VOCABOLARIO NOMENCLATORE.

II.

DEL MEDESIMO AUTORE:

Il Nomenclatore scolastico o *Vocabolario delle idee.* In-8, di oltre 2300 pagine, legato in tutta tela . . . . . . L. 16 —

IL TESORO DELLA LINGUA ITALIANA

VOCABOLARIO NOMENCLATORE

ILLUSTRATO

(spiega e suggerisce parole, sinonimi, frasi)

COMPILATO DA

PALMIRO PREMOLI

VOLUME SECONDO.

F·T·E

MILANO

Fratelli Treves, Editori.

F

F. Sesta lettera del nostro alfabeto, quarta fra le consonanti mute. – Sesta delle sette lettere nundinali. - Come segno numerico romano, indica 40. - - Con un punto e con una lineetta in testa equivaleva 40000. In chimica, indica ***ferro*** (*). Nelle osservazioni meteorologiche, vale *Fahrenheit.* - Nella musica, vale *forte* (*ff., fortissimo*). Nella scala ipodorica del medioevo indica il sesto grado, finale del modo ipolidio dei Greci e del lidio del canto liturgico. Prende due nomi (*fa, ut*) secondo se appartiene all'esacordo per natura o all'esacordo per bemolle. Nella musica moderna indica il quarto grado della scala diatonica.

Fa. Quarta fra le sette ***note musicali.***

Fabbisogno. Neologismo inelegante: veggasi a ***denaro,*** Vol. I, pag. 837, seconda colonna.

Fabbrica. La cosa fabbricata, fabbricazione, manifattura (neol.). – ***Edificio*** con tutto l'occorrente per l'esercizio di una manifattura, di un ***industria.*** Anche, edificio in via di muramento: costruzione; fabbricato. Atto ed effetto del ***costruire.*** – Il luogo dove si fabbrica o si lavora checchessia; ***cantiere.*** - *Fabbricaccia, fabbrichetta, fabbricona, fabbricuccia:* brutta, piccola, grande, meschina fabbrica.

Fabbricabile, che può essere fabbricato: fabbricativo; nell'uso, il terreno destinato ad essere occupato da case o da altri edifici. - *Fabbricante,* chi fabbrica: fabbricatore, industriale, manifattore (neol.), ***operaio.***

Fabbricare, costruire, ***edificare*** (case e simili): arrizzare, erigere, rizzare un edificio. - In senso industriale, confezionare, ***produrre*** manufatti. - Riferito a ***modista,*** a ***sarta,*** ecc., o a chi prepara una sostanza alimentare, medicinale, un ***liquore*** e simili, *confezionare.* - Genericam., comporre, condurre, congegnare, ***fare,*** foggiare, inventare, metter su, tirar su. - *Fabbricazione,* il fabbricare, specialmente riferito a manufatti, ai prodotti varî dell'industria: confezione (di bevande, di liquori, ecc.), fabbrica, fattura, manifattura. – *Fabbricatorio,* che concerne il fabbricare.

Etichetta, cartellino, marca di fabbrica. - *Luce,* vano di qualunque fabbrica. - *Materiali di fabbrica, materiali laterizi:* il ***mattone,*** la ***tegola,*** varie sorta di ***marmo,*** di ***pietra.*** - *Pianta,* vegg. a ***edificare,*** Vol. I, p. 967, prima colonna. - *Spaccato,* disegno interiore d'una fabbrica, rappresentato sulla carta.

Capofabbrica, chi soprintende ai lavori di qualche manifattura. - ***Capomastro,*** veggasi a questa voce.

Fabbricante. Chi fabbrica una cosa qualunque, specialmente chi converte in prodotti vendibili le materie prime. Nell'uso, si dice più frequentemente *industriale.*

Fabbricare, fabbricazióne (*fabbricato*). Detto a ***fabbrica.***

Fabbricato. Grandioso ***edificio;*** vasto corpo di fabbriche. - In araldica, dicesi dalle torri, delle case e simili allorquando in esse è di colore diverso la commettitura delle pietre.

Fabbriceria. Il corpo degli amministratori delle rendite o dei proventi varî d'una chiesa, d'un convento, con incarico anche di regolare le spese del culto e di provvedere comunque nell'interesse, nel vantaggio della Chiesa stessa: consiglio di fabbrica; a Firenze, detta *opera.* – *Fabbriciere,* il consigliere della fabbriceria; a Firenze, *operaio.*

Fabbrile. Di ***fabbro.***

Fabbro. Chi lavora i ***ferramenti,*** il ferro in grosso: artiere d'ogni genere (del legno, del ferro, della pialla, ecc.): chiavaio, chiavaiuolo, chiavaro (specialm., chi fa la ***chiave,*** la ***serratura*** e simili). fabbroferraio, fabro, ferraio (Fanfani); maestro di ferro; mastro di succhiello e di trapano; ***magnano*** (fabbro che fa lavori più minuti); toppaiuolo, toppallachiave. Anche, ***artefice*** qualunque, ***operaio*** in genere. - Figur., facitore, ***inventore,*** mastro.

Fabbri, in qualche modo, sono anche l'***armaiuolo,*** il ***calderaio,*** il *cardaiuolo* (fabbricante degli arnesi adoperati dal ***cardatore***), il *coltellinaio* (veggasi a ***coltello***), il ***maniscalco,*** il *ramaio* (veggasi a ***rame***), lo *stagnaio* (veggasi a ***stagno***), ecc. – *Arte del martello,* il mestiere del fabbro. - *Battimazza, brunitore, tiramantici,* garzoni di fabbro. - *Fabbricatore,* lavorante che sta alla fucina per arroventarvi il ferro, batterlo quindi sull'incudine e abbozzarne le forme secondo i diversi lavori – *Fabbrile, fabrile,* di fabbro, appartenente a fabbro. – *Fucina,* la bottega del fabbro.

Materie prime adoperate dal fabbro: il ***ferro,*** la ***ghisa,*** l' ***acciaio,*** l' ***ottone*** e più d' un altro ***metallo.*** – Nell'***officina*** del fabbro si notano il ***banco*** di lavoro (sul davanti del quale, fissata con una *piastra di ferro,* detta *piatto,* è la ***morsa***); la ***fucina*** col ***màntice;*** l'***incùdine;*** il ***laminatoio;*** la *pila,* vaso pieno di acqua in cui si tuffa il ferro rovente quando si vuol dargli la *tempra,* ossia renderlo più o meno duro. - *Arnesi principali:* la ***fòrbice,*** la ***lima,*** il ***martello,*** la *morsetta,* o *cesoia a morsa* (per tagliare la ***lamiera***), lo ***scarpello,*** la ***tanaglia,*** la *trafila* (grossa lastra

(*) Le parole in carattere ***aldino corsivo*** portano con sè un rimando, un riferimento, come fossero accompagnate da un V. (vedi).

d'acciaio, con fori, uno più piccolo dell'altro, nei quali passano a forza bacchette, barre di ferro ,ecc., per ridurle in fili), il ***trapano.*** Inoltre, il *fattore* (strumento che sostiene ferro o altro); la *madrevite* o *vitiera* (con la quale si fabbrica la ***vite***, nei fori dell'arnese passando il metallo in *filo* o in *bacchetta*); la *spina* (conio di ferro col quale i fabbri bucano il metallo infuocato); il *tagliuolo* (a *mano* o *imperniato*), specie di cuneo d'acciaio, a foggia di scarpello, a taglio ottuso, col quale, a colpi di martello, si taglia il ferro sull'incudine.

Arroventare (rendere rosso il ferro, scaldandolo); *bollire* (arroventare il ferro fino ad ammollirlo); *brunire* (dare il lucido al metallo); *fucinare, massellare, mazzicare* (battere e ripiegare il ferro quando è caldo), *mastellare, saldare*, operazioni che fa anche il ***magnano,*** e perciò veggasi a questa voce (anche per alcuni arnesi qui non citati).

Cavè, nelle leggende degli Arii, fabbro che, inalzato come bandiera il proprio grembiule di cuoio sopra un'asta, sollevò il popolo, e uccise il tiranno Zohak. - *Epèo*, nella mitologia, valente fabbro di strumenti da guerra.

Facanápa o **Facanappa.** Nome di una ***maschera*** plebea.

Faccènda. Cosa da ***fare***, da farsi; da compiere, da compiersi; da sbrigare, da sbrigarsi; ***affare, lavoro***, *negozio*, occorrenza, ***occupazione***. - *Faccendiera*, femmin. di *faccendiere:* affannona, monna Cosoffiola, sudatora. - *Faccendiere*, chi volontieri si intriga in ogni cosa: affacendato, affannone, almanaccone; cacafretta, cempenna, ciaccino, ciaccione; faccendino, ***faccendone,*** *factotum* (lat.: veggasi a ***fare***), fruchino; intrigante (veggasi a ***intrigo***); pericolone; Ser faccenda, soffione, trafelone. - Contr., staccendato, ***fannullone***, uomo ozioso. - *Faccendòla, faccenduòla*, piccola faccenda. Anche, donna che attende alle faccende.

Affaccendarsi, darsi molte faccende, molto da fare, darsi attorno, darsi pena: acciaccinare, acciapinare. - *Affannarsi*, darsi gran faccenda, fare l'affannone, il faccendone: aver paura dei bruscoli (preoccuparsi per un nonnulla); far d'una bolla acquaiola un canchero; far d'una mosca un elefante; tirarsi su le calze con le carrucole; vedere un trave in ogni bruscolo. - *Affogare nelle faccende*, averne molte da sbrigare e imbarazzanti. - *Aver occhio a tutto*, arrivare a tutte le faccende. - *Accudire*, attendere a faccende che richiedono ***cura.*** - *Correre quanto il Guerin Meschino*, affaccendarsi, affannarsi molto per una cosa. - *Essere faccendiere:* impicciarsi, prendersi ***impiccio*** delle faccende altrui: darsi, pigliarsi gli impacci del Rosso; ingerirsi nei segreti di Santa Maria; mettere erba nell'insalata altrui; pigliarsi fastidio a freddo, a vuoto. - *Far faccende* o *delle faccende:* del ***negoziante*** che spaccia molta merce, fa vivo ***commercio.*** - *Sbrigare le proprie faccende*, dar loro corso, spacciarle, spicciarle.

Prov.: *Chi molto abbraccia* (o *chi troppo vuole*) *poco stringe.* — « *Gino mio, l'ingegno umano - partori cose stupende - quando l'uomo ebbe tra mano - meno libri e più faccende* »: noto e gustoso epigramma di Giusti.

Faccendiera, faccendiere. Detto a ***faccenda.***

Faccendóne. Chi si dà l'aria d'uomo di grande ***affare,*** di gran faccenda. - *Armeggiare*, affaccendarsi, anfanare; fare il ceccosuda, il cioccia, il faccendone, il suda, il trafela, ecc.: veggasi a ***faccenda*** e a ***fare.*** - *Annaspone*, chi si affaccenda disordinatamente. - *Armeggione*, facccendone confusionario (veggasi a ***confusione***, pag. 675, prima colonna) o chi si affaccenda per fini occulti, di solito non retti.

Faccetta. Dimin. di ***faccia.*** - Uno dei lati del ***prisma.*** - Piccola superficie di un ***osso.*** - Veggasi a ***diamante*** e a ***gemma.***

Faccettare *(faccettato).* Lavorare *a faccette* un ***diamante***, una ***gemma.***

Facchinaggio. Veggasi a ***dogana.***

Facchinesco. Detto a ***facchino.***

Facchino. Chi, per mercede, porta roba addosso (*a cercine*, in testa; *a cinghia, a fune*, a braccia) o eseguisce una ***commissione*** da un luogo all'altro della città: bastagio; billo (in alcune parti della Toscana); commissionario; galuppo; mula (figur.), portafasci, porta-reca, portareca, portatore; scaricatore, uomo di fatica, zanaiuolo. - *Camàlo*, il facchino che carica e scarica le merci nel porto di Genova. - *Coolie* (ingl.), facchino portatore, servo cinese. - *Culì*, facchino nelle Indie. - *Facchinaggio*, compenso dovuto al facchino. - *Facchinesco*, di o da facchino.

Faccia. La parte anteriore e inferiore della ***testa*** umana, nella quale si distinguono il ***naso***, gli *occhi* (veggasi a ***occhio***), la ***bocca***, le *guancie* (veggasi a ***guancia***), le *mandibole* (veggasi a ***mascella***), le *orecchie* (veggasi a ***orecchio***) il ***mento***, nonchè i ***baffi***, la ***barba***, le *ciglia* (veggasi a ***ciglio***), le ***sopracciglia*** e, talvolta, il ***nèo.*** Con diversità di significato: ***aspetto***, ceffo, cera; fisionomia, fronte; ghigna (volg., dialett.), grifo, grinta, grugno; lineamenti; mostaccio, ***muso***, mutria, ***profilo;*** sembiante, sembianza; viso, vista, volto. Si compone di quattordici ossa ed è limitata in alto dalla base del ***cranio***, nelle parti laterali dalle *apofisi zigomatiche* e posteriormente dalla *superficie basilare* dell'*osso occipitale.* Di faccia, qualcuno è ***bello***, o ***brutto***, così da destare ***simpatia*** o ***antipatia.*** Dalla faccia, come dal corpo, si distingue l'uomo ***magro*** dal ***grasso***, ecc.; e in essa si fa notare la ***carnagione***, il *colorito.* Bene spesso le faccia rispecchia, rivela, esprime ciò che passa nell'***animo***, cioè questo o quel ***sentimento***, questo o quell'***affetto***, questa o quella ***passione***, nonchè l'***allegrezza***, il ***buonumore***, la ***malinconia***, il ***malumore***, ecc. La faccia assume una particolare ***espressione*** nel ***piangere***, nel ***ridere***, nel ***guardare***, ecc. - Sulla faccia si mette la ***maschera***, si cala il ***velo;*** e *bacucco* si chiama un arnese di panno che, messo in capo a uno, serve a coprirgli il volto.

Faccetta, faccettina, dimin. di faccia: faccia simpatica. - *Facciaccia*, faccia brutta. - *Facciona, faccione*, faccia larga, non avvenente, ma per lo più gioviale. *Facciona* non dice faccia tanto aperta e gioviale quanto *faccione.* - *Facciata*, scherz., per faccia, ciera (*Come va la salute? La facciata è molto bella*). Scherz., *invetriata.* - *Fattezza* (più comunem. *fattezze*), la forma, l'insieme della faccia e anche del corpo. - *Fisionomia, fisonomia*, aspetto, effigie degli uomini. Franc., *mine.* - ***Fronte,*** la faccia in quanto rivela i sentimenti (*fronte aperta, serena, turbata, minacciosa, orgogliosa, ecc.*). - *Idea*, fisonomia. - ***Pelle:*** dicesi anche per sembianza, apparenza. - *Sembianza, sembiante*, apparenza del volto. - ***Tipo,*** fisionomia caratteristica (tipo *giapponese, mongolico*, ecc.). - *Viso*, più specialm., la

parte in cui sono gli occhi (spesso è più gentile che faccia); il viso, inoltre, esprime gli affetti dell'animo. - *Volto*, la faccia in questo o in quell'atto (non si direbbe in senso comune, nè in senso spregiativo).

Facciale, faciale, che appartiene alla faccia (angolo, arteria, linea, muscolo, nervo, ecc., facciale, faciale). - *Fisionomico, fisonomico*, di fisionomia, appartenente alla fisonomia, alla faccia.

La faccia sotto varì aspetti.

Faccia *che parla*, molto espressiva. - Faccia *da birichino*, maliziosa (veggasi a ***malizia***), o impertinente, ***insolente; da*** o *di boia, da carnefice, da Cerbero, da Erode, da fariseo, da Longino*, ***crudele***, sinistra, trista, truce; *da imperatore*, larga e paffuta; *da indemoniato*, da ***ossesso; da*** *Mefistofele*, maliziosa o maligna; *da miserere*, da persona rifinita; *da patibolo, patibolare, da* ***assassino***, da ***malvagio; di*** *bandito*, brutta, da assassino; *di bue*, da ***imbecille***, da ***stupido; di*** *cartapecora*, rinfisecchita, secca; *di luna* o *di luna piena*, grassa, tonda; *di pietra dura*, impassibile, impudente, severa; *di posali lì*, da ***birbone:*** *d'uggia, uggiosa*, di chi sente ***inquietudine*** o ***noia*** grave. - *Faccia fresca*, di chi non si turba, non dimostra ***turbamento*** per nulla. - *Faccia proibita*, sinistra, di gente trista. - *Faccia sentimentale*, di chi usa ***affettare*** sentimentalismo; anche, pallida (v. d'uso). - *Faccia tosta*, di chi ha e dimostra ***sfacciataggine***. - *Mostacciona*, faccia grassa, grossa (anche, colpo nel mostaccio). - *Visaccio, visucciaccio*, viso contraffatto e di brutta apparenza; *visettino, visetto, visino*, dimin. vezzegg.; *visoccio, visone*, modif. accresc.; *visuccio*, dimin. spreg. - *Visino che chiama i baci*, simpaticissimo, graziosissimo. - *Viso che è una pasqua*, che fa allegria; *da mortorio*, ***lugubre; da*** *sollético*, che fa ridere.

Viso accigliato, con ciglia aggrottate, per qualche cruccio (accipigliato, arcigno, arricciato; buzzo, buzzone; minaccioso; nero come l'asse di picche; pieno d'angoli, rigonfio; torbo, torvo, tronfione; *addolorato*, con espressione di ***dolore; affilato***, magro e allungato nel profilo; *affumicato* (figur.), un po' turbato; *animato*, pieno di espressione, ***vivace***; *annebbiato*, turbato (anche un po' scuro di carnagione); *angoloso*, ossuto, non tondo, non grasso (contr., ***rotondo***); *aperto*, ***schietto***, sincero (di chi mostra quel che pensa e sente); *appuntato*, con mento aguzzo; *arrovellato*, stravolto dall'ira; *brenciolone* (nel Lucchese), imbronciato; *bieco*, fiero, tetro, truce, truculento; ***burbero***, di chi è serio, severo e quasi sgarbato; *burlesco*, che fa ridere, ***ridicolo; chiaro***, limpido, sereno, tranquillo; *crespo*, brusco, accipigliato; ***cupo***, non chiaro (di chi è chiuso in sè), *ombroso, oscuro, rannuvolato, scuro; energico*, esprimente, rivelante ***energia***, forza d'animo, di carattere, di ***indole:*** virile; *estático*, di chi è in ***estasi; eteróclito*** (non com.), di lineamenti strani; *fresco*, di bella e sana carnagione; *giocondo*, che rivela giocondità, ***allegrezza***; *giovanile*, da ***giovane; gioviale***, benigno, ***piacevole; goffo***, senza ***grazia***, sgraziato; *imbronciato*, di chi ha messo o tiene il ***broncio***.

Viso laido, repugnantemente ***brutto***, *orrendo*, o, anche, ***sporco***, *schifoso*, da fare ***schifo***), sconcio; *minaccioso*, con espressione di ***minaccia; nobile***, di belle fattezze o con dignità, con ***nobiltà*** di espressione; *paffutello, paffuto*, grassoccio, grassotto, un po' ***grasso; patito***, di persona che ha sofferto; *plebeo*, volgare, contr. di nobile; *radiante, raggiante, rifulgente*, quasi illuminato dalla ***gioia; rasserenato***, di chi ha smesso il ***broncio***, il malumore; *ridente, sorridente*, di chi è ***contento, felice***, ha il ***sorriso*** sulle labbra e negli occhi; *rinvecchignito*, che dimostra vecchiezza prematura.

Viso sbieco, storto, stravolto; *schiacciato*, col ***naso*** camuso; *sconvolto, stravolto*, di chi è in preda a forte ***agitazione***, a grave ***turbamento; serio***, di chi non ride, non burla, ha ***contegno*** grave; ***severo***, di chi ha serietà e rettitudine in alto grado; *sfigurato*, alterato nei lineamenti; *smunto*, magro e pallido; *soffuso* (letter. e poet.), sparso *di bontà*, di *dolcezza*, di *leggiadria*, di *pietà*, ecc., espressioni di chiaro significato; *tondo come la luna* pieno, grasso; *torbo, torvo*, minaccioso, tristo, per un pensiero occulto che lo tormenti; *vizzo*, che ha perduto la freschezza e la sodezza naturale.

Altre faccie diverse.

Ceffautte, ceffautto, faccia ***deforme*** (si dice, scherzosam., di quelle che si sogliono dipingere o scolpire sui vasi e simili). - *Ceffo*, muso del cane; figur., brutta faccia, faccia arcigna (*ceffuto*, di ceffo, che ha buon ceffo). - *Faccia ippocratica (facies hippocratica)*, volto profondamente alterato, di chi è ***moribondo***. - *Fattezzine*, fattezze belle e delicate.

Ghigna, viso arcigno (*metter su ghigna*, mostrarsi corrucciato, fare il muso). - *Grifo, grugno*, muso del ***maiale:*** dicesi anche per faccia (scherz. o dispr.). - *Grinta*, faccia, viso; ma non si direbbe se non di volto d'uomo o tristo o corrucciato o pieno di maltalento o d'audacia e simili. - *Grinta dura*, faccia tosta, impassibile. - *Grugno* (spreg.), faccia somigliante al grifo del maiale (anche, un certo arricciamento di viso cagionato dall'udire cosa che dispiaccia). - *Grugno sodo*, viso duro, severo, ecc. - *Ideaccia*, cattiva fisonomia, faccia spiacevole. - *Ideina*, fisonomia, aria di volto attraente, grazioso (*ha una certa ideina* quella bimba, che proprio bisogna volerle bene).

Maschera, faccia fallace che serve a rappresentare altri o a travisare sè stesso. - *Mascherina*, viso piuttosto contraffatto, [o con qualche difetto. Dicesi anche per volto che in sè non sia brutto, ma per diminuirne la bellezza, e quindi scemare pregio alla forma di tutta la persona. - *Mascherona* (figur.), di persona con viso sformato da malattia, da botte o simili. - *Mostaccio*, faccia (spreg.), volto (*mostaccino, mostacciuzzo*, visetto), - *Mostaccioletto*, usato dal Magalotti per piccolo mostaccio; *mostaccione*, faccia grossa e volgare; *mostacciaccio*, peggior. (*che bieco mostacciaccio!*). - ***Muso***, e più spreg. *ceffo:* propriam., la testa del ***cane*** (dagli occhi alle estremità delle labbra) e di altre bestie. *Musaccio, musaccione*, accresc. spreg.; *musettino, musetto*, dimin. vezzegg. - *Muso lungo un palmo*, aspetto malinconico per noia o per dispetto. - *Mutria*, viso arcigno di chi vuol mostrare stizza e arroganza.

Niffa, grifo e, anche, faccia dell'uomo: niffo, niffolo, nifo (poco usati). - *Sgorbio* (figur. e scherz.), faccia brutta, mal sagomata.

Per alcune altre voci in argomento, veggasi anche a ***donna***, Vol. I, pag. 937, prima colonna.

PARTICOLARI. — ESPRESSIONE, ATTEGGIAMENTI.

Angolo facciale, la parte sporgente ai lati della faccia, sotto l'orecchio (*goniòmetro*, istrumento per misurare gli angoli facciali). - *Barbotto*, parte della feccia tra la gola e la mascella inferiore: pappagorgia, soggiogaia, soggiogo, soggolo. - *Buca*, affossamento nel viso (veggasi a ***guancia***) o nel petto per magrezza. - *Connotati*, contrassegni, fattezze; linea, segno, riconoscimento della persona, che si scrive sui fogli matricolari, sugli stati di servizio, ecc. - ***Crespa,*** piccola piega: detto per ***grinza, ruga.*** - *Epiganto*, piegatura semilunare della pelle della faccia, in corrispondenza delle commissure palpebrali. - *Etmoide*, osso impari fra la cavità del cranio, le fosse nasali e le due cavità orbitali. - *Gora*, riga di sudore, di lagrime, di sudiciume, sul collo e sulla faccia. - *Fosse*, per similit., le buche del viso (*affossare*, delle fosse che restano sugli occhi o nelle gote per malattia). - *Lanúgine*, primo pelo che appare ai giovani sulla guancia. - *Lineamenti*, la disposizione delle linee della faccia; le linee che ne sono il contorno: delineamenti, lineature, tratti (francesismo). Sono *regolari, irregolari, delicati, grossolani*, ecc. - *Nervo piccolo simpatico*, il facciale. - *Orbite*, cavità della faccia che contengono gli occhi, organi della visione, cosidette dalla loro figura orbicolare. - *Ossa molari* o *zigomatiche*, veggasi a ***guancia.*** - *Ossa palatine*, irregolarissime: concorrono a formare la volta palatina e le fosse nasali. - *Osso unguis* o *lacrimale:* situato tra il frontale, la lamina papiracea dell'etmoide e il processo nasale del mascellare superiore. - *Ovale*, la forma della faccia.

Pelo, nell'uomo, la barba. - *Pomello*, il rialzo dell'osso zigomatico. - *Pozzetta*, fossetta nelle gote e nel mento. - ***Profilo,*** lineamento, disegno della faccia guardata da lato, veduta per metà. - ***Ruga,*** il solco che nella pelle del viso viene con l'età. - *Sutura*, o *sinartrosi*, il modo d'articolare le ossa del cranio e della faccia. - *Zigoma*, e più comunem. *zigomo*, ciascuno dei due ossi prominenti della faccia, un poco sotto ai lati esterni dell'occhio (*zigomi sporgenti*, alquanto in fuori).

ESPRESSIONE, ATTEGGIAMENTI. — *Aria*, l'***espressione*** d'un ***sentimento***, attuale o abituale, che traspare dal volto e dagli atti; quasi aura atmosferica che circonda la persona, e da essa prende qualità. Non solo del viso, ma dicesi anche di tutta la persona (*aria buona, cattiva, benigna, dolce, mansueta, gentile, di modestia, d'amorevolezza, di semplicità, di trionfo*, ecc.). - *Ariona*, aria di volto maestoso, nobile. - *Cera, ciera*, viso, faccia: dicesi piuttosto per *aria* del viso: ma *cera* esprime di solito tristezza, gioia, ecc., stato di ***salute*** o di ***malattia*** (*buona, cattiva* ciera), mentre *aria* esprime cose infinite. *Ceraccia*, brutta ciera; *cerona* accresc. (ciera di ottima salute); *ceruccia*, di chi ha l'aspetto di non sentirsi bene. *Ceroso*, che si riferisce a ciera. - *Luchera, lucheria* (voce bassa), aria di viso, un certo modo di guardare: piglio. - ***Pudore,*** avversione (che traspare dal volto) alle cose disoneste. - *Rallegratura*, quell'aria del viso, più o meno vaga della naturale, che si piglia nel sorridere: aria ridente, allegra di viso. - *Sommeria*, a Colle di Val d'Elsa, ciera altiera, mutria.

Broncio, segno di ***cruccio*** che appare nel volto (si fa sporgendo in fuori le labbra insieme riunite): boncio, buzzo. - *Cipiglio*, accigliatura, increspatura della ***fronte*** e modo di ***guardare*** per ***ira,*** per ***sdegno*** o per altro turbamento d'animo. *Cipigliaccio*, accresc. peggior. - *Garbacci*, boccacce, contraffazioni del volto fatte per dolore o per ***dispetto.*** - *Griccia:* si dice dei versacci che fanno i bambini con la bocca, per dispetto a chi li sgrida. - *Malpiglio*, atto cruccioso e forte, sdegnato, del viso. - *Musata, smusata, smusatura*, atto di ***disprezzo*** o di ***schifo*** che si fa verso cosa o persona, torcendo sdegnosamento il muso. - *Musoneria*, il tenere muso serio, accigliato. - *Mutria*, arroganza che si manifesta nell'atteggiarsi della fisonomia. - *Niffolo*, quell'atto che si fa arricciando le labbra e il naso quando si vuol mostrare schifo di checchessia. - *Piglio*, un certo modo di ***guardare.*** - ***Smorfia,*** atto svenevole; contrazione della faccia. - *Tinta di malinconia*: quando il viso esprime afflizione d'animo, ***malinconia.***

DEL COLORITO.

Accensione, caldo al viso, alla testa, con rossore o senza. - *Colorito*, il colore della ***carnagione:*** carnato, colore, tinta. Franc., *teint* (colorito *bello, buono; brutto, cattivo; annebbiato, fosco; chiaro, limpido; patito, sbiadito*, ecc. *Perdere, riacquistare, riprendere il colore*, il colorito; colore *bello, buono, brutto, cattivo, naturale, sbiadito, annebbiato, patito, vieto*, ecc.). - *Erubescenza*, lo stesso che rossore. - *Pallore, pallidezza, pallidità*, il colorito di chi è ***pallido.*** - *Rose* del volto, il bel colorito. - ***Rossore***, colorito acceso del volto, prodotto, per lo più, da ***vergogna*** (*arrossire*, della faccia che si tinge di rossore).

Faccia (viso) di carnevale, florida, bianca e rossa. - *Faccia di cartapecora*, di chi è giallo e avvizzito. - *Muso di carota, giallo come una carota*. di persona gialla nel viso. - *Muso di pece*, moro, nero.

Abbronzato, abbronzito, reso ***bruno*** dal sole: abbruciato, abbrunito, abbrustolato, abbrustolito; cotto, incotto, riarso dal sole; di pelle bronzina, color del ***bronzo;*** ghezzo; moro (moracchiolo, moracchiotto, morettaccio; morettella, morettina, morettino, moretto, morino), nero (*imbrunire, scurire*, abbronzarsi, divenir bruno). - *Accerito, acceso in viso*, molto rosso in viso. - ***Bianco, bruno, giallo, grigio, nero, roseo, rosso,*** veggasi a queste voci. - *Bianco e rosso come una mela, come una mela lazzeròla*, di bel colorito roseo. - *Colorito* (aggett.), di persona con viso bianco e rosso, accesa in viso. - *Color mattone*, di faccia che ha brutto colore (*invietire*, diventar vieto, perdere la ***freschezza***). - *Dilavato* (viso), più comunem., pallido, sbiadito, scialbo, scolorito, languido, che non significa nulla: viso da morto, di morto. - *Olivastro, ulivastro, ulivigno:* chi nel volto è del colore dell'uliva, frutto dell'***ulivo.*** - ***Pallido,*** bianco in viso, smorto. - *Pezzato* di rosso, di giallo, ecc.: chiazzato da macchie di questi colori. - *Rosato*, di colore roseo. - *Rubicondo*, di bel colore. rosso, vermiglio. - *Scolorito*, dilavato, sbiadito, slavato, senza colorito. - *Terreo*, del colore della terra. - ***Verde,*** del colore dell'erba e delle foglie fresche: detto, per lo più, figur., di chi soffre di ***bile,*** è in preda all'***ira*** e simili.

Cera, faccia verde: di persona patita (verde come ramarro).

Avere, fare il colore della morte, per forte ***impressione*** o ***paura***. - *Di mela rosa è divenuto mela cotogna:* di chi è ingiallito nel viso.

Dipingersi, darsi il colore alla faccia. - *Imbellettarsi, lisciarsi,* darsi il *belletto,* il *liscio,* il *minio,* il *rossetto,* il *vermiglione,* ecc.: veggasi a ***belletto*** (*bambagello,* pezzetta per lisciarsi). - *Imbiaccare,* coprire, coprirsi la faccia di ***biacca***. - *Impomatarsi,* darsi la ***pomata***. - *Incipriarsi,* darsi la ***cipria***. - *Mentire il rossore delle gote,* darsi il belletto. - - *Soffiare nel bossolo:* dicesi di donna che si liscia molto. - *Trascolorare,* mutar colore, cambiar di colore. - *Truccarsi (truccatura),* trasformarsi il viso come fa il ***cantante***, il ***cómico*** e ogni artista da teatro, per imitare i varî personaggi che rappresenta.

Avere un colore proprio iccio iccio, cioè un coloriccio, un colore tinto, sbiadito. - *Diventar bianco come la carta,* pallidissimo, per malattia, per paura o altra forte commozione. - *Essere latte e sangue,* di bel colore nel viso, bianco e rosso. - *Essere verde come un aglio,* essere di mala o di perfetta salute, secondo che si considera il verde astrattamente, che è il colore della forza, o si considera il diventar quasi verde che fa la faccia di alcuni malati (*che bel colorito di mela francesca!,* di chi è verde, itterico). - *Leticare il giallo alle carote,* di persona molto gialla nel viso. - *Parere una mela rosa:* di visino fresco, bianco e rosso.

Segni per malattie o altro.

Anomalie. — Mali.

Baffo, sfregio nero che altri faccia nel viso ad alcuno (*farsi un baffo col carbone,* farsi una macchia sul viso; *farsi un baffo con l' inchiostro,* farsi uno sgorbio). - *Cenciata* si dice in Firenze una macchia sul viso fatta con inchiostro o altre materie tingenti. - *Graffiatura,* lo straccio che si fa col ***graffiare*** (*attaccar lite col gatto:* di chi porta graffiature sul volto). - *Lividore,* macchia di ***livido***, o nericcio, per caduta, contusione, percossa, ecc. - *Ondamento,* segno o solco che il ***piangere*** a lungo lascia sul volto. - *Pesca,* il livido che resta sul volto per colpo ricevuto. - *Sberleffe, sberleffo,* taglio, sfregio sul viso che rimane per colpo dato e anche, ma più di rado, macchia di qualunque colore. - ***Sfregio***, taglio fatto nel viso per nemicizia, per religione, per usanza (***tatuaggio***), ecc.: ***ferita***, fregio, frego; taglio tanto fresco quanto rammarginato (faccia *segnata* di tagli, di graffi, ecc.: più o meno sfregiata).

Viso *bucherato, butterato, imbullettato, mangiato dalle marmeggie, tarmato* (scherz.), che porta le traccie del ***vaiuolo;*** *fegatoso,* con macchie che si credono cagionate dal fegato; *grinzoso,* che ha o fa grinze; *infrigno, rinfrignato,* viso rugoso (veggasi a ***ruga***); *lasso,* di viso patito per malessere o vecchiaia; *pesto,* per stanchezza, malattia, languore: *tumefatto,* gonfio, in istato di ***gonfiezza***.

Anomalie. — *Aprosopia,* mostruosità caratterizzata dalla mancanza della faccia. - *Ateloprosopia,* sviluppo incompleto della faccia. - *Cloasmo,* anomalia pigmentaria consistente in una macchia giallo-bruna, di varia forma, occupante diverse regioni del corpo e in ispecie il tronco e la faccia. - *Paracrèa* (gr.), il morboso cambiar di colore, specialmente del viso. - *Prognatismo,* allungamento, prominenza della faccia, sopratutto del mascellare inferiore: si riscontra specialmente nelle razze inferiori dell'Africa e dell'Australia.

Mali. — *Apostema,* ascesso, specialmente alla faccia (all'orecchio). - *Bolla,* vescichetta che si produce per ribollimento di sangue (*bolloso,* pieno di bolle). - *Cósso,* piccolo enfiatello che viene comunemente nel viso. - *Facomalacia, facosclerosi, facosi,* veggasi a ***occhio*** (mali dell'). - *Falangosi,* detto a ***palpebra***. - ***Fòrfora***, le squame salsedinose del viso affetto da èrpete o simili. - *Gallozza,* escrescenza carnosa: gallozzola. - *Gotta rosacea,* macchie sul volto degli alcoolici; efflorescenza della pelle. - *Lupus,* affezione della pelle, d'origine tubercolare, con tendenza ad invadere e distruggere. - *Prosopoflogosi,* infiammazione della faccia. - *Prosopospasmo,* crampo alla faccia. - *Rictus,* contrazione spasmodica dei muscoli del volto, così da porgere l'aspetto del riso forzato. - *Rossellini* nel viso, colorazioni rossastre, di cattivo segno. - *Salsicciotto,* carne cresciuta anormalmente. - *Santelasma,* macchie giallastre prominenti, non indurite, o a tubercoli sporgenti sulla faccia per uno stato morboso del fegato, per itterizia. - *Ticchio,* movimento convulsivo abituale di certi muscoli e, in particolare, di quelli della faccia. - *Tic doloroso della faccia,* varietà di nevralgia facciale. - *Voglia,* macchia o segno della pelle che il volgo crede derivi da desiderio non soddisfatto della donna incinta.

Simonea, genere di aracnidi dell' ordine degli acari, famiglia dei sarcopti: trovasi nell' uomo in certi tumoretti del volto, derivanti dall' accumulazione della materia sebacea nei follicoli dilatati.

Atti, cambiamenti, ecc., della faccia.

Quel che si fa

con la faccia, sulla faccia, ecc.

Abbronciare, abbronciarsi, metter ***broncio***, dimostrar broncio; accigliarsi. - *Accendersi il viso,* colorarsi per febbre, vergogna, fatica, sole e simili. - *Aggrinzarsi, aggrinzirsi,* far ***grinza***. - *Annuvolarsi, rannuvolarsi,* del viso (figur.), divenire accigliato, cupo. - *Arieggiare,* di quell' aura che par quasi spiri dal volto umano. - *Arrossare, arrossire,* farsi rosso, coprirsi di ***rossore***.

Cambiare, cambiarsi in viso, mutar espressione; scolorirsi, turbarsi. - *Corrugarsi,* far grinza, ruga. - *Dimagrire, ingrassare,* veggasi a ***magro***, a ***grasso***. - *Increspare, incresparsi,* veggasi a ***ruga***. - *Incupire,* diventar cupo. - *Rincagnarsi,* del viso, che diventa come quello del cane. - *Trasparire:* di sentimento che si manifesta, si rivela nel viso.

Affacciarsi, mostrarsi con la faccia e anche con la persona, farsi vedere e osservare. - *Allungare il viso, il muso,* mettere il broncio, imbronciare. - *Ammiccare,* accennare con gli occhi o con certi movimenti del viso: far segno, sembiante, sembianza. - *Andar grosso* o *star grosso ad alcuno* o *con alcuno,* mostrarsi con lui imbronciato e non parlargli. - *Aver la grinta, far la grinta,* mostrarsi corrucciato, preso da corruccio, da ***cruccio***. - Avere sul viso *dipinto* il dolore, la gioia, ecc. -

Far broncio, far ceffo, far cipiglio, fare il broncio, il faccione, il muso, una - facciaccia, dimostrare il broncio, il cruccio: abbronciare, imbronciare, immusonire, intronciare. - *Far grotte di leone,* far viso grave e minaccioso. - *Fare il viso dell'arme* o *dell'armi,* il viso burbero, brusco, severo. - *Far muso*, mostrare nell'aspetto di aversi a male qualche cosa. – *Far viso di matrigna* (non comune), viso arcigno. - *Gonfiare le gote,* con l'aria, chiudendo la bocca, per impazienza, noia, ecc. - *Ingrognare, ingrugnare,* pigliare il grugno, entrare in cruccio. - *Lucherare, far luchera,* guardare sdegnosamente, stralunare gli occhi per isdegno. - *Rannuvolarsi,* turbarsi nell'aspetto. Contr., *rasserenarsi*, rischiararsi, divenir ***sereno.*** - *Ricomporre* il viso, ridargli espressione di ***calma,*** dopo il turbamento. - *Rincagnare,* atteggiare il volto a guisa del ceffo del cane. - *Rizzar grugno,* metter su muso. - *Stare alla musa, musare, torcere la musa,* fare viso sdegnoso, crucciato. - *Stare a muso duro,* senza ***ridere*** o turbarsi. - *Stare in grugnetto,* stare ingrugnato. - *Torcere il muso, la bocca, il grifo, le labbra, il naso* per ***disgusto,*** per ***dispetto,*** per ***disprezzo,*** ecc.

Abbassare il volto, volgerlo verso terra. - *Digrignare,* storcersi, mostrare segno di cruccio (*digrignato,* stizzoso). - *Sberleffare,* fare sberleffi, sfregi. - *Sfregiare,* fare un taglio nel viso altrui. - *Sgrugnare,* dare uno sgrugnone. – *Svisare,* guastare il viso. – *Voltar la faccia,* rivolgersi tutto ad un tratto.

Leggere nel viso, negli occhi, nell'animo, nel core, sulla faccia: indovinare, interpretare il pensiero altrui. - ***Ravvisare,*** riconoscere, ***conoscere*** raffigurare, ***riconoscere*** dal viso, dall'***effigie*** o da qualche segno. - *Studiare* la fisonomia d'una persona, indagare quali possano esserne i sentimenti, i pensieri. - ***Alzare,*** levare la faccia, volgendola verso l'***alto.***

Ceffata, ceffone, colpo dato a mano aperta sulla faccia: ***schiaffo.*** - *Musone,* colpo dato nel muso, sulla faccia: grifone, mostaccione. - *Presa di ganascino,* veggasi a ***guancia.*** - *Sgrugnone,* colpo dato nel grugno, nella faccia, con la mano chiusa, serrata; grifone, ingoffo, sgrugnata, sgrugno.

Alcune figure di persona secondo la faccia.

Angiolino di Lucca: di donna che si liscia, si dà il belletto. - *Biasciasorbeacerbe,* di chi mostra in volto le caratteristiche della persona disgustata; è però troppo confidenziale. - ***Bello, brutto, giovane, vecchio,*** veggasi a queste voci. - *Bolso,* di uomo di cattivo colore e di carne floscia. - *Grullo,* afflitto, pallido, smorto per dolore. - *Ingrugnatello,* dimin. di ingrugnato, alquanto ingrugnato. - *Luna piena (faccione di luna piena),* chi ha la faccia molto tonda.

Ménno, chi, per mancanza di barba, appare come uomo evirato. - *Mimmo:* dicesi di giovine che abbia viso piccolo come un bambino. - *Musardo, musone, musorno,* chi fa il muso per abitudine: cipiglione, musornone, mutrione. - *Rubizzo,* di chi, essendo attempato, ha aspetto fresco, sano, da ***robusto.*** – *Sbiobbo,* rachitinoso e con gran bazza. - *Sversato:* dicesi a chi o di chi fa modacci con la bocca o con la voce. - *Tutto naso, tutto bocca:* di chi ha naso molto grosso e bocca molto larga. - *Tronfio, tronfione,* chi sta ingrugnato senza far parola e solo ogni poco fa qualche atto di cruccio.

Parere una maschera, di persona con la faccia sudicia. - *Parere una patata lessa:* di persona gialla. - *Parere un diesire:* di chi si mostra serio, cupo. - *Parere un moribondo:* di chi ha ciera assai brutta e si mostra cascante, sfiaccolato, spossato. - *Si rifarebbe col carbone:* di persona con lineamenti marcati, facili a dipingersi.

Locuzioni. — Cose e termini varî.

A faccia a faccia; a viso a viso (franc., *vis-à-vis*), in ***presenza.*** - *A faccia fresca,* a viso non turbato. - *A muso duro, a grinta dura,* senza mutar colore, nè mostrare la minima impressione. – *Che cera!,* vedendo una faccia patita. - *Chi imbianca la casa la vuol vendere o appigionare,* di chi si abbellisce, si raffazzona, si dà il belletto. - *Chi vuol conoscere le lettere, guardi la sopraccarta:* dalla fisonomia si possono conoscere le persone. - *La facciata salva il palazzo:* dicesi comunem. parlando di persona grassa e fresca. - *Oggi vuol piovere:* quando vediamo alcuno senza la sua abituale ***serenità,*** ma d'altra parte siamo sicuri che ciò non deriva da disgrazia, diciamo quella frase guardando in aria.

Fisiognomista, fisiomante, fisionomista (fisognomista, fisonomista), chi dai lineamenti d'una persona ne conosce o pretende conoscerne le qualità morali, intellettuali, ecc.: fisionomante, fisionomiano, fisionomo, lettore di facce, metoposcopo, prosopomante. Per estens., *fisonomista* chi ricorda la fisonomia delle persone. - *Fisiognomomia,* l'arte del fisiognomista: fisiognomonia (v. a.), fisiognomonica, fisionomia, metapomanzia, metaposcopia, prosopomanzia (gr.).

Faccia. La parte anteriore di ogni ***oggetto*** (di edificio, ***facciata***), d'un esercito, d'opere di fortificazione, ecc. - Ciascun ***lato*** o ***parte*** di ***superficie.*** – La parte d'una cosa rivolta a noi (faccia del sole, della luna, ecc.). - Anche, ***pagina.*** - Figur., arditezza soverchia, ***sfacciatàggine.*** - *Di faccia, in faccia,* ***dirimpetto,*** di rincontro. – *Ritto,* una delle faccie delle cose, cioè la faccia principale che sta di sopra.

Facciale. Della ***faccia:*** faciale.

Facciata. La parte anteriore di un ***edificio*** (dove è l'ingresso principale e sono i maggiori ornamenti di ***architettura***), di un ***monumento*** e simili: faccia, fronte, frontespizio, ***prospetto,*** veduta principale. - Anche ***faccia, pagina.*** - Una delle parti opposte del ***foglio,*** manoscritto o stampato. – *Facciatina,* piccola facciata. - *Finale,* ornamento di vario stile e forma, che va assottigliandosi in alto, col quale si suol terminare la facciata di un edificio, o una parte di esso. – ***Prospettiva,*** il rappresentarsi degli oggetti allo sguardo, specialmente quando li si veggono nel loro aspetto più spiegato ed esteso. - *Timpano,* quello spazio della facciata che superiormente è limitato dalla cornice angolosa o curva e che forma con essa il frontispizio.

Prospettare, essere *prospiciente,* far prospettiva, avere la facciata verso un dato luogo: essere riguardante, rivolto, volto.

Facciuòla. Veggasi a ***toga.***

Face. Lo stesso che ***fiaccola*** o ***torcia.***

Facetamente. In modo ***faceto,*** con ***facezia.***

Facèto. Chi è ***piacevole*** nel ***dire,*** o che è piacevole a ***udire: arguto,*** lepido, ***originale*** (ingl., *smart*). - Anche, *burlone* (vegg. Vol. I, pag. 333, seconda colonna). - *Facetamente,* con maniera faceta.

Facèzia. Detto, ***motto*** arguto, piacevole, che fa ***ridere:*** arguzia, barzelletta, bizzarra guisa di dire, frizzo, motto di ***spirito,*** lepidezza, scederia, ***scherzo*** di parola. Nell' uso, talvolta, *freddura.* - *Barzelletta,* novelletta spiritosa per divertire la brigata. - *Facezietta, faceziuola,* facezia breve, lieve.

Barzellettare, il dire barzellette. - *Fare una facezia,* fare la burletta, la ***burla.*** - ***Motteggiare,*** dire facezie, motti; scherzare a parole. Anche, beffare, prendere a ***burla,*** a ***scherno.***

Fachiro. Detto a ***monaco.***

Facidánno. Chi arreca ***danno,*** specialmente a campagne, a boschi, rubando, tagliando, ecc.

Fácile. Agg. di ciò che si può ***fare*** od ***ottenere*** senza ***fatica,*** con ***comodo,*** o non richiede molta ***abilità:*** agevole, agiato, andante, arcipossibile, arcipossibilissimo; da poco, di poco momento; leggiero, leve, lieve; non complicato, ***ovvio, piano,*** più che ***possibile,*** possibilissimo; riuscibile (che può ***riuscire,*** avere buon ***esito*** facilmente), sbrigativo, spedito; figur., un uovo a bere. Contr., ***difficile.*** - Dicesi pure di ciò che si può agevolmente ***capire, comprendere, conoscere, intuire,*** ecc. - Anche, ***probabile;*** verisimile, verosimile, ***simile*** al ***vero.*** - Di ***stile:*** che è ***chiaro*** nei termini e senza stento nella costruzione: naturale, piano, ***semplice.*** - Riferito all'***indole,*** alla ***natura,*** sinonimo di ***affabile, arrendevole, docile.***

Corrivo, facile a credere. - *Facillimo:* scritto dal Guicciardini per *facilissimo.* - *Facilone,* chi trova tutto facile: corrivo, praticone. Nell' uso, chi si adatta troppo leggermente alla ***volontà*** d' altri: burattino, fantoccio, uomo cedevole, pieghevole, uomo di paglia. Anche, *tentennone,* ***volubile.*** - *Ladino,* voce meneghina, per facile, scorrevole, pronto,

Essere, riuscire facile: essere giuoco di poche tavole, essere come bere un bicchier d' acqua, come bere un tuorlo d' uovo, un uovo; non esserci nè lisca, nè osso; non essere mica algebra, non essere in grammatica. - *Rendere facile:* affacilitare, agevolare, aiutare, porgere ***aiuto;*** allargare ad altri il cammino, il passo, la via; appianare la strada; aprire la strada, le strade; dare avviamento, disserrare le porte; facilitare; mondar le ova, preparare il letto ad uno; fare agevolezza; fare il ponte d'argento, il ponte d'oro; far libera la via; lastricare la via a uno; rimuovere l'***ostacolo,*** gli ostacoli; spianare; togliere l'***impedimento,*** gli impedimenti. Contr., ***complicare.*** - *Stimar facile:* fare fatta una cosa; pensare di « aver a mangiare la zuppa coi ciechi »; prendere a sbiffe (di ***impresa,*** di ***lavoro,*** ecc., che si crede facilissimo); trattare come cosa fatta. - *Trovar facile:* ferire nel molle; trovare il terreno dolce, molle, tenero.

Facilità, qualità di ciò che è facile: agevolezza, andantezza, correntezza, leggerezza, pianezza. Contr., difficoltà, complicazione. Detto anche, talvolta, per ***naturalezza.*** - *Facilitazione,* il facilitare; il concorso che si presta ad alcuno per agevolargli una cosa: agevolamento, agevolezza, appianamento, facilitamento. - *Porisma,* piccolo ***problema*** o teorema molto facile.

Facilmente, con facilità, in modo facile, senza fatica, senza ostacolo, senza pena: a bocca baciata, a cuor leggiero, agevolmente, alla leggiera, a mano baciata; a menadito; come andar a bere, come dir pepe, come fosse niente, come niente fosse, come per incanto; comodamente; con agevol mano; di leggieri, di leggiero, di lieve, di sottogamba; corrivamente, leggiermente, lievemente; per poco, pianamente, piacevolmente; sdrucciolevolmente; senza alcun labore, senza organi, senza costo alcuno; senza una spesa, un disagio al mondo. - *Fare facilmente:* fare con facilità; bere una cosa come bere un uovo fresco: condurre con un fil di seta; fare di sottogamba; fare una cosa con una mano dietro le reni o con una mano legata; fare una cosa senza voltarsi nè in qua, nè in là; scodellare, schiccherare, pisciare (scrivere facilmente articoli, prose, poesie, ecc.).

Non é più tempo che Berta filava: quando si credono facili certe cose che prima erano difficili.

Prov.: *Nel facile sta il difficile.*

Facilità. L'essere ***facile.***

Facilitare, facilitazióne (*facilitato*). Detto a ***facile.***

Facilmente. In modo ***facile.***

Facilone. Detto a ***facile*** e a ***volontà.***

Facinoroso. Delinquente (veggasi a ***delitto***), scellerato, ***malfattore.***

Facitòre *(facitrice).* Chi o che fa (veggasi a ***fare***). - Chi ha l'***amministrazione*** degli interessi altrui.

Facòchero. Mammifero pachiderme, con grugno largo e pieno di escrescenze.

Facoltá. Potenza, ***virtù*** naturale (facoltà *fisiche, intellettuali, morali*); ***attitudine*** ad operare, a fare; capacità, dono di natura, dote, ***energia,*** facoltade, ***forza*** intellettuale e morale; sapere. Riferito al fisico: potenzialità fisiologica, ***vitalità.*** - Materia d'insegnamento, di studio, in una ***università.*** - Anche, ***licenza,*** permissione, ***permesso,*** possibilità (veggasi a ***possibile***). - Al plur., averi, beni, ricchezze (veggasi a ***ricchezza***). - *Dotato,* fornito da natura di ***ingegno*** o di altra facoltà. - *Facoltativo,* che è in facoltà di alcuno; che lascia facoltà di fare o non fare, secondo la volontà. - *Investire* d'una facoltà, conferirla. - *Svolgere ordinatamente le facoltà,* usarne a dovere.

Accorgimento, facoltà di ***accorgersi,*** ossia di scorgere per indizi o per riflessioni, o tutt' a un tratto, cosa non osservata prima. - ***Arbitrio,*** potenza che ha l'uomo di operare secondo il giudizio formato nella sua mente: *libertà, libero arbitrio.* - *Buonsenso,* facoltà innata di ragionare; lume di ***ragione; senno.*** - ***Diritto,*** facoltà derivante dalla legge, naturale o scritta. - *Divinazione,* facoltà di ***indovinare.*** - ***Fantasia,*** facoltà di immaginare. - *Gusto,* ***buongusto,*** facoltà di comprendere il ***bello.*** - ***Intelletto,*** facoltà, della mente, per cui si intende il vero delle cose. - *Inventiva,* facoltà di ***inventare.*** - *Locomozione,* facoltà che hanno gli animali di muoversi da un luogo all' altro. - *Loquela,* facoltà di favellare, di ***parlare.*** - ***Orecchio,*** facoltà di percepire e ritenere i suoni. - *Penetrazione,* facoltà o attitudine a conoscere il vero senso nascosto delle cose. - ***Pensiero,*** la facoltà di ***pensare.*** - *Percezione,* facoltà di apprendere, di ***conoscere,*** di ***imparare.*** - *Persuasiva,* la facoltà di ***persuadere.*** - ***Ragione,*** la facoltà

di ragionare, di ***pensare***. - *Reminiscenza*, facoltà di ritenere le cose nella ***memoria***. - *Senso*, facoltà comune agli uomini di giudicare certe cose con equanimità concorde. - *Stimativa*, facoltà di ***giudicare***.

Autorizzazione, atto col quale una persona dà facoltà, ***autorità*** a un'altra di fare una determinata cosa. - *Balia*, potenza, ***potere***. - *Carta bianca*, facoltà data o avuta di fare ad arbitrio: ***plenipotenza***. - *Discretiva*, potestà o facoltà di regolarsi in certi casi che la legge non regola. - *Mandato*, facoltà data da persona ad altra di operare in sua vece. E *mandante* chi dà ad altri legalmente facoltà di agire per lui; contrapp. a *mandatario*.

Facoltativo. Detto a ***facoltà*** e a ***spesa***.

Facoltòso. Denaroso, ***ricco***.

Facondamente. Con facondia, con ***eloquenza***.

Facóndia. Copia di parlare; ***eloquenza***. - *Facondo*, chi ha facondia.

Facsimile. La ***copia*** (impressa o incisa) o l'imitazione di una ***firma***, di uno ***scritto***, e simili. Con più largo senso, dicesi anche di cosa o persona ***simile***.

Factótum (lat.). Persona che fa tutto (veggasi a ***fare***) e alla quale tutti fanno capo. Detto anche per *faccendiere* (veggasi a ***faccenda***).

Fagedènico. Fu già chiamato così qualche medicamento ***caustico***.

Faggio. Pianta d'alto fusto, ricca di rami, con tronco diritto e grosso. Nei nostri monti abbonda il *faggio selvatico*. - *Faggèta*, *faggèto*, luogo piantato di faggi. - *Faggiola*, *faggiuola*, specie di mandorla, frutto del faggio. - *Faggina*, sostanza velenosa estratta dai frutti del faggio.

Fagiano. Uccello gallinaceo, grosso come un gallo, press'a poco, e di piuma varia: ha il contorno dell'occhio e le gote senza penne, ma coperte di *papille* rosse; le penne del capo e della parte superiore del collo di color verdone, cangiante in azzurro e porporino, nel resto del corpo di color baio-gialliccio, ma con lo splendore dell'oro: la coda lunga, cuneiforme; i piedi grigionerastri. Specie: il *fagiano di monte* (*tetrao tetrix*), il *fagiano nero* o *alpestre* (*tetrao urogallus*), indigeni; il *fagiano d'oro* (*phasianus pictus*); il *fagiano d'argento* o *argentato* (*phasianus nycthemerus*), ecc., proprio della Cina e delle Indie. - *Fagiana*, la femmina del fagiano: ha le gote coperte di piccole piume; penne in generale di colore grigio-ceciato, con una macchia nera nel mezzo di ciascuna. - - *Fagianotto*, fagiano giovine, piccolo fagiano; anche accresc.: fagiano grossetto. - *Gallina di Guinea*, specie di fagiano. - *Tetraone*, fagiano di monte.

Fagianaia, la stanza o il luogo dove si allevano o si custodiscono i fagiani. Lo stesso che *fagianera*, meno comune.

Fagiolata. Detto a ***fagiolo***.

Fagiòlo, fagiuòlo. Nome volgare di più specie di piante leguminose (veggasi a ***legume***), con *buccia* bianca, d'altro colore o screziata, *fusti* per lo più girevoli, *baccelli* pendenti, compressi o cilindrici, a molti semi, con tramezzi trasversali e i semi con *ilo* ovale oblungo. *Fagiuoli* si dicono anche i semi stessi. Moltissime le specie; anche più numerose le varietà e le sottovarietà, distinte per la forma, la grossezza e il colore del *granello* (seme). Il *fagiuolo comune* (*phaseolus vulgaris*) ha i semi con due *ghiandole* vicino all'*ilo*, o attaccatura, ovati o alquanto compressi, di colore vario, e spesso di due o più colori. Noti pure: i *fagiuoli romani*, dai semi bianco-ovati; i *fagiuoli galletti*, ovati, reniformi; i *fagiuoli capponi*, bianchi, grossi e lunghi, i più accreditati in Toscana; i *fagiuoli turchi* o *turcheschi*, lunghi, quasi cilindrici e picchiettati di nero; i *fagiuoli a mazzi*, così detti perchè i loro baccelli trovansi riuniti a gruppi su una stessa pianta; i *fagiuoli senza filo*, con baccello senza fibra. Inoltre: i *fagiuoli rossi*, i *gialli*, i *verdi*, i *brizzi* o *brizzoli*. i *rigati*, i *cenerini*, i *corallini*; i fagiuoli *capponi* (bianchi), i *ghianderini*, i *tondini*, i *lunghi*, i *gentili*, i *montanini*, i *quarantini*, i *cinquantini*, i *pinocchi*, i *premici*, i *grossi*, i *mezzani*, gli *svizzeri*, i *fagiuoli dell'aquila*, i *fagiuoli dell'occhio* o *con l'occhio* (distinti per il baccello lungo, quasi cilindrico, e pei semi ovati, di colore bianco ceciato, con una macchia nera circolare interno all'ombelico bianco, ecc.). Alcune varietà sono particolarmente apprezzate per i *baccelli* buoni a mangiarsi in verde, altre pei loro semi; i frutti di altri si mangiano intieri (baccello e seme). I fagiuoli, come ogni altro legume, si hanno *freschi*, *verdi* o *secchi*; sono di ***buccia*** *tenera* o *dura*. Rispetto al *cucinare*, si hanno *conditi*, *in insalata*, *in stufa* (cotti in un tegame più fondo degli ordinari), *in stufato*, *lessi*, *rifatti*, *sotto l'aceto*, ecc.

I fagiuoli fanno *sventare* (veggasi a ***scorreggia***).

Fagiolaccio, peggior. di fagiuolo; *fagioletto*, *fagiolino*, dimin. vezzegg.; *fagiolone*, grosso fagiuolo; *fagioluccio*, dimin. spreg.

Cornetti, nell'Italia settentrionale, i fagiolini freschi. In milanese, *cornitt*. - *Dolico*, genere di piante leguminose affini al fagiolo.

Fagiuoli del papa, bianchi e grossi quasi come un uovo di piccione; *del quaranta*, così detti per chè maturano quasi in quaranta giorni; *galletti*. bianchi, piuttosto grossi; *inglesi*, verdognoli, lunghi, grossetti; *in vainiglia*, quelli detti dall'occhio e in erba; *nani*, quelli che non si inalzano molto, e si reggono da sè, nè abbisognano di essere *infrascati*, come si fa coi fagiuoli scandenti; *scandenti*, *rampicanti*, quelli il cui stelo, crescendo, non si regge da sè, ma abbisogna d'un corpo vicino e alto al quale attaccarsi per salire (alcuni sono a *stelo volubile*, cioè che s'avvolge spiralmente attorno a un palo e simili; in altri lo stelo è *a viticci*, cioè provvisto di appendici filamentose che si avviticchiano a una frasca ramosa loro piantata accanto); *rampicanti di guscio tenero*, detti anche *mangiatutto*.

Fagiuoli fatti sulla sèccia, sul campo del grano segato. - *Fagiuoli sgranati*, quelli maturi e cavati dai baccelli, dal ***guscio***, per opposto a *fagiuoli in erba*. - *Fagiuoli verdi*, i baccelli dei fagiuoli ancora teneri, da potersi mangiare insieme ai semi non perfettamente maturi; *fagiolini*, comunemente, a Firenze, i fagioli in erba; i fagioli che si mangiano con la buccia, ancora teneri: fagioli verdi. - *Fagiolini a mazzi*: quelli dall'occhio, in erba.

Buccia, il guscio dei fagiuoli, se freschi. - *Fagiolule*, gambo secco del fagiuolo che si suol dare a mangiare, nell'inverno, alle bestie vaccine. - *Filo* dei fagiuoli in erba, la còstola filosa, le fibre che sono alla còstola del guscio. - ***Guscio***, scorza, ***corteccia*** dei fagiuoli e d'altre civaie. - *Tega*, per *baccello* di fava o di fagiuolo o di pisello.

Fagiolaio, chi mangia fagiuoli volontieri e spesso: mangiafagiuoli. - *Fagiolata*, gran pietanza e grande scorpacciata di fagiuoli. - *Purée* (franc.), crema

di fagiuoli, di piselli, di patate, ecc., passati al setaccio.

Fagliare (*fagliato*). Lo stesso che *scartare*: Veggasi a ***carte da giuoco*** (Vol. I, pag. 442, prima colonna).

Fagotto. Fardello, roba avvolta, ***involto***. - *Affagottare, raffagottare, rinfagottare,* ecc.: veggasi a ***involto***. - *Far fagotto,* andarsene, ***partire***.

Fagotto. Istrumento musicale della famiglia degli ***óboe***, per lo più di acero, grosso quanto appena può stringere la mano; ha molte *chiavi*, una *bocchetta* simile a quella dell'oboe, fermata all'estremità superiore di un largo cannello d'ottone, curvato a collo d'oca. Anche il *suonatore* di questo istrumento. - *Contrafagotto,* fagotto di grandi proporzioni: riproduce la scala del fagotto all'ottava grave. - *Mezzo fagotto,* fagotto più piccolo.

Campana, il quarto ed ultimo pezzo del fagotto che, incastrato in cima del *pezzo lungo,* s'inalza al disopra di tutti gli altri. - *Pezzo lungo,* il più lungo dei quattro pezzi del fagotto. - *Sacco,* il secondo e il maggior pezzo del fagotto, di forma leggermente conica, schiacciata: canna interna dell'aria divisa in due comunicanti in fondo. - *Serpe,* il primo dei quattro pezzi del fagotto: il capo superiore riceve il fiato spinto dal suonatore nella *bocchetta,* e il capo inferiore è piantato nel *sacco*.

Faida. Veggasi a ***vendetta***.

Faina. Mammifero rapace e da ***pelliccia***, simile alla ***dònnola***, della specie delle martore, grosso come un gatto. - ***Ermellino***, piccolo animale, simile alla faina. - *Stridere,* il modo di emettere la voce.

Falangarchia. Veggasi ad ***elefante***.

Falange. Parte del ***dito***. - Ordinamento dell'antica ***milizia***. - Dicesi per ***schiera***.

Falangista. Detto a ***marsupiale***.

Falanstero. Veggasi a ***edificio***, Vol. I, pagina 968, seconda colonna.

Falarica. Sorta di ***freccia***.

Falàride. Pianta ***graminacea***.

Falbo. Fulvo, ***giallo*** rosseggiante.

Falcata. Salto che fa il ***cavallo***.

Falcato. Curvato, ***curvo*** a guisa di ***falce***.

Falce. Istrumento di ferro, curvo, dal manico più o meno lungo, col quale si tagliano le biade e l'erba: falce fienaia o frullame, falciuola, falciuolo, falcione, ferro segatore, ronca, roncolone. Varietà: la falce *a denti, a gramola, a mano, a rastrello, da grano, messoria*; il falcione *americano, tirolese, a panca, a gramola, a volano, a vapore,* ecc. La falce *a rastrello* si fa muovere *a striscio,* con *moto alterno* di *va e vieni*.

Arpe, falce antica. - *Falcetto,* piccola falce; nell'uso, lo strumento che si adopera per ***potare*** gli alberi: falcino, pennato tagliente, potaiolo, potajuolo, ronchetto, roncola, roncolo, segolo, segone. - *Innestatoio,* coltello per l'***innesto***; segolo da nesti.

Battere la falce, picchiarla col martello per assottigliarne il *filo*. - *Falciare,* tagliare con la falce: ***mietere***, segare i prati. - *Falciata,* colpo di falce. *Falciatore,* chi falcia: falcatore, mietitore. - *Falciatura,* il falciare; la mercede per tale operazione. - *Rinsegolare,* rifare i denti a seghetta alle falci. - *Roncolare,* rimondare le piante con la roncola o il roncolo.

Falcetto. Piccola ***falce***.

Falchetto. Varietà di ***falco***.

Falciare, falciatore, falciatura (*falciata, falciato*). Veggasi a ***falce***.

Falcidia. Voce usata per *defalco,* ***sconto***, *sottrazione,* ***tara***: è termine legale antico.

Falcidiare (*falcidiato*). Defalcare, difalcare da un ***conto***; ***tagliare***, ***togliere***.

Falcinella. Strumento da ***pasticciere***.

Falcino, falciòne. Detto a ***falce***.

Falciuola, falciuolo. Piccola ***falce***.

Falco, falcone. Uccello di rapina, tipo della famiglia dei *falconidi*: ha il *rostro* uncinato e coperto, alla radice, di una membrana cerosa: sparviere, sparaviere (v. a.), sparviero. Specie piccole: il falco *gheppio,* il *grillaio,* il *lodolaio,* il *passaro,* lo *smeriglio*. - *Astore,* specie di falco ammaestrato: falcone gentile, sparviere ramingo. - *Elano,* genere di uccelli rapaci, famiglia dei falconidi, con coda leggermente biforcuta. - *Falchetto,* varietà di falco, più piccolo del comune. - *Falconcello,* piccolo falco. - Falcone *altano,* che ama l'alto; *laniero,* da riviera, per la caccia di uccelli acquatici; *maniero,* amico della mano; *terzuolo,* ciascuno dei falchi che nascono tre per nido. - *Falco peregrino,* il falco comune. - *Girifalco,* il falco più grosso fra le parecchie specie: gli è simile il *sagro,* raro. - *Pandione,* falcone pescatore: si nutre quasi esclusivamente di pesci marini e preferisce pescare nell'oceano, anzichè nelle acque dolci; si avventa arditamente su pesci enormi. - *Ramingo,* lo sparviere preso sul ramo o per altro ingegno. - *Smeriglio, smeriglione,* specie di falco piccolo.

Falconara, luogo nel quale si tengono i falconi da caccia. - *Falconeria,* arte di addestrare falconi alla caccia. - *Falconiere,* chi custodisce i falchi; chi li teneva sul braccio nella ***caccia*** (veggasi Vol. I, pag. 340, prima colonna): sparvieratore.

Falconare, andare a caccia col falcone. - *Sorare*: dicesi dei falconi allorquando si lasciano volare senza che abbiano avanti la preda: volare a giuoco. - *Stridere,* verso che fa il falco.

Dedalione o *Deione,* fratello di Ceice: tanto si addolorò della morte di Chione, sua figliuola, che si precipitò dalla cima del monte Parnaso. Apollo lo cangiò in falcone. - *Filandra,* piccoli vermi che si trovano nel corpo dei falconi.

Falconara. Detto a ***falco***.

Falcone. Macchina medioevale, specie d'ariete, ma più leggera e più maneggiabile. - Macchina per inalzar pesi.

Falconeria, falconiere. Veggasi a ***falco*** e a ***caccia*** (Vol. I, pag. 340, prima colonna).

Falda (*faldato*). Materia pieghevole, dilatata in figura piana e che si sovrappone facilmente ad altra: ***strato***. - La ***pasta*** assottigliata col matterello. - Parte del ***soprabito***. - Veste del ***papa***. - La ***tesa*** del ***cappello***. - Ciascuno degli strati di cui è formata una ***pietra***. - Larga lingua di ***fuoco***. - Lunga ***giubba***. - Pendio di ***monte***. - Biòccolo di ***neve***. - Termine del ***macellaio***. - *Sfòglia,* falda sottilissima di checchessia.

Faldato, agg. di minerale, di pietra o d'altra materia, disposta a falde e strati, quindi soggetto a *sfaldarsi*: lamellare, lamelloso, lamillare.

Faldato. Detto a ***falda*** e a ***strato***.

Faldella. Filaccia, ***filo***. - Piccola quantità di ***seta*** a matasse, che poi si incanna.

Faldiglia. Specie di ***sottana***.

Faldistorio, faldistoro. Sedia del ***vescovo***.

Falegname. Artefice che lavora di legname (facendo o accomodando oggetti di legno, per lo più di uso domestico: ***armadio***, ***cassa***, ***imposta***, ***panca***, ***scala*** di legno, ***sgabello***, ***tavolo***,

uscio e questo e quel' ***mobile***), meno genericamente del *legnaiuolo* (l'artefice che taglia, sega, lavora il legno in ogni maniera) e più di grosso che non l'*ebanista* o ***stipettaio,*** il quale fa lavori di una certa finezza (mobili e altro): artiere dell'ascia, della pialla, della squadra; legnaiolo, legnaiuolo, maestro d'ascia, maestro di legname, mastro di succhiello, marangone (secondo il Tramater, garzone di falegname), maringone. – *Carpentiere,* chi fabbrica carri (veggasi a ***carro***), o anche chi li accomoda: carradore, carraio. - *Tornitore,* operaio che lavora il legno al ***tornio.***

Operazioni, lavori del falegname.

Addentatura, l' incastro d' un legno nell' intaccatura d'un altro. - *Calettatura,* operazione del *calettare,* cioè del connettere insieme solidamente il legname per modo che le varie parti combacino perfettamente (anche il punto in cui i pezzi si connettono e la parte connessa). *Calettatura a coda di rondine,* quella in cui il dente di uno dei pezzi ha una forma triangolare, cioè più stretta nell'attaccatura che non nell' opposta estremità libera (esso dente s'incastra dall'alto in basso, in una simile tacca o buca incurvata nell' altro pezzo); *calettatura in terzo,* quella con un solo dente e un solo canale; *calettatura in quinto,* quella in cui due denti paralleli di un pezzo entrano in due corrispondenti canali dell'altro pezzo. - *Commettitura,* unione fissa di due pezzi di legno: incastratura, ***incastro.*** *Commettitura a metà:* quella nella quale a ciascuno dei due pezzi da commettersi per sovrapponimento si toglie tanto di legno che arrivi alla metà della loro grossezza (sicchè, posti uno sull'altro, non escano dal piano), e vi s'incollano o s'inchiodano, o anche si fermano semplicemente con stecchi, con perni; *commettitura a quartabono,* quella in cui i due pezzi da commettersi insieme sono tagliati in tralice (obliquamente, sicchè dalla loro riunione risulti un angolo retto: questa maniera di commettitura si nota negli angoli delle cornici e in altri simili lavori); *commettitura a quartabono e bietta,* quella per cui, nella grossezza dell'angolo solido esterno della commettitura, si fa (con due tagli vicini di sega) uno spacco, nel quale si introduce una bietta piana e incollata, da recidere poi in modo che non sporga in fuori; *commettitura piana,* quella nella quale due pezzi spianati e pareggiati si riuniscono con della colla.

Impiallacciatura, l'azione dell'*impiallacciare* (coprire i lavori di legname più dozzinale con legno più gentile e nobile, segato sottilmente, o con ***avorio,*** con ***tartaruga,*** ecc.) e la cosa impiallacciata: piallaccio (*accoppato, coppato,* il mobile la cui impiallacciatura si è sollevata e si rigonfia, staccandosi parzialmente dall'*ossatura* sulla quale era saldata). Si ha l'impiallacciatura *a bietta, alla cigna, col martello,* ecc. – *Intaccatura,* lunga incavatura rettangolare che, in un legno spianato e riquadrato, fu sostituita allo spigolo saliente, stato portato via coi ferri (scalpello o sponderola). Tale, ad es., il battente delle imposte, l'intaccatura nelle righe da scrittoio, ecc. – *Intarsiatura,* l'azione dell'intarsiare, e il lavoro intarsiato: veggasi a ***tarsia.***

Piallatura, lavoro fatto con la ***pialla.*** - *Pomiciatura,* applicazione della ***pòmice.*** - *Scaletta,* veggasi a ***tacca.*** - *Segamento,* l'azione del segare, del tagliare con la ***sega.*** – *Squadratura,* operazione dello squadrare, ossia di rendere quadro o ad angoli retti un pezzo di legno. - *Strataglio,* il tagliare i legnami fuor del verso delle fibre, per curvarli. - *Succhiellamento,* l'azione del succhiellare, ossia del forare col ***succhiello.*** - *Trivellamento,* l'azione del trivellare, ossia del forare con la trivella o col ***trivello.*** - *Ugnatura,* lavoro del ***tagliare*** a scancio, obliquamente: augnatura.

Addentare, incastrare, calettare. – *Addocciare,* fare un incavo a uso doccia. – *Allicciare,* veggasi a ***sega.*** - *Calettare,* fare la calettatura. – *Capruggìnare,* fare le capruggini, intaccature delle doghe, nella ***botte.*** - *Commettere,* termine generico, che vuol dire mettere insieme, unire stabilmente l'uno all'altro due pezzi di legno o d'altro, così che formino come un corpo solo.

Fiaccare, piallare, riquadrare, rompere, spezzare, tagliare un legno, operazioni varie del falegname. *Impiallacciare,* far l'impiallacciatura: incamiciare, impellicciare (romanesco). - *Incollare,* appiccare con colla due legni, così che restino solidamente uniti. - *Intaccare,* fare una o più tacche. - *Intarsiare,* lavorare di ***tarsia.*** - *Intraversare,* piallare il legno attraverso, per dare l' ultima pulitura. - *Lavorare di quadro,* fare oggetti grossi. - *Mettere la pialla in un legname,* lavorarlo. - *Piallare,* levigare, lisciare con la ***pialla;*** piallare *a ritroso, per ritto,* ecc. - *Rasierare* il legno, lavorarlo con la rasiera. - *Raspare, scuffinare,* raschiare il legno con la raspa, con la scuffina. - *Segare,* lavorare di ***sega.*** - *Tagliare,* veggasi a questa voce. *Tagliare per testa,* per il verso del legno. - *Tirare la pialla,* fare il legnaiuolo, il falegname.

Mobili, istrumenti
arnesi del falegname.

Banco, grosso e lungo pancone, per lo più di quercia, con quattro o sei robuste gambe e sul quale lavora il legnaiuolo. - *Conio,* pezzo di legno lungo circa due palmi, fortemente augnato su una delle due maggiori faccie, a guisa di piano inclinato, inchiodato orizzontalmente in cima del banco e sulla grossezza del medesimo. Nell'apertura angolare che ne risulta si caccia per coltello la testata dell'asse; l'altra testata viene sorretta dal *fattorino.* - *Granchio,* il ferro conficcato sul banco per appuntellarci il legno da piallare: è una *piastrella* forcuta o dentata, con *còdolo* ripiegato a squadra. - *Pancone,* la ***panca*** sulla quale i legnaioli piallano, segano, lavorano. - *Zanavarà,* la cassetta da lavoro del maestro d'ascia.

Accetta, specie di ***scure.*** - *Allargatoio,* strumento che serve ad allargare i fori fatti col trapano. – *Archipenzolo,* strumento usato per mettere in piombo un pezzo di lavoro, per vedere se a questo filo sia perpendicolare una retta. – ***Arpione,*** arnese per attaccare o sospendere checchessia. - *Ascia,* specie di ***scure.*** - *Ascialone,* pezzo di legno, a forma di mensola, che si inchioda alle antenne, nella costruzione dei ponti per le fabbriche.

Barletto, arnese di ferro, adoperato per tener fermo sul banco il legno da lavorare. - *Barlotta,* istrumento adoperato a spianare e a rendere netta

una estesa superficie di legno: piallone. - *Becco d'asino,* sorta di scalpello. - *Bicciacuto,* scure a due tagli per fare solchi nel grosso legname. - *Bòccola.* anello di ferro col quale si fascia la testata di un legno soggetto a pressione, perchè non iscappi.

Cacciatoia, strumento a guisa di scalpello: serve a cacciar bene addentro i chiodi (veggasi a ***chiodo***). - *Cacciavite,* piccolo istrumento che, entrando nella tacca della ***vite***, serve a stringerla o ad allentarla. - *Cane,* pezzo di spranga di ferro quadro, lungo circa un palmo, verso la cui *testa* è un piccolo *risalto* a squadra, chiamato *dente,* solcato in tralice, cioè obliquamente; lo si pianta in uno dei fori della *scaletta* (fila di buchi quadri nel banco), e vi è trattenuto alle voluta altezza da una *molla piana.* Contro il cane è puntato il legno da piallare e questo, per l'estremità opposta, è stretto da altro cane piantato nel *toppo* da scorrere. - ***Chiodo,*** pezzo di ferro per uso di conficcare. - ***Compasso,*** strumento per misurare linee, descrivere circoli, ecc. - *Compasso a verga,* arnese per riportare misure. - *Cordella,* lungo filo di lana che si ricopre di nerofumo e che, teso e battuto sul legno, serve a segnarvi le linee secondo le quali devonsi praticare i tagli.

Falsa squadra, sorta di ***squadra*** che può formare tutti gli angoli del mezzo cerchio. - *Fattorino,* assicella che scorre verticale per due *traverse* parallela al fianco del banco, nella cui opposta estremità è conficcato il conio. Nel fattorino sono più fori a varia altezza, nell' uno e nell' altro dei quali si pianta un *piuolo,* su cui si appoggia l'altra estremità della lunga asse da piallare sulla grossezza. - *Feritoia,* stretta fessura trasversale, lunga un po' meno che non è largo il piano della pialla. Dalla feritoia sporge alquanto il ferro collocato nella buca. - *Ferro della pialla (a denti, a registro, ingordo,* ecc.), veggasi a ***pialla.***

Gattuccio, arnese di dimensioni assai più limitate del saracco: serve per incavature, straforati piccoli, appunto per la sua particolare costruzione. - *Ghimbarda,* arnese per eguagliare il fondo delle incavature. - *Graffietto,* arnese per tracciare nel legno linee parallele: è composto di un'assicella riquadrata, lunga e larga circa un palmo; ha il *piano* trapassato a squadra da un regoletto che vi scorre a forza, in cima del quale è piantata perpendicolarmente una punta di ferro. - *Grattino,* arnese di acciaio per levare il *riccio* che il taglio del bulino lascia allo staccarsi del truciolo.

Incorsatoio, varietà di sponderola a intaccatura, la cui guida a sponda è mobile e può, per mezzo di due viti, scostarsi più o meno dallo spigolo del ceppo: serve per far canali a variabili distanze del lembo del legno che si sta lavorando. *Incorsatoi per fare linguette, per incastri, per tavolati di pavimenti, con movimento semplice per scanalature a vetro, ad un solo ferro e senza movimento per cornici di porte,* ecc., *per cornici con due ferri e con movimento:* istrumenti speciali per la lavorazione del legno.

Lesina, robusto ago rotondo e bene appuntito, quadrangolare o piatto, con manico: serve a fare piccoli buchi. - ***Lima,*** strumento d'acciaio per assottigliare e pulire ferro e altro. - *Limaiuola,* lama d'acciaio, munita di un manico, che porta diverse fenditure in corrispondenza con le lame da sega che si devono adoperare.

Martello, istrumento per battere. - *Mazzuolo,* specie di martello. - *Menarola,* manovella a gomito, fatta con legno duro o con ferro; sorta di succhiello che si volge non a riprese, ma in giri continuati, e così si buca più presto: si compone di un grosso manico di ferro piegato in arco; una delle sue estremità, la superiore, è girevolmente imperniata in una *palla* o *mela di legno,* che il succhiellante impugna con una mano o appoggia contro il petto; all'estremità inferiore del curvo manico è l'*ingorbiatura,* vano di una *gorbia,* o anello quadrangolare, in cui s'incastra la testa quadra di una punta di succhiello, tenutavi ferma con due *viti di pressione.* Puntata l'estremità di questo arnese contro il legno, e volgendo in cerchio con l'altra mano il manico fra i detti due punti d'appoggio, la *chiocciola* penetra nel legno e vi lascia un buco. In una stessa menarola si possono, secondo il bisogno, sostituire successivamente, più *punte di ricambio,* cioè più succhielli a chiocciola, di varia forma e grossezza, ma di testa uniforme. - *Mola,* ruota che si ha dal grès e serve per arrotare i ferri: veggasi ad ***arrotino.***

Morsa (*a banco, per segare,* ecc.), arnese di ferro o di legno per tenere stretto e fermo il pezzo di lavoro. - *Morsettina,* sorta di morsetto. - ***Morsetto,*** arnese (di molte foggie) per stringere lavori di recente incollati. - ***Pialla,*** strumento per assottigliare, appianare e pulire il legname. - *Pialletta, piallino, piallone,* veggasi a ***pialla.*** - *Punteruolo,* arnese che buca il legno.

Quartabuòno, quartabono, squadra di legno, di varie grandezze.

Rabottino, arnese per strappare il legno forte. - *Raffilatoio,* strettoio a due viti, posto sopra un piede solido fatto di quattro viti di quercia, ritenute da varie traverse, fra le quali si pongono tavole di abete: il tutto forma una specie di cassa in cui cadono le raffilature. - *Rasiera,* corta e larga lama tagliente, con la quale si ripulisce il lavoro, togliendovi le scabrosità lasciatavi dalla raspa, così pure spianando le *coste* e i *balzi,* cioè quelle ondate o inegualità che può lasciare la pialla. Il taglio della rasiera ha da una parte la *ralla,* ossia lo *smusso,* e dall' altra il *riccio,* che è un piccolo arrovesciamento del filo, per cui la rasiera morde meglio nel legno. La ralla è fatta dall'arrotino, il riccio dal legnaiuolo stesso con l'*acciaiuolo,* asticciuola d'acciaio leggermente conica. - *Raspa,* specie di lima che serve per levare le disuguaglianze nel legno. - ***Riga,*** arnese di legno o di metallo per tirare linee rette.

Saetta, ferro a punta acuta e talvolta a taglio: si usa, col trapano, per forare legname e metalli. - *Saracco,* arnese che serve come la ***sega*** ed è composto di una larga lama dentata. - *Sbozzino,* arnese per isgrossare il legno. - ***Scalpello,*** arnese composto di una lama di ferro acciaiata, con tagliente, che ha una sola *ugna,* e un manico di legno. Vi sono *scalpelli da carpentiere, da digrossare, da sbozzare.* - *Scavina,* strumento per segnare il legname con linee rosse, per accertare le tracce del lavoro. - *Scuffina,* sorta di lima piatta. - ***Sega*** (*a mano, intelaiata,* ecc.), strumento di varie foggie che serve a dividere, con un moto di va e vieni, certi corpi duri, come legno, osso, pietra, ferro e simili. - *Sergente,* arnese per tener fermo il pezzo del legno che deve essere lavorato: specie di morsetto. - *Sgorbia,* piccolo ***scalpello*** fatto a doccia, per lavorare metalli e intagliare il legno.

Sgorbia addocciata, quella con la quale si addoccia (si incava) il legname.

Sponderola, spondiruola, spondarola, sorta di pialla non molto larga, col taglio ad angoli retti: è di varie foggie. *Sponderola con inlaccatura per tavolati da pavimento con due ferri, a battente con ferro a registro con intaccatura e con movimento verticale, a canto con coltello laterale mobile, a canto con intaccatura e con movimento laterale, con intaccatura e sponda in ferro, a T con sponde mobili in metallo:* istrumenti per la lavorazione speciale del legno. *Sponderola a bastone,* quella il cui ferro ha il taglio convesso (simile figura mezzo tonda ha pure la corrispondente parte del ceppo): serve per fare gli *sgusci* alle cornici. *Sponderola a canto,* quella il cui ferro ha il taglio obliquo: serve a piallare il legno *in tralice,* cioè obliquamente alla fibra, e impedire che questa si schianti. *Sponderola a forcella:* ha il ferro col taglio concavo, cioè rientrante, e simile incavatura è in tutta la lunghezza inferiore della faccia del ceppo: serve per fare i bastoncini delle cornici. *Sponderola a intaccature,* quella che ha una sponda lungo uno dei lati del ceppo: serve per fare intaccature negli spigoli dei legnami, dei battenti di imposte e simili. *Sponderola d' intavolato,* quella in cui uno stesso ferro ha varî tagli (retto, concavo, convesso), atto per ciò a fare a un tempo medesimo un lavoro di intavolato, cioè un ornamento di cornice in cui siano lo sguscio, il bastone, il bottaccino, il listello.

Squadra, istrumento col quale si formano o si riconoscono gli angoli retti. - *Squadrone,* grossa squadra. - *Stile,* arnese che serve a tracciare sull'asse le linee secondo le quali devono essere fatti i tagli per le unioni, ecc. - ***Succhiello,*** *succhio,* strumento (fatto a vite) che serve per praticare nel legno piccoli fori (*succhielletto, succhiellino,* dimin.).

Toppo da scorrere, specie di ***morsa.*** - ***Torchio*** e *serra-giunture,* apparecchi per stringere, una contro l'altra, due superficie che devono essere incollate. - *Trivella,* specie di grosso succhiello per forare corpi duri: menarola.

Vite, noto strumento per varî usi meccanici.

Altre cose del falegname.

Asse, ***legno*** segato per il lungo dell'albero e di poco spessore. - *Biella,* ***cuneo*** di legno che tiene fermo il ferro della pialla. - *Ceppo,* parallepipedo di legno duro, più lungo che largo, bene spianato e liscio, specialmente nella faccia inferiore (*piano*), nel cui mezzo è la *feritoia. Buca,* larga incavatura che attraversa il ceppo e termina nella feritoia. - *Pernio,* piccolo cavicchio o piuolo di legno duro, tondo e leggermente conico, piantato a forza in fori fatti in due pezzi calettati della seggiola (e così pure in altri lavori da legnaiuolo), per fermarli maggiormente. Talora è piramidalmente quadrangolare, a guisa di chiodo, e allora lo si chiama *stecco.* - *Piallaccio,* asse segnata da una parte sola: se ne possono, con la sega, levare tavole più sottili; assicella da impiallacciare; sorta di sciavero grosso da fare assicine: è di *mogano,* d'*ebano,* d'*acero,* ecc. - *Piana,* legno non molto grosso, lungo circa tre metri, riquadrato e più lungo del *corrente.* - *Raschiatura,* quei briciolì, simili alla segatura, che si staccano dal legno raschiato con la raspa. - *Scatolicchio* (romanesco), sottilissime falde di legno dolce, di cui si fanno scatole di varia forma e grandezza. - *Scorcettina,* zeppettina, piccolo conio. *Segatura,* il rifiuto della materia a cui dà luogo il taglio che si pratica; i minuzzoli che la sega va separando dal legno. - *Staffa,* bacchetta di ferro, piatta, ripiegata due volte a squadra (le due estremità parallele della staffa sono imperniate sull'ascione, una per ciasuna banda, e la ripiegatura di essa staffa abbraccia agevolmente l'asta e fermasi al voluto punto, facendola imboccare in una delle tacche della scaletta). - *Stecco,* piuolo o legnetto piramidalmente quadrangolare, a guisa di chiodo: lo si conficca a forza, col martello, in un corrispondente foro fatto col succhiello nei legni commessi, poi si taglia al pari. - *Steccone,* grosso legno di spacco per fare impalancati e chiusure. - *Sverge,* pezzetti di legno coi quali si riturano fessure di legnami, per il lungo.

Tacchie, le striscie sottili di legno che si rilevano nel lavoro di ascia, di pialla. - *Tavolone,* asse grossa. - *Telaio,* quattro pezzi commessi in quadro. - ***Trùciolo,*** *brùciolo,* falda di legname che viene via con la pialla: è *crespo, irregolare, spirale.*

Zeppa, qualunque arnese per calzare; bietta, piccolo conio. *Zeppitta, zeppettina, zeppolina,* dimin.

Colla, la materia che serve a rendere aderenti, le une con le altre, le diverse parti di una costruzione di legname. - *Colla navale,* mastice preparato mescolando olio di nafta, caucciù e gomma lacca.

Far presa: dicesi della colla quando, pel raffreddamento e per l'essiccazione, comincia a stringere e tenere fermamente riuniti i legni incollati.

Gesso di legno, specie di stucco per tappare i buchi del legname. - *Mastice,* specie di colla che i legnaiuoli preparano con diverse materie. - *Pelle di pesce,* o, semplicemente, *pelle,* pezzo della pelle ruvida di squalo o cane di mare, con la quale, fregando il legno, si tolgono i segni lasciati dalla rasiera. Ultima pel pulimento del legno viene la pomice. - *Pietra pomice,* d'origine vulcanica, spugnosa e leggerissima: serve per l'ultima pulitura del legno, togliendo i *graffi* lasciati sul legno dalla pelle di pesce. - *Sinòpia,* terra rossa usata per segnare il legname col filo o con la scavina per andar diritti alla sega o all'ascia. - ***Vernice,*** composto di gomme, ragie e altri ingredienti per ricoprire legni.

Falena. Varietà di ***farfalla.***

Falèrno. Celebre ***vino***

Falla. Apertura per la quale l'acqua entra in una ***barca,*** in una ***nave:*** fenditura.

Falláce. Erroneo (veggasi ad ***errore***). - Che non corrisponde all'aspettazione (veggasi ad ***aspettare***). - ***Falso.***

Fallácia. Erroneità, ***errore.*** - Falsità, ***inganno.*** - Qualità o condizione di ciò che non corrisponde all'aspettazione (veggasi ad ***aspettare***).

Fallare *(fallibile, fallibilità, fallato).* Errare, commettere ***errore, fallo, sbaglio.***

Fallibile, fallibilità. Detto a ***fallo.***

Fallimento *(fallire, fallito).* Atto e condizione (rispetto all'***amministrazione***) per cui un commerciante (veggasi a ***commercio***), un banchiere, una ***ditta,*** ecc., non può più soddisfare ai propri impegni, resta in ***debito,*** per mancanza di ***denaro*** o altro, cioè non può più ***pagare*** e deve quindi sospendere gli affari (veggasi ad ***affare***): banca-

rotta, banco fallito, bancorotto; cessazione, sospensione dei pagamenti. - *Bancarotta*, il fallimento spesso colposo; cessazione di pagamento per effetto di dolo e per disegno di defraudare i creditori (*bancarotta fraudolenta*). - *Bancarotta semplice*, quella che esclude il dolo nelle operazioni del commerciante. - *Per insufficienza d'attivo* e col *concordato*: due modi di cessare o sospendere le operazioni del fallimento.

Fallire, far fallimento: andare a gallina, andare a gambe levate, andare all'aria, andare in malora, in ***rovina;*** chiuder bottega; dar del ceffo in terra, dar del culo in sul petrone, dar del culo sul lastrone; dare un frego a tutti i creditori, dar giù; dare il tuffo, un tuffo; darsi al fallito, decocquere (v. a); fare il fritto, far punto, farsi mettere i sigilli; infilare le pentole; spallare, sprofondare. - *Essere vicino a liquidare*, nell'imminenza di fallire. - *Fallire a sacco pieno*, di chi finge un dissesto finanziario che in realtà non esiste.

Fallito. — *Bancarottiere*, colui che fa bancarotta, fallimento. Vi si connettono quasi sempre idee di frode e di errore. - *Fallito*, chi o che ha fatto fallimento: andato in liquidazione, decotto, oberato, rovinato. - *Fallito dolosamente*, con dolo. - *Strafallito*, fallito e rifallito poi. - *Essere fallito*: aver avuto il giro; essere sprofondato.

Prov.: *Gli avari ed i falliti facilmente stanno uniti.*

Amministrazione

e altri particolari del fallimento.

Amministrazione del fallimento: è esercitata da un curatore e da una delegazione dei creditori, sotto la direzione del giudice delegato. - *Cedobonis*, cessione di tutti i beni in favore dei creditori. - *Collocazione* (termine legale), disposizione ordinata dei creditori in una *graduatoria*. - *Concorso di creditori*, procedura a cui si viene dopo la dichiarazione di fallimento. - *Concordato*, convenzione che i creditori stabiliscono col fallito secondo le formalità di legge (*andare, venire a concordato* o *a contributo*: dei creditori di un fallito che si accordano per ricevere un tanto per cento di quel che che è il loro credito). - *Contratto d'unione*, quello che si stipula fra i creditori d'un fallimento per unire i loro interessi, per amministrare o liquidare i beni del fallito.

Delegazione dei creditori: commissione, scelta fra i creditori di un fallito, per amministrare e tutelare gli interessi di tutta la massa creditrice. - *Dividendo*, la parte a cui ha diritto ogni creditore nella liquidazione d'un fallimento. - *Domanda di inscrizione di credito*: atto diretto a stabilire che il credito insinuato in un fallimento è vero e reale.

Esercizio provvisorio: quello che, per date circostanze, i creditori concedono al fallito. - *Graduatoria*, l'atto che, in relazione al tempo, qualità del credito, contiene l'ordine graduale dei creditori. - *Graduazione*, il posto nella graduatoria dei creditori fatta dal tribunale.

Omologazione di un concordato: atto del tribunale che convalida e conferma il concordato del fallito coi suoi creditori. - *Riparto*, divisione del residuo attivo d'un patrimonio in proporzione dei diritti di ciascun comproprietario o creditore.

Agente del fallimento, chi diventa amministratore del fallito. - *Curatore*, la persona nominata dal tribunale per amministrare i beni sotto la sorveglianza (*curatela*, dal franc. *curatelle*) dei creditori e del giudice delegato al fallimento. - *Provvisori*, i primi sindaci di un fallimento, finchè la riunione dei creditori non sia passata alla nomina del *sindaco definitivo*. - *Sindaco del fallimento*: chi è incaricato di esaminare i registri di un commerciante fallito.

Convocare, chiamare gli interessati, i creditori, a concordare dei patti, delle transazioni, ecc. - *Graduare*, assegnare a ciascun creditore quello che gli spetta sui beni d'una persona fallita. - *Rimanere al fallimento*, restar creditore di qualche fallito, cioè perdere il capitale prestato. - *Sbancare* (figur.), mandar fallito.

Fallire (*fallito*). Fallare, commettere un ***fallo.*** - Cadere in ***errore***, in mancanza, fare uno ***sbaglio.*** - Ridursi al ***fallimento.*** - Non assestar bene un ***colpo;*** non tirar bene la ***palla.***

Fallo. L'***errore*** di indole morale, meno grave della ***colpa*** e del ***peccato***, quindi in minor grado di peso alla ***coscienza*** e passibile di ***castigo:*** cosa grossa (scherz.), debolezza, gherminella, mancamento, mancanza, ***ragazzata*** (fallo da ragazzo, da fanciullo), ***sbaglio***, scambiamento, scappata, scappuccio, sguarguenza (non us.), smarrimento, trascorso, traviamento. - *Fallibile*, che può cadere in fallo. Contr., ***infallibile.*** - *Fallibilità*, l'essere fallibile. - *Fallire*, commettere qualche fallo, qualche sbaglio: far fallo, fare un passo falso, intraversare, mancare, mettere piede in fallo, peccare, sbagliare, uscire dalla retta via (dalla via dell'***onestà***, della rettitudine, ecc.); venir meno.

Cogliere in fallo, sorprendere in fallo, scoprire l'errore o il male in ciò che altri dica o faccia: chiappare caldo caldo; cogliere in flagrante, in fragranti, sul fatto, sul frodo; giugnere in fallo; prendere il tordo; trovare in difetto. - *Condonare*, passar sopra a un fallo ritenuto non grave; perdonare, dar ***perdono.*** - *Confessare*, far ***confessione***, dichiarare e riconoscere di avere commesso un fallo. - *Prendere sul fatto* (familiarm., *chiappare*), cogliere, sorprendere in fallo.

Fallo. Detto a ***fungo*** e a ***pena.***

Falò. Detto a ***fuoco.***

Faloppa. Il bozzolo fallito del ***baco da seta.*** - Figur., uomo vano e millantatore.

Falpalà. Striscia di ***stoffa***, increspata per ***guarnizione.***

Falsabráca. Opera di ***fortificazióne.***

Falsamente. In modo ***falso.***

Falsaporta. La ***porta*** segreta.

Falsare (*falsato*). Alterare, contraffare, corrompere, rendere ***falso*** checchessia, a scopo d'***inganno:*** falsificare.

Falsarédine. Detto a ***rédine.***

Falsariga. Foglio rigato per uso di ***scrivere*** diritto.

Falsário. Reo di ***falso.***

Falseggiare (*falseggiato*). Detto a ***falso.***

Falsétto. Piccola ***voce*** di testa. - *Cantare in falsetto*, andare negli acuti, cantare in quilio.

Falsificare (*falsificato, falsificatore, falsificazione*). Falsare, rendere ***falso.***

Falsificazióne. Il falsificàre, il render ***falso.***

Falsitá. L'essere ***falso.*** - Anche, ***bugia, menzogna.***

Falso. Aggett., non ***vero*** (di asserzione e si-

mili), contraffatto, alterato, falsificato (di ***moneta***, di ***scrittura***, di sostanza alimentare), erroneo (di ***giudizio***, di ***opinione***), inesatto (in linguaggio parlamentare), segreto, nascosto (detto di ***porta***). Con varie gradazioni di significato: artificiale (fatto con ***artificio***), bugiardo, fallace, finto (veggasi a ***fingere***), illusorio (che determina ***illusione***, induce ad ***inganno***), inattendibile, infedele, infondato, irrilevante, lungi dal vero, malsussistente, menzognero, orpellato, posato in falso. Anche, che non regge, che non resiste alla coppella. - *Falso*, il ***colpo*** accennato in un punto e dato in un altro. - Parte della ***lama***. - Termine di ***musica***. - Veggasi inoltre a ***giuramento***, a ***parto*** e a ***querela***.

In forza di sostantivo, *falso* equivale a *falsità*. - *Falso* (assolutam.), il delitto di falsificazione e di cosa imitata, alterata per inganno (oro, argento, monete, gioielli, ecc.). - *Falso materiale*, reale, ma senza cattiva intenzione. Contr., falso *formale*. - *Pseudo*, prefisso usatissimo nel linguaggio della scienza per formare gran numero di parole in cui si voglia indicare il concetto di parvenza, o somiglianza, o falsità.

Apócrifo, falso, non autentico (***atto***, ***documento*** e simili). - *Bugiardo*, chi o che dice ***bugia***; che mente, è solito ***mentire***: fabbricatore di bugie, falsidico, falsiloquo, mentitore, menzognero, rappezzatore di menzogne, uomo di fandonie, vericida. - *Fittizio*, falso, finto, non naturale. - *Surrettizio*, aggiunto di scrittura che sia falsa e di grazia ottenuta ingiustamente.

Falsamente, con falsità, in modo falso, contrario al vero: a falso, bugiardamente, fallacemente, stortamente, tortamente.

Falsificare, falsare, render falso: affalsare, affalsificare, affatturare, alchimiare, alchimizzare, ***alterare***, archimiare, artefare, artificiare, arzigogolare; contraffare; disnaturare, dissimulare; falseggiare, fatturare; ***imitare*** con frode; ***manipolare***, manomettere; simulare, snaturare (alterare, cambiare la ***natura***), sofisticare. - *Falsificabile*, che si può falsificare. - *Inalterabile*, *incontraffattibile*, che non si può falsificare. - *Colorare*, dare un' apparenza piuttosto falsa, ingannevole, alle cose. - *Dissimulare*, ***fingere***. - *Fornicare* (letter. figur.), commettere falsificazioni. - *Mentire il vero*, rappresentando falsamente cosa vera. - *Riprovare*, ***confutare***, dimostrar falso. - *Travisare*, mascherare e, figur., interpretare o far passare (il vero, la storia, ecc.) in un senso che non è il vero.

Falsificato, che ha subito falsificazione: adulterato, adulterino, adultero, artefatto, falso, maliziato, misleale, tócco, violato. - *Falsificatore*, che o chi falsifica (specialmente ***moneta***, biglietto di ***banca***): contraffattore, falsario, falsatore, falso monetario, falsamonete, monetiere. Scherz., buona scimmia. - *Falsario*, per ingiuria, a chi riporta fatti esagerati. Anche, ***impostore***. - *Crazia* (figur.), uomo falso, degno di poca fede.

Falsificazione, atto ed effetto del falsificare: adulteramento, adulterazione, alterazione; contraffacimento, contraffattura, contraffazione; falsificamento; imitazione frodolenta: miscuglio; sofisticamento, sofisticazione. Alla falsificazione in senso commerciale (cioè riguardo alla qualità, al peso, ecc., delle merci) si riferiscono l' *affatturazione*, l'*adulterazione*, maniere diverse di speculare illecitamente sulle bevande, sugli alimenti, sulle droghe e sulle materie prime d' ogni genere nonchè sulle manifatture. Si ha pure falsificazione di ***bollo***, di ***documento***, di ***sigillo***, ecc. - *Adulterazione*, falsificazione di una sostanza qualunque, specialmente di quelle alimentari. - *Battesimo*, nome imposto ad una cosa falsificata per ingannare chi compra.

Falsità, qualità di ciò che è falso: ***calunnia***, fallacia, falsa ***apparenza***, ***fandonia***, ***favola***, ***ipocrisia***, inconsistenza, ***inganno***, irrilevanza, tortezza, vanità. - ***Assurdità***, cosa contraria al vero. - *Enstasi* (gr.), forma di dimostrazione mediante la quale la falsità del contrario viene provata con la confutazione della base di esso e con la negazione delle conseguenze. - *Frangia*, aggiunta falsa o favolosa alla ***verità***. - ***Orpello***, apparenza di bontà, falsità. - ***Paradosso***, opinione che può essere vera, ma ha l'apparenza di falsa. - *Paralogismo*, raziocinio erroneo, falso. - *Simulacro* (figur.): di cose false, vane, non reali. - *Sofisticazione*, azione di alterare una sostanza medicamentosa, aggiungendone altre straniere e di minor prezzo per aumentarne il peso. - *Verità che ha faccia di menzogna*: che ha aspetto visibile di falsità, bugia.

Appurare, mettere in chiaro una cosa, separando il ***vero*** dal falso.

Fama *(famoso)*. Rinomanza, celebrità; voce, notizia generale che si ha di persona o di cosa; nome acquistato col far parlare di sè: celebramento, celebrità, chiarezza, chiarità: ***diceria***, ***gloria***, ***grido***, nome, nomèa, pubblica voce, rimbombo (figur.), rinomanza, rinominanza, rinomèa, rinominazione, rinomo (v. a.), riputazione, rumore; ***stima***; suono, tromba, tuono (figur., poet.); udita; vociferamento, vociferazione. - Nei miti, divinità poetica, messaggera di Giove, rappresentata come una donna alata, con una tromba in bocca: cammina giorno e notte e si mette nei più alti luoghi per pubblicare le buone o le tristi novelle. - Simbolo della fama, della gloria, l'***alloro***; di una triste fama l'*alloro fetido*, originario di Madera, e l'*alloro velenoso*, originario del Chili.

Buona fama, riputazione favorevole che si gode presso altri: buon nome, credito (V. Vol. I, pag. 765, seconda colonna), ***onore***. - *Cattiva fama*, mala riputazione: cacodossia; discredito, mala fama, mala taccia, mala voce, malvagio rinomo, nomaccio, nomacciaccio, ***scredito***. - *Celebrità*, grande fama. - Fama *appiccicaticcia*, acquistata lì per lì e momentanea. Contr., *duratura*, *solida*. - Fama *postuma*, quella che si acquista dopo morte. - Fama *usurpata*, non meritata; falsa nomèa che alcuno acquista per ciarlataneria propria o per sciocchezza altrui: fama rubata, scroccata; gloria vana, ***vanagloria***. - *Immortalità*, fama immortale, imperitura, eterna (simbolo, l'***amaranto***). - *Noméa*, nominanza, fama cattiva (iron., anche buona). - *Popolarità*, favore del popolo, la condizione di persona ben conosciuta e amata dal popolo, ***popolare***. Contr., *impopolarità*. - *Réclame*, voce francese, ormai d'uso generale, per divulgazione, grido, pubblicità, richiamo, stamburata, strombazzata: indica quel che si dice e si fa per dare nomèa, fama ad una cosa qualsiasi (prodotto dell'industria, dell'arte, ecc.), ad un artista, a chicchessia. - ***Riputazione***, *reputazione*, buona opinione d'altri, stima. - *Trista fama*, la nomèa di chi fa molto parlare di sè per azioni delittuose, scandalose e simili.

Acquistar fama, divenir celebre, famoso, ***illustre***; farsi ***conoscere*** da molti: acquistar ***gloria***; acquistare splendore, alzar grido; elevarsi; fare chiasso, far fracasso, far nome, far parlare di sè, far rumore; farsi nominare, farsi ***onore***, farsi un

nome; immortalarsi, insignirsi, ire in istampa; levar fama di sè, levarsi in celebrità, in fama, in onore; menar rumore, mietere allori, gloria, onori; nobilitarsi; ornarsi d'allori il crine; prepararsi una nicchia per l'immortalità; rendersi insigne; salire in rinomanza; salire, venire in fama, sovraneggiare, suonar alto, svegliare meraviglie; vivere nella memoria degli uomini.

Andare alle stelle, salire in gran fama. - *Andare alla posterità*, acquistar fama duratura. – *Andare per le bocche dell'universale, sulla bocca di tutti*, acquistar fama mondiale. – *Augustarsi*, rendersi ***illustre***, insigne. – *Godere buon nome*, buona fama, buona riputazione. – *Oscurare l'altrui fama*, superare altri in celebrità. – *Scroccarsi la fama*, averla senza merito. – *Sopravvivere a sè stesso:* di persona la cui vita dura ancora mentre la gloria, o la rinomanza, o la fortuna sono morte, ovvero obliate. - *Tenersi su*, in senso morale, tenersi alto, tenersi in riputazione, ecc.

Dar fama, far acquistare rinomanza. - *Celebrare*, rendere celebre, famoso, illustre: dar ***lode***, dar lustro; esaltare, estollere; gloriare, glorificare; illustrare, magnificare; porre in ***esaltazione***, in luce, in onore; render chiaro, illustre, insigne; segnalare, sublimare (rendere ***sublime***). - *Divinizzare* (iperbolicam.), eternare, immortalare: dare, conferire fama imperitura; imparadisare, incielare; levare a cielo, ai sette cieli. – *Immortalare*, rendere ***immortale***. - *Mettere uno sul candeliere*, dargli fama, inalzarlo. Contr., *diffamare*, macchiare la fama altrui con la ***calunnia***, la ***diffamazione***, la ***maldicenza***.

Esser fama, andare in giro la diceria, correr voce: andar voce; credersi; diffondersi la diceria, la voce; nascer voce; risuonare, sonar la fama; vociferarsi. Lat., *aiunt, dicunt, tradunt*. - *Per udita* (modo avverb.), per fama, per quello che si è udito.

Famoso. — Locuzioni e proverbî.

Famoso, chi o che ha molta fama, in buono e in cattivo senso: cantatissimo, celebrato, celebre, chiaro, conosciuto come la betonica, conto; di gran fama, di gran nome, di grido, di nome, divulgatissimo, divulgato; ***illustre***, inclito, insigne; memoratissimo, memorato; notabile; noto *lippis et tonsoribus* (lat.); pervulgatissimo, pervulgato, preclaro; rinomatissimo, rinomato; volgato. Per lo più in cattivo senso: conosciuto come la mal'erba; famigerato; noto come l'ortica; troppo noto. - *Bacalare*, uomo di gran conto e reputazione, ma è voce più da scherzo. - *Celeberrimo*, superl. di celebre. - *Celebrità*, francesismo d'uso per dire persona celebre, famosa. - *Illustrazione*, di persona che dà lustro al paese. – *In vista*, dicesi di persona il cui nome corre vivo e noto *per ore gentium* (sulla bocca di tutti) ed è quindi conosciutissimo.

Essere famoso, avere, godere fama, gran fama; avere celebrità, essere celebre: aver nome; batter l'ali per mare e per terra; correre sulla bocca di tutti (del nome di una persona); empire del proprio nome il mondo; essere alla moda, in voga, sul candeliere, sul piedistallo; essere gridato, strombazzato per tutto il mondo; essere in voce di..... (di dottrina, di santità, di sapienza, ecc.; in voce di birbante, di ladro, ecc.); fiorire; richiamare l'attenzione del mondo.

Fama crescit eundo (lat., corruzione d'un emistichio di Virgilio): la fama cresce con l'espandersi. Dicesi anche, non di rado ironicam., *fama volat*. - *La fama è la sola cosa che possono dare coloro che non ne hanno.*

Proverbî. — *Chi è tenuto savio di giorno non sarà mai pazzo di notte* (la fama di ciascuno ne rispecchia le qualità). - *Chi ha nome ha roba*. – *Chi mal cerca fama sè stesso diffama*. - *Chi non può viver dopo morte, non è vissuto*. - *Fama vola e nave cammina*. - *Fatti buon nome e mettiti in piazza*. – *Fatti buon nome e piscia a letto: e' diranno che hai sudato*. - *La fama è come il cipresso* (che una volta tronco, non rinverdisce più). – *La riputazione perduta è come uno specchio rotto*. – *Oltre di vento, la gente lo sgonfia*.

Fame (*famelico*). Il ***bisogno***, la voglia di ***mangiare***, in seguito a privazione di ***alimento***, di ***cibo*** (ossia dopo un maggiore o minor periodo di ***digiuno***) o anche per voracità, per malattia: appetito canino; lonza, lupa (figur.); picchierella; salsa di san Bernardo, sghiscia. – *Inanizione, languore*, gran debolezza cagionata dalla fame. - ***Spasimo*** della fame, la sofferenza che essa dà, quando non soddisfatta. - *Voce* della fame, lo ***stimolo*** di essa.

Appetito, voglia del cibo, meno prepotente della fame; quasi ***solletico*** della fame. - *Bulimia, bulimo*, fame così grande che è malattia, diversa però dalla fame canina; il carattere distintivo di queste due malatttie analoghe consiste in ciò che nel bulimo vi sono mancamenti di cuore, mentre nella fame canina è frequente il vomito, accompagnato anche da lienteria o da altro flusso celiaco. - *Digruma*, voracità per facile digestione.

La fabbrica dell'appetito (scherz.), il bisogno fisiologico dglla *fame*, del *mangiare*. - *Falso appetito*, debolezza di stomaco che pare appetito. – *Fame grande:* appetito fratesco, fame canina, cupa, da cane, da lupi, ladra, rabbiosa, sagratona, santissima, spaventosa; fame da leoni; fame per quattro, per dieci; fame da pigliar con le mani; fame senza fondo; mal della lupa, voracità. – *Fame morbosa:* adefagia, aplesia (fame insaziabile), appetito canino, bolimia, bulimia; cinoressia (con ***vomito*** susseguente all'eccessivo pasto); fame canina (per cui si appetisce più di quel che si possa digerire); licoressia; malacia (fissazione di gusto sopra un cibo speciale); male della lupa, di lupo; pica (desiderio di mangiare sostanze non alimentari; pervertimento di appetito). - *Famuccia*, fame lieve: detto per vezzo. – *Limoctonia*, la morte per fame. – *Pica*, fame depravata, desiderio di mangiar terra, calce e simili. – *Pseudoressia*, fame falsa. – *Salsa di san Bernardo* si chiama la fame, perchè codesto santo diceva che la fame gli serviva per salsa a tutti i più rozzi cibi e glieli faceva parere saporiti (si dice anche: *la fame è il miglior condimento de' cibi*, motto attribuito a Socrate). – *Sghescia*, gran fame, voce plebea toscana. - *Tortura* (figur.), fame che tormenta, fa soffrire molto.

Affamare. — Affamato.

Affamatore. — Avere, patir fame.

Affamare, far soffrire la fame: affamire (v. a.); far digiunare; tenere altri a bocca asciutta, a denti

stretti; tenere digiuno, a digiuno. - *Porre in fame,* affliggere con carestia. - *Affamato,* che ha fame: assaettato dalla fame, cascante per fame, disfatto dalla fame, famato, famelico, famoso (scherz.); preso, sbattuto dalla fame; quasi trasparente per digiuno; verde dalla fame. Di chi è affamato: condannato a far la fine del conte Ugolino; par che venga dall'assedio; pare uscito dalla torre della fame; mangerebbe un serpente. - *Affamatello, affamatuzzo, affamaticcio,* alquanto affamato. - *Affamatissimo,* superl. di affamato; mezzo morto di fame. - *Insaziabile,* che non si sazia mai, che è sempre affamato. - *Smilzo:* dicesi anche di chi ha la pancia vuota o sia estenuato per poco mangiare. - *Stecchito,* ridotto come uno stecco o per fame o per irrigidimento di morte. - *Stomaco aggrinzato* per fame; *stomaco impaziente* dalla fame. - *Ventre disabitato:* si suol dire, familiarm., dei grandi mangiatori che pare abbiano il mal della lupa. - *Viso di fame,* di chi mostra, impressi nel volto, i patimenti d'un lungo digiuno della ***miseria.***

Affamatore, che affama; colui che affama.

Famelicamente, da affamato, affamatamente, con fame, con molta fame.

Aver fame, patir la fame: allungare il collo, allupare (avere una fame da lupi), arrabbiar dalla fame, avere la lupa, avere la lupa in corpo, avere lo stomaco lungo, avere una fame che si vede; basire dalla fame; cascar di fame; cascar le budella; digiunare; fare degli sbadigli, dei crocioni, dei lunarî, dei pentolini; far della fame, delle croci, far digiuno; fare il collo come la giraffa; far le crocette, far paternostri e fusaiuoli, far quaresima; mangiar dei sogni, in sogno; morir di fame, non aver da mettere in castello; piatire il pane; quaresimeggiare, stare a bocca aperta e vuota; veder la fame in aria. - Scherz. popolarm., *aver fame più di Bertoldo, più di Carlo in Francia; aver l'arme di Siena* (la lupa) o *di Roma impressa in bocca; aver le famigliole;* avere tanta fame *da mangiare i sassi, da mangiare l'anima sua;* essere tale l'appetito che *scanna; parere manna un diavolo cotto.*

Allampanar dalla fame, diventare allampanato, cioè magro come una lampana (lampada). - *Andar giù le interiora,* morir di fame. - *Andar via lo stomaco,* struggersi per fame. - *Assaettar dalla fame* (modo enfatico), essere grandemente affamato. - *Avere da consuma* o *la consuma in corpo,* non levarsi mai la fame; avere il male della lupa, del lupo; venire dalla Consuma (nome d'un paese a poche miglia da Firenze). - *Far la morte del conte Ugolino,* morir di fame, d'inedia. - *Guardar guercio dalla fame,* avere gran fame. - *Languire* dalla fame, cadere in ***languore*** per mancanza di cibo; non reggere, non stare ritti dalla fame. - *Non ne poter più dalla fame,* provare un grande, un imperioso bisogno di mangiare.

Patir la baionetta (d'uso a Pistoia): dicesi di chi, trovandosi in trista condizione, soffre la fame. - *Provare il morso del lupo,* la fame, la miseria. - *Ripiegarsi il corpo per la fame,* sentirne gli stimoli. - *Sbasire:* rinforza *basire,* cioè svenire per fame. - *Schiantare* dalla fame, non poterne più, soffrirne assai.

La fame dice davvero: modo quasi proverbiale usato a indicare quel senso, più o meno doloroso, che prova chi ha gran fame.

Locuzioni varie. — Proverbî.

Cavare, cavarsi la fame, mangiare abbastanza per non sentirsi più gli stimoli; cavar il corpo di grinze; disfamare, disfamarsi: cacciare, pascere, ***saziare*** la fame; levarsi, ***soddisfare,*** spegnere, tôrsi la fame; mansuefare il verme della fame; quietare il lupo; sfamare, sfamarsi. - *Digrignare,* stentare per la fame, dirugginare e arrotare i denti per non avere altro in che adoperarli. - *Disfamare,* sfamare; soddisfare, togliere la fame. - *Incantare, ingannare la fame* con qualche mezzo, trovare il modo di resisterle. - *Irritare* la fame, stimolarla acerbamente. - ***Mantenere,*** provvedere alcuno di ***alimento;*** provvedere alla sua ***nutrizione.***

Proverbî. — *A chi è affamato ogni cibo è grato.* - *Corpo satollo, animo consolato.* - *Il ventre non si sazia di parole.* - *L'uomo digiuno non canta.* - *Lupo affamato mangia pan muffato* (la fame fa parer buona ogni vivanda). - *O di paglia o di fieno, purchè il sacco sia pieno* (basta sfamarsi). - *Sonno e panca, sete e acqua* (qualsivoglia letto, cibo o bevanda par buona a chi ha sonno o fame o sete). - *Ventre digiuno non ode nessuno.*

Fame. In senso figurato, bramosia, ***desiderio*** di una cosa: - Anche, ***carestia.***

Famèdio. Veggasi a ***edificio*** (Vol. I, pag. 968, seconda colonna).

Famèlico. Che ha gran ***fame.*** Figur., avido, in gran ***desiderio.***

Famigerato. Detto a ***fama.***

Famiglia. Consorzio, insieme, unione di persone conviventi e congiunte da vincoli naturali o legali: casa, casato, gente, parenti, sangue. Figur., foco, focolare, lare, mura domestiche, santuario domestico. Anche, insieme di parenti che, senza padre e senza madre, convivono con persone a loro addette. In senso più largo: agnazione, ceppo, discendenza, generazione, lignaggio, parentado, linea, progenie, prosapia, ramo, ***razza,*** schiatta, seme, ***stirpe.*** - Nel diritto romano, tutte le persone soggette al *pater familias* (moglie, figli, schiavi). - *Famigliaccia* (peggior.), famiglia scostumata. - *Famigliola, famigliuola,* dimin. vezzegg. - *Famigliona,* famiglia numerosa o assai ricca.

Buona, buonissima famiglia: facoltosa, educata; *calata, caduta, decaduta,* in condizioni non più buone come un tempo; *degenerata,* non più degna di stima come una volta, per difetto di virtù; *giusta,* che non è di pochi, nè di troppi figliuoli; *molta* famiglia, numerosa di figliuoli; *nobile,* appartenente alla ***nobiltà: patriarcale*** (per similit.), numerosa e di costumi semplici; *plebea,* della ***plebe; spersa,*** disgiunta, chi di qua, chi di là.

Famiglia consolare, nell'antica Roma, quella che aveva dato uno o più consoli allo Stato. - *Famiglia reale,* di gente che ha portato o porta ***corona*** (scherz., *con tutta la real famiglia,* con la famiglia intera; oppure *con tutta la sacra famiglia*). - *Sacra famiglia,* secondo il cristianesimo, quella di san Giuseppe con la Vergine e il bambino Gesù.

Brigata, nidiata di figliuoli, insieme di molti figli. - *Consorteria,* a Firenze, l'aggregato di più famiglie dello stesso ceppo. - *Dinastia,* famiglia, successione di re, di principi. - *Discendenza,* il complesso dei discendenti: generazione, prole, propaggine, san-

gue, stirpe. In senso largo, i ***posteri***. - ***Generazione***, discendenza di padre in figlio. - *Home*, voce inglese (lat. *domus*), la casa paterna, il focolare domestico. - *Lignaggio*, la discendenza di famiglia. - *Lombo* (poet. e figur.; solo al plur.), progenie, origine. - *Menage* (franc.), la famiglia o il reggimento della famiglia, ciò che è necessario alla casa, l'unione dell'uomo e della donna, e simili. - ***Patria***, la grande famiglia costituita da una ***nazione***, da un ***popolo***. - *Pianta*, discendenza, schiatta. - *Progenie*, serie dei discendenti dallo stesso stipite. - *Tribù*, insieme di famiglie che hanno un'origine comune.

Araldica, scienza che tratta del ***blasone*** delle famiglie nobili. - *Aria di famiglia*: il tipo, lo stampo, il carattere distintivo di una famiglia. - *Casato*: dicesi anche per ***nome*** di famiglia. - *Ceppo*, origine di famiglie, di stirpe. - ***Decoro*** di una famiglia, la sua ***dignità***, la sua onoratezza, il suo buon nome, il suo ***onore***. - *Genealogia*, serie delle persone d'una famiglia, dal capostipite all'ultimo. Anche, studio sull'origine e la discendenza di famiglie, di nazioni. *Albero genealogico, tavola genealogica*, disegno in cui figurano i nomi delle persone dipendenti da uno stipite comune (*genealogico*, attenente a genealogia; *genealogista*, chi fa le genealogie delle famiglie). - *Società*, le famiglie in relazione tra loro. *Alta società*, complesso delle famiglie cospicue. - *Stipite d'una famiglia*: il ceppo. - ***Tradizione*** di famiglia, usanza, costume antico (piuttosto buono e onorevole) passato in una famiglia, di generazione in generazione.

Persone d'una famiglia.

Loro condizione, loro autorita' e altro.

La famiglia si compone, generalmente, del ***marito***, della ***moglie***, del ***figlio*** o dei figli. Ne sono a capo il ***padre***, la ***madre*** o chi di essi fa le veci, dipendentemente dal maggior grado di ***parentela*** o da altro. - *Antenati*, gli ascendenti remoti di una famiglia: abavi, antecessori, antepassati, antichi, anziani, arcavoli, ascendenti, atavi, avi (veggasi ad ***avo***), avoli; bisavoli; i nostri vecchi; i padri, i parenti nostri; maggiori; predecessori, proavi, progenestri, progenitori (*complesso degli antenati*: antecedenza, ascendenza, avito sangue, prosapia. - *Avito*, degli avi, degli antenati). - *Bennato*, che è di buona famiglia, di buona stirpe. - *Cadetto*, ogni figliuolo che non sia il maggiore di ***età*** nelle famiglie dov'è ancora il maggiorascato. - *Capoccia*, capo di casa nelle famiglie dei contadini. - *Capofamiglia*, chi è a capo della famiglia, ne ha il governo: *maggiore, padrefamiglia*. Se donna, *madrefamiglia*. - *Discendenti*, coloro che, per generazione, provengono da una famiglia. Detti, in generale, ***pòsteri***. - ***Donna, uomo*** *tutto famiglia*, attento, cioè dedito alle cose domestiche. - *Le donne di casa*, quelle della famiglia. - *Famigliare*, persona appartenente alla famiglia per vincoli di sangue, di affinità o anche di semplice convivenza, nonchè la persona che con la famiglia ha frequenti e strette relazioni: accontato, acconto, intimo (veggasi a ***intimità***), intrinseco, *stretto*. - *Maestro di casa*, intendente, soprintendente, ***maggiordomo***. - *Patriarca*, personaggio dell'Antico Testamento, capo d'una numerosa famiglia: e si dice ancora in questo senso.

Linea maschile, linea femminile, i discendenti dell'uno e dell'altro ***sesso***. - *Posterità*, discendenza continua e lontana.

Diritto di famiglia, o *familiare*, complesso delle norme di diritto concernenti il ***matrimonio***, la potestà paterna, la parentela, la tutela e, in parte, anche l'***eredità***. - *Fedecommesso, fidecommisso* (per simil.), carico, obbligo, ecc., che si trasmette di padre in figlio. - *Fondazione di famiglia*, il patrimonio speciale destinato a vantaggio duraturo d'una famiglia e dei suoi discendenti. - *Maggiorasco*, la parte dei beni che passa, per fedecommesso, di primogenito in primogenito, nelle famiglie nobili. - *Minorasco*, fedecommesso che appartiene al fratello minore. - *Patria potestà*: diritto dei genitori di tenere i figli presso di sè, correggerli, avviarli allo studio e al lavoro, e cessa con la maggiore età di essi figli: è esercitata dal pretore per provvedere, in caso di urgenza, all'allontanamento del figlio dalla casa paterna.

Tutela, l'autorità esercitata sui figli dalla persona designata dai genitori o dal Consiglio di famiglia.

Consiglio di famiglia: è composto del pretore, che lo convoca e lo presiede, del tutore, o protutore, o curatore (questo se trattasi di minore emancipato) e di quattro consulenti scelti, possibilmente, fra i parenti prossimi o affini del minore.

Cose varie della famiglia

o riguardanti la famiglia. — Cose antiche.

Azienda familiare, quel tanto di ***amministrazione*** che occorre per il buon andamento di una famiglia. - *Cose di casa*, in generale, le faccende, gli interessi della famiglia. - ***Economia***, arte di tener bene gli affari domestici. - *Famigliarità*, veggasi a ***familiarità***. - ***Festa, lutto*** *di famiglia*, avvenimenti di festa o di dolore per la famiglia; anche, di gravi lutti o feste nazionali considerati da ogni buona famiglia come cosa domestica. - *Focàtico*, tassa di famiglia. - *Governo di famiglia*, complesso delle cure richieste, necessarie per il buon andamento d'una famiglia: governo della casa, governo democratico. - *Nostalgia*, desiderio ardente, e alle volte morboso, di tornare alla famiglia, alla patria. - *Peculio*, il ***denaro***, la sostanza che il figlio di famiglia o il servo tengono per volontà del padre o del padrone. - *Sussistenza* d'una famiglia, il mantenimento.

Da casa, casalingo, casalinga; di famiglia. - *Domestico*, che riguarda la casa, la famiglia (mura, pareti, recinto, affezioni, tradizioni, usi domestici). - *Estraneo*, che è di altra famiglia o società. - *Famigliare*, della famiglia, appartenente alla famiglia (detto anche delle cose, degli atti, degli affetti, ecc.): casalingo, casereccio, confidente, familiare, familiarissimo, persona di casa. - ***Straniero***, estraneo.

Famigliarmente, in modo familiare, con familiarità, amichevolmente, con ***amicizia***: alla buona, alla casalinga, alla domestica, alla familiare, come di famiglia, in famiglia; da buoni parenti, dimesticamente, domesticamente; familiarmente; pàri pari. - *Tra le pareti, le mura domestiche*, in famiglia.

Affamigliarsi, costituirsi in famiglia; formare, fondare una famiglia; farsi il nido, far suo nido. -

Affiatarsi con alcuno, essere d'***accordo,*** in ***familiarità*** con lui. - *Andare, mandare, mettere fuori di casa,* separarsi, mandar via dalla famiglia. - *Covare sotto il letto come le rondini:* di chi sta agli affetti domestici. - *Decadere,* volgere in ***decadenza:*** impoverire. - *Essere di casa,* come persona di famiglia. - *Essere il sostegno della famiglia:* di chi ne sostiene le spese, ne provvede il mantenimento. - *Estinguersi,* di famiglie nelle quali vengono a mancare i discendenti. - *Familiarizzarsi,* prendere familiarità. - *Far lo zio,* stare in famiglia senza prender moglie - *Mettere in casa,* dare il ***guadagno*** alla famiglia. - *Metter su casa,* stabilirsi da sè per vivere separato dalla famiglia. - *Metter su famiglia,* farla. - *Tirare avanti la famiglia,* mantenerla. - *Tornare ai patrî Lari,* alla famiglia, in famiglia. - *Vivere col diavolo in casa,* avere in casa persona noiosa, borbottona, rovinosa.

Cose antiche, ecc. — *Cardea,* presso gli antichi Romani, la dea protettrice della famiglia. - *Caristie,* feste di famiglia, che si celebravano nell'antica Roma, il 22 febbraio, in onore della dea Concordia. - *Detestatio sacrarum,* nell' antica Roma, la dichiarazione per la quale un figlio rinunziava al culto della sua famiglia. - *Discordia,* divinità malefica, sorella di Marte: le si attribuivano i dissidî delle famiglie. - *Faida,* nel medioevo, guerra aperta, inimicizia tra famiglia e famiglia. - *Doomwoj,* voce russa: secondo la credenza popolare, folletto domestico, piccolo vecchietto che si interessa di quanto riguarda una famiglia, anche molestando. - *Lari,* gli dèi famigliari dei Gentili, i genii di ogni casa, figli di Mercurio e di Lara.

Locuzioni. — Proverbî.

Aiutar la barca (o *la baracca*), mandar avanti la famiglia. - *Alzare la greppia,* misurare in casa il mangiare, darlo a miccino. - *Chi vuol bella famiglia cominci dalla figlia,* augurio, complimento - *Il pane in quella casa non sa di muffa,* essendoci molti figliuoli. - *I panni sudici vanno lavati in famiglia:* le cose spiacevoli non si portano in piazza, fuori di casa.

Proverbî. — *A cose di casa lingua rasa:* non si manifestano i segreti di famiglia. - *Di aquila non nasce colomba.* - *Il pan di casa stucca* (la vita di famiglia viene a noia). - *La famiglia piccolina mette la casa in rovina.* - *La pianta che ha molti frutti non li matura tutti.* - *Tal susina mangia il padre che allega i denti al figliuolo.* - *Trist'a quella casa dove gallina canta e gallo tace.*

Famiglia. Scientificamente, unione dei generi collegati da caratteristiche comuni: ***categoria, classe, ordine.*** - Tutti i membri di un ordine religioso. - *Famiglia d'amore,* i *familisti,* setta di anabattisti formatasi in Olanda e nel Belgio, tra il XVI e il XVII secolo. - *Famiglia di popoli,* detto a ***popolo.*** - *Famiglia pontificia,* veggasi a ***papa.***

Famigliare. Persona della ***famiglia;*** cosa appartenente alla famiglia o riguardante la famiglia.

Famigliarità, famigliarizzarsi (*famigliarizzato*). Veggasi a ***familiarità.***

Famigliarmente. Detto a *famiglia* (pagina 17, seconda colonna).

Famiglio. Donzello, ***servo.*** - Anche, birro, sbirro, sgherro, zaffo.

Familiare. Della ***famiglia,*** appartenente alla famiglia; di tutte le cose usate come proprie e domestiche. - Di ***lingua,*** di ***stile:*** alla buona, ***semplice.***

Familiarità. L'essere famigliare, della ***famiglia.*** - L'avere dimestichezza, intrinsechezza, intrinsichezza con altri: commercio (figur.), ***confidenza,*** consuetudine, costumanza, ***intimità.*** - *Essere familiare:* aver ***favore,*** aver l'orecchio di alcuno, avere molta entratura con alcuno, essere di casa; essere di casa più che la granata; potersi dire di casa.

Famigliarizzarsi, familiarizzarsi, divenir familiare, prendere familiarità: accompagnarsi, accomunarsi, accostarsi, addomesticarsi, affiatarsi, affratellarsi; fare a fidanza, a sicurtà con alcuno; intrinsecarsi. - *Affiatarsi,* essere d'***accordo,*** entrare in familiarità, in intimità con lui. - *Apparentarsi,* procedere con alcuno con più sicurtà che non comporti la decenza (Tramater). - *Bazzicare alcuno,* avere familiarità con lui, vederlo di frequente. - *Essere il gatto di casa, più di casa che il gatto:* essere in molta confidenza con la famiglia, andare e venire liberamente. - *Essere pane e cacio,* in gran dimestichezza con alcuno. - *Famigliarizzarsi troppo:* dar braccio, il braccio; dare soverchia confidenza; pigliar braccio, troppo braccio.

Famoso. Che ha molta ***fama.*** - Aggiunto di ***libello.***

Fanále. La ***lanterna,*** la ***lampada,*** il ***lume,*** che si accende di notte su una ***nave,*** sulla torre di un porto (***faro***). Anche, la lanterna d'una carrozza o d'altro ***veicolo*** o dei treni ferroviarî; quello che si mette alle cantonate d'una ***via,*** fuori da una bottega e simili: ***lampione.*** Anche, le le lanterne di vetro o di carta trasparente che servono per la pubblica ***illuminazione,*** per le pubbliche luminarie, e che più comunemente diconsi *lampioncini.* - *Fanale cieco, fanale elettrico,* veggasi a ***lampada.*** - *Fanale di coffa, di fortuna, di poppa,* veggasi a ***nave.***

Fanalaio, chi accende i fanali e li ha in custodia. - *Lumiere,* specie di gabbie di ferro, lavorate più o meno artisticamente, che si ponevano ai canti degli antichi palazzi, e servivano per adattarvi fanali, fiaccole e simili, in occasione di luminarie.

Fanático. Mosso, preso da ***fanatismo.***

Fanatismo (*fanatico*). Eccessivo e superstizioso ***entusiasmo,*** massime per cose di ***religione*** e di ***politica.*** L'***ammirazione*** esagerata, spinta all'***eccesso,*** per cui non si scorge nulla di buono fuori del proprio ***idolo,*** nè dei propri difetti. In generale, ***esaltazione,*** esagerazione del sentimento, forte passione: feticismo (eccessiva e ridicola adorazione di una persona), invasamento, morbosa esaltazione, superbo e stolto zelo, ultracismo, ***zelo*** soverchio. Franc., *engoument* (voce usata anche da noi).

Fanatico, chi è agitato, mosso, preso da fanatismo; chi si appassiona eccessivamente per una credenza, una ***fede,*** un'***opinione*** e simili, o, anche, per una persona o una cósa: briaco, esaltato, feticista, invasato, testa calda, zelante. - *Fanaticamente,* da fanatico. - *Fanatizzare,* entusiasmare fino al fanatismo.

Fancèllo. Donzello, ***servo*** del Comune, ecc.

Fanciulla. Detto a ***fanciullo.***

Fanciullággine, fanciulleggiare, fanciullesco. Veggasi a *fanciullo.*

Fanciullezza. L'*età* del *fanciullo;* la *puerizia.*

Fanciullo *(fanciulla).* Chi, d'*età*, è tra l' *infanzia* e l'*adolescenza*, non più *bambino*, ma fra i sette e i dodici anni: bàmbolo, bardotto, burchio; citto; fancello. fantello (v. a.), fantetto, fanticino, fantisino, fantoccio (scherz. o spreg.), fantolino; garzoncello, garzone; impube, impubere; mammolo, marmocchio (scherz. o spreg.); omicino; parvolo, persona parvola; pisciotto (franc., *pissenlit*), puero (lat., *puer*), puttello, putto; ragazzetto, ragazzino, ragazzo, ragazzotto, ragazzuccio, ragazzuolo; toso; zitello. - Femmin., *fanciulla:* citta, cittola; donzella; fancella (v. a); mammola, mimma; puella, pulcella, pulzella, putta, puttella, puttina; ragazza, ragazzetta, ragazzina; tosa, tosetta (v. lomb.); *vergine*, zitella. Milan., popòla; venez., putèla.

Fanciullaggine, atto, azione qualsiasi di o da fanciullo: bambocceria, fanciullata, monelleria, *ragazzata*, putteria. - *Fanciullata*, moltitudine di fanciulli: ragazzaia, ragazzame, ragazzume. Scherz., *marmaglia;* e *ragazzaglia* moltitudine di fanciulli, specialmente inquieti, maneschi. - *Fanciulleggiare*, baloccarsi, bamboleggiare, prendersi *divertimento*, *trastullo*, essendo fanciullo o come un fanciullo. - *Fanciullescamente*, in modo fanciullesco, da fanciullo: infantilmente, puerilmente. - *Fanciullesco*, di o da fanciullo: bambinesco (veggasi a *bambino*), bambolesco, infantile, puerile. - *Fanciullezza*, l'età dai sette anni ai dodici: *puerizia*. - *Innocenza*, lo stato della fanciullezza nel quale non si sa per anco distinguere il bene e il male; e quella preziosa semplicità di costumi che è il più bell'ornamento della virtù.

Bambina, bambino, vezzegg. per fanciulla, fanciullo. - *Caruso*, voce siciliana (per fanciullo, ragazzo; anche, garzone, manuale) corrispondente al *guaglione* napoletano, al *bagai* lombardo, al *bastardo* o *brudel* romagnolo, al *putèlo* veneziano, al *cit* o *gognin* o *masnà* piemontese, al *fantulin* o *frutt* friulano. Del dialetto siciliano è pure il *picciottu*, per ragazzo, giovane. - *Forosetta, forosetto*, veggasi a *contadino* (pag. 689, prima colonna). - *Ragazza*, fanciulla venuta già alla *pubertà* e da marito. - *Ragazzo* *(ragazza)* si dice, per lo più, del fanciullo che è nell' ultimo periodo della fanciullezza, che ha perduto i caratteri del bambino.

Figure del fanciullo:

fisiche, intellettuali, morali, ecc.

Locuzioni relative.

Bamboccione (femmin., *bamboccciona*), ragazzotto grasso e fresco, ma piuttosto goffo e senza spirito. - *Cavallo*, figur. per fanciullo *vivace*. - *Cecino*, fanciullo *leggiadro*. - *Fatticcio* di fanciullo atticciato, grosso, robusto: fanciullotto. *Parere un fastello* (figur.), di ragazzo fatticcio, peso. - *Fava rosa dai tonchi* (buchi delle civaie), figur., di ragazzo piccolo. - *Figlivolo dello stento:* fanciullo patito. - *Granchio*, fanciullino di poco bella promettenza. - *Maio*, di fanciulla o fanciullo grosso, bello e fresco. - *Musliotta*, di ragazza non molto delicata, ma bella e grassoccia. - *Mucciaccio*, ragazzo, servitorello. - *Naccherino*, fanciullo vezzoso. - *Nece*, di fanciullo magro, sparutello e bruttarello. - *Pargolo, parvolo*, piccolo fanciullo. - *Pisciatella*, fanciulla, figliuola. - *Putto*, fanciullo piccolo e di pochi anni. - *Rabacchio, rabacchiuolo, rabacchino*, piccolo fanciullo. - *Serecciolo*, di ragazzo piccolo e vivace. - *Frugolina*, appellativo carezzevole di fanciulla vispa e graziosa. - *Sottilino*, di ragazzo molto mingherlino. - *Topino* (figur.), di ragazzo piccolo. - *Un macigno* (figur.), di ragazzo grosso e pesante. - *Viripotente*, la fanciulla atta al *matrimonio*.

Accidente, accidenti, rifatto coi porri: di fanciullo *cattivo*. - *Birba* (scherz.), di fanciullo piuttosto cattivo. - *Birbarella*, ragazzo un po' scapestrato: brigantello. - *Birichino*, ragazzo impertinente. - *Buacciòlo*, fanciullo alquanto *stupido*. - *Cacasenno*, ragazzo *saccente*. - *Carognina* e *carognola* (figur.), di ragazzo tristo. - *Chiacchierino*, fanciullo pettegolo. - *Ciceroncino*, di ragazzo saccente. - *Ciuchino*, di ragazzo che ha difetto di mente e non sa.

Diavolo, diascolo, terremoto, di ragazzo vivace, che non sta mai fermo. - *Donnettina*, ragazzina assennata.

Fanciullo *arditello*, animoso, coraggioso, che ha *coraggio* (anche, tanto o poco, *impertinente*); *frivolo*, vanerello, *leggero; mal avvezzo*, maleducato (veggasi a *educazione*); *malestroso*, che fa sempre malestri, piccoli danni; *mansueto, docile*, di tranquilla *indole; obbediente*, facile e pronto all'*obbedire* (contr., *disobbediente*); *scapato, sventato*, che ha poco *senno; scapestrato, sviato*, di poco giudizio e di non buona *condotta* o di *contegno* sconveniente; *rispettoso*, che ha *rispetto; spiritato*, che non sta mai fermo; *svagato*, distratto, che studia poco e, in genere, fa poca *attenzione* alle cose; *sversato*, senza garbo; *terribile* (franc., *enfant terrible*), scherz., iperbolicam., del fanciullo vivacissimo o seccante, noioso, che non dà requie.

Fanciullone (fanciullona), ragazzo cresciuto in fretta di statura, ma non altrettanto di senno, sicchè si compiace ancora di trastullarsi coi bambini o come un bambino: baloccone, bambinone, grandiglionaccio, grandiglione. - *Fanfano*, fanciullo chiaccherone, che la sa lunga per imbrogliare. - *Farfanicchio*, fanciullo *impertinente* che vuol far l'uomo. - *Fermento* (figur.), di fanciullo che non si ferma mai. - *Folletto, spirito folletto*, di ragazzo troppo vivace. - *Forca* (figur.), di fanciullo impertinente e indisciplinato. - *Friggiculo* (per simil.), di fanciullo inquieto: più comunem., *struggibuchi*.

Girandolino, di ragazzo che girandola, va in giro, vagabondo. - *Marmotta* (figur.), di fanciullo lento, *pigro*. - *Monello (monella)*, *ragazzo* in genere; specialmente quelli di strada; ragazzo birba, che fa delle birichinate. - *Piccolo despota*, il fanciullo *prepotente*. - *Pupillina*, fanciulletta inesperta, semplice e senza malizia. - *Prezzemolino*, di ragazzetto tutto attillatino e composto. - *Sbarazzino*, tristarello del volgo: si dice per lo più dei ragazzi. - *Spuzzetta*, nel vernacolo veneziano, la fanciulla che dimostra *vanità*. - *Sterpagnola (sterpagnolo)*, ragazza (ragazzo) piccoletta e rozza, ma vispa. - *Toccatutto* (antonomasticam.), di ragazzo che tocca ogni cosa. - *Zucchettone* (figur.): di ragazzo tardo, che non capisce nulla, oppure ostinato.

Locuzioni. — *Avere l'argento vivo addosso, avere la voglia dell'acqua*, di ragazzo vivo, che non sta mai fermo. - *Avere lo spirito della distruzione:* dei

ragazzi che sciupano ogni cosa. - *Donzellarsi*, far da donzella, baloccarsi come donzella, dondolarsi come usano le donzelle; detto anche *sdonzellarsi*. - *Essere come tener Arno che non corra*: di ragazzi vivaci. - *Essere in balia di sè stesso*, senza tutela. - *Fare l'omino*, di ragazzo posato. - *Fare un duetto*, di due ragazzi che piangono, strillano. - *Frignare, friggere*, certo rammaricarsi che fanno i fanciulli, desiderando checchessia o sentendosi male. - *Indiavolare*, dei ragazzetti che fanno un gran diavoleto. - *Non avere fermezza*: di ragazzo che non sta mai fermo, o di persona che abbia desiderio impaziente di qualche cosa. - *Parere un fuoco lavorato*: di ragazzo molto vivace, che non sta mai fermo. - *Pretendere a uomo*: dei fanciulli che vorrebbero parere uomini fatti.

Cose e termini varî.

Gettatello, fanciullo esposto, ***trovatello***. - ***Orfano***, fanciullo a cui siano mancati il padre e la madre o, anche, solo il padre. - *Essere di coppia*, di due gemelli e anche di due o più fanciulli della medesima altezza. - *Non avere nè babbo, nè mamma*, essere orfani o abbandonati. - *Uscir di paggio*, non essere più soggetto alle cure del pedagogo.

Daddolo, smorfie, nenie svenevoli che fanno i ragazzi coi grandi, o i grandi coi ragazzi. - *Febbri di crescenza*, quelle che vengono ai ragazzi per esuberanza di vita. - ***Giuocàttolo***, *balocco*, nome generico dei varî oggetti che ai fanciulli servono di ***divertimento***, di ***trastullo***. Veggasi anche a ***giuochi***. - *Pedocomio*, ospedale per fanciulli. - *Stupro*, violazione di fanciulla.

Aia, aio, chi ha in custodia, in cura fanciulli o fanciulle. Presso gli antichi, *baiula, baiulo, balio*. - *Allevare* (*allevamento*), aver cura d'un fanciullo per quanto riguarda lo sviluppo del corpo, l'***educazione***, l'***istruzione***, la ***salute***, ecc. (*callipedia*, l'educazione dei fanciulli). - *Guardare ai ragazzi*, espressione d'uso per dire: averne ***cura***, vigilare alla loro ***educazione***, ecc. - *Mettere in penitenza*: si dice dei ragazzi a cui si infligge un dato castigo. - *Non dare tanto spago ad un ragazzo*, tenerlo sottomesso. - *Mandare a letto scalzi i ragazzi*: per dire che li castighiamo pei malestri commessi. - *Tenere a segno, in corda, in riga, in rispetto* i fanciulli, far tenere loro una retta condotta.

Fermo, che c'è la marmottina: a fanciulli che vogliono aprire scatole o altro che non devono toccare. - *Tira su, e serba a pasqua!*, a ragazzi che tiran su il moccio del naso.

Fandonia. Cosa non vera, narrata per vanto, per ischerzo (in senso più grave, ***bugia***, ***menzogna***): anfania, baia, barzelletta, boccia, bomba, bozza, bùbbola, buffoneria; cannonata, cantafavola, cantafola, carota (figur.), ***chiacchiera***, cianciafruscola, ciarla, cosa da gazzetta, cosa da raccontare a veglia; ***facezia***, fanfaluca, farfallone, ***favola***, fiaba, frasca, frascheria, frascheriuzza, fotta (volg.), frottola; invenzione; melarancia (figur.), ***millanteria***; novelluzza; pantraccola, panzana, ***parabola***, pastocchia, pera (figur); rigiro, sballatura, sballonata, scerpellonata, sfondatura, smargiassata, sogno d'infermo, storia, storiella, storietta, strambòttolo; trovata; volata, volata d'ingegno; zannata. Lomb., *balla*; franc., *canard*, d'uso giornalistico.

Casa a uscio e tetto che pare una trappola, figur., fandonie. *Fanfaluca*, lo stesso che fandonia, ma più innocente e simpatica o, anche, più lunga, vana e tediosa. - *Quantità di fandonie*: bubbolata, cicalata, farfalloneria, favolata, filza di novelle; infilzatura di bugie, infinocchiatura, novellata, panzaneria, pappolata.

Chi dice fandonie: bubbolone, fandonione; frottolone, inventoraccio; scherz., carotalaio, piantacarote, raccontafavole; sballone, sbombolone (chi le dice grosse), vendibubbole. - *Le trova di sottoterra*; di chi inventa spesso e volontieri fandonie.

Dire fandonie: abballare, avviluppare frasche; dare a intendere, dare a intendere lucciole per lanterne, darla a bere; far il bianco nero, far vedere la luna nel pozzo; ficcar bozze, carote; ficcarla, ficcarne; imbeccare, impastocchiare, impastoiare, indettare, infinocchiare; piantar carote; sballare, sfrottolare; vendere carote per raperonzoli, vendere lucciole per lanterne; vendere, spacciare semola per farina. - *Agenzia delle carote*, luogo dove si spacciano fandonie. - *Caricare un racconto*, e assol. *caricare*: di chi racconta frottole e aumenta le frange in modo straordinario. - *Far vedere il diavolo nell'ampolla*, dar ad intendere una cosa per un'altra. - *Sballarle grosse*: dire grosse fandonie: schiattare, stiantare. - *Sbraciare*, sballarne delle grosse, raccontare grandezze; millantare. - *Spippolare fandonie*, dirne molte.

Apri la finestra, l'uscio!, quando si ode sballarne delle grosse. - *E' stato un palio*, a chi le diceva più grosse. - *E' una corbelleria d'Esopo!*, udendo una fandonia, una cosa non vera, impossibile. - *L' ha creduta! Se l'è creduta!* (sottintende la fandonia, la frottola). - *Non mi far celia!*, a chi ci racconta cose incredibili. - *Tu non me ne vendi*: a chi ci vorrebbe dar ad intendere una cosa.

Anche meno!, a chi ne sballa delle grosse. - *Bum!*, udendo qualche fandonia grossa.

Fanéllo. Grazioso uccello che ha alcune macchie rosse sulla fronte e sul petto, e alcune striscie bianche sulle ali.

Fanerògame. Gruppo comprendente tutte le piante a fruttificazione visibile. - *Dicotiledoni*, sottogruppo delle piante fanerogame aventi due cotiledoni. - *Gimnosperme, dialipetale, gamopetale*, le tre suddivisioni delle piante fanerogame dicotiledoni. Le dialipetale e le gamopetale sono comprese anche sotto la denominazione di *angiosperme*. - *Monocotiledoni*, sottogruppo delle piante fanerogame aventi nel seme un solo cotiledone.

Fanfaluca. Frasca, carta che, bruciata, si leva in aria. - Bubbola, ***fandonia***.

Fanfara. La ***banda*** musicale tutta di trombe (veggasi a ***tromba***, istrum. music.). - *Embaterio*, fanfara degli antichi Spartani. - *Marcia*, suono delle fanfare e delle musiche militari per regolare ed animare il passo delle truppe che marciano.

Fanfaronata. Smargiassata, ***millanteria***.

Fanfaróne. Detto a ***millanteria***.

Fanghiglia. Detto a ***fango***.

Fango (*fangoso*). Terra delle strade e dei campi ammollita dall'acqua: belletta, braco, brago, fangaccio; guaima (v. a.); limaccio, limo, loto, luto; mota; pattiniccio; sozza posatura; terra limosa. - In geologia, terreno fluviale. - *Fangosità*, l'essere fangoso; limosità. - *Fangoso*, pieno, sporco di fango, color del fango: infangato, lardiero, limaccioso, limoso, lotolento, lotoso, lotulento, luteo, lutolento, lutoso, lutulento; melmoso, motoso; palu-

doso, pantanoso, poltiglioso; terroso; zaccheroso (*affangare, affangarsi*, rendere, divenir fangoso; *spolteggiare*, ridursi in poltiglia, divenir fangoso).

Fanga, fango più alto e disteso. - *Fanghi* (nell'uso), quelli che si applicano nella cura di certe malattie: depositi di acque termo-minerali (*fangatura, infangatura, lotatura*, l'applicazione del fango: lat., *arenatio*. - *Cura termale*, denominazione generica dei bagni caldi, dei fanghi, delle mufle, delle stufe). - *Fanghiglia*, fango sciolto: acqua fangosa, belletta, broda, brodicchio; fanghiccio, guazzabuglio; limaccio di terra, malta, melletta, mellettone, melma, melmetta, memma, mollicone, molticcio, mota, motriglia; pacchiarina, paltiglia, poltiglia, piaccichiccio, piacicchio, pattiniccio, poltiglia *appiccicaticcia* e *mobile, attaccaticcia* e *lubrica*. - *Limaccio*, la posatura dell'acqua torba delle pietre: melletta, melma, mota. - *Mollicume, morbidume, morvidume*, del fango un po' denso. - *Mota*, fango piuttosto liquido, più che altro delle strade (*motaccio*, molta mota; luogo con molta mota; *moticchio*, mota non molta, ma incomoda, noiosa). - *Motriglio*, fanghiglia immonda. - *Sabbie bollenti*, sabbie sommosse da acque sorgive; specie di fango che pullula, non bolle.

Brago, buca piena di mota. - *Fangaia*, luogo fangoso, strada fangosa; quantità di fango riunito: fitta, mala fitta, malafitta, memma. - *Mollicchio*, luogo dove sia del molle. - *Padule*, piccola palude. - ***Palude***, luogo pantanoso, pieno di acqua stagnante (veggasi a ***stagno***). - ***Pantano***, luogo pieno di acqua ferma e di fango (per simil., paese basso e paludoso). - *Pozzanghera*, pozza motosa o d'acqua sporca: bozzo, pozzacchia, pozzangola (*cavar gli occhi alle pozze*, entrare, ficcarsi in una pozzanghera: figgervi i piedi). - ***Pillacchera***, macchia, schizzatura, schizzo, spruzzo di fango sui panni, sulle scarpe: zaccaro (v. a.), zacchera, zacchero, zaccheretta, zaccheruzza. - *Schizzo*, macchia di fango: veggasi a ***schizzare***. - *Zàcchera*, la mota che si attacca, da piedi, ai panni di chi passa per vie fangose, specialmente alle vesti delle donne (Fanfani); orlo di fango alla veste (*zaccherona, zaccherone*, chi s'inzacchera o s'è inzaccherato tutto).

Affangare, affangarsi, rendere fangoso, divenir fangoso. - *Ammelmare*, profondare, profondarsi nella melma: ammemmare, impaludare, impaludarsi, impantanare, impantanarsi. - *Grufolare*, ravvolgersi che fa il ***maiale*** nel brago. - *Infangare*, coprire, sporcare di fango: imbellettare, immelmare, immotare, impantanare, impillaccherare (infangare a spruzzi), utare (infangare appositamente). - *Infangarsi*, coprirsi, insudiciarsi, sporcarsi di fango: imbellettarsi, imbrodolarsi, immelmarsi, immotarsi, ecc. - *Sfangare*, attraversare alla meglio un pantano, un luogo fangoso.

Cavafango, macchina usata per cavare il fango, specialmente nei porti di mare per ripulirli: puntone. - *Draga*, istrumento meccanico fatto di cucchiai e di grandi bracci a leva, adoperato specialm. per togliere (*escavazione*) a porti, fiumi, canali il deposito di fango che toglie il passaggio alle navi. - *Ferro da* o *per i piedi*, lastra di ferro fissata verticalmente nel suolo, o in un pezzo mobile di pietra, a uso di togliersi il fango dalle scarpe prima di salire la scala, o di entrare nell'appartamento. - *Parafango*, riparo contro il fango in una carrozza o in altro veicolo.

Fangositá, fangoso. Veggasi a ***fango***.

Fannullóne. Chi è ozioso: arlotto, campenna, ciondolone, malavoglia, ecc.; veggasi ad ***ozio***.

Fanóne. Osso di ***balena***: barba, barbiglio.

Fantaccino. Soldato di ***fanteria***.

Fantasia (*fantasioso, fantasticare, fantastico*). Facoltà immaginativa dell'uomo; facoltà e potenza della ***mente*** di rappresentarsi l'***immagine***, a volte fallace, delle cose: potenza creativa artistica, letteraria; ***estro***; facoltà fantastica, filatoio (figur. scherz.), forza di immaginare, forza fantastica: ***genio*** inventivo; immaginazione, inventiva, invenzione; navicella dell'ingegno (figur.); occhio mentale; visione interna. - Fantasia *accesa, alterata, ardente, balzana, calda, eccitata, fervida, forte, fresca, inesauribile, matta, potente, ricca, sbalestrata, sbrigliata, sovreccitata*, ecc. - *Fantasiaccia, fantasiuccia*, accresc. e dimin. spreg. - *Stuzzicare* la fantasia, eccitarla, darle eccitamento, ***eccitazione***.

Fantasioso: ricco di immaginazione; di persona fantastica, bizzarra. Anche, *immaginoso*, detto specialmente di stile pieno di immagini e che dimostri molta immaginazione: stile brioso, colorito, fiorito, poetico, vivace.

Fantasticamente, secondo fantasia, in modo fantastico.

Fantasticare, andar vagando con la fantasia per ritrovare o inventare una cosa; applicare la mente intorno ad una cosa senza approdare a nulla; immaginare cosa impossibile ad effettuarsi. Con varie gradazioni di significato: abbacare, abbandonarsi al filo delle idee, almanaccare, andare nelle nuvole, andar via con la mente, annaspare col cervello, annaspicàre, arzigogolare; borbottare nella mente; cavalcare sull'ali della fantasia, chimerizzare, chiudersi nel castello incantato dei sogni; dare il volo alla fantasia, disegnare in aria; fabbricare in aria, in nebbia; faloticare, fantasiare (lavorare di fantasia), fantasimare, fantasmare; far castelli, castellucci in aria; far dei disegni in aria, dei lunari, fare il conto senza l'oste, fare il progettista (scherz.), fare il mulinello (della mente), farneticare; ghiribizzare; mulinare col cervello, mettersi l'arcolaio in capo; pascersi come il caval del Ciolle (buffone il quale diceva di sostentare il proprio cavallo con le ciancie); pascersi d'aria, d'idee, di illusioni (veggasi a ***illusione***), di vento, di vesciche; raggirar pensieri; rammulinare, sghiribizzare, sognare a occhi aperti, sognar gatti; sognarsi i suoi poveri morti (scherz.); trasognare; vagabondare col pensiero, vagellare, ***vaneggiare***, vedere con la fantasia, vivere di sogni - *Almanaccare*, fantasticare, formare strani progetti nella mente. - *Ammennicolare, amminicolare*, appoggiare un'idea con ammennicoli. - *Andar con la testa in visibilio*, smarrirsi nei sogni della fantasia riscaldata da immagini di prospera o avversa fortuna. - *Beccarsi il cervello*, affannarsi, fantasticando. - *Delirare*, essere in ***delirio***; figur., avere la fantasia molto accesa. - ***Divagare***, vagabondare con la fantasia, con la mente, col pensiero. - *Essere un arcolaio*, un capo fantastico. - *Frullare* una cosa per la testa, averla nella mente, nella fantasia. - *Immaginare*, rappresentarsi qualche cosa alla fantasia, crearsi un ***immagine***. - *Lasciare un bel margine alla fantasia*: di coloro che fanno sogni, hanno illusioni. - *Montare* o *montarsi la testa*, fantasticare con ardore in vane illusioni. - *Sognare*, fantasticare ideali come in ***sogno***. - *Sognarsi di fare una cosa*, immaginarsi, darsi ad intendere di farla. - *Star a fare dei lunari*: stillarsi il cervello in

pensieri inutili. - *Stillarsi il cervello*, fantasticare, affaticando l'***intelletto***.

Fantasticheria: atto ed effetto del fantasticare: cosa vana, fantastica che passa per la mente (anche, bizzarria, capriccio): anfania, arzigogolo; castello, castelluccio in aria, chimera, colloquio con sè stessi; disegno in aria; fabbrica di cervello senza fondamento, fantasia che va e viene, fantasticaggine, fantasticamento, folleggiamento; ghiribizzo, girandola; immaginazione; intermittenza di cervello; mulinello, mulino a vento; pensiero inutile; ***sogno;*** svolazzo di mente; vaneggiamento. Franc., *rêverie*. – *Chimera*, cosa d'immaginazione o di pregiudizio; sogno di mente malata. - ***Estasi***, ebbrezza della fantasia e dell'animo. - ***Fantasma***, immagine o apparenza di cosa concepita della fantasia. - *Fisima*, immaginazione, ***pregiudizio***. - *Ghiribizzo*, fantasticheria capricciosa. - *Grillo*, fantasia strana, dietro la quale corre talvolta il cervello. - ***Utopia***, immaginazione vana e senza fondamento. - *Visione*, figur., ***ideale*** della nostra fantasia: visione *lieta, amorosa, ideale, intellettiva, reale, semplice*. - *Volo* della fantasia, il suo errare qua e là: volo lirico, pindarico, poetico.

Fantastico, appartenente alla fantasia, che non ha fondamento, è fuori dalla ***realtà***. Anche, ***bizzarro, stravagante, enorme***, finto, ***inesistente***, non *reale*, non ***vero:*** fantasmagorico, ***immaginario***. Dicesi pure di cosa che esce assai dall'uso comune (colori, vesti, ecc.). - *Cervellotico*, di cosa di pura fantasia che, senza ragione e senza verità, uno si cava dalla testa.

Fantasticone, chi si abbandona, spesso e per abitudine, a fantasticherie, a ***pensare***, a sognare cose impossibili, inverosimili, ecc.: abbacone, almanaccone, annaspone; chiappanuvoli; fantasioso, fantasticone, frullone; girandolino; lambiccatore di cervello, lunarista; progettista; sognatore; utopista; uomo che ha la testa come un mulino a vento; uomo che va con la testa a vettura.

Fantasia. Bizzarria (veggasi a ***bizzarro***), ***capriccio;*** strana ***invenzione***. – Componimento musicale di particolare carattere (veggasi a ***musica***).

Fantasiare (*fantasiato*). Lavorare di ***fantasia***

Fantásima. Lo stesso che ***fantasma, spettro***.

Fantasioso. Veggasi a ***bizzarro*** e a ***fantasia***.

Fantasma (*fantasmagorico*). Falsa ***immagine*** o ***apparenza*** di cosa concepita dalla fantasia; finta apparizione che si crede di vedere, per effetto di allucinazione: fantasiarca, ***larva***, ombra, ***spettro***. Patologicam., aberrazione della ***vista***. - *Fantasmagorico*, che ha natura di fantasma.

Fantasmagoría (*fantasmagorico*). Veggasi a ***illusione***, a ***lanterna magica***, a ***spettro***.

Fantasmoscopía. Detto a ***vaneggiare***.

Fantasticare (*fantasticamento*, *fantasticato*). Detto a ***fantasia***.

Fantasticheria (*fantasticaggine*). Il fantasticare: veggasi a ***fantasia***.

Fantastico, fantasticare. Veggasi a ***fantasia***.

Fante. Soldato di ***fanteria***. - Garzone, ***servo*** e anche serva. – Figura delle ***carte da giuoco***.

Fanteria. Soldatesca, ***milizia*** a piedi, pedestre: gente in sulle scarpe; infanteria, linea, pedonaglia (non us.). - *Arma di fanteria*, denominazione generica della milizia a piedi (in Italia comprende anche i *bersaglieri*, gli *alpini*, i *granatieri*, le compagnie permanenti dei distretti, quelle di disciplina, di sanità, di sussistenza, ecc.). - *Fanteria di linea*, la fanteria propriamente detta, considerata come il nerbo e la forza di un ***esercito***. - *Fanteria spedita*, fanteria leggiera. - *Pedonaglia*, complesso dei fantaccini: pedinaggio, peditato (v. a.). - *Basci-buzuk* (voce turca), fanteria arruolata fra popolazioni selvagge e belligere dell'Oriente. - *Cipai*, fanteria indigena arruolata al servizio degli europei e specialmente degli Inglesi nelle Indie. - *Dorobanzi*, fanteria rumena.

Per le denominazioni della fanteria antica, veggasi a ***milizia***.

Battaglione, unità tattica della fanteria, normalmente formata su quattro compagnie e comandata da un maggiore o da un tenente-colonnello. - *Brigata di fanteria:* due reggimenti di fanteria di linea. - *Tabur*, battaglione (*Alai*) nei reggimenti di fanteria indigena del nostro corpo speciale d'Africa.

Fantaccino, soldato di fanteria: fante, pedone. Scherz., cavaliere pedano. - *Ginocchiello*, specie di guancialetto di cuoio che i soldati di fanteria mettono al ginocchio in diverse esercitazioni. - *Ingroppare*, in linguaggio militare, far salire a cavallo soldati di fanteria per farli giungere più presto al luogo in cui si ha bisogno di essi.

Fantesca. Serva: veggasi a ***servo***.

Fantineria, fantino. Veggasi a ***malizia***.

Fantino. Veggasi a ***Corse ippiche***, pag. 743, seconda colonna.

Fantocciata. Veggasi a ***dramma*** (pag. 949, seconda colonna).

Fantoccio. Figura, ***modello*** di legno, bamboccio, ***burattino, marionetta***, pupazzo. Per trastullo, ***bambola***. Figur., uomo ***sciocco***. - *Fraccurrado*, fantoccio di cenci o di legno. - *Manichino*, fantoccio modello da ***modista***, da ***sarta***, da ***sarto***. - *Fantoccio coi vergelli*, veggasi a ***caccia*** (Vol. I, pag. 338, prima colonna).

Farabolóne. Chiacchierone (veggasi Vol. I, pagina 520, prima colonna); ***imbroglione***

Farabutto. Ingannatore, ***birbone;*** chi trae in ***inganno***.

Faradismo, faradizzazióne. Detto a ***elettroterapia***.

Faraglióne. Veggasi a ***scoglio***.

Faraóna. Detto a ***gallina***.

Faraóne. Giuoco di carte che si fa da un *banchiere* e da un numero illimitato di giuocatori: si adoperano due mazzi di carte completi; da uno di questi i puntatori prendono delle carte, *mettendo* su una o su parecchie di queste, cioè puntando una somma. Fatte le *messe*, il banchiere *mischia* l'altro mazzo, fa *alzare*, poi ne trae due carte ponendo una (la sua) a destra, l'altra a sinistra (la *carta inglese*). Se le due non formano un *doppietto*, la prima fa guadagnare al banchiere tutto quanto i *puntatori* hanno esposto sulle carte simili, mentre la seconda gli fa perdere una somma eguale a quella che i puntatori hanno arrischiato sulle carte egualmente simili. Se le due carte costituiscono un doppietto, vale a dire se esse sono del medesimo valore, come due re, due dame, due sette, due assi, ecc., il banchiere raccoglie tutto il denaro che copre le carte di destra, e la metà di quello arrischiato sulla carta di sinistra. Altro vantaggio che ha il banchiere è che, quando arriva *a fondo di un taglio* o, in altri termini, al ventiseesimo colpo,

non è obbligato a raddoppiare le poste dell'ultima carta. I puntatori ritirano soltanto le loro *messe*. Quando il banchiere mette due carte di seguito sopra un medesimo mucchio, sia a destra, sia a sinistra, egli fa ciò che si chiama un *falso taglio*. È lo stesso allorchè, senza un motivo serio, come la perdita del banco o per le poste troppo forti, non vuol tagliare a fondo: in entrambi i casi è tenuto a pagare il doppio ai puntatori. Del resto, al *faraone*, come nel *trenta e quaranta*, ecc., si fanno i *paroli* e le altre passate. Soltanto il puntatore che ha vinto e vuol fare *paroli* non è costretto ad aggiungere altro denaro a quello che si trova già sulla carta. Gli basta di fare, a questa carta, una piega, detta *la pace*.

Farcino. Malattia del ***cavallo*** (veggasi a pagina 492, prima colonna), dell'asino, del mulo, ecc.

Farda, fardata. Veggasi a ***sporco***.

Fardello. Ravvolto, ***involto*** di panni o d'altre simili materie.

Fardo. Balla di ***merce***.

Fare (*fattibile, fatto, fattore*). Nel senso più generale, ***produrre*** un'***azione*** o una ***cosa;*** elaborare, compiere un ***lavoro*** qualsiasi; ***confezionare, comporre, creare, generare***. In senso più ristretto e speciale, ***agire*** (passare dalla parola e dai propositi ai fatti, iniziare l'azione, far fatti, operare), commettere, perpetrare (***colpa, delitto, errore, sbaglio, sproposito***, ecc.); accudire (attendere alle faccende di casa, a un lavoro e simili), ***edificare***, effettuare (mandare ad ***effetto***), ***eseguire, fabbricare, operare;*** andare, venir facendo; concludere un ***affare***, stipulare un ***contratto***, tenere un ***discorso*** e via via. Figur., cucinare, ordire, raspare. Anche, cagionare, essere ***causa;*** effigiare (fare un' ***effigie***). Dicesi pure per ***costituire***, eleggere (veggasi ad ***elezione***); ***giudicare, stimare*** (ti *fo* tanti anni). Di cosa, importare, avere ***importanza;*** di pianta, allignare, ***crescere***, mettere ***radice;*** di grano e d'altre biade, ***rendere***. - Bastare, essere ***abbastanza*** (questa tela *fa* per quattro camicie). Seguito da un infinito, vale anche ***comandare*** (es.: feci fare due vestiti, due paia di scarpe). Seguito da un nome d'***arte***, di ***mestiere***, di ***professione***, fare significa esercitare questa o quell'arte, questo o quel mestiere. Del tempo, ***essere*** (*fa* bel tempo, brutto tempo), essere trascorso (due, tre anni *fa*). Del giorno o della notte, ***apparire, nascere*** (al *far* del giorno, sul *far* della notte). Di vivanda, ***cucinare*** (*far* allesso, *far* arrosto, ecc.). Della ***luna***, accennando a qualche sua fase (*fa* luna nuova, ecc.). Neutro pass., ***divenire***, diventare. Anche, dar vista d'essere, ***fingere*** (*farsi* bello delle penne del pavone); appressarsi (veggasi a ***vicino***); affacciarsi, ***mostrarsi***. Infine, formola desiderativa (Dio *faccia* che domani non piova) e maniera di esprimere assoggettamento e rassegnazione alla volontà d'altri, a ciò che sta per accadere, ecc. (*faccia* Dio; faccia lui come gli pare e piace). Dicesi *fare*, insomma, di qualunque azione che viene specificata dal complemento; e anche della ***condotta***, del ***contegno***, dell' ***atteggiamento***, delle maniere di una persona (Tizio non sa *fare* che delle birbonate; Caio ha un certo *fare* che non mi garba); e nel fare, in confronto d'altri, ciascuno si dimostra ***buono*** o ***cattivo***. - Il fare è ***difficile*** o ***facile;*** richiede questa o quella dote d'***ingegno***, di ***mente***, nonchè più o meno ***cura, diligenza, fatica, studio***, talvolta ***sforzo, stento;*** presenta, o no, ***disagio, imbarazzo, incomodo***, disturbo, ***pericolo;*** ha ***conseguenza, risultato***. Si fa ***bene, male, meglio, peggio;*** con maggiore o minor ***fortuna***, ottenendo ***compenso, guadagno, utilità, vantaggio***, o anche cagionando, a sè o ad altri, ***danno, disgrazia, perdita, rovina***. Si *fa* per ***denaro***, per ***paga***, per ***impiego***, oppure ***gratuitamente***, per ragione di ***carica*** onorifica, di ***ufficio***. Si fa a ***ragione*** o a ***torto***, secondo ***giustizia***, o no; per ***amore***, per ***odio***, per ***dispetto***, per ***vendetta***, per qualsiasi ***passione***. Si fa, infine, obbedendo a qualche impulso dell'***animo***, per ***sentimento***, per ***filantropia***, ecc. Non si fa, cioè si sta in ***ozio***, o si ha ***ripugnanza*** a fare per effetto di accidia, di ***pigrizia***.

Affare, atto ed effetto complesso del fare: bisogna, negozio di varia natura. - ***Azione***, l'operazione di un agente materiale o immateriale; atto della volontà umana. – *Consuetudine*, ***abitudine*** di fare, ***costume***. - ***Faccenda***, cosa da farsi, da compirsi. - *Fatto*, sostantivam., azione, ***avvenimento***. - ***Funzione***, il fare, l'eseguire; azione naturale, ufficio, ecc. - ***Impresa***, cosa di qualche importanza che l'uomo si mette a fare. - ***Industria***, arte, ***esercizio***. - ***Iniziativa***, l'atto di chi inizia, promuove un'impresa, induce a fare. - ***Lavoro***, ***opera***, cosa che l'uomo faccia.

Operato, azione già compiuta. - *Operazione*, l'operare e l'opera fatta. – *L'uovo di Colombo:* dicesi di cosa che tutti sanno fare. – *Manovra*, operazione a secondo fine per ***riuscire*** in un intento, per uno ***scopo***. – ***Reazione***, azione del paziente contro l'agente.

Assiduità, ***diligenza*** costante nel fare. - *Attività*, l'essere attivo; prontezza nel fare; ***operosità*** (e *attivo* ciò che ha virtù e principio di operare, e realmente opera. Contr., *inazione*, ***inerzia***). – *Attuazione*, l'attuare, l'effettuare, il fare effettivamente. - *Campo*, spazio, modo, tempo di fare una cosa. - *Comodità*, il luogo, il tempo e il momento necessario, opportuno per fare una cosa. - *Effettuazione*, neologismo franc. per *esecuzione, compimento*. - *Fervore*, ardore, ***entusiasmo*** di fare. Contr., ***svogliatezza***. – *Foga*, ardore impetuoso nel fare una cosa. - ***Impotenza***, incapacità di fare. - ***Manierismo***, maniera artifiziosa di fare (in arte, in letteratura). - ***Procedimento, processo***, maniera d'eseguire, di fare. - *Scèsimo*, dimostrazione smorfiosa di contrarietà a fare checchessia. - ***Tentazione***, figur., voglia, ***desiderio*** vivo di fare.

Per mezzo, modo avverbiale indicante il modo o lo strumento col quale si fa o si consegue una cosa: veggasi a ***mezzo***.

Cominciar a fare.

Saper fare. — Non saper fare.

Abbozzare, fare il primo disegno di un'opera, specialmente d'***arte;*** tracciare, far la traccia. – *Accingersi (accinto)*, prepararsi, essere sul punto di fare; disporsi a intraprendere checchessia; porsi ad un'***impresa***. - *Andare sul sicuro*, mettersi a far cosa che debba riescire felicemente. - *Avviare*, cominciar a fare una cosa, iniziare un affare e simili. - *Buttarsi a fare una cosa*, darsi a quella, incominciarla a un tratto. - ***Cominciare***, dar ***principio***

ad una cosa. Contr., compiere, ***finire***. - *Cominciare dai fuscellini,* mettersi a fare una cosa senza un vero disegno, e cominciare dalle inezie. - *Dar sotto,* principiare con un certo slancio, con ***coraggio,*** con voglia. - *Essere sul punto,* star per fare una cosa, anche se involontariamente: essere in procinto, sull'orlo di fare; star a picco di fare.

Impancarsi a fare una cosa, porsi a farla, senza avere abilità di far bene, ma per sola vanità, talvolta per eccesso di presunzione. - ***Intraprendere,*** mettersi a una lunga operazione, anche assumendone la direzione, a proprio vantaggio, a proprio ***rischio.*** - *Mangiare il porro dalla coda, mettere il carro avanti ai buoi,* cominciar per primo quel che dovrebbe essere ultimo. - *Mettere mano a una cosa,* cominciare a farla, prendere il verso di farla; mettersi a un assunto, a un ***impegno,*** a un'impresa. - *Mettersi con foga, con foga giovanile,* accingersi con ardore ad un'impresa, ad un lavoro. - *Mettersi in moto,* con una certa risolutezza per avviare qualche cosa.

Pagare il noviziato, subire le conseguenze tristi di cosa che si tenta per la prima volta. - ***Preparare,*** predisporre le cose perchè possano servire a un dato fine. - *Promovere,* dar principio a cosa importante con una certa energia ed efficacia. - *Rompere il ghiaccio,* o *il marcio,* cominciare a fare una cosa che non si ardiva. - *Sbozzare una cosa,* cominciarla e lasciarla a mezzo (parola degli scultori: si applica anche alle cose morali).

Bisogna che la lettera aspetti il messo, non il messo la lettera: bisogna preparare le cose e prender tempo. - *Trotto dell'asino*: quando si incomincia una cosa con animo e poi si va a rilento.

Saper fare, essere capace di fare: aver gamba a una cosa, essere da tutto (saper fare ogni cosa), esser muso (capacissimo) da far una cosa; sapere il fatto suo. - *Fare il passo secondo la gamba:* fare con ***prudenza*** e regolandosi secondo le proprie forze. - *Instaurare,* iniziare un movimento felice di cose che portino a prospero successo. - *Non avere, non conoscere difficoltà,* saper fare ed essere pronto a fare quanto si richiede. - *Sapere il fatto suo:* essere capace di ciò che si intraprende. - *Saper il mestiere,* far bene una qualche cosa. - *Saper far di tutto, un po' di tutto,* essere capace in molte cose.

Non saper fare. — *Avere il capo nel sacco,* non sapere quel che si faccia. - *Girare come una mosca senza capo*: di chi non sa quello che fa. - *Mettere la falce nel campo* o *nella messe altrui,* far cose che non ci appartengono, che non sappiamo fare, che non ci si affanno. - *Perdere il capo, non sapere dove uno s'abbia il capo*: non sapere quel che si faccia. - *Perdere la mano a una cosa:* non saperla più fare. - *Restare in asso, restare nelle secche di Barberia:* rimanere arenati nel fare qualche cosa, non sapere come finirla. - *Spellarsi le mani nell'altrui mestiere:* fare quel che non è di nostra capacità.

Far bene, presto, opportunamente, ecc.

Si fa ***bene*** quando, nell'operare, concorrano il sentimento del ***dovere,*** il ***senno,*** l'***abilità,*** l'***attitudine,*** l'***avvedutezza,*** la ***calma,*** la ***coscienza,*** la ***cura,*** la ***diligenza,*** l'***energia,*** l'***esattezza,*** l'***esperienza,*** l'***idoneità,*** la buona ***intenzione,*** l'***onestà,*** l'***operosità,*** la ***pratica,*** la ***precauzione,*** la ***precisione,*** la ***prudenza,*** la ***risolutezza,*** la ***sagacia,*** la ***sollecitudine,*** la ***volontà,*** ecc., nonchè quando si operi in base a un ***metodo,*** si osservi l'***ordine,*** si segua una conveniente ***regola.*** Così pure quando si usi ***attenzione, delicatezza, garbo, grazia, vigilanza;*** quando si agisca con ***brio,*** con ***vivacità,*** con ***coraggio,*** ecc. Il far bene, per lo più, conferisce ***lode, merito, onore*** (in caso di eccellenza, ***fama, gloria***). Nel far bene ciascuno dimostra questa o quella ***facoltà*** e, anche, talvolta, qualche ***virtù.***

Andar diritto come un fuso, far bene, con esattezza: rigar diritto. - *Avere le mani fatate,* di chi riesce a far tutto con la massima facilità. - *Avere occhio,* avere abilità, pratica nel fare una cosa - *Camminare sul sicuro,* far qualche cosa con la sicurezza che andrà bene, che non c'è pericolo. - *Cominciar bene di levata:* di chi intraprende cose importanti non appena levato, alzato da letto. - *Compassare* (misurare col compasso), figur., fare una cosa tutta precisa, quasi misurata. - *Disimpegnare, disimpegnarsi,* compiere abbastanza lodevolmente gli obblighi d'un ufficio; fare con ***impegno,*** secondo l'impegno.

Far bene: fare a misura, a modo, ammodo, a modo e a verso, appuntino, convenientemente, eccellentemente, di tutto punto, egregiamente; condurre a bene, a buon porto, felicemente a termine, per bene. Anche, apporsi, indovinarla, ***indovinare*** in alcun atto; pigliare il verso d'una cosa; prendere il migliore, prendere il panno per il verso; scegliere il miglior partito. - *Fare con l'arco dell'osso* o *della schiena,* con tutta la forza, con tutto l'impegno, a tutto potere, incessantemente, senza ritegno. - *Far del proprio meglio,* più che si può per ***riuscire*** bene e arrivare allo scopo. - *Fare senza risparmio,* far bene, ma con molta spesa. - *Fare un colpo da maestro,* agire con molto accorgimento e con buona riuscita. - *Fare una parte di forza* (figur.), agire risolutamente. - *Non canzonare, non corbellare* (scherz.), far per davvero, con proposito, con molta energia, con buona volontà e riuscendo.

Non lasciar a desiderare, far diligentemente per contentare chi si deve. - *Pensare all'impensabile,* far di tutto per provvedere ad una cosa. - *Pigliarla, prendersela calda,* fare una cosa con zelo, con passione: prendersi a cuore, a petto; interessarsi molto; fare a tutta possa, a tutt'uomo, con le proprie forze. - *Stillarsi il cervello a fare una cosa, stillar il modo di venirne a capo,* adoperarsi, far di tutto per la buona riuscita.

Far presto, opportunamente, ecc. — *Andare a vapore,* fare con molta sollecitudine: andar lesto, essere àlacre, ***sbrigarsi,*** spicciarsi. - *Andar per le corte,* andar diritto allo scopo, senza riguardi secondari, per la via più corta. - *Avere il libro del comando,* avere facoltà di far prontamente le cose, quasi per magìa. - *Coniare una cosa,* farla lì per lì, ***subito.*** - *Fare alla cacciatora,* all'usanza dei cacciatori, cioè alla lesta, ***presto,*** senza ricercatezza; *a tamburo battente* (dal franc. *à tambour battant*), con rapidità; *di corsa,* in fretta, con poca attenzione e diligenza; *di schianto,* sull'atto, immediatamente; *lì sul tamburo,* senza perdere tempo in formalità. - *Far sera e sabato,* non perdere tempo, concludere alla svelta. - *Folgorare,* far checchessia con gran prestezza e celerità: sfolgorare. - *Raffazzonare,* fare

alla meglio, per fretta. - *Sfaccendare*, far di molte faccende, con zelo, in ***fretta.***

Battere il ferro quando è caldo, far le cose con ***opportunità***, quand'è tempo. - *Non lasciar freddare una cosa*, farla quando c'è l'opportunità. - *Prendere la via più trita, più liscia*: quella più facile, più agevole, più opportuna. - *Tenere il giusto mezzo*, non cadere in ***eccesso.*** - *Tirar via*, non guardare per il sottile e far presto. - *Quando il ferro è caldo, è tempo di lavorare di martello*: cioè di fare con maestria e sveltezza.

Far male, lentamente, con esitanza, ecc.

Fare precipitosameete.

Si fa male, genericamente, per *debolezza* (veggasi a ***debole***), per ***ignoranza***, per ***inabilità***, per *inettitudine* (da ***inetto***), per ***pigrizia***, per ***svogliatezza,*** per ***vizio***. Fa male, pure genericam., chi è minchione, ***sciocco,*** stupido; in linea morale, chi agisce per ***frode,*** per ***inganno***, con soverchia ***astuzia***. Il far male, espone a ***biasimo,*** a ***castigo,*** a ***rimprovero;*** in certi casi, a disistima, a ***disprezzo***.

Abbaruffare, *abbatuffolare*, fare scompigliatamente, disordinatamente. - *Abborracciare*, fare alcuna cosa senza diligenza, senza cautela, alla rinfusa, per la ***fretta*** (*abborraccio*, l'abborracciare continuo, completo). - *Acciabattare*, fare le cose a casaccio. - *Acciaccinare*, *acciaccinarci*, darsi da fare, fare lesti lesti e arruffatamente una cosa (*acciaccinio*, acciaccinare continuato). - *Acciarpare*, fare senza diligenza, peggio che abborracciare (*acciarpio*, l'acciarpare continuato). - *Andare al tasto*: fare a casaccio, a caso. - *Arrocchiare* una cosa, farla alla peggio. - *Armeggiare*, fare a caso e all'impazzata, sconclusionatamente (*armeggiatore*, *armeggio*). - *Arramacciare*, fare alla peggio.

Buttar giù, fare con poca cura. - *Cincischiare*, fare una cosa a stento, per difetto di attitudine (anche, dei fanciulli e dei vecchi che leggono a stento). - *Confondere*, far ***confusione***. - *Contraffare*, fare una cosa simile ad un'altra, sia per ingannare, sia per servirsene fraudolentemente: ***falsificare***. E *scontraffare*, trans. intens. di contraffare. - *Disordinare*, fare, mettere in ***disordine.***

Facicchiare, fare con isvogliatezza. - *Fare a braccia*, a un tanto il braccio o anche spartitamente a braccia; *a ciabatta*, alla peggio, senza riflessione; *alla carlona*, come vien viene; *alla cieca*, ciecamente, senza considerazione, senza misura: all'*impazzata*, come i matti; *alla meglio*, quasi male; *alla sventata*, senza giudizio; *a mezzo*, incompletamente; *a occhio e croce*, malamente, confusamente (franc., *à l'hasard de la lorgnette*); *a stento*, con fatica, con pena; *a vànvera*, a caso, senza considerazione; *coi piedi*, male, a casaccio; *col capo nel sacco*, spensieratamente; *da minchione*, da ***sciocco;*** *da cavallo scappato*, sbrigliatamente.

Fare a rovescio, disordinatamente, diversamente da quel che si deve od è conveniente fare, specialmente operando prima quel che si dovrebbe fare dopo (anche, contraddire, contraffare, ***contrastare***): andare a Roma per Mugello; andare pel verso della coda; imbrigliar l'asino per la coda; mangiar l'arista lessa; mangiare, prendere il porro per la la coda: mettere il carro innanzi ai buoi. E, vedendo fare le cose a rovescio, si dice proverbialmente: al medico la mula si rivolta; il carro tira il bue; il cavallo mena la sferza. - *Far fru fru*, a precipizio, inconsideratamente. - *Fare i conti senza l'oste*, senza quello che conta. - *Far le cose col capo nel sacco*, senza badare se sono fatte male o convenientemente. - *Fare una fricassea* (figur., iperbol.), malconciare. - *Farne di cotte o di crude*, di tutti i colori, non buone. - *Farsi compatire*, farsi scorgere a operare con poco discernimento. - *Farsi minchionare*, non corrispondere decorosamente alle nostre promesse, alle più ovvie consuetudini. - *Fondare sulla rena*, far cosa senza stabilità.

Imbarcarsi senza biscotto, far le cose senza preparazione. - *Imbrogliare*, fare le cose male, fare un ***imbroglio***. - *Impasticciare*, far pasticci, abborracciate, imbrogli, confusione. - *Impastocchiare*, mettere insieme lì per lì e grossolanamente. - *Impottinicciare*, fare alla peggio. - *Lavorare di straforo, di traforo, sotto coperta, sotto mano*, di nascosto, senza parere, tanto o poco con ***inganno*** o senza ***sincerità***. - ***Mancare*** *a....*: di persona, non accudire, non adempire a una cura. - *Mettere il carro innanzi ai buoi*, far prima quello che va fatto dopo.

Perdere la bussola, smarrirsi nel fare una cosa, perdere il senno. - *Pigliare delle strade traverse*: non rette, fare senza rettitudine. - *Precipitare una cosa*, abborracciarla, tirar via. - *Raffagottare*, fare alla meglio o alla peggio. - *Sbiettare (sbiettatura)*, contrario d'*imbiettare*: andar male, storto, in falso. - *Sconciare*, guastare, disordinare. - *Spellar la mano nei ferri dell'altrui bottega*: far mala prova di sè, presumendo di fare una cosa senza le cognizioni o la pratica necessarie per farla bene. - *Strafalciare*, fare a vanvera, a sbalzi, a caso. - *Tirare il sasso e nascondere la mano*, di chi lavora sottecchi, con doppiezza, con ***finzione***, con ***ipocrisia.*** - *Tirar sassi in colombaia*, o *in piccionaia*, far cosa contraria agli interessi proprî, e anche degli amici, dei soci, ecc. - *Uscir dal solco, dal seminato*: uscire dalla via diritta: ***sviarsi.***

Far lentamente, inutilmente, con esitanza, ecc. — *Adagiare, adagiarsi*, fare adagio, operare con lentezza. - *Addormentarsi sopra una cosa*, farla con ***lentezza*** e svogliatamente. - *Andar a piè zoppo*, fare una cosa alquanto a rilento. - *Aspettare, ridursi all'olio santo*, aspettare a fare una cosa quando ne manca il tempo. - *Cempennare*, fare con lentezza, con incertezza e, tanto o poco, da ***inetto.*** - *Chiudere la stalla quando sono scappati i buoi*, prendere un provvedimento troppo tardi. - *Ciancicare*, operare con gran lentezza. - *Dormire* (figur.), non occuparsi d'una cosa; non averne sollecitudine. - *Fare dell'erba ai cani*, far cosa ***inutile***, fare un lavoro ***vano***. - *Indugiare*, fare con ***indugio***, menare in lungo.

Menare il can per l'aia, tirar per le lunghe, per non conchiudere, per non venire a ***conclusione.*** - *Mettersi a veglia a fare una cosa*: pigliarla lunga. - *Piaggellare*, ninnolare, dondolarsi a fare una cosa. - *Prenderla con fiacca*, fare con isvogliatezza. - ***Procrastinare,*** differire dall'oggi al domani: anche, tirare in lungo, farla lunga. - *Star lì a chiacchierare, a discorrere, a perdere tempo*: indugiare troppo. - ***Stentare,*** fare con indugio o con difficoltà. - *Stintignare*, fare a stento, un po' per volta, o per difficoltà o per gretteria o per malavoglia. - ***Temporeggiare,*** indugiare accortamente la propria azione. - ***Tentennare, titubare,*** *traccheggiare*,

fare con incertezza, con esitanza, con **dubbio.** - ***Tergiversare,*** tentennare con astuzia. - *Trimpellare,* tentennar molto.

Far molto, troppo.

Far poco, inutilmente.

Affacendarsi, darsi molto da fare, darsi gran ***faccenda.*** - *Aver fatto quanto Carlo in Francia,* aver fatto molto; anche, essere riuscito a cavarsela da un grande intrigo. - *Fare assai,* fare anche troppo relativamente; *a tutto potere,* più che si può, con tutta la forza. - *Fare come un disperato, da disperato,* straordinariamente, in modo ***straordinario.*** - *Far da Marta e da Maddalena:* attendere a più cose affatto diverse. - *Far di più,* andare più avanti d'altri in una determinata opera: andar oltre, non fermarsi lì, precedere. - *Far due chiodi a un caldo,* due cose contemporaneamente. - *Fare il diavolo a quattro,* darsi gran premura di fare o di ottenere una cosa. - *Spezzarsi in cento:* moltiplicarsi, far molto. - *Trovar tempo a tutto:* di chi sa impiegare il tempo in molti uffici e bene.

Aver più buchi che cavicchi: di chi ha troppa carne al fuoco, molte faccende, e non riesce a sbrigarle: o molte voglie, senza mezzi proporzionati, o molti debiti. - *Mettere molta, troppa carne al foco,* impegnarsi in troppe cose che difficilmente si possono portar bene a fine. - *Non far nè un aspo, nè un arcolaio:* di chi vuol far più d'una cosa, e non gliene riesce neppur una bene. - *Soffiare col boccone in bocca:* far due cose nello stesso tempo. - *Strafare,* fare più che non conviene. - *Tramenare,* darsi molto da fare: sbrancicare.

Non ho l'ubiquità di sant'Antonio!, opponendo a chi pretenderebbe eseguite troppe cose diverse nello stesso tempo in diversi luoghi. - *Non si può bere e zufolare,* non si possono fare due cose a un tempo. Nello stesso senso: *non si può dormire e far la guardia; non si può cantare e portar la croce; non si può tenere la farina in bocca e soffiare.* - *Troppi cuochi guastano la cucina:* quando troppi si ingeriscono in una cosa, questa non può andare avanti bene.

Far poco, inutilmente, ecc. — *Acchiappare i moscerini,* perdersi in inezie. - *Aggeggiare,* gingillare con poca o nessuna conclusione. - *Alzare un dito,* far una piccola cosa. - *Avere un bel fare,* pigliarsi gran cura, gran fatica, inutilmente. - *Baloccare, baloccarsi,* far poco o nulla, perder tempo. - *Candire un cetriolo,* buttar via il tempo inutilmente, far cosa ridicola. - *Fare acqua in un vaglio, portare acqua col vaglio e col paniere,* fare lavoro inutile. Nello stesso senso: attingere acqua al pozzo delle Danaidi o col secchio delle Danaidi; far la fatica di Sisifo; girare la ruota d'Issione. - *Fare a vuoto,* inutilmente. - *Gingillare, gingillarsi, ninnolare,* indugiare, perdere il tempo in cose da nulla. - *Insaccar nebbia,* far cosa inutile. - *Lavorare, fare, studiare per celia,* senza profitto o conclusione. - *Ninnolare,* perdere il tempo. - *Non cavare un ragno da un buco,* di chi non riesce a niente, anche se si prova a far molto. - *Perdersi in bricciche,* buttar via il tempo in cosa da nulla. - *Perdersi in chiacchiere,* perdere tutto il tempo in discorsi e non concluder nulla. - *Pestar l'acqua nel mortaio,* far cosa inutile. - *Stringer nebbia,* far cose vane.

Applicarsi, adoperarsi, predisporsi a fare.

Fare da sè. — Fare per altri.

Abbandonarsi ad una cosa, farla con passione, applicarsi ad essa con fervore: darsi corpo e anima; dar tutto il cuore, tutto sè stesso; impelagarsi, ingolfarsi; mettercisi per morto; porsi a casa e bottega; tuffarsi corpo ed anima. - *Adoperarsi,* fare opera per ***ottenere*** checchessia. Con maggior forza di significato, affannarsi, arrabattarsi, arrotarsi il talento, arrapinarsi. - *Applicarsi,* mettersi a fare con attenzione: adoperarsi, ***dedicarsi;*** essere, star dietro a...; impegnarsi, mettersi nell'***impegno.*** - *Attendere,* accudire, applicarsi a qualche cosa, avendone cura. - *Darsi attorno,* adoprarsi alla riuscita d'una cosa. - *Far fuoco e fiamma,* l'adoperarsi assiduo, tenace, ostinato di taluno per ottenere un dato fine. - *Industriarsi,* adoprarsi per riuscire. - *Ingegnarsi,* mettere tutto l'ingegno e la buona volontà per riuscire in una cosa. - *Mettere tutto il proprio talento, mettersi con l'osso del collo* a una cosa, con tutto l'impegno. - *Mettersi coi piedi e con le mani,* adoperarsi con ogni sforzo e ingegno possibile.

Preparare il terreno, disporre, predisporre persona o cosa a nostro o ad altrui favore. - *Servir da bosco e da riviera:* di persona o di cosa che si presti a tutto. - *Studiare,* occuparsi con intensità, cercare, riflettere, guardare con attenzione.

Far da sè, agire o lavorare senza il concorso di altri: agire in proprio, avanzarsi la fattura, condire la minestra col proprio sale, fare come il podestà di Sinigaglia (il quale comandava, poi eseguiva da sè stesso), far di propria iniziativa. - *Chi fa da sè fa per tre* (prov.). - *Chi vuole vada, chi non vuole mandi.*

Fare per altri. — *Far carte false per alcuno,* far le cose più rischiose o pericolose, pur di gradire ad alcuno. - *Buttarsi nel fuoco per uno,* esporsi a qualunque pericolo per lui. - *Mondar l'ovo, pelare i fichi a uno,* preparargli le cose. - *Prendere una cosa sopra di sé,* assumersene la responsabilità in favore di altri. - *Rompere, spezzare la lancia, una lancia* per qualcuno, agire a favore di lui. - *Spararsi per uno* (iperb.), far di tutto, anche qualche ***sacrificio,*** per lui.

Altri diversi modi di fare.

Abbozzacchiare, concepire (spesso senza disegno preciso) o tentare opere di mano o di mente, incominciandole alla carlona o non portandole a termine. - *Adempiere, adempire,* far cosa rispondente a un ***dovere,*** a un ***obbligo,*** a una ***promessa.*** - ***Affettare,*** fare in modo non naturale, con ***ostentazione.*** - *Alternare,* fare una cosa alla volta e tornare da capo (*alternativa,* l'alternare). - *Amare, cercare il difficile,* di chi nelle cose, specialmente nello ***scrivere,*** va per le vie più difficili e scabrose. - *Andare come il ladro alla forca, come la serpe all'incanto,* fare una cosa mal volontieri. - *Andare pei fatti suoi,* avviarsi a fare i proprî af-

fari, andar per le proprie faccende. - *Andare per la battuta*, fare quello che fanno i più. - *Andare per la careggiata*, stare all' usanza, fare come gli altri. - *Anfanare*, far l' affannone, darsi gran briga. - *Annaspare*, adoperarsi in una cosa, senza avere un concetto chiaro di quello che si fa o si vuol fare. - *Arrabattare, arrabattarsi*, darsi molto da fare per ***ottenere*** una cosa. - *Arrapinare*, darsi gran pena nel fare una cosa. - *Assumere*, prendere a fare alcun che. - *Attaccarsi alle funi del cielo*, appigliarsi a ogni partito per riuscire a un fine. - *Attenersi*, stare, tenersi a quel che si deve fare, non oltre. - *Avere la mira a una cosa*, inclinare, disporsi a farla.

Ballare secondo il suono (sottint., con quello delle monete), agire secondo la ricompensa. - *Barcamenare, barcheggiare*, condursi in modo da scansare pericoli. - *Beneficare*, fare il ***bene***, esercitare la ***beneficenza***, procurare un ***beneficio***. - *Buttarsi* ad una cosa, mettersi a farla.

Cacciarsi una cosa in capo o *in testa*, tenersi a quella, volerla fare ostinatamente. - *Cogliere l'occasione* (veggasi ad ***occasione***), fare al momento buono, opportuno, propizio. - ***Concertare***, fare, ordinare pensatamente una cosa, insieme con altri. - *Concludere*, passare dai discorsi al fatto. - *Cooperare*, prender parte a un' opera che fanno in parecchi, specialmente di lavoro materiale: ***collaborare***. - *Colorire un disegno*, effettuare una cosa pensata. - *Coordinare*, ordinare più cose a un dato effetto, le parti d'un lavoro, i mezzi al fine, allo scopo. - *Cucinare una cosa*, figur., accomodarla.

Dare un colpo al cerchio e un altro alla botte, destreggiarsi. - *Darsi a corpo morto a una cosa*, con tutto l'impeto, con tutta la fiducia. - *Destreggiare, destreggiarsi*, agire, procedere con ***destrezza***. - *Dibattersi*, figur., far di tutto per uscire da un intrigo, da una condizione sciagurata. - *Diportarsi*, far checchessia per passatempo, per diletto; spassarsi, e propriamente il sollazzarsi pàsseggiando. - *Disponere* (volg.), ***disporre***. - *Distrigare*, sbrigare, strigare una faccenda o, anche, un ***imbroglio***.

Esercitarsi, tenersi in ***esercizio***. - *Far cilecca*, ***invogliare***.

Fare *a bello studio, a sommo studio*: a disegno, apposta, a posta, con ***intenzione***, di ***volontà***; *ad ogni costo, a tutti i costi*, senza badare a pericoli, a danni o altro (franc., *à tout prix*); *a fantasia*, secondo l'estro, come si crede; *alla buona, alla mano*, in ***confidenza***, senza ***cerimonia*** (franc., *sans façon*); *a strappi di tempo*, interrottamente, quando si può; *bon gré, mal gré* (franc.), secondo voglia o contro voglia, per amore o per forza; *brevi manu* (lat.), alla buona, senza formalità (anche, direttamente, da persona a persona); *da gran signore* (dal franc., *en grand seigneur*), alla grande, da ***ricco***, con liberalità, con ***generosità***; *deliberatamente*, con animo deliberato, risoluto; *di pianta* o di *sana pianta*, dai fondamenti, per intero; *di proposito*, di buona volontà, con ***diligenza***; *di riffa o di raffa*, o *di riffe o di raffe*, a tutti costi; *di seconda mano*, fare dopo un altro, e sovente sulla stessa cosa ove operò il primo; *in pace*, senza essere disturbati; *logicamente*, secondo la logica, conforme a ***ragione*** e correttamente; *o di riffi o di raffi*, o per amore o per forza; *per esercizio*, per non dimenticare l'***uso*** di una cosa; *pro forma*, in ***apparenza***, per salvare le apparenze; *quatto quatto*, alla chetichella, quasi di nascosto.

Fare a farsela, fare a gara a chi può soverchiarsi. - *Fare buon giuoco*, fare il proprio ***comodo***. - *Fare il diavolo e peggio*, darsi un gran daffare per buttar giù una cosa combinata. - *Fare il trentadiavoli*, mettere sossopra ogni cosa per arrivare a un fine. - *Fare il male*, veggasi a ***male***. - *Fare il possibile*, tutto quanto è in noi. - *Fare il prezioso*, mostrarsi alieni da una cosa per essere pregati di farla; aspettare il baldacchino, far moine o sfoggi; farla cascar dall'altro; far mille storie, un monte di storie; farsi pregare all' uso dei musici, farsi correr dietro. - *Far intendere*, far capire, ***spiegare***. - *Far le veci*, ***supplire***. - *Far l'indiano*, dissimulare, ***fingere***. - *Far pazzie*, veggasi a ***pazzia***. - *Fare una finestra sul tetto a uno*: fargli una ***prepotenza***, un sopruso, un brutto tiro. - *Far le cose con la corda al collo*, forzatamente, contro voglia. - *Far le cose in famiglia*: si dice per significare ***astuzia, frode, ingiustizia***, per cui si opera segretamente, con danno e pregiudizio d'altri. - *Far l'uffizio suo così colà*, farlo mediocremente. - *Far su uno*: di chi sciupa o fa cose a pregiudizio, a danno di lui. - *Fare una cosa per* ***moda***, non perchè necessaria, ma perchè si usa. - *Fare una* ***sorpresa***, una cosa gradita e inaspettata. - *Fare un viaggio e due servizi*, condurre a termine, con la stessa operazione, due affari, due faccende, ottenendo un doppio vantaggio: cogliere, prendere due piccioni a una fava, due corvi ad una pania, due rigogoli a un fico, imbiancare due muri a un medesimo alberello. - *Farsi vivi*, mettersi all'azione; anche, presentarsi, rispondere.

Frammettersi (più comunem. ***intromettersi***), entrare in cose che altri stanno facendo; ***impicciarsi***: ficcare, mettere lo zampino. - *Frucchiare* (tosc.), mettere le mani, per ismania di darsi faccenda, in parecchie e diverse cose, o anche in una sola, ma con gran moto, senza senno, nè gravità, e senza che le cose nelle quali si mettono le mani ci appartengano gran fatto. - *Frustrare*, rendere vano ciò che altri faccia o abbia fatto.

Imitare, fare quel che altri fanno o come altri fanno. - *Impancarsi*, veggasi a ***presunzione***. - ***Impedire***, contrastare, opporsi a che altri faccia. - *Imbottar la nebbia*, far cosa vana. - *Impecorire*, far quello che fanno gli altri, ciecamente, stupidamente. - *Ingannare il tempo*, fare checchessia per passare il tempo. - *Invertire le parti*, fare uno quel che toccherebbe ad altri. - *Inzipillare*, imboccare, indettare alcuno, insegnargli quel che deve fare. - *Istituire*, dare ***fondamento*** a cosa d'ordine morale o sociale.

Lasciar le briglie o *le redini sul collo* (figur.), ***lasciar fare*** ad altri, liberamente. - *Lavare la testa all'asino* (familiarm.) fare opera vana (dicesi con special senso di chi intende emendare o correggere altri senza profitto). - *Legar l'asino dove vuole il padrone*, fare a ***volontà*** d' altri, che comandano. - *Levare il cervello di muffa*, adoperarlo a qualche cosa. - *Menare uno per il naso*, condurre altri docilmente, far fare ad altri ciò che si vuole. - *Mestare*, adoperarsi in una o più cose senza discernimento e per sola smania di fare. - *Non guardare tanto pel sottile*, non avere molto ***scrupolo*** nel fare una cosa. Nello stesso senso: *non la guardare in un filare di embrici*. - *Navigar per perso*, far cose con la certezza quasi che non riescano, per non poter fare di meglio. - *Non ascoltare, non ricevere consigli* o ***consiglio***, voler fare di propria testa. - *Non parer suo fatto*, di cosa con-

dotta da taluno tanto destramente da far dubitare che non sia fatta da lui.

Parere, essere una macchina: di chi agisce senza riflessione, e fa le cose sue come per istinto meccanico. - *Pargoleggiare,* far le cose come potrebbe farle un bambino - *Prendere il coltello per la lama* o *per la punta*: far le cose a proprio vantaggio o svantaggio. - *Praticare,* mettere in opera, fare. - *Prendersi, pigliarsi una scesa di capo* (più comunem., *di testa*), fare una cosa di proprio arbitrio, per zelo soverchio. - *Presentare,* ***offrire*** il destro di fare una data cosa. - *Provarsi,* misurarsi in un cimento, mettersi alla ***prova,*** all'impegno di fare una cosa. - ***Provocare,*** procurare che succeda, nasca si operi qualche cosa (per lo più, in senso cattivo).

Reagire, agire in ***contrario*** e con una certa efficacia. - *Ridurre,* far venire, divenire, anche modificando, cambiando. - *Rimediare,* accomodare, fare alla meglio. - *Riservarsi,* dichiarare che si farà col tempo cosa che intanto si tralascia: riserbarsi, prender riserva.

Sottilizzare, ***sofisticare.*** - *Sudare,* figur., fare, lavorare con ***fatica.*** - *Stare sul sodo, andare sul sodo,* lasciare ciò che è ***superfluo.*** - *Tener le mani in esercizio,* lavorare per fare qualche cosa. - *Tirar l'acqua al suo mulino,* fare a proprio vantaggio. - *Tramare,* fare, ordire ***inganno.***

Usare, far ***uso.*** - *Virare,* nel linguaggio famil., fare un voltafaccia.

Disfare. — Non fare. — Rifare.

Annullare, cancellare, distruggere, render nulla, disfare cosa fatta. - *Disfare,* ***guastare*** o distruggere la forma o l'essere delle cose. - *Levar le panche e mettere le panche:* fare, disfare e rifare. - *Ridisfare,* ripete *disfare,* - *Fare e disfare è tutto un lavorare:* quando ci viene comandato una cosa a rovescio di prima.

Non fare. — *Astenersi,* non fare o non intraprendere una cosa: guardarsi, non mover foglia, ristarsi; stare alla finestra (figur.); stare, tenersi da banda. Anche, ***disinteressarsi.*** - *Cempennare,* fare il cempenna, non concludere, non levare le mani di nulla. - ***Evitare,*** schivare cosa che si dovrebbe fare. - *Incrociar le braccia* (figur.), rimanere inerte, non operare. - *Mettersi una cosa dietro le spalle,* non curarla affatto. - *Non alzare un dito,* non far nulla. - *Non dare nè in tinche, nè in ecci,* non saper di nulla, non concludere, non approdare, non venire a capo di nulla. - *Non muovere foglia:* astenersi rigorosamente dal fare checchessia o non fare senza un dato ordine. - *Oziare,* non fare, stare in ***ozio.*** - *Riposare sugli allori,* di chi, ottenuta la lode o un pò di gloria, non fa altro. - *Sdarsi,* cessar di operare, smettere per infingardaggine. - ***Smettere,*** cessar di fare, non far più. - *Soffiare il naso ai fagiani* (iron.): d'affannoni che vogliono darsi l'aria di fare e non fanno. - *Star a vedere,* assistere senza prender parte.

Rifare, tornare a fare opera o cosa già fatta: ***ripetere.*** Anche, fare daccapo, di nuovo, fare una cosa d'integro, riordinare, ristabilire, ritessere. Dicesi pure per ***imitare, rappresentare, restituire, ricalcare,*** risarcire un ***danno,*** rimettere in ***uso.*** - *Actum agere* (lat.), far cosa già fatta. - *Reiterare,* far più volte la stessa cosa; ***ripetere.*** - *Ricascare in una cosa,* tornar a farla. - *Ricompiere;* ripete e rafforza *compiere,* fare. - *Rifar le soglie:* rifare una casa sfasciata. - *Rimaneggiare* (figur.), riordinare, rifare. - *Rimpastare,* rifare con la stessa materia, e qualche volta racconciare. - *Rinterzare,* ripetere tre volte una cosa: rafforzare, triplicare. - ***Ristabilire,*** rifare, rimettere una cosa nel suo pristino stato. - *Ritornare sulle proprie orme* (figur.), su cosa fatta.

Dente per dente, occhio per occhio: si dice quando si rifà ad altri quel che fu fatto a noi.

Chi fa (bene, male, ecc.).

Voci varie.

Facente, faciente, facitore, fattore (facitrice, fattrice), chi fa, chi opera: ***agente, autore,*** creatore, esecutore, ***impresario,*** intraprenditore, operante. - *Alter ego* (lat.), chi ha facoltà assoluta di fare per altri. - *Compilatore,* chi compila, attende a ***compilare.*** - *Cooperatore,* chi fa insieme con altri. - *Factotum* (detto spesso in senso ironico), chi fa tutto; persona alla quale tutti fanno capo: abbracciatutto, arcifanfano, domino dominanzio, dottor Faccenda, faccendone, factodo, l'ogni cosa, salamistro (v. a.), ser Faccenda, totum continens (lat.), un *fo tutto io.* - *Mandatario,* chi ha avuto legalmente il mandato di agire per un altro. - *Pioniere* (dall'ingl.), operaio, soldato che apre il cammino; anche, chi audacemente avanza, aprendo la via delle idee della civiltà. Ital., *araldo, antesignano.*

Abbracciatutto, abbraccione, chi non rifiuta alcun ***incarico,*** o si ingerisce in tutte le faccende. - *Acqua cheta,* di persona più da fatti che da parole (non di rado in cattivo senso). - *Affannone,* chi si dà gran affare per ogni piccola cosa: affaccendone, annaspone, faccendone - *Automa,* persona che agisce senz'anima, macchinalmente o per volontà altrui. - *Burattino,* chi opera per impulso altrui, senza criterio proprio. - *Comodone,* di persona che procede con tutti gli agi, con tutta la flemma. - ***Faccendiere,*** chi s'intriga in ogni cosa. - *Faccialei,* chi, in tutto e per tutto, si rimette agli altri. - *Facilone,* chi leggermente fa secondo la volontà di altri: fantoccio, midollonaccio, uomo di paglia. - *Accomoda; esser l'Accomoda:* chi è costretto a fare il comodo altrui. - *Frucchino,* chi frucchia spesso e volentieri, chi si dà gran ressa a fare diverse cose, senza che gli appartengano, ecc. - *Meticoloso,* chi nel fare una cosa ha dubbio, ***scrupolo,*** titubanza. - ***Renitente,*** chi ripugna dal fare una cosa. - *Responsabile,* chi ha ***responsabilità*** (neol.), cioè deve rispondere del proprio operato.

Sbercia, persona incapace, non pratica nel suo mestiere, o nel fare una cosa. - *Untorello,* nomignolo che si dà, con dispregio e derisione, alludendo al poco valore, al meschino effetto dell'opera di taluno che con molto apparato, con iattanza, tende a qualche impresa.

Auspice, la persona sotto il cui patrocinio o assenso si prende a fare qualche cosa d'importanza.

Chi fa presto, ecc.: *avversato,* colui che fa le cose a modo e a verso; *diligente,* veggasi a ***diligenza;*** *disinvolto,* chi ha ***disinvoltura,*** non è impacciato, imbarazzato: disimpacciato, disintrigato; *franco,* voce d'uso per ***lesto,*** pratico, spedito, spiccio, svelto; *freddo,* che agisce con calma,

con riflessione; *intraprendente*, nell'uso, chi si dà volontieri e bene alle faccende; ***pronto***, rapido ad afferrare, ad apprendere, a fare; *zelante*, chi fa con zelo, con sollecitudine. - *Folletto, diavolo* (scherz.), di persona svelta, che riesce a far tutto. - ***Maestro***, chi sa far molto bene, e si distingue in questa o quella cosa.

Taumaturgo (scherz.), chi fa cose sorprendenti, quasi miracoli.

Chi fa male, lentamente, ecc. — *Abborraccione, acciabattone, acciarpone, cianfruglione*, chi fa senza diligenza, confusionariamente o altrimenti male. - *Arfasatto*, chi fa le cose alla sbadata, e però non riesce a nulla di buono. - *Asino che arpeggia*, chi faccia cose che non gli si addicono. - *Avventato*, chi fa cose senza consiglio, precipitosamente.

Baloccone, gingillino, gingillone, ninnolone, chi, piuttosto che fare sul serio, si perde nel baloccarsi e nel trastullsrsi (veggasi a ***trastullo***). - *Carogna* (figur.), di persona che non ha voglia di fare o fa male; anche, noiosa, seccante, uggiosa. - *Cempenna*, persona inetta, uomo o donna, che non conclude nulla. - *Ciaccione*, chi fa ciarle più che altro. - *Confusionario*, chi fa ***confusione*** (veggasi a pagina 675, prima colonna). - *Inconseguente*, chi fa cose contrarie alle sue dichiarazioni anteriori. - *Lima sorda* (figur.), chi opera senza farsi scorgere. - *Negligente*, veggasi a ***negligenza***.

Pasticcione, chi fa pasticci, confusione; chi vuol far tutto e abborraccia. - *Precipitoso*, troppo frettoloso nel fare. - *Sbadato*, chi non bada a quel che fa, non ha cura, è ***spensierato***. - ***Sciatto***, negligente e trascurato. - *Sor arruffa*, chi è solito buttar all'aria ogni cosa. - *Sversato*, chi non fa a modo e a verso.

Trimpellino, chi tentenna, trimpella: ***tentennone***.

Varie. — *Ben disposto, mal disposto*, chi ha o non ha attitudine o buona volontà per fare. - *Faccendone*, affannone che si da l'aria di molte faccende. - ***Fannullone***, chi non ha volontà di fare, non fa per abitudine. - *Minuto, minuzioso*, chi bada troppo alle minuzie, alle piccole cose. - *Rabattino*, chi si arrabatta a fare e guadagnare. - *Sudatore*, affannone, ceccosuda. - *Uomo da chiacchiere*, di pochi fatti.

Fattibile, fatto, cosa fatta; da farsi.

Fattibile, che si può fare, adempibile, agibile, attuabile, effettuabile (veggasi ad ***effetto***), eseguibile (che si può eseguire); fattevole, fatticcio (disus.); operabile, ***possibile;*** riuscibile. Quindi, *adempibilità, agibilità, attuabilità*, ecc. Contr., *inattuabile, ineseguibile, inattuabilità*, ecc.: ***impossibile***. - *Rifattibile*, da potersi rifare.

Fatto, che è stato fatto, compiuto, condotto a termine; *appiccicaticcio*, fatto male e rimpasticciato con le correzioni; *collettivo*, fatto da più persone; *dedaleo*, fatto con molto artifizio; *fatto con l'alito*, di ciò che è fine, delicato; *fatto bene, fatto male*, con o senza diligenza, ecc.: veggasi a ***lavoro;*** *fatto e strafatto*, fatto più che a sufficienza o ripetutamente; *intermittente*, di azione continua che di tanto in tanto è interrotta. - *Alla liscia, per la più liscia, per farla più liscia:* di cose fatte senza troppo lavoro e spesa. - *Per l'occasione:* di cose fatte solo per quella volta e per quella ***circostanza***.

Birbonata, baronata: oltrechè per azione da ***birbone***, si dice, scherzosam., per cosa qualunque mal fatta. - *Commedia* (scherz.), cosa fatta per ***fingere***. - *Farsa*, di cose principiate poco seriamente e che finiscono in buffonale. - ***Fatto***, la cosa mandata ad effetto. - *Frequenza*, il fare spesso una cosa. - *Imbratto*, cosa malfatta e confusamente racconcia. - ***Imbroglio***, cosa imbrogliata, confusa, o, anche, che non è troppo secondo ***onestà*** e ***giustizia***. - *Impiastro*, abbriccico, cosa abborracciata, che non serve. - ***Inezia***, cosa da nulla: aggeggio, baccicata.

Sconcezza (figur. o scherz.), d'opera, di cosa mal fatta. - ***Sotterfugio***, espediente a cui si ricorre per fare o non fare una cosa. - *Taglierini fatti in casa* o *in famiglia* (locuzione familiare), affari brigati prima e combinati fra i cointeressati, quindi fatti palesi al pubblico come cosa naturale, equa e spontanea. - *Trovata*, cosa che si fa lì per lì, abilmente o argutamente, per togliersi d'imbarazzo, d'impiccio.

Impreteribile, cosa da farsi assolutamente: obbligatoria, d'***obbligo;*** *in fieri* (lat.), ancora da fare o da venire. - *Peracti peragendis*, ablativo assoluto latino: *compiuto ciò che si doveva fare.*

Locuzioni varie. — Proverbi.

Age quod agis (lat.): attendendo ad una cosa, non occuparsi che di quella. - *Essere come il matto fra i tarocchi:* entrare per tutto. - *Essere il due di briscola, il due di coppe:* non valer nulla. - *Esserci che dire e fare:* volerci tempo e fatica. - *Esserci, mancare il panno* (figur.), esserci stoffa, modo o no di fare una cosa. - *Festina lente* (lat.), affrettati adagio. - *O tinge o scotta*, di chi fa sempre male o danno altrui. - *Porre la palla in mano a uno:* dargli i mezzi, gli agi di fare una cosa. - *Tornare, ricadere in capo*: di cosa che torni a pregiudizio di chi l'ha fatta. - *Trovare l'oro mondo*, le cose bell'e preparate. - *Trovare l' « ubi consistam »* (d'Archimede), trovare un fondamento per agire. - *Tutte le cose vanno fatte a tempo* (lat., *omnia tempus habent*). - *Un soldino a cominciare e due a smettere:* di chi si fa pregare a una cosa e poi non finirebbe più (si dice spesso ai ragazzi). - *Volerci il baldacchino*: di chi vuol essere pregato e ripregato a fare una cosa.

A chi vuole abbracciare il mondo si rompe il legame. - *A ufo non canta un cieco*, per nulla non fa nulla nessuno. - *Chi fa i conti avanti* o *senza l'oste, gli conviene farli due volte*, oppure per due volte li farà (di chi fa assegnamento su una cosa o una persona che non è ancora certa). - *Chi ha fatto trenta può far trentuno:* può compiere l'opera. - *Chi ha mangiato i baccelli spazzi i gusci*, chi ha fatto male paghi. - *Chi ha tempo non aspetti tempo:* ognuno provveda a tempo. - *Chi non ha testa* (o *giudizio*, o *cervello*) *abbia gambe:* si sbrighi ad andarsene di là dove si è mal comportato. Oppure: chi non si ricorda bene delle cose dovrà camminare di più, per ritornare nei luoghi dimenticati. - *Chi non fa il nodo alla gugliata perde il punto e la tirata*: non facendo le cose con giudizio, si perdono tutti i benefici dell'occasione. - *Chi più abbraccia meno stringe.* - *Chi prima non pensa in ultimo sospira.* - *Chi vuol fare l'altrui mestiere fa la zuppa nel paniere:* fa cosa vana, cattiva.

Cosa fatta capo ha, fatta una cosa, non c'è più da fare, tutto è finito. - *Lettera fatta, fante aspetta:* cosa fatta capo ha. - *Il sarto fa il mantello secondo il panno:* si fanno le cose secondo i mezzi. - *I signori potrebbero andare in paradiso in carrozza:* coi comodi che hanno se non fanno bene è tutta colpa loro. - *La carrucola non frulla se non è unta:* per nulla nessuno fa nulla. - *Ognuno sa quanto il suo cavallo trotta:* sa quello che può fare. - *Senza la vela la barca non va:* senza gli aiuti principali non si fa nulla.

Farétra *(faretrato).* Guaina da frecce: veggasi a ***freccia.***

Farfalla. Notissimo ***insetto*** alato, con quattro ali membranose, di vivaci e varî colori: felice vagabonda, parpaglione (v. a.), petalo vivente. - *Farfalletta, farfallina, farfallino,* dimin. vezzegg. (*farfallino* si dice anche il maschio della farfalla del baco da seta); *farfallona, farfallone* (accresc.), grossa farfalla.

Le farfalle costituiscono l'ordine scientifico dei *lepidotteri.* La farfalla è simbolo di *leggerezza.* - *Geometrici,* o *misuratori,* lepidotteri notevoli perchè il loro bruco ha da dieci a dodici piedi. - *Microlepidotteri,* designazione dei naturalisti moderni, comprendente un grande scompartimento di farfalline: tra queste, notissime e temute, le *tignuole,* singolari, e i *pterofori,* che hanno le ali divise in tanti lobi. - *Ropaloceri,* nome dato dai classificatori moderni ai lepidotteri diurni. - *Crepuscolari, diurne, notturne,* le divisioni in tre famiglie del numeroso ordine delle farfalle.

Crepuncolari (in generale, con proboscide molto lunga): l'*atropo* o *testa di morto,* così detta per un curioso disegno che ha sul torace (ghiotta di miele, infesta gli alveari); le *macroglosse* (come l'atropo, appartenenti alla famiglia delle *sfingidi*), con antenne a clava e con un ciuffo di peli); le *sesie* (tra cui la *sesia apiforme* o *trochiglio apiforme*), le *dailefile,* ecc.

Diurne: il *macaone,* bellissima farfalla nostrale, con ali anteriori tringolari e le posteriori con una punta paragonabile a una coda; l'*Apollo (Parnassio Apollo* o *dorite Apollo),* con ali quasi trasparenti; le *vanesse* (la vanessa *atalanta* ha le ali nere vellutate), bellissime farfalle nostrali; le *pieridi,* bianche o gialle, comuni fra noi; le *ninfalidi,* con molti generi e bellisime specie, ecc.

Notturne: i *bombicini,* dal corpo tozzo, coperto di fitti peli, talvolta lanosi (tra essi, più importante il *bómbice del gelso,* o *filugello,* volgarmente detto ***baco da seta***); la *neustria,* di color giallo d'oro, con striscie bruno-rossiccie sulle ali anteriori; le *processionarie,* farfalle cenerine, a striscie brune sulle ali anteriori, bianchiccie le posteriori (così dette perchè i loro bruchi vanno avanti gli uni dietro gli altri, come in processione); la *saturnia pavonia,* o *pavonia maggiore,* la più grossa farfalla delle nostre contrade; le *eupreprie* (specie, l'*euprepria caia* o *arzia,* la *monaca,* ecc.); le *zigene,* i cui bruchi vivono sulle erbette dei prati; le *nottue,* con ali tinte di colore oscuro, le *piralidi,* ecc.

Eliconidi, belle farfalle tropicali. - *Euterpe,* sorta di farfalla americana. - *Falena,* o *farfalla della fortuna,* quella che gira intorno al lume: detta anche *lucivaga.* - *Manna,* specie di farfalle che d'estate cadono a nuvoli su Firenze. - *Perdilegno (Corsus ligniperda),* grossa farfalla notturna, il cui bruco vive circa tre anni nel tronco di certi alberi, scavandosi delle gallerie. - *Piralide della vite (lucivaga),* farfalla la cui larva reca gravissimo danno alle gemme della vite appena sbocciate.

Antenna, ciascuna delle pieghevoli corna che hanno sul capo le farfalle e altri insetti. - *Bruco,* la farfalla e ogni altro insetto allo stato di larva. - *Crisalide,* il bruco chiuso nel *bozzolo* (veggasi a ***baco da seta***), prima di trasformarsi in farfalla. - *Proboscide succiatoria,* o lingua avvoltolata, esile mandibola o mascella che serve alle farfalle per suggere il ***miele*** e le stille della rugiada.

Infarfallire, divenir farfalla. - *Sfarfallare,* forare il bozzolo ed uscirne il bruco, divenuto farfalla.

Tramaglietto, sorta di rete per farfalle.

Farfallino. Piccola ***farfalla.*** - Figur., ***volubile.***

Farfallóne. Grossa ***farfalla.*** - Figur., grosso ***sbaglio.***

Farfanicchio. Chi pecchi di ***vanità.***

Farfarello. Nome di un ***demonio.***

Farina *(farinaceo, farinoso).* La polvere in cui si riduce, con la macinazione, il ***grano*** o altro altro ***cereale,*** la ***castagna,*** ecc. (assolutam., quella del grano): macinale, macinatura; scherz., polvere da denti. In linguaggio farmaceutico, la polvere di alcuni semi oleosi (farina ***emolliente, risolvente, rubefacente***): veggasi a ***medicamento.*** - Si hanno varie qualità di farina: per ***pane,*** per ***pasta,*** per ***pasta dolce,*** per ***polenta,*** ecc.; *schietta,* la farina senza mescolanze che la peggiorino.

Farina andante o *di secondo velo,* quella meno fine e meno pura del fiore. - *Farina bianca,* quella di ***frumento.*** - *Farina dolce,* quella di castagne (nel Pistolese detta *neccia,* perchè serve a fare i necci). - *Farina gialla,* quella del granturco (con essa si fa la *polenta*). - *Farina nera,* quella del grano saraceno (piemont., *fraina*). - *Fior di farina,* la più fina e più monda (dal ***mugnaio*** detta anche *spolvero;* dal ***fornaio,*** *prima farina*), quella che esce dal *tritello rimacinato: farina di primo velo,* friscello, fuscello. - *Farina di quarto velo,* o *cruschello, tritello* la parte più minuta della crusca, che ritiene ancora non poca farina (usata per far pane inferigno, e data in beveroni ai vitelli, alle mucche e anche ai cavalli). - *Robetta,* o *farina di terzo velo,* quella che, per finezza e per purezza, tiene il luogo di mezzo tra la farina andante e il cruschetto. - *Sèmola,* veggasi a ***crusca.*** - *Spolvero, volanda, volandola,* la farina leggera che nel macinare si inalza.

Farina abburattata, passata per buratto (la farina abburattata perde il *salino,* che è la parte più nutriente) - *Macinato,* farina o simile macinata.

Arrow-root (denominazione inglese adottata in tutte le lingue), farina particolare che si ricava dai tuberi di diverse piante tropicali e che contiene ***amido*** (89 per 100), insieme a piccola quantità (1-5 per 100) di albumina. - *Erralenta, revalenta,* farina di lenticchie. - *Farina fossile,* il ***tripolo.*** - *Farina lattea,* preparazione medicinale per bambini. - *Fécola,* specie di posatura farinosa che si estrae da bulbi e da radici.

Farinaceo, che produce o può ridursi in farina; della natura della farina (sostantivam., biada, ***legume***). - *Farinoso,* che produce molta farina; sparso di farina. - *Infarinato,* ricoperto leggermente di farina.

Farinaio, luogo nel quale si ripone e si conserva

la farina. - *Farinaiuolo*, chi vende farina. - *Farinata*, vivanda, ***minestra*** fatta con farina di grano o di granturco, sciolta nell'acqua e cotta. - ***Intriso***, miscuglio di farina di grano, di riso, di castagne, ecc., con acqua o altre sostanze liquide per farne pane, fritture, paste dolci, torte, migliacci e simili. - *Paniccia*, impiastricciamento come farinata. - *Pattona*, specie di paniccia soda, fatta con farina di castagne.

Abboccatura, la prima farina uscita da macina auzzata. - *Cozzolo*, pallottolina di farina che nell'acqua non s'è sciolta: biòccolo, grumo. - *Crusca*, la buccia del grano macinato, separata dalla farina (anche, *semola*); *crusca grassa*, con un po' di farina; *cruschello*, *cruscherello*, *cruscone*, veggasi a ***crusca***. - *Ròciolo*, *pallòccoro*, quelle piccole zolle, quasi di figura rotonda, che si trovano nella farina dolce, prodotte dall'umidità che le ha quasi impietrite. - *Tritello*, semolina, cruschello. - *Triticina*, il glutine della farina di frumento. - Un *pizzico* di farina, quanta se ne può prendere con la punta delle dita: presarella.

Abbozzolarsi, agglomerarsi di farine come un bozzolo: appallottolarsi. - *Abburattare*, *impastare*, ecc., veggasi a ***fornaio***. - *Intridere*, fare un ***intriso***. - *Sfarinacciare*, *sfarinare*, andare, disfarsi in farina.

Burattello, *buratto*, parte del ***frullone***. - ***Madia***, specie di cassa per custodirvi farina, intridere pasta, ecc. - *Soppediano*, *arcile*, veggasi a ***cucinare*** (pag. 781, prima colonna). - ***Staccio***, specie di vaglio pel quale si passa la farina per separarla dalla crusca: velo. - *Tramoggia*, cassa quadrangolare, o piramidale, che s'aggiusta capovolta sopra la macina o sopra il frullone, donde esce il grano o la biada che si vuol macinare o la farina che si deve abburattare. - *Vaglio elettrico*, apparecchio per separare la crusca dalla farina.

Cheyletus, piccolo acaride che si trova nella crusca e nella farina guasta. - *Tenebrione*, insetto le cui larve vivono nelle farine. - *Molenda*, veggasi a ***mugnaio***.

Farinaio, farinaiuolo. Veggasi a ***farina***.

Farinata. Sorta di ***minestra***.

Faringe *(faringéo)*. Cavità posta nella parte superiore del ***collo***: fa seguito alla ***bocca*** e continua per l'***esofago***. - *Faringèo*, della faringe.

Arco faringo-palatino, pilastro posteriore del palato, che continua nella mucosa faringea. - *Basiofaringeo*, fascetto muscolare della faringe, proveniente dalla base dello ioide e facente parte del costrittore mezzano. - *Faringo-stafilino*, muscolo largo e membranoso situato nella spessezza dei pilastri posteriori del velo palatino. - *Fauci*, ampia cavità situata dietro il velo del palato, formata in gran parte dalle pareti della faringe. - *Palato-faringeo*, muscolo posto verticalmente sulla parete laterale della faringe e del velopendolo.

Angina, veggasi a questa voce. - *Abretolemia*, imperforazione della faringe o dell'esofago. - *Blennistema*, catarro faringeo. - *Epirinangina*, spasimo della faringe, per cui la deglutizione è impedita e i liquidi sono rigettati per le cavità nasali. - *Faringismo*, contrazione spasmodica dei muscoli della faringe, con movimenti dolorosi di deglutizione, causati dalla presenza di un corpo straniero, d'una lesione o di altra affezione della faringe. - *Faringite*, infiammazione della mucosa della faringe. - *Faringocele*, tumore che risulta da una dilatazione anormale della faringe.

Faringoscopio, apparecchio che permette d'illuminare il fondo della bocca. - *Faringotomo*, strumento per aprire gli ascessi che si formano nella faringe.

Faringografia, descrizione anatomica della faringe. - *Faringologia*, parte dell'anatomia che tratta della faringe. - *Faringotomia*, sezione della faringe.

Faringobranchi, faringognati. Ordine di pesci, con pochissime specie, piccole, quasi trasparenti, che stanno nei bassifondi sabbiosi del mare.

Farinoso. Detto a ***farina***.

Farisaico. Da fariseo.

Farisèo. Veggasi ad ***ebreo*** (pag. 957, seconda colonna) e ad ***ipocrita***

Farmacèutica, farmacèutico. Detto a ***farmacia***.

Farmacia. L'arte di riconoscere, di raccogliere, di conservare le droghe e di preparare le diverse forme medicamentose: chimica farmaceutica, professione del farmacista. Si distingue la farmacia *galenica* dalla farmacia *chimica*: la prima aveva per oggetto la preparazione delle forme medicamentose più diverse delle droghe, senza analizzarle; la seconda è fondata sulla composizione chimica delle droghe. *Farmacia* dicesi anche l'officina in cui i medicamenti vengono preparati e venduti: dispensario farmaceutico, officina dello speziale, spezieria. - *Farmacèutica*, scienza, arte dei farmaci o medicamenti o medicinali. - *Farmacèutico*, di farmacia, attenente a farmacia, officinale. - *Specialità farmaceutiche*, i rimedî di composizione più o meno complessa, preconizzati quali specifici contro date malattie e che, di solito, si spacciano confezionate in modo speciale.

Farmacocatagrafologia, arte di prescrivere i rimedî in ricetta, riguardo alle loro compatibilità chimiche e fisiologiche, e riguardo allo stato della loro aggregazione molecolare. - *Farmacocresi*, arte di adoperare i rimedî nelle varie forme di applicazione e di introdurli, per varie vie, nell'organismo. - *Farmacodinamica*, parte della materia medica, che tratta dell'azione fisiologica dei rimedî in dose e forma determinata dalle loro indicazioni. - *Farmacognosia*, parte della farmacia che ha per iscopo precipuo la definizione dei medicamenti naturali. - *Farmacografia*, descrizione o storia naturale dei singoli farmaci. - *Farmacologia*, parte della materia medica che ha per oggetto lo studio dei rimedî. - *Farmacopea*, *codice farmaceutico*, *formolario ufficiale*, libro che comprende l'arte di preparare i medicamenti, descrivendoli ed insegnando ad esaminarli. - *Farmacopoesi*, la parte della materia medica che tratta della preparazione delle diverse forme medicamentose, e che riguarda perciò, specialmente, l'arte farmaceutica. - *Farmacoposologia*, arte di pesare giustamente le dosi dei rimedî, con appositi strumenti, come la bilancia, ecc.

Locali. — Arredamento.

Oltre la ***bottega***, la sala a cui accede il pubblico (arredata di qualche ***armadio***, di qualche ***scaffale***, per lo più a scompartimenti e a vetri, e nella quale è il banco di lavoro), le migliori farmacie comprendono, di solito, altre stanzette, ad uso ***magazzino***, dove, come nella bottega, sono raccolti tutti i medicamenti prescritti dalla farmacopea, le più note *specialità* nazionali ed estere, le *acque*

minerali, ecc. - *Dispensario*, la raccolta di medicamenti che si devono tenere in farmacia, e anche il complesso delle formole della loro preparazione.

Erbario chiamasi la stanza nella quale si custodiscono, in cassette di latta o di legno, le piante secche e le droghe vegetali. - *Fonderia*, il luogo ove si distillano i liquori medicinali. - *Laboratorio farmaceutico*, locale in cui si preparano i composti galenici e chimici, si fanno analisi di acque, di latte, ecc.: veggasi a **chimica** (pag. 538, prima colonna). - *Officina farmaceutica*, il luogo in cui si tengono le materie prime *(minerali, piante, droghe vegetali, droghe animali)* da tradursi in forme *medicamentose officinali*, in *officinali e magistrali*. - *Sotterraneo*, locale in cui si custodiscono le sostanze alterabili pel calore, per la luce, oppure molto volatili o pericolose.

ARREDAMENTO. — Oltre i mobili, i medicinali e le specialità, una buona farmacia possiede: *bagnaocchi*, *aghi* par ferite, per innesto, per *siringhe* di ogni genere; *aghi* da *sutura*, per *trasfusione*, per *ipodermoclisi*; *anelli di osso*, per dentizione, *poppaiuole* (franc., *biberons*); *borse di gomma* (per vari usi) e di *tela gommata* per ghiaccio; qualche *calza elastica*; *candelette uretrali, anali, vaginali*; *capezzoli* di varie qualità; *coppette* di vetro; apparecchi per *doccie nasali*; *fasce* per varici; *insufflatori, inalatori, irrigatori, maschere per cloroformio*; *pennelli* diversi per collirii, per tinture varie e pennelli di vetro per acidi; *pere* a *preservativi* d'ogni genere; *boccheruole* per ossigeno; *anelli di paglia* per passarvi matracî, bottiglie, ecc.; *anellini di gomma elastica*, per confezionare pacchi e pacchetti; *apparecchi d'assorbimento* per analisi elementari, per *decomposizione dell'acqua*, per *depurazione dei gas*, per la *determinazione del punto di fusione*, per la *saponificazione delle essenze*, per *sviluppare gas*, per *svolgere idrogeno* ed *ossigeno*, per *lavatura* ed *analisi dei gas*, per *preparare i cachets*. Inoltre, *bacchette di vetro*, *bacinelle* e *vaschette*, *bacini di grès per cristallizzazioni*, *bagnimaria di rame*, *bariletti* e *mariotte* di vetro, per acque e soluzioni in genere; *bastardelle* o bacini di rame; *becchi di Bunsen*; *bicchieri a calice graduati per sedimentazione, per evaporazione, per precipitazione, per saturazione*; *boccette* e *bottiglie colorate, con tappo smerigliato* e con *etichetta vetrificata* o *decorata*, *bottiglie di Voulf*; *burette* con piede di legno, *campane di vetro*, un *cannello ferruminatorio*, *capsule* d'argento, altre di ferro smaltato, con buco; *capsule di gelatina operculate*, per poter operare estemporaneamente capsule medicamentose di qualsiasi sostanza e a qualunque dose; altre *capsule* pure *operculate per supporto*, in occasione d'urgenza; *capsule di porcellana*, di varia misura, con buco; *carta da filtro* varia, *carte reattive*; *contagoccie a tubetto di gomma* per collirii; di *vetro bianco* o *giallo* per la spedizione delle ricette *a goccie*; *copia ricette, copia veleni, copia verbali*; *porta cordoncini*; *cucchiai* e *cucchiaini* di bosso, di gomma indurita, di porcellana, di vetro; *porta-etichette, bagna-etichette, fialette* di vetro bianco o giallo per soluzioni da iniezioni ipodermiche; *filo di platino*, *filtri* di feltro, di alluminio e di cotone, per infusi e decotti; *forbici* grosse e piccole, alcune ricurve; *fornelli a combustione* per analisi, *a gas, a gas spirito*, ecc.; un *galactometro*, un *gasometro*; *imbuti di vetro*, di varie dimensioni; *di rame*, per filtrare a caldo, e *di alluminio* o *di ferro smaltato*; *lacci di gomma*; *lampade ad alcool, a gas*; *lente d'ingrandimento*; *limetta* per incidere ed aprire, a frattura netta, le fialette chiuse alla lampada per soluzioni; *macchinette per stendere cerotti, mezze maschere di mica*, per la difesa degli occhi quando si debbono eseguire speciali operazioni; qualche *matraccio*, un *microccopio*, qualche *misura di porcellana graduata*, *mortai* (di vetro, di legno, di porcellana, di bronzo, di agata), qualche *pallone di vetro*; *pesafiltri, pilloline, pinze, provette, pipette* semplici e graduate, *provette graduate*; un buon *reagentario*, con boccette di etichetta vetrificata; *riscaldatori istantanei* dell'acqua, *scodelle* di porcellana per decantare decotti; *spatole* d'acciaio, di osso e di vetro, per sostanze che possono intaccare l'acciaio; *setacci* per polveri grosse, sottili e sottilissime; uno *sterilizzatore ad aria calda* e *a vapore*; una *storta di ghisa* per l'ossigeno, *supporti* di diverse proporzioni ed altezze; *tappi di gomma* e *di sughero*, di tutte le dimensioni; un *tartrimetro ufficiale*; *termometri* per chimica, con camicia di vetro; un *termostato* pel microscopio, un *termoregolatore* con *microlampada*, qualche *triangolo di ferro* per *lampade a benzina* o *ad alcool*; *vasi* per polpe, estratti, unguenti e simili, con **coperchio**, o no.

BANCO DI LAVORO.

MEDICATURA. — APPARECCHI ORTOPEDICI.

Il *banco di lavoro* (per lo più di legno, con coperchio di marmo e con elegante *rialzo* di legno) ha, verso l'interno, molti *cassetti*, con rispettive etichette, nei quali si ripongono le cose necessarie per la *spedizione* (termine d'uso) delle *ricette* (veggasi a **ricetta**), cioè *cialde* per polveri e pillole; *scatolette* di cartoncino, *tappi*, spatole, cucchiai e cucchiaini, carta e *ritagli* di carta, *strofinacci*, ecc. Sul banco figurano: più d'una **bilancia**, qualche **vaso**, un **brogliasso** e altre cose; in qualche farmacia, anche un apparecchio per la distribuzione di bibite medicinali, e un *registratore di cassa* (veggasi a **cassa**, Vol. I, pag. 465, seconda colonna).

MEDICATURA O MEDICAZIONE. — Ogni farmacia dev'essere completamente fornita di materiale di medicazione asettica ed antisettica, come ad esempio *bende di Calicot idrofile*, di *cotone* (cambric) *idrofilo*, *bende elastiche*, di *flanella*, di *garza idrofila pura, all'acido fenico, all'amido, al jodoformio, al sapoformol, al sublimato corrosivo, allo xeroformio*, *bende gessate*, di *mussolina idrofila*; *bende nere*, per uso oftalmico, di tela di lino per *scottature*; bende *Tricot* a maglia, per la cura delle varici; *candelette di cotone idrofilo Arcold*, per asciugare la cavità delle piaghe o ferite; *catgut asettico, chiolo*; *cerotti* semplici o adesivi, all'acido borico, all'acido fenico; *cotone idrofilo* puro o *assorbente*, *cardato* per veterinaria, *medicato* agli acidi borico, fenico, salicilico, al solfofenato di zinco, al sublimato corrosivo, al sodio, al iodoformio, al percloruro di ferro o emostatico; *fasce Bardeleben* per scottature; *garza idrofila semplice*, garze medicate di ogni genere, come per le bende e il cotone; *iodogarzan*, striscia di garza al iodoformio; *gesso* speciale per apparecchi; *guttaperca* per impacchi, semplice e all'acido borico; *saponi medicinali* d'ogni genere, *spugne fenicate*, ecc.

Nelle farmacie si tengono anche alcuni *apparecchi ortopedici*: ma, per questi, veggasi a **ortopedia**.

Nomenclatura farmaceutica.

A. aa: significa *ana* e indica che si devono far parti uguali di ciascuna delle sostanze indicate nella ricetta. - *Add.*, abbrev. di *adde, addatur* (lat.), in ital.: aggiungi, aggiungasi (si scrive dal medico sulle ricette). - *Abracadabra,* veggasi a ***febbre.*** - *Adal,* la parte della pianta che, secondo Paracelso, racchiude le proprietà medicamentose. - *Abitudine,* tolleranza per cui bisogna aumentare le dosi d'un ***medicamento.*** - *A goccie,* metodo molto usato di ordinare e di misurare alcune sostanze medicamentose liquide e molto attive. Si hanno piccoli strumenti ai quali si dà il nome di *contagoccie,* e *boccette contagocce,* a collo e a tappo smerigliato.

Alberello, vaso da farmacia, lo stesso che *barattolo.* - *Analisi chimica,* detto a ***chimica*** (Volume I, pag. 543, prima colonna). - *Anidro,* che non contiene acqua. - *Antagonismo terapeutico, antagonisti:* veggasi a ***medicamento.*** - *Anti,* preposizione greca, significante *contro,* rimpetto (*contra* dei latini, molto usata specialmente in medicina e in farmacia, premessa ad un aggettivo, tratto dal nome di una malattia: indica medicamenti atti a curare la malattia stessa, non in modo generale o indiretto, ma spiegando azioni o virtù particolari. - *Anticaustico,* che combatte l'azione o gli effetti di un ***caustico.*** - *Arte di formulare,* l'arte di scegliere ed associare giudiziosamente e razionalmente i medicamenti. - *Azoth,* o *azoch,* detto a ***panacea.***

B. a. (*balneum arenae:* a bagno di arena), abbreviazione nello scrivere le ricette. - *Bagno idropneumatico,* quello di Priestley per la raccolta dei gas. - *Barattolo,* vaso di terra o di vetro, per riporvi e tenervi farmaci o conserve. Baratttoli diconsi anche gli astucci per *flaconi, contagoccie,* ecc.: i più eleganti portano anelli di metallo nichelato. - *Base,* la sostanza medicamentosa principale, fondamentale, più attiva, in una ricetta. - *B. m.* (*balneum mariae:* a bagno maria), abbreviazione nelle ricette. - *B. v.* (*balneum vaporis*): a bagno di vapore, abbreviazione come sopra.

Codice farmaceutico, sinonimo di *farmacopea.* - *Codice medicamentario,* lo stesso che *ricettario.* - *Col.*, abbreviazione latina di *coletur,* che il farmacista legge: si coli. - *Colat.*, abbreviazione che i farmacisti, nelle ricette, leggono *colatura.* - *Comburente* dicesi un corpo quando, combinandosi con un altro corpo, produce il fenomeno della combustione. - ***Correttivo:*** dicesi di sostanza che corregge, modifica il sapore, l'odore, ecc., di un'altra.

D. Abbreviazione latina di *da, detur, deuntur,* che il farmacista legge sulla ricetta per *da, diasi, diansi.*

Deliquescente, deliquescenza, veggasi a ***liquefare.*** - *Delitescenza,* il fatto di un farmaco e di qualunque altro corpo che, assorbendo acqua, si disgrega e va in ***polvere.*** - *Dialisi:* procedimento mediante il quale si separano le sostanze di una grandezza molecolare da quelle che ne hanno una molto minore. - *Diastasi,* veggasi a ***fermento.*** - *Dinamogenici effetti,* i risultati biologici ottenuti dai farmaci eccitanti sul sistema nervoso, specialmente se si tratta di eccitazioni motrici. Così le convulsioni provocate dalla stricnina, dalla cocaina, ecc. - *Diluente,* il liquido che tiene sciolta una sostanza medicamentosa. - *Dissolvente,* la sostanza usata a ***sciogliere*** altre. - *Div.*, abbreviazione di *divide:* dividi (alludendo alla massa di polvere, o pillolare o a granuli, supposte, ecc.). - ***Dose,*** determinata quantità di un farmaco. - *Dosimetria, dosometro,* veggasi a ***dose*** (pagina 946, seconda colonna). - *Dramma,* peso usato dal farmacista: ottava parte di un'***oncia.*** - *D. t.*, abbreviazione che equivale a *doses tales:* dosi tali o simili. - ***Droga,*** spezieria, aroma.

Eccipiente, costituente o *veicolo:* ciò che serve per dare alla base e al *coadiuvante* quella forma che meglio risponde allo scopo. Sono quasi sempre sostanze inerti. - *Effervescenza,* veggasi a ***liquido.*** - ***Elemento,*** la parte più semplice di un corpo. Elementi principali, per l'uso farmaceutico e medico: l'***ossigeno,*** lo ***solfo,*** il ***bromo,*** il ***cloro,*** il ***ferro,*** l'***iodio,*** il ***mercurio,*** il ***fosforo,*** il ***carbonio.*** - *Empirico,* che si riferisce ad empirismo, chi pratica l'empirismo: oggi sinonimo di *ciarlatano.* - *Enzima,* detto a ***fermento.*** - ***Erba,*** pianta senza fusto, adoperata a uso terapeutico. - *Errino,* veggasi a ***irritante*** - *Esafarmaco,* per gli antichi, qualunque preparazione farmaceutica composta di sei sostanze, come la stessa parola dinota. - *Estemporaneo,* il medicamento che si dà lì per lì. - *Estrattivo,* detto a ***droga.***

F., abbreviazione che i medici scrivono sulle ricette per dire *fac, fiat, fiant:* fa, si faccia, si facciano. - *F. d. t.*, abbreviazione che significa *fa di tali* (sottinteso polveri, pillole, ecc.). - *Farmaco,* ***medicamento,*** medicina, rimedio. - *Fioccoso,* il precipitato che si depone in fiocchi. - *Formola,* veggasi a ***ricetta.*** - *Formulario,* raccolta di formole *officinali* (già preparate nelle farmacie) e *magistrali* (da spedire al momento). - *Fosforescenza,* fenomeno che dà il ***fosforo.*** - *F. s. a.*, abbreviazione che significa: *fac, fiat secundum artem:* fa, si faccia secondo l'arte (farmaceutica, s'intende). - *F. U.*, abbreviazione che significa *farmacopea ufficiale.* - *Galenico,* il medicamento preparato con una droga vegetale.

Idiosincrasia, detto a ***medicamento.*** - *Idrotimetria,* metodo di ricerca che vale a determinare la quantità dei sali calcarei o terrosi contenuti in un'acqua. - *Illutazione* (v. a.), l'applicazione dei fanghi a scopo terapeutico. - *Indifferente,* in senso chimico, farmaceutico e medico, lo stesso che *inattivo.* - *Inf.*, abbreviazione medico-farmaceutica per dire *infunde, infundatur:* fa o si faccia infusione. - *Inscrizione,* l'indicazione dei nomi e delle dosi delle sostanze che devono far parte della ricetta. - *Intorbidameuto,* l'opacamento che si produce in una soluzione per mezzo di un reattivo. E si dice *opalescenza* allorchè l'intorbidamento è lievissimo e tale da non togliere affatto la trasparenza. - *Irrancidimento,* l'azione del vapore acquoso dell'atmosfera sui corpi grassi, la quale non è altro che un lento processo di *ossidazione.* - *Istruzione,* veggasi a ***ricetta.***

Continua
la nomenclatura farmaceutica.

Lattescenza, stato di un liquido che presenta colorazione e aspetto del latte. - *Lattiginosa,* la sostanza che presenta colorazione e aspetto del latte. - *Lavativo,* veggasi a ***clistere.*** - *Levogira* o *sinistrogira:* dicesi delle sostanze che ruotano a sinistra il raggio della luce polarizzata; se a destra, *destrogira.*

M., abbreviazione medico-farmaceutica, per dire *misce:* mesci. - *Madre,* espressione usata per indi-

care, fra diversi elementi, quello originario e dal quale gli altri derivano (*acqua madre*, *soluzione madre, madre dell'aceto*, ecc.). - *Marchio*, la sigla di un prodotto, o di una casa commerciale: serve come segno di riconoscimento. - *Medicamentazione*, l'azione di prescrivere medicamenti. - *Meta*, particella che si fa precedere al nome dei composti aromatici.

Neutro: voce che esprime la mancanza della qualità di acido o di base e, in difetto di un migliore criterio, la mancanza di una reazione acida o alcalina.

Omeopatico e *allopatico*, veggasi a ***medicamento***. - *Ordinazione*, la ***ricetta***. - *Ossi*, prefisso usato in ***chimica*** (veggasi a pag. 537, prima colonna).

P., abbreviazione medico-farmaceutica: prendi, si prenda. - *Para*, detto a ***chimica*** (pag. 537, prima colonna). - *Pizzico, presa* o *punta di coltello*, misure approssimative che si adoperano solo per sostanze poco attive e corrispondono al peso di circa 1-2 grammi. - *Pneumatico*, che riguarda i gas o lo stato gassoso, o che contiene gas. - *Posologia*, parte della farmacologia che indica le dosi dei medicamenti che si possono prescrivere in un determinato caso. - *Proto*, veggasi a ***chimica*** (pag. 537, prima colonna). - *Pugno* o *manipolo:* corrisponde al peso di circa 4-8 grammi. - *Purga, purgazione, purgare*, veggasi a ***purgante***. - ***Putrefazione***, complesso di fermentazione a cui vanno soggette le sostanze organiche di natura albuminoide, tanto di natura vegetale che animale.

Ancora
la nomenclatura farmaceutica.

Q. b, abbreviazione che vuol dire *quanto basta:* usata dai medici nelle ricette. In latino si scriveva e si scriverebbe *q. s.*, equivalente a *quantum satis, quantum sufficit*, cioè quanto basta, quanto è sufficiente.

R., abbreviazione del *recipe* latino: *si prenda, prendi, prendete:* si scrive dal medico sulla ricetta. - *Residuo*, ciò che rimane d'una sostanza stata sottoposta a qualche operazione e che, talvolta, può essere ancora utilizzata. - ***Ricetta***, prescrizione farmaceutica dettata e sottoscritta dal medico. - *Ricettario*, sinonimo di *codice medicamentario*. - *Ripurga*, veggasi a ***purgante***. - *Roborante*, lo stesso che *corroborante*, rinforzante, ***tonico***.

S., abbreviazione di *sumatur, signetur*, ossia: *si prenda, si segni, si scriva*. - *S. a.*, abbreviazione di *secundum artem:* secondo arte. - *Scrupolo*, piccolo ***peso***. - *Sfioritura*, fenomeno che avviene quando certi sali e certi composti perdono la loro forma cristallina e si trasformano, specialmente alla superficie, in una polvere amorfa. - *Sic*, veggasi a ***ricetta***. - *Sofisticazione*, l'atto di snaturare una sostanza medicinale o un alimento con l'aggiunta di altre, inerti o di qualità inferiori. - *Serviziale*, lo stesso che ***clistere***. - *Solvente* o *veicolo*, veggasi a ***chimica*** (pag. 536, seconda colonna). - *Stillato*, distillato, sottoposto a ***distillazione***. - *Stillazione* o *stillicidio*, caduta di un liquido a goccia a goccia.

Tariffa, dei medicinali, il prezzo che stabilisce la farmacopea ufficiale per la loro vendita. - *Tassata* dicesi la polvere compressa negli apparecchi a spostamento. - *Tavole di Nobert*, vetri coprioggetti, ora sostituiti dai micrometri a scala fissa. - *Testa di morto*, contrassegno di pericolo che si suole mettere, sotto forma di ***etichetta***, sui recipienti che contengono sostanze o preparati venefici.

Ultimati, sinonimo antico, in chimica, di elementi. - *Umettante, umettativo*, sinonimo di *diluente*, ***emolliente***. Così, anticam., chiamavansi i medicamenti acquosi. - *Usare* (usato: lat. *usitatum*): parlando di rimedî, significa praticarli, servirsene, valersene, pigliarli, farne ***uso***. - *Ad uso veterinario*, etichetta che i farmacisti applicano agli involucri o ai recipienti che contengono rimedî per la cura del bestiame. - *Uso interno*, indicazione che il farmacista deve apporre sul recipiente o sull'involto, contenente la sostanza medicamentosa preparata. - *Uso esterno*, indicazione che il farmacista fa specialmente quando si tratta di sostanze velenose (in tal caso deve aggiungere l'etichetta *veleno*, con l'emblema della morte).

Vescicazione, o *vessicazione*, il prodotto dell'azione dei vescicanti in genere e dei vescicatorî in particolare: veggasi a ***vescicante***.

Zimosi, detto a ***fermento***.

Forme, preparazioni farmaceutiche.

Si chiamano *forme farmaceutiche* certe disposizioni, certi trattamenti atti a rendere questo o quel medicamento (sotto configurazione, consistenza, stati diversi) atto agli svariati usi terapeutici. - *Abstrati* (*abstract, estratti saccarini*), estratti secchi, titolati in modo che una parte di estratto corrisponde a due parti di pianta e di droga: detti anche *estratti duplici*. Tali gli abstratti di *belladonna*, di *cicuta*, di *digitale*, di *giusquiamo*, di *stramonio*. - *Acerato*, o *aceride*, empiastro (***impiastro***) in cui non è cera.

Aceti medicinali (*acetolati, acetolei, acetoliti, osseoliti, acetolaturi*), le forme medicamentose, i preparati galenici, *semplici* o *composti*, che risultano dall'azione solvente dell'aceto sulle sostanze medicamentose. Sono cioè soluzioni antiche di queste sostanze. Noti: l'*aceto aromatico*, l'*aceto scillitico*, ecc. - ***Acido*** (veggasi a pag. 15, prima colonna), composto idrogenato che, combinandosi con altre sostanze, forma un ***sale***. - *Acidi anidri, idracidi, ossiacidi*, ecc., veggasi a ***chimica*** (pag. 537, 544, 545) e a ***medicamento***. - *Acqua acidula, aerata, carbonata, concia, fagedenica, ossigenata, ozonizzata, ragia, salicilata, solforata, tafana*, ecc., veggasi ad ***acqua*** (pag. 19, prima colonna), e a ***medicamento***. - *Acqua artificiata*, o *artifiziata*, quella nella quale sono sciolte le sostanze medicamentose. - *Acque distillate*, o *aromatiche*, o *idrolati:* si preparano facendo passare una corrente di vapore d'acqua attraverso le sostanze da cui si debbono estrarre i principî volatili. Tali: l'acqua distillata di *anice*, di *cannella*, di *cedro*, di *finocchio*, di *gemme di pino*, di *camomilla*, di *fiori d'arancio*, di *melissa*, di *menta*, di *rose*, di *mandorle amare*, di *lauro ceraso*, ecc. Si hanno poi *acque minerali, oftalmiche*, ecc. - *Adesivo*, agente, sostanza la cui potenza agglutinante è applicata alla confezione degli sparadrappi dei cerotti. - *Alcoolati* (anticam. detti *spiriti, balsami, essenze, quintessenze, goccie, elixir, alcooliti*), veggasi ad ***alcool***. - *Apoalca-*

loidi o *apobasi*, i prodotti che si ottengono per disidratazione di molti alcaloidi. Alcuni ebbero applicazioni terapeutiche importanti, come l'*apomorfina* e l'*apocodeina*. - *Apostoleti*, antico nome degli estratti. - *Apozemi*, preparati magistrali che contengono una grande proporzione di principii medicamentosi e che non servono di bevanda abituale ai malati. Sono, in fondo, *decotti*. - *Aromati* o *aromi*, sostanze medicamentose, con odori soavi e penetranti, dovuti ad olî essenziali od essenze: veggasi ad ***aroma***. - *Azimo*, o *azzimo*, il pane senza fermento, senza lievito, che si adopera per mascherare il sapore disgustoso di certe sostanze medicamentose.

Bacilli, o *cannelli*, medicamenti a forma di cilindri e differenti dalle candelette, perchè sono più corti e più duri. - ***Balsamo*** (da non confondere coi balsamî naturali), soluzione di resine nelle essenze, nella parte liquida costituita da un olio essenziale. Tipo, la ***trementina***. - *Bichiche*, nome di alcune pillole da tenere in bocca per maturare la tosse. - ***Biacca***, materia cavata dal piombo per fare empiastri. - *Birre medicinali, brutoliti*, soluzioni di sostanze medicamentose che si preparano facendo agire su queste la birra. Tali: la birra *amara*, l'*antiscorbutica*, la *birra di china*, quella di *assenzio*, l'*antiblennorragica*. - *Biscotti medicinali*, saccaroliti solidi che si preparano allo scopo di conservare le sostanze medicamentose, di facilitarne l'amministrazione e di dosarle. In uso: i *biscotti purgativi con scammonea*, i *vermifughi*, i *biscotti al ioduro di potassio*, i *ferruginosi*, gli *antisifilitici*, ecc. - *Boli*, le pillole di grosse dimensioni: veggasi a ***pillola***. - *Brodi medicinali*, idroliti con carni di animali molto giovani (vitello, pollo, rane, tartaruga, lumache) e ai quali si aggiungono piante o parti di piante medicinali. - *Bulbo*, la *radice* di certe piante usata in farmacia (bulbo di *scilla*, di *aglio*, di *colchico*, ecc.).

Cachets (franc.), veggasi ad ***ostia***. - *Candeletta* o *cereolo*, istrumento di ***chirurgia*** (vegg. Vol. I, p. 533, seconda colonna). - *Capsula*, o *cassula* di gelatina, involucro di forma speciale, trasparente, solubile, destinato a racchiudere certe sostanze medicamentose, di cattivo odore o sapore. Tali le capsule di *balsamo copaive*, di *estratto di cubebe*, d'*olio di crotontiglia*, d'*olio di ricino*, di *felce maschia*, ecc. - *Carbone medicinale*, preparazione di due sorta: *vegetale* (più usato quello di Belloc; vegg. a ***carbone***, Vol. I, pag. 417, seconda colonna), che serve come assorbente e disinfettante; e *carbone animale*: si ottiene calcinando, in recipienti chiusi, diverse sostanze di animali (nero d'ossa, nero d'avorio, ecc.); serve a decolorare soluzioni di zucchero, ecc. - *Carta senapizzata*, preparato che ha effetto rubefacente e serve come rivulsivo. - *Carte emplastiche*, sparadrappi di carta, a forma per lo più rettangolare, la cui superficie è ricoperta di qualche principio medicamentoso.

Carte fumigatorie, striscie di carta che, bruciate, servono per suffumigazioni. Così: la *carta nitrata*, la *borica*, la *carta al sublimato corrosivo*, al *iodoformio*, alla *cocaina*. - *Carte medicinali*, pezzi di carta ricoperti o imbevuti di sostanze medicinali, per uso esterno. Tali le *carte sparadrappiche* o *emplastiche*, quelle per *fumigazioni*, le *rubefacenti*, le *vescicatorie*, le *graduate*, ecc. Note la *carta senapata*, la *nitrata*, quelle per *cauterî*, per *fonticoli*, l'*antiasmatica*, l'*arsenicale*, la *cantaridata*, l'*epispastica*, l'*emostatica*, ecc. - *Cartone-cataplasma*, specie di torta o di focaccia preparata con alcune parti di di una pianta (per lo più, malva o altea), di forma quadrata od ovale, ricoperta di un tessuto a a maglia larga.

Cartina, piccola porzione di medicamento in pol vere e racchiusa in un pezzetto di carta ripiegata. ***Cataplasma***, forma farmaceutica magistrale, pre parata al momento del bisogno. Di varie specie *anodino*, *antisettico*, *astringente*, *maturativo*, ecc Detto *crudo* se preparato a freddo. - *Catgut*, l candeletta di minugia. - *Cauccíù*, composizione pre parata con decot to o sugo di liquerizia e un po' d musco o d'ambra, ridotta in mastice, poi in pillol da tenere in bocca, per galanteria o per rimedio. *Ceneri*, le sostanze minerali fisse che rimangono come residuo di torrefazione.

Cerato, miscuglio di cera e di altre sostanze medicamentose. - *Ceromiele*, miscuglio di ***cera*** e di ***miele***. - ***Cerotto***, preparazione medicinale od officinale: empiastro, impiastro. - *Chiarata*, albume d'uovo in cui si intinge stoppa, bambagia, o altro, e si applica a ferite, a contusioni, ad ustioni. - *Cioccolatini medicinali*, preparazione a base di ***cioccolata***, con dentro una sostanza medicamentosa (cioccolatini *purgativi*, *vermifughi*, ecc.). - *Clistere*, *collirio*, *collutorio*, veggasi a ciascuna di queste voci. - *Cold-cream*, ***pomata*** all'olio di mandorle. - *Colle* o *gelatine medicinali*, specie di empiastri. - *Collodioni* (*collodion*), forme medicamentose per uso esterno, diverse dagli sparadrappi, ma anch'esse applicate per adesione. - ***Compressa***, veggasi a questa voce. - ***Confetto***, composizione, confezione medicinale. - ***Cono***, veggasi a questa voce. - ***Cotone***, veggasi Vol. I, pag. 758, prima colonna. - ***Conserva***, saccarolito molle; specie di elettuario semplice.

Decotto, acqua in cui abbiano bollito erbe medicinali. - *Depilatorio*, specie di cosmetico per levare il ***pelo***. - *Disco*, lamella gelatinosa che permette di somministrare con facilità la sostanza medicamentosa: *disco oftalmico*, veggasi a ***occhio***. - *Dropace*, forma medicamentosa della vecchia farmacia, specie di ***unguento***.

Eclegma, o *looch*, antica forma di emulsione. - ***Elettuario***, forma medicamentosa a base di zucchero. - *Elisire* (*elixir*), estratto da una o più sostanze aromatiche. - *Embrocazione*, fomento nel quale il *veicolo*, o *solvente*, o *eccipiente*, dovrebbe essere di natura grassa o, per lo più, oleosa. - *Empiastro*, cataplasma, cerotto, impiastro. - ***Emulsione***, forma medicamentosa liquida. - *Enolito*, forma farmaceutica che si ha per soluzione nel vino. - *Epitema*, specie di ***sparadrappo***. - *Epittima*, decozione di aromi nel vino: medicamento esterno. - *Essenza*, l'alcoolato. - *Essenza artificiale*, soluzione alcoolica di eteri composti a cui si aggiunge quasi sempre glicerina, talora cloroformio, ecc. - ***Estratto***, sostanza più eletta, cavata da altre materie mediante operazioni chimiche. - *Eteroleo*, lo stesso che *olio etereo*. - *Eterolito*, la ***tintura*** eterea. - *Etiope*, denominazione d'alcuni preparati di color nero: etiope *vegetale*, *marziale*, *minerale*, *antimoniale*, ecc.

Farmaco, ogni sostanza medicamentosa, ogni ***medicamento*** d'uso *interno* o *esterno*. - *Fomento*, preparazione che serve a inumidire o a riscaldare alcune parti del corpo

Gargarismo, forma di medicamento magistrale. - *Gelatina*, *gelatolo*, veggasi a ***gelatina***. - *Giulebbe*, detto a ***miele***. - *Gliceriti*, *glicerolati*, *glicerolei*,

veggasi a ***glicerina.*** - *Globuli,* capsule destinate a contenere liquidi molto volatili, come l'etere, il cloroformio, le tinture eteree, l'olio essenziale di trementina, ecc. - *Goccie,* farmaci liquidi che si prendono a goccie. - *Gommo-resine,* miscugli naturali (di natura vegetale) di resine e di gomma e di sostanze fermentescibili. Le principali gommoresine usate in farmacia sono: la *gommagutta,* l'*assafetida* (asa-fetida), l'*euforbia,* il *galbano,* la *mirra,* la *gomma-ammoniaca.* - *Grano, granulo,* saccarolito solido, sferico, come la ***pillola.*** - *Grasso,* veggasi a ***glicerina.***

Idrato, veggasi a ***chimica,*** pag. 545, seconda colonna. - *Idroleo,* mescolanza d'olio comune e di acqua. - *Idrogala,* miscela dell'acqua con latte. - *Idrolato,* la forma farmaceutica che si ottiene per distillazione con l'acqua. - *Idrolativo,* idroleo destinato ad essere usato per via esterna o ad essere iniettato in cavità accessibili. - *Idrolico,* forma medicamentosa che si prepara con l'acqua e le droghe: infuso, decotto, macerazione. - ***Impiastro,*** empiastro, cataplasma, cerotto. - ***Infuso,*** soluzione di sostanze medicamentose ottenute trattando parti di piante con acqua bollente. - *Ingrediente,* ogni sostanza che entra nella composizione di una forma medicamentosa. - ***Iniezione,*** liquido medicamentoso destinato ad essere introdotto in una cavità del corpo, attraverso la pelle, ecc.

Laccamuffa, veggasi a ***tornasole.*** - *Lamelle, lamelle ipodermiche, placche gelatinose,* veggasi a ***gelatina.*** - *Lapis,* o *pietre medicinali,* denominazione generica comprendente la *pietra dei cauteri* o *potassa caustica* fusa in cannelli; la *pietra infernale* con *nitro* o *nitrato d'argento fuso con nitrato di potassa.* - *Latte verginale,* il liquido che si ottiene versando in acqua la tintura di benzoino. - *Lattolina,* latte concentrato per uso analettico. - *Legni medicinali,* vecchia denominazione dei legni adoperati in terapeutica (*legno del Brasile* o di *Fernambuco, legno di campeggio,* l'*aloe,* ecc.) - *Limonata,* idrolito preparato con acido citrico, cloridrico, ecc.: veggasi a ***limone.*** - ***Linimento,*** miscuglio di varia natura, per uso esterno. - *Liparotico*: dicesi delle forme medicamentose preparate incorporando, nei grassi semplici o composti, le sostanze medicinali. - *Liparoide,* lo stesso che *cerato,* già detto. - *Liparolato,* lo stesso che ***pomata.*** - *Liparolite,* soluzione d'una sostanza medicamentosa in un olio. - ***Liquore,*** miscela di diverse sostanze medicinali. - *Looch,* emulsione spessa che si aggiunge ad altre emulsioni. - *Lozione,* medicamento liquido destinato a levare o pulire una parte qualunque del corpo.

Maddaleoni, veggasi a ***impiastro.*** - *Magistero,* anticam., il composto che si credeva dotato di proprietà biologiche straordinarie; ora, ogni preparato che si ottiene allungando con acqua soluzioni acide o alcooliche, e anche ogni precipitato che si ottiene per doppia decomposizione, in base al concetto che un precipitato partecipi di tutte le proprietà del corpo dal quale si separa (magistero di *antimonio,* di *bismuto,* di *calcio,* di *canfora,* di *zolfo,* ecc.). - *Magistrali,* le forme medicamentose che debbono essere direttamente somministrate all'ammalato. - *Marmellata,* preparazione medicinale variamente composta: es., la *marmellata di Tronchier,* fatta con manna, polpa di cassia, olio di mandorle, sciroppo di gomma, acqua di fiori d'arancio. - *Marte, marziale,* veggasi a ***ferro.*** - *Matita,* forma cilindrica distinta dalla *candeletta,* perchè più corta e più dura. - ***Melissa,*** preparazione alcoolica. - *Melleolato,* composto di miele e d'una polvere che si assimila agli *elettuari.* - *Melliti,* tutte le forme che hanno per base il ***miele.*** - *Mestura,* liquido in cui siano mescolate, senza esservi disciolte, materie in polvere o altrimenti assottigliate, e perciò separabili col riposo o col filtrarle. - *Mercuriali,* le forme che hanno per base e principio attivo il ***mercurio;*** preparato fatto con mercurio. - *Mestruo,* qualunque eccipiente liquido (acqua, alcool, vino, latte, brodo, ecc.) che serve a preparare le forme medicamentose. - *Metalli,* veggasi a ***metallo.*** - *Mirolato,* forma medicamentosa liquida, in cui un olio volatile costituiva l'eccipiente. - *Miscela,* l'unione di più farmaci di natura differente, o in polvere, o in soluzione, o in sospensione in un liquido, o in forma solida, in pillole, o in forma molle, in pomata, in unguento, ecc. - *Mistura,* forma liquida, costituita da una miscela di diverse soluzioni medicamentose, ottenute con i mezzi più svariati, con i più differenti veicoli e destinata ad essere ingerita. - *Mosca,* preparazione che si fa con estratto d'oppio o con l'impiego di cantaridi (mosche di Milano), ecc. - *Moxa* o *Moxe,* piccoli coni o cilindri di materie molto combustibili, che si fanno abbruciare sulla parte che si vuole cauterizzare. - ***Mucillagine,*** preparato costituito da una soluzione densa di gomma o di principî analoghi.

Oleati, oleocerati (oleosaccari, olî essenziali, olî medicati, olio minerale), veggasi ad ***olio.*** - *Orpimento,* sesquisolfuro d'arsenico: serve come colorante o per preparati arsenicali. - *Orzata,* decozione d'***orzo.***

Palle vaginali, supposte per la ***vagina.*** - *Panellino,* nome di qualche biscotto medicinale. - *Pasta,* saccarolito della consistenza d'una pasta soda e contenente (oltre allo zucchero) gomma e una soluzione medicamentosa (acqua aromatica, infuso, decotto, ecc.). Tali le *paste di altea, di lichen,* le *pettorali,* le *pettorali balsamiche,* ecc. - ***Pastiglia,*** o *pasticca,* saccarolito il cui eccipiente è lo zucchero di canna. - *Pecetta,* ***cerotto*** o simile. - *Perle,* capsule per liquidi molto volatili. - *Pietra,* forma medicamentosa solida. - ***Pillola,*** piccola massa sferica di medicamenti da trangugiare. - *Pistillo,* detto ad ***uretra.*** - ***Polpa,*** forma medicamentosa di materia molle. - ***Polvere,*** nome generico delle sostanze medicamentose ridotte ad uno stato d'attenuazione più o meno grande. - ***Pomata,*** medicinale, preparato di consistenza molle, a base di grassi. - ***Pozione,*** forma magistrale per uso interno. - *Preparazioni officinali*: l'acqua distillata, le essenze, gli estratti, le tinture, gli sciroppi, gli elisir, gli olî medicati, i saponi, gli unguenti, i cerotti, le capsule, le perle, le pillole, gli sparadrappi, le supposte, ecc. - *Prodotti di evaporazione,* le forme che si ottengono per evaporazione: tra esse, le resine, le gommoresine, i balsami, gli estratti.

Quintessenza, per gli antichi farmacisti, l'alcool saturo di principî volatili di sostanze medicamentose.

Rigollot (franc.), carta senapata, ***senapismo.*** - *Rob, robbo,* o *apochilisma,* antiche denominazioni di estratti ottenuti col succo dei frutti. - *Saccaroleo,* sciroppo, in generale, fatto con zucchero comune. - *Saccarolito,* forma farmaceutica avente per base lo zucchero. - *Saccarosio, saccaruro,* veggasi a ***zucchero.*** - *Sacchetto,* forma medicamentosa che fu in voga presso gli antichi, ma oggi pochissimo

usata: piccolo sacco di cotone, riempito di sostanze medicinali, per lo più in grossa polvere, poi ricoperto di lana, di seta o di taffettà e infine trapuntato. Gli si dà la forma di cravatta, quando deve essere applicato al collo; di cintura, se da applicare ai reni; di calotta o di guanciale, se sul capo. Dagli antichi farmacologi questi sacchetti erano detti *cuffie* (*cucuphes*). - ***Sciroppo,*** soluzione densa e vischiosa di zucchero. - *Scudo,* pezzo di sparadrappo, o di pelle, o di tela, sul quale sia distesa, in istrato sottile, una sostanza medicamentosa. Può essere di forma quadrata, ovale, rotonda, rettangolare, ecc.

Semifreddi, veggasi a ***pomata.*** - ***Senapismo,*** cataplasma rubefacente. - *Seromiro* o *xeromiro:* fu così chiamata una preparazione farmaceutica di aromi secchi, propria a trarne profumi, a risolvere le flussioni, a togliere il cattivo odore dalla superficie del corpo; tuttora usata dagli Orientali. - ***Siero,*** veggasi a questa voce. - *Sigarette* e *sigari medicinali,* veggasi a ***sigaretta*** e a ***sigaro.*** - *Silk protective* (ingl.), detto a ***ferita.*** - *Soluti,* preparazioni medicamentose le più semplici, usate allo scopo di sciogliere sostanze a caldo o a freddo. - *Sostanze medicamentose,* o *medicinali,* quelle dalle quali il farmacista possa trarre, o con le quali possa comporre, il ***medicamento:*** si ricavano da tutti e tre i regni della natura. - ***Sparadrappo,*** empiastro disteso su tela. - *Specie,* forme che si preparano mescolando diverse piante o parti di piante, precedentemente mondate, seccate e ridotte in piccoli pezzi o in polvere (specie *amare, aromatiche, pettorali,* ecc.). - ***Spirito,*** alcoolato, acqua spiritosa, soluzione alcoolica, ecc. (*spiritoso* dicesi per alcoolico). - *Stilo,* forma cilindrica, diversa della candeletta, perchè più corta e più dura. - ***Succo,*** veggasi a questa voce. - *Suffumigi* o *fumigagioni,* vapori o gas che si fanno svolgere o allo scopo di distruggere sostanze organiche o i germi di parassiti patogeni esistenti nell'aria, o per togliere i cattivi odori o, infine, per produrre un effetto salutare sopra il corpo. - *Suggelli medicinali,* preparazioni che facilitano l'ingestione delle polveri, massime se composte di sostanze nauseanti. - ***Supposta,*** veggasi a questa voce.

Tabloide (ingl., *tabloid*), lo stesso che pasticca. - *Taffettà,* specie di ***sparadrappo.*** - *Tapsia.* pianta la cui resina serve a preparare uno sparadrappo revulsivo. - *Tavolette,* forme farmaceutiche solide e secche, di piccolo volume, di forma varia, risultanti dal miscuglio intimo di zucchero con le sostanze medicinali più varie, e con gomme, le quali servono come mezzo adesivo. Anticamente distinte col nome latino di *rotulae, piccole ruote* o *rotelle.* - ***Tintura,*** forma che si ottiene mediante soluzione delle sostanze medicamentose. - *Tisana,* soluzione acquosa, decotto, idrolito. - *Trocisci,* forme a guisa di piccoli coni.

Unguento, forma per uso esterno, di consistenza per lo più molle.

Vescicante, *vescicatorio*, preparazione caustica. - *Vino medicinale,* preparazione galenica che si ottiene sottoponendo il *mosto* dell'uva alla fermentazione alcoolica e lasciando poi chiarificare. Come vini medicinali, nella farmacopea ufficiale italiana, sono inscritti il *marsala,* il *vino amaro,* l'*antimoniale di Huxham,* il *chinato,* il *vino con colchico,* quello con *rabarbaro,* l'*oppiato composto,* o ***laudano***

Del farmacista.

Operazioni farmaceutiche.

Farmacista, chi è patentato in farmacia, specialmente chi esercita la professione tenendo bottega: chimico, chimico farmacista, maestro, speziale. - *Farmacopola, farmacopolo,* lo strillone che nella Grecia e in Roma antica, vendeva medicinali, droghe, belletti e simili cose. Ora, in generale, chi vende medicamenti, ma non li prepara. - *Spezialino,* praticante da speziale.

Operazioni farmaceutiche, quelle con le quali si dà alle sostanze medicamentose la forma necessaria onde assumano il carattere di rimedi. Si dividono in *meccaniche* (polverizzazione, porfirizzazione, ecc.), *fisiche* (evaporazione, distillazione, fusione, sublimazione, ecc.) e *chimiche* (disaggregazione, precipitazione, calcinazione, ecc.). - *Acidimetria,* detto a ***chimica,*** Vol. I, pag. 541, prima colonna. - *Alcalimetria,* detto ad ***alcali.*** - *Alcoolimetria, alcoolometria,* detto ad ***alcool.*** - *Analisi,* veggasi a ***chimica,*** pag. 543, prima colonna. - *Aromatizzazione,* veggasi ad ***aroma.***

Calcinazione, carbonizzazione, chiarificazione, colatura, veggasi a ***chimica,*** Vol. I, pag. 541. - *Concassazione,* lo stesso che *quassazione.* - *Concentrazione,* operazione che, per mezzo del calore, per forza centrifuga o nel vuoto, si fa allo scopo di espellere dalla soluzione d'una sostanza parte del solvente, per facilitare la cristallizzazione di essa sostanza o rendere più attiva la soluzione. - *Condensazione,* azione di ravvicinare le molecole di un corpo, che ha per effetto di aumentare la ***densità.*** - *Coobazione,* operazione che consiste nello stillare, molte volte di seguito, un liquido sulla stessa sostanza. - *Cristallizzazione, decantazione,* veggasi a ***chimica,*** Vol. I, pag. 541, seconda colonna.

Decarburazione, distruzione dello stato di carburazione di una sostanza. - *Decozione:* consiste nel sottoporre le sostanze medicamentose all'azione più o meno prolungata di un liquido bollente; e ***decotto*** (*decoctum*), il prodotto. - *Deflegmazione,* nuova distillazione alla quale si sottopone un liquido, ottenuto mediante il fuoco, nell'intento di separarne le parti più acquose che distillano per prime. Anticamente, si conosceva questo prodotto col nome di *flemma.* - *Desquamazione,* operazione fatta per togliere le squame, o tonache, che rivestono certi bulbi. - *Dialisi, digestione, disaggregazione, disidrogenazione, disidratazione, disseccamento,* o *disseccazione, dissoluzione, dosamento,* veggasi a ***chimica,*** pag. 541 (seconda colonna) e pagina 542 (prima colonna. - *Diluzione,* operazione del ***diluire.*** - ***Distillazione,*** una delle operazioni più frequenti in farmacia e fatta allo scopo di separare sostanze *fisse* da sostanze *volatili.*

Ebollizione, espressione, evaporazione, veggasi a ***chimica,*** pag. 542, prima colonna. Così anche per la *filtrazione* e la *fusione.* - *Elissazione:* consiste nel far bollire, a fuoco lento, un rimedio in opportuno liquore; sinonimo di *decozione.* - *Embrocazione,* versamento d'acqua o d'altro liquido. - *Epistazione,* pestamento in un ***mortaio*** di sostanze allo stato pastoso. - *Estinzione,* operazione che ha per iscopo di spegnere o distruggere un dato carattere di una sostanza (estinzione della calce, del mercurio, ecc.). Anche, operazione per la quale si

riduce il mercurio allo stato di estrema divisione, agitandolo a lungo o mescolandolo con certe sostanze.

Filtrazione, il far passare un liquido attraverso il **filtro**. - *Fumigazione*, operazione con la quale si fanno svolgere gas o vapori atti ad agire sull'aria (per modo di distruggere le sostanze organiche o i germi dei parassiti patogeni in esse esistenti), a togliere o mascherare i cattivi odori e, infine, a produrre un effetto medicamentoso sopra il corpo o sopra parti del corpo umano. Si hanno le *fumigazioni igieniche* o *profilattiche*, che costituiscono là vera disinfezione nello stretto senso della parola, le *fumigazioni deodoranti* e *aromatiche*, e, finalmente, le *fumigazioni medicamentose* o *terapeutiche*.

Gelatinizzazione delle pillole, operazione fatta per non farne sentire l'odore o il sapore, per impedire la loro adesione e per prevenire l'alterazione di alcuni loro componenti. - *Granulazione*: così detta perchè i frammenti, in cui si riduce la sostanza, hanno forma tondeggiante o di grani. Si applica questa operazione ai metalli molto duttili e malleabili, che non possono essere ridotti in polvere con l'ordinario metodo della *pestazione*.

Idratazione, imbibizione, veggasi a **liquido**. - *Inalazione*, somministrazione dei farmaci, per le vie respiratorie, allo stato di vapore o di nebbia: si fa per mezzo degli *inalatori*, dei *nebulizzatori*, dei *polverizzatori*. - *Incenerimento*, la calcinazione applicata alle sostanze organiche contenenti sostanze minerali fisse, allo scopo di distruggere le prime ed ottenere le seconde. - *Incorporazione*, l'impastare un medicamento, liquido o solido, con un grasso, la cera, un estratto, lo zucchero, la mucilaggine, per fare le *pomate*, i *cerati*, gli *unguenti*, gli *empiastri*, le *pillole*, ecc. - *Infusione*, modo di soluzione che si eseguisce facendo agire sulle sostanze un solvente alla sua temperatura di ebollizione, poi lasciandovelo raffreddare, e infine colando o filtrando. Il prodotto dell'infusione chiamasi *infuso* e qualche volta, ma impropriamente, anche *infusione*. - *Instillazione*, il far cadere a goccie nel sacco congiuntivale le soluzioni medicamentose (*còlliri*), per mezzo di un *goccimetro*, facendo rivolgere in alto l'occhio e tirando in basso leggermente la palpebra inferiore.

Altre operazioni farmaceutiche.

Lavaggio (*lavatura*), *liquefazione, lisciviazione, lozione*, detto a **chimica**, Vol. I, pag. 542, prima colonna.

Levigazione, uno dei mezzi adoperati in farmacia per ottenere certe sostanze medicamentose, in forma di polvere impalpabile (da non confondersi con la porfirizzazione): consiste nel separare le parti più fine dalle parti più grossolane di certe sostanze polverulente.

Macerazione, modo di soluzione a cui si sottopongono specialmente le sostanze vegetali ed animali, onde estrarne le parti solubili. - *Madefazione*, operazione che consiste nel rendere madida od umida una sostanza secca. - *Manipolazione*, qualunque operazione manuale, eseguita dal farmacista o dal chimico, per preparare le diverse sostanze medicamentose.

Misurazione per volumi: si pratica secondo il sistema metrico-decimale. Il *litro*, il *mezzo litro*, il *decilitro*, il *mezzo decilitro* sono o di porcellana o di rame stagnato. Il *fascicolo* (gr. 30), il *manipolo* (gr. 15), il *pugillo* o *presa* (gr. 2), la *misura* o *quarto* (gr. 10,80) sono ormai fuori d'uso.

Ozonizzazione, metodo di sterilizzazione delle acque: da pochi anni introdotto, pure ha già dato ottimi risultati quanto l'**ozono** per la distruzione dei germi patogeni.

Pasteurizzazione: così, in onore di Pasteur, si chiama un procedimento di sterilizzazione dei liquidi organici, consistente nel riscaldare questi a bagnomaria, alla temperatura di 65°-70°, per almeno mezz'ora, e poi raffreddarli bruscamente. Può impedire per alcuni giorni la fermentazione di certe sostanze, come la birra, il latte, ecc. - *Pennellatura*, metodo di applicazione che serve per portare direttamente, su alcuni punti ben determinati, rimedî liquidi o anche caustici chimici. Ora, invece del pennello, si usa un semplice batuffolo di cotone, che si butta via ogni volta. - *Polverizzazione*, operazione con la quale si riducono le sostanze medicamentose in particelle più o meno attenuate e di dimensioni uniformi. Si distingue in *polverizzazione per contusione*, o anche semplicemente *contusione*; *polverizzazione per triturazione*, o *triturazione*; *porfirizzazione*; *levigazione* o *diluzione*; *polverizzazione per intermezzo*; *polverizzazione chimica*, o *con mezzi chimici*; *polverizzazione per strofinamento* o *strofinio* e *polverizzazione per macinazione*. - *Precipitazione*, separazione delle sostanze fra di loro, e si può definire: la separazione rapida, per lo più al massimo stato di divisione, di una sostanza da un liquido, per aggiunta di altre sostanze. Dicesi *precipitato* il corpo che si separa; *precipitante* quello che determina la precipitazione; e *reattivo chimico* la sostanza che ne precipita un'altra, agendo chimicamente. Per rispetto alla forma, i precipitati si distinguono in *cristallini, polverulenti, fioccosi, gelatinosi* e *caseosi*. - *Prolettazione*, l'azione di separare le parti più fine di un corpo dalle più grossolane. - *Purificazione*, operazione che consiste nel separare un corpo dalle sostanze estranee che vi vengono aggregate e liberarlo da quanto contiene di eterogeneo.

Quassazione (*quassatura, concassazione*), operazione farmaceutica che consiste nel ridurre i corpi solidi, ben secchi, in frammenti, più o meno voluminosi, allo scopo di agevolare l'estrazione dei principî solubili.

Raffinamento, il separare da una sostanza le materie straniere che ne alterano la purezza. - *Raspazione*, o *limazione*, il ridurre in minute parti una sostanza mediante la **lima**. E *limatura* dicesi il prodotto (es., quella di ferro). - *Rettificazione*, distillazione reiterata nella quale si separa il liquido da altre sostanze eterogenee. - *Riduzione*, la separazione, totale o parziale, di ossigeno, di cloro, ecc., dai loro composti mediante i mezzi riducenti (idrogeno, carbonio, ecc.). - *Rubefazione*, azione di rendere rossi i tessuti che non hanno comunemente questo colore.

Saturazione, neutralizzazione di un acido con una base o di una base con un acido. - *Scarificazione*, o *coppellazione*: la torrefazione quando i prodotti della medesima sono fusibili. - *Scottatura*, infusione che si fa speditamente versando acqua bollente su erbe, o foglie, o fiori, o altre parti di piante, e chiudendo tosto la bocca del vaso, poi colandone la parte liquida. - *Sezione*, la frantumazione applicata alla divisione delle piante: differisce dalla *conquassazione* o *frantumazione* solo per-

chè con essa si dà ai frammenti della pianta il volume o la forma che si desidera. - *Sintesi*, detto a ***chimica***, pag. 542, seconda colonna. - *Solidificazione*, il far passare (e il passaggio) di un liquido allo stato solido. - ***Soluzione***, lo sciogliere un corpo in un adatto veicolo solvente. - *Spostamento, spremitura, sublimazione*, veggasi a ***chimica***, Vol. I, pag. 542, seconda colonna. - *Sterilizzazione dei medicamenti*, veggasi a ***medicamento***.

Torrefazione, vaporizzazione, veggasi a ***chimica***, Vol. I, pag. 542, seconda colonna.

Alcune voci

attinenti alle operazioni farmaceutiche.

Acciaiare, infondere in certi medicamenti limatura di ferro o d'acciaio. - *Acidulare*, rendere di sapore acidetto una medicina - *Calibeare*, preparare una medicina con l'acciaio. - *Combinare, disidratare, disossidare, estrarre, ossigenare, precipitare, ridurre, sublimare, tartarizzare, volatilizzare*, veggasi a ***chimica***, Vol. I, pag. 542 (seconda colonna) e 543 (prima colonna).

Dolcificare, rendere ***dolce*** una sostanza, temperarne la crudezza, l'acidità. - *Impiastrare*, formare un ***impiastro***. - *Impregnare*, infondere in un liquore qualche altra sostanza che in esso si mescoli o si sciolga. - *Infondere*, mettere checchessia dentro ad un liquore perchè esso ne attragga le qualità. - *Linguettare*, far colare e passare il liquore da un vaso all'altro con la *linguetta*. - *Lisciviare, lissiviare*, lavare le ceneri per cavarne l'alcali.

Malassare, intridere gli ingredienti per renderli più morbidi, più pastosi e appiccaticci. - *Melare*, confetture con miele. - *Preparare*, rendere una sostanza medicamentosa atta all'uso per il quale deve servire: confezionare. - *Rettificare*, lo stesso che distillare, cioè purgare per mezzo della distillazione. - *Rimpiaccicottare*, far piaccicotti, impiastrare. - *Sciroppare*, preparare a uso sciroppo. - *Stemperare*, far divenire liquida qualche sostanza, disfacendola. - *Stillare*, cavare l'umore di qualunque cosa, per forza di caldo e col mezzo di alcuni strumenti all'uopo. - *Tenere* o *mettere in molle*, mettere o tenere cosa solida immersa in un liquido. - ***Tritare***, *triturare*, ridurre in minutissimi pezzi. - *Unguentare*, ungere con ***unguento***.

Apparecchi, utensili, ecc.

Secondo la Farmacopea ufficiale italiana, sono *indispensabili* gli apparecchi, gli utensili e le altre cose seguenti: *alambicco* di rame stagnato (veggasi a ***distillazione***, Vol. I, pag. 909, prima colonna), con relativo fornello; ***amianto***; *apparecchio per spostamento*; *apparecchio per sviluppare gas*; *bacchette* di vetro, assortite, *bacini* di metallo per evaporazione e concentrazione; *bagnomaria* di metallo con anelli; *bicchieri a calice* per reazioni; *bicchieri cilindrici* per precipitazioni; ***bilancia*** *sensibile* a gr. 0,50, della portata di almeno 2000 gr.; *bilancia sensibile* a mg. 5, della portata di almeno 20 gr.; *burette* della capacità di 25 cm. cubi, graduate in decimi di cm. cubi; *cannello ferruminatorio, capsule di porcellana*, piccole e assortite; *carta da filtro*; *cilindro graduato di vetro*, della capacità di 250 cm. cubi; *crogiolini di porcellana*, con coperchio; *densimetro* per liquidi più leggeri e più pesanti dell'acqua; *essiccatore di vetro a scatola*; *filo e laminetta di platino*; *filtro di lana e stamigna*; un piccolo *fornello*; *imbuti di vetro*, assortiti; *imbuti di vetro con robinetto a separazione*, uno da 100 cm. cubi e uno da 500 cm cubi; *lampada ad alcool*; *lente d'ingrandimento*, *matracci* e *palloni* assortiti; *mortai* e *pestelli* di vetro o di porcellana; *pinze di metallo*; *pipette* di un cm cubo diviso in 100 p., di cm. cubi 5 divisi in decimi, e di cm. cubi 10; *rete metallica*; *setacci assortiti*; *spatole* di ferro e di porcellana; *stufa per disseccare*, di lamiera metallica, con due aperture tubolari; *tappi* e *lime*; *termometro centigrado, a bulbo piccolo* (possibilmente 1 cm. d'altezza, 1 mm di diametro), per uso chimico da — 10° a 360°; *tubi d'assaggio, tubi di gomma, tubi di vetro*, tutti assortiti; *vetri di orologio*.

Molti altri apparecchi sono usati e si trovano nelle farmacie (come di volo è accennato a pagina 32 di questo volume) e sono, in gran parte, quelli stessi citati alla voce ***chimica***, Vol. I, pagine 538, 539 e seguenti. Aggiungasi: *apparecchio a spostamento*, gran vaso cilindrico, di vetro o di rame, terminato inferiormente a imbuto, qualche volta più lungo che largo, munito di un diaframma bucato, ove poggia la materia da lisciviare, tenuta compressa da altro diaframma. - *Apparecchio di Marsh:* serve a svelare le minime tracce di arsenico, specialmente nelle ricerche tossicologiche. - *Apparecchi peneumatici*, quelli per ***inalazione***.

Bianchetti, tessuti di lana che servono per la colatura.

Cannello ferruminatorio, tubo d'acciaio, piegato ad angoli, col quale si soffia in una fiamma per aumentarne la temperatura, specialmente per saldare. - *Clisopompa*, arnese per ***clistere***. - ***Contagoccie***, apparecchio, di vetro o di vetro e gomma, per somministrare a goccie i farmaci liquidi. - ***Coppetta***, campanello di vetro da applicare al corpo dell'ammalato. - ***Cuffia***, veggasi a questa voce.

Deflagmatore, apparecchio per togliere parte dell'acqua contenuta in liquidi acidi o spiritosi. - *Dializzatore*, apparecchio per la ***dialisi***. - *Dilatometro*, istrumento destinato a misurare la quantità di alcool assoluto contenuto in un liquido. - *Enteroclisma* apparecchio per ***clistere***. - *Fermentometro*, apparecchio per determinare il potere fermentante del lievito di birra. - *Fiala*, boccetta, ***ampolla***, usata per farmaci liquidi. - *Filiera*, lamina di ferro, con fori di diverso diametro: serve per determinare la grossezza delle *candelette*. - *Flacone*, frances. da *flacon:* bottiglietta da medicine. Si hanno flaconi *a cappa* per acidi, per olii e per sciroppi; *con capsula* metallica a vite; *a vite*, per magnesia; per pillole, con *capsula a pressione*; per pillole, con *capsula a vite*; ovali, con capsula a vite; di cristallo, per sali e profumi, per glicerofosfati, ecc.

Galattometro, galattoscopio, veggasi a ***latte***. - *Gleucometro*, veggasi a ***mosto***. - *Nefogeno*, o *polverizzatore dei liquidi, nebulizzatore*, apparecchio per ridurre i liquidi in goccioline piccolissime e impercettibili.

Idroconio, qualunque polverizzatore, o *nefogeno* a vapore, in cui la polverizzazione di un liquido si ottiene, facendolo incontrare, in getto sottilissimo,

con un sottile getto di vapore acquoso. - *Inalatore*, apparecchio per ***inalazione***. - *Iniettatore*, istrumento per praticare l'***iniezione***. - *Insufflatore, irrigatore*, veggasi a ***medicamento***.

Lattometro, lattoscopio, veggasi a ***latte***. - *Lingottiera*, apparecchio metallico formato da due piastre a piccole scanellature simmetriche, unite insieme con due veli: si usa per ottenere piccoli cilindri, massime quelli di nitrato d'argento fuso (*pietra infernale, pietra caustica*).

Macchine, nome generico di varî apparecchi e di diversi utensili usati in farmacia per riempire scatole di latta, di vetro e vasetti: *macchina rotativa* per pillole; altre per compresse, per fare cerotti e per stenderli; per preparare carte senapate; macina segale cornuta, semelino, ecc. - *Manica d'Ippocrate*, stoffa di lana, di forma conica, usata per filtrare liquidi troppo densi perchè possano passare per la carta. - *Marmitta di Papin*, recipiente a chiusura ermetica: serve per la sterilizzazione dei liquidi, per ottenere una soluzione più abbondante delle sostanze albuminose, ecc. - ***Matraccio***, vaso per le operazioni della *digestione*, della distillazione, dell'evaporazione, ecc. - ***Microscopio***, noto istrumento ottico. - ***Mortaio***, vaso di diversa materia, per uso di pestare farmaci solidi, ridurli in polvere, ecc.

Nassa, ampolletta di vetro tutta chiusa, fuorchè in un beccuccio sottile: serve per tenervi liquori atti a svaporare.

Ozonometro, apparecchio per apprezzare la quantità di ozono contenuta nell'aria atmosferica.

Paludi portatili, apparecchi per la conservazione delle mignatte: sono recipienti contenenti piante acquatiche, sabbia, carbone, ecc. - *Pera*, ***siringa*** di caucciù. - *Pessario*, veggasi ad ***utero***. - *Picnometro, pipetta, pirometro, polarimetro*, veggasi a ***chimica***, Vol. I, pag. 539, seconda colonna. - *Piega-cartine*, insieme di piccole lastre di bronzo, ferro o caucciù, montate orizzontalmente sopra un piano solido: serve a piegare le cartine e serrarle. - *Piezometro*, apparecchio che dimostra e misura la compressibilità dei liquidi. - *Pilloliere*, strumento per dividere la massa pillolare e fare un certo numero di pillole in una volta. - ***Pinza***, *pinzetta*, istrumento per prendere. - *Polverizzatore*, apparecchio per ***inalazione***. - *Porta-cachets, porta cartine, porta-caustici*, arnesi, per lo più, di vimini. - *Premi-decotto*, apparecchio composto di due recipienti, il primo bucherellato, il secondo destinato a raccogliere il liquido spremuto dalle decozioni. - *Pressa*, macchinetta per esercitare pressione. - *Pressa-tappi*, specie di leva per premere turaccioli. - *Provetta, provino*, veggasi a ***chimica***, Vol. I, pag. 540, prima colonna. - *Punzone*, arnese per formare pastiglie, tavolette e simili.

Refrigeratore, o *refrigeratorio*, vaso riempito di acqua fredda, collocato intorno alla testa di un lambicco, per rinfrescare e condensare i vapori alzatisi dal fuoco e per convertirli in un liquore da scaricarsi indi pel becco. - *Rullo*, apparecchio metallico, con manico di legno, per far acquistare agli sparadrappi superficie liscia e piana.

Saccarimetro, serpe, serpentino, sifone, solfidrometro, veggasi a ***chimica***, Vol. I, pag. 540, prima colonna. - ***Scatola***, noto arnese che, in farmacia, è, di solito, rotondo e serve a contenere pillole, pastiglie, polveri dentifricie, ecc.: lo si rende anche elegante con due anelli di zinco nichelato. Le scatole possono essere di latta bianca e litografate (ad es., per gli ovuli vaginali), di legno rosse e bianche, di porcellana e anche di vetro. Si hanno pure *scatole per indorare* o *inargentare* le pillole. - ***Siringa***, piccolo istrumento da ***iniezione***. - *Sistola*, vaso di ottone o di argento, in figura di piccola secchia, tutto pieno di buchi, col quale si colavano le medicine aventi più corpo. - ***Sonda***, istrumento di esplorazione. - *Sparadrappiera*, macchina da sparadrappi, della quale si hanno diverse forme. - ***Spatola***, arnese usato per fare miscele da pomate, confezionare pillole, ecc. - *Storta*, vaso fatto a foggia di bottiglia ricurva. - ***Stufa***, spazio chiuso o apparecchio per varî modi di riscaldamento. Si chiama stufa, in farmacia, anche il *fomento*, il *suffumigio*.

Termometro, istrumento per misurare la temperatura dei corpi. - *Tubi d'assaggio, tubulato*, veggasi a ***chimica***, Vol. I, pag. 540, prima colonna.

Urometro, areometro che serve a misurare la densità delle urine.

Ventosa, lo stesso che ***coppetta***.

Zaffo, stoppaccio, ***turacciolo***. - *Zimometro*, istrumento che serve a precisare il grado di fermentazione raggiunto dalla mescolanza di liquidi differenti.

Prodotti o parti animali usati in farmacia.

Dosimetria. — Armadî farmaceutici.

Farmacia casalinga.

Farmacia portatile. — Varie.

Prodotti o parti animali usati in farmacia sono: il ***castoro***, il ***muschio***, la ***spugna***, la ***noce di galla***, le *ossa*, la *carne muscolare*, il ***sangue***, l'***albumina***, il ***latte***, le *uova* (veggasi ad ***uovo***), la ***bile***, che s'impiegano allo stato fresco; la ***gelatina***, che viene preparata allo stato secco; il *bianco di* ***balena***, alcuni olî, il ***miele***, la ***cera*** e i *grassi* animali. - *Animali* interi usati in farmacia: la ***sanguisuga***, che si adopera viva; la ***cantaride***, usata come vescicatorio all'esterno e internamente, in dosi piccolissime, come stimolante, afrodisiaco, antitubercolare (lupus), antilebbroso e come espettorante; la *cocciniglia*, usata come diuretica e sedativa nella pertosse, nonchè come materia colorante.

Composti opoterapici, organoterapici: un tempo, usandosi solo i succhi degli organi animali, si parlava di composti *opoterapici*; ora, oltre i succhi adoperandosi anche il parenchima, è più proprio il dire composti *organoterapici*. E di essi (*ghiandola tiroide, capsule surrenali, milza di bue*, ecc.) la citazione è fatta alla voce ***medicamento***.

Dosimetria, misura della ***dose*** di un medicamento da somministrare. L'unità di misura adottata dalle farmacopee è il grammo, che corrisponde a un cm cubo d'acqua distillata; e quindi si calcola la quantità di farmaco da prescriversi in *grammi, centigrammi, milligrammi*. Non si usa scrivere il *decagrammo* e il *decigrammo*, perchè potrebbero essere causa di errori. Prima del sistema metrico decimale, si aveva il *grano* (*granello*, o *acino*). In Italia, durante il regno delle Due Sicilie, si adottarono i pesi romani, secondo i quali 24 *granelli* davano lo *scrupolo*; 3 scrupoli costituivano la *dramma*; 8

dramme l'*oncia* e 12 oncie la *libbra*. Nel Napoletano e nel Piemonte, 20 grani costituivano lo *scrupolo*; e, nel Napoletano, l'oncia risultava di dieci *dramme*. Nelle ricette antiche, quando non si doveva prescrivere dosi esatte, si indicava così: *pugillo*, la quantità compresa fra il polpastrello del pollice e dell'indice; *manipolo*, la parte di farmaco che si poteva comprendere in una mano, *fascicolo*, ciò che si poteva comprendere sotto il braccio ripiegato sul petto. Si calcolava che 4 *pugilli* formassero un manipolo e 21 *manipoli* un fascicolo.

Dose *a cucchiai:* da caffè, eguale a gr. 5; da *dessert*, eguale a gr. 10; ordinarî da tavola, eguale a gr. 15. A seconda dell'ordinazione del medico, il farmacista deve apporre sulla bottiglia contenente il farmaco tale indicazione particolareggiata; indicare anche se *per uso esterno* e se contiene ***veleno***.

Il *bicchiere da liquori* vale due cucchiai da minestra, ossia 30 centimetri cubi; il *bicchiere da madera* vale 4 cucchiai da minestra, ossia 60 cc.; il *bicchiere da bordeaux*, 6 cucchiai da minestra, ossia 120 cc.; il bicchiere ordinario, 17 cucchiai da minestra, ossia circa 250 cc. Rispetto al peso, un cucchiaio da minestra di liquido acquoso o di vino peserà 16 grammi; da frutta 12, da caffè 4; di liquidi alcoolici, gr. 12, gr. 2 e gr. 3; di sciroppo, 20 gr., 13 e 16; di olio gr. 11, 8 e 3.

Goccia, la parte di liquido o di soluzione medicamentosa che scola da un tubicino di vetro, con apertura di tal diametro da permettere l'uscita di una quantità d'acqua distillata pari al peso di 5 centigrammi.

L'*armadio farmaceutico* è concesso ai Comuni nei quali, per ragioni finanziarie o per l'esiguo numero degli abitanti, non si può avere una farmacia E'. di solito, affidato al medico, e deve essere provvisto di farmaci, di arredi, di utensili, pure indicati dalla Farmacopea ufficiale.

Farmacia casalinga, quella che si crea per uso del medico condotto, di un piccolo comune, di un grande albergo, ecc., e si compone, normalmente, di un armadio, più o meno elegante, provvisto del necessario per le cure abituali e per taluni casi d'urgenza.

Farmacia tascabile, cassetta contenente le più importanti medicine pei casi di accidenti, d'infortunî, di malesseri improvvisi, ecc. Si hanno *farmacie tascabili* in alluminio, per ciclisti e turisti, e anche in pelle nera, di maggiori proporzioni. Contengono di solito: quattro flaconi da gr. 15 (arnica, laudano, ammoniaca, tintura di menta; quattro flaconi di cascara sagrada; fenacetina, bisolfato di chinino, clorato di potassio, sublimato corrosivo.

Caducèo, verga di Mercurio, con due serpi attorte, adottata per insegna delle farmacie. - *Dispensario di beneficenza*, istituto in cui i medicinali vengono gratuitamente distribuiti agli ammalati poveri. - *Libro di elaborazione*, la nota dei medicamenti che si preparano in una farmacia.

Farmacista. Chi tiene ***farmacia*** o esercita la professione relativa: speziale.

Farmaco. Medicina, ***medicamento***.

Farmacognosía, farmacologia, farmacopea (e altre voci analoghe). Veggasi a ***farmacia:*** pag. 31, seconda colonna.

Farneticamento. Il farneticare.

Farneticare *(farneticamento, farneticato, farnetico)*. Il ***dire*** cose fuori di proposito, cervellotiche, irragionevoli; dire come in ***delirio;*** delirare.

Faro. La torre dei porti, con lanterna che serve di segnalazione ai naviganti (si erige anche lungo talune coste perigliose e su scogli isolati): fanale, ***lanterna***, torre da fuoco. Un tempo, nella torre ardeva una potente ***lampada*** a petrolio, con parecchie *calze*, o *lucignoli* concentrici; ora, per lo più, serve la luce elettrica. Tutt'intorno, sono disposte *lenti convergenti* (veggasi a ***lente***), che ricevono la luce e la mandano, a *fasci paralleli*, molto lontano. Si hanno fari a *luce fissa*, a *luce a lampi*, a *luce girante*, a *luce intermittente*, a *luce alternata*. - *Fanalaio*, *guardiano*, chi nei fari ha in custodia il fanale e dà il segnale dell'arrivo dei bastimenti. - *Marzocco*, nei porti, la torre del faro.

Faro elettrico, faro illuminato da uno o più *regolatori* elettrici: il *focolare* è circondato da un sistema di lenti e di *specchi* chiamato *ottico*, il quale serve a concentrare la luce in un *fascio orizzontale*. Il focolare in servizio sta nel centro della *gabbia*, ed è circondato da una serie di *lenti a scaglioni* tagliate in modo particolare, allo scopo di diminuire l'aberrazione; al disopra e al disotto sono assestate *corone di prismi*, a *riflessione totale*, che rimandano orizzontalmente i raggi più divergenti. Il sistema gira con moto uniforme, intorno ai fuochi luminosi, per modo che la superficie del mare, sino a grande distanza, viene ad essere percorsa successivamente da ciascun fascio rifratto. In certi apparecchi l'*ottico* è fisso, e in tal caso illumina solo una parte dell'orizzonte, quella prospiciente il mare: questi sono i *fuochi fissi*. Con un apparecchio ottico che gira intorno alla *fiamma* e illumina solo alcuni settori dell'orizzonte si ottengono i *fuochi oscillanti*. In questi apparecchi tutti gli splendori possono essera *bianchi*, oppure per un certo numero possono essere *rossi*, il che si ottiene con la colorazione del sistema ottico. Nei fari a fuochi bianchi separati da *eclissi*, la durata di splendore è di due terzi di secondo; quella di un'eclissi è tripla della durata di un *lampo* o d'un gruppo di lampi

Farrágine *(farraginoso)*. Mistura di biade diverse (veggasi a ***cereale***). - Figur., confusa ***mescolanza*** di molte cose; ***confusione***.

Farraginoso. Mescolato alla rinfusa: veggasi a ***mescolare***.

Farro. Specie di ***grano***.

Farsa. Breve commediola da ridere, breve azione ***drammatica***, che il ***còmico*** recita, per lo più, dopo la ***commedia:*** azioncella burlesca, burletta, commedia buffa, scherzo, scherzo comico. - *Burletta*, specie di farsa mescolata di prosa e di canto. - *Dossenno:* era il gobbo borsaiuolo delle *favole atellane*, specie di farse. - *Lisiadi* e *Magodi*, attori dell'antica farsa.

Farsetto. Specie di ***giubba;*** vestimento, ***veste*** che copre il busto. - Anche, ***panciotto***.

Fasce. Plurale di *fascia*, specialmente riferito al ***bambino*** (Vol. I, pag. 240, prima colonna). - Nell'antica Roma, le bende usate dalle donne a guisa di busto.

Fascetta. Specie di ***busto*** portato dalle donne sotto al vestito (franc., *corset*). - Lastrina al nastro di una ***decorazione***. - Veggasi ad ***arme***, Vol. I, pag. 158, seconda colonna.

Fascettaia. Detto a ***busto*** (specie di vestimento femminile).

Fascetto Veggasi a ***fibra***

Fasci. Veggasi a ***littore.***

Fascia. Striscia di pannolino, di tessuto, che, avvolta intorno a checchessia, lega e stringe leggermente (al plur., *fasce*. quelle con le quali si stringe il neonato, il ***bambino***). - In generale, ogni cosa che circonda e difende un'altra; quanto è atto a fasciare. - In anatomia, aponeurosi d'inviluppo o involgente (veggasi a ***membrana***). - Modanatura d'un pezzo d'***artiglieria***. - La zona d'una superficie sferica. - Striscia di ***carta*** per fare un ***pacco***, un ***involto,*** specialmente da spedire per posta. - Membro d'***architettura***, piano, di maggior *larghezza* che non la *lista*, ma proporzionatamente di minore aggetto o grossezza. - L'ornato che attornia la ***campana.*** - Striscia di stoffa con fiocchi, che portano ad armacollo gli ufficiali in segno di servizio o di comando. *Fasciola, fasciolina*, dimin. vezzegg. - *Fasciona, fascione*, accresc.

Fasciare, *sfasciare*, avvolgere con fascie, togliere le fasce.

Benda, striscia di tela, o d'altro tessuto, applicata a cingere il capo o per ornamento o per riparo alla vista; in ***chirurgia***, fascia per una ***ferita:*** fascetta, fasciuola, fasciuoletta. - *Binoccolo*, o *incrociata di ambo gli occhi*, specie di fasciatura con la quale si coprono entrambi gli occhi. - ***Ciarpa***, fascia, per lo più d'ornamento; ***sciarpa.*** - *Cingolo, cintolo*, piccola fascia, o ***nastro,*** che cinge. - ***Cintura***, fascia molto varia di materia e di forma. - *Controfascia*, fascia che serve di rinforzo a un'altra.

Diazoma, fascia per ornamento, talora per necessità, apposta ai teatri e ad altri edifici: dai Romani detta *balteo* o *precinzione*. - *Dorsualia*, larga fascia di panno, dai colori smaglianti o ricamata, ch'era posta sulla schiena dei cavalli, in occasioni solenni o nelle processioni trionfali o per andare ai sacrifizi.

Fasciatura, cosa che fascia; anche, *brachiere*, fascia, cinto per l'***ernia.*** - *Fasciatura a dolabra*, fasciatura rotolata, nella quale ogni giro ricopre i due terzi del giro che gli sta sotto. - *Fasciature divisive*, in chirurgia, quelle che mantengono divise le parti, usate allo scopo di impedire le viziose aderenze o la formazione di legami fra le parti suppuranti. - *Infula*, la benda di cui si cingevano la fronte gli antichi sacerdoti.

Listello, striscia o fascia di bandone. - *Nimbo*, la benda di cui cingevansi la fronte le donne romane. - *Perizoma*, fascia che copre le parti pudende del corpo; speciale bendatura per l'***ernia***. - *Sopraffascia*, fascia sopra un'altra. - *Strettoia*, fascia, legatura por stringere. - ***Velo,*** la benda bianca di tela che cinge la fronte della ***monaca***. - *Zona*, fascia o simile, che cinge il contorno di checchessia.

Fasciacoda. Detto a ***finimento.***

Fasciame. Complesso delle tavole che ricoprono lo scafo d'una ***nave.***

Fasciapiede. Detto a ***cavallo*** (Vol. I, pagina 494, prima colonna).

Fasciare (*fasciato, fasciatura*). Attorniare con ***fascia; circondare:*** infasciare (porre in fasce del ***bambino***). - *Fasciatura*, il fasciare e la cosa che si fascia. - *Rifasciata*, il rifasciare una volta. - *Rifasciatura*, il rifasciare.

Bendare, coprire, avvolgere di bende (per lo più, un'operazione di ***chirurgia***), ornare con bende: abbendare, imbendare, mettere in benda. - *Bendatura*, l'operazione e anche l'affetto del bendare, in senso chirurgico: apparecchio, bendaggio (voce d'uso), fasciatura, imbendatura, legatura, medicatura, strettoia. - *Cingere*, fasciare, ***avvolgere*** con cinghia e simili. - *Rifasciare*, rimettere la fascia, ribendare. - *Sfasciare, sfasciarsi*, togliere, togliersi le fasce: sbendare, sbendarsi; anche, rompere, rompersi il *fascio*, andare in ***rovina*** (di edificio e simili). - *Sfasciamento*, il modo e il fine dello sfasciare. Anche, distruzione (veggasi a ***distruggere***). - *Sfasciatura*, lo sfasciare e lo sfasciarsi, atto ed effetto.

Fasciatura. Il ***fasciare.*** - Cinto per ***ernia.***

Fascícolo. Parte di un'opera che si pubblica a intervalli: ***dispensa***, ***puntata.*** - Un ***libro*** di poche pagine. - In anatomia, unione di molte fibre. - *Fascicoletto*, sottodimin. di *fascicolo*, specialmente di fogli scritti o stampati. Può essere più grosso del *fascicolino* e non ha il senso dispreg. di *fascicoluccio*. Questo può riguardare anche la sostanza delle materie contenute (Tommaseo).

Fascina. Fascetto di ***legna*** minuta o di sarmenti. - Fascio di rami d'albero per lavori di ***fortificazione.*** - *Fascina incendiaria*, quella che, intrisa di bitume, o acconcia con fuochi lavorati, serve, in guerra, a molestare il nemico e a bruciare le opere sue.

Fascinaia, fascinaio, fasciname, fascinata. Veggasi a ***legna.***

Fascinare (*fascinato*). Esercitare ***fàscino.***

Fascinatore. Detto a ***fàscino.***

Fáscino. Un tempo, ogni sorta di ***malía.*** - Influsso, potenza di attrarre che una persona ha sopra altre (fascino della bellezza, dell'eloquenza, ecc.): adescamento, allettativa, attrattiva; forza attrattiva, ***incanto;*** prestigio, seduzione; figur., calamita, elettrico, magnetismo. - *Affascinamento*, l'affascinare, atto dell'affascinare; anche, facoltà che, superstiziosamente, si attribuisce ad alcuno di influire sugli altri con la potenza dell'occhio (volgarm., *iettatura*): affascinamento, affascinazione, allucinazione, ammaliamento, ammaliatura; ipnotizzazione, ipnotismo (v. d'uso), malía, mal'occhio; occhio serpentino, vista venefica. - *Affascinante*, che affascina, seduce; *amabile* (veggasi ad ***amare,*** Vol. I, pag. 69, prima colonna), *attraente, seducente* (veggasi a ***seduzione***).

Affascinare, fascinare, esercitare fascino: abbarbagliare (figur.), adescare, allucinare, ammaliare, attrarre, incantare, sedurre; soggiogare, trasportare (figur.). - *Affascinare*, attrarre o rendere immobile con la forza dello sguardo; affatappiare, affatare, ammaliare, auggiare, ipnotizzare, magnetizzare. - *Fascinatore*, chi fascina, che è atto a fascinare: affascinatore, ammaliatore, incantatore, ipnotizzatore, magnetizzatore.

Fascíno. Lo stesso che ***fascina.***

Fascinottaio, fascinotto. Veggasi a ***legna.***

Fascio. Qualunque cosa avvolta insieme, o legata, e di peso tale che un uomo possa portarla; quantità di erbe, di legna o d'altre materie, lunghe e sottili (di biade, ***covone***). - Molte carte o simili, ammassate. - Gruppo di fucili incrociati per la baionetta. - Figur., ***unione.*** - *Fascettino, fascinello, fascinotto, fasciuolo*, piccolo fascio. - *Fascio littoriale*, veggasi a ***littore.***

Affascinare, affastellare, fare un fascio, mettere in fascio. - *Andare, mandare in fascio*, vale in ***rovina,*** in ***confusione.***

Fasciuóla. Piccola ***fascia.***

Fascogale, **fascolarto**. Veggasi a ***marsupiale***.

Fase. Propriam., dicesi delle diverse maniere in cui la ***luna*** o altro ***pianeta*** appare illuminato dal sole. Nell'uso, ***condizione*** successiva di certe cose, di certi fatti (fase d'una malattia, ecc.). - Dicesi anche per ***epoca, periodo, stadio***.

Fastello. Fascio di ***legna***.

Fasti. Veggasi a ***storia*** e a ***poema***.

Fastidio (*fastidioso*). Tedio, ***noia, molestia;*** seccaggine, ***seccatura***. - Ripugnanza, ***nausea***. - Sopraccapo, ***pensiero*** molesto. - Per dire ***svenimento***, sincope, sfinimento, è un idiotismo lombardo.

Fastidiosággine. Spiacevolezza, stucchevolezza; cosa che dà ***dispiacere***, dà ***noia***.

Fastidiosamente. Con modo, in modo fastidioso, noioso (veggasi a ***noia***); importunamente, in modo ***importuno***.

Fastidire (*fastidito*). Annoiare, dar ***noia***. - *Infastidimento*, l'infastidire e l'essere infastidito.

Fastigio. Il frontespizio d'un ***edificio***. - Figur., ***cima***, sommità.

Fasto (*fastosamente, fastoso*). Pomposa grandezza, ***lusso;*** pompa, ***sfarzo***, sfoggio, sicumera; scherz., fumo, (*Fasto*, il mostrare la propria grandezza e ricchezza; *lusso*, lo sfoggio degli abiti, degli arredi, ecc.; *pompa*, dimostrazione di grandigia). - Memoria d'avvenimento notevole, o la memoria stessa.

Fata. Donna favolosa, ***maga*** (figur., donna che riesce a far tutto). Essere fantastico, dotato di facoltà soprannaturali, apparente ora in forma di bella giovane, ora di vecchia rugosa, vivente migliaia d'anni. Famose la *Circe* di Omero, l'*Alcina* di Ariosto, l'*Armida* del Tasso. - *Fanfreluche* (franc.), fata maligna.

Fatale. Che viene dal fato dal ***destino;*** che è destinato, e deve essere, deve succedere assolutamente; di cosa ***inevitabile***, che non si può ***evitare, scansare***. - Anche, funesto, ***infausto***, mortifero. - Veggasi pure ad ***asta***.

Fatalismo, fatalista. Veggasi a ***destino***, Vol. I, pag. 852, prima colonna.

Fatalità. Necessità del ***destino;*** il destino stesso.

Fatalmente. Per fato, per ***destino;*** per ***disgrazia;*** in modo ***inevitabile***.

Fata Morgana Fenomeno ottico che appare di frequente nello stretto di Messina: d'estate, da Reggio e da Messina, si può vedere nell'aria un aggruppamento d'immagini (palazzi, colonne, ecc.) che mutano aspetto a ogni istante.

Fatare, fatato. Veggasi a ***ferire***.

Fatatura. Incantesimo, ***malía***.

Fatica (*faticare, fatichevole, faticoso*). Affanno. pena, senso di di ***stanchezza*** che si prova nel lavorare, nell'operare molto, massime oltre il limite naturale delle proprie forze; sforzo prolungato dei muscoli; tensione dei nervi: affaticamento, ambascia; disagio; gravezza; labore (lat.); ***lavoro*** corporeo irrazionale; malagevolezza; stentamento, stento, straccatoia, strapazzo, sudore (figur.); travaglio. Si sottopongono a fatica il ***braccio***, la ***mano***, la ***gamba***, qualsiasi parte del ***corpo***, così come il ***cervello***, l'***intelletto***, la ***mente***, ecc. - Figur., ***noia***, rincrescimento, ***tormento***. - *Faticaccia*, fatica grave: ammazzamento, facchinaggio, facchinata, facchineria; fatica arcibestiale, atlantica, erculea, improba; fatica da bestia, da bue, da cane, da cavallo, da ciuco, dà somaro. - *Fatica buttata*, sprecata, ***inutile;*** *dolce*, quando si sopporta volentieri (contr., *aspra*); *improba*, eccessiva, straordinaria, lunga, continua e, più o meno, inutile; *lieve*, facile a sopportarsi (contr., *dura*: veggasi a ***duro***). - *Lavoro di Sisifo* (figur. mitolog.), fatica improba, inutile, eterna. - *Le fatiche d'Ercole* (veggasi ad ***Ercole***), locuzione d'origine mitologica, usata ancora ironicam. o per ischerno. - *Nobile sudore* (figur., poet.), fatica gloriosa. - *Piacere del Magnolino*, fatica grave e mal ricompensata. - *Sgobbo*: detto, specialm., di lavoro eccessivo fatto a tavolino. - *Sizio*, opera penosa e fatta per forza.

Faticare (attiv.), dare, imporre fatica: affaticare, allassare, defatigare, dilombare, far sudare, infiacchire, render lasso, slombare, spossare, stancheggiare, straccare, strapazzare. - Neutro pass., *faticarsi*, durare fatica: affaticarsi, aggobbire, dar olio di gomito; menar la lonza; penare, piegare il groppone; sdrusciare, sfacchinare, sforzarsi (fare uno ***sforzo***), spossarsi, stentare, strapazzarsi, sudare; travagliare; vangare a stracco.

Abbaiare alla luna, affaticarsi invano. - *Accaldarsi*, affaticarsi tanto da diventare rosso e sudato. - *Affaticarsi per impoverire*: di chi butta via la fatica. - *Arrabattarsi*, affaticarsi in una cosa con grande sforzo, ma con poca conclusione. - *Arrapinare*, affaticarsi in una cosa che non riesce. - *Attapinare* (figur.), affaticarsi, travagliarsi. - *Beccarsi i geti*, affaticarsi senza pro: nello stesso senso, attingere acqua al pozzo delle Danaidi, fare acqua in un vaglio. - *Faticar molto, troppo*: acconzarsi, assaettarsi, atoiare; cacare le curatelle, consumarsi, crepar di fatica; darsi, buttarsi agli strapazzi, ad ogni strapazzo; dileguarsi in sudore; mangiarsi un'ala di fegato; penare, rompere le gambe, rompersi la schiena; sfacchinare, sfegatarsi; spasimare (figur.), sudare tre camicie e un farsetto; trafelare. - *Pestar l'acqua nel mortaio*, affaticarsi inutilmente.

Scaparsi, affaticarsi senza pro, perdere il capo in una cosa, senza poter cavarne costrutto. - *Sentir la fatica*, essere affaticato: sembrarci d'aver tirato il sole al monte; sentirsi cascar le braccia, sentirsi le braccia rotte, sentirsi le ossa peste, sentirsi tutto rotto. - *Stentare*, durar fatica. - *Stracanare, stracanarsi*, strapazzarsi faticando eccessivamente in una cosa.

Alleggerire, alleviare la fatica, renderla minore; contr., aggravare. - *Allenare, allenarsi (allenamento, allenato)*, esercitare, esercitarsi; rendere, rendersi più forte, più resistente alla fatica per mezzo dell'***esercizio***. - ***Evitare*** una fatica, scansarla (veggasi a ***scansare***), risparmiarsela. - *Rinfrescare, rinfrescarsi* (v. d'uso), dare, darsi sollievo, dopo una fatica piuttosto lunga. - *Riposare*, cessar dalla fatica; mettersi, stare in ***riposo***. - *Risparmiarsi* (v. d'uso), non affaticarsi molto, faticare il meno possibile. - *Sopportare, tollerare*, bene o male, la fatica: resisterle più o meno.

Faticante, faticoso, che dà fatica apporta fatica: affaticante, ammazzatoio (scherz.), arrangolato, aspro, da ***facchino***, grave, gravoso, improbo, malagevole, operoso, pesante, scorticatoio (scherz.), stanchevole. - *Fatichevole*, che si affatica - *Faticosamente*, a fatica, con fatica: a disagio, a pena, a malapena, a randa, a stento; disagevolmente, fatichevolmente. Anche, difficilmente, in modo ***difficile***.

Chi fatica o no.

Cose e termini varî.

Caval del Ghinella, l'asino: e si dice di chi è soverchiamente gravato di fatiche. - *Cirenèo* (dal nome di colui che aiutò Cristo a portar la croce), chi dura fatica, anche senza ragione, per un altro o ne porta la pena. - ***Debole,*** chi ha poca forza, è poco resistente alla fatica. - *Di ciccia dolce*: persona fiacca, che non ha voglia di faticare. - *Faticato,* affaticato, oppresso da fatica, da lavoro: accapacciato, affannato, gravato. *Molto affaticato:* defatigato, disfatto, estenuato, fiaccato, fracassato, rifinito, sfinito, vinto dalla fatica (*parer bastonato,* essere rotto dalla fatica). - *Faticatore,* chi o che fatica: laborioso, ***operoso.*** - *Faticone,* chi si dà l'aria, più che altro, di affaticarsi, di ***fare:*** affannone, faccendone. - *Fuggifatica, scansafatica,* chi si sottrae volentieri alla fatica, la scansa per ***pigrizia: buontempone,*** neghittoso, sbucciafatiche, sbuccione.

Infaticabile, instancabile, chi è resistentissimo alla fatica, al lavoro, e non si stanca mai: indefesso. - *Souffre-douleur* (franc.): dicesi di persona esposta alle beffe o alle fatiche o agli strapazzi: ital., *vittima, capro espiatorio; testa di legno, testa di turco.* - *Succiasangue* (figur.), chi sfrutta le fatiche altrui: mignatta, sanguisuga, succhione. - *Uomo da fatica,* atto a sopportarla.

Fiataccina, affanno che viene dal correre o da fatica. - *Lena,* ***forza*** di spirito e di volontà per sostenere fatiche. - *Surmenage* (franc.), eccesso di fatica; soverchio lavoro dell'***intelletto:*** ital., strapazzo.

Ergometro, istrumento per misurare la fatica dei muscoli e dei nervi.

Locuzioni, ecc. — *Avere la pelle dura,* non risentire delle fatiche, nè dei patimenti. - *Avere petto buono, petto forte,* essere resistente, saper ***resistere,*** reggere alla fatica. - *Avere sulle spalle tutta la famiglia:* di fatiche, di pesi, da sostenere. - *Cascare morto dalla fatica,* per ***stanchezza.*** - *Da raccattarsi, da pigliarsi col cucchiaio*: di chi non ne può più dalla fatica; anche, di persona sfinita, che non si regge ritta. - *Fiaccarsi sotto la fatica, schiantarsi dalla fatica,* non poterne più, non reggere più. - *Risentirsi degli strapazzi, delle fatiche,* sentirne gli effetti - *Ristorare, ristorarsi,* rimettere, rimettersi in forza dopo la fatica, per mezzo del ***riposo.*** - *Rotolare il sasso di Sisifo,* fare una fatica eterna. - *Sbucciarla,* scansare con accortezza fatica o briga, anche quando si dovrebbe durarla per debito d'ufficio. - *Sobbarcarsi* ad una fatica, sottoporvisi. - *Sprecare tempo, ranno e sapone,* fare una fatica inutilmente. - *Sudar sangue,* sopportare, subire fatiche gravi, dolorose.

Chi vuol Cristo se lo preghi, e, volg. scherz., *chi vuol preghi se lo cristi!,* quando non vogliamo rendere un servigio, specialmente per risparmiarci una fatica. - *Ci vuole la spingarda:* di fatica per ismuovere, per far agire qualcuno, o per ottenere qualche cosa. Nello stesso senso: *ci vogliono le tanaglie, ci vogliono le tanaglie di Nicodemo.* - *Ci vuole quanto a vangare un podere*: di cosa che richiede molta fatica. - *Essere come leccare il pòrfido,* di fatiche sprecate. - *Labor omnia vincit improbus* (lat.), la fatica aspra vince ogni cosa. - *La panna scodellata piace a tutti:* piacciono le cose senza fatica. - *Parere che uno tiri l'alzaia*: che duri gran fatica.

Forza nei lombi!...: (forza nelle reni), incoraggiando a qualche fatica.

Faticare (*faticato, faticatore*). Detto a ***fatica.***

Faticosamente. Con ***fatica.***

Faticoso. Che dà ***fatica.***

Fatidico. Veggasi a ***indovino.***

Fato. Pei Gentili, il ***destino;*** secondo il cristianesimo, disposizione della ***Provvidenza.*** - ***Sorte,*** ventura. - Detto anche per ***morte.***

Fatta. Foggia, ***forma.*** - ***Specie.*** - ***Grandezza.*** - *Guano,* ***sterco*** di certi uccelli.

Fatterello. Piccolo ***fatto.***

Fattezza, fattezze. Veggasi a ***faccia.***

Fattibile. Che si può ***fare*** (veggasi a pag. 29, prima colonna); che è ***possibile.***

Fatticcio. Atticciato, di grossa ***corporatura.***

Fattispecie. Detto a ***fatto.***

Fattivo. Che fa, atto a ***fare.***

Fattizio. Artificiale, fatto con ***artificio.***

Fatto. La cosa ridotta ad ***effetto;*** la sua ***realtà*** (contr., ***apparenza***); cosa accaduta, ***avvenimento*** (per lo più, fatto memorabile). - ***Azione.*** - Materia, ***proposito.*** - ***Affare, bisogno, faccenda*** (ma allora si usa al plur.: vado per i *fatti* miei). - In filosofia, prodotto di un'azione; e la verità del fatto è ciò che si chiama ***idea, pensiero, ragione.*** - In diritto civile, il fatto può essere oggetto, causa o sorgente di un'***obbligazione.*** Si distinguono poi: il fatto *lecito* dall'*illecito,* il *fatto altrui,* il *fatto proprio,* il *fatto negativo* e la *via di fatto* (quando si va oltre le parole, si viene agli atti, alle ingiurie, alle violenze, ecc.).

Fattaccio, brutto fatto. - *Fatterello,* fatto di poca importanza, più curioso che altro. - *Fattuccio,* fatto di poco o nessun conto.

Accidente, americanata, attualità, coincidenza, incidente, imminenza, precedenti, veggasi ad ***avvenimento.*** - *Aneddoto,* fatterello curioso; particolare di storia o della vita intima di qualcuno: storia aneddotica, storiella, storiettina, storiuzza (*aneddótico,* che si riferisce ad aneddoto). - *Antefatto,* fatto compiutosi in antecedenza. - ***Avventura,*** avvenimento curioso, singolare. - *Avversità,* fatto non propizio: ***disgrazia, sfortuna.***

Braca (figur.), novella o fatto altrui di poca importanza ed occulto. - *Bufera,* avvenimento precipitoso di qualche ***disastro.***

Caffetto, fatterello curioso (non com.). - ***Cataclisma,*** grande sconvolgimento. - ***Caso, circostanza, occasione, sorpresa,*** veggasi a queste voci. - *Contingenza,* congiuntura, circostanza; tutto quanto può accadere all'uomo. - *Contrattempo,* fatto inaspettato che non ci fa piacere.

Dato, fatto noto, certo, per arrivare alla cognizione di una cosa (*dati di fatto, dati di un problema,* le quantità cognite). - *Dettaglio,* francesismo per ***particolarità.*** - ***Dramma*** (figur.): si dice anche di fatto vero. - ***Episodio,*** particolare d'un fatto. - *Evento,* ciò che è avvenuto o la cosa avvenire: avvenimento, ***caso.***

Fattispecie, il caso in questione o il fatto immaginato a similitudine d'un altro e proposto come aiuto e norma per far giudizio d'una cosa o per servire d'***esempio.*** - *Fatto compiuto,* quello, politicamente parlando, per cui è avvenuto un cambiamento che deve essere riconosciuto dal governo e da tutti (es.: la presa di Roma è un fatto com-

piuto); fatto *concreto*, quello di cui si parla; *fatto d'armi*, ***combattimento***; fatto *frequente*, che avviene, si ripete spesso; *fresco*, ***recente***; ***generale***, di cosa che abbraccia o si riferisce a tutto un ordine di fatti; ***infausto***, disgraziato, avverso, contrario (contr., ***fausto***, lieto); *miracoloso*, che ha del ***miracolo***, è ***straordinario***; fatto *personale*, questione posata da chi, in un'***adunanza***, si sente o si crede offeso dalla parola d'altri (veggasi a ***Parlamento***); fatto *tragico*, luttuoso (veggasi a ***lutto***). - ***Fenomeno***, fatto curioso, ***strano***.

Incontro, avvenimento casuale. - *Scena* (figur.), avvenimento. E *colpo di scena* avvenimento ***improvviso***. - *Successo*, il ***riuscire***, il ***succedere*** degli eventi, per lo più in senso favorevole. - *Svolgimento*, lo svolgere o lo svolgersi di un fatto. - ***Vicenda***, successione di cose che si alternano tra loro: vicissitudine.

Autenticità, carattere dei fatti che, per attestazioni rispettabili o per documenti, risultano ineccepibili. - *Verificazione*, atto ed effetto del verificare la ***verità*** di un fatto.

Abbuiare un fatto, far sì che non si divulghi, non si sappia. - *Addurre* un fatto, citarlo (***citare***) in prova. - *Bracare*, studiarsi di sapere i fatti altrui (*bracalone*, chi braca). - *Cantar bene e razzolar male* (come padre Zappata): dir buone parole e far cattivi fatti. - *Chiarire* un fatto, dissipare un ***dubbio*** al riguardo. - *Coincidere* (figur.), l'accadere di un fatto nello stesso tempo d'un altro o in relazione a una determinata circostanza. - *Cominciare a sfilarsi la corona* (e, più comunem., *il rosario*): di fatti che cominciano a svolgersi uguali e continuati, specialmente di disgrazie. - *Fare l'anatomia d'un fatto*, sviscerarlo, cercarne le parti più recondite. - *Incalzare*, rapido succedersi di fatti. - *Incogliere*: di avvenimenti, di fatti che sopravvengono a persona. - *Ripetersi*, di fatto che si rinnova. - *Seguire*, avvenire, venire di ***conseguenza***. - *Succedersi nella storia*: venir dopo, continuamente. - *Toccar la sorte*: di fatti, lieti e tristi, che capitano.

Locuzioni e proverbi. — *Cose che si vedono per aria*: di fatti prossimi a succedere. - *Fulmini a ciel sereno*, di avvenimenti che scoppiano improvvisi. - *Da povero che era si svegliò ricco e principe*: alludendo ad avvenimenti subiti, imprevisti. - *Ecco fatto il becco all'oca*, locuzione scherzosa per dire: è fatto, è compiuto il negozio che si ha fra mano. - *Faccia Dio, Dio faccia che*: formula desiderativa esprimente lo starsene a ciò che sia per accadere. - *I fatti sono maschi e le parole sono femmine* (a chi fa una promessa, esortandolo a mantenerla). - *Lascia fare a Dio, che è santo vecchio*: le cose vanno da sè. - *Lingua cheta e fatti parlanti*.

Parere un racconto, una novella delle fate: d'un fatto fantastico, strano, maraviglioso. - *Quando la pera è matura, casca da sè*: dei fatti che si compiono senza tante bravure, senza tante opposizioni quand'è venuto il tempo.

Fatto (agg.). Che è stato fatto: veggasi a ***fare***. - Di persona che ha passato l'***adolescenza***. - Di frutto, di cereale e simili, ***maturo***.

Fattòlo *(fattoiano)*. Veggasi ad ***ulivo***.

Fattore. Facitore (veggasi a ***fare***, pag. 28, seconda colonna); creatore, Dio. - Il preposto tecnico di un'azienda mercantile. - Strumento del ***magnano***. - Termine di ***matematica***. - *Fattore di potenza*, veggasi a ***potenza*** (elettrica).

Fattore (*fattoressa*). Agente d'un proprietario che in campagna (veggasi ad ***agricoltore***) invigila e amministra i possedimenti: agente di campagna, agente di beni rurali, agente rurale; castaldo, poderaio, soprantendente ai poderi, villico (lat.). - *Fattorone*, fattore ricco e grasso. - *Fattoruccio*, fattore meschino. - *Ganciere*, chi sopraintende a una *gancia* (fattoria ecclesiastica).

Fattora, *fattoressa*, la moglie del fattore. - *Gastaldo*, *sopromo*, specie di *sottofattore*. - *Uomo di fattoria*, l'inserviente di un fattore.

Fattoria, tenuta di beni, di poderi, amministrazione, ufficio del fattore: agenzia rurale, castalderia. Anche, la casa della tenuta, del ***podere***, dove il fattore abita e tratta tutti gli affari (*fattoriona*, grande, ricca fattoria; *fattoriuccia*, piccola o meschina fattoria).

Chors, anticam., la casa colonica o fattoria annessa ad una casa di campagna. - *Estancia* (spagn.), stanza: e nello spagnuolo dell'America meridionale *Hacienda de campo*, cioè fattoria.

Fattoria. Veggasi a ***fattore*** e a ***commercio*** (Vol. I, pag. 632. seconda colonna).

Fattorino. Garzoncello di ***bottega*** o altra persona che vi fa piccoli servizi. - ***Inserviente***. - Messo del ***telegrafo***. - Arnese per lavori a ***maglia***. - Parte dello ***spiede***. - Piccolo ***attaccapanni***. - Canna con la quale si legano i capi della ***vite***. - Assicella della ***sega***.

Fattrice. Voce del linguaggio zootecnico e dello *sport*, per significare quasi la materialità fisiologica del fare (*genitrice* e *madre* sono proprie della specie umana).

Fattucchiare (*fattucchiato*). Ammaliare, stregare; veggasi a ***stregoneria***.

Fattucchiera, fattucchiero. Maliarda, maliardo; strega, stregone: veggasi a ***stregoneria***.

Fattucchierìa. Magia, malia, ***stregoneria***.

Fattura. Ferimento, lavorazione, opera; maniera con la quale è eseguita un'opera d'arte. - Nell'uso, lavoro del ***calzolaio***, della ***sarta***, del ***sarto***, ecc. - Anche, conto, nota: veggasi a ***commercio***, Vol. I, pag. 636, prima colonna.

Fatturare (*fatturato*). Alterare, falsificare (veggasi a ***falso***).

Fatuità. Stoltezza, sciocchezza: veggasi a ***sciocco***.

Fátuo. Stolto, ***sciocco***. - Veggasi anche a ***fuoco***.

Fauci. Ampia cavità dalla ***bocca*** alla ***gola***, dietro il velo palatino, formata in gran parte dalle pareti della ***faringe***.

Fauna. Il complesso degli animali di una data regione: veggasi ad ***animale*** e a ***zoologia***. - *Fauna marina*, detto a ***mare***. - *Fauna nivale*, quella che vive sulle vette alpine e nelle regioni artiche.

Fauno. Semidio, ***divinità*** italica, detto anche *Fatuo*, *Fatuello* (predicente il futuro): dio dei campi, dei boschi, dei monti, delle selve, dei greggi (perciò chiamato pure *Luperco*). Da lui discendevano le altre divinità campestri, cioè i *satiri*, i silvani, le ninfe (veggasi a ***ninfa*** e a ***satiro***). Fu, col tempo, identificato col dio greco *Pan* e moltiplicato, nei *Fauni*, demoni dei boschi. - *Fauna*, o *Fatua*, o *Luperca*, moglie di Fauno. - *Festa dei Lupercali*, quella che si celebrava a Roma, in onore di Fauno.

Faustamente. In modo ***fausto***.

Fausto. Felice, fortunato (di avvenimento, evento, fatto e simili): auspicato, bene augurato, bene au-

guroso, bene auspicato, buono; destro, di buon ***augurio;*** favorevole; giocondo, ***lieto;*** propizio, prosperevole; rosato, roseo; secondo, sereno. - *Faustamente,* felicemente, con buona ***fortuna,*** con felice evento: a bene, a buon vento, a gonfie vele; avventurosamente; benauguratamente, benavventuratamente, benavventurosamente; con felice aura; fortunatamente; prosperamente, prosperevolmente, prosperosamente; venturosamente.

Fautore, fautrice. Veggasi a ***favore*** e a ***protezione.***

Fava. Noto ***legume,*** di fòrma bislunga, schiacciata, col *bellico,* o *segno* del germe, a una delle estremità, e rinchiuso in un *baccello* erboso, crasso. E, al plur., si usa dire *baccelli* per fave. Due le varietà principali della fava: la *minore* e la *maggiore* (*faba minor, faba maior*). Altre fave prendono nome dal colore, dalla forma, dal seme, dal tempo della sementa, dal paese che le produce, e si hanno fave *bianche, verdi, rosso-scure, nere; rotonde, ovate; marzoline, napoletane, pistoiesi, di Tunisi, della Cina,* ecc. - *Favaccia,* peggior. di fava; *favetta,* dimin.; *favina,* dimin. vezzegg. (anche, nome di un alcaloide volatile che si forma per la distillazione delle fave).

Bagiana, la fava fresca, sgranata. - *Fava del Calabar,* o *esero,* seme di una pianta rampicante papilionacea, contenente una sostanza tossica (se ne estrae l'*eserina,* alcaloide usato in veterinaria). - *Fava di Sant'Ignazio,* veggasi a ***stricnina.*** - *Favarola,* la fava palustre che si dà al bestiame. - *Fave a mazzetti* o *a penna,* quelle che non hanno i baccelli distribuiti per due bande e molto fitti. - *Fave dei morti,* quelle che si mangiano il 2 novembre. - *Fave della Befana,* fave secche rinvenute in acqua, che si vendono, o almeno si vendevano un tempo, in Toscana, per l'Epifania. - *Fave mulette, mezzane, mezzolane,* quelle piccole, pendenti più al tondo, generalmente coltivate nei campi, e sopratutto sui poggi, in sostituzione del granturco: date, in qualche luogo, invece della biada, ai cavalli. Dette anche *fave comuni, piccole, da cavalli.* - *Fave nane,* quelle che si levano poco da terra; fra esse, anche le fave *a mazzetti* o *a penna.* - *Fave ortolane, grosse, da baccelli, da sgranare,* quelle grosse che si seminano negli orti, e si sogliono mangiare in erba o tenere.

Baccello, il frutto della fava col suo guscio (e *sgusciare, sgranare,* togliere il frutto dal guscio). - *Favule,* il gambo della fava, divelto e secco; anche, campo (*favaio, faveto*) ove siano state seminate e raccolte le fave. - *Unghia,* piccolo risalto delle fave, in cima.

Fabina, alcaloide che si ottiene dal prodotto della distillazione delle fave. - *Favata,* vivanda fatta di fave; mangiata di fave: voce non tanto comune, ma viva, in analogia con *fagiolata, cavolata,* e simili - *Favetta, faverella,* vivanda di fave macinate o disfatte, impastate con acqua e cotte in forno. - *Macco,* vivanda di fave cotte e stacciate.

PROVERBI. — *Chi semina fave zimbella a grano,* perchè le fave ingrassano il terreno. - *Le fave nel motaccio e il grano nel polveraccio* (la terra umida giòva più alle fave che al grano).

Fava. Figuratam., suffragio, ***voto.*** - Anche, *superbia,* albagia; e *favata* per ***millanteria.***

Favagello. Pianta grossa, frequente nei campi, nei luoghi coltivati, nei boschi cedui e altrove.

Favalesca. Veggasi a ***favolesca.***

Favella. Il favellare; il dono del ***parlare*** dato all'uomo. - Idioma, ***lingua.***

Favellare (*favellato, favellio*). Il ***dire,*** il ***parlare.***

Faverella. Detto a ***fava.***

Favètta. Arnese da ***orefice.***

Favilla. Minutissima parte di ***fuoco; scintilla.***

Favo. Cera lavorata dall'***ape:*** favomele, fiale, fiadone, fialone, fiare, fiaro (v. a.). - Tumoretto (detto anche *antrace benigno, foruncolosi, vespaio*), dovuto alla riunione di più foruncoli, uno vicino all'altro, su una *chiazza* di cute. Ad una lieve pressione, mette fuori marcia per tanti buchi quanti sono i foruncoli che lo compongono dando così l'aspetto di un vespaio. La cura è chirurgica.

Fávola. Racconto, breve, inventato a scopo educativo o per dilettare; breve componimento, in versi o in prosa (favola *boschereccia, pastorale, peschereccia, venatoria*), nel quale per lo più, facendo parlare animali o personificando cose inanimate, si pungono i vizî degli uomini e si giunge ad una conclusione detta *morale:* apologo, fabula (lat.), ***fiaba,*** parabola, storiella. Celebri le favole di Esopo, di La Fontaine, del Pignotti, ecc. - Anche, tradizione popolare, ***leggenda,*** giudicata non vera dalla storia. - Intreccio di ***commedia,*** di ***dramma,*** di ***poema.*** - Cosa non vera, ciarlatanesca, (es., la pretesa arte di ***indovinare***). - Baia, ***fandonia,*** fola, panzana, pappolata; cosa da nulla, bagattella, ***inezia.*** - *Mito,* favola del paganesimo.

Favola, deità allegorica, figliuola del Sonno e della Notte. - *Morale* della favola, o *epimizio,* il senso che ne risulta; l'insegnamento che se ne deduce (figur.); la conclusione di un fatto.

Favolaccia, accresc. spreg. - *Favolata,* favola sciocca. - *Favoletta, favolettina, favolina,* dimin. vezzegg. - *Favoluccia,* dimin. spreg. - *Storie,* cose favolose, lungagnate, peripezie, avventure, scuse, pretesti e simili.

Favoleggiare, raccontare o scrivere favole. - *Favoleggiatore,* chi racconta o scrive (*favolatore,* secondo il Fanfani) favole: compositore, raccontatore di favole; favolaio, favoleggiaio (v. a.); allegorista, apologista, favolista. - *Fávolosamente,* in modo favoloso. - *Favoloso,* che è o ha della favola; di cosa straordinaria, ***enorme, inesistente*** o quasi ***incredibile:*** chimerico, esopiano, fantastico.

ESSERI FAVOLOSI: la ***befana,*** le *fate* (veggasi a ***fata***), la ***fenice,*** il ***diavolo,*** il ***demonio,*** il ***drago,*** il *folletto,* lo *spirito folletto* (*babau* dei bambini); il *gattomammone,* animale che entra nelle favole popolari; l'*ippogrifo* (destriero volante, grifo, grifone, pegaseo, pegaso), quadrupede alato; gli animali figurati nell'***araldica*** (vegg. Vol. I, pag. 125, seconda colonna); tutto quanto appartiene alla ***mitologia;*** il ***genio,*** il ***pigmeo,*** l'*idra,* l'*incubo,* la ***sfinge,*** la ***sirena;*** tutta la svariatissima e infinita serie dei mostri (veggasi a ***mostro***). - *Egipani,* uomini favolosi, in forma di capra, dal mezzo in giù.

Fatato, delle armi, delle persone, dei guerrieri, ecc., che erano dal Fato resi invulnerabili. - *Fatatura,* l'essere fatato.

Ginniotun, voce araba che significa *paese delle fate,* paese favoloso. Tali: l'*Eldorado,* il *Paese di Bengodi,* il *Paese di cuccagna,* ecc. - *Hitopadesa* (sanscrito, *buon consiglio*), raccolta di favole estratte dal *Panciatantra.* - *Jataca* (pron. *giataca, nascimento*), raccolta di favole indiane sulla nascita di Budda, composta nel sec. III av. C. - *Panciatantra* (*Pancha Tantra*), raccolta di favole in sanscrito, divisa

in cinque *tantra*, ossia capitoli, intitolati: *Dissensione d'amici, Acquisto d'amici, Inimicizia inveterata, Perdita di vantaggio, Inconsideratezza.*

Favoleggiare (*favoleggiato, favoleggiatore*). Raccontar favole: veggasi a ***favola***. - Perdersi in cose frivole, vane (veggasi a ***frivolo*** e a ***vano***).

Favolesca. Tritume di cosa leggera che voli in aria: favalesca (v. a.), favillesca (Fanfani): veggasi a ***fuoco***.

Favoloso. Che è o ha della ***favola;*** essere mostruoso (veggasi a ***mostro***).

Favomele. Detto ad ***ape*** (Vol. I, pag. 113, prima colonna).

Favónio. Detto a ***vento***.

Favore (*favorevole*). Cosa che si fa a vantaggio d'altri e per ***benevolenza;*** dimostrazione d'***affetto, aiuto, protezione; grazia*** che si conferisce (contr., ***diritto***). Anche, acclamazione, ***applauso***. Con vario significato: amistà, appoggio, aura (figur.), ***beneficio, carità, cortesia,*** finezza, garbatezza, ***indulgenza,*** piacere (voce d'uso), rincalzo, rinfianco, ***simpatia,*** sostegno. - Contr., *disfavore*, condizione di chi ha perduto il favore che godeva presso altri; perdita della grazia di chicchessia; ***antipatia,*** disgrazia, disservizio, sfavore. - ***Dimostrazione,*** segno manifesto in favore o in contrario. - *Favoreggiamento*, veggasi a ***giustizia***. - *Favoritismo* (neol., dal franc., non accettato dai puristi), maniera, sistema di fare concessioni, favori a pro di amici, di protetti e in danno d'altri: compiacenza illecita, parzialità. - *Imbatto*, occorso di persona o di cosa, che ritarda a caso e favorisce a casaccio. - ***Lusinga,*** ciò che si fa o si dice per ottenere il favore d'altri. - *Nepotismo*, parzialità verso i parenti (veggasi a ***papa***). - *Preferenza*, atto ed effetto del ***preferire***. - *Prelazione*, favore accordato ai figli per succedere al padre. - ***Privilegio*** (*privilegiato*), grazia o esenzione fatta a luogo o a persona: favore, immunità, patente. - *Servizio*, atto di favore.

Avere, godere il favore di alcuno: essere in favore presso...., nel favore di....; essere in grazia, nella grazia di....; essere appresso, innanzi ad alcuno; essere nella manica, nelle maniche d'uno. - ***Cattivare, cattivarsi,*** procurare, procurarsi il favore; ingraziare, ingraziarsi. - *Perdere*, o *aver perduto il favore:* cader di grazia, cadere in disgrazia; cadere, venire in disfavore; essere caduto, essere scavalcato di grazia; essere tramontato.

Favorevole. — Favorire. — Favorito.

Locuzioni e proverbî.

Favorevole, che è in favore e in aiuto altrui; agg. di cosa e di persona che aiuta, asseconda. Di cosa, di evento, di ***fortuna,*** e simili: acconcio: addirizzato, buono, destro, ***fausto,*** piacevole, ***propizio,*** prosperevole, prospero, ridente, secondo, ***utile***. - Di persona: chi è ben disposto ad accordare, a far favore, ad essere d'aiuto: aiutatore, ***amico,*** colonna (figur.), bendisposto, ***compiacente;*** fautore, favoreggiatore, favoratore (v. a.), mecenate, ***propenso,*** propizio, ***protettore,*** sostenitore, zelatore. - Contr., *sfavorevole*, avverso, ***contrario, nemico,*** ostile; dannoso, che arreca ***danno***.

Bonavoglia: di chi spontaneamente compie un ***servizio,*** fa un favore, assume un incarico: servizievole. - ***Cortigiano,*** invece, chi vilmente corteggia altri per ottenerne favori. - *Arridere*, essere propizio, favorevole.

Favorevolmente, con favore, in modo favorevole: a favore, in favore; a bene, in bene; a conserto, a pro, in pro; a seconda. Contrapp., *sfavorevolmente*, ***contro,*** a disfavore, in disfavore.

Favorire: fare un favore; essere favorevole ad alcuno (anche, dare, ***prestare*** per grazia); ***secondare*** gli intenti o le azioni d'altri; ***interessarsi,*** impegnarsi, prendere ***impegno*** per altri; riferito a ***impresa,*** incoraggiare, ***promuovere***. Con varie gradazioni di significato: abbracciare la causa d'alcuno; appoggiare (voce d'uso), assistere; caldeggiare, ***compiacere;*** dar favore; favoreggiare, ***giovare,*** gratificare; portare alcuno (espressione banale); ***preferire*** (tenere maggior conto di cosa o persona, in confronto d'altri); prestar favore, propiziare, essere ***propizio;*** procurare ***vantaggio,*** servire, servire di cappa e di coltello; sorreggere, sostenere; tenere in palma di mano. Contr., *disfavorire, sfavorire;* essere avverso, contrario, nemico, ostile.

Favorire a brache calate: favorir molto. - *Militare in favore*, operare favorevolmente, convergere a un dato fine; tornar di ***lode***.

Favorito, chi gode, in modo particolare, il favore d'altri: beniamino, cucco, il più ***caro,*** mignoncello, mignone, preferito, prediletto Ma si dice, per lo più, di chi ha le speciali simpatie, anche senza merito, d'un monarca, di un principe, d'un potente, d'un superiore. - *Essere l'anima, la creatura, l'occhio destro* d'alcuno, esserne il favorito.

Locuzioni, proverbî, ecc. — *A pro*, modo avverb. indicante scopo di favore o ***difesa:*** a ***beneficio,*** a giovamento, a rincalzo. a ***vantaggio,*** in appoggio, in pro; a riguardo, per riguardo di... - *Di grazia*, modo avverb. per domandare un favore: in grazia, per favore, per piacere; in barbagrazia (disus.), in buon'ora, mercè per Dio, per Dio, per la vita; se vi piace, se Dio v'aiuti. - *Prego, favorisca, si compiaccia, se non le dispiace; non avrebbe difficoltà?, sii cortese*: altri modi comuni usati nel domandare un favore.

Cascare, piovere il cacio sui maccheroni: quando una cosa cade a proposito, favorevole, propizia. - *C'è il pro e il contro:* la parte favorevole e la sfavorevole; il bene e il male. - *Dare lo sbruffo*, regalare di nascosto per ottenere favore o privilegio (locuz. popol. toscana). - *Essere dalla sua* (popol.), in favore di qualcuno. - *Far la rota*, di persone che girano attorno a qualcuno per ***ottenere*** favori. - *Fregarsi*, andare servilmente attorno ad alcuno, dal quale si spera ottenere favori. - *Non essere degli* o *fra gli eletti*: quando di certi favori o di certe grazie non si è chiamati a parte. - *Morto il leon, perfin le lepri gli fanno il salto*, di chi è caduto in disfavore.

Amistà di grand'uomo e vino di fiasco, la mattina è buono, la sera è guasto (prov.).

Favoreggiamento, favoreggiare (*favoreggiato*). Veggasi a ***favore***.

Favorevole. Che è in ***favore,*** in ***aiuto*** d'altri; ***propizio***.

Favorevolmente. Detto a ***favore***.

Favorire (*favorito*). Far ***favore,*** accordare ***protezione***. - Anche, ***accettare*** cosa profferta.

Favorita, favorito. Detto a ***favore*** e a ***Corte*** (persone della), Vol. I, pag. 745, seconda colonna.

Favoriti. Francesismo: ital., *fedine.*

Favoritismo. Veggasi a ***favore.***

Favúle. Detto a ***fava.***

Fazióne (*fazioso*). Parte, ***setta***, chiesuola, consorteria; più comunem., in senso politico, ***partito***. – Anche, ***fatto*** d'arme. - Faccenda da farsi per debito d'***ufficio***. - La ***guardia*** che fa il soldato. - *Fazioso*, che è proprio delle fazioni; rivoluzionario (veggasi a ***rivoluzione***); chi è accalorato per il proprio partito e accanito contro gli altri. – *Partigiano*, fazioso, parziale, settario. – *Teppista*, parola milanese: vale *fazioso prepotente, camorrista* (veggasi a ***camorra***), *mafioso* (veggasi a ***mafia***) e simili.

Fazioso. Detto a ***fazione*** e a ***partito*** (partigiano).

Fazzoletto. Pannicello bianco, o di colore, che si porta in tasca, ad uso specialmente di soffiarsi il ***naso***, asciugarsi il ***sudore***, ecc.: benduccio, drapperello da naso, moccichino, pezzola, pezzuola da naso. *Pezzuola* è voce dei Toscani; pei Romani sarebbe altra cosa; *fazzoletto*, dice il Salvini, deriva da fasciuola o fasciuoletta, cioè piccola fascia o pezzo di pannolino, ed è voce adoperata anche in Toscana; *moccichino* viene direttamente da moccio, che è l'umor mucoso del naso, ma è fuori di uso, e si direbbe solo per dispregio o per ischerzo. – *Fazzolettaccio*, fazzoletto grande e non bello, grossolano; *fazzolettino*, dimin.; *fazzolettone*, fazzoletto grande; *fazzolettuccio*, dimin. spreg.

Fazzoletto da collo, ***ciarpa***, indumento, pezzuola di tela, mussola, seta, lana o altro, che talora le popolane usano per cingersene il collo o per coprirsi il petto; ***scialle***, se copre maggiormente la persona. – *Fisciù*, specie di fazzoletto da collo, ma scempio, triangolare; anche, di velo o d'altro simile, talora ornato di gale o altrimenti guarnito. – *Keffie* (arabo), fazzoletto triangolare per coprire il capo. - *Montiera*, fazzoletto che, un tempo, si appendeva alla spalla dei bambini. - *Pezzola, pezzuola*, lo stesso che fazzoletto, ma di solito più grande (pezzuola *da naso, da collo, da sudore, da involtare, di seta, di tela, di cotone, bianca, di colore, turchina, orlata, cifrata, ricamata*, ecc.). - *Pezzola che soffierebbe il naso a un convento*, grande. - *Spallino*, fazzoletto a triangolo che si porta sulle spalle. – *Strozzapreti*, piccolo fisciù. - *Sudario* (scherz.), fazzoletto pel sudore. - *Tovagliuola*, fazzoletto da tenere in testa.

Becca, la punta, l'angolo d'un fazzoletto: più comunem., cocca; un tempo, *lembo, lembuccio* (*accoccare*, riunire le quattro punte del fazzoletto per mettervi dentro qualche cosa).

Nodo, intrecciamento che si fa con una delle punte, perchè poi il vederlo richiami qualche cosa alla ***memoria***. – ***Orlo, ricamo*** (iniziale ricamata), lavori che si fanno sul fazzoletto e su altri capi di ***biancheria***.

Sventolare, agitare nell'aria il fazzoletto, per lo più per saluto.

Fè. Lo stesso che ***fede.***

Febbraio. Secondo ***mese*** dell'anno; febbraro; il mese dell'espiazione: di ventotto giorni nell'anno comune; di ventinove, nell'anno bisestile. – Nel calendario romano ultimo mese dell'anno. - *Febbrarolo*, nelle Puglie, l'agnello nato in febbraio.

Febbre (*febbricitante, febbricitare, febbrifugo, febbrile*). Moto sregolato del ***sangue***, con frequenza del ***polso*** e con alterazione del corpo (in generale ***sintomo*** di ***malattia***, più che malattia in sè stessa): febbra, febre (v. a.). Consiste, si può dire, in una esagerata *ossidazione organica*, accompagnata da *ipergenesi termica*, da maggior *frequenza cardiaca* e da aumento di *prodotti riduttivi*; ed è, in generale, dipendente da *avvelenamento* del sangue dovuto alle diverse sostanze (*pirogene*) che vengono dal *focolaio infiammatorio*. La febbre è *leggiera*, o *bassa*, se la temperatura all'ascella è di 38°-38°,5; considerevole a 39°; *acuta, alta, forte*, da 40° in su; *benigna* o *maligna*, secondo la natura, il carattere; *effimera*, che dura poco; *subacuta*, moderatamente forte; *violenta*, fortissima, *penetrata nel midollo delle ossa*. - Si hanno febbri *essenziali*, dipendenti da una condizione patologica generale, spesso occulta o non definita; e *sintomatiche*, che sono come l'ombra di una malattia conosciuta. Le febbri essenziali vengono poi distinte in *intermittenti* o *periodiche* (che si succedono a intervalli, a periodi), in *remittenti* (quelle che presentano una *remissione* periodica o regolare, corrispondente alla *intermissione* delle febbri intermittenti, e perciò sono soggette alla stessa legge di queste), e in *continue* (che non conservano l'ordine della periodicità. Si chiamano poi, in generale, *acatastatiche* le febbri che non siano costanti.

Febbrile: di febbre, febbroso, febrile.

Febbraccia, peggior. di febbre; dice la malignità e la gravezza; è più ostinata del *febbrone* (febbraccia *acuta, putrida, maligna*). - *Febbre da cavallo, da beoni, febbrona, febbrone*, febbre alta, grave. - *Febbrerella*, febbre lieve, ma sospetta; peggiore e più sospetta la *febbrettaccia*. - *Febbretta, febbricella, febbricina, febbruccia, febbruzza*, febbre leggera, da nulla. - *Febbriciattola*, febbre non grave, nè pericolosa, se non è lenta e continua; *febbriciattoluccia*, febbre noiosa, non senza pericolo. – *Febbrotto*, scossa di febbre non grave, nè lunga, ma piuttosto forte.

FEBBRI DIVERSE.

Febbre *agripnoide*, quella che toglie il sonno; *àlgida*, la febbre detta, comunem., perniciosa fredda; *anfimerinà, domestica*, la febbre di tutti i giorni; *ardente*, forte, gagliarda, elevata (febbre che *secca* la lingua, la gola); *atipica*, una febbre d'infezione che ebbe molte altre denominazioni; *biliare*, o *biliosa, colerica, epàticà, gastrico-biliosa*, se derise derivata da perturbazione dell'apparato secretorio della ***bile***, specialmente della vena-porta, ecc.; *càtarrale*, o *mucosa*, quando complicata ad affezione infiammatoria della membrana mucosa dei bronchi e degli intestini (nel cane, *cimurro*); *colliquativa*, la febbre etica o consuntiva, per ***tisi***; *comatosa*, quella che si ha in istato di ***coma***; del *fieno*, veggasi a ***fieno***; di *crescenza*, le febbri che vengono in gioventù e dalle quali il corpo esce più forte e complesso; *gastrica*, quella accompagnata da disturbi gastrici; *gastro-suburrale*, prodotta o da cattiva digestione, o da alimenti guasti o da vermi intestinali ecc.; *infiammatoria*, quella sintomatica di una ***infiammazione***; *itterica*, dipendente da malattia del ***fegato***; *larvata*, specie di febbre periodica regolare; *maggiaiuola*, di febbre che, terminato il suo corso, lascia il corpo in migliore stato di prima; *malarica*, causata da ***malaria***, da infezione atmosferica; *maremmana*, quella che affligge gli abitatori della ***maremma***; *miasmatica*, cagionata da ***miasma***; *miliare, miliarica*, febbre accompagnata da una

forte eruzione cutanea di vescichette rosse e perlacee, grosse come un grano di miglio; *napoletana*, febbre che dura fino a cinquanta giorni; *oscitante*, febbre accompagnata da sbadigli frequenti; *palustre*, quella che si prende stando in luoghi paludosi; *patetica*, la febbre di ***passione***; *perniciosa*, febbre maligna e pericolosa; *pituitosa* (voce disus.), con molta pituita (liquido rigettato dallo stomaco in certe affezioni); *prolettica*, quella i cui accessi anticipano; *puerperale*, la febbre a cui vanno soggette le donne nel ***puerperio***, cioè dopo il ***parto***; *quartana*, febbre intermittente, di cui gli accessi ritornano ogni quattro giorni inclusivamente (ogni settantadue ore), lasciando due giorni d'intervallo o di *apiressia*, e *quartanella* la quartana piuttosto benigna (*febbre quartana il vecchio uccide e il giovine risana*, prov.); *quintana*, febbre intermittente in cui gli accessi ritornano il quarto giorno dopo tre di apiressia; *quotidiana*, quella i cui accessi uguali ritornano giornalmente, lasciando tra loro un'apiressia di alcune ore soltanto; *reumatica*, quella che accompagna il reumatismo acuto; *sestana*, che torna ogni sei giorni; *sifilitica*, da ***sifilide***; *splenica*, intermittente, con congestione splenica; *subentrante*, quella che sopraggiunge prima che sia finito il parossismo della precedente; *suppurativa*, da ***suppurazione***; *terzana*, *terzanella*, la febbre che viene un giorno sì e uno no (terzana *semplice*), e terzana *doppia* quella che viene ogni giorno, ma ha i parossismi alternamente simili (*mezzaterzana*, terzana meno grave); *tifoide* o *tifoidea*, che ha molte caratteristiche del ***tifo***; *traumatica*, dipendente da una ferita; *vaiolosa*, *vaiuolosa*, da ***vaiuolo***; *verminosa*, cagionata da vermi intestinali (veggasi a ***verme***); *virulenta*, attaccaticcia, contagiosa.

Astenopiria, febbre con *astenia* (mancanza di forza). - *Blennopiria*, febbre catarrale. - *Causone (causus)*, febbre che affligge con intollerabile caldo e ardentissima sete; e spesso è mortale. - *Colepira*, febbre biliare. - *Denga*, febbre epidemica tropicale, molto probabilmente infettiva, che sta tra la febbre reumatica e i soliti esantemi - *Elopira*, febbre delle paludi. - *Emite*, febbre infiammatoria. - *Epiala*, febbre maligna continua, con brividi irregolari. - *Febbre del fieno*, catarro del naso e delle vie aeree superiori causato dalle esalazioni dei fiori di certe erbe poco prima della fienagione. - *Febbre gialla*, malattia d'infezione caratterizzata da febbre con speciale decorso, da colorimento giallo della pelle, da vomito violento, da emorragie dal naso e dallo stomaco, da gravissime doglie al capo e alle articolazioni. Anche, *vomito nero*, *febbre di Guinea*. - *Febbre petecchiale*, febbre pestilenziale con ***petecchie*** (macchie di vario colore sulla pelle). - *Febbri* (assolutam.), quelle periodiche cagionate dalla malaria. - *Settopira*, febbre putrida. - *Sinoca*, febbre continua infiammatoria e che cresce d'intensità fino al terzo o quarto giorno. - *Stomatite*, febbre aftosa dei ruminanti.

Stati, fasi

fenomeni della febbre.

Ablazione, intervallo tra due accessi. - *Accessione*, *accesso di febbre*, fenomeno o sintomo che accompagna il sopravvenire delle febbri intermittenti: attacco, insulto, motivo. - *Acosmia*, irregolarità nei giorni critici. - *Anadiplosi*, raddoppiamento di una febbre intermittente. - *Apiressia*, la mancanza di febbre nel corso di una malattia qualunque; propriamente, voce che si usa per disegnare l'intervallo d'intermittenza fra due parossismi febbrili (*apiretico*, afebbrile, senza febbre). - *Ardore*, il caldo della febbre. - *Arsione*, *arsura*, il caldo intenso con gran ***sete***.

Brivido, fenomeno che spesso precede la febbre e talvolta è l'effetto di una forte emozione (*brividio*, brivido continuato). - *Calore acre*, l'intenso ardore febbrile, accompagnato da un senso di bruciore e di puntura alla pelle. - *Calore urente*, il calore della pelle in chi ha la febbre. - *Crisi*, la fase, il momento del parossismo.

Declinazione della febbre, il suo diminuire di grado. - *Defervescenza*, abbassamento di temperatura nelle malattie febbrili. - ***Delirio***, stato grave talvolta determinato dalla febbre di alto grado. - *Dialemma*, nella febbre intermittente, il tempo in cui non c'è febbre. - *Intermittenza*, *giorno intermittente*, *giorno di mezzo*, quello nel quale si è senza febbre (*intermettere*, divenire intermittente). - *Orripilazione*, brivido generale che precede la febbre, e durante la quale i bulbi dei peli producono quello stato che si dice volgarmente *pelle d'oca*. - *Paracope* (gr.), il delirio della febbre. - *Parossismo*, il momento più acerbo e grave d'una febbre o d'altra malattia. - *Piressia*, lo stato febbrile.

Recrudescenza, *risalto*, aumento di febbre. - *Remissione*, *recesso di febbre*, il venir meno della febbre: contrario d'accesso. - *Remittenza*, il corso di una febbre intermittente. - *Rigore*, brivido. - *Stadio*, ciascuno dei tre tempi che presenta un accesso regolare di febbre palustre intermittente: *freddo* o *brivido*, *caldo* e *sudore*.

Tralignamento, il tralignare: della febbre che diventa maligna. - *Vampa*, ardore febbrile.

Avere la febbre. — Cagionare la febbre.

Farmaci contro la febbre. — Varie.

Ardere, *bruciare* di febbre, per la febbre: averla forte. Nello stesso senso, *batter la febbre*, *bruciare come il fuoco*. - *Avere la febbre del burro*, o *de' rosicchioli*, o *del ciuco*: di chi dice d'avere la febbre e sta benissimo. - *Febbricitare*, aver la febbre, essere febbricitante. - *Infebbrifichire*, esser preso dalla febbre, venir la febbre. - *Rabbrividire*, avere i brividi per febbre. - *Rimettere la febbre*, ricominciare, tornar di nuovo, venire un nuovo accesso di febbre. - *Sbattere*, *scuotere* la febbre, averla in corso, subirne il corso. - *Staccar la febbre*, farla cessare. - *Vagellare*, *straparlare*, delirare per febbre.

Febbricitante, chi o che ha la febbre, è in istato di *febbricità*: accaldato, arso dalla febbre; divampato dalla febbre; febbrile. - *Acceso*, *infocato* in viso: di chi è rosso per febbre. - *Quartanario*, chi ha la febbre quartana. Così *terzanario*, ecc.

Cagionar la febbre: dar la febbre, farla esplodere, provocarla. - *Febbricoso*, *febbrifero*, *febbrifico*, che dà, cagiona, induce febbre.

Farmaci contro la febbre: designati col nome generico di *febbrifughi*, e sono quelli atti, o creduti tali, a impedire il ritorno degli accessi di febbre Sinonimi: *alessipiretici*, *antifebbrili*, *antipiretici*, *antitermici*. Tali: l'*acetanilide* o *antifebbrina* (miscuglio di anilina e di acido acetico glaciale); l'*acetopirina*

(combinazione dell'aspirina con l'antipirina), l'*acqua azotata;* l'*agopirina* (miscela di solfato di cinconina e salicina, l'*alangina*, l'*ammonol*, nuovo derivato dal carbon fossile; l'*analgina*, composizione somigliante alla fenacetina; l'*antinervina*, l'***antipirina***, l'*antisepsina* (si ottiene aggiungendo bromo ad una soluzione acetica di acetanilide); l'*antistreptococcina* (liquido organico suggerito per la cura delle febbri settiche e puerperali), l'*antitermina*, l'*apirone* (che ha, presso a poco, gli stessi effetti dell'antipirina e della fenacetina); l'*apolisina* (citrato di fenitidina), l'*arrenal* (prodotto organico di arsenico); l'*azatina*, la *berberina* (alcaloide estratto dalla radice di berberide); la *bossina* (alcaloide del bosso); il *chinaftol*, la *chinalgina*, la ***chinina*** (e il *chinino* che se ne estrae); la *cornina* (estratta dalla radice di corniolo), la *cupreina* (sostanza cristallizzata, che si estrae dalle chine cupree), la *diacetanilide;* la *fenacetina* (combinazione dell'etere etilico col paramidofenolo), la *finalgina*, polvere bianca, di odore penetrante; il *fenatol*, o *fenetol*, la *lattofenina*, la *piperina* (che si estrae con l'alcool dal pepe bianco e nero e dal seme di altre piante), il *piramidone*, la *resorcina*, il *salicilato di soda*, la *salipirina*, il *salolo* (combinazione dell'acido salicilico col fenolo), la *trifenina*, ecc. Tali pure: l'*abiada* (sapotacea del Brasile); l'*acido arsenioso*, l'*adansonia* (pianta della quale si usano le foglie e la corteccia), l'*angostura* (pianta del Venezuela), l'*azedina*, o *cedro del Nord*; la *biondella* (erba centaura amarissima), il *cedrone* (albero dell'America meridionale); le cortecce di *beberu*, di *castagno d'India*, di *ontano*, di *salice;* le foglie e i coni dell'*albero della febbre;* le foglie e le cortecce dei rami del *caffè*; l'*erba benedetta*, o *erba di san Bernardo*, altre specie d'***erba***, l'*eucalipto* (usato come febbrifugo dagli Australiani), l'*ofiossilo* (pianta apocinea delle Indje Orientali), un gran numero di vegetali amari. – *Termodino*, antipiretico di azione blanda.

VARIE. — *Abracadabra*, nome cabalistico, reputato come un farmaco efficace contro la febbre semiterzana (se ne faceva un amuleto scrivendolo su una carta), abracalana (ebraico). – *Antipiresi*, terapia che ha scopo di moderare il grado di produzione del calore febbrile che accompagna la massima parte delle malattie acute d'infezione, quando questo calore va oltre certi limiti di grado e di durata. - *Dialemma* (gr., interruzione), tempo in cui non c'è febbre. - *Epicarpo*, cataplasma che i medici, anticamente, applicavano al polso, attribuendogli virtù febbrifughe. - ***Termometro*** clinico, il termometro per misurare la febbre.

Febbricità, febbricitante, febbricitare, febbrifero, febbrifugo, febbrile. Veggasi a ***febbre.***

Fébo. Nella ***mitologia***, e poeticam., ***Apollo***, il ***sole.***

Fecale. Di feccia, di ***escremento.***

Feccia (*feccioso*). Parte più grossa e peggiore di un ***liquido:*** fondiglio, ***posatura;*** dell'***olio***, *morchia;* del ***vino***, *fondata*. - La parte ***peggiore*** di checchessia: avanzume, ***scarto***, spazzatura, superfluità. - Anche, ***escremento, sterco***. - *Feccioso*, pieno di feccie, che fa feccie: fecolento, feculento. Figur., spregevole, ***vile.***

Fecciaia. Detto a ***botte*** (Vol. I, pag. 312, seconda colonna).

Feccióso. Pieno di ***feccia.***

Fece, feci. L'***escremento***, gli escrementi.

Feciale. Presso i Romani, araldo di ***guerra.***

Fécola (*fecoloso*). Sostanza farinosa e nutritiva dei grani e di alcune radici. E *feculoso*, *feculento*, che ha molta fecola. – *Arrow-root*, fecola amilacea che si estrae dalla *Maranta*. - *Sago*, o *sagù*, fecola che si ricava dal midollo di alcune palme e specialmente del *Sagus Rafia*. - *Salep*, specie la fecola dell'*Orchis mascula*. – *Tapioca*, o *tapiocca*, fecola che si estrae dalla radice della *Jatropha maniot*, pianta euforbiacea: usata come alimento per gli stomachi deboli. – *Treala*, sostanza feculenta deposta sopra una pianta ginanterea da un coleottero tetrametro, che la vomita dallo stomaco e ne forma le pareti del suo nido. - *Tulima*, fecola proveniente dalla *canna edulis*.

Feculometro, tubo di vetro graduato per determinare la quantità d'acqua contenuta nella fecola.

Fecondabile. Che si può ***fecondare.***

Fecondamente. Veggasi a ***fecondare.***

Fecondare (*fecondabile, fecondante, fecondato, fecondatore, fecondazione, fecondità, fecondo*). Rendere fecondo; far sì che persona o cosa possa ***produrre***. - Della femmina, metterla in istato di ***gravidanza***, in condizione di ***generare***. - Di terreno, bonificare, fare la ***bonifica***, renderlo fertile. - *Fecondabile*, che può essere fecondato. - *Fecondamente*, con fecondità, producendo molto: fertilmente, fruttuosamente. - *Fecondato*, reso fecondo. - *Fecondatore*, chi o che feconda: fecondativo. - *Fecondazione*, atto ed effetto del fecondare per l'unione del ***maschio*** con la ***femmina***. E *fecondazione artificiale*, processo praticato da Linneo e da altri sui vegetali, dai medici tentata sulla donna. - *Fecondità*, l'essere fecondo, ***fertile;*** facoltà che hanno i corpi viventi di riprodursi. – *Fecondo*, che porta ***prole*** (donna o animale); che genera o produce abbondantemente: ***fertile*** (contr., infecondo, ***sterile***); di ***scrittore***, che dà molte opere.

Fecondazióne, fecondità, fecondo. Veggasi a ***fecondare*** e a ***fertile.***

Feculento. Detto a ***fècola.***

Fede (*fedele*). Credenza ferma in una cosa che non si può provare, specialmente in materia di ***religione;*** credenza in ***Dio***, nella ***divinità;*** atto e sentimento del ***credere;*** credenza, ***fiducia*** in qualche cosa di superiore, di ***ideale:*** fè. - Una delle ***virtù*** teologali. - Dicesi anche per ***credito, fama***, fidanza, ***promessa***, sicurtà, testimonianza in iscritto (*certificato*): *fede di nascita, fede di stato libero*, ecc. - Con le preposiz. *in, per* (in fede mia, per buona fede), maniera di ***giuramento***. E *in buona fede* vale lealmente o semplicemente, in modo ***leale*** o ***semplice.***

Fede *assoluta, cieca, inconcussa* (ferma, stabile, incrollabile); *punica*, fede falsa; *vacillante*, malferma, malsicura; *viva*, accompagnata dalle opere. Fede *politica, religiosa, scientifica*.

Bibliolatria, adorazione della Bibbia, fede cieca nelle lettere. - *Buona fede*, in diritto, condizione della persona che stipula legalmente un contratto. - *Comunione*, unione di più persone in una fede. - *Confessione*, fede religiosa. – *Dichiarazione* di fede, affermazione verbale o scritta. - *Ectasi* (gr.), professione di fede. - ***Fanatismo***, fede superstiziosa ed esagerata. - *Fedeltà*, la fede giurata ad altri. - *Oligopistia*, poca fede. - ***Oscitanza***, nell'uso, poca fermezza di fede. - *Paleodossia*, la fede religiosa antica.

Articolo di fede, veggasi a ***religione***. - *Atto di fede*, orazione dei cattolici. - *Catechismo*, insegnamento e formulario di fede. - ***Divozione***, fervore

di fede. - ***Dogma,*** veggasi a questa voce. - ***Dottrina,*** insegnamento rudimentale intorno ad articoli di fede. - *Esercito della Fede, della Santa Fede,* veggasi Vol. I, pag. 1020, prima colonna.

Bigotto, chi ha fede cieca, superstiziosa, ed esagera nelle pratiche del *culto.* - *Correligionario,* compagno di fede. - *Credente,* chi crede, ha fede. - *Fededegno,* degno di fede; che si può, si deve ***credere.*** - ***Fedele,*** l'osservante della propria religione (contr., *infedele*). - *Fedelone,* fedele ingenuo. - *Fedifrago,* chi manca alla fede, è ***sleale.*** - ***Martire,*** chi muore per la fede. - *Missionario,* chi va in ***missione,*** a propagandare la fede. - *Oscitante,* nell'uso, la persona malferma in una fede.

Abiurare, apostatare (abiura, apostasia, veggasi a ***religione.*** - *Catechizzare* (figur.), ammaestrare in una data fede. - *Confessare la fede,* farne pubblica professione. - *Convertire, tirare alla fede,* indurre uno alla nostra fede; ottenerne la ***conversione;*** fargli cambiare di ***idea,*** anche in mal senso. - *Custodire la fede,* osservarla e difenderla. - *Osservare* la fede, conformarvisi. - *Ottenere la corona del martirio*: di chi muore per una fede.

Rinnegare *(rinnegato),* rinunziare ad una fede per abbracciarne un'altra. - *Sconfessare la propria fede,* disdirla. - *Strappare la fede dal cuore* d'alcuno, togliergliela, fargliela perdere. - *Tradire* la fede, mancarle con ***tradimento.*** - *Violare* la fede, operare contro di essa.

Confessionale: dicesi di opinioni o istituzioni che abbiano attinenza con alcuna fede o confessione religiosa. - *Credo:* dicesi per *professione di fede.* - ***Dubbio,*** contr. di fede. - ***Eresia,*** veggasi a questa voce. - *Libertà di* ***coscienza,*** permesso di avere una o l'altra fede. - ***Mistero,*** tutto ciò che la Chiesa propone ai fedeli come punto di fede; cerimonia religiosa; soggetto sacro da contemplarsi.

Granadiglia, passiflora indigena del Brasile; sempre verde nei climi temperati; immagine della fede. - *Guanto,* segno di sicurezza e di fede.

Fedecommessario (*fidecommissario*). Chi è incaricato del fedecommesso: erede fiduciario.

Fedecommesso (*fidecommesso*). Sostituzione fidecommissaria, o dei fidecommessi: veggasi ad ***eredità*** (Vol. I, pag. 1007, seconda colonna) e a ***maggiorasco.***

Fededegno. Veggasi a ***fede.***

Fedele (*fedelmente*). Aggettivam., che osserva la ***fede,*** è ***leale,*** mantiene la ***promessa,*** non manca al ***dovere,*** ecc. (sostantiv., e per lo più al plur., gli osservanti di una ***religione***): fidato, fido, uomo di parola. - Contr., ***infedele.*** Anche, *veridico* che dice il ***vero*** (di racconto, di scritto, ecc.); di ***ritratto*** o simili, somigliante, che ha ***somiglianza;*** di ***traduzione,*** conforme al testo originale. - Nel feudalismo, il ***vassallo.*** - Nell'uso, l'***amante,*** il ***marito,*** la ***moglie*** che hanno fedeltà d'***amore.*** - *Fedelone,* fedele ingenuo. - *Il fido Acate* (scherz., letter.), chi non lascia mai la compagnia d'un altro per amicizia o per ossequio. - ***Ligio,*** devoto, fedele a qualcuno. - *Essere fedele,* guardar fede, osservare la fede, star nella fede, tener fede, tenere a martello. - *Essere molto fedele:* essere fedele a tutta prova, fedele più della morte, più fedele che non il paternostro; andar dietro (a qualcuno) come un cagnolino.

Fedelmente, con fedeltà, con intera fede, da persona fedele, di buona fede, fidatamente, lealmente, inviolabilmente, inviolatamente.

Fedeltà, qualità di chi è fedele: osservamento di fede, lealtà (simbolo, il cane); ***divozione.*** Contr., infedeltà. - *Fedeltà coniugale,* quella di due persone unite in ***matrimonio.*** Simbolo, il colombo. - *Conservare, giurare, mantenere, tener* fedeltà, espressioni di chiaro significato. - *Tentare* la fedeltà altrui, cercare di corromperla, di vincerla con la ***corruzione.***

Fedelmente. Detto a ***fede.***

Fedeltà. L'essere ***fedele.***

Fédera. Sopraccoperta del ***guanciale.***

Federale. Agg. di confederazione (veggasi a ***confederare***): vincolo confederativo.

Federalismo *(federalista).* Scuola politica, la quale, movendo dalle ragioni dell'etnografia, dalla storia, dall'economia, ecc., intende fondare l'unità mercè la federazione delle varie parti di una nazione. - *Federalista,* chi sta per il federalismo, per la confederazione. *Federalisti* furono chiamati in Francia, nel 1789, i Girondini.

Federare (*federato*). Lo stesso che ***confederare.***

Federativo. Veggasi a ***Stato.***

Federazióne. Confederazione, unione di più Stati (veggasi a ***Stato***). Ted., *Bund.* - *Federalmente,* in, per confederazione.

Fedìfrago. Chi rompe ***fede.***

Fedine. La ***barba*** che si porta soltanto sulle guancie: basette, favoriti, fedinoni all'inglese, pizzi, scopettoni, spazzole.

Fegataccio. Detto a ***pericolo.***

Fegatello. Veggasi a ***maiale.***

Fegatino. Rigaglia di ***pollo.***

Fegato. Viscere (grossa ghiandola) importante dell'animale, solido, posto nella parte superiore a destra, superiormente all'***addome,*** e destinato alla secrezione della ***bile:*** epate. E' il più grosso e più pesante dei visceri addominali. - *Coratella,* il fegato degli animali quadrupedi piccoli. - *Cistico,* agg. di un canale della vescica del fiele, e anche di alcune malattie cagionate da un umore raccolto in certe vescichette dette *cisti. Tumore cistico, idropisia cistica.* - *Epatico,* del fegato, che appartiene al fegato (*cure, malattie epatiche; macchie, colore* epatico: dei malati cronici di fegato). Epatico, dicesi anche chi da tempo soffre di fegato con tumore, durezza, ecc. - *Fegatoso,* chi soffre mal di fegato, o è del colore del fegato, gialliccio; che ha nella faccia dei ribollimenti con pustole rosse provenienti da soverchio calore di sangue.

Ala, comunem., ciascuna delle tre parti *(lobi)* in cui è diviso il fegato. - *Capsula di Glisson,* il tessuto connettivo che riunisce in un fascio e accompagna nel *parenchima* le ramificazioni della vena porta. - *Cistifellea,* vescichetta fatta a foggia di pera e collocata presso il fegato (in essa si scarica una parte della bile): borsa, o vescica o vescicola biliare; borsa del fiele; ***fiele.*** - *Coledoco,* condotto costituito dall'unione dei condotti epatico e cistico: trasmette la bile nell'intestino duodeno. - *Coleina,* materia biliare. - *Jecorina,* la parte del fegato contenente solfo e fosforo. - *Glicogeno,* idrato di carbonio che si trova nel fegato dell'uomo e degli erbivori, nelle ostriche, nel tessuto polmonare e muscolare dell'embrione dei mammiferi; lo si estrae da queste materie con l'acqua bollente.

Malattie, mali del fegato. — *Calcolo,* corpo di varia consistenza e dimensione e di forme diverse che si forma, per lo più, nelle vie urinarie o biliari per accumulo di basi minerali o per aggrega-

zione intorno a un corpo estraneo: gr., colelito. - *Cirrosi*, iperplasia di alcuni organi, specie del fegato, avente per carattere la proliferazione del tessuto congiuntivo, secondo certi caratteri anatomici e fisiologici. - *Cisti epatica*, tumore costituito da una specie di borsa o sacco chiuso. - *Cisti idatica*, veggasi a ***cisti***. - *Colecistite*, infiammazione della cistifillea. - *Colelitiasi*, formazione di calcoli biliari. - ***Colica*** *epatica*, dolore che ha sede nella regione del fegato: epatalgia. - *Degenerazione amiloide*, quella caratterizzata dalla presenza di una sostanza albuminoide. - *Epatimfrassia*, ostruzione del fegato. - *Epatisia*, consunzione per malattia di fegato cronica. - *Epatite*, infiammazione del fegato. - *Epatonfalo*, ernia del fegato. - *Hepar adiposum*, o *fegato grasso*: straordinario deposito di grasso nelle cellule del fegato. - ***Itterizia***, malattia che procede da spandimento di fiele: morbo regio; pericolia. - ***Ostruzione***, malattia per la quale il fegato (e la ***milza***) ingrossa e malamente compie le proprie funzioni (*stasare*, levare il taso, impedire l'ostruzione). - *Periepatite*, infiammazione degli *involucri* sierosi del fegato. - *Tabe epatica*, quella per malattia del fegato.

Rimedi (*epatici*) contro alcune affezioni del fegato: il rabarbaro, le foglie di cappero, le radici di gramigna, di romice domestica, ecc.

Colecistectomia, asportazione o semplice apertura della vescichetta biliare.

Fégato. Figur., ***coraggio***. - Nome dato dagli antichi chimici a varie sostanze (*fegato d'antimonio*, *fegato di zolfo*, ecc.) - Fegato di ***maiale***, di ***pollo***, d'***oca***, ecc., veggasi a queste voci e a ***vivanda*** (*cibréo*, *fegatini*, *fegato alla veneziana*, ecc.). - *Fegato di merluzzo*, veggasi ad ***olio***.

Fegatoso. Detto a ***fegato*** (prima voce).

Felce. Pianta erbacea, a foglie lunghe e minutamente tagliuzzate: cresce nei luoghi incolti, umidi, nei boschi e su pei monti. Simboleggia il ***mistero***. Se ne conoscono più di tremila specie. - *Calaguala*, radice di varie specie di felci. - *Felceta* e *felceto*, luogo pieno di felci.

Adianto, specie di felce medicinale. - *Alsofila*, genere di felci arborescenti. - *Botrichio*, genere di felci ofioglossacee. - *Capelvènere*, felce crittogama, medicinale. - *Ceratopteride*, genere di felci annue o bienni, erbacee, viventi nelle acque delle regioni tropicali. - *Ciatea*, genere di felci arborescenti, che crescono nella Nuova Zelanda. - *Cicadofelci*, piante fossili che riuniscono nella loro organizzazione caratteri di felci e di cicadee a un tempo. - *Felce maschia*, felce che si trova sparsa dovunque, e il cui rizoma si adopera in medicina come potente vermifugo (l'*estratto etereo* di questa felce contiene *acido filicico*). - *Felci erboree*, quelle delle regioni tropicali. - *Ofioglosso*, generi di felci, una specie delle quali, frequente nei prati umidi e sui margini dei fossi, ha radici tuberose. - *Pteride* (*pteris*), genere di felci polipodiacee. - *Scolopendrio*, *scolopendro*, genere di felci: una specie (volgarm., *lingua cervina*) ha sapore aspro, un po' dolce, ed entra in alcuni preparati farmaceutici.

Feldispato. Sorta di ***pietra*** dura: insieme con il quarzo e la mica, forma la roccia detta *gneiss*. Varietà: la *chesterlite*, la *labradorite*, ecc.

Felice. Di persona: chi è ***allegro***, *beato*, pienamente ***contento***, giubilante, ***lieto***, ***soddisfatto***. Anche, *fortunato*, favorito dalla sorte, dalla ***fortuna***, invidiabile, invidiato. Contr., ***infelice***. - Di ***avvenimento***, di fatto benavventurato, benavventuroso, ***fausto***, favorevole (veggasi a ***favore***), ***prospero***, venturoso. - Superl., felicissimo, strafelice.

Esclamazioni: *Beato a te! Beato me! Beato te! Buon per me, buon per te! Felice me! Me felice! Oh, me beato! Tre e quattro volte beato! Che essere beato!*, di persona felice.

Essere felice: essere fiori e baccelli, essere imparadisato; essere in fiore, in fortuna, nel suo centro, nel colmo della ruota; farsela da imperatore, da papa, da re; nuotar nel lardo, nelle lasagne, nel brodo di lasagne; sedere in sulla ruota, star bene, stare per incanto.

Rendere felice, avventurare, beare, colmare d'***allegrezza***, di ***gioia***, consolare, dar ***consolazione***; far beato, felice; imparadisare, riempiere la vita.

Felicemente, da persona felice, con felicità, in modo felice: beatamente, benissimo, invidiabilmente, lietamente, venturosamente.

Felicita', l'essere felice, lo stato di chi è felice (filosoficam., godimento del ***bene*** assoluto; in senso più ristretto, il tempo in cui si è felici): beatezza, beatitudine (felicità completa), benessere, ben essere, bonaccia; còccolo, ***cuccagna***; ***delizia***, dolce tempo, dolcezzà; eudemonia (gr.); fiori e baccelli, ***fortuna***, ***gioia***, giorni filati in oro; figur., ***idillio***, isola dei beati, letto di rose, ***paradiso***; prosperità, tempo della bonaccia, tempo felice; vento amico, vento di prosperità. - *Felicitas*, dèa dell'antica Roma, rappresentata in figura di matrona, con cornucopia, moggio e caduceo. - *Oasi* (figur.), di luogo isolato o tempio di felicità che ci trova, si ha dopo molti infortuni, dopo molto ***dolore***. - *Colare, stillar miele, colar zucchero*, esservi felicità.

Proverbi. — *Chi ha capre ha corna.* - *Chi ha polli ha pipite.* - *Di gran prosperità, poca sicurtà.* - *E' meglio essere invidiati che compatiti.* - *Il maggio non dura mai sette mesi* (la felicità non dura molto). - *La bonaccia burrasca minaccia.* - *Nella felicità ragione, nell'infelicità pazienza.* - *Non vi è maggior nemico della troppa prosperità.* - *Non viene mai estate senza mosche* (non si ha mai felicità completa). - *Un'ora di contento sconta cento anni di tormento.*

Felicitarsi, felicitazióne (*felicitato*). Il rendere ***felice***, contento. - Il ***congratularsi***.

Felino. L'***animale*** appartenente al genere di mammiferi carnivori di cui è tipo il ***gatto***. Felini: il ***leone***, il ***leopardo***, la ***tigre***, il ***giaguaro***, la ***lince***, il ***lupo***, la ***pantera***, ecc.: veggasi a ***fiera***.

Fello, fellone. Di mal talento, ***malvagio***. Anche ***sleale***. Poet., corrucciato, crucciato (veggasi a ***cruccio***).

Fellonescamente. Da fello, da fellone.

Fellonía (*fellonesco*). Malvagità, slealtà (veggasi a ***malvagio*** e a ***sleale***). - Nel medio-evo, era la ribellione di un vassallo al suo signore.

Felloplastica. Arte di rappresentare in sughero i monumenti architettonici in una scala ridotta.

Felpa. Sorta di ***drappo***.

Feltrare (*feltrato*). Lo stesso che ***filtrare***.

Feltratura. Il ***filtrare***. - Forte e fitto intreccio delle barbe degli alberi e delle erbe.

Feltro. Sorta di ***panno*** non tessuto. - ***Gabbano*** o ***mantello*** di feltro. - Il ***filtro***.

Felúca, fluca. Piccola ***nave*** a vela e a remi.

– Foggia di ***cappello*** (veggasi Vol. I, pag. 412, prima colonna).

Felza (*felze*). Detto a ***gondola***.

Femmina (*femminile, femminilità*). L'animale capace di sviluppare in sè le uova, perchè vengano fecondate dal ***maschio*** nella copula, dando luogo alla ***gravidanza***. - Negli animali superiori la femmina è dotata di un organo per l'accoppiamento, la ***vagina***, esternamente limitata dalla ***vulva***, e di una cavità incubatrice, l'***utero***. Organo secondario, la ***mammella***. - Nella specie umana, la ***donna***, la ***moglie***. - Spreg., dicesi di uomo debole. - In botanica, il ***fiore*** che ha solo pistilli. - *Femminaccia*, accresc. spreg. - *Femminella*, dimin. - *Femminuccia*, dimin. spreg. - *Femmineo*, *femminile*, di femmina, proprio della femmina: femminino (di genere femmina). - *Femminilità*, qualità della femmina: il ***sesso*** femminile, femminezza. - *Femminilmente*, da femmina, con modo e costume di femmina: femminescamente.

Ginecismo, natura femminina. - *Sporta*, le parti pudende della femmina.

Femmina. Veggasi a ***chiave*** e a ***vite***.

Femminella. Falso getto della ***vite*** potata. - Maglietta metallica, ripiegata ai due capi, che si cuce al panno, in corrispondenza del gangheretto.

Femminile, femminilità (*femminino*). Detto a ***femmina***.

Femminismo. Veggasi a ***donna*** (Vol. I, pagina 940, prima colonna).

Femorale. Del femore.

Fémore (*femorale*). Osso della ***coscia***, il più grosso di tutti quelli del corpo, congiunto con l'***ischio*** e con la ***tibia***. - *Femorale*, del femore, che riguarda il femore. - *Cavità cotiloidea*: vasta cavità che riceve il *capo* (estremità superiore) del femore. - *Collo* del femore, parte che sostiene la testa di quest'osso. - *Linea aspra*, il margine posteriore, rugoso e saliente, del femore. - *Nodo della coscia*, l'articolazione del femore.

Quadrigemini, nome di quattro piccoli muscoli spettanti al femore. - *Trocantere*, nome dato a due risalti (*grosso* e *piccolo trocantere*) considerabili che sporgono ai lati del femore e quasi sotto il suo capo.

Cotilite, malattia del cotile o cotiloide; adesione rigida della testa del femore all'osso iliaco. - *Scelonco*, tumore femorale. - *Scelalgia*, dolore al femore.

Fenacetina. Combinazione dell'etere etilico col paramidofenolo: sostanza usata, da tempo, come antipiretica, cioè contro la ***febbre***. - *Citrofene*, citrato di fenacetina, dotato di forte potere antipiretico e ipnotico. - *Fenocolla*, derivato dalla fenacetina che si prepara per azione della fenitidina sull'acido amidoacetico, o con altri processi, e che si usa specialmente combinato all'acido cloridrico.

Fenaschistoscopio. Strumentino fatto, per lo più, con un disco di cartone, sul cui contorno sono disegnate figurine in atteggiamenti successivi componenti una breve azione. Girando rapidamente il disco e guardandolo attraverso un foro, si ha l'impressione del movimento.

Fenati. Detto a ***fenico*** (acido).

Fendènte. Colpo di ***sciabola***, per taglio.

Fèndere (*fendibile, fenduto, fesso*). Il ***dividere***, il ***tagliare*** per il lungo: ***aprire***, discoscendere, dispaccare, escindere, intercidere, ***scheggiare***, schiappare, ***scindere*** (tagliare per metà), scoscendere, screpolare, sdruscire, scucire, sfendere, solcare, spaccare, traversare. - *Fendersi*, aprirsi, dividersi, tagliarsi, ***screpolarsi***, ecc. - *Fendibile*, che si può fendere. - *Fendimento*, fessura, spaccatura; *scoscendimento*, quando avviene per forza naturale. - *Fenditura*, effetto del fendere: ***apertura***, falla, fessitura, fesso, fessura; incipollatura (spaccatura sottile d'una tavola), intacco; rotto, ***rottura***, schianto, scissura, screpolatura, sdruscitura, sfenditura, sfessatura, spaccatura, spacco; tacca, taccatura, ***taglio*** da cima a fondo. - ***Scoppio***, effetto del fendersi con violenza, per troppa pienezza. - *Spacco*, fenditura che interrompe la continuità degli strati, senza che per ciò le parti disgiunte siano spostate.

Fissile, che si può fendere facilmente.

Fendimento, fenditura. Detto a ***fendere***.

Feneratorio. Di ***usura***.

Fengofobia. Detto a ***idrofobia***.

Fenice. Uccello favoloso che viveva cinquecento anni e rinasceva, secondo le credenze antiche, dalle proprie ceneri: araba fenice. Figur., persona o cosa rara, famosa. - Nome di una ***costellazione***. - La ***palma*** dattilifera.

Fenico (*acido*). Noto ***antisettico*** e ***disinfettante*** che si estrae dal carbon fossile, che ne contiene dal 3 al 2 per 100: acido carbolico, fenolo. - *Fenicato*, quanto contiene acido fenico. - *Aseptolo* o *asettolo*, liquido antisettico, giallo-rossiccio, mescolanza di fenolo e d'altre sostanze. - *Clorofenolo*, fenolo ordinario, in cui un atomo d'idrogeno è sostituito dal cloro: è un potente antisettico. - *Cresolo*, sostanza analoga all'acido fenico e che si trova abbondantemente nel creosoto di faggio e, insieme al fenolo, nel carbon fossile. - *Fenati*, le combinazioni del *fenolo* (acido fenico) con i metalli o con le basi organiche. Si hanno *fenati* di ***sodio***, di ***potassio***, di ***ammoniaca***, di ***bismuto***, di ***mercurio***, di ***rame***, di ***caffeina***, di ***cocaina***, di ***pilocarpina***, di ***canfora***, ecc. - *Fenolsolforico* (acido): si ottiene trattando l'acido fenico con acido solforico concentrato. - *Fenolftaleina*, sostanza che si forma per azione dell'anidride ftalica sul fenolo. - *Fenopirina*, il prodotto di combinazione dell'acido fenico con l'antipirina: è antisettico e antipiretico. - *Fenosal* o *fenosol*, il salicilato di fenacetina, usato nella poliartrite reumatica, nella cistite, nella sciatica e nell'emicrania. - *Ossitoluoli*, *ossitolneni*, *alcoli cresilici*, sinonimo di *cresoli*: nomi dati ai tre *fenoli* omologhi del fenolo, che si distinguono coi nomi di *orto*, *meta* e *paracresolo*.

Fenicòttero. Uccello acquatico di passo, con lunghissime gambe e ali rosse.

Fenocolla. Detto a ***fenacetina***.

Fenolo. L'acido ***fenico***.

Fenomenale. Nell'uso, insolito, ***straordinario***.

Fenomenalismo. Sistema di ***filosofia***.

Fenòmeno (*fenomenale*). Ogni ***fatto***, qualunque ***effetto***, degno di osservazione, del quale sia o non sia nota e chiara la ***causa***, dipenda o no dalla modificazione della ***materia***. - Ciò che apparisce o si manifesta al ***senso***: accidente, cosa, segno. - Tutto ciò che apparisce di nuovo nell'***aria***, nell'***atmosfera***. - Indizio di altra cosa: ***sintomo***. - Cosa anormale, fuori del ***comune***, fuori di ***regola***. - In filosofia, contr. dell'*essenza*. - *Fenomenale*, che ha del fenomeno, dello stranamente curioso. - *Fenomenico*, di fenomeno. - *Fenomenologia*, trattato, scienza dei fenomeni; in medicina, *sintomatologia*.

Cataclisma, fenomeno di sconvolgimento della natura. - *Chimismo*, il complesso di tutti i feno-

meni naturali che hanno la loro spiegazione nei cangiamenti di composizione secondo le leggi della chimica. – *Circolo luminoso,* veggasi a ***luce.*** – ***Eclisse,*** fenomeno di oscuramento della luna o del sole. - *Fenomeno riflesso,* atti di movimento o di secrezione che succedono a fenomeni di sensibilità senza coscienza: atti nei quali l'impressione e la trasmissione hanno luogo come in ogni altra circostanza, ma la parte corrispondente alla percezione manca; fenomeno *intermittente,* quello che alternativamente cessa e incomincia: discontinuo, interrotto, saltuario. Contr., *costante,* fisso. *Periodico,* il fenomeno che si ripete a intervalli di tempo (*periodicità,* il ritorno a termini fissi, o più o meno irregolari, di certi fenomeni o modificazioni del corpo umano, tanto fisiologici, quanto patologici). - ***Meteora,*** genericam., fenomeno atmosferico. – *Fata Morgana,* fenomeno di *miraggio,* effetto della refrazione dei raggi solari, per cui appariscono oggetti in luogo affatto diverso e lontano da quello in cui si trovano effettivamente. – *Neve rossa,* fenomeno dovuto ad una pianta microscopica detta *uredo nivalis.* – *Simbiosi,* fenomeno per il quale elementi organizzati, più o meno complessi, originariamente simili, convivono per reciproco aiuto nella lotta per la vita.

Cronografo, in fisica, qualunque apparecchio che nota le fasi successive di un fenomeno e fa conoscere quello che segue in tempi determinati. - *Diagramma,* rappresentazione grafica dell'andamento di un fenomeno.

Fèra. Poet. per ***fiera,*** belva.

Ferace, feracità. Veggasi a ***fertile.***

Ferale. Funesto, ***malauguroso,*** di malo ***augurio;*** mortifero, che apporta ***morte.***

Ferentario. Soldato dell' antica ***milizia*** romana.

Férere. Detto a ***ferire.***

Ferètrio. Veggasi a ***Giove.***

Fèretro Detto a ***bara.***

Feria, feriale, feriato, ferie. Veggasi a ***giorno.***

Ferimento. Il ferire.

Ferino. Da o di ***fiera;*** bestiale, da ***bestia.***

Ferire, ferirsi (*ferimento, ferito*). Poet., *fèrere:* il cagionare, il cagionarsi ***ferita.*** - Del discorso che è diretto ad un fine (andar a ferire, andar per dirittura).

Ferita (*ferire, ferito, feritore, feritrice*). Percossa, taglio, squarcio fatto nel corpo con ***arme*** con ferro tagliente o contundente, fino all'effusion, del sangue: bocca, buco, crepaccio, foro, impiagatura; lesione, lesura (v. a.), occhiello, ***piaga,*** punta, rompitura, ***rottura;*** sdrucio, sdrucitura, ***sfregio*** (ferita alla faccia); soluzione del continuo, soluzione di continuità (veggasi a ***pelle***), squarciatura, ***strappo;*** tacca, tagliatura, trafiggitura, trafitta (v. a.), trafittura. - Ferita *aperta,* non cicatrizzata; *avvelenata,* quella prodotta dalla morsicatura di un animale velenoso; ferita che *butta,* che *sanguina,* che emette ***marcia*** o ***sangue;*** *contusa,* quella prodotta da un corpo a superficie più o meno larga e che comprime una parte molle dell'organismo; da *morsicatura,* quella prodotta dai denti dell'uomo o degli animali; *da punta,* quella che si estende principalmente in profondità, poco in superficie; *degli anatomici,* la ferita virulenta prodotta dall'inoculazione del virus cadaverico; ferita *grave, leggiera, superficiale, fonda, profonda,* espressioni di chiaro significato; *lacero-contusa,* soluzione di continuità nelle parti molli prodotta da arme o da strumento ottuso; *letale,* mortale (veggasi a ***morte***); *penetrante,* quella che attraversa le pareti di una cavità naturale (petto, addome, articolazioni, ecc.), mettendola in comunicazione con l'aria esterna; *sanabile,* che si può guarire; *suppurante,* veggasi a ***suppurazione.***

Vulnerario, vulneroso, di ferita.

FERITE DIVERSE.

VOCI INERENTI O ANALOGHE.

Botta vecchia, ferita vecchia. - *Bucaturaccia,* spreg. di bucatura, nel senso di ferita cattiva. - ***Colpo,*** ferita e segno, *cicatrice* della ***percossa*** ricevuta. - ***Contusione,*** lesione esterna, ma senza rottura della ***pelle,*** causata da un grosso colpo. – *Eccope,* ferita superficiale alle ossa del cranio, fatta da uno strumento tagliente, senza cagionare una perdita di sostanza. - *Frecciata,* ferita o colpo di ***freccia.*** – *Ginocchiello,* ferita che si fa il cavallo alle ginocchia, cadendo. - *Graffiatura,* ferita leggera, fatta specialmente con armi bianche, quando, scorrendo al sommo della pelle, non la intaccano profondamente. - *Lacerazione,* rottura della pelle o della carne, non per istrumento da taglio. - *Lancettata,* ferita fatta dal chirurgo con la lancetta. - *Leccatura,* ferita leggera. – ***Lesione,*** ferita prodotta sulla persona da percossa, da malattia.

Occhiello, ferita d'arme. - *Offesa,* lesione prodotta da qualche corpo tagliente. - *Pugnalata,* ferita di ***pugnale:*** stilettata, - *Puntura,* la ferita di un corpo acuto, d'un pungiglione o spino, e il dolore consecutivo. – *Repola,* ferita, contusione. - *Scalfittura,* lesione fatta con lo scalfire; ferita leggera, che passa e lacera di poco la pelle: calteritura (v. a.), graffiatura, grattaticcio, grattatura; leccatura, pieguzza, pontura (disus.), sbucciatura, scorticamento, scorticatura, sfiorata, taglicttino, taglietto. - *Schioppettata,* ferita di schioppo, di fucile. - *Sette* (volgarm.), ferita in forma di sette, sfregio, sberleffe. – *Sproccatura,* ferita nel vivo del piede per qualche corpo tagliente - *Squarcio,* ferita larga. – *Tacca,* ferita o sfregio sulla persona. - *Trauma,* lesione prodotta da un urto o da un corpo esterno che tagli, contunda o laceri (*traumatico,* quanto ha relazione con le ferite).

Caruncola, germoglio carnoso che si forma sulle ferite suppuranti. – ***Cicatrice,*** segno che lascia una ferita chiusa, rimarginata. - *Cicciolo, cicciotto, cicciottolo, cicciolotto,* escrescenza di carne che nasce sulle ferite. - *Coalescenza,* unione per cicatrizzazione di parti anteriormente separate. – *Frinzello,* cicatrice delle ferite, delle bolle, delle piaghe. - *Intenzione,* il modo col quale avviene la cicatrizzazione di una ferita: *prima intenzione,* la riunione immediata dei margini; *seconda intenzione,* la riunione in seguito a suppurazione. - *Margine,* saldatura della ferita: cicatrice. - *Raffrigno,* cicatrice sconcia e mal rammarginata di ferita lacerata.

Schianza, pelle di cicatrice. – *Virulenza* (*virulento*), natura purulenta e maligna di una ferita o piaga.

Ammarginare, rammarginare, rimarginare, cicatrizzare, risarcire, fare la cicatrice. - *Chiudersi,* rimarginarsi. – *Far cicatrice,* cicatrizzare, cicatrizzarsi. - *Far saccaia,* o *sacco,* delle ferite infistolite,

quando, saldate di fuori e non guarite dentro, rifanno **marcia** che non si vede. - *Frizzare*, il male che si sente quando in una piaga, in una ferita entra sale, aceto e simili.

Guarire: di ferita, chiudersi e non dare più dolore. - *Rinchiudere, saldare*, di ferite, riunire le aperture, rappiccarle. - *Rimarginare*, il ricongiungersi dei margini d'una ferita o d'una piaga (*la carne rimette*, delle ferite che rimarginano). Contr., *riaprirsi*. - *Rincarnirsi*, tornar la carne sulla ferita o sulla piaga. - *Rinciprignire*, inasprire la ferita: inasprirsi. - *Risarcire*, rinchiudersi e ritornare la carne sulle ferite (o sulle piaghe). - *Ristagnare*, di una ferita: cessar di buttare.

Ferimento. — Ferire.

Ferito. — Feritore. — Feritrice.

Ferimento, il ferire, l'atto e il fatto del ferire, trafiggimento: può essere *volontario* o *involontario; colposo*, quando cagionato con intenzione.

Ferire, cagionare, inferire, produrre ferita (*ferirsi*, cagionarsi, prodursi ferita): **colpire;** fare buchi e squarci; far le pelliccie e le schiavine; fare, lasciare un segno; fedire, fiedere (poet.), figgere, forare, frangere; incarnare, incicciare, incidere, incischiare; percòtere, piagare, piccare (Tramater), **pungere**, rompere; sbolzonare, scotennare, squarciare; **tagliare**, trafiggere, ulcerare, vulnerare. - *Accarnare*, ferire addentro nella carne. - *Accoltellare*, ferire di **coltello**. - *Arrivare all'osso*, di ferita o di piaga che ponga l'osso allo scoperto. - *Bucare* (la faccia, la pelle, ecc.), ferire leggermente di punta. - *Cozzare*, percuotere, ferire con le corna (veggasi a **corno**). - *Cresimare*, scherz. per ferire. - *Crivellare*, di ferite, inferirne molte, specialmente con arme da taglio. - *Ferire di taglio*, contr. al *ferire di punta;* e *ferire di punta e di taglio*, ferire in tutti i modi. - *Immergere*, ficcare il ferro nel corpo. - *Inaverare* e *innaverare*, infilzare con arme acuta e tagliente. - *Incapparsi*, ferirsi per disgrazia. - *Incarnare*, ferire o ficcare nella carne, e dicesi di sciabole nelle membra d'alcuno. - *Infilare, infilzare uno*, passarlo da parte a parte con arme da taglio.

Lanciare (non us.), ferire con **lancia**. - *Passar fuori fuori*, da parte a parte - *Punger nel tenero*, ferire nella parte più sensibile. - *Rampare*, ferire con la rampa. - *Sbudellare*, ferire e cavar le budella; e, per estens., ferire malamente: bucar la pancia, cavare, levar le budella, mettere le budella in mano; sbuzzare, sventrare. - *Sbuzzare*, ferire gravemente. - *Scalfire*, levare alquanto di pelle, penetrando leggermente nel vivo: calterire (disus.), ferir la prima pelle; ferire in pelle in pelle, pelle e pelle, tra pelle e pelle; graffiarsi, leccarsi, scarnare. - *Sdrucire il ventre*, dare una coltellata al ventre. - **Tagliare**, ferire con arme da taglio. - **Trafiggere**, trapassare da un canto all'altro, ferendo o pungendo.

Ferito, feritore. — *Ferito*, chi ha ricevuto qualche ferita: afflitto, fisso, infisso, lacero, pesto. - *Forato come un vaglio (avere più buchi d'un vaglio)*, con molte ferite, con molti buchi. - *Fracassato*, ferito, rotto in più parti. - *Lanciato*, ferito da lancia.

Ecce homo, ecceomo: di persona ferita, malconcia, sanguinosa. - *Essere ferito:* giacere sulle lastre, sanguinare, versar sangue. - *Seminare le budella*, di chi ha avuto qualche coltellata. - *Sparger la vita insieme col sangue:* morire di ferita.

Feritore, feritrice: chi o che ferisce: fieditore, fieditrice; impiagatore, impiagatrice. - *Feritoio*, strumento che ferisce.

Che non può essere ferito: *invulnerabile*, inoffensibile, impenetrabile, inviolabile, fatato, affatato, ciurmato (v. a.); qual fu già Cigno e Achille. E *invulnerabilità*, qualità di chi o di ciò che è invulnerabile; fatagione in effetto. - *Fatagione*, il fatare in atto: fatamento, fatatura, fatagione. - *Fatare*, rendere invulnerabile per via di incantesimo: affatare, incantare.

Cura delle ferite.

Medicamenti. — Varie.

La **cura** delle ferite è oggetto della **chirurgia;** e *vulnerario* si chiama, genericamente, ogni rimedio atto a sanare ferite (acque, balsami, erbe, ecc.). - Tali: l'*amiloformio*, polvere disseccante; i fiori mondi di *andròsemo*, le foglie dell'*antillide vulneraria*, il frutto della *balsamina* (infuso nell'olio d'ulivo, di pesce, di mandorle, di lino), le *foglie di pelosella*, o *occhio di topo;* l'olio essenziale di *sclarea*, l'*erba da tagli* (erba cotonina), usata per fermare il sangue e far cicatrizzare, il *filugello*, ecc. - *Anaplerotici*, rimedi che si credevano atti a far vegetare le granulàzioni delle ferite e a facilitarne la cicatrizzazione, con perdita di sostanza. - *Catalotico*, medicamento atto a togliere le cicatrici. - *Emostatico*, del rimedio per frenare l'**emorragia**. - *Ulotici*, i rimedi cicatrizzanti.

Controapertura, incisione praticata in un punto più o meno discosto dall'apertura d'una ferita, allorchè questa non è favorevolmente disposta per lo scolo del *pus* o per l'estrazione di un corpo estraneo. - *Cucitura, sutura*, operazione di **chirurgia** (veggasi Vol. I, pag. 551, prima colonna), per cui una ferita si riunisce per via di punti messi con ago e filo. - *Cruentazione*, il rendere sanguinante una ferita o una piaga. - *Efestiorrafia*, riunione di parti (es., le labbra di una ferita), per mezzo di cauterizzazione.

Cauterizzare, applicare il **cauterio**, il **caustico**. - *Fasciare*, proteggere una ferita con **fascia**. - *Far riserrare* una ferita, farla chiudere, cicatrizzare. - *Inasprire, medicare le ferite:* accrescerne o lenirne il dolore. - *Medicare* una ferita, applicarle i medicamenti per farla guarire. - *Ricucire*, medicare con punti. - *Saldare*, riunire, riappiccare, ricongiungere le aperture, e dicesi tanto delle ferite come dei metalli. - *Sanare* le ferite, guarirle.

Benda, pezzo di tela, **fascia** per coprire, bendare, fasciare. - *Bendaggio, catgut, compressa, fila, piumacciuolo, setone, stuello* o *tasta*, ecc., veggasi a **chirurgia** (Vol. I, pag. 565, seconda colonna). - *Chiarata*, stoppa o altro intriso nella chiara d'uovo sbattuta e applicata a qualche parte contusa. - *Drappo d'Inghilterra*, o *inglese*, sottilissimo *taffettà* spalmato di materia appiccaticcia per mettere sulle piccole ferite. - *Guancialino*, pannolino ripiegato più volte sulle ferite. - **Ovatta**, bambagia cardata e sbarazzata da ogni principio estraneo. - *Pezza*, lembo di tela per coprire ferite e simili. - *Silk protective*, preparato composto di taffettà verde, di cera, ricoperto d'una mescolanza di destrina, amido

ed acqua fenicata al 50 per 100: serve a difendere le ferite dal contatto dell'aria e delle materie di medicazione. – *Stuello,* più fila di panno lino avvolte insieme e poste nella ferita. – *Zaffo,* filaccia ed ovatta arrotolata, che si introduce in una ferita o in una cavità naturale per arrestare l'emorragia: detta anche *tampone.*

VARIE. — ***Ambulanza,*** tutto quanto, persone e cose, serve per la cura dei feriti. - *Arti di Passau,* al tempo della guerra dei Trent' anni, la presunta arte di rendere alcuno invulnerabile. – ***Barella,*** arnese di legno per trasportare feriti. - *Cerca-palle,* apparecchio, arnese che serve a cercare i proiettili metallici in una ferita. – *Croce Rossa,* istituzione sanitaria di guerra, la quale impianta a 800, 1000, 1500 metri dalla linea del fuoco, il *posto di medicamento* o *di soccorso.* I feriti vengono inviati subito alla *Sezione di Sanità.* - *Croce Verde,* istituzione civile per la immediata assistenza dei feriti o per il loro trasporto alle ambulanze, agli ospedali.

Feritoia. Piccola e stretta apertura nelle muraglie d'un ***castello,*** d'una ***fortezza,*** in una ***fortificazione.*** - Qualunque apertura fatta ad arte, ove passa, quasi per taglio, ferro, legno, chiavetta, spina, incastro e simili. - *Portello,* la feritoia d'una nave. - *Ventiera,* ventaglio, ventilatore, riparo alle feritoie.

Feritore, feritrice. Veggasi a ***ferita.***

Ferlino. Antica ***moneta.***

Ferma. Durata del servizio ***militare.***

Fermacarte. Detto a ***scrivania.***

Fermaglio. Oggetto in due pezzi, a *borchia* o d'altra forma artistica, che serve a fermare due capi del vestito e simili: veggasi a ***fibbia.*** - *Chiavacuore,* fermaglio d'oro o d'argento, usato un tempo dalle donne. - *Fermaglino,* piccolo fermaglio.

Fermamente. Con fermezza, con ***costanza;*** certamente, in modo ***certo,*** non ***dubbio;*** fissamente, immobilmente, immutabilmente; di fede e di proposito.

Fermare (*fermato*). Impedire la continuazione del ***moto*** (in persona e cosa); impedire il ***corso*** (tener ***fermo***), il ***progresso*** di checchessia: ***trattenere.*** – Rendere, mantenere ***immobile.*** – Far fare una *fermata.* – Assicurare, ***stabilire.*** – Risolvere, ***deliberare.*** - Dare alle carni una leggera cottura per conservarle (veggasi a ***cucinare,*** Vol. I, pag. 788, seconda colonna). Con vario significato: ***arrestare,*** dar ***quiete;*** far fermare, far posare, far sostare, fissare, frenare, impiombare, imporre ***freno,*** inchiodare (figur.); ***incettare;*** quetare, quietare; raffrenare, rattarpare; soffermare (fermare per poco tempo), sostare (us. anche attivam.); ***stagnare.***

Alloggiare alla prima osteria, arrendersi alla prima ragione, darsi al primo partito; fermarsi, cercando, alla prima spiegazione. – *Abbordare,* fermare uno con una certa risolutezza allo scopo di parlare con lui. – *Agganghеrare,* fermare coi gangheri. – *Dare il fermo, un fermo,* fermare all'improvviso un oggetto che si muove, opponendogli un ostacolo invincibile. - *Fermare una cosa,* o *una cosa a un' altra,* assicurarla, che non si muova, appoggiarla a quella: appiccarvela, legarvela. Nel senso di ***chiudere*** è vieto francesismo. - *Piantare,* fermare, collocare. - *Raffermare,* rattenere, rendere più fermo. - *Rattenere,* fermare nell'impeto. - *Rifermare*: ripete *fermare* (un uscio, una finestra, un oggetto mosso). - *Rincalzare,* fermare con più rinforzi il piede, perchè la cima di alcuna cosa non crolli. - *Ritenere,* fermare, ***impedire.*** - ***Saldare,*** rendere più saldo, più fermo. - *Sospendere,* fermare, trattenere (di colpo e simili).

Fermarsi (*fermato*). Cessare, smettere di ***camminare;*** non ***andare*** più; sospendere il proprio ***moto;*** cessare da un'azione qualsiasi: abbassare le antenne (figur.). arrestarsi; fare alto, far posa, far punto, fare una ristata; fermare il passo, il piede, le piante; fermare il corso, impuntarsi, incominciare a star ***fermo;*** intrattenere il corso, la ***corsa;*** posare, piantarsi, piegar le vele, raccogliere i passi, il passo; rattenersi, requiare, restare, ***rimanere,*** rimanersi, ***riposare,*** ristare, ritenersi; rompere sua via, soprassedere, soprastare, sostare, star saldo, tenere i piedi, tenere i piedi affissi; trattenersi.

Far come il ciuco, o *come l'asino del pentolaio,* fermarsi a ogni uscio. - *Fermarsi in tronco,* tutt'a un tratto. - *Finire, morire,* fermarsi di ***proiettile.*** - *Non trovar l'uscio per andar via,* trattenersi molto. - *Soffermarsi,* fermarsi per poco. - *Stagnare, stagnarsi,* fermarsi di ***acqua.*** - *Stallarsi,* fermarsi di ***nave.***

Fermo là!, modo d'imporre ad uno che si fermi.

FERMATA, il fermarsi, cessare del moto, e il tempo durante il quale si sta fermi: fermamento, posa, posata, respiro (figur.), resta, restamento, restata, ***riposo;*** sosta, stazione, stazzo, ***tregua.*** Nel linguaggio militare, ***tappa.***

Alto (fare alto, alt), fermata di milizie in marcia. - *Fermatura,* il luogo o il punto dove una cosa è fermata, e il lavoro per fermare. - *Mansione,* fermata e il luogo ove fermarsi; anche il luogo dove si sta attualmente; ma si deve dire *mansione* italianam. (e anche *ricapito*) ciò che nelle lettere e nei pacchi, o nelle casse, si chiama stortamente indirizzo. - *Soffermata,* fermata breve. - ***Stazione,*** azione di stare in luogo; luogo tempo e modo di fermata. - *Stop,* term. mar. inglese di comando: *ferma!*

Fermata. Il ***fermarsi.*** - Termine di ***musica.***

Fermentare (*fermentativo, fermentato*). Essere o venire in fermentazione, in ***fermento;*** lievitare veggasi a ***lievito***). - Anche, prendere soverchio ***calore;*** alterarsi, guastarsi.

Fermentativo, fermentazióne. Veggasi a ***fermento.***

Fermentazione. Il fermentare: veggasi a ***fermento.***

Fermentescibile. Detto a ***fermento.***

Fermento (*fermentare, fermentazione*). La sostanza atta a far fermentare; il corpo che, rimanendo immutato o solo accresciuto di volume, in contatto di altri corpi fermentescibili, li mette in decomposizione. Tutti i fermenti hanno molta affinità per l'ossigeno, che prendono dall'aria per cederlo ai corpi fermentanti o ai corpi ossidati, che *riducono:* di qui la distinzione in *fermenti di ossidazione* e *fermenti di riduzione.* Si chiamano poi *fermenti solubili* certi principî albuminoidi che si trovano negli animali e nei vegetali e che hanno la proprietà di provocare fermentazioni. - *Fermenti organizzati,* i microrganismi che sono causa delle fermentazioni.

Diastasi, nome generico che si dà ai fermenti amilolitici (*amilasi*), cioè a quelli che idratano l'amido e lo scindono in molecole di glucosio. – *Enzima,* fermento interno, prodotto ghiandolare che scioglie

le fecole e gli albuminoidi. - *Fermentolei*, oli aromatici derivati dalla fermentazione di piante erbacee, di radici, di foglie, ecc., in cui erano contenuti originariamente. - ***Lievito,*** ogni sostanza adatta ad eccitare la fermentazione in un corpo. - *Virus*, umore o principio sconosciuto che, penetrando nei corpi, vi fermenta e produce malattia. - *Zimosi*, nome dato ai fermenti amorfi o chimici, denominati anche *diastasi, enzimi*. Sono assai importanti come medicamenti digestivi, come la *papaina*, ecc. Altri trovansi nell'organismo animale, quali la *ptialina*, la ***pepsina,*** la *pancreatina*, ecc.

Fermentare, essere o venire in fermentazione; il bollire che fanno alcune materie per ricomporsi; lievitare. - *Bollire, ribollire*, esservi il fermento. - - *Fermentabile*, che può fermentare. - *Fermentativo*, atto a fermentare, che fermenta. - *Fermentescibile*, che ha facoltà di fermentare, di sdoppiarsi in altri composti, per azione dei fermenti. - *Fermentio*, un fermento continuato.

Fermentazione (gr., *zimosi*), decomposizione di una materia organica per l'influenza di un fermento rappresentato da microrganismi aerobi o anaerobi (Pasteur). Più nota, fra tutte, la *fermentazione alcoolica*, che è la trasformazione del glucosio in alcool. Poi: *fermentazione acetica*, trasformazione dell'alcool in acido acetico o aceto; *fermentazione amigdalica*, quella prodotta dallo sdoppiarsi dell'amigdalina per opera di un fermento speciale *(emulsina)*, in acido formico, ammoniaca, glucosio ed essenza di mandorle amare; *fermentazione ammoniacale*, trasformazione dell'urea in carbonato ammoniacale; *fermentazione butirrica*, trasformazione in acido butirrico dello zucchero, dell'amido e della mucillagine che contengono i semi del cotogno, la radice di altea, ecc.; *fermentazione caseosa*, conversione della caseina in ***formaggio***; *fermentazione eterea*, la produzione dell'acido vinico; *fermentazione lattica*, la catalisi del ***latte***; *fermentazione putrida*, o *aposepsia*, la ***putrefazione***; *fermentazione vischiosa*, veggasi a ***zucchero.*** - *Acescente*, la sostanza alimentare liquida che sia stata soggetta a un principio di fermentazione. - *Azimica*, o *antizimica*, la sostanza che impedisce le fermentazioni. Azimici o antifermentativi: l'aseptolo, il benzonaftolo, il carbone vegetale, il naftolo, il salolo, ecc. - *Zimico*, che riguarda la fermentazione. - *Zimotico*, soggetto a fermentazione.

Enzimologia, trattato intorno ai fermenti: zimologia. - *Zimometro, zimoscopio, zimozimetro, zimoziometro*, istrumenti per misurare il grado di fermentazione. - *Zimotecnia*, parte della chimica, che riguarda la fermentazione; l'arte di trattare le fermentazioni.

Fermento. Nell'uso, in senso figurato, il mormorio, il movimento che nella ***folla,*** nel ***popolo,*** prepara e preannunzia una sommossa, una ***rivolta:*** commozione, ***esaltazione,*** fremito, ***turbamento.***

Fermezza. Stato di ciò ciò che è ***fermo,*** stabile; ***costanza,*** forza (gr., *eutomia*); ***impassibilità.*** - *Fermaglio* per tenere unito un braccialetto o altro monile.

Fermo. Che non si muove, non fa ***movimento,*** non è in ***moto:*** fermato, fissato, fisso, ***immobile,*** inagitato, in ***calma,*** inconcusso, in ***quiete,*** irremovibile, piantato, quiesciente, quietissimo, queto, ***saldo, sodo, solido, stabile,*** stazionario (contr., *instabile, volante*). Nel l'uso, dicesi anche di cosa che non accenna a ***cadere.***

Costante, che ha ***costanza:*** contr., ***volubile.*** - ***Forte,*** che ha forza, sta saldo. - *Immutabile*, che non si può ***cambiare, mutare.*** - ***Risoluto,*** fermo e pronto nell'operare.

Ciocco, di persona ferma; di *piantone*, come un piuolo. - *Confitto*, applicato ad uomo, vale costretto a non potersi muovere. - *Fermo e piantato come un piuolo, fermo come una torre, come uno scoglio*, in modo da non essere smosso facilmente: più che torre saldo. - ***Impassibile:*** chi non si lascia smuovere, per fermezza di carattere. - *Inceppito*, fermo come un ceppo. - *Incrollabile*, che non può essere crollato, mosso. - *Saldo*, ***massiccio,*** in grado di ***resistere*** molto; che non cede, non può ***cedere*** facilmente. - *Stazionario*, che ha interrotto il suo movimento progressivo; che non va nè avanti, nè indietro (*stazionarietà*, l'essere stazionario). - ***Tenace,*** stabile, fermo.

Canto fermo, veggasi a pag. 397, del 1.° volume, prima colonna. - *Punto fermo*, segno di ***ortografia.*** - *Terra ferma, terraferma*, ***continente,*** terra non circondata dal mare. - *Tenacolo*, arnese per tener fermo checchessia.

Avere la voglia dell'acqua, di chi non sta mai fermo con la persona. - ***Fermare, fermarsi*** (*fermata*), veggasi a queste voci. - *Non avere terreno fermo*, non fermarsi, non star mai fermo in un luogo. - *Non muover costa*, star fermo. - *Raffermare*, rendere più fermo: consolidare, rassodare. - *Saper resistere al martello:* figur., di persona ferma alla prova. - *Stare in gambe:* di cosa che sta ferma, stabile. - *Star fermi al chiodo*, non muoversi da un dato posto o da un dato ***proposito.*** - *Star fermo*, non muoversi, rimanere immobile: far la cariatide, sembrare una cariatide; far la statua, sembrare una statua: posare, posarsi; riposare, riposarsi; stare in ***riposo,*** in istato; tenere le mani a sè. - *Star saldo, star sodo al macchione:* star fermi in un posto. - *Stazionare, essere di stazione*, voce d'uso nel senso di *restar fermo* in un dato luogo per impegno, per ufficio, per deliberato proposito. - *Tenersi forte*, star ben fermo in sella o in un posto nel quale bisogna reggersi. - ***Tentennare,*** di cose mal ferme.

Fermamente, con fermezza, in modo fermo, da non poter essere rimosso: fissamente, immutabilmente, irremovibilmente, per fermo, saldamente, stabilmente. - Anche, costantemente, con ***costanza.***

Fermo (sostantiv.). La cosa fermata, pattuita, stabilita per ***patto.*** - Nell'uso, ***sequestro*** di contrabbando. - Incastro del ***fucile*** e del moschetto. - *Cane da fermo*, veggasi a ***cane,*** Vol. I, pag. 284, prima colonna. - *Tenere il fermo*, non ***cambiare,*** non cambiarsi. - *Tirare a fermo*, nel linguaggio venatorio, tirare all'animale quando non corre, non vola.

Fernambucco (*fernambuco*). Pianta di grosso stelo, a foglie bipennate, usata in tintoria. Legno colorato di *cesalpinia*.

Feroce (*ferocemente*). Della natura di fiera; ***crudele,*** efferato, ***fiero,*** inumano, spietato, senza ***pietà.*** Anche, ***coraggio*** animoso nel ***combattere.*** - *Oloferne*, nome proprio biblico: per simil., dicesi di persona feroce - *Ferocemente*, con ferocia, in modo feroce. - *Ferocia, ferocità*, l'essere feroce: crudeltà, ferità, immanità. Simbolo, la *bocca di leone*, o *antirrino*, pianta dai fiori aromatici.

Accanire (*accanito*), inferocirsi come un cane.

Feronia. Veggasi a ***schiavo.***

Ferraccio. La ***ghisa***.

Ferragosto. Il primo giorno d'***agosto***. - La parte di agosto che, in alcuni paesi d'Italia, si suol passare in feste e conviti.

Ferraio. Il ***fabbro***.

Ferraiolino, ferraiólo. Sorta di ***mantello***, di ***soprabito***.

Ferrame. Detto a ***ferro***.

Ferramenti. Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare e da mettere in opera: ferramenta, ferraria, ferreria, ferratura, ferri. Sono *grossi, minuti, vecchi, rugginosi,* ecc. – Aggregato di tutti gli arnesi per ferrare il cavallo, adoperati dal ***maniscalco***. - Ferramenti comuni e ben noti: l'***arpione***, la ***catena***, la ***chiave***, il ***chiavistello***, il ***chiodo***, il ***gànghero***, il ***lucchetto***, la ***serratura***, l'***uncino***, ecc.: veggasi a ***ferriera*** e a ***ferro***. – *Ferramenti di collegamento,* quelli che servono a riunire le varie parti di un edificio; di *guernimento,* quelli che formano il corredo dei serrami d'una ***finestra***, d'un ***uscio*** e simili; *di riparo,* i cancelli (veggasi a ***cancello***), le barriere, le inferriate di finestre, ecc.; *di ritegno,* quelli che servono a tener fermo nella sua posizione un edificio.

Commessura, il punto d'***unione*** o d'***incastro*** delle parti di un oggetto (di ferro, di legno, ecc.) in più pezzi. - *Commessure diritte,* o *per i capi, commessure incrociate,* principali commessure applicate ai pezzi di ferro. - *Ferrareccia,* complesso degli arnesi, degli istrumenti di ferro usati in certe industrie, specialmente per uso domestico e rurale (scure, vanga, zappa, ecc.): veggasi a ***ferriera*** (pag. 59, seconda colonna). - *Ferratura,* tutti insieme i ferramenti messi in opera. – *Lamiera, lamierino, lamierone,* specie di ferrareccia.

Ferrana. Detto a ***foraggio***.

Ferrare (*ferrato, ferratura*). Munir di ***ferro*** checchessia. - Veggasi a ***maniscalco***.

Ferrareccia. Detto a ***ferramenti***.

Ferrata, ferriata. Più comunem., ***inferriata***. - L'***orma*** che lascia il piede del cavallo o d'altre bestie ferrate. – *Strada ferrata,* la ***ferrovia***.

Ferrato. Munito di ***ferro***. - Aggiunto di acqua o di vino in cui sia stato immerso un ferro rovente. - Sale derivato dall'acido ferrico.

Ferratura. Operazione che fa il ***maniscalco*** conficcando i ferri ai piedi del cavallo, del mulo, ecc. - Complesso dei ***ferramenti*** in opera.

Ferravecchio. Il ***rigattiere***.

Fèrreo. Di ***ferro***.

Ferrico. Del ***ferro***, che deriva dal ferro e lo riguarda.

Ferriera. Officina in cui il ferraccio della magona, rifuso e purgato, si riduce in ferro propriamente detto, adattato agli ulteriori lavori del magnano; cava e fonderia di ferro. Materie prime delle costruzioni che vi si fanno: il ***ferro***, la ***lamiera***, l'***acciaio***. - *Badilaio,* particolare officina in alcune ferriere, nella quale si fanno badili, ossia pale, ed altre ferrareccie. - *Chioderia,* officina nella quale si fabbricano chiodi (veggasi a ***chiodo***). - *Distendino,* officina nella quale si tira il ferro a finimento in verghe, per farne arnesi, attrezzi, pale, vanghe, ecc. - *Filiera,* officina nella quale il ferro si riduce in fili di varie grossezze. – ***Fonderia***, officina accessoria in alcune magone, nella quale una parte del miglior ferraccio, rifuso, si cola informe, e si fanno di getto varî lavori, come utensili, parapetti per terrazzi, alari, vasi, busti, medaglie e altro. - ***Fucina***, officina in cui si batte, si affusa, si martella il ferro. - *Lamineria,* officina nella quale si lamina. - *Lattiera,* fabbrica dove si lamina il ferro e si riduce in lastre. - *Magona,* officina in cui alla miniera del ferro si dà una prima fusione per cavarne il ferraccio, il quale poi si riduce in ferro nella ferriera; ferriera e magazzino, in grande, di ferro. – *Rifenditoio,* l'officina in cui si fanno le barre di ferro, che poi si riducono in chiodi.

Altri edifici, costruzioni diverse.

Bottaccio, raccolta d'acqua in luogo alto, dal quale si fa cadere nella ***tromba***: supplisce alla mancanza di canale d'acqua corrente. - *Bottino,* spazio murato, in cui penetra l'estremità inferiore della tromba. - *Carbonile,* stanzone, o altro luogo, in cui si conserva il carbone. E *bocca* del carbonile, apertura nella parte superiore del carbonile, per la quale si butta giù il carbone; *porta,* apertura inferiore del carbonile, dalla quale si prende il carbone. E *sfondacciare,* ripulire il carbonile di tempo in tempo, quando è vuotato, togliendone la terra, il tritume che vi si sono accumulati.

Forno fusorio (anche, ***fornace*** e, semplicemente, ***forno***), muramento a forma di torre, rigonfia verso la metà della sua altezza, a uso di fondervi il minerale e cavarne il ferraccio. – *Arcella,* la cassa in cui entra l'aria per condursi all'ugello, quindi nel forno. *Banchina,* lastra piana di pietra, sostenuta sopra un pilastrino orizzontalmente, nel mezzo del bottino, tra il fondo e il coperchio, e contro la quale percuote l'acqua cadente dalla tromba, facendo sì che l'aria si accumuli nell'alto del bottino e pel buco superiore venga spinta nel portavento. *Bocca del forno,* l'apertura superiore, per la quale si introduce il minerale, e da dove esce il fumo. – *Bracciuoli,* le pietre che collegano la fornace del ferro dalla parte di fuori.

Caldatore, insieme di pietre scarpellinate e della stessa qualità ond'è composto il forno della ferriera: servono a serrar da piede, a guisa di sportelli, le aperture, da cui esce la *scea* e la *coppa*. - *Camicia,* la parte del forno compresa tra la bocca e la pancia. – *Canna,* tubo di lamiera per cui l'aria proveniente dal portavento passa nell'ugello. - *Cantabella,* lastra di pietra da fornace del ferro. - *Capaccio,* od *orale:* è come una cassetta di pietra o di cotto, la quale da un lato comunica col portavento della tromba, dall'altra con la canna; ha di più un terzo foro che si chiude col tappo di legno ravvolto in cencio (si apre questo foro quando si voglia, per dare sfogo al vento, per allentare il fuoco). – *Filone,* la pietra che resta in mezzo alla bocca del forno e che fiancheggia i caldatori. – *Fittone,* pietra che resta nel mezzo della bocca della fornace. – *Pancia,* la parte rigonfia del forno. – *Pile,* i pilastroni che sono alle parti laterali della fornace per saldezza delle pareti. - *Portavento,* condotto di mattoni, o di tubi di terracotta, per cui l'aria del bottino, compressa dall'acqua cadente, passa nella canna. - *Respiri,* aperture laterali, a modo di sfiatatoi, nella parte superiore della tromba, per le quali una grande quantità d'aria esterna è trascinata giù, insieme con l'acqua, e se ne se-

para percotendo sulla banchina, e viene a raccogliersi nell'alto del bottino. - *Sacca*, la parte di dentro della fornace, opposta alla parete. - *Scodella*, il fondo del forno, dove scende ad accumularsi il ferraccio e ogni altra materia fusa. - *Scòrza*, i lati inferiori delle parti della fornace che posano immediatamente sul ceppo. - *Tamburo*, spazio vuoto che resta tra la fornace del ferro e il muro maestro. - *Ugello*, specie di bocca che, prendendo aria dal movimento dell'acqua, soffia nei forni fusori delle ferriere.

Fucinale, specie di camino costruito di pietroni, ampio, quadrangolare, alquanto rilevato da terra, nel quale si rifonde il ferraccio. - *Poffa*, buca o cavità nel piano del fucinale, contro un lato di esso, fonda circa un braccio, nella quale si strugge il ferraccio, coperto di carboni, fra i quali soffia l'ugello della tromba.

Pozzo della sciuga, vasca scavata in terra, piena d'acqua, nella quale si tuffano caldi i pezzi informi di ferraccio provenienti dalla scea, i quali poi più agevolmente s'infrangono a colpi di mazza. - *Ringrana*, buca scavata in terra, a forma di cono, in cui si mette la vena di ferro mescolata a carbone per incuocerla prima di passarla al forno. - *Rotone*, **ruota** idraulica, cioè mossa dall'acqua corrente e cadente. - *Scottiere*, spazio di terreno, talora lastricato di pietre, cinto da una spalletta di muro: vi si depone il minerale, mano mano che è recato dalla miniera per riporlo poi nella ringrana.

Operazioni. — Prodotti, ecc.

Abballottare, appallare, dar termine all'affinamento della ghisa per avere il ferro dolce. - *Acciaiare*, ridurre il ferro in **acciaio.** - *Affinare*, purificare, raffinare. - *Arroventare* (*arroventamento*), rendere rovente il ferro per mezzo del **fuoco.** - *Battere*, percuotere il ferro con martello o con maglio. - *Brunire*, dare il lustro al ferro o ad altro metallo. *Calamitare*, comunicare al ferro, all'acciaio, ecc., le proprietà magnetiche: magnetizzare. - *Colare*, far la *cola*, rifondere il ferraccio per ripurgarlo; e *colata*, il primo periodo del raffinamento del ferraccio nei forni fusori. - *Cotticciare*, far cotticci, cioè ricuocere i pezzi d'agro. - **Damaschinare,** incastrare nel ferro fregi d'oro o d'argento. - *Far la calda*, tenere il ferro nella fornace quanto occorre per lavorarlo. - *Far la scea*, sturare il foro inferiore della scodella e lasciarne uscire il ferraccio fuso, che si fa rappigliare in buche rozzamente scavate in terra presso al forno. - *Galvanizzare*, distendere uno strato di zinco sul ferro per preservarlo dalla **ruggine.** - *Inacciaiare*, unire il ferro con l'acciaio per renderlo più tagliente e più saldo: 'nacciarire. - *Laminare*, ridurre in lamina il ferro, o altri metalli. - *Lavorare a freddo* il ferro, senza scaldarlo. - *Massellàre*, battere il massello (piccola massa di ferro). - *Mettere a bollore*, parlando dei cotticci, il riporli di bel nuovo nella poffa, e tenerveli per un certo tempo infuocati a bianco e scintillanti, e ritrarneli ancora sul fucinale; allora si chiamano *masselli.* - *Puddellare*, saldare la ghisa in appositi forni per convertirla in ferro dolce. - *Scavezzare*, tagliare a mezzo il massello. - *Trafilare*, passare per la trafila. - *Temprare*, dare la *tempra* o *tempera*, consolidare, indurire artificialmente il ferro.

Cernita, estrazione del ferro dai minerali che lo contengono. - *Fusione*, riduzione del metallo dallo stato solido al liquido, per mezzo del calore. - *Metodo catalano*, o *diretto*, e *metodo degli alti forni*, o *indiretto*: modi di estrarre il ferro dalla *ganga* o crosta terrosa e spesso silicea che lo ravvolge. - *Ricottura*, o *tempera calda*, operazione che consiste in un riscaldamento più o meno rapido a cui si sottopone daccapo il ferro temprato o no. - *Rimestatura*, operazione che si fa alla ghisa per spogliarla del carbonio. - *Saldatura* (*saldare*), unione di due pezzi metallici, mediante fusione. - *Spezzatura*, operazione fatta allo scopo di dividere i minerali metalliferi in parti di un certo volume e di staccare la materia metallica dalla *ganga* o *matrice.* - *Tempra*, o *tempera fredda*, operazione che consiste nel portare il ferro a temperatura elevata (ad es., del rosso ciliegia), per poi raffreddarlo nell'acqua, nell'olio, nel catrame, ecc. - *Torrefazione*, applicazione del fuoco per preparare convenientemente il minerale alle operazioni di un trattamento metallurgico.

Agro, o *pezzi d'agro*, masse informi di ferro, tuttora misto con alquanta loppa o schiuma, tirate fuori dalla poffa con la vergella. - *Ballotto*, massello di vena che, invece di squagliarsi, s'indurisce e forma l'abballatura. - *Bastone*, larga piastra di ferro: specie di lamiera. - *Berretta*, lastretta, laminetta, piccola verga. - *Caldatura*, tutta la quantità di ferraccio che si fonde in una volta, e anche quell'intervallo di tempo in cui si tiene turato con argilla certo foro nella parte inferiore della scodella, il quale poi, terminata la caldatura, si apre nel fare la scea. - *Capi*, taglioli ribolliti e stivati nuovamente sotto il maglio, allungati tre o quattro volte tanto, e conformati in capocchia alle due estremità. - *Capivolto*, o *cerchio*, ferro lavorato in isprangbe, molto più larghe che grosse, che servono a far cerchi da botte e da tino. - *Cima*, un capo al quale fu data un'altra ribollitura, maggiormente allungato col maglio, lasciatavi una sola capocchia. - *Cionconi*, i quadri, ma di molto più corti (un quadro col maglio si divide in tre o quattro cionconi). - *Colata, colaticci*, gli avanzi del ferro colato. - *Cotticcio*, massa di ferraccio ricotto, ripurgato e lasciato freddare sul fucinale. - *Ferraccio*, il massello del ferro nella prima fusione: la **ghisa.** - *Ferrareccia*, termine collettivo di varie sorta di ferri, per lo più ad uso degli agricoltori, come badili, ascie, scuri, ecc. - **Filo,** piccola parte di ferro lunga e sottile.

Gruccia, ferrareccia della specie delle bullette, con testata ripiegata a guisa di gruccia. - **Lamiera** (*lamierino, lamierone*), ferro assottigliato in lamine o col maglio o col laminatoio. - **Lamina,** metallo ridotto a guisa di piastra. - *Lastra*, pezzo di ferro largo e sottile. - *Latti*, le feccie che escono dal ferro quando lo si riduce a perfezione, e che sono il calo maggiore o minore, secondo la qualità dei cerchioni: diconsi anche loppe. - *Loppa*, scoria, feccia, materia impura che galleggia sul ferraccio fuso, e alla quale si dà uscita da un foro che apresi nella parte superiore della scodella.

Mâchefer, scoria che si estrae dalla combustione del ferro. - *Massello*, cotticcio stato a bollore; con la *presa* lo si porta sotto il *maglio*, ove, battuto, attondato o allungato, si divide in due parti, dette *taglioli.* - *Massello a calda portata*, rovente. - *Modello puro*, specie di ferrareccia, che comprende: la *reggettina*, minore di due libbre di braccio; il *na-*

strino che non arriva alle tre; il *tondino* pei ferri da portiera; il *quadrettino*, sottile, dentro alle tre libbre. - ***Piastra***, ferro od altro metallo ridotto a sottigliezza. - *Quadretto, o quadrello*, ferro ridotto in spranghe ben riquadrate, a canti vivi e ben lisci, cioè senza i segni o colpi, fatti sparire da un maglio più largo e piano. - *Quadri*, le cime ribollite un'altra volta, maggiormente allungate e rozzamente riquadrate.

Rosticcio, materia che si separa dal ferro ribollito. - *Scoria*, materia che si stacca dal ferro già fuso nei forni allorchè si ribolle nelle fucine. - *Sfaldature* o *sfogliame*, piccole aperture che si vedono nel ferro quando non è stato ben lavorato. - *Sorteria*, nome collettivo che comprende le diverse specie di fili di ferro dette *piombi* e *passaperla*. - *Stozzaccio*, scoria di ferro e del loto. - ***Tacca***, sciupatura nel taglio del ferro. - *Tagliuoli*, le due parti in cui è diviso il massello (il tagliolo è rotondato alla grossa, poi allungato di pochi palmi).

Verga, simile al capivolto quanto alla forma, ma di quella grandezza che si richiede per farne ferri da cavalli. - *Vergella, ferro di vergella*: il quadro ridotto a piccole e lunghe bacchette quadre (che mostra larghi e profondi i colpi o i segni di un maglio a penna), ossia a coltello.

Macchine, apparecchi, arnesi, ecc.

In una ferriera, comunemente, si trovano: la *bicornia* (sorta di incudine), le *cesoie* (sorta di forbici), più d'una ***forma***, d'una ***lima***, d'un ***martello***, d'una ***mazza***, d'un ***modello***, d'una ***morsa***, d'una ***pinzetta***. d'una ***sega***, d'una ***tanaglia***, di un ***trapano***, d'una ***trivella***. Inoltre, il *distendino*, ordigno col quale si tira il ferro di lamiera, lo si fonde e lo si riduce nella forma voluta; il ***mantice***; il *ribuzzo*, specie di scalpello a punta ottusa, testa spianata e manico nel mezzo, di traverso; lo *stellone*, cerchio di ferro per tenere in centro l'*anima* di un *getto*; il *tagliolo* o *tagliuolo*, scalpelletto incisivo. - *Brunitoio*, arnese per brunire. - ***Cilindro***, macchina per ripassare il ferro.

Laminatoio, macchina composta di due cilindri orizzontali d'acciaio o di ferro fuso, ben lisci, fatti girare uno su l'altro in senso sontrario e frammezzo ai quali si fa passare il ferro che si vuol ridurre in lamiera. - *Maglio*, grossa e pesante mazza di ferro, specie d'enorme ***martello***. - *Soffiera*, denominazione generica di qualsiasi macchina soffiante, ossia ordigno fatto acconcio a spingere nel forno una corrente di aria, onde animare la combustione e produrre un calore gagliardo. - *Trafila*, robusta lastra di durissimo acciaio, nella quale sono fori di diametro gradatamente decrescente, pei quali si fanno passare successivamente le barre, o le bacchette di ferro, per ridurle in fili vieppiù sottili, traendoli forte sul tiratoio con una tanaglia. - *Tromba a stantuffo*, macchina simile alla ***tromba*** da tirar acqua. - *Tromba a vento*, macchina soffiante, consistente in un tubo verticale di legno, tondo o quadro, d'un palmo circa di diametro, nella cui parte superiore si precipita un canale di acqua e con essa vi si trascina molta aria.

Aguiglio, grosso pezzo di ferro, riquadrato nella testata, ove entra nell'albero della ruota a cilindro, in quella parte che gira sul *piumacciolo*. - *Bisciola*, pezzo di ferro ad uso di riunire il palo del mollotto con l'aguiglio dell' albero. - *Chiavelloni*, pezzi del forcellone, a cui si assicurano le copiglie. - *Coperta* e *giova* (anche, *sottana*), denominazione di due pezzi di legno o travette, che si adattano al forcellone, per serrar l'aguiglio di dentro: così detti perchè uno sta di sotto all' aguiglio e l'altro sopra, per coprirlo. - *Facchiaro*, ferro sottile e lungo che si introduce in un foro accanto all'ugello, ed a cui si attacca la loppa, per conoscere se la vena cola o s'abballotta. - *Forbice*, grossa e lunga ***tanaglia*** da afferrare i pezzi infuocati di ferraccio o di ferro. - *Fusto*, o *stile*, grossa trave orizzontale, che è come il prolungamento dell' asse del rotone, e nella cui lunghezza sono piantate le palmole. - *Gavaina*, sorta di tanaglia a bocche curvate a modo di doccia, con cui tenere saldi e rivoltare in ogni verso i pezzi roventi, mentre si battono sul tasso col maglio. - *Gavozza*, recipiente di legno, di determinata capacità, usato per versare nel forno fusorio il minerale e il fondente. - *Palmole*, o *lieve*, denti di ferro piantati nell'albero in punti diversi della sua lunghezza e della sua circonferenza. - *Piumacciuolo*, cuscinetto per sostegno di un pezzo girante.

Presa, grossa e lunga verga di ferro, ripiegata all'uno dei capi, in occhio o anello schiacciato, ad uso di maniglia (per comodo di passarvi la mano), fortemente infuocata dall' altra estremità, che si pianta e si attacca ai masselli, i quali si portano o si trascinano sul tasso del maglio. - *Ribatteri*, pezzi di ferro fermati sotto la coda del manico del maglio, i quali, limitando l'abbassamento della coda, e quasi opponendovisi, la respingono poi in alto per la loro elasticità, sì che la testa del maglio ricada con maggior forza.

Sgomarello, grosso cucchiaio di ferro, col quale si versa il ferraccio fuso nelle forme. - *Tasso*, incudine senza corna, sodamente piantata in terra; sul tasso pongonsi i pezzi di ferraccio o di ferro che voglionsi battere col maglio, per allungarli e purgarli. - *Vergella*, asta di ferro, con la quale si rimesta il ferraccio fuso nella poffa e se ne cavano i pezzi d'agro, che si fanno rappigliare sul ferro del fucinale, per ricuocerli di nuovo (*cotticciare*).

Fondente, denominazione generale di ogni corpo terroso, salino o alcalino, che agevola la fusione della vena o minerale metallico, con cui sia misto. Il fondente adoperato nella magona è una terra calcarea, o anche calce pretta.

Varie. — *Brasca*, carbone minuto con cui s'incuoce il minerale nella ringrana. - ***Carbone***, legno spento per soffocazione e adoperato come ***combustibile***.

Balla, metà della soma, cioè un sacco di carbone. - ***Gerla***, recipiente, specie di misura, a forma di cono rovescio. - *Gerlino*, recipiente capace di due gerle. - *Gerlinaro*, colui che versa e dispone nel forno il minerale, il carbone e il fondente, in determinate dosi alternate. - *Soma* (parlandosi di carbone), determinata quantità di esso, contenuta in due balle, cioè in due sacchi di rozza tela, che formano appunto una giusta soma, o carico di un giumento. - ***Vaglio***, recipiente che contiene la metà di una gerla.

Battimazza, chi batte la mazza. - *Braschino*, ragazzo che manda l'acqua e fa piccoli servizi. - *Segnasome*, chi deve tener conto del numero delle some del carbone che viene recato alla magona. - *Magoniere*, il ministro o principale lavorante nella magona. - *Picchiavena*, chi riduce in pezzi di conveniente grandezza la *vena*, o minerale stato in-

cotto nella ringrana, e da riporsi poi nel forno fusorio, per cura del gerlinaro. - *Rettorcarbonile,* chi ha cura del carbonile, invigilando l'entrata e l'uscita del carbone.

Ferriera. Bisaccia o tasca del ***maniscalco.***

Ferrigno. Che partecipa della natura del ***ferro.*** - Figur., ***duro, ostinato, rigido, severo.***

Ferro *(férreo, ferrigno).* - Metallo (dagli alchimisti chiamato *Marte*) di colore bigio, tendente all'azzurrognolo, duro, duttile, malleabile, convertibile in ***acciaio*** con l'unirsi a una piccola, determinata dose di carbonio, e atto a muovere potentemente l'ago calamitato; la materia prima dell'arte del ***fabbro,*** del ***magnano.*** Allo stato di purezza, costituisce il ferro *dolce;* combinato con piccole e variabili quantità di carbonio o di silice, dà la ***ghisa*** e l'***acciaio.***

Ferrico, dicesi di tutto ciò che riguarda il ferro. Così: *acido ferrico,* composto che si ottiene fondendo una miscela di limatura di ferro e salnitro; *composti ferrici,* combinazioni del ferro derivate dall'ossido ferrico in generale, di colore bruno. - *Ferrigno,* che partecipa della natura del ferro. - *Ferruginoso,* che contiene ferro (acqua e altro): ferrato, ferrugineo, ferroso. - *Siderurgia,* preparazione del ferro. - *Siderurgico,* che appartiene al ferro.

Il ferro in diverse condizioni e in composizione con altri minerali.

Agro, ballotto, cionconi, cotticcio, ferraccio, ferrareccia, lamiera, massello, piastra, quadretto, verga, e altre denominazioni del ferro ridotto in diversi modi, veggasi a ***ferriera*** (pag. 59, 60, 61). - ***Calamita*** (ferro ossidulato, ferro magnetico), magnetite, sostanza nera, dotata di lucentezza metallica: attratta dal ferro magnetizzato. Il ferro che se ne ottiene è il più puro che si conosca. - Ferro *acciaioso,* che resiste alla presssione; *a tessitura fibrosa,* quello che possiede la massima tenacità; *a tessitura granulare,* ferro il quale, benchè conservi più facilmente la pulitura, si considera di seconda qualità; *battuto,* quello lavorato a martello; *crudo,* che non è puro, non si può lavorare, ferraccio; *damaschinato,* con fregi d'oro o d'argento incastrati; *dolce* dicesi anche il ferro che si piega facilmente (grigio-chiaro più o meno, secondo il carbonio che contiene); *duttile,* il ferro che può essere battuto, tirato, allungato; *galvanizzato,* preservato galvanicamente dall'ossidazione, dalla ***ruggine,*** come quello dei fili elettrici; *lopposo,* con molta loppa (scoria, feccia); ***malleabile,*** che può essere lavorato col martello; *passivo,* il ferro reso inalterabile come il platino; *rosso,* il ferro ***incandescente,*** rovente (il ferro rovente, messo nell'acqua, *stride*); *rugginoso,* coperto di ***ruggine; tagliente,*** atto a ***tagliare; temperato, temprato,*** il ferro che, ridotto in acciaio per la immersione e il raffreddamento repentino, diviene duro ed elastico, attissimo per farne lame, molle e simili; *tenero,* meno duro, più pieghevole del solito; *vetrino,* quello crudo e che si rompe facilmente; *zincato,* ferro spalmato di zinco: detto anche *galvanizzarlo.*

Aetite, etite, ferro ossidato.

Amatita, ***matita,*** ferro ossidato rosso e ferro ossidato bruno: il primo è matita rossa, il secondo quella nera usati dai pittori. - *Bolo (terra bolare),* ***argilla,*** in masse compatte di color rosso più o meno intenso, dovuto alla presenza di sesquiossido di ferro. - *Borichite,* fosfato idrato naturale di ferro. - *Braunite,* sorta di ferro meteorico. - *Cacosseno,* fosfato idrato naturale di ferro. - *Celadenite,* silicato idrato naturale di ferro. - *Copiapite,* solfato di ferro idrato, che cristallizza nel sistema trimetrico. - *Coquimbite.* ossisolfuro di ferro idrato. - *Dalarnite,* arseniosolfuro naturale di ferro o ferro arsenicale. - *Ens Martis,* antica denominazione del cloruro di ferro e ammonio. - *Farmacosiderite,* arseniato di ferro con limonite e altri idrati metallici e acqua. - *Ferro argilloso* o *carbonifero.* o *limonitico,* quello formatosi nelle paludi dell'epoca carbonifera. - *Ferro idrato,* sostanza priva d'aspetto metalloideo, bruna o gialla; sottoposta alla calcinazione, lascia sviluppare acqua e fornisce un residuo d'ossido rosso. - *Ferro spatico,* carbonato ferroso.

Grafite, ferro carburato. - *Limonite,* il sesquiossido idrato di ferro, nella sua modalità originariamente limacciosa, sedimentaria o concrezionata. - *Meteorite,* ferro meteorico, aerolito. - *Mispichel,* minerale di ferro e d'arsenico. - *Oligisto,* o *ferro specolare,* importantissimo minerale che fornisce, in generale, ferro purissimo. - *Ossido di ferro magnetico,* o *ferro ossidulato, sesquiossido di ferro anidro,* o *ferro oligisto, sesquiossido di ferro idrato,* o *ematite bruna,* o *limonite, carbonato di ferro* o *ferro spatico:* combinazioni del ferro ricercate dall'industria. - *Pirite,* bisolfuro di ferro, bel minerale di color giallo d'ottone (*marcassite,* pirite bianca; *pirite prismatica arsenicale,* o *leucopirite,* biarseniuro di ferro, bianco argentino o grigio d'acciaio; *pirrotina, pirite epatica,* minerale di solfo e ferro). - *Sali di ferro:* si distinguono in *ferrosi* e *ferrici;* importanti nelle industrie, nelle arti, nella medicina, i *solfati,* i *cloruri,* il *solfuro,* l'*acetato,* l'*arseniato,* il *fosfato,* il *citrato,* il *tartrato,* l'*ossalato,* ecc., di ferro. E *ferrati* i sali derivati dall'acido ferrico. - *Sideriti,* minerali ferrosi. - *Siderocromo,* ferro cromato. - *Siderosio,* ferro spatico.

Trefusia, albuminato di ferro naturale: polvere che si estrae dal sangue di bue. - *Trifillina,* fosfato di litio di ferro e manganese. - *Vetriolo verde* o *marziale,* solfato di ferro. - *Vivianite,* ferro fosfato azzurro. - *Wolfram,* tungstato di ferro e di manganese nero: cristallizza in prismi romboidali, obliqui e clivabili parallelamente alle facce e alle diagonali. - *Zafferano di Marte,* l'ossido di ferro.

Arnesi, oggetti di ferro. — Varie.

Non pochi, fra gli istrumenti e gli oggetti di ferro, sono citati alle voci ***agricoltura*** (Vol. I, pag. 44, seconda colonna), ***arme, casa, cucina, edificare,*** nonchè a ***fabbro,*** a ***magnano*** e alle altre voci che designano l'artefice di questo o quel ***mestiere.*** - *Affisso,* oggetto di ferro o d'altro. unito stabilmente ad un immobile; ***telaio, imposta*** di armadio, di finestra, ecc. - *Aletta,* spranghetta di ferro per tener fermo qualche cosa. - ***Anello,*** *campanella,* ***cerchio,*** arnesi per far scorrere o per altri usi. - *Armilla,* una piastra circolare, a guisa di anello, che tiene collegati i ritti di una intelaiatura nelle costruzioni in ferro. - *Arpagone,* arnese uncinato per attirare a sè qualche cosa. - ***Arpione,*** veggasi a questa voce. - *Ascia,* arnese di ferro

col manico di legno fatto a uso martello, ma con la *penna* larga e tagliente.

Cantonale, o *corniera*, o *ferro d'angolo*, le lamine di ferro piegate a squadra. - ***Cardine, catena, chiave, chiodo, incudine, lama, lesina, lima, martello, ruota, serratura, tanaglia***, veggasi a queste voci. - ***Chiavarda***, *caviglia* (piccolo cavicchio), *copiglia, fasciature, ghiera*, ***staffa, vite***, ferri da commessura. - *Esse*, nome generico di ogni ferro, ***perno***, guida o ritegno ripiegato alle due estremità in senso contrario e rispondenti alla maniera della lettera S. - *Fermo*, piccolo ***perno*** o pezzetto di ferro confitto in un piano di legno, che serve a fermare imposte, sportelli, ecc. - *Ferrame*, quantità d'articoli di ferro, lavorato o no. - ***Ferramenti***, tutti i lavori in ferro per ***uscio, finestra, carro, macchina***, ecc. - *Ferrettino, ferretto*, piccolo ferro qualunque, piccolo arnese di ferro: ferrino (*ferrolino*, più piccolo e gentile del ferrettino). - *Ferri a cantonale, ferri a T, ferri a squadra, ferri a biella, ferri a doppio T:* ferri speciali per le ossature metalliche. - *Ferri da calza*, veggasi a ***calza***, Vol. I, pag. 357, seconda colonna). - *Ferriata*, ***inferriata***. - *Fil di ferro*, detto a ***ferriera*** e a ***filo***. - *Freccia*, ferro snodato che, introdotto pel sottile in qualche forame, serve a tenere sospeso qualche oggetto.

Gancio, ferretto ricurvo che serve di ***uncino***. - *Granchio*, pei magnani, qualunque ferro che abbraccia o stringe. - *Grappa*, ferro uncinato; spranga di ferro per aggrappare. - *Grata*, veggasi a ***finestra***.

Lama, lamina, striscia di ferro o di altro metallo qualunque. - *Lamina, lastra, piastra*, veggasi a queste voci. - *Linguella, linguetta*, striscia di ferro o d'altro a forma di lingua. - *Molinello*, vegg. a ***serratura***. - *Paletto, palettone*, vegg. a ***imposta***. - *Perno, presella*, sorta di ferro da presa. - *Punteruolo, punzone*, ferro temperato per uso di imprimere, di ***improntare***. - *Raffio*, ferro inastato, con una o più branche uncinate, per attrappare checchessia. - *Rampino*, piccolo ferro fatto a uncino. - *Rampicone, rampone*, grosso ferro uncinato. - *Raspino*, strumento di ferro rotondo e alquanto ripiegato all'estremità. - *Reggetta*, specie di nastro di ferro. - *Riavolo*, strumento di ferro lungo, ritorto, di più forme, per sbraciare il fuoco, per agitare, riunire e condurre la pasta di fusione. - *Ronciglio*, ferro a uncino. - *Roncola*, specie di ferro adunco per potare: fatto come il pennato, ma senza la *penna* a tergo. - *Sbarra*, ***spranga***, travicello.

Serpentino, filo di ferro fatto a serpe per attaccarvi qualche cosa. - *Spina*, asticciuola cilindrica di ferro. - ***Spillo***, ferro lungo e acuto, a guisa di punteruolo. - *Spranga*, ferro lungo, messo per lo più a rinforzo. - *Staffa*, arnese pendente dalla ***sella***. - *Stanghetta*, spranghetta di porta. - ***Succhiello***, specie di ***trapano***.

Tasso o *tassello*, ornamento fatto a martello. - *Testaiuola*, arnese fatto di tre ferri verticali per reggere i testi accatastati nel fare i necci. - *Tortano*, disco di ferro forato, per infrangere roccie, ecc. - *Trappa*, istrumento costituito da un' asta di ferro, con un'estremità foggiata a cucchiaio e l'altra ripiegata in modo da servire alla estrazione dei detriti: serve per le tenebrazioni e le perforazioni. - *Tribolo*, ferro con quattro punte. - *Tridente*, ferro con tre rebbi. - *Verina*, asta di ferro arcata, avente a un capo un pomo di legno e all'altro un anello, con vite di pressione.

VARIE. — *Acciaiare, disacciaiare*, detto a ***ferriera*** (pag. 59). - *Ferrare*, munire di ferro checchessia; e *rinferrare*, rassettare alcun ferro che sia rotto o guasto. - *Friggere*, stridere che fa il ferro rovente tuffato in un liquido.

Brasca, parte di ferraccio, spurgo dei lavori del ferro. - *Diruggìnio*, il suono che manda un ferro nel dirugginirlo o i denti sgretolandoli. - ***Lega***, composizione o mescolanza del ferro con altri metalli; ciascuna delle parti di ferro che contiene una ***moneta***. - *Limatura di ferro*, preparazione farmaceutica (limatura passata alla calamita). Anche, *polverino* (veggasi a ***scrivania***). - *Marziali*, tutti i composti di ferro, nonchè tutte le preparazioni a base di questo metallo.

Miniera, il luogo nel quale si scava il ferro o altro minerale. - *Preparati di ferro*, nome di vari farmaci ricostituenti: ferro Bravais, ferro ridotto (carbonato, citrato, ioduro di ferro, ecc.). - *Siderurgia*, metallurgia del ferro, industria della massima importanza.

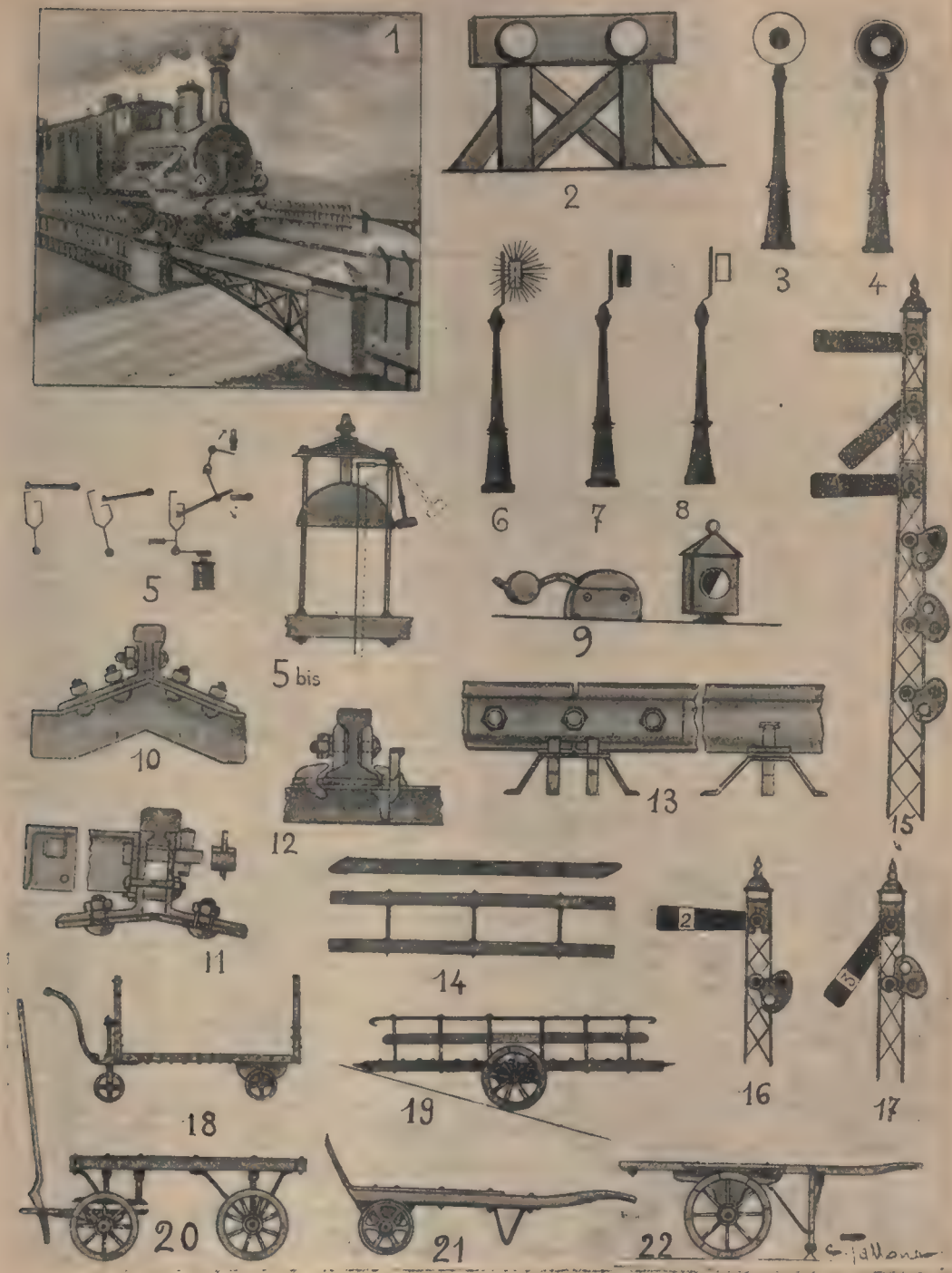
Armaiuolo, fabbro, magnano, artefici che fanno diversi lavori in ferro. - *Cesellatore del ferro:* artista che abbellisce il ferro con ornamenti cesellati e frastagliati.

A ferro e a fuoco (mettere, andare), ***distruggere***, essere distrutto.

Ferro. Nome che si dà, quasi, ad ogni ***arme***, offensiva o difensiva. - L'arnese per arricciare i baffi, i capelli: calamistro.

Ferrovia (*ferroviario, ferroviere*). Strada, via, mezzo di comunicazione per una serie di guide, o rotaie, sulle quali corrono più facilmente i veicoli, per forza di cavalli, di locomotive a vapore, di funi, di macchine elettrodinamiche, ad aria compressa, ecc.: ferrata, ferrea vena; linea, strada di ferro, strada ferrata, via di ferro (franc., *chemin de fer*; ingl., *railway*; ted., *eisenbahn*). Nell'uso, anche l'amministrazione relativa, la stazione, ecc. - *Ferroviario*, di ferrovia; quanto è della ferrovia, la riguarda, le appartiene. *Convenzioni ferroviarie*, il contratto col quale il governo italiano cedette (legge 27 aprile 1885) l'esercizio delle ferrovie ad una società di banchieri, regolandone il funzionamento, ora di nuovo diretto dallo Stato.

Dicesi *Ferrovia di Stato* o *dello Stato*, quando direttamente esercitata dal governo, per mezzo di funzionari e di agenti ad esso subordinati, non da una *Compagnia* o da una *Società* di capitalisti, di azionisti. Altre distinzioni, di chiaro significato: ferrovia *regionale, provinciale, interprovinciale, principale, di primo ordine, locale* (di interesse locale), *particolare, privata*; ferrovia *economica* (a scartamento ridotto, che richiede meno spesa, essendo di minor mole il materiale viaggiante), *industriale, militare*; ferrovia *alpina*, di montagna; *metropolitana*, che serve al trasporto entro l'ambito delle grandi città o metropoli (è *aerea* o *sotterranea*); ferrovia *urbana* (che percorre l'interno d'una città), *metropolitana*, della capitale; di *circonvallazione, suburbana*, intorno alla città, fuori città. - *Ferrovie minori*, quelle (sopra guide di binario leggero) che corrono a vapore o a cavalli in città, in un campo militare, attraversando anche le strade comunali; *passeggere*, quelle che il Genio costruisce al bisogno, per congiungere alcuni punti importanti al movimento del personale e del materiale.

Ferrovia *a ingranaggio* (franc., *à cremaillère*), speciale via ferrata per le fortissime salite: consiste in una terza rotaia in cui *calettano* i denti di una ruota intermedia del treno. - Ferrovia *a scartamento*

1, passaggio a livello - 2, para-urti dei carri - 3, 4, dischi girevoli indicanti *via impedita* (3 di giorno, 4 di notte) - 5, 5 bis, campane Leopolder per segnalazioni - 6, 7, 8, dischi indicanti *via libera* (6 di notte, 7 e 8 di giorno) - 9, marmotta - 10, 11, 12, 13, rotaie, cuscinetti, stecche, in metallo - 14, slitte - 15, semaforo per diramazione. - 16, 17, semafori di fermata (16, a via impedita; 17, a via libera) - 18, carretto per bagagli - 19, caricatore a ponte mobile, per bestiame - 20, carretto a quattro ruote per bagagli - 21, carretto per merci - 22, carretto per bagagli.

normale, con la distanza di un metro e 435 millim. fra le due rotaie; *a scartamento ridotto*, con la distanza di un metro e 25 centim. - Ferrovia *Decauville*, sistema di piccola ferrovia portatile. - Ferrovia *funicolare*, o, anche, semplicem. *funicolare*, sistema di **trazione** nel quale, su una strada in forte pendenza, un **motore** *fisso* agisce sopra una fune di metallo, che *trascina* i veicoli in salita e li *trattiene* nella discesa.

Nozioni e designazioni generali.

Armamento di una ferrovia, il collocamento in posto (in base a un *piano stradale*) di tutto il materiale fisso: *massicciata, traverse, longarine, rotaie* (complesso di cose che costituisce la *ferratura*), *segnali, scambi*, ecc. (*armare una strada ferrata*, il metterla in istato di servizio). - *Biforcazione*, lo sdoppiarsi di una linea in due. - *Diramazione*, il diramarsi, lo svilupparsi di una linea in due e più. - **Illuminazione,** veggasi a questa voce. - *Linea*, tutto lo spazio che percorre una strada ferrata, partendo da un dato luogo e facendo capo a un altro, e prende il nome dai due suoi termini: es., linea *Milano-Torino, Milano-Venezia, Milano-Bologna*, ecc. (linea *in pieno esercizio*; linea *madre, secondaria, laterale*; linea *a grande circolazione, a grande traffico*). - *Movimento*, l'affluenza, il concorso dei viaggiatori. - *Passaggio a livello*, il punto della ferrovia in cui essa è attraversata *a raso* da una strada comune. - *Rete ferroviaria*, complesso, intrecciamento di tutte le ,linee. - **Riscaldamento,** veggasi a questa voce.

Sicura, strada ripida, messa in qualche punto pericoloso lungo una ferrovia montana, per deviare un treno che avesse perduto i freni. - *Sistema di blocco:* consiste nel dividere una linea ferroviaria in tanti tronchi, di modo che un treno non possa percorrere uno dei detti tronchi se prima il treno precedente non lo ha lasciato. - *Smistamento*, ripartizione di carri per attaccarli a questo o a quel treno, secondo la destinazione.

Telefono, telegrafo, veggasi a queste voci. - *Traffico*, il movimento (carico e scarico) delle merci. - *Tratta*, nel linguaggio ferroviario, *distanza fra due punti fissi*. - *Tronco*, tratto di strada ferrata. - *Via in curva*, che descrive un mezzo arco; *in pendio*, in discesa; *in rampa*, in salita. - *Vie traverse*, quelle strade ordinarie delle quali è talora intersecata la strada ferrata. Codeste vie si tengono *abbarrate* quando deve passare un treno.

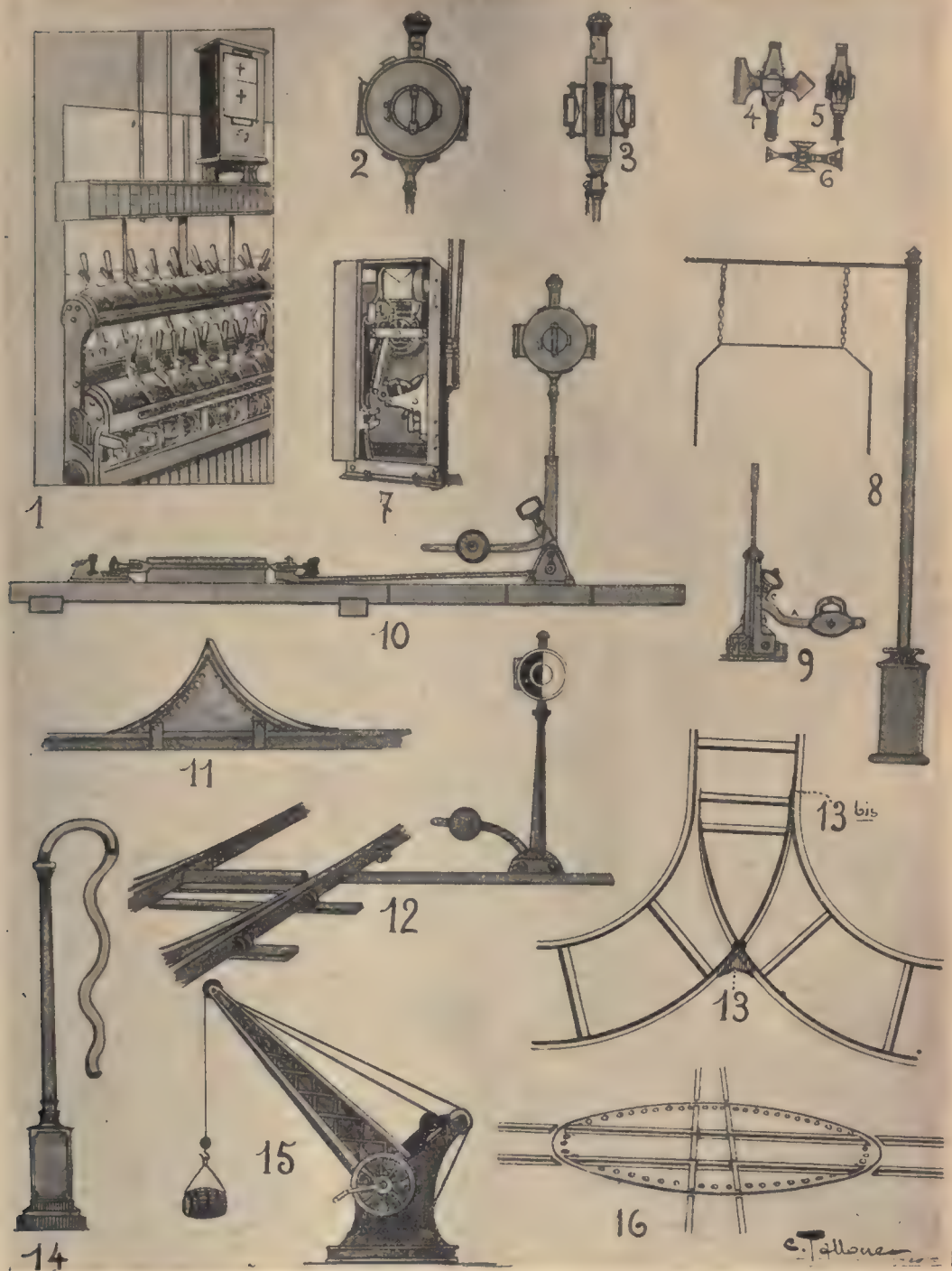
Piano, disegno geometrico dei progetti. - *Pianta*, disegno rappresentante la posizione e le proporzioni relative alle varie costruzioni. - *Profilo*, disegno delle linee estreme d'una costruzione (profilo *longitudinale*, per il lungo; *trasversale*, di traverso, ecc.). - **Progetto,** proposta, disegno per la costruzione d'una ferrovia. - *Studi, lavori preparatori*, preliminari della costruzione. - *Tracciato*, disegno del percorco di una linea, dello sviluppo di una rete, ecc. - *Trazione*, complesso delle macchine, dei lavori, ecc., per il traaporto dei viaggiatori e delle merci. - *Trazione elettrica*, impiego dell'elettricità alla propulsione dei veicoli in genere e specialmente dei *tramways* (veggasi a **tramvia**). - *Visita*, nell'uso, esame delle merci e dei bagagli fatto dagli agenti della **dogana,** nelle stazioni di confine. - *Visita dei veicoli* (relativa alla *composizione* dei treni), esame fatto dai verificatori, i quali devono presenziare l'arrivo e la partenza dei convogli per assicurarsi che tutti i veicoli, in ogni loro parte, sieno in perfetta regola.

Edifici, costruzioni diverse.

Cantoniera, piccola casa dei guardiani delle ferrovie. - *Casotto*, piccola cantoniera, piccolo ridotto nel quale sta il guardiano (casellante). - *Fermata*, luogo dove, per brevissimo tempo, si sofferma un treno per prendere o lasciare passeggeri e merci. - *Galleria*, lunga buca scavata dentro un poggio, un colle, un monte, da banda a banda, per farvi passare la ferrovia, quando è necessario per rendere più breve e più agevole il percorso. Nel Pistoiese, *foro;* nell'uso, *tunnel* (ingl.) o *traforo*. - *Opera d'arte*, denominazione complessiva dei ponti, dei viadotti, dei muri di sostegno, di rivestimento, ecc. - **Ponte** (*in muratura, in ferro, tubolare*, ecc.), costruzione attraverso un fiume, un fossato e simili. - *Quai* (franc.), *argine, diga*, ripa murata lungo un fiume, una ferrovia, fatta di pietra da taglio, per rendere più agevole il cammino e lo scarico delle merci.

Squadre rialzo-veicoli, piccole officine che, in alcune località, attendono alla riparazione corrente dei veicoli, sia in locali a ciò specialmente destinati, sia sugli stessi binari. - *Stazione*, l'edificio delle ferrovie nel quale si fermano i treni per caricare e scaricare le merci e i passeggeri: veggasi a **stazione ferroviaria**, anche per le costruzioni e le altre cose che le sono particolari (*banchina, disco girante*, o *piattaforma, magazzini, panchina, piano caricatore, rimessa delle locomotive, rimessa dei veicoli, sale d'aspetto, scalo merci*, ecc.). - *Viadotto*, specie di ponte a più archi, il quale attraversa una valletta, o altri luoghi depressi, ineguali o acquitrinosi, e sul quale si fa passare la strada ferrata.

Binario, le due guide o rotaie (linee continuate di spranghe di ferro) che servono di guida e di sostegno alle ruote della locomotiva e dei carrozzoni ferroviarî. Per i particolarî (*agio, baratto, chiavarda, cuscinetto, guancialino, traversa, traversina*, ecc.), veggasi a **rotaia.** Si distinguono i binari (o *vie*), in: *accessorio, di carico, principale, di manovra, di scarico, di partenza, d'arrivo* o *d'entrata; di smistamento o scambio del materiale rotante; di trasbordo, di scappamento*. - *Binari dei pari* o *dei dispari*, in relazione ai treni che li percorrono; *binario legale*, quello di sinistra rispetto alla direzione dei treni, e *illegale* quello di destra; *binario raccordato*, o *di raccordo*, quello che mette in comunicazione i binarî di una ditta, di uno stabilimento industriale, con le linee della ferrovia, per maggiore sollecitudine e facilità del carico e dello scarico delle merci.

Deviatoi, meccanismi impiegati per il passaggio dei treni da un binario all'altro: baratti, eccentriche, scambi. Sono *semplici* o *tripli* e manovrati a mano o da un *apparato centrale*, che serve a muovere da un posto la *leva* di più deviatoi e segnali a distanza. Ogni posto dei deviatoi è fornito dei seguenti oggetti: *bandiera di segnalamento* a mano, verde e rossa, con *astuccio* e *cinta* di pelle; scatole di latta con *petardi* (capsule fulminanti), *cornetta* d'ottone, *scopa* di sanguinella, *piccone* di ferro, *badile, mazzetta* di ferro per armamento,

1, cabina elettrica per scambi - 2, 3, 4, 5, 6, fanali per segnalazioni di scambio - 7, motorino elettrico nella cabina degli scambi - 8, indicatore di limite - 9, 10, scambio: deviazione di destra; contrappeso mobile. - 11, staffa ferma-carri - 12, disco collegato con lo scambio - 13, 13 bis, cuore e ago dello scambio - 14, rifornitore d'acqua per locomotive - 15, gru per sollevare pesi - 16, piattaforma per girare carri e locomotive.

chiave inglese per scambi, *vasi di latta* (per olio, petrolio, ecc.). - *Ferry-boat* (ingl., *chiatta, nave da traghetto*), naviglio appositamente costruito, con doppia elica a prua e a poppa, per trasportare carri, carrozze di un treno, con i viaggiatori e le merci, attraverso un canale, uno stretto, ecc. Alcuni traducono *pontone,* ma è un francesismo (da *ponton*). - *Massicciata,* strato di sassi messi per ritto sulla strada ferrata e sul quale si getta ***ghiaia*** minuta. - *Stilata,* uno dei principali corpi di sostegno in legname per il materiale da ferrovia.

Materiale mobile, rotante, complesso dei carrelli, dei carri, delle carrozze, ecc. - *Carrello,* sorta di carro di ferrovie portatili. - *Carrettone, carro,* vagone da merci.

Convoglio, treno (nell' uso), la ***locomotiva*** con il carro (*tender* o *furgone*) di scorta della locomotiva), il *bagagliaio* (per i bagagli) i carri per le merci) e i *carrozzoni* (*vagoni,* dal franc. *vagons*), cioè le carrozze, le vetture (di *prima,* di *seconda,* di *terza classe,* e designate con lettere dell'alfabeto), alcune per servizi speciali (*ambulante,* per la posta; il *coupé,* la *galleria,* il *carrozzone Pullmann*; lo *sleeping car,* carrozzone a letti; il *vagon-salon,* il *vagone-ristorante*). Veggasi a ***treno*** per i varî termini relativi anche ai modi di trazione, di manovra, ecc.; a ***veicolo,*** per i particolari tanto dei carri (carri a *gabbia,* carri *serbatoi,* carri *speciali,* ecc.) quanto delle carrozze; e a ***freno*** per i congegni, di varie maniere, che servono a regolarne la marcia. - *Treno* dicesi anche per la corsa che fa il convoglio: treno *accelerato, direttissimo, diretto, lampo, misto, omnibus, speciale,* ecc.; treno delle dieci, delle dodici (ore), ecc.

Segnali.

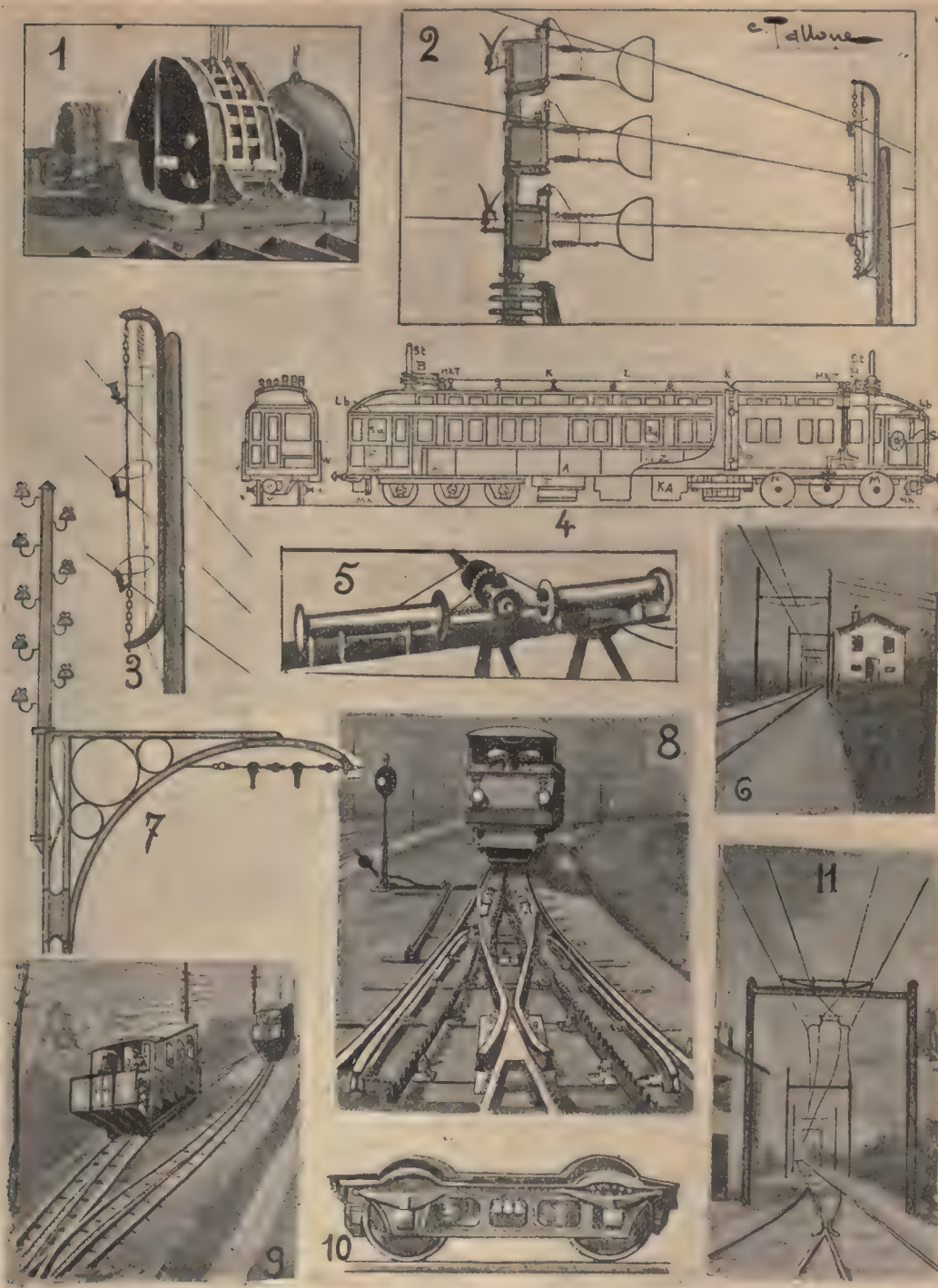
Si chiamano così, genericamente, tutti gli apparecchi, tutti gli arnesi che servono alle comunicazioni degli *agenti* della linea con quelli del treno, o alla *protezione* delle stazioni e di altri punti speciali (*biforcazioni, ponti,* ecc.). Sono *diurni* e *notturni, ottici* ed *acustici:* in quelli ottici il *color rosso* impone al macchinista di fermarsi, avvertendo che vi ha ostacolo o pericolo; il *color verde* significa che si deve rallentare. La mancanza di colore di giorno e la *luce bianca* di notte indicano *via libera.* I segnali ottici possono essere fissi (*dischi, semafori*) o portati a mano (*bandiere, fanali*). Si fanno i segnali acustici col *fischietto,* con la *campana,* coi *risuonatori,* coi *petardi.* Nelle stazioni importanti i segnali vengono collocati agli *scambi,* e le relative *leve di comando* concentrate in una *cabina,* dalla quale si effettua la *manovra degli scambi,* facendola concordare con le indicazioni dei segnali. - *Segnali di soccorso* (per domandare soccorso): si fanno emettendo *suoni di tromba* lunghi e ripetuti, agitando la *bandiera rossa* di giorno, il fanale a *luce rossa* di notte.

Bandiera: serve di segnalamento, tanto da fissarsi in terra, lungo i binarî, quanto per conduttori, per locomotive, per guardiani e manovratori. Ve ne sono ad *asta* corta e ad asta lunga, con *astuccio* e *cintura* o sciolte; e sono rosse o verdi, secondo i varî segnali a cui devono servire. - ***Campana,*** noto arnese di segnalazione; *campana elettrica,* tipo particolare di ***soneria*** elettrica, nel quale il meccanismo è sospeso all' interno di una campana di bronzo, che viene battuta con un martello. - *Campanello elettrico,* veggasi a pag. 376 (seconda colonna) del primo volume. - *Disco elettrico,* sistema di segnalazione lungo le vie ferroviarie, per lo più in prossimità delle stazioni. - *Dromopetardo,* segnale acustico che si colloca sulla ferrovia per indicare la velocità dei treni fra due punti. - *Dromoscopio,* segnale ottico allo stesso scopo. - *Elettrosemaforo,* apparecchio elettrico per comunicare segnali e indicazioni agli agenti del treno.

Fanale, lampione, lanterna di segnalazione ai treni e anche dei treni stessi. - ***Fischietto,*** arnese per dare segnali fischiando. - *Fischio,* segnale che fa il macchinista (fischio *breve,* fischio *prolungato. Tre fischi brevi* e *vibrati* ordinano la pronta chiusura dei freni; più di *tre fischi brevi e vibrati* sono segnale d'*allarme*). - *Fotoscopio,* apparecchio che avverte una stazione dello spegnersi dei fuochi dei segnali fissi che la proteggono. - *Modula bianca a caratteri neri:* si applica quando un veicolo *carico* presenta guasti tali che, pure dovendosi mandarlo a un'officina o ad una *squadra di rialzo,* può tuttavia viaggiare col carico sino alla stazione destinataria; ferma restando anche quella a caratteri rossi. Porta l' indicazione: *Può viaggiare fino a....; non può essere ricaricato.* - *Modula bianca a caratteri rossi:* si applica quando un veicolo, *carico* o *vuoto,* presenta avarie tali da non poter più servire senza pericolo o danno per il trasporto di persone o di merci, e deve essere quindi tolto dalla circolazione per le riparazioni. - *Modula gialla a caratteri neri:* da applicarsi a quei veicoli i quali abbiano guasti di minore entità o di natura tale da non impedire che viaggino, vuoti o carichi, e continuino ad essere utilizzati. - *Richiamo,* apparecchio che permette di avvisare una stazione (con la quale non si è in comunicazione permanente) che si vuol corrispondere con essa. - *Tremolo elettrico,* apparecchio in uso nelle stazioni ferroviarie e che non cessa di squillare finchè il disco rimane chiuso. - *Via libera, via impedita,* indicazioni fatte per mezzo di segnali semplici o degli *apparati centrali:* in questi il deviatore, per segnalare « via impedita », rovescia una leva, senza però farla *entrare in tacca.*

Amministrazione.

Funzionarî, impiegati, agenti.

L'amministrazione delle Ferrovie di Stato, in Italia, comprende attualmente quattro grandi riparti: *Direzione generale, Servizi centrali, Uffici delle Direzioni compartimentali, Uffici distaccati* e *Magazzini: Sorveglianza e Lavori; Depositi delle stazioni, Officine del materiale mobile, dei depositi, della trazione, del materiale fisso, Squadre di rialzo* e *squadre ponti in ferro; Stazioni, Gestioni e treni.* E nella *tabella graduatoria organica* del cosidetto *personale* (brutto neologismo, dal franc. *personnel*), i *funzionari* (capi, dirigenti), gli *impiegati,* gli *agenti* (adetti di minor grado) sono così designati: nel primo quadro figurano *ispettori* (distinti in ispettori *superiori, capi, principali* e ispettori senz'altra qualifica), *capi servizio, capi dipartimento, sottocapi servizio, capi divisione, cassieri* (di primo e di se-

1, alternatore - 2, apparecchi di presa - 3, pali portanti le condotture - 4, vettura (varî elementi del corredo elettrico: *St*, apparecchio di presa; *B*, portaspazzole; *H K T*, interruttore ad alta tensione, piccolo trasformatore; *K*, canale delle condotture con valvole; *L*, conduttore isolatore; *Lb*, serbatoio d'aria; *Sa*, apparecchio di manovra; *M K*, compressore; *M*, motore; *T*, trasformatore; *Ba*, accumulatore per l'illuminazione; *W*, resistenze; *Ka*, cassetta per gli interruttori e le valvole a media tensione; *A*, avviatore; *F*, cabina del manovratore) - 5, ruota dentata nell'albero di manovra - 6, palificazione doppia - 7, piantane portanti isolatore - 8, 9, ferrovia funicolare e a ingranaggio - 10, carrello - **11, scambio aereo.**

condo grado), *allievi ispettori, capi-magazzino* (di due gradi), *capi-ufficio, sotto-cassieri, sotto-ispettori, applicati, tecnici principali, capi disegnatori, controllori* di primo e di secondo grado (del movimento, del traffico, dei viaggiatori, del telegrafo, del materiale), *segretari amministrativi, segretari di ragioneria, sotto-capi uffizio, applicati principali, applicati tecnici, capi gestione, disegnatori principali, sotto-capi magazzino, applicati, disegnatori, aiutanti applicati, aiutanti disegnatori, capi uscieri, sorveglianti dei magazzini, uscieri, capi squadra dei magazzini, portieri, operai* di prima e di seconda classe, *aiutanti operai, manovali.* Nel secondo quadro: *assistenti dei lavori, capi-squadra operai, sorveglianti della linea, fuochisti conduttori di motori a vapore, fuochisti di caldaie a vapore, sotto-capi squadra operai, capi-squadra cantonieri, operai,* di prima e di seconda classe, *aiutanti operai deviatori, cantonieri, guardiani, guardiani-cantonieri, guarda-barriere* (donne). Nel terzo quadro: *capi-deposito* (di primo, secondo e terzo grado), *capi tecnici* (pure di tre gradi), *applicati, aiutanti applicati, capi-squadra operai, capi verificatori, macchinisti, capi-squadra accenditori* e *manovali, capisquadra guardiani d'officina, fuochisti, fuochisti di caldaie a vapore, guardaportoni, verificatori, capi-squadra manovali,* idem *d'officina, operai* di prima, di seconda e di terza classe, *accenditori, deviatori, guardiani d'officina, untori, manovali, manovali d'officina.* Nel quarto: *capi stazione principali, capi gestione principali, capi stazione* (di quattro gradi), *applicati principali, capi conduttori principali* (di due gradi), *capi gestione, capi telegrafisti* (di due gradi), *capi tecnici di officina telegrafica, capi fermata* (di due gradi), *controllori viaggianti, aiutanti applicati, capi deviatori, capi manovra, capi squadra operai, guarda-magazzino, guidatori di treni elettrici, capi frenatori, conduttori fuochisti di motori a vapore, fuochisti di caldaie a vapore, sottocapi squadra operai.* Gli operai, poi, addetti alle officine sono distinti con le seguenti qualifiche: *aggiustatori, aggiustatori da molle, attrezzisti, calderai, cardatori, carradori, elettricisti, falegnami, fonditori, fucinatori, fuochisti d'officina, modellisti, montatori, montatori di locomotiva, montatori di veicoli, montatori di ruote, stagnai, tappezzieri, tornitori, tornitori di ruote, verniciatori.* Inoltre: *aiutanti-operai, accudienti ai forni, accudienti alle trasmissioni, guidamagli, mesticatori.*

Bagagliere, persona che attende alla condotta del bagaglio. - *Barattaio,* guardia delle varie stazioni, destinata a regolare i baratti delle rotaie. - *Cantoniere,* chi vigila sulle strade ferroviarie, presentando ai treni gli opportuni segnali. In Toscana si chiama con tal nome chi ha l'incarico di mantenere in buono stato un tratto di strada. - *Capo-convoglio,* capo addetto al treno. - *Capo deviatore,* agente che ha la sorveglianza diretta dei *deviatori* (incaricati a manovrare gli scambi per far passare i treni da un binario all'altro), nelle stazioni di maggiore importanza. - *Capo verificatore,* chi ha la sorveglianza e la dirigenza dei lavori affidati ai verificatori e delle piccole officine dette *squadre rialzo veicoli.* - *Casellante,* termine dialettale lombardo per indicare la guardia di un tratto di strada ferrata: *cantoniere.* - *Conduttore,* colui che soprintende al corso del convoglio e ne cura il regolare servizio. - ***Controllore,*** l'impiegato che controlla. - *Ferroviere,* nome generico degli agenti ferroviarî (conduttori, macchinisti, fuochisti, ecc.). E *militarizzati* (voce d'uso) si dicono i ferrovieri quando, in momenti di agitazione pubblica, sono sottoposti ai vincoli e ai rigori della disciplina militare. - *Frenatore,* chi manovra i freni. - *Gestore,* chi dirige, nella stazione, l'arrivo e la spedizione delle merci. - *Guardie,* agenti appostati a determinate distanze uno dall'altro, lungo il margine della strada ferrata, con l'incarico di tenerne libero il passo, tosto udito il fischietto e darne segnale al conduttore del convoglio che sta per passare, affinchè questi sappia se può tirare innanzi, ovvero se ha da rallentare il moto o anche da arrestarlo interamente. - *Guardia-barriere,* gli applicati alla custodia dei passaggi a livello di molta importanza, presso le stazioni.

Macchinista, chi dirige la ***locomotiva.*** - *Personale viaggiante,* complesso degli addetti ai treni. - *Scaldatore,* chi deve mantenere il fuoco sotto la ***caldaia*** della locomotiva per la sufficiente e continuata produzione del ***vapore.*** - *Spedizioniere,* l'incaricato delle spedizioni delle merci. - *Verificatore,* agente di stazione addetto alla verifica, all'untura e alla riparazione dei veicoli.

Cose e termini varî.

Accidente ferroviario, evento che cagiona danno, tanto o poco, ai viaggiatori, ai treni o ad altro: infortunio, *sinistro,* se di una certa gravità. - *Apertura* di una ferrovia, l'incominciare del servizio. - ***Attrito,*** confricazione delle ruote dei veicoli sulle rotaie. - *Avaria,* il guasto della merce, che al suo arrivo alla stazione di transito o a quella destinataria non si trova più nelle buone condizioni in cui fu consegnata dallo speditore (*mittente*). - *Corsa,* il viaggio di un treno da un punto all'altro, secondo le indicazioni dell'*orario.* - *Deragliamento (deragliare),* barbarismo per *fuorviamento* (fuorviare: l'uscire del treno dalle rotaie). - *Disguido,* accidente per cui un treno sbaglia la linea o esce di rotaia. Anche, deviazione di merce che non segue la giusta via, secondo la sua destinazione. - *Inaugurazione,* cerimonia solenne con la quale si inizia l'esercizio.

Manovra, l'operazione di staccare o attaccare carrozzoni, carri, farli girare, ecc. - *Scontro,* cozzo di due treni che si incontrano. - *Slittamento*: ciò che succede quando la ruota o le ruote d'un veicolo girano su sè stesse, senza progredire sulle rotaie. - *Transito* e *transitare,* per *passaggio* e *passare,* neologismi usati specialmente nel linguaggio delle ferrovie. - *Trasbordo,* il trasportare o far passare persone o cose da un carro ferroviario all'altro. - ***Urto,*** il colpo che un treno dà ad un altro investendolo a tergo: collisione (urto o scontro).

Abbonamento, condizione, contratto, patto per cui si gode una riduzione sui prezzi di viaggio. - ***Biglietto,*** cartoncino sul quale sono indicati la stazione di partenza e quella di arrivo, il costo del viaggio, ecc.; di colore diverso, secondo che il viaggiatore sale in un carrozzone di prima, di seconda o di terza classe. Si hanno poi biglietti di sola *andata,* di *andata e ritorno, di favore* (non a pagamento), *circolari* (che valgono a percorrere un certo tratto delle linee, con ritorno al punto di partenza), a *prezzo ridotto,* ecc. E *bigliettario,* nelle stazioni, chi dà i biglietti, riscuotendone il prezzo. - *Bollettino di consegna,* foglio stampato che accompagna al *destinatario* la merce in arrivo. - *Bollet-*

tino di spedizione, foglio stampato nel quale è indicata la merce in partenza. - *Foglio di corsa,* documento che deve portare con sè, nel percorso, il treno o la locomotiva isolata. - *Gruppo,* ognuno dei *pacchi* contenenti valori spediti per ferrovia e consegnati al conduttore.

Orario, foglio, libro in cui sono indicati, linea per linea, stazione per stazione, le partenze e gli arrivi del treno: listino (non comune). - *Richiesta,* foglio stampato che serve per le spedizioni. - ***Tariffa,*** prospetto o raccolta delle condizioni generali che regolano i trasporti di chi si serve delle strade ferrate.

Depositare, lasciare (bagaglio o merce) in custodia nell'ufficio d'una stazione a ciò delegato. - *Spedire* (nell'uso), ***inviare,*** mandare (si spedisce *a grande, a piccola velocità, a domicilio,* ecc.); *spedizione,* lo spedire e la cosa spedita. - *Svincolare una merce,* ritirarla debitamente dalla stazione.

Cursometro, istrumento per misurare la velocità dei treni. - *Dromometro,* apparecchio per calcolare la velocità dei treni tra due punti.

Ferrovia elettrica.

Applicazione dell'elettricita' alle ferrovie.

Per la trazione elettrica sulle ferrovie furono adottati varî sistemi, che si possono distinguere in quattro categorie: *locomotive ad accumulatori, corrente continua a tre rotaie, corrente alternata a filo aereo, sistemi misti.* In ogni caso, la *trazione elettrica* si basa sull'impiego dei *motori elettrici,* ai quali l'energia deve essere fornita sotto forma di ***corrente elettrica:*** ciò si può fare, secondo le premesse distinzioni, con *generatori* (batterie di accumulatori) portati dalle vetture stesse o conducendo, mediante *linee* e *apparecchi di presa,* la corrente alle *spazzole* dei motori (veggasi a ***motore***), oppure prendendo la corrente da un'*officina centrale* (nell'uso, *centrale,* semplicemente), dove funzionano parecchie *turbine* (veggasi a ***turbina***), e dall'officina guidandola ai motori dei diversi carri, con varî sistemi. Sistema più comune, in origine, quello di prendere la corrente da un *conduttore aereo.* Ciò in vario modo: per mezzo di *telai* (sistema Siemens) applicati alla parte alta della vettura e striscianti sotto il conduttore aereo, al quale vengono mantenuti aderenti mediante pressione di *molle* (la corrente scende, per il telaio e il *braccio* che la regge sopra la vettura, ai motori, dai quali, per le rotaie, ritorna all'officina generatrice); oppure col *trolley* aereo (sistema Van Depoele), nel quale il telaio è sostituito da una *rotella,* la cui *gola* striscia, con la sua parte superiore, contro la inferiore del conduttore (anche qui la corrente passa dal conduttore aereo ai motori, e da questi, per le rotaie, ritorna all'officina). Furono pure ideati sistemi di *condottura sotterranea:* in uno di questi (Siemens e Halske) i conduttori, isolati, sono disposti in un canale sotterraneo laterale alle rotaie (una *fessura longitudinale* dà passaggio alle *spazzole di presa* portate dalla vettura). Nel sistema della *terza rotaia* la corrente viene senz'altro condotta mediante una terza rotaia appunto, sulla quale scorre uno *sfregatoio,* per la presa di essa corrente, portato dalla vettura. - Per la *presa di corrente,* nella trazione elettrica ferroviaria, sono insufficienti i mezzi in uso pel servizio tramviario (a *trolley*), e il sistema della *terza rotaia* a livello del suolo è deficiente rispetto alla garanzia di *isolamento* e alla possibilità di impiegare *potenziali* elevati. In alcune carrozze motrici le *batterie di accumulatori* (veggasi ad ***accumulatore***) sono divise in *sezioni,* che si possono unire fra loro in *parallelo* o *in serie,* così da ottenere *tensioni* totali diverse. Quando l'*energia* (forza elettrica) è fornita al veicolo non dagli accumulatori, ma dalla *linea,* si ricorre sia alla *inserzione* o *eliminazione di resistenze* tra la linea stessa e il motore (sicchè una parte di energia venga da esse assorbita), sia variando il *campo induttore,* sia servendosi dell'uno o dell'altro mezzo. Avendosi parecchi motori, si può eliminarne uno o due, secondo il loro numero, e si può accoppiarli *in serie, in quantità* o in *aggruppamento misto.* Per fare tali operazioni serve un apparecchio detto *dispositore* o *controller* o, anche, impiegando un *trasformatore rotativo.* Come ***freno*** può servire qualunque motore, in corto circuito; e l'azione del freno elettrico può essere duplicata adoperando la corrente per far agire un freno meccanico. - Il *tracciato della linea,* per la maggiore *velocità* e la maggiore resistenza dell'aria, rende passibile un grado più elevato di *pendenza* della strada, ma esige *curve* di *raggio* molto più grande. - Per i treni-viaggiatori si può fare a meno della ***locomotiva;*** in tal caso, alle vetture stesse si applica un *motore.* Però, non si riunisce in uno stesso treno più di una *vettura motrice,* sicchè le altre restano *rimorchiate.*

Ferrovia elettrica economica: curiosa invenzione fatta per facilitare ai treni le salite sulle forti pendenze: all'uopo, le vetture sono munite, superiormente, di *griglie mobili,* dall'inclinazione delle quali dipende il maggiore o minore *effetto propulsivo.* - *Trazione tangenziale,* sistema di recente invenzione, nel quale la locomotiva non è munita nè di motori, nè di caldaie, nè di *trolley,* nè di *pattini,* nè di alcun altro congegno di presa, ma corre libera, come trascinata da una forza ignota (l'occulta energia risiede in una serie di *blocchi* in lamierino di ferro collocati in mezzo al binario, intorno al quale sono avvolte *spirali* percorse successivamente dalla corrente elettrica).

Avvisatore, nome generico dei numerosi apparecchi per le segnalazioni: tra essi, l'*avvisatore a lanterna mobile,* l'*avvisatore di passaggio a livello,* il *fischietto elettro-automotore* (con un *contatto* fisso, o *coccodrillo*), l'*avvisatore di stazione* (con un *coccodrillo* dinanzi ai *disco*), l'*avvisatore pei viaggiatori* (per evitare gli inconvenienti risultanti dalle chiamate non intelligibili che si fanno nelle stazioni), ecc.

Block-system (sistema di blocco), denominazione inglese, valsa nell'uso, per indicare gli apparecchi destinati ad evitare gli scontri ferroviarî, impedendo che un treno si inoltri sopra un tratto di linea sul quale si trovi un altro treno; è a *strada aperta* o *a strada chiusa* (con segnali di fermata assoluta). Ogni *posto* possiede un segnale di fermata assoluta, *disco* od *elettrosemaforo,* situato nel posto stesso, e un *disco avanzato,* ad una certa distanza in avanti e manovrato dal posto, di modo che il macchinista è avvisato due volte. Si hanno pure sistemi di blocco automatici, e in alcuni di essi si mettono in azione dei *fischietti elettromotori,* applicati alle locomotive; in altri, i treni sono muniti di una *spazzola strofinatrice,* situata nella parte la-

terale superiore del carrozzone del capotreno e collegata a un apparecchio telegrafico situato nel carrozzone. - *Block-system Pico*, sistema di segnalazioni fra i casellanti d'una linea e fra i casellanti e i macchinisti d'un treno di passaggio.

Vagone dinamometrico, carrozzone contenente apparecchi destinati a studiare i diversi fenomeni della trazione.

Ferroviario (agg.). Di ***ferrovia***.

Ferroviere. Agente della ***ferrovia*** (voce d'uso).

Ferrugineo, ferruginoso. Detto a ***ferro.***

Ferruzzo. Piccolo arnese di ***ferro***.

Fertile (*fertilità, fertilizzare*). Di paese, di ***terreno***, di albero e simili: che produce molto, ***fecondo***, fruttifero, fruttuoso, produttivo. Detto specialmente di terreno: abbonito, ferace, germinatore, generoso, grasso, opimo, uberifero, uberrimo, ubertoso, ubertuoso. Per analogia, terra promessa. Contr., ***arido, asciutto, sterile***. - *Fertilità*, l'essere fertile: fecondità, rigoglio, ubertà, ubertade. - *Fertilizzare*, rendere fertile, ***fecondare:*** abbonire, affertilire, bonificare (fare la ***bonifica***), ***coltivare***, infertilire.

Ci farebbe il sale: di paese, di terreno fertile.

Férula. Sferza, ***staffile***. - Stecca di legno usata dai chirurghi. - Genere di piante ombrellifere.

Fervente. Che ha ***fervore***.

Ferventemente. Con ***fervore***.

Fervenza. Fervidezza, ***fervore***.

Fèrvere. Essere cocente, ***bollire***. - Avere ***fervore***.

Fervidamente. Con ***fervore***.

Fervidezza, fervido. Detto a ***fervore***.

Fervore. Caldezza, ***caldo*** veemente. Figur., ardore, intensità di ***affetto***, di ***sentimento***, di ***passione:*** ardente impeto, ardenza, ardore, caldezza, effervescenza, fervenza, fervidezza, intuocamento, intensione, intensità, scaldamento, vampa, veemenza, vivacità, ***zelo***. - *Fervente*, bollente (veggasi a ***bollire***), cocente; di affetto, ecc. (e in senso buono), ardente, caldo, caloroso, ebbrifestoso, estuoso, fervido, fervoroso, fiammispirante, intensivo, intenso, vivace, vivo, zelante. - *Ferventemente*, con fervore: accesamente, appassionatamente, ardentemente, caldamente, calorosamente, cocentemente, con impegno, d'animo e di cuore, di vero spirito, febbrilmente, fervidamente, fervorosamente, focosamente, infervoratamente, infocatamente, intensamente, intensivamente, veementemente, vivamente, zelantemente. - *Fèrvere*, bollire, essere cocente; di ***ballo***, di ***festa***, di ***lavoro***, animarsi, essere al colmo, infervorarsi, ravvivarsi. - *Fervoroso*, che ha fervore, è fervente.

Infervorare, infervorarsi, infervorato. — *Infervorare*, inspirare in alcuno fervore a qualche impresa o a checchessia: accalorare, accalorire, accendere; eccitare (indurre ***eccitazione***), elettrizzare (v. d'uso), incalorire, incendere, ***incitare;*** indurre fervore, ***zelo;*** infervorire, infiammare, infrenesire, innamorare, invogliare; riscaldare, spingere. - *Infervorarsi, infervorirsi*, prendere fervore nel fare checchessia, mettercisi, occuparsene con ***impegno:*** accalorarsi, accalorirsi, accanirsi, appassionarsi, arroventarsi; elettrizzarsi, entusiasmarsi, infatuarsi, infiammarsi, infuocarsi, innamorarsi, intabaccarsi, invogliarsi; prender vaghezza; scaldarsi, scaldarsi i ferri. - *Infervorato*, che sente o prende fervore in qualche cosa: affocato, caldissimo, caldo, elettrizzato, entusiasmato; fervente, impegnato, inanimatissimo, pieno di ***entusiasmo***, di ***volontà***, volonterosissimo.

Non lo terrebbero le catene: di chi è molto infervorato.

Fervorino. Nell'uso, parte di ***scrittura*** o di discorso in cui si cerca, con ***enfasi***, di scuotere l'animo altrui: bomba (figur.), castagnola, ***conclusione*** enfatica, epifonema, panetto, petardo, pistolotto, tirata.

Fervorosamente, fervoroso. Veggasi a ***fervore***.

Ferza. Detto a ***sferza*** e a ***trottola***.

Fescennino. Detto a ***osceno***.

Fesso. Aggett., di ***vaso*** che sia *incrinato*. Sostantiv., fessura. - *Crocchiare, suonare a morto*, dare il suono di cosa fessa.

Fessura. Fesso, piccola ***apertura:*** fenditura (veggasi a ***fendere***), ***screpolatura***, screpolo; piccola ***spaccatura***. In anatomia, apertura profonda e stretta; per l'embriologia, *foro del Botallo*, nel ***feto***. - *Fessolino, fessurino*, piccola fessura. - *Spiraglio*, piccola fessura per la quale trapela luce, passa acqua o checchessia. - *Rinverzare*, e, più comunem., *risverzare*, riturare fessure con sverze.

Turare, chiudere una fessura con ***mastice***, con lo ***stucco***, la ***stoppa*** (*stoppare, ristoppare*) o con altra materia all'uopo; specialm., ***chiudere*** con tappo, zaffo e simili.

Festa (*festeggiamento, festeggiare, festivo, festoso*). Giorno solenne e festivo, nel quale non si lavora; solennità religiosa o civile: festevole giorno, festività, pasqua, sciabà (da *sabath*, ebr.). - *Festaccia*, festa grande, ma in senso spreg. - *Festicciola, festicciuola, festicina*, piccola festa. - *Festina*, piccola festa, specialmente religiosa. - *Festona*, festa grande, solenne, di molto apparato.

Festeggiamento, l'atto e il modo di festeggiare; apparato col quale si festeggia. - *Festeggiare*, far festa, pubblica o privata, in certe ricorrenze: celebrare, solennizzare, solenneggiare (disus.). - *Festivo*, di festa; che serve a festa o è in segno di festa (canti, giorni, ecc., festivi). - *Ricorrere, correre, cadere*, il tornare periodico d'una festa, d'anno in anno, ecc. - *Santificare la festa*, celebrarla, festeggiare, passar la giornata senza lavorare, attendendo, più o meno, alle pratiche del ***culto***.

Eortologia (gr.), trattato intorno alle feste. - *Eortologio* (gr.), calendario delle feste. - *Festaiolo*, chi nelle feste delle confraternite sopraintende alla festa e fa la *cerca* a questo scopo.

Distinzioni comuni. — Particolari.

Feria, festa o vacanza per uso o per ricorrenza di qualche solennità civile o religiosa. - Festa *civile*, quella estranea alla Chiesa, alle funzioni religiose; *commemorativa*, a ricordo, a memoria di fatto o di persona; *di famiglia*, quando si festeggia persona, ricordo, ecc., della famiglia; *di precetto* (*di intero precetto, festa intera*), la festa, il giorno in cui è proibito lavorare; per la Chiesa, la festa che i fedeli debbono osservare anche se non è di ***domenica;*** *fissa*, non mobile; *funebre*, in onore di un morto; *giubilare*, ogni cinquant'anni presso gli Ebrei, ogni venticinque pei cattolici; *levata*, quella abolita dal governo, per la vacanza nelle scuole, negli uffici, ecc.; *mobile*, quella che un anno cade in un mese e in un

giorno e un anno in altro mese, in altro giorno, come, nel cattolicismo, l'Ascensione, la Pasqua, ecc.; *nazionale*, in Italia, il giorno dello Statuto; *onomastica*, quando si festeggia il giorno natalizio; *pubblica*, *privata*, secondo che vi partecipano tutti o poche persone, di una famiglia, di una classe; *smessa*, che non si usa più; *tradizionale*, osservata per **tradizione** d'epoca in epoca; *votiva*, celebrata per esprimere un voto pubblico o deliberata per voto. - *Festa di San Sughero*, festa leggiera, da nulla. - *Giorno festivo*, qualifica, religiosa o civile, che comprende, insieme con le domeniche, tutte le altre *feste comandate* (di precetto) dalla Chiesa o dallo Stato: die (lat.) festereccio, di solenne comandato. - *Giorno interciso*, quello nel quale, dopo qualche ufficio religioso, si può lavorare in una certa misura (in Toscana, *mezza festa*). - *Semiferia*, mezza festa.

Apparato, tutto ciò che serve ad abbellire una festa, uno spettacolo, o sim. - *Befana*, fantoccio di cenci che si porta attorno, la vigilia della Epifania, e che nel giorno della festa ponevano per ischerzo i fanciulli alle finestre. - *Falò*, **fuoco** di festa. - *Festone*, mazzetto di mortella o d'alloro, legati insieme con fiori e sospesi in aria per festa: filza (non comun.). - *Festoncino*, piccolo festone. - *Fiaccolata*, *foco*, *fuoco*, *fuochi di gioia*, lo scaricare le armi in segno di festa: fuochi accesi in segno di festa (veggasi a **fuoco artificiale**). - *Gazzarra*, acclamazione militare, strepito d'armi per festa.

Luminaria, pubblico festeggiamento con accensione di molti lumi. - *Moccoletto*, a Roma e in altre città d'Italia, la candeletta accesa per allegria in carnevale o in altre circostanze di festa. - **Palo**, antenna piantata per feste pubbliche. - *Ritirata con le fiaccole*, sorta di processione per festa. - *Salva*, *salve*, saluto militare che si fa con maggiore solennità di segni e di spari, e si usa per dimostrazione di onore, di rispetto, di festa.

Feste varie. — Feste antiche: greche, romane e italiche. — Feste religiose.

Anniversario, festa celebrata ogni anno per un dato avvenimento. - *Calendimaggio*, festa del primo giorno di maggio, che si celebrava anticamente in Firenze. - *Cantar maggio*: dei nostri contadini che, nel principio di maggio, vengono alla città con un ramo frondoso e cantano: avanzo di feste storiche. - **Carnevale**, il tempo destinato ai sollazzi popolari, ai balli e alle mascherate. - *Carosello*, specie di torneo o giostra che si fa da uomini a cavallo, divisi in schiere e vestiti in uniforme, combinando i movimenti loro, sicchè ne risultino differenti figure. - *Chermesse*, o *Kermesse*, festa annuale della parrocchia nei Paesi Bassi e nel Nord della Francia: la voce poi (importata anche in Italia) prese il significato di *fiera*. - *Fantasia*, festa che gli Arabi celebrano correndo a cavallo, roteando le armi, ecc. - *Festa dell'asino*, due feste popolari in uso, durante il medioevo, in Italia, in Francia, nella Spagna, una a Natale (in onore dell'asino sul quale Cristo entrò in Gerusalemme), l'altra in giugno (ad onore dell'asino sul quale la madre di Cristo fuggì in Egitto). - *Giubileo*, festa commemorativa che si celebrava prima ogni cento anni, poi ogni cinquanta, ora anche dopo venticinque. - *La pentolaccia* (*domenica della pentolaccia*), festa della prima domenica di quaresima.

Noruz, gran festa persiana che si celebra all'equinozio di primavera. - *Ramadan*, o *ramazan*, specie di quaresima dei musulmani, prescritta dal Corano. Le segue la festa del *Gran Bairam* o *Beiram* (tre giorni), poi quella del *Piccolo Bairam* (quattro giorni), due mesi e mezzo dopo. - *Ottobrata*, a Roma, scampagnata che si fa in tal mese, andando ai castelli vicini, ove il vino nuovo brilla e scintilla.

Pachetta, antica festa bolognese in cui si faceva battaglia di porci e di uova. - *Parentali*, feste, riti, solennità in commemorazione di qualche personaggio illustre. - *Regata*, festa d'origine veneziana, gara di navi o di battelli in mare o sui laghi o sui fiumi, in occasione di feste. - *Sagra*, festa della consacrazione della chiesa, o in onore del santo patrono d'un villaggio, d'un borgo, d'una città.

Feste antiche. — *Cereali*, feste greche e romane, che si celebravano in onore di Cerere, a memoria d'aver essa ritrovato sua figlia Proserpina. - *Citri*, nelle antiche feste di Bacco, il terzo giorno nel quale si facevano offerte per Ermete Terreno e per le anime dei defunti, esponendo pentole piene di legumi cotti.

Diasie, feste in onore di Giove. - *Frigie*, o *frige*, feste a Cibele. - *Lemurali*, feste per placare i Lemuri o Mani degli estinti. - *Neomenia*, feste che celebravano a ogni luna nuova. - *Novendiale*, festa, **sacrifizio** che si faceva, durante dieci giorni, per un prodigio. - *Orgie*, o *Dionisie*, feste che i Greci avevano preso dagli Egizi, e che celebravano in onore di Bacco, creduto lo stesso che Osiride. - *Trieteriche*: feste in onore di Bacco: si celebravano ogni tre anni, di notte.

Greche. — Le feste più importanti dell'antica Grecia erano così distinte: nazionali o panelleniche, attiche e doriche.

Nazionali o *panelleniche*: i *giuochi olimpici*, che si celebravano nell'Elide, ogni quattro anni, in luglio, per cinque o sei giorni; i *giuochi Pizici*, che si celebravano nella Focide, in gennaio, ogni quattro anni; i *giuochi Nemei*, nell'Argolide, ogni due anni, il secondo e il quarto di ciascuna olimpiade; i *giuochi istmici*, a Corinto, nell'istmo, ogni due anni, il primo e il terzo di ciascuna olimpiade. - *Feste attiche*: le *Panatenee*, o *Atenee*, feste ateniesi in onore di Minerva: le piccole panatenee si celebravano ogni anno, e le grandi solamente ogni quattro, queste consistevano in corse a piedi, a cavallo, in combattimenti ginnici, unitamente alla musica e alla poesia (furono adottate dai Romani, che le chiamarono *Quinquatriae*); le *Eleusine*, in onore di Demetra (Cerere), in Eleusi, ogni anno verso settembre (duravano nove giorni); le *Tesmoforie*, pure in onore di Cerere legislatrice (ricorrevano ogni anno verso ottobre e duravano cinque giorni); le *Apaturie*, che si celebravano in Atene e nella maggior parte delle città greche nel mese detto *Pyganapsion* (ottobre); le *Lenee*, in onore di Dionisio e celebrate in gennaio; le *Grandi Dionisiache*, celebrate in marzo; le *Targelie*, in onore di Apollo, in marzo. - *Feste doriche*: le *Carnie*, feste solenni dei Dori, in agosto, per nove giorni; le *Lacinzie*, celebrate a Sparta, in luglio, per tre giorni.

Altre feste greche. — *Afrodisie*, in onore di Venere: la più solenne di tutte era quella che si celebrava in Amatunta, città di Cipro. - *Agrionie*, feste notture, dalle donne greche celebrate in onore di Bacco. - *Antesterie*, nell'antica Atene, feste in

onore di Bacco, durante le quali i padroni servivano i loro schiavi (duravano tre giorni: 11, 12, 13 febbraio). - *Carisie,* feste in onore delle *Grazie.* - *Cinofontide,* festa, in Argo, all'epoca della canicola e nella quale si uccidevano tutti i cani che si incontravano. - *Dedale* o *Dedalee,* feste in onore del ritorno dei Plateesi. - *Delfinie,* in onore di Apollo. - *Demetrie,* feste ateniesi in onore di Demetrio Poliorcete (Nume Salvatore). - *Dendroforie,* in onore di Silvano. - *Diamastigosi,* festa in onore di Diana, a Sparta, e durante le quale si fustigavano i fanciulli per premunirli contro il dolore. - *Diipolie,* in onore di Giove, ad Atene. - *Dioscurie,* in onore di Castore e Polluce. - *Efebea,* festa nella quale il giovanetto, tagliata la capigliatura e dedicatala a Febo, a Esculapio o ad alcuno dei patri fiumi, veniva inscritto in registro e quindi prestava il giuramento civico. - *Efesie,* feste in Efeso, ad onore di Diana. - *Egemonie,* in onore di Diana, nell'Arcadia. - *Elafebolie,* in onore di Diana cacciatrice dei cervi. - *Eleuterie,* feste della libertà, istituite dopo la battaglia di Platea. - *Epinicee,* feste per celebrare una vittoria. - *Eree,* feste dell' antica Argo, in onore di Era.

Fidizie, o *filizie (Phiditia* o *Philitia),* feste o conviti celebrati con grande frugalità a Sparta, i quali imbandivansi nei luoghi pubblici all' aria aperta. - *Idrofórie,* feste in onore di Apollo, o in memoria dei periti nel diluvio di Deucalione. - *Lernee,* celebrate a Lerna, in onore di Bacco, Proserpina e Cerere. - *Misie,* in onore di Cerere Misia. - *Trieteriche,* o *trieteridi,* feste in onore di Bacco.

Estiasi, grandi banchetti che lo Stato ateniese largiva al popolo in occasione di certe feste.

Romane e italiche. — Nei giorni festivi l'antichità romana celebrava le *Feriae,* alcune *mobili,* o *concettive* (tra queste, le *Feriae latinae,* istituite da Tarquinio il Superbo), altre *immobili* (*statae*), e si ripetevano in giorni stabiliti; altre ancora ricorrenti ogni anno in giorni diversi e annunziate prima (*indictivae,* indettive o *imperative*). Ferie *sementive,* quelle in onore di Cerere; *stative,* quelle solenni, scritte nei fasti. V' erano inoltre le ferie *funebri, natalizie, private, votive,* ecc. Feste ricordate più di frequente: *Lupercalia* (Lupercali), in onore del dio Pane (in gennaio) e della lupa che allattò Romolo e Remo; *Quirinalia,* grandi feste in onore di Romolo, detto Quirino (17 febbraio); *Terminalia,* del 23 febbraio, in onore del dio Termine; *Palilia,* o *Parilia,* del 21 aprile; *Saturnalia* (Saturnali), feste di cinque o sette giorni, in dicembre, ad onore di Saturno (durante tali feste ognuno godeva piena libertà; per togliere ogni idea di servitù, gli schiavi si mettevano a tavola coi padroni); *Megalensia* (4-10 aprile), per cura degli edili curuli; *Ludi Apollinares* (6-13 luglio), per cura dei pretori urbani; *Ludi Romani* (4-19 settembre), per cura dei consoli; *Ludi Plebei* (4-18 novembre), per cura degli edili della plebe.

Agonalie, feste in onore di Giano e di Agonio, dèi invocati quando si voleva intraprendere qualche cosa. - *Ambarvali,* o *rogazioni,* feste intorno ai campi. - *Armilustre (armilustrium),* festa che si celebrava ogni anno (19 ottobre), offrendo sacrifizi e stando armati di tutto punto, per purgare le armi e in espiazione dei delitti commessi durante le guerre. - *Baccanali,* feste e giuochi in onore di Bacco, presso i Gentili (*tirso,* asta attorcigliata di pampini o di fronde d' edera, usata in tali feste).

Carmentali, le feste che celebravano le donne romane in onore di Carmenta, nel gennaio di ogni anno. - *Compitali,* feste degli dèi Lari, istituite da Servio Tullio. - *Consuali,* in onore del dio Conso. - *Decennali,* feste istituite da Augusto: si celebravano dagli imperatori ogni decimo anno del loro regno.

Equirie, feste in onore di Marte, il 27 febbraio e il 14 marzo. Si tenevano corse di cavalli. - *Falliche,* in onore di Bacco e di Osiride. - *Faunali,* feste in onore di Fauno, al quale si immolava un giovane capro, facendo ancora delle libazioni di vino. - *Ferali,* o *Parentali* (febbraio), in onore dei morti. - *Feste della Bona Dea,* celebrata dalle sole donne e da baccanti, il primo maggio, con riti chiassosi. - *Floralie* (dal 28 aprile al 1.° maggio), in onore di Flora, dea dei fiori e della primavera. - *Fontinalie,* celebrate in ottobre, coronando i pozzi e gettando fiori nelle fonti. - *Ilarie,* liete feste in onore di Cibele, durante l' equinozio di primavera.

Liberalie (17 marzo), in onore di Bacco e celebrate dai campagnuoli che si recavano in città per assistere agli spettacoli. - *Matronali,* feste delle calende di marzo, per onore di Marte e a memoria delle matrone che avevano fatto cessare la guerra tra i Romani e i Sabini. - *Minervali,* feste in gennaio e in marzo, ad onore di Minerva. - *Mondo aperto,* nome dato dagli antichi Romani ad una solennità che si celebrava in una specie di cappella a vòlta sferica, come il *mondo,* consacrata alle deità celesti ed infernali. - *Nettunalie,* o *Salarie,* in onore di Nettuno. - *Novemdiale sacrum,* festa di nove giorni, celebrata dallo Stato, dopo un fatto reputato miracoloso, specialmente dopo una pioggia di pietre.

Novemdiali (*Novemdialia*), feste che si celebravano il nono giorno dopo i funerali dalla famiglia del defunto: consistevano nel fare sacrifizi d'espiazione. - *Opiconvivia,* festa di Opi (25 agosto), dopo la trebbiatura del grano. - *Palilie,* in onore di Pale e nel giorno natalizio di Roma (in città e nei campi si purgavano uomini e pecore, accendendo fuochi, facendo suffumigazioni, ecc.). - *Poplifugie,* feste in commemorazione del giorno in cui il popolo romano fu messo in fuga dalle milizie di Porsenna. - *Priapee,* in onore di Priapo. - *Soterie,* in onore di Giove Salvatore.

Trionfo, pompa o festa pubblica che si faceva in onore dei vincitori. - *Vertumnalie* (ottobre), in onore del dio Vertumno. - *Vestalie,* in onore di Vesta (9 giugno), celebrata dai fornari, dai mugnai, ecc. - *Vinalie,* feste che si celebravano due volte l'anno: una in aprile, ad onore di Venere, l'altra in agosto, ad onore di Giove. Queste seconde erano dette anche *Rustiche.* - *Vulcanalie* (23 agosto), in onore del dio Vulcano.

Didia legge, legge suntuaria, promossa da Didio, nel 143 a. C., per mettere un limite alle spese delle feste pubbliche.

Feste religiose: quelle celebrate dalla Chiesa e dai fedeli, secondo i precetti della Chiesa (feste *comandate*).

Feste cattoliche (l'*Assunta,* o festa dell'*Assunzione* di Maria Vergine; *Corpus Domini,* festa che si celebra il sessantesimo giorno dopo Pasqua, ecc.) e *cristiane,* principali, veggasi a ***cattolicismo*** (Vol. I, pag. 477, prima colonna), a ***Cristo*** (Vol. I, pag. 773, prima colonna), a ***Madonna.*** - *Feste ebraiche,* veggasi ad ***ebreo,*** Vol. I, pag. 958, prima colonna. - *Festività,* festa religiosa solenne. - *Indulgenza,* nome di

certe feste con privilegio di ***indulgenza***, conceduto dal papa. - *Sagra*, festa religiosa in qualche paese, con fiere e mercati. - *Vigilia*, la veglia d'una festa religiosa.

Festa. Riunione di gente a far allegria. - ***Allegrezza***, chiranzana, ***divertimento***, festanza, giubilo, ***piacere***, ***scialo***, sollazzo, tripudio È *famigliare*, *privata*, *pubblica*; *modesta*, semplice; *di lusso*, *splendida*, sontuosa; *popolare*, *aristocratica*; *tranquilla*, *chiassosa*, *strepitosa*, ecc. - *Festicciola*, *festicciuola*, piccola festa, festa non solenne. - *Festona*, e più espressivam. *festone*, festa grande, chiassosa, solenne. - *Festuccia*, festa povera e poco lieta. - *Festivamente*, con festa, a mo' di festa: festeggevolmente, festeggiatamente, festevolmente, festosamente. - *Festività*, *festevolezza*, l'essere festivo, festevole. - *Festivo*, da festa, di festa: festevole, festereccio. - *Festoso*, allegro, in allegrezza.

Baccanale (figur.), tripudio, festa disordinata, ***gozzoviglia***, ***orgia***. - *Bagordo*, festa con molte libazioni: crapula, gozzoviglia. - *Baldoria*, grande allegrezza, grande gozzoviglia. Anche, quei fuochi che si fanno per festeggiare qualche lieto avvenimento. - ***Carnevale*** (figur.), festa, baldoria continua. - *Carnevalino*, seguito di feste e di spassi. - *Féerie* (franc.), ***spettacolo***, specie teatrale, che paia quasi opera di fata. Ital., *incanto*, *fantasmagoria*. - *Festa danzante*, festa da ***ballo***. - *Festa di beneficenza*, trattenimento a scopo caritatevole. - *Festicciola*, piccola o onesta allegria di famiglia o tra amici: baldoria, festicciuola, festino, ribotta, ribottino, ribottona, ***scampagnata***, tambascià. (*fare una festicciuola*: far rancio, far tarisca, fare un portateco). - *Festino*, festa, per lo più, signorile e di notte, con ballo, musica, giuochi, rinfreschi, ecc. - *Festival* (lat., *festivalis*), voce franc., usata quasi universalmente, per indicare una festa musicale, con danze all'aria aperta e con gran concorso di popolo. Poco accettabile la parola *musicone*, proposta dal Fanfani.

Galloria, dimostrazione clamorosa di molte persone a banchetto, o altrimenti, per festa o per gioia. - *Periodica*, parola del dialetto napoletano, che significa *festicciuola*, *ritrovo* famigliare, ogni certo periodo di giorni. - ***Pompa***, comparsa, solennità fatta a dimostrazione pubblica. - *Sabatina*, festa, baldoria, celebrata ogni sabato, o ogni tanto, di sabato. - *Sciabà*, giorno, momento di festa e di allegria. - *Scapponata*, festa contadinesca per la nascita del primo maschio: capponata. - *Thè danzante*, festa da ballo durante la quale viene servito thè. - *Veglione*, gran festa da ballo in teatro, e per lo più in maschera.

Festeggiamento.

Festeggiare. — Chi festeggia. — Varie.

Festeggiamento, l'atto e il modo di festeggiare; le funzioni religiose e civili, i ***giuochi***, gli spettacoli, ecc., in pubblico, per solennizzare un avvenimento o per altro: esultazione, falò, giubileo, scampanio. - *Mortorio* (figur.), festeggiamento malinconico, che pare o riesce un funerale.

Festeggiare, far festa pubblica, o anche privata (in occasione di *genetliaco*, di *onomastico*, ecc.): baccheggiare, bagordare, celebrare con feste; fare baldoria, fare una moresca; giocondare, giubilare; menar allegrezza, menar festa, menar gazzarra; pompeggiare, solenneggiare, solennizzare; stare in gazzarra; tripudiare. - *Festeggio*, festeggiamento continuato. - *Far baldoria*, consumare quel po' che uno ha in feste: sbaldoriare.

Guastare la festa: portare malinconia, notizie tristi dove c'era allegrezza; anche, non andare a una festa nella quale si è aspettati, e il mancare di una cosa necessaria a una festa. - *Pavesare*, parare a festa, in occasione di festa: ***addobbare***, ***ornare***. - *Riconoscere una festa, una solennità*, festeggiarla a dovere.

Chi festeggia. — *Festante*, chi è in festa: allegro, festevole (astratto, *festevolezza*), festoso (*festosità*), gaio, giocoso. - *Complimentario*, chi è incaricato dei complimenti, delle accoglienze, ecc., in una festa o simili. - *Festaiuolo*, chi dirige gli apparati d'una festa; anche, chi è di frequente in festa; chi si compiace, si diletta delle feste. - *Festeggiatore*, chi festeggia, fa festa ad altri. - *Guastafeste*, di chi improvvisamente viene a turbare una lieta conversazione, un'allegra riunione.

Essere come il matto delle minchiate, *entrare a comporre tutte le verzicole*: di chi si trova a ogni festa, a ogni radunata, ecc.

Buone feste, nell'uso, regali fatti per le feste; maniera di ***augurio***. - *Feste, farina e forca*, le tre *f* di cui, al tempo dei Borboni, fu detto abbisognasse la plebe napoletana. - *Nomina*, biglietto d'ingresso a una festa, per lo più col nome del presentatore. - *Programma*, avviso, scritto o altro che indica quanto si farà nel corso di una festa o delle feste. - *Ricorrere*: di feste, tornare, *cadere*, *correre*, di epoca in epoca.

Festaiuolo, festante. Veggasi a ***festa***.

Festeggiare, festeggiamento (*festeggiato*). Il far ***festa***.

Festévole, festevolezza. Detto a ***festa***.

Festicciuola, festino. Detto a ***festa***.

Festivitá, festivo. Detto a ***festa***.

Festone. Fronde e fiori di ornamento, per ***festa***.

Festosità. L'essere festoso: ***allegrezza***.

Festoso. Allegro, festante, in ***allegrezza***, in ***festa***.

Festúca. Piccolo ***fuscello*** di ***legno***, o di ***paglia***.

Fetente, fetenza. Veggasi a ***puzzo***.

Feticcio, feticismo, feticista. Veggasi a ***fanatismo***, a ***idolo***, a ***senso***.

Fetidamente, fetido (*fetidezza*, *fetidità*). Veggasi a ***puzzo***.

Fèto. L'***animale*** formato nel ventre della madre; nella specie umana, il prodotto del concepimento e quando la *creatura* sia già formata, cioè durante gli ultimi sei mesi (prima chiamasi ***embrione***): concezione, nascituro, portato, portatura. Nasce quando è *a termine*, talvolta anche prima. - *Feto abortivo*, o *aborto*, quello nato prima di avere acquistato lo sviluppo necessario per poter vivere, prima dell'epoca in cui è reputato vitale. - *Feto vitale*, che è atto a vivere. - *Fetale*, tutto ciò che si riferisce al feto.

Amnios (*amnion*) e *liquido amniotico*, veggasi a ***utero***. - *Condotto venoso di Aranzio*, tronco venoso che, nella vita fetale, mette in diretta comunicazione la vena ombelicale con la vena cava inferiore. - *Corion fetale*, rivestimento esterno dell'uovo fecondato in via di sviluppo. - *Cuffia*, porzione delle membrane del feto che esso spinge talvolta innanzi

a sè e che rimane applicata sopra la sua testa quando, nel nascere, si presenta prima. - *Esocorion*, il foglietto esterno dell'*allantoide*, organo fetale temporaneo rappresentato da una vescicola piriforme. - *Foro del Botallo*, pertugio nel cuore del feto: mette in comunicazione le due *orecchiette*. - *Meconio*, materia viscosa, verdastra o brunastra, che si raccoglie negli intestini del feto, e che questo emette quasi subito dopo nato. - *Mola idatigena*, veggasi ad **utero**. - *Perionice*, detto a **unghia**. - *Secondine*, detto a **parto**. - *Tralcio*, l'ombelico del feto. - *Vernix caseosa*, la sostanza pastosa, biancastra, che si trova sulla pelle del feto dal quarto mese della gravidanza.

Atteggiamento: nella cavità dell'utero il feto è *rannicchiato*, atteggiamento fisiologico che protegge il *cordone ombelicale*. - *Battito fetale*, quello del cuore fetale, percettibile all'ascoltazione nella seconda metà della gravidanza. - *Circolazione cardio-placentare* (così detta perchè si compie tra il cuore del feto e la placenta), la **circolazione del sangue** nel feto: dalla nascita viene sostituita dalla *circolazione polmonare*. - *Distocia fetale*, ostacolo da parte del feto al compimento spontaneo e facile del **parto**. - *Funzioni del feto:* la nutrizione, la respirazione, la circolazione, i moti fetali, ecc. - *Macerazione:* avviene quando il feto muore nella **gravidanza** e rimane per qualche tempo nell'utero - *Moti* del feto: sono *attivi* quando esso si muove e dà indizio che è vivo; *passivi*, i moti rappresentati da una sensazione speciale che prova la donna gravida. - *Mummificazione* del feto: avviene quando esso muore nella cavità dell'utero, nel secondo trimestre, e, non venendo espulso, si essica, si mummifica.

Posizione del feto, il rapporto che dati punti della parte presentata dal feto contrappongono con un determinato punto del bacino della madre. - *Presentazione*, la parte del corpo fetale che si presenta all'ingresso pelvico. - *Putrefazione* del feto: avviene nell'utero, quando, dopo morto il feto, sia in contatto dell'aria, cioè dopo rotte le membrane. - *Secrezioni* del feto: il *meconio*, l'*orina* (incomincia verso il quinto mese), la *vernice caseosa*. - *Soffio fetale:* di origine del feto che ha la frequenza del doppio battito cardiaco, soffiante e non isocrono al polso della madre. - *Vitabilità*, stato del feto i cui organi abbiano un tal grado di sviluppo da renderlo atto a vivere. Contr., *non vitabilità*.

Ancherotomia, decollazione o decapitazione del feto. - *Cefalotomia*, separazione del corpo fetale, fatta quando la testa non può attraversare il bacino. - *Craniotomia, embriotomia*, ecc., operazioni di **ostetricia** (veggasi a questa voce anche per il nome degli istrumenti relativi). - *Ecbolici*, i medicamenti che provocano l'espulsione del feto. - *Embriologia*, lo studio dei fenomeni e dei processi che si succedono nello sviluppo dell'organismo. - *Mecometro* (gr.), compasso per misurare la lunghezza del feto o di un **neonato**.

Anomalie congenite e mostruosita'.

Anomalie, le irregolarità congenite che riguardano il numero, la forma e le relazioni dei varî organi del feto. - *Mostruosità*, i vizi di conformazione. - *Teratogenia*, origine, modo di prodursi delle mostruosità fetali. - *Teratologia*, scienza che descrive le anomalie dell'organizzazione, le mostruosità, le deformità congenite, ecc.

Abrachia, mancanza congenita delle braccia. - *Acrania*, o *emicefalia*, mancanza completa del cranio. - *Acardia*, mancanza completa del cuore. - *Acefalia*, stato d'un embrione, o d'un feto, privo di capo. - *Acefalobrachia* e *acefalocardia:* quando, con l'acefalia, coesiste mancanza congenita, rispettivamente, delle braccia o del cuore. - *Acefalochiria, acefalogastria, acefalopodia, acefalorachia, acefalotoracia:* quando, con l'acefalia, coesiste la mancanza congenita, rispettivamente, delle mani, delle parti superiori dell'addome, dei piedi, della colonna vertebrale, del torace. - *Acheiria, achilia, aglossia, agnazia, amielia, amieloencefalia*, mancanza congenita, rispettivamente, di una o di entrambe le mani, delle labbra, della lingua, della mascella, del midollo spinale e del cervello. - *Anencefalia, anoftalmo, anorchidia, apneumia, apodia, aprosopia, atiroidia, atrichia* o *alopecia*, mancanza, rispettivam., del cervello, dell'occhio, dei testicoli, dei polmoni, dei piedi, della faccia, della glandola tiroide, dei peli e dei capelli. - *Brachicefalia*, detto a **cranio** (Vol. I, pag. 760). - *Cefalomelo*, presenza d'estremità soprannumerarie fissate alla testa. - *Celosomi*, eventrazione più o meno estesa. - *Chiromegalia*, sviluppo esagerato delle mani. - *Ciclopia*, fusione dei due occhi in uno solo nel mezzo della fronte. - *Craniopago* o *cefalopago*, due feti uniti fra loro per il capo. - *Cranioschisi*, assenza della volta ossea del cranio con mancanza completa (anencefalia), o parziale, dell'encefalo. - *Criptoftalmo*, assenza della fenditura palpebrale, e, per lo più, di tutto il globo oculare.

Deradelphus, due corpi con una testa unica e tronco unito. - *Derencefalo*, feto mancante della massa encefalica e del midollo cervicale. - *Derodidimo*, corpo unico, con una colonna verticale duplice. - *Desmiognazia*, unione del tumore fetale alla mandibola, con un peduncolo. - *Diastematencefalia*, divisione longitudinale (fino alla base) del cervello. - *Diastematomielia*, divisione del midollo spinale in senso longitudinale. - *Dicefalo*, feto con due teste. - *Diprosopus*, unico tronco ed unico cranio, con due faccie, più o meno confuse tra loro lateralmente. - *Dipygus*, con aderenza completa della testa e della metà superiore del tronco, mentre la metà inferiore del tronco e gli arti inferiori sono doppi. - *Dolicocefalia*, forma allungata del cranio.

Ectopagus, unione di due feti per la regione laterale del torace. - *Ectrodattilia*, mancanza congenita delle dita della mano o del piede. - *Ectromele, ectromelia*, sviluppo rudimentale di uno o più arti. - *Embriotocia*, anomalia di un feto che porta nel suo ovaio porzioni di organi fetali. - *Emiacefalia:* quando il capo è rappresentato da un tumore informe, mentre le membra toraciche esistono. - *Emicrania*, l'arresto di sviluppo per una metà del cranio. - *Emimelia*, presenza di membra anormali, formate solo dalle braccia e dalle coscie, alla cui estremità si trova un vestigio dei segmenti inferiori. - *Emipago*, fusione di due corpi estesa al collo e, talora, persino alla mandibola. - *Encefalocele*, ernia dell'encefalo. - *Epignato*, presenza di un feto rudimentale, fissato alla base del cranio di altro feto. - *Esencefalia*, fuoruscita dell'encefalo, parzialmente sviluppato, dalla scatola ossea incompleta. - *Eteradelfo*, soggetto accessorio, piccolo ed imperfettissimo, attaccato alla superficie anteriore del soggetto principale (se il primo ha testa e to-

race, il mostro dicesi *eteropago*). – *Exencefalia*, quando il cervello è situato, almeno in parte, fuori della cavità cranica, a sua volta incompleta.

Focomelia: mani e piedi normali, attaccati a membra estremamente corte. - *Gastromelia*, presenza di uno o due membri accessori inseriti sull'addome. - *Idrocefalia*, raccolta sovrabbondante di liquido sieroso nella cavità cranica normale, o ingrandita, o insufficientemente chiusa. - *Ileadelfo*, corpo semplice in tutta la parte superiore, biforcato nella regione pelvica in un doppio treno posteriore. – *Incuneamento*: quando la testà del feto rimane impegnata o rinserrata nella cavità pelvica. - *Ipognazia (ipognato)*, aderenza di una testa rudimentale alla mandibola del feto principale. - *Ischiadelfo*: due corpi, uno accanto all'altro, uniti a livello del bacino. - *Ischiopago*, due feti aderenti per la regione pelvica.

Litopedion, feto morto e infiltrato di sali di calce. - *Macrostomia*, incompleta chiusura degli angoli della bocca. – *Meningocele*, apertura del cranio, da cui fa ernia la meninge contenente liquido. – *Metopagia*, due teste saldate alla fronte. - *Micromelia* o *perimelia*, enorme piccolezza degli arti. – *Miognazia*, aderenza del tumore fetale alla mandibola con sole parti molli. - *Monobrachia*, mancanza congenita di un braccio. - *Monocefalia*, due feti accoppiati, con una testa sola. - *Monopodia*, mancanza congenita di un piede. - *Monorchidia* o *criptorchidia unilaterale*, mancanza congenita d'un testicolo. – *Nosencefalo*, tumore vascolare invece del cervello. - *Notencefalo*, parte del cervello, sporgente fuori dal cranio, poggiato sulle vertebre dorsali, aperte posteriormente.

Onfalosite, certi feti mostruosi, incapaci di vita autonoma, quando, per la sezione del cordone ombelicale, venga interrotta la comunicazione con la madre.

Paracefalia, mancanza del cervello in un corpo più o meno conservato. - *Paragomfosi*, incuneamento della testa fetale nel bacino. - *Pigogapo*, due corpi aderenti per la regione sacrale o coccigea, con estremità inferiori libere, organi sessuali ed ano in parte comuni. - *Polidattilia*, presenza di dita soprannumerarie. - *Polignatia*, feto rudimentale fissato alle mandibole del feto principale. - *Polimelia*, corpo fetale con estremità soprannumerarie. - *Prosopotoracopago*, due feti aderenti fra loro per il capo, il collo e il torace. - *Pseudoencefalia*, feto con assenza di gran parte del cranio e con fenditura dorsale.

Rachipago, due feti aderenti in modo che capo, collo e parte superiore del torace sono relativamente normali, mentre le colonne vertebrali sono fuse fra loro. – *Schizosoma*, feto dal cui corpo aperto pendono liberi i visceri toracici e addominali. - *Sfenocefalia*, cranio corto, conformato a cuneo, nella regione del bregma. - *Simmelia* o *simpodia*, fusione tra loro delle due estremità inferiori del feto. - *Sincefalo*, o *cefalotorapago*, unione di due feti per il capo e il tronco, fino all'ombelico. – *Sinadattilia*, fusione di due o più dita. - *Talipomano*, congenita deformità della mano in flessione e in estensione. – *Trigonocefalia*, cranio a figura tringolare, per forte sporgenza della fronte. - *Ultradolicocefalia*: cranio con diametro antero-posteriore esageratamente lungo. - *Xifopago*, riunione di due feti a livello del tratto dall'appendice xifoide all'ombelico, che è comune.

Fetóre. Cattivo odore, lezzo, ***puzzo***. - Malattia del ***formaggio***.

Fètta. Piccola ***parte*** d'alcuna cosa (***carne***, ***pane***, ecc.): a Milano, *trancia*. - *Fettarella*, *fettina*, dimin. vezzegg. – *Fettolina*, fetta sottilissima. – *Fettona*, *fettone*, accresc. - *Fettuccia*, dimin. - *Fettuccina*, sottodiminutivo.

Fettone. Detto a ***solipede***.

Feudale. Di ***feudo***.

Feudalismo, feudalitá. Detto a ***feudo***.

Feudatario. Chi ha ***feudo***.

Fèudo (*feudale*, *feudalismo*, *feudalità*, *feudatario*). Possesso, ***dominio***, il cui possessore doveva ***omaggio*** e, per lo più, ***tributo*** di denaro e servizio d'armi al signore, al possessore d'altro dominio di maggior grado; dominio mobile che, nel ***medioevo***, i sovrani concedevano ai loro baroni, a certe condizioni. Anche, il luogo tenuto in tal modo e il tributo che si corrispondeva. - Feudo *castrense*, l'obbligo di soccorrere il signore nella difesa di un castello; *di abitazione*, il diritto di abitare in un castello, in una casa, ecc.; *di avocazia*, concessione della difesa d'una città, d'una chiesa, d'un monastero; *di camera*, quello costituito, per servigi, in rendita dall'erario o fisco del principe; *di caneva*, costituito dalla cantina o dal granaio del signore; *di corpo*, o *ligio*, quello il cui vassallo era obbligato all'omaggio personale; *di dignità*, quello che conferiva un titolo (come una *contea*, un *ducato*, ecc.); *di gastaldia*, inerente alla custodia d'una città, d'una fortezza, e simili; *di lorica*, *di guerra*, o *di prime armi*, quello che imponeva l'obbligo di servire a cavallo, armati di tutto punto; *di velo*, o *di conocchia*, quello conceduto a donne; *ecclesiastico*, il feudo costituito in cose ecclesiastiche da coloro che ad esse presiedevano (feudo *episcopale*, *prepositurale*, *sacerdotale*); *libero*, quello posseduto da un nobile, per concessione del re; *ministeriale*, quello dato a ministri della casa del principe; *sovrano*, quello dipendente, in via diretta, dal principe. - *Feudo oblato*, quello costituito da fondi allodiali donati al principe e da questi poi restituito, a titolo di feudo, all'antico proprietario. – *Signoria mediatizzata*, forma feudale sopravvissuta, in Germania, al medioevo. - *Sottofeudo*, feudo dipendente da un altro feudo.

Allodio, veggasi a questa voce. - *Corvée* (franc.), storicam., il servizio che il villano doveva al signore. - *Custodia*, l'amministrazione del feudo fatta dal signore durante la minorità del vassallo. - *Decima feudale*, quella posseduta da laici a titolo di feudo. - *Diritto feudale*, il corpo delle leggi concernenti i feudi. - *Disclamazione*, la negazione dolosa dell'obbligazione feudale.

Ius primae noctis (*prelibazione*, *diritto di cunaggio*, *di coscia*), veggasi a ***diritto*** (Vol. I, pag. 880, seconda colonna, in fine). - *Laudemio*, detto a ***enfiteusi***. - *Paraggio*, modo speciale di tenere un feudo tra parenti. - *Tregua di Dio* (veggasi a ***duello*** (Vol. I, pag. 954, seconda colonna).

Feudale, di feudo, che appartiene a feudo: baronale, baronesco. - *Feudalismo*, il complesso delle leggi e degli usi feudali; l'epoca feudale. - *Feudalità*, l'essere feudale. - *Feudatario*, il possessore o il titolare del feudo: barone, baronetto, burgravio, castaldo (sotto i re longobardi), castellano, conte, signore di ***castello***, signorotto, valvassore, vassallo. Figur., don Rodrigo.

Baronaggio, complesso dei feudatarî. – *Vassallo*

diretto, chi aveva feudo immediato; contr. di *valvassore.*

Affidati, coloro che, senza essere vassalli, erano accettati e protetti da taluno a norma di condizioni prestabilite. - *Bandieresi,* i signori di feudi, baroni o no, moventi direttamente dalla corona e aventi, per lo più, sotto la loro giurisdizione altri feudi o *nobili* o *rustici.* Tale denominazione venne loro dal diritto di avere una *bandiera* propria, che imponevano ai feudatari dipendenti.

Taicun, feudatario potente presso il sovrano cinese.

Infeudamento, atto ed effetto dell' infeudare: appodiazione, infeudazione, investitura. - *Infeudare,* obbligare con vincolo feudale terra o persona: appodiare, dare in feudo, investire.

Fiaba. Racconto, ***novella*** da bambini; ***fandonia, favola;*** genere di componimento letterario, romanzesco o drammatico: fateria, racconto delle mille e una notti.

Fiacca. Lassezza; stato di colui che è ***debole, stanco;*** debolezza svogliata.

Fiaccacollo. Lo ***scioperato.***

Fiaccamente. In modo fiacco, ***debole, stanco.***

Fiaccare, fiaccarsi (*fiaccato, fiaccatura*). Spezzare, ***rompere*** (spezzarsi, rompersi) con violenza. - Cagionare, subire ***fatica, stanchezza.***

Fiaccatura. Sinonimo di ***contusione.***

Fiaccheraio. Il ***cocchiere*** di piazza; vetturino, vetturino pubblico; in milanese, *brumista;* in romanesco, *bottaro.*

Fiacchere (dal franc.). A Firenze, la carrozza, la vettura di piazza, detta *botte, botticella* a Roma. *brum* a Milano, *cittadina* a Napoli e in Piemonte, ecc.

Fiacchezza. Grande debolezza: veggasi a ***debole.***

Fiacco. Fievole, ***debole;*** stracco, ***stanco.*** Anche, di poca ***efficacia.*** - Sostantivam., distruzione (veggasi a ***distruggere***), ***rovina, strage.***

Fiáccola. Fusto di pino o d' altro legno resinoso o di altra materia combustibile, unto di cera, o d'olio, o di bitume, adoperato per far lume, resistendo al vento: face, facella, facola (v. a.), falcola, falcoletta, falcolotto, teda (poet.), ***torcia*** a vento. Anche, palloncino o *rificolone* illuminato da un pezzo di candela in cima a una canna o a un bastone, in segno di festa (*accompagnamento di fiaccole, fiaccolata, serenata* con le fiaccole). - *Fiaccola elettrica,* apparecchio luminoso costruito da Trouvè. - *Funale,* fiaccola di corda impegolata. - *Panello,* in Toscana, viluppo di cenci unti, acceso per luminaria alla sommità degli edifici. - *Teda,* fiaccola fatta con una specie di pino selvatico e usata in cerimonie nuziali e funebri.

Daduco, sacerdote portafiaccole che, nei misteri eleusini, figurava dopo il gerofante e rappresentava il sole.

Lampadedromia, corsa che si faceva anticamente portando fiaccole.

Fiaccolata. Detto a ***fiaccola.***

Fiaccóna. Grande lassezza; ***svogliatezza.***

Fiala. Piccola ***bottiglia;*** sorta di ***ampolla.***

Fiale. Nido dell'***ape.***

Fiamma (*fiammante, fiammare,* ecc.). La parte più luminosa e più sottile del ***fuoco,*** inalzantesi a forma piramidale dalle cose che ardono, bruciano (veggasi a ***bruciare***): alba d'***incendio,*** lingua di fuoco, vampa, vampo. - Figur., *fuoco d'amore,* e la persona stessa che si ama ardentemente. - *Baldoria,* fiamma pronta e alta, ma poco durevole, che si fa apprendere a legna minute, o altra materia, ben secca, per riscaldare o riscaldarsi prestamente (si fa anche all'aperto, in segno di pubblica esultanza).

Falò, gran fiamma da fuoco di stipa o simili, per lo più in segno di allegrezza. - *Fiamma riducente,* la parte interna della fiamma, che contiene gas incombusti ed è quindi dotata della tendenza di sottrarre ossigeno. - *Fiammella,* piccola fiamma (d'una ***lucerna*** e simili): farfalla di fuoco - *Fiammettina, fiammolina,* fiamma che si scorge appena. - *Vampa,* gran fiamma; raggiamento espansivo di calorico proveniente da una fiamma viva.

Brace, il ***carbone*** acceso, senza fiamma. - *Favilla,* parte minutissima di fuoco, ***scintilla.*** - *Favalesca, favolesca,* veggasi a ***camino*** (Vol. I, pagina 371, prima colonna). - *Fiammata,* la fiamma grande che levano molte legne minute accese (*fare una fiammata,* mettere sul fuoco legne che facciano fiamma per scaldarsi; e *pigliare una fiammata,* star dinanzi a quel fuoco per scaldarsi). - *Globo, viluppo* di fuoco, gruppo di fiamme.

Fiammante, risplendente, pieno di ***splendore;*** corrusco, scintillante; di colore che somiglia a quello della fiamma. - *Fiammare, fiammeggiare:* fare, gettare, levare, mandare, rendere fiamma: avvampare (avvampamento, avvampato), bruciare, divampare, fiammicare, mandar vampe. E *corruscare* il risplendere della fiamma.

Infiammare, mettere a fiamma, ridurre in fiamme. - *Infiammarsi,* accendersi, levar fiamma (*infiammabile,* che può infiammarsi; *infiammato,* acceso, ardente). - *Lambire:* della fiamma che sfiori leggermente un corpo. - *Levar la fiamma:* del ***combustibile*** che incomincia a far fiamma.

Smorzare, attenuare la fiamma, il calore. - ***Spegnere,*** far cessare la fiamma.

Fiamma. Piccola ***bandiera.*** - Ornamento che termina i vasi o i candelabri di cui si decorano i monumenti funebri. - Istrumento di ***veterinaria.***

Fiammante, fiammata. Detto a ***fiamma.***

Fiammare, fiammeggiare. Veggasi a ***fiamma.***

Fiammella. Piccola ***fiamma.***

Fiammiferaio. Detto a ***fiammifero.***

Fiammifero. Nome generico di certi *stecchini* di legno, per lo più resinosi, o di moccoletti di cera, intrisi all'un dei capi nello zolfo liquefatto, accendibili senza che vi sia bisogno di porli in contatto di un corpo attualmente acceso: bricchetto (piemont.: dal franc. *briquet*), fulminante, prospero (idiot. romanesco), solfanello, solferino, zolfanello, zolfinello, zolfino. I fiammiferi servono a far ***lume*** e a far ***fuoco;*** anticamente, ne facevano le veci la pietra focaia e l'***acciarino;*** poi si ebbero fiammiferi fabbricati con varî sistemi, con fosforo e senza fosforo, *a sfregamento,* ecc. Ora si producono, generalmente: *fiammiferi al fosforo bianco, fiammiferi al fosforo rosso, fiammiferi antifosforici* (di recente, furono loro sostituite diverse macchinette, diversi apparecchi *accendifuoco* tascabili). In alcuni la mistura (*pasta infiammabile*) è composta di fosforo, di zolfo polverizzato, di clorato di potassa e un po' di minio, intrisi con acqua di gomma: questi fiammiferi sono *rossi,* e lo sfregamento li accende con *scoppiettio.* In altri, al clorato di potassa è sostituito il nitrato di piombo, al minio la pol-

vere di carbone: questi sono *neri*, e nell'accendersi per fregamento mandano un *soffio* o *sibilo*, senza *scoppiettare*.

Candeluccia fosforica, pezzo di lucignolo incerato, coperto, all'un dei capi, da un po' di fosforo e solfo in polvere, poi rinchiuso in tubetto di sottile vetro, ermeticamente sigillato: fregato alquanto il tubo e rottolo in due, poi cavatone subito il lucignolo, questo si accende da sè al contatto dell'aria. - Fiammiferi varî: *di legno, di cera, da tasca, da camera, da accendere sulle scale*, ecc. - *Fiammifero antifosforico*, meno in uso di altri, perchè richiede lo *sfregatoio*. - Fiammifero *con lo stianto* (*con lo schianto, con lo sciocco*), o senza: secondo che si accende con rumore o no. - *Fiammifero di cera*, quello nel quale allo *stecchino* di legno è sostituita una sottilissima *candeletta*, lunga circa quattro centimetri, composta di più fili di cotone finissimi e ricoperti da un leggero strato di stearina, con *cera* o paraffina. - *Fiammifero fosforico*, quello che si accende tuffandolo in una mistura di fosforo e di solfo in polvere, contenuta in una boccetta di piombo, e cavandonelo subito. - *Fiammifero ossigenato*, un tempo, quello con l'estremità solforata, coperta di clorato di potassa, intriso con acqua di gomma: si accendeva toccando con esso l'acido solforico, tenuto in una boccettina di vetro. - *Fiammifero svedese* (detto anche *di sicurezza*): è antifosforico e non si può accendere se non sfregandolo su una superficie preparata apposta. - *Fulminante*, fiammifero speciale da cucina, e con lo stianto. - *Solfanello, zolfanello*, canapulo, fuscello di canapa o altro, intriso da un capo nello zolfo liquefatto e tenuto in serbo. - *Solferino, solfino*, piccola matassa di poche e lunghe file di cotone riunite in lucignolo e incrostate di solfo per servire di solfanello, di uso, in realtà, meno comodo, ma di più facile trasporto. - *Fiammiferaio*, venditore di fiammiferi: cerinaio, solfanaio (romanesco), solfinaio, zolfanellaio. - *Portafiammiferi*, vasetto per fiammiferi. - *Scatola di fiammiferi*, scatola, generalmente di sottile cartone, con figurine colorate, nella quale si mettono i fiammiferi: a Firenze, per iperbole laudatoria, *balloni*.

Fabbricazione dei fiammiferi di legno e di cera.

Di legno. — Secondo il metodo ormai vecchio, prima operazione è quella di fare gli *stecchini*, di pioppo bianco (di *albero*, dicesi in Toscana): lo *stecchinaio*, con una *sega* a quattro *rastrelliere* a denti, taglia le stecche del legname in *toppoli*, della lunghezza dello stecchino; poi, uno per volta, li passa sul *banco* e li *pialla*. Dopo piallati, i toppoli si *incollano* sopra un *rotone* fisso su una *vite* (come una ruota di baroccio sulla sala), la quale poi gira sopra due *bronzine* (piastre di bronzo); al rotone si dà moto con un *manubrio* e, mentre esso gira, i toppoli si incontrano in un *ferro di buco tondo*, che taglia gli stecchini. Fatti gli stecchini, si legano in tante *rotelle*, e ciascuna di queste vien posta entro una *cassetta di legno* da una *macchinetta a moto tremolo*, che *intelaia* gli stecchini, cioè li butta, a poco per volta, dentro le stecche che compongono il *telarino*, o *telaino*, formato di due grossi *bastoni*, dall'uno all'altro dei quali sono tese tante *cordelline*. Trentatrè sono le *stecche* del telarino e in ciascuna di esse sono incavati sessantatrè *canali*, uno accanto all'altro. La macchinetta, scossa adagio, tremolando, riempie di stecchini i canali; e quando le stecche tutte sono piene, si prende il telarino e lo si porta alla *basiliera*, grande scaffale a più ordini di *palchetti*. Altra operazione, eseguita dallo *zolfatore*, consiste nel tuffare (*azzolfare, inzolfare, zolfare, zolfettare; rinzolfare*, ripetere la *zolfatura*) i toppoli nello zolfo, all'uopo liquefacendo prima lo zolfo in una padella di *ferraccio* (ghisa), che si mette sopra un *fornello*; poi, quando lo zolfo è liquido, lo zolfatore vi tuffa un telaino di stecchini per volta, mettendolo quindi ad asciugare. Asciugato alquanto lo zolfo, il *toccatore* immerge di mano in mano i telarini nella *composizione* (25 parti di fosforo, 20 di colla forte e gomma, 15 di minio od ocra rossa, 18 di acqua, 18 di sabbia fina, 1 di cinabro o azzurro di Prussia), per fare agli stecchini la *capocchia*. Dopo ciò, si rimettono i telarini nella basiliera, ad asciugare. Asciugati, i fiammiferi vengono raccolti dalle *scatolaie* che li *scatolano*, cioè li mettono nelle scatolette.

Procedimento attuale: si incomincia con lo scortecciare a macchina il legno (betulla, abete, pino, pioppo bianco, salice, tiglio), lo si *taglia* in pezzi di uguale lunghezza, mediante *seghe*, per lo più *a disco* o anche con lama *a va e vieni*; quindi si fanno passare le strisce di legno alle macchine (fornite di coltelli) atte a *tagliare i fuscelli* (a *sezione rettangolare* o *cilindrica*), che devono essere essiccati poi in altri appositi apparecchi, prima di porli nei telai, nonchè essere liberati dalla polvere e dalle scheggie. Preparato lo stecchino, si provvede a ricoprirne una delle estremità con uno strato di zolfo e di qualche *corpo grasso* (cera, stearina o paraffina) e poi d'uno strato di pasta infiammabile. Per applicar bene questa, occorre che gli stecchini siano a una certa distanza gli uni dagli altri, e all'uopo li si collocano in un *telaio*, specie di quadro nel quale si sovrappongono delle *tavolette mobili* (che si possono serrare le une contro le altre mediante *viti*), con la faccia inferiore guarnita di *flanelle* e la superiore fornita di *scanalatura*, sufficiente ciascuna per dar posto ad uno stecchino. Messa una tavoletta nel telaio, un operaio prende un pugno di stecchini e li stende su essa; riempita questa, un altro operaio le sovrappone un'altra tavoletta (dalla parte della flanella) medesimamente riempita, e così fino a venti o venticinque tavolette, ultima una senza scanalature e sulla quale si stringono le viti. Nelle grandi fabbriche questa operazione (*intelaiatura*) si fa con macchine che danno circa un milione di fiammiferi al giorno. Per ricoprire di zolfo o di paraffina una delle estremità degli stecchini, l'operaio prende il telaio e immerge nel *bagno di zolfo* le parti di essi che sporgono dal quadro. Se, invece dello zolfo si deve applicare una sostanza grassa (riscaldata fortemente, fusa), si fa *carbonizzare* l'estremità dei fuscelli. Per riscaldare, *paraffinare* e coprire di zolfo i fuscelli, si hanno tipi speciali di forni, con *riscaldatore* in lamiera forte e *bacinella* riempita di sabbia fine; si hanno anche *macchine a catena*, che scorrono sopra una *piastra* riscaldata mediante il vapore e immergono poi, mediante *rulli*, i telai nel bagno di paraffina (munito di uno *sfioratore* e tenuto sempre a riempimento completo mediante una *valvola a galleggiante*), infine fanno muovere i telai al disopra di un'altra *lamiera* per riscaldare.

Procedimenti simili, in gran parte, servono per applicare la pasta infiammabile, che si può fare *a caldo* o *a freddo,* pure con macchine che presentano una specie di *camera a vetri,* con due aperture orizzontali agli estremi. I telai, carichi di stecchini e fissati su una catena in moto, entrano ed escono, dopo essersi *caricati* di pasta, contenuta in un *serbatoio* (nella parte inferiore della camera), nel quale ruota un *cilindro scanalato*: ruotando, le scanalature di questo cilindro si caricano di pasta e la distribuiscono agli stecchini. L'operazione dell'*essiccamento,* nelle grandi fabbriche, si fa per mezzo di *stufe* riscaldate con circolazione di vapor acqueo in tubi.

Di cera. — Si fabbricano a macchina gli *stoppini* (a parecchie centinaia), composti di più fili, senza sottoporli a *torsione* e arrotolandoli su un *cilindro,* davanti al quale si trova un *pettine,* i denti del quale li mantengono divisi. Uscendo dal pettine, gli stoppini passano prima in un *bagno* di sostanza fusa, poi (dopo sufficientemente *induriti*) nei fori di una *filiera* che li liberano dalla sostanza eccedente e ne eguagliano la superficie, poi si avvolgono su un altro cilindro, posto di fronte al primo; infine, vengono tagliati secondo la lunghezza stabilita (con lama che agisce meccanicamente), disposti sui telai (con una *pinza,* e una quarantina per volta), immersi per l'estremità nella pasta infiammabile, fatti seccare e, infine, messi nelle scatole.

Fiancare (*fiancato , fiancatura*). Nell' ***edificare,*** il rinforzare archi, vòlte, ecc. - Dar calci nei fianchi.

Fiancata. Parte laterale di ***armadio,*** di ***carrozza*** e d'altro. – Colpo di speroni nel ***avalcare***. - Fianco di ***ponte***. - Sparo di artiglierie, specialm. d'una nave da guerra.

Fiancheggiamento. Il fiancheggiare.

Fiancheggiare (*fiancheggiamento, fiancheggiato*) Essere, mettersi a ***fianco,*** di fianco. - Dare ***aiuto*** di fianco. - Modo di ***fortificazione.***

Fiancheggiatore. Detto a ***milizia.***

Fianchetta. Parte superiore dei ***calzoni;*** pezzo della ***veste*** muliebre e del ***soprabito*** da uomo.

Fianchetto. Parte laterale dell'***arco.***

Fianco. Parte del ***corpo umano*** tra le coscie e le costole: ***anca,*** arnione, cintola, costereccio, gallone (v. a.). Canto, ***lato*** di checchessia. - Parte laterale di un ***edificio***. - *Vita,* detto per ***busto*** della persona, riguardato specialm. nei fianchi, nella cintura. *Vitina, vitino,* dimin. vezzegg.; *vitona,* accresc.

Collaterale, che è, sta, cammina a fianco. - *Fiancuto,* che ha gran fianchi: ancacciuto, largo in cintura. – *Sfiancato,* senza fianchi. - *Fiancheggiare,* essere collocati ai fianchi o ai lati: andar costeggiando, lungheggiare (*fiancheggiato,* difeso per fianco, munito ai fianchi, punto nei fianchi, seguito al fianco). - *Far ala, fare spalliera* (di persone), fiancheggiare da fermo. - *Sfiancare,* guastare nei fianchi, ***rompere.***

Sciancare, rovinare, lacerare le anche, tirandole una in qua e una in là (*sciancato,* ***storpio, zoppo***). - *Sfiancarsi,* rompersi nei fianchi (*sfiancamento,* lo scoppiare nei fianchi; *sfiancata, fiancata,* forte scossa data col fianco o nel fianco).

A fianco, allato, a lato, da lato, lateralmente. – *Alla cintola, a mezza vita,* intorno ai fianchi. - *Di fianco,* presso, ***vicino;*** dalla parte del fianco, per fianco.

Cingolo, cordone che cinge i fianchi. - *Cintola,* ***cintura,*** fascia od altro che stringe i fianchi. – *Matrone, madrone,* nel Lucchese, mal di fianco.

Fiancuto. Dette a ***fianco.***

Fiasca. Vaso a forma di fiasco, ma più grande e di vetro molto grosso, con veste di vimini: serve per l'olio, per il latte che portano a vendere i contadini e anche per l' acqua, quando essi fanno il pasto nei campi - *Borraccia* (in Toscana, *barletta*), fiasca da ***caccia,*** da ***soldato,*** da ***viaggio.*** - *Fiaschetta,* piccola fiasca, vestita di sottili fila di vinchi intessutivi sopra, o ricoperta di pelle o di cuoio: portasi in viaggio per bere. I cacciatori la usano, talvolta, di metallo, per la polvere. – *Fiaschettina,* piccola fiaschetta.

Fiascaio. Detto a ***fiasco.***

Fiascheggiare (*fiascheggiato*). Comperare il vino a fiaschi (veggasi a ***fiasco***). – Scherz., fare fiasco, non ***riuscire*** in una cosa.

Fiaschetta Piccola ***fiasca.***

Fiaschetteria. Detto a ***fiasco.***

Fiasco. Recipiente, vaso di vetro rotondo anche nel fondo, a collo stretto e lungo, con intorno alla *pancia* (corpo) una *veste* di paglia: usato per tenervi vino e altri liquidi. Anche, la quantità di vino in esso contenuta; e ***misura*** di vino toscano (*fiaschettino, fiaschetto,* dimin.; *fiascone,* accresc.; *fiascuccio,* spreg.). – Fiasco *abboccato,* saldo di bocca o riempito fino alla *bocca* (parte superiore del *collo*); *asciutto,* sgocciolato; *ignudo,* il fiasco che non ebbe ancora la veste (*spogliato* o *svestito,* quello che l'ha perduta); *rabboccato,* manomesso, poi riempito; *sboccato,* con la bocca rotta, sbocconcellata (anche, il fiasco stato scemato, perchè troppo pieno, o per farne uscire l'olio o qualche pagliuzza che galleggi sul vino); *scemo,* vuotato in buona parte; *scollato,* senza collarino; *segnato,* o *col segno,* quello che ha nel collo una specie di piccola bolla, o rigonfiatura, che lo indica di giusta misura; *segnato* e *abboccato,* saldo di bocca e col bollo della giusta tenuta; *senza segno,* mancante del bollo. - *Bassetta,* il fiasco con la veste rotta – *Boccaccia, fiascaccio,* fiasco in cattivo stato. - ***Damigiana,*** vaso a forma di gran fiasco. - *Saggiolo,* fiaschetto col saggio del vino.

Fiaschettino, la settima o l'ottava parte di un fiasco. - *Mezzetta,* quarta parte del fiasco, o mezza boccale a due quartucci. – *Ottavino,* piccolo fiasco, ottava parte del fiasco; *quartino. quartuccio,* fiaschetto contenente la quarta parte di un fiasco. – *Terzino,* vaso della capacità di un terzo di fiasco.

Bocca, la parte superiore del collo terminata circolarmente. – *Cappietto,* pezzo di cordoncello di sala che s'infila nella corda, o cappio, di molti fiaschi vuoti, per sorreggerli e trasportarli tutti in una volta. - *Collo,* la parte più alta e più sottile del fiasco e della bottiglia. - *Corda,* cordoncello fatto di fili (foglie) di sala, rattorti uno sull'altro, con i due capi fermati alla bocchetta, a mo' di lungo cappio o staffa: serve di presa per reggere o trasportare il fiasco o per appenderlo. - *Pancia,* la parte più rigonfia del fiasco. *Radone,* sorta di treccia più grossa e meno serrata. - *Pannia,* erba grossa di palude, usata a impagliar fiaschi e sedie: buda e, toscanam., covone, mazza da pazzi, mazza sorda, pappèa maggiore, peluria, sala, stiancia, ulva. – *Treccia,* la sala avvolta per fare la ve-

ste ai fiaschi (*animella*, l'anima della treccia, cioè la parte interna formata di foglie di sala riunite, e coperte dal *guscio*, larga foglia di schianza; *collarino*, pezzo di treccia che dà un giro o due intorno al collo e va coi suoi due capi a fermarsi alla bocchetta in due parti opposte: concorre coi fili a tener più salda la veste).

Veste, copertura di sala che si fa ai fiaschi e ad altri simili vasi, a riparo di rottura, e perchè stiano in piedi. Le fiasche, cioè fiaschi schiacciati, si vestono anche di sottili vimini, interi o riflessi. - *Veste a impuntito*, sorta di veste più soda, nella quale le fila sono più frequenti e più frequentemente intrecciate fra i giri della veste, coi quali formano quasi un tessuto.

Bocchetta, il lembo superiore della veste: cinge la base del collo, e tra esso e il fondo sono i giri della treccia, tenuti in sesto dai fili. - *Fili della veste*, o *file*, foglie di sala (quattro e più), a distanze uguali: attraversano tutti i giri della treccia, dal fondo alla bocchetta, per mantenerli riuniti e tenere in sesto la veste. - *Fondo della veste*, quella parte di essa che corrisponde al fondo del fiasco. Volgarmente, dicesi *culo* il fondo della vesta e il fondo del vetro; quindi, *culaccino* quel pò di liquido che avanzi entro il fiasco, sebbene *culaccino* si dica più specialmente dei bicchieri.

Beverino, o *bocciuolo*, vasettino d'argilla, di terracotta, da mettersi sopra i fiaschi pieni, perchè i topi non levino l'olio. - *Poppatoio*, specie d'ampolla, con due becchi ricurvi, per levar l'olio dai fiaschi. - *Succino*, boccetta di vetro con becco lungo, pure per levar l'olio.

Portafiaschi, sorta di paniere per due fiaschi. - *Reggifiasco*, arnese (di invenzione moderna) che si mette sulla ***mensa*** e serve a versare più agevolmente il vino dal fiasco. - *Tappo di sala*, tappo per fiasco. - *Tromba da fiaschi*, cannellina ricurva di latta che s'introduce nel fiasco pieno, vuotandolo, sicchè l'aria impedisce che il liquido esca fuori tumultuoso e torbo. - *Turo*, ciò che serve a *turare*: specie di beverino: generalm. di fiaschi e di bottiglie, ma più proprio di quelli che di queste.

Sonar a morto, di fiasco vuoto.

Abboccare il fiasco, riempirlo quando è calato. - *Fargli far querciòla*, vuotarlo. - *Impagliare*, vestire di paglia, di sala. - *Infiascare (infiascatura)*, mettere nei fiaschi, riempire i fiaschi. - *Fiascheggiare*, comprare il vino a fiaschi. - *Levare il vino*, levar l'olio dai fiaschi, toglierlo, farlo uscire. - *Rabboccare*, riempire fino alla bocca. - *Rompere il collo* a un fiasco (figur.), berlo. - *Sboccare* un fiasco, gettarne via il liquido che rimane di sopra, perchè troppo pieno o perchè vi si trovino materie che possono guastarlo, o simili; anche, romperne la bocca. - *Scollare* un fiasco, troncargli il collo. - *Sgrondare* (*sgrondatura*), fare che dal fiasco escano tutte le goccie. - *Stianciare*, ricoprire di stiancia. - *Sturare*, contr. di turare.

Trombare i fiaschi, estrarne il vino, travasarlo da fiasco a fiasco, per mezzo della tromba.

Fiascheria (non comune), grande quantità di fiaschi o d'altri simili vasi. - *Fiaschetteria*, bottega dove si vende il vino in fiaschi e si da da ***mangiare*** e da ***bere:*** specie di ***trattoria***, più di lusso che la *canova* e la *mescita*. - *Mazzo di fiaschi*, più fiaschi, generalmente venti, riuniti insieme per le loro corde con funicella o altro, e che poi si appiccano ad *arpioni* o a *beccatelli*, o si mettono penzoloni dal *palco*.

Fasciaio, nell'uso più comune, colui che fa le vesti ai fiaschi e ad altri vasi di vetro sottili e tondi. - *Fiascaio*, chi vende fiaschi, sia rivestiti che nudi, come vengono dalla vetraia. Nell'uso più comune, chi fa o rifà la veste ai fiaschi e ad altri vasi di vetro sottili e tondi. - *Stianciaio*, chi *veste*, *riveste*, ricopre i fiaschi e lavora di stiancia, adoperando un *ago* simile a quello del materassaio.

Fiaschettone. Detto a ***pendolino***.

Fiata. Lo stesso che ***volta***. - *Lunga fiata*, lungo ***tempo***.

Fiataccina. Affanno che viene dal correre e da ***fatica***.

Fiatare (*fiatata*, *fiatato*). Mandar fuori il ***fiato***. - Leggiero spirare di ***vento***. - Dar segno di ***parlare***.

Fiatata. Detto a ***fiato***.

Fiato. L'aria che esce dalla ***bocca*** nell'atto della ***respirazione:*** alito, aura, ***esalazione***, respiramento, sospiro, spirito, spirto. - *Buono, cattivo*, il fiato a seconda dell'odore che da esso emana.

Accio, del dialetto senese, *auscio*, dell'aretino, respiro, alito (*aciare*, *auciare* e *ausciare*, alitare, respirare). - *Fiatino*, piccolo fiato. - *Fiatone*, fiato grosso, penoso. - *Fortore*, fiato acre della bocca per cattiva digestione.

Alitoso, *alituoso*, di alito, che manda alito. - *Fiatoso*, di tristo fiato; che ha il fiato puzzolente e disgustoso.

Fiatata, l'atto e l'effetto del gettar fuori dalla bocca il fiato, per lo più di fiato spiacevole di mal odore: rifiatata. - *Protasi*, prolungamento di fiato. - *Rifiatona*, gran rifiatata. - *Sbuffo*, lo sbuffare. - *Sfiatatoio*, apertura per cui esce il fiato, l'aria. - *Sfiato*, lo stesso che sfiatatoio, ma anche non fatto ad arte. - *Tanfata*, fiato puzzolente.

Fiatare, mandar fuori il fiato, respirare: alitare. - *Coalitare*, fiatare insieme, concordare nel modo di alitare. - *Esalare*, veggasi ad ***esalazione***. - *Gonfiare*, empire di fiato, d'aria. - *Ispirare (ispirazione)*, inspirare, tirare a sè il fiato; compiere la prima parte della ***respivazione***. - *Rialitare*, alitare di nuovo. - ***Sbuffare***, maudar dei buffi con la bocca per caldo, noia, ira e sim. - *Sfiatare*, mandar fuori di fiato (di istrumenti, macchine, ecc.): ansare. - *Sfiatarsi*, perdere il fiato, sfegatarsi, spolmonarsi. - ***Soffiare***, spingere l'aria violentemente col fiato. - *Soffocare, soffocarsi*, non poter emettere il fiato, non respirare: veggasi a ***soffocazione***.

Moscardino, sorta di confezione fatta di muschio, droghe ed altre cose, da tenere in bocca per fare buon fiato.

Fibbia. Arnese, per lo più di metallo, col quale si tengono congiunte due parti di cose flessibili (fibbia da scarpe, da calzoni, da vestito, da fornimenti di cavallo, ecc.): affibbiaglio (di perle e pietre preziose), affibbiatura, boccola, buccola, fermaglio, fibbiaglio, spranga. - *Affibbiatoio*, *affibbiaglio* (v. disus.), *fermaglio*, *fermezze*, nomi generici che si danno a ogni arnese col quale si affibbia, come catenelle, gancetti e gangherini, escluse le fibbie propriamente dette. - *Aghetto*, passamano con puntale, per uso di affibbiare. - *Fibbietta*, *fibbiettina*, dimin.; *fibbiona*, *fibbione*, accresc. - *Fibula* (lat.), voce usata specialm. in archeologia, invece di fibbia, di fermaglio.

Anello, parte della fibbia che è tonda, o quadrangolare, ne fa come il contorno, e sola rimane visibile qando la fibbia è al suo posto. Nell'anello

è imperniata la *cartella*. - *Ardiglione*, o *puntale*, ferruzzo appuntato, girevcle nel *pernietto*, fra le due branche della *staffa* (traversa che sbarra la fibbia) o della *gruccia*, e munita di due o tre *rebbi*, o *punte*, che si piantano in uno dei cinturini della scarpa, o nella codetta dei calzoni, o in qualsiasi altro riscontro, fatto passare nell' anello della fibbia (*punti della cigna*, i buchi in cui entra il puntale della fibbia). Gli ardiglioni delle fibbie da fornimenti di cavallo e simili hanno, di solito, una punta sola da farsi entrare in bucolini fatti precedentemente con uno stampo. - *Cartella*, nome collettivo di quelle parti di ferro che sono nel vano dell'anello, cioè la staffa, oppure la gruccia e l'ardiglione, girevoli nel pernietto. - *Gangherini*, denominazione che comprende ambedue le parti d' una sorta d'affibbiatoio, le quali sono il *gangherello* e la *femminella*. - *Gruccia*, ferretto che ne ha la forma, cioè quella di un T, ed è sostituita alla staffa nelle fibbie da calzoni. La gruccia si fa entrare in un *occhiello*. - *Pernietto*, filo di ferro nel quale girano l'ardiglione e la staffa o la gruccia, ed è ribadito ai due capi nell'anello della fibbia. - *Staffa*, parte della cartella fatta come una specie di campanella a maglia, e munita internamente di due cortissime punte per rattenere uno degli occhi o centurini della scarpa. In alcune fibbie alla staffa è sostituita una gruccia.

Affibbiare, propriam., stringere con fibbia, ma si estende anche al serrare in altre guise (*affibbiare, affibbiarsi* il vestito, le scarpe, ecc.). *Affibbiamento*, atto dell'affibbiare; *affibbiatura*, l' affibbiare e la parte dove s'affibbia. - *Allentare* (attivo e neutro pass.), rendere lenta un' allacciatura, o altra affibbiatura, sì che il vestimento sia meno serrato alla persona.

Raffibbiare, riaffibbiare, affibbiare di nuovo. - *Sfibbiare* (*sfibbiamento, sfibbiatura*), contr. di affibbiare; sconficcare la fibbia,

Fibbiaio, chi vende, e più propriam. chi fa o raccomanda le fibbie. Ma un artiere che specialm. faccia o venda fibbie non esiste, e però nell'uso non v'è più nemmeno la parola; ciò è parte di altre arti, di altri mestieri.

Fibra (*fibroso*). Elemento anatomico del tessuto muscolare, nervoso ed elastico; filo di ***carne*** che, nei muscoli e in altre parti del corpo, ha potenza di contrarsi naturalmente: fibretta, fibrilla, filamento, filo, filolino, tiglio. - Figur. o scherz., corda, stoppa. Nel ***legno***, nelle piante, lo stesso che *filamento*. - *Fibra muscolare*, veggasi a ***muscolo***. - *Fibra nervosa*, detto a ***nervo***. - *Fibra tessile*, filamento vegetale o animale che può essere soggetto alla ***tessitura***. Tali le fibre di ***canapa***, di ***iuta*** (pianta indiana), di ***lana***, di ***lino***, di ***seta***, ecc. - Fibra *vulcanizzata*, sostanza analoga al caucciù. - *Fibrilla*, piccola fibra. - *Fibroso*, che ha fibra, fornito di fibre: coriaceo, filaginoso, filamentoso, filoso, legnoso, salcigno, stoppagnolo, stopposo (*fibrosità*, l'essere fibroso).

Anelli, certe parti lasciate aperte da tessuti fibrosi. - *Fascetto*, in anatomia, gruppo o ammasso regolare di fibre; in botanica, riunione di vasi fibrovascolari. - *Infibrare*, penetrare infin nelle fibre, investire le fibre. - *Sfibrare*, guastare le fibre; snervare, indebolire, rendere ***debole***.

Fibrilla. Piccola ***fibra***.

Fibrina. Sostanza bianca, solida, senza odore e senza sapore, costituente la maggior parte della ***carne*** muscolare, negli animali. - Materia albuminoide nel ***sangue***. - *Fibrina vegetale*, sostanza che si trova nelle piante, specialmente nel seme. - *Epidermosi*, prodotto di alterazione che si ricava dalla fibrina fresca, trattandola con acqua acidulata. - *Neofibrina*, fibrina di nuova formazione.

Fibrinoso, che è composto, che contiene o ha i caratteri della fibrina. - *Sfibrinare*, togliere la fibrina.

Fibroma. Sorta di ***tumore***.

Fibrosità, fibroso. Detto a ***fibra***.

Fibula. Osso della ***gamba***. - Veggasi a ***fibbia***.

Ficcamento. Atto del ***ficcare***.

Ficcanaso. Curioso, che ha ***curiosità***; che è avido di ***conoscere***, di ***sapere*** i fatti altrui, è smanioso di dar ***consiglio***: abboccatore, bracone, brigante (che briga), consigliante, ficchino, fiutafatti d'altri, fintone, frugone (frugona), impaccioso, impaccione, intromettente (veggasi a ***intromettersi***) e, in senso peggiore, ***intrigante***, mettibocca, ***mettimale*** (chi si intromette nei fatti altrui per creare ***discordia***); soprasindico de' fatti altrui.

Essere, fare il ficcanaso: acciacciare, bracare, ciacciare; dar di naso, darsi di naso in tutto; impacciarsi (veggasi a ***impaccio***); metter bocca per tutto; mettere le mani in ogni intriso; stare su tutte le brache, tuffare il becco in tutto.

Proverbi: *Chi s' impaccia degli affari altrui, dei tre malanni gliene tocca dui.* - *Ogni cencio vuol entrare in bucato.*

Ficcare (*ficcamento, ficcato*). - Cacciare, mettere una cosa in un' altra, metter ***dentro***; mandare dentro un ***chiodo*** e simili: attuffare, ***conficcare***, configgere; fissare, figere, figgere (letter., poet.); imbiettare (metter bietta, ***cuneo***), ***immergere***, incastrare (veggasi a ***incastro***), infiggere, insinuare, ***introdurre***, intrudere; ***piantare***, profondere; sofficcare, soffiggere (ficcar sotto). - *Ficcamento*, atto del ficcare: conficcamento, conficcazione, configgimento, fissione, intruduzione. - *Ficcato*, sonficcato, infisso. - *Conficcatura*, l'effetto e anche l'atto del conficcare. - *Rificcare*, ficcare di nuovo: ricacciare, riconficcare riconfiggere, rifiggere, ripiantare. - *Sconficcare (sconficcatura)*, sconnettere cose confitte.

Ficcarsi (*ficcato*). Andar ***dentro*** (di una cosa in un'altra): imboccarsi, immettersi, impiantarsi, ingolarsi, introdursi, piantarsi, rientrare, rintanarsi. ***Andare, entrare*** in un luogo o tra persone, senza essere invitato; ***intromettersi***.

Ficchino. Sinonimo di ***ficcanaso***.

Fiche (*far le*). Gesto di ***scherno***.

Fichi. Si dice (scherz.) per carezze, ***moine***.

Fico. Noto albero da frutto, a *scorza* alquanto grigia, con *foglie* grandi, di un verde cupo, aspre al tatto: forato o rotto nelle fronde, emette un *sugo lattiginoso*: la forca di Giuda, l'albero sarto del gran padre Adamo, la pianta a cui si appiccò l'Iscariota. Anche, il frutto di esso albero, di figura tonda e grossa nella parte di sotto (che ha un foro detto *bocca*), sottile verso il *picciuolo* (erbaceo), con *buccia* morbida, soggetta a screpolarsi, colorato in vario modo (dal verde giallognolo al nericcio) e con una *polpa* tenera, dolcissima. Fresco, *infortisce*, diventa acido in pochi giorni; seccato, si conserva. Si ha il fico *maturo, appassito, alla gocciola, passo, spappolato* (sfatto), ecc. Per raccogliere i fichi si adopera il *paniere*, che si appende a un ramo della pianta mediante un *uncino*.

Ficaccio, peggior. spreg. - *Fico annebbiato* e, meno comunem., *afato,* quello che al colore e alla cedevolezza par maturo e non è, perchè guasto dalla nebbia o dal caldo eccessivo; *lièvito,* il fico senza sugo, stopposo; *risecchito,* diventato secco; *schianteriecio,* che si schianta facilmente; *sciocco,* il fico senza sapore; *vettaiuolo,* quello che fa in vetta ai rami più alti della pianta. - *Fico secco, ficosecco,* quello fatto seccare al sole o in forno, per conservarlo. Nel Fiorentino e in altri luoghi, ai fichi da seccare, che per lo più sono i *dottati,* si leva prima la buccia: onde si hanno i *fichisecchi mondi* più morbidi, più bianchi e di miglior sapore. Per seccarli, si infilano su *sprocchi* d'ulivo o su rami di piante spinose (*marruca bianca, pruno, gazzerino* e simili), mediante canne traversate in croce da più stecchi, e sospendendoli ai muri, alle finestre, perchè siano bene *assolati,* soleggiati (ciò si chiama *seccare i fichi sulla spina*).

Ficale, di fico: ficaruolo. - *Ficame,* quantità e varietà di fichi. - *Ficato,* di campo con molte piante di fichi.

Specie diverse.

Cose e termini varî.

Molte le specie, le varietà di fico, distinte coi nomi di *batignanese, bittontone* (di forma quasi schiacciata o ammaccata), *cordolino, cotignolo, dragoncello, fontanello, garaoncino, rondinino, troiano,* ecc. - *Albo,* sorta di fico primaticcio a buccia bianca: ficalbo; più comunem., *bianchino.* - *Asinaccio,* agg. (comune ai tempi del Salvini) d'una qualità di fico.

Badalone, specie di fico dal picciuolo allungato, che spenzola dal suo sprocco. - *Brogiotto,* fico settembrino, di grossa buccia, di color nero o paonazzo al di fuori e dentro di un rosso vivido, di sapore dolce, ma mescolato di acidetto grato: è dei più tardi a maturare e produce anche qualche *fico fiore.* Una varietà dicesi *brogiotto bianco* o *romano.* - *Calderugio,* fico grosso, di buon sapore. - *Caprifico,* fico selvatico, a frutti verdi o violetti, non mangiabili, crescente su le rupi o su vecchi muri nei paesi a clima mediterraneo. - *Castagnuolo,* fico di buccia paonazza, dentro rosso, piccolo e piramidato: produce *fichi fiori* e *fichi settembrini.* - *Cavaliere,* fico tondo, con buccia nericcia, dentro rossiccio, solamente settembrino. Ve ne sono anche di bislunghi. - *Corteccione,* fico così detto dalla sua buccia dura, solamente settembrino. - *Dottato,* fico con la buccia verde-chiaro (rosso carneo dentro), pieno di sugo dolce, melato; varietà di fico della Campania. - *Fico delle pagode,* grandissimo albero indiano, che stende le radici a grande distanza e quasi a fior di terra: detto anche *fico religioso, asvata.* - *Fico d'India, ficodindia,* frutto dell'*opuntia ficus indica:* di forma ovale, gialliccio o rossiccio, o anche verde, secondo la varietà: ha la buccia spinosa e piena di una polpa bianco-verdastra, con molti semi che si ingoiano insieme con essa. - *Fico elastico,* l'albero gomma delle Indie Orientali. - *Fico ellittico,* albero delle Indie Orientali: dà il caucciù. - *Fico velenoso* (*ficus toxicaria*), proprio di Giava e di Sumatra. - *Fiorone,* il *fico fiore* o *fico primaticcio,* che matura nell'estate ed è più grosso del *fico d'autunno.*

Gentile, fico primaticcio che matura in luglio e in agosto. - *Lardaiuolo,* fico bislungo, bianco dentro e fuori, solamente settembrino. - *Ottato,* qualità di fico siciliano. - *Paradisiaco,* il fico d'Adamo. - *Piattolo, rossellino di Lunigiana, sampiero, scalogno, verdino,* fichi autunnali. - *Portogallo,* o *portoghese,* qualità di fico fiore e settembrino, ma il settembrino raramente matura. - *Sampiero,* così detto perchè matura in fine di giugno: è nericcio di fuori, rossiccio di dentro, grosso e lungo. - *Settembrino* o *tardivo* (anche, ma non popolarm., *vendemmiale*), agg. di quei fichi che in maggior quantità nascono verso l'estremità dei ramicelli, maturano in autunno e sono assai migliori dei fichi *fiori* o *fioroni* o *primaticci.* - *Sicomoro,* fico d'Egitto, di grande altezza e grossezza: *fico d'Adamo, fico di Faraone.* - *Verdino,* fico piccolo, piramidale, verde cupo di fuori, rosso cupo di dentro. - *Zuccaiuolo,* specie di fico primaticcio.

Cose e termini varî. — *Acino,* chicco, granello, seme del fico e d'altri frutti. - *Gocciola, lacrima,* parte dell'***umore*** che i fichi *gemono, stillano* per di sotto, nella perfetta maturità. - *Latte* o *lattificio,* l'umore che cola dai picciuoli dei fichi non maturi, o dalle foglie e da ogni altra parte della pianta, quando è in succo. - *Piccia,* insieme di due fichi aperti per il lungo e seccati uno sopra l'altro, con i semi dentro (*appicciare,* disporre, unire i fichi in piccie). - *Picciuolo,* il gambo dei fichi per il quale stanno appiccati ai rami della pianta. - *Rocchio,* pezzo di pedale reciso, con fichi attaccati. - *Sertone,* venticinque corone di fichi. - *Sicono,* il frutto aggregato in cui si trasforma l'infiorescenza del fico.

Caprificazione, fecondazione artificiale del fico, per mezzo d'un insetto che invade il caprifico. - *Forfècchia* (a Firenze, più comunem., *forbice*), bacherozzolo, dalla coda biforcata a guisa di forbici, che si nasconde nelle frutte, specialmente nei fichi.

Ficaia, l'albero del fico; anche, terreno piantato di fichi (*ficaio, ficheto, fichereto*: di queste voci, poco usata la seconda, disus. la terza). - *Ficaio,* chi vende i fichi; si dice anche del settembre, perchè produce fichi in abbondanza. - *Sicofante,* nell'antica Grecia, chi si affaccendava per accusare i ladri di fichi (detto poi per adulatore, bugiardo, impostore, millantatore, parassita).

Al fico acqua e alla pesca vino: sui fichi non si beve vino, sulle pesche sì. - *Il fico ama due cose: camicia di furfante e collo d'impiccato:* è buono quando è screpolato e ciondola. - *Se viene un po' d'acqua, i fichi aprono subito la bocca:* si schiudono.

Fida. Detto a ***pascolo.***

Fidanza. La ***fiducia*** nell'altrui fede. - Sicurtà, ***malleveria.*** - Sicurezza d'animo, buon ardimento, ***coraggio.***

Fidanzamento. Promessa di ***matrimonio.***

Fidanzare, fidanzarsi. Promettere, promettersi in ***matrimonio.***

Fidanzata, fidanzato. La sposa, lo ***sposo.***

Fidare *(fidato).* Commettere all'altrui ***fede*** una cosa; ***dare*** (veggasi a pag. 818, prima colonna, del primo volume) con ***fiducia.***

Fidarsi (*fidato*). Avere ***fiducia.***

Fidatamente. Con ***fede,*** con ***fiducia;*** lealmente, senza ***inganno.***

Fidatezza, fidato. Veggasi a ***fiducia.***

Fidecommesso, fidecommissario. Veggasi ad ***eredità*** (sostituzione fidecommissaria), pa-

gina 1007, seconda colonna, e 1008, prima colonna, del primo volume).

Fidecommettere (*fidecommesso*). Commettere all'altrui ***fede***.

Fideiussióne, fideiussore (*fideiussorio*). Veggasi a ***malleveria***.

Fidente, fidentemente. Veggasi a ***fiducia***.

Fido. Detto a ***fiducia***.

Fiducia (*fiduciario, fiducioso*). La ***speranza*** certa; la ***fede*** che una persona faccia o una cosa riesca secondo il nostro desiderio; la ***stima*** che abbiamo circa l'***onestà*** di alcuno: baldanza, fidanza, sicurezza, sicurtà, serenità, tranquillità di animo (contr., ***diffidenza***, mancanza di fiducia, ***sfiducia***). Fiducia *assoluta, cieca, illimitata*, completa; *debole, relativa*, non sicura, scossa; *soverchia*, esagerata, irragionevole. *Meritare, ispirare, tradire, demeritare* la fiducia, espressioni di chiaro significato. - *Assegnamento*, quel tanto di fiducia che si può mettere in una persona, in una cosa, in un avvenimento. - *Aspettazione*, veggasi ad ***aspettare***. - *Credenza*, l'atto di fiducia per cui si dà una merce a ***credito***, cioè aspettando il pagamento: fido. - *Credito* (v. d'uso), la fiducia che si gode presso altri, massime in affari. - *Dote sperata dal lotto*: fiducia sbagliata - *Fidatezza*, qualità di chi è fidato: ***lealtà***. - *Fido*, il fidare ad altri, vendendogli alcuna cosa, senza averne subito il pagamento; credito commerciale. - *Voto di fiducia*, veggasi a ***voto***.

FIDARE, confidare; commettere all'altrui fede una cosa; ***dare*** (veggasi Vol. I, pag. 818, prima colonna) in custodia, con fiducia. Contr., diffidare, sospettare, avere ***sospetto***. - *Riconfidare*: ripete e rafforza *confidare*.

A can che lecca cenere non gli fidar farina: chi si attacca al poco e al cattivo, tanto peggio farà col molto e col buono. - *Fare il lupo pecoraio*: affidare alcunchè in mano di chi ne abusi indegnamente. - *Lasciar le pere in guardia all'orso, l'insalata in custodia ai paperi*, affidare a mala persona una cosa.

FIDARSI, fare a fidanza; avere fede, fiducia, stima di una persona; avere opinione di non essere ingannati, di non incorrere in ***inganno***: addormentarsi in una cosa, affidarsi; buttarsi nelle braccia d'uno; commettersi all'altrui fede, confidare; contare su una cosa o una persona; dare carta bianca; dare, prestar fede; dormire con gli occhi altrui; fare a sicurtà, fare assegnamento, far capitale d'una persona; mettere il capo in grembo a.... (qualcuno); porsi nelle mani di....; raffidare, raffidarsi, rifidarsi, richiudersi sotto l'ali di...., rimettersi, rimettersi alla mercè d'altri; riposare, riposarsi sopra uno; stare sicuramente, stare sicuri a... - *Basarsi* (nell'uso), affidarsi, sperare appoggio, aiuto. - *Gettarsi in grembo a uno*, affidarglisi completamente.

Confidente, persona di cui ci fidiamo, o dalla quale ci facciamo dare aiuto in cose intime. - *Fidatamente*, con fede, con fiducia, con integrità, senza inganno. - *Fidato* (agg.), da fidarsene sicuramente; che porge sicurezza di sè: accertato, certo, ***fedele***, fido, provato, ***sicuro*** (*Gli si può mettere il capo in grembo*: di chi sia molto fidato).

Fidente, fiducioso, chi ha fiducia, che è pieno di fiducia. Contr., *diffidente, malfidato*, che ha ***sospetto***. - *Fidentemente*, con fede, prestando credenza ad altri: a occhi chiusi, a fidanza, all'amorevolona, confidentemente, da fiducioso, fiduciosamente. - *Fiduciario*, persona di fiducia. - *Uomo finito*, che non ha più nessuna fiducia nel pubblico.

Violino di spalla, familiarm. o facetam., per *primo aiutante, persona di fiducia*, e anche *sgobbone*.

Essere il quinto evangelista (scherz.), di persona a cui sia data anche più fiducia che non meriti. - *Tradire*, usare frode, ***tradimento*** contro colui che si fida.

Fiduciario. Veggasi ad ***eredità***, pag. 1008, prima colonna, del primo volume.

Fièdere (poet.). Ferire, cagionare una ***ferita***; disgiungere, ***dividere***.

Fiele. L'umore giallastro o verdastro e amarissimo che è nella cistifellea, vescichetta attaccata al ***fegato***; e la vescichetta stessa piena di fiele, di ***bile***. Figur., rancore, ***odio***. - *Felleo*, di fiele, ma usato più spesso per amaro come fiele. - ***Itterizia***, malattia cagionata da spargimento di fiele.

Fienagione, fienaio, fienaiolo. Veggasi a ***fieno***.

Fienile. Detto a ***fieno***.

Fieno (*fienile, fienoso*). Erba dei prati, segata, seccata nei prati per ***foraggio***, ossia per alimento del bestiame. - *Asciutto*, il fieno ben secco, in buone condizioni; *ribollito*, riscaldato, alterato da una specie di fermentazione, quando raccolto non bene *stagionato*. - *Fienaio*, aggiunto di alcuni strumenti agricoli: *falce fienaia, forca fienaia*, ecc. - *Fienaiolo*, chi vende fieno. - *Fienoso*, abbondante di fieno.

Fienaiola, specie d'erba da foraggio. - *Fieno da spazzola*, pianta graminacea (gramigna, brecco). - Fieno *maggese, maggiatico* (nell'uso, *maggengo*), il primo, quello della prima segatura, che è il migliore; *gomareccio, grumereccio*, il secondo fieno; *terzuolo, quartirolo*, di terzo, quarto taglio. *Grossolano*, che nasce tra l'asciutto e il palustre; *lupino*, sorta di fieno spontaneo, che viene un anno sì e uno no.

Guaime, l'erba tenera che rinasce nei campi e nei prati dopo la prima segatura. - *Lupinella*, sorta d'erba che dà buon fieno: fieno greco, fieno maremmano. - *Pagliettone*, ottimo foraggio, composto di fieni di trifoglio o di medica, mescolati con loglierella. - *Palèo*, specie di fieno meschino dei luoghi sterili, e d'erba ruvida al tatto e tagliente. - *Trigonella*, sorta d'erba, fieno greco.

Asperella, o *asperula*, erba che comunica un gradevole aroma al fieno col quale è mietuta. - *Covone*, fascio di fieno, di grano, ecc., dopo falciati. - *Fiorume*, il fiore o il tritume che lascia il fieno dov'è ammucchiato. - *Forcata*, quel tanto di fieno o di paglia che si può prendere, alzare con la forca. - *Monte*, ***mucchio*** di fieno, una certa quantità di questo, ammassato.

Posta, mucchio di fieno lasciato sul prato per spargerlo. - *Profenda*, quantità di fieno o di biada che si dà in una volta ogni giorno alle bestie da tiro e da soma. - *Rosume*, fieno o paglia che avanza alle bestie non aventi buona bocca. - *Ventolana*, seme di fieno.

Abbarcare il fieno, ammucchiarlo. - *Affienare* (*affienatura*), pascere di fieno, avvezzare le bestie al fieno, metterle a fieno. - *Affienire*, diventar fieno, simile al fieno (dicesi di alcune biade). - *Allettare*, abbattere o far cadere a terra.

Fare fieno, d'erba o di terreni che lo producono. - *Fare il fieno*, segarlo: lavoro del *falciatore* - *Mettere a fieno*: di campi o altre terre, non seminarli, ma farli fruttare col fieno; di animali, affienare.

Ravviare, il fieno, levarlo dal prato, quando è secco bene. - *Riporre* il fieno, metterlo nel fienile, dopo segato e asciutto.

Fienagione, l'operazione e il tempo di falciare, di segare, di tagliare il fieno: falciatura, taglio (primo, secondo, ultimo). - *Misura del fieno*, operazione di ***agrimensura***: consiste nel trovare il peso dell'ammasso proposto, il quale comunemente si ottiene fissando il peso medio di un'unità cubica del fieno stesso, che si moltiplica per la cubatura dell'ammasso.

Accattafieno, piccola e semplice macchina agricola (rastrello di ferro, a denti ricurvi, su due ruote) per raccogliere e ammucchiare il fieno - *Capagnata*, canestro di vimini per portar fieno. - ***Falce***, noto istrumento per tagliare l'erba. - *Forca*, *forca fienaia*, arnesi dell'***agricoltura*** (veggasi Vol. I, pagina 45, prima colonna).

Raccoglitrice, macchina per raccogliere il fieno. - *Spandifieno*, macchina per spargere il fieno.

Capanna, *capannone*: stanza, stanzone in cui si ripone il fieno - *Fienaia*, stanza da riporvi il fieno, più piccola del capannone e meno custodita del fienile. - *Fienile*, o *fenile* (in qualche paese della Toscana, *balco*, *palco*), luogo dove si ripone il fieno, al coperto, ma all'aria e per lo più sopra la ***stalla***, con la quale comunica per mezzo di una *botola*, o *bodola*, ossia di un buco, di un vano detto *abbattifieno*.

Bagno di fieno, modo empirico per la cura del ***reuma***. - *Febbre del fieno*, malattia che incomincia bruscamente verso la fine di maggio o al principio di giugno, con starnuti frequenti, infiammazione della congiuntiva e della laringe, tosse, asma, febbre leggiera.

Fiera. L'***animale*** selvatico e feroce: belva, felino, fera, fiericola, selvaggina (*ferino*, di fiera, da fiera). Tali la ***iena***, il ***leone***, il ***leopardo***, la ***pantera***, lo ***sciacallo***, la ***tigre***, ecc.: così pure l'*eira*, o *eyra*, felino americano che ha forme sottili, allungate, zampe corte e lunga coda, pelo giallo-rossiccio chiaro; il *tarai*, mammifero carnivoro dell'India, ecc. - *Fieraccia*, pegg. di fiera; *fieretta*, *fierina*, dimin vezzegg.; *fieruccia*, dimin. spreg. - Alla fiera è proprio il *fremere* o *fremire* per ira; il *bramire* per fame, il *ruggire* (specialmente del leone), per fame, per ira; l'*urlare* per dolore.

Branca, zampa anteriore, con unghie, della fiera. - *Covile*, il covo proprio della fiera. - *Gabbione*, la ***gabbia*** nella quale si custodiscono le fiere, per lo più in un ***serraglio***. - ***Parco***, luogo nel quale si rinchiudono le fiere, cinto da muro o da altro riparo. - ***Tana***, caverna da fiera. - *Usta*, l'odore lasciato dalle fiere per dove passano.

Bestiario, chi ha cura delle fiere. - *Domatore*, veggasi a ***domare***.

Fiera. Grosso ***mercato***, per lo più in occasione di feste, con esposizione di prodotti regionali, con botteghe posticcie (*baracche*), costruite all'aperto. Famose le fiere di Bristol, di Francoforte, di Lipsia, di Nisni Novgorod (Russia), di Senigallia. - *Fieraiolo*, o *fieraiuolo*, chi va alla fiera a vendere o a comprare o per spasso. - *Fierino*, l'ultimo giorno che si fa una fiera - *Fiera di beneficenza*, festa speciale, formata con doni raccolti e messi in vendita a beneficio di una società, di un istituto o di povera gente. - ***Giostra***, noto sollazzo da fiera. - *Nùndine*, la fiera che si faceva il nono giorno del mese presso i Romani.

Fieramente. In modo ***crudele***, ***fiero***.

Fierezza. L'esser ***fiero***.

Fiero. In senso buono, dicesi di chi sente altamente la propria ***dignità*** ed ha una forte alterezza, o di ciò che mostra fierezza (atti, parole, ecc.); dicesi anche per *valoroso*, di grande ***coraggio***. In senso cattivo, di chi è efferato, violento, aspro, ***crudele***, feroce. Anche, immane, orribile, spaventevole, truce. - *Faccia di gendarme (parere un gendarme)*, di chi si mostra fiero. - *Falchetto*, di ragazzo (o di donna) molto accorto e fiero. - *Fieruccio*, dimin. di fiero, detto specialm. dei ragazzi. - *Rinfierire*, farsi più fiero.

Fieramente, in modo fiero, con fierezza. - *Fierezza*, qualità di chi o di ciò che è fiero: crudeltà, ferocità, selvatichezza; impetuosità, veemenza d'animo; grande ardire. Ne è simbolo il gallo.

Fievole, fievolezza. Veggasi a ***debole***.

Figgere, figgimento (*fitto*). Il ***ficcare***, l'***introdurre***.

Figlia, figliastra. Veggasi a ***figlio***.

Figliare, figliazióne (*figliatura*). Il ***partorire***, e si dice specialmente delle bestie. - *Prolifico*, fecondo di prole, facile a figliare.

Figliastro. Detto a ***figlio***.

Figliata, figliatura. Veggasi a ***partorire***.

Figlio. Il ***maschio*** (figlia, la ***femmina***) della specie umana, rispetto al ***padre*** e alla ***madre***: figliolo, figliuolo (figliola, figliuola). Con varie gradazioni di significato: carne della nostra carne; creatura; ***fanciullo***, frutto delle viscere; genito, germe, ***giovane***; nato; ossa delle nostre ossa; ***parto***, pegno d'amore, portato, prole; ***ragazzo***, rampollo; sangue, nostro sangue. Figur., pianta, pianticella. - *Figliuolaccio*, accresc. spreg.; *figlioletto*, *figliolino*, dimin. vezzegg.; *figlioluccio*, spreg. - *Filiale*, di figlio, da figlio (*timor filiale*, il ***rispetto*** verso i genitori, personificato dalla ***pietà***).

Figliolame (spreg. o scherz.), un branco di figlioli; una *brigata*, una *chiocciata*, una *covata*, una *nidiata* di figliuoli. - *Figliolanza*, la relazione che il figlio ha verso il padre: figliazione, filiazione, filiolaggio (v. a.); il numero di figli in una ***famiglia***: progenie, ***prole***.

Adulterino, il figlio nato per ***adulterio***. - ***Bastardo***, nato fuori di ***matrimonio***, fuori del letto matrimoniale: adulterino, adultero (poco us.) - fatto a straccio; figlio dell'amore, figlio di cento albumi, di contrabbando, di dubbio padre, di più padri, di un po' per uno; figlio naturale, figlio non di peso; figlio illegittimo, frutto dell'amore; figur., scherz., libro stampato senza licenza dei superiori; nato senza licenza; natural sangue; spurio, sterpone (*bastardaggine*, l'essere bastardo; *essere d'undici oncie*: di bastardo quasi scarso di peso). Contr., figlio *legittimo*, nato di legale unione: madernale. - *Figliastro (figliastra)*, figlio di un altro letto rispetto al nuovo ***coniuge***: privigno. - *Figlio di letto intero*, nato dallo stesso padre e dalla stessa madre; *di mezzo letto*, nato dallo stesso padre o dalla stessa madre soltanto; *di primo*, *di secondo letto*, nato dal primo o dal secondo matrimonio. - ***Gemello*** e *gemella (gemelli)*, di figli nati a un parto. - *Nascituro*, che ha da ***nascere***. - *Postumo*, nato dopo la morte del padre. - *Primigenio*, *primogenito*, che fu il primo generato: maggiore, maggiorello, maggioreno, maggiorino, maggiorno, maggioruzzo, primo nato, primonato (*primogenitura*, stato e condizione di primogenito, il che, un tempo, equivaleva a molti diritti, a molti privilegi). E *cadetto*, figlio non primogenito nelle famiglie che

tengono conto del maggiorasco. - *Secondogenito, terzogenito, quartogenito*, ecc., nato al secondo, al terzo, al quarto parto (*secondogenitura, terzogenitura*, ecc.): secondo nato, terzo nato, quarto nato. - *Settimino*, nato nel settimo mese della gravidanza. - *Ultimogenito*, ultimo nato. - *Unigenito*, figlio unico.

Curuglis, nell'Africa settentrionale, i figli di turchi e di donne indigene. - *Meticcio*, nato da incrociamento d'un europeo con un'indiana o viceversa; *meticcio chiaro*, il figlio di un padre indiano e di una donna meticcia. - *Mulatto*, figlio di un bianco e di una mora o viceversa (scherz., bastardo).

Abbiatico, il figlio del figlio (voce d'uso in Lombardia). - *Adottato, adottivo*, figlio di adozione, per adozione: affigliolato, arrogato. - *Consanguinei* (termine legale), dei figli d'uno stesso padre, ma non d'una stessa madre. In opposizione ad uterino. - *Consobrini*, figli di sorelle.

Figli *scalati*, graduati per altezza; *tacca tacca*, graduatamente, uno dopo l'altro. - *Figlio abbandonato*, bastardello, esposto, gettatello, ***trovatello***. - *Figlio di famiglia*, minore di ***età***. - ***Fratello, sorella***, veggasi a queste voci. - *Juniore* (lat., *junior*), il più giovane: di fratelli, o di omonimi, quello vissuto più tardi.

Nipote, il figlio di un fratello o di una sorella. - ***Orfano***, chi ha perduto i genitori o uno di essi. - *Pupillo*, colui che rimane, dopo la morte del padre, sotto la tutela altrui, affidato a un ***tutore***.

Beniamino, voce ebraica, che significa figlio ***prediletto***: cucco; figliuol di grazie, di vezzi. - *Degènere* (da ***degenerare***), il figlio che non ha le buone qualità, fisiche e morali, dei genitori: tralignante (*barattato a balia*, figur., di figlio degenere, che *dirazza* dai genitori). - *Figlio del convento, figlio del reggimento* (per lo più scherz.), il fanciullo preso in cura da frati, da soldati. - *Figlioccio, figlio spirituale*, quello (rispetto al *padrino* e alla *madrina*) stato tenuto a ***battesimo***. - *Figliuol prodigo* (figur.), figlio sviato dalla famiglia (la pecorella che ritorna all'ovile). - *Figliuolo di latte*, il ***bambino***, il fanciullo, rispetto alla ***balia***.

Avere figli.

Trattamenti a loro riguardo.

Avere figli, diventar madre, padre; creare, ***generare***, mettere al mondo, procreare, prolificare. - *Avere i pulcini di gennaio*, aver figli piccoli da vecchio. - *Entrare in figlioli*, incominciare ad averne. - *Far due figli a un corpo*, a un parto due gemelli. - *Figliare*, far figliuoli, ma detto, propriam., delle bestie: ***partorire***, spregnare. E *rifigliare* ripete figliare. - *Non aver perso tempo*: di chi ha molti figliuoli (scherz.). - *Se butto i calzoni sul letto, la mi fa un figliolo* (pop.), per dire che la propria donna è molto prolifica.

Adottare, prender per figlio chi non è tale naturalmente: affigliolare, affigliolarsi (*adozione*, l'atto e l'effetto dell'adottare). - *Arrogare* (*arrogazione*), adottare una persona non sottoposta alla patria potestà d'un'altra. - *Educare*, impartire o far impartire l'***educazione*** ai figli. - *Emancipare* (*emancipazione*), conferire a un minorenne o a un figlio di famiglia il diritto di amministrare la propria persona e i proprî beni nei limiti della legge. - *Esporre, mettere agli innocenti*: veggasi a ***trovatello***. - *Legittimare* (*legittimazione*): dei figli naturali, renderli legittimi con atto formale. - *Riconoscere*, fare atto di *riconoscimento*, cioè l'atto col quale il genitore dichiara essere proprio un figlio naturale. - *Ricognizione d'un figliuolo*, atto col quale si dichiara (sui registri dello stato civile) d'esserne padre. - *Rifare il nonno, la nonna, il babbo, la mamma*, imporre al figlio il nome d'uno dei due avoli, o dei genitori. - *Supporre* (term. leg.), sostituire un figlio con un altro. - *Viziare* i figliuoli, lasciare che prendano vizi, abitudini cattive.

Cose e termini vari. — Locuzioni e proverbi.

Atavismo, somiglianza della prole con gli avi nelle forme e nelle attitudini. - *Ereditarietà*, o *eredità*, fatto biologico per cui, oltre al tipo della specie, i progenitori trasmettono ai figli certe particolarità di attitudine a qualche malattia. - *Orbità*, l'essere ***orfano*** o privo di prole. - *Paternità*, legame che unisce il padre e la madre ai figli: in senso più ristretto si applica soltanto al padre, e il vincolo che unisce al figlio la madre si dice *maternità*. - *Patria potestà* (o *podestà*), veggasi a ***famiglia***, pag. 17, seconda colonna. - *Sistema maltusiano*, sistema (dell'economista inglese Malthus) che vorrebbe misurare col calcolo della riduzione delle nascite la felicità degli uomini. - *Tutela*, la cura del ***tutore*** o del protutore.

Brefotrofio, contrassegno, rota, segno, veggasi a ***trovatello***. - *Callipedia*, in senso astratto, l'arte di procreare figli belli e ben costituiti (*callipedopea*). - *Editto carboniano*, legge romana concernente l'eredità spettante al figlio impubere. - *Orfanotrofio*, detto ad ***orfano***.

Aver fatto, aver messo il groppo, del figlio che non cresce più. - *Esser di coppia*, veggasi a ***gemello***. - *Esser di tempo*, nato e concepito nello stesso tempo. - *Esser figliuolo di suo padre* (popol.), somigliare, fisicamente e moralmente, al padre. - *Essere il bastone della vecchiaia*: dei figli, in quanto riescono di sostegno ai loro genitori. - *Fare anima e croce*, quando una donna, dopo partorito e fatto battezzare un figlio, se lo vede morire. - *Madreggiare, matrizzare; padreggiare, patrizzare*, somigliare alla ***madre***, al ***padre***; *tirare* dalla madre, dal padre.

I figliuoli si specchiano nei genitori: imparano da essi. - *Qualis patris, talis filius* (quale il padre, tale il figlio); *sicut mater, ita est filia* (come la madre, così è la figlia); *talis pater, qualis filius* (tale il padre quale il figlio), assiomi latini nei quali si rispecchia il concetto dell'*ereditarietà*.

Alleva i figli poveretti, se li vuoi ricchi e benedetti. - *Aver cura dei putti non è mestier di tutti.* - *Basta un padre a governare cento figliuoli, e non bastano cento figliuoli a governare un padre.* - *Chi di gallina nasce convien che raspi*: i figli somigliano i genitori nei costumi, e dicesi in mala parte. Nello stesso senso: *la scheggia ritrae dal ceppo; tal pera mangia il padre, che al figliuolo allega i denti.* - *Chi non ha figlioli non sa che sia amore.* - *Figlioli piccoli, fastidî piccoli; figliuoli grandi, fastidî grandi.* - *I padri eterni fanno i figlioli crocifissi*: dei figli che aspettano la morte del padre. - *Le quercie non fanno limoni*: ognuno ha la sua natura, i figliuoli somigliano ai padri.

Figlioccio. Detto a ***battesimo***.

Figliolame, figliolanza. Veggasi a ***figlio***.

Figliuola, figliuolo. Lo stesso che figlia, ***figlio***.

Fignolo *(fignoloso)*. Piccolo ***tumore;*** sorta di ***pustola***. Il fignolo *si apre, si sbuzza*, o *scoppia; fa capo, matura, vi-ne a suppurazione*. - *Fignoloso*, che ha molti fignoli.

Figulina. L'arte del figulinaio, del ***vasellaio***.

Figura *(figurativo, figurato)*. La ***forma*** esteriore di un oggetto materiale; l'***aspetto*** di persona; ***faccia***, volto; aspetto esteriore, ***effigie***, ***immagine*** di qualunque cosa disegnata, dipinta o scolpita, ossia lavoro di ***disegno***, di ***pittura***, di ***scultura***. - In ***geometria***, una ***superficie*** determinata, ***curva*** o *piana* (veggasi a ***piano***), e questa distinta in *curvilinea, rettilinea*, ecc. - Il ***corpo*** che cade sotto i sensi. - La ***corporatura*** d'una persona. - Immagine allegorica, ***allegoria***. - Comparsa, ***mostra***. - Parte del ***discorso***, figura di ***retorica***, ornamento dello ***stile***. - Nelle ***carte da giuoco***, il *fante*, la *donna*, il *re*, il *cavallo*, ecc. - Gruppo di ***note musicali***. - Nel ***ballo***, modo col quale si dispongono le persone, e anche la signora che balla. - Una figura è ***regolare*** o *irregolare;* si sviluppa in ***tondo***, in ***quadrato***, in ***lungo***, in ***largo***, a *cerchio* (***circolo***), a *semicerchio*, con ***linea*** *diritta, obliqua, a saetta (a zig-zag), prismatica, quadrangolare, rettangolare*, ecc., per ***diritto*** o per ***rovescio***, ecc. In una figura si distingue il ***bello*** o il ***brutto***, talvolta un ***difetto*** (se grave, la figura è ***deforme***), il ***grottesco***, il ***ridicolo***, ecc.

Figuraccia, accresc. spreg.; *figuretta, figurina*, dimin. vezzegg.; *figurone*, accresc. e quasi spreg. di figura, dipinto; *figuruccia*, cattiva figura - Figura *contorta*, stravolta, storta (veggasi a ***storto***); *di scorcio* (veggasi a ***disegno***, pag. 896, prima colonna del primo volume); *dritta*, lunga, che ha per asse una linea retta; *engonaia*, la figura inginocchiata; *imponente*, francesismo per ***grande***, *maestosa; monca*, tronca, incompleta,

Figuratamente, per ***metafora***. - *Figurativamente*, per figura; simbolicamente. - *Figurativo*, che rappresenta sotto figura. - *Figurato*, espresso per via di figura. - *Figuratore*, chi dà figura, forma. - *Figurazione*, il figurare. - *Figurista*, il ***pittore*** di figura.

Adombrazione, immagine. figura. - ***Anello*** dicesi, per analogia, di qualsiasi figura formata da variate circonferenze concentriche. - *Emblema*, figura simbolica, ***simbolo***. - ***Fantasma***, figura umana o apparenza di cosa concepita dalla fantasia. - *Figure omologiche*, due figure prospettiche poste nel medesimo piano: in esse le rette che si corrispondono s'incontrano sopra una medesima retta, detta asse di omologia.

Ogiva (ogivale), figura di sesto acuto formata dalla intersecazione di due archi uguali condotti dagli estremi di un solo diametro: mandorla, sesto acuto. - ***Ovale***, figura curvilinea oblunga, i cui diametri sono ineguali, ma eguali le estremità. - *Pachigrafo* (gr.), figura che rappresenta una sezione trasversale. - *Parallelipedo*, veggasi a ***geometria***. - ***Prisma***, veggasi a questa voce. - ***Rilievo***, di figura che sporge, si *stacca* dal piano. - ***Ritratto***, figura umana, dipinta o scolpita, somigliante a qualche persona; ***fotografia***. - *Sembianza*, immagine, figura, ***apparenza***. - *Sghembo*, figura rettilinea ad angoli obliqui. - *Silhouette* (franc.), il ***profilo*** tracciato con l'ombra: dicesi per *figura, figurina* (di donna). - *Simulacro*, figura, ***statua***. - *Stella*, figura simmetricamente radiata. - ***Tipo***, modello, figura originale.

Circuito, il *perimetro* di una figura. - *Configurazione*, la struttura esterna, la disposizione delle parti. - ***Contorno***, la linea esterna delle figure. - *Linea*, dicesi anche per *purezza di linee; figura, persona*. - *Omotetia*, proprietà di due figure i cui punti si corrispondono a due a due, così che le loro congiungenti passano per uno stesso punto, e il rapporto delle distanze di due punti corrispondenti dal centro è costante. - ***Posa***, contegno nelle figure. - *Prosopografia*, descrizione della figura. - *Proiezione*, nell'uso, rappresentazione di figure per mezzo d'una specie di lanterna magica. - ***Prospettiva***, veggasi a questa voce. - *Quadratura*, operazione per la quale si viene a conoscere l'esatta superficie di una figura qualsiasi. - *Schema*, disegno di una figura che poi deve essere svolta. - *Trasfigurazione*, cambiamento di figura.

Adombrare, figurare, ***rappresentare***. - *Assomigliare:* di figura che ha ***somiglianza*** con un'altra. - *Circoscrivere una figura intorno alla curva*, tracciarla in modo che ciascun suo lato sia tangente a quella curva. - *Configurare* (*configurazione*), rappresentare in figura: raffigurare. - *Contraffare*, alterare una figura: anche, ***imitare***. - *Delineare*, segnare i contorni d'una figura. - *Figurare*, aver figura (attiv.), dar figura, rappresentare; far bella ***mostra***. Dicesi anche per esistere, ***essere***, apparire. - *Incarnare*, rappresentare al vivo. - *Prefigurare*, figurare avanti (veggasi a ***miracolo***). - *Raffigurare*, riconoscere, ***conoscere*** alla figura. - *Rilevare* una figura, darle rilievo. - *Risaltare*, fare spicco, ***spiccare***.

Sfigurare, alterare, peggiorare una figura: disfigurare, trasfigurare (disus.), strafigurire (*sfigurato*, alterato nella figura: sfigurito, transfigurato, trasfigurato, strafigurato). - *Transfigurare, trasfigurare*, dicesi anche per abbellire una figura.

Figura. Nell'uso (dal franc. *figurer*), il modo col quale una persona si fa notare da altri: buona o cattiva, bella o brutta figura (col verbo *fare*). - *Sfigurare*, fare una brutta, una meschina, una trista, una umiliante figura; fare delle faccette, una faccetta, una figuraccia; far cattiva mostra, mala vista; anche, semplicem., fare una figura; scomparire, sparere (disus.). - *Scorbacchiare, scornare* (*scorbacchiatura, scorno*), far fare a uno una pessima figura.

Figurante. Brutta voce per comparsa da ***teatro***.

Figurare *(figurato)*. Dar ***figura*** o aver figura. - Anche, ***fingere***, far mostra di ***credere***.

Figurarsi *(figurato)*. Rappresentare alla propria immaginazione, nella propria ***fantasia:*** pensare, ***immaginare***.

Figuratamente, figurativamente, figurativo, figuratore. Veggasi a ***figura***.

Figurazióne. Termine di ***musica***.

Figurina. Piccola figura di gesso o simili. Note le *figurine di Lucca*, statuette, statuine che sono oggetto di speciale industria: stucchino. - *Soldatini*, figurine di carta, di piombo, o sim., rappresentante soldati.

Figurinaio, chi fa (o vende) le figurine: stucchinaio, gessaio. Prima, egli prepara la *forma* e con un pennello ne unge d'olio di lino gli *incavi;* poi fa il *dolcò* (facendo cadere, a poco a poco, il gesso in polvere in un catino pieno d'acqua e dimenando

con un cucchiaio); *spento* il gesso, prende la forma e *getta* la figurina, girando in tutti i versi la forma, affinchè il gesso si spanda; infine, dopo avere voltato e rivoltato ben bene, rovescia nel catino il dolce che avanza, e così la figura rimane vuota. Gettata la figura, la lascia stare un po', finchè il gesso abbia *fatto presa;* poi scioglie la cordicella che lega e tiene insieme i *pezzi* della forma, levandoli un per uno, e tira fuori la figurina, la statua, ciò che è insomma la forma (dando a ciascun pezzo una *passatina d'olio*), ricomponendola (*annastando* pezzo con pezzo per mezzo di *chiavi*, piccoli *nocchiettini* rilevati ai lati d'un pezzo e incontrantisi col *buco* fatto in altro pezzo) e mettendola in serbo. Poi, incomincia il lavoro sulla figurina, levando i *fili della forma*, o *sbavature*, mediante una *spatoletta* (in qualche luogo detta *caniffo*, dal franc. *canif*, temperino). - *Formatore*, l'artigiano che fa le forme di gesso di qualche statua o altro, che riduce i modelli in creta, fatti dallo ***scultore***.

Figurino. Figura che serve di ***modello***. - Modello per la ***moda***.

Figurismo. Termine di ***teologia***.

Figurista. Il ***pittore*** di figura.

Figuro. Detto a ***persona***.

Fila. Numero, ***serie***, ***ordine*** di persone o di cose, una accanto all'altra (*in fila, alla fila*), disposte in lungo; filatessa, filza, ***linea***, sfilata, spalliera. - Nella milizia, numero di uomini che si continuano nella fronte o in due righe. - Di alberi, sequela di piante, *filare:* andana (per lo più, doppio filare fiancheggiante un ***sentiero***, un ***viale***), filata, piantata. - *Distesa*, quantità di cose messe in fila (*a distesa, alla distesa*). - *Filagna*, continuazione di pezzi di legno disposti in linea retta. - *Filarata*, una lunga fila. - *Filastrocca*, litania di parole; fila, numero. lista di nomi. - *Fuga*, fila di stanze, di colonne, di portici, d'archi, ecc. - *Infilata*, quantità di cose messe in fila e distese nella loro maggiore lunghezza. - *Rango* (franc.), fila, linea di soldati. - *Riga*, fila di cose o persone, una di fianco all'altra. - *Sfilata*, lungo ordine di cose o persone fra loro simili. - *Teoria*, per *processione*, *schiera*, *fila*, parola in onore presso gli esteti.

Allineato, disposto in fila. - *Capofila*, chi è alla testa o primo di una fila. - *In fila* (modo avverbiale), di cose o persone disposte in guisa da formare una fila, una accanto, ***vicino***, di ***fianco***, a ***lato*** o ***dietro*** un'altra: a filo, alla fila, alla sfilata, a tiera; di seguito, in filo, in riga, in linea, in ***processione;*** per fila, processionalmente.

Affilare, porre in fila. - *Fare la fila*, di persone che si mettono una dietro l'altra ad aspettare: più comun., *far la coda* - *Rigare*, collocare persone o cose in linea retta, da destra a sinistra.

Filaccia, filaccica (*filaccioso*). Detto a ***filo***.

Filaccio. Detto a ***fune***.

Filadelfia (gr.). Veggasi a ***fratello***.

Filagrana (*filigrana*). Lavoro di oreficeria, dell'***orefice***.

Filalóro. Detto ad ***oro***.

Filamento. Filo, ***fibra*** sottilissima dei tendini, dei nervi. - Parte del ***fiore***. - Filuzzo dell'***orina***. - Carbone della ***lampada*** a incandescenza.

Filanda (*filandaia, filandiere*). L'officina, l'opificio nel quale si fa l'operazione del ***filare***, del tirare il filo serico dai bozzoli del ***baco da seta:*** filatoio. Se si tratta di ***cotone*** o d'altra materia, si usa dire piuttosto ***filatura***. - *Filatoio*, la parte della filanda dove sono gli arnesi per filare la seta; anche, istrumento di legno per filare lana, lino, seta, ecc. - *Molini da filanda*, tutti gli apparecchi usati per la trattura delle sete dai bozzoli. Vi si notano: le *bacinelle*, le *filiere*, gli apparecchi per l'*incrociatura meccanica*, gli *andivieni* o *guidafili*, gli *aspi*, ecc. - *Setificio*, arte di estrarre e di preparare la seta, per farne tessuti d'ogni maniera. - *Trattoria*, luogo dove si trae la seta dai bozzoli, per mezzo di ordigni adatti: in Toscana, più comunem., *valico* o *trattura*.

Ammasso, provvigione di bozzoli da lavorare nelle filande. - *Aspata*, tutta la seta che resta avvolta all'aspo, all'arcolaio. - *Fiocchi*, o *barbe*, mazzi o fascetti delle fibre tratti dai galettami mediante l'*apritrice*. - *Bava, barella*, il filo che si trae dai bozzoli posti nella caldaia prima di cavarne la seta. - *Galettami*, bassi prodotti ricavati dai bozzoli che si sono lacerati o spaccati durante la *strofinatura*; da quelli che non si possono filare, perchè formati di seta troppo fine, e da quell'ultimo strato della parte interna del bozzolo che resta più vicino alla crisalide. - *Pelle*, il bozzolo ridotto (dal trattore) fine e trasparente. - *Ragna*, la bava dei bozzoli (*ragnare*, sbavare dei bozzoli). - *Recotti*, galettame macerato. - *Rigaglia:* dei bozzoli, il ricavo oltre la vera seta. - *Sinighelle*, i cascami dei bozzoli. - *Stracci*, bozzoli stati stracciati o cardati perchè non si posono trarre alla caldaia. - *Struse*, i filamenti che si attaccano agli scopini durante lo strofinamento dei bozzoli o si avvolgono sulle mani dell'operaia filatrice, quando purga il mazzo dei bozzoli.

Assaggio, operazione complessa comprendente altre, fatte allo scopo di determinare il *titolo*, la tenacità, l'elasticità e il grado di torcitura del filo. - *Getto delle bave*, operazione che consiste nel sostituire immediatamente un bozzolo nuovo a un altro che abbia cessato di svolgersi, in modo che ogni filo si componga sempre del numero di bave prescritto. - *Incrociatura*, operazione per cui si torcono leggermente le bave all'uscire dalla bacinella e, sfregandole una sull'altra, si fanno aderire fra di loro, come fossero un filo unico. - *Rimondare i bozzoli* (*rimondatura*), togliere loro la sbavatura. - *Sbroccare*, ripulire la seta con ago o altro ferretto dai brocchi o sim. della trattura. - *Sbattitura*, operazione dello strofinare i bozzoli con la spazzola, o *scopino*, finchè il capo della bava, o *capo filo*, resti attaccato allo stoppino. - *Scrudire* (*scrudimento*), operazione a cui si assoggetta la seta quando esce delle filande: si fa scuotendo la seta alla temperatura dell'ebollizione in una soluzione di rame. - *Stufare* (*stufatura*), operazione che ha per per iscopo di impedire lo *sfarfallamento* dei bozzoli, cioè di coagulare con una certa temperatura le sostanze albuminose della *crisalide* e produrne conseguentemente la morte (*mortificazione delle crisalidi*). - *Trattura*, operazione che si fa per dipanare la seta dai bozzoli.

Arpa, telaio di cordicine ove si mettono a sfarfallare i bozzoli. - *Aspo*, o *naspo*, strumento formato d'un bastoncello con due traverse contrapposte e alquanto discoste fra loro, sopra le quali si forma la matassa. Anche, l'arnese sul quale si avvolgono (il che dicesi *annaspare, innaspare*), per formare le matasse di seta greggia, due, tre, quattro o più fili, provenienti da un'unica bacinella, secondo che si

fila a due, tre, quattro o più capi (aspo *manesco* o *manevole;* aspo *girevole,* che si fa girare su di sè mediante una manovella, o altrimenti).

Bacinella, recipiente cavo, facente parte dei *molini* da filanda, dove si mette l' acqua destinata a rammollire la gomma del bozzolo. Si hanno bacinelle *di trattura, di macerazione,* o *sbattitrici.* – *Caldaia dei bozzoli,* recipiente nel quale si mettono i bozzoli, in acqua caldissima per tirare la seta. - *Cardatrice,* macchina sulla quale la strusa e le fibre tratte dai galettami vengono tagliate in tanti mazzi o fascetti di eguale lunghezza.

Filiera, stretta e lunga lancia di ferro fermata orizzontalmente al disopra della bacinella: ha dei forellini dai quali passano i fili della seta da innaspare. - *Fusi,* piccole asticciuole di ferro, nella cui parte superiore è impiantato un cilindro di legno (***rocchetto***), terminato a ciascun capo da una *rotella,* o *disco,* per ritegno della seta che ci si avvolge. I rocchetti più grossi e posti orizzontalmente diconsi *rocchelle* – *Fusaiola* e *fusarola,* arnese di legno, o di panno bucato, nel quale le filatrici tengono i fusi.

Gancetti, una serie di piccoli uncini di filo di ferro lungo le ali dell'aspo e su ciascuno dei quali la filatrice, dopo un certo numero di giri, fa passare successivamente il filo, perchè non s'ammonti tutto in un punto solo del rocchetto, e non si facciano garbugli. – *Incannatoio* e *pulitoio* (*stracannatoio*), veggasi a ***filatura.***

Sbattitrice, macchina che serve per la sbattitura o scopinatura. – *Strettoio,* specie di ***torchio.*** - *Torcitoio,* il valico: in qualche caso serve anche da *orditoio* (veggasi a ***tessitura***). - *Valico,* macchina a foggia di grandissimo ***arcolaio*** volgentesi a forza d'acqua: serve a filare e a torcere per farne *orsoio* e trama. L'orsoio, od *organzino,* è il filo composto di due o tre fili di seta greggia, prima attorti ciascuno sopra il *valico da filare,* poi attorti tutti insieme in un filo unico sul *valico da torcere.* ***Trama*** chiamasi un altro filo composto di due, tre, al più quattro fili di seta greggia, non attorti separatamente e ai quali si dà sul valico un torcimento minore di quello dell' orsoio: con la trama si fa il *ripieno* delle stoffe. *Stile,* l' asse verticale del valico; *lanterna,* la ruota orizzontale in cui è impiantato lo stile.

Filandaia, donna che lavora in una filanda. - *Filandiere,* il proprietario o il direttore di una filanda. – *Maestrina,* operaia che lavora con la *maestra* alla caldaia per trar la seta dai bozzoli. – *Trattore,* chi fa trarre il filo dai bozzoli e metterlo in matassa.

Filandaia, filandiere. Detto a ***filanda.***

Filantropia (*filantropo*). Amore per gli uomini in generale; cura, sollecitudine di procurare il benessere sociale: altruismo, amore dei nostri simili, amor del prossimo, ***carità*** per tutti gli uomini, filantropismo (iron.). - *Filantropicamente,* con filantropia, da filantropo. - *Filantropico,* mosso da filantropia (atto, opera, sentimento, società, ecc.). - *Filantropo,* chi è animato da filantropia e la mette in pratica, chi esercita la ***beneficenza:*** amatore del prossimo, del pubblico bene, apostolo dell'umanità, umanitario. - *Filantropi,* nel sec. XVIII, pedagoghi che ammettevano, come fondamento dell'educazione, il libero sviluppo secondo natura e, come stimolo, la filantropia.

Opere buone, genericam., atti di filantropia, buone azioni; in senso particolare, benefici (veggasi a ***beneficio***). - *Opere pie,* gli istituti di beneficenza. – *Portar la brocca in casa d'altri quando si brucia in casa propria:* di chi ha soverchia filantropia, a proprio danno.

Filare. Detto a ***fila.***

Filare (*filato*). Trarre sulla *rócca* (strumento di canna) il *pennécchio* riducendolo in ***filo,*** che si avvolge intorno a un ***fuso:*** rotare il fuso, torcere stame. Anche, operazione che si fa a macchina: veggasi a ***filatura.*** - Dicesi pure del ridurre in fili l'***oro,*** l'argento, la ***seta,*** ecc. - *Filabile,* che si può filare.

Accia, canapa o lino filato. - *Agugliata, gugliata,* quella maggiore lunghezza di filo che trae la filatrice dal pennecchio prima di raccoglierla sul fuso. - *Cascame, filaticcio,* veggasi a ***seta.*** - *Connocchia* o *pennecchio,* manatella di lino o canapa da filare, dopo che fu avvolta alla rocca: roccata. - *Filato,* lana, lino, seta o simile materia, già sottomessa all'azione del filare. - ***Filo,*** veggasi a questa voce. - *Gnoli,* grosse ciocche ripiegate e rattorte su sè stesse. - *Lucignolo* o *mazzo,* qualunque manatella di lino o canapa da filare.

Toccio, filaticcio d'ultima qualità.

Donna intenta a ingrossare il fuso, a filare molto. – *Filatore* colui che fila la lana, il lino e simili. - *Filatrice,* donna che fila: filandaia, filatora. - *Tiraloro,* filatore d' oro. – *Tocciona,* ragazza che fa del toccio invece di filar bene.

Accoccare il fuso, fermare con un cappio il filo alla cocca di mano in mano che si è avvolta al fuso una gugliata: coccare, incoccare. - *Annaspare,* distendere sull' aspo fusi di filato per farne matasse. - *Appennecchiare,* far pennecchi, disporre quella quantità di lana, di lino o simili, da mettersi in una volta sulla rocca per filare: arrocchiare la conocchia, inconocchiare.

Filare a prezzo, ricevendo per mercede non roba, ma denaro. - *Filare a sconto:* dicesi del patto per cui la filatrice, per mercede del suo lavoro, riceve altra roba, ovvero una convenuta parte di lino o di canapa o anche del filato stesso. - *Filare grosso, filar sottile,* termini relativi alla maggiore o minore grossezza del filo, indipendentemente dalla qualità della materia che si fila. – *Filar pieno, filar vuoto,* espressioni relative alla maggiore o minore quantità di filamenti che entrano nella formazione di un filo nella stessa grossezza, ossia nel medesimo diametro,

Prillare, prillo, movere rapidamente in giro il fuso. - *Riaccoccare,* ripete *accoccare.* - *Rifilare,* ripete *filare.* - *Riportare il filato,* il rendere che fa la filatrice il filo fatto con quella determinata quantità di materia che essa ha tolto a filare - *Ritorcere* (*ritorcitura*), operazione per cui si uniscono due o più fili ottorcigliandoli su sè stessi. - *Scoccare,* disfare la cocca o il disfarsi di essa. – *Sconocchiare,* andar traendo il pennecchio d'in sulla rocca, riducendolo in filo fuso (*sconocchiatura,* piccolo residuo di pennecchio che rimanga sulla rocca). - *Torcere* la seta e simili, avvolgere le fila addoppiate. Nell'operazione del torcere il girare del fuso si fa in verso contrario a quello del filare; stretta la punta del fuso fra l'indice e il pollice, questo, nel dar la torta, si ritrae con forza e celeremente indietro. - *Torcitura,* l'atto e il modo del torcere la seta e simili; *torsione supplementare,* grado superiore di torcitura.

Groviglìole, quelle magliette o staffettine che va facendo su di sè il filo, per l'effetto stesso della

torcitura. - *Torta*, quel movimento di scatto dato con le dita sul fuso per farlo girare su di sè. - *Torre a filare*, ricevere lino o altro e filarlo per conto altrui.

Filatoio, strumento di legno per filare, fatto a ruota, sulla quale, girandola, si *torce* il filo. - *Fusaiolo*, ciambellina pesante che s' infila nella cocca di sotto del fuso perchè prilli più regolare. - *Fusiera*, veggasi a **fuso.** - *Laccetto*, pezzo di nastro, lungo circa un palmo, fermato alla spalla sinistra della filatrice e ripiegato in càppio o maglia, entro cui si fa passare la rocca, la inferiore estremità della quale è rattenuta nell' allacciatura della vita. - *Pensiero*, cappiettino di nastro che le filatrici tengono appuntato sul petto, dalla parte sinistra, perchè sorregga la rocca. - *Pergamena*, cartoccio in forma di imbuto, col quale si copre la conocchia dopo che si è impennecchiato. - *Rocca*, o *conocchia*, arnese usato dalle donne per filare: canna fessa in cima, e le cui fessure sono tenute aperte da cannucce; nell'estremità superiore divisa in *gretole* (fuscelli o cannucce che si mettono tra una canna e l'altra della rocca), tenute rigonfie dall'*anima* (disco di legno), e sopra esse la filatrice pone ciò che vuol ridurre in filo.

Strisciatoio, pannolano per il quale si fa passare il filo dell'accia, dipanando. - *Struscia*, pezzo di panno, per lo più di lana, che si tiene stretto fra le dita della mano sinistra ripiegato in due e in quella ripiegatura si fa passare il filo nell'annaspare, nel dipanare e nell'addoppiare. La struscia fa riparo alle dita, sì che non restino offese dal filo e questo esca anche più liscio.

Filare *(filato)*. Di ***liquido,*** o del suo contenente: mandar fuori un *getto* sottile. - Di ***formaggio,*** o d'altra cosa viscosa, far fila. - L'andare più o meno veloce d'una ***nave***. - Fare il bozzolo: del ***baco da seta***. - Volgarm., vagheggiare, ***amoreggiare***.

Filaretto. Veggasi a ***pietra***.

Filaria. Genere di entozoi che hanno per qualità distintiva un corpo a foggia di pero assottigliato alle due estremità. Alcune specie trovansi nel corpo dei mammiferi e degli uccelli.

Filarino. Dicesi dei righi d' un libro o d'una scrittura.

Filarmónico. Amatore della ***musica*** o dell'***armonia***.

Filastrocca. Il ***discorso,*** il racconto lungo e poco divertente: cantafavola, filastròccola, filatessa, ***lungaggine,*** tiritera.

Filatelía, filatèlica. Detto a ***francobollo***.

Filatessa. Lo stesso che ***filastrocca***.

Filaticcio. La ***seta*** ricavata dai bozzoli sfarfallati; anche, il ***tessuto*** di filaticcio, la ***tela*** fatta di simile filato.

Filato. Ogni cosa filata: veggasi a ***filare*** e a ***filatura***

Filatòio. Opificio di ***filatura***. - Parte della ***filanda***. - Strumento di legno per filare.

Filatrice. Detto a ***filare***.

Filatterio. Detto a ***vescovo***.

Filatura. L'arte e l' atto del filare, ossia del ridurre in ***filo*** il *tiglio* o il *pelo* del ***lino,*** della ***canapa,*** del ***cotone,*** della ***lana,*** di altra materia, come oro, argento, ***seta,*** ecc., torcendolo e riducendolo alla maggiore sottigliezza possibile. Anche, il *filato*, o prodotto della filatura, e la mercede che per questa si paga. Si fa a mano, con la rocca, o conocchia, e il fuso, o altrimenti, nella ***filanda,*** trattandosi di ***seta***. Alla *filatura in grosso* servono parecchie macchine, come l' *Eclipse*, il *Bondinoir a rocchetti*, la macchina Köeblin, il *banco a fusi*, ecc.; alla *filatura in fino*, i *filatoi continui* (Throstle) e i *filatoi discontinui (Mule-jenny. self-acting*, ecc.). - *Bambagia*, filato di cotone floscio e appena torto. - *Bavella*, primo strato del bozzolo da cui si ricava un cardato di poco valore. - *Capecchio*, materia grossa e liscosa, che si trae dalla prima pettinatura del lino e della canape, prima della ***stoppa***. - *Cascami, filato, impasto, lucignolo, ordito, ritorto, trama, water*, veggasi a ***cotone*** (pag. 760, prima colonna, del primo volume). - *Finitrice*, corda di stoppa per la definitiva formazione dei nastri. - *Strazze*, gli scarti provenienti dalle operazioni che si compiono nel filatoio.

Bombicometro, tabella dei numeri dei filati. - *Titolo* di un filato, il numero dei metri occorrenti per fare il peso di un grammo.

MACCHINE, ARNESI.

OGGETTI MINORI. — OPERAZIONI.

Andivieni, o *guidafili*, meccanismo (di varia foggia) che in alcuni filatoi fa muovere avanti e indietro o le ali o il rocchetto, onde il filo, benchè accavalciato costantemente a un solo *gancetto*, si distribuisca uniformemente in due spirali contrarie su tutta la lunghezza del rocchetto. - ***Arcolaio,*** arnese sul quale si mette una matassa di accia o d'altro filato per dipanarla o incannarla, facendolo girare. - *Arrotatrice*, la macchina che arrota le guarnizioni metalliche delle carde, in modo da accorciare gli uncinetti che sporgono, e per mantenere gli aghi acuti. - *Aspatoio*, macchina con la quale si avvolgono i filati sopra aspi per formare le matasse. - *Aspo, naspo*, arnese di legno per ridurre il filato in matasse. - *Banco (a fusi, finitore*, ecc.), *battitoio, cilindri, filatoio, fuso, gran tamburo, graticci, navetta, pettinatrice, ring, rompiballe, self-acting, stiratoio*, ecc., veggasi a ***cotone,*** Vol. I, pag. 759 e 760.

Carda, macchina per la cardatura (veggasi a ***cardatore*** e a ***cotone,*** pag 759, seconda colonna, del primo volume). - *Distenditore*, macchina che serve a formare nastri dalle fibre sottoposte alla filatura. - *Epurateur* (fr.), macchina per la prima cardatura, nella filatura del cotone. - *Eriometro*, meccanismo per conoscere la grossezza dei filati. - *Filatoio*, strumento di legno da filare lana, lino, seta e simili, con una ruota che torce il filo. Anche, il luogo dei *valichi*, nella ***filanda***. - *Gin*, curioso congegno di seghe a denti acuti, che si incrociano fra loro, e di spazzole, il tutto messo in moto con grandissima rapidità: semi, scorze, avanzi vegetali della materia tessile vengono rigettati da una parte, mentre le fibre sono rigettate in senso contrario e passate poi ad altra macchina, nella quale alcuni *martelli-piloni*, straordinariamente potenti, le comprimono. - *Idroestrattore*, macchina per far asciugare la lana, dopo che fu tolta dal lavatoio e risciacquata a freddo. - *Incannatoio*, macchina mediante la quale la materia da filare si dipana dalle matasse, per avvolgerla sui rocchetti: *cannettiere*, incannatoio da trama; *rocchettiere*, incannatoio da catena.

Jenny, sorta di macchina per filare. - *Lavatrice a caldo*, macchina che serve ad asportare le materie disciolte nel processo di macerazione, con l'aiuto d'una soluzione di sapone caldo. - *Lucidatrice* a percussione, macchina che dà la lucidezza alle stoffe o alle matasse seriche. - *Maciullatrice*, macchina per maciullare o granulare (dirompere lino o canapa): consiste in treni di cilindri scanalati, o in treni muniti, alla periferia, di lame ottuse. - *Orditoio*, macchina nella quale la grande quantità di fili dei rocchetti viene avvolta parallelamente sopra un rotolo destinato alla macchina *ad apparecchiare*. - *Ouvreuse* (lavoratrice), macchina che lacera e sparpaglia i *fiocchi* di cotone o d'altro, i quali vengono raccolti da una *tromba aspirante* e mandati al *batteur* (battitore), che li percuote con quaranta colpi al minuto per centimetro quadrato. Altre macchine, successivamente, *assottigliano* le fibre, le *stendono* per farne a poco a poco dei *fili*, da *attorcigliarsi* intorno ai *fusi*.

Pulitoio (*stracannatoio*), macchina nella quale il filo di seta, già incannato sui rocchetti dell'incannatoio, si svolge da questi, per andare ad avvolgersi su altri rocchetti, attraversando pezzetti di ferro o legno, in cui sono praticati finissimi intagli foderati di panno o di pelle, ove il filo abbandona tutte le impurità. - *Reel* (ingl.), aspatoio; macchina che serve a far matasse, svolgendo il filo dai fusi che provengono dalle macchine da filare o da ritorcere. - *Ring* (ingl.), filatoio ad anelli. - *Ring Spinning Frame*, filatoio continuo ad anelli: serve per filare catena o trama. - *Ritorcitoio*, arnese per la ritorcitura. - *Riunitore*, macchina per riunire i nastri del primo prodotto della cardatura e formarne un'ovatta. - *Rowing Frame* (ingl., *banco a fusi*): serve per preparare le spole di stoppino da mettere sulle macchine da filare. - *Scotolatrice*, macchina per la scotolatura. - *Scotola*, strumento di legno fatto a guisa di largo coltello, ma senza taglio: adoperato nella scotolatura. - *Stiratoio*, o *laminatoio*, macchina costituita da parecchie coppie di cilindri: serve ad allungare ed accoppiare le fibre tessili. - *Stribbie*, o *pizzichetti*, pezzetti di legno, o di ferro, che fanno parte del pulitoio. - *Tavelle*, sorta di macchine con le quali le tortiglie si formano attorcigliando il filo sopra sè stesso, facendolo girare su due girelline, poste ad una distanza verticale di circa 30 cm. una dall'altra. - *Torcitoio*, strumento, o ordigno, col quale si torce la lana, il cotone il lino, la canapa a quel grado che si vuole: alcuni torcitoi servono anche da orditoi. - *Yarn Bundling Press* (ingl.: *torchio per pacchi*), macchina che serve a comprimere e legare fra due cartoncini le matasse che occorrono per formare un pacco di filato di dato peso e di date dimensioni.

Aletta, alette, ciascuna delle due branche di cui sono muniti i fusi delle macchine per torcere i fili, negli opifici di filatura. - *Bilancini*, ferri conduttori del filo, nell'operazione dell'addoppiamento. - *Pedale*, quella parte del filatoio comune che si fa muovere col piede. - *Piombini*, piccoli arnesi di legno, lavorati al tornio, ai quali si avvolge refe, seta o simili, per farne cordelline, trine, giglietti e altri lavori del genere. - *Rocchettiere*, arnese su cui si dispongono i rocchetti da incannare. - ***Rocchetto***, arnese cilindrico (di canna o d'altro), sul quale il filato si dipana, quando si vuole incannare. - *Verghe*, bacchette di legno frammezzo alle quali viene a trovarsi situata l'incrociatura formata da ciascuna coppia di fili.

Operazioni. — Dopo la *cernita* e l'aggruppamento delle sue varie qualità, la materia da lavorare viene *battuta, cardata, pettinata*, e passa quindi per la trafila di bellissime e complesse macchine, che ne compiono la *torcitura* e la *filatura*. Finita questa, si fanno alcune operazioni accessorie, tra le quali la *vaporizzazione*, che serve a dare alla materia, ridotta al masimo grado di essiccazione, un certo grado di umidità, che ne aumenta la resistenza. E alla vaporizzazione segue il *dipanamento*, l'*impacchettamento* e l'***imballaggio***. - *Accavigliare*, avvolgere il filato sulla caviglia (cavicchio di forma particolare). - *Addoppiare, binare*, avvolgere due o più fili assieme sopra un fuso, un rocchetto. - *Aggomitolare*, avvolgere il filo a ***gomitolo***. - *Dipanare*, aggomitolare traendo il filo dalla matassa (*struscia*, pezzetto di panno addoppiato che si tien ripiegato fra mano facendo passare nella ripiegatura, tenuta stretta, il filo che si vuol dipanare). - *Incannare*, avvolgere filo sopra i rocchetti o cannoni. - *Scanellare*, svolgere il filo sul cannello. - *Torcere*, avvolgere le fila addoppiate. - *Valicare*, filare e torcere al valico.

Addoppiamento, operazione consistente nel condensare in uno, due o più nastri di fibre sullo stiratoio. - *Apparecchio*, complesso di operazioni eseguite sui filati per predisporli a servire alla tessitura e sulle stoffe, per rifornirle dopo la tessitura. - *Brovatura*, operazione fatta per mantenere duratura la torsione comunicata al filo: consiste nel sottoporre all'azione di un'atmosfera di vapore gli aspini o rocchetti provenienti dal torcitoio (*brova*, la stanza in cui si fa la brovatura). - *Calandratura*, l'azione del sottoporre le stoffe alla calandra (francesismo). - *Cardatura, mischia, scelta, sfilacciatura*, veggasi a ***cotone*** (pag. 759, prima colonna, del primo volume).

Essiccazione, operazione per la quale le fibre legnose diventano fragili, mentre il filo si conserva flessibile. - *Gramolatura*, separazione del tiglio dalle fibre legnose: fa parte dell'operazione detta *stigliatura*. - *Invergatura*, incrociatura dei fili dell'ordito. - *Macerazione*, operazione che ha per iscopo di sciogliere il glutine gommo-resinoso che tiene insieme i filamenti del tiglio, onde questo si separi facilmente dalla buccia delle piante tessili (*lama*, luogo, concavo e basso, in cui stagnano a poca profondità le acque per la macerazione). - *Ordimento*, avvolgimento, su un aspo verticale, di tanti metri di ciascun filo, quanti ne occorrono per la ***tessitura***. - *Pettinatura*, detto a ***cardatore***. - *Scotolatura*, operazione fatta per purgare il lino dagli stecchi minuti. - *Spelazzatura* o *mollettatura*, operazione che consiste nell'asportare mediante una pinzetta i nodi, le estremità sporgenti dei fili, le scheggie e altre impurità. - *Stagionatura*, operazione per rendere le materie prive di umidità e atte alla lavorazione, e si applica ai filati in due modi: o per stabilirne il vero peso mercantile, o cercando il peso reale come indizio del grado di finezza del filo.

Filelleno. Veggasi a ***greco***.

Filello. Scilinguagnolo, filetto della ***lingua***.

Filettare, filettatura, filetto. Veggasi a ***orlo*** e a ***sarto***.

Filetto. Il frenulo della ***lingua*** e del prepuzio. - Le ultime diramazioni d'un ***nervo***. - Linea adoperata in ***tipografia*** per contornare le pagine, ecc. - Ordigno nel freno del cavallo. - Giuoco si-

mile, alla ***dama***, nel quale le pedine si muovono lungo linee formanti tre quadrati concentrici. - Veggasi inoltre a ***macellaio***, a ***stalla***, a ***tela***.

Filiale, filiazióne. Veggasi a ***figlio***.

Filibustiere. Corsaro, ***pirata***.

Filièra. Detto a ***metallurgia***.

Filierino. Veggasi a ***oro***.

Filiforme. A forma di ***filo***.

Filiggine *(filigginoso)*. Detto a ***camino*** (Vol. I, pag. 371, prima colonna).

Filigrana. Lavoro di ***orèfice***. - Disegno in trasparenza sulla carta, specialmente la bollata e la monetata. - *Filigranato*, che imita la filigrana.

Filippica. Detto a ***oraziòne***.

Filippino. Detto a ***prete***.

Fillanto. Pianta euforbiacea.

Filli, Fillide. Veggasi ad ***amante***.

Fillite. Detto a ***mica***.

Fillopodi. Detto a ***crostaceo***.

Fillossera. Genere d'insetti rincoti fitoftiri, affini agli afidi. Specie più nota, la *fillossera devastatrice* o *vitifolia*, per il danno che arreca alla vite. - *Larva, ninfa, alata, sessuata*, la fillossera nelle diverse forme attraverso le quali passa nella sua ciclica evoluzione.

Filo. Canapa, lana, lino, seta o simile assottigliato in modo che forma una lunga *gugliata*: se ne misura lo *spessore* o la *finezzza* determinando il peso di una data lunghezza o la lunghezza necessaria per raggiungere un dato peso. Lo si sottopone alla ***filatura*** e alla ***tessitura***; si riduce in matassa con l'*aspo*, si dipana con l'***arcolaio***. In filo possono essere ridotte moltissime altre sostanze: le *budella* e i *peli* di parecchi animali, il ***vetro***, l'***amianto***, la maggior parte dei metalli, le piante che hanno il fusto *tiglioso* o una *lanugine* atta a dare il filo. - *Filetto*, dimin. vezzegg. di filo. - Filo *addoppiato*, doppio, ritorto; filo *a due, tre capi*, composto, di due, tre fili torti insieme; *aggrovigliato*, arruffato, ***crudo***, non bollito; ***grosso, sottile, scempio***; *catramato*, preparato ad uso di cordame; *invisibile* (figur.), sottilissimo; *raggomitolato*, avvolto a gomitolo. - *Ago di saltaleone*, filo sottile di metallo per infilare margheritine e sim. - *Filacce, filaccie, filacciche* (*filaccicoso*), le fila che si *spicciano* dal ***panno*** rotto o tagliato: filaccio, sfilaccico. - *Filaccio*, filo per far la ***fune***. - *Filo di ferro*, ***ferro*** ridotto a guisa di filo: cordino di ferro, tondino - *Filo di gorilla*, filo di lana o di fibre vegetali mescolato con cascami di seta. - *Filo di* ***refe***, il lino filato.

Gavetta, fil di ferro sottilissimo usato per fare moscaiole, maschere, ecc. - *Grillotti*, fili d'***oro*** tessuti. - *Liccio*, detto a ***tessitura***. - *Sbavatura*, filo sottilissimo di seta. - ***Spago***, filo rinterzato. - ***Trama***, le fila che servono a riempire la ***tela***. - *Trefolo*, molto filo arruffato.

Accia, filo qualunque greggio e ammatassato - *Bandolo*, veggasi a ***matassa***. - *Batuffolo*, piccola massa di filo ravvolto: buffo, rinvolgolo, sobbuggiòlo, strofinaccio, strofinacciolo, strufolo, strufone, viluppo, voggolo. - *Bazza di fil di ferro*, matassa di fil di ferro. - *Bioccolo*, più fili aggrovigliati, tali da fare una pallottola. - *Cocca del filo*, quella specie di annodamento o maglia del filo attorno alla punta o cocca del fuso perchè l'asta di questo stia nella stessa direzione del filo. - *Faldella*, quantità di fila adoperate in chirurgia; piccola quantità di seta a matasse. - ***Fiocco***, insieme di fili. - ***Fuso***, la quantità di filo che tiene un fuso. - ***Gomitolo***, palla di filo. - *Groppo*, di filo che si avvolge. - *Groviglìolo*, il filo troppo torto e che si aggroviglìola. - *Gugliata*, quantità di filo che si torce col fuso ogni volta che si trae il lino; e anche quella quantità di refe che s'infila, volta per volta, nella cruna dell'***ago***. - *Incannata*, quel tanto di filo che sta sull'incannatoio. - ***Maglia***, lavoro di fili intrecciati, - *Mannella*, matassina di poche agugliate di filo dipanato sulla mano. - ***Matassa***, quantità di filo avvolto sull'aspo. - *Matassina*, di refe, cotone o altro che si vende a matasse, invece che a gomitoli.

Nodo, intrecciamento di filo o di fili. - *Ordito*, veggasi a ***tessitura***. - *Orsoio*, detto a ***filanda***. - *Piumaccino*, piccolo fascio di fila, o pezzetta ripiegata a più doppi. - ***Rete***, *reticella*, arnesi di filo tessuto. - ***Rocchetto***, cilindro di legno con filo avvolto intorno. - ***Viluppo***, avvolgimento di filo.

Abbatuffolare, avvolgere, fare un batuffolo. - *Abbindolare*, avvolgere un filo. - *Accannellare*, avvolgere fili sopra i cannelli. - *Addipanare*, ***dipanare***. - *Addoppiare* (*addoppiatura*), far doppio. - *Affaldellare*, ridurre in faldelle. - *Aggomitolare, aggomitolarsi (aggomitolatura)*, ridurre, ridursi in gomitolo. Contr., *sgomitolare*. - *Aggrovigliolare*, l'avvolgersi e l'arruffarsi del filo o simile su sè stesso, disordinatamente. - *Ammannellare*, fare delle mannelle o matasse. - *Ammatassare*, ridurre in matasse. - *Annaspare, innaspare*, avvolgere il filo sull'*annaspo* o *naspo* o *aspo*. - *Arruffare, arruffarsi*, mettere, mettersi in ***disordine*** (*arruffio*, un disordine continuato). - ***Avvolgere***, *avvolgersi*, attortigliare, attortigliarsi; avviluppare, avvilupparsi. - *Avvoltìcchiare* il filo, avvolgerlo un po', intricandolo - *Difilare* (non comune), *sfilare*. - ***Filare***, ridurre in filo.

Imbrogliare, arruffare. - *Incannare*, avvolgere il filo sopra cannelli o rocchetti (*incannatoio*, arnese all'uopo; *incannatore*, chi fa l'operazione). - *Infilare*, passare checchessia con filo: ***infilzare***. - *Intrecciare*, formare una ***treccia***. - *Intrigare, intricarsi*, avvolgere, avvolgersi di fili in modo da non essere facile strigarli. - *Prillare*, girare attorno, dare il giro, specialm. detto del filo o simile. - *Riaffilare*, ripete *affilare*. - *Scrudire*, levar il crudo al filo, alla seta. - *Sfilare*, l'uscire del filo dall'ago. - *Sfilacciare*, fare le filacce: sfilacciare, spicciare; *sfilacciare*, di ***panno*** che si scompone, si sfrangia, si sgriccia, si spiccia (*sfilacciamento*, sfilacciatura, sfrangiatura; *sfilacciato*, che perde le filaccie, filaccicoso, filaccioso, sfilaccicato). - *Sfioccare*, sfilacciare come fiocco. - *Torcere*, unire i fili addoppiati

Filo. Dicesi anche per ***linea***. - Parte del ***fiasco***. - Spago del ***riquadratore***. - Il ***taglio*** del coltello, della spada, ecc. - *Filo conduttore, di trasmissione, di ritorno*, veggasi a ***trasmissione***. - *Filo dell'acqua*, la corrente di un ***fiume***. - *Filo delle reni*, la spina dorsale, la ***colonna vertebrale***. - *Filo del telegrafo*, o *telegrafico*, veggasi a ***telegrafo***. - *Filo di pane*, veggasi a ***pane***. - *Filo fusibile*, veggasi a ***lampada*** (elettrica). - *Filo morto*, detto a ***rasoio***. - *Filo ricoperto, filo telefonico*, veggasi a ***telefono***. - ***Zampillo***, sottil filo, sottile ***getto*** d'acqua.

A filo, in linea retta. - *Filo filo*, detto a ***liquido***. - *Per filo e per segno*, ordinatamente, in ***ordine***.

Filo e filia. Voci greche usate nella composizione di molte parole, specialmente scientifiche.

Filodrammático. Veggasi a ***drammatica***.

Filogonía. Detto a ***mondo***.

Filologia (*filòlogo, filologico*). La scienza della parola, rispetto alle idee e ai fatti; conoscenza di questa o quella ***lingua*** (*filologia greca, latina, italiana, vera, accademica*): linguistica; sapere frullonico. – *Filologia comparata*, studio delle relazioni che hanno tra loro parecchie lingue. - *Glossografia*, ricerca di modi arcaici oscuri. - *Poliantèa*, raccolta di vocaboli analoghi.

Filologico, di filologia (*Circolo filologico*, società, luogo dove si insegnano varie lingue, si leggono giornali, si fanno conferenze, ecc.). – *Filologo*, chi studia e professa filologia; e *orientalista* chi è professore o studioso di lingue orientali.

Filomatía (gr.). Desiderio di ***imparare***.

Filomèla. Poet. per ***usignuolo***.

Filomuso (gr.). Amatore delle belle arti e delle scienze.

Filondènte. Tela da ***ricamo***.

Filone (*filoncino*). Detto a ***fiume*** e a ***miniera***.

Filosofale, filosofare, filosofastro, filosofeggiare. Veggasi a ***filosofia***.

Filosofia (*filosofico*). Scienza delle scienze; scienza delle cause prime e dei fini; scienza del valore delle cose e del pensiero; scienza della conoscenza, scienza della natura; scienza della ricerca del vero, scienza del vero; amore della scienza, disciplina intellettuale e speculativa, raziocinio speculativo; speculazione (contemplazione intellettuale delle cose). Famigliarm., serenità d'animo nel sopportare le peripezie. - *Filosofia della storia* (iniziata da G. B. Vico), studio che ha per oggetto di scoprire le leggi dello svolgimento e del progresso della società umana. - *Filosofia delle matematiche*, veggasi a ***matematica***. – *Filosofismo*, falsa filosofia, affettazione di sapienza filosofica. – *Filosofume* (spreg.), di dottrine filosofiche o di persone che la pretendono a filosofi, o di filosofi spregevoli.

Parti della filosofia.

Sistemi, dottrine, scuole.

Parti. — La filosofia si può distinguere in *teoretica* e *pratica*: la prima comprende la ***metafisica***, scienza dei principî e dell'essenza delle cose, la ***gnoseologia***, scienza della conoscenza, la ***psicologia***, scienza delle funzioni di ***coscienza***, l'*estetica*, scienza delle funzioni del ***sentimento*** (comun., scienza ed arte del ***bello***), la ***logica***, scienza del ragionamento; la seconda comprende l'*etica* o ***morale***, scienza normativa delle azioni e dei costumi, la ***sociologia***, scienza delle società; la ***pedagogia***, scienza dell'***educazione***. E' filosofica poi la *storia della filosofia*. La filosofia può essere applicata (filosofia della *storia*, della *scienza*, del *diritto*, dell'*arte*, del *linguaggio*, ecc.), quando tratta i problemi generali di varie scienze e ne discute il valore e le relazioni.

Arcologia, prima parte della filosofia; dottrina prima, fondamentale. - *Ermeneutica*, parte della logica. – *Escatologia*, dottrina delle *ultime cose*, tanto riguardo all' individuo dopo la morte, quanto riguardo all'umanità e al mondo. – *Fenomenologia*: tratta dei fenomeni delle cose (filosofia della *natura*, dello *spirito*). – *Ideologia*: tratta delle idee (veggasi a ***idea***): può essere *individuale*, *sociale*. - *Metodologia*, trattato dei metodi: veggasi a ***metodo***. - *Noologia*, trattato della ***ragione*** pura. - *Ontologia*: tratta dell'essere in sè, delle sostanze. - *Protologia*: tratta dei primi principî. – *Propedeutica*, parte introduttiva preliminare. - *Teleologia*, dottrina delle cause finali. – ***Teologia***, scienza che tratta di ***Dio***.

Sistemi, dottrine, scuole. — Eccone, brevissimamente, la sintesi. - *Agnosticismo*: la ricerca scientifica deve astenersi da ciò che non si può sapere. – *Antidogmatismo*, positivismo che nega (contrariam. al ***dogma***) tutto quanto non è ragionevolmente dimostrato. - *Antiteismo*: sono essenzialmente opposte l'una all'altra le due nature divina e umana. – *Ateismo*: Dio non esiste. - *Atomismo* (dei filosofi greci Democrito, Eraclito, Empedocle): l'essere delle cose è nel movimento. – *Averroismo*, l'aristotelismo arabo di Averroe.

Cabbalismo, o *cabalismo*, dottrina neoplatonica di Pico della Mirandola, associata a concezioni mistiche del mondo spiegato per mezzo dei numeri, della influenza delle lettere, ecc. - *Cartesianismo* (dottrina di Cartesio): le idee sono preesistenti, innate nella mente, in un dualismo, non conciliabile, tra spirito e materia. - *Casualismo*: il ***caso*** è fondamento delle cose e degli avvenimenti. - *Concettualismo* (sistema ideologico di Pietro Abelardo): l'*universale* esiste soltanto come concetto della mente. - *Criticismo*, la dottrina della ***critica***, il kantismo.

Determinismo: non v'è il libero ***arbitrio***, ma una necessità causale nel succedersi dei fenomeni naturali. - *Dinamismo*: la materia è il risultato della combinazione di forze. - *Dualismo*: v'è antagonismo tra spirito e materia, nella vita del mondo.

Eclettismo (*eclettícismo*): fonde varie teorie, amalgamandone gli elementi più adatti (Cicerone fu il primo eclettico. Modernam., in Francia, la filosofia del Cousin). – *Eclettismo dogmatico*, scuola greca della decadenza, fondata da Enesidemo: fuse le varie dottrine dei medici empirici. - *Edonismo* (scuola *edonistica*): il piacere è base e fine della vita. – *Emanatismo*: gli enti esistono dalla sostanza stessa d'un ente non per creazione, ma per derivazione. – *Empirismo*: ha per base la conoscenza immediata, volgare, delle cose. E' *volgare*, *fenomenico*, *critico*. - *Enciclopedismo*: la scuola francese che fu realista in metafisica, idealista in morale, materialista in psicologia: preparò il movimento intellettuale che doveva trionfare nella rivoluzione. - *Epicureismo* (scuola fondata da Epicuro, esagerata poi dai discepoli): il sommo bene è nel ***piacere***, risultante dall'armonia e dal benessere individuale. - *Etelismo*: la volontà sarebbe forza fondamentale dell'anima. – *Eupanteismo*, la dottrina naturalistica positivista del Bovio. - *Evoluzionismo* (dottrina positiva dello Spencer): la natura e, quindi, il pensiero si svolgono con le leggi dell'evoluzione biologica.

Fatalismo: sarebbe preordinata e immutabile, anche nell'avvenire, la successione dei fenomeni naturali. – *Fenomenalismo*: la sostanza è inconoscibile, e i fenomeni sono unica realtà percepibile.

Filosofia, o scuola *alessandrina*, quella di Alessandria (IV-III sec. a C.); *aristotelica*, una delle due grandi scuole socratiche, fondata da Aristotile; naturalistica e scientifica; *ateniese*, l'ultima scuola greca, neoplatonica, con elemento mistico; *cinica*, una delle quattro scuole minori socratiche, fondata da Antistene (disprezzava gli agi della vita e le convenienze sociali); *cirenaica*, una delle quattro

scuole minori socratiche, fondata da Aristippo (ricercò il sommo bene nel piacere); *eleatica*, scuola antica greca (spiegava il mondo per mezzo dell'essere, substrato permanente); *elpistica*, dell'antica Grecia: poneva la morale nella speranza di una piena voluttà; *eritrea*, una delle quattro scuole minori socratiche, fondata da Fedone; *ionica*, la prima scuola filosofica greca del VI sec. a. C. (pose come principio di tutte le cose elementi materiali: Talete, l'acqua; Anassimandro, l'indefinito una materia; Anassimene, l'aria); *italica*, la filosofia degli antichi Italici, anche la pitagòrica; *megarica*, una delle quattro scuole minori socratiche, fondata da Euclide: fu dialettica e sofistica; *mistica*, scuola del medio evo, derivante dalla scolastica (si distingue in *romanza* e in *tedesca*); *patristica*, corpo delle dottrine, scuola dei padri della Chiesa, distinta in *greca* e *latina*; *peripatetica* (*peripatetismo*), la scuola dei discepoli di Aristotile; *pirronica*, scuola greca della decadenza, basata sul dubbio sistematico, fondata da Pirrone; *pitagorica*, scuola fondata da Pitagora (cercava la materia prima nel numero); *platonica*, una delle grandi scuole socratiche, fondata da Platone, che sostenne l'*idealismo*; *sankia*, scuola filosofica buddistica che, partendo dalla natura, va man mano al razionalismo e al misticismo, per terminare col più assoluto scetticismo (*sankia* significa *numerazione* o *ragionamento*); *scolastica*, la filosofia del medio evo che ordinò in sistema teologico i dogmi della fede (caratteristica per le distinzioni, esagerate poi, tanto che la scolastica rimase sinonimo di sottigliezza filosofica); *scozzese*, filosofia detta del senso comune, con a capo il Reid; *siria*, scuola orientale derivata dal neoplatonismo alessandrino (provocò il sorgere della superstizione religiosa); *sofistica*, scuola greca di transizione, tra il primo periodo naturalistico e il secondo, etico-idealistico (sosteneva la relatività del giudizio e degenerò nell'*eristica*).

Formalismo, opinione metafisica che nega la esistenza della materia, e non ammette degli enti se non la forma.

Ginnofisismo, dottrina indiana a sostegno della metempsicosi. - *Giudaismo alessandrino*, scuola alessandrina con contenuto teosofico orientale e con forma filosofica greca (esercitò molta influenza per la formazione dei dogmi cristiani). - *Gnostica*, o *Gnosi*, scuola filosofica cristiana con carattere speculativo (cercò la spiegazione del mondo per mezzo della fede nella redenzione).

Hegelianismo, dottrina dell'Hegel, contenuta nella fenomenologia dello spirito (sostiene l'identità dello spirito con la sostanza assoluta).

Idealismo, dottrina che pone lo spirito come principio di conoscenza, di essere: è *assoluto* (quello di Berkeley), *soggettivo* (Fichte), *trascendentale* (Schelling), *dialettico* (Hegel), *puro, illimitato, rigoroso*, ecc. - *Illuminismo*, dottrina degli *Illuministi*, setta tedesca, con contenuto religioso e pietista. - *Indeterminismo*, la filosofia che nega la necessità causale e pone il succedersi dei fenomeni naturali come opera del libero arbitrio, divino o umano. - *Intellettualismo*, dottrina dell'indirizzo baconiano opposta al nominalismo, che retrocedeva al medioevo.

Kantismo, la dottrina di Emanuele Kant (critica il valore della conoscenza). - *Kulturkampf* (ted.: *lotta per la civiltà*), evoluzione della filosofia e della politica in Germania contro il clericalismo o partito ultramontano.

Magia, derivazione e applicazione del cabbalismo (donde l'***astrologia***, l'***alchimia***, la ***teurgia***, la mistica pratica, ecc.). - *Manicheismo*, dottrina del persiano Mani, il quale esagerò il dualismo della Gnosi. - *Materialismo*: derivò dal sensualismo francese (nelle dottrine moderne, pone come unica realtà la materia). - *Misticismo tedesco*: miscuglio di teologia e di filosofia con terminologia alchimistica tolta da Paracelso. - *Monadismo*, dottrina del Leibnitz, intesa a conciliare il dualismo per mezzo delle monadi. - *Monismo*, sistema ideologico che considera in tutto l'universo l'opera e la manifestazione di un solo principio efficiente.

Neoaristotelismo, dottrina del rinascimento italiano, divisa tra gli averroisti e gli alessandrini (secondo i due commenti di Aristotile), d'accordo nello *scristianeggiare* Aristotile. - *Neo-criticismo*, la dottrina kantiana studiata non dogmaticamente, ma vagliata secondo i dati dell'esperienza e della critica scientifica moderna. - *Neopitagorismo*, scuola alessandrina, derivante dal platonismo e dallo stoicismo. - *Neoplatonismo*, vecchia scuola alessandrina, eclettica, derivata dal neopitagorismo e dal giudaismo; posteriorm., altra scuola alessandrina che modificò la dottrina platonica; anche, la dottrina italiana del rinascimento che, partendo dalla teologia, tornava al naturalismo. - *Neotomismo*: inteso a restaurare la filosofia di san Tomaso. - *Nominalismo* (dottrina scolastica): gli *universali* sono concetti della mente senza realtà esterna. Il nominalismo era *concettualista* se gli universali erano considerati veri concetti della mente; era *formalistico*, se gli universali erano semplici segni delle cose. Anche, derivazione del psicologismo lockiano, nell'indirizzo baconiano. - *Nullibismo*, dottrina contraria a quella degli *olomeriani* (per cui lo spirito esiste in uno spazio): lo spirito, come materia incorporea, non può esistere nello spazio.

Occasionalismo (dottrina derivante dal dualismo cartesiano): Dio è causa, e le creature sono occasioni. - ***Ottimismo***: tutto ottimo, ciò che esiste e ciò che Dio ha fatto.

Panenteismo (dottrina del Krause): tutto, natura e spirito, è contenuto e vive in Dio. - *Panteismo* (derivante dal dualismo cartesiano): Dio è la sola sostanza e le creature suoi modi. - *Paolinismo*, scuola dei cristiani gentili che sostenevano l'*antinomismo*, cioè l'opposizione della nuova alla vecchia legge dei Testamenti. - *Parallelismo*: ai fatti psichici corrisponde un fatto fisiologico, in relazione di concomitanza, non di causa ed effetto. Dicesi *parallelismo psicofisico*. - ***Pessimismo*** (*pessimista*), la dottrina di coloro che, partendo dal fatto del male fisico e morale che affligge l'umanità, negano la ***provvidenza*** o, se l'ammettono, le fanno tali restrizioni che equivale a distruggerla. - *Petrinismo*, scuola dei cristiani Giudei: sosteneva l'unità della vecchia e della nuova legge dei Testamenti, con l'autorità di san Pietro. - *Platonismo*, la filosofia di Platone (l'uomo è un'anima incarnata, la quale in origine era congiunta ai tipi primordiali, alle idee del vero, del bene e del bello; ma, unita al corpo, l'anima rammenta il suo passato ed è tormentata dall'idea di tornare alla sua origine). - *Positivismo* (dottrina di Augusto Comte): si deve limitare la ricerca scientifica ai fatti e dai fatti trarre ogni induzione. Si distingue il positivismo *inglese* e il *francese*, con origini proprie.

Razionalismo: l'origine delle cognizioni umane si spiega col mezzo della esperienza e della ragione.

Il *razionalismo filosofico, teologico* non ammette misteri superiori alla ragione umana. - *Realismo* (dottrina scolastica): gli *universali* sono indipendenti dal pensiero, esistenti per sè nella realtà (il realismo scolastico era *platonico*, se gli universali esistevano prima delle cose; era *aristotelico* se gli universali esistevano soltanto nelle cose). Anche, la dottrina che pone l'essere molteplice o individuale come realtà: realismo *assoluto* (Herbart), *critico* (Lewes), *evoluzionistico* (Spencer), *volgare, empirico*. - *Rigorismo* (Kant), concezione ascetica e antiedonistica della morale; morale austera. - *Rosminianismo*, la dottrina di Antonio Rosmini-Serbati, che mirò a fortificare la dottrina cristiana per mezzo dell'idealismo.

Sansimonismo, la dottrina filosofica di Saint-Simon, seguace del Cousin. - *Scetticismo*, dottrina francese e italiana (Montaigne e Vanini) del rinascimento, contro l'autorità della scuola, più che della scienza. - *Scotismo*, dottrina scolastica di Duns Scoto, contrapposta al *tomismo*. - *Sensismo:* nei sensi è l'origine delle idee (il *sensismo* di Protagora, di Epicuro, del Locke, degli Enciclopedisti). - *Sensualismo:* è la corrente materialistica del sensismo. - *Sentimentalismo*, dottrina dell'indirizzo baconiano: cercava il fondamento della morale nella natura umana. - *Sincretismo*, pretesa conciliazione di opinioni e di sistemi disparatissimi. - *Soggettivismo:* attribuiva una facoltà produttiva di tutto, e anche di idee, allo spirito umano. - *Sommolismo*, derivazione della mistica romanza, alla quale si oppose. - *Sperimentalismo*, la dottrina che pone a criterio della verità l'esperienza: iniziata da Bacone, informa la filosofia e la scienza moderna. - *Spinozismo:* dottrina dello Spinoza, con un fondo di panteismo. - *Spiritualismo:* nella dottrina è il valore conoscitivo ed esplicativo della natura (ora abbiamo il *neo spiritualismo*, con tendenze mistiche, religiose, cattoliche). - **Stoicismo**, scuola fondata da Zenone, nel periodo alessandrino: cercò il sommo bene nella virtù.

Teosofia (sapienza divina), antico termine filosofico, rinnovato per indicare una forma di pensiero buddistico, il quale dal postulato di un principio divino deduce la fondamentale legge delle cose. - *Tolstoismo*, tendenza filosofica, propugnata, con gli scritti e con l'esempio, dal romanziere russo Leone Tolstoi. - *Tomismo*, la dottrina scolastica di san Tomaso. - *Tuzionismo*, dottrina di chi segue in morale l'opinione più sicura e osserva strettamente la legge.

Umanitarismo, principio filosofico morale che fa anteporre a ogni altra cosa gli interessi e il bene dell'umanità. - *Utilitarismo*, dottrina morale e sociologica che pone a base delle azioni umane l'utile. - *Volterrianismo*, complesso delle idee di Fr. M. Voltaire, che fu razionalista, materialista, ateo, spirito critico e satirico, ecc.

Terminologia.

Accidente, quel che può essere o non essere nel soggetto. - ***Analisi***, operazione della mente, con cui si distinguono gli elementi di un dato, astraendo. - ***Anima***, *psiche, nous*, ***spirito***, ***mente***, ***pensiero***, ***intelletto***, indicazioni del principio cosciente dell'uomo. - *Anima del mondo*, la forza immateriale, congiunta alla materia, a cui imprime il movimento e dà le varie forme: ammessa da quasi tutti i sistemi antichi di filosofia, veniva confusa con lo stesso concetto di Dio. - *Apodittico*, evidente, che non ha bisogno di dimostrazione. - *A posteriori*, veggasi a ***dopo***. - *A priori*, detto a ***prima***. - *Apriorismo, aprioristico*, veggasi a ***giudicare***. - *Archetipi*, le idee prime, assolute. - *Assoluto*, ciò che è in sè, non dipende, nè in pensiero, nè in realtà, da altra cosa, ma ha in sè la ragione del proprio essere. - *Astrazione*, operazione per cui la mente separa gli elementi di un soggetto. - ***Atomo***, per gli antichi filosofi, porzione non ultra divisibile, immaginaria, della materia, costituente elementare della massa dei corpi indistintamente. - *Attività*, principio dell'***intelletto***, nella vecchia filosofia; anche, ***facoltà***. - *Atto*, punto nel quale la potenza si esplica ed opera: *atto immanente, transeunte*; *atto primo, atti secondi, accidentali, dell'essere*, ecc. - *Azione*, contrario di *passione* (nelle categorie). - *Autotelia*, qualità dell'essere che da sè medesimo può determinare il fine delle proprie azioni.

Categorie, determinazioni generali e assolute degli oggetti, alle quali non può darsi un predicato. Le *dieci categorie di Aristotile* (sostanza, quantità, qualità, relazione, luogo, tempo, posizione, proprietà, azione, passione) considerano le cose oggettivamente. Le *dodici categorie di Kant*, derivanti dal giudizio: unità, pluralità, totalità (quantità del giudizio), affermazione, negazione, imitazione (qualità); inerenza, causalità, reciprocità d'azione (relazione); possibilità, realtà, necessità (modalità): esse considerano le cose, nel pensiero, soggettivamente. In origine, *categoria* equivalse ad accusa, poi significò un predicamento qualsiasi; oggidì ha un senso più ristretto e dinota un predicamento comune a tutti i nostri concetti. - *Catena ermetica*, serie per cui, secondo i neoplatonici, vengono propagate mistiche e occulte dottrine di libri ermetici. - ***Causa***, ciò che di per sè produce ***effetto:*** *causa dell'ente, composta, esterna, naturale, riposta, occulta*, ecc.; *causa prima*, Dio; *causa seconda*, qualunque essere creato, ecc. - *Causale*, cagioni delle leggi e dei fini. - *Causalità*, il concatenamento, il rapporto fra causa ed effetto. - *Cognizione*, conoscenza, l'atto del sapere (veggasi a ***conoscere***, Vol. I, pag. 680, prima colonna): cognizione *diretta*, contr., *riflessa; oggettiva, soggettiva, del senso, intellettuale, formale, sensitiva, intuitiva, spontanea, diretta, sintetica, analitica, scientifica, comune, popolare, di piena evidenza, ordinata, positiva, negativa, virtuale*, ecc. - ***Concetto***, l'astrazione degli elementi comuni e generali tra diversi oggetti particolari. Vale anche *idea, principio teorico*. - *Concezione*, l'atto del concepire, della ***mente*** (concezione *positiva, negativa*). - *Concreto:* in cui le qualità della cosa sono congiunte col soggetto. - *Condizionale*, uno dei predicamenti di Aristotile, comprendente la priorità di tempo e di causa. - *Condizioni*, elementi concomitanti per determinare un fatto (*condizioni* dell'intelligenza, della percezione, dell'esperienza, ecc.). - *Continuità*, l'essere ***continuo***. - ***Coscienza***, la distinzione di sè come soggetto e il riferimento a sè come causa. - *Cose*, gli oggetti del mondo esterno, ciò che non è pensiero, il mondo. - *Creazione*, formazione di qualche cosa dal nulla (*creativo*, la forza, la virtù, l'atto).

Defettibile, che può mancare, cotrapp. a *indefettibile*). - *Demiurgo*, principio mediatore tra materia e spirito nelle dottrine gnostiche: l'architetto su-

premo secondo Platone. - *Dignità*, secondo Aristotile, uno dei modi di priorità. - ***Dottrina***, l'insieme di teorie e di applicazioni ordinate secondo alcune idee fondamentali.

Eccettuativo, che vale ad eccettuare, a fare ***eccezione***. - *Efficienza*, potenza di produrre un ***effetto***. - ***Elemento***, la causa di tutte le cause. - *Enantiosi*, ciascuna delle dieci opposizioni dai Pitagorici riputate origine di tutte le cose. - ***Ente***, ciò che è. - *Entelechia*, termine di Aristotile per denotare l'anima come fibra motrice del corpo. - *Entità*, qualità di ciò che è. - ***Esperienza***, la cognizione provata dei fatti. - *Essenza*, la proprietà, la qualità individualizzatrice d'un oggetto (*essenza specifica, astratta, generica, universalissima, cognita*). - *Essere, non-essere*, ciò che è, ciò che non è: i due termini si elidono. - *Evoluzione*, termine tolto alla biologia, esteso ed applicato a spiegazione dei fenomeni universali: la natura procede verso forme superiori, passando dall'indistinto al distinto, dall'indefinito al definito. Essa si distingue in *inorganica* (minerali), *organica* (piante, animali), *superorganica* (funzioni psicofisiche).

Facoltà, potenza dell'anima capace di ogni singola funzione intellettuale, sentimentale, volitiva, morale, ecc. - ***Fenomeno***, quanto cade sotto la percezione dei sensi. - ***Fluido***, per la vecchia filosofia, l'*imponderabile*, il pensiero. - ***Forma***, la determinazione dell'ente; ciò che appare della sostanza e la determina. - *Futuro contingente*: che può o non può avvenire.

Idea, veggasi a questa voce. - *Identità*, rapporto di uguaglianza assoluta, e si esprime A = A (*identità assoluta*, che confonde tutte le esistenze in una). - *Idolo*, veggasi a ***illusione***. - *Ile* (Hyle), nell'antica filosofia greca la materia in opposizione allo spirito che le dà forma. - *Inconoscibile*, ciò che non è, non può essere conosciuto, perchè trascende l'umana natura (agnosticismo). - *Individualità*: ciò che distingue un individuo, sì che esso abbia una esistenza sua propria. - *Innato*, che è nella mente anteriormente al suo funzionamento. - *In sè*, l'essenza, il substrato più profondo e determinativo delle cose. Si dice anche: *cosa in sè*. - *Integrazione*, operazione dello spirito per la quale da una cosa percepita si conchiude ad un'altra non percepita. - *Intelletto, intellettivo*, veggasi a ***intelletto***. - ***Intenzione***, atto interiore della ***volontà***, per cui si determina il fine dell'operante e la meta da raggiungere. - *Involuzione* (processo naturale, opposto ad *evoluzione*), il progredire, non integrandosi e migliorando, ma decadendo ed invecchiando. - *Io, non-io*: il sentimento della propria individualità, sempre identica a sè stessa, è l'*Io*; ciò che non è Io, cioè il mondo esterno, è il *Non-Io*. - ***Ipotesi***, spiegazione di fatti che può essere, vera, ma non è provata: l'ipotesi può essere legittima, ma non ha mai il carattere della necessità.

Legge, norma mentale secondo la quale possiamo prevedere un fatto e dobbiamo compiere le nostre azioni: la legge ha il carattere della necessità e della legittimità. - *Libero arbitrio*, libertà di agire, di giudicare, per cui l'uomo è responsabile di quello che fa.

Metempirico, termine filosofico neologistico: vale *metafisico, trascendentale*, riferito a ciò che è *dopo l'esperimento, ciò che non è verificabile entro i limiti di una possibile esperienza*. - *Metempsicosi*, trasmigrazione dell'anima, passaggio dello spirito da uno in altro corpo: metonsomatosi, incorporamento, transanimazione, transcorporazione (vocaboli nuovi e strani), trasmigrazione. - ***Metodo***, norma speciale di pensare, di ricercare. - *Monadi*, principî, esseri capaci di azione da cui è formato il mondo e il pensiero; elemento semplice e indivisibile dei corpi. - *Mozione*, movimento.

Noùmeni, per gli antichi scettici, le cose percepite dalla mente, cioè le sostanze dei corpi, che poi quelli negavano. Secondo Kant, le cose che hanno un'esistenza in sè, della quale negavasi che si possa da noi avere conoscenza. - *Nous*, spirito, mente, contrapposto a *materia*. Il primo *dualismo* fu esposto da Anassagora, antico filosofo greco, che poneva la *nous*, la più sottile di tutte le cose, come principio primo. - *Nozione*, la cognizione che si può avere del soggetto.

Oggetto (obbietto), ciò che è conosciuto, ciò che sta fuori del nostro pensiero. Contr. *soggetto*.

Panteismo, la dottrina di coloro che ritengono tutto essere ***Dio***, o Dio essere tutto. - *Platonismo*, spirito, concetto delle dottrine platoniche. - *Positivo*, reale, che si appoggia sui fatti, sull'esperienza. - *Potenza*, facoltà dell'animo umano (potenza *conoscitiva, intellettiva, sensitiva, virtuale*, ecc.). - *Potenziale*, l'opposto di *attuale*. - *Predicabili*: quelle voci universali che Aristotile attribuiva a tutte le cose. - *Primo*, quel punto evidente da cui muove il pensiero in tutti i suoi ragionamenti. - ***Principio***, concetto fondamentale da cui deriva tutta una dottrina. - *Psiche*, il principio spirituale della vita, l'***anima***.

Quiddità, per gli scolastici, ciò che una cosa è essenzialmente.

Ragionamento, funzione superiore dell'intelletto (scienza del ragionamento, la ***logica***). - *Ragione, ragione ultima*, veggasi a ***ragione***. - *Razionale*, attributo di azione o di cosa compiuta secondo i più rigorosi dettami della scienza, dell'esperienza, dell'arte. - *Realtà*, ciò che è; ciò che avvertiamo in noi, e fuori di noi, come fatto della coscienza e, per estensione, l'universo, il fatto di coscienza compreso. - ***Relativo***, ciò che non è ***assoluto***, ciò che è, in quanto si riferisce ad altro. - ***Religione***, veggasi a questa voce. - *Ricognizione*, cognizione riflessa.

Scuola, anticam., i discepoli di un maestro; modernam., l'insieme dei seguaci d'una dottrina. - *Sentimento*, veggasi a questa voce e a ***psicologia***. - *Sinergia*, unione, convergenza di energie allo stesso fine. - ***Sistema***, esposizione di un corpo di dottrine derivanti da determinati principî. - *Sistema di compensazione*, presunto equilibrio nel creato. - *Soggetto, sostanza, spazio, specie, tempo, teoria*, veggasi a queste voci.

Trascendentale, ogni nozione o verità non dipendente dall'esperienza, ma anteriore alla medesima, per cui la sorpassa ed è *mezzo* a conoscerla.

Unità matematica, la concezione astratta di una quantità. - *Universali*, secondo Aristotile, i concetti generali che si possono avere delle cose.

Verità, cognizione immediata; relazione di evidenza e di identità fra il nostro giudizio e le cose e i fatti.

Filosofi e discepoli. — Cose e termini varî.

Acroamatici, i discepoli di Aristotile ammessi ai segreti della filosofia. - *Categorumeni*, secondo la filosofia peripatetica, i cinque predicabili di Aristo-

tile (il genere, la specie, la differenza, il proprio, l'accidente), che sono forme ideali indicanti l'estensione di ciascuno dei dieci predicati in sè e in ciascuna delle sue specie.

Discepoli, seguaci, proseliti, continuatori, alunni, partigiani, commentatori, ecc., coloro che seguono o studiano la dottrina di un filosofo. - *Epigoni,* in generale, seguaci; in particolare, i primi seguaci di Kant. - *Filosofante,* spreg. di filosofo (talvolta detto anche in senso non cattivo). - *Filosofastro,* filosofo da poco, falso o ignorante: filosofaccio, filosofetto, filosofista, filosofuolo, filosofuzzo (*filosofaglia, filosofume,* più filosofastri insieme). - *Filosofessa,* donna addottorata in filosofia: filosofa. - *Filosofo,* chi studia, professa filosofia: amadore, amatore della sapienza, apostolo della scienza, filomata, pensatore, spirito forte; per antonomasia, Aristotile, Platone. Familiarm., chi è sereno nelle peripezie della vita. Secondo le diverse dottrine, le diverse scuole, i diversi filosofi si chiamarono *antiteisti, atei, averroisti, cabbalisti, casualisti, concettualisti, deterministi, dualisti, eclettici, ottimisti, scettici,* ecc. (veggasi più addietro, pag. 91, *antiteismo, ateismo, averroismo, eclettismo,* ecc.)

Doctor, nell'antica Roma, il maestro di filosofia e di grammatica. - *Filosofone,* gran filosofo, dotto filosofo. - *Pseudofilosofo,* falso filosofo.

Filosofare, trattare soggetti di filosofia, fare il filosofo, ricercare il vero, esporre il risultato di tali ricerche: *filosofeggiare.* - *Filosoficamente,* da filosofo, secondo i dettami della filosofia. - *Filosofico,* di filosofia o di filosofo, da filosofo: filosofale (critica, grammatica, poesia, scuola, storia filosofica, ecc.), speculativo.

Accademia, la scuola dei discepoli di Platone, così detta dai giardini di Academo. - *Liceo,* nome dato alla scuole di Aristotile, per il luogo vicino al tempio di Apollo Liceo (dio della luce). - *Peripatoi,* i viali ombrosi dove passeggiava, insegnando, Aristotile (d'onde *peripatetica,* la sua scuola). - *Scholae palatinae,* le scuole di Parigi fondate da Carlo Magno: in esse si professava la filosofia scolastica. - *Stoa,* portico in Atene, dove Zenone insegnava la sua filosofia, detta appunto *stoica.*

Dies aristotelici, i giorni in cui, nel medi evo, nei conventi e nelle scuole si studiava filosofia. - Lezioni *esoteriche,* quelle che alcuni filosofi greci riserbavano ad alcuni discepoli.

Trivio e *Quadrivio*: comprendevano il primo le tre arti sermocinali (grammatica, dialettica, rettorica), il secondo le quattro discipline reali (aritmetica, geometria musica, astronomia).

Ipse dixit, nella scolastica, per indicare l'autorità incontrastata di Aristotile. Per antonomasia, di qualunque autorità dogmatica nella scienza, nella filosofia; nelle discussioni, in senso spreg.

Filosofía. Carattere da stampa: veggasi a ***tipografia.***

Filòsofo (*filosofico*). Detto a ***filosofia.***

Filosomatía (gr.). Eccessiva cura del corpo.

Filòssera. Lo stesso che ***fillossera.***

Filotèa. Un ***libro*** di divozione.

Filotecnía. Amore all'arte e all'industria.

Filotimía. Smania di ***gloria.***

Filovia. Sistema moderno di ***trazione.***

Filtrare, filtrazióne (*filtrato*). Far passare per ***filtro.***

Filtro. Nome generico di ogni arnese o istrumento a fori pei quali si fa passare un ***liquido,*** perchè esca chiaro e purgato da ogni sostanza eterogenea: calza, chiavitoio, cola, colatoio, colino, colo, feltro, torcifeccia, torcifecciolo. Può darsi un filtro con panno, lino o lana, con polvere di carbone, o rena, o spugna, o pietra porosa: ma per lo più intendesi di quello fatto con foglio di carta sugante, applicato entro un imbuto di vetro, e il becco di questo introdotto nel collo di una bottiglia. Anche, arnese domestico, gran vaso con entro rena ben lavata, ghiaia, spugna, carbone pesto o altro simile, per farvi passare l'acqua non limpidissima di fiume o di pozzo, perchè ne stilli libera di ogni impurità e riesca potabile. - *Carta emporetica,* carta suga, carta porosa per filtrare alcuni liquidi.

Filter-presse, filtro a celle multiple, nelle quali il liquido viene spremuto o aspirato. - *Filtrare,* passare un liquido per filtro: colare, disfecciare, feltrare, stillare. - *Filtrazione,* il filtrare (veggasi a ***chimica,*** pagina 542, prima colonna, del primo volume), colatura (filtrazione incompleta), feltratura, feltrazione. - *Linguetta,* striscia di feltro per filtrare. - *Manica d'Ippocrate,* stoffa di lana, di forma conica, usata per filtrare liquidi densi.

Filtro. Detto a ***malia.***

Filùca (*felùca*). Piccola ***nave.***

Filugello. Il ***baco da seta.***

Filza. Più cose infilzate insieme (perle, coralli, ecc.): fila, filo, infilata, infilzata. - Insieme di cose, di fogli manoscritti, documenti, legati in forma di libro. - Sorta di cucito che fa il ***sarto.*** - *Filzetta,* dimin. di filza. - *Infilzare,* fare una filza, delle filze: filzare (specialm. di carte), infilare, mettere in resta (di fichi, ecc.), rinfilare, rinfilzare (infilzare di nuovo). *Infilzamento,* atto ed effetto dell'infilzare: infilatura, infilzatura.

Fimbria. L'orlo della ***veste.***

Fimo. Veggasi a ***stalla.***

Fimosi. Detto a ***prepuzio.***

Finale. Terminazione di ***parola.*** - Pezzo di ***musica.*** - Scioglimento di un ***dramma;*** *chiusa, coda* di un ***sonetto,*** di versi. - Ornamento di ***libro.*** - Aggett., definitivo, ***ultimo.***

Finalmente. Alla ***fine,*** all'ultimo.

Finamente. Con ***finezza.***

Finanche. Financo, ***perfino***

Finanza (*finanziario*). Il complesso del prodotto dei redditi e delle spese dello Stato. Nelle città hanno sede uffici (*Intendenze di finanza*) che sono alla provincia quel che il ministero delle finanze è a tutte le altre amministrazioni dello Stato. - *Corte dei conti,* veggasi a ***Stato.*** - *Demanio* (*demaniale*), complesso delle proprietà di uno Stato. - ***Erario,*** *erario pubblico,* le finanze dello Stato e le casse pubbliche (*erariale,* appartenente all'erario). - *Finanza* dicesi pure la condizione d'un paese riguardo alle entrate, alle spese e all'amministrazione dell'erario; anche, scienza dell'amministrazione economica di uno Stato.

Agenti di finanza, veggasi a ***tassa.*** - *Finanziariamente,* a modo di finanziere. - *Finanziario,* di finanza, rigardante la finanza. - *Gabellotto,* appaltatore di gabelle. Quegli che tiene le altrui possessioni a fitto, fittaiuolo. - *Guardia di finanza,* agente di ***dogana:*** finanziere (*guardiolo,* casotto delle guardie di finanza; *finanzieri,* nell'uso, chiamansi i grandi banchieri). - *Intendente,* il magistrato che sopraintende all'amministrazione delle finanze in una provincia.

Perequatore, distributore d'imposte e di tributi secondo equità (*perequatore del censo, delle gabelle,*

ecc.). - *Rodipopolo*: così chiama il Giusti un impiegato dell'alta finanza,

Circolazione, il giro del ***denaro*** mediante lo scambio, la vendita delle merci, le permute, i prestiti, ecc – *Costituzione di rendita*, l'accertamento degli interessi dei pubblici valori. - *Diritto finanziario*, parte del diritto amministrativo. *Esercizio finanziario*, la gestione amministrativa dello Stato nel periodo di un anno: comprende il conto del bilancio e il conto generale del patrimonio dello Stato. - *Esposizione finanziaria*, discorso col quale il ministro delle finanze espone alla Camera le condizioni del ***bilancio*** e le sue previsioni per l'avvenire. - ***Fisco***, l'interesse, l'utile della finanza; il complesso di quelle istituzioni e di quegli uffici che rendono sempre maggiore tale utile. – *Incameramento*, l'atto e l'effetto dell'incamerare, cioè di unire beni confiscati o di altra qualità (beni ecclesiastici, della corona, per es.) alla regia Camera, o meglio *Camera nazionale*.

Esdebitazione: operazione, anticamente in uso a Genova, mediante una specie di tassa d'ammortamento. - *Monetaggio*, l'operazione e la spesa del monetare, batter ***moneta***. - *Omnibus finanziario*, complesso di progetti finanziari di varia natura, presentato dal governo al Parlamento; ritocco di leggi finanziarie già esistenti. - *Operazione*: un ***prestito***, uno sconto e simili. - *Ordinativo di spesa*, l'atto preliminare col quale l'amministrazione finanziaria s'impegna in una spesa. – *Perequazione*, eguaglianza, pareggiamento delle imposte, delle tasse. - *Procura ad negotia*, quella per rappresentare il mandante nelle operazioni commerciali o finanziarie.

Banca, Borsa, istituti finanziari. - ***Bollo***, istituzione fiscale. - *Contenzioso finanziario*, ufficio che ha l'incarico di dare alle amministrazioni finanziarie le consultazioni delle quali fosse richiesto, e di vigilare alla retta applicazione delle leggi finanziarie – *Logoteta*, specie di ministro delle finauze nell'impero bizantino.

Depositeria, voce disusata per designare il luogo ove si custodisee l'erario. – *Fondi pubblici*, assolutam., i *fondi*, i titoli del ***debito*** pubblico. – *Gabella*, luogo ove si pagano le gabelle, i balzelli. – *Libri fondiari*, quelli che riportano titoli autentici di proprietà. – *Tesoreria*, luogo ove sono gli uffici del tesoro pubblico. – *Tontina*, società finanziaria immaginata da Lorenzo Tonti: i soci mettevano in comune un fondo destinato a essere diviso poi tra i sopravviventi.

Dissestare, portare ***dissesto***, disordine di interessi, disagio finanziario. - *Essere, navigare, trovarsi in cattive acque*, essere in cattivo stato di finanza. – *Rassettare, riassettare, restaurare, ristorare* le finanze, rimetterle in ordine, in buone condizioni. - *Rimettere le penne*, migliorare le condizioni finanziarie.

Finanziario, finanziere. Veggasi a ***finanza***.

Finchè. Avverbio indicante un termine determinato di tempo: d'infinochè, d'insino (modi a.); fino a che, a che, fin che; infintantochè, infichè, in fin che, infino a che, infino a tanto che; infintanto, insinattanto, insino a che, insin che. insintanto, in sin tanto che; ***mentre;*** per fin che, perfino a tanto che, perfino che, per quel che, sempre che, sinchè, sin che, sino a che; tanto che.

Fine. L'ultima parte di un fatto, di un'azione; il ***termine*** della durata di checchessia; quello che ha alcuna cosa innanzi a sè, nè può averne altra dopo; ***esito***, successo; la parte estrema; cagione, ***causa*** finale, ***intenzione*** dell'operante, ***scopo;*** il ***cessare*** di alcunchè; ***morte***. Con vario significato: cessazione, compimento, completamento, consumazione, escita; finimento, finita; omega; ***perfezione;*** restaia (disus.), riuscimento, riuscita; sommitate, terminamento, terminatura (non com.), terminazione; ultimazione (neol.), uscita. Figur., dall'a alla zeta; mèta, riva, serratura, sgocciolatura, tramonto. - *Finale* (aggettiv.), della fine, definitivo, ***ultimo***: di atto conclusivo, riassunto.

Camicia di Meo: di cosa che non viene mai alla fine. – ***Corpo***, di cose inanimate, ***cima***, estremità, principio, fine. – *Causa finale*, il fine ultimo a cui sono ordinate le cose create. - *Chiusa*, parole con le quali si finisce una lettera, un discorso. – *Chiusura*, l'azione del ***chiudere***, e anche del finire, del terminare. - ***Conclusione***, fine di un ***discorso***. - ***Estremità, estremo***, veggasi a queste voci. - ***Finale***, ultima parte di più cose. – *Finalità*, l'idea del fine a cui tende ogni essere. - *Finitezza*, ***perfezione***. - ***Fondo***, la parte opposta alla cima, al principio: usato avverb. (sono arrivato *in fondo* al libro). - *Fornitura*, l'ultimo compimento di checchessia. - *Scioglimento*, l'atto col quale si pone fine ad un ***contratto*** o ad altra condizione giuridica (matrimonio, società, ecc.).

FINALMENTE.

FINIRE, FINITO. — LOCUZIONI E PROVERBI.

FINALMENTE (avverb.), alla fine, all'ultimo, per atto finale: agli sgoccioli, al fine, alfine, alla fin delle fini, alla fin fine, alla perfine; al legare, allo staccare, allo stringere dei nodi, al tirar delle tende, al tirar dei conti; in fine, ***insomma***, in ***ultimo;*** mai più; nella fine, nella perfine; ormai; po' poi; uguànno, ultimamente. - *Finalmente!*, esclamazione che esprime il piacere di vedere finita, compiuta una cosa, realizzata una speranza, ecc.: alla buon'ora!, col nome di Dio!, in buon'ora!, *laus Deo!* (lat.), lodato Iddio!, lodato il cielo!; oh, ringraziato Iddio!; tanto tuonò che piovve! - *Alla fine* (specialmente di cosa che sta per finire): al da sezzo, al fondo del sacco, alla callaia, alla fine del giuoco, alla seta, all'estremo, all'insalata, allo stremo, all'uscita, allo scorcio, all'ultimo, al ronne, al rue, a proda, in cima in cima, in cocca in cocca, in fondo in fondo, presso all'ammenne, sullo scorcio, verso il termine.

FINIRE (verbo attivo), dare, mettere, porre fine a checchessia (contr., ***continuare***): accapare, accapezzare, assommare; chiudere, chiuder bottega; compiere, compire, completare (neol.), conchiudere, concludere; condurre alla fine, alla sommità, al sommo, a riva, a segno, in porto; ***consumare;*** dar fondo; dare gli ultimi colpi, gli ultimi tocchi; dare la stretta, dare lo spianto; esaurire, espletare (pessimo neologismo); fare, rendere finita, far fine, fare il groppo, far punto, finirla, finir la tresca, fornire, fornir la danza; legar le vele in porto, levar la botte, levar le tende; menare, recare ad effetto; mettere pane in forno; perfezionare, recare a ***perfezione*** (di lavori d'arte); porre, tirare, trarre a fine; porre il compimento, il sigillo; porre il tetto; raccogliere le sarte, le vele; saldare, ***sbrigare***, spacciare, spedire, spicciare; saldare, sodare

la partita; sigillare; tagliare, ***terminare,*** tirare, tirare il collo (scherz.); toccare il fondo, toccar porto; ultimare; venire a capo, a conclusione, a fine. - Dicesi anche per ***uccidere*** o finir di uccidere chi è ferito, e simili. - Di parola, avere una desinenza, una terminazione.

Andare in fondo, di operazioni, d'affari, terminarli. - *Arrivare, essere alle frutta* (per estens.): alla fine d'un'impresa, d'un lavoro. - *Aver messo il tetto:* aver chiuso, finito un affare, la carriera o altro. - ***Continuare,*** non aver fine, ***durare.*** - *Definire,* pòr fine ad una ***lite,*** ad una ***questione.*** - *Essere a cavallo,* essere al fine di un' impresa riuscita a bene: trovarsi a gioco, ad agio. - *Essere addietro* in qualche lavoro, essere lontani dal finirlo. - *Essere agli sgoccioli, agli ultimi sgoccioli,* restare poco più della cosa di cui si tratta. - *Essere alla porta coi sassi,* essere all' ultimo punto del finire checchessia. - *Essere alle ventitrè e tre quarti:* vicini al termine della vita, o alla fine di qualche cosa. - *Essere al lumicino,* essere alla fine, presso a morire.

Neutr., assolversi di una cosa (Fanfani), ***astenersi,*** cessare, desistere; ***perire;*** sbrigarsi d' un affare; ***smettere,*** tralasciare; estinguersi, mancare, ***morire.***

Far a monte: di cose che non vogliamo più continuare; di rancori che si vogliono troncare. - *Far divorzio* (figur.), finire d'aver pratica, relazione con alcuno. - *Farla finita,* conchiudere definitivamente un ***affare,*** troncare una ***discussione;*** non voler più parlare, più saperne d' una cosa, e simili. - *Farla vedere in candela,* portare a fine, a dispetto d'altri, una cosa; mostrare l'evidenza d'un fatto che altri neghi o la falsità di quanto altri asserisca. - *Finirla,* venire a un atto risoluto, per uscire da incertezza, da noia. - *Finirla con uno,* rompere con lui ogni pratica. - *Levare l'olio dai fiaschi,* farla finita con una cosa uggiosa.

Prender terra (figur.), cessare, smettere. - *Rifinire,* dar fine, consumare (*rifinitura, rifinizione*). - *Rimovere,* indurre a desistere, a finire. - *Risolversi,* finire, cambiarsi. - *Svanire,* sparire, finire in nulla, perdersi, farsi ***vano.*** - *Tagliar corto,* finire lestamente, troncare un discorso o altro.

Incessabile, che non cessa, non può cessare, finire: incessante. - *Interminabile,* che non ha fine, non ha ***termine.*** - *Terminabile,* che si può terminare, finire.

Finito (partic.), che ebbe il suo compimento, *fatto* (veggasi a ***fare,*** pag. 29, prima colonna): assolto, assoluto, ***completo,*** di tutto punto. Contr., ***incompleto,*** incompiuto, *indefinito,* ***inesauribile,*** inesausto, ***interminabile.***

Bell'e fritto e marinato: di cosa bell'e finita o allestita. - *Continuo,* che non finisce (veggasi a ***continuare***). - ***Perpetuo,*** che ha principio e non fine mai o con la vita: ***eterno, perenne.***

Locuzioni e proverbi. — *Chi di dieci passi n'ha fatto nove è alla meta del cammino* (prov.). - *Cotto il cavolo e spento il fuoco:* di cose terminate non se ne parla più. - *Consummatum est* (lat.): è finita, è finito. - *Dulcis in fundo* (lat.), il dolce in fine): detto riferibilmente a cose che hanno lieto fine o a buone notizie che si danno ultime, per maggiore conforto di chi ascolta. Contr., *in cauda venenum.* - *Finis coronat opus* (lat.), la fine corona il lavoro: per indicare lo stretto rapporto che è tra causa ed effetto, principio e fine. - *Far come il pecorino di Dacomano* (che belò sotto la porta, mentre fuggiva), guastare le cose sul fine. - *Fatta la festa e corso il palio,* finito tutto. - *La coda è l'ultima cosa e la più difficile a scorticare.* - *Tutto passa,* tutto finisce (franc., *tout passe, tout casse, tout lasse*).

A buon fine, ad ogni buon fine: veggasi a ***scopo.*** - *Buona notte, suonatori!:* scherz. o iron., di cosa finita, e dicesi in vario senso nel linguaggio famiiiare.

D'emblée, modo franc. per indicare il compiersi di un'azione, subito, con fortuna, senza fatica e preparazione. - *Dente o ganascia,* quando di una cosa si tira ad andare in fondo, a costo di qualunque perdita o rovina. - *E' l'ultima, l'ultimo!,* escl., quando intendiamo farla finita, chiudere la serie. - *Quando piacque a Cristo, quando Dio volle!:* di cose che finalmente vengono, si effettnano. - *Sine fine dicentes* (lat.), senza fine (parlando di botte, di cadute e simili).

Fine, fino. Che ha ***finezza.***

Finestra. Apertura, per lo più quadrangolare, nei muri delle case e d'altri edifici, per dar lume e aria alle varie parti interne di essi: fenestra (v. a.). - Finestra *a sesto acuto, quadra, ovale, tonda* (in Toscana, più comunem., *occhio,* quando piccola); *del quartiere, di cantina, dei magazzini, di soffitta, a tetto* (in cima alla casa), *a sopratetto; cieca,* murata; *con terrazzino, con balaustra, con ringhiera, esterna, interna; a terra, bassa, alta;* finestra che *dà* sulla strada, aperta verso strada; che manda un grande *spiffero* (soffio di vento); che non *sigilla,* non chiude bene; *che sputa,* soffia, manda vento.

Finestrella finestretta, finestrello, finestrina, dimin. - *Finestrucola,* più misera e piccola che *finestruccia.*

Atticurga, di finestra (o porta) la cui luce va scemando verso l'alto. - *Balcone,* finestra grande aperta fino al pavimento, con *sporto* o *ringhiera.* Nell'uso toscano, ora, il *terrazzino.* - *Balconcino,* dimin. di balcone.

Controfinestra, finestra opposta a un' altra, per lo più dalla parte esterna, per meglio difendere le stanze dal freddo. Tali finestre diconsi anche *finestre doppie.* - *Finestra a botola,* che riceve la luce dall'alto; *a croce,* quando il vano è diviso in quattro parti; *a diacere,* più larga che alta; *a terrazzino,* aperta fino a terra; *a tramoggia,* o *con la tramoggia,* che ha davanti un'alzata di muro o di legno per vedere e non essere veduti, per aver aria e non poter vedere nulla nella via (finestra di convento, di carcere); *a uscio, a terrazzino,* quella che scende fino a terra; *bifora,* con due aperture divise da un colonnino; *ferrata,* con ***inferriata;*** *fino a terra,* che non ha parapetto, ma l'apertura sino al pari del pavimento; *finta,* la finestra dipinta per simmetria; *imbutiforme,* fatta a forma di imbuto (us. nell' architettura lombarda e in altre del periodo medioevale); *impannata,* chiusa al di fuori con impannata (sostantivam., finestra che, invece dei vetri, ha imbullettato a' suoi *staggi* un pezzo quadrilungo di pannolino bianco); *inginocchiata,* con l' inferriata curva nella parte inferiore; *invetriata,* da potersi chiudere con vetri o cristalli (meglio detto *finestra coi vetri,* se ha piccoli e rozzi vetri, e *coi cristalli,* se ha lastre di cristallo, se grande e, massime, se fa ufficio di *vetrata*); *istoriata,* con vetri dipinti a figure: *murata,* chiusa da muro; *reticolata,* quella che, invece della ferriata, ha una rete di filo metallico: *finestra con*

la rete; trifora, con colonnini, o pilastrini, che la dividono in tre parti; *trigemina, trigeminata*, divisa in sei aperture da due colonnette o pilastri e da una traversa.

Finestrino, finestra piccolissima, più piccola della finestrina, talvolta con *impannata*, ad un vetro solo: buco, fenestrella, finestrello, finestretta, finestruccia, finestruolo, forame, gattaiuola, occhio, occhio di bue, spia, spiraglio. Finestrino *della dispensa, di cantina, d'in sulle scale*, ecc. Anche, finestrino piccolo a sesto tondo, in certi paesi della Toscana, pel quale si vendeva il vino: era chinso con un'unica imposticina, da cui pendeva il piccolo martello, che più comunemente chiamasi *picchiotto*. - *Finestrone*, apertura in fine di un lungo corridoio alta da terra al palco, grande, per dar aria, luce a palazzi, collegi e simili; specialm., quello fatto con un certo disegno, di grandi palazzi, di chiese, ecc. - *Lunetta*, finestra a luna, specie sopra una porta. - *Mezzaluna*, finestra a semicerchio. - *Occhio*, finestra, tonda od ovale, per lo più nella parte alta di alcuni edifici (franc., *oeuil de boeuf*).

Rosta, finestra a ventaglio sopra gli usci o gli sporti delle botteghe; anche, l'inferriata di tali finestre.

Parti d'una finestra. — Accessorî.

Braehettone, cornice che contorna la *luce* delle finestre (anche, di porte e di archi), facendo coronamento. - *Cornicione*, la parte superiore sporgente. - *Davanzale*, il muro dal pavimento all' apertura della finestra; il piano superiore del parapetto sul quale si appoggia, con le braccia, chi sta alla finestra; ciò che nelle porte si chiamerebbe *soglia*. - *Fianchi, piedritti, alette*, i due pilastrelli che sostengono l'arco d'una finestra (o d'una porta) posta fra lesene o fra colonne. - *Imbotte*, il vano, nella parte inferiore, delle finestre ad arco. - *Luce, occhio, vano*, l'apertura, la parte vuota della finestra. - ***Parapetto,*** la parte di muro che dal davanzale va sino al pavimento della stanza. - *Righinetta*, piccolo cornicione che passa sotto la finestra di ciascun piano.

Soglia, la pietra inferiore del parapetto. - *Sopraornato*, parte della decorazione delle finestre che sovrasta alla fascia orizzontale dello stipite. - *Spalletta*, parte di muro tagliata obliquamente al vano, per lasciare luogo alle imposte e alla luce. - *Stipite*, e più frequentem. al plurale *stipiti*, le due parti laterali e verticali della finestra (o della porta) le quali in basso posano sulla soglia, e in alto reggono l'***architrave*** (stipite orizzontale superiore). - *Strombatura*, o *strombo*, allargamento interiore nella grossezza del muro, ai lati della finestra, che si fa affinchè le imposte, meglio spalancate, diano meno ingombro e più lume: sguancià, sguancio, sguincio, spalletta. - ***Terrazzo,*** aggetto con ringhiera sporgente da una o più finestre.

Affissi, oggetti di legno, di ferro o d'altro, uniti stabilmente ad una finestra, ad un uscio, ecc. Così: l'*agganciatoio* (nottolino che serve ad agganciare), l'***arpione,*** la *bandella* (veggasi ad *arpione*), il ***cardine,*** il ***chiavistello,*** il *contrafforte* (grosso braccio di ferro per assicurare finestre o porte, i *forchetti* (veggasi a ***imposta***), il *nasello* (ferro augnato), ecc. - ***Balaustrata,*** riparo ed ornamento. - *Battenti*, veggasi a ***imposta.*** - *Cassetta*, specie di intelaiatura, fatta di tre assicelle, la quale talvolta si adatta alla finestra (rivestendone gli stipiti e l'architrave), e sporge alquanto infuori della dirittura del muro. - *Cateratta*, lastra, liscia o a piegoline, che viene su dall'alto, o giù dal basso d'una finestra (o d'una bottega) e serve di chiusura. - *Contrimpannata*, impannata opposta. - *Controbacchette*, regolini divisi per il mezzo nella loro lunghezza, che si mettono nelle finestre fra cristallo e cristallo: una parte è fissa nell'intelaiatura e rimane dal lato esterno; l'altra è mobile, e si adatta al lato interno per mezzo di due viti (quella di fuori è la *bacchetta* propriamente detta; quella di dentro, la *controbacchetta*).

Gelosia (lomb., *griglia*), veggasi a ***imposta.*** - ***Grata,*** *graticola*, intreccio di barre, fili di ferro, ecc., per difesa; in questo senso, meglio *rete*. - *Impannata*, telaio o chiusura di legno sportellato nelle case povere; seconda invetriata aggiunta per di fuori alle finestre, d'inverno, a maggiore riparo dall'aria e dal freddo (*impannate*, le finestre semplici con fogli di carta, invece di vetri e di cristalli). - ***Imposta, inferriata:*** veggasi a queste voci. - *Intelaiatura*, specie di armatura, non soprapposta, ma calettata con l'ossatura di porta o di finestra, e l'ossatura allora chiamasi *anima*. - *Invetriata*, detto a ***chiudere*** (pag. 556, seconda colonna).

Lastra, cristallo grande da finestre vetrate. - *Maglia*, ciascuno dei vani della *rete* di ferro apposta ad una finestra. - *Mastietti, regolo, sportellino, stecche, stecconi*, veggasi a ***sportello.*** - *Mulinello*, ventilatore di latta, bilicato in un foro fatto in un pezzo di latta sostituito a uno dei vetri della finestra: girando, mosso dall' aria, fa l'ufficio di *ventiera*.

Nottola, nottolino, nottolo, paletto, registro, regolo, spagnoletta, veggasi a ***imposta.*** - *Persiana* (da *tirare, incanalata*, ecc.), veggasi a ***imposta.*** - *Piegatelli*, due o più staffe di ferro, ripiegate a squadra, entro le quali è sostenuta e scorre la stanghetta: in esse scorrono i paletti delle finestre e delle porte. - *Piombi*, o *piombini*, laminette di piombo che reggono i vetri nelle finestre all'antica. - *Ringhiera*, parapetto di metallo traforato per riparo di finestra, di loggia, e simili. - *Scuretti, scuro*, imposte di finestra. - *Sgocciolaloio*, staffettina di legno agli affissi esterni, per deviare l' acqua dalle cemmettiture. - *Serrame a torcetto*, di ferro, lungo da cima a fondo dello sportello, e ritorto alle estremità. - ***Sportello,*** veggasi a questa voce. - *Stoia, stoino*, veggasi a ***stuoia.***

Telaio, telaio maestro: quattro regoli commessi in quadro, ingessati intorno all'apertura della finestra e nei quali è conficcato uno dei ferri del mastietto, a riscontro dell'altro, confitto negli sportelli e negli scuri. - *Tendina*, la ***tenda*** delle finestre. - *Tramoggia*, apparecchio, a forma di un prisma triangolare, che si applica alle finestre, onde impedire qualsiasi comunicazione o visuale dall'interno all'esterno, oppure per dar luce all' interno delle case situate in viali stretti. - *Traversa*, legno messo per traverso. - *Trespolo*, arnese per mettervi vasi da fiori, cestelline, canestri eleganti, vicino alle finestre, in mezzo ad una sala, ecc.

Ventarola, disco a ventaglio che si mette a certe finestre, perchè entri l'aria. - *Ventola*, imposta unica ed esteriore di finestra. - *Vetrata*, chiusura di vetri tenuti insieme da regoli o da altro, all'apertura di finestra, di terrazzo, di credenza, ecc.: veggasi a ***vetro.*** - Vetri *a storno*, quelli che si *rimettono*,

incastonandoli senza levare il regolo; *diacciati* (meno comunem., *ondati*), quelli la cui superficie è lustra, ma fatta a mandorle, cioè a rombi allungatissimi.

Cose e termini varî.

Finestraio, in qualche parte d' Italia, chi lavora telai e imposte e vi mette i cristalli. E' un mestiere da sè, non diviso tra il legnaiuolo e il vetraio. - *Finestrata,* colpo di finestra sbatacchiata per ispregio. - *Finestrato,* ordine di finestre (d'uso rarissimo, e si dice piuttosto *fila di finestre*). - *Riscontro di finestre* (più comunem., *riscontro,* senz'altro), situazione e corrispondenza di finestre, anche lontane le une dalle altre, per cui si formi una corrente d'aria opportuna a rinfrescare le stanze. - *Scala,* strumento a zig-zag per porger fiori o altro dalla strada alla finestra.

Dare sul cortile, sulla via: di finestra, essere aperta verso il cortile, la via, ecc. - *Rispondere in un luogo,* essere volta verso quel luogo. - *Scappar la casa per le finestre o per le porte:* di casa che abbia troppe finestre, troppi usci, o troppo grandi. - *Sonnecchiare* (figur.), di finestre socchiuse. - *Spalanchio,* uno spalancare continuo d'usci e di finestre.

Abbattere la finestra, chiuderla. - *Accecare, acciecare* una finestra, murarla, o fare un muro dirimpetto, in modo da levar la luce. - *Accostare, rabbattere, socchiudere,* veggasi a ***imposta***. - *Affacciare, affacciarsi,* mettersi alla finestra; scherz., *mettere il naso alla finestra.* - *Calettare,* commettere in modo che non passi aria. - *Condannare* una finestra, inchiodarla, chiuderla per sempre. - *Fare una finestrata:* di chi, essendo alla finestra, la chiude a un tratto, e ciò per segno di sdegno o di sprezzo verso persona che passi nella strada, o che sia ad altra finestra dirimpetto. - *Far nascere una finestra,* aprirla in qualche muraglia. - *Incanalare,* le imposte, farle scorrere sopra una guida per aprirle e chiuderle. - *Soccallare,* chiudere finestre, usci in modo che resti uno spiraglio (modo di dire più comune a Pistoia che nel resto di Toscana): lo stesso che *socchiudere.* - *Strombare,* fare una strombatura. - *Sciorinare,* stendere fuori dalle finestre oggetti della casa, panni, biancherie, per lo più, perchè prendano aria, sole.

Finestrata, finestrato. Veggasi a ***finestra***.

Finétto. Un ***tessuto*** di ***lana***.

Finezza. Stato, qualità di ciò che è fino, squisito, materialmente e moralmente: eccellenza, nobiltà. Anche, ***accoglienza, carezza, vezzo*** (in questo senso, più spesso al plurale); ***favore, grazia;*** e dicesi pure per ***astuzia, perspicacia,*** raffinatezza. - *Chic* (franc.), voce d'uso per finezza, ***eleganza***, squisitezza. - *Finamente,* con finezza.

Fine, fino, ***delicato,*** minuto, ***sottile***. - Figur., ***buono*** in alto gradò, ***eccellente, squisito.*** Anche, astuto, ***sagace.*** - Di ***metallo,*** puro, senza lega. - *Arcifine, arcifinissimo,* fine come un capello, *finissimo, sopraffine, sopraffino, strafine, strafinissimo,* superl. - *Spirituale:* nel senso di *grazioso, fine, arguto,* che denota ingegno e spirito, è un'estensione conforme al francese *spirituel.*

Affinare, ridur fine, sottile; perfezionare, portare a ***perfezione;*** di metallo, purificare, raffinare. - *Affinatura,* atto ed effetto dell'affinare.

Fingere *(fingimento, finto, fingitore, finzione).* Far vista, simulare, mostrar di ***fare,*** di ***pensare,*** di ***sentire*** in modo diverso dal ***vero.*** Atteggiare il volto ad esprimere ***pensiero*** o ***sentimento*** che non si ha, per far ***credere*** quello che non è. Anche, immaginare, inventare, ritrovare di fantasia. - Con vario significato: dar mostra, fare ad arte, di soppiatto; far finta; far la infinta, le finte, le maschere; far mostra, le mostre, le viste; far parata, parvenza, sembiante; far vedere, far veduta; fare, recitare la commedia, figurare; infingere, infingersi; mentire parole e sguardi; porre orpello. - *Machia,* arte di fingere, di dissimulare.

Accarezzare con la balestra, nuocere fingendo di giovare. - *Accennar coppe e dar denari,* o *dar bastoni,* dire o mostrare di fare una cosa e farne un'altra. - *Adombrare,* dissimulare, simulare, fingere. - *Avere il miele in bocca e il rasoio a cintola,* essere ipocrita. - *Benedir con l'olio,* far del male con l'aria di far del bene. - *Chiudere un occhio,* far vista di non vedere alcune cose. - *Comporre il viso, la fisonomia a mestizia, a ilarità,* fingersi mesto, ilare, ecc. - *Contraffare la voce, il riso, il pianto,* fingere imitando altri. - *Dissimulare,* non dare a conoscere, ***nascondere*** pensieri, sentimenti, impressioni. - *Far bene, portar bene la sua parte,* fingere abilmente. - *Far da minchione,* o *il minchione per non pagar gabella,* far vista di non accorgerci della burla, del male o dell'offesa che ci si fa, per iscansare il peggio. - *Far da matto,* fingersi ***pazzo.*** - *Far due parti in commedia:* di chi o per insipienza, o per viltà, o per utile, sostiene due partiti opposti, dà ragione a chi prima dava torto o viceversa: giuocare a partita doppia, tenere il piede in due scarpe. - *Fare il coccodrillo,* di chi fa il male e poi finge di sentirne dolore. - *Fare il merlotto,* fingersi grullo. - *Far la gatta di Masino:* far vista di essere semplice, o di non intendere quello che si dice. - *Far vista* o *far le viste di fare una cosa*: dare apparenza con segni esteriori di fare una cosa; fingere di farla. - *Fingere di non capire, di non sapere, di non sentire,* ecc.: avere gli occhi d'osso, ber grosso; far da gobbo; fare il basco, il bellin bellino, il bue, il bue alla capannuccia, il dormialfianco, il formicone da sorbo, il gattone, il Giorgio, il nanni, il nesci, il pazzo alla sanese, il serfidocco, il sordo, la gatta morta, la ghega, la pappa cotta, l'indiano, l'***ipocrita;*** fare l'orecchia sorda, orecchi da mercante, sordi orecchi; fare spallucce; rinunziare a tutti i cinque sensi; star sul noce, suonare la sordina, turarsi le orecchie. - *Fingersi,* fingere d'essere quello che non si è: darsi per.... (per gran signore, per sapiente, ecc.), far professione di...., mascherarsi da...., spacciarsi per.... - *Fingersi grullo come papa Sisto,* fingersi minchione per salire di grado, di autorità. - *Far tutte le parti in commedia,* fingere con grande arte. - *Imbellettarsi* (figur.), far pompa di sentimenti, di virtù che non si hanno. - *Infingersi,* atteggiare tutto sè stesso a fingere. - *Mascherare,* veggasi a ***maschera.*** - *Masticar fiele e sputar miele,* essere adirati, addolorati, sentirsi offesi, ecc., e mostrarsi tranquilli, sorridenti. - *Mostrarsi,* o *farsi nuovo di una cosa,* far vista di non saperla, di non conoscerla. - *Non darsela per intesa,* far vista che non dicano a noi.

Parere l'arcangelo Gabriele, di persona tutta umile, ma tutt'altro da quel che pare. - *Simulare,* fingere; detto anche, talvolta, per ***falsificare.*** - *Uscire di gatta morta,* o *mogia,* cessar di fingere.

Fingitore, chi finge o sa fingere: bifronte, bilin-

guo, bocca bilingue; dissimulatore (veggasi a ***nascondere***); fintaccio, finto, impostore, infingitore, ***ipocrita;*** machionaccio, machione; simulardo, simulatore, subdolo (veggasi a ***inganno***), travestito, uomo con due facce, doppio. - *Acqua cheta,* di chi finge calma, ostenta tranquillità per riuscire a un fine.

Doppionaccio, finto, più che doppio. - *Faccia che ci si conierebbe le monete*: di persona falsa, risoluta nel fingere. *Fintacchiolo,* dimin. di finto; *fintaccio,* accresc. spreg. - *Finto,* agg. di persona che si finge ciò che non è, attribuendosi qualità che non possiede, travestendosi, ecc.: archimista, eroe da burla, da teatro, di cartapesta, di princisbecco; ***impostore;*** pseudomedico, pseudoprofeta. - *Giano,* di persona doppia: Giano bifronte. - *Infilzata,* persona molto compunta, devota, in ***apparenza,*** ma che si scopre a volte abbastanza maliziosa.

Maestro di simulazione, nella simulazione, fingitore abile, astuto. - *Più doppio delle cipolle,* di persona finta che parla in cento maniere. - *Sedicente,* chi, attribuendosi una data qualità, lascia dubitare che realmente la possegga: asserto, preteso, supposto. - *Soppiattone,* chi fa le cose di soppiatto, con doppiezza. - ***Sornione,*** uomo poco espansivo e che inspira diffidenza.

E' una mascherata, son mascherate!: di persone che fingono sentimenti. - *Mascherina, ti conosco!*: a chi conosciamo fingitore. - *Viso di miele, cuore di fiele* (prov.).

Fintamente, con finzione, in modo finto: all'infinta, coloratamente, dissimulatamente, doppiamente, fattivamente, fittiziamente, infingevolmente, ingannevolmente, per finta, simulatamente, sotto colore, sotto nome, sott'ombra, sotto pretesto.

Finto, fatto con finzione, per finzione: artato, artifizioso, camuffato, di cartone (figur.), dissimulato, fittivo, fittizio, forzato; imbiancato, infinto; mascherato, malsicuro, mentito, menzognero, orpellato, posticcio, sforzaticcio, simulato, simulativo, simulatorio.

Finzione, il fingere come vizio e come atto, e la cosa stessa finta: ***apparenza, artificio,*** artifizio, dissimulazione, doppiezza, duplicità; falso sembiante, fingimento, finta, fraudolenza, ***frode;*** infingimento, infinta, infinzione; impostura, inorpellamento, ipocrisia; ***menzogna,*** pantomima, ***parvenza;*** simulazione. Ne è simbolo il *cartamo.*

Arte di non parere, infingimento per non sembrare quello che si è veramente. - *Colore,* figur., apparenza, finzione, pretesto. - *Connivenza,* il far vista di non vedere il male e lasciarlo fare. - ***Ironia,*** finzione di parole. - *Lagrime di coccodrillo,* veggasi a ***lagrima.*** - *Lustra,* finta dimostrazione, simulazione sedicente per dar polvere negli occhi. - *Fintaggine,* l'arte che si usa nel fingere; l'abitudine viziosa dell'essere finto, più goffa e superficiale che la finzione: doppiezza, finteria, impostura, perfidia. - *Finteria,* meno grave o meno com. di fintaggine.

Ostentazione, dimostrazione, mostra ambiziosa, pomposa, tanto o poco finta. - *Pastrocchio* (volg. famil.), dall'antica parola classica *pastocchia:* significa *intruglio, finzione, imbroglio, cosa mal fatta;* milan., *pastrugn* (intruglio), *pastrugnon* (pasticcione). - *Simulazione,* il mostrare il contrario di quello che si ha nell'animo. - ***Sincerità,*** opposto di finzione.

Coprirsi col mantello della carità, dell'amicizia, della lealtà, ecc.,: quando si ricorre alla finzione, in nome di codesti sentimenti.

E' un cattivo sordo chi non vuol intendere: di chi fa mostra di non capire quel che non gli talenta. - *Mangio di magro e dormo da piede:* facendo vista di non intendere una cosa, di non volerne sapere.

Finimenti. L'insieme di ogni ***finimento.***

Finimento. Questo e quell'arnese che serve a bardare il ***cavallo*** e altri animali, per cavalcarli, per attaccarli a veicoli, ecc.: abbigliamento, arnese, bardamento, bardatura, fornimento, groppiera, guarnimento. Finimenti *di lusso, dorati, inargentati, nichelati.*

Antilena, pettorale di cuoio che fissava il basto al corpo dell'animale. - *Bardella,* specie di ***sella.*** - *Bastina,* ***basto*** leggero, senza *arcioni.* - *Bilancino,* traversa che sporge dalle stanghe per attaccare le tirelle del cavallo, detto pure *bilancino.* - *Braca,* lunga striscia che dai due capi è affibbiata ai guaironi o al petto, e va intorno le cosce delle gambe posteriori del cavallo. - ***Briglia, rédine*** (per lo più, al plur., *redini*), finimenti che si mettono alla testa del cavallo (veggasi a codeste voci anche per le loro parti: *barbazzale, borchia, bubboliera, coccarda, filetto,* ***freno,*** *frontale* o *frontino, martingala,* ***morso,*** *parocchi* o *paraocchi, scudicciuolo, sguancia,* ecc.). - *Bubboli, campanelli,* veggasi a ***sonaglio.*** - *Camarra,* striscia di cuoio che dal mezzo del collare va fra le coscie davanti fino al sottopancia. - *Cappuccio,* copertura di pelle, tinta generalmente di nero, che si mette sulla testa e sul collo ai cavalli quando piove. Si suole farlo anche d'incerato, e in certi luoghi massime in contado, dicesi pure *capale.* - *Cassetta,* la parte dei gualdoni ch'è fatta a guisa di stretta e lunga cassettina o di angusta guina e dentrola quale si rimettono le estremità delle tirelle e della braca. - *Catena,* grossa striscia di cuoio, ripiegata, che passa da un capo per una campanella del collare o del petto, e dall'altro per un occhio del granchio, e che serve per tenere il cavallo attaccato al timone. Talora è una vera catenella di ferro o d'acciaio. - ***Cavezza,*** la fune o il cuoio con cui si tiene legato il cavallo, per lo più alla mangiatoia. - *Chiavarda,* cerchietto di metallo fermato con piccolo gambo nel mezzo della testiera. - *Ciappa,* addoppiatura fatta all'estremità di una correggia, che viene così a formare una specie d'anello o cappio, entro cui si fa passare un'altra correggia, o una campanella, o una fibbia. - *Cigna,* veggasi a ***cinghia.*** - *Coda,* finimento che, partendo dalla groppa, termina la parte posteriore del tronco: è guernito dalla sua origine di lunghi crini o setole; serve di ornamento al cavallo e anche a liberarlo, con i suoi movimenti, dai numerosi insetti che lo molestano. - *Collana, collare,* arnese di legno o di ferro, imbottito, che si mette al collo dei cavalli, perchè tirino (consta di *testa, cappuccio,* che copre la testa; *corpo,* l'insieme del collare; *imboccatura, verga,* cuscinetto, *ventre,* la parte più larga, sul di dietro). - *Contraccigna* e, meno comunem., *contraccinghia,* pezzetto di cigna che pende, terminato in fibbia, dalla parte sinistra della sella o del sellino ed ove si ferma il capo della cigna che pende dalla parte destra e passa sotto la pancia del cavallo. Dicesi anche *riscontro*: quasi sempre è una semplice fibbia attaccata sotto le ali pendenti della sella o ai lati del sellino.

Coreggione, correggione, corta e grossa correggia addoppiata, che passa liberamente in una campanella metallica, fermata al pettorale del finimento,

e i cui due capi vanno ad affibbiarsi all'estremità del timone.

Fasciacoda, striscia di sovatto o di tela con cui si fascia o si tiene ripiegata la coda del cavallo. - *Falere*, piastre metalliche usate per decorazione e distintivo o per ornamento a bardature. - ***Fibbia***, arnese di metallo per mezzo del quale si congiungono le diverse parti del finimento. - *Fibbione*, ciascuna delle due grosse fibbie che sono alle estremità posteriori dei guainoni, o del *petto*, e alle quali si congiungono la *braca* e le *tirelle*. - *Filetto masticatorio*, specie di filetto di stalla, con imboccatura d'acciaio, generalmente divisa in due e tutta a noccioletti, o piccoli nodi, che si mette ai cavalli perchè, masticandolo, si inumidiscano e rinfreschino la bocca. - *Frenello*, ordigno di ferro o di cuoio, composto di uno o più cerchi, nel quale, messo il muso dell'animale, gli si impedisce di mordere. – *Funalis*, tirelle di corda che riunivano il pettorale alla parte anteriore della vettura (quadriga). - *Funghi*, quattro perni di ferro rivestiti di cuoio o di metallo, che hanno in cima una piastrella orizzontale, di ferro essa pure, e che, posti due alle estremità e due nel mezzo della *bilancia*, servono o per attaccarvi le tirelle, quando non vi siano i bilancini, o per ornamento. - *Gancio*, quella specie d'incavo di metallo che è nel mezzo della pagnotta e tra le due chiavarde: serve a reggere il freno. - *Giogo*, veggasi a questa voce. – *Groppiera*, striscia di cuoio che lungo la groppa va al posolino. Anche, coperta che copre la groppa del cavallo (più comunem., *gualdrappa*). - *Guainoni*, due striscie di cuoio, delle quali le estremità anteriori sono attaccate al collare, e le posteriori hanno due fibbioni, coi quali sono congiunte le tirelle e la braca. – *Guardia, imboccatura*, veggasi a ***morso***. – *Guide* le redini.

Imbraca, insieme complicato di cigne che ricopre la groppa dell'animale: consta dei *bracci*, delle *aste*, della *coppietta*, della *cintura*. – *Mellone*, sorta di briglia che si usa nella quarta imbrigliatura. – ***Morso***, arnese di ferro che si pone in bocca ai cavalli ed al quale si appiccano le redini. – *Musarola, museruola*, striscia di cuoio che va sul muso del cavallo e passa entro il *portamorso*: anche, specie di borsa di cuoio, tutta bucherellata, che si mette al muso dei cavalli che hanno il vizio di mordere o di rodere la greppia.

Nappine, di lana, *pennacchi*, striscie di cuoio, ornamenti dei cavalli. - *Pagnotta*, quella larga striscia di cuoio che ha, nella parte di sopra, un gancio e due chiavarde, e nella parte di sotto il primàccino, e che va sulla schiena del cavallo, per reggere il sottopancia, i reggitirelle e la groppiera. – *Paracalci*, parte dei finimenti che, impedendo all'animale di alzare la groppa, attenua la possibilità e la forza dello scalciare. – *Passante*, ciascuna delle sottili e corte striscioline di cuoio, unite dai due lati a varie parti del finimento, per entro le quali si fanno passare gli avanzi delle striscie di cuoio affibbiate. - *Petto, pettorale*, striscia addoppiata di cuoio che va sul petto del cavallo, e che alle estremità ha due fibbioni, coi quali si congiungono le tirelle e l'imbraca. Meno comunem., *pettiera*. - *Portastanghe*, doppia cigna che serve a sostenere sul dorso del cavallo le stanghe della vettura. – *Posolino*, pezzo di cuoio rotondato a foggia di cordone, affibbiato dai due capi alle estremità della groppiera: passa sotto la coda del cavallo. Detto anche *codone, sottocoda*. - *Postilena*, pezzo della bardatura corrispondente alla *antilena*: surrogava dall'altra parte la groppierà (la braca), che aveva per ufficio di tener fermo il basto. - *Primaccino*, specie di guancialetto fermato alla pagnotta, nella parte di sotto, affinchè questa non offenda la schiena del cavallo.

Reggibraca, una o due striscie di cuoio che reggono l'imbraca dell'animale da tiro. - *Reggipetto*, striscia di cuoio che va sulle spalle del cavallo, e regge il petto del fornimento. - ***Sella***, noto arnese di cui si fa uso per ***cavalcare***. - *Sellino*, detto a ***sella***. - *Soggolo, sottogola*, striscia di pelle che dalla testiera del cavallo passa per l'estremità del frontale e va sotto la gola. - *Sonagliera, sonagliolo, tintinnabulus*, veggasi a ***sonaglio***. – *Sopraschiena*, la striscia di cuoio che passa sul dorso del cavallo e serve a sostenere la tirella e simili: reggitirelle. – *Sottocoda*, sovatto che si passa sotto alla coda del cavallo: soccodagnolo (v. a.), posolino, straccale. - - *Sottopancia, sovatti*, veggasi a ***sella***. – *Sovatti*, i cuoi che congiungono la groppiera e il pettorale alla sella. – *Straccale*, arnese, per lo più di cuoio, che, attaccato al basto, fascia i fianchi della bestia.

Tirella, ciascuna delle due funi o catene o cigne, con le quali si unisce il pettorale o collare del cavallo con le stanghe del veicolo. - *Tortoro, randello, randolo*, veggasi a ***basto***. – *Venti*, detto a ***cavezza***.

Morsaio, chi fa i morsi da cavallo o simili. – *Sellaio*, chi fabbrica le selle e gli altri finimenti del cavallo. - *Speronaio, spronaio* (lomb., *speronaro*), artefice che fa sproni, morsi e simili finimenti metallici.

Bardare, anticam., mettere la barda al cavallo; ora, mettergli i finimenti per cavalcarlo, specialm. se ricchi, chè, altrimenti, si dice *sellare*: bardamentare, imbardare. - *Bardatura*, il bardare; l'insieme dei finimenti del cavallo. – *Cignare* e, meno comunem., *cinghiare*, legare con la cigna. - *Imbracare*, mettere l'imbraca ai cavalli. - *Incapestrare*, mettere il capestro ad una bestia per tenerla ferma. - *Incavezzare*, mettere la cavezza. – *Soggolare*, porre, porsi il soggolo.

Incapestratura, risegatura che si fanno le bestie in qualsiasi punto della gamba, e particolarmente alla piegatura del ginocchio e del pasturale, avviluppandosi esso nelle corde della cavezza o del capestro.

Finimento. Il finire e il ***fine***. - Fornimento, ***ornamento***.

Finimondo. Fine del ***mondo***. - Figur., gran ***rovina, disastro;*** gran ***disgrazia***.

Finire (*finito*). Condurre a ***fine;*** dar compimento, ***termine;*** metter fine a una cosa, ***cessare*** di farla; condurre a ***perfezione*** un lavoro d'arte; esaurire, dar esito ad un ***affare***, ad una ***faccenda;*** spacciare, ***sbrigare, sbrigarsi***. – ***Uccidere***, o finir di uccidere. – Neutro, estinguersi, mancare, ***morire; restare***, spegnersi, terminare, venir meno; anche, avere ***effetto;*** venire ad una ***conclusione***.

Finita. Finimento, ***fine***.

Finitezza. Esecuzione perfetta; stato di ***perfezione***.

Finitimo. Confinante, a ***confine***.

Finito. Condotto a ***fine:*** bell'e fatto (veggasi a ***fare***); che ha ***termine;*** contr. di ***infinito***. – Perfetto (veggasi a ***perfezione***). - Detto anche per

stanco, rifinito. - In ontologia, ogni entità che abbia dei limiti.

Fino. Fine, che ha ***finezza.***

Fino. Preposizione che accenna ***termine*** o ***punto:*** sino.

Finocchio. Pianta ombrellifera, di fusto midolloso e verde, con foglie ramose, sottili, e seme aromatico. Il seme stesso. De Candolle ne annovera tre specie: il *comune*, il *dolce* e il *piperito*. - *Finocchietto,* dimin. di finocchio: novellino, tenero; finocchino. – *Finocchini,* i teneri getti o talli del finocchio forte, che, come quelli del finocchio dolce, si mangiano a guisa degli sparagi. - *Finocchio dolce* (dai Francesi detto *finocchio d'Italia* o *di Firenze*), quello che si coltiva negli orti, ove per lo più non si lascia crescere per averne il seme, ma si coglie ancor tenero con la radice, per mangiarsi in erba, crudo in insalata, o cotto e preparato in varie guise. – *Finocchio forte,* o *selvatico*: cresce spontaneo nei campi, nei balzi, dappertutto; il suo seme si mangia seccato o per condimento delle braciuole di maiale, delle ballotte o d'altro cibo. I contadini, colte le ciocche di questo finocchio, ne fanno *mazzetti,* che poi infilzano in un *fruscolo* o *scudiscio* di olivo, del quale attorcigliano i due capi a guisa di ciambella. Unendo insieme molte di queste ciambelle, formano la *filza del finocchio forte,* da serbare per l'inverno. - *Finocchione,* accresc. di finocchio; il finocchio coltivato all'uso di Bologna, rivoltando e sotterrando le foglie (prima che la pianta produca il fusto), per mangiarle poi come i sedani.

Rappa, il ciuffo, la nappa, l'*ombrello* del finocchio.

Aneto, o *finocchio puzzolente,* pianta annua che vegeta nelle provincie meridionali d'Italia e somiglia al finocchio. I suoi semi hanno odore fetido, se freschi; odore aromatico, quando secchi. - *Anetolo,* sostanza bianca che si ottiene raffreddando l'olio essenziale di finocchio unito all' olio essenziale d'anice: serve per la fabbricazione di liquori. – *Busnaga,* pianta simile al finocchio e i cui fuscellini servono per stecchini da denti. - *Comino,* o *finocchio orientale,* pianta con radice a fittone, fusto eretto, foglie glauche, filiformi, fiore a ombrello, seme aromatico (base del Kummel, in surrogazione del *Carum Carvi*).

Seseli, sorta d'erba simile al finocchio.

Finocchio. Volgarm., spreg., pederasta.

Finocchiona. Sorta di ***salsiccia*** drogata.

Finta. Finzione, il ***fingere.*** – Mossa di ***scherma.*** – Parte della ***veste;*** striscia di panno o altro che fa finimento alle tasche.

Fintaggine, fintamente. Detto a ***fingere.***

Fintino. Capelli posticci che le donne pelate si mettono sulla parte anteriore del capo.

Finto. Detto a ***fingere.***

Finzióne. Il ***fingere*** - Invenzione, ***favola.*** - In diritto, supposizione di un fatto non vero, addotto per ***giustificazione.***

Fio. Veggasi a ***castigo*** e a ***pena.***

Fiocággine. L'essere fioco: di ***voce.***

Fiocca. Parte del ***piede.***

Fioccare *(fioccato).* Il cadere della ***neve;*** e, per similitud., d'altre cose.

Fiocchettare *(fiocchettato).* Veggasi ad ***ornamento.***

Fiòcco. Particella di ***lana.*** - Legatura di ***nastro,*** a doppio *cappio* (della ***cravatta,*** ecc.), per ***ornamento:*** cioffo, ***nappa, nodo.*** - Piccola falda di ***neve.*** - Ciuffo di peli all'apice della coda. – *Fiocco elettrico,* luce violacea che appare ai due poli di una macchina elettrica. - *Nappa,* unione di più fiocchi.

Fiocchettato, ornato di fiocchetti (abito, cappello, ecc.). – *Fioccoso:* in botanica, dicesi di peli riuniti in piccoli fiocchi che si staccano in forma di leggieri ciuffi; in chimica, il *precipitato* a forma di fiocchi; in patologia, ***muco*** concreto e semiconcreto dei grumi natanti in un liquido. - *Sfioccato,* ornato di fiocchi.

Fiochezza. Fiocàggine: di ***voce.***

Fiòcina, fiocinante, fiociniere. Veggasi a ***pesca.***

Fiòcine, fiòcino. Detto a ***uva.***

Fiòco. Di ***lume:*** debole, non chiaro. - Di ***voce*** impedita per ***catarro*** (e chi ha la voce così). - Di ***suono*** debole, ottuso.

Fiomba. Veggasi a ***paravento.***

Fionco. Corda di giunchi.

Fionda. Antica arme adoperata per lanciare sassi, consistente in una *funicella* a due braccia, con in mezzo una *reticella a rombo,* dove si mette il ***proiettile:*** frombola, fustibolo, mazzafrusto, romba, rombolo (voci a.); scaglia, sfendone. - *Frombolare,* scagliare con la frombola, la fionda: frombare, rombolare, sfiondare, sfrombolare. - *Frombolatore,* tiratore di frombola, di fionda: frombatore, fromboliere; fiondatore, sfiondatore. - *Sfiondatura,* tiro di fionda.

Fioraia, fioraio. Venditrice, venditore di fiori: fiorista. - Chi fa fiori finti.

Fioraliso, fiordaliso. Il ***giglio.***

Fiorame. Ogni genere di fiori da giardino. – Disegno o pittura in forma di fiori.

Fiorato. Dipinto, fatto, tessuto, ecc., a fiori.

Fior di latte. La ***panna.***

Fiordo *(fjord).* Nella Scandinavia, angusto seno di ***mare,*** simile a fenditura fra rive alte e rocciose.

Fiore, fiori. La parte dei vegetali, generalmente odorosa e colorata, che porta gli organi della riproduzione. Lo studio e la classificazione dei fiori spetta alla ***botanica;*** per la loro coltivazione veggasi a ***giardiniere.*** - Fiore *alpestre,* il fiore di montagna; *campestre,* il fiore di campo; *cascaticcio,* che casca facilmente; *di sboccio,* lì lì per sbocciare o appena sbocciato; *di serra,* custodito in luogo chiuso con vetri, per difesa contro il freddo; *finto,* veggasi a ***fiore finto;*** *rigoglioso,* che ha molto vigore; *rugiadoso,* asperso di ***rugiada;*** *silvestre,* di ***selva;*** *spampanato,* troppo aperto; *vizzo,* che ha perduto la freschezza e la sodezza naturale; *votivo,* dato in ***voto.*** - *Fiorellino,* dimin. vezzegg. di fiore; *fiorone,* accresc. - I *fiori:* ciò che sparge d'aprile Favonio e Flora; odorosa prole. - *Quantità di fiori:* fiorita, primavera (figur.), tappeto fiorito, variopinto.

Fioraia, fioraio, venditrice, venditore di fiori: fiorista (più specialm. di chi fabbrica fiori finti).

Parti del fiore.

Il fiore nasce dai *semi* o dai *bulbi* o *cipolle* trapiantate; è sostenuto dal *fusto* della pianta e dal *gambo,* dove si innestano le *foglie.* Il fiore è composto del *calice,* che comprende i *sepali,* e della *corolla,* a sua volta comprendente i *petali,* gli *stami,*

in cui si distinguono il *filamento* e l'*antera*, il *pistillo*, del quale sono parte l'*ovario*, lo *stilo* e lo *stimma*.

Alveolo, la cassula di certi fiori. - *Bottone*, la *boccia*, ossia il calice non aperto: boccio, bocciuolo.

Calice, l'inviluppo più esterno dei fiori, contenente la corolla e gli organi sessuali (stami, pistillo, ecc.) e designato secondo le varietà delle piante con varî nomi: *gluma*, o *loppa*, *cuffia*, *volva*, *gattino*, *spata*, *bicchiere*; chiamato altresì *boccia*, *boccio*, nei fiori non aperti (*boccino*, piccolo boccio), *coppa* nella primavera; *carrello* nella cicuta e nella carota; *scaglia* nel salice e nel nocciuolo; *guaina* nel narciso; *barchetta* nel frumento, nell'avena e nelle graminacee; *spegnitoio* nei muschi; *borsa* o *cappello* nei funghi. - Calice *embriciato*, quando sorretto quasi, inferiormente, da piccole squamette, disposte press'a poco come i tegoli di un tetto; *monofillo*, d'un pezzo solo, o di pianta con una sola foglia; *trifillo*, di tre parti. - *Perigino*, l'organo fiorale quando si trova inserito sulla faccia interna del calice, all'intorno dell'ovario. - *Sèpalo*, ciascuna delle fogliuzze articolate, generalmente verdi, che costituiscono il calice.

Corolla, inviluppo interno del fiore, di tessuto molle e delicato, entro cui si compie la fecondazione della pianta; insieme delle lamine di qualsiasi colore diverso dal verde che concorrano alla formazione del perianzio; *bilabiata*, la corolla se nell'insieme ha quasi la forma di una bocca aperta; a croce, *crociata*; a rosa, *rosacea*; a giglio, *gigliacea*; a garofano, *garofolacea*, ecc.; *grandiflora*, di corolla che vien più grande delle altre dello stesso genere; *monopetala*, in molti fiori composta di un solo petalo; *papilionacea*, con i petali disposti in modo da rassomigliare quasi ad una farfalla con le ali aperte; *personata*, quando per la sua conformazione ricorda la maschera umana; *regolare* o *irregolare*; *speronata*, se ha un petalo prolungato in basso come un cornetto cavo; *unilabiata*, monopetala irregolare ad un solo *labbro*, o lobo; *unipetala*, formata di un solo petalo, la cui linea d'inserzione non ravvolge completamente gli organi sessuali; *unipetala irregolare*, a bocca aperta *(labiata)*, a muso *(mascherata)*, a lingua *(linguata)*; *unipetala regolare*, a foggia d'imbuto, di campana, di globo, di tubo. - *Palato*, la parte superiore della corolla labiata, fatta a vòlta. - *Parapetalo*, foglia della *paracorolla*.

Filamento, il sottilissimo peduncolo che sostiene l'antera. - *Distrattile connettivo*, parte superiore del filamento dello stame che tiene disposte le due loggie dell'antera.

Foglia, ciascuna delle parti del fiore che fanno ghirlanda alla *gemma*.

Gambo, *fusto*, *stelo*, la parte sulla quale il fiore si regge. - *Peduncolo*, *pedicello*, il filamento erboso pel quale il fiore si attacca alla pianta e che sostiene il perianzio; gambo più o meno esteso, che sostiene immediatamente il fiore.

Gineceo, l'insieme degli elementi femminili d'un fiore. - *Infero*, il gineceo, se gli stami sono inseriti al di sopra di esso; *pluriloculare*, se ha parecchie loggie; *sùpero*, se gli stami sono inseriti al disotto di esso; *uniloculare*, se ha una sola cavità. - *Ginnostemio*, specie di colonnetta a cui danno origine gli elementi del gineceo e dell'androceo; l'organo risultante dal saldarsi degli stami del gineceo, come nei fiori delle orchidee. - *Ricettacolo*, la parte del gineceo che custodisce gli ovuli. *Concavo*, *piano*, *convesso*, *piramidale*, *sferico*, *liscio*, *scabro*, *peloso*, *squamoso*: differenti forme del ricettacolo. Le *squame del ricettacolo*, servono a separare i *flosculi*.

Integumento, inviluppo, involucro (*esterno* e *interno*), perianto, perigonio, tegumento. - *Tepali*, le lamine che costituiscono il perigonio; *testa*, tegumento esterno; *endopleura*, tegumento interno. - *Nettario*, piccola cavità o prominenza nel fiore: contiene il ***nèttare***, succo melato, ricercato dagli insetti.

Ovario (*germulario*), parte inferiore del pistillo, comunemente rigonfia e scavata all'indentro in una o più cavità (*logge*), destinate a contenere gli *ovoli*; in seguito allo sviluppo si trasforma poi nel ***frutto***; è interamente separato dal calice (*ovario libero*), o no (*ovario aderente*). *Monostilo*, ovario con un solo stilo. - *Disco*, corno carnoso, spesso di natura ghiandolare, di forma assai variabile, posto al disotto dell'ovario. - *Paracarpo*, ovario abortito, e ciò che nei fiori maschi per aborto tien luogo dell'ovario. - *Pericarpo*: comprende i tre strati delle pareti dell'ovario (*elicarpo*, membrana esterna, *endocarpo*, interna, *mesocàrpo*, che le tramezza). - *Perigino*, che è intorno all'ovario. - *Placenta*, parte dell'ovario. - *Podospermi* o *funicoli*, divisioni della placenta. - *Valve*, pezzi in cui s'apre l'ovario giunto a maturità.

Perianzio, inviluppo fiorale, formato da più *verticilli* (complesso di tre o più organi simili, inseriti allo stesso livello) o ridotto a semplice squama: da ciò la distinzione in perianzio *semplice* e perianzio *doppio*. - *Perigini*, il perianzio e l'androcco se situati allo stesso livello del gineceo. - *Perigonio*, il perianzio se in esso non appaiono distinti il calice e la corolla.

Petalo, ciascuna delle parti delle *lamine* fogliacee, non verdi, che costituissono la corolla. - *Andropetalo*, il petalo derivante da uno stame metamorfosato; *conduplicato*, ripiegato in doppio, nel senso della larghezza; *intero*, non tagliuzzato negli orli; *navicella* o *carena*, petalo superiore (così chiamato perchè simile alla parte inferiore d'una barca) che preserva il centro del fiore da tutti i pericoli ai quali sarebbe esposto questo tessuto fino e delicato. - *Ali*, i petali laterali della corolla. - *Lamina del petalo*, la parte superiore. - *Onghietta*, piccola parte che attacca i petali al ricettacolo e si estende fino alla sommità del calice. - *Stendardo del fiore*: petalo largo ed esteso, simile ad uno scudo, posto sulla sommità della corolla per difenderla dai rigori della stagione.

Pistillo, organo fecondabile, situato in mezzo agli stami; ciascuno degli elementi che costituiscono il gineceo: è, di solito, in forma d'una piccola colonna verticale, più o meno slanciata, e composto di una o più foglie modificate (*carpofilli*, *carpelli*), distinte o più o meno saldate fra loro. - *Carpello*, uno degli organi elementari la cui riunione dà origine al pistillo. - *Stilo*, porzione intermedia del pistillo; prolungamento filiforme che nasce dal pistillo; nasce dall'apice dell'*ovario*, terminante in una specie di espansione, in un corpo glanduloso detto *stimma*, e destinato a ricevere il *pòlline*. - *Stimma sessile*, senza stilo, sull'ovario. - *Stimma trifido*, triangolare, largo, steso e ripieno, ha il pistillo dell'iride.

Seme, l'***embrione***. - *Alveolo*, la *capsula* contenente i semi di certi fiori. - *Ilo*, sorta di cicatrice sulla parete esterna del seme, punto in cui il seme aderiva al protosperma. - *Ilo interiore* o *calaza*, for-

mazione cui danno origine i vasi nutritizi nell'interno del seme. - *Integumenti* e *mandorlo*, parti essenziali del seme. - *Episperma*, integumenti saldati in una sola membrana, apparentemente. - *Micropilo* o *esostoma*, apertura puntiforme, in vicinanza dell'ilo. - *Nocella*, massa di tessuto cellulare floscio, che in un certo periodo di sviluppo si trova nell'ovulo. - *Primina* e *secondina*, membrane avvolgenti la *nocella*; *terzina* e *quartina*, membrane di tessuto cellulare che si formano entro la nocella; *quintina*, membrana che si svolge dalla quartina. *Esostoma*, foro alla sommità della *primina*; *endostoma*, foro alla sommità della *secondina*; *funicolo*, o *cordone ombellicale*, aderente alla *primina*, formato da vasi nutritizi. - *Ovoli*, *ovuli*, o *rudimenti del seme*, gli elementi fecondabili racchiusi e custoditi nel gineceo. - *Perisperma*, corpo accessorio del l'embrione nel costituire il *mandorlo*. - *Polline*, pulviscolo giallo che è contenuto nell'antera e serve alla fecondazione: polvere seminale, polviscolo. - *Rafe* o *vasidotto*, sporto lineare formato dai vasi nutritizi che serpeggiano nell'integumento del seme. - *Trofosperma* o *placenta*, corpo su cui posano i semi, nel pericarpo.

Stame, parte fecondante, organo destinato alla vivificazione del seme; ogni singolo elemento che costituisce l'androceo: consta di un *filamento*, o *filetto*, e del sacco detto *antera*. - *Didinami*, gli stami, se sono quattro, di cui due più lunghi e due più corti; *epicorollini*, se sembrano inseriti sulla corolla gamopetala; *monadelfi*, se si sviluppano ed esistono indipendentemente gli uni dagli altri; *parastamini*, stami abortiti o parti del fiore somiglianti a stami, senza averne gli usi; *poliadelfi*, gli stami se riuniti a formare un fascetto; *sinantere*, gli stami liberi nei filamenti ed uniti per le antere; *tetradinami*, se sono sei, quattro più lunghi e due più corti.

Androceo, l'insieme degli elementi maschili d'un fiore; il complesso degli stami. - *Androforo*, filetto che porta l'antera. - *Antera*, parte essenziale dello stame, fatto per ricevere il polline: specie di borsetta che s'apre quando è matura e sparge una polvere gialla e di un odore fortissimo. - *Antera sessile*, quando manca il filamento. - *Otricelli pollinici*, cellule generatrici del polline nella cavità dell'antera.

Particolari. — *Brattea*, foglia fiorale. - *Cassula*, involucro in cui stanno racchiusi o i fiori o i semi. - *Cipolla*, il ceppo dal quale spuntano fiori di varie maniere; il **bulbo** dei fiori che si trapianta. - *Deciduo*, il calice, se cade unitamente alla corolla; lo stimma se cade con lo stilo; la corolla se cade cogli stami o prima della formazione del frutto. - *Epigini*, il perianzio e l'androceo se inseriti sopra il gineceo. - *Fovilla*, liquido volatile contenuto in ogni globuletto del polline. - *Ipogini*, il perianzio e l'androceo se sono inseriti sotto il gineceo.

Lanùgine, peluria dei fiori. - ***Nèttare***, sugo del fiore ricercato dagli insetti. - *Pulviscolo*, polvere farinacea che feconda gli ovoli del pistillo: polviscolo, polline.

Disco, la parte centrale d'un complesso di fiori a ombrello; i fiorellini del centro d'un fiore raggiato. - *Verticillo*, insieme delle parti del fiore; complesso di tre o più organi simili, inseriti allo stesso livello.

Diverse condizioni del fiore.

Abortivo, che cade senza fecondazione; *agamico*, *agamo*, che non ha organi sessuali; *aginico*, senza pistilli; *ambigeno*, che ha calice al di fuori, corolla al di dentro; *androgino*, sinonimo di *ermafrodito*, detto del fiore e della pianta: e dicesi degli organi sessuali che sono in fiori separati dello stesso individuo; *anomalo*, con divisioni o petali dissomiglianti; *apètalo*, il fiore sprovveduto di petali; *ascellare*, il fiore isolato sviluppatosi all'ascella delle foglie; *campaniforme*, fiore *a campana* (ha per segni distintivi un *calice monofillo* e *quinquefido*, una *corolla monopetala* e *campaniforme* e una *capsula* pei semi); *cleistogamo*, fiore piccolo sempre chiuso e fecondantesi da sè stesso; *crociforme* o *crocifero*, quello che ha i petali allontanati ed esattamente dirimpetto l'uno all'altro; *decafido*, il fiore con corolla o calice a lembo diviso in dieci intagli; *dialipetalo*, con la corolla a petali liberi uno dall'altro; *dialisepalo*, quando il calice mostra le lamine ben separate una dall'altra; *dialitepalo*, formato da un perigonio a lamine separate; *diandro*, con due stami; *diclamide*, fornito di calice e di corolla ben distinti; *didinamico*, con quattro stami liberi, due dei quali più lunghi degli altri; *diginio*, con due ovarî; *dipetalo*, con due petali; *diurno*, che dura un giorno solo; *dodecagono*, con dodici pistilli; *doppio*, quando ha più foglie dell'ordinario; *effimero*, di brevissima vita (*effimero diurno*, che nasce e muore di giorno; *effimero notturno*, di notte); *eleuterigino*, con ovario libero, non aderente al calice; *epino*, con gli stami inseriti sopra il pistillo; *epipetalo*, posto sopra i petali; *equinoziale*, che si apre e si chiude regolarmente a certe ore del giorno; *ermafrodito*, che porta l'androceo e il gineceo, stami e pistilli; *eterogamo*, di diverso sesso nella medesima inflorescenza; *ettandro*, con sette stami; *eunuco*, mancante di virtù riproduttive; *fastigiato*, unito in gran numero, terminante allo stesso livello; *gamopetalo*, con la corolla dai petali saldati insieme; *gamosepalo*, col calice formato di lamine saldate insieme; *gamotepalo*, formato da un perigonio a lamine saldate.

Isolati, i fiori inseriti uno ad uno sulla pianta; *a mazzetto*, quando i peduncoletti formano come un mazzetto; *monadelfo*, con gli stami riuniti per mezzo di filamenti in un solo fascetto; *monandro*, con un solo stame; o di piante con un solo stame per ciascun fiore; *monocarpico*, il fiore con un solo ovario; *monoclamide*, formato dal perigonio; *monopetalo*, di un solo petalo; *meteòrico*, quello che, tolto alla luce del sole, si chiude; *multipetalo*, con molti petali; *monoico*, di piante che hanno fiori maschi e femmine separati, ma sullo stesso fusto; *monandro*, fiore a nove stami; *neutro*, quello i cui organi sessuali abortiscono; *nudo*, senza perianzio; *ottogino*, di otto pistilli; *protandro*, quando, prima dei pistilli, si formano le antere; *scempio*, che ha il numero di foglie ordinario; *sciamito*, fiore in forma di pina; *seghettato*, con l'orlo dentato; *semidoppio*, quando i petali si sono moltiplicati, ma gli stami non sono tutti scomparsi, ed è ancora fecondo: *semplice*, contr. di doppio; *sessile*, quando, mancando lo *stilo*, lo *stimma* posa immediatamente sull'ovario; *sparsi*, i fiori isolati che spuntano in qualsiasi altro punto della pianta; *staminario*, fiore doppio, i cui petali soprannumerarî derivano dalle

Per la spiegazione della presente tavola, veggasi a pag. 110, seconda colonna.

trasformazioni degli stami; *staminato*, fiore unisessuale che porta stami e fiori maschi; *stradoppio*, quello i cui stami si sono convertiti in petali; *terminali*, i fiori isolati sviluppatisi all'apice dei rami; *tetradinamo*, ermafrodito, con sei stami; *tripetalo*, di tre petali; *umbellato*, coi petali sopra gambetti o mazzetti in forma d'ombrello; *unipetalo*, con un solo petalo; *unisessuale*, contenente organi di un solo sesso; *verticillato*, disposto a verticillo.

Infiorescenza, sviluppo, ecc.

Amento, maniera d'infloressenza costituita da fiori unisessuali, ridotti a semplici squame, proteggenti gli stami e i pistilli. - *Antesi*, complesso dei fenomeni che presentano i fiori allorquando sbocciano: fioritura (prima, seconda fioritura; bella, ricca, scarsa, ecc.). - *Antodio*, o *antodisco*, il fiore che è un'aggregazione di parecchi altri piccoli fiori. - *Cefalanto*, riunione di fiori, o fiore composto. - *Disfioramento*, cambiamento che si manifesta nelle parti componenti il fiore, appena avvenuta la fecondazione del germe. - *Effluvio*, **odore, profumo** del fiore. - *Estivazione*, la disposizione degli invogli fiorali prima che il fiore si apra. - *Eterostilia*, l'apparire di fiori di qualità diverse in diversi individui dello stesso genere di pianta.

Femmina, il fiore che ha solo i pistilli. - *Flosculi* o *fioretti*: i fiori monopetali che danno il fiore composto. - *Getto*, o *tallo*, la messa delle erbe e dei fiori quando sono per semenzire.

Infiorazione, *infiorescenza*, *inflorescenza* (meno garbato), la riunione di molti fiori sulla stessa estremità o lungo lo stesso rametto. *Amento*, maniera particolare di influorescenza costituita da fiori unisessuali, ridotti a semplici squame proteggenti gli stami e i pistilli (*spadice*, l'amento avvolto in una grande foglia speciale: *brattea*, *spata*); *calatide*, infiorescenza caratteristica dell'ordine delle composte.

Capolino, l'infiorescenza se ha tutti i fiori sessili inseriti in un ricettacolo comune più o meno carnoso, derivandone una forma tondeggiante o emisferica (es., nel trifoglio, nella vedovina, ecc.); *corimbo*, l'infiorescenza se i peduncoli secondarî, che terminano con un fiore, partono da varî punti sul peduncolo principale e terminano alla stessa altezza; *dicasio*, infiorescenza in cui sotto il fiore terminale del germoglio principale spuntano dei germogli laterali; *ombrella*, l' infiorescenza se tutti i rami secondarî partono dall' apice del peduncolo principale e terminano alla stessa altezza; *pannocchia*, l'aggruppamento di parecchi racemi inseriti in un peduncolo principale.

Racemo, l'influorescenza, se da un peduncolo centrale partono lateralmente varî rami secondarî, ognuno dei quali finisce con un fiore; *scorpioide*, l'inflorescenza se il peduncolo principale ha ramificazioni, fiorite, disposte ad elica; *spiga*, racemo, d'inflorescenza a pannocchia, di cui l'asse principale non porta che fiori sessili o quasi sessili.

Nutazione, facoltà dei fiori di volgersi al sole. - *Pelòria*, trasformazione di fiori irregolari in fiori regolari. - *Rifiorita*, il rifiorire una volta. - *Sboccio*, il primo aprirsi del fiore. - *Spatilla*, piccola spata che accompagna ogni fiore in una riunione di fiori chiusi in una spata comune.

Fiori acquatici. — Fiori di bosco, di campo, di monte, di prato, di siepe.

Acquatici o d'acqua, quelli degli arbusti o delle erbe denominati: *acoro* (*acorum*), specie di *calamo*; *alisma* (*alisma plantago*), fiore d'una pianta un tempo usata contro l'idrofobia; *allium* (**aglio**), *aro* (*arum*), di pianta aroidea; *gliceria*, di pianta graminacea; *iride* (*iris*), di svariati colori; *lisimachia* (*lysimachia*), di pianta primulacea; *ninfea* (*nymphacea*), di più specie; *primula*, di pianta erbacea; *spirea ulnaria*, di pianta rosacea (volgarm., *barba caprina*, contenente acido salicilico libero); *trapa natans*, di un'erba detta anche *noce d'acqua*, noce dei Gesuiti; *thalia*, *tipa*; *vallisneria*, d'un' erba acquatica sommersa, comune nell'Italia settentrionale; *villarsia*.

Di bosco: *achillea*, *allium*, *arabis*, *arbuto*, *berberide*, **betonica**, *cerastio*, *ciclamino*, *citiso*, *coridalis*, *cornus*; *dafne*; *echinopsis*, *edisaro*, *elleboro*, *epilobium*, *erica*, *erysinium*, *erythorium*, *euforbia*; *falena* (con globi di peluzzi che volano via con un fiato), *ferulà*; *genista*; *issopo*; *lamium*, *lathyrus*, *leucanternum*, *linaria*, *lithospermum*, *lonicera*, *mandragora*, *mattiola*, *miosotide*; *nepera* (di un' erba volgarm. detta *erba dei gatti*); *petasites*, *philadelphus*; *rhus*, *robinia*; *sambuco*, *scrofularia*; *teucrium*, *timo*, *tussillago*; *vaccinium*, *viburno*, *vinca*.

Di campo: *actea*, *aynga*, *amaranto*, *anchusa*, *antemide* (*anthemis*), *aquilegia*, *arenaria*, *asclepia*, *aster*, *atriplex*. - *Barbarea*, *bellide* (*bellis*), *borragine* o *borrana*, *brassica*. - *Calendula*, *cardamina*, *centanica*, *cissus*, *clematide*, *crisantemo*, - *Doronico*. - *Epimedium*, *eranthus*. - *Fisalide*, *fior cappuccio*, *fiorrancio*, *fragaria*. - *Galanthus*, *galya*, *geum*, *gladiolus*, *globularia*. - *Iberide* (*iberes*), *iperico* (*hipericum*), *ipomea*. - *Kokia*. - *Linum*, *lisimachia*. - *Malva*, *menta*, *muscari*. - *Nigella*. - *Ononide* (*ononis*), *origano* (*origanum*), *ossalide*. - *Papavero*, *potulaca*, *pronus*. - *Ranuncolo*, *ribes*. - *Santolina*, *solano*, *sperula*, *spirea*, *stachis*. - *Trifoglio* (*trifolium*), *trollium*. - *Valeriana*, *viola*, *visco*, *vitis*.

Di monte: *aconito*, *adenofora*, *anemone*, *angelica*, *antennaria*, *apios*, *arnica*, *artemisia*, *asperula*, *ambrezia*. - *Campanula*, *capparide* (*capparis*), *cardus*, *carlina*, *cheiranto ciclamino*, *crassula*, *croco*, *crucianella*. - *Datura*, *dianthus*, *digitale*, *dittamo*, *drosera*. - *Edelweiss* (ted.), detto anche *stella di montagna*: *elianto*, *eringeron*, *eringio*, *esperide* (*esperis*), *eupatorio*. - *Fritillaria*, *fermaria*. - *Gelsomino* (*jasminum*), *genziana*, *giacinto*, *giglio*, *gnafalio* (*gnaphalium*). - *Heracleum*. - *Iride*. - *Lavandula*, *licnide*, *lillà*, *lupino*, *lytrum*. - *Matricaria*, *mesembryanthemum*, *mirto*. - *Nahlembergia*, *narciso*, *nasturzio*, *nerium*. - *Orchidee* terrestri in genere. - *Peonia*, *periploca*, *potentilla*, *primula*, *pulmonaria*. - *Rosa canina*. - *Saponaria*, *sassifraya scilla*, *sedum*, *statice*. - *Tanacetum*, *trigonella*, *tulipano*. - *Ulex*. - *Veronica*.

Di prato: *abutilon*, *adonide*, *altea*, *antennaria*, *antirrino*, *aristolochia*, *aubrezia*. - *Calta*, *celsia*, *colchico*. - *Delphinium*. - *Elianto*, *elicriso*, *eliotropio*. - *Geranio*, *gnafalio*. - *Ibisco*, *impatiens*, *inula*. - *Lavatera*, *lippia*, *lotus*. - *Margherita* (*bellis perennis*). - *Nicoziana*, *ninfea*. - *Piretro plumbago*, *plomis*, *poligala*. - *Reseda*. - *Salvia*, *senecio*. - *Talictrum*. - *Verathrum*, *verbascum*, *verbena*. - *Xeranthemum*.

Di siepe: *biancospino*, *brionia*, *clematide*, *eglan-*

tica o rosa selvatica; *humulus, latirus, licnide, ligustro*; ***sambuco,*** *thladiantha, vinca minor.*

FIORI DI GIARDINO.

Abutilon, fiore di pianta malvacea di più specie esotiche; ***acacia;*** *achillea*, di un'erba asteracea, volgarm. *cristoforiana; agapanto (agaphantus)*, di pianta gigliacea; *ageratum*, fiore azzurro e bianco, di pianta composita; *agrostide*, di pianta graminacea; *astroemeria*, di pianta amarillidea; ***amaranto, amarillide;*** *andromeda*, di pianta ericacea; *anemone anthericum*, di pianta gigliacea; *antirrino*, volgarm., *bocca di leone; aquilegia*, di pianta ranuncolacea; *arabis, aranja, arum; asclepiade (asclepias)*, di piante native delle regioni tropicali; *aster* (volgarm. *astro della Cina* o *regina Margherita)*, fiore grande, violaceo; *aubrezia*, di pianta conifera; *azalea*, fiore primaverile.

Balsamina (belle donne, varietà a fior bianco; *begli uomini*, varietà a fior rosso), *begonia* (di più specie: *a due colori, lucente, di grandi foglie, tuberosa*); *bella di notte* (nome volgare della *mirabilis jalappa*, pianta annua indigena del Perù); *bellide (bellis)*, volgarm. pratellina o margherita; *bignonia*, elegante; *bouvardia*, a corimbi terminali; *browalia*, d'una pianta scrofulariacea.

Calliopsis, di pianta ornamentale; *calicanto* (calicanthus), con fiori rosso-bruni; *calistegia*; ***camelia;*** *campanula* (azzurro, roseo, violaceo), ***canna*** indica; ***caprifoglio;*** *cassia*, di pianta leguminosa; *ceanoto (ceanothus)*, di pianta ramnea; *celosia*, di pianta amarantacea; ***centaurea,*** *cerastium*, di pianta cariofillea; *cineraria*, di pianta composita; ***ciclamino*** (panporcino), pianta ampelidea; *clarkia*, di pianta onagracea; ***clematide;*** *clianthus*, di pianta papilionacea; *cheirantus* (violacciocca); *clivia*, di pianta amarillidea; *cobea*, di pianta polemonacea; ***colchico, convolvolo;*** *croco (crocus)*, fiore grande, paonazzo o giallo; *cypripedium* (cipripedio), di pianta orchidea.

Dalia, daphne (*dafne*; gr. *alloro*), *datura* (di pianta solanacea), *delfinio* (di pianta ranuncolacea), *dendroleum, desmodium* (desmodio), di pianta leguminosa; *deutzia*, di pianta filadelfea; *dianthus*, specie di ***garofano;*** *dictamus (dittamo)*, di erba rutacea; *dielictra*, volgarm. *cuor di vergine*; *diervilla*, di arboscello caprifogliaceo; ***digitale;*** *doronico* (di pianta composita).

Echeveria (di pianta crassulacea), *echinopsis* (di pianta composita), *edisaro (hedysarum)*, di pianta leguminosa; *eliantemo (heliantemum)*, di pianta cistinea, volgarm. *rosa del sole; elicriso (helicrysum)*, di pianta composita; *eliotropio*, o ***girasole; elleboro;*** *elianto (heliantus)*, di pianta asteracea, volgarm. *rosa del sole; epacris* (di pianta australiana), *epilobium* (epilobio), di pianta onagraricea; *epimedium* (epimedio), di pianta berberidea, ***erica;*** *eringium* (eringio), di pianta ombrellifera; *eritrina* di pianta papilionacea (volgarm. *albero del corallo*), *escallonia, eucharis* (di pianta amarillidacea), ***euforbia;*** *eupatorio* (di pianta composita).

Felicia; ficaria (di pianta ranuncolacea), *forsythia* (di arboscello oleaceo), *frassinella* (di pianta rutacea), *fritillaria* (di pianta gigliacea), *fuchsia* (di arboscello onagrariaceo), *fumaria* (di pianta fumariacea).

Gaillardia (di pianta composita), *galanthus* (volgarm., *bucaneve*), ***gardenia*** (di pianta rubiacea), *garrya, gaura, gazania;* ***gelsomino,*** *genista* (nome latino della ***ginestra; genziana, geranio,*** *gesneria*, ***giacinto, giglio; gladiolo*** (*ghiaggiuolo, giaggiuolo*), di pianta iridacea; *globularia, glicine* o *wistaria* (di pianta leguminosa papilionacea), *gloxinia* (di pianta gesneriacea), bello e grande fiore a campana; *gunnera* (di pianta artocarpea ornamentale), *gypsophila*, di pianta cariofillea (volgarm., *erba gesso*).

Halesia (di pianta stiracea), *hemerocallis* (emerocallide), di pianta gigliacea (fiore grande, tubolare alla base); *hesperis* (esperide), di pianta crocifera; *heuchera*, di pianta erbacea perenne; *hydrangea* (d'un genere di bellissime ortensie).

Iberide, o *iberis*, fiore del *lepidium*, pianta crocifera; ***ibisco;*** *illicium* (illicio: di pianta magnoliacea); *immortale*, il ***semprevivo;*** *impaziente (impatiens)*, di erba balsaminea); *indigofera*, di pianta leguminosa; *inula*, di pianta sinanterea, detta anche *alessio, lella; ipomea*, di pianta convolvulacea; *iresine*, di pianta amarantacea; ***iride*** *(iris)*; *isolepsis*, di pianta ciperacea, elegantissima; *ixia*, di pianta bulbosa; *ixora*, di pianta rubiacea.

Jucca, di pianta gigliacea; *justicia*, di pianta acantacea. – *Kadsura*, di pianta magnoliacea; *kalmin*, di pianta ericacea; *kerria*, di pianta rosacea.

Lachenalia, di pianta gigliacea (formio); *lagerstroemia*, di pianta liliacea; *lantana*, di pianta verbanacea; *lavanda*, di pianta labiata; *lavatera*, di pianta malvacea; *lilla*, o *siringa*, di pianta oleacea; *linaria*, di pianta scrofulariacea; *licnide (lichnis)*, fiore rosso o roseo, di erba cariofillea; *linaria*, di pianta scrofulariacea; *lippia*, di pianta verbenacea; ***lobelia,*** fiore elegantissimo, di pianta lobeliacea; ***lonicera,*** di pianta coprifogliacea; ***lupino;*** *lysimachia* (lisimachia), di pianta primulacea; ***magnolia;*** *mahonia*, di pianta berberidea; ***malva, margherita, matricaria;*** *maurandia*, di pianta scrofulariacea; ***menta;*** *miosotide (myosotis)*, di pianta borraginea, volgarm. *fiore della memoria, non ti scordar di me*; ***mirto;*** *monarda*, di erba labiata; ***mughetto;*** *muscaola*, di pianta gigliacea; *nappa di cardinale* (simile alle nappe dei cappelli cardinalizi), ***narciso,*** *nelumbio*, di pianta affine alla ninfea; *nemòfila (nemophila)*, di pianta idrofillacea; *nepente (nepenthes)*, fiore di un'erba perenne; *nerio (nerium)*, di pianta apocinea; ***nicoziana*** *(nicotiana)*, del ***tabacco,*** pianta solanacea; *nigella*, di pianta ranuncolacea, ***ninfea.***

Oenothera (enotera), di pianta onograriacea; ***oleandro;*** *ononis*, di pianta papilionacea; ***orchidea, ortensia;*** *ossalide (oxalis)*, di pianta geraniacea; ***papavero;*** *passiflora*, di una pianta sarmentosa; *pelargonio*, di pianta geranacea; *peonia*, di pianta ranuncolacea; *pervinca*, di erba apocinea; *petunia*, di pianta solanacea; *plumbago*, di pianta plumbaginea; *plumeria*, di pianta apocinea; *portulacea; potentilla*, di pianta rosacea; *primula*, di pianta primulacea; *pulmonaria (polmonaria)*, d'erba borraginea.

Quassia. - ***Ranuncolo*** *(ranunculus)*, ***resedra, rododendro, rosa;*** *rudbeckia* (dal nome del naturalista svedese Rudbeck); *ruellia*, di pianta acantacea; *russelia; ryconspermum.* – ***Salvia;*** *sanguinaria*, di pianta papaveracea; *sanguisorba*, di pianta rosacea; *santolina*, di pianta composita; *saponaria*, di pianta cariofillea; *sassifraga (saxifraga)*, di pianta sassifragea; *scabiosa* (scabbiosa), di pianta dipsacacea; *scillo*, di pianta gigliacea; *senecio*, di

pianta composita; *silene*, di pianta cariofillea; *solano*, della pianta tipo delle solanacee; *solidago* (solidaggine), di pianta composta, volgarm. *verga d'oro*; *spirea*, di pianta rosacea.

Tagete, di pianta composita; *tamarisco (tamarix)*, di pianta tamariscinea; *tecoma*, di pianta bignoniacea; ***timo; tradescanzia*** (*tradescanthia*), di pianta commelinea; *trollius* (trollio), di pianta ranuncolacea; *tropedo*, di pianta tipo delle tropeolee; *tuberosa*, di pianta gigliacea (*polianthes*); ***tulipano***. - *Ulex*, di piante leguminose (*ginestrone*). - ***Vaniglia; veratrum*** (veratro), di pianta colchicacea; *verbasco* (*verbascum*), di pianta scrofulariacea; ***verbena***, *veronica*, di pianta scrofulariacea; ***viburno; viola*** o violetta; *viscaria, vitis*; *waelembergia, weigelia*, di pianta caprifogliacea; *zinnia*, di pianta composita.

FIORI DI SERRA.

FIORI DA VASO. — PERENNI. — ANNUALI.

DI SERRA: *achimenide*, fiore di pianta erbacea scrofulariacea; *agapanto; ageratum*; *alocasia*, di pianta aroidea; ***aloe***; *alternantera* (*alternanthera*), di pianta amarantacea; *antemide* (*anthemis*); *arvidea, arum, azalea indica*; *begonia, bilimbergia, bongavillea, bouwardia, cactea*, di pianta tropicale e sub-tropicale e di singolare aspetto; *calceolaria*, di pianta scrofulariacea, elegante; *chorizema*, di pianta leguminosa; *clivia*, di pianta amarillidea; *cobea*, di pianta polemoniacea, *cuphea*, di pianta onagrariacea; *datura*, di pianta solanacea; *dionea*, di pianta droseracea; *echeveria, eucharis*, di pianta amarillidacea; *eupatorium* (eupatorio), di pianta composita; ***gardenia; gelsomino***; *gesneria*, elegante; *ibisco*; *ixora*; *lantana*; ***musa***; *nepente*; *orchidea*; *passiflora, pelargonio*; *richardia*, di pianta nativa dell'Africa Australe; *sarrucenia*, di erbe americane; *tabernamontana*, d'una pianta detta *hyahya*, nella Guiana inglese; *tecoma*, di pianta bignoniacea.

DA VASO: *agapanthus, amarillo, anemone, azalea*; *begonia, bilimbergia, calceolaria, camelia, caprifoglio, ceanothus, cheiranthus, ciclamino, clematide*; *dafne, datia, dianthus, dittamo*; *elenio, elianto, eliotropio, elleboro, emerocallide, esperide, eupatorio, euforbia*; *felicia, frassinella*, di pianta rutacea; *fuchsia, funchia*; *gardenia, gelsomino, geranio, giglio, gladiolo, gupsofilla*; *ibisco, iberide, indigofera, ipomea, iride, ixia, ixora, lachenalia, lantana, lavanda*, di pianta labiata; *lilla, lobelia, margherita, miosotide*; ***narciso***, *nemophila*, di pianta idrofillacea; *nicotiana*, ***ortensia***, *ossalide*; ***peonia***, *papavero, piretro, primula*; *quassia*; *ranuncolo*, ***reseda***, *richardia, rosa*; *salvia, sassifraga*; *tropeolo, tulipano*; *ulex, vallotta, vaniglia, verbena, veronica* (di pianta scrofulariacea), *viola*.

PERENNI: i fiori di *acanto, achillea, aconito, agapanto, agatea, agerato, amarillo, anemone, antemide, aquilegia, arabis, asclepia, asperula* (pianta rubiacea), *aster, aubrezia*; *begonia, bocconia, cassia, crisantemo, cimicifuga* (pianta ranuncolacea), *clematide, clianthus, cobea*; *dalia, delfino*, ***digitale***; *eccremocarpus* (pianta bignoniacea), *elianto, elleboro, emerocallide, enotera* (pianta onagrariacea), *eringeron, erinus*; *ferula* (pianta ombrellifera), *frassinella fritillaria* (pianta gigliacea), *fuchsia*; *galega* (papilionacea), *genziana, giglio, gladiolo, gnafalio* (*gnaphalium*, pianta asteracea); *ibisco, inula, iride*; *licnide, lobelia, lisimachia, matricaria, miosotide, mughetto*; *ossalide, pratolina* o *bellide* (*bellis perennis*), *potentilla* (rosacea), *saponaria* (cariofillea), *scabiosa, scilla, senecio, sensitiva* o ***mimosa***, *soldanella* (primulacea); *streptocarpus, tigridia* (iridacea), *tuberosa, tulipano*; *valeriana, veronica, verbena*, ecc.

ANNUALI: *adonide, amaranto, androsace, balsamina, bartonia, bella di giorno, bella di notte, calceolaria, campanula*, ***centaurea***, *cineraria, crisantemo, ipomea, linaria, luffa* (pianta cucurbitacea), *nasturzio, papavero, reseda, saponaria, valeriana*, ecc.

FIORI EDULI, CARNIVORI, PARASSITI.

CHE CAMBIANO COLORE.

ODOROSI. — PUZZOLENTI; FUNEBRI; MEDICINALI;

SENZA GAMBO; VELENOSI.

EDULI, O COMMESTIBILI: *begonia, lonicera, sambuco, zucca*. - CARNIVORI: *cephalanthus, drosera* (d'un genere che, con la *dionea* e l'*aldrovandia*, forma l'ordine delle droseracee), *nepenthes, pysianthus, serracena*, ecc. - PARASSITI: ***cuscuta***, *helasis, langsdorffia*, di pianta balanoforea; ***vischio***.

FIORI CHE CAMBIANO COLORE: *arnebia cornuta*, di pianta borraginea; *anemone silvestris*; *erica*; *genista* o ***ginestra; melissa***.

ODOROSI: *acacia*, ***arancio***, *asperula, arabis, bonwardia, calicanthus, caprifoglio, dafne, dittamo, edichium, eliotropio, esperide, eucaride*, ***garofano, gardenia, gelsomino, giacinto, lavanda, magnolia, mughetto***, *narciso, olea fragrans* (ordine delle oleacee), *persea*, di pianta laurinea; *reseda*, volgarm., miglionetto); *rhincospermum*; *robinia*, di pianta leguminosa; ***rosa***, *sambuchella*, ***timo***, *tillia, trollium, tuberosa*; *vaniglia, verbena, viola, violacciocca*.

PUZZOLENTI: *aglio, ailanto, amorfofallo* (amorphophallus), di pianta aracea; *arnum fetido, orchis hercina, puzzola* (di odore acre), *tagete*.

FUNEBRI: *carlina acaulis, crisantemo, edelweiss, elicriso, semprevivo*.

MEDICINALI: ***arnica, camomilla, malva, papavero, rosa, sambuco***.

SENZA GAMBO: *calicanto, cercide* (*cercis*), di pianta leguminosa; *vischio bianco* (*vischium album*).

VELENOSI: *aconito, anagallide, anemone, aristolochia, arum, ciclamino, colchico, cuscuta, daphne, datura, doronicum, elleboro, euforbia, hypericum, lactuga, mercurialis, veratrum, verbascum*.

FIORI BIANCHI,

BLU E CELESTI, CREMISI, GIALLI, ROSA, ROSSI.

BIANCHI: *atelia*, di pianta caprifogliacea; *achillea, alsophyllum, andromeda, anemone, arabis, arbuto*; *calla*, di pianta aracea; *cerastium, chionanto*, di pianta oleacea; ***convallaria***, *cotoneaster* (nespolo cotogno), *datura, deutzia, eranthus, eucaride, galanthus, gardenia, gaura, gelsomino, giglio, gillenia*,

iberide, limone, magnolia, mughetto, philadelphia, ramondia, richardia, sagittaria, sambuco, tabernamontana, tuberosa, yucca.

Blu e celesti: *aconito, actinidio, agapanthus, agatea, ageratum, anchusa, bletia, ceanotus, centaurea, clematide, colchicus, comellina, delfinio, dittamo, eliotropio, epatica; eringerum, eupatorio, felicia, genziana, geranium pratensis, glicina, globularia, iris florentina, latyrus, linaria, lofospermo, monarda,* (di pianta labiata), *nemesia, oleandro, poligala, rehmannia, swainsonia, tamarix, tecoma, valeriana, weigelia, xerantum, zinnia.*

Cremisi: *achimenes, amaranto, aquilegia, browalia, campanula, centaurea, chelone, chorizema, ciclamino, crisantemo, elianto, elicriso, epilobium, godètia* (di pianta onagracea), *gomfrena (gomphrena),* di pianta amarantacea), *ibisco, lagestraemia, lillà, lino, lobelia, lupino, melia, passiflora, pervinca, plumbago, scabiosa, soldanella, talittro* (talictrum), di pianta ranuncolacea; *verbena, veronica, violetta,* ecc.

Gialli: *adonide, alysse, antemide, asclepia tuberosa, berberide, cassia, clivia, coreopside, elianto, fragaria, gaggia, ginestra, hedichium, inula, kerria,* di pianta rosacea; *leonotis, mimolus, primula silvestre, quassia, ranuncolo, rudbekia; solidago, talekia, tritoma, trollium, ulex, verbascum.*

Rosa: *alcea, chelone, ciclamino, clematide, cosmos, crucianella, desmodium, diclicha, digitale, echinacca, erica, escalloria, fraxinella, impatiens, indigoferà, latirus, malva, oleandro, ortensia, ossalide, peonia, rosa mellia, saxifraga, silene.*

Rossi: *anturium, amaranto, amarillo, anemone, elianto, ibisco, licnide, papavero, russelia, salvia splendens, santolina, vallotta.*

Fiori di primavera,

d'estate, d'autunno, d'inverno.

Di primavera, o precoci: *adonide, akebia, allium* (aglio), *arabis, arum* (aro), *asperula, auricola, azalea; bellide, benthamia, berberide; calceolaria, calimeris, colla, calycanthus precox, camelia, cerastium, chorizema, cineraria, clivia, crassula, dafne, dielictra, doronico, elleboro, epatica, epimedium, eremorus, fragaria, fritillaria, galanthus, genziana, giacinto, glicina, iberide, iride, kerria, lachenalia, lamium, lillà, magnolia, mahonia, margherita, melia, mughetto, narciso, osmanthum, orchis, peonia, papavero, pervinca, phalogium, philadelphus, primula, ranuncolo, richardia, robinia, rododendro, ruellia, sanguinaria, saxifraga, tialittro, tiarella, tillandsia, tossillaggine, trollium, tulipano, vaccinium, veratro, violetta.*

D'estate: *abutilon, achillea, actea, agapanto, agatea, agerato, alcea, alsofilla, amaranto, ancusa, anemone, antemide, antirrino, aquilegia, aristolochia, asclepia, aster, balsamina, begonia, bignonia, browalia, canna indica, caprifoglio, cassia, ceanothus, celosia, centaurea, cheiranto, chelone, clarkia, clematide, cleoma, cletra, convolvolo, cosmos, cufea, dalia, datura, delfinio, desmodio, deutzia, erica, escolthia, exocorda, esperide, felicia, fucsia, funckia, gaillardia, gardenia, gaura, gazania, gelsomino, geranio, geum, giglio, gladiolo, gloxinia, godezia, ibisco, iperico, imula, ipomea, iride, ismene, ixia, ixora, lantana, lavanda, losiandra, libonia, lionide, lobelia, lupino, magnolia, mandevillea, manettia matricaria, mesembriantemo, miosotide, mirto, nelumbio, nemesia, nenofila, nepente, nicoziana, nigella, ninfea, olea, oleandro, ononide, opunzia, orchidea, ossalide, passiflora, petunia, plumbago, portulacea, potentilla, quassia; reseda, rosa, rudbekia, russelia, salvia, sanvitalia, saponaria, scabiosa, sensitiva, spirea, swainsonia, tagete, tecoma, tumbergia, trycirtis, tygridia, tropeolo, tuberosa; verbena, yucca, zinnia.*

D'autunno: *aconito, aster perenne, arbuto, bouwardia, ciclamino, cobea, colchico, crisantemo, hellenium autunnale, leonotus,* qualche *orchidea* esotica, *tricyrtis, ulex, violetta,*

D'inverno: *acacia, adonide, arum, azalea, calla, calycanthus, camelia, clivia, elleboro, epatica, primula* della Cina, *viburno.*

Simboli dei fiori.

Acacia: simboleggia affezione pura e costante; *amaranto,* fedeltà, costanza; *achillea,* animosità o eroismo; *adonide,* triste ricordo; *ageratum,* confidenza; *alcea,* animo semplice; *amaranto,* fedeltà; *amarillo,* civetteria; *anemone,* amor tradito, abbandono, gelosia; *angelica,* ispirazione; *aquilegia,* follia; *arancio,* verginità; *aristolochia,* ambizione; *asfodelo,* amore perduto; *aster,* cattivo pensiero; *azalea,* gioia d'amore. - *Balsamina,* fragilità, impazienza; *begonia,* cordialità; *bella di giorno,* infedeltà; *bella di notte,* timidità; *biancospino,* speranza, coraggio. - *Cactus,* bizzarria; *camelia,* costanza, fermezza; *camomilla,* calma; *cappuccina,* indifferenza; *caprifoglio,* legame d'amore; *ciclamino,* diffidenza; *cicuta,* perfidia, tradimento; *cineraria,* dolore al cuore; *clematide,* artificio; *convolvolo,* importunità; *crocus,* inquietudine.

Dalia, gratitudine, riconoscenza; *datura,* confidenza; *digitale,* ardore; *doronico,* agilità; *edera,* amicizia provata; *eglantine,* felicità passeggera; *eliotropio,* attaccamento; *elleboro,* bello spirito; *eupatorio,* amore paterno. - *Falce,* sincerità, confidenza; *fragola,* ebbrezza, delizia (anche, apparenza); *frassinella,* gratitudine; *fucsia,* amabilità (anche leggerezza).

Galega, ragione; *gardenia,* sincerità; *garofano,* felicità, simpatia; *garofano bianco,* fedeltà; *garofano giallo,* disdegno; *garofano muschiato,* ricordo fuggitivo; *gelsomino,* amore, simpatia; *genziana,* disprezzo, ingratitudine; *geranio,* capriccio; *giacinto,* gioia del cuore; *giaggiuolo,* buone notizie; *giglio,* maestà, purezza; *gladiolo,* indifferenza; *glicina,* tenerezza; *granato,* unione di due cuori.

Immortale o *semprevivo,* ricordo eterno; *iride,* novità. - *Lauro-rosa,* seduzione; *lavanda,* tenerezza; *lillà,* o *lilà,* amicizia e, anche, le prime agitazioni d'amore; *lobelia,* buon pensiero; *lupino,* immaginazione; *luppolo,* insensibilità. - *Magnolia,* forza; *margherita,* affetto ricambiato; *matricaria,* riunione; *menta,* memoria; *millefoglie,* oblio, guarigione; *mimosa,* sicurtà; *miosotide,* ricordo fedele; *mirto,* amore, forza del cuore; *mughetto,* civetteria discreta; anche, ritorno della felicità.

Narciso, egoismo, freddezza, vanità; *ninfea bianca,* purità; *ninfea gialla,* calma. - *Oenotera,* incostanza; *orchidea,* fervore; *ortensia,* bellezza fredda, capriccio costante; *ossalide,* gioia. - *Papavero,* ignoranza, sonno; *peonia,* onta; *pervinca,* amicizia incrollabile, melanconia d'amore; *pesco,* felicità d'a-

more; *piede d'allodola* (così detto per la forma dei suoi baccelli), confidenza, galanteria.

Ranuncolo asiatico, beltà; *reseda,* modestia; *rosa,* amore, grazia, innocenza, orgoglio, piacere, tenerezza, beltà, salute, gentilezza, fecondità, forza, musica, ecc.; *rosa cappuccina,* capriccio; *rosa centofoglie,* piacere; *rosa gialla,* infedeltà; *rosmarino,* esaltazione.

Salvia, salute (anche, stima); *semprevivo,* costanza; *sensitiva,* abbattimento, sensibilità estrema; *serenella,* primo dispiacere d'amore; *spirea,* inutilità; *stramonio,* artificio.

Tiglio, amor coniugale; *timo,* emozione profonda, attività; *tossillaggine,* fermezza; *trifoglio,* incertezza, umiltà; *tuberosa,* piacere, voluttà; *tulipano,* affezione senza speranza. - *Valeriana,* felicità; amore eterno; *verbena,* ispirazione, sentimento puro; *veronica,* fedeltà; *viola del pensiero,* ricordo d'amore; *violetta,* modestia; *zinnia,* precauzione.

Cose e termini varî.

Anantico, senza fiori. - *Antografia,* linguaggio dei fiori. - *Antomania,* la smania pei fiori spinta a tal grado di esagerazione da riuscire una vera pazzia. - *Enfleurage* (fr.), maniera di estrarre il profumo dai fiori freschi. - *Linguaggio* dei fiori: significato che si dà loro.

Fiorito (partic. e agg.), che ha fiori, che sta facendo fiori: florido. - *Infiorato,* adorno, coperto di fiori: giuncato. - *Malfiorito,* che ha fatto pochi fiori. - *Moltifiorito,* che ha una gran quantità di fiori: multifloro. - *Sfiorito,* che ha perduto i fiori.

Abbiosciare, abbiosciarsi, appassire. - *Ammazzolare,* far mazzi di fiori. - ***Appassire,*** perdere la ***freschezza.*** - *Cogliere* i fiori, spiccarli dalla pianta (*colta,* operazione del cogliere). - *Fiorire:* neutro, far fiori, fare il fiore, produrre i fiori, aprirsi, schiudersi del fiore, far primavera. Attivo, adornare spargere di fiori. - *Giuncare,* coprire di fiori e di giunchi. - *Infiorare,* spargere di fiori: giuncar di fiori, infiorire, ingemmare, sfioreggiare. - *Infiorarsi, infiorirsi,* coprirsi, ingemmarsi di fiori. - *Rifiorire,* fiorire di nuovo: rinfiorare, sopraffiorire.

Sbocciare, del fiore che esce dalla *boccia:* aprirsi, ***germogliare,*** schiudersi, spuntar fuori dalla boccia (*sboccio,* germogliamento), svolgersi. - *Sfarfallarsi,* di fiore vicino a sfogliarsi. - *Sfiorare (sfioramento, sfiorato),* togliere i fiori, spogliare dei fiori: disfiorare; deflorare (disus. in questo senso). - *Sfiorire,* perdere il fiore, cessar di fiorire, sfiorarsi (*sfiorimento, sfioritura,* lo sfiorire, atto ed effetto). - *Spicciolare,* spiccare le foglie da un fiore.

Ciocca, riunione di fiori alla cima di un ramoscello. *Finteria,* veggasi a ***mazzo.*** - *Fiorame,* ogni genere di fiori da giardino, ma specialmente di fiori dipinti o scolpiti. - *Fiorita,* miscuglio di fiori e di foglie; fiori o foglioline di fiori o piante d'alloro, mortella e sim., che spargonsi al suolo, in segno di festa: minuzzata. - ***Ghirlanda,*** cerchietto fatto di fiori, o di erbe o di fronde o altro, che si pone in capo a modo di ***corona*** o che serve per ornamento di tombe, ecc. - ***Mazzo,*** piccola quantità di fiori legati insieme (franc., *bouquet*). *Mazzettino, mazzolino,* dimin. vezzegg. - *Parterre* (franc.), veggasi a ***giardino.*** - *Pout-pourri* (franc.), mescolanza di fiori di varie qualità le più odorose, bagnati con essenze o cospersi di polveri odorifere e tenuti in un vaso di cristallo. - *Rappa,* ciocca di alcune piante ombrellifere. - *Subisso* di fiori, quantità grande. - *Tralcio,* ***ramo*** coperto di fiori.

Cassetta da fiori, quella nella quale si tengono invece che in ***vaso.*** - *Fogna,* il buco che è nel fondo dei vasi da fiori, su cui si mette un coccio, e per cui si dà lo scolo al soverchio umido. - *Portafiori,* sorta di cesto o trespolo per tenere i fiori nelle sale. - *Serra,* veggasi a ***floricoltura.*** - *Trespolo,* arnese per mettere vasi da fiori, cestelline, canestri eleganti in mezzo ad una sala, vicino alle finestre e simili.

Antossantina, materia colorante dei fiori. - *Mascipula,* materia viscosa che circonda il fiore, impedisce agli insetti di nudrirsi del miele della pianta o di rapire la polvere prolifica che feconda i semi.

Pronuba, l'insetto che trasporta il polline di un fiore nel gineceo di un altro, provocando così la la fecondazione che altrimenti non si verificherebbe. - *Reattino del salice,* insetto che s'introduce nel nettario del fiore e si pasce delle goccie di miele che si trovano sopra i suoi petali.

Calendario di Flora, detto a ***calendario.*** - *Clori, Flora,* dèa dei fiori e della primavera, moglie di Zefiro. - *Orologio di Flora:* immaginato ingegnosamente da Linneo sotto forma di uno specchio dove le piante sono distribuite secondo l'ora in cui dischiudono i loro fiori.

Spiegazione della Tav. XXXII, a pag. 105.

1, sezione di un bulbo squamoso (*a,* disco caulineo; *b,* bulbilli). - 2, fiore papilionaceo scomposto (*s,* stendardo; *f,* ali; *g,* carena). - 3, racemo o grappolo. - 4, fiore completo (*k,* calice; *b,* corolla; *st,* stami; *p,* pistilli). 5, stame (*a,* antera; *b,* filamento). - 6, corolla a forma di coppa. - 7, ombrella semplice (aglio acquatico). - 8, corolla labiata. - 9, granuli di polline. - 10, corolla crateriforme. - 11, fiore con ovario infero. - 12, id. con ovario seminifero. - 13, sezione di un capolino (*a,* squame). - 14, corolla rotata. - 15, id. campanulata. - 16, sezione di gemma. - 17, spadice (*a,* fiore maschile; *b,* id. femmin.). - 18, capolino di trifoglio. - 19, ombrella composta. - 20, stame con antere allungate (*a,* antere; *b,* filamenti). - 21, sezione di ovario (*a,* stilo; *b,* ovulo). - 22, corolla tubulare. - 23, *A,* capsula a pissidio di giusquiamo (*a,* capsula col coperchietto; *b,* capsula inchiusa nel calice). - 24, stami riuniti (diadelfi). - 25, fiore nudo di frassino. - 26, calice campanulato. - 27, stami riuniti (monodelfi). - 28, fiore urceolato. - 29, corolla papilionacea. - 30, pistillo (*a,* stimma; *b,* stilo; *c,* ovario). - 31, gemme di acero - 32, calice tuboloso (*a* tubo; *b,* dente del calice). - 33, corimbo. - 34, fiore con ovario supero.

Fiore. Pulviscolo bianco sul ***frutto.*** - Qualità di ***fico.*** - Parte più scelta, più bella di checchessia. - Specie di ***muffa*** del ***vino.*** - Seme delle ***carte da giuoco*** (us. al plur., *fiori*). - Ornamento del capitello corinzio. - Pezzo di ***tela*** crespa, sottilissima. - *Applicazione,* fiore o fregio per ***ricamo.***

Fiore finto. Quello che si prepara con varie materie, che si tagliano con le foabici o con stampini, per dare ai diversi pezzi la forma delle foglie, destinate poi, una voita riunite, a formare il

fiore. Oggetto di considerevole industria. Secondo la disposizione che si dà loro: fiori *a fascio, a ghirlanda, a grappolo, a pannocchia.* - *Ciocche*, i fiori artificiali, in figura di mazzo smezzato, che si mettono sugli altari. - *Spicchio*, pezzo di stoffa (tagliato con la stampa), che figura una foglia qualunque di fiore. - *Venatura*, segni e righe sulle foglie e sulle fronde.

Fiorista, in Toscana, donna che fa o vende i fiori finti. - *Campana*, arnese di cristallo col quale si sogliono coprire fiori finti.

Materie adoperate: *bambagia* finissima, *carta* colorata, *cera, gomma, seta* per i pistilli, gli stami, i bottoni, gli ovarî; *taffettà, raso, garza, velluto* di seta o di cotone, *mussolina, tela batista, gelatina* in foglie, *colla di pesce, carta conchiglia, penne, midolla* dell'*aralia papyrifera* (serve alla fabbricazione di carta cinese di riso) per le foglioline di fiori; *percalle, giaconetta, carta conchiglia, penne* e *cera* per il fogliame; *fili di ferro* o *di ottone, balena, caucciù, carta serpente* (carta trasparente), *seta* per i fusti e le montature; *cera, gelatina in foglie, bolle di vetro*, per i frutti in grappolo. Inoltre, *gomma arabica, gomma dragante, colla* di farina di grano, di segale o di riso; colla *forte*, colla *da guanti, pasta verde*.

Cencioso, il tessuto, o la stoffa, che non ha *salda* e che facilmente si *incincigna*. - *Cotone in pelo*, quello che nel filato si lascia con le barbe, ossia con la peluria, che rassomiglia a quella dei gambi d'alcuni fiori. - *Crespo*, velo che ha per ordito un filo torto in un verso, l'altro filo per ripieno torto in contrario. - *Foglio*, antonomasticam. detto per *carta*. - *Gaze*, specie di velo radissimo.

Colori. — Il colore si *stempera* sopra una *tavoletta* (lastra di latta), poi con un pennellino si dipingono le foglie, facendo *profili, screziature, sfumature*, secondo il modello.

Azzurro, colore che si prepara sciogliendo indaco in acido solforico e, dopo ben sciolto, diluendolo nell'acqua; l'acido si assorbe col bianco di Spagna, il quale forma del solfato di calce, che si precipita. L'indaco resta nel liquido. - *Giallo chiaro*, soluzione d'una qualità di *curcuma* nell'alcool. - *Giallo carico*, soluzione terrosa, pure nell'alcool. - *Lilla*, soluzione dell'oricello di Lione. - *Rosso*, carminio sciolto col sale di tartaro. - *Violetto*, soluzione dell'oricello di Lione in un bagno di azzurro, ecc. - *Cartamina* (rosso di safflor, carminio di safflor), materia polverulenta usata per colorire i fiori artificiali. - *Scalatura*, la diversa gradazione delle foglie, dalle più piccole alle più grandi. - *Tinta*, colore stemperato nell'acqua ingommata, che si passa sulla stoffa distesa prima di lavorarla.

Arnesi, utensili. — *Bilanciere*, o *pressa*, macchina formata da una vite verticale, girevole nella sua madrevite, che ha in testa una leva orizzontale a braccia uguali, con due gravi pesi alle estremità. - *Ferri per frastagliare*, verghe di ferro greggio, lunghe da dodici a quindici centimetri, schiacciate all'estremità, sulle quali il *martello* deve battere, e che presentano all'altra estremità l'incisione in cavo a *orli taglienti* delle foglie o dei petali che hanno l'ufficio di frastagliare sulla stoffa. - *Frate*, arnese di ferro cilindrico, tutto a righe, più o meno incavato nella rotondità e imperniato in un manico: riscaldato, serve a fare le costole dei fiori. - *Gruccia*, verghetta di ferro imperniata in un manico e avente all'altra estremità una mezzaluna, incavata per lo mezzo, sulla quale, prima riscaldata, si pone la foglia un po' inumidita, e poi, con uno spago, vi si striscia su in modo che entri nell'incavatura, per formare la *costa* del fiore. - *Guancialino*, sacchettino pieno di crusca; e *federetta*, sacchetto di pannolino in cui si mette il ripieno del guancialino. - *Mollette*, arnese d'acciaio a due linguette appuntate. - *Palla* o *coppaia per improntare*: utensile *di ferro* liscio, montato sopra un fusto di ferro incastrato in un manico di legno: serve per comunicare alle foglie e ai petali le curvature, le costole e le increspature che si osservano nei fiori naturali; anche, *di legno*, per lisciare i petali, per improntare i giacinti, ecc.

Pallina, chicco tondo, fatto di un mastice composto di amido e di gomma: si mette entro il calice, a imitazione del *bottone* dei fiori. - *Pallino*, verghetta di ferro imperniata in un manico, ripiegata nell'altro estremo con un *pallino tondo*. - *Pennelli a coda di merluzzo*, larghi e spianati, di peli di diverse qualità, ma di pelo di tasso per l'uso dei colori fini; *pennelli* di *setole* di porco e anche di crine, un po' meno piani dei precedenti, ma della stessa forma, utilizzati per i colori meno delicati. - *Pennellini* a punta conica, fina e ben liscia, di coda di *petit-gris* o di martora: arnesi per eseguire i particolari più minuti del colorito d'un fiore o per riprodurre le più delicate gradazioni di tinta con la maggior esattezza possibile. - *Pinzette*, arnese per prendere e mettere al loro posto le parti dei fiori più delicati, che il contatto delle dita gualcirebbe irreparabilmente. - *Portafiori*, specie di telai di forme diverse, attraversati da regoli a cui si sospendono i fiori non ancora finiti. - *Portarocchetti*, masse di piombo nelle quali sono confitti dei piccoli regoli destinati a diventare altrettanti assi intorno ai quali i rocchetti gireranno liberamente, quando se ne dipanerà la seta o l'ottone che ci si trovano avvolti. - *Puntino*, verghetta di ferro imperniata in un manico e ripiegato all'altro estremo a guisa di rampino. - *Rampino*, filo di ferro convesso, fermato da parte ad uno dei regoli del telaio, e l'altro appuntato, da bucare la stoffa che vi si aggancia. - *Stampa*, o *stampo*, nome di due arnesi: quello per fare le frondi è un pezzo di ottone o di rame incavato e inciso a diverso disegno, secondo la specie delle frondi; quello per fare le foglie dei fiori è un pezzo di acciaio lungo circa venti centimetri, da una parte incavato per un centimetro, e tagliente. - *Striscino*, verghetta di ferro imperniata in un manico, avente all'estremità un pallino ovale: prende il nome dal modo come si adopera. - *Telaio*, ordigno formato da quattro regoli, dei quali due, quelli dei lati, scorrono negli altri due e vi si fermano con due chiodi: serve per tenderci la stoffa, agganciandola a due file di rampini. - *Telaio per insaldare*, specie di **telaio** sul quale si stendono le stoffe da ingommare o da tingere, e che parimenti serve per rinsaldare i fili e le sete. - *Toppo*, pezzo di legname forte come quercia, olmo, ecc., di forma cilindrica, su cui si tagliano le foglie e le fronde dei fiori con la stampa forte picchiandovi sopra.

Arnesi minori: *cannette* di piombo per tenere i rocchetti; *cuscinetto* di traliccio, pieno di crusca; *filo* di ferro crudo, di varia grossezza; *forbici*, ben taglienti in punta; *rocchetto* di seta verde; altro di filo di rame; altro di ottone verde; *vasetto* di pasta.

Operazioni. — Per fabbricare, ad esempio, una rosa, si fa prima il *gambo*, prendendo un filo di

ferro fasciandolo con *cotone in pelo*, e poi con una striscina di carta velina verde; con *cotone floscio* si fa la *nappina* (interno del fiore); con *filettini* gialli si fanno i *pistilli*, con *erba vegabile* il *seme*. Si *intingono* le foglie, una per una, un po' all'estremità, nella gomma, poi si *incollano* a più scalature sulla nappina. Si finisce la rosa facendo i *baffi* (spicchi di tela verde che fasciano il bottone, facendo il *calicino* e mettendo un paio di boccini. I *fili d'erba* si fanno con tela verde (che si compera bell'e preparat·) e stampata a lunghe righe, seguendo le [illegible] con le forbici si tagliano altrettante strisc[illegible].

Arricciatura, veggasi a ***foglia***. - *Composizione*, lo stemperare i colori sopra una lastra di latta. - *Coppatura* (il *coppare*), azione per mezzo della quale, con un ferrino caldo, si dà il *garbo* e la concavità che ha la foglia naturale, come, per esempio, quella della camelia, ecc.: all'uopo si mettono le foglie, una per volta, sul *guancialino*, pesandovi sopra o il *pallino tondo* o il *puntino* o lo *striscino*, secondo le diverse qualità delle foglie (prima però il ferro deve essere riscaldato bene). - *Dare il colore*, dipingere coi pennelli le foglie dei fiori, facendovi le *screziature*, le *sfumature*, le *gradazioni* che hanno i fiori naturali.

Preparazione delle fronde e *dei gambi*: si piega la stoffa a quattro, a sei doppi, poi si mette nella stampa, per essere tagliata secondo il disegno, e si stringe nel bilanciere, per dare la venatura e fare la costa. Si *incerano* le fronde immergendole, una ad una, nella cera strutta; si appiccica loro il *gambo* (pezzetto di fil di ferro) con un po' di gomma arabica spenta nell'acqua. Se figura una foglia verde, si fascia il gambo con *foglio velino verde*; se una foglia secca con *foglio color marrone*; se deve essere spinoso, vi si attaccano sopra, qua e là, *spine* naturali, di macchia. Per fare i *gambi secchi attorcigliati*, si gira intorno a un ferro di calza un filo di ferro fasciato di *foglio velino scuro*. I *gambi pelosi* si rivestono di velo *gaze* gommato con polvere di lana.

Venatura: si dà col *bilanciere* o la *pressa*, arnese che serve a fare la *costa* di alcuni fiori, come il giglio: all'uopo, ma meno bene, serve la *gruccia*. Per la venatura *coppata* si mette a scaldare il *frate*, si mette in cassetta e si sovrappone la foglia ad una *riga* più larga o più stretta secondo la costa del fiore; quindi, strisciandovi sopra la foglia con un filo di cotone, ne risulta la costa o la venatura.

Fiorente. Florido, che ha ***floridezza***.

Fiorentino. Di Firenze: lingua, popolo, [illegible] - *Alla fiorentina*: come usano i fiorentini. - *Fiorentineria*, sentimento di municipalità dei fiorentini. - *In fiorentino* (avverbialm.), nel linguaggio fiorentino. - *Lingua di Camfildoli*, il vernacolo del volgo fiorentino.

Fioretta. I fiori del ***vino***.

Fiorettare *(fiorettato)*. Ornare il ***canto*** con passaggi, gruppetti, trilli, ecc.

Fioretto. Ornamento di ***canto***. - Sorta di carta inferiore e da stampa. - Sorta di ***spada***, munita di bottone per la ***scherma***. - La ***seta*** che si toglie al bozzolo sfarfallato.

Fiori. Plurale di ***fiore***. - Certi composti del regno ***minerale***. - *Fiori bianchi*, la ***leucorrea***.

Floricoltore *(floricultore)*. Chi attende alla floricoltura: ***giardiniere***.

Floricoltura *(floricultura)*. Arte di coltivare i fiori: antotrofia, floricoltura, floricultura; l'arte del *giardiniere* (veggasi a questa voce). - *Fioricultore*, chi si occupa di floricoltura: antofilo, floricoltore, fiorista.

Fiorino. Nota ***moneta*** d'oro.

Fiorire *(fiorito)*. Far fiori, essere in ***fiore***. - Avere ***floridezza***.

Fiorista, fiorita, fiorito, fioritura. Veggasi a ***fiore*** e a ***giardino***

Fiorito. Detto a ***stile*** e a ***vino***.

Fiorrancino *(fiorrancio)*. Uccelletto con la sommità del capo gialla e capelluta.

Fiosso. Veggasi a ***piede*** e a ***scarpa***.

Fiottare *(fiottato)*. Ondeggiare, fare ***onda*** tempestosamente. - Borbottare, ***brontolare***.

Fiotto. Ondeggiamento, ***onda*** tempestosa. - Flusso e riflusso del ***mare***: marea.

Firma *(firmare, firmato)*. - Propriam., il nome e cognome (anche, soltanto questo) scritto in basso d'una lettera o d'altra scrittura da colui che la compose o a nome del quale fu composta: segnatura, signatura, segno, sottoscritta, sottoscrizione. - *Biancosegno*, firma in bianco. - *Buona* o *cattiva firma*: quella d'un negoziante, secondo che ha ***credito*** o no. - *Contraffatta*, firma falsa. - *Croce*, segno che fa l'analfabeta, fa chi non sa scrivere. - *Fac-simile, facsimile*, copia o imitazione esatta d'una firma o d'altro. - *Firma di comodo*, o *di fa[illegible]*, quella che si appone ad una cambiale, affinchè essa abbia la garanzia sufficiente per essere ammessa allo sconto. - *Nisan* (turco), la firma del sultano. - *Paraffa*, ghirigoro negli atti dei notai o in una firma (*paraffato, parafrato, parafrazione*, francesismi da *parafe*: nella scrittura dei commercianti e negli uffici di cancelleria, si usa dire che ciascun foglio del documento è stato *paraffato*). - *Scarabocchio, sgorbio*, firma mal fatta.

Firmare, fare, *apporre, mettere* la firma ad una ***lettera***, ad un ***contratto*** o ad altra scrittura: confermare, ratificare, sanzionare con la propria firma; segnare, soscrivere, sottoscrivere, sottoscriversi. - *Aver la firma*, in commercio, essere dal titolare d'un'azienda autorizzati a firmare gli atti: la firma è *libera* o *per procura*. - *Autenticare*, atto col quale il magistrato dichiara, in iscritto, che la firma è autentica. - *Contraffare*, falsificare la firma. - *Firmare in bianco*, scrivere solo la firma. - *Fo due uncini*: risponde chi dice di saper poco far la firma. - *Levar di sotto* una firma, carpirla a qualcuno, compromettendolo, ingannandolo. - *Prestare il nome*, sottoscrivere per un altro. - *Rassegnare*, per *firmarsi, sottoscriversi*. è voce dell'uso nelle corrispondenze ordinarie [illegible].

Firmatario, [illegible]: soscrivente, soscrittore, sottoscrit[illegible]

Firmamento. Il ci[illegible] stellato, ampio, costellato padiglior[illegible], stellata sfera, stellato smalto, [illegible], universo siderale. - *Sfera celeste*, il firmamento, veduto dalla Terra, considerato una immensa sfera cava, alla cui superficie stiano fissati gli astri.

Firmano. Veggasi a ***editto***.

Firmare *(firmato)*. Apporre la propria ***firma***.

Fisálide. L'alchechengi, pianta solanacea frequente nel sud d'Europa, con frutto rotondo, rosso o giallo, di sapore acidulo.

Fisamente. Fissamente, in modo ***fisso***.

Fisarmónica. Istrumento musicale con *tasti*, a vento, formato d'un solo *registro* di *lingue* libere e

FIORI

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19

C. Tallone

OFF. LIT. ANONIMA AFFISSIONI - MILANO

1, matricaria (parthenium flore pleno) - 2, aquilegia (cærulea hybrida mixte var.) - 3, mimulus tigrinus grandiflorus - 4, dalia - 5, salpiglossis variabilis grandiflora - 6, amaranthus caudatus - 7, coleus hybridus - 8, gladiolo - 9, serpentino - 10, tulipano - 11, eschscholtzia - 12, lobelia erinus (erinoides, gracilis) - 13, giacinto - 14, canna - 15, viole del corno o speronelle (delphinium ajacis - 16, viole del pensiero (viola tricolor maxima) - 17, viola tricolor maxima - 18, viola odorata semperflorens - 19, viola del pensiero

con *mantice:* armonica a mantice, organino. Il suono è prodotto da certe *molle* d'acciaio o d'ottone.

Fiscale. Del *fisco.*

Fiscalità. Veggasi a *fisco.*

Fiscella. Cestello, piccola ***cesta;*** paniere di giunco.

Fischiamento, fischiare. Detto a *fischio.*

Fischiata, fischierella. Veggasi a *fischio.*

Fischiettare, fischietto. Detto a *fischio.*

Fischio. Suono acuto che si produce atteggiando in vario modo le labbra e la lingua o soffiando in un istrumento detto pure *fischio* o, più comunem., *fischietto:* sibilo, sufolo, zufolo; popol., fistio. - *Fischiabile,* che può essere fischiato, disapprovato. - *Fischiamento,* sibilio, sufolamento, zufolamento. - *Fischiante,* che fischia: sibilante, sibilatore. *Sibilante* è proprio della lettera S, che si pronuncia con un sibilo. - *Fischiata,* l'atto del fischiare; derisione, scherno fatto con istrepito, grida e fischi, nel quale significato si dice anche *abbaione, bucciata, chiuchiurlaia, ciuciata, melata, torsolata.* - *Sibilio,* rumore di molte cose o persone che sibilano ad un tempo. - *Sibiloso,* di sibilo, che ha sibilo. - *Sirigmofonia,* voce sibilante.

Fischiare, fare uno o più fischi (più propriam., *zufolare,* quando si fa con la bocca per produrre note ed arie musicali): assibilare, fischiettare, fischierellare (fischiare leggermente e quasi sottovoce), fistiare (fischiare per attirare gli uccelli; sibilare, sibillare; sufolare, zuffolare. *Fischiare* dicesi anche per ***disapprovare,*** dimostrare la propria disapprovazione con fischi: accogliere a fischi, a fischiate; cinciare; dare, fare le fischiate; fare il fischione; melare; pigliare a mele cotte, a mele fradicie, a torsi di cavolo, a torsolate; tirar le melate; zittire. - *Ciufolare,* mandar dalle fauci un suono quasi come di fischio. - *Rifischiare,* ripete *fischiare.*

Chióccolo, grosso fischio d' ottone col quale si imita il *chioccolare* del ***merlo.*** - *Fischierella,* uccellazione, ***caccia*** con la civetta e il fischio. - *Fischietto,* piccolo strumento per fischiare: zuffolo, zufoletto, zufolino, zufolo; e *fraschetto* lo zufolo che serve all' ufficiale di marina per dare il comando. - *Fischioncino,* fischietto mezzano. - *Lógoro,* fischio dei cacciatori. - *Quagliere,* strumento, a foggia di borsetta, col quale si fischia, imitando il canto della quaglia

Fischióne. Specie d'***anitra*** selvatica.

Fisciù. Veggasi a ***fazzoletto.***

Fisco. Pubblico ***erario,*** al quale si versano le tasse, le multe, le eredità senza legittimo avente diritto, ecc.: area delle largizioni. - Anche, il procuratore della ***legge.*** - *Albinaggio* (*diritto di*), veggasi ad ***eredità,*** pag. 1007, seconda colonna, del primo volume. - *Angaria, angheria,* gravezza, ***imposta,*** taglia, ***tassa,*** eccessiva e vessatoria (*angariare,* imporre gravezze e taglie: azzeccare le mignatte, spennare, spogliare, squattrinare, taglieggiare). - *Fiscalità,* il *fiscaleggiare,* fare il fiscale.

Catasto, operazione e libro del fisco. - *Confisca* (*confiscare*), sorta di ***sequestro*** per cui si assegnano al fisco i beni d' un condannato: *incameramento* (incamerare, indemaniare). Anche, le cose confiscate e il loro valore. - *Mangeria,* ***dazio,*** gravezza fiscale esorbitante. - *Tributi,* le gravezze imposte ai cittadini.

Camerale, atto o altro che appartiene o si riferisce al fisco. - *Avogadore, avvogadore,* antico magistrato di Venezia: fungeva da avvocato e da giudice del fisco. - *Fiscale,* di fisco; capo o soprintendente del fisco; che procede come persona addetta al fisco (*avvocato fiscale,* veggasi ad ***avvocato***). - *Ricevitore,* pubblico ufficiale incaricato della riscossione delle tasse.

Fisica (*fisico*). Un tempo, la scienza che ababbracciava tutte le cose create, la scienza della ***natura;*** la filosofia naturale o positiva, intesa allo studio delle proprietà dei corpi e delle funzioni che in essi determinano fenomeni e cambiamenti, senza scomporli; poi divisa, per dir meglio distribuita in varî rami: *acustica* (veggasi a ***suono***), ***astronomia, chimica, elettricità,*** *idrostatica* (parte che ha per oggetto di determinare le leggi di equilibrio dei fluidi (veggasi a ***fluido***) e delle pressioni da essi esercitati sulle pareti che li contengono), ***meccanica, ottica,*** *storia naturale,* teoria del ***magnetismo,*** ecc. La *storia naturale* studia i corpi di cui si compone la ***Terra*** e la ***vita*** in essa (***fisiologia***); dei corpi inorganici si occupano la ***mineralogia*** e la ***geologia;*** dei vegetali la ***botanica;*** degli animali la ***zoologia.*** La fisica si distingue inoltre: in fisica *sperimentale,* ossia quella che basa sugli esperimenti; in fisica *teoretica* o *matematica,* che si fonda su pochi principî fondamentali e su ipotesi, per via di processi logici; in fisica *pura,* che ricerca le leggi naturali, indipendentemente dalla loro pratica applicazione; in fisica *applicata,* che adopera le leggi riconosciute a spiegare i fenomeni naturali (*astronomia fisica,* o *meccanica celeste,* ***geografia*** *fisica,* ***meteorologia***). - *Fisica moderna,* la scienza di Galileo e di Newton.

Basi di studio, per la fisica, sono l' ***osservazione,*** l'***esperienza,*** il ***calcolo.*** In un ***corpo,*** ossia nella ***materia,*** la fisica ha riconosciuto diverse *proprietà generali,* come la *compressibilità,* la *dilatabilità,* la *divisibilità,* l'*elasticità,* l'*estensione,* la *impenetrabilità,* la *mobilità,* l' ***inerzia,*** la *porosità,* ecc. (veggasi a ***corpo,*** pagina 334, seconda colonna, e 335, prima colonna, del primo volume); ha riconosciuto le *forze naturali,* cioè l'*attrazione,* la *coesione* o *aggregazione molecolare,* la ***gravità,*** il ***moto*** (e il *calore* che ne deriva), il il ***peso,*** la *repulsione* (proprietà d'un corpo di respingerne un altro), la *tensione* (forza che tende a respingerne un altro).

Alcuni termini usati in fisica.

Aerodinamica, studio delle leggi che governano i fluidi aeriformi: aeromeccanica, pneumatica. - *Aerografia, aerognosia, aerologia,* ramo della fisica che tratta dell'aria e degli uffici che essa esercita nell'economia della natura. - *Aerostatica,* parte della ***meccanica.*** - *Cromurgia,* parte della fisica che tratta dei colori. - *Dinamica,* parte della ***meccanica.*** - *Elettrologia,* studio dell'elettricità. - *Elettrodinamica,* parte che tratta dell'azione reciproca delle correnti elettriche. - *Fonocamptica,* parte che tratta della riflessione dei suoni. - ***Idraulica,*** scienza che studia il movimento e l'equilibrio dei liquidi. - *Idrodinamica,* studio dei movimenti dei fluidi (liquidi o gas), delle leggi di equilibrio e di pressione alle quali obbediscono. - *Idrometria,* parte dell'idrodinamica che ha per oggetto di calcolare la quantità (*portata*) di acqua che esce da un recipiente, da un canale, da un fiume, ecc. - *Idrostatica,* parte della ***meccanica.*** - *Igrometria,* veg-

gasi ad ***umidità***. - *Newtonianismo*, sistema di Newton. - *Statica*, parte della ***meccanica***. - *Stachiogenia*, ricerca della formazione degli elementi (*staechiologia*, *staechiometria*). - *Stereodinamica*, studio dei movimenti dei corpi solidi. - *Stereostatica*, studio dell'equilibrio dei corpi solidi. - *Termologia*, parte della fisica che studia il calorico.

Adesione, *coesione*, forza d'***unione***. - *Affinità*, *calore*, *consistenza*, *elasticità*, *permeabilità*, *potere assorbente*, *solidità*, ecc., veggasi a ***corpo***, pag. 724, 725, del primo volume. - *Attrazione*, la forza naturale per cui tutti i corpi tendono reciprocamente gli uni verso gli altri. - Attrazione *capillare*, forza che induce un ***liquido*** a salire in un tubo capillare, o penetrare negli interstizî di un corpo; *cosmica*, quella per cui i corpi planetarî girano perpetuamente intorno a centri fissi; *elettrica*, quella esercitata da un conduttore elettrizzato sopra un altro conduttore, elettrizzato o no; *lunare*, veggasi a ***luna***; *molecolare* (term. di chimica), quella che esiste fra le molecole di un corpo - *Calorico*, il principio per cui si determina l'impressione detta ***calore***. - ***Contrazione***, movimento per cui un corpo si restringe in sè stesso. - *Cristallizzazione* di corpi, il prendere forme di ***cristallo*** passando allo stato solido, - ***Dilatazione***, stato fisico dei corpi, i quali aumentano di volume senza alterazione di peso, per effetto del calorico. - *Elaterio*, proprietà dalle minime particelle dei corpi per la quale ciascuna ritorna allo stato primiero, ove ne sia tolto l'impedimento che altrimenti le gravava. - *Endosmosi*, fenomeno per cui la diffusione fra i liquidi e l'espansione fra i gas in qualche caso avvengono anche quando i due corpi che agiscono reciprocamente fra loro sono separati da un diaframma poroso. - *Elettrodinamismo*, l'insieme dei fenomeni elettrodinamici. - *Evaporazione*, passaggio di un corpo ***liquido*** allo stato aeriforme mediante l'ebollizione. - *Fenomeno*, *metèora*, veggasi a queste voci. - *Fluidità*, stato d'aggregazione che permette alle molecole una grande mobilità (fluidi, i ***gas*** e i liquidi). - ***Forza***, proprietà della materia, e che non si può concepire da essa separata. - *Incocimento* (*incòcere*), speciale alterazione d'alcuni corpi prodotta dal calore o dal gelo. - *Osmosi*, ***pressione***, azione di un corpo contro un altro. - *Rarefazione*, l'atto per cui un corpo si dilata e, senza crescere di massa, occupa uno spazio maggiore per allontanam. delle sue molecole, non per altro. - ***Reazione***, contrapposto ad un'azione qualsiasi. - *Solidificazione*, passaggio di un corpo dallo stato liquido allo stato solido. - ***Tenacità***, la ***resistenza*** opposta dai corpi solidi alla separazione delle loro parti.

Altri termini.

Istrumenti. — Voci varie.

Agenti naturali, il calore, la luce, l'aria. - *Coefficiente*, termine applicato a indicare i diversi valori delle proprietà generali dei corpi. - Corpo *aeriforme*, *celeste*, *fluido*, *imponderabile*, *inerte*, *inorganico*, *iridescente*, *liquido*, *minerale*, *naturale*, *opaco*, *organico*, *semplice*, *solido*, *vegetale*, *vitreo*, *volatile*, ecc., veggasi a ***corpo***, Vol. I, pag. 723, 724. Veggasi inoltre a ***duro***, ***duttile***, ***flessibile***, ***molle***, ***rigido***. - Corpo *eterogèneo* (termine di fisica e di chimica), formato di parti non omogenee; *idrico*, acqueo; *induttivo*, che porta, conduce (***calore***, ***elettricità***, ecc.); *omologo*, che ha i medesimi rapporti, le medesime proprietà di un altro; *permeabile*, attraversabile dalla luce, dall'aria, dall'acqua, ecc.; *refrattario*, che non si fonde neppure alle temperature più elevate.

Formule empiriche, certe formule dedotte dall'esperienza e che riassumono le osservazioni. - ***Grado***, ciascuna delle parti in cui è divisa la scala di certi istrumenti di fisica (areometri, elettrometri, termometri). - *Immagine*, apparenza luminosa che ritrae le forme, l'ombre, i colori degli oggetti. - *Mezzo*, il corpo solido, liquido o aeriforme entro il quale avviene un fenomeno. - *Pneumatico*, che si riferisce all'***aria***. - *Zero*, in fisica, il grado che serve di punto di partenza per misurare gli altri.

Istrumenti. — *Ancora*, pezzo di ferro dolce aderente ai poli della calamita per mantenerla in forza e misurarne la potenza. - *Anemometro*, *pesavento*, veggasi a ***vento***. - *Apparecchi registratori*, quelli che notano contemporaneamente le osservazioni di fenomeni naturali e i tempi corrispondenti delle osservazioni; quelli che servono a segnare, in modo continuo, le variazioni di un fenomeno. - ***Barometro***, istrumento per misurare la pressione atmosferica. - *Barometrografo*, veggasi ad ***atmosfera*** (Vol. I. pag. 201, seconda colonna). - *Baroscopio*, piccolo istrumento adoperato per misurare il peso dell'aria e l'applicazione del principio d'Archimede ai fluidi gassosi. - ***Bilancia***, veggasi a questa voce.

Cruometro e *psychrometro*, istrumenti che misurano l'intensità del freddo. - *Devioscopio*, apparecchio che dà il rapporto esistente fra la velocità angolare della Terra e quella di un orizzonte intorno alla verticale del luogo. - *Diavolino cartesiano* (diavolino *idrostatico*), piccolo apparecchio per dimostrare le condizioni di equilibrio e di squilibrio dei corpi immersi in un liquido. - *Emisferi di Magdeburgo*, emisferi cavi d'ottone o d'altra materia che, combaciati, aderiscono fortemente, estraendone l'aria. - *Endosmometro*, apparecchio che serve a verificare e a misurare l'endosmosi. - *Eolipila*, macchinetta che diede le prime prove della forza del vapore acqueo, e fu la sola dell'antichità. - *Fontana di Erone*, apparecchio consistente in una vaschetta d'ottone, due palloni di vetro e tre tubi: versando acqua nella vaschetta, quella scende nel pallone inferiore e ne espelle l'aria, che sale al pallone superiore, in cui l'aria, così compressa, reagisce sull'acqua e la fa zampillare. - *Girometro*, apparecchio per misurare la velocità di rotazione o anche per misurare gli anelli colorati di Newton fra due lenti. - *Idròmetro*, istrumento adoperato per l'idrometria. - *Igrometro*, detto a ***umidità***. - *Lagrima batavica*, goccia di vetro fuso che si riduce in polvere. - *Macchina elettrica*, *elettromagnetica*, veggasi a ***macchina***. - *Magnetometro*: genericamente, strumento che misura l'intensità della forza magnetica. - *Moltiplicatore*, nome di varî strumenti destinati a sommare molte piccole quantità o azioni per renderle sensibili e misurabili. - *Nonio*, strumento di precisione: fa parte di parecchie macchine usate in fisica e in ***astronomia***. - *Pirometro*, istrumento per la *pirometria*, cioè per la misura del calore a gradi molto elevati. - ***Prisma***, veggasi a ***luce***. - *Psicrometro*, istrumento per la misura dell'***umidità***. - *Quadro magico*, lastra quadrata di vetro con le facce coperte di stagno che

produce, elettrizzato, gli effetti della bottiglia di Leida. - ***Recipiente***, vaso di vetro.
Sifone, ***tubo*** ricurvato. - *Specchio ustorio*, veggasi a ***specchio***. - ***Termometro*** e *termoscopio*, istrumenti per misurare il calore. - *Vibrografo*, apparecchio per registrare le vibrazioni.

Analisi, metodo di esame, di indagine, di ricerca (*analisi chimica*, *spettrale*, ecc., veggasi a ***chimica***, Vol. I, pag. 543). - *Anamorfosi*, rappresentazione mostruosa di qualche immagine, per mezzo di lenti, di specchi all'uopo preparati.

Varie. — *Fisicamente*, in modo fisico, secondo lo stato fisico; materialmente. - *Fisico*, di fisica; materiale; che riguarda i corpi in generale (leggi, cause, effetti fisici, ecc.); *naturale* (contr., ***morale***); che serve allo studio della fisica (gabinetto, esperienza, ecc.). - Sostantivam., chi sa, insegna o scrive di fisica. - *Preparatore*, chi prepara le cose necessarie per le esperienze che deve fare il professore. - *Preternaturale*, ciò che è fuori dalle leggi fisiche, della ***natura***.

Fisicamente, fisico. Detto a ***fisica***.

Fisico. Nell'uso, il ***corpo umano***, la sua ***complessione***, il suo ***temperamento***.

Fisima. Fantasia, ***capriccio***.

Fisiognomonía. Arte, scienza, di conoscere il carattere, l'***indole*** d'una persona dalla ***faccia***.

Fisiologia *(fisiologico)*. Scienza (parte della fisica) che studia le cause naturali e le azioni, le funzioni dei vari organi del corpo umano, vivente allo stato di sanità (se malato, ***patologia***), nonchè gli istinti, le tendenze, i fenomeni, i bisogni fisici della ***vita***. Si divide in fisiologia *generale*, *particolare*, *comparata* (indaga gli animali con la scorta degli studi fatti sull'uomo), *umana*; ma, in fondo, è una, e consiste nell'unità organica di tutte. Più precisamente, la *fisiologia moderna* studia l'*individualità* della ***materia***, la ***cellula***, le *proprietà della materia vivente*, la *materia inorganica e organica*, la vita e la ***morte***, le *condizioni generali della vita*, le *origini della vita*, il *meccanismo dei fenomeni vitali*. - *Azioni fisiologiche*, quelle degli esseri organizzati e che caratterizzano la vita, come la *nutrizione*, l'*assimilazione*, il *ricambio materiale*, la *respirazione*, la *secrezione*, gli *umori*, l'*azione dei muscoli*, dei *nervi*, ecc.: veggasi a ***vita***. Così pure per molte altre voci: *acceleramento*, *afflusso*, *animazione*, *associazione dei movimenti*, *atti riflessi*, *egestione*, *eiaculazione*, *ossificazione*, *selezione*, *tonicità*, *trasmissione*, *vascolarizzazione*, ecc.; e medesimamente per ciò che chiamasi *apparato cerebro-spinale*, *circolatorio*, *digerente*, *respiratorio*, *riproduttore*. Veggasi anche alle voci: ***atonía***, ***contrazione***, ***eccitazione***, ***funzione***, ***sensibilità***, ***senso***. - In fisiologia, la parola *azione* indica tutti i fenomeni generali d'innervazione, che hanno una manifestazione visibile di natura centrifuga. E *sinergia*, azione simultanea o concorso d'azione fra i differenti organi del corpo, non legati fra loro da continuità di tessuto, nè da alcuna relazione necessaria, pur versando l'organismo in condizioni normali. - *Fisiologico*, di fisiologia; *fisiologo*, chi sa, insegna, tratta di fisiologia.

Anatomismo, dottrina consistente nell'esplicare tutte le funzioni di un organo o di un tessuto mercè la struttura e le altre disposizioni fisiche della parte. - ***Biologia***, insieme delle scienze che studiano i corpi viventi. - *Biotassia*, scienza che ha per iscopo la coordinazione gerarchica di tutti gli organismi conosciuti in una serie generale destinata a servire di base indispensabile allo insieme degli studî fisiologici. - *Dinamismo*, la dottrina fisiologica, secondo la quale la vita dipende da forze inerenti alla materia organizzata e non ai pretesi principî immateriali. Contrapp., *meccanismo*. - *Elettrobiologia*, studio dei fenomeni elettrici manifestantisi nell'organismo animale. - *Elettrofisiologia*, studio degli effetti dell'***elettricità*** sui nervi e sui muscoli. - *Embriogenia*, *embriologia*, veggasi ad ***embrione***. - *Fisiologia vegetale*, parte della ***botanica*** che ha per oggetto lo studio delle forze e delle funzioni che presiedono alla vita delle piante: veggasi a ***pianta***.

Abiogénesi, *omogénesi*, *poligenesi*, veggasi a ***generazione***.

Anamorfosi, nel sistema darwiniano, svolgimento delle specie viventi da quelle estinte. - *Atavismo*, rassomiglianza che la prole ha con gli avi, nelle forme e nelle attitudini. - *Autogenia*, sviluppo dell'individuo, mentre lo sviluppo della specie dicesi *filogenia*. - *Catagenesi*, evoluzione regressiva delle specie viventi. - *Circolazione della materia*: si designa così, nella fisiologia moderna, l'insieme dei processi e delle metamorfosi che subiscono i corpi passando dagli organismi animali alla terra, da questa alle piante e dalle piante di nuovo agli organismi animali, per ricominciare il circolo. Si potrebbe anche dire *circolazione della vita*. - *Degradazione*, veggasi ad ***evoluzione***. - *Digenesi*, riproduzione di alcuni animali e vegetali in vario modo, per uovo e sperma, o per germi e bottoni, senza sessi.

Epigenesi: la formazione di un novello essere si deve considerare come il risultato di una specie di costruzione primitiva per la quale l'organismo si arricchisce a poco a poco di parti nuove aggiunte a quelle precedentemente costituite. - *Esteterio*, fisiologicamente, supposto centro comune di sensazione. - *Periodicità*, detto a ***fenomeno***. - ***Funzione***, la meccanica con la quale agisce un ***organismo***.

Fisiólogo. Detto a ***fisiologia***.

Fisionomante, fisionomia, fisionomista, fisionomo *(fisionomico)*. Veggasi a ***faccia***, pag. 6, seconda colonna.

Fissamente, fisso. Veggasi a ***guardare*** ed a ***sguardo***.

Fissare (*fissato*). Render fisso, ***fermo***; ***ribadire***. - Di luogo, di tempo, ***determinare***, ***prefiggere***, ***prescrivere***, ***stabilire***. - Affissare, ***guardare*** fissamente. - Detto anche per accordarsi, mettersi d'***accordo***, nonchè per *accaparrare*, ***prendere*** (fissare un posto a teatro). - Neutro pass., ostinarsi, avere ***ostinazione***. - *Fissato*, determinato, prefisso, stabilito. - *Fissarsi* (*fissato*), veggasi a ***ostinazione***.

Fissazióne. Forma di ***pazzia***.

Físsile. Che si può ***fendere***.

Fisso. Lo stesso che ***fermo***, ***immobile***, stabile. Anche, *invariabile*, *invariato*, non soggetto a ***cambiare***, a ***mutare***. - Di ***sguardo***, attento, affisato, fiso.

Fistiare (*fistiato*). Idiotismo per ***fischiare***.

Fístola (*fistolare*, *fistoloso*). Sorta di ***piaga***. Anche, ***zampogna***.

Fistolo. Diavolo, ***demonio***.

Fistoloso. Detto a ***piaga***.

Fitòfago. Mangiatore di piante.

Fitta. Il ***terreno*** che sfonda. - Ammaccatura di ***vaso*** metallico. - Di persone, ***folla*** (spesso in mala parte).

Fittábile, fittaiòlo, fittaiuòlo. Detto ad ***agricoltore***, Vol. I, pag. 39, seconda colonna.

Fittamente. In modo ***fitto, stretto.***

Fíttile. Di ***argilla.***

Fittivo, fittizio. Detto a ***fingere.***

Fitto (*fittuario*). Allogazione, ***affitto.***

Fitto. Di ***tessuto,*** con le parti strettamente congiunte: compatto, serrato. - D'altre cose, ***denso, folto,*** spesso.

Fittone. Barba maestra della ***pianta.***

Fiumana, fiumara. Detto a ***fiume.***

Fiume. Corso d'acqua perenne che raccoglie le acque d'un paese e le porta in un altro fiume (in tal caso dicesi *tributario*) o al mare (fiume *reale*): acqua corrente, ***corrente,*** fiumana, fiumara, rio, riviera, rivo perenne; figur., gorgo, lavacro, serpe. - *Affluente,* fiume che sbocca in un altro fiume, bene spesso dopo avere, a sua volta, ricevuto dei tributarî o *sub-affluenti.* - *Creck* (ingl.), piccolo fiume o una piccola corrente. - *Emissario,* corso d'acqua, ***canale,*** naturale o artificiale, per cui si scaricano le acque di un ***lago.*** - *Emissario artificiale,* quello creato per prevenire un'***inondazione.***

Fiumana, fiume gonfio, impeto di fiume crescente, piena. - *Fiume aurifero,* fiume, sabbia contenente particelle d'***oro;*** *ghiaioso,* fiume che ha molta ***ghiaia;*** *grosso,* gonfio; *guadabile,* che si può guadare, passare: contr., inguadabile; *impetuoso,* che scorre con ***impeto;*** *navigabile,* che si può ***navigare;*** ***profondo,*** con molta altezza d'acqua; *sboccante,* che sbocca, si immette in altro fiume, in un lago, in mare; *tortuoso,* che procede serpeggiando. - *Fiume di dominio pubblico,* che non può cadere sotto il possesso privato. - *Fiume di steppa,* quello che si perde nella sabbia o scompare sotterra o finisce in un lago che non è emissario visibile. - *Fiume imperiale* o *reale,* gran fiume con molti affluenti. - *Fiume littorale,* quello che si versa in mare dopo breve corso. - *Fiumicello, fiumiciattolo, fiumicino,* dimin. - *Navigabile,* il fiume sul quale è possibile la ***navigazióne;*** *vivo,* perenne. Nel fiume vive il ***pesce*** e si esercita la ***pesca.***

Corsivo, che corre: detto propriam. dell'acqua dei fiumi. - *Fiumano, fluviale,* di fiume: fluviale, fiumatico, fiuminale (v. a.), fluviatile.

Dell'acqua e dei suoi movimenti.

Bacino. — Foce, letto, riva, ecc. — Vicende.

Acque alte e basse, l'altezza e l'abbassamento che fa, in un anno, l'acqua d'un gran fiume. - *Anse,* le curve descritte dai diversi meandri di un fiume e prendono il nome di *lanche* quando (trattandosi di un gran fiume) sono tagliate dai salti della corrente e abbandonate dalla corrente stessa. - *Bocche,* le foci di un fiume, allorquando questo si divide in più rami, o braccia, prima di finire nel mare. - *Briccola,* il fenomeno che avviene lungo le sponde di un corso d'acqua, quando la corrente, incontrando la riva, viene da quella rimbalzata. - ***Cascata,*** caduta dell'acqua. - *Cateratta,* cascata naturale di grandi fiumi. - *Colmo,* altezza massima di acqua corrente (*colmare,* far colmo). - *Confluente,* il punto in cui un affluente *confluisce,* cioè entra nel fiume principale. - *Controbattuta,* l'impeto o la ripercussione dell'acqua contro la sponda, quando il filone della corrente batte una delle rive sotto un angolo qualunque. - *Corpo* del fiume, la massa delle acque. - *Corsia,* la ***corrente*** dei fiumi: acqua corsia, corrente. - *Corso,* l'andare, lo scorrere dell'acqua, il tratto che misura dalla sorgente alla foce, il giro che descrive, compie in *direzione* nord, sud, est o ovest (corso *superiore, mediano, inferiore;* corso *sinuoso,* tortuoso, a curve; corso *lento, rapido; perenne, intermittente,* ossia non continuo (*ricorso,* nuovo corso). - *Crespa,* piccola ***onda.***

Delta, il punto in cui un fiume, dividendosi in vari bracci, entra in mare; la configurazione che presentano le foci, causa l'ingombro dei materiali, depositati dal fiume per diminuita forza di corrente (*deltazione,* formazione di un delta). - *Filo dell'acqua, filone, portata, sezione bagnata, velocità:* veggasi a ***corrente.***

Magra, acque basse di un fiume: fiume ammutito, magro, povero d'acqua, scarsa corrente (*tempo di magra*). - *Meandro,* nome proprio di un fiume frigio, celebre per le sue tortuosità: per simil., di fiume che s'aggira e s'avvolge. - *Mulinello,* ***vortice*** dove l'acqua d'un fiume, girando, riesce pericolosa: gorgo, gurgite (poet.).

Piena, sovrabbondanza d'acqua nei fiumi, cagionata da piogge o da nevi strutte (*materie avventizie,* quelle che i fiumi lasciano con le piene). - *Rapida,* corrente gorgogliante e ondosa dei fiumi per effetto delle grandi pendenze. - *Ratto,* la parte del fiume dov'è pochissima acqua e molta corrente. - *Remolo,* vortice, mulinello pericoloso in una corrente. - *Ringorgamento,* il *ringorgare,* ossia il crescere facendo gorgo: regurgitamento, regurgito, rigonfiamento, rigurgito, rincollo, ringolfo (rigonfiare, rigurgitare, ringurgitare). - *Risacca,* ritorno dell'***onda*** quando è respinta da un ostacolo. - *Risucchio,* movimento vorticoso dell'acqua a guisa di spirale all'ingiù, che tende ad affondare. - *Sottofluviale,* dell'acqua dei fiumi di corrente inferiore.

Bacino, foce, letto, riva, ecc. — *Alto,* la parte più vicina alla sorgente. - *Alveo,* spazio che sta fra le due rive durante la media delle acque (*mutazione d'alveo,* quella per cui un fiume, abbandonando il proprio letto, ne cerca un altro). - *Angolo morto,* il punto in cui un fiume mette foce in mare. - ***Bacino,*** complesso delle valli che servono di via ad un fiume principale ed ai suoi affluenti.

Banchina, tratto di terreno, non molto esteso, tra la ripa di un fiume e l'***argine.*** - *Banco,* alzamento di vena nel mare o nei fiumi, che tante volte è appena appena ricoperto dalle acque. - *Barra,* banco, ammasso di ***sabbia,*** che si forma alla foce dei fiumi per effetto dei detriti della corrente. - *Bassi,* terreni lungo il corso d'un fiume, sotto il livello dell'acqua. - *Battuta dell'acqua,* la riva dove batte la corrente, specialm. in una voltata. - *Braccio,* parte di fiume: corno, diramazione, ramo. - *Cadente,* la pendenza del letto d'un fiume. - *Contraggomito,* gomito nella parte opposta del fiume. - ***Foce,*** il punto in cui un fiume sbocca. - *Fonte,* la ***sorgente.***

Ghiareto, lo stesso che greto. - *Girone,* punto dove un fiume fa una gran voltata. - *Golena,* voce speciale dell'idraulica del Po, che indica la porzione di letto, *relitto del fiume,* invaso dalle acque soltanto nella grandi piene. - *Greto,* la parte del letto del fiume che resta scoperta quando si abbassano le acque: ghiariccio, petrosa, renaio, rialto.

Insenatura: curvità del letto del fiume e del lido del mare. - *Lanca,* terreno o bassura, in generale

invasa dalle acque, e relitto di letto di fiume. - *Letto*, per simil., il *fondo* dove scorrono le acque del fiume, del lago, del mare o sim. - ***Livello***, la ***superficie*** delle acque. - *Parte a monte*, di sopra; *a valle*, di sotto. - *Pelo dell'acqua*, la superficie dell'acqua, in un fiume, in un lago. - *Presa dell'acqua*, dove si deriva da un fiume, lago o simile. - *Pròda*, l'estremità della terra che tocca nell'acqua (*prodicella*, piccola proda). - *Reniccio*, quantità di rena depositata da acque correnti di fiume. - *Restone*, ghiareto. - *Ricolmo*, terreno lasciato da mare o da fiumi ritiratisi. - *Ripa*, lo stesso che ***riva***, ma meno comune nel senso proprio e più generico: sponda.

Scanno, rialto o gradino di sabbia, formato dalle correnti alle foci dei fiumi o in riva al mare. - *Sdrucciolo*, pendenza, inclinazione piuttosto rapida di fiumi, di strade. - *Secca*, banco di ***sabbia***. - *Sedimento fluviale*, deposito di terriccio. - ***Soglia***, l'ultimo lembo donde escono le acque. - *Spalletta*, risalto che fa la sponda. - *Spirito*, in idraulica, il filone della corrente d'un fiume. - *Sponda*, ciascuna delle parti laterali d'un fiume, d'una fossa e sim. - *Thalveg* (ted.), la parte più profonda e mediana del letto d'un fiume. - *Tonfano* (meno comunem. *tonfane*), parte fonda del fiume. - *Vallata*, tutto lo spazio della ***valle*** da un capo all'altro.

Vicende. — ***Alluvione***, inondazione che un fiume fa, uscendo dal letto. Anche, accrescimento di possesso per materie portate dai fiumi. - *Arenamento*, il deposito di arena che formasi in fondo all'alveo di un fiume dopo una piena, o sopra un terreno dopo un'inondazione. - *Bifluenza*, divisione di un fiume in due rami. - *Confluenza*, *colluvione*, il confluire. - *Corrosiva*, la parte della sponda di un'acqua corrente soggetta a essere intaccata dalle acque. - *Crescenza*, il crescere del fiume, l'acqua traboccata da un fiume e rimasta ferma in qualche punto, e il fango che v'è rimasto. - *Débacle*, veggasi a ***ghiaccio***. - *Deviamento*, *deviazione*, sviamento d'un fiume dal corso normale. - *Illuvione*, allagamento di fiume che diventa come un lago. - ***Inondazione***, allagamento, rotta, straripamento. - *Interrimento*, deposito di limo, sabbia, ghiaia, ecc., formato dai fiumi alla loro foce, o in tutti quei punti nei quali diminuisce la velocità: atterrinamento. - *Lunata*, corrosione semicircolare che i fiumi o i torrenti producono nel terreno. - *Rotta*, rottura d'un ***argine***. - *Rotta in cavamento*, quella in cui le acque di un fiume si scavano un canale, formandosi un nuovo letto. - *Storta*, serpeggiamento, giro che fa un fiume: tortuosità.

Passaggi, ripari ed altre costruzioni. — Istrumenti.

Callone, apertura che si lascia nelle pescaie dei fiumi per il passaggio delle barche. - ***Guado***, tratto di fiume che, per avere le acque basse, si può passare a piedi o a cavallo. - *Passaggio*, passo, valico. - *Passatoio*, pietra, sasso o fila di sassi per attraversare a piede asciutto fiumi, rigagnoli, gore, ecc. - *Ponte*, veggasi a questa voce. - *Traghetto*, trapasso da una all'altra sponda. - *Tragitto*, il tragittare e il luogo che si tragitta.

Ripari e altre costruzioni. — *Accigliatura*, *banche*, *caprata*, *cimagene*, *contrargine*, *gozzi*, *grisola*, *mantellatura*, *palafitta*, *pescaia*, *scarpe*, ecc., veggasi ad ***argine***. - *Arginale*, argine prolungato, continuo. - *Bergolo*, cesta tessuta di vimini e riempita di ciottoli più o meno grossi, che si affonda lungo le sponde dei fiumi battute dalle acque, per difenderle e anche per formare i così detti *pennelli*. - *Bordatura*, riparazione a una sponda fatta con trasporti di terra, manufatti, palizzate, ecc., per salvarla dalle corrosioni. - *Botte*, condotto che si fa passare sotto l'alveo di un canale o di un fiume, per condurre gli scoli della campagna. - *Burga*, riparo per rinforzare argini che siano minacciati dalle acque. - *Buzzonata*, armatura fatta con *buzzoni* (insieme di pertiche e di vimini, di forma cilindrica), per difesa di un argine in frollo corroso dalle acque.

Caricatoio, luogo alla riva per il ***carico*** e lo scarico delle barche, dei navigli. - *Cassa*, riparo nell'alveo dei fiumi fatto con due assiti e riempito di sassi o di terra. - *Chiusa*, sorta di ***diga***. - *Chiusa di scarico*, in un fiume, quella che tiene a collo una notevole quantità d'acqua. - ***Diga***, veggasi a questa voce. - *Froldo*, la tratta di un argine costantemente lambita od erosa dalla corrente. - *Gabbioni*, quelli che servono a fare arginature o fondazioni sott'acqua. - *Guardiano*, molo o palizzata alla bocca di un fiume navigabile o di un portocanale e per difesa contro i venti e le correnti. - *Lega*, muraglia nel letto di un fiume per raccogliere le acque in alcun luogo e mettere in movimento mulini, gualchiere, ecc. - *Pescaia*, riparo per rivolgere il corso dell'acqua a un ***mulino***, a un opificio. - *Pennello*, riparo che si fa con fascinate o gabbionate di sterpi e sassi sciolti, e anche di materiali di calcina, che si interna nella ripa e si stende nell'alveo di un fiume, per difesa dalle corrosioni. - *Pignone*, muro ripieno di sassi o rottami, messo a riparo d'una corrente di un fiume perchè non straripi o non corroda. - *Quai* (franc.), argine, diga lungo un fiume, un porto, una ferrovia: in ital., *lungo* (lung'Arno, lungo Tevere). - *Regolatore* (dei fiumi), bocche di diversione o steccate di fascine per regolare il corso di un fiume. - *Ripa*, specie di argine fluviale. - ***Riparo***, quanto ripara dalle piene.

Sassaia, riparo di sassi fatto nei fiumi. - *Spalletta*, alzata di un muro che si fa lungo il corso dei fiumi, specialmente nelle città, e anche quella che si fa a ciascuna parte laterale di un ponte. - *Steccaria*, alzata di muro che si fa traverso ai fiumi, in linea retta. - *Stramazzo*, detto a ***canale***. - *Ture*, le *paratie* che si fanno talvolta nei letti dei torrenti, dei fiumi, dei laghi, per circondare uno spazio determinato, estraendone con macchine idrovore l'acqua rinchiusa.

Istrumenti. — *Asta idrometrica*, strumento per misurare la velocità e la portata della corrente. - *Cucchiaio*, specie di pala di ferro per togliere il limo dal letto dei fiumi. - *Fluviografo*, *drometro*, nome di varî strumenti destinati a misurare il peso specifico dei liquidi, la forza spiritosa dei liquidi, la velocità delle correnti d'acqua, la quantità della pioggia annuale sul nostro globo, l'alzarsi e l'abbassarsi delle correnti dei fiumi, ecc.

Mazzacavallo, macchina per piantar travi nei fiumi o nel mare: berta.

Cose e termini varî.

Alzaia, la fune che, attaccata all'albero dei navicelli, serve a condurli pei fiumi, contr'acqua. -

Autodepurazione dei fiumi, la diminuzione del quantitativo batterico delle acque dei fiumi dopo un determinato numero di chilometri di percorso. – *Ciottolo*, ***sasso***, rotolato e arrotondato dalla corrente dei fiumi.

Elodea canadense, pianta che dall'America del Sud si è diffusa in tutta Europa, invadendo i fiumi e i laghi in masse così ingombranti da ostacolare la navigazione: è notissima sotto il nome di *peste delle acque*. - *Fodero*, legnami e travi collegati insieme per poterli condurre per fiumi e canali. – *Navalestro*, ***barca*** situata apposta in certi punti per attraversare un fiume, in mancanza di ponte. Anche, chi guida tale barca.

Pagliuola, minutissima parte d'oro che si trova in certi fiumi. - *Ripatica*, diritto sopra le ripe dei fiumi o dei laghi.

Bardotto, l'uomo o l'animale che tira l'alzaia. – *Burlachi*, operai navali sul fiume Volga. - *Elciari* (da *helcium*, fune), un tempo, coloro che, uniti con una specie di funi o cigne, tiravano i navigli contr'acqua o contro vento nei fiumi: il che oggi comunemente si dice *tirare l'alzaia*. - *Frontista*, padrone di fabbricati o terreni lungo un fiume o una strada. - *Guardie d'un fiume*, quelle che, durante una piena, vigilano per prevenire le rotte. - *Ripario*, chè abita le rive. – *Rivierasco*, chi ha proprietà contigua alla riva del mare, a un corso d'acqua.

Avvolgersi come un nastro d'argento, correre con infinite svolte, espressioni di chiaro significato. - *Bagnare* una terra, una città: del fiume che vi passa. - *Confluire*, il riunirsi (in un dato punto della superficie terrestre) di due o più corsi d'acqua. - *Diramarsi* (*diramato, diramazione*), il separarsi, il dividersi delle acque in due o più rami. - *Divallare*, andare a valle: avvallare. - *Far fondo*, del punto di un fiume in cui l'uomo può stare in piedi, con la testa fuori dall'acqua. – *Finire, immettersi, sboccare, sfociare, versarsi*, mettere ***foce***. - *Fluire*, scorrere dell'acqua.

Ghiacciare, congelarsi dell'acqua, il formarsi d'uno strato di ***ghiaccio*** alla superficie. - *Gonfiare*, ingrossare. - *Imboccare*, di fiume, condotto o sim., mettere in uno o in altro luogo. - *Irrigare*, di fiumi che fecondano i paesi adiacenti; anche, mandare l'acqua ai terreni: veggasi a ***irrigazione***. – *Lo passano le formiche:* di fiume quand'è senza acqua o con poca. - *Perdersi*, di fiume che sbocca. - *Portare*, dei fiumi che scaricano le acque. - *Ritirarsi*, di fiume che ritorna al suo letto, dopo la inondazione. - *Sboccare*, metter ***foce***. - *Scaturire, sgorgare*, veggasi a ***sorgente***. – *Serpeggiare*, scorrere a zig-zag, con giri e rigiri. - *Straripare*, il ***traboccare*** dell'acqua dalla ripa. - *Arginare*, fare argini: veggasi ad ***argine***. - *Bagnarsi* in un fiume, prendervi un ***bagno***. - *Correggere* il corso d'un fiume, regolarlo. - *Derivare, derìvere* (poet.), volgere, versare, specialm. detto di fiumi, trarre, prendere acqua da rivo. - *Disarginare*, buttar giù gli argini. - *Guadare, passare a guazzo*, attraversare un fiume a piedi, a cavallo, con carri, ecc. - *Immettere*, far entrare un fiume in un altro, in un lago, ecc. – *Inalveare*, fare imboccare in un alveo, in un letto apposito le acque d'un fiume, d'un lago o simile. - *Incassare*, di fiumi, serrarli con argini. - *Interrare*, rialzare il letto con terra e sassi.

Livellare, paragonare l'altezza dell'acqua dal punto che trova con quello dove si deve condurre. - ***Passare:*** un fiume si passa a ***guado***, in in ***barca***, a ***nuoto***, a ***cavallo***. - *Prodeggiare*, andar lungo la proda. - *Sfociare*, allargare la foce. – *Tagliare la corrente*, immettervi un altro corso di acqua o attraversarla con un argine. – *Tentare* il fiume, studiare di conoscerne la profondità. - *Traghettare*, tragittare, passare o far passare. – *Valicare*, passare su un ponte, ecc.

Acheronte, figlio del Sole e della Terra: fu cangiato in fiume e precipitato nell'inferno, per avere somministrata l'acqua ai Titani, quando dichiararono la guerra a Giove. – *Cocito, Flegetonte, Lete*, ecc., fiumi dell'***inferno***. - *Ippopòtamo*, grosso anfibio: cavallo fluviale. - ***Ninfa***, deità dei fiumi, delle fonti, ecc.

Fiutafatti. Il ***ficcanaso***.

Fiutare (*fiutatore, fiutato, fiuto*). Attrarre l'***odore*** delle cose col ***naso:*** annasare, annusare: bracchеggiare col naso; dare una fiutata, una fiutatina; musare, nasare, odorare, olfare, subodorare (odorare leggermente).- Anche, tirar ***tabacco*** o altra polvere (mentolina, nasalina, ecc.). - Figur., ***cercare, conoscere, esplorare***, indagare. - *Rifiutare*, ripete *fiutare*.

Fiutata, atto del fiutare: annusata, annuso; fiutatina, fiuto, nasata; odoramento, odorazione; olfazione. - *Fiuto*, il senso dell'***odorato;*** atto del fiutare. - *Flair* (franc.), fiuto, buon naso.

Flabellifero, flabello. Detto a ***papa***.

Flaccidezza. L'essere flaccido.

Flàccido. Che è ***debole, floscio***, snervato.

Flagellare, flagello (*flagellante, flagellato, flagellazione*). Veggasi a ***staffile***.

Flagello. Figur., grande avversità, grande ***disgrazia;*** calamità, ***disastro***. - Mortalità, ***strage***. – Familiarm., ***quantità*** grande, ***sovrabbondanza***.

Flagrante, flagranza. Veggasi a ***delitto***.

Flaminato, flamine. Veggasi a ***sacerdote***.

Flanella. Sorta di ***stoffa*** di lana.

Flato, flatulento, flatulenza, flatuosità. Veggasi a ***bocca*** (Vol. I, pag. 302, prima colonna), a ***rutto***, a ***scorreggia***.

Flautino, flautista. Detto a ***flauto***.

Flauto (*flautista*). Istrumento da fiato, per lo più di bossolo, lungo circa mezzo metro, con *imboccatura* e *chiavi:* si suona di traverso, in situazione quasi orizzontale: arguto legno, fistola, sonante canna, tibia (lat.). Flauto d'*ebano*, d'*argento*, di *cristallo*. - *Arguta avena, boschereccia avena, canna*, ***piffero***, *zufolo*, flauto rustico. - *Athena*, sorta di flauto antico. – *Aulo*, antico flauto. - *Calandrone*, strumento musicale a fiato, simile al flauto. - *Diaulo*, doppio flauto degli antichi. – *Dolcemele*, antico strumento simile al flauto. - *Elefantina*, flauto d'avorio dei Fenici. – *Fistula*, piccolo flauto antico. - *Flauto a becco* (detto anche *flagioletto, flauto, piffero*), istrumento impiegato da Haendel come ricordo del *flauto bucolico* di Pane. – *Flauto di Pane*, la siringa, la ***zampogna***. - *Nay*, flauto traversiere dei Persiani. – *Ottavino*, o *flautino*, piccolo flauto con suoni di un'ottava più acuti di quelli del flauto, ai quali nel resto assomigliano. - *Plagiaulo*, antico flauto traversiere. – *Salamania*, flauto turco di canna. – *Traversiere* o *alemanno*, flauto che si mette attraverso sulle labbra. - *Ti, Yo*, flauti cinesi.

Ancia, becco, chiave, veggasi a ***musicali istrumenti*** (da fiato).

Flautista, suonatore di flauto: auledo, auletide, tibicine; nell'uso, anche *flauto*. – *Spondaulo*, chi suonava il flauto durante i sacrifizi.

Aulodia, canto accompagnato da flauto. - *Euterpe*,

una delle nove Muse: inventò il flauto e presiede alla musica. - *Sinaulia*, concerto di flauto presso gli antichi.

Flavina. La sostanza colorante del ***quercitrone***. - *Flavindulina*, sostanza ***colorante*** artificiale derivata dal catrame: tinge in giallo.

Flavo. Poet., per ***biondo*** e per ***giallo***.

Flébile. Che muove al ***pianto***.

Flebite (*flebilmente*). Detto a ***vena*** (malattie della)

Flebotomia, flebótomo. Veggasi a ***salasso***.

Flèmma (*flemmatico*). Uno dei quattro umori (veggasi a ***umore***), secondo gli antichi medici. - Figur., ***calma, moderazione, pacatezza, pazienza***. Anche, ***lentezza***, tardità.

Flemmasía. La ***infiammazione*** con febbre.

Flemmóne. Sorta di ***tumore***.

Flessibile, flessibilità, flessióne. Veggasi a ***piegare***, a ***grammatica***, a ***utero***.

Flessóre. Aggiunto di ***muscolo***.

Flessuosità, flessuoso. Detto a ***piegare***.

Fleto. Poet., per ***pianto***.

Fléttere (*flesso*). Lo stesso che ***piegare***.

Flicorno. Specie di ***tromba*** (istrumento musicale).

Flocco Nome di una ***vela***.

Flogística. Veggasi a ***medicina*** (teorie).

Flogistico, flògosi. Veggasi a ***infiammazione***.

Flora. Il complesso e la descrizione dei vegetali. - Dea dei fiori e della primavera.

Floreale. Detto a ***foglia*** e a ***stile***.

Floricoltura, floricultura (*floricoltura*). Veggasi a ***giardiniere***.

Floridezza. L'essere florido.

Flórido. Chi è in ***fiore***; è pieno di fiori; che è ***prospero***, ha aspetto di buona ***salute***, specialmente nel colorito della ***faccia***, nella ***carnagione***: avorio e porpora; fiorente, fresco, frescoccio, frescotto, fresco e verde come un aglio; giglio e rosa, latte e sangue; prosperevole, prosperoso; rigoglioso, rovizzolo, rubizzo; vegeto, vivace, vivido. Contr., ***pallido***, cadente, emaciato. - Anche, ***bello***, in gran ***vigore, vivace***. - *Floridezza*, l'essere florido: prosperità.

Florilegio. Insieme di cose scelte da varî autori: ***antologia***.

Floscezza. L'essere floscio.

Floscio. Flaccido, ***debole, molle***, senza consistenza, senza ***forza*** e senza ***resistenza***: cascante per debolezza di ***fibra***; fievole, ***languido***, loffio, lonzo (non comune), molliccio, moscio, snervato, stopposo (come ***stoppa***), teneraccio, vincido. Contr., ***duro, forte, tenace***. - Anche, avvizzito, passo. - *Fiappo, cascante*, voce dei dialetti dell'alta Italia. - *Loppa*, di roba senza consistenza (*uomo di loppa*, floscio). - *Mencio*, affine a floscio: esprime morbidezza, ma non elasticità, freschezza e resistenza; una cosa mencia, se compressa, non ripiglia la sua forma immediatamente. - *Moscio*, vizzo, floscio, non fresco, non eretto, senza consistenza.

Affloscire, ammencire, ammosciare, ammoscire, avvincidire, avvizzire, ***appassire***, divenire o rendere floscio, moscio, ecc. - *E' trippa*: di roba floscia, senza consistenza. - *E' una pera mezza*: di persona floscia, che non si regge. - *Floscezza, menciosità*, l'essere floscio, mencio; flaccidezza.

Flósculo. Detto a ***fiore*** (pag. 102, seconda colonna).

Flotta. Unione di navi (veggasi a ***nave***), di bastimenti che navigano di conserva; complesso delle navi da guerra possedute da uno Stato: classe (lat.), esercito navale; forza, forze di mare; ***marina***, marina da guerra, marineria, natante selva, naviglio, navile (non us). Ne è comandante l'***ammiraglio***. - *Armata*, flotta di guerra. - *Flotta mercantile*, complesso delle navi che trasportano le derrate, le merci, ecc. - *Flottiglia*, flotta di piccoli legni da guerra. - *Battaglia navale*, quella sostenuta da una flotta (veggasi a ***battaglia***, pag. 261 del primo volume).

Fluidezza, fluidità. L'essere fluido.

Fluido. Sostantiv., liquido, ***umore***; aggettiv., i corpi le cui molecole si muovono le une sulle altre, si separano e riuniscono ugualmente (***gas, luce***, ecc.): corpo invisibile, intangibile, sfuggevole, tenue. Anche, ciò che scorre facilmente: scorrente, scorrevole. I fluidi si dividono in *aeriformi* (veggasi ad ***aria***) o *elastici*, *imponderabili* e *liquidi* (veggasi ad ***elasticità***, a ***imponderabile***, a ***liquido***). - *Fluidi elettrici*, fluidi ipotetici pei quali i fisici antichi spiegavano fenomeni elettrici e magnetici. - *Fluidezza*, la qualità dell'essere fluido. - *Fluidità*, l'essere fluido; stato di aggregazione che permette alle molecole una grande mobilità. - *Fluido ambiente*, pei fisici, la materia, liquida o aeriforme, nella quale sono immersi i corpi da essi esaminati. - *Pneumatico*, che è attenente all'aria o ad un fluido aeriforme. - *Semifluido*, che si avvicina al fluido. - ***Vapore***, fluido elastico che differisce dai ***gas***, perchè si condensano col freddo e con ciò perdono la loro elasticità.

Affluenza, afflusso, concorso dei fluidi a un dato punto, quando vi si opera una pressione. - *Aspirazione*, atto ed effetto dell'*aspirare* (*aspirante, aspirato*), cioè di tirare un fluido, facendo il ***vuoto***. - *Assorbimento*, atto ed effetto dell'*assorbire* (*assorbente, assorbito*), ossia dell'attrarre, impregnandosene, un corpo fluido o liquido (absorbere, assorbere, bere, incorporare, succiare, ***succhiare***, sugare, suggere). - ***Crescere*** (detto di fluido), salire a un livello più alto. - *Diffusione*, atto ed effetto del *diffondersi* (*diffusivo, diffuso*), ossia del *dilatarsi*, del *fluire*, dello ***spandersi*** d'un fluido. - *Effusione*, spargimento abbondante. - *Endosmosi, osmosi*, veggasi a ***fisica*** (pag. 114, prima colonna). - *Flusso*, concorso di fluidi a un dato punto. - *Forza ascensiva*, eccesso della spinta del fluido in cui è immerso un corpo sul peso di questo. - *Orifizio*, piccola apertura per l'entrata e l'uscita dei fluidi. - *Smaltimento*, lo ***smaltire***, il dare l'uscita a fluido, a umore e simili. - *Manometro*, veggasi a ***pneumatica***.

Colonna, quantità di materia fluida che ha una base e un'altezza determinate, reali o immaginate. - *Idrodinamica*, scienza del moto e della legge dei fluidi. - *Idrostatica*, veggasi e ***meccanica***. - *Idrometria, idrometro*, detto a ***fisica*** (pag. 113 e 114, seconda colonna).

Fluimento. Il fluire.

Fluire (*fluimento, fluito*). Il muoversi di un ***liquido*** per un ***piano*** più o meno inclinato. - Di ***barba***, di ***capelli*** (figur.), prendere l'aspetto di onda scorrente.

Fluóre. Scorrimento d'***umore***.

Fluorescenza (*fluorescente*). Proprietà di molte sostanze di diventare luminose, quando vengano esposte all'azione della ***luce***. Molti i farmaci fluorescenti, fra cui il solfato di chinino in soluzione.

Fluoridrico (*acido*). Idràcido del fluoro: attacca il ***vetro;*** i suoi vapori sono soffocanti, mortali.

Fluóro. Gas giallo che intacca quasi tutti i corpi.

Fluorografia. Veggasi a ***vetro***.

Fluoruro. Composto del ***fluoro*** con un metallo.

Frussi e **frusso**. Termine di ***giuoco***.

Flussióne. Detto a ***raffreddore*** e ad ***umore***. - *Flussione di petto*, veggasi a ***polmone***.

Flusso. Il rifluire di umori (veggasi a ***umore***) in una parte del corpo animale: congestione; efflusso, ***spargimento***. Anche, ***diarrea***. - Moto del ***mare***. - Scolo di sangue dall'***emorroide***. - Mestruazione, ***mestruo***. - *Deflusso*, scorrimento di umore, o simili, dall'alto in giù.

Flutto (*fluttuoso*). Fiotto, ***onda*** di mare.

Fluttuante (aggett.). Dubbioso, in ***dubbio***, incerto. - Il ***debito*** pubblico non *consolidato*.

Fluttuare (*fluttuante, fluttuoso*, *fluttuazione*). Ondeggiare, esser mosso dal flutto, dall'***onda***.

Fluviale, fluviátile. Detto a ***fiume***.

Fobía (gr.). Detto a ***paura***.

Foca. Mammifero marino ***anfibio***, dell'ordine dei pinnipedi: bue marino, vacca marina, vitello o vecchio marino. - *Calocefalo, elefante marino, leopardo marino, orso marino*, varie specie di foca. - *Lontra marina*, animale simile alla foca. - *Otarie*, carnivori pinnipedi, affini alle foche, con orecchi sporgenti. - *Stemmatopo*, cetaceo della famiglia delle foche. - *Tricheco*, grande foca delle regioni boreali, ma fornita di canini superiori sporgenti e di baffi.

Focaccia. Pezzo di ***pane***, di ***pasta***, schiacciato e messo a cuocere in forno o sotto la brace: cofaccia (popol.), crostata, offa, piccia (*pizza*, romanesco), schiacciata, sfogliata, stiacciata, tortetta, tortino. - *Focaccetta, focacciuola*, dimin.: cofaccetta, cofaccina, stiacciatina.

Ciaramella, focaccetta ravvolta a chiocciola. - *Cofaccino*, e più comunem. *covaccino*, schiacciatina di pasta non lievitata, cotta sotto la cenere. - *Farrata*, focaccia di farro. - *Ficato*, aggiunto di una specie di pane o di focaccia impastata con polpa di fichi. - *Manufáttoli* (sempre in plur.): nelle montagne del Pistoiese, certe focaccette come piccole frittelle di farina dolce. - *Plum-cake*, dolce inglese: letteralm., *focaccia di prugne*. - *Rosticciana*, sorta di focaccia unta. - *Schiacciata coi siccioli*, quella alla cui pasta sono aggiunti dei siccioli.

Focáia (*pietra*). Veggasi ad ***acciarino***.

Focale. Veggasi a ***lente*** e a ***specchio***.

Focára. Arnese del ***ceraiólo***.

Focático. La ***tassa*** di famiglia.

Focato. Color del fuoco, ***rosso*** scarlatto.

Fóce. Il punto, la bocca per cui un ***fiume*** si versa in ***mare*** o in altro fiume maggiore: abboccatura, bocche, imboccatura, ostia (lat.), porta, sbocco, uscita. - Anche ***apertura;*** e gola di monti. - *Avere foce* (detto di fiume): annegarsi, entrare in seno a Teti (in mare), far capo, far foce, farsi salso; gettarsi, imboccare, mettere (in mare, nel mare), metter foce; porre capo, portare tributo; rendersi, riuscire (al mare); sboccare, scaricarsi, sfociare, versarsi. - *Sfociare* dicesi anche per *sgombrare, spurgare* la foce.

Fuochista. Veggasi a ***fuoco artificiale*** e a ***macchina*** (a vapore).

Focíle. Pietra focaia dell'***acciarino***. - Osso del ***braccio*** o della ***gamba***.

Foco. Lo stesso che ***fuoco***.

Focolaio. In medicina, sede di una ***malattia***.

Focolare. Parte del ***camino:*** focolaio; romagnolo, *rola*. - Figur., ***casa, famiglia***. - Sorta di ***fornello*** per le cucine di campagna. - *Cenerentola*, veggasi a ***donna*** (vol. I, pag. 939, prima colonna).

Focóne. Gran ***fuoco***. - Parte del ***cannone*** (pag. 389, seconda colonna) e d'altre armi da fuoco. - Nel linguaggio marinaresco, specie di focolare che nelle barche serve da cucina.

Focosamente Con ardore, ***ardentemente***.

Focóso. Infocato, ***ardente***.

Fòdera. Tessuto che riveste altro ***tessuto; tela*** o ***panno***, o ***pelle conciata*** da foderare qualche ***veste:*** fodero (non us.), intelucciatura, soppanno, sottofodera. Anche, qualche cosa che serva a ***coprire***, a ***ricoprire***. - Sopraccoperta di tela fatta a modo di sacco, in cui si mettono i guanciali da letto. - *Contraffodera, controfodera*, la fodera che si mette fra la fodera e il panno esterno delle vesti da inverno. - *Copertina*, fodera di ***libro***. - *Coricino*, pezzettino di rinforzo allo sparato del petto della camicia. - *Involùcro*, nome generico di quanto serve a involgere e a coprire: involtura. - *Rinfodera*, fodera doppia.

Foderare, mettere la fodera alla parte interna di un indumento, per difenderlo o renderlo più consistente: intelucciare, soppannare. E *armare*, pei sarti, rinforzare con fodera. - *Doubler* (franc.), letteralmente *doppiare;* da noi usato invece di *foderare*. - *Foderatura*, operazione del foderare.

Foderare, foderatura (*foderato*). Detto a ***fodera***.

Fòdero. Arnese di cuoio o di acciaio che copre e rinchiude le armi bianche (***baionetta, sciabola, spada***), per custodirle e portarle senza pericolo: guaina, vagina. - *Infoderare*, mettere, rimettere nel fodero le armi: infoderare, rinfoderare, ringuainare. Contr., *sfoderare, cavare* dal fodero, disnudare, sguainare, sfodrare, snudare, svaginare (voci disus.), trarre dal fodero. - *Rinfoderare*, rimettere nel fodero; rientrare nel fodero.

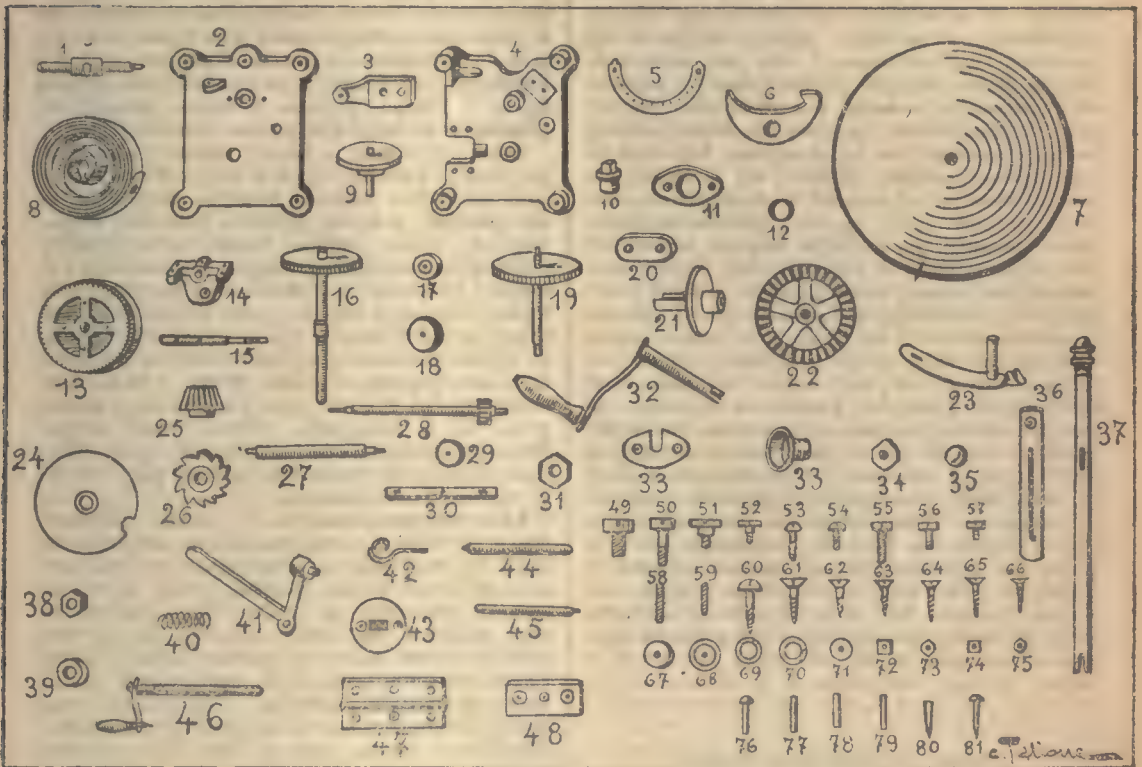
Foga. Sinonimo di ***fretta, furia, impeto***.

Fogare (*fogato*). Detto a ***impeto***.

Foggia. Lo stesso che ***forma***, guisa, ***maniera, modo***.

Foglia (*fogliaceo*). Parte, di solito verde, della ***pianta*** che la adorna e le serve per attrarre dall'atmosfera i principî vegetativi; le parti del ***fiore*** che fanno ghirlanda alla gemma; assolutam., nell'uso, la foglia del ***gelso***. Anche, dell'argento, dell'oro, del rame battuto e ridotto sottile. Nel primo significato: fronda (foglia d'albero, di virgulto), onor dell'albero, ornamento del ***ramo;*** spoglia, verdezza, verdume. Foglia *appassita* (che ha perduto la ***freschezza***), *arida* (*secca*, veggasi a ***secco***), *cascante*, di aspetto ***floscio; costoluta***, con le costole dure; *farinosa*, sparsa di polvere bianca; *gialla*, ingiallita; *pelosa*, coperta di peli; *rosseggiante; rugginosa* (dal colore della ruggine per malattia); *spinosa*, armata di spine; *vellutata*, liscia e morbida come velluto; ***verde***. - *Foglietta, foglina, fogliolina, frondicella*, dimin.; *fogliona, foglione*, accresc.; *fogliuccia, fogliuzza*, dimin. spreg. - *Floreale*, agg. di foglia che nasce presso il fiore. - *Abbracciafusto:* di foglie senza picciuolo che abbracciano il fusto dalla parte inferiore. - *Baffo* (comunem. *baffi*), si dice delle fogliolíne sempre verdi che coprono il bottone d'un fiore e finiscono con tanti filetti. - *Bráttea*, foglia assai ridotta, spesso senza

lembo, che sta presso il fiore (rappresenta il passaggio fra la formà sviluppata della foglia e gli organi del fiore): foglia fiorale. - *Cirri, viticci,* le foglie traformatesi in armi di difesa, divenendo rigide e pungenti, o in organi di prensione. - *Gemma,* il *bottone,* il corpicciuolo che contiene la foglia, il fiore, il ramo in embrione. - *Pàmpano,* ***pampino,*** la foglia della ***vite.*** - *Pannicolo,* la foglia più vicina al fiore, diversa dalle altre per forma e colore. - *Pètalo,* ciascuna delle fogli oline che compongono la corolla del ***fiore.***

TAV. XXXV. PRINCIPALI ACCESSORÎ D'UN FONOGRAFO (PATHÈFONO).

Per la spiegazione di questa tavola, veggasi a pag. 128.

Alcune piante fioriscono prima di mettere le foglie. Nelle gemme, le foglie possono essere *piegate* o *accartocciate* longitudinalmente lungo la *curvatura mediana;* piegate o incurvate dall'alto al basso sopra sè stessi di modo che l'*apice* trovisi a contatto con la *base;* o anche nè piegate, nè incurvate in modo sensibile. - *Foglioline,* le foglie parziali che, riunendosi sopra un *picciuolo comune,* formano la *foglia composta:* la foglia del *trifoglio* ha tre foglioline, quella della *vite del Canadà* cinque, quella del *castagno d'India* nove.

DIVERSE FORME E CONDIZIONI DELLA FOGLIA.

Foglia *aciculare,* d'albero, cilindrica, lineare, rigida; *aculeata,* con acùleo, con pungiglione; *acuta,* appuntata, aguzza, pungente; *alterna,* ciascuna delle foglie inserite, una per una, a ciascun nodo, di modo però che le due foglie cresciute a due nodi vicini abbiano una posizione opposta; *amplessicaule,* con la base abbracciante in parte il fusto; *ascidiata,* à forma di vaso o di urna; *ascellare bigeminata,* quella il cui picciuolo principale si divide in due secondari, ciascuno dei quali dà attacco a un paio di foglioline; *biloba,* con due lobi; *bipennata,* con foglioline ai lati; *caulinea,* aderente al fusto come nelle malvacee; *composta,* col lembo diviso fino alla nervatura principale in tante piccole foglioline; *connate,* le foglie che, essendo opposte a due a due, sono a un tempo così riunite per la base, che sembrano una foglia sola attraversata dal fusto; *coriacea,* di consistenza fra l'erbacea e la lapidea; *cotonosa,* coperta di lanugine come il cotone; *cuneiforme,* larga verso l'*apice* e angusta verso la *base; cuoriforme* o *cordiforme,* intera al margine, incavata alla base e più o meno appuntata alla sommità; *cuspidata,* terminante a punta; *decidua,* se cade prima della perfetta maturazione del ***frutto; decorrente,*** la foglia sessile con la lamina estendentesi lungo il fusto, fino a raggiungere la foglia inferiore; *dentata,* con il lembo intaccato lungo il margine; *digitata,* composta di foglioline che partono non dai due lati del picciuolo, ma dalla cima di esso; *distica,* disposta per due bande opposte, ma diretti su un

medesimo piano; *dolabriforme*, a forma d'ascia; *ellittica*, di forma più lunga che larga, restringentesi verso le due estremità, che sono rotonde ed uguali; *embricata*, ciascuna delle foglie che si addossa ad altre come gli embrici di un tetto; *ensiforme*, a forma di spada; *fastigiata*, ciascuna delle foglie che, riunite in gran numero, terminano allo stesso livello; *geminata*, divisa in due; *intera*, non tagliuzzata negli orli; *involta*, che per due metà si ravvolge e si accartoccia all'indentro; *lanceolata*, con la punta in figura di lancia; *lobata*, incavata a guisa di lobo; *marginata*, col margine di consistenza e di colore diverso; *membranacea*, fibrosa; *opposta*, ciascuna delle foglie inserite, due a due, una di faccia all'altra, a ciascun nodo del fusto; *ottusa*, con la pianta piuttosto tonda; *ovata*, di figura ellittica; *palmata*, con tutte le foglioline riunite all'estremità di un picciuolo principale; *palminervia*, a nervature partenti dall'apice del picciuolo, raggiando come le dita della mano o le stecche di un ventaglio (e *parallelinervie*, *peltinervie*, *penninervie*, le foglie, a seconda della disposizione delle nervature); *paripennata*, *imparipennata*, la foglia pennata che ha, o no, una fogliolina dispari apicale; *peltata*, quella il cui picciuolo, invece di inserirsi sul margine del lembo, si inserisce presso a poco nella regione mediana del lembo stesso; *pennata*, con foglioline disposte sui due lati del picciuolo, come le barbe di una pinna; *persistente*, non *caduca*; *picciuolata*, con picciuolo; *raddoppiata*, ancora chiusa nel bottone; *radicale*, quando invece di nascere o dal **fusto**, o dal **ramo**, *spunta* direttamente dalla radice; *sagittata*, simile, di forma, al ferro di una lancia; *seghettata*, con l'orlo dentato; *semplice*, quando ha un lembo unico (secondo la disposizione del margine del lembo, la foglia semplice dicesi poi: *intera*, *dentata*, *seghettata*, *lobata*, *sezionata*, *spartita*, *lanceolata*, *lineare*, ecc.); *sessile*, non munita di picciuolo; *smerlata*, con ricami sui lembi; *trifogliata*, composta di tre foglie; *triloba*, con tre lobi; *tripennata*, con picciuolo che porta lateralmente picciuoli secondarî, i quali ne hanno altri, su cui stanno le foglie; *verticillata*, ciascuna delle foglie disposte ad anello intorno al ramo, cioè opposte a due a due in ogni senso e in guisa da formare come una specie di stella; *viticciata*, terminante in un viticcio.

Parti e materie della foglia.

Insieme di foglie. — Trasformazioni, malattie.

Voci varie.

Amplettivi, i rudimenti, non ancora svolti, delle foglie, allorquando queste sono piegate pel lungo, con i *margini* serrati e piegati in un'altra foglia, la quale, a sua volta, è piegata nello stesso modo, e così via. - *Camera d'aria*, lo spazio vuoto che sta sotto agli stami. - *Clorofilla*, la materia che colora in verde le foglie - *Costola*, il gambo prolungato fino alla punta e i filamenti laterali e rilevati; e *costolina*, delle piccole foglie. - *Disco*, parte della foglia compresa fra i due *margini*. - *Eritrofilla*, la materia contenuta nelle foglie, che d'autunno diventano rosse. - **Gambo**, stelo, pedicciuolo. - *Guaina*, cilindretto cavo, chiuso o aperto, alla base del picciuolo e inserito direttamente sul fusto. - *Lembo*, la parte generalmente espansa di una foglia. - *Lingua*, la parte che termina in punta. - *Lobo*, organo qualunque delle foglie, dei petali, per lo più arrotondato. - *Nervatura*, ogni rilievo che corre in diverse direzioni il lembo delle foglie - *Nervi*, le costole o le linee delle foglie, che a volte finiscono in una punta spinosa.

Pagine, le due faccie, superiore e inferiore, del lembo. - *Peduncolo*, *picciuolo*, veggasi a **gambo**. - *Punta*, *apice*, l'estremità acuta, opposta alla *base*. - *Squame*, rudimenti di foglia; laminette fogliacee; le foglie che coprono gli amenti, le pine, le gemme. - *Stipola*, filetto e fogliolina che nasce alla base o *attaccatura* delle foglie col fusto (*caduche*, le stipole che disseccano e cadono prima della foglia; *persistenti*, quelle che cadono al cadere della foglia). - *Stomi*, forellini, boccucce microscopiche che si presentano sull'epidermide delle foglie: sono organi di respirazione. - *Tessuto a palizzata*, speciale tessuto che si sviluppa nella pagina superiore della foglia. - *Tessuto spugnoso*, il tessuto speciale che presentano le foglie alla pagina inferiore.

Insieme di foglie. — *Cespite*, termine letter. poet. per cespo. - ***Cespo***, gruppo di foglie, d'erbe, di virgulti con radice comune: boccetta, cesta, palla, testa (*garonolo*, *grugnolo*, *grumolo*, centro del cespo: piemont., *occhio*; pistoiese, *cimolo*; roman., *ciccetto*). - *Cespuglio* (*cespuglioso*), viluppo di pianticelle e di foglie. - *Divulsione*, in botanica, sdoppiamento delle foglie. - *Epigei*, i cotiledoni che, all'atto del germogliare, si traformano in foglia. - *Fogliame*, quantità di foglie: ciarpame, ciarpume, frascame, pacciame, pacciume (*tappeto*, fogliame secco). - *Fogliazione*, modo con cui le foglie sono disposte sulle gemme prima che si sviluppino. - *Frasca*, fronda secca. - *Fronda*, ramoscello, **ramo** vestito di foglie. - *Vinciglio*, fascio di fronde che servono poi, nell'inverno, di cibo al bestiame.

Trasformazioni, malattie. — *Ascidio*, metamorfosi della foglia per cui essa, con la saldatura contratta dei suoi margini, prende aspetto di un vaso o di un'urna. - *Erinosi*, malattia delle foglie prodotta da una specie di acari. - *Gallozzola*, bernocolo, pallottola che viene sulle foglie o sui rami di varie piante, punte da qualche insetto. - *Nebbia*, macchie rossicce brune delle foglie e delle graminacee (attribuita alla **nebbia**). - *Pleofillia* (gr.), mostruosa moltiplicazione delle parti di una foglia. - *Sfogliazione*, caduta naturale delle foglie: ordinariamente comincia ad effettuarsi nei primi giorni d'autunno.

Voci varie. — *Afillo*, il **fusto** dei vegetali quando manchi di foglie. - *Bifoglio*, *difillo*, a due foglie. - *Fogliaceo*, appartenente a foglia o che si sfoglia. - *Fogliata*, quanto di checchessia si può involgere in una foglia. - *Fogliato*, che ha foglie, con foglie: fogliato, foglifero, foglioso. - *Foglioso*, con molte foglie. - *Frappa*, foglie e fronde disegnate insieme. - *Frascato*, riparo di frasche contro il sole. - *Fraschéggio*, un forte o continuo frascheggiare. - *Fruscio*, stormire che fanno le frasche allorquando qualche animale passa velocemente fra esse.

Arricciatura, il garbo, in diverso modo, che hanno, nelle estremità, le diverse foglie dei fiori. - *Ecblàstesi* (gr.), sviluppo di germogli di foglie dell'ascella dei petali. - *Infogliamento*, il coprirsi di foglie.

Abbiosciare, delle foglie che cominciano ad avvizzire, ad **appassire**. - *Arrugginire*, delle foglie

che prendono il colore della ruggine. - *Cestire*, fare il cesto. - *Fogliare (fogliato)*, produrre foglie: infogliare, infogliarsi, introndare, infronzire, rinfronzire, rinchiomarsi (rivestirsi di nuove foglie). - *Frascheggiare*, il rumoreggiare delle frasche mosse, agitate dal **vento** o da altro: stormire. - *Frondeggiare*, produrre, far foglie. - *Gettare, mettere, spuntare* delle foglie. - *Infrondire*, divenire fronzuto. - *Sfogliarsi*, perdere le foglie: disfogliare, sfogliare (*sfogliazione*, caduta naturale delle foglie).

Affogliare, fare la foglia, per il bestiame. - *Brucare*, portar via tutte le foglie da una frasca, specialmente scorrendola col pugno chiuso; divorare le foglie che fanno i bruchi e simili animaluzzi (*brucatura*, sfogliamento; anche, la mercede a chi bruca i rami). - *Far le frasche*, andar a tagliarle. - *Infrascare*, coprire di frasche, sostenere con frasche; nascondersi tra le frasche. - *Sfogliare* (*sfogliamento*, atto ed effetto: defogliazione, sfogliatura), levare, spiccare le foglie: disfogliare, render brullo; strisciare i rami. - *Sfrascare*, levar le troppe foglie.

Fogliàcco, fogliame, fogliare, fogliata. Veggasi a ***foglia.***

Fogliatura. Un ***lavoro*** fatto a foglie.

Foglietta. Sorta di ***tabacco.***

Fogliettare (*fogliettato*). Detto a ***registro.***

Foglietto. Detto a ***foglio.***

Foglio. Pezzo rettangolare di ***carta*** d'una data grandezza e piegato in due. Riferito a carta da stampa, o meglio *stampata*, si dice foglio quelle tante *pagine* stampate sul medesimo quadrilatero di carta piegato più volte. - Foglio *di carta a mano, da lettera, da conti, rigato, intero, mezzo; piegato, avvoltolato, accartocciato, fine, grosso, bianco, colorato, da disegno, di carta bollata*, ecc.

Block e *block notes* (*taccuini*), insieme di fogli staccabili, in uso negli uffici e nei banchi di compra e vendita. - *Carta*, parlandosi di libro o di foglio stampato, dicesi di ciascuna parte del foglio ripiegato, sulle cui due opposte superficie è o può essere stampata una pagina. - *Fogliaccio*, più comunem. al plur., *fogliacci*, carte scritte di nessuna importanza, da bruciare - *Fogliata*, foglio pieno di scritto o stampato. - *Foglietto*, foglio stampato, staccato, volante; foglio in fine o in principio di ***libro***. - *Foglio di via*, documento, certificato che rilascia la ***polizia***. - *Foglio pubblico*, il ***giornale***. - *Quinterno*, ***quaderno***, unione di cinque o sei fogli.

In foglio: si dice dei libri della grandezza di mezzo foglio o di un foglio ripiegato. Dicesi pure alla latina *in-folio*. - *Sesto*, o *formato*, termine relativo al numero delle pagine che si contano in un foglio di carta, ripiegato su di sè, una o più volte. L'*in-foglio* è ripiegato una sola volta, ed ha quattro pagine; l'*in-quarto* è piegato due volte e ha otto pagine; l'*in-ottavo* è ripiegato tre volte, e contiene sedici pagine; e così di seguito; *in-dodicesimo*, forma disusata. Le denominazioni del sesto sono trasferite anche ai libri cuciti o legati. - *Zazzera*, disuguaglianze che si trovano nell'estremità di un foglio di carta.

Stecca, istrumento da piegare carta, tagliare piegature, fogli o pagine di libri nuovi, ecc.

Parere un lenzuolo: di foglio molto grande; anche, di ***giornale.***

Fogna (*fognare, fognatura*), condotto sotterraneo murato, sotto il pavimento d'un ***cortile*** e delle principali vie d'una città, per raccogliere e menar fuori le acque piovane, in gora aperta o in vicino fiume: chiavica, chiòvina, ***cisterna***, cloaca, collettore, colluvie, conduttura nera (*principale* o *collettrice*, oppure *secondaria*); emissario, fossa cieca, ***pozzo*** nero, pozzo smaltitoio. - ***Chiavica***, fogna corta, murata e coperta (ha l'*imboccatura* e la *cateratta* che la chiude). - *Chiovina*, fogna sotterranea ove scolano immondezze. - *Cloaca massima*, fogna principale che riceve gli scoli delle secondarie, e più specialmente quella dei Tarquini, la maggiore di Roma. - *Colluvie*, fogna e, anche, ammasso di materie immonde. - *Emposieux* (franc.), cavità nel Giura a forma d'imbuto: servono come fogne naturali per lo scarico delle acque e per alimentare le sorgenti. - *Fognone*, fogna molto grande, estesa da un capo all'altro della città, e nella quale scolano le altre fogne: *fogna di scarico*. - *Fognuolo*, ciascuno di quei piccoli condotti sotterranei murati che fanno capo nelle fogne, nelle quali scaricano gli scoli delle case.

Bodola, l'imboccatura e l'entratura delle fogne. - *Chiusino*, coperchio di pietra col quale è turata una buca di fogna (si toglie per nettare la fogna). Detto *lapida* quando grande. - *Intasare*, di fogna o canale dove, per ostacolo racchiuso, non possa scorrere liberamente l'acqua o l'aria. - *Sfognare*, sboccare dalla fogna.

Fognare, costruire fogne; e *fognatura* (con neol., dall'ingl. *drenaggio*) l'atto e l'effetto del fognare, nonchè tutte le fogne d'una città. - *Canalizzazione*, sistema di impianto e di distribuzione dei canali e delle fogne. - *Colpo d'ariete*, urto che si produce nelle condutture d'acqua quando si arresta il moto istantaneamente e violentemente. - *Fognatura a cannelle*, fatta con cannelle. - *Tout à l'egout* (tutto alla fogna), locuzione francese per indicare la fognatura *dinamico-circolante*, a circolazione continua: *a sistema romano*. - *Rimondare (rimondo)*, fare mondo, nettare, pulire fogne, fossi, pozzi, ecc.

Fognaiuolo, chi ha cura delle fogne (anche, chi le costruisce): spazzacquedotti, spazzapozzi.

Fogna. Fondo nelle fosse delle viti ripieno di sassi per lo scolo delle acque. - Foro nel fondo dei vasi da fiori.

Fognaiuolo. Detto a ***fogna*** (prima voce).

Fognare (*fognato*). Veggasi a ***fogna*** e a ***vento.***

Fognatura Detto a ***fogna*** (prima voce).

Fógno. Un ***vento*** furioso, con nevischio.

Fognone. Detto a ***fogna.***

Fóia. Smania, ***desiderio*** smodato. - Incitamento a ***lussuria.***

Fola. Baia, ***fandonia***

Fólaga. Uccello selvatico, acquatico, di piuma nera, col capo simile a quello della gallina; lat., *fulica*. - *Tuffolo*, palmipede affine alla folaga.

Foláta. Quantità di cose che venga a un tratto e con abbondanza, passando tosto: folata di ***vento***, di uccelli, ecc.

Fólcere (*folcire, folcito*). Poet., per puntellare, reggere, ***sostenere.***

Folgorare (*folgoreggare, folgoramento, folgoreggiamento, folgorante, folgoreggiante; folgorato, folgoreggiato*). Cadere della folgore, del ***fulmine.*** - Balenare del ***lampo.*** - ***Fare*** checchessia con grande prestezza e ***velocità.*** - Anche, ***splendere*** come folgore.

Fólgore. Saetta, ***fùlmine.***

Folgoreggiare (*folgoreggiare, folgoreggiamento*). Folgorare, ***splendere.***

Folla. Moltitudine, quantità di persone che si accalcano, si adunano in un luogo, affollamento, attruppamento (neol.); calca, concorso di ***gente,*** confusione; fitta, folta, frequenza, frotta, gran copia, gran raccolta di gente; ingorgo umano, massa di popolo, ***moltitudine,*** numerosità di gente; pesta, piena, pressa, pigia, ***popolo;*** ragunata, sciame (figur.), selva, stivamento, stretta, tregenda, turba, turbine di gente, volgo.

Folla *immensa, innumerevole, strabacchevole, agitata, chiassosa, spensierata, tempestosa, tumultuosa, turbolenta;* folla *compatta, densa, folta, serrata, stretta,* oppure *rada,* con qualche *strappo* (vuoto) qua e là. - La *Gran bestia,* definizione di sapore biblico e di ricordo nietzschiano, data dal D'Annunzio alla folla per significare spregiativamente l'anima collettiva, dalle esplosioni incoscienti e brutali e dal facile dominio. - La folla si agita, vocia per fare una ***dimostrazione,*** per ***disapprovare*** col ***grido,*** col ***fischio,*** per tributare ***applauso,*** per ***acclamare;*** si mantiene in ***calma,*** non disturba l'***ordine*** pubblico, oppure si abbandona alla ***ribellione,*** alla ***rivolta,*** alla sommossa.

Aspetti e movimenti della folla.

Accozzaglia, turba raccogliticcia di persone, di ***gente*** varia di aspetto e di provenienza. - *Brusio,* gran quantità di persone. - *Calca,* moltitudine di gente calcata in luogo: pressa. - *Caterva,* dal latino, schiera, moltitudine, *torma* di gente. - *Ciurma,* moltitudine di gente plebea. - *Fitta,* gran quantità, specialm. di persone o di cose cattive, noiose. - *Fungaia,* moltitudine venuta su in un momento, di persone d'un dato genere (una *fungaia di pedanti, di veristi, di demagoghi,* ecc.). - *Lombricaio,* moltitudine di gente trista (un *lombricaio* di *farabutti, di spie,* ecc.). - *Monte* di gente, gran folla. - *Nuvolo* (figur.), moltitudine affollata. - *Pecorame* (figur.), quantità di persone d'indole più che mansueta. - *Pigia pigia,* gran calca.

Rubbio, moltitudine di persone e di cose. - *Ruffa,* calca confusa di moltitudini contendenti nell'arraffare o prendere checchessia. - ***Siepe,*** figur., di baionette, di cappelli, di teste, ecc. - *Stormo,* moltitudine strana, spregiata. - *Stretta,* folla assai pigiata. - *Stuolo,* moltitudine d'armati; e per estens., d'uomini, di animali: branco, torma. - ***Treno,*** lungo seguito di persone, di carri. - *Truppa,* idiotismo per moltitudine, schiera, gruppo più o meno serrato. - *Turba,* moltitudine disordinata.

Movimenti. — *Affluenza,* comunem., accorrere di persone in folla da diverse parti a un luogo. - *Andirivieni,* l'***andare*** e il ***venire*** di gente: flusso e riflusso; rigirío, rigiro; tiritessi, tiritosta, viavai. - *Assembramento,* riunione di molte persone in luogo pubblico, allo scopo di fare una ***dimostrazione.*** - *Brulicame,* gran quantità di gente, di animali, e specialm. di insetti che si muovono confusamente: biribissaio, brulichío, bulima, formicolaio, formicolamento, formicolazione, formicolío, denso sparpaglio, viluppo.

Cavallone, ondata di gente. - *Circolazione,* il moversi della folla (*libera, impedita*). - *Concorso,* il concorrere di gente ad un luogo (un *corri corri,* un *serra serra,* gran concorso; *luogo di concorso, di molto concorso,* dove va molta gente). - *Fermento,* detto a ***rivolta.*** - *Flusso e riflusso,* ondeggiamento di folla in moto. - *Formicolio,* moltitudine che si muove in un dato luogo. - *Frequenza,* gran concorso di persone. - ***Parapiglia,*** agitazione violenta di folla. - *Ressa,* pressione di folla per andare avanti, per ottenere. - *Serra serra,* il confuso urtarsi, corpo a corpo, di gente spaventata o inseguita che cerca una via di scampo. - *Viavai,* andare e venire disordinato di gente. - ***Vortice,*** della folla, il suo movimento in tondo.

Affollare, affollarsi, concorrere in folla, accalcarsi, fare affollamento, formar folla: aggreggiarsi (non us.), agglomerarsi, aggrapparsi, ammassarsi, ammantarsi, andare in folla, in frotta; assembrarsi, assieparsi, attrupparsi, calcar la via, la strada; essere più delle pecchie, più delle locuste; far folla, ressa, stormo; serrarsi, urtarsi in folla. - *Accalcare,* stipare molta ***gente*** in poco ***posto,*** in poco ***spazio,*** affollare un luogo: agglomerare. - *Affollare,* far folla intorno a uno.

Essere un porto di mare: di luogo dov'è un continuo andare e venire di gente. - *Riaccalcarsi,* ripete e rinforza *accalcarsi.* - *Serrare,* incalzare, far serra, ressa, pressa, calca.

Addossarsi: delle persone che, in una calca, si addossano come le pecore, quando una si ferma. - *Affluire (affluente, affluito, afflusso),* accorrere di gente in un punto. - *Aprirsi un varco* nella folla, inoltrare in mezzo ad essa: farsi largo. - *Brulicare,* muoversi confusamente, come fanno gli insetti raccolti a sciame: brullicare, correr popolo, fermentare, fervere, formicolare, formicare, rigurgitare. - - *Bulicare,* muoversi di folla in piccoli gruppi. - *Concorrere,* andare a un luogo, a una cosa in molti. - *Diluviare,* dell'acqua che cade in gran copia; anche per accorrere di gente in gran numero. - *Essere in soppressa,* in mezzo a gran folla. - *Far largo,* lasciare il posto o il passo libero. - *Farsi rompere le costole,* di chi va in un pigia pigia. - *Invadere,* di folla che entra precipitosa in un luogo. - *Perdersi nella folla,* confondersi nella calca. - *Rompere la folla,* attraversandola. - *Sfilare,* di folla che procede a file. - *Sfollare,* diradarsi della folla: spopolarsi. - *Sparpagliarsi,* di gente che va in direzioni diverse. - *Stormeggiare,* fare stormo, adunarsi, rumoreggiare di gente che si leva in massa senza ordine. - *Uscire di tra la gente,* dalla folla. - *Versarsi* sulla piazza, sulla via, accorrervi.

A buttarci il panico non ne casca in terra un chicco: dove sia gran moltitudine. - *Non c'entra un chicco di panico,* di luogo stipato di gente. - *Pare un mercato, pare la sagra:* dove c'è molta gente e tumultuosa.

Affollatamente, in folla: a brigata, a brigata a brigata; a gruppi; a, con calca; a carovane, affollatamente, a stormo, a torme, a turme a turme; in bulima, in fiotto, in paraffia.

Affollato (partic. e agg.), calcato, ***denso, folto,*** fluttuoso, frequente, gremito, pieno, ***spesso;*** tutti in un mucchio. - *Assiepato,* serrato, affollato. - *Pigiati come le acciughe,* gente pigiata in un luogo. - *Asserragliati, stretti, strizzati,* molto pigiati.

Brouhaha (franc.), rumore sordo, indistinto, specialm. delle folle.

Follare, follatura. Operazione del ***cappellato*** (Vol. I, pag. 408, prima colonna).

Folle. Stolto, privo di ***senno;*** pazzesco, ***pazzo;*** insensato, che non ha senso comune. - Immaginato, intrapreso senza ***prudenza,*** senza ***ragione.***

Folleggiamento. Il folleggiare, ***pazzia.*** - Anche, ***divertimento.***

Folleggiare (*folleggiato*). Vaneggiare, pazzeggiare (veggasi a ***pazzia***). Anche, divertirsi spensieratamente.

Follemente. Da folle.

Folletto. Preteso ***spirito*** esistente nell'aria. - Piccolo ***demonio.***

Follia. Stoltezza, ***delirio, pazzia, vaneggiamento.*** Simbolo, l'*aquilegia.*

Follicolo (*follicolare, follicolato*). Guscio contenente il ***seme*** della pianta. - Termine di ***anatomia*** (pag. 86, seconda colonna, vol. I). - *Follicolo dentario,* vegg. a ***dente*** (pag. 842, sec. colonna, vol. I).

Folta. Calca, ***folla.***

Foltamente. Con foltezza.

Foltezza. L'essere folto.

Folto. Di cose molto numerose e vicine tra loro: complesso di esse cose: capelli, barba, alberi folti; affittito, asserrato, conserto (di ***ombra***), ***denso, fitto,*** fronzuto (di ***bosco***), gremito, infittito, ***pieno,*** serrato, ***spesso.*** - *Affittire, affittirsi, affoltire,* rendere, divenire folto: infittire, infoltarsi, infoltire, raffittire. - *Foltamente,* con foltezza: fittamente, spessamente. - *Foltezza,* qualità di ciò che è folto: densità, fittezza, spessezza.

Fomenta, fomentazióne. Detto a ***fomento.***

Fomentare (*fomentato, fomento*). Eccitare, ***istigare, promuovere.***

Fomento. Applicazione di una sostanza semplice o di un ***medicamento*** su una parte del corpo: plur., *fomenta.* - *Embrocazione,* fomento che, anticamente, si usava fare con sostanze oleose o grasse, per calmare il ***dolore,*** o produrre una leggera azione epispastica. - *Fomentazione,* applicazione di un epitema caldo, di ***cataplasma*** e simili.

Fómite. Materia secca che prende facilmente ***fuoco.*** - Incentivo di ***passione.***

Fònda. Custodia della ***pistola.***

Fondáccio. Peggior. di ***fondo,*** - La ***feccia.***

Fóndaco. La ***bottega*** in cui si vendono, a ritaglio, panni e drappi.

Fondamenta, fondamenti. Muramento sotterraneo di ***edificio:*** base. *Arenoso* (figur.), fondamento debole, instabile; *di granito,* forte, saldo. - *Basamento,* voce per lo più adoperata a indicare quella più massiccia costruzione, per l'ordinario di pietra, che rigira intorno al piede d'un edificio, di un ***monumento,*** o per meglio preservarlo dall'umidità, ovvero per supplire all'inclinazione del suolo. - *Sodo del terreno,* il luogo dove posano le fondamenta. - *Sostruzione,* le fondamenta e altri muramenti sotterranei (pilastri, archi, vôlte e muri per giovarsi dei sotterranei).

Fondamentale, che serve da fondamenta. - *Fondare,* gettare, mettere le fondamenta: basare, fondamentare, imbasare, porre la ***base,*** porre la prima pietra, piantare, plateare (fondare in acqua). - *Fondato,* che ha le fondamenta: pontato, posato. - *Fondatore,* chi ha fondato, o fonda, edifici, città: edificatore. - *Fondazione,* atto ed effetto del fondare: edificazione.

Fondamentale. Delle ***fondamenta;*** che ha *fondamento.* - Elementare: veggasi ad ***elemento.*** - Figur., che serve di ***principio,*** di ***ragione.***

Fondamentare (*fondamentato*). Gettare le fondamenta.

Fondamento. Tutto ciò che serve di ***base*** o di ***principio,*** o di sostegno a checchessia: ***cardine, perno*** (figur.). - *Fondamento,* dicesi anche per ***argomento,*** *caposaldo,* ***certezza*** (contr., ***dubbio***), ***prova, ragione.*** - *Avere fondamento,* aver ragione, motivo per....; anche, ***consistere, essere.*** - *Fondatamente,* con fondamento di ***ragione;*** giustamente, in modo ***giusto.*** - *Fondato,* che ha base nella ragione, nel ***vero;*** contr., *infondato.* - *Malfondato,* con cattivo fondamento. - *Ubi consistam* (*dove io mi appoggi*): locuzione latina per indicare *fondamento, base morale.*

Fondare (*fondato, fondatore, fondazione*). Costruire, edificare, erigere un ***edificio,*** una ***città,*** ecc.: gettare, mettere le ***fondamenta.*** - Creare un ***istituto,*** una scuola, ecc.; istituire, ***stabilire.*** - *Basare,* fondare; mettere su una ***base; iniziare,*** dare un' iniziativa. - *Fondatore,* chi ha fondato o fonda.

Fondarsi (*fondato*). Attingere in checchessia gli elementi della ***persuasione.*** - Assicurarsi, fare fondamento, far capitale.

Fondata. Feccia del ***vino*** o d' altro ***liquore.***

Fondatamente, fondato, fondatore, fondazióne. Veggasi a ***fondamenta*** e a ***fondamento.***

Fondazióne. Atto ed effetto del ***fondare,*** dell'***edificare:*** edificazione, ***impianto*** (di ***industria***), costituzione, ***istituzione.***

Fondèllo. Anima del ***bottone.***

Fóndere (*fondente, fuso*). Struggere, ***liquefare.*** - Operazione della ***fonderia.***

Fonderia. Luogo, officina dove si fonde il ***metallo*** (per farne una ***campana,*** una ***statua,*** ecc.), si *gettano* le bocche da fuoco, i proiettili, i *caratteri di stampa,* e in genere si lavorano i ***ferramenti:*** officina accessoria di ***ferriera:*** *forge* (franc.), fucina. - *Arte fusoria,* arte di fondere i metalli, specialmente il ***bronzo.*** - *Fondibile,* che si può fondere: fusibile. - *Fusibilità,* la proprietà che hanno i metalli e altri corpi di fondersi all' azione del fuoco; e si dice ***refrattario*** il corpo che resiste al ***calore,*** è di difficile fusione. - *Fonditore,* chi fonde oggetti di metallo: gettatore, gittatore, fusore (franc., *fondeur*). - *Fonditura,* fusione.

Fusione.

Fusione, azione del fondere checchessia; e dicesi *fabbrica* la stanza ove si fondono i metalli e si digrossano i metalli; più particolarmente, la « fucina » dove si dà vento ai carboni per arroventare i ferri e le piastre; *magona,* l'officina in cui si dà una prima fusione alla massa del ferro per cavarne il ferraccio, il quale poi si riduce in ferro nella ferriera. - *Fusione a cera persa,* maniera di fondere i lavori artistici, che consiste nello scarnire l'*anima* di gesso, rilevare la statua, attaccare i getti e, strutta la cera (in bastoncelli chiamati *tubetti*), mandare il metallo sciolto nella forma; *fusione acquea* o *acquosa,* la liquefazione di certi corpi contenenti acqua tra le loro particelle; *fusione ignea,* quella per forza di calore, senza liquidi.

Calda, operazione per cui il metallo, posto nel fuoco, viene a ricevere il calore necessario perchè bolla e si possa lavorare. - *Colata,* il primo periodo del raffinamento del ferraccio nei forni fusori. - *Fuoco di fusione,* capace di fondere un metallo: fuoco necessario a fondere. - *Getto, gitto,* fusione di metalli versati in modelli, o *matrici,* per avere

gli oggetti della forma voluta, salvo i ritocchi e la pulitura necessaria; arte della colatura (*gettatore, gittatore*, chi getta). Trattandosi di statua, la si sotterra in una *fossa* ai piedi del forno, serrandone fortemente la forma. - *Liquazione*, fusione di una lega metallica o d'un composto di molti metalli, specialm. quella che si fa aggiungendo una certa quantità di piombo alle lega d'argento e di rame, per separare il primo. - *Materozza*, il pezzo di metallo che si lascia ai getti, perchè col suo peso fa sì che il resto si adatti bene alla forma; detto anche *bocca, boccaglia, carico*, quando si tratti di piccoli getti.

Acciaiare, ridurre il ***ferro*** in ***acciaio*** (*disacciaiare*, trasformare l'acciaio in ferro dolce). - *Affinare* (*affinamento*), operazione del purificare il metallo (*affinatore*, chi fa tale operazione): raffinamento. - *Fondere*, liquefare, rendere liquido, struggere un metallo o altra cosa per forza di fuoco: colare. - *Rastrellare*, adoprare il rastrello, o *rastione*, per cavar la *stumia*, o schiuma, dal bronzo fuso. - *Ricolare*, fondere nuovamente. - *Rifondere*: ripete fondere. - *Rinettare*, l'operazione che si fa, dopo il *getto* d'una statua, d'un gruppo, d'un busto o d'altro in bronzo, per dare il necessario finimento all'opera, prima di esporla. - *Saggiare*, fare il saggio, la prova, e si dice propriamente dei metalli. - *Sbavare* (*sbavatura*), levar via le bave. - *Scarnire*, raschiare di quanto si vuole la grossezza del metallo nella fusione. - *Sfiatare*, dar passaggio libero all'aria contenuta nelle forme del getto. - *Sgraffiare*, intaccare il metallo o simile con ferri adatti, per traverso. - *Stangonare*, dimenare il metallo nel forno.

Anima, l'abbozzo del modello che serve a fare il getto, mettendo nel mezzo della forma; nelle fusioni artistiche, *nòcciolo*. - *Avvetrate*, le sostanze che, per effetto del calore, hanno subito un principio di fusione o di rammollimento. - *Bava*, la superfluità dei getti, quando esce dalla *forma*, causa crepature che succedono nella forma stessa, lasciando aperto il varco al metallo in fusione. - *Bolla*, rigonfiamento, o vescichetta piena d'aria o vuota, che si manifesta nei metalli fusi e nei vetri. - *Camicia*, incrostatura di gesso o d'altro sopra la cera che ricopre la statua che dev'essere gettata: dicesi anche di qualunque materia che rivesta la superficie d'un corpo. - *Fondenti, flussi*, sostanze che si mescolano ai minerali o ai prodotti metallurgici, dai quali si vuol separare il metallo per fusione. - ***Lega***, mescolanza di metalli. - *Lingot* (franc.); ital., *lingotto:* pezzo di metallo quale è dopo la fusione. - *Massello*, quantità di ferro greggio incandescente che si sottopone al maglio. - *Materozza*, massa metallica che rimane nella forma dopo il getto. - *Migliaccio*, il metallo che si raffredda e si rappiglia (*far migliaccio*, gettar male, lasciar raffreddare e rappigliare). - *Paglia*, certe incrinature che si generano durante la cottura dei metalli. - *Raso*, parte del metallo che si ragguaglia tutta uniforme su una linea o su un piano tangente, senza risalto. - *Regolo*, ogni sostanza metallica fusa e separata da un'altra estranea. - *Scaglie* dei metalli, le particelle che cadono da essi, quando, affocati, sono percossi col martello. - *Scoria*, materia che si separa dai metalli in fusione o ribolliti. - *Venti*, vani che vengono nel getto per aver messo male gli *sfiatatoi*.

Fusione dei caratteri da stampa: veggasi a ***stampa***.

Forma. — Forno. — Recipienti.

Altri arnesi.

Forma, il lavoro, sia di gesso, di terra, di cera, o d'altra materia, nel quale si gettano i metalli, o gesso, o cera, o altro per fare statue o altra opera di rilievo: *cavo*, lo stesso che forma; *forma d'una statua*, la cavità dove si fa la fusione; *madre forma*, lo strato di gesso che ricopre la forma delle statue che si vogliono gittare; *petrelle* o *pretelle*, certe forme di pietra, o d'altra materia, nelle quali si gettano i piattelli di stagno e simili. - *Canale*, condotto che porta il metallo fuso alla forma o dalla *bocca* della forma al vaso modellato. - *Chio*, apertura laterale di argilla, da cui il metallo fuso può colare. - *Ciotola*, specie d'imbuto, pel quale il metallo fuso, dalla fossa, entra nelle forme. - *Ectipo*, forma da cui si traggono prove in rilievo. - *Getto*, l'impronta che il metallo fuso lascia nelle forme. *Giratoio*, manubrio a stella che, applicato al fuso della forma, serve a farla girare. - *Sfiatatoio*, apertura lasciata dai gettatori di metallo nelle forme, perchè possa uscirne l'aria, e così restino le cavità di esse forme del tutto piene. - *Staffa*, o *cassa*, l'utensile di legno entro il quale si pigia la terra per fare le forme. - *Terra da formare:* impasto di terra, sterco di cavallo e borra con cui i gettatori coprono le cere delle forme nei loro lavori: riceve l'impronta in cavo della cera e la copia nel metallo che vi si cola per entro.

Abbeverare la forma, gettare nella forma il metallo liquido a poco a poco, onde ottenere il getto. - *Formare*, fare il cavo o la forma da gettare. - *Gettare metalli, gessi*, ecc., versare nelle forme già preparate queste materie liquefatte, allo scopo di formare particolari figure. - *Incalco*, movimento che si dà alla forma, dopo gettato il metallo, perchè il getto venga bene. - *Muovere*, dei metalli che cominciano a prender forma di liquido per la forza del fuoco.

Forno, o *fornello fusorio*, quello per fondere metalli: ***fornace***. - *Affinatoio*, fornello per fondere e purificare i metalli. - ***Fucina***, fornello dove si fondono i metalli e anche il luogo ov'è la fucina (franc., *forge*). - *Manica*, fornello a forma di cassetta quadrangolare per fondere i metalli. - *Mortaietto, mortaio*, fornello, composto di più fascie di ferro schietto, in cui si fondono i metalli. - *Raffinatoio*, fornello destinato alla raffinazione dei metalli. - *Riverberatoio*, fornello ben chiuso tutt'intorno che non lasci alcun evaporamento al calore o alla fiamma, ma li costringa a riverberare con nuova forza sopra le materie collocate nel fondo.

Cannicchio, incamiciatura di pietra con cui si foderano i forni nei quali si fondano metalli. - *Cotticcio*, masse di ferraccio riunite nel forno fusorio. - *Schizzatoia*, gola nei forni per cui passa la fiamma nel forno a fondere i metalli. - *Spina*, forame delle fornaci di fusione sturato, dal quale esce il metallo fuso e cola nelle forme.

Recipienti. — *Affinatoio*, specie di *catino*, di *conca*, di *vagello*, nel quale si purificano i metalli. - *Borsa*, calderotto di ferro rivestito di argilla per trasportare la ghisa liquida dal forno di fusione agli stampi di terra preparati. - *Catino*, recipiente appunto in forma di ***catino***, che è messo alla bocca della fornace e raccoglie il metallo strutto. - *Gazza*, vaso, per lo più

di ferro, da fondere metalli. - *Colatoio*, vasetto di terracotta nel quale si fondono metalli, analogo al crogiuolo. - *Crogiuolo*, veggasi a questa voce. - *Padellotto*, arnese in forma di una mezzana padella, ma più fondo, che si usa per liquefare metalli, ecc. - *Vagello*, caldaia che serve allo stesso uso dell'affinatoio propriamente detto.

ALTRI ARNESI. — *Accecatoio*, specie di saetta da trapano che ha la sua estremità tronca a linea retta e tagliente atta ad incavare un foro onde possa ricevere la capocchia d'un chiodo, o d'una vite, o altro, sicchè spiani e non risalti (*accecare*, incavar buchi coll'accecatoio in siffatto modo che possano ricevere le teste delle viti affinchè non risaltino in fuori). - *Arpione*, veggasi a questa voce. - *Attizzatoio*, arnese, utensile impiegato per rattizzare il fuoco. - *Bacolo*, verga di ferro per acconciare le sabbie nelle forme e nei fornelli. - *Cacciabronzina*, arnese fatto a cono tronco col quale si cava fuori la bronzina o la piastra d'armatura di qualunque strumento. - *Caccianfuori*, sorta d'incudinetta che serve per gonfiare il metallo e far apparire il primo rilievo del lavoro. - *Canale per verghe*, strumento per uso di fondere oro, argento o altro metallo per farne verghe; *canale per lamine*, strumento per ridurre i metalli in lamine. - *Cannello ferruminatorio*, strumento per la fusione delle sostanze più restie all'azione stessa degli alti forni. - *Contrappunzone*, strumento che forma il vuoto interno del punzone.

Distendino, ciascuno degli ordigni coi quali si tira il ferro di lamiera, e si fonde, e si riduce nella forma voluta. - *Gogna*, ferro che tiene sospeso il mastio nella forma per produrre il vuoto nell'anima delle artiglierie, alla fusione. - *Granitoio*, specie di scalpello quadro in punta, ad uso di riserrare le pulichette del getto prima di pianarle. - *Guida*, specie di cavalletto, al quale è fissata la forbice, che prende il polo della *centina* e lo tiene in centro per centinare la forma retta. - *Imbracatoia*, aggiunto di tanaglia fatta in forma da poter abbracciare i crogiuoli. - *Mandriano*, ferro torto, a lungo manico, con cui si percuote il metallo e lo si manda dentro la spina della fornace. - *Mastio*, o chiavetta, pezzo sodo d'ottone leggermente conico che entra e può farsi volgere dentro il corrispondente foro della cassa della cannella. - *Mattazza*, specie di palla che si fa in capo alla forma da fondere artiglierie.

Pianatoio, specie di scalpello liscio. - *Punzone*, robusto pezzo d'acciaio, grosso e lungo poco meno d'un dito, in una delle cui *testate* si fa, a colpi di martello, l'*impronta* del contrappunzone, della quale poi con la lima si *rifinisce* la figura. - *Ramaiolino*, piccolo cucchiaio. - *Rastiatoio*, strumento di metallo, col quale si raschia il bronzo e si caccia verso la spina. - *Rastione*, strumento di ferro per pulire il bronzo gettato. - *Riavoli*, lunghi ferri appuntati che i fonditori adoperano per demolire il *chio*. - *Stangone*, grosso pezzo di ferro col quale si tramena il metallo, mentre è nella fornace. - *Stellone*, cerchio di ferro con tre punte: serve a tenere in centro l'anima del cannone. - *Stozzo*, strumento con cui si fa il convesso ad un pezzo di metallo. - *Strozze*, specie di scalpelletti per rinettare metalli. - *Tasetto*, istrumento che serve da ancudinuzza per varî usi. - *Trafila*, detto a ***ferriera***, pag. 60, prima colonna. - ***Trapano***, strumento col quale si forano i metalli. - *Verzolla*, ferro a palo, lungo e schiacciato, per rompere il parapetto del forno.

ARNESI, ECC., PER FONDERE CAMPANE. — *Cagnuolo*, bietta di ferro per tenere serrate le grappe della mozzatura al mozzo medesimo delle campane. - *Collarino*, pei gettatori, ciascuno dei pezzi che reggono il manico della campana. - *Fungo*, la parte della campana che tiene luogo del manico, così detto a cagione della sua struttura. - *Fuso*, l'*anima* o *armatura* di legno a cui è stabilita la forma della campana. - *Marlia*, ferro che attraversa l'interno del maschio della campana che si vuol fondere, per tenere in perno la centina. - *Mozzo*, gran pezzo di legno in cui sono incassate le trucce o manichi di campane che si gettano. - *Sala campanaria*, strumento che serve a graduare il peso e la grossezza delle campane. - *Testata*, il piano della campana che si fonde, da cui pende il battaglio.

Caverna, il vuoto che si fa in alcune parti dei getti della campana o simili perchè la materia, scorrendo nel getto, non ha del tutto riempito egualmente. - *Ceppo*, armatura di grosso legname in cui sono incassate le treccie e i manichi della campana per tenerla sospesa. - *Cicogna*, legno che bilica la campana. - *Maschio della campana*, dicono i gettatori ciò che comunemente chiamasi *anima*.

Fondi. Parte dei ***calzoni***. - Dicesi per *valori, assegnamento, stanziamento*. - *Fondi pubblici*, i titoli del ***debito*** pubblico (*corso dei fondi pubblici*, prezzo dei valori cartacei, stabilito sull'adeguato dei contratti giornalieri di compre e vendite dei fondi pubblici). - *Fondi segreti, fondo dei rettili*, veggasi a ***governo***.

Fondiaria (*fondiario*). Sorta di ***imposta***, di ***tassa*** sugli stabili. - *Fondiario*, attenente a beni stabili.

Fondiglio, fondíme (*fondigliolo*). Veggasi a ***liquido***.

Fonditore, Detto a ***fonderia***.

Fondo. La parte più bassa (di ***vaso, valle, fiume***, ecc.) e più profonda di checchessia: basso, culetto, culo, imo, infimo, profondità, ***profondo***. - Profondità del ***mare***. - Ciò che rimane di un ***liquido*** in fondo al vaso. - La parte estrema, l'***estremità*** di una cosa, in opposizione al suo ***principio***. - *Fondo* (aggett.), di cose molto cave. - *Empifondo*, alzamento o gonfiamento straordinario dell'acqua del mare. - *Pozzo di S. Patrizio:* senza fondo, dove tutto si inabissa e si perde. - *Vaso delle Danaidi:* dicesi di cosa senza fondo, sconclusionata, che nulla conserva, tanto in senso materiale che morale.

Affondare (affondamento; affondato, affondatura), mandare a fondo, in fondo; di ***nave***, colare a fondo, a picco, ***sommergere***. - *Approfondare, profondare*, far fondo, più fondo; andare più al fondo. - *Sfondare*, rompere il fondo: sfondare, sprofondare. - *Sprofondato*, senza fondo. - *A fondo*, nell'uso (dal franc. *à fond*), dicesi per addentro, appieno, con ***impeto*** (carica a fondo, ecc.). - *In fondo*, in ***basso***; in ***fine***.

Fondo. Bene stabile, ***podere***. - Posatura di ***liquido***. - Rimasuglio di ***bottega***, di ***magazzino***. - In ***fotografia***, tela davanti alla quale si posa. - *Fondo di cassa*, denaro che resta in cassa dopo chiusi i conti; *fondo di estinzione*, denaro per estinguere un debito; *di riserva*, quello costituito dai prelevamenti che una società di commercio deve de-

trarre dagli utili per provvedere poi a bisogni eventuali. - *Fondo perduto*, veggasi a ***impresa***.

Fonètica. Veggasi a ***lingua*** e a ***scrittura***.

Fónico. Riguardante la ***pronunzia***, il ***suono***, la ***voce***.

Fonismo, fonocampsía, fonocamptica. Detto a ***suono***.

Fonóforo. Specie di ***microfono***.

Fonognómica. Detto a ***suono***.

Fonógrafo *(fonografico)*. Nome di varî istrumenti che raccolgono la parola umana, il canto, ecc., li fissano, li incidono, e li restituiscono all'aria libera in ogni tempo, con le loro inflessioni e con la loro intima espressione: fonografo parlante. Altro apparecchio che scrive la voce e la parola da chiunque proferita e che riceve per mezzo d'un tubo: la carta, poi, a nostra volontà, ripete la stessa voce e le stesse parole. - *Fonoautografo*, strumento che serve a registrare in modo grafico i movimenti vibratori più complessi dei corpi solidi e gassosi, nonchè l'indicazione del tempo negli esperimenti cromoscopici, la misura e il numero delle vibrazioni d'un suono, ecc. - *Fonografo elettrico Hunter:* apparecchio che può servire da trasmettitore microtelefonico. - *Grafòfono*, il *fonografo* Edison perfezionato. - *Grammofono*, specie di fonoautografo. - *Pathéfono* (*pathéphone*), fonografo che ha dischi funzionanti con un *riproduttore a zaffiro*, non logorabile, sicchè non presentano gli inconvenienti dei dischi ad ago. - *Fonogramma*, copia delle parole, ecc., pronunciate davanti al fonografo. - *Fonotipia*, arte e funzione di preparare i dischi per fonografo.

Parti principali d'un fonografo: il *motore*, la *manovella di carica*, la cassetta, il *diaframma*, il *braccio acustico*, il *gomito porta-imbuto*, l'*imbuto*, il *piatto*, il *regolatore della velocità*. E *disco* chiamasi la lastretta cilindrica sul quale vengono impresse le parole, le note del canto, della musica, ecc.

Principali accessorî: *albero* per tamburo (N. 1 della tav. XXXV), *ruota* (2), *molla di carica* (3), *coperchio* per tamburo (4), *vera d'ottone* d'albero per tamburo (5), *bocchetta* per fermo-cassa (6), *piatto* porta-dischi (7), *cannone* grande per volante (8), *idem* piccolo per volante (9), *ranella a vite* per mollette fermo-volante (10), *mollette* per fermo-volante (11), *pignone* (12), *biglie* (13), *lamette* (14), *ponte* per volante (15), [illegible]*illetto a molla* per fermo-cassa (16), *piastra sup*[illegible]*ore* (17), *ruota di centro* con pignone (18), *ruota* [illegible]*rande* con pignone (19), *piastra inferiore* (20), [illegible]*o d'ottone eccentrico* per volante (21), *cerniera* [illegible]assa (22), *sostegno con tacca d'arresto* per cass[illegible] *manovella* (24), *supporto* interno di manovel[illegible], *vite* per regolatore di velocità (26), *placche*[illegible]*elata* per vite di regolatore (27), *manetta per* [illegible] (28), *colonnina a vite* per manetta di freno (29), [illegible]*strina* per fissare il freno (30), *ruota superiore di carica* (40), *rocchetto di carica* (41), *cricchetto di carica* (42), *albero di carica* (43), *pignone* dell'albero di carica (44), *vera d'ottone* per fissare l'albero di carica (45), *piastrina* per moto di centro (46), *leva con cuoio* per freno (47), *molla a spirale* per leva di freno (48), *vite* per fissare il motore (49), *idem* per fissare la piastrina inferiore (50); *vite* per fissare il cricchetto (51), *idem* per fissare la manetta del freno (52), il freno (53), la piastrina della ruota di centro (54), il ponte di volante (56), le biglie di volante (57), il piccolo cannone di volante (58), le lamette di volante (59), l'asse di volante (60); *vite a legno* per fissare il sostegno di cassa (61), *idem* la molla a spirale (62), *punta* per pignone di carica (64), per ruota di carica (65), per albero (66), per rocchetto (67), per vera (68); *chiodo nichelato* per grilletto (69), *dado con vite* per volante (71), *vite a legno nichelata* per supporto di manovella (72), *vite a legno nichelata* per cerniera (73), per placchette (74), per sostegno di cassa (75), per piastrina di manetta (76), per bocchetta fermo-cassa (77); *isolatore di gomma* (78), *ranella* per fissare il motore (79), la manetta del freno (81), l'albero di carica (82), la piastra inferiore (83); *placchetta* per fissare il [illegible]olante (84); *dado* per fissare le biglie di volante.

Fonogramma. Detto a ***fono***[illegible]***a***[illegible]***o***.

Fonómetro. Misuratore del ***suono***.

Fonoscopio. Veggasi a ***voce***.

Fonotipia. Detto a ***fonografo***.

Fontana. Fonte, ***sorgente***. - Getto d'acqua artificiale e tutta l'opera di architettura che lo adorna; ***vasca***, fornita di *chiavi* e di *tromba*, alla quale si attinge acqua. La fontana è *continua* o *intermittente; getta, butta* molto o poco, e da essa l'acqua *schizza, sprizza, zampilla*, uscendo *a schizzi, a spillo*, in direzioni varie. La fontana *fruscia, gorgoglia, mormora, stroscia* (*strosciare*, rumoreggiare dell'acqua, cadendo). - *Fontanella*, dimin. vezz. - *Fontanone*, fontana maestosa, con grandi ornamenti architettonici: la maggiore fontana della città. - *Fontana luminosa*, apparecchio che dà un getto d'acqua colorato della luce elettrica: di bellissimo effetto. - *Giranda*, fontana saliente a molti tubi d'acqua sprizzanti in cerchio.

Acadina, fontana di Sicilia, che faceva conoscere la sincerità dei giuramenti. - *Aganippe Ippocrene*, veggasi a ***Musa***. - *Aretusa*, detto a ***ninfa***. - *Fontana di Valchiusa*, resa celebre dal Petrarca.

Bocciolo, il canaletto da cui spilla l'acqua. - *Cannella*, piccolo tubo di metallo, per lo più da aprirsi e chiudersi a volontà, per il quale esce l'acqua. - *Coppa*, specie di piccolo bacino, [illegible]o profondo, di marmo o di pietra, elevato sop[illegible] un *pie*[illegible]*e* o *colonnino*, nel mezzo della grande [illegible]*ca* d'una fontana: riceve lo *spillo*, o il getto, [illegible] poi ricade in un *nappo* più grande in essa va[illegible]a. - *Conserva*, luogo dove si conservano le acque delle fontane. - *Getto*, vena d'acqua che zampilla, spiccia da una fontana per via di pressione: ***spillo, zampillo***. - *Mascherina*, figuretta umana che serve da *borchia* o da ornamento a fontan[illegible] per altri usi. - *Mascherone*, faccia contraffatta [illegible]ita in bronzo o in pietra, per scherzo o [illegible]mento di fontane, di borchie o simili. *Mascher*[illegible], dimin. - *Pila*, vaso di pietra che tiene o riceve acqua. - *Spugna*, per simil., sassi bucherellati [illegible] servono per ornamento di fontane, di grott[illegible]c. - *Stellone*, cerchio di ferro per tenere in [illegible] l'anima di un getto. - *Strozza d'acqua*, grossa [illegible]nella. - *Tazza*, gran vaso rotondo di marmo o di pietra che riceve l'acqua delle fontane spicciante in alto.

Fontaniere, custode di fontane; soprintendente alla manutenzione delle fontane; venditore di cannelle e d'altro per fontane. - *Naiadi*, detto a ***ninfa***.

Fontaniere. Detto a ***fontana***.

Fontanile. Vasca a cui si abbevera il bestiame. - *Asta del fontanile*, il primo tratto del canale derivatore.

Fonte. Scaturigine d'***acqua***, ***sorgente*** alla quale *attingere* acqua da ***bere:*** specchio di Narciso. - *Sacro fonte*, quello per il ***battesimo***. - Figur., ***origine, principio*** di checchessia.

FIORI

C. Tallone

1, gomphrena globosa. amarantoïde - 2, adonis autunnalis - 3, adonis aestivali: (flos adonis) 4, anemone stellata - 5, schizanthus - 6, zea japonica follis variegatis - 7, begonia hybrida gigantea - 8, cyclamen persicum giganteum - 9, coreopsis o caliopsis (coreopsis elegans) - 10, giglio - 11, mimosa pudica - 12, iberis amara - 1:, antirrhinum - 14, ipomea purpurea - 15, mirabilis jalapa var. - 16, salpiglossis (salpiglossis hybrida) - 17 verbena (verbena h brida - 18, aquilegia (hortensis hybrida fl pleno mixtæ var.) - 19, crocus - 20, anemone fulgente

Foracchiare (*foracchiato*). Forare con piccoli e spessi fori, buchi: veggasi a ***buco.***

Foraggiare, foraggiere. Detto a ***foraggio.***

Foraggio. Nome generico di ciò che serve di pastura al bestiame: ***avena, erba, fieno, paglia,*** strame; provvigione di biade: frascata, governime, mangime. - *Ferraina*, erba foraggifera della Sardegna. - *Ferrana*, miscuglio d'erbe da foraggio. - *Ghianda della terra*, sorta di foraggio di sapore amaro. - *Nido di scricciolo*, sorta d'erba da foraggio. - *Paglietione*, ottimo foraggio composto di fieni di trifoglio o di medica, mescolati con loglierella. - *Piante da foraggio*, quelle che fanno erba da foraggio: la *ginestrina*, l'*erba medica*, la *lupinella* o *fieno greco*, il *trifoglio pratense*, l'*erba vetturina*, il *trifoglio incarnato*, la *lpiessa*, le *veccie*, la *segale*, *la bietola*, le *fave*, il *granoturco*, l'*orzo selvatico*, la *rapa*, la *barbabietola*, la *facelia*, il *bromus*, il *capogirio*, la *carota*, il *carrubo*, il *miglio d'America*, la *fiamma (melampirum arvènse)*, erba a spighe coniche rosse, ecc. - *Poa d'Abissinia*, nuovo foraggio recentemente introdotto in Italia, chiamato *teff* nei paesi d'origine. - *Sagginella*, la saggina da foraggio. - *Salvastrella, poterium sanguisorba*, pianta da foraggio e insalata. - *Scialino*, erba che rende cattivi i foraggi. - *Segato*, paglia segata con tritello bagnato. - *Stergaio*, il foraggio di più passate ammontato per il lungo. - *Strame*, foraggi in genere. - *Trita*, il tritamento de' foraggi; il foraggio triturato.

Foraggiame, quantità di foraggio; procacciamento di foraggio. - *Foraggiamento*, l'atto e l'effetto del foraggiare. - *Foraggiare*, provvedere di foraggio; in linguaggio militare, vettovagliare (veggasi a ***vettovaglia***), buscare. - *Foraggiera*, specie di cesta o di sacco a rete che contiene il foraggio. - *Foraggiere*, soldato che va a foraggiare. - *Silaggio*, infossamento, conserva di foraggio verde. - *Silo*, fosse di muratura o naturali ove si stratificano e si chiudono i varî foraggi verdi. - *Trinciaforaggi*, macchina agraria per trinciare i foraggi.

Foramacchie. Uccelletto silvano, detto anche *forasiepe, scricciolo*.

Forame. Spiraglio, ***apertura, buco.***

Foraminifero. Animaluzzo ***protozoo.***

Foráneo. Della ***campagna.*** - Aggiunto di ***vicario.***

Forare (*foramento, forato*). Bucare, far ***buco;*** bucherare, pertugiare, ***succhiellare, trivellare.*** - *Foramento*, il forare: foratura, perforamento, perforazione, straforo.

Forasacco. Sorta di ***avena.***

Forastiero. Meglio, ***forestiero.***

Foratini. Specie di ***pasta.***

Forbice (più comunem. *forbici*). Arnese composto di due lame taglienti contrapposte a due occhi, dove s'infilano le dita che le aprono e le serrano: force, forci (sincopato e poet.). Servono a tagliare ***carta, panno, tela,*** ecc. *Forbici da potare, per cimare, da tosare, da calzolaio, da sarto, da giardiniere, da parrucchiere, da chirurgo*, ecc. Le forbici si danno all'***arrotino*** perchè ne assottigli il taglio. - *Forbici che cuciono*, che non tagliano. - *Forbicina, forbicine, forbicione, forbicioni.*

Cesoie o *cisoie*, forbici adoperate dai sarti, dai magnani, dai merciai, dalle donne nei lavori di cucito e di ricamo: *cesoiette, cisoine*, dimin. vezzegg.; *cisoione*, accresc. - *Cionotomo*, forbici curvate a gomito, che servono per la resezione dell'ugola. - *Cisoine da unghie*, con lame un po' più grossette e una *limettina* (sulla parte esterna di ambedue le lame) che serve a pareggiare l'orlo dell'***unghia,*** dopo tagliata. - *Forfex*, forbice per tagliare i capelli.

Anelli delle forbici: sono gli occhi all'estremità dei manichi o dei bracci di leva in cui si infilano le dita (detti anche *brache*). - *Calcagno*, la parte inferiore di ciascun cerchietto delle forbici, dove si mettono le dita. - *Occhio*, lo stesso che *anello*. - Altre parti delle forbici: le *costole*, la ***lama*** o *costure*, la ***punta.***

Cesoiata, cisoiata, colpo o taglio fatto con cesoie. - *Forbiciata*, colpo di fòrbici; taglio fatto con le forbici; segno che rimane. - *Riconvenire le forbici*, riattarle, ravvicinandone i tagli, perchè si tocchino in tutta la loro lunghezza. - *Sbiasciare*, ciò che fanno le forbici non tagliando il pelo, ma stringendolo fra le due lame. - *Sforbiciare*, usare le forbici, ***tagliare*** con le forbici: sforbicinare.

Cheliforme (dal lat.), di cosa simile a forbici. - *Chelifero*, munito di forbici.

Forbire, forbitezza (*forbito, forbitura*). Nettare, ***pulire,*** tergere. - Anche, ***polire.***

Forbitamente. Con forbitezza.

Forbito. Netto, pulito, ***terso.*** - Di ***stile,*** purgato, ***elegante.***

Forbottare (*forbottato*). Detto a ***percossa.***

Forca. Qualunque oggetto che finisca in due punte. - Arnese adoperato nell'***agricoltura*** (pagina 45, prima colonna, del primo volume), detto *bidente* o *tridente* secondo che ha due o tre *rebbi*. - *Forchetto*, forca coi rebbi di ferro, per attaccare o staccare roba in alto. - *Forchino*, forca con tre rebbî disposti in forma di triangolo, eguali in lunghezza, non di altezza, ma quello dinanzi più corto dei posteriori. Serve quasi agli stessi usi del *forchetto*, ma più specialmente per far le barche di fieno e i pagliai.

Biforcato, biforcuto, triforcato, triforcuto, a due, a tre rebbi: bifido. - *Forcata*, tanta paglia o altro quanto sostiene o leva a un tratto una forca. Anche, forconata; dicesi pure di sostegno, di apparecchio fatto a guisa di forca. - *Forcato, forcuto*, avente forma di forca. - *Inforcare*, prendere, infilare con la forca. - *Inforcatura*, il punto dove una cosa si dirama e fa forca.

Forca. Truce arnese per ***impiccare:*** forma di ***patibolo*** mediante capestro. - Passo di ***monte.***

Forcaiuòlo. Voce popol. d'uso per indicare il conservatore ***reazionario.***

Forcata, forcato, forcuto. Detto a ***forca.***

Forcata, forcatura. Inforcatura, parte del ***corpo umano*** (pag. 728, prima colonna, del primo volume).

Forcélla. La bocca dello ***stomaco.*** - Legno biforcuto per sostenere alberi, viti, ecc. - Astarella di ferro, di tartaruga, d'altra materia, ripiegata in due *branche*, e appuntata nelle due estremità, usata dalle donne per tener fermi i capelli: forcina, forcinella (romanesco).

Forchetta. Arnese da tavola, a punte, o *rebbî*, o *rampini*, che serve a chi mangia per infilare carne o simili e portarla alla bocca. *Snodata*, la forchetta usata per prendere patate, uova calde, panini, frutta, ecc. - *Forchettaccia*, peggior.; *forchettina*, dimin.; *forchettona, forchettone*, accresc.; *forchettuccia*, dimin. spreg. - *Forchettone*, anche, grossa forchetta, per lo più a due sole punte, che si pianta in certe vivande, specialmente di carne, per tenerle ferme nel trinciarle. - *Forchettone ad asticciuola*, quello sotto la cui inforcatura è una piccola *sbarra*

di ferro imperniata a snodatura all'un dei capi, da poterla *rialzare a squadra*, affinchè faccia ritegno nell' infilzare la vivanda soda, e meglio trinciarla.

Forchettata, quanto cibo si può prendere in una volta con la forchetta; colpo dato con la forchetta. - *Forchettiera*, astuccio per le forchette.

Forchetto. Detto ad ***agricoltura*** (Vol. I, pagina 45, prima colonna).

Forcina. La ***forcella*** da capelli.

Fórcipe. Arnese di ***ostetricia***.

Forcóne. Detto ad ***agricoltura*** (Vol. I, pagina 45, prima colonna).

Forcuto. A forma di ***forca***.

Forense. Del foro, del ***tribunale***.

Forèse. Della ***campagna;*** che sta fuori di città, ***contadino***.

Foresta (*forestale*). Grande ***bosco***, grande ***selva***. - *Amministrazione, leggi, guardie forestali*, della foresta. - *Amadriade, Jadi, Silvano*, ecc., veggasi a ***bosco*** (figure mitologiche).

Foresteria, forestieria (*forestierato*). Parte del ***convento***.

Forestiere (*forestiero, foresto*). Che non è della stessa ***città***, dello stesso ***paese:*** forastiero, forestiero, foresto (venez.), peregrino, stranio; persona, gente di passo, di passaggio. - ***Straniero***, di diversa nazione. - *Catagogio*, nell' antica Grecia, la casa di ricovero per i forestieri. - *Demopoieti*, pure in Grecia, gli stranieri che vivevano fra i cittadini. - *Popolazione fluttuante*, complesso dei forestieri.

Giulebbarsi il forestiere, carezzarlo. - *Inforestierare*, di lingua, costumi e simili, modificarli con modi forestieri: inforestierire. - ***Ospitalità***, liberalità nel ricevere e nel trattare i forestieri.

Forfècchia. Bacherozzolo, insetto, con la coda biforcuta, a guisa di forbici: forbice, forbici, forbicina, forficula.

Fórfora. Escremento secco, bianco e sottile, che si genera per lo più nella cute del capo: forforaggine, forfora, forforella. - *Deforforazione*, perdita di squamette epiteliali dal cuoio capelluto, spesso di causa infettiva.

Forgóne. Voce d'uso: carrozzone per trasportare grosse merci, furgone.

Foriere, foriero. Che annuncia, precede, pronostica, dà ***notizia:*** veggasi a ***precedere*** e a ***pronostico***.

Forma (*formato*). Contrapposto a ***materia;*** la parte esterna di un ***corpo***, nella sua ***apparenza*** e nella sua disposizione; entità che dà sussistenza ad una cosa e la fa distinguere dalle altre: configurazione, ***corporatura***, facitura, fattezza, fattezze (veggasi a ***faccia***), ***figura***, foggia, guisa, ***immagine, maniera***, materiale, modo, natura; posta, plasma, plastica, sagoma, scorza, stampa, stampo, ***statura***, struttura; ***tipo***, tonditura. Ogni forma presenta, in tutto o in parte, il ***bello*** e il ***brutto;*** ha un ***aspetto*** molto vario: ***elegante*** o ***goffo***, *regolare* o *irregolare* (secondo la ***regola*** o no), *normale* o ***bizzarro, delicato*** o ***grossolano; comune*** o ***strano, straordinario, stravagante;*** si svolge con una certa ***linea;*** ha una determinata ***dimensione***, una ***misura***, un ***peso;*** ha, o no, ***armonia, proporzione*** di parti. E' *naturale* o *artificiale* (veggasi a ***natura*** e ad ***artificio***). Si può ***conservare*** e può subire ***guasto***.

Accompagnatura, riscontro, corrispondenza di forma. - *Archetipo*, prima forma, esemplare, ***modello***. - *Ateleplasia*, forma imperfetta (veggasi a ***mostro***). - *Cacomorfia* (*cacomorfico*), bruttezza di forma. - *Campione*, forma, norma, regola, conforme alla quale deve essere condotta alcuna opera. - *Eutesia*, buona conformazione. - *Forma accidentale*, casuale, transitoria; *bastarda*, non regolare, non secondo lo stile; *fissa, stereotipata*, immutabile, permanente, che non cambia; *specifica*, speciale, ***particolare***. - *Formato* (sostantiv.), specialmente, la forma esteriore del ***libro:*** sesto. - *Formazione*, il formare. - ***Impronta***, segno che lascia la forma d'un corpo. - *Modulo*, esemplare, modello, ***tipo***. - ***Simbolo***, figura, forma che serve a significare qualche cosa.

Accampanato, a forma di ***campana***. - *Accantonato*, a forma d'angoli; *accastellato, accastellinato*, a guisa di castello o di ***piramide;*** *accercinato*, a forma di cercine; *aciculare* a forma d'***ago;*** *a coda di rondine*, con intaccatura o incavo angolare, largo da una parte e stretto dall'altra, a somiglianza della coda della rondine; *ammandorlato*, a forma di ***mandorla;*** *antropomorfo*, che ha forma umana, forma d' uomo; *appallottolato*, a forma di ***palla;*** *arcuato*, a foggia d'***arco;*** *arricciolato*, fatto a ***ricciolo***, disposto a riccioli; *a spina di pesce*, a forma di una spina di pesce; *auriforme*, a forma di ***orecchio;*** *a ventaglio*, disposizione di oggetti che partono da un punto comune e, nello sviluppo, si aprono discostandosi euritmicamente uno dall'altro. - *Biforme*, a due forme; *bistorto*, ***torto*** in più versi, molto torto; *bulbiforme*, a forma di ***bulbo***. - *Caudiforme*, a forma di ***coda;*** *chiatto*, ***piatto***, un po' schiacciato; *cilindrico*, a mo' di ***cilindro;*** *circonflesso*, a ***curva***, curvato a ***circolo;*** *claviforme*, somigliante ad una clava; ***concavo*** (*concavità*), cavo nella parte interna (contr., ***convesso***); *conforme*, della stessa forma, concorde, consono, a ***somiglianza***, senza ***differenza;*** *conico*, a forma di ***cono;*** *cuneiforme*, a foggia di ***cuneo;*** *cuspidato*, a ***punta***. - ***Deforme*** (*deformità*), di bruttissima forma, contraffatto, sformato, sproporzionato; *difforme, disforme* (*difformità, disformità*), non *conforme*, di forma diversa; *disciforme*, a forma di ***disco***. - *Ellittico*, a forma di ***ellissi;*** *emisferico*, in forma di mezza ***sfera;*** *filiforme*, che si allunga come un ***filo;*** *forcuto*, a guisa di ***forca;*** *fusellato, fusiforme*, veggasi a ***fuso***. - *Geometrico*, veggasi a ***geometria;*** *glanduliforme, glanduloso*, in forma di ***glandola;*** *globoso*, in forma di ***globo***. - *Imbutiforme*, in forma di ***imbuto***. - *Isomorfo*, che ha la stessa forma. - *Lapidiforme*, con forma e con aspetto di ***pietra;*** *largoccio*, piuttosto ***largo*** (contr., ***stretto***); *leggiadro*, molto bello, gentile, grazioso; *lombricale*, a forma e somiglianza di lombrico, di ***verme***. - ***Magnifico***, di forma eletta, sontuosa, splendida; *matto* (familiarm.), fuori dalle forme ordinarie, consuete; *moltiforme, multiforme*, di molte forme. - *Obbato*, fatto a guisa di vaso (obba), appuntato sotto e largo di pancia; *obconico*, in forma di cono rovescio; *oblungo*, bislungo (veggasi a ***lungo***); *ogivale*, ad ***ogiva;*** *orbicolare*, di forma simile a quella di un circolo; *organato*, a somiglianza delle canne d'organo; *ovale, oviforme*, di figura ellittica o dell'uovo: aovato, ovato. - *Pampiniforme*, in forma di ***pampano;*** *pannocchino*, in forma di ***pannocchia; piatto***, spianato; *polimorfo, proteiforme*, di molte forme, facile o soggetto a cambiar forma; *pseudomorfo*, avente una forma che non gli appartiene.

Quadrato, *quadriforme, quadro*, in forma qua-

dra. - ***Rotondo,*** tondeggiante. - *Sagittato,* fatto a lancia; *sbertucciato,* alterato per ammaccature nella sua prima forma; *semilunare,* in forma di ***mezzaluna;*** *serpentiniforme,* in forma di ***serpente;*** *spadiforme,* in forma di ***spada.*** - *Stellato,* fatto a ***stella;*** *stiliforme,* in forma di stile. - *Tagliato con l'accetta:* di cosa o persona mal fatta (contr., *ben tagliato*); *tondo,* di figura circolare, sferica; *triforme,* di tre forme - *Uniforme,* della stessa forma: conforme, pariforme. - *Variforme,* di varia forma; *vermiforme,* in forma di ***verme.***

Allomorfia, mutazione di forma. - *Deformazione,* alterazione della forma. - ***Difetto,*** imperfezione (contr., ***perfezione*** di forma). - *Dismorfia,* alterazione della forma degli organi e, più generalmente, alterazione delle parti elementari di un essere vivente. - *Eteromorfia,* condizione, fenomeno dei corpi (*eteromorfi*), che presentano un medesimo numero di atomi degli stessi elementi, ma diversamente disposti. - *Emiteria,* anomalia organica, vizio di conformazione. - *Isomorfismo,* l'essere isomorfo, della stessa forma. - *Metamorfosi,* cambiamento di forma, ***trasformazione.*** - *Morfogenia,* produzione della forma. *Morfologia,* dottrina o trattato delle forme organiche e delle loro leggi. - *Omomorfia,* eguaglianza di forma. - *Polimorfismo,* proprietà dei corpi polimorfi. - *Proteismo,* l'assumere molteplici forme. - *Pseudomorfosi,* di qualunque materia che si presenti sotto una forma differente dalla propria. - *Reticolamento,* disposizione di corpi e di spazî in forma di rete. - *Sformatura, sformazione,* l'atto e lo stato della cosa sformata: bruttezza, deformità. - *Trasformazione,* cambiamento di forma.

Proteo, figlio dell' Oceano e di Teti: ricevette, nascendo, il dono di sapere il futuro, ma non lo diceva mai, se non forzato. Si cangiava in tutte le forme che voleva.

Formare,

formabile, formativo, formato, ecc.

Formare, dar forma, dare alla materia un aspetto visibile, dar la forma e l'essere: conformare, disegnare; ***fabbricare, fare,*** figurare, foggiare, informare; organare, organizzare, plasmare, sagomare. E *formarsi,* prender forma, essere.

Abbozzare, fare l'abbozzo, dare la prima forma. - *Acciambellare, acciambellarsi,* dare, prendere forma di ciambella, specialmente a qualche cosa di flessibile (corde e simili). - *Acuire, acuirsi,* acuminare, rendere, divenire ***aguzzo.*** - *Addirizzare, addirizzarsi,* rendere, divenir ***diritto;*** *affusare, affusellare, affusolare,* dar forma di ***fuso.*** - *Agglobare (agglobarsi),* ridurre in globo. - *Appallottare, appallottarsi, appallottolare, appallottolarsi,* ridurre, ridursi a forma di palla, di ***grumo.*** - *Arrotolare* (*arrotolarsi*), ridurre a ***ròtolo.*** - *Arrotondare,* far tondo, rotondo. - ***Comporre,*** formare, mettere insieme. - *Configurare,* far somigliante nella figura, nella forma. - *Conformare,* rendere conforme, rendere adatto, ***adattare,*** mettere d'***accordo*** (*conformarsi,* ***adattarsi,*** accordarsi; *conformazione,* il conformare e il conformarsi). - *Contraffare,* imitare, alterare, ***falsificare*** la forma; anche, trasformare (veggasi a ***trasformazione***). - *Copiare,* far copia, ***imitare*** una forma. - *Deformare,* e più comunem. *sformare,* togliere la forma di prima, guastandola: difformare. - *Digrossare,* abbozzare, dar principio alla forma, per lo più delle opere manuali. - *Disfarsi,* perdere la forma, l'essere: ***scomporsi.*** - *Incrociare,* formare a uso o similitudine di ***croce.*** - *Modellare,* fare il ***modello*** di un lavoro. - *Ordinare,* dar forma conveniente, con ***ordine.*** - *Piramidare,* dare a checchessia forma di piramide. - *Plasmare,* dar forma viva nell' arte e nella poesia; e ***plastica*** l'arte relativa. - *Preformare,* formare prima, prestabilire. - *Produrre* e *prodursi,* veggasi a ***produzione.*** - *Quadrare,* ridurre in forma quadra. - *Riformare,* ripete *formare*; anche, dare nuovo ordine e forma migliore. - *Tondare* (non comune), far tondo. - *Trasformare,* cambiare di forma: veggasi a ***trasformazione.*** - *Unificare,* ridurre più cose ad una stessa forma.

Formabile, atto ad essere formato: plasmabile. - *Formale,* che riguarda la forma, la ***regola.*** - *Formativo,* atto a formare. - *Formato,* ciò che ha compiutezza di forma: complesso, fatto, prodotto, sviluppato. - *Formatore,* chi forma; in ***fonderia,*** chi fa il *getto.* - *Formazione,* il formare; l'operazione che dà la forma a un oggetto: composizione, gestazione, modellamento, plasma. Anche, il formarsi, la serie degli atti per cui una cosa viene formandosi: ***generazione,*** genesi, procedimento, ***processo.*** - *Informe* (*informente*), senza forma, privo di forma determinata: amorfo, ***irregolare.***

Formalismo, formalista, formalità, veggasi a ***regola.***

In forma, a forma, fatto a maniera, a modo di...; a uso. - *Plastico,* di tutto quanto ha virtù di plasmare o di essere plasmato. - *Preformato,* formato prima. - *Trasformabile* (*trasformabilità*), che può o si può cambiare di forma.

Forma. Nome collettivo di tutti gli ornamenti e modanature delle artiglierie e delle fortezze. - Anche, pezzo di legno adoperato dal ***calzolaio;*** termine di ***fonderia,*** di ***latteria,*** di ***tipografia:*** stampa, stampo.

Formabile. Veggasi a ***forma.***

Formaggiaio. Detto a ***formaggio.***

Formaggino. Detto a ***formaggio.***

Formaggio. Lo stesso che *cacio* (fiorentino): latte (di vacca, di pecora, di capra), rappreso, privato del ***siero,*** quagliato con *presame,* quindi cotto, premuto, salato e messo in *forme* rotonde, dalle quali poi, rasciutto, si cava. Comunem., non si chiama formaggio il *cacio pecorino,* nè il *salato,* nè il *fresco:* ma tutto, fresco o no, si può chiamare *cacio.*

Cacetto, diminutivo di cacio. - *Cacino,* dimin. che accenna gustosità. - *Forma di cacio,* grosso cacio, cavato dalla forma: formaggia, girella di cacio, pezza, piastrella di cacio, ruota. - *Formaggino,* cacio, per lo più fresco, ridotto in piccole forme: caciola, caciolina, caciotta, caciottella, caciottina, caciuola (voci romanesche), casatella, formagella, formaggiuolo, raviggiuolo. - *Gesso* (scherz.), il cacio fresco troppo sburrato o il cacio poco fresco.

Formaggio amaro, per effetto d'una fermentazione anormale dovuta ad un micrococco; *bacato,* con i bachi, verminoso (*bacare, imbacare, imbachire,* divenir bacato); *bucherato, bucherellato,* pieno di buchi (contr., *serrato*); *che piange,* umido e filaccioso; *cieco,* quando manca di *occhiatura,* maturato a temperatura troppo bassa; *colante,* quando la pasta si rammollisce per la temperatura della *casara* troppo bassa; *col pizzicchino,* che pizzica, ha sapore molto acuto; *da mangiare,* quello per ***alimento*** e per ***condimento;*** *cacio da turare i buchi,* cattivo, che par gesso; *dolce,* di sapore leggiero, senza pizzico;

duro, fatto per lo più a cottura, cioè manipolato al fuoco, prosciugato nelle forme, assodato e da potersi perciò conservare a lungo; *forte*, ogni cacio serbevole, che abbia acquistato del *fortore*, cioè un sapore piccante; *fresco*, fatto di recente, specialm. quello fatto apposta, perchè si mangi prima che indurisca o diventi forte; *granelloso*, come formato da piccoli granelli; *grasso*, molto butirroso, che si ha dal latte intero (*far la fila*, il *filare* del formaggio molto grasso); *grattato*, quello duro, secco e stritolato fine con la **grattugia**, per metterlo nella minestra, nelle polpette, nella zuppa, ecc.; *inverminato*, quello in cui la fermentazione ha fatto schiudere molte uova statevi deposte da moscherini; *magro*, quello che si fa con latte spannato o con la sola materia caciosa; *occhiuto*, cacio serbevole, nella cui pasta sono molti occhi, cioè numerose piccole cavità rotonde; *sapiente*, di sapore troppo acuto; *secco*, con pasta senza *occhi*, più che duro; *serrato*, *stragrasso*, quello che si ha dal latte intero, aggiuntavi *panna* ricavata da altro latte; *tenero*, piccolo cacio da mangiarsi subito dopo fatto, umido e poco sodo: conservato alcuni giorni, si fa talora grasso e *filante*.

Diverse qualità di formaggio. — *Baccellone*, qualità di cacio che si mangia coi baccelli. - *Borrello*, formaggio di bufala, nella Campania. - *Cacimpèrio* o *cacimpèro*, formaggio sbattuto con burro e uova e un poco di brodo, il tutto agitato insieme perche si assodi un poco. Non comune nè il nome, nè la cosa. - *Caciocavallo*, formaggio speciale dell'Italia meridionale, in forma come di grandi zucche oblunghe, legate insieme e poste a cavalluccio, onde il nome. - *Cacio di creta* o *delle crete* (terreni cretosi del Senese), il marzolino. - *Cacio fiore*, fatto col presame vegetale, principalm. coi fioretti di carciofo: è più dolce e più delicato del cacio forte. - *Cacio pecorino*, fatto con latte di pecora (*pizzica* la lingua). - *Capotempo*, sorta di cacio. - *Cacio raviggiuolo*, e assolutam. *raviggiuolo* (in Firenze, *raveggiuolo*), cacio tenero, in forme piccole, schiacciate, fatte per lo più col latte di capra, di pecora, e talora anche di vacca, o con più d'uno di tali latti commisti: si suole mangiarlo fresco o alquanto appassito. - *Fontina*, qualità di formaggio dolce, in grandi forme. - *Gorgonzola*, formaggio o, piuttosto, **stracchino**, molle, stagionato, proprio dell'Italia. - *Grana*, o *lodigiano*, o *parmigiano*, o *piacentino*, formaggio di pasta dura, cotto: si fa in grossissime *forme* tonde, colorate in giallo con lo zafferano. - *Gruera*, *groviera* svizzera, (*gruyère*), sorta di formaggio con occhi o buchi oleosi. - *Lucardino*, formaggio marzolino di Lucardo. - *Marmorino*, sorta di cacio con macchie turchinicce come certo marmo. - *Marzolino*, cacio di ottimo sapore, in forme ovali e di piccola mole, che si fa col latte di pecora: così detto perchè si comincia a fare per lo più di marzo. - *Mascarpone*, specie di *ricotta* lombarda, delicata e butirrosa, fatta con latte di vacca e di pasta molle. - *Pizza*, nelle Puglie, il cacio che si dà ai pastori nei viaggi di tratturo. - *Provatura*, cacio fresso rotondo, fatto con latte di bufala. Nel Napoletano, *mozzarella*. - *Próvola*, latticinio o formaggio napoletano, in forma di grossa pera. - *Provolone*, sorta di formaggio di pasta dura, non cotto. - *Quartirolo*, in Lombardia, cacio, **stracchino**, in forma di parallelepipedo. - *Reggiano*, formaggio di Reggio. - *Ricotta*, o *fiorito*, sostanza albuminoide che rimane nel siero, dopo l'estrazione del formaggio. - *Robiolino*, formaggio di pasta molle stagionato, proprio dell'Italia. - *Rubiola*, formaggio di Ceva. - *Sèracs*, formelle quadrate di cacio della Savoia. - *Sbrinze*, *sbrinzo*, sorta di cacio piemontese. - *Scamorza*, sorta di cacio che si fa nelle Puglie. - *Stracchino*, sorta di cacio lombardo morbidissimo, così detto perchè, di solito, fatto con latte di vacche stracche, quando tornano dai monti. - *Testa di moro*, cacio d'Olanda in piccole forme tonde e scure. - *Tome*, formaggi bianchi che si fanno in Piemonte.

Parti, pezzi di formaggio. — *Cantuccino* di cacio, un pezzettino. - **Crosta**, la parte più dura. - **Grasso**, la parte untuosa. - *Occhi*, i bucherelli del formaggio. - *Pezzo di cacio nel calcagno*, nella corteccia, con poca *midolla*. - *Rocca del cacio*, la corteccia più o meno dura, che ricopre l'intera forma del cacio. - *Roccia*, il sudiciume che si forma sulla crosta del cacio unto. - *Scotta*, veggasi a **siero**. - *Taglio*, pezzo di cacio separato col coltello da una grossa forma di cacio, nel venderla a minuto. - *Tritolino* di cacio, un *minuzzolino*.

Difetti e malattie. — Sono la *crepatura*, il *fetore*, il *gonfiore* (si ha quando il formaggio si gonfia, forma grandi fori interni e alcune volte scoppia: l'acido carbonico sprigionatosi nella fermentazione tumultuosa ne è la causa), la *muffettina*, lo *scirro*, malattia prodotta dagli ingorghi degli umori acquei, la *sfoglia* (screpolamento interno), il *sorbollimento*, il *talpore* (rigonfiamento che talvolta si manifesta in una delle basi dei formaggi appena estratti dalla caldaia), la *tigna*, il *vescicotto* (specie di vano od interstizio nei formaggi prodotto da esuberanza di caglio o da caseificazione troppo precipitosa). - *Tirotoxicon*, principio velenoso scoperto dal chimico Vaughan.

Voci varie. — Locuzioni. — *Acaro*, piccolo aracnide del formaggio (*acarus siro*). - *Pedicelli*, i bachi, i vermi del formaggio. - *Piophila casei*, larvetta saltante del formaggio vecchio: mosca del formaggio.

Caciaiolo, chi rivende il cacio e chi lo fa. - *Caciaio*, chi fa il cacio: caciaiolo, formaggiaio, formaggiaro. - *Casaro*, chi confeziona e custodisce in appositi locali il formaggio. - *Cascinaio*, chi sopraintende alla cascina.

Caciaia, camerone nel quale si custodiscono le forme di formaggio, in appositi scaffali: in Lombardia, *casara*, *casera*. - *Caciolata*, detto a **vivanda**. - *Caciare*, *incaciare*, *incasciare*, condire con formaggio. - *Cacioso*, che ha del cacio o sa di cacio. - *Caseina*, luogo nel quale si fa il formaggio: caseificio, **latteria** (veggasi a questa voce anche per le operazioni e gli arnesi relativi), stalla in prateria.

Il formaggio è d'oro la mattina, d'argento a mezzodì, di piombo la sera. - *Il formaggio è sano se vien da avara* (o da *scarsa*) *mano*, se se ne mangia poco.

Formaio. Fabbricante di forme da scarpe.

Formale. Che concerne la ***forma***, non la sostanza delle cose. - La ***dichiarazione*** che toglie ogni ***dubbio***. - Il diritto processuale.

Formalismo, formalista. Detto a ***regola*** e a ***metafisica***.

Formalità. Atto, ***azione*** più di forma che di sostanza: ***cerimonia***.

Formalmente. In modo formale, con formalità, secondo la ***regola***.

Formalizzarsi (*formalizzato*). Avere ***meraviglia***, trovare ***scandalo*** per cose che ci appaiono poco belle.

Formare (*formato*). Dare la ***forma***, l'***essere***. - ***Comporre***, ***costituire***; fabbricare, ***fare***, ***produrre***. - Anche, ***organizzare***.

Formativo, formato, formatore, formazióne. Veggasi a ***forma***.

Formatore. Detto a ***scultore***.

Formèlla. Piccola ***forma***. - Buca per piantare alberi o piante. - Ornato del riquadro. - Sorta di ***combustibile***. - Piccolo tumore del cavallo.

Formentóne. Il granturco: veggasi a ***grano***.

Formica (*formicola*). Genere di imenotteri, neri, piccolissimi, con la lingua *glutinosa*, noti per il loro istinto di previdenza, che simboleggiano. Si distinguono, tra questi insetti, i *maschi*, le *femmine* e gli *operai* o *neutri*. - *Dorilo*, specie di formica d'Africa. - *Formicolone*, *formicone*, formica grossa e per lo più alata. - *Mirmidoni*, nella mitologia, già formiche, poi convertite in uomini. - *Mutilo*, insetto del genere delle formiche. - *Rizzaculo*, *puzzola*, sorta di formica. - *Scutezzola*, grossa formica che appinza. - *Termite*, formica bianca. - *Vacos*, formica delle Indie.

Cacchione, larva della formica; uova che essa depone nella carne e nel pesce - *Formicaio*, *formicolaio*, mucchio di formiche; il luogo ove le formiche si adunano, il nido ingegnoso, a *cellette*, che si fanno. - *Formicaio*, uccello che distrugge quantità immense di formiche. - *Formicaleone*, neurottero le cui larve scavano imbuti nella sabbia e vi fanno cadere le loro prede, specialm. formiche. - *Formichiere (vermilingua)*, mammifero dell'America tropicale, di più specie, gran divoratore di formiche. - *Operaie*, formiche allo stato di larva e che compiono i lavori del formicaio.

Acido formico: si aveva con la distillazione delle formiche rosse; ora si ottiene trattando zucchero, perossido di manganese e acido solforico. - *Cinipe* (*cynips*), insetto che le formiche succhiano. - *Formiati*, i sali dell'acido formico. - *Mimecite*, pietra con impronta di formica. - *Pangolino*, quadrupede che mangia le formiche.

Formicaio, formichiere, formicolaio. Detto a ***formica***.

Fórmico (*acido*). Detto a ***formica***.

Formicolare, formicolìo. Movimento della ***folla***. - Particolare ***sensazione*** in qualche parte del corpo.

Formicolazióne. Detto a ***polso***.

Formicolìo. Senso particolare di ***torpore***.

Formicone, formicolone. Veggasi a ***formica***.

Formidabile (*formidabilmente*). Tremendo, spaventevole, che da ***spavento***.

Fórmola, fórmula (*formulare*). Modo di ***dire***, stabilito dalla ***legge***, dall'***uso***; espressione esatta di un concetto in materia di ***scienza***, di ***teoria***. - *Formola farmaceutica*, detto a ***ricetta***. - *Formola matematica*, espressione algebrica.

Formolare, formulare (*formulato*). Dichiarare, esprimere, ***manifestare*** un ***concetto*** in un dato modo.

Formolario, formulario. Complesso di formole. - ***Libro*** contenente formole.

Formositá, formoso. Bellezza, ***bello***, grazia.

Fornace (*fornaciaio, fornaciata*). Edificio murato o scavato nel terreno per cuocervi ***calce***, mattoni (veggasi a ***mattone***), ***stoviglie***, *tégole* (veggasi a ***tègola***) e simili: perciò detto anche *mattonaia*, *tegolaia*, ecc. Ha la *bocca* o *abboccatoio*, da piede, a modo di ***forno***. Fornace si chiama anche una parte della ***fonderia***; e *calcàra* la fornace in cui si macinano le materie da far ***vetro***. - *Fornacina*, *fornacino*, dimin. di fornace. - *Fornacione*, accresc. di fornace; una gran fabbrica di materiali. - *Fornaciaio (fornaciaia)*, chi lavora alla fornace; padrone d'una fornace. - *Fornaciaio da bicchieri*, colui che cuoce il ***vetro*** o fabbrica bicchieri nella fornace - *Squadrino*, chi squadra mattoni, campigiane, pianelle, ecc. - *Tegolaio*, chi fa le tegole; più comunem., fornaciaio.

Parti. — *Aia*, ampio spazio di terreno, bene spianato e pulito, sul quale si posano i materiali freschi per farveli stagionare. - *Bozzo*, buca non molto fonda e piena d'acqua, scavata nel terreno, nella quale il fornaciaio mette a rinvenire la mota mazzangherata e vagliata, per poi manipolarla e ridurla a mota. - *Camicino*, il muro che riveste internamente la fornace - *Fittone*, pietra che resta nel mezzo alla bocca della fornace. - *Forna ino*, la parte più elevata della fornace da essa separata per mezzo di una vôlta, che ha parecchie aperture. Ivi si tiene il lavoro crudo, prima di riporlo nella fornace. - *Fossa*, apertura che si fa nella terra ai piedi della fornace, in cui si sotterra la forma per stringerla fortemente. - *Gola*, il condotto di sfogo. - *Mastio*, pilastro o muro nel mezzo della fornace, il quale ne regge gli archi che vanno a impostarsi contro i fianchi. - *Matteo*, seccatoio ove si mettono a stagionare le legna ad uso della fornace. - *Occhio della fornace*, foro di sfogo: lumella. - *Pila*, ciascuno dei pilastroni che sono ai lati della fornace per saldezza delle parti. - *Porta della fornace*, apertura per cui si mette il ***combustibile: carbone, legna***, ecc. - *Raffreddatoio*, parte del forno (separata dal luogo dov'è il fuoco vivo) la quale rimane più fredda quanto più si scosta da essa il fuoco: vi si pongono i lavori a raffreddare lentamente. - *Scaricatoio*, il luogo dove si buttano le legna nella fornace delle vetraie. - *Tambellone*, sorta di mattone grande che serve specialmente per ammattonare i forni. - *Tamburo*, *ugello* e altre voci, veggasi a ***ferriera*** (pag. 58 e 59). - ***Tetto***, copertura di tegoli o di embrici, con qualche travatura al di sopra della fornace, per ripararla dalla pioggia. - *Tettoia*, parte di tetto che sovrasta alla bocca della fornace. - *Usciale*, apertura posta alla bocca, per cui il fornaciaio infornacia il materiale.

Materie. — ***Argilla***, terra da fabbricare stoviglie: terra giglia. - *Caricatura*, la quantità di mota di che si carica il tavolino del banco, da bastare per un lavoro continuato. - *Colaticcio*, parte di materia fusa che scorre fuori dal proprio luogo o si mescola con altre materie. - *Fornaciata*, quanto materiale si mette o si leva dalla fornace in una volta: cotta. - *Mota*, terra quasi fatta liquida dall'acqua; l'argilla manipolata nel bozzo, cioè impastata coi piedi, con una pala, ecc. - *Pastone*, la dose di mota presa nella caricatura e posta in una volta dentro la forma. Il paltone è prima ravvoltato in rena asciutta, poi compresso con le mani nelle forme, toltone il di più, che si ricaccia sopra la caricatura. - ***Vernice***, coperta di varî colori che si dà al vasellame e che si rende vetrosa con la cottura in fornace.

Operazioni. — *Cotta*, operazione del cuocere, e la quantità di materia cotta tolta dalla fornace. - *Fornaciata*, il lavoro che fa la fornace in una volta sola. - *Lavoro*, opera di terra cotta fatta per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle, ecc.: lavoro *ferretato*, inferigno, durissimo; *biscotto*.

poco cotto; *buono*, di giusta cottura; *crudo*, prima della cottura; *bistugio*, dopo una prima cottura; *cotto*, dopo una seconda e ultima cottura. - *Accastellare*, fare mucchi di due o più tegoli in modo che si sostengano ritti gli uni contro gli altri. - *Appicciuolare*, disporre mattoni o altri simili materiali sull'aia, in picciuoli. - *Dar fuoco alla fornace, metter fuoco*, accendere il combustibile, principiare il lavoro. - *Infornaciare* (*infornaciata*), mettere nella fornace materiali a cuocere, collocandoli a spina-pesce. - *Lisciare*, pareggiare la mota nella forma, con le mani frequentemente tuffate nel catino, per non averle troppo impastoiate. - *Mazzangherare*, picchiare, sgretolare l'argilla con la mazzanghera. - *Rimboccare*, mettere i vasi di terracotta con la bocca all'ingiù, su un'asse, perchè si asciughino in ogni parte, prima d' aver la vernice. - *Scabordare*, lavare, rimestare e impastare la terra nel truogolo con palo, marra e altro. - *Sfornaciare*, votare la fornace cavandone fuori il materiale cotto. - *Stagionare*, l' asciugarsi e assodarsi dei materiali freschi, esposti all'aria e al sole, in sull'aia.

Apparecchi, utensili. — *Banco*, tavola bislunga sulla quale il fornaciaio riduce, con la forma, la mota in materiali. *Spianatoia* dicesi la parte inclinata del banco, sul quale il fornaciaio tiene la forma con cui si fanno i materiali; *tavolino*, la parte inclinata sulla qule si fa la caricatura della ruota. - *Forma*, specie di cavo scannellato, in cui si lavora il morso o torsello, prima di gonfiarlo; forma *di quadro*, quella che forma materiali quadri, come mattoni, ecc.; *da tegoli*, quella che forma i tegoli; *da embrici*, quella che forma gli embrici. La *forma di quadro* è una specie di *cassetta* di legno, quadrangolare, senza fondo, dentro la quale, posta sulla spianatoia, si caccia e si comprime con le mani, anche serrate in pugno, il pastone, affinchè prenda la figura e le dimensioni tutte della forma stessa. La *forma dei tegoli* si compone di due parti distinte: una consiste nell' unione di quattro regoli in figura di trapezio, intorno ai quali si può far girare un largo cappio di spago (il filo); il vano di questa parte della forma si riempie di mota, che vi si comprime e vi si liscia poi col filo, fatto attorno; si stacca dai regoli il lavoro e questo si fa scivolare sull'altra parte della forma chiamata la *sgorbia*. La *forma da embrici* è composta di quattro regoli disposti in trapezio, due dei quali (i più lunghi e non paralleli) hanno una grossezza uguale a quella dell'embrice e del suo orlo, prese insieme: la grossezza degli altri due regoli (disuguali e paralleli) è quella sola dell' embrice; messa e compresa nella forma la mota, se ne porta via il superfluo, mediante un altro regolo libero, che si fa scorrere successivamente sui due lati opposti; rimovendo la forma, l'embrice rimane sull'aia dove fu lavorato.

Macinella, vaso cilindrico, di pietra, entro cui le materie che servono alla vernice si macinano nell'acqua col macinello. E *macinello* il mezzo cilindro di pietra che gira strisciando contro il fondo della macinella, mosso da un operaio mediante un asse verticale di ferro ripiegato in quadro, ad uso di manovella. - *Mazzanghera*, toppetto bislungo nella cui metà è piantato un lungo manico: adoperato con ambe le mani, a modo di mazzapicchio o di martello, serve ad *acciaccare* e a *stritolare* le zolle dell'argilla da servire alla formazione dei materiali. - *Palo*, asta di legno riquadrata che forma l'asse verticale della ruota e che termina inferiormente in un pernio di ferro, girevole su un dado fermato in terra e superiormente imperniato nel banco presso il *tagliere*. - *Pedana*, tavola confitta alle traverse del banco verso terra, sulla quale l'artefice punta uno dei piedi, mentre con l'altro fa girare la ruota. - *Sgorbia*, legno a foggia di tegolo, cioè fatto a doccia, un po' come un cono: sulla convessità della sgorbia si fa scorrere dalla spianatoia il lavoro fresco, fatto precedentemente, il quale, prendendone la forma e raffreddandosi, resta in forma di tegolo. - *Spianatoio*, quadro di legno, con due stanghe ferme per lungo, formanti quattro *prese* o *maniche*, e un tagliere di legno spianato: serve a spianare ogni sorta di pietra dura o tenera, per tirarla a pulimento,

Arnesi minori. — *Attizzatoio*, strumento per attizzare il fuoco. - *Cola*, strumento in forma d'arca, con una lama di ferro in fondo, foracchiata a guisa di grattugia, col quale si cola la calcina spenta. - *Forchetto*, asta di ferro, a due rebbî, con manico di legno, per cacciare le fascine nella fornace. - *Forchettone*, forchetto a lungo manico, parte di ferro e parte di legno: serve a spingere le fascine più avanti nella fornace. - *Mandriano*, ferro torto e di manico lungo, fatto al fine di percuotere e cacciar dentro la spina della fornace per farne uscire il metallo fuso. - *Pappatoio*, specie di cucchiaia innastata da dimenare e maneggiare la *fritta* nella fornace. - *Pettegolone*, palo di ferro per mestare le padelle piene di *fritta*. - *Raspo*, **rastrello** per tirare indietro il materiale. - *Rattarello*, specie di rastrello per mestare la *fritta*. - *Rescio*, arnese simile alla marra da intridere la calcina, ma più grosso e con più lungo manico, in parte di legno: serve a frugare nel fuoco ed a cavarne la brace. - *Riavolo*, strumento di ferro per rimescolare la materia strutta nella fornace.

Fornaciaio, fornaciata. Detto a ***fornace***.

Fornaio (*fornaia*), Chi, per mestiere, fa il ***pane*** e lo cuoce; chi vende il pane cotto nel suo forno: fornaro, panattiere, panettiere, panettiero, pistore (lat.), prestinaio, pristinaio. Anche, la bottega, il forno (come nel proverbio: «Chi compra pane al fornaio, legna legate al minuto, non fa le spese a sè, ma ad altri»). - *Fornaia*, moglie del fornaio; donna che tiene forno, per venderne il pane. - *Fornaio di notte*, che lavora solo la notte. - *Fornaiaccio*, peggior. di fornaio. - *Fornaina*, vezzegg. di fornaia - *Fornaino*, vezzegg.: dicesi di fornaio piccolo o in piccolo, cioè piccolo lui o il suo commercio. - *Fornaiuccio*, dimin. atten. della persona e della bottega: «Il *Fornaretto* storico, la cui memoria è onore alla Repubblica di Venezia ed è forca negli occhi ai teneri del patibolo, toscanamente direbbesi *Fornaiuccio*» (Tommaseo). - *Panicuócolo* (*panicòcolo*) (fiorent.), chi cuoce il pane per conto altrui senza fare egli la pasta e venderla (voce quasi morta del tutto in Firenze). - *Panifangolo*, voce d'uso in qualche luogo d'Italia. - *Panivendolo*, venditore di pane (voce d'uso in alcuni luoghi d'Italia). - *Semellaio*, venditore di semelli, piccoli pani finissimi.

Arte bianca, quella del fornaio. - *Panatteria, panificazione, panificio*, veggasi a ***pane;*** così anche per le voci relative alla fabbricazione del pane, alle persone, alle operazioni (*abburattare*, *intridere* la farina, *impastare*, ecc.), ai mobili, agli arnesi, ecc.

Fornata. Detto a ***pane***.

Fornello. Costruzione in muratura, nella ***cucina***, o arnese (di varia materia: terra refrattaria,

ferro, rame, ecc.) per far ***cuocere*** o ***scaldare*** vivande. – Parte del ***camino;*** buca o serie di buche nel ***focolare;*** anche, cassetta quadra di ferro con una graticola a mezzo e finestrino sul davanti del suo fondo, la quale si adatta al piano del focolare, e serve pure per cuocervi pietanze. – Piccolo forno nel quale si fanno operazioni proprie dei meccanici ed è di varie forme. – Apparecchio per la ***distillazione*** e altre operazioni della ***chimica.*** – Apparecchio per cucinare a gas: veggasi a ***cucina*** (pag. 781, seconda colonna, del primo volume). – Specie di teglia, per lo più di ferro, con coperchio a guisa di campana, per uso di cuocervi dentro frutte, pasticcerie e simili. - Camera della ***mina*** o piccola mina. – Cassetta per i ferri da ***stirare.***

Acestide, fornello usato dagli antichi per fondere il rame. – *Athanor*, o *acanor*, fornello degli antichi alchimisti. - *Calefattore*, apparecchio per la cottura economica. - *Fornelletto, fornellino*, piccolo fornello, massime di quelli in ferro trasportabili. - *Fornellino di creta*, fornelletto portatile, alto mezzo metro circa, di argilla cotta a mezzo, nel quale si accende il fuoco e si fa da mangiare in qualsivoglia luogo. - *Fornello da bucato*, veggasi a ***bucato.*** - *Fornellino da caffè*, detto a ***caffè*** (pag. 345, seconda colonna, primo volume). - *Fornello da campagna*, o *da campo*, arnese portatile, in forma di *tamburlano*, di ferro, retto da tre piccolissime zampe, pure di ferro, con coperchio, ad uso di cuocere pasticcerie o crostare vivande. Il fuoco si mette sotto, tra le zampe e sopra il coperchio. – *Fornello domestico*, fornello da cucina, l'opposto del *fornello industriale* - *Fornello elettrico*, scaldato col calore prodotto dall'arco voltaico, ecc. - *Fornello fumivoro*, costruito in modo che il ***fumo*** sia bruciato. – *Fucina, riverberatoio*, fornelli di ***fonderia.*** - *Ipocausto*, fornello sotterraneo presso gli antichi.

Buche del fornello, buche che servono di scolo e dove casca la cenere. - *Gratella, graticola*, il tondo mobile del fornello, fatto a mo' di piccola *grata* con *sbarrette* trasversali di ferro o di ghisa, che lasciano cadere fra i loro intervalli la ***cenere*** prodotta dalla combustione del carbone o della brace. - *Sportellino*, specie di usciolino che serra la buca dove cade la cenere. - *Ventola*, arnese di varia foggia e di diversa materia (un pezzo di cartone, penne di pollo, ecc.), per fare vento ai fornelli.

Fornellata, la quantità di ***carbone*** o di ***brace*** che contiene un fornello.

Fornicare, fornicazióne (*fornicarsi, fornicato*). Veggasi a ***libidine.***

Fòrnice. Lo stesso che ***arco, vôlta.*** - Il trigono cerebrale. - Ripiegatura della ***vagina.***

Fornimento. Arredamento, ***addobbo, arredo.*** - Compimento, ***fine.*** - Nome collettivo di alcune armi portatili e delle armi bianche. – ***Finimento.***

Fornire, fornirsi (*fornito, fornitore, fornitura*). Il ***provvedere,*** il provvedersi checchessia: somministrare, ***dare,*** equipaggiare. - Anche, ***adempiere,*** adempire, ***eseguire.*** - Condurre a termine, a ***fine.*** - *Fornito*, che ebbe provvista, fu provveduto di checchessia; anche, dotato, ***ricco.*** - *Fornitore*, che fornisce, provvede, specialm. un esercito, un'istituzione o un'amministrazione pubblica delle cose necessarie: provveditore, sovventore. Chi assume un ***appalto*** speciale per la milizia, fornendo vettovaglie, casermaggio, foraggi, ecc. - *Fornitura*, atto ed effetto del fornire e le cose fornite. - *Somministramento, somministrazione*, il somministrare, il fornire. Contr., *sfornire, sprovvedere.*

Fornito, fornitore. Detto a ***fornire.***

Forno. Edificio di figura rotonda e a vôlta, con apertura semiovale o quadra, per uso di cuocere il ***pane*** o altro (anche, la bottega dove è il forno). Lo si riscalda *a legna, a carbone*, o con altro ***combustibile.*** Per la forma, la disposizione delle parti, i forni si distinguono, per lo più, in quattro categorie: forni *a riscaldamento esterno, a riscaldamento interno, ad aria riscaldata* e *a riscaldamento misto, a gas, o gasogeni.* I grandi forni, nei quali le sostanze metalliche sono riscaldate soltanto dalla fiamma ripercossa o riverberata dal combustibile, si chiamano *forni a riverbero*, e servono propriam. alla ***metallurgia.*** - *Alti forni*, torri massiccie che si allargano alla base, costruite in muratura e internamente foderate con un muraglione di mattoni refrattari.

Forno aerotermico, che si riscalda per mezzo dell'aria. - *Forno allegro* e *forno alto*, il forno quando è troppo caldo; e per contrario, *forno basso*, quando è poco caldo. - Forno *a torre*, veggasi a ***distillazione*** (Vol. I, pag. 909, seconda colonna). - *Forno economico*, per cuocere il pane o altro con poca spesa. - *Forno elettrico*, forno speciale in cui si ottiene la fusione dei metalli mediante l'arco voltaico. - *Forno portatile*, quello non molto grande e costruito in modo da poter essere facilmente trasportato in campagna. - *Forno primitivo*, piccola buca cilindrica, con fondo a calotta e col davanti chiuso da argille refrattarie sostenute da alcune pietre.

Affinatoio, forno per affinare. - *Bassi forni*, gli antichi forni. – *Braciaio*, specie di cassetta di rame o di ferro, in cui si mette la brace, che si trae dal forno, per ispegnerla e poi venderla per uso delle famiglie. - *Cubilot*, tipo di alto forno per la fusione della ***ghisa.*** – *Forno alla catalana:* ha per base l'azione continua del mantice. - *Forno a riverbero*, quello le cui pareti e la vôlta riflettono potentemente il calore. - *Forno da calce, da mattoni*, ecc., detto a ***fornace.*** – *Forno da campagna*, detto a ***fornello.*** – *Forno del gas*, o *gasogeno*, veggasi a ***gas.*** - *Forno fusorio*, veggasi a ***ferriera,*** pag. 58, seconda colonna. – *Forno per bozzoli*, apparecchio per la soffocazione e la stagionatura dei bozzoli del ***baco da seta.*** - *Ricuperatore*, forno fatto in modo da sottrarre il calore ai prodotti della combustione che vanno al camino e trasmetterlo ai gas combustibili e all'aria, che aumenta la combustione. – *Riverberatoio*, fornello di riverbero.

Abboccatoio, o *bocca* del forno, l'apertura che mette nel forno. - *Caldana*, stanzetta sopra al forno, per tenervi checchessia in caldo o ad asciugare. – *Camera*, o *stufa*, spazio nel quale si riunisce il calore, per utilizzarlo in diversi modi. – *Camicia*, parte del forno tra la bocca e la *pancia* (parte rigonfia). - *Camino* del forno, la parte in cui si mette il ***combustibile.*** - *Cardinali*, mattoni più grossi degli ordinari, sui quali si fa posare il cielo del forno. – *Chiudenda*, lastra di ferro che serve a chiudere la bocca del forno. - *Chiusino, lastrone, serranda* del forno, lastra di lamiera con la quale si tura la bocca. – *Cielo, vôlta*, la parte superiore del forno, fatta a vôlta. - *Filone, scodella*, detto a ***ferriera*** (pag. 58, seconda colonna, e 59, prima colonna). – *Fornacella*, buca o orcio sotto il forno dove, scaldato che sia, viene buttata la brace. – *Piano del forno*, la parte interiore e inferiore di

esso, a foggia di pavimento, su cui si pone il pane da cuocere. - *Presura*, parte speciale dei forni a manica e più specialmente degli alti forni, che corrisponde al punto in cui si fa la calata, o la *presa* del materiale fuso. - *Quadrone*, grossa lastra di terracotta, quadra, per uso di forni o focolari. - *Tambellone*, sorta di mattone grande che serve principalmente per ammattonare i forni.

Fruciandolo, pertica con un volvolo o mazzo di cenci in cima, per spazzare il forno. Anche, *spazzatoio*. - *Pozzetta*, specie di catino nel quale si immolla lo spazzatoio perchè il piano del forno infocato e la brace ardente non ne brucino i cenci o l'erba che vi è messa in cima. - *Rèscio*, ferro a mezzaluna, con un manico di legno infilato nella sgorbia di ferro, che si adopera a tirar fuori la brace dal forno già scaldato. - *Spazzaforno* (detto anche *spazzandolo, fruciandolo, strofinacciolo*), arnese per spazzare il forno; più comunem., *spazzatoio*. - *Tirabrace*, ferro ricurvo per levar le brace dal forno: meno comunem., *rescio*.

Andare in forno, cavare, levare di forno, espressioni di chiaro significato. - *Infornare*, mettere nel forno. - *In forno* (coi verbi *fare, cuocere* e simili e anche assolutam.): dicesi di cibi non cotti al fuoco, cioè alla fiamma viva delle legna o sui carboni, ma nel forno caldo. - *Scaldare il forno*, ardervi stipa o fascine o altre minute legna, per poi cuocervi il pane o altro. - *Sfornare*, levar di forno. - *Spazzare* il forno, vuotarlo e ripulirlo. - *Tostare*, riseccare al forno, in forno.

Brace di sansa, fatta di noccioli d'olive stati accesi per scaldare il forno. - *Bronza*, calore molto intenso che ha il forno subito dopo che è riscaldato e che si lascia svaporare perchè non abbruci il pane. - *Pirometro*, nome di varî strumenti speciali che servono a misurare le altissime temperature dei forni da ferro. - *Tiraggio* (francesismo d'uso), la forza per la quale un forno, cacciando via l'aria rarefatta, conduce sul focolare la corrente fresca d'aria più pesante: ital., *aspirazione*. - *Tiragna*, tiraggio continuo. - *Titanio*, corpo rosso bruno trovato nelle scorie degli alti forni.

Foro. Forame, ***buco, orifizio***. - Occhio (della bilancia), spillo (della botte), ecc. - Luogo dove si giudica, ***tribunale***. - Nell'antichità romana, luogo aperto, ***piazza*** o, anche, ***mercato***. E *rostri*, luogo, ***tribuna*** nel quale parlavano gli oratori.

Forosetta, forosetto. Veggasi a ***contadino***.

Forra. Scoscendimento, ***dirupo***. - Detto a ***monte***.

Forse. Avverbio esprimente ***dubbio:*** usato anche in significato di *per caso, per sorte*: a un bisogno, a un bel bisogno; difficilmente, incirca, intorno; per avventura, per ventura, probabilmente; secondo....; sì e no.

Forsennato *(forsennatamente)*. Senza ***senno***, da ***pazzo***, da ***stolto***.

Forte (aggett.). Che ha ***forza, energia*** (contr., ***debole***). Figur., di ***argomento***, di ***ragione*** che ha molta ***efficacia***, grande validità. - Di luogo, facile ad essere espugnato (veggasi a ***fortezza*** e a ***fortificazione***. - Anche, ***difficile***, faticoso (veggasi a ***fatica***), malagevole. - Di ***percossa***, di ***urto***, rude, sodo, violento. - Di cosa avente sapore ***acre***, qualità o sapore di ***aceto:*** inacetito. - Di persona: che ha molto vigore fisico (in senso morale, *energia*), chi è gagliardo, muscoloso, nerboruto, ***robusto*** di ***corporotura***, di ***complessione***. Anche, chi ha più forza, più ***potenza*** degli altri; chi ha ***costanza*** di propositi, sa ***resistere***. - Di ***suono***, acuto, vibrato.

Fortemente, con ***forza;*** grandemente; anche, ad alta ***voce***, con ***velocità***. - *Fortezza*, l'essere forte; forza d'***animo; virtù*** per la quale si affronta, senza ***paura***, il pericolo, si sopporta con ***calma*** il ***male*** della vita, ecc. Anche, ciò che serve a rendere più ***resistente*** una cosa.

Coraggioso (veggasi a ***coraggio***), forte d'animo. - *Diamantino* (figur.), fortissimo di carattere, di ***indole***. - ***Duro***, forte, resistente (di cosa e di persona). - *Formidabile*, forte, da mettere ***spavento***. - *Forticcio, fortigno*, poco forte. - ***Intenso***, che è in grado altissimo di forza. - *Poderoso*, gagliardo, di molta forza. - *Potente*, forte di ***autorità*** e di ***potenza***. - *Rigoglioso*, che ha rigoglio, ***vigore***. - ***Solido***, forte, ***saldo***, ben connesso. - ***Tenace***, che tiene, che non cede. - *Tetragono*, fortissimo, resistentissimo. - *Titanico*, come attributo di *ingegno, sforzo, opera* e simili, vale *poderoso, forte* ed *audace* come le imprese dei Titani. - *Tremendo*, che fa tremare (anche iperbolicam.). - *Valido*, gagliardo, poderoso; che ha ***valore*** legale. - *Vegeto*, che è nel vigore della vita. - *Vigoroso*, che ha ***vigore***.

Voci antonomastiche o figurate. — *Alcide, atleta, Ercole, gladiatore, Milone, Sansone, barone*, uomo forte, gagliardo; *braccio di ferro; trisantropo* (tre volte uomo, che vale tre uomini); uomo *à poigne* (franc.), *come una quercia, da fatica, d'acciaio, di ferro, di granito, di nervi doppi* (di forza straordinaria), *di polso, di forte polso, erculeo, fortebraccio, manforte; tempra di ferro, tutto muscoli* (asciutto e forte), *un vero leone*. - *Viragine*, ***donna*** forte di corpo e di animo.

Rendere, farsi forte, piu' forte. — *Agguerrire, agguerrirsi*, fare, farsi forte con l'abitudine. - *Avvalorare (avvaloramento, avvalorato)*, rendere forte, specialm. un argomento, un'asserzione, un ***giudizio***. - *Consolidare*, rendere forte, ***solido, sodo***. - *Fortificare, fortificarsi*, rendere, rendersi forte, specialm. riferito a ***fortificazione*** militare. - *Massellare*, fortificare con massello (piccola lastra di ferro, di rame, ecc.). - *Rafforzare, rinforzare, rinforzarsi*, aggiungere, riprender ***forza***.

Fortificante, ***corroborante***. - *Fortificativo*, atto a render forte.

Locuzioni e proverbi. — *L'unghia del leone* (si conosce, si sente, si vede l'unghia del leone): dicesi quando alcuno in un'impresa, in una cosa difficile lascia segno, traccia della sua forza. - *Ex ungue Leonem* (prov. lat.): dall'unghia, il leone; da un piccolo saggio si riconoscono i forti. - *Facere et pati fortia*: operare e soffrire da forti. - *Fortes fortuna adiuvat*, la fortuna aiuta i forti.

Forte. Posto militare fortificato: ***fortezza***. - Pezzo dalla ***scarpa***. - Parte della ***nave***. - Termine di ***musica***.

Fortéto. Detto a ***bosco*** (Vol. I, pag. 309, prima colonna).

Fortezza. L'essere ***forte***, specialmente d'animo. - Rinforzo di checchessia.

Fortezza. Edificio militare, con forti muraglie, armato di ***artiglieria;*** piazza ben munita con opere di ***fortificazione***, valide e permanenti, dove pochi per lungo tempo possono ***resistere***, sostenersi in ***difesa*** contro molti: acropoli, arce (lat., *arx*); baluardo, ***bastiglia;*** cassero (specie di torrione ricinto da mura), ***castello***, cittadella (for-

tezza non grande; rocca nella parte più alta e vantaggiosa d'una città); forte, forte arnese; fortilizio luogo forte, oppido (lat.); piazza d'arme, di frontiera, di guerra, piazza forte, propugnacolo.

Fortezza *battuta*, percossa dall'artiglieria nemica; fortezza che *padroneggia* una città, un paese: che lo domina, lo batte, lo tiene in soggezione, lo percuote con le proprie artiglierie; fortezza *di primo, di secondo, di terzo ordine*, secondo l'importanza; *di stima*, importante; *espugnabile*, che si può espugnare con facilità (contr., *inattaccabile*, *inespugnabile*, *imprendibile*, invincibile); *espugnata*, attaccata, presa d'**assalto** e costretta ad **arrendersi** (contr., *inespugnata*); *irregolare*, quella che, essendo descritta sopra una figura tortuosa, non ha i lati omologhi, nè uguali (*regolare*, quella costruita sopra una figura geometricamente perfetta, cioè di lati e angoli uguali e con tutte le parti omologhe e simmetriche); *munita*, ben fortificata, ben provveduta. – *Sbarbata*, messa in barba, alla scoperta. – *Debole d'una piazza*, la parte del recinto che può resistere meno. - Contr., *forte*. - *Fronte di attacco*, parte di una fortezza che viene attaccata con assedio regolare. - *Quadrilatero*, territorio difeso da quattro fortezze.

Alcazar (voce araba), castello, fortino. - *Barriera*, piazza forte di frontiera. – *Bicocca*, castelluccio, luogo fortificato di poco conto; fortezza mal fornita. – *Briglia* (figur.), fortezza che domina alcuna posizione o un posto importante. - *Chiave*, luogo forte che guarda un passo o di frontiera o d'una linea principale di operazioni militari o di comunicazioni. - *Cremlino* (*Kremlin*), fortezza di Mosca, antica sede degli imperatori di Russia. - *Forte*, luogo munito di fortificazioni, isolato (meno che fortezza); *forte di sbarramento*, quello che chiude strade, passaggi o valichi, massime in luoghi montuosi e di confine. – *Fortilizio*, piccola fortezza. - *Fortino*, piccolo forte isolato o rilegato a una fortezza principale (fortino *a scaglioni*, fortino *mobile*, fortino *staccato*). - *Piazza*, qualunque luogo fortificato ove sia comando o residenza militare; *piazza di frontiera*, di guardia al **confine**. - *Poligono*, fortezza già fatta che si vuol difendere o attaccare. - *Rocca*, fortezza per lo più alta e ben munita: cittadella. - *Rocchetta*, piccola rocca, piccola fortezza. - *Spaccamela*, sorta di fortezze movibili (dal nome dell'inventore).

Mura ed altre costruzioni.

Particolari.

Agger (lat.), terrapieno sul quale si fabbricavano le mura e le torri di una città fortificata e stanziava la guarnigione. - *Antemurale*, antimuro, parapetto, difesa. - *Baluardo, bastione, blinda, caldaia, fossetto, fosso, fossone, merlone, muraglione, piattaforma, ripa, scannafosso, trincea, vallo*, ecc., veggasi a **fortificazione**.

Barbacane, denominazione generica di muraglie con feritoie, a difesa. - *Casamatta*, opera murata, con feritoie, nei bastioni delle fortezze; prigione dei soldati in fortezza; *casamatta da fuoco*, cameretta separata per adoperarvi le artiglierie. - **Cinta**, circuito, cerchio di mura, di fossi, di steccati (*contraccinta*, cinta *interna*, contrapposta alla *esterna*). – *Contrafforte*, specie di *sperone* contrapposto di tratto in tratto alla muraglia, per renderla più resistente contro i colpi delle artiglierie. - *Contrammuro*, muro eretto di contro a un altro, per riparo. - *Cordone*, risalto o cornice di pietre a mo' di bastoni, nelle fortezze a un piano, sopra la scarpa, ecc. – *Cortina*, parte del recinto. - *Enveloppe* (franc.), opera di fortificazione fatta per proteggere una fortezza. – *Mastio*, o *maschio*, la parte principale di una fortezza: specie di torrione. – *Muraglia*, cinta principale di pietra. - *Polveriera*, *polverista*, veggasi a **polvere** (da fuoco). - *Rampàro*, la massa di terra che forma il circuito di una fortezza e sulla quale trovasi il *parapetto*. - *Recinto*, giro delle mura, o del terrapieno, intorno alla fortezza. - *Ridotto*, parte interna, destinata all'ultima difesa. - *Terrapieno*, elevazione di terra incamiciata ordinariamente di piote e di mattoni, sulla quale si dispongono le artiglierie e gli uomini armati per difesa della fortezza.

Particolari. — *Accollo*, la parte del muro che sporge in fuori dal muro principale. - *Andito*, viottolo tra lo spazio e le traverse per girare intorno alla strada coperta e per mettere in comunicazione la piazza. – *Androne*, andito coperto, difeso e a vòlta, pel quale dalle porte si arriva alla piazza delle fortezze. - *Aperta*, passaggio chiuso fra l'uno e l'altro corpo di difesa per servire all'andata e alla ritirata dei soldati e delle ronde. - *Balestriera* (*bombardiera, bertesca, buttafuoco, cannoniera, troniera*), *caditoia, cisterna, merlo* (*merlatura*), *pozzo, saracinesca, spalti, torre, torrione, trabocchetto*, veggasi a **castello**. - *Barbetta*, rialzo di terra sulla piattaforma d'una fortezza, dove si pongono i cannoni. – *Bertesca*, torricella di legname con feritoie, posta nei luoghi più alti delle fortezze. – *Botola*, trabocchetto. - *Cammino coperto* (*strada coperta, via coperta*), stradicciuola sulla sponda esterna di una fortezza, tra il ciglio della controscarpa e il ciglio dello spalto, al riparo dal fuoco del nemico. - *Cammino d'approccio* o *di mina*, lo spazio percorso coi lavori di zappa e di pala, per accostarsi alla piazza e diroccarne le muraglie. - *Catasta*, mucchio di proiettili disposti a piramide o a prisma. – *Cavaliere*, eminenza di terra o di muro che si rimette talvolta sui bastioni per dominare meglio la campagna e le altre parti della fortezza. - *Corridoio*, l'andito pel quale si va dall'una all'altra batteria delle casematte. – *Cunicolo*, via sotterranea per scalzare segretamente mura o fortificazioni o per condurre acque correnti - **Feritoia**, piccola apertura nelle muraglie. - *Fondo*, l'ambiente cieco che è nei fondamenti delle torri e serve pei magazzini o per prigione. - *Ganascia*, le sponde della tromba, nelle feritoie. – *Galleria*, andito che serve a passaggi coperti o sotterranei. – *Garetta, garitta*, detto a **caserma**. - *Gattaia* e *gattaiuola*, porta, uscita segreta delle fortezze. - *Gola del baluardo*, l'apertura interna per la quale si entra nella piazza.

Lamia, vòlta rustica a copertura di grotte, di sotterranei, di casematte. – *Merlo* (*merlatura*), detto a **castello**. - *Nicchia*, specie di volta incavata nelle muraglie, a riparo di sentinella, di vedetta. - *Piattaforma*, specie di terrazzo per le artiglierie. - *Piombatoio*, fessura, buco nelle parti sporgenti delle antiche torri e fortificazioni: serviva a piombar pietre, saette, ecc., sul nemico. - *Posterla, postierla*, veggasi a **porta**. – *Rastrello*, steccato mobile dinanzi alle porte principali delle fortezze. - *Riccio*, trave a punte da rotolare per la breccia, addosso agli assalitori. – *Rondello* (*cammino delle ronde, di*

ronda), lo spazio che si lascia per il passaggio delle ronde fra la scarpa del parapetto e l'estremità del terrapieno. - *Saracinesca,* detto a ***castello.*** - *Sfogatoio,* apertura fatta per dar esito a checchessia, per levare il fumo alle casematte, per dar aria e luce alle batterie coperte, ecc. - *Scannafosso,* passaggio. - *Spianata,* spazio di terreno, per lo più di là dal fosso e dallo spalto, libero da ogni impedimento (alberi, case, siepi e simili). - *Strada d'arme,* quella strada che, costeggiando il terrapieno dentro la fortezza e diramandosi ad ogni salita, rende facile il trasporto degli affusti, dei pezzi e delle munizioni al loro luogo. - *Stradone,* la strada maggiore, interna o esterna, di piazza di fortezza. - *Strombatura,* apertura (nella muraglia) gradatamente allargantesi verso la campagna. - *Svolta,* serpeggiamento tortuoso delle comunicazioni, tra gallerie, rami e trincee. - *Tromba,* l'apertura della cannoniera, donde si spara il cannone - *Ventiera,* detto a ***castello.***

Alloggiamento interrato, lavoro che si fa alla meglio nel fondo del fosso d'una piazza assediata. - *Antifosso,* il fosso esterno che serve di riparo ad una fortezza. - *Antiporta,* la prima delle porte che danno accesso ad una fortezza chiusa da più di una cinta. - *Battiponte,* detto a ***ponte.*** - *Bottino,* veggasi a ***pozzo.*** - *Contrascarpa,* la scarpa che chiude il fosso dalla parte della campagna: così chiamata perchè opposta alla ***scarpa*** del recinto. - *Cunetta,* canaletto in mezzo al fosso della fortezza, che serve sempre allo scolo delle acque, spesso a ritardare il passaggio del fosso e talvolta a impedire l'avanzamento delle mine. - *Dentro-fosso,* fosso minore, scavato dentro un fosso maggiore talvolta anche arginato e palificato. - *Diamante,* fosso piramidale rovescio scavato al piede della scarpa, per rendere più difficile la scalata. - ***Fosso,*** scavamento di terra intorno al recinto, tra la scarpa e la controscarpa.

Ciò che si fa in o per una fortezza e contro essa. — Persone.

Areotectonica, parte dell'architettura militare riguardante il modo di fortificare, difendere, attaccare le piazze. - *Catasta,* mucchio di proiettili disposti a piramide o a prisma. - Per gli arnesi, i materiali, ecc., di offesa e difesa, veggasi ad ***arme*** (pag. 148, seconda colonna, del primo volume) e a ***guerra.***

Armare, armamento, guernire, munire una fortezza d'armi (veggasi ad ***arme***) e di tutto quanto serve alla difesa e all'offesa: lavori, macchine, ecc (veggasi ad ***assedio***). Contr., *disarmare, sguarnire.* L'*armamento* comprende ogni bocca da fuoco, gli attrezzi e le munizioni necessari a che la fortezza sia atta a sostenere un assedio. E *apparecchio* chiamasi la massa di cose spettanti all'armamento e alle vettovaglie. - *Guarnire,* fornire di vettovaglie e d'altre provvigioni. - *Presidiare,* mettere il presidio, ossia le milizie. - *Rendere una fortezza,* consegnarla in mano al vincitore: ***arrendersi,*** capitolare, venire alla resa (veggasi ad ***assedio***) - *Riarmare,* rinnovare l'armamento. - *Rompere l'assedio,* costringere il nemico a levare l'assedio. - *Sbloccare,* liberare dal blocco, dall'assedio.

Aprire la ***breccia,*** fare un'apertura nella muraglia. - *Approcciare, fare lavori d'approccio,* avvicinarsi ad una fortezza per assediarla. - ***Assaltare,*** prendere d'assalto, investire (e *battaglia, colpo di mano*-assalto improvviso). - *Assediare,* stringere d'***assedio,*** *Bloccare,* occupare tutte le vie, le strade, i ponti che mettono ad un campo, ad una piazza nemica o ad una fortezza, per impedire l'accesso e l'uscita di cose e persone. - ***Demolire,*** disfare muraglie, bastioni, la fortezza intera (ma può non includere nè offesa, nè guerra): abbattere, diroccare, disfare, ***distruggere,*** smantellare. - *Espugnare* (*espugnato, espugnatore, espugnazione*), prendere per forza di armi (*bloccare,* espugnare per fame). - *Imboccare,* percuotere coi tiri di artiglieria la bocca del fosso, della trincea, ecc. - *Offendere,* battere le mura di una fortezza. - *Riverberare,* battere con tiri di rimbalzo. - *Sbolzonare,* dar di cozzo alle muraglie, ai ripari con travi ferrate (*bolzoni*). - *Sbrecciare,* rompere le muraglie, battendole in breccia. - *Scalare, dare la scalata,* salire sulle mura della fortezza assediata. - *Spazzare,* rendere facile e piano l'accesso alla piazza; anche, abbattere le mura. - *Spianare,* rovinare le mura sino al piano della terra; ridurre la breccia di facile accesso per l'assalto.

Comando di forte, quello che ha piena responsabilità della sicurezza, del servizio e della pulizia del forte e ne comanda il presidio. - *Comando di fortezza,* ufficio di studio sui mezzi di difesa, sul valore e sulla situazione della fortezza, dei forti e delle opere circostanti. - *Conestabile, contestabile,* un tempo, generale di fortezza. - *Consiglio di difesa,* riunione di ufficiali, convocati dal governatore della piazza assediata, per deliberare sul da farsi. - *Corpo d'assedio,* tutte le milizie e tutti i servizi impiegati allo scopo di assediare una piazza. - *Granguardia,* il posto e i soldati della ***guardia*** principale. - *Guardarme,* nelle piazze forti, grado intermediario fra il sott'ufficiale e l'ufficiale. - *Guardia di piazza,* la guarnigione di una fortezza: presidio. - *Presidiario,* attenente a presidio.

Fortificare. fortificarsi (*fortificabile, fortificato*). Rendere, divenir ***forte;*** dare, acquistar ***forza;*** creare, crearsi una ***fortezza;*** munirsi di ***fortificazione.***

Fortificazione (*fortificare, fortificatorio*). Opera costruita a difesa di campo militare, di città, di paese; i diversi edifici che compongono una ***fortezza:*** difese (*offese,* le opere di fortificazione campale). Anche, l'azione del fortificare. - *Fortificatorio,* d'ogni lavoro di fortificazione: *opera fortificatoria,* ogni costruzione fatta per modificare o correggere le posizioni difensive, già naturalmente forti, allo scopo di aumentare l'efficacia delle armi e dei ripari contro le offese nemiche. - Fortificazione *a denti,* qualunque linea appuntata ad angoli continui uno dopo l'altro, e tutti col saliente alla campagna; *a rovescio,* quella che traspone tutti gli ordinari salienti e rientranti, e viceversa; *a stella,* ad angoli salienti e rientranti; *campale,* passeggera, fatta di terra o di legname per difesa di ***accampamento;*** *ciclopica,* di macigni squadrati, commessi a contrasto, senza cemento; *irregolare,* fatta sopra figura irregolare; *permanente* (*propagnacolo*), non mobile, non passeggera; *sbarbata,* scoperta di fronte al nemico.

Opere a corno, composte d'una fronte bastionata e di due ali; *alte,* quelle superiori, dominanti le esterne e la campagna; *avanzate* e *distaccate,* fatte a difesa fuori del recinto della piazza, al di là del fosso; *basse,* non oltrepassanti il livello della cam-

pagna e, per lo più, nel fosso; *di demolizione*, così fatte che, abbandonate dai difensori, possano essere demolite in tutto o in parte, perchè il nemico non se ne giovi. Opere *esteriori*, parti di fortificazioni fuori del recinto primario, avanzante verso la campagna, a maggiore difesa della piazza principale; *interne*, le prime nel recinto primario; *murali*, agg. di fortificazioni (anche, di artiglierie, di macchina e simili) da offendere o difendere le mura di una piazza.

Catena di forti, serie di opere fortificate che si riguardano e comunicano le une con le altre, per difendere il campo e la frontiera e per tener soggetto o guardato tutto un paese. - *Corpo di difesa*, il sistema, la massa delle opere di difesa di un luogo determinato. - *Difesa balistica*, tutte quelle fortificazioni che servono a difendere; quanto serve a proteggere. - *Fiancheggiamento*, disposizione per la quale tutte le parti della fortificazione si vedono scambievolmente, e in esse il nemico non può stare senza essere offeso. - *Piazza*, **fortezza**, luogo munito di opere di fortificazione permanente. - *Pomerio*, spazio comprendente il terrapieno dentro la cortina, la strada dal terrapieno all' abitato. - *Tela* di fortificazioni, serie di esse: corona.

Opere diverse.

Antemurale, qualunque opera che serva di **riparo**, prima muraglia di difesa: antimurale. - *Approccio*, opera, **trincea** coperta per assaltare un forte; e *contrapproccio*, trincea contro gli approcci di chi pone l'assedio. - *Baluardo*, sorta di bastione pentagonale (*fianconata*, le spalle e la piazza del baluardo). - *Barbacane*, opera bassa esteriore e vicina al piede del bastione. - *Bastia*, *bastita*, fortificazione fatta con fascine, terra o altro, intorno a città, fortezze, accampamenti: piccola fortezza, isolata, cinta di fossa e terrapieno. - *Bastione*, massa di terra, incamiciata da mattoni, da pietre o da piote, agli angoli, esternamente costruita a scarpa e formante vari angoli speciali, che servono a deviare i proiettili (*bastionata*, opera temporanea, munita di più bastioni alla difesa; *bastione ritirato*, quello che, invece di riuscire sporgente verso la campagna, entra dentro alle cortine, con la base verso il centro del poligono; *corno*, ciascun saliente del mezzo bastione; *fianco ritirato*, membro del bastione che volge in dentro ed è coperto dalla spalla; *spalla*, massa di terra incamiciata che si aggiunge al bastione dalla parte del fianco verso la montagna, per ricoprire il rimanente del bastione medesimo). - *Battifredo*, torre qualunque da offesa e da riparo.

Berretta, ridotto campale a quattro faccie. - *Berretta da prete*, detta anche *a doppia forbice* o *a tanaglia doppia*: presenta tre salienti, disposti su una stessa retta o fronte e due rientranti frapposti. - *Blockhaus* (ted.), piccola fortificazione da campo, fatta di lastre metalliche, facile ad essere costruita e smontata. Ital., *casaforte*, *forticino*, *fortino*, *battifolle*, *bastita*, *ridotto*. - *Castra* (lat.), accampamento o campo fortificato, di forma generalmente quadrata, circondato da fosso, sull' orlo interno del quale eravi un parapetto la cui parte superiore era difesa da palizzata. Ciascuno dei quattro lati aveva una larga porta; la più lontana dal nemico chiamavasi *porta decumana*, quella di fronte *porta praetoria*, quella a destra *porta principalis* e quella a sinistra *porta principalis sinistra*. - **Cinta**, riparo di muraglie, di fosse, di steccati. - *Circumvallazione*, veggasi ad **assedio** (pag. 189, seconda colonna, del primo volume). - *Coda di rondine*, fortificazione formata da due linee divergenti verso il largo e convergenti verso il centro. - *Contraccoda*, fortificazione formata di due linee divergenti verso la piazza. - *Contrafforte*, veggasi a **fortezza** (pag. 137, prima colonna). - *Contragguardia*, *controguardia*, opera che fa saliente innanzi all'angolo fiancheggiato dei bastioni o dei rivellini. - *Coprifaccia*, opera di terra che, per maggior difesa, si getta davanti alle faccie dei bastioni, dei rivellini, delle mezzelune. - *Corona*, opera esteriore che ha sulla fronte un bastione, due cortine e due mezzi bastioni.

Cortina, trinceramento che si estende da un'opera all'altra di fortificazione (*a denti*, la cortina spezzata da uno o più piccoli risalti come fianchetti; *a forbice*, o *a tanaglia*, quella che, invece di correre in linea retta da un bastione all'altro, è formata di due spezzature con l'angolo rientrante; *a sagliente*, formata da due linee col sagliente all'infuori; *concava*, tesa in arco di concavità verso la piazza; *convessa*, in arco che volge la convessità alla campagna; *di ordine rinforzato*, stendentesi fra due baluardi a fianchi doppi; *morta*, *occulta* e simili, quella che è segnata e battuta sul terreno per guidar l'opera della cortina viva e reale; *terrapienata*, col terrapieno e l' incamiciatura di muro) - *Angolo della cortina*, quello formato dalla stessa cortina e dal fianco aderente. - *Fianchi*, i lati che uniscono le facce alle cortine o alla controscarpa - *Rivolti della cortina*, parti estreme ed accessorie, che talvolta ripieganśi all'indietro, massime nei baluardi composti.

Dente, opera campale, con due faccie congiunte ad angolo sagliente verso il nemico. - *Fogata petriera*, opera campale contro le colonne di attacco. - *Forbice*, opera innanzi alla cortina, rivolta alla campagna e assomiglia a forbici aperte. - *Frontiera*, ogni riparo messo a fronte del nemico. - *Fortino*, opera campale, staccata per lo più dal forte principale. - *Incastellamento*, nome collettivo delle torri di legname che servivano alla difesa delle terre; quantità riunita di bertesche. - *Isola*, fortificazione circondata da fosso pieno d'acqua. - *Lunetta*, opera campale, dente con fianchi spalleggianti, lunghi da venti a trenta metri. - *Orecchione*, ogni opera di fortificazione sporgente e arrotondata; specialm., massa di terra di forma ricurva, incamiciata di mattoni o di piote, aggiunta ai fianchi del bastione verso la campagna. - **Parallela**, trinceramento eseguito dall'assalitore concentricamente e man mano più vicino alla fortezza (*mezza parallela*, quella che non si stende su tutta la linea della fronte attaccata; *prima parallela*, la più lontana dalla piazza assediata, aperta in maggior distanza dalle batterie nemiche). - *Parascheggie*, opera campale costituita da filari di gabbioni su due ordini: si usa sulle faccie più esposte ai tiri d'infilata o di rovescio. - *Paraspalla*, riparo alle spalle. - *Passonata*, opera fatta di passoni. - *Piattaforma*, bastione a faccia piatta, senza saliente, le cui semigole fanno una linea sola. - *Puntone*, nome generico d'ogni opera che gitta il vertice alla campagna.

Reticolato, opera campale costituita da parecchie righe di piuoli sporgenti quattro metri da terra, piantati a scacchiera e riuniti tra loro con intreccio

di filo di ferro grosso. - *Ridotto,* piccolo forte di figura quadrata, con semplice difesa di fronte, destinato a servire di corpo di guardia, ad assicurare la *circonvallazione* e le linee d'*appoggio*: cassero. - **Riparo,** nome generico di ogni fortificazione che serve a difesa di persone, luoghi e cose. - *Ritirata,* ciascuna delle opere che si fanno all'indietro di un'altra che si voglia contendere al nemico. - *Rivellino,* opera distaccata, composta, oltre la scarpa interna, di due facce e posta innanzi alla cortina. - *Spalleggiamento,* nome generico di tutte le opere campali, fatte per riparare le batterie e per difendere le persone. - *Spalto,* terreno sgombro da qualunque impedimento, che circonda la strada coperta o la controscarpa della fortificazione e che, all'estremità superiore del parapetto o della controscarpa, va a congiungersi al piano della campagna con un dolce pendio (*antispalto,* secondo spalto che avvolge lo spalto ordinario; *ciglio dello spalto,* parte dello spalto che viene al parapetto dalla strada coperta, purchè termini in fondo; *contraspalto,* spalto che ha il pendio verso la piazza) - *Sperone,* opera di terra a rinforzo di un'altra, con l'angolo saliente verso la campagna. - *Steccata,* sorta di **palizzata.** - *Tagliata,* opera di difesa fatta d'un fosso con parapetto di terra e con alberi tagliati, ma non sbarbati. - *Testa di ponte,* fortificazione, trincea, campo, ridotto e simile opera messa innanzi a un *ponte,* per impedire il passo al nemico. - *Triangolo,* nome primitivo del puntone e del trivellino fortificato. - **Trincea** e *trincera,* nome generico di molte cinte da riparo inventate nel secolo XVI.

Altre opere. — Opere minori.

Particolari.

Abbattuta, o *rovinata,* abbattimento, atterramento di alberi per impedire il passo al nemico. - *Aggere* (lat., *agger*), rialzo, bastione di terra a difesa o per le operazioni di offesa. - *Alzata,* opera tumultuaria di riparo composta di terra non battuta (*alzar del terrapieno,* alzata di terra). - *Antestatura,* terrapieno che, un tempo, si costruiva per impedire l'accesso alle città. - *Antiporta,* opera di fortificazione davanti alla porta di una piazza. - *Balestriera,* palco di opera morta dove, al coperto e con buoni ripari, possono i combattenti offendere da lungi il nemico. - *Ballatoio,* opera di antica fortificazione, che si vede ancora nei vecchi castelli. - *Barricata,* veggasi a questa voce. - *Bertesca,* torretta o casotto con feritoie eretto nei punti più alti delle antiche fortificazioni. - *Blinda,* costruzione a difesa contro i tiri in arcata e lo scoppio dei proiettili di artiglieria (*blindamento,* il complesso delle blinde e l'azione del blindare). - *Bonetto,* rialzo fatto sul pendio del parapetto con terra battuta, con filari di gabbioni o con sacchi di terra: ripara gli addetti ai pezzi di artiglieria. - *Buche da lupo,* *opere* dette *accessorie passive,* impiegate nella fortificazione campale per creare un ostacolo al libero avanzarsi dell'attaccante. - *Buzzone,* riparo costituente la buzzonata: insieme di pertiche e di vimini, di forma cilindrica.

Caldaia, buca larga scavata nei terreni bassi ed aperti sulla fronte delle fortificazioni per mettervi le guardie. - *Cannoniera,* opera di fortificazione campale, raramente usata. - *Capo mozzato,* porzione di parapetto che si adatta nell'interno di un'opera di fortificazione. - *Capponiera,* o *capannato,* opera difensiva di muro o di terra, e anche di legno, fabbricata nel fondo del fosso, per impedirne il passaggio. - *Caprata,* travata di legnami affrontati tra loro. - *Cima,* l'estremità alta e allungata dei parapetti in qualsiasi fortificazione. - *Cofano,* opera difensiva, fatta nel fosso secco, e capace di tre o quattro persone. - *Corbelli,* piccoli gabbioni, pieni di terra, che si collocano sulla sommità del parapetto, a riparo dei soldati. - *Cupola,* tipo di casamatta metallica.

Diamante, fosso praticato nel fondo di un altro fosso delle opere fortificatorie.

Falsabraca, opera bassa, esteriore e vicina che copre le parti inferiori in qualsivoglia opera di fortificazione. - *Fascinata,* opera speciale di terra, sostenuta da fascine, da pali, da gabbioni e simili, messi a riparo dai tiri del nemico. - *Ferro di cavallo,* piccola opera di terra, per lo più in forma semicircolare, munita di parapetto: la si costruisce talvolta nel fosso e nei luoghi bassi, o davanti alle porte, a difesa delle guardie. - *Fossetto,* opera di fortificazione campale, che ha lo stesso scopo del *bonetto.* - *Fossone,* escavazione grande di terreno, per difesa campale. - *Freccia,* opera esteriore, a punta sottile e acuta verso la campagna, formata da due faccette e da un saliente; dente con venti o trenta metri di faccia.

Gabbione, cestone intessuto di vimini e di pali, a figura cilindrica, alto da uno a due metri: riempito di terra e unito con altri, serve a far parapetti, trinceramenti, spalle, argini, ecc. (*gabbione fascinato,* più grande, che serve nello spingere innanzi gli approcci; *gabbionata,* riparo di gabbioni; *fastello,* specie di fascio di legna o d'altro, che, sostenuto da paletto sporgente, si ficca in terra e serve di ripieno e di rinforzo tra le commessure delle gabbionate). - *Grotta,* riparo di terra posticcia, intorno al campo. - *Graticci,* ripari che servono a rivestire terreni in pendenza. - *Guardingo,* la spianata e lo spalto intorno a una fortificazione. - *Intravata,* riparo fatto con travi.

Mancelletto, specie di parapetto o riparo mobile. - *Maschera,* fortificazione campale, fatta con leggere battute o con siepi improvvisate, o con mucchi di paglia, foglie, ramaglie, ecc., per nascondere i pezzi dell'artiglieria alla vista del nemico. - *Merlone,* massiccio di terra compreso fra cannoniera e cannoniera delle opere fortificatorie. - *Mezzaluna,* rivellino al saliente del bastione o agli angoli della controscarpa. - *Mora,* riparo tumultuario che si fa, nelle guerre di montagna, con sassi, macerie e muri a secco. - *Muraglione,* nome dato particolarmente a quei membri della fortificazione murata che sono condotti a lunghezza maggiore dell'uso comune.

Palancata, palancato, riparo fatto con piante e pali inzaffati di terra, posti in piedi, gli uni accanto agli altri: broccato, steccato. - *Palificata,* **palizzata.** - *Banzeròla, panzeruola,* piccolo parapetto di fortificazione tumultuaria. - *Parapetto,* massa di terra o di muro alzato sull'estremità esterna di terrapieni, per riparare il petto ai soldati. - *Paraspalla,* sponda di riparo alle spalle: si usa nelle batterie di montagna. - *Parata,* massa di terra e chiusura di tavole fatte o messe alla fronte o alle spalle di checchessia, per difesa. - *Paratia,* palancata ritenuta da una folta fila di robusti pali, incatenata da varî ordini di traverse e filagne e assicurata con catene o

tiranti raccomandati a due palafitte di rinforzo, una interna, l'altra esterna. - *Pavesata, palvesata*, difesa coi pavesi o palvesi (scudi). - *Piccoli picchetti*, opera campale fatta con piccoli scalini lunghi circa cinquanta centimetri, piantati irregolarmente a venti centimetri di distanza fra loro. - *Porticus* (lat.), lungo andito o loggiato coperto d'un tetto, aperto ai lati, costruito sopra un *agger*, per proteggere gli uomini intenti a lavorare sopra questo. - *Pluteo*, graticciata che si metteva davanti al soldato romano, occupato nei lavori di fortificazione, per difenderlo dalle freccie nemiche e da improvvisi assalti. - *Prianetta*, piccolo diffilamento, per impedire al nemico il tiro di infilata sulle opere di fortificazione.

Ricovero, rifugio, nome di ogni opera, per lo più passeggera e tumultuaria, che serve di riparo ai soldati esposti al tiro delle armi nemiche o discacciati da altra opera, come avviene negli assedi. - *Rifosso*, fosso doppio. - *Ripa*, controscarpa di fosso. - *Risega*, striscia di terreno naturale che si lascia tra il lato esterno della trincea e il piede della scarpa interna del parapetto. - *Scannafosso*, sorta di canale da scolo contornante una fortificazione. - *Schermaglia*, quantità collettiva di ripari, ventiere, parapetti e simili. - *Solco*, specie di riparo con parapetto che si inalza nel mezzo del fosso. - *Spalleggiamento*, riparo di terra, sostenuto da gabbioni, da fascine, da graticci, ecc. - *Steccata*, **steccato**, riparo di legname, e la piazza stessa così riparata. - *Stile cieco*, opera campale consistente in alquante punte nascoste per ritto nel terrapieno (servono a trattenere la cavalleria nemica).

Tamburo, opera per lo più rotonda e bassa, alla gola di qualche bastione o di altra opera. - *Tanaglia*, opera bassa, esteriore e vicina al piede della cortina in qualsiasi opera di fortificazione. - *Tavole armate di chiodi*, opera campale, tavole ordinarie traversate da chiodi sporgenti: si fissano solidamente al suolo, inchiodandole sulle teste di paletti internamente piantati. - **Terrapieno**, gran massa di terra che si pone dietro un' opera di fortificazione per sostenerla e rinforzarla. - *Testata*, riparo di terra alla fronte di un'opera di fortificazione non finita o tumultuaria. - *Torrione*, veggasi a **castello**. - *Travata*, insieme di travi. - *Traversa*, rialzo di terra disposto perpendicolarmente al parapetto, per riparare il terrapieno dai tiri d' infilata. - *Triboli*, opera campale formata da quattro chiodi di ferro saldati per la loro testa in modo che le loro punte siano i vertici di un tetraedro.

Vallo (lat., *vallum*), argine di terra inalzato sopra la sponda esterna di un fosso circondante tutto il luogo fortificato. - *Ventiera*, riparo di legno o di corda per nascondere nelle batterie d'assedio le artiglierie agli assediati. - *Viminata*, riparo fatto con vimini intessuti e ricolmi. - *Zampa d'oca*, sorta di capponiera a tre punte nel fosso. - *Zappa*, la prima fossa, che poi, arginata e stabilita, prende il nome di **trincea**.

Particolari. — *Aletta*, lato piccolo e accessorio nelle opere di fortificazione. - *Alone*, parte di un'opera che fa ala o riparo ad un'altra, o che si estende da un lato come un'ala. - *Banchina*, ripiano di terra che, nelle trincee, molto profonde, si lascia nelle scarpate. - *Bergolo*, cesta tesssuta di vimini e riempita di ciottoli più o meno grossi: si usa nelle fortificazioni, - *Berma* o *rilascio*, breve spazio interposto tra la base della scarpa esterna del terrapieno di nn' opera di fortificazione e il fosso. - *Botte a difesa*, botte che, ripiena di sassi, di sabbia o d'altro, serve ai ripari tumultuari. - *Cavaliere*, eminenza di terreno, in una fortificazione. - *Cunicolo*, strada sotterranea per iscalzare le mura o i ripari dei nemici. - *Feritoia*, detto a **castello**. - *Manocchia*, ciascuno dei fastelli di scopa, giunco e simili, che si cacciano tra la terra in più strati per far terrapieni. - *Mannaiuola*, mazzo di scope o di vermene per tenere uniti e ben sodi i terrapieni. - *Piombatoio*, detto a **fortezza** (pag 136, seconda colonna). - *Rivestimento*, detto ad **edificare** (Vol. I, pag. 966, prima colonna). - *Rosta*, ciascuna delle fascinette leggere, messe nelle opere di fortificazione per contenere la terra. - *Salsiccione*, lungo fascio cilindrico di rami d'albero legati insieme con fili di ferro: usato nei rivestimenti delle opere di fortificazione passeggiera - *Scarpa*, pendio che si dà alla muraglia o al terrapieno di un'opera di fortificazione acciocchè sporga in fuori più al piede che alla cima. - *Spezzamento*, interruzione artificiosa di alcuna linea di fortificazione che ordinariamente vorrebbe essere continua. - *Sperone*, puntello di muro, messo per sostenere e rinforzare la muraglia dove questa è più debole e più esposta alle offese.

Del fortificare.

Azioni. — Voci inerenti.

Fortificare: rendere un luogo forte militarmente: affortificare, afforzare, armare di fortezze, bastionare, guarnire, incastellare, mettere in difesa, munire di fortificazioni, murare, premunire, propugnare, spalleggiare, trincerare. - *Rifortificare*, di nuovo o maggiorm. fortificare: raffortificare, rimunire, ritrincerare. - *Fortificarsi*, accastellarsi; mettersi a fortezza, in forte; mettersi sulla difesa. - *Fortificabile*, che si può fortificare (contr., *infortificabile*). - *Fortificato*, armato, bastionato, difeso, munito.

Accortinare (*accortinamento*), cingere, fortificare con cortine: cortinare (*incortinato*, circondato di cortine). - *Barricare*, afforzare con **barricata;** abbarrare, asserragliare, sbarrare. - *Bastionare*, fortificare con bastioni. - *Blindare*, difendere con lastre metalliche. - *Cancellare*, mettere un **cancello** o più cancelli. - *Casamattare (casamattato)*, fortificare con casamatta (veggasi a **fortezza** (pag. 136, seconda colonna). - **Chiudere,** circondare di muri, di fossi, di trincee, di catene e simili. - *Ciglionare*, munire di ciglioni, di ripe. - *Circonvallare*, chiudere intorno l' accampamento. - *Diffilare*, costruire le opere di fortificazione tanto bene riparate che non possano essere battute d' infilata; impedire la infilata. - *Far l'attacco*, principiare degli scavi per una galleria, una trincea, ecc. - *Fascinare*, provvedere fascine per uso di guerra e specialmente per fortificazioni. - *Fiancheggiare (fiancheggiamento)*, mettere la fortificazione dei fianchi; fortificare con fianchi; anche, difendere con tiri di fianco le linee fortificate. - *Guarnire (guarnimento, guarnizione)*, mettere le fortificazioni e le difese. - *Imbertescare*, fortificare con bertesche. - *Impalizzare (impalizzato)*, guarnire le fortificazioni con stecconi e palizzate. - *Incamiciare* (*incamiciato, incamiciatura*), coprire il terrapieno per di fuori con una muraglia a scarpa e coi contrafforti al di dentro, per rendere più sicuro il riparo. - *Incastellare*, fortificare, munire con castelli e fortini. - *Indentare* (*indentato*), fortificare

e condurre un'opera a denti. - *Mantellare* (*mantellato*), coprire con mantelletti, muraglie, blinde, ecc., le fortificazioni, le artiglierie, i minatori, i lavoranti, ecc. - *Merlare* (*merlato, merlatura*), veggasi a ***castello.*** - *Murare,* fortificare con cinta di mura - *Palancare,* fortificare con palanche. - *Piotare,* coprire di piota un terrapieno, un parapetto, un argine, per farlo verde e tenere più aderente la terra. - *Rincalzare,* mettere terra o altro per fortificare. - *Rivestire,* fare un rialzo a scarpa coperto di pietre, di erbe, fascine, gabbie, per fortificare bastioni, ecc. - *Scarpare,* ridurre a scarpa. - *Serpeggiare,* condurre trincee o approcci a risvolte. - *Spaldare,* costruire palancati, steccati, parapetti o terrapieni. - *Speronare,* mettere puntoni e sostegni. - *Steccare,* circondare, munire di steccati. - *Tanagliare,* fortificare con tanaglie. - *Vallare,* cingere con vallo.

Azioni inerenti. — *Appianare,* abbattere la fortificazione sino a terra: ***demolire,*** diroccare. - *Battere le offese,* percuotere coi tiri le fortificazioni nemiche. - *Imboccare,* percuotere e battere coi tiri la bocca del fosso, della trincea, della strada, delle fortificazioni delle artiglierie nemiche. - *Levare le difese,* smantellare i parapetti del nemico; demolirne le opere. - *Passare il fosso,* lavorare con la zappa e con le fascinate della controscorpa, sino al piede dell'opera attaccata, formando la galleria, le traverse o altri ripari per andare sicuramente all'assalto. - *Scalare,* dare la scalata, detto a ***fortezza*** (pag. 136, seconda colonna). - *Scannare il fosso,* fare un taglio o una rotta nel fosso del nemico per levarne l'acqua e facilitarne il passaggio. - *Scortinare,* disfare la cortina; anche, battere con tiri per levare difensori e difesi dalle cortine. - *Scendere nel fosso,* lavorare di zappa in un assedio per passare copertamerte dallo spalto alla strada coperta, per indi sboccare nella controscarpa e passare il fosso. - *Trivellare,* traforare con palle le fortificazioni nemiche.

Cose e termini varî.

Capitale, linea della fortificazione regolare che partendo dall'apice dell'angolo saliente, lo divide in due parti uguali e giunge all'intersecazione delle semigole. - *Cinquino,* circuito, cerchio di mura o di fossi e simili. - *Circuito,* il perimetro delle fortificazioni. - *Dintorno,* tutto ciò che si avvicina alla periferia della piazza o del campo. - *Dominio,* la maggiore altezza di un' opera di fortificazione sul terreno circostante e sulle altre opere. - *Falsabraca,* recinto basso, al piede del recinto principale di fortificazione. - *Fronte di fortificazione,* aggregato di tutte le opere difensive.

Gola, il fronte di un'opera rivolto verso l'interno della posizione che quell'opera è destinata o contribuisce (con altre opere) a difendere. - *Linea,* qualunque trinceramento nel quale sta un esercito per guardia, per offesa e per difesa: *linea di difesa,* retta che, partendo dal fianco, giunge al saliente opposto, e incontra l' omologa del secondo fianco; *difendente,* lungo tratto sul quale sono disposte e possono esercitarsi le difese dell'artiglieria contro il nemico; *difesa,* quella protetta dalla batteria della difendente. Linea *di circonvallazione,* complesso delle fortificazioni che guardano verso la campagna, per impedire ogni soccorso all'assediato, mentre quelle che guardano verso la fortezza, per opporsi ai tentativi della guarnigione, diconsi *linee di controvallazione* o *di investimento* (le une e le altre dette, poi, *linee ossidionali*). - *Perimetro,* detto a ***contorno.*** - *Rovescio,* la parte posteriore di un'opera; luogo o posto dietro il quale fronteggia il nemico - *Saliente,* angolo di qualunque opera fortificata che è rivolto verso la campagna. - *Schiena,* nelle fortificazioni, la parte opposta alla fronte. - *Semigola,* ciascuna delle due metà del baluardo regolare misurato sul prolungamento della cortina, dall'angolo del fianco alla intersezione della capitale.

Areotectonica, detto a ***fortezza*** (pag. 136, seconda colonna). - *Ercotettonica* (gr.), l'arte di fabbricare fortificazioni. - ***Architetto*** o ***ingegnere*** militare, costruttore di fortificazioni.

Difesa ossidionale, quella lunga e dura prova a cui deve intendere il presidio di una piazza forte in caso di assedio. - *Diffilamento,* il diffilare e la scienza e l'arte che ciò insegna. - *Eliminazione,* teoria dell'applicare alle difese delle piazze la profondità dei pozzi conici per escludere dagli interni penetrali lo scoppio e il danno dei proietti esplosivi. - *Piano di fortificazione,* disegno dei tratti fondamentali di una piazza, di una fortezza od opera fortificata. - *Profilo,* il ***disegno*** rappresentante il taglio verticale d'una batteria o d'un'opera militare. *Profilo generale,* il disegno con le varie opere di fortificazione. - *Raggio di circonvallazione,* quello segnato intorno alle fortificazioni, limite alle fabbriche dei privati. - *Ricognizioni topografiche,* quelle che si fanno per stabilire lavori di difesa, o per determinare i modi o i mezzi come attaccare le posizioni fortificate. - *Sistema di demolizione,* modo di costruire una fortezza per cui le opere prese dal nemico possono essere fatte saltare in aria mediante mine. - *Sezione,* figura esprimente la grossezza dei muri e dei terrapieni come se fossero tagliati da un piano perpendicolare alla loro lunghezza.

Balisa, o *baliso,* paletto di riscontro che si pianta nei vertici di una poligonale tracciata sul terreno o in altri punti principali di una triangolazione trigonometrica, ecc. - *Candellieri,* travicelli verticali coi quali si coprono i lavoratori delle trincee. - ***Maglio,*** arnese col quale si danno i colpi per ficcare i pali nel fare le palafitte. - *Pilone,* strumento di legno col quale si batte e si rassoda la terra, alzando opere di fortificazione.

Per le macchine, le bocche da fuoco, ecc., di cui si muniscono le fortificazioni, veggasi ad ***arme*** (Vol. I, pag. 160, seconda colonna), ad ***artiglieria,*** a ***guerra.***

Fortilizio. Un ***castello*** fortificato.

Fortino. Opera di ***fortificazione.***

Fortóre. Detto a ***stomaco.***

Fortuitamente. Per ***caso,*** per ***fortuna.***

Fortúito. Venuto a ***caso;*** inaspettato, che non potevamo ***aspettare.***

Fortume. Qualità di ciò che ha ***sapore*** forte.

Fortuna *(fortunato, fortunoso).* Il ***caso*** che volge a capriccio le circostanze della vita, ***destino*** favorevole; buona ***sorte;*** propizio ***avvenimento*** (contr., ***disgrazia, sfortuna***), ***successo:*** bazza, caffetto, caffo, detta (specialm. del giuoco: contr., *disdetta*), fato destro. Figur., cavicchio d'oro, cuccagna, stella, benigna stella, stellone. Anche, essere immaginario al quale si attribuiscono, principalm., gli effetti, gli avvenimenti improvvisi, inaspettati; pei Gentili, dèa che presiedeva al ***bene*** e al ***male,*** rappresentata cieca e calva, con l'ali ai piedi, uno dei quali

sopra una ruota e l'altro in aria. In Atene si rappresentava con Plutone fra le braccia; a Roma ebbe molti templi, diversi nomi e soprannomi: Fortuna *Averrunca* (allontanante sventura); *Barbuta*, benigna; *Bona; Brevis*, durante poco; *Comes*, compagna e guida ai viaggiatori; *Equestris*, dei cavalieri; *Libera*, degli uomini; *Liberum*, dei figli; *Muliebris*, delle donne; *Virginalis*, delle fanciulle, ecc. - Figur., ***carnevale, cuccagna***. La fortuna dà ***gioia, piacere***, rende ***felice***, ***contento*** chi ne gode. - Dicesi anche per ***destino;*** così pure ***condizione***, essere, stato, averi, beni (***patrimonio***), ***ricchezza;*** e per burrasca, ***tempesta*** di mare. - Fortuna *amica*, ***favorevole***, *propizia*; *contraria*, *nemica*, *avversa*.

Bazza, cosa avuta a buon mercato, fortunatamente; buona ***occasione***. - *Bonaccia*, tempo di fortuna. - *Bonanza*, voce spagnuola che significa fortuna (veggasi anche a ***miniera***). - *Buon vento*, quando le cose vanno bene, quando si ha buon ***esito***. - *Chance* (franc.), detto a ***caso***. - *Eutichia* (gr.), fortuna, felicità. - ***Grazia***, favore. - *Pòsola*, grossa fortuna. - *Rincalzo* (figur.), ***guadagno***, fortuna, risorsa inaspettata. - *Terno al lotto*, fortuna rara. - *Ventura* (non pop.), ***sorte***.

Alti e bassi, le alternative, le alterne vicende della fortuna. - *Auge*, il colmo della fortuna: àpice, apogeo, eccellenza, fiore, maggior colmo. - *Carezze della fortuna*, il suo ***favore***. - *Colpo di fortuna*, bene inaspettato. - *Portafortuna* (neologismo dal franc. *port-bonheur*), veggasi a ***superstizione***. - - *Rovescio:* per disgrazia, è frances. da *révers de fortune*. - *Ruota della fortuna*, le vicende umane, prospere o no.

Fortunatamente, con fortuna, per fortuna, per buona fortuna: avventuratamente, avventurosamente; come piacque a Dio, di grande avventura, di gran ventura; faustamente, in modo ***fausto;*** grazie a Dio, invidiabilmente, lietamente, per grazia di Dio, per scarriera (per fortunata combinazione), per ventura; venturosamente. - *Fortunato*, che ha o porta buona fortuna (di evento, ***fausto, felice***); di persona, quella alla quale ogni cosa riesce a bene: affortunato, assortito, avventurato, avventuroso, beniamino della sorte, ben avventurato, ben capitato, ben creato; cucco della fortuna, favorito dalla fortuna, figlio della fortuna; nato a buona luna, in buon'ora, sotto buona stella; prediletto dalla fortuna, privilegiato. - *Fortunoso*, che cagiona mutamento di fortuna o è soggetto alle vicissitudini della sorte: accidentoso, fortunevole.

Avere fortuna, essere fortunato, essere in fortuna, dar di botèa, andar diritta la fortuna, apprestare sua chioma il fato, arridere la sorte, avere buona mano, buon ascendente, buon giuoco; avere detta, avere il cavicchio, il diavolo o qualche santo dalla sua, il trifoglio con quattro o cinque foglie, il vento in poppa, la lucertola a due code, la sorte a vento, avere sorte; avere una noce a tre canti; camminare sul sicuro; essere accivito, in detta, in fil di ruota, in palla, in sua via, sul colmo della ruota; essere il suo giro di ruota, essere l'armario della fortuna; essere nato con la cuffia, vestito, calzato e vestito; farsi strada; incoglier bene, segnarsi bene, soffiar favorevole, sorridere la fortuna; tenere la fortuna pei capelli, pel ciuffetto, per il ciuffo. - *Avere dicatti* o *un dicatti* (familiarm.), potersi ritenere fortunati; non poter sperare, nè pretendere di più. - *Avere tre pan per coppia*, avere più di quel che ci spettava, essere fortunati. - *Cavare i piedi da una cosa*, uscirne fortunatamente o per caso. - *Essere, parer fatato*, di chi non risente dei colpi dell'avversa fortuna. - *Farsi bene il segno della croce*, avere qualche fortuna in giornata. - *Incantare la nebbia*, avere bella fortuna. - *Levarsi il sole per uno:* cominciare a andargli bene o sperare che cominci. - *Trionfare* (figur.), avere un ***trionfo*** un gran successo. - *Trionfar senza gloria e senza fatica*, per fortuna. - *Trovar Cristo a dormire* (volgarm.), trovare un'***occasione*** fortunatissima, che non si troverà più. - *Venir la guazza*, aprirsi una fonte di fortuna, di guadagno.

Avere una fortuna, avvenire a persona un caso fortunato: avere la pasqua in domenica, la pesca monda, tre pan per coppia, balzar la palla sul guanto, cadere in grembo allo zio, cadere in piedi; capitar bene, capitar la palla al balzo; cadere il cacio sui maccheroni, le olive nel paniere, lo zucchero sulle fragole; dare in buone mani, fare diciotto con due dadi, primiera con tre carte; succhiellare una bella carta, vincere un terno al lotto, un terno secco. - *Far la guadagnata in fallo*, ricavar utile da un errore.

Varie. — *Avventuriere, avventuriero*, chi va in cerca di fortuna, di ventura, errando qua e là: cavaliere errante, venturiere (*avventuriero* si dice ora per ***imbroglione***). - *Avventuroso*, che ha avventure, pieno di avventure. - *Necessità*, divinità allegorica, figlia della Fortuna.

Capitare, venire in buona o cattiva ***sorte***. - ***Declinare***, venir meno della fortuna. - *Dir bene, male a uno*, o *dir brutto:* andar bene o male le cose, aver fortuna, o no. - *Fare, mostrar buon viso, mostrarsi amica*: della fortuna che asseconda, favorisce.

Apportar fortuna, darla, procurarla. - *Aspettare che cali il panierino dal cielo, aspettare le lasagne a bocca aperta*: di chi sta inoperoso confidando negli altri o nella fortuna, che venga da sè. - *Dare la fortuna*, veggasi a ***ciarlatano***. - *Essere la palla della fortuna:* esserne a discrezione. - *Gittare le sorti*, rimettersi all'arbitrio della fortuna. - *Portare al terzo cielo*, in auge. - *Rompere la malia*: passar la disdetta, trovare un po' di fortuna. - *Salire al terzo cielo*, in auge. - *Tentare la fortuna*, arrischiare, mettersi a ***rischio***. - *Vedere che piega piglino le case*, osservare da qual parte pende la fortuna degli avvenimenti.

Locuzioni e proverbi. — *Bazza a chi tocca*, fortuna a chi tocca una cosa desiderata da molti. - *Faber est suae quisque fortunae* (lat.): ciascuno è artefice della propria fortuna. Corrisponde al proverbio toscano: *La sorte è come uno se la fa*. - *O bene o male, o male male:* di cose che rischiano di portare molta fortuna o molta disgrazia. - *Quando a tordi e quando a grilli:* quando nell'abbondanza e nello sfarzo, quando nella miseria e nella gretteria.

Proverbi: *A buona seconda* (o *alla china*) *ogni santo aiuta*. - *A chi sorte, a chi sporte* (a chi tutto, a chi niente). - *Assai ben balla a chi fortuna suona*. - *Beni di fortuna passano come la luna*. - *Chi è nato di carnevale non ha paura dei brutti musi*. - *Chi ha ad aver bene, dormendo gli viene*. - *Cuore forte vince rea sorte*. - *Fortuna cieca i suoi acceca*. - *Fortuna e dormi*. - *Il piacere non ha nessuno in casa; il dolore ha moglie e figli* (i fausti eventi sono rari, laddove le disgrazie non vengono mai sole). - *La roba va alla roba e i sassi alle macerie:* a chi ha fortuna gliene va. - *L'uomo ordisce e la fortuna*

tesse. - *Non si prende il miele senza le api:* non si hanno fortune senza danni. - *Ognuno sa navigare col buon vento.* - *Quando la palla balza, ognuno sa darle.* - *Val più un'oncia di fortuna che cento libbre di sapere.*

Fortunale. Burrasca, ***tempesta.***

Fortunatamente. Con ***fortuna.***

Fortunato, fortunoso. Veggasi a ***fortuna.***

Fortuneggiare (*fortuneggiato*). Detto a ***tempesta.***

Forúncolo. Veggasi a ***pelle*** (mali).

Forviare (*forviato*). Uscir di via, ***sviarsi.***

Forza (*forzare, forzato*). Qualità di ciò che è ***forte*** (contr., ***debole,*** fiacco, ***floscio***), resistente (che ha ***resistenza***), di chi è ***robusto*** (ha forza fisica); la ***potenza*** di agire, di operare materialmente e moralmente (***energia***), varia secondo la natura delle cose; atto di ogni ***potenza*** nella sua resistenza, perchè segna l'effetto; ***autorità,*** balia, ***dominio,*** podestà, valentia, validità, ***valore, virtù;*** di voci, di frasi, di locuzioni, ***efficacia, significato;*** complesso dei mezzi, specialmente militari di uno Stato; il complesso dei mezzi che costringono l'altrui ***volontà;*** la causa del ***moto;*** riferito a ***percossa,*** vale ***violenza.*** Simboli della forza fisica, ***Ercole,*** il ***leone,*** la ***quercia.*** *Neriene* (*Nerio*), la Forza, moglie di Marte, presso i Sabini. - In musica, qualità di ***suono.*** - In arte, il contrapp di ***grazia.*** - Le *forze fisiche* furono così classificate: *gravitazione, forze molecolari, calore* e *luce, elettricità* e *magnetismo, forza animale, forza vitale.* - *Forza pubblica,* gli impiegati e le guardie addette al servizio di pubblica sicurezza. - *Forze,* nell'uso, i mezzi dei quali si può disporre; gli esercizi di ***ginnastica*** ed equestri.

Baldanza, forza d'animo, ***coraggio.*** - *Braccio, mano, nerbo, nervo* (figur.), forza, autorità, potenza. - *Contrafforza, controforza,* forza che agisce in senso contrario a un'altra: contrapotenza, contrappotenza, contrasforzo. - *Eutonia* (gr.), forza, fermezza. - ***Facoltà,*** attitudine di operare; potenza, virtù naturale. - *Fiato* (figur.), per forza (non ha più fiato di muoversi). - *Fierezza,* astr. di *fiero.* - ***Furia,*** forza violenta. - *Gagliardia,* forza, robustezza del corpo aiutata sovente dalla ***volontà.*** - *Lena,* vigore, gagliardia, robustezza, forza da poter durare nella ***fatica.*** - *Manforte,* ***aiuto*** opportuno ed efficace per vincere forze superiori. - *Possanza,* possa, ***potenza,*** potere: contr., ***impotenza.*** - ***Potere,*** forza derivante dall'autorità, dal ***grado.*** - *Riffa,* forza, ***violenza*** fatta altrui, soperchieria. - ***Tempra,*** fibra resistente (*tempra d'acciaio, tempra di ferro*). - *Veemenza,* ardore e forza nel dire o nell'operare: ***impeto.*** - *Vitalità,* forza, vigore di ***vita.*** - ***Vigore,*** *vigoria, vigorosità,* la forza in atto.

Forze diverse. — Fenomeni.

Coesione, forza d'unione. - *Empito,* forza precipitata. - ***Energia,*** movimento di qualsivoglia forza meccanica. - *Forza ascensiva,* detto a ***fluido;*** *bruta,* materiale; *centrale,* quella la cui attività è riunita in un centro d'azione; *centrifuga* e *centripeta,* detto a ***centro;*** *chimica,* veggasi a pag 534, seconda colonna, del primo volume; *coercitiva,* detto a ***magnetismo;*** *concorrente,* ciascuna delle forze che passano per un punto o concorrono a produrre un effetto; *condensante,* detto a ***elettricità,*** Vol. I, pag. 981, prima colonna; *di adesione,* detto a ***contatto;*** di ***attrazione,*** quella che spinge certi corpi verso altri (veggasi a ***Terra***); di ***contatto,*** veggasi a questa voce; di *espansione,* forza di diffusione, di effusione, di ***dilatazione;*** di ***gravità,*** quella che conduce ogni corpo a precipitare con velocità uniformemente accelerata; d'*inerzia,* detto a ***inerzia;*** *elementare,* naturale, della natura, personificata in uno ***spirito*** elementare (anche, il ***pensiero,*** la ***volontà,*** ecc.); *elettrica,* dell'***elettricità;*** *elettromotrice,* veggasi a ***potenziale;*** *endogena,* quella che agisce dall'interno del globo alla superficie; *esogena,* quella che agisce sulla massa del globo dall'esterno all'interno; *febbrile,* detto a ***passione;*** *intellettuale,* ***facoltà*** mentale, potenza dell'***ingegno,*** dell'***intelletto,*** della ***mente;*** in quanto crea, ***genio;*** forza *irresistibile,* veggasi a pag. 834, seconda colonna, del primo volume; *istantanea,* quella la cui azione dura un tempo infinitamente piccolo, tuttavia producendo nel punto materiale in cui è applicata una velocità finita; forza ***maggiore,*** detto a ***resistere;*** *magnetica,* veggasi a ***magnetismo*** e a ***Terra;*** *materiale,* solo dei *muscoli,* contr. a *spirituale, morale, intellettuale; morale,* forza d'***animo*** (forze morali il ***coraggio,*** la ***costanza,*** la *fermezza,* la *fierezza,* figur., ***fibra***); *morta,* ammorzata da un ostacolo; *motrice,* quella che opera nello spazio e conduce i corpi da luogo a luogo; *muscolare,* detto a ***muscolo;*** *repellente,* forza per cui in certi casi alcuni corpi naturali si respingono a vicenda; *risultante,* che *risulta* dalla composizione di parecchie forze applicate a un dato punto; *sensifera,* quella per la quale esistono le qualità sensibili dei corpi; *viva,* che agisce, forza motrice: veggasi a ***moto.***

Od, presunta forza che starebbe fra l'***elettricità,*** il ***magnetismo,*** il ***calore*** e la ***luce.*** - *Poligonia,* gran forza generativa. - ***Rigoglio,*** grande, soverchio vigore della pianta. - ***Rinforzo,*** forza aggiunta a forza, accrescimento di forza: il rinforzare e quanto rinforza: rincalzo, rinfranco. - ***Sforzo,*** impiego, anche eccessivo e faticante, di tutta la forza. - ***Torsione,*** forza per mezzo della quale si dispongono le file di molecole parallele e rettilinee di un corpo secondo linee spirali. - ***Vapore,*** forza motrice di alcune macchine. - ***Virilità,*** forza dell'uomo, del ***maschio.*** - *Vitalità,* forza di ***vita.***

Con forza, a tutta forza, per forza. — Energicamente, fortemente, gagliardamente, validamente, virilmente, al possibile, alla meglio possibile, a misura del possibile; *ex proprio Marte* (lat.: con le proprie forze). - A basta lena, a braccia quadre, accanitamente, ad ogni forza, a mazza e squadra, a stanga, a più non posso, a più potere, a remi e a vela, a tutta possa, a tutto bordone, a tutto potere, a tutto spiano, a tutt'uomo; coi buoi e con l'asino, con l'arco dell'osso, da maledetto senno, da monte e da valle, fin che si vuole, maledettamente; *totis viribus, unguibus et rostris* (lat.). - *Forzatamente,* per forza, contro ***volontà.*** - *Forziori,* per forza maggiore, forzatamente.

Fenomeni, stati. — *Antagonismo,* opposizione, azione contraria di due forze, di due sistemi, di due organi: ***contrasto,*** dualismo. - *Decomposizione delle forze e del moto,* sostituzione di due o più forze, operanti in direzioni qualsiasi, a una forza o a un moto unico. - *Dinamismo* (termine di fisiologia), detto a ***vita.*** - *Eterodinamia,* disuguaglianza di forze. - *Eudinamia,* sanità delle forze. - *Euplastia* (*euplastico*), condizione favorevole alle forze plastiche che producono la formazione dei tessuti del corpo.

FIORI

C. Tallone

OFF. LIT. ANONIMA AFFISSIONI - MILANO

1, bellis perennis fl. pleno var. fistulosa - 2, centaurea cyanus azurea - 3, papaver danebrog - 4, papaver umbrusum - 5, digitale - 6, balsamine o begliuomini (balsamina cameliæflora) - 7, echinopsis - 8, (xeranthemum annuum fl. pleno) - 9, iris - 10, miglionetto resèda odorata - 11, garofano d'India (tagetes patula flore pleno) - 12, garofani della China (dianthus chinensis) - 13 dianthus barbatus mixtæ var. - 14, dianthus sinensis 15, dianthus sinensis laciniatus - 16, chrysanthemum japonicum mixtæ var. - 17, chrysanthemum indicum grandiflorum mixte var. - 18, crisantemo dei giardini (chrisanthemum carinatum) - 19, aster mixtæ species et var. - 20, aster (callistephus) sinensis var. coronatus.

- *Intensità,* grado altissimo di forza: intensione, veemenza. - ***Sviluppo,*** lo spiegarsi delle forze vitali nel nostro corpo.

VARIE. — *Centro delle forze,* punto in cui si incontrano le risultanti parziali di più forze, eguali o contrarie, convergenti o divergenti, in un solo sistema. - *Dine* (gr., *dynamis,* forza), nome scelto nei congressi internazionali di fisica per indicare l'unità di forza: è la forza necessaria per imprimere alla massa di un grammo l'accelerazione di un centimetro al minuto secondo. - *Enormon,* nome dato da Ippocrate a tutto ciò che muore; poi si chiamò con tal nome la *forza vitale.* - *Portata,* distanza a cui può estendersi la forza di checchessia. - *Statica,* veggasi a ***meccanica.*** - ***Trasmissione*** *elettrica della forza,* il trasporto a distanza.

Analettico, sostanza medicamentosa atta a ristorare le forze. - *Baromotore,* apparecchio fatto per utilizzare il peso dell'uomo come forza motrice. - *Converter* (ingl.), veggasi ad ***energia.*** - *Dinamologia,* trattato delle forze della ***natura.*** - *Dinamometro,* misuratore del movimento e dell'intensità della forza motrice. - *Issa,* voce di chi fa forza, massime quando più uomini insieme devono smuovere un corpo pesante. - *Ultima ratio* (lat., l'ultimo argomento), diritto della violenza, cioè il diritto della forza. - *Vae victis!* (lat., *guai ai vinti!*), motto che ricorre per significare l'eterno diritto della forza.

AVERE, ACQUISTARE, RIACQUISTAR FORZA.

DARE, RIDARE FORZA.

DIMINUZIONE, PERDITA DI FORZA.

Allenarsi (allenamento), prender forza di ***resistenza.*** - *Avere buoni lombi, polsi doppi:* essere ***forte, robusto.*** - *Avere il diavolo nelle braccia,* avere una gran forza e maestria. - *Essere d'acciaio,* esser forti, anche d'animo. - *Agguantarsi,* ripigliar forza e ***spirito.*** - *Crescer l'ali* (figur.): di chi prende maggior forza. - *Fare i lombi,* sviluppare le forze fisiche. - *Farsi forte, farsi forza,* far forza a sè stesso, alla propria volontà. - *Raccogliere le forze:* di chi si prepara a sostenere una grossa ***fatica,*** un ***pericolo,*** ecc. - *Rinforzarsi,* acquistar forza, più forza: affermarsi (disus.), avvalorarsi, confermarsi, infortire, inverdire; mettere, rimettere il tolto; prendere, riprendere balia, forza, lena, vigore; ravvalorarsi, riavere o riprendere il fiato, riaversi, rifarsi; rimettersi in forze, in gambe; rinvenire, rinverzicolare (per lo più, dei vecchi), rinvigorire; ripigliare, ricuperare le forze, il vigore; riprendersi, sbozzacchire (di animali e di piante dopo malattia); sentir crescere le piume, sentirsi riavere. - *Vigoreggiare* (non comune), acquistar vigore.

DARE, RIDARE FORZA. — *Accalorare, accalorire,* dar forza al ***sentimento,*** allo ***spirito,*** all'***animo.*** - *Afforzare (afforzamento),* fortificare, rendere forte (munire di ***fortificazione,*** di fortificazioni), avvivare, corroborare (veggasi a ***corroborante***). - *Allenare,* dar lena, far prendere forza a ***resistere.*** *Assodare,* far ***sodo*** quello che non è tale: rendere più forte. - *Attonare,* rinvigorire, dare forza, più specialmente allo ***stomaco.*** - *Avvalorare,* dare forza, vigore (specialm. a un'***argomentazione,*** a un ***discorso*** e simili), appoggiare, ***confermare,*** confortare (veggasi a ***conforto***). - ***Eccitare,*** risvegliare potentemente le forze, le facoltà: ***ravvivare.*** - *Francheggiare,* render gagliardo. - *Intensificare,* per *rendere intenso. raflorzare,* è neol. franc. - *Rafforzare, rinforzare,* portare aiuto forte, infondere o crescere forza: affortificare, affortifichire, affortire, afforzare, afforzificare, affrancare, baliare (v. a.), convalidare, corroborare, inanimire, inforzare, ingagliardire, insaldare, invigorare (disus.), invigorire; raffortificare, raffrancare, riarmare, riformare, rifortificare, ***rincalzare,*** rinfrancare, ringagliardire, rinvalidare, rinvigorare, rinvigorire, ristorare; vigorare (poco us.), vigorire, vigoreggiare. - *Rianimare (rianimazione),* dare, ridare forza all'***animo:*** rialzare lo spirito. - *Rintostare,* render più forte.

FAR FORZA, FORZARE. — *Forzare,* ***costringere.*** - *Sforzare,* costringere, far impeto, occupare con ***violenza,*** con forza d'armi. - *Sospingere,* far forza, ***spingere,*** di sotto in su, per rimuovere da sè e cacciare altrove il nemico o checchessia. - ***Sostenere,*** dar ***sostegno,*** tenere su in forza, alla meglio.

DIMINUZIONE DI FORZA, PERDITA DI FORZA, PERDERE LA FORZA. — *Abbandono,* nell'uso, perdita di forza morale (abbandonarsi alla disperazione, al dolore). - *Abbattimento* (abbattuto, scemo di forza, sfiaccolato, spossato), prostrazione di forza, debolezza: veggasi a ***debole*** (vol. I, pag. 824 e 825), snervatezza. - *Accasciamento (accasciare, accasciarsi),* veggasi a ***dolore,*** pag. 930, prima colonna. - *Adinamia, astenia, azoodinamia, apotanasia, asinergia,* veggasi a ***malattia.*** - *Apatia, atonia, costernazione, deperimento,* veggasi a queste voci. - *Decremento,* il decrescere, il ***diminuire*** delle forze.

Estenuazione, esaurimento, prostrazione, abbattimento completo: sfinimento (affranto, esaurito, esausto, estenuato, estenuatissimo, snervato. stremato). - *Inanizione,* inedia, sfinimento, estenuazione. - *Rilasciamento, rilassamento,* allentamento, diminuzione di ***vigore.***

Affievolire, affievolirsi, scemare, perdere di forza, debilitare, rendere, diventar ***debole.*** - *Ammortire,* togliere la forza, spegnere, spegnersi. - *Disperdere le forze:* quando più persone, invece di lavorare insieme e aiutarsi, lavorano ognuna per sè e non raggiungono l'intento. - *Elidere:* di forze e quantità uguali e opposte o di segno contrario, che si annullano. - ***Esaurire*** (*esaurito, esausto*), ***consumare,*** finire (*esaurirsi, esaurimento* di forze). - *Logorare,* consumare per il lungo uso. - *Illanguidire, illanguidirsi,* divenir ***languido.*** - *Levar le penne maestre* (figur.), privare alcuno della sua maggior forza. - *Neutralizzare,* togliere vigore, ***efficacia*** - *Sentirsi mancare* la forza o le forze, *sfinire,* mancare le forze dello stomaco o della vita. - *Snerbare, snervare, snervarsi:* togliere nerbo, forza, spossare; perdere forza, spossarsi. - *Svigorire,* togliere, fare perdere il vigore. - *Troncare, recidere, tagliare i nervi,* togliere ogni forza: paralizzare (veggasi a ***paralisi***). - *Venir meno,* perdere le forze, avere uno ***svenimento.***

Forzare (*forzato*). Indurre, ***costringere,*** far ***violenza,*** far pressione (moralm.), ***obbligare.*** - Aprire cassa, porta, ecc., rompendo la ***serratura.***

Forzato. Fatto con ***violenza.*** - Condannato al remo (un tempo), galeotto.

Forziere (*forziero*). Sorta di ***cassa:*** cassa forte; ***scrigno.***

Forzoso. Detto a ***moneta.***

Forzuto. Gagliardo, ***forte.***

Fosco. Di colore quasi ***nero,*** tendente all'oscuro; caliginoso, nebbioso (veggasi a ***nebbia***). Figur., ***tristo.*** In forza di sostantivo, buio, ***oscurità.***

Fosfato, fosforeggiare, fosforescenza, fosfòrico (acido) Detto a ***fosforo.***

Fosforo (*fosforescenza, fosforico*). Corpo elementare semplice, non metallico, solido, luminoso: brucia spontaneamente e si trova nell'orina, nella calce, nelle ossa: fosforo *rosso, solare, ordinario.* (familiarm., dicesi per ***cervello, ingegno***). Serve per la preparazione di alcuni colori di anilina: il *fosforo rosso* si impiega per la preparazione dell'*ioduro di fosforo,* destinato alla preparazione di altri ioduri, dai quali poi si traggono alcuni colori del catrame. – *Acido fosforico,* energico veleno corrosivo, dotato di virtù astringenti: si ottiene distillando il fosforo in presenza di acido nitrico ed acqua; usato in tintoria, come mordente, e per fabbricare acido tartarico, citrico ed ossalico. – *Fosforoso,* l'acido meno ossigenato del fosforico: si ottiene facendo passare dell'aria sul fosforo. – *Ipofosforoso,* acido meno ossigenato del fosforoso.

Anidride fosforica: si forma quando il fosforo brucia nell'aria. - *Bifosfati,* sali saturi che l'acido fosforico forma con le basi. - *Cianofosforo,* corpo fulminannte risultante dall'azione di cinque parti di fosforo sopra venti di cianuro di mercurio. – *Cianuro* e *tricloruro di fosforo,* usati in molte reazioni chimiche di laboratorio e nella preparazione di alcuni colori d' anilina. - *Elettuario di fosforo,* pasta per avvelenare i topi. - *Fosfati,* sali dell'acido fosforico, che si dividono in tre serie: *basici, bibasici* e *monobasici,* od *acidi,* o *superfosfati.* Si hanno anche i *pirofosfati* e i *metafosfati.* Importanti i fosfati di calce, di bismuto, di magnesia, di manganese, di mercurio, di chinina, di zinco, di rame, di argento. - *Fosfina,* composto che si può considerare come idrogeno fosforato, e in cui l' idrogeno è surrogato da radicali alcoolici. - *Fosfiti,* sali derivanti dell'acido fosforoso, e si distinguono in neutri e acidi. - *Fosfuri,* combinazioni del fosforo coi metalli che si ottengono direttamente per azione del fosforo sul metallo e sull'ossido metallico. – *Fuoco feniano* (*fenian fire*), soluzione di fosforo nel solfuro di carbonio che s'infiamma con esplosione, se gettato su corpi combustibili: è pericolosissimo. - *Lapis bononiensis,* fosforo bolognese che si ottiene riducendo lo spato pesante nel carbone. - *Trifillina,* fosfato naturale di litina, grigio, verdastro, cristallino. - *Trimetilfosfina,* fosfina terziaria, liquida, incolora, di odore spiacevolissimo.

Fosforescenza (*fosforescente*), fenomeno che si dimostra in alcuni corpi che mandano ***luce*** nell'oscurità; la luce che ne deriva (*fosforegonico,* che datermina la fosforescenza; *fosforoscopio,* apparecchio per constatare il grado di fosforescenza dei solidi, dei liquidi, dei gas). - *Fosforeggiare,* essere fosforescente. – *Fosforismo,* intossicazione da fosforo.

Fossa. Tratto di ***terreno*** scavato per il lungo: serve per ricevere acque, vallar campi, ecc.: ***buca*** scavata per piantar alberi da frutto: bolgia, chiassaiuola, chiassaiuolo, cava, cavata, ***fosso, pozzo, tana, tomba,*** ecc. Lat., ***canale.*** – *Bozzo,* buca non molto fonda e piena d' acqua. – *Dogaia,* fossa di ***scolo*** o di scarico d'acque, per lo più per asciugare terreni bassi, umidi o acquitrinosi. – *Fognaruola,* la fossa di scolo nel pianterreno delle viti. – *Fossa cieca,* senza uscita. - *Fossa dei leoni,* detto a ***leone.*** - *Fossarello* e *fossatello,* dimin. di fossato. - *Fossato,* fossa grande di scolo lungo i campi; torrentello anche fra case. - *Fossetta,* piccola fossa. - *Pozza,* fossa o buca larga; terreno incavato pieno d'acqua. - *Silo* (spagn., *sylos*), fossa, ermeticamente chiusa, ove si conserva il ***grano.*** - *Troscia,* la fossa in cui si tengono le pelli per la ***concia.*** – *Zanella,* fossetta lastricata o selciata, lateralmente alle vie di campagna, per lo scolo delle acque.

Ciglio della fossa, la sponda. – *Ciglione,* terreno erboso che è rilevato sopra la fossa o la strada che soprasta al campo. - *Gettata,* quella terra che si trae dalla fossa nello scavarla e che si leva su l'uno o su l' altro orlo di essa, a seconda dello scopo per il quale è cavata. – *Greppo,* la sponda della fossa, dal ciglio fino all'acqua. - *Scrimolo,* orlo d'un precipizio, d' un muro, d' una fossa, ecc. – *Sterro,* la terra cavata e ammontata presso la fossa.

Affossare, fossare (affossamento, affossatura), fare una fossa: ***scavare.*** – *Coprire, turare* le fosse, colmarle di terra. - *Sfossare,* levar dalla fossa. – *Chiusino,* detto a ***fogna.*** - *Cicogna,* ordigno usato nelle campagne per tirar su l' acqua da pozzi, da cisterne, da fosse profonde. - *Passatoio,* pietra sulla quale, come sopra un ponticello, si passa un piccolo fossato o rigagnolo. – *Patancola,* tavolone o pancone o una trave posti a traverso una gora o altro canale d'acqua.

Fossato. Grande ***fossa.*** – Piccolo ***torrente.***

Fossile. Qualunque residuo organico chiuso nelle scorie sedimentarie che costituiscono la superficie della Terra e che si deposero in periodi anteriori a quello attuale (voce erroneamente usata ad indicare solo le piante e gli animali *pietrificati*): avanzo organico putrefatto. Si hanno fossili *analoghi* alle specie ancora esistenti, *inorganici, lacustri, marini, palustri, pietrificati,* ecc. - *Bilobiti,* fossili di varia natura, da alcuni considerati come avanzi di piante e di spongiari, da altri come impronte di animali, da altri ancora come effetti fisici. - *Carbon fossile,* veggasi a ***carbone*** (pag. 418 del primo volume). - *Cenozoico, mesozoico, paleozoico,* ecc., veggasi a ***geologia.*** - *Conchiglia fossile,* veggasi a ***conchiglia.*** - *Cosmopoliti,* i fossili dei terreni paleozoici, dispersi in località disparate. - *Farina fossile,* il ***tripolo.*** – *Zoolito,* fossile animale.

Fossilizzare, rendere fossile, impietrire, pietrificare. – *Fossilizzarsi,* divenir fossile (nell' uso, non progredire, non seguire il ***progresso***). - *Fossilizzato,* che ha subito il processo di fossilizzazione: carbonizzato, pietrificato, piritizzato. - *Fossilizzazione,* il rendere o il divenir fossile, per un processo che consiste nell'arrestarsi della decomposizione.

Modo di fossilizzazione: *conservazione,* quando l'essere vegetale o animale ci è tramandato completo; *carbonizzazione,* speciale forma di fossilizzazione dovuta alla lenta e incompleta combustione che subiscono le piante racchiuse fra gli strati rocciosi e per cui il legname si cambia in *antracite,* in *lignite,* in *litantrace,* ecc.; *disaggregazione,* quando avviene la distruzione di certe parti per dissoluzione; *incrostazione,* quando il fossile è avviluppato da un deposito minerale, che si forma quasi sempre sott'acqua; *impronta,* metodo assai comune per cui gli esseri organici, venendo modellati da un corpo inorganico, prima di scomparire possono tramandare a noi la loro forma interna o esterna (modello) o en-

trambe; *pietrificazione*, processo pel quale i fossili si formano per mezzo della sostituzione di molecole di sostanze pietrose alle molecole che costituiscono o l'animale o le piante; *piritizzazione*, la formazione di fossili per l'intervento della pirite o solfuro di ferro; *putrefazione*, allorchè si verifica una distruzione, più o meno completa, delle parti organiche (carni, cartilagini, ecc.), nel qual caso sovente dell'essere primitivo resta solo l'impronta.

Forme della fossilizzazione: *guglietta*, la piramidetta cristallina o salina di alcuni fossili; *modello*, il vuoto che, decomponendosi, ha lasciato nella roccia che l'avvolgeva la pianta o l'animale; *modello esterno*, l'impronta lasciata da un animale o da una pianta solo dalla superficie esterna o superiore; *modello interno*, l'impronta della sola superficie interna od inferiore; *modello naturale*, la forma precisa lasciataci per il riempimento di materia rocciosa del vuoto praticato dalla pianta o dall'animale in uno *strato*.

Varie: *Orittogeologia*, conoscenza dello stato fossile della Terra. - *Orittognosia*, conoscenza dei minerali fossili. - *Orittografia*, descrizione dei fossili. - *Orittologia*, trattato sui fossili. - *Orittologista, orittologo*, chi ne tratta.

Paleofitologia, parte della paleontologia che studia le piante fossili: **botanica** fossile. - *Paleontografia*, parte della paleontologia che descrive gli avanzi fossili. - *Paleontologia*, la scienza che studia i fossili (*paleontologo*, chi professa paleontologia, è dotto in questa scienza). - *Palezoologia*, la parte della paleontologia che studia gli animali fossili.

Alcuni fossili animali e vegetali.

Animali. — *Aliterio*, animale fossile precursore dei *sirenidi*. - *Ambittero*, uno dei primi pesci dei mari paleozoici. - *Ammonite*, fossile cefalopodo tetrabranchiato. - *Anoploterio*, animale che somigliava al cinghiale, - *Antracoterio*, animale fossile. - *Bactriti*, ammoniti degli strati devoniani. - *Belemnite*, cefalopodo dibranchiato. - *Blastoide*, echinoderma proprio dei terreni siluriani e carboniferi. - *Branchiosauri*, genere di vertebrati. - *Calamofori*, polipi. - *Calcola*, fossile della classe dei *tetracoralli*. - *Camaroforia*, mollusco brachiopodo. - *Capitosauro*, anfibio. - *Carbonicola*, lamellibranco. - *Cetaterio*, precursore dei cetacei. - *Ciatofillo*, appartenente alla classe dei *tetracoralli*. - *Clamidoterio*, armadillo quaternario grosso come un ippopotamo. - *Coprolito*, escremento fossilizzato dei vertebrati. - *Dinocerati*, mammiferi antidiluviani. - *Diti del diavolo*, belemniti. - *Dinoceraio*, mammifero di grande statura affine ai pachidermi e ai ruminanti, con tre paia di corna sul capo. - *Dinornis*, uccello fossile. - *Dinosauro*, rettile fossile, simile ad una enorme lucertola. - *Dinoterio*, il precursore dei *proboscidati*: tapiro gigantesco. - *Disodile*, o *disodilo*, fossile combustibile: sterco del diavolo. - *Echinitri*, gli *echinidi* fossili.

Elasmoterio, mammifero fossile affine ai rinoceronti, ma con denti e lamine di smalto. - *Enaliosauri*, gli ittiosauri e i plesiosauri. - *Epiornite, (epiornis)*, uno dei più antichi rappresentanti della classe degli uccelli. - *Graptolite*, animale della classe dei *celenterati*. - *Gravigradi*, giganteschi sdentati fossili, trovati nelle caverne ossifere dell'America. - *Ipparion*, il progenitore del cavallo (epoca terziaria). - *Ippopotamo anfibio*, il precursore degli attuali ippopotami. - *Iracaterio*, precursore del cavallo. - *Irachio*, precursore del rinoceronte. - *Ittiosauro*, dal corpo a simiglianza di quello dell'attuale delfino. - *Lingulella ferruginosa*, il fossile più antico, appartenente alla classe dei *brachiopodi*. - *Macairodo*, precursore dei *carnivori*. - *Macrauchenia patagonica*: fu anello di congiunzione fra i mammiferi muniti di proboscide e quelli che ne sono sprovvisti. - *Mastodonte*, il più grosso dei pachidermi fossili. - *Megalosauro*, sorta di lucertolone fossile. - *Megaterio*, precursore degli attuali *sdentati*, grosso come un rinoceronte. - *Mesosauro*, specie di serpente gigantesco. - *Mialina*, lamellibranco. - *Nummulite*, del genere nummolina.

Paleonisco, uno dei più antichi pesci fossili. - *Paleosauri*, rettili sauri fossili. - *Paleoterio*, precursore del cavallo. - *Pentacrinite*, genere di fossili crinoidi. - *Plesiosauro*, rettile dal corpo tondo e arrotondato. - *Posidonomia alpina*, lamellibranco. - *Protosfargidi*, chelonii fossili. - *Pterodattili*, rettili con ali. - *Radiolaria*, specie di protozoo - *Sauro*, fossile intermedio, per la sua conformazione, fra gli *uccelli* e i *rettili*. - *Spirifero*, mollusco brachiopodo. - *Steneosauro* e *teleosauro*, coccodrillo. - *Stringocefalo*, lamellibranco. - *Terebratola*, brachiopodo. - *Teremorfo*, rettile, dal quale i paleontologi credono siansi originati i mammiferi. - *Trilobite*, crostaceo.

Vegetali. — *Biblioliti*, foglie fossili che lasciarono impronte su pietra. - *Bilobite*, pianta affine alle attuali alghe. - *Bombiccite*, specie di resina. - *Calamite*, pianta crittogama. - *Calamodendri*, piante partecipanti dei caratteri delle fanerogame e delle crittogame. - *Calamofillia*, genere di antozoari. - *Carpoliti*, semi o frutti che si trovano nei diversi strati della terra. - *Culmo*, genere di vegetali fossili con il fusto pieno di midollo, da cui spuntano le foglie provvedute di guaina. - *Culmiti*, le piante del genere culmo, se pietrificate. - *Dendroliti*, piante o parti di piante pietrificate. - *Equiseto arenaceo*, pianta equisetacea. - *Filliti*, foglie fossili pietrificate; pietre con impronte di fossili. - *Lepidodendro, sagittaria, stigmaria*, piante crittogame. - *Ulmannia, walchia*, conifere.

Fossilizzare, fossilizzarsi (*fossilizzato, fossilizzazione*). Veggasi a ***fossile***.

Fosso. La ***fossa*** condotta per lungo tratto di terreno allo scopo di ricevere e trasportare le acque dei campi: acquaio, affossamento, borra, cingone, dogaia, fossato, gora (fosso murato; se più grande, ***canale***), gorello, rio, scolo, solco, acquaio. - *Fossicciattolo*, dimin. spreg. - *Fossone*, accresc. - *Cavare*, ***scavare*** un fosso. - *Colmare il fosso*, riempirlo di terra o d'altro. - *Condurre* il fosso, farlo passare per un dato luogo. - *Raffossare*, scavare nuovi fossi e più profondi; rimettere il fosso in istato di miglior difesa. - *Rimettere il fosso*, raccomodarlo, ridurlo in buono stato. - *Sfossato*, terreno con fosso.

Antifosso, fosso innanzi a un altro, fatto per ricevere gli scoli delle campagne. - *Basto rovescio*, concavità lastricata per dare sfogo agli scoli. - *Borratello, borro*, fossatello. - *Capifosso*, fosso maestro; *catrafosso*, fosso profondissimo: ***abisso***, precipizio. - *Contraffosso, contrafosso*, fosso praticato davanti alle opere esteriori e che va di tratto in tratto a sboccare nel fosso primario. - *Fosso cieco*, coperto con frasche o con terra; *fosso di cinta*, intorno a un castello, a un giardino, ecc. - *Pomerio*, fosso che cinge la città. - *Rifosso*, fosso scavato davanti a un altro; fosso secondario. - *Roggia*, veggasi a ***canale***. - *Scannafosso*, fosso di scolo.

Alveo, canna, gola, luce, letto, parti del fosso. - *Banchina,* tratto non esteso di terreno tra la ripa di un fosso e l'argine. - *Contrascarpa,* parte del terreno a pendio che chiude il fosso verso la campagna e risponde dirimpetto alla scarpata della muraglia. - *Proda,* ripa, ***riva,*** sponda. - *Regolatore,* opera in muratura, a fondo piano e sponde verticali: serve a stabilire la sezione di un fosso.

Bindolo, macchina per sollevare l'acqua, per prosciugare quindi i terreni, vuotare un pozzo, ecc. - *Ghighero,* pianta tuberosa dei fossi. - *Palancola,* trave o simili attraverso fosso, gora o altro, per passare. *Passatoio,* pietra allo stesso scopo.

Fotocalcografia, fotocollografia, fotocromotipia. Detto a ***fotografia.***

Fotocromoscopia. Detto ad ***illuminare.***

Fotoeliografia. Disegno che si ottiene con la luce solare mediante uno speciale apparecchio.

Fotofobia. Avversione alla ***luce.***

Fotofonia. Produzione del ***suono*** per mezzo dei raggi luminosi.

Fotófono. Detto a ***telèfono.***

Fotòforo. Apparecchio per la ***fotografia*** microscopica.

Fotogalvanografia. Veggasi a ***fotografia.***

Fotogènico. Detto a ***fotografia.***

Fotoglittia, fotoglittografia. Detto a ***fotografia.***

Fotografare, fotògrafo (*fotografato*). Veggasi a ***fotografia.***

Fotografia (*fotografico*). Voce che significa « scrittura per mezzo della luce »: si chiama così l'arte di riprodurre, per mezzo della luce e con preparati chimici, sul vetro e poi sulla carta, l'immagine delle persone e delle cose (se su lastra metallica e negativam., *dagherrotipia*); l'immagine stessa (volgarm., ***ritratto***), e anche il locale all'uopo. La luce adoperata è, comunem., quella naturale; talora però si utilizzano anche le *polveri lampo,* la *luce al magnesio* (preferibilmente la polvere), la *luce elettrica,* l'*acetilene.* Si eseguisce una fotografia *in grande, in piccolo,* in questo o quel *formato.* Il processo più conosciuto, più praticato è ora quello detto *gelatina al bromuro d'argento.* - *Fotografia a soggetto,* specie di quadro plastico eseguito fotograficamente. - *Fotografia del cielo,* o *astrografia,* applicazione della fotografia al rilievo delle parti della vòlta celeste, specialm. delle macchie solari. - *Fotografia dell'invisibile,* quella che si ottiene coi raggi Röntgen attraverso corpi opachi. - *Fotografia elettrica,* applicazione delle proprietà che ha il selenio (di variare la sua conducibilità secondo che è più o meno intensamente illuminato) alla produzione di fotografie per mezzo dell'elettricità. - *Fotografia microscopica:* utile alla scienza, fornendole un forte ingrandimento delle immagini. - *Fotografia stellare,* utilissima allo studio della fisica e dei fenomeni propri ai corpi celesti. - *Fotogrammetria* o *geodesia fotografica:* idea precisa di un paesaggio o di due figure prese da due posizioni diverse.

Fotogenico: dicesi di ogni colore che abbia la forza di impressionare le lastre fotografiche. - *Fotografabile,* che si può fotografare. - *Fotografare,* ritrarre per mezzo della fotografia: trattare la camera ottica. - *Fotografico,* attenente alla fotografia. - *Fotografo,* chi esercita l'arte della fotografia (*dilettante* fotografo, chi se ne occupa non professionalmente). - *Fotominiare,* colorire una fotografia in modo che il chiaroscuro della stessa faccia ancora la sua funzione: miniare a colori. - *Posare,* stare in ***posa:*** nella fotografia e nella pittura, stare in una data posizione, in un certo ***atteggiamento*** per essere ritratti. E *fondo,* la tela davanti alla quale si posa.

Ambrotipo, immagine fotografica positiva che si ottiene per azione del collodio sopra lastre di vetro. - *Gruppo,* riproduzione fotografica di più persone insieme. - *Istantanea,* fotografia fatta istantaneamente, senza posa, di cose e persone in movimento. - *Negativa,* l'immagine prodotta nella camera oscura, dove le parti in luce sono rappresentate da macchie nere e viceversa. - *Positiva,* o *fotocopia,* la prova che si ricava dalla negativa: la si incolla su cartoncini di varie formato, nell'arte detti *amateur, amitié, gabinetto, mignon, salon.* - *Pannotipo,* immagine fotografica al collodio sopra una tela incerata verniciata in nero.

Cinematografia, applicazione della fotografia al ***cinematografo.*** - *Effluviografia,* produzione dell'immagine fotografica per mezzo dell'effluvio elettrico. - *Elettrografia,* neologismo col quale si designa l' « elettricità che produce le immagini »: per dir meglio, la corrente elettrica che fotografa sè stessa. Ramo della ***galvanoplastica.*** - *Eliografia,* disegno che risulta da un insieme di punti neri, più o meno grandi, che lasciano fra loro tante linee bianche, finissime, disposte a rete. - *Eliotipia,* processo per cui si può riprodurre esattamente con la stampa qualunque negativa fotografica.

Fotocalcografia, o *fotoincisione,* processo applicato esclusivamente sul rame e fondato sul principio che una lastra di cromogelatina, esposta alla luce, si lascia penetrare tanto più difficilmente nelle sue diverse parti dall'acqua e dalle soluzioni saline, quanto più profondo è in quelle parti lo strato insolubilizzato dalla luce. - *Fotoceramica,* arte di fissare a fuoco sulla porcellana, sullo smalto, sui metalli le immagini fotografiche. - *Fotocollografia,* o *fototipia,* processo che si giova del modo speciale con cui la gelatina, impressionata dalla luce, si comporta con l'acqua e con gli inchiostri grassi; non richiede *negativi articolati.* - *Fotocollocromia,* processo per cui si prende dell'oggetto o della pittura da riprodurre un negativo fotografico e da esso si ricavano, per contatto, lastre dispositive. Questo processo, modernissimo, viene sviluppandosi col perfezionarsi delle *lastre ortocromatiche* e ora gareggia coi processi di tricromia. - Anche, artificio per la preparazione delle lastre di stampa, ed ottiene immagini che al pregio dell'inalterabilità uniscono quello di una perfetta somiglianza della fotografia. - *Fotocromatipia,* processo basato su quello della fototipografia, e si presta bene per la riproduzione di immagini con poche tinte chiare e piene. - *Fotocromolitografia,* cromolitografia a base di fotografia. - *Fotocronografia,* metodo che consiste nel raccogliere sopra una stessa carta sensibile le immagini istantanee e successive di un oggetto che si sposta più o meno rapidamente. - *Fotogalvanografia,* metodo fotografico che dà sopra una pietra, coperta di glutine mescolato a sostanze impressionabili, un disegno a rilievo o in incavo, il quale viene poi riprodotto con l'elettrotipia, per avere le tavole necessarie per la stampa. - *Fotoglittica,* processo (detto anche *di Woodbury*) fondato sulla proprietà che ha la gelatina bicromata di gonfiarsi nell'acqua, in ragione inversa della luce subita: permette di ottenere, direttamente e con procedimento affatto speciale, matrici metalliche atte alla stampa. - *Fotografia a colori,* quella non *monocroma,*

ma riproducente un soggetto con tutti i suoi colori. Principali processi: quello *al cloruro d'argento*, l'*interferenziale* (procedimento Lippmann) e il *tricromico*. Altri: il *processo a decolorazione*, il *processo alla polvere*, la *pinacromia*, ecc.

Fotolitografia, processo per cui si decalca sulla pietra una prova fotografica, che poi si copre d'inchiostro: veggasi a **litografia**. - *Fotoscultura*, speciale processo ideato dall'ingegnere fiorentino Carlo Baese e basato sulla strana proprietà che la gelatina, associata al bicromato d'ammonio, ha di rendersi insolubile e impermeabile proporzionalmente al tempo o all'intensità dell'azione luminosa a cui venga sottoposta. - *Fototipografia*, o *fotozincografia*, o *autotipia*, processo fotomeccanico col quale si ottengono *matrici* metalliche atte ad essere stampate tipograficamente, insieme al testo; processo che, nella sua applicazione, si può dividere in due altri: quello *su zinco a freddo* e quello *su rame allo smalto*. - *Fotoxilografia*, trasporto fotomeccanico degli originali sulla tavola da incidersi per mezzo di vari sistemi: in quelli diretti si spalma la superficie del bagno con uno strato sensibile ai sali d'argento, si espone alla luce sotto il *negativo* e *si sviluppa*; nel processo *per trasporto* si stampa l'immagine sopra una carta alla cromogelatina, usando di un negativo, se si vuole un disegno nero su fondo bianco, e di un *diapositivo* (positivo trasparente) nel caso opposto; e poi con un sistema analogo a quello litografico, si trasporta l'immagine sul legno convenientemente preparato. - *Galvanoplasticotipia*, quel ramo dell'arte grafica che ottiene il rilievo di un'immagine per via galvanica.

Microfotografia, applicazione della fotografia per riprodurre i corpi infinitamente piccoli, gli elementi del mondo invisibile. - *Platinotipia*, processo fotografico nel quale si usano i sali di platino: permette di ottenere rapidamente prove inalterabili. - *Processo fotocromatico*, quello col quale si riproducono i colori mediante la fotografia. - **Radiografia**, l'impressione ottenuta per mezzo dei raggi X sopra una lastra sensibile, dinanzi alla quale fu posto l'oggetto di cui si vuole avere l'immagine radiografica. - *Telefotografia* o *fotografia telegrafica*, riproduzione fotografica d'immagini per mezzo della corrente elettrica: processo che consiste nel variare l'illuminazione del selenio a seconda dei *chiari* e degli *scuri* dell'oggetto da riprodurre e nell'inviare queste variazioni, per mezzo dell'elettricità a riprodursi, come variazioni dell'intensità elettrica, che decompone più o meno completamente un preparato del quale si hanno linee nere di diverse intensità, combinate a riprodurre l'immagine. - *Tricromia*, processo che trae la sua origine dalla teoria di Breweter (i colori fondamentali sono tre, cioè il giallo, il rosso e l'azzurro, e gli altri sono secondari e composti da questi tre in varia proporzione, sicchè si possono riprodurre tutti i colori di un soggetto qualunque sovrapponendo a un monocromo giallo un monocromo rosso e a questi due un monocromo azzurro) e richiede tre negativi fotografici speciali e differenti fra loro, cioè uno per ciascun colore primario.

Arnesi varî.

Particolari e accessorî. — Apparecchi.

Apparecchi di proiezione: simili a lanterne magiche e servono per ingrandimenti: veggasi a **projezione**. - *Apparecchio istantaneo*, quello per ottenere fotografie istantanee, massime di persone e di cose in moto. Ve ne sono di moltissime foggie, ma si può considerarli distinti in due forme speciali per l'aspetto esterno: *a pareti rigide*, in forma di una cassetta cubica, e a *pareti pieghevoli*, per renderli facimente maneggevoli. In quelli detti *a ripetizione* le lastre, tenute orizzontali, compiono un vero viaggio con movimenti automatici; altri apparecchi, *a riflessione simultanea con la posa*, sono muniti di uno specchio interno, inclinato a 45°, e e di un vetro spulito, sul quale si riflette l'oggetto in moto. - *Artografo*, apparecchio, di recente invenzione, per la trasmissione telegrafica d'una fotografia o d'un disegno. - *Camera oscura*, apparecchio in forma di cassetta, col quale, mediante uno specchio inclinato, si disegnano sopra un piano gli oggetti che da un dato punto appariscono in prospettiva. Si costruiscono, ora, camere oscure *a base* (*coda*) *allungabile* e piegabile *a cerniera*, con la *tavoletta dell'obbiettivo* mobile verticalmente e orizzontalmente, col *mantice a cono girante* e col *vetro spulito*, a cerniera e inclinabile a volontà (*camera oscura a soffietto*, quella che ha solo un quadro portante l'obbiettivo ed un altro che porta il vetro smerigliato, congiunti con un soffietto di stoffa impermeabile alla luce: *a tiratoio*, quella composta di due parti, di cui l'una è scorrevole a sfregamento entro l'altra). - *Cinetoscopio*, apparecchio (inventato da Edison) che riproduce, ingrandendole, piccole fotografie, dando l'illusione che le immagini si muovano con la massima naturalezza. - *Dagherrotipo*, strumento per fissare durevolmente le immagini che vengono rappresentate nella camera oscura, raccogliendole sopra nitide lastre preparate a studio. - *Eliografo*, apparecchio per fotografare il sole e le sue macchie. - *Fotoforo*, apparecchio che serve alla fotografia microscopica. - *Iconometro*, istrumento che i fotografi adoperano per misurare l'immagine del soggetto da fotografare: detto anche *mirino;* franc., *viseur*. - *Identiscopio*, stereoscopio col quale si fondono insieme parecchi ritratti fotografici - *Kinetoscopio*, lo stesso che *cinetoscopio*. - *Kodak*, nome commerciale d'una macchinetta portatile, d'una camera fotografica americana. - *Megascopio*, sorta di camera oscura inventata da Charles (1780) per riprodurre immagini.

Obbiettivo, **lente** acromatica, o sistemi di lenti che servono a produrre l'immagine degli oggetti che si vogliono fotografare: è l'anima della camera oscura, come l'occhio è l'anima del corpo umano. Si hanno obiettivi *semplici*, *doppi*, *multipli*, *simmetrici*, *asimmetrici*, *acromatici*, *senza foco chimico*, ecc. - *Aplanatici*, *rettilineari*, ecc., gli obbiettivi simmetrici, composti cioè di due gruppi di lenti eguali: il *semplice*, costituito da una semplice lente convergente, differenzia da quelli composti di due o più lenti di forma, sostanza e disposizioni diverse, che servono per usi speciali. A piacere si hanno altre lenti differenti, per ottenere le variazioni nelle *distanze focali* che corrispondono al lavoro da farsi. Tutti gli ottici fabbricano questi *corredi di obbiettivi*, detti *brousses*. - *Telefotografici* si chiamano gli obbiettivi destinati a riprodurre l'immagine di soggetti posti a grandissima distanza. - *Diaframma*, disco opaco con un foro centrale più o meno ampio per escludere nella formazione dell'immagine i raggi che verrebbero ad incidere sul contorno della lente, i quali toglierebbero la nitidezza dell'immagine stessa e produrrebbero aberrazioni ottiche. Si hanno diaframmi in forma di *piastrina circolare*

rotativa, di *piastrine separate* e di *lamelle arcuate* (*iride*). – *Otturatore*, coperchio adatto alla forma del tubo che porta l'obbiettivo; permette le ammissioni di luce più o meno prolungate nell' interno della camera oscura attraverso l'obbiettivo (*otturatore a diaframma*: viene generalmente applicato alle macchinette istantanee tascabili; *a ghigliottina*, schermo opaco che ha un foro di diametro uguale a quello dell'obbiettivo stesso).

Oroeliografo, camera oscura panoramica, specialmente destinata alla riproduzione di montagne. – *Oxanoscopio elettrico*, veggasi a **disegno** (pag. 894, seconda colonna, del primo volume). - *Panorografo*, strumento col quale si ottiene immediatamente lo sviluppo della veduta prospettica degli oggetti che stanno all'orizzonte dello spettatore. - *Pistolet*, strumento di legno già usato per lo sviluppo delle prove negative al collodio. – *Stereografo*, apparecchio fotografico, binoccolo stereoscopico a mano. – *Stereoscopio*, apparecchio fornito di lenti che dà la *percezione del rilievo* delle immagini fotografate. - *Tank Eastman*, apparecchio di recente invenzione che abolisce gli inconvenienti facili nello *sviluppo* con la camera oscura (*velatura, sviluppo ineguale, macchie, graffiature*, ecc.). – *Torchietto positivo*, telaio di legno entro cui si adatta il negativo con la pellicola in su; contro la pellicola si adagia la carta sensibilizzata, e per mezzo di ritagli di panno, compressi da due battenti a molla, ve la si mantiene perfettamente a contatto. – *Vetro attinico*, vetro giallo che ha la proprietà di togliere l'azione chimica dei raggi solari: lo si mette perciò alle finestrette dei laboratori.

Particolari e accessori. — *Bulino*, punta dura che serve a riprodurre, sopra una piastra di legno compatto, una figura, disegnandola in incavo e facendovi poi scorrere sopra tintura ed inchiostro. Si trasporta l'immagine sulla carta mediante una forte impressione. – *Chassis* (franc.), telaio in forma di scatola piatta e il cui coperchio si apre come una saracinesca, nel quale il fotografo racchiude la lastra. - *Cremagliera*, congegno che serve a far scorrere le lenti nella camera oscura.

Appoggiacapo, arnese dei fotografi che serve per tener ferma la testa di chi si fa fare il ritratto. - *Portaritratti*, arnese di foggie diverse per tenere e custodire ritratti in fotografia. – *Treppiede*, sostegno della macchina fotografica, formato di tre gambe snodate o scorrevoli una dentro l'altra.

Cose e materie impiegate. — Varie.

Carta sensibile, nome generico di molteplici preparazioni che servono per la *stampa* delle fotografie. Si hanno carte alla *colloidina*, al *platino*, ai *sali di ferro*, alla *gelatina-bromuro*, la *carta salata*, la carta alla *gomma bicromata*, la carta *camaica*, la carta *Solio* (si stampa alla luce del giorno diretta); la *Dekko*, la *Velox*, carta a stampa invisibile, non richiedente il laboratorio oscuro; la *Nikko*, la *Platino*, ecc., per stampe e ingrandim. e da trattarsi come le lastre. – *Carte aristotipiche*: preparazioni industriali in numero infinito, costituite da uno strato di gelatina-cloruro d'argento: danno un' immagine visibile per annerimento diretto. - *Film*, voce ingl. che vuol dire *pellicola, membrana*, ed è usata nel linguaggio fotografico. – *Lastre a collodio*, quelle che hanno un sottile strato di collodio, formato con una soluzione di cotone fulminante nell'alcool e nell'etere, mista a ioduro, bromuro od anche cloruro potassico, in proporzioni diverse. – *Lastre a gelatina-bromuro*, coperte da uno strato sottile ed uniforme di un'emulsione di bromuro d'argento nella gelatina: servono alla fotografia istantanea. - *Lastre secche*, quelle nelle quali lo strato sensibile non è adoperato ancora umido come in quelle a collodio.

Acido pirogallico, acido tartarico, albumina, cloruro ferrico, ioduro d'argento, ioduro di potassio, sostanze usate in fotografia. – *Azotato* o *nitrato d'argento, bromuro d'argento*, sostanze che anneriscono alla luce. – *Chinolina*, base d' una serie di sostanze coloranti, fra cui la *cianina*, o *azzurro di chinolina*, che serve in fotografia per *sensibilizzare*. – *Cloruro argento*, impiegato in fotografia e in galvanoplastica. – ***Collodio***, veggasi a questa voce. - *Gelatina*, sostanza che si ottiene sottoponendo le ossa previamente sgrassate a 120° di temperatura; resta così intatta la parte minerale. – *Ialina*, sostanza formata da cotone fulminante misto con colofonia, gomma lacca, copale ed essenza di trementina. – *Iconogeno*, amido binafto - solforato di soda: dà una bella materia colorante. – *Idrossilammina*, detto a **chimica** (pag. 545, seconda colonna, del primo volume). – *Sensibilizzatori*, nome generico delle sostanze impiegate per sviluppare le immagini sulle piastre esposte alla luce. Tali l'acido gallico, il pirogallico, il tannico. – *Xilonite*, composizione preparata con cotone, olio, canfora e carburi di idrogeno: fu sperimentata come surrogato alle lastre di vetro per negativi.

Varie. — *Albedo* è, nella fotometria, il rapporto fra la quantità di luce riflessa e quella ricevuta da una data superficie. - *Flou* (dal lat. *fluidus*), pei fotografi, talvolta fra i pittori, il contorno sfumato, incerto delle linee. – *Immagine latente*, l'azione invisibile della luce sui sali alogeni: la si fa comparire mediante agenti chimici speciali. - *Profondità del foco* dicesi l'attitudine dell'obbiettivo a dare un'immagine nitida di oggetti posti a distanze diverse da esso: dipende dal maggiore o minore diametro del diaframma. - *Raggi X* o *raggi Roentgen*: tali raggi non solo permettono la così detta fotografia di ciò che è occulto e invisibile all'occhio, ma hanno speciale potere come i corpi radiografici. – *Rovesciamento dell'immagine*: avviene sul vetro fotografico.

Operazioni.

Si ottiene una *immagine negativa*, dalla quale poi si riproducono quante *positive* si vogliono, e all'uopo serve la *camera oscura*, munita di *obiettivo*. L'immagine ottenuta si trova allo stato latente nello *strato sensibile*, e occorre farla apparire, ossia svilupparla (operazione dello *sviluppo*), poi renderla inalterabile alla luce, ossia *fissarla* (nell'uso, operazione del *fissaggio*). Lo *sviluppo* si fa all'*ossalato neutro di potassa*, all'*acido pirogallico*, al *piroammonio*, al *pirocarbonato*, all'*idrochinone*, all'*iconogeno*, al *paramidofenolo*, al *mitolo*, ecc. Con il *collodio* lo sviluppo si deve fare subito dopo l'*esposizione*; con la *gelatina-bromuro* si può fare tanto subito quanto dopo parecchi anni, senza danno. Ottenuta la negativa, si fa la *stampa* in diversi modi e su varie *carte*, che si adattano a tutti gli scopi fotografici e convengono ai diversi generi di nega-

tive. Le varie operazioni si fanno nel *laboratorio*, camerino nel quale, sopra appositi *palchetti*, sono disposte le *boccie* contenenti i prodotti chimici, i *bagni* già pronti, sopra un tavolo le *bacinelle*, le *vaschette* per i *lavacri*, i *bicchieri graduati*, i *porta-imbuti*, ecc. Nel laboratorio si lascia penetrare la *luce monocromatica* rosso-rubino, attraverso vetri di tale colore, talvolta aggiungendo un vetro giallo. Adoperando la *luce naturale*, si munisce il finestrino del laboratorio di una *tenda* supplementare o d'uno *sportello* scorrevole; ricorrendo alla *luce artificiale*, per regolarla si usa una *lanterna* speciale, le cui pareti non lasciano passare luce dall'interno. - *Asciugamento*, operazione che si fa alla pellicola, dopo lavata, passandola sopra un pannolino, per toglierne l'eccesso del liquido. - *Bagnatura*, immersione delle negative, ad una ad una, o delle lastre in una bacinella piena d'acqua, che si copre con un cartone. - *Fissaggio:* consiste nell'immergere la lastra fotografica, quando sia sviluppata, in un bagno di iposolfito sodico, per sciogliere il sale di argento che non sentì l'azione della luce. - *Granulatura:* si ottiene con un fitto di punti opachi; la figura risulta composta di tante linee disposte a rete: *Indebolimento*, operazione che si fa quando una negativa, dopo lo sviluppo, riesce troppo forte: riduzione delle negative troppo esposte o troppo sviluppate. - *Ingrandimento fotografico*, operazione che si pratica con due metodi: ottenendo direttamente il fototipo negativo della dimensione voluta; ricavando o un negativo o un positivo dal negativo originale più grande o anche più piccolo di esso. - *Lavaggio*, risciacquamento ripetuto che si fa alle negative, dopo sufficientemente fissate. - *Messa a fuoco:* si pratica avvicinando o allontanando il vetro all'obbiettivo per ritrovare quel punto in cui l'immagine ha la maggior nitidezza. - *Ortocromatismo* (*ortoscopia, isocromatismo*), modo di correzione per rimediare all'insufficienza delle lastre o delle preparazioni fotografiche al cloruro, al ioduro e al bromuro d'argento, per render bene i diversi colori. - *Processo negativo:* metodo di sviluppo dell'immagine sulla lastra sensibile. - *Processo positivo:* metodo per ottenere, da un preparato sensibile alla luce, disteso sopra una carta, una prova positiva. - *Reticolatura:* si ottiene interponendo un velo o reticolato finissimo fra il negativo e la carta sensibilizzata per ottenere nei processi eliografici i chiaroscuri. - *Rinforzo*, operazione che si fa quando la negativa, dopo lo sviluppo, riesce troppo debole. - *Sciacquatura*, operazione che si fa alle negative due o tre volte, con acqua fresca, in una bacinella, per passarle poi in un *bagno di fissaggio*. - *Viraggio* (dal franc., *virage*), il bagno d'oro o di platino che modifica in meglio la tinta della stampa fotografica e la rende più facile a conservarsi.

Fotògrafo. Chi esercita l'arte della ***fotografia***.

Fotografòfono. Apparecchio nel quale la parola è registrata e riprodotta mettendo a contribuzione l'arco voltaico e la fotografia.

Fotoincisióne. L'***incisione*** fotografica.

Fotolitografia, fototipia, fotoxilografia. Veggasi a ***fotografia***.

Fotòmetria. Veggasi a ***luce***.

Fotoscultura. Detto a ***fotografia*** e a ***scultura***.

Fototelegrafia. Detto a ***fotografia***.

Fototerapia (*fototerapico*). Detto a ***luce***.

Fototermometro. Veggasi a ***termometro***.

Fra. Lo stesso che ***tra***.

Fracassare (*fracassato*). Detto a ***percossa***, a ***rompere***, a ***rovina***.

Fracassío, fracasso. Veggasi a ***rumore***.

Fraccuratolo. Sorta di ***fantoccio***.

Fracellare (*fracellato*). Detto a ***rompere***.

Fracidiccio, frácido, fradicio, fracidume, fradiciume. Veggasi a ***bagnare***, vol. I, pag. 228, prima colonna. - *Infracidare, infracidire*, divenir fracido. - *Immezzare, immezzire*, cominciar a infracidare. - *Pattume*, miscuglio di cose infracidate.

Frága. Poet. per ***fràgola***.

Frágile (*fragilitá, fragilmente*). Ciò che si può ***rompere*** facilmente, può ***durare*** poco, ha poca ***resistenza*** alla forza esterna, all'***urto:*** frale, rompevole, rompibile, vetrino, vetriuolo. Figur., attaccato, fatto, lavorato con lo sputo. - Di persona, ***gracile***. - Detto anche per ***delicato***. - *Affralire, infralire*, rendere o divenire frale, fragile. - *Fragilità*, l'essere fragile: fragilezza, fralezza. Figur., debolezza d'animo (veggasi a ***debole***), incapacità di ***memoria***. - *Fragilmente*, con fragilità.

Frágola. Piccolo frutto, rosso, profumato, prodotto da una pianta rosacea (naturalmente o per cultura nei giardini), di varie specie e di graditissimo sapore, generalmente rosso e per lo più conico: frada, fraga (poet.), fraganella, fraola, frava, fravola. Simbolo della bontà. - *Cinquefoglio*, pianta rampicante, simile alla fragola (vegeta nelle strade e lungo i fossati ed ha radice astringente). - *Fragola ananassa*, fragola di giardino, grossissima, sbiancata, molto tenera e con lieve profumo d'ananasso (*fragaria vesca ananassa*); *briciolina* o *muraiola*, quella piccola dei boschi; *capronica* (fragola *dioica*), di grosso frutto, rosso-porporino cupo, moscata, gratissima; *di giardino*, quella che si coltiva nei giardini: più grossa della *salvatica*, più dolce, ma meno profumata; *di montagna*, o *selvatica*, più piccola e più rossa di quella di giardino, e spontanea nei boschi di luoghi montuosi; *d'ogni mese*, fragola di giardino che dà ogni mese i suoi frutti (*fragaria vesca semperflorens*); *moscadella bianca*, fragola di giardino, bianco-gialliccia, con granellini rossastri qua e là, di grossezza media; molto zuccherina e leggermente profumata (*fragaria vesca fructu albo*); *moscadella rossa*, fragola simile alla moscadella bianca, dalla quale non differisce che pel colore (*fragaria vesca fructu rubro moschato*); *salvàtica* (*fragaria vesca sylvestris*), quella che nasce spontanea nei boschi, più piccola della fragola di giardino, meno dolce ma più fragante: detta anche *briciolina*, o di *montagna* o *moraiuola*. - *Fragoletta, fragolona*, dimin. vezzegg. - *Fragolone, fravolone*, grossa fragola. - ***Lampone***, frutto simile alla fragola e alla mora. - *Magiostrina*, diminutivo dialettale lombardo di magiostra, fragola. - *Fragolaia, fravolaia, fragolaio, fràvolaio*, terreno coltivato a fragole: fragoleto. Anche, donna, uomo che vende fragole.

Fragolaia, fragoléto. Detto a ***fràgola***.

Fragore (*fragoroso*). Strepito, ***rumore*** forte.

Fragrante, fragranza. Veggasi a ***odore***.

Frale. Fievole, ***fràgile, debole***. - Sostantivam., il ***corpo umano***. - *Fralezza*, l'essere frale: debolezza, fragilità.

Framescolare, frammescolare (*framescolato, frammescolato*). Fare una ***mescolanza***, frammischiare.

Framezzare (*framezzato*). Frammettere, ***introdurre, mettere*** frammezzo, in ***mezzo***.

Frammassone, frammassonería. Veggasi a ***massoneria***.

Frammentarío, frammento (*frammentato*). Veggasi a ***pezzo***.

Frammento. Rottame, ***parte, pezzo*** di cosa rotta (veggasi a ***rómpere***). – Parte di componimento, d'***opera*** letteraria o artistica.

Frammettente, frammettenza, frammettere, frammettersi (*frammesso, frammettimento*). Veggasi a ***intromissione***.

Frammischiare (*frammischiato*). Mescolare, mischiare, fare ***mescolanza***.

Frana (*franare, franato, franoso*). Lo scoscendersi del terreno; lo staccarsi, scendendo, di una parte di terreno; pezzo di terreno che frana e la parte dove è franato: ammottamento, anfratto, avvallamento, cedimento di terra, dirupamento, ***dirupo,*** franamento, lavina, libia, motta, profondamento di terra, ***rovina,*** ruina; scoscendimento, slavina, smotta, smottamento; terra scoscesa. - *Scoscendimento*, frana colossale, rapida, improvvisa, causata da lavorio delle acque sotterranee e di tutti gli agenti che possono rammollire, sfasciare le montagne. – *Franare*, lo staccarsi, scendendo, di una parte di terreno: allamare, ammottare, cedere, dilamare, dilamarsi, dimottare, dirupare; lavinare (romanesco), profondere, rovinare, scarparsi, scoscendere, scoscendersi, slàmare, smorchiare, smottare, smutinare, sprofondare. – *Franoso*, di terreno che facilmente frana.

Franare (*franato*). Detto a ***frana.***

Francamente. Con ***franchezza;*** arditamente, con ***coraggio.***

Francare (*francato, francatura*). Affrancare, dare, ridare libertà; ***esentare*** (da tassa, da livello, ecc.); applicare il ***francobollo*** ad una ***lettera,*** perchè vada per ***posta.***

Francatura. Il ***francare.***

Francescano. Detto a ***frate.***

Francescóne. Antica ***moneta.***

Francese. Il cittadino della Francia e la lingua da lui parlata. – *Francesata*, spacconata da francese. - *Francesismo*, locuzione o voce propria della lingua francese: gallicismo. - *Francesume*, maniere, frasi, usanze francesi, servilmente imitate. - *Francofilia, franconomia*, predilezione, smania per quanto sia francese: gallomania. - *Francofobia*, avversione, odio a quanto è francese: gallofobia. - *Furia francese*, la foga, l'impeto dei soldati francesi in battaglia. – *Infrancesare, infranciosare*, foggiare alla francese. Neutro pass., operare, vivere alla francese.

Gesta Dei per Francos (opere di Dio per mezzo dei Francesi), raccolta di opere scritte da più storici, che narrano le imprese in Oriente al tempo delle crociate e le vicende del regno dai Franchi stabilito in Gerusalemme. - *Lingua d'oc*, il provenzale. - *Lingua d'oeil*, il francese settentrionale.

Francesismo. Detto a ***francese.***

Francheggiare (*fracheggiato*). Lo stesso che ***francare***. Anche, rendere ***gagliardo, sicuro.***

Franchezza. Qualità di ciò che è franco; ***schiettezza, sincerità,*** sicurezza nel dire e nel fare, nel ***contegno,*** nella ***condotta;*** ardimento, ***coraggio,*** presenza di ***spirito.*** Anche, ***libertà.*** Contr., *doppiezza, duplicità, **finzione.*** - *Franchigia*, liberazione, libertà, ***esenzione*** da tassa (franchigia *doganale, ferroviaria, postale*). - *Francamente*, con franchezza, franco (avverbialm.), risolutamente, schiettamente, sinceramente: a buona cera, a carte scoperte; a chiare, aperte note; a fronte superba, a lettere di scatola o di speziali, alla chiarozza, alla libera, alla papale, alla rustica, alla sbracata, alla soldatesca (*more militari*), alla spanacciata, alla spiattellata, alla spiegata, a muso duro, *apertis verbis* (lat.), a spada tratta, a visiera alzata; bruscamente, chiaramente (veggasi a ***chiaro***); con viso aperto, fermo, crudamente, decisamente, di buon inchiostro (scrivere); in tono risoluto, in volgare (parlare), liberamente, nettamente, risolutamente; scusso scusso (francamente, senza tante parole); seccamente, secco secco, senz'ambagi, senza barbazzale, senza riguardi, senza soggezione, recisamente, senza tante cerimonie, senza tanti complimenti (veggasi a ***cerimonia*** e a ***complimento***), spiattellatamente. – *Franco*, che ha franchezza: esente, libero, ardito, coraggioso, ***fermo,*** intrepido, ***pronto;*** schietto, ***sollecito,*** spedito. Anche, ***pratico*** nelle cose. – *Esser franco*: esser carta reale, non morire la lingua in bocca; passeggiare il mondo a testa alta.

Franchi. Nome dal Tasso e da altri dato ai crociati. Nome generico che i Turchi e gli Orientali danno agli Europei e agli Occidentali di qualsiasi nazione.

Franco. Chi o che ha ***franchezza*** o franchigia. - Esente (veggasi ad ***esenzione***) da tassa di ***dazio,*** di ***dogana*** e simili: libero. - *Campo franco*, detto a ***torneo.*** - *Porto* e *punto franco*, detto a ***porto.***

Franco. Nota ***moneta*** del valore di cento centesimi: lira.

Francobollo. Quadrettino di carta, figurato, che si applica all'esterno delle lettere, per affrancare, ***francare:*** bollo della posta. - *Marca da bollo*, detto a ***bollo.*** - *Sopratasse*, detto a ***posta.*** - *Filatelia, filatelica*, arte ed industria recenti, che consistono nel raccogliere in albi i francobolli e nel giudicare del valore e della rarità loro. *Filatelico*, il collezionista di francobolli.

Francolino. Uccello con cresta gialla e di bellissima piuma, grosso come una pernice. - *Bonasa*, o *francolino di monte*, gallinaceo tetraonide.

Frangènte. Accidente, ***circostanza,*** condizione ***difficile*** di cose, determinante un certo ***pericolo:*** moscaio, struggibuco. - Essere, trovarsi ai *ferri corti*, in frangente.

Frángere, frangersi (*franto*). Infrangere, rinfrangere, ***rompere, spezzare;*** rompersi, spezzarsi.

Frangia (*frangiaio*). Striscia di ***tessuto*** a fili o cordoncini, sciolti da una parte, o ripetutamente legati, e attaccati dall'altra ad una specie di ***nastro,*** quando i fili non costituiscono l'estremità della stoffa che si intenda ornare (questa estremità così sfilacciata o sfrangiata dicesi *pénero*); ***guarnizione*** da mettersi all'estremità delle vesti, alle tende, ai parati di lutto, ecc. – Figur., ciò che di ***falso,*** di favoloso, si aggiunge al discorso. - *Cerro*, i fili di trama che si lasciano senza lavorarli e che poi costituiscono la frangia quando s'intrecciano fra loro. - *Fimbria*, frangia alle vesti degli antichi romani. – *Frangina, frangettina, frangiolina*, piccola frangia. – *Frangiona, frangione*, alta e grossa frangia, di lana o di seta, che si mette in fondo a certi mobili, come poltrone, tamburelli, ecc. - *Frangiuccia*, frangia piccola e non bella. – *Frangia a nappine*, quella in cui penzolano dall'estremità nappette a una o più file. – *Grillotti*, i fili d'oro, tessuti a modo di bruco, adoperati per fare le spalline degli ufficiali o le frangie ai nobili parati. - *Macramè*,

frangia, passamano. - *Sfiocco,* lembo di panno a mo' di ***fiocco.***

Accerrare, fare le frangie (accerrare la tovaglia, ecc.) - *Sfrangiare,* sfilacciare il tessuto e ridurlo a guisa di frangia. - *Frangiaio,* chi fa o vende frangie.

Frangìbile. Fragile, che si può ***rompere.***

Fraintèndere, frantèndere (*frinteso*). Non bene ***intendere,*** non ben ***capire,*** o intendere, capire al contrario. - Avere ***indizio,*** sentore di una cosa.

Frantóio. La macchina e il luogo per acciaccare le olive: veggasi ad ***ulivo.***

Frantumare (*frantumato, frantura, frantume*). Ridurre in frantumi: ***rompere.***

Frantúme. Detto a ***rompere.***

Frantura. Il frangere le ulive.

Frappa (*frappare, frappeggiare.* Trincio, ***lembo,*** frastaglio di ***veste.*** - Foglie e frondi disegnate insieme. - *Frappare,* far le frappe alle vesti. - *Frappeggiare,* far frappe; disegnare frappe.

Frappare, frappeggiare (*frappato, frappeggiato*). Detto a ***frappa.***

Frapporre, frapposizióne (*frapposto*). Frammettere, ***mettere*** in ***mezzo,*** tra una cosa e l'altra.

Frasario. Detto a ***frase.***

Frasca Ramoscello, piccolo ***ramo*** fronzuto, per lo più d'alberi boscherecci. - Insegna di ***osteria.*** - Veggasi a ***baco da seta,*** pag. 226, prima colonna, del primo volume. - Figur., donna vana e leggiera. - *Frascame,* quantità di frasche. - *Frascato,* coperto, fatto di frasche: ombràcolo. - *Frascherella, fraschetta,* piccola frasca. - *Frasconaia,* luogo dov' è rigoglio di frasche o frasconi. - *Frascone,* vettone di quercia o d'altra pianta, che si tagli per lo più per bruciare. - *Frascume,* quantità grande di frasche.

Frascheggiare, stormire di frasche. - *Fraschèggio.* rumore che fa il vento tra le frasche. - *Frascheria, frascha,* ***chiacchiera, vanità.***

Frascame, frascato. Detto a ***frasca.***

Frascheggiare, fraschéggio. Veggasi a ***frasca.***

Frasconaia, frascóne. Detto a ***frasca.***

Frase (*frasario, fraseologia*). Unione di alcune parole che danno un senso compiuto: dizione, ***espressione,*** locuzione, maniera, módo di ***dire*** (in musica, frammento di ***melodia***). - Frase *accademica,* da accademia o, anche, compassata, fredda; *comune,* usata da tutti, consacrata dall'uso; *locuzione correttiva,* che corregge o tempera il già detto (es.: *per dir meglio*); *correlativa,* quella che non può stare senza l'altra (tanto.... quanto; così.... come; tale.... quale); *di secentistà,* affettata, ricercata, con stranezza; *di moda,* in voga; *di spugna,* accattata, gonfia di vana ***retorica; enfàtica,*** che ha ***ènfasi; fatta,*** quando ad arte si vuol togliere forza alle espressioni del discorso di alcuno; *incisiva,* breve ed espressiva; *pregnante,* quando contiene, oltre al proprio significato, un secondo senso, dedotto dal primo; *scultoria,* precisa, bene scolpita e molto significante; *taciliana,* breve ed espressiva; *tanto o quanto indovinala,* così, così; *trita, ritrita,* abusata, detta, ridetta; *vuota,* senza espressione. - *Cenciata,* sbottata, frase per canzonatura, non senza offesa. - *Frasario* (spesso spreg.). raccolta di frasi; frasi o parole usate spesso e che sono come un gergo (frasario *politico, legale, parlamentare,* ecc.). - *Fraseologia,* raccolta di frasi, di modi di dire: dizionario di frasi, frasario, fraseologia. - ***Pleonasmo,*** frase o parola che è o può parere superflua.

Coniare una frase: inventarla, crearla. - *Fraseggiare,* usare molte frasi nel discorso, nello scritto: formare la frase. *Fraseggiatore, fraseggiatrice,* chi fraseggia. - *Rigirare* la frase, ricomporla perchè suoni meglio. - *Stemperare* la frase, diluirla, toglierle colore, efficacia. - *Temperare,* ***moderare.*** - *Tornir bene* la frase, darle buona armonia, struttura.

Fraseggiare (*fraseggiato, fraseggiatore, fraseggiatrice*). Detto a ***frase.***

Fraseologia. Detto a ***frase.***

Frassinella. Pianta rutacea, coltivata per ornamento.

Frassineto. Detto a ***fràssino.***

Fràssino. Albero di altissimo fusto, diritto, senza nodi, con la scorza cenerina e liscia: ornello, orniello, orno. Una specie, montanina, dà la ***manna.*** - *Frassineto,* luogo piantato a frassini. - *Frassinina,* sostanza amara, tonica, d'una specie di frassino.

Frastagliame, frastagliare, frastaglio (*frastagliatamente, frastagliato*). Veggasi a ***tagliare.***

Frastornare (*frastornato*). Sturbare, ***disturbare; impedire*** una cosa già incominciata.

Frastuóno. Detto a ***rumore.***

Fratacchione, fratacchiotto, frataglia, fratalo, fratata. Veggasi a ***frate.***

Frate. Religioso, uomo di ***chiostro,*** votato ad una ***regola: anacoreta,*** burrone (v. a.), cenobita, cocollato, fra, incappucciato, padre, padricello, religioso, secolare, spregiatore del secolo, uomo di tonaca. - *Fratacchione,* accresc. spreg. di frate; *fratacchiotto,* frate di mezza tacca, *fratacclo,* peggior., *fraticello,* dimin., *fratino,* dimin. vezzegg., *fratone,* frate grosso, corpulento *fratuccio, fratucolo, fratuzzo,* spreg.

Camarlingo, tesoriere di conventi o di istituti retti da uomini di chiesa; *camerlingo* è un'affettazione; peggio, *camerlengo* o *camarlengo.* I Toscani dicono sempre *camarlingo.* - *Canovaio,* il frate che attende alla *canova,* dove si tengono il vino, l'olio e altre grascie. - *Celleraio, cellerario,* frate che ha cura delle celle. - *Cercante,* il frate che va alla *cerca,* alla ***questua.*** - *Crocifero,* il frate che porta la croce. - *Egumeno,* superiore di religiosi nei monasteri greci, russi e nestoriani. - *Fratello laico* o *converso,* in qualche ***convento,*** il religioso che fa i voti monastici, ma non può arrivare agli ordini sacri e serve come domestico ai *padri* o *religiosi di coro.* - *Generale,* titolo del maggior superiore di un ordine fratesco. - *Mendicante,* frate o ordine che vive di elemosina. - *Novizio* (*noviziato*), il frate appena entrato in religione. - *Padre provinciale,* il frate designato capo della provincia. - *Torzone,* frate servente.

Agostiniani, frati della regola di sant'Agostino. - *Benedettini,* frati dell'ordine di san Benedetto (principali monasteri, Monte Cassino e Subiaco). - *Camaldolensi* o *Camaldolesi,* ordine di frati benedettini riformati, istituito da san Romualdo, in Camaldoli. - *Cappuccini,* frati di una delle regole di san Francesco: calzano sandali e portano barba lunga. - *Carmelitani,* religiosi del monte Carmelo, divisi in tre corporazioni: degli *Osservanti,* o *Carmelitani scalzi;* dei *Conventuali,* o *Carmelitani calzati;* dei *Terziari,* con una regola speciale. - *Conventuali,* nome dato da Innocenzo V ai frati *minori* che vi-

vono in comunità. - *Certosini*, ordine fondato da san Brunone, nel secolo XI, con regola austera. - *Conventuali*, francescani che non mantengono la stretta e rigorosa regola di san Francesco: vestono di nero; nell'estate si alleggeriscono, portano scarpe: e però furono detti *scarpanti* per distinguerli dagli *zoccolanti*, che seguono la stretta regola. - *Cordeliers*, in Francia, i francescani riformati. - *Domenicani* (*fratres praedicatores*), ordine istituito da san Domenico de Guzman a Tolosa, in Francia (1216). - *Edemiti*, frati maomettani. - *Francescani*, nome generico dei frati delle regole di san Francesco. - *Gaudenti*, o *Godenti*, frati cavalieri istituiti da Urbano IV. - *Minimi*, i frati dell'ordine fondato da san Francesco di Paola nel 1473: vestono di violaceo scuro, con scapolare a foggia di pianeta: *paolotti*. - *Redentoristi*, frati del Redentore. - *Riformati*, i frati di san Fransesco i quali, secondo la riforma che ne fece fra Paolo Trinci da Fuligno, seguono l'antica osservanza, e perciò si chiamano *osservanti*. - *Scalzi* chiamansi anche i frati d'un ordine dei *Teresiani*. - *Scarpanti*, per ischerzo, i frati francescani conventuali. - *Serviti*, frat. dell'ordine dei Servi di Maria. - *Zoccolanti*, i francescani che osservano la stretta regola, così detti dal portare zoccoli, invece di scarpe.

Abito religioso, quello dei frati, dei preti, delle monache, abito talare, sacco; sacre, serafiche bende; veste talare. Scherz., gonnellone. - *Ammitto*, il pannolino che i frati, non portando berretta, dispongono in modo da poterlo tenere sul capo finchè non arrivano dalla sacristia all'altare, dove, giunti per celebrare la messa, lo abbassano come un cappuccio. - *Capperucola*, veste usata dai frati di alcune religioni. - *Cappuccio*, appendice dell'abito che portano i frati continuamente, e già portavano anche i preti, e che poi, essendo di pelle di vaio, si chiamò *gufo*. - *Cingolo*, cordiglio dei frati. - *Cocolla*, sovravveste di varie fogge che alcuni monaci e frati portano sopra la tonaca. - ***Tonaca***, la veste ampia e lunga dei frati. - *Scapolare*, il cappuccio che tengono in capo i frati, detto così perchè, quando non lo portano in capo, posa sulle scapole.

Busca, la *cerca*, la ***questua*** che fa il frate. - *Capitolo*, luogo ove si radunano i frati e l'adunanza stessa. - *Congregazione di frati e di monache*, frateria, ordine monastico, ordine ***religioso***. - *Fratajo*, *frataiolo*, che si compiace nei frati, che se la dice coi frati (pinzochero frataio). - *Fratata*, discorso, pregiudizio da frate, azione screanzata. - *Fratellanza*, diploma che i frati di certi ordini danno ai loro benefattori. - *Fratellanze*, nel medio evo, associazioni senza voti monastici, costituite a scopo di preghiera e di beneficenza. - *Frateria*, complesso dei frati, quantità di frati: frateria, monacaria, fratismo, monachismo; spreg., *frataglia*. - *Fratescamente*, da frate, monasticamente. - *Fratesco*, agg. di frate: cenobitico, monacale, monastico. - *Sfratare*, togliere da un ordine di frati: indurre a gettare la cocolla. - *Sfratarsi*, cessare di essere frate, lasciare il convento, uscire dalla comunità: disfratarsi, gettar la tonaca alle ortiche, prendere i voti a scherno, tornare al secolo. - *Voto* (*votare, votarsi*), detto a ***religioso***.

Frate. Poet. per ***fratello***. - Sorta di ***embrice***. - Pagina di ***foglio*** rimasta in bianco. - Sgorbio di ***inchiostro***. - Il ***baco da seta*** che si raggrinza e non fa il bozzolo. - Pesce simile al ghiozzo.

Fratellame. Detto a ***fratello***.

Fratellanza. Adesione tra ***fratello*** e fratello, tra fratelli e sorelle. - ***Affetto*** tra gli uomini. - ***Concordia***. - Anche, ***confratèrnita, congregazione***.

Fratellastro. Detto a ***fratello***.

Fratello. Figlio degli stessi genitori, detto *carnale*, o *germano*, fratello vero, nato d'un ventre, fratello per carne, in contrapp. a *fratellastro* (fratello uterino). Poet., frate, frave (v. a.), tato (v. infant.). - Fratello *adottivo*, adottato dal padre come ***figlio***; *di latte* (collattaneo, singalatto), allevato dalla stessa balia; *gemello*, nato ad un parto con un altro; *naturale*, nato fuori di ***matrimonio***. - *Falsi fratelli*, che non si vogliono bene. - *Fratelli da parte di padre*, figli d'uno stesso padre soltanto; *da parte di madre*, o *uterini*, d'una stessa madre, non di padre. - *Fratellino*, dim. vezz. di fratello, il fratello minore; *fratelluccio*, fratello stentato; *fratellone*, fratello robusto, grande e grosso. - *Primo fratello, secondo fratello*, il primogenito, il secondogenito dei fratelli. - *Castore e Polluce*, fratelli di Elena e Clitennestra, figli di Giove e di Leda: seguirono Giasone in Colchide alla conquista del vello d'oro. Giove concedette l'immortalità a Polluce, il quale ne fece parte a Castore, sicchè vivevano e morivano alternativamente. - *Fratelli Arvali, fratelli Boemi*, ecc., veggasi a ***religioso***. - *Fratelli in Cristo*, tutti i cristiani. - *Fratelli Siamesi*, veggasi a ***mostro***. - *Jonathan* (il fratello), appellativo con cui gli Inglesi chiamano i loro fratelli di razza (gli Americani degli Stati Uniti). - *Lel* e *Polel*, due gemelli come Castore e Polluce. - *Razza di Caino*, i fratelli che si nemicano.

Fratellanza, relazione di o da fratelli; amore di fratelli (vincoli, doveri di fratellanza). Anche, amore del prossimo come di fratelli: filadelfia (gr.). - *Fratellevole*, da fratello: quanto conviene tra fratelli. - *Fraternamente*, da fratello, fratellevolmente. - *Fraternità*, astr. di fraterno: più propriam., fratellanza. - *Fraterno*, di o da fratello (amore, affetto fraterno: assistenza fraterna, ecc.): fratellesco, fratellevole, fraternevole. - *Fratriagio, fratriagium* (lat. medieoev)., la parte di eredità dei fratelli nati dopo: freragio, fraternità. - *Fratricida*, uccisore del fratello o della ***sorella*** (sororicida). - *Fratricidio*, uccisione del fratello o della sorella (sororicidio): parricidio (*I fratelli hanno ucciso i fratelli*, emistichio di Manzoni nel *Conte di Carmagnola*: accenna alle lotte fratricide fra italiani e italiani nel medioevo). - *Germanità*, l'essere germano. - *Maggiorasco, minorasco*, veggasi a ***famiglia***.

Affratellare, affratellarsi (*affratellamento*), stringere, stringersi per ***amicizia***; famigliarizzarsi; far causa comune, fraternizzare (neol.).

PROVERBI. — *Cattivo fratello, peggiore amico*. - *Corruccio di fratelli fa più che due flagelli*. - *Pan di fratello, pan di coltello*. - *Tre fratelli, tre castelli* (a significare che tra fratelli è rara la concordia).

Frateria. Detto a ***frate***.

Fraternità. Cooperazione, ***adunanza*** spirituale: ***compagnia***.

Fraternità, fraternizzare. Veggasi ad ***amicizia*** e a ***fratello***.

Fratèrno. Di o da ***fratello***.

Fratescamente, fratesco. Detto a ***frate***.

Fraticello, fratino. Detto a ***frate***. - Anche, di eretici del secolo XIV.

Fratricida, fratricidio. Veggasi a ***fratello***.

Frátta. Macchia in un ***bosco.***

Frattagliaio, frattáglie. Detto a ***macellaio.***

Frattanto. In questo o in quel ***mentre.***

Frattempo. Il ***tempo*** interposto.

Fratto. Rotto, spezzato: veggasi a ***ròmpere.***

Frattura. Rottura: detto, specialm., di ***osso:*** castagna, esaragna (anche, la spezzatura che offre i caratteri per riconoscere un ***minerale***). Può essere *diretta, indiretta, semplice complicata, longitudinale, obliqua,* ecc. - Frattura *capillare,* quella non seguita da spostamento di parti ossee; *comminutiva,* quella in cui l'osso è rotto in parecchi frammenti; *completa,* comprendente tutto lo spessore, tutto il diametro dell'osso; *composta,* quella in cui le parti molli, ricoprenti le estremità rotte dell'osso, sono lacerate in modo che la frattura comunica per una ferita con la superficie del corpo; *incomposta,* comprendente una sola parte del diametro trasverso dell'osso; *incuneata,* quella in cui un frammento osseo è incuneato in un altro; *intra-articolare,* quella in cui l'estremità dell'osso è divisa in più frammenti.

Callo esterno, la tumefazione dei tessuti molli che circonda il punto di frattura. - *Callo interno,* quello originatosi per trasformazione del midollo delle ossa. - *Callo osseo,* la ***cicatrice*** che riunisce i monconi di un osso fratturato. - *Coaptazione,* azione chirurgica per mettere a posto le ossa lussate o i frammenti di ossa fratturate. - *Diortosi,* riduzione di una frattura o di una lussazione. - *Ecpiesma,* frattura del cranio, in cui le schegge ossee depresse comprimono gli involucri cerebrali. - *Effrazione,* frattura del cranio con depressione dell'osso fratturato. - *Fanone,* apparecchio che serve per la frattura dell'arto inferiore. - *Riduzione di una frattura,* operazione di ***chirurgia*** con la quale *si raggiusta, si rimette a posto* il membro rotto; per le ossa si ottiene, in generale, con l'*estensione,* la *controestensione* e la *coattazione* (*incamiciare, rincamiciare, steccare,* rimediare ad una frattura con appositi apparecchi).

Fratturare (*fratturato*). Spezzare, ***rompere.***

Fraudare, fraude, fraudolente, fraudolenza. Veggasi a ***frode.***

Fraudolentemente. Con ***frode,*** con ***inganno.***

Frávola. Veggasi a ***fràgola.***

Frazióne. Il frangere, il ***ròmpere*** - Parte di un ***Comune.*** - Anche, ***parte*** di checchessia.

Frazióne. In ***aritmetica,*** il ***numero*** contenente qualche parte dell'unità; quel tanto che sopravanza ad una ***somma*** cosidetta *tonda.* - *Frazione decimale finita,* il quoziente esatto ottenuto dalla riduzione in decimale d'una frazione ordinaria; *decimale periodica semplice,* frazione formata da un quoziente composto di cifre che si riproducono indefinitam. e ottenuto dalla riduzione in decimale d'una frazione ordinaria; *decimale periodica mista,* formata da un quoziente composto da cifre non periodiche e da cifre periodiche; *generatrice* di un quoziente esatto, periodico semplice e periodico misto, la frazione ordinaria che ha dato origine a tali quozienti; *impropria,* se il numeratore è maggiore del denominatore; *irriducibile,* quella ridotta ai minimi termini, oppure quella che ha i suoi termini primi fra loro; *ordinaria,* espressione aritmetica formata di due numeri divisi fra loro da una linea orizzontale (segno di divisione); *propria,* se il numeratore è minore del denominatore. - Frazioni *apparenti,* quelle che hanno i termini eguali e valgono un intero, oppure quelle in cui il numeratore è multiplo del denominatore; *periodiche,* quelle il cui quoziente ha un numero di cifre indefinito; *pure* o *proprie,* quelle che hanno il numeratore più piccolo del denominatore e valgono meno d'un intero; *spurie* o *improprie,* quelle che hanno il numeratore più grande del denominatore e valgono più d'un intero. - *Numeri frazionari decimali,* aggregato di unità decimali. - *Numero frazionario,* o *frazione,* numero composto di unità frazionarie, tutte dello stesso nome. - *Rotti eterogenei,* frazioni dell'unità divisa in altre unità di diverso genere. - *Unità frazionaria,* una delle parti eguali nelle quali è stata divisa una grandezza. - *Unità frazionaria decimale,* quella il cui denominatore è 10 o una potenza del 10.

Addizione, sottrazione, moltiplicazione, divisione delle frazioni, operazioni di aritmetica. - *Complemento di una frazione,* ciò che manca ad una frazione per raggiungere l'unità. - *Complesso,* l'aggregato d'un numero intero o d'una frazione o di frazioni con diversi denominatori. - *Complementi della frazione,* il denominatore e il numeratore: *denominatore,* il numero che indica in quante parti è stata divisa l'unità; dà il nome all'unità frazionaria con cui è composta una frazione (si scrive al disotto del numeratore e si legge come numero ordinale); *numeratore,* il numero che indica quante unità frazionarie si sono prese o considerate per formare la frazione (si scrive al disopra del denominatore e si legge come numero ordinale). - *Ridurre una frazione ai minimi termini,* trasformarla in un'altra di minima espressione senza alterarne il valore dei termini. - *Ridurre le frazioni allo stesso denominatore,* trasformarle in altre frazioni equivalenti che abbiano lo stesso denominatore. - *Ridurre le frazioni al minimo denominatore comune,* trasformarle in altre equivalenti che abbiano il denominatore comune più piccolo possibile. - *Semplificare una frazione,* trasformarla in un'altra coi termini più piccoli senza cambiarne il valore. - *Trasformare una frazione,* trovare un'altra frazione che abbia i termini diversi di quella data, ma che abbia lo stesso valore. - *Trasformare una frazione ordinaria in decimale,* trovare il suo valore espresso con un numero decimale, dividendo il suo numeratore per il suo denominatore.

Frèccia. Antica ***arme*** da scagliare mediante l'***arco;*** bacchettina di legno con un ferro appuntito da una parte e la cocca dall'altra: calamo, dardo, ***giavellotto,*** quadrello (plur., quadrella, quadrelli), saetta, strale, verretta. - *Bumerang,* giavellotto, in uso presso gli Australiani, con la lama di legno, piatta da un lato, leggermente convessa dall'altro, assottigliata sui margini e sempre arcuata o a gomito. - *Cateia,* giavellotto adoperato dai Germani, dai Galli e dagli Irpini: era lungo e sottile, con una corda attaccata per poterlo ritirare dopo averlo lanciato. - *Cestrosphendone,* antica e corta freccia infissa ad un bastone, con due corte ali di legno. - *Falarica,* arme antica da lanciare, a forma di freccia, usata in guerra e nella caccia. - *Ghiera, viera,* sorta di freccia antica. - *Lancione,* grossa freccia: partigianaccia, verrettone. - *Cocca,* tacca della freccia nella quale entra la corda (*incoccare,* mettere nella cocca). - *Penna,* la parte del ferro ai lati della cocca, contrapp. alla *punta.* - *Faretra,* guaina per portare le frecce ad armacollo: turcasso *faretrato,* con la faretra, armato di faretra). - *Aprir*

l'arco, tenderlo, per incoccarvi la freccia. - *Dardeggiare*, lanciare dardi, freccie, colpire con saetta: arcare, frecciare, quadrellare, saettare. - *Frecciata*, ferita, colpo di freccia: quadrellata, saettata, verrettata. - *Parti*, il popolo della *Partia*, famoso per l'abilità di lanciar freccie nel fuggire o fingendo di fuggire.

Batracina, sostanza estratta dalla pelle del *phyllobates cochoensis*, usata dagli indigeni della Columbia per avvelenare le freccie destinate alla caccia.

Frècola. L'ago della ***bussola***. - Guglia slanciata delle torri, dei pinnacoli e simili. - Parte più sottile e acuta di molti istrumenti. - Opera di ***fortificazione*** esteriore.

Frecciare (*frecciata*). Lanciare una ***freccia***, più freccie. - Chiedere ***denaro*** con l'intenzione di non restituirlo.

Frecciata. Il frecciare; ferita di freccia. - ***Motteggio***.

Freddamente. Con ***freddezza***.

Freddare (*freddato*). Far divenir ***freddo***. - Ammazzare, ***uccidere***.

Freddézza. L'essere ***freddo***. - Poca ***cura*** nel fare una cosa. - Mancanza di ***efficacia***. - Riferito a ***contegno***, contr. di affabilità (veggasi ad ***affabile***), di ***amorevolezza***. - *Agnocasto*, pianta sempre verde della famiglia delle verbenacee: emblema della freddezza, simbolo di chi vive senza amare.

Freddi. Detto a ***vivanda***.

Freddo. La bassa ***temperatura*** dell'atmosfera e dei corpi; mancanza di ***calore*** e la sensazione che se ne prova (contr., ***caldo***): algore, crudezza di cielo, freddura, frigidezza, gelidezza, ***gelo***, ***ghiaccio***, ghiado; rigidità, rigore, sido (v. a.), strizzone. Dicesi anche del ***tempo*** in cui l'aria sia rigida, specialm. dell'***inverno***. Il freddo *arruvidisce* la pelle, *irrigidisce* le membra; quando intenso, *assidera; intorpidisce, mortifica*. Al freddo si ripara col ***riscaldamento***. Il *freddo artificiale* si ottiene liquefacendo il ***ghiaccio*** con acidi o con sostanze saline.

Freddi, di tempo freddo (*freddi asciutti, freddi piovosi*). - *Freddino*: dimin. di freddo: freddo più o meno sensibile. - *Freddo intenso*: algore (forte abbassamento della temperatura animale), gelo, gelone, rigore (asprezza del freddo), stridore, zizzola, zizzolo; freddo *acuto, aspro, assaettato, birbone;* freddo che *ammazza i bachi*, che *mozza le mani*, che *pela l'orso*, che *porta via le mani*, che *taglia la faccia*, e simili; freddo *crudo, dannato, diascolato, glaciale, indiavolato, ladro, marmato* (che rende immobile a guisa di marmo), *molesto, pungente, rigido, stridente, strinato, vivo*. - Freddo *più o meno sensibile:* freddarello, freddetto, freddiccio, freddino. - *Freddolino*, freddo lieve, non molesto. - *Freddura*, freddo invernale. - *Freschezza*, ***fresco***, freddo temperato. - *Frigidezza*, freddezza. - *Gelicidio*, stagione fredda, gelata. - *Sizza*, freddo intenso.

Aggettivam., corpo o altro privo di calore: algido, frigido; *freddaccio, fredduccio*, alquanto freddo; *diacciato, diaccio, gelato, gelido, glaciale, rigido*, molto freddo: *diaccio marmato*, freddissimo; *glaciale*, freddissimo, gelato). - Freddo *come un cadavere, come il ghiaccio, come il marmo, come il naso d'un gatto; raffreddato*, divenuto, reso freddo: raffreddo, rifreddo; *rigente*, latinismo poetico *(rigens)*, freddo, *intirizzito, duro pel freddo; soffreddo*, un po' freddo, ***tiepido***, tra caldo e freddo. - *Freddoloso*, chi o che teme il freddo: coccino, coccina (uomo, donna freddolosi, che stanno volontieri intorno al fuoco o con lo scaldino), freddone, griccione, messaggero del freddo (chi è tutto rimpastranato, freddoloso: *brrr*, voce imitativa di chi trema per freddo. - *Tira brezzone!* iron., a chi sta diritto, rimbacuccato, freddoloso).

Brivido, sensazione di freddo accompagnato da tremito. - *Cache-nez* (franc.: lett., *nascondinaso*), *ciarpa* che ricopre il naso e la bocca dal freddo. - *Diacciaia, ghiacciaia*, figur., luogo freddo. - *Gradi* del freddo (o del caldo), i gradi segnati dal ***termometro***. - *I tre giorni della merla*, locuzione lombarda con la quale si indicano i tre giorni più freddi dell'anno, cioè i tre ultimi di gennaio. - *Nodi*, colpi di freddo che rincrudiscono la stagione in primavera. - *Siberia*, figur., paese, luogo molto freddo.

Esservi freddo, far freddo: essere sotto zero; far verno (specialmente dopo un uragano); parer di essere al polo nord, in Siberia e simili; scendere il termometro; starnazzare l'aquilone, tanto da far cadere la coda ai cani. - *Bruciare*, ardere, seccare, detto del freddo eccessivo. - *Raffreddare*, far divenir freddo. - *Rincrudire (rincrudimento, rincrudito)*, del freddo che torna a farsi vivo, pungente. - *Le mosche son finite*: viene il freddo. - *Venire il freddo innanzi i panni*, prima che si sia pensato a premunirsi.

Avere, patir freddo: abbrividire (veggasi a ***brivido***), álgere (poet., sentir freddo intenso); battere i denti, la birbantina, la furfantina, le gazzette; diacciare, diventare, essere gelato, intirizzato, intirizzito, un pezzo di marmo, un sorbetto; gelare, rabbrividire, schiantare dal freddo; tremare foglia a foglia, come foglia, come una foglia; venir la pelle anserina, la pelle di cappone, di gallina, d'oca. - *Assiderare, assiderarsi (assideramento, assiderazione)*, rimanere intorpiditi (animali, piante, ecc.) dal freddo: intirizzire, intirizzirsi (*ibernazione*, assideramento di certi animali durante l'inverno). - *Attrappire, rattrappire (attrappimento, rattrappimento)*, divenir inabile a muoversi per freddo o per contrazione muscolare. - *Basire dal freddo*, svenire, cadere in ***deliquio***. *Battere la birbantina*, battere le mani in croce sulle braccia e sotto le ascelle, per riscaldarsi. - *Bubbolare, dringolare*, ***tremare*** per freddo. - *Infilarle*, aver molto freddo. - *Infreddolire*, essere preso dal freddo in modo da non poter sopportarlo. - *Ingranchire*, rattrappirsi, per freddo, delle mani. - *Intirizzire*, intirizzirsi, divenir ***rigido*** per freddo e simili: abbrezzare, aggranchiare, aggranchire, aggrezzare, aggrezzire, aggricchiare, aggricchiarsi, attrappare, attrapparsi, attrappire, attrappirsi, contrarsi, indolentire, indormentirsi, intormentirsi, intorpidirsi, intostire, irrigidirsi, raggranchiare, raggranchire, rattrapparsi, rattrarsi (*intirizzimento:* ammortimento, indormentimento, intorpidimento, irrigidimento, stordimento, stupefazione, stupore, torpidezza, torpore; *intirizzito:* addormentato, agghiacciato, agghiadato, aggrezzato, aggrezzito, insorbettito, intirizzato, intormentito, irrigidito, istupidito, rattrappito, rattratto, stupefatto; *stirizzirsi*, levarsi l'intirizzimento; *unghiella*, intirizzimento doloroso delle dita per freddo eccessivo). - *Intormentire*, far perdere o perdere per freddo o per posizione forzata o disagiata il senso, la facoltà di agire.

Parere un fegatello, rivolto come un fegatello: di chi va molto coperto perchè patisce il freddo. - *Prendere una frescura*: prender freddo, risenten-

done incomodi. - *Raffreddarsi*, divenir freddo; prendere un ***raffreddore***. - *Raggricciarsi*, raccogliersi, rannicchiarsi per freddo o sim. - *Rientrare*, figur., di persona vecchia o di chi senta molto freddo. - *Tremare come ladri*, avere gran freddo.

Comportare il freddo, sopportarlo, resistergli. - *Coprirsi, riguardarsi, tapparsi bene in casa*, diversi modi di ripararsi dal freddo. - *Covar la cenere:* di chi sta sempre intorno al fuoco, per paura del freddo. - *Infagottarsi*, ravvolgersi in pastrano o scialle per ripararsi dal freddo. - *Sbrividirsi, sgranchirsi*, togliersi, scuotersi il freddo di dosso. - *Sfidare* il freddo, non sentirlo, non curarlo.

DIVENIR FREDDO, PRENDER FREDDO, RENDER FREDDO. — *Freddare, raffreddarsi*, divenir freddo, scemare di calore: aggelare, congelarsi (veggasi a ***gelo***), diventare un pezzo di ***ghiaccio;*** freddare, gelare, infrigidire, infrigidirsi, rinfrigidarsi, rinfrigidirsi. - *Pigliar l'acceggia*, aspettare al freddo (l'acceggia è una specie di starna alla quale si dà la caccia d'inverno): piemont., « prender le *grive* » (specie di tordi che rallegrano il tardo autunno). - *Pigliar pispole*, stare al freddo, tremando.

Freddare, raffreddare, render freddo, abbassare la temperatura di un corpo: affreddare (poco us.), infreddare, infrigidare, infrigidire; marmare, rifreddare. - *Raggranchiare:* del freddo che fa aggranchiare. - *Soffreddare*, far divenire un po' freddo.

Coabatore, veggasi a ***distillazione***. - *Cruometro*, istrumento per misurare l'intensità del freddo. - *Frigorifero*, che produce freddo (*celle frigorifere*, veggasi a ***conservare***). - *Refrigerante (refrigerare, refrigerazione)*, veggasi a ***fresco***.

Freddoloso. Chi soffre il ***freddo*** ed ha cura di ripararsene.

Freddura. Scherzo di ***parola,*** di parole; ***bisticcio*** (franc., *calembour*); ***motto*** scipito, senza vera arguzia - Cosa di cui tener poco conto. - *Colmi*, certe freddure o bisticci, in uso nei giornali qualche tempo fa. - *Fredduraio, freddurista*, chi dice freddure.

Frega, fregagióne, fregamento. Il ***fregare.***

Fregáccio, fregacciòlo, frego. Cancellatura (veggasi a ***cancellare***).

Fregamento. Il fregare.

Fregare (*fregamento, fregato*). Stropicciare leggermente; passare e ripassare la mano o un corpo sopra un altro: confricare, fricare, ***grattare,*** sfregacciolare, sfregare, soffregare (fregare un poco), strofinare, stropicciare (per lo più delle cose che si vogliono pulire), strufonare. - *Far le freghe a uno*, fregargli o stropicciargli fortemente le reni o altra parte, per dar moto al sangue; e si fa con la sola mano o con la mano spalmata di alcuna sostanza medicinale. - *Fregacciolare, sfregacciare, sfregacciolare, sfregolare*, fregare molto e continuamente o, anche, leggermente. - *Strigliare*, fregare, pulire con la ***striglia***. - *Strofinare*, fregare, spolverare (veggasi a ***polvere***). - *Stropicciare* è più forte e produce suono più forte di *strofinare*. - *Strusciare*, logorare e sciupare stropicciando.

Fregamento, il fregare (e *stropiccio* il ***rumore*** che ne proviene): ***attrito,*** confricamento, confricazione, escoriazione, frega, fregagione, fregatura, fregazione, frizione; soffregamento, soffregazione, strisciata, strofinamento, strofinata, strofinazione, stropicciamento, stropicciata, stropicciatura. - *Strofinio, stropiccio*, fregamento continuato. - Dimin., *fregatina, fregazioncella, strofinatina, stropicciatina*. - Fregagione e stropicciatura *dirotta*, gagliarda. - *Fregatura*, l'atto del fregare (fregata), e il segno (più comun., *frego*). - *Frizione*, atto della ***medicina*** operatoria: stropicciamento che si fa con la mano sopra qualche parte dell'ammalato per sviare gli umori: frega (frizione *secca, umida: francklinizzazione*, frizione elettrica). - *Massaggio*, veggasi a questa voce. - *Sfregatoio*, strumento per fregare. - *Tribometro*, istrumento atto a misurare l'attrito dei corpi.

Fregaròlo. Piccolo ***pesce*** d'acqua dolce.

Fregata. La ***nave*** da guerra.

Fregatura, fregazióne. Detto a ***fregare.***

Fregiare, fregiarsi (*fregiato*). Porre, porsi ***decorazione, fregio,*** fregi, guarnimento, ***ornamento;*** abbellire, abbellirsi; adornare, ornare, adornarsi, ornarsi; ***decorare,*** decorarsi; fare, farsi ***bello.***

Fregiatura. La ***guarnizione;*** l'***ornamento*** di checchessia.

Frégio. Un ***ornamento,*** l'ornamento. - ***Decorazione.*** - Membro di ***architettura,*** fra l'architrave e la cornice: zooforo. - *Bucrano, bucranio*, testa di bue scarnita, generalmente ornata da ghirlande e festoni di fiori, che, alternata colle patere, forma la decorazione caratteristica delle metope del fregio dorico. - *Egicrane*, testa di montone che si colloca come ornamento nelle metope, generalmente inghirlandata. - *Encarpo*, fregio architettonico di fiori, foglie, frutta a festoni. - *Glifo*, solco o canaletto verticale, sfondato ad angolo retto, nel fregio dorico. - *Metopa*, spazio compreso fra un triglifo e l'altro, nel fregio dell'ordine dorico. - *Rabesco*, fregio bizzarro in intaglio, a figura di ricami o simili: ***arabesco***. - *Triglifo*, ornamento formato di tre glifi, o solchi. - ***Fregiare,*** *fregiarsi:* porre, porsi fregi.

Frégo. Cancellatura: veggasi a ***cancellare.***

Frégola. Amore carnale; il manifestarsi dell'***istinto*** sessuale. - *Appetito*, ***desiderio,*** uzzolo. - Eccitamento del ***senso***. - Raunata dei pesci (veggasi a ***pesce***).

Fremebondo, fremente. Detto a ***frèmere.***

Frèmere (*fremente, fremebondo, frèmito; fremuto*). Mandar fuori dalle fauci una voce per amore, per gioia, per ira o per altra forte passione. - *Fremebondo*, scherz., non popol., per fremente. - *Fremente*, che freme, ha fremiti; detto anche per ardente, infuriato, in ***furia***. - *Fremito*, moto convulso delle membra e della voce cagionato da ira, da passione mal repressa.

Frèmito. Detto a ***frèmere.***

Frenare (*frenato*). Mettere il ***freno*** (propriam., al cavallo), Figur., contenere, raffrenare, rattenere una persona nel suo ***istinto,*** nelle sue tendenze, in un suo ***impeto***; ***moderare*** una ***passione:*** affrenare, attutire, ***comandare,*** conculcare; costringere; dare, porre freno; ***domare;*** estinguere; far stare a dovere, al quia, a segno; fiaccare; governare; imbrigliare, ***imporre,*** imporre freno, infrenare; legar corto; mettere le pastoie, ***mortificare;*** porre il morso; raccogliere il freno, raffrenare, refrenare, ***reprimere,*** retundere, rinfrenare, ritenere; signoreggiare, smorzare, soffocare, soprastare, spegnere; ***temperare;*** tenere a bomba, a freno, all'ordine, a siepe, in briglia, in catena, in corda, in iscacco; tener corto, tener le mani, tener sotto; ***vincere***. Contr., *disfrenare, sfrenare* (veggasi a ***sfrenatezza***). - *Coercibile*, che si può contenere, frenare, tenere a dovere: infrenabile, raffrenabile. Contr.,

incoercibile, infrenabile, irrefrenabile. – *Raffrenativo,* atto a raffrenare.

Frenarsi (*frenato*). Frenare sè stessi, non lasciarsi trascinare dalla ***passione:*** attaccar le voglie al chiodo, alla campanella dell'uscio, all'arpione; avere ritegno; comandare a sè stessi; contenersi; digerir la bile; divenire, essere padroni di sè; far forza a sè stesso, farsi forza; moderarsi; raffrenarsi, rattenersi, reprimersi; signoreggiare sè stesso, signoreggiarsi, soprastare a sè, sostenersi; stare a bandiera, in Cristi, in *decretis,* nei termini, nelle regole; temperarsi; tenere a sè, tenersi; vincere sè stesso. Contr., *sfrenarsi* (veggasi a ***sfrenatezza***). – *Tutto vince chi sè stesso vince* (prov.).

Frenasténico. Idiota, ***cretino.***

Frenatore. Detto a ***freno.***

Frenèlla. Ferro che si mette in bocca al ***cavallo:*** detto anche *flanella.*

Frenesía. Lo stesso che ***delirio.*** – Figur., ***furore, pazzìa.***

Frenètico. Affetto da frenesía.

Freniatría (*freniatra, freniatrico*). Cura delle malattie mentali: veggasi a ***pazzìa.***

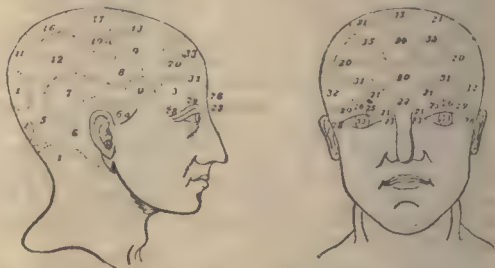
Fréno. Strumento di ferro che si mette in bocca ai cavalli e al quale si attaccano le redini (veggasi a ***finimento***): barbazzale, ***morso.*** Anche, congegno che in più d'un ***veicolo*** agisce sulla ruota per fermarlo; martinicca; congegno per regolare il movimento di una ***macchina*** (figur., l'azione del ***frenare*** e del ***frenarsi:*** moderazione, ***ritegno.*** Contr., sfrenamento, ***sfrenatezza***). – ***Cavezza,*** freno di corda; figur., padronanza assoluta. – *Freno dinamometrico,* apparecchio per valutare la forza assoluta delle macchine indipendentemente dai loro effetti. – *Guinzaglio,* freno, specialmente abusivo.

Freni per ferrovie. — I freni per le ferrovie consistono, generalmente, in *scarpe* o *ceppi* di legno che, premendo contro i *cerchioni* delle *ruote,* tendono a impedire loro la rotazione o almeno a sviluppare una considerevole resistenza di ***attrito*** alla superficie di essi cerchioni. – *Freno* a *mano* e *isolato,* manovrato da apposito agente, in ciascun veicolo; *continui,* quelli di più veicoli o di tutti i veicoli, manovrati da un agente solo (spesso il macchinista). – *Freno automatico,* fatto in modo di approfittare delle *aste* o *molle* dei *paracolpi* e di quelle di trazione, messe in movimento quando il macchinista chiude rapidamente il freno del *tender* o il regolatore della macchina. – *Freno a vite,* basato sull'azione (piuttosto lenta) di una vite e mediante una *manovella* fatta girare dal guardafreno. Come quello a vite agiscono il *freno Bricogne* (nel quale la rotazione, dell'*albero* verticale, anzichè a mano, è prodotta dalla discesa di un peso montato sull'albero e lavorato a modrevite), il *freno Stilmant* (per cui si utilizza la potente azione di un cuneo, per far avvicinare i ceppi ai cerchioni delle ruote). In altri sistemi di freni (Clark, Heberlein), si approfitta della stessa forza viva di uno degli *assi* dei veicoli per produrre la chiusura dei freni a mezzo di catene. – *Smith-Hardy,* il freno *a vuoto* di cui sono muniti alcuni veicoli destinati a servizi cumulativi con ferrovie estere. – *Westinghouse,* (dal nome dell'inventore), freno automatico, ad aria compressa e governato dalla locomotiva.

A tutta briglia, senza freno. – *Dérapage,* nel linguaggio degli automobilisti, quando la vettura non sente più il freno. – *Guardafreno,* chi fa l'ufficio di frenatore.

Frenocòmio. L'***ospedale*** per le malattie mentali.

Frenología (*frenologico, frenòlogo*). Dottrina per la quale, esaminando la conformazione del cervello, desunta da quella del ***cranio,*** si vuole argomentare quali siano le ***facoltà*** e le tendenze dell'uomo: craniologia; ***fisiologia*** del cervello. Fu, per lungo tempo, detta *dottrina di Gall,* e si confuse anche con la psicologia.

Le facoltà definite da Gall e dai suoi seguaci, sono le seguenti: 1, *amatività,* amore per l'altro sesso - 2, *filoprogenitività,* amore pei figli - 3, *concentratività* - 4, *adesività,* costanza negli affetti - 5, *combattività*; 6, *alimentività,* amore pel bere e pel mangiare - 7, *segretività,* fortemente spiccata, segno di sagacità; moderatamente, di prudenza; debolmente, mancanza di tatto - 8, *acquisitività* - 9, *costruttività* - 10, *amor proprio, orgoglio* - 11, *amore di approvazione* - 12, *accortezza* - 13, *benevolenza* - 14, *venerazione* - 15, *fermezza* - 16, *buona coscienza* - 17, *fiducia* - 18, *amore del meraviglioso* - 19, *idealità* 20, *senno* - 21, *imitazione* - 22, *individualità,* senso del carattere proprio di ogni oggetto - 23, *forma,* apprezzamento delle forme fisiche e mentali - 24, *misura,* percezione dello spazio, delle distanze - 25, *peso,* abilità nel giudicare del peso - 26, *colore,* percezione dei colori - 27, *località,* senso topografico - 28, *numero,* disposizione ai calcoli matematici - 29, *ordine,* metodo - 30, *eventualità,* memoria dei fatti, ecc. - 31, *tempo,* memoria delle date - 32, *armonia,* facoltà musicale - 33, *linguaggio,* potenza d'espressione del pensiero - 34, *comparazione,* facoltà comparativa - 35, *causalità,* facoltà di indovinar le cause dagli effetti, di dedurre gli effetti dalle cause.

Frenologicamente, secondo la frenologia: craniologicamente. – *Frenologico,* di frenologia, riguardante la frenologia: craniologico. – *Frenologo,* che si occupa di frenologia, è dotto in questa scienza: craniologo.

Frenósi. Detto a ***pazzìa.***

Frénulo (piccolo freno). In anatomia, piega membranosa che serve come di freno.

Frequentare (*frequentato*). L'***andare*** spesso in un luogo o con una persona: assitarsi; aver commercio, costume, dimestichezza con alcuno; battere (una strada, un paese), bazzicare; coltivare, conversare, costumare; divenir famigliare, di ***famiglia;*** essere di casa; fregarsi, strofinarsi con uno; frusciare, imbrancarsi con altri, incontrare relazione; per frequentare (spresseggiativo di frequentare); porsi a contatto, praticare, spasseggiare, spesseggiare, stringer ***conoscenza;*** trabattere, ***trattare,*** trattare abitualmente, trovarsi con uno, usare in casa d'alcuno. – *Frequentativo,* che indica frequentazione (veggasi a ***verbo***) – *Frequentato,* di luogo nel quale va o passa molta gente: luogo battuto,

camminato, usato; strada maestra *(aver la sagra, esserci la perdonanza, parer la sagra:* di luogo molto frequentato). - *Frequentatore (frequentatrice),* chi va spesso in un dato luogo (**bottega, caffè, teatro,** ecc.): assiduo: franc., *habitué.* - *Frequentazione,* frequenza; l'abitudine di andare sovente in un luogo o con una persona: commercio, costumanza, usamento, usanza, uso. - *Frequenza,* il frequentare (veggasi a **polso**).

Frequentativo, frequentatore, frequentazióne. Veggasi a **frequentare.**

Frequente. Che avviene spesso, **sovente.** Anche, abbondante, in **abbondanza.** - *Ripetersi,* **ripetizione,** il succedere, il rinnovarsi frequente d'un fatto o d'altro.

Frequentemente. Spesso, **sovente.**

Frequenza. Il **frequentare;** l'essere frequente. - Reiterazione, **ripetizione** di una cosa che si fa o accade spesso. - Concorso di gente, **folla.**

Frescànte, frescare (*frescato*). Veggasi a **pittore** e a **pittura.**

Freschezza. Qualità di ciò che è **fresco,** cioè non appassito, non *duro, rancido, secco,* **stantio,** *vizzo.* - Il **freddo** dolce, piacevole, temperato: **fresco.** - Rigoglio della gioventù, dell'età **giovane.** Bellezza di **carnagione,** di colorito, di **faccia.** - **Appassire,** *avvizzire, invietire,* perdere la freschezza; ammucidire, ammucidirsi, invizzire (ammucidimento, avvizzimento, invizzimento). - **Ravvivare:** rinfrescare, **ristorare,** ridare freschezza

Fresco. Sostant., **freddo** temperato e piacevole: freschezza, frescore, frescura, rezzo (veggasi ad **ombra**). - Dimin., freschetto, freschino, frescolino, frescuccino, frescuccio. - *Orezzare,* godere il fresco prodotto dai venticelli. - *Prender fresco, stare al fresco:* asolare, asolarsi, frescheggiare, prender aria, raffrescarsi, rinfrescarsi. - *Cantinetta,* apparecchio per tenere in fresco checchessia.

Fresco, aggettiv, leggermente e piacevolmente freddo: freschetto, freschino, frescolino (veggasi a **vento**). - Che ha **freschezza;** che non risente **fatica.** - Attuale, d'oggi, **nuovo, recente.** - *Rinfrescamento,* il rinfrescare o il rinfrescarsi: raffrescamento, refrigeramento, refrigerazione, refrigerio, rifriggerio (v. a.), rinfrescata, rinfresco. - *Rinfrescante,* che rinfresca (detto per lo più di medicina), infreddativo, raffreddante, refrigerante, refrigerativo, refrigeratorio, rifreddante, temperante. - *Rinfrescare,* render fresco, infrescare, raffrescare, refrigerare (*cantimplora,* **vaso** da rinfrescare vino o altra bevanda). - *Rinfrescarsi,* divenir fresco, raffrescarsi, rinfrescarsi. - *Rinfresco,* il rinfrescare. Anche, apparecchiamento di **bevanda** gelata, di **vivanda** fredda.

Fresco. Affresco, genere di **pittura.**

Frescura. Detto a **fresco.**

Fretta (*frettoloso*). Desiderio, bisogno, mania di far **presto** (e il **fare** stesso: veggasi a pag. 24 e 25) una cosa, per cui talvolta si agisce con **furia:** affrettamento, avacciamento, **foga,** precipitazione, premura, prescia, pressa, **sollecitudine,** studio (lat.), subitezza, **urgenza.** Contr., **lentezza.** - *Affrettamento,* l'affrettare e l'affrettarsi: acceleramento, acceleratezza, accelerazione. - *Affrettare,* rendere più **pronto** un atto, più sollecita un'azione; **eseguire,** fare, con prestezza: accelerare, accrescere la **velocità,** addoppiare i vanni (figur.), avacciare, celerare, far uscir di passo, folgorare, incalzare, mettere le ali dell'aquila, precipitare, raffrettare, render veloce, **sbrigare,** sfolgorare, sollecitare, spedire, spicciare. - *Abborracciare,* fare in fretta e come vien viene, senza attenzione, alla cieca: abballucciare, buttar giù, fare alla rotta, levarsi a volo, precipitare, schiccherare, scombiccherare, tirar di pratica, tirar giù. - *Affrettarsi,* darsi, prendersi fretta nel fare checchessia: affrettare; andare a volo, andare pei tragetti; arrostarsi (disus.), avacciare, avanzar tempo; avere i francesi, i ladri alla calcagna; avere il fuoco al culo, il fuoco nel pozzo; **camminare** con le falde a cintola; **correre,** correre a furia; correr la posta, le poste, per le poste; far tosto, presto; folgorare, fulminare; menar le mani; mozzare, troncar gli indugi; parere il baleno, precipitare, prendere le scorciatoie; **sbrigarsi,** sforzar la marcia, sgranchiarsi, sgranchirsi, sollecitare, sollecitarsi, spacciarsi, spicciarsi. - *Precipitare,* agire, **fare** con soverchia fretta.

Frettoloso, che ha fretta; fatto in fretta: avventato, frettevole (v. a.), furioso, impetuoso, precipitoso. (*Il furia, Cecco Furia, l'uomo delle furie:* di chi vuol fare le cose troppo presto). - *In fretta,* affrettatamente, frettolosamente; affannatamente, a fretta, a fuggi a fuggi; alla disperata, all'imprescia; alla ruffa alla raffa, a strappabecco (in fretta e con mal garbo o violenza), a vapore, a spron battuto; celeremente; di fuga, di galoppo, di volo; in caccia e in furia, in fretta in fretta, in fretta e in furia (con somma fretta), in furia e in posta, in piedi in piedi, lesto lesto, per le poste, precipitevolmente, precipitosamente, presciosamente, presto presto, rattamente, senza dar tempo al tempo, sui due piedi, tumultuariamante (franc., *à grande vitesse*).

Proverbi. — *Chi erra in fretta* (o *chi tosto falla*) *a bell'agio si pente.* - *La gatta frettolosa fa i gattini ciechi* (la fretta nuoce). - *Presto e bene non stanno insieme.* - *Presto e bene, rado avviene.*

Frettolosamente, frettoloso. Detto a **fretta.**

Friábile, friabilità. Veggasi a **polvere.**

Fricasséa. Detto a **vivanda.**

Friggere (*fritto*). Modo di **cuocere,** di **cucinare** in padella con olio, burro o lardo: sfriggolare, sfrigolare. Di olio o di altri liquidi, cominciar a **bollire** a secco. - Stridere del ferro rovente tuffato in qualche liquido. - Il rammaricarsi del **fanciullo** (vol. I, pag. 20, prima colonna). - *Doratura,* operazione per cui si infarinano e si intridono nell'uovo sbattuto le cose da friggere. - *Friggio,* il rumore del friggere. - *Friggitore,* chi frigge o vende vivande fritte. - *Fritto,* cotto in padella (sostant., vivanda fritta). - *Frittume,* cose fritte. - **Frittura,** l'atto, la maniera del friggere, la vivanda fritta. - *Rifriggere (rifritto),* friggere di nuovo (rifritto, sfriggolato) - *Soffriggere* (attivo e neutro), friggere leggermente, fare il soffritto (**condimento** soffritto).

Frigidario. Veggasi a **terme.**

Frigidezza, frigidità, frigido. Veggasi a **freddo** e a **impotente.**

Frignare (*frignato*). Il **piangere** del **bambino.**

Frigorífero. Che produce **freddo.**

Frine. Veggasi a **donna** (vol. I, pag. 939, prima colonna).

Fringuello. Uccelletto che ha piuma di un baio fosco, coda nera, striata e macchiato di bianco. - *Amadina,* uccelletto della classe dei fringuelli. - *Bengalino,* specie di fringuello delle regioni tropi-

cali, così detto del Bengala, regione d'origine - *Cardellino,* uccelletto canoro, della famiglia dei fringuelli. - *Ciuffolotto,* fringuello marino. - *Cloebia,* genere di fringuelli. - *Fringuello troncone,* quello che lascia in tronco il verso. - *Migliarino,* fringuello che vien d'inverno. - *Montanello,* o *pepola,* specie di fringuello. - *Poefila,* fringuello australiano. - *Spincione,* fringuello, e specialmente quello di richiamo: pincione. - *Verzellino,* piccolo uccello dell'ordine dei coracorniti, famiglia dei fringuelli. (*Serinus hortulanus*). - *Zipeo,* fringuello che, cantando, fa un verso quasi corrispondente al nome. - *Sfringuellare,* cantare che fa il fringuello alla distesa, con verso lungo. - *Spincionare,* il cantare del fringuello.

Frinzèllo. Segno di ***rammendo.***

Frisare (*frisato*). Detto a ***biliardo*** (vol. I, pag. 294, seconda colonna).

Friscèllo. Fior di ***farina*** che vola nel macinare.

Friso. Nel giuoco del biliardo, leggiero tocco d'una palla con l'altra, scorrendo lungo essa.

Frittata. Vivanda d'uova sbattute, versate in padella con un po' d'olio o di burro, fritte in forma di stiacciata: pesceduova, pesceduovo. - *Fondua,* specie di frittata piemontese fatta con speciale formaggio dolce e tartufi. - *Frittatáccia,* peggior. di frittata: frittata mal fatta. - *Frittata con le fette,* lo stesso, ma men comune, in Firenze, che *frittata in peduli,* cioè quella in cui si mettono fette di pane. - *Frittata d'un foglio,* frittata sottile di un uovo solo e ben rosolata. - *Frittata in zoccoli* o *con gli zoccoli,* quella con pezzetti di carne secca o di prosciutto e talora anche, ma più raramente, con pezzetti di salsiccia o di altra carne già cotta (familiarm., *frittata rognosa*). - *Frittata ripiena:* con entro piselli, spinaci, carciofi e simili erbaggi. - *Frittata trippata,* quella che, dopo cotta, si avvoltola e si condisce con burro e cacio grattato, aggiungendovi talora un po' di salsa di pomidoro: si serve tagliata in istriscie, o intera, così come è (quando non si faccia a pezzetti, *frittata avvolta*). - *Frittata verde,* con erbe battute fine fine. - *Frittatina,* piccola frittata. - *Frittatino,* frittata d'un uovo; frittata più piccola della *frittatina.* - *Frittatona,* grande frittata, ma non tanto quanto il *frittatone.* - *Frittatuccia,* dimin. spreg. o atten. di frittata. - *Omelette,* franc. per *frittata*: *omelette à la confiture,* specie di frittata dolce con ripieno di conserve e sapori. - *Rivoltare la frittata,* il rivolgerla sossopra nella padella, per cuocerla ugualmente dalle due parti.

Frittèlla. Vivanda di pasta quasi liquida, fritta in padella: bonceretta, honciarella (fiorent.), frittola (venez.), tortella (Fanfani), tortello (milan.). - *Beignet* o *bigné* (franc.): si dice comunemente per *frittella,* specialmente di pesca o di mela. - *Krapfen* (ted.), specie di frittella di pasta alzata con lievito di birra e con entro uno strato di conserva. - *Pastella,* farina spenta nell'acqua e sbattuta con un po' di olio, la quale serve per far frittelle. - *Sommòmolo,* frittellina di riso impastata. - *Zugo,* specie di frittella. - *Frittellaio,* chi fa o vende frittelle: tortellaio.

Frittèlla. Una ***macchia*** sugli abiti.

Fritto. La ***vivanda*** fritta: ***frittura.*** - Aggettiv., cotto in padella.

Frittume. Detto a ***frittura.***

Frittura. L'atto o la maniera del ***friggere;*** ma più specialm. la vivanda fritta (frittura di pollo, di cervello, d'animelle, ecc.): fritto, frittume. - *Frittura,* si dicono anche i pesci minuti di più qualità, tanto fritti che da friggere; *fritturaccia,* frittura mal fatta o di cose poco buone, perchè dure, non fresche, grossolane, ecc.; *fritturina* (dimin. vezzegg. di frittura). - *Castagnole,* in Romagna, specie di fritto dolce di pasta che piglia forma come di castagna. - *Croquette* (franc.), frittura di piccola forma rotonda ed oblunga, che suol essere di riso, di carni, di legumi, i quali si passano allo staccio, poi nell'uovo sbattuto si impanano e si friggono. - *Ficattola,* sorta di frittura di pasta lievita. - *Frittura bianca,* il cervello, le animelle, i filetti, i granelli, gli schienali, ecc., che generalmente si sogliono cuocere in padella. - *Frittura d'agnello,* la corata di questo animale cotta in padella. - *Fritto misto,* vivanda composta di varie cose fritte in padella, come cervello, fegato e animelle insieme; o cavolfiore, fiori di zucca, fegato o altro (il fritto non *lega* senza l'uovo). - *Frittume,* minute cose fritte, o solite a friggersi (non comune, ma ha molti esempi d'antichi, e può cadere opportuno). - *Galletti,* specie di sgonfiotti, fritti in padella, che prendono una forma rassomigliante un po' a creste di galletto: si vendono per le strade dai *gallettai.* - *Sgonfiotti,* frittura di pasta che si fa in casa con fior di farina, zucchero, tuorli e albumi d'uova, simile ai *galletti,* ma più fine, e che prende forma di palla. Si suole spolverare di zucchero con odore di vaniglia (detti così dal rigonfiare che fanno nel friggere). - *Supplì,* a Roma, squisite fritture di riso, ripiene di fegatini e di forma tonda od oblunga.

Frivolamente. In modo ***frivolo.***

Frivoleggiare, frivolezza (*frivoleggiato*). Detto a ***frivolo.***

Frivolo. Di cosa, di fatto, ecc., che non ha ***importanza, valore,*** è di poca entità: da nulla, ***dappoco,*** di niun peso, di poco peso, fanciullesco, futile, minimo, minuto, tenue, ***vano.*** - Di persona leggiera, senza ***serietà.*** - *Frivolmente,* con frivolezza, con leggerezza, da frivolo: fanciullescamente, futilmente, infantilmente, leggermente, puerilmente. - *Frivoleggiare,* perdersi in frivolezze, baloccare, baloccarsi, trastullarsi (veggasi a ***trastullo***). - *Frivolezza,* qualità di ciò che è frivolo, atto frivolo (di cosa, bagattella, ***inezia***): bambolità biagiata; capestreria, cervellaggine, cose da estate (legg ere); falimbelleria, fantocciaggine, fantocciata, frivoleria, frivolità, futilità; lana caprina, pargolità, piccolezza, puerilità, ***ragazzata,*** vanume, zannata.

Frizióne. Detto a ***fregare.***

Frizzante. Che frizza, può ***frizzare.***

Frizzare (*frizzante, frizzato*). Cagionare dolore in ***pelle,*** come fanno il sale, l'aceto, le materie corrosive sulle escoriazioni, le scalfitture e simili: sfrizzare (poco us.). - Pungere, pizzicare che fa il ***vino*** un po' ***aspro*** nel berlo. - Il pungere di un ***motto*** arguto, spiritoso, ironico, sarcastico. - *Frizzante,* qualità del ***vino*** che frizza.

Frizzo. Detto, ***motto*** arguto, pungente.

Frizzore. Bruciore: veggasi a ***bruciare.***

Frodare (*frodato*). Commettere ***frode.***

Frode. Artificio, ***inganno, delitto*** contro la buona fede altrui, specialm. carpendo denaro: aggiramento, defraudazione, dolo, fraude (poet.), fraudolenza, froda, frodamento, frodo, gioco di mano, girandola, involtura, mancinata, marachella, mariuoleria, ***tradimento,*** trattato doppio. Comunem., ***truffa.*** - ***Estorsióne*** (*estòrcere*), sottrazione fraudolenta di denaro: concussione. - *Giochetto:* vale con speciale uso e senso come ***imbroglio, intrigo,*** *frode* fatta con arte, come giuoco di prestigio. - *Surre-*

zione, frode commessa adducendo fatti contrari alla verità. - *Truc* (franc.), malizia, giuoco, frode. - *Orrettizio*, di un'omissione a scopo interessato: frode per ottenere qualche cosa tacendo una parte di vero. – *Fraudolentemente*, con frode, in modo fraudolento: ad ingegno, artatamente, artificiosamente (con ***artificio***), dolosamente, frodolentemente, ingannevolmente, mariuolescamente, per ***astuzia***, per ***insidia***, per ***stratagemma***. – *Fraudolento*, chi opera con frode (di cosa, *capzioso, doloso*, insidioso, mariolesco, mariuolesco, subdolo): arzigolante, cipolla gaetana, crazia imbiancata; doppionaccio, doppio, più doppio d'una cipolla; fraudolente, frodatore, frodolento; gabbamondo; marrano, maschera, mariolo, mariuolo; perfido; Sinone; sleale, sottrattore, truffatore (*manutengolo*, chi tien mano alle frodi altrui; ***complice***, ricettatore doloso). – *Fraudolenza*, qualità di chi è fraudolento: defraudolenza, dolosità, doppiezza, duplicità, falsità, fellonia, felloneria, fraodolenza, fraudolenzia, furberia, perfidia, ***slealtà***.

Frodare, commettere una frode, defraudare, far chiodo, far ***contrabbando***, *frodo* (nascondere alcuna cosa ai gabellieri per non pagare il ***dazio***); carpire, fraudare, ghermire. Volgarm., *fregare*. – *Buggerare, buzzerare*: dà l'idea di frode, inganno, ma spesso in senso benevolo e faceto. - *Mariolare*, far fraudi e azioni da mariuolo. - *Gatta ci cova!* locuzione familiare e scherzosa che vale *c'è sotto qualche inganno, frode, malizia*.

Proverbi. — *A fiume torbido, guadagno di peccatore. – Chi dei panni altrui si veste, presto si spoglia. – Chi ha preso, resta preso. – E' meglio un soldo di buon acquisto, che mille d'imbrogli.*

Fròdo, frodolento, frodolenza. Detto a ***frode***.

Fróge. Detto a ***cavallo*** (vol. I, pag. 485, seconda colonna).

Froldo. Voce dell'***idraulica*** padana.

Frollamento, frollare, frollatura. Detto a ***frollo***.

Fròllo. Della ***carne*** da mangiare, dicesi *frolla* quella che ha il taglio ammollito ed è diventata tenera: di animale ucciso che comincia a guastarsi per imminente putrefazione; in senso traslato, malaticcio, debole, ecc. - *Frollare (frollamento, frollatura)*, far divenir frollo; anche, divenir frollo (ammollirsi del tiglio della carne). - *Pasta frolla*, veggasi a ***pasta dolce***.

Fromba, frómbola, frombolare, fromboliere. Veggasi a ***fionda***.

Fronda. Ramoscello, piccolo ***ramo*** vestito di foglie; ***foglia*** d'albero, di virgulto. - *Sfrondare*, levar via le fronde; *sfrondarsi*, perdere le fronde.

Frondeggiare, frondoso. Veggasi a ***ramo***.

Frontale. Appartenente alla ***fronte***. - Parte della ***briglia***.

Fronte (*frontale*). La parte della ***faccia*** compresa tra le radici dei capelli e le sopracciglia; parte anteriore del ***cranio;*** tutto il volto, e in quanto rivela i sentimenti (anche, la parte ***davanti*** di checchessia; la parte dinanzi d'un ***esercito***, d'una ***schiera***. Figur., ***sfrontatezza***). - Fronte (nell'uomo) *alta, bassa, spaziosa, angusta, accigliata, grinzosa, raggrinzata; aperta, serena, turbata, minacciosa, orgogliosa; rabbruscata*, increspata per qualche sentimento d'ira o di sdegno. - *Fronticina*, piccola fronte, di bambino; *frontona*, fronte sproporzionata. - *Coronale*, nell'uomo, quanto appartiene all'osso frontale; negli animali, alla corona del piede. - *Etmoide*, osso mediano nell'incisura dell'osso frontale e delle fosse nasali. – *Frontale*, della fronte, attenente alla fronte *(arteria, nervo, osso, sutura, vena, regione* frontale); *l'osso della fronte;* ornamento da mettersi sopra la fronte. – *Corrugare, increspare* la fronte, raggrinzarla: veggasi a ***crespa***, a ***grinza***, a ***ruga***.

Bernòccolo, corno, enfiato prodotto da percossa, o da caduta. - *Cipiglio*, increspamento della fronte fatto in giù verso gli occhi, quando si guarda adirato. – *Copparosa*, neoplasia dei vasi e del tessuto connettivo sulla fronte e su altre parti della faccia. - ***Corona***, ornamento della fronte. - *Bifronte*, che ha due fronti o due facce (Giano bifronte); figur., uomo doppio, finto. - *Cipiglioso*, che facilmente fa cipiglio. - *Frontichinato*, che sta colla fronte o con la testa china. - *Frontiero, frontoso:* dicesi per sfrontato, ardito, malardito.

A fronte, di fronte, a riscontro, ***dirimpetto***. – *A fronte scoperta*, senza ***paura***, con sicura ***coscienza***.

Fronteggiare (*fronteggiato*). Andare, essere, stare a fronte; contrastare, venire a ***contrasto***.

Frontiera. Il ***confine*** di un ***paese***, di uno ***Stato:*** barriera.

Frontispizio, frontespizio. Membro di ***architettura*** (vol. I, pag. 133, prima col.): è *acuto* (formante angolo all'insù) o *curvo* (rialzato in forma d'arco): fronte. - Prima faccia di un ***libro***.

Frontista. Chi possiede lungo un fiume o una via maestra.

Frontóne. Ornamento di ***architettura*** che si pone alla cima dell'ingresso d'un ***edificio***. - *Timpano*, parte del frontone compresa fra le tre cornici, una orizzontale e le altre due salienti, se il frontone è triangolare, e fra due soltanto, se il frontone è arcuato.

Frónzolo. Vano ***ornamento***, specialm. della ***veste*** femminile. Specie di ***nastro***.

Fronzuto. Detto a ***ramo***.

Frosóne, frusóne. Uccello con becco assai grosso. - *Ciuffolotto*, o *monachino*, uccello affine al frosone, di forma tozza, col becco nero, corto e grosso e le piume inferiormente di color rosso carmino.

Fròtta. Moltitudine, ***folla***.

Fróttola (*frottolone*). Canzone, per lo più in baia; ***bugia; fandonia***.

Frucare (*frucato*). Frugare, ***cercare***.

Frucata. Colpo di punta; ***percossa***.

Fruciándolo. Detto a ***forno***.

Frugacchiare (*frugacchiato*). Frugare, ***cercare*** in fretta.

Frugale (*frugalità*). Sobrio, ***parco*** nel ***mangiare***, nel vitto, e il vitto stesso; agg. di ***mensa***, di ***cibo*** non ricercato e di poca spesa: austero, leggiero, lieve, pitagorico, povero, sottile. - *Frugalità*, l'essere frugale: parcità. - *Frugalmente*, con frugalità, parcamente.

Frugamento. Atto del frugare.

Frugacchióne. Sinonimo di ***ficcanaso***.

Frugare *(frugato)*. Andar tentando con mano o con qualche istrumento in luogo riposto; ***cercare*** con ansietà; anche, spiare, ***stuzzicare, tastare***. - *Frugacchiare*, frugare, rovistare, cercando in fretta: rufolare; *grufolare*, veggasi a ***maiale***. - *Frugata*, atto del frugare. - *Frugóne*, pezzo di legno, di bastone rotto, o altro, per frugare.

Frugívoro. Che si ciba solo di biade o d'altri frutti della terra.

Frugnolare, frúgnolo. Detto a ***caccia*** (vol. I, pag. 340, prima colonna).

Frugolino, frúgolo. Di ***bambino*** che non sta mai fermo.

Frugóne. Pezzo di legno o altro per frugare. ***Pugno*** dato di punta. - Anche, *frucone* (veggasi a ***dazio***).

Fruire, fruizióne *(fruibile, fruito)*. Il ***godere***.

Frullana. La ***falce*** fienaia.

Frullare *(frullato)*. Rumoreggiar d'***ala***. - Andar attorno, girare, ***girellare***, muoversi. - Passare per la ***fantasia***. - Agitare col frullino ***cioccolata***, uova, ecc.

Frullino (*frullare*). Arnese di ***cucina*** (vol. I, pag. 783, prima col.).

Frullo. Rumore che fanno alcuni uccelli levandosi da terra. - *Non valere un frullo:* valere niente, nulla.

Frullóne. Strumento di legno (ora si fa anche di metallo), a guisa di cassone, nel quale, per mezzo del *buratello*, o *burattello*, o *buratto*, si cerne la ***crusca*** dalla ***farina:*** abburatto, frulloncino. - *Asta*, specie di nottola, stecca o regolo verticale, molleggiante, che, urtato dalla *stella*, scuote la *cassetta*. - *Burattello*, specie di cilindro cavo, lungo poco meno che il frullone, entro cui si volge su due perni, con un po' d'inclinazione verso l'estremità posteriore; la superficie è formata da un velo, variamente rado, per cui passa la farina che si abburatta, volgendo una manovella esteriore. *Albero* del burattello, l'asse di esso, rappresentato da un'asta di legno, esagona, dalle sei facce, del quale, a distanza, partono altrettanti raggi a sostegno dei sei regoli longitudinali, sopra i quali è imbullettato il velo, che a guisa di ***staccio*** abburatta la farina. - *Cassetta*, assicella piana, di sponde rilevate, e avente sul davanti una *bacchetta* con cateratta. - *Cernitoio*, bastone sopra il quale si regge e si dimena lo staccio nella madia, quando si fa l'azione dello stacciare. - *Palmento, tramoggia*, veggasi a ***mugnaio***. - *Stella*, specie di ruota (fermata all'estremità anteriore dell'asta, talora anche sul pernio di essa a denti, che, girando, urtano nell'asta; talora, piano triangolare di legno, i cui angoli smussati urtano successivamente nell'asta, e sgusciando producono lo scotimento dell'asta e della cassetta. - *Abburattare*, separare col frullone la crusca dalla farina, dividendola in varî gradi di finezza (*burattaio*, chi abburatta). - *Abburattatore*, chi o che abburatta (*cruschino*, il garzone). - *Abburattata*, quel tanto di farina che si mette in una volta nel buratto; una prima grossolana abburattata. - *Abburattatura*, l'operazione dell'abburattare; quel che si dà in compenso per abburattare la crusca che se ne cava. - *Stacciare*, separare, raffinare con lo ***staccio***.

Frumentário. Appartenente a frumento.

Fruménto. Il ***grano***, e ogni sorta di ***cereale;*** seme atto a far ***pane*** o ***polenta***.

Frumentóne. Grano turco, ***meliga***.

Fruscío. Detto a ***rumore***.

Frussi e **frusso**. Detto a ***primiera***.

Frusta (*frustare, frustata*). Bacchetta piuttosto lunga, con una *cordicella* intrecciata in cima e terminata con uno *sverzino:* serve per incitare il cavallo da tiro: sferza. - *Cravache* (franc.), frusta corta, con manico elegante e staffile di cuoio raddoppiato. - *Frustino*, bacchetta pieghevole, ricoperta di cuoio, usata nel ***cavalcare:*** scoriada, scoriata, scudiscio, scuriada, scuriscione. Franc., *fouet*. - *Frustone*, accresc. di frusta, e più specialmente quella che serve a chi guida più pariglie attaccate alla medesima carrozza. - *Mozzone*, quasi pezzo di frusta, frusta mozza. - *Nognica*, frusta cosacca. - ***Staffile***, sferza di cuoio: nerbo.

Bacchetto, ***manico*** della frusta. - *Codetta*, cordoncino che unisce il cordone della frusta al *mozzone* o sverzino. - *Sferzino*, spaghetto più sottile dell'ordinario, di canapa avvolta e torta, che si adopera per i cordoni delle fruste (in Firenze, *sverzino*); più propriam., lo spaghetto che si adatta alla codetta e fa gli schiocchi, quando si agita fortem. la frusta, facendone *serpeggiare* il cordone.

Far ballare la frullana a uno, frustarlo alquanto. - *Frustare*, percuotere con la frusta: menar la frusta, sferzare. Maniera di ***pena***. - *Frustata*, colpo di frusta; *frustatina*, dimin.; *frustinata*, colpo di frustino, scudisciata; *leccatina*, leggero colpo di frusta; *scilacca*, picchiata con frusta; *sferzata*, più del linguaggio scritto che del parlato. - *Pizzicare, pizzicottare* con la frusta: frustare leggermente (*pizzicotto*, colpo secco dato con lo sverzino). - *Rifrustare*, frustar di nuovo e meglio. - *Schioccare, chioccare* (meno comune), maneggiare e agitare la frusta; e *schiocco, chiocco*, il suono della frusta agitata per aria; *schioccata, chioccata*, atto del far schioccare. - *Scudisciare*, percuotere con lo scudiscio, col frustino: frustinare. - *Sferzare*, lo stesso che *frustare*, ma è più del linguaggio scritto che del parlato. - *Toccare* il cavallo, colpirlo leggermente con la frusta e col frustino (*toccata*, l'atto e l'effetto del *toccare* il cavallo con la frusta o col frustino; *toccatina*, leggiera toccata). - *Frustaio*, chi fa o vende fruste.

Frustagno. Sorta di ***tela***.

Frustamattoni. Perdigiorno, ***fannullone***.

Frustare, frustata (*frustato*). Detto a ***frusta***.

Frustino (*frustinata*). Piccola ***frusta***.

Frusto. Pezzuolo, ***pezzo***.

Frustràneo. Fatto invano: ***inutile, vano***.

Frútice. Pianta arborea, ***arboscello***, arbusto. Tali: la *fuchsia* (con fiori pendenti e bellissimi, spesso a due colori, in Istria dalle donne e dai fanciulli detti *lacrime d'Italia*); la *madreselva*, con fiori odorosi (detti *manine della Madanna*); il ***prugnolo***, il ***pruno***, il ***ramerino***, il ***ribes***, il ***rododendro***, il ***rovo***, il ***viburno***, la ***lilla***, la *salindia*, comune nei boschi alpini (*Philadelphus coronarius*, gelsomino della Madonna), la ***vainiglia;*** l'***imbrèntine***, dei paesi caldi, ecc. - *Suffrutice*, pianta nella quale solo la parte inferiore del fusto diventa legnosa.

Frutta (*frutte*). Il prodotto degli alberi, delle piante e d'alcune erbe (veggasi ad ***albero***, ***erba***, ***pianta***); più d'un ***frutto*** insieme; il *servito* delle frutte sulla ***mensa***.

Fruttaiòlo, fruttame, fruttato. Veggasi a ***frutto***.

Fruttare (*fruttato*). Far ***frutto;*** dar ***guadagno;*** produrre qualche ***utile;*** essere di ***giovamento***. Anche, essere ***causa***, cagionare, produrre ***effetto***.

Fruttato, frutteto, fruttiera. Detto a ***frutto***.

Fruttidoro. Il dodicesimo mese del calendario repubblicano.

Fruttífero, fruttificare, fruttificazióne, fruttivèndolo. Veggasi a ***frutto***.

Frutto. Prodotto di ***albero***, di ***pianta*** (attaccato al ***ramo***) e di qualche ***erba***, che succede al ***fiore*** e consiste in un ingrossamento di alcuni

invogli dell'**embrione** destinato alla successiva propagazione delle piante: *carpo* (gr.), cuor degli alberi, pomo. Plur., *frutta* (usato al singolare, sa di affettazione), *frutte, frutti*. - *Affruttato, appomato*, il terreno abbondante di frutte. - *Fruttarella, frutterella*, vezz. di frutta; *frutterello*, vezz. di frutto. - *Frutticciuolo*, dimin. di frutto. - *Frutticello*, dimin. di frutto (non comune): anche, albero da frutto. - Frutto *acerbo*, di sapore afro, aspro, lazzo, che risente **acerbezza:** dimin., *acerbetto, acerbino, lazzetto*; superl., *acerbissimo* (*lazzezza*, acerbezza; *lazzo*, il sapore fortem. acido dei frutti acerbi); *afato*, che non può maturare per effetto della nebbia o del caldo soverchio (*strizzato* dall'**afa**); *agostino*, che matura d'agosto (specialm., di uva precoce); *agro*, non dolce; *albo*, di buccia bianca; **aspro,** che ha l'agro e il lazzo ad un tempo; *alido*, passo, staccato dall'albero; *allegato*, frutto novello e che appare prospero dopo caduti i fiori; *ammaccato, macolato, màcolo, maltito, pesto, livido*, frutto sodo, con un certo lividore o altro segno cagionato da percossa, da caduta, da grandine, ecc.; *avvizzito, vizzo, ammoscito, avvizzato, moscio*, il frutto con la polpa internam. essiccata, diventata floscia, e la buccia corrugata, e anche il frutto che *passa*, si raggrinza; *autunnale*, maturante nell'autunno; *bacato*, roso da un interno baco o larva di alcun insetto (*bacaticcio*, alquanto bacato); *bechico*, il **dattero** e simili; *biloculare*, con due *loggie; brancicato, mantrugiato*, di buccia liscia e sottile, e che, per essere stato toccato e ritoccato, ha la polvere o il velo bianchiccio che lo ricopre (come è delle susine, dei fichi, d'alcune uve, ecc.); *cascaticcio*, che casca facilmente; *cascato*, caduto naturalmente dalla pianta, non *colto*, non distaccato; *coronato*, saldato col tubo del calice e col lembo libero; *con la gocciola* (fico, susina, ecc.), con umore (lacrima) che trasuda dalla buccia); *cotonoso*, coperto da pelugine simile al cotone; *deiscente, dirompente*, il frutto a seconda del modo col quale si rompe per lasciare libera uscita al seme; *d'estate, estivo, statereccio* (v. a.), *stativo*, che matura nell'estate; *di stagione*, o *fuor di stagione*, secondo che viene nella stagione normale o no; **dolce,** zuccherino; *domestico*, coltivato (contr., *selvatico*); *duracino* (specialm., la pesca), con la polpa attaccata al nocciolo; *duro*, piuttosto acerbo; *fallace*, che non ogni anno allega sull'albero ed è, più di altro frutto, sottoposto alle nebbie, agli insetti ecc.; *farinaceo*, che non regge al dente, è per lo più, scipito; *farinoso*, il frutto che, mangiandolo o partendolo, si disfa, riducendosi quasi in farina; *fatto*, venuto a quel punto di perfezione da potersi mangiare (contr., *non fatto*); *fibroso*, con molta **fibra** o filamento; *follicolare*, rinchiuso in follicolo (principio parziale del frutto composto); *fradicio*, più che *mezzo*, e vicino a **marcire; fresco,** colto da poco (contr., *duro, secco, vizzo, stantio*); *gentile*, buono, innestato (contr., *salvatico*); *imbastardito*, prodotto da pianta ritornata quasi selvatica; *immaturo*, non maturato, non maturo; *indeiscente*, quando, giunto a maturità, non si apre, come le pesche, le mele, le pere, le bacche, ecc.; *lugliolo*, che matura in luglio. segnatam. d'una specie d'uva; *magagnato*, agg. affine ora a *bacato*, ora ad *ammaccato*, ora a *macolato;* (ma pare che *magagnato* indichi guasto che attacca molto internamente e assai estesamente la polpa); *marcio*, veggasi a **marcire;** *maturato*, **maturo,** arrivato al punto perfetto per gustarlo; *meridionale*, l'arancia, la carruba, la castagna, il fico, il dattero, il limone, l'uva appassita, ecc.; *mezzo, ammezzito*, troppo maturo, e vicino a marcire; *moscadello*, aggiunto di diversi frutti che hanno un odore simile al moscadello, come pere, fragole, poponi, ciliege; *mostoso*, ricco di **mosto;** *ottobrino*, che matura d'ottobre; *passato*, quando, dopo la completa maturità, incomincia ad alterarsi, perdendo il colore, il sapore e il profumo; *passo*, il frutto che, per difetto di umore prodotto da avanzata maturità, o da troppo calore, divenne rasciutto e grinzo (alcune frutte, come fichi, uva, si lasciano **appassire** sull'albero, per dar loro maggior pregio); *perfogliato*, il frutto che trapassa per la base della **foglia;** *primaticcio*, il frutto che matura prima del tempo solito o prima degli altri, e quello che fa, prima d'altri, in primavera; *punto*, che si guasta; *sciapito, scipito* (*sciapido, sciocco, scipido*), senza **sapore,** nè fragranza; **secco,** il frutto messo al sole o nel forno, per fargli perdere l'acqua che contiene e renderlo serbevole per molto tempo (si *seccano* non solo le frutte molli e acquose, difficili per la loro natura a conservarsi fresche, come le susine, le ciliegie, i fichi, ecc., ma anche le asciutte e carnose, come le pesche, le pere, le mele, ecc.); *semplice*, il frutto proveniente da un solo pistillo (*molteplice*, da più pistilli liberi; *composto*, da più pistilli aggregati; *aggregato*, da pistilli appartenenti a vari fiori); *serbevole*, che si conserva lungam., anche sino ai nuovi frutti della stessa specie; *serotino*, lo stesso che tardivo; *sfarinato*, quello la cui polpa, senza cambiare notevolm. di colore, diventa rasciutta e insipida, e si disfa facilmente; *stopposo* (*stoppone*), con filacci duri e asciutti come la stoppa; *strafatto, trafatto*, più che maturo, che incomincia a perdere il sapore per maturità molto avanzata; *sugoso*, con molto **sugo;** *tardivo*, che viene allo scorcio della stagione (contr., di *primaticcio*); *terragno*, prodotto da pianta erbacea (cetriolo, cocomero, **zucca**); *uniloculare*, di una sola casella, contenente quattro semi; *verde*, lo stesso che immaturo, non maturo; *vernino* o *da inverno*, il frutto che, maturato e colto in autunno, si serba, difeso dal freddo, dall'umido, ecc., per mangiarlo nel susseguente inverno; *vettaiolo*, che spunta in vetta, nelle parti superiori della pianta; *voto, vuoto*, senza polpa dentro.

Autocarpo, frutto che risulta dall'evoluzione dell'ovario, senza aggiunta di parti accessorie. - *Bacca*, nome generico del frutto di alcuni alberi e frutici, (cipresso, alloro, ginepro e simili); in botanica, qualunque frutto molle, che contenga più semi situati in mezzo ad una polpa più o meno abbondante (come uva, arancia, mela, pera, ecc.): còccola, coccolina, galla, gallozza, gallozzola, galluzza. - *Baccello*, frutto secco fatto di due valve e contenente più semi attaccati ad una sola *placenta*, (veggasi a **legume**). - *Còccola*, frutto di certi alberi e di certe erbe selvatiche, come l'alloro, il cipresso, il ginepro, il lentisco, il pungitopo e simili. - *Cariosside*, frutto secco, monospermo, indeiscente, con pericarpio fuso in un solo corpo con gli invogli del seme - *Ciocca*, riunione di frutte, di fiori, di foglie alla cima de' ramicelli. - *Cono*, frutto composto di scaglie legnose sovrapposte. - *Elaterio*, frutto cassulare che, giunto a maturità, apresi naturalmente, con elasticità. - *Ginnocarpo*, frutto saldato con un organo accessorio. - **Legume,** frutto che è un baccello. - *Pseudocarpo*, frutto nascosto da parti circostanti. - *Sacello*, frutto che forma come un sacco per il seme. - *Schizocarpo*, frutto che si divide in più piccoli frutti parziali, circondanti il seme.

Ciarpa, frutte cattive o frutte che in troppa quantità possono far male. - *Concime*, di frutte o altre cose andate a male. - *Fruttame*, ogni specie di frutta. - *Fruttata*, vivanda o torta di frutte cotte e giulebbate (Fanfani): poco comune. - *Giardinetto*, piatto di varie frutta. - *Pacciame*, insieme di frutte guaste. - *Piccia*, insieme di frutte attaccati (specialm., fichi secchi). - *Primizie*, i primi frutti raccolti nell'anno da una terra dissodata di fresco, da un albero novello. - *Seccumi*, le frutta che si seccano (fichi, mandorle, zibibbo, ecc.). - *Suolo*, ciascuno dei piani o strati di frutte (fichi specialm.) collocati nel paniere, uno accanto all'altro, via via un piano o strato su quello fatto prima, fino a che il paniere non sia pieno.

Frutta varie. — Frutta cotte.

Albicócca, frutto dell'***albicocco***. - *Alchechengi*, frutto della ***fisalide***, pianta solanacea. - *Amarasca*, frutto dell'amarasco, sorta di ***ciliegio***. - *Amóscina*, specie di susina. - *Ananas*, *ananasso*, frutto della pianta di questo nome. - *Angùria*, il ***cocòmero***. - *Arachide* (volgarm., *spagnoletta*), frutto d'una pianta leguminosa, da olio. - *Arancia*, *melarancia*, frutto dell'***arancio***. - *Azzeruola*, frutto dell'albero dello stesso nome, specie di ***ciliegio***. - *Banana*, frutto del genere e del gusto dell'ananas; frutto del *banano*, originario del paesi tropicali. - *Bizzarria*, frutto che presenta lo strano e bizzarro accozzamento dell'arancia, del cedro e del limone. - *Cacao*, *caccao*, frutto o seme col quale si fa la ***cioccolatta:*** proviene dall'America centrale. - *Cardamomo*, frutto d'un arboscello della amomee: è medicinale. - *Cariocaro*, frutto dell'albero omonimo, volgarm., *noce di burro*. - *Carruba*, *caruba*, frutto del ***carrubo***. - *Castagna*, il frutto del ***castagno***. - *Catelana*, specie di susina. - *Cedrato*, ***cedro***, frutto che sta fra l'arancio e il limone. - *Ciliegia*, frutto del ***ciliegio***. - *Corbezzolo*, frutto dell'arboscello omonimo. - *Córniola*, frutto del ***córniolo***. - *Dolcola*, varietà di mela della Campania. - ***Fico, fragola, lampone, limone, noce*** (*noce di cocco, noce moscata*), ***ribes, uva:*** veggasi a queste voci. - *Ghianda*, frutto della ***quercia***. - *Giuggiola*, o *zizzola*, frutto del ***giuggiolo***. - *Kaki*, frutto d'origine giapponese o cinese (*Diospyros Kaki*). - *Mandarino*, piccolo ***arancio***. - *Mandorla*, frutto del ***mandorlo***. - *Mela*, frutto del ***melo***. - *Mela cotogna*, fruttó del ***cotogno***, albero rosaceo. - *Melagrana*, frutto del ***melagrano***. - *Melàngola*, frutto del ***melangolo***. - *Melanzana*, frutto della pianta di egual nome (più comunem., *petonciano*, *petronciana*, *petronciano*). - *Melarancia*, specie di ***arancio*** simile di figura alla mela. - *Mirtilla (bagole, uva orsina)*, frutto del ***mirtillo***. - *Mora*, frutto del ***gelso*** e del ***rovo***. - *Néspola*, frutto del ***nespolo***. - *Nocciuola*, frutto del ***nocciuòlo***. - *Oliva*, *uliva*, frutto dell'***ulivo***. - *Orbacca*, il frutto dell'alloro, ossia del ***lauro***. - *Pesca*, frutto saporitissimo del ***pesco***. - *Perdrigons* (franc.), specie di susina. - *Pigna*, *pina*, *pinocchio*, veggasi a ***pino***. - *Pistacchio*, specie di nocciuola. - ***Pomo***, detto, in senso generico, di frutto (lat., *pomum*), e alquanto grosso; in Lombardia, per *mela*. - ***Popone***, frutto del genere delle cucurbitacee. - *Prugna*, *prugnola*, frutto del ***prugno***. - *Scandatella*, varietà di susina. - *Sorba*, frutto del ***sorbo***. - *Susina*, frutto del ***susino***. - *Zatta*, frutto della figura e del genere del popone. - *Zibibbo*, ***uva*** secca. - *Zuccaio*, specie di ciliegia, di pera e d'uva grossa e di poco sapore, e la pianta che la fa. - *Zuccaiuolo*, specie di fico primaticcio.

Frutta cotte. — *Candite*, le frutta nello zucchero confettato e cristalizzato (*candito*, sostant., frutte o pezzi di frutte candite). - *Frutte in dolce*, *frutte sciloppate*, *sciroppate*, quelle che, cotte prima in acqua, poi nello sciroppo, si conservano in altro sciroppo rinnovato. - *Frutte in guazzo*, quelle (ciliegie, pesche, albicocche, ecc.) che si mettono e si conservano nello spirito di vino raddolcito con zucchero ed aromatizzato con cannella, garofani, noce moscata, ecc. Talora s'usa anche *guazzo* assolutam. (*fare un vaso di guazzo*, mettere frutti nello spirito con varî aromi). - *Marmellata*, ***conserva*** di frutta. - *Melappio*, ***giulebbe*** di mele appiole.

Parti del frutto. — Difetti.

Acino, il chicco dell'uva. - *Albume*, *anima*, *arillo*, *epispermo*, *mandorla*, *pericarpo*, *podospermo*, *sarcocarpo*, *spermoderma*, *testa*, *tegamero*, veggasi a ***seme***. - *Bellico*, per similitud., l'incavo dei frutti ov'è attaccato il picciuolo, e la parte della castagna aderente alla paglia. - *Buccia* (bucchia, buccica), pellicola, specie di pelle sottile che ricopre la polpa di alcune frutte, come pere, mele, fichi e simili: buccia *liscia*, *pelosa*, *ruvida* (*bucciacchera*, pezzo di buccia che ciondola da un frutto; *bucciata*, colpo dato tirando una buccia). - *Capsula*, *cassula*, piccola *loggia* del seme. - *Celletta*, piccola cavità nell'interno di certi organi o di certi frutti. - *Chicco*, granello di uva, di melagrana, ecc. - *Columella*, asse verticale di alcuni frutti, che sovente persistono dopo la caduta delle altre parti. - ***Corteccia***, buccia d'uva, ***scorza***. - *Drupa*, pericarpio doppio: veggasi a ***seme***. - *Emicarpo*, ciascuna delle metà d'un frutto che si divide naturalmente in due. - *Endocarpo*, la pelle intera del frutto. - *Epicarpo* (gr.), la pelle del frutto. - *Fiore*, il punto d'un frutto che è opposto al picciuolo, così detto, perchè da esso cade il fiore, dopo che è avvenuta l'allegagione; anche, quel velo quasi rugiadoso (detto *panna* dai Siciliani e *cera* da altri) che ricopre alcune frutte, come susine, pesche e simili, allorchè sono in piena maturanza, e che col brancicarle svanisce. - *Fusto*, ***gambo*** che regge il frutto. - ***Guscio***, involucro del frutto. - ***Gambo***, *picciuolo*, lo stelo legnoso dal quale pendono i frutti. - *Ipocarpo*, parte sulla quale riposa il frutto. - *Lanugine*, peluria di certe frutte e di certe piante. - *Mallo*, la prima scorza della mandorla e della noce. - ***Mosto***, il ***sugo*** dell'uva e di altri frutti. - *Nòcciolo*, la parte interna, dura, contenente il seme dei frutti drupacei: osso. - *Occhio*, cavità di certi frutti. - *Orbacca*, còccola. - *Pappo*, appendici, di forma e struttura diversa, che coronano il frutto di certe piante, specialm. di quelle che appartengono alla famiglia delle composte. - ***Polpa*** (per simil., *carne*), sostanza molle, parte sugosa delle frutta (dei limoni, cedri e sim., *pasto*): è ricoperta dalla buccia, e nel suo centro racchiude uno o più semi in un nocciolo, ovvero in un torsolo. - *Ricettacolo*, o *placenta*, quella parte concava o convessa, sulla quale si compie l'opera della fruttificazione. - ***Seme***, ciascuno dei corpicciuoli, varî di forma e di numero, che si trovano al centro delle frutte. - *Siliqua*, bac-

cello che si apre da tutt'e due le parti. - *Spicchio*, ciascuna delle parti in cui naturalmente, o per mezzo del coltello, si dividono le frutte; per estens., piccola parte di mela, di pera, ecc., divisa in senso longitudinale (*fetta*, se trasversalmente). - *Torso, torsolo*, specie di nodo o gruppo cartilagineo, diviso in più cellule ovali, disposte a raggi e contenenti, ciascuna, un seme o due, della mela, della pera, o d'altro simile frutto. - *Valve*, le parti componenti un frutto e che, quando è secco, si aprono spontaneamente, senza lacerazione. - *Velo*, leggero involglio d'alcuni semi o frutti.

Particolari e difetti. — *Bacato* (sostantiv.), la parte bacata delle frutte (non comune). - *Bernoccolo, bitòrzolo*, protuberanza alla superficie di certe frutte (zucca, cetriolo, popone, ecc.). - *Magagna*, difetto nelle frutte, come l'essere bacate, marcite o simili, e propriam. la parte difettosa. - *Nócchi*, indurimenti nerastri, legnosi, che si generano nella buccia delle frutte e si estendono talora anche alla polpa.

Ciò che è del frutto. — Quel che se ne fa.

Allappare i denti, la bocca, la lingua: dicesi dell'effetto che hanno le frutte atre nella bocca, quasi asciugandola e costringendone la lingua e le altre parti. - *Allegare (allegagione, allegazione)*, il passare dallo stato di fiore a quello di frutto (della pianta, ritenere il frutto). - *Ammaccarsi*, del frutto che resta battuto e subisce un principio di decomposizione. - *Ammezzire*, essere tra il maturo e il marcio: ammezzare, ammezzarsi (guastarsi per fermentazione), immezzire, macolarsi, magagnarsi, patire (Tramater). - *Annebbiare* (annebbiamento), lo strizzare che fa la **nebbia** sopra frutta o sementi. - ***Appassire***, *avvizzire, incresparsi, intristire*: diventar passo, vizzo e anche più dolce al sole. - *Bacare (bacamento)*, formarsi i bachi, **marcire**. - *Dispiccarsi* (*dispiccato*), spiccarsi, staccarsi dal ramo. - *Disseminare, disseminagióne*, l'aprirsi del frutto, giunto a maturità, per mandar fuori i semi. - *Fare*: detto di frutta, maturare (fichi che *fanno* a San Jacopo). - *Fruttare, fruttificare (fruttificazione)*, fare, produrre frutto (*fruttifero, fruttuoso*, che fruttifica: pomifero; contr., *infruttifero, infruttuoso*). - *Granire*, fare grano o seme e maturarlo. - *Imbozzacchire*, proprio delle susine che diventano vane nel crescere, e si dicono *bozzacchi* o *bozzacchioni*; ma dicesi anche di altre frutte e piante e animali (di questi ultimi più raramente). - *Impiolare*, di frutte che, ammassate, cominciano a vegetare per riscaldamento. - *Inalidire*, divenir alido, asciutto. - *Incatorzolire*, di frutte che non vengono bene. - *Infradiciare*, andar a male per troppa maturazione. - *Maturare (maturato, maturazione)*, divenir **maturo**. - ***Produrre***, far frutti. - *Rifruttare* e *rifruttificare*: ripetono *fruttare* e *fruttificare*. - *Rinfratire*, dei frutti che restano strozzati e non crescono. - *Seccare*, divenir **secco**. - *Sfarinarsi*, disfarsi facilmente. - *Spaccarsi*, il fendersi in due e il separarsi agevolmente della polpa dal nocciolo in alcune pesche, nelle albicocche e simili.

Abbacchiare e *bacchiare* (*abbacchiato*): di ulive, di noci, castagne, mandorle e altre frutte, vale battere con bacchio o con pertica sui rami dell'albero per farle cadere a terra e raccoglierle (*abbacchiatura*, l'atto, o l'effetto, o il tempo dell'abbacchiare). - *Accastellare, accastellinare*, porre frutta le une sulle altre, in modo da formare un gruppo a somiglianza di castello o di piramide (*accastellata, accastellinata*). - *Acconciare* frutte, metterle nell'aceto, nell'acquavite, nel rosolio, ecc. - *Alidire*, rendere alido. - *Ammaccare* (*ammaccatura*, atto ed effetto) un frutto, bàtterlo comecchessia, ingenerando così un principio di decomposizione: macolare, magagnare (si può *ammaccare* un frutto con un solo colpo; per *macolarlo* ce ne vogliono generalmente di più; *ammaccato*, in uno o più luoghi; *macolato* sempre in più d'uno. Cadendo, si *ammacca*; facendolo ruzzolare, si *macola*). - *Appiociare* (*appicciatura*), far piccie o le piccie. - *Assolare*, mettere a suolo, a strati, come fichi, pesche e simili. - *Cogliere*, spiccare dal ramo le frutte con le mani o con l'ingolla (*còlta, raccolta*, atto ed effetto, nonchè il tempo in cui si eseguisce e la quantità dei frutti). - *Comprare* o *vendere a taglio* (di cocomeri e di poponi), comprarli o venderli, non già interi, ma smezzati, perchè se ne possa vedere l'interno e giudicarne la bontà. - *Confettare* (meglio, *candire*), far bollire le frutta entro sciroppo di zucchero raffinato, come fa il ***confettiere***. - *Confezionare* frutte, renderle più gradevoli o conservarle. - *Dicioccare* (*dicioccatura*, atto ed effetto), levare le ciocche. - *Giulebbare*, cuocere frutta nello zucchero, a forma di ***giulebbe***.

Innestare, migliorare le piante da frutto, per mezzo dell'***innesto***. - *Metter le frutta in guazzo*, in vasi, che si chiudono, con spirito, rhum e droghe, per conservarle e mangiarle così. - *Mettere nella paglia*, a maturare. - ***Mondare***, *rimondare*, togliere alle frutte la buccia, il picciuolo, il fiore e le parti guaste: quindi, qualche cosa di più accurato e di più perfetto del semplice *sbucciare*. - *Sbucciare un frutto*, levare col coltello la buccia; anche, il levar la buccia, il togliere il baccello ai legumi. - *Scattivare*, levare il cattivo, il guasto, alle cose mangiabili, specialmente frutte. - *Schiacciare*, rompere, picchiandole con un corpo duro o promendole fortemente sotto i denti o tra due sbarrette di metallo, le noci, le nocciuole o altre frutte che abbiano un guscio duro. Dicesi anche dei noccioli di pesche, albicocche e simili. - *Seccare*, far diventar ***secco***. - *Scorzare*, levare la ***scorza***. - *Spicchiare*, fare a spicchi (un'arancia). - *Suzzare una pesca, una pera*, ***succhiare***. - *Svellere* il frutto dalla pianta (poet.), spiccarlo, toglierlo.

Composta, marmellata, ***conserva*** di frutte, fatta con zucchero chiarito e per via di cottura. - *Drops* (ingl.), frutte candite. - *Gelatina di frutte*, vivanda fatta del liquido che si è tratto da qualche specie di frutto bollito in acqua con zucchero e altri ingredienti, e che, raffreddato, si è rappreso (*gelatina di mele, di cotogne, di susine*, ecc.). - *Sidro*, ***bevanda*** fermentata spremuta da pere, mele e simili frutte.

Cose e termini varî.

Amandina, sostanza albuminosa contenuta nelle mandorle dei noccioli di parecchi frutti. - *Dialosa*, sostanza gelatiniforme trovata da Payen nel tessuto che avvolge i cotiledoni dei frutti di una leguminosa proveniente dalla Cina. - *Essenza di pera*, soluzione alcoolica diluita dell'acetato d'amilo ottenuto con l'alcool amilico di fermentazione: serve a imitare l'odore di frutta. - *Glucosio*, la parte zuccherina del miele, dell'uva e di varie frutte. - *Le-*

vulosio, o *fruttosio*, idrato di carbonio appartenente al gruppo dei glicosi: si trova nelle frutta, nel miele: è solubile nell'acqua, ed entra nella fabbricazione dei liquori. - *Pectosio*, il tipo del principio pectico: si trova nelle frutte acerbe; gli acidi organici o gli acidi minerali lo trasformano in *pectina*, sostanza che si trova nelle frutte mature e si trasforma poi in *acido pectico*, che forma la base delle conserve vegetali (gelatine di frutti). - *Renetta* (*essenza di mela renetta*), étere di frutta. - *Rob, robbo*, o *apochilisma*, antiche denominazioni di estratti ottenuti col succo dei frutti.

Baco, nome generico per significare tutte le specie di larve di insetti che rodono e guastano le frutte. - *Punteròlo*, coleottero dannoso alle frutte ed alle biade,

Carpofilo, che ama i frutti. - *Carpología*, trattato relativo ai frutti delle piante. - *Carpomania*, malattia della pianta per cui i frutti riescono abbondantissimi, ma più piccoli e meno buoni del solito. - *Dasicarpo*, che ha frusti pelosi, villosi. - *Fruttescenza*, lo stadio della maturazione dei semi. - *Frutticoltura, frutticultura*, parte della coltivazione dei frutti, che si fa, empiricamente o scientificamente, nel ***campo***, nell'***orto***, nel ***giardino***: pomicoltura, pomicultura. Si pratica *in vasi, a cordone verticale, a cordone orizzontale, a lira*, ecc. - *Policarpo*, che ha molti frutti. - *Pomología*, trattato sui frutti in genere; parte della ***botanica***. - *Pomologico*, appartenente alla pomologia (*Museo pomologico*, ***raccolta*** di frutti in cera. - *Pomona*, la dèa dei frutti e dell'autunno. Anche, libro che tratta delle frutta di tale o tale regione o paese. - *Vertumno*, o *Vortumno*, dio che rappresentava le mutazioni alle quali vanno soggetti i frutti, fino alla maturazione. - *Xerofagía*, uso delle frutte secche come nutrimento.

Frutteto, luogo dove sono piantati alberi fruttiferi: pomario, pometo. - *Seccatoio, metato*, il luogo ove si fanno seccare col fuoco le castagne e altre frutte. *Seccatóio* è della lingua comune; *metato* è più frequente nell'uso dei montanari e specialm. per le castagne. - *Spalliera*, uno o più alberi piantati presso un muro, in guisa che i loro rami siano distesi contro di essi, allo scopo di ottenerne frutti più grossi e più precoci. - *Stanza delle frutte*, quella dove si mettono le frutte colte dagli alberi, dette *frutte da inverno*, perchè finiscano di maturare e si conservino: fruttaio (non comune).

Fruttaio, che porta i frutti. - *Fruttaiolo, fruttaiuolo* (fruttaiola, fruttaiuola), chi vende frutte: fruttivendolo, fruttivendola. - *Frutticoltore*, coltivatore di frutti: ***ortolano***. - *Giuggiolaio*, chi vende giuggiole. - *Melaio*, venditore di mele, specialmente acerbe, nel principio dell' estate. - *Nocciolaio*, chi vende noccioli, semi e simili. - *Trecca*, rivendugliola di frutta, di erbe e simili. - *Truccone* di frutta, basso incettatore di frutte, per rivenderle più care. - *Fruttivoro*, mangiatore, divoratore di frutti: frugivoro.

Bacchio, lungo bastone che serve per abbacchiare le frutte dagli alberi. - *Brocca*, lunga canna rifessa in cima in più parti, tenuta allargata, per lo più intessuta di vimini fin quasi all'estremità: ovvero anche un panierino di vimini, o vasetto di latta, a bocca dentata, fermato in cima d'una sottile pertica: serve a cogliere i fichi, e alcune altre frutte, specialmente in vetta, e da non doversi abbacchiare. - *Canna ladra*, canna, spaccata in cima e ridotta con vimini a castello, per cogliere dalla pianta le frutte. - *Fruttiera*, vassoio di maiolica o di porcellana, assai cupo, di forma come una navicello o come un panierino, nel quale si mettono le frutte per portarle in tavola. - *Graticcio*, arnese fatto di giunchi o di vimini tessuti e intelaiati su mazzz o staggi di vario disegno e che serve per metterci sopra frutta o altro da seccare, o anche a riparare dalla rugiada (*graticciate*, unione di graticci). - *Ingolla*, canna rifessa in cima in più parti, le quali, allargate e intessute con vimini, formano come un canestrino o piccolo imbuto da cui sopravanzano alcuni rebbî. Fatto passare tra un rebbio e l'altro il picciuolo del frutto, lo si stronca, e così il frutto, spiccato dall'albero, casca dentro l'imbutino. Talvolta anche in cima della canna si adatta un vasetto di latta a bocca dentata. - ***Palo***, legno rotondo, lungo, non molto grosso, che per lo più serve di sostegno ai frutti. - *Ranfione*, rametto secco, a forma di angolo, di cui un ramo è attaccato al paniere: con l'altro si appende all'albero per riporvi i frutti nello spiccarli. - *Snocciolatoio*, strumento col quale si tolgono con facilità i nocciuoli delle olive, delle ciliege, delle prugne, ecc. - *Uncino*, bastone adunco ad una delle sue estremità, per mezzo del quale il coglitore delle frutte piega e tira a sè i rami degli alberi. - *Zana*, ***cesta*** di frutte.

Il caldo di settembre toglie e non rende: le frutte vogliono acqua e sole.

Frutto (*fruttuosità, fruttuoso*). Profitto, ***guadagno, utile, rendita, usufrutto***.

Ftiriasi. Detto a ***pidocchio***.

Fucato. Finto (veggasi a ***fingere***), orpellato.

Fuchsia. Detto a ***frutice***.

Fucilare (*fucilato*). Uccidere a colpi di fucile, specialm. come pena militare: archibugiare, moschettare, passare per le armi. - *Fucilatore*, chi fucila; ciascun soldato del picchetto comandato per la fucilazione. - *Fucilazione*, atto del fucilare: *fucilazione nella schiena*, pena massima che rende il condannato indegno di appartenere all'esercito, ed è preceduta dalla *degradazione*; *fucilazione nel petto*, pena massima comminata per gravi reati, ma che non rende il condannato indegno di appartenere alla milizia.

Fucilata. Colpo di ***fucile***.

Fucile. Arma, ***arme*** da fuoco portatile, fatta di una canna di ferro vuota, incassata in un fusto di legno; si carica con polvere e *pallini* o *a palla*, e si spara per mezzo di un acciarino che, scattando, dà fuoco alla polvere sottoposta: archibugio, archibuso, arme ignivoma, arme pirobalistica, bocca da fuoco, bocca nera, moschetto, moschettone, schioppo, schioppaccio, schioppettino, schioppetto, schioppuzzo, spingarda a mano, spingardetta, stioppo (volgarm.) Di varie sorta, per vari usi, in varie condizioni: *a una canna, a due canne*; *da guerra, da milizia, da munizione*; *di vecchio o di nuovo modello*; fucile *arrugginito* o *pulito*; *carico* o *scarico*; *liscio* o *rigato* (nella canna); fucile che *porta* o *tira* bene o male, lontano o no; che ha il ***tiro*** a livello, cieco, costiero, curvilineo, di rimbalzo, di striscio, di volata, giusto, inclinato, in arcata, ecc.; *damaschinato*, incrostato d'oro o d'argento; *scavezzo*, con la canna in due pezzi, mastiettata all'impugnatura (proibito un tempo). - *Catenaccio*, nell'uso, fucile piccolo o cattivo: ammazzagatti, schioppetto, scoppietto, schippetto.

Fucili diversi, antichi e moderni. — Furono e sono di molti modelli, varî di forma e d'azione: antichi, più o meno, quelli *a cavalletto, a corda, ad avancarica, a forcina, a miccia, a pietra*, ecc.

Archibugio (*archibuso*), vecchio fucile portatile. - ***Carabina***, sorta di fucile più corto del moschetto (*Comblain*, carabina a retrocarica della cavalleria belga). - *Doppietta*, fucile a due canne, a due colpi. - *Espingole*, nome franc. del trombone. - *Fucile ad ago:* in esso, dalla culatta s'introduce la carica chiusa in una capsula di rame, che si fa esplodere percuotendola con una specie d'ago; *ad aria*, o *pneumatico*, veggasi ad ***arme*** pag. 157, seconda col. (ora il fucile Flauber ed altri, muniti, nel calcio, d'un recipiente d'acciaio, nel quale si comprime l'aria per mezzo d'una piccola pompa); *a munizione*, fucile di grosso calibro, al quale si adatta una baionetta; *a percussione*, fucile in cui il cane è fatto a forma di martello, e batte sopra un grano di polvere che infiamma la carica; *a retrocarica*, con cartuccia metallica, a caricamento successivo, con otturatore scorrevole e percussore centrale, ecc.; *a ripetizione*, o *a tiro accelerato*, fucili e moschetti che sparano un determinato numero di colpi facendo girare la scatola-serbatoio, e ciò senza togliere l'arme dalla spalla; *da baluardo*, fucile più lungo dell'ordinario e che *porta* molto più lontano. Fucile *Carcano*, vecchio fucile della fanteria italiana stato tramutato (1868) in arme a retrocarica; *Cei*, recente, a ripetizione; *Chassepot*, specie di fucile francese ad ago e a rapido tiro; fucile *elettrico*, ideato pel primo da Bazin; altri inventati da Trouvé (1861), da Pieper (1883), da Clair (che ottenne l'accensione della cartuccia con l'arroventamento d'un filo di platino, ecc.); *Henry-Martini*, fucile da guerra inglese e turco, a retrocarica (11, 43 mm. di calibro); *Mannlicher*, austriaco; *Mauser*, *Remington*, fucili speciali a retrocarica; *Maxim*, a ripetizione; *Rifle* (ingl. pron. raifl.), fucile a canna rigata; *Vetterly*, nome di fucile e di moschetto a retrocarica (in Italia adottati nel 1881), trasformato *a caricamento rapido* col sistema *Vitali*, sostituito poi col modello 1891 - *Moschetto, moschettone, pettrinale, pistolone, pistone, schioppetto, schioppo, scopeto, scopetta, spazzacampagna, spingarda, terzaruolo, trombone*: veggasi ad ***arme*** (vol. I, pag. 157, seconda col.) e 158 (prima col.) - *Schizzetto*, piccolo fucile ad una canna.

Parti del fucile.

Annessi ed accessori, munizioni.

Acciarino, congegno (sostituito alla *miccia* e alla *ruota* nel sec. XVII) che, adattato alla cassa del fucile e della pistola, serve, scattato, a dar fuoco. - *Alzo*, parte del fucile che serve a puntare, a seconda della distanza del bersaglio. - *Bocchino*, piccola fascia di acciaio che circonda l'estremità superiore della cassa dei fucili e dei moschetti, per impedirne lo scheggiarsi. - *Anello, anima, bacchetta, bietta, bocca, boccatura, calcio* (*guancia del calcio*, la parte superiore di esso, contro la quale appoggia la mascella chi prende la mira per aggiustare il colpo), *calibro, camera, cane, canna, cannelli, cassa* (con le sue parti e gli accessori), *culatta, fascette, grilletto, guardamano, luminello, magliette, mira* (mirino), *mollone, riga a elica, scodellino, scudetto, serpentino, tacca, vitone*, veggasi ad ***arme*** (vol. I, pagina 158, prima e seconda col.). - *Calciolo*, guernizione metallica del calcio d'un fucile. - *Calotta*, specie di capocchia che, avvitandosi in fondo all'*otturatore* delle armi portatili, serve a tener collegate le diverse parti del congegno stesso. - *Castello*, parte dell'acciarino, anche a percussione, che sostiene a suo posto il battente e presenta le tacche articolate di riparo, di sicurezza e di scatto al dente della molla. - *Chiavetta*, piccola piastretta di acciaio temperato: serve ad impedire che l'otturatore possa sfuggire dalla culatta mobile. - *Codetta*, parte che serve ad unire la culatta mobile e la canna alla cassa, rinforzandone l'impugnatura: è riunita permanentemente al dente della culatta mediante una *copiglia* d'acciaio. - *Contraccartella*, laminetta metallica, foggiata per lo più come la lettera S, incastrata nella parte sinistra della cassa: in ciascuna delle due estremità è ritenuta la capocchia delle due viti che vanno ad avvitarsi nella cartella dell'acciarino che è dalla banda opposta. - *Culatta mobile*, parte dei fucili e moschetti che, avvitandosi alla canna, ne forma il prolungamento, e nel cui interno scorre e si assicura l'otturatore per mezzo di appositi incastri: è di ferro temperato. - *Espulsore, estrattore-espulsore*, istrumento che estrae automaticamente il bossolo dai fucili, le palle dalle migliatrici, ecc.: eiettore. - *Fermo*, incastro d'acciaio, saldato alla canna dei fucili e dei moschetti, che serve a tener innastata sulla canna la sciabola-baionetta o la baionetta. - *Ganascia*, parte del fucile all'antica che stringe la pietra focaia. - *Gola della canna* del fucile, l'interno di essa. - *Grano*. piastretta, per lo più di rame, che s'incastra nel luogo del focone, logorato e allargato troppo dal lungo uso, o nella quale col trapano si apre un nuovo focone (*ringranare*, rifare il focone per mezzo del grano). - *Incalciatura*, forma del calcio del fucile, più o meno adatta a maneggiarsi. - *Manicotto*, tubo che, nel fucile a retrocarica, riceve la cartuccia. - *Mascolo*, cassetto che apre e chiude nelle canne a retrocarica. - *Molla spirale*, quella fatta da una filiera di acciaio ravvolta ad elica, che, compressa e sprigionata, scatta e spinge innanzi il *percussore* nei fucili e nei moschetti a retrocarica. *Nastrino*, striscia di metallo che è tra le due canne del fucile. - *Noce*, leva capocchiuta che apre e chiude l'otturatore (*noce a manubrio*, parte dell'otturatore del fucile Wetterli). - *Otturatore*, complesso congegno che serve a chiudere la culatta delle armi e bocche da fuoco e che nelle armi portatili, mediante lo scatto, produce l'accensione della carica. - *Pallino*, il risalto di ferro, nella canna del fucile, che tiene ferma la bacchetta. - *Percussore*, quella parte d'acciaio dell'otturatore nelle armi portatili, che, battendo contro la capsula delle cartucce, produce l'accensione della carica. - *Ponticello*, la parte propriamente del guardamano delle armi portatili, fatta d'acciaio, a guisa di ponte. - *Sbacchettatura*, canaletto nella cassa delle armi portatili, in cui si avvita la bacchetta. - *Sfogatoio*, ciascuno dei fori praticati nella culatta delle canne dei fucili e dei moschetti moderni per la sfuggita del gas, nel caso che il bossolo si spacchi. - *Sottocalcio*, l'estremità posteriore del calcio, quasi sempre coperta da una piastra metallica del *calciuolo;* anche, *sottocalciolo*. - *Tacco*, grossa bietta, lo stesso che *alzo*. - *Tortiglione*, canna del fucile di ferro attorta; e il fucile stesso. - *Zoccolo*, specie di lastra avvitata all'estremità inferiore della cassa delle armi da fuoco portatili, per impedire lo scheggiarsi della cassa stessa.

Annessi, accessori. — *Battipalle*, estremità inferiore della *bacchetta* (lunga e sottile mazza di legno, di balena o di ferro, leggermente conica, con la

quale si calca la carica). - *Baionetta,* veggasi a questa voce. - *Bandoliera, calata, calibratoio, cavastracci, fiasca da polvere, fiaschino, fonda, forchetta, forcina, lapis virus, miccia, paila, pietra focaia, stoppaccio,* veggasi ad **arme** (vol. I, pag. 160, prima e seconda col.), *feltrini, giberna, misurina:* id. a pag. 162, prima col. - *Caccia-percussore,* strumento col quale si mette e si toglie il percussore. - *Cigna del fucile,* **cinghia** che serve per metterlo ad arcollo. - *Cintolone,* sostegno di fucile. - *Parti di ricambio,* quelle parti dell'arme che si tengono in serbo per le riparazioni occorrenti. - *Stoppacciolo,* bioccolo di pelo vaccino, di stoppa o d'altra simile materia, spinto col battipalla della bacchetta sopra la polvere, sopra il piombo, per tenere separata quella da questo e rattenerli nel fondo della canna. - *Tubetto,* tubo cilindrico, di vitello o di bufalo, che serve a riparare la rigatura in prossimità delle canne dei fucili e dei moschetti, quando si adopera la bacchetta metallica per pulirne l'anima. - *Turacciolo,* accessorio dei fucili e dei moschetti che serve ad otturare la bocca della canna, quando l'arme non è carica.

Munizioni: complesso delle cose che servono per poter sparare il fucile: quindi, il **piombo,** la **polvere** pirica, i *pallini,* ogni **proiettile.** - *Carica, capsula* o *cassula fulminante,* **cartuccia,** *dado, esca, malleolus, palla* o *pallottola, terzaruola* o *terzarola,* veggasi ad **arme** (vol. I, pag. 160, prima col., e 161, prima col.). - *Bossolo,* cartuccia dei fucili a retrocarica: consiste in un *tubo* d'ottone aperto ad un'estremità e chiuso all'altra da un *fondello,* munito di un orlo sporgente all'ingiro o di un incavo detto *porta-cassula.* - *Cappellotto,* bocciolino di rame, con dentro materia fulminante, che si adatta al luminello per dar fuoco.

Insieme di fucili. — Maneggio, trattamento, uso del fucile. — Colpi. — Varie.

Archibugieria, archibuseria, fucileria, moschetteria, schioppetteria, scoppietteria, quantità e complesso di fucili. - *Castello di armi,* rastrelliera per fucili, moschetti ed altre armi a piani sovrapposti e a diversi ordini. - *Fascio d'armi,* gruppo di fucili disposti sul fronte della truppa: lo si fa quando i soldati lasciano l'arme, ma non il posto; è formato da tre fucili, con sciabola-baionetta innastata. - *Maneggio d'armi,* esercizî militari col fucile.

Alzare il cane, metterlo a posto per scattarlo: armare il fucile. - *Appuntare, caricare, civare, impugnare, innescare, mettere a tutto punto, a mezzo punto, passare per l'armi, sgrillettare, smontare, spianare,* veggasi ad **arme,** vol. I, pag. 162 e 163 (anche per le voci *bersaglio, botta, colpo, coppiòla, detonazione, fuoco, salva, salve, scarica*). Veggasi altresì a **sparare** e a **tiro.** - *Arrotare,* dare forma alle canne dei fucili mediante una ruota d'arenaria. - *Calcare,* premere che si fa alquanto col battipalla ciascuno dei due stopacciuoli, specialmente quello della polvere. - *Calibrare,* stabilire il calibro; mettere giusto il ragguaglio fra anima e proiettile, fra contenente e contenuto nei pezzi. - **Fucilare,** uccidere a colpi di fucile: archibugiare. - *Imbracciar l'arma,* portare il fucile sul braccio sinistro. - *Mirare, prender la mira,* guardare con l'occhio destro lungo la canna, e nella mira dello schioppo spianato, sì che l'arma sia volta direttamente contro ciò che si vuol colpire. - *Sventare lo schioppo,* far che perda quel po' d'aria che vi fosse rimasta. - *Impostare, accomodare* il fucile alla spalla, per spianarlo. - *Inastare, innastare* la baionetta, metterla sul fucile. - *Incrociare le baionette:* di fucili armati di baionetta, metterli col calcio a terra e appoggiare l'una all'altra le baionette. - Portare *ad armacollo* un fucile, mettendolo dietro le spalle, attaccato alle due estremità di una cinghia. - *Ricaricare,* ripetere la carica.

Fucilata, colpo di fucile, fuoco dei fucili in battaglia; rumore del tiro e del colpo; tiro di fucile: archibugiata, archibusata, moschettata, schioppettata, trombonata. - *Fucileria,* strepito di fucilate. - *Fuoco di fila,* fuoco di fucileria continuato per un certo tempo. - *Moschetteria,* quantità di colpi di moschetto. - *Far cecca:* del fucile, o di chi vuol spararlo, quando non parte il colpo. - *Far la rosa,* di fucile che sparpaglia il piombo. - *Fioccare:* dei proiettili lanciati con fuoco rapido e continuo dalla fucileria. - *Ribattere:* del fucile che urta la spalla quando non è pulito o mal caricato.

Armaiuolo, chi fabbrica o accomoda fucili e altre armi. - *Escaiolo,* chi vendeva esca pei fucili. - *Fuciliera,* mobile da caserma, a spalliera, sul quale i soldati ripongono il fucile: rastrelliera. - *Fuciliere,* soldato armato di fucile: archibugiere, archibusiere, moschettiere, schioppettiere, scoppettiere, scoppiettiere. - *Soluzione di Page* (pron. Paghe), liquido contenente solfato di ferro, acqua e tracce di etere e di nitrato d'etile; serve per brunire il ferro e specialmente le canne da fucile.

Fuciliera, fuciliere. Detto a ***fucile.***

Fucina. Specie di fornello, muro sodo che arriva alla cintola del ***fabbro*** e del ***magnano*** e sul quale questi lavorano per bollire e fondere il ***ferro,*** attizzando il fuoco col ***mantice***), per poi batterlo sull'***incudine;*** antro ardente; fornello di fusione in una ***ferriera,*** dove si cola, si batte, si affusa e si martella il ferro per le armi da taglio, da fuoco e per ogni altro strumento. Anche, bottega del fabbro. Figur., luogo dove si elabora, fermenta attivamente qualcosa. - *Fucina catalana:* si compone semplicemente di un ***focolare*** e di piccoli accessorî. - *Fucina stabile,* quella che si pianta e si tiene pronta ai lavori occorrenti nel parco d'assedio. - *Usina* (neol. franc.), stabilimento fatto per una fucina, una fabbrica di ***vetro*** e simili. - *Capo fucina,* capo dei lavoratori, alla fucina. - *Fucinare* (*fucinatura, fucinazione*), lavorare il ferro con fuoco e martello. - *Regolatore del fuoco,* apparecchio che regola il grado di riscaldamento.

Fuco. Pecchia, ***ape.*** - Specie di alga: veggasi a ***sargasso.***

Fucsina. Materia ***colorante*** del catrame; colorante del trifenilmetano.

Fuga (*fugace, fugacità*). Il fuggire, l'atto di chi fugge: fuggi fuggi (fuga generale di persone invase dal panico), fuggimento, fuggita, sbandamento, scappata, scappatura, spulezzo. - *Evasione,* fuga da una ***prigione,*** da un luogo di ***pena.*** - *Rotta,* disfatta, fuga di soldati in battaglia: ritirata (franc., *reculade*), rotta, ***sconfitta.*** - *Scappata,* lo scappare una volta, o un momento o a un tratto, o una corsa a scappa e fuggi.

Fugace, che fugge, fuggente; più comunem., aggiunto di cosa che non dura. - *Disertore,* chi abbandona la milizia, fugge dal corpo a cui appartiene. - *Fuggiasco,* persona che fugge, qua e là, alle

ricerche della polizia; chi fugge da un campo di **battaglia**, dalla **guerra**. - *Fuggitivo*, che o chi fugge; che è fuggito, e per lo più raggiunto, specialm. di soldati (storicamente, di schiavi antichi); chi è inclinato alla fuga per istinto codardo; chi se ne va nascostamente; sfuggito. - *Latitante*, chi con la fuga si è nascosto all'azione della giustizia. - *Profugo*, fuggiasco, fuggitivo, ramingo; chi fugge dalla patria, va in **esilio**. - *Transfuga* (lat.), **disertore** che passa al nemico. - *Uccel di bosco*, detto **colpa**, pag. 617, seconda colonna.

METTERE IN FUGA. — PRENDER LA FUGA.

METTERE IN FUGA, far fuggire, costringere a fuggire, *fugare*: arrovesciare, rovesciare (di milizie), **cacciare**, dar la caccia, diloggiare, disperdere; fare, farsi piazza, far piazza pulita, far scappare; mettere in caccia, in rotta, in volta (di milizie) porre in fuga; ricacciare, rincacciare; **sbandare**, sbaragliare, sconfiggere, sfrattare, snidare, snidiare, spazzar via.

PRENDERE LA FUGA, **andare** via da un luogo con prestezza, per paura o per altro, fuggire; **partire** correndo, volgere le spalle al nemico, abbandonarsi alla fuga, al **correre**: alleppare, alzare il tacco, le berze; andare di galoppo, in caccia, in rotta. andarne a brache piene, andar via di vela battere a terra le calcagna; battere il tacco, il taccone, il trentuno, le mozze, i mozzi, la ritirata, in ritirata; cacciarsi a correre, cacciarsi la strada fra le gambe; dare, darsela a gambe, dar d'anche, dei piè in terra; dar il tergo, le reni, le spalle; dare opera ai calcagni, dar la volta, dar volta, darsela pei chiassi, pei chiassuoli; darsi alla fuga; dileguare, dileguarsi, fare a salva chi può, a salva salva, far capitale più del piè che del ferro, far alto, lieva, far fagotto, far Marco e fila, far scudo delle reni; farsela, farsi con Dio, far tela, fidarsi alle veloci piante (dei piedi), filare, fuggirsela, fuggirsi, fumare, galoppare (scherz.), giocare di calcagno, di gambe, di piedi, girar di bordo, girar largo, involarsi, ire a gamba; levar gambe, levar le berze, le gambe, le tende; menar a due gambe di spadone, menar di gambe; menar i piedi, le calcagna, le gambe; mettersi a gambe, in fuga, in volta; mettersi la coda, la strada, la via tra le gambe; mettersi le gambe in capo; mostrare il calcagno, il deretano, i tacchi, le spalle; nettar la soglia, passar via; pigliar il puleggio, il volo, la fuga; prender puleggio, la scappata, la strada dello squaglio (abruzzese); raccomandarti alle gambe; ripiegar le bandiere, salvarsi (veggasi a **salvezza**), scacchiare, scampare, scamparsela, scantonare, scapolare, scappare, schiassuolare (fuggir per chiassuoli), schippire, sculettare, sfumarsela, sgambare, sgambar via, sguizzare, sguizzar via, sgusciare, **sparire**, spazzar la campagna, spuleggiare, spulezzare, squagliarsi, svignarsela, tirarsi al largo, tirar via, trafuggire, volare, volar via; volger la schiena, le calcagna; voltare; voltare il renaio, la schiena, le piante, le reni. - *Arrancare, assolcare, alleppare, leppare*, fuggir velocemente, scappare come il vento. - *Bruciare il pagliaccio, bruciar pagliaccio*, fuggire lasciando i debiti: bruciar l'alloggio, mettere la chiave sotto l'uscio. - *Evàdere* (evaso), fuggire da un luogo di pena. - *Fogare*, volare con la maggior velocità o fuggire con foga, con impeto. - *Fuggicchiare*, frequentativo di fuggire; anche, badare a sfuggirsi l'un l'altro. - *Guenciare* e *guencire*, sfuggire, svignare con destrezza, accennando a un lato e andando in un altro. - *Insaccarsi*, fuggire alla lesta e chiudersi in un posto. - *Legarsi bene le scarpe*, darsela a gambe. - *Rifuggire*, ripete *fuggire*; fuggire, riparare, ricoverarsi in un luogo per sicurtà. Anche, darsi al nemico, abbandonando le proprie bandiere - *Scansare*, allontanarsi per evitare pericoli o altro. - *Scantonare*, sfuggire alcuno, quasi voltando al primo canto che si trova, per non incontrarlo. - *Scappare*, lo stesso è più pop., in molti casi, che *fuggire*; ma, in significato morale, più comunemente detto per *fuggire, fuggire il pericolo*, le *tentazioni* e simili; inoltre, nello *scappare* c'è spesso dello *scampare* (*riscappare*, ripete *scappare*). - *Segarsela*, fuggire con arte (Fanfani). - **Sfuggire**, sottrarsi (volontariamente o no) senza saputa di taluno, o senza che egli lo avverta; **evitare** un pericolo, sottrarsi a guai. - **Sgattaiolare**, scappar quatto e cheto e per sotterfugio. - *Spronare*, fuggire al galoppo. - *Spulezzare*, fuggire con grandissima fretta. - *Svettare*, muoversi o fuggir tremando. - *Svicolare*, entrare nel primo vicolo che ci si presenta per fuggire una persona che non si vuol incontrare: vale svignare. - *Svignare, svignarsela*, scappare nascostamente, quasi uscir dalla vigna dove si entrò per rubare. - *Telare*, fuggire, svignarsela presto. - *Trafugarsi*, fuggire o sottrarsi nascostamente. - *Trovar la gretola per lo sfratto*, scampare fuggendo.

Correre sulle traccie, incalzare, proseguire, rincorrere: **inseguire** chi fugge. - *Far cilecca*: di chi inseguito da un altro, che è lì lì per arrivarlo, gli fa a secco una voltata e gli fugge in senso contrario.

A can che fugge ogni cammino è breve (prov). - *Fru, fru*, voce imitativa del raspare, del cercare, dello scappare in fretta.

Fuga. Nella musica, quantità determinata di note da ripigliarsi sul suono o sul canto. Nel suo periodo arcaico, ebbe anche i nomi di *conseguenza* e di *reditta*. Elementi essenziali della fuga moderna sono il *soggetto*, la *risposta*, il *contrassoggetto*, la *esposizione*, il *divertimento*, lo *stretto* e il *pedale*. - *Contraffuga*, fuga che precede in senso contrario ad un'altra antecedente. - *Contrassoggetto*, motivo che si crea, nel contrappunto, sotto o sopra il *soggetto della fuga*. - *Fugato*, veggasi a **musica** (componimenti). -

Fugace. Che fugge, fuggente; agg. di cosa che passa presto, che non può **durare**, che deve presto **perire**: durevole come allegrezza di pan caldo; effimero, fuggevole, momentaneo (veggasi a **momento**), passeggiero, repente, sfuggevole, temporaneo, transitorio, trapassabile. trapassevole, trascorrevole (di ciò che è soggetto a perire, *caduco*). - *Cosa fugace*: fiamma di stoppa, fuoco di paglia, lampo che balena e passa, larva d'un giorno, trotto dell'asino. - *Essere fugace*: dileguarsi come nebbia in faccia al sole; essere come sereno d'inverno e nuvolo d'estate; essere neve al sole. - *Fugacemente*, in modo fugace, fuggevolmente, temporaneamente, transitoriamente. Anche, di *sfuggita, tanto per dire, incidentalmente* e simili (franc., *en passant*.). - *Fugacità*, qualità di ciò che è fugace, **breve**: brevità, fuggevolezza, sfuggevolezza, temporaneità, transitorietà.

Fugacemente, fugacità. Detto a ***fugace***.

Fugare (*fugato*). Mettere in ***fuga***.

Fuggévole, fuggevolezza. Detto a ***fugace***.

Fuggiasco. Detto a ***fuga***.

Fuggifatica. Scansafatica, ***fannullone***.

Fuggilozio. Passatempo, ***divertimento***.

Fuggire (*fuggito*) Prendere la ***fuga***. - Di ***tempo***,

vita e simili, ***passare,*** trascorrere velocemeute. Anche, ***evitare.***

Fuggitivo. Detto a ***fuga.***

Fúlgere, fúlgente, fulgidezza, fulgidità, fulgido. Veggasi a ***splendore.***

Fulgore. Fulgidezza, ***splendore.***

Fulíggine *(fuligginoso)* Materia nera lasciata dal ***fumo*** nel ***camino***: filiggine. Si può usare come colore, stemperandola in olio o vernice; serve alla preparazione d'un colore conosciuto col nome di *bistro.* – *Fuligginoso, filigginoso,* sporco di fuliggine, ***nero*** per fuliggine o come fuliggine. *Absolina,* uno dei principî solubili della fuliggine, di sapore acre e usato come vermifugo. – *Nerofumo,* fuliggine speciale che serve per tingere in nero.

Fulmicotóne. Cotone ***esplosivo.***

Fulminante. Che fulmina, colpisce, come fa il ***fulmine:*** fulmineo. Anche, ***esplosivo.*** - Veggasi a ***polvere.*** - *Ditalino,* capezzolo fulminante.

Fulminare (*fulminato*). Percuotere col ***fulmine. Lanciare*** a modo di fulmine. Fare checchessia con ***impeto*** e ***velocità.***

Fulminazióne. Il fulminare, atto ed effetto.

Fulmine (*fulmineo*). Materia, scarica elettrica che si svolge dalle nuvole con forte esplosione, producendo una vivissima luce (***lampo***), un forte ***tuono,*** un forte ***scoppio,*** durante un ***uragano:*** benedetta, folgore, gitto di folgore, ***metèora*** ignea, palla fulminea, razzo portafuoco, saeppola, saetta, saetta di fuoco, telo celestiale. Era emblema di Giove. Fulmine *globulare,* o *lampo sferico,* quello che si presenta a forma d'un globo di fuoco (da Planté attribuito a scariche ad alta tensione). - *Fulminante, fulmineo,* che fulmina, colpisce, uccide come fa il fulmine: folgorante. - *Fulminare,* colpire col fulmine: fare il lampo (abruzz.), folgorare, folgoreggiare, fulmineggiare, saettare. – *Fulminazione,* effetto prodotto dal fulmine sull'uomo e sugli animali, con lesione meccanica dei vasi e dei nervi, e causa di morte per *paralisi centrale* della respirazione: è diversa da quella prodotta dai conduttori elettrici oggi adoperati nell'industria. - *Fulmine della Chiesa,* la ***scomunica.*** - *Fulminio,* il fulminare continuato. - *Scrosciare,* rumore che fa il fulmine cadendo; e quando il fulmine cade, passa, l'aria *strepe.* - *Zig-zag,* serpeggiamento, il *serpeggiare* del fulmine.

Astrapafobia, paura dei lampi e dei fulmini. – *Bidentale,* nome che i Romani davano al luogo dove era caduto il fulmine, perchè lo si purificava immolandovi una pecora (*bidens*); il luogo era poi riguardato con tanta venerazione che si proibiva di passeggiarvi. – *Brontometro,* istrumento col quale si misura la potenza del fulmine. – *Campanelli loretani,* campanellucci stropicciati nella Casa di Loreto: li usavano donne superstiziose romane per allontanare i fulmini. - *Ceraunite,* nome dagli antichi dato ad alcune pietre, che si credeva cadessero col fulmine. - *Ceraunografo,* istrumento inventato da Beccaria per conoscere la direzione del fulmine. - *Ciclopi,* fabbri di Vulcano, con un occhio solo in mezzo della fronte, i quali apprestavano fulmini a Giove nel monte Etna, in Lemno e altrove. - *Contraccolpo,* forte impressione che esseri animati ricevono allo scoppio di un fulmine lontano; è causa anche di morte. - *Daytias,* personificazione delle folgori. – *Folgoriti,* tubetti siliciosi prodotti dal passaggio del fulmine attraverso la sabbia. – *Licopodio,* polvere che si infiamma per imitare il lampo.

Parafulmine, apparato (inventato da Franklin) che serve a preservare dal fulmine i corpi, per lo più gli edifici, sulla superficie della terra: *spranga* metallica, di punta acutissima, che dirompe l'atmosfera elettrica e chiama la corrente del fluido; è dorata, per non ossidarsi, e fornita di una *catena* o *filo conduttore,* e terminata in uno spandente. - *Perdifluido,* parte d'un parafulmine che stabilisce la comunicazione col suolo. – *Spandente,* o *dispersore,* pettine metallico di più punte che disperde nel *pozzo morto* l'elettricità dei parafulmini, menata a basso dai fili conduttori.

Fulvo. Giallognolo, ***giallo*** rosseggiante.

Fumácchio. Detto a ***fumo.***

Fumaiuòlo. Bocca del ***camino*** (vol. I, pagina 370, prima col.) che sporge sul ***tetto*** e disperde il ***fumo:*** asilo per il fumo, fumaiuolo, fumaruolo, rocca del camino, torretta. Camino da fabbrica. – Tubo di ***nave*** pel quale esce il fumo. – *Mitra,* il cappello, mobile o fisso, che sormonta un fumaiuolo, per ripararlo dal vento.

Fumare *(fumato).* Mandar ***fumo;*** tirare in bocca fumo di ***tabacco*** (ridotto a ***sigaretta,*** a ***sigaro*** o messo nella ***pipa***) e simili e ricacciarlo fuori: fare, stiantare una *fumata,* una *fumatina*; imbeccare uno sigaro, prender tabacco in fumo. – E *fumatore (fumatrice)* chi fuma, ha l'abitudine di fumare: sigarista (*cancro dei fumatori,* malattia a cui va soggetto chi fuma) *fumatore d'oppio,* veggasi a ***oppio.*** - *Fare quattro boccate, una boccata, una fumata, una tirata* (quel tanto di fumo che si manda fuori per la bocca, *buffata*: questa voce però accenna di più all'idea di cacciar fuori con forza il fumo dalla bocca), fumar poco, per un momento. - *Fumare come una carbonaia, una locomotiva, un camino, un turco:* fumar molto e mandar fuori grosse boccate di fumo. - *Mandar giù il fumo,* farlo penetrare nei polmoni, inspirandolo così come si fa dell'aria. Dicesi anche *ingoiare,* ma non è esatto, perchè il fumo non entra già per l'esofago, come i cibi ingoiati, ma va giù, per la tranchea e i bronchi, nei polmoni. E' abitudine nociva e può dar luogo a gravissima laringite. - *Pare una carbonaia,* di stanza dove si è fumato molto.

Bocchino, cannellino di varie foggie e materiale, nel quale si mette lo sigaro per fumare (***ambra,*** parte del bocchino; *buco,* il foro che percorre tutta la lunghezza pel bocchino; *bruciato:* il bocchino, riscaldato troppo dallo sigaro o dal tabacco, si macchia variamente o prende un nero brutto); *fumato,* il bocchino annerito naturalmente per opera degli oli empireumatici del tabacco). – *Fumatoio* (neol.), stanza, per lo più elegante, nella quale si raccolgono i fumatori; fran., *fumoir;* ingl., *smoking-room* (saletta dove è permesso fumare). - *Posacenere, raccattacenere,* vasetto, scatoletta, piattellino da tenere sui mobili per mettervi la cenere degli sigari e delle sigarette: franc., *cendrier.*

A chi non sa filar gli casca il fuso: proverbio che si cita scherzevolmente a' fumatori principianti, quando cada loro di bocca lo sigaro. - *Son passate le capre, i cacherelli fumano*: quando si vedono ragazzi con lo sigaro in bocca. Nello stesso senso: *i cacherelli fumano*; *tutti gli stronzi fumano* (plebeo).

Fumaria. pianta erbacea medicinale.

Fumarola. Detto a ***vulcano.***

Fumata, fumatore. Detto a ***fumare.***

Fumetto. Sorta di ***liquore.***

Fumicare, fumicagióne, fumigare, fumigazióne. Veggasi a ***fumo.***

Fumido. Che ha ***fumo***. - Figur., ***superbo.***

Fumista (dal franc. *fumiste*). Chi fa professione di togliere il fumo ai camini, s'ingegna di impedire che il fumo di essi non si spanda per la stanza, ma salga bene su per la gola; chi accomoda ***calorifero***, caminetto, ***stufa;*** nel dialettto milanese, anche il fabbricatore di caminetti, di stufe.

Fumivoro. Detto a ***fumo.***

Fumo (*fumido, fumoso*). Effluvio visibile, di minutissime particelle non infiammate, che si solleva da un ***combustibile*** che arda o che stia per ardere, riscaldato dal fuoco: fummo. Esce dal ***camino***, dal ***fornello***, dalla ***locomotiva***, dalla ***stufa***, da un ***vulcano***, ecc. Anche, il ***vapore*** acquoso che s'inalza dalla terra o da un liquido nel ***bollire;*** il vapore che esala dalla accensione della ***polvere*** pirica; il legnuzzo non bene ridotto in ***carbone***, in ***brace***, che mandi fumo: fumacchio. - *Effumazione*, ***esalazione*** naturale di vapori o di fumo. – *Fumacchio*, getto di fumo da terreni vulcanici e piccoli stagni bollenti o bituminosi da cui si solleva fumo. - *Fumicazione, fumigazione*, il fumicare, il fumigare, far fumo.

Fumivoro: dicesi di ogni apparecchio che serve a far iscomparire il fumo. – *Fumosità*, esalazione fumosa, vaporosità. - *Fumoso*, che ha fumo, fa fumo (figur., ***superbo***, vanaglorioso): fumicoso, fumido. – *Globo, striscia, vortice*, forme che il fumo prende svolgendosi. – *Sfogatoio*, apertura per la quale esce il fumo. – ***Viluppo***, avvolgimento di fumo.

Affumare, affumarsi, affumicare, affumicarsi, affumigare, affumigarsi, affummare, affummarsi (affumamento, affumicamento; affumata, affumicata; affumicato, affumicatura, ecc.), sottoporre all'azione del fumo; appannare col fumo, appannarsi pel fumo; annerire, annerirsi; tingere, tingersi col fumo; profumare, profumarsi; suffumigare, suffumigarsi (veggasi a ***suffumigio***); anche, dare sapore di fumo, seccare col fumo (*affumicatoio*, locale destinato ad affumicare). – *Fumare*, esalare, mandare fumo; salire, svolgersi, uscire del fumo (*fumata*, quantità di fumo). - *Fumicare* (più comune di *fumigare*), far fumo, mandar fumo in piccola quantità. - *Sfumare*, andare in fumo.

Fumosità, fumoso. Detto a ***fumo*** e a ***vapore.***

Funaio, funaiòio. Veggasi a ***fune.***

Funambolismo. Arte del funambolo, del ***ballerino*** di corda: acrobatismo. – In ***politica***, incostanza, instabilità, destreggiamento.

Funámbolo, funámbulo. Il ***ballerino*** di corda; ***saltimbanco.***

Funame, funata. Detto a ***fune.***

Fune. Insieme di fili di ***canapa*** attortigliati e ridotti ad una grossezza che sia tra quella del dito mignolo o del pollice: lancia da pozzo (scherz.), rudente (lat.)., de meno grossa, è funicella, corda; se più, *canapo, cavo* (veggasi a ***corda***) e ***gomena*** (di ***àncora*** e di ***nave***). – Fune *attorta*, attorcigliata; *a uno, due, tre capi*, composta d'altrettanti fili torti insieme; *di reste*, tessuta con le reste delle biade; *rinforzata*, molto torta; *maestra*, veggasi a ***rete; telodinamica***, quella che, accavalcandosi a carrucole, trasporta la forza impressa ad una di esse carrucole a grande distanza; *rigida*, tesa, tirata, non flessibile, non morbida. - *Alzaia*, la fune che, attaccata all'albero dei navicelli, serve a condurli pei fiumi, contr'acqua. – *Armaggio, brocco*, funi da ***pesca***. – *Bremo*, fune intrecciata e fatta con l'erba detta *sparto*. - *Capestro*, fune con la quale si legano alla mangiatoia le bestie, pel collo o per le corna; è più proprio delle vaccine che dei cavalli, i quali si legano in istalla con la ***cavezza***. - *Capo*, lo stesso che cavo, fune; e *capo pastoso* dicesi d'ogni corda, grossa o piccola, che sia poco torta e perciò meno rigida. - *Cavo* o *canapo*, denominazione generica di ogni fune un po' grossa, quando non abbia altro nome speciale. *Cavo ad anima*, quello nel cui interno ricorre un piccolo cavo (*anima*) e intorno a cui si commettono i quattro *legnuoli; cavo a tortizza*, quello che si fa con due commettiture (nella prima, con legnuoli, si fa il cavo piano; nella seconda, con tre cavi piani, si fa il cavo a tortizza); *cavo piano*, quello che si fa con una sola lavorazione, o commettitura, la quale suol essere di tre o al più quattro *legnuoli* (veggasi più innanzi). - ***Cordone***, specie di funicella fatta di lana, di seta, di cotone o simili. – *Coronella*, a Genova, piccolo canapo a penzolo. – *Destra*, alzana, o altra fune di nave, che serve a tener fronte al vento, alla corrente. - *Ficelle* (franc.), cordicella. - *Funicella*, piccola corda per legare pacchi e simili: cordella, cordellina, cordicella, cordicina, cordino, forzino (venez.), funicino, merlino, spaghetto, ***spago*** (*gavetta*, matassina di funicella). - *Gherlino, gomenetta*, veggasi a ***gomena***. - *Lacciaia*, lunga fune a coppia, di cui si servono i butteri per accalappiare una bestia e sbrancarla. - *Lenza*, cordicellina in più fili (6-18). - *Merlino*, fune di varia grossezza, per lo più ad uso di legare. - *Ormeggio, orza*, funi di ***nave.***

Palamito, cordicella sottilissima di canapa sopraffine: serve per la pesca. - *Pastoia*, detto a ***cavalcare*** (vol. I, pag. 480, seconda col.). - *Rizza*, ciascuna delle corde che servono ai marinai per legare solidamente e stabilmente. - *Sagola*, funicella di 6-15 fili, per certi usi di mare (sagola della bandiera, dello scandaglio, ecc.). - *Sartia*, corda di quattro cordoni, per ***nave***. - *Setone*, corda fitta di setole. – *Sferzino*, detto a ***frusta***. - *Sottigliume* (più frequentem. al plur., *sottigliumi*), nome generico che comprende molte sorta di corde, tutte più o meno sottili. – *Spartina*, corda di giunco. - *Straccione*, specie di fune. – *Stragli*, canapi di nave. - *Stramba, strambo*, fune d'erba intrecciata, ma non ritorta. - *Susta*, grossa fune fatta di giunchi. - *Tarrozzi*, corde vecchie, disfatte per farne cavi provvisionali. - *Ternale*, corda per paranchi. - *Terranina*, cordicella di tre fili, bianca o incatramata. - *Tirante* (sostantiv.), fune o canapo che serve a tirare. - *Tirella*, ciascuna delle due funi adoperate per attaccare una bestia al veicolo. - *Tormento*, canapo torticchiato, i cui cordoni formano risalti spirali. – *Torticcio*, canapo di cordoni a risalto gli uni sugli altri. - *Traglia*, canapo sospeso e fermo alle due estremità, sul quale scorrono oggetti inanellati. – *Trapelo*, canapo per trainare.

Cappio, laccio, ***nodo*** *scorsoio*. - *Cocco*, l'annodamento della corda nel ripiegarsi sopra sè stessa per soverchia torcitura. - *Cordaggio*, più frequentem. al plur. *(cordaggi)*, quasi lo stesso che cordame, se non che più comunem. indica la fabbricazione delle corde: *cordaggio bianco*, quello fatto con canapa non incatramata; *cordaggio d'erba*, quello fatto con sparto, sorta di giunco; *cordaggio nero*, quello coi fili di canapa incatramati. - *Funame*, assortimento, ogni qualità, varie specie di funi: cordame. - *Funata*, molti legati ad una fune; colpo di fune. - *Ròtolo*, cavo raccattato e legato con sagola, a di-

stanze uguali, per comodo di pesarlo, venderlo e trasportarlo. - *Stroppo,* anello di corda. - *Verina,* tortiglio di cavo.

Abbindolare, ***avvolgere*** una fune; *abbindolarsi,* avvolgersi. - *Accavallare, accavallarsi:* di fune che si avvolge sopra sè stessa. - *Accavigliare,* avvolgere o stendere una fune con più nodi intorno a qualche fascio o carico da trasportare. - *Adugliare* una fune (d'argano, di bucato, di pozzo, ecc.), raccoglierla in giri (duglie), press'a poco uguali, perchè faccia meno ingombro. - *Allentare, allentarsi,* rilassare, rilassarsi; contr. di tendere, tendersi: veggasi a ***teso.*** - *Calare* una corda, lasciarla andar giù; contr., ***alzare,*** tirar su. - Far ***scorrere*** la corda, farla svolgere. - *Incordare,* mettere la corda, specialm. agli istrumenti musicali. - *Infunare (infunatura),* mettere la fune a un ordigno. - *Lenteggiare:* di fune, cedere, non stare tesa. - ***Scattare*** (scatto), lo scappare che fa la corda tesa da ciò che la ritiene. - *Sfunare,* sciogliere la fune. - *Strapparsi (strappamento),* rompersi: veggasi a ***strappo*** (una *strappata* di fune, il levarla, il toglierla con violenza). - ***Tendere,*** distendere, ***tirare.***

Fabbricazione delle funi.

Persone, luogo, materie, operazioni, arnesi.

Funaio, funaiuolo, chi fa funi, spago e simili, e anche chi li vende: cordaio. - *Ammollatore,* il ragazzo alla cui cintola e ad un gancio girevole sono uniti insieme e legati i capi dei varî fili, che si vanno torcendo in legnuolo: egli avanza lentamente, quasi tratto dal legnolo stesso, mano mano che, pel ritorcimento, si va raccorciando. Dicesi anche del ragazzo che accompagna e tiene sollevato e aperto il *doppino,* che deve andar scempio sullo *stornello,* mentre l'altro capo è legato a un palo presso lo stornello medesimo. - *Canapino,* chi pettina la canapa, il lino e simili: a Pistoia detto anche per *funaiuolo.* - *Fabbricante di cordami,* denominazione che l'uso ha riservato a chi, per conto proprio, tiene fabbrica di corde d'ogni maniera, specialmente di gomene e d'altri cordaggi per uso della marineria. - *Filatore,* l'operaio che, camminando adagio e all'indietro, va dalla *manata,* ovvero dal *mazzo,* svolgendo i peli o filamenti della canapa, per avviarli a essere rattorti in filo dal girar della ruota. - *Giratore,* ragazzo che gira la ruota con la quale si torce in filo la canapa, mano mano che esce dalle dita del filatore. Nelle fabbriche di cordaggi sono più ruote e altrettanti giratori.

Corderia, luogo dove si fabbricano le corde: è, per lo più, cinto e lunghissimo in porzione della larghezza - *andana,* parte della corderia, che è accanto allo *scalo* e nella quale si fanno i lavori di commettaggio; *capo della corderia,* quella delle due estreme parti di essa dove principiano tutti i lavori di filato, di commettaggio e altri; *scalo,* parte della corderia, nel verso della sua lunghezza, dove lavorano tre o anche quattro filatori, e altrettanti ragazzi.

Acacia procera, pianta che dà fibre tessili grossolane usate per la fabbricazione dei cordami. - *Capecchio,* la materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura della canapa e del lino avanti la stoppa. - *Coscinio,* pianta menispermea che dà vimini con cui si fanno cordami. - *Doppino,* due fili, lunghi quanto è lungo lo scalo, i quali, mediante impiombatura, formano un unico filo scempio, ripiegato in due e tenuto teso da un paletto confitto in terra (si fa quando la lunghezza che si vuol dare a un filo, è maggiore di quella dello scalo). - *Falasco,* erba che cresce nelle paludi e con la quale si fanno dei cordami grossolani; la si utilizza anche come lettiera per il bestiame. - *Filaccio,* filo per fare funi. - ***Filo,*** variabile, ma sempre piccola quantità di canapa che il filatore va successivamente traendo dal mazzo o dalla *manata,* mentre il giratore va tenendola su di sè col muover ingiro la ruota (con più fili si fa *legnuolo,* come con legnuoli si fa il *cavo,* e con questo la *gomena*). - *Manata,* tutta quella quantità di canapa corta che in una volta il filatore si lega alla cintola (*cintolo,* funicella a due giri con la quale il filatore ritiene la manata legata alla cintola). - *Mazzo,* tutta quella quantità di canapa lunga che va in una volta sull'asta. La canapa è legata per la vetta, in cima dell'asta e si fila dalla parte del *calcio,* che è in parte portato via col pettine - *Nombali,* le corde minori preparate per commetterle insieme e farne di maggiori: dette anche *cordoni* e *legnuoli.* - *Paroma,* pezzo di cavo di stoppa, poco torto, col quale si dà ai cordami che si commettono una seconda e migliore strisciatura. Nelle grosse commettiture o nelle fabbriche di cordaggi lavorati alla macchina, la lunga paroma è tirata da più uomini o da un cavallo. *Paroma da filo,* pezzo di cavo d'erba, lungo qualche palmo, fermato da uno dei capi alla caviglia superiore che è nella caldaia, all'uscire dalla quale il filo dà spiralmente due o tre lunghi giri intorno alla paroma, e così da essa gli vien tolto il catrame superfluo, che ricade nella caldaia per mezzo del *colatoio.* - *Partita,* la quantità di fili che va a formare un legnuolo di una determinata grossezza, i quali fili, partendo sotto angoli diversi da altrettanti stornelli della *tira,* convengono tutti al *pal di ferrone.* - *Salino,* il garzuolo della sala, ossia le foglie centrali del cespo, che sono più morbide e con le quali si fa la corda fina per lavori più gentili. *Schianza, stianza,* nome dato alle foglie esterne della sala che circondano il salino, più grandi, più dure e adoperate in lavori ordinarî. - *Trefolo,* filo attorto, del quale, preso a più doppî, si compone la fune. - *Trinella,* treccia di filacci provenienti dalla sfilatura dei vecchi cavi: serve a fare legature, fasciature, ecc.

Operazioni. - *Commettitura,* l'operazione del *commettere* (anche il modo con cui la cosa è commessa), cioè riunire e torcere gli uni sugli altri più legnuoli per farne un cavo, o più cavi, per farne gomena, gherlino o altro. *Alla piana,* commettitura di legnuoli, tre o quattro al più, per farne un *cavo piano;* a *tortizza,* commettitura di cavi già commessi in numero di tre, per farne un gherlino, o una gomena. - *Filatura,* il ***filare,*** ossia rattorcere in filo la canapa, col girare della ruota: *filare alla cintola,* con la canapa corta, pettinata o anche solo digrossata, legata alla cintola (si fila di traverso, non per punto); *filare all'asta,* filare la canapa legata in cima di una pertica tenuta con cigna ad armacollo, lateralmente contro il fianco (si fa quando la canapa è lunga e si fila per punta, cioè nel verso della sua lunghezza). - *Impalmatura* (impalmare), legare con più giri di spago le cime dei cavi, per impedire che, sfilacciandosi, si scommettano; anche la parte dei cavi impalmata. - *Impalpatura, impalpare,* cioè il riunire e torcere più fili gli uni sugli altri: si fa con la tira, il

trasto e l' ammollatore. - *Impiombatura*, l' azione dell'impiombare (anche la parte impiombata), cioè congiungere senza nodo, per semplice intrecciamento dei fili, o dei legnuoli, i capi di due corde, o anche due capi di una corda sola (*corda perpetua* o *senza fine*, cioè corda impiombata su di sè, corda senza capo). - *Raccattatura*, *il raccattare:* il raccogliere, che si fa in fabbrica, il cavo su di sè spiralm., a giri soprapposti, press'a poco uguali e concentrici, per farne il *rotolo*. - *Strisciatura*, operazione mediante la quale con cenci asciutti si rasciugano, si strofinano i lavori di corderia, e anche si ungono di sego, affinchè riescano spianati e lisci; si fa col libano e con la paroma. - *Torcitura*, il *torcere* più funi insieme col filatoio, per farne canape.

Ammascatura, difetto di torcimento, per cui un legnuolo, o un cavo, invece di rattorcersi regolarm. cogli altri, si accavalca disordinatamente (ad evitare questo difetto, oltre la *pigna* ben fatta e ben menata, concorre anche il *cignone*). - *Ammascare* (v. m.), il prodursi nel lavoro che si torce, un'ammascatura. - *Polsata* (tosc.), la dodicesima parte del piede, quale esso sia, che serve di misura ai fabbricanti.

Arnesi. — *Arbaggio*, pezzo di panno di lana, che il filatore tiene nella mano destra, perchè questa non sia offesa dal celere girare e dal lungo strisciare del filo. - *Armadio*, assito semicircolare in capo della fabbrica, alto più braccia e nella cui concavità sono collocati e disposti, in più ordini, molti *stornellini* (parecchie diecine), i fili dei quali passano ordinatam. in altrettanti fori della *trafila*. - *Bandiera*, pennoncello o banderuola, posto alla cima d'un alto palo, nel capo della corderia, per segno ai lontani lavoratori in fondo dell'andana, a coloro specialm. che stanno all' argano: *issata* (alzata), indica che si deve muovere l'argano; *ammainata (calata)*, indica che si deve cessare. - *Bane*, quattro bastoni interposti, ciascuno a uguale distanza, tra *costola* e costola, tenutivi infissi con chiodi piantati nella grossezza dei regoli delle due crociere (sulle costole e sulle bane si avvolgono i fili nel far girare lo stornello nella sua brocca). - *Bittone*, o *uomo di legno*, grossa bitta, o trave piantata verticalm. in terra, di faccia all'armadio e a poca distanza da esso (nel bittone è il *bracciuolo* di ferro a vite che regge la trafila e può scorrere orizzontalm. per essere fermato a quel punto in cui i fili, che escono dalla trafila, convergono ad un angolo non troppo aperto nell' entrare tutti insieme nel *tubo*, sodo prisma quadrangolare di ferro, o anche cilindro, lungo circa un palmo, con un foro longitudinale ben liscio). Si hanno *tubi di ricambio*, per adattarvi quello la cui capacità sia esattamente riempita dal numero variabile dei fili proporzionato alla grossezza del legnuolo che si vuol farne. Si agevola l'entratura dei fili nel tubo spalmandoli di sego; all'uscire dal tubo, i fili, rattorti con la mano, sono tutti insieme fermati al gancio, o alle ragge del carretto. - *Brocca*, asta tonda di ferro, con capocchia a una delle estremità: fa l'ufficio di asse amovibile dello stornello (infilato lo stornello nella brocca, questa si pianta in un grosso palo di legno duro, e la capocchia ritiene a segno lo stornello, fatto girare a mano nel vestirlo, spingendo le barre). - *Campana*, pezzo di corda lunga alcune braccia, legato per uno de' capi a una manovella, tirato e mollato a vicenda da più uomini, in aiuto di quelli che la volgono, e che possono direttam. abbrancarla (a tal pezzo di corda talora si sostituisce utilmente un legno a guisa di bastone, il quale, par la sua rigidità, agisce in ambedue gli opposti movimenti di andivieni, cioè in quello del *trarre* e in quello dello *spingere*. - *Caldaia*, ampio vaso ovale di rame incassato nel suolo, con la bocca a fior di terra e che contiene catrame, tenuto liquido e alquanto caldo dal fuoco di un fornello sottoposto. Nel catrame della caldaia si fanno passare i fili da incatramarsi, prima che essi vadano ed avvolgersi sullo stornello, o altro, fatto girare a mano da due ragazzi, che si alternano frequentem. nel faticoso lavoro (la caldaia è attraversata, a varia altezza, da due *caviglie*: l'inferiore, poco al disopra del fondo, serve a tenere immerso il filo nel catrame; alla superiore sta avvolto, per due o tre giri, uno dei capi della paroma da filo). - *Cannella*, strumento che serve a raddrizzare i denti del *cardo*. - *Carretto*, parte principale dell'intera suppellettile; la macchina propriam. detta: consta essenzialm. di due forti *cosciali* di legno, che ne formano come le sponde, e di due *testate* con le opportune *traverse* per fortezza, il tutto sorretto su tre *ruote*, una davanti e due di dietro. Sul carretto sono la *guida*, la *molletta*, la *ruota dentata*, il *rotino*, ecc.; *braccio*, fusto orizzontale di ferro che attraversa la testa posteriore del carretto; è, nella sua parte inferiore. munito di un *rocchetto* nei cui fusi imbocca la ruota dentata; la parte del braccio che esce fuori dalla testata termina nel *gancio*, a cui si attaccano, insieme rattorti i fili del legnuolo, al loro uscire dal tubo. Il gancio è amovibile per poter infilare nel braccio il *rotino* delle *ragge*. - *Cavalletto*, arnese di legno alto come un *crocile*, munito di due *girelle* verticali e di due ganci orizzontali, per sostegno e guida dei quattro grossi e lunghi legnuoli da commettersi, provenienti dalla *macchina*. I cavalletti, in buon numero lungo l'andana, sono movibili, per levarli momentaneam. quando passa il carro. - *Cavo da tirare*, lunghissimo cavo, addoppiato a un di presso per la metà, la cui ripiegatura abbraccia la gola della *molletta;* poi s' incrocia, e le due parti passano una a destra, l'altra a sinistra della *guida*, entrando separatam. in ciascuna delle sue due gole. Le due parti del cavo percorrono così la lunghezza dell'andana, sostenute da più cavalletti; una di queste due parti del cavo addoppiato (detta la *morta*) è fermamente legata a un palo in fine dell'andana; l'altra (la *viva*) va avvolgendosi all'argano, mosso in giro da due o tre o quattro cavalli; e così vien tirato il lontano *carro*, sono messe in moto le sue parti, e si impalmano i legnuoli. - *Cignone*, striscia intessuta di stoppa, lunga alcune braccia, che si avvolge spiralm., nel verso della torcitura, intorno a grosso cavo da commettersi stringendolo fortemente con un bastone (detto *manovella*) introdotto sino a metà in un cappio, o *gassa*, che è in capo al cignone (quando la tratta è lunghissima, si adoperano più cignoni in luoghi intermedî). - *Colatoio*, assicella longitudinalmente concava, quasi a modo di tegola, nella quale il soprappiù del catrame spremuto dalla paroma ricade e cola giù nuovamente nella caldaia. - *Croce*, legno con traversa in cima (sulla quale sono le raggine), piantato in terra alla distanza di un braccio circa dalla ruota, nella direzione del piano della medesima, e tenutovi fermo mediante il *tibatoio* e i *venti* (*raggine*, corti cilindri di legno duro, girevoli sulle loro pedone e con due o tre gole, o scanalature circolari parallele, sull'una o sull'altra delle quali passa la *salda;* sono due o

anche tre in ogni croce, e a un gancio girevole, che è in ciascuna di esse, un filatore applica il principio del filo); *venti*, funi con le quali è *tesata* ai due capi la traversa della croce, dalla banda opposta alle raggine, e per ciò nella direzione perpendicolare a quella del tibatoio; ambedue le funi vanno a legarsi a un unico *piuolo*, fitto in terra. - *Crociera*, insieme di due assicelle, o regoli incrociati a squadre nella loro metà e fermati alle due estremità delle quattro costole. - *Crocile*, palo alto circa un uomo, con in cima una traversa, sulla cui parte superiore sono piantati verticalmente, a uguale distanza, alcuni piuoli o anche chiodi. In ogni scalo sono più crocili, a conveniente distanza, e tutti servono per mantenere separati e sollevati da terra i fili da comporre poi i legnuoli mediante la *tira*. Nelle corderie a macchina i quattro legnuoli, grossetti, e lunghi alcune centinaia di braccia, sono sorretti non da crocili, ma da cavalletti. - *Filatoio*, l'ordigno di legno per far le funi. - *Filierino*, ferro a mano da tirare la gavetta. - *Guida*, girella orizzontale (d'un palmo o poco più di diametro), girevole sull'*albero* (fusto di ferro, grosso alcuni centim., alto circa mezzo metro) e avente due *gole*, in ciascuna delle quali passa uno de' capi del cavo addoppiato con cui è tirato il carretto. - *Libano*, pezzo di cavo d'erba, per lo più di sparto, col quale si aggavigna forte e si frega a braccia il cordame che si sta lavorando, per dare una prima strisciatura ai legnuoli, quindi al cavo appena commesso, per appianare il *peloriccio* e altre scabrosità maggiori. - *Macchina*, nome generico e collettivo di tutti gli ingegni, le macchine, gli strumenti coi quali, nelle grandi corderie, si fabbricano cordami d'ogni genere per gli usi di terra e di mare. - *Maglia*, retina di ferro adoperata per dare il lustro alle corde nuove. - *Mano*, la forca di ferro con la quale si tiene il filo nella *conca*, quando si vuole incatramare. - *Mestola*, stretta e corta assicella, con un foro pel quale passa il filo incatramato immediatam. prima di avvolgersi sullo stornello. - *Molletta*, girella orizzontale, larga press'a poco come la guida, ma con una sola *gola*, sulla quale si avvolge il cavo da tirare dopo essere stato incrociato all'uscire dalle due gole della guida: non è girevole sul suo *albero* (fusto simile a quello della *guida*), ma vi è fermata, e gira con esso (i pali hanno più mollette di ricambio, di vario diametro secondo la varia grossezza del legnuolo o del cavo che si deve fare). - *Morta*, istrumento di legno per tener fermo un lavoro di corderia - *Pal di ferrone*, palo di ferro, con *occhio* in cima, cioè un foro in cui entrano tutti riuniti i fili della partita: è piantato in terra, di faccia alla *tira*, e le *partita*, dopo uscita dall'occhio, sorretta da parecchi cavalletti, percorre tutta l'andana sino alla fine, dove, recisa con un coltello, viene fermata a un palo. Quindi si trae allo stesso modo una seconda *partita*, poi una terza, ecc., secondo la grossezza del cavo che si vuol fare. Le *partite* poi si riducono in tre o quattro legnuoli, impalpandoli col trasto e col retone, e i legnuoli si commettono con la pigna. - *Pedone* (femm. plur.), pernietti di ferro piantati nella traversa della croce e sui quali girano le raggine; ogni pedona, dalla banda che guarda lo scalo, termina nel gancio girevole, al quale il filatore appicca il filo nel principiarlo. - *Pezza bagnata*, cencio che si va immollando d'acqua nei *bugliuoli*, o *bigoncelli* di legno con acqua dentro, distribuiti lungo l'andana: la si fa scorrere strettamente sui legnuoli, sui cavi, ecc., nel lavorarli, affinchè nelle successive strisciature non escano peluzzi di canapa. - *Pigna*, arnese col quale si fa l'unione e il torcimento dei legnuoli per averne un cavo (così anche dei cavi per farne una gomena): è un cono tronco di legno, per lo più d'olmo, di varia grossezza; nella sua superficie curva sono incavati tre o quattro *canali*, in ciascuno dei quali si alloga e scorre un legnuolo o un cavo o un cordone in gomena, insomma una delle tre o quattro parti che compongono una maggior fune. La pigna è fatta scorrere a mano lentamente, con la base innanzi; nelle grosse commettiture che esigono una più pesante pigna, questa è attraversata da un foro, in cui passa un bastone (detto *puntale*), che un ragazzo regge a spalla, camminando lentamente (*pigna ad uncino*, quella che, oltre ai quattro canali sulla superficie, ha nella direzione dell'asse del cono un foro longitudinale, per ricevere l'anima di un cavo; *spiga della pigna*, specie di stella a raggi curvi che formano i canali, riunendosi in uno solo). - *Ragge*, piccole, robuste ruote dentate, girevoli sulle loro pedone, che sono terminate in gancio, per attaccarvi altrettante *partite* e far più legnuoli in una volta. - *Rastrelliera*, pezzo di tavola, guarnito di sette od otto caviglie di legno, che si dispone nella officina dove si commettono delle corde minute, per tenere separate le matasse dei fili. - *Ritorta*, specie di cassa cilindrica di legno, col diametro di circa due braccia, posata verticalm. su un *castello*, che ne sostiene l'asse orizzontale di ferro, il quale all'un dei capi si prolunga e si ripiega in *manovella*, mossa dal giratore (sulla grossezza della circonferenza della ruota si avvolge la *salda*). - *Rotino*, piccola e forte ruota dentata, nel cui foro quadro è infilato il *braccio* del carretto, e, girando con esso, fa girare le quattro ragge, nelle quali imbocca allo stesso modo che la salda farebbe girare le raggine della croce (si pone il rotino quando occorre impalmare più *legnuoli* in una volta, nel qual caso si toglie il gancio del braccio, per passarvi il rotino). - *Rotone*, arnese a modo di grossa girella, a tre o quattro gole, sulle quali sono allungate altrettante *salde*, che fanno girare un egual numero di *ragge* con la forza di più uomini applicata alle due opposte manovelle del rotone: serve a impalpare e commettere lavori di una certa grossezza. - *Ruota dentata*, ruota metallica con denti a corona, cioè perpendicolari al piano di essa: è stabilmente fermata in basso del suo *albero*, e gira con esso e con la molletta, quando questa è mossa in giro dal cavo da tirare (i denti di questa ruota imboccano nei fusi del rocchetto che ha il *braccio* del carretto). - *Salda*, corda (con i due capi impiombiati uno con l'altro) che dà tanti giri sulla circonferenza della ruota quante sono le raggine della croce: ciascun giro della salda passa sopra una delle raggine. - *Stornello*, ciascuno degli arnesi, specie di aspi o rocchetti collocati girevolmente nella *tira*, sui quali è avvolto il filo da fare i *legnuoli*: è formato di due crociere, rattenute parallelamente da quattro *costole*, interpostevi altrettante *bane*. *Stornello spogliato*, quello che non ha filo; *vestito*, quello su cui in buona quantità sia avvolto filo; *costole* dello stornello, quattro bastoni, lunghi poco meno di due braccia, alle cui estremità sono fermate, una per parte, le due *crociere* (fra le costole sono le *bane*). - *Tibatoio*, corta fune con la quale la croce è fermam. accomodata a un paletto fitto in terra dal lato opposto a quello in cui è la ruota, e nella direzione del piano di essa. - *Tira*,

specie di castello di legno in cui sono girevoli parecchi stornelli, al più dodici, de' quali si va dipanando la *partita* dei fili da essere impalmata in legnuolo. – *Torcitoio*, istrumento impiegato da funaioli, passamanai e filatori per fabbricare i fili col riunire le fibre delle sostanze tessili mediante la torsione, e dai tessitori per riunire parecchi fili o dare una maggiore torsione a quelli in cui fosse insufficiente per essere tessuti. - *Tortoio*, randelletto ricurvo per stringere funi. – *Trafila*, grossa lastra circolare di ferro, con molti fori, in ciascuno dei quali passano tutti i fili provenienti da ciascun stornellino: è tenuta verticale dal bracciuolo orizzontale del bottone. - *Trasto*, tavolone o grossa asse orizzontale con una o più manovelle, che si chiamano *ferri* e con le quali si dà la torta alla *partita*, cioè a più fili da impalparsi, per farne un legnuolo, o ai cavi da commettersi, per farne cavi a fortizza e gomene. *Trasto mobile* (più comunem., *campo*), quello che si pone lungo l'andana, di faccia al trasto stante o stabile, ovvero al rotone, distante dal medesimo quanto è lunga la *partita* che si ha da impalpare, o il cavo da commettere. Le manovelle dei trasti mobili sono fatte girare in senso opposto a quelle del trasto stante o del rotone, per dare più presto e meglio la torta; *stabile* o *stante*, il trasto con colonnini fitti in terra: è in capo dell'andana, e in certi lavori di *commettaggio* gli si sostituisce il rotone.

Funebre. Attenente a ***morto*** e a ***funerale.*** Detto anche per ***lugubre,*** luttuoso, che dà ***lutto;*** di a da lutto. – *Monumento funebre*, quello che orna un ***sepolcro.***

Funerale. Funzione religiosa o cerimonia civile consistente nell'accompagnare la salma di un ***morto*** al ***cimitero:*** accompagnamento, accompagno (voce d'uso); convoglio, onore, trasporto, servizio, treno, ufficio funebre; estremo dovere, estremi onori, (francesismo), funeraglie, funerali (nell'uso), mesta processione; mortorio; obito; pompa esequiale, funerale; sepoltura (v. d'uso), ultimo vale. Lat., *funus*, perchè si faceva, di solito, la notte, al lume di torce fatte con funi impeciate e dette *funalie* (*funus publicum*, o *indictivum*, solenne funerale celebrato di giorno; *funus gentilitium*, funerale nel quale le immagini di celebri personaggi appartenenti alla stessa *gens* del morto erano portate in processione; *funus tacitum* o *translatitium*, funerale comune o ordinario). – *Accompagnamento, accompagno*, anche l'insieme delle persone che partecipano ad un funerale: ***corteo*** funebre. – *Trasporto civile*, fatto civilmente, senza intervento di sacerdoti, di preti. Anticamente, i poveri, tra i Romani, erano seppelliti di notte e senza pompa; ma le persone ricche erano trasportate all'ultima dimora con pompa e cerimonia, accompagnate da una lunga caterva di parenti, amici e familiari disposti da un impresario di pompe funebri *(designator)* nell'ordine seguente: veniva prima una banda di musicanti che suonavano il flauto funebre *(tibia longa)*; e immediatamente dietro ad essi moltissime donne assoldate per piangere o fingere di piangere *(praeficae)*, declamando nenie, strappandosi i capelli e cantando lodi del morto. Seguiva quindi l'ammazzatore *(victimarius)*, il cui ufficio era di sgozzare gli animali favoriti del defunto padrone, cavalli, cani, ecc., intorno alla pira funebre. Subito dopo si vedeva il cadavere sopra una ricca ***bara*** *(capulum, feretrum, lectica, funebris)*, preceduta da persone che portavano varie cose: i busti o le immagini degli antenati, tutti i donativi (quali *coronae, phalerae, torques*), che egli avesse potuto possedere, e da un attore *(archimimus)* vestito in modo da imitare la persona e il portamento del defunto. Alla bara teneva dietro una fila di schiavi e di familiari, che conducevano gli animali destinati al sacrifizio, cioè ad essere bruciati insieme al cadavere; infine, la processione era chiusa dalla carrozza vuota, già posseduta dal defunto.

Esequie (lat., *exequiae)*, funzione funebre, in chiesa, per un morto: essequie, funebre canto; funzione funerale, mortuaria; mortorio, oratorio, ufficio di mortorio, vigilia. – *Anniversario*, ufficio funebre che si celebra dopo un anno e al rinnovarsi d'ogni compleanno dalla morte: rinovale. – *Messa di requie*, ***messa*** da morto. – *Mortorio*, esequie religiose prima che il morto sia seppellito. – *Novendiali*, esequie fatte, un tempo, al defunto pontefice e celebrate nella basilica vaticana per nove giorni (*novendiale sacrum*, sagrifizio privato, nell'antica Roma, con relativo banchetto, nove giorni dopo la sepoltura d'un morto). – *Onoranze*, esequie solenni. – *Ottavario*, esequie commemorative celebrate otto giorni dopo la morte. – *Parentali*, solennità che i Romani celebravano per le esequie dei loro parenti ed amici; oggi, onoranze in memoria di illustri personaggi. – *Trigesima, trentesimo*, l'ufficio celebrato trenta giorni dopo la morte.

Harpalice, canto funebre presso gli antichi. – *Lacrimatoio*, vaso che serviva a raccogliere o, piuttosto, conteneva profumi. - *Laudazione funebre*, il discorso che, durante un funerale, nell'antica Roma, un parente del morto teneva davanti al feretro, nel Foro. – *Marcia funebre*, di accompagnamento funebre. – *Miriologia*, canto funebre delle donne greche. – *Nenia*, canto funebre e dea dei funerali. – *Orazione funebre*, in lode d'un morto, alla fine funerale o nella ricorrenza dell'anniversario. – *Ultimo vale*, l'addio sul cadavere.

Abbrunare, vestire a lutto; coprire di panni funebri. – *Esequiare* un defunto, *intonar l'ultimo vale, pregar quiete all'anima*, fare le esequie. – *Aspersorio*, arnese in forma quasi di pennello, col quale il prete spruzza sulla bara del morto ***acqua benedetta:*** asperge, asperges, aspergolo, spargola, spruzzetto. – *Carro funebre*, per portare il cadavere nelle pompe funebri: carrettone, carrozzone dei morti. – *Catafalco*, costruzione di legname, di forma ordinariamente quadra o piramidale, che s'inalza in mezzo alla chiesa in occasione di funerali. – *Diritto di stola nera*, la tassa che si paga alla chiesa pel funerale. - *Feretro*, la ***bara*** coperta di coltre. – *Giardinetto per i bambini morti*, barella per trasportarli. – *Gramaglia, gramaglie*, panni neri coi quali si velano i catafalchi, o si addobbano le pareti interne e la facciata delle chiese, quando vi si celebrano esequie, o si fa mortorio. – *Tendone*, drappo con lo scheletro che in certi paesi si mette nelle chiese durante i funerali.

Bustuari, gladiatori che, in occasione di funerali, combattevano in onore di un morto, intorno al ***rogo.*** – *Fillobolia*, l'uso che avevano gli antichi di gettar de' fiori e delle foglie sopra le tombe de' morti. – *Libitina*, dèa che presedeva ai funerali. – *Libitinario*, intraprenditore che forniva le cose necessarie ai funerali. – *Necroforo*, chi porta il morto, per ufficio: nell'antica Grecia, necropompo. – *Prefica*, donna prezzolata a piangere nelle esequie: trenoda, piagnona (*far il tribolo*, di donnicciuole che ancora fanno le prefiche). – *Mortuari*, coloro che por-

tano i morti in chiesa, specialm. fratelli di qualche confraternita (della *Misericordia*, ecc.). - *Uomini neri*, servitori vestiti di nero, dietro il feretro, o in qualche comparsa.

Funéreo. Attenente a ***morte***.

Funerario. Funereo, funebre, di ***funerale***.

Funestare (*funestato*). Rattristare, cagionare ***dolore***.

Funesto. Che dà ***dolore***, porta ***disgrazia***, cagiona ***morte***, è di malaugurio, ***infausto***.

Funga. Detto a ***muffa***.

Fungaia. Veggasi a ***fungo***.

Fùngere. Essere in ***carica***, in ***funzione***; Esercitare un ***impiego***, un ***ufficio*** e simili.

Funghire (*funghito*). Mettere la ***muffa***.

Fungo (*fungoso*). Nome generico di una singolarissima classe di piante crittogame, di generazione spontanea nei luoghi ombrosi, basse, senza foglie, senza fiori, senza stipite, senza radice, con *polpa* carnosa, più o meno soda: boleto (*fungo* si chiama anche la ***muffa*** che nasce sui corpi vegetali quando incominciano a putrefarsi). La parte del fungo sopra la terra non è che un *ricettacolo* di organi riproduttori, sommamente vario di forma e di struttura; nelle specie più perfette si compone di un *disco* o *cappello* (o *cappella*), per lo più concavo per di sotto e sorretto da un *gambo* assottigliantesi dal basso in alto. Spesso questi due organi sono protetti da un invoglio carnoso detto *volva* (volgarm., *borsa, camicia*). La parte inferiore del cappello è fornita ora di *lamelle*, ora di *tubilli*, ora di *prolungamenti* in forma di pungiglioni, ora di *pieghe* tortuose, rivestite da una membrana detta *imenio*, sulla quale poggiano gli organi riproduttori, cioè i *basidi* e le *spore*, invisibili ad occhio nudo. Gli organi di nutrizione sono costituiti da un intricato viluppo di *filamenti* bianchi e sottilissimi (largamente sparsi sotterra o dentro alle sostanze vegetali in dissoluzione), volgarm. conosciuto col nome di *bianco di fungo* e dai botanici detto *micelio*. I funghi si mangiano *freschi*, ossia poco dopo che furono colti, o *secchi*, cioè fatti asciugare al sole; e servono poi per ***condimento*** di alcune vivande. seccati che siano, o anche prima, si sogliono infilare, un pezzetto accanto all' altro, in uno spago o in un grosso filo, i cui capi si annodano, e si forma così la *filza di funghi*; si mangiano *arrostiti in gratella, fritti, trippati, in aceto, in salamoia, sott'olio*, (ben mondati, poi leggermente scottati nell' acqua bollente e conservati entro l' olio con varie erbe odorose o anche senza). Tra i migliori, sono i *boleti*, i *ghezzi*, le *puzzole*. - *Fungaccio*, fungo cattivo, vecchio velenoso (*vecchio*, il fungo grosso e nato da qualche tempo, con la barba gialla). - *Funghetto, funghettino, funghino*, dimin. - *Funghiforme*, simile a fungo, di forma. - *Fungosità*, sostanza, simile a piccolissimi funghi che cresce alla superficie di alcune cose, per effetto di ***umidità***. - *Fungoso*, pieno di funghi.

Angiocarpi, denominazione collettiva di funghi e di altri vegetali a spore chiuse in una cavità (*peridio*). - *Ascomiceti*, funghi che vivono e si sviluppano sulle sostanze in decomposizione, o nella terra umida, sui vegetali vivi, ecc. - *Basidiomiceti, basidiospori*, funghi, con *basidio* (veggasi più innanzi). - *Conidioforo*, fungo giunto alla fase evolutiva, nella quale produce *conidie* (organi riproduttori). - *Discomiceti*, i funghi a disco. - *Endofiti*, funghi parassiti che crescono nell'interno delle piante. - *Entomiceti*, funghi parassiti degli insetti. - *Entomorftoree*, funghi parassiti degli insetti, a cui sono causa di morte. - *Epicauli*, i funghi o altri parassiti che vivono nel fusto delle piante. - *Epifiti*, funghi parassiti che crescono alla superficie delle piante. - *Gasteromiceti*, funghi fossili trovati nei terreni terziari. - *Licheni*, ordine e classe di piante crittogame che stanno fra le alghe e i funghi: veggasi a ***lichene***. - *Mixomiceti*, funghi che hanno il tallo d'una consistenza come di gelatina e sono d'una grande mobilità, - *Oomiceti*, i funghi atti a formare delle uova: vivono parassiti, in gran numero, su varie sorta di piante acquatiche; altri vivono nelle materie vegetali e animali, in via di decomposizione, e costituiscono le *muffe* (*mucorinee*). - *Parassiti*, i funghi che vivono a spese di animali o di vegetali vivi (*endoparassiti*, quelli che stanno nell'interno della pianta o dell'animale; *ectoparassiti*, quelli che stanno all'esterno). - *Peronosporee*, famiglia di funghi oomiceti viventi nel parenchima delle piante fanerogame, alle quali producono gravi malattie (nota la *peronospora viticola*, pei danni che arreca alle vite, come l'*oidio*, altra crittogama). - *Saccaromiceti*, funghi di feccia. - *Saprofiti*, i funghi che vivono a spese di animali o di vegetati morti. - *Schizomiceti*, i più piccoli esseri viventi su organismi morti e in soluzioni organiche o su corpi viventi. - *Trameti*, funghi imenomiceti, di cui una specie (*t. bulliardi*) ha odore di anici e fu adoperata in polvere contro la tisi. - *Uredinee* e *ustilaginee*, ordini di funghi che vivono parassiti su molte specie di piante terrestri (producono la malattia nelle campagne detta *ruggine*).

Anello, involucro a zona nella parte superiore del gambo di alcuni funghi, residuo della volva: detto anche *[illegible] ollarino*. - *Basidio*, cellula fertile di certi funghi (*basidiospori, basidiomiceti*) avente all'estremità libera le *spore*, come si nota nei *funghi a cappello*, nelle *vesce di lupo*, ecc. - *Bianco da funghi*: rappresenta ciò che per gli altri vegetali è il ***seme***, e per esso si possono ottenere funghi freschi in ogni stagione. Non riproduce però che i funghi detti *prataiuoli*. - *Endogonio*, sacco sporifero dei funghi all' epoca della fioritura. - *Esca*, sostanza interna di un fungo (*boletus ignarius*) che nasce su alcuni grossi alberi, la quale, battuta, allargata, brancicata, bagnata a più riprese in acqua nitrata, poi disseccata, diventa accendibile sulla pietra focaia percossa con l'acciarino. - *Oogonio*, cellula del tallo (in certi funghi e in certe alghe), il cui protoplasma si contrae in una o più sfere di fecondazione (*oosfere*), che, dopo avvenuta la fecondazione, diventano spore (*oospore*). - *Pileolo*, parte superiore di alcuni funghi. - *Peritecio*, invoglio della sporula di moltissimi funghi.

Eterecia, lo sviluppo delle diverse generazioni di un medesimo fungo su diverse specie di piante. - *Fungaia*, luogo ferace di funghi; moltitudine di funghi che spuntano in piccolo spazio di terra, e ordinariamente a piè degli alberi. Anche, sorta di pietra sulla quale si producono artificialmente funghi commestibili. - *Micologia*, trattato sui funghi; e (*micologo*) chi professa micologia. - *Muscarina*, sostanza velenosa dei funghi e dell' *amanita muscaria*: agisce specialmente sul cuore. - *Pleomorfia*, la proprietà di certi funghi, nei quali le successive generazioni differiscono l' una dall' altra. - *Boletar*, vassoio speciale in uso per imbandirvi funghi.

Tav. XXXVI

FUNGHI

I

II

C. Tallone

OFF. LIT. ANON. MA AFFISSIONI - MILANO

I. Funghi mangerecci. - 1. Agarico farinaccio - 2. Agarico calzato - 3. Fungo sanguigno - 4. Agarico lacunoso 5. Gallinaccio - 6. Spugnolo - 7. Funghi chiodelli - 8. Boleto porcino - 9. Agarico nebbioso - 10. Agarico alto - 11. Ditola 12. Prataiolo bianco - 13. Ovolo - 14. Ceppatello o fungo porcino.

II. Funghi velenosi. - 1. Fungo cambia colore - 2. Rossola - 3. Lattaiuolo velenoso - 4. Fungo invernale - 5. Boleto malefico - 6. Bubbola bianca - 7. Agarico sanguigno - 8. Cignosa dorata - 9. Agarico sulfureo - 10. Fungo peperone - 11. - Colombina rossa - 12. Agarico dissenterico - 13. Lattaiuolo velenoso.

Varieta' di funghi.

Agarico, differente dal fungo propriam. detto perchè il *cappello* ha nella parte inferiore molte e sottili *lamelle* radiali, disposte come le stecche di un ombrello, e fra le quali sono gli organi della riproduzione (*agaricina*, principio attivo dell'agarico bianco). Varietà: l'*agarico farinaccio*, il *calzato*, il *nebbioso*, ecc. - *Albastrella*, fungo detto anche *porcino*. - *Alberello, alberino*, fungo dei pioppi: *pioppino*. - *Amanita*, fungo che, fatto adulto, esce da una specie di borsa o volva. Se ne conoscono parecchie specie. Varietà: *amanita*, *citrina*, fungo velenoso, dal cappello macchiettato di verruche brune; *viridis*, fungo velenoso, dal cappello tinto di un verde pallido, olivastro; *fusca*, pure velenoso, dal cappello scuro; *incarnato*, detto anche *fungo di vallonea*, perchè si fa nascere sui letti di vallonea, nella stufa dei giardini (è alto, di aroma fragrante, di sapore piacevolissimo, sano); *verna*, fungo velenoso, dall'odore nauseante. - *Bicchierini*, nome volgare di certi funghi che sono comuni sui muri e sui ciglioni dei boschi. - *Boleto (boletus)*, genere di funghi basidiospori, commestibili, caratterizzati specialm. da un ricettacolo carnoso, a tubi paralleli, separabili, distinti: volgarm., *ceppatello, fungo porcino*, ovolo. - *Ceppatello bianco piccolo (Boletus sulsquamosus), ceppatello buono* o *domestico (Boletus edulis)* e *ceppatello zolfino* (*Boletus sulphureus*). - *Borsone*, sorta di fungo giallo verdastro, con cappello scuro. - *Botrite* (*botrytis*), genere di funghi ipomiceti mucedinei crescenti sui corpi in putrefazione. - *Brancuccia, brancuccio*, fungo più noto sotto il nome di *manina*. - *Bruscherello, brusco*, funghi commestibili: nascono in autunno. - *Calzòle*, funghi di sopra bianchi, punteggiati di nero, di sotto bianchi, con calza più grande del cocco. - *Cantarello*, fungo mangiabile, giallo pallido: *prataiolo, bucherello*. - *Caprette*, funghi bianchi dei boschi, con cappello alquanto convesso, gambo corto e grossetto, buoni soltanto quando giovani. - *Chiodino* o *chiodello*, agarico commestibile, con la polpa candidissima, elastica, dolcigna, di grato odore. - *Cicciola* (*agarigus eryngii*), fungo così detto dal colore di carne pallida: nasce sulle radici marcite dell'eringio. - *Cladosporio*, genere di funghi microscopici. - *Clavaria*, genere di funghi formati da una sostanza carnosa o tubercolosa disposta in forma di mazza. - *Claviceps purpurea*, il fungo che determina la formazione della segale cornuta. - *Cocco bianco*, fungo mangereccio, dal cappello liscio, candido, dalla carne bianca, dolce, saporita, aromatica; *cocco bianco bastardo*, fungo velenoso, provvisto di un cappello quasi sempre verrucoso e squamoso, col margine solcato o crespo.

Didimio, fungo viscoso crescente nelle parti morte delle piante. - *Ditola (clavaria corolloides)*, e quasi sempre al plur., *ditole:* fungo mangereccio che ha l'apparenza di un minutissimo corallo, fitto fitto e gialliccio, o di una spugna. Quando sono molto sviluppati, rammentano le dita; quindi il nome. - *Elafomicete*, genere di funghi sotterranei, tuberosi, di odore sgradevole. - *Elvella*, genere di funghi mangerecci, con piedicello bruno-rossastro, cappello rosso, mantellato. - *Epifillo*, genere di funghi parassiti, crescenti sulla pagina superiore delle foglie delle piante. - *Erisifo*, genere di funghi dei meli, dei rosai, dei frassini. - *Fallo*, genere di funghi gasteromiceti. - *Famigliola, famigliuola* (più spesso nel plur.), funghi, e più precisam. *ditole*, detti anche *ditole scempie (clavaria eburnea)*. - *Prataiuolo* (volgarm., *pratajuolo* (*agaricus campestris*), fungo mangereccio, il cui gambo, alto tre o quattro centimetri, è sormontato da un cappello carnoso, di colore prima bianchiccio e più tardi giallo-brunastro. - *Fumagine* (*fumago*), genere di funghi ascomiceti che formano striscie o macchie gialliccie o brune su foglie o corteccie. - *Fungo del larice* (*Polyporus officinalis*), fungo officinale che cresce sui tronchi del larice nelle Alpi e in Russia. - *Fungo di Levante*, sorta di fungo velenoso. - *Fungo di pino*, nome dato da alcuni all'*uovolo*, perchè fa molto bene nelle piante. - *Fungo marino*, ***zoofito*** che sta attaccato agli scogli. - *Fungo moscario*, così detto perchè serve ad uccidere le mosche: cresce nei boschi di abeti ed è di color rosso scarlatto: velenosissimo. - *Gallinaccio*, fungo detto anche *prunello* bianco. - *Isterio*, genere di funghi, specialm., parassiti, dannosi agli abeti e ai pini. - *Lingua*, fungo che cresce sul tronco e sui rami di grandi alberi: *lingua cattiva di leccio, lingua di marucca, lingua di quercia*. - *Margherite*, funghi neri a' piè de' castagni. - *Nonni*, funghi molto grossi, di poco sapore. - *Ovolo, uovolo* (*ovolaccio, uovolaccio*), fungo mangereccio che è in forma d'uovo, bianco di fuori, rosso dentro, e che poi, cresciuto, si svolge in forma d'ombrello, con cappello rosso. - *Pisciacane*, fungo velenoso. - *Pioppatine*, funghini di bosco, a mazzetti e con cappello tondo. - *Pleospora oryzae*, fungo di ***risaia***. - *Pleurotus lux*, fungo luminoso: cresce sulla corteccia degli alberi, a Tahiti. - *Poliporo*, fungo che nasce sui tronchi degli abeti, dei pini, ecc., e contiene acido agarico (*agaricina*), usato in farmacia. - *Prugnolo*, piccolo agarico mangereccio, ora bruno, ora cenericcio, di moltissima fragranza, di sapore squisito: nasce d'aprile, alle prime pioggie (*prugnolaia*, terreno dove fanno i prugnoli). - *Puccinia*, genere di funghi piccolissimi, assai dannosi alle piante nascenti, in forma di macchie, sotto l'epidermide delle piante stesse. - *Rossola*, fungo mangiabile, con cappello rossiccio nella parte superiore: si suol mangiare in umido, e si serba anche in filze. Qualche specie è velenosa. - *Segale cornuta*, fungo parassita sull'ovario della ***segale***. - *Sementino*, fungo che nasce al tempo della semente. - *Sferella* o *settoria*, genere di funghi pirenomiceti: produce la malattia delle macchie sulle foglie del gelso. - *Spugna corallina*, fungo che cresce sul legno in putrefazione. - *Spagnuola, spagnolo, bucherello* (*Phallus esculentus* Linn., *monchella esculenta* Pers.), sorta di fungo il cui cappello, ora gialliccio, ora lionato, ora bruno, è incurvo, prolungato in forma di clava, o cavernoso a modo di spugna e di favo: ha il gambo di colore più chiaro, e sempre tubolato o fistoloso, cioè vuoto. - *Tartufo*, genere di funghi compatti e polposi, tribù delle tuberacee. - *Torula*, genere di funghi parassiti dell'ulivo, della vite, ecc. - *Trincaòli*, funghi nericci: nascono nei terreni grassi, al piede delle piante. - *Verre, verro*, fungo cattivo, velenoso: verrino. - *Vescia* (*Lycoperdon*), fungo, detto anche *loffa di lupo*, fatto a palla, con polpa bianca, compatta, omogenea: nella maturità si converte in un polviglio bruno. Immaturo, è mangiato da alcuni. - Altre varietà di funghi: quelli detti *bubboletta, bubboletto, bubbolino, bulettone, campagnuolo, grumato, parasole, puzzola, tritola*, ecc. Velenosi: l'agarico *dissenterio* e il *sulfureo;* il *boleto malefico*, la *bubbola*

bianca, la *cignosa dorata*, il *fungo cambia colore*, il *fungo peperone*, il *lattaiuolo*, ecc.

Fungo. Veggasi a ***lucerna.***

Fungosità, fungoso. Detto a ***fungo.***

Funicella. Piccola ***fune.***

Funicolare. Detto a ***ferrovia*** (pag. 64, prima col.) e a ***linea.***

Funicolo (*funicolite*). Cordone dell'***ombelico.***

Funzionale, funzionamento, funzionante, funzionare. Detto a *funzione.*

Funzionario. Nell'uso, l'***impiegato*** d'ordine superiore: alto ufficiale, ***autorità*** di governo, ***magistrato***, ecc. - *Funzionari pubblici*, gli impiegati dello Stato. - *Effe, effe*, funzionario ***supplente.***

Funzióne. ***Azione, operazione;*** il ***fare,*** l'***eseguire;*** anche, ***cerimonia*** pubblica, religiosa o civile; ***festa,*** ministero, ***pompa, rito, sagra,*** servizio, ***solennità, ufficio*** In medicina e in ***fisiologia,*** l'azione dei differenti organi del corpo, la maniera con la quale funziona un apparecchio organico. - *Funzioni alternanti*, quelle che cambiano di segno, non di valore, ecc.; *amministrative*, gli atti e le operazioni di un'***amministrazione;*** *animali*, le fisiologiche e quelle che si fanno in noi e nelle quali l'animo ha gran parte; *fisiologiche*, veggasi a fisiologia; *naturali*, quelle necessarie alla vita; *pubbliche*, quelle esercitate da ufficiali nominati dall'***autorità*** pubblica; *sacre*, pratiche del culto (veggasi a pag. 476, vol. I, e a ***culto***); *vegetali*, quelle che servono alla conservazione dell'individuo e della specie; *vitali*, veggasi a ***vita.*** - *Funzionale*, di funzione. - *Funzionamento* (neol.), il funzionare. - *Funzionante*, che funziona, è in funzione; anche ***supplente.*** - *Funzionare*, gallicismo per ***agire, operare,*** compiere una funzione; fare, ***lavorare;*** celebrare una funzione sacra; amministrare, fare l'officio, officiare, pontificare (celebrare solennemente).

Fuochi artificiali. Congegni o preparati di varie foggia, a base di polvere pirica e di materie che producono scoppi, movimenti, colori, e usati per lo più in occasione di ***festa*** e a pubblico ***spettacolo;*** fuochi artificiali, d'artificio, d'artifizio, lavorati; i fochi; pezzi di fuoco, pezzi pirici; scherzi di fuoco. - *Ali di molino, pioggia di fuoco, vulcani, decorazioni con fuoco di lancie, fiamme bengaliche, giretto*, fuochi diversi; *folgori*, piccoli razzi volanti che si fanno correre, su fili di ferro, nella parte superiore d'un teatro; *fuochi da terra, getti, piogge, stelle, cascate, fontane, vulcani, soli d'acqua, palombari*, ecc., altri fuochi da teatro; *razzi da terra, pezzi pirici fissi, soli fissi, mosaici, stelle fisse, cascate, soli giranti, spirali, bengali*, ecc.: fuochi che producono il loro effetto senza elevarsi in aria; *serpentelli, stelle, petardi, marroni, lancie, meteore, salsicciotti, pioggia d'argento, pioggia di fuoco, pioggia d'oro*, ecc.: fuochi di guarnizione.

Bomba, grossa palla vuota, di cartone, o di legno, o di ferro, piena di sostanze piriche: scoppia quando lanciata in alto dai mortai. *Bomba cilindrica*, cartoccio della profondità di quasi due diametri, più i ritagli; *sferica*, formata di due calotte di legno fatte al tornio, concave internamente, che si uniscono a guisa di scatola (*occhio della bomba:* foro praticato nella parte superiore della calotta). - *Candela romana*, getto di fuoco ordinario, che, acceso, lancia in aria stelle d'ogni colore. - *Carciofo* o *razzo da tavola:* fuoco d'artifizio che gira su sè stesso, producendo un gran vortice di fuoco e poi s'inalza a guisa di ardente colonna. - *Castagnola*, o *castagna*, scatoletta di carta reale, o di cartone, cilindrica o cubica, pallottola di carta legata con spago a più doppi, ripiena di polvere pirica, che produce uno scoppio assai forte (*batteria*, un certo numero di castagnole unite insieme da un *traccione*, le quali scoppiano man mano che quello brucia). - *Colombino*, specie di razzo orizzontale lungo una corda, che va, come una colomba, a incendiare i fuochi artificiali. Celebre la *colombina* che, il sabato santo, parte dall'altar maggiore di Santa Maria del Fiore, in Firenze, e va a dar fuoco alla macchina allestita sopra un carro preparato dinanzi alla porta maggiore del tempio: il che dicesi lo *scoppio del carro*) - *Falò*, fuoco, di materia presto fiammante, ma che dura poco. - *Fuoco lorenese* (*fenian fire*), soluzione di fosforo nel solfuro di carbonio, usato a scopi militari. - *Fontana* o *getto*, guscio cilindrico ripieno d'impasto di polvere, carbone, zolfo, nitro e altre materie: bruciando, manda fiamme, come un getto d'acqua. - *Fontanone*, grosso guscio ripieno di composizione adatta a figurare una pioggia, una cascata, ecc. - *Frugolo*, specie di razzo detto comun. *topo matto, salterello.* - *Fuochi del bengala*, miscele di sostanze diverse poste in carcartocci di carta, o in un guscio cilindrico, e che, accesi ad un estremità, bruciano con luce vivissima, bianca o colorata. - *Fuochi romani*, speciali effetti pirotecnici di luci colorate. - *Gioco*, pezzo di fuoco che, bruciando, rappresenta un vaso, un globo, due sfere o altra forma. - *Girandola*, cerchio che gira rapido sopra sè stesso, fa piovere o schizzare fuochi lavorati: *rota, girella.* - *Girandolina*, guscio sottile, ripieno d'impasto, avvolto intorno a una girellina di sughero o di cartone, ecc., con un bucolino nel mezzzo: fissato con un grosso spillo o succhiellino; datogli fuoco, brucia girando (balocco da bambini) - *Granata (carcassa)*, grosso cartoccio rotondo, mandato in aria mediante il mortaio: scoppia una o più volte (*spoletta*, cannello ripieno di mistura, fermato al cartoccio della granata, per mezzo del quale prende fuoco allo scoppiare del mortaio che la spinge in aria). *Granatine*, piccole granate che scappano da un pezzo di fuoco per ornamento. - *Guarnizione* o *moccolatura*, nome generico dei piccoli lavori da incendiarsi come finale di un pezzo di fuoco. - *Marrone*, cartuccia cubica come un dado, carica di polvere in grano e coperta da più giri di spago incerato. - *Meteore*, marroni coperti di pasta di stelle. - *Mortaletto* (volg.), *mortaretto*, piccolo ***mortaio*** di ferro o di bronzo che si carica a polvere e si scarica, nelle feste pubbliche; anche, cartoccio pieno di polvere, usato dai ragazzi al medesimo scopo. - *Palloncini*, piccoli pezzi, rotondi o cubici, composti di nitro, sale, polvere e di materia colorante (*palleggio*, il continuo inalzarsi in aria dei palloncini di svariati colori). - *Panello*, viluppo di cenci per ***luminaria.*** - *Peltrino*, razzo che, scoppiando in aria, produce piccole stelle a serpentelli. - *Petardo*, fuoco artificiale consistente in un involto di carta (con dentro polvere pirica) strettamente legato: bomba di carta, bombetta, raganella, razzomatto o razzo matto, schioppetto, scoppietto, topomatto, topo matto; *salsicciotto*, grosso pedardo coperto da più giri di spago incerato. - *Racchetta*, proiettile destinato ad ottenere speciali effetti di luce all'atto dell'accensione. - *Razzo*, fuoco lavorato, che, acceso in un tubo di cartone, allo scoppio della stessa sua carica riceve tale impulso che scorre rapidamente, ardendo in aria: *razzo a girello, a più voli, a catena, a coda di stelle, alla Congrève, a meteora*, roccafuoco. Diverse

le specie di razzi *volanti*, e *razzo a botto* quello che finisce in un colpo (*batteria di razzi*, l'ultima scarica continuata di razzi che si fanno verso la fine di fuochi artificiali; *canna*, boccetta che si lega al razzo per dargli direzione; *ciafferotto*, cupoletta di foglio che si attacca all'estremità del razzo, contenente la *guarnizione*, come serpentelli, stelline, ecc.; *cuspide*, la cupoletta contenente il *paracadute* od *ombrellino; razzame*, quantità di razzi messi in combutta; *razziera*, macchina per mandare molti razzi in una sola volta; *sfondo*, colpo dei razzi, che vanno in aria). – *Salterello*, cartoccino di polvere da schioppo legato stretto stretto, che, acceso, scoppia e saltella. - *Serpentino*, razzo volante serpeggiante. – *Stelle a scoppio*, piccoli petardi la cui gola è ripiena di pasta e di stelle - *Tipitappi* (napol., *tricchi tracchi*), lista di foglio ripiegata in cui si mette un filo di polvere in grana (balocco di bambini).

Apparecchi — Materie — Arnesi — Varie.

Guide (condotti, passafuochi), gusci di carta cilindrici, alquanto conici, da entrare uno nell'altro, per congiungere getto con getto o le altri parti di un pezzo. - *Guscio*, cilindro cavo di carta reale, o cartone di tre fogli, strettamente avvolto su sè stesso, impastato e piallato, perchè rimanga senza grinze (*legatura*, nodo di spago fatto nell'estremità del guscio, poi rivoltata su sè stessa e con in mezzo un forellino). – *Lance in colore*, i gusci lunghi coi quali si formano i *prospetti* (facciata di monumenti, di edifici e simili). - *Macchina*, apparato di assi raffiguranti il disegno (di un arco, di un monumento, di un edificio, ecc.) che poi, rivestito di getti, uniti uno con l'altro dalle *tracce* o *guide*, per comunicare il fuoco rapidamente, rappresentano alla vista una prospettiva. – *Rota*, cerchio diviso diagonalmente da quattro raggi, girante intorno al suo asse, spinto dalla forza della composizione pirica contenuta nei getti legati intorno al cerchio stesso e comunicanti tra loro per mezzo di guide. - *Tracce*, lunghi gusci, ripieni d'impasto, che uniscono le fontane, i getti, le lance, ecc. – *Trespolo*, arnese formato di quattro piedi intelaiati fra loro e raccolti da un capo a cono, donde si inalza un'*asta*, sulla quale si fissa, con *vite* o altro, il pezzo da bruciare. - *Trasparente*, quadro dipinto rappresentante un'immagine e messo per ornamento nel mezzo del prospetto o in altre parti (ma allora sarebbero due, uno per riscontro all'altro). - *Prospetto*, facciata di edificio, di monumento, ecc., eseguita per mezzo di fuochi artificiali.

Materie. — *Carica*, quella data quantità di materie diverse, mescolate insieme, da formare una *pasta*, con la quale, mano mano, si riempiono i *gusci* per formare candele romane, fontane, fontanoni, ecc - *Coloranti dei fuochi artificiali:* sono il clorato di bario, il nitrato di bario, il cloruro di tallio, per le tinte verdi; il nitrato di stronzio, o di stronziana, per le rosse; il nitrato di sodio, per le gialle; il fosfato di rame ammoniacale, per le azzurre; nitro, solfuro d'antimonio o di cadmio, polviscolo di polvere pirica, per le bianche. Altri fuochi colorati si ottengono con picrato ammoniaco e con un nitrato colorante. - *Impasto*, mescolanza delle diverse materie occorrenti per fare una data qualità di fuoco. – *Mestura, mistura*, mescolanza composta di nitro, brace, polvere e zolfo. - ***Miccia***, corda di salnitro per accendere i fuochi artificiali (*portafuoco*, miccia che serve a portare il fuoco nel centro della bomba). - *Stoppino*, unione di più fili di cotone non ritorti, inzuppati di gomma e di polvere, asciugati su un telaio.

Alcool, liquido che si adopera per ridurre in pasta certe sostanze che devono essere vive e splendenti. – ***Ambra***, materia bituminosa che arde gettando scintille d'un giallo dorato. - ***Antimonio***, metallo che arde con fiamma cerulea, abbagliante, vivissima. – ***Canfora***, sostanza infiammabilissima, bianca, trasparente; pestata, si mischia con nitro e con zolfo. – *Carbonato di soda:* dà una fiamma gialla. - ***Carbone*** *di quercia, di cerro, d'orno*, ecc.: da preferirsi nei fuochi d'artifizio. – *Clorato di potassa*, adoperato con precauzione nella composizione dei fuochi colorati. - *Fiore di zolfo, zolfo in polvere, zolfo in bastoncini*, per fuochi diversi. – ***Gomma***, succo viscoso che dà maggiore consistenza alle composizioni, ma rallenta la forza della combustione. - *Limatura di ferro*, polvere che cade dall'acciaio, dal ferro, dalla ghisa, e si adopera nei fuochi di artifizio. - *Limatura di rame:* adoperata nelle fontane per avere getti verdastri; il *solfato di rame* si adopera nelle fiamme azzurre. - *Nerofumo d'Olanda* o *di Germania*, entra nel rosso, nel rosso cupo, nel verde roseo. – ***Polvere*** *di Eaton*, polvere pirica contenente nitrato sodico; polvere *fulminante*, quella nella quale entra, come ingrediente principale, il cianato di mercurio o mercurio d'Howard; *pirica*, polvere da fucile pestata. - *Realgar (risigallo, arsenico rosso)*, monosolfuro di arsenico, rosso, in prismi romboidali obliqui, adoperato nei fuochi d'artifizio e in tintoria. - *Salnitro* (sale di nitro, nitrato di potassa), *zolfo, carbone di legna:* principali ingredienti dei fuochi d'artifizio. – *Stibina*, trisolfuro d'antimonio naturale, usato per fiamme bianche. - ***Zinco***, metallo che produce un fuoco azzurrognolo, misto a un allegro scoppiettio.

Utensili, arnesi. — *Bacchette, tavolino di legno o di marmo, staccio, mortaio, pestello di legno, pialla, bilancia, magliuoli, scatole di legno, macchinette per stringere cartocci*, utensili per pirotecnica. - *Bacchetta*, bastoncello rotondo di leccio adoperato a caricare i *gusci* dei getti, o fontane, dei raggi, delle candele romane, ecc.: è *bucata* o *non bucata* (*bacchettame*, quantità di bacchette, di differente lunghezza e grossezza). - *Cassa*, quadrilatero di quattro assi intelaiate fra loro e con un piano tutto bucherellato, donde partono i topi matti, ivi opportunamente disposti con le *tracce* che loro comunicano il fuoco. - *Gubbia*, strumento che serve per forare i razzi di composizione comune. - *Macinino*, pezzo di marmo adoperato per macinare colori, polvere ed altro. - *Mestichino*, coltello di lama sottile, flessibile, adoperato per raccogliere la polvere macinata e l'impasto. - *Pialla*, pezzo di legno rettangolare, con una faccia piana, per rullare mediante il guscio, mentre è nel modino, affinchè il foglio si stiri e la pasta attacchi. - *Picchietto*, pezzo di legno, con manico. - *Schidione* e *bacchette:* servono pel caricamento del razzo. – *Spina*, bastoncino conico, di leccio, adoperato per caricare i getti dei razzi, delle rote, ecc.

Cose e termini varî. — *Bombardiere*, chi lancia, coi mortai, bombe e altri fuochi artificiali. – *Fochista*, chi fa o vende fochi artificiali: pirotecnico. – *Razzaio*, chi lavora in razzi o in altri simili fuochi d'artifizio. – *Pirobalistica*, l'arte di lanciare proiettili e fuochi artificiali. - *Pirotecnica*, arte del fare

i fuochi artificiali: pirotecnia. – *Pirotecnico*, attenente a pirotecnica.

Finale, l'ultima parte con cui termina un pezzo di fuoco. - *Fuga*, quantità di giochetti di fuoco, che, nell'abbruciare un pezzo, per renderlo più variato e gradito agli spettatori, tutti in un tempo scappano per l'aria. - *Girandola*, complesso, spettacolo di fuochi artificiali (celebre quella di Roma): fantasia, pioggia di stelle colorate. - *Pioggia*, continua emissione di scintille lucenti, sprigionantisi dal pezzo che brucia (*pioggia di fuoco, pioggia d'oro*, ecc., secondo il colore). - *Scappata*, l'inalzarsi rapido e contemporaneo di più razzi variamente guarniti, i quali, spandendosi in aria, formano un ventaglio. – *Sfascio*, la scarica di fuoco che è diverso da quello del pezzo che sta bruciando, o che segue sul finire del pezzo.

Allumare, il porre un po' d'impasto alle estremità ove si deve dar fuoco alle girandoline, ecc. - *Impastare*, spalmare di colla o pasta una carta, o l'estremità di essa, prima di avvolgerla sul *modino*. - *Mozzarsi*, interrompersi, per umidità o per altra causa, l'accensione della composizione contenuta nel guscio. – *Rullare*, girare, premendo, con la pialla, il guscio infilzato nel modino, affinchè la carta di stiri e il foglio attacchi egualmente. – *Stoppinare*, mettere un po' di stoppino al pezzo, per potergli dar fuoco. - *Strozzare*, legare con spago l'estremità di un guscio, ripiegandola poi su sè stessa e lasciandovi un foro (*strozzatura*, il nodo o cappio che si fa). - *Tracciare*, congiungere con le traccie le canne, i getti, le lance, ecc.

Fuoco. Fluido imponderabile formato di luce e di calorico; sviluppo di ***luce*** e di ***calore*** per effetto di combustione; nel linguaggio comune, un combustibile attualmente infiammato o anche solo acceso: elemento comburente, distruttore; foco, fornace (figur., gran fuoco), igne (lat., *ignis*), vampa. Fu già oggetto di culto presso molti popoli, da parte dei sacerdoti di Baal, dei Guebri, dei bramini indiani, delle Vestali di Roma, delle sacerdotesse del sole nel Perù, ecc. Si credette che nel fuoco vivesse la ***salamandra***. – Il fuoco *brucia, distrugge, divampa, divora, risplende, rugge, scotta, stride, tace*; considerato come calore o per sua causa diretta, *dilata* e *riscalda* tutti i corpi, altri *liquefa* e *vaporizza*; altri *arroventa*, fa splendidi, e *infiamma*. Si accende il fuoco all'*aperto*, con varî combustibili, o nel ***camino***, nella ***fornace***, nel ***fornello***, nel ***forno***, nella ***fucina***, nella ***stufa***, per il ***riscaldamento***, per i bisogni della ***cucina***, dell'***industria***, ecc. – Fuoco *allegro, lieto*, vivace, scoppiettante; *ardente*, molto vivo (lat., *ignis ardens*); *candente, crudo, dolce*, non intenso; *gagliardo*, ***intenso***, di molto calore; *lento*, di poca forza, focherello, focolino; *semispento*, mezzo spento; *stridente*, che dà suono stridulo; *temperato*, non violento, moderato; *vigoroso*, forte e vivo; *vivace*, che distrugge rapidamente. – *Focarello, focherellino, focherello, fochettino, fochetto, focolino*, dim.; *focóne*, gran fuoco: focarone. - *Fuoco sacro*, quello di Vesta, nell'antica Roma. - *Iliaco*, il fuoco sacro degli antichi Greci.

Adusto, molto risentito dal fuoco, dal sole o altro; *igneo*, che ha qualità del fuoco. - *Ignicolo*, adoratore del fuoco. - *Ignito*, infuocato, acceso (*ignizione*, stato d'un corpo combustibile acceso); *ignivomo*, che emette fuoco; *ignivoro*, che mangia, divora fuoco; *incandescente, rovente*, veggasi a ***incandescenza***; *Pirico*, che riguarda il fuoco, specialmente della polvere da schioppo; *refrattario*, resistente al fuoco. - *Fuochista*, chi accende il fuoco per le caldaie nelle macchine a vapore; e *focarino* o *focarolo*, chi mette legna sotto alle caldaie nelle allumiere.

Arez, fuoco adorato dai Magi. - *Baldoria, falò, favilla, fiammella, globo:* veggasi a ***fiamma*** - ***Brace***, residuo acceso di legna, di carbone, ecc.; fuoco senza fiamma. - *Brusta*, brace accesa. - *Calorescenza*, l'arroventamento di un corpo per la riunione di raggi oscuri in un foco. - ***Cenere***, polvere nella quale si riduce ciò che il fuoco ha bruciato. - *Colonna di fuoco*, fiamma isolata. - *Combustione*, abbruciamento. - *Corna*, le punte della fiamma, quando sono due. - *Falda di fuoco*, larga striscia. - *Fanfaluca*, frasca che, bruciata, si leva in aria. - *Favalesca, favolesca*, detto a ***camino*** (pag. 371, vol. I, prima col.): falena, favalena, favillesca. - *Favilla*, piccola ***scintilla***. – ***Fiamma***, il getto luminoso e impalpabile d'un corpo che brucia. - *Lingue di fuoco*, le sommità delle fiamme. - ***Fumo***, vapore esalato da materie che bruciano. - ***Incendio*** (*incendiare, incendiario*), gran fuoco con fiamma, che distrugge, fa gran danno. - *Pira*, veggasi a ***rogo***. - ***Scintilla***, particella infuocata che si spicca con impeto. - ***Rogo***, veggasi a questa voce. - *Spira*, anello, avvolgimento di fuoco. - *Vampa, vampata, vampo*, gran fiamma, gran fuoco. - ***Vortice***, spira turbinosa di fuoco. - ***Vulcano***, monte che vomita fuoco.

Svolgimento, effetti del fuoco.

Accendere, spegnere il fuoco. — Altre voci.

Abbronzacchiare, abbronzare, abbrustiare, abbrustire, abbrustolare, abbruciacchiare, abbruciare, ecc.: veggasi a ***bruciare***. – *Accendersi*, incominciar a ***bruciare*** (*acceso*, che è in fuoco: accenso, affocato, incenso, inceso, infiammato, infocato, infuocolato). - *Affocarsi, arrossare, arroventarsi, roventarsi, arroventirsi*, divenir rovente, raggiungere l'icandescenza. – *Andare in cenere, ridursi in cenere:* il consumarsi del fuoco, esser consumato dal fuoco. – *Appigliare, apprendere, appigliarsi, apprendersi:* incominciar ad ardere: accendersi, pigliare, prender fuoco. – *Ardere (ardente, ardenza)*, essere infuocato, per lo più con fiamma: abbruciare, ***bruciare***. - *Avvampare*, far la vampa, bruciare. – *Cigolare*, del legno verde che, bruciando, manda un suono, per aria che si sprigiona. – *Carbonizzare, carbonizzarsi*, ridurre, ridursi in ***carbone***. - *Covare sotto la cenere*: del fuoco che si mantiene sotto la cenere, e che può tutt'a un tratto divampare. – *Crepitare (crepitio, crépiti)*, lo ***scoppiettare*** del fuoco. – *Cremare*, veggasi a ***cremazione***; *crosciare*, strepitare che fa il fuoco sopra cose che stridono. – *Cuocere*, veggasi a questa voce. – *Divampare*, far vampa. – *Far fuoco* (detto della cosa che arde), produrre fiamma accendendosi: fiammeggiare, mandar fuoco. – *Fiammare, infiammare* (*infiammabile*), *levar fiamma; lambire, levar fiamma:* veggasi a ***fiamma***. – *Grillettare*, il rumore che fanno le cose poste al fuoco dentro l'olio, quando incomincia a sobbollire. - *Infocare* (*infocamento*), divenir di fuoco o come di fuoco. - *Riaccendersi* (*riaccendimento, riaccensione*), riprendere fuoco. - *Scintillare*, emettere vivaci, lucide e rapide particelle di fuoco, elettrico e simili: veggasi a ***scintilla***. - ***Schioppettare*** (*schioppettio*), di ***legna***

o d'altro, fare scoppî, ardendo. - ***Scottare,*** del fuoco che agisce sulla pelle animale, producendo una sensazione dolorosa. - *Sfavillare,* mandar faville, ***splendere:*** disfavillare. - *Sfiammare,* di materia accesa che leva la fiamma. - *Strinare,* abbruciacchiare, abbrustolire, senza cuocere (se trattasi di vivande). - *Svampare,* uscire da luogo chiuso. - *Vacillare,* l'ondeggiare, il muoversi del fuoco. - *Vampeggiare,* far vampa (*vampata,* impeto della vampa).

Accendere, appiccare il fuoco al combustibile, fare sì che a questo s'apprenda il fuoco: abbraciare, abbragiare, affocare; appicciare, attaccare, avviare il fuoco (*accensione,* atto ed effetto: incendimento, incensione, infiammamento, infiammazione, infocamento, infocazione, raccendimento, rinfocolamento). - *Affocare,* arroventare, arroventire. - *Attaccare fuoco, il fuoco,* dar fuoco ad una cosa, accostarle il fuoco, far nascere un incendio. - *Attizzare, rattizzare* il fuoco, riaccostarne con le molle i tizzoni sparsi da lato; rimettere i tizzi in modo che brucino bene; stuzzicarli perchè facciano fuoco più vivo: razzolare il fuoco. - *Avviare, destare, ravviare (avviatura) il fuoco,* fare che incominci a prendere, per mezzo di carta, trucioli, seccumi ed altri accendiglioli. - *Buttar olio sulla vampa,* attizzare (per lo più figur.: attizzare l'olio, ecc.). - *Fare una fiammata,* un falò. - *Infiammare,* appiccar fiamma a un combustibile, fare che esso arda con fiamma. - *Nutrire un buon fuoco,* mantenerlo vivo. - *Rammontare il fuoco,* rammucchiare i tizzi accesi. - *Rattizzare,* attizzare ancora: ravviare. - *Ravvivare il fuoco,* riaccenderlo, renderlo maggiore con l'aggiunta di minuto combustibile o col soffiarvi sopra. - *Riaccendere, raccendere,* ripete *accendere.* - *Riattizzare* ripete *attizzare.* - *Ridestare* il fuoco, la fiamma: ripete *destare.* - *Rinfocolare,* aggiunger fuoco per rialzarne la vampa. - *Roventare,* arroventare, infocare checchessia, specialmente il ferro e altro metallo. - *Sbraciare,* allargare la brace, affinchè meglio s'accenda, o l'accesa mandi più calore, (*sbraciata,* l'azione dello sbraciare; *sbracío,* uno sbraciare continuo; *sbracionata,* più che *sbraciata*). - *Sfoconare,* stuzzicare il foco perchè pigli. - *Stuzzicare il fuoco,* scuotere con le molle le grosse legna per farne cadere la parte più arsa, e scoprire quella atta ad incendersi e levar fiamma.

Ammorzare, estinguere, smorzare, spengere, ***spegnere.*** - *Smorzare,* attenuare la fiamma, il calore.

Altre voci. — *Assettare lo scaldino, la cassetta* e simili: mettervi la brace e l'avviatura, acciocchè la brace si accenda, ed altri possa scaldarsi. - *Battere il fuoco,* battere con l'***acciarino*** sulla pietra focaia per accendere l'esca. - *Chiocciare,* stare rannicchiati al fuoco. - *Coprire il fuoco,* ammucchiare la cenere sopra il fuoco rammontato, affinchè si conservi senza far fiamma, onde poterlo all'uopo ravvivare. - *Crogiolare,* stare a godersi il fuoco. - *Far vento,* agitare la ventola intorno al fuoco. - *Rendere:* detto di cose da ardere, o di caldani con brace, ecc., vale *mandar calore.* - *Rendere i tessuti incombustibili, il legno incombustibile:* far sì che non siano più atti a bruciare. - ***Soffiare,*** spingere l'aria sul fuoco, col mantice, col soffietto, con la ventola o anche con la bocca. - *Sostenere il fuoco:* di materiali che resistono, senza fondersi o sciuparsi. - *Struggere,* struggersi, sciogliere, sciogliersi al fuoco o al ***caldo,*** consumandosi.

Materie che fanno fuoco. — Arnesi.

Cose e termini varî.

Combustibile (sostantiv. e aggett.), ogni cosa atta a bruciare, della quale ci si serve per far fuoco: ***carbone, carta, gas, legna,*** *sanza, stipa,* ***torba,*** ecc. (*apiro, incombustibile:* dicesi di ogni sostanza non combustibile). - *Agglomerati, antracite, benzina, bitume, briquettes, carbolena, elaterite, fastelli, grasso, lignite, litantrace, mellite, oli minerali, moia, paraffina, robiola, sagginali, scopa, segatura di legno, sarmenti, torsoli:* veggasi a ***combustibile.*** - *Canapuli, ceppo, fornello:* detto a ***camino.*** - ***Fascina,*** veggasi a questa voce. - *Fascinotti,* detto a ***legna.*** - *Pirite,* solfuro metallico che ha la proprietà di far fuoco o mandar faville. - *Pirofosfato,* fosfato che ha cambiato proprietà per l'azione del fuoco. - *Polverino,* polvere minuta di carbone che rimane in fondo e si vende per assettare i caldini o accender meglio il fuoco. - *Roccafuoco,* sorta di composto incendiario che non si spegne nell'acqua: usato nella marina militare. - *Selce molare,* la pietra focaia. - *Solfanello, zolfanello,* ***fiammifero,*** zolfino. - *Tizzo, tizzone:* detto a ***legna.*** - *Trúcioli* per accendere il fuoco, falde di legname che vengono via con la pialla.

Arnesi da far fuoco, ecc.: quelli coi quali si può cagionare accensione o produrre scintilla o fiamma atta a comunicare il fuoco alla legna, a stoppino di ***candela,*** di ***lampada,*** ecc. - *Accendifuoco,* genericamente, ciò che serve ad accendere il fuoco; specialm., piccolo apparecchio meccanico all'uopo (*a benzina, a gas, a luce elettrica*). - *Accendigliolo,* frasca od altro per accendere legna nel camino o carbone nel fornello. - *Alare, canna, pal di ferro, paletta, parafuoco, paracenere, rete, soffietto, soffione, treppiede, ventola,* veggasi a ***camino*** (pagina 370, seconda colonna; pagina 371, prima col.). - *Attizzatoio,* arnese per attizzare il fuoco. - *Braciere,* detto a ***brace.*** - *Focara,* arnese del ***ceraiòlo.*** - ***Mantice,*** istrumento che serve per soffiare nel fuoco. - ***Molle,*** ferro piegato in due per attizzare il fuoco. - *Parafuoco,* arnese o mobile che ripara dalle irradiazioni del fuoco. - *Pietra focaia,* detto ad ***acciarino.*** - *Riavolo,* strumento di ferro, lungo, ritorto, di più forme, per sbraciare. - *Sbraciatóio,* arnese in genere da sbraciare. - ***Soffietto,*** specie di piccolo mantice, per il fuoco. - *Spegnitoio,* veggasi a ***spegnere.***

Cose e termini varî. — *Ignicolo,* corpuscolo di fuoco esistente in tutti i corpi. - *Piro,* prefisso che ora vale fuoco, ora prodotto della distillazione secca, ora *a vapore,* mosso dal vapore (*pirodraga, pirocorvetta, pirofregaia,* ecc.). - *Pirofano,* che diventa trasparente al fuoco. - *Piroforo,* che si infiamma all'aria; così il ferro ridotto con l'idrogeno, il piombo estremamente diviso, il fosforo, ecc. - *Pirogenato,* acido o corpo prodotto dall'azione del fuoco. - *Pirometro,* strumento di fisica che serve a misurare l'azione del fuoco sui metalli e sugli altri corpi solidi. - *Piroscopio,* termometro per conoscere l'intensità del fuoco in un locale.

Pirautica, studio del moto del fuoco. - *Pirofagia* (*piròfago*), il mangiar fuoco. *Pirolatría,* adorazione del fuoco. - *Pirologia,* trattato sul fuoco. - *Piromanzía,* la divinazioòe per mezzo del fuoco: piroscopia. - *Pirometria, pironomía,* arte di regolare il fuoco. - *Pirosofía,* scienza del fuoco. - *Pirotecnía,*

pirotecnica, arte che insegna a maneggiare, ad applicare il fuoco, per varie operazioni, specialm. per preparare ***fuochi artificiali***. - *Sideromanzia,* divinazione fatta sulle scintille uscenti da un fuoco ros^so^.

Mazdeismo, religione dei Parsi, adoratori del fuoco (*sabeismo,* culto del fuoco e degli astri). - *Mitra,* dio del sole o del fuoco per gli antichi Persiani. - *Pompiere,* veggasi a ***incendio***. - *Prometeo,* figlio di Giapeto e di Climene: formò i primi uomini di terra e d'acqua, e salì al cielo, con l'aiuto di Pallade, a rapirne il fuoco per animarli. - *Vesta,* dea del fuoco. - *Vestali,* presso i Romani, vergini consacrate al culto della dèa Vesta e al mantenimento del fuoco sacro. - *Vulcano,* dio del fuoco, figlio di Giove e di Giunone.

PROVERBI: *Fuoco che arde in cima non ne fare stima. - Fuoco di paglia dura poco.*

Fuòco. Figur., ***affetto,*** ardore nell'operare; ***discordia, fòmite, ira, passione*** amorosa. ***Casa, famiglia, focolare***. - Termine di ***matematica***. - Unione dei raggi rifratti da una ***lente*** di vetro. - Comando militare di ***sparare***. - *Fuochi coniugati,* veggasi a ***lente*** e a ***specchio***. - *Fuoco artificiale, artifiziale, artifiziato, lavorato,* veggasi a ***fuochi artificiali***. - *Fuoco di Sant'Elmo,* fiammella prodotta dall'elettricità sulla cima delle navi: fuoco di Sant'Ermo, di San Nicola. - *Fuoco fatuo,* fiammella che si produce in un ***cimitero*** o in terreni umidi e grassi: fuoco santo, fuoco di Castore e Polluce. - *Fuoco meteòrico,* bolide o stella cadente. - *Fuoco sacro,* forma di ***risipola***.

Fuoco artificiale. Veggasi a ***fuochi artificiali***.

Fuori *(fuora)*. Il contrario di ***dentro:*** indica separazione, ***distanza, esclusione*** da qualche luogo; familiarm., *fuora;* popol., *fora, fori*. - *Ab estrinseco,* che viene da fuori; che non appartiene direttamente alla cosa di cui si parla. - *All'aperto,* fuori di qualsiasi recinto: a campo, a cielo aperto, alla bella diana, alla bella stella, all'aria aperta, alla stella, allo scoperto, allo scoverto, a scoperto, a scoverto; *sub Jove* (lat.). - *Esteriore,* che è o appare di fuori. - *Estrinseco* (estrinsecamente), che è fuori dall'oggetto in questione. - *Ex,* particella latina che significa *fuori, via*. - *Extra muros* (lat.), fuori dalla città. - *Fuori i barbari!,* grido di guerra attribuito a papa Giulio II. - *Il di fuori,* la parte esterna, l'***esterno*** (franc., *dehors*).

Avanzare, ***sporgere*** in fuori. - *Debordare,* francesismo per *venir fuori, sporger fuori* dal proprio posto. - ***Emanare, esalare,*** uscir fuori (di fluidi, di gas, ecc.). - *Emettere,* ***mettere,*** mandar fuori. - ***Escludere,*** lasciar fuori, fare ***eccezióne***. - ***Gettare,*** mandar fuori. - ***Sfogare,*** mandar fuori. - *Tirar fuori,* cavare, ***estrarre, scavare:*** veggasi anche a ***tirare***. - ***Uscire,*** andare o venire fuori.

Fuorchè. Congiunzione indicante ***eccezione:*** eccettochè, salvochè, ***tranne***.

Fuoruscito. Esule, in ***esilio***. - *Emigrato.*

Fuorviare (*fuorviamento, fuorviato*). Per ***deviare, sviare,*** *traviare,* voce ripresa dai puristi.

Furare (*furato*). Portar via, ***rubare***.

Furbería. L'essere ***furbo,*** astuto; avere ***astuzia,*** accortezza.

Furbo (*furbesco*). Chi è molto accorto (contr., ***ingenuo***), sa come vivere, come regolare la propria ***condotta,*** il proprio ***contegno,*** senza ricorrere a mezzi disonesti (dicesi, però, anche per birba, birbante, ***birbone,*** furfante, ***impostore***): ambidestro, astore, astuto, che ha ***astuzia;*** destro, gargo, mancino, mascagno, volpe, volpino. - *Essere, rendere* o *diventare furbo:* veggasi ad ***astuzia*** (pag. 200, prima colonna). - *Furbamente, furbescamente:* da furbo, in modo furbesco. *Furbesco,* da furbo, di furbo: destro, ingegnoso, volpino.

Arzigogolone, inventore d'astuzie. - *Calcolatore,* chi sa valersi di tutte le buone occasioni. - *Chiappaminchioni,* furbaccio che cerca minchioni da ingannare. - *Fine come un capello,* sottilmente astuto. - *Furbacchiolo, furbacchiotto, furbetto, furbettaccio, furbettolo,* dimin. - *Furbacchione, furbaccione,* accresc., *volponaccio: volpone;* bagnato e cimato; bambino di Ravenna, furbo in chermisi, matricolato e trincato; furbo più di sette sbirri; galeotto. guazzino; più fine della triaca, più furbo d'un birro. - *Garga,* donna astutissima. - *Ludro,* voce veneta e lombarda: significa *astuto* e *birbante,* nel tempo stesso; *cavalier d'industria*. - *Lumacone* (figur.), persona furba che fa da minchione. - *Scaltro,* molto abile nell'evitare agguati o nel tenderne. - *Strulla,* chi fa il minchione, lo ***sciocco,*** essendo furbo. - *Una pelle, una buona pelle:* di persone scaltre e fiere, con le quali c'è poco da scherzare. - Uomo *politico,* un *gran politico,* un *politicone,* un *tatticone:* furbo, ***sagace***. - *Versipelle,* chi facilmente cambia o finge cambiare ***opinione,*** per astuzia, per tornaconto. - *Volpe, volpe vecchia* (figur.), persona astuta, garga, gargonaccio, gargone.

Astuzia felina (figur.), furberia rapace. - *Furberia,* accorgimento, ***astuzia*** (franc., *ruse*); per estens., ***diplomazia***. - *Furberiola, furburiuccia,* dimin. spreg. - *Furbizia,* furberia, in buon senso. - *Machiavellismo,* furberia in materia di politica e di governo (nell'uso, anche arte fraudolenta e violenta di governo). - ***Malizia,*** veggasi a questa voce. - *Politica* (figur.), furberia nel parlare. - ***Scaltrezza,*** accortezza, ***sagacia,*** sagacità. - *Tattica,* furberia, il saper raggirare gli altri.

Avere della politica, essere furbo, abile; avere ***abilità*** e ***prudenza*** per arrivare ad un determinato scopo. - *Avere gli occhi in capo, infilare gli aghi al buio, nascere con gli occhi aperti, saperla lunga, saperne un punto più del diavolo, saper vendere i suoi cerotti, volpeggiare,* essere furbo, molto furbo. - *Far la gatta di Masino,* di qualche furbo che fa vista di non veder per coglier meglio. - *Filare sottile,* agire con molta astuzia, sottigliezza. - *Menare a bere* (famigliarm.), usare astuzia, tendere lacciuoli, trarre altri in ***inganno*** o dove si vuole e con propria utilità. - *Rinfurbire,* divenir furbo, accorto. - *Saper dove il diavolo tiene la coda,* esser furbo, conoscere tutti i ripostigli, i segreti meno conosciuti. - *Scaltrire (scaltrimento),* fare e farsi scaltro.

LOCUZIONI E PROVERBI. — *Fra baiante e Ferrante:* tra due furbi; comunem., *da galeotto a marinaro*. - *Furbo il minchione!:* quando qualche furbo casca nella rete. - *Guarda che tu non lasci la coda nell'uscio:* ammonimento ai furbi. - *Ha avuto la sua porzione di cervello:* si dice di chi, essendo furbo, avveduto, sapiente, ha per fratello un minchione, ottuso. - *I gattini hanno aperto gli occhi:* di chi infurbisce. - *L'ora del minchione:* il tempo, l'occasione in cui anche i furbi fanno una minchioneria. - *Potrebbe dar de' punti al conte di Cagliostro:* di persona molto furba. - *Quando il tuo diavolo nacque, il mio andava alla panca* (a chi ci crede minchioni). - *Se non galantuomini, almeno furbi* (lat., *si non caste, saltem caute*). - *Ti vende con la ricevuta in tasca:*

alludendo a un furbone, a un briccone. - *Tu la sai lunga, ma non la sai raccontare:* a un furbo che non riesce a darcela a intendere.

A tutti i poeti manca un verso: di persona scaltra che fallisce. - *Chi ha il lupo per compare, porti il can sotto il mantello* (attenti coi furbi). - *Chi ha la volpe per comare porti la rete a cintola* (chi deve stare con dei furbi, occhi aperti). - *Guardatevi, galline, che le volpi consigliano* (quando i furbi fanno lega a danno dei minchioni). - *Il così detto furbo tanto annaspa che lo scopron tutti.* - *Il diavolo è sottile e fila grosso* (in guardia coi furbi). - *La biscia ha morso il ciarlatano* (il furbo e tristo è stato vinto da uno più furbo e tristo). - *Quando i furbi vanno in processione, il diavolo porta la croce.*

Furente. Infuriato, in ***furia.***

Furetto. Specie di ***donnola.***

Furfantare (*furfantato*). Vivere da furfante, da ***birbone.***

Furfante (*furfantesco*). Birbante, ***birbone, malfattore.***

Furbanterìa. Atto, modo da furfante.

Furia (*furioso*). Impetuosa veemenza, ***furore,*** sfogo d'***ira,*** che si manifesta con atti di ***violenza:*** combustione (figur.), accanimento, ***delirio,*** escandescenza, foga, frenesia, furiata, infiammazione d'ira, imperversamento, ***impeto,*** impetuosità, indiavolamento, invasamento, ***rabbia,*** scandescenza, scandescenzia, sfuriata; ***tempesta.*** Contr., ***calma.*** - *Furia francese,* detto a ***francese.*** - *Furietta, furiettina,* dimin. - *Furiosamente,* con furia: a furore, a gran furore furialmente, infuriatamente. - *Furiosità,* l'essere furioso. - ***Furore,*** turbamento violentissimo della mente per ira o per malattia (*andare, entrare, montare* in furore, in furia); *furore morboso,* turbamento dell'intelletto che spinge irrestibilmente al delitto, e diminuisce la responsabilità. - *Ruffa* (figur.), furia di gente per prendere o fare qualche cosa.

Furente, furibondo, furioso: pieno di furia, di furore (anche, ***pazzo*** o bestiale): assillato, assillito: cieco, ebbro di furore; diavolo scatenato, energúmeno, forsennato, fremebondo, fremente, frenetico, imperversato imperversito, impetuoso, implacabile, inconsiderato, indemoniato, indiavolato, indraconito, indraghito, infuriato, insatanassato, inserpentito, invasato, inviperito; pazzo di furore, smanioso, spiritato, sventato, veemente. - *La sua testa è un mongibello:* di persona furiosa o di testa calda; *muggire come un toro,* d'uomo inferocito; *parere una tigre scatenata,* di persona al colmo della furia. - *Furiosetto,* dimin.; *furiosaccio,* accresc. - *Menade* (figur.), donna furiosa. - *Megera* (figur.), donna furiosa e cattiva. - *Satanasso,* lo stesso che Satana, ***diavolo,*** ma più specialmente di persona infuriata, indemoniata.

Agitare, agitarsi, mettere, entrare, tanto o poco, in furia, in ***agitazione.*** - *Avere le bacce,* avere furia, le faccende alla gola, e per questo non guardare a quel che altri dice. - *Essere, montare in furia:* assillare, avere il diavolo, il gran diavolo addosso, avere l'assillo; dar nei lumi, essere in bestia, essere nelle furie; fremere; gettare, schizzar fuoco; indemoniarsi, indiavolarsi, infierire, infuriare, infuriarsi; mangiarsi, manicarsi, mordersi, rodersi le mani; parere indemoniato, non vederci più; perdere la ***ragione,*** la testa; smaniare - *Fare una tragedia,* montare su tutte le furie. - *Incattivire,* andare sulle furie, divenir ***cattivo.*** - *Prorompere,* uscir fuori con impeto, con furia. - *Sfuriare, sfuriarsi* (*sfuriata*), sfogare, sfogarsi con furia: sferrarsi.

Dirae, Erine, Erinni, Eumenidi, Furie, nella mitologia, figlie dell'Averno, o, secondo altri, dell'Acheronte e della Notte. Erano *Aletto, Megera* e *Tesifone,* ministre della ***vendetta:*** castigavano e flagellavano con serpenti e facelle accese coloro che avevano malvissuto e coloro che le maledivano. Dette anche *Ceraste* per serpenti che ne formavano la capigliatura. - *Furiale* (mitol.), di furia. - *Furina,* divinità romana (secondo alcuni, una delle Furie; secondo altri, dea dei ladri). - *Gorgoni,* tre Furie (Medusa, Euriale e Steno) che pietrificavano chi le guardava. - *Menadi* (furibonde), sacerdotesse di ***Bacco.***

Furie. Detto a ***furia.***

Furibondo. Pieno di ***furia,*** di ***furore.***

Furiere (*foriere*). Sottufficiale della ***milizia.***

Furiosamente. Con ***furia.***

Furiosità, furioso. Detto a ***furia.***

Furlana (*friulana*). Specie di danza, di ***ballo.***

Furore (*furibondo*). Impeto di ***passione,*** specialm. di ***ira*** (contr., ***calma***). - Impetuosità, veemenza, massime di ***fiume,*** di ***vento*** e simili. - *Furore poetico,* detto a ***poeta.*** - *Furori uterini,* la ninfomania. - *Furor teutonicus* (lat.), l'***impeto*** belligero degli antichi Germani. - ***Rabbia,*** eccesso di furore, d'ira. - *A furore,* con ***furia,*** con impeto, da furibondo.

Furtivamente, furtivo. Veggasi a ***nascondere.***

Furto. Il ***rubare*** e la cosa rubata dal ***ladro;*** predare, far ***preda*** (***rapina,*** ratto; figur., cosa fatta di nascosto: veggasi a ***nascondere***). Secondo le moderne leggi, si distingue in *semplice* e *qualificato.* - *Cleptómane,* maniaco di rubare. - *Cleptomanía,* mania del furto. - *Compendio:* nel gergo forense, significa *risultante,* e dicesi in alcune locuzioni, come, ad es., *due anelli di compendio del furto.* - *Furtivo,* come termine legale, *rubato; refurtiva,* la cosa rubata. - *Peculato,* presso i Romani, era il furto del pubblico denaro; anche, la concussione e la corruzione. - ***Plagio,*** furto letterario.

Furúncolo. Piccolo ***tumore.***

Fusággine (*evonimo, fusaria, fusano, berretta da prete*). Arboscello sempre verde, che cresce nei boschi e si coltiva nei giardini per i suoi frutti di un rosso vivace.

Fusaio, fusaiòlo, fusato. Veggasi a ***fuso.***

Fuscello. Pezzetto di sottile ramoscello (veggasi a ***ramo***) di ***paglia*** e simili: festùca, stecco.

Fusciacca. Sorta di ***sciarpa.***

Fusciacco. Sorta di ***drappo.***

Fusciarra. Detto a ***giovane.***

Fusello. Cilindro di legno che cerve a far movere il *mazzo:* veggasi a ***cartiera*** (pag. 448, seconda col.).

Fusibile, fusibilità. Detto a ***fusione.***

Fusiforme. A forma di ***fuso.***

Fusióne. Atto ed effetto del fondere, detto specialm. di metallo nella ***fonderia.*** Più generalm., ***liquefazione*** (*fusione acquea* o *acquosa,* la liquefazione di certi corpi contenenti acqua tra le loro particelle; *rifusione,* nuova fusione, seconda fusione). - *Fusibile,* che può fondersi (contr., *refrattario;* ogni corpo che resiste al calore è di difficile fusione). - *Fusibilità,* l'essere fusibile. - *Fusorio,* appartenente alla fusione (*forno fusorio,* veggasi a ***fonderia***). - *Fuso,* opera fatta o da fare per via di fusione. - *Regolo,* ogni sostanza metallica fusa e

separata da un'altra estranea. - *Cannello ferruminatorio*, strumento che serve alla fusione delle sostanze più restie all'azione degli alti forni.

Fuso. Arnese, di varia forma e sostanza, adoperato per ***filare***, sia a mano, sia a macchina; strumento di legno o d'altro, tornito, diritto o corpacciuto nel mezzo, e che si appropria a più cose; dai meccanici detto, più specialm., ***rocchetto***. - La quantità di ***filo*** che tiene un fuso (anche, parte della ***colonna*** e l'arnese adoperato dagli *stradieri* del ***dazio***): fusarello, fusellino, fusetto. - *Fuso pieno*, quello sul quale si è raccolto quanto filo vi può o vi debba stare (contr., *fuso vuoto*). - *Rocchella*, fuso a cui si avvolge la fune del verricello o sim. - *Rolletto*, fuso di cui si servono i cappellai.

Cocca del fuso, caperozzolo, bottoncino o ingrossamento che è alla punta superiore del fuso e dove s' incocca il filo, sia nel filare, sia nel torcere; *punte*, i due capi assottigliati del fuso; *ventre*, la parte di mezzo. - *Fusaio*, chi fa le fusa e altri piccoli oggetti di legno (cucchiai, frullini, scodelle, ecc.). - *Fusaiòla*, pezzo di legno o di panno in cui si tengono infilati i fusi. - *Fusaiolo*, piccolo arnese di terracotta o di alabastro, tondo, bucato nel mezzo: vi si infila la cocca inferiore del fuso, perchè giri più unitamente. - *Fusata*, quanto filo è avvolto a un fuso. - *Fusellato*, affusato, affusellato, fusiforme, a forma di fuso. - *Fusiera*, o *fusaia*, arnese di paglia o di legno, dove le donne che filano tengono i fusi pieni o vuoti.

Accoccare, fermare il filo alla cocca del fuso. - *Affusare*, dare la forma di fuso; *affusellare*, *affusolare*, *fusellare* (fusellatore), id., più gentile. - *Riaccoccare*, ripete *accoccare*. - *Trillare*, l'oscillare che, girando, fa il fuso quando non è ben diritto, o ben formato.

Fúsolo. Detto a ***mulino***.

Fuso orario. Veggasi a ***Terra***.

Fusòrio. Appartenente alla ***fusione***.

Fusta. Specie di piccola ***nave***.

Fustagno. Sorta di ***tela*** bambagina.

Fustigare, fustigazióne *(fustigato)*. Veggasi a ***staffile***.

Fusto. Porta di mezzo della ***colonna***: fuso. - Il ***gambo*** dell'***erba*** sul quale si regge il ***fiore***, il ***frutto***, la ***foglia***. - Pedale, ***tronco*** dell'***albero***, della ***pianta*** (può essere *erbaceo*, *legnoso*, *semilegnoso*; *decombente*, quello che alla base si mantiene eretto per qualche tempo, ma poi, per debolezza, si stende a terra. Detto da alcuni *caudice*, mentre *caule* è lo stelo proprio dei frutici e dei suffrutrici. - Ciò che serve come di ossatura e di compagine a un ***mobile*** (letto, sedia, sella, ecc.). Nell'uso, ***botte*** e simili. - *Afillo*, il fusto dei vegetali, quando manca di foglie o ne abbia solo dei rudimenti in forma di squame, o quando la foglia non è altro che la dilatazione del picciuolo. - *Enode*, il fusto che non abbia nodi, nè articolazioni. - *Escapo*, lungo fusto. - *Materozza*, estremità o capocchia di qualunque fusto. - *Nocchio*, la parte più dura del fusto, dell'albero. - *Pedagnuolo*, il tronco tagliato di un albero molto giovane.

Fútile. Lo stesso che ***frivolo***, ***inutile***, ***vano***.

Futuramente. In ***futuro***.

Futurista. Veggasi a ***stile***.

Futuro. Che ha da essere, da venire; ***avvenimento*** che verrà: avvenire; in erba, in fieri, in pèctore; nascituro, non nato, venturo. Il ***tempo*** futuro. - In grammatica, tempo del ***verbo***. - *Dafnéfago*, *pitonessa*, veggasi a ***indovino***. - *I futuri*, quelli che verranno dopo di noi; i ***pòsteri***. - *In fieri*: dicesi di cosa che non è ancora nell'atto, ma solo nell'intenzione di chi la vuole. - *Infuturare*, far vivere nel futuro; estendersi nel futuro. - *Nel futuro*, futuramente, in avvenire, nell'avvenire, in futuro, nel tempo avvenire, in seguito: da ora avanti, da ora innanzi, da oggi innanzi, dappoi, da ora a sempre, d'ora innanzi, in appresso, nei più remoti secoli, per lo innanzi. - *Una volta* o *l'altra*: di cosa che avverrà sicuramente, o pur troppo avverrà, o temiamo che avvenga. - ***Prossimo***, come aggettivo, dicesi di luogo, nonchè di tempo passato o futuro.

Divinazione (*divinare*), l'arte e il dono di predire, di ***indovinare*** l'avvenire. - *Predestinazione*, ordine stabilito di ciò che deve avvenire: ***destino***. - ***Predizione***, il predire quel che avverrà. - *Presagio*, segno di cosa futura: ***pronostico***. - *Prescienza*, il ***sapere*** quel che sarà. - ***Presentimento***, il sentire una cosa prima che essa sia. - ***Previsione*** (*prevedere*), conoscenza intuitiva di ciò che deve accadere. - *Profezia*, veggasi a ***profeta***.

G

G. Settima lettera dell'alfabeto e settima domenicale. - Per gli antichi, segno numerale equivalente a 400. - Nell'antica musica, corrispondeva al *sol*, e dal suo nome (gama) venne il termine musicale *gamma*.

Gabbaminchióni, gabbamondo. Ingannatore, ***imbroglione***, ***ipocrita***.

Gabbanella. Piccola ***veste***, con maniche.

Gabbáno. Specie di ***soprabito***; rozzo pastrano con maniche e più corto degli ordinarî, portato da contadini, da vetturali e simili: capperone, gabbana, gabbanella, gabbanetto, gabbanone, giubbone, palandrana, palandrano (veste lunga e larga), palandretta, palandrone, zimarra. - *Cappotto*, specie di *gabbano*, di cappa nera e dozzinale, portato da vetturini, da carrettieri; *schiavina* (voce disus.). - *Feltro*, gabbano o ***mantello*** fatto di feltro, usato per viaggio e per ripararsi dall'acqua. - *Impermeabile*, gabbano impenetrabile all'acqua. - *Marinara*, sorta di cappotto con cappuccio, alla maninara.

Gabbare (*gabbato*). Ingannare, trarre in ***inganno***; beffare, farsi ***beffa***.

Gabbasanti. Sinonimo di ***bigotto***, di ***ipocrita***.

Gabbia. Arnese portatile, vario di forma e di grandezza, fatto di vimini, o di fil di ferro, a uso di tenervi dentro rinchiusi uccelli o altri animali vivi: càvea, claustro. - *Aviario*, grandissima gabbia per varie specie d'uccelli, nei giardini zoologici. - *Gabbiaccia*, accresc. spreg.; *gabbietta*, *gabbina*, dimin. vezz.; *gabbiuccia*, gabbia meschina e disadatta; *gabbia da polli*, la ***stia***; *gabbiata*, tutti gli uccellini in

una gabbia, quando ve ne sono molti; *gabbione*, gabbia grande ove si racchiudono o si possono racchiudere molti uccelli insieme; più specialm., quella grande gabbia, divisa, per lo più, in molti scompartimenti e della quale ci si serve nella caccia con la civetta e ove si mettono gli uccelli presi a' panioni (*gabbionata*, la quantità di volatili che stia o che sta in un gabbione).

Bagnatoio, vasetto più largo del bevirolo, e a sponde meno alte, che tiensi, pieno d' acqua, nella gabbia per quegli uccelli che amano di guazzare. - *Ballatoio*, ciascuna delle bacchettine, dei legnetti che si mettono nell' interno delle gabbie degli uccelli, e sui quali questi posano, saltano: saltatoio. Se grosso, *mazza*, salterello, trespolo. - *Beccatoio*, arnese, a foggia di cassetta, in cui si tiene il *becchime: cassetta* del mangiare, imbeccatoio. - *Beverino* (*beverello, bevirolo*), il vasetto, per lo più di vetro, in forma di bicchierino, con un orlo rovesciato, in cui bevono gli uccelli: se ne fanno anche di terracotta, e questi si dicono più specialmente *beverini*; quelli di vetro, *beverini* e *bicchierini*. - *Beriuolo*, lo stesso che *beverino*, più gentile e più comune. - *Casottino*, ciascuna di quelle due parti laterali della gabbia, sporgenti in fuori, come due piccole gabbioline, in una delle quali è il mangiare, nell'altra il bere per gli uccelli (*coperchio del beccatoio*, assicella sottile, fermata orizzontalm. nel casottino, e nella quale sono intagliati alcuni fori circolari, pei quali passa la testa dell' uccello che becca nella sottoposta cassetta). - *Covino*, cestino per *covare* (far schiudere le uova), specialm. quello dei canarini. - *Cupola*, pezzo di legno, lavorato al tornio, che è come un disco sormontato da una pallina: fa finimento al *vertice* delle gabbie tonde al disopra; e nella grossezza del *disco*, o base della cupola, vanno a impiantarsi i *fili di ferro* della gabbia. Dal centro della pallina della cupola sorge un grosso filo di ferro, *ripiegato a occhio*, per cui appendere la gabbia a un *gancio* pendente dal soffitto o ad altro *appiccagnolo*. - *Fondo do scorrere*, sottile assicella che forma come il pavimento della gabbia: è *amovibile* per poterlo cavare, ripulire e riporre. - *Gretole*, i *vimini*, i fili di ferro o di ottone, che, paralleli e distanti l'uno dall'altro circa un dito, attraversano i regoletti nella loro grossezza, e compiono la chiusura della gabbia. - *Regoletti*, i legnetti, per lo più quadrangolari, che formano l'ossatura della gabbia, e coi quali si connettono le gretole: in Toscana, *staggi*. - *Sportellino, sportello*, specie di usciolino, fatto esso pure di regoletti o staggi e di gretole, e che chiude l'entrata della gabbia: si ferma con un *nottolino* di legno o di fil di ferro, o con un pioletto che passa per un foro fatto nello staggio superiore allo sportello e in quello dello sportello stesso. - *Stanzini*, certi scompartimenti in un gabbione, in ciascuno dei quali possono ridursi le singole coppie d'uccelliui, postevi in razza. - *Ingabbiare*, mettere in gabbia. - *Sgabbiare*, togliere dalla gabbia; ed è proprio, più che altro, degli uccellatori, quando tolgono dalle gabbie i *richiami* troppo vecchi, o comecchessia non buoni al loro ufficio.

Gabbia. Specie di piattaforma in una ***nave;*** coffa, e anche la ***vela*** che si mette sopra la maestra. - Specie di nassa, da ***pesca.*** Figur., ***prigione.***

Gabbiano. Uccello acquatico, di varie specie, che, in tempo di burrasca, frequenta le spiagge e gli stagni marittimi: alcione; volgarm., *mugnaio*. - *Cocál*, specie di gabbiano, ottimo volatore sopra il mare e sopra grandi corsi e bacini d'acqua continentali. - *Gavina*, nome di diverse specie di gabbiani. - *Zafferano*, o *mezza mosca*, nome di due specie di gabbiani, comuni sui lidi italiani.

Gabbiata. Detto a ***gabbia.***

Gabbiero. Detto a ***marinaio.***

Gabbiòla. Piccola ***vela.***

Gabbionata, gabbióne. Veggasi a ***gabbia*** e a ***fortificazione.***

Gabbo. Lo stesso che ***beffa, burla.***

Gabbro. Sorta di ***pietra*** verdastra.

Gabella, gabellino (*gabellotto*). Veggasi a ***dazio.***

Gabellare (*gabellabile, gabellato*). Sottomettere a ***dazio;*** figur., ***concedere,*** far buono, passar per buono. - *Gabellabile*, che si può gabellare; figur., ammissibile, approvabile, che si può ***approvare.***

Gabelliere, gabellotto. Addetto alla gabella, al ***dazio.***

Gabellino. Ufficio del ***dazio.***

Gabinetto. Nelle case signorili, piccola ***stanza,*** elegante, ma da lavoro o da studio (*scrittoio, pensatoio*; franc., *boudoir*), dove si ricevono soltanto le persone di confidenza. - Stanzetta nella quale una signora si veste, si spoglia: abbigliatoio, spogliatoio. - Stanzina appartata nei caffè e nei pubblici ritrovi (*gabinetto particolare*). - Stanza segreta, *scrittoio o studio*, del monarca ove convengono i ministri per trattare gli affari dello Stato. Negli uffici, quello stabilito particolarm. per la trattazione delle faccende che il ministro, il segretario generale, ecc., riservano a sè. - *Gabinetto di anatomia, di lettura, di storia naturale* francesismi da *gabinet*. Anche, cesso, ***latrina,*** luogo comodo, stanzino (*gabinetto di decenza*). - *Gabinetto nero*, detto a ***ministro.***

Gaggía. Il fiore (giallo, a mo' di pallottoline e di odore soavissimo) del *gaggio o acacia farnesiana*, arbusto con foglioline piccole, strette, d'un verde cupo.

Gagliarda. Sorta di ***ballo*** antico.

Gagliardamente. Da gagliardo, con ***forza.***

Gagliardezza, gagliardía. L'essere ***gagliardo.***

Gagliardo. Chi è ***forte*** di ***corpo*** e d'***animo;*** è ***robusto;*** ha ***forza,*** gagliardezza, gagliardía, robustezza di corpo, vigore. - Di medicina, che opera con gran forza. - Di ***vino,*** generoso, possente. - *Gagliardezza* esprime piuttosto la qualita di essere gagliardo. - *Ingagliardire*, dar gagliardía.

Gagliofàggine, gaglioffo (*gaglioffería*). Veggasi a ***sciocco.***

Gagnolare (*gagnolamento, gagnolato, gagnolio*). L'abbaiare del ***cane.***

Gaiezza. L'esser gaio, avere ***allegrezza, gioia.***

Gaillardia. Genere di piante composte, erbacee, dell'America, con capolini raggiati.

Gaio. Allegro (veggasi a pag. 62, primo volume), festevole, geniale, gioviale, ***lieto.*** - Di colore: ***chiaro, vivace.*** - *Loustico*, detto a ***compagno,*** pag. 640,

Gala. Striscia di ***trina*** o di pannolino bianco, lavorato a trapunto con l'ago, per ornamento di vesti muliebri; serie, semplice o doppia, che un tempo ornava lo sparato della camicia: digiuna, lattuga, lattugone. Figur., lusso, ***sfarzo,*** sfoggio. - *Gala a cannoni, a crespe, a pieghe, a gruppetti di pieghe, in diritto, in tralice o di sbieco* (a Siena, *in squincio*). - *Galina*, striscia di stoffa o di nastro increspato nel

mezzo e adattato a vesti, a tende, ecc. per ***guarnizione***. - *Stiaccia*, sorta di strumento per incannucciare le gale.

Galáno. - Il ***fiocco*** d'un ***nastro***.

Galante. Chi è elegante, ha ***eleganza*** nel vestire e nei modi: Adone, bellimbusto, cicisbeo, civettino, civettuolo, damerino, ganimede, ***vagheggino;*** grazioso, ***gentile***. Fatto con ***garbo,*** con ***grazia***. - *Coquet, coquette, coquetterie* (franc.), per *civettino, civettuolo, civetta, galante, galanteria*, - *Dandy* (ingl.), elegante che talvolta detta la moda e le stranezze di questa: franc., *fashionable, lion*. - *Don Giovanni*, spregiudicato conquistatore di donne. - *Protettore*, nel linguaggio della galanteria, chi fa le spese a donna di ventura. - *Galantemente*, con galanteria, con grazia. - *Galanteggiare*, stare sulla galanteria, sull'***amoreggiare,*** sul *corteggiare*. - *Galanteria*, bel modo di ***contegno,*** nelle maniere: ***garbo,*** gentilezza nel tratto e nella ***condotta:*** avvenentezza; civetteria. Anche, mercanziuola di lusso e di lavoro gentile.

Galanteggiare (*galanteggiato*). Fare il ***galante***.

Galantería. Detto a ***galante***.

Galantina. Detto a ***vivanda***.

Galantomismo. Qualità di chi è galantuomo.

Galantuomo. Uomo ***buono,*** dabbene, da bene, ***leale, giusto, onesto:*** galantomo, galantomone; tanto civile, sant'uomo; uomo a modo, d'onore, esemplare; valent'uomo. Nell'Italia meridionale, chi veste civilmente, da signore.

Galappio. Galappio, ***laccio*** per la ***caccia***.

Galassia. Detto a ***stella***.

Galatéa. Detto a ***ninfa***.

Galatéo. Regole delle buone creanze (veggasi a ***creanza***), del buon ***contegno,*** dell'***urbanità***, delle *convenienze* sociali, dei *rispetti umani*, ecc. Il libro in materia scritto dal Casa. - ***Etichetta***, minuziosa pedanteria d'usanze sociali.

Galattite. Detto a ***latte***.

Galattòfago. Detto a ***latticinio***.

Galattòforo, galattòmetro. Veggasi ad ***allattamento***.

Galattoplerosi, galottopoesi (e altre voci affini). Veggasi a ***latte***.

Gàlea. Elmo di cuoio.

Gálbano. Sorta di ***gomma***.

Galéa (*galera*). - Antica ***nave*** a vela e a remi, lunga e di bordo assai basso: fu *bireme* (a due remi), *trireme, quadrireme, quinquireme, o pentareme*, ecc., crescendo sempre il numero dei *ponti* e gli ordini dei remi. Secondo la grandezza, si distinguevano le *galeazze*, le *galiotte*, i *galeoni*. - *Brigantinus*, antica barca affine alla galea, avente dagli otto ai sedici remi per parte, una *coperta* (sulla quale si mettavano dei banchi) e una sola vela. - *Galea a pianella*, a fondo piatto; *bastarda*, di forma mista; *de subtilibus*, sottile; *capitania*, quella del comandante d'una squadra; *generalizia*, dell'ammiraglio; *padrona*, la seconda della squadra; *quartierata*, grossa e con larga poppa; *reale*, la principale d'un regno; *sensile*, la comune (a Genova e a Venezia). - *Galeazza*, grande galea. - *Galeoncino, galeota, galeotta*, galee minori. - *Galeone*, galea di alto bordo, rilevata a poppa e a prua, con portelli per i cannoni: andava a vela, con quattro alberi, due quadri e due latini.

Baccalari, legni conficcati sopra la coperta della galea, e sporgenti in fuori sopra l'acqua. - *Balluari*, pálchi, alquanto alti, a poppa e a prua; nelle navi moderne, *castelli*. - *Pancaccia*, panca attraversante la poppa della galea, e sulla quale dormiva il capitano. - *Bandini*, appoggiatoi o sponde a poppa. - *Cantanette*, finestrelle nella camera di poppa. - *Coniglia*, l'ultimo banco della prua: così detto perchè a quel banco si soleva mettere i galeotti più deboli e timidi. - *Contovali*, i filari dei *maieri* messi sull'*incinta*. - *Corsia*, spazio vuoto, libero, per camminare da poppa a prua. - *Forbici*, due archi, uno al principio, l'altro al fine della poppa, sui quali si posava la freccia per sostenere la copertura della stanza del comandante. - *Garitte*, bagliotti, o legni centinati, formanti lo scheletro della camera a poppa: sopra essi si metteva la coperta chiamata *tendale*. - *Gavone*, stanza all'indietro e sotto la poppa. - *Maiero di bocca*, la prima latta verso poppa. - *Mattone*, fune attaccata all'anello che era nel carro dell'antenna all'albero maestro. - *Meolo*, uno dei bracciuoli sottili che serviva a sostenere lo *sperone*. - *Mezzania*, parte della galea dall'albero di maestra fino al *banco della dispensa*. - *Posticci*, legni da un capo all'altro della galea e sui quali posavano i remi. - *Quairate*, primi *corsi* di tavole, da poppa a prua, dalla chiglia in su, dentati e inchiodati negli *staminali*. - *Reggiole*, ripari o tavole, disposti sopra i baccalari, per difendere le guardie, le robe e la gente dal pericolo di cadere in mare. - *Rembale*, due palchi o piazze alte dall'una e dall'altra parte della prora. - *Remiggi*, spazî tra un *banco* e l'altro dei remiganti. - *Scandalaro*, la stanza vicina alla camera di poppa. - *Spalle*, luoghi laterali alla poppa dove erano le scalette per montare in galea.

Aguzzino, nelle antiche galee, il basso ufficiale che sorvegliava il lavoro delle ciurme: lat., *jussore*. - *Morlacchi*, un tempo, gli schiavi di galera. - *Scapolo*, sulle antiche galee, chi non era a catena.

Galeazza. Detto a ***galèa***.

Galega. Erba le cui foglie hanno virtù starnutatoria, antiverminosa e febbrifuga.

Galena. Solfuro di ***piombo***.

Galenico. Detto a ***medicamento***.

Galenismo, galenisti. Veggasi a ***medicina***.

Galeopitéco. Mammifero insettivoro, grosso come un gatto.

Galeótto. Condannato alla ***galera:*** forzato.

Galèra. La ***galèa***. - Luogo di ***pena*** ove stanno i condannati ai *lavori forzati;* ora, *ergastolo, casa di forza;* bagno, prigione. - *Forzato*, il condannato alla pena dei lavori forzati: galeotto. - *Palla del forzato*, la palla di ferro legata al piede dei forzati.

Galero. Cappelletto di ***Mercùrio***.

Galestríno, galéstro (*galestróso*). Detto ad ***argilla***.

Galina. Piccola ***gala***.

Galetta. Il bozzolo del ***baco da seta***.

Galla (*gallozza*). Detto a ***quercia***.

Gallare (*gallato*). Detto ad ***uòvo***.

Gallastróne. Veggasi a ***gallo***.

Galleggiamento, galleggiante. Detto a ***galleggiare***.

Galleggiare (*galleggiamento, galleggiante, galleggiato*). Stare o venire a galla, alla superficie dell'***acqua*** o di altro ***liquido:*** aggallarsi (v. a.); andare, venire a galla; emergere (lat.), rigalleggiare (ripete *galleggiare*); sopranuotare, soprannuotare; soprastare all'acqua; stare a fior d'acqua, a ***nuoto;*** venire al sommo, in sul fil dell'acqua. - *Galleggiamento*, il galleggiare: flottazione. - *Galleggiante* (aggett.), che galleggia, natante (*centro di emersione*, il punto in

cui tutte le oblique convergenti delle acque spostate segano la verticale, spingendo in sù il galleggiante). Sostant., arnese, di gomma, di sughero, ecc., per tenersi a galla. - *Boe*, corpi galleggianti, di forma diversa, che si fissano al fondo del mare, e servono principalmente a tre scopi: all'*ormeggio*, al *tonneggio* delle navi, e al *segnalamento* di ostacoli alla navigazione. - *Salvagente*, galleggiante di sughero o di lamiera, di forma varia, per lo più circolare, che si getta in mare, perchè vi si afferri una persona in pericolo. - *Zàttera*, galleggiante fatto di legnami fortemente legati e riuniti in forma d'un quadrato, o d'un parallelogrammo, che poggia piano sull'acqua, galleggiando, e può quindi servire per qualunque mezzo di trasporto.

Galleria. La ***strada*** sotterranea in una ***miniera.*** - Anche, ***stanza*** o fuga di stanze da tenervi opere d'arte. - Vasto luogo coperto ad uso di passaggio pubblico. - Largo ***corridoio*** di chiesa o d'altro edificio. - Militarm., strada sotterranea, massime quella conducente alla ***mina***. - In un ***teatro,*** il loggione. - *Gallerie filtranti, gallerie binate:* grandi fognoni che raccolgono acque: meglio dire *botti*, che è il vocabolo proprio, *cisterne, cisternoni, chiovini, pozzi.* - *Giano*, galleria e ***portico*** in genere. - *Traforo*, perforazione; apertura d'un tunnel attraverso una montagna. - *Tunnel*, galleria, traforo di passaggio, per lo più ferroviario: foro, traforo.

Gallètta. Specie di ***biscotto:*** sorta d'***uva***. - In Lombardia, il bozzolo del ***baco da seta***.

Galletto, gallicinio. Detto a ***gallo***.

Gallicanismo. Veggasi a ***Chiesa,*** pag, 531, prima colonna.

Gallicismo. Veggasi a ***francese***.

Gallico *(acido)*. Si ottiene dal tannino in aghi solubili nell'acqua, nell'alcool, nell'etere: usato in medicina come astringente e contro l'albuminuria; anche in fotografia e per preparare inchiostri.

Gallina. La femmina del ***gallo:*** cocca, pitta (frances. e voce bambinesca). - *Gallinaccia*, gallina vecchia e di carne dura; ***gallinaceo,*** della specie della gallina; *gallinaia, gallinaio,* voci ant. per *pollaio*, stanza dove stanno le galline; *gallinaio*, allevatore e venditore di galline: sinonimo di pollaiuolo, se non che questi tiene galline e polli vivi e morti, quello non tiene che galline vive (*gallinaio* dicesi anche per ladro di galline); *galliname*, quantità, *branco* di galline; *gallinella, gallinetta*, dimin. di gallina. - *Chioccia*, gallina che ha fatto l'***uovo*** e ha il ***pulcino,*** i pulcini: chiocciola, chioccioletta, chiocciolina, chiocciolino; cocca (voce fanciullesca), gallina covaticcia, poccia (*chiocciata*, tutti i pulcini che in una volta cova la chioccia e che essa si trae dietro; *mettere la chioccia*, mettere la gallina a covar le uova: porre la gallina). - *Gallina agostina*, che fa molte uova; *col ciuffo*, con un gruppo di penne, più lunghe delle altre, sul capo; con *la cresta* (carne rossa sul capo); con *le calze*, con piume ai piedi; *crespa*, o *ricciuta*, con le penne tutte crespe. - *Faraona (gallina africana, di Faraone, di Guinea, numidica, gallo moro, meleagride)*, uccello gallinaceo (*Numida meleagris* degli ornitologi) che si alleva, con gli altri animali da pollaio, per la squisitezza delle sue carni: ha corpo di forma tozza e arrotondata, penne brune e nericce, brizzolate di bianco, coda piccola e pendente. - *Gallina nana*, con gambe cortissime; *ovaia*, che fa molte uova; *padovana*, grossa e con un gran ciuffo. - *Pollastra*, gallina giovine, pollanca. - ***Ala, carcassa, cipolla, coscia, fegato, petto,*** ecc., della gallina: veggasi a ***pollo;*** *ovaia*, organo in cui sono rinchiuse le uova. - *Mali delle galline:* il *male del lupino*, che affetta gli occhi; il *pidocchio pollino;* la *pipita*, o *stomatite essudativa*, che si manifesta sulla lingua.

Endice, uovo di marmo, o vero, che si lascia nel nido delle galline perchè vi ritornino a farlo: guardanidio (corrott.), guardanido, nidiandolo (in qualche luogo della Toscana, *barlacchio, barlaccio*). - ***Nido*** *(nidio)*, il paniere, la cesta, ecc., in cui la gallina depone le uova: covo. - *Ovo gallato*, quello da mettere sotto la chioccia. - *Pastone*, crusca, con acqua o acqua con farina e a volte fave, da dare ai polli in genere, per ristorarli. - *Posta*, il porre le uova, e la quantità di esse che vi si pone.

Abitare col gallo: dicesi della gallina che vive insieme con esso, e ne è *calcata*. - *Acchiocciarsi, accovarsi*, mettersi in atto di covare. - *Aovarsi* (non (com.), delle galline e delle tacchine, quando s'accovacciano per far l'uovo e poi covarlo. - *Appollaiarsi*, accovacciarsi delle galline nel pollaio. - *Averlo ristretto*, eufemismo contadinesco per dire che una gallina non fa più uova o che non è ancora per cominciare a farne. - *Billa billa, bille bille, billi billi, curra curra, pire pire, piri piri, pitta pitta*, voci delle massaie quando chiamano le galline. - *Cantare, gracidare* (generico), il gridare delle galline: *cantare a gallo*, delle galline quando fanno un canto che somiglia a quello del gallo; *chiocciare*, mandar fuori la voce che fa la chioccia, per chiamare a sè i pulcini o quando li accompagna: abbioccare, chiocciolare, crocchiare, crocciare, crozzare; far *coccobè, coccodè, coccoiè; schiamazzare*, gridare della gallina quando ha fatto l'uovo; *scoccodare*, il cantare quando fa l'uovo. - *Covare*, lo stare della gallina sulle uova, per farle *schiudere* (*covata*, quantità d'uova covate in una volta, e anche quantità di pulcini nati in una posta; *covatrice*, apparecchio per far schiudere le uova di gallina e anche per dare normale sviluppo a un ***feto*** precocemente nato: *incubatrice*; *covatura*, il covare e il tempo del covare: cova, covamento, covata, covazione, incubazione; *covo*, paniere o altro arnese simile nel quale sta la gallina a covare: cestino, covino, nidio). - *Dichiocciarsi*, dichiocciare, lasciare le uova. - *Porre le uova*, sottoporre alla gallina covaticcia un certo numero d'uova, perchè essa le covi. - *Raspare, razzolare, ruspare, sparnazzare*, veggasi a ***pollo***. - *Schiocciare*, far che la gallina non chiocci. - *Sgallinare*, rubare galline. - *Tastare la gallina*, introdurre un dito (per lo più il medio) nell'orifizio della gallina per conoscere se ha da far l'uovo.

Dal becco vien l'uovo: la gallina fa le uova se è ben nutrita. - *Gallina pelata non fa ova.* - *Gallina vecchia fa buon brodo.* - *Le galline fanno l'ovo per il becco* (perchè beccano molto).

Gallinaccio. Il ***tacchino***.

Gallinàceo. Della specie delle galline; nome generico di molti volatili domestici utili all'uomo, come il ***fagiano,*** il ***pavone,*** la ***quaglia,*** il ***tacchino,*** ecc.: uccello razzolatore. - *Bonasa*, gallinaceo avente testa sormontata da abbondante ciuffo, coda lunga e rotonda. - *Cateturo*, gallinacceo megapodio. - *Cracidi*, famiglia di gallinacei, che vivono in piccoli gruppi. - *Cupidonia*, genere di gallinacei americani, analoghi ai nostri tetraoni: *cupidonia delle praterie*, la specie più nota. - *Gallo cedrone*, il più grosso dei gallinacci indigeni, vivente nei più alti boschi montani, - *Opistocomo*, gallinaceo, nativo del Brasile, detto *uccello fetente* perchè le sue carni sono puzzolenti come lo sterco fresco di

cavallo. - *Pastore*, gallinaceo del genere alettore, dell'America meridionale. - *Pedionomo*, gallinaceo, affine alle pernici e alle quaglie: vive specialmente in Australia. - ***Pernice***, gallinaceo di forme tozze e coda breve. - *Razzolanti*, l'ordine dei gallinacei scientificamente detti *rasores*: tipo, il ***gallo*** domestico. - *Tetraone*, gallinaceo a tarsi piumati, coda appianata, palpebre nude, rosse nel maschio. - *Urace*, gallinaceo vivente nelle foreste del Perù e del Brasile. - *Turnice*, gallinaceo affine alle quaglie e alle starne. - *Zenaide*, gallinaceo avente gli stessi caratteri delle tortore e dei colombi, ma di corpo più robusto e di lunghe gambe.

Gallinella. Uccello acquatico, con becco rosso e ali grigie, macchiate di nero: gallinula. La *sciabica*, detta anche *gallinella d'acqua*, è affine alla fólaga. - *Erba gallinella*, o *centonchio*, pianta cariofillea.

Gallo. Uccello razzolante, il maschio nella specie gallinacea, con i seguenti caratteri: capo con *cresta* e *barbigli* piccoli, *tarsi* armati di *sperone*, coda piegata in due. E' l'emblema della vigilanza; si mostra *battagliero, superbo* (simbolo dell'alterigia, della fierezza), *pettoruto, tronfio; allunga, mette fuori, stende, arruota gli ugnelli*. - *Cappone, capponcello, capponcino*, cóccolo, galletto castrato; *capponaccio*, cappone tiglioso, male ingrassato. - *Gallaccio*, gallo vecchio e duro; *gallastrone, gallerone, gallione*, grosso gallo male accapponato; *galletto*, gallo giovane, *gallettino di primo canto*; *gallo che cantò a san Pietro*, duro a mangiare; *gallo cornuto*, quello sulla cui cresta, o parte di essa, recisa, si applica uno *sprone*, o anche due, tolti al gallo stesso o da altro gallo; i quali sproni vi aderiscono stabilmente, vivono e crescono talora a dismisura: vero innesto animale. - *Gallo banchiva*, magnifico uccello, creduto il progenitore del gallo domestico; *gallo d'India*, il ***tacchino;*** gallo *cedrone*, di *monte, selvatico*, grosso uccello razzolatore, detto anche *fagiano di monte* o *gallo di montagna*. e dagli ornitologi *Tetrao tectrix; marzuolo*, nato in marzo; *nano*, di gambe corte. - *Urogallo*, gallo di montagna, uccello magnifico dell'Europa e dell'Asia occidentale.

Ala, carcassa, coscia, ecc., veggasi a ***pollo***. - *Bargiglio, bargiglione* (meno comun.), appendice carnosa, rossa e nuda,, che pende sotto il becco dei galli e dei tacchini: pappagorgia; *corona*, la cresta (carne rossa sul capo); *fagioli*, i testicoli; *sprone*, grossa ***unghia***, unghione al disopra del piede. - *Gallicinio*, canto del gallo verso mezzanotte.

Calcare, funzione che fa il gallo, fecondando le uova della gallina. - *Cantare* (genericam.), mandar fuori la voce che fa il gallo: chicchiriare, chicchirillare, far chicchiricchì, chicchirichì, cuccurucù; (*chicchiriata*, lungo chicchirichì; *schicchiriare*, fare un continuo chicchirichì). - *Gallare* (*gallatura*), fecondar l'uovo. - *Rignare*, gridare del gallo infuriato. - *Rizzare la cresta*, alzarla. - *Sbatter l'ali*, quello scuoterle che fa talora il gallo, tenendole aperte, come se volesse volare, e forse per prostendersi: a siffatta battuta d'ali è raro che non tenga dietro una buona chicchiriata. - *Tronfiare*, del gallo, quando, a testa alta, pettoruto, insegue la gallina, o quando gonfia, stende i bargigli, la cresta, lo sprone.

Accapponare (*accapponatura*), ***castrare*** i galletti: capponare (meno comun.). - *Sgallare*, far alzare il gallo.

Gallocianina. Sostanza ***colorante*** (in violetto azzurro) del catrame.

Galloflavina. Sostanza ***colorante*** in giallo oliva.

Gallofobía (*gallofóbo*). Odio pei francesi, per ciò che è francese.

Gallonare, gallóne (*gallonato*). Detto a ***guarnizione***.

Galloria. Allegrezza, ***allegria*** eccessiva.

Gallozza, gallòzzola. Escrescenza sulla ***pelle***, su un ***ramo***.

Galoppante. Attributo di ***tisi***.

Galoppare (*galoppato*). Andar di galoppo.

Galoppino. Detto a ***inserviente***.

Galoppo. Andatura, ***corsa***, modo di ***andare***, di ***cavalcare***, di ***correre***, più veloce del ***trotto:*** del ***cavallo*** e d'altri quadrupedi. Galoppo *continuo, di caccia, disunito, duro, falso, gagliardo, giusto, interrotto, raccorciato, regolare, serrato, stretto* (*galoppetto*, dimin., e anche una specie particolare di galoppo più disteso e col quale il cavallo acquista più terreno). - *Galoppare*, andare, cavalcare a *galoppo, di galoppo, a gran galoppo, a briglia sciolta* (*galoppata, galoppatina*, corsa, corserella di galoppo). *Galoppare sul buono, sul cattivo piede, sul tappeto:* detto a ***cavallo***, pag. 490, seconda colonna - *Galoppatore*, che galoppa.

Galòscia. Detto a ***scarpa***

Galvánico. Attendente al galvanismo.

Galvanismo (*galvanico*). L'elettricismo svolto per contatto di metalli diversi, in quanto si manifesta per le contrazioni muscolari degli animali; complesso dei fenomeni prodotti dalla ***pila*** elettrica e studiati dal Galvani. Figur., forza, ***vita*** fittizia. - *Elettro-galvanismo*, teoria degli effetti prodotti dalle pile elettriche. - *Galvanizzare*, coprire un corpo con un leggero strato di metallo mediante l'elettricità; fare la ***galvanoplastica*** (figur., dare forza o vita fittizia). - *Galvanizzamento, galvanizzazione*, il galvanizzare. - *Galvanómetro*, istrumento per misurare gli effetti galvanici, l'esistenza, la direzione e l'intensità relativa delle correnti voltiane. Si hanno galvanometri *aperiodici*, a *proiezione*, a *riflessione, assoluti, astatici, differenziali, industriali, medicali*, ecc. (*amperometro*, galvanometro campionato che, per mezzo d'una lettura diretta, fa conoscere il valore in ampère di una corrente). - *Piombaggine*, sostanza per ricoprire l'oggetto tuffato nella pila per galvanizzarlo.

Galvanizzare, galvanizzazióne, galvanometro. Detto a ***galvanismo***.

Galváno. Detto a ***galvanoplastica***.

Galvanocáustica. E' chimica e termica: *chimica*, applicazione delle leggi dell'*elettrolisi*, a scopo curativo: elettropuntura, galvanopuntura; *termica*, cauterizzazione prodotta da un filo di platino portato al rosso da una corrente elettrica: si pratica col *galvano-cauterio*.

Galvanòmetro. Detto a ***galvanismo***.

Galvanoplàstica. Arte di galvanizzare il metallo, mediante l'*acciatura*, l'*argentatura*, la *doratura:* si basa sulla forza decomponente della ***corrente elettrica*** e si pratica con *sali*, in cui *l'acido* si porta sempre al polo positivo e il *radicale* (cioè il metallo) è attratto costantemente al polo negativo. E' l'arte di *modellare i metalli elettricamente* e si divide in due parti: il complesso di osservazioni tendenti a *riprodurre* un lavoro artistico col mezzo dell'elettricità costituisce *l'elettrotipia*; *l'elettroindoratura* abbraccia tutte le manipolazioni che servono a *ricoprire* un oggetto d'uno strato d'altra sostanza. - *Bagno di argentatura:* è fatto di

acqua distillata, cianuro di potassio e cianuro di argento; *di doratura*, ordinariamente formato di cianuro d'oro, sciolto in un eccesso di cianuro di potassio; *di nichelatura*, fatto d'acqua distillata con solfato doppio di nichelio ed ammonio; *di ramatura*, fatto di acqua, bisolfato di sodio, cianuro di potassio, acetato di rame ed ammonio. - *Bilancia argirometrica*, istrumento per regolare esattamente il peso dei depositi galvanici, quando si voglia rivestire alcuni oggetti di un determinato peso d'argento. - *Catodo*, elettrodo negativo di un bagno galvanico sul quale si portano l'idrogeno e i metalli. - *Cliché*, impronta fatta da un marchio sullo stagno, sul legno, sullo zinco, sul rame, per via galvanoplastica. - *Decapage elettrico*, bagno, diluito di acido, che toglie le tracce di ossido che impedirebbero l'aderenza del metallo depositato per via galvanica; con ciò si puliscono, si sbarazzano le superficie metalliche, da coprirsi galvanicamente con un metallo (oro, argento, nichel, ecc.) - *Galvano*, abbreviazione con la quale si indicano gli oggetti di rame ottenuti con la galvanoplastica. - *Galvanoargentatura*, *galvanodoratura*, argentatura, doratura, eseguita con mezzi galvanoplastici: argentatura, doratura galvanica. - *Galvacerami*, oggetti di ceramica, sul fondo dei quali si deposita uno strato di rame galvanico. - *Galvanocromia dei metalli*, coloritura dei metalli con depositi protettivi. - *Galvanolisi*, lo stesso che ***elettrolisi***. - *Galvanostegia*, processo galvanoplastico che serve per dare a un metallo di poco valore l'aspetto di un metallo prezioso, oppure per proteggerlo dall'azione degli elementi. - *Galvanotipia*, riproduzione, con un dato metallo, di un oggetto d'arte o naturale (statue, medaglie, vasi, insetti, ecc.). - *Plaque* (francese), lastra di rame coperta di una lamina d'argento fortemente saldata: era in uso prima dell'introduzione della galvanoplastica. - *Ramare*, operazione di galvanostegia per la quale, con l'aiuto della corrente elettrica, si deposita uno strato continuo e aderente di rame sulla superficie d'un altro metallo.

Galvanotropismo. Veggasi a ***muscolo.***

Gamba. La parte del ***corpo umano*** dal ginocchio al ***piede*** (anche, la parte corrispondente nel corpo di certi animali e, per estens., il ***sostegno*** di alcuni mobili e d'altri oggetti): calastra, cianca, picciuolo, poltra, stinco, tibia (lat.), trespolo, zampetta zanca. - *Cianchetta* (*cianchette*), o *zanchettina*, gambina magra di bambino (a Lucca, *ciampa;* nella Versilia, *galoni;* scherz., *sesta*, *seste*). - *Colonne* (figur.), gambe grosse; *fuscelli*, *fuscellini*, gambe sottili; *gambaccia*, gamba grossa o brutta, storta, malata (anche, di chi ha le gambe lunghe o storte); *gamba farra*, malata (di chi, camminando, non usa le gambe ugualmente perchè una gli dolga o lo sostenga male); *gamba matta*, che ogni tanto fa male, non serve bene, senza conoscerne la causa; *stramba*, torta; *gambe belle*, *grosse*, *sottili*, *come fuscelli*, *massicce* (forti, sode), *polpute*, *diritte*, *storte* (piegate in dentro), *una più lunga* e *una più corta*, *lunghe*, *deboli*, *forti*, *sbieche* (storte), *secche* (magre). *Gambe ad anatra*, a *balestrucci*, a *esse*, storte; *a iccasse* o *a roncolo*, storte, molto piegate in fuori; *ercoline*, arcuate; *a ipsilon*, *a zeta*, piegate in dentro; *a Rodomonte*, storte; *a sciabola*, curve, un po' storte; *a settantasette* (scherz.), quelle delle donne; *mostruose*, esageratam. grosse, sproporzionate; *muscolose*, *nervose*, di grossi muscoli, di grossi nervi; *rattrappite*, che non si possono distendere, per ritiramento di muscoli; *stecchite*, magrissime, finite (canne, gambe secche, stecchi). *Gamberone*, *gambone*, gamba grossa, o enfiata, o varicosa: pilastraccio; *gambetta*, gamba affusata, affusolata, sottile (*balestri*, gambette); *gambettina*, dimin.; *gambuccia*, gamba meschina; *ranca*, gamba torta, o più corta, degli zoppi; *schiaccia*, gamba di legno, gamba finta, artificiale; *seste*, gambe lunghe; *stecchi*, gambe magrissime, sottilissime; ***zampa***, l'estremità della gamba negli animali, e per estens. la gamba intera. - *Il cavallo di san Francesco*, le proprie gambe.

Parti della gamba e contigue.

Mali, ecc.

Anca, l'osso tra il fianco e la coscia. - *Anguinaia*, *inguinaia*, veggasi ad ***inguine***. - *Casse*, cavità nelle anche che ricevono ed entro alle quali si volgono i capi di ciascun femore. - *Caviglia*, osso della gamba, dal collo del piede al ginocchio. - *Corda magna (tendine d'Achille)*, tendine grosso che dai muscoli della polpa della gamba va al calcagno. - ***Coscia***, la parte dell'anca fino alla piegatura del ginocchio. - ***Femore***, osso della coscia. - *Fibula*, il più sottile dei due ossi della gamba: *focile*, *fusolo*, *perone*, *trafusolo minore*, *sura*. - *Forcata*, *forcatura*, *inforcata*, *inforcatura*: la parte in cui finisce il tronco del corpo e cominciano le cosce. - *Garetto*, parte tra la polpa e il calcagno. - ***Ginocchio***, parte anteriore dell'articolazione fra coscia e gamba. - *Ischio*, detto a ***coscia***. - *Lacca delle gambe*, quella parte che è sotto, tra la coscia e la gamba. - *Malleoli* (*interno* ed *esterno*), sporgenze ossee, laterali, che proteggono l'articolazione del piede sulle gambe. - *Muscoli della gamba*: l'*ansa*, muscolo per la giuntura sotto il ginocchio; il *tibiale anteriore*, l'*estensore del pollice*, l'*estensore comune delle dita dei piedi*; il *peroneo anteriore*, nella regione anteriore; il *peroneo laterale lungo*, il *peroneo laterale breve*, nella regione esterna; il *gemello esterno*, il *gemello interno*, il *soleo*, nello strato superficiale della regione posteriore; il *poplite*, il *tibiale anteriore* e *posteriore*; il *flessore comune delle dita del piede*, il *flessore proprio del pollice*, nello strato profondo; il *fasciale* o *sartorio*, flessore della gamba, che serve principalm. a incrocicchiare le cosce; il *pettineo*, della coscia; il *soleare*, o *soleo*, grosso muscolo nella parte posteriore: va al tendine d'Achille. *Bifemoro-calcaneo*, ciascuno dei muscoli gemelli; *quadrato*, muscolo piccolo, piano e quadrato, situato fra la tuberosità dell'ischio e il gran trocantere; *quadrigemini*, quattro piccoli muscoli del femore. - *Nervo grande ischiatico*, detto a ***coscia***. - *Nodello*, congiuntura dei piedi alle gambe, delle mani alle braccia. - *Perone*, *peroneo*, osso della parte esterna della gamba. - ***Polpa***, la parte più carnosa della gamba: polpaccio. - *Polpaccio*, sporgenza nella parte posteriore e superiore della gamba, formata dai muscoli gemelli e soleo. - *Poplite*, *tibiale posteriore*, *flessore comune delle dita del piede*, *flessore proprio del pollice*, *suffraganeo:* muscoli della regione posteriore della gamba, - *Popliteo*, muscolo che serve a piegare la gamba, situato nel poplite. - *Rótula (mola*, *patella*, *ruota*), osso di forma irregolare, situato davanti al ginocchio: comunem., *rotella*. - *Safena*, o *crurale*, vena sottocutanea. - *Stinco*, osso fra il ginocchio, il garetto e il nodello: canna, cannello

(napolet.), caviglia, focile maggiore, fusolo, tibia, trafusolo (*tibiale*, dello stinco). Dopo il femore, è l'osso più grosso e più lungo di tutto lo scheletro. - *Tendine rotuleo*, grosso tendine che involge la rotula.

Ascelia, mancanza di gambe, in un feto. - *Claudicazione*, veggasi a **zoppo.** - *Crampo*, veggasi a questa voce. - *Gonagra*, detto a **ginocchio.** - *Incotto*, macchie che vengono alle gambe di chi usa molto lo scaldino. - *Ortoscele*, apparecchio per raddrizzare le gambe. - *Osfite*, infiammazione della coscia. - *Scelalgia*, dolore alle gambe. - **Sciatica**, malattia del nervo sciatico. - *Sirenomelia*, congiungimento di due gambe in un solo membro puntuto. - *Sopraosso*, esostosi (*tumore osseo*) ai lati dello stinco della gamba; allungata, dicesi *fuso*. - *Vacche* (familiarm.), macchie o lividi che vengono alle gambe in chi usa molto lo scaldino. - *Varici*, vene dilatate, gonfiate. - *Steccare*, fare con delle stecche una fasciatura ad una gamba rotta: incannucciare.

Figure di persone.

Movimenti, ecc. — Varie.

Ciampicone, ciancicone, chi va lento e tentennando, incespicando. - *Ciancanella*, persona sciancata; fanciullo rachitico che ha le gambe come in arco. - *Ciondolo*, uomo che, nel camminare o nel far altro, sia tutto dinoccolato. - *Corridore*, chi è forte ed esperto nella **corsa.** - *Dasipo*, con le gambe pelose, villose. - *Ercolino*, chi ha le gambe arcuate. - *Gambe lunghe, gambe fine, gambe storte, bella gamba:* modi di dire per soprannome. - *Gamberone, gambone*, persona alta e di gambe spropositate. - *Gambesce*, chi è come sciancato e, camminando, manda i piedi molto in fuori, e li posa in terra quasi con dolore. - *Gambiglione*, uomo con le gambe lunghe e che cammina di molto. - *Gambini*, soprannome d'uomo con le gambe lunghe e sottili (*andare sui balestri:* di chi ha le gambe sottili). - *Gambuto*, che ha grosse gambe. - *Imantopodo*, che ha le gambe lunghe e nude. - *Intrampalato*, che cammina intero, a passi misurati ed incerti, come chi è sui trampoli. - *Monomero, unigambo:* di una sola gamba, che ha una sola gamba. - *Ranco*, chi, per avere le gambe torte, cammina arrancando: zoppo, sciancato. - *Sbilenco*, di gambe, storte, che una va in qua e una va in là. - *Sciancatello, sciancato*, chi ha le gambe o torte o travolte comecchessia, di modo che non può andar diritto: **storpio, zoppo.** - *Sfiancolato*, chi cammina come fosse stracco e rifinito di forze, piegando la persona. - *Spiaccicaragni*, di persona che, per impedimento di piedi o di gambe, cammina a stento. - *Stabile in gambe:* fermo, forte in gambe. - *Stralineo*, chi è sconciamente contraffatto della persona, massimamente delle gambe e delle braccia. - *Strambo*, di gambe o di persona, torto. - *Strascicone*, di uomo che per vecchiezza non può andare spedito e strascica. - *Trampellino*, chi, per impedimento alle gambe, va con disagio e lentamente; e anche di chi, nel fare checchessia, si dondola, nè conchiude nulla.

Abbriccare, arrampicarsi con le gambe. - *Accavalcare*, stare sopra una cosa, inforcandola con le gambe. - *Accavalciare*, mettere una gamba sull'altra; *incrociare* le gambe. - *Accoccolarsi*, raggomitolarsi comunque, porsi quasi a **sedere** sulle calcagna. - *Aggranchiare, aggranchire*, assiderarsi per **freddo** (contr., *sgranchiare, sgranchire*). - **Amputare, amputazione**, il tagliare la gamba. - **Andare**, *ballare* (veggasi a **ballo, camminare, cavalcare, correre, fuggire, galoppare, passeggiare, saltare, trottare, venire**): azioni, movimenti che si fanno con le gambe. - *Andare a gambe all'aria, a gambe levate*, cadere all'indietro. - *Annaspare*, agitare in qua e in là le gambe o le braccia. - *Avere buon'anca, buona gamba, buone gambe*, buona disposizione a camminare, a correre, senza stancarsi (contr., *avere cattive gambe, essere male in gambe*). - *Avere tronche le gambe:* non reggersi, non tenersi in piedi. - **Cadere**, quando le gambe *mancano*, non *reggono* più. - *Dare un gambetto, uno sgambetto:* attraversare un piede tra le gambe di un altro, mentre cammina o si agita, per farlo cadere: fare gambetta. - *Disgambare*, tagliar le gambe. - *Far giacomo giacomo* o *cecco e gianni:* delle gambe che si ripiegano, tremano per debolezza o paura. - *Fare cianchetta*, dare lo sgambetto. - *Gambettare, sgambettare*, scuotere o dimenar le gambe; dicesi anche del camminare incerto dei bambini, il primo camminare: *zampettare, zampicare*. - *Innaspare*, incavalciar le gambe nel camminare. - *Mondarsi gli stinchi*, scorticarseli. - *Non sentirsi le gambe*, averle molto indebolite. - *Perdere l'esercizio, l'uso* delle gambe: non poter più camminare. - *Reggersi male sulle stampelle*, male in gambe. - *Sgambarsi, spedarsi*, affaticarsi, stancarsi sommamente le gambe, i piedi. - *Sgambettare*, dimenare le gambe, correndo. - *Spraccare le gambe*, allargarle. - *Star bene a gambe*, averle lunghe o forti. - *Stendere, stirare le gambe*, allungarle. - *Stropiccciarsi* le gambe, far le *freghe*. - *Trascinare la gamba*, camminare a stento. - *Trellicare*, il camminare a gambe larghe, e quasi barcollando, delle persone eccessivamente grasse. - *Troncare, troncarsi le gambe*, spezzarle, spezzarsele.

A biribicchi o *a birigini*, con le braccia avvinte al collo e con le gambe incrociate sulla pancia del portatore. - *A cavalcione, a cavalcioni, accavalcioni*, stando con una gamba di quà e una di là, sopra cosa o persona: a cavalluccio, a ciarpellino, a pentolino, a zanchelline. - *A gambe larghe o aperte o alzate* o simili: tenendo le gambe larghe ecc. - *Gambata*, colpo, percossa di gamba. - *Stincata, stincatura*, colpo nello stinco.

Gambale, tromba dello **stivale** che fascia la gamba: gambiera. - **Ghetta,** calzamento che si abbottona o si affibbia sul lato esterno della gamba. - *Gruccia*, bastone adoperato da chi non può reggersi sulle gambe: **stampella.** - *Ocree* (lat.), gambali di cuoio. - *Schiniere*, arnese di difesa della gamba. - *Trampoli*, veggasi a questa voce.

Gambata. Percossa di **gamba.** - Veggasi a **marito.**

Gámbero (*gamberessa*, femm.). Animale acquatico, **crostaceo** d'acqua dolce, lungo circa tre dita, grosso la metá o poco più: astaco; granchio d'acqua dolce. Ha le due gambe anteriori terminate in *chele*, o *branche* (sono come pinzette che stringono fortemente), coda lunga press'a poco quanto il corpo, formata di più segmenti embricati, pieghevole solo per di sotto, terminata in più *fimbrie* adatte al nuoto. Il colore naturale, intensamente olivastro, diventa rosso per la cottura. - *Aligusta, aliusta*, **l'aragosta,** gambero di mare, palinuro. - *Astaco*, grosso gambero marino; *granchio marino*, gambero di mare: omaro (lat., *homarus*). - *Palemone*, gamberello a corpo compresso. - *Pontonia*, genere di crostacei della famiglia dei gamberi. - *Carciniti*,

pietrificazioni di gamberi. - *Zanca*, gamba, piede, uncino, forbici, chele di gamberi.

Gambetta. Uccello ***trampoliere.***

Gambettare *(gambettato).* Dimenar le gambe, la *gamba*.

Gambièra. Un'***armatura*** delle gambe.

Gambo. Lo stelo sul quale si reggono il ***fiore,*** la ***foglia,*** i ramicelli dell'***erba*** e delle pianticelle: calamo, caule, ***fusto,*** gamboncello, pedicciuolo, peduncolo, picciolotto, picciuolo, ***tronco*** (dicesi anche per asta delle lettere). Gambi delle patate, del grano, ecc., più specialm. la parte delle frutta e dei fiori che, staccata dalla pianta, serve a noi per tenerli. Il gambo del fiore si *infila* nell'occhiello dell'abito. - *Pippolo,* piccolo gambo. - *Còstola,* prolungamento del picciuolo.- *Ringambare,* apporre il gambo. - *Sgambare, spicciuolare,* toglieje il gambo.

Gambóne (*avere, pigliare*), Avere ***coraggio*** a fare cose non approvabili.

Gamma. Terza lettera dell'alfabeto greco. - Termine di ***musica:*** scala musicale.

Gammautte. Strumento chirurgico, specie di piccolo coltello da chiudersi.

Gamurra, gamurrina. Antica ***gonnella.***

Gamurrino. Sorta di ***panno.***

Gana *(di).* Detto a ***volontà.***

Ganáscia. La ***mascèlla.*** - I lati o le mascelle dell'impugnatura di alcune armi bianche.

Gàncio. Ganghero, ***uncino.***

Gangherare, gangheratura. Detto a ***gánghero.***

Gangherello. Uncinello, filo metallico che serve specialmente ad aggangherare le vesti.

Gánghero. Arnese di ferro: ***arpione, cardine.*** - *Gangherare* (*gangheratura*), armare di gangheri, unire con gangheri: aggangherare, ingangherare. Contr., *sgangherare.*

Gánglio. Detto a ***nervo.***

Gàngola *(gangoloso).* Detto a ***glàndola.***

Gangrèna. Lo stesso che ***cancrèna.***

Ganimède. Zerbinotto, ***galante.***

Ganza, ganzo. Detto ad ***amante.***

Gara. Competizione, concorso di parecchi per superarsi, vincersi in una cosa: arena, certame, competenza, ***concorso,*** conflitto, contesa, ***contrasto, duello, emulazione,*** gareggiamento, giostra, lizza, ***lotta,*** palestra, paragone, picca, ***prova,*** rivalità, ruffa, tenzone. - *Antagonismo,* contesa, gara di due persone fra loro *(antagonisti).* - *Callistee,* le gare e i concorsi di bellezza. - *Campionato* (neol.), gara fra *campioni* mandati da società in loro rappresentanza o scelti in prove preliminari (campionato di corsa, di ginnastica, di nuoto, ecc.). - *Gare capitoline,* quelle che si facevano per la poesia e l'eloquenza: istituite da Domiziano. - *Palio,* propriam., corsa dei barberi: detto anche per contrasto, gara. - *Picca,* gara puntigliosa. - *Record* (ingl., *registro, documento, testimone*), concorso, gara, specialm. nel linguaggio delle corse e dei giuochi *(stabilire un record, tenere un record,* essere proclamato il primo, il più forte, il vincitore, cioè *recordman).* - *Emulo,* chi gareggia con altri: competitore, ***rivale.*** - *Scavalcato,* chi rimane sopravanzato da altri in un intento qualunque, al quale mirassero entrambi. - *Gareggiare,* fare la gara, mettersi in gara: andare a competenza, a prova; ***combattere,*** competere, contendere, contendersi, contrastare, correre; correre il pallio, correr l'aringo, un aringo; dirla; discendere nell'arena; emulare, entrare in picca; fare a concorrenza, a gara, a picca, a prova, a taccio; far concorrenza, contesa; giocare, giostrare, giuocare; mettersi a fare tira tira; misurarsi, piccheggiarsi, rabbuffarsi, rompere una lancia; scendere in lizza, nella lizza; sostenere il paragone, la gara; venire in contesa, in contrasto, in gara; tenzonare. - *Battere* (figur.), vincere gli altri in una gara. - *Chi prima arriva, e prima macina:* chi riesce primo ha più diritto.

Garante, garantire, garanzia. Veggasi a ***malleveria.***

Garbare *(garbato).* Soddisfare, ***piacere.***

Garbatamente. Con ***garbo.***

Garbatezza. Del modo di fare, ***grazia*** di ***contegno:*** l'aver ***garbo, urbanità.*** - Anche ***beneficio, favore.***

Garbino. Il ***vento*** di libeccio.

Garbo. Modo ***gentile,*** bella ***maniera*** di trattare, di aver ***contegno*** con le persone: avvenentezza, cavalleria, ***cortesia,*** galanteria, garbatezza, gentilezza, ***grazia,*** graziosità, ornato costume, urbanità. Contr., ***sgarbo.*** - *Cavalleria rusticana* (figur.), garbatezza da villano. - *Lepore,* grazia, garbo, propriam. riferito a ***discorso.*** - *Di sboccio,* allegro, vivace, garbato. - *Garbatamente,* con garbo: a modo, a verso, bellamente, gentilmente. - *Garbato,* che o chi ha bei modi: aggraziato, cavalleresco, cortese, garbatino, ***gentile,*** manieroso.

Garbuglio, garbuglióne. - Veggasi a ***imbroglio.***

Gardenia *(cardenia).* Pianta rubiacea, arbusto con foglie verdi e forti, fiore bianco, corolle vellutate e polpose, profumo soave e voluttuoso, epperò di gran moda.

Gareggiamento, gareggiare. Detto a ***gara.***

Garètta. Casotto di ***sentinella.***

Garètto. Parte della ***gamba.***

Garganella *(bere a).* Detto a ***bere*** (pag. 272, prima colonna).

Gargantua (titolo del capolavoro di Rabelais). Fortissimo mangiatore.

Gargarismo (*gargarizzare*). Forma di ***medicamento*** magistrale, soluzione di natura diversa che si introduce nella bocca e nella retrobocca, in qualità di topico, e che viene poi rigettata, dopo un contatto più o meno prolungato, con agitazione per sciacquo. Servono ai gargarismi l'aceto, la chinolina, ecc.; e i gargarismi, secondo la loro composizione, sono *antiscorbutici, astringenti, detersivi, odontalgici,* ecc. - *Gargarizzare,* sgargarizzare, fare il gargarismo

Gargaròzzo. Detto a ***gola.***

Gargia. Branchia del ***pesce.***

Gargo. Accorto, ***furbo,*** malizioso.

Garibaldino. Soldato volontario di Garibaldi: camicia rossa.

Garofanare (*garofanato*). Detto a ***garòfano.***

Garofanino. Piccola ***viola.***

Garòfano. Noto fiore, sorta di ***viola,*** di odore acuto, a tinta rossa, unita o screziata: fiorisce specialmente in giugno. Varietà: *garofano a mazzetti, barbato* (*dianthus barbatus*), *bianco, giallo, rossofuoco, stelo di ferro, d'India; garofano del poeta, muschiato, screziato,* ecc. I fiori, disseccati al fumo o al sole, diventano brunicci, pesanti, fragili, e servono per dar odore alle vivande (secondo la forma, *teste, bottoni e chiodi di garofano*). - *Saponaria,* genere di piante simili ai garofani, dette così perchè le radici d'alcune specie sono saponacee. - *Eugenina,* materia caistallina che si deposita spontaneamente nell'acqua distillata di garofano. - *Eu-*

genolo, il costituente principale degli olii essenziali di chiodi di garofani, di steli di garofano, di foglie di cannella.

Garòntolo. Detto a ***pugno.***

Garrese. Detto a ***cavallo*** (pag. 485, seconda colonna)

Garrire, garríto. Lo stridere che fanno gli uccelli. – Anche, ***sgridare.***

Garrulità. L'esser garrulo.

Garrulo. Ciarliero: veggasi a ***chiacchiera,*** pag. 520, seconda colonna. – Uccello piuttosto grosso, dell'Asia meridionale (Himalaia).

Garza. Sorta di ***trina.*** - Tessuto di cotone adoperato per medicatura: si ha la garza *semplice* o *idrofila* e la garza *medicata*, che può essere all'*acido fenico*, al *sublimato corrosivo*, al *iodoformio*, all'*argento*, ecc.

Garzare, garzatura, garzella, garzo (*garzato*). Veggasi a ***panno.***

Garzona, garzóne. Fanciulla, fanciullo che i contadini tengono in casa a servizio del podere.

Garzóne. Servo di ***bottega,*** fattorino. Nell'uso, detto anche per ***giovane.***

Garzuolo. Sinonimo di ***grumolo.*** - La ***cera*** tirata e bianchita. – La ***canapa*** cardata e netta.

Gas, gasse (*gaz*). Combinazione di un corpo qualsiasi col calorico, risultandone un composto invisibile ed elastico; più specialm., il ***vapore,*** idrogeno-bicarbonato, infiammabile usato per l'***illuminazione,*** la ***cucina,*** il ***riscaldamento*** e come forza motrice *(motori a gas)*, prodotto dalla distillazione secca del carbon fossile (*gassoso*, il corpo fatto di molecole di gas che si respingono vivacemente per la tendenza che naturalmente hanno a separarsi; lo stato gassoso rappresenta la dissoluzione di un corpo). – *Acetilene*, gas scolorito, di odore sgradevole, che abbrucia con fiamma fuligginosa: è il più semplice e il più stabile dei carburi di idrogeno; si ottiene dal carburo di calcio decomposto dall'acqua – *Acido bromidrico*, gas scolorito, pungentissimo. - ***Ammoniaca,*** gas incoloro, di odore pungente, irritante: composto di azoto e di idrogeno. - *Aldeide formica* (*formal, formaldeide, aldeide metilica, metilal, metanal, ossimetilene*), gas incoloro, di odore piccante particolare, che si forma dall'ossidazione dell'alcool metilico, facendone passare i vapori misti ad aria, sulla spugna di platino, o su frammenti di calce, di mattoni, di altre sostanze porose, arròventati. - ***Azoto***, gas elementare libero nell'aria. - *Cianogeno*, gas incoloro, radicale, scoperto da Gay Lussac, nel 1814: forma molti composti (*cianici*). - *Emanazione*, gas che si presuppone sprigionato dai corpi radioattivi. – *Etano*, gas incoloro, di debole odore, insolubile nell'acqua. - *Etilene*, gas incoloro, di odore particolare, combustibile. – *Fluoro*, gas giallo che intacca quasi tutti i corpi. - *Fuochi di Pietramala*, gas idrogenati che si sprigionano dal suolo e ardono spontaneamente e costantemente. - *Gas compresso*, quello che si trasporta da un luogo all'altro, in vasi cilindrici di rame, nei quali è fortemente condensato con una pressione di più atmosfere. Da codesti vasi, e al solo aprirne il becco col girare una chiavetta, esce il gas per effetto delle elasticità acquistata dalla stessa condensazione, e dura molto tempo. – *Gas d'acqua*, composto quasi esclusivamente di idrogeno e di ossido di carbonio: ha una temperatura di combustione notevolmente alta, che supera quella del gas di catrame; serve ad ottenere alte temperature, nelle condizioni più pratiche ed economiche; si ottiene per la decomposizione del vapore d'acqua in contatto di carbonio incandescente. E' usato per ***illuminazione, riscaldamento*** e ***saldatura.*** – *Gas delle paludi*, o *grisou*, detto a ***metano.*** - *Gas fluente:* parlando del gas illuminante, intendesi quello che dal fornello distillatorio, in cui è prodotto, scorre da sè o con una determinata pressione lungo i tubi, ed esce dal becco fermo, dove, infiammato, splende e illumina. - *Gas idrogeno*, veggasi a ***idrogeno.*** – *Gas illuminante* o *gas luce* (anche semplicemente *gas*), il gas idrogeno carbonato, cioè una combinazione d'idrogeno e di carbonio, atta ad ardere al solo accostargli una volta la fiamma, e ad illuminare le stanze, le vie, le botteghe, ecc. - *Gas olefico*, uno dei nomi coi quali è conosciuto l'idrogeno bicarbonato o gas etilene. - *Gas povero*, quello che ha un piccolo potere calorifico, ossia quello che sviluppa poche calorie nella sua combustione. - *Helium*, gas che viene secondo, dopo l'idrogeno, per leggerezza. - *Launghing gas* (ingl., *gas esilarante* o *del paradiso*), protossido di azoto che esercita un'azione anestetica. – *Ossido nitrico*, gas privo di colore, risultante dall'azione dell'acido nitrico sopra la tornitura di rame. - *Salse*, emissioni di materie gassose e saline. - *Soffioni*, getti di gas e di vapori. - *Sorgenti di gas*, emanazioni gassose uscenti dalle fessure delle roccie, prodotta della putrefazione di sostanze vegetali.

Ambiente, aria, gas o liquido dal quale un corpo è circondato. - *Aerostatica*, scienza dell'equilibrio dei gas; *legge di Mariotte*, quella relativa alla proprietà che hanno i gas di scemare di volume proporzionatam. alla pressione; e ***pneumatica,*** scienza che tratta delle proprietà dell'aria e dei gas. - *Borborigmo*, in medicina, i rumori prodotti nell'addome dai gas intestinali. – *Diffusione, esalazione*, veggasi a queste voci. - *Endosmosi, osmosi*, veggasi a ***fisica*** (pag. 114, prima colonna).

Fiamma, gas o miscela di più sostanze gassose che, riscaldate, diventano luminose. – *Flatulenza*, veggasi a ***stomaco.*** – *Saltare in aria:* dicesi di tutte quelle cose che, per scoppio di polvere, di gas, di vapore, si sfracellano e si disperdono in frantumi. – *Sprigionare*, uscir fuori con impeto, come fanno i gas e i vapori. – *Svaporazione*, il passaggio di un corpo dallo stato liquido allo stato aeriforme. - *Tensione*, veggasi a questa voce.

Distillazione, veggasi a questa voce. – *Fabbrica del gas*, ampio edificio in luogo aperto, per lo più fuor dell'abitato, in cui si prepara e si depura il gas a uso di illuminare. – *Fuga di gas*, o semplicem., *fuga*, l'uscire del gas da qualche rottura nei tubi, e il punto in cui essi sono rotti. Talora s'usa, ma meno comunem., parlando del gas che esce dai becchi non accesi, per non averne chiusa la chiavetta (si avverte per mezzo di molteplici apparecchi genericam. detti *avvisatori*). – *Inalazioue*, in medicina, l'assorbimento, mercè la respirazione, di gas, vapori o liquidi polverizzati. - *Insufflare*, far che entri aria o altro gas in qualche cavità del corpo.

Gasista, gazista, operaio addetto all'officina del gas o alla manutenzione degli attrezzi occorrenti all'illuminazione a gas: gassista, gassaiuolo.

Composizione, depurazione, misurazione, ecc., del gas illuminante.

Composizione. — Il ***fossile,*** sottoposto alla ***distillazione,*** dà luogo ai seguenti prodotti principali: *gas illuminante*, ***catrame,*** *acqua ammoniacale*,

carbone, *coke*. A sua volta, il gas illuminante si compone di sostanze allo stato aeriforme, o gas propriamente detto, quali l'*acetilene*, il *butilene*, l'*etilene*, il *propilene*, e di *vapori*, quali la *benzina*, la *stirolene*, la *naftalina*, l'*acetilnaftalina*, ecc., sostanze che concorrono a dare la parte luminosa al gas. Altre sostanze danno il potere calorifico alla fiamma, e sono: l'***idrogeno***, il ***metano***, l'*ossido di carbonio*. La combinazione fisica di tutte queste sostanze dà quindi luogo al gas ordinario illuminante e riscaldante. Queste sostanze però, all'atto della distillazione del fossile, sono accompagnate da altre sostanze (le quali alterano la purezza del gas propriamente detto, ma vengono eliminate con processi chimici): l'*acido carbonico*, l'*ammoniaca*, i *cianogeni*, il *carburo di idrogeno solforato*, il *solfuro di carbonio*, l'*azoto*, l'*acido solfidrico*, ecc.

Depurazione fisica. — Incomincia nel *bariletto*,

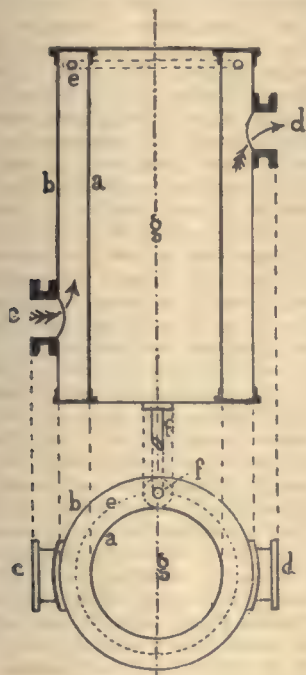



Fig. 1.

speciale apparecchio situato sopra il forno, e comprende la *condensazione* e l'*eliminazione* delle parti pesanti che accompagnano il gas. Questo, proveniente dalle storte, è obbligato a gorgogliare nell'acqua contenuta nel bariletto: qui subisce un primo raffreddamento, e, come conseguenza fisica, succede un primo abbandono delle sostanze catramose facilmente condensabili; il gas, poi, esce dal bariletto ad una temperatura ancora elevata, portando con sè, sotto forma di *bollicine*, sostanze gasose ed olî leggeri di catrame, che vengono eliminati con un nuovo ed opportuno raffreddamento, facendo passare il gas attraverso tubi in lamiera di forte diametro, oppure in apparecchi speciali, detti *condensatori ad aria*. Si compongono essi di due cilindri di ramiera, posti uno nell'altro, ermeticamente chiusi nello spazio tra le due lamiere dei cilindri, aperto per tutto l'interno del cilindro più piccolo, formando così la *camera d'aria*. In basso è la *bocchetta d'entrata* del gas; in alto e diametralmente opposta, la *bocchetta d'uscita*. Sul fondo si applica uno *scarico automatico* delle materie di condensazione e in alto un tubo di ferro circolare, tutto a fori, al quale arriva acqua dall'esterno per formare la *pioggia di lavaggio* del gas (figura 1: *a*, camicia interna; *b*, camicia esterna; *c*, bocca di entrata; *d*, bocca d'uscita; *e*, tubazione per l'acqua di lavaggio; *f*, scarico automatico; *g*, spazio libero o colonna d'aria). L'impiego di questi apparecchi permette di effettuare, col raffreddamento, l'eliminazione delle materie allo stato di vapore, ma non agiscono che in parte sulle particelle liquide trascinate dalla corrente gasosa che, prima della purificazione fisica e chimica, si presenta allo stato nebbioso e vescicolare, e trascina con sè residui catramati. Nelle officine piccole e secondarie si rimedia a questo inconveniente, ossia si eliminano quasi completamente codeste particelle di catrame con l'impiego di apparecchi speciali, quali *colonne* o *casse a coke* e *lavatori* o *scrubbers*. Le casse a coke sono cilindri in lamiera completamente riempiti di carbone coke; il gas, entrando dalla parte inferiore, filtra attraverso il coke, abbandonando le parti pesanti, che trascina con sè, ed esce dalla parte superiore diametralmente opposta. Anche in questa è disposto un conveniente getto d'acqua a pioggia per la lavatura. I *lavatori*, o *scrubbers*, si compongono di diversi cilindri in lamiera o in ghisa, collocati uno sull'altro, in modo da formare una colonna sola. Ciascun cilindro porta un *diaframma* in lamiera a fori e disposto in modo che ai fori di un diaframma corrisponde il piano del diaframma superiore, o viceversa. L'eliminazione delle particelle catramate che accompagnano il gas nello stato vescicolare avviene per il fatto che il gas introdotto dal basso del *lavatore*, attraversando i fori del primo diaframma, prende la sua corsa ascensionale, trovando però i *piani* del secondo diaframma, contro i quali si infrange, e le particelle allo stato vescicolare abbandonano la parte pesante, che depositano sul fondo dell'apparecchio (la parte gasosa è obbligata a deviare e sfuggire attraverso i fori del diaframma, che abbandona per poi continuare nella sua corsa naturale fino ad infrangersi contro i *piani* del terzo diaframma, e così di seguito). Un conveniente getto d'asqua dall'alto opera il lavaggio dell'apparecchio. Gli apparecchi *Pelouze* e *Andonin*, *Handats*, ecc., completano la depurazione fisica del gas nelle grandi officine. Una *tubazione di soccorso* o delle valvole convenientemente disposte ad ogni apparecchio servono a rendere indipendente l'apparecchio stesso nel caso di guasto o di pulitura, pur continuando la fabbricazione del gas. La *pressione* del gas rappresenta sempre una forza contraria al libero e continuo sviluppo del gas stesso durante il periodo di distillazione; e si riduce la pressione il più che sia possibile a mezzo di apparecchi speciali, detti *estrattori*, dei quali il tipo *Bell* è il più usato, perchè di facile e sicura manovra. L'estrattore viene convenientemente raccordato fra la tubazione che riceve il gas dagli apparecchi impiegati per la depurazione fisica e quella che porta il gas agli apparecchi atti alla depurazione chimica. L'estrattore (fig. 2) non è altro che una pompa la quale aspira il gas dai primi per spingerlo nei secondi: si compone di un aspiratore propriamente detto, *A*, di due valvole a sacinesca, *B*, e di una valvola tipo *Clapet* di soccorso. Uno speciale regolatore, congiunto a quest'ultima, serve ad

aprire automaticamente la Clapet, qualora si voglia rendere indipendente l'estrattore o in caso di cattivo funzionamento. La funzione precipua dell'estrattore è quella di *apirare*, quasi in modo istantaneo, il gas man mano si svolge nelle storte e di richiamarlo con la massima velocità dagli apparecchi di depurazione fisica, mantenendo, tanto nella storta quanto in tutti questi apparecchi, una pressione che oscilla fra 0 mm. e 5 mm. al *manometro ad acqua*.

Depurazione chimica. — Per questa si adoperano

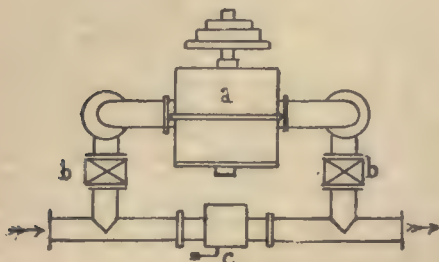



Fig. 2.

sostanze speciali (acido solforoso, acido carbonico, acido solfocianidrico, cianogeno, solfuro di carbonio, ecc.); e i metodi più usati nelle officine sono due (depurazione con la calce spenta; depurazione con la miscela Laming), i quali, nella pratica, vengono poi convenientemente abbinati. *Depurazione con la calce spenta:* le reazioni chimiche che formano la base principale nella depurazione del gas con questo metodo sono le seguenti: l'acido carbonico si combina con la calce, formando il carbonato di calcio, che precipita mettendo in libertà dell'acqua; l'acido solfidrico si trasforma in ossisolfuro di calcio che precipita e mette in libertà dell'acqua. *La depurazione con la miscela Laming* è preferita nelle grandi e nelle piccole officine, perchè più pratica e meno costosa. Ultimata la depurazione chimica del gas, questo viene portato agli apparecchi di misurazione, che è fatta a mezzo di speciali contatori, dai quali poi il gas passa ai *gasometri*, che costituiscono la riserva di un'officina. Un gasometro si compone di due parti essenziali: il *serbatoio*, o *campana gasometrica*, e la *vasca*, nella quale è posta la campana. Le vasche vengono costruite in muratura o in *cemento*, e sono riempite d'acqua, la quale, per la legge di Archimede, fa da compensatrice al peso della campana che si inalza e si abbassa, secondo che il gas entra oppure esce. L'equilibrio della campana è mantenuto da *guide* speciali, in parte appoggiate alla muratura della vasca in tutta la sua altezza, e in parte a colonne collegate con *travatura a traliccio* alle loro estremità superiori. Nelle medie e nelle grandi officine, a risparmio di spazio, si costruiscono *gasometri* speciali, detti *telescopici* o a *canocchiale:* in questi il galleggiante si compone di uno o più cilindri concentrici, in lamiera, che scorrono uno nell'altro, e di una vera e propria campana gasometrica concentrica ai primi e posta nel loro interno. Nella sua corsa ascensionale, la campana trascina con sè il cilindro più vicino, il quale a sua volta trascina gli altri, qualora ve ne siano; la chiusura fra la campana e i cilindri è fatta automaticamente a mezzo di opportuni *idraulici*. Il gas è portato al gasometro da una tubazione speciale, detta *tubazione d'entrata*, ed esce dal gasometro a mezzo della *tubazione d'uscita*. Le due tubazioni sono poi collegate con una speciale *tubazione di soccorso*, che permette di rendere indipendente il gasometro. Le manovre di entrata, di uscita e di soccorso sono regolate da valvole speciali. Dai gasometri il gas è spinto nella *tubazione stradale* o *generale*, a mezzo di speciali *regolatori di pressione*, i quali permettono di ridurre la pressione del gas in gasometro a quella richiesta per il regolare servizio degli abbonati.

Servizio esterno all'officina. — La condotta stradale si compone, essenzialmente della tubazione principale, che raccoglie il gas, per poi distribuirlo nelle secondarie. L'assieme della tubazione principale e delle secondarie chiamasi *rete di canalizzazione stradale*, che è formata di tubi di ghisa strettamente congiunti tra loro, a mezzo di opportune impiombature. Ogni tubo è dotato di una *testa* o *giunto*, che è la parte di diametro maggiore, e della *coda*, la parte opposta, che viene innestata nella testa. Qualora si debbano unire tra loro due pezzi di tubi, senza testa, si adottano pezzi speciali, detti *manicotti*. Lungo la canalizzazione sono opportunamente inseriti certi pezzi speciali in ghisa, detti *sifoni* o *pozzetti di spurgo*, nei quali si depositano le acque di condensazione, i residui di catrame, le naftaline, ecc., che si formano naturalmente o sono asportati dall'officina dalla corrente del gas. Le deviazioni di raccordi fra tubazione e tubazione si effettuano a mezzo di pezzi speciali, chiamati *curve, tee, croci*. Le estremità lontane delle tubazioni si chiamano *teste della rete*, e sono generalmente chiuse con pezzi speciali a *flangia cieca*, oppure con *teste stoppe*. Dalla rete stradale il gas è distribuito agli abbonati a mezzo di *prese*, le quali possono essere in ferro o in piombo. La congiunzione tra il ferro o il piombo col tubo di ghisa della rete si opera inserendo, o *immaschiando*, prima un pezzo speciale di ottone, detto *bocchettone di presa*, nel tubo di ghisa. Questo *bocchettone di presa* unisce la tubazione stradale al piombo o al ferro che porta il gas al *contatore*. Le prese si distinguono, a loro volta: *prese dirette*, quelle che mettono direttamente in comunicazione la tubazione stradale col contatore di consumo *prese permontanti*, quelle che mettono in comunicazione la tubazione stradale con la tubazione in ferro, o colonna montante, convenientemente disposta in un caseggiato e che serve a distribuire il gas a più contatori. Le colonne montanti si eseguiscono generalmente con tubi di ferro, e nel loro sviluppo si inseriscono dei pezzi speciali, detti *pezzi di raccordo, congiunzioni* o *chiamate*, quali le *croci*, i *tee*, che permettono di eseguire le *prese su montante*, le quali collegano la colonna al contatore per la misurazione del consumo. Le *curve*, i *tappi*, le *riduzioni*, i *bocchettoni*, i *manicotti*, le *viti*, ecc. (di solito in ghisa malleabile) completano le colonne montanti e le prese sul montante.

Misurazione del gas. — Il gas venduto all'utente viene misurato per mezzo di un apposito congegno, detto *misuratore o contatore a gas*, che può essere ad acqua o a secco; base di misurazione, il metro cubo. I contatori ad acqua si dividono generalmente in *tipi ordinarî* e in *tipi invariabili:* gli ordinarî comprendono due categorie senza *guardia sifone* o con *guardia sifone;* gli invariabili sono tutti con *guardia sifone*. Parti essenziali

di un contatore ad acqua: il *volante*, l'*albero orizzontale*, l'*albero verticale*, il *sifone*, il *galleggiante*, il *bocchettone d'entrata del gas*, il *bottone d'uscita*, l'*orologeria*. Parti complementari: la *cassa cilindrica*, nella quale è disposto il volante e dove trova i suoi appoggi l'albero orrizzontale che è poi l'albero del volante; la *cassa quadrata*, collocata sul fronte del contatore e che contiene: il *corpo di valvola* manovrata dal galleggiante; il *sifone* che mette in comunicazione il gas che vi arriva col volante; la *la vite senza fine*, posta all'estremità dell'albero del volante e che porta il movimento alla *vite di trasmissione*, situata alla base dell'*albero verticale*, il quale alla sua volta, per mezzo di una vite senza fine, posta alla sua testa, trasmette il movimento dell'albero orizzontale, quindi del volante, all'orologeria segnalatrice dei metri cubi, situata sopra la cassa quadrata. Sopra la vite senza fine dell'albero verticale trovasi il *contalitri*. Nella cassa quadrata è inoltre disposto uno *sfioratore o livellatore d'acqua*, che fa l'ufficio di scaricare il maggior quantitativo d'acqua introdottavi e che nuocerebbe al perfetto funzionamento del contatore stesso. L'acqua che si scarica dallo *sfioratore* è raccolta, nei contatori ordinarî con guardia sifone e negli invariabili, in cassette speciali poste sotto la cassa quadrata e dette *cassette di guardia del sifone* o semplicemente *guardia sifone*. Da queste si leva l'acqua per mezzo di un tappo, detto *tappo* o vite di sifone. *Tramezzo* dicesi la parete che divide la cassa quadrata dalla cilindrica. L'acqua viene introdotta nella cassetta quadrata a mezzo del *condotto di livello*, e *vite di livello* è il tappo che chiude l'acccesso. *Copriorologeria* è la custodia dell'orologeria. *Piedi* sono i due appoggi inferiori del contatore. Il bocchettone d'entrata del gas comunica con la presa mediante un *robinetto*, che permette di agevolare o interrompere l'accesso del gas al contatore: è posto sulla cassa quadrata e in diretta comunicazione col *corpo di valvola*. Il bocchettone di uscita è situato al disopra della cassa cilindrica e mette in comunicazione il corpo di volante con la diramazione e quindi con gli apparecchi di consumo degli utenti. Da alcuni anni sono in funzione, in grandi città, *contatori automatici*, i quali, mediante opportuni meccanismi, danno il gas quando in essi si introduca una moneta di rame o di nichel.

Forni e altre cose.

Diversi sono i sistemi dei forni adottati per la distillazione del *carbone fossile* atto a produrre il *gas illuminante* o *riscaldante;* e sono in relazione alla potenzialità di produzione delle officine. Nelle grandi officine, i sistemi usati sono quelli a *gasogeno* o a *rigeneratore* (tipi classici: il Liegel e il Siemens) a *ritorte orrizzontali* o *inclinate*. Nelle medie e nelle piccole officine si adottano i sistemi cosidetti a *semirigenerazione* e a *griglia*. – *Gasogeno* dicesi quella parte, annessa o lontana dal forno, dove si eseguisce il caricamento delle materie atte allo sviluppo del calore per il riscaldamento del forno stesso. La *rigenerazione*, o ricuperazione del calore, è l'assorbimento della massima parte delle calorie dei prodotti di combustione provenienti dal gasogeno e che vanno al *camino*. Questo assorbimento viene fatto a mezzo di convenienti getti d'aria o di vapore, e le calorie così ricuperate si impiegano per il riscaldamento del forno, in modo che viene diminuito l'impiego delle materie prime, quali il *fossile*, il *coke* e il *catrame*. Un forno si compone essenzialmente di una *camicia esterna di cotto;* di una interna in terra *refrattaria;* dei *pezzi* o *supporti delle storte;* della *bocca di carico;* della *griglia;* del *pozzetto* o *bagnolo;* della *portina* di *pulizia;* dei *traguardi;* dei *condotti* dell'aria e della combustione; del *camino*, pel quale sfuggono i prodotti della combustione; delle *serrandole*, per regolare il tiraggio, e dei *manometri* per misurare la pressione interna del forno; *griglia* del forno, la parte nella quale vengono poste le materie atte al riscaldamento del forno; *pozzetto, o bagnolo*, la parte sottostante alla griglia e che riceve le materie incombustibili (generalmente, la cosidetta *marogna*); *bocca di carico*, la parte sopra la griglia e sul fronte del forno che riceve la materia per il riscaldamento del forno. I *traguardi* o *spie* o *registri* sono le parti anteriori o posteriori del forno dalle quali è permesso il suo funzionamento; completano il forno le *ritorte, i tubi montanti* e il *bariletto*. *Ritorte* (comunemente *storte*) sono, per usare parola significativa, recipienti speciali di refrattario a forma ovoidale o semi-ovoidale, aperti sul davanti *(bocca)* quelle orizzontali ed aperte alle due estremità nel sistema Coze o Fraham Morton. La *bocca* della storta porta una *testa*, detta *testa di storta*, che è in ghisa e che serve di appoggio al *montante* dal quale il gas accede al *bariletto;* sui fianchi delle teste di storta sono applicati due ferri, detti *orecchie della testa*, che servono di appoggio alla portina in lamiera per la chiusura ermetica della bocca della ritorta; questa chiusura viene fatta con del *paltone* (argilla), e la portina è poi tenuta fissa alla bocca di storta a mezzo di una *briglia con vite* di pressione in ferro, la quale, a sua volta, trova l'appoggio di manovra all'estremità delle *orecchie*. Oggidì la chiusura delle delle teste viene fatta automaticamente con portine sistema Morthon. Dalle teste di storta partono i *tubi montanti*, i quali si compongono del *montante* propriamente detto e del *tubo a calzone*, che è a foggia di H, di cui una gamba è il prolungamento del montante, l'altra poggia nel corrispondente *tubo pescatore* del *bariletto:* la linea che unisce le due gambe serve al passaggio del gas dal *montante* al *bariletto*. Le estremità superiori del tubo a calzone portano un *tappo di pulizia* per ciascuno. Il *bariletto* è il primo raccoglitore del gas e delle materie pesanti, e in esso avviene il primo *lavaggio* del gas, che abbandona quasi tutte le parti ammoniacali solubili che l'accompagnano. Il *bariletto* in lamiera, chiuso ermeticamente in tutte le sue parti, è strettamente legato ai tubi a calzone, a mezzo di pezzi speciali, detti *tubi pescatori* pel fatto che pescano nell'acqua di lavaggio in esso contenuta. Oltre ai tupi pescatori, il bariletto porta un tubo per l'introduzione dell'acqua di lavaggio e una bocca per lo scarico del catrame, il che viene fatto a mezzo di speciale robinetto od automaticamente; di solito, da una delle estremità o da tutte e due, oppure dal centro del bariletto, parte un *tubo raccoglitore*, che porta il gas fabbricato agli apparecchi di condensazione. L'assieme dei forni che, pur avendo ciascuno un bariletto, sono tra loro riuniti con un medesimo tubo raccoglitore del gas chiamasi *batteria di forni*. Il fossile viene posto nelle storte a mano con *pale* speciali e con un canale nelle piccole officine o pei forni ordinari; a mezzo di *sollevatori automatici* pei

forni del tipo Coze, Graham Mortom, ecc. L'azione di introdurre il fossile nelle storte è detta *carica delle storte*, da non confondere con la *carica del forno*. Il fossile distillato, quando abbia cioè abbandonato tutte le sue parti volatili, dà origine al *carbone coke*, che viene levato dalle storte stesse a mano o automaticamente. *Scarica delle storte* chiamati l'operazione di levare il coke. Sulla parete interna delle storte si deposita un'incrostazione di carbone che è poi la *grafite; decarburazione* è l'operazione mercè la quale viene tolta la grafite dalle storte. Oltre alle pale e ai canali già accennati, sono dote dei forni le *spiane*, le *punte*, i *rangaro*, le *leve*, ecc., ordigni in ferro che servono all'assestamento del fossile nelle storte, all'estrazione del coke, alla pulizia dei montanti, alla rimozione dei *barreaux* (ferri che formano la griglia) ecc., e i carrelli pel trasporto del coke, che nelle grandi officine viene immagazzinato automaticamente.

Cose e termini varî.

Accendigas, nome di molteplici istrumenti adoperati per accendere il gas. - *Barareometro*, strumento (ideato da Lux) che serve alla misura della densità dei gas: è fondato sulla diversa spinta che subisce un corpo immerso nei diversi gas. – *Becco di gas* (anche semplicemente *becco*), l'ultima estremità dei tubi, pei quali il gas è condotto dal gasometro al luogo della sua combustione, a uso di far lume. È un cannello, per lo più d'ottone, variamente ornato, che ha in cima uno o più minutissimi forellini, da cui esce il gas, il quale, all'accostarvi una fiamma, s'accende e continua ad ardere. Il becco, secondo il numero e la disposizione dei forellini, presenta all'occhio o una sola fiamma, ovvero più fiamme distinte, variamente disposte, in forma di ventaglio, di stella, di cifra, di parola, ecc. Più becchi vicini, variamente disposti, formano *viticci*, *lumiere*, ecc. – *Bottiglia di Woulf*, recipiente di vetro, con due o più tubulature, per le esperienze sui gas. – *Capsula manometrica*, scatoletta cilindrica, con un beccuccio a gas nel centro di una base, alla quale è apposta una membrana tesa, che, scossa da un suono, rende, con le sue oscillazioni, discontinuo l'efflusso del gas. – *Chiavetta*, il rubinetto che serve a dare al gas l'uscita attraverso al becco. – *Elaterometro*, istrumento per misurare la elasticità dei gas e dei liquidi. - *Eprouvette* (franc.), campanella o tubo di vetro che serve per raccogliere e misurare i gas o i liquidi. – *Esaustore*, apparecchi che aspira il gas illuminante, proveniente dai refrigeranti e dalle storte, per mandarlo ai *laveurs* e al gasometro. – *Igrometro*, stumento che serve a misurare l'***umidità*** dell'aria o di altro gas. – *Parafumo*, specie di tazza capovolta, di porcellana o simili, che sta appesa, poco distante dalle fiamme del gas, per impedire che il fumo di esso annerisca il soffitto de' luoghi chiusi ove arde. – *Scala*, linea verticale segnata lungo lo spigolo di uno dei pilastri del *serbatoio*, e divisa in parti uguali, percorse da un indice annesso al contrappeso. Le divisioni della scala corrispondono ad altrettante misure cubiche del gas contenuto nella campana successivamente. – *Streghino*, nome che si dà, in Firenze, a quel lanternino, foracchiato e fermato in cima a un'asta, che serve ai gassaiuoli per accendere i lampioni nelle vie. – *Tubo di Mariotte*, tubo di vetro in forma d'U, con un braccio più corto: serve a dimostrare, gettandovi mercurio, la compressibilità dei gas.

Gasògene, gasògeno. L'***idrogeno*** liquido.

Gasosa. Bibita fatta con acido carbonico e qualche sciroppo: gazosa, gassosa, gazzosa. – *Sifone* (franc., *siphon*), bottiglia dalla quale l'acqua gazosa contenutavi è spinta fuori mediante la pressione dell'acido carbonico imprigionatovi, non appena si apra una valvola comprimendo un bottone o una leva.

Gastaldía, gastaldo. Detto a ***podere.***

Gasteromiceti. Detto a ***fungo.***

Gasterópodo. Veggasi a ***mollusco.***

Gastigare, gastigo. Detto a ***castigo.***

Gastralgia, gastricismo, gastrico, gastroenterite, ecc. Veggasi a ***stomaco.***

Gastrite. Infiammazione della mucosa dello ***stomaco.***

Gastrilòquio. Detto a ***parlare.***

Gastronomía (*gastronomico*). L'arte del ***cuoco.***

Gastrónomo. Chi sa ed è ghiotto di cucina.

Gatta. La femmina del ***gatto.***

Gattabuia. Carcere, ***prigione.***

Gattaióla. Buca nell'***uscio.***

Gáttice. Specie di ***pioppo.***

Gattigliàre (*gattigliaio, gattigliarsi*). Veggasi a ***litigio.***

Gattesco. Di, da ***gatto.***

Gatto (*gatta*). Noto animale domestico, della famiglia dei felini, carnivoro, con unghie uncinate (retratte nell'inazione, cioè arrovesciate e inguainate, e per ciò conservantisi sempre acutissime), membra agilissime; pupilla lineare di giorno, ovale o anche rotonda di notte, e per ciò capace di vedere al buio; mammifero simili nelle proporzioni e nelle forme, dissimile nella statura, dal leone e dalla tigre: buricchio, micio, micino, mucino (piccolo gatto, gattino), pulliccione, sovrano abitator del tetto. E' *bianco*, *moraccio* (di pelo nero, scuro), *rosso*, *soriano* (cou pelame bigio e lionato). Il gatto *miagola*, *soffia*; usa talvolta, specialmente quando lo si accarezza, *fare le fusa*, cioè *ronfare*, *tornire*, alitare con ronzio a bocca chiusa; *si liscia* con la lingua o con la *zampa* bagnata di saliva. – *Gatta*, *boncia*, *micia*, *mucia*, *mucina*, la femmina del gatto. - *Gattaccio*, gatto grosso, non bello; *gattone*, grosso. – *Gattesco*, di o da gatto: felino. – *Colocolo*, gatto macchiato dell'America del sud. – *Gatto cervino*, proprio del settentrione d'Asia. – *Gatto d'Angola*, varietà del gatto domestico, nella quale è più lungo e più morbido il pelo: trasse il nome dall'Angola, paese di Africa, di cui è originario. – *Gatto di Giava*, lungo, di color grigio coniglio, con macchie brune, a linee. – *Gatto di Sumatra*, fulvo e con macchie più nere del precedente. - *Gatto domestico*, quello che si tiene per distruggere i topi, diverso dal gatto selvatico nel colore, non nelle forme, proprie della specie che non passò allo stato di domesticità. – *Gatto guantato*, del nord-est dell'Africa: riguardato come il gatto domestico. – *Gatto nero*, indigeno del Paraguay. - *Gatto persiano*, specie color topo venuta dalla Persia. - *Gatto salvatico*, o *selvatico*, la specie minore, che ha dato il nome all'intero genere: di color bruno fulvo, con fasce, liste e macchie nere, verdognole trasversali sul dorso, anulari sulla coda. Vive in alcune grandi foreste d'Europa, e da esso si crede originario il gatto domestico. – *Mangusta*: è come un gatto, a-

vente la forma d'una martora, e in Egitto si tiene come animale domestico. - *Marapute*, gatto indigeno del Malabar.

Arroncigliarsi, inarcare il dorso, raccorciandosi, che fa il gatto mettendosi sulle difese. - *Filare*, il russare del gatto; anche, far le fusa. - *Fuoco*, scintille che scattano dalla pelle del gatto stropicciato a rovescio. - *Guaulare*, ***miagolare***; e *guaulio* il continuo e frequente gnaulare (è più familiare di *miagolio*); *gnaulata*, il gnaulare d'una volta. - *Méo*, variante del *mau*, voce del gatto: gnao, gnau, miau. - *Metter fuori l'unghia, gli ugnelli* (*artigli*): de' gatti, leoni e altri animali feroci. - *Muci, muci*, voci con le quali si chiama il gatto. - *Passar l'orecchio*, strisciarselo con la zampa: proprio dei gatti. - *Soffiare*, lo spingere che fa il gatto fortemente l'alito, con rumore quasi di soffio, ma con bocca aperta, in segno di minaccia.

Cicciaio, dicesi volgarm., in Firenze, colui che va per le strade vendendo il cibo pe' gatti: *trippaio* e anche *gattaio*. - *Gattaiola, gattaiuola*, buchetta in fondo agli usci, perchè passino i gatti. - *Malattie dei gatti*: *la rogna felina*, il *cimurro*. - *Ventre*, il centopelle che si dà ai gatti. - *Gatticida*, uccisore di gatti. - *Galeomachia*, guerra di gatti. - *Galeomomachia* (gr.), guerra di gatti contro topi.

Gattomammóne. Specie di ***scimmia***.

Gattóne. Male alla ***mascella***.

Gattopardo. Quadrupede africano ferocissimo, dalla pelle picchiettata di nero.

Gaudente. Veggasi a ***godère*** e a ***frate***. Sinonimo di ***buontempone***.

Gáudio (*gaudioso*). Letizia, ***allegrezza, gioia***.

Gavazzare (*gavazzato*). Far ***gozzoviglia***.

Gavètta. Detto a ***matassa***.

Gavigna. Cavità sotto l'***ascella***.

Gavína. Detto a ***glándola***.

Gavítello. Galleggiante che si attacca all'estremità della *grippia* (veggasi ad ***àncora***).

Gavócciolo. Specie di ***tumore***.

Gavótta. Antico ***ballo*** (e la sonata relativa): giga.

Gaz, gazista. Detto a ***gas***.

Gazofilácio. Veggasi a ***denaro*** (pag. 840, prima col.).

Gazómetro (*gasometro*). Detto a ***gas***.

Gazza. Uccello bianco e nero, grosso quasi come un colombo: imita la voce umana; ha per istinto di rapire gli oggetti rilucenti: cecca, gazzera, ghiandaia, pica, putta, scapino, scotta, tàccola. - *Gazza azzurra*, specie di gazza spagnuola e delle Indie Orientali. - *Ghiandaia (garrulus glandarius)*, specie variamente colorata di rossiccio, di bruno, di bianco e nero. - *Gazza marina*, uccello anisodattilo, raro fra noi. - *Picacismo*, malattia della pica. - *Gracchiare, cinguettare*, il gridare che fa la gazza.

Gazzarra. Clamore, ***rumore*** di molti insieme; sparo di artiglieria per ***festa***.

Gazzella. Sorta d'***antilope***; cervicapra. - *Cabri*, specie di gazzella americana. - *Cervicapra*, specie di gazzella indigena delle Indie Orientali.

Gázzera. Lo stesso che ***gazza***.

Gazzètta, gazzettino, gazzettiere. Detto a ***giornale***.

Gèa. Personificazione della ***Terra***.

Gelamento. Il gelare: ***gelo***.

Gelare, gelo (*gelamento, gelato*). Divenir ***freddo***, gelato; divenir ***ghiaccio***; prender ***gelo***, agghiacciare. Far divenir freddo: diacciare.

Gelatiera. Detto a ***gelato***.

Gelatina (*gelatinoso*). Il ***brodo*** ristretto e infusovi entro qualche ***liquore***: franc., *gelée*. - In ***farmacia***, forma medicamentosa (di consistenza molle, affatto caratteristica, tremula ed elastica), che, pel calore, si liquefa e si rapprende, riacquistando la primitiva consistenza ed apparenza per raffreddamento. Alcune sono *alimentari*, altre *medicinali*. Si dividono anche in *animali* e *vegetali*. - *Capsule gelatinose*, preparati di gelatina, acqua e zucchero, in forma ovoidale, che racchiudono un dato medicamento da potersi ingerire facilmente. - *Colloide*, soluzione che assume consistenza gelatinosa. - *Gelatolo*, miscuglio di gelatina, glicerina, acqua e sostanze grasse non ben definite, introdotto in terapia come eccipiente di pomate, unguenti ed emulsioni. - *Lamelle, gelatina medicata in lamellis, gelatina lamellata, bocche gelatinose, dischi gelatinosi, tavolette di gelatina*: si preparano, in generale, sciogliendo la *gelatina*, o *colla bianca*, in acqua distil-distillata, aggiungendovi un po' di glicerina con la sostanza medicamentosa. Lo scopo di queste forme medicamentose è di somministrare medicinali bene dosati e facilmente conservabili. - *Lamelle ipodermiche*, le gelatine, a contenuto di sostanze medicamentose, che possono servire anche per uso di iniezioni ipodermiche. - *Gelatinoso*, che ha della gelatina, rappreso come la gelatina.

Gelato. Sugo di frutta o d'altro, congelato, che si prende per rinfresco: sorbetto. - *Biscotto di stagione* chiamasi, a Firenze, da alcuni confettieri, una specie di gelato in forma quadra, nel quale sono più qualità di composti. - *Composto*, sugo di frutte misto a siroppo, o latte con uova e zucchero, ecc., che poi si mette nella sorbetteria per farne il sorbetto. - *Frappè* (franc.), detto delle bevande, come *champagne frappè*, quasi *colpito dal gelo*. - *Giardinetto*, gelato di varie sorta e colori. - *Panachè* (franc.), gelato misto. - *Pezzo duro, pezzo gelato*, quella data quantità di sorbetto messo in certe formettine di stagno incavate in diverse figure, che poi si rimette in ghiaccio, e così diventa più sodo del sorbetto comune: se messo dentro la forma e di due qualità a colori, si chiama *pezzo arlecchino*, e nell'uso *gelato misto*. - *Granita*, gelato meno consistente: fresca pappina, gramolata, gragnolata, granita. - *Spuma*, o *spumone*, chiamasi da alcuni caffettieri di Firenze un pezzo gelato di forma particolare, quasi di cassettina, che ha le pareti di un composto qualunque di sorbetto e il ripieno generalmente di panna montata. Dicesi anche *spumone*. - *Gelare* (dicono i caffettieri), operazione per cui il composto del sorbetto, messo nella sorbettiera immersa nel ghiaccio e che si gira continuamente, piglia quella consistenza che deve avere: diacciare, sorbettare. - *Gelatiera, sorbettiera*, vaso per fare i gelati: è cilindrico, di stagno, coperchiato, circondato di neve o di ghiaccio, contenuto in un *bigonciuolo*. - *Gelatiere, sorbettiere*, chi fa gelati, sorbetti.

Gelato (aggett.). Detto a ***gelo***.

Gelicidio. Veggasi a ***stagione***.

Gelidezza, gélido. Detto a ***freddo***.

Gelo. Eccesso di ***freddo*** che produce il ***ghiaccio*** e assidera vegetali e animali; effetto del gelare, dell'agghiacciarsi, e lo stato del corpo assiderato: assideramento, assiderazione, congelamento, congelazione, gelamento, gelata, gelicidio. - *Gelare*, divenir freddo, diacciato, gelato, ghiacciato: l'agghiacciarsi, andare in ghiaccio o in gelatina, ghiacciarsi, raggelarsi, ragghiacciare. Contr., ***sgelare***, *Rappren-*

dere, rapprendersi, cominciare a gelare (della superficie di un liquido, *velarsi*).

Gelone (più comunem., *geloni*). Male della pelle che colpisce specialmente le mani e i piedi, il lobulo e il padiglione dell'orecchio, la punta del naso, prodotto dal freddo e favorito dalla tenera età, dal linfatismo, dalla scrofola e da altre cause debilitanti dell'organismo: eritema pernio, pernione. Si cura con acqua tiepida (abluzioni) e frizioni con spirito canforato, *balsamo del Perù, balsamo opodeldok, acqua di colonia, massaggio,* con l'alimentazione carnea, i preparati di iodio (*Iodalbol*), di ferro, i *bagni* di mare. Per le *screpolature* e le *ulcerazioni della pelle* giovano i lavaggi antisettici ed astringenti. Gelone di *primo grado,* quando si limita a *chiazze* di color rosso-violaceo, con *prurito;* di *secondo grado,* quando si ulcera e dà ***marcia;*** di *terzo grado* (si osserva nei paesi molto freddi e specialmente in Russia), quando passa a ***cancrena.*** – *Pedignone,* gelone nei piedi. – *Pagoplessia,* paralisi per gelo. – *Un impiastro di fravole mature*: rimedio infallibile per i geloni, perchè guariscon da sè. – *Unguento di maggio* (iron. o scherz.), per i geloni: la primavera.

Gelosia (*geloso*). In generale, ***invidia;*** particolarmente, dubbio tormentoso o sospetto di ***amante*** sulla fedeltà della persona amata: assillo di gelosia, bollore, freddo, fregola di martello, mal d'amore, martello, martello d'amore; zelo. – *Battito della gelosia,* batticuore che ne consegue. – Il *baco,* il *verme,* il *veleno* (figur.) della gelosia. - *Gelosamente,* con gelosia (nell'uso, con eccessiva e meticolosa cura: es., custodire gelosamente una cosa). - *Geloso,* che ha gelosia: morso, punto, riso, tocco da gelosia; ammartellato, tribolato dalla gelosia. – *Aver martello, essere un Otello:* avere gelosia, essere geloso, *patire* di gelosia, ingelosirsi. – *Consumarsi, macerarsi* di gelosia, per gelosia: essere molto geloso. – *Ingelosire,* far diventar geloso; dar gelosia, dar ombra. – *Amaranto tricolore,* fiore dalle foglie screziate di verde, giallo e rosso, detto anche *meraviglia del Perù, meraviglia della Spagna, fior di gelosia.*

Proverbî. *Amore e gelosia nacquero insieme.* - *Chi è geloso smòccoli.* – *Frenesia, gelosia, eresia, mai sono sanati per alcuna via.* – *La gelosia scopre l'amore.*

Gelosía. Volg. la *persiana:* ***imposta.***

Geloso. Che ha ***gelosia.***

Gelsèto, gelsina. Detto a ***gelso.***

Gelso (*mòro*). Albero amentaceo, a fiori incompleti, le cui foglie alimentano il ***baco da seta:*** moro (*gelsa mora, mora, mora gelsa,* per lo più al plurale, il frutto. Nella mitologia, Piramo e Tisbe tinsero le more del loro sangue). Varietà: gelso *bianco, romano, spagnuolo, delle Filippine; domestico, selvatico.* Si pianta *in asta, a filari, a ceppaia, a siepe, a boschetto.* Le fibre tolte dalla corteccia del *gelso a frutto bianco* si impiegano per avere tessuti di grande finezza. – *Arancino,* sorta di gelso. – *Gelseto,* terreno piantato a gelsi: gelseta, moreto, terreno gelsato. - *Gelsina* (neol.), prodotto filaccioso della corteccia del gelso. - *Gelsolino,* fibra di scorza di gelso. - *Diaspis pentagona,* insetto esiziale ai gelsi, onde intristiscono: specie di nuova cocciniglia, importata, pare, dal Giappone. - *Idropisia,* malattia del gelso in terreni troppo umidi. – *Lupa,* malattia che corrode e infradicia l'interno del tronco: specie di *carie.* - *Marino,* crittogama rugginosa che prende la foglia dei gelsi, e la rende poco buona per i bachi. – *Moría,* malattia che s'attacca alle barbe e brucia la pianta. – *Ripienezza,* malattia dei gelsi che crescono in terreno umido.

Brucare, cogliere la foglia di gelso, sfogliare; *brucatore,* chi fa questa operazione, detta *brucatura,* (anche la stagione in cui si fa), defogliazione (poco us.), sfogliamento, sfogliatura. – *Far barbate,* una delle maniere di propagare gelsi, sotterrandone uno, già innestato al piede, che abbia molti rami nuovi e cresciuti, in una fossa stretta, lunga e ben preparata. - ***Potare,*** tagliare i rami inutili e dannosi.

Gelsomino. Arbusto sarmentoso che produce fiori bianchi, di soavissimo profumo. Il fiore stesso, dal quale, mediante olio o grasso, si estrae un ***profumo*** squisitamente gentile, assai stimato in profumeria per acque odorose, cosmetici, saponi e pomate. Simbolicamenle esprime: *siete bella e gentile.* Si hanno gelsomini *doppi, comuni, del Malabar, di Catalogna, di bella notte, di bel giorno.* - *Catalogno,* specie di gelsomino con fiori più odorosi e più grandi degli ordinarî. Anche, una specie di mela. - *Gelsomino nudiflorum,* pianta a foglie ovali originaria della Cina, con fiore giallo, inodoro. - *Mugherino,* specie di gelsomino gentilissimo originario dall'Africa tropicale. - *Gelsemio,* droga del gelsomino selvatico.

Gemebondo. Detto a ***lamento.***

Gemelli. Nome d' una ***costellazione.*** Dicesi anche di arterie e di muscoli accollati uno all'altro.

Gemello. Chi è nato ad un ***parto*** con un altro bambino (fratelli gemelli, sorelle gemelle): binato, congenito; nato ad un corpo, a un parto, a un portato; venuto a un parto. Dicesi anche per ***doppio.*** - Essere di *coppia*: di due o più ragazzi della medesima altezza. - *Palici,* gemelli figliuoli di Giove e di Talia.

Gèmere (*gemente, gemuto*). Esprimere il proprio ***dolore*** con ***lamento,*** a voce non articolata. – Il flebile ***cantare*** di alcuni uccelli. – Di ***vite,*** gocciare, gocciolare. - Di ***botte*** o altro ***vaso,*** stillare. – *Gemente, gemebondo,* che geme.

Gemicare (*gemicato*). Veggasi a ***liquido.***

Gemina. Lavoro d'***intarsio.***

Gèminare (*geminato*). Raddoppiare, far ***doppio.***

Gemino. Lo stesso che ***doppio.***

Gemitío, gemizío (*gemitivo*) Detto a ***grotta.***

Gémito. Il gemere; ***lamento.***

Gemma. Piccola *boccia* dalla quale escono il ***germoglio,*** la ***foglia,*** il ***fiore;*** bocciolina, bottone, bozzolo; occhietto, occhio (della vite).

Gemma. Nome generico di tutte le pietre preziose, finissime, dette *gioie* (franc., *pierreries,* voce con la quale si indica anche la gente mondana ed elegante): pietre trasparenti, cristallizzate, nitide, fulgenti, per lo più colorate, durissime, capaci di acquistare col polimento una bella lucentezza, atte a rifrangere e rimandare una vivissima luce, e per ciò adoperate per sontuoso ornamento, lavorate in faccette, legate in oro o in argento. Così principalm. il ***rubino,*** lo ***zaffiro,*** il ***topazio,*** il berillo (smeraldo con una minore quantità di muoina, di colore verdastro o celeste, raramente gialliccio o roseo), il ***giacinto,*** il ***lapislazzuli,*** l'***opale,*** lo ***smeraldo,*** l'***ametista*** (di color viola vellutato, con riflessi d'un rosso vivace) e alcune altre. Volgarm., vi si comprende anche il ***diamante,*** che pure non è una pietra. Si hanno varie *gemme artificiali: topazio,* strass bianco, vetro d'antimonio, ossido di oro; *rubino,* vetro d'antimonio a lungo riscaldato e oro; *smeraldo,* strass incolore, ossido di rame, ossido di cromo; *zaffiro,* ossido di cobalto; *ame-*

tista, strass, ossido di cobalto, porpora di cassio. - *Gemme orientali* si chiamano, in commercio, quelle di più bella vista, dure poco meno che il diamante, capaci di un più squisito e più acceso polimento; scientificam., *telesie, corindoni*, e sono formate tutte di allumina quasi pura. - *Gemme occidentali*, quelle molto somiglianti alle precedenti, ma meno dure e men belle, composte di selce, per lo più unite chimicamente con altre terre, e colorate da ossidi metallici (tale distinzione non ha fondamento geografico, ed è più convenzionale che altro). Le gemme non furono pregiate solo per la loro bellezza, per la loro rarità, ma ad esse si attribuirono strane, singolari virtù, enunciate da Alberto il Grande, dotto del secolo XIII, il quale scrisse: lo smeraldo fa diventare sapienti, ammassare grandi ricchezze e indovinar l'avvenire; il rubino combatte i veleni, preserva dalla peste, impedisce i sogni cattivi e i cattivi pensieri, esilara l'animo, avverte le prossime calamità col suo cangiar di colore; lo zaffiro guarisce il mal d'occhi, il mal di cuore, le febbri, le contusioni e le emorroidi, serve a far tutelare la virtù, dà la pace e la concordia, rende pii e devoti, inspira il bene e modera l'ardore delle passioni; il topazio fuga i sogni molesti e il diavolo, combatte la melanconia; sospeso al collo o legato al braccio sinistro, preserva dal fascino, messo sotto la lingua guarisce dalla febbre; l'ametista fuga l'ebbrezza e dispone meravigliosamente agli studi scientifici, proprio come il berillo predispone agli studi letterari.... - *Doppiette*, pietre costituite di due parti, di cui la superiore è una sottilissima lastrina di granata chiara o di cristallo, e l'altra un vetro faccettato rosso o bleu, unite insieme con gomma.

Acquamarina, o *acqua marina*, pietra preziosa di colore verdognolo chiaro o turchiniccio. - *Almandino*, il ***granato*** orientale. - *Asteria* (corindone), pietra preziosa poco conosciuta e raramente bella, di varî colori e varie gradazioni; ha forma di stella a sei raggi bianchi. - *Balascio*, varietà di spinello. - *Cabochon* (franc.), pietra preziosa liscia, naturale, cioè faccettata (da *caboche*, capocchia). - *Calcedonio*, vegg. a questa voce. - *Callainite*, varietà di ***turchese***, - ***Camméo***, pietra dura, a falde o strati di più colori. - *Carbonchio*, pietra preziosa di color roseo vivo. - *Cimofane* o *gatteggiante*, pietra preziosa dura, infusibile, con isplendore vetroso, trasparente, semitrasparente od opaco, verde oliva o bianco verdiccio. - *Clorite*, specie di pietra untuosa, di un colore che varia dal verde bruno al verde alquanto giallo. - *Crisolito*, gemma rossastra, ombrata di giallo: crisopazio, giacinto, giacinto crisopazio, crisolite, grisolito, grisopazio. - *Eliotropio*, di color verde. simile a quello dello smeraldo, ma chiazzata o tempestata di gocciole rosse. - *Giargone*, gemma di colore vario dal bianco limpido al rosso bruno. - *Girasole orientale* (corindone), specie che, girata contro il sole, riflette una luce rossiccia. - *Jais* (legno carbonizzato), pietra di color nero intenso, abbastanza dura per prendere un bel polimento: brucia con odore di legno. - *Lilalite* o *lepidolite venturinata*, untuosa, di colore dal rosso carneo al roseo quasi bianco. - *Malachite* (rame calcinato verde), d'un verde più o meno cupo, spesso con fibre e venature. - *Mica* (volgarm., *argento di gatto*), specie di pietra untuosa che emula nello splendore l'oro e l'argento. - *Niccolo*, gemma, della specie del sardonico, e la cui parte bianca chiamasi *onice*. - *Occhio di gatto* (pietra gatteggiante), pietra che ha la proprietà di riflettere una luce bianchiccia come gli occhi dei gatti. Varietà: *orientale* (corindone); *comune* (quarzo, agata), detto anche « mondo »; *di tigre* (con apparenza di legno pietrificato); *di pesce* o pietra di luna (feldspato). - *Oftalmiti*, calcedonie simili ad occhi. - *Onice*, sorta d'***agata*** finissima. - *Peridoto*, pietra meno dura di tutte quelle che diconsi gemme, trasparente, di color verde ulivo. - *Piropo*, antico nome del granito esaedrico o nobile, detto anche *rubino di Boemia, carbonchio dei lapidari*. - *Spinello*, pietra dura di due specie: *spinello rubino* (ceylanite) e *balascio* o *pleonasto* (spinella). - *Tormalina*, pietra dura che si forma in prismi lunghi e scanalati, la cui frattura è costantemente vetrosa e talvolta quasi articolata. Le tormaline sono nere, lucide generalmente, ma ve ne ha di tutti i colori. - ***Turchese***, o *turchina*, pietra preziosa turchina, non trasparente.

Acqua, la qualità della trasparenza che hanno le gemme più o meno limpida o tinta di alcun colore. - *Aspetto*, parlandosi di pietre preziose, quel complesso di vivacità, di nitidezza, di taglio, di pulimento, ecc., per cui il conoscitore distingue la pietra e la classifica. - *Faccette*, le diverse facce, i diversi piani nella superficie della gemma (*faccettare*, lavorare a faccette, affaccettare: veggasi a ***gioielliere***). - *Fosforescenza*, qualità di alcune gemme di assorbire la luce, se esposte ai raggi luminosi, tramandarla per un dato tempo, se poste al buio; scintillare allo sfregamento con altre pietre. - *Lampeggiare* (delle gemme), il mandar fuori luce e splendore come lampi, per la proprietà che hanno di riflettere la luce del sole. - *Macchia*, nelle pietre di varî colori, quel colore che in un punto della superficie appare più vivo di quello del *fondo*. - *Rifrazione*, qualità che hanno le gemme di rifrangere, con rifrazione semplice o doppia, i raggi della luce.

Alvèolo, il cerchio metallico capace di contenere una gemma. - *Cassetta*, coppetta metallica in cui è legata una pietra che non sia d'anello (in questo si chiama più specialmente *castone*). - *Filo, filza*, serie scempia di gemme o di altre materie preziose, con che le donne si ornano il collo. - *Incavo, lavoro d'incavo*, veggasi a ***gioielliere***. - *Lapidario*, chi taglia, lustra e prepara le pietre preziose, che poi il gioielliere lega. - *Dattilioglifica*, o *dattiliografia*, l'arte d'incidere le pietre dure. - *Dattilioteca*, collezione di anelli, di pietre preziose incise, di cammei, ecc.

Gemonie. Veggasi a ***infamia***.

Gendarme *(giandarme)*. Il ***carabiniere***.

Genealogia *(genealogico)*. Discorso intorno all'origine e alla discendenza di una ***stirpe***; anche, la stirpe stessa. - *Albero geneologico*, detto a ***famiglia*** (pag. 17). - *Elogi*, nell'ant. Roma, le iscrizioni storiche con le quali, negli alberi genealogici, si distinguevano i nomi di coloro che erano stati magistrati curuli.

Generalato. Dignità, carica di ***generale***.

Generale (agg.). Lo stesso che ***comune, universale;*** che è universalmente ritenuto, accettato, seguito: generalissimo, generico. - Di voce, di dignità: che esprime l'idea nella sua generalità e senza specificarla. - *Generalità*, qualità di ciò che è generale: universalità. - *Generalizzare*, rendere generale; ridurre al generale; ***dedurre*** da un ***caso*** particolare una ***conseguenza*** comune, universalizzare; applicare una cosa, un'osservazione, di pochi casi particolari, a tutti quelli d'una classe; mettersi, stare sulle generali. - *Generalizzazione*, il generalizzare. - *Generalmente*, in generale, in

rapporto a tutto il ***genere*** della cosa di cui si parla, in senso generale: al generale, comunemente, indistintamente, indivisamente; in generalità, in ***complesso***, in genere, in universo, in un cotal tutto, ordinariamente (veggasi a ***ordinario***), per lo più, universalmente.

Generale. Il comandante dell'***esercito*** o d'una parte di esso; supremo grado tra gli ufficiali, a cui si arriva diventando prima *maggior generale*, (comandante d'una *brigata*, generale *brigadiere*), poi *tenente generale* (comandante di una *divisione* o di un corpo d'esercito). - Anche, il capo di un ordine monastico. - *Conti in presenza* (anticam.), generali che seguivano l'imperatore in viaggio. - *Pascià* (propriam., *Bascia*), titolo che si dà, in Turchia, ai capi supremi dell'esercito e ai governatori di provincie. - *Generalato*, la dignità e la carica del generale. - *Generalissimo*, supremo comandante della milizia in guerra.

Generalissimo. Detto a ***generale***.

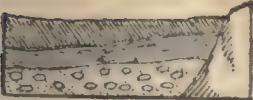
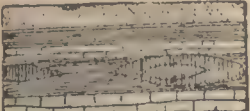
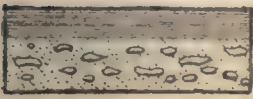
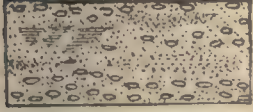
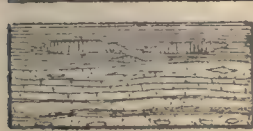
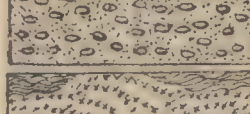
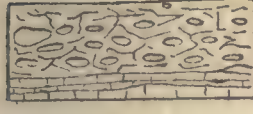
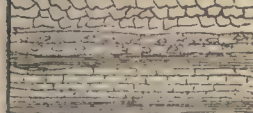
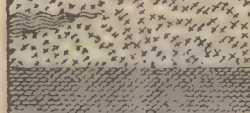
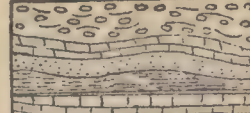
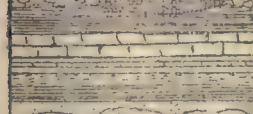
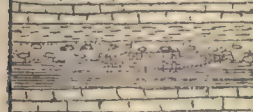
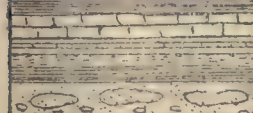
Generalizzare (*generalizzato*). Detto a ***generale*** (agg.).

Generalmente. In ***generale***.

Generare (*generato*). Atto della ***generazione***; dar l'***essere***, la ***vita*** naturalmente; ***creare, procreare***. - Figur., cagionare, essere cagione, ***causa***, produrre qualche ***effetto***.

Generativo, generatore, generatrice. Veggasi a ***generazione***.

Generatore. Detto a ***generazione***. - Nome di varî apparecchi industriali (generatore *del vapore*, recipiente in cui il ***vapore*** si forma in gran quantità; *generatore elettrico*, apparecchio che serve a sviluppare forza elettromotrice, ecc.).

Generatrice. Detto a ***linea***.

Generazióne. Il generale, il ***procreare***, il dar ***vita*** ad un ***essere***. Anche ***razza***, progenie, prosapia, schiatta, ***stirpe***; il complesso delle persone che vivono in un dato *periodo* (***posteri***, le generazioni dopo noi), e il periodo stesso, che si calcola sulla durata della vita ordinaria. - Nella ***famiglia***, il primo suscedersi delle *filiazioni*: ciascuna discendenza di ***padre***, in ***figlio***. Alla generazione presiedevano gli *Dèi geniali*. - *Abiogenesi*, *catagenesi*, *digenesi*, *epigenesi*, *omogenesi*, *poligenesi*, (*abiogenia*, *entogenia*, *digenia*, ecc.), veggasi a ***fisiologia***. - *Antropogenesia*, *antropogenia*, *androgenesi*, generazione dell'***uomo***. - *Archigonia*, generazione spontanea primordiale. - *Atecnia*, impotenza, sterilità, alla generazione: l'essere ***sterile***. - *Autogenesi*, *apogamia*, *apoginia*, *gemmiparità*, veggasi a ***pianta***. - *Embriogenia*, *embriologia*, veggasi ad ***embrione***. - *Eterocronia*, generazione di parti del corpo in un tempo diverso da quello nel quale dovrebbero nascere normalmente. - *Eterogenia*, generazione mediante esseri d'un'altra natura. - *Eugenesi*, attitudine di due razze a dare *incrociamenti* fecondi. - Generazione *accrementizia*, modo di riproduzione in cui una parte dell'organismo si stacca da questo e si sviluppa separatamente, formando un novello individuo simile al primo; *alternante* o *metagenesi*, quella per cui un animale, invece di produrre un animale simile ad esso, dà origine ad uno (detto *nutrice*) che non gli assomiglia, ma che produrrà, per generazione agama, una progenitura simile al primo parente (anche, riproduzione agamica o per gemme); *endogena* (*endogenia*), quella che avviene per scissione della ***cellula***, ad eccezione della parete; *ovipara* (*ovogenia*), quella in cui l'uovo fecondato si chiude, e il novello individuo nasce tutto formato; *vivipara*, quella in cui l'***uovo*** si distacca dall'ovaia ed è ricevuto dall'utero, dopo la fecondazione, e subisce tutti i cambiamenti, finchè viene espulso sotto forma di un novello essere. - *Génesi*, sinonimo di generazione, ***nascita. origine, sviluppo***. - *Monogenesi*, modo unico di riproduzione negli animali. - *Palingenesi*, rigenerazione, secondo nascimento. - *Pangenesi*. sistema secondo il quale ogni essere vivente è generato. - *Paragenesi*, caso di *ibridità* nel quale i *meticci* diretti non riproducono fra loro. - *Partenogénesi*, riproduzione senza intervento del maschio, per cui un essere, nato a un ovolo, dà origine, senza essere fecondato e prima di avere organi genitali, a nuovi germi (es., gli afidi). - *Produzione*, l'atto del produrre, del generale, del rendere fruttifera la terra, ecc. - *Scissiparità*, modo di generazione che si effettua per segmentazione: si osserva sopratutto in quegli elementi anatomici che sono allo stato di ***cellula***, e in quegli animali e vegetali intieri il cui organismo non è più complicato di una cellula. - *Selezione*, scelta di progenitori meglio adatti a produrre, per via di evoluzione, uno sviluppo (nei nati e nei prodotti) di bellezza, grandezza, bontà maggiore. - *Telegonia*, influenza d'un padre anteriore sulla progenitura d'una femmina fecondata da altri padri. - *Trasformismo*, dottrina secondo la quale tutti gli esseri rappresentano una catena continua, gli anelli della quale derivano gli uni dagli altri. - *Zoogenìa*, il produrre piccoli esseri viventi.

Generare, effettuare la generazione: ingenerare. Degli esseri umani, ***procreare***: delle bestie, *figliare*; dei volatili, *covare*; dei vegetali, ***fruttificare, produrre***, riprodurre, per virtù del ***seme***. - *Accoppiare*, congiungersi (detto per lo più degli animali), nell'atto generativo, di due esseri di diverso ***sesso***, il che ha per effetto il concepimento (veggasi a ***concepire***), la ***gravidanza*** e quindi (se non avvenga ***aborto***) il ***parto*** regolare, con relativa ***nascita***. *Accoppiamento*, atto (per mezzo dei ***genitali***) ed effetto; *apparecchio sessuale*, apparecchio della generazione; *frigidezza*, ***impotenza*** al generare. - *Apparigliare*, unire un ***animale*** ad un altro, di diverso sesso, per la riproduzione. - *Rigenerare*: ripete *generare*.

Congenerato, generato insieme. - *Discendente*, chi appartiene alla successiva o a successive generazioni (*discendenza*, l'insieme dei discendenti): nipote, pronipote. Contr., *ascendente*. - *Generabile*, che si può generare: procreabile. - *Generativo*, atto a generare, che genera. - *Generato*, creato, procreato: ***figlio***, nato; *redo*, il parto delle bestie da stalla, finchè è di latte. - *Primigenio*, *primogenito*, *protogenico*, il primo generato (veggasi a ***figlio***). - *Generatore*, *generatrice*, chi genera: fecondatore, genitore (veggasi a ***genitori***); di ***animale*** da razza, *riproduttore*, e del ***cavallo***, *stallone* (*anafrodito*, castrone, *eunuco*, *menno*, *mulo*, ***sterile***, chi è incapace di generare). - *Genètico*, che ha rapporto con le facoltà, le funzioni generative. - *Ibrido*, il prodotto dell'accoppiamento di due individui di specie diverse. - *Impotente*, incapace, inetto all'atto generativo: frigido. - *Porfirogenèta*, voce che significa: generato nella porpora.

Gènere (*genérico*). Ciò che contiene più ***specie*** differenti; classificazione scientifica; modo, ***qualità***, sorta. - In grammatica, accidente del ***nome***. - Termine di musica: genere *anarmonico*, *cromatico*, *diatonico*. - Termine di ***pittura***. - *Genere umano*, tutta la generazione umana. - *In genere*, in

TERRENO MODERNO
- Strati di fango e di sabbie moderne.
- ALLUVIONI recenti

TERRENO QUATERNARIO
- Strati del DILUVIUM

TERRENO TERZIARIO
- PLIOCENICO: Marne ed altri strati del *Crag*
- MIOCENICO: *Piano faluniano*. Calcari. Molasse e grès.
- EOCENICO: Marne e gesso lenticolare. — Calcare. — Grès e calcare grossolano. — Sabbie e argille plastiche.

TERRENO CRETACEO
- Calcare pisolitico
- Creta bianca.
- Creta marnosa.
- Creta glauconiana.
- Argilla bianca del GAULT
- Argille, Sabbie, Grès e Calcare — NEOCOMIANO

TERRENO GIURESE
- Calcare di Portland. — DEL PORTLAND
- Argilla di Kimmeridge. — DEL KIMMERIDGE
- Calcare con polipi, ecc. — CORALLIFERO
- Argille di Dives e Oxford. — DI OXFORD
- Marne e Calcari. — Calc. oolit. Argille smectiche. — GRANDE COLITE
- Calcari — COLITE FERRUGINOSA
- Calcari e marne del LIAS. Grès, sabbie dell'INFRALIAS — LIAS

TERRENO DEL TRIAS
- Argille iridate. Gesso e salgemma nelle marne — KEUPÉRIANO
- Calcari ricchi di conchiglie. — MUSCHELKALKIANO
- Grès. — GRÈS RIGATI O SCREZIATI

TERRENO PERMIANO *altre volte* **PENEANO**
- Puddinghe e Grès — GRÈS DEI VOSGI
- Calcari cavernosi, dolomitici, ecc. — ZECHSTEIN
- Puddinghe e grès formati di frammenti di roccie porfiriche — NUOVO GRÈS ROSSO

TERRENO CARBONIFERO
- Argille e Litantrace — PIANO CARBONIFERO
- Argille e grès con banchi di carbone — MILLSTONEGRIT
- Calcare con antracite e carbone più raro — CALCARE CARBONIFERO

TERRENO DEVONIANO
- Schisti calcari e Puddinge Grauwacke e Grès (*Vecchio Grès rosso*)

TERRENO SILURICO
- Schisti e calcari
- Grès
- Schisti.

TERRENO CAMBRICO
- Schisti calcari, Grès, schisti azoici o metamorfici.
- Talcoschisti e Micaschisti, riferiti dalla maggior parte dei geologi al terreno cambriano, sotto i nomi di *schisti cristallini, metamorfici*.

TERRENO PRIMITIVO
- Granito a grani fini e gneiss.

generale. - *Congènere,* simile, dello stesso genere; *di bassa lega,* di cattivo genere; *eterogèneo* (eterogeneità), di altro genere, di diversa ***natura;*** *unigenere,* d'un genere solo. - *Assortire,* mettere insieme, in ordine, cose dello stesso genere o di vario genere, prese fra altre.

Genericamente. Generalmente, in ***generale.***

Genèrico. Ciò che è ***astratto, generale.*** - Veggasi a ***còmico.***

Gènero. Il ***marito*** della figlia rispetto ai genitori di questa.

Generosità (*generoso*). Grandezza e ***nobiltà*** d'***animo,*** di ***sentimento;*** nell'uso, atto generoso, ***azione*** generosa, e il ***dono*** di persona generosa (contr., avarizia, ***egoismo***). La generosità talvolta è abnegazione, disinteresse, ***sacrificio.*** - *Liberalità,* virtù per la quale si usa bene delle proprie facoltà anche a ***beneficio*** altrui: ***cortesia,*** grandiosità, larghezza, largitate (disus.), magnificenza, munificenza, pregio della borsa, ***prodigalità*** (eccessiva liberalità), spantezza. - *Magnanimità,* grandezza, nobiltà di sentire: altezza, elevatezza, regalità, splendore d'animo, di cuore; cuor magno, grandigia (disus.), imperiosità (non us.).

Generosamente, con generosità, con nobiltà, nobilmente. - *Liberalmente,* con liberalità, da persona liberale: a grembo aperto, alla grande, alla reale, all'imperiale, a larga mano, a mano aperta, a piena mano; col seno sciato, con la pala, grandiosamente, largamente, liberamente; magnificentemente; profusamente, riccamente, signorilmente, splendidamente. - *Magnanimamente,* con magnanimità, in modo magnanimo: magnificamente, magnificentemente, maschiamente, regalmente, romanameute, spartanamente, virilmente.

Generoso, chi ha generosi)à; di atto, di cosa fatta con generosità (anche, ***fertile,*** fecondo; di ***vino,*** gagliardo, potente). - *Liberale* (agg.), che è dotato di liberalità, che usa atti di generosità; di animo o d'azione, degno di persona liberale: di cuore, di gran cuore; grandioso di cuore; larghissimo, largo; magnificente, magnifico; munificente, munifico; splendido. - *Magnanimo,* dotato di anima grande (dicesi anche di atti, parole, sentimenti ispirati a magnanimità): d'alto cuore, ***forte, grande,*** magno, maschio, romano, spartano, virile. Di persona: anima bennata, virtuosa; caro, generoso petto; cuore ben fatto; aquila, cuor di Cesare, di Tito e simili; leone; spirito generoso.

Locuzioni. — *Darebbe il core e il paracore; darebbe la camicia, l'anima sua; si leverebbe la camicia d'addosso; darebbe via i calzoni; si leverebbe il pan di bocca:* di chi è generoso, largo nella ***beneficenza,*** nella ***carità*** (contr., ***avaro,*** egoista). - Far le cose *en grand seigneur* (franc., da gran signore, alla grande), cioè magnificamente, senza badare a spese. - *Lunga lingua, corta mano:* dei generosi a parole.

Gènesi. Scientificam., ***generazione,*** nascimento, ***origine.*** - Uno dei libri della ***Bibbia.***

Genetlíaco. Detto a ***giorno*** e a ***nàscita.***

Genetta. Specie di ***viverra.***

Gengióvo. Lo ***zenzero.***

Gengìva. Detto a ***mascella.***

Genía. Abietta ***gente;*** la ***canaglia.***

Geniále, genialità. Detto a ***genio*** e a ***piacevole.***

Gènio. Sommo, straordinario, sublime ***ingegno,*** per cui si dà alle cose impronta nuova e creatrice nell'arte, nella letteratura, nella scienza, nelle invenzioni, ecc: alta ***fantasia, facoltà*** creatrice, fiamma intellettuale, gentil fulgore; ***idea*** che sublima; ***pensiero*** che crea; potenza iniziatrice; raggio dell'***intelletto;*** virtù fattiva della ***mente.*** - ***Estro,*** impeto dell'immaginazione, specialm. in ***poesia*** (*genio* dicesi anche per ***affetto,*** inclinazione d'animo; familiarm., per ***gusto,*** carattere, ***indole***). - *Geniale,* di genio, attinente a genio; che va a genio. - *Genialità,* l'essere geniale.

Persona di genio: divo ingegno; ingegno alato, gigante; figur., atleta dell'idea, del pensiero; sole, titano. - *Enfant prodige,* detto a ***bambino,*** pagina 236, seconda colonna. - *Geniaccio,* anche in senso di lode. - *Genio incompreso:* si dice, scherzosam., di chi molto presume di sè, senza dare saggio del proprio valore. - *Genio inventivo,* attitudine, facoltà di ***invenzione.*** - *Stella nascente,* l'artista che esordisce in modo molto promettente.

Gènio. Nella mitologia, dèmone, buono o cattivo, ***divinità,*** essere favoloso che accompagnava gli uomini dalla culla alla tomba; nel cristianesimo, ***angelo*** custode (contr., ***demonio***) - Della ***lingua,*** indole o natura di essa. - *Agatodèmone,* genio del bene. - *Cacodèmone,* genio malvagio, spirito delle tenebre. - *Gnomi,* genî invisibili, di piccolissima statura, creati dalla fantasia dei *cabalisti:* presiedevano alla Terra, come le *ondine* all'acqua, la *salamandra* al fuoco. Erano di due sessi: gnomi e *gnomidi.* - *Guaiatta,* genio malefico che gli abitanti dell'isola di Teneriffa oppongono a quello del bene. - *Silfidi* (*silfi*). genî dell'aria (femminili), nella poesia del medioevo.

Genio Corpo degli ingegneri e degli agenti tecnici ai quali è affidato il servizio delle opere pubbliche. - *Genio militare* (arma del genio), parte dell'***esercito,*** l'ingegneria militare e il corpo che la professa: studia l'arte e la scienza di fortificare, di difendere o di attaccare una ***fortezza;*** provvede a costruire o a distruggere strade, ponti, linee telegrafiche, ferrovie, forni, ecc. - *Brigata lagunare,* piccolo reparto speciale del genio addetto al servizio dell'estuario veneto; *Comando territoriale del Genio,* ufficio di ispezione ordinaria e permanente di tutti servizi dell'arma; di studî e progetti, di lavori relativi a costruzioni militari e ad opere di ***fortificazione.*** - *Compagnie specialisti:* appartengono all'arma del Genio, e provvedono ai servizi speciali di aerostatica, di illuminazione elettrica, ecc ; *minatori,* soldati che preparano la ***mina;*** *pontieri,* reparti speciali del genio che hanno l'incarico di costruire ponti a sostegni mobili, battelli e pontoni trascinati col materiale dell'esercito; *treno,* reparto speciale dell'*artiglieria* e del genio, al quale sono commessi i trasporti militari. - *Genio navale,* corpo della marina militare italiana.

Genista. Nome latino della ***ginestra.***

Genitali. Gli organi della ***generazione,*** del ***sesso:*** apparato, apparecchio generativo, genitale, sessuale; genitalità; membra genitali, pudende (i genitali esterni), paesi bassi; parti da basso, di sotto, genitali, nobili (med.), sessuali, procreative, vergognose; vergogna, vergogne. - *Apparato maschile,* quello destinato a produrre e recare negli organi femminili lo ***sperma,*** mediante *eiaculazione.* Membri: il ***pene,*** l'uno e l'altro ***testicolo*** (*castrone,* detto a ***castrare***; *ermafroditismo, ermafrodito,* detto a ***sesso;*** *eunuco, evirato,* detto a ***testicolo***). - ***Imene,*** valvola semilunare. - ***Ovaia,*** *trombe del Falloppio* (due condotti pei quali gli ovoli fecondati passano nell'utero o matrice), ***utero, vagina,***

vulva: organi della generazione nella donna. - *Pettignone,* eminenza guarnita di peli tra il ventre e i genitali. - *Pube* (*regione pubica*), parte anteriore del bacino e media dell'epigastrio; così detto perchè, nell'epoca della pubertà, si copre di peli.

Condilomi, escrescenze che si sviluppano per cause irritanti, sulla cute, sulle mucose e specialmente sugli organi genitali: dette anche *carnosità, creste di gallo, fichi, fragole, funghi, lamponi, porrifichi, verruche francesi,* o *veneree,* ecc. - *Edeodinia, edeografia, edenite, edeologia, edeoscopia, edeotomia,* rispettivamente: dolore, descrizione, infiammazione, trattato, esplorazione, anatomia degli organi genitali. - *Edeomicodermite,* infiammazione della membrana mucosa dell'apparato genito-urinario. - *Epispadia,* vizio di conformazione delle parti genitali dell'uomo. - *Eretismo,* accrescimento patologico dell'attività di un organo. - *Esibizionismo,* aberrazione del senso genetico, che induce gli ammalati a far mostra dei loro organi genitali pubblicamente. - *Gonorrea,* veggasi a questa voce. - *Involuzione genitali,* veggasi a parto. - *Musturbazione,* detto ad ***eccitazione.*** - *Ragadi,* screpolature superficiali della cute o della cute e della mucosa (nello sfintere anale, nelle labbra, ecc.).

Istrumenti per gli organi genito-urinarî dell'uomo: cateteri (strumenti pervî comformati come veri canali, destinati alle vie orinarie), candelette, cannule, pere, sonde, olive per schizzetti; filiere (piastre di metallo o di cartone, o di caucciù, di forma rettangolare od ovoidale, con diversi fori rotondi per la misura e la graduazione dei cateteri, delle sonde, delle candelette); compressore uretrale di Nuck; cucchiai, dilatatori, pinze, pinzette, portacaustici, siringhe, speculi; estrattori per i pezzi di catetere rimasti in vescica; insufflatore delle polveri pel canale uretrale; iniettore uretrale; minugie (candelette di corde di budello); scarificatori uretrali; uretrostenotomo, uretroscopio (per esaminare l'interno dell' uretra); uretrotomo (per dividere gli stringimenti dell'uretra) di Bottini, di Maisonneuve, di Mercier; di Trelat; litrotitori (per frantumare i calli della vescica) di Thompson, di Charriere, di Heurtelup, di Jacobson, ecc.; il separatore delle orine; il *masseur* prostatico; il cateterostato; il risuonatore esploratore Posner; il litotomo (per la sezione della prostata e della vescica); i palloni con relativi insufflatori per gonfiarli; incisori prostatici; martelli a mano per litotritori; schizzettoni per lavature vescicali; sonda cercatrice con litofano di Langlebert, tenaglie per la pietra, ed altri, ecc. - *Per le malattie degli organi genitali della donna:* pessarî, specchi vaginali, o dell'utero, intrauterini; dilatatori uterini; divaricatori vaginali; raddrizzatori uterini; varî amputatori del collo dell'utero; attorcigliatore di Martin per colporrafia (sutura della vagina); cucchiai doppi, ottusi, dentati, forati, raschiatori; deflessore intrauterino De Cristoforis, deflessore di Tieman; depressore uterino scarificatore e porta spugna del senatore De Cristoforis; depressore doppio pel collo dell'utero; *écraseur* di varie forme e varî scopi, per polipi uterini, a catena di Maisonneuve, ecc.; forbici: cerricotoma, per incisione dell'utero, per tagliare le legature profonde di Roubaix, ecc.; pinze, pinzette, portacaustici, portafilaccie, scarificatori, schizzetti, sonde, uncini, insufflatori; isterotomi per l'incisione del collo dell'utero, ecc.

Genitivo. Secondo caso della ***declinazione.***

Genitori. Il ***padre*** (*genitore*), la ***madre*** (*genitrice*): generatori, parenti, procreatori, sacri canuti (genitori vecchi). - *Primogenitore,* il primo genitore, specialm. ***Adamo*** (*primogenitrice,* ***Eva***). - *Progenitore* (*progenitrice*), antenato, ***avo;*** specialm., il primo fra gli antenati d'una famiglia: archiparente, capostipite, ceppo vecchio (delle bestie, protoplasta).

Genitura. Nascimento, ***nascita, procreazione.***

Gennaio. Il primo ***mese*** dell'anno civile: gennaro, giano. Dai Latini detto *januarius,* ad onore di Giano.

Genovino. Antica ***moneta.***

Gentaccia, gentaglia, gentame. Detto a ***gente.***

Gente. Numero indeterminato di persone (veggasi a ***persona***) riunite in un luogo; ***folla, moltitudine, nazione, piazza, popolo, pubblico,*** razzumaglia. Gente (*gens*) nell'antica Roma, divisione sociale fondata su remoti vincoli di sangue, poi tenuta viva come aggregazione religiosa, i cui membri erano detti *Gentili*; anche, gruppo di famiglie che avevano comune il nome, diverso il cognome. - *Bordaglia,* quantità di persone vili, volgarissime: bordaglia, bruzzaglia, ***canaglia,*** ciurmaglia, geldra, gentaglia, gentame, marmaglia, marmagliume, plebaglia. - *Buona società,* la gente per bene, a modo, le persone civili, ecc. (franc., *fine fleur, fine fleur du panier, le dessou du panier*). - *Ciurma,* moltitudine di gente plebea. - *Demi-monde* (franc.), la classe equivoca dei cortigiani, dei giocatori, degli avventurieri che imitano il modo di vivere dell'alta società. - *Fecciume,* feccia, la gente più trista della società. - *Filossera* (figur., non comune), gente, persone rovinose. - *Fungaia,* gente venuta su in un momento; di persone d'un dato genere (di pedanti, di falsi veristi, di demagoghi, di aspri critici, ecc.). - *Genia,* schiatta di mala origine. - *Gente bassa, bassa gente,* gente infima, ***plebe,*** volgo (*fondaccio,* la gente più bassa); *collettizia,* raccolta così alla peggio; raccogliticcia, raunaticcia; *d'arme,* armati: ***milizia;*** *di confidenza,* che ha ***famigliarità*** con noi; *di mare,* tutti gli addetti alla navigazione o alle arti e alle industrie marittime; *di scarriera,* insieme di vagabondi, pronti al mal fare; *d'ogni risma e d'ogni conio,* di diverso ceto, di vario costume (in cattivo senso); *minuta,* il popolino; *nuova,* gente arricchita e chiamata agli onori di fresco, persone che si sono inalzate da sè, con le proprie opere; *spregevole,* meritevole di ***disprezzo;*** *straniera,* che non abita, nè parla la lingua di una ***nazione;*** *gentina,* gente di piccola condizione, pettegola, dispettosa; *gentuccia,* gente ***volgare,*** gretta, equivoca. - *Gitani,* veggasi a ***zingaro.*** - *Gran mondo* (francesismo), veggasi a ***società.*** - *Mandra,* di gente che si lascia condurre pericolosamente. - *Minutaglia,* gente da poco, di basso ***ceto.*** - *Mondo* (franc.), la gente in generale. - *Paria,* detto a ***plebe.*** - *Poveraglia,* detto a ***povertà.*** - *Zizzania* (figur.), gentaccia (specialm.) che semina discordie, e le discordie stesse.

Accolta, brigata, ***adunanza,*** raccolta di gente. - *Accozzaglia, frotta,* detto a ***folla.*** - *Affluenza, afflusso,* concorso di gente. - *Andarivieni,* andare e venire di gente: flusso e riflusso, rigirío, rigiro, tiritessi, tiritosta, viavai. - *Assembramento,* riunione improvvisata di gente, per lo più disposta ad un atto ostile o a proclamare la propria volontà; ciò che si usa chiamare ***dimostrazione*** (*assembrare, assembrarsi,* riunire o riunirsi di gente). - *Banda,* ***compagnia*** di gente trista, ecc. - *Branco,* molti-

tudine (spreg.). - *Buglione,* detto a ***confusione.*** - *Calca,* se di gente in movimento; *folla,* se di gente pigiata; *piena,* di gente in luogo chiuso. - *Capannello,* detto a ***crocchio.*** - *Clamore, frastuono, strepito,* detto a ***rumore.*** - *Codazzo: **corteo,*** seguito. - *Concorrenza,* concorso di gente. - *Drappello,* piccola ***schiera,*** stuolo. - *Gente in subbuglio:* in ***agitazione,*** in ***rivoluzione,*** in ***sommossa.*** - *Gora,* per similitud., gente che va tutta in un verso, come l'acqua nella gora (per lo più in senso cattivo). - *Mischia,* un mescolarsi di gente per abbaruffarsi. - *Orda,* accozzaglia nomade di barbari o semibarbari. - *Parapiglia,* confusione di persone irrompenti o di cose. - *Traghettio, tramenio,* veggasi a ***rumore.*** - *Una marea di teste ondeggianti: di* molta gente riunita.

Genti. Detto a ***popolo.***

Gentildonna. La ***donna*** nobile, appartenente alla ***nobiltà.***

Gentile. Chi è cortese, garbato, ha ***cortesia, garbo*** nel ***contegno*** (anche di atto, cosa o sentimento che muove da cortesia a a questa s'inspira: grazioso, pieno di ***grazia;*** quanto conviene a chi è di buona gente e di nobile schiatta): ***compiacente, delicato,*** liberale, manieroso, obbligante, piacevole, umanissimo, umano, urbano. Contr., inurbano, scortese, sgarbato. - *Gentile con le signore,* nell'uso, chi fa il ***galante.*** - *Gentilezza,* qualità di chi è gentile; atto o detto gentile verso alcuno: amabilità, attenzione, buona ***creanza,*** buon garbo, cortesia, garbatezza, graziosità, piacevolezza, squisitezza d'animo, ***urbanità.*** Contr., ***inurbanità,*** scortesia. - *Gentilino,* di maniere, di lineamenti. - *Gentilmente,* in modo gentile, con gentilezza, cortesemente, garbatamente, obbligantemente. - *Ingentilire,* rendere gentile; anche, rendere ***bello,*** o più bello; dare maggiore ***finezza*** a checchessia (di ***costume,*** di persona, di popolo, civilizzare, rendere ***civile,*** o più civile): aggentilire, nobilitare, raggentilire, ringentilire. - *Ingentilirsi,* divenire gentile o più gentile, ecc.

Gentilesco, gentilesimo, gentili, gentilità. Veggasi a ***idolatria.***

Gentilizio. Detto a ***nobiltà*** e a ***malattia.***

Gentilezza. L'essere ***gentile.***

Gentilezze. Parole, atti gentili.

Gentiluomo. Uomo appartenente alla ***nobiltà,*** d'alto linguaggio; anche, uomo egregio per coltura e nobili costumi: cavaliere, gentilomo, magnate. - *Castellano,* un tempo, gentiluomo e magistrato investito del governo d'un castello o di un villaggio fortificato. - *Gentleman* (ingl.), uomo garbato nel contegno, nel costume, nel modo di operare. - *Gentleman farmer* (*gentiluomo coltivatore*): in Inghilterra, dicesi dei signori che attendono con studio ed amore all'agricoltura. - *Gentilhomerie* (franc.), la qualità del gentiluomo: cortesia, garbatezza, gentilezza, urbanità.

Genuale. Relativo al ***ginocchio.***

Genuflessióne, genuflèttere (geuuflesso). Detto a ***ginocchio.***

Genuinità. Qualità di ciò che è genuino,

Genuino. Non alterato, ***naturale,*** non ***falso,*** senza ***artificio:*** di cosa, di atto, di sentimento, ecc. Con varie gnadazioni di significato: ***buono, candido, ingenuo, pretto, puro*** (di sostanza non adulterata, non sofisticata), ***semplice sincero, vero.*** - *Genuinità,* qualità di ciò che è genuino: purezza, schiettezza, sincerità.

Genziana. Pianta con radice medicinale, amara, stomatica, controstimolante, febbrifuga, vermifuga, tonica, usata nella composizione di molti liquori. - *Chiraita,* pianta genzianacea che alligna nell'India. - *Cinettono,* pianta genzianacea la cui radice è velenosa per i cani. - *Clora,* genere di piante genzianacee, comprendente cinque specie erbacee. - *Eritrea,* genere di piante genzianacee contenenti l'*eritreina,* sostanza di color rosso cupo. - *Genzianella,* pianta genzianacea avente le stesse virtù della genziana, ma in grado minore. - *Trifoglione,* erba genzianacea, con fiori bianchi, a spiga, e foglie trifogliate: ha proprietà febbrifughe. - *Genziopicrina,* amaro di genziana.

Geobiologia. geocèntrico, geociclico. Detto a ***Terra.***

Geòde. Dicesi del ***minerale*** avente forma di rene cavo; anche delle cavità disseminate in una ***roccia,*** con l'interno, in entrambi i casi, rivestito di cristalli o di stalattiti. - *Drusa,* geode irregolare. - *Enidro,* geode di calcedonio che contiene nella sua cavità una bolla d'aria atmosferica e dell'acqua.

Geodesía (*geodèsico, geodètico*). Scienza (parte della ***geometria***) che si occupa di misurare il globo terrestre e le sue parti (*geodesiaco, geodetico,* agg. di geodesia). - *Base,* il numero costante che divide le lunghezze grafiche rappresentanti forze o altro. - *Mappa geodetica,* carta sulla quale sono disegnate piccole porzioni di territorio: pianta.

Istrumenti geodétici: *biffa,* istrumento adoperato anche nell'agrimensura. - *Eclimetro,* sorta di livello per misurare le pendenze. - *Geodesimetro,* strumento per la misura degli angoli. - *Lembo,* l'orlo degli strumenti ottici e geedetici sul quale è segnata la graduazione. - *Livella,* strumento col quale si traguarda o si riscontra se le cose stiano o siano sullo stesso piano (*livelletta* e *livellare,* veggasi ad ***agrimensura,*** pag. 50, prima col., e 51, prima col.). - *Micrometrico,* organo per la misura delle basi geodetiche. - *Mira,* segnale stabilmente fissato che serve a definire, in modo certo, le direzioni di una linea visuale o di un piano verticale; e specialmente della linea meridiana. - *Quadrante,* l'astra d'ottone con fenditura ad arco graduato per 65, un livello a bolla d'aria con conio imperniato al centro dell'arco: si può fissare in diverse posizioni mediante bottone. - *Squadra geodetica,* strumento, a triangolo rettangolo, che serve al tracciato delle perpendicolari o delle parallele. - *Squadro,* detto ad ***agrimensura,*** pag. 50 (seconda col.). - *Teodolite, teodolito,* strumento di precisione composto di *circoli graduati* a *traguardi,* col quale si pigliano gli angoli, si trovano le distanze, si levano le *piante.* - *Traguardo,* regolo con due mire per le quali, passando il raggio visivo negli strumenti ottici, nella livella e simili, si aggiusta la linea della loro direzione (*traguardare,* allineare gli oggetti col traguardo in modo che restino determinate le loro linee visuali). - *Tacheometria,* arte di eseguire i rilevamenti e le livellazioni con una considerevole economia di tempo e con grande precisione. - *Triangolazione,* operazione geodetica condotta per via di triangoli, sopra base esattamente misurata.

Geodinámica, geofisica, geognosía, geogonía (*geodinamico, geofisico, geognostico, geogonico*). Veggasi a ***Terra.***

Geófago. Mangiatore di terra.

Geografia (*geografico*). Scienza che studia, descrive e rappresenta, in generale e in particolare,

le diverse parti della **Terra,** rispetto alla superficie abitata, alla **civiltà,** ecc., nonchè i fenomeni che essa subisce, le leggi alle quali obbedisce, le relazioni che ha col sistema solare, con gli altri pianeti, e via via. *Geografia* dicesi pure la scienza e il libro che ne trattano (*geografico*, attinente a geografia: carta geografica, congresso geografico, società geografiche, ecc.; *geografo*, chi professa la geografia chi fa carte geografiche). - *Geografia animale*, o *zoogeografia*, detto ad **animale,** pag. 103, prima colonna; *antica*, quella riguardante le parti del mondo solo conosciute dagli antichi; *astronomica*, quella che considera la Terra come **pianeta,** esaminandone i rapporti col **sole,** con la **luna,** con ogni altro **astro;** *commerciale*, che espone e descrive le condizioni economiche della Terra, nel loro nesso causale coi fattori geografici, etnografici, sociali e politici; *comparata*, veggasi a **scienza;** *fisica*, la parte che si occupa specialm. della superficie della Terra e insegna come è figurata, come è divisa, come è in gran parte coperta dalle acque, come sia sparsa qua e là di alte montagne, quali siano i suoi climi e i suoi prodotti; *generale*, o *matematica*, descrizione della Terra come corpo celeste e membro del sistema solare; *militare*, rappresentazione dei punti strategici; *moderna*, da dopo la scoperta dell'America; *politica*, studio degli Stati nel riguardo delle istituzioni politiche; *speciale*, descrizione della Terra quale dimora degli uomini e studio delle singole regioni rispetto alla loro abitabilità. - **Botanica,** veggasi a questa voce. - *Corografia, corologia* (*corografico, corologico*), descrizione d'una contrada, d'una provincia. - *Cosmologia, cosmogonia, cosmografia*, veggasi a **mondo**. - *Cristallografia*, detto a **cristallo**. - *Epirografia* (gr.), descrizione delle parti asciutte (continenti e isole) che fanno parte della superficie terrestre. - *Etnografia*, studio e descrizione dei diversi popoli. - *Geodinàmica, geofisica, geognosia, geogonia*, veggasi a **Terra**. - **Geologia,** scienza che tratta delle vicende fisiche della Terra. - *Mineralogia*, detto a **minerale**. - *Orografia*, detto a **monte.** - *Oroidografia*, la simultanea descrizione e rappresentazione delle acque e delle elevazioni del suolo. - *Perieyèsi*, descrizione geografica. - **Topografia,** descrizione particolareggiata d'un luogo. - *Uranografia*, la descrizione del **cielo.** - *Uranometria*, scienza che determina il moto degli astri, rendendo ragione dei relativi fenomeni.

Atlante, serie di carte geografiche unite in volume (atlante *astronomico, storico*, ecc., secondo che le carte rappresentano parti del cielo, fatti storici, ecc.). - *Bibliomappa*, atlante con spiegazioni. - *Carta geografica* (anche, semplicem. *carta*), disegno che rappresenta in piano la superficie della Terra, o di una sua parte: in essa i luoghi sono segnati nella loro posizione riguardo ai principali *circoli*, come l'**equatore,** i *meridiani*, i *paralleli*, ecc., e le estensioni dei diversi paesi (*cartografia*, arte di disegnare carte geografiche; *cartografo*, chi le disegna). Se ne hanno diverse: *carte celesti*, veggasi a **cielo** (pag. 561, seconda colonna); *carta di Mercatore*, nella quale i meridiani sono linee diritte parallele; carta *enciprotipa*, incisa sul rame; *etnografica*, rappresentante la distribuzione dei popoli sulla Terra; *generale*, a **scala** piccola; *geografico-plastica*, nella quale, oltre le dimensioni della lunghezza e della larghezza, è rappresentata l'altezza delle montagne mediante rilievi di cartapesta o altro; *idrografica*, detto a **idrografia;** *marina*, che ritrae i mari o un mare e le coste; *murale*, contrapposta a quella da libro o da atlante; *orografica*, che rappresenta i monti; *muta*, con il solo disegno del paese, senza nomi; *peutingeriana* (o di Peutinger), antichissima carta delle strade dell'impero; *politica*, che rappresenta, col tracciato dei loro confini, i diversi Stati; *speciale*, a scala media; *topografica*, veggasi a **topografia;** *universale*, il mappamondo. Inoltre, carte della *vegetazione*, delle *pioggie*, delle *religioni*; carta in cui sono tracciate le linee *isobare* (congiungenti tutti i luoghi in cui gli stati barometrici medî, ridotti al livello del mare, sono eguali), le linee *isocasme* (congiungenti i luoghi che hanno la stessa frequenza dell'aurora polare), le linee *isochimeniche* e *isotermiche* (veggasi a **temperatura**), ecc. - *Georama*, globo cavo che rappresenta la Terra in grande e che si guarda dall'interno. - *Mappa*, carta geografica o topografica. - *Mappamondo*, carta geografica universale che rappresenta tutta la Terra ne' suoi due *emisferi* (orientale e occidentale); *planisfero*, se piana come le carte ordinarie; *globo terrestre, palla della Terra, sfera terrestre*, se solido, in forma di globo. - *Nettuno*, detto talvolta per raccolta di carte marine. - *Tellurio*, macchina che serve a dimostrare vari movimenti della Terra, le diverse vicende dell'illuminazione solare sovra essa, la teoria delle stagioni e simili.

TERMINI PROPRÎ DELLA GEOGRAFIA E ATTINENTI.

Altitudine, l'**altezza** di un luogo. - *Angolo orario, ascensione, nadir, zenit*, detto ad **astronomia**. - *Anfisci, anteci, antiassoni, antictoni, antipodi, antisci, eterosci, perisci*, veggasi a **Terra** (abitanti). - *Antartico, artico, circoli polari, glaciale, polare, poli*, detto a **polo.** - *Apogéo, asse della Terra, ipogéo*, ecc.: veggasi a **Terra**. - *Bacino*, piano tra montagne; terreno basso nel quale scorre un fiume, si stende un lago (bacino lacustre), ecc. (*liman*, bacini di evaporazione naturale che si formano durante l'estate in Bessarabia, a sud di Odessa, sul Mar Nero). - *Basso, citeriore, inferiore, ulteriore, marca*: veggasi a **paese.** - *Bradisismo*, fenomeno per cui si effettuano lenti o secolari abbassamenti e sollevamenti del **suolo.** - *Canale, cascata, cateratta, caverna, clima, colle, deserto, duna, eclittica, emisfero, equatore, est* (orientale), *fiume, fuso orario, ghiacciaio, isola, istmo, lago, laguna, latitudine, levante, longitudine, mare, marea, monte, nord* (boreale, mezzanotte settentrionale), *oceano, oasi, oriente* (settentrione), *orizzonte, ovest* (occidentale), *palude, parallelo, penisola, pianura* (altipiano, bassopiano, giungla, landa, pianoro, steppa, tundra), *pozzo* (ardesiano, modenese, ecc.), *promontorio, regione, scoglio, sfera, sorgente* (geyser), *spiaggia, stretto, sud* (australe, meridionale, mezzogiorno), *tropico* (tropicale), *valle, vento, vulcano* (fontana ardente, fumarola, mofeta, putizza, salse, soffione boracifero, stufa), *zona*: veggasi a ciascuna di queste voci segnate in corsivo. Così pure veggasi ad *acqua, anno, aria, atmosfera, aurora* (aurora boreale), *éra, giorno, mattino, mezzogiorno, mese, minuto, ora, notte, tramonto, sera*; nonchè ad *eclisse, tempesta, terremoto*. - *Capo, acrotèrio*, lo stesso che **promontorio.** - *Circolo, circolo massimo*, veggasi a **Terra.** - *Cisalpino, transalpino, subalpino*, detto ad **alpe**. - *Chersoneso*, penisola. - *Colonne d'Ercole*, detto a **promontorio.** - *Delta*, veggasi a **fiume.** - *Grado meridiano,*

detto a **meridiano**. - *Greco, libeccio, maestro, scirocco*, detto a **vento**. - *Iceberg, Icefield* (ted.), veggasi a **ghiaccio**. - *Mediterraneo*, situato in mezzo a terre. - *Normale termica*, detto a **temperatura**. - *Periplo*, esplorazione delle coste, e l'opera nella quale le si descrivono (*Periplo* d'Annone, di Arriano). - *Spartiacque*, veggasi a **monte**.

Campilometro, o *cartometro*, strumento per misurare, su una carta, la lunghezza d'una strada, d'un fiume, ecc. - *Espressione geografica*, detto a **Italia**. - *Orientamento, orientarsi*, veggasi ad **orizzonte**. - **Proiezione**, i diversi modi di rappresentare la sfera celeste, o terrestre, di avviluppare sopra un piano la superficie dell'ellissoide terrestre con i minori errori possibili (*analemma*, proiezione ortografica dei circoli della sfera). - *Rivaggio*, ragguaglio tra le acque e le terre.

Geografico, geògrafo. Detto a **geografia**.

Geologia (*geologico*). Scienza che tratta delle vicende fisiche della **Terra** e ne ricostruisce la storia, dalle sue remotissime origini ai giorni nostri, rispetto al regno **animale**, al **minerale**, al **vegetale** e alla materia in istato **fossile** (*geologico*, attenente alla geologia; *geologo*, chi è dotto in geologia o la professa: naturalista). - *Cristallografia*, veggasi a **cristallo**. - *Dinamica terrestre*, studio dei fenomeni terrestri in quanto sono effetto delle cause modificatrici del globo. - *Geodinàmica, geognosia, geogonia, geoscopia*, detto a **Terra**. - *Geografia*, veggasi a questa voce. - *Geoplàstica*, detto a **Terra**. - *Geotettonica*, la parte che esamina l'architettura della Terra. - *Idrologia*, veggasi a questa voce. - *Litologia* e *stratigrafia*, detto a **roccia**. - *Orittogeologia, paleontografia, paleontologia*, detto a **fossile**. - *Orografia*, detto a **monte**.

Nettunismo, ipotesi che attribuisce all'azione delle acque la formazione delle rocce nella crosta terrestre (*nettunista*, partigiano del nettunismo). - *Plutonismo*, teoria che attribuisce all'azione del fuoco centrale la formazione dei principali strati della crosta terrestre (*plutoniani*, o *plutonisti*, i seguaci di tale dottrina). - *Vulcanismo*, sistema fondato sull'azione dei fuochi sotterranei: veggasi a **vulcano**.

Periodi geologici. — *Archeano*, il più antico periodo della storia della Terra (*laurenziano*, la più antica delle due grandi formazioni geologiche di cui risulta il periodo archeano; *huroniano*, la seconda e quindi la meno antica delle due formazioni che costituiscono il periodo archeano; *serie precambriana*, l'insieme di terreni che si formarono nell'ultimo scorcio del periodo archeano). - *Paleozoico*, il secondo dei grandi periodi della storia della Terra (*cambriano*, il primo e più antico sistema di questo periodo; *siluriano*, il secondo; *devoniano*, il terzo; *carbonifero*, il quarto; *permiano*, il quinto). - *Mesozoico*, il terzo dei grandi periodi della storia della Terra (*triassico*, il primo sistema di questo periodo; *giurassico*, il secondo; *cretàceo*, il terzo: sostantivam., *trias, giura, creta*). - *Cenozoico*, l'ultimo dei grandi periodi della storia della Terra e immediatamente successivo al mesozoico (*eocenico*, il più antico e primo quindi dei sistemi di questo periodo; *oligocenico*, il secondo; *miocenico*, il terzo; *pliocenico*, il quarto e più recente, l'ultimo quindi dei sistemi geologici: sostantiv., *eocene, oligogene, miocene, pliocene*).

Periodo *archeolitico, paleolitico*, della prima età della pietra, delle pietre appena scheggiate; *neolitico*, quello delle pietre lavorate, il più vicino a noi. - *Eneolitico*, il periodo di mezzo fra l'età del bronzo e la seconda età della pietra. - *Lias*, uno dei periodi della lunghissima èra geologica secondaria (*liasico*, appartenente al lias). - *Neofitica*, l'èra che incomincia alla fine del periodo cretaceo e che presenta fossili vegetali d'un carattere più recente che quelli del resto del gruppo secondario. - *Neogéne*, divisione del sistema terziario. - *Paleocene*, che si riferisce ai terreni terziari più antichi.

Terminologia geologica.

Affioramento, la linea variamente diretta, rispondentemente alla quale lo strato viene a terminare alla superficie del suolo, presentando su questo la sua *testata*, cioè il piano di troncatura, di terminazione. - *Aggregato*, riunione di varie sostanze agglutinate insieme nel periodo della loro formazione. - **Alluvione**, sedimento di detriti di roccie, formato per deposizione dell'acqua torrenziale, nei luoghi in cui essa, per minore pendenza, ha rallentato la sua corsa. - *Ammasso*, deposito di sostanze minerali, chiuso fra rocce di natura diversa. - *Barriera*, formazione di origine detritica che i fiumi abbandonano alla loro foce, là ove la forza viva della corrente è neutralizzata dalla resistenza della massa marina. - *Bradisismo*, fenomeno per cui si effettuano lenti e secolari abbassamenti e sollevamenti del suolo. - *Bressa*, nome generico di certi depositi che fanno parte del terreno subappenninico. - **Cataclisma**, grande sconvolgimento del suolo. - *Causa attuale*, quella che, dopo avere operato con la sua azione modificatrice, per una lunga serie di età, sulla superficie della Terra, dura tuttora. - *Conglomerato*, massa di sostanza dissimile stata per lungo tempo separata, riunita poi da qualche fenomeno fisico, come le arenarie, il caranto, ecc.: agglomerato (*crag*, conglomerato o deposito di sabbia e rottami di quarzo, calcare, ferro idrato, appartenente all'èra terziaria). - *Deposito*, grande ammasso di roccie. - *Diaclasi, disposizione, faglia, leptoclasi, metamorfismo, paraclasi, sedimento, strato, trasgressione*, veggasi a **roccia**. - *Direzione degli strati*, la loro disposizione: si determina riferendo il piano dei medesimi ai punti cardinali. - *Epoca, età*, complesso di alcuni periodi: *età del bornzo, età della pietra*, quella comprendente i periodi detti poleolitico o archeolitico. - *Esplorazione*, ricerca per conoscere di quali strati di terre o di pietre consti una data estensione di paese. - *Ingressioni*, le invadi mare dove la spiaggia è riparata da banchi e da scogliere. - *Formazione*, gruppo di strati o di rocce aventi un comune carattere di età, di origine, di composizione (formazione arcaica, o azoica, o eozoica; paleozoica, mesozoica, cenozoica, ecc.). - *Giacimento*, la particolare disposizione dei minerali nel seno della Terra. - *Mediterraneo*, divisione dello strato aquitano nel bacino di Vienna. - *Oscillazione*, il sollevarsi e l'abbassarsi della crosta terrestre; l'avanzare e il ritirarsi dei ghiacciai. - *Ossario*, grande accumulazione d'ossa di mammiferi nei terreni più recenti. - *Petrogenesi*, la formazione delle roccie. - *Piesoclasi*, rottura della crosta terrestre, di poca ampiezza. - *Premediterraneo*, il Mediterraneo prima dell'epoca pliocenica. - *Piega*, lo *strato piegato*. - *Piani*, le diverse zone di strati in cui si dividono le grandi formazioni rappresantanti un lungo periodo geologico. - *Profilo*, il taglio d'un terreno ne' suoi varî strati. - *Sedimento*, deposito di

materia solida, meccanicamente sospesa in un liquido in quiete. - *Strato* (*stratificazione*), suolo, materia distesa orizzontalmente, per deposito, ribollimento, ecc.: *concordante*, formazione disposta a strati paralleli, qualunque sia la posizione generale (per altri particolari veggasi a **roccia**).

Terreno, serie di strati caratterizzati da distinte faune peleontologiche differenti e che, insieme riunite, danno poi le altre divisioni dette *epoche*. Così: terreno *azoico* (senza animali), quello formato dai depositi sedimentari lasciati dai primi esseri vissuti sulla Terra; *cambrico*, quello sottostante al terreno silurico; *carbonifero*, dell'epoca carbonifera; *cenomano*, terreno cretaceo; *cretaceo*, della **creta**; *culm*, terreno del sistema carbonifero nel periodo paleozoico; *devoniano*, composto dai sedimenti lasciati dalle ondulazioni delle roccie siluriche; *di transizione*, del tempo in cui la Terra passava dallo stato caótico allo stato abituale; *drift*, il terreno glaciale o fluvio-glaciale; *eocenico*, caratterizzato dalla presenza di grandi mammiferi appartenenti a generi estinti (si compone di *calcari* grossolani, di *marne*, di *argille*, di poche *arenarie*); *erratico*, formato dagli antichi ghiacciai; *etrurio*, primo gruppo dei terreni stratificati secondari o ammonici, diviso in due piani, superiore e inferiore; *giurese*, del giura o giurassico; *inferiore* od *eocenico*, *medio* o *miocenico*; *superiore* o *pliocenico*, o *subalpino*, tre gruppi di terreno terziario; *intermediario*, il terreno fra le rocce delle epoche prime del mondo e gli strati recenti; *lignitifero*, contenente **lignite**; *ligure*, divisione dell'eocene parigino racchiudente il gesso e il calcare di Brie; *metamorfico*, classe di terreni comprendente quelli di sedimento, alterati da azioni ignee; *miocenico*, detto della *molassa* o *piano faluniano* (da notarsi tra i fossili di questi strati le *scimmie*, il *dinoterio*, specie di pachidermo mostruoso, *mastodonti*, *orsi*, *gatti*, *rinoceronti*, ecc.); *neocomiano*, formato da argille, da marne, da calcari, da arenarie, ecc.; *nummulitico*, racchiudente nummuliti; *omozoico*, contenente gli stessi animali fossili; *parigino*, il terreno inferiore a quello della molassa e superiore al cretaceo: comprende gesso, calcare grossolano e argilla; *permiano*, rappresentato da grés composti di frammenti di quarzo, di diaspro, di granito, di gneis, di porfidi; *pliocenico*, primo gruppo dei terreni terziari; (*postpliocenico*, il quaternario); *portlandiano*, terreno del giurasoico avente il suo tipo nei dintorni di Portland; *primario*, quinto nell'ordine dei terreni stratificati, giacente sotto il secondario (comprende il carbonifero, devoniano e il siluriano); *primitivo*, il terreno costituente le formazioni più antiche delle rocce, senza tracce di esseri organizzati; *problematico*, terreno stratificato delle Alpi e dell'Appennino, di dubbia età; *quaternario*, il quinto e ultimo gruppo dei terreni moderni stratificati; *reziano*, il primo strato liasico di congiunzione dominante nelle Alpi Retiche; *secondario*, terreno di sedimento, deposto al fondo delle acque; *sedimentario*, qualunque terreno formatosi in seno alle acque per la lenta e secolare deposizione o precipitazione di materiali che le acque tenevano in sospensione o in dissoluzione; *siluriano*, il più antico dei terreni paleozoici; *terziario*, terreno del periodo omonimo; *rachitico*, secondo gruppo dei terreni piroidi; *triasico*, *triassico*, terreno della prima epoca mesozoica, comprendente le marne iridate, il calcare conchiglifero e l'arenaria variegata. – *Titonico*, facies meridionale del giurassico superiore. – *Torbiera*, terreno umido da **torba**. – *Trovante*, *masso erratico* sceso dai monti e sperso in qualche pianura. - **Tufo**, sostanza che ha della terra e della pietra. - *Zolfatare*, l'insieme degli orifizi che emettono vapori sulfurei: veggasi a **zolfo**.

Altri termini. — Varie.

Alioz, giacimento duro sotto il terreno delle lande. – *Altipiano*, *bassopiano*, *landa*, *steppa*, *terre nere*, *tundra*, veggasi a **pianura**. - *Anticlinale*, lo strato piegato che presenta la convessisà in alto; *geosinclinale*, larga piega al fondo della quale si accumulano i sedimenti; *isoclinale*, la piega con i fianchi paralleli tra loro; *monoclinale* si dice delle pieghe o dei sistemi di strati inclinati parallelamente, raccordantisi con gli strati orizzontali; *sinclinale*, lo strato che presenta la convessità in basso.

Bacino, zona presentante una conformazione concava di una data formazione sedimentaria. - *Basaltico*, masso erratico di basalto. – *Briscale*, roccia che, originariamente calcarea, si trasforma in gessosa pel contatto dello zolfo, del quale accompagna sempre i giacimenti.

Carenate, le pieghe *isoclinali*. - *Caverna*, *colle*, *deserto*, *ghiacciaio*, *roccia*, *valle*, *vulcano*: veggasi a queste voci. - *Circo*, grande spazio tutto circondato da montagne: anfiteatro. - *Coproliti*, escrementi pietrificati. - *Eclogite*, scorza o crosta della Terra. – *Estuario*, i terreni stratificati creati alla foce degli antichi fiumi e caratterizzati dalla mescolanza di fossili marini, terrestri e di acqua dolce. - *Eteropici*, i sedimenti contemporanei con **fauna** e **flora** diverse. – *Eteromesici*, i depositi, dei quali il mezzo di deposizione è diverso. - *Fianchi della piega*, i lati di uno *strato piegato*.

Facies, complesso dei caratteri di una formazione (terreno, fauna, flora, ecc.), distinguendosi le facies *pelasgica*, *littorale*, *d'acqua dolce*. - *Fondi di capanne*, certe cavità nel terreno, sparse di carboni spenti, selci lavorate, ossami e altri avanzi di antichissima industria umana, riconosciuti come fondi o pavimenti di rozze capanne edificate dall'uomo nelle antichissime età. – *Fontane ardenti*, *fumarole*, *mofete*, *putizze*, *salse*, *soffioni boraciferi*, *stufe*: veggasi a **vulcano**. - **Fossile**, veggasi a questa voce. - **Geòde**, cavità tappezzata di cristalli. - *Iceberg*, *icefield*, veggasi a **ghiaccio**. – *Isomesici*, i sedimenti, nei quali il mezzo di deposizione è identico. – *Isopici*, i sedimenti che, pur non essendo contemporanei, presentano un'identica fauna e una flora analoga. - *Massi erratici*, enormi macigni, composti per lo più di pietrume, di remota provenienza: trovansi nelle pianure al nord e all'est delle Alpi. – *Montagna*, **monte**, gigantesca piega *anticlinale*. - *Morena*, veggasi a questa voce. - *Orma fossile*, impronta di piedi d'animale sugli strati geologici. – *Pozzatina*, forma speciale di *caverna*.

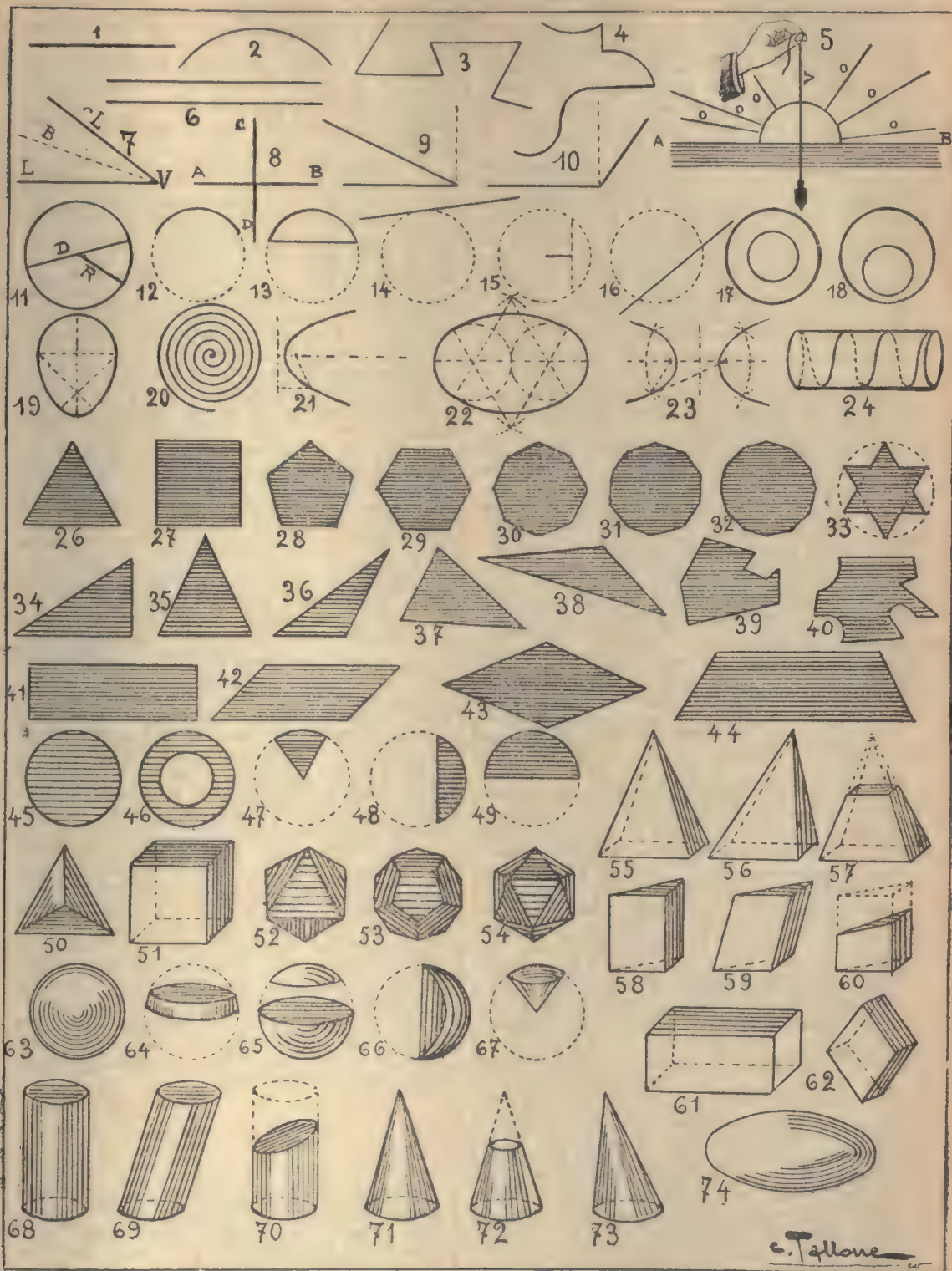
Varie. — *Carte geologiche*, quelle che rappresentano formazioni, sezioni di formazione e le varie specie di roccie d'una data regione. - *Declinometro*, **bussola** di declinazione usata dai geologi. - *Mappa geologica*, quella in cui, con diversi colori che convengono, è accennata la natura delle varie sorta di terreni, e anche la sovrapposizione dei medesimi, sino alle maggiori profondità possibili. - *Terramaricoli*, gli abitanti delle *terremare*, stazioni della prima età del bronzo (prischi Latini).

Geològico, geòlogo. Detto a ***geologia.***
Geomante, geomanzía. Veggasi a ***indovino.***
Geòmetra *(geomètrico).* Professore di ***geometria*** (in qualche paese d'Italia, l'***agrimensore***): alunno di Euclide; Archimede; geometro, livellatore. - *Misuratore,* geometra teorico. - *Perticatore* (propriam.. chi porta le canne al geometra). *tavolario, tavolatore:* geometra pratico - *Stereòmetra,* professore di geometria solida.
Geometría *(geométrico).* Scienza matematica che esamina le proporzioni di tutto ciò che è misurabile (linee, aree, solidi, ecc.). - Scienza di misurare la terra; il libro che ne tratta (***geometra,*** chi professa geometria; *geometrico,* attenente a geometria; *geometrizzare,* rendere geometrico, rapportare alla geometria). Geometria *analitica,* applicazione dell'***algebra*** alla geometria; *descrittiva,* quella che eseguisce graficamente le costruzioni geometriche (rappresenta con esattezza, sopra fogli che hanno solo due dimensioni, gli oggetti che ne hanno tre e che sono suscettivi di rigorosa definizione; deduce dalla esatta descrizione dei corpi tutto ciò che si deduce dalle loro forme, dalle loro rispettive posizioni); *di rilievo,* solida; *elementare* od *ordinaria,* che non ha bisogno, pel suo svolgimento, della scienza dei numeri; *organica,* arte di descrivere le curve d'un movimento continuo; *piana,* che studia le figure piane; *pratica,* o ***topografia,*** applicazione della geometria a tutte le operazioni che devono fare un ***agrimensore,*** un ***architetto,*** un ***ingegnere*** idraulico, ecc.; *proiettiva* (geometria di *posizione, superiore, sintetica*), quella che considera specialmente le proprietà di posizione, la genesi e le trasformazioni delle *figure,* che studia per via sintetica, ossia puramente geometrica, senza sussidio di analisi; *solida,* che ha per oggetto la misura dei corpi solidi; *trascendentale, sublime,* che applica il calcolo differenziale e integrale.

Parti della geometria. — *Altimetria:* insegna a misurare le altezze accessibili e inaccessibili. - *Cadometria:* si applica alla capacità delle botti e d'altri vasi da vino. - *Ciclografia,* geometria dei cerchi e delle sfere. - *Ciclometria,* complesso di formole rappresentanti i rapporti degli archi di cerchio con le linee rette che loro si riferiscono. - ***Geodesia,*** parte della geometria pratica. - *Longimetria,* parte della geometria pratica che insegna a misurare le lunghezze, le lontananze, le altezze, anche inaccessibili. - ***Ortografia,*** rappresentazione della faccia di un oggetto, come quella di un edificio, mediante il rapporto geometrico di tutte le sue parti. - *Pangeometria (geometria immaginaria),* geometria basata sul principio che per un punto fuori di una retta si possono tirare più rette a questa parallele. - *Planimetria:* insegna a misurare la superficie e la quadratura dei piani. - *Stereometria,* la geometria solida. - *Tacheometria:* fa i rilevamenti e le livellazioni con una considerevole economia di tempo e con un grado di precisione superiore a quello possibile con gli altri metodi topografici. - ***Trigonometria:*** ha per iscopo la risoluzione dei triangoli, ossia la soluzione di un certo problema. - *Voltimetria,* parte della geometria pratica che insegna a misurare le vôlte.

Figure geometriche. — Particolari.

Figura, insieme di punti, di linee, di superficie (figura *conica, cubica, ellittica, piana, piramidale, quadrata, regolare* e *irregolare, sferica,* ecc.): veggasi la tavola XXXVII e la spiegazione in fine di questo articolo. Figura *prima,* che non si può ridurre ad altre più semplici; *congruenti,* due figure che si possono sovrapporre l'una all'altra, così che coincidano in tutte le parti; *equivalenti,* le figure eguali; *simmetriche,* corrispondentisi; *superficiali,* quelle piane, o curve, di due dimensioni. - *Angolo* (angolare), *asse, base centro,* (centrale), *cerchio, cilindro* (cilindrico), *circonferenza, cono* (conico), *cubo* (cubico), *curva, ellisse* (ellittico), *iperbole* (iperbolico), *linea* (lineare), *nodo, parabola* (parabolico), *parallelo, piano, piramide* (piramidale), *poliedro* poliedrico), *poligono* (poligonico), *prisma* (prismatico), *punto, quadrante, quadrato, quadrilatero, raggio, retta* (rettilineo), *rettangolo* (rettangolare), *rombo* (romboidale, romboide), *seno, settore, sezione, sfera* (sferico), *simmetria, solido, spazio, superficie, tangente, trapezio* (trapezoide), *triangolo* (triangolare), *tronco, zona:* veggasi alle singole voci segnate in corsivo. - *Area,* superficie piana compresa da un perimetro. - *Decaèdro, dodecaèdro, esaèdro, ottaèdro, tetraèdro,* ecc.: veggasi a ***poliedro.*** - *Decàgono, dodecagono, esagono, ettagono, ottagonó, pentagono,* ecc.: veggasi a ***poligono.*** - *Elice* o *elica,* linea spirale che con giri uguali s'avvolge intorno a un cilindro. - *Emisfero,* la mezza sfera. - *Emisferoide,* solido che s'approssima alla figura di mezza sfera. - *Losanga,* parallelogrammo ad angoli opposti uguali, ma non rettangoli. - *Lunula,* figura a forma di mezzaluna. - *Parallelepipedo,* detto a ***prisma.*** - *Parallelogrammo,* veggasi a ***quadrilatero.*** - *Parametro,* detto a ***linea*** e a ***parabola.*** - *Pentagramma:* si ottiene dividendo la circonferenza in cinque parti e riunendo con rette i punti di divisione alternati. - *Quadrangolo,* figura a quattro angoli. - *Scalenoedro,* detto a ***solido.*** - *Tanaglia,* figura geometrica risultante dalla intersezione delle due linee contigue della difesa, in una ***fortificazione.***

Particolari. — *Absidi,* i due punti estremi dell'asse maggiore di una ellisse. - *Altezza,* perpendicolare dal vertice alla base di un triangolo o di una piramide. - *Arcata,* porzione di curva di un circolo, di un'ellisse, ecc. - *Arco,* parte o segmento qualunque di una curva, o una circonferenza di un circolo, di una ellissi, di un'iperbole, ecc. - *Ascissa,* arco di curva avente un senso determinato; *(coordinate,* collettivamente, le ascisse e le ordinate di un punto; *sottangente,* proiezione sull'asse delle ascisse d'una parte di tangente alla curva). - *Asse, corda, secante, sottesa, trasversale, vettore:* veggasi a ***retta.*** - *Cateti, coseno, gradi, ipotenusa, lembo, vertice:* detto ad ***angolo.*** - *Diametro, raggio, segmento:* veggasi a queste voci. - *Faccetta,* ciascuno dei piani d'un poliedro. - *Faccia* d'un corpo, la superficie che lo termina da un lato. - *Freccia,* linea, perpendicolare alla corda, che divide l'arco in due parti uguali. - *Fuso,* porzione di superficie sferica compresa fra due archi di circolo massimo. - ***Grado,*** ognuna delle 360 parti che segnano la divisione del cerchio. - ***Lato,*** ciascuna linea che circoscrive una figura geometrica. - *Lùnula, d'Ippocrate,* lo spazio fra due archi di cerchio quadrabile esso solo o insieme con altri. - *Pendenza,* angolo che una retta forma con l'orizzonte. - *Periferia,* ***circonferenza.*** - *Perimetro,* somma dei lati d'un poligono, e, in generale, linea che chiude una superficie determinata. - *Planisferio, planisfero, segmento sferico, spicchio:* detto a ***sfera.*** - *Punto di contatto,* detto a ***curva,*** pag. 812, prima colonna. - *Quadratura,* ciascuna facciata d'un corpo quadran-

Per la spiegazione della presente tavola, veggasi a pag. 211. prima colonna.

golare – *Quarta*, la quarta parte della circonferenza. – *Ragione*, lo stesso che **proporzione**, o rapporto. – **Ramo**, porzione qualunque di curva, che, partendo da un punto qualsiasi, si estende senza rientrare in sè. – *Spigolo:* veggasi a **linea**. – *Supplemento* d'un angolo, l'aggiunta per ottenere una somma eguale a due rette. – **Volume**, grandezza di un corpo rispetto allo spazio che esso occupa, fatta astrazione del suo peso.

Analogia, proporzione. – *Assioma*, proposizione evidente per sè stessa. – *Calcolo baricentrico*, quello consistente nel determinare l'affinità geometrica delle figure dai rapporti del loro centro di gravità. - *Canone*, formola. - *Correlazione*, la dipendenza fra due figure coesistenti e la corrispondenza delle proprietà di posizione delle singole parti di una figura con quelle d'un'altra. – *Disegno lineare:* veggasi a **disegno**, pag. 895, seconda colonna. – *Evoluzione*, in geometria, lo stesso che svolgimento o sviluppo. – *Estensione*, la parte determinata dallo spazio assoluto. – *Flesso contrario (punto di)*, veggasi a **punto**. – *Incidenza*, il cadere di una linea, specialmente di un raggio luminoso, sul piano. - *Inclinazione*, la relazione d'obliquità. - *Indice*, il rapporto del seno dell'angolo d'incidenza al seno dell'angolo di rifrazione. - *Intersezione*, il punto in cui s'incontrano due linee. - *Involuzione*, in geometria proiettiva, la relazione di posizione speciale di due forme proiettive sovrapposte, nella quale gli elementi corrispondenti (coniugati) si corrispondono in doppio modo: si ha involuzione di punti, di raggi o di piani. - *Iperspazio*, astrazione che designa uno spazio fittizio a quattro dimensioni (*ipergeometrico*, che si riferisce all'iperspazio). - *Lemma*, proposizione che conduce a un'altra. – *Luogo geometrico*, espressione con cui, nella geometria analitica, si indicano i punti, le linee, le superficie rappresentate dalle equazioni algebriche. - *Metodo d'esaustione*, dimostrazione di eguaglianza provando che la differenza è più piccola di ogni quantità assegnabile. – *Omotetia*, posizione relativa di due figure simili quando le rette dei punti omologhi passano tutte per uno stesso punto (*diretta, inversa; centro d'omotetia)*. - *Ponte dell'asino*, la quinta preposizione d'Euclide, o teorema di Pitagora. – *Porismo*, proposizione sussidiaria. – *Postulato (postulatum)*, proposizione che si domanda di ammettere come se forse evidente. - **Problema**, operazione da eseguirsi (moltissimi i problemi in geometria) dai più facili ai più difficili: es., inalzare una perpendicolare da un punto dato sopra una retta; costruire un angolo uguale ad un angolo dato; trovare una giusta proporzionale a tre rette date; inscrivere un quadrato in un triangolo dato; inscrivere in un cerchio un esagono regolare, un decagono, un pentagono, ecc.; costruire un triangolo conoscendo il perimetro, un angolo e il raggio del cerchio inscritto, e via via. - *Problema delico*, nell'antica Grecia, il celebre calcolo geometrico di desumere, per mezzo di circoli e di linee, dal lato di un dado il lato di un altro dado, il cui volume fosse precisamente il doppio di quello del primo. - *Proposizione*, veggasi ad **aritmetica**. – *Regola baricentrica*, quella consistente nel trovare il volume di un corpo rotante moltiplicando la soperficie del corpo per la via descritta dal centro di gravità del corpo stesso. – *Relazione*: dicesi di qualunque legame algebrico, geometrico. - *Scala geometrica*, scala di proporzione, di riduzione, ecc. – *Sezione*, incontro di linee o di superficie. – *Teorema*, proposizione che si va a dimostrare. - *Teorema di Pitagora*: il quadrato dell'ipotenusa di un triangolo rettangolo è uguale alla somma dei quadrati dei cateti.

Adiacente, alterno, conseguente, complementare, coniugato, equiangolo, eságono, isogeno, obliquangolo, ortogono, ossigono, rientrante, saliente, ecc., detto a **angolo**. – *Apolloniana*, detto a **iperbole** e a **parabola**.

Bitangente, detto a **tangente**. - *Coniugato*, aggiunto di certi diametri, di particolare positura e proporzione, che si riscontrano nelle sezioni coniche. - *Corrispondenti*, i lati opposti ad angoli uguali nelle figure simili, e gli angoli opposti ai lati uguali nelle figure uguali. - *Cosecante*, secante del complemento d'un arco. - *Coseno*, seno del complemento di un angolo o di un arco. – *Ex-inscritto:* dicesi di un cerchio che è tangente ad un lato d'un triangolo e ai due altri lati prolungati. – *Intercetto:* di linee o porzioni di linee comprese fra certi termini che possono essere punti o altre linee o superficie. – *Omofocali:* detto a **superficie**. - *Omologo*, corrispondente: di ciascun termine d'un rapporto dell'altro termine, dati più rapporti eguali; anche di lati di poligoni simili, se adiacenti ad angoli rispettivamente uguali; *omologhe*, le rette proporzionali fra loro. - *Ortogno*, voce che significa *ad angolo retto:* si applica specialmente alle proiezioni, agli assi e ai piani coordinati. - *Osculatrice:* dicesi delle linee e delle superficie che si toccano in un punto.

Caustica, cicloide, concoide, curvilineo, epicicloide, ecc., detto a **curva**. - *Equicrure*, più comunem. angolo isoscele. – *Equilatero*, con lati uguali (triangolo, poligono, ecc.). - *Evoluta (sviluppata)*, la curva che passa per tutti i punti d'incontro delle *normali*, infinitamente vicine, condotte ad una curva data. - *Normale, perpendicolare, secante:* veggasi a **retta**. - *Punteggiata*, forma geometrica fondamentale costituita da punti allineati in una retta. - *Quadrilineo*, termine geometrico, di figura compresa tra quattro linee. - *Rettilinea*, la figura compresa tra linee rette: si dice specialmente dei triangoli piani, per distinguerli dagli sferici, i cui lati sono archi di cerchio.

Bisecare: dicesi della retta (*bisettrice*) che divide un angolo in due altri uguali. - *Concorrere*, di due linee che si incontrano a un medesimo punto. – *Congiungere*, di linee che vanno a terminare in un medesimo punto. – *Generare:* di linee, figure e solidi derivati dal movimento d'un punto d'una linea o d'una figura data. - *Intersecare:* di linee che si incontrano, tagliandosi scambievolmente. - *Reciprocare*, avere proporzione reciproca. – *Secare (secante)*: d'una retta che taglia una circonferenza o una curva. – *Sottendere*, proprietà della corda d'una circonferenza d'avere, sopra e sotto, due archi della stessa circonferenza.

Operazioni. — Istrumenti.

Abbassare una perpendicolare, tirare una linea perpendicolare sopra una retta da un punto preso fuori di essa. - *Circoscrivere (circoscrizione)*, tracciare una figura intorno alla curva in modo che ciascun suo lato sia tangente a quella curva. – *Delineare*, rappresentare con linee. - *Proiettare*, determinare la proiezione d'una linea, d'un poli-

gono o d'una figura sopra un piano che si suppone orizzontale.

Assonometria, la proiezione ortogonale di un corpo fatta su un piano comunque disposto nello spazio, ed ottenuta con le proiezioni delle coordinate dei singoli punti del corpo sullo stesso piano. - *Costruzione grafica*, costruzione e soluzione geometrica eseguita con l'aiuto della riga e del compasso. Una soluzione si dice *grafica* per contrapposto alle soluzioni analitiche, ossia algebriche. - *Generazione*, azione di generare una linea. - *Proiezione*, il proiettare: il metodo più usato, in geometria descrittiva, è quello delle *proiezioni in ortogonali* sopra due piani perpendicolari fra loro, uno orizzontale (*icnografico*), l'altro verticale (*ortografico*); la retta secondo la quale si tagliano i piani di proiezione chiamasi linea *fondamentale* o *di terra*. - *Quadratura* (*quadrare*), operazione o complesso di operazioni per trovare il valore numerico, o letterale, di una superficie. Il più rigoroso e il più generale metodo usato attualmente è quello fondato sui principî del calcolo differenziale e integrale. - *Triangolazione*, serie d' operazioni per determinare la lunghezza di un arco di meridiano per levare il piano d'un terreno.

Altimetro, istrumento per misurare le altezze: olometro. - *Aritmo-planimetro*, macchina che dà facilmente i risultati del calcolo e della planimetria. - ***Compasso***, veggasi a questa voce. - *Diplometro*, istrumento per misurare il diametro d'un oggetto a distanza e indipendentem. da' suoi movimenti. - *Goniometro*, istrumento a forma di cilindro per la misura degli angoli (per questo e per altri istrumnti, quali il *nonio* o *verniero*, la *platina*, il *planimetro*, lo *squadro*, ecc., veggasi ad ***agrimensura***). - *Grafometro*, strumento per misurare gli angoli sul terreno nelle operazioni topografiche. - *Mesolabio*, istrumento degli antichi per trovare due medie proporzionali. - *Parallelografo*, id., per tracciare paralleli. - *Quadrante:* la squadra, il calandrino, l'archipenzolo, il filo a piombo. - *Salterella*, falsa squadra - *Tacheometro*, strumento col quale si eseguiscono i livelli e i rilevamenti con molta prestezza e precisione. - *Trisettore*, arnese che serve a dividere un angolo in tre. - Per altri istrumenti veggasi a ***disegno*** (pag. 894) e a ***geodesia***.

Spiegazione della tavola XXXVIII — 1, linea retta - 2, linea curva - 3, linea spezzata - 4, linea mista - 6 (A B, linea orizzontale; V, linea verticale; P P, parallele; O O, oblique) - 6, parallele - 7, angolo (V, vertice; B, bisettrice, L, lato) - 8, A B, perpendicolare; A O C, angolo retto. - 9, angolo acuto - 10, angolo ottuso - 11, circonferenza (d, diametro; r, raggio) - 12, arco - 13, arco - 14, tangente - 15, secante - 16, apotema - 17, circoli concentrici - 19, 18, circoli eccentrici - 19, ovale - 20, spirale - 21, parabola - 22, ellissi - 23, iperbole - 24, elica - 26, triangolo - 27, quadrato - 28, pentagono - 30, ottagono - 29, esagono - 31, decagono - 32, undecagono - 33, dodecagono - 34, triangolo rettangolo - 35, isoscele - 36, scaleno - 37, equilatero - 38, equiangolo - 39 e 40, poligoni irregolari - 41, rettangolo - 42, parallelogramma - 43, losanga o rombo - 44, trapezio - 45, circolo - 46, corona - 47, settore - 48, segmento - 49, semicircolo - 50, tetraedro - 51, cubo - 52, ottaedro - 53, dodecaedro - 54, icosaedro - 55, piramide quadrangolare; 56, id., obliqua; 57, tronca; 58, triangolare diritta; 59, obliqua; 60, tronca - 61, parallelepipedo rettangolo - 62, romboedro - 63, sfera - 64, segmento sferico - 65, calotta - 66, fuso - 67, settore sferico - 68, cilindro retto; 69, obliquo; 70, tronco - 71, cono - 72, cono tronco - 73, cono obliquo - 74, ellissi.

Geomètrico. Di ***geometria.***

Geomicròfono. Veggasi a ***telefono.***

Geoplàstica. Detto a ***Terra.***

Geopónico. Detto a ***scrittore.***

Georama. Detto a ***panorama.***

Geórgica (*georgico*). Veggasi a ***poema.***

Geostática. Detto ad ***equilibrio.***

Geotèrmica. Detto a ***temperatura.***

Geotropismo. Proprietà per cui molte parti d'una ***pianta*** assumono determinate direzioni.

Geranio (popolarm., *giranio*). Arbusto odoroso di varie specie e di odore svariatissimo, distinguibile per la foglia più o meno grande, più o meno pelosa, più o meno minutamente frastagliata: dà il nome all'ordine delle *geraniacee*. - *Pelargonio*, specie di geranio con bei fiori. - *Geraniolo*, essenza, olio etereo di geranio.

Gerarca. Detto a ***gerarchia.***

Gerarchia (*gerarchico*). L'ordine dei gradi, dei poteri e delle autorità nello ***Stato,*** nella ***Chiesa,*** nella ***milizia,*** ecc. (veggasi ad ***angelo***). Un tempo, l'autorità del gran ***sacerdote*** (*gerarchico*, attenente a gerarchia). - *Gerarchie terrene*, le potestà della Terra. - *Egemonia* (gr.), supremazia, primato, ecc. - *Gerarca*, ***capo, comandante, direttore,*** superiore di ***grado*** nella gerarchia: in Toscana *babbo* (iron.); ***sovrano;*** e *supremo gerarca* fu detto il ***papa.*** - *Luogotenente*, chi tiene il luogo d'un personaggio elevato. - *Preposito*, chi è preposto capo in certe gerarchie. - ***Primate,*** primo nella gerarchia. - *Subalterno*, che dipende da un altro, nell'ordine del suo lavoro. - *Subordinare* (subordinato), far dipendere da un ordine superiore. - *Tenere la via gerarchica:* di domande, istanze e simili, farle passare di grado in grado all'autorità cui spettano.

Geremía, geremíade. Detto a ***lamento.***

Gerente. Chi firma un ***giornale.*** - Prestanome; uomo di legno o di paglia.

Gergo. Detto a ***linguaggio.***

Gerla. Canestra, ***recipiente*** di vimini di forma piramidale, per ***portare*** alcunchè.

Germánico, germanismo, germanista. Detto a ***tedesco.***

Germanitá, germano. Detto a ***fratello.***

Germáno. Specie di ***anitra*** selvatica.

Germe. Il ***germòglio.*** - Rudimento del novello essere che si forma per effetto del *concepimento*. - Figur., ***causa, fondamento, lièvito, principio.*** - *Germe infettivo*, elemento che produce ***infezione:*** bacillo, ***bacterio,*** microbo, micrococco.

Germinare, germinazióne (*germinato*). Detto a ***germoglio.***

Gèrmini. Giuoco di carte (veggasi a ***carte da giuoco***): minchiate; le carte stesse.

Germogliamento, germogliare (*germogliato*). Detto a ***germoglio.***

Germóglio. Il ***ramo*** rudimentale che esce dalla ***gemma*** degli alberi; la prima messa d'una pianta: bocciuolo, brocca, brocco, fruscolo, gemma, germe, germine (v. a.), messiticcio, polloncello, pollone, pollozzola, rametto, rampollo, rimessa, rimessiticcio, rintallo, sarchione, succhione (ramo rimessiticcio); sbrocco, sprocco, sterpigno, tallo, vermena, vettone (germoglio principale), virgulto. - *Bulbetto, bulbillo*, tubercoletto che, separato dalla pianta, è adatto alla riproduzione. - *Gemme dormienti* o *pre-*

ventizie, quelle che stanno nascoste sotto la corteccia, anche per molti anni, e si sviluppano solo in seguito ad una lesione riportata in quel punto dalla pianta; *fiorifere, foglifere, miste,* le gemme a seconda che producono fiori, foglie, o contemporaneamente fiori e foglie; *nude, vestite,* le gemme a seconda che sono protette, o no, da foglioline dette *perule; terminali, ascellari, estrascellari, avventizie,* le gemme che si trovano alla sommità del fusto, o lateralmente nell'angolo superiore formato dalle foglie col fusto, oppure sono distribuite irregolarmente lungo il fusto. - *Gettata, gittata,* nuovo rampollo. – *Germogliamento,* il germogliare, lo ***sviluppo*** progressivo d'un ***seme:*** generazione, germinazione, gettata, pullulamento (*buttata* o *rintallo,* gettata di nuovi talli). – *Germogliare,* venire (nascere), spuntare o mandar fuori i germogli: gemmare, germinare, imbocciare, impiolare, inverdire, inverzire, pollare, pollonare, pullulare, rampollare, rigettare, sbocciare, tallire, verdeggiare, verzicàre. - *Rigerminare* ripete *germinare.* – *Rigermogliare,* mettere nuovi germogli, nuovi rampolli: ributtare, rigettare, rimettere, rinascere, ripollare (v. a.), ripullulare. - *Sbocciare,* l'uscire che fa il fiore dalla boccia: aprirsi, schiudersi. – *Svernare,* germogliare d'inverno.

Panspermia, dottrina secondo la quale i germi sono sparsi in tutte le parti della Terra e si sviluppano quando incontrano condizioni favorevoli.

Germone. Specie di ***sgombro.***

Gerofante. Detto a ***sacerdote.***

Geroglífico. Le figure simboliche e i segni dei quali gli Egiziani e altri popoli si servivano, invece di lettere, per esprimere i misteri della loro religione: ***arabesco,*** ghirigoro, girigoro, ieroglifico. - *Geroglifica,* arte di decifrare i geroglifici.

Gerografía, gerogramma. Detto a ***scrittura.***

Gerrettiera (*giarrettiera*). Detto a ***calza*** (pagina 357, seconda col.). – Insegna di ***ordine cavalleresco,*** col motto: *Honni soit qui mal y pense.*

Gerosolimitano. Ordine ***religioso.***

Gerundio. Uno dei modi della coniugazione del ***verbo.***

Gesmino. Il ***gelsomino.***

Gessáio, gessaiuólo. Detto a ***gesso.***

Gessato. Detto a ***gesso.***

Gessétto. Cannellino di ***gesso.***

Gesso. Composto, combinazione naturale dell'acido solforico con la ***calce:*** solfato di calce. Impastato con l'acqua, serve a varî usi: come materia cementante (veggasi a ***cemento***) nelle costruzioni, per fare lo ***stucco*** e la *pagliola,* per dare consistenza ai cartoni, alla carta, ecc. Figur., opera modellata in gesso. - *Gesso crudo, cotto, duro, marmoreo, da muratori, da doratori; afroselenon,* gesso fibroso, adoperato per fare oggetti di ornamento; *tripolito,* gesso con argilla e coke, adoperato per lavori di stuccatura. - *Formatore,* artigiano che forma in gesso statue o altro: veggasi a ***scultore.*** – *Gessaio, gessaiuolo, gessinaio,* chi fa e vende figurine di gesso (veggasi a ***figurina***). - *Gessato, gessoso,* che ha in sè del gesso. – *Gessetto,* cannellino che si usa per iscrivere sulla *lavagna* e sulle tavole a ciò destinate. - *Far presa:* del gesso, quando, asciugandosi, indurisce. - *Ingessare (ingessatura),* imbrattare con gesso. - *Spegnere* il gesso: si fa gettandovi sopra acqua.

Cava, apertura nel suolo, donde si cavano pietre, marmi, gesso, ecc. - *Getto,* impronta che, in una ***fonderia,*** si fa in una *forma* di gesso o di metallo fuso. - *Gipsotéca,* detto a ***collezione.***

Gesta *(geste).* Usato solo al plur.: ***azione, impresa*** memorabile, grande.

Gestatoria. Detto a ***sedia.***

Gestazióne *(gestante).* Il tempo della ***gravidanza.***

Gesticolare, gesticolazióne (*gesticolato*). Detto a ***gesto.***

Gestióne (*gestire*). Detto ad ***amministrazione.***

Gestire (*gestito*). Far gesti, un ***gesto.*** – Nell'uso, tenere un'***amministrazione.***

Gesto. Atto o movimento della persona, specialm. delle braccia, accompagnando la parola, il ***discorso*** per meglio ***esprimere*** il proprio ***pensiero,*** il proprio ***sentimento,*** ecc.: ***atteggiamento,*** atto, ***cenno,*** parola della mano. Si fanno gesti che significano ***benedizione, comando, consiglio, ingiuria, insulto, maledizione, esortazione, minaccia, preghiera;*** gesti di ***compassione,*** d'***ira,*** d'***odio,*** di ***pietà,*** ecc. *Atterello, attuccio,* dimin.; *gestaccio,* accresc. paggior.: gesto *sconveniente.* – *Bel gesto,* modo di dire indicante azione in cui rifulga, scrive il Panzini, «non so quale teatralità icastica e talora istrionica, audacia congiunta a felicità di trovata, così da cattivarsi l'ammirazione del pubblico». – *Gesto all'eroica,* da eroe. – *Lazzo, lazzaccio,* gesto sconcio (*lazzetto,* dimin.). – ***Moine,*** carezze, gesti bambineschi o leziosi. – *Mossa,* atto, gesto, specialm. strano e non piacente. - ***Mimica,*** arte di rappresentare coi gesti un'azione ***drammatica:*** se ne servono anche il ***cantante*** e il ***comico.***

Gestire, far gesti: annaspare, atteggiare, gesteggiare, ***parlare*** con le mani, trinciare l'aria con le mani (*gestroso,* chi fa molti gesti: moinardo). Gestire *a scatti,* rapidamente e nervosamente. – *Annaspare,* gestir molto. - *Far le corna,* stendere la mano in atto di sfregio verso alcuno, e allungare l'indice e il mignolo. – *Fare spallucce,* stringersi nelle spalle per mostrare di non sapere alcuna cosa. - *Gesticolare* (*gesticolamento, gesticolazione*), gestire esageratamente e con poco ***garbo,*** o in modo tanto o poco strano (*gesticolatore,* chi gesticola). – *Lazzeggiare,* far gesti sconci. - *Mimare* (non us.), imitare coi gesti, fare il mimo. - *Porgere* (*porgimento*), avanzare per dare, per ***offrire*** una cosa: presentare (*porgitore,* chi porge, presenta). – *Tendere* il braccio, la mano, l'indice: allungarli, distenderli.

Gestore. Chi assume una gestione. – In ***ferrovia,*** capo dell'ufficio che attende al movimento delle merci.

Gesù. Veggasi a ***Cristo.***

Gesuita. Sacerdote, ***frate*** della Compagnia di Gesù (anche il *secolare* che di tale Compagnia segua i sistema politici e sociali): affigliato alla Compagnia di Gesù, gesuitante (gesuitessa), paolotto, seguace di Lojola. Per estens., chi corrompe la morale e il culto evangelico, favorendo la supestizione e l'ignoranza. Dicesi anche per ***ipocrita.*** - *Gesuiticamente,* al modo dei gesuiti - *Gesuitico,* di o da gesuita. - *Gesuitismo,* metodo e sistema della Compagnia di Gesù, società mondiale della Chiesa Romana Cattolica (*Fortiter in re, suaviter in modo,* energicamente nella sostanza, soavemente nei modi: motto di tale compagnia). - *Papa nero,* il generale dell'ordine dei Gesuiti. - *Professo,* il vero gesuita. - *Rodin,* personaggio dell'*Ebreo errante* di Sue: simboleggia il gesuita nelle più spiccate manifestazioni

difettive, attribuite a questa setta. - *Sint ut sunt, aut non sint* (siano come sono o non siano): famosa risposta, attribuita al padre Lorenzo Ricci, generale dei Gesuiti, a papa Clemente XIV, che lo sollecitava a riformare l'ordine.

Gesuiticamente, gesuitico. Detto a ***gesuita.***

Geto. Detto a ***legame.***

Gettare (*gettato*). Rimuovere da sè, mandar ***lontano*** da sè checchessia, con una certa forza, con la mano o in qualunque altra maniera (di *proiettile, **lanciare***): balestrare, sbalestrare; buttare (gettar via), dar la spinta, far pigliar la via, gittare, mandare, ***proiettare,*** sbalzare, sbattere, scagliare, slanciare (*buttata, gettamento, gittamento, gettata, gittata, getto, gitto, gettito, iattura, tratta, **tiro,*** il gettare; *gettato, gittato,* buttato, scagliato, tratto, condotto velocemente, proiettato, sbalestrato; *gettatura, gittatura,* l'atto del gettare o la cosa gettata; *passatoio,* tutto ciò che, scagliato, sia atto a penetrare; *proiettivo,* atto a gettare; *spaglio,* agitamento, anche sprazzo, schizzo, salto: se si getta con forza un sasso od altro in un fonte, l'acqua che riceve quel colpo fa uno *spaglio*).

Abbattere, atterrare, far ***cadere,*** gettare a terra, in ***rovina,*** rovinare. - *Arrandellare (arrandellato),* gettar via alla peggio; lanciare lontano. come si farebbe con un randello. - *Balestrare (balestrata),* gettare con la ***balestra.*** - *Briceolare,* gettare con la *briccola* (antica macchina militare). - *Buscherare,* buttare, cacciare (*buscherellare,* frequentativo). - *Dare il botto a una casa,* disprezzarla, gettarla via, da sè con disprezzo. - *Lapidare,* veggasi a ***pietra.*** - *Piombare,* mettere, scagliare, vibrare a piombo. - *Precipitare,* gettare con veemenza dall'alto al basso. - *Ributtare* ripete buttare; e vale anche gettare indietro, ***respingere.*** - *Rigettare, riggittare,* gettar di nuovo o non ***accogliere,*** rigettando (*rigettamento, rigittamento, regezione, reiezione,* il rigettare). - *Rimandare,* rigettare la cosa gettataci. - *Sbacchiare una cosa nel muro o in faccia a uno,* gettargliela in faccia per disprezzo. - *Sbattere, scaraventare,* scagliare con ***impeto,*** con ***violenza:*** avventare. - *Scaricare,* gettar giù il ***carico.*** - *Schiaffare,* gettare in faccia. - *Spargere,* gettare, mandare in più parti. - *Tirare, trarre,* gettare, specialm. con idea di mandar lontano o di colpire. - *Tirar dietro* una cosa a uno, gettargliela alle spalle. - *Tragettare, tragittare,* gettare in qua e in là, scuotere, dibattere, scagliare. - *Traiettare,* gittare oltre. - ***Versare,*** mandar fuori da un vaso e simili. - *Vibrare,* mandar fuori con forza; colpire, dare un ***colpo.***

Gettarsi: lanciarsi, precipitarsi, volgersi prestamente ad altra parte; muoversi con impeto verso un luogo (anche, abbandonarsi col peso del corpo in modo di cadere in basso): balzare, dare un lancio, scagliarsi, slanciarsi. - *Avventarsi,* scagliarsi contro qualcuno. - *Dirupare, **precipitare,*** giù da una china. - *Irrompere,* gettarsi in qualche luogo. *Alla testa!,* grido di chi butta roba dall'alto.

Gettare. Di ***imposta,*** o ***tassa,*** rendere, fruttare. - Operazione di ***fonderia.*** - Di ***piaga,*** mandar fuori marcia.

Gettarsi (*gettato*). Detto a ***gettare.***

Gettata. Il ***gettare.*** - Fondamento di ***molo.*** - Nuovo ***germoglio.***

Gettatore. Detto a ***fonderia.***

Gettatello. Fanciullo *esposto, **trovatello.***

Géttito. Frutto di ***imposta;*** reddito, ***rendita.***

Getto. Il ***gettare;*** emissione di liquido da ***fontana,*** da ***sorgente,*** ecc.; ***zampillo.*** - Impronta che in una ***fonderia*** si fa nella forma di metallo fuso, di gesso o d'altro - Lavoro di ***orefice*** e di ***scultore.***

Géttóne. Pezzo di ***metallo*** - Medaglia di ***presenza*** - Termine di ***giuoco.***

Gheriglio. Parte della ***noce.***

Gherlino. Cavo torticcio di ***nave.***

Gherminella. Qualche cosa fra la biricchinata e l'***inganno.*** Anche, ***astuzia, baratteria.***

Ghermire (*ghermito*). Prendere con l'***artiglio.*** Figur., afferrare, ***prendere*** con forza.

Gheróne. Detto a ***camicia*** e a ***veste.***

Ghètta, (*ghette*). Calzatura di pelle a di panno, di cuoio, ecc., abbottonata lungo la parte laterale esteriore della gamba e tenuta ferma da una *staffa* di pelle, che passa sotto la pianta della scarpa e sul *fiosso* di essa, presso il tacco: uosa (uose). - *Ghettine,* mezze ghette che vestono solo la parte inferiore della gamba: si mettono di solito sotto ai calzoni. - *Ghettini,* le ghette dei bambini. - *Ghettoni,* ghette grosse che coprono tutta la gamba come calzoni. - *Bocchetta,* piastretta di metallo o cornicetta per guarnire il buco della chiave; striscia di pelle che resta sotto la ghetta della scarpa; la imboccatura di molti strumenti a fiato.

Ghetto. Veggasi ad ***ebreo.***

Ghezzo. Detto a ***nero.***

Ghiacciaia. Detto a ***ghiaccio.***

Ghiacciaio. L'ammasso immenso dei ghiacci perpetui formati dalla ***neve*** sulle alte montagne e nelle regioni polari; mare dalle onde immobili; montagne ghiacciose. - *Ghiacciaio di scolo,* la parte inferiore che risulta di un ghiaccio più compatto, variegato di zone o striscie trasparenti, di un bel colore azzurro o verde carico.

Ablazione, perdita prodotta nei ghiacciai e nei nevai dalla evaporazione, il che, naturalmente, avviene in massimo grado d'estate, ma perdura nell'inverno. - *Anfiteatro morenico,* veggasi a ***morena.*** - *Bocca del ghiacciaio,* apertura scavata in esso, per la quale escono le acque prodotte dall'ablazione. - *Crepacci,* grandi fenditure che si trovano nei ghiacciai. - *Ghiaccio di deriva,* i minori pezzi di ghiaccio, che circondano un campo di ghiaccio galleggiante. - *Limite delle nevi perpetue,* l'altezza a cui si trovano continuamente i ghiacci e le nevi. - *Iceberg* (ingl.), montagna di ***ghiaccio.*** - *Marocche,* accumulamenti e depositi di grossi ciottoli, massi e frammenti di rocce, convogliati dalle acque in dipendenza dei fenomeni glaciali. - *Masso erratico,* veggasi a ***geologia.*** - *Ogive di un ghiacciaio,* le curve per cui, sulla superficie d'un ghiacciaio, si disegnano le testate dei suoi singoli strati. - *Paleocristico* (gr.), masso trasportato da un antico ghiacciaio. - *Periodo, epoca, glaciale,* quando i ghiacciai erano più estesi d'oggi. - *Serbatoio,* la parte superiore del ghiacciaio.

Ghiacciare (*ghiacciato*). Convertire in ***ghiaccio.***

Ghiaccio. Acqua congelata dal ***freddo*** (naturale o artificiale) e rappresa in corpo solido in cristalli: carbone bianco (aggettivam.), agghiacciato, ghiacciato, gelato: diaccio; *glaciale,* che è perpetuamente gelato; della zona che circonda il ***polo*** artico e l'antartico). - *Marmato,* aggett. che si aggiunge comunem. a ghiaccio e ne porta al superlativo la significazione. - *Banchiglia,* massa di ghiaccio che ostacola la navigazione: banco di ghiaccio. - *Calaverna,* il ghiacciolo degli alberi. - *Ghiacciaia,* luogo

dove si fa e si conserva il ghiaccio: diacciaia; cantinetta; conserva, serbatoio di ghiaccio. - ***Ghiacciato,*** i ghiacci perpetui. - *Ghiacciólo*, ***umore*** che si agghiaccia nel grondare: candelotto; colonna, pilastro di ghiaccio; diacciuolo, fiore cristallino, ghiacciuoletto, ghiacciuolo, gelone, goccioletto, stalattite di ghiaccio, vetrino. - *Iceberg* (monte di ghiaccio), termine ingl. per indicare gli enormi ammassi di ghiaccio nei mari iperborei o trasporati dalle correnti. - *Icefield*, termine ingl. per indicare i banchi di ghiaccio che s'incontrano nei mari iperborei. - *Lagone*, prato o campo, allagato d'inverno, dove si fa il ghiaccio. - ***Lastra,*** grosso pezzo di ghiaccio in forma di lastra (ghiaccio artificiale). - *Pack*, nome dato alle grandi aree di ghiaccio galleggiante nei mari polari. - *Stelletta* di ghiaccio, piccolo cristallo. - Una *spera* di ghiaccio, uno specchio. - *Velatura, velo*, ghiaccio sottile

Diacciare, popol. per ghiacciare; *diacciata*, il diacciare nelle notti serene; *diacciatura*, l'operazione del far diacciare; il tempo in cui si fa il diaccio. - *Congelare* (*congelamento*), rappigliarsi per gelo, per freddo. - *Dighiacciare*, struggersi che fa il ghiaccio o altra cosa gelata: didiacciare, dimoiare, disgelare, liquefarsi, sciogliersi (*didiacciamento*, *dighiacciamento*), e *débacle* (franc.), disgelo, ***inondazione***, propriam. lo spezzarsi della superficie compatta e congelata di un fiume. - *Gelare*, divenir ghiaccio. - *Ghiacciare*, convèrtire in ghiaccio: anche, congelarsi dell'acqua e d'altri liquidi per il freddo: addiacciare, agghiacciare, agghiadare, invetriarsi, irrigidirsi (*cric o cricche, cricchio o cri*, voci imitative di corpi duri, come vetro, ghiaccio o sim., che si spaccano). - *Rigelare* ripete *gelare* (*rigelo*, fenomeno pel quale il ghiaccio in uno strettoio si comporta come sostanza plastica, modellandosi sulla cavità che lo serra).

Crioforo, strumento che produce una rapida congelazione dell' acqua. - *Macchina di Carrè*, la più antica macchina per fabbricare il ghiaccio, fondata sul principio che l'ammoniaca liquefatta, evaporandosi, produce un rilevante abbassamento di temperatura.

Pattinare, sdrucciolare sul ghiaccio coi pattini, col *toboggan*, ecc. (vegg. a ***giuochi***). - *Sdrucciolare*, scorrere col piede su cosa che manca di ***attrito;*** strisciare col ghiaccio per divertimento (*sdruccioloni*, a *sdruccioloni*, il correre che fanno sul ghiaccio i fanciulli, e anche gli adulti, armati i tacchi di certi ordigni che li sostengono e per cui rimangono ritti). - *Slittare*, correre sul ghiaccio con la ***slitta***.

Ghiacciólo, ghiacciuólo. Detto a ***ghiaccio***.

Ghiado (*a*). Veggasi ad ***uccidere***.

Ghiaia (*ghiaiata, ghiaioso*). La ***rena*** grossa, con entro sassolini, per lo più menata da un ***fiume***. - *Ghiaióttolo*, piccolo sassuolo di ghiaia; *pillola*, la grossa ghiaia di fiume; *pinocchino*, detto a ***giardino*** (pag. 217). - *Ghiaiata*, spandim. di ghiaia per assodare luoghi fangosi, strade, ecc.: ghiarata. - *Ghiareto, ghiariccio, greto*, detto a ***fiume***. - *Ghiaroso*, contenente ghiaia, pieno di ghiaia: cretoso, ghiaioso. - *Inghiaiato*, strato di ghiaia col quale si copre una strada: imbrecciata, inghiarato, massicciata, massicciato. - *Massicciata*, strato di sassi messi per ritto e sui quali si getta ghiaia minuta.

Agghiaiare, spargere, coprire di ghiaia: inghiaiare. - *Massicciare*, fare la massicciata. - *Carriuola*, ***carretto*** per trasportar ghiaia. - *Misura della ghiaia*: si fa disponendone gli ammassi o sotto forma di un solido prismatico (*cavalla*), o di un solido a guisa di tronco di piramide (*meda*), e facendone la *cubatura*.

Ghiaioso, ghiaióttolo. Detto a ***ghiaia***.

Ghiánda. Il frutto della ***quercia***. - Malattia mortale del cavallo. - *Balano*, specie di ghianda.

Ghiandáia. Noto ***uccello*** d'una certa grossezza, con piume di color ferrugineo.

Ghiandina. Piccolo ***vaso*** da ***profumeria***.

Ghiándola. Lo stesso che ***glándola***.

Ghiandóne. Varietà di ***granito***.

Ghiaréto, ghiariccio. Detto a ***fiume***.

Ghiaróso. Pieno di ***ghiaia***.

Ghiazzerino (*ghiazarino*). Detto ad ***armatura*** (pag. 151, seconda col.).

Ghibellino. Nei bassi tempi, il ***partigiano*** dell'***imperatore***.

Ghiera (*viera*). Cerchietto del ***bastone***. - *Raperella*, ghiera di coltello. - *Ghierato*, fornito di ghiera.

Ghigliottina (*ghigliottinare*). Macchina per ***decapitare***, inventata dal medico francese Guillotin, al tempo della Rivoluzione francese: macchina infernale. - *Louisette* o *Louison*, voce del gergo francese che significa la *ghigliottina*. - *Ghigliottinare*, uccidere con la ghigliottina. - *Toilette* (franc.) dei condannati alla ghigliottina: consiste nel recidere loro i capelli e tagliare il colletto della camicia affinchè la mannaia recida meglio.

Ghigna. Detto a ***faccia*** (pag. 3, seconda colonna).

Ghignare, ghigno. Veggasi a ***ridere***.

Ghinda, ghindare. Veggasi a ***nave***.

Ghinèa. Specie di ***tela***. - Sorta di ***moneta***.

Ghiòtta. Arnese di ***cucina***.

Ghiottamente. Da ***goloso***.

Ghiotto (*ghiottone*). Avido, ***goloso*** di ***cibo***, appetitoso.

Ghiottóne. Detto a ***tasso***.

Ghiottonería, ghiottornía. Il ***cibo*** ghiotto; la ***vivanda*** appetitosa.

Ghiózzo. Piccolo pesce teleòsteo d'acqua dolce, senza lische e di capo grosso. - *Frate*, pesce simile al ghiozzo.

Ghiribizzare, ghiribizzo (*ghiribizzoso*). Detto a ***fantasia***, a ***capriccio***, a ***bizzarro***.

Ghirigóro. Detto a ***scrittura***.

Ghirlanda. Corona di fiori o di foglie: cintorella, grillanda, serto (anche ***cerchio*** e ogni altra cosa che circonda) - ***Alloro***, corona d'alloro - *Corona lunga*, detto a ***corona***. - *Serto di ederacea fronda*, ghirlanda d'***edera***. - *Ghirlandina*, più fiori artefatti, con opportuna mescolanza di erbe, di fronde e di foglie, disposti in arco, in cerchio, in corona, per ornamento femminile del capo e del cappello. - *Ghirlandaio*, facitore e venditore di ghirlande. - *Inghirlandare* (*inghirlandato*), ornar di ghirlande: incoronare.

Ghiro. Mammifero fra il ***topo*** e lo ***scoiattolo***.

Ghirónda. Rozzo istrumento musicale, a quattro corde di minugia. - *Manovella*, il manubrio con cui si fa girare la *ruota* contro le corde; *ruota*, disco di legno che, con una manovella, si fa girare verticalmente sopra di sè contro le corde, per produrre le vibrazioni.

Ghisa. Il ***ferro*** fuso non ancora purificato; il *ferraccio* molto dolce usato nelle industrie: ferraccia, massello di ferro (combinato con carbone), rosticcio (scoria del ferro). Due varietà: la *bianca* e la *grigia*. - *Briglie, orecchi sporgenti, chiavarde:* arnesi per riunire i pezzi di ghisa. - *Commessure*

dei pezzi per i loro capi, commessure d'angolo: le principali commessure della ghisa. – *Loppa,* materia impura che galleggia sul ferraccio fuso, e alla quale si dà uscita da un foro che si apre nella parte superiore della scodella, cioè del fondo del forno.

Affinamento (o *affinatura*) *a piccolo focolare:* metodo antico per purificare (*affinare*) la ghisa. – *Colare,* rifondere il ferraccio, per ripurgarlo. – *Puddellare,* scaldare la ghisa in appositi forni, per convertirla in ferro dolce.

Già. Di tempo ***passato***: di già, in passato, una volta; lat., *temporibus illis.*

Giacca. Abito maschile senza falde e con maniche: casacca, farsetto, giacchetta, giacchetto. – *Carniera* si disse talvolta la giacchetta del cacciatore, con la tasca per riporvi la preda. – *Cuticagna,* giacca da contadino. – *Figaro, figarette,* giacchettina alla spagnuola, con o senza maniche, senza bottoniera, attillata e corta sino alla vita, sì che traspaiano tra essa e la gonna gli sbuffi o la cinta della camicetta. Anche, *bolero.* – *Giacchettone,* sorta di giacchetta più grave e più comoda. – ***Giubba,*** giacca, veste con falde. – *Giubbone,* sorta di farsetto i cui quarti, o falde, hanno maggior lunghezza che nel farsetto, e minore che nella giubba. - *Smoking* (ingl., *smoking-coat*), abito da portare nelle sale ove si fuma; nota forma di giacchetto nero elegante, di speciale foggia, che usasi per disimpegno nei ritrovi serali. - *Zuava,* giacchetta da donna, simile a quella degli zuavi: figuretta.

Giacchetta. Detto a ***giacca.***

Giacchè. Dacchè, ***poichè.***

Giacchio. *(giacchiata).* Detto a ***rete.***

Giacco. Specie di ***scimmia.***

Giacente. Che sta a ***giacere;*** posto, situato. – Veggasi ad ***eredità.***

Giacére *(giacente, giaciuto).* Stare col corpo disteso sul letto o su altro. – *Giacere bocconi,* col ventre in giù; *per parte,* su un fianco; *resupino, supino,* sulle reni: a pancia all'aria, all'erta (poco usato), con la pancia all'aria, rovescione, rovescioni, supinamente. – *Coricare, coricarsi:* mettere, mettersi a giacere; *distendere, distendersi;* mettere a sdraio, ***sdraiarsi;*** *rigiacere,* ripete *giacere;* ***soggiacere,*** giacere, star sotto. – *Giacente,* che giace, sta a giacere, è sdraiato; posto, situato; anche, ***malato.*** – *Giaciglio,* luogo nel quale si giace, cosa nella quale si giace: giacitoio; di persona, ***letto***; di bestie, ***strame.*** – *Giacimento,* il giacere. – *Giacitura,* il giacere, il modo, il luogo, la ***posizione*** o positura.

Giacimento, giaciglio. Detto a ***giacére.***

Giacinto. Pianta che ha il bulbo coperto da molte tuniche, le foglie liscie, i fiori odorosissimi, di vario colore, iacinto. Il fiore stesso; popol., diacinto. Specie più nota, il *Hyacynthus orientalis.* - *Bretagna,* nome che si dà, volgarmente, ai giacinti dal fior doppio, detti anche *gran bretagna.* - *Giacinto d'Olanda,* ricercato e coltivato per l'odore soave e penetrante e per la precocità della fioritura: è *semplice* o *doppio,* e di tutti i colori. – *Muscari,* sorta di giacinto detto anche muschio, musco greco, bulbo vomitorio.

Giacinto. Pietra preziosa, ***gemma*** trasparente di color arancio: giacinto orientale (corindone), comune (essonite), del Vesuvio (idocrasia peridoto, cricolite).

Giacitura. Modo di ***giacere.*** – Positura, ***posizione, postura.*** - Ordine, collocazione di parole.

Giáco. Specie di ***corazza:*** volgarm., batticulo.

Giacobino. Veggasi a ***repubblicano.***

Giaculatòria. Detto a ***culto*** (pag. 798, prima col.).

Giáda (*giado*). Sorta di ***pietra.***

Giaggiòlo. Lo stesso che ***gladiòlo.***

Giaguáro. Mammifero quadrupede dal cuoio chiazzato; specie di ***leopardo,*** ma più grosso.

Gialappa. Pianta medicinale, convolvulacea, che cresce sui declivi orientali delle montagne del Messico. - *Convolvulina,* glucoside della radice di gialappa.

Giallamina. Sorta di ***pietra.***

Giallastro, gialleggiare, giallezza, gialliccio. Veggasi a ***giallo.***

Giallo. Uno dei colori del ***prisma,*** tra il ***rosso*** e il ***verde,*** simile a quello dell'***oro,*** dello ***zafferano,*** della corteccia di ***limone,*** della ***paglia,*** del disco del sole e di molte fiamme (si ottiene da alcune terre, da un fungo esotico, dal catrame e da moltissime altre sostanze coloranti: veggasi a ***colorante***): arancio, arancione, canerino, citrino, dorato; falbo, falvo, flavo, fulvo (giallo rossiccio), fulvido, impagliatino, lùteo (poet.), pagliato, paglierino,ranciato, rancio, zolfino. Simboleggia debolezza, tranquillità, vita sedentaria, gusti moderati, virtù domestiche, cattiva salute. - Giallo *come rigogolo, più dello zafferano, come un peperone, come un morto, come l'oro becchino, come una frittata, come la febbre, come l'olio, come un raperino, muso di carota, giallo come una carota:* di persona gialla nel viso. - *Gialiastro, giallìccio,* alquanto giallo; *giallogno, giallógnolo,* che pende al giallo, o giallo sbiadito: bianco dorato, bianco giallo, ***biondo,*** color di cece, color crema, foglia morta, fulvo; giallaccio, gialleggiante, gialligno, giallino, giallo sbiancato, gialloso, gialluccio, limonato, lionato, mencio, verdegiallo; *melagrana,* color giallo rossiccio; *rancio* (*ranciato, rancione*), colore simile a quello della melarancia matura. – *Giallezza,* l'essere giallo; qualità di ciò che è giallo: citrinezza, giallore. – *Giallume,* materia gialla, giallore; gialluria (la materia che si trova nelle rose), macchia di giallo. – *Gialleggiare,* tendere al giallo. - *Ingiallire,* far divenire o divenir giallo (*ingiallirsi*). – *Invietire,* di persona, diventar giallo, perdere la ***freschezza;*** divenire *vieto* (di cosa da mangiare). – *Litigare il giallo alle carote,* competere di giallezza con le carote. – *Pare una patata lessa:* di persona gialla.

Pressochè innumerevoli le sostanze gialle o coloranti in giallo, di varia natura o variamente denominate. Ad es.: *giallo burro, cotone, cuoio, diamante, impagliatino* (giallo delicato), *ranciato, stabile,* ecc.; giallo *aladino* (dal cromato di potassa), *botton d'oro* (cromato di zinco); *corallino* (per tessuti); *del Giappone* (trasparente come una lacca e rossastro); giallo di *acradina,* di *alizarina,* di *anilina,* di *antimonio,* di *antracene,* di *arancio,* di *arsenico,* di *auramina,* di *aurotina,* di *barite,* di *cadmio* (giallo briliante), di *Cassel,* di *chinolina,* di *Colonia,* di *corallina,* di *crisolina,* di *diazolo,* d'*uranio* (usato in fotografia, in ceramica, ecc.), di *luteolina,* di *naftolo* (citronina), di *Napoli,* di *zinco,* d'*oltremare,* d'*oriana* (dai semi della *bixa orellana*), d'*oro* (cromato basico di piombo); giallo *giunchiglia* (cromato di piombo), *filadelfia, indiano, inglese* (o *vittoria*), *isabella* (giallo biancastro), *mandarino* (dalla crisanilina), *Martius* (pèr tessuti), *mikado, minerale, paglia minerale* (sottosolfato di piombo), *parmelico* (colorante del lichene delle pareti), *quercitrone, rob-*

bia (per tessuti), *santo* (estratto di pincervino, di ranno, di grani d'Avignone), *siderino* (cromato basico di ferro), *sole*, ecc.

Acido picrico: colora in giallo la lana e la seta. - *China-paya,* pianta del Cile usata per tingere in giallo. - *Cromo,* giallo che si trae dal minerale dello stesso nome. - *Euppitone,* sostanza colorante gialla del catrame di faggio. - *Flavindulina, fluorescina, primulina, tartragina,* ecc., coloranti derivati dal catrame. - *Galloflarina,* sostanza colorante che si ottiene per ossidazione moderata dell'acido gallico in soluzione alcalina acquosa od alcoolica. - *Geria,* specie di terra che serve a fare una sorta di giallo.

Giallolino (giallo di Napoli), miscuglio di antimoniato di piombo e solfato di calce (gesso): annerisce un po' al contatto dell'aria. - *Giallorino,* color giallo che viene dalla Fiandra; altra specie, che viene da Venezia, è composta del giallorino di Fiandra e del giallo di vetro. - *Lacca gialla,* giallo trasparente, piuttosto fulvo. - *Sil,* specie di cera con la quale gli antichi facevano colori rossi e gialli. - *Spireina,* materia colorante gialla dei fiori della *barba caprina* o *regina dei prati.* - *Terra di Siena naturale,* terra che dà un giallo d'oro sporco. - *Terra merita,* radice da cui si cava un giallo che serve per ***miniare.*** - *Tioflarina,* polvere cristallina gialla. - *Uranina:* colora in giallo seta e lana. - *Zafferano, radici del crespino,* di *liquerizia,* del *rabarbaro di Colombo,* della *carota:* materie gialle vegetali di secondaria importanza.

Giallògnolo, giallolino, giallume. Detto a ***giallo.***

Giambare *(giambato).* Burlare; far ***burla, scherzo.***

Giambo *(giàmbico).* Detto a ***verso.***

Giammai. Lo stesso che ***mai.***

Giandarme. Gendarme, ***carabiniere.***

Giannetta. Detto a ***bastone*** (pag. 257, seconda colonna).

Giannètto. Ginnetto, ***cavallo*** di Spagna.

Giannizzero. Antica ***milizia*** turca.

Giano. Figlio d'Apollo, venuto dalla Grecia a stabilirsi nel Lazio e a diffondere la civiltà in Italia: inspirò l'amore della ***pace.*** Fu rappresentato con una testa a due facce (Giano *bifronte, gemino, bicipite*) e anche con quattro facce (*quadrifronte*), perchè presiedeva alle quattro stagioni.

Giansenismo (*giansenista*). La dottrina religiosa di Giansenio (sec. XVII); *giansemisti,* coloro che la difesero, detti anche *Anticostituzionari, Anticostituzionali,* perchè contrari alla bolla (costituzione) *Unigenitus.* - *Convulsionari,* fanatici giansenisti, del principio del sec. XVIII.

Giapètica. La ***razza*** indo-europea.

Giapponese. Del Giappone: nipponico.

Giara. Sorta di ***vaso.***

Giárda. Malattia del ***cavallo.***

Giardinaggio. L'arte del ***giardiniere.***

Giardiniera. Detto a ***minestra*** e a ***veicolo.***

Giardiniere (*giardiniera*). Chi ha cura del ***giardino,*** lo coltiva, lo acconcia (*giardiniera,* la moglie del giardiniere). - *Giardinaggio,* arte di coltivare piante da fiori e di curare il giardino; da distinguere da ***botanica,*** la quale è la parte scientifica o teorica dell'arte stessa.

Lavori del giardiniere. — Sono molti, e parecchi quelli stessi che fa l'***ortolano.*** Il lavoro iniziale consiste nei *movimenti di terra,* cioè nello smuovere la terra fino ad una certa profondità, per richiamare alla superficie una parte del sottosuolo; poi *si mettono allo scoperto* le erbe cattive, *si sarchiano* (si strappano) o *si bruciano.* Seguono: la *seminagione,* fatta spargendo sul terreno preparato i *semi* delle piante che si vogliono riprodurre; l'*ingrasso,* spargimento di ***concime*** sul terreno; il *trapiantamento,* che consiste nel togliere da un terreno le pianticelle ottenute e trapiantarle in altra parte del giardino (*glaba, talea,* ramo d'albero tagliato nelle due estremità per trapiantarlo); la *distruzione degli animali nocivi* (bruchi, formiche, grillotalpe, lumache, ragni, vermi di terra, vespe, ecc.) e delle *piante parassite;* la *conservazione delle piante,* difendendole contro le intemperie, i geli, i venti, ecc., all'uopo ricorrendo ai *rompi-vento,* alle *stuoie,* ai *telai,* alle *campane di vetro* e ad altri ripari. - *Drenaggio* (franc., per *fognatura*), operazione con la quale si pone sul fondo di un vaso qualche materia, trucioli, cocci, ecc.), che lasci libero sfogo all'eccesso dell'acqua. - *Dibrucatura,* ripulitura dei bassi virgulti dai rami inutili. - *Inaffiamento,* il dare acqua, l'***inaffiare.*** - *Incrociamento,* la fecondazione artificiale dei fiori con polline di fiori d'altro genere, per ottenere varietà di piante ornamentali. - ***Innesto,*** il far allignare la marza, o buccia, di una pianta in un'altra. - *Rottorio,* incisione che si fa alle piante per dare sfogo al loro soverchio umore. - *Squartaticcio,* modo di moltiplicare una pianta spaccandone il tronco per il lungo, insieme alla *ceppaia,* e piantandone i quarti.

Addossare le aiuole o *le porche,* rincalzarle a settentrione, perchè godano il sole. - *Aggiardinare,* ridurre a giardino. - *Diradare* (frutta, erbe, piante, ecc.), coglierne o torne via qua e là, così che le rimanenti restino più rade. - *Infrasconare,* seppellire un ramo di pianta, senza staccarlo da essa, e ponendolo in arco dalla parte della punta. Il ramo che s'infrascona si chiama *mergo.* - *Inghiaiare, ringhiaiare:* spargere di ***ghiaia*** i viali del giardino. - *Margottare,* fare margotti, il *margotto,* parte della pianta che, essendo stata qualche tempo mezzo tagliata e coperta di terra (acciocchè producesse radici), si svelle e si trapianta (*ladroncello,* il margotto che si fa sotterrando un ramo senza inciderlo, onde butti da sè senza l'aiuto dell'incisione). - *Letamare,* spargere di letame, di concime. - *Piantare, piantare a dimora,* ecc.: veggasi a ***pianta.*** - *Piotare,* applicare le piote sopra un suolo che si vuol coprire d'erbetta ove si battono e, se occorre, si fermano con cavicchiette di legno: operazione che si pratica d'inverno con l'aiuto della zappa e della vanga Le radici penetrano nel terreno, e il tutto è solidamente riunito. - ***Potare*** (*potatura*), tagliare alle piante le parti nuove e superflue. - *Propagginare,* coricare sotterra i rami delle piante e i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco (*propaggini*), acciocchè facciano pianta e germoglino per sè stessi.

Arnesi: cose varie. — *Acquaiolo,* piedistallo di terracotta da tener vasi, con un girello da empirsi d'acqua, per salvare i fiori dalle formiche. - *Budile, forbice, palo, piuolo, rastrello, stuoia, vanga, zappa:* veggasi a queste voci. - *Beccastrino,* sorta di ***zappa.*** - *Brocca,* canna divisa in cima in più parti, e allargata, per uso di cogliere fichi o altri frutti. - *Campana,* arnese di vetro a forma quasi di una campana: serve a coprire le pianticine di primo trapianto, agli ortolani per coprire i poponi, i cocomeri e simili, allo scopo di preservarli dalla gragnuola; *campana oscura,* quella

che serve a riparare le piante di notte dalle gelate, e di giorno dalla troppa vivacità del sole. - *Carriuola*, ***carretto*** con una ruota e due braccia. - *Cassa*, recipiente di legno quadrangolare, aperto superiorm., ripieno di terra; vi si piantano alberi d'agrumi e simili: allo stesso ufficio servono anche grandi vasi di terracotta. - *Cazzuola*, strumento per lavorare la terra delle aiuole o nei vasi da fiori. - *Falcetto*, piccola ***falce***. - *Fenditoio*, arnese per ***innesto***. - *Foraterra*, piccolo utensile per far buchi nel terreno. - *Forcella*, legno biforcuto ad uso di sostenere alberi, viti, ecc. - *Graticcio*, contesto di bacchettine di legno e di ferro, usato per crivellare la terra. - *Idropulta*, *inaffiatoio*, ***pompa***, arnesi per ***inaffiare***. - *Mazzuolo*, martello col quale si schiacciano le zolle. - *Molinello*, arnese intorno al quale si avvolge una corda per tracciare i lavori di giardinaggio. - *Paravento*, graticcio che si adopera per riparare dalla furia del vento una pianta, un' aiuola, ecc. - *Potatoio*, arnese di ferro per potare. - *Ranfione*, rametto secco, a forma di angolo acuto, di cui un estremo è attaccato al *paniere*, e l'altro, ricurvo, si s'appende ai rami della pianta per comodo di riporre i frutti nell'atto di spiccarli. - *Raschia*, strumento di ferro tagliente, ad uso di raschiare i viali dei giardini: raspatoio, *rasta*, *rastia*, *rastiatoio*. - *Roncola*, coltello adunco. - *Sarchiello*, piccolo strumento col quale si lavora la terra. - *Tracciatoio*, arnese di ferro puntuto, con manico lungo, ad uso di segnare le divisioni dei quadrati e delle aiuole negli orti e nei giardini. - *Tutore*, piccolo ***piuolo***.

Giardino. Terreno per lo più cinto da ***muro***, da ***cancello***, da ***siepe***, dove si coltivano *fiori* (veggasi a ***fiore***, pag. 107), *arbusti* (veggasi ad ***arboscello***), *erbe* ornamentali (veggasi ad ***erba***, pag. 1005), piante ornamentali e da ***frutto***; luogo, privato o pubblico, per uso di ***ricreazione***, di ***passeggio***, abbellito in vario modo, con la *collinetta artificiale*, la ***fontana*** la ***cascata***, la ***grotta***, gli *scherzi d'acqua*, talvolta anche il ***labirinto*** e provveduto della cosidetta *mobilia rustica* (questo o quel ***sedile*** di legno, di ferro, di pietra, ecc.): altare a Flora (non us.), ***orto*** delizioso, paradiso (m. a.), verziere, viridario (lat.). E' coltivato dal ***giardiniere***. - *Giardinetto*, piccolo giardino; *giardinone*, giardino grande e bello; giardinuccio, giardino piccolo, non bello, mal tenuto. - *Aggiardinato*, *giardinato*, che contiene giardino. - Giardino *alla francese*, ornato con eccessiva regolarità; *all'inglese*, o *cinese*, o *paesista* (contrapp. a giardino *classico* o *italiano*), quello nel quale, oltre ai fiori, si coltivano piante arboree in forma di boschetti e, macchie, divisi da maestosi viali, con laghetti, peschiere, praterie, terreno vario e ondulato, in modo da somigliare ad un paesaggio naturale; giardino *botanico*, coltivato per gli studî della ***botanica***; *d'inverno*, specie di grande serra mantenuta alla temperatura necessaria per la vita delle piante; *pensile*, sostenuto in alto da colonne o da archi (famosi quelli di Semiramide a Babilonia); *pubblico*, creato e mantenuto dal Comune per ricreazione e svago dei cittadini; *scolastico*, quello annesso ad una scuola popolare per l'istruzione nella botanica, nella floricoltura, ecc.; *zoologico*, quello nel quale sono raccolti animali vivi, a scopo di studio, nel campo della ***zoologia***. - *Giardino d'infanzia*, veggasi a ***infanzia***. - *Hortus conclusus* (lat.), giardino chiuso. - *Isola galleggiante*, nell'antico Messico, insieme di larghe zattere, coperte di terra, sulle quali si coltivavano legumi e piante da fiori. - *Orti palatini* (dei Farnesi), a Roma, i giardini piantati sul Palatino, per ordine di papa Paolo III. - ***Orto***, giardino, terreno da erbe mangereccie e da piante da frutto. - ***Parco***, giardino vasto, con boschi, ampi viali, ecc. - *Square* (ingl.), detto a città, pag. 577. - *Villa*, nelle città dell'Italia meridionale e della Sicilia, giardino e pubblico passeggio.

PARTI E ALTRE COSE DEL GIARDINO.

Aiuola, *capanna*, *filare*, *gabbia* (aviario), *padiglione*, *polizzata*, *pergola*, *serra* (conserva, serbatoio), *spalliera* (controspalliera), *viale*: veggasi a queste voci. - *Allea*, voce piemontese, penetrata nell'uso, per viale arborato. - *Amaca*, specie di ***letto*** sospeso. - *Areola*, *banchina*, sedile di legname o di pietra per giardini e piazze. - *Capanno*, *cupola*, *cupolino*, vôlta di graticci, o d'altro, coperta di verzura: pergola, pergolato; franc., *berceau*. - *Brode*. rialzi di terra posti a scarpa lungo i muri dei giardini per ricevere con maggior forza l'azione del sole. - *Cassettone*, pezzo di terreno un po' rilevato e circondato da muro o da mattoni, ove si coltivano specialm. i fiori e le piante aromatiche. - *Cerchiata*, l'ingraticolato che si adatta sulle spalliere e controspalliere per mandarvi sopra le piante; anche, l'arco che si forma curvando i rami degli alberi messi a filari, e sotto cui si ha comodo di passeggiare all'ombra. - *Citroniera*, serbatoio per difendere dai geli le piante d' agrumi. - *Chiosco*, piccolo ***padiglione***. - *Compartimento* sezione, parte del giardino. - *Cordonato*, seguito di cordoni di pietra lungo i viali o le viottole. - *Critta*, specie di chiostro, per ripararvisi nella cattiva stagione. - *Esédra*, sedile semicircolare, di costruzione leggera e a traforo, per riposo e per ornamento. - *Formella*, buca fatta in terra per piantarvi alberi. - *Graticolato*, *ingraticolato*: contesto di legnami per sostegno alle piante, per coprire spalliere, pergolati, ecc. - *Letamiere*, letto di letame, coperto di terra, in cui si seminano alcune piante per averle anticipate (*letto caldo*, fatto di un grosso strato di letame e coperto di terriccio, scavato nella terra, alla profondità di 50 o 60 centimetri, perchè non vi sia dispersione di calore: serve per far germogliare, d'inverno, le sementi e ad allevare le tenere piante ornamentali; *letturino*, letto caldo fisso, con le pareti in muratura, o mobili, fatti a cassone). - *Parterre* (franc.), divisione livellata di terreno con alberi, aiuole, panche, ecc.; propriam., *piano erboso*, opera rabescata e tramezzata da fiori. - *Pelaghetto*, laghetto di giardino, piccolo ***lago***. - *Piana*, *tavola*, pezzo di terreno in cui si coltiva una sola speccie di piante. - *Pinocchino*, la ghiaia minuta che si spande nei viali dei giardini. - *Piota*, *zolla* di terra attorno alle barbe delle piante. - *Quaderno*, *quadro*, spartimento di terra. - *Rédola*, viale coperto di ***ghiaia*** minuta, di rena. - ***Rena***, minuta ghiaia che si sparge nei viali (*silice o rena bianca*, amalgama di oltre sostanze per fermare con conveniente terriccio). - *Rocaille*, (franc.), lavoro artificiale fatto di pietre, tufo, conchiglie, per decorare giardini. - *Seccatoio*, luogo ad uso di seccarvi frutte, semi, ecc. - *Semenzaio*, luogo nel quale si semina e dove nascono le piante che si devono trapiantare; luogo ove si tengono gli alberi da giardino o da bosco, per venderli. - *Seminaio*, il vivaio degli ovoli. - *Spalliera*, verzura

disposta con erbe perchè copra i muri dei giardini (*contraspalliera*, spalliera rimpetto ad un'altra, con due viali che la tramezzano). - *Terra da giardino*, quella che risulta dalla continuata mescolanza al terreno di forti concimazioni. Essa varia a seconda della composizione del suolo primitivo: di *brughiera*, o di *erica*, soffice, porosa e adoperata per la coltivazione dei fiori; di *castagno*, usata per la coltivazione dei fiori (trovasi nei vecchi tronchi di castagno); *di foglie*, risultato della decomposizione di foglie miste ad un terzo di concime (terriccio adatto per le seminagioni e le moltiplicazioni, mescolato ad una parte di sabbia fina). - ***Vasca***, ricetto murato, dove, specialmente ne' giardini, si raccoglie ***acqua***, spesso con ***zampillo***. - *Vivaio*, la parte del giardino, o giardino particolare, ove si trapiantano gli arboscelli tratti dal semenzaio, e si coltivano piccoli soggetti di grandi alberi, per essere venduti e trapiantati in altri giardini. - *Ventagli*, gli alberi e le piante che, stendendosi a guisa di spalliere, formano due ali.

VARIE. — *Esperidi*, ninfe, figlie d'Espero, di nome Egle, Aretusa, Esperia, Eriteide: possedevano un bel giardino pieno di pomi d'oro, custodito da un drago che fu ucciso da Ercole. - *Priapo*, dio dei giardini, figlio di Bacco e di Venere. - *Vertunno*, dio dei giardini e delle ortaglie: presiedeva all'autunno.

Giargóne. Sorta di ***gemma***.

Giarrettiera. Lo stesso che ***gerrettiera***.

Giavazzo. Specie di ***lignite***.

Giavellòtto. Specie di mezza ***lancia***.

Gibbo, gibbosità (*gibboso*). Veggasi a ***góbbo***.

Gibbóne. Specie di ***scimmia***.

Giberna. Detto a ***cartuccia***.

Gichero. Pianta aracea, frequente lungo le siepi e nei luoghi selvatici: aro, gigaro.

Giga. Primo tipo del ***violino*** e della ***viola***. - Antico ***ballo***.

Gigante (*gigánteo, gigantesco*). L'uomo di ***corporatura***, di ***statura*** alta oltre l'ordinario: antenna, bastracone, ciclope, ***colosso***, corazziere (v. d'uso); cotalone, cristianone, fantoccione, fantonaccio; fastellaccio, fastellone; gigantaccio, gigantonaccio, gigantone; granatiere (v. d'uso), grandaccio, grandonaccio, grandone, gran fusto, macchina, omaccione, pilastrone, titano, torrione, torrione di carne; uomaccione. - *Gigante sciocco*: asino d'Arcadia, asino di Pantelleria, bacchillone, galeone, gallione, ghiandone, lanternone, lasagnone, palamidone, sparagione (tosc.). - *Immagine da cupola*, ***figura*** gigantesca dipinta. - *Mole:* di persona grossa, gigantesca. - *Giganteggiare*, sovrastare come gigante. - *Ingigantire*, divenir gigante, ***crescere*** enormemente. - *Gigantesco*, di grande corporatura: atlantico, colossale, ***enorme***, immane, smisurato, titanico.

Giganti, gli esseri mitologici (Titani), figli della della Terra, fulminati da Giove per aver osato assalire il cielo (*gigantomàchia*, guerra dei giganti: titanomachia). - *Adamastore*, o *Damastore*, *Albione* e *Bergione*, figli di Nettuno che attaccarono Ercole. - *Antèo*, detto ad ***assassino***. - *Atlante*, gigante (figlio di Giove e di Climene) al quale Giove ordinò di sostenere il cielo sulle proprie spalle. - *Briarèo*, od *Egeone*, gigante dotato di forza straordinaria: aveva cento braccia e cinquanta teste. - *Centimani*, giganti con cento mani e cinquanta teste, figli del Cielo e della Terra: combatterono contro Saturno. - *Ciclòpe*, gigante con un occhio solo, in mezzo alla fronte. - *Crachi*, favolosi giganti cefalopodi. - *Drifa*, nella mitologia nordica, la figlia del gigante Cari, simboleggiante la tempesta. - *Encelado*, detto a ***vulcano***. - *Eurimedonte*, re dei giganti siciliani. - *Gargantua*, gigante figurato da Rabelais. - *Golia*, gigante filisteo, ucciso da David. - *Lapiti*, popoli di Tessaglia, mostruosi giganti, figli di Eolo e di Lapita, figlia d'Apollo: furono i primi che domarono i cavalli. - *Polifemo*, figlio di Nettuno, ciclope di smisurata statura. - *Ravana*, gigante indiano a due teste. - *Sansone*, gigante israelita, tradito da Dalila. - *Tifeo* o *Tifone*, uno dei giganti che diedero l'assalto al cielo: toccava le nuvole col capo. - *Tizio*, gigante smisurato, figlio di Giove.

Giganteggiare, gigantesco. Veggasi a ***corporatura*** e a ***gigante***.

Gigliáceo. Detto a ***giglio***.

Gigliato. Antica ***moneta*** fiorentina.

Gigliato, giglièto. Veggasi a ***giglio***.

Giglio (*gigliáceo*). Pianta (e il fiore) bulbare che fa, sopra un alto *stelo*, fiori composti di sei foglie: fioraliso, fiordaliso, fiore (o pianta) di san Luigi. Emblema del candore, dell'innocenza. - *Gigliáceo*, di giglio, della natura o della specie del giglio: liliaceo; *gigliato*, sparso di gigli; *giglieto*, luogo dove sono piantati molti gigli; *ingigliare*, prender forma di giglio; *liliale*, del colore e della delicatezza del giglio). - Numerose specie: *asfodelo*, o *asfodillo*, con parecchie varietà, a fiore doppio, a fiore azzurro, bianco, fulvo, giallo, lilla chiaro, rossastro, sfumato, verde, ecc.; giglio *bianco* o *di sant'Antonio; bulbifero*, o *rosso; di bosco, di prato, selvatico, di san Brunone*, con fiori candidissimi e odorosi; *di Pomponia, dorato*, con fiori grandissimi; *martagone*; *rosso selvatico (hemerocallis fulva)*, con fiori di colore sanguigno carico; *tigrato*, con fiori punteggiati di nero. - *Emerocallide*, genere di piante gigliacee, a fiori grandi, tubulari alla base. - *Cordyline*, piante gigliacee che crescono nell'Oceania e nell'Australia. - *Encriniti*, gigli di mare fossili. - *Ligustro*, sorta di giglio, di più specie, alcune con fiori belli e odorosi. - *Poliànthes (tuberosa)*, genere di piante gigliacee dell'America centrale, ornamentali. - *Poligonato*, genere di piante gigliacee.

Gimnòto. Lo stesso che ***ginnòto***.

Ginandria. Classe nel sistema linneano di ***botanica***.

Gineceo. Detto a ***casa*** (pag. 454, seconda col.).

Ginecologia (*ginecologico*). Discorso sulla donna; ramo della medicina che ha per oggetto lo studio anatomico, fisiologico e clinico della ***donna***, in quanto riguarda i ***genitali*** e gli altri organi proprî della donna, la diagnosi delle loro alterazioni anatomiche e funzionali, il trattamento di esse, ossia la cura d'ogni loro ***malattia***. - *Clinica ginecologica*, stabilimento in cui, a scopo di istruzione, vengono accolte e curate donne affette da malattie del sesso. - *Embriogenia*, studio dell'***embrione***. - *Ginecologo*, chi professa ginecologia: familiarm., dottore delle donne, medico delle donne. Egli adopera parecchi degli istrumenti indicati alle voci ***chirurgia*** (*cannula, speculo*, ecc.) e ***ostetricia***. - *Ostetricia*, la ginecologia operativa. - Veggasi inoltre ad ***aborto, bacino, feto, gravidanza, isterismo, mestruo, parto, utero, vagina, vescica, vulva***.

Ginepraio. Detto a ***ginepro***.

Ginépro. Arbusto, ***arboscello*** che fa un piccolo frutto aromatico (*bacca, cioccola*): il ginepro *comune* si trova in tutta Europa; il *drupaceo* vive

sul Libano. Varietà il *cade*, la *sabina*. - *Gin*, *gineprina*, liquore che si estrae dalle bacche del ginepro. - *Ginepraio* (*ginepreto*), luogo con molti ginepri. Figur., ***inbroglio***, intrigo. - *Granello*, seme del ginepro. - *Pseudocarpo*, cono globuloso e bracciforme del ginepro.

Ginéstra (lat., *genista*). Pianta leguminosa, con rami opposti e fiori gialli, grandi, odorosi. La ginestra da *granate* (amaracciola, ginestra da carbonai, puzzola, scornabecco) e la *odorosa* sono tessili. - *Ginestrella*, specie usata per tingere in giallo; *ginestrone*, specie detta anche ***giunco*** *marino*, *ginestra spinosa*. - *Ginestreta*, *ginestreto*, luogo dove crescono ginestre. - *Sparteina*, alcaloide volatile estratto dalla ginestra.

Gingillare, gingillarsi (*gingillato*). Baloccarsi, perdere il tempo, senza ***fare*** cosa utile. - Fare il *gingillone*, non cavare le mani da nulla.

Gingillino. Detto ad ***ottenere***.

Gingillo. Bagattella, ***minuteria***.

Gingillóne. Chi sta a gingillare.

Ginglimo. Detto ad ***articolazione***.

Ginnasiarca. Detto a ***ginnasio***.

Ginnasio. La ***scuola*** nella quale si fanno i primi studî classici; anticam., il luogo in cui si esercitavano i giovani nella ***ginnastica*** e negli studî. - *Archiginnasio*, primo ginnasio universale; ora, la ***università*** di Bologna e quella di Roma. - *Ginnasiarca*, *ginnasiarco*, il capo del ginnasio.

Ginnasta. Chi fa ***ginnastica*** o ne sa.

Ginnastica. Arte di fare gli esercizî del corpo per acquistare ***destrezza*** e forza (in medicina usata a scopo curativo): cinesia, cinesitecnia; educazione corporale, fisica; esercizio corporale, ginnastico; forze d'Ercole; ginnastica, gimnica, ginnica; giuoco ginnico; ludo ginnico; paléstrica, somascetica. Varietà di ginnastica: quella da *camera*; la *svedese* (esecuzione metodica di esercizî corporali a scopo curativo); la *facile* e *libera* (ridotta a semplici giuochi), la *forte*, la *militare*, l'*acrobatica* (veggasi ad ***acròbata***), l'*atletica*, Esercizî di carattere ginnastico sono pure quelli compresi sotto il nome moderno di ***ciclismo***, nonchè il ***ballo***, la ***corsa***, la ***lotta***, il ***nuoto*** e molti dei cosidetti ***giuochi***. - *Agonistica*, quella che poi si chiamò atletica. - *Aplocinesia*, ginnastica con apparecchi. - *Atlética*, *atleticismo*, detto ad ***atléta***. - *Ginnastica medica*, quella che si applica alla cura delle anchilosi, delle deviazioni rachidiane, dei reumatismi, ecc. - *Idiocinesia*, ginnastica senza apparecchi. - *Orchestica*: comprendeva la dansa, la cubistica e la sferistica. - *Ginnasiarca*, *ginnasiarco*, un tempo, chi dirigeva gli esercizî ginnastici. - *Ginnasta*, chi si esercita nella ginnastica o la insegna (*maestro di ginnastica*): agonista, alcide, arenante, arenario (v. a); atleta, atteggiatore, discobolo (anticam., lanciatore di disco), forzatore. - *Colonna*, il forzatore che nelle compagnie di ginnastica regge sulle spalle, sul capo o sui fianchi, altri forzatori. - *Efédro*, detto a ***lotta***. - *Ginnastico* (agg.), di ginnastica, rappresentante da ginnastica: agonistico, atletico, gimnico, ginnico. - *Gladiatore*, veggasi a questa voce.

Esercizî e attrezzi - Varie.

Gli esercizî della ginnastica sono *graduati* e si iniziano con *movimenti preliminari*, denominati: *posizione del corpo* (testa dritta, spalle strette, braccia pendenti, ecc.); *allineamento* (a destra, a sinistra), disposizione degli allievi in fila; ***giro***, *mezzo giro*; ***passo*** *accelerato*, passo *ginnastico*; *presa della distanza*. Seguono gli *esercizi elementari*, che consistono nel *voltare*, *piegare*, *rotare* la testa, le braccia, le estremità inferiori, tutto il corpo; nei movimenti (*alternato*, *verticale*, *orizzontale*, ecc.) delle braccia, degli avambracci; negli esercizî di *equilibrio*; negli esercizî con la *canna* (specie di lungo ***bastone***), con la *corda* (*a nodi*, *liscia*, *fissa*, *mobile*), con la *scala di corda a piuoli*, e simili; nella ***corsa***, nella ***lotta***, nella *marcia in battaglia*, nel ***salto***, nella ***scherma***. - *Acrochirismo*, combattimento, lotta in cui gli atleti non dovevano toccarsi in alcun'altra parte del corpo, tranne all'estremità delle mani. - *Allenamento*, il graduale e lento abituarsi o allo sforzo muscolare (di persona o di animale), per mettere o essere in grado di sostenere ***fatica***. - *Anacinema*, commozione prodotta in tutte le parti del corpo, per effetto di taluni esercizî ginnastici. - *Cinesiterapia*, o *chinesiterapia*, esercizio ginnastico consistente nel provocare la contrazione volontaria dei muscoli, mediante trazioni fatte su essi. - *Pentatlo*, i cinque esercizî ginnastici: il disco, la corsa, il salto, la lotta, il pugilato, a cui fu surrogato il giavellotto. Chi era addestrato a questi esercizi. - *Proginnasma*, esercizio preparatorio di ginnastica. - ***Pugilato***, esercizio atletico a pugni.

Attrezzi. — L'*albero*, antenna fissa al terreno, in cima al quale stanno attaccate corde giranti attorno ad un pomo mobile, e all'estremità vengono impugnate dai ginnasti; l'***altalena***; gli *anelli* (di ferro, rivestiti di pelle e sospesi ad una corda); la *capra*; il ***cavalletto***, arnese a quattro gambe, coperto di pelle: lo si salta per lungo e per traverso, aiutandosi con due maniglie fissate al suo dorso; la *clava* (veggasi a ***bastone***); l'*erpice*, attrezzo con denti di ferro (serve ad inerpicarsi, ad ***arrampicare***); le *parallele*, due sbarre di legno parallele, orizzontali o inclinate; la ***pertica***, lungo bastone orizzontalmente posto; fissato, serve alla *salita*; corto e mobile, al *salto*; la ***sbarra***, di ferro o di legno (*fissa o mobile*; *sbarra di sospensione*), ecc.; i *trampali* o *trampoli*, due lunghi pali con una staffa a metà, su cui il ginnasta posa i piedi, e così in alto, reggendosi con le mani nella parte superiore, cammina; il *trampellino*, o *trampolino* o *piano inclinato d'assalto* (anche, l'asse o cassetta su cui chi salta, prendendo la rincorsa, balza per darsi lo slancio prima del salto); il *trapezio* o *trapeso*, legno orizzontale appeso a due corde (trapezio *americano*, trapezio *di volteggio*, *ecc.*) la ***trave*** orizzontale.

Varie. — ***Accademia***, luogo di esercizî. - *Agóne*, luogo nel quale si gareggia di forza, d'ingegno. - *Efebeo*, nell'antica Atene, la palestra. - *Efebi*, giovani ginnasti (*efebarco*, il loro capo). - *Endrómide*, vestaglia calda che gli antichi indossavano uscendo dalla palestra. - ***Ginnasio*** (tit. stor.), palestra ginnastica. - *Palestra*, scuola, esercizio e luogo, di solito chiuso, dove si eseguiscono i diversi movimenti corporali di forza e di destrezza; scuola di esercizî ginnastici presso i Greci e i Romani. - *Stadio*, ***anfiteatro***, arena per le corse a piedi e altri esercizi ginnastici - *Xerofagia*, uso di vivande asciutte per i ginnasti, gli atleti.

Ginnástico. Della ***ginnastica***.

Ginnétto. Giannetto, ***cavallo*** di Spagna.

Ginnico. Della ***ginnastica***.

Ginnoto. Pesce della famiglia delle anguille. - Specie di ***torpedine*** (arme subacquea).

Ginocchiata. Colpo di ***ginocchio.***

Ginocchièllo. Detto a ***cavallo*** (pag. 492, 494, prima col.) e a ***maiale.***

Ginocchio (plur, *ginocchi* e *ginocchia*). L'articolazione che tiene unito il ***femore*** alla ***tibia*** ed al perone, e che permette i movimenti di flessione o di estensione della ***gamba*** sulla ***coscia*** (*genuale* del ginocchio, appartenente al ginocchio). - *Alari*, legamenti dell'articolazione del ginocchio. - *Poplite*, parte posteriore del ginocchio delimitata da cordoni tendinei laterali, che gli danno forma quadrangolare: suffragine. - *Poplitea*, ***arteria*** e ***vena*** che forniscono rami alla regione del ginocchio, traversandola; *popliteo*, ***nervo*** che passa per la regione del pòplite. - *Rotula*, osso corto, appiattito e triangolare, con gli angoli arrotondati, posto nella parte anteriore del ginocchio: *mola, patella, rotella, ruota, scudo* (non us.), sorginocchio (gr., *epigonatide, epigonàto*). - *Verta*, la parte inferiore del ginocchio o *bertuello*.

Arrotare i ginocchi, stare sempre ginocchioni. - *Genicolazione*, il piegare le ginocchia. - *Inginocchiamento*, l'inginocchiarsi: agginocchiamento, genuflessione, inginocchiata, inginocchiatura, inginocchiazione; prostramento, prostrazione.

Fare a ginocchietto, a ginocchino: di uomo e donna che, essendo accanto, si urtano l'un l'altro col ginocchio. Muto linguaggio d'amore. - *Inginocchiare*, fare che uno si inginocchi: genuflettere. - *Inginocchiare* (n. p.), *inginocchiarsi:* porsi in terra con le ginocchia, per sommissione, per fare orazione, ecc.: agginocchiarsi; buttarsi, cadere, gettarsi, mettersi, porsi ai piedi, a terra, ginocchioni, in ginocchio; far ginocchione; genuflessarsi (disus.), genuflettersi, ingenuflettersi; raddoppiare le ginocchia; rivesciarsi (disus.). *Inginocchiata, inginocchiatura*, anche, la curvatura, la piegatura a modo di una gamba inginocchiata o simile che sia inginocchiato; *inginocchiatoio*, arnese per inginocchiarsi; *in ginocchio*, stando a ginocchia, inginocchiato, da inginocchiato; ginocchione, ginocchioni; inginocchione, inginocchioni. - *Insudiciare i ginocchi*, inginocchiarsi, prendendo l'effetto per la causa. - *Piegare le ginocchia*, abbassare la coscia verso la polpa. - *Ringinocchiarsi*, inginocchiarsi di nuovo.

Figure engonate, inginocchiate - *Genuflessioni:* dicesi d'atti d'umiliazione, di inchini, di salamelecchi. - *Ginocchiata*, colpo dato o preso col ginocchio. - *Ginocchiello*, riparo di cuoio che si mette a' ginocchi de' cavalli, per difenderli dalla cadute. - *Ginocchióne, ginocchióni*, posato sui ginocchi.

MALI, ECC., DEL GINOCCHIO. — *Genu valgum*, disposizione viziosa del ginocchio, affezione avente qualche rapporto con la deviazione del piede detto *valgo*. - *Gonagra, gonalgia, gonarreuma, gonartrocace*, voci che rispettivam. significano: gotta all'articolazione del ginocchio, dolore reumatico all'articolazione del ginocchio; dolori reumatici del ginocchio; infiammazione all'articolazione del ginocchio. - *Gonànco*, tumore al ginocchio. - *Goniancone*, curvatura morbosa del ginocchio. - *Gonite*, infiammazione dell'articolazione del ginocchio. - *Gonocele*, gonfiore del ginocchio. - *Zia*, callosità ai ginocchi di chi sta molto ginocchioni. Nell'Abruzzo, *i peccati*, e ciò quasi come effetto della causa che è lo stare ginocchioni per penitenza.

Ginocchióne, ginocchioni. Detto a ***ginocchio.***

Giocare, giocata, giocatore (*giocato*). Veggasi a ***giuochi*** e a ***giuoco.***

Giocáttolo. Balocco, ***giuocáttolo.***

Giochètto. Nell'uso, ***inganno.***

Giòco. Lo stesso che ***giuòco.***

Giocofòrza. Detto a ***necessità.***

Giocolare (*giocolato*). Veggasi a ***trastullo.***

Giocolatore. Sinonimo di ***saltimbanco.***

Giocolière. Il ***prestidigitatore.*** - *Trasformista* (neol.), il giocoliere che imita, riproduce col trucco, nel volto e nell'aspetto, personaggi noti.

Giocondare *(giocondato)*. Dare ***allegrezza.***

Giocondità. L'essere giocondo. - Godimento, ***piacere.***

Giocondo. Chi è allegro (veggasi ad ***allegrezza***), ha ***gioia,*** giocondità, è gioioso, ***lieto.*** - *Camelia incarnata*, simbolo di giocondità.

Giocosamente. Da ***giuoco;*** per ***burla.***

Giocosità. L'essere giocoso.

Giocoso. Allegro (veggasi ad ***allegrezza***), festevole, ***lieto.*** - Di ***musica,*** allegra, buffa. - Di ***poesia,*** burlesca. - Anche, da ***scherzo,*** che si diletta di scherzi.

Giogaia. Detto a ***bue*** e a ***monte.***

Giogatico. - Veggasi ad ***aratro*** (pag. 130).

Giogliato, gioglio. Detto a ***loglio.***

Giogo. Arnese di legno, piuttosto curvo, attaccato al *timone* o alla *bure*, che si mette sul collo dei buoi, per farli tirare ***aratro, carro*** o altro: derivò dal *jugum*, che i Romani adoperavano anche per attaccare i cavalli al carro. - *Giogo a collare*, grossa corda infilata intorno al collo, o meglio al collo di due buoi attaccati, e alla quale era legato il timone del veicolo o dell'aratro che tiravano (*torquis* dei Romani); giogo *ferrato, bastardo, spezzato, aperto, lungo*; *jugum curvum* (lat.), giogo fatto in guisa che al luogo del collo degli animali formava due archi per incastrarlo; *subjugum*, giogo inferiore, pure di legno e riunito al giogo superiore per mezzo di legnami o caviglie. - *Anello*, la campanella dove si ferma il giogo; *chiovolo*, pezzetto di legno in mezzo al giogo de' bovi per infilare la stanga del carro; *giuntoie*, veggasi a ***bue.*** - *Accodare*, detto a ***bue;*** *accollare, fare il collo* ai buoi, avvezzarli al giogo (*accollatura*, segno che lascia il giogo sul collo); *aggiogare*, l'azione del bifolco di mettere i buoi sotto il giogo; *riaggiogare* ripete aggiogare.

Giogo. Sommità di ***monte.*** - Parte della ***bilancia.*** - Figur., ***schiavitù, servitù, soggezione.***

Gioia (*gioioso*). Diletto del cuore; soddisfazione interna, vivissima, che traspare dal viso: ***allegrezza, consolazione,*** contentamento, contentezza, ***contento;*** dolcezza, dolce; esultanza (eccitamento visibile d'allegrezza), esultazione; ***festa*** dell'animo; gaiezza, gaudio, giocondità, giolito, giubilamento, giubilazione, giubilo (gran gioia per improvviso e piacevole avvenimento), godimento, letizia, ***piacere,*** sopragaudio. Contr., ***dolore.*** Gioia *ardente, soave, soavissima, viva*; *serena, temperata, tranquilla* (*gioiosamente*, con gioia: allegramente, gaiamente, gaudiosamente, lietamente, ecc.; *gioioso*, pieno di gioia; allegro ***contento, felice,*** gaio, gaudioso, giocondo, giubilante, imparadisato, ***lieto,*** raggiante). - *Dichiarazione, espressione* (di gioia): veggasi a queste voci. - *Dimostrazione, espansione, esplosione* di gioia: ***sfogo.*** - *Pan di nozze:* di allegrezza, di gioia che dura poco. - *Piantoriso*, quando, per grande gioia, si piange e si ride insieme. - *Como*, dio della gioia: pre-

siedeva alle feste, all'abbigliatura delle donne e dei giovani amanti.

Gioire, far gioire, ecc. — *Gioire*, rallegrarsi vivamente (veggasi a pag 62, seconda col. del primo volume): esultare, giubilare, goder l'animo, letiziarsi, ridere il cuore. - Avere, provare gran gioia: *andare in solluchero*, *fremere* di gioia; gongolare, imparadisarsi, *non capire in sè* dalla gioia; *smammolarsi* dalla gioia (meno espress. che andare *in visibilio* e meno volg. che andare in *broda di giuggiole*, e diverso che in *estasi*); *ballare su un quattrino* dalla contentezza; *traboccare il cuore* dalla gioia. - ***Commuovere, commuoversi***, agitare, essere agitato da gioia o da altro ***sentimento***. - *Darsi alla pazza gioia*, godere eccessivamente di alcun fatto, senza pensare se esso sia davvero cagione di gioia. - Essere *ebbro, frenetico, sfavillante* di gioia. - *Essere la letizia altrui*, formare la gioia d'altri. - *Giocondare*, dar gioia, rendere ***giocondo***.

Alleluia, voce ebraica esprimente giubilo, e vale « Lodate il Signore ». - *Benone! che piacere! oh gioia! oh sputazucchero!*, esclamazioni di gioia. - *Deograzias* (*deogratias*), esclam. di gioia per cosa che si aspettava, si sospirava. - *Evoè*, esclamazione di giubilo nei canti di Bacco. - *Evviva!*, grido di allegrezza. - *Lausdeo, laus Deo!*, detto a ***contento***.

Gioia. Pietra preziosa, ***gemma, gioiello.*** - Cosa da aver cara e in gran ***pregio***. - Veggasi a ***cannone***, pag. 389, seconda colonna.

Gioiellare *(gioiellato)*. Detto ***gioielliere***.

Gioielleria. Detto a *gioiello*.

Gioielliere. Chi lavora di gioie (veggasi a ***gemma*** e a ***gioiello***) o ne conosce le qualità, il valore, e le vende. - *Argentiere*, artefice che fa lavori in ***argento***. - *Cammeista*, detto a ***cammeo***. - ***Cesellatore***, artefice che lavora di cesello. - *Lapidario*, artefice che dà opera allo staccettamento dei diamanti e di altre gemme, come il rubino, lo zaffiro, lo smeraldo, ecc. - *Legatore di gioie*, chi le incastona. - *Minutiere*, detto ad ***orefice***. - *Orefice, òrafo*, chi lavora in ornamenti d'oro. - *Smaltista*, artefice che lavora di ***smalto***.

Amalgama, anima, bagno, calia, ceneraccio, culatta, dorfia, granaglia, lattime, limaglia, loto, sasso, marcio, smalto, vergone: veggasi ad ***orefice***. Così anche per il *batter l'oro* e la *presa d'assaggio*.

Bacheca, detto a ***bottega*** e ad ***orefice***. - *Brillo*, pasta artificiale vetrosa, che negli anelli o in altri gioielli, contraffà una gemma, o una pietra dura. - *Carato, grano*, veggasi a ***peso***. - *Cassetta*, la coppetta metallica in cui è legata una pietra che non sia da anello: in questo caso chiamasi *castone*. - *Filetto*, filo sottile d'argento per incastonare le gemma. - *Fucina, fabbrica:* retrobottega dove si fondono i metalli preziosi e si lavorano a caldo sul *tasso*, con i martelli e con altri varî strumenti. - *Paillons* (franc.), foglie d'argento per gemme. - *Pasta*, mistura per contraffare le gioie; imitazione di pietre preziose in vetro. - *Pece*, detto a ***stucco***. - *Pomice, venturina*, veggasi a questa voce. - *Puliche, sfiatatoi:* detto ad ***orefice***. - *Verga*, fila di diamanti, brillanti in un anello o in un monile.

Arnesi, Lavori, — Operazioni

Ago di saltaleone, filo metallico, sottilissimo, attorto, col quale si infilano perle, margheritine, ecc.

Avvivatoio, banco a trafila, bicornia, boraciere, bottone, bottoniera, canale, cannello da saldare, cappello, castelletto, controsagoma, forbitoio, forma, fornello, imbracciatoie, laminatoio, montone, padellotto, palettiere, pietra di paragone, piombetto, piombo da stampare, pirello, provino, riverberatorio, scanno da tirare, scorificatoio, segacerniere, spianatoio, staffa, stagnatoio, stecca, stella, sugatto, svenatoio, tassella, tassello, tasso, tavolello, tiratoio, trafila, ugnella, uliva, verguccio: veggasi ad ***orefice***. - *Bilancia di precisione*, detto a ***bilancia***. - *Brunitoio, crogiuolo, forma, fucina, mordente, muffola, raspino, titolo:* veggasi ad ***argento***, pag. 121, seconda colonna. - *Bulino, cacciabotte, caccianfuori, cesello, ciappola, granitoio, madiella, mazzetta, mollettina, pianatoio, profilatoio, raspino:* veggasi a ***cesellatore***. - *Cannello ferruminatorio*, arnese per ***saldare***. - *Coltellino*, piccolo ***coltello***. - *Frassinella*, pezzo di una pietra arenaria tenera, tagliata a foggia di ceselletto, a uso di dare il filo ai ferri; serve anche per fregare, spianare i colpi dei ferri, assottigliare lo smalto e simili. - *Incudinetta bicorne*, detto a ***incudine***. - *Lampada da smaltista*, veggasi a ***smalto***. - *Lente, lima, macina* (macinello), *mantice, martello, morsa, mortaio* (mortaietto), *piastra, pinzetta, punzone, sagoma, scalpello, sega* (seghetta), *soffietto, squadra, stampo, tanaglia. torchio, tornio, trapano, vite* (vitiere): veggasi a queste voci. - *Molle* e *mollette*, tanaglie senza perno. - *Perlina*, cesello per far palline, cioè mezze sfere convesse, che si chiamano perle. - *Raschietto* o *raschiatoio*, sorta di lima-*Sguscio*, specie di profilatoio, di ferro incavato. - *Specchietto*, pezzetto di vetro tinto che si mette nel fondo del castone d'una gemma sottile. - *Spolverezzo*, bottone di cencio entro cui è legata polvere di gesso o di carbone per uso di spolverizzare. - *Stozzo da perla*, quel ferro o punzonetto col quale si dà sulla piastra di rovescio per far la bozza della perla: stozzo, stozzetto, nome generale dei punzoni da incavo. - *Tagliuoli*, ferruzzi a guisa di scalpelletti. - *Torcitoio*, specie di strettoio.

Lavori, operazioni. — *Affinaggio, affinamento elettrolitico, bianchimento, coppellazione, inquartazione, liquazione, massello:* veggasi ad ***argento***, pag. 141, seconda col.; 142, prima colonna. - *Agémina* (*ageminare, ageminato*), lavoro fatto incastrando fili, foglie d'oro e d'argento in solchi scavati a sottosquadro nell'acciaio. - *Amalgamazione, assaggio, battitura, bianchimento, brunitura, getto, grosseria, madreforma, riliero, saggio:* veggasi ad ***orefice***. - *Incavo, lavoro d'incavo*, lavoro che si fa per via di ruote, su pietre dure, gemme, cristalli, non di ririlievo, ma affondato.

Affaccettare (affaccettatura), tagliare a faccette, modellare a poliedro il ***diamante***, una gemma: affacciare, brillantare, sfaccettare (*a diamante, a punta di diamante:* di cose sfaccettate come il diamante). - *Camosciare (camosciatura)*, punteggiare finamente la pannatura delle figure, o d'altre opere di cesello, percotendo con una asticciuola d'acciaio, di fresca rottura, di la cui sezione presenta una grana finissima. - *Cementare (cementazione)*, porre pietre o metalli nel fornello, e tenervelі a si gran calore che diventino quasi come terra o calcina. - *Colorire (coloritura, tintura)*, operazione che i gioiellieri fanno nel tingere un diamante. - *Commettere, serrare, strignere, stringere:* *legare* pietra o gemma, fermarla nella cassetta, o nel castone, col rivoltarne i margini sopra di essa. - *Gioiellare*, legar le gioie, stringere gioie o pietre nei castoni; tignerle, porre la foglia nel fondo dei castoni, ecc.; ornare

un oggetto di gioie. - *Incassare (incassatura)*, legare una pietra nella cassetta di un gioiello, che non sia però un anello (*rincassare* ripete incassare). - *Incastonare (incastonamento, incastonatura)*, legare la pietra nel castone dell'anello: incassare, legare, serrare; *legare a giorno*, stringere una pietra in castone, ovvero in cassetta che non abbia il fondo, in modo che anche la parte inferiore della gemma rimanga scoperta e visibile; *a notte*, fermare le gemme in castone o in cassetta, il cui fondo, che è metallico, e perciò opaco, impedisce la trasparenza da banda a banda; *legare in oro, in argento*, ecc. - *Inzaffirare*, adornare di zaffiri. - *Saldare*, veggasi a questa voce. - *Sciorre: slegare* una pietra legata, cavarla dal castone o dalla cassetta.

Abbassare, accennare, aprire, arrenare, avvivare, bianchire, brunire, caratare, fondere, forbire, formare, gettare, gramagliare, granire, grattapugiare, immorsare, impomiciare, laminare, mettere in pece, partire, polire, pomiciare, rincuocere, ringranare, sboraciare, scantonare, sgraffiare, spolverizzare, stozzare: veggasi ad **orefice**. - *Cesellare*, detto a **cesellatore**. - *Miniare, niellare, smaltare:* veggasi a **miniatura**, a **niello**, a **smalto**. - *Saldare:* veggasi a questa voce.

Gioièllo. Nome generico che si dà a qualsiasi oggetto (**anello**, **braccialetto**, **collana**, **corona**, *diadema*, **spilla**, ecc.) di ricco ornamento, con una o più gioie (veggasi a **gemma**), lavorate dal **gioielliere** e dall'**orefice**: adornezza, gingillo, **ciondolo** (franc., *brèloque*), gioia, gioiuzza: franc., *bijòu*. - *Brillante*, detto a **diamante**. - *Camméo, catena, fermaglio, fermezza, filigrana, perla:* veggasi a queste voci. - *Gioielli elettrici*, nome generico di varî oggetti d'ornamento, più o meno graziosi. - *Medaglione*, gioiello da aprirsi e chiudersi e nel quale, per lo più, si tiene qualche ricordo di persona cara. - *Pasticca*, pietra dura lavorata e legata in un anello. - *Pendente*, gioiello che per ornamento si porta al collo o agli orecchi, appiccato a catena, a nastro o ad altro simile sostegno; anche, l'intero orecchino che abbia pendenti. - *Picchiapetto*, ogni ornamento che, appeso alla catena, ricade sul petto, e che non sia nè croce, nè oriuolo; tale sarebbe un gioiello, un ritratto, una medaglietta, un cuore, una ghiandina, o simile (franc., *broche*). - *Rosetta*, pietra incastonata. - *Vèrga*, anello di più diamanti, o di altre gemme disposte in fila, lungo la parte superiore di esso; la pietra di mezzo suol essere la maggiore, e le altre disposte dall'una e dall'altra parte, in serie decrescente. - *Vezzo*, gioiello, monile, ornamento da **collo**. - *Vermeil* (franc.), argento dorato.

Ingioiellare, ornare, coprire di gioielli: ingemmare; ingioiare (non us.).

Astuccio, busta, custodia di gioielli. - *Bauletto*, piccolo **baule** nel quale le donne tengono le gioie, gli spilli o gli oggetti di lavoro. - *Custodia*, cassettina nella quale sono scompartimenti adattati alla forma di un intero finimento o anche di un solo gioiello. - *Finimento*, nome collettivo di un assortimento di gioielli. - *Gioielleria*, insieme di gioielli (franc., *bijouterie*). - *Portagioielli*, oggetto di varie forme per posarvi i gioielli.

Gioióso. Pieno di **gioia**.

Gioire (*gioito*). Detto a **gioia**.

Gioppino. Detto a **burattino**.

Giorgína. Veggasi a **rosa**.

Giornalaio. Detto a **giornale**.

Giornale (*giornalistico*). Foglio stampato, per lo più quotidiano (di quattro, di sei, di otto e più pagine) che riporta le notizie del giorno, le illustra, le commenta, ecc.: avviso (Tramater), depositario della pubblica opinione (spesso ironicam.), diario, foglio, gazzetta, gazzettino, organetto, organino, organo, organo ufficiale, **periodico**, portavoce. Secondo le materie che specialmente tratta, è *politico, commerciale*, dello *sport, finanziario, tecnico, scientifico, letterario, artistico, umoristico*, ecc.; *illustrato*, quando vi sono figure, vignette; *domenicale* (che si pubblica solo la domenica), *quotidiano* (tutti i giorni), *settimanale* (una volta la settimana), *mensile, bimensile* (una, due volte il mese), ecc. Secondo il **partito** di cui propugna le idee, giornale *democratico, repubblicano, socialista, anarchico, moderato, monarchico, clericale*, ecc. Un giornale ha molta o poca *diffusione*, ha una grande o una piccola *tiratura*, cioè si stampa e si vende in grande o piccolo numero di copie. - *Fogliaccio*, giornalaccio, gazzettaccia; *gazzettuccia, gazzettucciaccia, giornaluccio, giornalucolo*, dimin. spreg.; giornale *clandestino, stampato alla macchia*, furtivamente; giornale di *battaglia*, di partito; *fatto con le cesoie, con le forbici*, messo insieme con notizie ricavate da altri; *giornalettino*, vezzeggiativo con lode; *giornaletto*, giornale piccolo o da bambini; *giornalettuccio*, attenuativo di modestia (anche dispregiativo); *giornalettaccio*, piccolo e triste; *giornalino*, piccolo, ma non inelegante, sia per l'edizione che per le cose contenute; *giornalone*, giornale di gran formato, importante; anche, più grande di forma che di concetto; per celia, un giornale solenne. - *Organo magno, organo massimo*, giornale di primo ordine; *ufficiale*, il foglio che riporta la voce o l'opinione del governo, delle autorità; *ufficioso*, quello amico del governo. - *Giornalistico*, di giornale, di giornalista. - *Giornalume*, i giornali peggiori o la parte peggiore di certi giornali.

Acta diurna urbis, giornale o **diario** che si pubblicava nell'antica Roma. - *Bollettino*, il giornale che si limita alle notizie giornaliere, o relative a determinati periodi. - *Avvisatore, Corriere, Osservatore, Unione:* titoli frequenti di giornali. - *Emporio*, titolo di giornali illustrati. - *Gazzetta ufficiale*, il periodico che pubblica il testo di leggi votate dal **Parlamento**, i decreti, i varî atti del **governo**, qualche **statistica**, ecc. - *Illustrazione*, il periodico adorno di disegni: giornale illustrato, rivista illustrata. - *Monitore*, titolo d'alcuni giornali che intendono istruire. - *Numero unico*, giornale che si pubblica in determinate circostanze e per una sola volta. - *Organo d'un partito*, il giornale che ne spiega le idee, i programmi, difendendoli e sostenendoli. - *Rassegna, rivista:* detto a **periodico**. - *Stampa gialla*, i giornali imperialisti, nazionalisti, belligeri d'America e d'Inghilterra (locuzione usata al tempo della guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti, tra l'Inghilterra e le repubbliche africane).

Parti del giornale. — *Annunzi*, avvisi, pubblicazioni a pagamento in un giornale (pubblicità; franc., *réclame*). - *Appendice*, parte inferiore del giornale destinata alla letteratura e comprendente romanzi, novelle, critiche d'arte, rassegne teatrali, ecc. (franc., *feuilleton*). - *Articolo*, scritto intorno a un determinato **argomento**; ogni parte del giornale, in cui si tratti una questione. *Articolo di fondo* (scherz., *pezzo di resistenza*) lo scritto principale, per lo più di carattere politico e primo nella prima pagina; *articolo speciale*, di minore importanza, di argomento più dottrinale che politico. - *Asterisco*,

aneddoto, fatto tutto quanto in un giornale si scrive, si nota tra un ***asterisco*** e l'altro. - *Attualità*, le notizie più recenti e la rubrica relativa. - ***Bollettino,*** anche la parte d'un giornale che dà notizie sommarie di lettere, di scienze, di arti, di commercio, di *sport*, ecc. - *Cappello*, nel gergo giornalistico, *proemio*, *prefazione*, *preambolo* ad alcun scritto; la parte di scritto che si premette sui giornali a un articolo, specialmente d'altri, con una breve avvertenza. - *Comunicato*, scritto mandato da alcuno al giornale. - *Corrispondenza*, scritto, articolo mandato da un collaboratore fuori redazione (*corrispondenza* brillante, telegrafica, ufficiale, ufficiosa, dalle provincie, ecc.): corrispondenza *telefonica*, per ***telefono;*** *telegrafica*, per ***telegrafo.*** - *Cronaca*, narrazione degli avvenimenti che si svolgono nella città, nel luogo in cui il giornale si pubblica. - *Dispaccio*, il ***telegramma;*** notizia nella parte del giornale politico che contiene i telegrammi (*dispacci del giorno, della notte, particolari, della Stefani*, ecc.). - *Enigma* (indovinello, logogrifo), *rebus*, *sciarada*, veggasi a queste voci. - *Entrefilet* (franc.), breve articolo di giornale, inserito fra articoli di maggiore importanza, col quale di solito si richiama l'attenzione del lettore su un fatto noto, si corregge, si rinnova un giudizio: *trafiletto*. - - *Fatti diversi*, rubrica dei fatterelli che raccontano i giornali sotto questa rubrica. - *Fervorino*, invito, più o meno gentile, del giornale agli associati, invitandoli a soddisfare gli obblighi. - *Figurino*, le figure dei giornali di ***moda*** che rappesentano la moda del giorno. - *Illustrazione*, le vignette di un giornale; l'atto o l'effetto dell'illustrare. - *Inserzione*, l'atto dell'inserire (e l'annuncio inserito), detto specialmente di scritti, o avvisi o comunicazioni messe nel giornale, per lo più *a pagamento*. - *Notiziario*, parte del giornale dove si danno notizie varie, di cronaca. - *Lettera aperta*, lo scritto, di carattere solitamente polemico, rivolto, per artificio o no, in forma epistolare a qualche personaggio, il quale della quistione che si tratta ha responsabilità o parte. - *Pupazzetto*, ***caricatura*** da giornale. - *Quarta pagina*, quella esclusivamente, o quasi, occupata dalle inserzioni. - *Recensione:* critica, solitamente laudativa, che appare nelle colonne dei giornali o dei periodici e serve a far conoscere un libro e a facilitarne lo spaccio. - ***Rubrica,*** partizione del giornale, aggruppamento di articoli relativi a una data *materia* (rubrica *politica, giudiziaria, teatrale, finanziaria*, ecc.). - *Sacco nero*, la cronaca dei brutti fatti. - *Spigolature*, notizie, cose spigolate, prese qua e là, da altri giornali. - *Stelloncino*, nel gergo giornalistico, vale press'a poco come *trafiletto:* così detto perchè messo fra stelle o asterischi.

Colonna, ciascuna delle parti in cui è divisa una *pagina*. - *Frego*, segno di divisione fra una notizia e l'altra. - *Sgraffa*, unione di piccole linee che servono a raccogliere diversi articoli.

Redazione, stampa, amministrazione, vendita.

Varie.

Redazione, insieme delle persone che attendono alla compilazione del giornale; e il luogo, l'ufficio stesso. - *Collaborazione* (*collaborare*), complesso del lavoro fatto dai redattori e dai corrispondenti; *compilazione*, il ***compilare,*** l'opera dei compilatori, e i compilatori stessi (*appendicista*, chi scrive l'appendicè; *articolista*, scrittore d'articoli specialmente di fondo; *collaboratore* (*collaboratrice*), chi scrive abitualmente nel giornale, anche non facendo parte della redazione propriam. detta) - *Collega*, compagno di redazione, di lavoro. - *Corrispondente*, chi manda corrispondenze da fuori. - *Cronista*, chi scrive la cronaca (più d'uno, e tra essi il *capo cronista ;* nell'uso, *capo cronaca*). - *Cronista giudiziario, teatrale*, ecc., secondo che riferisce specialmente intorno ai processi, ai teatri, ecc. - *Critico*, chi scrive di ***critica,*** artistica, letteraria, ecc. - *Direttore*, chi è a capo della redazione. - *Giornalista*, redattore o corrispondente di giornali: arciprete della libera stampa (Carducci), fogliettante, fogliettista; gazzettante (spreg.), gazzettiere; novellista, pennaiuolo (spreg.), pubblicista, rivistaio. Scherz., mercator di fole. E *giornalismo*, la classe, il complesso, la professione ai giornalisti: apostolato della stampa, gazzetteria (spreg.), ginepraio della stampa, milizia giornalistica, missione della stampa, quarto potere; stampa, stampa periodica (*Associazione della stampa*, sodalizio fra i giornalisti, i pubblicisti; *tessera*, distintivo, schedina, tavoletta per riconoscimento). - *Illustratore*, chi o che illustra. - *Intervistatore*, chi fa le interviste. - *Polemista*, scrittore di polemica. - *Redattore*, chi nel giornale scrive articoli, trascrive telegrammi, rivede corrispondenze, ecc. - *Reporter* (ingl.), chi ha l'incarico di riferire al cronista i fatti del giorno, ossia fa il *reportage* (servizio d'informazioni): bracco della stampa, cacciatore di notizie, informatore, portanotizie, rapportatore, referendario, riportatore. - *Rettile*, in Germania, il giornalista pagato dal governo sul *fondo dei rettili*.

Stampa: il giornale si *compone*, si *corregge* e si *stampa* nella ***tipografia,*** col sussidio di diverse macchine tipografiche. - *Edizione* (prima, seconda, ecc.), la *tiratura* d'un certo quantitativo di *copie*, di *numeri* del giornale. - *Impaginazione*, formazione delle pagine, distribuendo per rubriche le bozze in colonna. - *Supplemento*, speciale edizione, ossia ristampa d'un numero di giornale (che si pubblica in via straordinaria), con l'aggiunta di qualche importantissima ***notizia***. Qualche giornale, oltre il supplemento *straordinario*, pubblica pure un supplemento *ordinario*. - ***Correttore,*** chi corregge le *bozze*, gli *stamponi* preparati in tipografia dal *combinatore di caratteri* a mano o a macchina. - ***Editore,*** chi fa stampare e pubblica il giornale. - *Gerente responsabile*, la persona che assume, di fronte al Tribunale, la responsabilità delle cose di un giornale che offendessero la legge. - *Proto*, il tipografo che *impagina* il giornale.

Amministrazione, l'ufficio o il complesso degli uffici che provvedono ai diversi bisogni del giornale, tiene la ***contabilità***, ecc. - *Agenzia*, *ufficio di corrispondenza*, impresa industriale per la trasmissione telegrafica o telefonica di notizie ai giornali. - *Amministratore*, per lo più, chi è a capo dell'***amministrazione***, ne cura gli interessi, mira a *diffondere*, a *divulgare* il giornale, ecc. - *Associatore*, chi procura *abbonamenti* al giornale. - *Cassiere*, chi ha la gestione della ***cassa.***

Vendita. — Si dà il giornale in ***abbonamento*** o si vende alla spicciolata, e un tanto per copia. - *Distributore di giornali*, chi li porta o li dà agli abbonati. - *Giornalaio*, chi vende giornali, spesso gridandone il titolo per le vie: pigolotto (voce senese), pigolozzo, strillone, venditore ambulante. - *Edicola*,

specie di chiosco nel quale si vendono giornali e altre pubblicazioni: casotto. - *Resa*, nel gergo giornalistico, voce usata per indicare il numero delle copie di giornale invendute e quindi, per patto, restituite. - *Sequestro*, impedimento, opposto dall'autorità, alla pubblicazione e alla vendita del giornale.

VARIE. — *Canard* (franc.), falsa notizia. - *Caval di ritorno*: dicesi quando, per ottenere maggior effetto, si fa figurare una notizia come venuta da lontano, mentre si tratta d'uno scritto che ritorna al luogo dal quale era partito. - *Intervista*, abboccamento richiesto da un redattore o corrispondente a qualche personaggio per poter informare i lettori del giornale di cose che interessano il pubblico; (*intervistare*, fare, ottenere un'intervista). - *Palinodia*, nel linguaggio dei giornali, vera e propria ritrattazione. - *Passerotto*, familiarm., ***errore*** di stampa, gambero giornalistico. - *Polemica*, ***discussione*** controversa in iscritto, spesso vivace. - *Programma*, l'annuncio, la dichiarazione di quanto sarà trattato o fatto nel giornale, specialmente riguardo all'indirizzo *politico*. - *Soffietto*, scritto, di solito preventivamente accordato, a scopo di lode o di *réclame*.

Cestinare, gettare nel ***cestino*** le carte inutili o giudicate tali e specialmente gli *articoli* mal fatti o disadatti. - *Coniare* notizie, quasi inventarle. - *Essere in lettura*: di giornali o libri dati a leggere. - *Mantenere la linea*: cioè, il tipo, l'indirizzo, il tenore d'un giornale, lo stile di un articolista. - *Meritare conferma*, nel linguaggio giornalistico, singolare locuzione per dire che una notizia è data soltanto come probabile, quindi deve essere confermata. - *Passare un giornale in seconda lettura*, darlo ad altri, dopo averlo letto. - *Rifare la verginità*, locuzione di gergo giornalistico e politico: rimettere a nuovo, smacchiare, far comparire favorevolmente persone bacate, disoneste; fare opera di salvataggio. - *Sfogliare* un giornale, scorrerlo alla lesta, dargli un'occhiata.

Giornale. Libro, ***registro*** sul quale si scrivono note giornaliere, o di tanto in tanto, per tenere un'***amministrazione,*** per uso privato, ecc.: diario. - *Giornale di boccaporto, di porto, di navigazione*, veggasi a ***nave.***

Giornalière. Il ***lavoratore***, l'***operaio*** che si impiega a giornata.

Giornalièro. D'ogni ***giorno.***

Giornalismo, giornalista. Detto a ***giornale.***

Giornalmente. In ciascun ***giorno.***

Giornante. Lo stesso che ***giornaliere.***

Giornata. Spazio d'un ***giorno***. - Il cammino, il ***camminare*** che si fa in un giorno. ***Lavoro*** di un giorno, e la relativa mercede. - ***Battaglia*** campale.

Giornèa. Antice ***veste.***

Giornino. Detto a ***stoffa.***

Giorno. Spazio di ***tempo*** in cui il sole sta sopra il nostro orizzonte; durata delle ventiquattro ore comprendenti il giorno propriam. detto e la ***notte;*** la parte dal mezzogiorno alle ventiquattro: dì, die (poet.), girar di sole, ventiquattro ore. Si divide in parti, dette ***alba, aurora, mattina*** (mattino), mezzogiorno, ***pomeriggio, sera, notte*** (mezzanotte). Veggasi inoltre a ***crepuscolo*** e a ***tramonto.*** Le varie parti del giorno nell'antica Roma erano distinte coi nomi di *nox media* (il tempo immediatam. dopo mezzanotte), *gallicinium* (il primo albeggiare), *canticinium* (quando i galli sono sul finire del loro canto), *diluculum* (il principiare del mattino), *mane* (il mattino di buon'ora), *meridies* (il mezzogiorno), *de meridie* (il tempo immediatam. dopo il mezzogiorno), *suprema* (l'ultima ora della giornata), *vèspera* (il tempo dal tramonto del sole fino all'apparire di Venere), *crepusculum* (il crepuscolo della sera), *prima lux* (l'ora in cui si accendono i lumi), *connubium* (l'ora di andare a letto), *intempesta nox* (notte profonda). Di sette giorni si compone la ***settimana,*** di trenta o trentuno (eccettuato il febbraio) ogni ***mese,*** e dodici di questi formano l'***anno.*** - *Giornata*, il termine di un giorno, lo spazio d'un giorno riguardo agli avvenimenti; ***lavoro*** d'un giorno (*diurno*, che si fa o si compie di giorno, nel giorno, che serve pel giorno: diurnale, disus.; *effimero*, che dura un giorno; *giornaliero*, cotidiano, di ciascun giorno, d'ogni dì, di tutti i giorni, diario, quotidiano; *giornalmente*, tutti i giorni, giorno per giorno, alla giornata, cotidianamente, di per dì, diurnalmente, quotidianamente; *odierno*, dal giorno d'***oggi***). - *Mezzogiorno*, il colmo del giorno, che nell'***equinozio*** segna un'***ora*** egualmente distante dal sorgere e dal tramontare del sole: alba di Meino; merigge, meriggia (disus.), meriggio, mezzodì, le dodici meridiane, nona (*a mezzogiorno*, di mezzogiorno, sul mezzogiorno: alla luce meridiana; al punto, al tocco di mezzogiorno; di fitto meriggio, di meriggiana, di pieno giorno, di pieno meridio, in sulla sferza del caldo). - *Lucifero*, figlio di Giove e dell'Aurora, posto fra gli astri: annunzia il giorno.

Giorno *aliturgico*, che non ha ufficio religioso proprio; *alto*, quando il sole è levato da più ore; *anniversario* (agg. e sostantiv.), che si rinnova ogni anno; *antecedente*, che vien prima, ***ieri, vigilia;*** *antelucano* (o *antelunare*), uno dei tre primi del novilunio, e dicesi anche di ciò che avviene prima di giorno o sul far del giorno; *astronomico*, calcolato sul movimento degli astri; *auspicale*, il primo giorno dell'anno; *bisesto*, che si aggiunge al febbraio, ogni quattro anni; *civile*, da una mezzanotte all'altra; *comiziale*, presso i Romani, quello nel quale si teneva o era lecito tenere ***comizio;*** *complementare*, ciascuno dei cinque e talvolta sei giorni aggiunti ai dodici mesi dell'anno repubblicano; *corrente*, in corso, il giorno d'oggi; *critico*, in meteorologia, secondo il Falb, quello di massima attrazione lunare e solare, con straordinari fenomeni atmosferici; *dei morti*, il due novembre; *dei santi (ognissanti)*, il primo novembre; *del signore*, la ***domenica;*** *di grasso*, per la Chiesa, quello nel quale è permesso mangiare carne e altri cibi grassi; *di lavoro*, quello in cui si lavora (contr., *festivo, di vacanza*); *di magro*, quello nel quale la Chiesa cattolica vieta di mangiare carne; *epagòmeno*, ciascuno dei cinque giorni che gli antichi Egiziani intercalavano ai dodici mesi di trenta giorni; ***fausto,*** bene augurato, felice (contr., ***infausto,*** nefasto); *feriale*, non festivo (*feriato*, il tempo delle ferie, e specialmente quello in cui i tribunali stanno chiusi); *genetliaco*, lo stesso che natalizio; *intercalare*, che si intercala o si intercalava, e anche il giorno di apiressia nella ***febbre*** intermittente; *lustrale*, quello in cui i fanciulli ricevevano il nome ed erano purificati; *medio*, di ventiquattro ore precise, alla misura d'un cronometro; *natalizio*, della ***nascita;*** *naturale*, misurato dal sole, non da convenzioni dell'uomo; *nero*, di stretto ***digiuno;*** *nundinale*, giorno di ***mercato;*** *nuovo*, seguente a quello in cui siamo; *onomastico*, veggasi a ***nome;*** *planetario*, considerato in relazione ai pianeti; *pre-*

N. 1. Passaggio da braccia flesse a braccia in alto, alla corda - 2. Flessione delle braccia, agli anelli - 3. Salto al cavallo - 4. Braccia flesse, con bilanciere - 5. Salita al palo a braccia flesse - 6. Movimento esecutivo con due masse al mulinello - 7. Esercizio col manubrio - 8. Sbarra fissa - 9. Appoggi - 10. Bastone alto, avanti, a sinistra - 11. Salto con l'asta - 12. Alzata della mano sinistra a due pali di salita - 13. Paralleli - 14. Lotta col manubrio.

fisso, prestabilito; *profesto*, per i Romani giorno di lavoro; *siderale*, il tempo impiegato da una stella nel giro apparente intorno alla Terra; *sidereo*, quello determinato da due consecutive culminazioni del punto equinoziale; *solare*, che si conta dall'uno all'altro mezzodì; *solenne*, *straordinario*, veggasi a queste voci; *susseguente*, che vien dopo, ***domani;*** *tutto nero*, per la Chiesa, quello nel quale sono vietati anche i latticini; *utile*, ogni giorno che precede quello in cui un atto è definitivo.

Antivigilia, il giorno prima della vigilia. - *Dies aristotelici*, i giorni nei quali, durante il medioevo, si studiava filosofia, nei conventi e nelle scuole. - *Diesire* (*dies irae*, lat.), il giorno della morte e del giudizio universale. - *Feria* (plur., *ferie*), giorno di ***riposo***, festivo o no, specialm. il giorno di vacanza pel ***magistrato*** (per la Chiesa, ciascuno dei giorni della settimana, purchè non festivo). - *Ferragosto*, il primo giorno del mese d'***agosto***. - *Festa*, giorno festivo. - *Giorni atri*, nell'antica Roma, quelli ai quali si attribuiva superstiziosam. una funesta influenza sull'esito di certe cose (nozze, viaggi, ecc.); *fasti o nefasti*, i giorni nei quali il pretore poteva, o no, *lege agere* (agire per legge, pronunciando le parole: *do*, *dico*, *addico*); *feste*, i giorni di ***festa;*** *intercisi*, quelli nei quali il pretore poteva dire le tre parole solo in certe ore del giorno. - *Giorni concorrenti*, che oltrepassano le cinquantadue settimane dell'anno; *critici*, nella vecchia medicina, quelli nei quali succede la ***crisi*** delle malattie; *epagomenici*, i giorni complementari. - *Giorno di San Bellino*, giorno che non verrà mai. - ***Oggi***, il giorno che corre, la parte del giorno da mezzogiorno al tramonto. *Ottaviano*, l'ottavo giorno dopo una solennità. - *Posdomani*, domani l'altro. - *Ricordanza*, giorno di ***ricordo***, commemorativo.

Decade, periodo di dieci giorni (*duodi*, secondo giorno; *nomidi*, nono giorno; *octidi*, ottavo giorno; *primidi*, primo giorno; *quartidi*, *quintidi*, *septidi*, *sectidi*, *tridi*, quarto, quinto, settimo, sesto, terzo giorno). - *Idi*, il 15 di marzo, maggio, luglio e ottobre; il 13 degli altri mesi. - *Nonae*, nel calendario romano, il nono giorno avanti gli idi. - *Novena*, periodo di nove giorni. - *Nundine*, giorni di ***mercato***, ogni nove giorni. - *Ottava*, periodo di otto giorni. - *Quadriduano*, periodo di quattro giorni; *quarantena*, periodo di quaranta giorni; *quindicina*, periodo di quindici giorni; *settiduo*, spazio di sette giorni; *triduo*, spazio di tre giorni (*triduano*, di tre giorni; che dura tre giorni).

Aggiornare: fare, farsi giorno, spuntare il dì: raggiornare; anche, rimandare da un giorno all'altro; ***prorogare*** e ***fissare*** il giorno. - *Calare*, accorciarsi (contr., *allungarsi*). - *Declinare*, volgere al tramonto: cadere. - *Essere di, in* lunedì, martedì, ecc.: ricorrere uno o l'altro di questi giorni: cadere, correre, ricadere, succedere, venire. - *Addì*, nel giorno: ***data***. - *A giorni*, tra breve tempo. - *Al far, sul far del giorno:* all'apparire, al principiar del giorno. - *Alla luce del sole*, in pieno giorno. - *Al primo canto del gallo*, all'alba. - *Di giorno*, mentre è giorno. - *D'oggi in domani, di giorno in giorno:* da un giorno all'altro. - *Fra il lusco e il brusco:* quando non è ancora giorno chiaro e non è bene notte. - *In un girar, in un giro di sole:* in un giorno. - L'*altro giorno*, qualche giorno indietro. - *Prima che il gallo canti*, avanti giorno. - ***Tardi*** (rifer. a giorno), a ***sera***.

Emera, la dèa del giorno, figlia di Erebo e della Notte. - *Emeralopia*, il vedere solo di giorno (*nictalopia*, il veder meglio di notte che di giorno). - *Emerodromo*, corriere che correva durante un giorno, poi consegnava i dispacci ad altri. - *Emeropatia*, affezione diurna. - *Eptamerone*, opera divisa in sette giorni (*decamerone*, in dieci; *esamerone*, in sei, ecc.). - *Equazione del tempo*, la differenza fra il tempo vero e il tempo medio, positiva o negativa, secondo che si deve aggiungere o togliere qualche frazione di tempo al mezzogiorno vero, per ottenere l'istante del mezzógiorno medio. - ***Equinozio***, eguaglianza del giorno e della notte. - *Patrono*, il ***santo*** del giorno.

PROVERBIO: *Ogni dì* (e più comunem., *ogni giorno*) *non è festa:* le cose buone o le buone fortune non capitano tutti i giorni.

Giostra. Sollazzo da ***fiera***, consistente in un meccanismo che fa girare cavallucci di legno, sedili, carrozzelle sospese o fisse, ecc. - Nel medioevo, il ***torneo;*** e *buriasso* chi addestrava alla giostra.

Giostrare (*giostrato*). Far giostra, ***torneo***.

Giovamento. Il ***giovare***, il fruttare, atto ed effetto.

Giovanáglia, giovanastro. Veggasi a ***gióvane***.

Glóvane (*gióvine*). Aggettiv., chi è nell'***età*** della gioventù, cioè tra l'***infanzia*** e l'età virile: di fresca, verde, verdissima, verzicante età; di poco tempo, di primo pelo; ***fanciullo***, fresco d'anni; garzoncello, garzonissimo (disus.), nell'età fiorita; ***ragazzo;*** ridente al bacio di poche primavere; verde (figur). Contr., ***vecchio***. - *Giovanezza*, qualità di chi o di ciò che è giovane: giovinezza, gioventù; giovanezza *avanzata*, matura, ma non trascorsa. *Ebe*, figlia di Giove e di Giunone, e dèa della gioventù: dava, in cielo, da bere a Giove. *Ligustro*, sorta di giglio con fiori bianchi: simbolo della giovinezza. - *Giovanile*, da giovane, di gioventù; adatto o pertinente a giovane: giovanesco, giovenile. - *Gioventù*, parte della vita tra la ***puerizia***, l'***adolescenza*** e la ***virilità:*** alba della vita, anni della discrezione; aprile degli anni, della vita, dell'età; animosa, ardente, bella, fiorita, fresca età; dolce aprile; età dei sorrisi, dei sogni, della speranza; età nova, novella; fiore degli anni; freschezza di età, di vita; giovinezza, giovani anni; giovanitude, giovanentudine; giovinetta, immatura, prima, verde, verzicante, viva, vivace etade; mattino della vita; nova vita, lieto maggio; prima giovinezza, primi anni; primavera della vita, dell'uomo; sorriso dell'età, stagione acerba (*a buon'ora*, *frescamente*, *presto*, in gioventù). Presso i Romani, alla gioventù presiedeva la dèa *Juventas*. - *Ebe*, dèa della giovinezza presso i greci.

Bollore di gioventù, ardire, baldanza che hanno i giovani nel darsi ai sollazzi o a imprese rischiose.

GIOVANE, sostant. m.: uomo giovane, damigello, donzello, ***fanciullo*** maturo, garzone, giovanotto, tosone. *Giovanaccio*, *giovinaccio*, giovane grande e grosso, ma di poco senno e di poco garbo; *giovanastro*, *giovinastro*, giovanaccio di mali costumi, scapato, ***cattivo:*** barabba, becero, giovanazzo (v. a.), ***mascalzone***, teppista (v. d'uso); *giovanetto*, *giovincello*, dimin.; *giovanottino*, giovane elegante, di corporatura snella e aggraziata; *giovanottone*, giovane alto e robusto; *giuniore*, *juniore*, più giovane: novello; *lattonzolo*, giovane inesperto, che *ha ancora il guscio al culo*, *il latte alla bocca*, *non ha rasciutti gli occhi* o *rasciutto il latte sui denti:* cucciolotto; *signorino*, giovinetto di famiglia ricca. - *Adone*, giovane ***bello***, ***galante***. - *Bimbo serio*, giovinetto che affetta serietà d'uomo maturo. - *Capo ameno*, *capo scarico*, *capo sventato:* chi fa le cose senza ri-

flessione: specialmente di giovani. - *Castratello*, di giovinotto sbarbato, effeminato. - *Cavallo sfrenato* (figur.), giovane ***scapestrato***. - *Collegiale*, di giovane che non conosce il mondo, inesperto, imbarazzato nelle sue azioni. Alunno di ***collegio***. - *Figurino*, giovane vanerello che sta sulle mode. - *Fusciarra*, giovane troppo libero. - *Guaglione*, voce napoletana per *ragazzo, giovanotto*. - *Maggiorenne, minorenne*, veggasi ad ***età*** (pag. 1028, prima col.) - *Pecorella smarrita*, con senso faceto, giovane (anche donna) che sia uscito dal regolare sentiero della virtù. - *Petit maître* (franc.): dicesi di giovane che affetta gran sicurezza e pretensione. - *Piscialletto*, giovinottello imberbe. - *Pivello*, voce lombarda ed emiliana: dicesi di giovincello pretensioso per petulanza ed eleganza. - *Pollastrotto*, giovane semplice. - *Puledro* (figur.), giovane vivace e un po' ribelle. - *Scriccio, scricciolo:* di persona giovane e piccola. - *Saetta* (figur.), di giovane oltre modo vivace. - *Semino*, di persona giovane e aggraziata.

Sostantiv. femm., fanciulla (veggasi a ***fanciullo***), garzona, giovanetta, giovinotta, pulcella, pulzella, putta, ragazza, tancina, tosa (milan.), tota (piemont.), ***vergine***, zita, zitella (*damigella, donzella*, giovane di civile condizione, ***signorina;*** *giovanona, mastiona*, giovane robusta; *maschiotta, mastiotta, pezzo di mastiotta*, giovane grassoccia e vivace, ragazza forte e ardita; *viragine, virago*, detto a ***donna***, pag. 937, seconda colonna. - *Complesso, quantità di giovani:* giovanaglia, gioventù, nuova ***generazione***, prima lanugine, speranze della patria (*gioventù squarquoia*, cascante; *jeunesse dorée*, franc., i giovani ricchi; *teppa*, nell'uso lomb., complesso, quantità di giovinastri: ***canaglia***). - *Essere giovane*, ecc.: entrare appena nella vita; essere di prima barba; giovaneggiare (*correre, scorrere, la cavallina:* dei giovani sbrigliati; *far la birba, sbirbarsela*, fare il birichino; *fiorir la gioventù nel viso*, di chi appare giovane e sano; *non essere più di primo pelo*, non più molto giovani; *puzzare ancora la bocca di latte*, essere molto giovane; *ringiovanire*, detto a ***salute***).

Efebo, nell'ant. Grecia, il giovane che acquistava i diritti degli adulti.

Proverbi. — *Arar dal bue maggior vitello impara.* - *Chi di venti* (anni) *non sa, di trenta non ha.* - *Chi ride in gioventù, piange in vecchiaia.* - *Giovane ozioso, vecchio bisognoso.* - *La ragazza come è allevata, la stoppa come è filata*

Giovaneggiare, giovanezza, giovinezza, giovanile, gioventù. Veggasi a ***giovane.***

Giovani Turchi. Detto a ***turco.***

Giovare (*giovamento, giovato*). Arrecare ***vantaggio,*** riuscire ***utile;*** fare del ***bene,*** della ***beneficenza;*** far un ***favore;*** dare ***aiuto;*** avere ***efficacia*** a un dato ***scopo*** (valere). - *Far pro', buon pro':* giovare, tornare in vantaggio. - *confare, conferire:* fare, giovare al caso, essere ***opportuno.*** - Contr. di giovare: recar ***danno,*** far ***male.***

Giovarsi (*giovato*). Trar ***guadagno,*** profitto, ***utile, vantaggio,*** da persona o da cosa.

Giove. Nella mitologia, dio del cielo, figlio di Saturno e di Cibéle o Rea, marito di ***Giunone,*** padre degli dèi (veggasi a ***divinità***), padrone del ***fulmine:*** lat., *Jupeter;* gr., *Zeus.* - *Capitolino, Catébate* (folgoreggiante), *Criocefalo* (con testa di ariete), *Eleuterio* (liberatore), *Elicio* (si sacrificava a lui per conoscere la volontà degli dèi), *Feretrio*, nell'ant. Roma; *Hichesio* (protettore), *Hipsistos* (molto alto), *Indigete, Ipato, Olimpico* (padrone dell'Olimpo), *Ottimo Massimo, Saturnio, Statore, Tonante*, soprannomi di Giove. - *Giove Ammone (Amn-ra)*, divinità adorata in Egitto. - *Amaltea*, capra che allattò Giove. - ***Aquila,*** uccello sacro a Giove. - *Diale*, sacerdote di Giove. - *Dispolie*, feste in onore di Giove Polico: si celebravano in Atene. - *Egida (aegis)*, lo scudo di Giove, coperto dalla pelle della capra Amaltea. - *Heraclammon*, statua d'Ercole e di Giove. - *Neda*, una delle ninfe che ebbero cura di Giove bambino. - *Pantarces* (Pantarcete), giovane rappresentato da Fidia ai piedi di Giove.

Giovedì. Il quinto giorno della ***settimana*** (lat., *dies Jovis*). - *Berlingaccino*, penultimo giovedì di carnevale. - *Berlingaccio*, giovedì grasso, ultimo di ***carnevale.*** - *Cœna Domini*, il giovedì santo.

Giovénca. Detto a ***vacca.***

Giovenco. Il ***bue*** giovane.

Gioventù. Periodo di vita di chi è ***giovane.***

Giovereccio, giovevole. Che giova, atto a ***giovare;*** efficace, che ha ***efficacia.***

Gioviale, giovialità. Detto a ***piacevole.***

Giovialóne. Detto a ***buontempone.***

Giovinastro. Il ***giovane*** di cattivi costumi.

Giovine, giovinezza. Veggasi a ***giovane.***

Gipsoteca. Detto a ***gesso.***

Giracapo. Capogiro, ***vertigine.***

Giradito. Patereccio del ***dito.***

Giraffa. Quadrupede che ha collo e gambe anteriori lunghissimi e due prolungamenti ossei, molto simili a corna, divisi in rami nascenti: camellopardo, camello pardato (lat.) - Nome d'una ***costellazione.***

Giramento. Il girare, l'andare in ***giro.***

Giramondo. Sinonimo di ***vagabondo.***

Girandola. Sorta di ***fuoco artificiale.*** - Figur., ***intrigo.***

Girandolare (*girandolare*). L'***andare*** attorno senza scopo: girellare.

Giranio. Popol. per ***geranio.***

Girante. In linguaggio bancario, chi ***gira*** una ***cambiale.***

Girare. Muoversi, volgere in ***giro;*** fare un ***movimento*** pressochè circolare.

Girarrosto. Arnese di ***cucina.***

Girasóle. Nota pianta che col proprio fiore, grosso e dai petali dorati, sta sempre volta al sole: clizia, *corona solis*, crisantemo, elianto, eliodromo, eliotròpia, fior del sole, tornasole. - *Girasole tuberoso:* con *tuberi* (commestibili come le patate) che forniscono fecola, destrina e alcool. - *Eliotropio*, estratto dei fiori di girasole (*eliotropina*), così come l'*eritroleina*, liquido. - *Clizia*, figlia dell'Oceano e di Teti: fu amata dal Sole, e concepì tanta gelosia nel vedersi abbandonata da Leucotoe, che si lasciò morir di fame. Apollo la convertì in eliotropio.

Girata *(gira)*. Detto a ***cambiale*** (pag. 364, seconda col.).

Giráto. La ***vivanda*** cotta arrosto.

Giravólta. Movimento in ***giro,*** anche di strada e simili.

Gire (*giro*). L'***andare.***

Girèlla. Piccola ***ruota.*** - ***Carrucola, puleggia, ruzzola.*** - Uomo ***volubile.***

Girellare (*girellato*). L'***andare*** attorno senza un proposito, uno scopo; ***camminare, passeggiare*** qua e là, a caso; andare alla ventura, a torno, attorno, a zonzo, a zonzo e a sparabicco, ciondoloni, girelloni, girone, gironi, in volta; andare e venire; andare garabullando e chicchirillando; bighellonare, bighelloneggiare; dondolarsi per le vie; errare senza consiglio e senza guida; giran-

dolare, giravoltare, gironzare, girottolare, girovagare; praticare; sgonnellare (di donna); sparabicchiare (girellare in luoghi sospetti); tentennarsi; vagare, vagabondare; zazzeare, zonzare. - *Girellìo*, il girellare continuato. - *Girellone*, chi va continuamente girellando: bighellone, ciondolone, dondolare, giostrone, giròvago, larifugo (chi sta pochissimo in casa), ozioso, ***vagabondo***. - *Girottolata*, ***gita*** senza proposito.

Girèllo. Detto a ***macellaio*** e a ***ruota***. - Il *fondo* del ***carciofo***.

Girellóne. Detto a ***girellare*** e a ***ruota***.

Girévole. Atto a girare, che gira.

Girifalco. Detto a ***falco***.

Girigigògolo. Sinonimo di ***ghirigoro***.

Girino. Anfibio: veggasi a ***rana***. - Coleòttero acquatico.

Giro. Rivolgimento, ***volgimento;*** movimento di ***rotazione;*** la linea che si percorre girando: ambito, ***cerchio, circolo,*** circuito, girandola, girone (giro grande), ***labirinto,*** tondo, volta. - *Giramento*, atto del girare; rivolgimento, volgimento: aggiramento, aggirata, circolazione, girazione (v. a.), rivolta, rivoltolamento, ***rivoluzione,*** ròta, roteamento, versione, volta (*rivoltolone*, un grosso rivoltolamento). - *Giravolta*, avvolgimento, atto ed effetto dell'***avvolgere;*** nell'uso, ***strada, linea*** e simili fatta a giri e rigiri: aggiramento, andirivieni, anfratto, anfrattuosità, bistorta; ghirigoro, giravòltola, labirinto (serie di giri irregolari), meandro, ravvolgimento, ritòrtola, ritrosa, rivoltura, serpeggiamento, storta, svolta, tortuosità, volteggiamento - *Conversione*, giro intorno a un centro. - *Meandro*, avvolgimento assai tortuoso e intricato. - *Periegesi*, giro intorno. - *Piroetta*, *piroletta* (franc.), giro del cavallo su sè stesso. - *Prillo*, rapido giro intorno a sè (specialm. di cose meccaniche). - *Rigiro*, doppio giro. - ***Spira*** (spirale), veggasi a questa voce. - ***Turno,*** vicenda, volta, giro. - *Voluta*, ripiegamento in giro.

Destrogiro, di corpo, in movimento, che gira da sinistra a destra (contr., *sinistrogiro*).

Girare, muoversi in giro, fare un movimento pressochè circolare: accerchiare, aggirarsi; ammulinare, andare a tondo a tondo, attorno, in tondo, intorno, in randa; cerchiare, circolare; far le giravolte, girare in volta; girarsi; intorniare; prender la volta; ricircolare, riddare, rotare, rullare, volgersi intorno. Girare *come il sole, come un arcolaio, un frullino, un mulino a vento, una trottola*: girar molto (*girante*, chi, o che gira, circolante; *girèvole*, atto a girare, a volgersi su un ***perno*** e simili: girabile, rigirevole, versabile, versatile, volgevole, volgibile). - *Aggirarsi*, girare intorno a un luogo, ecc., per qualche cosa: aleggiare, aliare intorno; andare in su e in giù; anfanare, arcolaiarsi, ***circolare,*** far turni, ripasseggiare, ronzare. - ***Girellare,*** girare, andare qua e là. - *Rigirare* (*rigiramento*), ripete girare; anche, girare intorno a checchessia: attorniare, ***circondare,*** circuire (*rigirata*, il rigirare una volta; *rigirìo*, un continuo rigiro). - *Ricircolare*, ***roteare,*** girare intorno a sè stesso, intorno a un ***centro*** di rotazione - Rotolare, ***ruzzolare,*** far girare una cosa tonda sopra sè stessa; girare nel ***cadere***. *Voltare*, girar male. - *Volteggiare*, rigirare qua e là, con giro irregolare.

Giro. Andata, girata, ***viaggio*** per diporto. - Figur. e famigliarm., ***intrigo,*** raggiro.

Girométta. Detto a ***canzone***.

Girondíno. Detto a ***partito***.

Giróne. Cerchio, ***recinto***. - Il *grembo*, in ***araldica*** (pag. 122, seconda col.).

Giróne, gironi. Detto a ***girellare***.

Gironzare, girottolare, girovagare. Veggasi a ***girellare***.

Giroscòpio. Detto a ***corrente elettrica*** (pagina 734, prima col.).

Giròvago. Detto a ***mercante*** e a ***vagabondo***.

Gita. Andata, cammino (veggasi ad ***andare*** e a ***camminare***) in un luogo, per diporto: corsa, escursione, girata, gira, giro; breve ***viaggio***. - *Camminata, passeggiata* (veggasi a ***passeggiare***), gita a piedi. - *Capata, capatina, giratina, giravolta, scorsa, scorserella*, gita breve. - *Galoppata, galoppatina, scappata, scappatella, scappatina, scorribanda, scorribandola, salto, trottata, trottatina, trotto:* gita frettolosa. - *Scampagnata*, gita di piacere in ***campagna:*** *briaccio*, spasso in campagna; *vignata* (romanesco). - *Escursionista*, chi compie brevi viaggi o gite per diletto o salute.

Gitano (spagn.). Detto a ***zingaro***.

Gittare (*gittato*). Lo stesso che ***gettare***. - Termine di ***fonderia***.

Gitto. Lo stesso che ***getto***.

Giù. Al ***basso***. - *Andar giù*, ***scendere***. - *Buttar giù*, ***abbattere, demolire, deporre***. - *Mandar giù*, ***inghiottire***. - Figur.. ***umiliare***.

Giubba. Veste da uomo, di panno nero, con falde: abito di conversazione, di mattina (franc., *matinée*), falda (scherz.). - Anche, giacca di militari, specialm. di ufficiali. - Giubba *a coda, a coda di rondine* (*frac*), specie di ***soprabito*** da uomo, di gala; *a tagliere*, con le faldine in forma di tagliere (usata un tempo, e la si vede ancora tra i contadini); *lunga*, la giubba a coda; *sbagliata nel taglio*, mal fatta. - *Dolman*, giubba degli usseri, sostituita, in Germania e in Austria, dall'attila: entrambe adorne di cordoni. - *Farsetto, giubbettino, giubbetto, giubberello, giubboncello*, sorta di giubba a corte falde (la voce *farsetto* oggi è del tutto disus.). - *Giubbone*, giubba di panno grossolano. - *Marsina* (v. d'uso), giubba con falde a punta: fettone. - *Palandra*, abito da uomo con molta falda. - *Smoking* (ingl.), detto a ***giacca***. - *Sopraggiubba*, il palton, specialmente quello leggero (franc., *surtout*). - *Spencer*, specie di giubba o casacca che gli ufficiali portano talvolta sopra la divisa; di panno nero, orlata di pelo, o astrakan, allacciata da cordoniera tenuta da ghiandoline, senza distintivo di grado.

Bavero, parte della giubba intorno al collo. - *Falde*, le striscie che pendono dietro. - *Parafalde, paratasche*, pezzo dello stesso panno dell'abito, cucito internamente contro le falde per rinforzo, perchè restino nel mezzo le *tasche* della giubba. - *Petti* o *busti*, secondo l'Alberti, le due parti della giubba che coprono il petto, e si sovrappongono l'una all'altra, abbottonando un poco lateralmente. - *Schienali*, le due parti di dietro della giubba, o altra simile veste, le quali coprono il dorso (non us. in Toscana).

Giubbettino, giubbetto. Sorta di ***giubba***. - Parte della ***veste*** muliebre.

Giubboncello, giubbóne. Detto a ***giubba***.

Giubilante, giubilare, giùbilo. Veggasi a ***gioia***.

Giubilare, giubilazióne. Detto a ***pensione***.

Giubilèo (*giubbilèo*). Detto a ***festa*** (pag. 71, prima col.), a ***papa***, a ***peccato***.

Giuccáta, giuccheria. Azione da ***sciocco***.

Giucco. Lo stesso che ***sciocco***.

Giuda. Veggasi a ***tradimento***.

Giudaico, giudaismo, giudaizzare, giudeo. Veggasi ad ***ebreo***.

Giudicabile. Da ***giudicare***. - Anche, ***imputato***.

Giudicare (*giudicabile, giudicato*). Dare, dire, esprimere, manifestare, pronunciare il proprio ***giudizio;*** far da ***giudice;*** esaminare, prendere in ***esame*** una ***questione***, un fatto, un'opera, una qualunque cosa, per risolvere e determinare in base a ***ragione;*** pensare, formulare il proprio ***pensiero***, la propria ***opinione*** intorno a una cosa; fare la ***critica*** di lavoro artistico, letterario, ecc.; condannare, infliggere ***condanna;*** dare ragione o ***torto*** a qualcuno; ***decidere;*** sentenziare, pronunziare ***sentenza***. Anche, calcolare, ***stimare***. Con gradazioni di significato: dare, far giudizio, sentenza; impancarsi a giudice; ***intendere***, librare; pesare, pesare sulla bilancia; portare, proferire giudizio; reputare, riputare, risolvere, ritenere; sedere a banco, stimare; stanziare (poet.), trovare, vagliare, valutare, vedere bene o male, ecc. (*giudicabile*, che si può giudicare; *deferente*, che subordina il proprio giudizio a quello d'altri; *efèttico*, gr., chi sia cauto nel giudicare). Si giudica con *equità*, con ***giustizia***, secondo il ***diritto***, la ***ragione***, la ***lealtà***, la ***moralità***, l'***onestà***, la ***verità***, la ***coscienza***, oppure con ***ingiustizia***, sconsideratamente, per ***errore***, in modo ***falso***, disonesto, immorale, sleale, ecc. Giudicare *a casaccio, all'impazzata, all'ingrosso, a occhio e croce, a prima vista, a tastoni*: affrettatamente, avventatamente, male: *dare un'asciata;* giudicare *di fantasia*, secondo impressioni fugaci; *militarmente*, non secondo il ***codice*** civile.

Arbitrare, giudicare da ***arbitro***. - *Avventare, lanciare* un giudizio, giudicare senza ***considerazione***. - *Basare, basarsi*, neol. dal franc. per *fondare*, fondarsi su qualche cosa o sull'opinione altrui, per giudicare. - *Concorrere in una opinione, in una sentenza:* pensare, giudicare come altri. - *Confondere, conoscere al fiuto* (figur.), giudicare a prima vista: avvistare. - ***Decidere***, giudicare e ***deliberare*** su una questione. - *Dire ora bianco, ora nero:* di chi, nel giudicare, non è sicuro e passa dall'uno all'altro estremo con facilità. - ***Distingere***, giudicare strettamente, con severità. - *Essere giudice e parte*, giudicare in causa propria, interessato nella questione. - *Far castelli in aria*, far congetture infondate. - *Far due pesi e due misure*, giudicare con ***parzialità***. - *Gabellare alcuno*, supporre che abbia una determinata qualità. - *Malgiudicare*, giudicare sinistramente: misconoscere. - *Mettere tutti in un mucchio*, giudicare senza ***eccezione*** i buoni e i cattivi, tutti alla stessa stregua. - *Misurare gli altri con la propria canna, col proprio passetto, da sè:* giudicarli secondo le proprie inclinazioni. - *Non guardare in un filare d'embrici*, non guardare tanto pel sottile. - *Pesare uno o una cosa con la stadera del mugnaio o dell'Elba*, alla grossa. - ***Ponderare***, giudicare con ***prudenza***. - *Pregiudicare*, giudicare avanti, giudicare con ***offesa*** alla verità di fatto, ecc. - *Prender la misura d'una persona*, giudicarne il valore. - *Scorgere, **distinguere*** giudicando. - *Tirar giù con l'ascia*, giudicare grossolanamente, alla carlona, alla cieca.

Azzardare un giudizio, arrischiarsi, provarsi a giudicare. - *Avere il giudizio, spettare, toccare l'ufficio di giudice:* poter giudicare. - *Arrogarsi, darsi l'assunto, il compito di giudicare, erigersi a giudice, sedere a scranna, sedere pro tribunali:* pretendere di giudicare. - *Passare* per buono, per cattivo, ecc.: essere giudicato tale. - *Rimettere, rimettersi al giudizio d'uno*: chiamarlo a giudicare.

Arbitro (*probiviro*), chi è chiamato a giudicare. - *Censore*, chi giudica e quindi applica la ***censura***. *Competente*, chi ha ***competenza***, è in grado di ***conoscere***, di giudicare. - *Concopromissario*, meno comune di arbitro. - *Minosse*, iron., di chi si prende l'arbitrio di giudicare a dritto e a rovescio. - *Perito* (*periziore*), persona chiamata a pronunciarsi su cosa di sua speciale competenza. - *Prezzatore*, chi giudica il valore d'una merce e ne stabilisce il ***prezzo***: nell'uso, *estimatore giurato*. - Uomo *spregiudicato*, chi giudica senza riguardi a checcessia e a chicchessia.

Buon senso, rettitudine pratica nel giudicare: ***senno***. - *Apriorismo*, l'abitudine filosofica di giudicare *a priori*, cioè senza la conoscenza dei fatti, senza esperienza. - *Cogitativa*, facoltà e potenza per cui l'uomo pensa e giudica - *Cogitazione*, l'atto del pensare e del giudicare. - ***Criterio***, facoltà che rende atti a giudicare. - *Deduzione*, il *dedurre*. - *Dichiarazione*, azione di ***dire*** formalmente il proprio giudizio. - ***Gusto***, ciò che ci induce a giudicare certe le cose piacevoli o no. - *Preconcetto, pregiudizio*, veggasi a ***giudizio*** (pag 231, seconda col.). - ***Logica***, parte della filosofia che insegna a ben ragionare e giudicare. - *Paralogismo* (*paralogizzare*), detto a ***raziocinio***. - *Perizia*, l'operazione del ***perito***. - *Presunzione*, giudizio iniziale senza prove positive. - *Prevenzione*, disposizione favorevole o contraria prima di giudicare: ***pregiudizio***. - *Raziocinio*, funzione per cui la ***mente*** giudica fra due idee, mediante una terza ***idea***. - *Saggio*, uso che si fa di una cosa per giudicare se sia, o no, di buona qualità: atto del saggiare - ***Senno***, facoltà di giudicare delle cose con retta ragione.

Locuzioni e proverbi. — *Apri bocca e ti giudico:* ti giudico dal modo col quale parli, da quel che dici (lat., *ex ore te judico*). - *Bisogna sentir tutte le campane:* cioè udire tutte le parti, per dare un giudizio imparziale, giusto. - *Le cose non sempre si giudicano dalla facciata*: cioè, dall'esteriorità, dall'apparenza. - *L'opera loda il maestro*: dai fatti si giudicano le persone. - *Réspice finem* (lat., *guarda il fine*): riserba il giudizio alla conclusione dei fatti.

Chi altri giudica sè condanna: i giudizi sugli altri stuzzicano a farci giudicare ne' nostri difetti. - *Di quella misura che misurerai gli altri sarai misurato*. - *Chi tosto giudica, tosto si pente*. - *Lauda finem* (lat.), significando che delle cose e di certe cose non c'è tanto da guardare al principio quanto al modo come finiscono. - *L'uomo si conosce in tre congiunture: alla collera, alla borsa, al bicchiere*. - *Piano barbiere che il rasoio scotta:* a chi corre troppo in certi giudizi.

Giudicato. Ufficio del ***giudice;*** giudicio, ***giudizio***. - *Passare in giudicato*, detto a ***certo***.

Giudicatura. Ufficio di ***giudice***, complesso di giudici.

Giudice. Chi ha autorità, facoltà, ufficio di ***giudicare***, di dare un ***giudizio;*** specialm., il ***magistrato*** preposto ai giudizi civili e criminali, delegato ad emettere ***sentenza:*** arbitratore, ***arbitro;*** cognitor di causa, cognitore e decisore di questioni; datore della sentenza; giudicatore, giusdicente; ordinatore di ***pena;*** sacerdote d'Astrea, di Temi; sentenziatore, soprassindaco. Il giudice è chiamato ad applicare la ***legge***, ma nell'eser-

cizio delle sue funzioni, nel sentenziare sopratutto, può contenersi in vario modo: veggasi a ***giudicare.*** Giudice *civile* o *criminale,* secondo che tratta una causa, una ***lite*** civile o un ***processo*** penale; *competente,* che ha ***giurisdizione*** (contr., *incompetente*): *inappellabile* (contro il quale non si può presentare ***appello***), *permanente* (stabilmente in carica), *supplente* (che fa le veci d'un altro). Giudice *buono* o *iniquo, corrotto,* o *incorruttibile* (veggasi a ***corruzione***), *indulgente* o *severo; sagace, saggio, severo, sottile,* ecc. - Giudice *accusatore,* il Pubblico Ministero, che sostiene l'***accusa;*** *giudice conciliatore,* o semplicem. *conciliatore,* chi ha l'ufficio di adoperarsi, quando ne è richiesto, a comporre le controversie: giudice di pace; *delegato,* quello al quale viene affidata la cognizione della causa; giudice di ***Corte d'Assise,*** di *Corte d'Appello,* di *Corte di Cassazione,* di *pretura* (pretore: ufficiale di prima istanza), di ***tribunale;*** *di pace,* autorità chiamata al componimento amichevole di una lite; *inquirente, istruttore,* il magistrato che fa le indagini necessarie per rintracciare gli autori d'un ***delitto;*** *naturale,* quello che a ciascuno è assegnato dalla legge; *sostituto,* supplente.

Auditore, uditore, giudice o consigliere che non ha voto deliberativo. - *Avvocato generale,* veggasi a ***magistrato.*** - *Congiudice,* rispetto ai colleghi, il membro di un collegio giudicante. - *Consultore, uditore,* giudice di guerra, della sacra ruota. - *Epitropo,* arbitro dei cristiani greci presso i Turchi. - *Estensore,* il compilatore della sentenza. - *Giurato,* membro d'una giuria; giudice popolare e temporaneo. - *Inquisitore,* veggasi a ***inquisizione.*** - *Propretore, proquestore:* veggasi a ***pretore*** e a ***questore.*** - *Protogiudice,* primo giudice. - *Questore,* giudice criminale. - ***Vicario,*** magistrato secolare nell'amministrazione della ***giustizia*** in alcuni luoghi.

Alcade, in Ispagna, primo magistrato (sindaco o giudice) di una città. - *Areopagita,* membro dell'Areopago, antico e celebre ***tribunale*** ateniese. - *Cadì,* o *cazi,* giudice musulmano per le cause civili. - *Catademo,* magistrato dell'antica Grecia. - *Centumviro,* veggasi a ***magistrato.*** - *Conti palatini,* i giudici superiori alle corti (*Palatia*) dei re franchi. - *Ducenari,* nell'antica Roma, i procuratori degli imperatori; i giudici che avevano duecento sesterzi di patrimonio. - *Efeti,* giudici criminali nell'ant. Atene; dovevano essere nobili e cinquantenni; giudicavano i delitti di sangue. - *Eliasti,* nell'antica Atene, giudici che deliberavano in luogo scoperto, sotto al sole. - *Ellanodici,* i giudici preposti ai giuochi olimpici. - *Esimneti,* giudici dell'antica Grecia, talvolta investiti di potere illimitato. - *Geronti,* supremi giudici nell'antica Sparta.

Giudice del campo, o di campo, ciascuno degli ufficiali che, nei duelli giudiziari, nelle giostre e nei combattimenti di cavalieri, erano incaricati di sorvegliare affinchè tutto procedesse secondo le consuetudini e la lealtà (ora, l'ufficiale superiore incaricato di giudicare la condotta e l'esito delle grandi manovre); *delle mercedi,* in Roma, il giudice che, in via sommaria, sulla piazza ove convenivano i contadini, decideva sulle differenze fra loro e gli intrappenditori di opere; *d'onore,* facente parte d'un *giurì* (veggasi a ***giudicare***). - *Missi dominici,* giudici ambulanti del tempo di Carlomagno. - *Pagarca,* giudice di villaggio. - *Prevosto,* un tempo, giudice militare o di marina. - *Umbara,* giudice in Etiopia.

Minosse, Radamanto, Salomone: figure di giudici giusti. - *Pilato:* dicesi per giudice ingiusto.

Carica del giudice: giudicato, giudicatura, magistrato, magistratura, pretoria, pretura, uditorato (auditorato). - *Camera,* sezione tra i giudici d'una corte; ***competenza,*** capacità, autorità di giudicare, giurisdizione; *foro esteriore,* l'autorità del giudice, negli effetti giuridici; *foro interiore,* per l'azione morale; *incompetenza,* condizione del giudice che non ha, per giurisdizione, o territorio, o valore della causa, potere di giudicare una contestazione; *potere giudiziario,* veggasi a ***giudiziario.***

Ceto, complesso, ordine dei giudici: foro (comprendente anche gli avvocati), giudicatura, magistratura giudicante e giudiziaria. - *Giurì,* collegio di arbitri; *giurì d'onore,* quello chiamato a risolvere una vertenza cavalleresca (veggasi a ***duello***). - *Giuria,* detto a ***Corte d'Assise.***

Sede dei giudici: corte, giudicatura, pretura, tribunale, ecc.

Varie. — *Accesso,* la visita del giudice sopra il luogo nel quale fu commesso un ***delitto*** (atto d'accesso, la relativa relazione). - *Aggiudicazione,* l'assegnare ad alcuno una cosa per via di giudizio. - *Annullamento, annullazione:* atto col quale il giudice, dichiarando nullo un ***documento*** o un procedimento, rimette le cose nello stato di prima. - *Assoluzione,* atto del giudice che proscioglie da accusa. - *Contumacia,* il disobbedire al giudice. - *Costituto,* l'esame fatto al reo, costituito avanti al giudice, e le sue risposte. - *Declinatoria di foro:* veggasi a ***lite.***

Giurisdizione, diritto di giudicare in una certa sfera di territorio e di competenza. - ***Intimazione,*** notificazione di un atto, di un ordine. - *Mandato di comparizione,* atto col quale si ordina all'imputato di presentarsi al giudice. - *Istruttoria,* l'istruire, in significato legale, un *processo preliminare.* - *Ordinanza di non farsi luogo a procedere,* ordinanza con la quale il giudice dichiara che un'accusa non ha fondamento (*ordinanza,* ***decreto*** del giudice). - *Rogatoria, rogatorio:* di commissioni che un giudice manda a un altro, chiedendo atti della sua giurisdizione (*assumere per rogatoria,* delegare, cioè, ad un giudice di assumere la deposizione e spedirne il processo verbale all'autorità delegante, anzichè far comparire il teste lontano o altri a deporre in giudizio). - *Sentenza,* decisione di lite, pronunciata dal giudice. - *Sopralluogo* o *sopra luogo,* altro degli atti del giudice: veggasi a ***delitto,*** pag. 835. - *Sportula* (tit. stor. rom.), l'onorario del giudice. - *Verdetto,* la risposta dei giudici giurati sul fatto che furono chiamati a giudicare — Per altre voci veggasi a ***giudiziario*** (atti giudiziari).

Banco, seggio del giudice sedente *pro tribunali.* - *Tocco,* la berretta dei giudici e degli avvocati in tribunale. - ***Toga,*** l'abito lungo dei giudici e degli avvocati in tribunale. - *Adire il giudice,* presentarglisi per domandare ragione. - *Citare dinanzi al giudice,* fare una ***citazione.*** - *Far da giudice, il giudice:* funzionare in tale qualità: andare a banco, amministrare la ragione; far tribunale, prender persona di giudice; rendere ragione, ragione e giustizia; sedere; sedere a banca, a banco, al banco, a scranna; seder giudicatore, giudice, per tribunale, pro tribunali; tener corte, giustizia. - *Vendere la giustizia:* di giudici che si lasciano corrompere.

Proverbi. — *Da giudice che pende giustizia invan si attende. - E' meglio una mano del giudice che un'abbraccio dell'avvocato. - Il buon giudice tosto intende e tardi giudica.*

Giudiciale, giudiziale. Pertinente a ***giudizio***, fatto giudizialmente (*estragiudiziale*, estraneo al giudizio). – Genere di ***oratoria***.

Giudizialmente. Per via di ***giudizio***.

Giudiziario. Che partiene a ***giudice***, a ***giudizio***, alla ***giustizia***: giudiciario, giudiziale, ***legale***. – *Ordine giudiziario*, il terzo potere dello Stato, regolato da apposite leggi; il complesso sistematico delle autorità (veggasi a ***giustizia***), alle quali è affidato l'esercizio del *potere giudiziario*, diviso in *legislativo* ed *esecútivo* e composto di due elementi: la *giurisdizione* e l'*impero*.

ATTI GIUDIZIARÎ, tutto quanto si fa per la ***procedura*** giudiziaria, ossia per dar corso agli incombenti del giudice, del ***tribunale***, ecc. Tali l'*accesso*, l'*aggiudicazione* (assegnando qualche cosa per via di giudizio: veggasi a ***giudice***,) l'*apposizione dei sigilli* (detto a ***sigillo***); le *azioni possessorie di manutenzione* e *di reintegrazione* (le prime iniziate da colui che è molestato con atti giudiziali o stragiudiziali, le seconde dal possessore di mobili o immobili contro chiunque ne lo avesse violentemente spogliato); l'*azione nossale*, o azione giuridica per risarcimento; il ***bando***, la ***citazione***, la *comparsa* (atto d'***accusa***, di ***querela***, di citazione), la ***denuncia*** o *denunzia*, la *diffida*, o *intimazione*, l'*evizione* (azione di chi ripete il suo posseduto da altri), il ***giudizio***, il ***giuramento***, la ***lite***; la *moratoria* (lettera in virtù della quale viene ritardata un'azione giuridica); la *notifica* o *notificazione* (atto col quale taluno dà ad un altro cognizione di qualche cosa in forma giudiziale: si fa per mezzo d'usciere o d'altra persona delegata dal giudice); l'*obduzione* (detto a ***cadavere***), l'*omologazione*, atto dell'autorità civile o giudiziaria, che ratifica un contratto fatto davanti a un notaio; il *pignoramento* (veggasi a ***debito***, pag. 823, prima col.), il ***precetto***, la ***perquisizione***, il *procedimento* o ***processo***, la ***requisizione***, il ***ricorso***, il ***salvacondotto***, il ***sequestro***, il *sopralluogo* o *sopraluogo* (detto a ***delitto***, pag. 835, prima col.).

Azione, la podestà di ricorrere all'autorità giudiziaria e di ottenere da questa la dichiarazione e l'esecuzione di un diritto; *azioni principali* e *accessorie*, se hanno un oggetto e un giudizio loro proprio, ovvero si associano ad un'azione principale già iniziata. – *Errore giudiziario*, detto a ***sentenza***. – *Esercizio d'azione*, l'atto di far valere le proprie ragioni davanti al giudice. – *Giurisdizione*, potestà che ciascuna autorità giudiziaria spiega nell'esercizio delle sue funzioni. - *Ordinanza*, ***decreto*** del giudice.

VARIE. — *Esperimentare le vie legali*, iniziare un giudizio a difesa di diritti contestati. – *Fedina*, certificato rilasciato dalle cancellerie giudiziarie. – *Precedente*, per *vita* o *fatti precedenti* o *antefatti*, è voce usata in politica e nel linguaggio giudiziario. - *Titolo esecutivo*, quello in base al quale si può tosto procedere all'esecuzione contro il debitore.

Giudizio. Atto (e la ***facoltà***) di ***giudicare***; esame di ***questione*** o altro per poterne decidere o dar parere; ***deliberazione***, risoluzione, ***sentenza***, da parte di ***arbitro***, di ***giudice***; *discussione* legittima in una questione; dichiarazione per ***critica***: giudicamento, giudicato, giudicato giuridico. Anche, concetto ***idea***, *modo di vedere*, ***opinione***, ***parere***, ***prudenza***, ***saggezza***, saviezza, ***senno*** (dicesi pure per ***lite***, ***processo***). Giudizio *analitico*, che procede per via d'***analisi***; a *posteriori*, dedotto dall'esperienza; *a priori*, fondato su principî anteriori all'esperienza; *appassionato*, dato, fatto per ***passione***; *coscienzioso*, dato con ***coscienza***; *deduttivo*, fatto per ***deduzione***; *empirico*, fondato sulla ***pratica***; *erroneo*, derivato da ***errore***; storto, ***falso***; *estetico*, inspirato all'essenza e alle ragioni del bello; *imparziale*, senza ***parzialità***; equo, giusto (contr., *parziale*); *indulgente*, inspirato a ***indulgenza***; *induttivo*, per ***induzione***; *logico*, secondo ***logica***; *precipitoso*, fatta in ***fretta***; ***reciso***, riciso, spedito, pronto, ***assoluto***; *relativo*, che si riferisce a qualche cosa; *retto*, equo, ***giusto***; *sereno*, calmo, tranquillo, spassionato; *severo*, austero, dato con ***severità***; *sintetico*, formolato per ***sintesi***; *sommario*, fatto, dato senza esame, o poco; *temerario*, fatto a danno altrui, senza prova. – *Giudiziale*, di giudizio, che riguarda il giudizio o il giudice: giudiciale, giudiziario, ***legale***; *estragiudiziale*, *extragiudiziale*, fuori del giudizio; *pregiudiziale*, che precede il giudizio. – *Giudizialmente*, per via di giudizio formale, coi mezzi legali, giudiciariamente. giudiziariamente, in giudizio, per tribunale, per via di ***lite***. – *Giudiziosamente*, con giudizio, con senno. - *Giudizióso*, fatto con giudizio, o che ha giudizio, saviezza, senno.

Giudizio arbitrale, sentenza, decisione pronunciata da arbitri; *categorico*, giudizio in cui il predicato è affermato o negato incondizionatamente; *contraddittorio*, il giudizio in ***contraddizione*** per chi lo pronunzia, o sostenuto in ***contrasto*** con altri; *criminale*, metodo per giungere alla scoperta della verita, in fatto di reati; *di delibazione*, di *derivazione*, veggasi a ***sentenza***; *di revocazione*, quello per cui si chiede l'annullamento di una sentenza pronunciata dall'autorita giudiziaria in grado d'appello; *esecutivo*, la procedura necessaria per effettuare la vendita dei beni mobili e immobili; *incidentale*, fatto, dato per incidente, per caso; *pretitorio*, *redibitorio*, ecc., veggasi a ***lite***.

Giudizio di Dio, veggasi a ***duello***. – *Giudizio divino*, la segreta conoscenza e l'incomprensibile disposizione e terminazione di tutte le cose future che Dio ha sulle creature presenti, passate e future. - *Giudizio estremo*, *finale*, *universale*, detto a ***cattolicismo***, pag. 474, seconda colonna. – *Giudizio filosofico*, *teologico*, secondo ***filosofia***, ***teologia***.

Apprezzamento, giudizio individuale d'una cosa. - *Arbitramento*, *arbitrato*, giudizio di ***arbitro***, di arbitri. - *Congettura*, giudizio prababile, ma non sicuro, che deriviamo da qualche indizio. - *Distinzione*, il ***distinguere***, il giudizio, o la ***differenza*** per cui si distingue (distinzione *arbitraria*, *sottile*, *sofistica*, ecc.) - *Induzione*, giudizio che consiste nell'indurre una cosa da un'altra. - *Libero arbitrio Lodo*, il voto, il parere di ingegneri, di periti, ecc. - *Preconcetto*, giudizio formato prima della cognizione dei fatti. - ***Pregiudizio***, giudizio precoce, fatto prima di avere esaminato il fatto, la cosa; giudizio falso; ***superstizione***. - *Prevenzione*, cattivo giudizio anticipato. - ***Proposizione*** (term. scolastico), espressione di giudizio (richiede tre elementi, cioè il *soggetto* e *l'attributo*, che esprime le due idee, e il *verbo*, che esprime l'affermazione); giudizio espresso in modo che abbia principio e fine. - *Senno di poi* (quello di cui sono piene le fosse), giudizio di nessun valore, perchè segue al fatto. - *Soluzione*, giudizio portato su una questione. – *Spregiudicatezza*, giudizio ***spregiudicato***.

Aberrazione, errore di giudizio, che fa anche commettere cose non buone. - *Attributo*, cio che si riferisce al soggetto di un giudizio o di una pro-

posizione. - *Certezza* (veggasi a ***certo***), moralmente, quella che, in certi casi, basta a determinare il giudizio e l'azione. - *Clausola compromissoria,* detto a ***lite***. - ***Coerenza,*** lo stretto nesso dei giudizi speculativi tra loro e dei giudizi pratici con questi. - *Consentimento,* conformità di giudizio, di volontà: ***consenso***. - ***Criterio,*** regola comune di giudicare. - *Estimativa,* il complesso delle considerazioni che uno fa tra sè, per ricavarne un giudizio. - *Libero arbitrio,* potenza che ha l'uomo di determinarsi ad operare, secondo il giudizio della propria ragione. - *Mitidio,* giudizio, senno - *Predicato,* l'elemento del giudizio che si unisce all'altro, cioè al *soggetto,* mediante la *còpula*. - ***Qualifica,*** titolo o altro che implichi un giudizio.

Appellare, appellarsi a uno: rimettersi al giudizio di lui. - *Convenire,* chiamare alcuno (*convenuto*) in causa, in ***lite*** - ***Dedurre,*** trarre un giudizio per via verisimile ***argomentare***. – *Equiparare,* fare uno stesso giudizio di due o più cose. – *Mettere alla ragione,* a posto: far metter giudizio, senno. - *Riferirsi,* rapportare, richiamare il giudizio d'altri. - *Rimettere una cosa a uno, rimettersi, riportarsi ad uno:* farlo arbitro.

Tot capita, tot sensus, o *tot sententia* (lat.): tante teste, altrettanti giudizi.

Giudiziosamente, giudizioso. Detto a ***giudizio***.

Giúggiola, giuggolina. Detto a ***giúggiolo***.

Giúggiolo. Albero che produce un frutto (*giuggiola, ziziba, zizola, zizziba, zizzola*) acidetto, dolce commestibile, simile, nella forma e nella grossezza, ad una oliva: zizifo, zizzifo, zizolo, zizzolo. - *Giuggiola lunga,* di forma ovata e bislunga, con la polpa più dura e meno dolce della giuggiola tonda: è la varietà più comune; *giuggiola tonda,* quasi globosa; *giuggiolina,* dimin. vezzegg ; *giuggiolona,* grossa giuggiola. - *Giuggiolaio,* chi vende giuggiole.

Giùgnere (*giunto*). Giungere, ***arrivare***. - Accostare, congiungere, ***unire***. - Acchiappare, ***sorprendere***.

Giugno. Il sesto ***mese*** dell'anno.

Giugulare. Della ***gola***.

Giulebbare (*giulebbato*). Cuocere in ***giulebbe***.

Giulebbe Specie di ***liquore*** composto di ***zucchero*** bollito in acqua, comune o stillata, di frutti, di sughi d'erbe, chiarito con albume d'uovo: ***sciroppo***. - *Giulebbare,* cuocere a forma di giulebbe; ***confettare***.

Giùlio. Antica ***moneta***.

Giulívo. Allegro (veggasi ad ***allegrezza***), gioioso, ilare, ***lieto***.

Giullare (*giulleresco*). Nel medioevo, il ***buffone*** di corte.

Giumèlla. Sorta di ***misura:*** giomella.

Giumènta, giumènto. La ***bestia*** da soma.

Giuncáia, giuncare. Detto a ***giunco***.

Giuncáta. Veggasi a ***latte***.

Giunchéto. Detto a ***giunco***

Giunchíglia. Pianta con foglie appuntate, cilindriche, sottili, a fiori gialli, odorosi.

Giunco. Pianta di palude, simile alla *ginestra,* dritta, fine, pieghevole, senza nodi e senza foglie: dà il nome alla famiglia delle giuncacee; serve a fare stuoie. - *Cunzia,* giunco odoroso; *fionco,* corda di giunco; *sparto,* giunco marino usato a far gabbie, stuoie e simili (*sparteria,* lavori di sparto). - *Giuncaia, giuncheto,* luogo di giunchi. - *Giuncare, giuncarsi,* coprire, coprirsi di fiori e di giunchi: ingiuncare, ingiuncarsi. - *Spartina, susta,* veggasi a ***fune***, pag. 71.

Giùngere (*giunto*). Giugnere, ***arrivare, pervenire***. - Accostare, congiungere, ***unire***.

Giuniore. Detto a ***giovane***.

Giunone (lat., *Juno*; gr , *Era*). La maggior dèa dell'Olimpo, moglie di ***Giove:*** dèa del cielo, dell'aria, delle nozze, delle gravidanze, dei parti; a Roma adorata con gli epiteti di *Capitolina, Lucina, Moneta* (ammonitrice), *Pronuba*. Le erano sacri il cuculo e il pavone (*Giunone* si chiama ora una donna formosa). *Caprotina, Gamelia, Lanuvina* (salvatrice), *Olimpica, Saturnia* (figlia di Saturno). altri soprannomi di Giunone. Inoltre, perchè presiedeva alle nozze, era dai Latini detta *Juga, Jugalis, Domiduca, Uxia*. - *Cupra,* la Giunone etrusca. - *Argo,* spia di Giunone, con cento occhi. - *Giunonie,* feste in onore di Giunone, a Roma. – *Iride,* la messaggiera di Giunone.

Giunta. Aggiunta, contentino, vantaggino: veggasi ad ***aggiungere*** e a ***merce***. - Il giungere, l'***arrivare***. - Nel linguaggio del ***Parlamento,*** è sinonimo di *commissione*. - *Giunta comunale, municipale,* veggasi ***Comune***, pag. 648, seconda col.; *provinciale,* o *amministrativa,* detto a ***provincia***.

Giuntare (*giuntato*). Fraudare, far ***frode, inganno***.

Giunteria. Fraude, ***frode, inganno***.

Giuntura. Congiuntura, ***articolazione,*** commessura, commettitura, ***unione***. - *Esarticolazione, esartema,* l'amputazione di un membro nella giuntura.

Giuocare (*giuocato*). Far ***giuochi, giuòco; ruzzare;*** trastullarsi, darsi ***trastullo***.

Giuocáttolo (*giocáttolo*). Oggetto che serve di ***divertimento,*** di ***ricreazione,*** di ***trastullo*** al ***bambino*** (veggasi a pag. 242, primo vol., prima col.), e al ***fanciullo,*** talvolta di utile occupazione. *Balocchi, articoli di Norimberga,* collettivam., varie sorta d'oggetti, di legno, di metallo, di celluloide, o d'altra materia, alcuni a imitazione di ***barca,*** di ***bersaglio,*** di ***carretto,*** di ***fucile,*** di ***cavallo,*** di ***nave,*** di ***spada*** e di una infinità d'altre cose: *animali* di carta, di gomma, di stoffa, ecc.; *automobili, carrozze, corredi, cucine, fontane, forni, giardinetti mobili,* ecc., per bambola; *frusta, frustino, fuochi artificiali* da sala; *giuochi di prestigio; macchinette per cucire; modelli* artistici; modelli a *metamorfosi; mulini a ruota* e *a vento; oggetti da far movere* con un motorino, *oggetti per ricamo, per stirare,* ecc.; *pagliacci,* con o senza musica; piccola *posta;* minuscoli *servizi da caffè, da thè; scatole di colori, di traforo, per disegno;* un piccolo ***cinematografo,*** e via via. - *Automatici,* o *meccanici,* tutti i giuocattoli che si muovono a mezzo di molla. – *Gingillo,* oggetto leggero e grazioso che serve di ricreazione e distrazione per i bimbi (*gingillare, gingillarsi*); *ninnolo,* gingillo, balocco dei fanciulli, e anche cosa da nulla (*ninnolare, ninnolarsi*).

Aliosso, detto ad ***agnello***. – *Barioccolo,* strumento di legno tornito, in forma di vaso o scodella, che, tenuto nella sinistra, si percuote con colpi dati a tempo, con una specie di pestello di legno, pure tornito - *Balles bloquettes* (franc.): con questo giocattolo, mettendone i pezzi a distanza, si cerca di far entrare la *palla* in *cavità* numerizzate, contando i *punti*; e guadagna chi arriva primo al numero fissato. - ***Bambola, burattino, cervo volante*** (aquilone), ***dado, dama, decalcomania, scacchi, tombola, trottola:*** veggasi a queste voci. - *Ber-*

tocco, specie di cappello fatto con un foglio di carta avvolto, che termina in punta, e che si mette in testa ai fanciulli per sollazzo. - *Biliardo a trottola olandese:* si dispongono i birilli nel mezzo del giuoco, infilando un ferro a sega, si mette all'estremità una trottola e poi si tira con forza. La trottola, girando, fa cadere i birilli, che segnano i punti. - *Biliardo Nicolas*, giocattolo nel quale, soffiando con apposita *pera di gomma* fissa al *cornicione*, si cerca di impedire che la *pallina* entri nel proprio *foro* per entrare nel *dominio* dell'avversario. - *Boite à surprise* (franc.), balocco formato da una scatola da cui, aprendo, balza una molla con un *terribile* pupazzo (ital., *spauracchio*, *babau*, *spaventa passeri*). - *Cacazecchini*, balocco in figura di vecchio che manda fuori gettoni. - *Cavallo a dondolo*, quello di legno che i ragazzi montano. - *Cerchio*, cerchio di legno che i ragazzi fanno correre per le strade con una *bacchetta*. - *Cicchirillò*, *chicchirlò*, ciambella appesa per un filo: i fanciulli cercano di chiapparla per mezzo di salti. - *Cor contento*, fantoccio senza gambe e tutta pancia, con un peso di dentro, per cui, in qualunque parte si pieghi, si raddrizza. - *Corda*, funicella ai capi della quale è una *maniglia*: serve ai ragazzi per saltare, facendosela girare di continuo sotto i piedi, *scattandoli*, e sulla testa. - *Costruzioni:* pezzi di carta, di legno, di pietra, con cui si fanno casette, disegni o altro. - *Crepundia*, una quantità di piccoli giocattoli che i Romani usavano legare in forma di collana, da cingere il collo dei bambini. - *Dedalo:* in questo si fa il giuoco conducendo una *pallina di sughero* alla *stella d'arrivo* per mezzo d'un *istrumento a soffietto*. - *Diabolo*, giocattolo che consiste in una funicella tenuta da due bacchette e che, distesa, fa balzare in alto un rocchetto, che poi deve riprendere senza perdere l'equilibrio. - *Discobolo*, giuocattolo di legno col quale si ottengono combinazioni di numeri e di colori.

Funfaluca, gingillo, fronzolo. - ***Fantoccio***, figura umana, di legno o di cencio, ma piuttosto goffa, per divertimento dei ragazzi. - *Frullino*, balocco formato d'una pallottola o d'un'animella infilata in un'asticciola che si fa girare coi polpastrelli delle dita. - *Fumelcromia*, scatola con varî oggetti: si ottengono disegni a tinte diverse e con delicate sfumature. - *Girandola* (*girandolina*), oggetto di carta o altro, come una rosetta che si move al vento e gira: usata dai fanciulli per giocattolo. - *Girella*, ruota di *legno*, di *ferro*; se piccola, *rùzzola*. - *Hokus-Pokus*, scatola con parecchie palle: dando un colpo sul *cartoncino rosso*, si fanno saltar fuori le palle, che, cadendo, segnano dei numeri: vince chi arriva prima a cento. - *Istrumenti musicali*, giuocattoli varî con cui i bimbi si divertono a fare del baccano (armoniche, organetti, ruotelle, tamburelli, trombe, ecc.). - *Lanterna magica*, giocattolo, simile ad apparecchi più grandi e scientifici, nel quale si fanno passare figurine che si proiettano. - *Misirizzi*, balocco fatto generalmente con un pezzetto di sambuco, impiombato di sotto, e con una piccola penna fitta di sopra, sicchè, a buttarlo in aria, casca in terra sdraiato, e si rizza subito. - *Mulinello*, trastullo con due ali di carta, le quali, se si corre, girano. - *Nacchere*, due assicelline interposte tra le dita e fatte sonare dai ragazzi come un tamburo. - ***Palla***, corpo sferico, per lo più di ***gomma***. - *Passatempi*, giochi di *pazienza*, cinesi, ecc., giocattoli che richiedono lunghe ore e che tengono queti e attenti i fanciulli. - *Pim pam*, specie di *tennis* da tavola, con palle di celluloide. - *Pitagora*, giuocattolo aritmetico. - *Roulette* (franc.), giocattolo con *piattello* girante.

Saltamartino, giocattolo fatto con mezzo guscio di noce forato ai lati e un fuscellino, fatto saltare dai ragazzi. - *Saltimpiedi*, piuolino, per lo più sagomato in figura umana, capace di raddrizzarsi da sè, se viene atterrato. - *Scherzi o sorprese*, giocattoli varî che servono a far ridere e godere le persone radunate insieme: per lo più, cose buffe. - *Schioppetto*, giuocattolo a imitazione del fucile. - *Soldatini di stagno, di latta*, ecc : figurine di soldati a piedi, a cavallo. - *Spruzzocromia*, pittura a spruzzo. - *Stereograph*, piccolo apparecchio mediante il quale si vedono le figure in rilievo. - *Stioppetto*, di sambuco, usato per slanciare pallottole di stoppa. - *Tamburino*, cartoccio pieno di veccie, infilato in una bacchettina: lo si agita. - *Trampoli*, due bastoni lunghi, nel mezzo dei quali è confitto un legnetto su cui si posa il piede e sovr'esso si cammina. - *Treno meccanico:* a imitazione di *tramvie*, di *ferrovie*. - *Vescica*, quella di gomma elastica, piena di vento, che i ragazzi mandano per aria - *Volano*, palla di sughero, fasciata di pelle, con tanti buchi all'intorno, dove si mettono delle penne, da mandarsi in aria con le racchette. - *Zimbello*, sacchetto legato ad una cordicella e pieno di borra o di cenere, col quale i fanciulli si percuotono per ischerzo fra loro.

Giuochi. I trattenimenti o i varî esercizî che si fanno per ***divertimento***, per ***ricreazione***, alcuni anche per ***ginnastica*** (lat., *ludi*) o a scopo di ***igiene***. Comuni i *giuochi di carte* (veggasi a ***carte da giuoco***) e il ***biliardo***. Giuochi *atletici* (della ginnastica), *ginnastici*, *sportivi*, ecc.: l'*altalena*, le *bocce*, il *calcio*, la *corsa*, le *corse ippiche*, la *cuccagna*, la *lotta*, la *palla*, il *pallone*, il *pugilato*, la *scherma:* veggasi a queste voci; veggasi inoltre, più innanzi a « giuochi diversi ». Giuochi *d'azzardo*, quelli nei quali si arrischia molto denaro (la *bestia*, il *biribissi*, il *pitocchetto*. ecc.: veggasi a ***giuoco***); *di pazienza* (nei quali si cerca di ottenere una combinazione di carte, di figure, di pezzi d'un ***giuocattolo*** complesso, ecc.); *di sala*, trattenimento per passatempo, in conversazione; *numerici*, giuochi che hanno per base il calcolo numerico; *ottici*, d'illusione ottica, applicazioni di principî fisici notissimi; *pubblici*, ogni sorta di ***festa***, di ***spettacolo*** pubblico; *scientifici*, fondati su qualche esperienza scientifica; *scenici*, del ***teatro***; *solitari*, fatti con le carte o altro e da una persona sola. - ***Gara***, emulazione fra giuocatori.

Giuochi antichi.

Giuochi *istmici*, *nemèi*, *olimpici*, *pizici*, veggasi a ***festa***, pag 71, seconda colonna; *agonalie*, *baccanali*, ecc., id., pag. 72. - Giuochi *apollinari*, in onore di Apollo: si celebravano a Roma, nel Circo Massimo; *augustali*, in onore di Augusto, istituiti da Tiberio; *Argiritici*, giuochi nei quali il premio aveva un valore in denaro; *aziaci*, istituiti da Augusto, in onore di Apollo, dopo la vittoria che lo rese padrone della repubblica per la disfatta di Antonio presso Azio, nell'Epiro; *circensi (circences)* giuochi romani dell'***anfiteatro***, del ***Circo***; *capitolini*, in onore di Giove, a Roma; *cereales*, o *di Cerere*, celebrati nella festa di Cerere; *compitali*,

quelli celebrati da servi, non da liberi, in onore dei Lari compitali, ai quali si offrivano sacrifizî; *fissi* (*ludi stati*), per lo più celebrati in occasione di feste religiose; *floreali*, istituiti in onore di Flora: il premio dei vincitori era un mazzetto composto d'ogni sorta di fiori rarissimi; *funebri*, celebrati intorno alla pira di illustri personaggi (spesso giuochi di gladiatori); *giovanili*, istituiti da Nerone, per celebrare il giorno in cui, la prima volta, si rase la barba; *gladiatori*, detto a **gladiatore**; *icarii*, *iselastici*, celebrati, una volta ogni trent'anni, nel Veneto, fuori dalle mura delle grandi città, con lotte, corse, ecc.; *magni*, celebrati in segno di riparazione ad una festa profanata; *marziali*, istituiti il primo d'agosto in Roma, in onore di Marte; *megalesi*, celebrati in Roma, ai primi giorni d'aprile, in onore della *gran madre*; *settimanali*, giuochi, feste, in onore di Nettuno; *pizî*, o *pitici*, in onore di Apollo Pizio; *plebei*, celebrati a Roma, nel Circo Flaminio, ai primi di novembre; *secolari*, (istituiti dal console Valerio Publicola), celebrati ogni cento anni, e duravano tre gioni e tre notti; *stefanitici*, nei quali il vincitore riceveva una corona; *straordinari*, celebrati in qualche straordinaria occasione; *votivi*, votati da qualche generale in guerra.

Abacas, uno dei giuochi di sorte e d'ingegno, simile, si crede, alla nostra tavola reale. – *Ascolie*, salti sopra otri. – *Coricomachia*, veggasi a **palla**. – *Cottabo*, presso gli antichi Greci, giuoco durante i banchetti consistente nel far muovere certe bilancette sospese sopra figurine di bronzo, spruzzandovi il vino rimasto in fondo al bicchiere. - *Diagrammismo*, giuoco greco somigliante alla **dama**. - *Giuoco di Troia*, specie di giostra che facevano in Roma i giovani nobili – *Imanteligma*, giuoco che consisteva nello sciogliere correggie. – *Lampadedronie*, corse fatte con fiaccole in mano. - *Monobolon*, giuoco ginnastico sostituito da Giustiniano a tutti i giuochi d'azzardo. – *Naumachia*, rappresentazione d'un combattimento navale. – *Pancarpo*, combattimento, nell'anfiteatro, tra uomini e ogni sorta di bestie. – *Pancrazio*, antico giuoco nel quale si associavano la lotta e il pugilato. - *Panegirie*, giuochi ai quali si chiamava tutto il popolo (*panegiriarca*, il capo di tali giuochi). – *Tabula latrunculorum*, detto a **scacchi**.

Carosello, *giostra*, *quintana*, *torneamento*: veggasi a **torneo**.

Agonarca, presidente ai certami negli anfiteatri. - *Agone*, luogo pel quale si davano i giuochi pubblici. – *Agonoteta*, magistrato greco che presiedeva ai giuochi sacri. – *Asiarca*, il presidente dei giuochi nelle città greche dell'Asia. – *Atleta*, *ballerino*, *prestidigiatore*, *saltimbanco*: veggasi a queste voci. - *Brabeuti*, coloro che distribuivano i premi. – *Corebo*, il vincitore dei ginochi olimpici. – *Desultori*, negli antichi giuochi olimpici, saltatori che, correndo, sbalzavano da un cavallo all'altro. – *Discòbolo*, atleta che lanciava il disco; la statua che lo rappresenta. *Iactiones*, nell'antica Roma, i partiti di coloro che gareggiavano nel circo distinti in rossi, verdi, bianchi e, talora, dorati e porporati. – *Insaccato*, chi correva il palio nei sacchi. - *Mastigoforo*, uomo armato di staffile per far rispettare i regolamenti dei giuochi (*alitarca*, capo dei mastigofori). – *Mossiere*, chi dava lu mosse al palio. – *Pancraziaste*, atleta del pancrazio. – *Petaurista* (gr.), saltatore di corda. – *Trisolimpionico*, chi aveva vinto tre volte nei giuochi olimpici.

Ellanodici, giudici dei giuochi olimpici. – *Statua iconica*, rappresentante chi aveva vinto tre volte. - *Munerario*, chi dava a proprie spese giuochi detti *munus*.

Giouchi da ragazzi. — Di società

Da ragazzi. — Sono innumerevoli, e di alcuni basti citare il nome: *cappuccino*, *cencin della comare*, *gallina*, *merenduccia*, *monachella*, ecc. Altri giuochi quelli detti *cocca* (fatto col fazzoletto), *cruscherella*, o *semolino* (con un monticello di crusca; *ingottarello* (simile al capanniscondere), *mazza mena* (i ragazzi formano un circolo), *mazzolino* (dandosi il nome d'un fiore), *pentolaccia* (nella prima domenica di quaresima), *salto con la pertica*; *santuccia* (bendando una ragazza in mezzo a un circolo d'altre ragazze), *sega* (con refe o spago stretto fra i denti), le *statue* (giuoco di pegno, ecc.), *Argoglia*: in un cerchietto di ferro, che si ficca in terra, sono i *segni* contrarî alle *barre*, cioè ai fregi, o linee, segnati in esso ferro. - *Barriere*, giuoco consistente nel *rincorrersi* secondo norme stabilite: *batticulo*, il prendere un ragazzo e fargli battere il sedere in terra; *biciancole* (lat. *oscillatio* e *pensile*): si legano due funi a un palco, ovvero a due alberi: e si fanno calare a doppio fino presso terra un braccio, sopra di esse funi accomodando un asse e intonando alcune canzoni con aria adatta al tempo dell'ondeggiamento dell'asse (a Napoli, *sangoloprevete* e *salimpendola*; a Colle, *pendojo*; a Roma, *prendifendola*, *canepinedola*; *cannofiena*; a Milano, *scocca*; a Reggio, *sberlanza*; a Bologna. *dondolo*; a Casciano, *biciancolo*; a Volterra, *bisciangola*; a Lucca, *pisalanca*; in Piemonte *bauti*); *bilbocchetto*, consistente nel prendere una palla con un bicchiere attaccato ad un bastone; *billi*, giuoco con birilli (si tratta di buttar giù, lanciando una palla di legno, quanti più *birilli* disposti in certo modo); *bolle di sapone*, quelle che si fanno con la *saponata* e una *cannuccia*; *bomba* (*fare a bomba*, *toccar bomba*), consistente nel *prendersi*, e non si fa prendere chi arriva a toccar qualche *punto* fissato (detto *bomba*); *bruschette*: si pigliano tanti fili di paglia o d'altra materia simile; ogni persona che fa il giuoco deve tirarne uno dal mucchio, e vince chi tira il filo più lungo o più corto, secondo ch'è stabilito. - *Cappelletto*: si mettono dei quattrini in un cappello e, dopo averlo rovesciato e detto «*arme o santi*, *croce o lettera*, *testa o lettera*», i quattrini toccano a chi indovina; *castagnino*, gioco con castagne, simile al nocino. – **Cervo volante**, veggasi a pag. 516, seconda colonna, primo volume.

Giuoco *dei rulli*: consisteva nel dare con pallottole in certi cilindri, o *rocchetti*, o *rulli*, di legno ritti (*matto*, rocchetto senza numero); *del gatto appollaiato*: il *gatto* non può prendere quelli che, inseguiti, *s'appollaiano*, cioè salgono su qualche cosa che s'elevi dal suolo; *del gatto tagliato*: *gatto* è colui che deve inseguire gli altri, ossia deve inseguire sempre chi s'interponga fra lui e chi prima rincorreva; *del girotondo*, prendendo un bambino per mano e facendogli fare un giro, con una cantilena; *della girella*, fatto con un disco di legno, scannellato nella costola per metterci o funicella o spago, che, legato al dito, serve a farla ruzzolare lontano; *della lippa*, fatto col picchiare un bastoncello sull'estremità d'un legno, per farlo saltare in aria; *della marella o del mondo*, giuoco designato

con nomi diversi nella città d'Italia (si traccia un quadrilungo, diviso in sei parti da linee trasversali: le prime quattro caselle sono distinte coi numeri 1, 2, 3, 4, 5; l'inferno, 6 l'altare; al di sopra è un quadrato diviso da due diagonali in quattro triangoli che sono le *bracche:* al di sopra è un semicerchio, *paradiso*). - *Giuoco della mattonella* o *delle mattonelle*, fatto con mattoni o piastre; *della méa*, consistente nel far girare una *lancietta* intorno a una specie di *rosellina* con figure; *delle murielle*, o delle *piastrelle*, fatto con piccole piastrelle (*sussi*, segno a cui si tira nel giuoco delle piastrelle); *della primiera*, giuoco di destrezza; *della querciola:* si fa stando ritti col capo in terra e le gambe in aria; *della quintana*, fatto un tempo, con una zucca fresca infilata in una fune attraverso la via, dove si andava a picchiar con la testa; *della sbarra*, far a chiapparsi e a toccare o sbarra o linea: *del nocciolino* o *nocino* (*cappa, casella, casellina*, mucchietto di di tre nóccioli o noci sotto, e uno sopra, per giuocare a nocciolino o a nocino. Se i nóccioli o le noci sono due sotto e uno sopra, si dice *galletto*); *del verde*, giuoco, **scommessa** di tener sempre il verde in tasca per tutto il tempo di quaresima: chi non lo tiene perde.

Moscacieca o *gatta cieca:* consiste nel farsi cercare da uno che è bendato. - *Ripiglino* (*sbrescia*); si fa con un filo avvolto sulle dita aperte, e che si passa dall'uno all'altro dei giuocatori e sempre in forma diversa; anche, ripigliare con la parte opposta alla palma della mano i nóccioli che si sono tirati all'aria. - *Ristornino:* si fa tirando una ruzzola o una moneta nel muro dalla parte della costola, scommettendo a chi la fa tornare più indietro. - *Ruffa*, il fare a chi piglia prima confetti o soldi buttati. - *Salincerbio, salincervo* (salire sul cerbio o cervo), montare addosso a uno e domandargli, con una canzoncina quante dita abbiamo tirato: la canzoncina, è *biccicuccú*. - *Scoccina o scoccetta o scoccetto*: si fa tra due, uno tenendo dentro il pugno un uovo, e mostrandone solo la punta che va percossa con la punta di un altro: vince colui che rompe l'uovo del compagno. Si fa con uova sode e con crude. In alcuni luoghi dicesi anche fare *a scoccetto*. - *Tabula*, asse o tavola con la quale i fanciulli romani (durante le feste saturnali) giuocavano appoggiandola ad un grosso sasso da una parte, affinchè stesse inclinata (davanti ad essa, in terra, mettevano diverse noci; uno dei fanciulli dalla cima della tavola ne lasciava andare una, la quale correva giù per essa e vinceva tutte le noci che urtava, arrivando in terra. - *Talù:* cinque pezzi di stoffa scura sono collocati davanti ai giuocatori: uno della compagnia nasconde sotto una piccola pietra un pezzo, e i giuocatori devono indovinare dove fu messa.

Fare a cencio molle: far baciare un cencio molle a chi, per lazzi o versi che altri faccia, si mette a ridere; *a cruscherella*, mettendo dei quattrini in un monte di crusca, che poi si divide in altrettanti monticelli tra quelli che giocano, e a chi toccano. toccano; a *cuccú*, stando rimpiattati, nel giuoco di capanniscondere, e dire *cuccú*, perchè il compagno venga a trovarci; ad *acchiapparsi*, rincorrendosi e pigliandosi; a *guancialino*, tenendo in due le braccia e facendovi sedere un terzo, da portare così; anche, mettendo in grembo a uno il capo, tenendo una mano aperta dietro le reni, dove qualcuno picchia. e bisogna indovinare chi è stato; ai *cavalli*, mettendosi a cavalcioni d'una canna, d'una granata, o fra ragazzi; alla *caviglia*, mettersi due a sedere in terra, coi piedi puntati uno contro i piedi dell'altro, abbrancare una caviglia e fare a chi s'alza (chi alza l'altro ha più forza); alla *scoperta*, rincorrersi e acchiapparsi, senza avere punto fisso di fermata o liberazione; alle *braccia*, fare a smuoversi o buttarsi in terra, per vedere chi ha più forza; alle *piastrelle*, adoperando piastrelle, invece di *bocce* e un piccolo sasso per *grillo* o pallino; a *pari e caffo*, a indovinare se le dita tirate formeranno un numero pari o dispari; a *predelluccio*, prendendosi per i polsi o intrecciando in due le mani, sulle quali si mette a sedere un terzo; a *rimbalzello*, facendo balzare piastrelle sulla superficie dell'acqua; a *rimbalzino*, facendo rimbalzare i soldi, battendoli nel muro per piatto; a *scaldamano*, mettendo le mani una sopra l'altra, e rimettendole a vicenda; a *scaribarili*, addossandosi in due, incrociando le braccia, buttandosi all'aria e camminando a vicenda; anche in quattro, due bocconi in terra, voltati all'opposto, e due ritti così che uno prende l'altro a mezza vita con le gambe in aria, e si butta poi rovescio addosso agli altri due, andando per aria lui, e così di seguito; a *scaricalasino*, portandosi a cavalcioni; a *scivolarella*, detto a **scala;** a *stacciaburatta*, prendendosi per le mani e stirandosi alternamente; a *toccaferro*, rincorrendosi a condizione che rimane libero chi riesca a toccare un ferro qualunque, sia un chiodo, un ganghero, una sbarra, ecc.; *far la catena*, prendendosi per le mani l'un coll'altro, dal primo all'ultimo (fatto da un dato numero di persone).

Giocare (o fare) a buchetta, alle buchette, con una palla di ferro e una o varie buchette scavate in terra; a *capanniscondersi* (meno com. *capanni scondere*) o a *rimpiattarello, a rimpiattino:* giòco nel quale un ragazzo cerca di trovare i compagni *rimpiattati; zitta, gallina, la volpe è vicina*, dicono i ragazzi, giuocando a rimpiattino); *a civetta*, cercando di battere il compagno di giuoco; *alla pagliucola*, tenendo varie pagliucole in mano, una più lunga, una più corta, e facendo a indovinare col tirar la più lunga o la più corta; *al numerino*, a chi lo estrae più alto da una borsa; *a palle e santi*, buttando all'aria i soldi e guardando come ricascano; *a soffino*, soffiando su una moneta tenuta in mano; e facendola andare in terra (vince chi la trova rivoltata dalla parte che ha detto prima); *a tirare la corda*, tirando questa dai due capi, con lo scopo di far passare agli avversarî un limite segnato.

Di società o da sala.

Quei giuochi che si fanno, specialmente, tra più persone, per lo più riunite a veglia; numerosissimi anche questi, detti l'*acrostico*, l'*alfabeto*, l'*amico*, l'*avvocato*, il *cappuccino in viaggio*, la *cicala e la formica*, il *coltello nell'acqua*, il *foglio d'amore*, la *lettera a doppio senso*, i *monosillabi*, i *mestieri*, il *nascondiglio dell'uovo*, il *piede di bue*, la *penitenza*, il *pittore e i colori*, le *rime*, l'*ospedale*, la *tantafera*, i *tre regni*, il *volante d'amore*, ecc. Comuni sono il giuoco dei *dadi* (veggasi a **dado**), la **dama**, il **domino**, l'*oca*, gli **scacchi**, la **tombola**, ecc. - *Anello (l'anello o un anello):* si fa andando attorno con un anello infilato nel manico di un mestolo, fingendo di metterlo in mano

a ciascuno della brigata, ma lasciandolo in mano a uno solo; quindi si interroga (*anello, il mi'anello, chi ha avuto il mio anello?*), e l'interrogato che indovina il giuoco fa poi a sua volta, mentre chi non indovina riceve una mestolata per penitenza. - *Barone*, gioco simile a quello dell'oca e fatto con dadi. - *Berlina*: uno resta seduto nel mezzo finchè non indovina una delle cose che gli si propongono (*raccattare i bioccoli*, al giuoco della berlina, andare in giro a sentire le maldicenze a carico di chi è in berlina). - ***Bisticcio***, giuoco di parole. - *Domanda e risposta:* interrogando ed esigendo immediatamente (es., è *arrivato un bastimento carico* di...) risposta: perde chi tarda a rispondere o sbaglia. - *Enigma, indovinello, rebus, sciarada*: veggasi a queste voci. - *Filetto* e *rigo*, giuoco simile alla dama e nel quale le *pedine* si movono su varie linee d'un quadrato. - *Galleria* (giuoco di pegno): le persone si mettono in fila come statue; si introduce il *forastiere* a vederle, e paga il pegno chi si sposta o ride.

Garden-party (ingl.), ritrovo di signori e di dame in giardino o altro luogo aperto, per sollazzi, giuochi, spettacoli, ecc. - *Giuoco degli omonimi:* i convenuti scelgono una parola che abbia parecchi significati: chi deve indovinare rivolge a ciascuno tre domande, (chi, con le sue risposte, gli fa indovinare la parola scelta, ne prende il posto); *dei colori*, giuoco di società, d'origine inglese e fatto all'aria aperta; *della pentola* o della *pentolaccia* (usato il giovedì grasso): si tratta di rompere, a occhi bendati, con un bastone una pentola nella quale sono riposte leccornie, spettanti poi a chi riesce nell'intento; *delle galline*, specie di lotteria privata; *del perchè:* consiste nel rispondere a molti perchè senza usar la parola *perchè*; del *tribunale: l'accusato*, se indovina allorchè l'*accusatore* gli enuncia le colpe di cui i *giudici* lo fanno reo, quale di esse sia stata dall'uno formulata, e lo nomini, viene prosciolto, e il giudice scoperto vien messo al suo posto; *del trucco:* si fa con quattro palle che si lanciano mediante *magli*, (aste di legno, con appendice a forma di anello schiacciati ad angolo retto), per lanciarle e farle attraversare un anello girante di ferro, d'un diametro di poco superiore a quello delle palle. - *Go*, giuoco di pazienza, giappponese, con segni numerati: il più antico dei giuochi conosciuti. - *Ombra*, giuoco che consiste nell'indovinare, dall'ombra, chi sia la persona che passa rapidamente davanti ad uno *schermo* bianco, illuminato (*ombre cinesi*, veggasi ad ***ombra***). - *Pesca, pesca reale:* si fa nelle fiere, *estraendo* a sorte un numero, al quale corrisponde qualche oggetto. - *Prestigio*, giuoco da ***prestigiditatore***. - *Rollina:* si lancia una palla contro l'orlo prominente di una tavola circolare, indovinando a qual punto della periferia essa si fermi. - *Sbricchi* (più comun., *brigh*): si tengono oggetti nel pugno chiuso e si invita a indovinarli. - *Sciarada*, veggasi a questa voce - *Sfinge*, specie di ***enigma***. *Taumatropio*, giocherello appoggiato sul fatto della durata delle impressioni luminose sulla retina del nostro occhio. - *Tavola molino o molinello o filetto*, giuoco di dama fatto su tavola variamente lineata. - *Tavola reale, sbaraglino*: due tavolette, dette *bambini*, unite e *damate*, su cui si fa giuoco con le pedine e coi dadi; il giuoco stesso (*bambini* indica i due assi contemporaneamente presentati dai dadi; *casa de' poveri*, il fare in modo da non impedire all'avversario d'oltrepassarla, o quando si fa pochi punti in principio; dicesi *far la china, tre chine*, ecc., quando due dadi buttano cinque ciascuno. - *Tocco*, giuoco plebeo dei bevitori, nel Napoletano e nell'Italia meridionale: si numera su le dita, e il preferito dalla sorte nomina un *padrone* e un *sotto-padrone* di una certa quantità di vino, i quali ne diventano arbitri e fanno bere chi vogliono; anche *canto*, quando al bere si sostituisce il cantare.

Fare vivo vivo, nel passarsi, tra più persone, la roba dalla mano dell'una nella mano dell'altra, per celarla alle altrui ricerche: deriva da quel giuoco di pegno nel quale un moccolino si passa da mano a mano, dicendo *vivo vivo te lo dò, vivo vivo te lo rendo*, finchè il moccolino si consumi, e mette pegno colui che, sentendosi scottare, lo lascia cadere in terra. - *Giocolare*, far giochi di destrezza: trastullarsi. - *Tirare a sorte*, mettere in una borsa numeri, biglietti, palline e simili, e attenersi a quella o quelle che escono.

GIUOCHI DIVERSI. — COSE E TERMINI VARÎ.

DIVERSI. — *Corsa dei tori*, veggasi a ***toro***. - *Criket* (ingl.), *crosse* (franc.), *pallamaglio*: veggasi a ***palla***. - *Cross Country*, detto a ***corse ippiche***, pag. 740, prima col. - *Epostracismo*, il far scivolare sulla superficie delle acque una pietruzza o un guscio d'ostrica. - *Foot-ball*, detto a ***calcio*** (giuoco del). - *Giuochi equestri*, corse a cavallo nei circhi, spettacoli di compagnie equestri. - *Golf* giuoco anglo-scozzese moderno e assai in onore: ha per iscopo il diletto e l'esercizio fisico. - *Gymkhana*: si compone di tutta una serie di esercitazioni, le une ginnastiche, le altre umoristiche (tiro della corda, corsa ai fazzoletti (a cavallo), dei sacchi, delle uova, del limone, delle rane, a piedi od a cavallo, a fine di comporre figure alquanto svariate, e di ottenere effetti scenici nuovi. - *Hockey* (ingl.), specie di *golf*, giocato con bastoni curvi, coi quali si cerca di mandare verso la méta *(goal keeper)* una palla bianca e piccola, o di impedirne l'arrivo, secondo il partito a cui si appartiene. - *Lawn-tennis*, o *tennis*, giuoco di nome inglese, ma d'origine italiana: consiste nel gettare con la racchetta al di là di una rete una palla, che deve essere raccolta e tosto rimandata dall'altro giuocatore con la propria racchetta (*backland*, il colpo dato con la mano di rovescio e portata alla sinistra del corpo), - *Luge, toboggan (bobsleigh)*, veggasi a ***neve***. - *Micazione*, detto a ***mora***. - ***Mora***, veggasi a questa voce. - *Pattinaggio*, detto a ***pattinare***. - *Ping-Pong* (ingl.), giuoco che assomiglia al *tennis*, ma si fa sopra una tavola, con piccole palle di celluloide e piccole racchette o spatole di legno *(bals)*. - *Platagonia:* si fa con foglie di papavero, di rosa, ecc., raccolte a vescichette e fatte scoppiare sul dorso della mano (se, scoppiando, le foglie danno un suono chiaro e forte, gli amanti si ricordano delle ragazze che fanno il giuoco). - *Polo*, giuoco derivato dalle colonie inglesi dell'India: gara tra due squadre di cavalieri che, montando cavalli a ciò addestrati, si contendono una piccola palla con lunghi bastoni a punta ricurva. - *Riffa*, specie di piccola ***lotteria***. - *Sky*, detto a ***pattinare***. - *Slittamento*, veggasi a ***slitta***. - ***Tiro***, esercizio dell'arco, del fucile, ecc. - *Yachting* (ingl.), il correre, il gareggiare sul mare con navicelle veloci, a vela, molto leggere: ***regata;*** la *gara* fra *yachts*.

VARIE. — *Bandiera, coppa, corona, medaglia,* og-

getti che, di solito, si danno in premio ai vincitori di gare nei giuochi. - *Bussolotto*, arnese adoperato dal **prestidigitatore**. - *Cerbottana*, tubo di latta, fatto a uso canna, con dentro una pallottola nella quale è uno spuntone di ferro che, soffiando, va a piantarsi in un'asse. - *Palèo*, arnese che i ragazzi fanno girare per gioco. - *Palio*, splendido e prezioso drappo che si dava in premio ai vincitori nelle corse di cavalli. - *Racchetta*, strumento col quale si gioca alla **palla**. - *Stecca*, detto a **biliardo**. - *Tamburello*, detto a **palla**.

Marcatore, chi segna i punti. - *Mattaccino*, giocolatore buffonesco. - *Pugillatore*, detto a **pugillato**. - *Tennista*, giocatore di *Lawn-tennis* (palla-corda).

Giuòco. L'atto del giuocare; esercizio o azzardo nel quale gareggiano i giuocatori; **divertimento** che abbia delle regole: **sollazzo, trastullo** (*giocaccio, giuocaccio*, giuoco avverso, pericoloso, o anche di cattive carte o di altra mala condizione che lo renda tale; *giocherello, giochetto*, da poco; giuoco *grosso*, di posta grossa; *innocente*, giuoco di sala, di pegno; *pendente*, giuoco interrotto; *permesso*, lecito; *proibito*, d'azzardo). - *Giuoco d'azzardo* (*alea*, giuoco *aleatorio*), quello nel quale la capacità è esclusa e tutto è fortuna; il giuoco rovinoso e proibito, nel quale si fanno grosse puntate. Tali: la *bassetta*; la *bestia*, di origine francese; il *biribissi*, nel quale uno tiene il banco e gli altri scommettono su una o più delle figure che compongono la *tavoletta* e sono corrispondenti ad altrettante *polizze (biribissaie)* chiuse in una *busta* e da estrarsi (*biribissaio*, chi tiene il banco); il **faraone**, il *goffetto* (specie di *primiera*), il *lanzichenecco* o *lansquenet* (veggasi a **carte da giuoco**, pag 440, seconda col.); il **lotto**: il *macao*, d'origine ungherese; il *pitocchetto*, o *piattello*, giuoco di carte in quattro; la *roulette*, francese; il *tric-trac* (detto a **dado**); la *toppa*, o *zecchinetta*, ecc. - *Alea* dicesi anche un giuoco d'azzardo; con dadi e tavola (specie di *tric trac*). - *Giuoco di carte*: veggasi a **carte da giuoco**. - *Giuoco ginnastico, sportivo*, ecc., veggasi a **giuochi**.

Termini di giuoco. — Del giuocatore.

Accusa, bazza, cappotto, ecc.: veggasi a **carte da giuoco** (pag. 442, seconda col.). - *Deveine* (franc.), disdetta, **sfortuna** (contr., *vena*). - *Disfida, sfida*: l'invitare l'avversario ad una **gara**. - *Giocata*, il giocare che si fa di seguito, in una volta, e la somma che si gioca: messa, posta (*giuocatina, giuocata, giuocataccia, giuocatona. Fare invito, farsi su, far su, metter su*: fissare la giuocata; *riporre*, rifare, rinnovare la posta). - *Giro*, le varie partite del gioco fino al ritorno di mano di chi ha cominciato - *Guadagnata*, quando col tiro si oltrepassano i limiti alle due estremità del giuoco. - *Match* (pron. *mec*), gara in diversi giuochi, specialmente agli scacchi. - *Messa*, il mettere o il puntare al giuoco i denari che si vogliono giocare - *Partita*, giuocata (ingl., *set*), l'intero corso d'un giuoco (*la bella*, volgarm., la partita decisiva; *partita d'onore*, l'ultima dopo esser restati pari). - *Posta*, la scommessa, la puntata (franc., *decavé*), quando si scommette al gioco (*guadagnare, perdere, tenere* la posta; *paroli*, pei giuocatori d'azzardo, quanto si punta raddoppiando la posta). - *Pegno*, la cosa depositata da quei giuocatori che falliscono, per riaverla poi, mediante una penitenza. - *Penitenza*, piccolo castigo a chi fallisce nel giuoco. - *Poule* (franc.), partita in cui chi vince ultimo guadagna la somma delle poste dei singoli giuocatori che hanno incominciato il giuoco o che, durante questo, vi sono entrati - *Premio di consolazione*, quello che si aggiunge, nelle lotterie o nei giuochi, perchè sia di magra consolazione a chi non ebbe i premi maggiori. *Punto*, unità numerica che indica il progresso della partita (*punto sciolto*, quello a perdere il quale si sottomette liberamente da sè il giuocatore, se non ci coglie). - *Quartetto*, partita in quattro, due contro due. - *Rifiuto*, il non giuocare la carta d'un dato giuoco. - *Rivalsa*, rivincita, vendetta. - *Rivincita*, la seconda partita tentata per vincere - *Scaramanzia* (familiarm.), malia. - **Scommessa**, convenzione sopra una cosa dubbiosa ed incerta, a motivo della quale ciascuna delle parti giuoca una somma di denaro o altro pegno. - *Suite* (franc.), nel giuoco, *successione, fila, infilzata*. - **Turno**, il succedersi dei giuocatori fra loro. - *Un colpo, un bel colpo*: giuoco, tentativo fortunato.

Vantaggio, superiorità di un giuocatore in confronto d'un altro. . *Viatico* (franc., *viatique*), indennità di ritorno accordata ai giuocatori spogliati dall'amministrazione del casino di Montecarlo.

Giocatore, *giuocatore*, chi gioca anche una volta o chi ha il vizio del gioco (*giocatrice*, femm.). - *Forte al giuoco*, di chi giuoca bene; *giocatoraccio*, chi gioca ostinatamente; *giocatorone*, giocatore valente; *perdente*, chi è sul **perdere**; *vergine*, chi non ha vinto alcuna partita; *vincente*, che è sul **vincere**.

Avversario, chi giuoca contro. - *Banchiere*, chi tiene giuoco, giocatore principale (*fare il banchiere*, tener banco). - *Baratore*, chi ruba al giuoco, bara: barone, truffatore. - *Biscazziere*, chi segna al biliardo i punti dei giuocatori: biscaiuolo. - *Croupier* (franc.), chi sorveglia il giuoco d'azzardo, in una bisca. - *Dadaiuolo*, chi giuoca frequentemente ai dadi: mettitor di dadi. - *Mettitore*, chi mette al giuoco. - *Schiappa* (idiotismo), chi è inesperto nel giuoco: *sbercia*, schieppa. - *Aver l'asso sul ventriglio, fare a cavare il fil dal pagliaio, fare a perdere con le tasche rotte*: essere giocatore sfortunato.

Dove si giuoca. — Arnesi.

Del giuocare. — Modi di dire, ecc.

Bisca, il luogo dove si tenevano giuochi pubblici, e dove tengonsi ancora, ma di soppiatto, a insaputa del governo: casa di giuoco (*biscaccia*, peggior.). - *Casino*, edificio, luogo dove persone civili convengono per ricrearsi o con lettura o al gioco, e simile. - *Raddotto*, luogo dove convengono persone per giocare o altro: casino, ridotto.

Arnesi. — *Banco*, la parte che tiene il giuoco e contro la quale tutti contendono. - *Cassetta da giuochi*, mobile minuscolo contenente le *marche* (d'avorio, di metallo, ecc.) per segnare i *punti*. - *Gettone*, pezzetto di rame o d'avorio di valore convenzionale, usato nel giuoco, invece del denaro: *quarternolo, puglie*. - *Tappeto verde*, il tappeto del tavolo da giuoco che si suole coprire di sargia verde; il giuoco stesso (d'azzardo). - *Tavolino da giuoco*, fatto apposta per tale uso e generalmente da aprirsi o allungarsi. - *A tavola e a tavolino si conosce la gente*: vuol dire che se ne dichiara il carattere al mangiare e al giuoco. - Veggasi inoltre a **biliardo, bocce, giuocàttolo, dama, scacchi.**

Giuocare *(giuocato)*. Far giuoco, gareggiare per ricreazione, per esercizio, per lucro qualunque: giocare, giucare (v. a.), metter le sorti, tener la posta. - *Accennare, assolare, barattare, chiamare il compagno, fallare, invitare,* ecc.: veggasi a ***carte da giuoco,*** pag 441, seconda col. - *Andare, mandare a monte,* annullare la partita. - *Andare in fallo,* fallare. - *Andare, mandare l'ultima posta,* arrischiar tutto. - Aver le *busse,* una *batosta* al giuoco. - Aver l'*onore d'una partita,* vincerla. - *Ballare sul velluto,* continuare il giuoco essendo in guadagno. - *Barare,* truffare al gioco. - *Biscazzare,* giuocare molto, abitualmente: giuocare a bisca aperta. - *Bruciare,* smettere dopo aver vinto al gioco. - *Buttarsi al giuoco,* darvisi. - *Chiamarsi fuori,* dichiarare che si hanno i punti che occorrono per vincere e che la partita è cessata. - *Contare:* del valore che si dà alle carte, ai pezzi di giuoco. – *Dare dei punti a uno,* a chi si crede inferiore al giuoco. - *Dar partita,* dar dei punti di giunta. - *Dir bene,* aver fortuna. – *Dir male al giuoco,* non aver fortuna. - *Disdire* la posta, non accettarla. - *Esserci competenza,* battersela, essere quasi alla pari. – *Esser fuori,* aver raggiunto i punti necessarî per vincere. - *Essere girato*: di chi perde. - *Esser pace,* essere *pari e patta,* pari al gioco: esser del pari, par pari, patti e pagati, tara bara, tara baralla - *Fare a chi paga:* tra quattro (che hanno giocato, e che hanno perduto qualche parte per uno), rigiocare a chi paga tutto; *fare a perdere con le tasche rotte*: di chi perde sempre al gioco; *a salvo,* pattuire di non esigere la vincita scambievolmente; *a vinciperdi,* al meno, del meno, a vincere perdendo; *fare caraffina,* non giuocare rettamente: intendersela col compagno a danno degli avversarî; *far di notte giorno,* stare al giuoco di notte; *far di tutti,* giuocare tanto denaro quanto se n'è perso o quanto se n'ha in tasca; *far giuoco,* giuocare da sè contro tutti gli altri; *fare il piattino,* mettere la vincita fatta a un dato gioco da parte, per una scampagnata o una cena in comune; *far la pace,* invitando chi ha vinto a fare l'altra partita; *la vicinina,* andar vicino al gioco, senza vincere; *far partitone,* vincere di un colpo la partita; *far passo,* passare, non fare giuoco; *far razza,* incominciare a guadagnare al gioco; *fare, tenere, perdere il banco:* a certi giuochi, quando uno prende o perde la facoltà di tener testa da sè solo a tutti quelli che giocano; *fare una camiciola* o *delle camiciole,* accordarsi al gioco per far perdere il compagno o i compagni; *fare un botto a un gioco qualunque,* una volta. - *Giuocare a ite e venite, a vieni e vai,* pagando subito; *a malizia,* fingendo un giuoco e facendone un altro (*giocacchiare, giuocacchiare, giocherellare,* giocar poco o con piccola messa); *a tu me gli hai,* sulla parola; *d'interesse,* giuocar denaro, giuocare pel pentolino; *forte,* molto, somme grosse; *l'ultima carta,* arrischiando tutto: bruciare le proprie navi, fare alla rotta, far del resto, far le prove supreme, tirare a fondo; *giuocare netto,* senza malizia; *per chiasso,* per divertimento, senza far di denari; *sul guadagno,* sul denaro già vinto; *sulla parola,* senza denari in tavola; *per passatempo, per burla,* senza impegnar denaro; *scoperto,* con poca furberia, facendo vedere il giuoco; *sul sicuro,* essendo certo di vincere; *sul velluto,* col denaro vinto. – *Giuocare l'osso, il nodo del collo, la camicia, l'anima sua, le palle degli occhi*: di chi si butta al giuoco disperatamente, perdendo grosse somme. - *Impattare, impattarla*: non vincere, nè perdere, far pari e patta, al giuoco: levarsi del pari, pattare, rimborsarsi, rientrare, rientrar ne' suoi; rimettersi, stare in capitale, tornar tutti a novero (dei denari). – *Invitare,* proporre una partita, quasi sfidare; chiamare a una carta, a un seme. - *Mangiare*: delle carte o di pedine o d'altro in diversi giuochi, esser vinto dall'avversario. - *Mettere a monte,* mettere fra gli *scarti,* nel gioco delle carte. - *Mettere in piazza,* metter il primo gettone al gioco detto *filo*. - *Passare*: nei giuochi d'invito, non accettar la posta. – *Perdere la marcia,* una partita senza fare un punto. - *Perdere la strada tornando a casa:* di chi perde sempre al giuoco. - *Puntare (puntata, puntatore),* scommettere una somma o altro al giuoco. - *Restar pulito,* aver perduto tutto. - *Restare sui propri,* nè perdere nè vincere. - *Rigiocare* ripete *giocare.* - *Ripulire,* vincere tutti i quattrini (*ripulito,* di chi ha perduto tutto). - *Rispondere,* giuocare le carte del medesimo seme. - *Sballare (sballatura),* passare un dato punto a un gioco, per cui, invece di vincere, si perde. - *Sbancare* uno, levargli il banco, vincendogli. - *Scampare il marcio, uscir dal marcio*: da una grave perdita. - *Segnare* i punti: le partite. – *Spogliare, farsi spogliare,* vincere o perdere tutti i denari. - *Scapitare,* ***perdere.*** - *Squalificare,* dichiarare alcuno non degno di continuare il giuoco. - *Stare sul giuoco,* stare a veder giuocare. - *Stare alla perdita e alla vincita,* parteciparvi. - *Straperdere,* perdere moltissimo. - *Stravincere,* vincere straboccheVolmente. – *Terminare,* finir di giuocare. – *Toccare una perdita:* subirla. - *Ritornare sui suoi,* riprendere i denari perduti. - *Valere,* non valere, contare, non contare. - *Vincere anche il cappello:* d'un giocatore che vince a un altro ogni cosa. – *Vincere tre giochi di striscio:* senza interruzione.

Modi di dire. — *Comincia bene di levata:* chi principia bene, con fortuna. - *Estrema unzione,* nel gergo di Montecarlo, il danaro che si dà ai giuocatori falliti, affinchè possano partire. - *E io stoppa:* annunciando una rivincita. – *Io non sento:* risposta al giuoco dei quadrigliati, quando uno domanda se è permesso chiamare, e non gli facciano opposizione. - *M'è rimasto il cantaiuolo*: dice chi al giuoco è rimasto con una moneta sola, con la quale spera rifarsi. - *Notte di spolvero,* per i giuocatori, notte in cui sono rimasti a tasche pulite. - *Non ho ancora sverginato*: dice il giuocatore che non ha ancora fatto la prima. - *Ogni bel gioco è bello fin che dura poco,* oppure *ogni bel giuoco dura poco.* - *Per giuocare venderebbe anche il letto:* parlando di chi getta tutto per aver denaro da profondere nel giuoco. – *Rien ne va plus* (franc.), formula dei biscazzieri, quando tutte le poste sono state messe e più non si punta, perchè sta per cominciare il giuoco della girella (*roulette*). - *Venite, adoremus,* tirando quattrini.

Giuoco. Specie di ***scommessa.*** – In ***pittura,*** effetto della luce e delle ombre.

Giuramento. L'atto e le parole del giurare, cioè di ***asserire*** o ***promettere*** una cosa mediante una ***formola,*** una solenne invocazione, in nome di Dio, dell'onore, ecc.: attestazione di un fatto, giuro, parole obbligate, ***sacramento, voto*** o giuramento promissorio (*giuratorio,* di giuramento; agg. di cauzione) - Giuramento *assertorio,* il giuramento che convalida l'asserzione; *confermatorio,* che ha valore di ***confermare;*** *decisorio* o *deferito d'uffizio,* quello deferito da una parte all'altra, e che decide della causa; *esecratorio,* il giuramento col quale si chiama Dio non solo come testimonio, ma come giudice; *espresso,* chiaro, manifesto; *estimatorio,* quello deferito dal giudice per determi-

nare nella condanna la quantità dovuta; ***falso***, contro la verità; *firmato*, fatto in iscritto e con la ***firma;*** *giudiziale, giudiziario*, pronunziato in giudizio, davanti all' autorità giudiziaria; ***solenne***, dato, fatto con particolare cerimonia; *suppletivo*, complementare; *tacito*, non espresso. – ***Cerimonia***, il modo col quale si è chiamati a giurare; *delazione di giuramento*, atto col quale una parte contendente o il giudice invita l'altra parte a giurare la verità intorno a ciò di cui si discute; ***formola***, le parole che si devono pronunziare; *restrizione mentale*, il riservarsi nella mente, giurando con dichiarazioni che dovrebbero essere reali e intere, qualche cosa che valga a infirmare l'asserzione; ***spergiuro***, violazione del giusto e legittimo giuramento (anche, chi giura il falso); *vincolo* del giuramento, gli obblighi che esso crea, impone. – *Fides*, nell'antica Roma, personificazione della fedeltà nel mantenere le promesse e i giuramenti. - *Orco*, dio dell'inferno e dei giuramenti.

GIURARE, fare giuramento, giurare per...., giurare su...; giurare il ***vero***, il ***falso:*** far ***fede;*** far giuro, sacramento, voto, fermar con fede, legarsi per fede, obbligar la fede; proferire giuramento; pronunziare la formula del giuramento; giurare *sull'onore*, in nome del proprio ***onore***. - *Abiurare*, detto a ***religione*** - *Deferire il giuramento* (term. legale), far giurare, in giudizio. – *Giurare, far giuramento nelle mani d'uno* (una persona autorevole), prestar giuramento. – *Jurare in verba magistri* (lat.: giurare nelle parole del maestro): locuzione che ricorda l'*Ipse dixit* degli scolastici. - *Mancare di parola*, al giuramento. - *Mettere la mano sul vangelo:* giurare su questo. – *Prestar giuramento*, giurare in modo solenne. - *Prosciogliere*, sciogliere, svincolare da un giuramento. - *Rigiurare*, giurare di nuovo. - *Sopraggiurare*, giurare a conferma del giuramento. - *Spergiurare*, fare ***spergiuro***, mancare al giuramento. - *Stringere* con giuramento: legare, obbligare.

Giurato, giurì, giurìa: veggasi a ***giudice***.

Affè!, Come è vero Dio!, Come vero Gesù!, Come vero me!, Giuraddio, giur'a Dio!, In fede mia, per mia fede!, Quant'è vero il ciborio!: esclamazioni, modi giuramento. – *Lo giuro sul mio capo, sul capo de' miei figliuoli:* formola di giuramento. - *Metterei le mani nel fuoco:* per dimostrare o far credere che si giura il vero. - *Vorrei morire....*, affermazione, iperbolica, di giuramento.

Giurare *(giurato)*. Detto a ***giuramento***.

Giurato, giurìa. Detto a ***Corte d'Assise***.

Giuratòrio. Di ***giuramento***.

Giure (lat., *jus*). Il diritto, la scienza delle leggi (veggasi ***legge***); *gius, jure, ius* (*ex jure*, secondo il diritto). - Nell'antichità romana: *jus aequum*, diritto secondo il senso, non secondo la lettera (*jus strictum*) della legge; *jus commercii*, capacità riconosciuta ai «peregrini» di concludere affari di diritto privato; *jus gentium*, lo speciale diritto che regolavà i rapporti fra i «peregrini» e i romani; *jus gladii*, diritto di morte e di vita sui soldati conferito dagli imperatori ai governatori delle provincie; *jus italicum*, quello che, sotto il dominio romano, acquistavano alcune colonie e pel quale erano pareggiate alle città d' Italia; *jus liberorum*, quello conferito a chi aveva un certo numero di figli; *jus osculi*, veggasi a ***sposa***. - Nel medio evo: *jus congrui*, il diritto di convivenza; *jus credentiae*, quello per cui i signori potevano comperare certe cose senza pagarle subito; *jus primae noctis* detto a ***diritto*** (pag. 880, seconda col.); *jus talionis*, veggasi ad ***offesa***. *Giure internazionale*, il diritto delle genti, espressione dei rapporti tra un popolo e l'altro. - *Giureconsulto, giurisconsulto, giurisperito, giurisprudente, giurista*, chi professa la scienza del giure (spreg., *leguleio, mangiacarte*). - *Giusdicente*, amministratore della ***giustizia***. - *Giuridico*, del giure, della ***giustizia:*** giuristico (v. a.), ***legale***. - ***Giurisprudenza***, scienza del giure. - *Responsi*, le consultazioni dei giureconsulti romani in argomenti di diritto. - *Rota*, adunanza di giureconsulti che, a turno, giudicano le cause.

Giureconsulto giurisconsulto. Veggasi a ***giure*** e a ***legge***.

Giurì, giurìa. Veggasi a ***giudice***.

Giurídico. Del giure, ***legale***.

Giurisdizióne. Estensione e limite delle attribuzioni inerenti ad una ***carica***, all'ufficio del ***giudice***, del ***magistrato***, ecc.: appartenenza, cognizione, competenza, dizione, inspezione, pertinenza, ragione; riga, sfera d'azione, sfera d'attività (burocr.). *Giurisdizione contenziosa*, quella che il magistrato spiega nel giudizio risolvendo questioni sopra diritti che si trovino fra loro in conflitto; *ordinaria*, quella del luogo in cui fu commesso un reato; *propria*, quella esercitata dal giudice in forza dell'ufficio di cui è investito; *subalterna*, inferiore (contr., *superiore*); *volontaria* o *graziosa*, quella che il magistrato esercita dietro domanda di una o più parti che hanno tutte un medesimo interesse e sono fra loro concordi (*giurisdizionale*, di giurisdezione, relativo alla giurisdizione). - *Delegazione*, trasferimento di giurisdizione ad altri. – Gradi della giurisdizione: *prima istanza, appello*. - *Raggio*, estensione della giurisdizione, a partire dal centro. – *Sede*, giurisdizione, funzione e luogo. - *Temporalità*, detto a ***vescovo***. - *Declinare* la giurisdizione, non riconoscerla.

Giurisperito, giurisprudente. Detto a ***giure*** e a ***legge***.

Giurisprudenza. Scienza del ***giure;*** insieme dei principî e delle leggi costituenti il ***diritto:*** digesto, gius, jure, ***legge, Pandette***. – *Canone*, postulato di giurisprudenza.

Giuro. Il ***giuramento***.

Gius. Lo stesso che ***giure, diritto***.

Giusdicente. Amministratore della ***giustizia***.

Giuspatronato. Diritto che acquistano i laici di conferire un ***benefizio*** costituito da essi o dai loro parenti.

Giusquiamo. Pianta di odore piacevole e velenosa.

Giusta. Conforme, ***secondo***.

Giustacuore (*giustacore*). Sorta di ***panciotto***.

Giustamente. Secondo ***giustizia***, in modo ***giusto;*** in conformità al ***diritto***, al ***dovere***, alla ***ragione***, all'***onestà***, al ***vero***.

Giustezza. L'essere ***giusto, conveniente***, esatto: ***esattezza, precisione***. – Termine di ***tipografia***.

Giustificabile, giustificare, giustificarsi, giustificatamente, giustificativo, giustificato. Veggasi a ***giustificazione***.

Giustificazióne. La ***dichiarazione***, la ***prova*** con la quale si giustifica sè o altri, si dimostra la ***verità*** o l'***innocenza*** d'un fatto, d'una persona, si dimostra giusta un'azione, ecc.: allegazione, coonestamento, degna scusa, ***difesa*** dall'***accusa***, discarco (poet.), discarico, discolpamento, piena scusa, perfezione, scarico, scolpamento, ***scusa***. Anche, il ***documento*** o i documenti che valgono a giusti-

ficare, a provare una spesa, un obbligo soddisfatto, ecc. - *Finzione,* falsa giustificazione: veggasi a ***fingere.*** - *Giustificare,* adonestare, allegare, aonestare, disaccagionare, discarcare, discolpare, lavare, legittimare, mettere al coperto, onestare, provare in difesa, purgare, purificare, scagionare, scolpare, scusare pienamente, sincerare. In linguaggio teologico, rendere ***giusto*** (*giustificabile,* che si può giustificare; *giustificativo,* che giustifica; *giustificatamente,* con giustificazione; *giustificatore,* chi giustifica; *giustificatorio,* atto a giustificare). - *Giustificarsi,* provare la propria innocenza, rendere conto d'una propria ***azione,*** della propria ***condotta,*** del proprio ***contegno,*** ecc.: dar conto, ragione, ***soddisfazione***; disaccagionarsi; dislegarsi, torsi di ***colpa,*** purgare gli indizî; redintegrarsi, rendere buon conto, ***riabilitarsi,*** scagionarsi, scusarsi, spuntar le lingue oltraggiose, vittoriosamente difendersi.

Chiamare a banco, a' conti: chiamare alcuno a rendere ragione del suo operato. - *Essere, venire al redde rationem* (lat.), *alla porta coi sassi:* a dover rendere conto del nostro operato, a pagare il fio.

Giustízia. Virtù per la quale a ciascuno è dato quanto gli si deve; il pratico esercizio di tale ***virtù,*** a norma delle disposizioni di ***legge;*** il ***diritto*** di ciascuno rispetto agli altri (o ciò che per giustizia è dovuto ad altri); dirittura, equità, ragione, rettezza, spada di Dio (anche semplicemente ***imparzialità,*** equanimità, ***onestà***); personificazione del giure nella sua essenza morale o applicato nelle sue norme positive; la rappresentanza e l'azione ufficiale di essa, diretta a colpire di ***condanna*** chi trasgredisce la legge; ***pena, supplizio*** dei rei. - Contr., ***ingiustizia, iniquità.*** Emblema della giustizia, la *bilancia*; talvolta, la *spada* (*giuridico,* del ***giure*** e della giustizia; ***giudiziario*** atto o altro pertinente alla giustizia; *giusdicente,* chi amministra la giustizia, specialmente nei tribunali inferiori). - *Alta* giustizia, quella del signore, che, un tempo, aveva potere di condannare, tranne nei casi riservati al re; giustizia *amministrativa,* la ***giurisdizione*** esercitata dalla quarta sezione del Consiglio di Stato e da collegi amministrativi minori; *bassa,* quella che giudicava dei diritti dovuti al signore per i guasti fatti alle bestie e per le ingiurie passibili di piccola ammenda; *commutativa,* che nella compra e vendita richiede eguaglianza di ricompense; *distributiva,* che ordina pene e ricompense, che è eguale per tutti, secondo il ***merito;*** *di gabinetto,* un tempo, l'intromissione del governo nell'andamento dei processi ne' tribunali; *inappellabile,* contro cui non si può interporre ***appello;*** *militare,* riguardante la milizia; *penale,* diretta a punire il ***delitto,*** il reato; *positiva,* fondata su leggi positive; *punitiva,* che punisce; *sociale,* l'equazione dei voleri degli individui con la natura della società di cui fanno parte; *sommaria,* applicata senza ***giudizio*** precedente, senza ***processo;*** *turca, ostrogota, visigota,* barbara, dispotica. Si amministra la giustizia in seguito a ***denuncia,*** a scoperta d'un ***delitto,*** d'un reato, per ***querela*** di parte, discutendo e sentenziando in una ***lite,*** facendo un ***processo,*** ecc.

Astrea, dea della giustizia, figlia di Giove e di Temide. - *Dice,* personificazione mitologica dell'equità nella giustizia. - *Nèmesi,* giustizia punitrice; ministre, le Furie. - *Iustitia,* dèa della giustizia, nell'antica Roma - *San Giusto,* popolarm., la giustizia. - *Temi o Temide,* figlia del Cielo e della Terra e dèa della giustizia (si rappresenta con una bilancia in mano e una benda sugli occhi.) - *Teodicea,* letteralm., giustizia di Dio. - *Diritto giudiziale,* collezione di leggi concernenti l'organamento della giustizia e le forme della procedura. - *Equità,* giustizia fatta indulgente dalla considerazione equa delle cose. - *Fondamento, principio:* veggasi a queste voci. - *Legge* di Lynch, giustizia sommaria popolare degli Stati Uniti (*linciare,* far giustizia sommaria), sotto forma di vendetta di popolo, tuttora tollerata, o almeno non abbastanza repressa negli Stati Uniti. - *Mani della giustizia,* i giudici. - ***Procedura,*** modo col quale si istruisce un processo. - *Santuario, tempio della giustizia,* il tribunale. - *Sopraluogo,* detto a ***delitto,*** pag. 835, prima colonna.

Amministrazione della giustizia.

Cose e termini varî.

Nelle materie *civili* e *penali,* la giustizia è amministrata dal ***giudice*** conciliatore, dal ***pretore,*** dal ***tribunale*** civile e penale, dai tribunali di commercio, dalla *Corte d'**appello,*** dalla ***Corte di Assise,*** dalla *Corte di Cassazione* (veggasi a ***tribunale***), dalla *Corte suprema* (veggasi a ***senato***). La ***giurisdizione*** pei reati *militari* e *marittimi* è regolata da leggi speciali e deferita alla *Corte marziale* (anche tribunale militare istituito per giudicare di reati politici), al ***Consiglio*** di ***guerra*** o di *Ammiragliato* o di ***disciplina.*** Il ***console*** funziona da conciliatore o da ***arbitro.*** In materia religiosa provvede il *foro ecclesiastico* (veggasi a ***tribunale***) e, in parte, la *Curia* del ***vescovo.*** Oltre i giudici, cooperano all'amministrazione gli *uditori,* i *vice-pretori,* gli *aggiunti giudiziari,* i membri del *pubblico ministero* (presso le Corti, *procuratori generali*; presso i tribunali, *procuratori del re*), i *cancellieri* (veggasi a ***cancelliere***) e i *vice cancellieri,* i *segretari* e i loro *sostituti* e *aggiunti*; infine, l'***usciere.*** Concorrono pure, sebbene fuori dall'ordine giudiziario, l'***avvocato,*** il ***notaio,*** il *procuratore,* il *contenzioso finanziario* (veggasi a ***finanza,*** pag. 96, prima col.) - *Coroner,* in Inghilterra, ufficiale di giustizia, che, assistito da un giurì, esamina i casi di morte improvvisa. - *Ministero, ministro di grazia e giustizia:* veggasi a ***ministero.*** - *Ordinamento,* di *giustizia,* la ***sentenza*** del magistrato. - *Patrocinio gratuito,* concessione per la quale i nullatenenti in ***lite*** non pagano tasse e sono gratuitamente assistiti dagli avvocati. - *Procura di Stato,* detto a ***Stato.***

Cancelleria, edifizio ove sono certi uffici (cancellerie) che hanno a capo il cancelliere. - *Casellario giudiziale,* registro in cui sono annotate tutte le condanne pronunciate contro una persona. - *Foro,* il luogo nel quale si esercita la giustizia. - *Sede,* la residenza e l'ufficio del magistrato.

Varie, — *Birro,* agente di ***polizia.*** - *Boia,* il ***carnefice,*** l'esecutore di giustizia: giustiziere. - ***Carabiniere,*** militare agli ordini del magistrato. - *Pregiudicato,* chi è stato condannato, è stato in ***prigione.*** - *Prevenuto,* accusato. - *Latitante,* chi si è nascosto all'azione della giustizia. - *Cattura,* arresto: veggasi ad ***arrestare*** e a ***delitto*** (pag. 835, prima col.).

Adonestare, aonestare: dar colore, apparenza di giustizia. - *Adoprare la scure,* far valere una giustizia troppo punitiva. - *Amministrare, trattare, reg-*

gere la giustizia: impartirla. - *Amnistiare,* dare, concedere ***amnistia.*** - *Eludere la giustizia,* evitarla scaltramente. - Essere ***giusto,*** conformarsi alle leggi della giustizia. - *Far la giustizia coll'ascia, coll'accetta,* all'ingrosso. - *Far mercato* della giustizia: abusarne a proprio vantaggio, indegnamente. - *Fare rappresaglia:* far giustizia da sè, far ***vendetta.*** - *Farsi giustizia da sè,* senza ricorrere ai tribunali. - *Farsi giustizia sommaria in qualche maniera,* da sè, senz'aspettarla dai tribunali. - *Fiscaleggiare,* fare il fiscale, l'inquisitore con qualcuno o su qualcosa, per rintracciare materia di colpa. - *Giustiziare,* uccidere per via di giustizia: far subire il ***supplizio.*** - *Non aver salito mai le scale del tribunale*: non avere avuto che fare con la giustizia. - *Non intralciare* la giustizia, *lasciar libero il corso* alla giustizia. - *Porre ragione,* tener *ragione:* far giustizia. - *Porre taglia,* promettere premio a chi uccide o arresta assassini o ribelli. - *Ricorrere,* far *appello,* far ***ricorso*** alla giustizia: invocarla. - *Spettare,* essere di diritto o dovere o giustizia. - *Spingere, far traboccare la bilancia dal lato di chi paga, dalla parte della mancia:* giudicare con ***ingiustizia*** e per ***corruzione.***

Fiat justitia, pereat mundus (lat.): si faccia giustizia, anche se il mondo abbia a perire. - *Secondo giustizia:* equamente, giustamente, rettamente, a rigor di giustizia.

Proverbî. — *Chi compra il magistrato, vende la giustizia.* - *Chi ha ragione teme, chi ha torto spera.* - *Il martello d'argento rompe le porte di ferro:* il denaro corrompe la giustizia. - *La giustizia è fatta come il naso, che dove tu lo tiri viene.* - *La giustizia catalana mangia la pecora e la lana* (prov. nato ai tempi del governo spagnolo). - *Quattrini e amicizia rompono le braccia alla giustizia.*

Giustiziare *(giustiziato).* Far subire il ***supplizio.***

Giustiziere. Il ***carnefice.***

Giusto. Sostant., che è giusto, segue la ***giustizia:*** galantuomo; aggettiv., di cosa che è conforme alle leggi della giustizia, al ***diritto*** (di persona, *imparziale*), e anche che è di grandezza o quantità bene in ***proporzione*** all'uopo; avverbialm., appunto, giustamente, in modo ***preciso.*** - Aggettiv., ***buono, conveniente,*** *dabbene, debito,* doveroso, equabile, equitativo, equo, ***legittimo,*** onesto, probo, retto (veggasi ad ***onestà,*** a ***probità,*** a ***rettitudine***), ritto (contr.; ***ingiusto,*** iniquo, ***malvagio, parziale***). *Aristide,* greco che fu soprannominato il *giusto* e bandito. - *Cieco,* chi non conosce ciò che è giusto, vero, buono e su queste cose è in ***errore.*** - *Equanime* (di persona), giusto e calmo in tutto e con tutti. - *Giusto mezzo,* ***moderazione,*** temperamento equo, via d'equità. - *Ragionevole,* giusto, conveniente, ***opportuno.***

Aggiustare (*aggiustamento*), ridurre al giusto; ***accomodare.*** - *Ammettere,* ***riconoscere*** per giusto. - *Avere ragione,* essere in diritto, essere nel giusto, parlando o facendo. - *Far più del dovere,* più del giusto, del bisogno. - *Rettificare,* rimettere nella linea retta, giusta, piana. - *Sbalestrare,* andar fuori del giusto, del vero, del retto.

Glabro (franc., *glabre*). Sinonimo di *liscio.*

Glaciale. Detto a ***freddo,*** a ***ghiaccio,*** a ***polo.***

Gladiatóre *(gladiatòrio).* Nell'antica Roma, il combattente con le spade (gladii) e altre armi nei ***giuochi,*** nei pubblici spettacoli dell'arena, dell'***anfiteatro,*** del ***circo:*** arenario, ginnasta (*gladiatorio,* di gladiatore; *gladiatura,* combattimento di gladiatori, ludo gladiatorio). - *Andabate,* gladiatore che combatteva con gli occhi coperti dal casco; *bestiario,* che combatteva contro le fiere; *bustuario,* che combatteva in onore d'un morto, attorno al rogo dove si bruciava il cadavere; *catervario,* che, in ischiera con altri, dava lo spettacolo d'una battaglia; *crupellario,* coperto da un'armatura di ferro; *dimachero,* che combatteva con due spade; *efèdro,* quello al quale la sorte non dava avversarî, e doveva quindi combattere contro i superstiti; *essedario,* gladiatore o soldato (gallo) che combatteva sopra carri; *lanario,* che si serviva d'un cordone, col quale procurava fermare gli avversarî mediante un nodo o laccio scorsoio, che gettava addosso con molta destrezza; *mirmillone,* armato di scudo e di falce (portava sull'*elmo* la figura di un pesce); *parmulario,* armato d'uno scudo, detto *parma; reziario,* che doveva inviluppare gli avversarî dentro una rete, e ucciderli in seguito con un *tridente,* del quale era armato (allorquando gli accadeva di lanciare una rete senza buon successo, era inseguito dagli avversarî, *secutores,* nell'arena); *trace,* armato di scudo e di *sica,* spada corta e ricurva. - *Omogrammi,* i gladiatori che, avendo tirato la stessa lettera, combattevano insieme; *rudiarius,* il gladiatore che, dopo ripetute prove, riceveva in pubblico una bacchetta *(rudis),* mentre dopo la prima prova riceveva una tessera d'avorio; *tironi,* allievi gladiatori. - *Lanisti,* coloro che compravano, educavano e vendevano i gladiatori. - *Munerario,* o *muneratore,* chi dava lo spettacolo dei combattimenti gladiatorî *(munus)* a proprie spese.

Armilla, braccialetto d'onore ai gladiatori. - *Oplomachia,* combattimento di gladiatori armati di tutto punto. - *Spoliarium,* il luogo dove si seppellivano i gladiatori. - *Pollice verso* (lat., *col pollice rovesciato*), segno col quale, nel circo romano, si negava grazia o mercè al gladiatore ferito.

Gladiòlo. Pianta iridacea, somigliante all'iride, con fiori irregolari a spiga: ghiaggiuolo, giaggiuolo. Fa fiori cilestrini ed ha radice odorosissima, quando secca. Varietà: *gladiolo cardinale, fiorifero, azzurro, ramoso, delle paludi,* ecc.

Glánde. Estremità del ***pene.***

Glándola, glándula. Corpo morbido e granelloso, per il quale avviene la secrezione degli umori: gángola, ghiandola, glanduletta, papilla, sacchetto, zucchetta (*gangliforme,* a forma di glandula; *glandolare, glandulare,* appartenente a glandula, della natura della glandula, adenoide, ghiandulare; *glandoloso, glanduloso,* che ha glandule, è gangoloso, gavinoso, gongoso; *gonga, gongone,* persona glandulosa). Glandole *acinose,* a grappolo (es., la mammaria), *lacrimari, salivari,* ecc. - *Animella,* glandula del corpo dell'animale, di sostanza molle, bianca: sono due, una sopra il cannone della gola, l'altra sul pannello del cuore; *conaria,* la glandola pineale; *miliare,* aggiunto di glandule scoperte nel corpo umano col microscopio dal Malpighi (e anche aggiunto di febbre contagiosa d'un genere particolare); glandola *tiroide,* sottostante a quella cartilagine della laringe che in taluno sporge all'infuori *(pomo d'Adamo)*; *glandole vescicolari,* sferiche, piene di olio volatile, sparse nel parenchima delle foglie, dei fiori e dei frutti della massima parte delle aurantacee, delle mirtacee, ecc.; *pancreas,* glandola tra il fegato e la milza; *parótide,* la più voluminosa delle tre glandole secernenti la ***saliva; timo,*** glandola vascolare sanguigna situata dietro lo sterno:

costituisce un organo transitorio, appartenente alla vita fetale, riscontrandosene raramente vestigi nell'adulto e nel vecchio. - *Aberranti*, vasi o condotti escretori di una ghiandola, seguenti un decorso diverso da quello degli altri, per effetto di sviluppo interrotto o per altra causa. - *Condotto escretore*, condotto che trasmette il liquido separato da una glandola, che lo fornisce, al serbatoio, in cui deve essere deposto. - *Corpi di Wolf*, particolarità dell'embrione che più tardi formano, a lato della colonna vertebrale, una grossa glandola con condotto escretore. - *Parenchima*, tessuto dei visceri e più specialmente dei glandulosi. - *Sebo*, prodotto della secrezione delle ghiandole sebacee: olio liquido alla temperatura del corpo umano, senza odore, solidificantesi a 18°.

Adenalgia, dolore che ha la sua sede in una ghiandola. - *Adenia*, infiltramento di tutte o quasi le glandole linfatiche e talora anche della milza, che trae a morte per progressivo deperimento. - *Adenite*, infiammazione di una ghiandola, specialmente delle glandole linfatiche. - *Adenoma*, tumore costituito dallo sviluppo esagerato del tessuto delle glandole. - *Adenopatia*, malattia delle glandole. - *Antiadite*, infiammazione delle glandole. - *Asteatode*, mancanca o deficienza di funzione delle glandole sebacee, che produce secchezza e umidità della pelle. Anche, dermatite sifilitica. - *Asteatorrea, asteatosi*, deficienza o mancanza assoluta di secrezione delle glandole sebacee *(asteatode)*, che può essere *professionale* (lavandaie, guatteri, fotografi), *fisiologica* (atrofia senile) e *patologica* (*ittiosi, lebbra, prosiasi, scleroderma* pigmentato). - *Atiroidia*, mancanza della glandola tiroide. - *Deradenite*, infiammazione delle glandole del collo. - *Esdermoptosi*, ipertrofia delle ghiandole a grappolo. - *Gattone*, ingorgo e infiammazione delle glandole parotidi. - *Gavina, gonga, gongola, gonfone:* veggasi a ***scrofola***. - *Ingorgo (ingorgare)*, ingrossamento per flussione delle glandole del corpo animale, e così dell'utero. - *Scirro*, indurimento glandolare indolente, accompagnato da profonda alterazione nella sostanza stessa della glandola: precede lo sviluppo del ***cancro***.

Glauco. Di ***colore*** tra il ***bianco*** e il ***verde***.

Glaucònia. Male dell'***occhio***.

Gleba. Terreno, ***zolla***.

Glicerina. Sostanza medicinale oleosa, leggermente zuccherina, ricavata dai corpi grassi (veggasi a ***grasso***) estratti dai vegetali (olî) e dagli animali (sego). - *Acido glicerico*, della glicerina, e si presenta come uno sciroppo. - *Acetina*, corpo oleoso formato dall'accoppiamento dell'acido acetico con la glicerina. - *Gliceridi*, nome che prendono gli eteri della glicerina, cioè i prodotti di sostituzione degli atomi di idrogeno ossidrilici di questa, con radicali acidi: si hanno *mono-bi-trigliceridi*. - *Gliceriti*, le forme medicamentose che hanno per base la glicerina. - *Glicerofosfati*, sali dell'acido glicerofosforico o fosfoglicerico. - *Glicerolati*, preparati di glicerina, molli o solidi. - *Nitroglicerina*, glicerina fulminante. - *Tripalmitina*, uno dei tre composti che forma l'acido palmico con la glicerina.

Glicolo. Nome di molti composti che, per le loro proprietà, stanno in mezzo fra gli alcooli monovalenti e le glicerine. - *Pinaconi*, glicoli contenenti due ossidrili legati a due atomi di carbonio vicini, ciascuno unito a due radicali alcoolici. - *Poliglicoli*, composti che si formano dalla riunione di due o più molecole di glicoli, con eliminazione di acqua.

Gliconio. Sorta di ***verso***.

Glicosùria. Detto a ***orina***.

Glifo. Ornamento di ***architettura*** (pag. 134, primo vol.).

Glioma. Sorta di ***tumore***.

Glittica, glitto. Detto a ***incisione***.

Glittotèca. Detto a ***gemma***

Globo (*globoso*). Corpo ***rotondo*** in tutti i versi: ***palla, sfera***. - Cosa conglobata, come ***fumo, polvere***, ecc. (*globosità*, rotondezza; *globoso*, rotondo, sferico; *globulare*, a guisa di globo, di globulo). - *Globo dell'occhio*, veggasi a ***occhio***. - *Globo terracqueo*, o *terrestre*, la ***Terra***. - *Globo artificiale*, macchina o modello che rappresenta la Terra: mappamondo. - *Globulo*, piccola forma di globo: globetto, glomerulo. - *Agglobare*, ridurre in globo. - *Conglobare*, raccogliere in forma di globo.

Globosità, globoso, globulare. Detto a ***globo***.

Globularia. Erba (raram. suffrutice) gamopetala, indigena dell'Europa di sud-ovest.

Glòbulo. Piccolo ***globo;*** glomerulo. - *Globuli bianchi* e *rossi*, veggasi a ***sangue***.

Gloria (*glorioso*). Grande, somma ***fama;*** grande, sommo ***onore*** acquistato per virtù di opere insigni: aura, aura di gloria; celebrità (l'esser *celebre*, ***illustre***), chiaro nome, esaltamento, esaltazione, immortalità, lustro. Gloria *eterna, mondiale, splendida*, ***sublime***, *universale*. Anche, azione gloriosa (es.: è nostra la *gloria* di aver difeso la libertà); persona illustre (Dante, Petrarca, ecc., *glorie* d'Italia). Gloria acquista l'***eroe***, il ***martire*** e chiunque si dimostri ***grande*** (*alloro comune*, emblema della gloria, del trionfo; *alloro canfora, alloro cannella*, emblemi della gloria, congiunti all'opulenza; *palma*, emblema di gloria pei vincitori e pei martiri). - *Apogèo* della gloria, massimo suo grado: auge, ***cima;*** *apoteósi* (deificazione), supreme onoranze tributate a chi si acquista gloria; *dossomania, filotimia*, mania, smania di gloria. - *Erostrato:* di chi cerca fama, gloria, con azioni biasimevoli e dannose alla patria. - *Esempi, monumenti, memorie, tradizioni* di gloria; *larva di gloria*, ***apparenza*** di gloria, gloria effimera, momentanea (anche, falsa); *pantheon*, tempio in onore dei grandi uomini; *porta dell'eternità*, della gloria: ***trofeo***, ciò che si conserva come ricordo d'un fatto glorioso. - *Cogliere allori*, acquistarsi gloria, nome, onore. - *Gloriare*, lodare, magnificare, dar ***lode*** e gloria. - *Gloriarsi*, attribuirsi a gloria; menar ***vanto***. - *Glorificare*, dare, conferire gloria, tributare grandi onoranze: celebrare, dar gran lode, ***esaltare***, estollere, eternare, gloriare, gridare alto, illustrare, immortalare, imparadisare, incielare, magnificare, mandare ai posteri, nobilitare, porre in luce, sublime (*glorificante*, che glorifica, arreca gloria: glorificativo, glorioso, ***grande;*** anche, memorabile, degno di ***ricordo;*** *glorificazione*, celebrazione, esaltazione, apoteósi, ***trionfo***). - *Immortalare*, rendere ***immortale***. - *Oscurare, profanare* la gloria, rendersene indegno (anche, menomare, offendere la gloria altrui).

Gloriosamente, con gloria, con grande onore: gloriatamente, onorevolmente, onorevolissimevolmente. - *Glorioso*, che ha gloria, è pieno di gloria: celebrabile, celebre, divo, famoso, grande, illustre, lucente (figur., astro, astro di prim'ordine). Contr., *inglorioso*.

Proverbî. — *Chi ha cara la gloria, il corpo ha vile.* - *Chi non può vivere dopo morto, non è vissuto.*

Gloria. Sole in legno, o in ferro dorato, ornante

i fondi degli altari, dei cori e le teste dei santi. - La beatitudine celeste. - Pittura rappresentante angeli e santi in cielo.

Gloriare, gloriarsi, glorificazióne, gloriosamente, glorioso. Detto a ***gloria.***

Glossa, glossare, glossatore Detto a ***commento.***

Glossário. Veggasi a ***dizionario.***

Glosséma. Detto a ***commento.***

Glòttide. Apertura nella ***laringe.*** - *Epiglóttide,* membrana cartilaginea nel principio dell'apertura della trachea (asperarteria): epiglotta. - *Epiglottite,* infiammazione della epiglottide.

Glucina. Sorta di ***gemma.*** - *Crisoberillo,* alluminio di glucina.

Glucínio. Detto a ***smeraldo.***

Glucòsio (*glucosidi*). Varietà di ***zucchero,*** che si trova, con altre sostanze, specialm. nelle frutta e costituisce la polvere bianca che copre i fichi secchi, le prugne, ecc.: glucoso. - *Glucosidi,* eteri composti che si trovano nella maggior parte delle piante e producono glucosio: es., *datiscina,* glucoside che si trova nella datisca cannabina; *eagonina,* glucoside che si estrae dalla noce vomica; *ramnina,* glucoside di varie ramnacee.

Glútine (*glutinoso*). Materia viscosa e tenace come ***colla,*** come ***vischio,*** speciale e caratteristica dei semi dei cereali (frumento, orzo, avena, mais, ecc.). - *Zimoma,* parte del glutine grigiastra che, a contatto dell'alcool caldo rimane insolubile. - *Agglutinante,* che attacca, unisce come glutine. - *Agglutinare* (*agglutinazione*), ***attaccare,*** unire insieme per via di glutine.

Gnafaglio. Genere di piante asteracce, in Italia volgarm. dette *perpetue,* in Francia *immortelles.*

Gnáo, gnaulare (*gnaulio*). Detto a ***gatto.***

Gnòcchi. Pasta fatta con farina di grano, di granturco o di riso, o con patate passate, aggiuntovi talora del latte: si dà loro la forma di bocconi o di piccole polpette, si lessano e si mangiano (come ***minestra*** asciutta), conditi con sugo di carne, o con cacio e burro (*gnocchétti,* dim. vezzegg.; *gnocchettini,* sottodimin. e vezzegg.; *gnocconi,* accresc.). - *Batúfoli,* gnocchi, fatti di farina di granturco, o anche di grano comune, e conditi con cacio e burro; *lunghini,* gnocchetti lunghi lunghi, fatti di pasta di pane, cotti nel brodo o conditi come i gnocchi; *tópi* o *topini,* specie di gnocchi fatti di pasta calcata a pezzettini tondi col dito sul rovescio della grattugia: così detti dalla figura che prendono.

Gnocco Singolare di *gnocchi.*

Gnòmico Detto a ***poeta*** e a ***sentenza.***

Gnòmo. Veggasi a ***genio*** e a ***tesoro.***

Gnomóne. Parte dell'***orologio*** a sole.

Gnomònica. Detto a ***orologio.***

Gnorri. Detto a ***fingere***

Gnosi (*gnosis*). Detto a ***religione.***

Gnòstico. Veggasi ad ***eresia.***

Gnucca. Sinonimo (famil.) di ***nuca, testa,*** zucca.

Gòbba. Lo stesso che ***gòbbo.***

Góbbo (*gobba*). Protuberanza, rilievo che alcuni hanno sulla ***schiena*** (talvolta, anche sul ***petto***), per difetto di ***corporatura*** della ***colonna vertebrale*** (risalto sulla groppa del ***cammello*** e del dromedario): arco della schiena, baule, birignòccolo, cillosi, ecfima (gr.), gibbo (lat.), leggío (scherz.), popòne (metafor.); schiena montuosa; scrigno, sgrigna, sgrigno (*gobbaccia,* accresc. spreg.; *gobbettina,* piccola gobba, scrignetto; *gobbone,* grossa gobba). - *Gobbo* (aggettiv.), che ha la gobba: gibboso, gibbuto, *sgrignuto,* zembuto (*gibbosità,* l'essere gibboso, gobbo); *bisgobbo, grillo,* chi è gobbo davanti e di dietro: gobbo reale; ***convesso,*** con superficie esteriore rilevata ad arco. Accresc. e dimin. di gobbo: *gobbaccio, gobbone, gobbucciaccio; gobbettaccio, gobbetto, gobbiccio, gobbino* (non comune), *gobbettino, gobbetto, gobbettucciaccio, gobbuccio* (dice esilità, magrezza e più visibile infermità), *gobbuzzo, sgrignatuzzo.* - *Dossenno*: era il gobbo borsaiolo delle favole *atellane,* specie di farse.

Aggobbire, far diventar gobbo (anche, *ingobbire,* divenir gobbo). - *Aver la valigia, essere imbarcato, parere un leggio, parere una saliera, servir di saliera, portar sul groppone lo scrigno:* essere gobbo. - *Gobbon gobboni, gobbone gobboni,* a guisa di gobbo: di chi è torto e piegato nelle spalle, sta o cammina ***curvo.***

Goccia, gòcciola. Piccolissima parte d'***acqua*** o d'altro ***liquido,*** simile a ***lagrima:*** goccetto, goccio, gocciolo (dimin., *goccioletta, gocciolina, gocciolino, goccioluzza, pulviscolo d'acqua,* ***stilla,*** *stilluzza;* accres., gocciolona, gocciolone). - Poca ***quantità*** di alcune cose. - *Goccie (guttae),* farmaci che si propinano a goccie, cioè in piccola quantità, che si determina col numero delle goccie, mediante i *contagoccie.* - *Scandello* (disus.), gocciola come di olio. - *Stalagmite, stalattite*: veggasi a ***grotta.***

Colare (*colaticcio, colatoio, colatura, colino*). Far passare goccia a goccia; scorrere giù lentamente. - *Distillare,* colare a stille; veggasi a ***distillazione.*** - *Gocciare, gocciolare* (*gocciamento, gocciolamento*), sgocciolare, il cadere di un liquido a goccia a goccia: colare, lacrimare, lagrimare, piangere; *gocciolatura,* segno o ***macchia*** che fa la goccia. - *Rigocciolare* ripete *gocciolare.* - *Stillicidio,* caduta di un liquido goccia a goccia: stillamento.

Gocciamento, gocciare (*gocciato*). Detto a ***goccia.***

Gócciola. Lo stesso che ***goccia.*** - Ornamento di ***architettura*** (pag. 134, prima col.). L'umore che cola dal ***naso.*** - Sinon. popol. di ***apoplessia.***

Gocciolare, (*gocciolamento, gocciolato, gocciolatura*). Cadere a goccia, ***goccia*** a goccia; scorrer giù lentamente.

Gocciolatoio. Detto a ***cornice*** (prima voce).

Gócciolo, gocciolóne. Detto a ***goccia.***

Gocciolótti. Colatura di ***candela*** (pag. 383, prima col.). - Pallini grossi da ***caccia***: goccioloni.

Godére (*goduto*). Assaporare, gioire, giubilare, gustare il ***piacere,*** la ***gioia;*** esser ***contento, felice;*** darsi un ***divertimento,*** provar ***consolazione,*** soddisfare a un ***bisogno;*** usare con ***soddisfazione,*** con ***gusto,*** con diletto di ciò che si ha, che si possiede. Assol., ricevere ***vantaggio,*** utilità; fruire; possedere l'***usufrutto*** di una cosa. Anche, semplicem., ***usare***: assaggiare; pigliar fiore, fronda, frutto; ricavare, usufruttare. Si gode di quanto è ***bello,*** è ***buono;*** o di ciò che ha piacevole ***sapore,*** grato ***odore,*** fa buona ***impressione*** alla ***vista,*** all'***udito,*** al ***tatto,*** ad ogni ***senso*** e al ***sentimento*** in genere (*godereccio,* che è da godere: agg. di vita passata in godimenti; *godibile,* che si può godere, fruibile; *godimento,* atto del godere, mentre il ***piacere*** ne è l'effetto: fruimento, fruizione, gustamento, tripudiamento, tripudio, ***usufrutto;*** e ***delizia,*** un godimento grande). - *Aristippo,* per antonomasia, un uomo raffinato nel gusto, delicato nel godimento. - *Gaudente,* godente, chi ama godersela: ***buontempone,*** arti-

sta del godimento, maestro di voluttà (gaudente delicato). - ***Parassita,*** chi gode alle spalle d'altri, o ne sfrutta la ***fatica;*** succiasangue, ***scroccone,*** *Trimalcione dei lacchezzi e dei bocconcini ghiotti.* - *Utente,* chi gode, ha l'***uso*** di certe cose.

Adoperare, usare, far ***uso,*** godere di certe cose. *Assaporare,* gustare, con attenzione e piacere, cibo o bevanda: centellinare (vino o altro), degustare, scrocchiare (un confetto e simili). - *Bere il vino in agresto, mangiarsi il grano in erba:* godere, ***consumare*** prima del tempo. - *Coccolarsi, crogiolare,* stare a godersela, abbandonarsi a una soddisfazione. - *Gavazzare,* godersela smoderatamente; far ***gozzoviglia.*** - *Godere a ufo,* alle spalle altrui, senza ***spesa:*** a bertolotto; a macca, a macco, a scrocco, a squacchera; andare a isonne, a sovvallo, in groppa; andare a spagliare; battere i dentoni, piantare l'alabarda; scroccare; sgonnellare le pagnotte, ugnersi il grifo a spese altrui.

Godersela, prendere diletto nel ***vivere*** a proprio agio; pigliarsi ogni agio, ogni ***comodo,*** tutti i proprî comodi: benevivere, coccolarsi, crogiolarsi, cuccare una cosa; far buona vita, far ***festa,*** far la vita (milan., far la bella vita), farsela buona, farsi un paradiso di questo mondo, giulebbarsi cosa o persona, pascer l'occhio e la mente, sbirbarsela; sguazzare in una cosa; spacchiarsela; stare in ***allegrezza,*** in barba di micio, in frittellette; tener corte bandita. - *Godersi il papato,* godere la vita senza noie. - *Imbietolire:* di chi se la gode assai, va in solluchero per nulla. - *Legare le viti con le salsicce:* di chi pretende che in un dato paese o famiglia ci sia la *cuccagna.* - *Mieter l'altrui campo,* godere di fatiche non nostre. - *Nuotar in un mare di latte e miele:* andare in solluchero per cose da poco. - *Rigodere (rigodimento, rigodato),* ripete godere. - - *Stare in gaudeamus,* allegramente e godendo. - *Strappare una cosa:* goderne quel poco che si può. - *Stare a godere,* godere fino all'***eccesso,*** all'***esagerazione.*** - *Succhiarsi una cosa,* godersela e quasi sorbirsela tranquillamente; anche, tollerarla con risentimento. - *Tirar a godere,* cercar il godimento. - *Vedere il paradiso da lontano:* di chi non è chiamato a godere. - *Ede, libe, lude, post mortem nulla voluptas* (lat.), la massima degli epicurei (mangia, bevi, giuoca, dopo la morte nessun godimento).

E' lana delle mie pecore: di spese o lavori fatti e goduti da altri, ma con denari o roba nostra.

Goderèccio, godibile, godimento. Detto a ***godère.***

Goffàggine, goffezza *(goffamente).* Detto a ***goffo.***

Goffetto. Un ***giuoco*** d'azzardo.

Gòffo. Chi è senza ***disinvoltura,*** senza ***garbo,*** senza ***grazia*** nel ***contegno,*** nei modi, non ha ***eleganza*** nel vestire; è ***inetto,*** disadatto, scimunito, ***sciocco,*** qualcosa tra lo ***sguaiato*** e il ***grossolano.*** Con gradazioni di significato: allòcco (goffo e ***balordo***), bambagione, basco, beco, contadinone, coso, figura gotica, gaglioffaccio, gaglioffo (goffo e buono a nulla), gianfrullone, innamorato da mele cotte, mammalucco (goffo e di grosso intelletto), margolfo, marzollo mencheraccio, mestolone, midollone (goffo, ma bonaccione), micco (impertinente e pretenzioso), orso, pisellone, otre con gli occhi, paltonaio (goffo di figura), pezzo di carne con gli occhi, *plump* (ted.), salame (figur. dialettica), sciatto, tarpano (goffo e ***rozzo***), uomo fatto alla carlona. *(goffàggine, goffezza,* qualità o atto da goffo, gaglioffaggine, scimmiata; *goffamente,* da goffo, in modo goffo; *ingoffire,* diventar goffo, prendere aspetto, figura di goffo). - *Bellino sul ciuco, bellino sul cassettone:* si dice a persona che fa atti goffi e li crede spiritosi. - *Cotrazzolo,* uomo di forma goffa, grasso e basso di statura. - *Tempellone,* uomo grosso che faccia il goffo.

Gògna. Veggasi a ***pena.***

Gola. Parte interna del ***collo,*** canale dalla ***bocca*** verso la cavità toracica: comprende l'***ugola,*** le fauci, l'epiglóttide, la ***faringe,*** la ***laringe,*** l'una e l'altra ***tonsilla*** e l'*inghiottitoio,* posto fra l'epiglóttide e l'esófago; anche, il confine tra la gola e il petto dove cominciano le mammelle: canale della gorgia, canna della gola, canne, condotto delle pappardelle o della minestra (scherz.), garganello, gargatta, gargatto, gargarozza, gargozza, gorgiera, gorgozzule, gozza, ***gozzo,*** rete di Vulcano, strozza, ugola (detto, per lo più, di cantante). *Giugolare, iugolare,* di vene e di arterie della gola; *gutturale,* attenente alla gola, che si pronunzia con la gola; *trifauce,* con tre gole. - Gola *arida,* asciutta, secca; *larga, stretta; grande, piccola; lastricata, foderata di lamiera,* che non teme cosa che bruci, forte; *sgangherata,* ***enorme*** e spalancata; *turata,* chiusa. - *San Biagio,* protettore della gola.

Amigdale, le tonsille. - ***Esòfago,*** il canale che dalla faringe va sino allo stomaco: anche, *canna,* strozza. - ***Fauci,*** il principio della strozza, della gola. - *Fontanella della gola,* la fossetta del collo, tra la gola e il petto: cannone, forcella, gorgozzule, jugolo. - *Glottide,* apertura della laringe che serve all'emissione della ***voce.*** - *Ioide,* ossicino situato in gola tra la base della lingua e la laringe (*istmo delle fauci,* lo spazio tra l'estremità inferiore del velo palatino e la base della lingua). - *Istmo della gola,* lo spazio che trovasi tra la base della lingua, i pilastri e il velo palatino. - *Palato-stafilino,* muscolo (detto anche *elevatore dell'ugola*) che, attaccandosi al palato verso la spina nasale, discende perpendicolarmente e termina all'apice della gola. - *Pilastri del velo palatino,* ripiegamenti per mezzo dei quali il velo palatino si unisce alla faringe. - *Pomo d'Adamo,* protuberanza ossea della gola: cartilagine tiroide, gruppo della gola, nottolino, *tiroide.* - ***Trachea,*** tubo cilindrico, fibro-cartilagineo e membranoso, un po' appianato alla parte posteriore, ove si trova in contatto con l'*esofago.* - *Velo palatino,* tramezzo mobile che pende dalla vòlta del palato, il cui margine libero forma due *arcate* separate dall'ugola.

Arsicciare (arsicciatura, arsiccio), avere *arsione, arsura* di gola: gran ***sete.*** - *Deglutire,* ***inghiottire,*** mandar giù per la gola. - *Far nodo nella gola* (anche, semplicem. *far nodo*), il fermarvisi materia, e specialm. vivanda che resti e provochi ***tosse;*** anche, il sentirsi, da convulsione, impediti i muscoli della gola in modo da non poter parlare o rispondere altrui, sia qualsivoglia la cagione di ciò. - *Gargarizzare, gargarizzarsi,* fare, farsi un ***gargarismo.*** - *Ingoiare, ingollare, trangugiare* e altri verbi: veggasi a ***inghiottire.*** - ***Raschiare,*** fare un atto con la gola per pulirla da qualche impedimento (*raschio,* atto ed effetto). - *Scannare,* tagliare la canna della gola: ***sgozzare.*** - *Schiarirsi,* quel mezzo tossire e gorgoglio che si fa per liberarsi la gola dal ***catarro:*** spurgarsi, tossichiare. - *Screarsi* (Tramater), raschiare della gola o tirare con strepito la flemma dal petto e dal gorgozzule. - *Sgolarsi* (*sgolato*), veggasi a ***grido*** (gridare). - *Sgozzare,* tagliare la gola, il gozzo: digozzare, scannare. - *Spalancare* la gola, aprirla largamente. - *Strangolare,*

strangolarsi, detto a ***strangolamento***. - *Tirare la gola* (familiarm.), essere ***goloso***. - *Tracannare*, detto a ***bere***, pag. 272, prima colonna.

Golino, colpo dato sulla gola col dito pollice e con l'indice aperti. - *Groppo*, di cibo alla gola, come indigeribile: nodo. - *Rancico* (*rancicoso*), irritamento alla gola. - ***Rantolo***, rumore prodotto dal passaggio dell'aria. - *Sergozzone, sorgozzone*, colpo forte nella gola, nel gozzo.

Mali. — *Angina, bolo*, veggasi a ciascuna di queste voci. - *Bolla*, malattia dei bambini. - *Croup*, specie di laringite, quasi sempre difterica, caratterizzata da false membrane o placche sulla mucosa. - *Difterite*, veggasi a questa voce. - *Frinzetti*, detto a ***scrofola***. - *Disfagia*, difficoltà della deglutizione. - *Gattoni*, specie d'angina. - *Gavina, gonga, gongola, gongone:* veggasi a ***scrofola***. - *Gola piena*, ipertrofia generale e leggiera della glandola tiroidea. - *Grippe*, infreddatura, specialmente di primavera; malattia infettiva epidemica, contagiosa, caratterizzata da un attacco del male, solitamente improvviso, con prostrazione generale e sintomi variabili. - *Pirosi*, malattia che si manifesta con un bruciore alla gola. - *Raffreddore, raucedine*, veggasi a queste voci. - *Scaranzia*, angina. - *Strangaglione*, malattia delle tonsille, che porta impedimento all'inghiottire, specie d'angina.

Detrusorio, istrumento usato per cacciare in giù corpi che si siano fermati in gola. - *Faringoscopio*, istrumento per guardare in fondo alla bocca e vedere in gola. - *Cinancico:* di rimedio atto a guarire la gola.

Varie. — Per la cura dei mali di gola frequentemente usati l'***altea***, l'*argirol* (combinazione organica dell'argento), il *polipodio quercino*, questo e quel ***collutorio***. - *Goletta*, estremità dell'abito da uomo intorno alla gola: ***colletto***. - *Hac, huc*, voce imitativa di chi, tossendo (veggasi a ***tosse***), raschia la gola o scaracchia. - *Soggólo*, velo o panno col quale le monache fasciano la gola e il collo; parte della ***briglia***, del ***finimento***: gorgiera, sottogola sottostraglio.

Gola. Veggasi ad ***architettura***, pag. 133, seconda colonna. - La parte interna di fabbrica, costruzione o macchina, per dove passa checchessia. - Passaggio angusto tra ***monte*** e monte.

Goletta. Estremità dell'abito da uomo, intorno alla gola: ***colletto***. - ***Nave*** a due alberi.

Golfo. Parte, più o meno ampia, di ***mare***, addentrantesi nella terraferma: gomito di mare, insenatura, seno, seno di mare. - *Bodden*, denominazione di certi ***laghi*** e di certi ***golfi*** della costa prussiana bagnata dal Baltico.

Gólgota. Il Calvario: veggasi a ***Cristo***.

Goliardo Detto a ***poeta***.

Golino. Colpo nella ***gola***.

Golosamente, golosità. Detto a ***goloso***.

Goloso. Chi volontieri si compiace, cerca, si lascia allettare dai piaceri della gola; specialmente, chi è avido di ***mangiare*** cose ghiotte: ciccialardone, difettoso di gola (scherz.), ghiottarello, ghiotterello, ghiotto, ghiottone; golaccia, golaccio, golaccione, goletta, golettaccia; idolatra del dio ventre, ingordo; ***intemperante***, leccapeverada, leccardo, leccascodelle, leccatagliere, lecconcino, leccone, leccugione, lurco, lurcone; patinario (leccapiatti), pappalardo. *Epulone, Lucullo*, tipi di golosi, di ghiotti. - *Bocca delicata:* di chi non si contenta di cibi ordinarî, comuni (spesso iron.). - *Ghiottaccio, golosaccio*, accresc. peggior.; *ghiottuzzo*, non com.; *golosino*, segnatam. di bambino, dimin.; *ghiottoncellino*, sottodimin.; *ghiottoncino, ghiottoncello*, dimin. che non attenuano. - *Gourmand* (franc.), per *ghiotto, goloso, ingordo, mangione;* in altro senso, *gastronomo, buongustaio*. - *Lecconcino*, dimin.; *lecconaccio*, peggior., e dice il vizio; *leccugione*, persona ghiotta, che sempre va attorno per vedere di strappar qualche leccume. - *Lembrugio*, che è avido di cibi e bevande delicate, ghiotto, goloso: d'uso a Lucca e Pistoia; e *lembrugiare*, andare attorno per un luogo dove si prepara desinare o cena, con la voglia di assaggiare qualche cosa di ghiotto. - *Trimalcione dei lecchezzi e dei bocconcini ghiotti:* ghiottone, *solennissimo* ghiottone.

Ghiottezza, ghiottizia, ghiotteria, ghiottonia, non com.; *ghiottoneria, ghiottornia, golosità, golosia*, l'essere ghiotto; detto anche per cosa squisita da mangiare, cioè *ghiottume*, voce dell'uso com. (nell'Abruzzo dicesi *golia* il desiderio di cose gustose, così nel senso proprio come nel traslato. E *farsi passare tutte le golie* vale contentarle o vincerle). - *Ghiottoneriuzza, ghiottumino:* diconsi della cosa. - *Gola*, per ***appetito, desiderio***, golosità; *peccato di gola*: golaccia, golaggine, gola sfondata, golosàggine, golosía (v. a), ingluvie del ventre, ingordigia. - *Goloseria*, golosità, ma indica l'atto e l'oggetto. - *Golosità rossiniana*, grande golosità.

Golosamente, con golosità, da persona golosa: avidamente, ghiottamente, ghiottonescamente; golosissimamente (superl.).

Alleccornire (a Lucca *alleccorire*), far risvegliare l'appetito della gola. - *Aver gola* o *la gola di una cosa, far gola una cosa, far la gola lappa lappa*, o *lappi lappi:* desiderarla, piacere infinitamente (*lappe lappe* e *lappi lappi* dicesi dei golosi ingordi che vorrebbero divorare una cosa e fanno schiocchi con la bocca, come vogliosi di pregustare la delizia). - *Cedere al ventre*, essere ghiotti. - *Dar la lattuga in guardia ai paperi:* affidare cose a chi appunto n'è ghiotto. - *Essere sollecito alla gola*, esser goloso. - *Tirare uno per la gola*, indurre uno alle proprie voglie dandogli da mangiare. - *Ghiottoneggiare*, fare il ghiottone, esercitare il vizio della gola. - *Golare, goleggiare, goliare*: agognare, appetire (*goliare*, dicesi anche per crapulare). - *Inghiottonire, ingolosire, ingolosirsi:* rendere o divenire goloso; far venire la gola, il desiderio; il secondo esprime meglio l'atto, il primo l'abito. - *Leccarsi le dita d'alcun cibo*, o *succiarsene le dita, leccarsi i baffi*: si dice quando esso piace molto. - *Mandar tutto per la gola dell'acquaio*, ***sprecare*** in ghiottonerie e in pranzi. - *Non alzare mai il capo dal piatto:* di persone ghiotte. - *Tirare al lecchetto*, esser ghiotto.

La mangierebbe in capo a un tignoso: di chi ama tanto una pietanza da passar sopra a ogni schifosità. - *Si mangerebbero il credo, l'anima*: di ghiottoni. - *Grassa cucina, magro testamento* (prov.): la gola costa cara. - *La tavola ruba più che non fa un ladro*. - *Ne ammazza più la gola che la spada*.

Golpáto, gólpe. Detto a ***grano***.

Gólpe. Detto a ***volpe*** e a ***grano***.

Gómbina. Detto a ***coreggiato***.

Gómena. La più grossa ***fune*** d'una ***nave:*** ad essa si attacca l'***áncora:*** camelo, canapo di bastimento, cavo, rudente. *Gomenetta*, cavo men grosso (*cordaggio, cordame*, complesso delle gómene). - *Gherlino*, gomena di minor diametro. - *Grippa, grippia*; fune, attaccata per un capo al diamante dell'áncora, per l'altro al gavitello. - *Usto*, lunga gomena formata con due o tre gomene unite insieme.

Gomitata. Detto a ***gómito.***

Gómito (plur., *gomita, gomiti*). Congiuntura del ***braccio*** con l'avambraccio, dalla parte di fuori: cúbito, gómito, ulna. Dicesi anche per ***angolo, svolta***. - *Coronoidi*, le sporgenze anteriori e superiori della mandibola e del gomito - *Anconagra*, dolore artritico all'articolazione del gomito. - *Flessione*, piegatura, curvatura del gomito. - *Gomitata*, percossa del gomito o colpo che si dà col gomito. - *Ammiccare col gomito*, avvertire scuotendo, toccando col gomito: tentar di costa. - Stare *a gomitello*, stare *gomitone, gomitoni*: appoggiati sui gomiti.

Gomítolo. Palla di ***filo*** di ***cotone,*** di ***lana***, di ***seta***, ravvolto, fatta, generalmente, dipanando una ***matassa***, e anche disfacendo altro gomitolo: ghiomo (v. a.), gnomeretto, gnomero, gomicello, gomitoletto, gomitolino. - *Carcerato* (roman.), *chinesino* (tosc.), gomitolo fatto a macchina e chiuso in apposito involucro di cartoncino. - *Capo del gomitolo* chiamasi l'estremità del filo che termina il gomitolo; nella matassa dicesi bandolo: bándolo; *dipanino*, viluppetto di carta, o cencio, o altro sul quale si avvolge il filo per principiare il gomitolo; *fondellino*, ultimo resto d'un gomitolo; *fondello*, viluppetto di carta, di cencio o altro, su cui si avvolge il filo; *struscia*, pezzetto di panno addoppiato che si tien ripiegato fra mano, facendo nella ripiegatura, tenuta stretta, passare il filo che si vuol dipanare.

Addoppiare, raccogliere insieme, su uno stesso gomitolo, due fili o più matasse, o fusi, o rocchetti. - *Aggomitolare*, fare il gomitolo, ***avvolgere***, ravvolgere in gomitolo: dipanare, gomitolare, raggomicellare (v. a.), raggomitolare (*aggomitolatura*, atto ed effetto). - *Aggomitolarsi*, ridursi a guisa di gomitolo: abbozzolarsi, asserpolarsi, attorcersi, avvilupparsi, avvolgersi, inghiomellarsi. - *Dipanare*, raccogliere il filo in gomitolo, traendolo dalla matassa: addipanare. - *Raggomicellare*, restringere e unire insieme in forma di gomitolo. - *Sgomitolare, sgomitolarsi:* disfare, disfarsi il gomitolo. - *Trattura*, operazione che ha per iscopo di dipanare la seta dai bozzoli, unendo più bava in un solo filo per formare la seta greggia del commercio.

Gomma *(gommoso)*. Nome generico di succhi viscosi che gemono da alcuni alberi, si condensano nell'aria e si sciolgono nell'acqua: orichicco, richicco (*gommato*, d'acqua con gomma sciolta; *gommifero*, d'albero che dà la gomma; *gommosità*, l'essere gommoso; *gommoso*, che ha o produce gomma; *ingommato*, attaccato con gomma). In farmacia si impiegano la *gomma arabica* come emolliente e come involgente, contro le diarree; la *gomma ammoniaca*, per la preparazione di empiastri, e si somministra in emulsione e anche in polvere, come espettorante e stimolante; la *gomma adragante*, per preparare *pastiglie, tavolette, pillole*, nonchè il cosidetto *unguento di glicerina*. Gommo resine usate in farmacia sono anche, oltre la gomma ammoniaca, l'*assa fetida*, la *mirra*, il *galbano*, l'*incenso*, ecc.

Assa fetida, asafetida, sorta di gomma rossiccia, agra, puzzolente, ricavata da arbusti ombrelliferi. - *Bdellio*, gommoresina delle Indie orientali, usata in qualche preparazioné farmaceutica. Il suo odore é forte, aromatico, ricordante la mirra; il sapore é acre. - *Bolletria*, sorta di guttaperca. - ***Canfora***, specie di gomma usata in medicina. - *Chino, gomma chino, kino*, succo condensato, che si raccoglie principalmente nelle foreste della presidenza di Madras e in altri luoghi delle Indie orientali, facendo delle incisioni sul tronco di alcune leguminose. - *Coppau*, gommoresina liquida, giallognola, aromatica, medicinale. - *Destrina* o *gomma artificiale, leicomo, gommelina, gomma d'Alsazia:* si fabbrica con ***amido*** o con la ***fecola*** di patate. - *Dhaura*, gomma che gli Indiani raccolgono in lunghe lagrime vermicolari dall'*Agnocissus latifolia*. - *Dragante*, o *adragante*, gomma che stilla dalla radice d'una pianta dello stesso nome. - *Ebonite*, gomma elastica indurita con sostanze minerali, onde si ottiene una materia dura e lucida, simile all'osso e all'ebano. - *Eleocommo*, gomma elastica artificiale e vulcanizzata. - *Gálbano*, gomma prodotta da una specie di ferula dell'Africa e della Turchia. - *Gomma arabica* (arabina): proviene da diverse acacie e mimose dell'Africa, dell'Egitto superiore, della Libia, della Nubia, del Dongola, ecc. (specialmente dell'acacia verek), da cui cola spontaneamente o per incisioni; si solidifica alla superficie delle piante in grani trasparenti, che si sciolgono perfettamente nell'acqua. Si sofistica con la gomma *nostrale*. - *Gomma copale*, ***resina*** del Madagascar. - *Gomma elastica (caucciù)*. sostanza che si riscontra nel sugo lattiginoso di alcune piante dell'America meridionale e delle Indie occidentali: serve per rendere impermeabili le stoffe, per fabbricare palle, palloni, mastici, empiastri, materie da lubrificare, rotelle, tubi, ecc. Altra *gomma elastica* serve per togliere dalla carta i segni della matita, dell'inchiostro, ecc. - *Gomma di lecce*, o di *ulivo*, gomma balsamica che, fregata a un ferro rovente, manda odore di vaniglia. - *Gomma elemi*, si trae dall'amiride elemi, pianta terebintacea. - *Gomma gutta*, gommoresina che proviene da diverse specie di piante guttifere clusiacee. - *Gomma lacca* (proveniente dal *ficus indica*, dal *ficus religiosa*, dal *croton lacciferum*, alberi indigeni delle Indie orientali e delle isole Molucche); resina di color rosso intenso, usata come mezzo colorante di polveri dentifricie, unguenti, eccitanti, tinture ecc. - *Gomma Pirelli*, dal nome del fabbricante (nell'uso lomb., imbottitura di gomma). - *Gomma Senegal*, varietà di gomma arabica. - *Gommelina*, sostanza che si trova in commercio in sostituzione della gomma arabica. - *Gommoresine*, speciali essudazioni di alcune piante, della famiglia delle ombrellifere, delle terebentinacee, ecc. - *Guttaperca*, succo d'alberi orientali che diventa solido per l'azione del tempo e dell'aria e forma una specie di gomma o caucciù, servibile a molti usi, per la sua elasticità e la lunga durata. - ***Incenso***, gommo resina che stilla dall'albero detto *Juniperus Lycia*. - ***Mirra***, gommo resina d'un albero egiziano ed etiopico dello stesso nome. - ***Mucillaggine***, sostanza vegetale viscosa e gelatinosa, simile alla gomma. - *Opoponaco*, gomma resina fetida che si ha dalle incisioni fatte al tronco della pianta *pastinaca opoponax* (*erba costa*), ombrellifera. - *Para*, specie di *caucciù* o gomma elastica. - *Parkesina*, surrogato del caucciù. - ***Pece***, sostanza tenace, ***catrame*** solidificato. - *Sagapeno*, o *gomma serafica*, gomma resinosa che proviene principalmente dalla *ferula persica*, ombrellifera: è un surrogato dell'assafetida. - *Sangue di drago*, sugo gommoso d'un albero delle Indie. - *Sarcocolla*, specie di gomma resina: trasuda da un arbusto (*Paenea* o *mucronata*) della Persia, dell'Arabia e dell'India.

Bornesite, sostanza zuccherina estratta dal caucciù. - *Bratto*, composto di gomma, di resine e d'altre materie agglutinanti. - *Faradaina*, prodotto della distillazione del caucciù: è un liquido d'odore etereo piacevolissimo, che volatizza rapidamente e pro-

duce freddo. - *Mackintosh* (nome dell' inventore), gommatura dei tessuti; anche, specie di ***impermeabile***. - *Pegola*, materia attaccaticcia; il luogo dove si trova. - ***Vernice***, soluzione di una o più gomme, gommoresine o resine in un liquido appropriato. - *Ingommare*, dare la gomma, gommare; impiastrare di gomma, ***attaccare*** con la gomma. - *Vulcanizzare (vulcanizzazione)*, preparare gomma elastica per mezzo dello zolfo, così da ottenere un prodotto solido.

Gomma. In medicina, produzione patologica che appare come una tumefazione.

Góndola *(gondoliere)*. Sorta di ***barca*** veneziana svelta e leggiera. - *Cainella*, nome che i veneziani danno al sostegno del *palchetto* della gondola. - *Felza, caponiera, felze*, nel dialetto veneziano, quella specie di tenda che adorna le gondole; e *fiobono*, il palchetto della gondola; *freschi, fresco*, chiamasi dai Veneziani l'unione di molte gondole, battelli e barchette elegantemente addobbate, che corrono pel Canal Grande. - *Gondoliere*, chi rema o tiene la gondola per mestiere, per servizio. - *Poppiere*, chi nella gondola voga a poppa.

Gonfalóne. Detto a ***bandiera***.

Gonfaloniere. Portatore di gonfalone: alfiere. - Antico ***magistrato***.

Gonfiamento. L'atto del gonfiare e del gonfiarsi, del rendere o divenir ***gonfio*** (in senso patologico, enfiare, enfiarsi; produrre, prodursi ***gonfiezza***): gonfiatura.

Gonfianúvoli (*gonfianúgoli*). Chi fa ***millanteria;*** chi ha ***vanagloria***.

Gonfiare, gonfiarsi (*gonfiato*). Rendere, divenire ***gonfio;*** cagionare, prodursi ***gonfiezza***. - ***Crescere*** e rilevare, ingrossando. - Far diventare, diventare pieno di ***vanagloria***.

Gonfiatura. Gonfiamento. - Falsa ***opinione;*** montatura, ***esagerazione***.

Gonfiezza. L'essere ***gonfio;*** qualità di ciò che è gonfio. In senso patologico, *enfiagione*, enfiamento, enfiato, enfiatura, esoncosi (gr.), gonfiaggine, gonfiatura, gonfietto, gonfio, gonfiore, intumescenza, tumefazione, tumidezza; turgescenza (enfiagione cagionata da sovrabbondanza di umore e dovuta a distruzione dei tessuti), turgore. *Gavocciolo*, gonfiezza qualunque, tonda e dura: pustola; *meteorismo*, dilatazione, gonfiezza del ***ventre***. - *Disenfiare* (*disenfiamento*), scemare o sparire l'enfiagione (*detumescenza*, risoluzione di una tumefazione qualsiasi). - *Enfiare*, gonfiarsi, divenir gonfio (di qualche parte del corpo) per malattia: intimpanire, intumidire, tumefarsi (*rienfiare* ripete *enfiare*). - *Enfiato* (partic. e agg.), affetto da enfiagione, intumidito, intumoroso, rigonfio, tumefatto, tumido, tumoroso (*populeone*, specie d'unguento buono contro le enfiagioni, usato anche come rinfrescante nelle scottature). - *Far enfiare*, gonfiare, ingrossare, intumidire, render tumido, tumefare. - *Sgonfiare, sgonfiarsi*: levare, venir diminuendo l'enfiagione: disenfiare, disgonfiare, disenfiarsi, disgonfiarsi.

Gónfio. Aggettiv., cresciuto di ***volume***, per essere stato gonfiato o per malattia: ingrossato, rigonfio (patologicam., enfiato, affetto da ***gonfiezza***), tumido, turgido; *gonfio come un otre, un tamburo*, alquanto gonfio; *stragonfio*, molto gonfio. Figur., altero, orgoglioso, superbo; che ha alterigia, ***orgoglio, superbia;*** tronfio, vano, preso da ***vanagloria;*** di ***stile***, ampolloso; pieno di ***ampollosità***. - *Gonfiare*, empir d'aria, di fiato, una cosa, un oggetto ***vuoto*** (*gonfiatoio*, istrumento per gonfiare); far gonfiare; intumidire, render gonfio, rigonfiare, tumefare (contr., *disenfiare*). Sostantiv., effetto del gonfiare o del gonfiarsi: enfiatura (prodotta dall'aria in certi corpi), rigonfiamento, rigonfiatura, rigonfio, sboffo, sgonfietto, sgonfio, turgore (*rigonfiare* ripete *gonfiare; rigonfio*, cosa che gonfia). - *Far pancia*, di cose, gonfiare fuori di misura. - *Gonfiarsi*, divenir gonfio: abbottarsi, ***crescere***, divenire rilevato, enfiare, farsi tumido, turgido; ingrossare (divenir ***grosso***), tumefarsi, tumideggiare, turgere (lat.). - *Sboffo, sgonfietto, sgonfio, sgonfiotto, soffoggiata*, rigonfiamento di ***veste***.

Gonfiore. Sinonimo di ***gonfiezza***.

Gónga *(gongóso)*. Detto a ***gola***.

Gongolare (*gongolamento, gongolante, gongolato*). Essere in ***allegrezza***, esser molto ***contento***, avere una grande ***consolazione***.

Goniometro (*goniometria*). Istrumento per misurare gli angoli dei cristalli. - *Tacheometro*, goniometro che, per ciascuna visuale, serve a trovare l'angolo che il piano verticale da essa determinato fa con una direzione stabilita.

Gónna. Lo stesso che ***gonnella***.

Gonnella (*gonna*). La ***veste*** delle donne scendente dalla cintura, dal fianco, alle calcagna: gonna, ***sottana***. - *Gamurra, gamurrina*, foggia di antiche gonnelle.

Gonorréa. Infiammazione della mucosa degli organi genitali, il cui sintomo caratteristico è lo *scolo* di una secrezione, capace di trasmettere la malattia da un individuo ad un altro e da una in altra sede; malattia contagiosa, *microbo* specifico della quale è il *gonococco* (micrococco a forma di rene) di Neisser, contenuto appunto nella secrezione: balanite, blenorragia, blennorragia, blennorrea, fallorrea. Affetta comunemente: nell'uomo, l'*uretra*, il *sacco balano-prepuziale;* nella donna, l'*uretra*, l'*ostio vulvare*, la *vagina* e l'*utero* (talvolta in ambo i sessi la *congiuntiva oculare* e la *mucosa rettale*). Dalle sedi primitive il processo può diffondersi ad organi più o meno lontani o per contiguità, o attraverso le *vie linfatiche*, o attraverso le *vie sanguigne*, e si hanno allora varie complicazioni. Nell'uomo, la *penite*, infiammazione del connettivo sottocutaneo del prepuzio e dell'asta; gli *ascessi periuretrali*, tumoretti, nodosità più o meno grosse localizzate per lo più all'*uretra pendula;* la *cowperite*, infiammazione delle glandole di Cowper, o *bulbo-uretrali;* la *corda*, ingorgo doloroso dell'uretra; la *prostatite*, la *cistite* (veggasi a ***vescica***), la *nefrite* (detto a ***rene***), la *spermatocistite* o *vescicolite* (veggasi ad ***uretra***), l'*orchite*, la *didimite*, l' *idrocele*, ecc. (detto a ***testicolo***), i *restringimenti uretrali* (veggasi ad ***uretra***); la *balano-postite*, la *linfangioite* o *adenite* (veggasi a ***pene***); la *flebite gonorroica*, infiammazione delle vene; la *peritonite*, infiammazione del ***peritoneo;*** la *fimosi* e la *parafimosi*; i *condilomi acuminati* o *creste di gallo* (veggasi a ***pene***); inoltre, *lesioni cardiache (endocardite, miocardite, pericardite), lesioni cutanee* (eritema, orticaria, porpora), varie *lesioni nervose* (nevralgia spermatica, mielite, meningo-mielite, alterazioni della psiche, nevrastenia); la *pleurite gonorroica*, il *reumatismo blennorragico*, l'*oftalmite blennorragica*, la *congiuntivite purulenta* (veggasi ad ***occhio***). Nella donna, la *bartolinite*, la *culpite* o *vaginite*, l'*endometrite* blennorragiche, l'*ovarite*, la *peritonite*, la *salpingite*, l'*uretrite*, ecc. (veggasi ad ***uretra, utero, vagina, vulva***). - *Balanite*, infiammazione della mucosa che riveste il glande. - *Balanorragia*, la gonorrea, la *blennorragia* o *blen-*

norrea del glande. - *Goccetta*, o *goccia militare*, la blennorragia cronica. - *Pseudoblennorragia*, o *blennorragia catarrale*, quando la secrezione non contiene il gonococco.

Cura igienica: riposo, massima pulizia. - *Cura dietetica* alimentazione scarsa e non eccitante, abolite le bevande alcooliche, le ostriche, i formaggi vecchi, il pomodoro, gli asparagi, le salse piccanti, il caffè, la cioccolata. - *Cura farmaceutica:* decotti sedativi, balsamici (pepe cubeba, olio di sandalo, copaive, trementina, guriun); iniezioni uretrali con liquidi antisettici e astringenti (solfato di zinco, allume, nitrato d'argento, protargolo, permanganato di potassa, ittiolo, chinino, acido tannico, creolina); lavature uretrali con cannula a doppia corrente e con soluzioni di permanganato di potassa, istillazioni col metodo Guyon, massaggio con candelette elastiche o di metallo, ecc. (*antiblenorragici*, i rimedî atti a combattere la blennorragia).

Gonzo. Sinonimo di ***balordo***, di ***minchione***, di ***sciocco***.

Gòra. Detto a ***canale***, a ***fosso***, a ***stroscia***.

Górbia. Arnese dal ***falegname;*** sorta di ***scalpello***.

Gorèllo. Fossicina, ***fosso***.

Gorgheggiare, gorghéggio. Detto a ***cantare*** (pag. 395, prima col.) e a ***canto*** (pag. 398, prima col.).

Górgia. Canna della ***gola***. - Modo di ***pronunzia***.

Gorgiéra. Piccolo e fine ***collare***.

Górgo. Detto a ***fiume*** (pag. 116, seconda col.) e a ***vòrtice***.

Gorgogliare, gorgóglio, gorgoglío. Detto ad ***acqua***, pag. 17, prima col.

Górgone (*gorgòneo*). Detto a ***furia***.

Gorgozzúle. L'***esofago***, la ***gola***.

Goríll a. Uomo selvatico, ***scimmia***.

Gòta, gote (*gotata*). Veggasi a ***guancia***.

Gótico. Dei Goti; carattere della loro ***scrittura***. - Dell'***architettura;*** si dice *gotica* per *archiacuta*, a sesto acuto.

Gótta (*gottoso*). Malattia delle articolazioni; artrite acuta dei piedi e delle mani: chiragra o ciragra (delle mani); *pedagra, podagra* (dei piedi). Quando si manifesta con dolori e febbre e dura poco, si suol chiamare *regolare, acuta, tipica, stenica;* quando ha un corso piuttosto lento, con accessi leggeri, *atonica, atipica, cronica, astenica*. Oltre le localizzazioni gottose nelle articolazioni, ne occorrono anche in altre parti del corpo, ***rene, stomaco, intestino***, ecc). Si cura come l'***artrite*** *Gottoso*, che soffre di gotta; chi o che ha la gotta: attrappito dalla gotta, chiragroso, podagrico, podagroso. - *Clisagra*, gotta nell'articolazione sterno-clavicolare; *gonagra, gonalgia*, veggasi a ***ginocchio;*** *rachiagra*, gotta alla spina dorsale. - *Calcinaccio*, materia calcinosa che si forma nelle malattie di gotta. - *Tofi*, le concrezioni alla superficie delle articolazioni dei gottosi.

Antigottosi, i rimedî contro la gotta: tali l'acido propionsalicilico, l'antiartina, il chinoformio, la colchicina, la saliformine, l'urisolvina, ecc.

Gottazza. Grosso ***cucchiaio*** di legno. - *Sessola*, gottazza a lungo manico.

Gótto. Specie di ***bicchiere;*** sorta di ***vaso***.

Governante. Chi è preposto al governo: ***ministro***. - Detto a ***donna***, pag. 936, seconda colonna.

Governare (*governato*). Avere, esercitare il ***governo*** di una nazione, di uno ***Stato***, ecc. - Avere ***cura*** di checchessia; ***provvedere***, reggere col pensiero e con l'opera. - Di terreno, dargli il ***concime;*** di ***bestiame***, nutrire, curare.

Governativo. Del governo, di ***governo***.

Governatore. Chi ha il ***governo***, o lo dirige. - La persona deputata all'educazione del ***principe***. - Titolo di ufficiale generale a cui viene affidato il supremo comando per la difesa di una città, di una fortezza importante, di una ***colonia***, di una provincia militare, ecc. - A bordo di una nave, il *timoniere*. - *Amostante*, governatore presso gli Arabi. - *Bano* (*ban*, signore), titolo dato al governatore d'un *banato*, provincia o *marca* limitrofa all'Ungheria e alla Turchia. - *Bey* (turco, *signore*), titolo del governatore di certe provincie. - *Catapan*, titolo che i Greci del basso impero davano al governatore dei loro dominî in Italia, *catapanato*, l'ufficio, la dignità, la giurisdizione di catapan). - *Governatore generale*, il capo dell'amministrazione civile e militare in una vasta circoscrizione di paese. - *Nababbo* (*nabab*), titolo di governatore indiano. - *Nomarca*, capo di un *nomo*, in Egitto. - *Pascià*, governatore, capo turco. - *Ras*, capo, governatore nell'impero feudale d'Abissinia. - *Satrapo*, governatore dell'antica Persia. - *Sceriffo*, governatore di una contea o provincia, capo dell'amministrazione civile musulmana con moltissime attribuzioni.

Governíme. Ciò che serve di pastura al bestiame.

Governo (*governativo*). L'***autorità***, l'***ufficio***, l'azione di chi governa, specialm. una ***nazione***, uno Stato; personificazione e rappresentanza del ***potere*** centrale (***ministero;*** *Consiglio dei ministri*, con a capo un presidente); reggimento, ***amministrazione, cura*** di chi governa. Con vario significato: comando, cosa pubblica, cose pubbliche; dominazione, ***dominio; giurisdizione***, governamento, governazione (v. a.); il nostro sapientissimo padrone (Giusti, iron.), maneggio, maneggio degli affari; potentato, ***potenza***, potestà, principato, priorato, pubblici negozî, pubblici poteri; redini del governo, dello Stato; reggimento, regime, rettorato, rettoria; scanno del potere, signoria, timone. Per il modo col quale è costituito, per l'esercizio dei diversi *poteri*, ecc., veggasi a ***Stato***. - *Governativo*, di governo; *governiale* (voce disus.); *officiale, ufficiale*, d'ogni cosa proveniente dal governo, da' suoi rappresentanti; *ufficioso*, di giornale o altro in istretti rapporti col governo. Il governo è *costituzionale* (veggasi a ***costituzione***) o *dispotico* (veggasi a ***dèspota***), assolutista, assoluto; *monarchico*, o *repubblicano* (veggasi a ***monarchia*** e a ***repubblica***); *unitario* o *federale* (veggasi a ***federazione***). E' ***civile*** o ***barbaro; laico*** od ***ecclesiastico; liberale*** o ***reazionario;*** *aristocratico* o *democratico* (veggasi ad ***aristocrazia*** e a ***democrazia***); *nazionale* o *straniero*. - Governo *anticostituzionale*, contro la costituzione, che non rispetta la costituzione; *à poigne* (franc.), energico forte, severo; *costituito*, ordinato definitivamente (contr., *provvisorio*); *autonomo*, che gode *autonomia* (facoltà di governarsi con proprie leggi: indipendenza); *della sciabola*, di prepotenza soldatesca; *demagogico*, con a capo un ***demagogo*** o più demagoghi; *fiscale*, che impone molti balzelli, molte tasse, regge specialm. col ***fisco;*** *sicuro*, appoggiato bene, retto, energico; *legale*, costituito secondo le norme di ***legge*** (contr., *illegale*); *militare*, che si regge sulla forza e tratta il ***cittadino*** col codice militare; *parlamentare*, basato sulle funzioni del ***Parla-***

mento; *patriarcale,* mite, in cui il sovrano si considera come il padre dei sudditi; *reazionario,* nemico della ***libertà;*** *riparatore,* che rimedia a un malgoverno precedente; *rivoluzionario,* emanato da una ***rivoluzione;*** *teocratico,* retto a teocrazia (veggasi più innanzi); *transitorio,* che passa, non è durevole; *turco,* nell'uso, governo pessimo, ingiusto, crudele. - *Governo ladro,* espressione umoristica popol., nella locuzione: « piove, governo ladro! ». - *Il cessato governo,* quello precedente all'attuale. - *Malgoverno,* cattivo governo.

Anarchia, mancanza assoluta di governo. - *Ancien-régime,* in Francia, le forme di governo aristocratico feudale anteriori alla rivoluzione del 1789. - *Aristodemocrazia,* forma di governo composta di nobili e di plebei. - *Assolutismo,* forma di governo dispotico. - *Autocrazia,* governo assoluto d'un solo. - *Cesarismo,* sistema di governo democratico-autocratico, così detto perchè inaugurato da Giulio Cesare. Anche, governo militare con fòrma parlamentare. - *Comune* (la), governo repubblicano-socialista in Francia (1871), sorto contro il governo moderato di Thiers. - *Controgoverno,* governo che tenta di formarsi o si forma in uno Stato contro quello costituito. - *Decarchia,* governo di dieci *decarchi*; Consiglio supremo dei dieci stabilito in parecchie città della Grecia; ne era capo l'arconte. - *Despotia. dispotismo,* governo di ***despota.*** - *Direttorio,* suprema autorità governativa (cinque membri) durante la Rivoluzione francese. - *Divano,* il governo del sultano turco, la cancelleria della *Sublime Porta.* - *Dodecarchia,* governo di dodici (dodecarchi). - *Eucrazia,* buon governo - *Felicissimi Stati:* così dai vecchi erano chiamati i loro governi; ora si dice ironicamente. - *Feudalismo,* sistema del governo feudale: veggasi a ***feudo.*** - *Governino,* governo di piccolo paese. - *Governo degli ottimati,* dell'aristocrazia. - *Governo negazione di Dio:* celebre frase di Gladstone (1851) all'indirizzo del governo borbonico di Napoli. - *Governo pontificio,* del ***papa.*** - *Imperialismo,* sistema di governo imperiale; anche, ambizione di costituire un impero, mediante conquista. - *Oclocrazia,* governo di moltitudini. - *Oligarchia* (gr.), governo in mano a pochi privilegiati (*oligarca,* fautore o membro dell'oligarchia). - *Pentarchia,* governo di cinque capi o re o Stati (anche, riunione di cinque parlamentari, o *pentarchi,* contro il governo. - *Plutocrazia* (*argirocrazia, oligarchia del denaro*), il predominio dei capitalisti nelle cose di Stato; il governo, il predominio del denaro. - *Poliarchia,* governo di molti (*poliarca,* uno della poliarchia). - *Reggenza,* governo del *reggente,* che funge da ***re*** in caso di minorità, di malattia, o di assenza del ***principe.*** - *Restaurazione, ristorazione,* il ristabilirsi di un dato governo, di un dato ordine politico. - *Selfgovernement,* voce inglese che vale governo esercitato da sè, cioè governo diretto per opera de' cittadini, come in vera repubblica. - *Teocrazia,* il governo civile affidato agli ecclesiastici, i quali fanno figurare Dio come capo. - *Terrore,* il regime che dominò in Francia, durante la Rivoluzione, specialm. dopo la caduta dei Girondini. - *Tetrarcato, tetrarchia,* governo diviso in quattro parti. - *Timocrazia,* governo in cui tengono il potere le persone ricche. - *Tirannide,* governo del tiranno (come titolo stor., governo assoluto).

Diplomazia, scienza delle relazioni fra governo e governo, e l'arte di trattarle. - ***Gerarchia,*** la scala dei gradi. - *Istituzioni,* le molteplici forme di governo e di amministrazione sancite dallo ***statuto.*** - *Opposizione,* la parte che si oppone agli uomini di governo. - ***Politica,*** la scienza del governo. - *Regionalismo,* la smania di preponderare nel governo che vogliono avere i deputati di una regione, a scapito degli interessi delle altre. - *Scienze camerali,* scienze di governo. - *Sistema rappresentativo,* quello per il quale un popolo prende parte al governo per mezzo dei suoi rappresentanti, del ***Parlamento.***

Accensa, cessione che un governo fa circa l'esercizio di diritti o il commercio di oggetti dei quali si era riservato la privativa. - *Accentramento* (*accentrare*), sistema di governo per cui tutte le funzioni amministrative dello Stato devono far capo e dipendere direttamente dal governo centrale. Contr., *discentramento.* - *Appalto,* veggasi a questa voce - *Cavalli di ritorno,* articoli che un governo fa pubblicare sui giornali esteri, per influire sulla politica nazionale. - *Colpo di Stato,* azione violenta intesa a modificare le istituzioni del paese. - *Concordato,* convenzione tra un governo ***laico*** e il potere ecclesiastico. - *Crisi,* tempo che intercede tra le dimissioni di un ministero e la formazione di un altro. - *Debácle* (franc., *disgelo, inondazione),* lo scomporsi, il precipitare irresistibile di una istituzione, di una forma di governo, ecc. - *Exequatur,* detto a ***decreto.*** - *Fondo dei rettili,* le somme che il governo tiene a disposizione per corrompere i giornali. - *Fondi segreti,* le somme stanziate nei bilanci per quei servizi che non debbono, nè possono essere di pubblica ragione. - *Infornata* (figur.), di nomine fatte tutte in una volta, ad un dato ufficio. - *Istruzioni,* ordini che i governi mandano ai loro ambasciatori, ai loro rappresentanti all'estero. - *Legge marziale,* specie di *stato d'assedio* per cui un governo militare sospende ogni funzione di legge civile ed esercita la ***dittatura.*** - *Lettera avocatoria,* avviso col quale un governo richiama in patria i suoi funzionari (***ambasciatore, console,*** ecc.), residenti all'estero. *Libro giallo, rosso, verde,* ecc.: veggasi a ***libro.*** - *Massime di governo,* certe dottrine proprie ad ogni specie di governo ed espresse in forma di aforismi. - *Misure repressive,* quelle che un governo adotta per impedire o prevenire tendenze pericolose o supposte tali. - *Monopolio,* ***privilegio*** che il governo si riserba o concede ad alcuno. - *Nota circolare,* documento che un governo manda ai governi esteri, informandoli delle proprie idee intorno ad una determinata questione. - *Omnibus finanziario:* veggasi a ***finanza.*** - *Placet,* detto a ***vescovo.*** - *Ratifica,* detto ad ***approvazione.*** - *Regesto,* repertorio cronologico degli atti governativi, o comunali, o privati. - *Stato d'assedio,* misura eccezionale di governo limitante di molto la libertà dei cittadini.

Governare: dirigere l'amministrazione dello Stato, comandare in senso politico: amministrare, avere dominazione, signoria; avere il mèstolo, la mèstola, le redini in mano; ***comandare;*** condur la barca, il governo della cosa pubblica; dar legge; essere al governale, al governo, al timone; guidare, imperare, minestrare (disus.), ministrare, padroneggiare; reggere, sedere al governo, signoreggiare; tenere il governo, la bacchetta, la somma degli affari; timoneggiare; tutelare la libertà e l'ordine pubblico (*governabile,* che si può governare: contr.; *ingovernabile*; *governante,* chi governa, è al governo: ***ministro,*** reggitore; *governato,* chi è sotto il governo, ***suddito;*** *reggente,* incaricato di governare provvisoriamente o temporaneamente). - *Assumere, prendere*

il governo, prender la briglia, le redini in mano: cominciar a governare. - *Mettere i freni, stringere i freni,* reprimere gli abusi o limitare la libertà. - *Rigovernare* ripete *governare.* - *Presiedere,* essere a capo del governo. - *Regolare,* governare in buona maniera. - *Reprimere, non prevenire;* formola di governo liberale. - *Rovesciare* un governo, farlo cadere. - *Scoprire la corona,* nel linguaggio politico, secondo l'ordinamento costituzionale monarchico, vale far cadere la responsabilità di alcuni atti sul monarca. - *Sgovernare,* governar male, confusonariamente.

GOVERNARSI: avere un determinato governo, essere retti secondo una certa forma di governo (governarsi a *monarchia,* a *popolo,* a *repubblica,* ecc.). - *Temporeggiare,* governare secondo l'opportunità.

Governo. Acconciamento che si dà al ***vino.*** - Trattamento che si fa di cose o persone. - *Governo di famiglia,* complesso delle cure richieste per tenere la famiglia in buone condizioni.

Gozzáia. Detto a ***gozzo*** e a ***piaga.***

Gozzo (*gozzuto*). Specie di piccola vescica membranosa che hanno gli uccelli sotto il collo, dove si ferma il cibo che beccano, e da dove, a poco a poco, si distribuisce al *ventriglio*: cipolla (volg.), gozza, gozzaia, gozzile; in alcuni luoghi della Toscana, *ghebbio, gubbio.* Il ***tumore*** indolente che alcuni (specialm. chi è cretino, ***idiota***) hanno nella ***gola,*** prodotto da aumento preternaturale della tiroide: struma, strume. - Anche il doppio ***mento*** che hanno le persone molto grasse. - *Aggozzare, ingozzare:* nell'uso, di cosa che nel ***mangiare*** fa gozzo e riempie. - *Gozzaia,* gozzo grande; materia raccolta nel gozzo. - *Gozzuto,* chi ha gozzo: strumoso.

Gozzoviglia (*gozzovigliare*). Il ***mangiare*** e il ***bere*** disordinatamente, eccessivamente: abbrutimento dell'osteria, bagordo, baldoria, baracca (dialetto romagn. e lomb.), crapola, crapula, crapulosità, eluazione (lat.), ***orgia*** (*ribote,* franc.), stravizio, stravizzo. - *Gozzovigliante,* che gozzoviglia; chi ha l'abito della gozzoviglia: bagordone, crapulone, crapuloso, ribottone, ventraccio. - *Gozzovigliare,* far gozzoviglia: boccheggiare, baraccare; crapolare, crapulare; gavazzare, godersela in mangiar bene; sbasoffiare, scarnovalare, scorpare, sguazzare, sgallinare, spollastrare, stare in panciolle, stendere il desinare fino vespero, star co' piè pari, straviziare, stravizzare, strippare.

Gozzúto. Che ha il ***gozzo.***

Gracchiare, gracchiamento (*gracchiata, gracchiato*). Detto a ***corvo.*** - Veggasi anche a ***maldicenza.***

Gracidamento, gracidare. Veggasi a ***rana.***

Gracile (*gracilità*). Chi è ***debole,*** di ***complessione,*** di ***corporatura;*** cagionevole, delicato di ***salute;*** non atto a sopportare ***fatica:*** afatuccio, civilino, delicatino, delicatuzzo, esile, fatto di calza disfatta, gracilento, gracilino, malandato, mal complessionato, mal impastato, malcubato, malnaturato, mingherlino, muffaticcio, patito, rosticcio (di persona quasi deforme), scriatello, scriatetto, scriato, sottile, sottilino, sparutello (gracile e molto ***magro***), stentato, stentino, tristanziolo. Sostantiv., cialdino, madonna tenerina, segrenna (di persona gracile). Contr., ***forte,*** gagliardo, ***robusto.*** - *Gracilità,* l'esser gracile: cagionevolezza, debolezza, esilità, sparutezza. - *Ingracilire,* divenir gracile: assottigliarsi, attenuarsi, ingracilirsi.

Gradare (*gradato*). Detto a ***grado.***

Gradassata, gradasso. Veggasi a ***millanteria.***

Gradazióne. Detto a ***grado.***

Gradèvole (*gradevolmente*). Che piace, è ***piacèvole.***

Gradimento. Il ***gradire.***

Gradina (*gradinare, gradinatura*). Arnese dello ***scultore.***

Gradinata, gradino. Veggasi ad ***altare*** e a ***scala.***

Gradire (*gradimento, gradito*). Aggradire, avere a grado; ***accettare*** con godimento una cosa che ci sia offerta; avere, prendere in buona parte; aver in pregio, per bene; gustare. Neutro, essere a grado, ***piacere,*** riuscir ***piacevole.*** - *Gradimento,* il gradire: aggradimento, piacere, piacimento, ***soddisfazione.*** - *Gradito,* accettevole, accetto, aggradito, benaccetto, bene accetto, beneplacito, beneviso, benvisto, grato, piacevole (*essere come il matto nei tarocchi,* essere gradito; *adornare, appiacevolire, infiorare,* rendere gradito).

Gradito. Detto a ***gradire.***

Grado. Parte della ***scala.*** - Ciascuno dei punti che segnano la gradazione d'una data cosa, capace di ***aumento,*** di ***progresso,*** ecc. - Una delle trecentosessanta parti in cui si divide il circolo. - Misura di ***quantità*** nel ***termometro*** (*centigrado,* la centesima parte di un grado) e in altri istrumenti. - Parte aliquota della ***circonferenza.*** - Relazione di ***parentela.*** - ***Ceto*** sociale, ***condizione, dignità; autorità, importanza*** relativa a un ***ufficio*** e simili. In quest'ultimo senso: linea, posizione, posto, rango, riga, stato. *Altolocato, di prima classe:* di persona che copre un'alta carica; *graduato,* chi ha grado; *anziano,* o *decano,* primo in grado per età o per anni di servizio: ***capo,*** superiore, ***primate,*** contrapp. a *gregario* (*subordinato, sottordinato,* specialm. in un ***impiego***), e ad ***uguale.*** Grado ***alto, basso,*** eminente, ***grande, massimo*** (estremo, supremo), ***medio, minimo*** (infimo, ultimo); *primo, secondo, terzo,* ecc.; ***superiore, inferiore, superlativo.*** - ***Capo,*** chi è primo in ordine di grado. - *Colmo,* il massimo grado di una cosa. - *Eccellenza,* di sommo grado. - *Egemonia* (gr.), supemazia, ***primato,*** ecc. - *Ennesima potenza,* il massimo grado, cosa grandissima. - *Gradi accademici,* quelli che un tempo si conferivano solo in teologia, poi anche in diritto e in medicina. Erano quattro: *maestro d'arte, baccelliere, licenziato* e *dottore.*

Attribuzione, ciò che compete ad alcuno, seconde il grado. - *Brevetto,* diploma o rescritto di principo con cui si conferisce un grado o un privilegio. - ***Competenza, giurisdizione,*** sfera d'azione secondo il grado. - ***Gerarchia,*** ordine dei gradi e dei poteri. - *Proto,* prefisso che vale *primo,* e nei nomi composti indica il primo grado relativamente ai composti della stessa natura. - *Scala* (figur.), ordine o proporzione di grado, di dignità. - ***Titolo,*** dignità, grado, nome che significhi tali cose.

Gradatamente, a gradi, per gradi, per via di gradi: a gradino a gradino, a grado a grado, a scala, grado a grado, grado grado, gradatamente, passo passo, tacca tacca, un tanto per volta. - *Gradazione,* il gradare, il procedere gradatamente, scompartimento in gradi: gradualità, graduazione (di ***colore;*** veggasi a questa voce pag. 613, e a ***sfumatura***); *dal massimo al minimo,* tutti nelle varie gradazioni; *dal più al meno,* secondo la gradazione.

GRADUARE: ***distinguere*** in gradi, per gradi, secondo i gradi; segnare i gradi di divisione; determinare a ciascuno, secondo la precedenza, il posto

che deve occupare; conferire un grado, specialm. nella ***milizia*** (*graduabile*, che si può graduare; *graduale*, da grado, procedente per gradi: graduato, progressivo, proporzionale, in ***proporzione***; *graduato*, che è distinto da gradi; chi ha un grado: dignitario). - *Assumere*, elevare, inalzare di grado. - *Costituire* una persona in un grado: conferirglielo. - ***Degradare*** (*degradamento*, *degradazione*), togliere il grado, destituire, rimovere dal grado. - *Deporre*, ***destituire***, rimovere da un alto grado, (specialm. di ***principe***, di ***sovrano***, ecc.). - *Elevare*, conferire un maggior grado. - *Promóvere*, *promuóvere*, conferire un grado maggiore, dare una ***promozione***. - *Reintegrare*, rimettere, ristabilire nel grado di prima. - *Retrocedere* (*retrocessione*), diminuire di grado, - *Sospéndere*, rimovere temporaneamente da un grado, da un ***impiego***.

Alzar l'ali, crescere di grado: avanzare, elevarsi, salire di grado, segnalarsi. - *Battere la capata*, cadere da un grado eminente. - *Primeggiare*, essere primo di grado, avere il ***primato***. - *Saltare* o *montare in capo a uno*: superarlo nel grado.

Grado. Gradimento, ***piacere***.

Graduale, graduare, graduatamente, graduato. Detto a ***grado***.

Graduale. Salmo e parte di ***salmo***.

Graduatore. Detto a ***teléfono***.

Graduatòria. Detto a ***fallimento***.

Graduazióne. Gradazione: veggasi a ***grado***.

Graffiare (*graffiamento*, *graffiato*, *graffiatura*, *graffio*). Lacerare la ***pelle*** con l'***unghia***.

Graffiasanti. Sinonimo di ***bigotto***.

Graffietto. Arnese del ***falegname*** (pag. 11).

Gráffio. Piccola ferita fatta con l' ***unghia***. - Specie di ***uncino***.

Graffito. Sorta di ***pittura***.

Grafía (*grafico*). Modo di ***scrivere***; modo di rappresentar la parola nella scrittura. - *Grafico*, di grafia. - *Arti grafiche*, veggasi a ***stampa***.

Grafite. La piombaggine: veggasi a ***piombo***.

Grafologia. Arte che studia la ***scrittura***.

Grafómane, grafomanía. Veggasi a ***scrittore*** e a ***scrivere***.

Grafòmetro. Istrumento di ***topografia***.

Gragnola (*gragnuóla*). La ***gràndine***. - Quantità di piccola ***mitraglia***.

Gramáglia. Veste di ***lutto***.

Gramézza. L'essere ***gramo***.

Gramigna (*gramignoso*). Erba comune dei prati (abbarbica anche nelle fessure delle pietre) che mette molte radici lunghe, serpeggianti: fieno da spazzola, zizzania (*gramignoso*, di terreno con molta gramigna). - *Brachipodio*, *digitaria*, *pannocchina* (tosc.), *saracchio*, *sagginella*, specie di gramigna. - *Cinadina*, principio particolare, scoperto da Semmola nella gramigna rossa. - *Stolone*, lunghi tralci striscianti delle gramigne.

Graminacee. Ordine di piante monocotiledoni, rappresentate da erbe di radice fibrosa, talvolta strisciante, annua o perenne. Ben quattromila specie, tra le quali le piante citate alla voce ***cereale***; inoltre, la *cannuccia* (comune nelle paludi), il ***carrubo***, la *dattilide*, la *dura*, o *durra* (*durrha*, nome arabo del *sorghum vulgaris*), coltivata anche in Europa; l'*eleusina*, l'*elimo*, l'*eragrostide* (in Abissinia, *tef*), la *falaride*, la *festuca*, glauca, a radici sottili, a foglie numerose, sebacee, formanti cespi molto chiusi; varie specie di ***fieno***, il *gynerium*, graminacea del Paraguay; l'*halfa* (veggasi a ***canestra***); le cosidette *lagrime di Giotto*, graminacea nativa dell'India e coltivata pe' suoi grani, che servono a fare rosarî; il ***loglio***, il *nardo*; la *poa*, che dà un ***foraggio***; lo ***sparto***, ecc.

Gramma. Lo stesso che ***grammo***.

Grammática (*grammaticale*). Arte, scienza che insegna a ***parlare*** e a ***scrivere*** correttamente; e il trattato, il libro nel quale sono contenute le regole relative: arte grammatica, codice delle regole d'una ***lingua***, gramata (idiot.), gramatica, gramuffo (scherz.); portinaia di tutte le scienze, prima arte; ragione, regola grammaticale. La grammatica studia gli elementi della parola (***lettera***, ***consonante***, ***vocale***, ***sillaba***, ***dittongo***, ***trittongo***); il ***nome***, o *sostantivo* (nel genere, nel numero, nel caso, ecc.), e il ***pronome***; l'***aggettivo***, l'***articolo***, il ***verbo***, il ***participio*** del verbo, l'***avverbio***, la ***preposizione***, la *congiunzione*, l' ***interiezione***, il *ripieno* (la ***parola***, sia pronome, avverbio, ecc., che non compie di necessità l'ufficio che è di sua natura, ed è messa per dare maggiore vivezza all'espressione, o per ornamento). Studia l'*analisi grammaticale* e *logica* (veggasi più innanzi), la ***sintassi***, l'***ortoepia*** (arte di pronunziare correttamente le parole), l'***ortografia*** (arte di scrivere correttamente), l'***accento***, le varie figure grammaticali, le diverse regole comuni alla ***pronunzia*** e alla ***scrittura*** (*troncamento* delle vocali e delle sillabe, *accrescimento*, *raddoppiamento*, *apóstrofo*, *punteggiatura*) - *Grammatica comparata*, tra due o più lingue; *generale*, *particolare*, *universale*: che studia i principî proprî a una o a tutte le favelle; *storica*, di lingua morta o della parte arcaica d'una lingua vivente. - *Grammaticaccia*, cattiva grammatica. - *Grammatichetta*, *grammatichina*, grammatica elementare *grammatichina* dicesi anche il primo e più elementare insegnamento della grammatica); *grammaticuzza*, grammatica da poco. - *Grammaticale*, di grammatica, fatto secondo grammatica: gramaticale, grammalistico, grammatistico. - *Grammaticalmente*, in modo grammatico, secondo la grammatica: gramaticalmente, gramaticamente, grammaticamente. - *Grammaticheria*, osservazione pedantesca fatta sulla scorta delle regole grammaticali: minuzie, minuziosità grammaticali. - *Grammatico*, dotto, insegnante di grammatica: artigrafo, gramatichista, gramatista; *grammaticastro*, cattivo grammatico; *grammaticone*, bravo, valente; *grammaticuzzo*, da poco (*Diascevasti*, grammatici che pretesero correggere i poemi d'Omero, aggiungendo versi cancellati poi dai grammatici alessandrini).

Etimologia, parte della grammatica che studia la derivazione, le alterazioni e le variazioni della ***parola***. - *Metodo*, libro, specialm. di grammatica, in cui sono alternate le regole agli esercizi. - *Scolio*, nota grammaticale o critica, chiosa. - ***Sintassi***, la parte dell'arte grammaticale che si riferisce alle relazioni delle parole, per le quali si espone ordinatamente il pensiero. - *Solecismo*, errore di gammatica: sgrammaticatura (*sgrammaticare*, *solecizzare*).

Accidenti, la modificazione della declinazione e della coniugazione.

Affisso, *emelitica*, ecc.: veggasi a ***particella***. - *Allitterazione*, ripetizione della stessa lettera in una o più parole. - *Analisi grammaticale*, operazione per la quale si considerano le varie parti del discorso, nel genere, nella specie, nel numero. - *Analisi logica*: considera le parti del discorso riunite in proposizioni, ossia si occupa di ordinarne opportunamente i segni per esprimere i diversi concetti. - *Analogia*, *flessione*, *intensità*, veggasi a ***parola***. -

Articolato, complemento, ecc.: detto a ***preposizione.*** - *Assimilazione,* il cadere di una consonante per eufonia, raddoppiandosi la susseguente (es.: *stimma* per stigma; *enimma* per enigma). - *Attributo,* ciò che è proprio al soggetto. - *Collisione,* incontro di due vocali, delle quali una termina la parola antecedente e l'altra comincia la susseguente. - *Concordanza,* accordo della parola. - *Congiunzione,* detto a ***particella.*** - *Coniugazione:* detto a ***verbo.*** - *Contrazione,* il restringere più lettere in una o più sillabe d'una parola in meno. - *Capula,* detto a ***nome.*** - *Costruzione,* veggasi a ***periodo.*** - *Crasi,* insieme di due parole o due sillabe in una. - *Declinazione, oggetto, predicato, soggetto,* ecc.: veggasi a ***nome.*** - *Desinenza,* terminazione di ***parola:*** contrapp. a *radicale.* - *Diácope,* stroncamento delle lettere. - *Digamma eolico,* segno d'aspirazione, che, ingrossato, si fa consonante. - *Duale,* aggiunto del numero due dei nomi e dei verbi della lingua greca. - *Iato,* incontro di due vocali, una che finisce, l'altra che incomincia la parola, e il suono prodotto. - *Inciso, protasi,* ecc.: veggasi a ***periodo*** - *Incremento,* aumento di sillabe nei nomi e nei verbi. - *Numero,* forma grammaticale per cui si distingue il singolare dal plurale. - *Paradigma,* esempio di coniugazione e declinazione, a guisa di modello per i vocaboli analoghi di una stessa lingua. - ***Periodo,*** parte del ***discorso.*** - *Posizione forte,* o assol. *posizione:* quando due consonanti cagionano un ritardo nella pronunzia e la vocale è lunga; *posizione debole,* quando la lasciano breve. - *Prefisso,* ***sillaba,*** premessa. - *Segnacaso:* veggasi a ***preposizione.*** - *Sorite,* detto a ***proposizione.*** - *Spirito,* forza di ***pronunzia*** di una lettera (*spirito lene,* contr. di *aspro,* uno dei segni ortografici dell'aspirazione greca). - *Suffisso,* aggiunta fatta dopo la radice della parola. - *Tema,* la parte invariabile nelle declinazioni e nelle coniugazioni.

Figure grammaticali. — Termini varî.

Figure. — *Aferesi,* troncamento di lettera, o di sillaba, nel principio di alcuna voce. - *Anacoluto,* figura consistente nel mettere una voce isolata, senza corrispondenza (anche, difetto, vizio d'una proposizione). - *Anastrofe,* figura che si ha quando le parole prendono tra loro un ordine diverso da quello naturale (es.: *lo vi ho detto,* per *ve l'ho detto,* ecc.). - *Antistrofe,* il rovesciamento di due parole che hanno tra loro un intimo legame. - *Apocope,* troncamento di parola (*guà* per guarda; *po'* per poco). - *Asindeto,* figura per la quale si omettono le congiunzioni tra varî termini di una proposizione o di un periodo, per far meglio risaltare la forza propria di ciascuno. - *Dialisi,* detto a ***verso.*** - *Diastole,* figura per cui una sillaba breve si fa lunga (contr., *sistole*). - *Dièresi,* figura con la quale due vocali che formano un dittongo si sciolgono in due sillabe (anche, il segno relativo). - *Elisione,* soppressione effettiva, con l'apostrofo convenzionale o senza, di una o più vocali che finiscono o principiano una parola, incontrandosi con altre, che del pari comincino o terminino altra parola, così che la sillaba che precede con quella che segue formino una sillaba sola. - *Ellissi (ellittico),* figura con la quale si omette qualche parola nel discorso. - *Enallage,* figura per cui s'adopera un modo o un tempo del verbo per un altro. - *Enclisi,* appoggio di alcune particelle alla parola precedente con cui si fondono e di cui acquistano l'accento, - *Epentesi,* addizione, o inserzione di una lettera, di una sillaba nel mezzo di una parola. - *Eufemia,* alterazione o sostituzione d'alcuni vocaboli ad altri per maggiore decenza e convenienza. - *Fognatura (fognare),* l'elidere, il tralasciare qualche lettera nelle parole. - *Ipallage,* figura che dà ad alcune voci il senso più comunemente appropriato ad altre. - *Iperbato,* disposizione di parole fuori dalla loro giacitura naturale. - *Paragoge,* aggiunzione di una lettera o sillaba in fine di parola. - *Paragramma* (gr.), cambiamento di lettere per fare un giuoco di parole. - *Parállage* (gr.), uso d'un caso per un altro. - *Parelisse* (gr.), omissione di una lettera. - *Polisindeto,* congiungimento mediante la particella copulativa fatta tra termini congeneri. - *Paroméon* (gr.), ripetizione delle stesse parole o di parole simili. - *Prolessi,* anticipazione. - *Proschematismo,* allungamento di vocabolo per aggiunta di sillaba. - *Prostesi,* aggiunta di lettera o sillaba in principio di parola. - *Pleonasmo,* vegg. a questa voce. - *Sillépsi,* o *sillessi,* figura di costruzione per cui le parti del discorso materialmente discordano una dall'altra. - *Sinchisi* (gr.), confusione nell'ordine delle parole. - *Sincope,* figura per la quale da entro una parola si toglie una lettera o una sillaba. - *Sinéresi,* contrazione di due sillabe in una. - *Sinizési,* il togliere una sillaba di mezzo a una parola. - *Tmesi,* figura consistente nel porre una o parecchie espressioni fra due parti di un vocabolo composto. - *Trasposizione,* spostamento o rovesciamento dell'ordine logico delle parole: figura prediletta dai poeti. - *Zeugma,* figura per la quale un verbo d'un solo significato si fa valere per reggere più termini, ciascuno dei quali vorrebbe un verbo suo proprio.

Varie. — *Femminile, maschile, neutro, superlativo,* ecc.: veggasi a ***nome.*** - *Partitivo,* del nome che accenna partizione. - *Positivo,* allo stato semplice, senza accrescimento o diminuzione. - *Riflessivo,* termine che indica l'azione che si riflette sul soggetto. - *Superlativo,* del nome che indica maggiore grandezza, altezza. - *Suppositivo,* che si suppone.

Grammaticale, grammatico, grammatista. Veggasi a ***grammatica.***

Grammatología. Detto a ***manoscritto.***

Grammo. Unità di ***misura*** dei pesi metrici; piccolo ***peso*** corrispondente alla ventiquattresima parte di un'***oncia.*** - *Centigrammo,* centesima parte del grammo; *chilogrammo,* mille grammi; *decagrammo,* peso di dieci grammi; *decigrammo,* un decimo di grammo; *milligrammo,* millesima parte di grammo, ecc.

Grammófono. Specie di ***fonògrafo.***

Gramo. Chi è ***debole, gracile,*** malandato di ***salute.*** - Dicesi anche per ***infelice,*** mesto, ***misero,*** tapino.

Grámola *(gramolare).* Arnese che il ***cardatore*** adopera per dirompere il lino e la canapa maciulla, scossio, scossoio. E' composto di due legni congiunti a *cerniera* per una delle loro estremità: uno è fisso su un *cavalletto* o simile, e fatto *a canale;* l'altro (detto *coltello*) si alza e si abbassa, entrando così nel canale e schiacciando la materia che vi si introduce. - *Gramolare, gramolatura,* il dirompere con la gramola, maciullare.

Gramolare (*gramolato*), Dirompere con la ***gramola.***

Gramoláta. Sorta di ***bevanda.***

Grana. Costituzione molecolare di un corpo (veggasi a ***molècola***); particella separata. - Corpi di ***insetto*** simile alle còccole dell' edera, usati in tintoria. - Veggasi a ***cesellatore.***

Granadiglia (fiore di passione), Passiflora indigena dal Brasile.

Granaglie. Detto a ***cereale*** e a ***grano.***

Granaio, granaiuolo. Veggasi a ***grano.***

Granata. Mazzo di saggina o ***scopa***. - Sorta di ***proiettile*** che si lancia col cannone: veggasi ad ***artiglieria***, pag. 180, seconda col.

Granataio, granatata, granatino. Veggasi a ***scopa.***

Granatière. Milite di ***fanteria.***

Granatíglia. Detto a ***stipettaio.***

Granato (aggett.). Che ha ***grana;*** granito, ridotto in grani.

Granato. Pietra preziosa, ***gemma*** costituita da silicati di metalli diversi aventi una forma cristallina appartenente al sistema regolare, con faccie ordinariamente del dodecaedro: corindone. *Chicchi di granato,* quelli dei vezzi delle donne, non però quelli di perle. - *Acetino,* sorta di granato; *almandino,* il *granato orientale,* di colore rosso vivo e il più ricercato; *bredbergite,* varietà di granato, con ferro, calce e magnesia; *colofonite,* varietà gialla di granato esistente nelle miniere di ferro magnetico di Arendal, in Norvegia, in Piemonte, a Ceylan; *eclogite,* roccia costituita essenzialmente da granato rosso e onfacite verde; *piropo,* antico nome del granato esaedrico o nobile, detto anche rubino di Boemia, carbonchio dai lapidarî e dai francesi chiamato *coquelicot; topazolite,* varietà di granato; *uvarovite,* granato a base di cromo, verde smeraldo.

Granbestia. Detto a ***cervo*** (alce).

Grancancelliere. Detto a ***impero.***

Grancassa. Gran ***tamburo*** d'orchestra.

Granchiessa. La femmina del ***granchio.***

Granchio (*granchiessa*). Animale ***crostaceo*** marino (tranne poche specie), a corpo rotondato, stiacciato: capo poco distinto dal corpo; coda cortissima, non fimbriata, ripiegata per di sotto nello stato di riposo. Abbondantissimo nei mari d'Europa il *granchio comune* (*carcinus moenas*). I *granchi terrestri* vivono nei boschi umidi delle due Americhe. - *Dromia,* crostaceo appartenente al gruppo dei così detti granchi tondi. - *Granchietto,* detto anche *granchietto di fosso:* piccolo granchio, granchiolino d'acqua dolce, a guscio piano, quasi rotondo, largo poco meno di uno scudo. - *Granchione,* o *ragno marino,* crostaceo largo e lungo da dieci a dodici centimetri. - *Granciporro,* grosso granchio marino. - *Ocipoda,* genere di vertebrati, famiglia dei granchi, esclusivamente terragnoli. - *Paguro,* genere di crostacei marini, decapodi, detti *granchi eremiti,* e in Francia *Bernard l'heremite:* stanno nicchiati sul guscio di varî molluschi. - *Talamita,* crostaceo della famiglia dei pinnoteri. - *Telfusa,* genere di crostacei decapodi brachiuri, comprendente specie di granchi viventi abitualmente nei fiumi.

Granchio. Dicesi per ***crampo,*** per ***contrazione*** muscolare; anche, per ***errore***. - *Granchio a secco,* veggasi a ***dito*** (pag. 913, seconda col.).

Granchiolino. Piccolo ***granchio.*** - Anche ***cartoccetto.***

Granciporro. Detto ad ***errore*** e a ***granchio.***

Grancire *(grancito)*. Modo di ***prendere.***

Grandato. Dignità del *grande* nella ***Corte*** spagnuola.

Grande *(grandioso)*. Che eccede l'altezza, la profondità, la larghezza, la capacità normali; superiore alla ***quantità*** ordinaria: ***molto*** (contrario, ***piccolo, poco***), di vasto ***spazio,*** di estesa ***superficie.*** Per simil., qualità di ***abbondanza,*** di ***nobiltà,*** di ***eccellenza.*** D'uomo potente, insigne, notissimo per ***ingegno,*** per ***genio,*** per ***virtù,*** per ***fama,*** per ***gloria,*** per ***grado,*** per ***importanza,*** per ***influenza;*** di famiglia, ***illustre;*** di *età,* avanzata. Sostantiv., titolo, nella ***Corte*** spagnuola, di personaggio d'alto affare. Diversamente applicato a persone o a cose: almo, alto, appannato, atlantico, augusto, badiale (scherz.), eccelso, ***eminente, estremo;*** generoso (veggasi a ***generosità***), gran (per apocope), macchinoso, grandioso, imponente, inumano, ***immenso,*** ingente; magno, (agg, di alcuni titoli storici), matricolato, meraviglioso (che desta ***meraviglia***), molto considerevole, importante, madornale, *monstre* (franc.), *notevole;* onnipotente; ***solenne,*** sommo, sovrabbondante (veggasi a ***sovrabbondanza***); sperticato, ***stupendo, sublime, superlativo; terribile,*** (***maggiore,*** agg. e sostant. comparativo di grande, più grande; ***mediocre,*** nè grande, nè piccolo; ***uguale,*** nè maggiore, nè ***minore***). - *Grandioso,* che ha del grande, impressiona per grandezza e nobiltà d'***aspetto,*** di ***forma:*** alla reale; *gigantesco* (da ***gigante***), imponente, maestoso, monumentale, omerico, pomposo, titanico. - *Grandissimo,* superlativo di grande: ***enorme,*** grandone, maiuscolo, ***massimo,*** oltregrande, oltregrandissimo, piramidale, sbracatissimo, scofacciato, sfoggiatissimo, smisurabile, smisuratissimo, solenne, sopraggrande, sperticato, stragrande, ***straordinario,*** strepitoso, tragrande. - ***Grosso,*** di cosa materiale che ha molto volume. - *Imponente,* per grande, maestoso, formidabile, dal franc. *imposant.*

Grandeggiare: apparire, esser grande, ***superiore*** agli altri; atteggiarsi a grande, condur vita da grande personaggio, darsi importanza, ostentare ***lusso, ricchezza, autorità, potenza:*** andare pompatico, dar nell'occhio, darsi aria, essere di gran vita; far alto; far del barone, del magno, del superbo; far fracasso, grandezze, grandezzate; fare il grande (***scialare***), fare sparate; pompare (v. a.), pompeggiare; ***sfoggiare,*** signoreggiare, spaccarla, spanderla; spacciarsi per signore; stare, trattarsi alla grande; star con sicumera, con ***pompa;*** tenere gran posto, gran vita, vita cavalleresca; tenere Roma e toma; usar magnificenza. - *Gente grande, camicia corta:* di chi si fa grande, e non lo è. - *Il leone non piglia mosche:* i grandi non si curano dei piccoli. - *Pelare il carciofo, aver saputo pelare il carciofo:* essere ingranditi a poco per volta, alle spalle di qualcuno.

Grandemente, in grande misura, ***molto:*** a cielo, a gran segno, altamente, a meraviglia, a segno grandissimo; bene, ben ***bene*** (pag. 269, prima col.), bene bene; eminentemente, fortemente, meravigliosamente, mirabilmente, molto bene; notabilmente, notevolmente, potentemente, sfolgoratamente, sommamente, sovranamente, splendidamente, superlativamente; su vasta scala (in grande ***proporzione***); tanto bene, troppo bene.

Grandezza, l'esser grande, qualità di ciò che è grande; grandia, grandore (voci a.), grossezza, immensità, magnitudine (simbolo, l'aquila). Anche, generosità, liberalità, magnificenza (veggasi a ***generosità***). - *Grandezzata,* ***millanteria.*** - *Grandigia,* il far grandezze; voglia di mostrarsi grande. - *Gran-*

diosità, l'essere grandioso. - *Macro, mega, megalo*: prefissi greci che, in molte parole scientifiche, indicano grandezza. - ***Maestà***, aspetto di grandezza che spira riverenza o ammirazione. - *Mare, oceano* (figur.), cosa grande, immensa. - *Megalomania*, mania delle grandezze.

Ingrandire, ingrandirsi *(ingrandimento)*: acquistare o conferire ***aumento;*** accrescere, aggrandire, ampliare (rendere più ***largo***), ampliarsi, ***crescere;*** estendere, raggrandire, raggrandirsi. - *Amplificare*, ingrandire col ***discorso***. - *Ringrandire* rafforza *ingrandire*. - *Sgrandire*, far grandi.

Grandeggiare, grandemente. Detto a ***grande***.

Grande Oriente. Detto a ***massoneria***.

Grandezza L'essere ***grande***. - In matematica, tutto ciò che è capace di aumento o di diminuzione; ***quantità***.

Grandezzata, grandigia. Veggasi a ***grande***.

Grandiloquenza. Maniera grandiosa di ***parlare***.

Grandinare (*grandinata*). - Cader ***grandine***. Veggasi a ***gettare***, a ***lanciare***, a ***percossa***.

Grandine. Acqua gelata nell'aria che cade in granelli o pezzetti più o meno grossi: gragnola, gragnuola, tempesta. La grandine *batte, devasta, percote, spoglia* i campi, *spérpera* le messi, *tribbia* le biade. *Broda, pioggia grandinosa*, grandine mista a pioggia. Grandine *fitta*, quando i chicchi cadono molto vicini gli uni agli altri; *secca*, grandine non mista a pioggia. - *Chicco*, granello, grano di grandine (scherz., *confetto*); *nocciolo*, grandine grossa. - *Digrandinare*, subire la grandine. - *Grandinare*, cader la grandine: far la grandine (abruzz.), gragnolare, gragnuolare. - *Grandinata*, caduta, e piuttosto abbondante, di grandine.

Grandinifugo, speciale cannone, fornito di grandi trombe che portano il suono, il rumore dello scoppio, dovuto a polvere pirica o ad acetilene: usato allo scopo di impedire la formazione della grandine. - *Paragrandine*, apparecchio creduto atto a dissipare le nubi cariche di grandine. - *Wetterschiesson*, nome originale dato dallo Stiger agli spari grandinifughi.

Grandiosità, grandioso. Detto a ***grande***.

Grandisonante. Ampolloso, che ha ***ampollosità***.

Granduca, granducato. Detto a ***duca***.

Granello (*granelloso*). Piccolo ***grano*** di ***rena***, di ***sabbia*** e simili: granelletto, granellino, granelluzzo, pippolo. - *Chicco* di ***grandine;*** anche, ***seme***. - Minima particella di checchessia. - *Granelloso*, pieno di granelli: granato, granellato, granelloso, granito, granoso, granulare, granuloso.

Granfia. L'***artiglio*** degli animali rapaci.

Granífero, granigióne. Detto a ***grano***.

Granire (*granito, granitura*). Lo svilupparsi del ***grano***. - Ridurre in grani più o meno sottili la pasta della ***polvere*** da guerra. - Operazione del ***cesellatore*** e dell'***orefice***.

Granita. Sorta di ***gelato***.

Granito (*granitico, granitoso*). Sorta di ***roccia*** primtiva, durissima e ruvida, picchiettata di nero e bianco, talvolta di rosso. Varietà il granito *comune* è il *porfiroide*. - *Béola, bevola* (ted. *gneiss*.), roccia molto affine al granito, formata di quarzo, feldispato e mica, schistosa, cioè sfaldabile più facilmente in una direzione. - *Feldispato, feldspato*, silicato di allumina e di potassa: proviene da roccie di granito. - *Miarolo*, granito pegmatico che si scava nei celebri giacimenti di Baveno e Montorfano. - *Pegmatite, pirenaite*, varietà di granito. - *Protogina*, granito nel quale il talco e, alle volte, la clorite e la steatite sono sottentrate alla mica: costituisce la massa del Monte Bianco e delle montagne circostanti. - *Randite*, idrocarbonato di calcio e di uranio: forma incrostazioni gialle sul granito a Frankford, nei dintorni di Filadelfia.

Granito (aggett.). Dicesi di persona, o cosa, per gagliardo, ***forte***.

Granitoio. Arnese del ***cesellatore*** e dell'***orefice***.

Grano. La pianta, il frutto, il seme del ***cereale***, di cui, ridotto in ***farina***, si fa più comunemente il ***pane*** e la ***polenta:*** formento, frumento, tritico. Contiene ***amido, fecola, glutine***. - *Granaccio*, gran di scarto; *granaglie*, le diverse qualità di grano che si hanno nella raccolta; *granifero*, di terreno che produce molto grano - Grano *afato*, che ha sofferto troppo caldo; *a mazzetti*, con spighe addossate; *annebbiato*, guastato, tocco dalla ***nebbia;*** *aristato*, con barbe (senza barbe, *rosello*); *da paglia, mischio* (varietà), *fienoso* (con molta erba al piede), *golpato*, guasto dalla golpe; *loglioso* o *logliato* (in mezzo a loglio, con troppo logio); *restone*, con grosse reste, *segalato*, misto di segale; *semenzito*, che ha fatto il seme, è in seme; *sfarfallato*, che ha fatto i farfallini; *tenero*, varietà che presenta la ***spiga*** con caratteri (diverse alcuni l'hanno senza barba o cortissima, altre sono fissamente rivestite, altre infine hanno spica e paglia affatto comune); *turgido* (grosso), *vecciato* o *veccioso*, misto di veccie. Grano *dei negri, in erba, marzuolo, speronato*, veggasi a ***cereale***.

Calbigia, grano fino, di spiga bianca rosseggiante: carosella, grano gentile; *calvello, cascola*, grano gentile; *cascola*, sorta di grano che si semina per cavarne paglia da cappelli; *civitello o cicalino*, grano invernengo, bianco, con la barba o con le reste; *distalosa*, varietà di grano della Sicilia; *gran farro*: (*triticum spelta*) specie di grano che differisce dal comune per le *spighette* più appuntate e più sottili, per le *valve* più dure e coriacee, e pei semi più grossi, fortemente ricoperti dalla *loppa*, a spogliarli della quale non basta la trebbiatura, e occorre l'opera di un mulino, o della brillatura, prima di usarne pei bisogni della vita (anche *scandella*, nome che si dà più proriam. ad una specie di orzo); *fraina*, grano nero, di forma non sferica, ma irregolare, per le sue prominenze a punta: grano saraceno. - *Grano di Barberia, di Guinea* (la durra), *di Odessa, di Polonia*, varietà; *duro*, grano che ha spighe lunghe, battute e grani oblunghi e quasi trasparenti, che si frantumano sotto la pressione del dente; *gentile*, specie di grano senza resta; *gigante*, varietà di grano duro; *saraceno*, o saracino, grano nero, di forma non sferica, ma irregolare per le sue prominenze a punta delle quali è contornata la sua superficie. - *Granturco*, a gambo grosso, con pannocchie ravvolte in cartocci: frumento, frumentone; grangiallo, granone, grano siciliano, gran turco, grano turco, kukuruz (nome slavo), mais, maiz, melica, melicone, meliga, meliga quarantina, miglio indiano, saggina, sagginella. *Andriolo, chulpe, nano, quarantino, sessantino*, varietà di grano turco; *quarantino* dicesi in Lombardia, il granoturco che, seminato dopo la messe del lino, della segale e del frumento, viene a maturazione nella prima o nella seconda metà di ottobre; *granturcolo*, gambo, foglie e fiori del granturco: gambale, granturcale, melegario, sagginale; *sanali*, gambi

secchi di granoturco; *stocco*, il fusto del granoturco e simili; *torsolo* o *tutolo*, la spiga del granoturco senza chicchi. - *Mazzocchio*, sorta di grano che cestisce molto. - *Real forte*, grano duro. - *Ruscia*, varietà siciliana di frumento a grano semitenero. - *Semolino*, grano o granoturco macinato grosso per minestra. - *Spelda*, o *spelta*, sorta di frumento forte che si distingue per la spiga semplice, appuntata, sottile, e dal grano più piccolo e più buono del frumento comune.

Parti del grano; malattie, ecc. — *Barba*, radice della pianta. - **Buccia**, l'epidermide che involge il granello. - *Camerella*, la celletta ove sta il chicco del grano nella spiga. - *Cartocci*, le foglie secche del granoturco. - *Chicco, granello, lolla, loppa, paglia, pannocchia, pula, pulaccio, reccia, resta, spiga, vanume, vigliaccio:* veggasi a **cereale**. - **Crusca** o *semola*, parte della buccia del grano macinato, sceverata dalla farina. - *Episperma*, la menbrana esterna, semplice o doppia. - *Fiore*, il pennacchio che fa il granoturco. - *Foglia, fusto, gambo*: veggasi a queste voci. - *Occhio del grano*, il punto del chicco da cui germoglia. - *Pula*, guscio, involucro del grano: gluma, lolla, lollo, loppa, squama fogliacea, vigliaccio, vigliatura. - *Vigliuolo*, spiga o baccello separati dal grano, dopo la prima trebbiatura.

Battisuocera, fiore che nasce in mezzo al grano. - *Coppo*, misura di capacità per le granaglie. - *Farfaro*, erba che nasce spontanea in certi terreni, perciò stimati più opportuni alla seminagione del del grano. - *Triticina*, il glutine della farina di frumento.

Brusone, carbone o *carbonchio, carie, nebbia, necrosi del grano*: malattie di questo vegetale, di cui riducono in polvere la spiga (**pellagra**, malattia da esso prodotta all'uomo, quando guasto). - *Epifizie*, malattie come la carie del frumento e la crittogama della vigna. - *Golpe, ruggine*, detto a **cereale**; e così anche di qualche insetto che al grano cagiona malattia o danno. - *Calandra (punteruolo, puntiruolo, sitofilo)*, coleottero che, allo stato di larva, s'immette nei grani del frumento e non ne lascia che la buccia vuota; *clorope*, insetto la cui larva uccide la pianticella del grano; *farfallino*, altro insetto dannoso *(sfarfallato*, grano da esso danneggiato); *locusta migratrice*, insetto dannosissimo; *tignuola del grano*, bruco lungo e cilindrico, che intacca il grano secco nei granai: è dannosissimo se si propaga, perchè rovina le intiere derrate (anche la malattia); *zabro del frumento*, piccolo coleottero carabico, che, allo stato larvale, rode le pianticine del frumento e d'altri vegetali. - *Uredine*, fungo parassita del frumento e d'altre piante.

Cose e termini varî.

Bica, il mucchio dei covoni del grano che si fa sull'aia, prima di batterlo; gli escrementi di bestie bovine: barca; romagn., *barco*. - **Covone**, fascetto di **paglia** legata fatto dai mietitori (*coperta*, due o tre file di covoni, che si fanno aggettare con le spighe in cima alla barca del grano). - *Gronda della barca del grano*, strati di covone a pendìo messi a riparare la bica dell'acqua. - *Manipolo*, tanto di spiche di grano quanto ne può contenere la mano del mietitore. - **Messe**, il grano maturo e da tagliare. - *Mondiglia*, la vagliatura del grano. - *Sottomonte*, la zona di mezzo del grano ventilato.

Aia, veggasi a questa voce. - *Buca*, cavità nel terreno per riporvi grano: **fossa**. - *Granaio*, stanzone in cui si custodisce il grano: arca, orreo (lat.), serbatoio di granaglie (*pistrinum*, lat., il luogo nel quale si portava il grano prima dell'invenzione dei mulini; *saccaia*, legno sospeso con due funi al palco del granaio per tenervi le sacca vuote e fuori del pericolo che le rodano i topi). - *Silo*, detto a **cereale**.

Brilla, **macina** da **riso**, - *Capistèo*, arnese di legno, a foggia di grande vassoio, per mondare il grano e altre biade. - *Coreggiato*, veggasi a questa voce. - *Spolverino*, o *polverino*, arnese per pulire il grano dalla polvere. - *Tasta*, lungo palo puntuto per saggiare il grano nelle buche.

Accestire, cestire: far cesto, moltiplicare, sopra una radice, le foglie in un mucchio. - *Arrabbiare*, sentir forte l'àlido. - *Essere alla falce*, o *vicino alla falce*: vicino a essere **maturo**. - *Essere sulla sega*, quando è da segare. - *Essere sotto la vetta*, sotto la *battitura*. - *Far corpo*, fare la spiga. - *Fare il collo*, quando il grano vicino a maturazione incurva la spiga abbondante di chicchi. - *Fiorire*, quando la spiga *viene in boccia*. - *Granire*, far grano o seme e maturarlo: granare *granigione*, sviluppo del grano: granagione, granimento, granitura). - *Impiolare, ondeggiare, sfronzare, tallire:* detto a **cereale**. - *Ingolpare, volpare*, prender le *golpe* o *volpe*. - *Saper di buca* (*aver sito di buca*): del grano che nelle buche ha preso cattivo odore. - *Sgranarsi*, del granoturco quando è secco bene.

Abbicare, far bica, ammontare a guisa di bica. - *Accovonare, ammannare*, far covoni. - *Ammazzocchiare*, riunire in mazzocchi. - *Ammulinare* il grano, batterlo e separarlo dalla pula, - *Battere* il grano, cavarlo dalla paglia (*biuta*, mistura di materie grasse che serve a spalmare l'aia sulla quale si ha da battere il grano), - *Calcinare, incalcinare*, dar la calce al frumento che si deve seminare per salvarlo da ruggine o da altre crittogame. - *Colare*, far passare per *colo* (sorta di vaglio). - *Crivellare*, vagliare, passare al **vaglio**. - *Dilollare*, separare la lolla dal grano. - *Diradare il grano*, pulirlo dalla zizzania. - *Fare la battitura*, la *brillatura*, la *mietitura*, la *mondatura* e altri lavori: veggasi a **cereale**. - *Imbucare, infossare*, mettere nelle buche, nelle fosse. - *Macinare*, ridurre in polvere con la **macina**. - *Mietere*, fare la **mietitura**. - *Ringranare*, seminar di nuovo un terreno a grano. - *Sbucciare*, togliere dalla buccia. - *Scartocciare* (*scartocciatura*), togliere gli scartocci alle pannocchie secche del granoturco. - **Segare**, tagliare, mietere. - *Sgranare, sgranellare:* cavare i chicchi dal guscio, dal torsolo, dalla spiga: schiccolare, spippolare. - *Spulare* (*spulatura*), nettare dalla **pula**. - *Sventolare* il grano, ventilarlo o rivoltarlo nei granai. - *Tagliare*, mietere. - *Trebbiare*, battere il grano con **trebbiatrice**, o col coreggiato, o farlo pestare dai cavalli o simili.

Carestia, la condizione d'un paese a cui, specialmente per cattive raccolte, manchino le granaglie. - *Fitologia*, trattato sui grani. - *Frumentaria* (*legge*), che riguardava l'introduzione dei frumenti. - *Granaiuolo*, negoziante di granaglie: biadaiolo, granaiolo. - *Granivoro*, chi o che si ciba di grano.

Proverbî. — *Gran di piano e non di costa* (perchè migliore). - *Grano pesto fa buon cesto:* il grano pestato nei campi accestisce meglio. - *Il grano rado non fa vergogna all'aia*, (perchè rende di più). - *Loda il poggio e attienti al piano*, per le granaglie.

– *Quando il grano è nei campi, è di Dio e de' santi;* alla ventura. – *Quando la neve è alta un mattone, il grano torna a un testone.*

Granturco, granturcolo. Detto a ***grano.***

Granulare, granuloso. Veggasi a ***granello.***

Granulatóio. Detto a ***polvere*** (pirica).

Granulazióne. Veggasi a ***metallo*** e a ***piaga.***

Granulo. Saccarolito di forma sferica.

Gràppa. Ferro uncinato, ***spranga*** di ferro. – Picciuolo di alcuni frutti. - Segno tipografico. - In Lombardia, l'acquavite.

Grappino. Specie di ***tanaglia.***

Grappolino. Detto a ***gráppolo.***

Gráppolo. Ramicello del tralcio di ***vite*** sul quale siano appiccati gli *ácini* dell'***uva:*** grappo, graspellino, graspo acinoso, racemo, raspo. Si dice anche d'altre piante all'infuori dell'uva: corimbo, grappoletto, ***pannochia*** di corimbi, penzolo (*racemifero, racemoso,* che fa grappoli; *racemoso* vale anche: carico di grappoli). – *Grappoletto,* dimin.; men piccolo del *grappolino,* e senza vezz.; *grappolino,* dimin. e vezzegg.; più piccolo del *grappoletto* (anche, ciascuna delle ciocchette di acini che compongono il grappolo: racimoletto, racimoluzzo); *grappolòne,* accresc.: grosso grappolo; *grappoluccio,* dimin. spreg. - *Grappolo spargolo,* quello che ha gli acini rari (contr., *serrato*); *piccanello* (voce us. dal Palma), un grappolo solo, unito a un pezzetto di tralcio, per poterlo appendere; *pigna,* o *pigna di uva,* grappolo tondo, grappolo grosso e granito; *racimolo,* grappolo meschino: raspollo, raspolluzzo; *rappa,* il *ciuffo* o *nappa* del finocchio; *raspo* (volgarm., *graspo*), grappolo senza *chicchi* o acini: guaspo (disus.). – *Penzolo*: si dice di due o più grappoli d'uva pendenti da un medesimo tralcio reciso dalla vite. - *Schiccolare* (*schiccolatura*), il levare i chicchi dai grappoli dell'uva. – *Sdacinare* (voce viva, usata dai contadini), togliere gli acini o chicchi dai grappoli, per farne vini scelti. – *Sgracimolare,* levare i gracimoli o racimoli dal grappolo (Palma).

Gràscia. Nell'uso, parte grassa della ***carne:*** adipe, ***grasso,*** grassume, sugna (specialm., grascia di ***maiale***), sugnaccio, untume. - Dicesi anche di tutte le cose necessarie al vitto.

Grascière. Ispettore annonario, dell'annona: un tempo, ***abbondanziere.***

Grassatore. Chi commette grassazione.

Grassazióne. Atto, ***delitto*** del ***malfattore*** che assalta qualcuno sulla strada, per derubarlo: ***ladro*** di strada.

Grassezza. L'essere ***grasso.***

Grasso (aggett.). Dicesi di tutti i corpi animati carichi di ***grascia,*** di grasso e pieni di ***carne*** (di terreno, ***fertile,*** fruttifero; di ***giovedì,*** l'ultimo di carnevale): adiposo (***pingue***), atticciato, carnacciato, carnaccioso, carnacciuto, ciccioso, cicciuto; corpacciuto; grasso come un tordone (di bambino grasso sotto), grasso e luccicante, lucido e grasso, ***obeso*** (grasso e grosso di ventre), opimo, paffuto, pasciuto (ben grasso), poccioso polpacciuto, polposo, polputo, raggiunto. Contrario, ***magro,*** adusto, segaligno (*grassezza,* l'esser grasso; stato del corpo animale bene in carne: adipe, adiposità, paffutezza, ***pinguedine***; ***grasso,*** sostantiv., l'untuosità di persona grassa; *degenerazione adiposa,* processo per cui, nell'interno della cellula o di altri elementi anatomici, alle molecole di albumina si sostituiscono molecole adipose, grasse; *infiltrazione adiposa,* stato per cui una cellula o un tessuto acquista del grasso, mentre fisiologicamente non dovrebbe averne; *polisarcia,* malattia consistente nella soverchia grassezza di più parti del corpo, mentre altre sono gracili e poco nutrite). *Appannatotto,* grassoccio, alquanto grasso, piuttosto grasso: atticciatello, boffice, carnosetto, cicciosino, fatticciotto, grassoccino, grassottello, grassotto, grassuccio, massiccio, pastosone, polputello, rimunitoccio, ritondetto; *granito,* di persona grassoccia e soda. – *Grasso bracato,* di persona molto grassa (*sbracato,* grassissimo); grasso *che cola,* grasso eccessivamente; grasso *come un frate, un padre guardiano; come un tordo, un beccafico, una quaglia; grasso pinato,* pieno come una pina. - *Loffio, mencio,* grasso e floscio; *pinzo,* grasso e sodo; *quartato,* agg. di animale grasso e membruto; *sfatto,* di grassezza floscia; *tondo come la luna in quintadecima,* grasso, con la faccia tonda.

Figure di persona grassa. — *Bambagione,* persona grassoccia e che sta a suo agio; *bazzotto,* di chi tira al grasso, grassoccio; *birone,* molto grasso e disagiato; *bofficione,* grasso e fresco; attraente (detto specialmente di donna: *bofficiona*); *bottaccino, bozzolino, bozzolo* (figur.), chi è piccolo e grassoccio; *buzzino* (dimin. di *buzzo*), panciuto; *carrata,* donna spropositatamente grassa; *carrega,* donna grassa, un po' anziana; *ceffo* (scherz.), di viso grasso; *ciccione, ciccione,* donna, uomo alquanto grassi; *coldrone di grasso coi fiocchi,* di un grasso bracato; *faccia, viso di luna* o *di luna piena,* dal viso ben tondo; *faccione con tre menti ciondoloni sulla cravatta,* grassissimo; *fratacchione, fratacchiotto,* di uomo o ragazzo grasso e grosso, con abitudini e faccia fratesca; *gonfione,* chi è molto grasso, con gote grosse; *meggione,* grasso e lento nell'operare; *micco,* uomo disadatto e grasso della persona e di brutto aspetto; *mostaccione,* viso grasso; *pacchierotto,* giovane piuttosto grasso; *paciocccona, pacioccone,* di persona grassa, floscia, pacificona; *paffutello,* un po' o molto paffuto, di guancie grasse, grosse; *palanfra,* di persona grassa e rozza (*palafrona,* accresc.); *pastocchione,* lo stesso che paciaccone; *pataccone,* grassa e poltrona; *pentolone,* uomo grasso e che difficilmente si muove; *piaccianteo,* tardo, grasso e dappoco; *pietanzona, pitanzona,* di donna alta e molto grassa; *più larga che lunga,* di persona molto grassa; *quartiere da inverno,* di donna molto grassa; *quintadecima,* di persona grassa, dalla faccia tonda; *rotolo di ciccia,* un grassone o una grassona; *sciattone, trippone,* grasso bracato; *spanfierona, spanfierone, spatanfiona, spatanfione:* donna, uomo molto grossi e grassi; *tanacca,* spreg., d'uomo grasso e ***fannullone***; *tangoccio,* di chi per soverchia grassezza appare goffo; *tappo* o *tappo da botte,* persona piccola e grassotta; *tomboletto, tombolino,* di persona piccola, grassoccia e graziosa; *tombolotta,* donna grassa; *tombolotto,* grasso e piccino; *tonfacchiotto,* o *chionzo,* uomo piccolo e grasso; *trippa* (iron.), soprannome d'uomo con la pancia, e scherz. di bambini o di qualunque persona piccoletta che dia nel grasso; *tronfiona, tronfione:* di persone grasse e frignone; *tumoroso,* grasso, pienotto per grassezza (detto di una parte del corpo).

Essere grasso.

Ingrassare. — Locuzioni e proverbî.

Essere grasso, avere molta carne, molta ciccia, molta polpa: aver buona cotenna, aver poppato a sedere; essere in carne, essere una pallina di

grasso, essere, stare nel lardo, stare in sul grasso. - *Avere il pelo lustro, la pelle lustra:* di persona ingrassata, che sta bene. - *Parere il porco di sant'Antonio* (di persona molto grassa e gaudente), *una balia* (di donna grassa con un gran petto), *un batuffolo* (di donna o bambino grasso), *una botte* (esser grasso e panciuto), *una tartana* (di donna grassa e sformata), *un bottaccino* (di persona piccola e grassoccia), *un cor contento* (di persona grassa, fresca e contenta), *un fattore* (chi è grasso e fresco), *un pagliaio* (d'uomo o di donna grassi e grossolani), *un padre abate, un pan di burro, un pasto gonfio* (di chi è grasso nel viso). - *Rilucere il pelo,* essere grassi e freschi; *star come un priore,* grasso e fresco.

Ingrassare, far diventar grasso e, neutro, diventar grasso, ingrassarsi: far la collóttola, le gote, la pelle lustra; impinguare, impolpare, metter cotenna, polpa; mettersi in carne, metter su cotenna, pancia, trippa (ingrassare troppo). - *Crescere, diventar di più centinaia:* ingrassare molto. - *Imbolsire,* ingrassare a scapito di salute. - *Ingrasecchiare,* ingrassare un po' lentamente. - *Rifar la pancia, la collottola:* ingrassare ancora; rifar la carne, rimettersi in carne, tornare in carne.

Locuzioni. — *Che circonferenza!,* di persona grassa, specialmente di donna. - *Ecco la locomotiva!,* di donna molto grassa. - *E' una barroccia'a,* di donna molto grassa. - *E' fatica de' suoi denti,* è tutta forza delle sue ganasce: di chi è grasso, perchè mangia. - *Gli lustra il pelo:* di persona (o animale) che sta bene, è grassa. - *Poverino, si vede com'è patito!* (iron.), di persona grassa e fresca che accusa patimenti, dolori, ecc. - *Semina il grasso; gli cola il grasso da tutte le parti; gli schizza il grasso dagli occhi:* di chi è molto grasso. - *Si tira su per tisico!* (scherz.): di chi è grasso e fresco come una rosa.

Proverbî. — *Gente ben pasciuta non crede a chi è pasciuto male.* - *Il grasso non viene dalle finestre:* senza mangiare non s'ingrassa.

Grasso (sostantiv.). Materia del corpo animale, bianca, untuosa, soda, priva di senso, destinata a lubrificare e fomentare le altre parti: adipe, corpo grasso, grassume; ***lardo,*** sostanza oleosa, untuosa, ***unto,*** untume. Si accumula, più o meno abbondantemente, in alcune parti interne degli animali a sangue caldo, specialmente dei mammiferi; anche ***sego.*** I *corpi grassi* sono principî immediati, corpi neutri, acidi o salini. *Grassello, grassellino,* pezzetto di grasso di carne. - *Adipe,* tessuto di grasso che si produce per insufficenza di ossidazione. - *Adipocera,* grasso di cadavere. - *Antropina,* sostanza contenuta nel grasso umano. - *Chirolo,* soluzione di certe resine e certi grassi in miscela di etere e alcool. - *Colesterina,* corpo grasso componente costante della bile, ma che può trovarsi anche in altri liquidi, in altri tessuti. - ***Glicerina,*** corpo estratto da olî e da sostanze grasse. - *Grasso di lana,* materia grassa ottenuta dalla lana trattata con alcool bollente. - ***Manteca,*** composizione di vari grassi solidi per spalmare oggetti o sim. - *Margarina,* corpo cristallino che si trova nel tessuto adiposo e da considerare come una mescolanza di stearina e palmitina. - *Oleina* (*elaina*), gliceride che fa parte di tutte le sostanze grasse naturali, liquide o solide, ma prevale nelle prime, e forma il grado della loro fluidità. - *Olio di soringa,* grasso delle noci di Behen. - *Palmitina,* corpo grasso, concentrato, contenuto nell'*olio di palma,* scoperto anche nella cera del Giappone, nel grasso umano e nei grani di caffè. - *Pannicolo* o *pannicolo adiposo,* nome dato agli strati grassi sottocutanei. - *Saime,* mistura grassa per le macchine. - *Sebacina,* sostanza bianca, sebacea, untuosa, estratta dalla *myristica sebifera.* - *Sebo,* il ***sego.*** - *Stearina,* sostanza solida dei grassi bovini. - *Tripalmitina,* il trigliceride che si trova nella maggior parte dei grassi naturali, specialmente nell'olio di palma. - *Tristearina,* il trigliceride dei grassi naturali solidi e specialmente del sego animale.

Digrassare (*digrassato*), togliere il grasso alla carne prima di cuocerla o al brodo sul quale il grasso soprannuoti rappreso: sgrassare; *sburrare,* togliere la parte burrosa, grassa. - *Lubricatoio,* arnese che serve a ***ungere,*** a dare il grasso ai perni, alle ruote e simili. - *Polisarcia,* stato anormale o morboso del corpo animale in cui si osserva un eccessivo sviluppo di tessuto adiposo, ossia di grasso. - *Rancidità,* qualità di ciò che è ***rancido;*** corruzione a cui vanno soggetti, a lungo andare, gli olî e le sostanze grasse, loro comunicata dal calore. - *Saponificazione,* trasformazione dei grassi in glicerina e in acidi grassi.

Grassóccio. Alquanto ***grasso*** (aggett.).

Grassume. Detto a ***grasso*** (sostantiv.).

Grata. Sorta di ***inferriata.*** - Anche, chiusura di legno a finestra o altro. - Del confessionale, graticcia, graticola.

Gratamente. In modo grato, ***piacevole.*** - Con ***gratitudine.***

Gratella. Arnese di ***cucina*** (pag. 783, seconda colonna).

Graticciata. Riparo di ***terreno; graticcio.***

Graticcio. Intreccio di canne (veggasi a ***canna***), di vimini (veggasi a ***vimine***) e simili, per vari usi: cannicciata, canniccio, graticciata, incannucciata, ingraticciato, ingraticolato. - *Graticolato,* graticcio in muratura. - *Mandorlato,* sorta d'ingraticolato di legno, o di canne di ferro, con vani detti *mandorle,* per la loro figura a rombo. - *Aggraticciare,* intrecciare a modo di graticcio.

Graticola. La ***gratella.*** - Latta bucherellata del confessionale (veggasi a ***confessione***). - Parte del ***fornello.***

Graticolato. Sorta di ***graticcio*** e di ***pergola.***

Gratificare. Dare una ***gratificazione,*** un ***compenso.*** - Fare un ***favore.***

Gratificazióne. Rimunerazione, ***compenso, dono*** ad un ***impiegato.***

Gratis, gratisdato. Veggasi a ***gratúito.***

Gratitúdine. L'essere, il dimostrarsi grato per un ***beneficio*** avuto od altro: riconoscenza. Contr., ***ingratitudine.*** - *Debito, espressione, obbligo, tributo, vincolo* di gratitudine: parole di chiaro significato; *redditivo,* di ciò che sia dato, fatto per gratitudine, per riconoscenza. - *Gratamente,* con gratitudine, conoscentemente. - *Grato,* chi riconosce i benefici e dà segno di gratitudine: buon riconoscitore (disus.), conoscente, deferente, obbligatissimo, obbligato, riconoscente, ricordevole, sensibile, sensibilissimo (dicesi anche per *gradito,* ***piacevole***). - *Essere, mostrarsi grato:* aver a grado, saper grado; sentirsi attaccato, devoto, legato, obbligato, stretto da gratitudine, tenuto, tenutissimo. - *Render grato:* aggraduire, aver per obbligato, obbligare.

Grato. Che sente ***gratitudine.*** - Accetto, ***caro,*** grazioso.

Grattacápo. Pensiero molesto; ***cruccio.***

Grattare (*grattamento, grattato, grattatura*). Il ***fregare*** la ***pelle*** con l'***unghia,*** specialm. per torne il ***prurito:*** dare, darsi una grattata, stregghiare (figur.), suonar la lira. Anche, *grattapugiare* (veggasi ad ***orefice***), ***raschiare*** alcuna cosa, grattugiare il pane o altro; ***raspare, razzolare.*** - *Grattamento,* atto del grattare o del grattarsi: grattata, grattazione. - *Grattaticcio,* grattatura che leggermente offende la pelle. - *Grattatura,* il segno che resta per forte grattamento; anche, minuzzoli che si staccano da un corpo grattato. - *Grattino, raschino,* arnese per grattare e ***cancellare.***

Grattata, grattatura, grattino. Detto a ***grattare.***

Grattugia. Arnese di ***cucina*** (pag. 783, seconda col.). - *Riccio,* la latta o lamiera arricciolata dei buchi della grattugia.

Grattugiare (grattugiato). Detto a ***cucina*** (pag. 789, seconda col,).

Gratuità, gratuitamente. Detto a ***gratuito.***

Gratúito. Dato o fatto per ***grazia,*** non per ***merito,*** non come ***ricompensa,*** nè per ***dovere,*** per ***obbligo*** (anche senza avere ***compenso***): dato *gratis* (senza farsi pagare), gratisdato, grazioso ***dono.*** - *Gratuità,* l'essere gratuito. - *Gratuitamente,* senza pretendere compenso o ***guadagno:*** gratis, a grado, a grato, bonariamente, di grazia, *gratis et amore dèi* (lat.), graziosamente, in dono, per ***cortesia,*** per grazia, per l'amor di Dio, per niente, per nulla, senza ***interesse,*** senza ***premio.*** Anche, senza pagare, *a ufo,* senza ***spesa:*** a bertolotto, a macca, a macco, a isonne, a scrocchio, a scrocco, a sovvalto, a squacchera, con un inchino di bando, per un *Dominem deum tuum, per un san Giovanni,* senza costo, senza nessun costo. Nell'uso, dicesi pure per: senza ***motivo,*** senza ***ragione.***

Gratulatòrio, gratulazióne. Veggasi a ***lode.***

Gravame. Aggravio, carico, ***imposta; peso.***

Gravare *(gravato).* Essere o rendere ***grave.***

Gràve. Di cosa che ha molto ***peso,*** corpo pesante: greve, grieve (contr., ***leggiero***); di ***bevanda,*** di ***cibo*** che dà peso allo ***stomaco;*** di aria poco respirabile; di ***odore*** o di ***sapore,*** alquanto ***forte.*** Figur., di ciò che riesce *molesto,* dà ***molestia;*** di ***malattia,*** grande, pericolosa; di ***suono*** o di ***tono,*** che è ***basso*** (contr., ***acuto***); di ***parola,*** aspra (veggasi ad ***aspro***), pungente, afflittiva; di cose che appare ***enorme,*** oppure molto ***difficile*** o presenti gran ***pericolo.*** Contrario, leve, lieve, lievissimo. Dicesi pure per ***aggravato*** (grave d'anni, d'armi, di cure, di sonno, ecc.). - Veggasi ad ***accento.*** - *Saliente:* tanto nel senso materiale di *sporgente, rilevato,* come nel senso morale di *grave, importante, di gran rilievo,* è traduzione del francese *saillant.* - *Aggravare (aggravamento),* render grave, più grave; gravare, ***premere*** con peso; recare aggravio, cagionare maggiore ***spesa;*** colpire con ***imposta,*** con ***tassa;*** fare o accrescere ad alcuno ***biasimo, colpa*** e simili (neutro, *gravitare,* premere col proprio peso, per forza della ***gravità***): aggrevare, caricare, gravare, incarcare, ***premere,*** raggravare, sopraggravare, sovraimcombere, sovrincòmbere (contr., alleggerire, allenire, alleviare, attenuare, ecc.). Anche, esagerare (veggasi ad ***esagerazione***) l'importanza o la gravità di un fatto: caricar la dose, la mano, le tinte; dipingere a tinte fosche, in nero; magnificare in ***peggio.*** - *Aggravarsi:* farsi, divenir grave, più grave (specialm. di ***male,*** di malato o di malattia: rincrudire; anche, essere a carico, gravitare, gravitarsi, pesare. - *Aggravio,* aumento di peso; aggiunto al ***carico,*** sopraccarico, soprassoma, soprassello; gravame, gravezza, ***danno;*** *pósola,* cosa che sia altrui grave alla coscienza, alla borsa, ecc. - *Gravemente,* con gravezza; di contegno, con gravità, maestosamente, con ***maestà,*** con grande ed ostentata ***dignità,*** con ***serietà;*** anche, in modo grave per afflizione, difficoltà, dolore, pericolo e simili. - *Gravezza,* pesantezza, gravità; ***noia; imposizione;*** gravità, serietà. - *Gravità,* qualità di ciò che è grave; modo di procedere, ***contegno*** alieno da leggerezze: ***autorità,*** imponenza, magistralità, serietà, sostenutezza.

Gravemente. In modo ***grave.***

Graveolente. Di grave e fastidioso ***odore.***

Gravèzza. Detto a ***grave.***

Gravicèmbalo. Detto a ***cembalo.***

Grávida. Donna in istato di ***gravidanza.***

Gravidanza. Stato della donna dal momento nel quale *concepisce* fino a quello del ***parto:*** gestazione, gravidezza, grossezza, impregnatura, portare, portata, pregnanza; talora finisce con l'*interruzione dello sviluppo dell'uovo fecondato* (dai 275 ai 285 grammi). La gravidanza può essere *vera* o *buona* (quando il prodotto del concepimento si sviluppa in maniera normale) e *falsa* o *molare; semplice* o *gemellare,* o *composta,* o *molteplice; uterina* ed *extrauterina, regolare,* o *complicata.* Degne di nota le *modificazioni gravidiche dell'organismo materno,* le quali si dividono in *locali* e *generali.* La gravidanza si manifesta col cessare del ***mestruo*** (*isomenia*); è oggetto di studî (*cesiologia,* trattato della gravidanza) e di cure proprî alla ***ginecologia*** e all'***ostetricia;*** richiede talvolta l'intervento della ***levatrice;*** e la si diagnostica mediante l'*ascoltazione intra-vaginale.* - *Afetale* o *molare,* la gravidanza quando nell'utero esiste una *mola,* invece di un ***feto;*** *cervicale,* quando l'***uovo*** fecondato si fissa ed inizia il suo graduale sviluppo nella cavità della cervice uterina, senza oltrepassare gli orifici; *extrauterina,* quando l'ovulo, e quindi il feto, si sviluppa fuori dell'utero. Frequente l'impianto dell'ovulo al terzo esterno della tuba, per cui si ha la cosidetta gravidanza *tubarica esterna* (viene poi la gravidanza *tubarica del terzo interno,* quella *interstiziale,* o *tubouterina,* la *tuboovarica* (se nella tuba o nell'ovaio), la *ovarica,* se nell'ovaio e, finalmente, la gravidanza *peritoneale* od *addominale,* se l'ovulo cade e si sviluppa nella cavità del peritoneo); *fetale,* quella in cui il prodotto del concepimento è un feto che non ha subito alterazioni; *gemellare,* o *molteplice,* quella in cui, contemporaneamente, si sviluppano nell'utero due o più feti; e a seconda del numero dei feti, si può avere la gravidanza *bigemellare,* se sono due i feti, *trigemellare,* se son tre, ecc.; *interstiziale,* quando l'uovo fecondato si sviluppa nella spessezza delle pareti dell'utero; *intrauterina,* normale; *matura,* la gravidanza avanzata, inoltrata; *multipla,* quando si sviluppano due e più feti; *quadrigemellare,* o *quadrigèmina,* quando nella cavità uterina vi siano quattro feti; *tardiva,* quando si prolunga al di là del limite normale, costituendo una complicanza grave, essendosi, di solito, il feto eccessivamente sviluppato. - *Falsa gravidanza,* qualunque stato morboso che simuli la gravidanza. - *Fenomeni materni della gravidanza:* le modificazioni prodotte dalla gravidanza stessa nell'organismo materno. Si distinguono in fenomeni *genitali, nervosi, respiratori, circolatori, digerenti,*

urinari e *cutanei* gravidici. - *Fenomeni simpatici*, quelli prodotti dall'***utero*** su altri organi da esso lontani. - *Gravidismo*, l'insieme delle condizioni che presenta la donna incinta, in nesso così all'apparecchio genitale come al resto dell'organismo.

Allantoide, organo embrionario che non dura al di là del primo mese di gestazione. - *Cartilagine di Meckel:* si sviluppa verso la fine del primo mese di vita entro-uterina nella branca mascellare dell'arco facciale e concorre alla futura formazione del mascellare inferiore. - *Corpo luteo*, o *corpo giallo*, piccola cicatrice risultante da quella parte del coagulo di sangue, non riassorbitasi, che si forma nell'ovaio in corrispondenza del follicolo. - *Eclampsia*, convulsione che si osserva nelle donne gravide, partorienti e puerpere. - *Ematometra*, raccolta di sangue mestruale nell'utero, nei casi di atresia del collo uterino: può simulare dei fenomeni gravidici, che facilmente conducono in errore. - *Età critica*, la *menopausa* (veggasi a ***mestruo***). - Età della *gravidanza* e del *puerperio*, epoca dell'una e dell'altra. - *Idramnios*, esagerata quantità di liquido amniotico (oltre un litro) nella gravidanza. - *Lochi*, detto a ***puerperio***. - *Malattia del Valsuani*, forma di anemia perniciosa progressiva, il cui elemento predisponente si ritrova nelle gravidanze disagiate e ripetute, nel puerperio anormale, negli allattamenti prolungati, e in cattive condizioni igieniche e simili. - *Mola*, veggasi a ***utero***. - *Nefrite cioforetica*, la nefrite da gravidanza, o rene gravidico. - *Ooblasta*, l'uovo primordiale. - *Plurifetazione*, fecondazione di più ovari. - *Poligénesi*, produzione, in uno stesso ovario, di ovisacchi atti a fornire alla generazione dei figli gemelli, indipendentemente dall'intervento di ovuli venuti dall'altro ovario. - *Polipedia*, eccesso del numero di feti in gestazione: gravidanza multipla. - *Presentazione*, la presenza d'una sezione qualunque del feto allo stretto superiore del bacino. - *Smagliature cutanee*, modificazioni presentate dal sistema cutaneo e che si osservano nella gravidanza, qua e là sparse sull'addome, dovute all'eccessiva distensione della pelle, che, nei suoi strati più profondi, si lacera. - *Superfecondazione*, la fecondazione di due ovicini appartenenti non solo allo stesso periodo mestruale, ma fecondato da spermatozoi depositati, nel *nidus seminis*, da unica coabitazione. - *Superfetazione*, term. medico: *nuova concezione nel corso di una gravidanza* (*super foetum*); fecondazione di due ovicini, provenienti da diverso periodo mestruale e fecondati da coabitazioni diverse, che non vadano oltre il terzo mese di gravidanza.

Gravida, la donna in istato di gravidanza (di bestia, ***pregna***, *accordata*): donna gallata, gestante, gonfia, grave, grossa, impulcinata (scherz.), incinta, piena, pregnante. - *Albuminuria*, l'albumina che si rinviene nelle orine della donna incinta; *anemia perniciosa progressiva*, facile a riscontrarsi durante la gravidanza, specialmente in donne già per sè stesse molto anemiche. - *Ballottamento*, o *rimbalzo* o *palleggiamento:* consiste nella sensazione che ha la donna gravida per lo spostamento del ***feto***, in mezzo al liquido amniotico, mediante una brusca pressione esercitata con l'estremità delle dita. - *Concezione* il ***concepire***, prima fase del generare, dalla gravidanza: concepire, fecondare il germe di una nuova vita (veggasi a ***feto***): ingravidarsi, impulcinarsi (scherz.). - Ed ***embrione***, il prodotto del concepimento; *Disturbi gravido-cardiaci* le alterazioni che presenta la funzionalità del cuore durante la gravidanza; *eclampsia*, veggasi a ***puerperio;*** *effussione*, espulsione del prodotto del concepimento nei primi sette giorni della gravidanza; *entratura di mese:* doloretti periodici delle donne incinte; *epitimia*, la cosidetta *voglia* di donna gravida; *kiestina* (*gravidina*), materia albuminosa che si depone nell'orina, specialmente, pare, delle donne incinte; *latte cattivo*, *grosso*, quello di donna gravida; *maschera facciale*, modificazione gravidica che si riscontra nel sistema cutaneo: macchie giallo-grigiastre e terree, più appariscenti al fronte ed al mento; *meconio*, materia verdastra-bruna degli intestini del ***feto*** durante la sua vita uterina; *microscoporon fur fur*, fungo speciale che, sviluppandosi sulla pelle, dà luogo alle macchie uterine, alla *maschera facciale* o *chiasma uterino*. - *Ovulo*, prodotto degli organi genitali femminili, dal quale deriva direttamente l'embrione, dopo la fecondazione. - *Pica*, o *picasismo*, voglia delle gravide; ***placenta***, massa spugnosa e schiacciata che si forma nell'utero della donna gravida, ed esce dopo il bambino. - *Voglia*, desiderio di donna gravida; (veggasi a ***faccia***, pag. 5 sec. col.); dicesi anche di macchie cutanee congenite dovute a pigmentazione circoscritta o a sviluppo di angiomi della cute.

Essere gravida: avere il baule delle due covatelle; avere, portare in corpo; essere col corpo, con la pancia agli occhi, a gola, alla gola (a gravidanza inoltrata); essere in istato interessante, esser gallata, esser gallato l'uovo, essere in quei piedi, essere madre; esser *doppia* (gravida di due gemelli); *matura*, prossima al parto. - *Buttare a male il figliuolo*, abortire, fare un ***aborto***. - *Condurre a tempo, a maturazione:* di frutti e anche di donne gravide. - *Entrare in quattro, cinque, sei mesi*, ecc., dal principio della gravidanza; *entrar nel mese*, essere nell'ultimo. - *Ingrossare*, inoltrarsi nella gravidanza. - *Nicchiare*, il rammaricarsi delle donne gravide. - *Portar bene o male:* della buona o cattiva gravidanza; portare o no, a *termine*. - *Portar qualche regalo nascosto:* di donna incinta. - *Star zitta e gonfia:* di donna incinta. - *Ingravidare* (*ingravidamento*), render gravida: empiere, fecondare, impregnare (di bestia), impulcinare (scherz.).

Grávido. Grandemente ***pieno***.

Gravimetro. Specie di ***areómetro***.

Gravina. Detto a ***zappa***.

Gravità. Qualità di ciò che è ***grave***. La ***forza*** per la quale un ***corpo*** tende naturalmente ad un ***centro*** (anche, autorevolezza, ***serietà*** di ***aspetto***, di ***contegno***). Gravità *assoluta*, peso di un corpo considerato da sè, senza paragone con gli altri e senza riguardo al suo volume; *specifica*, quella che ha checchessia in paragone di altra sostanza presa in egual modo, cioè sotto egual ***volume***. - *Baricentro* (centro di gravità dei corpi), punto in cui si suppone applicata la risultante delle forze molecolari di gravità che tendono a far cadere i corpi; *centro di gravità*, punto intorno al quale concentrano parti di uguali momenti; *metacentro*, il limite più alto che segna il centro di gravità. - *Caduta* (*caduta dei gravi*), movimento col quale i corpi, per effetto della gravità, cadendo, si avvicinano al centro della Terra. - *Gravitazióne*, il gravitare, il ***premere*** col proprio ***peso***. - *Gravitazione universale*, o *attrazione cosmica:* l'attrazione riferita ai corpi planetari e agli astri che girano perpetuamente intorno a centri fissi, mantenendosi sempre a distanze determinate. - *Proiezione*, il dar movimento a un

grave. - *Verticale*, ***linea*** che segna la direzione della gravità.

Gravimetro, strumento che serve a valutare la gravità specifica dei solidi rispetto all'acqua, che è presa per unità di paragone. - *Idrostatico*, dell'idrostatica; istrumento che serve a determinare la gravità specifica dei corpi. - *Provino*, strumento, di vetro o di metallo, per misurare la densità e gravità dei liquidi.

Gravitare, gravitazióne (*gravitato*). Detto a ***gravità***.

Gravosamente, gravosità, gravoso. Veggasi a ***molestia***, a ***noia***, a ***peso***.

Grázia (*grazioso*). Avvenenza, bellezza, formosità, tanto di ***aspetto*** come di ***contegno*** e di ***condotta***. Anche, ***garbo***, vaghezza: bel garbo, buon garbo, *charme* (franc.), compostezza, finezza, garbatezza, garbino, grazietta, graziosità, ***incanto***, lepore (grazia, garbo, specialm. riferito a ***discorso***), maniera, manierina, piacevolezza. Di ***stile***, leggiadria, soavità. Contr., disadattaggine, disavvenentezza (voce poco usata), goffaggine, gofferia (veggasi a ***goffo***, graziaccia, mal garbo, mancanza di modo, spiacevolezza, sgraziataggine, sgangherataggine. - *Graziosamente*, con grazia, cortesemente, con ***cortesia***, gentilmente, in modo gentile: aggraziatamente, avvenevolmente, avvenentemente, compostamente, venustanente, vezzosamente. Contr., improntamente, malgraziosamente, sgangheratamente, sgraziatamente. - *Graziosità*, atto grazioso, più che cortese: contrario, discompostezza, malagrazia. - *Grazioso*, di persona o cosa che ha grazia: aggraziato, avvenevole, ***bello***, carino, ***gentile***, ***piacevole***, venusto, vezzoso. Di stile, dolce, gentile, soave (*graziosino*, *graziosetto*, dim.; graziosissimo, superl.). Contr., disavvenente, ***goffo***, goffone, inelegante, malacconcio, malgrazioso, mal grazioso, scempio, sciamannato, sgangherato, sgrandinato, sgraziato, sguaiato, sversato, svivagnato (*boto*, *cariatide*, *gnoccone*, *stollo*: figure di persone senza grazia).

Grazia. Indulto, ***perdono***, che dà il capo di uno Stato; rimessione di tutta o parte di una ***pena***: amnistia, condonazione, condono, grazia sovrana (*diritto di grazia*, quello all'uopo conferito al capo dello Stato). Anche ***affetto***, ***amore***, ***benevolenza*** del superiore verso l'inferiore; ***cortesia***, ***favore***; ***stima*** a qualcuno per le sue buone qualità. In ***teologia***, l'aiuto soprannaturale che ***Dio*** dà all'uomo per la sua salvezza: si divide in *esteriore*, *interiore*, *abituale*, *attuale*, *efficace*, *sufficiente*, ecc. - *Carisma*, la grazia consolatrice dello Spirito Santo; *segnatura*, l'originale della concessione d'una grazia che porti il *fiat* scritto di propria mano dal *papa* o il *concessum* scritto in sua presenza; *surrettizia*, la grazia ottenuta ingiustamente. - *Di grazia*, *in grazia*, per favore, con l'***aiuto*** di...: Diograzia, Diolodato; gran mercè, grazia a voi, grazia vostra; in merto, in virtù; mercè, per grazia di Dio; per quello amore; sua mercede. - *Aggraziarsi*, acquistarsi, cattivarsi il favore d'altri: ingraziarsi, ingraziosirsi. - *Essere l'occhio destro di alcuno*, esser ben visto, esser in grazia (*giustificato*, tornato alla grazia). - *Fare i fichi, i fichini*: fare delle smorfie per ingraziosirsi una persona. - *Graziare*, conceder grazia, condonare; rimettere la ***colpa***, la pena; amnistiare; compartire grazia, far grazia, la grazia; rilassare (*graziabile*, da potersi graziare; *graziato*, chi ottenne la grazia). - *Intercedere*, far pratiche per ottenere presso qualche potente grazie e simili ad alcuno: impetrare, ***pregare*** (*intercessione*, *impetrazione*, atto ed effetto; *intercessore*, chi intercede). - *Ribenedire*, rimettere in grazia.

Poter attaccare il voto: aver avuta una bella grazia. - *Tu puoi accendere il lume alla Madonna:* di grazia, successo ottenuto.

Graziare (*graziato*). Detto a ***grazia*** (seconda voce).

Grazie. Voce che si adopera per ***ringraziare***. *Grazie!*, esclamazione di ringraziamento - *Grazie*. Figlie di Giove e di Venere, o, come altri vogliono, d'Eurinome. Erano tre: *Eufrosine*, *Talia* ed *Aglaia* (ad Atene, *Auxo* ed *Egemone*; a Sparta, *Cleta* e *Faenna*); rappresentate con faccia allegra, in atto di pigliarsi per mano; presiedevano ai benefici e alla riconoscenza. - *Carisie*, le feste che anticamente si celebravano di notte, con danze, in onore delle Grazie. - *Cariti*, nome greco delle Grazie.

Graziòla (*graziadei*, seme *di prato*, *stancacavallo*), Pianta scrofulariaca, con fiori bianchi o rosei; frutto capsulare, ovale, biloculare, contenente piccoli semi, oblunghi, rugosi. Una specie ha odore nauseabondo e sapore amarissimo.

Graziosità, grazioso. Detto a ***contegno***, a ***grazia*** (prima voce).

Greca. Sorta di ***ornamento***.

Grecále. Nome di ***vento***.

Grechetto. Varietà di ***uva*** bianca dell'Umbria.

Grecismo, grecista, grecità, grecizzare. Detto a ***greco***.

Greco (aggett.). Della Grecia, che appartiene alla Grecia; sostantiv., la ***lingua*** greca. - *Chiesa greca* (*orientale*, *ortodossa*, *unita*, *scismatica*): veggasi a ***Chiesa***, pag. 531, prima col.; *croce greca*, detto a ***croce***; ***fieno*** greco, la trigonella; *pece greca*, detto a ***pece***; *vino greco*, ***vino*** dolce, vino santo. - *Elleni*, gli antichi Greci; *Neogreci*, i Greci moderni. - *Ellenico*, dell'Ellade, parte dell'antica Grecia (ma si disse anche per tutta la Grecia). - *Ellenismo*, quanto appartiene alla storia e alla civiltà ellenica. - *Filellenismo*, amore alla Grecia, a ciò che è greco. - *Filelleno*, amico della Grecia e delle cose greche. - *Giapetico*, la razza ellenica, greca. - *Grecista*, chi conosce bene la lingua e la letteratura greca: ellenista. - *Grecismo*, locuzione propria della lingua greca: ellenismo. - *Grecità*, greco in senso filologico. - *Grecizzare*, dar forma greca a voci, e significato; dire o scrivere secondo la maniera greca: grecheggiare. - *Grecolatino*, aggiunto di lessici o libri che hanno il greco e il latino corrispondente. - *Grecomania*, esagerata predilezione per tutto ciò che è greco. - *Greco-romano*, veggasi a ***stile***.

Greco-levánte, ***greco-ponente***, ***greco-tramontana***. Detto a ***vento***.

Gregarine. Detto a ***intestino***.

Gregário. Chi si accosta a un personaggio principale: ***seguace***. - Il ***soldato*** che non ha grado. - In biologia, l'animale che vive in società o la pianta che cresce con altre, numerose, in un luogo.

Grègge, grèggia. Il ***bestiame*** minuto; quantità di pecore, di capre insieme (di animali più grossi, ***armento***): branco, mandra, matta; peculio (lat.). - *Fauno*, dio dei campi, dei boschi, protettore del gregge. - *Guidaiola*, *guidaiuola*, la bestia che guida il gregge, o il branco. - ***Pastore***, chi possiede o chi custodisce un gregge. - *Pecoroso* (poet.), abbondante di greggi. - *Stabbiare*, far stare il gregge, di notte, nei campi, e lo starvi del gregge stesso; *agghiaccio*, *stabbio*, la spazio occupato; *stabbiatura*, il tempo in cui il gregge sta nello stabbio.

Gréggio. Aggiunto di ***materia*** non lavorata,

non ancora dirozzata (di persona, *ineducato*, senza *educazióne;* di minerale, *in ciottolo*): grezzo, ***grossolano***, rozzo.

Gregoriano. Detto a ***calendario*** e a ***canto***.

Grembíale. Pezzo di panno lino, lano, serico, o altro, che tengono cinto sul davanti le donne, a preservazione del vestito (usato anche da certi artieri, manovali, rivendugnoli e simili, ma di materia più grossa, talora anche di pelle o di cuoio): davantale (romagn.), grembiule, grembio, pancella, pannuccia, traversa (veneto), zendado, zinala, zinnale. Franc., *tablier*. - *Encomboma*, specie di grembiale (di cuoio o di tela) usato dai Greci, poi dagli schiavi presso i Romani, per tener pulita la tunica. - *Kilt*, il grembiale che portano i montanari scozzesi. - *Grembiale con la pettina*, con una specie di bustina che arriva sino al petto; *parananza* (roman.), grembiale da cucina; *scarsellaccio*, grembiale di cuoio; *sparalembo*, grembiale usato dagli artefici. - *Cocca*, punta o canto del grembiale. - *Grembialata*, tanta roba quanta ne sta nel grembiale semplicemente rimboccato, o anche sciolto, cioè non legato alla persona; colpo dato col grembiale: grembiulata. - *Pettino*, parte del grembiale da donna, tirato sul petto.

Grembiato. Detto a ***scudo***.

Grembo. La parte dall'***ombelico*** ai ginocchi, ma nella forma che prende nello stare seduti: geno, grembio (popol. tosc.), gremio. Talvolta si dice grembo per ***seno*** e seno per grembio. - *Grembiata*, tanta roba quanta ne sta nel grembo

Gremire, gremito. Veggasi ad ***empire*** e a ***folla***.

Gréppia. Detto a ***stalla***.

Greppo. Luogo dirupato, ***dirupo***, in ***monte***.

Gréto. Ghiareto di ***fiume***.

Grétola. Parte della ***gabbia***. - Figur., ***astuzia, inganno, malizia***.

Grettamente. Da ***avaro***.

Grettería, grettezza. Sinonimi di ***avarizia***.

Grètto. Spilorcio, ***avaro***.

Gréve, grieve. Poet. per ***grave***.

Grezzo. Lo stesso che ***greggio***.

Gricciolo. Ghiribizzo, ***capriccio***.

Grida. Antico modo di ***bando***.

Gridare (*gridato*). Mandar fuori la ***voce*** con forza; emettere un ***grido***, più grida, gridi. - Bandire (mandare in ***bando***); ***celebrare, pubblicare***.

Grídata, gridatore, gridío. Leggasi a ***grido***.

Grído (plur., *gridi*, e anche *grida*). Suono alto di ***voce*** umana, per ***chiamare*** alcuno, per esprimere ***lamento, paura***, spavento; per tributare un ***applauso***, fare una ***minaccia***, dare un ***avviso***, significare una ***protesta***, ecc.: maggior voce, rangolamento, strillo, tifolo. Figur., ***fama***. - Grido *acuto, alto, armonioso, assordante, forte, risonante, tonante; basso, debole, fioco, sgangherato, soffocato, stridulo, strozzato*. - *Abbaiata*, urlata: il gridare che fanno i ragazzi dietro qualcuno; *accorr' uomo!*, grido di chi chiama in ***aiuto***. - *All'erta!*, grido della ***sentinella***. - *Baiata, cagnara* (il gridar del cane), *belato* (grido dell'***agnello***), *bramito* (grido dell'***elefante***), *muggito* (grido del bue e del bestiame bovino), *ruggito* (grido del leone), ecc.: veggasi al nome d'ogni singolo ***animale***, e a questa voce (pag. 101, prima col.). - *Gridata*, il gridare, atto ed effetto.

Gridatore, che grida; chi per abitudine alza la voce: abbaiatore, abbaiatorello; bercione, gridone, sbraitone, schiamazzatore, strillone, urlone. - *Abbaióne, baione*, chi facilmente e frequentemente grida; *bercione*, chi grida spesso e volontieri (*fare il baione a uno*, urlargli dietro: si fa per lo più a' bambini, ridendo e senza sdegno). - *Lacerator di ben costrutti orecchi* (scherz.), di chi grida forte e, specialm., di chi canta male; *vocionaccio, vocionaccia*: di chi non fa che vociare.

Gridare, il mandar fuori la voce con suono alto e forte: abbaiare, aprir la strozza, arrangolare, baiare, bociare, ciangolare; dar grida, delle grida; dare in alte voci, in grida, in gridi; dire a gran voce; far ***baccano, rumore***, scalpore, schiamazzo; fare, gettar grida, strida; fare una chiassata; gargoliare, gracchiare; latrare, levar alta la voce; metter grida, strida; ragghiare, rangolare; sbraitare, squittire, ***stridere***, strillare; tonare, tuonare; trullare, urlare, vociare (*anafonési*, azione del gridare; *gridamento*, l'atto di gridare; *gridata*, rumore di grida; e anche, *sgridata*, ***rimprovero***). - *Gridar forte, molto, troppo:* arrovellarsi; gridare a perdita di fiato, a pieni polmoni, a squarciagola; come un'anima dannata, un'aquila, un ossesso, uno spazzacamino, una stracciaio; quanto se n'ha in canna, in gola, nella gola, nella strozza; per sessanta, smodatamente; scoppiare in grida; sfegatarsi, sfiatarsi, sgolarsi, spolmonarsi, strepitare. - *Abbucinare* (senese), assordare con le grida, di chi chiacchiera assai e forte. - *Berciare, sberciare:* gridare ad alta voce, cantare con gran voce e senza grazia, gridacchiare. - *Guaire* (*guaito*), gridare lamentosamente, come fa il cane. - *Rombare, strombare*, mandare fuori la voce come rombo. - *Sbraitare*, gridare, vociare iratamente o con insistenza. - *Sgolarsi*, gridare a squarciagola, a perdifiato: sfegatarsi, sfiatarsi, spolmonarsi. - *Sopraggridare*, gridare più forte, coprire la voce d'altri. - *Squittire, squitterire*, stridere interrottamente con voce sottile e acuta. - *Strigolare*, stridere, strillare acutissimamente. - *Stimpanare*, stordire, sbalordire con le grida. - *Svocinare*, vociar qua e là. - *Taroccare*, gridare adirandosi, o adirarsi gridando. - *Zampognare*, gridare, strillare. - *Vociare*, alzar la voce per gridare: bociare; anche, ***cantare*** a gran voce e malamente (*bocio, vocio*, un vociare continuato). - *Vociferare*, gridare forte.

Charivari (franc.), rumore assordante e tumultuoso; musica discordante, diverbio, ***baccano*** con grida e schiamazzi; *clamore*, grido, ***rumore*** di molti insieme, complesso di grida che si confondono insieme. - *Gridío*, grido continuato o frequentem. ripetuto da una persona: stridimento, stridore, urlamento, urlío. - *Hoch!*, detto ad ***evviva***. - *Molla* (popol.), grido delle folle, usato per impedire agli agenti della forza pubblica di trarre in arresto. - *Muggito* (figur.), grido forte, aspro, represso, selvaggio, violento; e il rumoreggiare impetuoso del ***vento***. - *Mugolamento*, grido inarticolato (*mugolío*, il mugolare continuato), espressione di ***lamento***. - *Ocò*, anticam., grido di ***allegrezza***. - *Schiamazzo*, rumore di grida, urli, colpi e sim. - *Strido*, ***strillo***, grido acuto. - ***Urlo***, grido forte, emesso per dolore, per indignazione, per ira e simili. - *Urrà*, detto ad ***evviva***.

Imbavagliare, impedire di gridare, mettendo il ***bavaglio***.

Grido. Vocíferazione; ***fama, opinione*** generale.

Grifágno. Aggiunto di uccello di rapina, specialm. dello ***sparviero***. - Sinon. di ***rapace***. - Agg. di ***occhio*** acuto.

Grífo. Ceffo, ***muso***, specialm. del ***maiale***. -

- Niffolo, proboscide (dell'***elefante***). - Anche, ***indovinello.***

Grifóne. Animale favoloso: veggasi ad ***araldica,*** pag. 125, seconda col.

Grigio. Aggiunto di ***colore***, scuro con qualche mescolanza di bianco, e si dice per lo più di pelo e di penne: bigatto, bigerognolo, bigetto, bigio, brizzolato, cenericcio, cenerino, cenerizio, cenerugiolo, cinereo, cinericcio, ferrigno, ferrugigno, grigiolato, ***livido,*** perlaceo, perlato (grigio chiaro), sfarinato, sgrigiato, succenerino, succinericcio, succinerizio. Franc. *poivre et sel*. - *Grigiastro,* che tende al grigio: bigiccio, bigerognolo, bigiognolo; *soriano,* aggiunto di color bigio e lionato, segnato di nero. Grigio *acciaio, argentino, argento, azzurro chiaro; cupo fango, ferro, fumo, scuro;* bigio *inglese, lavagna, legno, perla, pietra,* ecc. - *Benzogrigio,* sale sodico: polvere nero-grigia solubile in acqua bruno-rossa; *grigio d'anilina,* sostanze coloranti che si hanno quali prodotti secondari della fabbricazione di altri colori d'anilina; *grigio metilene,* o *nigrisina,* polvere colorante del cotone. - *Imbigiare,* divenir bigio, grigio.

Grigiolato. Grigio.

Grillaia. Luogo, terreno ***sterile.***

Grillanda. Detto a ***ghirlanda.***

Grillare, grillettare. Veggasi a ***bollire.***

Grillétto. Detto ad ***arme*** (pag. 158, sec. col.).

Grillo. Insetto dalla voce stridula e monotona, vivente nei luoghi caldi: volgarm., cri cri (figur., ***capriccio, fantasia,*** ghiribizzo). Specie: grillo *campestre* (*grillo cantaiolo, canterino,* che canta, *stride*), *domestico* o *casalingo*. - *Grillotalpa,* ortottero affine al grillo. - *Saltamartino,* grillo, ***locusta;*** *saltarello,* il grillo canterino (gomfocero); *tridattilo,* insetto della tribù dei grilli. - *Cri cri, tri tri,* voci imitative dello stridere che fa il grillo.

Grillo. Ghiribizzo, gricciolo, ***capriccio.*** - Termine del giuoco della ***palla.***

Grillotalpa. Specie di ***cavalletta.***

Grillótti. Detto a ***spallina.***

Grimaldello. Arnese che serve da ***chiave*** per aprire una ***serratura.***

Grinta. La ***faccia*** arcigna o sdegnata.

Grinza (*grinzo, grinzoso, grinzuto*). Piccola ripiegatura, piccola ***piega*** della ***pelle,*** specialm. della ***faccia,*** della ***fronte,*** per lo più causata da vecchiaia (anche di stoffa e simili); piccola ***ruga:*** grinzetta, grinzolina, rughetta, rughettina. Anche, ***crespa.*** - *Grinzo, grinzoso, grinzuto:* pieno di grinze; aggrinzito, crespo, grimo, grinzo, grinzuto, incartapecorito, infrigno, ricotto, rinfrignato. Faccia a *saltero, simile al saltero.* - *Aggrinzarsi, aggrinzirsi,* divenir grinzoso: arrugarsi, corrugarsi, raggrinzare, raggrinzarsi. - *Avvizzire, avvizzirsi:* divenir vizzo, grinzoso, appassito; ***appassire.*** - *Parere un fico secco, un fico vieto,* essere grinzoso.

Gripo. specie di ***rete*** da pesca.

Grippe. Detto ad ***influenza*** (malattia).

Grippia. Detto ad ***áncora*** (pagina 89, seconda col.)

Grisatoio. Arnese del vetraio: veggasi a ***vetro.***

Grisòlito. Sorta di ***gemma.***

Grisopazio. Sorta di ***gemma.***

Grispígnolo. Cicerbita, erba da ***insalata.***

Grissini. Detto a ***pane.***

Grofo. Veggasi a ***sale.***

Gromma (*grommare, grommoso*). Lo stesso che ***gruma.***

Gronda. Estremità, parte sporgente del ***tetto:*** raccoglie l'acqua piovana, che poi, passando per la ***doccia,*** *gronda* nella via. - Specie di ***tegolo.***

Grondaia. L'acqua che cade dalla gronda e il luogo dove cade spesso. - *Grondare,* cadere che fa l'acqua dalle gronde; per estens., di ogni ***liquido*** che cada in modo simile: docciare. - *Grondone,* lungo canale di latta, o d'altro, che si applica alla grondaia per raccogliere l'acqua. - Veggasi a ***sudore.***

Grondare (*grondato*). Detto a ***grondaia.***

Grondóne (*grondoni*). Avverbio riferentesi a un modo di ***camminare.***

Groppa, groppóne. La parte deretana dei quadrupedi, specialmente di quelli da ***cavalcare*** e da ***soma.*** - *Groppata,* salto di ***cavallo.*** - *Groppiera,* coperta per la groppa: posolatura, posolino (*codone,* parte della groppiera che passa sotto la coda del cavallo). - *Ingroppare,* portare sulla groppa.

Grappata, groppiera. Detto a ***groppa.***

Groppo. Viluppo, ***mucchio, nodo.***

Grossa. Detto a ***baco da seta*** (pag. 225, prima col.).

Grossagrana. Sorta di ***panno.***

Grossería. Detto a ***orefice.***

Grossezza. Qualità di ciò che è ***grosso*** o ***grossolano.***

Grossiere. Veggasi ad ***orefice.***

Grossista. Chi fa ***commercio*** in grande; *fornitore* che provvede all'ingrosso.

Grosso. Di cosa materiale che ha molto ***volume,*** molta ***circonferenza:*** babbusco, colossale (veggasi a ***colosso***), doppio, gigantesco (veggasi a ***gigante***), ***grande,*** macchinoso, maiuscolo, maschio, ***massiccio,*** quadrato, quartato, sfoggiato, tanto fatto, tantofatto, tantofattone, voluminoso. Contr., ***sottile.*** *Atticciato,* grosso, tarchiato, di persona e d'altro: fatticcio, membruto, sodo; mostacco, mostaccone; *badiale,* grosso, grande; *chionzo,* di cosa o persona spropositatamente grossa, larga in confronto dell'altezza; *corpacciuto,* grosso di ***corpo;*** *di bracciata,* grosso quanto l'uomo può abbracciare: detto di piante e altro; *grosso come una balena,* molto grosso; *grossotto,* tanto o quanto grosso; *immane,* eccessivam. grosso, ***enorme;*** *marchiano* (figur.), molto grosso; *patano,* badiale, grosso; *polpaccione,* di qualche cosa di grosso; *tozzo,* di cosa o persona piuttosto grossa. - *Essere, parere un toro:* di persona grossa e robusta. *Grossezza,* astratto di grosso, una delle dimensioni dei solidi (anche materialità, rozzezza, e poco ***artificio***): grandezza, grande *proporzione,* madornalità, ***mole,*** spessezza, ***spessore.*** - *Ingrossare* (*ingrossatura, ingrossamento*), rendere grosso o più grosso, aumentare, dare ***aumento;*** *ingrossarsi,* divenir grosso, più grosso, ***crescere.*** - *Accrescere,* far divenir grosso o più grosso; *enfiare,* gonfiare, far divenir ***gonfio;*** *ringrossare* (*ringrossatura*) ripete e rafforza *ingrossare.*

Grósso. Di ***liquido*** non puro, ***torbido,*** o anche ***denso;*** di ***fiume,*** gonfio; di cibo, ***vile,*** di bassa qualità; di ***dito,*** il pollice; di donna, in istato di ***gravidanza.*** Sostantiv., la parte ***maggiore*** e più ***forte*** di checchessia.

Grossolanamente, grossolanità. Detto a ***grossolano.***

Grossolano. Di ***lavoro*** fatto con materia non scelta e senza ***finezza*** di esecuzione (di persona, poco garbato, ***rozzo,*** senza ***garbo,*** senza ***grazia***): alla carlona, a occhio e croce, basso, dozzinale, ***goffo, grosso,*** materiale, ordinario, povero, ***rozzo, ruvido,*** senz'arte, silvestre, zotico. - *Andante,* di cosa

(mercanzia e simili), non fine; *costolone*, uomo grossolano e resistente alle fatiche: materialone; *facchino*, di persona grossolana nelle maniere; *pataffione*, persona grossolana, gonfione, gonfiona; *pezzo da catasta*, di persona grossolana, zotica; *più grosso che l'acqua dei maccheroni*: di persona grossolana, corta d'intelletto; *polpettona*, di cose grosse, più luminose e materiali che buone; *uomo di pasta grossa:* grossolano. – *Grossolanamente*, in modo grossolano, senza ***finezza***, senza ***diligenza*** di lavoro: abborracciatamente, alla grossa, alla montanina, barbaramente, goffamente, grossamente. – *Grossolanità*, astratto di grossolano: grossezza, rozzezza, ruvidezza.

Gròtta. Antro, ***caverna*** naturale, luogo scavato sotterra per azione dell'acqua o per movimenti del terreno: ***catacomba***, chiostro, natural burella, spelonca. In Romagna e in Piemonte dicesi per ***cantina***. Grotta *artificiale*, costruita per abbellimento di giardini, di parchi, ecc.; *glaciali*, le grotte prodotte dalle acque di fusione dei ghiacciai; *linfee*, grotte artificiali che si fanno nei giardini e nei parchi. - *Gemitio, gemizio*, il gocciolare dell'acqua in una grotta. - *Lamia*, vôlta rustica a copertura di grotte, di sotterranei. - *Spugna*, per simil., sassi bucherellati che servono per ornamento di grotte, di fontane, ecc. - *Stalagmite* o *stalammite*, concrezione di carbonato di calcio conico che si genera, dall'alto al basso, nelle grotte, nelle caverne; *stalattite*, concrezione come la stalammite, ma dal basso all'alto (*schlot*, stalattite gessosa che si forma sui ramicini di fascetti di cespugli, presso le saline, ove l'acqua si divide, evapora e depone la selenite che contiene).

Grottesca. Sorta di ***pittura***, di ***scultura***, di ***ornamento***.

Grottesco. Aggiunto di ***pittura*** capricciosa. - Veggasi a ***ridicolo***.

Grovigliola, grovígliolo. Ritorcimento che fa il ***filo*** troppo torto.

Groviglíolo. Detto a ***filo***.

Gru *(grue)*. Uccello di passaggio, assai grosso, che vola molto alto e va a stormi. La gru *gracchia*.

Gru. Macchina da sollevare grossi pesi: grua, grue. - *Binda*, sorta di gru, strumento di ferro che, per mezzo di una vite o di un'asta dentata mossa da un rocchetto, serve a spingere in alto cose molto pesanti. – *Mazzacavallo*, istrumento che serve ad attingere acqua: altaleno, altalevo.

Grùccia. La ***maniglia*** dell'uscio. - Arnese per camminare; più comunem., ***stampella***. - In generale, ***puntello***. - Parte della ***fibbia***. - Veggasi a ***magliuolo***.

Grucciόne. Uccello, specie del genere ***mérope***.

Grufolare (*grufolato*). Detto a ***maiale***.

Grugníre, grugníto, grugno. Veggasi a ***maiale***.

Grullággine, grullo (*grulleria*). Detto a ***sciocco***.

Gruma *(gromma)*. La ***crosta*** che fa il vino dentro la ***botte:*** grumma, incrostazione, ***tartaro***. Anche, sorta di ***roccia*** che forma l'acqua dove corre di continuo. – *Grumoso*, che ha gruma.

Grumo (*grumoso*). Coagulo di ***latte*** e di ***sangue***.

Grúmolo (o *garzuolo*). Detto ad ***erba***, pag. 1004, prima colonna.

Gruppetto. Piccolo ***grappo***. – Abbellimento nella ***musica***.

Gruppito. Detto a ***diamante***.

Gruppo. L'***unione*** di oggetti diversi, collegati tra loro; insieme di componimenti, di opere, ecc.: ciclo, ***nodo***, partita, ***serie***. - Pacco di denaro. - Lavoro di ***rilievo***, di ***pittura***, di ***scultura***. - Nella musica, unione di più note. – *Aggruppare, aggrupparsi:* mettere, mettersi in gruppo; radunare, radunarsi; raggruppare, raggrupparsi; ***riunire***, riunirsi. – *A ciocche come le ciliege:* di più cose che si raggruppano o si seguono. - *A mazzi:* di cose che si vendono in gruppi separati. – *Capannello*, piccolo gruppo, ***crocchio*** di persone che stanno a discorrere come in segreto; *coorte*, quantità di persone; *schiera*, per simil. e figur, un dato numero o un gran numero.

Grúzzolo. Quantità di ***denaro;*** piccolo ***tesoro***.

Guàdabile. Che si può ***guadare***.

Guadagnamento. Il guadagnare, far ***guadagno***.

Guadagnata. Detto a ***palla*** e a ***pallone***.

Guadagnare (*guadagnata, guadagnato*). Far ***guadagno***.

Guadágno. Lucro, ***compenso***, profitto, ***utile***, ***vantaggio*** che si trae, specialmente in ***denaro***, dal ***lavoro***, dall'esercizio di un'***arte***, di una ***professione***, di un ***mestiere***, dal ***commercio***, dall'***industria***, da ogni propria ***fatica*** o col ***giuoco;*** effetto del guadagnare: utilità, vantaggio qualunque; acquisto, avanzo, cèspite, chiappa, emolumento, ***fortuna***, frutto, il guadagnato, incetta, ***interesse***, locupletazione (v. lat.), procaccio, prodotto, proveccio (idiot.), provento, raccolta, ricolta, ***risorsa***, tornaconto (v. dall'uso tosc.). Figur., boccone, grascia, ***vendemmia***. Contr., ***danno***, ***perdita***, scapito (*guadagnerello*, piccolo guadagno, guadagnetto, guadagnaccio, guadagnuzzo; *guadagnone*, grosso guadagnone). Guadagno *avventizio*, casuale; *eventuale*, incerto; *grasso*, lauto; ***sicuro***, che non fallisce, non manca; *straordinario*, maggiore del solito; *tenue, tenuissimo*, piccolo, piccolissimo; ecc.

Aggeggio, guadagno meschino; *bagarinaggio*, veggasi a ***teatro;*** *carrozzino*, guadagno segreto fatto illecitamente, d'accordo con uffici pubblici sopra un dato affare; *carrozzone*, grosso guadagno fatto sopra un dato affare; *emolumento*, ***papa***, ***salario***, ***stipendio*** guadagno di lavoro; *giornata*, il guadagno, la rendita giornaliera; *guadagno del Tinca*, miserissimo; *incerto* (popolar.), guadagno, ***mancia*** che si ha talvolta, non di norma; *malatolta* e *maltolta*, ciò che malamente e ingiustamente si guadagna, togliendolo ad altri; ***mancia***, compenso per un servizio reso; *mangeria*, guadagno illecito ne' pubblici uffici; *prebenda*, lucro in genere; *presa del capitano Beppe*, guadagno da nulla; *rincalzo* (figur.), guadagno, fortuna, risorsa inaspettata; *ripresa*, provento, e anche guadagno ottenuto dopo una perdita; ***usura***, frutto, guadagno illegale, soverchio; *vigna del Signore, di Cristo*, e assolutam. la *vigna* (familiarm.), grosso guadagno, cosa di molta rendita; *zacchere*, piccoli incerti che vengono agli operai; *cèspite*, fonte, sorgente di guadagno; *percentuale*, un tanto che si dà per ogni cento; ***interesse***, profitto percentuale sul denaro messo a frutto, ***rendita; ricavo***, quel tanto che si è guadagnato da una vendita o altrimenti; ***speculazione***, atto ed effetto dello *speculare*, studio, complesso degli atti intesi ad ottenere un guadagno, non sempre onestamente. – *Scommessa*, veggasi a questa voce.

Guadagnare, far guadagno, ricavare denaro *o*

altrimenti utilità da un'impresa, da un lavoro, ecc.; acquistare; andarsene col meglio, approdare, aver buon giuoco; avere, sentir frutto; avere buon grado, aver derrata, avere venticinque soldi per lira; buscare; far affari (veggasi ad ***affare***), faccende; far avanzi, far bene, far buon giuoco, buon trucco; far denaro, fiera, roba; leccare sulle volture e sul catasto (Giusti); moccare, ***mordere*** (figur.), pappare, papparsi, piluccare, profittare; spiccar guadagno; ricavare, risentire, ritrarre, trarre guadagno, profitto; star a guadagno, trar frutto, trarre a sè; trovare una bella, una buona vigna; vantaggiare, vantaggiarsi, venir la guazza (*guadagnabile*, da potersi guadagnare; *guadagnato*, ottenuto col lavoro o altrimenti: sudato). - *Aggrantare*, tirare a tutti i guadagni (aggranterebbe Cristo). - *Andare in busca o alla busca, correre, darsi alla busca, essere alla busca:* essere alla ventura, in cerca di croci o guadagni incerti. - *Approfittare, approfittarsi* (v. d'uso popol.), cogliere l'occasione opportuna per trarre guadagno (anche abusivamente). - *Avere tre pan per coppia:* gran vantaggio, guadagno; anche, iron., di castigo meritato. - *Beccare un po' di tutto*, guadagnucchiare con diversi mezzi. - *Braccare*, andare alla busca d'***impiego***, di guadagni. - *Buscare* (traslato), guadagnare, tanto in senso di lucro che di danno. - *Buttar sardelle per pigliar lucci:* dar poco per aver gran guadagno. - *Campar d'industria, sull'industria*; di guadagnucci e incerti procacciati con l'operosità. Anche in cattivo senso. - *Cavarsela bene, male con uno o in una cosa*, ricevere adeguato compenso o guadagno di lavori, di fatiche. - *Costare o pesare più il giunco che la carne*: essere più l'incomodo che il guadagno. - *Far bottega*, lucrare su cose, tanto o poco illecitamente. - *Far come l'asino che porta il vino e beve l'acqua*: di chi fatica, rimanendo agli altri il guadagno. - *Fare roba sull'acqua*, di chi guadagna su tutto. - *Fare un bel bollo* (iron.), un bel guadagno. - *Leccare*, far guadagno disonesto con astuzia. - *Leccare e non mordere*, accontentarsi d'un onesto guadagno. - *Lucrare*, specialmente far guadagni lauti e da parte di persone non molto delicate; *lucrabile*, da potersi lucrare; *lucrativo*, che porta lucro; *lucrosamente*, con guadagno, con molto guadagno, utilmente; *lucroso*, che dà guadagno, molto guadagno: conveniente, fruttifero, grasso, guadagnevole, guadagnoso, largo, proficuo, questuoso (disus.), utile, vantaggioso. - *Mangiar come i granchi, a due bocche:* di chi cerca far guadagni grossi, ingordi. - *Prostituire, prostituirsi:* far fare, fare cose disoneste, illecite, per sete di guadagno. - *Raccapezzare la giornata*, guadagnar tanto da vivere. - *Riguadagnare* ripete e afforza *guadagnare*. - *Ricattare*, riguadagnare, riacquistare, - *Ricattarsi*, rifarsi, riguadagnare. - *Risparmiare*, fare ***risparmio***, mettere in serbo i guadagni o parte. - *Ruffianare*, guadagnare con ruffianeria, da ***ruffiano***. - *Sfruttare*, godere delle fatiche, del lavoro, del guadagno altrui. - *Speculare*, veggasi a ***speculazione***. - *Tirare a tutti i bacherozzoli*, tendere a ogni guadagno.

Guadagnar molto, poco, con fatica, ecc. — *Molto*: aver tre pani per coppia, una bella chiappa, un bel chiappo, un buon chiappo, una grandissima posta tirata, un vantaggio grandissimo; far capitale, farsi grosso; guadagnare a dismisura, i denari a cappellate, a staia, in ***abbondanza***, in ***sovrabbondanza;*** guadagnare il cento per cento, il cento per uno; ricavare a doppio; figur., ingrassare, impinguarsi, macinare a due palmenti, a quattro ganasce; zappare i quattrini. - *Non uccellare a pispola*, tirare a guadagni grossi (contr., *uccellare, tirare a pispola*).

Poco: buscacchiare (buscare a piccole riprese, tanto da vivere), guadagnarsi un boccon di pane, guadagnarsi quanto si strappa coi denti (il puro mangiare), guadagnucchiare (anche, cominciare a guadagnare); piluccare (cercare piccoli guadagni qua e là), rosicare, rosicchiare (figur.); star fra due soldi e ventiquattro danari; tirare a uno scricciolo (tirare a meschini guadagni).

Con fatica, ecc.: faticarsi il vitto; guadagnarsi, mangiar il pane col sudore della fronte; sudare.

Fare di noccioli, non guadagnare. - *Starci al guadagno*, parteciparvi. - *Spartire in due, in tre*, ecc.: ***dividere*** i guadagni. - *Strappare il pane di bocca a uno*, levargli il guadagno, il posto.

Chi guadagna. — *Affarista*, veggasi ad ***affare***, pag. 30, seconda col. - *Borsone*, chi fa grossi guadagni al giuoco o in altro modo. - *Interessuto* (volg.), chi ha ***interesse***, in una industria, in un'impresa o in qualsivoglia affare; anche, chi sta attaccato al guadagno (contr., *disinteressato*). - *Intraprendente*, chi ha ***intraprendenza***, è pronto, svelto nel lavoro e nel guadagno. - *Pescatore nel torbido*: chi cerca di guadagnare nei disastri e nelle discordie pubbliche. - *Positivista*, persona che cura anzitutto l'affare e in ogni calcolo e in ogni operazione ha per obbietto il lucro, nè si lascia indurre da idealità o sentimenti. - *Speculatore*, veggasi a ***speculazione***. - *Succhione*, lo stesso che *mignatta, vibrione, sanguisuga o parassita* del pubblico sangue (denaro).

Proverbi. — *Acqua chiara non fa colmata*, di mali guadagni. - *Dove l'oro parla, la lingua tace.* - *Il fiume non ingrossa d'acqua chiara*: non sempre i subiti guadagni sono innocenti. - *Non si può pigliar pesci senza immollarsi.* - *Se si desina, non si cena* (di chi fa magri guadagni, o si trova in grandi ristrettezze). - *Triste quella bocca che deve campar di fuso e rocca* (perchè il guadagno è meschino).

Guadare (*guadato*). Passare a ***guado***.

Guado. Luogo in un ***fiume*** dove si può passare senza ***barca***, senza ***nuotare***, ecc., a piedi o a cavallo. Anche, atto ed effetto del guadare: passo, ripasso (nuovo guado), trapasso. Anche, nome pure d'una pianta che fornisce un colore azzurro). - *Guadare*, passare a guado, guazzare, pigliare il guado, sguazzare, traversare a guazzo; vincere la corrente, il guado, il passo.

Guai!. Esclamazione che indica compassione o riprovazione, rimprovero: anche avvertimento, minaccia: guai a te!, guai a voi!

Guaiaco, guaiacolo. Veggasi a ***résina***.

Guaime. Detto ad ***erba***, pag. 1003, seconda colonna.

Guaína. La ***custodia***, il fodero in cui si tengono ferri da taglio (coltelli, pugnali, ecc.); fodero di ***sciabola:*** vagina; *turcasso*, guaina di frecce. - - Cucitura a bastia, dove si passa un cordoncino, che serve a stringere con pieghe il vestito. - Parte della foglia nelle graminacee. - Termine di ***anatomia*** (pag. 86, seconda col., vol. I). - *Punteruolo*, piccolo arnese appuntito, d'acciaio, d'osso o d'altro, col quale si fanno forellini, bucolini nelle guaine, nei busti, nei ricami, ecc. - *Inguainare, sguainare*, veggasi a ***fòdero***.

Guaio. Sinonimo di ***danno, difficoltà, disgrazia:*** inconveniente. Anche, ***difetto***. - *Iliade*,

lunga serie di guai. - *Avere guai:* essere nelle peste, passarla male. *Impelagarsi*, entrare in una lunga e intricata serie di guai. - *E qui comincian le dolenti note:* qui incominciano i guai. - *Il maestro di cappella è cambiato, ma la musica è sempre quella*, o *è la stessa:* di guai che rimangono, anche scomparso chi dirigeva le cose (o ne pareva la cagione), specialmente politiche.

Guaiolare (*guaiolato*). Guaire pianamente.

Guaíre (*guaito*). Metter guai, far ***lamento***, lamentarsi, gridare per acuto ***dolore*** e simili (detto specialm. del ***cane***, ma applicato anche alle persone, massime ai fanciulli): gagnolare (guaire pianamente, pietosamente), metter urla, un ***urlo***; prorompere in ohimè, raitare, stridere, tragger guai, zampognare. - *Guaito*, il guaire; ***grido*** di ***lamento***, lamentevole: stridimento, lamentevole stridore, strido, ***strillo***.

Gualcamento, gualcare (*gualcato*). Detto a ***gualchiera***.

Gualchièra. Macchina che pesta e soda il ***panno*** (anche, l'edificio in cui si fa tale lavoro): follatoio, follo, gualca, mángano (più comun.). Vi sono gualchiere a *cilindro*, ad *urto*, a *pressione*. - *Gualcamento*, il gualcare, atto od effetto: follatura, pressa, pressatura, sodatura dei panni; *gualcare*, porre i panni nella gualchiera: follare, premere, pressare, soppressare; tenere in soppressa; *gualcheraio*, operaio addetto alla gualchiera: follone, follo. - *Mazzo*, nelle gualchiere, grosso martello da pestare i cenci sulle pile e da sodare i panni. - *Purgo*, luogo dove si purgano i pannilini.

Gualcíre (*gualcito*). Malmenare, ***piegare*** malamente; conciar male, ***malmenare***.

Gualdráppa. La ***coperta*** che si stende sulla ***sella***.

Guancia (*gota*). Ciascuna delle due parti carnose della ***faccia***, tra le quali sono il naso e la bocca: ganascia, gota (gotina, gotino, gotellino, dimin.; gotone, accresc.; gotaccia, accres. spreg.). Sulle gote appare il ***rossore*** per ***vergogna***, per ***ira***, ecc. Guance di *cartapecora*, gialliccie, rinfisecchite, secche; *fresche*, di bella ***carnagione***; *paffute*, grassotte; *rosate*, di bel colorito (veggasi a ***colore***); *rugiadose*, fresche; *scarne*, molto magre, molto *infossate*; *sode*, ferme, che non cedono al tatto; *vizze*, cascanti, che hanno perduto la freschezza e la sodezza; *pentole*, guance grosse (*pentolino*, fanciullo dalle guance fresche e rosse). - *Lanugine*, il primo ***pelo*** delle guance; *meluzze*, i rialzi coloriti nel mezzo, circa, della guancia (trattandosi di bambini, le guance intere); *ossa malari* o *zigomatiche*, formano, con la loro faccia cutanea, convessa, le *eminenze dei pomelli*, e concorrono a formare le *fosse zigomatiche*; *ostro*, il rosso delle gote; *pomello della gota*, la parte rilevata della guancia sotto all'occhio; *pozzette*, le fossette delle gote e del mento; *scodellino*, *fossetta* o *fosserella*, *foretto*, quella pozzetta che ad alcuni produce sulle gote il ridere dolcemente; *succio*, *rosa*, *zigoma*, *zigomo* (veggasi a ***faccia***), ciascuno dei due ossi che formano la *prominenza* della guancia.

Aver le gote piene, averle gonfie. - *Aver le noci in bocca*, di chi ha come due piccoli gonfietti nelle gote e biascia un po' nel parlare. - *Dare il gongone*, atto di scherno che si fa battendo a pugni chiusi, o coi polpastrelli delle dita raccolti insieme, le gote a questo fine gonfiate. - *Mentire il rossore delle gote*, darsi il ***belletto***. - *Parere la luna in quintadecima:* di chi abbia faccia grande e rotonda. - *Prendere per il ganascino, dare una presa di ganascino:* atto carezzevole che si fa per lo più ai fanciulli, stringendo loro mollemente una gota tra l'indice e il medio, piegati in dentro. - *Sguanciare (sguanciata)*, guastare, rompere la guancia, urtare con la guancia. - *Stare in gota*, o *in gota e contegno:* stare in contegno, con gravità e burbanza, quasi gonfiando le gote per significare di più. - *Stiacciare, stiaccia:* dicesi quando si ode qualche grossa fandonia, e nel tempo stesso ci battiamo con la mano sulla gota, quasi stiacciassimo una mosca o una zanzara.

Butifione, persone grasse con grosse gote. - *Gonfione*, persona paffuta e grassa, che par che gonfi le gote. - *Pacchierone*, chi al viso mostra di essere ben nutrito. - *Pasto gonfio* (scherz.), di persona (specialm. donna) grassa e colorita nel viso.

Ceffata, ceffatella, ceffatina, ceffatone, ceffone, ciaffata, grifone, guanciatina, guancione, mostaccione, niffata, ***schiaffo***, *sgrugnone* (veggasi a ***faccia***, pag. 6, prima col.), *streccola, visone*, colpi dati nella guancia. - *Genoplastia*, arte di riparare le perdite di sostanza che subisca la guancia, per ferita, cancro, ecc.

Buccinatore, muscolo, nello spessore della guancia, che va dalla parte posteriore delle due arcate alveolari alla commessura delle labbra. - *Copparosa*, neoplasia dei vasi e del tessuto connettivo che colpisce le guance, il mento, la fronte, ecc. - *Spasmo cinico*, movimento convulsivo dei muscoli delle guance nello spasimo facciale e nelle malattie del diaframma.

Guanciale (*guancialata*) Piccolo piumaccio, ***cuscino*** cucito da tutte le parti, imbottito di piuma, di borra, di lana, di crine, ecc., e adoperato per posarvi il capo: origliere (disus.). Un cuscino si può chiamar guanciale, che è proprio del letto, ma un guanciale non si chiamerebbe cuscino. Nel ***letto*** si pone sul capezzale, per adagiarvi la guancia e tenere il capo più alzato del resto del corpo; *guancialata*, colpo di guanciale; *guancialetto, guancialino*, dimin. di guanciale. - *Bambino, capezzale*, veggasi a ***letto***; *carello, cariello* (disus.): fu già un guanciale di grosso panno, ripieno di borra; *guancialino da spilli*, piccolo guancialetto o sacchetto di stoffa, generalmente ricamata, ripieno di crine, di borra, di crusca e simili, a uso di tenervi piantati spilli; *guscio*, quella specie di sacco di traliccio o d'altra tela, in cui sta la lana o il crine di materassa o di guanciale: sopra è la *federa* (secondo guscio); *piumaccio*, guanciale da letto; *piumino*, guanciale di piume; *pulvinare*, guanciale; letto sacro (lat., *lectisternium*.) - *Infederare, sfederare* i guanciali, mettere, togliere la federa.

Guancialetto. Piccolo ***guanciale***.

Guancialino. Veggasi a ***cucire*** (pag. 791, primo vol.).

Guanciata. Colpo nella guancia: ***schiaffo***.

Guano. Sorta di ***concime***.

Guantaio. Detto a ***guanto***.

Guantiera. Specie di ***vassoio***.

Guanto (*guanti*). Copertura delle mani che calza ciascun dito separatamente ed è adattata alle forme della mano e delle dita: si fa di pelle, o di maglia o anche di tessuto. Si getta in segno di ***sfida***. Si hanno guanti *di pelle di camoscio, di dante, di lana, di fil di Scozia, di refe*; *col pelo*; *a un bottone, a due, a tre*; *da estate, da inverno*; *da uomo, da donna*; *foderati, imbottiti*, ecc. Guanti *a cerniera*, che, invece di bottoni, hanno una piccola cerniera;

al burro, bianchi e lustri (scherz.); *al caviale* (scherz.), sudici; *a mòdano, o a rete,* fatti di cotone o di seta, bianchi o neri; *corti,* quelli che vestono la sola mano; *di ferro,* usati nel medioevo per difesa delle mani; *lunghi,* che, oltre la mano, vestono anche tutto o in parte l'avambraccio; *mezzi,* che non coprono le dita fino alla nocca (*manizzi*); *mozzi,* che lasciano scoperta la punta delle dita; *scamosciati,* che paiono di pelle di camoscio; *spaiati,* di cui fu smarrito il compagno; *strappati,* rotti; *traforati,* nel cui dosso sono lavori di traforo, o anche nel braccio, se son lunghi. - *Chiroteca,* guanto imperiale, guanto di vescovo; *guantone,* guanto con lungo bracciale di cuoio (guanto di ***scherma***); *manopola,* guanto di ferro, che si allungava fino al polso, come armatura della mano; ora, finimento delle maniche e dei guanti, e viene fino al polso, coprendolo tutto; *mittene,* guanti per lo più lunghi, aperti in cima, senza separazione di dita, eccetto un mezzo dito del pollice; *monchini,* guanti di grosso pannolano, i quali hanno come due sole dita chiuse in cima, uno pel pollice, l'altro, larghissimo, per tutte le rimanenti quattro dita della mano, le quali, per l'immediato loro contatto, vi stanno più calde.

Ditale, un ***dito*** reciso da un guanto di pelle; anche, un dito di drappo nero, cucito a posta, per vestire un dito della mano che sia magagnato. - *Dorso, palma, dita* del guanto: parti che corrispondono alle stesse parti della mano; *linguelle,* striscette di pelle che vanno unite lateralmente alle due parti delle dita del guanto; *quadrelli,* pezzuoli a mandorla, ossia a rombo, cuciti nel biforcamento delle dita dei guanti. - *Guantiera,* vassoio o bacino d'argento, ad uso di porgere i guanti a persona di dignità; forzierino o cassettino di legno nobile, in cui riporre più paia di guanti, specialmente per farne regalo; *scatola da guanti,* ***scatola*** di forma varia secondo la moda o il capriccio, fatta di solito, con cartoncino più o meno pregiato. - *Pelle di dante* (versione fonica di *peau de daim*), di damma o daino con cui si fabbricano guanti, gambali, calzoni. - *Calzare:* di guanto o sim. che calza, cioè torna bene non fa grinze. - *Cavare, cavarsi, levare, levarsi* i guanti: spogliarne la mano. - *Inguantare,* vestire, vestirsi di guanto la mano: contr., *disguantare.* - *Inguantarsi,* mettersi i guanti; calzare, infilarsi i guanti. - *Amor passa il guanto,* locuzione famigliare di chi, toccando altrui la mano, si scusa di non cavarsi prima il guanto.

Guantaio, chi fabbrica e, anche, chi vende guanti. Il fabbricante si provvede di pelli già preparate e tinte, e incomincia col *pareggiarle,* adoperando la *lunetta* (coltello annulare); poi le *bagna* leggermente con una *spazzola,* le *ripiega* pel contropelo e le mette in ***torchio,*** le une sulle altre, perchè si imbevano bene di umidità, le *stende* di nuovo, tirandone gli orli e facendo passare questi, con una certa forza, sulla sponda di marmo della *tavola* (tale operazione dicesi *disorlatura*). Quindi taglia la pelle e la sottopone al *ligiamento* (con un coltello di lama larga, ben affilato e arrotondantesi sull'orlo), che ha per iscopo di ridurla alla più uniforme e maggiore sottigliezza possibile. Della pelle prende in seguito due rettangoli simili e li applica uno sull'altro, dalla parte del pelo leggermente bagnata, perchè aderiscano un po', e fa loro subire l'operazione del *taglio,* segnando con ciò la separazione delle dita e il buco rotondo sul quale sarà *riportato* il pollice. Il taglio si opera ora mediante *stampi* con *lamiere* acconciamente disposte all'uopo, spesso unite a *pettini,* i cui finissimi denti traforano avanti i buchi delle cuciture; con una *macchina* moderna, invece di un buco per ricevere il pollice, è il pollice stesso che viene tagliato nella pelle insieme alle altre dita; le cinque dita vengono riunite le une alle altre per mezzo di *linguette,* tagliate a parte in pezzi di scarto e di qualità inferiore. Dopo forati e cuciti, i guanti passano al *regolarizzatore,* che introduce nelle dita una bacchetta di legno verniciato, stropicciato con polvere di sapone, sulla quale gira e rigira ogni dito a sua volta, tirandone e spianandone i cantoni; la *mano* e il *polso* vengono pure tirati e spianati sopra *palle* acconcie; i guanti sono poi ravvolti in una pezza pulitissima, leggermente umida e battuti in tale involucro, per dar loro maggiore morbidezza ed elasticità, poi messi in torchio, infine distesi e spianati con cura. Pei *guanti di tessuto,* la materia prima essendo una stoffa di seta o di lana, si taglia e si cuce in altro modo; quelli a ***maglia*** si fanno coi metodi comuni della lavorazione a maglia.

Guardaboschi. Detto a ***bosco***.

Guardacorde. Pezzo dell'***orologio*** (da tasca).

Guardacoste. Speciale ***milizia***.

Guardafreno. Detto a ***freno***.

Guardamento. Il ***guardare***.

Guardanido. Detto a ***gallina***.

Guardaportóne. Detto a ***porta***.

Guardare (*guardato*). Indirizzare, rivolgere, volgere gli occhi, l'***occhio,*** lo sguardo verso checchessia, per ***vedere,*** per ***osservare;*** usare volontariamente della ***vista:*** aprir gli occhi; avere, porre gli occhi addosso; avvisare, avvistare; cercare, scorrere con lo sguardo; dar d'occhio, dirizzare il viso; girare un'occhiatella, guatare; mirare; ragguardare, ricercar con gli occhi, riguardare, rimirare, ritorcere gli occhi verso...; sospinger l'occhio a...; sportellare gli occhi, tener levate le ciglia; volgere gli occhi a, in, sopra checchessia. Figur. e nell'uso, ***considerare*** (*guardabile,* da guardare, che si può guardare: preferibilm., *rimirabile; guardante,* per chi guarda, non si usa, e *guardatore* quasi mai; invece, *riguardante* e *riguardatore; guardatura,* modo di guardare: luchera; miratura occhiatura, piglio, ragguardamento; *guardaturaccia,* guardatura brutta; *riso,* guardatura ridente, serena. *Vedetta,* luogo elevato dal quale guardare lontano). Guardare a *ceffo torto, biecamente, bieco,* di sbieco; *in cagnesco,* per ira, per minaccia (tenere le ciglia in cagnesco); *a levante e a ponente,* in qua e in là, senza fermare gli occhi in un punto (andar con gli occhi a processione, civettare, guardare *in giro,* menar gli occhi, svariarsi, vagare, vagellare con gli occhi); *a squarciasacco, a stracciasacco,* con *occhi stravolti,* per risentimento, facendo gli occhiacci; *attraverso,* di sbieco, storto (per vizio della pupilla); *con la coda dell'occhio, di straforo,* alla sfuggita, dando un'occhiata, una vista; *d'alto in basso,* con superbia, con disprezzo; *di soppiatto,* di nascosto, furtivamente, nascostamente; *di sbieco, di traverso, in tralice,* con espressione di cruccio, d'ira, di minaccia (far gli occhiacci, sguardare, *guardar male uno,* guardarlo con cipiglio minaccioso e sdegnoso). - *Guardare amorosamente:* accarezzare, baciar con gli occhi; cibar gli occhi; far l'occhino, l'occhiolino, l'occhio di triglia, l'occhio di pesce morto, l'occhio pio; mangiare con gli occhi; vagheggiare. - *Guardare fissamente,* guardare

a lungo e con intensità; affissare, affissarsi; aguzzar gli occhi, le ciglia; allaciare; appuntare, drizzar gli occhi; ficcare il viso, gli occhi, lo sguardo; ***fissare;*** fissar le ciglia, le pupille, l'occhio, lo sguardo; guardare con occhio teso, fiso fiso, fisso fisso; intender gli occhi; piantare gli occhi addosso; ragguardare, riguardare con occhio continuo, fisso fisso; sbarrare, sgranare gli occhi in viso; squadernare gli occhi, squadrare; star con gli occhi addosso; tener gli occhi, tener gli occhi a posta, fermi, fisi, fissi, intenti (*fissarsi*, star fisso con gli occhi per qualche pensiero che distrae).

Altri e diversi modi di guardare. — *Accompagnar uno con l'occhio*, guardarlo mentre cammina, lavora, ecc.: tener dietro con lo sguardo; osservare cosa o persona, per non perderla di vista. - *Adocchiare, allumare, occhiare*: correre. incontrarsi con lo sguardo su di una cosa e fermarvelo con compiacenza; guardare con avidità, con ingordigia, e quasi di soppiatto, cosa che ci interessa. – *Affacciarsi*, apparire ad una finestra e simili, per guardare fuori. – *Alloccare*, adocchiare per tendere ***insidia.*** – *Alluciare*, guardar fisso qua e là, avidamente. – *Alzare, inarcare le ciglia*, per meraviglia, per guardar meglio. – *Appostare*, tener d'occhio alcuno, postandosi in luogo opportuno. – ***Badare,*** guardare con ***attenzione,*** far attenzione. – *Balestrare con gli occhi*, lanciare occhiate. - *Cercare cogli occhi*, girarli di qua e di là per trovar qualcuno o qualcosa. - ***Contemplare,*** guardare con attenzione, con ***ammirazione*** (*epopsia*, gr., contemplazione). - *Disguardare*, cessar di guardare. - *Divorare con gli occhi* (figur.), guardare bramosamente, con gran ***desiderio.*** – *Far capolino*, guardare di nascosto da qualche apertura: far baco baco, capocella, coppino, cuccolino, la capoccella, occhieggiare, spiare, usolare. - *Far cipigliaccio, cipiglio:* guardare da adirato, da accigliato, in segno di ***broncio***, di ***cruccio,*** per ***ira,*** ecc. – *Ficcar gli occhi addosso a uno*, guardarlo con sospetto o con indiscreta ***curiosità.*** – *Gettar l'occhio su checchessia*, guardare con compiacenza e desiderio. - *Frugare*, guardare in giro con attenzione. - *Guatare*, guardare fiso per ira, terrore e meraviglia: agguatare. - *Lanciare, fulminare* occhiate: guardare con risentimento, da persona indignata, irata. – *Lasciare gli occhi su una cosa*, non potersi saziare di guardarla, per il desiderio che se ne ha. – ***Mirare,*** *ammirare*, guardare a lungo e con sentimento di ***meraviglia,*** prender di mira (*mirarsi*, mirare sè stesso; *mirarsi intorno*, guardare per cautela, per ***prudenza,*** star guardingo). - *Non batter occhio*, guardare con grande attenzione una cosa. - *Non levar gli occhi da dosso*, guardare con insistenza. - *Occhiare*, scorgere con un'occhiata quel che fa al caso. - *Occhieggiare*, guardar frequentamente, per effetto di desiderio o di compiacenza. – *Osservare*, guardare e ***considerare*** attentamente, con curiosità o attenzione speciale. – *Pascer l'occhio*, guardare con avidità: *saziar la vista*. - *Pigliare di mira*, aver fisso l'occhio o l'attenzione a cosa particolare, per farvi su qualche disegno; e, trattandosi di persona, s'intende per lo più in mala parte. – *Prospettare*, guardare direttamente da lontano; vedere in ***prospetto.*** - *Puntare una donna*, guardarla con insistenza. - *Ragguardare*, guardare attentamente, minutamente e distintamente. – *Ricambiarsi occhiate*, guardarsi a vicenda. - *Riguardare, risguardare:* guardare di nuovo; tornar gli occhi, il viso a... - *Sberciare*, pegg. di *sbirciare*. – *Sberluciare*, o *sbiluciare*, guardare cosa o persona con grande attenzione e bramosia. - *Sbiluciare*, alluciare, guardare in qua e là, curiosamente. – *Sbirciare*, fissare con gli occhi socchiusi per veder meglio; socchiudere gli occhi per vedere, come chi è bircio (in genere, guardare con avida curiosità e impacciosaggine): sbilerciare. – *Sgranare, spalancare, strabuzzare, stralunare, straluzzare gli occhi:* guardare con meraviglia, con stupore. - *Sguaraguardare*, guardare e riguardare, andar squdrando: sguaragnatare. – *Sgusciare gli occhi*, spalancarli e quasi disorbitarli: far tanto d'occhi. – *Sogguardare*, guardare sottocchi, con occhio socchiuso, tenendo abbassate le palpebre: guardare con la coda dell'occhio, con l'occhio del porco, di sottecchi, furtivamente, per banda, sottecche, sottecco; sbirciare, soggustare. – *Sospingere lo sguardo*, guardare innanzi a sè o lontano. - *Specchiarsi*. guardare nello ***specchio;*** riflettersi di un'***immagine.*** - *Spiare*, indagare con gli occhi, anche senza intenzione di fare la ***spia.*** - *Squadrare*, guardare da capo a piedi. – *Stare alla finestra*: per estensione figurata, vale *stare a guardare quel che succede;* guardare senza prender parte ad un'azione. - *Tenere a sè gli occhi*, non guardare. - *Tener d'occhio*, non perdere di vista, guardare attentamente. – *Torcere, ritorcere gli occhi* guardare altrovè: ritorcere, stornare, svolgere gli sguardi.

Lo sguardo: l'atto del guardare, il movimento e la tensione dell'occhio, mentre guarda: colpo d'occhio (franc.), guardamento, guardata, guardatura, guardo, guatata, guatatura, guato; lampeggiare, lampo d'occhi; mossa, mover d'occhio, occhiata, raggio visuale, ragguardamento, rimiramento, rimiratura, rimirazione, rimiro (v. a.), rivolta, rivoltata d'occhi, sguardatura. Sguardo *amabile, amorevole, amoroso, benevolo, bonario, calmo, carezzevole, dolce, espressivo, limpido, mansueto, ridente, sereno, soave, tranquillo; bieco, collerico, felino, feroce, fosco, freddo, fulmineo, furibondo, furioso, insignificante, iroso, losco, severo, truce*. - *Adocchiamento*, l'adocchiare, il complesso delle occhiate. - *Balosco*, voce dialettale romagnola, detto di guardatura e di occhi loschi e torvi. – *Cipiglio*, modo di guardare da adirato: accigliatura. – *Guardataccia, occhiataccia*, sguardo di persona adirata, incollerita. - *Guardatina, occhiatella, sguardolino*, sguardo rapido: sbirciata, sbirciatina. - *Occhiata*, il guardare in una volta, e spesso una breve guardata; anche, considerazione o espressione. - *Occhiatina*, sguardo amoroso, tenero. - *Piglio*, un certo modo di guardare, di guardatura. - *Sguardolino, sguarduccio:* sguardolino amorevole di fanciullo; sguarduccio compassionevole d'un ammalatino. - *Sguarduccio*, occhiatina amorosa di soppiatto. - *Strizzata, strizzatina d'occhio:* accenno, per lo più amoroso, fatto istantaneamente.

Guardare (*guardato*). Essere volto verso una parte: ***prospettare,*** rispondere, riuscire. Anche: ***conservare,*** custodire, tenere in ***custodia*** una cosa, esserne ***custode;*** assicurare, mettere al ***sicuro;*** avere, aversi riguardo, ***cura;*** difendere, far ***difesa.*** - *Guardarsi*, procurare di ***astenersi*** dal fare una cosa; ***evitare*** di dire, di fare; aver l'occhio, ***badare.***

Guardaróba. La ***stanza*** della ***casa*** nella quale si conservano gli abiti, le vesti (veggasi a ***veste***), la ***biancheria*** e simili: stanza degli armadi. Anche, l'***armadio,*** il mobile all'uopo; e la persona (*guardarobiera, guardarobiere*, neol.) che ha cura della guardaroba.

Guardarobiera, guardarobiere. Detto a ***guardaroba.***

Guardasala. Sorvegliante in una ***stazione*** ferroviaria.

Guardasigilli, Detto a ***ministro.***

Guardata. Sguardo: veggasi a ***guardare.***

Guardatura. Il modo di ***guardare.***

Guardavia. Il ***cantoniere.***

Guardavivande. Veggasi a ***mosca.***

Guardia. L'atto e l'ufficio del vigilare, del ***custodire;*** la persona che guarda; il ***soldato*** che è di ***sentinella;*** l'agente del ***Comune*** (guardie *campestri, civiche, del fuoco,* o pompieri, guardie *forestali, notturne,* che vigilano di notte, ecc.), del ***dazio,*** di ***dogana,*** di ***finanza,*** di ***polizia,*** d'una ***prigione,*** di *questura;* l'assistente di infermi in un ***ospedale,*** ecc. - *Alguacil, birro, brigadiere:* veggasi a ***polizia.*** - *Campaio* (volg.), guardia campestre. - *Capoguardia,* il capo delle guardie campestri o delle guardie d'una vasta tenuta. – *Cappellone* (scherz.), le guardie di città, quelle che hanno il cappello alto.

Gua', idiotismo talvolta usato per guardia. – *Guardia,* la persona comunque addetta alla custodia d'una cosa: arciere, littore, mazziere, satellite. – *Guardaboschi,* o *guardia forestale,* detto a ***bosco.*** - *Piantone,* chi, per lo più un soldato, sta fermo in un luogo, a custodia, per guardia (*piantonare,* guardare, sorvegliare, far la guardia). – *Ostiario,* il ***portinaio,*** la guardia dell'ant. casa romana. - *Guardaportone,* guardia della porta. - *Vigile urbano,* guardia cittadina. - *Vigilia,* veglia; guardia notturna.

Avanguardia e *retroguardia:* veggasi a queste voci. - *Chiliarca,* presso gli antichi Persiani, l'ufficiale che comandava la guardia del corpo. *Conti domestici,* detto a ***conte.*** - *Deli,* in Turchia, la guardia del gran visir. – *Dorifero,* nell'antica Grecia, guardia del corpo dei tiranni. - *Druscina,* anticam., la guardia del corpo degli czar. - *Emerodromi,* presso gli antichi, le guardie che vegliavano alla sicurezza della città. - *Gran guardia, guardia del corpo, guardia del popolo, guardia civica,* o *nazionale, guardia svizzera,* o *del papa, vecchia guardia:* detto a ***milizia.*** – ***Scorta,*** accompagnamento di sicurezza, di guardia. – *Yeomanry,* in Inghilterra, specie di guardia civica o nazionale.

Guardia, servizio speciale fatto per rendere onore o per esigenze d'ordine militare o d'ordine pubblico: ascolta, fazione, picchetto (piccola guardia), scolta, vigilia. Anche, il drappello *(corpo di guardia)* che fa tale servizio, e il luogo dove i soldati stanno di guardia: *escubitorio,* lat., guardiolo (*consegna,* l'insieme delle prescrizioni che ciascuna guardia e ciascuna sentinella deve osservare e far osservare; *fazionario,* colui che è in fazione; *muta,* nell'uso, cambio di guardia; *pancaccia, pancaccio* o *tavolaccio,* tavolato, leggermente inclinato, che serve da letto, o per riposare, ai soldati di guardia, meno quello che è di ***sentinella,*** nel ***casotto*** o fuori). – *Distaccare la guardia,* sostituirla, cambiarla, toglierla; *montare la guardia,* andare con certo apparato al posto che si deve custodire, pigliarne la consegna e rimanervi in buon ordine, sino al termine del servizio: *stare, essere in fazione,* stare, essere in sentinella. - *Guardia al campo* o *del campo* e *bivacco:* detto ad ***accampamento.*** – *Pattuglia,* drappello di soldati, comandato per lo più da un sott'ufficiale, che scorre le vie di una città, le vicinanze di un campo, le fortificazioni, ecc., per metter l'ordine, scoprire o prevenire insidie: pattuglie *di scoperta,* quelle che hanno còmpito di perlustrare minutamente il terreno, onde scoprire e vedere che cosa faccia il nemico; *grosse,* se la forza è compresa fra la massima delle pattuglie medie e quella del plotone; *piccole,* quelle composte da due fino a otto uomini, se di fanteria, da due e sei, se di cavalleria (*pattugliare,* andare in pattuglia. far la pattuglia, far la guardia o mandarla in pattuglia); *ronda,* pattuglia che ha per missione di sorvegliare, ispezionare, invigilare, guidata da un ufficiale o da un sott'ufficiale: rondino (*rondare,* andare alla cerca, in ronda, in rondo, far la ronda, rivedere i posti; *rondinare,* far piccole ronde); *sopraronda,* quella che va dietro alla ronda: *controronda.*

Vedetta, luogo alto dal quale si fa la guardia per scoprire chi viene. - *Vegliare,* attendere alla guardia di persona o cosa; ***vigilare.***

Guardia. Dicesi per cautela, ***difesa, prudenza*** (aver guardia, stare in guardia). Anche, l'elsa della ***sciabola.*** - *Guardia medico-chirurgica,* istituto filantropico per la immediata assistenza medico-chirurgica, in qualunque evenienza, a richiesta delle autorità o del pubblico. – Positura e atto di difesa nella ***scherma.*** – Foglio bianco che il ***legatore*** di libri mette al principio di un volume.

Guardiamarina. Ufficiale nella ***marina*** italiana.

Guardianato. Ufficio del guardiano.

Guardiano. Chi ha ufficio e obbligo di ***custodire.*** - Capo o governatore di un ***convento.*** - Custode del ***bestiame.*** - Tralcio di ***vite.***

Guardina. Veggasi a ***polizia.***

Guardinfante. Detto a ***sottana.***

Guardingo. Chi ha cautela, ***prudenza.***

Guardióne. Detto a ***scarpa.***

Guardo. Sguardo; il ***guardare.***

Guarentigia. Franchigia, ***malleveria, protezione.*** - *Legge delle guarentigie*: veggasi a ***papa.***

Guarentire *(guarentito).* Far ***malleveria,*** garanzia. - ***Assicurare.***

Guari. Avverbio posto, comunem., con la negazione: alquanto, non molto, ***poco.***

Guaribile, guarigióne. Detto a ***guarire.***

Guarire (*guaribile, guarigione, guarito*). Il tornare o il far tornare in ***salute,*** dopo una ***malattia,*** una ***ferita,*** ecc. Come verbo neutro: fare un ganghero alla ***morte,*** un soprattieni al morire; finire di essere ***malato;*** mettere una toppa; riacquistare la salute, la sanità; riaversi, riaversi della malattia, ringambare, rinsanicare, rinsanire, risanare, risanarsi, ristabilirsi, ritornar ***sano,*** rivalere (lat.), salvarsi, scampare alla morte, sollevarsi dal ***male,*** staccarsi i malanni. Come verbo attivo, guarire alcuno d'una malattia: curare perfettamente, far perfetta ***cura,*** guerire (v. a.); levare il morbo; rendere, rifar sano, risanare; sanare, sanicare, smorbare. - *Guaribile,* che può, si può guarire: curabile, medicabile, risanabile, sanabile, suscettivo di guarigione; contr., insanabile, cronico. - *Guarigione,* atto ed effetto del guarire: guarimento, guerigione, guerimento (voci ant.), rivalescenza, sanazione; gr., esanàstrofe. – *Guarito,* pervenuto a guarigione; fatto sano, risanato, riscosso, sanato, sdoluto, uscito di malattia. - *Eutolmia,* la sicurezza di guarire che ha l'ammalato.

Guarnacca. Antica ***veste*** da uomo e da donna.

Guarnello. Sorta di ***panno.***

Guarnigióne. Quantità di milizia assegnata alla guardia di una ***città,*** di una ***fortezza,*** ecc.

(anche, il luogo medesimo dove sta): presidio, stanza, stazione. Scherz., inclita guarnigione, l'inclita. - *Presidio fisso* o *stabile*, guarnigione normale dei corpi; *eventuale*, quello in cui le truppe sono raccolte temporaneamente per ragioni di servizio pubblico o militare, di istruzione o di esercitazioni militari. - *Presidiare*, munire di presidio, di guarnigione: porre masnada (v. a.), porre presidio. - *Presidiario*, soldato di guarnigione. - *Servizio di presidio*, il complesso dei servizi nei quali possono essere impiegate le truppe dal rispettivo comandante per soddisfare ai bisogni diversi d'ordine militare e pubblico.

Guarnimento. Fornimento (veggasi a ***fornire***) di cose necessarie. - ***Guarnizione, ornamento.***

Guarnire (*guarnito*). Mettere una ***guarnizione***. - Corredare, ***fornire***. - Munire, provvedere di ***fortificazione***.

Guarnizióne (*guarnitura*). Quanto serve per ***ornamento*** di checchessia, ma specialmente delle vesti: fornimento, fornitura, ***frangia***, frappa, fregiamento, fregiatura, ***fregio***, frònzolo, ***gala***, guarnimento, guarnitura, guernimento, guernitura, guernizione, ornato, ***ricamo***, riscontro. In altro senso, veggasi a ***vivanda***. - *Balayeuse* (franc.), frappa che nella gonna a strascico difende internamente l'orlo e lo adorna. Italianamente: *salvagonna* o *paraveste*. - *Bigherino*, specie di ***nastro***. - *Bighero*, sorta di guarnizione fatta di filo a merletti o di trina; *cannoncini*, pieghe. *Pieghe rotonde* a guisa di mezzo boccuoio, una contraria all'altra, che si rilevano con le *stiaccine* o *schiaccine* nelle gale e in altre guarnizioni usate dalle donne. - *Ciniglia*, piccolo ***nastro*** o tessuto di seta, vellutato, e ravvolto sopra sè stesso: lo si adopera per le guarnizioni. - *Cordoncino*, sottile, gentile cordoncina di cotone, di seta o di lana, per infilare guaine, per far venature e ricami in rilievo nelle vesti. - *Dóppia* (sost.), striscia semplice, liscia e piana, la quale si cuce poco al di sopra del lembo, per guarnizione. - *Entoilaye* (franc.), guarnizione di pizzo. - *Falpalà*, *falbalà*, striscia di ***stoffa*** pieghettata, per ornamento di gonne, di tende, ecc., (ital., *balza*, *balzana*). - *Falsatura*, guarnizione a traforo, o a ricamo, che si cuce tra orlo e orlo. - *Festone*, guarnizione, disposta per lo più ai lembi delle sottane. - *Filettatura*, venatura che si mette nelle cuciture o all'estremità delle gale e degli *sboffi* dei vestiti, di stoffa più chiara o più scura di essi; (dicesi anche, d'un ornamento simile fatto con filetto d'oro).

Gala, nome generico di guarnizione di refe, di seta, o d'altro, lunga e stretta, ora liscia, ora increspata, che si aggiunge per ornamento alle cuffie, o allo scollo del vestito muliebre, o altrimenti (una volta, si cuciva anche allo sparato della camicia degli uomini). - *Gallone*, sorta di guarnizione d'oro, d'argento, o di seta, tessuta a guisa di nastro; distintivo militare; ***treccia***. - *Gorgiera*, guarnizione da ***collo***. - *Greca*, ***nastro*** con disegno ricamato o stampato a linee rette, piegate e ripiegate a certa distanza fra loro, per tende, parati e simili. - *Lattuga*, gala o guarnizione di trina o di tela insaldata, cucita agli sparati delle camicie, ai polsini e a simili biancherie. - *Merletto*, specie di guarnizione di refe lavorata a traforo - ***Nappa***, ornamento di più fili di seta o d'altro. - ***Passamano***, sorta di guarnizione simile a nastro, ma più stretta e più soda. - *Petinet* (franc.), specie di ***garza***. - *Sbieco* o *sbiescio*, lista o striscia di ***tessuto*** tagliato di traverso e usato per guarnizione. - *Soutache* (franc., *treccia*, *spighettina*, *cordoncino*, *passamano*, *gallone*), guarnizione per abiti. - *Spighetta* o *zugana*, nastrino di lana a spiga. - *Squincio*, *sbieco*, striscia di roba tessuta, tagliata in tralice, per venature, filettature, rullini, orlature. - *Tramezzo*, guarnizione che s'intramezza fra due tele o fra due pezzi di tessuto e li congiunge. - ***Trina***, guarnizione lavorata a trafori.

Gallonare, guarnire di galloni. - *Guarnire*, *guernire*, ornare con guarnizione. - *Frangiaio*, chi fa o vende frange, guarnizioni.

Guasconata. Spacconata. ***millanteria***.

Guastada. Sorta di ***caraffa***.

Guastaféste. Chi disturba la ***festa***, l'***allegrezza***.

Guastamento. Il guastare, far ***guasto***.

Guastamestieri. Veggasi a ***inetto*** e a ***lavoratore***.

Guastare, guastarsi (*guastato*). Dare, far ***guasto***; subir guasto; ***rompere***, rompersi (contr. ***accomodare***). - Figur., ***alterare***, confondere, far ***confusione***; corrompere, corrompersi (veggasi a ***corruzione***), e, del ***vino***, diventar *cercone*. - Dicesi *guastare* anche per mandar a male un ***divertimento***, una ***festa*** e simili; disturbare l'***allegrezza*** d'altri; riuscire ***importuno***, dar ***noia***. - - *Guastarsi con alcuno*, entrare in ***discordia***, avere ***ira***, ***odio*** per lui.

Guastatore Detto a ***soldato***.

Guasto. Sostantiv., il guastare e il guastarsi, atto ed effetto: alterazione, avaría, ***carie***, ***corruzione***, ***danno***, deturpamento, deturpazione, ***difetto***, guastatura, manomissione, questione (v. a.), malefatta, malestro (guasto fatto da ragazzi o da persona di servizio), marcio, putridume, ***rottura***, ***rovina***, sconciamento, ***sgretolamento***, storpiaggine (l'essere storpiato, ***storpio***). Aggettiv., alterato di ***forma*** di ***qualità***, di ***sapore***, di ***odore***, di ***colore***, ecc.; corrotto, deformato, ***deforme***, difformato, incincignito, ***logoro***; magagnato, malconcio, rotto; sdrucito, sdruscito (di panno, di veste e simili), per effetto dell'***uso***; sfatto, viziato: di oggetto, non più in grado di servire. - *Parer cavato di bocca al cane*: di oggetti incincignati, malconci.

Guastare, arrecar guasto, danno, ecc.; da ***buono*** o da ***bello***, far diventare ***cattivo***, ***brutto***; togliere a checchessia la forma, la ***proporzione***, ecc.: buscherare, corrompere, deformare, depravare, deteriorare, deturpare, devastare, difformare, disorganizzare, insudiciare, mandar a male, manomettere, ***rompere***, rovinare, sciattare, scipare, sciupare, sconciare, storpiare (un braccio e simili), stroppiare, tramestare, viziare (*guastato*, particip., che ha subito guasto: malconcio, male andato, scorticato, sdrucito, sfaldato, sformato, zoppo; *guastatore*, chi guasta, e *sciupone*, in generale, chi guasta, chi dissipa checchessia, o chi non ha cura delle vesti; *guastatura*, l'operazione del guastare). Contr. ***accomodare***, ***raccomodare***, ***racconciare***, aggiustare, rimettere, rimettere in buono stato una cosa guasta; ***conservare***, difendere (veggasi a ***difesa***), preservare; *rabberciare*, accomodare, adattare alla meglio o alla peggio: rimpolpettare, ***raffazzonare***; *rammendare*, ***rappezzare*** (di drappi o simili, strappati); ***restaurare***; *rinsaldare*, ripete e rafforza ***saldare***. - *Accofacciare*, gualcire: detto di cose sulle quali ci si metta a sedere. - *Conciare*, *sconciare*, ridurre in cativo stato. - *Corrodere*, ***rodere***: consumare, guastare a poco a poco con qualche

agente o strumento. - *Corrompere,* guastare per **corruzione.** - *Depravare,* guastare moralmente (indurre al **vizio**), alterare il **gusto.** - *Deteriorare,* degradare, ridurre in cattivo stato. - *Deturpare,* guastare una bellezza, una cosa bella; anche, **contaminare.** - **Devastare,** arrecar guasto, rovina, specialm. di luoghi, di paesi, in **guerra,** per effetto di **uragano,** ecc. - **Disturbare** (figur.), guastare l'attenzione, il piacere d'altri che stiano facendo alcunchè. - *Far come il pecorino di Dacomano*: veggasi a **fine** (pag. 197, prima col.). - *Guastare le uova nel paniere*: vale *sventare le macchinazioni, le trame, i progetti.* - *Infettare,* guastare per **infezione.** - *Intaccare,* guastare il filo d'uno strumento da taglio, formandovi delle tacche. - *Macellare* (figur.), corrompere, malmenare le cose. - *Magagnare,* produrre magagne, una magagna. - *Mandare a monte, a rotoli* (figur.), guastar un **affare,** una **faccenda,** un'**impresa,** il **proposito** d'alcuno e simili: **impedire, sventare.** - *Sciupare,* mandar a male. - *Scompigliare,* guastare l'**ordine,** mettere in **disordine.** - *Sconcertare,* guastare i disegni, i propositi d'altri; disturbare, **turbare.** - *Sconciare,* guastare molto: più comun. *conciare; sgualcire,* di stoffe, sciupacchiare o aggrinzare brancicando, calcando, strizzando. - *Strappare,* guastare, rompere con uno **strappo.** - *Tartassare,* ridurre malconcio, e si dice tanto di persona che di cose.

Guastarsi, perdere la fortuna, le proporzioni e altre qualità: consumarsi, deperire, deteriorarsi, divenir **peggiore,** peggiorare, pervertirsi, in senso morale (veggasi a **pervertimento**), sfiorire, intisichire: contr., **resistere,** durare. - *Andare ai cani,* guastarsi malamente. - *Andar a male una cosa:* d'alcune cose, guastarsi, perdere la **freschezza,** avvizzire, **appassire.** - *Bacare, bacarsi:* guastarsi, specialmente di **carne,** di **formaggio,** di **frutta** e simili. - *Cariare, cariarsi:* guastarsi per **carie.** - *Invietire,* divenir vieto, **rancido.** - *Putrefarsi,* guastarsi, scomporsi per **putrefazione.**

Guatare *(guatato).* Modo di **guardare.**

Guattero *(guattera)* Detto a **cuoco.**

Guattire *(guattito).* Detto a **cane,** pag. 386, prima colonna.

Guazza *(guazzoso).* Copiosa **rugiada.**

Guazzabuglio. Miscuglio di più cose; **confusione.**

Guazzare *(guazzato).* Passare a guazzo, a **guado;** menar al guado, al guazzo un **cavallo** (pag. 493, sec. col). - Veggasi anche a **liquido** e a **sguazzare.**

Guazzetto. Sorta di *manicaretto,* di **vivanda.**

Guazzingángolo. Ghiotta **vivanda** in guazzetto.

Guazzo *(guazzoso).* Acqua versata in terra e e qui rimasta: fradicio, lavacchio, mollicchio. Veggasi a **frutto** (pag. 164, seconda col.), a **calamaio,** a **pittura.** - *Guazzoso,* sperso di guazzo.

Guelfa. Sorta di **merlatura** a testa piana (la *ghibellina* era a forma di V).

Guelfo. Detto a **partigiano.**

Guercezza. L'essere **guercio.**

Guèrcio. Chi ha gli occhi torti, la guardatura storta, per difetto dei muscoli oculari: affetto da strabismo, bercilocchio, bircio, con occhi fuor di sesto, falso d'occhio, losco, lusco, orbo, sbircio. *Loschetto, luschetto,* alquanto guercio; *guerciuccio, guercissimo* (lat., *perversissimis oculis*), molto guercio. *Sbiecarsi,* divenir guercio. - *Esser guercio:* avere gli occhi uno a Cristo, l'altro a Maria; guardare a traverso, in lato; guardar Cristo di traverso. - *Guercezza,* difetto di chi è guercio: loscosità, lossoftalmo, lossottalmo.

Guernimento. Guarnimento, **guarnizione.**

Guernire *(guernito).* Lo stesso che **guarnire.**

Guerra. Lotta materiale di **esercito** contro esercito, per terminare e decidere, con la forza, le controversie dei potentati che non possono o non vogliono sottoporre i loro diritti, le loro pretese al giudizio d'un tribunale arbitrale: bello (lat., *bellum*), campagna, certame, fatica guerresca, fioritura d'armi, incendio di guerra, incendio marziale, oste, ostilità, presa dell'armi, scuola di Marte. Anche, semplicem., Bellona, Marte. Guerra *accanita,* fatta con odio, con furore, contro il **nemico;** *a coltello,* all'ultimo sangue; *aperta,* guerra intimata e rotta con atti manifesti di ostilità; *campale,* quella che si fa nella campagna aperta, a differenza di quella che si fa intorno ad una **fortezza;** *civile,* quella che fanno i cittadini tra loro, quando una città o un reame si divide in due parti contrarie: battaglia cittadinesca, civile discordia, conflitto fratricida, fratricidio, guerra cittadina, ignobil campo (*oclocrazia,* voce greca che indica quello stato della società civile in cui la moltitudine e la plebe infima mette tutto a soqquadro, spezzando ogni legge; *sedizione,* ciò che avviene quando parte di una comunità si apparecchia a combattere l'altra). Guerra *di conquista,* contro un paese del quale uno Stato vorrebbe impadronirsi; *denunziata, dinunziata,* dichiarata; *difensiva,* fatta non per conquista, ma per **difesa** (*far guerra difensiva:* guerreggiare a fermo; stare sulla difensiva, sulla difesa, sulle difese); *di gabinetto,* quella fatta per interessi puramente dinastici; *di secessione,* moto d'una parte di popolo contro l'unità della nazione; *di tariffa,* guerra doganale, economica; *di trattenimento,* quella che, per debolezza di forze, si fa tenendo a bada il nemico; *esterminatrice, sterminatrice,* quando si distrugge tutto, nulla risparmiando; *guerreggiata,* combattuta con tutte le forze, attuale, in corso, e anche quella che si sostiene con piccole avvisaglie, combattendo alla spicciolata ed evitando battaglie campali (veggasi a **battaglia**): contr. *guerricciuola,* tisi militare. Guerra *guerriata,* fatta con badalucchi, scaramuccie, ecc., nella quale si evitano le battaglie campali; *immediata,* subito dopo la *provocazione; incruenta,* senza spargimento di sangue (contr., *cruenta*); *marittima,* per mare e non di navi grosse; *minuta,* o *guerriglia,* combattendo senza ordinanza e alla spicciolata (si usa per lo più nei paesi di montagna); *mortale,* che non debba aver fine senza l'esterminio d'una delle parti guerreggianti (anche, quella che fa morire un gran numero di soldati, pure tra i vincitori); *navale,* quella che si combatte in mare dalle grandi navi della **flotta;** *offensiva,* che tende a invadere il territorio nemico; *piccola,* quando ha per oggetto di favoreggiare le grandi operazioni di dell'esercito o d'una parte; *rotta,* aperta, dichiarata, palese; *rovinosa,* piena di furie, d'impeti e di sbaragli; *sacra,* guerra di **religione,** in nome della religione; *sotterranea,* quella nella quale le offese e le difese si fanno nelle gallerie delle mine, delle contrammine, ecc.; *titanica,* da giganti; *viva,* guerra ch'è in atto, che ferve, ecc. - **Crociata,** guerra dei cristiani contro gli infedeli. - *Guerra dell'oppio,* quella combattuta fra gli Inglesi e i Cinesi, dal 1840 al 1842. - *Guerra sociale* (tit. stor.), quella dei Marsi e dei loro alleati contro Roma. - *Guerricciòla, guerricciuola,* piccola, meschina guerra

(più spesso, figuratam.). - *Guerriglia* dicesi anche di schiere d'insorti, operanti per conto proprio e libere nell'azione. - *Naumachia*, guerra, di mare, navale: veggasi a ***battaglia*** (pag. 261, sec. col.). - *Passeggiata militare:* dicesi d'impresa di guerra facile a compiersi.

Conflagrazione (v. d'uso), guerra generale o di più popoli a un tempo. - *Dichiarazione di guerra*, il dichiararla, l'intimarla: dinunziazione, intimazione (burocr.), protesto di guerra (*gettare il guanto; protestare, pubblicar guerra*, dichiararla). - *Clarigazione*, nell'antica Roma, il primo atto dell'intimazione di guerra. *Ultimatum*, l'ultima dichiarazione che vien fatta da una potenza ad un'altra, prima della dichiarazione di guerra. - ***Pace***, atto che pone fine ad una guerra; condizione di uno Stato che non ha guerra.

Guerreggiare, far guerra, fra Stato e Stato (delle persone, dei singoli militi: andare alla guerra, in armi, in guerra; brandir l'armi; cigner la spada, ***combattere***, essere in armi, far la campagna, impugnar l'armi, militare, offrire il petto, portar l'armi, seguir Marte): andare, stare a oste; avere, menar guerra; aver briga; battagliare, belare (lat.); campeggiare, stare a campo; dar morte; durare in guerra, far oste, fare una campagna, osteggiare; sostener guerra; stare a fronte, usar fatti d'arme, usar milizia. - *Agguerrire*, abituare alle fatiche della guerra. - *Armare, armarsi*, far i preparativi di guerra, munirsi d'armi per offesa e difesa: appendere la spada al fianco, cinger l'armi, correre alle armi, fare *armamento*, metter mano all'***arme***, all'armi; mettere, mettersi in armi, in campo; prorompere all'armi (*mossa* o *movimento d'armi*, ogni apparecchio che si faccia di cose di guerra, ogni radunamento o moto straordinario di soldati). - *Cominciar a guerreggiare:* appiccare, aprir guerra, la guerra; aprire il tempio di Giano; cominciare le ostilità; dare, movere, portar guerra; entrare in campagna, in guerra; incominciar la campagna; levarsi a guerra, in guerra; mettere in piedi milizia, mettersi alla campagna, mover battaglia, rompere la pace, sorgere all'armi; suscitar guerra; tornar sull'arme; uscire a campo, alla campagna. Contr., finire la guerra, far la pace (*inizio* della guerra, *rottura* di guerra, il suo cominciare). - *Guerreggiare di nuovo:* riaprire le ostilità, riprendere le armi, la guerra, ecc.

Guerresco, guerriero. — *Guerresco*, di cosa da guerra, di guerra, adatta alla guerra (di persona, guerriero): bellico, marziale, soldatesco (*guerrescamente*, in modo guerresco o da guerriero: alla soldatesca, bellicosamente, militarmente, soldatescamente). - *Guerriero*, aggettiv., atto alla guerra: agonistico, agguerrito, armifero, armigero, armigero, armipotente; battagliere, battagliero, battaglioso, belligero, bellicoso (dato alla guerra, pronto a far guerra); costumato, duro, uso all'armi; guerreggievole, marziale, militante, militare, pugnace. Sostant., veggasi a ***guerriero***. - *Belligerante*, che fa guerra, che è in guerra: dicesi delle forze armate di uno Stato, ecc. - ***Imbelle***, non atto alla guerra.

Arte, scienza della guerra.

Alcune voci relative.

Arte, scienza della guerra, di guerra: arte di combattere e di vincere il nemico, arte militare; facoltà di preparare e fare la guerra vittoriosamente. Comprende principalm. due parti distinte: la ***tattica*** e la ***strategia***. - *Disegnare*, discutere l'idea generale di una operazione guerresca per ben condurla; *governare la guerra*, condurla con suprema autorità: capitanare. - *Blocco pacifico:* ha per obbiettivo di non rompere lo stato generale di pace con la nazione bloccata, ma di esercitare su di essa una certa pressione morale, destinata ad evitare gli estremi guai della guerra. - *Castrametazione* e *castramentazione*, arte di piantare e disporre i campi da battaglia, l'***accampamento***; anche, l'azione del porre in campo (*castrense*, del campo; ciò che si fa o si acquista in guerra). - *Convenzioni di guerra*, accordi stipulati od accettati, imposti o subiti, e alle cui condizioni rimangono impegnati i belligeranti. - *Difensiva, offensiva:* atteggiamento dei due belligeranti, nel quale, stando sull'offendere o sul difendersi, essi spiano il momento di rappiccare la zuffa e si tengono in ogni istante presti a pigliare quel modo di azione che torni più conveniente alle circostanze. - *Embargo*, l'atto col quale un governo impedisce l'uscita da' suoi porti ai bastimenti mercantili di una nazione straniera, alla quale si sia dichiarata la guerra. - *Epimachia*, anticamente, ***alleanza*** in cui le parti, si obbligavano ad assistersi reciprocamente, nel caso di invasione nemica. - *Logistica*, arte calcolatrice di ordinare e condurre le masse della ***milizia*** al segno voluto, in determinato numero, tempo e luogo; parte della strategia che riguarda l'approvvigionamento, l'accampamento, le sussistenze, i trasporti, ecc. (*logistico*, attenente al calcolo algebrico e ai movimenti strategici). - *Maneggio delle armi*, il comando supremo d'una guerra. - *Opletica* (gr.), scienza degli armamenti. - *Ordine*, modo di collocare acconciamente gli eserciti in tutte quelle forme che sono nella mente strategica del comandante. - *Piano di guerra*, la determinazione, a grandi linee (fatta dal comandanre in capo o dallo Stato maggiore generale), delle principali operazioni da farsi. - ***Polemica***, l'arte della guerra, con cui si uniscono alcune parti speciali, come la tattica e la strategia. - *Scuola di guerra*, istituita per coltivare negli ufficiali quelle cognizioni scientifiche militari che sono necessarie per servire nel corpo di Stato maggiore, o per reggere i comandi superiori e gli alti impieghi militari. - ***Topografia***, scienza ausiliaria dell'arte della guerra: serve a rappresentare e descrivere la configurazione naturale e accidentale di tutto il paese di guerra o solamente una determinata posizione. - *Base d'operazione*, il paese a cui si appoggia un esercito in movimento per le sue operazioni strategiche. - *Chiave*, in senso figur., luogo che guardi il passo, o le principali linee di comunicazione o di operazione. - *Linea d'operazione*, d'un corpo o d'un esercito, la strada o il fascio di strade che lo congiungono alla sua *base d'operazione*, ossia ai magazzini e al paese da cui gli pervengono i rifornimenti. - *Massa*, formazione che ha per iscopo principale di concentrare più reparti di milizia sopra uno spazio di terreno limitato. - *Posizione*, la combinazione di un numero qualunque di ostacoli naturali riferiti alla disposizione della milizia. - *Scuola in cacciatori*, norme per il combattimento, a piedi, della cavalleria. - *Stazione di smistamento*, in guerra, quella dove, affluendo drappelli provenienti da varie linee, se ne fa la separazione, raggruppandoli a seconda delle loro destinazioni. - *Stazione di vettovagliamento*, servizio logistico in occasione di movimento di milizie, per sommini-

strazione di viveri ai militi in movimento. - *Vettovagliamento*, sistema complesso di provvedimenti e di operazioni, per assicurare la sussistenza delle milizie e dei quadrupedi dell'esercito, in marcia, in guerra, ecc.

Atti, operazioni di guerra.

Assedio, veggasi a questa voce: anche per **blocco**. - *Attacco (contrattacco, falso attacco), caccia, carica, celata, collisione, difensiva, imboscata, investimento, marcia, mossa, offensiva, offesa, riscossa*, ecc.: veggasi a **battaglia** (pag. 260, seconda col., pag. 261, prima col.) - *Avvisaglia, fatto d'armi, fazione, riscossa* e altre voci parecchie: veggasi a **combattimento**, pag. 624-625. - **Azione**, in guerra, lo svolgersi delle varie operazioni tendenti ad un determinato scopo. - *Campagna*, complesso, serie di operazioni guerresche in un dato luogo, in un dato tempo (anche, il tempo nel quale si sta guerreggiando, e il luogo aperto ove si guerreggia, fuori dai quartieri e dalle piazze). - *Colpo*, azione militare pronta per sorprendere il nemico. - *Contrabbando di guerra*, detto a **contrabbando**. - *Convoglio*, movimento sul teatro di operazione per trasferirvi da uno ad altro luogo uomini, quadrupedi e materiali da guerra, eseguito sotto scorta o semplicemente sotto direzione militare. - *Devastazione (devastare)*, l'azione di **distruggere** tutto ciò che può tornar utile al nemico. - *Dimostrazione*, mossa artificiosa, fatta per intimidire il nemico. - *Entrata*, l'atto solenne dell'entrare in una città acquistata per forza. - *Esplorazione (esplorare)*, atto di spiare le mosse del nemico; lo studio del terreno della guerra. - *Evoluzione, irruzione, mobilitazione, mostra, ordine*: detto ad **esercito**, pag. 1019, prima col. - *Fermata protetta*: dicesi di milizia, o di riparti di questa, che, dovendosi fermare, collocano intorno a loro pattuglie esploranti e di sicurezza. - **Fortificazione**, nome generico di lavori fatti in previsione di dover sostenere una guerra. - *Fumata*, quantità di fumo sparso in aria, bruciando stipa o ramoscelli con una certa quantità di polvere da fuoco, per dare segni e controsegni. - *Gesta*, azioni memorabili guerresche. - *Guerra sotterranea*, tutte le offese e le difese che si fanno sotto terra con mine, contromine, fornelli, fogate, ecc. - *Imboscata (imboscare)*, agguato, insidia tesa al nemico. - *Incamiciata*, sorta di sorpresa che si fa di notte al nemico, assalendolo improvvisamente. - *Incursione*, ingresso rapido sul territorio nemico: scorreria, irruzione. - **Insidia**, inganno coperto ed offesa del nemico. - *Insulto (insultare)*, assalto repentino, a fronte scoperta, senza apparecchio precedente e per dispregio del nemico. - *Invasione*, l'atto e l'effetto dell'invadere, dell'entrare nel paese nemico. - *Irruzione*, mossa improvvisa e impetuosa di soldati, dalle linee, dai quartieri loro, sul nemico. - *Manforte*, **aiuto** opportuno ed efficace per vincere forze superiori. - *Marcia*: veggasi a questa voce. - *Mischia, pugna, scaramuccia*, ecc.: veggasi a **battaglia**, pag. 261, prima col. - *Mora*, riparo tumultuario che si fa, nelle guerre di montagna, con sassi, macerie e muri a secco. - *Occupazione (occupare)*, azione dell'occupare un luogo con le armi: conquista. - *Ostentazione*, mossa artificiosa fatta per intimidire il nemico, mostrando forza o prevalenza. - *Ostilità*, l'azione della guerra e i fatti d'armi con i quali si incomincia (cominciare, ricominciare, cessare, sorprendere, riprendere, ecc., le ostilità). - *Passata*, avanzamento sul nemico. - *Perlustrazione (perlustrare)*, l'atto dell'andare in giro là dove si dubiti essere il nemico. - *Posizione*, detto a **battaglia** (pag. 2[illegible], seconda col.). - *Postura, positura*, modo col quale fu posto il campo, edificata la fortezza, collocato l'esercito. - *Presa (prendere)*, acquisto, con la forza, di una piazza, di un campo, d'una posizione e simili. - *Rappresaglia*, ogni azione contro il nemico, diretta ad ottenere la soddisfazione d'un danno avuto. - *Razzia* (inglese *raid*), incursione belligera fatta a scopo di predare: propria di alcune tribù, di alcuni popoli semibarbari dell'Africa. - *Perquisizione*, provvigione di tutto ciò che può abbisognare alle milizie in guerra, fatta nel paese che esse attraversano od occupano. - *Retrovie*, quelle operazioni, quelle difese e quelle comunicazioni per le quali l'esercito combattente si trova in contatto sicuro con le basi di rifornimento e di azione. - *Ricognizione*, azione per la quale alcuni drappelli o distaccamenti, od ufficiali da soli, assumono e raccolgono notizie sul nemico o sul territorio del teatro della guerra. - *Rinforzo*, aggiunto di nuova milizia mandata per rinforzare un corpo entrante o in procinto di entrare in azione. - *Ripiegamento*, movimento per passare dalla linea alla colonna; opposto di *spiegamento*. - *Riposta*, provvisione di viveri, di armi e simili in una piazza di guerra. - *Saccheggiamento, sacco*: veggasi a **saccheggio**. - *Sbando*, lo **sbandare**. - *Scaccomatto*, mossa, disfatta, rovina che riesca solenne e decisiva per una delle parti belligeranti. - *Scaglione*, disposizione di milizia in modo che i reparti siano gli uni presso gli altri, a distanza determinata e in ordine sporgente, quasi come le traverse di una scala che a vicenda si sostengono. - *Scaltrimento*, artifizio immaginato con sottigliezza per ingannare il nemico. - *Scamiciata (incamiciata)*, sorpresa notturna. - *Scoperta*, la ricerca, fatta con cautela, delle mosse del nemico. - **Scorreria**, corsa nel territorio nemico. - *Secessione*, azione di partenza e di ritirata. - *Servizio di avanscoperta*: consiste nello spingere innanzi, alla fronte di un esercito, la cavalleria col duplice compito di informarsi delle posizioni, dei movimenti e degli intendimenti del nemico. - *Servizio di sicurezza*, quello che ogni corpo di milizia, sia che marci, sia che *stazioni*, in vicinanza del nemico, fa per premunirsi dalle sorprese di esso. - *Spedizione*, il movimento sul teatro di operazione, fatto per ferrovia, o altrimenti, per trasferire da uno ad altro luogo uomini, quadrupedi e materiali da guerra. - *Soccorso*, aiuto d'armi o di viveri che s'invia ad una piazza assediata o minacciata. - *Sortita* (v. d'uso), l'uscire dai ripari per assaltare i nemici. - **Stratagemma**, o *strattagemma*, inganno, scaltrimento di guerra ordinato a deludere l'opinione del nemico e divergerne l'attenzione. - *Testudine*, antica ordinanza di guerra consistente in un manipolo di soldati coprentisi intorno e al disopra con gli scudi. - *Tratta*, insidia tesa al nemico.

Affrontarsi, assalire, azzuffare, balenare, bombardare, difilare, disordinare, disperdere, distaccare, distendere, esplorare, fiancheggiare, ecc., ecc., fino a *traccheggiare*: veggasi a **battaglia**, pag. 259, seconda col. - *Aggomitolarsi, battagliare; combattere a corpo a corpo, a oltranza; propugnare, raffrontare, rinforzare, riversarsi, rovesciare, salutare il*

nemico, scaglionare, ecc.: veggasi a **combattere**, pag. 623 e 624.

Alloggiarsi, piantar fermo il piede in un'opera del nemico occupata di viva forza, riparandovisi subito dalle sue offese con un lavoro alla meglio. - *Appostare,* notare ogni mossa del nemico; spiarne gli andamenti, tendergli insidie. - *Armare,* apprestare le armi; ogni sorta d'**arme**. - *Asserragliare,* chiudere le vie, i passi, gli aditi, gli sbocchi con legnami, travi e masserizie, per impedire al nemico di procedere: *sbarrare, barricare.* - *Attaccare,* investire, **assalire** il nemico. - *Battere, bersagliare, fiancheggiare, fulminare,* ecc.: veggasi ad **artiglieria**, pag. 181. - *Bezzicare,* molestare il nemico alla larga. - *Bloccare,* porre il blocco. - *Cavalcare,* scorrere saccheggiando il paese nemico. - *Coprire:* nascondere, difendere, aiutare con mosse ben dirette una parte di esercito, un passo, una fortezza, una marcia. - *Dare, concedere, avere le difese:* dare, concedere al nemico tempo e comodo di difendersi. - *Ferire,* correre sul nemico, caricarlo, far impeto su lui. - *Furare le mosse,* prevenire i movimenti del nemico impedendogli di compiere i suoi disegni o di venire a quel punto che esso aveva divisato. - *Gettare* (figur.), mandare con somma rapidità un distaccamento in alcun luogo separato dal campo, dall'esercito. - *Gettare il guanto,* intimar guerra. - *Grandinare,* scaraventare, percuotere il nemico con gran quantità di grossi proiettili. - *Imboccare, passare il fosso, scendere nel fosso, scortinare:* detto a **fortificazione**, pag. 142, prima col. - *Incalzare,* dar la caccia al nemico; inseguire alle spalle il nemico. - *Incontrare,* affrontare il nemico. - *Infestare,* molestare il nemico con frequenti scaramuccie, con spessi tiri, con falsi allarmi, impedendogli di vettovagliarsi, ecc. - *Intimare,* manifestare gli ordini con squilli di tromba, colpi di cannone o altro segno convenzionale. - *Levar le offese,* battere contro le artiglierie nemiche e costringerle a cessare il fuoco.

Mettere a ferro e a fuoco un paese, **distruggere** ogni cosa. - *Mettere al taglio delle spade:* trucidare i vinti. - *Mettere in campo* cento, duecentomila uomini: mandarli a sostenere la guerra. - *Neutralizzare il nemico,* rendere, con operazioni o movimenti, temporaneamente impotenti le sue forze. - *Offendere,* percuotere, molestare il nemico coi tiri dell'artiglieria, della fucileria, ecc. - *Operare,* far guerra viva per mosse ed azioni. - *Oppugnare,* attaccare una città o *piazza* a viva forza, battendone le mura, a fine di conquistarla. - *Ordinare,* disporre la truppa in determinata formazione (*ordinanza, ordine:* veggasi a **battaglia**, pag. 259, prima col.). - *Ormare,* seguire l'orma del nemico, dargli la caccia. - *Osteggiare,* procedere contro il nemico, assalirlo. - *Perseguitare,* tener dietro al nemico, per opprimerlo o averlo nelle mani; dargli la caccia. - *Posare le guardie:* mettere la sentinella, le sentinelle. - *Postare,* mettere la milizia nel luogo conveniente. - *Predare,* far **preda**, bottino. - *Preoccupare,* impadronirsi del posto, della posizione, del luogo vantaggioso e simili, prima del nemico. - *Prorompere,* eseguire una sortita repentina e impetuosa. - *Ricacciare,* risospingere il nemico che assale. - *Riscuotersi,* liberarsi dalle mani del nemico. - *Riserrare,* stringere più da vicino il nemico, la fortezza, il campo, riducendoli alle strette. - *Risospingere,* cacciare indietro il nemico. - *Rompere la strada,* impedirne il passaggio. - *Ronzare,* l'andar di soldati rapidamente da luogo a luogo, per **guardia** e difesa propria, o per minaccia o molestia al nemico. - *Rumoreggiare,* far dimostrazione bellicosa. - *Saettare,* dominare un luogo e batterlo coi tiri. - *Sboccare,* uscire dalle strette, delle trincee, dagli agguati, dai monti, per correre contro il nemico. - *Sbolzonare* detto a **fortezza**, pag. 138, seconda col. - *Scoprire,* dominare dall'alto o di fianco sopra un luogo sottoposto o soggetto ad essere battuto, levar le difese al nemico, mostrare e mettere in opera apertamente le offese, le mine, le batterie, che si fossero preparate nascostamente. - *Scorazzare,* fare una **scorreria**, delle scorrerie. - *Scorrere,* perlustrare, esplorare il paese, il campo nemico. - *Sferzare* (figur.), battere a colpi di artiglieria o mitraglia. - *Sfondare,* passare da parte a parte le file nemiche, il riparo, il muro e simili. - *Signoreggiare,* battere dall'alto. - *Slanciare,* avventare all'assalto, addosso al nemico, con energia ed efficacia. - *Sloggiare,* cacciare il nemico dal suo alloggiamento; anche, andar via dal proprio: diloggiare. - *Sopravvenire, sorprendere, sostenere:* detto a **combattere** (pag. 624, prima col.). - *Spazzare,* battere di striscio con l'**artiglieria**; rovesciare gli ostacoli di un luogo che si voglia occupare. - *Specolare,* scoprire il paese e i movimenti del nemico. - *Spianare,* detto a **fortezza** (pag. 138, seconda col.). *Spiare,* investigare con cautela il luogo che si voglia occupare, il paese, le mosse nemiche e simili. - *Spiccare,* staccare dalla massa principale un reparto o **distaccamento**. - *Spicciolare,* separare staccando ad uno ad uno, o a pochi insieme, gli uomini di un corpo per inviarli altrove. - *Spuntare,* rompere una *punta* (ordinanza a cuneo, per assalire) fatta dai nemici. - *Sventare,* guastare i disegni, le mosse, i trattati del nemico. - *Tagliare,* impedire, guastare le vie, le strade, i passi, le linee del nemico. - *Tagliare* fuori una parte d'esercito, separarlo dal nucleo principale. - *Taglieggiare,* mettere **taglia** al paese conquistato. - *Temporeggiare,* tenere in allarme e stancare il nemico, senza dargli, nè accettare battaglia, se non nel momento assolutamente favorevole, sicuro. - *Tenere in iscacco,* impedire le mosse al nemico. - *Tener piede,* occupare una posizione. - *Tracciare,* tener dietro alle orme del nemico per dargli la caccia o per esplorarne le mosse. - *Voltar la faccia,* rivolgersi contro il nemico che insegue.

Vicende. — Episodî. — Gente.

Allarme, falso allarme, detto a **battaglia**, pag 260, seconda colonna. - *Armistizio,* sospensione d'armi, delle ostilità: **tregua**. - *Capitolazione* (capitolare): detto ad **assedio**. - *Dedizione,* l'**arrendersi** al nemico. - *Disarmo,* l'atto del metter giù le proprie armi, del toglierle al nemico, al popolo, al paese sottomesso, nonchè del congedare soldati, condizione o no. - *Disfatta,* rotta, **sconfitta**. - *Episodio,* azione di guerra accessoria e collegata alla principale. - **Fuga,** il voltar le spalle, il fuggire di milizie in rotta o anche prima di combattere. - *Macello* (figur.), grande **strage** d'uomini in battaglia. - **Riposo,** quiete ordinata, per rifacimento di forze. - *Ripresa,* il ripigliare una città, un luogo già perduto, ecc. - *Riscossa,* ricuperamento di un campo, di un posto, e l'aiuto efficace dato alle schiere che piegano. - *Ritirata,* movimento che fa un corpo d'esercito, per ineguaglianza di forza davanti al nemico, pel disavvantaggio del terreno o per altro motivo. - *Squarcio,* separazione violenta, indebita, tra le file dell'e-

sercito. - *Tradimento di guerra:* veggasi a ***tradimento.*** - ***Vittoria,*** il restar vincitore.

Abbassare le armi, disimpegnare, espugnare, piegare, prevalere, riattestare, riversare, e altre voci: veggasi a ***combattere*** (pag. 624, prima e seconda col.). - *Diloggiare,* cacciare il nemico dagli alloggiamenti suoi. - *Debellare,* vincere in guerra, espugnare; domare il nemico; toglierli fortezze; metterlo in rotta; cacciarlo lontano. - *Disordinare,* guastar le file del nemico, forzarlo a rompere le sue colonne per furia di fuochi e di assalti. - *Disordinarsi,* mettersi fuori dell'ordine per le difficoltà della marcia, per le offese delle batterie, per poca disciplina, ecc. - *Divertire,* fare in diverse parti tale mostra o tale attacco che il nemico rivolga i suoi pensieri e le sue forze altrove. - *Essere in un cerchio di ferro,* essere stretti dai nemici, senza possibilità d'uscita. - *Imbrigliare,* tenere a freno il nemico, il popolo, i sudditi, il paese conquistato. - *Intimare la resa,* far sapere al nemico che si è pronti a venire a patti con lui, purchè si arrenda prima di cimentarsi ad altra prova. - *Imbattersi,* avvicinarsi a caso o trovarsi a un tratto e di sorpresa di fronte al nemico. - *Inalzare bandiera bianca:* veggasi a ***tregua.*** - *Lasciar la piazza,* fuggire da una città, da una fortezza, da un accampamento, da una posizione qualsiasi. - *Parlamentare,* far *parlamento,* venire a parlamento: trattare reciprocamente, tra belligeranti, di ogni cosa che possa essere conveniente alle due parti. - *Passare al nemico,* ***disertare.*** - *Perdere,* restar privi della vittoria, del campo, delle salmerie, del carico, della fortezza e di ogni altra cosa propria. - *Portare la tolta della guerra,* sopportare tutte le gravezze volute dal vincitore. - *Rendersi,* lo stesso che ***arrendersi.*** - *Ricuperare,* riacquistare il possesso della cosa o del terreno perduto. - *Ritirare,* ricondurre indietro le milizie da qualunque luogo già prima occupato. - *Sbandare, sbandarsi:* veggasi a ***sbandamento.*** - *Sbaragliare, sconfiggere:* detto a ***sconfitta.*** - *Scalvare,* lo strappare che fanno i selvaggi americani la pelle del cranio al vinto nemico, portandone a trofeo la capigliatura. - *Uscire a bandiera spiegata,* con gli onori militari dopo la resa.

GENTE. — In guerra si trova, tutto o in parte, l'***esercito,*** la ***milizia*** d'un paese. - *Araldo,* chi intimava la guerra o faceva proposte di pace (ora, il *parlamentario*): araldo d'armi, messaggiero, messaggio, messo; parlamentare, re d'armi, talacimanno, tamburino, trombettiere, trombetto. - *Giudice di campo:* detto a ***campo.*** - *Intendente,* l'ufficiale a cui è affidata l'alta direzione di tutti i servizi amministrativi dell'esercito in guerra. - *Ostaggio,* persona che un esercito o una nazione dà in potere altrui, a garanzia dell'osservanza della convenzione o di promesse fatte. - *Perlustratore, perquisitore:* chi perlustra, perquisisce. - *Prigione,* chi resta ***prigioniero.*** - *Riconoscitore,* chi è mandato a riconoscere. - ***Spia,*** in guerra, esploratore.

Avamposto, reparto che copre un corpo di milizia fermo. - *Campo volante,* reparto che campeggia per costeggiare o molestare il nemico. - *Distaccamenti:* detto a ***distaccamento.*** - *Gualdana,* schiera che si mandava a predare il paese nemico. - ***Guardia,*** reparti che per sicurezza circondano l'esercito, la colonna, in una marcia o negli alloggiamenti. - *Partita,* corpo di soldati che guerreggia in modo irregolare, separato dall'esercito, tentando i fianchi e le spalle del nemico, facendo scorrerie, sorprese, ruberie improvvise, ecc. - *Partito,* detto a ***battaglia,*** pag. 259, prima col. - *Pattuglia,* piccolo drappello a piedi o a cavallo, che ha essenzialmente il cómpito di osservare, senza farsi vedere, di assumere informazioni sul nemico, sugli abitanti o sul paese, e anche di imprimere attività al servizio di sicurezza, invigilarlo e completarlo. - *Picchetto,* piccolo drappello distaccato a determinati scopi. - *Riserva:* detto a ***milizia.*** - *Unità di guerra, unità tattiche:* detto ad ***esercito,*** pag. 1017, seconda col.

LUOGHI. — ARMI E ALTRE COSE.

Campagna rasa, estensione di campo ove non siano fortificazioni o villaggi che la occupino o la rompano. - ***Campo,*** luogo dove si combatte; campo *d'opera,* tutto il territorio nel quale si svolge un'*opera;* campo *d'operazione,* o *scacchiere,* tutto il territorio nel quale si svolge un'*operazione* militare. - *Chiave,* luogo forte che guarda un passo di frontiera o una linea principale di operazioni militari o di comunicazioni. - *Linea di comunicazione, di ritirata,* d'*operazione, padiglione, parco, quartiere,* ecc.: veggasi ad ***esercito,*** pag. 1018, seconda col.; 1019, prima col. - *Posizione,* il terreno sul quale un esercito, un corpo di milizia qualunque, si porta per riposarsi, accampare o combattere. - *Posto,* terreno di una estensione limitata dove sono collocati piccoli corpi o distaccamenti. - *Sede* o *sedia della guerra,* tratto di paese o provincia, entro il quale il capitano disegna di esercitare la guerra, e dove si combatte col maggior contingente di forze. - *Siluripedio,* spazio destinato allo studio sperimentale dei siluri. - *Spedale, ospedale,* luogo assegnato al ricovero e alla cura dei militari ammalati o feriti. - *Teatro della guerra,* il territorio sul quale gli eserciti degli Stati belligeranti rompono le ostilità. - *Zona d'investimento,* nell'attacco delle piazze forti, quella lungo la quale sono disposte le truppe dell'attaccante: è, per lo più, ripartita in *settori* e i settori in *sezioni.* - Altre voci a ***fortezza*** e a ***fortificazione.***

ARME dicesi anche del complesso degli strumenti usati in guerra, per offesa e difesa, e citati appunto alla voce ***arme,*** altri alle voci ***artiglieria, assedio, nave da guerra, proiettile*** (*Epeo,* valente fabbro di strumenti di guerra: inventò la spada e lo scudo, fabbricò il cavallo di Troia). - *Automobile corazzato,* o *blindato,* ***automobile*** per difesa ed offesa, di recente introdotto negli eserciti. - *Battifredo,* torre mobile per battere le mura di qualche forte. - *Bolcione,* antica macchina per battere e rompere muraglie. - *Botti di offesa,* o *botti di fuoco,* quelle che si lasciano rotolare giù dai parapetti o per le breccie, piene di sassi o di fuochi, per allontanare il nemico. - *Briccola,* antica macchina da lanciar pietre. - *Catapulta,* antica macchina per lanciar pietre: balista, ballista, bombarda, manganella, manganello, manganone. - *Cavallo di Frisia,* travicello di sufficiente lunghezza e di proporzionata grossezza, tagliato a più facce, nelle quali sono conficcati alcuni bastoni aguzzi, armati di punte di ferro, per impedimenta alla cavalleria. - *Currodrepano,* carro folcato a due ruote, a uno o due cavalli. - *Delfino,* antico istrumento usato (specialm. dai Greci) per fracassare le navi nemiche. - *Episizigia* (gr.), convoglio di otto carri de guerra. - *Falcone,* macchina usata nel medio evo, più leggera e più maneggiabile dell'ariete. - *Falconiere,* macchina

da assedio. - *Fascina incendiaria*, detto a ***fascina***. - *Gatto*, macchina di guerra da offesa e difesa, che serviva a tenere al coperto gli assalitori che percotevano le mura. Dai Romani detta *vinea*. - *Lanciasiluri, siluro, torpedine, torpediniera*, veggasi a ***nave da guerra***. - *Macchina da guerra*, qualunque strumento, ogni sorta di costruzione od ordigno atto a nuocere (ariete, balista, bastita, catapulta, torre, ecc.): opra, tormento bellico. - *Mangano*, macchina per iscagliare pietre e dardi.

Munizione, provvisione di tutto ciò che è necessario all'esercito per vivere e per combattere. - *Osservatorio portabile*, scala lunga e leggera facilmente trasportabile col mezzo di due cavalli: è a pezzi staccati e si eleva a 45 metri dal suolo. - *Polemoscopio*, strumento da spiare in guerra: è un cannocchiale con l'aggiunta di due specchi piani inclinati. La sua parte inferiore, dove si porta l'occhio, è a riparo dal nemico, mentre la superiore riceve i raggi necessarî. - *Racchetta*, strumento che serve a dirigere ed accendere i razzi da guerra. - *Roccafuoco*, specie di razzo in forma di cannocchia, usato in guerra per effetti incendiarî o luminosi. - *Sbarra*, tramezzo che si mette per qualunque ritegno, per impedire il passo, per tener indietro il nemico. - *Specchio ustorio*: veggasi a ***specchio***. - *Stile cieco*, punta nascosta per ritto nel terreno per fermare la cavalleria nemica. - *Treggia*, arnese grossolano che serve, nelle guerre di montagna, a trainare le artiglierie e le munizioni. - *Tribolo* o *murice*, nome, un tempo, di certi ferri a punta che si spargevano nelle strade per impedire il passo alla cavalleria nemica. - *Varrocchio*, antico arnese (organo) per caricare le macchine militari a corda.

Ambulanza, Croce rossa, Croce verde: veggasi ad ***ambulanza*** e a ***ferita*** (pag. 56, prima colonna). - *Carrettone*, nome speciale di grandi carri coperti pel trasporto di munizioni da guerra. - *Farmacia*, cassa nella quale sono custoditi i rimedî principali che possono occorrere per la cura e la guarigione dei militari in campagna. - *Trabacca*, specie di ***padiglione***, di ***tenda*** da guerra. - *Trofeo*, catasta d'armi e di spoglie tolte ai nemici e, talvolta, inalzata sul luogo stesso della vittoria.

Cose e termini varî.

Consiglio di guerra, adunanza che si raccoglie al quartier generale per consultare e deliberare principalmente intorno alle cose della guerra; e talvolta per giudicare della condotta di un militare, ecc. - *Corte marziale*, Consiglio di guerra o di ammiragliato o di disciplina. - *Ministero della guerra*, dicastero nel quale si reggono le cose militari: comprende tutte le parti dell'amministrazione militare, dell'ordinamento e scompartimento delle truppe, sino alle paghe, ai viveri, alle armi, alle vestimenta dei soldati. - *Tribunale supremo di guerra*: detto a ***tribunale***. - *Contribuzione di guerra*, somma che si paga al nemico per evitare il saccheggio; requisizione di tutto ciò che può abbisognare alle truppe, estesa anche al denaro. - *Decimi di guerra*, aumento di due o più volte il dieci per cento sulle imposte e sulle tasse per sopperire alle spese di guerra. - *Drappello*, striscia di drappo, specialmente quello che si mette in cima a un'asta, per insegna di guerra. - *Indennità di guerra*, il pagamento di una determinata somma che, nei preliminari della pace, il vincitore impone al vinto, affinchè siano sospese le armi e reso in tutto o in parte il territorio occupato. - *Leva in massa*: veggasi a ***leva***. - *Ostilizio*, tassa di guerra. - *Prestazioni in tempo di guerra*, quelle fatte, mediante compenso, dai cittadini d'una nazione per aiutare la *mobilitazione* dell'esercito e le operazioni di guerra. - *Salvacondotto*, speciale permesso per attraversare il territorio delle milizia. - *Salvaguardia*, speciale protezione, concessa in tempo di guerra, in nome del sovrano, a talune persone, cose o località. - *Taglia*: veggasi a ***prigioniero***. - *Tolta*, gravezza di viveri, di munizioni, di cavalli o di arnesi, che gli eserciti impongono violentemente agli abitanti di un paese occupato. - *Caso di guerra* (lat., *casus belli*), fatto che può dare o dà origine ad una guerra. - *Fôlgore, fulmine di guerra*: *il* ***generale*** rapido nelle mosse e nelle vittorie. - *Il 29° bullettino*, uno scritto, un avviso che precede una disfatta, una catastrofe, perchè fu l'ultimo di Napoleone I. - *La lotta dell'elefante con la balena*: di potenze che guerreggiano una forte per terra, l'altra per mare. - *Odor di polvere*, di guerra vicina. - *Onori di guerra*, quelli che il vincitore rende al vinto. - *Anaclettico*: canto di guerra. - *Halalì*, suono onomatopeico dell'antico grido francese di caccia o di guerra; anche, la ***fanfara*** che lo annunciava. - *Mongioia*, antico grido di guerra dei francesi, nel dar battaglia.

Battesimo del fuoco, il diventar vero soldato trovandosi al fuoco delle battaglie. - *Neutralità*, l'essere neutrale, di mezzo tra i due estremi (pace-guerra): *neutralità armata*, quella di potenza che, non facendo guerra, si tiene però pronta a difendere la sua indipendenza; *disarmata*, quella nella quale chi la professa si astiene da ogni apparecchio di guerra, confidando nel suo buon diritto e nella lealtà altrui (*bracciale di neutralità*, quello bianco con croce rossa, applicato alle maniche dei cappotti e delle giubbe dei portaferiti in guerra; *territorio neutro*, che non appartiene nè all'uno, nè all'altro, e nessuno può invaderlo, nè portarvi guerra). - *Pace di Dio*, nel medio evo, la proibizione della guerra, nel periodo che corre dalla sera del mercoledì alla mattina del lunedì. - *Postliminio, riscatto*: veggasi a ***prigioniero***. - *Uti possidetis* (lat.), *come voi possedete*: termine usato nei trattati dopo una guerra, per significare che il territorio conquistato deve restare al conquistatore, sia stabilmente, sia a tempo.

Artarte, dea della guerra e della morte, adorata dai Cananei e dai Babilonesi.

Bellona (gr., Enio), dea della guerra, sorella di Marte: quando questi andava alla guerra, essa gli faceva allestire il carro e i cavalli. - *Carttikeia*, il dio della guerra, nella mitologia indiana. - *Feciali*, o *Feziali*, nell'antica Roma, collegio di venti membri, principalm. delegati a intervenire nelle dichiarazioni di guerra, nei trattati di pace e di alleanza, rendendo sacri, con cerimonie religiose, codesti pubblici atti. - *Jarovit*, il dio slavo della guerra - ***Marte***, dio della guerra, figlio di Giunone. - *Minerva*, o *Pallade*, dea della sapienza, della guerra e delle arti. - *Salii*: veggasi a ***Marte***. - *Urrà*, grido di guerra; il clamore che fanno le milizie quando assaltano il nemico.

A buona guerra, secondo le regole e il diritto di guerra. - *Alla guerra, come alla guerra*, frase francese che significa che ci si deve abituare a tutto. - *Andare al campo*, alla guerra, a combattere. - *Avere gli onori della guerra*, il vantaggio morale. - *Non aver mai sentito l'odore della polvere*, non esser mai stato in guerra.

Proverbi. — *Bandiera vecchia (o rotta), fa onore al capitano. - Chi fa buona guerra, ha buona pace. - Dov'è guerra, non fu mai dovizia. - Guerra incominciata, inferno scatenato. - Non è viaggio senza polvere, nè guerra senza lagrime. - Per la ragion di Stato e di confini son rovinati ricchi e poverini.*

Guerra civile. Detto a ***guerra.***

Guerresco. Da ***guerra,*** di guerra.

Guerreggiare, Guerreggiamento (*guerreggiato*): veggasi a ***guerra*** (pag. 271, prima col.).

Guerriato, guerricciuóla. Detto a ***guerra.***

Guerriero (*guerriera*). Sostantiv., persona amante, esperta, infervorata della guerra: armigero, ***capitano,*** capitano di guerra, fólgore, fulmine di guerra; mandricardo, maestro di milizia, maestro d'armi, militare, milatatore (disus.), rodomonte, scutifero, ***soldato,*** uomo da fazione, di guerra, di spada. Figur., lancia, spada. Per antonomasia, un Achille, un Aiace, un Annibale, un Arminio, un Belisario, un Bradamante, una Camilla, un Giulio Cesare, un Ettore, un Garibaldi, un Napoleone, un Orlando, un Tamerlano, ecc. - *Comiti,* nel medio evo, i guerrieri al seguito d'un capo. - ***Erve,*** guerriero glorioso, valorosissimo; *feniani,* in antico irlandese, guerrieri; *guerrafondaio,* voce che suona dileggio per coloro i quali o per ingenua baldanza o per fini non confessabili vogliono la guerra a *fondo; scrollapennacchi, quassapennacchi* (scherz.), guerriero orgoglioso e vanaglorioso. - *Campare di ruggine di ferro, darsi tutto alle armi, torre la corazza per moglie:* essere guerriero, fare il guerriero.

Gufare (*gufato*). Beffare, far ***beffa.***

Gufo. Uccello notturno, del genere ***strige,*** con testa grossa e con penne (ai lati) aventi forma d'orecchie: manda un lugubre lamento; e *bubilare* dicesi del suo grido (*gufare,* soffiare come fa il gufo). - *Allócco, assinolo,* uccelli pure notturni, ma diversi dal gufo - *Barbagianni,* il *gufo reale,* un po' più grosso del gufo propriam detto.

Guglia (*aguglia*). La punta d'una chiesa, specialmente gotica. - Dicesi anche per ***obelisco.***

Gugliata. Detto a ***filo.***

Guida. Chi precede o accompagna alcuno nel cammino e mostra ad altri la ***strada,*** la ***via*** che deve percorrere (di cosa, ***segnale***): conducente, conduttore, duce, guidatore, pedoto (disus.); pilota, timoniere (guidatore di ***nave***); scorta. Figur., ago, bandiera, ***bussola, faro,*** insegna, lucerna, stella. Dicesi anche di chi è ad altri ***maestro*** in qualche arte, in qualche disciplina (anche in senso morale, spirituale): mentore, pedagogo, rettore. - *Battistrada,* chi precede a cavallo qualche gran personaggio, e chi va avanti agli altri, come guida; *guidaiola, guidaiuola,* la bestia che nel branco guida le altre; *guidaiolo,* persona che fa da caporione ad una schiera; *leader* (ingl.), guida, capo di un ***partito;*** *polare,* figura di cosa o persona che serve di guida; *pedotto e pedotta,* colui che precede altri per vie dubbie e perigliose; *retroguida* o *serrafile,* guida in retroguardia: l'ufficiale posto alla coda delle schiere; *tramontana,* scorta, guida (dalla stella tramontana che è la guida dei naviganti). - ***Direzione,*** atto del dirigere, dell'indirizzare, del guidare. - *Filo d'Arianna,* guida, bussola, bandolo per trovar l'uscita o la via, in questione intricata. *Leitmotiv,* voce tedesca che vuol dire *motivo, guida* (nella musica). - *Norma,* cosa che serve di guida e di regola. - ***Orma, traccia*** (anche figur.), indizio, segno che serve di guida a chi cerca.

Guidare, far da guida: accompagnare, esser compagno e scorta; condurre, condurre a cammino; dare altrui l'orma, dirigere; essere, servire d'***insegna;*** essere lucerna; indirizzare, dare indirizzo; instradare, istradare; menare, menar diritto; mettere sulla via; mostrare il cammino, la via; parare (di bestie), perducere, perdurre; reggere il cammino, servire d'occhi. - Farsi *rimorchiare* (espress. d'uso), lasciarsi guidare da altri. - *Lasciarsi levare anche i calzoni:* di chi si lascia guidare, imporre, non ha nessuna resistenza. - *Ravviare,* rimettere nella buona via (specialm. in senso figur.). - *Scortare, far la scorta,* guidare o accompagnare per sicurezza. - *Scorgere,* guidare, scortare.

Guida. Nelle varie arti, nei varî mestieri, nome di parecchi istrumenti che servono di guida o aiutano il lavoro di qualche macchina, di altro istrumento più complesso. - Dicesi anche per ***briglia, rédine*** e per ***rotaia.*** - Veggasi pure a ***libro*** e a ***prontuario.***

Guidaióla (*guidaiuola*), **guidaiólo.** Detto a ***guida.***

Guidalèsco (*guidalescato*), Specie di ***piaga*** esteriore del ***cavallo*** (pag. 492, prima colonna) e d'altra ***bestia.***

Guidare (*guidato*). Far da ***guida.*** Riferito a cose morali, ammaestrare, far da ***maestro.*** - Governare, reggere un animale (attaccato a un ***veicolo***), per lo più con le redini (veggasi a ***rédine***). - ***Rimorchiare,*** trascinare guidando. - Neutro pass., governarsi, regolarsi, aver ***governo, regola.***

Guiderdonare, guiderdone. Detto a ***ricompensa.***

Guiggio. Detto a ***scarpa*** e a ***scudo.***

Guíndolo. Specie di ***arcolaio.***

Guinzáglio. Catena o cordicella per tenere legato e condurre il cane: lascio, lasso, lassa, vinzaglio - *Accoppiatoio,* guinzaglio doppio. - *Sguinzagliare,* sciogliere, togliere il guinzaglio.

Guísa. Maniera, ***modo.*** - Foggia, ***usanza,*** uso.

Guitteria. Qualità di ciò o di chi è guitto.

Guitto. Sciatto, ***sporco,*** sucido. - Abietto, ***meschino, vile.***

Guizzare (*guizzato*). Maniera di ***muoversi,*** come fa il ***pesce,*** il ***lampo,*** ecc. Anche, dimenarsi, ***scivolare, scuotersi.***

Guizzo. Atto del guizzare.

Gúrgite (poet.). Gorgo, ***vòrtice.***

Gúscio. La corteccia, o ***scorza*** di qualche ***frutto,*** di ***legume*** (propriam., *baccello*), di ***seme;*** involucro di ***conchiglia,*** di ***tartaruga*** e simili, e quello, calcareo, dell'***uovo.*** - Anche, piccola ***barca.*** - Come termine d'arti e mestieri: incavatura longitudinale in forma di canale e il cui profilo o sezione è un quarto di circolo. - *Bivalve,* il guscio a due valve. - *Coccia,* guscio di testaceo; *lolla, loppa,* guscio, veste del grano. - *Digusciare, disgusciare, sgusciare,* cavar dal guscio, sbucciare, sgranare.

Gustabile, gustamento. Detto a ***gusto.***

Gustare (*gustato*). Discernere il ***sapore*** per mezzo del ***gusto.*** - Neutr., andar a genio, ***piacere,*** riuscir piacevole.

Gusto (*gustoso*). Uno dei cinque sensi (veggasi a ***senso***): ha sede nel ***palato*** e nella ***lingua,*** e per esso sentiamo, distinguiamo il ***sapore*** della ***bevanda,*** del ***cibo,*** ecc.: bocca, palato, sentimento del gusto. La sensazione del gusto è trasmessa dalle *corde del timpano* (veggasi a ***corda,*** pag. 718, seconda col.); e l'*acido gimnenico* (estratto dalle foglie della *Gymnena silvestris*) ha la singolare proprietà di modificare il gusto in modo da non rendere più

possibile distinguere l'**amaro** dal **dolce**. - *Cavarsi, educare, esercitare, perdere, raffinare, riacquistare, stuzzicare* il gusto: espressioni di chiaro significato. - *Ageustia*, o *ageusia*, mancanza totale o diminuzione del senso del gusto. - *Apogeusia, parageusia*, pervertimento, depravazione del gusto. - *Cacosizia*, vizio del senso del gusto. - *Coprofagia*, pervertimento del gusto che spinge talvolta gli alienati a mangiare le feci. - *Depravazione* (dal verbo **depravare**), alterazione, **corruzióne** del gusto (dicesi anche per **diletto, piacere, maniera, simpatia, somiglianza, specie;** così pure della facoltà per cui si ama il **bello**, il **bene**, e si cerca di godere: buon gusto, **buongusto**). Il gusto è, può essere **buono** o **cattivo, ottimo** o **pessimo; delicato, fine, squisito** (perfetto), o **grossolano, rozzo;** *depravato*, il gusto, quando non contrario a cose tanto o poco ripugnanti; *guasto*, che non distingue più il buono dal cattivo, il bello dal brutto; *matto*, strano; *schizzinoso*, difficile (*gustaccio*, peggior. di gusto; *gustettino*, dimin. vezzegg.).

GUSTARE, discernere per mezzo del gusto la qualità dei sapori. Anche semplicemente *mangiare*, o piacere, dilettarsi nel gusto di un cibo, d'una bevanda. - ***Assaggiare***, gustare leggermente; gustare d'una cosa tanto che basti per sentirne il sapore: assaporare, degustare, delibare. - *Assodare il gusto*, togliere il gusto. - *Avere il gusto sordo*, essere senza gusto. - *Far la bocca ad una cosa*, assuefarci il gusto, il palato. - *Pregustare*, gustare in precedenza, specialm. riferito a **piacere, gioia** e simili. - *Raffinare il gusto*, renderlo più **delicato**, più fine. - *Schifare*, avere **schifo** d' una cosa. - *Sgustarsi*, perdere il gusto di una cosa, prenderla a fastidio, averne **disgusto**.

Buongustaio, chi in ogni cosa ha buon gusto, cioè sa discernere il buon sapore degli alimenti, scegliere bene i colori e le forme degli abbigliamenti, è atto a riconoscere il meglio in opere d'arte, di letteratura, ecc. - *Gustabile*, da potersi gustare. Che può essere tollerato dal gusto; *gustativo*, di cibo che gusta, che ha virtù di gustare; *gustevole*, piacevole al gusto; un po' meno che *gustoso; gustevolissimo*, superlat. di gustevole; *gustevolmente, gustosamente*, con gusto, con piacere. - *Gustoso*, **piacevole** al gusto (*gustosità*, astratto di gustoso: piacevolezza); *pruriginoso*, irritante piacevolmente il **palato**, la **bocca;** *saporito*, veggasi a **sapore**. - ***Schifiltoso***, chi nel gusto difficilmente si accontenta.

De gustibus non est disputandum (lat.): sui gusti non c'è da discutere. - *Vari sono degli uomini i cervelli: a chi piace la torta e a chi i tortelli* (proverbio).

Gustosamente, gustosità, gustoso. Veggasi a **gusto**.

Guttaperca. Sorta di **gomma**, di lattice resinoso.

Gutturale (*gutturalmente*). Della **gola;** che si pronunzia con la gola. - Veggasi a **consonante**.

H

H *(acca)*. Ottava lettera dell'alfabeto, introdotta nella parola dopo il *c* e il *g*, quando sono dinanzi all'*e* e all'*i*. Pei Greci, valeva 100, poi 8; pei Romani, 200. In chimica, vale *idrogeno*.

Harem. Appartamento per le donne, presso i Musulmani. - *Hòmo*. Voce latina corrispondente all'ital. **uomo**. - *Ecce homo*, detto a **Cristo**.

I

I *(i)*. Lettera vocale (maschile e femminile), nona dell'alfabeto.

Iaciuntino. Dal colore del **giacinto**.

Iadi. Le sette stelle nella *costellazione* del Toro. Veggasi a **ninfa**.

Ialino. Detto a **trasparenza**.

Ialite. Sorta d'*opale*. Varietà di **vetro**.

Ialografia, ialotipia. Detto a **incisione**.

Ialurgia. Arte di lavorare il **vetro**.

Iato. Detto a **pronunzia**.

Iatromatematica. Veggasi a **matematica**.

Iattanza. Spavalderia, **millanteria**.

Iattura. Lo stesso che **getto**, sinonimo di **danno, disastro**.

Ibèrico. Lo stesso che **spagnolo**.

Ibernante, ibernazióne. Detto a **inverno**.

Ibi. Specie di **cicogna**.

Ibice. Specie di **capra** selvatica, **stambecco**.

Ibisco. Malvavischio, specie di **malva**.

Ibridismo. L'essere ibrido.

Ibrido. Nato, proveniente da due **specie** diverse, detto specialm. di pianta nata da due piante diverse e che forma una terza specie (di essere umano, **meticcio**).

Ibridazione, incrociamento di **razza**. - *Ibridismo*, la qualità di ciò che é ibrido.

Iccase, detto ad **alfabeto**.

Icneumóne. Quadrupede mammifero. - Anfibio, abitante sulle sponde del Nilo. - Nome di più d'un insetto.

Icnografia *(icnogràfico)*. Pianta geometrica d'un **edificio**. - *Icnografico*, veggasi a **piano**.

Iconica. Veggasi a **statua**.

Iconoclaste, detto a **immágine**.

Iconografia, iconolatria, iconologia, iconomania. Veggasi a **immagine**.

Icore. Umore atto a produrre **infiammazione**. - Nella mitologia, il **sangue** degli déi.

Icosaèdro. Detto a **poliédro**.

Icosándria La dodicesima classe nel sistema botanico di Linneo.

Idatide, idatidocéle. Sorta di **tumore**.

Iddio. Lo stesso che *Dio.*

Idea *(ideale).* La figura, la rappresentazione che la ***mente*** si fa d'una cosa esteriore o interiore, che esista in realtà o sia puramente ***intellettuale:*** concezione, immaginamento. - ***Concetto*** generale d'un lavoro, d'un' opera d'arte; ***fede; opinione,*** consentimento dell' intelletto; ***pensiero,*** l'atto del pensare e quello che si pensa. - Anche, ***abbozzo,*** schizzo d'un' opera d'arte; ***capriccio, fantasia;*** familiarm., ***somiglianza*** (***ideale,*** dell' idea, che esiste solo nell' idea). L'idea può essere *bella, buona, eccellente, grande, grandiosa, geniale, feconda, ardita, splendida,* o *brutta, meschina, infelice, cattiva, elevata, nobile, sana, retta, storta, balorda, strana, fantastica, balzana, piccina, buffa, ridicola, chiara, confusa, incerta, determinata, indeterminata, giusta, vera, erronea, innata, immutabile, immutata, ostinata, rugginosa* (vecchia), *sconnessa* (disordinata). - *Idea analitica,* quella ricavata da un'altra in cui è contenuta; *astratta,* quando l'oggetto è un'astrazione, cioè una parte tolta col pensiero dal tutto a cui è naturalmente congiunta; *collettiva,* quella risultante dall'unione di idee di più obietti; *composta,* quella il cui obietto risulta di più parti; *concreta,* quando il pensiero lasciò intatto l'oggetto, rappresentato alla mente con le parti che lo formano; *fissa, incoercibile, coatta* (nel linguaggio medico), l'insistenza di pensieri molesti, talora assurdi, che insorgono automaticamente disturbando e limitando il corso normale delle idee; *fittizia,* quella il cui oggetto risulta di più parti proprie di oggetti diversi. - *Idea madre,* principale, feconda d'altre idee; *matta,* impossibile a realizzarsi; *innata,* connaturata, avuta dalla natura, dalla nascita; *oggettiva,* venuta dall'oggetto allo spirito (contr., *soggettiva*); *platonica,* senza attuazione; *semplice,* quella che non può dividersi in altre; *sottintesa,* non espressa e implicita; *specifica,* quella contenente l'essenza propria di un individuo (*specifica astratta,* quella che è puramente specifica, e si forma astraendo dall'*idea* piena ed imperfetta tutti i modi accidentali e tutte le imperfezioni, ritenendo la sola, la pura essenza dell'essere percepito; *specifica completa,* quella che è il tipo o l'ideale di una cosa, contenendone, oltre la essenza, la somma e completa sua perfezione); *succhiata, succiata col latte,* avuta dalla nascita; *trascendentale,* sublime, oltre la realtà. - *Idee catalettiche,* nella filosofia stoica, quelle corrispondenti in modo esatto ad un oggetto realmente esistente. - *Ideaccia,* cattiva ***intenzione,*** idea minacciosa; *ideona,* idea grande, ardita, felice, buona; *ideuccia, ideuzza,* dimin. spreg. - *Adombramento,* idea incerta, iniziale. - *Analogia,* idea analitica, ricavata da un'altra in cui è contenuta; anche, relazione di idee. - *Archetipi,* le idee prime, assolute. - *Barlume,* debole idea. - ***Chimera,*** idea senza fondamento di verità. - ***Congettura,*** idea che ci facciamo d'una cosa. - ***Embrione,*** concetto non ancora svolto. - ***Errore,*** idea sbagliata, torta. - *Finalità,* l'idea del fine a cui tende ogni essere. - *Fisima,* idea senza fondamento, ticchio. - ***Nozione,*** cognizione particolare: veggasi a ***conoscere.*** - *Paranoia,* idea fissa negli stati generativi e nella nevrastenia. - *Preconcetto:* di quanto è pensato prima che la realtà si manifesti, sicchè tiene del pregiudizio. - *Preliminare,* idea, discorso che si mette innanzi prima di trattare in merito dell'argomento principale. - *Principio,* idea, massima fondamentale. - ***Superstizione,*** veggasi a questa voce. - *Traccia,* prima idea, primo abbozzo d'un' opera; anche, il *filo* per cui ad una idea seguono altre. - *Ubbia,* ripugnanza, scrupolo, idea, ***opinione*** superstiziosa. - ***Utopia*** (dal greco), processo di pensiero più secondo fantasia e desiderio, che secondo logica ed esperimento.

Aridità, povertà di idee, di immaginazione. - *Associazione d'idee,* l'accozzarle che fa la mente secondo certe leggi d'***analogia.*** - *Cerchia, sfera* delle idee, l'ambito, i confini entro i quali si svolgono o si possono svolgere. - *Cognazione delle idee,* la loro parentela per caratteri essenziali. - *Concatenazione, consonanza* di idee: il loro ***accordo.*** - ***Confusione,*** disordine di idee. - ***Contrasto*** di idee, discordanza, dissonanza. - *Corrente* (figur.), di opinioni; idee comuni. - ***Espressione,*** enunciazione di idee. - ***Estasi,*** veggasi a questa voce. - *Filo* (figur.), una serie concatenata d'idee, di fatti. - *Giuccata,* tessuto d'idee strane. - ***Ipnotismo,*** veggasi a questa voce. - *Larghezza* d'idee, di concetti: facoltà di chi considera, giudica, ecc., con vastità ed elevatezza di pensiero. - *Legame* delle idee, il loro nesso logico. - *Ossimòron* (gr.), spiritosa unione di due idee in apparenza contraddicentesi. - *Sfumature* dell'idea, gradazioni. - ***Sintesi*** (contr., ***analisi***), ricomposizione d'idee in modo da dare un tutto unito e distinto. - *Suggestione,* atto per cui un'idea è introdotta nel cervello altrui ed accolta. - *Suggestionabilità,* attitudine ad essere eccitato da un'idea altrui, accolta nel cervello, e ad eseguirla. - *Svolgimento* delle idee, il loro naturale funzionamento. - *Teoria* (termine filosof.), gruppo di idee organizzate intorno a un argomento; può essere *pura* (se si limita all' esposizione), *applicata* (se si estende a vantaggio o a spiegazione di altri ordini di fatti). - *Trasfusione* delle idee (figur.), il comunicarle, il farle entrare nella mente d'altri. - *Travaso* delle idee. - ***Trionfo*** d'una grande idea, il successo che essa determina; il suo imporsi al pubblico. - *Unità* delle idee, il loro accordo, il loro armonico concorso in un giudizio, intorno a un argomento e simili. - *Viluppo* di idee, quando sono complesse, intricate.

Apostolato, dignità e ufficio di ***apostolo,*** cioè di chi si consacra allo svolgimento di alcune idee buone - ***Ingegno,*** *mente lucida:* di persona che ha idee molto chiare. - ***Martire*** d'un'idea: chi ad essa o per essa si sacrifica. - *Precursore,* chi precede nel mondo delle idee.

Ideare, formare, trovare e svolgere nella mente l'idea di checchessia (proporsi di ***fare*** una cosa qualsiasi): concepire, disegnare, immaginare, ***pensare,*** venire in mente. - *Avere idee chiare:* di chi non fa confusione tra una cosa e l'altra, e nelle sue idee, anche se non molte, si fa intender bene. - ***Brulicare*** delle idee: quando si affacciano alla mente facili, spontanee, vivaci. - *Comporre le idee,* metterle insieme ordinatamente. - *Chiamare a capitolo, concatenare* le idee: ordinarle, riordinarle. - *Concettare,* formare concetti affettatamente. - ***Concepire,*** avere, formulare un'idea, più idee. - *Cullarsi, addormentarsi in un'idea:* non discuterla. - *Esprimere, esporre,* ***dire*** le proprie idee. - *Essere agli antipodi,* opposti nelle idee. - ***Infondere*** le idee, comunicare, far entrare nella mente d'altri le nostre idee. - *Innovare,* portare cose o idee nuove in un dato indirizzo. - *Perdere, smarrire il filo* delle idee, confondersi. - *Professare* un'idea, farne aperta ***dichiarazione.*** - *Propagare* un'idea, farne ***propaganda,*** esserne l'***apostolo.*** - *Sconcertare* le idee, disordinarle. - *Sintetizzare,* esercitare la mente alla sintesi. - *Stampare nel cervello* un' idea, imprimervela

profondamente. - *Tenere il fermo*, o *tener fermo*: star forti in un'idea. - *Tradurre in fatti* un'idea: attuarla, mandarla ad ***effetto***. - *Vagliare, ventilare* un'idea, studiarla, fare un disegno, un ***progetto***.

Ideogenia, scienza dell'origine dell'idea. - *Ideografia*, scrittura che rappresenta l'idea in figura. - *Ideogramma*, segno scritto rappresentante un'idea. - *Ideologia*, scienza delle idee, parte della ***metafisica*** che studia le ***facoltà*** intellettuali dell'uomo, e il modo col quale le idee sorgono, si sviluppano e si perfezionano (*ideologico*, di ideologia, attenente all'ideologia; *idèologo*, chi studia, professa ideologia). - *Ideoplastica*, detto a ***ipnotismo***. - *Noogenia* (gr.), formazione dell'idea. - *Oggetto*, in ideologia, il termine dell'intuito, semplicemente come veduto.

Ideale. Aggettivam.: dell'***idea***, che ha esistenza solo nell'idea; tutto un ordine di pensieri: chimerico, etèreo, evanescente, fantastico, ***immaginario***, immateriale (senza ***materia***), platonico. Sostant.: espressione della ***natura***, priva dei tratti individuali e inalzata alla bellezza; è il frutto dell'***immaginazione*** e del ***genio***, la misura del *sentire* dell'***artista***. - *Idealismo*, sistema dell'idealità: veggasi a ***filosofia***, pag. 92, prima col. (*idealista*, seguace dell'idealismo; spiritualista). *Idealismo estetico*, la teoria dell'***arte*** (e il tipo stesso) che rappresenti la ***perfezione***. - *Idealità*, qualità di ciò che è ideale o di somma ***perfezione***; complesso di idee, di principî e simili, proposti a scopo morale e a norma della vita; in arte, l'aspirazione a trovare il tipo: ideale (sostant.), ***poesia***, ***sogno***, visione della mente. Anche, ***fede***, ***principio***. - *Andar dietro, perdersi dietro* un ideale, curarsene con amore. - *Idealeggiare*, peccare nell'affettazione dell'ideale - *Idealizzare*, rendere ideale: poetizzare. - *Idealmente*, in idea, in ***immaginazione***, fuori dalla realtà.

Idealismo, idealista, idealità, idealizzare, idealmente. Detto a ***ideale***.

Ideare (*ideato*). Veggasi a ***idea***.

Idem (lat.). Lo ***stesso***.

Identicamente. In modo identico, nello ***stesso*** modo.

Idèntico. Che forma una stessa cosa con un'altra: eguale, medesimo, ***pari***, ***stesso***, ***uguale***.

Identità. L'essere identico: coessenza, essenza comune, identicità, medesimezza. - *Identità, identico, identicità, identicamente*, voci che dal linguaggio scientifico sono passate nel linguaggio comune. - *Principio di identità*, il primo dei quattro principî supremi di ragione, espresso con la formola: ciò che è, è.

Identificare, identificarsi (*identificato*). Rendere, divenire identico, lo ***stesso***, ***uguale***. - *Identificare*, dicesi anche per ***ravvisare***, ***riconoscere***, ***verificare***. - *Identificazione*, l'identificare e l'identificarsi, atto ed effetto: riconoscimento.

Identificazione. L'***identificare***.

Identità. L'essere ***idèntico***.

Ideologia, ideologo (*ideologico*). Detto a ***idea***.

Idest. Voce latina: ***cioè***.

Idi. Detto a ***giorno***.

Idillio (*idilliaco*). Sorta di ***poema***; rappresentazione d'una vita ***felice***. Famigliar., colloquio d'amore.

Idio. Parola che entra in composizione con altre per indicare *ciò che è proprio, sè stesso, a sè*.

Idiòma (*idiomatico*), ***lingua*** d'una nazione.

Idiomatologia. Studio delle particolarità d'una ***lingua***.

Idiopatía (*idiopatico*). La ***malattia*** esistente per sè.

Idiosincrasía. Disposizione speciale dell'organismo, per cui le stesse cause, in differenti soggetti, producono effetti diversi. - Ripugnanza organica a un dato medicamento o a un certo alimento.

Idiòta (*idiotismo*). Persona alla quale, per insufficiente sviluppo di cervello, manca l'intelligenza: automa, beota, bestiale, calamucco; cervello, ingegno secco, suzzo; cretino; debole di mente, deficiente, diseredato, intellettuale; frenastenico, grossone, idioto, ***imbecille***, lanterna senza moccolo; ottentoto, ***stupido***. Dicesi, anche per ***ignorante***, ***rozzo***. - *Idiotaggine*, l'essere idiota, atto da idiota: cretinismo, idiotismo, idiozia; debolezza, grossezza di mente, mancanza di cervello, frenastenia (term. medico). - *Idiotismo*, locuzione propria degli idioti (veggasi a ***lingua***). Anche, diminuzione considerevole e mancanza dell'intelligenza, d'origine congenita, coincidente quasi sempre con uno sviluppo incompleto del ***cervello***. - *Idiozia*, nome dato dai patologi all'esercizio quasi assolutamente impedito della facoltà della mente, per mancanza di sviluppo primitivo. - *Imbecillità*, secondo i medici e i psichiatri, il primo e più lieve grado dell'*idiotismo*. - *Parencefalia*, formazione congenita di cavità nella parte media della massa cerebrale, congiunta con idiotismo. - *Incretinire*, diventar cretino, idiota: imbecillire.

Idiotàggine, idiotismo. Detto a ***idiota***.

Idiotizzare (*idiotizzato*). Usare idiotismi (veggasi a ***lingua***).

Idolatra, idolatrare, idolatría (*idolatrato, idolatrico*). Detto a ***idolo***.

Idolo. Immagine di una ***divinità***, nel ***paganesimo***; immagine di falso ***dio***; oggetto di ***culto***. Figur., persona o cosa nella quale si riponga grande ***affetto***, fervido ***amore***, talvolta ***fanatismo***. - *Penati*. - *Feticcio*, propriam. l'idolo orrido e maliardo dei negri dell'Africa; prima forma ed espressione del sentimento religioso dei popoli semibarbari: fetisce, fetiscio. - *Idolatra*, seguace dell'idolatria, adoratore degli idoli; gentile, idolatro, idolatrio, pagano (*gentilità*, complesso degli idolatri). - *Idolatrare*, adorare gli idoli (figur., ***amare*** ardentemente): idolatriare, idoleggiare. - *Idolatria*, religione dei pagani, paganesimo; culto reso a falsi dei; adorazione degli idoli, gentilitade, gentilesimo, gentilità, idolatramento. - *Idolatrico*, appartenente all'idolatria; da idolatra: gentile, gentilesco, pagano.

Idoneamente. Con idoneità.

Idoneità. Capacità, ***attidudine*** ad una data ***azione***, a un determinato ***ufficio***, a uno speciale lavoro e simili: ***abilità***, adattabilità, adattezza, attezza, ***disposizione***, ***inclinazione***, sufficienza.

Idoneo. Chi o che ha idoneità, ***attitudine***, ***destrezza*** a date cose: abile, adatto, atto, capace, disposto, possente, valido.

Idra. Animale d'acque stagnanti che ha facoltà di riprodurre i tentacoli asportati. - ***Mostro*** della favola.

Idracido. Veggasi a chimica, pag. 545, seconda colonna.

Idragógo. Detto a ***purgante***.

Idramnio. Veggasi a ***utero***.

Idrargiria, idrargirio. Veggasi a ***mercurio***.

Idratazione. Detto a ***roccia***.

Idrato, idrolito. Veggasi a ***chimica***, pag. 545, seconda colonna.

Idraulica (*idraulico*). Parte della ***fisica*** che

studia il moto dei fluidi, specialmente dell'**acqua**, in relazione all'agricoltura, all'industria, ecc.

L'idrotecnica, o *architettura idraulica*, presiede alle costruzioni degli argini, dei ponti, dei canali, delle fontane, ecc.; studia le proprietà meccaniche dell'acqua per impedirne i danni e per farla servire agli usi della vita. - *Idraulico* (dell'idraulica, appartenente all'idraulica; chi conduce e solleva le acque; chi professa la scienza idraulica). - **Idrografia**, veggasi a questa voce. - *Idrometria*, parte della fisica che insegna a misurare il peso, la velocità e la forza dell'acqua (*idrometra*, chi professa l'idrometria). - *Idroscopia*, studio e osservazione dei corsi d'acqua (*idroscopico*, di idroscopia); - *idrostatica* veggasi a **meccanica**; - *idrotimetria*, misura dei corsi d'acqua (*idrotimetrico*, dell'idrotimetria.) - *Igroscopia (igroscopico)*, studio dell'**umidità** atmosferica. - *Battente*, in idraulica, la profondità che ha il ciglio superiore di una luce di efflusso dal supremo livello. - *Materie sottili*, sostanze galleggianti o il fior della terra incorporato all'acqua. - *Modulo italiano*, un corpo d'acqua che scorre nella quantità costante di cento litri al minuto secondo. - *Wirbelfrei* (ted.). la corrente dell'acqua *libera da vortice*, che fluisce cioè senza formar gorghi o spire.

Acquedotto, bonifica, canale, cateratta, irrigazione, tromba, **turbina**: veggasi a questa voce. - *Darzagna, berina, bindolo, bottaccio, colla, catadupa, chiusa, collettore idranti, idrofono, incile, moduli, partitore, regolatoio, repellente, serbatoio, smaltitoio*, ecc.: veggasi ad **acqua**, pag. 17 e 18. - *Accigliatura, banche, caprata*, ecc.: veggasi ad **argine**. - *Bacino*, la parte più bassa e concava d'un padule, d'una valle; nelle costruzioni idrauliche, lo spazio di canale navigabile compreso fra le due chiuse o portoni. - *Bacino di alimentazione*, serbatoio d'acqua ottenuto, sbarrando con acconcio muro una valle; *di colmata*, recinto in cui arrivano acque torbide, depositanti materiali colmanti; *di carenaggio*, specie di gran canale, comunicante col mare, munito di porte a mo' di saracinesche. Analogo è il *bacino di raddobbo*. - *Barricamento mobile*, manufatto, a porte automobili, che si costruisce allo sbocco di certi canali emissari nel mare o nei fiumi nei quali ha influenza la marea. - *Bergolo, bordatura, botte, burga, buzzonata* e altre voci parecchie: veggasi a **fiume** (pag. 117, seconda col.). - *Bernia*, detto ad **acqua**, pag. 17, seconda colonna. - *Bocca magistrale*, bocca di determinate dimensioni, dalla quale esce l'acqua sotto un dato battente. - *Briglia*, serra costruita attraverso un corso d'acqua per frenare la caduta ed impedire la corrosione alle sponde. - *Cantone*, massa artificiale che si impiega in sostituzione delle pietre naturali dove manchino, specialmente nelle difese ai fiumi e in altre opere idrauliche. - *Cassa*, riparo, per lo più temporaneo, fatto nell'alveo di un fiume o d'un torrente. - *Castello*, serbatoio elevato per depositarvi l'acqua. - Termine da orologiaio; il complesso dei meccanismi dell'oriolo. - *Cicogna*, detto a **fossa**. - *Conca*, tronco dei canali chiuso dalle cateratte e dai sostegni amovibili, fatti per agevolare la discesa e la salita delle barche. - *Difesa*, nome generico di ripari contro l'azione delle acque. - **Diga**, veggasi a questa voce. - *Emissario*, canale, naturale o artificiale, per cui si scaricano le acque soverchie d'un lago; anche quello per cui escono le acque dei canali navigabili. - *Gabbionata*, (mil. e idraulico). Opera di difesa: riparo con gabbiani, che servono a fare arginature o fondazioni sott'acqua. - *Gora*, canale murato che porta l'acqua da un fiume, per edifizi. - *Incile*, taglio o apertura per derivare acqua di un fiume, lago o simile. - *Palata*, piccolo riparo di lavori idraulici e di fortificazione tumultuaria. - *Paratoia*, porta di una bocca di efflusso scorrevole tra due scanalature verticali. - *Piarda*, la scarpata che sta tra il pelo dell'acqua ed il ciglio del piano, sommersa solo nelle piene. - *Piloti*, i grossi pali di quercia che si piantano in terra, nelle opere idrauliche. - *Pontone, spurgo*, detto ad **arsenale**. - *Repellente*, veggasi ad **acqua**, pag. 18, seconda col. - *Sfioratore*, bocca a stramazzo, aperta nel ciglio di un serbatoio d'acqua allo scopo di scaricare l'acqua eccedente e conservare il livello ad un determinato punto. - *Sostegno*, costruzione attraverso a fiumi, torrenti, canali destinati a portar forza motrice.

Condotta delle acque, il condurle da un luogo a un altro, regolandone il corso. . *Diversione, livellazione, prosciugamento:* detto ad **acqua**, pag. 18, seconda col. - *Confidenze*, in Campania, le zone in cui sono ripartite le opere idrauliche di scolo e le bonifiche dei terreni paludosi. - *Efflusso*, scaricamento, sgorgamento di liquidi per una apertura qualunque. - *Froldo*, tratta di **argine** costantemente lambita ed erosa dalla corrente (voce dell'idraulica padana). - *Golena*, detto a **fiume** (pag. 116, prima col.). *Portata*, veggasi a **canale**. - *Presa idraulica*, la presa d'acqua. - *Scarpa*, pendío degli argini, dei fossi, delle spalliere, e delle opere idrauliche. - *Velocitazione*, accrescimento di velocità nelle correnti.

Allacciare, dar *la tratta all'acqua, deviare* (diversione), incanalare. - *Arrombare*, detto a **edificare** (pag. 965, primo vol.). - *Bonificare*, fare la **bonifica**. - *Convogliare, avviare le acque*, incanalare. - *Dare l'acqua*, aprire le valvole per mandare opifici o irrigare (contr., *levare l'acqua*). - *Derivare (derivazione)*, condurre, prendere, trarre acqua da canale, da fiume, da lago, ecc. (*Consorzi di derivazione*, consorzi, ordinati per legge, per usare le acque a scopo industriale). - *Essiccare* un lago, una palude, ecc., prosciugare, levarne l'acqua: **prosciugare**. - *Irrigare*, fare l'**irrigazione**. - *Imbrigliare le acque*, frenarle ed obbligarle ad un determinato regime. - *Livellare un' acqua, il letto d'un fiume:* paragonare l'altezza dell'acqua dal punto che si trova con quello dove si deve condurre. - *Spagliare*, delle acque che si sparpagliano nelle pianure e impaludano.

Arganetto idraulico, apparecchio che serve a dimostrare le pressioni esercitate da un liquido sulle pareti del suo recipiente e il loro reciproco contrasto sulle parti diametralmente opposte del medesimo. - *Ariete idraulico*, macchina che utilizza l'acqua di una caduta per elevarla in parte ad una altezza maggiore di quella da cui proviene. - *Asta idrometrica, cucchiaio, fluviometro, mazzacavallo:* veggasi a **fiume** (pag. 117, seconda col.). - *Catena a cappelletti*, macchina per sollevare l'acqua. - *Cicogna*, ordigno per tirar l'acqua da cisterne, da fosse, da pozzi profondi. - *Danaide*, ruota idraulica inventata da Manoury d'Ectat. - *Idrocelere*, macchina idraulica che serve per l'alaggio dei battelli. - *Idrometro*, istrumento per misurare la velocità delle correnti e la qualità d'acqua che cade ogni anno sulla Terra. - *Idrometrografo*, istrumento indicante il variare della qualità d'acqua in un fiume, in un canale, ecc. - *Idropneumatico*, aggiunto di apparecchio che serve a raccogliere fluidi aeriformi facendoli passare attraverso dell'acqua. - *Idrotimetro*, strumento per l'idrotimetria. - *Nilometro* (arabo

Michias), misuratore del Nilo: consiste in una colonna sopra Cairo, nell'isola Roda) graduata nel senso della sua altezza, la quale indica i gradi dell'elevazione delle acque del Nilo. - *Noria*, macchina per sollevare l'acqua: si usa in Asia, in Sicilia e nella Spagna; nel suo effetto, somiglia alle ruote idrauliche a cassette. - *Paletta*, per le ruote ad acqua, ciò che sono le ali dei mulini a vento. - ***Pompa***, apparecchio per attingere acqua a vari usi. - *Pulsometro*, macchina a vapore che si adopera per sollevare acqua. - *Timpano*, macchina a ruota per far salire l'acqua.

Idraulico. Dell'***idraulica***.

Idria. Sorta di ***vaso*** panciuto.

Idrico. Dicesi di sostanze contenenti acqua o idrogeno, capace di generarla, oppure di atti che si compiono mediante l'acqua, o di cui l'acqua è parte essenziale: *cura idrica* (***idroterapia***), *dieta idrica*, dieta fatta esclusivamente di acqua, ecc.

Idrico. Acqueo, dell'acqua.

Idrocarburo. Detto a ***idrogeno***.

Idrocefalía. Idropisia della ***testa***.

Idrocéle. Tumore del ***testicolo***.

Idrochinóne. Sostanza che si ottiene trattando una soluzione di anilina nell' acido solforico con bicromato potassico, e quindi con un solfito acalino.

Idroclorato. Veggasi a ***cloridrico*** (acido).

Idrodinamica. Detto a ***meccanica***.

Idroelettrico. Detto ad ***elettricità***, pag. 981, prima col.

Idrofito. La ***pianta*** acquatica.

Idrofobía (*idrófobo*). Malattia che rende avidi di mordere e che si propaga per mezzo del morso: si manifesta con orrore ai liquidi, specialmente all'acqua, e colpisce per lo più il ***cane*** (veggasi a pag. 386, prima col.): rabbia; lat., *lyssa* (*rabico*, *rabbico*, di idrofobia; *idrofobo*, affetto, infettato, infetto d'idrofobia, dall'idrofobia: arrabbiato, rabbioso, rabido. *Arrabbiare*, diventar idrofobo. - *Fengofobia*, orrore istintivo per ogni oggetto che brilli: sintomo di idrofobia. - *Lissa*, lesione speciale della bocca che appare nel periodo d'incubazione della rabbia. - *Lissofobia*, terrore o paura dell' infezione rabica. - *Antilisso*, rimedio creduto atto a guarire l'idrofobia: così anche la *cedonia splendida*. - *Siero antirabico*, o *antirabbico*, rimedio (veggasi a ***siero***) scoperto da Pasteur e preparato nell'istituto omonimo in Parigi.

Idrógeno (*idrógene*). Sostanza semplice, aeriforme, esistente nei vegetali e negli animali: unita con l'ossigeno, forma l'***acqua***. Combinandosi col cloro, forma l'acido ***cloridrico;*** con lo ***zolfo***, l'acido *solfidrico*. Si liquida con gli apparecchi Dewars, Linde, Hampson, Travers. - *Butilo*, carburo d'idrogeno, radicale dei composti della serie butilica; *colofene*, carburo d' idrogeno liquido che si ottiene da una mescolanza d'essenza di trementina e di acido solforico concentrato. - *Idrogeno arseniato*, gas incoloro, velenoso, combustibile; *elettrolitico*, l'idrogeno nascente, dotato di energiche proprietà indutrici; *fosfonato*, gas incoloro, velenoso; *silicato*, gas incoloro, combustibile. - *Idracido*, composto binario dell'idrogeno con gli alogeni e con qualche anfigeno; *idrocarbúro*, composto di idrogeno e di carburo; *idroclorato*, composto di idrogeno e di cloro; *idruro*, combinazione dell'idrogeno con un altro corpo che non sia nè acido, nè gassoso. - *Solfidrite*, idrogeno solforato.

Disidrogenazione, sottrazione dell'idrogeno che entra in un composto.

Idrografía (*idrográfico*, *idrógrafo*). Scienza che descrive le correnti, i fiumi, i laghi, i mari, ecc. *Idrografico*, attenente all'idrografia; *idrografo*, chi si occupa di idrografia. - *Acquisto*, il terreno inalzato sulle piene ordinarie, e anche i terreni bonificati; *displuvio*, l'inclinazione dei monti che determina l'idrografia di un paese. - *Carta idrografica*, quella in cui sono specialmente delineate le acque che solcano o cingono un paese. - *Oroidrografia*, descrizione delle acque e dei monti.

Idrolato. Sorta di ***medicamento***.

Idrolíto. Il ***minerale*** solubile nell'acqua. - *Idroliti*, gruppo di medicamenti che comprende il ***decotto*** e altre preparazioni di ***farmacia***.

Idrología (*idrológico*, *idrologo*). Parte della storia naturale che tratta dell'***acqua***, delle acque, rispetto alle loro proprietà. - *Sistema idrografico*, l'insieme di corsi di acqua che hanno sbocco comune o nel mare, o in un lago, o si perdono nel deserto. - Acque *di cava*, quelle che impregnano, in proporzione più o meno grande, tutte le roccie; acqua *di fessura*, la ***sorgente*** che proviene da acque distribuite in terreni fessurati; *di strati*, la sorgente che proviene dalle acque che scorrono fra due strati di *roccie impermeabili; di trabocco*, la sorgente originantesi per il fatto che il *lago freatico* non può contenere tutte le acque che vi si versano; *freatiche*, le acque, che vanno a formare i *laghi freatici* (acque *di centro, di livello*). - *Fontanile, pozzi artesiani, modenesi*, ecc.: veggasi a ***pozzo***. - *Lago freatico*, detto a ***lago***. - *Linea di sparti-acque*, quella che separa due *bacini idrografici* - *Selvagge*, le acque, che riunite in ruscelli o in torrenti, scorrono sulla superficie terrestre.

Idromante, idromanzía. Veggasi a ***indovino***.

Idromedusa. Specie di ***polipo***.

Idroméle. Bevanda fatta con acqua e ***miele:*** idromelo, melichino, mulsa, síccera (v. a.).

Idrometallurgia. Detto a ***metallurgia***.

Idrometèora. Detto a ***metèora***.

Idrometra. Idrope dell'***utero***.

Idrometría, idrometro (*idrométrico*). Veggasi a ***idraulica***.

Idronfalo. Sorta di ***tumore***.

Idrope. Lo stesso che ***idropisia***.

Idropisía (*idròpico*). Male determinato dall'adunamento dell'umore acqueo e sieroso separato dal sangue e versato e trattenuto fuori dei proprî canali in qualche cavità del corpo, o nel tessuto cellulare sottocutaneo: acqua marcia, facoidripsia, idrope, male acquatico, timpanite, timpanitide; volgarm., ritropisia. Se del cervello, dicesi *idrocefalo;* del torace, *idrotorace;* dell'ombelico, *idronfalo;* del basso ventre, *ascite;* del ventre, *idropisia secca, ventosa*. - *Anasarca, anasarcia*, tumefazione generale o molto estesa del corpo e degli arti, determinata dall'infiltrazione di siero nel tessuto connettivo sottocutaneo. - *Ascite*, idropisia del ***ventre;*** *catasarca*, l'idropisia della pelle; *idrocefalia*, idropisia della ***testa;*** *idrometra*, dell'utero; *iposarca*, specie di *anasarca* o idropisia universale, i cui umori trovansi non solo tra la sostanza del tessuto cellulare, come nell'anasarca, ma anche al di sotto. - *Idropicarsi*, diventar idropico; e dicesi scherzevolm. di chi beve acqua fuor di modo. - *Idropico*, infermo d'idropisia: ascitico, timpanitico. - *Antidropici*, i rimedî contro l'idropisia: es., l'*antidropina*, polverizzazione dell'insetto *blatta*; la radice di *cainca*, la sommità fiorita della *ginestra dei tintori*, la ra-

dice di *ebbio*, il decotto di ***salvia***. - *Paracentesi*, operazione di chirurgia per estrarre l'acqua.

Idropneumático. Relativo all'azione contemporanea dell'acqua e dell'aria.

Idroscopía (*idroscopico*). Detto a ***sorgente***.

Idroscópio. Detto a ***liquore***.

Idróssido. L'***ossido*** metallico idrato.

Idrostática (*idrostático*). Parte della ***meccanica***.

Idrotécnica. Detto a ***idraulica***.

Idroterapía (*idroterápico*). Cura delle malattie mediante applicazioni (***bagno, doccia***, ecc.) dell'***acqua***, sulla pelle; la scienza e l'arte di tali applicazioni (*idroterapico*, di itroterapia, appartenente all'idroterapia: cura idroterapica, stabilimento idroterapico, ecc.). - *Affusione*, operazione idroterapica che consiste nel versare una certa quantità d'acqua sul corpo o sopra una parte di esso. - *Catachesi*, abluzioni d'acqua fredda. - *Cura Kneipp*, detto a ***cura***. - *Fanghi*, i depositi delle acque sulfuree. - *Pacco, impacco*, bagno in lenzuolo bagnato e avvolto intorno al corpo. - *Pegiatria*, cura d'acqua minerale. - *Spugnatura*, operazione per cui si spreme acqua sul corpo da una spugna (*spugnata*, colpo di spugna inzuppata).

Piscina, serbatoio d'acqua fredda o calda ferma o corrente a scopo di cura. - *Reazione*, l'effetto che si ottiene facendo del moto o qualche esercizio ginnastico dopo la doccia.

Idrotimetria (*idrotimetrico*). Analisi dell'acqua potabile per determinare i sali calcari e terrosi che contiene.

Idrotorace. Detto a ***pleura***.

Idrotropismo. Il crescere della ***pianta*** nel verso dell'umidità.

Idruro. Detto a ***idrogeno***.

Iemale. Dell'***inverno***, invernale.

Iéna. Quadrupede ferocissimo carnivoro digitigrado dell'Asia Meridionale e dell'Africa, alquanto somigliante al ***lupo***. Specie: iena *macchiata, rigata*. - Figur., uomo ***crudele***.

Ieratico. Sacerdotale, di ***sacerdote***.

Ieri. Il ***giorno*** immediatam. preceduto a quello in cui siamo (***oggi***). - *Avantieri*, francesismo usato spesso per *l'altrieri* o *ier l'altro*. - *Ieri il giorno, ieri mattina, iermattina, ieri notte, iernotte, ieri sera, iersera*, secondo l'ora. - *Postieri* (v. a.), ieri l'altro. - *Pridiano*, di ieri.

Iettatore. Chi porta iettatura.

Iettatura. La ***disgrazia***, la ***sventura*** che, per ***superstizione*** (diffusa, specialmente nell'Italia merid.), si crede portata a noi da persona (iettatore) o cosa. - *Malaugurio*, cattivo ***augurio***.

Ifomiceti. Gruppo di funghi.

Igéa. Déa della ***medicina***, della ***salute***.

Igiéne (*igienico, igienista*). Parte della ***medicina*** che ha per iscopo la sanità, la ***salute***, e addita i mezzi opportuni a scansare questa o quella ***malattia***. - Igiene *industriale, professionale, scolastica*; igiene *morale* (Broussais), applicazione della ***fisiologia*** alla morale e all'educazione; *pubblica*, i provvedimenti delle autorità sanitarie per impedire la propagazione di un ***male***, di un' ***epidemia***; *rurale*, applicata alla costruzione e alla salubrità delle case di campagna; *terapeutica*, la medicina igienica (*igienico*, dell'igiene, appartenente all'igiene: ***salubre***; *igienista*, il ***medico*** o altri che si occupi di igiene). - *Cinesia, cinesiologia, cinesiterapia*, scienza del movimento artificiale ne' suoi rapporti con l'igiene e con l'educazione. - *Dietética*, parte della medicina che suggerisce le regole dell'igiene privata; ***dieta***, regime. - *Igéa*, personificazione poetica dell'igiene. - *Ricambio organico*, veggasi a ***ricambio***.

Ambulanza (ambulatorio), farmacia, ospizio: veggasi a queste voci.

Assistenza sanitaria, denominazione moderna dell'antica carità, che prima era fatta nell'***ospedale***, nell'***ospizio***, nel ***ricovero***, nel ***lazzaretto***, ecc.: sorse in Francia coi *bureaux de bienfaisance*, che dovevano essere gli ausiliari nati degli ospedali. Fanno parte dell'assistenza sanitaria gli *Uffici d'igiene* e gli *Ufficiali sanitari*. - *Bonifica*, veggasi a questa voce. - *Cordone sanitario*: si fa con milizia scaglionata a chiudere il passaggio dei cittadini onde circoscrivere il contagio. - *Corpo sanitario*, gruppo di medici e loro addetti incaricati dalle autorità di invigilare all' igiene pubblica. - *Istituti scientifico-pratici delle facoltà mediche*, corsi complementari di igiene sperimentale, di ingegneria sanitaria, ecc. - *Poliambulanza*, recente istituto sanitario, specie nelle grandi città, in cui si curano e si danno consulti nei varî reparti intorno alle svariate malattie. - *Policlinico*, detto a ***clinica***. - *Sanatorio*, veggasi a ***cura***. - *Sanità*, ufficio che invigila nei porti l'entrata di persone o mercanzie per allontanar le sospette. - *Ufficiale sanitario*, il medico.

Disinfettante, sostanza atta a togliere un'***infezione*** dannosa all'igiene. - *Fumigazione*, veggasi a ***suffumigio***. - *Precauzioni igieniche* e *sanitarie*, tutte le norme atte a limitare il propagarsi di un male. - *Quarantena*, detto a ***epidemia***.

Dare, rifiutar pratica, cioè l'ammissione libera di persone o di cose sospette di contagio. - *Mangiar da sano e bere da malato*, esser parco nel cibo e nel bere: norma igienica.

Igiènico, igienista. Detto a ***igiene***.

Ignàro. Sinonimo di ***inconsapevole*** e di ***ignorante***.

Ignàvia. Dappocaggine, ***indolenza; viltà***.

Ignavo. Dappoco; codardo, ***vile***.

Igneo, ignito, ignìvomo, ignìvoro. Detto a ***fuoco*** (pag. 180 prima col.)

Ignobile. Plebeo, ***basso*** in senso morale; di poco ***pregio***; abietto, spregevole, meritevole di ***disprezzo***; infame; ingeneroso; ***turpe, vile***. - *Ignobilità*, l'essere ignobile. - *Ignobilmente*, con ignobilità.

Ignomínia (*ignominioso*). Disonore, ***infamia***, obbrobrio, vituperio.

Ignorantaggine. Atto, detto da ignorante.

Ignorante. Che ha ***ignoranza***, è privo di sapere. - Anche ***villano, zòtico***.

Ignoranza. Mancanza di ***dottrina***, di ***erudizione***; di ***sapere***, di ***scienza***; difetto di cognizione, della facoltà di ***conoscere***; imperizia, inabilità (veggasi ad ***abilità***): asinaggine, asineria, asinità; bestialità, buaggine, buassaggine; cecità, nebbia, notte, oscurità, tenebre, velo del cervello, della mente; fosco regno del nulla; grossaggine, grossezza; idiotaggine, ignorantaggine (anche atto o detto da ignorante), ignoranzia, indottrina, inerudizione, insapienza, insipienza; nescienza, non sapere, notte intellettuale; ombrosità, rozzezza di mente, rudità; veduta corta d'una spanna. Simbolo dell'ignoranza, l'***asino***. - *Beata, santa ignoranza* (scherz.). - Ignoranza *crassa*, di *tre cotte, grossolana, profonda, vergognosa, stupida, supina*: ignoranza grande. - *Ignorantemente*, con ignoranza, da ignorante: asinescamente, bestialmente, idiotamente, indottamente,

ineruditamente, insipientemente, nescientemente. - *Ignorare*: più che avere ignoranza, *essere ignorante*, vale non ***conoscere***, non sapere, essere ignaro, non informato di una cosa, non avere una ***notizia***. - ***Illuminare***, figur., togliere l'ignoranza, istruire, dare ***istruzione***. - *Apedeusia*, ignoranza, inesperienza di quanto riguarda la dottrina e la scienza. - *Asinaggine* o *asinità*, ignoranza grande: asinità *forbita*, *strigliata*; anche, ***errore*** commesso per asinità. - *Idiotaggine*, condizione e cosa da ***idiota***. - *Inconsapevolezza*, l'essere inconsapevole, ignorante. - *Inscienza*, scienza insufficiente; meno d'ignoranza. - *Ignoranza gallonata*, ricca e titolata. - *Oscurantismo*, il sistema di coloro i quali predicano che il popolo si deve mantenere nell'ignoranza. - *Pecoraggine*, atto o detto da ignorante: asinata, asineria.

Ignorante, chi è affetto da ignoranza: avvolto, involto nell'ignoranza: campanaio; descipiente; digiuno di scienza, di studi; di grossa pasta; di mente oscura; gnaro; grosso di scienza; ignaro, incapace, incompetente, indotto, indottrinato, inerudito, innocente (iron.), insapiente, insipiente; materiale nesciente, non ***dotto***, nudo di dottrina, profano (ad una materia), vacuo di dottrina *(asinesco, asinino, somaresco)* da ignorante. - *Divenir ignorante*: inasinire, imbuire, inciuchire. - *Essere ignorante*: avere gli orecchi lunghi, bere grosso, dormir con la serva (esser ignorante come un fanciullo), esser indietro di scrittura (locuzione lombarda), non distinguere la lana dal velluto, non sapere leggere che sul proprio messale, non sapere l'abbicì, non sapere nè ***leggere***, nè scrivere; non sapere neanche che quattro e quattro fanno otto, non sapere quante dita ha la mano, non sapere quanti piedi entrino in uno stivale; portare lo straccale. - *Molto ignorante*: ignorantaccio, ignorante come uno zoccolo, ignorante in chermirsi, ignorantissimo, ignorantone, pretto ignorante.

Persona ignorante: ***analfabeta***, asino, asino calzato e vestito, vestito di nero; bécero (ignorante, sfrontato, insolente, di vile condizione), beota, bertoldo, bestia; bestia da capestro, da soma, da tiro, di due gambe, di prim'ordine, di primo rango, di primo stampo, bestia d'uomo, bestia incantata, bestia più grossa d'un bue, d'un elefante; bestiaccia, bestiola, bestione; brodaiolo (ignorante e insulso); buaccio, buacciolo, bue (buessa); capo d'assiolo, laccio, ciuco, croato, idiota, illetterato, insipiente; nesciente; orecchiutello, orecchiuto; ***ottuso;*** pappagallo, pecorone, pezzo d'asino, pioppo, povera mente; somaro, terreno vergine; testa di legno, di rapa, di stoppa, testa ottusa, tonda; zoccolo, zucca, zuccaccia, zuccone. ***Volgo***, persone di mente ignorante e priva di ideale; e parte infima del popolo. - *Molto ignorante*: animalaccio, animale, animale da fieno, animalone, arciasino dei somari, ciuco dal crocione bianco, miracolo di ignoranza, solennissimo asino, supinamente ignorante. - *Ignorante ricco*: asino carico di denaro, coronato; dalle orecchie, dal pelo d'oro; bue d'oro, ciuco riunto, Mida; pidocchio riunto o rifatto o rilevato o rivestito (ricco, ignorante e superbo).

Locuzioni e proverbi. — *Andar vitello e tornar bue*: tornar più ignorante di prima. - *Aver la scienza infusa*, detto ironicamente degli ignoranti che parlano di tutto. - *Bernardo andò e Bernardo tornò*; oppure *andò in un sacco e tornò in un baule*: di chi, mandato dove dovrebbe imparare e far tesoro d'esperienza, torna quel che era. - *Buscar dell'asino*, esser chiamato ignorante. - *Essere o parere sceso, venuto dall'alpe*: di chi si mostra ignorante delle cose più comuni. - Esser *tondo come* o *più tondo dell'O di Giotto*, d'uomo di testa dura, ignorante e credenzone. - *Prego sant'Antonio che ti salvi il basto*: a un ignorante. - *Prendi la striglia: esci dalla striglia*: a certi asini. - *So per molto, so di molto*: parlare ironico, usato per signifigare che s'ignora una tal cosa.

Chi non sa niente non è buono a niente. - *Il ciuco dà del bue all'asino*, quando un ignorante tratta da ignorante un altro ignorante. - *L'orzo non è fatto per gli asini*, la roba scelta non è fatta per quelli che non la stimano. - *Un asino di vent'anni è più vecchio d'un uomo di sessanta*. - *Un asino mangiò i capi d'una vite e insegnò a potare*: anche gli ignoranti insegnano talvolta qualche cosa.

Ignorare (*ignorato*). Veggasi a ***ignoranza.***

Ignoto. Aggiunto di ciò che non è ***noto***, non ci è dato ***conoscere*** (e si deve ***scoprire***), o è ***nuovo.*** Sostantiv., ***enigma*** vivente o incognito (di cosa). Aggettiv., immanifesto, incognito, inedito, non noto, non ancora esplorato (di paese), oscuro, ***sconosciuto*** (di cosa, e anche di persona che non ha ***fama***). Sostantiv., il buio, l'ombra, le latebre, le tenebre dell'ignoto. - *Il di là*, quanto si suppone esistere dopo la ***morte***. - *Oga Magoga*: dicesi di luoghi lontani e sconosciuti. - *X*: dicesi di persona sconosciuta.

Ignudare, ignúdo. Detto a ***nudo.***

Igrometrìa, igrometro (*igrométrico*), **igroscopìa, igroscòpio.** Veggasi ad ***umidità.***

Iguanodonte. Specie estinta di ***rettile.***

Ilare, ilarità. Veggasi ad ***allegrezza.***

Ileo. Ultima porzione dell'***intestino*** tenue. - *Convolvolo, ileo, passione iliaca, miserere, volvolo*, dolor addominale per attorcigliamento e strozzamento intestinale.

Ileocecale. Che concerne l'***intestino*** ileo e il cieco.

Iliaco. Dell' ***ilio***

Iliade Detto a ***guaio*** e a ***poema.***

Ilio. Nome di due ossa attaccate, a destra e a sinistra, posteriormente, alle testate dell'osso sacro e davanti all'osso del pube.

Illacrimabile, illacrimato. Veggasi a ***piangere.***

Illaidire *(illaidito)*. Render ***brutto***, materialmente o moralmente.

Illanguidire, illanguidirsi *(illanguidito)*. Rendere, divenir ***debole, languido.***

Illaqueare *(illaqueato)*. Detto a ***insidia.***

Illascivíre *(illascivito)*. Veggasi a ***lussuria.***

Illativo. Atto all'illazione, al ***dedurre.***

Illaudábile, illaudato. Detto a ***lode.***

Illazióne. Atto ed effetto del ***dedurre:*** deduzione; la ***conseguenza*** che si trae da un argomento.

Illécito *(illecitamente)*. Non ***lécito.***

Illegale. Non ***legale***, contro la ***legge.***

Illegalità. Astratto di illegale.

Illeggiadrire *(illeggiadrito)*. Rendere, divenir ***bello.***

Illegittimo (*Illegittimamente, illegittimità*). Non ***legittimo***, illegale; ***bastardo.***

Illeso. Chi non ha subito ***danno, offesa***, è uscito salvo da un ***pericolo***, ecc.

Illetteráto. L'***analfabeta;*** l'ignorante (veggasi ad ***ignoranza***).

Illibatezza, illibato. Detto a ***puro.***

Illiberale. Non ***liberale.***

Illimitato. Senza limite, ***infinito***.

Illiquidire, illiquidito. Detto a ***liquido***.

Illirico. Dell'Illiria, regione lungo la costa orientale dell'Adriatico.

Illividire *(illividito)*. Fare divenire ***livido***.

Illodàbile, illodato. Veggasi a ***lode***.

Illógico. Contro la ***logica***, la ***ragione***.

Illuminare. *(illuminante, illuminato)*. Dar ***lume***, ***luce***, ***splendore***; provvedere all'***illuminazione***; generare o rifletter luce: ***splendere***; rendere la ***vista***. - Figur., togliere l'***ignoranza***, e mostrare la ***verità***, far ***conoscere***, dare ***istruzione***. - *Distenebrare*, togliere l'***oscurità***, illuminare. - *Iotocromoscopia*, metodo che consiste nell'illuminare, mediante scintille di induzione, corpi in movimento.

Illuminazióne Il comunicar ***luce***, naturale o artificiale a checchessia; il dar luce, di sera, alla ***casa***, alla ***città***, ecc.; l'apparato di lumi fatto nella casa, nella chiesa e nella città, in occasione di festa (***luminaria***: volg., illuminazione). Sulle ferrovie il complesso e il funzionamento degli apparecchi che servono a illuminare, la ***stazione***, il ***treno***, i *segnali notturni*, ecc. (Figur., il rendere consapevole uno di qualche nozione: far ***conoscere***). Servono all'illuminazione l'***alcool***, la ***benzina***, la ***cera***, più d'un ***gas***, la ***luce elettrica***, l'***olio*** il ***petrolio***, il ***sego*** (in ***candela***); e comuni apparecchi all'uopo sono il ***fanale***, la ***fiaccola***, la ***lampada***, il ***lampadario***, il ***lampioncino***, la ***lanterna***, ogni sorta di ***lume***. - *Eliofanografi*, apparecchi usati per misurare la durata e l'intensità dell'illuminazione solare, giorno per giorno. - *Fiaccolata*, detto a ***fiaccola***. - *Illuminazione sottomarina*: veggasi a ***mare***.

Apparecchi di proiezione, veggasi a ***proiezione***. - *Arco voltaico*, veggasi a pag. 139 del primo volume. - *Bicchierini*, bicchieri di vetro ammezzati d'acqua con olio per far illuminazioni. - *Padella*, cocci usati per le illuminazioni pubbliche. - *Padelline*, tegametti con sego e un lucignolone, usati nelle illuminazioni pubbliche. - *Palloncini*, recipienti di carta colorata, di varie forme, da tenersi appesi, entro a' quali s'accende un moccoletto in occasione di illuminazioni per pubbliche feste. - *Panello*, detto a ***fiàccola***. - *Proiettore elettrico*, apparecchio di illuminazione, impiegato per la telegrafia ottica e per l'illuminazione delle manovre militari o delle navi. - *Rificolone*, palloncino di carta con moccolino acceso che si porta in giro, in cima a un bastone o a una canna, nelle fiere o nelle mascherate - *Riverbero*, specchio concavo applicato all'illuminazione. - *Streghino*, ***lanternino*** foracchiato in cima a un'asta che serve ai gassaioli per accendere i lampioni. - *Viticcio* (generalmente in plur.), per simil., arnese di ferro, per lo più, che dal gambo (il quale sta fisso a un anello fermato al muro, o saldato in legno), si dirama e si allunga in quattro o cinque sottili bracciuoli, in cima ai quali si ficcano le candele: serve per illuminazione.

Illuminare, fare l'illuminazione, comunicare a checchessia luce naturale o artificiale; rendere di notte molto chiaro un luogo con numerosi lumi: allumare, alluminare, rallumare, ralluminare, rischiarare, schiarare, ecc. (veggasi a ***luce***). - *Illuminare a giorno*, splendidamente, sfarzosamente, come se fosse giorno. - *Illuminante*, che illumina, ha potere di illuminare; *illuminativo*, atto a illuminare (per lo più, in senso figur.); *illuminato*, che riceve luce (sostant., contr. di ***cieco***). - *Illuminatóre*, chi provvede alla illuminazione pubblica in occasione di feste. - *Lampadaio*, chi fabbrica lampade, e chi le accende. - *Lampionaio*, l'incaricato di vigilare e d'accendere i lampioni delle vie. - *Lampista*, voce barbara introdotta per designare l'artefice che fa i lumi a macchina, le lampade, le lanterne in varie fogge *(lampisteria*, luogo dove si tengono e si accomodano i lumi). - *Lumaio*, chi ha l'incarico d'accendere i lumi in un luogo pubblico, come nei teatri, ecc.

Illùne (neol.). Senza ***luna***.

Illusióne. Falsa, ingannevole rappresentazione creata dalla nostra ***immaginazione***, dalla nostra ***mente*** o per ***errore*** dei sensi: abbagliamento, ***delirio***, falsa ***apparenza***, falsa ***immagine***, fantasia, fantasmagoria, fantasticheria, ludificazione, ***miraggio***, ***prestigio***, ***sogno***, ***vanità***. In senso filosofico, veggasi a ***filosofia***, pag. 94. - Dicesi anche per ***inganno***, ***lusinga*** e vana ***speranza***. Dicesi anche per ***ottimismo***. Contr., delusione, disillusione (neol.), ***disinganno***, sgannamento (v. a.). - Illusione *ottica*, stato apparente dei corpi, diverso dal reale (illusione di *colorazione*, di *figura*, di *grandezza*, di *moto*. di *posizione*, ecc.); *patologica*, disturbo delle sensazioni *(illusoriamente*, con illusione: delusoriamente, in modo delusorio, speciosamente, speziosamente). - *Età dei disinganni*: quando si incomincia a perdere le illusioni. - *Idola*, secondo Bacone, le illusioni, i pregiudizi che ingannano l'osservazione. Sono *idola tribus*, causati dalla natura dell'uomo; *idola fori*, dalla società; *idola specus*, dall'individuo; *idola theatri*, dalla tradizione. .

Perdere, aver perduto le illusioni: andar per la decima e lasciare il sacco, andar per suonare ed essere suonati (come i pifferi di montagna), andar vuota la lancia, aver pisciato nel vaglio; essere, restar deluso; fuggir l'acqua sotto le grondaie; grattarsi nel forame; imbiancare, imbianchire; restare a bocca asciutta, al fallimento, a piede, a' tanti del mese, col naso più lungo d'una spanna, con le mani piene di mosche, con le pive nel sacco; rimanere beffeggiato, bergolo, bianco, un zugo; rimanere come un corbello; tornare a pie' zoppo, col dito nell'occhio; uscire i pesci dalla padella; versare la farina e il sacco.

Illudere, creare, destare illusioni in altri: abbagliare, accileccare; ammuinare la mente, far cilecca, far venire le traveggole, gettar polvere negli occhi, imboccare con i cucchiai vuoti, ludificare; promettere l'***impossibile***; tenere a bocca asciutta, a denti secchi. Contr., deludere, disilludere, fallire, far vaneggiare, frustrare; ingannare le speranze, render vano, tradire la speranza. - *Illudersi*, farsi illusione: abbagliarsi, accecarsi, addormentarsi nelle illusioni, andare all'esca; comprare il raccolto, la raccolta in erba; confortarsi con gli ughetti; lusingarsi, misurare il grano in erba, montarsi il capo, promettersi l'impossibile (cercare di illudersi), uccellare a speranza Contr., deludersi, disilludersi, ***ricredersi***.

Illuso, che o chi è dominato da false apparenze; ottimista. Contr., *deluso*: fuor di speranza, scaciato, scorbacchiato, scalcinato, scornacchiato, scornato, smaccato (*essere, restar deluso*: aver pisciato nel vaglio; fuggir l'acqua sotto le grondaie; restare a piedi; restare con le mani piene di mosche, con le mani vuote; rimaner tergolo, bianco, imbiancato, imbianchito; rimanere un zugo; tornare a piè zoppo, col dito nell'occhio). - *Illusorio*, atto ad illu-

dere: apparente, illudente, ingannevole, specioso, spezioso, delusorio, *fallace*.

Illusionista. Veggasi a ***prestidigitatore***.

Illusoriamente, illusorio. Detto a ***illusione***.

Illustrare (*illustrato*). Dar ***luce, splendore;*** far chiaro, celebre, ***illustre***, dare onorata ***fama:*** dar lume, dilucidare, lumeggiare; spiegare, dare ***spiegazione***, spiegar meglio con qualche ***disegno***, qualche ***esempio*** (alluminare, ralluminare); commentare, far ***commento*** su un'opera letteraria e simili; corredare di osservazioni; fare le illustrazioni di un ***libro*** (istoriare). - *Illustrativo*, atto ad illustrare. - *Illustratore*, chi illustra. - *Illustrazione*, atto ed effetto dell' illustrare; ***disegno, figura, vignetta*** di un ***giornale***, di un libro, d'una rivista, ecc.; ampia spiegazione di ***autore***, di ***luogo***, di ***monumento***, ecc.. - *Nell'uso*, dicesi di persona degna e illustre che fa onore ad un'arte, ad una scienza, ad un paese: celebrità.

Illustrazione. Detto a ***illustrare***, e a ***illustre***.

Illustre. Chi è celebre, insigne, molto noto e lodato per egregie opere, per nobili azioni: chiarissimo, chiaro, eccellente, eminente, glorioso, ***grande***, inclito, notevole, preonorato, ***preclaro***; ragguardevole, ricco di fama, di ***gloria***; sommo. - *Illustrissimo*, superlat. di illustre; e ***titolo*** che si dà a persone per nobiltà o per altro; dicesi, anche, scherzosam., di chi non sia illustre). - *Celebre* si applica anche a cosa: gridato, pervolgato, segnalato, volgato. *Divenire, essere, rendere* celebre, illustre: veggasi a ***fama*** (acquistar fama, dar fama, essere famoso, ecc.). *Divenire, rendersi* celebre, illustre: ***distinguersi***, elevarsi, mettersi in evidenza, segnalarsi. - *Illustre sconosciuto* (scherz. e spreg.): di chi, già oscuro, si atteggia a grand'uomo. - ***Inclito***, illustre per valore. - *Nomone*, uomo illustre, di gran nome. - ***Personaggio, valentuomo***, persona illustre. - *Principe* (figur.), la persona più insigne d'una classe, d'un ceto.

Illustrissimo. Detto a ***illustre***.

Illuttazione. Il coprire di fango a scopo terapeutico.

Illuvie. Sudiciume, sporcizia.

Illuvióne. Detto ad ***allagare*** e a ***innondazione***.

Ilobate. Specie di ***scimmia***.

Ilóta. Veggasi a ***schiavo***.

Imágo. Poet. per ***immagine***.

Imbacare, imbachire (*imbacatura, imbacato, imbachito*). Bacare, il guastarsi, subir ***guasto***, della ***carne***, del ***formaggio***, del ***frutto*** e simili, in cui si ingenerino bachi: imbacarsi, imbachirsi.

Imbachettónire (*imbachettonito*). Divenir ***bigotto***.

Imbacuccare, imbacuccarsi (*imbacuccato*). Camuffare, ***coprire***, col bacucco; nascondere la ***testa*** nel bacucco; ***involgersi***.

Imbalconito. Detto a ***rosa***.

Imbaldanzire (*imbaldanzito*). — Prendere baldanza, ***coraggio*** (anche, insuperbire, prendere ***superbia***); alzare la cresta, il naso, la voce; ingalluzzire (di chi è molto ***contento***); ***osare***.

Imballaggio (*imballare, imballato, imballatura*). *Atto di imballare* una ***merce:*** le cose che si adoperano all'uopo, e la spesa relativa. - *Contraccassa*, cassa aggiunta alla prima per coprir meglio e assicurare un oggetto. - *Diritto di imballaggio*, la somma che i trafficanti mettono in conto per tale operazione. - *Fragile, posapiano*: indicazioni che talvolta si mettono sulle balle, sulle casse. - *Marca*, contrassegno particolare che si pone alle balle, perchè sia facile riconoscerle.

Imballare, fare, formare la ***balla***, mettendovi le cose di cui si vuole comporla, avvolgendo (veggasi ad ***avvolgere*** e a ***involto***, ciò che si deve ***trasportare;*** abballare, affagottare (avvolgere in fagotto), affardellare, far balle, infardellare, inviluppare, involtare, legare in balle, rabballinare, raffardellare, raggomitolare (contr. *sballare*). Si imballa entro grossa ***tela***, in una ***cassa*** o in più casse di legno, cucendo o legando con dello ***spago***, con piccola ***fune***, talvolta apponendo ***suggello*** di ***ceralacca***, di piombo, ecc. - *Imballatore*, chi imballa, inserviente o facchino dei negozianti, che si occupa specialmente dell'imballaggio (*imballatura*, l'imballare, atto ed effetto). - *Rinvoltura*, ***coperta*** grossa e ordinaria che copre mercanzia da spedire.

Imballare, imballatura. Detto a ***imballaggio***.

Imbalordire (*imbalordito*). Rendere, divenir ***balordo***

Imbalsamare (*imbalsamato, imbalsamatore*). Fare l'***imbalsamazione***.

Imbalsamazione. Atto ed effetto dell'introdurre nel ***cadavere*** sostanze atte ad impedirne la decomposizione, la ***putrefazione***, la distruzione: còndita, mummificazione. - *Iniezione cadaverica*, quella che si pratica sui cadaveri, o allo scopo di conservarli più lungamente, mediante l'imbalsamazione, o nell'intento di facilitare, distendendoli, la preparazione anatomica dei vasi arteriosi, venosi e linfatici delle cavità articolari, delle borse sierose, delle guaine tendinee. ***Mummia***, corpo imbalsamato, specialm. quello degli antichi Egizii. - *Imbalsamare*, fare l'imbalsamazione: balsamare (ungere, riempirsi di ***balsamo***), condire, imbalsimare, impagliare (di animali), metallizzare (ridurre quasi allo stato metallico), mummificare, pietrificare (rendere il cadavere duro come la pietra: metodo scoperto dal Segato, che non lo rivelò, poi rinnovato da Paolo Gorini).

Imbambagiare (*imbambagiato*). Avvolgere nella ***bambagia***.

Imbambolare (*imbambolato*). Intenerire, ***commuovere***.

Imbambolire (*imbambolito*). Divenir ***bambino***.

Imbandierare (*imbandierato*). Veggasi a ***bandiera***.

Imbandire (*imbandita*). Preparare la ***mensa***.

Imbandizione, imbandimento. L'imbandire.

Imbarazzante. Che dà ***imbarazzo***.

Imbarazzare, imbarazzarsi *imbarazzato*). Mettere, mettersi in ***imbarazzo***.

Imbarazzo (*imbarazzante, imbarazzoso*). Impedimento, ***ostacolo***, difficoltà; cosa che cagiona ***agitazione, dubbio***, inquietudine, incertezza, ***perplessità***, rendendo ***difficile*** il ***fare*** una data cosa; il mezzo col quale si imbarazza; l'atto e l'effetto dell'imbarazzare: attraversamento. ***barriera, briga***, contrapposizione, ***contrasto***, disaiuto, disdetta, ***disturbo***, gena (piemont.), imbattimo, imbatto, imbrigamento, ***imbroglio***, impaccio, ***impedimento, impiccio***, incaglio, inceppamento, inciampo, incomodo, ***ingombro***, interdetto, intoppamento, intoppo, intralciamento; ***laccio, legame***, legatura, offendicolo (lat.); pania, ***pastoia***, pietra d'inciampo, proibizione; rémora, ritegno, ritenzione; sbarro, sconcio, sgabello tra le gambe; sgangeo (imbarazzo serio, inatteso); stecco in gola, negli occhi; traversa; ***vincolo, vischio***, visco. Per estens.,

fastidio, imbratto, ***molestia, noia, seccatura***. Contr., ***agio, comodo*** (*imbarazzante*, che imbarazza, arreca, cagiona imbarazzo, o è atto a imbarazzare, a dare ***incomodo:*** imbarazzoso, impicciativo, ingombrante). - *Il quarto d'ora di Rabelais:* per significare un momento d'imbarazzo, d'incertezza, d'impaccio, in cui conviene decidere, risolvere, sbrigarsi. - *Imbarazzare (imbarazzante).*

Imbarazzare, creare imbarazzo ad altri, mettere in imbarazzo, frapporre difficoltà, ostacoli: dar briga; dare il gambetto, la gatta a pelare: dare sulle mani; disaiutare, disturbare; fare, mettere, opporre ostacolo; fare ***opposizione;*** fare una cavalletta, una pedina; ***guastare*** i fatti d'alcuno, la porrata, le uova nel paniere; impacciare, impastoiare, ***impedire,*** impelagare, impicciare, impigliare, incagliare, inceppare, infognare, ingombrare, intralciare; mettere alle strette, mettere impedimento fra l'uovo e il sale; ordire, tendere trappole; paralizzare, sconcertare, sturbare. - *Imbarazzarsi*, mettersi in imbarazzo, intricarsi: specialm. usato nel senso di fare il ***ficcanaso:*** imbrigarsi, impacciarsi, impelagarsi, impicciarsi, intromettersi nelle faccende altrui.

Liberare, *togliere* (*liberarsi, togliersi*) *d'imbarazzo:* disimpacciare (disimpacciarsi), levare dall'imbarazzo (liberarsi) sbarazzare, sbrattare, sbrigare, sbrogliare (sbarazzarsi, sbrigarsi, sbrogliarsi), sbrattare (sbrattata, sbratto), togliere d'impiccio. - *Levarsela a pulito, bene, pulita:* uscir bene da un imbarazzo. - *Mezzotermine*, mezzo, modo scaltro di uscire da un imbarazzo, - *Trovata*, cosa che si fa lì per lì, abilmente o argutamente, per togliersi d'imbarazzo, d'impiccio.

Imbarazzato (partic. e agg.): di chi è in imbarazzo, inceppato, impacciato, impicciato, impastoiato (di persona imbarazzata nel dire, nel fare), impegolato, impigliato. Contr., disimpacciato, disinvolto. - *Essere imbarazzato, molto imbarazzato:* battere il capo nel muro; essere, mettersi, trovarsi, vedersi, venire ai ferri corti, alle strette; mettersi in un ginepraio; non esser capace di levare i piedi, le gambe; non sapere a qual santo votarsi o che partito prendere; non sapere da che parte rifarsi; rivoltarsi, voltarsi; non sapere dove battere la testa; non trovar la via d'uscita; parere un pulcino nella stoppa (di persona impacciata e presa da vergogna); saper di collegio; trovarsi al perso, in pasticci.

Imbarbarire, imbarbarimento (*imbarbarito*). Divenir ***barbaro***.

Imbarbogire *(imbarbogito)*. Detto a ***vecchio***.

Imbarescatóre. Custode di cavalli corridori.

Imbarcare *(imbarcato)*. Mettere in ***barca*** o a bordo d'una ***nave***. Figur., far innamorare, rendere ***innamorato;*** mettere alcuno in un'***impresa***.

Imbarcarsi *(imbarcato)*. Entrare in ***barca;*** salire a bordo d'una ***nave***, per un ***viaggio*** (e del ***marinaio*** che prende servizio). Figur., entrare in collera, prendere ***ira;*** accingersi a una ***impresa***.

Imbarcazióne imbarco. L'imbarcare e l'imbarcarsi. Luogo dove si imbarcano le persone e le merci. Ogni sorta di ***barca*** e di piccola ***nave***.

Imbardare *(imbardato)*. Mettere la bardatura, il ***finimento*** al cavallo.

Imbarrare *(imbarrato)*. Sbarrare, ***chiudere*** con ***barra*** o ***sbarra***.

Imbasamento, imbasatura. Lo stesso che ***base***.

Imbasciata *(imbasciatore)*. Veggasi ad ***ambasciatore***, a ***messo***, a ***vacca***.

Imbastardire *(imbastardimento, imbastardito)*. Tralignare, ***degenerare***.

Imbastare *(imbastato)*. Mettere il ***basto***.

Imbastire, imbastitura *(imbastimento, imbastito)*. Veggasi a ***cucire*** (pag. 791, prima col.).

Imbáttere imbáttersi *(imbattuto)*. Incontrare, fare ***incontro***.

Imbaulare *(imbaulato)*. Mettere nel ***baule***.

Imbavagliare *(imbavagliato)*. Mettere il ***bavaglio***.

Imbavare *(imbavato)*. Bagnare, sporcare di ***bava***.

Imbeccare *(imbeccato)*. Mettere il cibo nel becco d'un ***pollo***, d'un ***uccello***. Figur., ***istruire, suggerire***.

Imbeccata. Atto dell'***imbeccare***, e la quantità di cibo a dare. - Raffreddore. - Figur., avvertimento, l'***avvertire; avviso, suggerimento***.

Imbeccatóio. Detto a ***gabbia*** e a ***pulcino***.

Imbecherare (**imbecherato**). Aggirare con chiacchiere (veggasi a ***chiacchiera***); dare l'imbeccata, ***suggerire***

Imbecille. Scemo di ***mente***, di ***senno:*** assiderato dell'ingegno, ***balordo***, bietolone, citrullo, ebete, gaglioffo, grullo, ***idiota***, mentecatto; molto, troppo ***ingenuo***; ottuso, povero di spirito, rammollito (di cervello), scemo, scempio, scimunito, ***sciocco***, semplice, stolido, ***stupido***, uscito di cervello. Dicesi anche per ignorante: veggasi a ***ignoranza***. - *Imbecillaggine*, azione o discorso da imbecille; buaggine (*fare il bue*, far l'imbecille), ebetaggine. - *Imbecillità*, l'essere imbecille; atto da imbecille: insulsaggine, scempiaggine, scempiata, scempiezza, sciocchezza, stoltezza, stupidità. - *Imbecillire*, rendere imbecille: aggiucchire, castrare l'intelletto, deprimere il carattere, incitrullire, ingaglioffare, ingoffire, ingrullire, mandare in balordia, ottundere l'intelligenza, scempiare. - *Imbecillirsi*, divenir imbecille: aggiucchire, aggiucchirsi, andare il cervello in acqua, asinire, dar nel bue, imbecillire, imbietolire, imbuire, inasinire, incapocchire, incitrullire, inciuchire, incretinire, indolcire, infratire, ingrullire, instolidire, istupidire, rimbambire, rimbecillire, rimpinzonire. - *Imbecillito*, reso o diventato imbecille: imbecherato, immellonito, ingrossato, ingrullito.

Con gli imbecilli non ci si fa mai un pasto buono, a garbo: una cosa ben riuscita. - *Gran testa di cávolo!*. - *Non saper quante dita uno abbia nelle mani*, essere un imbecille.

Imbecillire, imbecillirsi, imbecillità *(imbecillito)*. Detto a ***imbecille***.

Imbélle. Chi ama la pace e non la ***guerra***. - Anche, ***timido***, vigliacco, ***vile***.

Imbellettare, imbellettarsi *(imbellettato)*. Veggasi a ***belletto***.

Imbellettare *(imbellettato)*. Brattato di ***fango***.

Imbellire, imbellirsi *(imbellimento)*. Fare, farsi ***bello***.

Imberbe. Senza ***barba***.

Imberciare (imberciato). Il ***colpire*** giusto, nel segno.

Imberrettare (imberrettato). Mettersi la ***berretta***, il berretto.

Imbertescare *(imbertescato)*. Fortificare con *bertesca* (veggasi a ***fortezza***, pag. 137, seconda col.).

Imbertonire *(imbertonito)*. Innamorarsi, divenire ***innamorato***.

Imbestialire, imbestiare *(imbestiato)*. Rendere, divenire ***bestia, bruto***: abbrutire, abbrutirsi - Accendersi di grande ***ira***.

Imbèvere (*imbère, imbèvuto*). Attrarre ***liquido***, ***umore; bagnare;*** inumollare, render ***molle;*** inzuppare, ***succhiare***. - *Imbeversi*, impregnarsi, inzupparsi di nuovo. - *Imbevuto* (figur.), infervorato e persuaso d'un'***opinione***, d'un ***sentimento***.

Imbiaccare (*imbiaccato*). Coprire, coprirsi di ***biacca***.

Imbiancare (*imbiancamento, imbiancato*). Rendere o divenir ***bianco***. - ***Lavare, pulire***. - Lavoro dell'***imbianchino***. - Nel linguaggio del ***parlamento***, respingere una legge, una proposta. - Dei ***capelli*** (pag. 401, prima col.), passare alle canizie.

Imbianchino. Chi fa il mestiere d'imbiancare o altrimenti colorire i muri delle case, all'interno o all'esterno, ecc.: imbiancatore; pittore (roman.). - *Riquadratore*, chi imbianca, dà qualche tinta e fa qualche fregio sui muri delle stanze. - *Bianco*, la materia bianca che, disciolta, serve a imbiancare i muri; *filo*, lo spago colorato dei riquadratori; *spiaccicaragni*, pennello grosso da imbianchini; *stampino*, arnese per fare gli ornati nelle stanze. - *Imbiancatura, imbianchimento*, l'operazione, e anche l'effetto dell'imbiancare; anche il prezzo pagato all'imbianchino per la sua opera; *lambri*, fascia che i riquadratori di stanze fanno con la tinta nella parte inferiore della parete, e che serve come di base al disegno dello stampino (*lambri a marmo*, quello che è fatto con tinta a olio, e macchiato in modo che paia marmo, detto *zoccolo; mostra*, fascia che vi prende la forma degli usci. - *Riquadratura*, il riquadrare e la spesa; *schizzettatura*, spruzzaglia di tinta che i riquadratori delle stanze fanno nella balza o zoccolo dei muri; *stampinatura*, il modo dei fiori o degli ornati fatti su una parete per mezzo dello stampino; *zòccolo nero, marmorizzato*, la fascia inferiore nell'imbiancatura delle stanze. - *Battere la corda*, segnar con uno spago o cordicella annerita, inchiostrata, la linea del lavoro. - *Dare il bianco, una mano o due di bianco:* imbiancare una due volte, passare il pennello con la calcina sopra un muro; *intonacare*, dare l' ***intonaco***, dare una terza ed ultima copertura più liscia e più pulita; *lavare il viso* a una casa, a una stanza, imbiancarla; *riquadrare* (nelle stanze rimbiancate), far i fregi e lo zoccolo d'altro colore; *rimbiancare*, imbiancare di nuovo; *spruzzar di macchie il muro:* lavoro fatto per imitare il marmo o la pietra; *strollare*, macchiare di punti, col pennello, una superficie a tinta unita e darle così l'apparenza di pietra, di granito.

Imbibizione. Detto a ***liquido***.

Imbietolire (*imbietolito*). Essere preso da ***amore***, da ***compassione*** e darne segno; anche, divenir ***imbecille***. - *Imbietolirsi*, intenerirsi, essere preso da ***tenerezza***.

Imbiettare (*imbiettato*). Mettere una bietta o ***cuneo***. - *Imbiettarsi*, ***entrare*** e star saldo in checchessia.

Imbiondare, imbiondire (*imbiondato, imbiondito*). Rendere, divenir ***biondo***.

Imbirbonire (*imbirbonito*). Divenir ***birbone***.

Imbitumare, imbiutare (*inbitumato, imbiutato*). Impiastrare di ***bitume***.

Imbizzarrire, imbizzarrirsi (*imbizzarrimento, imbizzarrato*). Far divenire, divenir ***bizzarro***.

Imbizzire (*imbizzito*). Mettere in bizza, in ***ira***.

Imboccamento. L'imboccare.

Imboccare (*imboccato, imboccatura*). Mettere in ***bocca:*** abboccare, abbocconare, bocconare, acceffare; dare il ***boccone;*** pigliar con la bocca, prendere in bocca. - Far dire ad altri quel che vogliamo. - Porsi alla bocca un istrumento da fiato. - Investire il ***cannone*** nella bocca. - Anche, ***sboccare***, riuscire.

Imboccatura, imbocco. L'***apertura*** per cui si imbocca in ***fiume, fosso, strada, valle***, ecc.; ***foce***. - Parte del ***morso***.

Imboinare, imbovinare (*imboinato, imbovinato*). Veggasi ad ***aia***.

Imbolsire (*imbolsimento, imbolsito*). Divenir ***bolso***.

Imborgare (*imborgato*). Empiere di borghi.

Imborghesare, imborghesire. Rendere, divenir borghese; acquistare modi, vita della ***borghesia***.

Imborrare (*imborrato*). Riempire di ***borra***.

Imborsare (*imborsato, imborsazione*). Mettere nella ***borsa***.

Imboscare, imboscarsi (*imboscato*). Nascondere, nascondersi, andare nel ***bosco***.

Imboscata. Agguato, ***insidia***.

Imboschire, imboschirsi (*imboschimento, imbóschito*). Piantar boschi; divenir ***bosco***.

Imbossolare (*imbossolato*). Mettere nel bossolo, nella borsa.

Imbottare, imbottatura (*imbottato*). Mettere il ***vino*** nella ***botte***.

Imbottavino. Detto a ***imbuto***.

Imbotte. Detto a ***ponte***.

Imbottigliare (*imbottigliato*). Mettere in ***bottiglia***.

Imbottire (*imbottito*). Fare l'*imbottitura*, l'*empitura*, operazione del trapuntare con punti fitti e stretti, vestiti, panni, canapè e simili, prima riempiti di cotone, bambagia, crine o altro (l'operazione compiuta dicesi l'*imbottito*): imbambagiare, imborrare, ovattare, mettere l'***ovatta;*** riempire, ***empire*** di ***borra***, di ***crine***.

Imbottitoio. Veggasi a ***imbuto***.

Imbottitura. Detto a ***imbottire***.

Imbottitura. Anche, ciò che si imbottisce: riempitivo. - *Penna*, imbottitura fatta con piume.

Imbozzacchire (*imbozzacchito*). Il ***crescere*** a stento o il cessare di crescere: atrofizzarsi, incatorzolire, indozzare (di animali), intisichire, intristire, ***stentare***. - *Aduggiare, ammortire, atrofizzare, rendere afato*, far imbozzacchire. - *Imbozzacchito*, afaticcio, afato, afatoccio, afatuccio, atròfico, atrofizzato, incatorzolito, ecc.

Imbozzimare (*imbozzimato, imbozzimatura*). Veggasi a ***tela***.

Imbráca (*imbracare, imbracatura*). Parte del ***finimento*** (pag. 101, prima e seconda col.).

Imbracciare (*imbracciatura, imbracciato*). Porsi al ***braccio*** una ***cappa***, uno ***scudo*** e simili.

Imbracciatoio. Arnese da ***orefice***.

Imbracciatura. Parte dello ***scudo***.

Imbrachettare (*rimbrachettato*). Detto a ***libro***.

Imbrancare, imbrancarsi (*imbrancato*). Mettere, mettersi nel branco, ***insieme;*** entrare nella ***folla***.

Imbrandire (*imbrandito*). Prendere, impugnare, per lo più un'***arme***.

Imbrattacarte. Lo ***scrittore*** da poco.

Imbrattamuri. Cattivo ***pittore*** di affreschi.

Imbrattare (*imbrattato, imbrattatura*). Lordare, ***sporcare***.

Imbratto. Cosa fatta male e confusamente rac-

concia. - Brutta ***pittura***. - Brutta ***scrittura***. - Cattiva ***vivanda***. - Cibo che si dà al ***maiale***.

Imbrecciare, imbrecciáta. Detto a ***strada***.

Imbrèntine. Frutice di molte specie e proprio dei paesi caldi. - Figur., ***imbroglio***.

Imbrèntine. Sorta di ***frutice***. Figur., ***imbroglio***.

Imbriacare, imbriacarsi (*imbriacatura, imbriacamento, imbriacato*). Veggasi ad ***ubbriachezza***.

Imbricconire (*imbricconito*). Diventar briccone, ***birbone***.

Imbrigarsi (*imbrigato*). Mettersi in briga, in ***impiccio***, in ***lite***; procurarsi ***disturbo***, ***noia***, ***seccatura***.

Imbrigliare (*imbrigliato*). Mettere la ***briglia***; tenere in ***freno***.

Imbroccare (*imbroccato*). Dar nel ***bersaglio***; colpire nel segno, ***colpire*** giusto. - Lavoro del ***calzolaio*** (pag. 362, prima col.).

Imbroccata. Nella ***scherma***, colpo di punta.

Imbrodare, imbrodolare (*imbrodato, imbrodolato; imbrodatura, imbrodolatura*) Imbrattare, imbrattarsi di ***brodo***

Imbrogli (*imbrogliare*). Detto a ***vela***.

Imbrogliare (*imbrogliato*). Fare ***imbroglio***; creare ***confusione***; trarre in ***inganno***.

Imbrogliarsi (*imbrogliato*). Mettersi nell'***imbroglio***; confondere con parole; avvilupparsi, confondersi, intricarsi: di ***filo***, di ***matassa***, ecc.

Imbrogliatamente, imbrogliato. Detto a ***imbroglio***.

Imbroglio. Cosa arruffata, difficile, intricata; ***affare***, ***faccenda*** a rovescio di ciò che è ***chiaro***, ***giusto***, ***onesto***: ammenicolo, bega, bozzima, ***cabala***, calappio, canapaia, complicanza, complicazione, ***confusione***; faggeto, ***frode***, gagno, garbuglio, ginepraio, ginestreto, girándola, gomitolo guazzetto, ***imbarazzo***, imbratto, imbréntina, imbréntine, immistione, impaccio, ***impiccio***, incannata, intricamento, intrico, intrigamento, ***intrigo***, ***intruglio***, inviluppo, ***labirinto***, lacchezzo, lecceto, malassata, matassa arruffata, moscaio, panicolaio, pasticciaccio, pasticcio, pasticcico, pastriccio, pateracchio, ragna, rapaio, raggiro, raggruppo, ravviluppamento, rigiro, roveto, salceto, spinaio, torbido, torbo, tresca, vepraio, viluppo, zenzoverata (*imbrogliatamente*, con imbroglio: confusamente, intricatamente, intrigatamente). - *Arrosto*, sproposito, imbroglio in qualche cosa; *arzigogolo*, cosa che mal si può definire, tanto nella sua forma è fantastica e imbrogliata; *carrozzino* (neol.), imbroglio interessato, rigiro in una pubblica amministrazione; *fattuccheria*, imbrogli per cui qualcuno fu tirato con arti maligne al volere altrui; *pastetta* (traslato), *imbroglio*, *sotterfugio* elettorale; *pastrocchio* (volg. famil.), veggasi a ***fingere***; *politica sporca*, gli artifici, le arti, le vili premure, fatte manifestamente per ingraziarsi o imbrogliare qualcuno; *rapaio* (figur.), luogo di confusione, di imbrogli e peggio; *taglierini fatti in casa*, pasticcetti, piccoli imbrogli, combinati a danno d'altri. - *Cadere, esser in imbroglio, nell imbroglio*: cadere, entrare, essere nella pania, nella rete, nelle paste. - *Essere in bigoncia*, nell'impiccio. - *Ficcarsi* in un imbroglio *fino al mento*, *fino agli occhi*, in modo da non uscirne o difficilmente.

Imbrogliare, confondere le cose, far ***confusione***: ammatassare, appastare, appasticciare, arruffare, arzigogolare, avviluppare, ***avvolgere***, ***complicare***; far pasticci, un pasticcio, tutta una zuppa; garbugliare, gingillare, guazzabugliare; impappinare, impasticciare, impastoiare, incapestrare, ***impedire***, ingarabullare, ingabugliare, ingarbugliare, intralciare, intorbidare, intrescare, intricare, intrigare, intrugliare, inviluppare, mesticciare, mettere ***disordine***, mettere in mezzo, raggruppare, ravviluppare, rimescolare, sturbare, ***turbare***. Anche dar a intendere qualche ***fandonia***, ingannare; accalappiare, aggirare, bindolare; fottere, fregare (volg.), raggirare, turlupinare (***imbroglione***, chi imbroglia, ha l'abitudine di imbrogliare). - *Aggirare*, imbrogliare uno, tirandolo dove non vorrebbe. - *Brigare*, adoperarsi poco onestamente, per ottenere qualche cosa: andare a barzello, a caccia, arrabattarsi, cabale, raggiri; frugare, procacciare. - *Brogliare*, far ***broglio***. - *Buscherare uno*, imbrogliarlo, portargli danno. - *Far della camorra* o *far la camorra*, per frodare, ingannare, imbrogliare, accordarsi a scopo di frode a danno di alcuno. - *Inestricare*, rendere ingarbugliata una questione. - *Inviluppare*, imbrogliare col discorso. - *Mesticciare*, fare pasticci, cose che non si sappia o non si voglia fare. - *Mettere uno nel bertuello*, in un grande imbroglio. - *Regger la barca* tener mano in qualche imbroglio. - *Rimbrogliare* ripete e rafforza *imbrogliare*. - *Ringarbugliare*, ripete *ingarbugliare*. - *Scambiare* (figur.), imbrogliare le cose, sicchè non tornino come sono. - *Truccare*, imbrogliare, levar di sotto.

Imbrogliarsi, mettersi in imbroglio, in impiccio; incappare in cosa ***difficile***: appiastricciarsi, avvilupparsi, entrare nel búcine (sorta di rete), imboscarsi, imbrigarsi, impappinarsi, impollinare, impelagarsi, impigliarsi, incagliarsi, incapestrarsi, ingolfarsi, involgersi, rabbuffarsi, ravvilupparsi; stuzzicare il can che dorme; tingersi (figur.).

Imbrogliato (part. e agg.), di cosa messa sossopra, in confusione, sicché sia difficile sbrigarsene: arruffato, avviluppato, complicato, infoscato, intricato, intrigato, ravvolto, scompigliato, vilupposo. - Di persona che trovasi in imbrogli: imbarazzato, impastoiato, inviluppato, involtissimo, involto, irretito. - *Essere imbrogliato*: aver che ugnere; aver da grattare, da grattarsi in capo; aver da pettinare, da scardassare lana sardesca; essere con una mosca senza capo, come un topo nella pece; essere fra Baiante e Ferrante, fra l'incudine e il martello, fra l'uscio e il muro; fra Scilla e Cariddi; essere in piscina; non saper che pesci pigliare, dove battere, dare il capo, dove rigirarsi; tenere il lupo per gli orecchi; trovarsi a cattivi partiti, a mal partito, come un pulcino nella stoppa; trovarsi in difficoltà (veggasi a ***difficile***), in secco, nelle secche, nella pania, nella rete; trovarsi sul ronco, nel vicolo di mona Sandra; veleggiare in mezzo agli scogli.

Togliere, togliersi d'imbroglio: disbrogliare, districare, distrigare, ***liberare***, ***sciogliere***; cavar le gambe, i piedi; cavarsela, cavarsene bene o male; districarsi, distrigarsi, ***sbrogliare***, (riordinare cose imbrogliate), scalappiare (levare o uscire dal calappio), stricare, strigare, uscir di bega, (*filo d'Arianna*, cosa che insegna a uscire da imbrogli). *Aver qualche santo dalla nostra, dalla sua*, per uscire al pulito da un impiccio.

Locuzioni. — *Entrare il diavolo in un affare*, o *metterci il diavolo la coda*: di cosa, di faccenda che s'imbroglia. - *E' una gran matassa arruffata*: d'un affare molto intrigato. - *Lavorare per far danno* o *sott'acqua*, di maneggi segreti. - *Levarsi un bruscolo dagli occhi*, un impiccio. - *Non conoscere maschere*: non ammettere dilazioni, pasticci, garbugli. - *Saperla lunga, ma non saperla raccontare*: di chi

non riesce a infinocchiare, è scoperto nel suo gioco. - « *Ti riconosco* », *disse il culo all'ortica:* a chi ci ha già imbrogliato, minchionato. - « *Tu sei un bel merlo, ma ti manca il becco giallo* », a chi tenta imbrogliare. - *Ammenicolone*, chi imbroglia.

Imbroglióne. Chi ha l'abitudine di far imbrogli, è abile, destro, ***furbo*** nell'***imbroglio***, per ingannare altri e trarne profitto; chi non ha rettitudine di ***condotta:*** abbricchino, abbriccone, aggavigna altrui, aggiratore, ammenicolone, appaltone, arfasatto, armeggione, arruffa, arruffamatasse, arruffone, arzigogolone, bindolo, busbacco, busbino, cabalone, caparrone, cavalier d'industria, cavalocchio; chiappaminchioni, ciurmadore, ciurmatore; facoglione, faminchione, fantino, farabolone, fattucchiere, frappamondo, frappatore; gabbaminchioni, gabbamondi, garbuglione, giuntatore; imbroglia, imbrogliatore, ***impostore;*** intrigante, intrigone, intruglione; lestofante; Mastro Imbroglia, mestatore: pelagatti, pelamatti; Ser Imbroglia, truffatore (veggasi a ***truffa***); vendifrottole, vendifumo (franc. *fumiste)*, venditore di chiacchere, yiluppatore, viluppone. - *Astore*, imbroglione, furbo matricolato, bindolo. - *Avventuriero* (figur.), cavalier d'industria, giramondo, rigattato, zingaro d'abitudine. - *Bru-bru* (volg. lomb.), procacciante avido, volgare e noioso, che avendo qualche nozione di procedura e di leggi, si presta a' servigi altrui presso le Preture. - *Fanfano*, chiacchierone che la sa lunga per imbrogliare. - *Fante della cappellina*, imbroglione astuto e ribaldo. - *Paglietta* (napol.), azzeccagarbugli, imbroglione. - *Rabagas* (ingiurioso), *voltafaccia, fedifrago, imbroglione* politico. - *Rabula*, avvocato o simile, imbroglione e venale. - *Rastagnonère* e *rasta* (franc.), avventuriero, cavaliere d'industria - *Rusbaccon*, giuntatore, rapitore di donne. - *Truffaldino* (famigliarm.), *imbroglioncello, piccolo gaglioffo*.

Infilzar parole e ciancie per barattarle a piastre e zecchini; parlare con più rivolte d'un subbio: essere imbroglione. - Proverbio: *Da furbo a furbo mai non si acciuffa*.

Imbronciare, imbroncire (*imbronciato*). Veggasi a ***broncio*** e a ***musorno.***

Imbrunare, imbrunire (*imbrunato, imbrunito*). Fare, farsi ***bruno.***

Imbruschire (*imbruschito*). Divenir ***brusco,*** stizzoso (veggasi a ***stizza***): ***inacidire.***

Imbrutire, imbrutirsi (*imbrutito*). Rendere, divenire simile a ***bestia,*** a ***bruto.***

Imbruttire, imbruttirsi (*imbruttito*). Rendere, divenir ***brutto.***

Imbubbolare (*imbubbolato*). Non curarsi, non aver ***cura.***

Imbucare (*imbucato*). Mettere in una ***buca,*** in un ***buco.*** - *Imbucarsi*, ***nascondersi.***

Imbucatare (*imbucatato*). Fare il ***bucato.***

Imbudellare (*imbudellato*). Detto a ***pizzicagnolo.***

Imbuire (*imbuito*). Veggasi a ***ignoranza.***

Imbullettare (*imbullettato*). Detto a ***chiodo.***

Imburiassare *(imburiassato).* Ammaestrare, addestrare (veggasi a ***giuochi***)

Imburrare (*imburrato*). Detto a ***burro.***

Imbuscherarsi. Non curarsi, ***infischiarsi;*** avere ***disprezzo.***

Imbusecchiare (*imbusecchiare*). Detto a ***pizzicàgnolo.***

Imbusto. Il ***busto.***

Imbùto. Arnese per versare ***liquido*** da ***un vaso*** all'altro: infondibolo, infundibolo. E' fatto *a campana*, con un *cannoncino* in fondo che si mette nella bocca dei vasi, della ***botte***, ecc. Quello di latta ha la *bocca* terminata per lo più in *fascia* verticale, e il ***becco*** in fondo, che s'introduce nella bottiglia o fiasco, per versarvi entro il vino da un altro recipiente. - *Imbottaina, imbottatoio, imbottavino, pévera, péverino, petriolo:* imbuti grossi; *imbuto di sicurezza:* offre il vantaggio di riempire le bottiglie senza che il liquido trasbocchi; *pidria* (v. a.), imbuto, e più specialmente quel largo imbuto di legno che si usa pel vino (*pévera;* milan., *pedrioeu;* romagn., *pedriolo*). - *Collo dell' imbuto*, il cannoncello che lo termina. - *Imbutiforme*, in forma d'***imbuto.***

Imène. Figur., ***matrimonio.*** - Veggasi a ***vagina.***

Imenéo, o **Imene**. Il dio delle ***nozze.***

Imenografia, imenotomia, imenologia. Veggasi a ***membrana.***

Imenòttero. Nome d'ogni ***insetto*** appartenente all'ordine caratterizzato dall'avere tre paia di zampe con cinque articoli ai tarsi, bocca atta al succhiamento e armata di mandibole distinte, quattro ali membranose, trasparenti e divise in grandi cellule. Sono imenotteri: le api, le formiche, le vespe, i bombi, i calabroni, i pecchioni, i gallinsetti, ecc.

Imitare, imitazione *(imitabile, imitativo, imitato).* Il ***fare*** come altri fanno, a ***somiglianza*** d'altri; il prendere altri ad ***esempio*** in una cosa qualunque: andar dietro; andare sugli esempi, sulle pedate di..., secondo le orme di...; copiare, far ***copia***; drizzar la vela dietro ad alcuno; far come Giucca, fare la ***scimmia***, il ***pappagallo***, farsi specchio d'alcuno; imitare; lustrare le vestigia di...; ormare, ormeggiare; pigliare, prendere l'imitazione, l'orma, le orme; pigliar l'innanzi da uno; regolarsi dall'esempio d'altri, ricopiare, ***ritrarre*** (in arte la letteratura e sim.); ***seguire***; il vessillo, i passi, le orme, le traccie, l'insegna di...; spappagallare; tener bordone *(imitabile*, che si può imitare; *imitativo*, che imita: armonia *imitativa*, arte *imitatoria* o *mimetica*, parola *imitativa* od *onomatopeica; inimitabile*, che non si può imitare; ***impareggiabile,*** incontraffabile). - *Contraffare*, imitare in modo che si possano scambiare persone o cose: affigurare, parodiare, rassomigliare, rifare il verso, scimieggiare, scimiottare, scimmieggiare, scimmiottare, contraffare. - *Copiare*, imitare appuntino. - *Fare il verso*, sbeffare, imitare uno con ischerno. - *Imitare servilmente*, alla lettera, senza criterio, nè scelta. - *Mimare* (non us.), invitare ***col gesto,*** con l'***atteggiamento.*** - *Ricopiare*, imitare servilmente. - *Secondare*, seguitare, andar dietro sì nel pensare, sì nel parlare, come nel moto.

Imitatore, chi imita: accostante, contraffattore, ormatore, pappagallo, pedissequo, plagiario, scimmia, scimmieggiante, scimmiopappagallo, ***seguace.*** *Pedante*, chi servilmente imita gli antichi, le regole, ecc. - *Pedissequo*, chi segue e imita poco intelligentemente un altro. - *Successori di Nerone, d'Apiccio:* chi imita, specialm. nel vizio.

Imitazione, atto ed effetto dell'imitare: contraffattura, contraffazione, copia, ***plagio.*** - *Bertucciata*, azione da bertuccia: imitazione goffa e ridicola. - *Mimetismo*, veggasi a ***difesa.*** - *Onomatopea* (*onomatopeia, onomatopeico*), parola il cui suono é imitativo della cosa che significa. - *Scimmieggiatura*, lo scimmieggiare. - *Scimieria*, ridicola contraffazione. - *Scimmiottata*, azione da scimmiotto. - *Simulacro*, cosa che ne imita un'altra: ***effigie, fantasma,***

immagine, larva, ombra, spettro. - *Frusce,* voce imitativa del fruscio. - *Ih, Ihè,* imitativa del ragliare dell'asino. - *Ohù,* di persona che s'affatica a picchiare con accetta, mazza o sim. - *Patapum,* di caduta. - *Pfff o Pfuhh,* di noia, d'afa, di caldo e sim. - *Pfum-pfum,* voce imitante un colpo sordo in corpo sonante. - *Pflun,* di qualcosa che cade nell'acqua. - *Pif, tuff, tuffe, tappete, toppete,* ecc.; detto a ***colpo*** (pag. 619, seconda col.). - *Prrra!* di sdrucio, di rumore e simili. - *Teuf-teuf,* voce onomatopeica francese per indicare l'automobile. - *Tiritombola,* voce imitativa per indicare un ruzzolone. - *Zompare,* voce imitativa fra zampare e zombare.

Immacchiare (*immacchiato*). Il ***nascondersi*** in macchia.

Immacolata. La ***madonna.***

Immacoláto. Senza ***macchia, puro.***

Immagazzinare (*immagazzinato*). Tenere in serbo, ***serbare;*** concentrare in breve spazio molta ***energia*** (neol. dal franc. *emmagasiner*).

Immaginábile, immaginamento, immaginare, immaginarsi (*immaginato*). Detto a ***immaginazione.***

Immaginativa, immaginato. Detto a ***immaginazione.***

Immaginazione. L'immaginare, la facoltà di immaginare, propria della ***mente; facoltà*** fantastica, ***fantasia,*** forza fantastica, ***genio*** inventivo, immaginativa, ***ingegno*** inventivo, inventiva, ***invenzione,*** navicella dell'ingegno; occhio mentale; virtù fantastica, immaginativa; visione Detto anche per ***congettura.*** - *Esaltazione, eccitazione,* eccitamento dell'immaginazione; *percezione,* concepimento, idea; facoltà dell'***intelligenza,*** e *metafisica* dicesi per cosa immaginaria. - *Immaginare,* figurare, figurarsi, ***rappresentare,*** rappresentarsi nella mente alcuna cosa, crearsi una ***figura,*** un'***immagine*** nella mente: ***concepire,*** ideare, prefigurare; anche, opinare, farsi una ***opinione*** a proprio modo (*immaginabile,* che si può immaginare, concepire: inconcepibile; *immaginariamente,* in modo immaginario, fantasticamente; *immaginario,* creato dall'immaginazione: aereo, apparente, chimerico, estatico, fantastico, fittizio, inesistente, ombratico, ombratile). - *Immaginarsi,* farsi un'idea, una ***supposizione:*** avvisare, ***credere,*** darsi a intendere, figurarsi, porsi dinanzi, presupporre, supporre. - *Immaginoso,* pieno di immagini, fantasioso; di ***stile,*** brioso (pieno di ***brio***), colorito, fantastico, poetico, vivace.

Immágine. La ***figura*** dipinta, scolpita o stampata: ***disegno, effige; rappresentazione*** di cose quali ce le figuriamo dopo averle vedute o no (anche, ***somiglianza***): esempio, esempio intenzionale; icastica, image, imagine, imago, rappresentanza, ***simulacro, spettro, statua.*** Figura delle cose, come le vediamo nell'acqua, nello ***specchio,*** ecc.; riunione dei fasci luminosi emanati da un corpo e rifratti o riflessi da un altro; figura di persona sacra rappresentata artisticamente. Anche, ***impronta.*** - Dicesi pure per ***idea*** lontana, vaga: ombra, sfumamento. - Immagine *reale* o *virtuale,* veggasi ad ***ottica.*** - *Abitino,* immagine sacra che si porta al collo; *agnusdéi,* l'*agnello di* ***Dio.*** - *Fotogramma,* immagine in prospettiva di una località rilevata; *icona,* immagine specialmente sacra; *maestà,* in arte, il ***tabernacolo*** posto lungo le vie e contenente un'immagine sacra; *visione,* immagine, ***fantasma, spettro*** che par di vedere specialmente sognando. - *Anamorfosi,* rappresentazione mostruosa di qualche immagine, per mezzo di lenti o specchi all'uopo preparati. - *Icnografia* (gr.), la posizione su un piano orizzontale dei punti e delle linee del corpo che si vuol rappresentare, secondo il metodo della geometria descrittiva. - *Iconoclasta, iconoclaste,* chi spregia, guasta, e par che odî le immagini sacre. - *Iconografia,* quanto concerne la rappresentazione per via di immagini; scritto intorno a immagini dipinte o scolpite, specialmente busti, pitture; illustrazione per mezzo di figure fatta a un testo (*iconografo,* chi scrive o fa studi o illustrazioni iconografiche). - *Iconolatra, iconolatria,* adoratore, adorazione di immagini. - *Iconomania,* smania delle immagini. - ***Riflessione,*** il riflettere e il riflettersi di un'immagine

Immaginoso. Pieno di ***fantasia,*** di ***immaginazione.***

Immágo, imágo. Poet. per ***immagine.***

Immagrire (*immagrito*). Diventar ***magro.***

Immalinconire (*immalinconito*). Esser preso da ***malinconia.***

Immancabile (*immancabilmente*). Che non può ***mancare,*** è ***sicuro, certo,*** senza ***dubbio*** (riprovato dai puristi).

Immane. Dicesi di ciò che è ***enorme,*** colossale, gigantesco; anche, per ***crudele,*** spietato.

Immanente. Che è ***fisso, permanente;*** può e deve ***durare.***

Immanenza. Veggasi a ***medicina*** (teorie).

Immangiabile. Che non si può ***mangiare:*** il ***cibo*** cattivissimo.

Immanitá. L'essere immane.

Immansueto. Non ***docile,*** non ***mansueto***

Immantinente. Tosto, ***subito.***

Immarcescibile. Che non può ***marcire,*** non soffre ***corruzione.***

Immarginare (*immarginato*). Di ***ferita*** che fa ***cicatrice.***

Immascheramento, immascherare (*immascherato*). Veggasi a ***maschera*** e a ***vestire.***

Immateriale, immaterialità, immaterialmente. Detto a ***materia*** e a ***spirituale.***

Immatricolare (*immatricolato*). Scrivere a ***matricola,*** a ***registro.***

Immattire (*immattito*). Divenir matto, ***pazzo.***

Immaturità. L'essere immaturo.

Immaturo. Non ***maturo,*** non ***completo,*** non a ***perfezione;*** anche, ***precoce.***

Immedesimare (*immedesimato*). Far di più cose, una, ridurle nella stessa condizione, nell'***identico,*** nello ***stesso*** stato; ***unificare.***

Immedesimarsi (*immedesimato*). Unire la propria con l'altrui ***persona;*** mettersi nella ***condizione,*** nello stato d'***animo*** d'altri: investirsi dell'altrui parte; mettersi nei panni, nei piedi di...

Immediatamente, immediato. Senza indugio, ***subito*** (lat. *ipso facto*); senza altro di mezzo, senza ***interruzione; diretto,*** che viene subito ***dopo.*** - Veggasi a ***sostanza.***

Immedicare (*immedicato*). Da non potersi ***medicare.***

Immelanconire (*immelanconito*). Cadere in ***melanconia.***

Immemorabile, immèmore. Detto a ***memoria.***

Immensamente. Con immensità.

Immensità. L'essere ***grande, immenso;*** grandezza, ***estensione.***

Immenso. Smisuratamente ***ampio, grande, vasto:*** di ***spazio,*** di ***superficie.***

Immensurabile (*immensurabilità*). Da non potersi ***misurare.***

Immérgere (*immerso*). Tuffare nell'***acqua*** o in un ***liquido***: affondare, attuffare, ***bagnare***, ***ficcare***, infiggere; intignere, intingere, mergere (lat.), ***introdurre***, profondare, ***sommergere***, Mettere in ***infusione***. - Neutro pass. affondarsi, attuffarsi, bagnarsi, ficcarsi, immergersi, ***sommergersi***, ***sprofondarsi***. - *Immersione*, atto ed effetto dell'immergere, dell'immergersi: attuffamento, attuffazione, attuffatura, tuffamento, tuffo; bagnatura, ***bagno***. - *Tuffato*, immerso, nuotante in un liquido qualunque; per traslato, immerso in ogni altra cosa fisica o morale (*nuotare*, stare a ***nuoto***, essere immerso in un liquido).

Immeritamente. Senza ***merito;*** in modo non ***degno***.

Immeritato, immeritevole, immeritevolmente. Veggasi a ***degno*** e a ***merito***.

Immersione, ímmerso. Detto a ***immergere***.

Immettere (*immesso*). Far ***entrare;*** mandar ***dentro***. - *Immissione*, l'immettere, atto ed effetto.

Immezzare, immezzire (*immezzato, immezzito*). Divenir mezzo: Veggasi a ***frutto*** (pag. 163, seconda col.) e a ***fracidiccio***, ***frácido***.

Imminente. Che soprasta, sta ***sopra;*** di ***avvenimento***, di ***tempo***, ecc., che sia molto ***vicino; prossimo***, ***soprastante***.

Imminénza. L'essere imminente.

Immischiare, immischiarsi (*immischiato*). ***mescolare*** mischiare; impacciarsi, impicciarsi: mettersi in ***impaccio***, in ***impiccio***.

Immiserire, immiserirsi (*immiserito*). Detto a ***miseria***.

Immissivo. Veggasi a ***possesso***.

Immistióne. Il *mescolare*, atto ed effetto.

Immisto. Non misto.

Immisurabile, immisurabilità, immisurabilmente. Veggasi a ***misurare***.

Immite. Contr. di ***mite;*** spietato, ***crudele;*** rigido, ***severo***.

Immitigábile. Detto a ***mite***.

Immóbile. Di persona o di cosa che non può muoversi, far ***movimento***, o sta come tale: ***fermo***, fermo come un pilastro; ***fisso;*** immoto; piantato lì come un piuolo; di acqua, ***stagnante***. - *Immobilità*, l'essere, lo ***stare*** immobile; fermezza, fissezza, ***inerzia***, ***quiete***, ***riposo***, stabilità. - *Immobilitare, immobilitarsi*, rendere, rendersi immobile; far restare, restare come la moglie di Lot, come una statua. - *Immobilizzare*, (*immobilizzato, immobilizzazione*), impedire il movimento, rendere immobile (specialm. riferito a ***capitale***): è francesismo, e meglio detto *immobilitare*. - *Immobilmente*, con immobilità, senza movimento, senza ***moto***.

Immóbile (*immobiliare*). La ***casa***, il ***podere***, e altro bene, altro ***possesso*** stabile. - *Immobiliare*, attributo generico di operazioni riguardanti i beni immobili; il *capitale* investito in immobili; il *credito* fondato su immobili.

Immobilità, immobilitare, immobilizzare, immobilizzazione, immobilmente. Detto a ***immobile***.

Immoderatamente, immoderatezza, immoderato. Veggasi ad ***eccesso*** e a ***moderazione***.

Immodestia, immodesto. Detto a ***modestia***.

Immolare, immolazione (*immolato*). Veggasi a ***sacrifizio***.

Immollare, immollarsi (*immollamento, immollato*). Veggasi a ***bagnare*** e a ***molle***.

Immondezza, immondità, immondizia. Detto a ***sporco*** e a ***spazzare***.

Immóndo. Non ***puro:*** bruttato, ***sporco***. - *Animale immondo*, specialm., il ***maiale***.

Immorale, immoralità. Detto a ***morale***.

Immorbidire (*immorbidito*). Rendere, divenir ***morbido***.

Immortalare, immortalarsi (*immortalato*). Rendere, divenir ***immortale***.

Immortale. Non soggetto alla morte, immensamente duraturo nel tempo: ***eterno***, ***perenne***, ***perpetuo***. - Di chi ha imperitura ***fama***, eterna ***gloria***, è celebre, ***illustre*** per grandi opere. - *Immortali*, gli spiriti celesti; gli accademici di Francia (*immortalità*, qualità e stato di chi è immortale: eterna fama, eternità della fama, longevità di memoria, perpetua gloria. Simbolo, l'***amaranto***). - *Essere immortale:* durare quanto il tempo, essere il signore dell'avvenire, resistere al tempo. - *Immortalare*, rendere immortale: consegnare ai posteri, eternare, far vivere eternamente, immortalizzare (disus.), perpetuare, perpetuar la gloria, scrivere nelle storie, sempiternare, togliere all'Averno. - *Immortalarsi*, rendersi immortale: acquistar fama eterna, farsi eterno, fare un buco nel futuro, farsi vivo dopo morto, infuturarsi, lasciare incancellabile ***ricordo*** di sè, perpetuarsi. - *Atanatismo, atanatologia*, voci che, rispettivamente, significano: fede nell'immortalità, dottrina dell'immortalità. - *Dogma dell'immortalità*, la credenza in una vita ultramondiale.

Immortalità. Detto a ***immortale***.

Immotare, immotarsi (*immotato*). Sporcare, sporcarsi di ***fango***.

Immoto. Che non si muove; ***immòbile***.

Immucidire (*immucidito*). Divenir ***mucido***.

Immune. Chi gode ***esenzione***, ***franchezza***, franchigia, immunità; è esente, ***incolume***, ***libero***, ***salvo;*** chi esce illeso da una ***disgrazia***, da un ***pericolo***, non soffre di un ***danno***, ecc. - *Immunità*, esenzione da gravame, da ***imposta***, da ***ufficio*** e simili; in medicina la resistenza organica alle sostanze tossiche, ai contagi, allo sviluppo degli agenti patogeni. - Veggasi a ***parlamento***.

Immutabile, immutabilità, immutabilmente, immutare (*immutato*). Veggasi a ***mutare***.

Imo Sostantivam., la parte più in ***basso*** (contr., ***cima***, sommità). Aggettiv., basso, ***infimo***.

Imoscápo. Parte della ***colonna*** (pag. 603, seconda col., primo vol.).

Impaccare, impacchettare (*impaccato, impacchettato*) Far ***pacco***, pacchetto.

Impacciare, impacciarsi (*impacciato*). Mettere, mettersi in ***impaccio***.

Impaccio (*impaccioso*). Ciò che imbarazza, impedisce, tanto o poco, il ***movimento:*** impacciamento, impedimento, incaglio, ingombro, intoppo, legaccio, ***legame***, legatura, ***ostacolo***, pastoia, visco. Anche, ***briga***, ***imbarazzo***, ***impiccio***, maneggio. - *Impacciare*, dare impaccio, imbarazzare, ingombrare, impigliare, invescare, travagliare; procurare ***disturbo***. - *Impacciarsi*, impicciarsi, ***intromettersi***, mettersi in ***impiccio***. - *Impacciato:* imbarazzato, impicciato. Figur., confuso, ***sbalordito***. - *Impaccioso*, chi si impaccia delle faccende altrui: ***ficcanaso***. Anche, noioso, che dà ***noia***.

Impacco. Detto a ***idroterapia***.

Impadronire, impadronirsi (*impadronito*). Rendere, rendersi ***padrone***.

Impadulamento, impadulare (*impaludato*). Veggasi a ***palude.***

Impagabile. Da non potersi ***pagare; prezioso*** (franc., da *impayable*)

Impaginare, impaginatore, impaginazione. Veggasi a ***tipografia.***

Impagliare (*impagliato, impagliatore, impagliatura*). Coprire, rivestire di ***paglia.*** - Veggasi a ***imbalsamazione*** e a ***sedia.***

Impaglino. Detto a ***sedia.***

Impalancáto. Sorta di ***assito,*** per chiudere.

Impalare (*impalato*). Maniera di ***supplizio.***

Impalato. Di chi sta ***immobile*** e dritto come un palo.

Impalcare, impalcatura (*impalcato*). Veggasi a ***palco,*** a ***solaio.***

Impalizzare (*impalizzato*). Detto a ***palizzata***

Impallare (*impallato*). Termine di ***biliardo.***

Impallidire (*impallidito*). Divenir ***pallido.***

Impalmare (*impalmato*). Veggasi a ***matrimonio,*** a ***promessa.***

Impalpabile (*impalpabilmente*). Che non si può ***palpare.***

Impaludamento, impaludare, impaludarsi (*impaludato*). Detto a ***palude.***

Impanare, impanatura. Veggasi a ***pane,*** e a ***vite.***

Impancare, impancarsi (*impancato*). Detto a ***presunzione.***

Impaniare (*impaniato, impaniatura*). Impiastrare di ***vischio.*** - Neutro, di uccelli che restano presi nella ***caccia*** (pag. 337) con le panie.

Impannare (*impannato*) Lavoro del ***pittore.*** - Mettere l'impannata ad una finestra.

Impannata. Detto a ***finestra*** (pag. 98, seconda col.).

Impantanare, impantanarsi (*impantanato*). Detto a ***pantano.***

Impaperarsi (*impaperato*). Detto a ***comico.***

Impappinarsi (*impappinato*). Il ***confondersi,*** il restare in ***imbarazzo,*** in ***imbroglio.***

Imparacchiare (*imparacchiato*). Detto a ***imparare.***

Imparadisare, imparadisarsi (*imparadisato*). Veggasi a ***gioia*** e a ***paradiso.***

Imparare (*imparamento, imparaticcio, imparato*). Apprendere, ***conoscere*** con l'***intelletto,*** con lo ***studio;*** procacciarsi cognizione, ***dottrina, nozione*** nuova di checchessia (***arte, letteratura, scienza, storia,*** ecc.), mettendosi in grado di ***sapere,*** di non essere nell'***ignoranza:*** abilitarsi (divenir ***abile*** in un mestiere, in una professione; ottenere una laurea), acquistare cognizioni, ***esperienza, pratica;*** addiscere (lat.), addottorarsi, dottorarsi (divenir ***dottore***); addottrinarsi, apparare; bere, sorbire la dottrina, la scienza; cibar l'intelletto; dottrinarsi; far entrare in testa, nella zucca, imburchiare; insignorirsi, impadronirsi, impossessarsi di un'arte, di una scienza, ecc.; impratichirsi, imprendere; imprimersi nella ***memoria,*** nella ***mente;*** iniziarsi, intendere, istruirsi, mettersi in capo, nel capo; prendere ammaestramento, avviso, ***esperienza,*** lezione; rendersi famigliare una disciplina (*apprensibile,* che si può apprendere, imparare: contr., inapprensibile; *apprensivo,* che apprende; *imparaticcio,* imparato lì per lì; anche di lavoro letterario, fatto con l'incertezza di chi muove i primi passi; poco più che un esercizio; *discente,* chi impara; *discepolo,* alunno, ***scolaro***). - *Aprire la mente,* agevolarla, l'imparare. - *Beccare,* si applica a coloro che imparano malamente cose disparate. - *Consegnare alla memoria, alla carta,* imparare a mente, tramandare scrivendo alla posterità. - *Imparucchiare,* imparare qualche cosa, ma poco. - *Masticare mnemonicamente,* imparare a memoria, studiare la lezione a mente. - *Pigliar lezione,* imparare sotto un ***maestro.*** - *Rimparare,* ripetere *imparare.*

Abbozzo, opera di chi incomincia ad imparare. - *Apprendimento, apprensione,* l'apprendere, l'imparare; *apprensiva,* facoltà di apprendere. - *Autodidassia,* l'imparare da sè, senza concorso di insegnante (*autodidatta, autodidatto,* neologismo (greco) per indicare chi impara, si istruisce da sè, senza maestri). - *Filomatia,* desiderio di imparare. - *Panoptico,* raccolta di oggetti ed apparecchi di ogni sorta, per imparare, osservandoli. - *Percezione* (*percepire*), ***facoltà*** per cui lo spirito umano può apprendere. - *Polimatia,* l'aver imparato molto e svariate cose. - *Voluttà intellettuale,* il piacere prodotto dall'imparare.

Disimparare, disapprendere, perdere la cognizione delle cose imparate; dimenticare, perdere la memoria di ciò che si sapeva: disapprovare, disapprendere, disperare; levarsi di mente, sfuggir dalla cervice. - *Far come l'ora: più bollono e più s'assodano,* di chi non impara. - *Imparare il bue a mente,* non studiare e non imparare nulla.

Imparaticcio. Detto a ***imparare.***

Impareggiabile. Che non ha ***pari,*** non si può agguagliare (veggasi ad ***uguale***); che vince ogni ***paragone:*** il ***migliore;*** inagguagliabile, inarrivabile, imparagonabile, singolare, ***unico.*** - *Impareggiabilmente,* in modo impareggiabile.

Imparentare, imparentarsi (*imparentato*). Detto a ***parente.***

Impari (*imparità*). Non ***pari,*** non ***uguale.*** - *Imparità,* disuguaglianza.

Impartire (*impartito*). Far parte; ***concedere, dare.***

Imparziale. Chi sa ***giudicare,*** secondo ***coscienza, giustizia, verità;*** di ***azione,*** di ***affetto,*** di ***giudizio,*** di ***sentimento,*** ecc., che corrisponda a tali requisiti: disappassionato (senza ***passione***), eguale, equanime, equo, ***giusto, neutrale, sereno,*** indifferente, spassionato, ***spregiudicato.*** - *Divenire, essere imparziale:* andar a piè pari; darla a mosca cieca; dar nel fango come nella mota, farsi dell'imparzialità un dovere; mandar tutti alla pari, a un piano; menar la mazza tonda, menar tutti a rastrello, non distinguere la luna dal velluto, non guardare in faccia a nessuno, in viso a persona, non perdonarla a nessuno; passeggiar la soma, spassionarsi; star di mezzo; tener pari la bilancia, tirar giù berretta, tirarsi il cappuccio sugli occhi. - *Imparzialità,* qualità di chi o di ciò che è imparziale: disappassionatezza, equanimità, serenità. ***Indifferenza,*** imparzialità senza sentimento. - *Imparzialmente,* con imparzialità: con animo sereno, disappassionatamente, equamente, equanimamente, spassionatamente, senza passione.

Impassibile. Non soggetto a ***passione;*** che per fermezza di ***indole,*** non si lascia vincere nel proprio ***proposito,*** non subisce ***impressione*** davanti a ***dolore,*** a ***pericolo,*** a ***disgrazia,*** a ***malanno,*** o per effetto di ***lusinga,*** di ***paura,*** ecc., chi ha od ostenta ***apatia, indifferenza*** assoluta, insensibilità, ***calma,*** tranquillità imperturbabile (in buono e in cattivo senso, cioè come virtù o come difetto): a prova, a resistenza di bomba; ***fermo,*** filosofo (figur., scherz.), inalterabile, im-

pavido, imperterrito, quadrato, saldo, stoico, temprato, tetragono. - *Essere, rimanere impassibile*: aver fatto il callo a ogni fortuna, avere buona incudine e buon martello, aver mantello a ogni acqua; avere, usare filosofia; essere d'acciaio, essere un'incudine, essere vestito d'incerata; lasciar correre, pigliare il mondo come viene, porre in non cale; stare come uno scoglio, come torre che non crolla. - *Impassibilità*, l'essere impassibile: disammirazione, disappassionatezza, fermezza, impassionabilità, impassionevolezza, imperturbabilità, indifferenza, noncuranza, spassionatezza, stoicismo. - *Impassibilmente*, con impassibilità: filosoficamente, imperturbabilmente, non curantemente, stoicamente, ecc. - *Proverbi*. - *Buona incudine non teme martello.* - *Chi è savio si conosce al mal tempo.* - *Chi indura vale e dura.* - *Chi non ha sentimento non ha frumento.*

Impassibilità (*impassibilmente*). Detto a ***impassibile.***

Impastare (*impastato*). Veggasi ad ***attaccare*** (pag. 2 3), a ***colore*** (pag. 615, prima col.), a ***intriso***, a ***pane***, a ***pasta***, a ***pittore.***

Impasticciare (*impasticciato*). Il fare (pag. 25) confusione, imbrogli, pasticci; abborracciare.

Impasto. L'impastare. - ***Digiuno*** (agg. poet.).

Impastoiare (*impastoiato*). Mettere la ***pastoia.*** - Figur., veggasi a ***imbarazzo***, a ***impaccio.***

Impastocchiare (*impastocchiato*). Trarre in ***inganno.***

Impataccare (*impataccato*). Macchiare, sporcare: veggasi a ***macchia*** e a ***sporco.***

Impatriare (*impatriato*). Tornare in ***patria.***

Impattare, impattarla (*impattato*), Non vincere, nè perdere al ***giuoco;*** far pari e patta, ***rifarsi.***

Impatto. Detto a ***strame*** e a stalla.

Impaurire, impaurirsi (*impaurito*). Fare, aver ***paura.***

Impavesate. Veggasi a ***nave da guerra.***

Impávido (*impavidamente*). Senza ***paura;*** Intrepido, pieno di ***coraggio.***

Impaziente, impazientarsi, impazientire, impazienza (*impazientito*). Veggasi a ***pazienza.***

Impazzare (*impazzamento, impazzato*). Divenir ***pazzo.*** - Veggasi anche a ***latte.***

Impazzire (*impazzito*). Divenir ***pazzo.***

Impeccabile, impeccabilità. Detto a ***peccato.***

Impeciare (*impeciato, impeciatura*). Impiastrare di ***pece,*** coprire con un ***impiastro.***

Impedantire (*impedantito*). Divenir ***pedante.***

Impedimento. L'***impedire.*** - *Impedimenti* (lat. *impedimenta*), detto a ***milizia.*** *Impedimenti matrimoniali*, veggasi a ***matrimonio.***

Impedire (*impedimento, impeditivo, impedito*). Contrariare, contrastare, impacciare, porre ***ostacolo***, non ***permettere*** che una cosa avvenga o si faccia, abbia il suo ***effetto:*** apportare, arrecare, dare, fare impedimento; (v. a.), attraversare (i disegni, gli intenti, i propositi): chiudere il cammino, la porta, la strada, la via; ***complicare:*** deludere divertire; fare argine; far arenare; far dare, far rimanere in secco, nelle secche, sulle secche; fare ***opposizione;*** fermare, frastornare, frenare, guastare; imbrogliare, impacciare, impastoiare, impedimentire (v. a.), impicciare, impigliare, impossibilitare (neol. bur.), incagliare, interchiudere; intraversare (mettersi ***attraverso***), mettersi ***contro***, mozzare, ***negare***, opporsi, ostacolare, ostare, ovviare, parare, precidersi, precludere, ***proibire***, rendere ***impotente***, rendere ***impossibile***, ***reprimere***, rompere, sbarrare, barrare il passo, ***sconcertare***, sventare; tagliare le gambe, tarpare il volo, le forze, la ***volontà;*** tenere, tener lontano, ***trattenere***, ***troncare***, vietare. Dicesi anche di ***infermità***, di ***malattia*** che renda un membro o tutto il corpo inetto a un lavoro, a un ufficio, ecc. *Impedibile*, che si può impedire; *impediente, impeditivo*, che impedisce, atto a impedire: *impedito*, che non potè o non si può fare: impacciato, impigliato, intercettato, intercetto, ecc.

Antivenire, impedire preventivam. che una cosa abbia effetto. - ***Chiudere***, impedire l'accesso, l'***entrata.*** - ***Escludere***, impedire che altri entri in qualche cosa. - ***Evitare***, impedire che avvenga ***danno, disgrazia, male***, ecc. - *Imprunare*, mettere pruni a qualche passaggio o pianta o simile per impedirne l'accesso. - *Incagliare* (intrans.), fermarsi senza potersi più muovere, e dicesi di cose e di persone - *Intasa e, ostruire*, veggasi ad ***ostruzione.*** - *Intasare*, empiersi di taso, di quanto impedisce il corso libero d'un condotto: otturarsi. - *Intercettare*, dare ostacolo ad una cosa; impedire, precludere il corso di cose o di persone. - *Intralciare*, di cosa che s'inframmette e impedisce l'ordine regolare. - *Mandar a monte*, impedire che riesca un ***affare***, un'***impresa*** e simili. - *Neutralizzare*, impedire l'azione. - *Oppilare* (*oppilazione*), veggasi ad ***ostruzione.*** - *Parare*, impedire o trattenere il moto e il corso di alcuna cosa. - *Ritenere*, impedire a una cosa il moto concitato. - *Sbarrare*, impedire con sbarra; impedire semplicem. (figur.) - *Troncare le braccia, le gambe* (figur.): impedir di continuare.

Impedimento, quanto impedisce, è capace d'impedire; atto ed effetto dell'impedire: attraversamento, ***contrasto***, diversione, incaglio, intoppo, opposizione, ostacolo, ***pastoia***, ritegno (figur.), ***argine, barbazzale, barra, barriera***, catorcio, chiavaccio, ***diga, treno, parete, sbarra*** (sbarramento), ***serrame, catena***, qualunque impedimento posto attraverso vie, fiumi, ponti, o chiusura di lastricati (questo detto anche ***cordone***), fatto di catene propriamente, di travi o di materiale qualunque. - *Camicia di forza*, detto a ***pazzo.*** - *Contromina* (figur.), d'ogni mezzo coperto per romper i disegni altrui. - *Nonostante*, malgrado un impedimento. - *Sbrigare, sbrigarsi*, sciorre, sciogliersi da un impedimento. - Proverbio: *Fra la spiga e la mano sempre si interpone qualche nodo.*

Impegnare, impegnarsi (*impegnativo, impegnato*). Veggasi a ***impegno***, a ***malleveria***, a ***obbligo***, a ***pegno***, a ***promessa.***

Impégno (*impegnato*). L'***obbligo*** che ci assumiamo di fare checchessia: ***cura, diligenza, fervore, sollecitudine.*** Una ***promessa*** formalmente dichiarata, fatta. ***Scrittura.*** Famigliarm., anche briga, ***lite.*** - *Impegnare*, mettere alcuno in obbligo di fare alcunchè, prestare un servizio, ecc. Anche, ***dare***, consegnare cose di valore per averne ***denaro***, per ***guarentigia*** d'un debito, ecc.: mettere ***pegno***, mandare al Monte (di pietà); contrattare, far ***contratto***, vincolara, mettere sotto ***vincolo; ingaggiare.*** - *Assolvere da un impegno*, sciogliere, ***liberare:*** disimpegnare. - *Ingaggiare*, gallicismo per arruolare, assoldare o per impegnar battaglia e simili; *ringaggiare*, ingaggiare di nuovo. Contr., assolvere, ***liberare***, prosciogliere, ***sciogliere.*** - *Esaurire* (burocr.), dar corso, ***fine*** a un impegno, a una pratica. - *Impegnarsi*, assumere un ***obbligo;*** mettersi ad un tavoro, ad un'impresa e simili con

fervore, con ***sollecitudine***, con ***attenzione***, con buona ***volontà***, con ***puntiglio***; adoperarsi, ***agire***, ***dedicarsi*** ad una cosa, interessarsi. Dicesi anche, talvolta, per ostinarsi (veggasi a ***ostinazione***). - *Metter molta, troppa carne al foco*, impegnarsi in troppe cose che difficilmente si possono portar bene a fine. - *Spuntarla in un impegno*, ***riuscire***. - *Impegnoso*, puntiglioso; anche, di chi si mostra ardito nel ***contegno*** e quasi provocatore (veggasi a ***provocazione***).

Impegnoso. Detto a ***impegno***.

Impegolare (impegolarsi). Impiastrare con ***pece***.

Impelagare, impelagarsi (*impelagato*). Mettere, mettersi in ***imbarazzo***, in ***imbroglio***.

Impelare (*impelato*). Detto a ***pelo***.

Impèllere (*impellente*). Spignere, ***Spingere***; ***incitare***.

Impellicciare, impellicciarsi (*impellicciato*). Veggasi a ***pelliccia***.

Impenetrabile (*impenetrabilità*). Di luogo nel quale non si può ***entrare***, pel quale non si può ***passare*** (figur.), incomprensibile (incomprensibilità), da non potersi ***capire***, comprendere. - Veggasi a ***materia***. - *Impenetrabilità*, proprietà dei corpi di escludere tutti gli altri dallo spazio che occupano realmente.

Impenitente (*impenitenza*). Incorreggibile, da non potersi ***correggere***; che si ostina, ha ***ostinazione*** nell'***errore***, nel ***male***; che non ha dolore, ***pentimento*** di avere offeso Dio.

Impennacchiare (*impennacchiato*). Ornare di ***pennacchio***, di pennacchi.

Impennare, impennarsi (*impennata, impennato*). Spargere di penne, veggasi a ***penna***, divenir pennuto. - Impennare (neutro), ***scrivere***. - Impennare, impennarsi: veggasi a ***cavallo***, (pag. 490, seconda col.); *impennata*, id. (pag. 490, prima col.). - Termine di ***araldica*** (pag. 127, seconda col.).

Impensàbile, impensatamente, impensato. Veggasi a ***pensare***, a ***improvviso***, a ***prevedere***, a ***volontà***.

Impensierire, impensierirsi (*impienserito*). Dare, darsi ***cruccio***, ***inquietudine***, ***pensiero***.

Impepare (*impepato*). Detto a ***pepe***.

Imperante, imperare (*imperato*). Veggasi a ***dominio***, a ***impero***, a ***regno***.

Imperativo (*imperativamente*): Atto a ***comandare***. Aggiunto d'un ***modo*** del ***verbo***.

Imperatore (*imperatorio, imperatrice*). Il ***capo***, il ***sovrano*** d'un ***impero***, che, per lo più, comanda a molti popoli, non di rado assolutamente, da ***déspota***: Cesare, imperadore, imperante; *imperatrice*, moglie dell'imperatore, augusta, sovrana (*imperatorio, imperialmente*, alla imperiale, da imperatore; di imperatore, proprio di imperatore: augustéo, cesàreo, imperiale). - *Califa, califfo, gran soldano, gran sultano, Padiscià*, imperatore dei Turchi; *czar, csar, tsar*, l'imperatore dei Russi (*czarina*, l'imperatrice); *Dairi*, titolo dell'imperatore del Giappone; *figlio del cielo*, l'imperatore dei Cinesi; *kaiser* (ted.) l'imperatore, di Germania, dal lat. *Caeser*; *mikado*, imperatore del Giappone: letter., il *Venerabile*: capo spirituale e temporale del Giappone; *negus, Negus Negesti*, l'imperatare di Abissinia, di Etiopia; *scià*, l'imperatore dei Persiani. - *Despoina*, nell'ant. Roma, la mamma dell'imperatore. - *Ducenarî*, nell'antica Roma, i procuratori degli imperatori, i giudici che avevano duecento sesterzi di patrimonio. - *Domestici*, guardia del corpo degli imperatori romani istituita da' Costantino il Grande. - *Doriferi*, guardia armata d'asta, alla custodia degli Imperatori. - *Germanico*, d'imperatori e d'eserciti romani che avevano combattuto contro la Germania. - *Ghibellino*, un tempo, ***partigiano*** dell'imperatore. - *Gineceo*, sotto gli imperatori, appartamento che conteneva gli oggetti componenti la guardaroba degli imperatori. - *Lettere laureate*, lettere circondate di rami di lauro, che gl'imperatori romani mandavan al senato. - *Nobilissimo*, durante l'antico Impero Romano, titolo dei membri della casa imperiale. - *Pretoriani*, le guardie del corpo degli imperatori romani. - *Rescritto*, decisione, ***decreto*** dall'imperatore.

Impercettibile (*impercettibilità, impercettibilmente*). Da non potersi ***capire*** o ***vedere***.

Imperciocchè. Dappoichè, ***perciocchè***, perocchè.

Imperdonábile. Non meritevole di ***perdono***.

Imperfettamente, imperfetto, imperfezióne. Veggasi a ***perfezione***.

Imperiale. Di ***imperatore***, di ***impero***. Veggasi a ***diligenza*** (vettura).

Imperialismo, imperialista. Detto a ***impero***.

Império. Lat. per ***impero***. - Comando, ***dominio***, ***podestà***.

Imperiosità. L'essere imperioso.

Imperioso (*imperiosamente*). Chi usa ***comandare*** con imperiosità, ossia con alterigia, con superbia. Nell'uso, ***urgente***. - *Imperiosamente*, in modo imperioso, imperativamente, imperatoriamente.

Imperíto. Non abile; senza ***abilità***.

Imperizia. Difetto, mancanza di ***abilità***, di ***pratica***.

Imperlare (*imperlato*). Detto a ***perla***.

Impermalire, impermalirsi (*impermalito*). Divenire, essere ***permaloso***.

Impermeábile (*impermeabilità*). Il ***corpo*** che non si lascia attraversare da un ***fluido***. Di ***panno***, di ***stoffa***, di ***terreno*** in cui non penetri acqua.

Impermutábile. Che non si può ***cambiare***, ***mutare***.

Imperniare, imperniarsi (*imperniato, imperniatura*). Detto a ***perno***.

Impero (*imperiale*). Supremo ***dominio*** d'uno ***Stato***, e lo Stato dell'***imperatore***: imperio, il ***paese*** che ha per sovrano un imperatore (*imperiale*, di impero, proprio dell'impero: cesàreo, imperialesco; *imperialismo, imperialità*, qualità dell'*imperialista*, ossia di chi è ***partigiano*** dell'impero). - *Basso impero*, il tempo di decadenza dell'impero romano. - *Califfato*, l'impero fondato dagli Arabi sotto i califfi. - *Celeste impero*, la Cina. - *Sacro Romano Impero*: denominazione data all'impero d'Occidente ristabilito da Carlomagno, poi all'impero di Germania, che gli succedette.

Gran cancelliere, nell'impero germanico, il primo ministro, segretario di Stato dell'imperatore.

Imperò. Per questa ragione: ***però***.

Imperocchè. Imperciocchè, ***perciocchè***.

Imperscrutábile (*imperscrutabilità*). Da non potersi ***cercare***, ***conoscere***, ***indagare***, prendere in ***esame***.

Imperforazione. Occlusione congenita o acquisita dei canali o delle aperture del corpo animale: atresia.

Impersonále (*impersonalmente*). Non personale, non di ***persona***. - Agg. di ***verbo***.

Impersonare, impersonarsi (*impersonato*). Rendere, divenir ***persona***.

Impersuadibile. Detto a ***persuasione.***

Impertérrito. Di molto ***coraggio.***

Impertinente, impertinenza. Veggasi a ***insolenza***

Imperturbabile (*imperturbabilmente*). Che non perde mai la ***calma:*** è ***impassibile.***

Imperturbabilità. L'essere imperturbabile.

Imperversare (*imperversamento, imperversato*). Infuriare, andare in ***furia;*** diventar ***fiero*** (in senso cattivo), ***crudele.***

Impèrvio. Che non ha ***via.***

Impestare (*impestato*). Veggasi a ***peste.***

Impetìgine (*impetiginoso*). Macchia, eruzione sulla ***pelle.***

Impeto (*impetuoso*). Moto, ***movimento*** accompagnato da ***violenza,*** da veemenza: ***assalto*** (di milizia in guerra), émpito, fiotto, foga, ***fuga, furore,*** irruenza, onda, pressa, ressa, serra, sospingimento, ***spinta,*** tempesta, ***torrente, voga*** (figur., ardore, attacco, veemenza di ***passione***). Contrapp., ***inerzia.*** - ***Temerità,*** impeto irragionevole. - *Far impeto,* gettarsi con violenza addosso ad altri: ***attaccare,*** avventarsi; far pressa, far ressa, fulminare, gettarsi, mettersi a corpo morto, a rompicollo; ***investire,*** lanciarsi, precipitarsi, prorompere, scagliarsi, scaraventarsi, sferrarsi, sfrenarsi contro. - *Irrompere,* entrare a forza con grande impeto. - *Reprimere,* trattenere l'impeto di qualunque irruzione. - *Impetuosamente,* con impeto, con impetuosità: a fondo, a gran tempesta, a impeto, all'arrabbiata, a slancio, come uragano, furiosamente, in furia, in modo ***precipitoso,*** precipitosamente, profondamente, sforzatamente, sfrenatamente, veementemente, violentemente. - *Impetuosità,* l'essere impetuoso, qualità di ciò che è tale. - *Impetuóso,* pieno d'impeto, che si lascia facilmente trasportare da una passione (di ***corrente,*** di ***fiume,*** di ***vento,*** ecc., ***forte,*** e in moto furioso; di ***mare,*** in tempesta): indiascolato, indiavolato, irruente, possentissimo, precipitoso, rabbioso, tempestoso, violente, violento. - Proverbio: *Acqua che corre non porta veleno* (gli impetuosi non sono la gente peggiore).

Impetrare (*impetrabile, impetrato*). Chiedere, domandare, far ***domanda,*** richiedere; ***ottenere*** con ***preghiera.***

Impettito. Di chi sta con la testa alta e il petto in fuori, dritto della persona (***atteggiamento*** proprio di chi ha ***superbia*** o ***vanagloria***): diritto, formato in quattro, gonfio, impalato, impettoruto, impiccato (impettito con affettazione), incamatato, incamatito, incannato, infusato, infusito, infustito, interato, interito, intero, intronizzato, pari pari, pettoruto, rimpettito, ritto, ritto ritto, sostenuto, stecchito, tronfio, tutto d'un pezzo. - *Andare, camminare, fermarsi, stare impettito:* a capo ritto, a testa alta; con il collo, il petto inteso; in persona, sulla persona; in quattro; pettorutamente. Aver le scotole nel giubbone, reggersi; star bello, bello bello; star su bello; tenersi in sè. - *Pare abbia mangiato la minestra o lo stufato di fusi:* di chi sta impettito.

Impetuosità, impetuoso (*impetuosamente*). Detto a ***impeto.***

Impiagare, impiagarsi (*impiagato*). Detto a ***piaga.***

Impiallacciare, impiallacciatura (*impiallacciato, impiallacciatore*). - Veggasi a ***stipettaio.***

Impianellare (*impianellato*). Detto a ***pavimento.***

Impiantare (*impiantato*). Vale ***cominciare, creare, iniziare, istituire.***

Impiantarsi (*impiantato*). Collocarsi, ***stabilirsi.***

Impiantire, impiantito. Detto a ***pavimento.***

Impianto. L'impiantare, atto ed effetto; disposizione, fondazione, ***istituzione,*** ordinamento, ***ordine.***

Impiastrafogli. Cattivo ***scrittore.***

Impiastrare, impiastrarsi (*impiastramento, impiastrato*). Porre, porsi un ***impiastro.*** - Sporcare, sporcarsi (veggasi a ***sporco***) con materia sucida e attaccaticcia. - Ungere, ungersi (veggasi a ***unto***) con sostanza oleosa e viscosa.

Impiastricciamento, impiastricciare (*impiastricciato*). Veggasi a ***impiastro*** e a ***intriso.***

Impiastro. Sorta di ***medicamento,*** preparazione di ***farmacia,*** fatta con farina di varie qualità; midolla di pane, o polpa di zucca o altre sostanze, bollite nell'acqua o in altro liquido e ridotte in una pasta molle, che si stende su un pannolino, da applicare alla parte malata: biuta, ***cataplasma, cerotto,*** empiastro, epittima, epitema, erbolato, malagona, pecetta, piaccicotto, pittima, poltiglia, ***vescicante*** (*emplastiche,* le sostanze che hanno i caratteri dell'impiastro); *impiastri,* propriam. detti, i saponi a base di piombo; *impiastri bruciati:* si preparano facendo agire a caldo l'ossido di piombo sopra i grassi, ma senza l'intervento dell'acqua; *empiastri-unguenti,* o *empiastri resinosi,* miscugli di grasso e di resina e spesso anche di cera a scopo medicamentoso). - *Ceroene,* empiastro risolvente, composto di pece nera, sostanze grasse, mirra e incenso; *colle* o *gelatine medicinali, mussoline unguenti* e *mussoline empiastri,* specie di empiastri destinati ad essere direttamente applicati alle parti malate del corpo; *diapalma,* empiastro astringente e risolutivo; *diachilon,* empiastro risolvente, fatto con litargirio, olio mucillagginoso e decotto di radice di gladiolo; *manus Dei,* empiastro fondente, fatto con olio, cera, mirra, incenso, mastice, gomma, ammoniaca e galbano. Oggi fuori uso. - *Impiastrare, impiastricciare:* distendere impiastro, o cosa simile su checchessia: appiastrare, appiastricciare, appiastriccicare, biutare, empiastrare, epittimare, immastricciare, impastocchiare, impastriccicare, impeciare, impegolare, impiastricare, rimpiaccicottare, zarardare (*impiastramento,* atto ed effetto dell'impiastrare: impiastrazione, impiastricciamento; *impiastrato,* coperto di impiastro: grommoso, incrostato, piaccioso). - *Rimpiastrare,* ripete impiastrare

Impiattare, impiattarsi (*impiattato*). Lo stesso che ***nascondere, nascondersi.***

Impiccagione. Atto ed effetto dell'***impiccare*** e dell'impiccarsi.

Impiccare (*impiccato*). Dar morte, ***giustiziare,*** per mano del ***carnefice,*** sospendendo con un capestro alla gola: afforcare, allungare il collo, appèndere, appiccicare, appiccar per la gola, arrendellare la strozza, attaccare per la canna, dare il tratto, far serrare il nottolino, impendere, inforcare; mandare alla forca, alle forche, sulla forca, alle giubbette, in Piccardia; mettere il cordino al collo; rompere il fiato in gola, serrare il condotto delle pappardelle, la gola; servire di corda e di sapone (scherz.), sospendere, spenzolare, ***strango-***

lare, stringere il gorgozzule (*impiccabile*, da potersi o doversi impiccare; *impiccarsi*, impiccare sè stesso: appiccarsi, far gibetto, ingiudare, morire a gozzo stretto, suicidarsi con un laccio, strangolarsi; *impiccagione*, atto ed effetto dell'impiccare e dell'impiccarsi: appiccamento, appiccatura, impensione, impiccamento, impiccatura; ***pena***, ***supplizio*** della forca; *impiccatoio*, uomo meritevole della forca; o di giovane d'età da poter essere impiccato). - *Capestro*, la ***fune*** che serve ad appiccare o appiccarsi: canapello cappio scorsoio, cordina, fune strozzatoia; laccio strangolatore, ***nodo*** corsoio, scorritoio, scorsoio; spago; tossico degli assassini e dei ladri. - ***Forca***, lugubre istrumento che serve a impiccare; giubbetta, giubbetto, laccio, letto a tre colonne, letto di Balocchino, raguaia, paretaio del Nemi, torre ai tre canti, tre legni.

IMPICCATO, ucciso, morto per impiccagione: appiccato, strangolato. - *Essere impiccato:* affogar nella canapa, allungar la vita (scherz. volg.); andare alle forche, alle giubbette; aver il collo stretto nel capestro o il collo sulle forche; ballare in campo azzurro, ballare sotto la corda; crescere d'un mezzo piede; dare de' calci all'aria, al vento; dare la benedizione coi piedi, sgambetti in aria, un crollo; dondolare da una trave; fare amicizia con lo spago, far gheppio sui tre legni; fare un salto alla torre dei tre canti, un salto su nulla; morire in tre legni; restar per l'aria a mezzo; sonare un doppio con le gambe penzoloni; tirare, trar calci all'aria, tirare una carezza. - *Serbar libero il passaggio al pane*, scampare alla forca.

Impicciare, impicciarsi (*impicciato*). Mettere, mettersi in ***imbarazzo***, in ***imbroglio***, in ***impiccio***.

Impiccinire (*impiccinito*). Rendere, divenir ***piccolo***.

Impiccio. L'***imbarazzo***, l'***impaccio***, di chi, particolarm., fa il ***ficcanaso***, occupandosi di cose che non lo riguardano. - *Impacciarsi, impicciarsi*, inframmettersi, immischiarsi, ***intromettersi***, occuparsi di qualche ***affare***, specialmente in cose che non ci spettino: dar di naso; cacciare, ficcare il naso, il peperone, la coda, lo zampino; imbarazzarsi, imbrigarsi, impacciarsi, impataccarsi, impegolarsi, impigliarsi, incruscarsi, ingerirsi, interessarsi dove non si dovrebbe, intrigarsi; mesticciare, metbocca, mano nelle faccende altrui; mettere la falce nella biada altrui; prendersi impaccio, impiccio, rogna a grattare: tignersi, tuffare il becco. - *Impiccione*, chi ha l'abitudine di impicciarsi; persona che impiccia, disturba; anche *confusionario*, uso a far ***confusione***.

Impiccolire, impiccolirsi (*impiccolito*). Rendere, divenir ***piccolo***.

Impidocchire (*impidocchito*). Veggasi a ***pidocchio***.

Impiegare (impiegato). Procurare ***impiego***, ***lavoro occupazione*** ad alcuno in qualche cosa, - Adoperare, consumare, far ***uso***, usare. - Far servire, rendere ***utile***. - Mettere a frutto, a ***interesse*** il ***denaro***, a profitto il ***tempo***. - *Exploiter* (franc.), impiegare a frutto, far produrre (una miniera, una invenzione, un'impresa industriale, ecc.); anche, sfruttare una situazione favorevole.

Impiegarsi. Detto a ***Impieto***.

Impiegato. Sostantiv., Chi ha ***impiego:*** nell'uso, chi è addetto ad un'***amministrazione***, pubblica o privata, ad un ***ufficio*** del Comune, dello Stato ecc.: burocratico (v. d'uso), emarginatore, emarginatore di pratiche, officiale, provvisionato, stipendiario, stipendiato, ufficiale. - Aggettiv., addetto, appaiato, dato ad un servizio. - (*Impiegatuccio, impiegatucolo*, impiegato di poca paga; *impiegatume*, quantità di impiegati). Impiegato *buono* o *cattivo, diligente* o *trascurato, laborioso* o *neghittoso*. Impiegato, *aggregato*, aggiunto a qualche ufficio senza esservi addetto; *alto*, di grado superiore (franc.), *gros-bonnet; amovibile*, che può essere rimosso, destinato ad altro ufficio (contr., *inamovibile*), e *amovibilità* la sua condizione. *Anziano*, vecchio nell'impiego (*decano*, il più anziano) e *anzianità* il diritto che egli ha all'avanzamento, alla ***promozione; a riposo***, giubilato, in ***pensione; coadiutore***, che coadiuva altri o che ne fa le veci; aggiunto, aiuto, collega. cooperatore, supplente. Scherz., cireneo; *comandato*, incaricato di un servizio speciale e straordinario in un ministero; *di concetto* che ha funzioni per le quali si richiede lavoro dell'intelligenza; *d'ordine*, copista, scrivano e simili; *dimissionario*, che volle o dovette ***dimettersi***, dare le ***dimissioni; disciplinato***, obbediente, ligio ai superiori, osservante della ***disciplina*** (contrar., *indisciplinato*); *disoccupato*, senza impiego: *emerito*, licenziato con onore; *effettivo*, confermato, fermo nell'impiego e inscritto a ***ruolo; emerito***, l'impiegato che, dopo un certo tempo di servizio, ottenne di essere messo a riposo, conservando il grado; *espilatore*, impiegato fiscale, del ***Fisco; in aspettativa***, posto temporaneamente fuori dell'attività di servizio; *in attività di servizio*, quando esercita la propria carica, acquistando i diritti ad essa inerenti; *in disponibilità* o *a disposizione*, dispensato dal servizio a tempo indeterminato, con parte di stipendio e messo a disposizione del Ministero che potrà richiamarlo o no; ***inferiore, superiore***, secondo il ***grado*** nella ***gerarchia. interinale***, momentaneo, ***provvisorio; levato e posto***, quando, chiamato ad un servizio, gli vengono rimborsate tutte le spese, oltre alla paga e al trattamento solito e le spese di ritorno; *malversatore*, colpevole di *malversazione*, cioè di mancanza commessa nell'amministrazione del denaro pubblico; *marmittone* (spreg.), che si cura solo della ***paga*** (devoto alla greppia, alla mangiatoia); *messo in libertà*, licenziato, mandato via: revocato; *nottante*, (v. d'uso), che fa servizio di notte; *pagnottista*, (spreg.), che fa l'impiegato solo per la paga, senza amore all'ufficio; *rimosso*, che ha perduto il grado e l'impiego; *soprannumerario*, in più del ruolo organico: *straordinario*, fuori di *pianta*, assunto in occasione di maggior lavoro; *subalterno, subordinato*, dipendente da altri: *gregario*: *supplente*, che fa le veci (***supplenza***) di un altro; *tirocinante*, che fa il tirocinio; ***umile***, di infimo grado; *volontario*, il giovane che, incominciando la ***carriera*** vi fa gratuito ***tirocinio***.

Alti papaveri, impiegati d'ordine elevato, ma non altrettanto intelligenti e laboriosi. - *Antecessore*, chi precede in una carica. - *Applicato*, l'impiegato di grado inferiore in questo o quel ramo della pubblica amministrazione. *Apprendista*, quegli che lavora senza tirar paga, aver ***stipendio*** e aspettando un posto. - *Aspirante*, chi mira ad un impiego. - *Assistente*, chi fa le veci di un funzionario, in un modo qualunque. - *Candidato*, chi aspira ad una carica, ad un ufficio. - ***Commesso***, per lo più impiegato subalterno, di commercio, di azienda privata. - *Commissario*, impiegato investito di varî uffici governativi. - *Competitori*, i concorrenti a uno stesso impiego, ufficio. - *Controllore*, chi eser-

cita il **controllo**. - *Diurnista*, pagato a un tanto il giorno. - ***Funzionario***, impiegato d'ordine superiore, investito di pubblico ufficio. - *Gerarca*, alto impiegato. - *Intendente*, veggasi a ***finanza***. - *Locuste degli stati*: certi impiegati. - *Ministro, statuale*, impiegato dello Stato. - *Numerario*, al tempo dell'Impero Romano, ciascuno degli impiegati contabili subalterni. - *Sorvegliante*, titolo d'alcuni impiegati. - *Scrivano*, chi scrive copiando. - *Travetto, impiegatuccio*; dalla nota commedia di V. Bersezio, *Le miserie d' Monsù Travet*. - *Ufficiale*, chi ha o è addetto a un ufficio pubblico.

Alloggio, diritto, specialmente da parte di impiegati governativi, ad avere la casa senza spesa d'affitto o, in difetto, l'equivalente in denaro. - *Appuntamento*, nel linguaggio burocratico, ***paga***, stipendio. - *Attribuzioni*, appartenenze dell'impiegato, quanto l'impiegato ha il dovere di compiere. - *Benservito*, attestato che altri rilascia a documento di buona ***condotta***. - *Burocrazia*, la gerarchia degli impiegati. - *Conak*, in Turchia, casa di abitazione di un impiegato superiore. - *Congedo*, nel linguaggio burocr., licenza, vacanza. - *Destinazione* (*destinato*), assegnazione di ufficio, di sede, ecc.; l'ordine, il fine e il luogo, dove e come alcuni sono mandati. *Diaria*, ***indennità*** di trasferta. - *Diritto di anzianità*, il diritto all'avanzamento, alla promozione che spetta ai funzionari dopo un certo numero d'anni di servizio. - *Emolumento*, vantaggio che hanno certi impiegati oltre lo stipendio (comunemente *incerti*).

Entratura, l'entrare al possesso d'una ***carica***, d'un impiego. - *Gratificazione*, quel tanto di più dello stipendio che vien dato a un impiegato per ricompensa. - *Insediamento*, atto col quale si fa prendere possesso della carica. - *Licenza*, permesso dato dal superiore all'inferiore, intorno a cose che, altrimenti non sarebbero lecite; anche, ***congedo***. - *Mandarinismo intellettuale*, neol. d'uso per indicare la smania di titoli, di onori, di gradi accademici, ufficiali, ecc. - *Mensile*, lo stipendio; più comunem: *mesata, mese*. - *Minestra* (figur.), la pensione, la paga, il mangiare che uno dà a' suoi clienti, il governo agl'impiegati. - *Movimento* degli impiegati, il loro avanzamento, il loro traslocamento, ecc. - *Nomina*, chiamata all'impiego, all'ufficio: conferimento di questo. - *Orario*, distribuzione delle ore di lavoro. - ***Promozione***, atto col quale un impiegato è elevato ad un ***grado*** superiore. - *Provvigione, provvisione*, lucro che è dato per provvedere a' bisogni o in compenso di qualche opera o azione; anche stipendio. - *Quinquennio*, o *sessennio*, nelle leggi delle amministrazioni italiane, l'aumento del decimo dello stipendio per alcune categorie d'impiegati (professori, ecc.), ogni sei anni. - *Révoca, rimozione*, destituzione da un impiego (veggasi a ***destituire***). - *Ritenuta*, quel tanto che si ritiene sullo stipendio dell'impiegato. - *Ruolo organico*, nel linguaggio burocratico, l'elenco nel quale sono indicati gli uffici di un'amministrazione, gli impiegati addetti, permanentemente: pianta, pianta organica, pianta stabile, quadro. - *Sospensione* (*sospendere*), punizione inflitta per mancanze gravi e frequenti. - *Specchi caratteristici*, note che rispecchiano le qualità buone e cattive degli impiegati. - *Stato nominativo*, prospetto dei nomi degli addetti ad un'amministrazione. - *Tirocinio*, il *volontariato* degli impieghi amministrativi. - *Trasferta*, il compenso pecuniario dato ad ufficiali pubblici od agenti che per ragioni di servizio si recano fuori della loro sede. - *Turno*, ricorrimento dell'alternativa nell'esercizio di qualche ufficio. - ***Vacanza***, periodo nel quale l'impiegato gode libertà e riposo. - *Baccarsi, pigliarsi lo stipendio a ufo*, di impiegato che non lavora, non fa il proprio dovere. - *Concorrere*, adire ad un ***concorso***. - *Coprire un impiego, un posto*, esservi impiegato. - *Dimettersi*, dare le dimissioni, rinunciare all'impiego. - *Disimpiegare*, togliere dall'impiego. - *Far carriera*, avanzar molto. - *Fungere*, essere in ***funzione***, in attività di servizio. - *Impiegare*, conferire, dare, trovare impiego ad alcuno: allogare, assegnare. - *Impiegarsi*, entrare al servizio di qualche amministrazione, pubblica o privata: acconciarsi, fermarsi, mettersi a posto (locuz. lomb.), mettersi per (cassiere, segretario, ecc.), prendere servizio. - *Iniziare, iniziarsi*, far fare, fare primi passi nell'impiego. - ***Occupare***, impiegare sé stessi o altri in alcuna cosa. - *Reimpiegare, rifermare*, confermare nell'impiegato; impiegare di nuovo. - *Riabilitare* (termine burocr.), richiamare in servizio un impiegato stato sospeso. - *Rimovere*, deporre dalla carica. - *Saltare* o *montare in capo a uno*, passargli avanti di grado o di stipendio: scavalcarlo. - *Subentrare*, entrare al posto d'altri. - *Trapiantare* (iron. o scherz.), traslocare, trasferire da un luogo all'altro. - *Vincere il* ***concorso***, essere assunto all'impiego dopo ***esame*** o per titoli.

Ci sono più cani che lepri: più concorrenti che posti, impieghi. - *Lo vedo e non lo vedo*, di persona che è per cadere da un impiego. - *Mangiare alla greppia dello Stato* (spreg.), essere impiegato dello Stato. - *Mettere un dentino*, crescere di grado.

Impiego. L'***ufficio***, pubblico o privato, per il quale una persona (***impiegato***) o più persone lavorano stabilmente contro un ***compenso***, detto ***stipendio:*** bucherello, funzione, mansione, ministero, nicchia, ***posto*** (v. d'uso), ***servizio***. Impiego *grasso, magro* (figur.). secondo che è, o no, largamente retribuito e richiede poco o molto lavoro (dicesi anche del mettere ***denaro*** a frutto, a ***interesse***). - *Impieguccio*, misero impiego; *vacante*, impiego, ufficio, ***benefizio*** ecclesiastico, ecc., senza titolare. - *Benefizio* (figur.), impiego di poco lavoro e molto guadagno: canonicato, sinecura. - *Benservito*, detto a ***impiegato*** (veggasi in prima col.). - ***Carica***, impiego in senso più elevato. - *Interim*, l'incarico provvisorio di reggere alcuni uffici, specialmente trattandosi di alti uffici politici. - *Piazza*, dicesi anche per impiego, specialmente di servizio, o di posto gratuito. - *Scriniocrazia*, ***burocrazia***.

Baratteria, il traffico in un pubblico ufficio: delitto dell'impiegato che s'appropria il danaro pubblico. - ***Gerarchia***, veggasi a questa voce - *Impiegomania*, voce indicante la odierna e quasi generale tendenza a diventare impiegati. - *Insediamento, nomina supplenza*, ecc., veggasi a ***impiegato***. - *Procacciatore d'impieghi*.

Allogare (allogazione), mettere in un posto, impiegare. - *Braccare*, andare alla busca d' impieghi, di guadagni. - *Bucare in un uffizio, in un impiego*: ottenere senza dignità. - *Dar di frego agli ignoranti*, cassarli, levarli d'impiego: cancellare, radiare dal ruolo. - ***Degradare***, privare del grado. - ***Destituire***, deporre dall'impiego; dimettere. - *Disimpiegare*, levar da un impiego, da un ufficio. - *Entrare in magistrato*: in carica. - *Impiegare, impiegarsi*, detto a ***impiegato***. - *Insediare, installare*: collocare nell'ufficio, mettere in possesso dell' impiego. - *Posare, attaccare il cappello*: avere qualche impiego. - *Rimpiegare*, impiegare di nuovo. - *Vacare*: di impiego, essere vacante, disponibile.

Impietosire, impietosirsi (*impietosito*). Detto a ***pietà***.

Impietrare, impietrire (*impietrato, impietrimento, impietrito*). Convertire in ***pietra;*** neutro, divenir pietra o come pietra. - Figur., restare così per grave dolore, grande spavento, ecc.

Impigliare impigliarsi (*impigliato*). Avviluppare, avvilupparsi; ***avvolgere***, avvolgersi; mettere in ***imbarazzo***, in ***imbroglio***.

Impigrire, impigrirsi (*impigrito*). Divenir ***pigro***.

Impillaccherare, impillaccherarsi (*impillaccherato*). Detto a ***fango***.

Impinguare, impinguarsi (*impinguativo, impinguato*). Rendere, divenir ***grasso. pingue***.

Impinzare, impinzarsi (*impinzato*). Empire, empirsi di ***alimento***, di ***cibo; mangiare*** moltissimo.

Impiombare, impiombatura (*impiombato*). Veggasi a ***piombo***

Impiparsi (*impipato*). Famigliarm., ***infischiarsi***.

Impiumare, impiumarsi (*impiumato*). Veggasi a ***piuma***.

Implacábile (*implacabilità, implacabilmente*). Chi non é capace di ***calma***, non vi si lascia indurre; chi persiste nel ***furore***, nell'***ira***, nell'***odio***, nella sete di ***vendetta:*** inattutibile, inconciliabile, ***inesorabile***.

Implacidire (*implacidito*). Rendere ***placido***.

Implicare (*implicato, implicazione*). Contenere una ***questione***. - ***Comprendere***. - Imbrogliare, intrigare, fare ***imbroglio, intrigo***. - Indurre altri a ***fare*** checchessia.

Implicito (*implicitamente*). Compreso nel discorso: veggasi a ***dire***, pag. 877, prima colonna.

Implorare, implorazione (*implorato*). Detto a ***pregare***.

Implume. Senza ***piuma***.

Implùvio (*impluvium*). Detto a ***casa***, pag. 462, prima colonna.

Impolitico. Detto a ***politica***.

Impolpare, impolparsi (*impolpato*). Veggasi a ***grasso***, a ***pingue***, a ***polpa***.

Impoltronire, impoltronirsi (*impoltronito*). Far divenire, divenir ***poltrone***.

Impolverare, impolverarsi (*impolverato*). Coprire, coprirsi, sporcare, sporcarsi di ***polvere***.

Impomatare, impomatarsi (*impomatato*). Dare, darsi ***pomata*** ai capelli.

Impomiciare (*impomiciato*). Pulire con la ***pómice***.

Imponderabile (*imponderabilità*). Senza ***peso*** sensibile; di ***fluido***, di ***gas***, ecc.

Imponente. Detto, per ***grande***, grandioso, che fa molta ***impressione*** (francesismo, da *imposant*).

Imponíbile. Detto a ***imposta***.

Impopolare (*impopolarità*). Non caro al ***popolo***.

Imporcare (*imporcato*). Detto a ***campo***.

Imporporare, imporporarsi (*imporporato*). Veggasi a ***porpora***, a ***grasso***, a ***rossore***.

Imporrare (*imporrato*). Veggasi a ***muffa***.

Imporre (*imponente, imposto*). Mettere, ***porre*** sopra. Mettere ***imposta*** (tassa). - ***Indurre***, indurre in alcuno ***obbliao*** morale di ***fare*** una determinata cosa o di tenere una certa ***condotta***, un certo ***contegno ; comandare, costringere***, frenare, pretendere, avere ***pretesa***. - Infondere, ***ispirare***. Disporre la tela nel ***telaio***. - Figur. destare, incutere ***ammirazione***, reverenza, ***rispetto***. - *Imponente*, chi o che impone. - *Imposizione*, atto ed effetto dell'imporre e dell'imporsi. -

Imporrire (*imporrito*). Detto a ***muffa***.

Imporsi (*imposto*). Padroneggiare, far da ***padrone;*** avere ***dominio***, sopravvento, ***vantaggio*** su altri. - Anche, assumersi un ***incarico***, un ***obbligo***.

Importabile. Veggasi a ***importazione***.

Importante. Ciò che è degno di considerazione; che ha ***valore*** o desta molto ***interesse;*** che, in genere, ha entità, gravità, rilevanza, ***rilievo***: considerabile, considerevole; di altissimo, di assai momento; di conseguenza, di conto, di grande affare, di gran conclusione, di grande interesse, di gran fatto, di gran momento; di grave momento; d'***importanza***, di molto peso (figur.), di momento, di rimarco (francesismo), di tanto fatto, ***notevole***, ragguardevole, rilevante, saliente, significante. Contr., ***dappoco***, di poco o nessun momento, ***frivolo***, futile, inconcludente, insignificante, ***leggiero, meschino, misero***, ***vano***. - *Accessorio*, che si aggiunge a cosa principale, e quindi è meno importante. - *Caso di Stato* (figur.), cosa importante; in *prima linea*, di cose molto importanti o che debbono essere fatte prima d'ogni altra; *pezzo grosso*, uomo d'importanza (franc., *gros bonnet*); ***principale***, la cosa, la parte più importante di alcunchè; *rilievi*, cose importanti, di considerazione; *vitale*, (figur.), di molta importanza, molto importante. - *Essere importante*, avere importanza, in modo assoluto: essere assai, molto, un bel che; molta parte (*magna pars*, lat.), tanta parte; essere qualche cosa, esser roba; non essere una celia, una frasca, una fronda, uno scherzo. - *Sul più bello* (familiarm.), nel momento più importante: nel bello, nel colmo; nel buono, nel caldo, nel forte, sul meglio.

Importanza. L'essere ***importante***, la qualità di ciò che è tale, e la causa per cui lo è: altura, calibro; ciò che preme, che importa; entità, gravosità, levatura, ponderosità, ***rilievo*** (Contr., minuzia, ***inezia***). Importanza *capitale*, ***grande***, *somma, straordinaria; da poco, piccola, trascurabile*. *Acquistare, perdere, scemare, crescere, diminuire* d'importanza. - *Archi, arci*: al principio di molte parole, esprimono un'idea di imperiosità, di importanza. - *Essere una buccia di porro*, cosa di poca importanza, una *bagattella*. - *Importare*, avere importanza, relativamente: aver in cale, calere, contare, interessare, premere, rilevare, rilievare. - *Strignere i cintolini*, importar molto.

Dare, darsi, togliere importanza. *Avere, darsi treno*, importanza. - *Dar corpo alle ombre*, dare importanza a cose che non ne hanno. - *Fare un caso*, dare eccessiva importanza a una cosa. - *Fare un contratto*, di due che danno troppa importanza a cosa da poco. - *Essere come il gran lama*, esser *un bacalare, un bacchillone, un barbassoro:* farsi credere persona d'importanza, far ***ostentazione***, far ***millanteria***, da più che non si è: di chi si dà o vuol darsi importanza (franc., *se donner des allures*): fare il sopracciò. - *Farla cascar dall' alto, esporre alcuna cosa* in modo che appaia di maggiore importanza che non sia di fatto.

Varie. — ***Avvilire, avvilirsi:*** togliere, togliersi importanza. - *Imbuscherarsi*, non importar nulla delle contrarietà, degli ostacoli. - *Non importare*, non avere importanza, non essere importante: non contare,

non far farina; non fare, nè ficcare; non francare la spesa, non metter conto, non montare, non rilevare un frullo, non valere la pena. - *Voler dire e non voler dire,* avere, o non avere, importanza per la cosa di cui si tratta.

De minimis non curat praetor (lat.), massima per significare che alle piccolezze non bisogna dare troppa importanza. - *Hoc opus, hic labor est* (lat.): qui è il punto più difficile, di maggiore importanza.

Importare (*importato*). Avere ***importanza.*** - Dinotare, specificare, ***significare.*** - Ascendere a qualche ***somma.***

Importazióne. Il ***commercio*** che si fa portando in paese ***merce*** acquistata all'estero. Contr., ***esportazione.*** - *Impostàbile,* da potersi impostare. - *Importare,* fare importazione, essere tributario ad altro paese.

Importo. Sinonimo di ***conto,*** costo, ***somma.***

Importunare, importunire, importunità (*importunato, importunito*). Detto a ***importuno.***

Importuno. Chi o che dà ***fastidio, molestia, noia,*** domandando sempre e insistentemente una cosa: impaccioso, impronto, improntuoso, noioso, seccante. Di persona: appicchino, appoioso (senese), calabrone, chiedóne (disus.), ***ficcanaso,*** gramigna, impaccione, lappola, mignatta, mosconaccio, noiosone, pigolone, seccatore, straccale (figur.), terzo incomodo (di chi entra importunatamente tra altri). - *Importunamente,* con importunità, in modo importuno: fastidiosamente, importunatamente, importunosamente, molestamente, noiosamente. - *Importunare, importunire:* essere, riuscire importuno: affaticare, annoiare, assediare, attaccarsi con la colla; circuire; dar briga, noia; dicervellare, discervellare; esercitare, far perdere la ***pazienza;*** essere come l'edera; far pressa, ressa; gravare; improntare, incalzare, incancherire, infestare; mettere alla prova, a dura prova; mettere i cani alla cintola, alle costole; non lasciar vivere, non lasciar tirare il fiato; porre in croce, punzecchiare; rincalzare; rompere i chitarrini, il capo, il chitarrino, le scatole, le tavernelle; serrare i basti addosso (triv.), serrarsi, stare alle costole, ai panni, alla vita; sollecitare, stivare, tempestare, tormentare. - *Importunità,* qualità di chi o di ciò che è importuno; fastidiosa ***insistenza, pertinacia,*** nel domandare ad altri cosa che si voglia o si pretenda: assedio (figur.), importunezza (v. a.), improntezza, improntitudine, noiosàggine, ***seccatura*** (*bardana,* erba medicinale della famiglia delle cardacee, detta *lappola* o *lappolone:* esprime *importunità*). - *Dare il benandato:* a chi ci fa gran piacere se ci si toglie d'attorno.

Importuoso. Detto a ***porto.***

Imposizióne. Atto ed effetto dell'***imporre*** e dell'***imporsi.*** - Gravezza, ***imposta, tassa.*** - Veggasi a ***vescovo.***

Impossessare, impossessarsi (*impossessato*). Prendere ***possesso,*** rendersi ***padrone.*** - Di affetto, di passione, di vizio, ecc.: esercitare ***dominio, influenza*** grande su persona; invescare, invescarsi.

Impòssibile. Di cosa che non può accadere, ***avvenire,*** non può ***essere,*** non si può ***fare: assurdo,*** cosa dell'altro mondo, inattuabile, inavverabile, ineseguibile (contr., ***possibile***). Dicesi anche per estremamente ***difficile.*** - *Materialmente impossibile,* fuori dalla possibilità, dalle circostanze; *novelle da contare a veglia,* di cose impossibili; *sopraimpossibile,* più che impossibile.

Essere impossibile; fare o voler fare l'impossibile: addirizzare, dirizzare le gambe ai cani, il becco agli sparvieri; campar l'uovo dell'Ascensione; cercar la pietra filosofale, la quadratura del circolo, le uova di gennaio; dare un pugno nel cielo; fare acqua in un vaglio; far d'un pruno un melarancio; far la zuppa in un paniere, nella rete; far passare una gomena per la cruna, un bue per una maglia; governare un sacco di pulci; non essere possibile nè per Cristo, nè per i santi; promettersi di voltar l'Arno in su; volare un asino; voler levare sangue ad una rapa o lastricare il mare; voler lo zucchero brusco. - *Impossibilità,* l'essere impossibile: impossibilità *fisica, materiale, morale, naturale,* ecc.: ***mito,*** cosa fuori dalla ***realtà,*** dalla possibilità. - *Impossibilitare,* rendere impossibile, ***impedire.*** - *Impossibilmènte,* con impossibilità.

Locuzioni. — *Ad impossibilia nemo tenetur* (lat.), nessuno è tenuto a far le cose impossibili. - *Aver fatto un patto col diavolo:* di persona che riesce a fare o a sapere cose impossibili. - *E' come pretendere di pigliar la luna nel pozzo:* pretendere l'impossibile. - *Impossible n'est pas un mot français:* motto attribuito a Napoleone I. - *Non si può sforzare le carte:* non si può andare più in là del possibile. - *Piglierebbe ad ammattonar il mare:* di chi si mette a qualunque impresa impossibile.

Impossibilità, impossibilitare, impossibilmente. Detto a ***impossibile.***

Imposta. Specie di ***sportello,*** legname commesso in piano, e che, girevole sui due cardini, chiude l'apertura di ***porta,*** di ***uscio,*** di ***finestra,*** (in alcuni casi, dicesi anche porta o uscio): scuretto, scurino, scuro, sporteglio (v. a.), ***sportello.*** - *Impostame,* nome generico delle imposte da usci, da finestre, ecc.; affissi, infissi, impostami. - L'imposta è di noce, di metallo, dorata, ornata di sculture, ecc.; a *bande ripiegate* o a *libriccino,* quella in cui a una o a tutte e due le bande è unita un'altra con *mastiettatura;* si tiene aperta con minore ingombro, perchè, ripiegata, non oltrepassa, o di poco, la grossezza del muro; *a due bande,* quella che è divisa in due parti, separatamente, nei due stipiti; con l'impannata, col telaio di legno sportellato; *formella, formellata,* quella che fa risalto o incavo, rispetto al piano dell'intelaiatura; *liscia,* che forma tutto un piano con intelaiatura; ***persiana,*** specie d'imposta traforata, addoppiata alle imposte comuni delle finestre; *scuretti, scuri,* imposte che si mettono dalla parte di dentro delle finestre; *ventola* (Carena), imposta unica ed esteriore di finestra.

Abboccatura, il tratto ove le due parti chiudenti un'apertura si congiungono insieme; *ago, pernio,* l'estremità cilindrica dell'arpione, che resta fuori del muro o del legno ove ne è infissa la *coda,* rialzata a *squadra,* sul quale, come su un perno, gira l'imposta, insieme con la bandella; *anima,* tutta la parte dell'imposta compresa tra l'abboccatura per il lungo e le spranghe, siano queste sole. due o più: ossatura compresa nella intelaiatura; *armatura,* i legnami che, lateralmente e alle due estremità, sono sovrapposti all'ossatura per rafforzarla; *arpione,* veggasi a questa voce; *bandella,* lama di ferro inchiodata orizzontalmente nell'imposta, a riscontro dell'arpione (nel suo *occhio,* o *anello,* si inforca l'*ago* dell'arpione); ***battente,*** intaccatura nelle imposte di tutte le maniere, la quale va contro gli stipiti e l'architrave; *battitoio,* la parte dell'imposta che batte nello stipite, nell'architrave, nella soglia o nell'altra parte dell'imposta, quando si chiude; *bilico,* pezzetto di ferro o bronzo

o altro che si ferma agli angoli delle imposte delle porte, massime di quelle gravi per muoverle agevolmente; ***cardine***, *ganghero*, ferro sul quale gira l'imposta; *contraffoite*, spranga orizzontale, di cui un capo punta nel muro, l'altro nell'imposta (serve per tenere più fortemente l'imposta serrata); *femminella*, maglietta di ferro che entra nell'arpioncello, nel ganghero; *forchetti*, due regoletti, lunghi circa tre palmi, legati e pendenti da ambi i lati della finestra, biforcuti all'un dei capi, a fine di poter tenere alquanto sollevata e aperta la parte inferiore della persiana; *gelòsia*, asse traforata per veder di dentro e non esser visti (la parte bassa della persiana che s'alza e s'abbassa, come uno sportello, per dare più o meno luce alle stanze); *impannata*, detto a ***finestra***, pag. 98, seconda col.; *intelaiatura*, una specie di armatura, non sovrapposta, ma calettata con l'ossatura o *anima*; *mastietti*, veggasi a ***credenza*** (specie di armadio); *nottolino*, *nòttolo*, piccolo ***saliscendi*** per usci o per finestre, per lo più di legno; *ossatura*, tutto il legname che forma sostanzialmente l'imposta; *paletto*, specie di ***chiavistello*** verticale, con cui si serrano in alto e in basso le imposte; gli sportelli delle finestre e quelli delle persiane; *paletto a molla*, o *paletto a mazzacavallo*, sorta di serrame a molla, sostituito talvolta al paletto propriamente detto per aprire e serrare la parte superiore delle imposte (*nasello*, ferro anguato, con un risalto o dente, che rattiene il paletto a molla); *palettone*, aste di ferro con grosse palette; *palla*, pomo metallico conficcato nell'imposta del cancello: serve per tirare l'imposta a sè, e chiuderla, specialm. quando la ***serratura*** è a *colpo* (talora allo stesso uso serve una *campanella*; se la palla è piccola, dicesi *pallino*); *pettorale*, spranga o più spranghe estreme dell'armatura; *pie gatèlli*, due o più staffe di ferro, ripiegate a squadra, entro le quali è sostenuta e scorre la stanghetta: in esse scorrono i paletti delle finestre e delle porte; *predella*, specie di soprastanga, che si aggiunge talora alla spranga di sotto, per fortezza (si mette, specialm., alle porte di strada); *spagnoletta*, specie di serratura delle imposte di finestre; *spranghe*, le due parti orizzontali dell'intelaiatura, una da capo, l'altra da piedi (*spranga di sotto*, *spranga di sopra*); *spranga predellata*, quella cui è aggiunta una predella (*predella*, specie di sovraspranga, che aggiungesi talvolta alla spranga di sotto, non tanto per ornamento, quanto per fortezza: si pone specialmente alle porte di strada. Spranga predellata; porte predellate. *Pettorale*, una o più spranghe fra le due spranghe estreme); *stecca*, *stecche*, *stecconi*: veggasi a ***persiana***; ***stipite***, veggasi a questa voce; *stormo*, lo spazio tra l'imposta e il muro, sicchè si possa, volendo, levarla dai gangheri. - *Telaio*; *telaio maestro*, detto a ***finestra***.

Accostare, avvicinare un'imposta all'altra, senza ***chiudere*** del tutto: rabbattere, socchiudere. - ***Aprire***, spingere le imposte in fuori o in dentro, allontanando una dall'altra. - *Incanalare* le impòste, farle scorrere sopra una guida per aprirle o chiuderle. - *Ingangherare*, fermare con gangherelli; infilarli nella femminella: aggangherare. - *Sbandellare*, levar le bandelle. - *Sbatacchiare*, aprire fracassosamente le imposte, facendole battere contro il muro.

Imposta. Quel tanto che, sotto varie forme, si deve pagare allo Stato, perchè provveda alle spese di governo, ai servizi pubblici: accatto, aggravio, balzello, ***cánone***, capitazione, carico, contributo, contribuzione, décima, disposizione finanziaria, ***gabella***, gravame, gravezza, imposizione, presta, prestanza, prestazione, responsione, ricognizione, risponsione, sopraccarico, ***taglia***, taglione, ***tassa***, ***tributo***. Colpisce il ***guadagno***, il ***patrimonio***, la ***rendita***, il ***commercio***, l'***industria***, l'***affare***, la ***ricchezza mobile*** o stabile, ecc. L'imposta dovrebbe essere *legale*, *definita*, *equa*, *morale*. (*Catastabile*, da portarsi ai libri catastali, per l'imposta; *censito*, lo stabile accampionato e soggetto alle imposte; *contribuente*, chi paga le imposte; *imponibile*, che si può gravare d'imposte, contr., *esente*, che gode ***dispensa***).

Imposta comunale, *provinciale*, *governativa* o *erariale* quella che si deve pagare al Comune, alla Provincia, allo Stato; *consorziale*, quella riguardante la difesa delle acque e le bonifiche; *diretta*, quella che colpisce i beni stabili e mobili (anche l'imposta che si applica mediante *stime ufficiali* o mediante dichiarazioni sindacate da apposite commissioni); *fondiaria*, sugli stabili, sui terreni (estimo fondiaria); *indiretta*, che colpisce il consumo, il lavoro, le privative, i dazî, ecc. (anche l'imposta applicata per mezzo di *ritenute*); *in natura*, pagata con derrate, generi alimentari, ecc.: *proporzionale* o *progressiva*: nel primo caso, la *ragione* dell'imposta, circa il rapporto fra ciò che si possiede e ciò che si paga, resta *invariabile*; nel secondo caso, l'imposta tende a colpire più il *superfluo* che il *necessario*; *reale*, quella dovuta non dal proprietario, ma dalla proprietà; *sugli affari*, uno dei due grandi rami in cui si dividono quelle che la scienza finanziaria moderna chiama *imposte sul movimento o sulla circolazione dei beni*. - *Aggravio*, termine generico per indicare imposizioni, dazi, livelli, oneri pecuniarî di varie categorie; anche, aumento d'imposte, inacerbimento, inasprimento, recrudescenza (v. d'uso). - *Angaria*, *angheria*, imposta eccessiva e vessatoria, aggravio ingiusto e molesto: avaria, espoliazione, ***estorsione***, fiscalità, oppressione fiscale, malatolta, storsione, tirannia dell'interesse, torsione. - *Balzello*, imposta nuova e gravosa. - *Capitazione*, imposta personale, tassa di capitazione, testatico. - *Casatico*, antica imposta sulla rendita delle case. - ***Catasto***, imposta governativa sui beni immobili, specialmente terreni e case (*pagare il catasto*, *tanto di catasto*). - *Cerarium*, imposta prelevata dai governatori delle provincie romane, per il diritto di sigillo. - ***Decima***, imposta che si pagava sui terreni: il decimo del frutto (decima del grano, del vino, ecc.) - *Decimo di guerra*: detto a ***guerra*** - *Donativo* o *prestito forzoso*, repartizione di denaro per lo Stato. - *Giuggioletta* (scherz.), grossa imposta, grave tributo. - *Oro lustrale*, imposta quinquennale sul commercio e sull'industria, nell'Impero Romano, sotto Costantino il Grande. - *Prediali*, le imposte che si devono pagare sui beni immobili, rustici o urbani, cioé campagne, case ecc.). - ***Requisizione***, imposta o richiesta di contributo per l'***esercito***, per la ***guerra***. - *Sovrimposta*, imposta aggiunta a un'altra, imposta *addizionale*. - *Testatico*, imposta per teste. - *Vicesima* (lat.) imposta del cinque per cento.

Accertamento dei redditi, operazione che gli agenti delle imposte fanno sui *redditi* (entrate), per stabilire l'imposta relativa. - *Balzo*, disuguaglianza nelle imposte; *contingente*, quel tanto che tocca di imposte; ***esazione***, riscossione, specialm. delle imposte; ***estimo***, il libro nel quale sono descritti i beni dei privati e la quota delle imposte; *gèttito* d'un'imposta, quel tanto che se ne ricava; *ratizzo* (v. bu-

rocr.), quote stabilite in proporzione delle entrate comunali ordinarie provenienti da tutti i cespiti indistintamente; *recata*, nota dei beni che si possono gravare di imposta; *remissione*, condono dell'imposta o d'una parte; *sgravio*, alleggerimento, diminuzione d'imposte; *unificazione*, il ridurre le imposte a una sola, o il regolarle con un unico sistema.

Agenzia delle imposte, ufficio governativo delegato alla esazione, alla riscossione delle imposte; *angariatore*, chi opprime con angherie: concussionario, mangiapopolo, poppatore, scorticatore, succhione; *coactores*, nell'antica Roma gli esattori e anche le retroguardie; *colacreti*, nell'antica Roma, gli esattori delle tasse giudiziarie; *decumani*, nell'antica Roma, i pubblicani che avevano in appalto l'esazione delle decime; *ellenotami*, nell'antica Atene, esattori dei contributi degli alleati e degli amministratori della cassa federale; ***esattore***, riscotitore d'imposte (*esattoria*, l'ufficio dell'esattore); ***fisco***, pubblico ***erario*** (e l'autorità relativa), al quale si versano le imposte; *gabellotto*, agente, impiegato della gabella; *perequatore*, distributore d'imposte e tributi secondo equità.

METTERE IMPOSTE; AGGRAVARE LE IMPOSTE, ecc.: imporre; mettere, segnare a catasto, sottoporre a tassa, tassare. – *Angariare*, aggravare, aggravezzare, gravare, opprimere, tiranneggiare, tormentare con angherie: acuire, aguzzare i denti; angareggiare, angarieggiare, angherieggiare; cavare, spillare il cuore, il sangue; levar la lana, mungere, pelare, prendersi tutto, rodere, scannare, scorticare, sfruttare, smungere, spennacchiare, spennare, spolpare, succhiare, succiare, tosare, vendemmiare. Contr., *alleggerire*, ***diminuire*** le imposte.

Impostare (*impostato, impostatura, impostazione*). Mettere alla ***posta***, al ***posto***. – Prendere un dato ***atteggiamento***. - Veggasi ad ***edificare***, pag. 965, prima colonna.

Imposte. Nome generico di ogni varia ***imposta*** (tassa).

Impostóre (*impostora*). Chi dice ***bugia***, spaccia bugie, menzogne, ricorre alla finzione, ha l'abitudine di ***fingere***, di mentire: ***ipòcrita***, pseudoapostolo, pseudoprofeta, uomo ***falso***. Dicesi anche per ***imbroglióne***, per ***furbo*** matricolato. – *Impostura*, qualità e atti dell'impostore: finzione, ipocrisia, ***menzogna***. - *Imposturare*, ingannare, trarre in ***inganno*** con imposture.

Impostura, imposturare. Detto a ***impostore***.

Impotente. Chi è afflitto da ***impotenza***.

Impotenza. Difetto di ***forza***, di ***facoltà*** per ***fare*** una cosa qualunque; il non avere ***abilità***, o ***attitudine*** a fare: impossibilità, inazione, maro del proprio nulla, ***paralisi***. – *Frigidezza*, impotenza all'atto della ***generazione***: agenesia, atecnia, inettezza al generare; *sterilità*, l'essere ***sterile***. – *Impotente*, incapace, inabile, inetto, non acconcio a una cosa; inetto all'atto generativo: eunuco, frigido, paralitico. - *Divenire, essere impotente*: aver legate le mani, tarpate le ali; essere legato corto, essere paralizzato, non poter andare nè pian nè forte.

Impoverire (*impoverito*). Divenire o rendere ***povero***.

Impraticábile, impraticabilità. Di una ***strada*** o di un ***luogo*** in genere pel quale non si può accedere o pel quale non è lecito ***entrare***, ***passare***.

Impratichire, impratichirsi (*impratichito*). Veggasi a ***pratica***.

Imprecare, imprecazióne (*imprecativo, imprecato*). Detto a ***maledire***.

Impregiudicato. Chi non subì mai ***processo*** penale.

Impregnare (*impregnato*). Detto a ***gravidanza*** e a ***pregna***.

Impregnarsi (*impregnato*). Immollarsi, divenir ***molle***.

Imprendere, imprendimento (*imprendibile, impresa*). Intraprendere, accingersi a ***fare***, mettersi ad un'***impresa***.

Impreparato. Senza ***preparazione***.

Imprescindibile Chi è d'***obbligo***.

Imprescrittibile. Non soggetto a ***prescrizione***.

Impressionabile. impressionabilità. Detto a ***impressione***.

Impresa. Ciò che l'uomo prende o si mette a ***fare***, con buono o cattivo ***esito***, con maggiore o minore o nessun ***pericolo***; cosa di qualche ***importanza*** e di effetto incerto; ***azione***, ***gesta***, ***lavoro***, ***opera***; spedizione o ***tentativo*** militare: ardimento, cimento, imprendimento, passo, intraprendimento, intrapresa (dicesi anche per ***appalto*** e di qualche ***azienda*** commerciale, industriale, teatrale, ecc.). Termine di ***araldica*** (pag. 122, seconda col.). - Impresa *audace*, ***difficile***, ***facile***; *disgraziata* o *fortunata* (veggasi a ***disgrazia*** a ***fortuna***); *erculea, eroica, eroicomica, irriuscibile, leggendaria, matta, pericolosa, rischiosa* (veggasi a ***pericolo***, a ***rischio***) *scellerata, straordinaria*, ecc.; impresa *rocambolesca*, attribuito d'impresa furfantesca audace, drammatica, inverosimile, secondo l'arte del famoso *Rocambole*. - *Agenzia*, ministero di un agente, o impresa di chi assume sopra di sè una parte di operazioni per altrui conto, e il luogo ove risiede l'agente; *ripresa*, il rimettersi all'impresa; *spedizione*, azione dello spedire, del mandare a compiere lontane imprese; *voli d'Icaro*: dicesi d'impresa vana o di ardimento orgoglioso senza giusta cagione, o di caduta nel vuoto, dopo grande preambolo e troppo elevarsi. - *Fondo perduto*, il ***danaro***, il ***capitale*** sborsato che si arrischia in un'impresa, senza diritto a ricupero; ***iniziativa***, veggasi a questa voce; *intraprendenza*, detto a ***intraprendente***; *salto nel buio*, per estensione figurata, vale *impresa disennata, coatta, disperata* di cui non si possono prevedere le conseguenze - *Capitano*, chi è o si fa capo d'una impresa, d'un'operazione; *imprenditore*, chi opera per conto altrui, ma conducendosi liberamente nel maneggio della cosa, come fosse propria; *impresario*, chi assume un'impresa.

Accertare il colpo, riuscire in un'impresa rischiosa. - *Accingersi* ad un'impresa, prepararvisi. *Acquistare tempo*, (popol. *guadagnar tempo*), ***differire*** con pretesti o ragioni per riuscire in qualche impresa che a corto di tempo si perderebbe. - *Acquistare terreno* (pop., *guadagnar terreno*), prender vantaggio; ***andare*** avanti. - *Allestire*, ***preparare*** quanto occorre ad un'impresa. - *Ammainare le vele*, ***cessare***, desistere da un'impresa o condurla con maggior prudenza. - *Andare come una spada*: si dice di un'impresa che vada bene e con profitto. - *Andarne il mosto e l'acquerello*: di imprese dove se ne va tutto il guadagno. - *Andare, vedere, voler vedere in fondo ad un'impresa*: quando si procede con una certa ostinazione. - *Astenersi*, non ***partecipare*** ad un'impresa. - *Battere il ferro finchè è*

caldo: locuzione comunissima per significare che il miglior modo per riuscire in qualche impresa è quello di insistere approfittando delle disposizioni e delle circostanze favorevoli. - *Bruciare i propri vascelli, le proprie navi:* togliersi spontaneamente la via del ritorno, cioè la tentazione del tornare indietro, obbligarsi quindi ad avanzare ad ogni costo, a compiere l'imprese disperatamente. - *Entrare, scendere nell'agone,* nel cimento. - *Equipaggiare,* fornir di equipaggio, d'uomini e di cose necessarie ad un viaggio, ad un'impresa. - *Essere a cavallo,* essere al fine di un'impresa riuscita bene; trovarsi a gioco ed agio. - *Esser in alto mare,* inoltrati in una impresa, lontani dal principio o dalla fine. - *Essere in porto:* quando, bene o male, si è arrivati alla fine d'un'impresa. - *Essere a buon porto,* vicini alla mèta. - *Far causa comune,* avere comuni i danni e i vantaggi in un'impresa. - *Far naufragio in porto,* giungere a mal termine quando ci si credeva al sicuro. - *Far un buco nell'acqua,* non riuscire in alcuna intrapresa. - *Favorire,* accordar ***favore,*** dare ***aiuto,*** incremento a un'impresa. - *Giocare l'ultima carta,* fare l'ultimo tentativo in un'impresa. - *Imbarcarsi in un affare,* prendere assunto di cosa difficile e lunga. - *Infervorarsi,* dimostrare ***fervore,*** agire con fervore. - ***Intraprendere,*** mettersi a una lunga operazione, anche assumendone la direzione a proprio vantaggio o pericolo. - *Lastricare a uno la via,* facilitarlo in un'impresa. - *Mandar avanti la barca* (o *la baracca*), aiutar a far prosperare l'impresa. - ***Mettersi*** a un'impresa, accingervisi. - *Navigare senza bussola,* mettersi a caso in un'impresa. - *Partire in guerra* (figur.), con forza iron., quasi di chi piglia lo slancio per un goffo assalto. - *Rincorarsi,* prendere, riprendere ***coraggio.*** - *Prendere una suonata* (volg.), e, con forza esclamativa, *che suonata!:* per indicare impresa fallita, andata a male, per astuzia altrui, inettitudine o dabbenaggine propria. - *Prendere, prendersi una gatta da pelare,* assumersi impegni fastidiosi con poca probabilità di riuscita. - *Pramuovere,* dare l'iniziativa. - *Reggersi su fuscelli* (o stecchi): a stento, in un'impresa. - *Trovare il terreno morbido* o *duro,* facile o no l'impresa, il tentativo - - *Uscirne* o *cavarsela pel rotto della cuffia:* locuzione familiare per « cavarsela da un rischio o da un'angustia, o da una prova, senza danno e spesa, fortunatamente, bene. - *Volare avanti d'aver l'ali,* mettersi a imprese prima d'averne la forza.

Il diavolo ci ha messo le corna o *la coda* o *lo zampino:* di un affare che, cominciato bene, finisce male. - *Non tutti i salmi finiscono in gloria,* non tutte le imprese riescono bene.

Impresario. Chi si assume l'incarico, mediante compenso, o a proprio rischio, di procurare una cosa qualunque o di fare un dato lavoro (specialm., chi si applica all'esercizio di un ***teatro***): accollatario, ***appaltatore,*** assumente, assuntore, conducente, imprenditore, intraprenditore, intraprensore.

Impressionare, impressionarsi (*impressionibile, impressionato*). Fare o subire ***impressione.***

Impressióne. L'***effetto*** che una cosa qualunque fa sull'***animo*** o sulla ***mente,*** sul ***senso*** (***sensazione***); azione dell'imprimere, del lasciare un'***impronta; stampa.*** Impressione *materiale* o *morale; buona* o *cattiva;* di ***paura,*** d'***orrore,*** di ***sorpresa,*** di ***meraviglia; piacevole,*** *grata, dolorosa, penosa, debole, languida, forte, potente; favorevole, sfavorevole.* - ***Allucinazione,*** percezione di senso prodotta, non da impressione ricevuta dall'esterno, ma dall'eccitamento dell'apparecchio centrale di certi nervi, eccitamento che risponde ad un adeguato stimolo del potere imaginativo. - *Coltellata* (figur.) impressione acerbamente dolorosa. - *Commozione, emozione,* l'effetto d'una forte impressione dell'animo (veggasi a ***commuovere, commuoversi***). - *Contraccolpo, eccitazione,* veggasi a queste voci. - *Costernazione,* impressione di grande ***paura.*** - *Edificazione,* buona impressione; buon ***esempio.*** - ***Effetto,*** *effettone* (v. d'uso), viva impressione, specialm. riferita al ***sentimento*** (commedia, libro, quadro, scena d'effetto). - ***Materialità,*** la semplice azione o impressione corporea. - ***Offesa,*** impressione spiacevole alla vista, all'udito. - ***Orgasmo,*** straordinario e impetuoso movimento dell'***organismo.*** - ***Orrore,*** impressione di ***ribrezzo*** e paura grande. - ***Raccapriccio,*** particolare impressione del sangue. - *Repugnanza, schifo:* veggasi a queste voci. - *Soprassalto* (figur.), improvvisa commozione. - ***Stupore,*** *stupore malinconico* (patol.), stupore per violenta emozione. - ***Suggestione,*** impressione suscitata in noi da altri o da noi stessi (*autosuggestione*). - *Termestesia,* senso generale che trasmette le impressioni, le quali, percepite, ci danno nozioni sulla temperatura relativa dei corpi. - ***Turbamento,*** commovimento, ***agitazione*** dell'animo.

Impressionabile, agg. di chi è molto suscettibile moralmente (materialm. ***debole, gracile***); ***delicato,*** eccitabile, facile all'***eccitazione:*** affannamentoso, barometro ambulante, sensibile, suscettivo; in certi casi, ***permaloso.*** - *Impressionabilità,* qualità e condizione di chi è impressionabile; esagerata ***sensibilità;*** commovibilità, la disposizione morale atta a ricevere le impressioni del mondo esterno con più violenza e turbamento che, forse, una natura sana non comporti: irritazione morbosa. - *Impressionante,* che fa impressione: imponente, sensazionale (veggasi a ***commuovere***). - *Impressionista,* chi lavora in arte secondo l'impressione cercando di riprodurre la realtà *impressionante.* - *Incantatore* (figur.), chi sorprende, conquista l'attenzione altrui, impressionando fortemente.

Impressionare, far impressione, eccitare il sentimento: arrivare all'animo, passar l'anima, toccar l'anima; ***colpire,*** percuotere (figur.); dar nell'occhio, far breccia, colpo, effetto; far senso, far specie; imprimere nell'animo, nella mente; ***scuotere.*** - *Colpire nel vero,* toccare uno nel difetto vero, nella suscettibilità; far molto impressione. - *Far gelare il sangue, far venire i sudori freddi:* di cose o persone che destino impressione di ribrezzo. - *Far venire la pelle anserina, di cappone, d'oca, di seppia:* far accapponare la pelle, per lo più incutendo paura, spavento e simili. - *Frapper l'imagination* (franc.), impressionare, colpire, ferire la fantasia, ecc. - *Saltare agli occhi,* far impressione, essere ***evidente,*** - *Sentire un tuffo al cuore:* un subito rimescolamento per cosa che ci turbi. - *Toccare il cuore,* destare, suscitare ***compassione, pietà,*** - *Toccar sul vivo, nel vivo, nel debole:* far viva, profonda impressione. - *Urtare i nervi:* di cose che fanno una sgradevole impressione.

Impressionarsi, subire l'impressione, sentirla vivamente per cosa che si veda, si oda, si legga, ecc: commuoversi, provare ***sensazione; scuotersi;*** - *Fare un rivoltone,* sussultare. - *Farsi brutto, restare, rimaner brutto,* rimaner male per cattiva impressione. - *Prendere attraverso una cosa,* impressionarsene malamente. - *Restare fulminato* (figur.): colpito da impressione violenta. - *Rimanere di gesso, di pietra,*

di princisbecco, di stucco: rimanere sbalordito, per impressione di ***sorpresa***. - *Rimanere senza fiato, sentirsi stringere il cuore, la gola:* per impressioni forti e dolorose. - *Sentirsi un nodo alla gola:* per commozione, specialm. quando non si può ***piangere***. - *Sudar di gennaio come d'agosto:* avere gravi apprensioni o sfinimenti. - *Venir i bordoni, rizzare i bordoni, far venire i bordoni:* venir la pelle d'oca, rabbrividire.

Impressore (*impressione*). Veggasi a ***stampa***.

Imprestare (*imprestito, imprestato*). Veggasi a ***prestito***.

Impreteríbile. Che é d' ***obbligo***.

Imprevedíbile, impreveduto. Veggasi a ***prevedere***.

Imprevidente, imprevidenza. Detto a ***previdenza***.

Imprevedibile, impreveduto. Detto a ***prevedere***.

Imprigionare (*imprigionamento, imprigionato*). Mettere in ***prigione***.

Imprímere (*impresso*), Improntare, fare l'***impronta***; stampare, fare la ***stampa***. Propriam., ***premere*** in modo che resti ***traccia***.

Improbabile, improbabilità. Detto a ***probabile***.

Improbítà, improbo (*improbamente*). Veggasi a ***malvagio***.

Imprònta. L'***immagine*** impressa in qualsiasi cosa; rilievo di ***medaglia***, e di ***moneta;*** il ***segno*** che lascia un corpo impresso in un altro: ***bollo, effigie***, impronta, impressura (voci a.), intaccatura, ***macchio, orma***, risega, risegatura, ***stampa, stampo***, stimma, stimmate, ***sigillo, suggello, traccia***. - *Calco*, l'impronta d'un lavoro in rilievo ricavata con cera, terra molle e simili; ***disegno*** riprodotto. - *Conio*, l'impronta di ***medaglia*** o di ***moneta***. - *Culaccino*, il segno che lascia un vaso, bagnato o sporco, dov'è posato. - *Risega, risegatura, riseghinetta*, intaccatura, impronta che resta nelle membra per effetto di una forte allacciatura. - *Improntare*, fare, lasciar l'impronta: disegnare, imprimere, marcare, segnare, stampare, suggellare.

Improntitúdine, impronto. Detto a ***importuno*** e a ***indiscrezione***.

Impropèrio. Sinonimo di ***ingiuria***. - Azione meritevole di severo ***biasimo***.

Improprietà, improprio. Veggasi a ***parola*** e a ***proprietà***.

Improsciuttire (*improsciuttito*). Divenir ***magro, secco*** come ***prosciutto***.

Improspero. Non ***prospero***

Improvvídamente, improvvido. Detto a ***prevedere*** e a ***provvedere***.

Improvvisare (*improvvisamento, improvvisata, improvvisato, improvvisazione*). Dire, fare all'***improvviso***.

Improvvisatore. Chi fa cosa all'***improvviso***; l'***oratore***, il ***poeta*** estemporaneo.

Improvvisazióne. Il ***discorso*** fatto lì per lì, senza preparazione.

Improvviso. Agg. di ***avvenimento***, di ***caso***, di ***circostanza***, di ***cosa*** che sopraggiunge inaspettata, inaspettatamente, di un tratto: accidentoso, estemporaneo, fulmineo, impensato, imprevisto, inaspettato, inatteso, insospettato, insperato, istantaneo, pronto, repente (anche, improvvisó e violento), repentino, sfolgorante, subitaneo, subitano (avvenuto o fatto ***subito***). - *Colpo*, caso repentino, non preveduto; istantaneità. - *Fulmine a ciel sereno*, di avvenimento doloroso, grave e inaspettato. *Improvvisamente*, all'improvviso, a un tratto, d'un tratto, inaspettatamente: a bruciapelo, a frullo, alla sprovveduta, a tradimento, a un subito; come il fulmine; da un momento all'altro, di prim'acchito, di puntimbianco, di punto in bianco, di repente, disavvedutamente, di sbalzo, di schianto, di sfascio; ex-abrupto, estempore, ex-tempore (lat.); imprevedutamente, imprevistamente, improvvedutamente, improvvistamente; inaspettabilmente, inaspettatamente; intrafinefatta, in un subito, in un tratto; là per là, lì per lì; misavvedutamente; non si sa come; repente, repentinamente; sprovvedutamente, sprovvistamente; subitamente, subitaneamente, sui due piedi, tutto a un tratto (*estemporaneità, insospettatezza, subitaneità, subitezza*, l'essere improvviso). *Improvvisando*, per via di improvvisazione, impensatamente, impreditatamente, senza pensare. - *Improvvisare*, ***dire*** o ***fare*** checchessia all'improvviso, senza ***premeditazione;*** dire ex-tempore, orare a viva voce, poetare a braccia; di scritto, gettar giù come vien viene. - *Improvvisato*, estemporaneo, improvviso, tumultuario. - *Improvvisata*, ***sorpresa***. - *Improvvisatore*, chi improvvisa: provvisante, provvisatore (v. a.); poeta estemporaneo. - *Improvvisazione*, atto ed effetto dell'improvvisare: creazione immediata, estemporaneità, vena immediata. - *Taffete!*, esclamazione che esprime cosa improvvisa.

Impruato. Di ***nave*** che pende a prua.

Imprudente, imprudenza (*imprudentemente*) Detto a ***prudenza***.

Imprunare (*imprunato*). Il ***chiudere*** con pruni.

Impúbe, impúbere. Detto a ***pubertà***.

Imprudente, imprudenza (*imprudentemente*). Veggasi a ***pudore*** e a ***sfacciataggine***.

Impudicizia, impúdico (*impudico*). Detto a ***pudore***.

Impugnare (*impugnabile, impugnato*). Di ***arme***, stringere col pugno: dar di mano, mettere mano; stringere; tirar mano. - Oppugnare, contrariare, esser ***contrario***; contrastare, mettersi in ***contrasto***.

Impugnatíva. Detto a ***sentenza***.

Impugnatura. L'***elsa***, il ***manico***.

Impulcinato. Detto a ***uovo***.

Impulitezza, impulito. Veggasi a ***rozzo***.

Impulsióne, impulso (*impulsivo*). Il ***moto*** che un corpo imprime a un altro. - Incitamento, ***istigazione, istinto, spinta***. - Veggasi a ***malato***.

Impulsività, impulsivo. Detto a ***temperamento***.

Impulsore. Chi istiga, spinge. - Macchina spingitrice.

Impunemente, impunità, impunitario, impunito. Detto a ***castigo***, pag. 470, prima colonna.

Impuntare (*impuntato*). Dar di ***punta***. - Trovare ***ostacolo*** in checchessia. - ***Parlare*** con difficoltà.

Impuntarsi (*impuntato*). Detto a ***ostinazione***.

Impuntigliarsi (*impuntigliato*). Mettersi in ***puntiglio***.

Impuntire, impuntura. Detto a ***cucire***, pag. 791 e 795, prima col.

Impurità. Qualità di chi o di ciò che è non ***puro;*** non secondo la purezza, l'***onestà***.

Impuro. Non ***puro:*** di sostanza, e di persona rispetto al ***costume***.

Imputare (*imputabile, imputato, imputazione*). Dar ***colpa*** ad alcuno d'una cosa; movere ***accusa;*** ascrivere, ***attribuire*** (di cosa biasimevole, che merita ***biasimo***).

Imputato. La persona sulla quale, in un ***processo***, pesa l'imputazione, l'***accusa:*** accusato, convenuto, giudicabile, prevenuto. - ***Giurisdizione*** *sussidiaria*, quella della dimora dell'imputato o del luogo in cui avvenne l'arresto.

Imputazióne. L'imputare. - *Imputazione dei pagamenti*, dichiarazione per la quale chi ha più debiti fa conoscere quale di questi intende soddisfare.

Imputrescíbile. Non suscettibile di ***putrefazione***, di ***corruzione.***

Imputridire (*imputridito*). Detto a ***putrefazione.***

Impuzzare, impuzzire (*impuzzato, impuzzito*). Veggasi a ***puzzo.***

Inabile, inabilità, inabilitare. Detto ad ***abilità*** e a ***inetto.***

Inabilitazióne. Stato di parziale incapacità giuridica: *legale*, se per disposizione di legge; *giudiziaria*, se per sentenza di giudice.

Inabissare (*inabissamento, inabissato*). Cacciar nell'***abisso.***

Inabitabile. Da non potersi ***abitare.***

Inabitato. Non abitato: veggasi ad ***abitare.***

Inaccessibile (*inaccesso*). Di luogo nel quale non si può ***entrare.*** - Di cosa che non si può ***capire, comprendere:*** enigmatica, che ha dell'***enigma.***

Inaccettábile. Che non si può ***accettare.***

Inacciaiáre, inacciarire (*inacciaiato, inacciarito*). Detto ad ***acciaio.***

Inaccordábile. Che non si può mettere d'***accordo.***

Inacerbare, inacerbire (*inacerbato, inacerbito*). Esacerbare, esasperare, ***inasprire.***

Inacetire (*inacetito*). Inforzare a guisa di ***aceto:*** inacidire.

Inacidìre (*inacidimento, inacitato*). Divenire ***acido***, inacidirsi: imbruschire, inacetire, inagrare, inagrire, inagrestire, innagrestire, pigliar la punta, lo spunto.

Inacústico. Detto ad ***armonia.***

Inacutire (*inacutito*). Rendere più ***acuto.***

Inadattabile (*inadattabilità*). Che non si può ***adattare.***

Inadeguato (*inadeguatamente*). Non ***uguale.***

Inadempire (*inadempibile, inadempimento, inadempito*). Non ***compiere*** un ***dovere***, non mantenere una ***promessa*** e simili.

Inadoprábile. Che non può ***servire;*** fuori d'***uso.***

Inaffiare (*inaffiamento, inaffiato, inaffiatoio*). Il ***bagnare*** spargendo acqua sul suolo, in un giardino, ecc.: annaffiare, arrugiadare, inacquare, innaffiare, irrorare, irrugiadare. - *Arrorare, irrorare*, inaffiare bagnando o spruzzando leggermente. - *Inaffiamento*, atto ed effetto dell'inaffiare: annaffiatura, innaffiamento, innaffiatura, irroramento. In grande (di prati, ecc.), ***irrigazione.*** - ***Bindolo***, macchina con ruote, timpano e bigoncioli intorno che attingono da un pozzo l'acqua e la riversano in un altro recipiente, specialmente per inaffiare; *bucherame*, secchio pieno di buchi e adoperato come inaffiatoio; *idranti*, veggasi ad ***acqua***, pag. 18; - *idropulta*, tromba o schizzetto per inaffiare i giardini. - *Inaffiatoio, innaffiatoio, annaffiatoio*, vaso di latta o di rame che serve a buttare acqua sulle piante, a modo di pioggia minuta, senza che essa faccia nè stroscia nè guazzo. Ve ne sono due specie: uno *a cono*, col *becco* posto inferiormente e diritto o inclinato, che si adopera ad inaffiare i pavimenti delle stanze, l'altro è un ***secchio*** con becco lungo e stretto su cui si pone una *palla bucherellata* da dove spilla l'acqua e che si adopera per quelle piante che ne vogliono poca e che devono essere irrorate con precauzione. - *Beccuccio*, tubo che, saldato da l'un de' capi alla parte inferiore ed esteriore della fascia, in corrispondenza d'una apertura circolare praticata nel corpo dell'inaffiatoio, sorge inclinato fin verso l'altezza della bocca, allontanandosi da essa e terminando assottigliato, talora ripiegato quasi orizzontalmente per inserirvi la *mela;* - *bocciuolo*, specie di gambo vuoto della mela, per innestarla all'estremità del beccuccio: *cipolla* o *mela*, specie di palla schiacciata e foracchiata, che si adatta in cima al beccuccio: serve a spruzzare minutamente l'acqua sul pavimento delle stanze: *fascia*, la parte cilindrica dell'annaffiatoio, la quale ne forma le pareti e il corpo, ed é saldata intorno al fondo: *fondo*, la parte inferiore e circolare dell'inaffiatoio: *fungo*, la capocchia bucherellata dell'annaffiatoio; *manico*, quell'arco superiore e girevole, di latta o di ferro; anche la presa laterale, di latta o di bandone, fermata alla fascia dalla parte opposta al beccuccio e che serve per tener inclinato l'inaffiatoio nell'atto di servirsene; *tettino*, specie di mezzo coperchio, ora piano, ora convesso, saldato all'orlo della bocca, verso il beccuccio; fa sì che l'acqua, nell'inclinare il vaso, non si versi dalla bocca, ma esca tutta dal beccuccio.

Inagrestire (*inagrestito*). Divenir ***acido, agro.*** - Veggasi ad ***uva.***

Inalàre, inalaziòne (*inalato, inalatore*). L'assorbire per ***inspirazione;*** introduzione e assorbimento di fluidi e di liquidi per le vie della ***respirazione.*** - Inalazione *idro-minerale*, metodo balneare col quale si aspirano i gas delle acque minerali. - *Apparecchi pneumatici*, quelli atti a far pervenire nei polmoni dei gas medicamentosi, o dell'aria compressa o rarefatta; tali gli *inalatori*, i *nebulezzatori* ecc. - *Inalatore*, o *apparecchio fumigatorio*, apparecchio destinato all'inalazione dei gas o dei liquidi trasformabili in vapori. Solo l'ossigeno si può inalare puro: gli altri gas e vapori dei liquidi devono essere inalati sempre commisti all'aria - *Polverizzatore*, apparecchio col quale i liquidi medicamentosi si possono condurre agli organi polmonari e alle vie aeree senza produrre gravi inconvenienti, riducendoli a polvere così fina da accostarsi allo stato aeriforme. I liquidi ridotti a questo stato di divisione si dicono *polverizzati.* Si hanno polverizzatori *ad aria* e *a vapor d'acqua.*

Inalbare (*inalbato*). Imbiancare, divenir ***bianco.***

Inalberare (*inalberamento, inalberato*). Di ***bandiera***, di ***insegna*** e simili, ***alzare*** in aria, piantare in luogo elevato. - ***Salire*** sugli alberi. Di ***cavallo***, impennarsi. - Figur., insuperbire, mèttere ***superbia;*** montare in ***furia.***

Inalberato. Arborato, piantato d'alberi.

Inalienábile (*inalienabilità*). Da non potersi ***alienare, vendere.***

Inalterabile (*inalterabilità, inalterabilmente, inalterato*) Che non si può ***alterare, cambiare, mutare.***

Inalveare (*inalveato, inalveazione*). Lo stesso che *incanalare* (veggasi a ***canale***, pag. 379 seconda col., e a ***fiume***, pag. 118, prima col.).

Inalzare, inalzarsi (*inalzamento inalzato*). Lo stesso che ***alzare***, alzarsi; poggiare, porre, porsi in ***alto***; ***sollevare***, sollevarsi. - *Elazione*, latinismo per inalzamento.

Inamabile. Che non si può ***amare***.

Inamarire (*inamarito*). Rendere ***amaro***.

Inameno. Non ameno; ***rozzo***, spiacevole.

Inamidare (*inamidato*). Dar l'***amido*** a panni di tela o di lino, per poi ***stirare***.

Inammissibile (*inammissibilità*). Che non si può ***ammettere***, o ***accettare***, o ***concedere***.

Inamovibile (*inamovibilità*). Detto a ***impiegato*** e a ***muovere***.

Inane (*inanità*). Sinonimi di ***inutile, vano***.

Inanellare (*inanellato*). Dar forma d'***anello;*** dar l'anello - Veggasi a ***matrimonio***.

Inanimare, inanimirsi (*inanimito*). Dare, prendere animo, ***coraggio***.

Inanimato. Senza ***anima***, inanimato, inanime (v. a.). - *Esanime*, che ha perduto l'anima: disanimato, esanimato, immemore, morto, orbo (di tanto spiro), sfiatato.

Inanizióne. Estrema debolezza (veggasi a ***debole***); estenuazione, inedia, ***languore***, sfinimento.

Inappellàbile (*inappellabilmente*). Di ***giudizio***, di ***sentenza*** a cui non si può opporre ***appello***.

Inappetènte. Che non ha ***appetito***.

Inappetenza. Mancanza di ***appetito***, di ***voglia;*** disoressia; svogliatura dell'appetito.

Inapplicabile. Che non si può ***applicare***.

Inapprensibile. Che non si può ***imparare***.

Inapprezzàbile. Di cosa che ha grande ***valore***, merita somma ***stima*** o alla quale non si può far ***prezzo***.

Inappuntabile. Non suscettibile di ***biasimo***, di ***censura:*** inattaccabile, incensurabile.

Inarabile (*inarato*). Da non potersi ***arare***.

Inarcare (*inarcato*). Detto a ***ciglia*** e a ***curvo***.

Inargentare (*inargentato*). Veggasi ad ***argento***.

Inaridire, inaridirsi (*inaridito*). Rendere, divenir ***arido, secco***.

Inarmònico. Detto ad ***armonia***.

Inarpicare (*inarpicato*). Aggrapparsi, arrampicare. ***salire***.

Inarrivabile. Da non potersi ***arrivare, superare***.

Inarticolato (*inarticolatamente*). Senza ***articolazióne*** - Veggasi a ***pronunzia***.

Inartificioso. Senza ***artificio***.

Inascoltato. Chi non riesce a farsi ***ascoltare;*** che non è ascoltato.

Inasinire (*inasinito*). Divenire asino, ***ignorante***.

Inaspettato (*inaspettatamente*). Che è ***improvviso***.

Inasprire, inasprirsi (*inasprimento, inasprito*) Rendere, divenire ***aspro*** o più aspro, ***ruvido*** o più ruvido, al tatto o altrimenti. Figur., esacerbare, esasperare, inacerbare, ***irritare;*** irritarsi, divenir ***crudele***, fiero; ***istigare***. - *Inasprimento*, atto ed effetto dell'inasprire e dell'inasprirsi; esacerbazione, esasperamento, esasperazione; irritazione; aggravio di ***male***, peggioramento (veggasi a ***peggiore***); accrescimento o maggiore attività di fenomeni morbosi; aggravamento, recrudescenza, rincrudimento; ***aumento*** di ***dolore***, di ***pena***. - *Inasprire:* acerbare, acerbire, acuire, esasperare, inacerbare, inacerbire, inasperare, inasperire, inasprare, inciprignire, incrudelire, innasprire, invelenire, inviperire, rinacerbire, rinasprire, rincrudire. - *Inasprirsi:* acerbarsi, aggravarsi, imperversare, incrudirsi, infiammarsi, infierire, inforzarsi, inzotichirsi, raccappellarsi, rincrudelire, rincrudelirsi, rincrudire, rincrudirsi, rinnasprirsi.

Inastare (*inastato*). Porre la ***baionetta*** sul fucile, la ***bandiera*** sull'asta.

Inattaccàbile. Lo stesso che ***inappuntabile***.

Inattendibile. Che non si può ***credere*** o ***accettare***.

Inattività, inattivo. Detto ad ***ozio***.

Inatto. Non atto, senza ***abilità***.

Inattuabile (*inattuabilità*). Che non si può ***fare;*** è ***impossibile***.

Inaudito. Che riesce ***nuovo***, che quasi non si può ***credere;*** che desta ***meraviglia***.

Inaugurale. Di inaugurazione.

Inaugurare (*inaugurale, inaugurato*). Prendere ***augurio***, o ***consacrare*** un luogo con auguri. - Far la ***cerimonia*** di scoprire un ***monumento;*** aprire all'uso una ***bottega***, un ***edificio***. - Il ***cominciare*** un corso di lezioni, un'***impresa*** e altro. - *Inaugurale*, di inaugurazione (cerimonia, discorso, ecc.): inaugurativo. - *Inaugurazione*, l'atto e la cerimonia dell'inaugurare; nell'antica Roma, cerimonia con la quale si conferiva ai sacerdoti il potere di esercitare le loro funzioni.

Inaugurazióne. Detto a ***inaugurare***.

Inavvedutezza, inavvertenza (*inavvedutamente, inavveduto, inavvertito*). Mancanza di ***attenzione***, di avvedutezza, di considerazione (veggasi a ***considerare***), di ***sagacia;*** disattenzione, disavvertenza, ***sbadataggine***.

Inavvertitamente. Con inavvedutezza, disavvedutamente.

Inazióne. Lo stesso che ***inerzia, ozio***.

Incaciare (*incaciato*). Condire con ***formaggio*** grattugiato.

Incadaverire (*incadaverito*). Divenir ***cadavere***.

Incagliare, incagliarsi (*incagliamento, incagliato, incaglio*). Di ***nave:*** arenare, dare in secco. Cagionare, trovare ***imbarazzo, imbroglio, ostacolo; impedire***, trovarsi impediti.

Incalappiare, incalappiarsi (*incalappiato*). Detto a ***imbroglio*** e a ***insidia***.

Incalcinare (*incalcinato, incalcinatura*). Dare la ***calce***.

Incalcolàbile (*incalcolabilmente*). Da non potersi calcolare (veggasi a ***conto***, pag. 700, seconda col.); di grandissimo ***valore***.

Incallire (*incallimento, incallito*). Fare il ***callo***. - Figur., prendere una mala ***abitudine***, indurare nel ***vizio***.

Incalmare (*incalmato*). Maniera di ***innesto***.

Incalorire (*incalorimento, incalorito*). Dar ***calore;*** figur., infervorare, mettere in ***fervore***.

Incalvire (*incalvito*). Restare senza ***capelli***.

Incalzare (*incalzante, incalzato*). Costringere alla ***fuga: spingere***, sospingere. - Urtare, dare ***urto*** alle spalle, inseguendo. - Sollecitare, far ***sollecitudine:*** pressare. - Di cosa, essere ***urgente***. - *Incalzante*, chi o che incalza. - *Incalzamento*, l'incalzare.

Incalzo. Rinforzamento, ***rinforzo***.

Incamerare (*incameramento, incamerato*). Atto di governo: ***sequestro***.

Incamiciare (*incamiciato, incamiciatura*). Mettere, mettersi la ***camicia***. - Rivestire di ***calce*** un ***muro***.

Incamiciata. Veggasi a ***sorpresa.***

Incamminare, incamminarsi (*incamminato*). Lo stesso che ***avviare, avviarsi:*** istradare, istradarsi.

Incamuffare, incamuffarsi (*incamuffato*). Mettere, mettersi la ***maschera.***

Incanagliarsi (*incanagliato*). Francesismo, per *ingaglioffarsi,* divenir ***canaglia,*** stare con la canaglia.

Incanalare (*incanalamento, incanalato, incanalatura*). Detto a ***canale*** (pag. 379, seconda col.) e ad ***incavo.***

Incancellàbile (*incancellabilmente*). Che non si può ***cancellare, distruggere.***

Incancherire, incancrenire (*incancherito, incancrenito*). Andare in ***cancrena;*** formarsi ***cancro.***

Incandescente. Infocato, in ***incandescenza.***

Incandescenza. Stato di un corpo metallico infuocato così da apparir bianco: arroventamento, arroventimento, infuocamento, roventezza. - *Arroventarsi, arroventirsi;* affocarsi, *arrossare,* incandidirsi, raggiungere l'incandescenza. - *Incandescente,* il corpo in tale stato, per effetto del ***fuoco;*** arroventato, candente, candescente, imbiancato, roventato, vermiglio.

Incannare (*incannato, incannatore, incannatura*). Avvolgere ***filo*** sopra ***rocchetto.*** ciò che si fa in apposito opificio (*incannatoio*), nonchè in una ***filanda*** o in un opificio di ***filatura,*** di ***tessitura.*** - *Incannatoio,* anche, l'istrumento che serve per incannare: se ne hanno di parecchie forme, con vario numero di *fusi* a *pedale,* a *pedale* e a *mano,* a *forza motrice, unilaterali* o *doppi,* ecc. Questi, vere macchine, hanno *dischi d'impulso, porta-fusi, rulli* da *paraffinare, rulli regolatori* (per ritenere il filo avvolto sul fuso, in posizione, dopo una rottura), *ritegni-nodi, stacchi indipendenti per ogni fuso, guarda-ruote* (per la protezione degli operai), ecc. - *Incannatore,* chi incanna il filo sui rocchetti. - *Incannatura,* atto ed effetto dell'incannare. - *Rocchetto,* strumento piccolo, a legno forato per il lungo, di figura cilindrica, ad uso, per lo più, d'incannare.

Incannucciare (*incannucciato, incannucciatura*). Il chiudere o il coprire con cannuccia (veggasi a ***canna***). - Operazione di ***chirurgia*** (pagina 551, seconda col.). - *Incannucciata,* intrecciamento di cannucce o riparo che si fa con esse. - *Incannucciatura,* atto ed effetto dell'incannucciare.

Incannucciata, incannucciatura. Detto a ***incannucciare.***

Incantare, incantarsi (*incantato, incantatore, incantatrice*). Far incantesimo, ***incanto.*** - Restare estatico, in ***estasi,*** per ***meraviglia.***

Incantèsimo. Arte magica, ***magia;*** stregoneria.

Incantèvole. Che incanta, dà somma ***delizia.***

Incanto. Ciò che si suppone fatto per ***magia;*** cosa che attrae, seduce potentemente (franc. *charme*): abbagliamento, ***fàscino,*** forza abbagliante, incantagione, incantamento, incantazione, incantesimo, incantesmo, parola magica, ***prestigio,*** prodigio, scongiuramento, scongiurazione, scongiuro. Figur., ***delizia,*** grandissima ***gioia,*** vivissimo ***piacere.*** - Anche, ***asta.*** - *Incantare,* ammaliare per via d'incantesimo (*incantatore, incantatrice,* chi incanta). - *Incantarsi,* figur., rimanere come in ***estasi*** davanti ad uno spettacolo tale da fare una profonda ***impressione.***

Incantucciarsi (*incantucciato*). Ritirarsi in un cantuccio, in un angolo, o in luogo riposto; cacciarsi, cantonarsi, ficcarsi, incantonarsi, rincantucciarsi, ritrarsi. - *Incantucciato,* messo o messosi in un cantuccio: appartato, incasellato, nascosto, rimpiattato, rincantucciato.

Incanutire (*incanutimento, incanutito*). Di ***capelli,*** di ***barba,*** e anche di persona, divenir canuto, bianco per canizie.

Incapacciare, incapacciarsi (*incapacciato, incapacciatura*). Cagionare, contrarre gravezza di ***testa.***

Incapacciatura. Gravezza di ***testa.***

Incapace, incapacità. Detto ad ***abilità.***

Incapamento. Lo stesso che ***ostinazione.***

Incaparbire, incapare, incaparsi (*incaparbito, incapato*). Veggasi ad ***ostinazione.***

Incapestrare (*incapestrato*). Mettere il capestro, la ***cavezza;*** figur., mettere in ***imbroglio*** (*incapestrarsi,* mettersi in imbroglio).

Incaponire, incaponirsi (*incaponito*). Detto a ***ostinazione.***

Incappare (*incappato*). Mettere la ***cappa.*** - Incontrare, incontrarsi, fare ***incontro;*** cadere in un'***insidia.***

Incappellare (*incappellato*). Mettere il ***cappello;*** figur., prendere ***ira, stizza.*** - Manovra di ***nave.***

Incappiare (*incappiato*). Annodare, ***legare*** un ***cappio.***

Incappottare, incappottarsi (*incappottato*). Mettere, mettersi il ***cappotto.***

Incappucciare, incappucciarsi (*incappucciato*). Mettere, mettersi il ***cappuccio.***

Incapricciare, incapriccire (*incapricciato, incapriccito*). Venire il ***capriccio,*** entrare in capriccio. - Innamorare, innamorarsi (veggasi ad ***amore*** e a ***innamorato***).

Incarbonchiare, incarbonchire (*incarbonchiato, incarbonchito*). Prendere natura e colore di ***carbone.***

Incarbonire, incarbonirsi (*incarbonito*). Ridurre, ridursi in ***carbone.***

Incarcerare, incarcerazióne (*incarceramento, incarcerato*). Detto a ***prigione.***

Incarco. Poet., per ***incarico.***

Incardinare, incardinarsi (*incardinato*). Mettere, mettersi sopra ***cardine;*** figur., su una ***base; fondare, iniziare.***

Incaricare, incaricarsi (*incaricato*). Dare, assumere ***incarico.***

Incaricato d'affari. Diplomatico della categoria d'un ***ambasciatore.***

Incàrico. Lo stesso che ***carico, peso.*** Anche, appartenenza, assunto, ***carica, commissione, còmpito, cura,*** incombenza, mandato, ***missione:*** commessione, gravezza, incarco, incumbenza. Incarico *speciale, di fiducia, indeclinabile, rappresentativo;* di ***procura, amplissimo, ristretto, parziale,*** ecc. - *Mandato,* commissione legale per cui uno agisce per conto del mandatario; *onere,* incarico grave, che porta con sè fatica, ***impegno, responsabilità.*** - *Adibire* (burocr.), chiamare, incaricare di un lavoro speciale e al di fuori delle ordinarie attribuzioni. - *Incaricare,* accollare, addossare, affidare, dare l'incarico, l'assunto, la commissione: accomandare, commettere; dar commissione, mandato, negozio: commettere, ***delegare.*** domandare, ***deputare,*** incombenzare, onerare, mandare. - Agire *in nome* di...., per incarico d'altri.

Incaricarsi, accollarsi, addossarsi, assumere (con

o senza responsabilità), prendersi un incarico: pigliarsi a carico, in se, sopra di sè, sopra sè; pigliarsi detta fatica impresa; prendersi sulle spalle. - *Incaricato*, chi si è assunto l'incarico: commesso, delegato, ***deputato***, mandatario, ***messo; inviato***, persona inviata con qualche incarico importante (titolo di ***diplomazia***); *mandatario*, chi ebbe legalmente il mandato di agire per altri. - *Incombente*, chi dà un incarico.

Incarnare, incarnarsi (*incarnato*). Prender ***carne*** (detto specialm. di ***Cristo*** fatto uomo). - ***Rappresentare*** al vivo un disegno, un concetto, ecc. - ***Personificare.***

Incarnatino, incarnato. Di ***colore*** della carne; ***roseo.***

Incarnazióne. Il prender carne che fece ***Cristo*** (la festa relativa). - *Ipostasi, unione ipostatica;* l'accoppiamento della natura divina ed umana in Cristo.

Incarnire, incarnirsi (*incarnito*). Detto a ***unghia.***

Incarognire (*incarognito*). Divenir ***carogna.*** Figur., darsi all'***ozio.***

Incarrucolare (*incarrucolato*). Detto a ***carrúcola.***

Incartamento (*incarto*). Veggasi a ***documento*** (pag. 925, prima col.).

Incartare (*incartato*). Detto a ***baco da seta*** (pag. 226, seconda col.) e a ***carta*** (pag. 438, seconda col.).

Incarto. Consistenza come di carta ben collosa che ha il bozzolo del baco da seta.

Incartocciare (*incartocciato*). Mettere nel ***cartoccio.***

Incasellare (*incasellamento, incasellato*). Mettere in ***casella.***

Incassare (*incassamento, incassato*). Mettere nella ***cassa.*** - Riscuotere ***denaro.*** - Del ***gioielliere:*** incastonare, legare (a giorno, a notte), montare.

Incassatura. L'incassare, atto ed effetto. - Orbita dell'***occhio.***

Incastellare (*incastellato*). Maniera di ***fortificazione*** (pag. 141, seconda col.).

Incastellatura. Conformazione anomala dello zoccolo dei solipedi. - Scheletro, ossatura di macchina.

Incastonare, incastonatura (*incastonato*). Detto a ***gioielliere.***

Incastrare (*incastrato, incastratura*). Veggasi a ***introdurre*** e a ***maniscalco.***

Incastro. Il ***foro,*** l'***intaglio*** per cui un pezzo di ferro, di legno, ecc., si può far entrare, ***inserire*** in un altro. - Veggasi a *maniscalco* e a ***orologio.***

Incastronire (*incastronito*). Divenir ***goffo, sciocco.***

Incatarrare, incatarrarsi (*incatarramento, incatarrato, incatarrire*). Veggasi a ***catarro*** e a ***raffreddore.***

Incatenacciare (*incatenacciato*). Dare, mettere il ***catenaccio.***

Incatenare (*incatenamento, incatenato, incatenatura*). Mettere in ***catena,*** alla catena. - Fortificare con catene un arco, un ***muro,*** ecc.

Incatorbiare (*incatorbiato*). Mettere in ***prigione.***

Incatorzolire (*incatorzolito*). L'intristire del ***frutto.***

Incatramare, incatramarsi (*incatramato*). Impiastrare di ***catrame;*** divenir come catrame.

Incatricchiarsi (*incatricchiato*). Mettersi in ***disordine.***

Incattivire (*incattivito*). Divenire, far divenir ***cattivo.***

Incáuto (*incautamente*). Che non ha ***prudenza.***

Incavalcare, incavallare (*incavalcato incavalcatura*). Soprapporre, ***sovrapporre.***

Incavare, incavarsi (*incavato; incavatura*). Veggasi a ***cavità*** e a ***incavo.***

Incavernare, incavernarsi (*incavernato*). Far ***caverna; nascondersi*** in caverna.

Incavezzare (*incavezzato*) Mettere la ***cavezza.***

Incavicchiare (*icavicchiato*). Attaccare, unire con ***cavicchio.***

Incavigliare (*incavigliato*). Attaccare alla ***caviglia.***

Incávo. Incavatura, ***cavità*** naturale (artificiale. ***scavo***)***:*** avvallamento, cavatura, cavernosità, cavo. incanalatura incavatura, infossamento, pozzetta, rientramento, rigolo, scanalatura, scannellatura, sfondo. ***solco, stria,*** valletta, vano. *Incavato:* accanellato, scanalato, scannellato, solcato (segnato da solchi), striato (fatto a strie). - *Lavoro d'incavo,* quello che si fa, per mezzo d'una ruota, nella ***pietra*** dura. nella ***gemma,*** nel ***cristallo,*** ecc.; *coda,* incavo angolare; *rigame,* filettatura o scannellatura che si fa alle pietre lavorate, per averne stipiti ecc ; *scuro.* o *sottosquadro,* incavo profondo in qualsiasi lavoro. - *Addocciare,* fare nel legno un incavo a uso doccia: *incavare,* ***scavare,*** *incavarsi,* divenire incavato: affossarsi, infossarsi (*incavato,* detto a ***cavità***). - *Aggobbiare,* ridurre a forma dell'istrumento un tempo detto *gobbia,* ora *sgorbia,* a figura di canale semicircolare. - *Scanalare* (*incanalatura*), incavare a uso canale, legno o pietra: incanalare, scannellare.

Incèdere (*incesso*). Il ***camminare*** maestosamente.

Incelare (*incelato*). Collocare in ***cielo.***

Incèndere (*inceso*). Abbruciare, ***bruciare*** (neutr., pass., *incendiarsi*). - *Cauterizzare,* bruciare con ***cauterio.***

Incendiare, incendiarsi (*incendiario, incendiato, incenditivo*). Veggasi a ***incendio.***

Incendio. L'appiccarsi del ***fuoco,*** casuale, o volontario dell'uomo, a cosa in grande (case, boschi, ecc.): *abbruciamento* (veggasi a ***bruciare***). bruciamento, combustione, fuoco, incendiamento, incendimento. *Conflagrazione,* neologismo dal latino *conflagratio,* che significa *incendio:* detto per ***guerra,*** ribellione, ***rivoluzione, sommossa.*** Un incendio *scoppia, si sviluppa,* si leva con ***fiamma,*** con *vampe, divampa; distrugge, divora* quanto *investe.* le cose a cui *si appicca* - *Alimentare, destare, ravvivare, suscitare* l'incendio, dargli forza, inizio; *domare, estinguere,* ***spegnere,*** - *Far la catena,* quando. per un incendio, una lunga fila di persone si passa i *bigoncioli* dell'acqua. - *Incendiare,* dar fuoco, produrre incendio: accendere; ***distruggere*** col fuoco; incendere; mettere a fuoco e fiamme, porre in fiamme, rendere combusto; *incendiarsi,* abbruciare, andare a fuoco, ardere, consumarsi, conflagrare, distruggersi per fuoco; *incendiato,* arso, distrutto dal fuoco; combusto; *incendiario* (incenditivo), atto a incendiare e dicesi di ogni cosa che porti con sè il fuoco per appiccare l'incendio; persona colpevole d'aver incendiato edifici per ribellione: appiccafuoco, bruciatore, incendiatore.

Empresmomania, gr., mania incendiaria; *petroliero,* chi adoprava il petrolio a scopi incendiari; - *Foco greco,* materia incendiaria che brucia anche nell'acqua; *roccafuoco,* sorta di composto incendiario che non si spegne nell'acqua: usato nella marina militare.

Avvisatore, nome dato a parecchi strumenti, fatti per dare avviso in caso d'incendio, ecc. - *Elettrovigile*, apparecchio destinato a dare automaticamente l'allarme in caso d'incendio, di furto, ecc. - *Estintore*, nome di diversi apparecchi, alcuni elettrici, fatti per estinguere incendi, massime nei teatri (estintore *Maxim*, *Mayrhofer* ecc.). - *Idranti*, le bocche praticate, a determinate distanze (60-100 m.), negli acquedotti, alle quali si avvitano docce o trombe per spegnere gli incendi o inaffiare le vie. - ***Pompa***, tromba di incendio. - ***Pompiere*** o *vigile*, chi compie l'ufficio di spegnere gli incendi, salvare persone e sostanze minacciate dal fuoco.

Incenerare, incènerire (*inceneramento*, *incenerato*, *incenerito*). Detto a ***cenere***.

Incensare, (*incensamento*, *incensata*, *incensatura*). Veggasi ad ***adulare*** e a ***incenso***.

Incensiere. Turibolo da ***incenso***.

Incenso. Resina o composizione d'una resina che stilla da un albero dell'Arabia e dell'India: ha un grato ***profumo*** e viene bruciata specialmente nelle cerimonie religiose del ***culto***: arabo ***aroma***, incensomanna (incenso prezioso), olibano, timiama (dicesi anche per il profumo dell'incenso). Si ha l'incenso *africano*, l'*indiano*, l'*arabico* - *Ambra giallo-rossa*, varietà d'***ambra*** poco impiegata nell'industria; a preferenza macinata per entrare nella composizione dell'incenso. - *Incensare*, dare l'incenso, diffonderne il fumo, la *nube*, il *vapore* e il profumo (*incensamento*, *incensata*, atto ed effetto dell'incensare). Figur., ***adulare***. - *Incensiere*, recipiente nel quale si bruciano i *chicchi* dell'incenso (e lo si agita per tenerlo acceso): acerra, libanótride, toribolo, torribolo, turibolo, turibulo, turribolo. - *Turiferário*, chi porta il turribolo.

Incensurabile. Non soggetto a ***biasimo***.

Incentivo. Incitamento, ***istigazione***, ***stimolo***.

Incentrare, incentrarsi (*incentrato*). Porre, entrare nel ***centro***.

Inceppare (*inceppato*). Porre in ceppi, in catene. Figur., mettere ***ostacolo***, creare ***imbarazzo***.

Incerare, inceratura (*incerato*). Impiastrare di ***cera***.

Inceratino. Striscia di ***tela*** incerata (se di pelle, *marocchino*),

Incerato. La ***tela*** incerata.

Incerchiare (*incerchiato*). Cingere, ***circondare*** di ***cerchio***.

Incercinare (*incercinato*). Mettere il ***cercine***.

Inceroonire (*inceroonito*). Del ***vino*** che si guasta, diventa ***cercone***.

Incertamente Con incertezza.

Incertezza (*incerto*). Esitanza, esitazione, dubbiezza, ***dubbio***. Stato di chi non è sicuro, o di cosa poco fondata, non accertata: incertitudine, irresolutezza, irresoluzione, oscitanza, peritanza, perplessità (incertezza grande), titubanza, trepidanza. - *Agonia* (figur.), incertezza dolorosa; *alternativa*, stato di incertezza, di esitanza, per cui si combatte tra due o più partiti da prendere; *indecisione*, stato dell'animo per cui l'uomo non sa ***decidere***, ***decidersi***: irresoluzione; *tentennio*, il fare incerto di persona che non rivela mai, né con atti nè con parole, l'intimo de' suoi pensieri; *timidezza*, l'essere ***timido***, incerto per timore. - *Incerto* (agg.), non ***certo***, non ***sicuro***: ancipite, dubitativo, fluttuante, in aria, indeciso, in forse, in pendolo, irresoluto, malcerto, malfermo, ondeggiante, problematico, *sub iudice* (lat.), tra il si e il no, tra il successo e l'insuccesso; vago. - Di *persona incerta* nel pensiero, nell'azione, ecc.: barcamenante, barcheggiante; cacadubbi, perplesso, tentenna, tentennamorti, tentennone, trepido. - *Contrastare* (assol), essere contrastato, essere incerto, in tra due. - *Essere incerto*: andare a tocca e non tocca; esitare; essere al bivio, essere dubbioso; essere, stare fra due; fluttuare, non sapersi decidere; non dare nè in tinche, nè in ceci; non saper che pesci pigliare, ondeggiare, pencolare, peritarsi, rasentare fra il si e il no; restare in forse, tra il ma e il se; star a vedere, star come l'uccello sulla frasca, star in pendolo, star sospeso, ***tentennare***, ***titubare***; *lasciare il proprio per l'appellativo*, il certo per l'incerto. - *Nicchiare*, mostrarsi incerti, indecisi e scontenti di fare una cosa. *Credo e non credo*: di cose delle quali non sappiamo decidere. - *Fra il si e il no son di parer contrario:* motto del marchese Colombi (personaggio d'una commedia di Paolo Ferrari) diventato proverbiale, e si ripete di chi, per rispetti umani, non ha opinioni decise. - *Qui non siamo come le anime del Limbo; si vede il bene e non si può godere:* di persona angosciata nell'incertezza. - *Sarà si o sarà no*, più com. *sarà o non sarà:* di cosa che mettiamo incerta. - *Tiramolla*, familiarm., vale *tergiversazione*, *indugio;* lo stare fre il si ed il no per acquistar tempo e consiglio. *Uhm!*, esclam. d'incertezza, di indifferenza e simili.

Incerto. Sostantiv., ***guadagno*** non previsto. - *Incerti del mestiere* (locuz. ant.), disgrazia, ***pericolo*** eventuale a cui si va incontro esercitando il proprio ufficio.

Incespare, incespicare (*incespato*, *incespicato*). Detto a ***camminare***. pag. 373, prima col.

Incessábi e, incessante. Che non ha ***fine***.

Incèsso. Il ***camminare*** gravemente.

Incèsto (*incestuoso*). Turpe amore carnale fra stretti congiunti. - *Incestuare*, commettere incesto. - *Incestuosamente*, con incesto. - *Incestuóso*, reo d'incesto: incestatore, incestuato, incesto.- *Cinıro* o *Cinira*, re di Cipro, amato dalla figlia Mirra, con la quale giacque, senza conoscerla, e ne ebbe Adone.

Incètta. Compera, atto del ***comprare***. - Nell'uso, acquisto di molta ***merce*** per rivenderla a caro prezzo (operazione di ***commercio***): accaparramento, collezione, endica (v. disus.), ***monopolio***, raccolta. - *Incettare*, fare incetta; anche fermare, fare un fermo, un ***sequestro*** (specialm. riferito a merci di contrabbando). - *Incettatore*, chi incetta: accaparratore, endicaiuolo (disus)., monopolista, monopolizzatore. - *Staggire*, ritenere cosa o persona per usarla, all'occorrenza, pel pubblico servizio.

Incettare (*incettato*). Detto a ***incetta***.

Inchiavacciare (*inchiavacciato*). Serrare, ***chiudere*** con ***chiave***.

Inchiavardare (*inchiavardato*). Serrare, ***chiudere*** con ***chiavarda***.

Inchiavistellare (*inchiavistellato*). Chiudere con ***chiavistello***.

Inchiedere (*inchiesto*). Fare ***inchiesta***.

Inchiesta. Ricerca (veggasi a ***cercare***) giuridica di una cosa che riguardi l'interesse pubblico; ricerca, esame, studio ordinato dalla competente autorità: ***indagine***, ***inquisizione***, ***investigazione***, rintracciamento, ***scrutinio***. Inchiesta *legale*, *amministrativa*, *giudiziaria*, *scolastica*; *parlamentare*, veggasi a ***Parlamento***. - *Inchiedere*, fare un'inchiesta. - *Inquirente*, chi è incaricato di fare un'inchiesta.

Inchinare (*inchinato*). Chinare, ***abbassare***. - Volgere, ***piegare***.

Inchinarsi (*inchinato*). Fare ***inchino,*** atto di ***reverenza.***

Inchinévole. Inclinevole; che ha ***attitudine, inclinazione.***

Inchino. Segno di ***reverenza*** che si fa piegando il capo e la persona (talvolta, dalle donne, piegando un po' le ginocchia): abbassamento di capo, di schiena; baciabasso, capata, inchinata, inchinazione, salamelecche, salamelecchi, salamelecco (inchino, ***complimento*** servile). *Capocchino,* saluto abbassando il capo; *reverenzione. riverenzia,* grande inchino - *Baciabasso,* riverenza profonda fatta dall'inferiore al superiore con l'atto di baciargli la mano; *rinconchina,* inchino aggraziato dopo un complimento; *riverenza,* qualunque moto del corpo che si fa salutando, inchinando per lo più il capo o piegando le ginocchia, in segno di ***rispetto.*** - *Inchinare, inchinarsi:* fare inchini, un inchino: alzar la groppa, baciar terra, far civetta, flettere il capo, alzar le groppe, reverire, richinare, riverenziare (*parere una banderuola da camini;* di chi si muove sempre, inchinando da ogni parte). - *Inchinato,* in atto di fare inchino: prono.

Inchiodare, inchiodatura (*inchiodato*). Detto a ***chiodo.***

Inchiostro. Liquido, di vari colori, che si mette nel ***calamaio*** e si adopera per ***scrivere*** e per la ***stampa*** (nerofumo macinato e impastato con una speciale vernice): atramento, tintura atramentaria (anche, il liquido che spandono il ***polipo,*** la ***seppia,*** il ***totano***). Si può ***cancellare*** con la ***gomma elastica,*** col *raschino,* o *rastino,* col *cloro,* con la *scolorina,* soluzione di *acido ossalico* e di *acido tartarico* o di *cloro.* Si hanno inchiostri per disegnare sulla pietra litografica (veggasi a ***litografia***), per la ***incisione*** in rame, per la stampa con fototipia; inchiostri da *trasporti, fuggevoli,* per la *stampa di carte-valori,* da ***timbro,*** per *tinta;* inchiostri *luminosi,* a base di carbonato di calce sottoposto ad elevata temperatura, in presenza di solfo; *volubili,* che ricompaiono dopo essere stati cancellati col cloro, ecc. (*inchiostraccio,* cattivo inchiostro). Inchiostro che *scorre,* passa bene dalla penna alla carta; *delebile,* che si può cancellare, (contr. di *indelebile,* o *inchiostro asfaltico*); *denso, oleoso, in pasta, in polvere, sciolto,* ecc. - *Inchiostro autografico, calcografico, litografico, poligrafico, tipografico,* varietà che si adoperano per la stampa; *colorato* (azzurro, nero, rosso, verde, violetto), preparato con questa o quella materia ***colorante; copiativo,*** preparato in modo che lo scritto fatto con esso può restare improntato tal quale su altra carta per mezzo di una apposita macchinetta, o calcando in qualche altra maniera; *da bollare,* quello nella cui composizione entra dell'olio, e che serve a inumidire il *bollo*; *di China,* nerissimo che viene in panetti o cannelli dalla China (se da altri paesi, è di qualità inferiore); *fotografico,* quello per scrivere sulle positive in bianco su nero (si compone di acqua, ioduro di potassio, iodio in lamine, gomma arabica); *simpatico,* che non lascia traccia sulla carta, e ricompare col calore o con agenti chimici. - *Encausto* (tit. stor.), inchiostro rosso usato dagli imperatori per sottoscrivere mettere la firma ad alcuni atti; *macco,* inchiostro diventato sodo per evaporazione della parte liquida; *frate,* macchia d'inchiostro fatta scrivendo; *impennata* (non comune), tanto inchiostro quanto ne ritiene la penna intingendola nel calamaio; *morchia*, fondo dell'inchiostro; ***scarabocchio,*** *sgorbio,* macchia d'inchiostro fatto con la penna. - *Far chiaro:* dell'inchiostro che lascia poca impronta; *inchiostrare,* macchiarsi d'inchiostro (*inchiostrato,* intinto d'inchiostro; *inchiostroso,* pieno, macchiato d'inchiostro). *Acido fluoridrico,* ingrediente degli *inchiostri per disegnare sul vetro; acido gallico,* usato nella fabbricazione degli inchiostri e di alcuni colori artificiali; *algarovilla,* per la tintura in nero, per la concia delle pelli e la fabbricazione dell'inchiostro; *costo,* genere di piante erbacee, zingiberacee, tropicali, aventi fiori da cui si trae materia per fabbricare inchiostro e tingere in nero; *fiele di bue,* liquido vischioso di color giallo verdognolo, che dà un eccellente *inchiostro di China; noce di galla,* gallozza della quercia usata in commercio per tinture nere e inchiostri.

Inchiùdere (*inchiuso*). Includere, ***comprendere.***

Incialdare (*incialdato*). Involgere nella ***cialda;*** divenir come cialda.

Inciampare, inciampicare (*inciampato, inciampicato*), Veggasi a ***camminare,*** pag. 373, prima col.

Inciampo. Intoppo nel ***camminare.*** Figur., difficoltà, cosa ***difficile; pericolo.***

Incicciare (*incicciato*). Penetrare nella ***carne.***

Incidentale. Che avviene per ***incidente,*** per ***caso.***

Incidente (*incidentemente*). Evento, ***avvenimento, episodio;*** fatto che accade nel corso d'un affare; questione accessoria (gallicismo). - Aggettiv., che ha ***incidenza.***

Incidenza. Caduta d'un ***raggio,*** d'una ***linea*** o d'un ***solido*** sopra qualunque piano.

Incídere (*inciso*). Fare un'***incisione,*** un lavoro di ***intaglio.*** - Mozzare, ***scarificare, tagliare.***

Incíle. Veggasi a ***scavo.***

Inciliare (*inciliato*). Detto ad ***aratro,*** pag. 130, prima col.).

Incimurrire (*incimurrito*), Prendere il ***cimurro.***

Incincischiare (*incincischiato*). Veggasi ad ***ornare.***

Incinèrare, incinerazione. Detto ad ***agricoltura,*** pag. 47, prima col.

Incingere, incingersi (*incingimento, incinto*). Cingere, ***circondare,*** circondarsi. - Mettere in istato di ***gravidanza;*** restar gravida, ***concepire.***

Incinquare (*incinquato*). Detto a ***cinque.***

Incinta. Veggasi a ***gravidanza.***

Incipiente. Che è sul ***cominciare:*** esordiente; nascente.

Incipollire (*incipollito*). Del ***legno*** che si scheggia.

Incipriare, incipriarsi (*incipriato*). Mettere, mettersi la ***cipria.***

Inciprignire (*incipriguito*). Di ***male,*** di ***piaga,*** quando tira al maligno o si inasprisce. - Figur., esser preso da forte ***ira.***

Incirca. All'incirca, ***circa.***

Incirconciso. Non ***circonciso,*** non ***ebreo.***

Incisióne. Comunem., ***taglio.*** - Lavoro di ***disegno*** fatto su lastra metallica e riprodotto per le stampe; figura incisa o intagliata e riprodotta con la stampa; stampa in acciaio, in legno, in rame, in zinco, sulla pietra, ecc. Incisione *fine, grossolana; antica, moderna,* ecc. Danno una ***stampa*** l'incisione *in rame,* l'incisione *in acciaio* (*siderografia*), l'incisione *in legno;* un ***rilievo*** quella *in avorio;*

un'*impronta* quella su *gemme*, o pietre dure, e quella in acciaio per le medaglie, le monete. Al *bulino* furono poi sostituiti gli *agenti chimici*. L'incisione in legno fu detta *silografia*, o *xilografia*; quella in rame e in acciaio, *calcografia*. Si incide anche *sul vetro* mediante l'acido idro-fluorico. - Incisione all'*acqua forte* (veggasi ad **acqua**, pag. 19, seconda col.); a *mezza macchia*, quella in cui la tinta delle ombre non ha il completo valore; *a fumo*, genere nero; *a granito*, genere punteggiato; *elettrica*, applicazione della pila Plantè; *eliografica*, fatta per mezzo della luce, con operazioni fotografiche; *leucografica*, eseguita a tratteggio su lastre di zinco; disegno bianco su fondo nero; *litografica* (veggasi a **litografia**). - *Acquatinta*, modo d'incidere sul rame per cui si imita l'acquarello monocromatico. - *Cliché* (franc.), zincotipia, montata su legno; il disegno vi è in lievissimo rilievo e si stampa insieme ai caratteri. - *Diaglipti*, figure incise. - *Elettrotipo*, forma galvanoplastica che produce una incisione o una composizione tipografica. - *Petroglifi* (gr.), pitture e incisioni sulle rocce, numerosissime in America. - *Rame (rami)*, incisione, intaglio, lavoro in rame. - *Tacca*, ogni incisioue fatta come segno.

Acciaiatura elettrica o *galvanica*, operazione con la quale si ricoprono di uno strato di ferro galvanico le tavole di rame incise per renderle più resistenti. - *Acrografia*, lo stesso che *ectipografia*, ossia arte di incidere in rilievo all'acquaforte. - *Albertotipia* o *fototipia*: arte di riprodurre le figure in modo che si avvicinino molto alla fotografia. - *Calcografia*, incisione e arte dello stampare le incisioni fatte sul rame o altro metallo. - *Calcotipia*, incisione in rilievo fatta sul rame. - *Calibografia*, l'arte di incidere in acciaio. - *Chimiglifia*, incisione all'acquaforte. - *Dattilioglifica*, arte di incidere le pietre dure. - *Diaglifica*, arte d'incidere e lavorare figure in incavo. - *Elettrotipia*, applicazione della **galvanoplastica** alla riproduzione delle incisioni. - *Eliografia*, nome di vari metodi coi quali si ottengono, dal sole, dalla luce, lamine intagliate o disegni da potersi riprodurre sulla carta, sul vetro, ecc.; se sul rame, *elioincisione*. - *Elioplastica*, metodo per ottenere un' immagine in rilievo da stampare. - *Fotocollografia*, o *fototipia*: detto a **fotografia**, pag. 148, seconda col. - *Fotoincisione*, metodo (detto anche *fatocalcografia*) di trasformazione dei *clichés* fotografici in incisioni. - *Fotoxilografia*: detto a **fotografia** (pag. 49, prima col.). - *Galvanografia*, metodo d'incisione sopra una lastra metallica mediante la galvanoplastica. - *Glifografia*, metodo elettrotipico che serve ad ottenere le lastre incise in rilievo per la stampa: consiste nell'incidere prima una lastra in incavo, poi impiegarla a guisa di stampo galvanoplastico, per avere la piastra in rilievo. - *Glittica*, arte di incidere le pietre dure. - *Ialografia*, l'arte di riprodurre sulla carta i disegni incisi sul vetro mediante gli acidi. - *Ialotipia*, processo pel quale si preparano lastre da stampa incidendo il vetro con acquaforte e trasportando poi il disegno sullo zinco. - *Idografia*, incisione su lastre metalliche da convertirsi in disegno, mediante la galvanoplastica. - *Igniscultura*, incisione fatta col fuoco, che in parte consuma, in parte carbonizza il legno. - *Omeografia*, processo per avere una lastra di ristampa vecchia, a fine di moltiplicarla. - *Palingrafia*, riproduzione a stampa di antiche incisioni in rame o in legno. - *Zincotipia*, incisione in rilievo sopra lastre di zinco per mezzo dell'azione chimica sul metallo di un acido (per lo più *nitrico*).

Incisore, chi esercita l'arte di incidere. - *Bulinista*, l'artista che lavora di bulino; e dicesi anche *bulino*. - *Calcografo*, chi stampa le incisioni fatte sul rame o su altri metalli. - **Cesellatore**, veggasi a questa voce. - *Crustario*, nel medioevo, l'incisore, l'intagliatore. - *Dattidioglifo*, incisore di anelli antichi. - *Graffatore*, cattivo scultore, incisore, intagliatore. - *Litoglifo*, incisore di pietre antiche. - *Zincografo*, *zincotipista*, chi fa incisioni in zincotipia.

Bulino, piccolo strumento d'acciaio a foggia di scalpelletto augnato, che serve per disegnare in incavo le figure ed è atto a lavori d'accurata finezza; *bulini piatti*, piccoli scalpelli che servono per isolare maggiormente le linee tracciate dal coltello. - *Cesello*, detto a **cesellatore**. - **Coltello, martello**, arnesi di foggia particolare, usati da qualche incisore. - *Onnigrafo*, macchina d'incisore. - *Paletta*, utensile, come il bulino, usato in lavori facili. - *Punta*, strumento col quale, si incide nel rame. - **Punzone**, utensile col quale mediante percussione, si può lasciare sul metallo l'impronta di un disegno qualsiasi. - *Stampo*, nome d'alcuni arnesi che servono a imprimere. - *Tiralinee*, arnese costituito di due punte mobili e taglienti, che si uniscono e si scostano a mezzo di apposita vite.

Acqua da partire, l'acquaforte che serve a preparare i metalli da incidere. - *Controtaglio*, taglio che ne attraversa un altro. - *Frego*, taglio sottilissimo. - *Glifogeno*, nitrato d'argento in soluzione, usato per incidere l'acciaio. - *Scalfittura*, lo scalfire, il segno; piccolo taglio. - *Tocco*, colpo del bulino.

Bulinare, lavorare di bulino, con il bulino. - *Calcare*, improntare un disegno con una punta d'avorio o con un qualunque strumento appuntato (detto *calchino*), per trasportarlo da un foglio all'altro. - *Graffiare* il rame: di cattivo incisore. - *Incidere*, fare dei tagli con linee prestabilite e poco più oltre che la superficie (*incisivo*, che incide). - *Intagliare*, fare un **intaglio**, incidere su lamina di rame o d'altra materia figure, ornamenti, ecc. - *Riprodurre*, d'incisioni, figure. - **Scalfire**, incidere, intaccare. - *Scolpire*, incidere a tutto rilievo.

Copia, di stampe, incisioni, ecc., quando ripete il medesimo lavoro. - *Esemplare*, copia di incisioni (*épreuves-d'artiste* franc., i primi e più pregiati esemplari di un'incisione o d'una litografia). - *Fumé*, prova di un punzone annerito al fumo di una candela e impresso sulla carta, per rendere conto della riuscita del medesimo all'artista che lo ha inciso. - *Lettera*, iscrizione a piè d'una stampa, incisa o litografata, che ne indica il soggetto, nelle locuzioni: *avanti lettera*, *con lettera* o *dopo lettera* (*avanti lettera*, l'incisione senza le parole che ne indichino il soggetto; *colla lettera*, copia di incisione in rame con la firma intiera). - *Prova*, la prima, la seconda e anche, la terza impressione che si fa sulla carta d'incisione in rame, legno o pietra. - *Riproduzione*, il riprodurre per la stampa.

Incisivo. Veggasi a **dente** e a **incisione.**

Inciso. Una **particella** del **periodo.**

Incisore. Artefice, maestro nell'**incisione**; incide figure o altro nel rame, nell'acciaio, nel legno, adoperando il *bulino*, specie di piccolo **scalpello** augnato.

Incisura. Lo stesso che **incisione, taglio.**

Incitamento. L'incitare, atto ed effetto; **eccitazione.**

Incitare (*incitamento, incitativo, incitato, in-*

citazione). Indurre, ***spingere, spronare*** altri ad una cosa qualsiasi: in senso buono, confortare, ***esortare***, indurre ***fervore;*** in senso cattivo, ***istigare*** alla ***ribellione*** e simili, ***provocare*** (*incitamento*, atto ed effetto dell'incitare: ***conforto***, eccitamento, ***eccitazione***, impulsione, impulso, incentivo, indotto, inducimento, promozione, pungimento, sollecitamento, sollicitamento, sollecitazione, sollicitazione, sospinta, ***spinta***, spronata, stimolazione, ***stimolo***, svegliarino. *Incitativo*, atto ad incitare; *incitato*, sollecitato, spinto, stretto; *incitatore*, chi o che incita; impellente, impulsivo, incettore, infervoratore).

Incitrullire (*incitrullito*). Divenire ***sciocco.***

Incittadinare (*incittadinato*). Detto a ***cittadino*** (pag. 580, prima col.).

Incivettire (*incivettito*). Divenir ***civetta.***

Incivile, inciviltà. Contrapp. di ***civile, civiltà.***

Incivilimento. Lo svolgimento della ***civiltà***, delle facoltà fisiche, intellettuali e morali d'un popolo.

Incivilire (*incivilito*). Detto a ***civiltà.***

Inclemente. Senza ***clemenza; crudele.*** - Di ***clima***, di ***stagione***, non mite e soggetto a ***intemperie.***

Inclemenza. L'essere inclemente.

Inclinare (*inclinabile, inclinato*). Inchinare, ***pèndere, piegare;*** propendere, essere ***propenso***, favorevole; piegarsi. - Di ***pianeta***, muoversi verso l'orizzonte. - Avere ***inclinazione.***

Inclinato. Che ha inclinazione, è ***obliquo.*** - Chi ha ***inclinazione***, è ***propenso***, proclive; ***prono.***.

Inclinazióne Piegatura, ***piega.*** - Figur., ***attitudine*** naturale a fare una determinata cosa: più o meno figur., ***abitudine*** naturale, ***affezione, animo***, bernòccolo, debole (sostant.), ***disposizione, genio, gusto***, inchinamento, inclinamento, ***indole, istinto, mente, natura, passione***, predisposizione, ***propensione***, talento, ***tendenza*** (in senso più pratico), tenero, vergenza, vocazione. Franc., *penchant* - *Avere il bernoccolo di qualche cosa*, averne disposizione, inclinazione. - *Inclinare*, avere inclinazione: avere genio, un debole, un tenero per..; inclinare, pendere, propendere, sentirsi portato; tendere; zoppicare da quel piede. - *Inclinato*, che ha inclinazione: accline; addotto; caldo per...; dato, dedito, disposto, inclinevole, reclinevole, non alieno, portato, presto, proclive, pronto, propenso; tagliato, tendente, tenero, volto.

Bussola di inclinazione, detto a ***bussola.*** - Inclinazione *dell'orizzonte*, inclinazione *magnetica*: veggasi a ***orizzonte***

Inclinévole. Che ha ***inclinazione.***

Inclinòmetro. Strumento per misurare i gradi di inclinazione d'una ***nave***, nel rullìo.

Inclito. Preclaro, ***illustre.***

Inclùdere, inclusióne (*inclusiva, inclusivo, incluso*). Serrare, ***chiudere*** dentro. - ***Comprendere.*** - *Inclusióne*, l'includere. - Sorta di mostruosità: veggasi a ***mostro.*** - *Inclusivamente*, compreso (della cosa di cui si parla): compresamente, comprensivamente; inclusive. - *Inclusivo*, comprensivo. - *Incluso*, racchiuso ***dentro.***

Inclusióne, inclusivamente, inclusivo, incluso. Detto a **includere.**

Incoare, incoazióne (*incoativo, incoato*). Detto a ***inizio.***

Incoativo. Detto a ***verbo.***

Incoccare (*incoccato*). Veggasi a ***freccia.***

Incocciare, incocciarsi (*incocciato*). Veggasi a ***ostinazione*** e a ***permaloso.***

Incodardire (*incodardito*). Divenir codardo, ***vile.***

Incoercibile (*incoercibilità*). Che non si può comprimere, ***premere, restringere:*** detto di ogni supposto ***fluido*** imponderabile e dei ***gas*** permanenti.

Incoerente. Chi non ha ***coerenza:*** inconseguente.

Incoerenza. Contr. di ***coerenza***, ossia ***contraddizione.*** - Nel linguaggio scientifico, stato morboso del ***pazzo.***

Incògliere (*incolto*). Il sopraggiungere d'un ***avvenimento***: incorre. - L'acchiappare, il cógliere, il ***prendere.***

Incognita. La ***quantità*** di cui si cerca il valore.

Incognitamente. Ignotamente, in modo ***ignoto.*** - Di nascosto, nascostamente (veggasi a ***nascondere***).

Incògnito. Non ***noto;*** voce usata frequentem. nel linguaggio diplomatico (il re *viaggia in incognito*: da privato, privatamente).

Incoiare (*incoiato*). Divenir ***duro*** come ***cuoio.***

Incollare (*incollamento, incollato*). Appiccare con ***colla;*** dar la colla.

Incollatura. Detto a ***cavallo*** (pag. 496, prima colonna).

Incollerire, incollerirsi (*incollerito*). Veggasi a ***ira.***

Incolorare, incolorire, incolorirsi (*incolorito*). Prender ***colore.***

Incolòro. Senza ***colore.***

Incolpare, incolparsi (*incolpabile, incolpato, incolpazione*) Dare, darsi ***colpa***

Incolpèvole. Senza ***colpa.***

Incoltezza. Mancanza di ***coltura***, di ***erudizione; ignoranza.*** - Rozzezza, l'essere ***rozzo.***

Incòlto. Di terreno, non coltivato (veggasi a ***coltivare***). - Di persona, ***ignorante, rozzo.***

Incòlume (*incolumità*). Uscito sano e salvo da un ***pericolo:*** illeso.

Incombattibile. Da non potersi ***combattere.***

Incombenza (*incombente*). Incumbenza, ***incarico***, di fare una cosa di non molta importanza. - *Incombente*, per *dovere d'ufficio*, voce burocratica e pedantesca.

Incombenzare, incombenzarsi (*incombenzato*). Dare, prendersi incombenza, ***incarico.***

Incómbere (*incombente*). Toccare, ***spettare;*** sovrastare, star sopra.

Incombustibile (*incombustibilità, incombusto*). Non ***combustibile;*** che non può ***bruciare.*** Incombustibili l'*amianto* e molteplici preparati.

Incombusto. Non bruciato, non consumato dal ***fuoco.***

Incominciare (*incominciamento, incominciato*). Lo stesso che ***cominciare;*** principiare, dar ***principio; intraprendere.***

Incommendare (*incommendato*). Ridurre in ***commenda.***

Incommensurabile (*incommensurabilità*). Da non potersi ***misurare.***

Incommutàbile (*incommutabilità*). Da non potersi ***mutare.***

Incomodamente. Con ***incomodo.***

Incomodare, incomodarsi, incomodità (*incomodato*). Detto a ***incòmodo.***

Incòmodo. Aggett., non ***comodo***, disadatto,

disagevole, disagiato, disagioso, gravoso, imbarazzante, incommodo, malagevole, molesto. Dicesi anche per ***difficile***, malagiato. Sostantiv., ***disagio***, disaiuto, disagevolezza, disavvantaggio, scomodo (anche piccolo ***malore***). - *Incomodare*, cagionare incomodo, ***disturbo:*** dar briga, fatica, disagiare, disaiutare, discomodare, disconciare, disturbare, imbarazzare, impacciare, infastidire. - *Incomodarsi*, prendersi incomodo per altri, darsi la pena, darsi pena; disagiarsi, pigliar carico, prendersi ***imbarazzo, noia***. - *Incomodità*, l'incomodare e la qualità di ciò che incomoda: disagio, discomodo, disservigio, disturbo, imbarazzo, ***impaccio impiccio***, scomodità, scommodezza, scomodo. Anche lo stare *pigiati:* veggasi a ***pigiare***.

Essere un pesce fuor d'acqna, trovarsi a disagio. Nello stesso senso: *non essere su un letto di rose*. - *Levarsi d'attorno una persona*, liberarsi da incomodo, da imbarazzo, da noia che essa ci dia: ***liberarsi***.

Incomparábile (*incomparabilmente*). Da non potersi paragonare; senza ***paragone***.

Incompartìbile. Da non potersi ***dividere***.

Incompatìbile (*incompatibilità*). Di cose che non possono stare ***insieme***, d'***accordo***, non si possono ***conciliare*** tra loro: ***contrario***, da ***escludere***, inadattabile, inconciliabile, irreconciliabile; repugnante, sconveniente. - *Incompatibilità*, qualità o relazione delle cose incompatibili: contrarietà, implicanza, inconciliabilità, inconvenienza, ***repugnanza, sconvenienza***. - Impossibilità legale per cui una stessa persona possa coprire a un tempo più cariche d'una certa natura. - L'incompatibilità *fisiologica* riguarda il medico esclusivamente; la *fisica* riguarda quelle prescrizioni nelle quali sono ordinate sostanze che, pei loro caratteri fisici, non possono dare un tutto omogeneo, capace di sviluppare l'azione fisiologica o terapeutica che da esse si aspetta. L'*incompatibilità chimica* si ha quando nelle ricette sono prescritte sostanze che, combinandosi, dànno un nuovo corpo di diversa composizione e di azione fisiologica diversa, oppure si decompongono a vicenda, dando luogo a doppia decomposizione, per la quale formansi nuovi corpi d'azione terapeutica diversa e che può essere dannosa. Associando, per esempio, all'acqua di lauroceraso del calomelano, si forma del bicloruro e del cianuro di mercurio, che sono due potentissimi veleni. - *Incompatibilità di carattere*, detto a ***indole***. - *Incompatibilmente*, in modo incompatibile: inconciliabilmente.

Incompetente. Che ha incompetenza.

Incompetenza. Inabilità (veggasi ad ***abilità***), propriam. del ***giudice*** per difetto di ***giurisdizione***. - Dicesi anche per ***ignoranza***, profanità.

Incompiúto, incompléto (*incompiutamente, incompletaménte*). Non ***completo***, non ***intero***, non ***perfetto***.

Incomportábile (*incomportabilmente*). Da non potersi ***sopportare***.

Incompostezza (*incomposto*). Veggasi a ***contegno*** (pag. 691, seconda col.).

Incompòsto. In ***disordine***, senza ***ornamento***.

Incomprensibile (*incomprensibilità*). Da non potersi ***capire, comprendere, conoscere:*** impercettibile, imperscrutabile, inapprensibile, incognoscibile, inesplicabile.

Incompreso. Veggasi a ***genio***.

Incomputàbile. Irrilevante, senza ***importanza***.

Incomunicabile. Da non potersi ***comunicare***.

Inconcepibile (*inconcepibilità*). Che non si può ***concepire, credere*** (non *credibile*), ***immaginare:*** impensabile, incogitabile, incredibile, inescogitabile, inoppinabile, non ideabile. - *Inconcepibilità*, qualità di ciò che é inconcepibile: incapacitabilità. - *Inconcepibilmente*, in modo non concepibile, non ideabile: inimmaginabilmente, inopinabilmente.

Inconciliabile (*inconciliabilità*). Da non potersi ***conciliare***.

Inconcludente. Senza ***conclusione***. - Senza ***pregio***.

Inconcusso. Stabile, fermo. - Non passibile di ***corruzione***.

Incondizionatamente. Senza condizione, senza ***patto***, senza ***vincolo*** di sorta.

Incondizionato. Libero da ogni ***vincolo;*** tutto a sè; ***assoluto***.

Incongruente (*incongruentemente*). Non ***conveniente:*** incongruo.

Incongruenza, incongruità. Qualità di ciò che incongruente, ***inconveniente, sconveniente***.

Incongruo. Non congruo, non ***conveniente***.

Inconocchiare (*inconocchiato*). Mettere il pennecchio sulla rocca per ***filare***.

Inconsapevole, inconscio (*inconsapevolezza*). Non ***consapèvole:*** ignaro. - *Inconsapevolezza*, l'essere inconsapevole, il non ***sapere***.

Inconseguente. Che non ha ***coerenza***.

Inconseguenza. - Contrapp. di ***coerenza***. ***Contraddizione***.

Inconseguibile (*inconseguito*). Da non potersi ***ottenere***.

Inconsideratezza. L'essere inconsiderato.

Inconsiderato. Senza considerazione (veggasi a ***considerare***), senza ***prudenza; balordo***.

Inconsiderazìóne. Balordaggine, atto da ***balordo***.

Inconsistente, inconsistenza. Contr. di ***consistente*** e di ***consistenza***.

Inconsolàbile. Chi non ha, non trova ***consolazione***.

Inconsolato. Senza ***consolazione***. - Disperato, alla ***disperazione***.

Inconsueto. Inusitato, ***insolito***.

Inconsulto (*inconsultamente*). Senza ***prudenza***, sconsiderato, temerario.

Inconsumábile. Da non potersi ***consumare***.

Inconsumato. Che non si potè ***consumare***.

Inconsútile. Senza cucitura: veggasi a ***cucire***.

Incontaminato. Non contaminato, ***puro***.

Incontanente. Immantinente, ***subito***, tosto.

Incontentábile (*incontentabilità*). Che non è mai ***contento***.

Incontestabile (*incontestabililità, incontestabilmente*). Da non potersi ***contestare, contraddire***, mettere in dubbio, ***negare***.

Incontinente. Affetto da incontinenza.

Incontinenza. Il ***vizio*** di chi non sa frenare le proprie voglie; ***licenza, lussuria;*** disonestà, dissolutezza. - Nel linguaggio medico, emissione involontaria di materia fecale o di orina.

Incontra. Preposiz.: ***incontro***.

Incontrare, incortrarsi (*incontrato*). Fare un ***incontro***. - Acquistare, conseguire, ***ottenere***. - Accadere, avvenire, prodursi d'un ***avvenimento***. - Anche, ***piacere***, avere l'***approvazione*** d'altri.

Incontrastabile (*incontrastabilmente*). Che non soffre ***contrasto***.

Incontrastato. Senza ***contrasto.***

Incontro. L'incontrare e l'incontrarsi, tra persone, per via o in qualche luogo (di cose, ***scontro***): abbattenza, abbattimento (v. a.), imbatto, incontratura, intoppamento, rincontro, rintoppo, riscontro, scontramento, scontrata. Anche, l'andare incontro a qualcuno per onoranza, congiuntura, ***circostanza,*** coincidenza, ***occasione.*** - ***Attrito,*** confricazione, sfregamento fra due corpi; in senso morale, l'incontrarsi, urtandosi e offendendosi, di volontà, di forze, di sentimenti, ecc. - *Incontrare, incontrarsi,* fare incontro, per lo più casualmente: abbattersi; abboccarsi, accozzarsi con...; avvistarsi insieme; capitare, capitare davanti; dar del petto, di petto in alcuno; imbattersi, incappare, intoppare; occorrere in...; pararsi innanzi; percuotere in...; raccozzarsi, raffrontarsi, riscontrare, riscontrarsi, rintoppare, rintopparsi; scontrare, scontrarsi; trovare, trovarsi, trovarsi tra i piedi; venire incontro, sui piedi, tra i piedi. - *Abbattersi male,* incontrarsi in un cattivo partito, inopportunamente. - *Abbordare* (*abbordo*), accostarsi, andare incontro al bordo d'una nave, per combatterla. - *Andare incontro*, movere alla volta di chi sopraggiunge: andare all'incontro, allo incontro, a rincontro; affrontarsi, correre alla volta; ***presentarsi.*** - ***Coincidere*** (*coincidenza*), l'incontrarsi di due cose nel medesimo punto e tempo: combinarsi. - *Incontrarsi a viso a viso:* di due persone che si trovano di fronte; dice qualche cosa di risoluto, di energico. *Incorrere,* ***correre*** incontro a ***danno,*** a ***pericolo,*** ecc.: cadere, incappare. - ***Occorrere,*** farsi incontro, avvenire, succedere. - *Rincontrare,* rinforza o ripete *incontrare.*

Gua' chi vedo! Guarda un po' chi si vede!, incontrando alcuno. - *I monti stanno fermi e le persone camminano,* o, *s'incontrano*: incontrando una persona d'altri paesi dove non ci s'aspettava. - *Siete ancora vivo?,* incontrando qualcuno dopo molto tempo.

Incóntro. Preposiz.: all'incontro, ***contro;*** contra, inverso, ***verso;*** a rincontro, ***dirimpetto.*** Avverbio: contrariamente, contro.

Incontroverso. Incontrastabile, ***certo.***

Incontrovertibile. Che non soffre ***contrasto,*** non si può ***negare.***

Inconveniente (*inconvenientemente*) Cosa non ***conveniente;*** azione che dà ***disturbo;*** cosa che ha sconvenienza; ***contrattempo, disordine;*** disavvantaggio, ***danno***; ***guaio, svantaggio.***

Inconvenienza. Sconvenevolezza, sconvenienza di ***contegno*** e d'altro.

Inconvertibile. Da non potersi ***cambiare, convertire.***

Incoraggiare, incoraggire, incorare (*incoraggiamento, incoraggimento; incoraggiato, incoraggito, incorato*). Detto a ***coraggio.***

Incordare, incordatura (*incordato*). Veggasi a ***musicali itsrumenti.***

Incornare, incornatura. Detto a ***corno,*** e a ***ostinazióne.***

Incorniciare (*incorniciato*). Mettere in ***cornice.***

Incoronare, incoronazióne (*incoronato*). Veggasi a ***corona.***

Incorporare (*incorporamento, incorporato*). Unire, ***mescolare*** più materie; trarre a sè e convertire nella propria sostanza; aggiungere un ***paese*** a un altro.

Incorporeità (*incorpóreo*). Il non aver ***corpo.***

Incorreggíbile (*incorreggibilità, incorreggibilmente*). Da non potersi ***correggere:*** impenitente, inammendabile, ***indocile,*** inemendabile, innammendabile, perduto (moralmente).

Incórrere. (*incorso*). Correre ***incontro.***

Incorrotto. Immune da ***corruzione.***

Incorruttibile (*incorruttibilità*). Non soggetto a ***corruzione,*** a ***putrefazione:*** immarcescibile (che non può ***marcire***), imputrefattibile, imputrescibile, imputribile (v. a.), indissolubile. - Anche, inconcusso, ***onesto*** a tutta prova.

Incorsatòio. Arnese del falegname.

Incortinare. (*incortinato*). Circondare di cortine.

Incosciente (*incoscienza*). Senza ***coscienza;*** con coscienza poco o nulla sensibile.

Incostante (*incostanza*). Senza ***costanza***; leggiero, mutabile, ***volubile.***

Incostituzionale (*incostituzionalità, incostituzionalmente*). Non conforme alla ***costituzione.***

Incótto. Detto a ***coscia.***

Increáto. Non creato: ***eterno.***

Incredíbile (*incredibilità, incredibilmente.*) Da non potersi ***credere,*** fuori d'ogni credenza: ***assurdo;*** che ha del ***miracolo***; da mettere in contumacia, da pigliarsi con le molle, da sottoporre a quarantena; favoloso, gabellabile, inconcepibile, ostico. - *Incredibilità,* qualità di ciò che é incredibile; l'essere incredibile.

Incredulità. L'essere incredulo.

Incrédulo. Che, chi non crede (veggasi a ***credere***), non ha ***fede***: àteo, discredente, ***eretico,*** duro a credere, giudeo, miscredente, scredente, ***scettico.*** - *Essere incredulo,* non credere: chiudere gli occhi al vero, discredere, essere come san Tomaso, miscredere, negar fede, travèdere anche al lume di mezzogiorno. *Affastella o ammanna, che io lego; bisogna sbatterne, o tarare; c'è ammattonato e non si attaccano; fanne meno e condiscile meglio; le carote non si attaccano; sano chi l'ode, pazzo chi crede; suona che io ballo; tara per uso!; va a raccontarla a don Bosio:* frasario di chi si mostra incredulo.

Incremento. Accrescimento, ***aumento.***

Increscere (*increscimento, increscituto*). Rincrescere; aver ***dispiacere;*** venire a ***fastidio,*** a tedio.

Increscévole, increscioso. Rincrescevole, non ***piacevole.***

Increspare, incresparsi (*increspato, increspatura*). Ridurre, ridursi in crespe (veggasi a ***crespa***), in pieghe (veggasi a ***piega***), a rughe (veggasi a ***ruga***); divenire cresposo, cresputo: aggrinzare, aggrinzire, aggrinzarsi, aggrinzirsi; arrugare, arrugarsi; inrugare, inrugarsi; raggrinzare, raggrinzarsi; raggrinzire, raggrinzirsi.

Incretinire (*incretinito*). Diventare cretino, ***idiota, imbecille.***

Incriminare (*incriminabile, incriminato, incriminazione*). Movere ***accusa.***

Incrinare, incrinatura (*incrinato, incrinarsi*). Di ***vaso*** che leggermente si fende.

Incristallare (*incristallato*) Rendere simile al ***cristallo,*** diacciare (detto di ***acqua***).

Incrociare, incrociarsi (*incrociamento, incrociato, incrociatura*). Veggasi ad ***animale*** (pagina 102, seconda col.), ad ***attraverso,*** a ***croce***.

Incrociatore. La ***nave*** che sta in ***crociera.*** - *Ariete-torpediniere,* incrociatore velocissimo munito di sprone e di tubi di lancio.

Incrocicchiare (*incrocicchiamento, incrocicchiato*). Sinonimo di incrociare.

Incróllabile. Che non puo ***cadere, crollare;*** che non può essere smosso; ***immòbile.***

Incrostare, incrostarsi (*incrostamento, incrostato, incrostatura*). Formar ***crosta, concrezióne, gromma:*** accrostellarsi, incoticare, ingrommarsi. - Veggasi a ***marmo.***

Incrostatura. Detto a ***marmo.***

Incrostazióne. Sinonimo di ***concrezione,*** di ***crosta.*** - *Disincrostanti,* sostanze che si pongono nelle caldaie o nei generatori di vapore, per impedire che si formino depositi lapidei (incrostazioni).

Incrudelire (*incrudelimento, incrudelito*). Diventare, rendere ***crudele.***

Incrudire, incrudirsi (*incrudito*) Veggasi a ***ira,*** a ***rozzo.***

Incruento. Fatto, ottenuto senza spargimento di ***sangue.***

Incrunare (*incrunato*). Infilare il filo nella cruna dell'***ago.***

Incruscare (*incruscato*). Mettere, involgere nella ***crusca.***

Incubatrice. Detto a ***incubazione.***

Incubazióne. Il ***covare*** che fa l'***uccello*** (*incubatrice,* macchina per l'incubazione artificiale, e anche per favorire lo sviluppo del ***bambino***). - Il periodo in cui si viene preparando una ***malattia.***

Incubo. Secondo la favola ***genio, spirito*** che prendeva forma d'uomo e giaceva con donne: gr., e fialte. - Oppressione che si prova, talvolta, nel ***sonno:*** succubo.

Incúde. Poet., per incudine.

Incudine. Grosso arnese, di ferro o d'acciaio, sul quale col martello il ***fabbro*** batte il ferro o altro metallo per lavorarlo: accùde, incude. - Incudine da *banco,* da ***fucina.*** *Ancudinetta, ancudinuzza, ancudinella, ancudinetta, incudinuzza, tasselletto, tassellino, tassello:* piccola incudine. - *Bicornia,* incudine, più o meno piccola, posta, per lo più, sopra un ceppo di legno e provvista di due *corni* aventi varia forma (*conica, piramidale*) secondo gli usi a cui deve servire; *cacciafuori, caccianfuori,* incudinetta da ***cesellatore*** e da ***orefice;*** *lingua di vacca,* sorta d'incudine; *spina,* specie d'incudine con asta dritta, a spigoletti, che serve a condurre ad angoli le lamine d'oro e d'argento; *tasso,* specie d'incudine senza corni (se grosso, è piantato nel ceppo; se piccolo, si adopera stringendone la coda fra le bocche della morsa; se molto grosso, come quello delle magone, delle ferriere, delle cartiere, è solidamente fermato al suolo).

Ceppo, grosso toppo d'albero, sul quale posa ed è piantata l'incudine; *coda,* la parte inferiore, cioè quella che è opposta al piano, e che posa sul ceppo, o vi si pianta; coda *a fittone,* quella che è poco lunga, appuntata, e si pianta nel ceppo; *a nespola, a granchio,* quella che termina in quattro protuberanze, angolose, le quali entrano in corrispondenti buche o incavi nel ceppo. - *Corni, cornettini:* le due parti laterali, acuminate, in cui termina il piano dell'incudine da due lati opposti. Uno dei due corni suol essere conicamente tondo, l'altro piramidalmente quadro, e questo chiamasi *lingua.* - *Piano,* la parte di mezzo e superiore: è piana, quadrata, o quadrangolare.

Inculcare (*riculcare*). Infondere nella mente d'altri; ***insegnare*** o consigliare con insistenza; ***persuadere.***

Inculto. Incolto, non coltivato.

Incumbenza, incumbenzare (*incumbenzato*). Detto a ***incarico.***

Incunábolo. Il più antico ***libro*** stampato.

Incuòcere (*incotto*). Leggermente ***cuócere.***

Incurábile (*incurabilità*). Che non si può ***curare*** (di ***malato*** o di ***malattia***); figur., che non si può ***correggere.***

Incurante, incuranza. Veggasi a ***negligenza*** e a ***noncuranza.***

Incúria. Sinonimo di ***negligenza.***

Incuriosire (*incuriosito*). Destare ***curiosità.***

Incuriosità, incurioso. Contr. di ***curiosità,*** di curioso.

Incursióne. Scorribanda, ***scorreria.***

Incurvare, incurvarsi (*incurvato, incurvatura incurvazione*). Rendere, divenir ***curvo;*** piegare, piegarsi del corpo, della persona.

Incustodito. Non custodito: veggasi a ***custodire.***

Incútere (*incusso*). Infòndere, ***ispirare,*** specialmente timore, ***paura.***

Indaco. Materia ***colorante*** tra il turchino e l'azzurro, di origine vegetale, estratta da diverse piante della famiglia delle *indigófere.* - *Azzurro d'indaco, carminio d'indaco,* materie coloranti per i tessuti; *baptisia,* o *indaco selvaggio:* contiene la *baptisina,* glucoside amaro, la *baptina,* glucoside purgativo, e la *baptitoxina,* alcaloide di potere tossico molto elevato, simile al *curaro; ceruleina,* carminio d'indaco, carminio azzurro; *indaco minerale,* blu di molibdeno; *indaco nero,* nero d'anilina; *indicano,* principio attivo dell'indaco; *indigotina,* sostanza solida, volatile, che si trova nell'indaco del commercio.

Indagare (*indagamento, indagabile, indagato, indagatore*). Fare ***indagine.***

Indágine. Ricerca, esame, ***inchiesta,*** indagamento, ***investigazione; osservazione*** scientifica, ***perlustrazione, perquisizione, studio;*** il ***cercare,*** l'indagare, l'investigare, lo ***scrutare.*** - *Esquisizione* (lat.), l'atto del ricercare, dell'indagare. - *Indagabile,* che si può indagare: perscrutabile, scrutabile. - *Indagatore, indagatrice,* chi fa indagini.

Indamina. Colorante artificiale derivato dal catrame: si ottiene per azione della nitroso-metilanilina sulle toluidine.

Indanaiato. Detto a ***macchia.***

Indarno. Inutilmente, ***invano.***

Indebitare, indebitarsi (*indebitato*). Far ***debito.***

Indébito (*indebitamente*). Non dovuto, non secondo il ***dovere;*** non convenevole, non ***giusto.***

Indebolire, indebolirsi (*indebolimento, indebolito*). Rendere, divenir ***debole.***

Indecente (*indecentemente*). Contr. alla ***decenza,*** al ***decoro; orrido, sporco.***

Indecenza. Atto, discorso, ecc., indecente.

Indecifrábile. Lo stesso che ***inesplicabile.***

Indeciso. Non deciso (veggasi a ***decidere, decidersi***): controverso, ***dubbio*** - Di persona, esitante, irresoluto, titubante (veggasi a ***titubare***).

Indeclinábile (*indeclinabilmente*) Detto a ***nome.***

Indecomponíbile. Da non potersi ***decomporre.***

Indecóro, indecoróso. Contrario al ***decoro; sconveniente.***

Indefesso. Che non si stanca nel ***lavoro,*** non sente ***fatica.***

Indefettíbile, indefettibilità. Che non può ***mancare,*** venir meno; che è ***eterno.***

Indeficiente (*indeficienza*). Non ***deficiènte.***

Indefiníbile. Da non potersi ***definire, dire.***

Indefinitamente. Senza ***fine.***

Indefinito. Che non si potè *determinare*.

Indegnamente. In modo non *degno*.

Indegnità. Qualità di ciò che è *indegno*. - Atto *cattivo, azione* odiosa. - Enormezza, cosa *enorme*.

Indegno. Non *degno*, immeritevole, senza *merito;* da non imitarsi, da non prendersi ad *esempio:* demeritevole, immerito, mal degno; spregevole (meritevole di *disprezzo*); vergognoso, vituperoso. - *Inqualificabile*, per turpe, indegno, abominevole (che suscita *orrore*), spregevole (neologismo in uso).

Indeiscente. Detto a *frutto*, pag. 163, prima colonna.

Indelébile (*indelebilmente*). Che non si può *cancellare*.

Indelicatezza. Detto a *contegno* (pag. 691, seconda col.).

Indelicato. Non *delicato*. - Eufemismo neologico per *ladro*, truffatore.

Indemaniare (*indemaniato*). Passare in proprietà del *demanio*.

Indemoniare (*indemoniato*). Entrare in *furia*, in *furore;* diventare un *ossesso*.

Indenne. Senza *danno*.

Indennità. Rifacimento di *danno;* rimborso; *compenso* di *denaro; indennizzazione* - Veggasi a *guerra* (pag 275, prima col). - *Indennità* di trasferta, quella che si paga a un professionista, a un *impiegato*, per compenso, per rifusione di spese di viaggio.

Indennizzare, indennizzarsi (*indennizzato*). Dare o avere *indennizzazione, indennità*.

Indennizzazióne (voce riprovata dai puristi). Atto ed effetto dell'indennizzare, o dell'indennizzarsi, cioè di compensare, di risarcire un danno o di risarcirsene: *compenso*, indennità, indennizzamento, indennizzo; redintegramento, redintegrazione, reintegramento, reintegrazione; restauramento, restaurazione; *restituzione*, rifusione, risarcimento; soddisfacimento, *soddisfazione*. - *Indenizzare:* compensare, mendare, *reintegrare*, rifare, rifondere, *risarcire*, ristorare i danni (*abbonare, bonificare*, in commercio, dedurre dal conto una data somma, per compenso di danno inerente a cattiva qualità della merce venduta o per altro; *rilevare*, liberare dall'obbligo di risarcimento; *tenere indenne*, guarentire dei danni). - *Indennizzarsi:* compensarsi dei danni, impattarla, rifarsi, riguadagnare, rinfrancarsi, rivalersi.

Indentare, indentarsi (*indentato*). Incastrare, incastrarsi, *introdurre*, introdursi.

Indentro. Nella parte interiore; *dentro*.

Indescrivibile. Da non potersi *descrivere*.

Indeterminábile. Che non si può *determinare*.

Indeterminatezza, indeterminazione. Indefinitezza, *incertezza, dubbio, perplessità*.

Indeterminato. Che non si potè *determinare:* dubbio indefinito, indistinto, incognito. - Término di *matematica*.

Indeterminismo. Veggasi a *volontà*.

Indettare (*indettato*). Dire, *dettare*. - Imbecherare, *suggerire*, senza darsene l'aria.

Indettarsi (*indettato*). Mettersi d'*accordo*.

Indevoto. Senza *devozióne*.

Indevozióne. Mancanza o pochezza di *devozione*.

Indi. Appresso, *poi*.

Indiademare, indiademarsi (*indiademato*). Cingere, cingersi di *corona*.

Indiana. Qualità di *tela*.

Indiano (*indo*). Dell'India: indo. - *Fare l'indiano:* dissimulare, *fingere*.

Indïare, indïarsi (*indiato*). Elevare al grado di *divinità;* farsi dio, deificarsi, penetrare in Dio.

Indiavolare, indiavolarsi (*indiavolato*). Entrare in *furia*, in *furore*.

Indicare (*indicativo, indicato, indicatore, indicazione*). L'*accennare*, il far *cenno*, il mostrare a *dito:* additare, denotare, designare, dinotare, *mostrare*, segnare. - Far vedere, far notare, far *conoscere*, far *imparare* ad altri qualche cosa; specificare (indicare in modo particolare, *determinare* la specie d'una cosa). - *Controindicare*, indicare in modo diverso da quello di prima. - *Particolareggiare, particolarizzare:* indicare, *narrare* minutamente. - *Indicativamente*, con modo indicativo. - *Indicativo*, che indica (primo dei modi del *verbo*): specificativo. - *Indicato*, ciò che si indica; nell'uso, di cosa o persona atta, adatta ad alcunchè (*preindicato*, indicato avanti). - *Indicatore, indicatrice*, chi o che indica: *guida*. - *Indicatore*, iscrizione al principio d'una *strada;* anche, nome di numerosissimi istrumenti. - *Indicazione*, azione dell'indicare; quanto serve a indicare, a trovare (o la *notizia* sommaria d'una cosa); additamento, assegnamento, indicamento, indice, *indizio, insegna*, intersegno, lista, mostra, *segno*, specificazione. - NB. (*nota bene*), lettere che si mettono per richiamo.

Indicativamente, indicativo, indicato, indicatore, indicazióne. Detto a *indicare*.

Indice. Il *dito* che segue al pollice. - Ciò che serve a *indicare*. - Parte di un *libro*, di un *orologio*. - *Indice cefalico;* detto a *cranio*. - *Indice dei libri proibiti:* detto a *libro*. - *Indice di rifrazione*, veggasi a *rifrazione*. - *Sillabo*, indice, ruolo.

Indicíbile. Da non potersi *dire;* indefinibile, indescrivibile, *ineffabile*, inenarrabile, infando.

Indietreggiare (*indietreggiamento, indietreggiato*). Retrocedere, regredire, andare *indietro:* ritirarsi, battere in *ritirata:* cedere di terreno, il terreno; dar indietro, dietreggiare (disus.); piegare, regredire, ripiegare, ripiegarsi; recedere, ritraggersi, ritrarsi, trarsi indietro. - Declinare, volgere a *decadenza*, peggiorare, divenir *peggiore* (*indietreggiamento*, atto ed effetto dell'indietreggiare: regressione, regresso). - *Arretrare, arretrarsi*, termare, fermarsi, dare indietro (*arretrato*, rimasto indietro). - *Far come i gamberi*, andare all'indietro, non *progredire*. - *Respingere*, spingere indietro; far indetreggiare. - *Ricalcitrare:* della bestia che resiste a chi la guida, rinculando, tirando calci. - *Rinculare* (*rinculata, rinculo*), fare una mossa indietro senza rivoltar la fronte. - *Ritirare, ritirarsi*, far indietreggiare, indietreggiare, *tornare* indietro. - *Rivolgersi*, voltarsi indietro.

Indietro. Di luogo che sia *dietro*, a tergo di chi cammina: addietro, a retro, retrorso (poet.); arrieto, indreto, indrieto (voci a.); granchiescamente. - *Indietreggiare*, dare, tornare indietro, rinculare. - *Respingere*, mandare, ricacciare indietro. - *Retrocedere, tornare* indietro. - *Retrotrarre, tirare* indietro. - *Riflettere*, rimandare indietro. - *Rincacciare*, respingere, *cacciare* indietro per forza.

Indifendíbile, indifeso. Senza *difesa*.

Indifferente. Che ha o ispira *indifferenza*.

Indifferentemente. Con *indifferenza*.

Indifferenza. Contegno di chi non si lascia *commuovere*, non ha *compassione*, non *pietà*,

non sente nè ***antipatia,*** nè ***simpatia;*** stato dell'***animo*** che fa guardare le cose con ***apatia,*** senza ***affetto,*** senza ***amore,*** senza ***passione,*** senza ***sentimento; contegno*** freddo, glaciale: cinismo, disappassionatezza, disinteressamento, durezza, ***freddezza,*** freddura, gelidezza, ghiaccio (figurat.), glacialità, impassibilità, insensibilità imperturbabilità, massima ***flemma; noncuranza,*** spassionatezza. Contr., ***emozione, entusiasmo;*** (*musulmano*, aggiunto talora della parola *indifferenza* o di altra voce di simile senso, e vale a significare il sommo dell'apatia e dell'incuria). - *Indifferente*, chi non ha, o non dimostra ***sensibilità,*** non è nè ***favorevole,*** nè ***contrario;*** o chi, tra due, non si determina per una parte o per l'altra (di cosa che non ci sembri nè buona, nè cattiva): addormentato, anima di gelo, apata, cinico, corazzato, di scorza dura, adamantino, freddo, ghiacciato, ***impassibile,*** impetrato, impietrato, impietrito, insensibile, stoico, tiepido (*aria, espressione, fare di menimpipo:* atteggiamento di persona alla quale non importi nulla di nulla d'una cosa o del mondo; ***cinico,*** chi mostri indifferenza o disprezzo per quanto al mondo è bello, nobile e gentile); ***neutrale,*** chi non è nè pro, nè contro. - *Indifferentemente*, con indifferenza: apatisticamente, freddamente, impassibilmente, tiepidamente.

Avere in quel servizio, avere in tasca una cosa: non curarsene, opporle indifferenza: imbuscherarsi, ***infischiarsi,*** strafischiarsi. - *Fare il disgustato*, far l'indifferente, per ***ostentazione.*** - *Non voltarsi ne in qua, nè in là:* stare senza scomporsi, indifferentemente.

Indifferibile. Che non può avere ***proroga:*** perentorio.

Indígeno. Che è del ***paese*** in cui si trova. - Di ***malattia,*** particolare ad un paese.

Indigente, indigenza. Detto a ***povertà.***

Indigeribile, indigeribilità, indigerito. Detto a ***indigestione.***

Indigestióne (*indigesto*). Il non digerire, il non effettuarsi della ***digestione,*** per cui il ***cibo*** permane a lungo nel ventricolo: apepsia, imbarazzo di ***stomaco,*** male di stomaco. Può dar luogo al ***vomito*** (*indigestioncella*, dimin.; ma ironicamente, può dire anche indigestione assai grave; *indigestionaccia*, peggior.: indigestione forte, grave). - *Imbarazzo gastrico*, l'indigestione prolungata, con accompagnamento di febbre. - *Crudezze*, le materie che restano nello stomaco non bene digerite. - *Indigeribile*, non digeribile, che non si può digerire: non assimilabile, indigestibile; *indigeribilità*, l'essere indigeribile; *indigerito*, non digerito, inconcotto (archiviato nelle budella); *indigesto*, non digerito, e anche, non facile a essere digerito: duro, grave, greve, pesante allo stomaco; figur., fastidioso, che da ***fastidio, noia.***

Avere il cibo alla gola, in gola, giù per la gola: non averlo digerito. - *Averci un mattone, una pietra sullo stomaco:* avere, sentire indigestione. - *Préndere un'indigestióne*, procurarsela col mangiar troppo o cibi indigesti. - *Tornare a gola:* di cibi non digeriti che provocano *fortori*. - *Tornare a gola:* di cibo indigesto. - *Ex magna cœna, sthomaco fit maxima pœna* (lat.): da copiosa cena deriva gran pena allo stomaco (massima della scuola salernitana).

Indigeti. Detto a ***divinità.***

Indignare, indignarsi (*indignato*). Provocare, sentire indignazione.

Indignazióne. Forte corruccio, ***ira, irritazione, sdegno.***

Indio. Metallo scoperto nel 1863.

Indigrosso, in digrosso. In grossa ***quantità;*** sommariamente, in modo ***sommario*** o ***grossolano.***

Indipendente. Chi gode ***indipendenza.***

Indipendentemente. Con indipendenza.

Indipendenza. Stato e qualità di chi o di che è ***libero,*** non soffre ***soggezióne*** (massime di ***paese,*** di ***nazione*** non soggetti a dominio straniero): indipendenza, ***libertà,*** libertà d'azione (***soggiogare,*** togliere l'indipendenza, la libertà). - *Autonomia*, indipendenza politica o amministrativa: ***governo*** di sè stesso. *Irredentismo*, aspirazione all'indipendenza; in Italia, l'ideale del partito politico aspirante al riscatto delle terre italiane ancora soggette all'Austria. - *Indipendente*, chi non dipende da altri, è libero di sè, autonomo, insoggettabile, senza ***livrea*** (*bastare a sè stesso, fare il proprio beneplacito, il proprio talento, la propria volontà; poter fare e dire alto e basso, a proprio talento; esser di sè donno e signore, essere di suo arbitrio:* essere indipendente. *Volere il pane a conto e il vino con la misura:* voler essere indipendente). - *Irredento*, non redento; paese soggetto allo straniero. - *Indipendentemente*, con indipendenza: a proprio talento, di propria testa, per conto proprio, senza ***obbligo;*** spontaneamente, in modo ***spontàneo.***

Indire (*indetto*). Bandire, emetter ***bando;*** convocare, ***chiamare*** un'***adunanza,*** una riunione; intimare (***intimazione***) che fa il ***giudice.***

Indiretto. Non ***diretto:*** di ***azione, modo, via*** che conduce non direttamente allo ***scopo; obliquo,*** sinuoso, traverso. - *Indirettamente*, in modo indiretto: a rimbalzo di rimbalzo; di contraccólpo, di mattonella, di riverbero, per riverbero, di sbieco, per taglio, per vie traverse.

Indirizzare, indirizzarsi (*indirizzato*). Volgere, volgersi a un ***indirizzo.***

Indirizzo. Avviamento, indirizzamento, inviamento ad un ***affare,*** ad un'***arte,*** ad un ***lavoro,*** ecc. - ***Indicazione*** del luogo ove si trovi persona: mansione (disus.), recapito, ricapito. - Quanto si scrive sulla sopraccarta di una ***lettera*** o d'altro da spedire per la ***posta*** o da mandare, in un modo qualsiasi, a destinazione: codetta (indirizzo nell'interno della lettera d'ufficio), soprascritta, sovrascritta, iscrizione (*dirigere, indirigere*, disus., *soprascrivere, sovrascrivere:* far l'indirizzo. - *Destinatario*, la persona alla quale si indirizza). - *Indirizzare*, dare una ***direzione; avviare,*** incamminare per la retta ***via;*** volgere direttamente checchessia verso un ***punto;*** vibrare un ***colpo,*** più colpi contro un dato ***segno;*** dirigere, far prendere una ***direzione,*** drizzare, indirizzare, mandare difilato, ***rivolgere.*** Anche, volgere ad alcunchè l'***animo,*** la ***mente;*** e ***insegnare, suggerire.*** - *Indirizzarsi*, ***andare,*** avviarsi; rivolgersi a persona, per ***aiuto,*** per ***consiglio,*** per un qualunque ***scopo:*** dirigersi, far capo, far ***ricorso,*** rivolgersi, volgersi (figur., con l'animo, con la mente). - *Ricapitare*, portare all'indirizzo.

Indisciplinabile. Che non riceve ***disciplina.***

Indisciplinatezza. (*indisciplinato*). Mancanza di ***disciplina,*** di obbedienza (veggasi a ***obbedire***): indisciplina, indocilità, insubordinatezza, insubordinazione, ritrosità. - *Indisciplinato*, alieno dalla disciplina: indocile, indomato, índomito, indomo, ingovernabile, insubordinato, non ***docile,*** recalcitrante, ***renitente, restìo.***

Indiscretamente. Con indiscrezione.

Indiscretezza. Veggasi a ***contegno*** (pag. 691, seconda col.).

Indiscreto. Chi o che ha ***indiscrezione.***

Indiscrezióne. Mancanza di ***discrezione:*** discrezione da frati, eccessivo e importuno ***desiderio,*** gola (l'essere ***goloso***), improntitudine, indiscretezza; soverchia esigenza, ***pretesa.*** Nell'uso, importuna ***curiosità.*** - *Indiscretamente,* da indiscreto, in modo indiscreto, improntamente. - *Indiscreto,* non ***discreto;*** che non si dimostra ***contento*** quanto dovrebbe esserlo; fratescamente discreto; imbarazzante, che dà ***imbarazzo; importuno,*** impronto, troppo esigente (*non uccellare a pispole, ma togliere; voler l'unto senza ammazzare il porco:* essere indiscreto. - *Colmare il sacco,* aver passato i limiti della discrezione. - *Prendere, pigliare una cosa a veglia,* insistervi con indiscrezione. - Proverbi: *Chi domanda ciò che non dovrebbe, vede ciò che non vorrebbe.* - *Chi non ha gran voglie, è ricco.* - *Chi non si contenta dell'onesto, perde il manico e il cesto.* - *Chi, più brama più s'affanna.* - *Se vuoi viver lieto, non ti guardare innanzi, ma di dietro* (non sii indiscreto).

Indiscusso. Non discusso (veggasi a ***discussione***); ***certo.***

Indiscutibile. Fuori di ***discussione.***

Indispensabile *(indispensabilità).* Assolutamente ***necessario.***

Indispettire, indispettirsi *(indispettito).* Veggasi a ***dispetto*** e a ***stizza.***

Indisporre *(indisposto).* Far perdere la buona ***disposizione;*** mettere di ***malumore;*** alienar l'animo; ***dissuadere,*** distogliere.

Indisposizióne. Acciacco, lieve ***malore.***

Indisposto. Sofferente di indisposizione; lievemente ***malato***

Indisputabile. Di cosa sulla quale non si può ***disputare.***

Indissolubile (*indissolubilità, indissolubilmente*). Da non potersi ***sciogliere.***

Indistinguibile. Che non si può ***distinguere.***

Indistinto (*indistintamente*). Non distinto: veggasi a ***distinguere.***

Indistruttibile. Da non potersi ***distruggere.***

Indivia *(endivia).* Pianta del genere cicoria, ***erba*** da ***insalata,*** a foglie bislunghe, ovate a rovescio, usata anche come depurativa del sangue e come tonica. *Indivia créspa* o *cresputa,* o *ricciuta,* la comune indivia che ha le foglie intagliate e aggrinzate al margine; per renderla tenera e bianca, quando è *accrestita,* si piega e si copre di terra. - *Individioncino* (volg., *invidioncino*), *indivione,* varietà di indivia. - *Mazzocchio,* varietà con le foglie lunghe e lisce.

Individuale, individualismo, individualità, individualmente, individuare, individuazióne. Detto a ***individuo.***

Individuo. Ciascun ***essere*** organizzato, ***animale*** o ***vegetale,*** rispetto alla ***specie*** a cui appartiene, ossia considerato per sé, nella propria unità: capo (di bestiame), ***persona.*** - *Individuale,* dell'individuo, appartenente all'individuo: esclusivo, individuato, particolare, personale, privato, proprio, ***singolare,*** specialissimo. - *Individualismo,* dottrina sociale, politica e filosofica insieme, la quale considera l'azione dell'individuo e la sua iniziativa necessaria alla civiltà e al progresso umano. Contr., il ***socialismo.*** - *Individualità,* ragione formale dell'individuo; qualità astratta di individuale. Detto per ***persona*** è un brutto neologismo dal francese. - *Individualmente,* in modo individuale: in proprio, per ciascuno, per conto proprio, per singolo, per singulo, separatamente, singolarmente. - *Individuare* (*individuazione*), ridurre all'individuo; ***specificare.***

Indivisibile (*indivisibilità, indivisibilmente*). Da non potersi ***dividere:*** impartibile, incompartibile, indecomponibile, individuo (agg.), insecabile, inseparabile. - Termine di ***matematica.*** - *Indivisibilità,* qualità di ciò che è indivisibile. - *Indivisibilmente,* in modo indivisibile, indistaccabilmente, inseparabilmente.

Indiviso. Che non si poté ***dividere, separare:*** non diviso, ***comune, uno.***

Indiziare (*indiziato*). Dare ***indizio.***

Indiziario. Detto a ***indizio.***

Indiziato. Indicato, accusato, ***sospetto*** (agg.).

Indizio. Ciò che serve a ***indicare,*** a far ***conoscere*** o trovare cosa che si cerchi: ***segno, segnale;*** contrassegno; ***argomento*** che serve ad acquistare la cognizione di qualche cosa: accorgimento, avviso, ***cenno,*** indicio, ***insegna,*** nunzio, pronostico, ***prova,*** segno, segno foriero, segno precursore, semasia (gr.), sentore, significanza, sintoma, ***sintomo, traccia,*** vestigio, vista. Figur.: barlume, fiuto, fumo, odore, ombra, polso, raggio, rumore, termometro, trama. - *Accenno,* cenno, leggiero indizio; ***apparenza,*** indizio fallace; *connotato,* indizio per riconoscere una persona; *punto nero* (figur.), segno foriero di sventura; ***sospetto,*** dubbio di futuro male da certi indizi - *Indiziare,* porgere indizio. - *Indiziario,* attributo di *processo* in cui mancano dati positivi di fatto per accertare la prova, ma da cui risultano presunzioni, indizî più o meno sicuri. - *Dare apparenza:* di indizî che sono in cosa o persona tali da favorire una determinata opinione: far apparire, far credere, far manifesto, far ***sembrare,*** indicare, ***manifestare, mostrare, rivelare, scoprire.*** - *Dare indizio,* dare, con qualche segno esterno, argomento a credere, a giudicare, ecc.; ***dimostrare,*** dinotare, fare aperto, indiziare, ***palesare,*** rivelare. - *Frainténdere, frantèndere,* avere indizio, sentòre d'una cosa; più comunem. fiutare, odorare, ***subodorare.***

Indizióne. Detto ad ***anno*** (pag. 106, seconda colonna).

Indòcile *(indocilità).* Non ***dòcile;*** che diffilmente si può ***educare*** (di animale, ***domare***): discolo, immaneggiabile, indisciplinabile, indomabile, indomito. *Indocilità,* qualità di chi è indocile: indisciplinatezza. - *Indocilmente,* con indocilità, indisciplinabilmente.

Indolcire, indolcirsi (*indolcito*). Rendere, divenir ***dolce.***

Indole. Naturale ***disposizione, inclinazione*** a ***virtù*** o a ***vizio;*** complesso delle ***qualità*** morali di una persona: ***animo,*** carattere, cottoia, fisonomia, ***istinto, natura,*** naturale, naturalezza, ***stile, temperamento*** (costituzione materiale); ***umore.*** Figur., ***fibra, stoffa;*** scherz., *marca di fabbrica.* Secondo l'indole, varia nelle persone il ***costume,*** l'***atteggiamento,*** la ***condotta,*** il ***contegno,*** il modo di ***dire,*** di ***fare,*** di ***vivere.*** L'indole si può correggere, modificare con l'***educazione,*** con la ***volontà;*** bene spesso è influenzata dall'***abitudine.*** L'indole di ciascuno si rivela con ***lealtà,*** con ***sincerità,*** oppure è mascherata da finzione (veggasi a ***fingere***). - *Caratteraccio,* indole non buona, bisbetica, spiacevole; *caratterino,* indole graziosa, gentile; *caratteruccio,* dimin. spreg. - *Caratteristico,* del carattere, dell'indole. - *Caratterizzare,* indicare o mettere in evidenza il carattere, l'indole

di una persona: contrassegnare, qualificare. - *Connaturare, connaturalizzare:* rendere di natura, di indole uguale. - *Connaturato, connaturalizzato,* dello stesso carattere, della medesima indole (*connaturalità,* l'esser tale). - *Cottoia,* di persona di buona o cattiva indole, o di persone facili o no a innamorarsi. - *Fisiognomonia,* arte di conoscere l'indole di una persona dalla *faccia.* - *Incompatibilità di carattere:* d'uomo e di donna che, uniti in matrimonio, non possono, non sanno convivere, per diversità di natura, di educazione, ecc.

Indolente. Che non dà ***dolore.*** - Chi ha ***indolenza.***

Indolenza *(indolente).* Mancanza di ***energia:*** desidia, ***apatia,*** fiaccona, ***indifferenza,*** inattività, ignavia, ***pigrizia.*** Qualità negativa per cui non si fa il ***male,*** ma neppure si opera il ***bene.*** - *Indolente,* chi non si dà briga, ***cura*** di checchessia: freddo, ignavo, illaudabile, inattivo, indifferente, malva, sconclusionato, sciagurato, sciaurato; persona che mai fu viva; persona inconcludente, insignificante, spiacente a Dio e a' nemici sui, venuta al mondo solo per far letame. - *Essere il signor Faccialei:* di chi in tutto e per tutto si rimettte agli altri.

Indolenzire (*indolenzimento, indolenzito*). Il rimanere dolente, il sentir ***dolore*** del corpo o d'una sua parte: indolire. - *Indolenzito:* addolicato, addolorato, indolito, pesto, sofferente.

Indomabile. Da non potersi ***domare:*** indomito, insofferente di ***giogo.***

Indomani. Per ***domani,*** ripreso dai puristi.

Indòmato, indòmito. Non domato, non ***docile.***

Indomenicato. Goffo neologismo per *vestito da festa,* da domenica.

Indorare *(indoramento, indorato).* Lavoro del ***doratore.***

Indossare *(indossato).* Mettersi addosso, indosso, ***abito, soprabito, veste:*** incignare, infilarsi (i ***calzoni,*** la ***giacca,*** la ***giubba,*** ecc.).

Indosso. Lo stesso che ***addosso.***

Indòtto. Parte di un corpo sottoposta a ***induzione*** elettrica. - Parte di una macchina in cui si sviluppano correnti elettriche.

Indovinare *(indovinamento, indovinato, indovinazione).* Trovare la ***spiegazione*** di qualche cosa; ***predire*** il ***destino,*** il ***futuro:*** antivedere, ***prevédere*** un ***avvenimento*** o altro che sarà, e ciò per via di ***raziocinio,*** di ***induzione,*** per un lavoro particolare della mente, o anche per arte, vera o presunta (arte dell'***indovino),*** per magia: acciuffare, acciuffarla, apporrare, apporsi bene, apporsi al vero, appostare, azzeccare, azzeccarla; cogliere, colpire giusto; dar dentro, in brocca, nel buco, nel punto in bianco, nel quattrino, nel segno; dar per la cruna; divinare, ferire il punto, imbroccare, imbroccarla, inciamparci, investire a cappello; leggere nel futuro, presagire (presentire, avere ***presagio, presentimento),*** profetizzare, essere ***profeta;*** pronosticare, ritrovare, sciogliere un ***enigma,*** un ***indovinello*** e simili; tirar l'oroscopo. Nell'uso dicesi anche per ***riuscire,*** aver ***fortuna.*** Anche per *pensare, eseguire bene, con gusto, con arte* (ricorda il *deviner* franc.) e per colpir giusto nel ***giudicare.*** - *Divinatoria,* la pretesa arte di indovinare il futuro: ***cabala, magia,*** *pronostico,* in generale, induzione, predizione, previsione di evento futuro da indizi attuali; ***profezia,*** congettura avverata (*divinatorio,* che ha virtù di divinare, di indovinare: indovinatorio; *indovinabile,* che si può indovinare più o meno facilmente). - *Darla in mille,* sottinteso a indovinare. - *Essere come indovinare un terno al lotto:* di cosa difficile a indovinare, a riuscire. - *Leggere* nel viso, negli occhi, nell'animo, nel core, sulla faccia: interpretare, indovinare il pensiero altrui. - *Non indovinare una cosa a mille miglia:* esser lontani dall'indovinarla. - *Vattel' a pesca, va a pescartelo,* va a trovarlo se ti riesce: dicesi di cosa impossibile a indovinare.

Indovinamento, l'indovinare: addivinamento, divinazione, chiaroveggenza, indovinamento, indovinatico (v. a.), ***magia,*** negromanzia, oroscopia (veggasi ad ***oròscopo***), ***telepatia,*** vaticinio. Antiche (quasi totalmente disusate) e pretese maniere di indovinare: *aerimanzia, aeromanzia,* divinazione fatta studiando l'aria; *alomanzia,* fatta mediante il sale; *amniomanzia,* studiando l'amnio; *antracomanzia,* per mezzo dei carboni accesi; *antropomanzia,* mediante l'esame dei visceri umani; *apantomanzia,* da oggetti che si presentano d'improvviso allo sguardo; *aritmomanzia,* per mezzo dei numeri; *armomanzia,* fatta sulla spalla delle vittime; ***astrologia,*** scienza che pretendeva dagli astri indovinare il futuro; *astromanzia,* divinazione tratta dalle osservazioni degli astri; *austromanzia,* dai venti; *bactromanzia,* divinazione fatta con le bacchette; *berillistica,* con certi specchi detti berilli; *bibliomanzia,* con un libro (per lo più la ***Bibbia***); *botanomanzia,* divinazione tratta dalle piante; *brisomanzia,* dai sogni; *caomanzia,* dai fenomeni meteorici; *capnomanzia,* mediante il fumo prodotto dall'abbruciamento dei semi di gelsomino; *cartomanzia,* mediante il giuoco e l'interpretazione delle carte; *catottromanzia,* per mezzo di uno specchio; *cefalomanzia,* divinazione per mezzo d'una testa d'asino; *ceromanzia,* versando in acqua gocce di cera liquefatta e osservando le figure che esse vi prendevano; *chirogrammatomanzia,* studiando il carattere e le qualità morali di un uomo dal suo manoscritto; *chiromanzia,* veggasi a ***dito,*** pag. 914, seconda col.; *cledonismo,* divinazione anticamente praticata mediante parole pronunziate a caso; *cleromanzia,* divinazione fatta per mezzo dei dadi; *clidomanzia,* per mezzo di chiavi; *cubomanzia,* per per mezzo di dadi, sui quali erano incise delle lettere; *dafnomanzia,* mediante foglie o ramoscelli d'alloro; *empiria, empiromanzia,* divinazione fatta osservando il fuoco dei sacrifizi e delle vittime bruciate; *genesimanzia,* veggasi a ***pronostico; geomanzia,*** mediante segni cabalistici fatti in terra o con della terra; *giromanzia,* camminando in tondo. e girando intorno ad un cerchio, nella cui circonferenza erano tracciate certe lettere (dall'accozzamento di queste, prodotto dalla caduta di chi, a forza di girare, diventa stordito, si traggono i presagi); *idromanzia,* divinazione fatta con l'acqua; *metoposcopia,* studiando i lineamenti del viso d'una persona; *nomanzia,* dal nome; *onicomanzia, onicocrizia,* dall'aspetto e dalla natura delle unghie; *onomanzia,* mediante l'interpretazione delle lettere componenti il nome di una persona; *pegomanzia,* dall'acqua delle fontane; *piromanzia,* dal fuoco e dall'esame delle meteore ignee; *prosopomanzia* (gr.), divinazione dalla forma della faccia; *psicomanzia,* o *sciomanzia,* per invocazione di ombre, di spiriti; *teomanzia,* divinazione per ispirazione di qualche divinità.

Empira (gr.), meteora ignea dalla quale traevansi vaticini. - *Extipiscina,* nell'antica Roma, l'osserva-

zione fatta dagli aruspici o estipisci nei visceri degli animali per trarne divinazioni. - *Lituo*, bastone pel quale si aveva la facoltà di indovinare. - ***Oracolo***, risposta antica di antichi sacerdoti e sacerdotesse. - *Ostentum* (lat.), nell'arte divinatoria, fenomeno straordinario nella natura morta. - *Tripudio*, veggasi a ***sacrifizio***.

Indovinello. Detto oscuro che si propone perché altri ne indovini il significato o il sentimento: ***enigma***, rompicapo, sfinge, sfinge d'Edipo (indovinello *solubile*, o *insolubile*, che si *sciogl e*, si *spiega*, o no; *decifrare* indovinelli, spiegarli, darne la ***spiegazione***). - *Abracadabra*, specie di indovinello o giuoco di parole; *logogrifo*, indovinello per cui una parola, togliendone o scomponendone le lettere, viene a formare altre parole che devono essere indovinate (es., da *amore* fa *re*, *amo*, *Remo*, *Roma*. *ermo*, *mero*, *mora*, *orma*, ecc.); *palindròmo*, indovinello sopra un vocabolo che, letto avanti o indietro, ha diverso significato (es.: *Roma*, *amor*); *rebus*, *sciarada*, veggasi a queste voci; *rombo*, specie di indovinello, sciarada.

Indovino (*indovina*). Chi sa o pretende ***indovinare*** e predire il futuro: astrologo (chi praticava l'***astrologia***); chiaroveggente, divinatore; falso, pseudo ***profeta***; fatidico, illuminato, indovinatore, ***mago*** (maga), negromante, oracolista, ***oracolo***, oracolone, profeta ariolo, profetastro, pronosticatore, sortiere, strólogo, vate, vaticinatore - *Indovina*, donna che pretende di conoscere e predire il futuro: astróloga, divinatrice, indovinatrice, maga, pitonessa, sibilla, sibillessa, sortiera. *Acrimante*, *alomante*, *amniomante*, *antracomante*, *antropomante*, *apantomante*, *chiromante* (chi esercitava la chiromanzia: veggasi a ***dito***), *geomante*, chi pratica l'*acrimanzia*, l'*alomanzia*, l'*amniomanzia*, l'*antracomanzia*, l'*antropomanzia*, l'*apantomanzia*, la *geomanzia*, ecc.: veggasi a ***indovinare***.

Astrologastro, indovino da poco; *lunarista*, chi pretende indovinare quel che farà il tempo; ***sonnambulà***, donna che alle persone ignoranti dà ad intendere d'indovinare il futuro: chiaroveggente, pitonessa. - *Aruspice*, *àugure*; veggasi ad ***augurio***. - *Auspice*, che prediceva il futuro dal canto e dal volo degli uccelli. - *Calcante*, celebre indovino che seguì i greci a Troia: predisse in Aulide che l'assedio durerebbe dieci anni, e che i venti non sarebbero stati favorevoli finché non si sacrificava Ifigenia, figliuola di Agamennone. - *Carmenta*, indovina adorata come dèa. - *Cassandra*, chiamata prima *Alessandra*, figliuola di Priamo e d'Ecuba: famosa profetessa. - *Dafnefago* (gr., mangiatore d'alloro), nome dato a coloro che predicevano il futuro, perché si credeva che il potere della divinazione venisse loro dal masticar foglie di lauro. - *Eleno o Heleno*, indovino, figliuolo di Priamo e di Ecuba: vuolsi che additasse ai Greci un mezzo sicuro per sorprender Troia. - *Giano*, del Lazio, figlio di Apollo e della ninfa Creusa: per aver accolto cortesemente Giove, fu da lui dotato di rara prudenza e della facoltà di indovinare il passato e l'avvenire. - *Manto*, figlia di Tiresia e famosa indovina. - *Pitonessa*, o *Pizia*, sacerdotessa d'Apollo, la quale stava nel suo tempio di Delfo, e sedeva su un tripode coperto della pelle del serpente Pitone. - *Sibille*, nome delle sacerdotesse che predicevano il futuro. La più rinomata fu quella di Cuma (Sibilla cumana). - *Tiresia*, altro famoso indovino. - *Vala*, sibilla scandinava. - *Litno*, bastone di auguro, di indovino.

Indracare, indragare (*indracato*, *indragato*). Diventar ***crudele***, a guisa di drago.

Induare (*induato*). Far due, far ***doppio***.

Indubbiamente (*indubitabilmente*). Senza ***dubbio***.

Indubbio. Fuor di ***dubbio***; ben ***certo***.

Indubitàbile, indubitato. Che non si può mettere, non è messo in ***dubbio***; che è ***certo***.

Inducente, inducimento. Detto a ***indurre***.

Indugiare (*indugiamento*, *indugiante*, *indugiato*). Fare ***indugio***.

Indugio. Atto ed effetto dell'indugiare, e il tempo che passa così (anche, lentezza nel ***fare*** una cosa; dilazione, ***proroga***): arresto, indugia (v. a.), indugiamento, remora, restagno, ritardamento, ***ritardo***. - *Interposizioncella*, *morula*, breve indugio; *mora*, indugio che si concede al pagamento (veggasi a ***pagare***). - *Indugiante*, chi indugia, ritarda: moroso, soprastante, tardante. - *Indugiare*, andare ***adagio*** nel ***fare*** checchessia; ***tardare*** troppo nel mettersi ad un lavoro: perdere ***tempo***; venire in ritardo (anche, ***procrastinare***, *prorogare*): andare a rilento, ***lento***; baloccarsi, dormire su una cosa, farsi desiderare; fare, farsi ***aspettare***, indugiarsi, metter tempo in mezzo, procrastinare, ritardare, tenere a bada, tenere a balia. - *Temporeggiare*, indugiare accortamente, guadagnar tempo, perder tempo; traccheggiare. - *Tenere sospeso*, tenere altri in aspettazione di checchessia, lusingare, ***trattenere*** con ***lusinga***. - ***Tergiversare***, indugiare scaltramente, per sottrarsi a un dovere, a una promessa, ecc.

Indulgente. Che ha ***indulgenza***, e clemente, ***condiscendente***.

Indulgenza (*indulgènte*) Disposizione mite dell'animo verso chi ha un ***difetto***, commette una ***colpa***, un ***errore***, specialmente quando si potrebbe ***punire***: ***benevolenza***, ***clemenza***, condiscendimento, condiscendenza, misericordia, ***perdono***, ***pietà***, ***tolleranza***, umanità. Contr., austerità. ***rigore***, ***severità***. - Nel ***cattolicismo***, remissione di colpa e di pena; e *indulgenza plenaria* la remissione d'ogni ***peccato*** (*anno d'indulgenza*, anno del giubileo; *perdonanza*, cerimonia per cui si dà, si ottiene indulgenza; *lucrare l'indulgenza*, acquistarla; *pigliare l'indulgenza*, fare le pratiche della cerimonia all'uopo). - *Indulgente*, che ha indulgenza, è mite, moderato, temperato nel punire colpe, errori, falli: clemente, ***condiscendente***, corrivo, generoso, misericordioso, pietoso, placabile, tollerante (chiudere un occhio, essere indulgente) - *Indulgentemente*, con indulgenza: clementemente, misericordiosamente, mitemente, pietosamente. - *Indùlgere*, avere, sentire, dimostrare indulgenza, essere indulgente: ***concedere*** benevolmente, concedere ***perdono***, perdonare; anche far ***grazia***.

Indùlgere (*indulgente*). Detto a ***indulgenza***.

Indulto. Sorta di ***dispensa*** della ***legge***; particolare ***amnistia***. - Secondo i canoni, ***grazia*** che accorda il papa. - Dispensa dal ***digiuno***. - Dilazione accordata al soddisfacimento di un ***obbligo***.

Indumenti. Vestimento, ***veste***. - ***Biancheria***, complesso degli indumenti di tela che si mettono sotto le vesti: ***camicia***, ***mutande***, ecc.

Indurare, indurire (*induramento*, *indurimento*; *indurato*, *indurito*). Rendere, divenir ***duro***, ***sodo***; solidificare, rendere ***solido***.

Indurirsi (*indurito*). Diventar ***duro***, ***sodo***: addurire, incoiare, incrudire, intostire, sodarsi. Anche, ostinarsi (veggasi a ***ostinazione***).

Indurre (*indotto*). Condur ***dentro***, metter dentro; ***introdurre;*** muovere a fare, far ***decidere***, ***incitare***, ***istigare; costringere;*** muovere (figur.), ***persuadere*** a fare una determinata cosa. Anche, congetturare, farsi una ***congettura***, un'***idea: dedurre***, inferire. Dicesi pure per ***disporre***, ***predisporre*** ad alcuna cosa l'animo e la mente di persona: invogliare. Con vario significato: adescare, condurre, determinare, impegnare (mettere in ***impegno***), muovere, ***piegare***, smuovere, ***spingere***, trascinare. Contr., ***dissuadere***, distogliere (*inducente*, che induce; *induttivo*, atto a indurre ***persuasione***; *induzione*, atto dell'indurre, processo per cui la ***mente*** dallo ***studio*** dei particolari stabilisce una legge generale o dallo studio di una cosa ne deduce, ne inferisce un'altra). *Epágoge*, ***prova*** per induzione. - *Rimovere*, indurre a desistere, a finire: - *Sedurre*, indurre per ***seduzione***. - *Tentare*, cercar di indurre: veggasi a ***tentazione***. - *Traviare*, *traviarsi;* indurre, indursi al ***vizio***.

Indursi (*indotto*). Lasciarsi ***indurre***, muovere a fare una cosa; abbandonarsi, acconciarsi, addivenire, arrendersi, ***cedere;*** chinar la fronte, le spalle; far la cascata, lo sforzo; ridursi. - ***Deliberare***, venire ad una decisione, ad una risoluzione di fare o dire alcuna cosa.

Industre (*industremente*). Chi è ***intraprendente***.

Industria (*industre, industriale, industrioso*). Lavoro organizzato, lavoro di molti insieme e di varia natura: diretto a promuovere la produzione naturale (industria *agraria*, *agricoltura*), a trasformare la ***materia*** greggia, le *materie prime* in oggetti diversi (industria propriam. detta, *arte manifattariera*, *arte meccanica*, *industria manifattrice*, ***manifattura:*** industria del ***cotone***, del ***ferro***, della ***lana***, della ***seta***, ecc.), a trarre profitto dai prodotti dell'ingegno (industria *libraria*), ecc., in ogni caso provvedendo tutto quanto è oggetto di ***commercio*** e corrisponde a un ***bisogno*** della vita: ***arte***, ***esercizio***, ***mestiere***. Dicesi industria anche l'unione di ***lavoro***, di ***capitale*** e di terreni diretta a utilizzare le diverse sostanze naturali; e, secondo il suo sviluppo, la sua importanza, si distingue la *grande* (organizzata su vasta scala), la *media*, la *piccola* industria. Industria *casalinga*, o di *famiglia*, o *domestica*, quella esercitata dall'*operaio* nella propria dimora, non in una ***fabbrica***, in un ***opificio*** - *Industrie estrattive*, veggasi a ***minerale;*** *industrie marittime*, veggasi a ***navigazione***. L'industria dà molta o poca ***merce*** (di cui si fa ***esportazione*** o ***importazione***), dà molto o poco ***prodotto;*** *fiorisce*, *progredisce*, *prospera*, prende maggiore o minore ***sviluppo;*** si esercita nell'***officina***, nell'***opificio***, nello *stabilimento* industriale; decade, langue, muore, ecc. - *Agenorea*, dèa dell'industria: le si contrapponeva Murcia o Vacuna, dèa della pigrizia.

Forze vive dell'industria, i mezzi naturali per aiutarla. - *Grosseria* (franc.), arte di lavorare con oro e argento cose grosse e materiali; e i lavori istessi. - ***Impresa***, azienda commerciale, industriale, ecc. - *Laboratorio*, l'officina. - *Manifattura* o *manofattura* (poco us.), fabbrica, luogo ove si fabbricano o si lavorano i prodotti della mano (anche, la lavorazione stessa). - ***Monopolio***, veggasi a questa voce. - *Patente*, *protezionismo* (*protezionista*), *sede*, *specialità*, *stock:* veggasi a ***commercio***. - *Serrata* (neol.), coalizione fra proprietari di industrie, per lo più contro uno ***sciopero*** di operai. - *Trust* (neol. ingl.), coalizione o lega di potenti industriali che esercitano le grandi industrie, allo scopo di accaparrare per farne ***monopolio*** un dato commercio o una data produzione.

Artigiano, colui che lavora in una qualsiasi industria: ***operaio***. - *Esercente*, chi esercita un'industria, un'arte; nell'uso, specialm. chi ha ***bottega***. - *Home-made* (ingl.), *socio capitalista*, *socio d'industria;* veggasi a ***commercio***. - *Industriale*, agg., dell'industria, relativo all'industria; sostantiv., ***fabbricante***, industriante, manifatturiere. - *Cartel* (ted., *cartello*). - *Manifattore*, chi possiede e dirige un grande stabilimento industriale. - *Padrone*, nell'industria, imprenditore capitalista.

Brevetto, ***etichetta***, ***marca***, ***tariffa***, veggasi a queste voci. - *Certificato d'origine*, documento legittimato da un'autorità competente per dimostrare che un articolo è di produzione o di fabbrica nazionale di un tal luogo. - ***Imballaggio***, preparazione in ***balla*** dei prodotti dell'industria da spedire ai clienti. - *Materie prime*, i prodotti tali quali ci vengono dalla natura, prima di essere lavorati dall'industria. - *Rendimento*, il rapporto tra l'effetto utile che produce un apparecchio industriale e l'energia spesa per ottenerlo. - *Spia*, segno convenzionale messo agli oggetti spacciati da una fabbrica, per riconoscerne la provenienza.

Libero scambio, detto a ***commercio*** (pag. 635, prima col.). - *Politecnica*, l'insieme delle cognizioni e delle attitudini necessarie per esercitare le arti e le industrie e che si apprendono in speciali istituti o scuole superiori. - *Scuole industriali*, quelle nelle quali ragazzi e, talvolta, anche ragazze si istruiscono nella pratica di qualche arte o professione. - *Tecnologia*, scienza delle arti industriali, quella, cioè, che dà la conoscenza degli svariati processi che s'impiegano nelle arti e nei mestieri.

Amministrare, tenere l'***amministrazione*** di una industria. - *Esporre*, fare l'***esposizione***, la mostra dei prodotti industriali. - *Inventare*, trovare nelle industrie, nelle arti qualche cosa di nuovo e di utile: fare una ***invenzione***. - *Mettere in opera*, locuzione dei meccanici e degli industriali per indicare l'assetto di servizio e il buon funzionamento di macchine, utensili, organi delle fabbriche, ecc. - *Vendere allo scoperto;* (detto a ***commercio***, pag. 633, seconda colonna),

Industria, industriarsi (*industrioso*). Detto a ***intraprendenza***.

Industriale. Detto a ***industria***.

Industrioso (*industriosità*). Ingegnoso, ***intraprendente***.

Induttanza. Veggasi a ***corrente elettrica***, pag. 793, prima col.

Induttivo. Detto a ***indurre*** e a ***scienza***.

Induttore. Veggasi a ***magnetismo***.

Induzióne. Atto ed effetto dell'***indurre*** (*induttivo*, che procede per induzione): ***giudizio*** - *Induzione elettrica*, detto a ***corrente elettrica***, pag. 733, prima col. - *Auto-induzione*, induzione prodotta da una corrente nel suo circuito, al momento dell'apertura o della chiusura, o anche quando subisca una repentina variazione di intensità. - *Induzione elettrodinamica*, fenomeno pel quale, mediante correnti primarie, si ottengono altre correnti, in un circuito chiuso. - *Induzione elettromolecolare*, polarizzazione delle molecole di un corpo dielettrico che avviene sotto l'influenza di una sorgente d'elettricità. - *Induzione elettrostatica*, il presentarsi delle due cariche

elettriche opposte in un conduttore, per la presenza di un altro corpo elettrizzato che si trovi elettricamente isolato dal primo. - *Induzione magnetica*, veggasi a ***magnetismo***. - *Induzione mutua*, induzione dovuta ad una variazione del campo galvanico sviluppata dall'induttore nell'indotto. - *Induzione solare*: detto a ***sole***.

Inebriare (*inebriante, inebriato, inebriazione*). Detto a ***ubbriachezza***.

Inèdia. Il non ***mangiare*** e il non ***bere***. - Anche ***languore***, ***noia***.

Inédito. Non stampato; che non fu *edito*, non ebbe ***edizione***.

Ineducato. Senza ***educazione***, inurbano, scortese, ***villano***, ***zòtico***

Ineffabile (*ineffabilità, ineffabilmente*). Da non potersi ***dire***, esprimere: indicevole (v. a.), indicibile, indefinibile, inesplicabile, inesprimibile, innominabile, intraducibile a parole. - *Ineffabile*, parola usata lepidamente per significare persona che, per le sue non commendevoli qualità e operazioni, non è degna di essere nominata. - *Ineffabilità*, indicibilità, l'essere ineffabile. - *Ineffabilmente*, indicibilmente: indescrivibilmente, indicevolmente, inesplicabilmente.

Inefficace (*inefficacemente*). Che non ha ***efficacia***, è infecondo, ***inutile***, ***vano***, non atto a raggiungere lo ***scopo***.

Inefficácia. Contrario di ***efficacia***, di ***forza***.

Ineguaglianza, ineguale, inegualità (*inegualmente*). Veggasi ad ***uguale***.

Inelegante (*inelegantemente*). Che non ha ***eleganza***, è ***rozzo***.

Ineleganza. Poca o nessuna ***eleganza***.

Ineleggíbile (*ineleggibilità*), **ineligibile.** Da non potersi ***elèggere***.

Ineluttabile (*ineluttabilità*). Inevitabile, da non potersi ***evitare***: ***fatale***.

Inemendábile (*inamendabile*). Da non potersi ***correggere***.

Inenarrábile. Che non si può ***dire***, ***narrare***.

In erba. Del ***grano*** o d'altro cereale, non ancora ***maturo***. - Famigliarm., di persona non esperta o immatura ad un ufficio (es., *dottore in erba*).

Inerbare (*inerbato*). Coprire, coprirsi d' ***erba***.

Inerente. Che ha ***inerenza***, è attaccato, unito, di sua natura, ad altra cosa.

Inerènza. L'***unione*** delle cose per loro natura, per legge o per consuetudine inseparabili (***annessi***, ***annesso***).

Inerme. Senza ***arme***, senza armi: a mani vuote, disarmato.

Inerpicare, inerpicarsi (*inerpicato*). Arrampicarsi, ***salire*** con mani e piedi.

Inerte. Che ha ***inerzia***.

Inerudito (*ineruditamente*). Non ***dotto***; senza ***erudizione***.

Inèrzia. Lo stare senza far nulla, in ***ozio***: inazione, dappocaggine, ***indolenza***, infingardaggine, ***pigrizia***; l'essere inerte, infingardo, ozioso, pigro, senza ***energia***, senza ***volontà*** di ***agire***, di ***fare***. - Stato di un corpo senza movimento, senza ***moto***, senza ***vita***. Contr., foga, ***impeto*** (*inerte*, di corpo che ha perduto l'attività). - *Forza di inerzia*, proprietà che hanno i corpi di persistere nello stato in cui si trovano, finchè su essi non agisca una causa estranea. - *Addormentare, addormentarsi* (figur.), rendere, divenir inerte.

Inesattezza. Mancanza di ***esattezza***, di ***precisione***. Anche ***errore***, ***sbaglio***.

Inesatto. Non esatto, senza ***esattezza***. - Di somma, di ***credito***: non riscosso.

Inesaudito. - Agg. di chi non potè ***ottenere*** checchessia.

Inesauribile (*inesauribilmente*). Da non potersi ***consumare***, ***esaurire***; che è ***eterno***, ***infinito***.

Inesaurito, inesausto. Che non si potè ***esaurire***, ***finire***.

Inescare (*inescato*). Detto a ***pesca***.

Inescogitàbile (*inescogitato*). Da non potersi ***pensare***, supporre; ***nuovo***.

Inescusàbile. Non meritevole di ***perdono***, di ***scusa***.

Ineseguìbile (*ineseguibilità*). Che non si può ***eseguire***, non si può ***fare***.

Inesigibile (*inesigibilità*). Da non potersi ***riscuotere***: infognito.

Inesistente. Che non è, non esiste: fantastico, favoloso, immaginario, insussistente, mancante.

Inesistènza. Il non ***essere***; il ***nulla***.

Inesoràbile (*inesorabilità, inesorabilmente*). Che non si lascia vincere da ***preghiera***, da ***compassione***, da ***pietà*** e simili; che non concede ***grazia***, ***perdono***: ***crudele***, implacabile, inaccessibile, inclemente, inesorato, inflessibile, irremovibile, non ***arrendevole***, sordo ai preghi, severo. - *Inesorabilità*, l'essere inesorabile: implacabilità, inflessibilità, ***severità***, ecc. - *Inesorabilmente*, con inesorabilità, senza remissione, senza perdono.

Inesperiènza. Contrario di ***esperienza***: poca o nessuna conoscenza pratica. - *Noviziato perpetuo*: stato di chi non acquista mai esperienza. - *Inesperto*, chi non ha ***abilità***, esperienza, ***pratica***: avanotto *collegiale*, colombo da pelare, cucciolo, di poco giudizio, ignaro, ***ignorante***, imperito, ***ingenuo***, lattonzolo, malesperto, malpratico, nidiace, novizio, nuovo, piccione tenero, pollastraccio, pollastrone, pollastrotto; ***semplice***, sempliciotto. - *Blanc-bec (becco bianco)*, di persona inesperta e giovane, ma che della sua inesperienza non si rende conto, anzi sembra presumere di sè: *sbarbatello*. - *Essere nuovo d'una cosa*: non averne esperienza. - *Essere stato sempre sotto la gonnella della mamma*: chi non conosce ancora il mondo.

PROVERBÎ. — *Il mondo è come il mare, e vi si affoga chi non sa nuotare*. - *Non ogni uccello conosce il buon grano*.

Inespiabile (*inespiato*). Che non si può espiare: veggasi ad ***espiazione***.

Inesplèbile. Lo stesso che ***insaziabile***.

Inesplicàbile (*inesplicabilità, inesplicabilmente*). Da non potersi ***capire*** o ***spiegare***; più che ***astruso***.

Inespugnàbile (*inespugnato*). Che non si può espugnare, prendere per forza: specialm. di ***fortezza***.

Inesprimibile. Che non si può ***dire***, ***esprimere***.

Inessiccabile. - Che non si può essiccare o non può divenir ***secco***.

Inestimàbile. Di ***valore*** incalcolabile.

Inestinguibile. Che non si può ***spegnere***: che non muore, è ***eterno***, ***perpetuo***.

Inestirpàbile. Che non si può estirpare, ***distruggere***, ***strappare***, ***togliere***, sia una cosa materiale o un vizio, un'abitudine, ecc.

Inestricàbile. Da non potersi strigare, ***sbrogliare***.

Inettamente, inettezza, inettitudine. Veggasi a ***inetto***.

Inétto. Chi non è atto, non ha ***abilità, attitudine,*** non sa ***adattarsi*** a ***fare*** questa o quella cosa: buono a nulla, buono da niente; ***disadatto,*** impotente, incapace, ***minchione,*** mucido, paralitico, sciocco, testone, zuccone, zugo. Di persona: arfasatto; baloccone, boto, bozzone, bracheraio, bracone, broccolo, buttafovia; cacacalze, cacastecchi, carciofo, cempenna, cincischione, cionno, cosaccio, cristianaccio, cristianello; ***dappòco;*** fior de' mocciconi; guastamestieri, gnatone, ignatone, insegna di lanterna; lavascodelle, leccapestelli, loccio, mangiatagiuoli, mangiapagnotte, mangiapane, mangiapane a tradimento, merendaccia, merendone, midollone, móccecca, moccicone, moccione; nullità, oca impastoiata; omaccino, omiciáttolo; pacchiano, pacciano, pappace, pappalasagne, pecora, pecoraccia, pelanibbi, pelapolli, pestapepe, picrone, pocchio, pocofila; salame, scannaminestre, scannapagnotte, sciupasolai, spedato stollo, struggibroccoli, succiaminestre; tagliaricotte, trentapagnotte, votascodelle; zavorra, di persona di scarso valore o di mal seme nata: ingombro della vita sociale. - *Inabilitare,* rendere inabile, inetto. - *Inettettamente,* da inetto. - *Inettezza, inettitudine:* l'essere inetto.

Inevitàbile *(inevitabilmente).* Da non potersi evitare, ***schivare:*** fatale, ineluttabile, ***inesorabile,*** irreparabile, iscampabile. - *Inevitabilmente,* in modo inevitabile, senza ***rimedio,*** senza ***riparo,*** senza scampo: fatalmente, ineluttabilmente, inesorabilmente, senza perdono, senza redenzione. - *Non c'è Cristi che tenga, non ci son santi:* quando alcuna cosa è inevitabile, e bisogna farla o subirla.

Inèzia. Cosa da nulla, di poco o nessun ***pregio,*** di pochissima o nessuna ***importanza:*** abbriccico, anfania, arzigogolo; bagattella, bagatelleria, bagattelluccia, bagattelluzza, baghero, bagiana, baia, bazzècola, bazzecolatura, bàzzica, bazzicatura, bazzicheria, biccicucca, braca, bresciolda, briccica, bricchichina, briciolo, bruscolo; carabàttola cenciaia, ***chiacchiera,*** chiappola, chiappoleria, ciabatta, ciabatteria, ciammengola, ciancia, cianciafrascola, cianciafruscola, cianfrusaglia, cianfruscaglia, coccola, coserella, coserellina, coseretta; ficosecco, fioccaglia, frastaglia, freddura, fregna (volg.), ***frivolezza,*** frulla, frullino, frullo, frusca, frustaglia, fuscello di paglia; ghiabaldana, ghiabaldano, gingillo, giuggiola, guazzo; lappola, lappoletta; minutaglia, ***minuzia,*** minuzzaglia, minuzzolo, miseria; ninnolo, nonnulla, novella, novelluzza, nullo, nulla; pantracola, pantraccola, petazza, piccolezza; quisquilia; rigaglia, robiccia, robicciuola; scamonea, scarabattola, sciocchezzuola, stringa; taccola, tresca, trescherella, tristiziuola; un ***minimo*** che; zacchera, zaccherella, zaccheretta, zaccheruzza, zeccola, zizziba, zizzifa, zizzola. - *Da due, tre, quattro o sei alla crazia:* di persona o cosa da nulla. - *E' una buccia di porro!:* è una cosa da nulla!

Infacondia *(infacondo).* Mancanza di ***eloquenza,*** di loquela; avere poca *comunicativa,* parola stentata; non essere ***oratore.***

Infagottare, infagottarsi *(infagottato).* L'***avvolgere*** e l'avvolgersi come ***fagotto.***

Infallantemente. Sicuramente, in modo ***sicuro.***

Infallibile *(infallibilità).* Che non può fallare, fallire, errare, cadere in ***fallo,*** in ***errore:*** inerrabile. - Veggasi a ***papa.***

Infamare, infamarsi *(infamante, infamato, infamatorio, infamazione).* Procurare, procurarsi, ***infamia.***

Infame. Di mala ***fama;*** macchiato d'***infamia,*** diffamato. - ***Vile.***

Infamia. Cattiva ***fama,*** grande ***disdoro,*** grande disonore; ignominia, ***obbrobrio, vergogna, vituperio,*** che si subisce per grave ***colpa,*** per ***delitto*** e simili: abominio, infamità, maculazione, obbrobriosità, ***scandalo,*** vituperio, sfregio, sozzezza, vilipendio. - *Infamante,* che infama, vitupera, colpisce con la ***calunnia,*** la ***diffamazione.*** - *Infamare,* disonorare, togliere l'***onore,*** coprire di ***onta,*** di vergogna; diffamare. Neutr. pass., *infamarsi,* perdere il buon nome. - *Infame,* chi, per mala ***azione,*** per ***delitto,*** per ***tradimento,*** ecc., è venuto in mala fama; anche, atto o cose che infamano: infando, innominabile, nefando, nefario, scandaloso, senza nome, tacibile, vituperato, vituperevole. Dicesi anche per ***birbòne*** matricolato, obbrobrioso. - *Bollo,* segno d'infamia che s'imprimeva col ferro rovente sulle spalle dei galeotti: *marchio, stigma* d'infamia *(bollare,* imprimere in alcuno un marchio d'infamia). - *Gemonie,* a Roma, luogo nel quale si esponevano i corpi dei giustiziati, in segno d'infamia *(trarre alle Gemonie uno,* figur., coprirlo di vergogna, infamarlo). - *Libello,* scritto infamante.

Infàndo. Da non potersi dire: infame.

Infangare, infangarsi *(infangato).* Detto a ***fango.***

Infantare. *(infantato).* Per ***generare,*** voce disusata.

Infante. Il ***bambino.*** - Veggasi a ***principe.***

Infanteria. La ***fanteria.***

Infanticida, infanticidio. Uccisore, uccisione di ***bambino*** o di ***feto*** appena nato e respirante.

Infantile. Di o da ***bambino;*** dell'***infanzia.***

Infanzia. La primo ***età*** dell'uomo, dalla ***nascita*** a quando incomincia a parlare: anni infantili, aurora della vita; culla (figur.); età degli incanti, dei baci, dei sorrisi; età infantile, novella; infantilità, pargolezza, parvolezza, ***puerizia*** (propriam., età tra l'infanzia e l'***adolescenza***). - *Infanzia abbandonata,* i bambini orfani o abbandonati dai parenti senza cuore: figli di nessuno, trovatelli (veggasi a ***trovatello***). - *Infantolismo,* incompleto sviluppo del corpo, il quale conserva aspetto infantile anche nell'età adulta.

Asilo, d'infanzia, o istituto infantile, scuola infantile che prende il fanciullo dalle mani della natura e lo rende alla società, dotato di buoni sentimenti e delle cognizioni di cui é capace: scoletta, scuola materna. Per lo più, di fondazione filantropica cittadina. Si hanno però asili *gratuiti,* a *pagamento* e *misti.* - *Giardino d'infanzia,* ***scuola,*** istituto creato, in origine, da Federico Fröbel, a Blankenburg, nel 1840, per l'istruzione e l'educazione dei bambini: il metodo pedagogico consiste nell'istruire i bambini dilettandoli con giuochi conformi all'età.

Infarcire, *(infarcimento infarcito).* Metter dentro: ***empire,*** riempire, ***rimpinzare.***

Infardare, infàrdarsi *(infardato).* Veggasi a ***sporcare.***

Infarfallire *(infarfallito).* Divenir ***farfalla.***

Infarinare, infarinarsi *(infarinato, infarinatura).* Aspergere, aspergersi di ***farina;*** rinvoltare, rinvoltarsi nella farina.

Infarinatura. Figur., poca ***scienza,*** poco ***sapere:*** sbordellatura, semignoranza, tintura.

Infarto. In medicina, accumulo. *Infarto emorragico,* detto a ***sangue.***

Infastidire, infastidirsi *(infastidimento, infastidito)*. Recare, prendersi ***fastidio, noia.***

Infaticábile *(infaticabilità, infaticato)*. Che non soffre ***fatica***, non sente ***stanchezza***: instancabile.

Infatti. Difatti, difatto, fatto sta, in ***effetto,*** in ***realtà.***

Infatuare *(infatuato)*. Render ***pazzo***; anche, ***innamorato.***

Infatuarsi *(infatuato)*. Ammirare, avere ***ammirazione,*** fino alla follia, per cosa o persona; divenire follemente ***innamorato.***

Infausto. Non ***fausto***; di avvenimento o altro che cagiona ***dolore,*** porta ***disgrazia,*** mala ***fortuna,*** ha cattivo ***esito***: avverso, calamitoso, ***contrario,*** disastroso, disfortunato, doloroso, fatale, fortunoso, funesto, lugubre, luttuoso (veggasi a ***lutto***), impropizio, improspero (non ***prospero***), malauguroso, malavventuroso, mancino, micidiale, mortifero, nefasto, sfavorevole, sfortunato, tragico, traverso, triboloso, ***triste***, tristo. - *Vaso di Pandora* (che versa malanni, rischi, tracolli): di cosa infausta.

Infecondamente. Inutilmente (veggasi a ***inutile***).

Infecondità. L'essere infecondo.

Infecóndo. Non fecondo, non atto a ***fecondare,*** non ***fertile***, ma ***sterile:*** eunuco; inconcludente, inefficace, infruttifero, infruttuoso, ***inutile.***

Infedele *(infedelmente)*. Non ***fedele,*** senza ***fede*** o che vien meno ad essa (nell'uso, chi non è della nostra ***religione***: apostata, rinnegato; chi manca alla parola, alla ***promessa***, è ***sleale***; l'***amante*** che tradisce (di coniuge, adultero, reo di ***adulterio***); disleale, infido, malfido, mancator di parola, perfido, sleale, spergiuro (veggasi a ***giuramento***), traditoraccio, traditore. - Dicesi pure di chi abusa della fede in lui riposta, o per frodare e portar via o per altra illecita azione. - *Infedelmente*, con infedeltà, infidamente. - *Infedeltà*, l'essere infedele: rotta fede, ***slealtà, tradimento.***

Infederare *(infederato)*. Metter il ***guanciale*** nelle federe.

Infelice *(infelicità)*. Non ***felice,*** non ***contento,*** non ***lieto***, bersagliato dalla ***fortuna***, privo d'ogni ***bene,*** angustiato dal ***male,*** in preda a ***cruccio,*** a ***dolore*** (anche, di cosa che apporti ***disgrazia,*** infelicità, o non abbia avuto buon ***effetto,*** buon ***esito***): calamitoso, attapinato, deserto, desolato, disgraziato, disperato (veggasi a ***disperazione***), dolente, doloroso, figlio del dolore, gramo, malandato, ***martire***, mendico, ***meschino, misero***, penante, ***povero***, sciagurato, sciaguroso, sciaurato, sconsolato (senza ***cosolazione***), sfortunato (veggasi a ***sfortuna***), tapino, tribolato. - *Essere infelice*: attapinare; avere la croce e il crocifisso; destare ***compassione***; essere a guai, bersaglio della fortuna, in mala ventura; mangiare il pane del dolore; pascersi di fiele, rifiatare per non morire, viver di ***pianto.*** - *Infelicità*, condizione di chi non è felice: avversità, disventura, dolore, ***guaio***, fortunaccia, galera, inferno, letto di Procuste (figur.), mala sorte, mala ventura, malfato, miserevolezza, ***miseria,*** notte, odissea, tenebra.

Infelicità. L'essere ***infelice.***

Infellonire *(infellonito)*. Divenir ***cattivo,*** fellone, ***crudele.***

Infeltrire *(infeltrito)*. Divenir ***sodo*** come feltro.

Infemminire *(infemminito)*. Rendere, divenire ***effeminato.***

Infénso. Avverso, ***contrario, nemico.***

Inférie. Veggasi a ***tomba.***

Inferigno. Qualità di ***pane.***

Inferióre *(inferiorità)*. Più ***basso,*** più ***sotto***: dappiè, dappiede. - Figur., meno ***degno,*** di minor ***dignità, grado, merito, pregio;*** basso nella ***gerarchia;*** insufficiente, ***minore;*** non proporzionato (veggasi a ***proporzione***); dipendente, in sottordine, secondario, soggetto, sottano (non us.), sottoposto, subordinato. - *Infimo*, inferiore all'ultimo grado. Contr., ***maggiore, superiore.*** - *Dichiararsi inferiore*, ammettere la superiorità d'altri, dichiararsi vinto (veggasi a ***vincere***): andare al sole, andare a nascondersi; far di cappello, far tanto di cappello. - *Essere, restare inferiore*: cedere di fronte ad altri; farsi bagnare il naso; farsi, lasciarsi mangiar la pappa in testa; non essere degno di sciogliere le scarpe, i legacci delle scarpe d'alcuno; non poter né vincerla, né pattarla; non valere un bruscolo, un dito a confronto di.....; restare addietro, indietro; stare a mano manca; stare al disotto, di sotto, sotto. - *Inferiorità*, l'essere inferiore; soggetto, sottoposto; ***soggezione.*** - *Subordinativo* e *sottordinativo*, atto a regolare le sfere inferiori.

Inferiorità. L'essere inferiore.

Inferiormente In ***basso;*** al disotto, ***sotto.***

Inferire *(inferito)*. Argomentare, trarre ***argomentazione, argomento;*** scrivere, ***dedurre;*** voler ***dire, significare;*** trarre ***conseguenza, proposizione*** da un avvenimento, ecc.

Infermare, infermarsi *(infermato)*. Divenir infermo, ***malato.***

Infermeria. Detto a ***ospedale.***

Infermiccio. Poco, ma quasi sempre ***malato.***

Infermiere *(infermiera)*. Chi assiste l'infermo, il ***malato,*** a domicilio o all'***ospedale:*** assistente, astante, guarda malati, guardia, nosòcomo, pappino, serviziale (tosc.), spedaliere, spedalingo, spulcialetti, succiamalati. - *Nottante*, l'infermiere o l'infermiera che veglia la notte.

Infermità. L'essere infermo, ***malato;*** morbo, ***malattia.*** - Figur., debolezza, imbecillità, l'esser ***debole, imbecille.***

Infèrmo. Ammalato, ***malato.*** - Figur., ***debole*** di mente, ***imbecille;*** di poca ***virtù.***

Infernale *(infernalità)*. Dell'***inferno.***

Inferno *(infernale)*. Luogo (secondo le credenze del ***cattolicismo*** e del ***cristianesimo***) di punizione nell'altra vita pei cattivi, pei ribelli a Dio (anche le pene che vi si soffrono): ***abisso,*** aer perso, aer tetro, aria senza tempo tinta, averno; bàratro, baratro infernale; caldaione (famigliarm.), casa bollita, calda; casa del ***demonio,*** del ***diavolo,*** casa grande; città del fuoco, città di ***Dio;*** Dite, doloroso regno; Erebo, eterna fucina, eterna prigione, eterno dolore, eterno esilio; fondo d'ogni reo, fuoco eterno; Geenna; infernal fucina, riviera, soggiorno; infero; luoghi bui; luogo di dannazione, di eterna perdizione; malvagia riva, mondaccio, mondo gramo, morto regno; ninferno (idiot. ant.); ombre di morte, orco, orribil chiostro; palude acherontea, pandemonio, profonda notte; regni bui; regno di Dite, di morte, di pena, di sotterra; regno dolente, sotterraneo, tartareo, tenebroso; tartaree porte, Tàrtaro, tenebre eterne, tenebroso centro della Terra, tenebroso chiostro, triste conca; uscio dei morti, valle d'abisso. - Fig., luogo pieno di travaglio; gran ***dolore, disperazione,*** profonda infelicità e simili *(infernale*, dell'inferno, riguardante l'inferno: ache-

ronteo, diabolico, infero, tartareo, tartaresco). - L'inferno figura nelle tradizioni e nei codici religiosi di tutti i popoli: nel cristianesimo è una mescolanza dell'*Hades* greco (diviso in *Tartaro* ed *Eliso*) con l'antica idea biblica dello *sceol* (ebr., *voragine)* e di quella, neotestamentale, della *Gehenna* (la valle di Jnnom, presso Gerusalemme, dove un tempo si sacrificavano bambini a Mòloch), il fuoco della quale entrò nell'idea cristiana come fuoco dell'inferno. Questo, nella mitologia greco-romana, era un luogo sotterraneo nel quale andavano le *ombre* o le *anime* dei mortali, per essere giudicate da *Minosse*, da *Eaco* e da *Radamanto (Plutone* o *Pluto*, figlio di Saturno e di Rea, ne era il dio e il re). Si divideva per lo più in quattro compartimenti: l'*Erebo*, ove sorgeva il palazzo della *Notte* e soggiornavano le *Parche*, le *Furie* e la Morte; l'*inferno dei malvagi*, tormentati dalle fiamme e divorati dal rimorso (quivi *Eurinome* si pasceva delle carni dei morti); il *Tartaro*, o prigioni degli déi (vi stavano, scacciati dall'Olimpo, i *Titani* e i *Giganti)*; infine, l'*Eliso* o *Campi Elisi*, il felice soggiorno dei buoni. *Cerbero*, cane di tre teste, vigilava alla porta dell'inferno, per impedire che vi entrassero i vivi e ne uscissero i morti; e le anime di questi, prima di giungere alla reggia di Plutone e al tribunale di Minosse, dovevano passare il fiume *Acheronte*, in una barca condotta da *Caronte*, al quale dovevano pagare una moneta *(naulum)*, per essere traghettate. L'*inferno dantesco* (rappresentato da Dante nella *Divina Commedia)* figura diviso in *cerchi*, in *gironi*, e in esso si trovano: prima, il *vestibolo*, dove stanno gli *ignavi*; il *limbo* o primo cerchio, ove sono i *non battezzati*, e gli *eroi* della scienza e della virtù antica che non credettero a Cristo. I *peccatori*, i *dannati* sono poi così distribuiti: secondo cerchio, i *lussuriosi*; terzo, i *golosi*; quarto, i *prodighi*; quinto, gli *iracondi* e gli *accidiosi*; sesto, gli *eresiarchi* e gli *increduli*; settimo, i *violenti* (in tre gironi distinti, i *violenti contro il prossimo*, i *violenti contro sè stessi* e i *dilapidatori delle proprie sostanze*, i *violenti contro Dio, contro la natura* e *contro l'arte*); ottavo (diviso in dieci *bolge*) i *fraudolenti*, i *ruffiani*, gli *adulatori*, le *femmine lusinghiere*, i *simoniaci*, gli *impostori*, i *barattieri*, gli *ipocriti*, i *ladri*, i *consiglieri fraudolenti*, i *seminatori di scandali e di scismi*, i *falsatori*; nono (diviso in quattro *scompartimenti concentrici*), i *traditori*. - *Amenti*, inferno degli antichi Egiziani (anche dio dell'inferno). - *Dsigokf*, inferno dei Giapponesi. - *Duzak*, inferno del mazdeismo. - *Naraka*, uno degli inferni indiani. - *Nifiheim*, inferno degli Scandinavi. - *Andar da Belzebù*, all'inferno. - *Dannazione (dannare, dannarsi)*, la condanna all'inferno. - *Perdere l'anima, perdersi*, andare all'inferno.

Acheronte, fiume dell'inferno presso gli antichi; poeticam., l'inferno stesso. - *Antenora*, nell'inferno dantesco, la classe dei fraudolenti contro la patria; *Caina*, quella dei fraudolenti contro i congiunti; *Giudecca*, dei fraudolenti contro i benefattori; *Tolommea*, dei fraudolenti contro gli ospiti. - *Acherusia* o *Acheronzia*, grande palude sulla quale Caronte tragittava le ombre che gli pagavano la *danace*, ossia la moneta che gli antichi mettevano in bocca ai morti, e valeva un po' più di un obolo. - *Araf*, pei maomettani, luogo tra il ***paradiso*** e l'inferno. - *Bolgia*, ciascuna delle fosse o buche scavate nell'ottavo *cerchio* dell'inferno dantesco. - *Cieco fiume*, il fiume d'inferno, quello che Dante mette tra il centro della Terra e il monte del ***purgatorio***. - *Cocito*, fiume dell'inferno (Dante ne fa uno stagno formato dalle lagrime del mondo). - *Dimir*, torrente di fuoco che, secondo le leggende tradizionali dei Talmudisti, scorre sotto il trono di dio: purifica le anime dei pii e trascina nell'inferno le anime dei malvagi. - *Flegetonte*, altro dei fiumi dell'inferno pagano. - *Fiumi d'Averno*, i cinque più ragguardevoli, cioè: Acheronte, Stige, Lete, Cocito e Flegetonte. - *Girone*, le tre divisioni del settimo cerchio e de' minori giri dei cieli. - *Lete*, fiume del quale, le ombre, o anime de' morti, dovevano bere l'acqua che faceva loro dimenticare il passato. - *Libri acherontei*: contenevano la scienza etrusca e i riti infernali. - *Malebolge* (delle dieci fosse), il settimo e l'ottavo cerchio. - *Pandemònio*, luogo nell'inferno immaginato dai poeti e destinato al parlamento dei dèmoni; figur., ***confusione***. - *Pègola*, la pece della bolgia de' barattieri. - *Stige*, secondo fiume infernale.

Inferi, gli dèi del mondo sotterraneo. - *Ecate*, Diana nell'inferno. - *Eveina*, divinità infernale. - *Erinni*, le *Furie* infernali. - *Eurinome*, divinità che mangiava i morti fino alle ossa. - *Orco*, Dio dell'inferno, e l'inferno stesso - *Proserpina* o *Core*, regina dell'inferno, moglie di Plutone *(Dairita*, nei misteri eleusini l'addetto a Proserpina).

Epagoge, formula di scongiuro per chiamare le divinità infernali.

Inferocire *(inferocito)*. Divenir ***crudele; feroce.***

Inferraiolare, inferraiolarsi *(inferraiolato)*. Veggasi a ***tabarro.***

Inferriata *(ferriata* e *ferrato)*. Unione di più spranghe di ferro, dette *bastoni*, intraversati e ingessati o impiombati contro una ***finestra***, per impedire che altri vi passi *(vani* dell'inferriata, gli spazi tra i bastoni): grata, graticolato, inferrata. - *Graticola*, inferriata fitta e sottile; *griglia*, per *ingraticolato*, o *inferriata* o *gratella*. - Inferriata *a corpo*, quella che fa aggetto, cioè che sporge in fuori della dirittura del muro (è *a gabbia* o *inginocchiata); a gabbia*, che sporge in fuori in figura tondeggiante e rammenta la gabbia da uccelli (piemont., a *pancia di serva); a mandorla*, quella i cui bastoni non s'incrociano a squadra, e perciò i vani hanno figura di rombo o anche di romboide; *diritta*, quella i cui bastoni sono nello stesso piano del muro, o sono paralleli al medesimo.; *inginocchiata*, quella i cui bastoni longitudinali si ripiegano due volte a squadra, e la parte inferiore dell'inferriata fa corpo. - *Graticolare, ingraticolare*, chiudere con inferriata, munire di inferriata *(ingraticolamento*, atto ed effetto).

Infervoramento, infervorare, *(infervorarsi, infervorirsi, infervorato)*. Veggasi a ***fervore.***

Inferzare *(inferzato)*. Cucire i teli della ***vela.***

Infestare *(infestato, infestazione)*. Arrecar ***danno, epidemia, guasto, infezione;*** corrompere, determinare ***corruzione;*** importunare, riuscire ***importuno;*** tormentare, dar ***tormento.*** - *Infestatore, infestatrice*, chi infesta.

Infèsto. Che riesce di ***danno,*** nuoce, fa ***male;*** che è ***nemico.***

Infetidire *(infetidito)* Veggasi a ***puzzo.***

Infettare, infettarsi *(infettante, infettato, infettazione)*, **infettivo, infetto.** Veggasi a ***infezione.***

Infeudare *(infeudato, infeudazione)*. Dare in ***feudo.*** - Figur., rendere signore, ***padrone.***

Infezióne. L'essere infetto, cioè insalubre (d'aria), ammalato (d'animale), corrotto, guasto (in senso materiale), contaminato (in senso morale): ammorbamento, ***contagio***, contaminamento, contaminazione; ***corruzione***, depravazione; infettamento,

infettazione, infezione. Contr., purezza, l'essere **puro**. - *Asepsi*, assenza di infezione e di suppurazione nelle ferite e il complesso dei metodi diretti ad ottenerla; *autoinfezione*, infezione per opera di microbi, di bacteri (vegg. a **bacterio**), che, da qualche punto superficiale e circoscritto dell'organismo penetrano nella circolazione ed esercitano i loro effetti su tutta l'economia; **epidemia**, il diffondersi d'un morbo per infezione; *miasma*, quanto di corrotto e contagioso emana nell'aria; *putredine*, roba infetta: **putrefazione**; *septicemia*, *setticemia*, infezione del sangue e di tutta l'economia prodotta dall'introduzione nell'organismo di materiali infettivi, provenienti da decomposizione di liquidi organici, da secrezione di piaghe, di ferite, ecc.; *sinanacrosi*, infezione per contatto; *zoonosia*, malattia d'infezione generata da assorbimento di veleni animali. - *Germe infettivo*, l'elemento dal quale deriva l'infezione: bacillo, bacteride, bacterio, germe patogeno, microbio, microbo, micrococco, microrganismo, orribil seme. - *Sepsina*, *septina*, detto a **carne**, pag. 425, prima col.; *virus*, principio ignoto che produce infezione.

Infettare, cagionare, portare infezione, corruzione, **guasto**: ammorbare, appestare; attossicare, avvelenare (figur.), contaminare, corrompere, impestare, infestare, infracidare, inquinare, viziare (*infettante*, che infetta, infettivo: ammorbante, morbifero, morbifico, morbigeno, mortifero; *infettato*, *infetto*, che ha subito o contiene infezione: affetto, ammalato, ammorbato, contaminato, corrotto, depravato, impuro, infestato, **malato**, pestiferato, putrido). - *Infettarsi*, divenir infetto, insalubre: contaminarsi, guastarsi, invelenirsi, malsanire. - *Infierire*, fervere di infezione o d'altra cosa cattiva.

Antisettico, nome generico d'ogni sostanza, d'ogni rimedio contro l'infezione, o per disinfettare: **disinfettante**. - *Bacteriologia*, trattato dei germi infettivi. - *Apparecchi speciali per batteriologia*: se ne hanno per la ricerca degli *anaerobi*, per la loro coltura, per filtrare colture, per riscaldare e colorare contemporaneamente, entro liquidi; per la sterilizzazione con soluzione di soda; boccette per soluzioni colorate; dischi essiccatori; incubatrici: lampade e microlampade; matraci, palloni, pinze, porta-aghi, sterilizzatori, stufe, tavoli d'operazione, termoregolatori, termostati, tubi per colture, vaschette; apparecchi per includere le preparazioni in *paraffina*; refrigeranti, sterilizzatori; *areometri*, *aspiratori*; *bacini di grès*, *di rame*; *bagni ad aria*; *bagni di sabbia*; *bagnomaria Löffner*, ecc. - *Contumacia*, segregazione di persone o cose infette o ritenute sospette, per tempo determinato - *Sterilizzazione*, termine di medicina e di fisica: vale *rendere sterile*, nel senso di privare un oggetto qualsiasi dei germi che può contenere.

Infiacchire, infiacchirsi (*inflacchimento*, *infiacchito*). Rendere, divenir **debole**, fiacco.

Infiammabilità. Proprietà di **bruciare** con **fiamma**, propria della maggior parte dei combustibili.

Infiammare, infiammarsi (*infiammamento*, *infiammato*, *infiammatorio*). Appiccare, prendere **fiamma**. - Veggasi a **infiammazione**.

Infiammazióne. Accendimento di **fiamma**: ardenza, ardore, **calore**. - Malattia per la quale una parte del corpo si gonfia, diventa rossa, si riscalda, duole, ecc.; rossore che apparisce in qualche parte del corpo, per soverchio calore: bruciore, caldura, calefazione, calura, flógosi (term. med.), infiammazione, infiammamento, rinfiammazione, rinfiammamento, riscaldamento, riscaldazione, riscaldo. E' caratterizzata dall'*iperemia congestiva*, accompagnata dalla *migrazione dei globuli bianchi del sangue* e dall'*essudazione*, nonchè dalla *proliferazione* degli elementi anatomici, e può terminare con vario esito, con l'**ascesso**, la *neoformazione*, la *mortificazione* (**cancrena, ulcera**) dei tessuti. Secondo la natura dei tessuti, si distingue l'*infiammazione dei tessuti vascolari* e l'*infiammazione dei tessuti privi di vasi*. Infiammazione *acuta*, quella in cui le alterazioni caratteristiche decorrono in pochi giorni, e il *processo* presenta tosto uno dei suoi esiti; *adesiva*, quella che produce l'aderenza delle membrane sierose e mucose, per la produzione di un nuovo tessuto (*granulazioni* ricche di vasi); *astenica*, quella torpida o adinamica dei tessuti male nutriti; *caseosa*, infiammazione cronica in cui gli essudati, per lo più purulenti, perdono molto liquido in seguito ad anemia; *congestiva*, quella che ha per momento principale l'**iperemia** congestiva (es., erisipela, eritema, flemmone); *cronica*, quella caratterizzata dalla persistenza di uno dei momenti del processo, senza che si noti indizio di qualche esito; *degenerativa*, forma che si nota principalm. negli organi parenchimatosi (**fegato**, reni); *desquamativa*, propria della **pelle** e delle mucose (veggasi a **mucosa**), caratterizzata da ciò: che l'essudato sieroso, infiltrandosi fra le cellule, solleva gli strati epiteliali più superficiali e talora anche quelli più profondi; *discrasica*, quella determinata dagli stimoli che porta seco il sangue discrasico; *essudativa*, caratterizzata essenzialmente dalla quantità e dalla qualità dell'*essudato* (veggasi a **sangue**); *iperstenica*, quella in cui il ricambio materiale locale è così notevole che la parte viene distrutta per gangrena o per suppurazione; *ipostatica*, quella che si sviluppa lentamente dalle iperemie, determinata dall'attività cardiaca (indebolita per marasmo), dalle pressioni esterne sulla cute, dal soggiorno dei prodotti secretivi nei bronchi, nelle vie urinarie, ecc.; *metastatica*, quella prodotta in parte da embolia ed iperemia collaterale intorno ai punti otturati, e in parte dallo stimolo portato dal sangue, come nella pioemia; *mucosa*, quella delle membrane mucose, in cui si forma prevalentemente il muco in grande quantità; *parenchimatosa*, consistente in un processo degenerativo degli elementi anatomici; *purulenta*, forma che si manifesta, nel modo più distinto, nelle infiammazioni secondarie con leggiere alterazioni vascolari, in cui l'agente irritante giunge negli organi col sangue, come nella pioemia; *reumatica*, quella che vien prodotta dalle cause dette reumatiche (il raffreddamento del corpo sudato); *specifica*, quella che viene in seguito ad una cagione affatto specifica e per lo più sconosciuta, e che si distingue tanto per la natura del processo in generale, quanto per la localizzazione e pel modo particolare e specifico con cui vi partecipa l'intero organismo (es., tubercolosi, tifo, sifilide, ecc.); *stenica*, quella che si distingue pel forte sviluppo dei fenomeni locali e generali (febbre) e che per questo lascia sperare la possibilità dell'esito fausto. - *Infiammazione dei tessuti forniti di vasi*, caratterizzata dalle alterazioni degli elementi anatomici preesistenti e dalle alterazioni circolatorie; *dei tessuti privi di vasi*, caratterizzata dalla proliferazione degli elementi fissi dei tessuti, dall'afflusso degli elementi mobili intorno al punto irritato, ecc.; *tossica*, prodotta dai parassiti animali

e vegetali, dagli insetti, dai caustici, dall'elevata e bassa temperatura, dai processi chimici abnormi dell'organismo; *traumatica*, quella dovuta a qualche lesione (ferita, contusione, ecc.); *tubercolosa*, collegata con la produzione di tubercoli (veggasi a ***tubercolo***); *ulcerativa*, accompagnata dalla produzione di ulcere. - *Borsite*, nome generico di tutte le infiammazioni delle borse mucose; *bronchite*, infiammazione dei ***bronchi;*** *caloruccio*, piccola infiammazione o flogosi d'alcuna parte; *cardite*, infiammazione del ***cuore;*** *ciclite*, infiammazione dei processi ciliari; *condrite*, delle cartilagini; *emite*, ***febbre*** infiammatoria; *empresma*, infiammazione interna di qualche parte del corpo; *enterite*, infiammazione dell'***intestino;*** *epatite*, del ***fegato;*** *euflogia*, infiammazione benigna e lieve; *epiflogosi*, infiammazione senza ingorgo; *flemmasia*, infiammazione in generale, in particolare, violenta e con febbre: *gastrite*, infiammazione dello ***stomaco;*** *gattone*, ingorgo e infiammazione delle glandole parotidi; *nefrite*, del ***rene;*** *metrite*, dell'***utero;*** *peritonite*, del ***peritoneo;*** *pneumonia*, *pneumonite*, del ***polmone***, ecc. (tutti i nomi di malattia terminanti in *ite* indicano infiammazione); *salpingite*, infiammazione delle trombe d'Eustacchio e di Falloppio.

Infiammare, infiammarsi: suscitare, prender ***fiamma;*** produrre, subire ***infiammazione;*** riscaldare, riscaldarsi. Figur., accendere, accendersi d'***ira***, o d'altra ***passione***, di ***affetto***, d'***amore***, d'***entusiasmo***, ecc. Contr., disinfiammare, disinfiammarsi (*infiammato*, affetto da infiammazione: floristicato, flogosato; *inflammatorio*, che cagiona infiammazione, che è accompagnato o prodotto da infiammazione: flogisticato, flogistico, infiammatorio).

Antiflogistici, rimedi diretti a combattere l'infiammazione. - *Calefacenti*, le sostanze che hanno una azione eccitante, infiammatoria. - *Crisarobina*, elemento principale della polvere di Goa, usata contro le infiammazioni lente e torpide della pelle. - *Erubescenti*, sostanze atte a portare infiammazione e rossore alle parti a cui sono applicate. - *Icore*, sierosità sanguinolenta in certi casi di infiammazione.

Infiascare *(infiascato)*. Mettere in ***fiasco***.

Infibulazióne. Detto a ***vulva***.

Infidamente. Senza ***fede***.

Infido. Sinonimo di ***infedele***. Anche, fraudolento (veggasi a ***frode***).

Infierire *(infierimento, infierito)*. Inasprirsi, divenir ***crudele***. - Anche, *fervere*, aver ***fervore*** (di ***infezione*** o d'altra cosa cattiva): ardere, imperversare, urgere.

Infievolire, infievolirsi *(infievolimento, infievolito)*. Rendere, divenir ***debole***, fievole.

Infiggere, infiggersi (*infitto*). Cacciare, cacciarsi ***dentro*** alcunchè; ***ficcare***, ficcarsi.

Infilacappi, infilaguaine, infilanastri. Detto ad ***ago*** (pag. 39, prima colonna).

Infilare *(infilato, infilatura)*. Passare con ***filo;*** introdurre il filo nella cruna dell'***ago;*** infilzare, unire in ***filza***. Anche, ***trafiggere***. - Di uccello, metterlo allo ***spiedo***. - Di abito, indossarlo, infilarselo.

Infilata. Detto a ***filza***.

Infiltrare, infiltrarsi *(infiltrato)*. Di ***fluido***, di ***liquido*** che entra in un tessuto qualunque e lo inzuppa; ***penetrare***.

Infiltrazióne. L'infiltrare, l'infiltrarsi, atto ed effetto. - Stato dei tessuti animali in cui sia accumulato ***siero*** od ***orina***.

Infilzare *(infilzato)*. Fare una ***filza***. - Bucare, ***forare***. - Fermare due pezzi di panno per poi ***cucire***.

Infilzarsi *(infilzato)*. Infiggersi, trafiggersi.

Infilzata. Dicesi per ***filza, quantità, serie***.

Infimamente. Nell'infimo luogo.

Infimo. Il più ***basso*** o bassissimo: di luogo, di ***grado***, ecc. Anche, ***dappoco***, menomo, ***minimo, ultimo***. - Figur., ***vile***.

Infine. Alla ***fine***, finalmente.

Infinestratura. Detto a ***libro***.

Infingardaggine, infingardia, infingardire, infingardirsi, infingardo *(infingardamente)*. Veggasi a ***pigrizia***.

Infingere *(infinto)*. Simulare, ***fingere***.

Infinità. Qualità di ciò che è ***infinito***. - Moltitudine, innumerabile; gran ***folla;*** immensa ***quantità***.

Infinitamente. Senza ***fine***, senza ***misura***.

Infinitesimale. Agg. di ***calcolo*** e di ***quantità***.

Infinitèsimo. Infinitamente ***piccolo***. - Termine matem. che esprime quantità minore di qualsiasi grandezza assegnabile. E' detto anche, in questo caso, *differenziale*.

Infinito. Aggett., che non ha ***fine***, è senza ***confine*** di ***misura***, senza ***limite:*** arcisterminato, asimetro, illimitato, ***immenso***, incircoscrittibile, incircoscritto, incommensurabile, incommensurato, indeficiente, indesinente, inesauribile, inesausto, interminabile, interminato; sconfinato, senza fondo, senza lidi, smisurato, sterminato (*essere infinito:* essere come il cacio di fra Stefano; essere il calderon dell'Altopascio). - Di ***numero***, innumerabile; di tempo, ***eterno***. - Sostantiv., ciò da cui, per quanto si tolga, si può sempre togliere; l'***universo;*** modo del ***verbo***. - *Infinitamente*, senza fine; a perdita d'occhio. - *Infinitivo*, lo stesso che infinito (del verbo).

Infino. Insino, ***sino***.

Infinocchiare *(infinocchiato)*. Aspergere di semi di ***finocchio***. - Figur., ingannare, trarre in ***inganno***.

Infinta, infinto. Detto a ***fingere***, pag. 100, prima colonna.

Infiorare *(infiorato)*. Detto a ***fiore***, pag. 110, prima colonna.

Infiorazióne. Veggasi a ***fiore***, pag. 106, prima colonna.

Infiorescenza. Detto a ***fiore***, pag. 106, prima col. - Modo con cui i fiori sono disposti sopra la pianta. - La disposizione dei medesimi intorno ai fusti presenta press'a poco le stesse modificazioni che quella delle foglie (veggasi a ***foglia***). V'hanno però disposizioni spettanti unicamente ai fiori e contraddistinti con nomi particolari. - Nell'infiorescenza *definita* l'asse finale termina con un fiore; nella *indefinita* tutti i fiori sono collocati lateralmente all'asse comune.

Infirmare *(infirmato)*. Togliere ***efficacia***, validità, ***forza*** ad ***argomentazione***, ad ***argomento***, a ***legge***, a ***ragione***, ecc.; indebolire, invalidare.

Infischiarsi *(infischiato)*. Mostrare ***disprezzo, noncuranza*** per cosa o persona: aver da giuoco, per giuoco; buscherarsi, imbubbolarsi, imbudellarsi, imbuscherarsi; infottersi (volg.), pigliar in baia; possedersi, rincarare il fitto, prendere in giuoco; riderserne, ristrafischiarsi, strafottersi (volg.). - *Impiparsi*, nel linguaggio familiare e plebeo, *infischiarsene, ridersi di checchessia*. - *Chi ha coda di paglia, se la bruci;*

chi si senta scottare, tiri a se i piedi; chi si sente offeso, allenti un punto: frasi che si rivolgono ad alcuno quanto si intende dirgli il fatto proprio, senza preoccuparsi che possa offendersene.

Infisso. Conficcato, ***fisso*** dentro, ficcato ***dentro.*** – Elemento grammaticale che si introduce nel corpo di una parola.

Infistolire *(infistolito).* Veggasi a ***piaga.***

Infittire *(infittito).* Diventare fitto, ***folto.***

Inflaccidire *(inflaccidito).* Divenir flaccido, ***floscio.***

Inflammatorio. Chi cagiona ***infiammazione.***

Inflessìbile *(inflessibilità).* Da non potersi ***piegare.***

Inflessione. Cambiamento di ***voce.*** Termine di ***grammatica, matematica*** e ***ottica.***

Inflèttere, inflettersi *(inflesso).* Lo stesso che ***piegare.***

Infliggere *(inflitto).* Assegnare, applicare un ***castigo,*** una ***pena:*** irrogare, sentenziare. – *Azzeccare,* ha pure il senso di attaccare, infliggere.

Infloresccnza. Lo stesso che ***infiorescenza.***

Influente. Il ***fiume*** che mette in altro fiume. – Agg.: chi ha influenza.

Influenza. L'***azione***, l'***effetto*** di una cosa su un'altra; ***forza, potenza,*** specialmente in senso morale; qualità di chi è influente; autorevolezza, ***autorità***; ***credito,*** influsso, preponderanza, ***prestigio,*** prevalenza, signoria, sopravvento. - Vecchio nome, rimesso a nuovo, d'una malattia non ben definita, un tempo sinonimo di *catarro contagioso, epidemico, russo* e di grippe. In patologia veterinaria, malattia che si presenta sotto forma sporadica ed epizootica, specialmente negli animali giovani e di media età. – *Macchina d'influenza* o *influenza elettrica,* detto ad ***elettricità,*** pag. 981, prima col. – *Fluido magnetico,* l'influenza, l'***attrazione*** che può esercitare una persona sopra un'altra; *influsso,* scorrimento d'un ***fluido;*** influenza di un ***astro,*** di un corpo celeste; ***causa*** di un avvenimento qualsiasi; anche, condizione patologica, ***epidemia.*** - *Influente* (v. d'uso), chi esercita un certo ***dominio,*** un certo ***potere*** morale sugli altri, specialm. chi è in grado di ottenere ***favore*** dalla ***autorità,*** dal ***governo,*** ecc.: autorevole, persona di gran recapito, potente *(avere autorità, gran luogo, grande stato,* ***importanza;*** *aver voce in capitolo, contare assai, pesare:* essere influente). – *Influenzare,* neol. usato specialmente a indicare l'atto di chi preme sull'***opinione,*** sulla ***volontà*** d'altri, anche ricorrendo alla ***corruzione***: ***costringere,*** dominare, imbavagliare, imbeccare, imbecherare, indettare, mettere le pastoie *(influenzato,* di chi non è indipendente, non libero della propria volontà: compro, mercenario, sottomesso, ***venale,*** venduto). – *Influire,* esercitare influenza, intervenire, ***intromettersi,*** padroneggiare, essere ***padrone;*** far ***effetto, impressione***

Influenzare, influire *(influenzato, influito).* Detto a ***influenza.***

Iuflussionismo *(influssionista).* La teoria degli influssionisti secondo la quale anima e corpo agiscono l'uno sull'altro, producendosi vicendevolmente delle modificazioni. - *Influssionista,* seguace dell'influssionismo.

Influsso. Detto a ***influenza.***

Infocare, infocarsi *(infocato).* Dare, prendere ***fuoco,*** divenir di fuoco. Figur., accendere, accendersi di ***passione.***

Infoderare *(infoderato).* Mettere nel ***fòdero.***

Infogliare *(infogliato).* Vestirsi di foglie: veggasi a ***foglia.***

Infognare *(infognato).* Cacciarsi in una ***fogna.*** Figur., mettersi in ***imbarazzo,*** in ***impaccio,*** in ***impiccio;*** darsi al ***vizio.***

Infoltire *(infoltito).* Divenir ***folto.***

Infondato. Di cosa contro ***ragione,*** contro ***verità:*** senza ***fondamento.***

Infòndere *(infondimento, infuso).* Mettere checchessia dentro un ***liquore,*** in ***infusione.*** - Spruzzare, ***bagnare.*** - Far nascere nell'***animo,*** nella ***mente*** d'altri un ***desiderio,*** un'***idea,*** un ***proposito,*** un ***sentimento:*** alimentare, destare (***coraggio*** e simili; di ***paura,*** incùtere), imprimere, insinuare, inspirare, instillare, inspirare, insufflare (lat.), ***ispirare,*** seminare, stampare, suscitare.

Infondìbolo. Infundibolo, ***imbuto.*** - Prolungamento imbutiforme del tubercolo cinereo del ***cervello.***

Inforcare *(inforcato).* Prendere con la ***forca.*** - Montare in ***sella.***

Inforcatura. Detto a ***corpo umano,*** pag. 728, prima col. - Lo *scoscio* dei ***calzoni*** (pag. 363, prima colonna).

Inforestierare *(inforestierato).* Veggasi a ***forestiere.***

Informare, informarsi *(informativo, informato).* Dare, prendere ***forma;*** dare, assumere ***notizia;*** far ***conoscere,*** far ***sapere;*** ***istruire.*** - Veggasi a ***supplica.***

Informativa. Detto a ***lettera.***

Informato. Chi dà una ***notizia,*** è ***consapevole.***

Informatore. Chi dà ***notizia.***

Informazióne. Veggasi a ***notizia.***

Informe, informità. Che non ha ***forma.***

Informicolare, informicolire *(informicolamento, informicolimento; informicolato, informicolito).* Detto a ***sensazione.***

Infornapane. Pala da infornare il ***pane.***

Infornare *(infornato, infornatore).* Mettere il ***pane*** o altro nel ***forno.***

Infornata. Detto a ***pane*** e a ***senatore.***

Inforsare *(inforsato).* Mettere in forse, in ***dubbio.***

Infortire *(infortito).* Prendere sapore ***acido:*** inacidire.

Infortunatamente, infortunato. Veggasi a ***sfortuna.***

Infortunio *(infortunato).* Caso disgraziato, ***disgrazia.***

Inforzare *(inforzato).* Divenire ***acido.***

Infoscare, infoscarsi *(infoscato).* Rendere, divenir ***fosco.***

Infossamento. Incavatura, ***cavità, incàvo.***

Infossare *(infossato).* Mettere nella ***fossa;*** inumare, ***seppellire.***

Infossarsi *(infossato).* Incavarsi: vegg. a ***incavo.***

Infra. Fra, ***tra.***

Infracidare, infracidire *(infracidato, infracidito).* Detto a ***bagnare*** e a ***putrefazione.***

Infradiciare *(infradiciamento, infradiciato).* Il ***bagnare,*** l'inmollar molto.

Infralire *(infralimento, infralito).* Divenir frale, ***debole.***

Inframettere. inframettersi *(inframesso).* Inframmettere, inframmettersi; ***intromettere, intromettersi.***

Inframezzare *(inframezzato).* Mettere a tramezzo, in ***mezzo.***

Inframméssa. Interponimento; cosa interposta, messa in ***mezzo.*** - Anche, ***intervallo.***
Inframmettente. Intromettente, ***importuno.***
Inframmèttere, inframmèttersi *(inframmesso).* Lo stesso che ***intromettere, intromettersi.***
Inframmischiare *(inframmischiato),* frammischiare, ***mescolare.***
Infrancesare *(infrancesato).* Detto a ***francese.***
Infrángere, infrangersi *(infrangibile, infranto, infrantura).* Spezzare, ***rompere,*** rompersi. - Di ***dovere,*** di ***legge*** e simili: ***trasgredire.***
Infrangibile. Che non si può ***rompere.***
Infrantòio *(infrantoiata).* Veggasi ad ***ulivo.***
Infrantura. L'infrangere e l'infrangersi.
Infrapporre *(infrapposto).* Porre in ***mezzo;*** interporre, ***intromettere.***
Infrascare *(infrascato, infrascatura).* Veggasi a ***ramo.***
Infrascritto. Detto a ***scrivere.***
Infratare, infratarsi *(infratare),* Fare, farsi ***frate.***
Infratire *(infratito).* Detto a ***baco da seta,*** pag. 226, prima colonna.
Infrattanto. In questo o in quel ***mentre.***
Infrazióne. Strappo (voce d'uso), trasgredimento, ***trasgressione.***
Infreddare, infreddarsi, infreddamento *(infreddarsi, infreddato),* Detto a ***raffreddore.***
Infreddolire *(infreddolito).* Essere preso dal ***freddo.***
Infrenare *(infrenato).* Tenere a freno, ***frenare.***
Infrequente, infrequenza. Contr. di ***frequente, frequenza:*** veggasi anche a ***raro.***
Infrigidire *(infrigidito).* Rendere, divenir ***freddo.***
Infrollire *(infrollito).* Divenir ***frollo.***
Infróndare *(infrondato).* Veggasi a ***ramo.***
Infruscare *(infruscato).* Mescolare e far ***confusione.***
Infruttífero, infruttuoso. Che non dà ***frutto, utile, vantaggio,***
Infula. Benda di antico ***sacerdote.***
Infundíbolo. Veggasi ***infondibolo, imbuto.***
Infunghire *(infunghito).* Empirsi di ***muffa.***
Infuora, infuori. Fuora, ***fuori.***
Infuriare, infuriarsi *(infuriamente, infuriato).* Menar ***furia;*** dar nelle furie; essere preso da grande ***ira.***
Infuscare, infuscarsi *(infuscato).* Rendere, divenire ***oscuro.***
Infusíbile *(infusibilità)* Che non si può fondere, ***sciogliere.***
Infusióne. Il mettere una sostanza in un ***liquido,*** per dargli certe qualità: infuso (***decotto,*** quando la sostanza si cuoce), ***macerazione;*** operazione per ottenere un *infuso; rinfusione,* nuova infusione. Quella soluzione di sostanze medicamentose che si ha trattando con acqua bollente per lo più le piante o parti di piante, e lasciandovele a contatto per un tempo più o meno lungo e poi colandole (*infondere,* mettere, porre in infusione: macerare, mettere in macero; mettere, porre, tenere in ***molle***). - *Sommità,* le estremità fiorite dei rami delle piante: servono per lo più alla preparazione di alcune *specie* (miscugli di parti di piante) e per la preparazione d'infusioni aromatiche e di tinture. - *Specie,* forme farmaceutiche che si preparano per farne decotti e infusi.
Infuso. Prodotto dell'***infusione.***
Infusòrio. Agg. di ***protozoo*** che vive nell'acqua o in altri liquidi ed é visibile solo al ***microscopio.*** - Abbondanti specialm. nelle acque dolci stagnanti, gli infusori, soggiornano per qualche tempo nei liquidi intestinali. Sono privi di organi sessuali; dividonsi in *ciliati, flagellati* e *suttori;* comprendono circa seicento specie. Es., *bursaridi,* i *condilostomi,* gli *enterodeli,* i *vibrioni,* le *vorticelle,* ecc. - *Cigli,* prolungamenti, filiformi e piccolissimi, che sorgono sul corpo della maggior parte degli infusori e servono a dar loro un vivacissimo movimento. - *Creta bianca,* impasto d'infusori o d'altri animaletti marini microscopici; *tripoli,* polvere di dermascheledri di diatomee, usata per pulire metalli e per comporre la ***dinamite***
Infuturare *(infuturato).* Detto a ***futuro.***
Ingabbiare *(ingabbiato).* Mettere in ***gabbia.***
Ingaggiare, ingaggiarsi *(ingaggiato, ingaggio).* Appiccare, attaccare ***battaglia,*** impegnarsi in un ***combattimento;*** arruolare, arruolarsi, nella ***milizia,*** farsi ***soldato.*** Anche, obbligare, obbligarsi con ***pegno.*** - *Ingaggio,* premio che riceve il soldato.
Ingagliardire *(ingagliardito).* Divenir gagliardo, ***forte.***
Ingalluzzare, ingalluzzire *(ingalluzzato, ingalluzzito).* Mostrare una certa ***allegrezza,*** una certa baldanza.
Inganciare *(inganciato).* Veggasi a ***uncino.***
Ingangherare *(ingangherato).* Detto a ***gànghero.***
Ingannare, ingannarsi *(ingannato, ingannatore, ingannatrice).* Indurre altri in ***inganno;*** cadere in inganno. - Di cosa, essere causa d'***errore,*** per falsa ***apparenza.***
Ingannatore, ingannèvole *(ingannevolmente).* Detto a ***inganno.***
Inganno. Azione non corretta, ***artificio*** che si usa, per lo più con ***astuzia,*** per far ***credere*** una cosa per un'altra, indurre altri a ***fare*** alcunchè con eventualità di ***danno*** o di ***pericolo:*** abbindolamento, abbindolatura, abbindolazione, abbindoleria, accappiatura, aggiramento, agguindolamento, agguato; bindoleria, bindolo; busbaccheria, busberia, cavalletta, ciurmeria; dolo, doppiezza; ***frode;*** gabbamento, gabbo, gherminella (qualche cosa tra la birichinata e l'inganno), giochetto, giostra, girandola, giunteria; ***imbroglio,*** infinocchiamento, infinocchiatura, ingannamento, ingegno, ***insidia;*** maccatella, mal giuoco, mancinata, marachella, mariuoleria, mena, mistificazione; raggiro, rigiro, ragia, ritortola; sopravvento, ***sotterfugio, stratagemma;*** tiro, tiro birbone, traghetto tranello, ***trama,*** trappoleria, treccheria, tracco, ***truffa,*** truffetta; versuzie, via coperta; zana. Fig., ***amo,*** calappio, ***laccio, rete,*** róccolo, ***trappola*** Dicesi anche per falsa ***apparenza,*** chimera, cosa immaginaria, ***errore,*** fallacia, ***illusione, parvenza.*** *Inganno dolce, grossolano, pessimo, pietoso, tristo,* ecc. (*vischio,* pianta parassita, simbolo d'inganno, di legame funesto). - *Acchiappatello, chiapparello, chiapperello,* inganno di parole; *broglio,* raggiro, pratica furbesca per ottenere uffici, onori pubblici; ***burla,*** inganno lieve e scherzoso; *cabala,* chiacchiere per raggirare; ***cavillo,*** argomento falso con qualche apparenza di vero; *collusione,* accordo, intesa tra due, a danno di un terzo; *colpo di scena,* artifizio per coglier qualcuno e tirarlo al nostro partito; *diverticolo* (figur.), pretesto, scusa ingannevole; *escamotage* (franc., giuoco di presti-

digitazione), bindolo, inganno, imbroglio politico, commerciale o finanziario; ***malizia***, astuzia per ingannare; *mise en scene* (franc.), il complesso dei raggiri fraudolenti atti ad ingannare l'altrui buona fede; *restrizione mentale*, proposizione non interamente espressa, allo scopo di ingannare altri; *specchietto* (per le allodole), trappola per i minchioni e per il pubblico; *trastola* (napoletano), trappola, inganno.

Ingannare, trarre in inganno, indurre in inganno, mostrare una cosa per un'altra; mancare alla ***fede***, alla ***promessa***, abusare della ***fiducia*** altrui; di cosa, esser cagione che altri cada in errore: abbagliare, abballinare (figur.), abbindolare, accalappiare, accappiare, acchiappare, accoccolarla ad uno, adescare, aggirare, aggindolare, attaccare la pecetta, attaccarla, attorniare con inganni, avviluppare, avvolgere, avvolpinare, azzeccarla; barbarla, bindolare, bubbolare, busbaccare, buscherare, buttar polvere negli occhi, cacciare un porro altrui, carrucolare, ***circuire***, ciurmare, cogliere al laccio; dar buone parole e cattivi fatti; dare a bere, a berla; dar ad intendere, dare un lavativo (volg.), deludere; fallir la fede, far frode, far gabbo, far le forche, fare una cavalletta, far vedere lucciole per lanterne, fottere (volg.), frodare; gabbare, gazzerare, giostrare, giuocare, giuocar d'***astuzia***, giuocarsi, giugnere, giugnere al canto, giuntare; imbertescare, imbrogliare, impappinare, impappolare, impastocchiare, imposturare, incartocciare veccie per pepe, infrancescare, irretire; menar pel naso, mettere in mezzo, mettere nel bertovello, minchionare, mistificare (v. d'uso); montare un ***intrigo***; mostrare nero per bianco, pifferare, pigliare nella rete, nel tranello, porgere lo scorpione per l'uovo; prestigiare, raggirare, rigirare, rivolgere, rivoltare; scambiare altrui le carte in mano, scambiare i dadi, suonare, suonarla; tendere la rete, tender trappole, tesser cabale, tramare, trappolare, trasformare un re in un asso, truccare, truffare; vendere bossoletti, vender fumo, vendere la gatta in sacco, vendere pastocchi, vendere torta per la fava, vendere vesciche per palle grosse. - *Avere il miele in bocca e il coltello* (più comunemente, il rasoio) *a cintola:* di ipocriti che lodano e ingannano. - *Baciar coi denti*, dir di amare, ma rovinare atrocemente nello stesso tempo. - *Buggerare*, o *buzzerare:* dà l'idea di frode, inganno, ma spesso in senso benevolo e faceto. - *Canzonare*, ingannare altri per riderne. - *Colludere*, intendersi di due o più persone per ingannar alcuno. - *Dar de' pampani per uva:* ingannare con promesse vane. - *Far come la gatta di Masino, che chiudeva gli occhi per non vedere i topi:* di chi finge di non vedere per capir meglio, per ingannar meglio. - *Gabbare il poi*, ingannare l'avvenire, le persone che verranno. - *Giocare ai bussolotti*, ingannare, facendo apparire ai creduli quello che non è. - *Illudere*, far parere le cose più belle e più pregevoli di quel che siano; dare ***illusione***. - *Infinocchiare*, dar a credere una cosa non vera: appaltare; dare a bere una balena; empir di frasche, di vento; far calandrino, gonfiare con un fil di paglia; imbecherare, imbubbolare, impanzanare, incaccabaldolare, inzampognare; mostrar la luna nel pozzo, la luna per il sole, mostrar la mandragola; pascere di finocchio; raccoccarla. - *Pigliare due colombi a una fava*, ingannare due persone con un solo tratto. Ed anche, trattando un negozio, condurne a fine due. - *Prendere, pigliare, chiappare al boccone*, all'esca: ingannare con allettamenti. - *Tender la rete*, preparare inganno. - *Tergiversare*, ingannare con sotterfugi e scappatoie. - *Travisare*, ***mascherare*** una cosa, un fatto, per ingannare. - *Vendere il sol di luglio*, far parere preziosa una cosa della quale ci sia abbondanza. - *Tendere ai merli, pigliarli a un archetto, alla pania, chiapparli con i zimbelli:* figur., per ingannare.

Ingannarsi, ingannare a vicenda; cadere, volontariamente o no, in errore: cullarsi in illusioni, lasciarsi sviare dalla ***fantasia***, dall'***immaginazione***. - *Correr dietro all'ombre*, prendere il falso e l'apparente per realtà. - *Fare a farsela come i banchieri:* di coloro che cercano di ingannarsi a vicenda. - *Ingannarsi a partito:* assolutamente, all'ingrosso, di grosso.

Ingannato, essere ingannato. — *Ingannato*, che subisce o ha subito inganno: accalappiato, annovellato, intrappolato, trappolato. - *Essere ingannato*: andare a Badalono, andarsene alle grida, appannare alla ragna; cadere, cascare, dare in trappola, nel bùcine, nel calappio, nel laccio, nell'agguato, nella ragna, nella rete; cascarci; correre all'amo; entrar nel pecoreccio; esser fatto calandrino, fatto far filo; esser messo di mezzo, in mezzo, in sacco; esser tirato alla stiaccia, tirato dentro; impaniarsi, impastoiarsi, incalappiarsi; lasciarsi levare in barca; pigliare un lavativo (Fanfani), prendere lo scrocchio; restare con un palmo di naso; rimanere con le mani in mano; rimanere, trovarsi alla schiaccia, nella trappola.

Ingannatore, chi inganna (femm., *ingannatora*, *ingannatrice*): ambidestro, attrappatore, avviluppatore, avvolgitore; bindolone, ***birbone***; cabalista, cabalone, ***ciarlatano***, ciurmadore, ciurmatore; gabbaminchioni, gabbamondo, gabbatore, giuocatore di bussolotti, giuntatore, ingannante, inviluppatore, maestro di dedalici ingegni; macchinatore, ordinatore d'inganni; mariolo, mariuolo, mistificatore, raggiratore, raggirone, rigiratore, rigirone, spirito tranello, tarpagnuolo, traforellazzo, traforellino, traforello, trafurellazzo, trafurellino, trafurello, trappolatore, trappoliere, trappolone, uccellatore, uomo doppio come le cipolle, viluppatore. - *Baro*, chi inganna, truffa al giuoco. - *Cavaliere di industria:* chi, dando ad intendere d'aver nobiltà e ricchezze, cerca raggirar la gente. - *Furbo*, veggasi a questa voce. - *Mammamia*, persona che atteggia la voce e i gesti a mansuetudine per ingannar meglio - *Trecchiera*, femmina ingannatrice.

Ingannevole, che inganna (di persona, *ingannatore*): arcifurbesco, artificioso, artifizioso, bugiardo (veggasi a ***bugia***), capzioso, collusivo, delusorio, fallace, doloso, ***falso***, frodolento, furbesco, immascherato, insidievole, insidioso, malsicuro, mascherato, subdolo, tortuoso. - *Ingannevolmente*, con inganno, in modo ingannevole: ad arte, ad inganno; a malizia, d'inganno, per inganno; doppiamente, fintamente, furbescamente, viziatamente.

Togliere, togliersi d'inganno. — *Disingannare*, cavare, levare, togliere altri dall'inganno, dall'errore: capacitare, cavar di testa, chiarire, disgannare, distenebrare, far discredere, rompere le illusioni, scaponire, sgannare, sincerare; snebbiare, stenebrare l'intelletto; sventare (***impedire*** che altri cada in inganno). - *Disingannarsi*, uscir d'inganno, d'errore, vedere il vero: discredere, ricredere, ***ricredersi***, sbendare gli occhi della mente, schiarirsi, scredere, uscir dal pecoreccio. Dicesi anche nel senso di perdere un'***illusione***, una ***speranza***. - *Disinganno*, atto ed effetto del disingannare e del disingannarsi.

Locuzioni e proverbì. — *Gatta ci cova!*, locuzione familiare e scherzosa per voler dire «c'è sotto qualche inganno». - *Non esser più merlo per certe panie:* a chi ci vorrebbe ingannare. - *Non essere terreno da piantar vigne:* di persona che non si lascia ingannare. - ***Ti conosco, mascherina!***, familiarmente vale: ***non m'inganni, so il tuo giuoco.*** - ***Vi, vel fraude*** (lat.), con la violenza o con l'inganno: distinzione del doppio modo con cui si può offendere altri.

Chi fa una trappola ne sa far cento. - *Chi lascia la via vecchia per la nova, spesso ingannato si trova.* - ***Chi ti accarezza più di quel che suole, t'ha buscherato o buscherar ti vuole.*** - ***Chi va per uccellar resta impaniato.*** - ***Con arte e con inganno si vive metà dell'anno; con inganno e con arte si vive l'altra parte.*** - ***Dove manca l'inganno, ivi finisce il danno.*** - ***Il diavolo vuol tentare Lucifero:*** di un tristo che vuole bindolare uno più tristo. - ***In casa di sonatori non si fa veglia***: con le persone accorte non riescono gli inganni. - ***In pellicceria vanno più pelli di volpi che d'asino.*** - ***La farina del diavolo va in crusca:*** la roba mal acquistata non fa prò. - ***L'inganno va a casa dell'ingannatore.***

Ingarabullare (*ingarabullato*). Lo stesso che ingarbugliare.

Ingarbugliare (*ingarbugliato*). Far ***disordine, confusione, imbroglio.***

Ingarzullire, ingazzullire (*ingarzullito, ingazzullito*). Prendere ***brio,*** vigore, ***forza.***

Ingegnare, ingegnarsi (*ingegnato*). Industriarsi, avere ***intraprendenza.***

Ingegnere (*ingegneria*). Chi, dotto di ***matematica,*** di ***architettura*** o di ***idraulica,*** ecc., fa professione di trovare ingegni e macchine per pubblica o privata utilità: ingegnero. Ingegnere *civile,* l'architetto, o l'ingegnere che si occupa di ponti, di strade, ecc.; *di acque,* l'ingegnere idraulico; *ferroviario,* addetto alla ***ferrovia; industriale,*** che attende a un' ***industria; meccanico,*** che studia e fa costruire meccanismi; ***militare,*** che studia, disegna, costruisce opere di ***fortificazione; navale,*** o di *marina,* che disegna navi, ne dirige la costruzione, il varo, ecc. (*ingegneria,* la professione dell'ingegnere). L'ingegnere si serve essenzialmente del ***disegno*** e di parecchi degli istrumenti (ciclografo, palina, picchetto, rotella, tavoletta pretoriana, ecc.) citati alle voci ***agrimensura, architetto, edificare, geodesia, idraulica, topografia.*** - *Assistente,* incaricato di sorvegliare lavori di architettura o di ingegneria. - *Lodo,* voto o parere d'un ingegnere o d'un perito.

Ingegno (*ingegnoso*). Potenza della ***mente,*** dell' ***intelletto,*** dello ***spirito,*** naturale o rafforzato con lo ***studio,*** per cui l'uomo è o si rende atto a ***fare*** una data cosa o molte cose diverse, siano lavori d'***arte,*** di ***scienza,*** di ***letteratura,*** ecc. (famigliarm., l'***abilità*** di fare, l'***attitudine*** alle arti, alle industrie, alle scienze, ecc.): acume; ala dell'intelletto, celloria, cervello (figur.), forza intellettuale, fosforo (figur.), gagliardia di mente, ingenio (v. a.), levatura, potenza di cervello, scilloria; svegliatezza di mente, talento (franc.), testa. Dicesi anche per ***indole, natura,*** nonchè per ***astuzia*** e ***stratagemma*** (*ingegnosamente,* con ingegno, in modo ingegnoso: industriosamente, intellettualmente, maestrevolmente, sottilmente; *ingegnosità,* ingegno artifizioso; *ingegnoso,* di chi è dotato d'ingegno, e anche di cosa fatta con ingegno: fine, maestrevole, sottile). *Ingegno acuto,* penetrante; *agile, aperto:* pronto ad apprendere; *arguto,* fine, ***sagace; brillante,*** brioso, spiritoso, ***vivace; cercatore,*** inventivo; *chiuso,* duro ad apprendere, o, anche, malinconico; *colto,* ***dotto,*** erudito (che ha ***erudizione***); *delicato,* che sente le finezze del bello; *desto,* svegliato; *duro,* che apprende difficilmente; ***eccellente,*** superiore; *enciclopedico,* dottissimo; *equilibrato,* nel quale le facoltà dello spirito umano sono ordinate quasi in modo perfetto; *esercitato,* addestrato; *faceto,* pronto all'arguzia, alla ***facezia***; *facile,* che produce senza difficoltà; *fecondo,* che produce molto, fruttifero; ***forte,*** poderoso, profondo (contr., ***debole***); *immaginoso,* pieno di ***immaginazione; libero,*** senza vincoli di pastoie scolastiche; *limitato,* che spazia in picciol campo; *mediocre,* di media capacità intellettiva; *meditativo,* chiuso in sè; *mobile,* irrequieto; *modesto,* che non spazia tanto in alto; *osservatore,* sempre attivo nell'***osservare; ottuso,*** tardo a comprendere le cose; *perspicace,* ***accorto,*** acuto; *positivo* (nell'uso), sodo, pratico; ***precoce,*** superiore all'età; *proporzionato,* adeguato alle opere; *provetto,* ***maturo; rigoglioso,*** fiorente, vivo; *romanzesco,* fantastico, di molta ***fantasia; sfolgorante,*** superiore al normale; *sodo,* fermo (ironic. di zuccone); *sofistico,* ***pedante; sottile,*** ***sagace,*** pieno d'***arguzia; spaventevole*** (iperbolico) profondo o (ironc.) assai poco sviluppato; *speculativo,* analitico; *spennato,* che sta terra terra; *splendido,* mirabile per le opere; *straordinario,* eccezionale, grandissimo; *stravolto,* strano, da ***mattoide; sublime,*** eccellentissimo, inarrivabile; *vacuo,* ***vano,*** vuoto; *vario,* ***versatile,*** pieghevole, atto a varie cose.

Figure di persone. — Buona testa, buon cervello, capo riquadrato, ***genio*** (altissimo ingegno), intellettone, mente quadra; riquadrata; uomo intellettivo: di persona che ha ingegno. - *Beota,* di ingegno tardo, ***idiota.*** - *Bertoldo,* uomo di nessun ingegno: ***sciocco.*** - *Capacchiolo,* testina leggera, di poco ingegno. - *Cervellaccio,* ingegno rozzo. - *Cervello a ciabatta,* ingegno ottuso. - *Cervelluccio,* diminutivo di cervello: persona di poco criterio, di poco ingegno. - *Cimabue* (scherzos.), a chi o di chi crede di essere una cima d'intelligenza e non è invece che un bue. - *Cristianello,* sempliciotto. - *Talentino,* dimin. di *talentone,* accresc. di talento. - *Talento sfondato* o *sgusciato:* ironico. - *Testa matta, calda, secca:* d'ingegno strano.

Bernoccolo (figur.), ingegno o tendenza speciale a una determinata cosa: ***estro.*** - *Acume,* acutezza di ingegno: ***perspicacia.*** - *Alzata d'ingegno,* trovata per riuscire, o per togliersi d'imbarazzo, o per tastare il terreno. - ***Aristocrazia,*** distinzione, nobiltà d'ingegno. - *Catone* (figur.), forza, vigore d'ingegno. - *Farina del proprio sacco,* roba, prodotto del proprio ingegno. - *Campo d'ingegno, di genio:* ***idea*** buona, ardita, utile. - *Inclinazione,* tendenza dello spirito ad una data cosa: attitudine. - *Sottigliezza d'ingegno:* spesso, ***sofisticheria.***

Acuire, affinare, aguzzare, educare, perfezionare, sviluppare, svolgere l'ingegno: espressioni di chiaro significato. Così pure: *limare, fiaccare, sciupare, mettere a tortura* il cervello, l'ingegno. - *Ammattire,* stillarsi il cervello, affaticare l'ingegno: discervellarsi. - *Avere stocco, veder lungi:* essere persona di ingegno. - *Non essere un'aquila,* essere di ingegno mediocre. - ***Produrre*** dicesi anche delle creazioni dell'ingegno. - *Scavizzolare,* rinvergare, assottigliare l'ingegno. - *Spandere l'ingegno,* prodigarlo. - *Temprare l'ingegno,* educarlo, renderlo forte.

Avere stoppa nel cervello, averlo arido, mancar

d'iniziativa, di fantasia; non saper creare, inventare. - *Avere cervello quanto un'acciuga,* non averne. - *Cavare o levar sangue da una rapa, da un muro:* vale ottenere denaro da chi non ne ha, o pretendere ingegno, volontà, ecc., da chi non ne è dotato. - *Conoscere l'ortica al tasto:* di persona di grosso intendimento.

Buona è la forza, meglio l'ingegno (prov.). - *La barba non fa il filosofo:* non è necessario essere grandi e barbuti per avere criterio, ingegno.

Ingegno. Parte della ***chiave*** che serve ad aprire la ***serratura.***

Ingegnosamente, ingegnoso. Detto a ***ingegno.***

Ingelosire, ingelosirsi *(ingelosito).* Dare ***gelosia*** o esserne preso.

Ingeminazióne. Duplicazione.

Ingemmare *(ingemmamento, ingemmato).* Ornare di gemme (veggasi a ***gemma***). - Modo di ***innesto.*** - *Ingemmarsi,* ornarsi di gemme (di ***sale,*** cristallizzarsi, prendere figura o forma di cristallo).

Ingenerare *(ingenerato).* Lo stesso che ***generare.*** - Anche, ***derivare, procedere.***

Ingeneroso. Senza ***generosità.***

Ingénito. Innato, ***naturale.***

Ingente. Assai ***grande.***

Ingentilire, ingentilirsi *(ingentilito).* Rendere, divenire ***gentile.***

Ingenuamente. Con ***ingenuità.***

Ingenuità *(ingenuo).* Candore d'***animo,*** purità, ***sincerità, schiettezza,*** candidezza, ***innocenza*** di ***sentimento;*** semplicità, virtù che aborre da ogni ***malizia*** e finzione (veggasi a ***fingere***). Dicesi anche per poca *accortezza,* mancanza di ***astuzia.*** Contr., furberia, l'esser ***furbo.*** *L'argentina,* o *piè d'oca,* garofano di bosco di soave odore, con foglie piccole bianco-lucide di sotto: simboleggia l'*ingenuità.* - *Dabbenaggine,* semplicità, ingenuità estrema. - *Ingenuamente,* con ingenuità, senza ***malizia:*** a buona fede, a grembo aperto, alla buona, bonamente, bonariamente, candidamente, col cuore alla mano, in mano; di buona fede, in buona fede; puramente, schiettamente, semplicemente. - *Ingenuo,* chi si abbandona a dire quello che pensa, senza curarsi del suo male o è facile a ***credere*** quanto gli si dica: candido, novizio, pupillo, ***puro; semplice,*** tessuto alla piana. Anche, *inesperto,* che non ha ***esperienza:*** semplicione. Scherz., baloccone, bonomo, cucciolo, fanciullo, povero innocentino (anche, iron.), ragazzone, scolaretto. - *Anima di Messer Domineddio:* si dice di persona timorata, pia, onesta, e anche un po' ingenua; *bamboccio,* uomo tra ingenuo e goffo; *maldestro,* senza malizia, nè furberia o accortezza; *malaccorto,* poco accorto, poco avveduto. - *Essere ingenuo:* avere ancora, aver sempre i denti del latte; bere grosso.

Crederebbe che gli asini volino: di un ingenuo. - *I cuccioli aprono gli occhi:* di chi diventa furbo (prov.). - *Santa semplicità!,* iron., parlando di un ingenuo.

Ingenuo. Che ha ***ingenuità.***

Ingerenza, ingerimento. L'ingerirsi, l'***intromettersi.***

Ingerire, ingerirsi *(ingerito, ingestione).* Lo stesso che ***introdurre, introdursi, intromettere, intromettersi.*** - *Ingestione,* introduzione degli alimenti nella bocca e nello stomaco: l'***inghiottire.***

Ingessare *(ingessato, ingessatura).* Impiastrare di ***gesso.***

Ingessire. Dicesi dei bachi da seta malati che diventano bianchi e non vanno alla foglia.

Inghebbiare *(inghebbiato).* Empire il ghebbio, ossia lo ***stomaco; mangiare*** molto.

Inghiaiare *(inghiaiato).* Coprire di ***ghiaia.***

Inghiottire *(inghiottimento, inghiottito).* Mandar giù per la ***gola,*** nel ***mangiare*** o nel ***bere:*** avallare, buttar giù, cacciar giù, deglutire, incannare, ingobbiare, ingoiare, ingolare, ingollare, ingorgare, ingozzare, ingubbiare, ingurgitare, insaccare, intrippare, ***tracannare,*** tranghiottire, trangolare, trangugiare. - Dicesi di ***abisso,*** di ***mare,*** quando vi si sprofonda qualche cosa (*inghiottimento,* l'inghiottire, atto ed effetto: deglutizione, ingoiamento, ingollamento, ingorgiamento, ingurgitamento; *inghiottito,* ingesto, mandato nello stomaco; *inghiottitore* e *inghiottitrice,* chi o che inghiotte; *ingoiatore, ingoiatrice,* chi o che ingoia; *trangugiatore* e *trangugiatrice,* chi mangia avidamente e smodatamente). - *Ringhiottire, ringoiare, ringollare, ringozzare:* ripete e rafforza inghiottire, ingoiare, ecc.. - *Afagia, disfagia:* difficoltà o meglio impossibilità d'inghiottire; *discatabrosi,* sinonimo di disfagia. - *Avere, sentirsi un nodo alla gola:* difficoltà a respirare o a inghiottire.

Inghiottitoio. Il gorgozzule.

Inghiottonire, inghiottonirsi *(inghiottonito).* Rendere, divenir ghiotto, ***goloso.***

Inghirlandare, inghirlandarsi *(inghirlandato).* Ornare, ornarsi con ***ghirlanda.***

Ingiallire *(ingiallito).* Far giallo, divenir ***giallo.***

Ingigantire *(ingigantito),* Divenir ***gigante.***

Ingigliare *(ingigliato).* Prender figura di ***giglio.***

Inginocchiare, inginocchiarsi *(inginocchiamento, inginocchiato).* Genuflettersi, porsi a terra, in ***ginocchio,*** per sottomissione, per fare orazione, ecc.

Inginocchiatoio. Detto a ***preghiera.***

Inginocchiatura. Detto a ***ginocchio*** e a ***piega.***

Inginocchióne. In ***ginocchio.***

Ingiocondo. Non giocondo; senza ***allegrezza.***

Ingioiare, ingioiarsi *(ingioiato).* Ornare, ornarsi di gioie (veggasi a ***gemma***), di gioielli.

Ingioiellare *(ingioiellato).* Detto a ***gioiello.***

Ingiovanire *(ingiovanito).* Divenir ***giovane.***

Ingiucchire *(ingiucchito).* Divenir ***sciocco.***

Ingiuncare ingiuncarsi *(ingiuncato).* Detto a ***giunco.***

Ingiudicato. Che non fu giudicato: veggasi a ***giudicare.***

Ingiungere *ingiunto (ingiunzione).* Ordinare, ***comandare.***

Ingiuria *(igiurioso).* Volontaria ***offesa*** fatta per lo più con parole; offesa all'***onore*** o alla ***dignità:*** amara, aspra lingua; ***bestemmia,*** brutto termine, brutto titolo; contumelia, convizio (lat.), epiteto, improperio, insultazione, insulto, oltraggiamento, oltraggio (grave ingiuria di parole o di fatti), ***onta*** (ingiuria con disprezzo); parola antiparlamentare (v. d'uso), oltraggiosa, proverbiale, sconcia, torta, velenata, velenosa, villana; raca (ebr.), soprannome, svillanneggiamento, terminaccio, ***villania,*** villanamento.- *Ingiuria atroce,* nell'antico diritto romano, l'offesa recata al diritto domestico e alla proprietà in generale; ***insolenza*** (propriam., arroganza; mancanza di ***rispetto;*** nell'uso, lieve ingiuria). - *Palleggio di ingiurie, di vituperi,* (scambio): *quantità di villanie:* grandine d'ingiurie, di villanie; ***invettiva,*** *una gran bibbia d'ingiurie; un carro, un sacco di villanie; un colonnello di villanie* (Fanfani), *un*

monte di roba (Tramater). - *Vie di fatto:* non parole o ingiurie soltanto.

Ingiuriare, recare ingiuria, dire o scrivere ingiurie contro persona: caricare d'ingiurie, d'improperî, di villanie; dare ingiuria; dir corna, dir male, dir manco che messere; dirne tante, un sacco; fare ingiuria, villania, vituperio; incarcare; ***inveire;*** lanciare, scagliare, scaraventare ingiurie; oltraggiare, proverbiare, sboccare, scaricare ingiurie, villanie; soperchiare, sopraffare di parole; svillaneggiare, trafiggere, villaneggiare, vituperare; vomitare ingiurie, villanie *(ingiuriabile,* che si può ingiuriare; meritevole di ingiuria). - *Abbaiare alle calcagna,* ingiuriare bassamente. - *Accoccar la lingua,* disporsi a ingiuriare. - *Altercare,* ingiuriarsi a vicenda. - *Barattarsele,* dirsele a vicenda. - *Comportare,* ***sopportare*** le ingiurie. - Dare del ***birbone,*** del ***buffone,*** del *figuro,* del *galeotto,* del ***mascalzone,*** del *pezzo d'asino, di cane, di mota,* ecc.: varî modi di ingiuriare. - *Can della Scala,* esclamazione o ingiuria burlesca, usata nel Veronese. - *Darle diritte e mancine,* di busse e ingiurie. *Diffamare,* veggasi a ***diffamazione.*** - *Disservire,* recare ad altri ingiuria o danno. - *Fare a dirsele:* di persone che si ingiuriano a più non posso. - *Legarsela al dito:* di ingiuria, offesa, azionaccia che non si dimentica. - *Misurare i termini,* trattenersi dall'offendere facilmente. - *Rifarsi con uno,* pigliarla con lui per un affronto o danno ricevuto. - *Ricacciare in gola,* ribattere con offese ad offese. - *Risentirsi,* il dimostrarsi offeso per ingiuria patita. - *Rispondere maledetto per maledetto,* ingiuriare chi ingiuria. - *Ritirare,* chieder venia per ingiurie fatte. - *Rosolare alcuno,* fargli ingiuria, acconciarlo a dovere con parole o con atti. - *Strigliare, pettinare alcuno:* ingiuriarlo con parole o con fatti, ma più con le parole.

Ingiuriato, chi é colpito da ingiuria: offeso, oltraggiato, svillaneggiato, ecc. - *Ingiuriatore,* chi ingiuria, scaglia ingiurie: insultatore, oltraggiatore, proverbiatore, svillanneggiatore, vituperatore. - *Ingiuriosamente,* con ingiuria, in modo ingiurioso: contumeliosamente, obbrobriosamente, oltraggiosamente, ecc., ecc. - *Ingiurioso,* che apporta, contiene, fa ingiuria: contumelioso, insultante obbrobrioso, offensivo, oltraggioso, ontoso, proverbioso.

Proverbi. - *A parole lorde orecchie sorde.* - *Chi offende scrive nella rena, chi è offeso nel marmo.* - *E' più facile far le piaghe che sanarle.* - *Frego non cancella partita* (di ingiuria od offesa perdonata, ma non dimenticata). - *I ragli d'asino non arrivano in cielo,* le ingiurie triviali non toccano le persone grandi.

Ingiuriare, ingiuriarsi *(ingiuriabile, ingiuriato, ingiuriatore)*, **ingiuriosamente, ingiurioso.** Detto a ***ingiuria.***

Ingiustamente. Con ingiustizia.

Ingiustizia *(ingiusto).* Contrario di ***giustizia;*** l'essere ingiusto; atto o cosa ledente il principio di giustizia: acciacco, angheria, aggravio, iniquità, nongiustizia, ***parzialità, prepotenza,*** riffa, schiaffo (figur.), sopruso, tortitudine, ***torto.*** Dicesi anche per ***ingiuria, offesa, villania.*** - *Rovo,* frutice cespuglioso e spinoso, emblema dell'ingiustizia. Ingiustizia *flagrante,* manifesta, palese; contr., ingiustizia *coperta, mascherata,* velata. - *Fare torto, fare una cavalletta, ficcar le dita negli occhi alla coscienza, torteggiare, tornare il diritto al torto:* commettere ingiustizia. - *Ingiustamente,* con ingiustizia, contrariam. al giusto, senza ***diritto,*** senza ***ragione:*** in modo ingiusto: a gran torto, a torto, biecamente, indebitamente, ingiuriosamente, iniquamente, tortamente.

Ingiusto, non ***giusto,*** di persona: ***cattivo,*** iniquo, iniusto (v. a.), malo. Di cosa, azione, giudizio, sentimento, ecc., non conforme a giustizia: bòrgnolo, illegale (contro la ***legge,*** non legale), illegittimo, indebito, indovuto, ingiurioso, obliquo, torto.

Inglese. Cittadino dell'Inghilterra; la lingua da lui parlata (volgarm., lingua da uccelli); agg. di varî colori. - *Anglomania,* esagerata predilezione per ciò che è inglese, trattisi di costumi, di istituzioni, ecc.; *anglicismo,* particolarità della lingua inglese. - *Alderman,* detto a ***magistrato.*** - *Hobblers,* doganieri inglesi, che fanno, a cavallo, il servizio delle coste - *Home rule* (*la patria imperi*), il programma politico del partito nazionale e separatista in Irlanda, succeduto alla setta dei Feniani. - *John Bull,* soprannome collettivo del popolo inglese. - *Lord,* signore: titolo dei *pari* d'Inghilterra, e di altri nobili. - *Milord,* forma francese e italiana della forma inglese *my lord,* mio signore. - *Mister* e *Mistress*: signore, signora. - *Rule Brittannia! Britannia rules the warves* (la Britannia è signora dei mari): prime parole dell'inno nazionale inglese. - *Jankee:* così dagli inglesi e da altri si chiama talvolta una persona nata e vissuta nella Nuova Inghilterra (tale è il nome significativo dato agli Stati Uniti). - Veggasi ad ***inno.*** .

Inglorioso *(ingloriosamente).* Senza ***gloria.***

Inglùvie. Voracità, avidità di ***mangiare.***

Ingluvina. Una ***pepsina*** che si estrae dallo stomaco degli uccelli granivori domestici; polvere bianco-giallastra.

Ingobbire *(ingobbito).* Divenir ***gobbo.***

Ingòffo. Presente, ***dono,*** regalo per subornare. - *Ingoffare,* dare l'ingoffo.

Ingoiare *(ingoiato).* Lo stesso che ***inghiottire.*** - Di ***abisso,*** di ***mare:*** quando vi si sprofonda qualche cosa. - *Ingoiamento,* l'atto dell'ingoiare. - *Ingoiatore,* chi ingoia.

Ingoiate. In araldica, le figure con le estremità nella bocca di qualche animale.

Ingolfare, ingolfarsi *(ingolfato).* Formare, formarsi un ***golfo.*** - Figur., applicarsi ad una cosa, ad uno ***studio,*** con ***attenzione,*** con assiduità.

Ingollare *(ingollato).* Lo stesso che ***inghiottire.***

Ingolosire *(ingolosito).* Detto a ***goloso.***

Ingombrare *(ingombrato).* Il mettere una cosa in un luogo così da ***impedire*** che vi si passi o vi si metta altra cosa; ***chiudere*** il passaggio, creare ingombro, imbarazzare, ingomberare, ostacolare, togliere spazio. Contr., ***sgombrare*** (agg.), *ingombrato,* ingombro, irto; sostantiv., *ingombro,* atto ed effetto dell'ingombrare, e la cosa che ingombra: ***imbarazzo, impaccio***; impedimento, ingombero, ingombramento, ***ostacolo.*** Nell'uso, tutto ciò che impedisce senza pro la locomozione, sia nelle vie, sia nelle case.

Ingómbro. Detto a ***ingombrare.***

Ingommare *(ingommato).* Impiastrare con ***gomma.***

Ingordamente. Con ingordigia.

Ingordigia. L'essere ***goloso;*** eccessivo ***desiderio:*** ingordaggine. - *Ingordare, ingordire:* farsi ingordo.

Ingordina. Sorta di ***lima.***

Ingórdo. Avido, pieno di eccessivo ***desiderio***; ***goloso.*** - Di ***misura,*** di ***peso,*** di ***prezzo:*** che eccede il giusto.

Ingorgare, ingorgarsi *(ingorgato)*. Di ***liquido:*** far ***gorgo***: ostruire, ostruirsi, far ***ostruzione***. - Di ***glandola***, ingrossarsi.

Ingozzare *(ingozzato)*. Detto a ***inghiottire***,

Ingracilire *(ingracilito)*. Divenir ***debole, gracile***.

Ingranaggio. Francesismo, per *dentatura* (di ***ruota***). - Particolare ***macchinismo*** o parte di un macchinismo.

Ingrandire, ingrandirsi *(ingrandimento, ingrandito)*. Accrescere, ***crescere***, accrescersi; rendere, divenir ***grande***.

Ingrassabue. Detto a ***rosso***.

Ingrassare, ingrassarsi *(ingrassato, ingrasso)*. Far ***grasso***, divenir ***grasso***. - Concimare, dare il ***concime***

Ingrasso. Letame, ***concime***.

Ingratamente. Con ***ingratitudine***.

Ingraticciare, ingraticolare *(ingraticciamento, ingraticciata*, ingraticciato, ingraticciatura; *ingraticolamento, ingraticolato)* Il ***chiudere*** una ***apertura*** con ***graticcio***, con ***sbarra***.

Ingratitudine *(ingrato)*. Contrario di ***gratitudine***; qualità di chi è ingrato: disconoscenza, ingratezza (v. a.), sconoscenza, sconoscimento. La gratitudine porta con sè verso altri ***debito*** (morale), ***obbligo, vincolo***. - *Calcio dell'asino*, lo sprezzo dell'ingrato verso il benefattore, o del vile verso il potente caduto; ***omaggio, tributo*** di gratitudine: atto col quale la si dimostra. - *Allevare la serpe in seno, beneficare un ingrato, essere mal corrisposto, far la zuppa all'asino, grattar tigna, lavar il capo all'asino. mietere mal frutto di buon seme, pettinar tigna:* trovare ingratitudine, in cambio di un ***beneficio***, di un ***favore*** fatto. - *Dar de' calci alla greppia:* fare atti di sconoscenza a chi ci fa o ci ha fatto del bene. - *Essere come cercar la lana all'asino:* di persona da cui è inutile aspettarsi gratitudine, - *Far come l'asino al catino o alla secchia*, che, dopo averci bevuto, gli tira calci: degli ingrati che maltrattano. - *Mordere la mano che soccorre* o *accarezza* (figur.), usare ingratitudine. - *Sputare nel bicchiere dopo averci bevuto*, essere ingrati.

Ingrato, chi non ha gratitudine verso coloro che gli hanno fatto del ***bene;*** disconoscente, figlio dell'ingratitudine, ingratifero (disus.), malconosente, malcorrispondente, sconoscente. - *Essere ingrato*: disconoscere, non sapere né grado, né grazia; pagare di cattiva, di mala moneta; rendere mal per bene; sconoscere.

PROVERBI. - *Avuta la grazia, gabbato lo santo* (napol.). - *Dispicca l'impiccato, impiccherà poi te.* - - *L'asino, quand'ha mangiato la biada, tira calci al corbello.* - *Maledetto il ventre che del pan che mangia non si ricorda niente.* - *Nutrisci il corvo e ti caverà gli occhi.* - *Opera fatta, maestro in pozzo* (perché tutti ne dicono male). - *Quanto più si frega la schiena al gatto, più rizza la coda.*

Ingravidare *(ingravidamento, ingravidato)*. Detto a ***gravidanza***.

Ingraziare, ingraziarsi, ingrazionire *(ingraziato, ingrazionito)*. Entrare in ***grazia*** d'altri; cattivarsi la ***benevolenza***, il ***favore***.

Ingrediente. Ciò che entra in un ***medicamento***, in una ***vivanda*** e simili. - ***Elemento***.

Ingregazione. L'accettazione in una corporazione, particolarmente ecclesiastica.

Ingrésso. Entrata e il luogo pel quale ***entrare***. - Nell'uso, insediamento in una ***carica***, in un ***ufficio***.

Ingrommare, ingrommarsi *(ingrommato)*. Far ***crosta***, gromma, ***gruma***.

Ingronchire *(ingronchito)*. Rattrappirsi delle mani per ***freddo***.

Ingrossare, ingrossarsi *(ingrossato, ingrossamento)*. Rendere, divenir ***grosso***.

Ingrossatore. Nel medio evo, colui che copiava in pergamena contratti e atti giudiziari.

Ingrosso. All'ingrosso (***comprare, vendere*** all'ingrosso); grossolanamente, in modo ***grossolano***.

Ingrugnare, ingrugnire *(ingrugnato, ingrugnito)*. Far ***broncio;*** impermalirsi (veggasi a ***permaloso***).

Ingrullire *(ingrullito)*. Diventare ***imbecille***.

Inguainare *(inguainato)*. Detto a ***fodero***.

Inguantare, inguantarsi *(inguantato)*. Veggasi a ***guanto***.

Inguidalescato. Pieno di guidaleschi.

Inguine *(inguinale)*. La parte del corpo che è tra l'una e l'altra coscia e l'addome: anguinaglia, anguinaia, inguinaglia, regione inguinale. E' di figura quadrilatera, divisa diagonalmente da una linea estesa dalla *spina iliaca antero-superiore* alla *sinfisi del pube*, secondo il tragitto dell'*arcata crurale*. Questa arcata la divide in due regioni: *regione inguino-addominale*, contenente il canale inguinale, e *regione inguino-crurale*, contenente il *canale crurale*, limitata inferiormente in fuori dal muscolo *sartorio* e profondamente dell'*articolazione coxo-femorale* e dalla regione otturatrice. - *Inguinale*, dell'inguine, appartenente all'inguine. - *Legamento di Colles*, nastro fibroso che fa parte del segmento inferiore dell'*anello* inguinale (apertura circolare). - *Bubbone*, termine volgare dell'*adenite* inguinale. - *Bubonalgia*, nevralgia inguinale. - *Bubonocele*, ernia o altro tumore alla piegatura dell'inguine. - *Oscheocele*, l'ernia inguinale, allorquando le parti rimosse dal proprio posto discendono nello scroto. - *Tincone*, postema nell'anguinaia cagionata da mal venereo.

Ingurgitare *(ingurgitato)*. Il ***mangiare*** e il ***bere*** con troppa avidità.

Inia. Sorta di delfino dei fiumi brasiliani.

Inibire, inibizióne *(inibito, inibitorio)*. Veggasi a ***proibire***. - *Inibitoria*, decreto proibitivo.

Iniettare *(iniettato)*. Fare un'***iniezione***.

Iniezióne. Intromissione d'una sostanza liquida, medicamentosa, in qualche parte del corpo, a scopo curativo: puntura (voce d'uso). Anche, il liquido che si inietta. Si fanno iniezioni *endovenose, intramuscolari, ipodermiche* (*sottocutanee*), *parenchimali, sotto-aracnoidee*. Secondo la *cavità* a cui sono destinate, si distinguono le *iniezioni uretrali, vaginali*, ecc. Si distinguono anche col nome dell'effetto terapeutico e si hanno quindi iniezioni *antisifilitiche, calmanti, astringenti*, ecc. Si distinguono infine anche col nome che ne costituisce la base. - *Ipodermoclisi*, iniezione nel tessuto cellulare sottocutaneo di grande quantità di *siero artificiale* (soluzione di cloruro di sodio al 7.50 per mille). - *Iniettare, iniettarsi*, fare, farsi un'iniezione: pungere, pungersi. - *Iniettatori*, strumenti, coi quali si introducono, nei tessuti, liquidi medicamentosi; così, oltre le varie *siringhe*, l'*apparecchio di Potain;* l'*iniettatore intravenoso* di Chalot, che consiste essenzialmente in un'*ago-cannula* con robinetto e in un tubo di gomma elastica, che s'innesta all'ago-cannula e che, all'altra estremità, porta un imbuto graduato, nel quale si versa il liquido da iniettare; lo ***schizzetto***, la ***siringa***, ecc. - *Inalare (inalazione)*, introdurre fluidi o liquidi per la via dei polmoni.

Inimicare, inimicarsi (*inimicato*). Rendere, rendersi ***nemico.***

Inimicizia (*inimico*). Contrario di ***amicizia;*** l'essere ***nemico.***

Inimitabile. Che non si può ***imitare.***

Inimmagibile. Che non si può immaginare: ***inconcepibile.***

Inimmaginato. Non immaginato: ***nuovo.***

Iniquamente. In modo iniquo.

Iniquità. L'essere iniquo: ***ingiustizia.***

Iniquo. Chi o che è ***cattivo,*** ingiusto, ***malvagio.***

Iniziale. Che inizia, comincia (veggasi a ***cominciare***): attenente al ***principio.*** - ***Lettera*** incominciante una parola. - ***Cifra***

Iniziare (*iniziato, iniziatore, iniziativa, iniziazione*). Il ***cominciare*** un ***lavoro,*** un ***affare,*** un'***impresa,*** una qualunque ***faccenda:*** abbozzare, fare l'***abbozzo;*** alzar la bandiera (figur.); avviare, dare l'***inizio,*** il ***principio;*** dare l'intonazione (figur.); ***fondare;*** gettare il dado, gettar le fondamenta, incamminare, incanalare, incardinare, incoare (term. leg.), instradare, intavolare, ***intraprendere,*** istradare; mettere in corso, mettere sul binario; prendere l'iniziativa; ***promuovere.*** - Anche, ammettere ad un ***culto,*** ad una religione. - *Iniziativa*, l'atto, l'***azione*** di iniziare un'impresa, detto specialm. di intraprese commerciali, industriali, d'opere di beneficenza, ecc.: idea genetica, prima ***idea.*** - *Iniziativo*, iniziale, attenente all'iniziare; incoativo. - *Iniziatore*, chi inizia, dà principio ad alcuna impresa: capo, fautore, principiatore, promotore, promovitore, sostenitore. - *Iniziazione*, l'ammettere alcuno a conoscere i segreti di una ***religione,*** di una ***setta.*** Legalm., incoazione. - *Inizio*, avviamento, avviatura, cominciamento, primo passo, primordio, ***principio;*** stradamento. Figur., fanciullezza, infanzia, mattino, primavera (d'un'arte, d'un periodo storico, ecc.). - *Essere al piè del pero, essere in baccelli:* all'inizio.

Iniziativa, iniziatore. Detto a ***iniziare.***

Inizio. Cominciamento, primordio, ***principio*** d'un'impresa, d'un'istituzione, ecc., e il periodo nel quale tali cose sono nel loro primo sviluppo. - *Incoazione* (term. leg.), atto ed effetto dell'*incoare*, ossia del dar principio ad un'azione.

Innaffiare (*innaffiato*). Veggasi a ***bagnare*** e a ***inaffiare.***

Innaffiatoio. Detto a ***inaffiare.***

Innamoracchiare (*innamoracchiato*). Detto a ***innamorato.***

Innamoramento, innamorare, innamorarsi. Veggasi a ***innamorato.***

Innamorata. La fanciulla, la donna per la quale si sente ***amore:*** bella, dèa.

Innamoratamente. Con ***amore,*** da ***innamorato.***

Innamorato. Chi è acceso, preso da ***amore,*** per una persona di diverso ***sesso:*** allacciato in amore, ***amante*** (propriam., chi ha corrisponsione d'amore), amatore, amoroso (vegg. ad ***amore,*** pag. 77), ammartellato, appassionato; adoratore, bacato, briaco, cieco d'amore; caldo per una donna; cotto, cotto come un embrice, come una tegola, cotto fino all'osso, cotto stracotto; crocifisso, crucifisso dall'amore; ebbro d'amore; fracido, impaniato, infatuato, infiammato, infocato di amore, intabaccato, invaghito; inviluppato nella rete d'amore; martire d'amore; passionato, preso alla pania; rinvolto nel paniaccio; sospirante, spasimante, spasimato; topo nella pece; vago. Contr., *disamante, disamorato, disinnamorato, guarito. Ammorbato, innamorbato:* colpevolmente innamorato; *cascaticcio*, di chi si innamora molto facilmente; *cottoio*, facile ad innamorarsi; *dileggino*, chi prende gusto nel dileggiare le donne, fingendosi innamorato; *gocciolone*, innamorato che sta incantato a guardar la luna; *imbertonato*, bassamente innamorato; *innamorati*, due persone che si vogliono un gran bene; *innamorato come un gatto, cotto spolpo, cotto, fino alla punta de' capelli, fradicio. marcio, morto, pazzo, sfegatato:* fortemente, ardentemente, focosamente, insanamente, perdutamente innamorato. *Narciso, Narcisso;* figlio della ninfa Liriope e del fiume Cefisio: si innamorò della propria effigie, vista in un fonte. - *Essere innamorato:* adorare, ***amare*** d'amore, ardere; avere fermo l'animo a qualcuno; avere il baco, il pugniticcio, il verme; avere il cuore ammalato; avere tenero il budello (scherz.); avvampare; consumarsi d'amore; correr dietro (famil.); dare il cuore; essere caldo, consumato, conquiso, punto, tenero di...; essere nelle branche d'amore; fervere d'amore; morire per una, per uno; non essere più di sè; portare amore in seno, portar passione; sbietolarsi, sdilinquirsi per...; sentir d'amare, sentirsi trafitto; ***sospirare,*** spasimare, sfanfanare, spirare, struggersi d'amore. - *Far l'occhio di triglia*, guardare da innamorato. - *Parere una gatta, o un gatto, nel mese di gennaio:* di persona molto innamorata. - *Innamorare*, inspirare amore, ***affetto, affezione*** (nell'uso, anche, semplicem., ***piacere***): accendere d'amore. d'amoroso zelo; affascinare, fascinare (vegg. a ***fáscino***); bucherare il cuore, il fegato; confondere d'amore; conquidere, conquistare; far breccia (sull'animo); far captivo, servo; far dolce rapina; ferire, rubare, trafiggere il cuore; ferire d'amoroso strale; impiagare, incantare, incendere, invaghire; limare il cuore, prendere negli amorosi lacci; saettar d'amore, sbriciolare; tenere involto in amorosa rete. Contr., ***disinnamorare.***

Innamoramento, l'innamorare e l'innamorarsi; *innamoracchiaramento*, innamoramento lieve, passeggiero: innamorantuzzo; *innamorazzamento*, l'innamoramento per persona indegna; *innamorarsi*, concepire amore, essere preso da passione amorosa: accendersi d'amore, bere con gli occhi l'amoroso veleno, cingersi di amorose catene, darsi in balìa a..., drizzar l'ardore dell'animo a..., entrare nella palestra d'amore; essere incapestrato, preso, punto d'amore; fiammeggiare, impaniarsi, imbarcarsi con..., imbertonare, imbertonirsi, incapricciarsi, incapriccirsi, incarognirsi (volg. spreg.), indrizzare il cuore, l'anima a...; ingattarsi; insaccarsi nel frugnolo; intabaccarsi, intrabescarsi, invaghirsi, invescarsi, invescar l'ali, mettere il piede nell'amorosa pania, pigliare una cotta, porre l'animo in alcuno, prendersi d'una persona, rivolgere l'animo a..., venire in desiderio di... contr., *disamorarsi, disinnamorarsi, disappassionarsi, intiepidirsi l'amore, snamorarsi, spogliarsi dell'amore.* - *Ammollirsi, impazzarsi, invaghirsi come un micco*, innamorarsi fortemente, grandemente, perdutamente. - *Incazzire, incazzirsi* (volg), innamorarsi indegnamente e ostinatamente. - *Innamoracchiarsi, invaghicchiarsi, invaghicchiarsi pelle pelle:* innamorarsi leggermente. - *Innamorazzarsi, innamorarsi in chiasso:* innamorarsi bassamente.

Innante, innanzi. Nella parte ***davanti*** - Precedentemente, ***prima,*** - ***Precedere,*** *precorrere*, ***prevenire:*** essere, fare, venire innanzi, ***prima.***

Innaspare, innaspatura *(innaspato)*. Detto a ***matassa***.

Innato. Nato con noi: che è nella ***natura*** dell'***ente*** di cui si parla: cognato, congenito, coronato, connaturale, ingenito, insito, intrinseco.

Innaturale. Non ***naturale***.

Innavigabile. Che non si può ***navigare***.

Innegàbile *(innegabilità, innegabilmente)*. Che non si può ***negare***.

Inneggiare *(inneggiabile, inneggiato)*. Veggasi e ***inno*** e a ***lode***.

Innervaziòne. Veggasi a ***nervo***.

Innescare, innescatura, innesco *(innescato)*. Veggasi a ***cannone*** (pag. 390, seconda col.), e a ***miccia***.

Innestare, innestarsi *(innestamento, innestato)*. Detto a ***innesto*** e a ***vaiuolo***.

Innesto. Operazione consistente nell'introdurre una parte viva d'una ***pianta*** in un'altra pure vitale, perchè vi allignì e ne modifichi i prodotti: annestamento, annestatura, annesto, bonlando, incalmo, innestagione, innestamento, innestatura, innestazione, insetatura (disus.), insizione (lat.), nesto. Anche la parte, il ***ramo*** innestato: annesto, calmo, insito (disus.), marza, mazzetta, pollone, puca, sorcolo, tallo *(innesto animale*, il saldamento di una parte distaccata da un animale e trapiantata sopra un altro; come pure il saldamento di una parte distaccata in un medesimo animale. Es.: innesto *corneale*, trapiantamento della cornea; innesto *epidermico*, trapiantamento di pezzi d'epidermide). Innesto *a buccia, a bucciolo*, fatto con un cannello di buccia d'albero; *a capogatto*, fatto sul tralcio della vite propagginata; *a corona*, come a buccia; *a croce*, spaccando il legno a croce; *ad astuccio* o *a zufolo*, quando si stacca dal ramoscello un piccolo tubo di corteccia munito di più gemme e lo si adatta perfettamente al tronco su cui si vuol praticare l'innesto, dopo avere levata parte della corteccia; *ad occhio aperto* o *vegetante*, quello praticato nel mese di maggio quando le gemme possono subito germogliare; *ad occhio chiuso*, innesto a gemma praticato nel mese d'agosto: la gemma si sviluppa, a differenza che nel precedente, solo nella primavera successiva; *a forca*, allorchè si insinua una verména in un tronco, rimarginando la ferita con pezzetti di scorza incrocicchiati; *a gemma* o *a scudo*, quando si applica sopra un fusto una gemma d'altra varietà, dopo avere sollevato la buccia di detto fusto; *a marza* o *spacco*, allorchè si recide un ramo o tronco del soggetto e si fa penetrare la *bietta*, ossia la parte inferiore della *marza*, ramoscello gemmifero tagliato a bietta; *a scalfitto* o *a calteritura*, quando si fa un incavo nel tronco della pianta dopo averlo tagliato orizzontalmente (in tale escavazione si adatta il ramoscello da innestare); *a zeppa*, quando fra il tronco e la scorza dell'albero da innestare si frappone la marza dell'albero domestico che si vuole avere; *per approssimazione*, quando si legano insieme le parti appositam. scorzate di due rami d'alberi vicini. Altri modi: *a zampogna, allo sterco; incalmo*, innestando una pianta selvatica su una domestica. - *Innesto del vaiuolo*, veggasi a ***vaiuolo***.

Bocciuolo, specie d'innesto che dicesi anche a *cannello*, ad *anelletto*, e da alcuni a *bucinello*. - *Innestatura*, anche il punto in cui è innestata la pianta. - *Inoculazione*, l'operazione dell'innestare a occhio. - *Magliolo*, rimessiticcio della vite che, potato in forma d'uncino o di martello, vien poi piantato per riproduzione. - *Marza*, piccolo ramoscello che si taglia ad un albero, per innestarlo in un altro. - *Mestura*, impiastro di cera gialla, pece da calzolai e mattone pesto, bolliti insieme per farne un mastice che difenda l'innesto dal sole e dalle intemperie. - *Propaggine*, margotto, ramo, tralcio che si piega dalla sua pianta senza romperlo, e si sotterra perchè ributti. - *Scudetto, occhio:* sorta d'innesto in cui si adatta un pezzo di scorza, detto scudo (in cui sia una gemma) sul soggetto in un'apertura, detta *portello*. - *Scudicciuolo*, l'occhio che s'incastra nella tagliatura del nesto. - *Soggetto*, la pianta che riceve l'innesto. - *Soprannesto*, nuovo innesto. - *Tallo*, della marza da innestare o del ramoscello da trapiantare; dicesi altresì della messa delle erbe quando semenziscono.

Innestare, fare l'innesto: annestare, incalmare, inoculare, inserire, insertare; insetare, insitare (voci a.); nestare. - Si innesta quando le piante *sono in succhio*, e l'*innesto non lega* se non è fatto a tempo. - *Ingemmare, inocchiare:* innestare a occhio. - *Margottare*, detto a ***giardiniere***, pag. 216, seconda col. - *Rannestare, riannestare, rinnestare, soprannestare, soprinnestare:* innestare di nuovo. - *Rinnestare*, ripete *innestare*.

Augna, forma di taglio che si dà alla marza da doversi inserire: ed è quella che nel principio fa un angolo ottuso e nel fine uno acuto. - *Fenditoio*, strumento di ferro col quale si fende il soggetto, allorchè s'innesta a scappo. - *Innestatoio*, il coltello che si adopera per innestare, il quale porta da un estremo una foggia d'unghia di osso, sporgente dal manico, con cui si tiene aperta la fenditura praticata nel ramo. - *Scudo*, il pezzo della scorza che serve per innestare.

Innestatòio, innestatura. Detto a ***innesto***.

Innettere *(innesso)*. Congiungere, ***unire***.

Inno. Poesia, composizione lirica, da potersi ***cantare***, nel paganesimo in onore di una ***divinità***, poi in onore di Dio, d'un ***santo***, ecc.: cantico, lauda, laude, ***ode*** sacra, teodia (*dire, inalzare, intonare, recitare, sciogliere* un inno: inneggiare). *Innario*, raccolta d'inni da chiesa; *innode*, gr., cantatore di inni; *innografo*, scrittore di inni; *innologia*, trattato sugli inni. - *Diesire* (lat., *dies irae*), l'inno cantato dalla Chiesa cattolica in certe funzioni, a suffragio dei morti; *dossologia:* così fu chiamato l'*inno angelico (Gloria in excelsis Deo)* e il *Gloria Patri et figlio et Spiritui Sancto; epinicio*, inno che si cantava nelle feste dette Epinicie; canzone composta per concorrere a un premio destinato a chi avesse cantato meglio degli altri; *nomo (nomus)*, inno degli antichi Dori; *orfico*, inno attribuito, erroneamente, ad *Orfeo; peana*, inno cantato dai Greci in onore di Apollo; *responsorio*, inno cantato a risposte tra il coro e i cantori; *sequenza*, detto a ***canto***; *Stabat Mater*, inno della Chiesa cattolica, dedicato alla Vergine, musicato da celebri maestri; *Te deum, tedeum*, inno ambrosiano, che comincia con *Te Deum laudamus*. - Anche, ***canto*** patriottico, canto nazionale. Celebri l'*inno di Rigas*, (poeta greco), la *canzone della spada* (di Körner), l'*inno di Garibaldi* (di Mercantini e Olivieri), l'*inno di Mameli* (del poeta di questo nome e di Novaro), l'*inno di Riego* (canto rivoluzionario spagnuolo scritto da Evaristo San Miguel, musicato, nel 1820, da Huerta); la *marsigliese*, inno patriottico francese composto nel 1792 da Roget de Lisle, e cantato prima dai soldati di Marsiglia. - *God save the King, the Queen (Dio salvi il re, la regina)*, principio dell'inno popolare inglese. - *Marcia reale*, inno di ordinanza che risuona festoso nell'esercito italiano (senza parole, musica di *Gabetti*).

Innocente (*innocentemente*). Detto a ***innocenza.***

Innocenza. Il non avere commesso ***colpa,*** l'essere mondo da ogni ***peccato;*** non aver avuto parte in un ***delitto,*** in un'azione comunque criminosa: bontà di ***costume,*** candidezza, candore, incontaminatezza, irreprensibilità, purezza, purità, verginità dell'anima. Famigliarm., qualità di ciò che non reca ***danno,*** non può ***nuocere.*** Volg., ingenuità, semplicità. Simboli, l'agnello, il colombo e il giglio; la *coronilla,* leguminosa con fiori gialli è simbolo dell'innocenza infantile. *Aurea, beata, felice* innocenza. - *Innocente;* chi é in istato di innocenza: anima di messer Domeneddio, candido, illibato, candido come un giglio: inappuntabile, incolpabile, incolpato, incolpevole, innossio (lat.), intemerato, integro, irreprensibile, irreprobabile, mondo, ***puro,*** tranquillo di ***coscienza, vergine,*** vergine di colpa. Anche, chi non è caduto in ***errore,*** in ***fallo*** (innocente e, più comunem., *innocentino*, dicesi pure per ***ingenuo*** e per ***trovatello***). - *Innocentemente,* con innocenza, in modo innocente: incolpabilmente, incopevolmente. - *Essere una colomba,* di donna innocente e d'animo mite. - *Farsi bianco,* mostrare la propria innocenza. - ***Giustificazione,*** prova che dimostra l'innocenza.

Innócuo (*innocuità*). Che non fa ***danno,*** non può ***nuocere,*** recare ***ingiuria, offesa:*** innocente, inoffensivo.

Innógrafo. Detto a ***inno.***

Innominábile. Da non potersi ***nominare;*** infame, macchiato d'***infamia.***

Innominato. Senza ***nome.*** - Designazione di arterie, di cartilagini, di ossa, ecc.

Innovare, innovarsi (*innovato, innovazione*). Il fare di ***nuovo,*** divenir come nuovo; riformare (veggasi a ***riforma***), riformarsi. - *Innovazione* si dice anche per ***novità.***

Innumerábile, innumerevole (*innumero*). Da non potersi ***contare, numerare,*** tanta è la ***quantità,*** tanto il ***numero*** (dicesi per molto, iperbolicam.): fuor d'ogni conto, infinito, innoverabile, smisurato.

Innuzzolire (*innuzzolito*). Far venire in ***desiderio.***

Inobbediente, inobbediezza. Veggasi ad ***obbedire.***

Inocchiare (*inocchiato*). Modo di ***innesto.***

Inoculare (*inoculato*). Fare l'***innesto*** a occhio; fare l'inoculazióne.

Inoculazióne. Comunicazione volontaria e artificiale di una malattia contagiosa, allo scopo di trasmetterla più benigna, e di preservare così l'individuo dal contrarla involontariam. più grave e pericolosa. Assolutam., comunicazione artificiale del ***vaiuolo.*** - Modo di ***innesto.***

Inoccultábile (*inoccultato*). Da non potersi ***nascondere.***

Inoccupato. Non occupato; ***disoccupato.***

Inodoro. Senza ***odore.***

Inoffensibile, inoffeso. Veggasi ad ***offesa.***

Inoliare (*inoliato*). Ungere con ***olio.***

Inoltrare, inoltrarsi (*inoltrato*). L'***andare*** avanti, oltre, più avanti, più oltre: avanzarsi, ***progredire.*** - Burocr. (brutta voce), dicesi *inoltrare* per trasmettere, ***mandare*** un atto, un'istanza, una supplica, ecc.

Inoltre. Avverbio che indica aggiunta a quanto si è detto o fatto già: oltre a ciò, per di ***più.***

Inondamento, inondare (*inondato*). Veggasi a ***inondazione.***

Inondazióne. Allagamento che fanno le acque quando un ***fiume*** o un ***lago*** straripa, per il disgelo di un ***ghiacciaio,*** per sovrabbondanza di ***pioggia,*** ecc.: acquagione, acquazione (non us.), allagamento, allagazione, ***alluvione,*** cataclisma, cataclismo, dilagamento, ***diluvio,*** illagazione, illuvione, inondamento, irruzione delle acque, piena, rimboccamento di fiume, rincollo, rotta, sommersione di terre, straripamento, traripamento, trascendimento di acqua. Dall'inondazione si difendono le terre con l'***argine,*** con la ***diga,*** con altre opere di ***idraulica.*** (*Consorzio delle acque, o idraulico,* formato da diversi proprietari per l'uso e la divisione delle acque, o per difesa dai danni delle inondazioni). - *Inondare,* coprir d'***acqua,*** produrre allagamento, inondazione: acquare, diluviare, inacquare, innondare, riboccare, sboccare, slagare, sommergere; spagliarsi, spandersi d'acqua; straripare, traripare.

Inonesto. Non onesto, senza ***onestà.***

Inonorato. Che non ha, non si fa ***onore.***

Inoperosità, inoperoso. Detto a ***ozio.***

Inópia. Sinonimo di ***povertà.***

Inopinábile. Da non potersi ***pensare,*** immaginare: inconcepibile.

Inopinato. Non pensato, impreveduto; ***improvviso.***

Inopportunamente, inopportunità. Detto a ***inopportuno.***

Inopportuno. Non ***opportuno,*** non ***conveniente:*** fuor di luogo, d'***occasione;*** imbarazzante (veggasi a ***imbarazzo***); fuor di tempo, ***intempestivo, sconveniente.*** - *Inopportunamente,* in modo inopportuno, con inopportunità: a ***sproposito,*** contrattempo, fuor di ***proposito,*** fuori luogo, impropriamente, intempestivamente, malapproposito, male a proposito, spropositatamente. - *Inopportunità,* qualità di ciò che è inopportuno.

Inoppugnabile. Da non potersi oppugnare, ***negare.***

Inordinato (*inordinatamente*). In ***disordine,*** senza ***ordine.***

Inorgánico. Non ***organico.***

Inorgoglire (*inorgoglito*). Detto a ***orgoglio.***

Inornato. Senza ***ornamento.***

Inorpellare (*inorpellamento, inorpellato; inorpellatura*). Ornare con ***orpello.*** - Figur., coprire con ***artificio*** checchessia, perchè abbia migliore ***apparenza,*** sembri più ***bello:*** figur., mascherare, ***nascondere*** un ***difetto.***

Inorridire (*inorridito*). Sentire ***orrore;*** rendere più ***orribile.***

Inospitale, inospitalità (*inóspite*). Detto ad ***ospitale***

Inosservábile. Che non si può ***osservare:*** di ***legge,*** di ***precetto*** e simili.

Inosservanza, inosservato. Veggasi a ***obbedire*** e ad ***ossequio.***

Inottusire (*inottusito*). Diventar ***ottuso.***

Inquadrare, inquadrarsi (*inquadrato*). Veggasi a ***quadro.***

Inqualificabile (neol.). Riprovevole, meritevole di ***biasimo.***

Inquartare (*inquartato*). Detto a ***stemma.***

Inquartata. Veggasi a ***scherma.***

Inquietare, inquietarsi, inquietezza (*inquietante, inquieto*). Veggasi a ***inquietudine.***

Inquietúdine. Dolore morale, stato dell'***animo*** per cui non si gode la ***calma,*** la ***quiete,*** la ***tranquillità*** che normalmente si ha o si do-

vrebbe avere: affanno, afflizione, ***agitazione***, angustia, ansia, ***ansietà***, apprensione, battaglia (figur.), bistento. ***cruccio***, febbre (figur.), inquietezza, irrequietezza, irrequietudine, ***pena***, ***preoccupazione***, ***smania***, sollecitudine, sospensione d'animo, trambusto, stringimento di cuore, ***tormento*** (inquietudine grave), travaglio, tremacuore, tremore, trepidanza, trepidazione, ***turbamento***. - *Malcontento*, stato inquieto dell'animo per cose che non vanno a modo nostro. - *Inquietante*, che dà inquietudine, turba l'animo, la ***coscienza:*** agitante, agitatore, smanioso, tempestoso, tormentatore, tormentoso. - *Inquietare*, dare inquietudine, rendere inquieto, toglier la quiete, la ***pace*** dell'animo: allarmare, impensierire (vegg. a ***pensiero***); tenere in allarme, in apprensione, in ***orgasmo;*** spaurire, suscitar ***paura;*** tenere in agonia, in angustia, in croce; tenere in sospeso l'animo, tenere sulla corda, turbare. - *Inquietarsi*, divenire, essere inquieto: agitarsi per ***dubbio***, per timore, ecc.: allarmarsi, disturbarsi, turbarsi. - *Inquieto*, senza quiete, non ***tranquillo:*** agitato, attarantato, ansio, ansioso, dubbioso, esagitato, irrequieto (incapace di quiete), smanioso, travagliato, tremebondo, trepidante, trepido, turbato. – *Essere irrequieto:* avere ansia, sollecitudine, tremacore, ecc.; avere il diavolo addosso, in corpo, indosso, nella pelle; avere un diavolo per capello; avere la febbre, la febbre addosso, nel sangue; avere una ***spina*** nel cuore; non avere mai nè festa, nè pàsqua; non trovare terreno che sostenga; stare con un cocomero in corpo; stare in ansia, in marosi, in pena, in pensiero, in timore, in travaglio, sui carboni, sui carboni accesi, sui pettini da lino, sulla fune, sulle spine.

Inquilino. Chi sta in una ***casa: pigionante***.

Inquinamento. L'inquinare e l'inquinarsi.

Inquinare, inquinarsi *(inquinato)*. Lordare, lordarsi; ***sporcare***, sporcarsi; contaminare, contaminarsi; corrómpere, corrompersi (vegg. a ***corrusiòne***); infettare, infettarsi (vegg. a ***infezione***).

Inquirente. Detto a ***giudice*** e a ***inquisitore***.

Inquisire *(inquisito)*. Il cercare le prove di un ***delitto;*** istruire un ***processo***.

Inquisitivo *(metodo)*. Detto a ***ragione***.

Inquisitore. Ricercatore diligente: investigatore. - ***Giudice*** inquirente. - Vegg. a ***inquisizione***. – *Inquisitori di Stato*, nell'ant. repubblica di Venezia, i tre membri creati nel proprio seno dal Consiglio dei Dieci, per rafforzare la propria azione.

Inquisitorio. Da inquisitore.

Inquisiziòne. Ricerca, ***inchiesta***. - Istruttoria, istruzione di un ***processo***. - Famigerato ***tribunale*** (tribunale della santa inquisizione) che giudica dell'***eresia*** e delle colpe in materia di fede: un tempo, ricorreva alla ***tortura***, al ***rogo*** e ad altro ***supplizio:*** Sant'Ufficio. – *Consultore del Sant'Ufficio*, dottore deputato a dare il suo parere nei casi dubbi. – *Domenicani*, religiosi tra i quali si prendevano gli inquisitori. – *Famigliari del Sant'Ufficio*, gli agenti armati. – *Inquisitore*, chi presiede al tribunale dell'Inquisizione; anche, ciascuno dei giudici (per estens., chi ricerca con maligna intenzione). – *Qualificatore*, titolo dato a qualche inquisitore. – *Torquemada*, primo terribile inquisitore in Ispagna. - *Autodafé*, e più comun. *auto da fé*, esecuzione d'una sentenza del tribunale dell'Inquisizione. – *Carocha*, la berretta, dipinta con figure di diavolo, che, al tempo dell'Inquisizione, si metteva in capo ai condannati al rogo. - *Samara*, scapolare dei condannati. – *San Benito*, vestito col quale gli inquisitori coprivano il condannato all'*auto da fé*, cioè ad essere arso vivo. – *Santa Hermandad*, la milizia che eseguiva gli ordini.

Inrancidire, inrancidirsi *(inrancidito)*. Divenir ***rancido***.

Insaccare, insaccarsi *(insaccamento, insaccato)*. Mettere, mettersi in un ***sacco*** *(insaccare*, operazione che fa il ***pizzicagnolo***; *insaccarsi*, anche, ***entrare*** in un luogo stretto). – Veggasi a ***lotto***.

Insafardare *(insafardato)*. Detto a ***sporcare***.

Insalare *(insalato)*. Aspergere, condire di ***sale***. Di fiume (poet.), metter foce in mare.

Insalata. Cibo di certe qualità di erbe (veggasi ad ***erba***) che si mangiano, crude o cotte, condite con ***sale***, ***aceto***, ***aglio***, e ***olio***, materie che ne formano il ***condimento*** o l'*intinto:* erbe acetarie, insalaggiata (v. a.), salata, salaceterboleo. Insalata si chiama pure qualsiasi cibo condito in tal modo (patate, tartufi, tonno, ecc.); *insalataccia* (peggior. di insalata), di cattiva qualità, o mal condita; *insalatina*, dim. vezz. d'insalata; *insalatina con tutti gli odori*, con tutte le erbette odorose: menta, erba amara, basilico; *insalatona*, *insalatone*, accresc. di insalata: abbondante, ben condita; *insalatuccia*, (dimin. spreg.). - *Insalata di campo*, mescolanza di erbe che nascono da sè ne' campi, come il *radicchio*, i *raperonzoli*, le *cicerbite*, ecc.; *composta*, quella che si fa con più cose mescolate insieme, crude o cotte; *cotta*, fatta d'erbe o radici cotte; *cruda*, che si fa con erba cruda, come, oltre le citate, la dolcetta o saleggia, e alcune altre; *sudicia*, quella nella quale si mescolano tuorli d'uova sode spezzati, acciughe e altre cose gustose; *tenerina*, di erbette giovani; *verde*, fatta d'erbe, specialmente crude, a differenza di quella che sia di patate, di pesce o d'altro. – *Insalata ricciolina*, specie d'indivia. - *Cesto*, tutte insieme le foglie germogliate dalla stessa radice d'una pianta erbacea, e più specialmente d'insalata. - Erbe, legumi, ecc., da insalata: la ***barbabietola***, la ***barbatella***, il *bróccolo* o *cavolfiore*, il ***cavolo***, il ***cece***, il ***cerfoglio***, il ***cetriuolo***, la *cicerbita*, o grispignolo, la ***cicoria***, la ***cipolla*** e le *cipolline*, il *crescione*, il ***fagiuolo***, l'***indivia***, la ***lattuga***, la ***lente***, il ***nasturzio***, la ***pastinaca***, la ***patata***, il ***peperone***, il ***pomidoro***, il ***porro***, la ***porcellana*** *(portulaca olearea)*, il ***radicchio***, il ***ramolaccio***, il ***raperonzolo***, la ***ruca***, o *roca*, la ***scorzonera***, il ***sedano***, il *sedano rapa*, la ***valerianella***, la ***zucca***, ecc.

Barba di radicchio, insalata vernina, che anche si mangia cotta, ed è radicchio con la radice attaccata. - *Basilico*, pianticella labiacea di odore assai aromatico; si adopera come ingrediente in alcuni manicaretti, e nelle erbe da insalata. - *Cappuccina*, insalata cappuccina o minutina *(barba di cappuccini)*. – *Condrilla*, erba che si mangia in insalata, detta anche *terracrescoli* - *Erba amara* o *erba santamaria (tanacetum balsamica):* ha le foglie ovate, seghettate, di sapore amaro e di odore aromatico assai penetrante, che molto si accosta a quello della menta; si adopera negli usi di cucina e anche per distillarne un'acqua antisterica. - *Gallinella*, pianta da insalata detta anche *centonchio* e *cecerello*. - *Macerone*, veggasi a ***sédano***. – *Mescolame, mescolanza, mescolanzina, minutina:* insalata verde di più sorta d'erbucce crude, saporite e odorose, miste talora con pezzettini di foglie di tenera lattuga; detta anche *insalata dei capuccini* o *minuta tutti odori*. – *Salvastrella (poterium sanguisorba)*,

pianta dei campi e degli orti, da foraggio e da insalata. - *Scarola* (roman.), erba che si coltiva negli orti e si mangia, specialm., in insalata: indivia minore, scariola, scheruola. - *Targone*, pianta perenne, appetita in insalata, alla quale, come all'aceto, in cui si tiene infusa, dà odore col suo piccante aromatico; detta pure *targoncello, dragone, dragoncello*. - *Terracrèpolo*, specie di piccola cicerbita che nasce nelle fessure de' vecchi muri e pe' greppi, e si mangia in insalata.

Condire l'insalata, darle il condimento; fare l'insalata. - *Incòcere:* dell'insalata che assorbe il condimento. - *Nettare* l'insalata, mondare le erbe dalle materie eterogenee. - *Insalataio* e *insalataia*, chi vende insalata, e specialmente l'*insalata di campo*. - *Insalatiera*, vaso nel quale, a tavola, si fa l'insalata; *vassoio*, vaso fondo, a modo di catinella: catino, piadenetta da insalata. - *Scotitoio*, reticino o vaso bucherellato per scuotere l'insalata.

Ben salata, poco aceto e bene oliata: così deve essere una buona insalata. - *L'insalata non fa collottola:* l'erba non ingrassa. - *Par condita all'orto:* d'insalata condita poco.

Insalataio, insalatiera. Detto a ***insalata.***

Insaldare, insaldatura *(insaldato).* Veggasi a ***stirare.***

Insalubre *(insalubrità).* Malsano, non ***sano:*** nocivo alla ***salute:*** deletèrio, infetto, malarico (vegg. a ***malaria***), morbifero, mortifero, pestilente.

Insalutato. Detto a ***saluto.***

Insalvatichire *(insalvatichito).* Divenir salvatico, ***selvatico.***

Insanabile. Da non potersi ***guarire.***

Insanamente. Da ***pazzo.***

Insanguinare *(insanguinato).* Macchiare di ***sangue.***

Insània, insanire *(insanito, insano).* Veggasi a ***pazzia.***

Insaponare *(insaponato).* Dare il ***sapone.*** - Figur., ***adulare.***

Insaporare, insaporire *(insaporato, insaporito).* Dare il ***sapore,*** il ***condimento.***

Insaputa. Detto a ***sapere.***

Insatanassito. Imperversato come un satanasso, un ***demonio:*** infuriato, in ***furia.***

Insaziabile *(insaziabilità, insaziato).* Incapace di ***sazietà:*** insplebile.

Insciente, inscio. Che non sa, inconsapevole: veggasi a ***sapere.***

Inscrivere, inscriversi *(inscritto).* Detto a ***scrivere.***

Inscrutàbile. Che non si può scrutare, ***investigare, conoscere.***

Insecchire *(insecchito).* Diventar ***magro, secco.***

Insediare, insediarsi *(insediamento, insediato).* Mettere, mettersi in ***possesso;*** dare, assumere formalmente l'esercizio di una ***carica,*** di un ***impiego,*** di un ***ufficio.***

Insègna. Sinonimo di ***bandiera,*** stendardo, vessillo; qualunque ***indizio,*** qualunque ***segno*** visibile sopra legno, metallo, ecc., e con qualsivoglia figura, per mezzo del quale persone o comunità si distinguono dalle altre. - Segno, ***distintivo*** personale di ***carica,*** di ***dignità,*** di ***grado,*** e specialmente del vestiario. - In ***araldica,*** arme, impresa, ***stemma*** di popolo o di famiglia. - Figur., iscrizione, quadro, scritta, ***segno,*** tavola di legno o d'altro, che si mette a una ***bottega.*** - *Balzana*, l'insegna che ha il campo di due colori e diviso in mezzo orizzontalmente; *drappello*, striscia di drappo, insegna di guerra; *làbaro*, insegna militare romana, sulla quale Costantino fece porre il monogramma di Gesù Cristo; *soprainsegna*, insegna sopra le armi; *marzocco*, insegna raffigurante un leone scolpito dipinto; *mezzaluna*, l'insegna della Turchia; *mazza*, bastone, insegna di magistrati o di generali; *rosolaccio* (scherz.), ***coccarda; verga, scettro*** o sim. insegna d'autorità; *zona*, cintura (per insegna). - *Aquilifero*, portatore dell'*aquila*, insegna della legione romana. - *Imaginari, signifer, supparum, flammula, manipulus, draco, labaro, coccarda:* veggasi a ***bandiera.*** - *Drappellare*, maneggiare l'insegna. - *Rilevare*, parlando di bandiere o d'insegne, rizzarle, inalberarle.

Insegnamento. L'insegnare, ossia il far ***conoscere*** ad altri (allieva, allievo, alunno, ***scolaro***); il dare cognizione di un'arte, di una scienza, della storia, ecc.: disciplina, ***istruzione,*** magistero (anche, la cosa insegnata e il frutto che si trae dall'insegnamento: aforisma, ***dottrina,*** pane della parola, ***precetto***). Si impartisce nella ***scuola,*** nel ***collegio,*** in qualche ***accademia,*** in più d'un ***istituto*** (es., asilo d'infanzia: vegg. a ***infanzia***), con ***metodo,*** con ***regola*** e per lo più, con la scorta di un ***programma.*** L'insegnamento è *pubblico, privato, governativo, comunale, elementare, inferiore, medio, superiore, universitario, libero, popolare*. ecc. - *Insegnamento mutuo*, degli uni per mezzo degli altri (inventore di questo metodo fu l'abate Gauthier, che introdusse nelle scuole anche l'uso dei *monitori*, i quali sono allievi scelti che, durante gli esercizi scolastici, s'interpongono fra il maestro e gli altri scolari); *oggettivo*, adottato recentemente nelle scuole elementari, e consiste nell'abituare i fanciulli all'osservazione diretta degli oggetti, che si vogliono far loro conoscere; *pratico*, fondato su esercizi pratici (specialm. mostrando le cose di cui si parla); *razionale*, basato sul ***raziocinio;*** *rudimentale*, limitato alle prime nozioni. - *Catechesi*, l'arte d'istruire per domande e risposte, sicchè gli allievi stessi abbiano a sviluppare le proprie idee; ***cattedra,*** il luogo dove si da un insegnamento, l'ufficio dell'insegnante e l'insegnamento stesso.

Dettame, insegnamento autorevole; *didattica*, l'arte di insegnare, di ammaestrare *(didattico*, istruttivo, proprio dell'insegnamento: didascalico); *pedagogia*, l'arte di impartire l'insegnamento (propriam., l'***educazione***); disciplina psicologica, scienza dell'educazione (*pedagogheria, pedagogismo,* ***pedanteria;*** *pedagogico*, di pedagogia, attenente alla pedagogia; *pedagogista*, chi si occupa autorevolmente, seriamente, di pedagogia); *propedeutica (propedeutico)*, istruzione preparatoria per un'arte, una scienza. - ***Lezione,*** l'insegnamento che dà il maestro agli scolari a quelle date ore; ***argomento*** sufficientemente svolto, trattato. - *Predicozzo*, discorso piuttosto lungo e non piacevole, per insegnare, ammonire. - *Prelezione, prolusione*, la lezione preliminare che fa un insegnante. - *Ripetizione*, lezione supplementare fatta da un insegnante ad uno scolaro, fuori di scuola.

Esoterica, essoterica, due dottrine e due diversi metodi d'insegnare, proprie di certi filosofi greci: la prima aveva il discorso continuo ed era riserbata ai discepoli propriam. detti; l'altra aveva la forma di dialogo ed era per i semplici uditori. - *Metodica*, l'arte di insegnare, di far ***imparare*** da alcuno confuso conla pedagogia.

Insegnante (partic. e agg.), chi insegna, sostant., chi insegna, fa ***imparare*** ad altri, dirige nello

studio: docente, ***maestro*** (maestra), istitutore, precettore, ***professore***, protomaestro, ***rétore***. - *Corpo insegnante*, le persone addette all' insegnamento di un dato istituto o di una città. - *Aio*, pedagogo, educatore: veggasi ad ***éducazione***. - *Didàscalo*, presso i Greci, colui che istruiva i cantanti nel coro. - *Dottore aggregato*, libero insegnante. - *Istitutore*, nell'uso, insegnante privato o di collegio. - *Libero docente (libera docenza)* chi, per alcuna sua riconosciuta perizia e dottrina, ottiene facoltà di insegnare negli istituti superiori una disciplina o una scienza affine e di corredo a quella ch' è nei programmi di una data facoltà. - *Mademoiselle* (franc.), *istitutrice*, damigella di compagnia. - *Professorello, professoruccio*, insegnante da poco. - *Ripetitore*, insegnante che ripete a uno scolaro, fuori delle sue lezioni ordinarie, le materie in cui é rimasto addietro.

INSEGNARE, impartire l'insegnamento; far conoscere le regole d'un'arte, d'una scienza, d'una disciplina educativa, ecc. (anche ***indicare, informare, mostrare, spiegare*** il modo di raggiungere un determinato scopo): condurre a cognizione; dare insegnamento, lezione; dettare, ***dimostrare;*** educare; far l'aio; fare saggio, scorto; imbeccare, ***istruire;*** mettere in mente, in zucca, nel capo, negli orecchi, nella mente; predicare; recare a conoscimento, a cognizione; rompere, spezzare il pane del sapere, della scienza; tenere a scuola. - *Addestrare (addestramento)*, insegnare in modo da far acquistare ***abilità, destrezza***. - *Ammaestrare*, istruire od esercitare in un'arte o simili; istruire intorno a qualche cosa difficile: addirigere, addisciplinare, allevare disciplinare, erudire, far da maestra, da maestro; instituire, maestrare, rendere esperto, scaltrire *(ammaestramento*, atto ed effetto dell'ammaestrare: addottrinamento, ammaestratura, ammaestrazione, disciplina, erudimento, instituzione, istruzioncella, lezione, magistero, tirocinio). - *Digrossare*, dare i primi insegnamenti d'un'arte, d'una scienza, ecc. - *Disinsegnare*, insegnare al contrario delle cose insegnate, o in modo da far disimparare le cose imparate. - *Imbeccare, dar l'imbeccata:* insegnare ad uno una cosa, perché la ripeta tale e quale; insegnare in modo pappagallesco: indettare. - *Imboccare col cucchiaio vuoto*, aver l'apparenza di insegnare, ma non insegnar nulla. - *Imboccare*, insegnare a qualcuno a dire e a fare in tutto e per tutto. - *Iniziare*, dare il primo avviamento in una severa disciplina. - *Insegnare ai gatti a rampicare:* insegnare a chi ne sa di più (di malizia o altro). - *Insegnucchiare*, insegnare poco e alla meglio o alla peggio. - *Inzipillare*, imboccare, indettare alcuno, insegnargli quel che deve dire o fare. - *Predicare con l'esempio*, insegnar co' fatti. - *Rinsegnare:* ripete *insegnare*. - *Servire di lezione (è stata una brutta lezione, una lezione meritata, una vera lezione)*: di fatto spiacevole che serve ad ammaestrare per un'altra volta.

I paperi menano a ber le oche: gli inesperti vogliono insegnare ai maestri. - *Un asino mangiò i capi d'una vite e insegnò a potare:* anche gli ignoranti insegnano talvolta qualche cosa.

Insegnante. Chi impartisce l'***insegnamento.***

Insegnare *(insegnato)*. Dare ***insegnamento*** ad altri. - ***Mostrare, palesare, scoprire.***

Inseguire *(inseguimento, inseguito)*. Il ***correre*** dietro a qualcuno in ***fuga:*** cacciare (dar la caccia), caricare (della milizia in ***battaglia)***, correre sulle traccie, incacciare, incalzare, incorrere; lanciarsi, mettersi, uscir dietro; ormeggiare, percacciare (disus.), perseguire, rincacciare, rincalzare, rincorrere; seguitare, seguitare le piante, ***seguire***, tener dietro *(insecutore*, chi insegue; *inseguimento*, l' inseguire). - *Avere alle costole i birri, i carabinieri:* essere inseguiti.

Insellamento. La dolce incurvatura che si dà ai ponti d'una ***nave.***

Inselvare inselvarsi *(inselvato)*. Rifugiarsi nella ***selva.***

Inselvatichire. Divenir ***selvatico***

Insenatura. Curvità del letto d'un fiume o del lido del mare: ***golfo;*** se di monte, *gola*.

Insensataggine, insensatezza *(insensato)*. Mancanza di ***senno;*** stoltezza, ***pazzia.***

Insensibile *(insensibilmente)*. Non sensibile, senza ***sensibilità***, fisicamente o moralmente.

Insensibilità. Mancanza assoluta, o quasi, di ***sensibilità,*** fisica o morale; condizione di chi non sente ***affetto, amore, compassione, tenerezza*** per chicchesssia o checchessia: ***apatia;*** impassibilità. - A scopo medico-chirurgico, si determina la insensibilità, per dir meglio la non coscienza del dolore, mediante il ***cloroformio*** o vari *anestetici* (veggasi ad ***anestesia).***

Inseparàbile *(inseparabilmente)*. Da non potersi separare: vegg. a ***separazione.***

Insepolto. Non sepolto: vegg. a ***seppellire.***

Insequestrabile, insequestrabilità. Detto a ***sequestro.***

Inserire, inserirsi *(inserito, inserto)*. Mettere mettersi una cosa ***(documento, parola, scritto***, ecc.) ***dentro*** un'altra: incastrare, incastrarsi; ***introdurre,*** introdursi.

Inseritore. Nome di vari apparecchi elettrici (usati negli impianti di accumulatori), mediante i quali si può, automaticamente o a mano, inserire o togliere alcuni elementi dalla *batteria*, a seconda del bisogno.

Inservibile. Che non può ***servire,*** è ***inutile.***

Inserviente Nell'uso, il ***servo*** di un pubblico ***ufficio:*** camminatore, donzello (inserviente di magistrato), famiglio, fasservizi, ***fattorino***, galoppino (di ***amministrazione***, di ***azienda*** commerciale, industriale ecc.), ***messo, usciere.*** - *Fare navette* (franc.: *faire la navette):* per dire andare e venire, far il galoppino, andar su e giù.

Inserzióne. L'inserire e l' inserirsi: introduzione. - Veggasi a ***giornale*** (pag. 223, prima col.).

Insessore. Dicesi dell'uccello che ha l'abitudine di appollaiarsi.

Insetticida, insettivoro. Veggasi a ***insetto.***

Insetto. Animaletto invertebrato, a simmetria bilaterale, costituito da anelli o segmenti, quasi indipendenti (dal lat. *insectus:* tagliato, diviso): bacherozzo, bruco, entomato. Alcuni insetti (innumerevoli ne sono le specie) *volano* (come la ***mosca***) altri *strisciano* (come il ***lombrico***), altri *camminano*, come la ***formica***); e spesso l' *individuo* della stessa specie subisce vari cambiamenti o ***metamorfosi*** - *Aculeati*, gli insetti aventi l' addome armato di *acúleo; carnivori*, gli insetti che vivono sulle carni; *dendrofagi*, insetti o larve d' insetti che si cibano del sugo degli alberi (fra noi sono rappresentati dal *Cossus liquiperda); diurni*, gli insetti che escono all'aperto solo di giorno; *effimeri*, gli insetti che vivono un giorno; *entomoliti*, insetti fossili; *frugivori*, o *fruttivori*, insetti che divorano, guastano le frutte; *neutri*, gli insetti privi di sesso; *notturni*, quelli che volano, o camminano solo di notte; *parassiti*, gli insetti che vivono a spese d'altri animali, come la ***cimice***, la ***pulce,*** ecc.; *sca-*

vatori, insetti forniti d'aculeo e alati, i cui piedi, in molti, sono atti a scavare.

Articolazioni principali di un insetto sono la *testa,* o *capo,* il *torace,* l' *addome*.. - *Aculeo,* pungolo, **pungiglione,** appendice dell'epidermide ingrossata e indurita; *addome,* parte formata di varî segmenti (dai tre ai nove anelli articolati), non mai forniti di organi laterali mobili da paragonarsi a gambe; *ago,* il pungiglione delle pecchie e d'altri insetti; *ale, ali,* parti che servono per volare; *anello,* ciascuno dei segni o delle righe circolari che si osservano sul corpo di taluni insetti; *antenne,* le corna, il più delle volte articolate e pieghevoli, che alcuni insetti portano sulla fronte; *bocca:* nell'insetto, trovasi situata alla parte anteriore del capo e si compone principalmente di *labbro superiore,* di *labbro inferiore,* con lingua e *palpi,* d'un paio di *mandibole* e, sotto ad esse, d'un paio di *mascelle* coi loro palpi (mandibole inferiori); *buccia,* la pellicola di alcuni insetti che se ne spogliano, come le cicale; *corsaletto,* la parte anteriore del torace; *crisalide,* insetto rinchiuso nel bozzolo; *dardo,* parte essenziale del pungolo, formato da due stiletti scanalati, i quali col loro addossamento formano un canale che serve all' eiaculazione del veleno; *elitre* o *elitri,* le ali coriacee (*vanni,* poet., grandi ali; anche penne); *esacoderma,* la membrana cutanea; *esofago, ventricolo chilifero, intestino, intestino cieco:* organi della digestione che si dirigono dalla bocca all'ano con varie circonvoluzioni; *filiera* o *trafila,* papilla articolata del bruco che fa capo agli organi secretori della seta; *imago* si dice quando nell' insetto è scomparsa la *larva* e la *ninfa* ed è succeduto l'*insetto perfetto; metaframma,* parte che separa il torace dall' addome; *nodi,* rialti circolari, simili ad anelli; *ocelli, specchio, tamburo,* detto a **cicala;** *ovopositore* od *oviscatto,* appendice isolata al centro delle sole femmine il cui uffizio è quello di guidare le uova nella profondità ove devono essere deposte; *palpi,* le appendici articolate e molli, di numero pari, situate sulle parti laterali della bocca degli insetti, i quali se ne servono come organi del tatto; *proboscide,* la tromba aspirante d'alcuni insetti; *proboscide succiatoria* o *lingua avvoltolata,* esile mandibola o mascella, divisa in tre tubetti, che serve alle farfalle per suggere il miele e le stille della rugiada; *protorace, mesotorace, metatorace:* tre segmenti distinti di cui consta l' apparato locomotore portato dal torace (ognuno porta un paio di zampe; *pulvilli (avolia),* lembetti cutanei che esistono tra gli uncini delle zampe di alcuni insetti, e da essi si secerne un umore vischioso che rende possibile all' animale l'attaccarsi ai corpi i più lisci; *rampino,* punta che arma la testa di qualche insetto; *spiritromba,* organo che ai lepidotteri serve per succhiare; *stimma* o *stigma:* piccola apertura, ai lati di ogni anello dell'addome, destinata ad introdurre nell'interno del corpo l'aria per la respirazione; *succiatoio,* o *rostro,* rigonfiamento breve, conico e carnoso, sul davanti della testa del pidocchio; *tentacoli,* le due antenne che sorgono appaiate su la testa, davanti o dai lati; *testa:* nell'insetto perfettamente sviluppato, consta di un solo pezzo, collegato al torace da una *pelle* cedevole; *torace:* porta l'apparato locomotore, e consta di tre segmenti distinti *(prototorace, mesotorace, metatorace); trocantere,* angolo, formato, tra l'anca e la coscia, da uno o due *articoletti* e destinato a dare alla coscia un'altra direzione da quella dell' anca; *ventricolo chilifero,* parte intestinale che fa l'ufficio di stomaco. - *Cacatura,* gli escrementi di alcuni insetti.

Stadî di sviluppo, ecc. — Stato d'*uovo,* di *larva,* di *ninfa* o *crisalide,* e d'*insetto perfetto:* le quattro metamorfosi o gli stati diversi pei quali successivamente gl'insetti passano prima di essere completi; *stato d'uovo,* simile a quello di tutti gli altri animali articolati; *stato di* **larva,** quando, uscito l'insetto dall'uovo, presentasi in forma di un corpo molle, senz'ali e rassomigliante ad un **verme** (*bruco,* nome generico degli insetti in istato di larva; varietà principali: *bruco delle cavolaie, bruco del pisello,* la *trochea del pino,* l'*orecchio dell'uva,* l'*iponomenta del pruno,* l'*ibernia dei frutteti, il processionario dei querceti,* ecc.); *stato di ninfa,* quando la larva cessa dal mangiare, si rintana in qualche luogo appartato e sicuro; *stato di insetto perfetto,* quando, compiuta l'evoluzione, l'insetto compare fornito d'ali, atto a riprodursi, provveduto di tutte le facoltà di cui la natura ha dotato la sua specie. - *Palingenesia,* speciale metamorfosi degli insetti. - *Partenogenesi,* il fenomeno che si verifica in alcuni insetti, e da qualche autore si crede anche nei bachi da seta, per cui la femmina vergine possa deporre uova fecondate.

Classificazione.

Gli insetti appartengono al *tipo* degli *artroprodi* o *artrozoi* (invertebrati, muniti di zampe e aventi un intègumento che col suo strato *chitinoso,* forma un *dermascheletro*), formano una *classe* e si dividono in due gruppi *(mandibolari, rostrati)* e in undici ordini: *afanitteri, atteri, coleotteri, ditteri, fisapodi, imenotteri, lepidotteri, neurotteri, ortotteri, rincoti, strepsitteri.*

Afanitteri, ordine di insetti, quasi tutti parassiti, senza ali, forniti di organi succhiatori: comprende la famiglia dei *psillidi,* piccoli insetti appartenenti al grande scompartimente dei *fisostici* (pulci delle foglie) e la famiglia della *pulci* (vegg. a **pulce**).

Atteri, o apteri, ordine d'insetti privi di ali, con appendici adatte a saltare (abitano in luoghi freschi, umidi, anche nell'acqua): specie principali, i *tisanotteri,* con ali lunghe (infestano il frumento). Altre specie: l'*episma* e la *pulce dei ghiacciai.*

Coleotteri, insetti a quattro ali di cui le anteriori, o *elitre,* dure, coriacee, convesse, macchiettate di colori vivissimi, riparano le posteriori, meno forti ed atte al volo. Oltre i già citati a **coleottero** da notarsi i seguenti generi: *aromia moscata,* insetto, che toccato, esala un grato odore di rosa (si usava metterlo fra il tabacco da naso); *baridi,* curculionidi, sparsi in tutto il mondo, che covano nelle radici di varie piante; *bupresti,* pentameri, che devastano intere seminagioni rodendo le pianticelle del frumento; *cicindela,* distruggitrice di insetti; *calosoma,* di cui la specie *sicophanta* è voracissima di bruchi; *cantaridi* o *canterelle* (le cui larve vengono bene spesso distrutte dalle *coccinelle,* le *gallinette del Signore* del volgo), che, disseccate e polverizzate, producono la nota azione afrodisiaca; *cantharis* o *lytta vesicatoria; cetonia dorata o smeraldina (melolonta aurata),* che mangia i petali e gli stami delle rose; *chermes,* che dà una grana d'un bel color rosso; *clavigero,* vivente sotto le pietre, nei nidi delle formiche gialle; *cleridi,* famiglia composta principalmente dei generi *tillus, priocera, necrobia, enoplium,* ecc.; **cocciniglia,** con varie specie: *cocciniglia di Polonia, cocciniglia della manna;*

criocerìdi, frequenti sulle piante d'asparago; ***curculionidi***, dannosissimi alle piante; *crisomele*, dannose alle foglie delle piante; ***dermeste***, le cui larve danneggiano assai le pelliccerie, gli animali impagliati, ecc; *dorìfora*, dannosissimo alla patata; *fitófagi*, che intaccano radici, frutta, foglie, legno; *friganee (porta-legno* e *porta-sabbia)*, viventi in un astuccio coperto con pezzettini di legno o con sabbia; *girino*, acquatico e nuotante alla superficie in modo strano; *grande capricorno*, nero, con zampe e antenne assai lunghe (allo stato di larva, scava grandi gallerie nel tronco delle quercie); ***idròfilo***, grosso, nero, la cui larva, vivente nell'acqua, é voracissima distruggitrice di altri animali acquatici; *lisso del cardo*, le cui larve vivono nello stelo di questa pianta; ***melolonta*** *volgare*, bruco conosciutissimo sotto il nome di *maggiolino*, dannosissimo alle piante di vaso; *otiorinco*, comune fra le conifere dei nostri monti; *punteruolo*, curculionide; *rinchiti*, curculionidi che fanno appassire ed accartocciare le foglie della vite; *rosàlia*, vivente nei tronchi delle piante alpine; *saperda carcharius*, dannoso ai pioppi; *scafìdio*, vivente sui funghi e sul legno infracidito; *scolite*, che si nutre di legno, intaccando i tronchi degli alberi; i *vescicatorii*, aventi antenne moniliformi, tarsi anteriori di cinque articoli, posteriori di quattro, odore acre e spiacevole, e spesso un umore caustico giallognolo (es., le cantaridi).

Ditteri, ordine d'insetti con due ali vere, le altre due ridotte a fili, detti *bilancieri*. Pungono e succhiano. Oltre i già citati a ***dittero***, da notarsi i seguenti generi: l'*agromiza*, piccola mosca, frequente sulle erbe dei prati e dei boschi; l'*anofèle* (volgarm., *zanzarone*), insetto vivente nelle regioni malariche, affine alla comune zanzara: con la puntura trasmette nell'uomo il germe delle febbri intermittenti; l'*assillo*, insetto pungente che s'attacca specialmente ai bovi; i *culicidi*, conosciuti in America col nome di *mosquitos*, pericolosi trasmissori di malattie fra gli animali e gli uomini; gli *estri*, pericolosissimi, molesti e nocivi, detti *mosche del cavallo*, ecc., e dalla scienza *oestrus hominis* perché nei paesi caldi tormentano anche l'uomo (tra essi, l'*estro bovino*, *hypoderma bovis*, originario dalle uova che l'insetto perfetto depone sotto la pelle del bue; l'*estro equino*, *gastrophilus* o *gastrus equi*, pelosissimo, e somigliante quasi a un calabrone; l'*estro pecorino* o del *montone*, *oestrus o cephalomya ovis* (veggasi a *pecora*), cenerognolo, punteggiato di nero: depone uova le cui larve abitano i fessi frontali del naso del quadrupede; l'*estro perfetto*, rassomigliante ad una bella e grossa mosca dal basto giallo con un cerchio nero); gli *ipodermi*, che vivono e crescono sotto la pelle degli animali; la *lucilia omnivora*, estro perniciosissimo all'uomo; i *melofagi*, le cui larve si sviluppano nell'organismo materno; la *mosca culaia*, insetto noioso al cavallo; la *mosca dorata* (*lucilla Caesar*), le cui larve vivono nella carne; i *moscerini, o moscini*, insetti che ronzano per l'aria, e si cacciano in bocca, negli occhi, nel naso, specialmente ne' paesi bassi e umidi; l'*oscino*, le cui larve recano danno all'orzo e ad altri vegetali; i *pupipari*, parassiti di mammiferi e di uccelli, caratterizzati dalla mancanza di tromba; le *sirfidi*, che frequentano i giardini e i boschi; il ***tafano;*** la *vecchia*, insetto schiacciato, grigio, più grosso d'una mosca; la ***zanzara;*** la *zecca*, simile alla cimice, ma più grossa: s'attacca agli animali.

Fisapodi, ordine di insetti piccolissimi, a corpo sottile, succhiatori, parassiti delle piante. Specie più note: la *donzellina*, il *pidocchio dell'ulivo*, ecc.

Imenotteri, ordine di insetti superiori, con quattro ali nude: masticano e lambiscono, fabbricano celle per deporre le uova; molti sono sociali e *polimorfi* (maschi, femmine, e operai o sesso neutro). Appartengono a questo ordine le *api*, vegg. ad ***ape;*** gli *aculeati*, il *bombo* (che vola ronzondo sui fiori), i *braconidi* (con molte specie tropicali e nostrali), il ***calabrone***, il *cefo*, l'*ecodome*, genere detto anche *atta* (vi appartene la *formica mamie*, del Brasile), gli *eterogini*, gli *scavatori*. i *diplopteri*, i *melliferi*, caratterizzati dalla presenza del pungolo; le *formiche*, di cui si conoscono numerose varietà (veggasi a ***formica***); i *gallinsetti* o *cinipedi* così detti perchè nascono da galle prodotte sulle piante; l'*odinera*, che nutre le larve con bruchi di insetti nocivi all'agricoltura; l'*ofione*, che distrugge i bruchi di farfalle nocive; l'*osmia*, della tribù delle apiarie; le *penfredonidi*, piccolissimi cacciatori assidui dei gorgoglioni; le *poliste*, affini alle vespe; lo *silocopo*, o *xilopo*, vivente nei paesi caldi, ove intacca il legno. Inoltre, le specie: *smicra*, piccolissimo, di forme strane (si trova specialmente nei canneti, da maggio ad agosto); *telea*, piccolissimo e parassita di altri insetti; le *tentredini*, dannose agli alberi da frutto; la ***vespa***, ecc.

Lepidotteri, ordine comprendente tutte le farfalle (veggasi a ***farfalla***), a due paia di ali squamose, con proboscide boccale, con i segmenti del torace fusi insieme. Lepidotteri *crepuscolari*, con ali distese orizzontalmente in istato di riposo (comprendono le *zigane* e le *sfingi;* volano, per lo più nelle ore del crepuscolo); *diurni*, con ali che in istato di riposo si congiungono verticalmente sul dorso (volano di giorno; comprendono i *papilioni*, le *pieridi*, i *satiri*, i *ninfali*); *notturni*, con antenne filiformi o pettinate. Specie, generi più noti: *agrotis obelisca*, che distrugge le piante di lupini e i gambi delle patate; *amfidaside*, che posa a preferenza sulle quercie, sulle betulle, sulle tremule e altri alberi frondosi; *anacampside*, notturno, simile alla ***tignola;*** *bombice*, genere con varie specie, tra le quali importantissimo il ***baco da seta;*** *cosmia*, il cui bruco vive in maggio sugli olmi; *dasichira pudibonda*, specie notissima per i danni, che reca, in Germania, ai faggi e alle quercie; *earias*, dannoso al cotone; *erebo*, genere comprendente le grandi farfalle notturne grigie e brune dell'America tropicale; *eupitecia*, i cui bruchi vivono sui fiori e sui frutti; *pentina*, il cui bruco vive sul pruno, sul ciliegio e simili; *processionaria*, i cui branchi vivono in società numerose sulle quercie, danneggiandole; *rodilegno*, i cui bruchi scavano lunghe gallerie nei tronchi dei salici e dei pioppi; *saturnia*, bombice notturno, che costruisce bozzoli di seta bruna; *tortrici*, microlepidotteri, i cui bruchi si nutrono di foglie, annidandovisi e arrotolandole; *urania*, del Madagascar, notevole per la vivacità dei colori; *vanessa*, farfalla elegantissima pei vivaci e svariati colori; *vanessa pavone*, detta *Io*, vaga farfalla notturna.

Neuròtteri, insetti dalle quattro ali membranose, ineguali in generale, nude, trasparenti, finamente reticolate, marcate di piccole nervature trasversali che le fanno sembrare un velo; masticatori e succhiatori, suddivisi in *tubulicorni*, *planipenni* e *plicipenni*. Generi, specie: *effemerine o effimere* di vita brevissima, le cui larve vivono nell'acqua nutrendosi di insetti: *formicaleone* (myrmeleo for-

micarius), che, allo stato di larva, cammina indietro; *panorpa*, con molte specie, sparse nelle varie parti del globo; *rafidia*, distruttore di moscerini; *sialide*, la cui larva vive nell'acqua.

ORTOTTERI, uno degli ordini più vasti degli insetti, masticatori, con due o quattro ali dritte, membranose, coriacee, elitre senza nervatura, incrociate per lo più l'una sull'altra nel momento di riposo. Si dividono in *corrodori* e in *saltatori*; ai primi appartengono le *forficule*, le *fasme*, le *mantidi*, le *blatte* e le *empuse*; ai secondi i *grilli* (vegg. a **grillo**), i *grillotalpa*, le *locuste* (veggasi a **cavalletta**), gli *acridii*, ecc. - *Blatta*, lo **scarafaggio**; *eliotripide*, dannoso ai fiori: vive sulle piante di serra; *asme* o *spettri*, genere ricchissimo di specie, insetti lunghi, gracili, somiglianti a pezzi di canna, con sei gambe; *forbice o forfecchia* (volg. *forbici*), insetto che sta nei grappoli d'uva, su fichi e simili; *forficula auricularia*, vera devastatrice de' più bei fiori, dei garofani specialmente: vive anche di altri vegetali (*forficula* o *labidura gigantea*, la forbicina maggiore; *forficula minor*, o piccolissima: se vola durante la notte, sembra essere prossima alla sua morte); *locuste verdi maggiori*, cavallette comuni in Europa, che durante il giorno si tengono sugli alberi e la sera vanno nei prati e *cantano*; *mantidi*, con gli arti anteriori lunghissimi e piegati a guisa di braccia supplicanti (*mantidi religiose* e *mantidi divote*, insetti che hanno molta rassomiglianza con certe cavallette); *piattola*, insetto nero che vive nei luoghi umidi, ed esce la notte; *psoco*, vivente sulla superficie degli alberi e dei tavolati; *termite*, ortottero che forma entro il legname innumerevoli gallerie, tutte conducenti ad un punto, e talora erige le proprie case sul terreno in forma di piramidi o di coni; *tridattili*, insetti che saltano con agilità anche alla superficie dell'acqua, avendo zampe fornite di appendici molto appiattite a guisa di remi; *tripide*, piccolo, bruno, con zampe e antenne anellate di bianco (nocivo al frumento quando si moltiplica in modo straordinario); *zucraiola* (a torto creduto per molto tempo il flagello degli orti), con zampe anteriori allargate e dentellate in guisa da simulare due mani analoghe a quelle d'una talpa.

RINCOTI, ordine comprendente insetti con torace sviluppatissimo, capaci di pungere e succhiare, con quattro ali, di cui due dette *emielitre*. - *Afidi*, parassiti di molte piante (specialm. di serra), di cui assorbono la linfa; si moltiplicano assai rapidamente: *afide della fava (aphis fabæ)*, del *tiglio (aphis tiliæ)*, del *ciliegio (aphis cerasi)*, del *viburno (aphis viburni)*, della *rosa (aphis rosæ)*, ecc., ecc.; *cicadari*, *gallinsetti*, piccolissimi, con antenne che hanno cinque, sei, sette articoli, spesso più lunghi del corpo; *cicadarie*, *cicadina*, *cicadelline*, *cicala plebeja*, veggasi a **cicala**; *cimice*, *fillossera*, *pidocchio*, veggasi a queste voci; *folgore lanternaia*, insetto singolarissimo per bellezza e struttura, tipo che sta accanto alle cicale; *nepe*, rincoti che vivono negli stagni, nuotano a meraviglia per via dei piedi foggiati a guisa di remi; *notonetta (notonecta)*, genere comune in Europa, di cui la specie più conosciuta è il *notonetta fabricii*, che punge fortemente col rostro; *omotteri*, sott'ordine di rincoti aventi per principali rappresentanti le cicale; *pentatome*, detto a **carolo**; *salda*, genere di rincoti, piccolissimi, viventi presso l'acqua; *siromaste*, di color rossiccio bigio, con la parte dorsale dell'addome tinta d'un bel rosso; *tripsici*, viventi sulle piante.

STREPSITERI, ordine di pochi insetti, le femmine dei quali sono parassite di altri insetti: hanno il metatorace sviluppato, ali ridotte, gli organi boccali atrofici. Es., la *stilope*, parassita delle api.

INSETTI DANNOSI (in aggiunta a quelli già citati). - *Calandre*: allo stato di larva, s'immettono nel grano del frumento e non ne lasciano che la buccia vuota. - *Dermesti*, *attageni*, larve dei *lamellicorni* e de' *necrofori*. - *Anobii*, larve dei *deperditori*, dannose all'uomo e all'economia domestica. - *Ectozoario*, insetto parassita vivente sulla parte esterna del corpo dell'uomo o degli animali. - *Estridi della pelle* o *ipodermi*: quelli le cui larve vivono sotto la pelle. - *Estridi dello stomaco, del naso o delle fauci*: larve che si attaccano alle pareti interne dello stomaco e degli intestini, nel naso, nelle fauci. - *Hemileia vastatrix*, insetto che danneggia le piante di caffè. - *Larve de' serricorni* e *dei longicorni*, come *cerambici*, *saperde* e *Crisomele*, sono lignivore e dannose alle piante. - *Larve polifaghe*, viventi di foglie di varie piante. - *Omaloplia variabilis*: divora le pianticelle di luppolo prima che spuntino dal suolo. - *Pampogna (Tropinota crinita)*: le sue larve danneggiano le gemme delle viti e degli alberi da frutta. - *Piofila casei*: larvetta saltante del formaggio vecchio: mosca del formaggio.

INSETTI UTILI (oltre quelli già citati). - *Cintia neustria*, baco dell'ailanto, insetto i cui filamenti setacei possono servire come surrogato della seta. - ***Ape***, veggasi a questa voce. - *Dortesie*, emitteri che danno una cera e una sostanza colorante. - *Girino*: appena nato, divora altri insetti. - *Pentatoma azzurra*: distrugge l'*altiza*, insetto devastatore della vigna.

COSE E TERMINI VARI.

Carchióne, gruppetto d'uova che la mosca e altri insetti depongono specialm. sulle carni. - *Chitina*, sostanza organica azotata, di cui si compongono le elitre e i tegumenti di molti insetti, dei ragni, dei gamberi e dei vermi. - *Gomma lacca*, veggasi a **gomma**. - *Grana di kermes*, formata da gallinsetti viventi su di una specie di *elce (leccio)* albero ghiandifero. - *Mangiatura*, il segno del mangiare, lasciato da insetti. - *Manna*, detto a **cicala**. - ***Seta***, il prodotto di una secrezione particolare di glandule che l'insetto porta in vicinanza alla bocca e che fila nelle mandibole.

Appinzare, *pinzare*, il **mordere** di qualche insetto (*pinzo*, il pinzare, il morso e il segno che ne resta) - *Brulicare (brulichio)*, il moversi d'una quantità di bachi d'insetti riuniti (*brulicame*, moltitudine d'insetti che brulicano). - *Cri-cri*, trillo del grillo domestico. - *Ronzare (ronzamento, ronzio)*, il rumore che fanno, volando, certi insetti, come zanzare, vespe, ronzoni, ecc. - *Stip*, voce onomatopeica: d'insetto che si schiaccia.

Entomofagi, mangiatori d'insetti. - *Entomofito entomiceto*, crittogama parassita degli insetti. - *Entomografia*, descrizione degli insetti (*entomografo*, chi si occupa di entomografia). - *Entomologia* o *insettologia (entomòlogo, insettologo, entomologista)*, scienza che tratta degli insetti; *entomologico*, *insettologico*, che riguarda gli insetti o l'insettologia. - *Insetticida*, qualunque sostanza capace di uccidere gli insetti. Quasi tutti i farmaci *antisettici* sono insetticidi: *polvere insetticida* chiamasi una miscela di bottoni, secchi e triturati, di parecchie specie di

crisantemi: *coccole di Levante*, frutti del *Menispermus cocculus*, arbusto delle Indie Orientali, usati per distruggere gli insetti, per stordire i pesci, ecc.; *fiore di piretro polverizzato*: razzia insetticida; *isaria*, fungo insetticida; *naftalina*, materia che non distrugge gli insetti, ma li intorpidisce soltanto; *polvere persiana*, composta di varie parti del *piretro* polverizzato: serve per distruggere lo scarafaggio; *tiureto*, polvere cristallina, inodora, antisettica; *timòlo*, sostanza contenuta nell'olio essenziale del timo o del serpillo: usasi come antisettico. - *Insettivoro*, l'animale che si ciba d'insetti. – *Insetticidi, insettivori: l'evonino europeo*, le cui sementi e le capsule, essiccate e ridotte in polvere, distruggono le pulci, le cimici, i pidocchi, anche quelli del pollame; il *cuccolo*, che perseguita diversi bruchi delle macchie che ad altri uccelli tornano micidiali; la ***lucertola***; l'*elleboro puzzolente*, pianta il cui succo è moschicida ed insetticida; la *mascipula Dionæa*, che difende i fiori dalla voracità degli insetti. – *Ptilocerco*, genere d'insettivori piccolissimi con lunghissima coda piumata, viventi sugli alberi. – *Ricci, miseragnoli, talpe, desmani:* tribù d'insettivori che appartengono all'ordine de' carnivori,

Caccia agli insetti. — Si fa di giorno, con una *rete* profonda circa mezzo metro, fermata a un cerchietto di filo di ferro, pure del diametro di mezzo metro, munita di bastone; occorre essere poi muniti di *aghi* finissimi, coi quali si infilano le bestioline prese. Al mattino, la caccia è proficua per lepidotteri e microlepidotteri; quella agli imenotteri, ai rincoti, ai neurotteri, ai ditteri dev'essere fatta nelle ore più calde della giornata e per qualche specie anche al tramonto. Di notte, la caccia (agli insetti notturni) si fa con un recipiente pieno d'acqua, largo un metro e profondo cinque centimetri; o sopra una colonnina nel mezzo del recipiente si pone un *lume*, e gli insetti, attratti da quello, incominciano intorno ad esso i loro giri fatali, finchè, *abbacinati*, cadono in acqua, donde facilmente si raccolgono. Per gli insetti che non volano basta munirsi di un *fanale*. La caccia notturna più ricca è quella dei lepidotteri, della specie dei bombicini, e dei coleotteri della specie dei carabici.

Insidia *(insidioso)*. Agguato, tranello teso per far ***danno*** ad altri; nascosto ***inganno*** ad ***offesa*** altrui: imboscata, laccio, lacciuolo, macchinazione, posta, ragna, ragnaia, scavezzacollo, strada coperta, ***rete*** (figur.), tagliola, tagliuola, ***tradimento, trama***, tranelleria, ***trappola***. Franc., *guet - apens*, agguato, tranello pensato, imboscata (*insidiosamente*, con insidia, fraudolentemente, ingannevolmente; *insidioso*, di atto o cosa che nasconda insieme: capzioso, ingannevole, macchinativo). *Chiapparello, chiapperello*, insidia burlesca; *circonvenzione*, insidia, inganno concertato; ***trabocchetto***, luogo fabbricato con insidie, dentro il quale si faceva precipitare qualcuno. – *Agguattarsi*, mettersi in agguato. - *Fare un tiro ad alcuno*, farlo incappare in un agguato per recargli danno. - *Farla alta*, non riuscire in un'insidia. – *Incalappiarsi, incappare*, cadere in insidia: appannare alla ragna, cadere in bocca al lupo, dare nella ragna. - *Insidiare*, apprestare, porre, preparare, tendere insidie: accalappiare, appostare; arrotare i coltelli, circonvenire, circuire, illaqueare, macchinare, minare, montar trappole, ordire inganni, scalzare (v. d'uso), tendere il laccio, le lungagnole, tirare nella pania. – *Posteggiare*, far la *posta*, insidiando. – *Gatta ci cova!:* quando si dubita di qualche insidia tesa. – *Cadere in bocca al lupo*, in un'insidia. - *Sventare* un'insidia: scoprirla, prevenirla.

Insieme. Avverbio indicante ***riunione, unione*** di cose o di persone (anche, preposizione indicante accompagnamento: insieme a, insieme con...): a compagnia, a fascio, alla volta, a paro, a paro a paro, assieme, ad un fascio; a una, a uno, a una voce, a un tratto; collegialmente, compagnevolmente, complessivamente, concordemente, congiuntamente, cumulativamente; di brigata, di bella brigata, di concerto, di pari passo; in accolta, in combutta, in compagnia, in complesso, in ***concordia***, in corpo, indivisamente, insiememente, in tresca, in una, in uno, in un mazzo, in un mucchio; raccoltamente, raccozzone; stretti stretti; unitamente (di ***tempo***, simultaneamente). Sostantiv., ***accordo*** di varie parti concorrenti ad un fine, ad uno scopo, o ciò che risulta dall'unione con vario significato: ***abbondanza, adunanza***, agglomerazione, ***assemblea, collezione***, *colluvie*, ***compagnia, complesso, comunanza, coppia, crocchio, fascio, fila, filza, folla, gregge, gruppo, mazzo, moltitudine, mucchio, sovrabondanza, stuolo***, ecc., (*compatibile*, qualità di cosa che può stare insieme con un'altra). - *Agglomerazione*, insieme di cose o di persone. – *Complicazione*, ***intreccio*** di cose, tanto o poco in senso di ***confusione, imbroglio***. – *Filastrocca*, lungagnata di nomi, di ragioni, di parole. – *Lega* (figur.): di persone o cose che stanno insieme. - *Mare magno:* insieme di cose e di persone grande e confuso. - ***Massa***, somma collettiva delle particelle di un corpo. - *Massello*, aggregato di materie tenute insieme da cemento - *Microcosmo*, compendio di molte e buone cose. - *Montagna* (figur.), ammasso, insieme grandioso di cose. - *Piccia*, insieme di pani o d'altre cose mangereccie (fichi secchi, ecc.), attaccate. - *Plesso*, insieme, intrecciamento di rami, vasi, filamenti. - *Sin*, prefisso scientifico che vale con, insieme. - *Totalità*, collezione compiuta di parti prese insieme.

Mettere, metrersi insieme, riunire (riunirsi) varie cose: abbarcare, abbinare (mettere insieme due cose), accomunare, accumulare (*cumulativo*, fatto sommando insieme ogni cosa), addrappellare (unire in drappello, formare una ***schiera***), affagottare (fare un fagotto, un ***involto***), affardellare, affastellare, agglomerare, ammassare, ammassicciare, ammazzolare, ammoncellare, ammontare, ammonticchiare, ammonticellare, ammucchiare (far ***mucchio***), appicciare, attorrare, attrappare; combinare, congiungere, conglobare, conglomerare, convenire (adunarsi, mettersi insieme); cumulare, imbrancare, impanicciare (far come una paniccia di più cose), ***intrecciare, intrupparsi*** (mettersi in compagnia d'altri); *raccapezzare*, rannodare (rannodarsi), ritrovare, mettere assieme con una certa diligenza e fatica; ***raccogliere***, raccomunare (accomunare ancora), ***raccozzare, radunare***, raggomitolare (veggasi a ***gomitolo***), ***racimolare*** (mettere insieme raccogliendo qua e là), ***raggranellare***, rammontare, rattestare, ecc.

Insiepare *(insiepato)*. Nascondersi in ***siepe***.

Insigne. Chiaro, ***illustre***.

Insignificante. Cosa senza ***valore***, senza ***importanza;*** anche, cosa che *non dice nulla*, come gesto, volto, atto.

Insignire *(insignito)*. Decorare, conferire una ***decorazione;*** attribuire ***onore, titolo***.

Insignorire, insignorirsi *(insignorito)*. Rendere, rendersi ***padrone***.

Insino. Lo stesso che ***sino***.
Insinuare, insinuarsi *(insinuato)*, Detto a ***insinuazione***.
Insinuazióne. L'insinuare e l'insinuarsi nel significato proprio. Anche, ***accusa, biasimo*** fatto in modo indiretto, ipocrita. Nell'uso, ***istigazione***, parola suggestiva, sobillamento, suggestione (insinuazione fraudolenta). - *Insinuazione di credito*, la presentaz. dei propri crediti all'autorità giudiziaria. - *Insinuare*, propriam., ***introdurre*** a poco a poco; nell'uso, far ***credere*** ad alcuno una data cosa, indurlo scaltramente in una certa ***persuasione;*** anche, istigare, sobillare. - *Insinuarsi*, introdursi; nell'uso, ***intromettersi*** in faccende altrui, o ***cattivare, cattivarsi*** l'animo d'altri.
Insipidezza *(insipido, insipidamente)*. Mancanza di ***sapore***.
Insipiente *(insipientemente)*. Che non sa: ***ignorante***.
Insipienza. Nescienza, ***ignoranza;*** anche, ***sciocchezza***.
Insipillare, inzipillare *(insipillato)*. Eccitare, produrre ***eccitazione;*** anche, ***istigare, lusingare, stimolare***.
Insistente *(insistentemente)*. Che ha ***insistenza***.
Insistenza. Lo star ***fermo***, il persistere in una cosa, in un ***proposito***, più o meno con ostinazione: il ***ripetere*** con assiduità un atto, una domanda, una sollecitazione per ottenere qualche cosa (anche, importunità, l'essere ***importuno***): incalzamento, infestamento, instanzia, istanza, ***noia***, persecuzione, pressatura, ressa, rompicapo, scocciatura, sollecitamento, ***sollecitazione***, soprastanza, tedio. - *Insistente*, che insiste, persistente; importuno, noioso. - *Insistentemente*, con insistenza: affittamente (disus.), istantemente, pressantemente, sollecitamente, stantemente. - *Insistere*, rinnovare costantemente una domanda, una proposta e simili (anche, ***agire***, fare con grande costanza: ***persistere***): battere e ribattere, ***durare***, gravare, instare, non restare, premere, ripetere la stessa solfa, seguitare; stringere; stringere il cerchio; toccare, ritoccare la stessa corda; trimpellare la stessa canzone.
Insistere *(insistito)*. Detto a ***insistenza***.
Insito. Ingenito, ***innato***.
Insoave. Non ***soave***.
Insociabile, insocievole. Veggasi a ***misantropo***.
Insoddisfatto. Non ***contento***.
Insofferente, insofferenza. Sinonimi di ***intollerante, intolleranza***.
Insoffribile *(insoffribilmente)*. Che non si può ***sopportare***, tollerare.
Insolare, insolazióne. Detto a ***sole***.
Insolcare *(insolcato, insolcatura)*. Fare i solchi con l'***aratro***.
Insolènte *(insolentemente)*. Non conforme al ***rispetto*** dovuto (atto, parola, ecc.); chi si mostra, nel ***contegno***, arrogante, facile all'ingiuria, all'invettiva e simili: impertinente, irriverente, petulante, protervo, sreverente (disus.), strafottente, tracotante. - *Insolentemente*, con insolenza: irriverentemente, petulantemente, protervamente, sreverentemente (disus.). - *Insolentire*, dire, fare, usare insolenze: debaccare, insolenteggiare. - *Insolenza*, astratto di insolente; qualità di chi è tale; atto o parola insolente: arroganza, bottata, impertinenza, impertinenzuola, ***impudenza***, irriverenza, petulanza, ***prepotenza***, rispostaccia, strafottenza (volg.), tracotanza, ***villania***. - *Beccarsi* delle insolenze: averle, sentirsele dire o provocarle. - *Fare a dirsele*, dirsi a vicenda parole pungenti, quasi sfidandosi a chi più ne dice. - *La non si spogli chè la brezza è venuta*: iron., a chi dice delle insolenze. - *Metti o tieni dentro la lingua*: a chi fa l'impertinente.
Insolentire, insolenza *(insolentito)*. Detto a ***insolente***.
Insolfare *(insolfato, insolfatura)*. Spargere solfo o ***zolfo***.
Insòlito. Non ***solito***, che avviene per ***eccezione***; è fuori dalla ***regola*** o dall'uso comune: dissueto (lat.), inconsueto, insueto, inusato, inusitato, stranio, ***strano, straordinario***. - *Anormale, soprannaturale*: fuori dalle regole della ***natura***. - *Eccessivo*, in ***eccesso***, fuori dalla misura normale. - *Strano, contegno, strano a vedere*: di forma o sostanza insolita.
Insollare *(insollato)*. Divenir sollo, ***soffice***.
Insolúbile *(insolubilmente, insolubilità, insoluto)*. Che non si può ***sciogliere*** o risolvere (di ***problema***, di ***questione***).
Insolvente, insolvibile *(insolvenza, insolvibilità)*. Di chi non può ***pagare*** un ***debito:*** mal paga, mal pagatore, pagatorello.
Insomma. Modo avverbiale che serve di ***conclusione*** a un ***discorso*** o a parte di esso: ad abbreviarla; a farla ***breve***, alle corte, finalmente (veggasi a ***fine***), infatti infatti, in una parola, invero invero, stringi stringi. - Come esclamazione, lo stesso che ***basta!***
Insónne. Che non ha ***sonno***. - Notte passata senza ***dormire***.
Insónnia. Condizione di chi non può ***dormire***, prendere ***sonno:*** agripnia, sonno ribelle. Per vincerla o combatterla, si fa ricorso a qualche medicamento *narcotico* o *sonnifero* (es., cloralosio, giusquiamo, meconio, oppio, sale di Derome, sulfonal, veronal, ecc.). - *Requie*, sorta di medicamento sonnifero, chiamato dai farmacisti *Requies Nicolai*. - *Agripnocoma*: quando all'insonnia si aggiunge un gran desiderio di dormire.
Insopportábile *(insopportabilmente)*. Che non si può ***sopportare***.
Insordire *(insordito)*. Divenire e far divenir ***sordo***.
Insòrgere *(insorgente, insorto)*. Farsi a ***protestare;*** mettersi in ***ribellione***, in ***rivoluzione;*** sorgere ***contro***.
Insormontábile. Da non potersi sormontare, ***superare, vincere***.
Insospettire, insospettirsi *(insospettito)*. Mettere in sospetto, prendere ***sospetto***.
Insostenibile. Da non potersi ***sostenere, difendere***.
Insozzare, insozzarsi *(insozzato)*, Fare o farsi sozzo, ***sporco***.
Insperábile, insperato *(insperabilmente)*. Detto a ***speranza***.
Inspirare, *(inspirato)*. Prima parte della ***respirazione***.
Inspirarsi *(inspirato)*. Veggasi a ***poeta***.
Inspirazione. Lo stesso che ***ispirazione***, nel suo vario significato.
Instabile *(instabilità, instabilmente)*. Non ***stabile***, non ***fermo***, facile a ***cambiare***, a ***mutare:*** malfermo, malfondato, malsicuro, mutabile, mutevole, ***precario, provvisorio***, rimutevole. Di persona ***volubile***.

Installare *(installato, installazióne)*. Lo stesso che ***insediare.***

Instancabile *(instancabilità, instancabilmente)*. Che non soffre ***stanchezza;*** resistentissimo alla ***fatica.***

Instare *(instato)*. Lo stesso che insistere: veggasi a ***insistenza.***

Instaurare *(instaurato, instaurazione)*. Ristorare, ***restaurare.***

Insterilire, isterilirsi *(insterilito)*. Rendere, divenire ***sterile.***

Instillare *(instillato)*. L'***infondere*** a stilla a stilla. - Figur., insinuare, fare ***insinuazione.***

Instito. Veggasi a ***stola.***

Institore (*azione institoria*). Veggasi a ***vendita.***

Instolidire *(instolidito)*. Divenir ***imbecille.***

Instradare *(instradamento, instradato)*. Inviare, avviare, mettere sulla buona strada, sulla buona via; far da ***guida,*** guidare. Figur., insegnare: veggasi a ***insegnamento.***

Insubordinato. Chi non sta alla ***disciplina.***

Insubordinazióne. Mancanza alla ***disciplina,*** specialm. in senso militare.

Insuccesso. Neol. d'uso, per cattivo ***esito,*** mala riuscita, non riuscita (veggasi a ***riuscire***): figur., disastro, fiasco, naufragio.

Insucidare, insucidarsi *(insucidato)*. Fare, farsi sucido, ***sporco.***

Insudiciare, insudiciarsi *(insudiciato)*. Lo stesso che insucidare, insucidarsi, ***sporcare,*** sporcarsi.

Insuéto. Lo stesso che ***insolito.***

Insufficiente *(insufficientemente)*. Che non è ***abbastanza,*** non può bastare, è ***scarso;*** anche, che non ha bastevole ***abilità*** a fare una cosa.

Insufficienza. Qualità e condizione di ciò che è insufficiente. – Deficienza, manchevolezza, ***scarsità.*** – *Insufficienza valvolare,* detto a ***cuore*** (pag. 807, seconda col.)

Insufflare, insufflazione *(insufflato)*. Detto a ***soffiare.***

Insularii. Veggasi a ***schiavo.***

Insulite. Composizione isolante fabbricata con legno, cascami di cotone e altre sostanze fibrose.

Isulsàggine. Atto o detto da ***sciocco.***

Insulso *(insulsamente)*. Senza senno, ***sciocco.***

Insultare *(insultato)*. Arrecare ***insulto.***

Insulto. Atto o parola di grave ***ingiuria,*** di grave ***offesa*** (di ***male,*** parossismo o il tempo nel quale il parossismo sorprende). – Nel linguaggio militare, repentino assalto in ***guerra.*** – *Ceffone, schiaffo* (figur.), insulto morale; una *valanga,* un *vocabolario* di insulti: molti, troppi insulti a un tempo. – *Bever grosso,* non avere scrupoli, non badare agli insulti, trangugiarseli. – *Insultare,* fare insulti: ingiuriare gravemente *(insultabile,* che si può insultare: dicesi, militarm., di opere difensive o di luoghi chiusi; *insultatore, insultatrice,* chi insulta) – *Tener la lingua a casa,* frenarla, non insultare.

Insuperábile. Che non si può ***superare.***

Insuperbire, insuperbirsi *(insuperbito)*. Rendere, divenir ***superbo.***

Insurrezióne *(insurrezionale)*. La ***rivoluzione*** di popolo.

Insussistente. Che non esiste, non è.

Insussistenza. Il non esistere, non ***essere.***

Intabaccare, intabaccarsi *(intabaccato)*. Accendersi d'***amore;*** rendere, divenire ***innamorato.***

Intabarrare, intabarrarsi *(intabarrato)*. Detto a ***tabarro.***

Intaccare, intaccarsi *(intaccato, intaccatura, intaccamento)*. Fare, farsi una *tacca,* un piccolo ***taglio.*** - Anche, ***consumare,*** consumarsi. - Veggasi a ***vela.*** - *Intaccare l'onore,* diffamare: vegg. a ***diffamazione.***

Intaccatura, intacco. Piccolo ***taglio.*** - Ciascuno dei tagli che si fanno nel legno o nella pietra a fine di collegarvi per entro altri legni o pietre.

Intágliare, intagliatura *(intagliato)*. Detto a ***intaglio.***

Intagliatore. L'artefice che fa lavori di ***intaglio.***

Intáglio. L'arte, il lavoro e l'opera intagliata (scolpita), o di ***rilievo,*** o d'***incavo:*** anaglifo. La pietra incisa in cavo, come un ***sigillo.*** *Anaglyptica,* l'arte d'intagliare e scolpire le immagini in bassorilievo. - ***Arabesco,*** fregio bizzarro. - *Frappa,* per gli intagliatori, la rappresentazione della foglia nel paesaggio. – *Frastagli,* lavori di intaglio o di ritaglio sminuzzati che formano una decorazione o un ornamento artificioso. - *Fronzoli a gócciola,* maniera d'intaglio. - *Gola alla rustica,* lavoro di intaglio di cornice. - *Intaglio a pulimento, di marmo, dolce, in osso, liscio,* ecc.; *intaglio di cavo o in cavo, lavoro di cavo,* contrapposto a ***rilievo,*** lavoro che gli intagliatori fanno risaltare scavando il disegno sul piano di gemme, pietre dure, metalli, ecc. – ***Niello,*** lavoro d'intaglio su metalli (oro, argento, ecc.). - *Perla,* fregio, specialmente di cornici, fatto a pallini, a imitazione d'un vezzo di perle o di coralli. - *Sguscio* (per gli intagliatori di cornici), incavo fatto a somiglianza di guscio.

Cesellare, veggasi a ***cesellatore.*** - *Graffiare* il legno: di cattivo intagliatore. - *Incidere,* veggasi a ***incisione.*** - *Intagliare,* scolpire in legno o far incisioni su rame, pietra o simile. - *Punteggiare,* intagliare a taglia minuta, a foggia di puntini. - *Rintagliare,* ritagliare, seguitando le linee di un disegno. - *Ritagliare,* intagliare tutto. - *Ritoccare col bulino,* ripassare col bulino gli intagli non perfetti. - *Sbaccellature,* spezzature simili a mezza buccia di baccello aperto pel lungo. – *Scolpire,* fabbricare immagini, o formar figure in materia solida per via d'intaglio.

Cammeista, intagliatore di cammei (veggasi a ***cammèo***); intendente di cammei. - *Intagliatore,* artefice che lavora d'intaglio: adopera il *cavafondi,* ferro con la cima torta, atto a scavare il legno e far il fondo ai lavori; il *barletto,* arnese usato anche dal ***falegname;*** il *bulino,* sorta di piccolo ***scalpello;*** la *fusaruola,* arnese formato di mezzi pallini, due da capo e due da piedi al *fusino,* cioè a quel pezzetto affusato che ha pancia nel mezzo e, gradatamente assottigliandosi dalle parti, va a finire in punta.

Intanare, intanarsi *(intanarsi)*. Entrare in ***tana.***

Intanfire *(intanfito)*. Prendere ***odore*** di ***muffa.***

Intangibile. Che non si può ***toccare.*** - Attributo neologico di Roma, capitale d'Italia.

Intanto In questo o in quel ***tempo.***

Intarlare, intarlatura *(intarlato)*. Veggasi a ***tarlo.***

Intarmare *(intarmato)*. Detto a ***tarma.***

Intarsiare, intarsiatore, intarsiatura *(intarsiato)*. Detto a ***intarsio.***

Intarsio. Lavoro di *impiallacciatura* o *commes-*

sura di pezzetti di legname a più colori, con disegni, ornati e anche figure; quasi, ***mosaico*** fatto di legname: incrostamento, incrostatura, rimesso, tarsia, tansia. - *Azzimina, azzimino,* lavoro d'intarsio alla maniera persiana, che anche si disse all'*agemina*, o *gemina;* *impiallacciatura,* operazione dell'*impiallacciare* (incamiciare, incrostare), ossia di rivestire un mobile con pezzetti di legno *(piallacci)* o d'altra materia: incrostatura, rivestitura; *lavoro alla certosina,* intarsio che si fa ponendo a disegno una specie di pezzetti di legno sopra una tavola preparata all'uopo; *lavoro tessellato,* a piccoli scacchi; *taunà* o *lavoro alla damaschina*: si fa commettendo argento e oro nei metalli intagliati. - *Intarsiare,* lavorare d'intarsio: fare il tessellato, tarsiare, tassellare, tessellare. - *Intarsiatore,* chi esercita l'arte d'intarsiare. - *Intarsiatura,* commettitura in lavoro di intarsio.

Intasare, intasatura *(intasamento, intasato).* Veggasi a ***ostruzione.***

Intascare *(intascato).* Mettere in ***tasca.***

Intatto. Non toccato, non tocco; incolume; inconsumato, non consumato, non corrotto; ***puro;*** illibato, inviolato, ***vergine.***

Intavolare *(intavolato).* Cingere di tavole, di ***legname.*** - Cominciare, avviare un ***affare,*** un ***discorso,*** un ***trattato:*** entrare in parola, in ***trattativa;*** metter mano.

Intavolàto. La ***parete,*** il ***pavimento*** di tavole, di legno: ***assito.***

Intavolaziòne *(sistema tavolare).* Ordinamento dei libri fondiarî.

Integérrimo. Superlat. di ***integro,*** di ***onesto.***

Integrale *(integrante).* Veggasi a ***calcolo*** e a ***principale.***

Integrare, integraziòne *(integralmente, integrato).* Detto a ***intero.*** - Come termine filosofico, veggasi a ***filosofia*** (pag. 94, prima col.).

Integratore. Apparecchio che serve a indicare l'intensità della corrente elettrica.

Integrità. L'essere integro: ***onestà.***

Intègro. Che ha integrità, ***onestà;*** non corrotto, immune da ***corruzione***; intatto, ***intero.***

Integumento. Detto a ***membrana.***

Intelaiare *(intelaiato, intelaiatura).* Mettere nel ***telaio,*** sul telaio.

Intellettiva, intellettivo *(intellettivamente).* Veggasi a ***intelletto*** e a ***intelligenza.***

Intelletto. Potenza o *facoltà* di ***capire,*** di ***comprendere,*** di ***conoscere,*** di intuire le idee (veggasi a ***idea***); potenza per la quale l'***anima*** intende il vero delle cose; ***ingegno;*** intelligenza suprema; ***mente, ragione,*** virtù intellettiva. Intelletto ***ottuso,*** *pronto, retto,* ***rozzo, sagace,*** *sano, vivace, tardo,* ecc. - *Aprire, svegliare* l'intelletto; *intenebrare,* offuscare; *perdere, smarrire* l'intelletto. - *Antiveggenza,* facoltà intellettuale, per cui si giudica rettamente di fatti che stanno per compiersi; *apsichismo,* assenza completa dell'intelligenza; *attività,* astratto dell'operare: nella vecchia ***filosofia,*** principio dell'intelletto, determinante tutte le funzioni superiori della mente (equivale anche a *facoltà*); *capacità,* portata dell'intelletto, estensione d'intelligenza; *cecità,* mancanza di considerazione, di discernimento, d'intelletto; *cogitativa,* potenza per cui l'uomo può ***pensare*** e ***giudicare***; *durezza* di *intelletto:* di chi non capisce nulla; *elaborazione,* lavoro intellettuale; *intellezione,* l'atto dell'***intendere,*** del capire; ***fantasia, immaginazione,*** facoltà dell'intelletto, della mente; *intelletto d'amore,* locuzione per dire intelligenza e buon volere; *intuito, intuizione,* facoltà di vedere, di capire, di conoscere prontamente con l'intelletto, senza l'aiuto della riflessione; *mentalità,* stato intellettuale. - *Mondo intellettuale,* collettivam., le persone che si occupano di lettere, di scienze, di arti e simili, la gente dotta, il pubblico che legge; *mondo interiore,* della ***coscienza,*** dell'intelletto; *mondo morale,* quanto viene appreso dall'intelletto; *penetrativa,* facoltà di penetrare con l'intelletto; *penetrazione,* intuito, intuizione dell'intelletto; ***pensiero,*** mente, opera intellettuale; ***perspicacia,*** finezza, sottigliezza di intelletto; *riflessione,* azione riflessa dell'intelletto sull'obbietto, da più lati, per effetti e cause; ***spirito,*** intelletto, ingegno, coraggio, vigore; *voluttà intellettuale,* il piacere prodotto dall'apprendere, dall'***imparare.*** - *Intellettuale,* dell'intelletto, dell'***intelligenza:*** intellettibile (v. a.), intelligibile, intellettivo. - *Intellettualità,* l'essere intellettuale. - *Intellettualmente, intellettivamente, intellettibilmente,* con virtù intellettiva, per mezzo dell'intelligenza: *intellettivo,* di intelletto.

Cervellone, chi ha tardo intelletto: corto, duro d'intelletto; malescio, miope (figur.), talpa, zuccone. - *Ebete, idiota,* veggasi a queste voci. - *Miracolo di natura,* persona prodigiosa per intelletto.

L'intelletto è la più ricca delle possessioni (proverbio).

Intellezióne. L'atto dell'***intendere,*** del ***capire.***

Intellettuale *(intellettualmente).* Dell'***intelletto,*** dell'***intelligenza.***

Intellettualità. L'essere intellettuale.

Intelligente *(intelligentemente).* Chi ha buon ***intelletto,*** svegliata ***intelligenza.*** Famigliarm., che ha ***abilità, perspicacia.***

Intelligenza. Facoltà della mente per cui si intende, si conosce; attitudine a ***capire,*** a comprendere, a ***conoscere;*** lume dell'intelletto (anche, comunicazione tra gente che si intendono reciprocamente; ***pratica*** occulta): accorgimento, apprensiva, arco dell'intelletto, avvedimento, capacità, ***cervello,*** comprendimento, comprensiva, cognizione, comprendomine, comprendonio, conoscimento, disposizione intellettiva, escogitativa; facoltà della conoscenza; facoltà intellettiva, intellettuale, intuitiva, percettiva, speculativa; illuminativa, ***ingegno,*** intendacchio, intellettiva, ***intelletto,*** intendimento, intuito; ***mente,*** occhio della mente; penetrativa, ***percezione, perspicacia,*** pupilla dell'intelletto, ***senso,*** speculativa, virtù intenditiva. Fisiologicamente, funzione cerebrale di cui sono elementi l'***attenzione,*** la *formazione delle idee,* la ***memoria,*** il *giudizio* Intelligenza *aperta, pronta, svegliata; ottusa, tarda.* Simbolicamente: infinita, Dio; pura, l'angelo. - ***Concetto,*** il puro atto dell'intelligenza; *levatura,* grado d'intelligenza; *sovrintelligenza,* intelligenza che riguarda cose d'ordine superiore. - *Affinare, assottigliare, raffinare* l'intelligenza, rendere intelligente. - *Evòlvere,* lo svilupparsi, l'educarsi, il progredire dell'intelligenza. - *Ottundere l'intelligenza,* rendere ***stupido, ottuso.***

Intelligente, che ha svegliata intelligenza, capisce, intende facilmente: acuto spirito, buon intenditore, ***capace;*** di buona testa, di penetrevole ingegno, di profondo sentimento; di sottile, di sveglio ingegno; intendente, intenditore; ***sagace.*** - *Intellettuale* (v. d'uso), chi socialmente va distinto per uso e raffinatezza di coltura e di conoscenza. - *Intelligibile,* accessibile all'intelligenza; che si può in-

tendere, è ***chiaro:*** capibile, comprendibile, concepibile, percettibile. - *Sovrintelligibile*, di là dell'intelligibile. - *Intelligibilità*, qualità di ciò che è intelligibile: chiarezza, comprensibilità, percettibilità. - *Intelligibilmente*, in modo intelligibile, comprensibilmente, intendevolmente, ecc.

Intelligibile, intelligibilità *(intelligibilmente)*. Detto a ***intelligenza.***

Intemerata. Azione lunga, spiacevole, tediosa; ***chiacchiera; rimprovero.***

Intemerato. Incorrotto, ***puro.***

Intemperante. Che o chi ha il vizio dell'intemperanza: debosciato (franc.), disordinato, ***goloso,*** intemperato, smoderato, stemperato. - *Intemperatamente*, da intemperante, con intemperanza: a dismisura, intemperatamente. - *Intemperanza* (contr. di ***temperanza***), l'***abuso,*** l'***eccesso*** nel ***godimento*** delle cose naturali: deboscia (franc.), disordine, ***gozzoviglia*** (intemperanza nel mangiare), ***lussuria*** (nei piaceri carnali), ***smoderatezza,*** stemperamento, stemperanza, stemperatezza.

Intemperanza. Il vizio di chi è ***intemperante.***

Intemperato. Detto a ***temperare.***

Intempèrie. Il brutto, il cattivo ***tempo;*** stato di ***stagione*** in cui faccia eccessivo ***freddo,*** infuri la ***tempesta,*** l'***uragano,*** con violente alterazioni della ***temperatura:*** inclemenza, ingiuria del tempo; ira degli elementi; tempaccio, tempo da lupi, tempo indiavolato. - In Sardegna, i *vapori* che si sollevano dalle paludi e dalle lagune.

Intempestivamente. In ***tempo,*** in ***momento*** non ***opportuno;*** troppo ***presto.***

Intempestivo (*intempestività*). Inopportuno; in ***tempo,*** in ***momento*** non ***opportuno;*** anche, ***precoce*** o ***tardo.*** - *Intempestività*, l'essere intempestivo; qualità di ciò che è tale: inopportunità. Anche, ***sconvenienza.***

Intendente. Che intende, è capace di ***intendere.*** - Titolo di alcuni pubblici ufficiali: es., intendente di ***finanza,*** intendente generale: capo dell'Intendenza, militare. - *Intendenza*, ufficio e dignità dell'intendente, e il luogo di residenza e giurisdizione. - *Sottintendente*, chi è di grado subito dopo l'intendente.

Intendenza. Detto a ***finanza.***

Intendere (*inteso*). Apprendere, ***capire, giudicare, imparare*** con l'***intelletto,*** con la ***mente,*** ascoltando, leggendo, ecc.; sentire, ***udire*** (anche, volgere la ***mira,*** l'intendimento, il ***pensiero*** ad una cosa): accogliere con l'intelletto; afferrare, cogliere bene il senso, il ***significato;*** attingere all'intendimento, avere intendimento; comprendere, ***concepire, conoscere;*** entrare, penetrare nella mente, nell'intelletto, nel sentimento; immedesimarsi (di ciò che altri dica o abbia in animo), impadronirsi (d'una materia di studio), investirsi; percepire; ravvisare, rilevare, ritrarre; trarre; trovare il bandolo, il filo, la chiave di checchessia. - *Fraintendere*, intender male, non capire, per bene. - *Intendacchiare*, intender poco. - Intendere *a discrezione, per discrezione*, più per riflessione e intuizione nostra, che per chiarezza altrui; *a cenni, a volo, in aria, per aria*, subito. - *Penetrare a fondo*, intender bene, ***giudicare.*** - *Intelligente*, chi intende, sa intendere facil. - *Intelligenti pauca*, locuzione latina che significa: a chi sa intendere, poche parole (occorrono). - *Intendimento*, l'intendere: intelletto, ***intelligenza;*** anche, disegno, ***intenzione;*** fine, ***proposito, scopo.*** - *Intenditore*, chi intende, ha intendimento, competenza. - *Dare a intendere*, ***significare,*** specificare; più comunem., dar a ***credere*** il falso. - *Far intendere*, ***infondere*** in altri cognizione, nozione di checchessia: capacitare, dar l'intendimento, far toccare con mano; ***spiegare.*** - *Non intendere*, non capire; non giungere a checchessia con l'intelligenza: figur., non masticare, non pescare, non poter digerire; non raccapezzarsi. - *Sottintendere*, veggasi a questa voce.

Intendersela (*con alcuno*). Essere d'***accordo.***

Intendersene, intendersi. Avere ***competenza, conoscenza, pratica*** di un affare, di un'arte, di una disciplina, ecc.: avere intelletto, essere profondo, ***sapere.***

Intendimento. L'***intendere,*** atto ed effetto: ***intelletto, intelligenza;*** anche, disegno, ***intenzione;*** proponimento, ***proposito, scopo.***

Intenditore. Detto a ***intendere*** e a ***pratica.***

Intenebrare, intenebrarsi *(intenebrato)*. Rendere, divenire ***oscuro.***

Intenerire, intenerirsi *(intenerito)*. Lo stesso che ***commuòvere,*** commuoversi; disporre un cuore all'***affetto;*** suscitare, sentire ***compassione, pietà, tenerezza.***

Intensamente. Con intensità, in modo ***intenso.***

Intensióne, intensità, intensivo. Detto a intenso.

Intènso. Che è a un alto grado di forza, di veemenza: ***forte,*** intensivo, ***veemente,*** vivamente sentito. Dicesi anche per ***acre, acuto*** (di dolore, di freddo, ecc.), ***aspro, enorme, grande.*** - *Intensificare*, rendere intenso, rafforzare. - *Intensione*, pienezza dell'***essere*** o d'una ***qualità.*** - *Intensità*, qualità di ciò che è intenso: energia, ***forza,*** intensione (pienezza dell'essere di una cosa o di una qualità), veemenza. - *Intensivo*, atto a dare o crescere intensità.

Intentàbile. Da non potersi ***tentare.***

Intentamente. Attentamente, con ***attenzione.***

Intentare *(intentato)*. Movere ***lite, processo*** contro alcuno: incoare.

Intento. Aggettiv.: attento, che presta ***attenzione.*** - Sostant., intendimento, ***intenzione, scopo.***

Intenzionale, intenzionalismo, intenzionalmente, intenzionato. Veggasi a ***intenzione.***

Intenzióne. Disposizione dell'***animo*** e della ***volontà*** a fare qualche cosa, specialmente a raggiungere uno ***scopo,*** anche indipendentem. da questo: concetto, disegno, fine, fregola, ***idea,*** intendimento, intento, ispirazione, ***mira,*** partito, ***proponimento, proposito,*** vista, voglia. Intenzione *cattiva, decisa, diretta, evidente, ferma, espressiva, leggera, lontana, obliqua, onesta; prossima, retta*, ecc., - *Intenzionaccia*, peggior. di intenzione; *intenzionuccia*, dim. spreg. - *Intenzionale*, che è nell'intenzione; *intenzionalmente*, con intenzione, in modo intenzionale: appositamente, espressamente; *intenzionato*, che ha intenzione (*bene, male intenzionato:* benintenzionato, malintenzionato). - *Animo*, nel diritto romano, l'intenzione con la quale si compie un atto qualunque, lecito o illecito, cosa giuridicamente importante a stabilire il grado di responsabilità; *buon animo*, buona intenzione (contr., *malvolere*); *ideaccia*, intenzione cattiva, minacciosa; *intenzione attuale*, contrapposto a *virtuale*. - *Intenzionalismo*, teoria secondo la quale il fine giustificherebbe i mezzi - *Mala intenzione*, ***proposito*** cattivo, desiderio di arrecare ***danno, male, offesa*** ad altri:

di cómmettere una ***colpa***, un ***errore***, e simili: ideaccia, malanimo, malavoglia, ***malevolenza***, malpensiero.

Avere intenzione: andare a cammino; avere il capo a...; avere in concetto, esser d'animo, ***deliberare***, fare il proponimento, proporsi.

A buon fine, con buona intenzione. - *A partito preso:* a posta, apposta, appositamente, deliberatamente, con intenzione. - *Ex-professo*, di proposito, intenzionalmente. - *Neanche a farlo apposta:* alludendo a cosa che è riuscita senza intenzione.

Proverbi: *Il fine dimostra la cosa. - Il voto senza l'opera non basta.*

Intenzióne. Veggasi a ***chirurgia***, pag. 549, seconda colonna.

Intepidire, intepidirsi (*intepidito*). Rendere, rendersi ***tiepido.***

Interamente. Per ***intero.***

Intercalare. Il modo di ***dire*** o la ***parola*** che taluno abitualmente ripete. - Il ***verso*** che si replica dopo altri. - Ciascuno dei giorni aggiunti a compimento di un periodo di tempo. - *Rendita intercalare*, quella di un benefizio ecclesiastico vacante.

Intercapédine. Intervallo fra muro e ***muro.***

Intercédere (*interceduto, intercessione, intercesso, intercessore*). L'***intromettersi***, l'essere mediatore per ***ottenere*** a persona una ***grazia*** o quel che essa desidera da un'altra; domandare, impetrare, ***pregare***, far ***domanda***, preghiera per altri. - *Intercessione*, l'intercedere, atto ed effetto: impetrazione, intercedenza (disus.), intromissione - *Intercessore*, chi intercede, domanda, prega per altri: interceditore, interceditrice; ***mediatore;*** placatore, propiziatore; tramezzatore, tramezzatrice.

Intercessióne, intercessore. Detto a ***intercedere.***

Intercettare (*intercettazione, intercettato*). Vale ***arrestare, fermare, impedire*** il passaggio (detto specialmente di una ***lettera***, della ***luce***, ecc.): acchiappare, chiudere; togliere l'adito, il passo, sopprimere, sorprendere. - *Intercettazione*, atto ed effetto dell'intercettare: intercettamento, intercezione. - *Intercetto*, intercettato.

Interchiùdere (*interchiuso*). Il ***chiudere***, il ***comprendere*** in un certo spazio: inchiudere.

Intercídere (*intercisione, interciso*). Lo stesso che ***dividere, tagliare*** in mezzo - *Intercisione*, atto ed effetto dell'intercidere. - *Interciso*, diviso, segato, tagliato in due.

Intercolònnio (*intercolùnnio*). Spazio fra colonna e ***colonna.***

Intercostale. Veggasi a ***costola***, pag. 754, seconda colonna.

Intercutáneo. Che é tra la carne e la ***pelle.***

Interdetto. Lo stesso che ***interdizione.*** - Particolare ***pena*** ecclesiastica.

Interdire (*interdetto, interdittore*). Punire di ***interdizione.*** - Anche, ***impedire, proibire***, vietare.

Interdizióne (*interdicimento*). Provvedimento giudiziario che priva alcuno dell'***amministrazione*** de' suoi beni, in causa di imbecillità, di pazzia, di prodigalità, ecc.: interdetto (sostantiv.). - *Interdetto* (aggett.), proibito, vietato. - *Interdire*, colpire, punire di interdetto, di interdizione; levare il credito. - *Interdittorio*, che ha per fine o per effetto l'interdizione. - *Interdicere aqua et igni* (lett. lat.), *interdire ad alcuno l'acqua e il fuoco*, cioè *esiliare, bandire*, considerare come fuori del consorzio civile. - *Tornar nei pupilli*, o *esser messo nei pupilli*, essere colpito da interdizione.

Interessamento, interessare, interessarsi (*interessatamente, interessato*). Veggasi a ***interesse.***

Interésse. L'utile che si ritrae da ***denaro*** messo a frutto, dato a ***prestito***, ecc.; ***rendita*** di ***capitale:*** cambio, civanzo, ***compenso***, interessenza, merito, profitto, riguardo, rimunerazione, ricompensa, ***usufrutto, usura.*** - L'utilità, il ***vantaggio*** che si trae da checchessia; la convenienza che si ha in un ***affare***, in un'operazione bancaria, commerciale, industriale, ecc.: acconcio, ***guadagno***, sacchetto, tornaconto, utilità. - Anche, l'affare stesso, il negozio che si tratta.

Dicesi pure di quel ***sentimento*** che ci fa ***partecipare*** a ciò che, di ***bene*** o di ***male***, succede ad altri; *interessuccio, interessucolo*, interesse da poco, meschino. - *Anatocismo*, interesse degli interessi: forma di usura, proibita nel diritto romano. - *Frutti civili*, quelli che si ottengono dalla cosa, come gli interessi dei capitali, i proventi delle enfiteusi, dei censi, dei fitti, delle pigioni ecc.; *naturali*, che provengono direttamente dalla cosa, come le biade, il fieno, la legna, il vino, ecc. - *Interesse composto*, quando, al termine di ogni anno, l'interesse si aggiunge al capitale, per produrre interesse nell'anno successivo; *legale*, nella misura consentita dalle leggi; *pregiudicato*, messo in pericolo, danneggiato; *scalare*, diminuente, a misura che diminuisce il capitale; *semplice*, quando frutta sempre e solamente il capitale primitivo; *interessi sospesi*, quei conti scalari nei quali gli interessi si estinguono nel pagamento finale, scrivendoli perciò in colonna separata. - *Rifrutto*, interesse di interesse.

Assestare i propri interessi, mettersi in buono stato; *avvantaggiare*, aumentare, accrescere gli interessi; *capitalizzare (capitalizzazione)*, accumulare, cumulare gli interessi; *decorrere*, degli interessi che incominciano a *maturare; fare il gioco d'uno*, farne l'interesse; *investire*, collocar denaro a interesse: allogare, mettere in circolazione, mobilitare; *rassestare*, assestar di nuovo o per bene i propri interessi; *sbalestrarsi*, sbilanciarsi, ridursi in perdita; *tirar l'acqua al suo molino*, fare il proprio interesse; *tutelare* i propri interessi, averne cura.

Dissesto, cattivo stato d'interessi che può condurre alla rovina, se non si ripara. - *Interessenza*, neol. d'uso commerc. indicante la partecipazione agli utili di un ***affare***, di un'***azienda***, di un'***impresa***, di una ***società:*** cointeressenza, interessamento. - *Ragione, regola, saggio, tasso* di interesse: la misura di esso, la *percentuale* stabilita. - *Rata*, quota di interessi pagati o da pagarsi.

Interessamento, atto ed effetto dell'interesse che si prende per una persona o cosa; la ***cura***, la premura, la ***sollecitudine*** che ci si prenda di persona o di cosa. Contr., *disinteressamento, disinteresse*, voci che significano anche abnegazione, nobile sentimento, in virtù del quale si rinunzia al proprio interesse, al proprio lucro, o dal trarre vantaggio da un servigio, da un favore che facciamo. - *Interessante*, che desta interessamento, fa ***impressione;*** anche, attraente, divertente, piacevole. - *Clou* (franc.), punto culminante, che suscita il maggior interesse.

Interessare (interessato), far partecipare all'interesse, ad un affare, ad un'impresa, e simili, cointeressare (neol. d'uso); ***cattivare, cattivarsi*** l'animo d'altri; ***commuovere.*** Contr., *disinteressare*. - *Interessarsi (interessato)*, prendere interessamento,

cura, sollecitudine di persona o di cosa; mettersi ad alcuna cosa con ***impegno;*** andar dietro; avere, tenere a cuore, a petto; tener dietro. Contr., *disinteressarsi* (nell'uso, ***astenersi*** dall'occuparsi o dal pensare a checchessia): avere, opporre ***indifferenza, noncuranza;*** fare come Pilato, fare il Pilato, fare orecchie da mercante; impeciarsi gli orecchi; lasciar andare; lasciar andare due pani per coppia o dodici danari al soldo; lasciar correre due soldi per ventiquattro danari; lasciar correre l'acqua alla china; lasciar bollire nel suo brodo; lasciar bollire; lasciar fischiare ai tordi; non confondersi in checchessia, noncurare, noncurarsi, non darsene per inteso; stare al quia, stare coi frati a zappar l'orto; studiare alla scuola di prete Pero; tenere gli orecchi chiusi; vivere e lasciar vivere.

Interessatamente, con interesse, per ragione di interesse, per ***guadagno:*** a fine lucrativo, interessosamente, pel pentolino, per la pagnotta; stando, tirando al positivo; venalmente, in modo ***venale.*** Contr. *disinteressatamente:* per la gloria. - *Interessato,* chi guarda in tutto e per tutto all'interesse, non fa niente per niente: arrotino (di uomo interessato che in tutto cerca il proprio vantaggio), calcolatore, egoista (vegg. ad ***egoismo***), interessoso, mestierante, pagnottista, quattrinaio, ***rapace,*** venale. Contr. *disinteressato,* di tutta disinteratezza (*essere interessato:* mirare al sodo, misurare tutte le cose col passetto dell'utile; tenere dalla minestra; ***speculare***). - *Cicero pro domo sua:* di chi parla in favore d'una cosa perchè ne é interessato, e si sa, anche se non lo dice, e non vuol parere.

Interessenza. Detto a ***interesse.***

Interessoso. Interessato: vegg. a ***interesse.***

Interezza. Qualità di ciò che é ***intero;*** totalità, ***tutto.***

Interferenza. Fenomeno di *rifrazione* della ***luce,*** del suono, ecc. Per analogia, lo scambievole distruggersi in un processo fisiologico o psicologico. - *Epoptici,* i colori che sono formati per interferenza. - *Interferire,* il prodursi dell'*interferenza.*

Interfogliare *(interfogliato).* Cucire fogli bianchi tra i fogli di un ***libro.***

Interiezióne. Parte indeclinabile del discorso; ***particella*** invariabile che serve ad accennare rapidamente qualche *affetto* o *movimento* dell'animo, come dolore, meraviglia, piacere, ecc.: interghiezione (v. a.), interposto (disus.).

Interim. L'interinato.

Interinale *(interinalmente).* Temporaneo, ***provvisorio.***

Interinato. L'***ufficio*** che alcuno esercita da interino: interim (lat.). E *interino* chi regge provvisoriamente un ufficio, finché non venga colui che ne ha il vero titolo.

Interióra. Veggasi a ***intestino.***

Interiore, interiorità. Detto a ***interno.***

Interito. Chi sta in ***atteggiamento*** ritto e teso.

Interlínea. Spazio tra le righe d'uno scritto o della stampa. - Laminetta metallica che il tipografo introduce tra linea e linea della *composizione.* - *Interlineare,* separare con interlinee; ***scrivere*** nell'interlinea.

Interlineare *(interlineato).* Detto a ***interlinea.***

Interlobulare. Veggasi a ***organo.***

Interlocutore, interlocuzióne. Veggasi a ***parlare*** e a ***drammatica*** (pag. 950, seconda colonna).

Interlocutorio. Aggiunto di ***sentenza.***

Interloquire *(interloquito).* Intervenir a ***parlare*** con altri.

Interlunio Detto a ***luna.***

Intermediario. Chi entra di mezzo; ***mediatore.***

Intermedio. Che è di ***mezzo:*** mediato. - La sostanza che tiene in sospensione nell'acqua un composto insolubile (grasso).

Intermettere *(intermesso).* - Mettere in mezzo; ***intromettere.*** - Intralasciare, ***tralasciare.***

Intermettersi *(intermesso).* Entrare di mezzo, ***intromettersi.***

Intermezzo. Interrompimento, ***interruzione.*** - Breve trattenimento fra un atto e l'altro d'una azione scenica; intermedio, intervallo (franc., *entr'acte*). - ***Pezzo*** di ***musica*** strumentale: interludio, intermezzo sinfonico. - *Embolio,* intermezzo comico o danzante nell'antico dramma.

Interminábile, interminato *(interminatamente).* Senza ***termine,*** senza ***fine,*** inesauribile, ***infinito.*** - Esser come il *duomo di Milano,* il *sasso di Sisifo,* la *botte delle Danaidi,* la *tela* di Penelope: essere interminabile. - *Sine fine dicentes:* di cose interminabili.

Intermissióne. Tralasciamento; il ***tralasciare.***

Intermittente *(intermittenza).* Non continuo, alternativo: che ha o subisce interruzione: detto specialmente di ***febbre,*** di ***polso,*** di ***sorgente:*** a intervalli, discontinovo, discontinuo, saltuario. - *Intermittenza,* stato di ciò che é intermittente: discontinuazione, discontinuità; ***intervallo.***

Internamente. Nell'***interno.***

Internare, internarsi *(internato).* Far ***entrare,*** entrare nell'***interno.*** - Di ***paese,*** stendersi in una data direzione.

Internazionale, internazionalista *(internazionalismo).* Veggasi ad ***associazione,*** a ***diritto*** pag. 879, seconda col.), a ***nazione.***

Intérno. Sostantivo, la parte interna di checchessia; quello che é ***dentro,*** la spazio che è dentro (figur., il ***sentimento*** dell'***animo*** non palesato con atti esteriori): di dentro, il di dentro, il ***profondo;*** grembo; interiora (disus.), interiorità, latebra, penetrale, recesso, viscere. Aggettiv., di dentro, che sta dentro: interiore, ***intimo*** (molto interno), ***intrinseco.*** Contr., ***esterno.*** - *Centro,* punto nel mezzo, interno del cerchio, ecc. - *Malattie interne:* detto a ***malattia.***

Internamente, nell'interno; addentro, al di dentro, indentro, interiormente, per dentro, per entro, viadentro, viedentro. - *Internare,* addentrare, mandare, mettere nell'interno; ***ficcare,*** far ***penetrare*** dentro; inviscerare. - *Internarsi,* addentrarsi, introdursi nell'interno; inabissarsi, ingolfarsi, inviscerarsi, profondarsi, sprofondarsi.

Internodio. Spazio fra ***nodo*** e nodo (term. bot.).

Internunziatura, internunzio. Veggasi a ***nunzio.***

Intéro. Intiero, ***completo,*** compiuto: di cosa alla quale non manchi alcuna ***parte;*** tutto d'un pezzo (dicesi anche per perfetto, a ***perfezione***): il poco, il molto, ***insieme,*** intégrale, integro, integrissimo; quant'è, quant'è largo, quant'è lungo; quattro quarti; ***saldo*** (senza rottura); totale, tutta la ***somma,*** l'estensione; tutto d' un pezzo, ***tutto,*** tutto quanto. Contr., *diviso, incompleto* - *Interamente,* per intero, compitamente, compiutamente, completamente: affatto, affattissimo; appieno, assolutamente, in modo ***assoluto;*** a tondo, a trafatto;

ben bene; dall'a alla zeta, dall'a sino al nome; dalla radice, dalle radici; del tutto, di sana pianta, fino al finocchio; *ex-asse, ex integro* (lat.); in solido (di obblighi e simili), integralmente, intrafinefatta, intrafattofine; onninamente, perfettamente, per l'affatto, totalmente, tuttaffatto, tutt'affatto. - *Interezza, intierezza*, qualità di ciò che é intero, intiero: integrità, integritade, ***totalità***. - *Integrare, reintegrare (integrazione, reintegrazione)*, far divenire intero, come prima: completare

Interosseo. Veggasi a ***scheletro.***

Interpellanza *(interpellante, interpellare)*. Domanda di spiegazione fatta al governo da un membro del ***Parlamento.*** D'uso anche nei Consigli Comunali, nei Consigli Provinciali e in altri consessi: interpellazione (non us.). - *Interpellare*, fare un'interpellanza.

Interpellazióne. Atto con cui un creditore costituisce in *mora* un suo debitore. - *Chiamata in giudizio* per rispondere intorno a certi atti o fatti.

Interpetrare, interpetre. Detto a ***interpretare, interprete.***

Interpolare, interpolazióne *(interpolato)*. L'***inserire*** qualche cosa nelle opere d'altri, manoscritte o stampate. - *Interpolazione*, veggasi a ***matematica.*** - *Interpolatamente*, con intervallo di tempo: interrottamente. - *Interpolatori*, i grammatici greci che ebbero la pretesa di correggere Omero.

Interpolatamente. Detto a ***interpolare.***

Interporre, interporsi, *(interponimento, interposizione, (interposto)*. Lo stesso che ***introdurre,*** introdursi; ***intromettere, intromettersi.*** Di tempo, ***passare.*** - Veggasi anche a ***mediatore.***

Interpretare *(interpretato, interpretazióne)*. Lo ***spiegare*** e il trovare il ***significato*** oscuro d'uno scritto, d'un libro, ecc.; di ***parola,*** attribuirle un significato buono o cattivo; fare da ***interprete;*** anche ***sentire*** bene o male d'una cosa: chiosare, interpretare, recarsi in buona o cattiva parte, tirare al bene o al male (*interpretativo*, che serve a interpretare; *interpretazione*, l'interpretare, atto ed effetto; chiosa, ***commento, dichiarazione,*** esposizione). - *Chiave*, (figur.) quel che serve a interpretare cosa astrusa; ***equivoco,*** errore di interpretazione, ciò che può dar luogo a diversa interpretazione; *ermenéutica*, l'arte di interpretare, specialmente i libri sacri; *esegési*, veggasi a ***spiegazione;*** *esegetica*, l'arte di interpretare le sacre scritture (*esegéta*, chi sa di esegetica). - *Malignare*, interpretare sinistramente una cosa. - *Parafrasare (parafrasi)*, interpretare un testo ridicendo le medesime cose, ma più ampiamente; *parafraste*, chi parafrasa un autore. - *Pigliare in buona parte ogni cosa:* interpretare in buon senso. - *Prendere una cosa in mala parte:* interpretarla male, offensivamente. - *Rendere*, interpetrare, fare evidente (*rendere il proprio, l'altrui concetto, ecc.)* - *Sinistrare*, (neol.), interpretare sinistramente, dare tristo significato.

Interprete. Chi sa ***interpretare;*** nell'uso, specialmente chi traduce da una lingua in un'altra mentre alcuno parla. Nel primo caso: commentatore, definitore, interpetrante, impretatore, interpite, interpito, interpreto (voci a.), ***scritturista*** (interprete della sacre scritture), spositore; nel secondo (specialm. dell'interprete ufficiale), aguzzetta (scherz), dragomanno, torcimanno, turcimanno.

Interpunzióne. Punteggiamento, in ***ortografia.***

Interrare *(interramento, interrato)*. Introdurre nella ***terra,*** dentro terra; ***seppellire.***

Interrè. Veggasi a ***re*** e a ***senatore.***

Interregno. Detto a ***regno.***

Interrire, interrirsi *(interrimento, interrito)*. Riempire, riempirsi di ***terra.***

Interrogare *(interrogato)*. Fare una ***interrogazione.***

Interrogativamente, interrogativo, interrogatorio. Detto a ***interrogazione.***

Interrogazióne. La ***domanda*** che si rivolge ad altri intorno a un qualsiasi ***argomento*** od oggetto, per averne una ***risposta:*** quesito, quistione, richiesta (in senso parlamentare veggasi ad ***assemblea).*** - Interrogazione *suggestiva*, fatta a scopo di ***suggestione.*** - *Erotema*, figura per la quale l'oratore accumula domanda su domanda, per confondere gli avversari. - *Erotematica*, l'arte di interrogare convenientemente. - *Questionario*, prospetto o elenco di domande su una data materia, con le supponibili risposte.

Interrogandò, gerundio usato avverbialm: a domandita, a forza di chiedere, con interrogazione, interrogativamente, per via di interrogazione. - *Interrogante*, chi interroga: interrogatore. - *Interrogativo*, che include l'interrogazione; atto a interrogare: dimandatorio, domandativo, interrogatorio. - *Interrogatorio*, seguito, serie di interrogazioni; le interrogazioni che fa il giudice a qualcuno in una causa criminale o civile.

Interrogare, rivolgere interrogazione o interrogazioni per ***sapere*** una deteeminata cosa, per strappare un ***segreto,*** ecc.: chiedere, consultare (interrogare per avere un ***consiglio),*** domandare, esaminare (far ***esame),*** far cantare, far parlare (interrogare ad arte, suggestivamente), interpellare, movere quistione, richiedere, serrare con le domande (interrogare con insistenza). - *Rinterrogare*, ripete *interrogare.* - *Tirar su le calze a uno*, interrogarlo benin benino, per sapere quel che non vorrebbe dire. - *E dopo?:* insistendo in un'interrogazione su cosa che ci preme. Anche più volte di seguito. - *Forse che?*, modo di interrogare esprimendo un ***dubbio*** su quello che forma oggetto della domanda.

Interrómpere *(interrotto, interruzione)*. In senso generico, discontinuare, ***desistere, sospendere, tagliare, tralasciare, troncare;*** riferito specialm. a ***discorso, impedire*** la continuazione, ***rompere*** a mezzo, ossia inframmettere parole, mentre altri parla: chiuder la bocca, dar sulla bocca, dar sulla voce; far perdere, rompere il filo del discorso; intercider nota; mozzare, rompere, stroncare, strozzare, troncare le parole in bocca; non lasciar parlare *(frastornare*, interrompere e disturbare, dar ***disturbo***). - *Interrompersi*, troncare d'un tratto il proprio discorso: far ***parentesi, pausa;*** piantare il discorso a mezzo. - *Interrottamente*, con interruzione, con interruzioni, senza ***continuare:*** a folate, alla spartita, a pezzi e bocconi, a riprese, a salti, a sbalzi; a spilluzzico, a spizzicone, a tratti; discontinuamente, intercisamente, interpolatamente, saltuariamente, sfilatamente, spezzatamente, troncatamente. - *Interrotto*, non fatto di seguito, non continuato; ***intermittente.*** - *Interruzióne*, l'interrompere, atto ed effetto: discontinuità, interrompimento, laceramento, sospendimento, sospensione. - *Interruttore*, che o chi interrompe, interrompitore.

E' tutt'un leva e posa, posa e leva: di chi è co-

stretto a interrompere di frequente un lavoro e non conclude nulla.

Interrompersi. Detto a ***interrompere.***

Interruttore. Nome di molteplici apparecchi che servono a chiudere o ad aprire o a rompere un *circuito elettrico*, nonchè a convertire il senso della ***corrente elettrica***, nel qual caso diconsi *commutatori*. Si hanno *interruttori automatici per alte tensioni*, *interruttori a grande velocità*, *interruttori per usi terapeutici*, ecc. – *Corista elettrico*, interruttore nel quale, invece della molla, si ha un corista comune che comunica con un polo della pila. - *Trembleur*, nome dato dai tecnici all'*interruttore automatico* nel rocchetto di Rumkorff (così detto del continuo martellare).

Interruzióne. Detto a ***interrompere.***

Interscapilio (lat.). Lo spazio che è fra le due spalle.

Intersecare, intersecarsi *(intersecato)*. Detto a ***intersecazióne.***

Intersecazione. Incrocicchiamento: intersezione; il punto in cui due linee, o altro, si intersecano scambievolmente. – *Intersecare*, incrocicchiare, attraversare in ***croce***, intraversare. - *Intersecarsi*, incrociarsi, intratagliarsi, intraversarsi, tagliarsi in croce, scambievolmente.

Intersezióne. Lo stesso che intersecazione.

Interstiziale. Veggasi a ***tessuto*** (animale).

Interstizio. Piccolo ***intervallo*** - In diritto canonico, il tempo fra il conseguimento di un ordine sacro e il passaggio ad un altro.

Intertenere, intertenersi *(intertenimento, intertenuto)*. Tenere a bada, ***trattenere***, trattenersi; far passare, passare il tempo con altri.

Intervallo. Lo ***spazio*** fra due termini di ***tempo*** o di ***luogo***: frammettimento, frapponimento, ***indugio***, interpolazione, interponimento, interposizione, mora, passo, ***pausa;*** tratta di tempo. Di luogo, ***distanza***, *interstizio* (per lo più, intervallo piccolissimo, intramezzo; radezza, spazieggiatura). – *Interruzione*, momentanea che si fa nel ***discorso***. - Nella ***musica***, distanza dei suoni fra loro; è contraddistinto con nomi speciali: *disdiapason* (intervallo di due ottave), *disgiunto* (intervallo diviso da altro intervallo), *ditono* (intervallo di due toni), ecc. - *A intervalli*, di quando in quando, di tanto in tanto, ad ogni poco, alle volte, a quando a quando, di punto in punto, di tratto in tratto, d'ora in ora, ogni tanti giorni, ogni tanto, qualche volta, tempo per tempo, tratto tratto.

Intervenimento. Accidente, ***avvenimento***, l'intervenire; l'essere, il trovarsi ***presente*** a un fatto.

Intervenire *(intervenuto)*. L'accadere di un ***avvenimento:*** avvenire, intravvenire, ***sopravvenire, succedere***. - Il ***partecipare***, l'essere ***presente*** a un fatto; andare in qualche luogo, assistere con altri a checchessia. Anche, ***intromettersi***. – Di azione, di cosa: entrar di mezzo, entrare in ballo, giucare. - *Intervento*, l'intervenire, l'assistere, l'essere presente: intervenimento; anche, intromissione. In senso politico, veggasi a ***Stato.***

Intervento. Detto a ***intervenire*** e a ***Stato.***

Interversione. Sottrazione di ***denaro.***

Intervista, intervistare *(intervistato, intervistatore)*. Detto a ***giornale*** (pag. 224, prima col.).

Interzare *(interzato)*. Lo stesso che ***rinterzare.***

Intésa *(inteso)*. Intendimento, ***intenzione***. - Più comunem., detto per ***accordo*** e per ***segno*** convenuto.

Intéso. Intento, attento, in ***attenzione***. - Compreso dell'intelletto: di ciò che abbiamo potuto ***capire, comprendere, intendere.***

Intèssere *(intessitura, intessuto)*. Detto a ***intrecciamento.***

Intessitura. Intrecciamento, ***tessitura.***

Intestábile, intestato. Veggasi a ***testamento.***

Intestare *(intestato, intestatura, intestazione)*. Operazione di ***contabilità:*** scrivere a libro il ***conto***, la *partita* d'alcuno; dare il nome di persona a cartelle di ***rendita***. - Assicurare i due corpi di una fabbrica con traverse di ferro. - Mettere due pezzi a contrasto con le loro *testate*. - Mettere in testa o sulla testa.

Intestar i *(intestato)*. Veggasi a ***ostinazione.***

Intestatura. Capo, ***principio;*** scritta (nell'uso, più comunem., *intestazione*) in testa d'un ***libro***, d'un quaderno di conti e simili: intitolazione.

Intestazióne. Detto a ***intestatura.***

Intestinale. Degli intestini, dell'***intestino.***

Intestino (plur., *intestini*). Canale muscolo-membranoso (lungo sei o sette volte il ***corpo umano***) situato nella cavità addominale ed estendentesi dallo ***stomaco*** all'***ano***, descrivendo numerose *circonvoluzioni* (giri) e partecipante alle funzioni della ***digestione;*** detto comunem. *intestini* (anticam., *intestine*), perchè formato di più parti, ciascuna aventi un ufficio e un nome proprio: budella, budello, busecchie, busecchio, canale degli alimenti, condotto intestinale, minugia, minugie, tubo intestinale. Parti, dall'alto al basso: *intestino tenue*, che segue allo stomaco ed è la parte più stretta e più sottile dell'*intestino crasso*, che, a sua volta, si distingue in tre parti (il *duodeno*, che va fino all'orificio inferiore dello stomaco e forma con questo il ***piloro;*** il *digiuno* o il *jejuno*, detto così perchè si trova, per lo più, vuoto; e l'*ileo*, l'ultimo); *intestino crasso*, che si stende dall'estremità del tenue fino al sedere: si distingue pure in tre parti (*intestino cieco*, la prima; *colon*, la media; *intestino retto*, o *logaone*, o *cloaca*, o *budel culare*, l'ultima) (*budellina, budellino, intestinetto*, dimin., *busecchione*, grosso intestino). – *Enterografia*, descrizione anatomica degli intestini; *enterologia*, trattato degli intestini; *enteradenografia*, descrizione dei gangli linfatici intestinali. – *Budellame*, massa e quantità di budella. - *Buzzame*, le interiora cavate dal buzzo delle bestie macellate; ***trippa***. – *Frattaglie*, parti della bestia macellata: veggasi a ***macellaio***. - *Interiora*, nome generico dato ai *visceri* del ***petto*** e del ventre degli animali: entragne, interame (v. a.), interiore, interiori – *Rigaglie*, interiora di polli, ecc., ad uso di cucina. – *Ventriglio*, interiora di uccelli: gracile (roman.), grascile. – *Intestinale*, dell'intestino, appartenente all'intestino, da esso derivante: celiare (arteria, flusso, passione, ecc.), enterico, viscerale. – *Tubo gastro-enterico*: comprende lo stomaco e gli intestini.

Anse intestinali, circonvoluzioni intestinali. – *Cecale*, dell'intestino cieco. – *Colon ascendente, trasverso, discendente*, S iliaco: parti in cui si divide il colon. - *Diverticolo*, qualunque appendice cava che sorge dalla superficie del tubo intestinale, con la cavità del quale comunica. - *Enteradene*, ganglio linfatico intestinale. - *Epitelio pavimentoso*, il tessuto mucoso che riveste internamente l'intestino. –

Lamina intestinale, la porzione del foglietto fibro-intestinale che solleva l'endoderma per formare l'intestino. - *Membrana mucosa:* copre la superficie interna di tutto il tubo digestivo, dalla bocca all'intestino retto. - *Mesenterio,* membrana che nasce da alcuna vertebra de' lombi, alla quale stanno attaccati gli intestini; ripiegatura del peritoneo (*mesenterico, meseraico,* che appartiene, ha rapporto col mesenterio). - *Mesocolo, mesocolone,* piegature del peritoneo che tengono in sito le varie parti dell'intestino colon. - *Omento, epiploon,* espansione del peritoneo. - *Ombelico intestinale,* la comunicazione primitiva fra l'intestino e la vescicola ombelicale. - *Parenchima, peritonèo, piloro,* veggasi a queste voci. - *Rete,* membrana reticolata che involge le interiora e gli intestini. - *Strigolo,* rete delle budella (epiploon). - *Uraco,* lungo canale membranoso che nasce dalla vescica, esce dall'addome per l'ombelico e va a terminare nell'allantoide. - *Vasi chiliferi:* detto a ***digestione,*** *valvole conniventi,* pagina 865, prima col. - *Valvola ileo-cecale,* valvola di cui è fornito l'orifizio di comunicazione fra l'intestino tenue e l'intestino crasso: impedisce il ritorno delle materie dal cieco nell'ileo. - ***Ventre,*** la gran cavità che contiene gli intestini. - *Villosità,* prolungamenti o escrescenze piccole, molli, flessibili, che coprono le superfici di alcune parti della mucosa intestinale (intestino gracile).

Malattie, stati morbosi, ecc., dell'intestino rimedî, operazioni, ecc.

Malattie, ecc. — *Accrezione,* raccolta di materie negli intestini. - *Aerenterectasia* o *enterectasia,* dilatazione degli intestini prodotta da ammasso d'aria. - *Anostrofia,* posizione stravolta, inversa, dei visceri. - *Ano contro natura,* apertura artificiale e comunicazione all'esterno di un punto intestinale. - *Appendicite,* straordinario sviluppo, che può essere fatale, dell'*appendice vermiforme* (specie di prolungamento, presentato dall'*intestino cieco* nella sua parte inferiore). - *Arcocele,* ernia del retto. - *Arcoptosi,* prolasso del retto. - *Ascaridiasi,* malattia causata dagli ascaridi, vermi allungati, cilindrici, forniti di una scanalatura da ciascun lato e di cui conosconsi più specie parassite degli intestini degli animali. Quello che produce la malattia negli uomini (specie nei bambini) è l'*ascaride lombricoide.* - *Ascite* (ascitico), idropisia del basso ventre, prodotta da acque sierose o linfatiche sparse nella sua cavità. - *Atretenteria,* imperforazione del tubo intestinale. - *Baco,* nome gener. d'ogni ***verme*** che si forma negli intestini, specialmente dei bambini. - Calcoli *salivali, intestinali, urinari:* veggasi a ***calcolo.*** - *Cirrosi,* l'anormale sviluppo e iperplasia del connettivo interstiziale, di un organo qualunque (specialm. del ***fegato***). - *Còlica, diarrea,* veggasi a queste voci. - *Colite,* infiammazione dell'intestino colon. - *Costipamento, costipazione,* restringimento di ventre, difficoltà di benefizio del corpo. - *Distomatosi,* malattia intestinale cagionata dal distoma epatico (verme trematode). - *Duodenite,* infiammazione del duodeno. - *Edrocele,* rottura dell'intestino retto. - *Encelite,* infiammazione intestinale. - *Endopericardite,* la pericardite viscerale. - *Enteralgia* (term. gen.), dolore che ha la sua sede negli intestini, - *Enterangiemfrasio,* ostruzione per strozzamento del canale intestinale. - *Enterectasia* dilatazione degli intestini generalm. patologica. - *Enteritide, enterite,* infiammazione della mucosa degli intestini; e *gastro-enterite,* malattia simultanea dello stomaco e degli intestini. - *Enterocele,* ernia intestinale nella ripiegatura dell'inguinaia. - *Enterocolite,* l'enterite estesa al *tenue* e al *colon.* - *Enteroemia,* congestione di sangue nel canale intestinale. - *Enteroflogosi,* infiammazione degli intestini.- *Enterolito,* calcolo intestinale, formato di detriti alimentari, incrostati da sali di calce. - *Enteromesenterite,* infiammazione del mesenterio e dell'intestino, che per lo più proviene da causa scrofolosa o tubercolare. - *Enteromiasia,* malattia caratterizzata dalla espulsione di larve di insetti dal canale intestinale. - *Enteropatia,* genericam., malattia degli intestini. - *Enteroperistole,* strangolamento degli intestini, in causa di un tumore erniario, o per il loro passaggio attraverso un'apertura accidentale. - *Enteropiplocele,* ernia formata dall'intestino e dall'epiploon. - *Enteropneumatosi,* produzione morbosa di gas intestinali. - *Enterorragia,* ***emorragia*** delle pareti intestinali. - *Enterorrea,* diarrea; ipersecrezione dell'intestino. - *Enterosi,* malattia in generale degli intestini. - *Enterostenosi,* restringimento del lume intestinale. - *Esania,* prolasso dell'intestino retto che sporge fuori dall'orifizio anale. - *Flusso,* frequente e morbosa espulsione di materie dagl'intestini (*flusso a sangue, mucoso, bilioso*). - *Ginecoforo,* depressione nella quale il distoma maschio porta il distoma femmina. - *Gregarine,* organismi microscopici, parassiti intestinali degli animali vertebrati e invertebrati: constano di una cellula contrattile di tessuto granuloso molle. - *Gotta anomala,* accidente viscerale per flussione metastatica. - *Groviglia,* crespa, sinuosità membranosa. - *Incarceramento,* dicesi dell'intestino che è uscito fuori dal basso ventre, per cui, non circolando più, le materie fecali si rigettano per bocca. - *Inguainamento,* introduzione di parte dell'intestino in altro, con restringimento del suo volume. - *Lienteria (lienterico.)* infermità degli intestini, nella quale si evacuano i cibi crudi e indigesti - *Lubricità,* contrario di ***stitichezza.*** - *Mesodmite* (gr.), infiammazione del tessuto laminare del mediastino (lo spazio formato dalle due pleure che non combaciano). - *Moroide, morroidi,* lo stesso che ***emorroidi.*** - *Ostruzione,* ingorgo, intasamento intestinale. - *Passione iliaca, volvolo, mal del miserere, miserere:* gravissima malattia degl'intestini, specialmente dell'ileo, con acuto dolore fisso, e cessamento di circolazione e di esito delle materie fecali, che perciò spesso si rigettano dalla bocca. - *Peritifite,* infiammazione del peritoneo che circonda l'intestino detto cieco. - *Peritonite,* infiammazione del ***peritoneo.*** - *Polipo,* escrescenza nella cavità del retto, dell'utero, ecc. - *Proctostenòsi,* restringimento del retto. - *Rettocele,* èrnia dell'intestino retto attraverso alla vulva, con extroflessione della vagina. - *Strizzone,* dolore nei visceri. - *Tenesmo,* continuo ed inutile bisogno di scaricare l'alvo, con calore urente intorno all'ano. - *Tiflite,* infiammazione del cieco o dell'appendice ileo-ciecale. - *Timpanite,* gonfiezza del ventre cagionata da gas accumulati nell'intestino. - *Tormini,* dolori violenti nel basso ventre, accompagnati spesse volte da flusso sanguinolento. - *Torsione,* cagionata dai dolori di corpo nelle budella. - *Volvolo, volvulo, torcibudello:* attorcigliamento dell'intestino, per cui resta come strozzato e non si può rimetter dentro senza una operazione. - *Zucchino,* aggiunto di alcuni vermi intestinali, simili, di forma, ai semi di popone.

Rimedî, operazioni, ecc. — *Apocatarsi*, purgazione, il purgarsi (vegg. a ***purgante***), specialm. dell'intestino. - *Aspirina*, polvere bianca, usata con successo per la disinfezione del tubo intestinale. - *Clisma*, dal greco, sinonimo di ***clistere***. - *Confettino, bachiero, corallina, crespolina:* rimedî contro i vermi. La crespolina dicesi anche *abrótano femmina* e *santolina*. - *Deostruente, disoppilativo*, rimedio contro l'ostruzione. - *Edrico*, rimedio contro l'intestino retto. - *Enteroclisma*, noto e ingegnoso apparecchio che, per legge dell'equilibrio dei liquidi, permette la lavatura di tutto l'intestino crasso *(colon)*. - *Enterorrafia*, sutura chirurgica dell' intestino. - ***Disinfettante:*** veggasi a questa voce. - *Disoppilativo*, rimedio contro l'***ostruzione***. - *Lavativo*, il ***clistere***. - *Vermifugo* o *antelmintico*, ogni rimedio contro le malattie verminose dei bambini. - *Enterotomia*, operazione sugli intestini per la cura dell'ano contro natura *(enterotomo*, strumento di varie sorta per operazione sugli intestini). - *Esenterazione*, esportazione in genere di un organo dalle cavità in cui è allegato, in ispecie poi degli intestini dall'addome. - *Paracentesi*, operazione in cui si fora la cavità del basso ventre agli idropici per cavar loro l'acqua, o anche si fora il petto per cavare materie ivi raccolte. - *Aria*, gas che si forma negli intestini *(brontolare*, rumore dell'aria chiusa negli intestini).

Cose e termini varî. — *Borborigmo*, rumore che si produce nel ventre pei movimenti dell'intestino, causa il passaggio dei gas. - *Borbottamento, borbottio* e *borbo; borbogliamento* e *borboglimento, borboglio:* rumori dell'intestino. - *Coreggia*, rumore ventoso; ***scoreggia***. - *Defecazione*, atto del ***defecare***. - *Escrementi:* detto a ***escremento***. - *Loffia, loffa*, vento che esce con poco rumore dagli intestini. - *Peristaltico*, moto dall'alto al basso dello stomaco e degli intestini. - *Pondio*, senso di peso negli intestini. - *Premito*, contrazione delle tuniche intestinali o del diaframma, ovvero anche de' muscoli. - *Secesso, servizio, benefizio:* l'andar di corpo. - *Sventrata*, forte evacuazione. - *Ventosità*, aria raccolta nell'intestino o nello stomaco.

Intestino (aggettivo). Lo stesso che ***interno***, specialm. riferito a ***discordia***, a ***guerra*** e simili.

Intiepidare, intiepidire, intiepidarsi, intiepidirsi *(intiepidato, intiepidito):* Rendere, divenir ***tiepido***. Figur., disaffezionare, disaffezionarsi; inspirare, sentire ***disaffezione***.

Intierezza, intiero. Veggasi a ***intero***.

Intignare, intignatùra *(intignato)*. Detto a ***tignuola***.

Intimamente. Detto a ***intimo***.

Intimare *(intimato)*. Fare un'***intimazione***.

Intimazióne. Atto ***giudiziario*** col quale il ***giudice***, o altra autorità, fa sapere e impone qualche deliberato, qualche provvedimento: denunciazione, dichiarazione, diffida, notificazione, ***precetto***, significazione. - Dichiarazione di ***guerra***. - *Intimare*, notificare a persona un ***ordine***, una disposizione o simili, ingiungendogli di uniformarvisi, per non incorrere in castigo o in danno: ***comandare***, diffidare, imporre, indire, precettare, protestare.

Intimidire, intimidirsi *(intimidito)*. Rendere, divenir ***timido;*** incutere, aver ***paura***. Intimidire, dicesi anche per minacciare, far ***minaccia***, o, con arte di coperta prepotenza, impedire l'azione altrui.

Intimità. L'essere ***intimo;*** sinonimo di ***famigliarità***.

Intimo. Aggettiv., lo stesso che ***interno***, ma con forza di superlativo: intestino, ***intrinseco, profondo;*** di persona, che ha ***famigliarità, confidenza***, con altri, molta ***amicizia***, è stretto ***amico;*** la persona con la quale una famiglia ha frequenti e strette relazioni. - Sostant., l'interno dell'***animo***, del ***corpo***, di chechessia: ***fondo***, midolla, midollo, penetrale. - *Intimamente*, nell'intimo: *in pectore* (lat.). - *Intimità*, dimestichezza, intrinsichezza, famigliarità con altri. - *Intimo colloquio*, detto a ***colloquio***, pag. 597, sec. col.

Intimorire, intimorirsi *(intimorito)*. Incutere, aver timore, ***paura***.

Intimpanire *(intimpanito)*. Rendere, divenir ***gonfio***.

Intingere *(intignere, intinto)*. Immergere, tuffare leggermente in un ***liquido;*** immollare, render ***molle:*** inzuppare. Neutro pass., immergersi, immolarsi, inzupparsi.

Intingolo. Specie di ***manicaretto***, di ***vivanda*** con ***salsa***.

Intinto. La parte umida d'una ***vivanda;*** la ***salsa***. - *Bagna, bagniffa* (lombardo), l'unto delle carni in umido. - *Toccio*, voce del dialetto veneziano, l'intingolo, il sugo delle vivande: in milanese, *poccia*.

Intirannire *(intirannito)*. Farsi ***tiranno***.

Intirizzimento. L'intirizzire e l'intirizzirsi, cioè il far perdere o perdere la possibilità di potersi piegare; ***rigidità*** e inettitudine al ***movimento:*** intormentimento, intorpidimento, ***torpore***. - Figur., ***infingardia***. - *Irrigidire*, intirizzire, indurre rigidità nelle membra, per effetto di eccessivo ***freddo***, dello stare a lungo fermi in una posizione, ecc.: aggrezzare, aggrezzire, indormentire, intormentire, intorpidire, intostire, irrigidire, rattrappire, rattrappare. - *Irrigidirsi*, intirizzirsi, perdere l'uso delle membra per eccessivo freddo: agghiacciare, agghiacciarsi, aggricciarsi: veggasi a ***freddo***.

Intisichire *(intisichito)*. Divenir tisico, malato di tisi. Figur., consumarsi, logorarsi per ***noia***, per lungo ***fastidio***.

Intitolare, intitolarsi *(intitolato, intitolazione)*. Dare, darsi un ***titolo***.

Intollerabile. Intollerando. Da non potersi ***tollerare***.

Intollerante *(intollerantemente)*. Chi non sa sopportare gravezze, noie (anche certi medicamenti); non ha ***pazienza, tolleranza:*** impaziente, mal sofferente.

Intolleranza. Mancanza di ***pazienza***, di ***tolleranza***.

Intonacare, intonacarsi *(intonacato, intonacatura)*. Ricoprire, ricoprirsi di ***intonaco***.

Intonaco. L'ultima spalmatura di *calcina* (veggasi a ***calce)*** sopra l'*arricciato* di un muro, in guisa che sia liscio e pulito; e in genere rivestimento fatto in istrati sulla superficie di un oggetto qualunque (anche strato di materia rivestente la superficie di certi organi, prodotto di secrezione generalm. alterato): incorniciatura, incrostatura, intonacamento, intonacato, intonacatura, intonicamento, intonicatura, intonico, scialbatura, scialbo. - *Crepa, crepaccio, crepatura* dell'intonaco: screpolatura, spaccatura dell'intonaco. - *Scalcinare, scorteggiare, scrostare, sgretolare*, togliere o guastare l'intonaco.

Intonare *(intonato)*. Principiare il ***canto***, dando il ***tono*** alla voce, all'istrumento musicale: antifonare, imporre, impostare il canto, intuonare. - ***Pronunziare*** ad alta voce. - *Intonato*, che va d'accordo

con altri nel canto, nel suono (dicesi anche di ***colore***).

Intonazióne. L'intonare e l'essere intonato, intonatura. - Disposizione armonica delle tinte, dei colori.

Intonchiare *(intonchiato).* Veggasi a ***legume.***

Intonso. Non tagliato: di ***capelli,*** di ***libro.***

Intontimento, intontire *(intontito)* Veggasi a ***stordimento.***

Intoppare *(intoppato).* Abbattersi, ***incontrare,*** incontrarsi (detto, per lo più in mala parte).

Intoppo. L'intoppare: ***impedimento, inciampo, incontro.***

Intorbidare. intorbidarsi, intorbidire intorbidirsi *(intorbidato, intorbidamento, intorbidimento, intorbidazione).* Far divenire, divenir ***torbido;*** far perdere, perdere la limpidezza (vegg. a ***limpido***).

Intormentimento, intormentire *(intormentito).* Detto a ***intirizzimento,*** e a ***torpore.***

Intorniare *(intorniato).* - Sinonimo di ***circondare.***

Intorno. Preposizione che serve a indicare il collocamento di ciò che circonda, che va a ***circondare*** un oggetto e il movimento di ciò che viene a circondarlo (anche ***quantità*** incerta e indeterminata di tempo o di checchessia; poco ***più*** o poco ***meno***): all'intorno, attorno, d'attorno, intorno intorno. Avverb., in ***giro*** circolarmente. - *Attorno attorno,* attorno più volte, in giro; ***circa,*** intorno a..., relativamente a..., circumcirca; *circolarmente* in giro, in circuito; *d'ogni intorno,* da ogni parte; *indigrosso,* intorno a all'incirca; *torno torno,* idiotismo per intorno intorno. - *Circostante,* che sta all'intorno o vicinissimo; *peri,* prefisso scientifico che vale intorno a...

Avvolgere, *ravvolgere* una cosa intorno a una altra. - *Circonfondere,* spargere checchessia intorno a una cosa. - Circoscrivere, ***Contornare,*** stare attorno, circondare. - *Fasciare,* circondare checchessia, specialm. con ***fascia.*** - *Girare,* volgere in giro, intorno. - *Ricingere (ricinto),* cingere intorno. - *Ricircolare (ricircolato),* girare intorno. - ***Rotare*** girare a guisa di ruota *(ruotamento, rotamento).* - *Serrare d'intorno,* circuire.

Intorpidimento. Sinonimo di ***intirizzimento*** e di ***torpore.***

Intorpidire, intorpidirsi *(intorpidito).* Veggasi a ***intirizzimento.***

Intortigliare, intortigliarsi *(intortigliato, intorto).* Attorcere, ***torcere.***

Intoscanire *(intoscanito).* Veggasi a ***toscano.***

Intossicare, intossicazione *(intossicato).* Detto a ***veleno.***

Intostire *(intostito).* Divenir tosto: veggasi a ***cuocere*** (pag. 802. pr. col.). Anche *intirizzire* (veggasi a ***intirizzimento***).

Intozzire, intozzare *(intozzito, intozzato).* Divenir ***tozzo*** di ***corporatura*** (pag. 727, prima col.).

Intra (poet.) Fra, ***tra.***

Intracciglio. Lo spazio tra ***ciglio*** e ciglio.

Intracórrere *(intracorso).* Il ***còrrere*** per mezzo, di mezzo.

Intraducibile. Da non potersi tradurre: veggasi a ***traduzione.***

Intrafinefatta. All'***improvviso.***

Intralasciare *(intralasciamento, intralasciato).* Omettere, smettere, ***tralasciare.***

Intralciare *(intralciamento, intralciatamente, intralciato).* Cagionare ***imbarazzo,*** porre ***ostacolo.***

Intramettere, intramettersi *(intramessa).* Detto a ***intromettere, intromettersi.***

Intramezzare *(intramezzato).* Frammettere, introdurre, mettere in ***mezzo,*** tramezzare.

Intramezzo. Lo ***spazio*** che é tra una cosa e l'altra.

Intramischiare *(intramischiato).* Il ***mescolare*** insieme.

Intransigente *(intransigenza).* Chi non discute sulla propria ***opinione,*** non sa temperare, non transige, è inflessibile; non tollera l'opinione altrui; ***irremovibile.*** - *Intransigenza,* l'essere intransigente, qualità di chi è intransigente.

Intransigenza. Detto a ***intransigente.***

Intransitivamente. In modo intransitivo

Intransitivo. Il ***verbo*** la cui azione non passa ad altro oggetto, resta nell'agente; anche, ***neutro.*** - *Intransitivamente,* in modo intransitivo, neutralmente (disus.): a maniera di neutro, in forma intransitiva.

Intraporre, intraporsi *(intraposto).* Detto a ***intromettere, intromettersi.***

Intraprendente. Chi ha ***intraprendenza,*** è svegliato e sollecito nel ***fare*** una cosa o checchessia, è industrioso (v. d'uso), ha iniziativa e si distingue per ***abilità,*** per ***destrezza,*** in un ***affare,*** in un'***impresa*** e simili, per lo più mirando al ***guadagno:*** abile, argomentoso, attivo, di grande opera, industre, ingegnoso, ***intromettente*** (in senso non buono), operoso, pieno di slancio, procacciante, rabattino, solerte, speculativo, speculatore, svegliato, svelto, volonteroso. - *Abbriccato, abbricchino, bruscante, frugolo, procaccino, stillino:* figure di persona intraprendente. - *Essere intraprendente,* approfittare di ogni piccola cosa che torni di vantaggio od opportuna: appiccarsi alle funi del cielo, bere a ogni acqua; cavare o trarre il sottil dal sottile; dover tutto a sè stesso; entrare in tasca al diavolo; esser figlio delle proprie opere; far d'ogni panno velo, far roba sull'acqua; tirare ad ogni spillancola, tirare a tutti i bacherozzoli.

Intraprendenza. Qualità di chi è ***intraprendente***: attività, industria, industriosità (v. d'uso), iniziativa, prestezza, solerzia, svegliatezza. - *Industriarsi,* avere intraprendenza, adoperarsi con industria, con ***ingegno;*** studiare ogni mezzo per avere un guadagno: agitarsi, abbriccarsi, aguzzare i ferri, i ferruzzi; arrabattarsi, assottigliar l'ingegno, brigarsi, dimenarsi, farsi in quattro, menar le mani, speculare.

PROVERBI. — *A buona lavandaia non manca pietra.* - *A buon cavalier non manca lancia.* - *A gloria non si va senza fatica.* - *Chi ci va, ci lecca; chi non ci va, si secca.* - *Chi dorme quanto può, non dorme quanto vuole.* - *Chi non può avere ricolta, vada a spigolare.* - *Chi non sa che fare, pettini i cani.* - *Gatta inguantata non prese mai topo.*

Intraprendere *(intrapreso, intraprendimento).* Pigliare a ***fare*** (pag. 24, prima col.), ***cominciare*** una cosa, accingersi a un'***impresa;*** avviarsi ad una carriera; assumere un ***incarico;*** applicarsi ad un lavoro; dare opera, entrare in una faccenda, gettare il dado, impigliarsi, imprendere, metter mano; mettersi, porsi a....; por mano; sposare una causa, un ***impegno;*** trarre il dado, tuffarsi in un'impresa. - *Impegnarsi a fondo:* dicesi quando uno, nell'intraprendere alcuna azione, opera in modo risolutivo così da non potersi ritrarre più per ricomin-

ciare. - *Intraprendimento*, l'intraprendere: ***inizio.*** - *Intrapreditore*, chi intraprende: ***impresario.*** - *Intrapresa*, sinonimo di ***impresa;*** opera che altri imprende a fare.

Intrapresa. Detto a ***intraprendere.***

Intrattabile *(intrattabilità).* Di persona scontrosa per ***indole***, non accostevole, non ***affabile***, non ***docile***, non ***socievole***, non trattabile; spinoso. - *Essere un legno sversato, un panno che non ha verso, non aver manico:* essere intrattabile. - *Intrattabilità*, qualità di chi è intrattabile; l'essere intrattabile.

Intrattanto. Nel frattempo, ***intanto.***

Intrattenere, intrattenersi *(intrattenimento, intrattenuto).* Tenere, stare a bada; ***trattenere***, trattenersi; tenere, tenersi in ***speranza.***

Intraversare *(intraversamento, intraversato, intraversatura).* Porre a ***traverso***, in ***croce.*** - ***Arare*** i campi di traverso. - ***Impedire***, opporsi, fare ***opposizione.***

Intravvedere, intravvedersi *(intravveduto).* Detto a ***vedere.***

Intravvenire *(intravvenimento, intravvenuto).* Intervenire, presenziare, essere ***presente.*** - Veggasi anche ad ***avvenimento.***

Intrecciamento. Atto ed effetto dell'intrecciare e dell'intrecciarsi: intersecamento, intersecazione, intessimento, intessitura, intrecciatura, ***intreccio, nodo***, ratura, ***rete, tessuto, treccia.*** - *Intrecciare*, collegare in ***treccia***, a guisa di treccia, di ***rete:*** aggraticciare, aggratigliare, contessere, insertare, interzare, intessere, tessere. - *Intrecciarsi*, congiungersi a guisa di treccia, ecc.: avvilupparsi (di fili, di peli e simili: arruffarsi, incatricchiarsi), intersecarsi (di linee, di rami), intralciarsi. - *Intrecciatura*, intrecciamento; cosa collegata, unita a foggia di treccia; il ***nastro*** col quale le donne avvolgono i capelli.

Intrecciare, intrecciarsi, intrecciatura. Detto a ***intrecciamento.***

Intrèccio. Sinon. di ***intrecciamento.*** - Argomento, fatto, favola, fila, ***nodo***, orditura, ***soggetto***, subietto, tela, tessitura, testura, trama di un'opera ***drammatica*** (pag. 950, prima col.). - Dicesi anche per ***intrigo.***

Intregnare *(intregnato).* Rendere piana e liscia la superficie di un canapo.

Intrepidamente. Da intrepido.

Intrepidezza, intrepidità. L'essere intrepido.

Intrèpido. Coraggioso, di grande ***coraggio*** (pag. 705, prima col).

Intricare, intrìco *(intricante, intricatamente, intricato).* Detto a ***intrigo.***

Intrídere *(intriso).* Fare un ***intriso.*** - Anche, imbrattare, ***sporcare.***

Intrigante. Chi ricorre, d'abitudine, all'***intrigo.***

Intrigare *(intrigato).* Intricare, avviluppare, ***avvolgere*** disordinatam. insieme fili, peli e altre cose simili; arruffare; complicare; mettere in ***confusione.*** Figurativo, ordire ***intrigo***, mettere altri in ***imbarazzo***, in condizione ***difficile.***

Intrigarsi *(intrigato).* Impacciarsi, impicciarsi, ***intromettersi*** nelle faccende altrui; mettersi in ***imbarazzo***, in ***imbroglio***, in ***impiccio.***

Intrìgo. Avviluppamento, avvolgimento confuso e disordinato di certe cose (fili, peli e simili): ***complicazione, confusione***, intrico, ***nodo.*** Più specialm., nell'uso, mezzo non regolare, né leale, né aperto, usato per ***ottenere*** una cosa: affanneria, briga, cavalocchiata, confusione artificiosa, garbuglio, intricazione, intruglio, maneggio, pasticcio, raggiro. Intrigo *arcano, tenebroso*, tessuto in segreto, con abilità nel ***fingere;*** *diabolico, indiavolato*, al quale difficilmente si può sottrarsi, ecc. - *Broglio*, maneggio illegale per ottenere cariche, impieghi e dignità; per riuscire o far riuscire in un'elezione, ecc.; girandola; ***giro***, famigliarmente, invece di raggiro, affare poco chiaro, imbroglio; *ginepraio*, cosa intrigata da non poterne uscire; *mena*, trama, maneggio, raggiro, intrigo; *retroscena*, ciò che si trova o avviene, non sul palcoscenico, ma dietro la scena del teatro; figur., il lato meno attraente o più attraente di un dato affare; le segrete operazioni e i maneggi che spiegano il vero perché di un'azione; *ripesco*, segreto intrigo amoroso: vegg. ad ***amore.*** - *Smontare una risoluzione, una macchina:* buttar all'aria un intrigo. - *Intrigante*, chi usa intrigare, sa giuocar d'intrigo per raggiungere un determinato scopo; anche nell'uso, chi è intromettente nelle faccende altrui: ammestatore, appaltone, brigante, brigatore, ciarpiere, faccendiere, faccendone (veggasi a ***faccenda***), farfarello, ***ficcanaso***, ficchino, gingillino, ***imbroglione***, intrigone, mestone, serfaccenda, ser mesta. - *Intrigare*, far l'intrigante, ***brigare, brogliare;*** mettere altri in ***imbarazzo***, in ***imbroglio***, in ***impaccio***, in ***impiccio***, in condizione ***difficile:*** imbarcare, imbrogliare, impacciare, impelagare, impicciare, impigliare, implicare, imbrigare, incalappiare, intricare, ravviluppare, ravvolgere. - *Intrigarsi*, impicciarsi, ***intromettersi.***

Intrinsecamente, intrinsecarsi *(intrinsecato).* Detto a ***intrinseco.***

Intrínseco. Sostant., il ***segreto*** del cuore; ***fenomeno, qualità*** spettante ad un soggetto; di persona, l'***amico*** confidentissimo, col quale si ha la massima ***familiarità.*** Aggettiv., ***interno, intimo;*** che sta nella ***ragione*** formale d'una cosa; ***profondo, reale, sostanziale.*** Aggiunto di ***valore.*** - *Intrinsecamente*, in modo intrinseco: essenzialmente, intimamente, intrinsicamente, profondamente. - *Intrinsecarsi*, farsi intrinseco di alcuno, entrare in intima ***amicizia*** con lui. - *Intrinsichezza*, intima dimestichezza; ***familiarità.***

Intriso. Miscuglio di ***farina***, o d'altra materia polverulenta, con sostanze liquide: bozzima, composto (romagn.), conciatura (intriso per gli uccelli), intridimento, intriditura, intruglio, pasta, pastone, poltiglia. - *Impastare*, intridere farina nell'acqua e ridurla a pasta. - *Intridere*, fare un intriso, ridurre in *panniccia*, stemperare nell'acqua farina o altra polvere: amalgamare, ammelmare, disfare, dissolvere, immollare, mantecare.

Intristire, intristirsi (*intristimento, intristito*). Divenir tristo, ***cattivo.*** - Di ***frutto***, imbozzacchire.

Introducibile, introducimento. Detto a ***introdurre.***

Introdurre *(introducibile, introdotto, introduttore).* Far ***entrare***, condurre, metter ***dentro:*** entromettere, frammettere, frapporre, immettere, infilare, ingerire (introdurre alimenti nello stomaco), ingrottare, insaccare, intromettere. - Anche, mettere in ***uso;*** dar ***principio;*** far ***parlare*** alcuno in un ***dialogo*** e simili. *Introducibile*, da potersi introdurre; *introducimento*, l'introdurre; *introduttivo, introduttorio* (di cosa che avviene al ***principio*** di un'azione), atto ad *introdurre*, iniziale; *introduttore, introduttrice*, chi introduce, e anche chi presenta persona nei grandi ricevimenti (veggasi a

corte, pag. 746, prima col.); ***introduzione,*** atto ed effetto dell'introdurre. – *Allegare,* introdurre, unire un ***documento*** a un altro. - *Conficcare, ficcare* con forza, introdurre. - *Imbusecchiare,* porre, cacciar dentro alla rinfusa. - *Incastrare,* congegnare, una cosa dentro l'altra (***incastro,*** punto dove s'incastra; *incastratura,* l'incastrare): indentare. - *Iniettare,* introdurre per ***iniezióne***: inspergere. - *Inserire:* di parola o scritto, introdurli in un certo punto del discorso, di un'opera e simili: intercalare, interpolare, trapporre. - *Insinuare,* introdurre a poco a poco (di ***opinione,*** di ***veleno,*** ecc.). - *Intrudere,* spinger dentro; introdurre arbitrariamente. - *Siringare,* introdurre aria o liquido, con la ***siringa.***

Introdursi. L'***entrare,*** il ***penetrare*** in qualche luogo, non senza difficoltà: bucarcisi, cacciarsi, entrare di straforo, entromettersi, ficcarsi, frammettersi, imbucare, inframmettersi, insaccarsi, insinuarsi, ***intromettersi.*** – *Intrudersi,* introdursi, intromettersi arbitrariamente (*intrusione,* l'introdursi, l'intrudersi, atto ed effetto; *intruso,* che o chi è fuori da un ordine di cose; chi partecipa ad un'***adunanza,*** a un ***divertimento,*** ecc., senza essere stato invitato).

Introduttivo, introduttorio. Detto a ***introdurre.***

Introduzióne. Atto ed effetto dell'***introdurre*** e dell'***introdursi***: immissione, introducimento, insinuazione, intromessione, messa (disus.): prodromo, proemio. - *Avviamento,* preparazione a tutto ciò che serve a spianare le prime difficoltà (moralm. e scientif.). - Commercialm., ***importazione*** di merci. - ***Esordio.*** - ***Prefazione*** a un ***libro.*** - Pezzo di ***musica*** comprendente uno o più componimenti; talvolta, ***sinfonia.*** - *Isagóge,* discorso introduttivo ad alcuna opera.

Introitare *(introitato).* Neol. burocr.: fare introito, ***riscuotere.***

Intróito (neol. burocr.). Il ***denaro*** che entra in ***cassa.*** - ***Cassetta,*** l'arnese (coppa) in cui si raccoglie *l'introito* giornaliero, e l'introito stesso.

Intromettente. Dicesi tanto di chi ha una certa ***intraprendenza,*** quanto di chi fa il ***ficcanaso*** o l'intrigante (vegg. a ***intrigo***): entrante, ***faccendone, ficcanaso,*** abbondone, forabosco, foraficchio, frammettente, inframmettente, insinuante, ***intrigante;*** intruso (vegg. a ***introdursi***), invadente, lappola, maestro di succhiello, mettibocca, ***mettimale.*** - *Intromettenza,* qualità di chi é intromettente: affannoneria, faccenderia, inframettenza.

Intromettere *(intromesso).* Mettere ***dentro*** una cosa nell'altra; frammettere, frapporre; intermettere, intramettere, intraporre, ***introdurre.*** – Far sì che altri si ingerisca in qualche faccenda altrui, intignere. – Far ***complice, mezzano.*** - *Intromissione,* atto ed effetto dell'intromettere.

Intromettersi *(intromissione, intromesso).* Impacciarsi, impicciarsi, ingerirsi delle cose d'altri: entrare di mezzo, ficcarsi, ficcarsi di mezzo, frammettersi, frapporsi, inframmettersi, interporsi, intramettersi (se in un ***affare*** o a scopo di stabilire un ***accordo,*** di ***conciliare,*** fare il ***mediatore***): aprirsi il passo, la via; cacciarsi; entromettersi, ficcarsi; filtrare; imbucarsi; insinuarsi; ***introdursi;*** intramettersi, intraporsi, intrudersi; penetrare. - *Intromissióne,* atto ed effetto dell'intromettersi; ingerenza, ingerimento, intervento, intervenzione (neol. burocr.), intromessa. - *Avere, ficcare, mettere lo zampino, uno zampino,* in una cosa: ingerirsene con vantaggio, con esito. - *Dimenare, dimenarsi per parer vivo:* di chi s'intromette nelle faccende, senza sapere quel che si dica o faccia. - *Ficcarsi per tutto:* di persone che vanno con pretesto qualsiasi in ogni ritrovo, entrando in questo o quell'affare. - *Intercedere,* intromettersi e ***pregare*** a favore di alcuno. - *Invadere,* entrare a forza in un luogo e anche in qualche cosa, contro la volontà d'altri. - *Metter bocca in una cosa, metterci il becco:* intromettersi a parlare. - *Mischiarsi, immischiarsi*: entrare, ingerirsi, intrigarsi.

Intromissióne. Atto ed effetto dell'***intromettere*** e dell'***intromettersi,*** dell'***introdurre*** e dell'***introdursi,*** dell'***entrare*** e del far entrare.

Intronare (*intronato*). Offendere l'***udito*** con forte ***rumore:*** rompere i timpani, ***stordire.***

Intronfiare *(intronfiarsi).* Metter ***superbia.***

Intronizzare *(intronizzato, intronizzazione).* Mettere in ***trono.***

Introvábile. Che non si può ***trovare:*** irreperibile.

Intrudere (*intruso*). Detto a ***introdurre.***

Intrudersi (*iutruso*). Veggasi a ***introdursi.***

Intrugliare *(intruglio, intrugliato).* Cagionare ***imbroglio.*** - Anche, fare ***mescolanza*** di cose diverse.

Intruglióne. Sinonimo di ***imbroglione.***

Intruppare *(intruppato).* Mettersi in ***compagnia*** di persone, per lo più non buone.

Intrusióne *(intruso).* Atto ed effetto dell' *intrudere,* dell'*intrudersi.* – Anche, azione della ***roccia*** eruttiva che penetra attraverso le spaccature della crosta terrestre.

Intufare *(intufato).* Veggasi a ***muffa.***

Intuire (*intuitivamente, intuitivo, intuito*). Detto a ***intuito.***

Intúito (*intuizione*). Facoltà per cui riesce di ***capire,*** di ***conoscere,*** di ***intendere*** senza aiuto della riflessione, del ***pensiero;*** facoltà naturale dell'***intelletto,*** dell'***intelligenza;*** cognizione intuitiva; quasi, ***istinto.*** - *Intuire,* capire, comprendere per virtù di intuito: capire a volo, intendere a prima vista, pigliare un frullo. - *Intuitivamente,* in modo intuitivo, senza aiuto della riflessione, del pensiero. – *Intuitivo,* dell' intuito; che si manifesta naturalmente all' intelligenza; istintivo, per ***istinto.*** - *Intuizione,* l'atto dell'intuire, la facoltà (intuito) e la cosa intuita. - *Oggetto,* il termine dell'intuito, semplicemente come veduto.

Intuizióne. Detto a ***intúito.***

Intumescenza. Enfiagione, ***gonfiezza.***

Intumidire, inturgidire, *(intumidito, inturgidito).* Rendere, divenir ***gonfio.***

Inudito. Non udito; ***straordinario.***

Inulina. Sostanza, analoga all'***amido,*** contenuta nelle radici e nei tuberi di molte piante.

Inulto. Invendicato: vegg. a ***vendetta.***

Inumanazióne. Il diventare uomo (detto di ***Cristo***).

Inumanitá. L'essere inumano.

Inumano. Feroce, ***crudele.***

Inumare *(inumato, inumazione).* Detto a ***seppellire.***

Inumidire, inumidirsi *(inumidito).* Rendere, divenire ***umido.***

Inurbanitá *(inurbano, inurbanamente).* L'essere inurbano, il tenere un ***contegno*** incivile, l'usare ***scortesia*** (contr. ***cortesia):*** creanza da facchino, da mulattiere; discortesia, inciviltà, increanza, malacreanza, malprocedere, ***scostumatezza,*** scostume, ***sgarbo.*** - *Inurbanamente,* senza urba-

nità, senza ***garbo;*** impulitamente; incivilmente; rozzamente; scostumatamente; sgarbatamente. - *Inurbano*, senza ***educazione***, poco gentile: impulito; incivile, increante, ineducato; insolente, mal allevato; malavverso, malcostumato; malcreato, maleducato; malnato, malpolito, maremmannaccio, scostumato, screanzato, sgarbato; smodato.

Inusato, inusitato (*inusitatamente*). Non ***solito***, non in ***uso.***

Inutile (*inutilità, inutilmente*). Non ***utile***, che non dà profitti, che non serve a nulla: di niuna utilità, disutile (peggio che inutile), frustraneo, futile (di nessuna ***importanza***), inane, inefficace, inopportuno, ***inservibile***, ozioso, privo di utilità, sfaccendato, ***superfluo, vano.*** Contr., ***utile***. - *Inutilità*), qualità di ciò che è inutile: disutilità, superfluità, vanità (*vanume*, cose inutili e vuote di senso). - *Inutilmente*, senza utilità, senza che sia necessario: a bel diletto (iron.), al vento, a vento, disutilmente, indarno, invano, oziosamente, senza sugo, sinequare, superfluamente.

Essere inutile: contar nulla, esser tempo perso, non importare, non metter conto, non occorrere, non poterla friggere, non valere. - *Far cosa inutile*: abbacar zeri, abbaiare al vento, alla luna, accender lampade di mezzo giorno; aggiunger legna al bosco, stelle al cielo; andare alla caccia dei grilli, buttar via il ranno e il sapone, cercar funghi in Arno (cercar cose dove non ce ne siano), dare de' calci al vaglio dopo aver mangiato, dare l'incenso ai morti, dare un pugno in cielo, domandare all'oste se il vino è buono; edificare sulla rena, far acqua col vaglio, far acqua da lavar occhi, far l'erba ai cani, far la zuppa nel paniere, far lume ai ciechi, far opera o tela di ragno, innestare sul secco, insaccar nebbia, insegnar a nuotare ai pesci, lavare la testa all'asino, lisciar la coda al diavolo, lisciare una spugna, mettere stoppia in aia, pelar grilli, perdere il fiato, il tempo; pettinare un riccio, pigliar il vento con le reti; portare acqua al mare, arena al lido, cavoli a Legnaia, frasconi a Vallombrosa, indulgenze a Roma, legne al bosco, nòttole ad Atene, tavole a Fiumalbo, vasi a Samo, ecc.; predicare ai porri, prendere a lastricare o ammattonare il mare, raddrizzare le gambe ai cani, ricamare un cencio, ricamare un baston da pollaio, rifare il letto dei cani, seminare il basilico per gli asini, seminare nella sabbia, soffiare il naso ai fagiani o alle galline, tender le reti al vento.

Andare a vuoto una cosa: tentarla invano, inutilmente. - *Andar tra i ferri vecchi*, diventare uomo inutile e antiquato. - *Avere un bel fare*, pigliarsi gran cura, gran ***fatica***, inutilmente. - *Esser come le tavole storte*: che non se ne può far nulla, che non gli si trova il verso. - *Tanto vale!*: fa lo stesso, è inutile.

Inutilità. Detto a ***inutile.***

Inutilmente (*indarno, invano, disutilmente, superfluamente, vanamente*). Detto a ***inutile.***

Inuzzolire (*inuzzolito*). Destare vivo ***desiderio***, viva ***voglia*** di checchessia.

Invadente. Che invade, fa ***invasione;*** anche, ***intromettente.***

Invádere (*invaso, invasore*). Far ***invasione.***

Invaghire, invaghirsi (*invaghimento, invaghito*). Innamorare, innamorarsi; rendere, divenir ***innamorato.***

Invaiare, invaiolare (*invaiato, invaiolato*). Prendere il colore vaio: dell'***uva.***

Invalere (*invalso*). Prendere piede: detto di ***usanza.***

Invalidare (*invalidato*). Infirmare, ***annullare***, togliere ***efficacia***, togliere ***valore*** ad una cosa.

Invalidità. L'essere ***invalido.***

Invalido (*invalidità*). Che è ***debole***, non ha ***efficacia, forza, valore.*** - Di ***soldato***, inabile alle armi.

Invaligiare (*invaligiato*). Mettere, porre nella ***valigia.***

Invanire (*invanito*). Rendere o divenir ***vano;*** salire o far salire in ***superbia.***

Invano. In modo ***vano***: invanamente, inutilmente (veggasi a ***inutile***); senza ***effetto***, senza ***vantaggio:*** a ufo, a vuoto; indarno, infecondamente, inutilmente. - Per esclamazione: Acqua al mulino, al muro!, Caterina di san Giovanni! Ci vuol altro!, fatica perduta!, fiato sprecato!

Invariábile (*invariabilità, invariabilmente, invariato*). Che non può ***mutare.***

Invasare (*invasamento, invasato, invasatura*). Mettere nel ***vaso.*** - Assalire: del ***demonio.*** Veggasi ad ***ossesso.***

Invasatura. Slitta con la quale si vara la ***nave.***

Invasellare (*invasellato*). Mettere nel *vasello* (dimin. di ***vaso***).

Invasióne. Atto ed effetto dell'invadere, dell'***occupare*** (se trattasi d'un ***esercito*** in ***guerra***) un paese, o dell'entrare con violenza (d'un piccolo corpo di ***milizia***) in un luogo (di persona, l'***entrare*** dovechessia, per farvi ***danno***): calata, diluvio, incursione, irruzione, passata, ***scorreria***, scorrimento. Anche, il principio, il diffondersi di una ***malattia.*** - *Invadere*, irrómpere, sfondare, sforzare. Figur., allargare, entrare a torrenti, inondare, sgorgare.

Invasore. Chi fa irruzione sopra il territorio di altre genti (di esercito o di popoli): conquistatore, occupatore.

Invecchiare (*invecchiato, invecchiamento*). Divenire o far divenir ***vecchio.***

Invece. Avverbio indicante ***sostituzione*** di cosa, di persona, ecc.

Invece che (*invecchè*). Modo avverbiale avversativo: vale dove, dovechè, per ***contrario.***

Inveire (*inveito*). Il ***parlare*** con impeto, con violenza contro alcuno; rivolgergli, scagliargli, vomitargli contro un'***invettiva***, ingiurie (vegg. a ***ingiuria***): apostrofare, gridare a cielo, fulminare vituperi, gridare addosso, ***prorompere***, sputar fuoco contro, satanaggiare, scatenarsi contro, tirare a palle rosse, infocate.

Invelenire, invelenirsi (*invelenito*). Fare che altri si sdegni, si adiri; prendere ***sdegno, ira.*** Sinon., ***inasprire***, inasprirsi; ***irritare***, irritarsi; incrudelire: rendere, divenir ***crudele.***

Invendibile. Che non si può ***vendere***,

Invendicato. Veggasi a ***vendetta.***

Invenduto. Che non fu venduto, non si potè ***vendere.***

Invénia. Detto a ***lezio*** e a ***superfluo.***

Inventare (*inventato*). Veggasi a ***invenzióne.***

Inventariare (*inventariato*). Far l'***inventario.***

Inventario. Scrittura nella quale sono notate, capo per capo, tutte le cose, le masserizie, gli arnesi appartenenti ad un'***amministrazione***, allo Stato, alle associazioni, ecc.: ***catalogo***, memoriale, inventario. - Inventario *di bordo*, quello in cui si registrano tutte le cose di compendio d'una nave ed ogni variazione che in esse intervenga; *giudiziario*,

fatto per ordine dell'autorità giudiziaria. *Testimoniali di Stato*, specie di inventario che si estende anche ai beni stabili e alle cose inerenti. - *Inventariare*, far l'inventario: catalogare, inventarizzare (del linguaggio commerciale).

Inventiva. Detto a ***invenzione.***

Invenzióne. L'atto e l'effetto dell'immaginare, del trovare qualche cosa di nuovo nelle scienze, nelle arti, nelle industrie, ecc.; il fabbricare un nuovo meccanismo, il trovare una nuova applicazione, ecc.; adivenzione (v. a.), *ritrovamento, ritrovato, scoprimento,* ***scoperta***, *trovato.* Famigliar., ***bugia***, cosa non vera, ***fandonia, favola***, finzione, ***mito.*** Anche, parte della ***retorica*** che insegna le maniere atte a ***persuadere.*** Dicesi pure per ***fantasia*** (invenzione bizzarra, strana) e per *macchinazione*, invenzione astuta per giungere a qualche fine con danno altrui (*macchinare*, ordire *macchinazioni; invenzioncella, invenzioncina*, dimin.). - *Grandi invenzioni*, quelle che ebbero la maggiore influenza nello sviluppo del progresso della vita civile (piroscafi, ferrovie, elettricità, telegrafo, telefono, ecc.). - ***Brevetto***, o *brevetto d'invenzione*, documento per cui chi lo ottiene acquista il ***diritto*** temporaneo ed esclusivo, il ***privilegio*** di fabbricare e spacciare certi oggetti o di esercitare certe industrie: patente. - ***Privativa***, facoltà di esercitare un mestiere, di godere d'un'invenzione, o di fare commercio d'una cosa, escludendo la concorrenza altrui. - *Stato di perfezionamento*, quello che il concessionario di un brevetto d'invenzione, può ottenere per qualche perfezionamento introdotto nella propria invenzione.

Inventare, fare un'invenzione, ***creare***, ideare, immaginare, ***scoprire:*** discoprire, escogitare, fabbricar di nuovo; far di capriccio, di propria invenzione, di propria testa, senza esempio; rinvenire, ritrovare; trovar fuori. Famigliarm., immaginarsi (vegg. a ***immaginazione***) e divulgare cose non vere: metter su fabbrica di storielle, ***sballare***, sognare. - *Applicare un'invenzione*, attivarla, metterla in esecuzione; *meditare*, considerare attentamente con l'intelletto alcuna cosa, per trarne qualche invenzione; *tessere*, comporre le fila di un'invenzione. - *Inventiva*, facoltà dell'***intelletto*** che lo rende atto a inventare, a immaginare: bernoccolo delle trovate; capacità inventiva; forza, ***genio*** inventivo, potenza creatrice; navicella dell'ingegno, occhio mentale; virtù fattiva. - *Inventivo*, atto a inventare. - *Inventore*, l'autore di una invenzione: adinventore (v. a.), artefice, creatore, fabbro, fattore, ideatore, immaginatore, innovatore, ritrovatore, scopritore, trovatore. - *Archimede*, dicesi di chi è o (iron.) si crede un grande inventore.

Inver. Apocope di ***inverso.***

Inverdire (*inverdito*). Diventar ***verde***, erbire, fogliare, inverdirsi, inverzicarsi; prender ***forza.***

Inverecondia, inverecondo. Detto a ***sfacciataggine.***

Invergare (*invergato*). Metter la croce nell'ordito della ***tela.*** - Mettere la ***vela*** sulle verghe finali.

Inverisimiglianza, inverisimile. Lo stesso che inverosimiglianza, inverosimile.

Inverminare, inverminire (*inverminato, inverminito*). Detto a ***verme.***

Invernale, invernata. Detto a ***inverno.***

Inverniciare, inverniciarsi (*inverniciato, inverniciatura*). Dare la ***vernice***, ricoprirsi di vernice.

Inverno. La ***stagione*** del ***freddo***, del ***ghiaccio***, della ***neve;*** periodo dal 21 dicembre al 21 marzo; bruma, gelo, ghiaccia, invernata, più basso tempo dell'anno; stagion fredda; stagione inclemente, più bruna, più rea, senile; vernata, verno. *Invernaccio, invernataccia, vernaccio*, inverno di brutto, di cattivo ***tempo*** - Inverno *asciutto, bello, buono, dolce* (poco freddo); *aspro, cattivo, crudo, rigido;* inverno *fitto* (quando è al suo colmo), *nebbioso* (con molta ***nebbia***), *nevoso, piovoso* (con abbondante ***pioggia***), *umido* (con molta ***umidità***); (*invernale*, dell'inverno, appartenente all'inverno: brumale, gelido, ibernale, iberno, iemale, vernale, vernereccio, vernino, vernio; *ibernante*, l'animale che passa l'inverno in ***letargo***). - *Al verno, nel colmo, nel cuore, nel fitto dell'inverno:* nell'inverno, di fitto inverno. - *Bruma*, il giorno del solstizio d'inverno. - *Fiori d'inverno*, detto a ***fiore***, pag. 109, sec. col. - *Il maggior stridore* dell'inverno: quando il freddo è più intenso. - *Invernata*, tutto un inverno, parlando di cose che si sono susseguite ordinatamente dal principio alla fine dell'inverno. - *Invernare*, essere, farsi inverno: invecchiar l'anno. - *Svernare, vernare*, passare l'inverno in alcun luogo (*svernamento, svernata, svernazione*, lo *svernare*).

Proverbi — *All'inverno piovoso, l'estate abbondante.* - *Santa Maria di Candelora, o che nevichi* o *che plora, dell'inverno siamo fuora; se gli è sole o solicello siamo ancora a mezzo il verno.*: pronostico del tempo

Invero. Veramente, in ***verità.***

Inverosimigliante, inverosimile (*inverosimilmente*). Non verosimile, non conforme al ***vero;*** improbabile; ***strano.***

Inverosimiglianza. Dissomiglianza dal ***vero.*** - *Cose dell'altro mondo*, cose fenomenali, strane, inverosimili.

Inversamente. In modo ***inverso.***

Inversióne. Atto ed effetto dell'***invertire.***

Invèrso. Proposizione indicante direzione a un luogo, ***inclinazione***, tendenza: ***verso.*** - Aggettivam., dell'ordine, dell'andamento di checchessia in senso ***opposto:*** prepostero, retrogrado, ritroso, riverso, ***rovescio.*** - Termine di ***matematica.***

Invertebrati. Tipo di animali senza vertebre, senza ***colonna vertebrale:*** per la loro divisione in classi veggasi a ***zoologia.***

Invèrtere (*inverso*). Arrovesciare, ***invertire.***

Invertire (*invertimento, invertito*). Arrovesciare, rivoltare l'***ordine*** e l'andamento d'una cosa in senso ***opposto*** a quello che aveva o che dovrebbe avere: arrovesciare, bistornare, ***cambiare***, capovolgere, cominciar dalla fine, guastar l'ordine; invertire, mangiare il porro dalla coda, permutare l'ordine, pervertere, pravoltare, prevertere, rinvertire, ***rovesciare***, sopravoltare, stravolgere, travolgere, ***voltare*** (neutro pass., arrovesciarsi, cambiarsi, capovolgersi, ecc.). - *Inversióne*, atto ed effetto dell'invertire e dell'invertirsi: invertimento, preposterazione, rovesciamento, trasposizione. Anche, lesione del modo col quale sono conformati e situati gli organi, o collocamento d'una parola o d'una proposizione al posto che grammaticalmente non le spetta. - *Inversione dello spettro:* veggasi a ***luce.***

Invescare, invischiare, invescarsi, invischiarsi (*invescato, invischiato*). Veggasi a ***innamorato*** e a ***vischio.***

Investigare (*investigabile, investigato*). Il ***cercare*** con ***diligenza*** per ***conoscere***, per ***sapere*** (un ***segreto*** e simili), massime all'intento di scoprire la verità di una cosa, o per rendersi certo,

persuaso d'un fatto non bene conosciuto: analizzare, far l'***analisi***; annasare, annusare, approfondire; cercare ragione; esplorare (spiare i procedimenti, i segreti); far la natomia, la scoperta; ficcar il naso in tutti i buchi, ficcar lo sguardo; ficcarsi, ficcarsi persino nelle scarselle di Domeneddio; fiutare, fiutar tutte le puzze; ***frugare***, inchiedere, indagare; inquirire, inquisire; mettere addentro il piede; perquisire, perscrutare; pescare per lo vero; porgere gli occhi; razzolare, ricercare; rifrustare, rintracciare, rinvangare, rinvergare, ripescare, rispiare, ritrovare, rivilicare, rovigliare, rovistare; saggiare; sbracare (indagare minutamente), ***scandagliare***; scavizzolare, scovare; ***scrutare***, scrutinare, spillare; stuzzicare, sviscerare; toccare il fondo. - *Inscrutabile*, che non si può investigare. - *Investigabile*, indagabile, perscrutabile, scrutabile, speculabile. - *Investigatore*, chi investiga, è solito esaminare, ricercare, scrutare: esaminatore, ricercatore, scrutatore, scrutinatore. - *Investigazióne*, atto ed effetto dell'investigare; ricerca del vero; ***esame*** minuto e diligente di checchessia: inchiesta, indagamento, indagine, inquisizione, ***perquisizione***, ricerca, rimozione, rintracciamento, scrutinio, ***sintesi***, succhiellamento.

Investire *(investimento, investito)*. Affrontare, ***assalire***, ***assaltare***, ***colpire***, urtare. - Dare il ***possesso***, di un ***benefizio***, di un ***feudo***, ecc. - Cingere da ogni parte per assediare, stringere d'***assedio***. - Collocare a frutto, a ***interesse***, un ***capitale***. - Mettere altrui in possesso di un ***ufficio***, di una magistratura. - Con vario significato: acconciare, allogare, applicare, collocare, esercitare; impiegare, mettere, mobilitare, rinvestire. - *Investimento*, ***urto*** impetuoso, abbordaggio, assalto. Anche, collocamento, impiego, mobilizzazione (v. d'uso), di capitale, di ***denaro***. - *Investitura*, atto solenne col quale si conferisce una ***carica***, una dignità, un ***ufficio***: insediamento, installamento, investizione; infeudamento (vegg a ***feudo***).

Investitura. Detto a ***investire***.

Inveterato. Divenuto ***vecchio*** (di ***abitudine***, di ***sentimento***, di ***usanza***, ecc.): abbarbicato, accanito, anticato, apostemato, battuto; connaturato, cresciuto; concresciuto, dirotto; imbevuto; incallito, incarognito; indurato, infeltrito, infistolito; infracidato; infracidito; intisichito; invasato; naturato, radicato.

Invetriare *(invetriata, invetriato, invetriatura)*. Ridurre a somiglianza di ***vetro***. - Veggasi a ***vaso***.

Invetriata. Chiusura di legno sportellata, con lastre di vetro: descritta a ***chiudere***, pag. 556, seconda col.

Invetriato. Detto a ***vaso***, a ***vernice***, a ***sfacciataggine***.

Invetriatura. L'invetriare.

Invetrire *(invetrito)*. Pigliare qualità di ***vetro***.

Invettiva. Veemente, violento discorso contro qualcuno: apóstrofe, apóstrofe minacciosa, assalto di parole; batteria; diatriba, esclamazione (disus.) contro....; fulmine, fulmine d'eloquenza, imprecazione, intemerata, invezione (v. a.), sfuriata, sparamento, tirata, tulliata. Anche, serie di ingiurie: vegg. a ***ingiuria***. - *Apostrofe*, figura retorica per la quale, interrompendo il discorso incominciato, si rivolge la parola a persona o a cosa anche lontana; *catilinaria*, invettiva acerbissima contro qualcuno; *diatriba*, scrittura maligna che inveisce contro qualcuno; *filippica*, invettiva così detta a ricordo delle orazioni di Demostene contro Filippo il Macedone; *verrina*, a memoria delle orazioni di Cicerone contro Verre. - *Apostrofare*, inveire con passione o con forza. - *Mandare a quel paese*, modo imprecativo che vela una parola sconcia; è sinonimo di mandare a Buggiano, a Venezia, ecc. - *Ripappare uno vivo*: assalirlo con parole aspre. - *Locuzioni comuni esprimenti invettive*: va a farti friggere, va al diavolo, va all'inferno; che il diavolo ti porti, ecc.

Inviare *(inviato)*. Indirizzare, ***mandare***; mettere in via (anche avviare), ***cominciare*** a mettere in ***ordine***: avanzare, dispacciare, far missione, inoltrare, sbalestrare, sbalzare, sospingere, spacciare, spedire, spingere, strabalzare, trasmettere (*inviato*, mandato: vegg. ad ***ambasciatore***).

Invio, l'inviare, atto ed effetto: avviamento, mandata, messione (disus.), ***missione***, rimessa (del linguaggio commerc.), spedizione, trasmissione. - *Cacciar di galoppo, dare il volo, dispacciare, spacciare*: inviare in fretta. - *Premandare*, inviar prima. - *Rimandare, rinviare, rispacciare, rispedire*: inviare di nuovo. - ***Spedire*** (nell'uso), inviare, mandare a mezzo ferrovia, a mezzo posta, ecc.

Inviarsi *(inviato)*. Incamminarsi: veggasi a ***camminare***, pag. 371.

Inviato. L'***ambasciatore*** di un principe, di un governo, ecc.

Invidia *(invidioso)*. Ignobile sentimento per cui si ha ***dispiacere***, ***disgusto*** dinanzi al bene, alla felicità di altri: astio, ***gelosia***, inveggia, livore, mal zelo *(invidietta, invidiuccia, invidiuzza*, dimin. spreg.) - *Divinità* allegorica, estremamente brutta, rappresentata cogli occhi torvi ed incavati, con la pelle livida e il viso pieno di grinze, con chiome di vipere, avente nella destra tre serpenti, un'idra nella sinistra, e un serpente che le rode il cuore, - *Maldocchio*, superstizione volgare per cui una persona, guardando invidiosamente un'altra persona o una cosa, la intristisce. - *Serpe che morde la lima*, invidia impotente. - *Fumosterno* o *coridalio*, pianta erbacea del genere fumaria, conosciuta sotto il nome di *piè di gallina, fiele della terra, erba calderugia, acetino*: simbolo di *rancore*, d'*invidia*.

Invidiabile, da essere invidiato, suscettibile d'invidia: ***felice***. - *Invidiare*, avere, provare, sentire invidia, essere invidioso: adastiare; astiare (v. a.); arrabbiare, consumarsi, patire, rodersi, sospirare, struggersi, traboccare per invidia; vedere di mal'occhio. - *Invidiosamente*, con invidia, con animo invido: lividamente, livorosamente, - *Invidioso*, chi prova invidia: acceso, ardente, arso, riarso d'invidia; astioso; invidiante, invidiatore, invidente (lat.), invido; livoroso; lacerato, morso, roso dal baco, dal dèmone, dal dente, dal lividore, dal tarlo, dal verme dell'invidia *(invidiosetto, invidiosaccio, invidiosissimo)*. - *Far ombra*, destare, suscitare invidia. - *Far tanto d'occhi per l'invidia*, essere molto invidioso. - *Ingelosire*, rendere o divenir invidioso; empiere, empiersi, illividire d'invidia; venire in invidia. - *Mangiare l'aglio*: sentire grande stizza, invidia.

Proverbî. *Dall'invidioso guárdati come dal tignoso. - La gallina del vicino ci pare un'oca. - L'invidia fa agli altri la fossa, e poi vi casca dentro. - L'invidia fa del male, ma sta peggio. - L'invidia tormenta l'invidioso. - Peggio è l'invidia dell'amico che l'invidia del nemico. - Uom che ha invidia ha doglie.*

Invidiabile, invidiare, invidioso, invido. Detto a ***invidia***.

Invietire *(invietito)*. Diventare e far diventare vieto, ***rancido***.

Invigilare *(invigilato)*. Badare attentamente. ***sorvegliare, vigilare*** checchessia,

Invigliacchire *(invigliacchito)*. Divenir ***vile***.

Invigorire *(invigorimento, invigorito)*. Fare o pigliar ***forza, vigore***.

Invilire *(invilito)*. Far diverire, divenir vile; ***avvilire, avvilirsi;*** rendere, rendersi ***vile;*** togliere ***valore;*** diminuire di ***pregio***.

Inviluppare, invilupparsi *(inviluppamento, inviluppato)*. Ravvolgere, ravvolgersi; ***avvolgere***, avvolgersi; fare un ***viluppo***, un ***invólto***, ridursi in viluppo; fare ***confusione***, mettersi in confusione.

Inviluppo, Ciò che avviluppa, inviluppa: inviluppamento, ***invólto, involucro, viluppo***. - Strato di tessuto cellulare collocato immediatamente al disotto dell'epidermide, nelle piante.

Invincibile *(invincibilità, invincibilmente)*. Che non si può ***vincere***.

Invincidire *(invincidito)*. Divenir vincido, ***molle***.

Invío. Detto a ***inviare***.

Inviolabile *(inviolabilmente, inviolato)*. Che non si può ***violare***.

Inviperire, inviperirsi *(inviperito)*. Incrudelire, divenir ***crudele;*** accendersi ***d'ira;*** andare in ***furia***, in ***furore***.

Inviscerare, inviscerarsi *(inviscerato)*. Far entrare, far ***penetrare;*** entrare nelle viscere, nell'***interno***: internare, internarsi (figur.).

Inviscidimento, inviscidire *(inviscidito)*. Detto a ***vischio***.

Invisibile (*invisibilità, invisibilmente*). Che non si può ***vedere:*** impercettibile, incospicuo, indistinguibile, microscopico.

Inviso. Malvisto, odiato: veggasi ad ***odio***.

Invitare *(invitato)*. Fare ***invito***. - Per comandare più o meno gentilmente, neologismo molto usato, specie nel gergo scolastico. - Stringere o serrare con ***vite***.

Invitatore, invitatorio *(invitazione)*. Veggasi a ***invito***.

Invitatorio. Veggasi a ***salmo***.

Invito. Sollecitazione fatta a voce o in iscritto a persona perchè venga da noi: chiamata. - Il *biglietto* stesso scritto o stampato che serve d'invito. - *Invito a mezza bocca*, proferito a mala pena. per puro complimento: invito di riguardo. - *Disinvito*, il disdire, il ritirare l'invito fatto. - *Accettare l'invito:* accedere, aderire, cedere all'invito; calare al fischio; pigliare, ritenere, tenere l'invito; rispondere all'appello; tener la posta. - *Convitare*, invitar a ***mangiare***. - *Fare invito*, veggasi a ***giuoco***, pag. 237 prima col. - *Invitare*, sollecitare altri perchè si trovi con noi e con altri a un'***adunanza***, ad un ***banchetto***, a una ***cerimonia***, a una ***festa***, ecc.: chiamare, citare (invitare a presentarsi davanti a un'autorità). Anche, eccitare, incitare a qualche cosa. Invitare *a far penitenza* con noi, o con altri: frase che si usa per cerimonia, invitando a pranzo, a cena, ecc. (*invitante*, chi invita, invitatore: anfitrione, capo di un ***convito;*** *invitato*, chi ha ricevuto l'invito e ne approfitta; *invitatorio*, di invito). - *Invitare a nozze, invitar l'orso alle pere o al miele*, invitare persona a cosa gradita. - *Invitarsi*, farsi invito scambievolmente. - *Rinvitare*, ripete invitare.

E' tanto che non viene da noi, si lasci vedere: modo d'invitare cortesemente. - *Ieri vi invitai, e oggi vi svito* (fam. scherz.), contr. di invitare.

Invitto. Non vinto; che non si lascia ***vincere***.

Inviziare *(inviziato)*. Darsi al ***vizio;*** rendere divenir vizioso.

Invizzire *(invizzito)*. Perdere la ***freschezza***, avvizzire, ***appassire***.

Invocare *(invocabile, invocativo, invocato, invocazione)*. Chiamare in ***aiuto*** con preghiera: chiamare, far ***domanda***, domandare, impetrare; implorare; ***pregare;*** provocare (disus.); sclamare. - *Invocativo*, atto a invocare: invitatorio, invocatore. - *Invocazione*, l'invocare, e le parole con le quali si invoca (veggasi a ***poema***).

Invogliare, invogliarsi *(invogliato)*. Indurre ad avere ***desiderio, voglia;*** sentirsene preso, cominciare a sentir voglia.

Invòglio. Detto a ***involto***.

Involare *(involamento, involato)*. Il ***rubare*** di nascosto.

Involarsi *(involato)*. Dileguarsi, ***andare*** via di soppiatto; darsi alla ***fuga*** rapidamente; ***sparire***.

Invòlgere, involgersi *(involgente, involto)*. Ravvolgere, ***avvolgere***, avviluppare, fare un ***involto;*** avvolgersi, ravvolgersi, invilupparsi. - *Involgente*, materia che serve al farmacista per involgere un medicamento. Es., altea, amido, gomma arabica, lichene islandico, malva. - *Involutivo*, che involge (della *foglia* e del *petalo* con margine accartocciato). Anche, ***isolante***.

Involontariamente. Senza ***volontà***, contro volontà.

Involontario. Detto, azione, tutto quanto si faccia senza o contro ***volontà***.

Invòlto. Massa di cose ravvolte insieme (vegg. ad ***avvolgere***) sotto una ***coperta: fagotto***, fardello, fastello, gruppetto, ***gruppo***, inviluppo, invoglio, involgime, ravvolto (disus.), rinvolto, ***viluppo***. Dimin., involtino. - ***Balla***, sacco grossolano (ballaccia, ballone); *batuffolo*, involto di cenci o di altro, spesso soffice, fatto alla peggio; ripieno che le donne mettono nei capelli o nella persona per comparire di più; ***cartòccio***, foglio di carta ravvolto; *collo*, termine generico, usatissimo in commercio per indicare le unità di mercanzia; *invoglio*, materia che involge o fascia checchessia (involgime); ***pacco***, involto ben fatto o legato, o sigillato, da spedire; ***piego***, involto ben piegato, specialmente di fogli, da trasmettere; *polpacciòlo*, grosso involto; ***ròtolo***, volume che si avvolge in cilindro, egualmente da due capi; viluppo. - *Fare un involto:* ***avvolgere***, affagottare, affardellare, inviluppare, ***involgere***, involvere (poet.), involtare, ravvolgere, rinvolgere. - *Involto*, particip. di involtare: incappottato, incappucciato, infagottato, inferraiolato, ingabbanato, intabarrato, involuto. - *Parere un fegatello nella rete*, essere involto.

Involúcro. L'integumento di cose naturali; nome generico di ciò che serve ad ***avvolgere***, a ***coprire***, involgendo; sinon. di ***coperta***, di ***fascia***, di ***fodero***, di ***impiastro***, di ***veste***, di ***scorza*** (involucro del ***fiasco***), ecc.: copertura, involtura.

Involuzióne (neol.). Processo naturale (contr. ***evoluzione***), di decadenza e di invecchiamento. - Termine di ***geometria*** (pag. 210, prima col.), e di ***matematica***. - *Involuzione senile*, detto a ***vecchio***.

Invòlvere *(involuto)*. Poet. per ***involgere***.

Invulnerabile *(invulnerabilità)*. Che non può essere ferito, ricevere ***ferita*** (pag. 55, seconda colonna).

Inzaccherare, inzaccherarsi *(inzaccherato)*. Coprire, coprirsi di ***fango***.

Inzafardare, inzafardarsi *(inzafardato)*. Detto a ***sporcare***.

Inzaffirare *(inzaffirato)*. Ornare di ***zaffiro***.

Inzeppare *(inzeppamento, inzeppato)*. Il ***ficcare***, l'***introdurre*** per forza; anche ***empire*** soverchiam. di cibo: ***rimpinzare***.

Inzibettato. Veggasi a ***zibetto***.

Inzipillare *(inzipillato)*. Indettare, imboccare uno, insegnargli quel che deve dire o fare: imbecherare: ***suggerire***.

Inzolfare *(inzolfato, inzolfatura)*. Aspergere di ***zolfo***. Figur., eccitare, ***istigare***.

Inzotichire *(inzotichito)*. Rendere, divenir ***zòtico***.

Inzuccere, inzuccarsi *(inzuccato)*. Veggasi ad ***ostinazione***.

Inzuccherare *(inzuccherato)*. Aspergere di ***zucchero***.

Inzuppare, inzupparsi *(inzuppamento, inzuppato)*. Il ***bagnare***, il bagnarsi leggermente; immollare, immollarsi: rendere, divenir ***molle;*** inumidirsi, incorporarsi l'***umidità***.

Io. Pronome personale di prima persona singolare: altri, *ego* (lat.), eo, i'; il mio personaggio, il mio signor me, il signor me, noi (di re, ecc,).

Iodato. Detto a ***iodico*** (acido).

Iodico *(acido)*. Acido solubile nell'acqua, cristallizzabile e i cui sali si formano in modo analogo ai bromati e ai cromati. - *Iodati*, sali dell'acido iodico, dei quali il più usato è lo *iodato di potassio*, che si impiega in medicina e nell'analisi chimica; noti anche in terapia il *biodato di **potassio*** e gli *iodati* d'argento, litio, mercurio, stronzio, zinco, nonchè di chinina, di codeina, di atropina.

Iodidrico *(acido)*. Gas incoloro e pesantissimo, fumante all'aria; energico riducente in molte reazioni di chimica organica. - *Ioduri*, sali dell'*acido iodidrico*, usati in medicina e in fotografia, quali gli ioduri di ammonio, di arsenico (come reattivo degli *alcaloidi)*, di etile, di ferro, di mercurio, di metile, di piombo (usato anche in pittura), di potassio, di iodio, di zinco, di zolfo, di antimonio, di bario, di bismuto, di calcio, di manganese, ecc.

Iòdio *(iodo)*. Corpo semplice, cristallino, di colore grigio metallico; liquido di colore rosso bruno: trovasi in natura, solo allo stato di combinazione, nell' acqua marina, nelle alghe marine, ecc. - *Perioduri*, composti in cui lo iodio è nella massima quantità. - *Iodismo*, l'insieme dei fenomeni morbosi prodotti nel corpo animale dall'uso dello iodio. - *Iodismo acuto*, male che sopraggiunge per abuso di iodio; come rimedio, usato l'acido naftionico.

Iodoformio. Composto che si forma dalla reazione dello iodio sull'alcool, in presenza di un alcali o di un carbonato alcalino. - *Anosol*, iodoformio con aggiunta di timolo. - *Antiseptolo*, prodotto che si ottiene da una soluzione di solfato di cinconina con una soluzione di ioduro di potassio: usato come succedaneo dell'iodoformio. - *Argentolo*, succedaneo dello iodoformio e di altri nuovi preparati d'argento: usato nella cura delle ferite, per attivare le granulazioni, contro le ulceri veneree e sifilitiche, nella dermatosi, ecc. - *Aristolo*, polvere rosso-bruna, inodora, usata come antisettico, in sostituzione dell'iodoformio, sul quale ha il vantaggio dell'assenza dell'odore sgradito. - *Cinconina*, iodosolfato succedaneo allo iodoformio. - *Iodolo*, composto che si ottiene facendo agire, in determinate condizioni, lo iodio sul *pirrolo:* usato in chirurgia come antisettico, quale surrogato dello iodoformio. - *Salolo*, salicilato di fenolo usato invece dell'iodoformio.

Iodismo. Detto a ***iodio***.

Ioduro. Veggasi a ***iodidrico*** (*acido*).

Ioide. Detto a ***gola*** e a ***laringe***.

Ioni. Sono così chiamati i corpi che in una decomposizione elettrolittica si portano ad uno dei *poli: anioni*, gli ioni che vanno all'*anodo* (elettropositivo); *cationi*, gli *ioni* che si portano al *catodo* (elettro-negativo). - *Ionizzazione*, la mobilità degli atomi carichi: è una delle due specie di *conduttività*, l'altra essendo la *elettronizzazione*, che indica la mobilità delle cariche indipendentemente dagli atomi. - *Teoria ionica* (svolta dal Clausius e dall'Arrenius): per essa si ammette la distinzione degli *elettroliti*, in elementi distinti detti ioni, che sono i soli capaci di essere decomposti dalla ***corrente elettrica***.

Ionico. Il terzo dei cinque ordini di ***architettura*** (pag. 132, sec. col.) che sta fra il *dorico* e il *corinzio*, con capitello a volute, senza collarino, e con colonna alta nove diametri. Rappresenta l'eleganza e la grazia.

Ionodattico. Aggiunto di ***lingua*** formata di vocaboli capricciosi, aventi solo la prima sillaba della parola da pronunziarsi.

Iòsa (a). In gran quantità, in ***abbondanza,*** in ***sovrabbondanza***.

Iota. La nona lettera dell'***alfabeto*** greco. - Figur. ***niente,*** nulla.

Ipàllage. Figura di ***grammatica***.

Ipecacuana. Radice medicinale che provoca il ***vomito***.

Iper. Suffisso del linguaggio scientifico, specialm. medico, indicante ***quantità*** fuori del normale, ***eccesso***.

Iperacusìa. Detto a ***udito***.

Iperalimentaziòne. Detto a ***nutrizione***.

Iperbato. Speciale disposizione della ***parola***.

Iperbibasmo. Detto a ***parola*** e a ***sillaba***.

Ipérbole *(iperbòlico)*. Figura di ***retorica ; ènfasi***, iperboleggiamento, superlazione. - ***Esagerazione***. - Termine di ***matematica*** (iperbole apolloniana). - *Iperboleggiare*, usare iperbole, esagerare. - *Iperbolicamente*, per iperbole, enfaticamente, esageratamente, superlativamente. - *Iperbolicò*, di iperbole, espresso per iperbole. - *Iperbolità*, uso di iperbole.

Iperboleggiare *(iperboleggiato)*. Usare ***iperbole***.

Iperbòreo. Ultramontano, al di là del ***monte***. - *Ipòrberei*, popolo mitico.

Ipercatarsi. Veggasi a ***purgante***.

Ipercataléttico. Detto a ***verso***.

Ipercritica. La ***critica*** troppo severa.

Iperdulìa. Il ***culto*** alla ***Madonna***. - Esagerata ***venerazione***.

Iperemesi. Detto a ***vòmito***.

Iperemia *(iperémico)*. Aumento della quantità di ***sangue*** nei vasi di un organo o di una parte del corpo. - *Iperemia cutanea*, sovrempimento dei *capillari cutanei* per maggior afflusso di sangue o per mancato deflusso: *congestione*. Sintomo culminante è il *rossore* che forma la *macchia iperemica*; se questa è larga la malattia dicesi *eritema*, se piccola come lenticchia, la malattia dicesi *roseola*. L'iperemia cutanea è: *traumatica o meccanica*; se data da strofinio, grattamento, confricazione di due superficie cutanee (intertrigine); *dinamica*, per calore troppo elevato o troppo abbassato: *chimica*, per

certe sostanze irritanti (senape, cantaride, ecc.); *neuroparalitica,* se data da disturbo vasomotorio per dolore, ira, vergogna ecc. - *Efelidi igneali, iperemie passive cutanee:* macchie dovute a calore continuato; si osservano alla regione interna delle cosce, nelle donne che usano il *caldano.* - *Eritema,* iperemia cutanea a larghe macchie; *eritema scarlattinoide,* assai simile alla scarlattina vera per forma, decorso, febbre alta, ecc. - *Eritema ardesiaco,* assai fugace: precede i morbi infettivi (*tifo, scarlattina, vaiuolo, febbre puerperale, sifilide,* ecc.). - *Roseola,* iperemia cutanea a piccole macchie; *roseola infantile,* che sopraggiunge nei fanciulli da pochi mesi a sette anni o otto, da non confondersi col morbillo e con la scarlattina; *vaccinica* che nasce 4-10-15 giorni dopo l'innesto della linfa vaccinica; *tifosa,* con macchie lenticolari sull'addome e sui fianchi; *colerica,* che si ha nel terzo stadio del colera, e a preferenza sull'addome e sui fianchi; *balsamica,* prodotta dall'ingestione di alcune sostanze medicamentose (*balsamo copaive,* nella blennorragia ecc.).

Iperencèfalo. Detto a ***mostro.***

Iperfìsico, Soprannaturale.

Ipérmetro. Detto a ***verso.***

Ipermetropía *(ipermetròpico).* Anomalia dell'***occhio.***

Iperpatía. Grande facilità a contrarre una ***malattia.***

Iperplasía. Eccessivo sviluppo di un ***organo.***

Ipersofía. Esagerata ***prudenza.***

Ipertermía. Elevazione della ***temperatura.***

Ipertosse. Veggasi a ***tosse.***

Ipertrofía. Lo ***sviluppo*** eccessivo di un ***organo,*** o di una parte d'esso.

Ipnagócico. Veggasi a ***sonno.***

Ipnologiá, ipnopatia. Detto a ***sonno.***

Ipnòtico. Il farmaco capace di far ***dormire,*** di determinare un ***sonno*** che si avvicini completamente al fisiologico: narcotico. Es., il bromale o bromalio, l'amilendoralio, l'ipnone, l'***oppio,*** il solforal, il veronal. - Di o da ***ipnotismo.***

Ipnotismo *(ipnotico).* Stato psichico particolare, suscettibile di essere prodotto, il quale mette in attività, ovvero esalta a diversi gradi la facoltà della suggestione, cioè l'attitudine ad essere dominato da un' idea altrui e ad eseguirla: affascinamento; ***fàscino.*** Anche, ***sonnambulismo*** o sonno catalettico che si produce artificialmente. - *Ipnotico,* di o da ipnotismo. - *Ipnotista, ipnotizzatore,* chi o che provoca l' ipnotismo. - *Ipnotizzare,* indurre in altri l' ipnotismo; affascinare. - *Ideoplastica,* realizzazione materiale delle idee di persone ipnotizzate.

Ipnotista, ipnotizzare (*ipnotizzato*). Detto a ***ipnotismo.***

Ipocàusto. Detto a ***bagno,*** pag, 230, prima col.

Ipocloroso (*acido*). Energico ossidante e decolorante; i suoi sali (*ipocloriti,* detti anche *cloruri decoloranti*) distruggono i colori vegetali, specialmente in presenza di un acido; il *cloruro decolorante* più usato nelle industrie è quello di *calce;* vengono poi: l' *ipoclorito* di soda, detto anche *cloruro di soda,* gli ipocloriti di potassa, di magnesia, di allumina, ***mina,*** di barite, di zinco.

Ipocondría (*ipocondriaco*). Malattia nella quale sono alterate, per lo più, le funzioni della digestione e si soffre di malinconia: patema, patema d'animo, splene, spleni (dall'ingl. *spleen*). Se complicata con allucinazioni, delirio e simili, dicesi *follia ipocondriaca, ipocondria vesanica.* - *Malinconia morbosa,* alterazione della ***bile*** che dà l' ipocondria. - *Ipocondriaco,* chi patisce di ipocondria, di melanconia, chi si ritiene affetto da un male che non ha: malinconico, splenetico.

Ipocòndrio *(ipocóndrico).* Parte laterale del ***ventre,*** sotto le costole.

Ipocrisia *(ipocrita).* Arte vile di ***fingere*** e affettare sentimenti di ***virtù*** che non abbiamo, per entrare in ***grazia*** del pubblico o delle persone che ci interessano, o per tendere ***inganno, insidie:*** chietineria, disposizione farisaica, doppiezza, fintaggine, gesuitismo, impostura, infingimento. Anche, atto da ***ipocrita.*** - *Tartuferia,* neol. effimero dei giornali, tolto dal franc. moderno (*tartuferie, mensonge, fausseté, lâcheté, hypocrisie.*) - Pietà ipocrita, iniquità doppia (prov).

Ipòcrita. Chi ha od usa ***ipocrisia,*** sa ***fingere:*** bacheco, bizzoccone, chietino, collo torto, don Pirlone, falso, fariseo, fingitore, gabbadeo, gabbaminchioni, gabbasanti, gatta di Masino, ***gesuita, impostore,*** infignitore, innocentino (iron.), ipocrito, lima sorda, maltartufo, mammamia, melato, monachina infilzata (detto anche di uomo), pseudocatone, quietone, rame indorato, sanfedista, sepolcro imbiancato, spigolistro; uomo dipinto, modestioso, rugiadoso, strisciante; vaquatto (*ipocritamente,* da ipocrita, con ipocrisia: alla chietina, gesuiticamente, loiolescamente; in modo farisaico, gesuitico, ipocrito, loiolesco). - *Bacchettone,* ipocrita nelle cose di culto, chi fa ostentazione nella pratica della vita spirituale: bigotto. - *Gingillino,* persona che si fa strada nel mondo a forza di bassezze, d'ipocrisie, e anche, di ***intrigo.*** - *Loiòla,* per antonomasia, ipòcrita; dal nome di Ignazio di Loyola, istitutore dell'ordine dei Gesuiti. - *Padre Zappata:* di chi predica bene e razzola male. - Persona *melata,* o *condita col miele:* di ipocrita, lusinghiero; - *Tartufo,* personificazione della fredda e perfida ipocrisia gesuitica, dal titolo del capolavoro di Moliére (*Le Tartufe*).

Bottega di maschere: figur., anche una conventicola d' ipocriti. - *Lagrime di coccodrillo,* lagrime false, ipocrite, di colui il quale finge dolersi di sventure che egli stesso volle, o studiasi col pianto di trarre altrui in inganno. - *Lo scrupolo del tarlo:* di scrupoli ipocriti.

ESSERE IPOCRITA, FAR L'IPOCRITA: avere l'onestà delle parole; avere il miele in bocca e l'ago nella coda (come le pecchie); avere il cervello nella lingua; cantar bene e raspare o razzolar male; cavar l'uccello dal nido senza che strilli; essere fatti come la castagna (che è bella di fuori e dentro ha la magagna); far del marzocchio, del savio, del virtuoso; far le maddalene, le marie; gettare il sasso e nascondere la mano; lavorare alla sordina, sott'acqua, sotto sotto; saper pelare la gallina senza farla stridere; saper pelare la quaglia senza farla gridare; scialbarsi; scialbarsi dalla parte di fuori; travestirsi. - *Avere il miele in bocca e il rasoio a cintola:* d'ipocrita maldicente. - *Far la bocca pari:* accomodare le labbra per ipocrisia, per nascondere qualche atto d'invidia, di dispiacere o sim. Iron. e spreg.: *Bocca pari!* a un ipocrita untuoso.

Acqua cheta rovina i ponti; Colli torti, il diavol se li porti.; Vestiti come ti chiami, o chiamati come ti vesti: agli ipocriti.

Ipocritamente. Da ***ipòcrita.***

Ipodermico. Del derma: veggasi a ***pelle.***

Ipodermoclìsi. Detto a ***iniezione.***

Ipofasía. Detto a ***occhio.***

Ipofosfito. Sale dell'*acido ipofosforoso,* che si può ottenere per azione del fosforo sulle liscivie

alcaline o decomponendo con acqua i fosfuri; comuni gli ipofosfiti di calce, di soda, ecc.

Ipoftalmía. Malattia dell'*occhio*.

Ipogástrio. Parte del basso *ventre*, dall' ombelico al pube. - *Ipogástrico*, dell'ipogastrio, appartenente all' ipogastrio (arteria, vena, ecc.). - *Ipogastrocele*, ernia della regione ipogastrica. - *Ipogastrididimi*, i mostri doppi saldati all'ipogastrio.

Ipogèo. Parte sotterranea di un *sepolcro*.

Ipoglossite, ipoglosso. Veggasi a *lingua*.

Ipognato. Detto a *mostro*.

Iponeurìa. Diminuzione della *sensibilità*.

Ipoplastía. Detto a *nutrizione*.

Iposolfiti (*tiosolfiti*). Sali dell' *acido iposolforoso*, non ancora ottenuti allo stato libero; contengono una maggior quantità di zolfo dei solfati.

Ipospadía. Detto a *pene*.

Ipòstasi (*ipostaticamente, ipostatico*). Base, essenza, *fondamento, sostanza*. - Unione della divina e umana natura in *Cristo*. - *Ipostaticamente*, in modo ipostatico. - *Ipostatico*, appartenente ad ipostasi.

Ipotèca (*ipotecario, ipotecabile, ipotecare, ipotecato*). Diritto acquistato da un creditore per accordo col debitore o per sentenza di tribunale, sopra un immobile del debitore, a garanzia del proprio credito: iscrizione ipotecaria. E' scritta sui registri dell'*Ufficio delle ipoteche*, del quale è a capo il *Conservatore delle ipoteche*. E' *giudiziale* o *convenzionale*, secondochè deriva da disposizioni di legge, da sentenza di tribunale o da contratto. *Prima, seconda, terza* ipoteca, secondo l'ordine di inscrizione. - *Ipotecabile*, che si può ipotecare. - *Ipotecare*, dare in ipoteca, mettere ipoteca: accendere, iscrivere, prendere ipoteca; *ipotecario*, di ipoteca, relativo ad ipoteca, assicurato con ipoteca (anche, il creditore che ha diritto di ipoteca; aggiunto di *debito* o *credito*); *ipotecato*, colpito, vincolato da ipoteca, sotto ipoteca (contr., *franco, libero*). - *Cancellazione di ipoteca*: è fatta dal Conservatore, dietro presentazione dell'atto portante il consenso del creditore. - *Certificato di ipoteca*, quello rilasciato dall' Ufficio, e comprovante se e quante ipoteche gravano sopra uno o più fondi o stabili. - *Grado*, nelle iscrizioni ipotecarie, quello che ciascuno dei creditori ha iscritto per ordine di data. - *Prenotazione*, specie di ipoteca condizionata a certe emergenze di causa. - *Registri ipotecari*, quelli da cui risultano le iscrizioni, le rinnovazioni e le cancellature ipotecarie. - *Titoli ipotecari*, quelli comprovanti un diritto assicurato con ipoteca.

Ipotecare, ipotecario, ipotecato. Detto a *ipoteca*.

Ipotenúsa. Detto a *triangolo*.

Ipòtesi (*ipoteticamente, ipotetico*). Supposto di cosa, *supposizione* dalla quale si traggono una o più conseguenze che si possono dimostrare: *congettura*; mezzo termine, proposizione inopinativa. - *Opinabile*, campo, regno delle ipotesi. - *Ipoteticamente*, per ipotesi, opinabilmente; *ipotetico*, congetturale, opinabile, di ipotesi, opinativo, suppositivo.

Ipotiposi. Figura di *retorica*; efficace *descrizione*.

Ippico. Di *cavallo*.

Ippocastano. Il *castagno* d' India: castagno equino; escolo. Il frutto contiene fecola, abbondante di glucosio e di alcool. - *Pavia*, specie di ippocastano. - *Acido esculico*, estratto dalle castagne d'India. - *Esculina*, glucosio neutro, amaro, che si estrae dalla scorza dell'ippocastano.

Ippocràtica (*faccia*). La faccia di un *moribondo*.

Ippòdromo. Detto a *cavallo* (pag. 495, colonna seconda), ad *anfiteatro*, a *corse ippiche*.

Ippòfago. Chi mangia carne di *cavallo*. - *Ippofagia* l'uso di mangiarne.

Ippogrífo. Animale favoloso, immaginato dall'Ariosto: augello quadrupede, destrier volante, quadrupede alato, pegaseo, pegaso, volatore.

Ippologia (*ippologo*). Detto a *veterinaria*.

Ippopòtamo. Animale che vive nell'acqua, mammifero grosso come un bue, stupido e feroce. Cavallo fiumatico, fluviale, marino (impr.).

Ippurico (*acido*). Acido che si trova nell'*orina*.

Ira. Movimento disordinato dall'*animo* per cui una persona é violentemente eccitata contro altri, contro un fatto, una cosa, ecc.: acerbezza d'animo, adiramento, adiranza (v. a.); *bile* (figur.), caldo, fuoco, infuocamento dell'animo, del cuore; collera, corrucciamento, corruccio, *cruccio;* disdegnamento, disdegno; *dispetto* (anche l'atto, l'*offesa* che si fa per ira); indegnamento, indegnazione, indignazione, *irritazione*, izza; malanimo; riscaldamento, riscaldo, saetta. L'ira si manifesta con la *bestemmia*, col *grido*, con l'*urlo*, con vario *atteggiamento*, con questo e quel *gesto* (*iroso*, agg. di azione, di parola, di sentimento, ecc., pieno d'ira, ispirato dall'ira: adiroso, iracondo, risentito, torbido; *irritante*, che provoca all'ira: indegnativo, indignativo, provocante). - *Broncio*, segno di malumore, d'ira. - *Caldana*, ira subitanea; *furia*, ira irrompente; *rabbia*, ira bassa; *sdegno*, ira contro alcuno, colpevole ai nostri occhi; *stizza*, ira viva, talvolta irragionevole, ma passeggiera. - *Escandescenza*, ira subitanea che prorompe in eccessi di parole. - *Frémito*, detto a *fremere*. - *Iracondia*, facilità all'ira; abitudine di chi, per poco, si lascia prendere dall'ira; furiosità, irascibilità, irritabilità, sopraeccitabilità. - *Mattana*, irascibilità senza ragione, spesso da tristezza, da nervosità. - *Parossismo*, esacerbazione in alto grado. - *Quattrinata*, collera che causa rabbuffo. - *Risentimento*, senso d'ira che si prova per *ingiuria*, per offesa patita. - *Risentitezza:* veggasi a *sdegno*.

Adirare, far adirare, far prendere ira, irritare, muovere ad ira; accanare, accanire (irritare grandemente), accender d'ira, aduggiare, arrovellare, asperare, aspreggiare, crucciare, esasperare; far bollire, far inacerbire il sangue; far dannare, far dannare l'anima; far girare il boccino, far incrociare il diavolo nello stomaco, far ingrullire, far l'effetto del rosso ai tacchini; far montare la tigna; far venire i barbaglini, la bava, la gnagnera, l'itterizia; imbrigare (disus.), inacerbire, inacerbire il sangue, inasprire, inciprignire, incrudire, indignare, indispettire, infiammare, inquietare, invelenire, mettere alle coltella; sollevare l' animo, stizzare. - *Impermalire alcuno*, farlo sdegnare o scandolezzare. - *Stuzzicare* un *vespaio*, o *toccare* il *vespaio*: promuovere una vasta irritazione.

Adirarsi, concepir ira, muoversi ad ira, irritarsi, sdegnarsi; accanare, accanire, accanirsi, accendersi il sangue, accigliarsi, alterarsi, alzare i mazzi, ammattire; andare, entrare, montare, salire in bestia, in collera, in fisima, in sulla bica; ardere; sfavillare d'ira; arrabbiosire, arrabbiosirsi, arramacciarsi arrapinarsi, arrovellarsi; avere a purgar la bile, aver i sagrati; cascare il fegato, corrucciarsi, crescer la muffa al naso, crucciarsi; dare in buzzecca; dar nelle fisime; dibattersi, fremere, ribollire d'ira;

dare nei lumi, nelle stoviglie (adirarsi fortemente); darsi all'ira; entrare in bugnolo, in valigia, nel bugnolo, nel bugnolone; entrare in gozzina di una cosa; entrare, venire i batistini; esasperarsi; fumar d'ira, fumare il naso, guastarsi il sangue (adirarsi forte), imbarcare, imbestialire, imbizzire, imbizzirsi, impazientarsi, impazientirsi, impermalirsi, inagrestire, inalberarsi, inanimirsi, incattivire, incerberire, incipriguire, incollerirsi, incrudirsi, infiammarsi, infuocarsi, intorare, intronfiare, invelenirsi, inverberirsi, inviperirsi, irarsi; levarsi ad ira, levarsi in barca; maledire il pestello e la grattugia; montare i fumi, il sangue, la stizza alla testa; montare in collera, in ira, sulla bica; montar la fotta, la luna; montare, salire, saltare la mosca al naso; perdere il lume degli occhi; pigliar fuoco come un fiammifero (di chi si adira facilmente); pigliarsela, prendersela con qualcuno; prendere cappello, fuoco, ira, una caldana, un gnocco; rinnegar la pazienza, riscaldarsi, rizzar la punta; salire, venire il mosto, la mostarda, la senape al naso; saltare come un pesce vivo in padella, scaldere il ranno, scorrucciarsi, sentir montare i futeri, sentirsi una vampata al cervello, sinistrare, spazientirsi, stizzirsi, stronfiare, tronfiare; venir la schiuma alla bocca; vestire di bruno. - *Adirarsi la lingua con i denti:* anche i più intimi amici si arrabbiano. - *Riadirarsi,* ripete adirarsi.

Iracondo, chi è facile, pronto all'ira, ha l'abito dell'ira: adirevole, adiroso, ardente, arrapinato, astioso, atrabiliare; biacco, bilioso (colore, discorso, uomo), bizzarro, bizzoso, borbottone, burrascoso; collerico, corrucciato, corruccievole, corruccioso; di sangue rosso, escandescente, fegatoso, fiero, focoso, furente, furioso; intrattabile, irascibile, irativo, iroso, irritabile; levantino, piccato, precipitoso, preso dal demonio, rabbioso, ringhioso, risentito, rotto, rovinoso, sdegnante, sdegnoso, serpentoso, stizzoso, subitaneo, sùbito, tenero all'ira, turbolento, velenoso, violento. - *Figure di persone:* bòtolo ringhioso, cappellaio (che facilmente *prende cappello*), burrasca, burrascone, madonna tempesta, moschino, persona agra, rabino, vipera, zolfanello. - *Essere iracondo:* averne pochi degli spiccioli e meno da spicciolare; pigliar fuoco come l'esca.

Iratamente (*iracondamente*), con ira, con iracondia, con sdegno: alla traversa, a sangue caldo, collericamente, corrucciatamente, corrucciosamente, cruccevolmente, crucciosamente, disdegnosamente, fieramente, furiosamente, gravemente, indegnatamente, irosamente, provocatamente, rabbiosamente, risentitamente, sdegnosamente.

Irato, acceso d'ira, in preda all'ira, preso dall'ira: adirato; ardente, caldo, gonfio, infiammato, nero, pieno, repleto d'ira; arrovellato, commosso, rabbioso, rabido, scappato di pazienza, trònfio, turbato. - *Essere irato:* affogare nella bile, ardere la rabbia indosso; aver cuccuma in corpo; avere il diavolo in corpo, un diavolo per capello, avere il sangue guasto con uno (essere adirato con lui, essere *in rotta*); avere il veleno nel cuore, sulle labbra; avere le fotte; bollir l'anima; bollire senza fuoco; essere gonfia la marina, esser fuori di sè, essere scannato dal rovello; esser verde; farsi buio, farsi velo agli occhi; fermarsi la bile sullo stomaco; mangiarsi, manicarsi, mordersi le mani; non voler né pace, né tregua; pizzicar le mani; rodersi di stizza, schiantare, schiattare dalla bile; schizzare fuoco dagli occhi; sentirsi pizzicar le mani; stare, guardare in cagnesco. - *Mostrarsi irato:* accigliarsi, allividire, allividirsi, arricciare il muso, il naso, le labbra; digrignare i denti; far gli occhiacci, gli occhi di fiamma, di fuoco; far il viso nero, il viso turchino; intorbidarsi, lampeggiar d'ira; manicarsi, mangiarsi, mordersi le dita, le mani; pestare i piedi; rabbruscarsi, rabbuiarsi, rannuvolarsi; sbuffare, soffiare come un istrice; serrare i pugni; ***smaniare, strillare.***

Varie. *Battere il capo nel muro:* per ira, dolore, ecc. - *Covare* ira, tenerla dentro, non manifestarla. - *Delirare,* essere in ***delirio,*** vaneggiare per ira. - *Eccedere,* dare in ***eccesso,*** per impeto d'ira. - *Esalare* l'ira, sfogarla. - *Far disperare,* burlare uno, fingendo di credere sul serio a quanto gli diciamo, tanto da farlo andare in collera per gioco. - *Incocciare, incocciarsi:* essere ostinato, pervicace nell'ira. - *Intenderla male,* di cose che non ci persuadono e ci fanno adirare. - *Levarsi col grillo* (o la camicia) *alla rovescia,* stizzito. - *Prendere una decisione ab irato:* con animo irato, senza riflettere. - ***Prorompere,*** abbandonarsi all'impeto dell'ira. - *Riscaldarsi a freddo,* di collera simulata, - *Sfogarsi,* dare ***sfogo*** all'ira.

Ammorzare l'ira, attenuarla, scemarla. - *Cavarsi la bizza,* sbizzarrirsi, sfogarsi, tanto che la bizza passi. - *Contenersi,* ritenere, reprimere la collera. - *Mettere acqua sul foco,* mitigare l'ira altrui. - *Mordere il freno,* contenere, sforzarsi di contenere l'ira. - *Placare,* togliere o mitigare, spegnere l'ira altrui. - *Sbizzire,* sfogar le bizze. - *Risentirsi,* dell'animo: mostrarsi irati, offesi. - ***Svanire,*** il dissiparsi dell'ira.

A sangue caldo: quando siamo in collera, nel caldo d'una questione - *Dies irae, il giorno dell'ira:* veggasi a ***giorno.*** - *Esclamazioni d'ira*: Affé dell'oca!, Affé di Bacco! Alò!, Anima dannata!, Cospettone! La mi ribolle! Saetta! Saette! Santissimi lanternoni! - *Il frate é in burrasca:* quando qualcuno è irritato (allusivam. agli igrometri in forma di frate che si mettono il cappuccio quando vuol piovere) - *Pare che gli abbiano preso uno spicchio di noce:* iron., a chi mostri risentimento per nulla.

Proverbi. — *A sangue caldo, niun giudizio è saldo. - Chi non è paziente querelisi di sè, non della gente. - Chi s'adira non si riscatta. - La collera della sera serbala alla mattina:* avrai tempo a pensarci. - *Vino e sdegno fa palese ogni disegno.*

Iracóndia, iracondo *(iracondamente).* Detto a ***ira.***

Irascíbile, irascibilitá. Veggasi ad ***ira.***

Iratamente. Con ***ira.***

Irco. Detto a ***capra.***

Ircocérvo. Mostro immaginario, che partecipa del becco selvatico e del cervo.

Ire. Forma latina di ***andare.***

Iride. L'***arcobaleno***: i colori che lo compongono sono quelli dello spettro solare (detto a ***colore,*** pag. 612-13 colonna 2. e 3.). - Pianta simile al ***gladiolo*** : *iride persiana,* pianta bulbosa; *ixia,* iride a foglie allungate; *sisirinchio,* iride bermudiana; *tigridia,* pianta iridacea originaria del Messico. - Cerchio di varî colori che circonda la ***pupilla*** dell'***occhio***

Iridescente, Iridescenza. Veggasi a ***colore,*** (pag. 613, colonna seconda).

Irídio. Veggasi ad ***arcobaleno*** e a ***metallo.***

Ironia *(ironicamente, ironico).* Modo di esprimersi in guisa da far comprendere che si pensa il contrario di quel che si dice. Ironia *socratica,* calma, serena. - *Asteismo* (gr.), ironia delicata e ingegnosa con la quale si vela, si dissimula la ***lode***

sotto l'apparenza del biasimo, del rimprovero. - *Arguzia*, **motto** arguto e spesso ironico. - *Galanteria* (scherz.) grossolanità scherzosa o ironica; **sarcasmo**, ironia amara, mordace, pungente. - *Ironicamente*, in modo ironico, ironice (lat.), sarcasticamente. - *Ironico*, chi usa o ciò che contiene ironia; mefistofelico; *sarcastico*, se amaro e mordace; *sardonico*, quando vi sia della cattiveria. - *Ironista* (neol.), chi usa ironia, scrive ironicamente.

Andate in pace, che Dio vi aiuti: ironicam., congedando qualcuno, o licenziando un mendico al quale si sia dato nulla. - *Evviva!*, ironicam., quando taluno dice o palesa cose poco onorevoli anche a sè stesso. Così pure: *Evviva la sincerità!* - *Padron mio! Padron mio colendissimo, riverito!:* iron. a chi ci ringrazia di qualche piccolo servigio, di qualche risposta.

Ironicamente, ironico. Detto a ***ironia***.

Iroso. Che è pieno d'***ira***.

Irradiare, irraggiare *(irradiamento, irraggiamento, irradiato, irraggiato)*. Veggasi a ***calore*** (pag. 355, prima col.) e a ***splèndore***.

Irradiazióne. Atto ed effetto dell'irradiare.

Irragionevole, irragionevolezza *(irragionevolmente)*. Detto a ***ragione***.

Irrancidire *(irrancidimento, irrancidito)*. Divenir ***rancido***.

Irrazionale (*irrazionabilità*). La ***quantità*** che non può essere rappresentata nè da numeri interi, nè da frazioni. Di persona: che non ha ***ragione***.

Irreconciliabile (*irreconciliabilità*). Che non si può mettere d'accordo, ***conciliare***.

Irrecuperabile (*irrecuperabilità*). Che non si può ***ricuperare***.

Irrecusabile *(irrecusabilità)*. Che non si può ***negare***.

Irredentismo, irredento. Veggasi a ***indipendenza*** e a ***Italia***.

Irredimìbile (*irredimibilità*). Da non potersi ***redimere***.

Irreducibile (*irreduttibile, irriducibile*). Che non si può ***ridurre***. - Veggasi a ***numero***.

Irrefragabile *(irrefragabilità)*. Indiscutibile; che non si può ***confutare***, discutere; fuori di ***discussione***.

Irrefrenabile (*irrefrenabilità*). Che non si può ***frenare***.

Irrefutabile *(irrefutabilità)*. Che non si può discutere; fuori di ***discussione***.

Irregolare *(irregolarità, irregolarmente)*. Fuori di ***regola***; informe, senza ***forma***; anomalo, anormale, eteróclito.

Irreligione, irreligiosità (*irreligioso*). Mancanza di ***religione***; empietà.

Irremeábile. Che non si può ***passare*** di nuovo.

Irremissíbile (*irremissibilmente*). Detto a ***peccato***, a ***perdono***.

Irremovíbile *(irremovibilità)*. Che non si può ***movere***, che non si muove. Di persona: che non si lascia vincere da ***lusinga***, non rinuncia ad un ***proposito***, ad uno scopo. Anche, ostinato, pieno di ***ostinazione***.

Irremunerábile, irremunerato. Che non può avere, non ha ***compenso, premio, ricompensa***.

Irreparábile *(irreparabilità, irreparabilmente)*. Di ***danno, guasto, male, rovina***, ecc., che non si può ***riparare, rimediare***.

Irreperíbile *(irreperibilità)*. Che non si può ***trovare***.

Irreprensíbile *(irreprensibilità, irreprensibilmente)*. Non passibile di ***biasimo***, di ***rimprovero***.

Irrepugnábile *(irrepugnabilità, irrepugnabilmente)*. Di ***argomento*** del quale non si può dimostrare il ***contrario***.

Irrequieto *(irrequietamente, irrequietézza)*. Che non ha ***calma, quiete, tranquillità***; che è in ***inquietudine***.

Irresistibile, irresistibilità *(irresistibilmente)*. Di ***forza***, o altro, a cui non si può ***resistere***.

Irresolúbile *(irresolubilità, irresolubilmente)*. Che non si può ***risolvere***: detto di ***lite***, di ***problema***, ecc.

Irresolutezza *(irresoluzione)*. Incertezza, esitanza, ***titubanza***; stato d'animo di chi non sa ***decidere, decidersi***.

Irresolùto. Che non si potè ***risolvere***. - Chi non sa ***decidere, decidersi***.

Irresponsábile *(irresponsabilità, irresponsabilmente)*. Non ***responsale***; neol. per ***innocente***.

Irretire *(irretito)*. Prendere nella ***rete***, con la rete. Figur., trarre in ***inganno***; prendere per ***seduzione***.

Irrevocabile *(irrevocabilità)*. Non passibile di ***révoca***. - Irreparabile; ***fatale***.

Irreconoscibile *(irreconoscibilità, irreconoscibilmente)*. Che non si può ***riconoscere***.

Irridere *(irrisione, irriso)*. Prendere a ***scherno***.

Irriflessióne *(irriflessivo)*. Mancanza di ***riflessione***: spensieratezza, ***sconsideratezza***. Simbolo, il pappagallo.

Irrigare *(irrigabile, irrigato, irrigatore)*. Mandare acqua per l'***irrigazione***.

Irrigatore. Specie di ***siringa***.

Irrigazióne. Operazione con la quale si manda l'acqua ai terreni coltivati: acquatura, adacquamento, inacquamento, irrigamento (contr., drenaggio, ***fognatura***). Si pratica con diversi metodi: *a raggi, a piani inclinati o ali per sommersione, per infiltrazione, per umettazione con le acque fluviali, mediante fossatelli orizzontali*, ecc. - *Digagne:* nel Mantovano si chiamano così i consorzî per la conservazione e l'incremento dei canali irrigatori. - *Dispensa delle acque*, distribuzione di queste per l'irrigazione o per altro uso. - *Diversione*, il divergere le acque d'un fiume per lo stesso scopo. - *Irrigare*, fare scorrere l'acqua sui terreni coltivati; ***bagnare, inaffiare*** in grande: acquare, adacquare, allagare, dare l'acqua (contr., levare l'acqua), dar la tratta all'acqua, darle la via; infondare, inondare, inrigare (v. a.), mandar l'acqua, rigare; trarre l'estiva sete all'erba, ai fiori, ecc. - *Irriguo*, che si può irrigare, adacquabile, irrigabile, rigoso d'acqua; sott'acqua, sottoriva.

Bassata, la parte bassa di uno scompartimento di terra dove si introduce l'acqua per irrigare. - *Caditoia*, ribalta che apre o chiude la cateratta. - *Calla*, grande ***apertura*** munita di ***cateratta***. - ***Canale*** o ***fosso di ripresa***, quello che riceve il rifiuto delle acque per l'irrigazione, se bisogna, di prati più bassi. - *Cavamento*, canale artificiale di navigazione, d'irrigazione o di scolo. - ***Chiavica***, costruzione in muro o in legno stabilita in un canale. - *Gora*, il canale che riceve l'acqua dalla *presa*, e la manda per tanti fossi o *gorelli*, in varie direzioni per irrigare. - *Moduli*, o *bocche magistrali*, edifici coi quali si misura l'acqua che si deriva da

un fiume o da un canale. - *Partitori*, edifici per derivare una parte aliquota d'acqua.

Bindolo idraulico, macchina usata per sollevare l'acqua ad uso dell'inaffiamento o dell'irrigazione, anche per prosciugare un terreno, vuotare un pozzo, ecc. - *Irrigatore*, o *rigacampi*, macchina per irrigare.

Acqua cruda, fredda naturalmente, non buona per irrigazione. - *Rivale* (nel diritto romano), chi aveva diritto di tirar l'acqua per un medesimo rivo. - *Servitù dell'acquedotto forzato:* quando un proprietario obbliga un altro a dare il passaggio alle acque che devono servirgli per uso agrario, ecc.

Irrigidire, irrigidirsi *(irrigidito)*. Rendere, divenir ***freddo, rigido.***

Irriguo. Detto a ***irrigazione.***

Irrilevante. Senza ***importanza,*** senza ***interesse,*** senza ***pregio,*** senza ***valore*** (voce riprovata dai puristi).

Irrimediabile *(irrimediabilmente)*. Che non ha ***rimedio.***

Irrisióne *(irrisorio)*. L'irridere, il prendere a ***scherno.***

Irritabile *(irritabilità)*. Che è facile a subire ***irritazione.*** - Di persona facile all'***ira.***

Irritante. Che produce ***ira,*** sdegno. - Medicamento che produce ***irritazione.***

Irritare *(irritato)*. Provocare, suscitare ***cruccio, ira, rabbia, sdegno, stizza:*** aduggiare, aspreggiare, auggiare, eccitare, ecc. - Come termine medico, produrre ***irritazione.***

Irritarsi *(irritato)*. Aver ***cruccio,*** concepir ***ira,*** sentire ***rabbia, sdegno, stizza,*** venire in ira. - Nel linguaggio medico, essere invaso, preso da irritazione.

Irritazióne. Stato di eccitamento, di ***eccitazione*** degli organi, dei tessuti animali, per cui si modifica o si esagera il ritmo abituale delle loro funzioni: irritamento, mordicamento, mordicazione, morsura; rancico, raschio, rigno, rodimento, stuzzicamento, vellicamento, vellicazione. - *Irritabile*, che si irrita facilmente. - *Irritante*, l'agente farmaco-dinamico capace di determinare un' azione locale, iperemizzante o addirittura flogistica. I fisiologi distinguono gli irritanti *elettrici, chimici, termici, meccanici*, ecc., in generale chiamansi così i *rubefacienti*. Irritanti sono: l'olio di crotontiglio, l'elaterina, la trementina, la veratrina, ecc. - *Irritare*, produrre irritazione: mordere, mordicare, pugnere, ***stuzzicare,*** vellicare. - *Irritarsi*, essere, venir affetto da irritazione. - *Irritativo*, sostanza o azione fisica che produce irritazione; rimedio mordente, mordicante, mordicativo, purgnitivo, rignoso. - *Empireumatici*, i prodotti di distillazione del catrame, dotati di azione locale più o meno irritante e di proprietà antisettiche notevolissime ; *errino*, nome che si dà a tutte le sostanze vegetali irritanti, come il tabacco, il mughetto, l'asaro, l'euforbio, che, dotate di un certo odore e di un' azione lievemente irritante, vengono aspirate per il naso, per avere uno speciale eccitamento periferico, a cui ci si abitua facilmente e del quale si finisce per non poter fare a meno.

Irrito. Nullo, ***vano.***

Irriverente, irriverenza *(irriverentemente)*. Veggasi a ***rispetto.***

Irrogare, irrogazióne *(irrogato)*. Detto a ***pena.***

Irrómpere *(irrompente)*. L'***entrare,*** il ***penetrare*** in un luogo con impeto; far irruzione. - Di milizia: invadere, fare incursione, ***invasione.*** - *Irrompente*, che irrompe; impetuoso, irruente. - *Irruenza*, l'essere irruente: impetuosità. - *Irruzione*, atto ed effetto dell'irrompere; ***invasione***; mossa improvvisa in ***guerra.***

Irrorare *(irrorazione, irrorato)*. Aspergere, ***bagnare,*** specialm. di ***rugiada.***

Irruente *(irruenza)*. Chi entra con ***impeto.***

Irrugginire *(irrugginito)*. Venir coperto di ***ruggine.***

Irruvidire *(irruvidito)*. Essere ***rozzo, ruvido.***

Irruzióne. L'***irrompere,*** atto ed effetto.

Irsuto. Coperto di rozzo ***pelo.***

Irto. Irsuto, folto di ***pelo.*** - A ***punta,*** pieno di punte.

Isàgoge. Il ***discorso*** introduttivo; modo di ***introduzione*** a un'opera.

Ischíade. Malattia di uno dei nervi della ***coscia;*** anche, ***sciatica*** (ischialgia).

Ischialgìa. Veggasi a ***sciatica.***

Ischiatico. Il principale nervo della ***coscia.***

Ischio. Una delle ossa della ***coscia.*** - *Bisischiatico*, ciò che è in rapporto con i due ischi. - La ***quercia*** bianca.

Iscrivere *(iscritto)*. Porre una ***iscrizione;*** lo ***scrivere*** sopra. - Mettere in ***elenco,*** in ***lista.*** - In geometria, formare una figura dentro un'altra che tocchi i lati di questa con gli angoli.

Iscrizióne. Scritto posto sopra muro, o scolpito in marmo, in bronzo, ecc., a ricordo d' una persona, d'un fatto, ecc.: cartello, inscrizione, ***lapide,*** leggenda, soprascritta, soprascritto, ***scrittura.*** - Come termine legale: l' inscrivere un' ***ipoteca.*** - *Cartella*, breve iscrizione a grandi caratteri; *epigrafe*, le parole incise, per lo più nella pietra, o scolpite nel bronzo a memoria d'avvenimento e di uomini: lapide, laude; *epitaffio*, epigrafe, iscrizione funebre, mortuaria, sepolcrale; epitafio, pace (figur.), patafio, pataffio; iscrizione *tumulare*, sepolcrale; *votiva*, riferentesi a ***voto.***

Epigrafaio, autore di epigrafi per mestiere: sciupasolai, vendilagrime (Giusti); *epigrafia*, l'arte di scrivere, interpretare, studiare epigrafi, specialmente lo studio delle antiche; *epigrafica*, forma da darsi alla composizione di una dedica, di una iscrizione; anche, scienza delle iscrizioni antiche; *epigraficamente*, in forma, in istile epigrafico; *epigrafico* (scienza, museo, raccolta); *epigrafista*, scrittore di epigrafi; chi è valente nell'interpretare quelle antiche; *lapidaria*, arte di lavorare in marmo, ove si incideranno epigrafi; *lapidario*, ciò che si riferisce alla lapidaria (iscrizioni, antiche e moderne, tesori). - *Museo lapidario*, quello contenente antichità, specialm. iscrizioni. - *Scrittura lapidaria*, quella latina, in lettere uncinali, imitazione delle iscrizioni. - *Semeiografia*, sigla, prima lettera messa per la intiera parola nelle antiche iscrizioni. - *Stile lapidario*, quello, elevato, delle iscrizioni romane. - *Tavola cronogrammatica*, con lettere numerali formanti le date. - *Tefilim*, iscrizione dei Farisei.

Anaglifo, sorta di ***geroglifico.*** - *Anepigrafo*, senza iscrizione. - *Esergo, leggenda*, detto a ***medaglia.*** - *Paleografia, parapegmi*, ecc., veggasi a ***scrittura.***

Biascicare il lastrico delle bugie: leggere a stento le bugiarde epigrafi poste dai sciupasolai nei cimiteri.

Comporre, dettare, un' iscrizione, scriverla. - *Inaugurare*, fare l'***inaugurazione,*** scoprire la lapide sulla quale è l' iscrizione. - *Murare* un' iscrizione,

incastrarla nel muro; collocarla, metterla a posto; - *Smurare*, levarla dal luogo ove fu posta.

Iscùria. Ritenzione d'***orina***.

Islamismo. Detto a ***maomettismo***.

Ismo. Suffisso di un numero grandissimo di voci astratte in cui si contiene di solito un concetto di assoluto e di eccesso.

Isòcolo. Figura di ***retorica***.

Isocronismo, isòcrono. Detto a ***moto*** e a ***tempo***.

Isògono. Veggasi a ***superficie***.

Isola. Terra chiusa tutt'intorno da acque: emersione delle acque, scoglio perduto in mezzo al mare, sentinella lontana. - Isola *fluviale, lacustre, marina mediterranea* (che sta nel mezzo delle terre). - *Atòllo*, voce di origine maldiva, dato a certe isole coralline dell'Oceano Indiano e del Pacifico, isole che hanno forma anulare. - *Isoletta, isolino*, piccola, minuscola isola; *isolotto*, piccola isola scogliosa: scoglietto; ***scoglio***, isola piccolissima e scogliosa (*insulano, insulare, isolano*: chi abita le isole). - *Arcipelago, gruppo*, unione di parecchi gruppi d'isole. - *Isolario*, libro contenente descrizione di isole.

Isolamento. Lo stare o il far stare nella ***solitudine***. - Stato di un corpo separato da altri corpi conduttori di ***elettricità***. - *Isolamento carcerario*, detto a ***prigione***.

Isolano, isolario. Detto ad ***isola***.

Isolante. Il corpo cattivo conduttore dell'***elettricità***, così detto perchè serve a impedire la dispersione dell'elettricità statica, o dinamica, o la trasmissione della ***corrente elettrica***. - Noti isolanti: il caucciù, l'ebonite, la gommalacca, la guttaperca, la paraffina, la seta, il cotone, la porcellana, la resina, la calce, il vetro, il cartone americano, l'olio, l'aria, la mica, la creta, il diamante, la vulcanite, la composizione Wray, l'oconite, ecc. - *Mastice isolante*, composizione che nell'elettrotecnica si adopera per l'isolamento dei fili: se ne hanno di varie qualità (mastice *Chatterton, Hughes, Godefroy*, ecc.).

Isolare, isolarsi (*isolato*). Ridurre, ridursi in ***solitudine***. - Azione di un corpo ***isolante***.

Isolato. Veggasi a ***casa***, pag. 452, seconda col.

Isolatore. Nome generico di vari sostegni che servono a isolare i conduttori elettrici.

Isolotto. Piccola ***isola*** scogliosa.

Isonne (*a*). In ***abbondanza***.

Isòpo (*issòpo*). Specie di pianta aromatica, di soffrutice sempre verde, spontaneo nei luoghi aprichi e con foglie spesso usate per condimento.

Isòscele. Il ***triangolo*** con due lati uguali.

Ispettorato. Detto a ***ispettore***.

Ispettore (*ispettrice*). Chi è deputato a sorvegliare ad un ***ufficio***, a lavori pubblici e simili; ufficiale di parecchie amministrazioni pubbliche (*ispettore della posta, di finanza, ispettore scolastico*, ecc.). Nella milizia, titolo d'ufficiale superiore o generale, incaricato di rivedere e rassegnare, partitamente o insieme, corpi e servizi militari per conoscere il numero, l'armamento, il vestiario, l'istruzione, la disciplina e ogni altra attinenza. - *Ispettorato*, ***carica***, ufficio dell'ispettore e dell'ispettrice. - *Ispezionare* (neol. burocr.), fare una *ispezione*, ossia un ***esame***, una ***visita***, all'ufficio, al servizio pubblico che si deve sorvegliare.

Ispezionare, ispezione. Detto a ***ispettore***.

Ispido. Chi ha, o è di ***pelo*** irto, folto, arruffato: irsuto.

Ispirare, ispirarsi (*ispirato, ispiratore*). Veggasi a ***ispirazione***.

Ispirazióne. Stato dell'***animo*** (pag. 104, prima col.), della ***mente***; motivo interno della ***volontà*** che incita ad operare (anche, atto della ***respirazione***, o inspirazione): afflato, afflazione, dettatura, inspiramento, inspirazione, istinto, spirazione; ***suggerimento***. - *Ispirare* (inspirare), dare l'ispirazione: infondere, mettere nella mente un pensiero, nell'animo un affetto; animare una cosa, infondere ***spirito*** in essa (anche, tirare a sè il ***fiato***) accendere nella mente, apportare all'anima, aspirare; dar la sveglia, dar mente, dettare; esser guida, evocàre; far parlare, incutere, influenzare, infondere, informare, inspirare, instillare (procurar di infondere quasi stilla a stilla), gettar l'idea, governare; mettere in mente, nel petto; parlare, portare nell'animo; portare, destare pensiero; reggere la bussola, la mano; ridestare, sciogliere la lingua; soffiare, spirare, suggerire, suscitare, tener compagnia, trarre. - *Ispirarsi* (inspirarsi), cercare, prendere, trovare, in sè o fuori di sè, l'ispirazione: consultarsi, inspirarsi, prender consiglio, raccoglier l'idea, ritrovarsi; seguire il ***genio***; trarre gli auspici. - *Ispirato* (inspirato), che riceve o ha ricevuto l'ispirazione (detto specialm. del ***poeta*** infervorato nel ***cantare***, nello scrivere versi): - *Ispiratore*, che o chi ispira: informatore, inspiratore, motore.

Israele (*israelita, israelitico*). Il popolo ***ebreo***.

Issare (*issato*). Elevare, inalzare verticalmente checchessia, specialm. ***bandiera*** e ***vela***.

Issoffatto. Di un ***sùbito***, in *un attimo*, in brevissimo tempo.

Istantaneamente. Ad un tratto, d'un colpo, in un ***momento***, all'***improvviso***.

Istantaneità. L'essere istantaneo.

Istantáneo (*istantaneamente*). Del ***momento***, d'un momento; ***improvviso***; fatto ***subito***. - *Istantanea*, detto a ***fotografia*** (pag. 148, prima col.).

Istante. Breve ***momento*** di tempo: punto. - Chi fa ***istanza***.

Istantemente. Con ***istanza***, con ***insistenza***.

Istanza. Reiterata ***domanda*** (pag. 932, col. prima); la ***perseveranza*** nel chiedere, nel domandare; domanda presentata ad un'autorità; ***ricorso***; supplica. - *Aver corso:* di istanza che va per via gerarchica.

Istèrico. Detto a ***isterismo***.

Isterismo (*istèrico*). Malattia nervosa della donna, accompagnata da svariatissimi disturbi. Si chiama così, nell'uso, qualunque malattia che presenti, anche nell'uomo, perturbamenti di indole nervosa: *isteria*. - *Aura isterica*, sensazione di una specie di vapore che sembra partire da una estremità o dal tronco e che sembra alzarsi verso la testa, prima che si abbiano gli *accessi isterici*; *chiodo isterico*, dolore vivo, fisso in un dato punto, che gl'isterici paragonano alla sensazione di un chiodo infitto in detto punto; *cinantropia*, strana forma di isterismo, disordine mentale per cui l'ammalato si crede convertito in cane e lo imita, camminando carponi, abbaiando, ecc.; *colica isterica*, dolore intestinale che accompagna o segue gli accessi di isterismo; *globo isterico*, sensazione per cui sembra di avere una palla che dall'utero risalga allo stomaco, producendo dolori vivissimi e freddo intenso, per risalire poi sino al petto, dando luogo a fenomeni di soffocazione; *isteroepilessia*, isterismo complicato da accidenti epilettiformi: *isteromania*, lo stesso che ***ninfomania***. - *Isterico*, che dipende dall'***utero***; detto di

certe malattie femminili; anche, chi è affetto da isterismo. – Rimedi *generici* contro l'isterismo: l'***idroterapia***, il moto, la nutrizione buona, i tonici: Rimedî speciali: il *balsamo isterico*, miscuglio semisolido di olii essenziali e di sostanze resinose fetide (un tempo, si conservava in appositi recipienti per farlo odorare o per applicarlo sull'ombilico negli accessi); la *cotula*; l'*erba polmonaria* arborea; le fregagioni con foglie di *eliotropio europeo*, il *senecione*, l'*acqua di Santa Maria Novella*, ecc.

Isterologia. Figura di ***retorica.***

Istesso (*istessamente*). Lo ***stesso.***

Istigare (*istigato, istigatore, istigazione*). Eccitare (veggasi a ***eccitazione***), incitare, ***stimolare, spingere*** altri a fare qualche cosa non buona; anche, ***provocare***, suscitare ***discordia, odio*** e simili: accendere la brace, adizzare, aizzare, animare, attizzare; confortare i cani all'erta; dare la pinta; far sollecito, fomentare; giugner legna al foco, impellere (lat.), inanimare, inanimire, incitare, insipillare, inzipillare, instigare, inzigare; inzipillare, inzufolare (più forte di inzipillare); muovere, mettere a filo, al curro; mettere al punto, in punto di...; mettere fuocò, zolfo nell'animo; metter su; porgere l'esca e il fucile; precipitare, pungere, punzecchiare; rinfrescare la polvere, riscaldare le orecchie, scaldare, sovvertire, serpentare, sguinzagliare, ***sobillare;*** soffiare in culo, nel fuoco; spegnere il fuoco con la stoppa; spunzecchiare, stigare, stignere; ***subornare;*** tempestare; tener accesa l'irritazione. - *Subornare*, istigare di nascosto. - *Istigatore* (*istigatrice*), che o chi istiga, aguzzatore, aguzzetta (disus.), aizzatore, cimentatore, fomentatore; incentivo, induttore, inizzatore, instigante, instigatore, istigante, mantice, provocatore, soffietto. – *Istigamento*, atto dell'istigare. - *Istigazione*, atto ed effetto: ammolestamento, ***conforto*** malvagio, fomentazione, improntamento, incitamento, instigazione, istigamento, pungellamento, pungello, pungolo, sobillamento, solfanello, sommovimento, succitamento, sussidio. - *Istigazione a delinquere*: delitto contro l'ordine pubblico.

Istigazióne. L'***istigare***, atto ed effetto; ***eccitazione***; provocazione.

Istillare (*istillato*). Infondere, ***ispirare.***

Istintivamente, istintivo. Detto ad ***istinto.***

Istinto (*istintivo*). Sentimento comune a tutti gli animali, congenito o derivato dalla conformazione degli organi, per cui sono spinti ad eseguire certi movimenti, certe operazioni che procacciano quanto loro giova, e li fa sfuggire da quanto può ad essi nuocere: dettame della natura, di natura; disio, disposizione naturale, preformata; impeto naturale, instinto; naturale ***impulso,*** naturale ***intenzione***; primo moto spontaneo. – *Istintivamente*, per istinto: impulsivamente, per atto d'istinto, per forza istintiva, per impulso, per ingenito, sconsideratamente. - *Istintivo*, che muove, è determinato dall'istinto: impulsivo, istintuale; di primo impulso, macchinale, materiale. - *Istinto sessuale*, o *afrodisiaco*, la frègola: veggasi ad ***amore*** (amore carnale o sensuale), pag. 79, seconda col., e a ***sesso*** - *Istinto spirituale*, facoltà di appetire i beni proprî dell'intelligenza.

Istituire (*istituito, istitutivo*). Dar ***principio, stabilire***; creare, fondare un ***istituto***, un'istituzione: costituire, drizzare, erigere, impiantare, instituire, ordinare, statuire. Anche, decretare, far ***decreto***; educare, dare ***educazione;*** istruire, dare ***istruzione.*** - *Instituendo, istituendo*, da instituirsi, istituirsi; che deve essere instituito, istituito. - *Istituta* (lat.), le prime istituzioni, i primi elementi di una ***scienza***, specialmente legale (*istitutista*, professore specializzatosi nelle *istituta*). - *Istitutivo*, atto ad istituire. - *Istitutore*, chi istituisce o ha istituito, auspice, ***autore***, fondatore, iniziatore, institutore, principiatore, promotore (vegg. a ***promuovere***). Dicesi anche per ***aio.*** - *Istituzione*, l'istituire, atto ed effetto; nell' uso, dicesi anche per ***istituto*** (la cosa istituita): ***disciplina, fondamento***, fondazione, forma, instituzione, obbedienza, opera, ordinamento, ordinanza, ordinazione, ***ordine,*** precetto, professione, ***regola.***

Istituto. Ordinamento di persone e di cose, diretto ad un fine e regolato da norme determinate, anche il complesso stesso delle norme determinate, instituzione, istituzione (vegg. a ***istituire***), opera, ospizio, stabilimento (francesismo). - Istituto *accademico* (***accademia*** d' ***arte,*** di ***letteratura,*** di ***scienza),*** *artistico* (*conservatorio* e ***liceo*** di musica, questa e quella ***scuola*** d'arte), *commerciale* (varie scuole e la ***Borsa***), di *assistenza* (es., l'***ambulanza***, la *guardia medica chirurgica*, ecc.), *e di previdenza* (società cooperative e di mutuo ***soccorso***), di *assistenza medico-chirurgica* (***ambulanza, clinica, ospedale;*** istituto dei *rachitici, oftalmico, ototerapico, ecc.*), di ***beneficenza*** o di carità, d'*igiene* (la *cura climatica*, gli *ospizi marini*, il *sanatorio*, gli *stabilimenti idroterapici*, ecc.), di ***credito*** (la ***Banca***, la Cassa di ***risparmio***, ecc.), di ***educazione*** e di ***istruzione*** (asilo d'***infanzia, ricreatorio, collegio, scuola, seminario***, *istituto dei ciechi, dei sordomuti*, ecc.), di ***lavoro***, (*camera del lavoro, scuole d'arti e mestieri*); istituto *civile* (***laico***), ***ecclesiastico, religioso;*** istituto di ***mendicità***, di ***ricovero;*** istituto *forestale, giuridico, letterario, nautico* (della ***marina***), *politico, scientifico, tecnico*, ecc. - ***Congregazione***, istituzione cattolica. - *Corpo, ente morale*, istituto che ha la personalità giuridica, ossia la capacità del diritto: si dice generalmente delle opere pie, quando siano riconosciute dallo Stato. - *Opere pie*, istituzioni di beneficenza e di carità (come tali discusse, secondo le moderne concezioni della vita sociale): es., il *brefotrofio*, dove sono raccolti i neonati non riconosciuti dai genitori; il *conventino*, ricovero di ragazze (per lo più orfane o povere) che si regge a convitto e sull'uso dei conventi, tranne che non c'è clausura, le ragazze escono, e le maestre non hanno voto; il *monte di pietà*, luogo dove si prestano danari su ***pegno,*** l'***orfanotrofio,*** il *bigallo*, di Firenze, ove si raccolgono anche i *trovatelli* (vegg. a ***trovatello***), l'***ospizio***, convento, ricovero di viandanti, o di vecchi e invalidi; l'*ospizio della maternità* (per le partorienti povere), la *quarquonia*, ricovero di orfani o di ragazzi abbandonati al vizio, ecc.

Baracca, istituzione che non può durare a lungo; *casa di burattini*, istituzione poco stabile, baracca; *succursale*, dicesi di casa o istituto subordinato ad altro e creato per supplire all'insufficienza del primo. - *Fondatore*, chi ha provveduto a ***fondare*** un istituto. - *Giunta di vigilanza*: quella che, negli istituti tecnici e nautici, sovraintende al governo dell'istituto; *membro*, il *socio* di istituto, di accademia, di corporazione, ecc.

Dotare, assegnare beni quanti bastino a un dato scopo; ***istituire***, creare un istituto, dar fondamento a cosa d'ordine morale o sociale. – *Viziare lo spirito di una istituzione*, non conformarsi alle intenzioni, alla volontà del fondatore o allo scopo per cui l'istituto fu creato.

Istitutore. Chi presiede all'***educazione*** (pag. 974, col. prima): aio. Chi istituisce: auspice, autore; cominciatore, fondatore, institutore; principiatore, promotore, radice.

Istituzióne. L'***istituire,*** la cosa istituita: ***istituto.*** - *Istituzioni*, gli elementi di una scienza esposti in un libro. Anche, le leggi organiche di uno Stato e specialmente la sua costituzione politica.

Istmo. Striscia di terra che congiunge due continenti, oppure due terre che si possono dire vaste in confronto alla striscia che li unisce, separando due mari: ismo; braccio, lingua di terra.

Istologia *(istológico)*. Parte dell'anatomia *(anatomia microscopica)* che studia i tessuti (specialm. del corpo umano) di cui sono conformati gli esseri viventi *(istologico*, di istologia, attinente alla istologia). - *Istonomia*, il complesso delle leggi che presiedono alla generazione e alla disposizione dei tessuti organici. - *Stroma*, la trama di un ***tessuto.***

Istoria, istoriògrafo. Detto a ***storia.***

Istoriare *(istoriato)*. Veggasi a ***pittura.***

Istorismo. Teoria filosofica hegeliana che cerca di intendere il mondo secondo la storia dell'umanità e non secondo la natura.

Istradamento. L'istradare e l'istradarsi, cioè il dare o l'acquistare i primi rudimenti di una disciplina; ***insegnare*** o ***imparare;*** avviamento ad una ***carriera,*** a un ***mestiere,*** a una ***professione*** e simili; ***guida; inizio.*** - *Istradare*, aprire, fare altrui la strada (anche figur.) per arrivare a una ***méta*** (o a uno ***scopo);*** nel senso di *mettere sulla via* ad imparare: aprir le nuche, sbozzachire uno; nel senso di *avviare agli studi* ecc.: addirizzare, aprir l'intelletto, avviare, digrossare, illuminar la mente, indirizzare, iniziare, metter olio nel lume, metter sulla via, ***scozzonare***, sgrossare, snebbiare, stenebrare.

Istradare, istradarsi *(istradato)*. Detto a ***istradamento.***

Istrice *(fem. istricia)*. Quadrupede tutto coperto da aste sottili e lunghe, chiamate *penne*: porcospino, ursone. Stuzzicato, si *raggomitola.*

Istrióne *(istrionico)*. L'attore ***comico.***

Istruire *(istruito, istrutto)*. Addestrare, addottorare, addottrinare, ammaestrare, insegnare, impartire l'***insegnamento,*** l'***istruzione.*** - Informare, ragguagliare, dar ***notizia.*** - Compilare, preparare un ***processo.*** - *Istruttore*, chi ha l'incarico di istruire: insegnante.

Istrúirsi (*istruito*). Erudirsi, acquistare ***erudizione*** con lo ***studio.***

Istruito. Nell'uso, chi ha coltura, erudizione, è ***dotto.***

Istrumentale. Di ***istrumento:*** istrumentario, strumentale. - Nell'uso, la ***musica*** e la relativa esecuzione spettante all'***orchestra.***

Istrumentare (*istrumentato)*. Comporre quella parte di ***musica*** che deve essere suonata da ciascun istrumento; scrivere la ***partitura:*** instrumentare, strumentare. - *Istrumentatore*, chi fa l'istrumentazione. - *Istrumentazióne*, l'istrumentare, atto ed effetto: istrumentatura, strumentazione. - *Istrumentista*, il ***suonatore*** d'un istrumento musicale (veggasi a ***musicali istrumenti).***

Istrumentazióne, istrumentista. Detto a ***istrumentare.***

Istrumento. Lo stesso che ***arnese, oggetto, ordigno, strumento, utensile*** (vegg. specialm. a queste due ultime voci). Dicesi anche per ***apparato, apparecchio, congegno, macchina,*** nonchè per ogni agente meccanico che si usa in una qualsiasi operazione (così si hanno istrumenti *chimici, farmaceutici, chirurgici* ecc.). - *Istrumenti musicali*, veggasi a ***musicali istrumenti.*** - *Istrumenti scientifici:* veggasi a ***scienza.***

Istrumento. Atto pubblico, redatto per mano del ***notaio;*** anche, ***contratto*** (pag. 706, sec. col.).

Istruttivo. Atto ad istruire, capace di procurare ***istruzione.***

Istruttoria. Gli atti del ***giudice*** (pag. 230, col. seconda) istruttore.

Istruzióne. L'istruire sè ed altri, l'ammaestrare, l'***insegnare;*** e l'insieme dei mezzi che servono per ***imparare:*** coltura, educazione intellettuale, insegnamento, ***sapere, sapienza,*** scuola. - Famigliarm., anche per ***erudizione.*** - ***Leggere, scrivere,*** far di ***conto:*** le prime nozioni impartite con l'istruzione. - Istruzione *buona, cattiva; copiosa, scarsa; grande, modesta; regolare, irregolare; sufficiente, insufficiente; vasta, limitata.* Istruzione *agraria, classica* (vegg. a ***letteratura),*** *letteraria, militare, popolare, scientifica, tecnica,* secondo il genere e il grado dell'insegnamento e delle relative cognizioni. - Istruzione *elementare,* quella impartita nella scuola omonima, la prima frequentata dal fanciullo (anche l'istruzione limitata ai primi rudimenti d'una scienza); *libera,* quella impartita o acquistata indipend. dalle scuole e dai programmi di esse; *obbligatoria,* quella elementare, alla quale il fanciullo è obbligato per disposizione di legge e per un determinato numero di anni; *pratica,* consistente nel contemporaneo esercizio della mente e del corpo (anche *esercitazione); privata,* quella impartita in iscuole private o in famiglia; *pubblica,* quella impartita nelle scuole pubbliche; *superiore* (università, istituti superiori), *media* (licei, ginnasi, istituti e scuole professionali), *inferiore* (scuole elementari); *teorica,* ristretta al solo esercizio della mente. Pei diversi luoghi nei quali l'istruzione si impartisce, dal ***maestro,*** dal ***professore,*** dall'***insegnante*** in genere, veggasi a ***scuola.*** - *Didattica (didattico), pedagogia;* detto a ***insegnamento.***

Catechesi, anticam., istruzione nella dottrina di Cristo. - *Piramologia,* istruzione per esperimenti. - *Propedèutica,* istruzione preparatoria per una scienza o per un'arte.

Consiglio di facoltà: collegio di persone che formulano l'ordine degli studi, coordinano i programmi, pone la terna per la nomina del preside, ecc. - *Consiglio provinciale scolastico.* - *Consiglio superiore,* altri collegi della pubblica istruzione. - *Ministero della Pubblica Istruzione,* l'amministrazione centrale della pubblica istruzione.

Istruire, esporre teoria e pratica di scienze, arti, ecc., perchè altri impari; in senso generale, trarre altri dall'***ignoranza:*** addottorare, addottrinare, alletterare, ammaestrare, assodare l'ingegno; catechizzare (specialmente di *fede),* coltivare, dottrinare, erudire, illuminare, impartir cognizioni, iniziare, insegnare, istradare, levare il velo, nutrire l'ingegno, quadrare, rimuovere le tenebre, trarre dall'ignoranza. - *Istruirsi,* occuparsi nell'acquistar cognizioni; accrescere le notizie, addottorarsi, addottrinarsi allargare il campo del proprio sapere, arricchire le cognizioni, arricchirsi di scienza, digrossare l'ingegno, dirozzarsi, dottrinarsi, erudirsi, estendere l'orizzonte, imparare, pigliare il sale, quadrarsi la testa, rispigolare, spigolare nel campo della scienza, studiare, venire a dottrina. - *Istruttivo,* capace di procurare istruzione: didattico o didactico, didascalico, inse-

gnativo, istruttivo, maestrevole, pedagogico. - *Istruito*, che ha istruzione, generale e particolare; dotto, dottrinato, erudito, instruito, intelligente, istrutto, letterato; in senso cattivo, di chi sa poco e vuol far mostra di saper molto: saccente, sacciuto. - *Essere istruito*: avere buone lettere, istruzione, studio; puzzar d'alfabeto; sapere, saper di lettere, di libro (contr., uscir dal pecoraio: perdere l'istruzione). - *Istruttore*, aggiunto di chi istruisce, ammaestra: ***insegnante.***

Il sepere ha un piede in terra e l'altro in mare. Sapienza occulta tesoro riposto.

Istruzióne. La ***norma,*** la ***regola*** che si dà ad altri intorno a checchessia. - La commissione che si dà agli ambasciatori o ai rappresentanti di una nazione all'estero. - Anche, ***avviso, notizia.***

Istupidire, istupidirsi *(istupidito).* Rendere, divenire ***stupido;*** sbalordire, *sbalordirsi*, rendere, divenir ***balordo.***

Italia. Una delle tre grandi penisole dell'Europa. - *Ausonia (terra Ausonia)*, bello italo regno. - *Enotria* (nome dell'Italia in Virgiglio), *Esperia, Saturnia* (poet.), il giardino d'Europa, il giardino dell'imperio, il bel paese che Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe; il bel paese là dove il sì suona; il paese del sì; *il paese ove fiorisce l'arancio* (verso di Goethe nella poetica canzone di Mignon); lo stivale (Giusti). *Italia superiore* (o alta), *centrale* (media), *inferiore* (bassa); Italia *continentale, peninsulare, insulare*, le tre grandi divisioni geografiche dell'Italia, amministrativamente divisa in sedici *compartimenti*, comprendenti sessantanove *provincie*, le quali a loro volta comprendono duecentottantaquattro *circondari* o *distretti*. - *Giovine Italia*, grande idealità e associazione politica creata da Mazzini; *Italia irredenta*, la parte di suolo italiano ancora soggetto al dominio austriaco (*Trento, Trieste, Istria*, ecc.); *terza Italia*, l'Italia dei nostri tempi. - *Irredentismo*, idealità del partito *(irredentista)* che mira al riscatto delle terre soggette. - ***Italiano,*** dell'Italia. - *Risorgimento*, il complesso dei fatti storici pei quali l'Italia si ricostituì politicamente: ***rinascimento.***

Italiano *(italianamente).* Chi è nato in Italia. - La ***lingua*** che si parla dagli italiani (ausonia lingua, volgare, volgare eloquio): enotrio, italico, italo, ausonico, ausonio. - *Gringo*, voce ispano-argentina data per dispregio agli italiani della Repubblica Argentina. - *Italianamente*, in modo italiano, da italiano, all'italiana. - *Italianato, italianizzato*, divenuto o fatto italiano. - *Italianismo*, modo proprio della lingua italiana introdotto in un'altra. - *Italianissimo*, superl. per indicare i fautori del risorgimento politico italiano. - *Italianità*, carattere proprio degli italiani, nella lingua, nei costumi, ecc.; neol. col quale si indica anche il sentimento nobilissimo della coscienza nazionale o ciò che è conforme all'indole italica. - *Italico:* specialm., ciò che riguarda l'Italia antica e i suoi abitanti. - *Italioti*, i greci della *Magna Grecia.*

Iterare *(iteratamente, iterato, iterazione).* Far di nuovo, ripetere, ripetersi: vegg. a ***ripetizione.***

Itinerario. Descrizione di ***viaggio.*** - Foglio del quale si munisce un viaggiatore, un militare, e nel quale sono notati i luoghi di fermata, i paesi, i fiumi, le distanze, e simili: ordine, programma di viaggio. - *Odeporico*, grecismo disusato: *attinente a strada, a viaggi;* descrizione di itinerari.

Itterizia *(itterico).* Spargimento di bile, dovuto ad alterazione del sangue, che dà alla pelle una colorazione gialla più o meno intensa: ***bile*** sparsa, *colemia*, collera citrina gialla, o vitellina; *fiele*, giallezza, giallura, gialluzza, giallore, *ittero, mal giallo*, morbo regio, pericolia. - *Itterizia ematogena*, quella per la quale il pigmento del sangue trasformasi in pigmento biliare, colorando in giallo i liquidi circolatori; *epatogena*, per la quale la bile, non potendo penetrare nel duodeno, passa nei vasi e quindi ai tessuti, cui impartisce la colorazione gialla. - *Itterico*, chi è malato d'itterizia; *giallo* di itterizia *(colorito itterico, melanconia itterica*, ecc.). - *Itteroide*, che rassomiglia all'itterizia.

Ittiòlo. Sale proveniente dalla decomposizione di materia animale, e specialm. del ***pesce.***

Ittiologia *(ittiologico, ittiòlogo).* Parte della storia naturale che parla delle varie specie di ***pesce;*** *ittiologico*, di itiologia; *ittiologo*, chi sa, studia o insegna ittiologia.

Ittiosauro. Genere d'animali antidiluviani rappresentato da rettili sauri e da qualche ***pesce.***

Itto. Detto a ***cuore*** (pag. 806, sec. col.).

Iùgero. Sorta di ***misura*** (240 piedi di lunghezza, 220 in larghezza) corrispondente press'a poco alla *giornata* piemon.; anche, *bulbuca, giogata*, ecc.

Iunióre. Il ***figlio*** minore, il secondogenito.

Iure, ius. Veggasi a ***diritto*** e a ***giure.***

Iuta. Nome dato alle fibre corticali di diverse piante, specialmente del *Corchorus capsularis* e del *Corchorus oliforius*, coltivati in gran copia nelle Indie Orientali, sopratutto nel Bengala. - *Iutificio*, fabbrica, filatura, industria della iuta.

Ivi. Nel ***luogo*** di cui si parla: ce, ci, i', ibidem (in quello stesso luogo, latin.), in quel sito, lì, lì medesimo, linci, proprio lì, qui, quindi (disus.), quivi, quivi medesimo, sul luogo stesso, ve', vi.

Izza. Stizza, ***ira.***

J

J. Lettera chiamata *i lungo*, ed è di genere maschile. Dalla *Nuova Crusca* e da alcuni autori considerata come vocale, da altri come consonante, si usa ad ogni modo solo in fine di parola ed ha valore di due *i*, quando sul primo di questi non cada accento.

L

L. Decima lettera dell'alfabeto, consonante liquida; nella numerazione latina, vale cinquanta; in chimica, indica litio; in fisica, lavoro; nel sistema di peso, di misura, vale lira, litro.

La. Articolo femminile di ***il, lo;*** ella, fiorent., nel senso di vossignoria.

La. La sesta delle ***note musicali.***

Là. In quel luogo, da quel ***luogo:*** colà, colag

giù, la giù, laggiù; *di là*, da quel luogo. *Mondo di là*, la seconda vita.

Labardata. Colpo di ***alabarda:*** alabardata.

Labaro. Insegna, ***bandiera*** militare: figur., insegna di fede, filosofica, civile.

Labbra. Plurale di ***labbro.***

Labbrata. Detto a ***labbro.***

Labbro *(labiale)*. Ciascuna delle due parti esterne e carnose *(labbra, labbri)* che circondano e fanno orlo alla bocca, coprono i denti e cooperano alla formazione dei suoni e ad articolare le parole: bocca (il tutto per la parte), labbia (poet.), lerfie (volgarm.), *rubini*, per il loro colore rosso acceso. - Labbro *superiore*, quello di sopra; *inferiore*, quello di sotto. Le labbra si prestano a parecchie delle funzioni citate alla voce ***bocca***, nonchè, e principalmente, al ***bacio;*** in vario modo si atteggiano al ***pianto***, al ***riso***, al ***sorriso.*** Sul labbro superiore crescono i ***baffi***, sotto l'inferiore la ***barba.*** - *Labbretto, labbrettino, labbrino, labbruccio, labbruzzo, labbricciuolo, labbrolino*: dimin.; *labbraccio, labbrona, labbrone*, accr., e dicesi anche di chi ha grosse labbra; *labbrotto*, labbro alquanto grosso; *labbrone*, plur., grosse labbra (*labbiale, labiale*, di labbra, appartenente alle labbra). - *Labbra coralline, di corallo*, rosse; *di ciuca*, rientranti per mancanza di denti e grosse; *rosate*, di color roseo; *screpolate*, dal freddo; *spenzolate*, cascanti, flosce; *sporgenti*, grosse e infuori. - *Labbro leporino*, nome dato alla fissura verticale e centrale delle labbra, congenita o provocata da cause accidentali *(avere la voglia della lepre*, il labbro leporino).

Angolo delle labbra, l'una o l'altra estremità delle labbra, nel loro congiungimento; *cinabro* (per similm. e poet.), il colore delle labbra; *elevatori, orbicolari*, muscoli delle palpebre e delle labbra; *filtro*, il solchetto nel mezzo del labbro superiore; *prolabia*, il davanti delle labbra. - *Bocchino*, lieve colpo dato sulle labbra con due dita stese o anche con tutta la mano: si fa per vezzo. - *Labbrata*, colpo dato sulle labbra col dorso della mano. - *Labiali*, ghiandole mucose poste alla superficie interna delle labbra. - *Lecchino* (voce fanciull.), atto di dispregio che si fa mettendosi un dito in bocca e poi a quel modo bagnato di saliva battendolo sul viso di un altro.

Anomalie e mali: -- *Achilia*, mancanza congenita delle labbra; *anchilocheilia* o *anchilochilia*, unione accidentale delle labbra; *cheilalgia, cheilite, cheilocace, cheilocarcinoma, cheilofima:* rispettivamente, dolore, infiammazione, tumore, cancro, escrescenza delle labbra; *cheilectomia*, l'escissione delle labbra, o di malattie che interessano le labbra; *diastemacheilia*, scissione anomala delle labbra; *ràgade*, spaccature delle parti molli, alle labbra, alle mani, ecc., prodotte per lo più da agenti irritanti (setola); *screpolatura, scoppiatura*, ***setola***, *cretto*, le piccole scoppiature o fessure che si producono nelle mani, nelle labbra e in altre parti; *stomatite*, infiammazione della mucosa che tappezza le labbra, le guance, le gengive, la lingua e la vôlta palatina. - *Cheiloplastia*, operazione chirurgica con la quale si ripara alla perdita delle labbra, esportando una porzione di pelle dalle parti vicine.

Aprire, chiudere, stringere le labbra: mosse che si fanno per non ***ridere.*** - *Baciare*, detto a ***bacio.*** - *Bagnarsi, inumidirsi, leccarsi, stringere le labbra:* espressioni di chiaro significato. - *Crettare* delle labbra: lo screpolarsi per freddo. - *Digrignare, disgrignare*, ritrarre le labbra e mostrare i denti, arrotandoli (digrignamento, digrignato, poco usato). - *Far greppo, greppino:* veggasi a ***piangere.*** - *Fare il labbro*, di persona che allunga il labbro per ***cruccio.*** - *Increspare le labbra*, raggrinzarle. - *Labbreggiare*, recitare sotto voce qualche ***preghiera***, dimenando molto le labbra per essere veduto. - *Libare*, gustare leggerm. o con l'estremità delle labbra. - *Mordersi* le labbra: esprime rabbia, ***dispetto.*** - *Sciagagnare* (nella montagna pistoiese), aprire, spalancare le labbra. - *Sciuparsi, straziarsi* le labbra: lacerarle, romperle. - *Slabbrare uno*, tagliargli le labbra. - *Suggere* (lett. poet.), succiare, ***succhiare.***

Labbro. Orlo o canto arrotondato; sovrabbondanza di carta uscente dalla misura normale del ***libro*** non tagliato.

Labe. Latinismo poet. per ***macchia.***

Labiale. Del ***labbro;*** anche, ***consonante*** pronunciata con le labbra.

Labiate o **labiacee**. Ordine numerosissimo di piante dicotiledoni, aromatiche e stimolanti.

Làbile *(labilità)*. Facile a ***cadere***, a ***perire:*** caduco. Detto, per lo più, di ***memoria.***

Labirinto (*laberinto*). Luogo pieno di vie intricate in modo che é difficile uscirne; la parte di un ***parco*** o di un giardino fatta a labirinto; anche, edificio con molte camere incrociantisi e con poche uscite (veggasi a ***entrare***, pag. 998, prima col., e ad ***orecchio);*** arbrinto (idiot.), dedalo (se si parla di strade e viottoli), giravolta (veggasi a ***giro***). Figur., ***confusione***, difficoltà (veggasi a ***difficile***), ***imbroglio, intrigo.*** Famosi, nell'antichità, i labirinti *di Creta*, costruito da Dedalo, *di Lemno*, l'*egiziano*, l'*italico*, ecc. - *Icaro*, figlio di Dedalo, fuggito col padre dal labirinto di Creta, per mezzo di ali appiccicate con la cera. - *Minotauro*, mostro del famoso labirinto di Dedalo ucciso da Teseo con l'aiuto di Arianna, che gli diede un *filo*, del quale egli si servì per guida.

Laboratorio. Luogo nel quale si fa un ***lavoro;*** luogo che serve ad eseguire esperimenti di ***artiglieria***, (pag. 182, col. prima), di ***chimica*** (pagina 538, col. prima), di ***farmacia*** (pag, 32, colonna prima), di ***fisica***, ecc. Nel linguaggio industriale, luogo ove stanno a lavorare gli operai: lavoreria, manifattoria, manifattura, ***officina, opificio.*** - *Laboratorio scientifico*, luogo convenientem. disposto per questo e quell'***esperimento:*** gabinetto, officina, specola, speciale per ***astronomia*** (pag. 199, col. seconda). - *Preparatore*, chi, nelle officine, nei laboratori e nelle scuole, è incaricato delle preparazioni e degli esperimenti.

Laboriosamente, laboriosità, laborioso. Detto a ***operoso.***

Labro. Pesce della famiglia dei labridi *(labroidi, labrini)*, teleostei, accantotterigi, di bei colori, con labbra carnose.

Lacca. Materia resinosa, ***colorante***, fissata su una base terrosa o metallica e usata in ***pittura:*** può essere d'origine animale (*cocciniglia)*, vegetale *(**indaco**)*, minerale *(azzurro di Berlino)*, oppure anche una sostanza colorante artificiale del catrame, come ora si usa più comunemente. La più fine e bella lacca che si trovi in commercio è quella di *cocciniglia* o *lacca di carmino;* vengono poi: la *lacca di robbia*, che può avere molte gradazioni di colore, dal rosso-scuro al rosa; le *lacche al tannino;* le lacche *azzurre* (tra esse, importante l'*orcanetto*, o *azzurro d'Anversa); di anilina*, di tutte le gradazioni immaginabili di colori; *di campeggio* o *surrogato d'indaco; d'Orleans*, aventi colore instabile; *di Parigi, di Venezia, fiorentine* (lacche rosse, al

carmino); *gialle di paglia,* creta finemente macinata e imbevuta con succo di grani d'Avignone, ecc. - *Ambra,* veggasi a questa voce. - *Gomma lacca,* prodotto resinoso che si forma sui rami di alcuni alberi delle Indie orientali; utilizzata per la preparazione di un gran numero di vernici. - *Grani d'Avignone, grani gialli, bacche o coccole di spincercino o di ramno:* frutti di alcune specie di *Rhamnus,* arboscelli robusti che crescono nell'Europa meridionale e in parte anche nella settentrionale. La sostanza colorante che si ricava dai frutti dicesi *ramnocatartina, ramnina, crisoramnina.* - *Stil de grain* (franc.), colore di recente invenzione, specie di lacca giallo-oscurissima, un pò tirante al rosso.

Lacca. Luogo concavo e basso che si trova in sito di ***monte.*** - Vegg. a ***natica.***

Laccamuffa. Tintura di ***tornasole.***

Laccetto. Ghiandola del ***bue*** (pag. 329, seconda col.). Anche, striscetta di pelle, pezzo di nastro, per allacciare la ***scarpa.***

Lacchè. Il servo che precede la ***carrozza*** (pag. 434, col. seconda).

Lacchezzo. Cosa saporita, ***manicaretto.***

Lacciaia. Piccola ***fune*** (pag. 171, col. seconda). Filare di viti basse. - Anche, specie di paretaia.

Laccio. Specie di ***cappio,*** di ***legaccio*** che, scorrendo, lega e stringe subitamente ciò che, passandovi, lo tocca: calappio, ***capestro*** (nel senso di ***nodo*** scorsoio), galappio, acchiappatoio, groppo, lasso (v. a.) (*laccetto, laccioletto, lacciolo, lacciuolo,* dimin.). Anche, lavoro disegnato sul campo d'una tavola antica; setone messo alla ***nuca,*** per dare sfogo ai cattivi umori. - Figur., ***inganno, insidia.*** - *Accalappiare,* prendere al laccio, col laccio. - *Dislacciare, slacciare,* sciogliere il laccio, ***slegare.***

Lacerare (*laceramento, lacerato, lacerazione*). Il ridurre in pezzi, in brani, una cosa, specialmente tessuti organici, animali e vegetali, artificiali e naturali, senza adoperare istrumenti da taglio: brucare, colpire, dilacerare (d'uso poetico), dilaniare (detto specialmente di corpi viventi), disaggregare (della materia), discerpare; dismembrare (lacerare le membra, farle a brani); dividere, quando vi ha violenza; menare a straccio; ***rompere.*** - ***Sbranare,*** fare in brani (di membra); *sbrandellare,* fare in brandelli; *sbrendolare, sbrindolare,* seminare sbrendoli, pezzetti; *scalficcare, scalfire,* strappare, lacerando, piccole parti di una cosa, specialm. di corpi duri; *scerpare,* schiantare; *sciancare,* rovinare, lacerare le anche, tirandole una in quà e una in là; *sciarrare,* sdrucire, sdruscire, detto di abiti, squarciare, stampanare, stracciare, strambellare, ***strappare.*** - *Lacerabile,* che si può lacerare facilmente: stracciabile. - *Laceramento, lacerazione,* il lacerare, atto ed effetto: dilaceramento, dilacerazione, dilaniamento, lacerazione, squarciatura, stracciamento, stracciatura, strappamento; strappata, strappatella, straptina, di colpo dato per strappare. - *Lacerativo,* atto a lacerare. - *Lacerato,* che subì laceramento: a frusto, a sbrendoli, cencioso, inciso, lacero, riciso, rotto, sbrindellato, sfondato, strapanato, trinciato, (*esser lacerato:* avere i paoli nelle scarpe, o le scarpe col paolo, cascar a brani, essere a brandelli, seminar brendoli, tralucere come il ciel stellato). - *Laceratore,* che o chi lacera. - *Lacero,* persona che indossa panni laceri; cencioso, frusto, logoro, malandato, malcondotto, malcoperto, malvestito, nudo, pannoso, sbranato, semignudo, seminudo, spennacchiato, ***straccione,*** stracciato, strascino, struscio; *sbrendolone,* che semina sbrendoli da tutte le parti; *sbrindellone, sbrindolo,* chi è pieno di sbrindelli.

Brandello, pezzetto, piccolo ***pezzo*** di stoffa lacerata che pende; *sbrendolo, sbrindello, sbrindolo,* sinonimo, ma peggior senso, di *brandello;* ***strappo,*** squarcio violento di checchessia; *tana* (figur.), grosso strappo.

Lacerativo, lacérazióne, lácero. Detto a ***lacerare.***

Lacerna. Sorta di ***veste*** dei Romani.

Lacerto. Brano, ***pezzo.***

Lacònico (*laconicamente, laconismo*). Che o chi ha ***concisione*** nel ***parlare*** e nello ***scrivere.*** - *Laconista,* in Atene chi ostentava la severa semplicità degli Spartani.

Lácrima (*lacrimale*). Lo stesso che ***lágrima.***

Lacrimabile (*lagrimabile*). Veggasi a ***lagrima.***

Lacrimare, lacrimazióne (*lacrimato*). Detto a ***lagrima.***

Lacrimatóio, lacrimatório. Veggasi a ***lágrima*** e ad ***occhio.***

Lacrimévole, lacrimoso. Veggasi a ***lágrima.***

Lacrimóne. Grossa ***lagrima.***

Lacuna (*lacunale*). Lo stesso che ***laguna.*** - La ***mancanza*** di qualche parola, o di riga, o di periodo, in un'opera scritta o stampata (anche, piccola cavità nella mucosa): lacunetta, finestra, manchevolezza, omissione, ***vuoto.***

Lacunale. Di lacuna, di ***laguna.***

Lacunare. Tutto il ***soffitto*** di una stanza.

Lacustre. Chi sta o vive nel ***lago.***

Ladano. Sorta di ***resina.***

Ladino. Nome dato ai dialetti romani o romanzi di alcune popolazioni dell'Engadina, del Canton de' Grigioni, del Tirolo. - Il gergo degli Ebrei di Spagna. - Sorta di *fieno,* dato dal *trifoglio.* - *Terreno ladino* (lomb.), quello reso poco tenace, arrendevole, mediante acconcia preparazione di creta e silice.

Laddove. In quel luogo, ***dove,*** invece che.

Ladra. Una specie di ***tasca.***

Ladro (*ladra*). Chi toglie la roba ad altri di nascosto; chi ruba, o ha rubato, o è abituato a ***rubare,*** e c'è l'idea di violenza (aggettivam., ***rapace***): agile di mano (iron.); allievo, protetto, seguace di Mercurio; camuffo, conquistatore al minuto; furo (lat.); gasperino, gaspero; involatore; ladroneccio, ladrone, latro (lat.); lesto di mano; malfattore; piluccone, predone; rattore; rapinatore, rapitore, rubatore, scaruffone. Figur., avvoltoio, bocca di ramarro, gatto manino, grifone, lupo rapace, nibbio, sparviero; scherz., topo manino, uccello di rapina (*ladrucchiolo* (*ladrucchiola*), *ladrino, ladroncello, ladroncelluzzo, ladruccio, ladruncolo, latroncolo, latruncolo,* dimin.; *ladramente,* in maniera di ladro, con ladroneccio, *ladronesco,* proprio di ladro). - *Ladraccio,* accresc. spreg.: *ladrone,* chi assalta sulla strada (grassatore) o ruba in grande. - *Ladro come una gazza;* ladro *famoso, matricolato, consumato, per la pelle, maestro; ladro di strada,* grassatore, ladrone, ***malandrino;*** *domestico,* o *di casa,* chi ruba nella sua famiglia; *in guanti gialli,* di persona della buona società e ladra; *travestito,* di chi è in apparenza galantuomo, in realtà un disonesto. - *Borsaiolo,* ***borsaiuolo,*** ladro che fruga e ruba quel che può trovare addosso alle persone. - *Camuffo,* mariuolo, farinello, ladroncello. - *Facidanni, facimale,* ladro campestre. - *Gallinaio,* ladro

di galline. - *Gancio* (figur.), persona non troppo onesta, ma, tanto o poco, ladra. - *Grassatore*, ladro di strada, che si dà alla ***grassazione***. - *Ignoti ladri*, ladri di cui non solo si ignora il nome, ma che rimangono anche impuniti: *i soliti ladri*. - *Indelicato*, eufemismo neologico che spesso vale truffatore, ladro. - *Ladro di campagna*, che ruba i prodotti campestri. - *Ladri di Pisa*, che di giorno litigano e la notte vanno a rubare insieme. - *Muciaiolo*, ladro campestre che, possedendo terra, ne profitta per rubare al vicino. - ***Pirata***, ladro, ladrone di mare, corsaro. - *Tagliaborse*, il borsaiolo. - *Zingaro*, ladro nomade.

Bolgia dei ladri: parte dell'*Inferno* di Dante ove sono raccolti i ladri. - *Bottino*, la ***preda*** dei ladri. - *Furtiva, refurtiva:* vegg. a ***furto***. - ***Furto***, il ***delitto*** del ladro. - *Giuoco di mano:* scherz., ruberia. - *Ladracchioleria, ladroncelleria*, azione da ladracchiolo, da ladroncello. - *Ladreria* o *ladronaia*, azione o più azioni da ladro, da barattiere, una serie di truffe, o di guadagni illeciti; *ladronaio*, furto nelle amministrazioni pubbliche; *ladroneccio* o *ladroneggio*, furto palese; *latrocinio* o *ladrocinio*, furto con isforzo e su cose rilevanti (meno che ***rapina***); *ladronata*, azione da ladri; *ladroneria* dice di più, e quasi la professione della rapina dei ladroni di strada; *ruberia*, furto continuato. - *Ladronaia, ladronaglia*, congrega, covo di ladri. - *Mandata* di ladri, raccolta. - *Razzia*, retata, presa. - *Spelonca di ladri, covo di ladri:* luogo abitato o frequentato da ladri.

Chiavi false, grimaldelli, leve: strumenti usati dai ladri per penetrare nelle case altrui; detto a ***chiave***. - *Cleptomania, cleptomane:* detto a ***rubare***. - *Elettrovigile*, apparecchio che automaticamente dà l'allarme in caso d'incendio, di furto, ecc.

Caco o *Cacco*, famoso ladrone, figlio di Vulcano: rubò molti buoi ad Ercole,e fu da lui ucciso; *Furina*, per alcuni, dea dei ladri; *Laverna*, dèa protettrice dei ladri, rappresentata sotto forma d'un corpo senza testa; *Mercurio*, dio dei ladri e dei mercanti; *Procuste*, famoso ladro ucciso da Teseo: faceva stendere i suoi ospiti su un letto di ferro, e tagliava loro le estremità delle gambe allorchè lo sorpassavano, o, se più corte, le stirava a forza di corda finché arrivassero alla lunghezza del letto.

Arricchirsi di ladre fatiche, divenir ***ricco*** rubando. - *Essere, divenir ladro:* avere il vizio incallito nell'ugne; avere le grinfie, le mani fatte a uncino, le mani lunghe; avere male mani; borseggiare (fare il borsaiuolo); essere di macchia, essere intinto di pece rubaiola; fare il mestiere del ladro; involare, ladroneggiare, non rispettare l'altrui; ***rubare;*** saper adoperare le mani (iron.). - *Rimandare alcuno per ladro*, licenziarlo come tale. - *Tastare il polso ai chiavistelli:* di ladri che tastano se gli usci, le serrature cedono. - *Tenere il sacco*, aiutare alcuno a rubare, quasi tenendogli aperto il sacco per nascondere la roba rubata; essere ***complice*** nel furto. - *Vivere alla busca, di birba, di ruzza:* vivere rubando.

Al ladro!, grido di chi insegue il ladro che fugge. - *Dixit latro ad latronem*. (lat.): di patti fra ladro e ladro. - *O galera, o carrozza!:* così dicono i ladri arrischiado a qualche impresa. - *Ruberebbe il fumo alle pipe* o *alle candele* o *alle stiacciate, la cappa a S. Pietro, la ciccia alla pentola; ruberebbe col fiato, sui pettini da lino*, ecc.: di un gran ladro. - *S'è assicurato il fornaio, il pane* (più com.): d'un ladro messo in prigione; d'una spia pagata.

PROVERBI. *Chi ha preso, resta preso.* - *Chi ha rubato la vacca può rubare il vitello.* - *In casa di ladri non ci si ruba.* - *In quel paese si seminan fagioli e nascon ladri:* d'un paese pieno di ladri. - *In terra di ladri, valigia davanti:* precauzione con gente disonesta. - *L'occasione fa l'uomo ladro.* - *Tanto è ladro chi ruba, che chi tiene, o chi regge, il sacco.* - *Uscio aperto abbada a casa* (i ladri non s'arrischiano a entrare).

Ladrocinio. Lo stesso che ***furto.***

Ladronaia, ladroncello, ladrone, ladroneggio, ladroneria, ladronesco. Detto a ***ladro.***

Laggiù. Avverbio indicante luogo più ***basso*** o più ***lontano*** di quello in cui è chi parla: colaggiù, là giù, laggiuso (poet.).

Laghetto. Piccolo ***lago.***

Lagnanza. Sinonimo di ***lamento.***

Lagnarsi *(lagnato).* Movere ***lamento.***

Lagno. Lagnanza, ***lamento.***

Lago *(laco).* Grande estensione di acque permanenti e profonde, circondate dalla terra, con sorgenti e correnti proprie: laco, ***laguna,*** pelaghetto, piano ceruleo, specchio delle ninfe. Il lago *bagna* le terre circostanti e *si stende* tra rive, tra sponde più o meno ampie *(laghetto, laghettino, lagoncello*, dimin. vezz. e sottodimin., e anche piccolo lago da giardino; *lagone*, accresc., usato per indicare laghi formati da sorgenti d'acqua termale sulfurea; *lacuale, lacustre*, di lago, proprio di lago). - *Bodden* (ted.), lago costiero, in Prussia. - *Fiordo*, bacino d'acqua formato per lo sbarramento di un braccio di mare per mezzo di un anfiteatro morenico, costruito dagli antichi ghiacciai; *lago chiuso*, che non ha emissario; *di sbarramento*, quello formatosi in seno alle valli, sbarrate dalle morene lasciatevi da antico ***ghiacciaio;*** *freatico*, formato per deposito sotterraneo delle acque arrestate nel loro moto discensionale da una roccia impermeabile; *glaciale*, formato, nelle Alpi, dalle acque che si arrestano nei seni e nelle valli laterali, sbarrati da un ghiacciaio e dalla relativa morena; *intermorenico*, veggasi a ***morena;*** *montano*, di monte, alpino; *relitto*, lago d'acqua dolce che, per la forma di carattere esclusivamente marino, risulta essere avanzo di antichi bracci di mare; *temporaneo*, avvallamento di terreno in paesi della zona torrida che durante le pioggie torrenziali di certe epoche dell'anno si riempiono d'acqua (durante la stagione calda e secca si asciuga); *navigabile*, su cui è possibile andare con navi, con barche, ecc., per commercio, per diporto, ecc.: veggasi a ***barca***, a ***nave***, a ***navigare***.

Lagone, nel Volterrano e nelle Maremma, specie di lago formato da sorgenti d'acqua termale, solfurea e simili. - *Laguna*, lago stagnante in riva al mare. - *Pelaghetto*, laghetto da giardino. - *Piscina*, vivaio di pesci; anche, lago a questo scopo. - *Stinfale*, lago d'Arcadia che mandava un fetore orribile.

Abitazioni, villaggi lacustri: antiche abitazioni costruite su palafitte nell'età della pietra e del bronzo, scoperte sotto le acque di alcuni laghi. - *Acque alte* e *basse*, ***alluvione***, *caricatoio*, ***foce***, ***inondazione***, *letto, pelo dell'acqua, piena, proda, ripatica, risacca, risucchio*, ***riva***, *sponda*, ecc.: veggasi a ***fiume*** (pag. 116, 117, 118, e alle altre voci segnate in aldino corsivo). Così anche per *inalveare, ripodeggiare, straripare*. - *Dilagare*, l'espandersi delle acque d'un lago. - *Far fondo:* toccare il fondo, emergere dal punto in cui un uomo, te-

nendosi in piedi, riesce ad avere la testa sopra il livello dell'acqua.

Bacino di un lago, il tratto di paese in cui esso lago raccoglie le acque. - *Emissario,* scaricatore di lago (e di fiume); apertura da cui escono le acque di un lago. - *Incile,* taglio o apertura per derivare acqua di lago, di fiume, ecc.: opera di ***idraulica.*** - *Formazioni lacustri,* i depositi di materiali portati dai fiumi nei laghi. - *Gronda d'un lago,* i terreni adiacenti ad esso e verso esso inclinati. - *Immissario,* apertura per cui le acque entrano in un lago o simile. - *Seno,* parte di lago (o di ***mare***) che s'insinua dentro terra con non grande apertura. - *Seiches* (franc.), le oscillazioni della superficie dei bacini lacustri, studiate con interesse specialm. sul lago di Ginevra. - *Smaltitoio,* veggasi a ***canale.***

Imbarcadero (spagn.), ponte allungato nel lago o nel mare, sino a trovar gran fondo, così che la nave possa accostarsi per lo scarico e il carico, senz'altro intermedio. - *Pontile,* in alcune regioni quel ponte di assi che si getta dalla caláta al bordo delle navi o dei piroscafi che approdano. - *Palafitte,* veggasi a ***palafitta.*** - *Pesci di lago:* veggasi a ***pesce.*** - *Quai,* detto a ***fiume,*** pag. 117, seconda colonna.

Lagrima (*lagrimale*). Umore che distilla dagli occhi, per grande ***affetto,*** per ***dolore,*** per ***allegrezza,*** o per causa meramente corporea, per forte ***impressione*** fisica e morale (serve a mantener umido l'occhio e a facilitarne i movimenti): acqua, amara stilla, flebile rugiada; goccia, gocciola di pianto; lacrima, piangevole onda (disus.), seme del piangere. Figur., ***stilla*** (*lacrimetta, lagrimetta, lacrimina, lagrimina, lacrimino, lagrimino, lacrimuccia, lagrimuccia, lagrimuzza,* dimin., talvolta vezzegg.). - Lagrime *amare, di sangue, roventi,* per forti dolori; *di coccodrillo,* lagrime false di chi vuol far credere di dolersi di quelle sventure alle quali ha concorso, e di cui gode; *pie,* di ***compassione,*** inspirate a ***pietà.*** - *Gocciolone, lacrimone, lagrimone, luccicone, lucciolone* (specialm. al plur.), grossa, abbondante lagrima.

Lagrimabile, lagrimevole, lacrimabile, lacrimevole: degno di lagrime, atto ad indurre le lagrime; anche, deplorevole, da doversi ***deplorare*** (contr., *illacrimabile, illagrimabile*). - *Lagrimale, lacrimale,* che dà lagrime, attinente alle lagrime: lacrimatorio, lagrimatorio. - *Lagrimare,* stillare, versar lagrime: veggasi a ***piangere.*** - *Lagrimato:* dicesi per deplorato, desiderato con lagrime (contr., *illacrimato, illagrimato*). - *Lagrimatoio,* il punto di color acceso nel quale sbocca il *dotto* lacrimale, presso l'angolo dell'occhio. - *Lagrimatorio,* agg. d'uno dei muscoli dell'occhio; vasetto, di creta o di cristallo, che trovasi nei sepolcri degli antichi, destinato a raccogliere le lacrime dei parenti e degli amici degli estinti. - *Lagrimazione,* il lagrimare; anche, infermità degli occhi, per la quale essi lagrimano senza alcuna intermissione. - *Lagrimosamente,* da lagrimoso. - *Lagrimoso,* pieno di lagrime, che lagrima, chi ha tracce di lagrime. - *Sacco lagrimale* o *lagrimatorio,* ricettacolo nel quale si radunano le lagrime prima di uscire all'esterno.

Apodacritico, ciò che è proprio ad arrestare lo scolo delle lagrime. - *Dacriolina,* sostanza organica delle lagrime; svaporando lentamente all'aria aperta si cambia in una sostanza gialla insolubile. - *Dacrion,* gocciolina, lagrima che cola da certe piante. - *Dacrielcosi, dacriocisti, dacrioblenorrea, dacriocistite,* rispettivamente: ulcerazione delle vie lagrimali, sacco lagrimale, scolo mucoso del sacco lagrimale, infiammazione del sacco lagrimale. - *Dacriocistoptosi, dacrioemorragia,* rispettivamente, ernia del sacco lagrimale, emorragia per le vie lagrimali. - *Dacriolite, dacrioma,* calcolo lagrimale, tumore lagrimale. - *Dacrionoma, dacriopiosi, dacriorrea,* rispettivamente, suppurazione delle vie lagrimali; lagrimazione; flusso di lagrime e pus insieme. - *Epifora,* scolo continuo di lagrime che cadono sulle guancie, invece di passare pei punti lagrimali - *Glandola lagrimale,* ***glandola*** che produce le lagrime e le conduce, per mezzo dei suoi tubi escretori, nella parte interna dell'***occhio.*** - *Rias,* scolo continuo di lagrime.

Lagrimábile, lagrimale, lagrimare, lagrimatoio, lagrimatorio, lagrimazione, lagrimevole, lagrimoso. Detto a ***lagrima.***

Lagúna (*lagunale*). Ridotto d'acqua morta, separato da banchi o da isole: specie di ***lago*** stagnante in riva al mare; ***stagno*** (*lagunale, lagunare:* di laguna; ***città*** lagunare, quella posta su isolette circondate dalla laguna). - *Bózzo,* piccola laguna; *estuario,* laguna di acque salse dove penetra il mare nel gonfiamento del flusso; ***valle,*** a Comacchio e Ravenna, gli specchi d'acqua salmastra, le lagune e i fondi palustri di quella regione. - *Barena,* terreno scoperto nelle lagune. - *Bassofondo,* luogo di poca acqua rispetto ai luoghi circostanti, dove la nave non passa.

Lai. Voce poetica (plur.) per ***lamento.*** - Nome d'antico componimento francese d'argomento lamentevole.

Laico (*laicale, laicalmente, laicamente, laicità, laicizzare, laicizzazione*). Chi non appartiene al ceto ecclesiastico, chi non è ***chierico,*** ma secolare; il ***frate*** converso che entra in un ***convento,*** per servire i religiosi (*laicale,* di o da laico; *laicalmente, laicamente,* in maniera da laico; *laicità,* di laico; *laicizzare,* sostituire in una scuola, in un ufficio qualsiasi, il personale laico al personale ecclesiastico; *laicizzazione,* l'atto per cui si rende alcuno laico, non confessionale). - *Laicato,* il complesso dei laici, genti ladiche, laiche (*esser laico:* essere, stare al mondo, essere, vivere al secolo). - *Ladico, mondano,* che vive una vita brillante, di mondo; *persona soluta,* non legata, come i chierici, a regole date; ***profano.*** - *Secolare,* non ecclesiastico e sacro, ma profano, anche contrapposto a ***sacerdote*** o ***clero*** regolare; *secolaresco* (*secolara,* femm.), uomo di cappa e spada, più propriam. di soldato; contrapposto a sacerdote. - *Stato laico,* lo ***Stato*** che nelle sue funzioni esclude assolutamente ogni ingerenza ecclesiastica.

Laidezza, laidità. L'essere laido.

Laido. Chi o che è molto ***brutto, sporco, turpe.***

Lama. Il ferro del ***coltello,*** del ***temperino,*** e d'ogni ***arme*** da taglio. Parte della ***spada.*** - *Lamiera,* ***lamina,*** quando è sottile; ***lastra,*** se non molto grossa e di superficie piana; ***latta,*** quando è di quella data specie di metallo; ***piastra,*** di ferro o d'altro metallo (*lamaccia,* lama di cattivo acciaio; *lametta, lamettina,* piccola lama). - Lama *a sola punta* (questa talvolta triangolare; *a un taglio* (*diretta* o *curva,* indentro come la falce o infuori come la sciabola); *a due tagli* (affilata da una parte e dall'altra); *serpentina, triangolare,* varietà di lame. *Lama damaschina,* lavorata alla maniera di Damasco; *inglese,* d'acciaio d'Inghilterra; *mannarese,* lama di ferro rettangolare con *foro* ad

una estremità e codolo dall'altra. - *Costola* o *dorso della lama*, la parte opposta al *tagliente* o *filo*; *falso*, la parte che è più lontana dal *centro di percossa*. - *Piatto*, parte delle armi bianche ch'è la più spianata nelle lame. - *Punta*, l'estremità aguzza, talvolta (per le armi che si adoperano nella *scherma*) ricoperta da un *bottone* metallico. - *Punto debole* o *forte* della lama, quello nel quale essa è poco o molto resistente. - *Spica* o *codolo*, la parte greggia della lama che si introduce nel ***manico***. - *Tacca*, mancamento di continuità sulle lame per minute rotture del filo: *graffiatura*. - ***Taglio***, la parte affilata della lama. - *Tallone*, la parte inferiore, per cui passa il *pernio*. - *Ugnata*, quell'intaccatura fatta sul dorso di una lama, per poterla aprire con l'unghia. - *Vette*, spranghette di ferro, di alcuni centimetri perpendicolare all'asse della lama.

Arrotare, vegg. ad ***arrotino***. - ***Damaschinare***, rabescare le lame ad uso Damasco, renderle di acciaio finissimo.

Lama. Ruminante, detto anche *auchenia:* mammifero che vive nell' America del Sud, e dà un'ottima qualità di ***lana***. - *Alpaca* o *alpagno*, specie di lama che vive in mandre al Perù, ove si tiene in pregio per la sua lana e per il suo latte. - *Lama*, tratto di ***pianura***, presso un fiume. - *Lama*, nome dato ai preti della religione buddista nel Tibet e nella Mongolia. E *gran lama*, il loro capo.

Lamantino. Mammifero di corpo pisciforme e di carne ottima a mangiarsi.

Lambiccare *(lambiccato)*. Far passare, uscire pel ***lambicco***; far la ***distillazione***.

Lambiccarsi *(lambiccato)*. Affaticare il ***cervello***, il ***pensiero***, l'***animo***, la ***mente*** attorno a qualche cosa: aguzzare il cervello, assottigliare i ferri senza incudine; assottigliarsi, astrologare, auzzarsi, beccarsi il cervello, bischizzare; dar le spese, diguazzare, discervellarsi, dissugarsi la mente, distillarsi l'ingegno, fantasticare assai (vegg. a ***fantasia***), fregarsi il capo; ghiribizzare, graffiarsi la cuticagna, grattarsi la gnucca, la pera; industriarsi; lavorar con la mente, martellarsi, martirizzarsi il cervello, meditare, metafisicare, metter l'ingegno a tortura, pensare; ravvilupparsi la mente, razzolare, ripensare, rodersi l'ugna, il capo; rompersi il capo, il cervello; rovistolare la mente; scaparsi, sghiribizzarsi, sgomitarsi, smemorarsi, sottilizzare, speculare, stillarsi il cervello, stropicciarsi il capo, studiarsi, torcere la mente; torturarsi, travagliarsi il capo, il cervello; versarsi il cervello per le mani. - *Dagli, picchia, risuona e martella:* lambiccarsi il cervello a lungo.

Lambicco. Apparecchio per la ***distillazione*** delle sostanze, al quale si ricorre per la produzione di rilevanti quantità di prodotto distillato. E' di vetro o di rame, e in esso distinguonsi tre parti principali: la *caldaia*, o *cucurbita*, nella quale si pone la sostanza da distillare; il *cappello*, che sovrasta la caldaia e che la mette in comunicazione, per mezzo di un tubo adduttore, col refrigerante; il *refrigerante*, nel quale è immerso un tubo, detto *serpentino*, attraverso al quale passano i vapori che si vogliono condensare.

Lambire *(lambito)*. Il ***toccare*** leggermente con la ***lingua*** una ***bevanda*** o un ***cibo*** che abbia del liquido; quasi ***leccare***. - Riferito ad acqua, veggasi a ***onda***.

Lambrusca. Sorta di ***vite*** e di ***uva***.

Lambrusco. Qualità di ***vino***.

Lamella. Piccola e sottile ***lamina***.

Lamellibranco *(lamellibranchi)*. Detto a ***mollusco***.

Lamellicorno. Insetto coleottero avente cinque articoli a tutti i tarsi, e antenne di dieci articoli.

Lamellirostro. Famiglia dell'ordine dei palmipedi, comprendenti i generi ***anitra, oca***.

Lamentanza, lamentazióne. Detto a ***lamento*** e a ***poesia***.

Lamentare, lamentarsi *(lamentàbile, lamentato, lamentevole, lamentevolmente, lamentoso)*. Veggasi a ***lamento***.

Lamentío. Il ***lamento*** prolungato.

Lamento. Il lamentarsi, atto ed effetto, ossia l'espressione in vario modo fatta, del proprio ***cruccio***, del proprio ***dolore***, del proprio ***rammarico***, per lo più a chiare parole, ma anche con suono inarticolato e a voce alta; se a voce bassa, gemito; la voce stessa che si manda fuori lamentandosi: doglianza, duolo; lagnamento, lagnanza, lagno; *laio* (usato al plurale comunem. *lai)*; voce, voci meste e dolorose; lamentamento, lamentanza, piacciadio, piagnisteo ***querela***, querelanza (disus.), rammaricamento, rammarichio, rancura, recata, ***sconforto***. - *Brontolio*, lamento sordo, tra i denti; *compianto*, cordoglio, comun. fatto da varî insieme: condoglianza, condolenza, duolo; *cordoglio*, espressione, manifestazione di dolore, e il pianto che si fa per i morti; *elegia* (non proprio, scherz. e iron.), nella frase « l'eterna elegia umana »; *friggibuco* (volg.), rammarichio che sogliono fare i ragazzi che hanno guai, o le persone cagionose e infermiccie; ***guaio***, voce che si manda fuori per dolore, spingendo impetuosamente il fiato con suono inarticolato che si oda da lungi; *guaito*, mormorio, mugolio; *lamentanza, lamentazione*, malinconica espressione di dolore determinata da qualche sciagura: il lamentarsi (per analogia furono chiamate *lamentazioni* le poesie malinconiche scritte da Geremia sopra la distruzione di Gerusalemme, nonchè antiche e pubbliche cerimonie; nei funerali, presso i Romani, servivano alla pompa funebre e le donne pagate per questo ufficio erano dette *prefiche*); *lamentio*, lamento lungo, noioso, lamento fatto da parecchi insieme, geremiade, geremiata, lagnío, lagno, piagnisteo, rammarichio, repetio, ripetio; *mugolamento, mugolio*, lamento sordo, prolungato, di bestie; *nenia*, canto lamentevole, lamento lungo, noioso, smorfioso; *pigolio*, lamento flebile, tenue; *querimonia*, lamento per torti o danni subiti; ***urlo***, voce, ***grido*** alto di dolore e di lamento; ***reclamo***, lamento per danno patito; *trenodia*, ***canto*** lamentevole, triste, funebre; *verso*, voce lamentevole, garbo, gesto lamentevole. - *Lamentevole*, che ha del lamento, il ***tono*** con cui si viene esprimendosi: lagnevole, lagnoso, lagrimevole; lagrimoso (disus.), lamentabile, lamentatorio, lamentoso (franc., *plaintif*), querulo, queruloso, rammarichevole, supplichevole; *rammaricoso*, che facilmente si rammarica. - *Lamentevolmente*, in modo lamentoso; lagnandosene, lagnandosi, lagnosamente, lamentabilmente, lamentosamente.

Figure di persona. — *Buco storto*, persona che non si contenta di nulla, e brontola di tutto. - *Eraclito* (filosofo di Efeso che piangeva sempre delle cose umane): di piagnone, di chi brontola per quanto avviene nel mondo. - *Frignuccio:* si dice così per celia a persona che per un nonnulla *frigna* o *frigge*, che è quel rammaricarsi dei fanciulli quando desiderano qualcosa, o si sentono male. - *Gemebondo*, chi si lamenta, sta lamentandosi. - *Geremia*, pro-

feta di sciagure, chi si lamenta, predice sciagure; *gran piangitore di miserie.* - *Infrigno, infrigna,* (famil.), chi per malessere fa il rammarichio proprio dei malaticci; anche *malaticcio.* - *Mugolone,* chi si lamenta sordamente. - *Piagnisteo* (scherz.): di persona lugubre che non fa altro che piangere e lamentarsi. - *Piagnucolone,* detto a ***contento*** (pag. 697, seconda colonna) - *Pigolone:* colui che pigola, ma più spesso nel significato di chi importunamente chiede o limosina o altro aiuto; nel Lucchese dicesi *piulone.* - *Socero* (fig.), un brontolone che riguarda tutto.

Lamentare, lamentarsi, far lamento per dolori fisici o morali, per cose che non ci soddisfano, con voce bassa, cupa, noiosa, rantolosa, ecc.: abbaiare, attapinarsi; aver a dire, da dire; cantare (iron), compiagnere (disus.), crucciarsi, cruciarsi (veggasi a ***cruccio***), dolersi, empir di querimonie; fare doglianza, fichi, geremiadi, il geremia, lagnanze, lai, rammarichi; gagnolare, gemere, guaire, lagnarsi; menar dolore, duolo, grida, strida, urli, miagolare, mormorare, querelarsi, rampognarsi, rancurare, rimostrare, rimpiangersi; sguagnolare (figur.), specorare, tapinarsi. - *Brontolare,* mostrare scontentezza. - *Condolersi,* lamentarsi insieme, far condoglianze. - *Deplorare,* esprimere il proprio rincrescimento, lamentarsi di avvenimenti incresciosi. - *Dolersi di gamba sana,* lamentarsi a torto. - *Fiottare* (figur.), brontolare sbuffando, mormorando e singhiozzando. - *Friggere,* detto per il rammaricarsi che fanno i fanciulli desiderando checchessia o sentendosi male; anche di persone cagionose, che per dolore mandino voci sommesse, e delle donne partorienti. - *Frignare, frignolare,* atto e suono di dolore sommesso e compresso; anche, piangere pian pianino e fiaccam. come i bambini leziosi o che hanno l'uggia, o si sentono male. - *Guaire,* gridare come il cane che si lamenta. - *Mugolare,* mandar fuori una voce inarticolata, ma compassionevole: muggiolare, muggiolire. - *Nicchiare,* quel cominciare a rammaricarsi pianam. che fanno le donne gravide quando si accosta l'ora del partorire. - *Piagnucolare,* ***piangere*** con voce lamentevole, lamentarsi ingiustamente. - *Pigolare,* il mandar fuori la voce che fanno i pulcini e gli altri uccelli piccoli che s'imbeccano tra loro, e il gemere (in generale) di bimbi, o di piccole bestiole. - *Protestare,* vegg. a ***querela.*** - *Rammaricare, rammaricarsi:* detto a ***rammarico.*** - *Schiantare* (lucchese), lagnarsi, dolere, lamentare; sciogliersi al dolore. - *Soffriggere,* (popol. tosc.), dolersi sommessamente *(acqua in bocca e soffriggere,* quando altri deve sopportare soverchierie senza poterne domandar conto o ricattarsene).

Ahi lasso! Eh! Ehi! Omei! Ohimè!, Oimè! Uhei!: modi d'esprimere lamento. - *Gli puzza il benestare:* di chi a torto si lamenta del proprio buono stato. - *Povero martire!...:* iron. a chi si lamenta del bene stare o di noie che non gli si danno; anche, di chi s'annoia di tutto. - Proverbio. — *Chi è al coperto quando piove, è ben matto se si move; se si move e se si bagna, è ben matto chi si lagna.*

Lamia. Detto a ***strega.***

Lamiera (*lamierino, lamierone*). Sottile ***lamina***; specie di ferrareccio.

Lamina (*laminetta*). Sottile ***piastra*** di metallo, facile a piegarsi (*laminetta,* piccola lamina; *lamella, lametta,* dimin.). - *Banda,* lamina di una lega metallica di latta e zinco; *bandella,* piccola lamina, striscia di banda; *bandone,* larga lastra di metallo più grossa della banda; *corniera* (franc. *cornière*), lamina di ferro piegata in forma di squadra; *foglia,* lamina sottilissima per lo più d'oro o d'argento. - *Lamiera,* ferro assottigliato in lamina o col maglio, o col laminatoio, usata nella costruzione delle macchine e per fasciame nella costruzione dei bastimenti a scafo metallico: *debole, forte, media,* secondo lo spessore e la resistenza; *stozzata* e impr. *imbutita* (dal franc. *emboiter*), quella foggiata a cupola, sullo *stozzo*; *lamierino,* lamiera più sottile, e più fine, usata a fabbricare tubi per le stufe; *lamierone,* lamiera più grossa, e più forte; *tôle,* voce franc. anticamente *taule,* dal latino *tabula,* quindi *lamiera, ferro ridotto in lamine, tolla* (dialett.). - *Battere:* detto specialmente dell'argento e dell'oro, significa ridurre in lamine sottilissime. - *Laminare,* ridurre in lamine (*laminato,* che ha lamine, che è coperto da lamine, laminoso). - *Laminatura* e *lavorazione a stampo,* due operazioni per ottenere e lavorare le lamine. - *Lamineria,* il luogo dove si eseguiscono le varie operazioni di laminatura.

Cesoia a morsa o *morsetta,* strumento usato dal ***fabbro,*** per tagliare la lamiera e la banda. - *Laminatoio,* macchina per ridurre le verghe in lamine, o sempre più assottigliarle, facendole passare fra due *cilindri* di ferro, orizzontali, vicinissimi, fatti volgere uno sull'altro in verso contrario, mediante una stella; usata dal fabbro, dall'***orefice,*** ecc.; anche, macchina che nella filatura del ***cotone*** serve ad accoppiare sei od otto nastri della corda, riducendoli ad un nastro solo. - *Maglio,* grossissimo ***martello*** quadrato con cui si batte il ferro o altro metallo, nella ***ferriera,*** per farne lamine.

Laminaria. Genere d'alghe marine, grandi, che costituiscono un alimento prezioso per alcuni popoli.

Laminare, laminatoio, laminatura, lamineria (*laminato*). Detto a ***lamina.***

Lampa. Lo stesso che ***lampada.***

Lámpada. Vaso metallico, senza piede, che si tiene sospeso in alto, specialmente davanti a cose sacre, e in cui arde una fiammella, non tanto per far lume quanto per venerazione. Oggi, anche i lumi pendenti dal soffitto di qualsiasi forma siano: lampa (poet.), lampadino, lampana, lampanetta, lampanino, ***lucerna,*** lucernetta, lucernino, lucernone, lucernuzza, ***lume*** (*lampadetta, lampadina,* dimin.; *lampadone,* accresc.; *lampaduccia,* lampada piccola o non atta all'uopó; *lampicella,* piccola e di chiesa). Lampada *da smaltatori,* a cannello, per concentrare la fiamma (franc., *chalumeau*); *di sicurezza,* che si può immergere in un gas, senza che questo s'accenda; *elettrica,* in cui, facendo passare l'elettricità d'una pila attraverso a cilindretti di carbone o di sostanze metalliche, si produce la luce; *idrostatica,* quella nella quale l'olio viene al lucignolo per il solo effetto d'una colonna d'acqua che pesa sull'olio; *pneumatica,* quella nella quale l'olio ascende per effetto della fusione dell'aria. - *Fanale, faro, lampadario:* veggasi a queste voci. - *Lámpana* (detto a ***chiesa,*** pag. 528 colonna seconda), lampada, ma più usato nel suo significato sacro; *lampanetta e lampanino,* dimin., scatoletta cilindrica, di latta, sul cui piano superiore é la necessaria apertura per adattarci il *luminello,* e rifondervi l'olio, usata nelle luminarie. - *Lampioncino,* lampada per ***illuminazione*** pubblica. - *Lampione,* lampada grande, chiusa nella lanterna, che si adatta ai muri e ad altri arnesi, per far lume di notte; *lampione,* quello che i marinai mettono sugli

alberi delle navi. - *Streghino,* lanternino foracchiato in cima a un'asta: serve ai gassaioli per accendere i lampioni.

Varie specie di lampade, antiche e moderne: *di Cardano,* con serbatoio laterale per l'olio, a corrente d'aria; *a pompa; astrale,* con serbatoio per l'olio a guisa di ghirlanda; *a moderatore.* Dopo le primitive, a **olio,** vennero quelle a **petrolio,** quelle a **gas** e infine quelle *elettriche.* Tra queste, principali: la lampada *ad arco,* in cui la luce si produce intensa fra due elettrodi di carbone (se ne conoscono varî tipi che differiscono per il congegno che avvicina i carboni man mano che si consumano (es., lampada ad arco Alioth, Brèguet, Bremer, Cance, Edison, Fontaine, Gérard, Pieper, Pilsen, Serrin, Siemens, Thomson-Houston, Thury, ecc.); lampada a *globo chiuso,* per corrrente alternata; lampada *a vapori di mercurio* (le quali danno maggior rendimento delle lampade ad arco ordinarie e delle lampade a incandescenza). - Altre specie di lampade: di *Bunsen,* a gas e fatta in modo da poter impedire o favorire l'entrata dell'aria nel tubo, dando nel primo caso luce molto luminosa e poco calorifera, e viceversa nel secondo; *chirurgica,* elettrica e destinata all'illuminazione delle cavità del corpo umano a scopo medico; di *Carcel,* rappresentante l'unità di misura rischiarante, data dalla fiamma di una lucerna di struttura speciale; *differenziale,* il cui regolatore è formato da due solenoidi, uno a filo grosso, l'altro a filo piccolo, che agiscono simultaneamente su una stessa *ancora* (secondo che l'azione dell'uno è maggiore di quella dell'altro, succede un ravvicinamento o un allontanamento dei due carboni); *di sicurezza,* di Davy, lampada che, oltre a preservare i minatori dalle esplosioni, li avverte della presenza e della quantità di gas in una data situazione; *di sicurezza* di Koerner, per le miniere di carbon fossile; *monofota,* con apparecchio regolatore che, per funzionare vuol essere solo in ogni circuito; *polifota,* quella con regolatore ad arco che può funzionare insieme a molti altri, inseriti nello stesso circuito; *portatile,* lampada di cui si conoscono numerosi tipi; *sole,* inventata da Clerc e Bureau. – Lampada *a incandescenza,* in cui la luce è prodotta dalla incandescenza di un conduttore operata dalla corrente; se ne hanno due categorie: *a incandescenza nel vuoto,* in cui la luce è emanata da un filo conduttore portato all'incandescenza e racchiuso in un globo di vetro in cui è praticato il vuoto (ha potere luminoso relativamente debole per cui se ne fa uso negli ambienti non molto vasti); *a incandascenza nell'aria,* o a *semincandescenza,* in cui l'elettrodo positivo é formato da un disco di carbonio o di rame e il negativo da una sottile verga, resa incandescente per il passaggio della corrente. I principali tipi di lampada a incandescenza sono quelli di Edison, di Bernstein, Siemens, Swan, ecc. - *Lampada d'Argant* (dal fisico di tal nome): congegnata in modo da dar passaggio all'aria per alimentare la fiamma. *Argant,* nei dialetti lombardi, si chiama il *tubo* di vetro che si mette all'uopo sul lucignolo. - *Lampada di Galileo,* vegg. a **pendolo.** - *Polifoto regolatore,* lampada ad arco voltaico, funzionante con altre parecchie in uno stesso circuito. - *Riflettore,* apparecchio che proietta lontano fasci di luce. - *Termolampada* di Lebon: dava, ad un tempo, luce e calore. - *Vielleuse* (franc.), piccola lampada, a luce attenuata, che si lascia accesa durante la notte.

Parti, annessi, accessorî della lampada: *anima,* l'ossatura interna di una lampada; *beccuccio,* quello dei lampioni a gas, per accenderli; *becco, bocchino,* o *pizzo,* tubetto o taglietto da cui esce il materiale cui si dà fuoco per ottenere la luce (lampada *a un becco, a due, a tre becchi,* ecc.); *braccio,* asta di ferro infissa nel muro, a cui si attacca la lampada; *campana,* oggetto di porcellana che si tiene sopra le lampade, perchè riflettano la luce in basso; *campanella,* anello di ferro, o di ottone, che sta sotto la lampada appesa al soffitto, per poterla tirar giù; *cappelletto,* stella che tiene unite le *catenelle* che, in numero di tre o quattro, scendono ad attaccarsi al corpo della lampada; *contrappeso,* peso che serve a tenere alzata o abbassata la lampada; *corpo,* l'insieme delle parti indispensabili della lampada; *culatta,* parte inferiore della lampada, che va restringendosi verso la fine; *diffusore,* quel disco concavo, di metallo lucente che si pone dietro le lampade perchè la luce venga riverberata e resa più intensa; *grumolo,* bottone od anello con cui termina la lampada al basso; *maglia,* anello col quale si tiene appesa la lampada; *padellina,* piattello di latta sotttoposto al lampanino per ritenere l'olio che da esso si spandesse.

Abat-jour (franc.), l'oggetto di carta o di vetro che si mette intorno alla lampada, per mitigare la luce e togliere la molestia del **riverbero.** - *Accenditore automatico, elettrico,* ecc.: apparecchio destinato all'accensione di lampade a gas o d'un corpo infiammabile, per azione di una spirale o spugna di platino incandescente o di una scintilla d'induzione. - *Combustibile,* tutto ciò che si introduce in una lampada, perchè essa abbia a far luce; gas, olio, petrolio, spirito di vino denaturato, ecc. - *Cut-off,* o ***filo fusibile:*** è un filo di piombo, inserito nel circuito, che serve a premunire le lampade elettriche, allorquando la corrente è troppo intensa. - *Elaiopacometro,* strumento inventato da Vogel per misurare il grado di fluidità degli olî grassi delle lampade. - *Esca,* ***fiammifero,*** *zolfanello:* materie, oggetti che, strofinati, servono ad accendere gli stoppini delle lampade. - *Filamento,* il carbone usato nelle lampade ad incandescenza. - *Incendiario di Bunsen,* apparecchio noto più comunemente sotto il nome di *lampada* o *becco di Bunsen;* per le forti tensioni e le alte temperature, è usato in chimica e nei laboratorî industriali. - *Nero d'olio,* nerofumo di lampada. – *Posalume, sottolampada, sottolume:* oggetto di carta o di legno o di stoffa, che si mette sotto le lampade per riparo, pulizia ed ornamento.

Accendere una lampada, darle ***fuoco, luce.*** - *Calare* la lampada, abbassarla per poter accenderla. - *Rifonder olio* nella lampada, aggiungere olio per rimettere quello consumato nella combustione. – ***Spegnere*** una lampada, toglierle la luce. - *Forza rischiarante* di una lampada, intensità della luce emanata dalla lampada che si riferisce ad un tipo preso come unità di misura: si determina per mezzo di fotometri. – *Sospensione cardanica,* metodo di attacco per cui si può alzare o abbassare la lampada automaticamente.

Gassaio, gassaiuolo (neol.), chi accende lampade a gas: lumaio; *lampadaio,* artefice che fa o vende lampade: lampadaro, lampadista, lampanaio, lucernaio, lucernaro, lumaio; *lampionaio,* chi accende i lampioni per le vie: accendifanali, accenditore; fanalaio; *lampista* (idiot.), l'addetto alle lampade delle ferrovie, dei teatri, ecc.: lampadista, sacrista (scherz.). - *Lampaderia, lampadisteria, lucerneria:* officina dove

si fabbricano lampade. - *Lampisteria,* il deposito di lampade nelle stazioni delle ferrovie.

Lampadaio. Detto a ***lampada.***

Lampadario. Arnese di metallo al quale si appendono più lampade; e tutte insieme le lampade che vi sono sospese, come quello dei teatri, delle chiese: lucernaio, lucernario. - *Lumiera,* arnese a più viticci, distribuiti intorno ad un fusto, e pendenti dal soffitto, ornato da ricami di vetro: luminario, luminiera, luminiere. - *Quadretto,* lampadario con uno specchio quadrato che riflette la luce; *ventola,* lampadario da parete.

Lampana, lampanaio, lampanino. Detto a ***lampada.***

Lampánte. Che splende, dà ***spledore.*** - Ciò che è ***chiaro*** nel significato; ***lucido,*** splendente.

Lampeggiamento, lampeggio, lampeggiare *(lampeggiato).* Detto a ***lampo*** e a ***luce.***

Lampióne. Specie di ***fanale*** da ***carrozza.*** - Lume a olio, a petrolio, a gas, a luce elettrica, impiegato nell' illuminazione pubblica, nelle vie, nelle piazze, alle porte dei palazzi, nei giardini, ecc. Grande ***lampada.*** - *Lampionaio,* chi accende i lampioni.

Lampo. Luce vivissima prodotta in ***cielo*** dall'elettricità dell'***atmosfera:*** è uno dei fenomeni detti *elettrometeore,* di solito precedente il ***tuono:*** balenamento, baleno, corruscazione, lampeggiamento, sfolgoramento. Metaf., la luce riverberata dalle sciabole e da altre lame forbite e liscie, quando si brandiscono o percuotono, al sole o ai raggi di qualunque corpo luminoso. - *Lampo arborescente,* il lampo che, ramificandosi, assume l'aspetto di un ramo d'albero; *di calore,* lampo susseguito dal rombo del tuono (indica quasi sempre l'avvicinarsi d'un ***uragano***); *globulare,* avente la forma d'un globo di fuoco; *lineare,* linea luminosa che scocca fra ***nube*** e nube, o fra nube e terra; *superficiale,* quello che illumina grandi superficie delle nubi fra cui scoppia. - *Bagliore,* la luce che manda un lampo; *balenio,* il balenare continuo e spesso a piccoli intervalli; *folgore,* meteora elettrica che segue al lampo: ***fulmine;*** *lampeggio,* il lampeggiare continuo. - *Folgorare,* il prodursi della luce vivissima del lampo, l'essere colpito da tale luce. - *Guizzare,* l'apparire e lo stendersi proprio del lampo. - *Lampeggiare,* l'accendersi, lo splendere istantaneo del lampo: balenare, corruscare, folgorare, folgoreggiare, raggiare, sfolgorare, sfolgoreggiare. *Lampeggiare, balenare a secco,* quando il lampo non è seguito da tuono; lampeggiare *fitto fitto,* molto frequente, *spesseggiare* di lampi. - *Lampeggiante,* che lampeggia: corrusco. *Astrapofobia,* paura dei lampi. - *Licopodio,* polvere che si infiamma per imitare il lampo.

Lampóne. Frutto simile, per la forma, alla *mora prugnola* e alla *fragaria vesca sylvestris,* rosso e di grato sapore acidulo, grosso come il polpastrello di un dito, composto di più chicchi rotondi, disposti in forma emisferica: camponcelle, *frambos* (dialett., dal franc. *framboise).* Il ***rovo*** che produce i lamponi appartiene alla famiglia delle *rosacee,* è coltivato in luoghi ombrosi, e cresce anche spontaneo in alcuni boschi. Il frutto è di azione calmante, lassativa, diuretica, rinfrescante, si mangia con zucchero, e serve a farne bevande, conserve, marmellate e gelati.

Lampreda. Noto ***pesce*** di mare che, in primavera, risale all'acqua dolce. - *Lampredotto,* lampreda giovane.

Lampredòtto. La lampreda giovane. - Intestino del ***vitello,*** ridotto a ***vivanda.***

Lana *(lanoso).* Il ***pelo*** che ricopre la ***capra,*** il ***montone,*** la ***pecora*** e altri animali, come l'*alpaca,* il ***lama,*** l'***orso,*** la ***vigogna,*** ecc. (lana *caprina, montonina, pecorina,* ecc.), perciò detti animali *laniferi, lanifici, lanigeri, lanosi:* gonna, pecorella *(lanaggio,* quantità di lane gregge e lavorate; *laneria,* grande assortimento di lane; *laniero* neol. usato come agg. di industria della lana; *lano, lanoso, lanuto,* che ha della lana o molta lana, o è di lana; *lanosità,* astr. di lanoso). Anche, la ***fibra,*** il ***filo,*** o ***stame,*** che dal pelo si trae. Serve a molteplici usi: a far la ***calza,*** qualche ***drappo,*** o ***ricamo,*** la ***stoffa,*** più d'un ***tessuto.*** Lana *bella, bianca, intrigata, mora, morbida, nera, pastosa;* lana *bioccolata, bioccoluta,* piena di bioccoli; *boffice,* morbida; *bozzolosa,* piena di bozzoli *(bozzoluta,* meno di bozzolosa); *cardata,* liscia, passata al ***cardo;*** *corta,* se non oltrepassa i dodici centimetri di lunghezza (è *ondulata, arricciata* e chiamata *lana da scardasso); fine* o *dei fini,* parte del vello che corrisponde al collo dell'animale (anche, la lana che abbia flessuosità e finezza di pelo, l'aspetto serico, colore bianco traente al rossiccio); *gragnolosa,* non liscia, bernoccoluta; *greggia,* prima che sia lavorata; *grossa,* la terza ed infima qualità della lana, che ricopre il petto, le gambe e la culatta; *in bioccoli,* non filata; in *matassa,* sciolta, non aggomitolata (vegg. a ***gomitolo***); *lavata,* quella che è stata posta in un bagno caldo nel lavatoio, con qualche ingrediente per digrassarla, poi risciacquata in acqua corrente; *lunga,* se presenta una lunghezza dai 12 ai 30 centimetri (si lavora facilmente al pettine, donde il qualificativo di pettinata); *meccanica,* proveniente dalla distruzione dei tessuti di lana e cotone; *ordinaria,* quella delle pecore nostrane, e non merine; *rappresa,* quella stata recisa da pecora morta (suol essere granellosa, ricciuta e men candida; si adopera per le cimose dei panni lani e per lavori ordinarî); *ruvida,* non morbida al tatto; *sucida, sudicia,* non lavata, non monda dal sudiciume, tale insomma quale fu recisa dalla pecora. - Lana *agnellina,* quella che si recide agli agnelli; *artificiale,* quella preparata sfilacciando i residui e i cenci della lana, mescolandoli con lana nuova; *bistosa,* quella che è stata solamente sei mesi sul corpo dell'animale; *di corpo,* quella che ricopre la parte laterale dell'animale che è dai fianchi alle spalle; *di garbo,* lana proveniente dalla regione chiamata *garb* dagli arabi e da noi *garbino; di masseria,* quella che è rimasta un anno intero sul corpo dell'animale; *inglese, di Berlino, di Sassonia, di Amburgo,* qualità adoperate per ***tappezzeria;*** *maggese,* quella tosata in maggio; *palmella,* lana men lunga dello stame; *saltata* o *bagnata,* quella di pecore tosate, dopo averle fatte saltare in acqua corrente; *settembrina* o *vendemmiale,* tosata in settembre; *silvestre, unita,* compatta; *vegetale,* quella che si ricava dagli alberi della lana *(Bombax, Capoc, Ochroma).*

Alpacà, specie di lama, con peli lunghi; dà lana bianca o nera, talvolta bruna, avente gli stessi usi della lana comune. - *Capoc,* sorta di lana vegetale, simile alla seta. - *Merinos,* una delle lane più fini che si ricava da pecore originarie della Spagna, ma che oggi si allevano in quasi tutte le parti del mondo. - *Pelotage* (fr.), lana ordinaria di vigogna. - *Raspa,* specie di lana grossolana. - *Refino,* la più fine lana spagnuola. - *Shoddy* (ingl.), lana artifi-

ciale. - *Vello,* lo stesso che lana, ma dicesi più particolarmente in relazione all'animale che ne è ricoperto; lana d'ovini o pelle pelosa d'altri animali, con la lana lasciatavi unita: anche, *tosone.* - *Zeffiro,* specie di lana finissima.

ARTE DELLA LANA: LUOGHI, PERSONE, ARNESI.

Il complesso dei metodi e dei mestieri per la produzione e la lavorazione della lana: lanificio, *lanifizio* (si chiama così anche l'opificio dove si lavora la lana: **filatura** di lana, fabbrica di pannilani).

LUOGHI. — *Cimeria,* stanza o luogo, dove si cimano i panni; *garziera,* luogo dove si tengono riposti i garzi, e le garzelle anche il luogo dove si dà ai panni la garzatura; ***gualchiera,*** edificio che contiene una o più macchine omonime, mossa dall'acqua; *purgatoio,* stanzone, al pian terreno, dove si purgano i pannilani, e cioè si toglie loro l'olio stato dato alla lana, prima della loro fabbricazione; *solforatoio,* luogo destinato a solforare; ***tintoria,*** l'officina e l'arte dei tintori; e *tinta* dicesi della bottega o del luogo ove si esercita l'arte del tingere; *tiratoio,* vasto stanzone sfogato, vale a dire elevato, aperto e arioso, in cui si tirano i pannilani cimati (*valico,* specie di castello di legno, in forma di un telaio verticale, su cui si tien teso il pannolano nel tiratoio).

PERSONE. — *Battilana, battilano, battitore:* chi fa il mestiere d'ungere e di battere la lana. - *Cardaio,* artefice che fa i cardi. - ***Cardatore,*** *scardassiere,* colui che carda. - *Cimatore,* lavorante applicato all'operazione del cimare. - *Concialana,* chi scardassa la lana delle materasse. - *Dislustratore,* artiere speciale il quale, con particolar modo, e a freddo, dà opera a tôrre al panno in pezze il lucido passeggero datogli nella fabbrica, ridonandogli un lucido stabile, capace di resistere alla pioggia senza macchiarsi. - *Divettino,* chi divetta la lana. - *Fabbricante,* (term. gen. delle arti meccaniche), colui che dà alla materia certe determinate forme, secondo le regole dell'arte (più comunem., chi tien fabbrica di panni lani o serici, e li vende all'ingrosso, cioè a pezze, al pannaiuolo). - *Garzatore,* detto a *cardatore.* - *Gualchieraio,* colui che tiene gualchiera per sodare i panni lani, o soprintende alla medesima. - *Ingallatore,* l'operaio che dà la galla. - *Lanaiuolo,* artefice che esercita l'arte della lana, cioè attende alla lavorazione di essa; anche, chi fa commercio di lana. - *Lanavendolo,* venditore di lana. - *Lanino,* chi lavora nelle fabbriche di panni lani. - *Orditora,* donna che appresta l'ordito, riducendo i faldelli in rocchetti, poi questi in paiuole. - *Pannaiuolo,* mercante di panni lani, che compera all'ingrosso e rivende al minuto, a taglio. - *Purgatore,* colui che tiene purgatoio, o dà opera a purgare i panni. - *Rimendatora, rimendatrice,* donna che, occorrendo, rimenda i panni nuovi prima che siano posti in vendita. - *Risciacquatore,* chi risciacqua nell'acqua corrente la lana disunta. - *Riveditora* (*riveditrice, rivedina*), donna che con le mollette leva la borra dal panno tessuto. - *Riveditore,* l'operaio che rivede le pezze del panno. - *Scardassatore, scardassiere, scardazziere:* chi fa il mestiere di scardassare. - *Spelazzino, spelazzina,* colui, colei, che spelazza la lana. - *Stampatore,* colui che esercita l'arte dello stampare drappi. - *Tintore,* chi esercita l'arte del tingere. - *Tiratoiaio,* colui che tiene pubblico tiratoio. - *Tosatore, tosatrice,* colui, colei, che *tosa* le pecore. - *Vagellaio,* tintore di vagello.

ARNESI, ISTRUMENTI, ecc. — *Anello,* riunione delle due gambe della *forbice,* a forma d'arco: fa ufficio di molla. - *Bocciuolino,* vasetto di latta, legato presso l'anello della forbice, con entro un po' d'olio, per ungerne di tanto in tanto il taglio del coltello femmina. - *Bozzolo,* padelletta di rame con manico di ferro: serve a votar il bagno delle caldaie. - *Bussetto,* arnese di bossolo, del quale si servono gli stampatori dei panni o dei drappi quando li stampano o trinciano. - *Calcagno,* estrema parte inferiore del taglio. - *Cagna,* strumento da torcere su di sè la pezza del pannolano di fresco purgata. - *Capitagnoli,* due travicelli, alti circa un uomo, fermati verticalmente sul suolo, a quella maggior distanza che permette l'ampiezza del tiratoio, e che esige l'ordinaria lunghezza delle pezze del panno. - *Cardatrice, cardella, cardino, cardo* (maschio, femmina, pieno), detto a ***cardatore*** (pag. 420, prima col.). - *Caviglie,* corte mazze di legno che si piantano nelle colonne, per sorreggere alla voluta altezza la resta inferiore. - *Cavigliola,* chiavarda di ferro che si pianta in uno dei fori delle colonne, ogni volta che si deve far uso della forca. - *Ceppi,* serie di truogoli contigui, quadrangolari, a tre sole sponde, alte un uomo, col fondo di pietra, fortemente inclinato sul davanti, dove non vi è sponda, ma invece una pila. - *Ceppo,* pezzo di trave piantato in terra, attraversato dalla chiavarda. - *Cesoie,* forbici del tosatore chiamate anche *tondose.* - *Chiavarda,* grosso bastone di ferro, girevole nel ceppo, e che serve di asse alla stella che vi è fermata. - *Colonne,* staggi quadrangolari, o grosse assi, o pianoni, fermati verticalmente sul pavimento, a distanza di alcune braccia uno dall'altro, e nella direzione dei due capitagnoli. - ***Concia,*** bagno apparecchiato cogli ingredienti necessarî per tingere i panni. - *Denti,* detto a *cardatore* (pag. 420, prima col.). - *Ferri di legno,* bacchettine di legno per far le camiciole o lavori di lana a maglia grossa. - *Ferro,* pesante piastra di ferro, larga un palmo, grossa circa un pollice, lunga quanto è largo il panno: ha due grossi *manichi* pure di ferro, fasciati di cenci, per non iscottare le mani ai due lavoranti, che, uno per parte della tavola, lo fanno scorrere caldissimo sul panno, nel verso del pelo, per rasciugarlo dall'acqua di gomma e dargli il *lustro.* - *Ferrucci,* serie di arpioncini, piantati in fila verticalmente nei rastrelli, e orizzontalmente nelle reste. - *Filatoio,* macchinetta di legno, a uso di filar la lana, quando questa non si fila alla rocca (le sue parti sono: una sola *panchetta,* verso uno dei capi della quale sorgono due *colonnini* che fanno pernio a un'ampia *girella,* la cui fascia circolare ha nella sua grossezza una *gola,* entro cui è allogata una *corda impiombata,* cioè senza capi, la quale va ad avvolgersi su un *girelletto* conico a più gole, di vario diametro, per regolare la tensione della corda al voluto grado; nel *ferro,* o asse orizzontale del girelletto, è piantato orizzontalmente il *cannello,* ovvero il *rocchetto:* quello è un semplice bocciuolo di canna, questo è un cilindretto di legno, che all'un dei capi ha la *fusaiuola,* cioè un disco che fa ritegno al filato, affinchè non isgusci). - *Forbici,* grandi e pesanti cesoie, con le quali si cima il panno (*coltello della forbice,* ciascuna delle due lame a taglio, quasi parallelo alla *costa,* che for-

mano la forbice del cimatore: è quadrangolare, largo circa un palmo in tutta la lunghezza, che è di tre o quattro palmi; *coltello femmina*, quello il cui taglio è sormontato da quello dell'altro coltello: viene posto di piano sul panno e aggravato di un piombo; *coltello maschio*, quello il cui taglio, nello stringere la forbice, monta sopra il taglio dell'altro coltello). - *Forca*, palo di ferro (a due *rebbi* ripiegati in cima) che serve di leva per alzare o abbassare la resta inferiore. - *Fuso* (dell'orditora), asticciuola di ferro, lunga alcuni palmi, ripiegata due volte a squadra su uno stesso piano, con le estremità rivolte in contrario verso: nella superiore di esse (il fuso propriam. detto) si pianta il *rocchetto;* l'altra estremità (detta *manichetto*) è dall'orditora puntata al fianco destro, munito di *pettorale*. - *Gambe*, prolungamento della costola di ciascuno dei due coltelli. - *Gancio*, largo e forte uncino, formato dalla ripiegatura dell'asse della stella, nella parte di esso che è opposta alla manovella. - *Garzella*, arnese di legno, guernito di uno o più palchi di garzi (*croce della garzella*, specie di gruccia, fatta con stecche o regoletti lunghi circa un palmo, sui quali si adattano e si legano con spago i garzi, con la punta all'insù, cioè verso la parte opposta al manico). - *Gualchiera*, macchina con la quale si soda il pannolano. - *Guide*, due funicelle che tengono a segno il martelletto, impedendogli di scorrere lungo la costola del coltello maschio: una è attaccata alla punta del maschio, l'altra alla manetta. - *Idroestrattore*, macchina usata per far asciugare la lana, dopo che è stata tolta dal lavatoio e risciacquata a freddo. - *Lamiera*, pezzo di lamierino di ferro, che si sovrappone alle *soppresse*, perchè queste non siano arse dalla lastra. - *Lastra*, grossa piastra di ferro che si pone infocata sulle soppresse, fra due lamiere. - *Lavatoio*, truogolo o altro consimile recipiente, in cui, da una caldaia, si fa passare acqua calda, ma non bollente, sopra la lana sucida, dimenando questa con forca o bastone. - *Manetta*, toppetto fermato alla gamba del maschio, che fa da impugnatura, quando, mano mano che si progredisce nel cimare, si trasporta gradatam. l'intera forbice in avanti sulla tavola, spingendola a un tempo stesso il cimatore col suo fianco destro. - *Martelletto*, specie di mazzuolo, col quale si va alternatamente serrando la forbice nell'operazione del cimare (nella *testa* cilindrica del martelletto è un'intaccatura longitudinale che va contro la costola del coltello maschio, e lo spinge contro il taglio della femmina, ogni volta che la mano del cimatore fa forza contro l'estremità del *manico*, a modo di leva, il cui punto d'appoggio è nel cappio stesso della cordellina, avvolto sul manico; tra colpo e colpo l'elasticità dell'anello fa riaprire la forbice). - *Morse*, due regoli di legno, fra i quali è presa la testa del panno, serrati l'uno contro l'altro per mezzo di due viti, che sono a capo della tavola. (una forte intaccatura longitudinale in essi impedisce al panno di scorrer via dalle morse). - *Mulinello*, macchina per torcere lana e altri tessuti. - *Orditoio*, o *cannaio*, specie di panca alle cui testate s'inalzano verticali due staggi (*asticelle*), riunite da due *traverse* orizzontali, parallele, su ciascuna delle quali sorgono verticali molti pezzi di fil di ferro, nei quali girano infilati altrettanti rocchetti vestiti; con tutti questi fili riuniti sul bindolo si formano le paiuole. - *Palchi*, le file di garzi, in numero di sei o più per fila (la garzella può avere un palco, due e anche tre). - *Palmello*, toppetto di legno, fermato al coltello femmina presso al calcagno (in un foro del palmello entra una cordicella ripiegata in cappio, che si protende sino alla gamba del maschio; nel cappio entra il manico del martelletto). - *Pettine*, regoletto di legno, chiamato la *cassa*, lungo circa due palmi, nella cui larghezza sono piantati, in due o tre ordini, parecchi *denti*, o punte d'acciaio, rotondi, acutissimi, grossi come una penna di corvo; alla cassa è unito un *manico* tondo, in forma di gruccia; serve a raffinare la lana, la canapa, ecc. - *Pettorale*, pezzo di legno, a difesa del fianco, con piccola incavatura tonda, entro la quale l'orditora appoggia l'estremità del manichetto, e con la palma della mano sorregge, fa volgere l'intero fuso, e con esso anche il rocchetto, che così si va vestendo del filato del faldello. - *Piana*, assicella, la cui superficie da una banda è resa ruvida da rena, limatura di ferro e vetro pesto, tenuti insieme con colla, resa più tegnente col fregarvi spicchi d'aglio; serve per disporre alla cimatura i panni più fini (*pianone*, larga e grossa piana). - *Pila*, vasca di pietra, sul davanti di ciascun ceppo, affondata nel terreno; in essa è il bagno. - *Rastrello*, specie di pettine intelaiato, a denti di ferro o di legno, rotondi e radi, a foggia di gretole d'una gabbia, fra i quali si fanno passare le mezzette per avvolgerle ordinatamente sul subbro: il che dicesi *piegare*. - *Rastrelli*, due stanghe lunghe quanto è largo il panno che vi si appunta da ciascuna testa nei ferrucci (uno dei due rastrelli è fermo in capo al valico; l'altro è scorrevole fra le due reste, e si tira con un verricello verso l'opposto capo del valico, per distendere bene il panno, il quale poi si appunta nei ferrucci delle reste). - *Reste*, due traverse orizzontali, una superiore, sodamente intelaiata con le cime dei capitagnoli e delle colonne: l'altra inferiore, in più pezzi e mobile, da potersi alzare e abbassare, secondo la varia larghezza del panno che è teso fra ambedue. - *Rimorsetta*, pezzo di lamiera di ferro a mezzaluna, con la parte retta del quale si rialza il pelo del panno, affinchè si possa meglio cimare. - *Rimorsetta dentata*, quella il cui lato retto è fatto a sega: serve pei rovesci dei panni, e anche per quei panni che sono senza verso di pelo, cioè che non hanno nè diritto, nè rovescio. - *Scamato*, bacchetta par ribattere la lana. - *Scardasso*, il cardo per scardare la lana. - *Setolone*, grossa e lunga **spazzola** di setole, con la quale si dà, nella calmuccatura, l'acqua di gomma ai panni. - *Soppresse*, pezzi d'asse che si sovrappongono al panno ripiegato e incartonato. - *Stampa*, strumento di legno in cui sono disegnati a rilievo fiorami, ornamenti e altro, che vuolsi imprimere sulla tela (si prende questo strumento per due buchi praticati nei lati, e con una mano, dopo averlo intinto nel colore, si pone sopra la tela). - *Stampo*, strumento per stampare drappi. - *Stanga*, cilindro non girevole, posto alla stessa altezza del verricello, di faccia ad esso e a distanza di qualche palmo. - *Stella*, due o più stanghe in croce: la stella è girevole sull'asse ripiegato in manovella. - *Strettoio*, macchina che stringe per forza di vite, mossa da una stanga. E' di uso frequente in molte arti: il lanaiuolo l'adopera a comprimere i panni, per dar loro il lustro e la piega (*strettoiata*, tutta la quantità di panno che va in una volta sotto lo strettoio), tenutivi un giorno e più, e dando di tempo in tempo una nuova stretta; anche, l'operazione

medesima del tenere compresso con lo strettoio, per un dato tempo, una determinata quantità di panni). - *Tavola*, forte asse, coperta di grossa tela di canapa, bene imbottita di cimatura: sulla tavola, posta su di un banco, si tien teso trasversalmente cogli uncinelli il panno lano da cimare (*tavolata*, o *tratta*, quella parte della pezza del panno che può distendersi in una volta sulla tavola da calmuccare; con una pezza si fanno molte tavolate; la pezza calmuccata va sotto lo strettoio, non pel lustro, che già lo ha, ma solo per essere messa in pieghe; *uncinelli*, pezzetti di lamina di ferro, con due punte adunche a ciascun capo, una delle quali si pianta nell'imbottitura della tavola, l'altra nel panno, sì che stia ben teso). - *Tino*, vaso nel quale i tintori ripongono gli ingredienti necessarî per tingere i panni. - *Tornello*, strumento per fare l'ordito. - *Torno*, legno, lungo e rotondo, che gira nell'avvolgervi e nello svolgerne i panni. - *Vagello*, **caldaia** grande per uso dei tintori. - *Verricello*, cilindro orizzontale di legno, girevole sul suo asse, fermato parallelamente al muro, a tale altezza a cui il garzatore appena arrivi alzando le mani.

Arte della lana: operazioni e prodotti. — Varie.

Accotonare (*accotonatura*), una particolar maniera di garzare che rende sollevato e crespo il pelo di certi panni che non si cimano. - *Aggomitolare* (*aggomitolatura*), ravvolgere la lana ordinatamente per comodità di metterla in opera. - *Appuntare* (*appuntatura*), dare ad ogni pezza di panno rifinita e ripiegata alcuni punti di spago, specialmente nelle cimose, onde nel trasporto e nei viaggi le ripiegature non vengano allargate e disfatte. - *Battere a corda* (*battitura*), battere e sfioccare la lana con l'arco. - *Calmuccare* (*calmuccatura*), lustrare i panni lani mediante la calmuccatura. - *Cardare, scardassare* (*cardatura, scardassatura*), lo strigare la lana col cardo, per ridurla uniformemente soffice: operazione del **cardatore** - *Cimare* (*cimatura*), recidere con la forbice il pelo al panno garzato (*cimata*, passata di forbice data al panno da capo a fondo, cioè dall'una all'altra testa; *cimatura*, più frequentemente, dicesi quella specie di borra che la forbice recide dal panno nel cimarlo). - *Ciompare*, rompere col cardo - *Conciare* (*conciatura*), preparare il tino cogli alcali, o cogli altri ingredienti necessarî, onde potervi tingere i drappi. - *Dislustrare*, torre il lustro, tenendo per qualche tempo la pezza di lana involta in panno lino umido. - *Disungere*, levar l'unto alla lana: sgrassare, smacchiare. - *Divettare*, scamatare la lana con la vetta. - *Feltrare, follare* (*feltratura, follatura*), sodare il pannolano a guisa di **feltro**. - *Filare, filatura*, veggasi a queste voci (*filare il ripieno*: si fa torcendo la lana su di sè da destra a sinistra; qui la corda è incrociata tra la girella e il rocchetto; *filare l'ordito*: si fa torcendo la lana su di sè da sinistra a destra; la corda impiombata del filatoio, deve essere aperta, non incrociata fra la girella e il rocchetto). - *Garzare* (*garzatura*), dare al panno vari tratti di cardo per cavarne il pelo. - *Imbianchire* (*imbianchimento*), operazione che consiste nell'esporre la lana in matassa ai vapori di anidride solforosa, in camera fasciata internamente di mattoni o di legno. - *Impannare* (*impannatura*), far **panno** di lana sciolta. - *Incartonare* (*incartonata*), dare il cartone, cioè interporre cartoni lisci fra ogni ripiegatura del panno, accuratamente ligiato da sottoporsi all'azione dello strettoio. - *Incorsare* (*incorsatura*), il far passare i fili dell'ordito nelle staffe dei licci. - *Lustrare* (*lustratura*), dare il lustro ai panni con lo strettoio, mediante i cartoni e con l'aiuto del calore. - *Metter in pieghe*, dare al panno, con l'ultima strettoiata, le pieghe che deve conservare nel commercio. - *Mollettare* (*mollettatura*), rivedere il panno, adoperando mollette, o pinzette elastiche. - *Pettinare* (*pettinatura*), far passare la lana, raffinarla fra due pettini. - *Pianare* (*pianatura*), passar la piana sul panno prima di cimarlo. - *Purgare* (*purgatura, purgo*), cavar l'olio dai panni lani (si fa tuffando la pezza del panno nel bagno che è nella pila). - *Ragguagliare a caviglia*, ritenere a caviglia la seta già torta e spremuta, per incorporare quel poco d'umido che è rimasto in tutte le fila. - *Ricimiare* (*ricimatura*), cimar di nuovo il panno già stato cimato. - *Rigarzare* (*rigarzatura*), dare più tratti di garzo, alternati con altrettante cimature. - *Rivedere* (*riveditura*), ripassare il panno disteso sopra una tavola, per cavarne fuori le pagliuzze, i nodi, i bruscolini, le accioline, cioè certe sfilacciature lasciatevi dai licci: così pure i doppioni, cioè quei fili che sul telaio passarono doppi (i panni si rivedono più volte, cioé dopo ciascuna delle precedenti operazioni). - *Saltare la lana*, far passare e ripassare più volte le pecore intonse a traverso un'acqua corrente, per diguazzarle, e togliere alla loro lana le calcole e il più grosso sudiciume appiccatovisi nell'ovile, nel giacere su troppo immondo strame. - *Scamatare* (*scamatura*), battere la lana per trarne la polvere. - *Slentare* (*slentatura*), scardassare la lana a mano. - *Sodare* (*sodatura*), del panno lano, renderlo sodo con le operazioni della gualchiera. - *Solforare* (*solforatura*), esporre al vapore dello zolfo. - *Spelazzare* (*spelazzatura*), il rivedere le lane, e il ripulirle con le mani o con l'aiuto di forbicette. - *Svettare* (*svettatura*), recidere con le forbici le vette della lana, ossia le punte, quando vi fossero gruppetti, o vi fosse rimasto intricato qualche bruscolo da non potersi cavare altrimenti. - *Tirare*, distendere sui valichi del tiratoio le pezze del panno, per dar loro stabilmente la giusta larghezza e lunghezza, state alterate dalle precedenti operazioni. - *Torcere* (*torcitura*), avvolgere col fuso le fila raddoppiate. - *Tosare* (*tosatura*), tagliare la lana alle pecore con le cesoie. - *Ugnere, ungere*: aspergere di olio d'olivo la lana spelazzata, rimestandola con bastone o altro.

Accintolare, alluminare, ammaestrare, friggere, impiumare, ingallare, scaricare, stignere, tingere, ecc.: veggasi a **tintoria**.

Prodotti. — *Cachemir*, sorta di tessuto di lana. - *Cheviot*, lana d'agnello di Scozia; stoffa intessuta di questa lana. - *Finetto*, tessuto di lana assai fine. - *Lanetta*, tessuto di lana inferiore, o con cotone. - *Lanina*, specie di tessuto di lana: mezzalana. - *Merinos*, fine tessuto, proveniente dalla lana della pecora **merinos**. - *Mezza lana*, lana e cotone. - *Mezzette*, una paiuola composta di un minor numero di fili di ordito. - *Molletton* (franc.), **stoffa** di lana pelosa da una o da ambo le parti. - **Pannolano**, panno di tutta lana; coperta di lana per il letto. - *Prunella*, tessuto di lana a uso raso. - *Tessuti uniti, incrociati, operati, vellutati* si dicono i tessuti con lana pettinata.

Varie. — *Bioccoletto, bioccolino*, diminutivi di *bioc-*

colo, piccola falda di lana spiccata dal vello: batuffolo, rinvolgolo, strufolo, strufone, viluppetto, voggolo; *boldrone,* vello di lana (*bioccolume,* un insieme di bioccoli avanzati); *borra,* il cascame della lana che resta fra i denti del pettine del cardo; *bordighini* o *brugnaccoli,* gruppetti piccoli di lana, che formano quei granuli che si trovano talvolta nei tessuti, rendendoli ruvidi; *bozzolo,* aggruppamento che si forma nella lana o nel filo; *calamo,* lana più corta della palmella, e che rimane fra i denti del pettine; *cheratina,* sostanza albuminoide ricca di solfo che costituisce quasi esclusivamente la lana; *esipo,* il grasso della lana; *filo di gorilla,* filo di lana o di fibre vegetali, mescolato con cascami di seta; *faldelli,* le matasse dell'ordito, che si tengono rattorte su di sè, per distinguerle da quelle del ripieno; ***fiocco*** della lana, più com. *bioccolo; fiorata,* quella schiuma che si vede galleggiare sul vagello, quando è riposato; *lanaggio,* la lana come materia che entra nelle stoffe; *massa carboniosa,* quanto rimane all' estremità dei fili della lana o della seta abbruciati ad una fiamma come i capelli; *nappa* di lana, ornamento fatto di fili di lana, legati insieme così da formare un mazzocchio; *pagliuzze,* corpi estranei attaccati alla lana; *paiuola,* riunione di più diecine o dozzine di fili d'ordito, raccolto spiralmente sul bindolo; *peli della lana,* fili molto elastici, muniti di esilissime appendici laterali, che offrono la possibilità della filatura, della feltratura e della follatura in tutti i sensi; *pennecchio,* la quantità di lana che la filatrice mette sulla rocca; *peso,* quantità di lana che il capo dà a lavorare al battilana; *raccia,* quel tanto di lana che resta in fondo e tra i denti del cardo; *rappa,* cincinno o pomello di lana colorata; *tratto di garzo,* ogni nuova passata di garzo su tutta la lunghezza della pezza del panno, e così si dice uno, due, tre, ecc., tratti di garzo: *primo, secondo tratto,* ecc.; *vello,* fiocco di lana (non com.); *vilucchio, margheritina, rosa, dahlia, mazzo di violette dà nastro:* fiori di lana; *zeccola,* zeccolo (non com.), fiocco di lana non pettinata.

Bagno, mescolanza di saponata, di cenerata e di calcina, con la quale si purgano i panni lani. - *Eriometro,* meccanismo per conoscere il grado di finezza dei fili di lana (di Young e di Chevalier). - *Fibre tessili* di lana, filamenti vegetali o animali che possono essere soggetti alla ***tessitura***, a struttura tubulare, con la cavità interna ripiena di midollo. - *Galattite,* sostanza pietrosa, grigia, che si scioglie nell'acqua con un colore lattiginoso: si adopera per disgrassare la lana. - *Garzo,* il capo o fruttificazione di una sorta di cardo selvatico, in forma di spiga cilindrica, a squame lunghe, acutissime, uncinate, e perciò opportunissime a garzare i pannilani: con parecchi di codesti garzi si fa la garzella. - *Solfuro di sodio,* sostanza con la quale si toglie l'untuosità alla lana. - *Terra per gualcare,* argilla untuosa per imbiancare le lane. - *Tignuola,* insetto che rode la lana e tessuti consimili.

Lanaggio, lanaiuolo. Veggasi a ***lana***.

Lanata. Arnese, fatto a cilindro dentellato, col quale si pulisce l'interno del ***cannone***; anche, *nettatoio,* sempre unito al *battipalle.* - Istrumento col quale i calafati stendono a caldo sevo e pece sulla carena.

Lanca. Curva descritta da un fiume, tagliata dalla corrente e abbandonata dalla medesima.

Lance. Poet. per ***bilancia.***

Lancella. Piccolo ***palischermo.***

Lancetta. Strumento usato in ***chirurgia*** (pag. 554, prima col.). - Parte dell' ***orologio***; punta della freccia della ***bussola***. - *Lancetta,* elegante ***palischermo***. - Pesce d'infimo ordine.

Lancia. L' ***arme*** (pag. 156, colonna prima), formata da un' asta di legno con un ferro acuto a una delle estremità, adoperata per lo più dalle milizie a cavallo e dai popoli selvaggi dell'Africa (al tempo della cavalleria, era privilegio della nobiltà): antenna (poet.), astile (propriam., il legno di cui è fatta), asta, picca, piccone, zagaglia. Prendendo la materia dell'astile: abete, cerro, legno; la parte per il tutto, fusto, punta; figur., ferraiol dei Lanzi. - Lancia chiamasi anche un gruppo di tre soldati di ***cavalleria***. - *Asticciuola,* piccola asta. - *Accontio,* lancia antica, che dava il nome (*acontisti*) a quei soldati che ne erano armati. - Giavellotto, mezza picca, mezza zagaglia, partigiana, partigianetta, spuntone, zagaglietta: mezza lancia; *gialda,* sorta di lancia antica; *labarda,* detto ad ***alabarda***: *lancia d'oro,* nell'*Orlando Furioso,* famosa lancia a cui nessun scudo poteva resistere; *spuntone,* asta con lungo ferro quadrato o tondo, non grosso, ma acuto; *tragula,* sorta d'asta da gettare. - *Astiera,* il legno che serve d'impugnatura per la lancia; anche, arnese per tenervi l'asta; *banderuola,* piccola bandiera (*pennoncello*) quadra, che, anticamente, si fissava alle lancie (anche striscia di drappo per ornamento delle lancie di cavalleria); *calcio,* il piede della lancia; *calzuolo,* cono, tronco di cuoio sostenuto da una correggiuola nel quale si mette il piè dell'asta della bandiera, per sostenerla e portarla; *gòrbia,* calzuolo in ferro; *paramano,* il padiglione; *pennone,* il drappo; *resta,* il ferro dell'armatura al quale si appoggiava il calcio della lancia (anche, l'impugnatura); *tronco,* fusto di lancia, o pezzo di lancia che resta nelle mani al cavaliere dopo la pugna; *troncone,* pezzo o scheggia di lancia. - *Alzare, abbassare la lancia; correre colla lancia in resta:* espressioni di chiaro significato. - *Lanciare,* scagliare, ***gettare*** con impeto, ferire con lancia; non us. (*lanciata,* colpo di lancia; tratto che percorre una lancia: astata, partigianata, piccata). - Mettere la lancia *in resta:* detto ad ***armatura***: pag. 152, seconda col. - *Palleggiare,* maneggiare, impugnare la ***lancia.***

Lanciere, soldato a cavallo armato di lancia, anticamante: astato (milite), astifero, astipotente (distinto nel gettare l'asta); lanciadore, lanciatore; lanzichenecco, lanzinecco, lanzo. - *Buona lancia,* valente nel maneggiare la lancia. - *Lancia spezzata,* in origine quella che il cavaliere, morendogli il cavallo in battaglia, scorciava verso il calcio per meglio maneggiarla a piedi; quindi, il nome passò come titolo ai cavalieri più arditi e valorosi; e *lancie spezzate* si chiamarono le compagnie di gente nobile e scelta che serviva di guardia ai sovrani e ai condottieri. - *Lanciotto,* piccola lancia.

Lanciaio, chi faceva lance; anche, voce toscana per ***rigattiere***. - *Teleria,* quantità di potenti armi di lancio; luogo dove si custodiscono. - *Festa della lancia:* si celebra dalla Chiesa nel venerdì dopo la prima domenica di quaresima, in memoria della lancia del centurione Longino, con la quale sarebbe stato aperto il costato di Cristo.

Lancia. Sorta di ***barca***. Anche, ***serpente*** velenosissimo delle Antille, lungo un paio di metri. - *Tangoni,* grosse antenne d'abete a cui si ormeggiano le lance.

Lanciare (*lanciamento, lanciato*). Il ***gettare***

un proiettile con un certo impeto; ***proiettare***. - *Lanciare debolmente:* abbandonare, emettere, lasciar andare, mettere; *con forza:* avventare, gettare a rombo, proiettare, saettare, scaraventare; *come gragnuola, fulmine,* ecc.: fulminare, grandinare, guizzare, saettare, tempestare; *figuratam., come dardo, ecc.*: disserrare, frombolare, manganare, manganeggiare, sbriccare, scoccare, sputar sassi, ecc. - *Lanciabile,* che si può lanciare, scagliabile; *lanciamento,* il lanciare; avventamente, scagliamento, slanciamento; slancio, lanciamento più energico ed efficace, ***salto***; *lanciato,* scagliato. - *Moto di proiezione,* in fisica, quello di un corpo lanciato; *proicente,* che scaglia, tira, dà moto. - Arrandellare, balestrare, sbalzare, scagliare, ecc.: detto a ***gettare***.

Lanciare *(lanciato)*. Nell'uso, far ***conoscere:*** detto di cosa o persona che si fa audacemente e accortamente conoscere al pubblico; emettere, lanciare un libro, un giornale, un articolo di commercio, ecc.

Lanciarsi *(lanciato)*. Il muoversi con precipizio, verso o addosso a chicchessia: andare, precipitare, prendere lo slancio, riversarsi, recare, scaraventarsi, sferrarsi, slanciarsi; partire in guerra (figur.). - *Abbandonarsi,* dare un lancio, ecc., detto a ***gettare***. - *Lanciarsi addosso, contro o sopra uno:* più comunem. ***slanciarsi***.

Lanciata. Colpo di ***lancia***. - Anche, lungo ***salto*** del cavallo quando si sente incitato.

Lanciatoia. Rete per ***caccia*** (pag. 337, prima colonna).

Lanciere. Detto a ***lancia***.

Lancinante. Forte ***dolore*** (pag. 928, seconda colonna).

Lancio. La rincorsa che si prende prima del ***salto***. - La prima spinta di una ***nave*** in mare, detta ***varo*** se il naviglio esce dal cantiere.

Lancióne. Piccola nave usata per la guardia delle coste e delle spiaggie

Lanciótto. Piccola ***lancia***.

Landa. Un ***terreno*** deserto, una ***pianura*** da pascolo. - *Bruniacee,* erbe di landa native dell'Africa meridionale.

Landra. Di ***donna*** di mal affare (pag. 938, col. prima). - Spranga o catena che tien fermo il sartiame dell'albero della ***nave***.

Láneo. Di ***lana***.

Lanería. Quantità di merci in ***lana***.

Lanétta. Sorta di ***panno;*** mezza ***lana***.

Lanfa. Acqua di fiori di ***arancio***.

Langravio *(langraviale)*. Titolo di dignità di ***principe***. - In Germania, nel medioevo, il conte o giudice a capo di un dato territorio.

Languidezza. Debolezza (veggasi a ***debole***), fiacchezza, ***languore***.

Languido. Che mostra languidezza, ***languore;*** fiacco, ***debole, floscio,*** senza ***energia,*** senza ***forza,*** senza ***resistenza***. Talvolta, detto anche per *esangue* (senza ***sangue***) e per ***molle***.

Languire *(languente, languito)*. Mancare di ***forza,*** avere ***languore***. - Figur., vivere in ***abbandono,*** in ***miseria,*** in ***servitù***.

Languore *(languido)*. Mancamento di ***forza;*** la debolezza (vegg. a ***debole***) di chi non si è nutrito per parecchio tempo, o che ha subito una forte scossa morale; l'avere, il patire la ***fame;*** il sentirsi languido *(essere in languore)*: inanizione, inedia, languidezza, languimento, rifinitezza, sfinimento, sfinitezza. - *Languente,* che languisce (e indica meglio l'atto): malato languente; fibra languida. - *Languido,* che è in istato di languore. - *Languire,* mancar di forze, divenir debole (*abbandonare, abbandonarsi,* lasciare, lasciarsi cadere languidamente; *sdilinquire,* venir meno per languidezza, cadere in ***deliquio***).

Laniccia. Detto a ***polvere***.

Laniero. Agg. di industria della ***lana***.

Lanio. Genere d'uccelli canori, comprendente le varie specie di *averle* (capirossa, cinerina, ecc.).

Lanificio. Luogo dove è o si lavora la ***lana***.

Lanífico, lanigero *(lanifero)*. Che dà e porta ***lana***.

Lanino. Chi lavora intorno alla ***lana***.

Lanista. Chi istruiva il ***gladiatore***.

Lano. Di ***lana***. - Sorta di ***panno***.

Lanolina Sorta di ***medicamento***.

Lanoso. Pieno di ***lana;*** con lana sulla pelle.

Lantana. Detto a ***verbena***.

Lantanio. Metallo raro, analogo all'***alluminio;*** accompagna sempre il cerio e il dimidio nei composti di questi. - *Lantanite,* carbonato di lantanio: metallo rarissimo.

Lantea. Barca cinese a otto remi.

Lanterna. Specie di ***lampada,*** arnese con una o più pareti diafane, a intelaiaturia varia, destinato a ricevere un lume e difenderlo dall'aria mossa (anche, il ***fanale*** delle torri di marina: ***faro***). Può essere: *a candela, ad olio, alla veneziana,* ecc. - Lanterna *da ladri,* o *cieca,* o *lanternino proibito,* una lanterna da tasca, tonda, con *anima* girevole, pel caso di voler occultare il lume, senza spegnerlo; *da tasca,* piccola lanterna di latta, o di lamina d'ottone, con vetro davanti, *maniglia* pieghevole dalla parte opposta e *cupolina* nella parte superiore, che lascia entrar l'aria e uscire il fumo; lanterna *di Colomb:* serve nelle navi da guerra per dare segnali, di notte, alzando e abbassando il coprilume a tratti più o meno brevi, che significano cifre o lettere; *di Planté,* lanterna elettrica da minatore che si può accendere nella miniera stessa; *di sicurezza,* lo stesso cha ***lampada*** di sicurezza; *elettrica,* lampada portatile alimentata da una piccola batteria di pile rinchiuse nella cassetta sostenente la lampada propriam. detta; è quasi sempre munita di riflettore per concentrare la luce (*lanternaccia,* grossa e brutta lanterna; *lanternetta,* dimin.; *lanternina, lanternino,* dimin. vezz.; *lanternuccia,* dimin. spreg.: piccola e meschina). - *Lanternone,* grande lanterna, strumento per lo più di ferro, con vetri, per far trasparire nella notte il lume nei grandi corridoi e negli androni; i lumi che, nascosti in fogli dipinti, si mettono alle finestre in occasione di pubbliche feste; usati dalle compagnie religiose, quando siano posti sopra un'asta; lanternoni *in asta,* grosse lanterne, la cui fiamma è in una cassetta metallica, traforata, portata in cima di un bastone; *in bilico,* quelli che stanno in bilico su due perni, in cima dell'asta, specialmente se molto lunga, affinchè il candelotto conservi sempre la stessa linea verticale della fiamma, malgrado l'inclinazione dell'asta. - *Rifocolona,* lanternino di carta, in asta: globo, lampioncino, palloncino, anche lanterna cinese, giapponese. - *Anima, bocciuolo, cupolino, lumino, manico* o *maniglia, sportellino,* ecc., parti della lanterna. - *Lanternaio,* chi fabbrica le lanterne, e anche chi le vende. - *Lanternare,* illuminare con la lanterna e anche figur.

Alla lanterna! supplizio che la plebaglia infliggeva, durante la rivoluzione francese, ai sospettati aristocratici, e consistente nell'impiccare alle corde

dei lampioni. - *Festa delle lanterne,* festa notturna, consistente in una luminaria, anticamente in uso nell'Egitto, ora in Cina. - *Frugnolare,* andare in cerca di cose o persone con la lanterna in mano e sbattere in faccia la luce per riconoscere.

Lanterna d'Aristotile, apparecchio di pezzi calcarei che si trova sullo stomaco dei crostacei. - *Lanterna da proiezione,* quella che serve a proiettare una fotografia ottenuta su lastra diapositiva, o una vignetta di libro, su una tela bianca, allo scopo di illustrare spiegazioni scientifiche o scolastiche collettive. Ve ne sono di parecchie specie a seconda del ***combustibile*** adoperato: a petrolio, ad alcool, a gas comune, o a gas acetilene, a luce ossidrica, a luce elettrica. Perchè la lanterna sia completa occorrono, oltre alla parte illuminante, anche il *sistema di lenti,* che proietti le figure sulla tela, e le *lastre meccaniche,* fisse su un *telaio,* che sono *a tiretto, a leva, a rotazione, a doppio movimento.* Se, invece delle lastre meccaniche, si introduce nella lampada una vaschetta di vetro in cui si facciano agire varî reagenti chimici, si otterranno risultati positivi sulla tela, mutamenti di colore, sviluppo di correnti, di spirali, ecc; mettendo insetti e bestiole, si vedranno ingranditi, muoversi, nuotare, ecc. - *Lanterna magica,* strumento con il quale, per via di rifrazione, si ingrandiscono e si fanno apparire in distanza, su uno schermo, figure dipinte su vetri messi a capo di un tubo mobile, guarnito di due lenti convesse: *magico vetro* (*lampascopio, pinascopio, sciopticon,* specie di lanterne magiche; *fantasmagoria,* le illusione ottiche prodotte più specialmente dalla lanterna magica). - *Lanterna magica automatica,* apparecchio meccanico a disposizione del pubblico, in cui, introducendo due soldi, si scorgono alcuni disegni illuminati a luce elettrica. Gli apparecchi portano sul davanti un vetro, che permette di osservare l'interno. Ordinariamente nulla si vede, ma la moneta introdotta mette in azione un congegno assai semplice che accende una lampada ad incandescenza. In tal modo si possono vedere varie scene che rappresentano avvenimenti o personaggi, prospettive e paesaggi o altro.

Lanternaio, lanternone. Detto a ***lanterna.***

Lanúgine. Il primo ***pelo;*** peluria di ***fiore*** e di ***frutto:*** bordone ,grillone, lanuggine, peluria, prima barba, fiore (metaforic.), pelo, piuma; molli piume; *calugine,* voce propria ad indicare la lanugine degli uccelli; *pubescenza,* voce latina.

Lanuto. Che porta ***lana.***

Lanzichenecco, lanzo. Antico lanciere tedesco (vegg. a ***lancia***).

Laparoscopía, laparotomía. Detto a ***ventre.***

Lapattico. Grecismo per ***emolliente.***

Lápida. Lo stesso che ***lapide.***

Lapidare *(lapidazione, lapidato).* Inumano ***supplizio,*** consistente nello scagliare pietre, sassi contro alcuno: allapidare, assassare (v. a.), ciottolare (disus.), far la sassaiola, far sassi, pigliare a sassate; *se con zolle di terra,* azzollare; *con varî proiettili*: far a chi più tira, ***lanciare, gettare, proiettare.*** - *Lapidatore, sassaiolo,* chi lancia sassi; *lapidazione,* il lapidare atto ed effetto; *lapidato*: chi vien fatto segno della sassaiola.

Lapidaria. Arte dell'***iscrizione.***

Lapidario. Che concerne l'***iscrizione*** della ***lapide.*** - Chi lavora il ***diamante,*** la ***gemma.***

Lápide *(lapideo).* Pietra riquadrata, o d'altra forma, per lo più con ***iscrizione,*** che si mette a ricordo di persona o di fatto insigne: absida, lapida, tavola di marmo; *allusivam. alla materia di cui è fatta:* marmo, pietra, sasso *(lapidèo,* di ***marmo,*** di lapide; *lapidino,* piccola lapide). - *Mettere, inaugurare, scoprire,* una lapide.

Lapídeo. Di ***lapide.***

Lapidificare *(lapidificato, lapidificazione).* Rendere di ***pietra.***

Lapidiforme. Che ha forma e aspetto di ***pietra.***

Lapillo. Pietruzza di ***lava.***

Lapis. Latinismo per ***matita.*** - *Lapis di gomma* (impr.), la ***gomma*** rinchiusa in una veste quadrata o tonda di legno, a somiglianza di matita. Generalmente, da un lato la gomma é molle per cassare i segni di matita, dall'altro dura, per quelli d'inchiostro.

Lapislazzuli (*lapislazzoli*). Gemma di color azzurro, sparsa per lo più di vene di color d'oro, che si trova mescolata al rame, all'argento, all'oro, nelle miniere della Persia e della Cina, e che serve alla preparazione dell'oltremare, o come pietra ornamentale; lapislazzolo, lapislazuli. Scientificam., *lazulite; dal colore*: cerulea, pietra azzurra; *dalla composizione*: azzurro di rocca.

Láppola. Sorta di pianta dei campi con frutti armati di uncinetti che si appiccano facilmente agli abiti di chi le si accosta.

Láppole, lappoleggiare. Detto a ***palpebre.***

Lapsi. Nella primitiva chiesa cristiana, quelli che, terrorizzati dai supplizî, apostatavano.

Larario o lararium. Detto a ***casa*** (pag. 460, seconda col.).

Lardatoio, lardatura. Detto a ***lardo.***

Lardellare, lardello. Veggasi a ***lardo.***

Lardo *(lardone).* La grossa falda di ***grasso*** che, tra la cute e la carne, ricopre la parte superiore e laterale del corpo del ***maiale,*** e viene conservata per uso di ***cucina,*** come ***condimento*** (*lardaccio,* pegg.): scotennato (Tramater). Lardo *fresco, vieto; rancido o rancio; grasso, o magro,* ecc. - *Lardo vergine,* o *fiore del lardo conservato,* il grasso d'altri animali, il lardo di prima fattura; *strutto,* il lardo non salato e conservato nella vescica. - *Ciccioli o succioli,* i pezzetti di lardo che restano dopo fatto lo strutto; *cotenna del lardo,* la cute stessa del maiale, dalla quale il lardo è ricoperto; *lardello,* il pezzettino di lardo che si usa mettere sulla carne, perchè divenga più saporita, specialmente se va ***arrosto*** (lardellino, dimin.); *mezzina di lardo,* ciascuna metà dell'intero lardo, diviso in due parti per il lungo; *olio di lardo,* uno dei ricavati del lardo; *palla di lardo,* vescica piena di lardo, anche (metaf.) persona grassa; *pestata di lardo,* lardo pesto che si aggiunge al brodo per dare maggior sapore; *vescica,* la membrana organica che conteneva l'orina dell'animale in vita, la quale serve a contenere lo strutto.

Lardaceo: dicesi di tessuto il cui aspetto sia analogo a quello del lardo. - *Lardatoio,* utensile di cucina che serve per tagliare il lardo alla mezzaluna. - *Lardatura,* il lardellare, il cospargere di lardelli un cibo, prima di cuocerlo. - *Lardellare, lardare* (meno com.), mettere lardelli nei polli o in altra carne qualunque, perchè, cocendoli, vengano più saporiti; ungere di lardo: allardare. - *Pilottare,* il far gocciolare sulle vivande messe allo spiedo, mentre sono al fuoco, del lardo o dello strutto sciolto e bollente; impilottare, pillottare.

Lardòne. Detto a ***maiale.***

Largamente. Con larghezza; in ***abbondanza;*** con ***generosità,*** liberalmente.

Largheggiare *(larghezza, largheggiamento, largheggiato).* Usare ***generosità,*** larghezza, liberalità; ***spendere,*** far ***dono, regalo:*** allargar la mano, aver le mani larghe; essere cortese di una cosa, liberale; grandeggiare, non guardar a spese, rallargarsi, scialare; uscir dai manichi, uscir di gatto selvatico. - *Largheggiante, largheggiatore:* chi o che largheggia, è largo, ha larghezza. - *Non largheggiare:* esser largo in cintola (iron.); donare quello che non si può vendere; donare il sole di luglio.

Larghezza. Una delle tre dimensioni del corpo ***solido*** o di una superficie meno estesa in ***lunghezza:*** estensione in ***largo:*** ampiezza, latezza, ***latitudine.*** - Figur., ***generosità,*** liberalità; il ***largire.***

• **Largire** *(largità, largizione).* Il ***concedere,*** il ***dare,*** lo ***spendere*** con larghezza, con generosità: donare, far ***dono.*** - *Largità,* ***generosità,*** liberalità. - *Largizione,* atto ed effetto del largire. - *Largizioni,* nell'antica Roma, le liberalità fatte al popolo con distribuzione di grano, denaro, ecc.; largizioni *private,* il ***fisco;*** *sacre,* durante l'impero romano, l'***erario.***

Largo. Aggett.: che ha larghezza: capace, disteso, lato, spazieggiato (sostantiv., la larghezza, lo ***spazio:*** ampiezza, distesa, latezza, latitudine). Figur., abbondante, generoso, liberale (largo come la misericordia di Dio). In marina, tutta l'ampiezza del ***mare.*** - Anche grado dell'andamento nella ***musica*** (*larghetto, larghettino,* dimin.; *larghissimo, latissimo,* accr.; *larguccio,* di forma piuttosto larga).

Alquanto, molto largo: ampio, *capace, esteso, spaziato, vasto,* molto largo in senso di misura; *intervallato, spazieggiato,* di luogo largo tra due punti; ***enorme,*** rispetto al volume; *copioso, ricco,* abbondantemente largo; ***grande,*** grandioso, lato; ***comodo,*** troppo largo; *aperto, sfogato, sgombro, sperticato, spiegato,* che non ha ingombri davanti a sè; *corpacciuto,* largo di corpo, di ***corporatura.***

Essere largo: aprirsi, avere una certa larghezza; estendersi, misurare, tirare in largo; ***crescere,*** aumentare la propria larghezza o lunghezza. - *Fare, divenir largo:* allargare, allargarsi (allargamento, allargatura); ampliare, ampliarsi (ampliamento); aprire, aprirsi; dilatare, dilatarsi, specialmente di volume (*divaricare,* termine medico e ginnastico, detto specialmente di membra); *espandere, espandersi,* specialmente detto dei liquidi, ed equivale al dilatarsi dei solidi; ***distendere, estendere*** (detto di leggi, imposte, applicate a un numero maggiore di persone); *rallargare, riallargare,* allargare ancora, *slargare* (v. d'uso), dilatare, fare più largo di quel che era; *spiegare,* allargare estendendo; *sviluppare,* dare ***sviluppo,*** rendere più largo di quel che prima non era; ***svolgere,*** allargare, riferito ad argomento, a dissertazione: disvolgere (disus.). - *Fare largo,* nelle belle arti, l'esecuzione fatta con buon gusto e dignità. - *Ingrandire,* rendere più largo: accrescere, ampliare.

Largamente, con larghezza: ampiamente, abbondantemente, diffusamente, liberalmente in senso figur.; largo; dilatatamente, distesamente, estesamente, specialmente coi verbi dire, parlare, ecc.; spaziosamente, vastamente. - *Larghezza,* una delle tre dimensioni del corpo solido; ampiezza, ampio, largo, largura (largo spazio), latezza. Figur.: abbondanza, liberalità. In senso ristretto: traversa, traverso, larghezza di vaso; capacità; grandezza, spazio, spaziosità, vastezza, vastità. - ***Latitudine,*** estensione di terreno per il largo. - *Aumento in largo,* l'estendersi in larghezza di corpi o di cose.

Allargata, un allargare alla lesta. - *Allargatoio,* strumento che serve ad allargare i buchi fatti col trapano, col succhiello, ecc. - *Atelectasia,* difetto di dilatazione di un organo, come talvolta succede negli alveoli del polmone. - *Capilargo,* che ha una delle ***estremità*** più larga dell'altra. - *Dilatatore,* istrumento usato per mantenere liberi e beanti i canali naturali o per dilatarli e aumentarne la capacità. - *Dilatatore intra-uterino:* veggasi a ***parto.*** - *Dilatazione,* l'atto del dilatare e lo stato; *dei metalli,* aumento di volume, se riscaldati; in medicina, la condizione morbosa in cui alcuni organi aumentano il loro volume a detrimento dell'equilibrio del corpo (dilatazione di ***cuore,*** di ***stomaco,*** ecc.). - *Divulsione,* dilatazione forzata, termine medico. - *Espansibilità,* proprietà, presentata da alcuni corpi, di estendersi per allargamento delle loro parti organiche; *espansibile,* che è dotato di tale proprietà. - *Tasimetro,* strumento inventato da Edison, per determinare la dilatazione dei corpi per effetto del calore o dell'umidità.

Lari. Antiche ***divinità*** tutelari della ***casa.***

Làrice. Pianta conifera (vegg. a ***conifero***) di grande altezza e che dà un ottimo legname bianco da costruzione. - *Cancro del larice,* malattia cagionatagli dalla *Peziza Willcommii,* fungo parassita. - *Coleofora del larice,* lepidottero che predilige i larici. - *Fungo del larice,* fungo officinale che cresce sui tronchi del larice delle Alpi. - *Manna del larice,* sorta di ***manna*** che danno le specie dell'Europa meridionale.

Laringe. Tubo cartilagineo formato da cartilagini articolate fra di loro, rivestite internamente da una membrana mucosa; organo situato nella regione del ***collo,*** sotto la radice della lingua, strumento principale della voce mediante l'oscillazione delle corde vocali. Esternamente visibile per un ingrossamento detto *testa della trachearteria,* comunem. *pomo d'Adamo, nodo della gola* (scherz., *nottolina* o *nottolino*), più visibile nel maschio, che nella femmina (*epilaringeo,* sopra la laringe; *laringeo,* tutto ciò che appartiene alla laringe).

- *Ariteno-epiglottici,* fascetti muscolari, estendentisi dalla cartilagine aritenoide all'epiglottide laringea. - *Aritenoidi,* due piccole cartilagini in forma di piramidi triangolari: contribuiscono a formare lo scheletro della laringe. - *Corpo tiroide:* organo glanduloso e simmetrico che si presenta dinanzi alle parti inferiori della laringe. - *Crico-aritenoideo:* dicesi di muscolo, di articolazione, ecc., appartenente alla cartilagine cricoide e aritenoide della laringe. - *Cricoide,* cartilagine, a forma d'anello, che costituisce lo scheletro della parte inferiore della laringe. - *Epiglotta, epiglottide,* corpo fibrocartilaginoso, sottile, flessibile, elastico, liscio, schiacciato ed ovoide, il quale si attacca al margine superiore della faccia interna della cartilagine tiroide, come pure alla base della lingua: si osserva al di sopra della glottide, ove trovasi naturalm. rialzato, mentre, coprendo quest'apertura al momento della deglutizione, impedisce agli alimenti d'introdurvisi. - *Glottidi,* due fessure triangolari nella laringe, fra le corde vocali; una superiore ed una inferiore. Da esse dipende il metallo e il tono della voce. - *Ioide,* ossicino situato in gola tra la base della lingua e la laringe, a forma di ferro di cavallo, l'unico osso staccato

dallo scheletro. – *Legamenti superiori* e *legamenti inferiori* o *corde vocali:* duplicature membranacee disposte al disotto dell'orifizio della laringe. – *Sterno-ioideo, milo-ioideo, genio-ioideo:* muscoli dalla laringe all'osso ioide. – *Tiroide,* la maggiore delle cartilagini che formano la laringe; fa sporgenza davanti al collo (*tiroideo,* che appartiene alla tiroide, di un muscolo che parte da essa).

Broncocele, tumore alla laringe. - *Catarro laringeo,* forma di infiammazione della laringe: può essere *acuto* e *cronico.* - *Croup,* specie di laringite quasi sempre difterica, caratterizzata da false membrane o placche sulla mucosa. - *Epiglottite,* infiammazione dell'epiglottide. – *Laringismo,* contrazione spasmodica dei muscoli della laringe, determinante l'occlusione della glottide. - *Laringite,* infiammazione della laringe: laringite *catarrale, glandolosa, intensa, stridula:* falso croup; *tubercolare* o *laringoftisi,* tubercolosi della laringe. - *Laringo-necrosi,* la pericondrite e la condrite della laringe. - *Laringorragia,* emorragia della laringe. - *Laringo-tifo,* la laringite tifosa. - *Loringostenosi,* restringimento della laringe. – *Laringotracheite,* infiammazione contemporanea della laringe e della trachea.

Laringo-chirurgia, parte della chirurgia che si occupa delle operazioni alla laringe. – *Laringofissione,* spaccatura della laringe; *laringoscopia,* esame della laringe col laringoscopio; *laringotomia,* operazione che consiste nell'incidere nella sua linea media la laringe, ad un'altezza più o meno grande; *laringo-tracheotomia,* apertura chirurgica della laringe e di alcuni anelli della trachea.

Laringografia, descrizione della laringe; *laringologia,* trattato sulla laringe; *laringologo,* medico specialista delle malattie della laringe; *oto-rino-laringoiatra,* voce della scienza medica che vale *medico delle orecchie, del naso, della laringe* - *Glottiscopio,* istrumento immaginato da Babington (1829) per esaminare l'epiglottide e l'orificio superiore della laringe. – *Laringoscopio,* istrumento composto di un piccolo specchio (montato sopra un lungo gambo) col quale si illumina e si esamina la cavità della laringe.

Larva. Lo stato dell'***insetto*** che esce dall'uovo. Anche, ***apparenza*** falsa, ***fantasma, spettro.*** - *Larve,* nell'antica Roma, gli spiriti di cattive persone morte, tormentati in sè stessi e tormentanti gli altri.

Larvare (*larvatamente, larvato*). Veggasi a ***nascondere.***

Lasàgna. Una ***pasta*** da ***minestra***: fettuccia, fettuccina, nastrino, pappardella, striscia, tagliatella.

Lasagnino. Sorta di ***càvolo*** a foglie larghe.

Lasagnóne. Semplice, ***sciocco.***

Lasca. Ghiozzo, ***pesce*** d'acqua dolce, di carne molto bianca.

Lasciapassare (neol. d'uso). Documento simile al ***passaporto:*** *benandare.*

Lasciare (*lasciarsi, lasciato*). Non portar seco partendo; ***omettere,*** tralasciare; non ***reggere,*** non ***tenere***; *concedere;* legare per ***testamento***; ***abbandonare, cedere,*** desistere, ***smettere*** (*lasciamento,* disus., lasciata, rilasciamento, rilascio). – Allontanarsi, lassare (disus., e poet.), passare, relinquere (lat.), restare (napol.), uscire da... – Abbandonare, allontanarsi, cessare da.., disciogliere, desistere, estollersi, levarsi, rimuoversi, rinunziare, sbrattare, scuotere, scuotersi, scorzarsi, spogliarsi (per lo più, in senso figur., di vizî, affetti, usi, ecc). Figur.: buttar su un fico, deporre, dar bando, desistere, gettare, lasciar stare, mandare in chiasso. - *Lasciar le briglie* o *le redini sul collo,* locuzione traslata dall'atto di chi abbandona le briglie sul collo del cavallo (figur., lasciar fare). – *Lasciar fare,* ***permettere***; dar luogo, essere connivente (neol. d'uso, da cui *connivenza,* il lasciar fare), lasciar correre (figur., chiuder l'occhio, far le viste di non vedere, far l'indiano, star con i frati a zappar l'orto). - *Lasciar passare,* il motto dei cosidetti fisiocratici che, nei rapporti economici, non vogliono ingerenza da parte del governo. – *Lasciar trasparire,* acconsentire, delineare, lasciar indovinare, mostrare, scoprire. – *Lasciarsi vedere,* affacciarsi (roman.), andar a trovare, capitare, dare una capata, far motto (tosc.), farsi vedere, andar a trovare. – *Mollare,* allentare, porre da parte, rilasciare, rimettere, rimuoversi. - *Piantar baracca e burattini,* lasciar che tutto vada in malora, abbandonare all'incuria, o per malanimo o per dispetto; mancare, metter da banda, mozzare, omettere, pretermettere, restare, rimanersi, sottrarre, sottrarsi, stare di fare, tralasciare, trasandare, ***trascurare,*** valicare. - *Preterire,* lasciare indietro. – *Rilasciare,* ripete lasciare; *rilascio,* il rilasciare. – ***Tralasciare,*** lasciar da parte, sospeso: tralasciare *gli studi, il mestiere,* ecc. – *Molla!* (popol.), grido della folla quando vorrebbe che gli agenti della forza pubblica lasciassero libero un arrestato.

Lasciatura. Errore di composizione in ***tipografia.***

Lascio, lascito. Legato fatto per ***testamento.***

Lascivamente. Con lascivia.

Lascivia (*lascivezza, lasciva*). Sinonimo di ***lussuria***; anche, ***motto*** lubrico, disonesto, espressione ***scurrile*** ed equivoca.

Lascivire (*lascivito*). Operare con lascivia.

Lassa, lasso. Sorta di ***guinzaglio.***

Lassamento. Occlusione, tamponamento, zaffamento di una cavità naturale (vagina, utero) o artificiale (ferite) con ovatta, garza, ecc., a scopo di asepsi e di emostasi. – *Zaffo,* l'ammasso di garza o di cotone antisettico od emostatico usato nel lassamento.

Lassativo. Che rende ***molle***; sorta di ***medicamento,*** leggiero, ***purgante,*** lenitivo, che non irrita la mucosa intestinale. Tali: il citrato di magnesia, la ***malva,*** la ***manna,*** la mannite, il ***miele,*** l'olio d'oliva, di ricino, la polpa di ***cassia*** e di ***tamarindo,*** la prugna, i sali di Montecatini e di Karlsbad, il solfato sodico, magnesiaco, ecc.

Lassezza, lasso. Detto a ***stanchezza.***

Lassismo. Detto a ***morale.***

Lassú. In ***alto,*** in ***cielo.*** - Colassù, là su, là suso, quinamonte, quivisuso.

Lastra. Larga ***pietra,*** non molto grossa, per lo più riquadrata, ad uso di lastricare strade; ***lamina*** larga e non molto grossa di ferro, d'altro ***metallo,*** di ***cristallo*** di ***ghiaccio,*** e simili. – Il vetro che si pone nei telai delle finestre, perchè la luce possa penetrare, a finestra chiusa. – *Lapida,* lastra di pietra. - *Lastra di ghiaccio,* grosso pezzo di questo. - *Lastrone,* grossa lastra – ***Piastra,*** lastra rozza e piuttosto sottile, di ferro o altro metallo. - *Placca,* lastra metallica per lo più usata come riconoscitivo: *piastrella, targhetta.* - *Tavola,* lastra di vetro o cristallo.

Lastricare (*lastricamento, lastricato*). Fare il ***lastrico.***

Lastricato. Lo stesso che ***lastrico.***

Lastrico. Il suolo d'una ***strada,*** d'una ***via*** coperto di lastre (commesse insieme) di ***pietra,***

di ***cemento*** speciale, ecc.: lastricamento, lastricato, lastricatura. - *Lastricare*, fare il lastricato, il lastrico; allastricare, ammattonare, sollastricare. - *Tocca*, buca o fessura nel lastrico: *incavatura*, in senso generale; *caverozzola*, piccolo cavo formato da un avvallamento di sassi, fosserella, pozza, del terreno puro; pozzanghera, se ripiena di acqua o fango.

Lastróne. Grande lastra.

Latèbra. Veggasi a ***nascondere*** e a ***profondo***.

Latente. Nascosto (vegg. a ***nascondere***), ***oscuro***. - Di ***azione***, di ***forza:*** che si svolge nascostamente.

Laterale *(lateralmente)*. Che rimane, sta a ***lato***.

Lateríti. Strati di ceneri o di tufi emessi dal ***vulcano***.

Laterízio. Della natura del ***mattone;*** fatto di mattoni.

Laticlávio. La ***veste*** del ***senatore*** romano.

Latifondista, latifondo. Detti, rispettivamente, ad ***agricoltore*** (pag. 39, sec. col.) e ad ***agricoltura*** (pag. 43, sec. col).

Latinismo, latinista. Detto a ***latino***.

Latinità, latinizzare *(latinamente)*. Veggasi a ***latino***.

Latíno. Linguaggio, lingua degli antichi Latini, la lingua del Lazio; lingua della Chiesa, della giurisprudenza e dei diplomatici, mantenutasi in onore fino ai tempi moderni (di popolo: del Lazio; e detto anche per *italiano):* latinaggine, latiname, latinamento, lat nazione (idiot.), lingua del Lazio, sermon prisco (poet.). *Latinaccio*, cattivo latino; *latinetto, latinuccio*, latino rozzo; latino *antico*, anteriore al latino aureo degli scrittori; *alla ceccoribus* o *da sagrestano*, barbaro, corrotto; *da cucina (latinità culinaria)*, latino barbaro e specialmente quello dei frati del medio evo; *di stoppino o stoppinaio*, senza senso e sintassi; *maccheroneuo, maccheroneo, maccheronico*, latino pieno di spropositi, inventato di sana pianta; *rustico* (contrapposto al letterario dell'antica Roma), quello derivato dall'antico, ma parlato nel medio evo; *volgare*, quello parlato dal popolo. - *Latinamente*, secondo le buone regole latine; latinissimamente, quasi alla perfezione, per lettera; romanamente. - *Latinismo*, parola o modo prettamente latino portato in un'altra lingua contrariamente all'uso di quella; latinesimo. - *Latinista*, chi sa bene la lingua latina, la sa parlare e scrivere bene. *Latinità*, la buona lingua e letteratura latina, il complesso degli scrittori latini; latinità aurea, bassa, ecc. Anche, il diritto latino. - *Latinorum*, voce popolare e spregiativa per indicare il latino e le dottorali, incomprensibili formule latine; il frasario latino buttato là per tappare la bocca alla gente. - *Latinucci*, le prime traduzioni, i primi esercizi latini, che si sogliono fare nelle scuole; anche, termine letterario che indica gli esempi di lingua parlata citati nei vocabolari. - *Latinuccio*, traduzioncella in latino che lo scolaro principiante fa di qualche breve sentenza in italiano.

Lingue neolatine, quelle viventi che derivano dal latino, quali l'italiana, la francese, la portoghese, la spagnola, e la rumena.

Latineggiare, usare modi e forme latine, contrariamente alla lingua in cui si scrive. - *Latinizzare (latinizzamento)*, tradurre in latino, dare forma o terminazione latina a una parola o dizione d'una altra lingua: latinare. - *Non aver dimestichezza col Mandosio*, parlar male il latino, conoscerlo poco. - *Slatinare (slatinizzare)*, far pompa di frasi latine; scherz., latineggiare a sproposito, dire spropositi parlando.

Cheruchi, coloro, che nell'antico Stato latino possedevano un lotto di terra. - *Ladini*, i dialetti romani di alcune popolazioni delle Alpi; come pure quelli degli abitanti di Gardena e Badia e dei Friulani. - *Latini*, i popoli di razza latina: italiani, francesi, spagnuoli. - *Latin sangue gentile*, noto settenario del Petrarca accennante alla nobiltà del popolo italiano. - *Latinus grossus fecit tremare pilastra:* frase che si dice a chi parla un latino rustico, o lo cita senza conoscere la lingua. - *Onciale*, una specie di scrittura latina antica, maiuscola, ed etrusca, a linee curve, alta da principio un'oncia. ossia 25 mill. - *Popolo di Marte*: i Latini.

Latinucci, latinuccio. Detto a ***latino***.

Latitante *(latitanza)*. Chi, stando nascosto, si sottrae alla ***giustizia***. - *Latitanza*, stato di chi è latitante. - *Latitare*, essere, tenersi latitante.

Latitudinario. Per gli inglesi, il razionalista e anche l'indifferentista.

Latitudine. Nel linguaggio fisico e geografico, la distanza angolare di un asse dal piano dell'eclittica, la distanza di un luogo dall'equatore misurata in tanti gradi sul meridiano che passa dal luogo medesimo. Nel linguaggio giudiziario, vale estensione. Detto anche per ***largo, larghezza***, - Latitudine *nord, boreale*, settentrionale; *sud, australe*, meridionale: secondo che é a nord od a sud dell'equatore. - *Circolo di latitudine*, quello perpendicolare all'eclittica. - *Grado*, la zona sferica fra due paralleli vicini (km. 111 circa). - *Balestriglia*, asta o regolo quadrato pel quale si faceva scorrere su e giù un altro regolo, detto *traversa*, che serviva ai marinai a determinare la latitudine

Lato. Parte destra o sinistra del corpo dell'uomo o d'altro animale. Parte *laterale* in genere; fianco (dicesi anche per ***largo***); inlato (disus.) parte, parte laterale, verso; *ala*, detto specialmente di eserciti e di case; *banda*, tutta una plaga situata a lato di un paese; *canto*, detto specialmente di lato terminale; *costa*, detto specialmente di monte; *destra, sinistra*, detto di persona; *faccia*, detto di ***superficie; fiancata***, di nave, carrozza ecc.; ***fianco, guancia, mammella, mano***, di persona (*mano*, anche di luoghi); *sito*, ***luogo***. - *Laterale*, che è ai lati d'una cosa, che rimane a lato; *lateralmente*, da laterale, situato a lato di una cosa. - *Lati*, le linee che chiudono qualunque figura geometrica che non sia circolare (sono rettilinei o curvilinei): *corrispondenti*, i lati opposti ad angoli uguali nelle figure simili, e gli angoli opposti ai lati uguali nelle figure uguali; *omologhi*, i lati di poligoni simili, se adiacenti ad angoli rispettivamente uguali. - *Equilatero*, di qualsiasi figura che abbia lati uguali; *moltilatero o multilatero*, delle figure geometriche di più lati; *trilaterale o trilatero*, di figure che hanno tre lati; *unilaterale*, che riguarda un solo lato; situato, volto da una sola parte, eseguibile da una persona unica (atto, pensiero ecc.). - *Decaedro, dodecaedro, esaedro, ottaedro, tetraedro*, ecc.: veggasi a ***poliedro***. - *Decagono, eptagono, esagono, icosagono, ottagono*, ecc.: veggasi a ***poligono***. - *Parallelogramma*, ***quadrilatero*** coi lati paralleli a due a due. -*Quadrato, quadrilatero, rombo, trapezio, triangolo:* veggasi alle singole voci.

A lato: allato, da un lato; a canto, accanto, accosta, accostamento, accosto, a costa, a costo, a fianco, a latere, alla fiancata; da canto, daccanto, da lato, dallato, dal destro, dal sinistro, di

costa, di fianco, di qua e di là, fianco a fianco, in fianco, lunghesso, lungo, pari d'uno, per fianco; *a lato l'uno dell'altro*: di fianco, in **fila.** - *Da lato*, con significato di *«riguardo a»*: dalla mia parte, dal canto mio, dal mio lato, dalle mie parti, da parte mia, da tutte le parti, da tutti i lati, in ogni canto, in ogni parte, di costa. - *Dal lato destro*, da dritta, da dritto, dal **diritto**, dal migliore, dal ritto; *dal lato sinistro*: da manca, da mancina, da mano manca, da quella parte ove batte il cuore; dalla parte manca, dalla senestra, dalla sinistra, in sinistra parte. - *Da ogni lato*: ad ogni mano, a poggia e ad orza, da ciascun lato, da mezzo dì e da tramontana, da ponente a levante, da tutte le parti, da tutte parte, da tutti i punti cardinali; di canto in canto, di qua di là; di su di giù; di sopra in sotto, di sotto in su; d'ogni intorno, d'ogni parte.

Latómia. Cava di ***pietra.***

Latore. Colui al quale si dà a ***portare*** qualche cosa, specialmente lettere, pieghi, ecc.

Latrare *(latramento, latrato, latratore)*. L'abbaiare del ***cane.***

Latría. Culto che si rende a ***Dio.***

Latrice. La donna alla quale si dà a ***portare*** (specialm. lettere).

Latrina. Cesso, luogo comodo, specialmente destinato a molti o al pubblico, per ***defecare*** (lo stesso che ***cloaca;*** e anche tutto lo spazio che corre fra i muri delle case, per comunicare con la cloaca, quando esso spazio sia rivestito da doccioni): agiamento, buca (coperta, scoperta, con cariello di legno, di marmo), cacatoio, camera, cameretta, camerino, camerotto, cesso, comodità, comodo, ***fogna,*** gabinetto, gesto, inglesina, licet (lat.), licette (tosc.), licit, licitte, luogo; luogo comodo, comune, di decenza, necessario, privato; numero cento, orinatorio; ritirata; secesso, seggio, seggio culatario, smaltitoio, stanzino; trono; zambra. Franc., *lieu d'aisance*; ingl., *water-closet*. - Latrina *all' inglese o a irrigatore*, ben serrata, con acqua che corre e lava; *mezza inglese*, che ha l'acqua solamente intorno alla bocca; *pubblica*, per uso pubblico. - *Bottino*: il pozzo nero e la materia del pozzo nero (*a tenuta, a smaltitoio*, ecc.); *pozzo nero*, il bottino del cesso, il contenuto, e il *condotto*. - *Carello, cariello*, ***coperchio*** da cesso, di legno o di marmo, con un manico o un anello o una palla, per prenderlo in mano. - *Ciambella*, una zona o un disco anulare, di paglia o sala intessuta, la cui apertura circolare è pari alla bocca del sedile, al quale si adatta per sedervisi, ed evitare, l'immediato contatto. - *Doccioni*, i tubi di terracotta, talora anche di pietra, che imboccano gli uni negli altri, e formano dei condotti; i più grossi sono quelli da cesso, posti il più che si può in direzione verticale, affinchè le immondezze abbiano libera discesa. - *Irrigatore*, macchinetta, mediante la quale a volontà, girando una chiavetta, si fa venir l'acqua: serve a tener pulito il cesso. - *Ozonatore*, recipiente da appendere al muro, in camere con aria malsana, nelle latrine, ecc.: vi si introduce l'*ozonatina*, o qualche altro energico disinfettante dell'aria, gradito all'odorato. - *Pezza d'agiamento*, tovagliuola o cencio che si tiene nello stanzino per pulizia. - *Predella o sedere*, asse che si pone sul marmo del luogo comodo, la cui bocca corrisponde all'apertura circolare stessa, e sulla quale si siede per non rimanere a contatto del marmo: esso stesso dicesi *predella*. - *Piombino*, pezzo di ferro, grosso più che un braccio, lungo alcune spanne, rotondato e terminante in punta ottusa: in alto ha un occhio per legarvi una corda; con esso nei doccioni del cesso, si cerca di cacciar giù le materie che ostruiscono i tubi. - *Sedile, asse* del comodo: grossa tavola fermata al muro, con apertura tonda nel mezzo, sulla quale ci si adagia.

Bottinaio, nettacessi, votacessi o *vuotacessi*: chi fa il mestiere di vuotare e ripulire i cessi (*pello*, strumento usato dai bottinai per mestare il cesso; *piombo da pozzo nero*, polvere usata per pulirne i tubi; *votatura inodora*, la votatura dei pozzi neri fatta con macchine che non lasciano passare il cattivo odore). - *Latrinaio*, custode delle latrine pubbliche.

Latrocínio. Azione da ***ladro.***

Latta. Lamina di ferro (lega di ferro e stagno) distesa in falda sottile e coperta di stagno. Nell'uso comune, ***recipiente*** di latta per mettervi olio, petrolio e simili: *banda, banda stagnata* (quando sia in lamine sottili); *ferro bianco*, ferro stagnato; stagnata, stagnone. - *Latta marezzata*: imitante la madreperla mediante l'azione degli acidi minerali; *moire o moiré metallique* (franc.), latta marezzata, (termine commerc.). - *Docciaio, o lattaio trombaio:* chi fa o vende doccie di latta. - *Lattaio*, artefice che lavora la latta o simili materie: stagnaio, stagnaro, stagnarolo, stagnarino, stagnino; *gassaiolo*, quando si occupa anche di lavori a gas; *ottonaio*, se vende ***ottone;*** *trombaio*, quando si dedica ad impianti di pompe. - *Lattoniere*, colui che fa o vende lavori di latta.

Ci: così, dalla forma, chiamasi un tagliolo semilunare, fatto a *sborgia*. - *Martello da coppare*, o *martella*, arnese a due bocche ineguali, ambedue in forma di palla: serve a *coppare*, cioè a ridurre la latta a foggia di coppa, a forma concava; *martello da spianare*, a bocca piana, per pareggiare la latta. - *Peciaiolo*, vasetto per lo più di latta, con beccuccio: serve a contenere la pece in polvere per le *saldature*, quando lo stagnaio non preferisce usarla in zollette; la forma del peciaiolo è quella stessa del *boraciere* (vegg. ad ***orefice***). - *Penna*, arnese simile alla *traccia*, ma pochissimo largo; adoperasi allo stesso modo per fare un orlo tondo. - *Piombo a banco*, disco di piombo più o meno largo, grosso un dito e più, sul quale la latta o altra lastra metallica s'impronta con lo stampo o si trafora col *ci*, collo *sborgo*, collo *stampo a taglio*, o con altro. - *Sbrocco*, specie di lesina forte, corta e diritta, con la quale si fanno buchi nella latta, per piantarvi bullette. - *Stampo*, arnese di ferro a foggia di punzone, col quale si porta via di netto il pezzo, lasciandovi un buco o tondo o variamente contornato. - *Tagliolo*, specie di scalpello, senza smusso, corto e tutto di ferro. - *Tassettino a orli*, piccolo *tasso* bislungo, col piano a solchi di varia larghezza, che serve a incavare la latta, picchiandola con la penna di un martello, e a ripiegarla a modo di *cannello*, in cui si svolge un filo metallico, o per fortezza, o per mastiettatura. - *Traccia*, forte lamina di ferro o d'acciaio, quasi in forma di scure, lunga circa un palmo, allargata e assottigliata in cima, non però tagliente, che si adopera per ripiegare su di sè la latta e farvi un orlo spianato.

Latta, lattone. Il ***colpo*** dato sul cappello, a mano aperta.

Lattaio. Detto a ***latta*** e a ***latte.***

Lattaiòlo, lattaiuòlo. Un ***dente*** dei primi a spuntare nei lattanti.

Lattante. La creatura, il ***bambino*** (pag. 236, col. prima) che si nutre di ***latte,*** ha l'***allattamento:*** fanticino, fantino, garzone di fasce, infante ammammellato. Rispetto alla balia, alla nutrice: *allievo, baliatico, rallevato.*

Lattare *(lattato).* Il dare l'***allattamento.***

Lattáta. Sorta di ***bevanda*** e di ***vivanda.***

Lattato. Un ***sale*** dell'acido lattico. Se ne hanno molti e nell'industria sono applicati: il *lattato d'alluminio* nella stampa dei tessuti di cotone e come mordente; il *lattato di alluminio e sodio,* come ***mordente;*** il *lattato di anilina,* per la produzione del nero di anilina: i lattati doppi di *antimonio* e *soda,* di *antimonio* e *potassa,* di *antimonio* e *calce,* ecc., usati come mordenti nella tintura e nella stampa dei tessuti, in sostituzione del tartaro emetico. Il *lattato di potassio,* in soluzione, unito all'acido lattico, costituisce la cosidetta *lattolina* o *lactolina,* usata come mordente; il *lattato di stagno* e il *lattato di cromo* furono proposti pure come mordenti. Altri importanti lattati sono: quello di *bismuto,* usato come antispasmodico; di *caffeina,* contro l'emicrania; di *chinina,* usato per iniezioni ipodermiche; di *ferro,* contro l'anemia; di *magnesio,* contro la dispepsia; di *zinco,* contro l'epilessia e l'isterismo. - *Etere lattico:* si ottiene dalla distillazione, a parti uguali, del lattato di calce, dell'alcool anidro e dell'acido solforico.

Latte *(latteo).* Liquido bianco, opaco, piuttosto denso, e dolce, che si forma ed esce, per secrezione, dalle poppe delle femmine dei mammiferi e dalla ***mammella*** delle donne: serve come primo ***alimento*** ai nati dai loro parti; è principalmente composto di parti burrose, caseose e di ***siero,*** che ne è la parte acquosa, prevalente. Comunem., dicesi latte quello che producono alcuni animali domestici (vacca, capra, ecc.) e che in parte vien consumato allo stato naturale, parte si converte in burro e formaggio. E' uno degli alimenti più completi e più sani, uno dei principali prodotti dell'agricoltura. Abbandonato a sè stesso, si separa in tre parti distinte: *crema, caseum* (porzione caseosa) e *siero.* Per la lavorazione del latte, le materie e gli arnesi relativi, veggasi a ***latteria.*** *Latte* dicesi anche l'umore di certe piante. - Latte di ***cocco,*** di ***pesce,*** di ***tonno;*** veggasi a queste voci. - *Latte annacquato,* mescolato con acqua; *butirroso,* che contiene molta sostanza; *cagliato* o *accagliato,* coagulato (latte coagulato col quale si fa il cacio); *cattivo* o *grosso,* quello di donne gravide; *concentrato, condensato,* svaporato nel vuoto e conservato in vasi appositi; *forte,* puro, ricco di materie nutrienti; *fresco,* quello che si ha da una vacca, la quale abbia figliato di recente; anche, il latte munto da poco, ancora caldo; *impazzato,* che per troppo bollire, o perchè siano mancate le diligenze necessarie, diventa granelloso e a stracci; *infortito,* inacidito, andato a male; *intiero,* quello dal quale non è stata tolta la panna; *quagliato,* che prende consistenza; *rappigliato,* più comunem. *rappreso; sapido,* di sapore salato, disgustoso (del latte, quando diventa *filante*); *sburrato,* privo di burro, del cacio e del latte privo della parte butirrosa; *sciolto,* acquoso; *sincero,* schietto, non annacquato; *sottile,* il latte di somara; *spannato,* a cui è stata levata la panna, quello che comunemente è venduto dai lattai; *spumante,* il latte magro addizionato ad acido carbonico, bevanda rinfrescante, frizzante e nutritiva, che si conserva nelle bottiglie per parecchie settimane; *sterilizzato,* spogliato d'ogni germe infettivo; *umanizzato,* preparazione consistente nel dare al latte di vacca la composizione e i caratteri fisici e biologici del latte di donna. - *Caratteri organolettici:* quelli che valgono a giudicare la maturanza del latte. - *Giuncata,* latte rappreso di fresco che si rompe e si pone a scolare su una specie di graticcio, o *colo,* fatto con giunchi; inginestrata (tosc.). - *Latte d'asina,* o *latte sottile,* adoperato per bagni, lavaggi, e in qualche paese anche come cibo; *latte di piccione,* detto *liquido dell'ingluvie:* contiene tutti gli elementi del latte, meno lo zucchero. - *Ossigala,* latte acido usato una volta nella cura di alcune malattie, attualmente fuori uso, ma ancora in voga sotto la forma Kefir e Kumis.

Latteo, di latte, che somiglia al latte nel colore, o che ha relazione con esso; lattoso, lattiginoso, detto di colore, e, come termine medico, aggiunto di denti, vasi, vene e febbre. - *Latticinio* o *latticino,* ***vivanda*** di latte, prodotto qualsiasi fatto con il latte. - *Lattifero,* che fa latte, lo produce; anche di certi fiori e frutti che, spremuti, dànno un umore bianco, simile, a vedersi, al latte; lattaio, latticinoso, lattiginoso, lattoso. - *Lattifugo,* rimedio o agente chimico che fa scomparire il latte.

Accagliare, accagliarsi: dicesi del latte (e anche del sangue) quando prende una certa consistenza: rappigliarsi, rapprendersi *(accagliamento, accagliatura,* l'accagliare). - *Aggrumare, aggrumarsi,* far ***grumo.*** - *Appannarsi (appannato),* il latte quando forma quella superficie butirrosa prodotta dal venire a galla la ***panna.*** - *Cagliare (cagliato),* il coagularsi per azione del caglio. - *Impazzare,* quando il latte, messo a scaldare, per soverchio calore si aggruma - *Inforzare (inforzire), infortire (infortito):* quando il latte, il siero, la ricotta e simili, dopo un certo tempo, perdono il dolcigno loro proprio e prendono un sapore forte, come di aceto. - *Pannare,* venire a galla la panna. - *Sdeguarsi il latte:* si dice della scomparsa del latte di una femmina durante il periodo dell'allattamento dei redi.

Ammannellare, congelare, poppare, cacità, congelamento, poppatoio, tornata e altre voci: veggasi ad ***allattamento*** e a ***bambino.*** - ***Mungere,*** spremere il latte dalle mammelle degli animali. - *Pannare,* riporre il latte perchè faccia la panna. - *Sburrare,* togliere la parte butirrosa al latte. - *Spannare il latte,* o sempl. *spannare,* togliere la panna al latte con la *spannatoia:* sfiorare, spogliare il latte.

Sostanze, prodotti, derivati, ecc., del latte.

Cose e termini varî.

Burro, formaggio, panna, ricotta, siero, stracchino: veggasi a queste voci. - *Acido lattico:* si genera nella fermentazione spontanea del latte e di molte sostanze vegetali (libero, esiste in varie sost. animali): fu scoperto nel latte inacidito; artificialm. si ottiene dal *lattato di calce* (vegg. a ***lattato***); è un liquido denso, solubile, ed è usato in medicina nella dispepsia, nel diabete, nella diarrea verde dei bambini, per analisi chimiche e microscopiche, e molto spesso nell'industria, per tingere le lane, il cotone (nella *lactolina)* e per sciogliere alcuni colori - *Butirrina, caprina, caproina,* acidi volatili. - *Caciuolo,* raveggiuolo e grumo di latte cagliato. - *Caseina* o *galattina,* sostanza albuminoide contenuta nel latte, nel

formaggio e nel rosso d'uovo; *disciolta, sospesa, colloide:* tre stati differenti della caseina nella massa liquida (*lattoglobulina, albumina dei globuli grassi, orroproteina, albumina del siero, lattosintoprotalbina, lattosintogeno,* ecc.: sostanze di natura analoga alla caseina). - *Càseo,* la sostanza coagulabile del latte. - *Caseone,* recente prodotto dietetico estratto dal latte. - ***Crema,*** capo di latte, fior di latte e sorta di ***vivanda.*** - *Grumo,* latte coagulato, - *Lattalbumina,* sostanza identica a quella del tuorlo d'uovo, chiamato appunto *albumina.* - *Lattamide,* amido dell'acido lattico. - *Lattoproteìne,* tutte le sostanze proteiche del latte. - *Lattosiero,* liquido acquoso che si forma dal latte. - *Lattosio, lattina:* nomi dati dai chimici allo zucchero di latte, idrato di carbonio, di sapore dolciastro; si ottiene dal latte, e subisce direttamente la fermentazione lattica, trasformandosi in ***glucosio.*** - ***Panna,*** la parte grassa e più consistente del latte. - *Pigmento pagliericcio,* colorazione appena sensibile della materia grassa del latte. - *Scotta,* siero privato di tutte le sostanze proteiche. - *Sáccarum lactis,* zucchero di latte.

Bevande, vivande, ecc. — *Bavarese,* latte e cioccolata. - *Brogala,* miscuglio di acqua e latte. - *Cheumaccu,* sorta di vivanda simile alla giuncata, preparata nel Genovese. - *Cialdoni,* sottilissime falde di pasta, che si sogliono mangiare insieme con la panna montata. - *Crescenza,* stracchino di Lombardia. - *Cumis,* bevanda inebriante e rinfrescante dei Calmucchi, fatta con il latte di cavalla fermentato: é raccomandata come rimedio nella tisi polmonare. - *Idrogala,* latte e acqua. - *Farina lattea:* è una sostanza ottenuta da un impasto di latte, farina e zucchero, cotta a fuoco lento, poi macinata e ridotta in farina; serve per l'alimentazione dei bambini. Quella per i vitelli si chiama « vitulina ». - *Kefir* (russo), latte di cavalla o di vacca sottoposto a speciale fermento; se ne forma un liquore acidulo, gassoso, lievemente lassativo. - *Latte di gallina,* bevanda composta di un uovo frullato con zucchero, e poi infusovi acqua, frullando sempre in modo che diventi assai spumosa. - *Latticinio,* ***vivanda*** di latte. - *Mascarpone,* specie di ***ricotta*** fine. - *Saccarolattato,* composto di zucchero e di latte. - *Spumone,* pezzo ***gelato*** pieno di panna montata. - *Zitogala,* birra e latte.

Cose e termini varî. — *Antilattoso*: dicesi di rimedio, o altro, atto a diminuire o far cessare la secrezione del latte. - *Canali galattofori,* quelli che trasportano il latte dagli acini ghiandolari del latte ai seni galattofori. - *Galattofago,* chi si nutre in ispecial modo del latte e dei suoi prodotti. - *Galàttoposia,* cura del latte. - *Porta del latte:* per cui entra il latte nelle mammelle delle mucche. - *Seni galattofori,* o serbatoi del latte, di numero vario: si trovano alla base del capezzolo; ricevono il latte dai canali galattofori. - *Soda,* la bestia femmina che non dà latte - *Ventricino, ventruccio:* ventricolo di vitello o simili, contenente caglio.

Cacogalattia, cattiva qualità del latte. - *Catalisi lattea,* scomposizione chimica dovuta alla sola presenza del latte all'aria, per cui si viene formando e separando del glucosio, o zucchero di latte, e della caseina. - ***Colostro,*** primo latte della donna dopo il parto. - *Disgalia,* depravazione del latte d'una nutrice. - *Distelasia,* inettitudine ad allattare. - *Fermentazione lattica,* catalisi dovuta al *bacillo dell'acido lattico,* che con la sua presenza trasforma il latte in acido lattico. - *Galattocrasia,* sovrabbondanza di latte. - *Galattoplerosi* facoltà che hanno le glandole mammarie di secernere il latte. - *Galattologia,* trattato sul latte. - *Galattopoiesi,* cambiamento del *chilo* in latte. - *Galattosi,* secrezione di latte. - *Galattorrea,* scolo copioso di latte in una donna che non sia nelle condizioni necessarie per tale secrezione, o scolo rarissimo, che si può dare nell'uomo. - *Galattotisi,* dimagramento delle nutrici conseguente ad una eccessiva produzione di latte. - *Spargosi,* distensione delle mammelle e ritenzione del latte.

Borrana selvatica, qualità di erba da prato che viene mangiata dalle mucche e porta un'alterazione in azzurro nella colorazione del latte. - *Erba pastella,* qualità d'erba da prato che viene mangiata dalle mucche e porta un'alterazione di colore nel latte, dandogli una tinta azzurra. - *Miosotide, grano saraceno,* erbe che contengono sostanze per la colorazione azzurra del latte. - *Oidium lactis,* ifomicete che forma uno strato biancastro sul latte, sul pane, sulla colla di amido.

Galattoforo, strumento della forma del capezzolo, che gli si applica per facilitare al neonato il succhiamento, quando riesce doloroso per la nutrice, per la brevità del capezzolo, tale atto.

Lattaio, lattaia, lattivendolo: chi vende latte e latticinî, portandoli anche a casa dei clienti; *lattivendolo* è detto anche il venditore ambulante di latte. - *Latteria,* bottega del lattivendolo - *Lattiéra,* vaso di porcellana o di metallo, nel quale si pone il latte per portarlo in tavola, sia per il the, sia per il caffè e latte.

Latte. La sovvenzione data alle donne povere, inabili ad allattare; *mezzo latte,* la sovvenzione ridotta. - *Latte di calce, di luna, di magnesia, di mandorle, di zolfo:* composti chimici, dati dai corpi suddetti, sciolti nell'acqua; latte di *vecchia,* sorta di ***rosolio;*** di *vergine o verginale,* cosmetico di tintura alcoolica di benzoino ed acqua, usato per la bellezza della ***pelle.*** - *Pietra di latte,* o *galattite,* sorta di argilla che serve a sgrassare la ***lana.***

Latteo. Di ***latte,*** della natura del latte.

Latteria. Bottega nella quale si vende il latte. Edificio o complesso di più edifici, luogo nel quale si produce, sopratutto si manipola il latte, per farne burro, formaggio, ecc.: cascina, casello, casone, caseificio; lattificio, vaccheria (roman.; propriam., stalla con vacche, aperta al pubblico). - *Caciaia,* stanza o magazzino, in cui si ripongono a stagionare e perfezionare le forme di cacio: nella caciaia qualunque formaggio deve star disteso in piano, ma accasellate una forma sull'altra per un terzo della medesima, in modo che vi circoli l'aria; *salatoio,* la stanza dove si fa la salatura del cacio. - *Cacioiolo,* chi rivende il cacio e chi lo fa: caciaio, formaggiaio, formaggiaro - *Casaro,* chi confeziona e custodisce in appositi locali il formaggio. - *Lattaio,* colui che vende i varî prodotti della latteria.

Sostanze, apparecchi, arnesi.

Acido salicilico, acido antisettico potente, che può ritardare l'acidificazione del latte. - *Annatto, zafferano,* coloranti per il latte. - *Bario, calcio, magnesio*: sali neutri che favoriscono il coagulare della caseina. - *Caglio liquido o presame,* estratto puro dei ventricoli di vitello (serve per coagulare il latte e trarne cacio): *caglio in polvere solubile,* prodotto della concentrazione, con speciale sistema, del caglio li-

quido, con aggiunta di sostanze speciali che ne aumentano la conservazione; *colorante per burro*, preparato con sostanze vegetali e con olio: lo si introduce nella zangola e lo si mescola con la crema, mediante provetta graduata; *colorante per formaggio*, in sostituzione dello zafferano; *fermenti selezionati*, sostanze per l'acidificazione della crema; diversi *lubrificanti*, ecc. - *Cenerata*, morchia composta principalmente di cenere e messa sulle forme del cacio, per mantenerlo morbido. - *Margarina*, insieme di gliceridi (grassi) che si estrae dalla fusione del grasso degli animali misto a grassi vegetali e che, in commercio, serve alla sofisticazione del burro. - *Oriana*, sostanza usata in tintoria e anche per colorare il burro e il formaggio. - *Potassio, sodio, ammonio:* sali neutri che ostacolano il coaugulare della caseina. - *Reagenti per l'analisi del latte*: acido solforico titolato, alcool amilico titolato, soda normale, soluzione di fenolftaleina, soluzione di formalina, acido borico cristallizzato, étere etilico puro, alcool etilico puro, carta di tornasole. - *Salamoia*, soluzione di **sale.** - *Tirosina*, prodotto dell'azione della potassa sulla caseina.

Acidimetro, arnese per determinare l'acidità del latte. - *Agraffatrice meccanica*, macchina per la chiusura ermetica, senza saldature, delle scatole per imballaggio del burro. - *Autoclave*, apparecchio usato per la sterilizzazione del latte sia in bottiglia che in scatole di latta o altro. - *Bidoni, barattoli:* recipienti nei quali va a raccogliersi il latte sterile e freddo. - *Bollo*, stampo di legno, in cui è intagliato un particolar segno, che il burraio impronta sui pani di burro da lui fabbricati. - *Bottiglie* da latte: chiuse per mezzo di dischi paraffinati o da tappi di porcellana. - *Butirrometro*, istrumento per la determinazione dell'acqua e del grasso nei prodotti del latte. - *Cascina*, cerchio sottile di legno di faggio in cui si preme il latte rappreso, per fare il cacio. - *Cito-galattometro*, apparecchio per determinare microscopicamente la ricchezza in grasso del latte. - *Cremometro*, cilindro di vetro graduato, per misurare la quantità di crema contenuta nel latte. - *Darbio*, cerchio di legno col quale si dà la forma al cacio. - *Dosatore*: determina le proporzioni in cui sono contenuti i varî componenti del latte. - *Eiettore a vapore*, macchina per sollevamento del latte magro, dello siero ecc. - *Elevatori da crema*, per sollevare la crema dalle centrifughe agli apparati di pastorizzazione e ai refrigeranti. - *Emulsore*, apparecchio che serve per emulsionare nel latte magro grassi inferiori (margarina), per la produzione di formaggi emulsionati (tipo reggiano, Brà, cacio-cavallo, Olanda), oppure per la preparazione di latte grasso da alimentare vitelli. - ***Filtro***, arnese pel quale si fa passare il latte, allo scopo di chiarificarlo e purgarlo: tipi recenti i filtri *a granuli di porcellana* e *ad ovatta*. - *Fascere*, apparecchio di legno che raccoglie la massa caseosa dei formaggi grandi, per lasciar filtrare tutto il siero trattenuto dalla cagliata ed imprimerle la forma cilindrica. - *Forma*, il vaso nel quale rappiglia il latte per diventar formaggio; il formaggio stesso che n'esce. - *Frusta*, arnese composto di una o più canne rifesse in cima e allargate, ovvero di alcune bacchette o stecche di legno, legate insieme all'un dei capi: serve a sbattere la panna per farla montare. - *Galattometro, o galattodensimetro*, strumento che serve a determinare approssimativamente il grado di ricchezza e di purezza del latte. - *Galattoscopio*, strumento per determinare la ricchezza maggiore o minore di grasso nel latte. - *Idroestrattore da burro*, macchina per levare il latticello dal burro in granuli e per diminuire la durata della lavorazione dell'impastatura e il relativo sfibramento del burro. - *Igrometro*: serve a determinare la percentuale d'acqua contenuta nel latte. - *Impastatrice*, macchina per la lavorazione del burro (americana, danese, a leva, a mano, a motore, a rullo, verticale, ecc). - *Impastatrice-mescolatrice*, macchina per mescolare rapidamente burri di diverse qualità e burri duri, nonchè per colorare e salare il burro. - *Latto-butirrometro:* sotto questo nome si comprendono varî apparecchi, usati per la determinazione del grasso nel latte. - *Lattodensimetro*, specie di areometro col quale si prova il grado di densità del latte e se ne svela la sofisticazione. - *Lattometri*, gli apparecchi usati per stabilire un rapido giudizio sulla bontà di un latte. - *Lattoscopio*, strumento per misurare quanto burro c'è nel latte, mediante esame ottico. - *Lattozimoscopio o lattifermentatore*, apparecchio per esperimentare il latte. - *Lavabottiglie*, macchina a getto interno d'acqua, con spazzole metalliche automatiche. - *Macchina* per montare automaticamente i dischi paraffinati delle bottiglie: a leva, a motore, a pedale; per lavare bottiglie; per timbrare a secco i dischi paraffinati delle bottiglie da latte. - *Manico*, mazza o bastone, con in fondo una rotella di legno, larga poco meno che la zangola, con alcuni buchi, pel passaggio della panna, e dell'aria; il manico, tenuto verticale entro la zangola, passa liberamente in un foro centrale del coperchio di essa, e si dimena in su e in giù entro la massa che s'ha ad addensare in burro. - *Misuratori graduati*, recipienti per misurare il latte: a scala, in vetro, a galleggiante, ecc. - *Omogeneizzatrice*, macchina per omogeneizzare il latte, onde impedire la separazione della crema. - *Palloncino*, arnese fatto di più fili d'ottone ripiegati in lunghe maglie, rigonfie nel mezzo e fermate a un manico di legno: serve come la frusta a sbattere la panna. - *Pastorizzatore*, da latte e da crema, apparecchio speciale mediante il quale si sterilizza la panna o il latte ad una temperatura relativamente bassa. - *Pesalatte*, provino per svelare la sofisticazione del latte. - *Pesasalamoia*: serve a determinare il quantitativo di sali contenuti nel latte. - *Poppatoio* da vitelli, apparecchio per l'alimentazione artificiale dei vitelli. - *Pressa*, rotella o piatto di legno per spremere il siero da alcune specie di cacio. - ***Provino***, apparecchio per l'analisi del latte e dei prodotti derivati: provetta, - *Pulitrici centrifughe* del latte, macchine per la preparazione del latte pastorizzato e sterilizzato. - *Ramino*, mestola di rame usata dai burrai per spannare il latte. - *Refrigerante* da latte o da crema: apparecchio per raffreddare il latte o la crema. - *Rotella*, lungo bastone, con piccola ruota ad un'estremità, adoperato per rompere la massa coagulata. - *Saggiatore* o *assagiacacio*, specie di sgorbia per assaggiare il formaggio. - *Secchiello*, recipiente nel quale si raccoglie il latte munto: di legno, ma ora anche in acciaio stagnato. - *Scrematrice*, macchina mediante la quale si separa dal latte la crema e il latte magro: detta anche centrifuga, e può essere a mano, a motore, a pompa. - *Segnarola, spatola:* utensili per la lavorazione del burro. - *Spannatoia* e *spannarola*, (men comune), specie di scodella, o mestola pianeggiante, con che si spanna via via il latte. - *Spino, lira*, ecc.: apparecchi speciali per lo sminuzzamento della cagliata. - *Staccio*, specie di ***vaglio*** fine, nei tipi moderni con doppia tela mobile. - *Stampi da*

burro, di tipo semplice, a cerniera, meccanici ecc.; macchine per formare *pani* di burro, rettangolari o rotondi. - *Tavola da cacio:* vi si mette a *sgrondare* la pasta del cacio finchè non ha preso consistenza. - *Zangola*, vaso di legno, a doghe, stretto e alto, leggermente conico, in cui si fa il burro con un lungo dibattervi la panna, al fine di incorporarvi molta aria: si hanno zangole *a botte orizzontale, a botte verticale, americane, danesi, con o senza battitore, centrali, centrifughe, impastatrici, triangolari* ecc. Oltre ai citati, nella latteria si fa uso di apparecchi per dosare il sale nel burro, per *scremare*, per la determinazione del **grasso** nel latte, per la determinazione istantanea e precisa del grado di scrematura; apparecchi di *concentrazione nel vuoto; di condensazione* senza vuoto, per latte pieno, magro, siero ecc.; *di raffreddamento* e *imbottigliamento;* apparecchi per la pulitura dei recipienti, per la *riproduzione dei fermenti selezionati;* per l'*acidificazione della crema*; maceratori per bottiglie, *pompe da latte*, per elevare il latte; recipienti per trasporto, riscaldatori per crema e latte, *serbatoi* da latte, *tabelle cremometriche*, termometri, ecc.

Per la *lavorazione del formaggio* nelle grandi latterie moderne, servono: *caldaie* di vario tipo, lombardo, svizzero, ecc.; alcune in rame e a forma di campana, con fornello in muratura, a chiudenda metallica mobile, e gru girevole per sollevamento e spostamento della caldaia; altre in acciaio, stampate e stagnate a bagno pieno; altre ancora con fornello completamente in muratura, a focolare mobile su vagoncino scorrevole sopra rotaie, e spostamento a mano; inoltre, caldaie con fornello murato ad inviluppo metallico, con cerchi di ghisa per appoggio, e focolare mobile; caldaie a vapore, ultimo modello, montate su colonna in ghisa, con doppio fondo in rame o in ghisa e bocchettone a piletta di scarico sul fondo, oppure con doppio fondo costituito da una robusta botte di legno con serpentino d'ammissione del vapore. - *Agitatore meccanico della cagliata*, apparecchio che fa risparmiare il gravoso e difficile lavoro della rottura della cagliata. - *Impastatrice per cagliata*, macchina abbastanza complessa per la lavorazione della cagliata: ve ne sono anche di semplici, a mano, con volantino, altre a motore, con puleggia fissa, ecc. - Si adoperano altresì varî tipi di *torchi*: mobili su rotelle a pressione uniforme e regolabili; a leva semplice e peso scorrevole; *torchi* orizzontali, torchietti a leva, ecc. Molti gli accessorî: la *rotella* per agitare la cagliata, la *lira trinciacagliata*, la *spada* da cagliata, la *lama* in acciaio per levare la cagliata, i *numeri di stagno* per marcare i formaggi, i *timbri* per marcarli a fuoco, l'*eolipila* per bruciarli; la *rompicagliata*, la *macina sale* in granito, il *mestolo* e il *secchio* da cagliata, la *pannarola;* il *coltello*, la *raschia*, la *sonda*, la *spazzola* da formaggio; le *fassere di pressione* e quelle di *salatura;* le *tele* per involgere formaggi, ecc.

OPERAZIONI. — PRODOTTI.

Molte voci furono già mentovate nella citazione degli apperecchi e degli arnesi. - *Cimatura*, operazione con la quale, mediante un panno, si levano dal latte le paglie e le mosche. - *Cremometria*, misurazione della quantità di grasso contenuta nel latte; allo scopo servono i *cremometri*. - *Densimetria*, misurazione per gradi della densità del latte in special modo; ma anche di tutti i liquidi in genere. - *Mungitura*, il **mungere** e il tempo di tale operazione. - *Pastorizzazione*, detto a **farmacia**, pagina 38, seconda colonna. - *Ricevimento, analisi, concentrazione del latte:* processo industriale per la preparazione del latte condensato. - *Saggiatura* (saggiare), la **prova** per conoscere la qualità del latte. - *Scrematura, spannatura* (scremare, spannare), operazione dello *sfiorare* il latte, ossia del toglierglì la crema, la panna: si fa a mano o meccanicamente (a forza centrifuga). - *Sterilizzazione*, operazione che ha per iscopo di eliminare l'azione dei microorganismi che si trovano sempre nel latte (fermenti) o anche in condizioni abnormi i microorganismi patogeni: può essere fatta in varî modi; il più conveniente è quello di inalzare la temperatura a 105°-120°, facendo poi passare il latte gradatamente a bassa temperatura (l'operazione si fa insieme ai recipienti).

Fare il *tassèllo* a una *forma* di cacio: operazione per vedere se è buono (*saggio, tassello*, il cilindretto di cacio, che si trae con la sgorbia e che, dopo assaggiato, si rimette a posto). - *Pannare*, riporre il latte dopo munto in vasi perchè mandi a galla la panna. - *Sburrare*, cavare dal latte la panna con che si fa il burro. - *Stringere il latte*, coagularlo. - *Ungere* il cacio, spalmarne di grasso la crosta, perchè si conservi meglio.

PRODOTTI DELLA LATTERIA: Il **burro;** la *cagliata*, latte coagulato; il *fiorito*, coagulo che si presenta alla superficie del siero mescolato col latte nella fabbricazione del burro e riscaldato fino a 60°R; il **formaggio** o *cacio:* il *latticello*, liquido biancastro che si ottiene come residuo della fabbricazione del burro; la *mascarpa*, dolce quando è fatta col fiorito, acida se fatta col residuo liquido della mascarpa dolce, mescolata ad agra-scotta; il *mascarpone*, formaggino fatto col fior di latte o panna; la **panna**, con cui si fa il burro; il *lattemiele*, le varie specie di creme, ecc. (veggasi a **crema**); la **ricotta;** la **scotta**, ciò che rimane del latte quando è stato cagliato per fare il formaggio; lo **stracchino;** il **siero**, liquido acquoso, leggermente giallognolo che si separa nella coagulazione del latte.

Làttice. Il **sugo** discendente ed elaborato nelle piante viventi.

Latticinio. Ogni sorta di vivanda che si fa col latte: comprende il latte propriamente detto, il burro, il cacio, la ricotta e simili.

Lattico (*acido*). Veggasi a **latte.**

Lattifero. Che dà **latte:** galattoforo.

Lattificio. Umore bianco latteo, viscoso che esce dal picciuolo del **fico** acerbo. - La **latteria**.

Lattifugo. Che fa scomparire il **latte:** veggasi ad **allattamento.**

Lattiginoso. Che dà un succo di **latte** o simile al latte.

Lattime. Affezione della pelle del **bambino** (pag. 237, col. seconda).

Lattismo. Sensibile movimento del **feto** nell'**utero.**

Lattodensimetro, lattòmetro. Veggasi a **latteria.**

Lattonata. Colpo dato sul cappello di qualcuno in modo da schiacciarglielo sulla testa: ingozzatura, latta, lattone. - *Dare una lattonata:* far ingozzare il cappello ad uno.

Lattònzolo. Il **vitello** che allatta ancora; figur., ragazzotto inesperto.

Lattovaro. Medicamento di molle consistenza e composto di varî ingredienti: ***elettuario.*** - *Diantos*, lattovaro di fiori di ramerino. - *Diapapavero*, lattovaro di papavero. - *Ieraprica*, lattovaro amarissimo (composto di aloè, cinnamomo, zafferano, ecc.), che si adopera per pulire lo stomaco, depurare il sangue, ecc. ecc.

Lattuga. Genere di piante comprendente una cinquantina di specie e varietà, della famiglia delle *composite*, erbacee, a foglie sottili, morbide, liscie o pochissimo crespe, ora erette e distese, ora curve e serrate in palla. La lattuga si coltiva negli orti e si mangia in insalata, o cotta. In medicina, usata come pettorale e rinfrescante. Anche, il sugo lattiginoso

TAV. XL. LATTERIA

1, omogeneizzatore; 2, scrematrice a motore; 3, scrematrice a mano; 4, scrematrice a pompa; 5, impastatrice a fuso; 6, impastatrice per grande industria; 7, apparecchio per analisi del latte; 8, altro provino; 9, provino centrifugo; 10, pompa da latte; 11, trinciacagliata meccanica; 12, torchio da formaggio; 13, pastorizzatore a fuoco diretto; 14. 15, 16, 17, zangole da burro; 18, caldaia tipo lombardo; 19, sala delle macchine o caldaie a vapore.

che essa contiene. - Lattuga *a foglie di carciofo, a foglie di quercia,* varietà: *a palla, o primaticcia,* varietà di lattuga assai tenera a foglie bianchicce, concave e bollose, le quali, nell'accestire, si serrano forte insieme, come i cavoli cappucci (detta perciò lattuga cappuccia o cappuccina); *arancina,* di colore lievemente dorato; *cappuccia,* che fa cespo; *créspa,* con le foglie fesse, acute, increspate, come quelle della indivia; *da inverno, nera,* specie che si coglie d'inverno ed è verde-scura; *domestica* o *sativa,* quella comunemente coltivata, contrapp. a *selvatica; gialla,* così detta dal colore dei semi; *non nata,* quella che viene precocissimamente da seme posto prima nel vino; *romana,* o *lunga,* con le foglie grandi, appuntate, più verdi e più grosse di tutte, che col tempo si drizzano e fanno un cesto ovale, al quale gli ortolani, dopo averlo legato in cima, tirano attorno la terra, perchè imbianchisca; *rossa* o *sanguigna,* con le foglie sparse di alcune macchie rosse come di sangue; *selvatica* o *scariola,* quella dei campi; *spinacio,* o a foglie di quercia, dalla forma delle foglie; *tonda,* distinta per le foglie tondeggianti in cima, non tanto increspate e concave, di colore verde intenso: è più amarognola di quella a palla (anche, lattuga primaticcia); *virosa:* nasce nelle parti australi e medie dell'Europa, ed ha virtù narcotiche. - *Lattugaccia, lattugaccio* (pegg.), la lattuga quando comincia a tallire, cioè a produrre il fusto, nel quale stato non è più mangiabile; anche, il *radicchione selvatico,* che fa un bel fiore giallo pallido e che tenera vien mangiata in insalata. - *Lattughina,* dimin. di lattuga; anche, erba di campo, buona per le insalate di mescolanza; *lattughini,* la lattuga novellina, nata di fresco e che non ha che poche foglie; *lattugona, lattugone,* accresc. di lattuga (anche, per alcuni, la lattuga romana).

Lauda, laude *(laudabile).* Un ***inno*** di ***lode.*** La forma poetica del canto sacro, nel secolo XIII.

Laudano. Nome collettivo dei medicamenti nei quali entra l'oppio, associato ad altri diversi composti. Anticamente, l'oppio stemperato in acqua ed evaporato sino a consistenza mucillaginosa. *Laudano puro* è sinonimo di oppio; adoperasi in farmacia per preparazioni e reazioni.

Laudare *(laudabile, laudato).* Il rendere, tributar ***lode.***

Laudativo, laudatorio. Che dà, rende ***lode.***

Laudazióne. Lat., *laudatio;* ***lode, panegirico.***

Laudèmio. Recognizione che si paga per rinnovazione del ***contratto*** di ***enfiteusi.***

Laurea. Corona d'alloro, o ***lauro,*** che si dava ai poeti, per onorarli. - ***Diploma*** rilasciato al ***dottore*** dall'***università***: addottoramento, berretta (dalla insegna che si riceveva), dottoramento, dottorato, laureazione, toga (dalla facoltà che il laureato ha di poterla indossare, specialm. di legge). - *Aggregazione,* seconda e più importante laurea, per cui si è ammessi ad insegnare una speciale materia: magisteriato, magisterio. - *Laureando,* chi sta per laurearsi, essere laureato; *laureato,* chi ha la laurea, è ***dottore*** (*baccalaureato,* chi ha ottenuto il titolo di *baccelliere*); *libero docente,* il dottore che ottiene facoltà di poter insegnare; dottore aggregato, professore collegiato. - *Laureare,* insignire altrui della laurea; addottorare, dottorare, maestrare. - *Dare l'aggregazione,* approvare libero docente. - *Laurearsi,* prendere la laurea, addottorarsi, dottorarsi, prendere il grado (*avvocatarsi,* nel senso particolare di laurearsi in legge; *ottenere l'aggregazione,* essere ammessi alla libera docenza). - *Giorno del dottorato,* quello del conferimento del grado.

Laureto, laurino. Detto a ***lauro.***

Lauro *(alloro).* Albero sempre verde, di media grandezza e di bellissima forma (produce una piccola bacca nera e amara; con le sue foglie si fanno corone. Ha proprietà aromatiche, carminative; si si usa come condimento culinario): legno d'Apollo, dafne, fronda sempre verde; febea ghirlanda; pianta più gradita in cielo; onor di imperatori e di poeti (Petrarca). - *Lauro bianco,* specie di lauro di cui l'erba e i fiori, o il fiore solo, hanno proprietà leggermente astringenti; rimedio popolare nel flusso bianco (leucorrea), nella scrofola, nel mal di fegato e contro l'isterismo; lauro *canfora,* i cui rami, tagliati, elaborati, forniscono la canfora (le foglie sono ritenute antiasmatiche ed in decotto antiafrodisiache; è buon preservativo delle malattie contagiose; uno o due granelli aggiunti nelle lampade a petrolio ne ravvivano la fiamma); lauro *cannella* o lauro *cinnamomo* di Ceylan, noto per i prodotti, fra cui la droga detta appunto ***cannella;*** lauro *fetido,* originario di Madera; lauro *tino,* il ***viburno;*** lauro *velenoso,* quello importato dal Chilì - *Culilawan,* albero del genere dei lauri, la cui corteccia ha varie applicazioni in medicina. - *Beberu,* grande laurinea della Guiana, con legno tenuto in gran pregio per le costruzioni navali. - *Dicipellio,* genere di piante lauracee. - *Lauro ceraso,* albero sempreverde della famiglia delle rosacee, originario nell'Asia Minore; le sue foglie servono a preparazioni farmaceutiche. - *Orbacco,* specie di alloro - *Orolegio* o lauro regio: dalle sue foglie e dalle bacche si ottiene l'acido prussico. - *Sassafrasso,* genere di piante americane della famiglia dei lauri, il cui legno è usato come stomatico e sudorifero.

Canfora, sostanza che si trae da parecchie piante laurinee. - *Orbacca,* il frutto del lauro. - *Laurina,* sostanza cristallina delle bacche del lauro. - *Olio, olio essenziale* di lauro, quello che si ricava dal lauro e ne contiene in massimo grado le proprietà speciali. - *Ravensara,* le noci aromatiche della *Laurinea agatophyllum,* pianta aromatica del Madagascar.

Laureo, laurino, agg. di alloro, di lauro. - *Laureto,* luogo piantato di lauri; bosco di lauri.

Lautamente, lautezza. Detto a ***lauto.***

Lauto. Detto, per lo più, di ***banchetto,*** di ***cibo,*** di ***pasto;*** apparecchiato con lautezza, ricchezza, in ***abbondanza,*** con ***lusso,*** non senza buongusto: da Baldassare, da Epulone, epulonesco, luculliano, opiparo, sardanapalesco, sfarzoso. Di ***guadagno,*** cospicuo, largo. - *Lautamente,* con lautezza, alla paperina, bene, sfarzosamente, sontuosamente. *Lautissimamente,* superl. di lautamente. - *Lautezza,* ***sfarzo,*** sontuosità, splendidezza. - Stare ***in Apolline:*** stare a lauto banchetto, a godersela largamente.

Lava. Materia in fusione che trabocca, come torrente infuocato, dal cratère di un ***vulcano*** (non costituisce roccia speciale, ma solo un aspetto particolare di diverse roccie: basalti, trachiti, ecc.; serve come pietra ***pomice,*** se piena di bolle; se vitrea, per fare oggetti d'ornamento): cenere, fantastico fiume, flutto indurato (dopo l'eruzione), flutto rovente, fuoco; fuoco a fuoco sovrapposto, fuoco eruttivo, globo ardente; ignea sostanza, materia, onda; pioggia di lapilli, infernale; ruscello bollente; saetta lucente, temuto bollore, torrente di fuoco, torrente di fuoco devastatore, lavico; viscere liquefatte, vulcanica fiamma (*lavico,* nel linguaggio dei geologi,

attributo delle rocce eruttive). - *Lava del Vesuvio*, speciale di struttura, tanto che si può incidere, scolpire e farla servire da ornamento: *piperno*, lava di speciale composizione, semipietrosa, feldspatica, quasi omogenea, che si estrae dalle campagne di Roma, nei dintorni di Napoli, e si usa per fare soglie, stipiti ed altro; *rocce laviche*, quelle di lava, o che presentano struttura lavica. - *Criptocristallina*, la struttura delle lave e delle rocce cristalline in genere, composte di cristalli, che non si vedono ad occhio nudo. - *Dicco*, massa di lava che ricopre e riempie tutta una spaccatura e, raffreddandosi, si cristallizza in grossi cristalli. - *Lapillo*, lava vulcanica frantumata in pietruzze irregolari.

Lavábo. L'arnese di ***sagrestia***, ove il prete si terge le dita avanti il principio della messa; acquaio di sacristia, fontanella, lavamani. - Nell'uso, ***lavamano***. - Veggasi ad ***altare***.

Lavacápo. Rabbuffo, ***rimpròvero***.

Lavacéci. Scimunito, ***sciocco***.

Lavácro. Atto del ***lavare***. - Recipiente, luogo in cui lavarsi: bagnarola. - Il ***battesimo*** (sacro, santo lavacro). - Parte della ***messa***. - *Lavacro di sangue*, il ***martirio***.

Lavaggio. Operazione di ***chimica*** (pag. 542, prima col.).

Lavagna. Nome dato all'***ardesia*** per il luogo di sua maggior produzione. Pietra usata nella ***scuola***, per scrivervi sopra. - *Gessetto*, cannellino di ***gesso*** col quale si scrive sulla lavagna.

Lavamani, lavamano. Arnese di legno, di ferro, ecc., da posarvi la ***catinella*** per lavarsi le mani. - *Asciugatoio, sciugatoio*, pannolino a uso di rasciugarsi le mani e il viso quando uno si è lavato: ***asciugamano***. - *Piletta a cannella*, piccola pila, ma di metallo, e in forma di vaso, munita in basso di una cannella, da cui, volgendone la chiavetta, si lascia cader l'acqua a uso di lavarsi le mani sotto lo zampillo continuatamente rinnovato, e successivamente cadente in sottoposta catinella sostenuta dal lavamani.

Lavamento. Il ***lavare***, il lavarsi.

Lavanda. Lavatura, il ***lavare***. - *Lavanda dei piedi*: veggasi a ***piede***.

Lavanda. Pianta erbacea che cresce nelle regioni montuose dell'Europa meridionale e dell'Africa e dà fiori odorosissimi. La specie *spigo* è usata come erba di condimento: lavandola (lat.), spighetta. - *Essenza* di lavanda, prodotto della distillazione della lavanda con l'acqua; è giallastra, ossigenata, d'odore forte, aromatico, e viene usata come cefalica, nervina, ecc.; *tintura alcoolica*, acetica, usata quale stimolante.

Lavandaio *(lavandaia)*. Chi a prezzo fa il ***bucato*** ai panni lini: bucataio, bugandaio, lavandiere, lavandaro (lavandara), lavatore (lavatora). - *Imbiancatora*, donna che lava la biancheria fine; *lavandaia, lavandaio di colore*, chi lava panni variamente colorati; *smacchiatore* o *cavamacchie*: veggasi a ***macchia***. L'opera manuale della lavandaia e del lavandaio è ora, in qualche città, sostituita dalla *lavanderia a vapore*, provvista di macchine all'uopo. Si hanno pure apparecchi per famiglia e così dette *lavanderie trasportabili*. - *Acqua maestra*: ranno fortissimo che serve a lavare; *saponaria*, pianta la cui corteccia è usata specialm. per la lavatura dei panni lini. - *Appuntatura, cenerata, imbiancatura, rannata, strizzata*: veggasi a ***bucato***. Così anche per le voci *bocciuolo, caldaia, cazza, cenerone, colatoio, conca, forche, lisciva, mastello (tinello), truogolo* e parecchie altre. - *Concata*, tanti panni quanti entrano nella conca; *mazzo, mazzetto*, unione di piccoli pannicelli, di solette, o di altre minute robe tenute insieme da un punto di cucito, e formanti come un'unità fra la roba che si conta alla lavandaia; *panni sudici*, i capi di ***biancheria*** che, essendo stati adoperati e quindi non più netti, si danno alla lavandaia perchè li metta in bucato.

Lavare, rendere pulita una cosa, levandone la sporcizia. - *Abbacchiare, sciabordare*: battere i panni per lavarli. - Accappiettare, allogare, ammollare, appuntare il bucato, dare un bucato, imbucatare, inconcare, lavare il bucato, liscivare, rinconcare, risciacquare, sconcare, smollare, stendere, strizzare, stropicciare il bucato, tendere: veggasi a ***bucato***. - *Dar la torta ai panni*, torcerli, avvolgerli con forza sopra di sè, per ispremerne l'acqua. - *Imbianchire* (imbiancatura), lavare: detto specialm. della biancheria. - *Insaponare*, passare il ***sapone*** inumidito su una cosa o su parte del corpo che si voglia lavare. - *Mettere, tenere a stagno*, locuzione derivata o dall'immergere i vasi a doghe in acqua stagnante, che è uno dei modi di farli rinvenire, ovvero dall'effetto, che se ne ottiene, di stagnare, ossia impedire l'uscita dell'acqua o di altro liquido. - *Mettere in molle*, lo stesso che *ammollare*. - *Purgare i panni lani*, cavarne l'olio e il sudiciume. - *Rinvenire*, rigonfiarsi dei vasi a doghe, quando si tengono in contatto con l'acqua, affinchè si richiudano le commessure apertesi pel lungo stare all'asciutto. - *Riportare*, il rendere ai loro padroni le biancherie imbucatate. - *Riscontrare, annoverare*: contare i panni in presenza della lavandaia, che li porta via sudici, o che li riporta imbucatati. - *Sciacquare*, lavare con nuova acqua. - *Asciugatoi*, apparecchi per asciugare i panni lavati: se ne hanno di vari tipi, alcuni *a carrelli*, con *porte a torsoio*.

Bacino, bacile, catino di metallo. - *Brusca*, grossa ***spazzola***, simile a quella da cavalli, con la quale le lavandaie stropicciano in alcuni paesi la biancheria. - *Bruschino*, spazzola da lavandaie. - *Bidè*, catinella di maiolica o di metallo, bislunga, stretta nel mezzo: arnese di vario uso. - *Cassetta*, cassa di legno a tre sponde, consimile a quella delle spazzature, ma più grande, nella quale, con entro un po' di paglia, si inginocchia la lavandaia, per non bagnarsi le gambe e la gonnella, quando lava alla corrente. - *Embrice*, vaso che adoprano le donne in casa per lavare i panni dei bambini o quelli d'un bucatino. - *Idroestrattore*, macchina (a mano o a motore) che sostituisce la *torsione* o la *torta*, da cui è danneggiata la biancheria: ha un *paniere* di rame in alto ed è munita di *freno regolatore*. - *Lavabo*, veggasi a questa voce. - *Lavatoio, vivaio*: gran truogolo, costruito stabilmente, in luogo pubblico, con mattoni, o con pietra, col piano superiore delle spallette di cinta inclinato in dentro, talora con tettoia per riparo. - *Lavatrice a caldo*, macchina mediante la quale si asportano le materie disciolte nel processo di ***macerazione*** con l'aiuto di una soluzione di sapone caldo. - *Lavatrice*, i vari sistemi di macchine per lavare la lana. - *Mesciacqua*, vaso per mescer l'acqua (anche, quello che si tiene sul lavamano). - ***Mestola***, arnese delle lavandaie per battere i panni. - *Padella*, arnese per il ***ranno*** del bucato. - *Stropicciapanni* o *stropicciatoio*, tavola di legno scannellata che adoperano le lavandaie per lavare i panni. - *Tamberlano*, grosso tamburo di cartone o cascina, con una rete in mezzo per metterci i panni ad asciugare, un *braciere* sotto e un

coperchio sopra. - *Tavola da lavare,* l'embrice. - *Termosifone,* apparecchio pel riscaldamento di grandi masse d'acqua da usare nei lavatoi, negli stabilimenti di bagni, ecc.

Lavapiatti. Detto a ***cucina,*** pag. 877, seconda colonna.

Lavare *(lavabile, lavamento, lavato).* Pulire, che fa il ***lavandaio,*** ecc., con acqua o altro liquido, se è possibile corrente, indumenti, vesti e simili che siano sudici, all'uopo adoperando, di solito, il ***sapone.*** In senso generale: detergere, nettare, pulire, stergere, tergere; di piatti, stoviglie, rigovernare; di tini, botti, sgrumare; per indicare l'effetto d'una gran pioggia: dilavare; trattandosi di panni, vesti, ecc.: fare il ***bucato,*** mettere in bucato, sciacquare, sciaguattare; di biancheria, imbianchire; di persona, dar l'acqua, purgare, purificare. - *Abbacchiare, sciabordare:* di panni che si battono per lavarli. - ***Bagnare,*** il primo atto del lavare; dicesi anche per mettere in acqua un panno che si dovrà lavare più tardi. - *Lavare a due, a tre acque,* ecc., mutando l'acqua due, tre volte o più. - *Lavarsi,* pulirsi, per mezzo dell'acqua, del sapone e simili, le mani e la faccia e altre parti del corpo: far mondo il corpo; imbucatarsi; spannarsi, stare in purgo, tergersi; *lavarsi il viso come i gatti,* poco e male; *lavarsi per le pasque,* di rado. - *Rilavare,* ripete *lavare* (*rilavatura,* il rilavare e quel che resta dal rilavare). - *Risciacquare,* togliere le tracce di sapone o il sapone, dopo aver lavato, o essersi lavato: ripassare, in acqua fresca; sciacquare, specialmente di stoviglie e di arnesi da ***cucina.*** - *Stingere,* lavare tanto forte da levare il colore.

Lavabile, che può essere lavato; *lavamento,* l'atto e l'effetto del lavare, abluzione, ***bagno,*** lavacro, lavanda, lavata, lavatura, lavazione, lozione; *lavanda,* il lavarsi specialmente di tutta la persona (*lavanda dei piedi,* vegg. a ***piede***); *lavatina,* dimin. di *lavata,* atto ed effetto del lavare; *lavatora,* donna che fa il mestiere di lavare; *lavatore,* chi lava; *lavatura,* il lavamento, e anche il liquido nel quale si è lavato; *sciacquata,* lo sciacquare alla lesta; *sciacquatina,* dimin.; *zaffata,* figur., risciacquata.

Asciugamano, pezzo di tela che si adopera per asciugare o asciugarsi. - *Brocchetta, brocchetto,* piccolo ***vaso*** per lavarsi. - *Catino, lavabo, lavamani:* veggasi a queste voci. - *Mesciroba,* vaso col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani. - *Piscina probatica,* detto a ***piscina.***

Lavata. Il lavare. - *Lavata di capo,* ***rabbuffo,*** sgridata.

Lavativo. Il ***clistere.***

Lavatòio. Detto a ***lavandaio.***

Lavatura. Detto a ***lavare.***

Lavéggio. Sorta di ***pentola.***

Lavico. Detto a ***lava.***

Lavina. Smotta, ***frana.***

Lavoracchiare *(lavoracchiato).* Il ***lavorare*** alla meglio.

Lavoraccio. Detto da taluno per ***aborto.***

Lavorante. Il ***lavoratore,*** l'***operaio*** in relazione con l'arte che esercita.

Lavorare *(lavorato).* Operare macchinalmente o intellettualmente, ossia in ogni ***mestiere,*** in ogni ***arte,*** in ogni ***professione;*** attendere ad un'***opera*** qualsiasi; far ***lavoro,*** di solito per ritrarre ***guadagno, mercede, paga;*** adoperare le braccia, il tempo; affaticarsi; aprirsi la strada; costruire, darsi da fare, darsi moto; durar fatica; elaborare; ***fare,*** fare lavoro, faticare, lagorare (v. contad.); maneggiarsi, ***operare,*** oprare; spigrire, spoltronare, spoltrire, spoltrirsi, spoltronirsi; stare desto, in esercizio, ***operoso,*** sollecito; tenere le mani in esercizio. Si lavora a ***mano*** o a ***macchina; bene, male,*** con ***abilità,*** con ***attitudine,*** con ***coscienza,*** con ***destrezza,*** con ***impegno*** o no; di buona o di cattiva ***volontà;*** con *alacrità* o con *lentezza,* con ***pigrizia,*** con ***svogliatezza,*** ecc. (anche, applicare il lavoro a una data materia; lavorare il ***ferro,*** il ***legno,*** il ***marmo,*** ecc.; ridurre alla dovuta ***forma.*** - Di terreno, ***coltivare.*** - In senso furbesco, *lavorare uno,* stare attorno a persona per indurla al nostro desiderio, alla nostra volontà). - Lavorare *ad gloriam, per la gloria,* di chi lavora senza guadagnare (in francese: *pour le roi de Prusse*); *a giornata,* di chi non ha padrone fisso, e gli vien pagato giornata per giornata quello che fa; *a occhi chiusi,* per gran pratica o, anche, sbadatamente; *a pezzi e bocconi,* con interruzione; a *straccabraccia, alla stracca,* di mala voglia; *a ufo,* inutilmente o senza guadagno; *a un quattrino la calata,* poco, svogliatamente; *come ciuchi,* come bestie; *di fantasia,* secondo detta il proprio ingegno; *di sottile,* intorno a lavori delicati; *di vecchio,* in roba vecchia; *per la fabbrica dell'appetito,* per vivere; *per l'amor di Dio,* gratuitamente; *sott'acqua* (figur.), per ***tramare.*** - *Laborioso,* chi sta molto sul lavorare: attivo, ***operoso.*** - *Lavorabile,* che si può lavorare. - *Lavorarsi,* esservi un lavoro, fervere l'opera, stare dietro a.... - *Lavorata,* il lavorare una cosa. - *Lavorativo,* atto ad essere lavorato. - *Lavorato,* fatto, fatto di nuovo, opera compiuta: di suo, fatto da, fatto di mano, mano di, opera di... - ***Lavoratore*** *(lavoratrice),* chi lavora; nell'uso, chi lavora molto, con impegno. - *Lavoratura,* effetto del lavorare. - *Lavorazione,* operazione applicata a qualunque materia, il lavoro che si fa e il modo di eseguirlo: fattura, lavoratura, lavorio, lavoro, manifattura, mano d'opera.

Abbaruffare, abbozzacchiare, acciaccinare, affaccendarsi, aggeggiare, gingillare, strafare, e altre moltissime voci indicanti lavorar bene o male, molto o poco, ecc.: veggasi a ***fare.*** - *Affacchinarsi,* darsi a lavorare come un ***facchino:*** sfacchinare. - *Ammanierare,* lavorare di maniera. - *Ammezzare,* fare un lavoro a metà. - *Briccicare,* lavorare intorno a cose minute o di poca importanza. - *Cesellare, miniare* (figur.), lavorare finemente, con cura. - *Ciampicare,* lavorare a strattoni e cascando. - ***Collaborare,*** lavorare con altri. - *Condurre* un lavoro bene o male: modo di farlo. - *Confezionare,* (v. u.), fare preparare: specialm. della ***modista,*** della ***sarta.*** - *Coronare l'opera,* compirla bene. - *Cucire a refe doppio,* lavorare di forza e alacrità. - *Dar di santoreggia ad un lavoro, mettercisi di buzzo buono:* specialmente in cose faticose. - *Dividersi in due,* lavorare, attendere qua e là, moltiplicando il lavoro. - *Domare, vincere, lavorare* un corpo duro, dargli la forma desiderata. - *Elaborare,* lavorar molto attorno a un'opera dell'ingegno. - *Edificare,* veggasi a questa voce. - *Elucubrare,* fare un lavoro con molto studio e diligenza. - *Fabbricare,* preparare un prodotto industriale. *Far carezze* (figur.), prodigare cure minute e diligenti ad un lavoro. - *Fare un lavoro materialmente,* senza che l'intelletto, o la volontà o l'anima c'entri per molto. - *Far la carogna,* non aver voglia di lavorare. - *Indiavolare,* mettere sottosopra, affaticarsi in un lavoro pesante. - *Lavoracchiare, lavoricchiare, lavorucchiare:* lavorare alla meglio: lavorare poco e maluccio, poco e

a stento. - *Lavorare assiduamente, indefessamente,* con pertinacia, continuamente, senza interrompere, senza perder tempo: accanirsi ad un lavoro: stare a cane, stare a chiodo. - *Lavorar bene:* lavorar con **abilità,** con **attenzione,** con **cura,** con **diligenza,** con **zelo:** lavorare a bono, a modo e a verso. - *Lavorare faticosamente:* andare, essere, stare al sizio; bagnar la terra di **sudore;** far la gobba sul lavoro; tirare la carretta, travagliarsi. - *Lavorare in fretta:* acciabattare, divorare il lavoro; lavorare alla disperata, a staffetta, menar le mani (vegg. a **fretta**). - *Lavorare intellettualmente,* con l'**intelletto:** lavorare con l'**ingegno,** con l'**intelligenza,** con la **mente;** lavorare, stare a tavolino; **elucubrare,** lucubrare. - *Lavorar male:* arrocchiare, buttar giù, facicchiare (vegg. a **fare,** pag. 25, prima colonna), **guastare,** lavorare a un quattrin la calata; raspare (fig.); straziare un lavoro. - *Lavorare manualmente:* dimenar le dita, far di mano, lavorar di braccia. - *Lavorar molto:* bordare, frullare; lavorare a mazza e stanga, a più non posso; lavorare come un asino, come un cane, un mulo; menar le mani a doppio; rompersi la schiena, sgobbare; sospirare, star a cane, come un condannato; stemperarsi lo stomaco, sudare, sudar sangue, uscir di gatta mogia. - *Lavorare per gli altri:* far come il tordaio, far la pappa al diavolo, far la pappa altrui, lavorare per il proconsole, pescare per il proconsolo, a tutto benefizio altrui. - *Lavorare troppo:* ammazzarsi di **fatica;** assenicarsi: fare lo sgobbone; lavorare come un disperato, perdere gli occhi su un lavoro; perdere, rompersi, votarsi il capo; sfilarsi il groppone; strafare. - *Levare il cervello di muffa,* mettersi a lavorare. - **Manipolare,** lavorare con le mani cose nelle quali entrino varî ingredienti. - *Levare le mani da un lavoro,* cessar di lavorare. - *Mettersi all'opera,* mettersi a lavorare. - *Mettersi a un lavoro col fil delle reni,* con tutto l'**impegno.** - *Piegare il giubbone, il groppone,* lavorare di forza o mettersi di proposito a una **impresa.** - *Pigliar mosche,* perdersi in lavori oziosi. - **Polire, perfezionare,** *ricamare* (figur.), lavorare finemente, con cura, alla **perfezione** o curando che a questa si avvicini il lavoro. - *Portare acqua col vaglio o col paniere,* fare lavoro inutile. - *Pottinicciare,* lavorare confusionariamente, in **confusione:** appiastricciare, impottinicciare, rappiastricciare. - *Scarognare,* lavorare di mala **voglia.** - *Seguitare,* **continuare,** proseguire in un lavoro. - *Stare, tornare a sizio, al sizio,* a un lavoro travaglioso. - *Strafelarsi,* agitarsi, affannarsi, riscaldarsi, camminando, lavorando. - *Strapazzare il mestiere,* non lavorare con coscienza. - *Tirar la carretta,* fare un lavoro faticoso: vivere miseramente dell'umile o mal ricompensato lavoro quotidiano. - *Tirar via col lavoro,* spicciarsi e anche sciattarlo. - *Travagliare,* lavorare faticosamente, e, per estens., lavorare. - *Vegliare,* stare a veglia; lavorare nelle serate d'inverno.

Accudire, attendere a un lavoro. - *Ammannire,* mettere all'ordine, allestire, mettere in punto per un dato lavoro. - *Applicare, applicarsi (applicazione),* far mettere, mettersi a un lavoro. - *Architettare,* far il **disegno** d'un lavoro. - *Avere l'acqua alla gola,* essere in gran lavoro o a partito tale da dover accettare cattive condizioni. - *Avere, mettere sul cavalletto:* avere tra mano, incominciare un lavoro. - *Avvantaggiare,* sollecitarsi in un lavoro. - *Arrotarsi,* affannarsi al lavoro. - *Campare delle proprie braccia,* vivere del proprio lavoro. - *Cincischiare,* perdere il tempo in lavori senza concluder nulla. - *Compicciare,* riuscire in qualche lavoro. - *Compiere, compire,* condurre a termine, **finire.** - *Consacrarsi,* dedicarsi ad un lavoro. - *Consumare l'olio per risparmiare il sole,* lavorare di notte per dormire di giorno. - *Cooperare (cooperato),* aiutare con la propria l'opera altrui per raggiungere un dato scopo. - *Costare, volerci* fatica: di lavoro molto complesso e gravoso. - *Dar di spugna a un lavoro,* cancellarlo. - *Dare l'ultima mano,* l'ultimo colpo: finire, dare l'ultimo tocco. - *Darsi a un mestiere,* a un lavoro: mettercisi. - *Digrossare,* abbozzare, dar principio alla forma, specialm. di opere manuali. - *Disapplicare, disapplicarsi,* rimuovere l'applicazione da un lavoro. - *Fare il mestiere con uno,* essergli compagno di lavoro. - *Metter mano,* **cominciare** un lavoro o chécchessia: incignare, sverginare.

Accollare, subaccollare: detto a **lavoro.** - *Addossare,* imporre un lavoro a qualcuno; *addossarsi,* prenderlo sopra di sè. - *Cominciare a lavorare:* compicciare, fare i primi passi. - *Durar fatica per impoverire,* lavorare per nulla. - *Essere come la carne di stornello* (buona a niente): di chi non ha voglia di lavorare. - *Far filare uno,* farlo rigar diritto, agir bene; farlo lavorar molto e quasi a forza. - *Far lavorare,* accollare, allogare un lavoro; dar faccende, lavoro, opera; mettere in faccende, metter sotto; tenere in esercizio. - *Mettere uno alla carretta* o *al carrettone,* addossargli un lavoro faticoso. - *Occupare,* dar lavoro, **occupazione.** - *Piantare il compito alla gola,* sforzare a un lavoro. - *Posare,* interrompere il lavoro.

Tara baralla, se non si suona, non si balla: se non si lavora, non si mangia. - *Un dì per me, dice tre:* di chi lavora molto. - *Voi lavorate; ma io non me ne sto:* non sono da meno.

Proverbî. — *Chi fila ha una camicia e chi non fila ne ha due:* spesso è compensato di più chi lavora meno. - *Chi lavora fa la roba a chi non lavora.* - *Chi lavora ha una camicia, e chi non lavora ne ha due:* parlando di quei signori che non lavorano o di chi, avendo lavorato di più, ebbe di meno. - *Sacco vuoto non sta ritto,* bisogna mangiare per lavorare. - *Il lavorare è un mezzo orare.*

Lavorarsi, lavorativo *(lavorato).* Detto a **lavoro.**

Lavorativo. Atto a lavorare, a essere lavorato.

Lavorato. La terra lavorata. - Il **fuoco artificiale.**

Lavoratore. Persona che lavora, eseguisce un **lavoro:** detto specialmente della classe operaia e dei contadini, dell'artigiano, dell'**operaio,** designato con diverso nome, secondo il diverso **mestiere** (detto anche per *fabbricante, fabbricatore, fabbro, manifattore:* faticante, faticatore). - *Artiere,* colui che lavora per conto d'altri: lo stesso che artigiano. - *Braccia* (figur.), i lavoratori. - *Bracciante,* chi vive del lavoro delle proprie braccia. - *Garzone,* chi va presso altri per lavorare. - *Giornaliero, giornaliere,* chi si impiega a giornata; giornante, opera, opra, oprante. - *Guastamestieri,* chi fa di tutto, alla meglio, cambiando spesso mestiere: imbrattamondi, scopamestieri, stancabotteghe: in arte, nella critica, nella letteratura, *semi* (semidottore, ecc.). - *Travagliatore,* chi lavora molto e facendo grandi fatiche. - *Lavoranti di Cristo* (scherz.), gente che lavora poco o di mala voglia. - *Leghista,* vegg. ad **operaio.** - *Principale* (v. d'uso), chi assume a paga lavoratori. - *Probiviri:* detto a **capitale.** - *Soprastante,* chi assiste, invigila i lavoratori. - *Andar a opra, per*

ópra, a giornata: a lavorare a un tanto al giorno, specialmente dei lavori di campagna, da muratore, ecc. - *Essere a padrone:* a lavorare per conto d'altri (lo dicono specialmente i contadini).

Inno dei lavoratori: veggasi a ***socialismo.*** - *Internazionale* e *internazionalismo,* termine storico dato alle associazioni dei lavoratori delle varie nazioni con intento socialista rivoluzionario. - *Sciopero,* vegg. a questa voce.

Lavorìo. Intenso *lavoro.*

Lavori pubblici. Le opere di pubblica utilità distinte in *comunali, provinciali, nazionali,* secondo che sono fatte dal ***Comune,*** dalla ***provincia,*** dallo ***Stato,*** sempre sotto la vigilanza o previo consenso di un ***ministero,*** detto appunto dei *lavori pubblici,* assistito dal *Genio civile.* Nel novero di essi sono la ***ferrovia***, il ***ponte,*** la ***strada*** comune, la ***bonifica*** e ogni grande opera di ***idraulica,*** il ***porto,*** il ***faro,*** ecc.

Lavoro. L'esercizio del corpo o della mente rivolto a uno scopo; ***opera*** della mano o dell'***ingegno,*** dell'***intelletto;*** genericamente, ciò che fa, deve ***fare*** tanto l'***artista*** quanto l'***operaio,*** l'***agricoltore,*** l'***impiegato,*** chiunque eserciti un ***mestiere***, una ***professione***, attenda al ***commercio*** o all'***industria,*** abbia un ***impiego***, copra questa o quella ***carica,*** eserciti un qualunque ***ufficio*** (contr., ***ozio***). Anche la ***cosa***, l'***oggetto*** lavorato, il luogo dove si lavora. In senso assoluto: ***còmpito***, contesto, il da fare, da farsi, il fare; ***fatica,*** labore (lat.), lavorìo, ***occupazione,*** opera, operare, opra, sudore (figur.), travaglio. Come ***azione*** *di chi lavora*: fatichetta, funzione, lavoruccio, ***manifattura, operazione***, parto (figur.), servigio, servizio. - Il lavoro è *applicato* a produrre quanto è richiesto da ogni ***bisogno*** della vita, nonchè quanto è necessario ad un lavoro ulteriore, e ogni ***strumento*** relativo, nonchè alla distribuzione e al trasporto d'ogni ***prodotto*** agricolo (vegg. ad ***agricoltura***), commerciale, industriale, ecc. Un lavoro è ***facile*** o ***difficile***, e si eseguisce ***bene*** o ***male***, con ***abilità*** o no; con ***operosità*** o con ***svogliatezza***, ecc. Il lavoro dà o non dà ***compenso***, ***guadagno;*** si fa o non si fa per ***denaro***, da uomo ***libero*** o da ***servo.*** - *Lavoretto,* piccolo lavoro ben fatto; *lavorino,* lavoro leggiero, piccolo, o gentile; *lavorone,* lavoro d'***importanza*** o di fatica; *lavoruccio, lavorucciaccio* (dimin. spreg.), lavoro meschino; *lavoro intellettuale,* opera e fatica della ***mente;*** lavoro d'***arte,*** di ***letteratura,*** di ***scienza*** (vegg. a queste voci); *lavoro materiale*: di schiena, manuale, officina, opera di braccia, meccanica, lavoro servile (vegg. a ***lavorare***). - Lavoro *abbozzaticcio,* lavoro finito, ma riuscito tale che pare un abbozzo, lavoro principiato e male; *acciarpato,* fatto senza diligenza (*acciarpatura,* l'acciarpare e il lavoro acciarpato; *acciarpio,* acciarpare continuato); *a idea,* di lavoro fatto non dal vero, nè con regole o cognizioni precise della cosa: *andante,* quello fatto senza una particolare diligenza; *a occhio e croce,* alla grossa; *arretrato,* rimasto indietro; *a tempo perso,* lavoro straordinario che si fa nei momenti d'ozio (lavoro a ore buscate, perdute; a tempi guadagnati, rubacchiati, a tempo avanzato, nelle ore d'ozio, meno occupate, vacanti; il lavoro fatto a tempo perso si dice anche *rete del barbiere*); *continuo,* senza ***interruzione;*** *da bestia, come una bestia, come le bestie,* di lavoro più confacente a bestie che ad uomini; *da poco,* briccica, briccichina, cosetta, cosa, funzioncella, giuoco, lavoro minuto; *di furia* da sbrigare o sbrigato presto; *di prima, di seconda, di terza mano,* indicando il passaggio d'un lavoro o d'una mercanzia da una mano, da una lavorazione a un'altra; *di schiena,* materiale; *diurno,* fatto di giorno (*notturno,* di notte); *doppio,* quando bisogna ricominciar da capo e guastare il lavoro fatto; o fare un lavoro più lungo del bisogno e inutile. - Lavoro fatto *a cazzotti,* malfatto e a strattoni; *alla lesta,* fatto in ***fretta*** e male; *a pennello,* fatto tanto bene quanto non lo potrebbe fare meglio un pittore; *a pezzi e bocconi,* a brani, a frammenti; *coi gomiti,* tirato via; *con l'ascia, con l'accetta,* con le calcagna, malfatto; *col fiato,* molto ***difficile*** ed eseguito con precisione, franchezza e delicatezza; *con l'accetta,* tirato via, mal fatto; *con le seste* (iron.), con molta, con troppa diligenza; *con mano maestra,* benissimo. Lavoro *fine,* lavoro eseguito con la massima accuratezza; *fresco,* lavoro terminato da poco, non ancora asciutto; *garbato, grazioso,* fatto con ***garbo,*** con ***grazia; greggio,*** non condotto alla ***perfezione***; ***grossolano***, senza ***finezza;*** *imparaticcio,* fatto per imparare e che, con tutta la buona volontà, lascia le tracce delle difficoltà superate; *indefesso,* fatto con assiduità, senza darsi riposo; *indiavolato,* difficile, intrigato; *ingrato,* difficile e che non corrisponde; *in miniatura,* in piccola ***proporzione;*** *intrattabile* (v. d'uso), difficile a compiersi; ***leggiero,*** che non costa molta fatica; *leccato,* fatto con affettazione (vegg. ad ***affettare***); *libero,* senza ***vincolo;*** *ladro* (scherz.), pessimo o spiacevole; *manifatto, manufatto,* fatto a mano; *meccanico,* quello nel quale entri più la pratica e l'abitudine che l'intelletto; ***mediocre,*** nè ***buono*** nè ***cattivo,*** nè ***bello,*** nè ***brutto,*** ma più questo che quello; *perfetto,* condotto a termine e riuscito bene; ***rustico,*** di cosa non lavorata o lavorata grossolanamente; *scabroso,* pieno di difficoltà; *servile,* quello manuale o materiale, senza che l'intelligenza si eserciti e pel quale si riceve compenso (anche quello manuale vietato nelle feste dalla Chiesa); *stabile,* non ***provvisorio; straordinario,*** fuori del consueto, oppure eseguito fuori dell'orario abituale; *tagliato con l'accetta,* fatto alla peggio; *tenue,* ***delicato,*** che richiede molta abilità e finezza; *tignoso* (figur.), ingrato, noioso, spiacevole; *tirato a pulimento,* eseguito completamente e con accuratezza; *tirato via,* fatto alla bell'e meglio; ***utile,*** proficuo.

Abborracciatura, lavoro fatto alla peggio, in fretta. - *Abbozzo,* schizzo, embrione di cosa che si voglia fare: sbozzo. - *Aborto* (figur.), opera d'ingegno o di mano non finita. - *Addentellato,* lavoro che dà comodo appiglio a essere ripreso e continuato. - *Ammazzatoio,* lavoro, fatica che ammazza. - *Appendice,* il soprappiù, l'aggiunta di un lavoro. - *Avviatura,* il lavoro avviato. - *Birbonata,* lavoro mal fatto. - *Bozza,* prima ed imperfetta forma di un lavoro. - *Briga,* ***faccenda,*** lavoro fastidioso. - *Capolavoro,* capo d'opera. - *Capriccio,* lavoro artistico che ha novità e singolarità di forma, non senza garbo. - ***Confezione,*** lavoro complessivo di vario genere. - *Corrente di lavoro*: veggasi a ***telegrafo.*** - *Diavoleria,* lavoro pieno di fantasticherie maravigliose. - *Digrossatura* (atto ed effetto del digrossare, del dare la prima ***forma***), lavoro iniziale o grossolano. - *Faccendina,* lavoro lungo e noioso. - ***Gioiello*** (figur.), lavoro molto pregevole. - *Imbratto,* lavoro mal fatto. - *Ladreria,* lavoro cattivo, fatto malissimo. - *Lavorìo,* lavoro intenso, continuato. - *Lavoro carcerario*: vegg. a ***prigione.*** - *Lavoro elettrico*: vegg. a ***macchina*** (elettrica).

- *Lavoro meccanico*: veggasi a ***macchina*** e a ***meccanica*** (anche per le misure e gli arnesi relativi). - *Manopera*, lavoro manuale. - *Miniatura*, lavoro in piccole proporzioni. - *Minuteria*, piccolo lavoro, piccolo oggetto. - ***Opera***, lavoro che richiede ingegno, scienza, sapienza, arte. - *Panaccio*, lavoro duro e di rendimento misero. - *Pasticcio*, opera fatta alla peggio. - *Piaccicotto*, lavoro tirato via e mal fatto. - *Pottiniccio*, qualsiasi lavoro malfatto, così di mano come d'ingegno. - *Rapaio*, lavoro o cosa qualunque nel quale è ***confusione, disordine***. - *Raspaticcio*, lavoro mal fatto. - *Rompicapo*, lavoro di testa penoso, difficile. - *Stentume*, lavoro stentato. - ***Travaglio***, lavoro affannoso.

Cose inerenti al lavoro. — *Accollo*, ***contratto*** col quale si dà o si assume un lavoro a determinate condizioni (*accollarsi*, prendere un lavoro sopra di sè, e *subacollare*, far subentrare altri nel proprio lavoro; *accollante*, chi dà in accollo; *accollatario*, chi si assume un lavoro). - *Allogamento*, ***commissione*** di qualche lavoro data ad un artista. - ***Appalto*** (appaltare, appaltatore) impresa, lavoro assunto per contratto. - *Condotta*, modo di eseguire un lavoro, specialm. letterario o artistico (franc., *façon*). - *Cottimo*, contratto col quale si dà o si piglia a fare un lavoro non a giornata, ma a prezzo prestabilito (*cottimante, cottimista*, chi o che prende, e chi fa un lavoro a cottimo, a conto proprio, a somma, a tutte proprie spese; in somma, in tronco; per un tanto. - *Dare un lavoro a cottimo, o assumerlo*: accotimare, fare in, o un cottimo, prendere o dare un cottimo). - *Collaudo* (collaudazione), atto, col quale si esamina e si approva un lavoro, specialmente trattandosi di grandi costruzioni, ponti, edifici pubblici; dopo il collaudo ne può cominciare l'uso da parte del pubblico (*collaudare*, fare il collaudo).

Competenza, facoltà, cognizione per la quale si è in grado di fare o, anche, di ***giudicare*** un lavoro. - *Compimento*, il compire un lavoro, un'operazione ecc. - ***Compito***, determinata quantità di lavoro, che è assegnata ai fanciulli da farsi in un dato tempo: e dicesi per lo più di calza o d'un lavoro da scolaro. - ***Cura***, l'occuparsi premuroso nell'adempimento d'un lavoro. - *Elaborazione*, ***diligenza, esattezza*** in un lavoro. - ***Embrione***, concetto d'un lavoro non ancora svolto. - *Fattura*, facimento, operazione, opera; maniera con la quale un lavoro è fatto (anche, il ***conto*** che presenta chi ha eseguito il lavoro). - *Finimento*, l'ultima mano per ***finire*** un lavoro; finitura, rifinitura. - ***Idea***, concetto generale d'un lavoro. - *Impianto*, l'inizio del lavoro di una industria: impiantamento, organizzazione (*impiantare*, iniziare un lavoro, un negozio, un'industria, ecc.: creare, fondare, formare, organizzare, piantare, porre, rizzare, stabilire). - *Lima* (figur.), l'arte di rendere perfetti i lavori dell'ingegno. - *Locazione*, ***contratto*** di lavoro. - *Mansione*, quel che spetta a uno; di lavoro, ***paga*** o simili. - *Materiale*, la quantità della ***materia*** che serve a un lavoro, a un impianto, a un ufficio. - *Minutezze*, minuti particolari d'un lavoro artistico. - ***Modello***, ciò che serve di guida, di norma in un lavoro. - ***Pratica***, la conoscenza d'un lavoro, e il saper farlo. - *Processo*, il modo, il ***metodo***, tenuto nel compiere una determinata operazione: da ciò frequente l'uso di dire *pr.* chimico, *pr.* finanziario, *pr.* giudiziario, ecc. - *Rendimento*, il quantitativo di ***prodotto*** e il guadagno che si ricava da un lavoro.

Restauro, il ricondurre o il cercare di ricondurre allo stato primitivo un'opera qualunque d'arte, di pittura, di letteratura. - *Rifinimento, rifinitura*: il rifinire, l'ultima mano data a un lavoro, per ridurlo alla ***perfezione***. - *Ritocco*, il ripassare un lavoro fatto, onde perfezionarlo nelle parti che riuscirono meno bene, o che nel progresso del lavoro si guastarono. - *Tela di Penelope*, cosa, lavoro che si fa, si disfà, si rifà, e non si finisce mai. - *Uguagliamento*, il dare a tutte le parti del lavoro forma spianata ed uguale. - *Virtuosità*, la padronanza della tecnica, che in certi casi finisce per costituire il merito principale e talvolta l'unico di un lavoro d'arte.

Lavori femminili. - Luoghi di lavoro.

Cose e termini varî.

Sono lavori femminili, per accennare ai più antichi e più semplici, il fare la ***calza***, il ***cucire*** in ***biancheria*** o altrimenti, il ***ricamo***, i lavori ad ***ago***, a ***maglia***, all'***uncinetto***, lo ***stirare***, ecc., nonchè ogni varia ***faccenda*** che si fa in ***casa***. - *Arazzo, merletto, picchettatura, pizzo, rammendo, rappezzo, sopraggitto, traforo, trina*: veggasi a queste voci. - *Chiacchierino, frangia, macramè*, veggasi a ***passamano***. - *Lavoro di cavo*, ogni sorta di traforo fatto dalle donne sulla tela. - *Modano*, sorta di lavoro donnesco a buco tondo e quadro. - ***Traforo***, lavoro, da poco tempo in uso, col quale si fanno graziosi oggetti con sottili assicelle di legno.

Luoghi di lavoro. — Lavori di vario genere si fanno in ***casa***, nella ***bottega***, nella ***fabbrica***, nel ***laboratorio***, nella ***manifattura***, nell'***officina***, nell'***opificio***, nella ***scuola*** (specialm. d'arti e mestieri), ecc. - *Borsa del lavoro*, istituto nel quale gli operai trovano indicazioni di collocamento, ecc. - *Camera del lavoro*, istituto sociale recente, in Italia. - *Case di lavoro*, istituti aventi per iscopo di tenere occupati coloro che vi sono accolti. Tali i *ricoveri di mendicità*, le *case di correzione*, ecc.

Cose e termini varî. — ***Digitale***, nota pianta, simbolo del lavoro. - *Diritto al lavoro*, teoria secondo la quale lo Stato o la società dovrebbe procurare lavoro a ciascun ***operaio***. - *Divisione del lavoro*, il mezzo più ingegnoso e potente che l'uomo abbia immaginato per moltiplicare e perfezionare i prodotti dell'industria. - *Ferie*, i giorni in cui non si lavora: di del riposo, di riposo, feriato; festa; vacanze. - *Giornata campale*, giornata di molto lavoro. - *Giornatona*, giornata di lungo lavoro e guadagno. - *Il mese, il tempo dei cipolloni*: così gli artigiani chiamano i periodi di poco o nessun lavoro, quando fa gran caldo, e la gente è in campagna o ai bagni, e manca lavoro. - *Infortunio sul lavoro*, disavventura, ***disgrazia*** a cui possono andar soggetti gli operai nell'esercizio del loro mestiere; per ovviare alle conseguenze furono fondate le *Casse d'assicurazioni*. - *Libertà del lavoro*, diritto recentemente consacrato dalla legge in Italia. - *Misoponia* (gr.), avversione al lavoro. - ***Orario***, distribuzione delle ore di lavoro. - ***Riposo***, sosta più o meno lunga dal lavoro, per sollevarsi dalla fatica. - ***Sciopero***, atto col quale un numero grande o piccolo di operai dichiara di volersi astenere dal lavoro. - *Serrata*, (neol. d'uso), coalizione di industriali contro il lavoro o lo sciopero degli operai.

Accudire ad un lavoro, attendervi, darvisi, occuparsene, con una certa ***attenzione.*** - *Addirsi:* applicarsi a un lavoro; anche, di un lavoro che si adatta o può ***adattarsi*** ad alcuno. - *Allungare,* tirare in lungo, ritardare, fare in ***ritardo*** un lavoro. - *Ammezzare,* fare, lasciare un lavoro a metà. - *Applicarsi,* mettersi a qualche lavoro con attenzione, con cura, con ***impegno:*** addirizzarsi, addirsi, attaccarsi, attendere, consacrarsi, darsi, ***dedicarsi,*** essere tutto a..... - *Assistere* a un lavoro, prendervi parte come *assistente,* come sorvegliante. - *Assumere* un lavoro, prendère a farlo. - *Avviare,* ***cominciare,*** iniziare un lavoro. - *Comporre,* compilare, mettere assieme, ***scrivere,*** elucubrare, scendere nell'agone, tessere, vergare, ecc., proprio del letterato, del musicista, ecc.; anche, azione del tipografo che mette assieme i caratteri di stampa. - *Copiare* un lavoro, farne ***copia,*** riprodurlo. - *Costruire, elaborare, fabbricare, occupare, proseguire:* veggasi a ***lavorare.*** - *Dare l'ultima mano* a un lavoro, terminarlo. - *Disapplicarsi,* distogliersi da un lavoro. - ***Eseguire*** un lavoro, farlo. - *Esser l'opera del duomo:* di lavoro che non finisce mai. - *Esser un riusci,* di lavoro che non sappiamo come riuscirà. - *Imbastire,* fare il primo abbozzo d'un lavoro. - *Impostare* un lavoro: prepararlo, avviarlo, perchè il lavorante non molto capace lo continui. - *Inaugurare,* cominciare un lavoro o una serie di lavori importanti o rinnovare una cosa di pubblica importanza con una certa solennità. - ***Intraprendere,*** iniziare un lavoro. - ***Lavorare,*** fare un lavoro qualsiasi (***lavoratore,*** chi lavora; e *addetto,* chi è chiamato a prender parte in un lavoro). - *Levare dal cavalletto,* aver finito un lavoro. - *Mangiar la caparra:* di chi prende la caparra per fare un lavoro e poi non lo fa, e non rende il denaro. - *Non aver nè principio nè fine:* d'un lavoro sconclusionato, senza regola. - *Plagiare,* far ***plagio.*** - *Portar a liscio un lavoro,* a polimento. - *Prender la mano a fare una cosa,* eseguirla con facilità per l'abitudine acquistata nel farla spesso. - *Prezzolare,* assicurarsi il lavoro d'altri per ***compenso,*** ma generalmente in senso cattivo. - *Rifare,* tornar a ***fare*** (pag. 28, prima col.). - *Rassettare, riparare,* ***accomodare*** un lavoro che si sia sconnesso o abbia subito ***guasto.*** - *Riprendere* un lavoro, rimettercisi dopo averlo abbandonato o interrotto. - *Saper fare gli occhi alle pulci:* di chi sa fare lavori fini e difficili. - *Tracciare* un lavoro, disegnarlo, fare il ***disegno*** della parte principale. - *Calco,* l'impronta di un lavoro in rilievo ricavata con cera, terra molle e simili.

Cavami d'oggi e mettimi in domani: di chi, attendendo ad un lavoro, non ne esce mai. - *Chi vuole lavoro gentile ordisca grosso e trami sottile* - *Fervet opus* (lat.), ferve il lavoro. - *Finis coronat opus* (lat.), la fine corona il lavoro, per indicare lo stretto rapporto ch'è tra causa ed effetto, principio e fine. - *Hoc opus, hic labor* (lat.: questa è l'opera, questa è la fatica), emistichio virgiliano per indicare la difficoltà di un dato lavoro e la necessità di attendervi. - *Lavoro fatto, denaro aspetta* (prov.). - *Mano ai ferri!* (fam.), incominciando un lavoro. - *Mi ha a levar la paga!:* a chi si lamenta d'un lavoro o servigio che gli abbiamo fatto gratis. - *Sic vos non vobis* (lat.): *così voi, non per voi* (cioè: così voi lavorate, ma il frutto del lavoro non è vostro).

Lavorucchiare *(lavorucchiato).* Il ***lavorare*** poco e a stento.

Lazzaretto. L'***ospedale*** dei contagiosi: lazzeretto.

Lazzarista. Detto a ***religioso.***

Lazzaróne *(lazzerone).* Il ***fannullone*** napoletano. - Anche, ***mascalzone.***

Lazzeruolo *(lazzeruola).* Detto a ***melo.***

Lazzo. Sostant., atto giocoso, o da ***buffone;*** il ***motto*** di ***scherzo.*** - Aggettiv., di sapore ***aspro.***

Leale *(lealmente, lealtà).* Chi è ***sincero*** e opera secondo la ***fede,*** la ***promessa*** data, e merita ***fiducia: buono,*** di parola, ***fedele, galantuomo,*** mantenitore della promessa, onorato, omaccion reale (scherz.), probo, uomo di chiara fede, virtuoso. Contr., *disleale, misleale,* ***sleale.*** - *Non essere schietta farina,* di dubbia lealtà. - *Lealmente,* da leale, con lealtà, senza inganno: di buono, fidatamente, giustamente, integramente, onestamente, realmente, sotto il sole. - *Lealtà,* qualità di chi è leale, galantuomo: bontà, buona fede, fede, fidatezza, franchezza, galantomismo, onoratezza, ***onestà,*** probità, ***virtù.*** Contr., *dislealtà, malafede,* ***slealtà.***

Lealtà. Qualità di chi è ***leale.***

Leardo. Il mantello bianco del ***cavallo.***

Lebbra *(lebbroso).* Malattia generale dovuta al bacillo detto di Hansen, caratterizzata da alterazione di colore della pelle, da un'eruzione tubercolosa della cute e delle mucose, oltre che da disturbi generali nervosi, muscolari, ecc.: elefantiasi dei Greci (elephas); leontiasi, lepra (v. a.). Lebbra dei Cosacchi, delle Crociate, degli Ebrei, nodosa, tubercolare; malattia erculea, mal di fegato e di formica, mal rosso, morbo fenicio, morbo di S. Lazzaro, morphaca; satiriasi, spiloplaxia, vitiligo, zaraath (Mosè): nomi assunti secondo i tempi e i luoghi. Si ritiene contagiosa, trasmissibile per eredità; e si guarisce assai difficilmente. - Rimedi: acido crisofanico, zolfo, olio di Cade, ecc. - Anche, malattia particolare del ***maiale.*** - *Alfo* o *alfos,* primo indizio di lebbra: lebbra bianca. - *Lence,* lebbra squamosa di Alibert. - *Lebbroso,* che ha la lebbra: leproso, misello. - *Leprosario,* ospedale pei lebbrosi, lebbroseria, leprotrofio.

Leccapiatti. Detto a ***parassita.***

Leccarda. Arnese di ***cucina,*** specie di ghiotta.

Leccardo. Chi è ***goloso.***

Leccare *(leccato, leccatura).* Il far scorrere la lingua sopra qualche cosa: molgere, mugnere. - *Lambire,* il leccare proprio del cane; *leccarsi,* fogarsi con la propria lingua: lingersi, spiluccarsi; *leccucchiare,* vezzegg. e frequentat. di leccare; *rileccare* ripete *leccare; succiare,* ***succhiare.*** - *Leccamento,* il leccare o il leccarsi una sola volta, l'atto di leccare: leccata, leccatura (*leccatina,* dimin.; *leccatona,* accr.). - *Leccatore,* chi lecca: figur., chi striscia ai piedi di qualcuno, lo adula per ottenere alcun che. - *Leccatura,* il leccare, atto ed effetto.

Leccato, leccatura. In senso figurato, veggasi a ***parlare*** e a ***stile.***

Leccéto. Detto a ***leccio.***

Lecchetto. Ghiottornia, golosità (vegg. a ***goloso***). - Anche, ***ornamento*** di ***stile.***

Leccia. La ghianda del ***leccio.***

Leccio. Albero ghiandifero, con foglie sempreverdi e corteccia dotata di proprietà medicinali: elce, elice (poet.), *quercus ilex* (*leccetto,* piccolo leccio). - *Lecceto,* bosco di lecci. - *Leccia,* il frutto, la ghianda del leccio.

Lécco. Cibo ghiotto, ***vivanda*** ghiotta: ghiottoneria; golosità (vegg. a ***goloso***). - Segno al quale

cerca di avvicinarsi chi giuoca alle pallottole o alle piastrelle.

Leccóne. Chi è ***goloso.***

Leccornìa, leccume. Ghiottoneria, ***vivanda*** che stuzzica la ***golosità.***

nel sangue, nei trasudati, nella bile e in abbondanza nel cervello, nell'uovo, nello sperma, ecc.; usata oggi come medicamento nelle nevrosi, nelle debolezze, ecc.

Lecito. Tutto quello che si può fare senza offen-

TAV. XLI. LATTERIA

1, autoclave di sterilizzazione del latte in bottiglia; 2, fermentatore per conoscere il latte guasto; 3, 4, agraffatrici meccaniche; 5, poppatoio da vitello; 6, 7, 8, staggi da latte; 9, sedili per mungitori con relativo secchiello; 10, filtro per serbatoi; 11, spatole e segnarole da burro; 12, misuratore a scala in vetro; 13, 14, 15, 16, 17, 18, accessorî per la lavorazione del formaggio; 19, recipiente di trasporto su carro.

dere il buon costume, il decoro; ciò che è permesso o si può ***concedere, permettere:*** convenevole, legale, legittimo, licito, onesto, permesso.

Lecere, licere *(lecitamente).* Detto a ***lecito.***

Lecitina. Sostanza grassa e complessa che trovasi in tutti i liquidi cellulari, animali e vegetali,

Contr., *illecito,* dislecito, inlecito, inlicito (*illecitamente,* in modo non lecito, senza permesso; inlecitamente, inlicitamente, illicitamente). *Lecere, licere*; essere lecito, convenevole. - *Lecitamente,* con permissione, senza ledere ciò che è onesto: legittimamente, licitamente. - *Fas et nefas,* ogni modo, lecito o illecito; a diritto o a torto.

Lédere (*lesione, leso*). Portar ***danno, offesa*** a qualcuno. - *Lesione,* l'atto e l'effetto del lédere. - *Lesivo,* che danneggia, offende; atto a danneggiare, ad offendere.

Lega. L'***alleanza*** di uno ***Stato*** con un altro o di più Stati insieme (lega *difensiva, gr.,* epimachia; o offensiva); unione, ***associazione*** di persone, ***partito.*** - *Lega,* gruppo di associazioni operaie, specialmente delle campagne, organate rapidamente in questi anni, con schietto carattere politico. Pezzo lungo di pietra che si mette per tenere più collegato un ***muro.*** - *Lega,* chiamasi anche una ***misura*** itineraria di varia estensione secondo i paesi.

Lega. Composizione o mescolanza di due o più metalli fusi insieme (es., l'***ottone*** è una lega metallica); quantità di ***metallo*** inferiore che si fonde con un altro più nobile, perchè lo unisca meglio nel suo tutto (adoperata per fare la ***medaglia,*** la ***moneta,*** ecc.). Anticamente, consolazione, rimedio, saldatura. - *Alligazione,* la combinazione di metalli di titolo diverso, fatta allo scopo di ottenere una pasta metallica di peso e di titolo determinati. - *Amalgama,* lega, ora soda, ora pastosa, ora liquida, del mercurio con varî metalli. - *Alpaca, alpacca,* lega di rame, zinco, nichelio, analoga al pakfong, di colore e lucentezza simile a quella dell'argento. - *Doublé,* o *plaqué,* metallo risultante dalla fusione di metalli nobili col rame: si ottiene a saldatura, o a pressione. - *Elettro,* lega naturale d'oro e argento e lega di otto parti di rame, quattro di nichelio, tre di zinco. - *Lega dei caratteri da stampa,* in parti eguali di antimonio e di piombo. - *Lega di Reaumur:* risulta di trenta parti di ferro e settanta di antimonio; è molto dura e manda scintille sotto la lima. - *Magnalio,* lega di magnesio ed alluminio, in proporzioni diverse secondo lo scopo che deve servire. - *Metallo bianco, metallo Britannia, metallo inglese:* lega il cui componente principale è lo stagno e gli altri sono il piombo, l'antimonio, lo zinco, il rame in composizione variabile secondo gli usi a cui deve servire. - *Oreide,* lega di invenzione francese, simile all'ottone: si prepara con rame, stagno, magnesia, ammoniaca, calce, tartaro; talvolta allo stagno si sostituisce lo zinco. - *Oricalco,* lega d'ottone e di rame. - *Oro falso,* lega di rame con quantità variabili di altri metalli (zinco, stagno, ecc.). - *Oro verde,* lega d'oro e d'argento. - *Pakfong* o *christofle,* lega metallica che somiglia all'argento (ital., *argentana*). - *Panfo,* lega metallica bianca inventata dai Cinesi. - *Peltro,* lega metallica simile all'argentana, al pakfong e all'alpacca. - *Petong* (*tembac bianco; argent haché*), lega di rame e arsenico: bianco, lucente, di grana fina; ora surrogato dal pakfong. - *Pewter* (pron. *pinter*), lega di stagno e di rame. - *Platinoide,* lega di argentana con 1 a 2 per cento di tungsteno e avente l'aspetto del platino. - *Porpezite,* lega d'oro e d'argento. - *Rodioro,* lega di oro e di rodio. - *Similoro,* lega di rame e di zinco: imita l'oro nel colore, ma si ossida presto al contatto dell'aria. - *Talmi (oro),* lega di rame e di zinco, con poco stagno, la quale, placcata in oro, si impiega per oggetti d'ornamento. - *Tutania,* lega bianca, fatta di rame, stagno, zinco, antimonio, usata per posate.

Assaggio, l'esame della natura e costituzione delle leghe e dei metalli. - *Inquartazione,* la formazione della lega d'oro o d'argento per sottoporla all'azione dell'acido nitrico onde separarne i metalli estranei. - *Legaggio,* le varie leghe usate per coniar monete. - *Legazione,* collegamento di metalli, di legnami, di pietre, muri, catene, ecc. - *Titolo* di una lega, il grado di finezza dell'oro e dell'argento. - *Tocchini,* o *aghi di confronto,* leghe di argento e di rame, oro e rame, argento ed oro, argento, oro e rame, di titolo conosciuto, che si adoperano per il saggio alla pietra di paragone delle leghe di oro e d'argento.

Coniare, consolare (v. a.), mettere lega fra varî metalli. - *Fissare il titolo* delle leghe, determinare le proporzioni in cui entrano nelle leghe i varî componenti.

Legaccia. Sorta di ***legaccio.***

Legaccio (*legacciòlo*). Qualunque cosa che serve a ***legare*** calze, scarpe, ecc.: ciondolo, guiggia, legame, legatoio, legatura. - *Barba, barbina, bendona, gallino,* i legacci delle cuffie o dei cappellini. - *Becca,* legaccio per le scarpe, che non sia di filo. - *Correggioli,* legaccioli di pelle. - *Laccetti,* vegg. a ***stivale.*** - *Legaccia,* la fettuccia che serve per sostenere le calze, affinchè non cadano lungo la gamba: becca, cinto (tosc.), cintola, se è di seta; cintolino, cintolo, elastico, se di gomma elastica; gerrettiera o giarrettiera (v. stran. italianizz.), se di forma elegante e moderna; legaccio, legacciolo; pezzetta, se lavorata a maglia. - *Legaccioli,* i nastri, o quelle strisciuole di pelle con le quali si lega la ***scarpa;*** anche, i nastri di seta o di filato che si adoperano per legare altre cose: se di pelle, *correggioli.* - *Stringa,* pezzo di nastro o striscia di cuoio, lunga più o meno, con puntali di metallo: serve ad allacciare o a stringere le vesti: aghetto, laccio, passamano.

Allacciare, di vesti, legarle in dosso con nastro, laccio, cordoncino e sim. (allacciamento, allacciatura, l'allacciare e ciò con cui si allaccia). - *Allentare* (attivo e neutro pass.), rendere lenta un'allacciatura, o altra affibbiatura, sì che il vestimento sia meno serrato alla persona. - *Slacciare, dislacciare, dilacciare,* lo stesso che sciogliere, slegare, e dicesi tanto di ciò che allaccia, quanto della cosa allacciata; dislacciare e dilacciare (fuori d'uso).

Legale. Di legge, appartenente alla ***legge,*** al ***giure;*** che è secondo le leggi (sostantiv., nell'uso, chi, per professione, attende ad uffici inerenti alla legge: es., l'***avvocato,*** il ***giudice,*** il ***magistrato;*** e *cavalocchio* dicesi di chi fa da legale in affari di poca importanza e imbrogliati): giuridico, ***giudiziario,*** giusto, legistico, ***legittimo.*** Contr., *illegale; estralegale, ex-tralegale:* non richiesto, nè contemplato dalla legge. - *Statutale, statutario,* legale perchè obbediente a certe formule portate da ***statuto*** speciale. - *Legalità,* autenticazione, e qualità di ciò che è legale, secondo le leggi (contr., *paranomia,* gr.); anche, legittimità.

Alcuni termini legali. — *Accesso, accesso giudiziale,* la visita che i giudici o i periti devono fare sul luogo ove avvenne un crimine o per cosa in controversia: accesso del luogo, sopraluogo, visita giudiziaria (*atto d'accesso,* la relazione della visita, il documento). - *Alea,* rischio eventuale a cui va incontro chi firma un ***contratto*** per possibili perdite o lucri (*correre l'àlea,* acconsentire a quel rischio). - *Atto* (aggett.), chi ha le qualità richieste

dalla legge per fare una cosa. - *Atto* (sostant.), contratto (firmare, rogare, stendere un atto); *atto pubblico, privato, notarile; giuridico,* nei limiti della legge; *civile,* rogato da un magistrato amministrativo e civile; *pregiudiziale,* che torna in pregiudizio d'alcuno; *frustratorio,* vano, fuori di proposito; *di notorietà,* atto che, sull'attestazione di un certo numero di testimoni, è rilasciato dai pretori, dai notai o da altri pubblici funzionarî a ciò delegati. - *Capacità,* condizione giuridica per cui si può contrattare e obbligarsi. - *Causa,* questione di diritto fra due parti portata davanti a un tribunale: ***lite.*** - *Cautela,* in senso giuridico, significa diligenza, garanzia. - *Coercizione,* l'uso dei mezzi coercitivi. - *Fideiussione,* veggasi a ***malleveria.*** - *Finzione legale, giuridica,* il fingere come vuole la legge, certi casi che realmente non sono. - *Formalità,* le pure forme legali, regolamentari, sociali, di cerimonie e simili. - *Ipotesi,* contrapposto a ***tesi.*** - *Morte civile,* la privazione dei diritti della società civile. - *Nomen iuris,* carattere o nome giuridico di un ***atto,*** d'un ***contratto,*** di un'azione. - *Nullità,* vizio, difetto di forma per cui un atto non può avere effiacia legale,: *di pieno diritto,* comminata dalla legge; *estrinseca,* che risulta dalla forma; *intrinseca,* inerente all'atto; *radicale,* senza vita legale. - *Petizione di principio,* l'ammettere come concesso quello che é in ipotesi. - *Posizióne,* tutti gli atti e i documenti relativi a un affare legale. - *Prescrizione,* ***ragione*** acquistata per trascorso di tempo. - *Presunzione,* conseguenza che una legge speciale attribuisce a certi atti e fatti o deduce da un fatto noto, per risalire ad uno ignoto. - *Servitù legale,* limitazione della proprietà dei fondi basata sulla legge. - *Sessione,* conferenza con un legale circa affari della sua professione. - *Stellionato,* falsità di dichiarazione o di vendita. - ***Termine,*** l'ultima epoca in cui o entro cui si può fare una data cosa, legalmente. - *Tradizione,* trasmissione di possesso - *Traslazione,* il trasferire, il far passare dominî, beni, possessioni, ecc., da persona a persona. - *Trasmissione,* l'atto pel quale i beni passano da un possessore ad altri. - *Usufrutto legale, convenzionale,* il diritto di godere del frutto di un capitale, senza poter disporre del capitale stesso.

Contenzioso: di questione in cui si contesta la proprietà e che deve essere decisa dai tribunali; *esecutorio,* che dà facoltà di procedere legalmente; *incoativo,* indica cominciamento dell'azione; ***legittimo,*** secondo la legge naturale; *monitorio,* invito, sotto certe pene, a palesare quel che uno sa intorno a cose che formano materia di processo; anche, citazione giuridica fatta sotto pena di scomunica; *precario,* non legale, nè autorizzato da titoli; *perentorio,* che toglie ogni pretesa dell'avversario; *prescrittivo,* atto a ***prescrivere;*** *putativo,* la persona o il rapporto giuridico che si reputa abbia una qualità che realmente le manca; *recuperatorio o ricuperatorio,* giudizio che può rimettere in possesso della cosa perduta. - *Rescissorio,* che tende a rescindere, a sciogliere un contratto, un obbligo, o un patto, ecc.; *stragiudiciale,* e meno comunem. *stragiudiziale,* non appartenente, estraneo del tutto al giudizio.

Legalizzare, rendere legale, autentico un atto, uno scritto, una ***firma,*** ecc.; *legalizzazione,* atto ed effetto del legalizzare. - *Legittimare,* rendere legittimo. - *Notificare,* far ***noto*** con qualche atto legale o pubblico. - *Precettare,* mandare un ***precetto.*** - *Prescrivere,* acquistare dominio o diritto per ***prescrizióne.*** - *Produrre,* mettere avanti, mostrare, documenti e sim., a ***prova*** di qualche asserzione. - *Ricorrere,* far ***ricorso, istanza.*** - *Sancire,* stabilire, decretare. - *Staggire,* sequestrare, mettere sotto ***sequestro.*** - *Vigere*: essere in vigore, specialmente detto di leggi.

In odio, termine rituale giuridico, specialmente negli atti esecutivi: vale *contro.* - *Insieme e in solidum,* di due o più persone che si obbligano in solidarietà.

Legalitá. L'essere ***legale;*** la perfetta e fedele osservanza della ***legge.***

Legalitario. Detto a ***politica.***

Legalizzare, legalizzazióne *(legalizzato).* Detto a ***legale.***

Legalmente. In modo ***legale,*** secondo la ***legge.***

Legáme (*legamento).* Cosa che serve a ***legare;*** vincolo, ***laccio, legaccio:*** anello di congiunzione, (franc., *trait d'union*), conoscenza, rapporto, relazione (legame fra amici), ***catena, nodo*** (figur.) legame matrimoniale, di ***matrimonio.*** - *Chiovo, laccio, legamento, legatura, ritorta, vinca, vinco, vincolo* (in senso traslato, di legami naturali); ***nesso,*** figur., connessione, legame, di idee; *géto,* coreggiuolo che si adatta, per legame, al piede degli uccelli di rapina. - *Legamento,* il legare, il legame stesso: legagione, legare, legatura; nelle costruzioni navali, i pezzi che formano l'ossatura della ***nave.*** - *Dilacciare, dislacciare,* ***liberare*** da legame o da qualsiasi altra cosa che leghi: slacciare, ***slegare.*** - *Disciogliere,* togliere il nodo, il legame a una o più cose; comunem., *sciogliere.*

Legamento, ligamento. Fibra ligamentosa, filetto, parte ligamentosa: nome dato ai fasci di tessuto fibroso che aderiscono con le loro estremità alle ossa e alle cartilagini e servono come mezzi d'unione per le articolazioni e per alcune parti ossee e cartilaginee. Anche le pieghe membranose del peritoneo che sostengono i visceri addominali, come i legamenti del fegato, dell'utero ecc., e talune espansioni fibrose aponeurotiche d'apparenza legamentosa, come i legamenti rotondi dell'utero, quelli di Poupart, ecc. Legamenti *articolari,* quelli che uniscono le estremità di due ossa articolantisi fra loro; *gialli,* quelli appiattiti fra le lamine vertebrali; *interossei,* quelli fra la tibia e il perone, e fra il radio e il cubito; *non articolari,* quelli che si portano da una parte all'altra di un medesimo ***osso*** per obliterare una *apertura,* convertire in *forame* un'*incisura*; *sospensori,* atti a sospendere. – *Legamenti: delle articolazioni* del *carpo,* delle *falangi,* del *metacarpo,* quelli che uniscono le varie ossa della ***mano;*** dell'articolazione *condro-costale, condro-sternale, costo-vertebrale, sacro-coccigea, sacro vertebrale,* quelli che uniscono rispettivamente le cartilagini costali con le coste, lo sterno con dette cartilagini, il coccige con l'osso sacro, questo con le vertebre lombari; dell'articolazione *coxofemorale, peroneo-tibiale, tibio-tarsica,* del *ginocchio,* delle *falangi,* del *tarso,* del *metatarso:* quelli che uniscono le ossa degli arti inferiori fra loro e al bacino; dell'articolazione *intervertebrale, occipito-vertebrale,* che uniscono le varie vertebre fra loro e queste alla testa; dell'articolazione *sacro-iliaca* e delle *ossa iliache,* che tengono unite le ossa concorrenti alla formazione del bacino; dell' articolazione *scapolo-omerale*, che tengono uniti l'omero alla scapola; dell'articolazione *temporo-mascellare,* che uniscono l'osso temporale

con la mandibola. Altre specie di legamenti: *cervicale,* cordone fibroso che va dall'occipitale alla settima vertebra cervicale; *dentato,* nastro fibroso lungo il midollo spinale; *di Bertin,* ispessimento fibroso della capsula articolare coxofemorale; *perineale,* aponeurosi del perinéo; *raggiato,* legamento della parte anteriore della testa delle coste; *rotondo,* va dalla testa del femore all'incisura della cavità cotiloidea; *sindesmo,* legamento articolare; *utero-sacrale, utero-vescicopubico, utero-ovarico,* che mantengono in sito l'utero, le ovaie e le trombe, ecc. (*legamentoso,* ligamentoso, che è della natura del tessuto dei legamenti o ha rapporto con questi). - *Apospasmo,* lacerazione o soluzione di continuità nei legamenti. - *Desmalgia* o *desmodinia,* dolore ai legamenti. - *Desmografia,* descrizione dei legamenti. - *Desmopatia,* malattia dei legamenti. - *Desmotomia,* dissezione dei legamenti.

Legare *(legato).* Serrare, ***stringere*** con diverse cose flessibili (corda, ***cordone elastico, filo, fune, legaccio, legame, nastro, spago)*** o anche con ***catena,*** con ***cinghia,*** con ***cintura,*** con ***ginestra,*** con ***maglia,*** *ritorta* o *ritortola* fatta con mazze di castagno, con ***salcio,*** con ***stringa,*** ecc.: ligare, vincere (lat.). Contr., ***slegare.*** Figur., imporre un ***dovere,*** un ***obbligo,*** un ***vincolo*** morale. - *Accappiare,* legare con ***cappio:*** incappiare. - *Accaprettare,* legare un animale per le quattro gambe. - *Accavigliare,* legare strettamente per le caviglie dei piedi. - *Accodare (accodatura),* legare lo zimbello, a caccia. - *Accomandare,* legare la corda all'aspo, legare qualcuno strettamente (raccomandare, iterativo). - *Accovonare,* legare in ***covone*** il ***grano*** mietuto. - *Affantocciare,* legare insieme, a guisa di fantocci, i ramoscelli rimondati delle piante. - *Affibbiare,* stringere con aghetti, con ***fibbia*** e simili. - *Affunare, infunare,* legare o cercar di legare con funi. - *Allacciare, annodare, illacciare* (v. a.), legare vesti, indumenti ecc. con ***laccio, nodo,*** ecc. - *Ammagliare,* legar le balle o simile con funi, ecc., in modo da attorniarle quasi con una ***rete*** (anche *allegacciare). - Ammanettare,* legare con le ***manette.*** - *Annodare, rannodore,* legare con nodo. - *Arrandellare,* legare strettamente con una corda, che si intorcala con un ***bastone*** o randello. - *Assicurare,* legare qualcuno o qualche cosa a un oggetto qualsiasi in modo che non si possa muovere. - *Avvincere,* legare strettamente (*ravvincere,* iterativo). - *Avvinghiare,* legare intorno, cingere strettamente: avvinchiare, avvincigliare, ravvinchiare. - *Catenare* (non us.), *incatenare*: assicurare alle catene. - *Cingere,* legare il vestito nel mezzo della vita. - *Impastoiare,* mettere le pastoie, legare in modo che non si possa più camminare velocemente. - *Incapestrare, incavezzare*: mettere il ***capestro,*** la ***cavezza;*** tener legato con essi. - *Ingiuncare,* legare con ***giunco.*** - *Legare a filo doppio, come un salame*: legare strettamente, ***stretto.*** - *Rilegare,* ripete *legare:* legare *forte, strinto, bene.* - *Serrare,* figur., legare abbracciando strettamente. - *Vincolare,* stringere con ***vincolo*** (per lo più in senso figur.).

Allacciatura, quanto serve ad allacciare; il laccio stesso. - *Legamento,* il legare e il punto dove la cosa è legata, unita. - *Legato,* chi è stretto da laccio o simili: accordellato, annodato, soppresso, stretto. - *Legatura,* lo stesso che legamento; anche, lo spazio cinto da legame: allacciatura, incatenatura. - *Legazióne,* azione del legare. - *Trinca,* legatura fortissima di sartie, alberi e pennoni, su una ***nave.***

Indissolubile (indissolubilità), che non si può ***sciogliere,*** slegare.

Legare *(legato).* Cucire insieme un libro, operazione del ***legatore.*** - Per il ***gioielliere,*** incastonare. - Far legato, per ***testamento,*** lasciare in ***eredità.***

Legatario. Detto ad ***eredità.***

Legato. Lascito, ***eredità.*** - ***Ambasciatore.*** - Titolo di ***cardinale.*** - Sotto l'impero romano, il governatore di una provincia.

Legato. Veggasi a ***stile,*** in senso letterario e musicale.

Legatore. Chi lega i libri: rilegatore (franc., *rélieur);* anche, chi cuce insieme i fogli appena stampati e ci mette sopra la copertina.

Materie, arnesi. — Principali materie: la ***carta,*** la ***cartapecora,*** il ***cartone,*** il ***celluloide,*** il ***refe,*** la ***garza,*** la ***pelle,*** la ***tela.*** - *Albumina,* mordente per dorare. - *Ale di mosca,* carta velina finissima, usata per riattaccare le pagine staccate per le legature. - *Bazzana,* ***pelle conciata*** per rilegare libri, coprir bauli, ecc. - *Brago,* o *braca,* striscia di carta che si salda sopra un foglio stracciato. - *Colla a bocca,* colla speciale usata dai legatori, che la inumidiscono con la saliva. - *Infinestratura,* foglio di carta tagliata in quadro, con vano in mezzo a modo di telaio di finestra, in cui si appicca un foglio guasto nei margini. - *Mano,* un dato numero di fogli piegati, per batterli tutti in una volta sulla pietra. - *Pasta per i legatori,* intriso di farina con acqua bollita per farne una ***colla*** da attaccare. - *Sagri,* pelle di pesce che, conciata, serve per coperte di libri, per scarpe e sim. - *Striscio,* lino per fare le teste dei libri e il capitello. - *Trucioli,* liste nastriformi di carta che, recise dal ferro del torcoletto, cadono nella cassa. - *Zigrino,* pelle d'asino o di mulo, ruvida e granellosa, usata dai legatori.

Brunitoio, pezzo tondo e liscio, di acciaio, in forma di T, la cui asta è piantata in un manico di legno: serve per brunire, cioè per pareggiare, spianare, lisciare e lustrare le coperte dei libri di fresco legati. - *Cavalletto,* specie di trespolo, al quale è fermato lo strettoio: ha al basso la *cassa* per i trucioli tagliati dal torcoletto. - *Chiocciola,* pezzetto di legno, in forma di dado, nella cui grossezza è scolpita la madrevite che entra e gira in ciascuna vite del telaio. - *Colonnino,* istrumento di legno che serve a tenere uniti i fogli che si vogliono saldare insieme. - *Conduttore* o *portatore,* ferro di cui un capo è piantato in un manico di legno, l'altro è diviso in forcella, fra le branche della quale, mediante un pernietto, gira la rota. - *Coreggiuole, coreggioli,* spaghi tesi verticalmente sul telaio, annodati in alto ai laccetti della traversa, legati da basso ai nottolini, intorno a cui si cuciono i fogli o i quinterni, uno sopra l'altro, con un giro di refe. - *Coreggiolo,* strisciolino usato per le teste dei libri e per il capitello. - *Cucitoio:* è composto di una tavoletta traforata da un'apertura longitudinale stretta a pochi centimetri da uno dei suoi più lunghi lati, e presso sorgono due regoli verticali filettati, incastrati in due femmine, che formano le estremità di una sbarra trasversale cilindrica. - *Ferri,* denominazione di tutti gli arnesi metallici, siano di ferro, o di ottone, coi quali il legatore imprime i fregi sul dorso e sulla coperta di alcuni libri (*a pressa,* quelli che hanno le figure incavate nel metallo, e ne lasciano l'impronta mediante una forte pressione di strettoio; *da dorare,* quelli con figure in rilievo, da imprimersi sull'oro in foglie, poste

dove si vuol fare il fregio). - *Ferro*, specie di ***scalpello*** appuntato, tagliente dalle due parti, incassato traversalmente nel piano inferiore del *coscialetto mobile* del torcoletto, e sporgente da esso quanto basta a recidere i fogli e separarne i trucioli. - *Martello* dei legatori, pesante mazzuolo di ferro, con una sola e larga bocca chiamata *piatto*. - *Marmoratore*, apparecchio per fregiare il taglio dei libri. - *Paletta*, arco metallico sulla convessità del quale è la figura del fregio: con essa si fanno le impressioni trasversalmente sul dorso del libro. - *Pennella*, arnese di setola con piccolo manico usato per impastare cartoni e tele. - *Piano*, asse larga un palmo, lunga due o più volte tanto, che serve di base al telaio; sopra vi si pongono i fogli, per cucirli contro le coreggiuole. - *Pietra per battere*, prisma quadrangolare di marmo, di macigno, sulla cui faccia superiore, liscia e lustra, si battono col martello le mani dei fogli di stampa che s' hanno a legare. - *Plancia*, piastra di metallo che ha, in incavo, oppure in rilievo, il disegno da imprimersi con la pressa, sulla coperta del libro. - *Pressa*, strettoio a muro, nel quale si tengono per qualche tempo compresse le *mani* battute dei fogli, o i libri legati di fresco, perchè diventino e rimangano ben piani. - *Rota, rotella*, piccolo disco metallico su cui sono segnati i fregi da imprimersi, facendo girare con forza il disco sopra le foglie d'oro, distese sulla parte che si vuol fregiare. - *Squadra per copertine*, apparecchio per confezionare copertine di libri con precisione e celerità. - *Stecca*, lamina liscia d'osso o d'avorio, lunga circa un palmo, stretta, arrotondata ai due capi, assottigliata nei margini laterali: serve a premere e a calcare la piegatura dei fogli. - *Strettoio*, specie di ***morsa*** che serve a stringere, a raffilare, a tagliare, a tingere o dorare; è composto di due toppetti quadrangolari orizzontali, detti *cosciali*, uno fermo, l'altro movibile, che si può avvicinare al fisso per due *viti* di legno, ed è attraversato da due regoli o *guide*, fisse nel cosciale fermo. - *Strofinatoio*, utensile di ferro non tagliente, un po' rotondato sulla sua larghezza, della forma a un dipresso della schiena di un libro. - *Telaio*, arnese sul quale i fogli o i quinterni si fermano contro le coreggiuole con punti di refe dati con l'*ago*. - *Torcoletto*, poco dissimile dallo strettoio, ma più piccolo, con una sola vite nella metà dei coscialetti, in uno dei quali è incastrato il *ferro*. - *Traversa*, regolo, allargato ai due capi, con un foro per cui passa liberamente ciascuna vite; la traversa si soprappone alle *chiocciole*, che la tengono parallela al piano o la spingono in alto, quando si dà una maggiore tensione alle coreggiuole. - Altri arnesi: *coltelli* diversi; *compassi* per ovali e rotondi; *compositoi* di varia foggia; *cuscinetti* per l'oro; *distributori* per rubrica; *fermadorsi, forbici, fornelli-scaldaferri; morsetti* per telai a cucire; *piegatrici* d'osso; *pinzette* per l'oro; *palette* per filettare; *pennelli* a chiusura pneumatica; *portarotelle, portarulli; ramatine* e *spazzole* per spruzzare; *raschietti; righe* in ferro e in acciaio; *rulli* di gomma; *seghe* a mano; *sfilacciatoi, stringiviti, tenaglie*, ecc.

Da tempo il legatore dispone anche di macchine e di utensili perfezionati: *macchine* a *condotta automatica* per l'*applicazione dei bottoni*, con *ribaditori* speciali; *agraffatrici* per gli angoli; *macchine cucitrici rapide* (per agraffe d'*angolo, piatte*, ecc.); *cucitrici automatiche* (per agraffe *da buste, ripiegabili*, ecc.); *cucitrici a punto verticale, a punto orizzontale*, e *cucitrici d'angolo*, con ispostamento automatico del filo; *occhiellatrici automatiche a pedale; occhiellatrici* e *punzonatrici* automatiche combinate; *piegatrici di cartone* a pedale, a motore; *tagliatrici d'intacchi* e *d'angoli; tagliacarte a cesoia*, a *ghigliottina; taglierine a mano*, o *con pressione automatica; tagliacartoni a coltelli circolari; macchine per tirar linee, rigare, scanalare*, per *fustellare* le scatole pieghevoli; *presse a leva, a pedale, a motore, a triplice passo, a platina;* macchine per *stampare* e *marmorizzare* carte e cartoni, per *rivestire* il cartone; *presse a frizione, a trafila*, ecc.

Operazioni. — La *legatura*, o *rilegatura* (atto ed effetto), si pratica in diversi modi: legatura *alla bodoniana*, con la copertina e la culatta di cartone, ricoperto di foglio con sopra stampato il frontespizio, così detta dal celebre editore Bodoni che mandava fuori i suoi libri rilegati tutti in tal modo; *alla rustica*: detto di libri rilegati senza raffilarli nei margini, e senza farvi ornamenti di pelle o dorature; *col taglio dorato, raffilato, spruzzato*, se è più o meno elegante; *finissima*, quando sia della miglior qualità ed eleganza e robustezza; *in brochure*, secondo l'operazione descritta più sotto; *in carta*, con la copertina tutta di carta; *in cartapecora*, in modo che la culatta e i cartoni siano ricoperti in cartapecora; *in cartone*, con la copertina di questa materia, *in mezza tela* o *mezza pelle*, con la *culatta* ricoperta di pelle, e i cartoni di tela; *in pelle*, con i cartoni e la culatta ricoperti in pelle; *in tela*, con la culatta e i cartoni ricoperti in tela; *in tela e oro*, con la culatta e cartoni coperti di tela, adorna di fregi dorati; *senza cucitura*, in cui i fogli non sono tenuti insieme per mezzo di filo, ma con mastici o speciali fermagli; *sulla copertina*, fatta stendendo sulla copertina del libro colla di pergamena o amido: seccata che sia, si passano ripetutamente i punti da indorare con albume d'uovo sbattuto; si passa con panno spalmato di sego, indi si applica la foglia metallica, fissando i filetti, i fiorami e le lettere con ***ferri*** caldi; *sul taglio*, sulla parte esterna dei fogli d'un libro (si procede così: si spalma di bianco d'uovo sbattuto il foglio, vi si passa una mistura di bolo armeno, zucchero, e bianco d'uovo; si pulisce, si umetta e vi si applica col pennello l'oro in foglie, ripulendo nuovamente col brunitoio). *Mezza legatura*, quella in cui la materia più fina della coperta (pelle o cartapecora) riveste solamente il dorso e le punte di essa; il rimanente è coperto semplicemente di carta tinta o di tela. - Nel caso di legature in velluto, in marocchino opaco, in moerro, si ricorre all'albume d'uovo crudo, disseccato e polverizzato; nel resto si procede come prima, avendo cura di passare il ferro solo sui punti da indorare.

Accullattamento, la formazione della schiena del volume, secondo il modello prescelto. - *Battitura*, operazione che consiste nel battere i fogli da legare col martello. - *Brochure* (franc., cucitura), l'atto di riunire insieme col filo i fogli piegati, e poi di coprirli con una copertina, il che si fa di ogni libro quando passa dalla stamperia al legatore. - *Doratura* (vegg. a ***doratore***), operazione con la quale il legatore stende sulla legatura fogliuzze d'oro, per trarne fuori il titolo del libro, altre parole, *fregi*, ecc. - *Epidesi*, applicazione di una legatura. - *Piegatura*, il porre i fogli di carta a uno o più doppi con un certo ordine. - *Raffilatura*, operazione del raffilare, ossia di recidere minutissimi *trucioli* (raffilature) dai fogli, quando si *pareggiano*, ovvero del toglierne semplicemente

il *riccio*. - *Riunione*, il riunire i fogli d'un libro per legarlo. - *Screziatura*, il macchiare con più colori, ad imitazione del diaspro o del granito, le costole dei libri legati. - *Ugnatura*, smusso all'estremità dei filetti per formare l'angolo dei contorni di pagina, delle copertine dei libri.

Accapitellare, accapitolare, fare il capitello, cioè appiccare e cucire i coreggiuoli chiamati capitelli, alla testa dei libri. - *Battere*, il picchiare che fa il legatore ciascuna ***mano*** di fogli sulla pietra col martello, per appianarli, distenderli, e così rendere più compatto il volume. - *Grecare*, operazione di fare delle intaccature sulla schiena del volume con una sega a mano, per nascondere lo spago che serve a sostenere la cucitura, acciò non risalti. - *Imbracare, imbrachettare, imbragare*: fortificare con striscie di carta incollata la piega lacera del foglio, perchè si riunisca, e possa accomodarsi alla rilegatura del libro. - *Incartonare*, adattare a un libro cucito i cartoni, per ricoprirli poi di carta, o di pelle o d'altro, e così compierne la coperta. - *Infinestrare*, rifare un nuovo margine ad un foglio lacero o guasto per mezzo della infinestratura. - *Interfogliare* o *interfoliare*, cucire tra i fogli di un registro, di un codice a penna, di un libro stampato, parecchi fogli bianchi, per fare su di essi giunte, correzioni, ecc. (*canticino*, ciascuno dei foglietti complementari). - *Legare, rilegare*: piegare e cucire i fogli e attaccarli dentro una coperta rigida di cartone, affinchè non si raggrinzino, e il libro si conservi lungamente. - *Piegare*, porre a uno o più doppi ciascun foglio stampato, regolando la successione dei fogli con la *segnatura*, e quella delle pagine con la numerazione. - *Sfronzare*, operazione con la quale i legatori pareggiano i margini delle carte dei libri.

Anima, il cartoncino incollato sul dosso dei libri rilegati. - *Barba*, le ineguaglianze che sono lasciate nei libri rilegati in rustico. - *Bruco portanastri*, cilindretto sodo, di panno, lungo quanto è grosso il libro legato; fermato al disopra del capitello superiore; gli sono cuciti parecchi nastri di varii colori, ad uso di *segnali*, nei grossi libri. - *Busta*, custodia di cartone, per tenervi dentro un libro riccamente legato (specialm., libriccino di chiesa). - *Capitello*, la striscia di pelle dietro alle testate per tenere meglio riuniti e più fermi i quinterni. - *Cartelli*, riquadri di pelle o di tela all'uopo preparata sul dorso dei libri legati: rinforzano la legatura e servono a a imprimervi i titoli dei libri stessi. - *Catenella*, punto che, nella cucitura di ciascun foglio di stampa, oltrepassa le due coreggiuole estreme, ed è fermato con un nodo; intrecciamento che rende più solida la cucitura. - *Coperta di pelle, di velluto*, ecc., il rivestimento dei cartoni della copertina. - *Contraccoperta*, o *copertina*, copertura posticcia, movibile, per lo più di semplice foglio, che si pone a un libro ben legato, per adoprarlo senza timore di danneggiarne la coperta stabile. - *Culatta*, pezzo di cartone o pelle messo per fortezza nelle costole dei libri; anche, il corpo del libro dopo che con la pressione della mano o con il mazzuolo ha preso nello strettoio una forma convessa. - *Fermaglio*, gancetto metallico col quale si tengono ben serrate le due parti della coperta di un libro legato. - *Guárdia*, foglio ripiegato in due parti uguali, una unita con pasta a tutta la parte interna della coperta del libro, l'altra lasciata libera a maggior difesa del frontespizio. - *Intaccature*, solchetti traversali e paralleli, fatti con una piccola sega, o con una lima, sul corpo dei libro da cucirsi: in essi vanno ad allogarsi le coreggiuole. - *Labbra* o *labbro*, sovrabbondanza di carta uscente dalla misura normale del libro non tagliato. - - *Laccetti*, magliette o staffe di spago, infilate nella traversa, e a cui s'annodano le coreggiuole. - *Mezzetti*, due quaderni di scarti che si pongono uno in principio e l'altro in fine della risma, quando questa si lega in croce con spago, per preservare la carta dal segno della legatura. - *Nottolini*, piastrettine bislunghe di ferro, o di legno, con un'intaccatura rettangolare all'un dei capi, e un foro all'altro per allacciare a ciascuno di essi una coreggiuola. - *Punzoni*, linee dorate nelle culatte dei libri. - *Ribalta*, pezzo, per lo più triangolare, della pelle o della cartapecora che si fa sopravanzare da una delle due parti anteriori per ripiegarla dall'altra; e vi si tiene un segno, mediante un giro o due di nastrino, perchè il libro non si apra da sè e non se ne guastino i fogli. - *Riccio*, quell'orlo frangiato, raggrinzito e ineguale, che hanno sul lembo i fogli della carta, quando son fatti uno per volta con la forma a mano; anche, la piegatura del foglio, che va tagliata onde poter aprire e leggere il libro. - *Ripari* e *controguardie*, due strisce di carta bianca, larghe quanto il volume da legarsi, piegate in due per la loro lunghezza e cucite nella piega: pongonsi al principio e alla fine del libro, e servono a guarentire le guardie durante il lavoro. - *Spigoli*, i due estremi orli longitudinali della culatta, alquanto rilevati, contro ai quali è posto in piano il cartone della coperta, nel rilegare il libro.

Fregi: nome collettivo degli ornamenti che il legatore imprime sul dorso o sulla coperta del libro. - - *Baffo*, piccolo fregio, poco alto, che si estende orizzontalmente sulle pagine dei libri; *capopagina*, fregio di getto o d'intaglio che si mette in capo alle pagine dei libri; *contórno*, fregio continuato intorno alle pagine o al frontespizio, ovvero alla coperta de' libri; *filarino*, fregio dei righi d'un libro; *filatura* o *filettatura*, linee di doratura che si tirano, per adornamento, sopra i libri; *finale*, ornamento di intaglio, o di getto, onde si adorna ne' libri il fine de'capitoli o delle pagine; *fióre*, ornamento, d'intaglio o di getto, col quale si abbelliscono varie parti de' libri; *fiórone*, fregio di forma quadrata o tonda o tondeggiante; *fuso* o *linea finale*, pezzo metallico col quale s'imprime una linea orizzontale, ingrossata nel mezzo e assottigliata ai due capi (usata come fregio di libro); anche, l'ornamento stesso impresso che sia sulla carta per mezzo della stampa; *politipo*, fregio composto tutto di un pezzo, rappresentante figure diverse, come fiori, paesi, tombe, rovine, animali, emblemi di scienza o d'arte, e altre consimili; *rosone*, fregio in genere col quale si chiude un libro o un capitolo o il frontespizio.

Legatura. Il ***legare***, atto ed effetto, ed anche l'operazione del ***legatore***. - Figur., ***impedimento*** alla ***libertà***. - Termine di ***musica***.

Legazióne. Ambasciata, ambasceria; l'***ambasciatore*** e il suo seguito; la missione che essi devono compiere. – Veggasi a ***senatore***.

Legge. Dettato, prodotto della ragione umana in quanto governa un ***popolo;*** atto, precetto stabilito ed emanato da chi abbia ***autorità*** all'uopo, e al quale ciascuno debba obbedire, nell'interesse di tutti, per la salvaguardia del ***diritto*** di ciascuno e a tutela dell'ordine pubblico: ***canone, costituzione, statuto;*** gr., *nomos;* lat., *lex.* - Legge *barbara*, da o di popolo ***barbaro***, contraria ai principi della *civiltà;* *buona* o *cattiva*, *giusta* o *in-*

giusta, liberale o *reazionaria, mite* o *severa*. - *Legge dispositiva*, quella che ordina e stabilisce; *dispotica*, da ***despota*** o degna d'un despota: tirannica; *draconiana*, dura, eccessivamente severa (da Dracone, celebre arconte e legislatore ateniese); *eccezionale*, che sospende, per un dato tempo, i diritti garantiti ai cittadini dalla costituzione; *empirica*, basata o che si presume basata sull'esperienza; *estensiva*, che estende una disposizione a casi affini, ma non contemplati; *fiscale*, esosa, odiosa, vessatoria; *fondamentale*, o *costituzionale*, o *statutaria*, quella che regola, in principio e in modo generale, i diritti e i doveri reciproci del ***governo*** e del ***cittadino***; *imperativa*, che si impone in modo assoluto e si applica senza restrizione; *inorganica*, sconnessa e tale da non potersi applicare con precisione; *larga, larghissima*, che è mite, non ha severe applicazioni; *morta*, senza effetto; *organica*, che svolge i principi espressi nelle leggi fondamentali dello Stato; *partigiana*, da e di ***partigiano***, settaria; *penale*, che commina la ***pena***, le pene, contro il ***delitto***, le offese al ***diritto***, ecc.; *positiva*, quella stabilita dalla società, e che viene concretata dall'uso o dal ***codice***; *preventiva*, atta ad impedire un futuro imbarazzo del governo o possibili mancanze da parte dei cittadini; *restrittiva*, che limita la libertà o i diritti del popolo; *retroattiva*, che opera sul passato, ha forza su fatti avvenuti antecentemente alla promulgazione di essa legge; *riformativa*, che porta con sè una ***riforma***: innovatrice; *ristretta*, che non concede limiti ed arbitrii; *scritta*, distinta dalla naturale, perchè stabilita dalla società e concretata in codici; *transitoria*, che determina il modo di comportarsi in certi casi avvenuti sotto il dominio d'una legge vecchia e non ancora risolta; *turca* (voce d'uso), dispotica, barbara; *vigente, in vigore*, che deve valere, deve avere pratica applicazione: viva. - *Disposizione*, precetto legislativo. - Legge *agraria*, detto ad ***agricoltura*** (pag. 40, seconda col.); *amministrativa*, che dà le norme per le azioni amministrative necessarie; *annonaria*, quella fatta per regolare il prezzo delle derrate; *canonica*, quella stabilita e ordinata dal ***papa***; *civile*, insieme delle disposizioni che regolano la libertà individuale; *comune*, quella in cui si ha riguardo ai principî universali del diritto; *di contabilità*, quella che regola l'amministrazione del patrimonio dello Stato; *di derogazione*, quella che ha la forza di abolire, totalmente o parzialmente, una legge in vigore; *di finanza*, quella che determina l'imposizione dei tributi (l'***imposta***, la ***tassa***) e approva i bilanci dello Stato; *di polizia*, quella concernente i castighi di azioni punibili e le norme per le applicazioni di essi; *di procedura*, quella relativa all'ordinamento della ***giustizia***, dell'azione giudiziaria in cause civili e penali; *ecclesiastica*, della Chiesa; *frumentaria*, quella che riguarda l'introduzione del ***grano***; *marziale*, che impone lo *stato d'assedio* e limita la libertà dei cittadini; *militare*, riguardante la ***milizia***; *municipale*, che regola l'amministrazione del ***comune***; *provinciale*, id., della ***provincia***; *politica*, che ha per oggetto la conservazione dello ***Stato***; *sociale*, quella che ha lo scopo di migliorare le condizioni intellettuali e materiali delle classi; *successoria*, concernente le successioni, nei riguardi dell'***eredità***.

Bando, editto: veggasi a queste voci. - *Bill* (voce parlamentare inglese), progetto di legge. - *Controlegge*, legge opposta a un'altra. - *Decreto-legge*, ***decreto*** che, provvisoriamente, ha effetto di legge. - *Fuero*, voce spagnuola che significa *legge, statuto, privilegio* di una città o di una regione. - *Grida*, il ***bando*** d'un tempo; anche legge ridicola, non ascoltata. - *Halacha*, detto ad ***ebreo***. - *Indennità*, in Inghilterra, legge che i ministri, per loro atti arbitrari compiuti nell'interesse del paese, presentano al parlamento, il quale approvando, rinuncia a sollevare un'accusa. - *Regola*, legge che riassume molte considerazioni in una e serve di guida.

Legale (*legalità*), secondo la legge; contr., eslege (lat. *ex-lege*), illecito, *illegale* (*illegalità*), epinomico. - *Legalmente*, a norma di legge, in modo legale. - *Legiferare*, comporre, fare, imporre leggi (neol. lat.). - *Legislativo*, che riguarda la legislazione di uno Stato. - *Legislatura*, facoltà di emanare leggi; periodo di tempo in cui siede un'assemblea legislativa. - *Legislazione*, la formazione delle leggi, il loro ordinamento (e i principî di questo) e il loro complesso (*se ingiusta*: bando di Siena o di Poppi; per chi si e per chi no; *se variabile*: bando de' Ciompi che durava tre dì; ordini di Torino, dalla sera al mattino).

Giure, scienza delle leggi. - ***Giurisprudenza***, scienza delle leggi. - *Nomografia*, trattato delle leggi. - *Nomologia*, la scienza e l'arte di fare leggi. - *Nomotelética*, lo studio della conservazione e dell'adempimento delle leggi, specialmente della disciplina ecclesiastica.

Di alcune leggi antiche: greche, romane.

Leggi diverse.

Greche. — *Legge di Aristide*: stabilì che l'arcontato fosse accessibile a ogni classe di cittadini; *di Clistene*, serie di modificazioni al codice di Solone, per le quali il potere legislativo passò al popolo; *di Pericle*: per essa al popolo venne dato anche il potere giudiziario, e la costituzione ateniese divenne puramente democratica. – *Leggi di Solone*, le prime leggi scritte, promulgate in Atene; *plutocratiche*, perché solo ai ricchi erano conferite le pubbliche cariche; *aristocratiche*, perché il potere giudiziario ed esecutivo era in mano di persone di provata esperienza. - *Ostracismo*, detto ad ***esilio***.

Romane. — *Legge Aurelia*, che estese il diritto di partecipare alla classe dei giudici ai cavalieri e agli *aerarii*; *Calpurnia*, per la quale venne istituito un tribunale che giudicasse i governatori accusati di estorsione; *Canuleia*, per la quale la plebe ottenne l'*ius connubii*, o diritto di contrarre matrimonio coi patrizi; delle *dodici tavole*, complesso di leggi formulate dai decemviri con a capo Appio Claudio, per esse furono ridotte a legge diverse consuetudini antiche di Roma, e furono così chiamate per esser state incise su dodici tavole di bronzo; *Giulia*, quella che concedeva agli alleati, rimasti fedeli, la cittadinanza; *Hortensia*, per la quale le decisioni dei comizi plebei avevano forza di legge per tutti; *Licinia*, per la quale uno dei consoli poteva essere plebeo (a. 367); *Manilia*: per essa, Pompeo diventò governatore della Bitinia; *Ogulnia*, per la quale i plebei furono ammessi ai collegi dei pontefici e degli àuguri; *sacrata*, quella promulgata dopo la secessione, per regolare l'elezione, le prerogative e le funzioni dei tribuni della plebe; *Sempronia iudiciaria*, per la quale i cavalieri potevano essere giudici; *Valeria*, per la quale la plebe poteva riunirsi in comizi (*comitia tributa*) coi propri tribuni. -

Leggi agrarie, aventi per oggetto il riparto dei beni demaniali o privati fra i cittadini nullatenenti, nonchè il migliore ordinamento della proprietà territoriale: tali presso i Romani le leggi Apuleia, Bebia, Cassia, Cornelia, Giulia, Sempronia ecc.; *regie,* quelle che nell'antica Roma si ritenevano emanate dai re e accettate dalle curie (anche quelle che conferivano al nuovo imperatore l'*imperium* e gli altri diritti sovrani); *tabellarie,* quelle con le quali fu introdotta la votazione scritta nei comizî.

Diverse. — *Antica,* la legge di Mosè. - *Basilica,* legge romana, raccolta e tradotta in greco dagli imperatori Basilio e Leone, e seguita nell'impero d'Oriente, sino alla sua caduta. - *Breviario di Alarico,* legge che Alarico II, re dei Visigoti, promulgò a Tolosa, nel 506, pei sudditi romani. - *Gombetta,* legge che vigeva fra i Borgognoni e nella quale erano esposte le costumanze di questi: é il più antico codice barbaro che siasi compilato; ne fu autore Gondebaldo o Gundobaldo, re della Borgogna. - *Habeas corpus* (*legge dell'),* legge fondamentale inglese (1679) emanata per rimediare alle carcerazioni abusive. - *Legge di Lynch,* per la quale, negli Stati Uniti, il popolo esercita giustizia sommaria sugli individui impuniti per insufficienza delle leggi; *legge di maggio,* in Prussia, quella relativa ai rapporti della Chiesa con lo Stato. - *Legge salica,* legge fondamentale di alcuni Stati, che esclude le donne dalla successione al trono; legge dei Franchi, così detta della tribù dei Salii (Salii da Ysala o Yssel fiume); *suntuaria,* legge che limitava le spese di banchetti, di cene, d'ornamenti, adottata per freno dalle antiche repubbliche. - *Novigildo,* antica legge nordica che obbligava a render a nove doppi la roba sottratta. - *Leggi capitolari,* leggi e ordinanze legali emanate dai re della monarchia franca, col concorso dei vescovi e dei signori del regno, a incominciare da Carlo Martello.

Particolari e vicende d'una legge. — Corpo, raccolte di leggi, ecc.

Alinea, paragrafo o serie di proposizioni in un progetto di legge. - ***Articolo,*** divisione, parte in cui è divisa una legge (*articolato,* serie degli articoli). - *Comma,* paragrafo di legge. - ***Formola*** (*formula*), espressione, modo di dire stabilito dalla legge. - *Paragrafo,* ognuna delle parti in cui è divisa una legge. - *Abrogazione (abrogare),* voce di derivazione latina: vuol dire che una legge cessa di aver vigore per effetto di una legge nuova: cancellazione, révoca, scancellazione, ***soppressione.*** - *Antinomia,* contraddizione fra due leggi o fra due disposizioni di una stessa legge. - *Atto declaratorio,* quello col col quale l'autorità competente mira a chiarire qualche dubbio circa l'interpretazione d'una legge; *atto pubblico,* prescrizione di legge. - *Codificazione* (francesismo), l'atto dell'inscrivere alcuna legge nel ***codice.*** - *Collisione,* urto di due diritti; contraddizione tra più leggi o tra più disposizioni di una legge. - *Conculcazione (conculcare),* ***violazione*** della legge. - *Consuetudine,* l'applicazione e la interpretazione costante delle leggi fatta dai tribunali; regola adottata con riguardo ad antichi usi locali; *Derogazione della legge* ***(derogare),*** atto che sopprime in parte una legge. - *Discretiva,* potestà o facoltà di regolarsi in certi casi che la legge non regola. - *Disegno di legge,* più comun. *progetto.* - ***Dispensa*** *(dispensare),* atto dell'autorità che libera da un vincolo della legge. - *Dispositiva,* la parte che, nelle leggi o in una ***sentenza,*** contiene le regole o la decisione e viene dopo i motivi e i considerandi. - *Disposizione transitoria,* la parte di una nuova legge che pone in armonia l'antico con il nuovo disposto di legge e che si applica ai casi in corso. - *Dissuetudine,* non ***uso*** in cui cade una legge. - ***Dominio*** *della legge,* il suo imporsi all'osservanza dei cittadini e la sua sfera d'azione. - *Emanazione (emanare),* il mandare alla luce una legge: promulgazione, pubblicazione. - *Emendamento (emendare),* variante proposta ad una legge o a un articolo di legge in discussione. - *Epicheia,* applicazione equa, non rigorosa, d'una legge o d'un principio. - *Esegèsi,* ***commento, spiegazione*** d'una legge. - *Eteronomia,* il contrario di ***autonomia:*** dipendenza da leggi straniere. - *Esecutoria,* la facoltà di procedere ad esecuzione legale. - *Interpretazione delle leggi,* la giusta applicazione che la prudenza del giudice fa della legge, seguendo non tanto le parole quanto lo spirito della legge stessa e la mente del legislatore; *(interpretazione dichiarativa, estensiva, restrittiva,* se considerata nei suoi effetti; *legislativa* o *autentica,* fatta mediante una disposizione generale, la quale diviene obbligatoria come la legge stessa; *pubblica o privata,* se considerata nella sua origine). - *Modo estensivo,* modo di applicare una disposizione a un caso diverso da quelli in essa contemplati. - *Nomocrazia,* impero della legge; forma opposta all'autocrazia. - *Obrogazione (obrogare),* sanzione di norme legislative che ripugnano ad alcune disposizioni di una legge preesistente. - ***Omologazione*** (omologare), approvazione, conferma. - *Osservanza,* obbedienza, ossequio, rispetto alla legge. Contr., *trasgressione,* il ***trasgredire.*** - ***Prescrizione*** *(prescrivere),* disposizione di legge; anche, mezzo con cui, decorrendo il tempo e sotto condizioni determinate, taluno acquista un diritto o è liberato da un'obbligazione. - *Procedura,* modo con cui la legge stabilisce che si debba procedere in una data cosa - - *Proposizione* o *iniziativa della legge*: atto mediante il quale il potere legislativo è spinto ad agire. - *Rappresentazione,* finzione di legge che ha per effetto di far entrare i rappresentanti nel luogo, nel grado e nei diritti del rappresentato. - ***Ratifica,*** l'atto con cui si rende valida una legge, un trattato, una convenzione e simili. - ***Regolamento,*** una delle principali facoltà attribuite al potere esecutivo; declaratoria della legge, nell'intento di dare alla stessa una pronta e facile esecuzione. - *Retroattività,* l'applicazione di una legge a fatti compiutisi prima della sua promulgazione. - *Revisione,* il rivedere una legge per correggerla. - *Sanatoria,* atto con cui si corregge e si legittima cosa fatta contro la legge e contro le regole legali. - *Sanzione (sancire,* sanzionare), approvazione d'una legge per parte del sovrano; anche, il premio o il castigo che una legge porta. - *Settennato,* spazio di sett'anni in cui deve aver vigore una data legge, - *Sovranità della legge,* il suo dominio, il suo impero. - *Spirito* della legge, l'intenzione, l'essenza. - *Tempo legale,* quello assegnato dalla legge per le prescrizioni, le scadenze e simili. - ***Tutela*** della legge (*tutelare*), la cura, da parte del governo, diretta ad ottenere che una legge sia osservata. - *Veto,* nelle monarchie costituzionali, il diritto accordato al re di non sancire una legge votata dalle Camere, e così impedire che quella legge abbia esecuzione.

Corpo, raccolte. — *Bollettino delle leggi,* foglio

o raccolta che serve a far conoscere gli atti ufficiali del governo, delle provincie, ecc. - *Brocardica*, denominazione usata a distinguere la collezione delle leggi ecclesiastiche formulate dal vescovo Burcardo. - *Burgundionum*, raccolta delle leggi romane fatte dai barbari e pubblicata fra il 517 e il 534, sul modello della legge romana dei Visigoti. - *Chirbis*, le tavolette triangolari sulle quali erano scritte le leggi di Solone (riguardanti i riti sacri e i sacrifizi) con scrittura lustrofedonica. - *Codice*, veggasi a questa voce. - *Decretali*, il corpo delle leggi canoniche. - *Digesto*, le ***Pandette.*** - *Diritto civile, criminale, commerciale, naturale o delle genti, canonico, romano*, ecc.: il complesso di tutte le leggi che in un dato tempo e paese regolano tale o tale altra materia. - *Diritto giudiziale*, collezione di leggi concernenti l'organamento della giustizia e le forme della procedura. - *Diritto feudale*, il corpo delle leggi concernenti i feudi. - *Fata negest*, il codice delle leggi etiopiche. - *Feudalismo*, detto a ***feudo.*** - *Fonti del diritto*, le leggi con le loro collezioni, i loro testi. - *Glossa ordinaria*, il complesso delle annotazioni raccolte e ordinate da Accursio, a guisa di commento perpetuo al *Corpus iuris*. - *Grand Coutumier of Normandy*, collezioni delle leggi antiche di Normandia, compilate sotto il regno di Enrico III e contenenti le leggi in vigore in Inghilterra durante i regni di Enrico II, Riccardo I e Giovanni Senza Terra. - *Indice fiorentino*, l'elenco dei trentanove giuristi preposti al codice fiorentino delle Pandette. - *Jus papirianum*, la raccolta delle leggi regie fatta da un Papirio verso la fine della monarchia. - *Nomocanone* (gr.), collezione o distribuzione di canoni e di leggi imperiali che si riferiscono ad essi; una raccolta degli antichi canoni degli apostoli, dei concilî, dei padri, senza alcuna relazione alle costituzioni imperiali; i libri penitenziali dei Greci. - *Tavole della legge*, quelle scritte da Mosè sul Sinai. - ***Testo,*** le Pandette, ecc., qualsiasi raccolta di leggi fondamentali.

Persone. — Cose e termini varî.

L'interpretazione e l'applicazione delle leggi è affidata a quanti appartengono all'amministrazione della ***giustizia,*** al ***magistrato,*** alle diverse ***autorità.*** - *Avvocato*, veggasi a questa voce. - *Causidico* (termine legale), procuratore. - *Cavalocchio*, chi fa da legale senza essere addottorato e in cause di poca importanza; legale poco onesto e che val poco. - *Criminalista*, chi sa il diritto criminale. - *Curia*, il ceto dei legali (*curiale*, della curia). - *Esegèta*, in Grecia, chi era versato nelle leggi e consultato dai giudici. - *Foro*, le persone che esercitano la professione legale, e l'esercizio stesso (foro *interiore*, l'autorità che giudica dell'azione morale; *esteriore*, che giudica per gli effetti giuridici). - *Giureconsulto*, chi è dotto nel giure, tanto civile che penale: giuriconsulto, giuridico, giurisperito, giurisprudente, giurista, interprete delle leggi, iurisperito, legale, legista. - *Legale (consultore)*, chi è chiamato a dare il suo giudizio sull'applicazione di una legge. - *Legislatore*, chi ha facoltà e ufficio di far leggi (negli Stati costituzionali ogni membro del ***Parlamento,*** ossia il ***deputato*** e il ***senatore***): componitore, datore, imponitore di leggi, legista (*Licurgo, Serse, Solone*, dal nome dei tre grandi legislatori antichi). - *Leggiaiolo, leguleio* (scherz.): dicesi di chi vuol dettar legge a tutti. - *Legista, dotto in legge:* devoto, seguace di Temi, dottor di leggi, gente togata, savio di ragione, uomo di roba lunga, di toga (*fare il legista:* dare, esercitare legge; *togale*, di legista). - *Leguleio*, cattivo legale. - *Macchiaiolo*, chi lavora alla macchia, di soppiatto. - *Mangiacarte*, leguleio faccendone. - *Mozzorecchi*, curiale disonesto e ignorante. - *Nomofilaci*, nell'ant. Grecia, impiegati incaricati di curare la retta osservanza delle leggi. - *Nomotèta*, magistrato greco, incaricato di proporre leggi nuove. - *Penalista*, criminalista. - *Potere esecutivo*, quello che provvede all'esecuzione della legge. - *Potere legislativo*, quello che si occupa della formazione della legge. - *Procuratore*, il rappresentante della legge in Italia; il ***Fisco.*** - *Pubblico ministero*, l'avvocato della legge. - *Tesmoteta* (gr.), conservatore delle leggi, antico magistrato di Atene. - *Ulema* (voce turca), dottore della legge. - *Utroque*, ***dottore*** in iure, nel giure civile e nel canonico.

Anarcoide, chi è insofferente di qualsiasi forma di legge, di autorità (***anarchia,*** stato di un popolo senza governo, senza legge). - *Insciente*, chi non conosce la legge che ha violato. - *Legalitario*, chi si agita entro i confini della legalità: specialm. di ***partito.*** - *Persona giuridica*, chi è idoneo a certi atti richiesti dalla legge. - *Terrorista*, chi voglia porre freno alla società con leggi draconiane.

Cose e termini varî. — *Ammenda giudiziaria*, pagamento di una data somma per ***contravvenzione*** subita, per ***multa.*** - *Autenticità*, condizione di un atto, di un ***documento,*** ecc., che è valido per legge. - *Consultazione*, parere di giurisprudenza. - *Dicearchia*, lo ***Stato*** in cui impera la legge. - *Legalizzazione*, il legalizzare, ossia il rendere legale, conforme alla legge. - *Lettura* (prima, seconda, ecc.), veggasi a ***Parlamento.*** - *Onniparità*, eguaglianza di tutti davanti alla legge. - ***Ordine,*** in significato politico, obbedienza alle leggi, rispetto alla proprietà. - *Panpolismo* (gr.), armonia permanente della libertà e della legge sulla base dell'uguaglianza degli uomini.

Affiggere, pubblicare il testo d'una legge mediante ***avviso*** a muro. - *Applicare* una legge, darle *attività, effetto.* - *Aver forza di legge*, essere sanzionato come legge. - *Cadere in pena*, chi trasgredisce una legge ed è sottoposto a una multa. - ***Comminare,*** minacciare una pena. - *Costituire*, ***stabilire*** per legge. - ***Eludere*** una legge, sottrarsi all'osservanza di essa. - *Esser fuori della legge:* di persone, opporsi, far cosa contraria alle leggi, mettersi in una falsa posizione. - *Fare autorità*, servire di regola o di legge in qualche materia. - *Ficcarsi le leggi in tasca* o sim., non curarle. - *Imbiancare* una legge, nel linguaggio parlamentare, respingerla. - ***Modificare,*** cambiare in alcuni punti una legge. - *Riformare*, modificare una legge, introdurre una ***riforma.*** - *Riguardare indietro*: di leggi, avere effetto retroattivo. - *Statuire* una legge, decretarla, deliberarla. - *Tener fermo* un decreto, una legge: farli eseguire in ogni modo. - *All'ombra della legge*, ecc., sotto la sua tutela. - *Con la legge alla mano*, facendola valere. - *In nome della legge*: formola usata nell'esecuzione di qualche atto dell'autorità. - *Usbergo della legge* (figur.), la difesa che essa offre.

Dura legge, ma legge: dura lex sed lex, motto latino. - *La consuetudine ha forza di legge.* - *Legum omnes servi sumus, ut liberi esse possimus*: tutti siamo servi delle leggi per poter essere liberi. - *Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?*, noto verso dantesco.

PROVERBÎ. — *Chi fa la legge servarla degge.* - *Dai mali costumi nascono le buone leggi.* - *Dove parlan tamburi, taccion leggi.* - *Duro a vecchia licenza nuova legge.* - *Fatta la legge, trovato l'inganno.* - *Il buono a nulla è assistito dalla legge di tutti.* - *Le leggi si volgono dove i re vogliono.* - *Una noce in una vigna, una talpa in un prato, un legista in una terra, un porco in un campo di biada, un cattivo governatore in una città, sono assai per guastar tutto.*

Legge. Condizione, ***norma, patto, regola.*** - Regola stabilita dall'autorità divina. - In fisica, l'espressione del modo con cui le quantità che entrano in un fenomeno dipendono una dall'altra; legge *divina,* i precetti dati per mezzo della rivelazione; *del taglione,* diritto di rendere ***offesa*** per offesa; *cosmica,* quella universale a tutte le cose contingenti; *eterna,* la volontà divina che impedisce la perturbazione dell'ordine esistente in natura; *morale,* veggasi a questa voce; *naturale,* il complesso dei principî di giustizia scolpiti da natura nell'animo umano. - *Imperativo categorico,* la legge morale che comanda o proibisce, all'infuori di ogni considerazione di utile o di piacere.

Leggenda *(leggendario).* Narrazione breve e favolosa: ***favola.*** - Storia tramandata, ***tradizione.*** - *Saga,* racconto poetico, leggenda tradizionale; *vascello fantasma,* leggenda allegorica di nave errante pei mari che apportava sventura alle altre navi che incontrava. - *Età, secoli, tempi eroici*: appartenenti più alla leggenda che alla storia. - *Nel tempo che si legavano le viti colle salsiccie; nel tempo che volavan gli asini*: nei tempi leggendarî. - *Leggendario,* appartenente a leggenda o che sa di leggenda: epico, eroico, favoloso, meraviglioso, miracoloso, sovrumano, sublime, titanico; anche, autore di leggende, libro o raccolta di leggende.

Leggere *(leggibile, leggibilmente, letto).* Rilevare le parole di uno scritto o con la mente scorrendo le pagine o dicendo forte le parole, perchè altri senta; conversare con i libri, con i morti; dare, far lettura. Anche dichiarare, ***insegnare*** una scienza in cattedra (*illeggibile,* difficile a leggere, o che non si può leggere. Contr., *leggibile; leggibilmente,* in modo leggibile). - Leggere *ad alta voce,* forte; *a senso,* senza cantilena; *a tratti,* un momento sì e l'altro no; *bene,* a distesa, a intelligenza, corrente, correntemente; *brevemente,* a corsa d'occhio, di volo, saltando pagine o periodi; *pagina per pagina,* tutto, testualmente; *speditamente,* senza interrompersi; *tutto d'un fiato,* con avidità, in fretta. - *Accentuare,* far spiccare, leggendo, le parole d'un ***discorso*** (*accentuazione,* il modo di accentuare). - *Centellare, centellinare* (figur.), leggere piano, gustando e ammirando. - *Chiudere, lasciare, gettare* un libro: cessare di leggerlo, averne finita la lettura. - *Compitare,* leggere stentato dei principianti che decompongono le sillabe, lettera per lettera. - *Dare una scorsa a un libro,* una letta alla lesta: anche, una lettura tumultuaria, una letturina; gettarvi un'occhiata, uno sguardo. - *Dar lettura d'una cosa,* leggerla. - *Essere come il piovano Arlotto,* che sapeva leggere soltanto sul suo libro. - *Far fare lettura tutti i giorni,* esercizio del leggere nelle scuole. - *Imparare le lettere,* chi impara a leggere e a scrivere. - *Inciampare,* sbagliare nel leggere. - *Interrompersi,* di chi interrompe da sè un discorso o una lettura apposta o involontariamente. - *Leggicchiare, leggiucchiare:* di chi incomincia a imparare a leggere, o legge a tratti, svogliatamente. - *Predicare,* leggere in tono di predicatore. - ***Recitare,*** leggere ad alta voce e con un certo senso. - *Rileggere,* leggere di nuovo. - *Rilevare, spazieggiare, staccare, unire*: azioni di chi legge o vuol leggere bene, con senso e sentimento. - *Ripiegare* un libro, chiuderlo dopo averlo letto. - *Sprofondarsi in una lettura,* concentrarsi completamente in ciò che si sta leggendo. - *Stare in soggezione coll'abbecedario,* saper leggere appena. - *Letta,* il leggere una volta e in fretta; *lettura,* il leggere (*letturina,* una lettura alla lesta); *lezione,* il leggere e il brano che si dà a leggere per impararlo a memoria.

Analfabeta, o *analfabeto,* chi non sa nè leggere, nè ***scrivere;*** *divoratore di libri,* di chi legge molto e in fretta; *leggitore, lettore (lettrice),* chi legge: anagnoste; anche, chi legge e insegna in accademie, in uno studio qualsiasi; *uomo di molta lettura,* che ha letto molto.

Abbecedario o *abbici,* libro per insegnare o imparare a leggere: ***sillabario.*** - *Badalone,* leggio grande a due o tre facce che sta in mezzo al coro. - *Crocesanta,* tavola sulla quale si insegna a leggere ai fanciulli. - *Leggio,* arnese di legno e talora di metallo, di varia forma, congegnato in modo che si alza o s'abbassa, sul quale si posa il libro, o altro, leggendo o copiando, ecc.; mobile usato nelle chiese per tenervi aperto il messale o i corali e la musica. - *Leggiuccio,* dimin. spreg. di leggio. - *Gabinetto di lettura,* luogo dove si va a leggere libri e giornali o prender libri da portare a casa. - *Legografologia,* l'insegnare a leggere e a scrivere. - *Legologia,* arte di insegnare a leggere. - *Paralessia,* incapacità di legger giusto. - *Pausa,* interruzione momentanea che si fa parlando, leggendo, ecc.

Nec óculos in charta, nec manus in arca (lat.): nè occhi in carta, nè mano in tasca (leggere di soppiatto carte altrui è rubare). - *Non saper fare un* **o** *con una canna o con una cannuccia:* di persona ignorante che non sa nè leggere nè scrivere. - *Par che canti una canzone:* di chi legge cantando. - *Par che studi la lezione:* di chi legge per sè, ma in modo da farsi sentire. - *Vuol venire un gran letterato* (scherz.): di un ragazzo che legge spesso o fa vista.

PROVERBÎ — *Leggere e non intendere, è come cacciare e non prendere.* - *Non è sapiente chi lesse molto, ma chi lesse bene.*

Leggerezza. L'essere leggero, ***leggiero.*** - Atto di chi è leggiero (di carattere, di ***indole***): ***atto, condotta, contegno*** da uomo sventato; incostanza (contr. di ***costanza***), volubilità, l'essere ***volubile.*** Simbolo la ***farfalla.***

Leggermente. Con leggerezza, in modo ***leggiero.***

Leggero. Lieve, ***leggiero.***

Leggiadramente. In modo ***leggiadro.***

Leggiadria. L'essere leggiadro; bellezza, ***grazia.***

Leggiadro. Che è ***bello,*** vago; ha ***grazia,*** leggiadria. Dicesi anche, famigliarm., per ***galante.*** - *Leggiadramente,* con leggiadria.

Leggibile. Che si può ***leggere.***

Leggicchiare, leggiucchiare *(leggicchiato, leggiucchiato).* Detto a ***leggere.***

Leggiero. Che ha poca ***gravità,*** poco ***peso*** (figur., *lieve,* non ***grave***): leggero, leggiere, leggieri, lene, leve; di cosa che abbia poco ***importanza.*** Detto anche per ***snello, sottile, tenue, veloce, volubile*** (*leggeretto,* dimin.; *leggerone,* accr. detto specialm. di persona vana, di ***sciocco***). Di ***cibo,*** che non aggrava lo stomaco; di ***vino,*** che è

poco alcoolico; di persona, che ha pochi panni indosso o che è vestito di panni leggieri (anche, *banderola, farfallino, sconsiderato, testa di sughero*, indicando persona di poca ***serietà***); di ***sonno***, non profondo; di ***ferita***, mali e sim., non grave, non pericoloso. - *Molto leggiero*: di fava, di paglia, leggiero come paglia, come piuma, quanto una galla; volatile, volativo (specialm. riferito a ***polvere***). - *Leggerezza*, qualità di ciò che è leggiero: leggierezza, levezza, leviezza, levità, tenuità; *leggerezza specifica*, scientificamente; - *Favolesca*, tritume di cosa leggiera che voli in aria: favalesca (v. a.), favillesca (Fanfani); *galla*, cosa leggerissima; *pennecchio* (per similit.), cosa leggera. - *Leggermente*, in modo leggero, con leggerezza: alla leggera, leggeramente, leggere, leggieramente, leggiero, leggeirmente, leve, levemente, lieve, lievemente, piano. - *Tamburi in testa, pennacchi al vento, fanfara in mezzo*: di persone che procedono baldanzose e audaci, nelle leggerezze.

Alleggerire, fare, rendere leggiero, più leggiero: agevolare, alleggerare, alleggiare, allenire, alleviare, attenuare, ***diminuire***, disgravare, ralleggerire, ralleviare, sgravare, sollevare (*alleggerimento, allenimento, alleviamento, sgravamento*, ecc.).

Leggío. Arnese per ***leggere***.

Leggitore. Detto a ***leggere***.

Legiferare *(legiferato)*. Fare e imporre ***legge***.

Legionario. Soldato della ***legione***.

Legióne. Divisione degli eserciti presso i Romani formata da soldati scelti, comprendente tutte le armi allora in uso (poi, corpo di ***milizia*** irregolare, formata in tempo di guerra; ***schiera***, parte di ***esercito***). Il numero dei componenti variò nei vari tempi: verso la fine della repubblica venne formata esclusivamente con soldati di grave armatura. Ogni legione aveva per insegna un'aquila ed era comandata da un *tribuno* o *legato*. Secondo un'iscrizione romana riprodotta dal Gruter, le legioni erano così denominate: *Adiutrix, Apollinaris, Augusta, Cyrenaica, Claudia, Ferrata, Flavia, Fretensis, Fulminatrix, Gallica, Gemina, Italica, Macedonica, Minerva, Parthica, Primigenia, Scitica, Traiana, Ulpia, Victrix*. - *Legione dei carabinieri*, veggasi a ***carabiniere***. - *Legion d'onore*, ordine cavalleresco istituito in Francia da Napoleone, nel 1802. - *Legione Fulminante*, l'esercito di Marco Aurelio nella guerra contro i Marcomanni, così chiamata perchè, avendo M. Aurelio supplicato in quella circostanza il cielo di soccorso per i suoi soldati che perivano di sete, ottenne, dice la leggenda, pioggia abbondante e un nembo che dissipò i nemici. - *Legione italiana*, quella formata da Garibaldi a Montevideo, nel 1843, con volontarî italiani. - *Legione leggera*, quella creata da Vittorio Amedeo III, re di Sardegna, nel 1775, per combattere i contrabbandieri genovesi. - *Legione straniera*, quella istituita in Francia, dopo la rivoluzione di luglio (1830), con rifugiati politici di ogni nazione: - *Legione Tebana*, o legione Tebéa, secondo la leggenda una legione interamente composta di cristiani e comandata da san Maurizio, la quale, al tempo di Diocleziano, si lasciò sterminare, piuttosto che sacrificare agli déi pagani.

Aquilifero, portatore dell'*aquila*, insegna della legione romana (*antesignano*, ciascuno dei militi che venivano collocati davanti all'insegna per difenderla). - *Decumani*, soldati della decima legione (decumana). - *Legionario*, soldato della legione romana.

Legislativo, legislatore, legislatura, legislazione, legista. Detto a ***legge***.

Legittima. Parte della ***eredità*** (pag. 1007, prima colonna).

Legittimare *(legittimato, legittimazione)*. - Fare ***legittimo***.

Legittimismo *(legittimista)*. Il principio dell'immutabilità della ***monarchia***. E *legittimisti*, in Francia, i partigiani dei Borboni.

Legittimità. L'essere legittimo. - La teoria politica che ammette il diritto di regnare in alcune famiglie (dinastie).

Legittimo *(legittimamente, legittimità)*. Che ha le condizioni richieste dalla ***legge; giusto***, convenevole, ***conveniente, legale;*** il ***figlio*** nato da persone unite in ***matrimonio***. Contr., illegittimo, ***spurio***. - *Legittimamente*, in modo legittimo. - *Legittimazione*, il legittimare: legittimagione, giustificazione. - *Legittimità*, qualità di ciò che è legittimo. Per ciò che concerne questioni medico-legali veggasi a ***medicina*** *(legale)*.

Legna *(legne)*. Comune ***combustibile;*** qualsiasi ***legno*** grosso o piccolo, tagliato o legato o spaccato, che si usi per ***bruciare*** e far ***fuoco*** sul ***camino***, nel ***forno***, nella ***stufa*** ecc. (*legnetta*, legna da bruciare, dimin.; *legnaccia*, legna cattiva, pegg.). Bruciando, la legna fa ***brace***. - Legna *asciutta*, secca, che arde bene; anche, *legname da ardere*, contrapposto a ***legname*** *da lavoro; da bruciare, da catasta, da spacco, di poco calore, dolce*, che brucia presto e dà meno calore della *forte*; *grossa, minuta*, da bruciare nelle stufe; *morta*, seccata sulla pianta o caduta; *pedagnuola*, quella dei boschi cedui, tagliata dal ceppo e lasciata tonda; *secca, seccareccia, seccherecccia*, che arde facilmente; *spezzata, tonda, verde*. - Legna di *squarcio*, rami o fusti di albero spaccati e tagliati in certa misura per i caminetti e le stufe. - *Canapuli*, fusti aridi dalla canapa, residui che si adoperano per aiutare la combustione della legna forte. - *Céppa*, la parte del tronco dell'albero che rimane sotterra, e dal quale spuntano e si spandono le barbe o radici; spaccate, se ne fa fuoco. - *Ceppo, tizzone*: veggasi a queste voci e a ***camino*** (pag. 371, prima col.). - *Ciocco*, grosso pezzo di legna da ardere. - ***Frasca*** *(frascame, frascone)*, piccolo ***ramo*** fronzuto. - *Fumacchio* o *bruciaglia*, tizzo non ben acceso, che manda fumo. - *Fuscello, fuscellino*, pezzetti di legna minute e secche. - *Fusto*, lunghissimo toppo o albero atterrato, adatto a farne una trave, un albero di mare e simili. - *Gusci delle noci, delle pigne*, ecc., usati come legna da ardere. - *Mozzicone* di legna, quel che rimane d'un tutto mozzo, troncato, bruciato. - *Querciolo*, ***pezzo*** di quercia tagliato per le stufe, - *Sagginale*, fusto riseccato per ardere; fusto del frumentone. - *Scheggie, scheggiuzze*, pezzi irregolari di legno più o meno larghi e sottili con la scure staccati dal legno, che con essa si sta tagliando e lavorando: servono per il fuoco. - *Schiappa*, grossa scheggia di legna che serve per il fuoco - *Scopa*, erica che dà ramoscelli che avviano il fuoco nei camini e nei forni; anche, i ramoscelli stessi. - *Sterzatura*, la legna fatta sterzando. - *Stipa*, arbusto in genere, come scopa, ginestre, sterpi, legna minuta che leva fiamma prontamente; anche, *seccaticcio*, se gli arbusti sono ridotti a frantumi. - *Toppo*, albero atterrato, recisine i rami e le radici; anche, grosso legno per segarvi e spaccarvi su qualche, cosa; *toppo della martinicca*, asse nei barocci e simili. - *Torsoli, tutoli* del frumentone, i residui le-

gnosi della pannocchia, che vengono usati per far fuoco.

Catasta, massa di dimensioni per lo più legalmente e variamente determinate, fatta con legna di una qualità convenuta: capannello, capannuccio, castelletto, castellina, colonna. - *Fascetto, fascettino,* piccolo ***fascio.*** - *Fascina,* fascio di legne minute, di legni di alberi e di sarmenti, legati con *ritorte* o ramo tenero di salice, o di querciolo: servono per dare una fiamma subitanea; *fasciname,* quantità di legne minute per fascina; *fascinetta,* piccola fascina; *fascinottino,* fascinotto, dimin. vezz.; *fascinotto,* fascinetta di stipa o legne minute, con qualche legnetto un po' più grosso per avviare il fuoco nei caminetti o nelle stuffe. - *Fascio*: è meno del *fastello* e più d'una *fascina*: gruppo, mazzo. - *Fastello,* gruppetto di più *fascine (fastelletto,* dimin.; *fastellone,* accresc.). - *Legnaio,* massa di legna da ardere, disposta in forma parallelepipeda, nel cortile o sotto tettoia o altrove. - *Pira,* catasta ben messa di pezzi di legna con letto o bara sopra, per farne un ***rogo.***

Cigolare, soffiare e quasi gemere che fanno le legna verdi o umide, ardendo; *parer capecchio, parer stoppa*: di legna che brucia facilmente; ***scoppiettare,*** mandare un suono formato da piccoli e ripetuti colpi: proprio delle legne o delle stoppie che bruciano. - *Accatastare, catastare,* fare cataste (mucchi) di legna; *affascinare,* radunar legna in fascine; *andere a,* o *per legna,* raccoglierla al bosco; *arramacciare,* trascinare le legna per il pendio delle montagne in una specie di slitta fatta di rami d'albero; *far legna,* tagliarla solamente nella parte buona per far legne o carbone da bruciare; *legneggiare,* in quel di Lucca, far legne, tagliar legna dal bosco per proprio uso; *stipare,* circondare di legna qualche cosa, specialmente da bruciare.

Fascinaia, luogo dove si tengono le fascine; *fumaio,* nell'ant. Roma, la camera nella quale, col fumo, si seccava la legna tagliata di fresco. - *Legnaia,* stanzone a terreno, o altrove, dove si tengono le legne da ardere; magazzino di legne e massa di legne (rar.): legnara; *sostra,* voce milanese per *negozio* o *deposito* di *legna* e *carbone.* - *Cassa delle legne,* per lo più con coperchio: serve allo stesso uso che la *paniera; cassina, caminiera,* cassa elegante per tenervi la legna nei salotti (vegg. a ***camino***); *paniera delle legne,* arnese o recipiente di vimini, di vétrici, o di vinchi sbucciati, profondo assai, più lungo che largo, a uso di tenervi ogni sorta di roba da ardere; *stero,* misura della legna da bruciare: metro cubo. - *Legnatico, macchiatico,* detto a ***bosco.***

Bracino, chi vende brace, carbone, legna. - *Fascinaio, fascinottaio* e *fascinotto,* chi fa e vende fascine. - *Sostraio,* chi esercisce una sostra, vende combustibile. - *Spaccalegna,* veggasi a questa voce, anche per gli arnesi che servono a *spaccare* la legna. - *Tagliaboschi, taglialegna, boscaiolo*: detto a ***bosco.***

Legnáceo, legnoso. Della struttura e consistenza del ***legno.***

Legnaggio, lignaggio. Le persone appartenenti alla medesima ***stirpe.***

Legnáia, legnaio Magazzino e mucchio di ***legna.***

Legnaiuòlo. Artefice che con legname ordinario fa lavori immediatamente acconci a varî usi, per lo più domestici, come imposte, madie, casse, ecc.; più generico di ***falegname.*** A questa voce, pagina 9-12, sono citati gli strumenti, le operazioni, ecc., del legnaiolo, quali il *banco,* l'accetta, il barletto, il gattuccio, la sega, la pialla, ecc. - *Mastro d'asce,* legnaiuolo che lavora alla costruzione delle navi.

Legname. Ogni ***legno*** da lavoro che si impiega nelle costruzioni civili, militari, idrauliche, meccaniche, navali, adoperando l'*alburno,* il legno propriam. detto il *midollo.* Nell'industria si distinsero due classi di legnami: da costruzione e combustibili; da ebanisteria e da tinta. I primi sono suddivisi in duri e forti, bianchi, teneri, resinosi. Altra suddivisione è quella di legname da marina (esclusivo per le costruzioni di navi), da sega (che ha più di 160 mm. di diametro) e da carro (di più piccole dimensioni). - Legname: *accerchiato* o *cipollato,* difettoso per la separazione degli anelli dell'annuale sviluppo; *accorato,* più o meno estesamente marcito in piedi per effetto dell' umido che sia penetrato nel cuore della pianta; *da ardere,* in contrapp. a legname da lavoro, quello destinato a uso di ardere, di far ***fuoco,*** compresovi quello che già abbia troppo lungamente servito, o per qualche magagna non sia atto per alcun lavoro; *che ha sete,* inaridito, esposto all'intemperie e bisognoso di vernice; *che si svezza con facilità,* che si scheggia; *ritto,* non ancora tagliato, ancora nel bosco; *stagionato,* che ha perduto la naturale umidità e quindi reso meglio atto alla lavorazione; *tagliato a canto vivo,* ad angolo retto non smussato. - In commercio, i diversi legnami, secondo il loro diametro o il loro spessore, sono distinti così: *abetelle, assicelle, correnti, pali, pancani, piane, scorzoni* (residui della segatura), *tavole, travi, travicelli.*

Varie sorta di legnami. — *Abetella,* legname ben noto in commercio: vegg. ad ***abete*** (anche, antenna per fare i ponti da fabbrica); *salcigno,* legname non facile a pulirsi; *scorzone,* nome commerciale d'una forma di legname; *stortame,* legname da costruzione, naturalmente curvo. - *Abete, acacia, acagiù, acero, albicocco, amaranto, bosso* (bossolo), *campeggio, carpino, carrubo, castagno, cedro, cerro, ciliegio, cipresso, corbezzolo, corniolo, ebano, faggio, fernambuco, frassino, gelso, giuggiolo, ippocastano, larice, lauro, melo, mogano, noce, olmo, ontano, palissandro, pino, pioppo, platano, porrina, quercia, radica, robinia, salice. sambuco, sandalo, tiglio,* ecc.: veggasi a queste singole voci. - *Alberello,* legno bianchiccio, poco tenace, alquanto adoperato nelle costruzioni rurali, per pavimenti, soffitti, porte, listelli, travicelli, mobili da buon mercato, ecc. - *Ambonia,* legno che ha applicazioni in ebanisteria. - *Arancio,* legno che si può lucidare con facilità ed ha applicazioni variate in ebanisteria. - *Bambù,* legno d'alcune specie di graminacee: si adopera per far bastoni e mobili di lusso. - *Cedrela (cedrela odorata),* legno di color cannella, di odore gradito: serve a fare scatole per sigari, all'Avana e nell'America per scafi da battello. - *Courbaril,* legno d'una pianta leguminosa usato in America per mobili e utensili, ruote e affusti di cannoni. - *Guaiaco* o *legno santo* (*guajacum sanctum*), legno più pesante dell'acqua: serve per lavori al tornio; i residui si adoperano per uso medicinale come stimolanti e diaforetici. - *Loppo (acer campestris)*, legno che si lavora al tornio, per fare intarsî, scatole, calci da fucili, ecc. - *Moro,* legname per far botti. - *Pacoa* (il *pandanus utilis*): alligna nelle Isole della Réunion, e con le sue foglie si fabbricano molti oggetti. - *Rophala obovata,* curioso albero che vegeta nella Colombia e sul quale il fuoco non agisce, essendo la parte esterna della sua corteccia formata di cellule e fibre morte. - *Sverzino,* sorta di legno verzino. - *Teak,* voce inglese per indicare

la *Tectonia grandis,* albero delle Indie Orientali che fornisce un legno duro, ottimo per la costruzione di navi e di edifici, venendo difficilmente intaccato dagli insetti. - *Verzino,* sorta di legno per tingere in rosso; e il rosso medesimo (almiri, colombino). - Altre qualità sono designate con la denominazione di legno *corallo,* legno *di ferolo,* legno *ferro* (di alcune isole asiatiche, durissimo e tenace), legno *osso,* legno *pernice,* legno *porpora,* legno *Santa Maria,* ecc.

Deperimento e conservazione del legname. — Il legname con l'umidità, alimentando funghi e muffe parassitarie, deperisce, perdendo della sua tenacità. Però tale regola non è generale: il faggio e la quercia, per es., resistono inalterati per secoli, immersi nell'acqua, perdendo invece della loro *resistenza* se rimangono in luogo asciutto; anche i legni resinosi resistono con l'umidità, perchè la resina ne impedisce l'*assorbimento.* Ma i legni poco compatti, come pioppo, betulla, tiglio, salice, ecc., posti nell'acqua infracidiscono rapidamente. Gli insetti sono pure causa di deperimento del legname, specie quando è secco. Se il legname in opera è preservato da sbalzi di temperatura, non va soggetto a *infracidimento.* Nell'acqua marina si altera più facilmente che nell'acqua dolce, per azione d'uno speciale mollusco. Per preservare da tale deterioramento fin da antico si usa *carbonizzare* superficialmente la parte di legno che dev'essere immersa nell'acqua o nella terra. Più tardi si usò impregnarla di bitume per otturare gli spazî interfibrosi. Si ricorse poi ad antisettici. Tutti i metodi per la conservazione del legno sono però basati su questi principî: *disseccazione; eliminazione della linfa,* lisciviando il legno con acqua; *mantenimento di corrente d'aria,* attorno al legname; *eliminazione della materia organica* dal tessuto, ponendolo in contatto con carbone ricco di solfuro di ferro; *uso di sostanze antisettiche conservatrici* (cloruro di zinco, allume e solfato di ferro), ecc.

Legnare *(legnata).* Lo stesso che ***bastonare***; anche: far ***legna*** nei boschi per trasportarla altrove; legneggiare, raccoglier legne.

Legnàtico. Diritto di far legna nell'altrui ***bosco.***

Legno. Il tessuto, più o meno duro, che costituisce la parte sottocorticale dei tronchi, dei rami e delle radici dei vegetali arborescenti (***legname,*** legno da lavoro o lavorato; *legnetto, legnello, legnino, legnottolo,* dimin.; *legnone,* accresc.; *legnaccio, legnaccione, legnotto, legnuzzo,* spreg. accr.). - Legno ***bruno, giallo, rosa,*** ecc., secondo il ***colore.*** - Legno *artificiale,* non naturale; *che ha una bella macchia*: di macchia naturale e pregiato; *che scricchia,* che rimove quando è lavorato; *cipollato,* con nodi molto duri e vetrini per cui non si può lavorare; *cipolloso,* che facilm. si sfalda; *da catasta,* pezzo di legno da bruciare; *duro,* che offre molta resistenza a lasciarsi scalfire; *fibroso,* con molta fibra; *greggio,* prima che sia lavorato; *inverniciato,* coperto di ***vernice;*** *levigato,* liscio; *odoroso,* profumato, che ha ***profumo;*** *squadrato,* lavorato a squadra; *tinto,* colorato; *venato,* con venature; *vinco, vincido,* non stagionato, un po' verde e più pesante del secco.

Asprezza, l'ineguaglianza della superficie del legno; *compattezza, durezza, peso specifico,* ecc., caratteristica differenza che offrono i diversi legni; *legnosità,* l'essere legnoso; *legnosetto,* dimin. di legnoso; *legnoso,* che tiene del legno, per aspetto e consistenza, che è fibroso, talora *legnaceo,* ma con idea di peggiorativo (*essere legnoso*: aver del ligneo, tener del legno; tenere, avere del legnosetto); *ligneo,* di legno, di consistenza legnosa.

Bernoccolo, bioccolo, bozzolo, bruscolo: piccola protuberanza che si riscontra nei tronchi del legno; *cambio* (lat., *cambium*), *corteccia, libro* (lat., *liber*), *scorza*: veggasi a ***pianta; carie,*** guasto che si produce nel legno per cagione d'intemperie, umidità e sim.; *catorzolo* prominenza nodosa, specialmente sulla superficie legnosa; *cellulosa,* materia che costituisce le cellule e le fibre del legno; *cipollatura,* nodo durissimo e vetrino, così detto perchè nella sua forma ricorda una cipolla sezionata; ***fibra,*** filamento del legno; *clostri,* cellule fusiformi che entrano nella composizione del legno e degli strati corticali delle piante; *crepa, crepaccio,* fenditura, ***screpolatura, spaccatura*** che si fa nel legno; *ematossilina,* principio colorante del legno di campeggio che, allo stato puro, si presenta in forma di polvere cristallina o cristalli isolati, incolori o giallognoli; *filo naturale d'un legno,* il verso per cui deve essere tagliato; *nocchio, nodo, nodosità*: veggasi a ***pianta; poro,*** meato nel legno dell'albero, della pianta; *tarlatura,* deterioramento del legno per opera del ***tarlo; testa,*** l'estremità di ***trave,*** legno o altro; *vena (venato),* segno che va serpendo nelle pietre o ne' legni, il suo verso; *venatura,* complesso dei segni simili a vene nei legni e nelle pietre.

Cigolare (cigolamento, cigolio), del legno verde che, bruciando, manda un suono, per aria che si sprigiona; *imbarcare, imbarcarsi, imbarcatura, rimbarcare,* il curvarsi del legno, per effetto del calore o d'altro; *imporrare, imporrire,* il ribollire che fa il legno per l'umidità, mandando fuori delle bolle, principio di marcimento; *incipollire (incipollatura),* rammollirsi per effetto dell'***umidità; intarlare (intarlatura), tarlare,*** essere roso dal tarlo; *scheggiare,* ridursi in scheggie; ***scoppiettare*** *(scoppiettio),* rumoreggiare che fa il legno bruciando; *stagionare (stagionatura),* guadagnare certe qualità col tempo; *uggiolare,* il rumoreggiare del legno riarso che si fende (anche *cri-cri,* per indicare il rumore del tarlo che rosicchia: termine onomatopeico).

Silofagi, animali che campano nel legno - *Silologia,* la scienza dei legnami e delle piante. - *Teredine,* verme divoratore dei legnami che stanno immersi nelle acque salate.

Legni diversi. — Legni singoli e insieme di legni.

Legni da lavoro: veggasi a ***legname.***

Legni da tintoria: veggasi a ***tintoria.***

Legni medicinali, numerosi una volta, e li si credevano dotati di alte qualità terapeutiche; oggi si usano ancora: *l'aggur* o *agor,* legno indiano, derivato da alcune leguminose della Cocincina; il legno *delle Molucche,* o *crotontiglio,* usato come emetico ed ipercatartico; i legni di *agalloco* o di *aloe (Chim-chiam,* o *Pao de aloe),* fornito da varie specie di piante (serviva un tempo per fumigazioni reputate toniche; bruciato dà un soave odore aromatico); di *Anacalnik,* raccomandato nella tisi; di *campeggio,* fornito da un grande albero delle leguminose, di color rosso bruno, d'odore piacevole, talvolta usato come astringente; di *Cipro,* usato in profumeria; di *Fernambuco o del Brasile,* come colorante e tonico; di *Jodda aculeata,* con radice rutacea, come stomatico; *di Rodi* o *di Rosa,* come profumante; di *sandalo* o *giallo,* o *quercitone* usato come aperitivo e anche come colorante; di *Stricnos colubrina, Stricnos nux vomica,* e la *corteccia di an-*

gostura, loganiacee (contro le morsicature dei serpenti, le febbri), contenenti la stricnina e la brucina. - Altri legni medicinali: il *guaiaco*, legno denso, pesante, duro, olivastro, d'odore aromatico, di sapore acre, usato come antisifilitico, contro la scrofola, il reumatismo, la gotta, l'idropisia, ecc.; il *nefritico* o *epandela*, di Cuba, creduto efficace contro le affezioni delle vie urinarie; il *quassio* o di *Surinam*, da cui si trae un principio amaro corroborante, la *quassina*.

Legni varî. — *Betulla*, ottimo da bruciare e da far **carbone.** - *Bois-dourci*, legno artificiale composto di un impasto di segatura di legno e bianco d'uovo. - *Bosso*, il legno della pianta omonima (così il **cerro**, il **faggio**, ecc., ecc.). - *Cartolito*. imitazione di legno e metallo. - *Cascina*, assicella pieghevole, di faggio, per fare stracci, scatole e altri oggetti del genere. - *Legno curvato*, prodotto di industria originaria dall'Ungheria: proviene specialm. dal faggio, lavorato al **tornio**, sottoposto all'azione del vapore e messo quindi in modelli di ferro, a seccare. - *Litodendro*, legno fossile. - *Piligno*, legno bituminoso. - *Tartufite*, legno fossile: tartufo fossilizzato.

Legni in pezzi. — **Asse**, pezzo di legno segato per il lungo dell'albero, di tre o quattro dita di grossezza al più (*assone*, accr. di asse; *asserella*, *assicella*, dimin.); *asta*, legno sottile e lungo, spesso liscio e rotondo, che serve a diversi usi (*zanca*, ripiegatura dell'estremità di un'asta e simili); *bancaccio*, asse grossa, pancaccio; *cantiere*, legno lungo da sostenere tavolati, tetti, ecc.; *coclea*, legno lungo, rotondo e scanalato; **corrente**, travicello fra **trave** e trave, per l'ossatura dei soffitti; *festuca*, piccolo fuscello; *fuscellino*, *fuscello*, pezzetto di sottile ramoscello (vegg. a **ramo**); *listella*, *listello*, piccola, sottile *striscia* di legno: assicella piuttosto lunga, piana, riquadrata sottile, listello, panconcello, piana, pianone, regoletto, **regolo**, staggio, stecca. - *Massello*, legno per mobili non impiallacciato; *mazza*, specie di stecca ripiegata, con la culatta corta e piana; *palanca*, tavola lunga e larga, asse che forma l'impalancato; *palchetto*, asse traversa che forma un piano per riporci roba; **palo**, ciascuno dei legni o grosse travi che si conficcano nel suolo per fare una **palizzata;** *palone* a *tavola*, pezzo d'asse assicurato in cima a un manico; *panconcello*, asse da coprire le impalcature e per far altri lavori; *pancone*, tavola grossissima, segata in lungo e in largo; **perno**, pernio, legno che regge un corpo solido e serve a farlo girare; *piana*, *pianone*, vegg. a **trave; piastra**, punta o pezzo prismatico rettangolare del ceppo; *puntello*, legno che serve di appoggio, di **sostegno;** *ritto*, qualunque pezzo di legname o altro, messo per ritto a reggere, a collegare; *rocchio*, un pezzo di legno piuttosto tozzo e cilindrico e per lo più pezzo di pedale reciso; *sciavero*, vegg. a **tavola; scheggia**, pezzo più o meno piccolo di legno che si stacca, specialmente tagliandolo; *sprocco*, stecco pungente; **stanga**, lunga e grossa asta piallata e lavorata, per varî usi; *stecca*, pezzo di legno piano e sottile; *stecco*, fuscello aguzzo o appuntato (*steccolo*, stecconcello, *steccolone*, steccone); *stile*, legno tondo, alquanto lungo e diritto, che non ecceda una certa grossezza; *tacca*, il legnetto nel quale si fanno le tacche per riconoscimento, e il legno uscito dalla tacca (*taccherella*, dimin.); **tavola**, pezzo di legname segato a piani paralleli e con lunghezza maggiore della larghezza e dello spessore, ricavato dai tronchi degli alberi; **tessera**, legno adoperato ad uso di farvi tacche, segni; *toppo*, pezzo di legno qualunque grosso e informe; *traversa*, legno messo per traverso; **truciolo**, falda di legno che vien via con la pialla: legno fine.

Insieme di legni. - **Assito**, qualunque opera d'assi commesse insieme ad uso di tramezzo, di **pavimento** (anche, **palco**, **riparo** costruito d'assi); *capra*, ciascuno dei paletti forcuti di ferro, di legno o di metallo, lucidi, messi insieme per sostenere checchessia; *caprata*, *trabicco*: vegg. a **trave;** *filagna*, continuazione di pezzi di legno disposti in linea retta; *graticolato*, intelaiatura di assi (*mandorla*, vano a forma di mandorla, esistente fra gli ingraticolati; *mandorlato*, graticolato composto di legni e di vani detti mandorle); *intavolato*, riparo d'assi a un luogo; *intelaiatura*, ossatura, unione di diversi pezzi di legname; *rialto*, base di legno da mettervi su qualche cosa; *tavolato*, assito, impiantito di tavole.

Lavori, arnesi, ecc. – Prodotti.

A lavorare il legno attendono, in vario modo, il **falegname**, l'*ebanista*, l'*incisore* (vegg. a **incisione**), l'*intarsiatore* (vegg. a **intarsio**), il **legnaiuolo**, lo **scultore**, lo **stipettaio**, ecc. A lavorare il legno attende sopratutto la grande industria moderna, che dispone di molteplici e potenti macchine, con le quali prepara il legno da impiegare nella costruzione dei vari capi di **mobilia** e di oggetti diversi. - *Addocciare*, fare nel legno un incavo a uso doccia. - *Arrocchiare*, ridurre in rocchi. - *Affumicare* (*affumicatura*), mezzo, modo di preservare il legno dalla carie e dalla decomposizione. - *Asciare*, digrossare legni con l'ascia, - *Attorrare*, disporre a guisa di torre oggetti materiali, più specialmente legname segato. - *Augnare*, tagliare legno o altro a scancìo (*augnatura*, l'estremità dei legni così tagliati). - *Burnetizzare*, operazione con la quale si conserva il legno, imbevendolo di una soluzione di clorato di zinco. - *Calettare*, fare la **calettatura.** - *Commettere* (*commettitura*), incastrare, unire a **incastro.** - *Dirozzare*, dare la prima pulita al legno per digrossarlo e sbozzarlo. - *Imbianchire* (*imbianchimento*), operazione per la quale si decolora il legno mediante speciali sostanze chimiche: il legno che si ottiene con tale trattamento può servire per imitare l'avorio negli ornamenti d'ebanisteria. - *Impiallacciare* (*impiallacciatura*), veggasi a **stipettaio.** - *Incavare*, fare **l'incavo** in un legno. - *Indentare* (*indentatura*), connettere due pezzi di legno per vie di denti o d'intaccature. - *Marezzare*, dare la *marezzatura*, cioè l'ondeggiamento al tiglio del legno. - *Panconcellare* (*panconcellatura*), coprire con panconcello. - *Ricubare*, misurare il legno a metro cubo. - *Sbattentare*, sfondare il canto del legno che si lavora. - *Scanalare*, fare il canale: accanalare, scannellare (*canale*, per il legnaiuolo, incavatura longitudinale che ha tre *lati*, cioè due *sponde* o *ganasce* e un *fondo*, e questo o piano o curvo). - *Sfasciare il legno*, dividerlo in panconcelli e correnti. - *Sfibrare* il legno, toglierne le fibre. - *Spulire*, levare la lucentezza ai legni (anche a cristalli e metalli). - *Tagliare*, operaziane con la quale si atterrano le piante destinate a somministrare i legnami da costruzione: se ne squadrano i fusti e si segano, per farne travi, travetti e tavole (tagliare *a flauto*, *a becco di flauto*, obliquamente nel legno degli alberi). - *Tirare a pulimento*, far passare e ri-

passare la pomice sul legno e quindi verniciarlo. - *Traforare*, lavorare di ***traforo.***

ARNESI, LEGNI CHE SERVONO COME ARNESI, ecc. - Molte voci in argomento sono citate a' ***falegname*** e sotto il nome dell'artigiano o dell'artefice che esercita un ***mestiere*** nel quale, insieme con altre materie, si adopera anche il legno. - *Bilanciere*, macchina per far impronte nel legno e nei metalli. - *Cavalletto, cuneo, mastice, pinolo, scalpello, spranga*: veggasi a queste voci. - *Ginocchiello*, pezzo di legno o metallo snodato ad angolo, come il ginocchio. - *Graffietto*, strumento che serve per segnare le grossezze nei legni, nelle pietre, nei metalli, ecc. - *Lapazza* o *lampazza*, pezzo di legno incavato a foggia di gorna, il quale si applica ad un albero o ad un pennone avariato, per fortificarlo, fissandovelo con solide legature. - *Piedica*, o *pietica*, detto a ***segare.*** - *Puntello*, legno o sostegno acconcio a ritenere checchessia, perchè non si muova o non rovini. - *Punterolo*, arnese che buca il legno. - *Rabottino*, arnese per strappare il legno forte. - *Rasiera*, arnese che serve per togliere le ultime scabrosità lasciate dalla raspa. - *Sbozzino*, arnese per sgrossare il legno. - *Steccone*, legno piano, appuntato, per uso di steccati e palancati. - *Trottola*, macchina a vapore per piallare il legno. - *Tassello*, piccolo pezzo di metallo, di legno o d'altra simile materia che si commette in luogo ove sia guasto o rottura, per risarcirla o anche per ornamento. - *Tirante*, legno, ferro, canapo che serve a tirare o tener fermo checchessia.

PRODOTTI, ecc. — *Acetone*, derivato della distillazione secca del legno: si ha scaldando lo zucchero o la gomma con la calce, distillando a secco gli *acetati*. - *Alcool metilico* o *pirolegnoso*, prodotto ottenuto dalla distillazione della legna (volgarm. *spirito di legno*), - *Carbinolo*, alcool metilico o spirito di legno: si trova fra i prodotti della distillazione del legno. - *Carbolineum*, liquido grasso, di cui si spalma il legno per farlo resistere all'umidità e ai tarli. - *Cassia di legno*, qualità di droga ricavata dalla ***cannella.*** - *Estratto di legno del Brasile e di legno giallo*, ricavati che si ottengono da due sorta di legni. - ***Lignite***, prodotto di carbonizzazione. - *Olio di legno*, prodotto del legno distillato. - *Pasta di legno*, legno diviso, sfibrato con mezzi di meccanica e usato nella fabbricazione della carta, nella preparazione del legno artificiale, nella polvere da mina, ecc. - *Pirene*, prodotto della distillazione del legno. - *Pirolignico*, acido acetico che si estrae dal legno, carico di sostanze empireumatiche, per distillazione. - *Piroxantene*, composto trovato fra i prodotti della distillazione del legno in cristalli aranciati, a riflesso azzurrigno. - *Sciffarina*, pasta, cemento di legno. - *Segatura di legno*, detto a ***combustibile.*** - *Xilite*, liquido scolorito, di odore aggradevole e sapore acre: si ottiene dalla distillazione del legno; è solubile nell'alcool e nell'étere.

Legno. Dicesi per ***nave***, specialm. se grande; anche per ***carrozza***, cocchio, ***carro*** e altro ***veicolo***, nonchè per ogni arnese o ***giocattolo*** di tal forma.

Legnositá, legnoso. Detto a ***legno.***

Leguleio. Veggasi a ***legge*** (pag. 409, sec. col.).

Legume. Nome generico di tutte le piante, il cui ***seme*** o ***granello*** è chiuso entro baccelli; anche, il seme che esse producono: cibaie, civaie (legumi *cottoi*, di facile cottura; *farinacei*, di molta ***fecola***). Ben noti: il ***cece***, il ***fagiòlo,*** la ***fava***, la ***lente***, il ***lupino***, il ***pisello***, la ***veccia.*** - *Leguminose*, ordine di piante (erbe, frutici, alberi) dicotiledoni, comprendente centinaia di generi e migliaia di specie. Tali, oltre le citate: l'*aborniello*, o ***citiso***; l'***acacia***, l'***arachide*** (volg. *spagnoletta*), la *bagiana*, varietà di ***fava;*** il *brasiletto* (ricercato per il suo legno colorato d'un bel giallo), la *callistachide*, la *capraggine*, che si semina per ingrasso dei terreni e per pastura delle bestie; la *caragana* (anche pianta ornamentale), la *carmichelia* (comunem. coltivata), il ***carrúbo,*** la *cassia* (medicinale), la *cercide* (con bei fiori), la *cesalpinia*, nativa delle regioni tropicali e rappresentata da più specie, che hanno legno colorato; la ***cicerchia,*** la *coronilla*, il *corindo*, specie macchiata di bianco e nero; il *curbaril* (grande e bell'albero delle regioni tropicali), la *dalea*, la *dioclea* (dell'America tropicale); l'*ematossilo*; l'*ervo*, legume selvatico, prodotto dalla pianta del medesimo nome (la sua farina è un risolvente); il *gallettone*, sorta di cece; la *glicinoide*, con una varietà nota per i suoi fiori di un bel colore rosso scarlatto; il *dolico*, il *gobbo* (la pianta del carciofo ricoricata e ingrassata sotto terra per mangiarsi come legume); il *lero*, detto anche *moco selvatico*, *rubiglia* ecc.; la ***mimosa***, il *platilobio* (elegante arbusto nativo dell'Australia), la *regolizia*, o ***liquirizia;*** la ***robinia***, la ***sena,*** il ***siliquastro;*** la *sofora*, con qualche specie ornamentale; la *soia*, recentemente importata in Europa dall'Asia Orient., importante come alimento e come foraggio; il *tonka*, albero papilionaceo delle foreste della Guiana; il ***trifoglio;*** la *vicia*, che serve di cibo al bestiame, favorisce l'ingrassamento e la secrezione del latte; la *vulneraria*, foraggifera; la *wistaria*, papilionacea, con fiori azzurrognoli, ecc.

Baccello, il guscio membranaceo, bivalve, in cui si formano i granelli o semi, attaccati a una delle due suture del baccello (volgarmente pigliasi per il guscio pieno delle fave fresche, delle civaie, dei piselli, dei fagioli) baccelletto, invoglio, involucro; comunem., *tega*; genovese, *bacillu*; modenese, *scurneccia; gusciaglia*, quantità di baccelli). - *Baccellino*, *baccelletto*, dimin.; *baccellone*, accr.; *baccellaccio*, pegg. - *Buccia*, la parte esteriore delle frutta, dei legumi, degli agrumi e simili, che li avvolge intorno. - *Cordone umbilicale*, quel peduncoletto per mezzo del quale il seme nel baccello sta attaccato a una delle suture. - *Filo*, quella specie di filo verde consistente, più cupo del resto del baccello, che pare tenga unite le due valve e che si toglie quando si mondano i fagiolini. - ***Guscio***, popolarm., quello che i botanici chiamano *siliqua*. - *Occhio*, fossetta che rimane sul guscio del seme. - *Siliqua*, baccello che si apre da tutte e due le parti; anche, guscio in cui sono rinchiusi i semi attaccati ad ambedue le suture del baccello. - *Sutura*, il congiungimento longitudinale dei lembi delle due valve del baccello (*sutura dorsale*, quella delle due suture che è più grossa e più ferma ed é la continuazione del gambo o picciuolo del baccello; *ventrale*, quella che é opposta alla sutura dorsale, ed é più sottile, men ferma, più pronta ad aprirsi da sé nella compiuta maturità, o con le dita nello sgranare dei baccelli.

Brasilina, materia colorante contenuta nella pianta *brasiletto*; *broda*, generalm., acqua in cui siano stati cotti legumi (*brodaccia*, ascresc. spreg.); ***fecola,*** sostanza nutritiva del grano, delle patate, dei legumi; *legumina*, principio immediato dei semi di varie leguminose, prodotto di albuminoidi uniti insieme: albumina, caseina *vegetale*; *macco*, specie di poltiglia fatta di legumi, di patate e simili vegetali,

lessati, pestati e passati al colino o colabrodo, per disfarli e levarne la buccia (ridotti così in pasta tenera, più o meno liquida, si fanno cuocere in brodo per minestra, o assodare nel piatto a modo di tortino, per pietanza); *pot-pourri*, piatto di varie carni condite e cotte, anzi sfatte insieme con vari legumi; *purée* (franc.), o *lattata*, qualunque genere di legumi o di carni tenere molto cotte e passate allo staccio in modo da farne un liquido un poco consistente.

Maldocchio, pianta parassita delle leguminose. - *Tonchio*, baco delle civaie. - *Votazza*, specie di mestola per le civaie.

Incrudire, di legumi levati dal fuoco e lasciati asciutti. - *Intonchiare*, *tonchiare*, dell'essere i legumi rosi internamente dalla larva del tonchio: dicesi propriamente dei soli legumi. - *Mondare*, sbucciare. - *Passare*, detto di civaie, così assoluto, è lo stesso che *passare per lo* ***staccio***. - *Sbaccellare* (*sbaccellatura*), cavare i legumi dai loro baccelli: ***sbucciare***, dibucciare. - *Sgranare*, *sgranellare* (*sgranatura*, *sgranellatura*), cavare dai loro baccelli o gusci i fagioli o altre simili civaie. - *Sgusciare* (*sgusciatura*), lo stesso che *sgranare*; ma *sgusciare* è proprio anche d'altro che di legumi.

Baccellaio (*civaia*), campo seminato a baccelli, e anche venditore di baccelli. - *Cibaiuolo*, o *civaiòlo*, *civaiuolo*, colui che vende le civaie, o cibaie, a minuto, come ceci, fagiuoli, fave, riso, miglio e simili derrate. - *Trecca*, rivendigliola di legumi, erbe e simili.

Leguminosa. Agg. di pianta che produce ***legume***.

Lei. Pronome: ***ella***.

Lellare (*lellato*). Andare, far ***lento***.

Lembo. Parte estrema della ***veste***; l'***estremità*** di chicchessia: bordo, bordura, falda, frappa, gherone, ***guarnizione***, ***margine***, orlatura, ***orlo***, pistagna, solino. - Anche, parte di tessuto molle staccata dal corpo animale.

Lemme lemme. Lentamente, ***adagio***.

Lemnisco. Veggasi a ***piaga***.

Lemòsina. Lo stesso che ***elemosina***.

Lèmuri. Fantasma di ***morto***. - *Lemuri*, *lemuridi*, *lemurini*, mammiferi predaci, arboricoli, notturni con grandi occhi frontali, muso allungato, pelame soffice, posti, nella classificazione animale, tra le scimmie e i chirotteri o pipistrelli: *galagone*, lemurino dell'Africa tropicale, dai Negri chiamato *animale della gomma*; *maki*, nome dato a parecchie proscimmie o lemuri, ma specialmente al *lemur catta* del Madagascar.

Lena. Veggasi a ***forza*** e a ***respirazione***.

Lendine (*lendinoso*). La larva del ***pidocchio***.

Lène (*lenemente*). Lo stesso che ***leggièro***, ***soave***.

Lenemente. Dolcemente, soavemente.

Lenire (*lenimento*, *lenitivo*, *lenito*). Il ***mitigare*** un dolore fisico o morale.

Lenità. Qualità di chi è ***leggiero***, ***mite***.

Lenitivo. Il ***medicamento*** atto a lenire; ***lubrificante***.

Lenocinio. Cattiva ***lusinga***.

Lenóne. Lo stesso che ***ruffiano***.

Lentaggine. Sorta di pianta sempre verde.

Lentamente. In maniera, in modo ***lento***.

Lentare (*lentato*). Lo stesso che ***allentare***.

Lente. Cristallo, concavo o convesso, usato per facilitare la visione degli oggetti: cristallo, cristallo oculare; luce, specchio; vetro oculare (anche, la piastrella del ***pendolo***). - Lente *acromatica*, quella che dà le immagini degli oggetti prive di iridescenza; *ad occhio*, per concentrare la ***vista*** su piccolo spazio; *addoppiata*, la lente non *semplice* e usata per intensificare il potere visivo; *biconvessa*, quella che ha ambe le facce convesse (*convergente*); *biconcava*, quella che ha ambo le facce concave (divergente); *convergente*, quella che ha la proprietà di concentrare, di far convergere in un punto, detto *foco*, i raggi che l'attraversano, partendo da un punto luminoso qualsiasi: per presbiti, per microscopi ecc.; *convesso-concava*, quella con una faccia convessa e una concava: *convergente cromatica*, quella che dà immagini coronate dai colori dell'iride; *da banco*, per distribuire a tutti i lavoranti la luce d'una fiamma posta nel mezzo della tavola, concentrandola sul tassetto; *di ingrandimento*, che ingrandisce le cose; *divergente*, quella che allontana dall'asse i raggi che ad essa arrivano paralleli: per miopi; *oculare*, *oggettiva*, o *obbiettiva*, *lenti del* ***cannocchiale***; *periscopica*, lente incurvata in modo che permette di vedere nettamente oggetti posti lateralmente; *piano-concava*, quella avente una faccia piana e una concava (divergente); *piano-convessa*, quella che ha una faccia piana e una convessa (convergente). - *Anello oculare*, detto a ***cannocchiale***. - *Caramella*, lente rotonda che si porta ad un occhio, non di rado per caricatura. - *Sferometro*, strumento per misurare la curvatura di una superficie e massime quella delle lenti.

Asse principale di una lente, la retta che unisce il centro di essa col centro o coi centri di curvatura. - *Centro* di una lente, il punto medio della porzione di asse principale, intercettato dalla lente. - *Distanza focale* di una lente, l'intervallo compreso fra il centro ottico di una lente e il suo foco principale. - *Foco* o *fuoco* di una lente il punto in cui si riuniscono i raggi da essa rifratti (*fuoco principale* di una lente, il punto dell'asse principale in cui convergono realmente o virtualmente i raggi, che arrivano ad essa parallelamente all'asse principale; *fuochi coniugati*, quelli di un sistema di due lenti disposte in modo che i raggi partenti dall'uno arrivino all'altro, dopo due rifrazioni attraverso le lenti).

Aberrazione di sfericità, difetto delle lenti per cui danno immagini confuse (servono a far iscomparire, quasi del tutto, questo difetto le lenti *coniospidi*). - *Acromatismo*, la proprietà delle lenti di essere acromatiche; l'acromatismo di più lenti unite si ottiene facendo coincidere l'uno sull'altro gli assi ottici delle singole lenti. - *Aplanetismo*, proprietà delle lenti di essere prive del difetto d'aberrazione di sfericità.

Lavorazione delle lenti: si riduce dapprima la massa vetrosa (preparata all'uopo) allo stato fluido quanto più è possibile, usando recipienti d'argilla priva di ferro o di platino, rimestando continuamente il fluido per liberarlo dalle bolle d'aria; indi, si solidifica la massa così ottenuta, che, cristallizzando, si spacca in più pezzi. Si scelgono quelli privi da ogni impurità e si pongono a fondere di nuovo entro appositi stampi che, daranno la forma alla lente, raffreddando poi lentissimamente, per evitare spaccature. Con un apparecchio si può osservare se la lente così ottenuta è priva di difetti; se è tale, vien passsata al laboratorio ottico, ove viene misurata, levigata fin che risponda alle leggi della fisica e ai bisogni cui deve servire. La lavorazione delle lenti dev'essere fatta in locale sotterraneo, privo di polvere, a temperatura costante.

Lente *(lenticchia)*. Noto ***legume,*** somigliante, nelle foglie, alla ***veccia:*** ha *fusto* gracile, *baccello* oblungo, con due a quattro semi lisci, di forma circolare, convesso-convessa, vari di grandezza e di colore (dal chiaro al più cupo), e soggetti, come i piselli, a *intonchiare*. Da tempo antichissimo se ne mangiano i semi cotti. Lente *bianca, bionda, grande, piccola (regina), piccola rossa, punticchiata. Lentina,* dimin. di lente. - *Lero,* pianta simile alla lente, ma col seme più tozzo. - *Revalenta,* farina di lenticchie usata come nutrimento; *revalenta arabica*. preparato che fu per molti anni venduto come alimento straordinariamente nutritivo, e che in realtà non è che farina di lenti comuni, fave e fagioli mescolati; *purè* o *lattata di lenti*. lenti passate allo staccio, per contorno di vivande.

Lenteggiare *(lenteggiato)*. Cedere, non stare teso: detto di ***fune*** (pag. 172, prima col.).

Lentezza. L'essere ***lento;*** mancanza di ***agilità,*** di ***energia*** o di celerità nel ***fare,*** di ***velocità*** nel muoversi, nell'***operare: calma,*** dilazione, flemma, gnagnera (famigl.), lentore, moraggine, morosità, pianezza, pigrezza, ***pigrizia,*** tardanza, tardezza, tardità. Simbolo, la tartaruga. - ***Pausa,*** agiata lentezza nell'operare o nel camminare.

Lenticchia. Lo stesso che ***lente.***

Lenticolare, lenticoláto. A forma di ***lente,*** lentiforme.

Lentiggine *(lentigginoso)*. Macchietta scura, pigmentaria, della ***pelle,*** che appare sulle mani, sul collo e specie sul volto, più visibile d'estate che di inverno: crusca, lentiglia; scientific., efelide. - *Lentigginoso,* che ha lentiggini, è pieno di lentiggini; cruscoso.

Lentisco, o lentischio. Albero sempreverde le cui foglie servono a conciare il cuoio.

Lento *(lentamente)*. Che o chi ha ***lentezza,*** è tardo, ***pigro*** nel muoversi, nell'***agitare,*** nel ***fare,*** nell'***operare*** (contr., agile, ***lesto, veloce***): agiato, flemmatico, grave; indugievole, indugiato, indugioso, infingardo, inespedito; lungo, moroso; parco, posato; rilassato; soprastevole, tardo, zoppo. Ciò che si fa o avviene ***tardi:*** dilungato, lontano, lungo, serotino; riferito al tempo, avanzato, grande, sera (v. lat.). Dicesi anche per non ***teso,*** di ***filo, fune*** e simili; per *pieghevole flessibile*. che non si può ***piegare;*** e per poco *gagliardo,* riferito a ***fuoco.*** - *Allentare,* abbandonare, lenare, lentare, mollare, rallenare, rallentare, rilasciare, rilassare, slentare, stendere (di ***fune,*** vegg. a pag. 172, prima col.). - *Allentarsi,* divenir lento, lenteggiare (v. u.). - *Essere lento:* andare alla morte; avere il cul di piombo, esser buono a mandar per la morte; essere un piè ciocci (camminare lentamente), far tre passi su un mattone; non spiccicarsi mai, spirar flemma.

Figure di persona lenta: destro come una cassapanca; lesto come una tartaruga, o come un gatto di piombo; lesto come un'oca, lungo come la fame; più lungo che la quaresima; più lungo di una lega, di una picca, del sabato santo; tardigrado. Agiatino, cateni, comodone, fico lesso, fico lievito, fuoco freddo, gnagnerone, piombone, sant'agio, tattamea, tattameo, trottapiano (*paragonando ad animali:* lumaca, lumacone, tardigrado, tartaruga). - *Ciampicone, ciancicone,* chi è lento nel camminare; *lernia,* lento e stentato, affaticata; *marmotta* e *marmotto,* tardo e da nulla; *mammamia,* tardo e lento in ogni cosa, anco nel parlare; *midollone,* lento nell'operare, di poco sentimento e di poco senno; *ninnoletto,* uomo o ragazzo lento nel far le cose, che par che si ninnoli; *piaccianteo, piacciantea,* lento e quasi baggiano; *piaccicone,* chi fa le cose lentamente e male; *pialione,* lento e che non risolve nulla; *pizzuga,* lento e buono a nulla; *polendone, polentone,* grave e lento nel muoversi e nell'operare; *tardo,* propriam., chi fa adagio per non saper fare più presto, o per non potere o per non volere. - *Ci vuol le suste a muoverlo:* di persona agiata, lenta. - *E' lungo a pagare, a mangiare, a fare le sue faccende:* di persona che indugia troppo a fare una cosa. - *Parere una figura di cera, mossa da suste più che dalla volontà:* di persona lenta.

Lentamente, con lentezza, in modo lento, ***adagio:*** a bell'agio, adagino, a grandissimo agio, alla lunga, ammondio, a piè zoppo, a rilento; bellamente; bel bello, comodamente, con comodo, con flemma, con tardanza, consolato; dolce; dolce dolce; là là, lemme lemme, lento, lento lento; morosamente; oziosamente; passo passo, pianamente; pianettamente, pianetto, pian pianino, piano, pian pianissimo, pian piano, pigramente, posatamente; rilentamente, rilento, riposatamente, ritenutamente, ritenuto, soave, soavemente, stentatamente; tardamente, tardi, tardo, tiepidamente, torpidamente (*lentissimamente,* in modo assai lento). - *Far lentamente:* adagiarsi, andare a passo di lumaca, a piè zoppo, sull'un via uno; camminare come le tartarughe; farsela, pigliarsela, adagio, con comodo, consolato; lellare, lenteggiare. - *Fa svenire:* di chi fa le cose troppo lentamente, di chi parla o scrive leziosamente, e sim.

Proverbi. — *A passo a passo si va a Roma.* - *Uomo lento non ha mai tempo.*

Lentóre. Lo stesso che ***lentezza.***

Lenza. Arnese da ***pesca.*** - Fascia di lino. - Tela per camicia e per ***lenzuolo.*** - Corda con la quale si aprono e si chiudono le grandi tanaglie.

Lenzuolo (plur. *lenzuoli, lenzuola*). Ciascuno dei due pannilini fra i quali si giace nel letto: lino, linteo (lat.). - *Lenzuola bianche,* di ***bucato;*** *fini, grossolane,* ruvide; *raddoppiate,* piegate a doppio; *rimboccate,* con la rimboccatura. - *Brandeum,* sorta di lenzuolo in cui si avviluppavano i morti e le reliquie dei santi; *sindone,* il lenzuolo nel quale fu avvolto il corpo del Cristo, quando lo si depose nel sepolcro: sudario, veronica. - *Lenza,* sorta di tela che diede il nome alle lenzuola, per il largo uso che se ne faceva un tempo nella loro fabbricazione. - *Lembi,* gli angoli della rimboccatura; *rimboccatura rimbocco (rimboccare),* la parte del lenzuolo che si rovescia sopra le coperte; *teli,* le porzioni di tela che, cucite insieme per il lungo, compongono un lenzuolo. - *Piegatura,* il porre le lenzuola a più doppi; il punto ove il pannolino è piegato; *spiegatura,* il distendere le lenzuola ripiegate; *scrudire,* far loro perdere la crudezza invernale.

Leone *(lione)*. Quadrupede mammifero carnivoro, appartenente ai felini (simbolo della ***forza*** e del ***valore***): animale giubbato, lione, ruggitore; poeticam., biondo imperator della foresta; re degli animali, del deserto, delle selve *(leoncino, lioncino, leoncello, lioncello,* dimin., il neonato del leone, e il leone giovine; *leonesco, leonino,* di leone, appartenente o adatto a leone). - *Leonessa,* la femmina del leone: leea (disus.), leena, leona (disus.), liona, lionessa. *Puma (felis concolor),* leone americano, diffuso in tutta l'America, di color giallastro uniforme, di membra assai tozze, con il capo relativamente piccolo, massime nelle femmine; è meno audace degli altri grossi felini. - *Chioma,* la *criniera* del leone; *ciuffo,* parte anteriore della criniera:

mazzo di crini posti sulla parte sporgente della nuca e cadenti sulla fronte; *giubba*, la chioma del leone. - *Metter fuori l'unghie, gli ugnelli*: dei leoni e d'altri animali feroci. - *Rugghiare, ruggire*, emettere la voce che fa il leone, per fame, ira, dolore, ecc. - *Rugghio, ruggito*, grido dei felini, specialm. del leone, della tigre, della pantera, ecc.

Leone, nome d'una ***costellazione*** (e *leonidi*, meteore che appaiono in novembre). - *Leone di San Marco o di Venezia*, leone alato, con il libro del vangelo, che tiene aperto con una zampa davanti a sè: simbolo della potenza marinara di Venezia. - *Leone neméo*, quello ucciso da Ercole. - *Marzocco*, o *lione indorato* (marzocchino, dimin.), leone o in rilievo o dipinto: per antonom., il leone di Firenze. - *Bocca del leone*, luogo ove si ponevano le accuse segrete da presentarsi al Consiglio dei Dieci in Venezia; varietà di fiore da giardino. - *Fossa dei leoni*, la buca dei leoni, ove, secondo la leggenda, per ordine del re Dario fu posto il profeta Daniele, che vi rimase per una notte illeso.

Leonessa. La femmina del ***leone.***

Leopardo. Quadrupede carnivoro, felino, con la pelle macchiata, simile alla pantera: lion pardo, liopardo, pardo (figur., persona forte e svelta, anche per ingegno). - *Giaguaro*, felino della famiglia dei leopardi che si trova nell'America Nordica. - *Lonza*, felino somigliante alla pantera. - *Pantera*, mammifero felino, specie di leopardo.

Lepidamente, lepidezza. Detto a ***lepido.***

Lepido. Che o chi è ***piacevole*** nel discorso, negli atti (di cosa, *burlesco*: vegg. a ***burla***): ***arguto,*** burlone, faceto, spiritoso. - *Lepidamente*, con lepidezza, in modo lepido. - *Lepidezza*, qualità di chi o di ciò che è lepido: argutezza, ***arguzia, facezia*** (atto o motto lepido).

Lepidóttero. Insetto dell'ordine dei *lepidotteri* o *lepidopteri*, comprendente le farfalle, suddivise in *crepuscolari, diurne* e *notturne* (vegg. a ***insetto***). - *Larenzia*, genere di lepidotteri di cui alcuni comunissimi nei prati e nei frutteti in agosto. - *Sesia*, genere di lepidotteri crepuscolari, affini alle sfingi, ma generalmente piccoli e notevoli per mansanza quasi assoluta di squame sulla superficie celle ali, che sono strette e trasparenti.

Lepóre. Il ***garbo,*** la ***grazia*** del ***discorso*** (pag. 889, sec. col.).

Leporino. Di ***lepre.*** - Veggasi a ***labbro.***

Leppo. Fumo puzzolento.

Lepracchiotto, lepraio. Detto a ***lepre.***

Lepre *(leporino, leprino)*. Quadrupede mammifero, rosicchiante, selvatico, timido, con orecchie lunghe , un po' più grande del coniglio (il pelo e la carne, nerastra, sono tenute in pregio): lepore, levre, lièvre (v. a.). *Lepra* la femmina, ma disus. *(lepracchiotto, lepretta, lepriccinola, leprettina, leprotto*, lepre molto giovine; *lepratto*, il neonato; *leproncello, leproncino*, lepre giovane, ma grossa; *leprone*, grosso maschio). *Vagire, vagito*, il suo grido. Le è simile il ***coniglio.*** La ***caccia*** alla lepre si fa *coi cani, al balzello*, ecc. (lepre in *salmi*, modo speciale di cucinare la lepre). - *Leporino, leprino*: di lepre che che ha la forma, la qualità, l'odore della lepre. - *Lepraio, leporaio, leporario*: luogo di caccia riservata ove si tengono e si fanno moltiplicare lepri o altri animali. - *Doratura*, il pelo della pelle di lepre che é gialliccio; *peduccio*, la parte dal ginocchio in giù; *pelle*, la spoglia quando fornita del pelo atto a formare cappelli. - *Acchiappare la lepre al covo*, sorprenderla nel covo. - *Accularsi*, modo di positura della lepre. - *Andare alla lepre*, andar a caccia di lepre. - *Balzellare*, saltellare della lepre quando non corre; anche, mandare al balzello (piccolo salto) una lepre, - *Battere, cannizzare*, lasciare il cane alla lepre; levare, puntare, sbucare, scagnare, scovare la lepre (*segugio*, veggasi a ***caccia,*** pagina 338, sec. col. e seg.). - *Dare, fare un gànghero*, il voltare che fa la lepre per sfuggire di bocca ai cani. - *Pigliare la lepre al balzo*, pigliarla mentre spicca salti. - *Pigliare la lepre al covo*, pigliarla nella tana. - *Stare alla posta della lepre*, attendere il passaggio della lepre.

Cacherello, la materia escrementizia della lepre. - *Zampetto*, quello della lepre per raccattare il polverino, l'oro in polvere, per spolverare i mobili, ecc.

Leprino, leprotto. Detto a ***lepre.***

Lercio, lercioso. Veggasi a ***sporco.***

Lernia. Chi è di difficile contentatura nel ***mangiare.***

Lero. Sorta di ***legume.***

Lesbico, lesbio. Attributo di pervertito senso d'amore fra donne.

Lesina. Ferro sottile, appuntatissimo, con piccolo manico di legno tornito: adoperato specialm. dal ***calzolaio.*** Figur., uomo ***avaro:*** lesinaio.

Lesinare *(lesinato)*. Detto a ***risparmio.***

Lesinería. Spilorceria, ***avarizia.***

Lesióne *(lesivo, leso)*. Voce d'uso per ***danno*** (pag. 815, prima col.), ***ferita*** (pag. 54, seconda col.), ***offesa, pregiudizio.*** Nel senso di ferita, di ***guasto:*** magagnamento, magagnatura, vizio; nel senso di danno, specialmente agli edifici: movimento, patimento, risentimento, screpolatura. - ***Contusione,*** lesione esterna del corpo, senza rottura della pelle. - *Trauma*, voce greca usata dai medici per significare le lesioni prodotte all'organismo da cause esterne, sia contundenti o taglienti, o laceranti.

Lessare (*lessata*). Cuocere a ***lesso,*** allessare.

Lessico, lessicografia. Veggasi a ***vocabolario.***

Lessigrafia. Parte della ***grammatica.***

Lesso. La ***vivanda*** di carne cotta in acqua: allesso. - *Allesso* (aggett.): bollito, lessato, sinonimi e agg. di carne o altra vivanda cotta nell'acqua; lesso di cappone, di manzo, di pesce, di pollo, di vitello; lesso *condito*, quand'è condito con insalata; *rifatto*, con l'uova, in umido; *pot-au-feu* (franc.), nome di vivanda: *lesso con verdura e legumi*. - *Lessare, allessare*, cuocere - a lesso. - *Barbafórte* o *crenno* (v. d'uso), rapano, erba con radice a fittone, simile a una carota, bianchiccia, ramosa, di sapore forte e piccante, che si gratta e si mescola con aceto per mangiarsi col lesso, a guisa della ***senapa.***

Lestamente. Con lestezza, da ***lesto.***

Lestezza. L'essere ***lesto.***

Lesto *(lestamente, lestezza)*. Chi o che procede, con molta prestezza (contr., ***lento***)***:*** agile, celere, destro, espedito, fulmineo, leggero, presto, pronto, rapido, ratto, reciso, sbrigativo, speditivo, spiccio (franc., *tranchant*), ***svelto, veloce.*** - *Molto lesto*: lesto come un cervo, un daino, un razzo. - *Frugolo*, di persona, intraprendente, svelta; *vespa* (figur.), di giovane lesta, pronta. - *Lestamente*, alla lesta, a tutta passata (non comune), con lestezza, agilmente, celeremente, rapidamente, velocemente *(andare a vela e a remo*, lestamente, ***andare*** in ***fretta;*** *andare di carriera*, senza perder tempo; *andar per le brevi*, non essere ***prolisso;*** *parlar di fuga con uno*, sbrigarsi con poche parole, rapidamente). - *Lestezza*, l'essere lesto: ***agilità, de-***

strezza, leggerezza, prontezza, rattezza, sveltezza.

Letale. Che cagiona ***morte:*** mortale.

Letamaio, letamare. Detto a ***letame.***

Letame. La ***paglia*** infracidata sotto le bestie e mescolata col loro sterco: fimo (serve da ***concime***). - Letame *stercoluto*, pieno di stecchi. - *Buca del letame*, piccola fossa quadrangolare scavata in un canto della corte, murata, e per lo più avente un forte coperchio di legno. - *Liquore del letame*, le acque immonde della palude del letame: con esso, in campagna, si va di tempo in tempo inaffiando il letame per maturarlo - *Palude del letame*, piccola fossa non murata, scavata a piè del letamaio: nella quale si raduna il sugo che proviene da esso, o le acque che vi sono condotte dal canaletto smaltitoio.

Letamaio, luogo appartato dove si raccoglie e si ammonta il letame tratto dalla stalla, quando esso non s'infossa nella buca; letterariamente, *sterquilinio, sterquilino* (lat.). - *Letamare*, spargere di letame, letaminare.

Letaminare (*letaminato*). Detto a ***letame.***

Letanie. Lo stesso che ***litanie.***

Letargía, letargo (*letargico*). Il ***sonno*** morboso e prolungato: litargia (v. a.), sonno letargico, sonnolenza morbosa. - *Ibernante*, epiteto dato agli animali che passano parte dell'autunno e l'inverno in istato di intorpimento e di letargia, da cui non escono che al principiare della primavera.

Leticare, letichino, letichío (*litichino, litichio*). Detto a ***litigio.***

Letificare, letificarsi (*litificato*). Detto a ***letizia.***

Letizia. Il ***contento*** dimostrato con atti esterni: detto anche per ***allegrezza, gioia, piacere.*** - *Letiziare, letiziarsi*, procurare, sentire letizia: letificare, letificarsi; rallegrare, rallegrarsi. *Letiziarsi* dicesi anche per ***congratalarsi.*** - *Lieto*, che ha, mostra letizia.

Letiziare, letiziarsi (*letiziato*). Detto a ***letizia.***

Lettera. Ciascuno dei segni che costituiscono l'***alfabeto*** e che rappresentano una determinata ***scrittura*** (*littera*, lat.; *letterina*, dimin. ecc.): carattere, figura, lettra (disus.), nota (anche carattere di ***tipografia***): é ***consonante*** o ***vocale.*** Lettera *aspirata*, che si pronuncia con aspirazione di fiato; *caratteristica*, quella che nella formazione dei verbi, o nella declinazione dei nomi, serve a carattarizzarli, a distinguerli; *cubitale*, a caratteri grandissimi, da appigionasi, da scatola, da speziale; *dentale* (il *T* sordo, il *D* sonoro, la *Z* continua sonora, la *S* sorda), alla cui pronuncia i denti hanno parte; *esplosiva*, una delle due lettere dell' alfabeto italiano, *c* e *g*, che si pronunziano con impeto; *eufonica*, quella che si introduce nella parola per addolcirne il suono, facilitandone la ***pronunzia***; *formativa*, quella che determina il cambiamento de' casi; *geminata*, raddoppiata; *gutturale*, che si pronuncia con la gola; *iniziale*, quella con cui si comincia un periodo od un intero capitolo, in maiuscolo, e con fregi; *labiale*, che si pronuncia stringendo le labbra; *linguale*, in cui la lingua ha più parte; *liquida*, o semivocale, contrapposta a *muta*; *maggiore*, quella i cui elementi si prolungano inferiormente e superiormente, al di sotto e al di sopra delle parallele; *maiuscola*, quella che ha una struttura più complessa delle lettere minuscole; *minuscola*, quella chè viene scritta nel corso di una parola o di un periodo, in piccolo; *mugghiante o mugliante*: così fu chiamata da Quintiliano la *m* (da altri il *gl*, molle); *muta*, quella lettera che per sè non dà alcun suono; *nasale* fu detta qualche lettera come l'N, che si pronunzia specialmente col naso; *nundinale*, una delle prime otto lettere dell'alfabeto romano: serviva a segnare i giorni di mercato o nundinae (a, b, c, d, e, f, g, h); *palatina*, in cui ha parte il palato; *radicale o derivata*, distinzione, artificialissima, che è desunta dalla struttura più o meno complessa della lettera. - *Allineamenti* o *parallele*, le due linee orizzontali determinanti l'altezza delle lettere minori; *diácope*, in grammatica, lo stroncamento delle lettere; *gamba delle lettere*, l'asta diritta e appena ricurva (la gamba del *p* e del *q*); anche, l'asta diritta o appena ricurva d'alcune altre, che finisce sulla linea (la gamba dell'*emme*, dell'*enne*, dell'*a*); *iniziamento*, il punto con il quale s'incomincia una lettera; *punto*, il piccolo segno rotondo, pieno, che si usa sovrapporre alla minuscola i.

Monogramma, lettere intrecciate o avvicinate per figurare il nome o i nomi d'una persona: la sua *cifra*. - *Morfologia delle lettere*, la loro storia genetica. - *Nesso*, più lettere unite per abbreviatura. - *Poligramma*, unione di più lettere che fanno le veci di una. - *Repertorio, rubrica*: serie di lettere dell'alfabeto, che si succedono dall'alto in basso, nel margine di un registro intagliato a scaletta; e il registro stesso così intagliato a scala. - ***Sigla,*** lettera o ***cifra,*** con la quale si vuole indicare un ***nome.***

Lettera. Il senso letterale di un ***componimento***. Al plur. (*lettere*), dicesi per ***letteratura.***

Lettera. Lo ***scritto*** su ***carta,*** per lo più breve, manoscritto, anche stampato o dattilografato, diretto ad una determinata persona, per comunicare, dare una ***notizia,*** chiedere alcuna cosa, ecc.: foglio, l'acclusa, la inchiusa, la mia, la presente, la vostra, le piegate carte (poet.), lettra, la messaggera (di sorriso, di pianto, ecc.); notata tavola; questa mia (*letterina*, lettera gentile; *letterona, letterone*, lunga; *letteraccia*, cattiva, ingiuriosa; *letteruccia, letteruzza*, da poco, dispr.). Dicesi anche per ***diploma, patente.*** Nel primo significato: lettera *anonima*, o *cieca*, quella senza ***firma,*** ossia senza il nome di chi la scrisse, e dettata in modo che non si riesca a comprenderne la provenienza; *aperta*, che si scrive altrui pubblicamente, su pei giornali e sim.; *autografa*, scritta dall'autore stesso; *bianca*, senza scritto alcuno; *breve*, (iperbol. *due righe*), assai corta, quasi un biglietto; *che preme*, ***urgente;*** *chiusa*, ripiegata e sigillata nella busta; *cieca*, senza firma; *commendatizia*, lettera di ***raccomandazione*** scritta a ***favore*** d'alcuno; *confidenziale, famigliare, di confidenza:* che ha tutti i caratteri di amicizia; *convenzionale*, di riguardo e scritta senza sentimento, contrar. di confidenziale e piana; *dedicatoria*, che si mette avanti a un libro, per farne ***dedica;*** *di favore*, lo stesso che commendatizia; *di promessa*, quella in cui si fa una ***promessa*** qualsisia; *di* ***ricatto***, quella usata per estorcere somme di ***denaro;*** *fulminante*, che dà ordini imperatorî da eseguirsi sull'atto o minacciosi; *gratulatoria*, con cui si fanno congratulazioni a qualcuno; *gravida* (*chargée*, franc.), che ne contiene un'altra, o contiene danaro, documenti, ecc.; *in cifra*, scritta in modo che altri non possa leggerla; *informativa*, quella in cui si danno notizie, informazioni; *minatoria*, quella contenente ***minaccia;*** *missiva*, quella da spedirsi; *piana*, leggibile ed intelligibile da tutti; *responsiva*, quella che si scrive per rispon-

dere, per dare una **risposta** alla lettera missiva; *riservata,* scritta con espressa condizione che non sia consegnata ad altri che alla persona cui è diretta; *scusatoria,* quella in cui si chiede **scusa,** venia per checchessia. - Nei riguardi della posta: lettera *affrancata, franca, francata,* quella sulla quale si siano messi i francobolli (vegg. a **francobollo**) necessarî perchè venga recapitata dalla **posta** al suo **indirizzo** (*francare, francatura, francazione,* l'operazione relativa); *assicurata,* quella che, contenendo valori, viene consegnata a un ufficio particolare delle *Poste,* dal quale vengono riscontrati i valori inchiusi in essa e garantitone il prezzo al mittente, caso mai la lettera venisse smarrita (*assicurare, assicurazione,* il fare l'assicurata); *ferma in posta,* quella da consegnarsi al destinatario, che si presenti all'ufficio postale; *francabile,* da potersi *francare,* ossia munire dei francobolli necessarî; *per consegna,* quella la cui spedizione si fa attestare nei registri della posta, e non si consegna poi se non nelle mani della persona alla quale è indirizzata; *per espresso,* lettera spedita per mezzo speciale, in modo che ne sia fatta consegna al destinatario nel più breve termine possibile; *raccomandata,* lettera per cui si paga alla posta una sopratassa perchè ne sia meglio tutelato il recapito (*raccomandare, raccomandazione,* il fare la raccomandata).

Lettere di vario genere.

Particolari diversi.

Lettere di vario genere. — **Biglietto,** lettera breve a persona non lontana. - *Circolare,* lettera a stampa che si manda a molte persone e in molti luoghi per dare lo stesso ordine, lo stesso avviso. - *Controlettera,* lettera scritta per annullare o modificare il senso della prima. - *Credenziale,* lettera di credito, lettera di credenza: fido. - *Dispaccio,* la lettera spedita per corriere (**telegramma** nell'uso, *petit-bleu* (franc.), spaccio (*dispaccio semaforico*), quello trasmesso per mezzo di segnali meccanici, proprî del **semaforo**). - *Epistola,* lettera di antico scrittore, componimento poetico a modo di lettera, lettera piuttosto lunga: pistola, pistoletta, pistolotto. - Lettera *d'avviso,* il foglio che annuncia l'arrivo d'una **merce,** l'invio d'una **cambiale,** ecc.; lettera *di cambio,* la **cambiale;** *di credito, di porto* o *di vettura,* ecc.: veggasi a **commercio** (pag. 636, prima col.); *di grossa,* lettera di cambio marittima; *di investitura,* quella con la quale, nel medioevo, il signore investiva di **feudo** un suo vassallo; *laureata,* quella con la quale, un tempo, si annunciava ufficialmente la vittoria; *moratoria,* lettera in virtù della quale si sospende un'azione giuridica; *rogatoria,* quella con la quale l'autorità giudiziaria dà ad un'altra l'incarico di compiere per essa alcuni atti; *ufficiale,* quella emanata dal governo, da un'autorità, ecc. (lettera *d'ufficio*). - Lettera *apostolica,* quella che scrive il **papa** (*bolla, breve, enciclica, rescritto,* ecc.); *canonica,* quella scritta dal prete ai fedeli d'una chiesa per annunziare la consacrazione del vescovo eletto; *monitoria,* lettera del papa o d'un prelato per costringere, sotto pene ecclesiastiche, a palesare un delitto o altro fatto coloro che ne hanno cognizione; *pastorale,* aggiunto di lettera che il **vescovo** indirizza al clero e al popolo.

Lettera di richiamo, quella con la quale un governo richiama l'**ambasciatore.** - *Rapporto,* nota, lettera ufficiale.

Chiusa, parole con le quali si chiude, si finisce una lettera: commiato, cortesia (*addio di cuore, alle sue mani; devoto, devotissimo; le bacio le mani; nelle sue mani:* alcuni dei molteplici modi di chiudere una lettera). - *Codetta,* nelle lettere ufficiali, la breve scritta a sinistra della prima pagina, dove si segna nome, cognome e titoli della persona a cui è indirizzata. - **Data,** l'indicazione del luogo, del giorno, del mese e dell'anno in cui la lettera fu scritta. - *Duplicato,* **copia,** secondo esemplare d'una lettera. - *Occhietto,* nelle lettere di riguardo o commerciali, l'indirizzo e i titoli che si ripetono in fondo alla pagina, a sinistra. - **Postilla,** aggiunta. - *Poscritto (P.S.),* ciò che si scrive dopo chiusa la lettera: poscritta, postscritta, postscritto (lat., *post scriptum*). - *Soprascritta,* indirizzo preciso della lettera, con indicazione della persona alla quale è diretta e del luogo di sua dimora. - *Soscrizione, sottoscrizione,* la **firma.** - *Urge, urgente* (presso l'indirizzo), *preme* ecc.: indicazione di fretta, affinchè la lettera venga recapitata al più presto.

Busta, o *coperta,* o *sopraccarta* (franc., *enveloppe*), taschettina o borsettina di carta, quadrata o bislunga, con un lembo libero e ingommato, nella quale si mette la lettera piegata; poi, inumidita la gomma, si chiude il lembo, e si manda a destinazione. *Sopraccarta* vale anche il lato della busta ove si scrive l'indirizzo: e l'indirizzo stesso. - *Calcafogli,* o *calcalettere,* pezzo di marmo o di cristallo, piano e liscio per disotto, e talora con una presa qualunque di varia forma dalla parte superiore, che si pone sulle lettere spiegate e ammontate, o sopra altre carte che s'abbiano a mano, affinchè restino separate da altre che siano vicine, o perchè una folata di vento non le disordini e le disperda. - **Ceralacca,** cera per sigillare, apporre il **sigillo** a una lettera. - *Copialettere,* libro sul quale il commerciante copia lettere, fatture, telegrammi, ecc.; anche, la macchinetta di cui si fa uso negli scrittoi per imprimere su una carta *ad hoc* la lettera originale scritta con inchiostro copiativo. - *Ostia,* veggasi a questa voce. - *Pesalettere,* bilancetta per pesare le lettere e francarle giustamente. - *Stecca,* stretto e sottil pezzo di legno, d'osso, o d'avorio, vieppiù assottigliato nei due margini, col quale si ragguagliano le pieghe delle lettere e si tagliano i fogli stati prima piegati.

Carteggio, raccolta di lettere scritte o ricevute: **corrispondenza.** - *Commercio epistolare,* scambio continuo di lettere fra due persone. - *Epistolario,* raccolta di lettere famigliari di uno o più autori celebri. - *Plico,* involto o busta con più lettere, sigillato: **piego.**

Corriere, chi porta lettere, avvisi, ecc., da un paese all'altro. - *Latore,* chi è incaricato di portare una cosa, specialm. una lettera. - *Mittente,* chi spedisce una lettera (*destinatario,* chi deve riceverla). - *Portalettere, procaccia:* chi porta le lettere della **posta.**

Accludere, di lettera o plico che si chiude dentro un altro (*acclusa,* lettera dentro un'altra). - *Accusare una lettera;* avvisare di averla ricevuta. - *Apporre* il sigillo, *sigillare, suggellare, dissuggellare:* veggasi a **sigillo.** - *Compiegare:* mettere dentro la lettera un foglio, un documento o simile: includere. - *Confermare una lettera,* mantenere quanto si è scritto. - *Datare,* mettere la data. - *Dirigere,* indirizzare, mandare all'**indirizzo.** - *Dispacciare,* mandare un dispaccio. - *Impostare,* mettere nella buca della

posta. - *Intercettare*, impedire ad una lettera che arrivi alla sua destinazione. - *Parere un memoriale*: di lettera lunga. - *Piegare*, detto a ***carta*** (pag. 438, seconda col.). - *Respingere una lettera*, o *tener una lettera in posta*: rimandarla senza nemmeno leggerla. - *Riscorrere, scorrere* una lettera: darle un'occhiata ***leggere*** di sfuggita. - *Riscrivere*, ***rispondere*** a una lettera. - *Rispondere a volta di corriere*: rispondere subito, non appena ricevuta la lettera. - - *Sbuzzare* una lettera, aprirla. - *Spedire*, mandare, far pervenire, *recapitare*. - *Stare senza scrivere lettere:* mantenere il silenzio, aver gelato il calamaio, tacer da molto tempo. - *Stendere* una lettera: nell'uso, scriverla. - *Trascrivere*, far ***copia.***

Epistolografia, arte di scrivere lettere famigliari. - *Epistolomania*, mania di ***scrivere*** lettere: grafomania.

Letterale *(letteralmente)*. Che si attiene alle precise parole di un testo, di un discorso, ecc.; attinente a lettera; formale, formata, letterale, testuale. - *Essere letterale:* esser testuale; star attaccato alle parole. - *Letteralmente*, secondo il senso letterale, in forma letterale: a, alla lettera, *ad literam.* (lat.), a parola a parola, autenticamente, a verbo a verbo, a verbo per verbo, a verso a verso, a verso per verso, germanamente, litteralmente, parola per parola, puntualmente (disus.), secondo la lettera, tal quale, terminatamente, testualmente, verbo a verbo. - *Stare alla lettera*, stare rigorosamente attaccati a ciò che dice lo scritto. - *Littera enim occidit, spiritus autem vivificat* (lat.): la lettera uccide, lo spirito vivifica.

Letterario. Appartenente alla ***letteratura.***

Letterato *(letteratamente)*. La persona che studia, professa, ha nome o passione per la ***letteratura:*** bene scrivente, dotto in lettere, letteruto, litterato, ***poeta, scrittore***, scritturato (disus.), uomo di lettere. Contr., *illetterato* (propriam., chi non sa nè ***leggere***, nè ***scrivere: analfabeta***). *Letteratónzolo, letteratuccio*, spreg.; *letteratone* di letterato distinto; anche chi sfoggia letteratura conoscendola superficialmente, ecc. - Letterato *valente:* persona di molte lettere, uomo d'assai buone lettere, di incredibile e molta letteratura. - *Letteratuzzo*, letterato di poco valore, spreg. (letteratello, letteratuccio, letteratino), letteraio, librismerda, rimescolascansie, sciopera libri, stazzona libri, uomo appena spruzzato o impolverato di lettere, uomo di pochi numeri. - *Ceto, complesso dei letterati:* mondo di letterati; nazione; repubblica delle lettere, dei letterati, letteraria; repubblica senza magistrati. - *Amici di Dio:* nel medio evo si chiamarono così alcuni letterati tedeschi, che, a Basilea e Strasburgo, crearono una letteratura mistico-ascetica. - *Apologista*, ***autore*** dei libri apologetici. - *Gens de lettres*, per i francesi, coloro i quali fanno professione o mestiere di lettere, anche non essendo nè *letterati*, nè *poeti*, nè *grandi scrittori*, nè *eruditi*. In italiano *letterato* include un certo senso di autorità e di dottrina. - *Baccelliere*, titolo dato, nell'uso moderno, ad un graduato, nelle scuole di lettere, di scienze e nelle associazioni religiose. - *Caposcuola*, chi inizia o si mette a capo di un dato genere di letteratura, di scienza, ecc. - *Classicista*, sostentitore d'una forma classica vieta. - *Colonne della letteratura*, gli uomini che ne mantengono il prestigio, la gloria. - *Dantista*, conoscitore e spiegatore di Dante. - *Dantofilo*, chi ha amore e fa raccolta delle opere e delle edizioni di Dante. - *Dilettante* di letteratura, di poesia (sa di spregiativo): chi si occupa di letteratura per spasso. - *Ellenista*, dotto in lettere greche antiche. - *Enciclopedista*, autore d'opera enciclopedica. - *Epitaffista*, scrittore di epitaffi. - *Glossatore*, commentatore (vegg. a ***commento***). - *Neoclassicista*, chi considera i classici dal punto di vista degli studi moderni. - *Novelliere*, uomo o donna che racconta o scrive novelle; spacciatore di novelle, di cose non vere - *Plagiario*, reo di ***plagio.*** - *Rapsodista* (in senso spreg.), accozzatore qualunque di cose letterarie o poetiche. - *Romanziere, romanziera*, autore o autrice di romanzi. - *Trecentista, quattrocentista, cinquecentista*, ecc.: letterato, scrittore del trecento, del quattrocento, del cinquecento (vegg. a ***letteratura***). - *Virtuoso*, letterato, scienziato, artista, che in un dato ramo si rende insuperabile (anche scherz., per l'esagerazione dei suoi atteggiamenti).

Essere infarinato di lettere, aver una qualche istruzione letteraria. - *Puzzar d'alfabeto*: dare sospetto di saper lettere. - *Mecenate*, nome proprio dell'amico e ministro d'Augusto: protettore di letterati, (per similitud., protettore di artisti, e protettore in genere).

Letteratura *(letterario)*. Lo studio delle lettere in genere; quanto ha rapporto con la coltura intellettuale indipendentemente dalla scienza; la parte della coltura riguardante la ***poesia***, la ***prosa***, l'***eloquenza***, la ***storia***, il ***romanzo***, la ***drammatica***, la ***critica***, la ***retorica:*** letteraggine, lettere, libri ove si contengono i misteri del genio, litteratura, litterae (lat.), lo scrivere, la scienza o dottrina letteraria. - Letteratura *amena* (belletristica), insieme dei libri che si leggono per diletto; *barocca*, goffa, manierata, scorretta; *battagliera*, piena di fuoco, e che muove guerra a costumi, ordinamenti e persone; *elegiaca*, se vi prevale la parte melanconica o dolorosa; *epica*, quella che si occupa dei fatti leggendari dei tempi antichi; *gnomica*, tutta a sentenze; *patetica*, che vale a svegliare le passioni, oppure le passioni stesse spiegate in un'opera d'arte, ovvero in un componimento letterario; *patriottica*, che incita all'amor di ***patria***, e si occupa di elevare i sensi; *romanzesca*, che ha dell'inverosimile e dell'immaginoso; *teatrale*, che muove alla ricerca dell'effetto, non badando ai mezzi. Le specie di letteratura sono numerose e prendono nome dalle epoche in cui ebbero maggiore svolgimento o un dato indirizzo. Letteratura *arcaica*, quella dei primi tempi, presso tutti i popoli che cominciarono ad avere una certa civiltà; *greca*, quella gloriosa degli antichi Greci, ora fra le letterature classiche; *romana*, la primitiva latina, ristretta alla pura città di Roma; *latina*, il complesso delle produzioni letterarie di Roma e delle sue colonie; *medioevale*, la prima letteratura italiana, che va dal 1200 al 1500, e segna il periodo più grandioso della nostra storia (si divide in letteratura *del duecento* o *dugentistica*, dal 1200 al 1299, la primitiva e più incerta; *trecentistica* o *del trecento*, gloriosa dei nomi di Dante, Boccaccio e Petrarca; *del quattrocento*, la più perfetta e completa, in cui si sentono i prodromi del Rinascimento) la *moderna*, che si inizia con la letteratura *del cinquecento*, o del *Rinascimento*, in cui le arti sorgono ad altezze non più toccate, e in cui si segna la supremazia italiana; *nel seicento* decade (dando luogo al fenomeno del *secentismo*, periodo in cui la letteratura e l'arte in Italia decaddero per il loro stile ampolloso, manierato e falso), e ancor più nel *settecento*, il periodo più povero della letteratura nazionale, per risorgere nell'*ottocento*, in cui il Rinascimento rinnova gli spiriti e la letteratura

insieme. Fu detta anche letteratura *della seconda età*, quella più gloriosa, mentre fu detta *della decadenza*, o *decadente*, quella del seicento e del settecento. - Dalla forma, poi, la letteratura si chiama *classica*, se comprende gli autori greci, latini e del miglior periodo di ogni nazione (*classicismo*, sistema, teoria di una scuola letteraria che sosteneva la superiorità dei classici e il dovere di seguirne gli insegnamenti; *romantica*, quella ispiratasi ad un più moderno modo di sentire le cose; *romanticismo*, la scuola letteraria che, senza escludere del tutto forme e concetti antichi o classici, trovò che non bastavano ai bisogni della società moderna, come non bastarono, in realtà, per tutti i grandi scrittori, da Dante in poi, sebbene non si chiamassero *romantici*, perchè questo vocabolo non era ancora stato inventato (in seguito, anche vizio di esagerazione romantica nelle lettere e nelle arti; romanticume, spreg. di cose romantiche). Letteratura del *dolce stil nuovo*, della scuola di cui Dante fu il più gran rappresentante; *realistica*, che esamina obiettivamente i fatti della vita, e li espone crudamente; *umana* od *umanistica*, la classica dei primi studiosi del medioevo. Rispetto agli autori o alla lingua la letteratura si dice: *occitanica* o *della lingua d'oc* o *provenzale*, quella che fioriva e fiorisce tuttora nella Provenza; *omerica*, che riguarda Omero e le sue opere; *parrasia*, dell'Arcadia (arcadica); *petrarchesca, alla petrarchesca*, degli imitatori di Petrarca, o che riguarda il Petrarca. Altre distinzioni: letteratura *dialettale*, se comprende l'insieme delle opere scritte in ***dialetto***; *ecclesiastica*, che comprende tutte le pubblicazioni d'ordine religioso; *legale*, quelle intorno al diritto e alla legge; *medica*, sulle malattie e le scoperte e gli studî del corpo umano; *militare*, sulle scienze guerresche, le fortificazioni, le difese ecc.; *politica*, sulle questioni, le opinioni circa il reggimento dello Stato e della società; *scientifica*, su tutte le ipotesi, le scoperte, gli studi che si vanno facendo da chi se ne occupa, ecc. - *Folk-lore*, veggasi a ***dialetto***. - ***Componimento*** letterario: dicesi ogni sorta di lavoro che un autore scrive. Varî i generi: principali la ***commedia***, il ***dramma***, il ***poema*** (esemp., l'*Iliade*, l'*Odissea*, l'*Eneide*, la *Divina Commedia*, l'*Edda* scandinava, l'*Orlando furioso*, la *Messiade*, ecc.), il ***romanzo***, la ***tragedia***. Poi: l'*apologo* o ***favola***, l'***appendice***, la ***ballata***, la ***bibliografia***, o *bibliognosia*, la ***biografia*** (*autobiografia*), il *bozzetto* (componimento breve, anche drammatico), il ***brindisi*** in versi, la ***canzone***, il ***dialogo***, la ***diatriba***, l'***elegia***, l'***epigramma***, la ***fiaba***, il *capriccio*, (pensiero o invenzione bizzarra, fantastica, che ha del novo, un po' strana, ma non senza garbo); *il commentario*, o ***commento***, lungo lavoro di spiegazione analitica; l'*essai* (franc.), o *saggio* (dissertazione letteraria, scientifica e storica scritta in forma popolare), la *lauda* o *laude* o *loda* (componimento poetico in lode de' santi e specialmente di Maria Vergine); il componimento *lipogrammatico* (scritto nel quale fu schivato apposta qualche lettera dell'alfabeto); il *macame* (componimento in prosa, con poesie intercalate); la *maccheronea* (composizione burlesca in un latino mescolato di volgare); la *menippea*, sorta di ***satira***; la *metafrasi* (lavoro di interpretazione agevolato da mezzi semplici e popolari); il *mimo* (l'opera stessa che si recitava dagli istrioni), il *momento* (descrizione o narrazione poetica), la ***monografia***; la *moralizzazione* (componimento morale del medio-evo); il ***motto*** (frase epigrammatica, messa per epigrafe come caratteristica frase riconoscitiva), la ***novella***, l'***ode***, l'***orazione***, la ***palinodia*** (in cui poeticam. si ritrattano le offese mosse ad alcuno), la ***parabola***, la ***parodia***, la *pastorale* (lirica arcadica idillica di cui era sottospecie la *pastorelleria*), la ***polemica***, il ***racconto***, la *scrittura* (opera per lo più storica), la *sentenza* (motto breve, arguto, filosofico), la ***storia***, lo *studio* (una sorta di monografia), la ***traduzione***, ecc. - Componimento *bernesco*, alla maniera del Berni, lepido; *boccaccesco*, a imitazione del Boccaccio; *burchiellesco*, del Burchiello; *petrarchesco*, del Petrarca, e via via. Lavori letterarî sono anche, più o meno, il ***libro*** di vario genere, il ***giornale***, la ***rivista*** e simili, pubblicati dall'***editore*** o a cura dell'***autore***; e *classico* dicesi il lavoro, di letteratura o di arte considerato come modello. - *Lavoro a mosaico*, fatto di brani altrui; *poligrafia*, letteratura diversa; *pot-pourri* (franc.), figurat., ogni composizione, specie letteraria, senza ordine, senza criterio di scelta, e senza gusto; *tetratologia* (gr.), sorta di quattro successive composizioni letterarie o musicali; *trilogia*, insieme di tre composizioni. - *Letterario*, ciò che concerne o appartiene alla letteratura (*parto letterario*, figur., un' ***opera***; *ribalderia letteraria*, un'opera brutta, difettosa, o immorale).. - *Letterato*, vegg. a questa voce.

Raccolte di lavori letterarî: l'***antologia***, il *cataletto* (raccolta di brani scelti di un autore), l'*effemeride* (notizie quotidiane, spicciole, di storia), la *collana*, la *crestomazia*, l' ***enciclopedia***, l'*epitome*, il *fiore* (scelta di pensieri e brani d'autore), i *fioretti* (i più bei luoghi scelti da una storia o da una vita), il *florilegio* (insieme di brani scelti da varî autori), la *miscellanea* (volume in cui si raccolgono opuscoli o studî varî di parecchi autori), la *rapsodia* (raccolta di varî passi, o pensieri d'autori diversi), la *selva* (specie di raccolta di passi e pensieri, per valersene a tempo opportuno), lo *spicilegio*, o *spigolatura* (raccolta di motti).

Cose e termini varî.

Ampollosità, atticismo, bazzoffia: veggasi a queste voci. - *Argomento*, sunto d'un'opera letteraria; anche, il ***soggetto***. - *Azione* d'un dramma, d'un poema, ecc.: il soggetto principale. - *Capitolo*, parte, divisione di qualsiasi opera letteraria, storica, scientifica, ecc. - *Carattere*, la impronta speciale che ad un'opera conferisce l'autore, ecc. - *Chiosa*, annotazione esplicativa. - *Citazione*, riproduzione letterale di un brano di autore, di un pensiero o di un fatto notevole già da altri annunciato. - *Color locale*, rappresentazione fedele del tempo, delle persone, dei luoghi. - ***Disegno***, la ***traccia***. - *Favola* dicesi anche l'intreccio d'un'opera. - *Epitome*, ***compendio*** sostanziale d'un'opera, specialmente storica. - *Estratto*, quanto si compendia da un libro o si stralcia. - *Fiore*, figur., abbellimento, ***ornamento*** piuttosto ricercato. - *Forma*, la ***maniera***, il tenore, la veste (figur.). - *Frammento*, parte d'una composizione: *passaggio, passo, squarcio, brano*. - *Glossa*, o *interpretazione*: differisce dal ***commento***, inquantochè questo ha maggior libertà di estendersi in digressioni, mentre quella si restringe a spiegazione più letterale. - *Glossario*, commento a un autore, per ordine di alfabeto (*glossarietto*, dimin.). - *Intreccio*, il complesso dei fatti che formano l'argomento e l'azione.

- *Licenza*, parte con cui si chiude un componimento drammatico, contrapp. a ***prologo;*** anche, discorso col quale l'autore si licenzia dai lettori alla fine di un'opera voluminosa: contrapp. a *prefazione*. - ***Parafrasi*** interpretazione di un testo col ridire lo stesso più largamente. - *Sunto o sommario*, la nozione brevissima del contenuto di un libro. - *Tessitura*, figur. l'orditura, l'intreccio.

Convenzionalismo, maniera convenzionale, ***manierismo***. - *Dialogismo, forma dialogica*, quella forma di ***dialogo*** che è riferita da un terzo, dall'autore, con « egli disse, quello rispose, l'altro aggiunse, ecc: ». - ***Epitasi,*** la formazione del nodo drammatico. - *Esposizione*, interpretazione, ***spiegazione*** d'un passo d'autore. - *Metodo storico*, detto a ***critica***. - *Monoteismo* letterario, per estens. e figur., l'ammirazione per un solo scrittore. - *Purismo*, il manierismo di chi sta attaccato agli antichi nello stile. - *Umorismo*, veggasi a questa voce.

Censura, vegg. a questa voce. - *Diritti d'autore*, detto ad ***autore***. - *Duello letterario* (figur.), ***gara***. - *Furto* letterario, il ***plagio***. - *Fonte attendibile:* di opera o di autore che gode autorità. - *Secolo d'oro*, il periodo migliore della letteratura d'un paese.

Accademia, biblioteca, *circolo filologico di lettura, gabinetto di Minerva:* istituti, luoghi e gabinetto nei quali si studia o si insegna letteratura. - *Caposcuola*, chi si è fatto maestro in un genere letterario, creando imitatori intorno a sè. - *Frammentista*, raccoglitore di frammenti. - *Novatore*, chi inizia un genere nuovo. - ***Pedante,*** chi servilmente imita gli antichi, - *Sinologo*, chi si occupa della letteratura cinese.

Avere un'infarinatura, una *tintura di lettere*, saperne poco, esserne appena *infarinato*, saperne poco e superficialmente. - *Contessere* (termine letter. poet.), intrecciare tessere; figur., ***comporre***. - *Epitomare*, ridurre un'opera, specie storica, in epitome. - *Fiorettare*, abusare di fiori retorici, poetici, musicali. - *Limare*, ***correggere*** e ricorreggere, per avvicinare un lavoro alla ***perfezione***. - *Spulciare* un autore (per simil.), ricercare nei suoi scritti le belle frasi o, anche, i difetti. - *Svisare la forma, i sentimenti di un autore*, alterarli. - *Sviscerare un autore, le sue bellezze:* trattarlo profondamente, metterle in evidenza. - *Verseggiare*, scrivere in versi (vegg. a ***verso***).

Lettere *(belle lettere)*. In molte locuzioni, sinonimo di ***letteratura***.

Lettiera. Il legname del ***letto***. - Veggasi a ***stalla***.

Lettiga. Portantina d'origine orientale, usata invece di carrozza: il corpo era formato di una cassa di legno poco profonda, con entrovi un materasso, un letto di penne (anche il ***letto*** entro una specie di carrozzone, per portare i malati all'***ospedale***): bussola, lettica, portantina, seggetta, seggetta a stanghe, seggiola, sella gestatoria. - *Basterna*, lettiga a cui si applicano le bestie; in cinese, *palanchino*; *carriuola*, letto o cassa di legno piantata su due stanghe, in capo alle quali è una piccola ruota mobile su due perni di un asse che gira con essa. - *Lettighiere*, chi porta o guida la lettiga: cammallo (genovese), lettichiere o lettighiero, portantino, seggettiero.

Letto. Arnese sul quale ci si corica per ***dormire*** o ***riposare,*** composto, per lo più, di un fusto a quattro gambe, sul quale stanno il *saccone*, il *materasso*, l'*elastico*, le *lenzuola*, il *coltrone*, la *coperta*, il *capezzale*, il *guanciale*, ecc.: covile, covo, cuccia (scherz.); culla, cuna; *coltrice, guanciale, lana, lane, lettiera, molle piuma; molli piume, piuma, strato* (usando la materia di cui si compone o la parte, per tutto il letto); nidio, nido; talamo (poet.). - *Lettaccio*, peggior., cattivo letto; *letticciuolo, letticello*, dimin.; *lettino*, letto piccolo, per bambini; *lettuccio*, letto meschino, povero. - *Letti gemelli*, i due, uno simile all'altro, e nella grandezza e nel parato, che si pongono accanto nella camera da sposi, acciocchè possa dormire da una parte il marito, dall'altra la moglie. - Letto *duro*, contr. di ***morbido;*** *fatto*, pronto per venir usato; *fornito*, provvisto di tutto; *garbato*, il letto: termine spregevole datogli dai primi eremiti; *infossato*, non rifatto, in cui sono rimaste le buche; *molle*, soffice, morbido; *rifatto*, rimesso in ordine, dopo alzatosi chi vi ha dormito (contr., *sfatto*); *spianato*, col piano superiore orizzontale e senza infossature; *usato*, che ha già servito. - *Letto ad armadio*, quello che, dopo averci dormito, si piega e si ripone nella cassa alla quale è raccomandato e che è spesso unita a un armadio; *a branda*, che si piega e si ripone dopo averci dormito; *a canapé*, che, rizzando i guanciali, serve di giorno per ***canapè;*** *a carriuola*, piccolo e basso, a ruote, che di giorno sta sotto un altro letto, al quale è imperniato per via di pulegge, e di notte si tira fuori; *a due, a due persone* o *a due posti*, quello che ha larghezza sufficiente per due persone; *a iccasse*, rassomigliante, quando è aperto, alla lettera X dell'alfabeto; *a libriccino*, o *pieghevole*, consistente in due stanghe, lunghe quanto il letto, sulle quali è fermamente imbullettata una grossa tela, o molte cigne trasversali, tenenti luogo di asserelle; *a padiglione*, in tale forma; *a ribalta*, che, ripiegato, si può richiudere sul davanti; *a ruote*, che scorre su quattro ruote, le quali ora sono semplici, ora matte; *a tavolino*, letto di ferro snodato in modo che si può piegare e fargli prendere la forma di un cubo; *a trono*, quello con il parato solo dal lato della testa, fatto come quello d'un trono; *a una persona*, o *ad un posto, a una piazza:* su cui può dormire un solo; *a una piazza e mezza*, molto largo per una sola persona, ma piccolo per due. - *Letto bastardo*, di mezzana grandezza tra il letto da due e il letto da una persona; *buono, comodo*, o *cattivo:* sul quale si sta bene o no; *cortinato, incortinato, a cortinaggio:* quello che ha cortine; *di compènso*, che si ha di soprappiù dell'uso giornaliero, e da servirsene in caso di straordinario bisogno; *di ferro*, il cui fusto è di ferro; *di ferro vuoto*, il cui fusto è di ferro, lavorato in modo che le colonne e le spalliere rimangono vuote a modo di canne; *di legno*, con fusto di legno più o meno nobile; *parato a sopracciélo*, con le cortine pendenti da un sopracciclo, specie di baldacchino piano, quadrangolare, della grandezza del letto, fermato in alto, presso al soffitto della camera; *parato a padiglione*, quello il cui cortinaggio non ha sopracciclo (le cortine sono sospese ad un'asta), ma altro ornamento di drappelloni, semisvolti in festoni, che discendono a fasciare il letto, allargandosi a modo di padiglione. - *Letto coniugale*, o *matrimoniale*, occupato dal ***marito*** e dalla ***moglie;*** *da campo*, quello portatile e smontabile per uso dei militi; *di giustizia*, il trono su cui assidevasi il re, nel medio evo, per rendere giustizia; *di parata*, veggasi più innanzi, nella pagina seguente; *di rose*, quello seminato di foglie di rose, usato dai Sibariti; *geniale, nuziale*, quello degli sposi; *ma-*

trimoniale, per estens., ogni letto da due persone; *ortopedico*, quello fornito d'apparecchi per correggere storture di bambini; *punicano*, sorta di letto-tavola che Scipione Africano portò da Cartagine a Roma; *terapeutico*, letto che, per la disposizione delle sue parti, entra come mezzo curativo in certe malattie.

Amaca, hamaca, letto sospeso, fatto con tela, cotone, seta, reticelle, ecc., usato nell'India e nell'America Meridionale. - *Branda*, lettuccio da aprirsi e serrarsi, consistente in un pezzo forte di tela stesa tra due regoli di legno o di ferro, con i piedi incrociati al disotto. - *Canapé, lettiga:* veggasi a queste voci. - *Canile*, letto miserabile. - *Covacciolo* (scherz.), letto piccolo. - *Cuccetta* (franc., *couchette*), letto minuscolo, spesso sovrapposto uno all'altro, che è nelle cabine dei bastimenti. - ***Culla***, o *cuna*, lettuccio (fatto come una cesta) dei bambini che poppano: zana. - *Giaciglio*, giacitoio, ogni specie di letto ove si giaccia a riposare o a dormire. - *Letto di parata*, quello sul quale si depongono le salme di personaggi illustri, nella cosidetta *cappella ardente*. - ***Panca***, letto di tavole. - *Poltriccio*, letto mal fatto. - *Pulvinare*, letto matrimoniale degli imperatori ai quali eran dati onori divini. - *Rapazzola*, giaciglio (due pali e una balla di foglie), letto dei maremmani a capanna. - *Tavolaccio*, letto dei soldati nei corpi di ***guardia***. - *Triclinio*, letto speciale, a tre posti, che i Romani usavano invece delle sedie per l'ora dei pasti (*triclinario*, spettante al triclinio). - *Toro, toro maritale*, il letto matrimoniale.

Parti del letto. — Arnesi. — Accessorî.

Lettiera, il fusto del letto e specialmente la parte da capo nei letti antichi; intelaiatura di legname, o anche di ferro lavorato, entro la quale son collocati per traverso gli asserelli, e sopra questi è posato il saccone; anche, cassa del letto, fusto, letto, ossatura. - *Armatura*, il fusto quando comprende, oltre le colonne, un'intelaiatura per sorreggere il sopracielo. - Lettiera *pieghevole* o *a libro*; quella formata di due stanghe lunghe quanto il letto, su cui viene assicurata la tela o qualche cinghia, invece di asserelle e le cui gambe si aprono angolarmente quanto lo permettono le cigne o la tela.

Asserelle, assicelle di legno sulle quali ponesi il saccone: sono messe per lungo sui cavalletti o di traverso nei *fusti*. - *Canali*, regoli o guide scanalate per farci scorrere i letti. - *Capo del letto*, la parte dove si trova il cappezzale; anche, la parte della parete a cui appoggiasi il letto. - *Cassa*, parte del fusto sulla quale riposano le asserelle. - *Cavalletti*, le panchette di ferro dove posano le asserelle e il saccone: caprette, trespoli. - *Cigne del letto*, quelle su cui stanno il saccone e le materassa. - *Colonne*, le quattro aste rotonde che sorgono due da piede e due da capo del fusto dei letti, col parato più o meno alto, e che portano in cima, per ornamento, un *pomo* o una *pina* d'ottone (*colonnini*, le colonne, specialm. sottili). - *Dadi*, i pezzetti di ferro, di forma quadrangolare, vuoti nel mezzo, ov'è scavata la vite femmina che combina con la vite maschia, fatta nella punta di certe parti del fusto destinate a essere introdotte in altre che compongono il quadrato su cui posano le traverse e le panchette. - *Fusto*, intelaiatura di legname, o anche di ferro lavorato, entro il quale sono collocate per traverso le asserelle, e sopra queste è posato il saccone. - *Gambe*, la parte inferiore delle colonne o spalliere del letto, che rimangono al disotto del saccone e delle traverse e che posano in terra. - *Graticcio*. telaio quadrangolare, lungo e largo circa due o tre braccia, intessuto di mazze e di stecche, sul quale, tenuto inclinato mediante un cavalletto, il materassaio scamata la lana delle materasse. - *Guide*, due regoli di legno sodo, con solco longitudinale a guisa di canale a fondo piano, sul quale scorre ciascun paio delle ruote semplici del letto: sono poste sul pavimento trasversalmente, una da capo, l'altra da piè del letto. - *Molle*, grossi fili metallici avvolti a spirale a fine di rendere elastica l'imbottitura. - *Panchette*, le tavole di legno sulle quali posano i letti della povera gente. - *Piano del letto*, dove sta il saccone. - *Piede*, la parte della colonna del piano inferiore del letto vicino a terra. - *Ritti*, le colonne del letto, massime se molto semplici. - *Ruote*, quattro piccole girelle, generalmente di legno, che, incassate e imperniate nei quattro piedi del letto, servono a tirarlo più facilmente da un punto all'altro (*rotelle, rotelline*): *ruote matte*, o *ruote pazze*, quattro girelle di legno, maggiori delle ruote semplici del letto, che possono volgersi facilmente in ogni verso, per esser girevoli nell'inferiore estremità di un'asta curva di ferro, girevole essa pure intorno al proprio asse verticale; *ruote semplici*, quattro piccole girelle di legno duro, ovvero di ottone, incassate per coltello, e imperniate in ciascuno dei quattro piedi del fusto del letto; esse non hanno se non un moto rettilineo, e girano generalm. sulle guide. - *Spalletta*, la parte rialzata di cima e di fondo del letto, anche, le parti laterali che ci sono. - *Sponda* del letto, l'estremo margine laterale di esso, da ambe le parti; proda, prodicella, scrimolo. - *Testata* le parti laterali imbottite, al posto dei braccioli; più comun., *spalliera*. - *Traverse*, le parti di fondo. - *Viti*, la punta di certe parti del fusto terminanti a vite e che, entrando in altre corrispondenti, vi si fermano per mezzo dei *dadi* e della ***chiave***.

Annessi. — *Balza, tornaletto*, striscia che si mette intorno al saccone o alle materasse. - *Bambino*, specie di lungo capezzale, ripieno di foglie di granturco, che si mette per traverso tra due sacconi di un medesimo letto (uno da piedi e uno da capo), perché il letto venga ben pareggiato anche nel mezzo. - *Capezzale*, guanciale che si mette a capo al letto stretto e lungo quant'è la larghezza del letto stesso. - *Carello, piumaccio, pulvinare, guscio:* veggasi a ***guanciale*** - *Catalogna*, coperta di lana con pelo, a feltro: la si tiene anche nel letto sotto la sopraccoperta, e fa da coltrone. - *Celone*, panno di più colori da coprir letti. - *Coltre*, ***coperta*** da letto: coltrice. - *Coltrice*, speciale denominazione della ***materassa***, quando è ripiena di piume (*coltricella, coltricina*, dim. di coltre; *coltrone*, accres.; *coltroncione*, grosso coltrone). - *Coltroncino*. piccola coltre, imbottita di piume: piumino. - *Coltrone*, coperta ripiena di cotone. - *Copertoio, pannolano, sargi:* veggasi a ***coperta***. - *Copripiedi*, ogni copertura che si ponga dalla parte del letto ove stanno i piedi, per mantenerli caldi. - *Cuscino, origliere*: vegg. a ***cuscino***. - *Elastico*, il saccone a molla. - *Federa*, sopraccoperta più fine e più bella, per lo più bianca, con cui si riveste il guscio del guanciale (*federetta*, dimin.). - *Feltro*, pezza di ***feltro*** che si mette sotto ai bambini nel letto, per pulizia

- *Lano*, la coperta di pannolano per il letto. - ***Lenzuolo, lenzuoli, lenzuola***, veggasi a ***lenzuolo***. - *Materassa*, vegg. a questa voce. - ***Pagliariccio***, saccone di tela che si riempie di paglia e che si usa tenere nel letto sotto le materasse (ora quasi generalmente sostituito dagli elastici): pagliaccio. - *P lampur*, nome dato in Persia, alle più belle còltrici, a disegni colorati, che si fanno a Madras. - *Penero*, estremità delle fila dell'ordito che rimangono senza essere tessute, e intrecciate con nodi per ornamento di frangie, coperte, ecc. - ***Piuma***, la penna più corta, più fine e più morbida degli uccelli; in senso traslato, prendesi per la coltrice e per il letto stesso. - *Saccone*, grosso sacco che, riempito di foglie o di paglia, si tiene nel letto (se di paglia, si chiama anche *pagliariccio*): *saccone elastico*, in cui alle foglie sono sostituite più dozzine di molle, fatte con grosso fil di ferro, ravvolto spiralmente in forma di doppio cono, con le basi una all'infuori, cioè verso la materassa, l'altra verso il piano di legno dello stesso saccone; *impuntito*, trapuntato a punti di spago, per impedire alle foglie, o alla paglia, lo scorrere disordinatamente. La uniforme rigidezza di questo saccone è da molti preferita alla ineguale cedevolezza del saccone ordinario. - *Schiavina*, coperta da letto di panno grossolano. - *Sopraccoperta*, coperta bianca, per lo più lavorata, che si mette sul letto rifatto, e si leva quando si va a dormire. - *Stramazzo*, grosso panno lino, o lano, o d'altro, ripiegato a più doppi, su cui uno si pone a giacere. - *Strapunto*, materassa, più ordinaria e sottile, ripiena di capecchio e impuntita a quadrelli. - *Trapunta*, coperta imbottita.

Accessorî. — ***Baldacchino***, ornamento che sta anche sopra i troni, sopra le sedie de' grandi personaggi; il cielo dei letti a cui s'attacca il parato. - *Bordura*, ornamento o di passamano o di nastro di lana a colori, che si suol mettere all'estremità di vesti, di parati da letto o simili. - *Capolètto*, panno o drappo imbottito e incorniciato che s' appicca propriamente a capo del letto. - *Carpita*, panno con pelo lungo, usato per far coperte da letto o da tavola. - *Cielo del letto*, il parato al disopra del letto. - *Cortinaggio*, le tende che, sopra apposita armatura, circondano e adornano il letto. - *Cortine*, parte del parato del letto, tende del letto: *cortine abbattute*, che sono calate, abbassate, allargate, perché coprano il letto; *rialzate, rilevate*, che in alto, o da lato, si tengono raccolte sui bracciuoli, o legate a cordone (*cortinaggio*, tutte le cortine di un letto, con i loro accessorî, al fine di parare la vista, e difendere dall' aria chi sta nel letto). - *Drappellone*, ciascuno di quei pezzi di drappo che si applicano pendenti al cielo del letto. - *Finale*, ogni ornamento che sporge fuori dal fusto del letto, e specialmente in alto, per rendere più ricco il cielo o sopracielo. - *Finimento da letto*: il parato, la coperta, le fodere e simili. - ***Frangia***, guarnizione che si mette in fondo alle coperte, al disotto della balza. - *Gala*, pezzo di tela più fine che, cucita torno torno alla coperta, pende giù dai lati del letto. - *Incerato*, tela incerata che talvolta si mette nel letto, per non bagnarlo. - *Pallio*, baldacchino. - *Palmizio*, lavoro fatto di foglie di palma variamente intrecciate, adorno spesso di fiori finti, che si benedice in chiesa, la domenica delle palme, e che molti tengono appeso a capo del letto. - *Padiglióne*, ornato di stoffa o d'altro, fatto a punte o a centine grandi, con nappe e orlatura: lo si mette o in cima alle tende da finestre, o intorno ai parati dei letti. - *Paracielo* e *paracelo*, il cielo del letto. - *Parato*, tutto l'addobbo che compone un letto col cortinaggio: *parato a padiglione*, quello il cui cortinaggio non ha sopracielo, ma le cortine sono sospese ad un'asta, o ad altro ornamento di drappelloni, e discendono a fasciare il letto, allargandosi a modo di padiglione; *a sopracielo*, con le cortine pendenti da un sopracielo quadrangolare, della grandezza del letto, fermato in alto, presso al soffitto della camera. - *Pendaglio*, il fregio che rigira il letto sotto il sopracielo. - *Pendone*, parte della tenda che pende e risale al palchetto. - *Pina*, ornamento a forma di pina, in cima alle colonne del letto. - *Pòmo*, ciascuno dei quattro ornamenti d'ottone, in forma di palla o di mela, che si mettono sulle estremità superiori delle quattro colonnine perpendicolari del letto di ferro. - *Righinella*, quella parte che è tra il saccone e il letto e tra il letto e il muro. - *Sopracielo*, la parte superiore del cortinaggio da letto o d'altri arnesi simili. - *Tenda da letto*, il parato; padiglione fatto di grossa tela, ritto in aperta campagna per ripararsi dal sole e dalle intemperie. - *Tentorio*, baldacchino. - *Tornalètto*, arnese di legno dorato, o coperto di drappo, ritto sul pavimento intorno al letto, a modo di parapetto: con esso si cinge e si orna il letto, e si toglie la vista del vano e del disotto del letto. - *Zanzariere*, cortine di velo intorno al letto per riparare le persone dalle zanzare.

Archetto, strumento per difendere dalla copertura del letto qualche parte del corpo malato. - *Arcuccio*, arnese che si applica alla culla dei bambini, per tenere sollevate le coperte. - *Buca*, depressione che resta nel letto o in altra cosa cedevole, quando ci si è dormito sopra - *Cartoccio*, le foglie del granturco per il saccone. - *Cécia*, scaldino senza piede, con fondo largo e piatto, che si mette nel trabiccolo o nel prete per riscaldare il letto. - *Chiave*, arnesetto di varie forme che serve a chiudere o serrare i *dadi* del letto, alla grossezza dei quali si adatta perfettamente. - *Comodino da notte*, arnese di legno che tiensi accanto al letto, e serve al doppio uso di tavolino da notte e di seggetta. - *Crine, crino animale*, le setole della criniera, della coda del cavallo e d'altri animali; *crine vegetale*, sottili filamenti che si ricavano da una pianta acquatica (nativa dell'America), e servono a riempire, invece del crino di cavallo o della lana, le materasse. - *Lana, laniccio*: la peluria che si forma sotto i letti. - *Lumen Christi*, la ***candela*** benedetta che i divoti tengono a capo del letto. - *Piletta*, vaschetta di marmo o di pietra, nella quale si serba l'acqua santa nelle chiese o a capo del letto. - *Predellino*, piccolo sgabello sul quale si pone il piede, per salire più comodamente sul letto, quando questo sia un poco alto. - *Scaldaletto*, vaso di rame tondeggiante, schiacciato, liscio, traforato, con entro brace accesa, con coperchio mastiettato, e con lungo manico di legno, a uso di rimenarlo tra le lenzuola, per riscaldare il letto. - *Seggetta*, sorta di ***sedia*** per andare di corpo. - *Sfrucandolo*, lo scaldaletto di rame con manico di legno. - *Tavolino da notte*, tavolino che pareggia il letto in altezza, e tiensi accanto ad esso, per tenervi l'***orinale***, ossia il *vaso da notte*. - *Trabiccolo*, arnese composto di alcune stecche di legno, curvate in forma di cupola, e nel quale si mette uno scaldino: bertesca, prete. - *Traliccio*, tela grossa da materasse e sim. - *Ulivo benedetto*, ramoscello d'ulivo che si benedice in chiesa, la do-

menica delle palme e che molti tengono appeso a capo del letto.

Alcóva (voce dall'arabo), parte di una **camera** che racchiude il letto. - *Corsello,* piccolo spazio che è tra la sponda del letto e il muro, o tra l'uno e l'altro letto. - *Soppalco, palchetto, palcuccio:* palco parziale che talora si fa tra il soffitto e il pavimento di una stanza, per riporvi un letticciuolo. - *Stretta,* spazio tra il letto e il muro.

CIÒ CHE SI FA DEL LETTO, NEL LETTO. — ANDARE A LETTO, LEVARSI, ECC. — VARIE.

Abballinare il lètto, avvoltar le materasse a uso balle, per dare aria al letto; anche guastare il letto. - *Battere, ribattere le materasse,* detto a **materassa.** - *Cambiare le lenzuola,* togliere quelle adoperate e rimetterle di bucato. - *Disfare il letto,* toglierne e riporre le coperte e le lenzuola, talora anche la materassa, o rivoltar questa almeno su di sè, quando il letto per molto tempo non deve servire. - *Fare, rifare il letto,* rimetterlo in assetto. - *Fare la camera,* rimetterla in ordine, cioè rifare il letto, spazzarla, ecc. ecc. - *Far letto d'una cosa o con una cosa:* prepararla a uso letto. - *Mettere il fuoco a letto,* introdurre fra le lenzuola del letto un arnese adatto a riscaldarlo. - *Preparare il letto,* riabbassarne la coperta, tirandola giù dal capezzale, fare la rimboccatura del lenzuolo di sopra, porre i guanciali, i panni da notte. - *Ravviare il letto,* rassettarlo quando è un po' in disordine. - *Rimboccare (rimmboccatura, rimbocco),* detto a **lenzuolo.** - *Rincalzare (rincalzato),* mettere le lene le coperte sotto le materasse perchè non caschi chi è nel letto. - *Rivoltare* le materasse, rivolgerne dal lato dei piedi la parte che era da capo, o il disotto disopra. - *Rizzare* il letto, metterne assieme i varî pezzi. - *Scaldare il letto,* renderne calde le lenzuola introducendovi framezzo un trabiccolo o un prete con la cecia, ovvero uno scaldaletto. - *Scamatare,* battere con lo scamato la lana delle materasse sul **graticcio.** - *Scompannare,* specialmente del letto, disordinarlo. - *Scrudire* il letto, fargli perdere la rigidezza invernale. - *Smuovere il saccone,* sollevarne con le mani le foglie, rimaste pigiate e calcate dal peso della persona, affinchè il saccone torni ad essere soffice. - *Spianare il letto, le lenzuola:* stenderle bene perchè non facciano grinze. - *Spiumacciare, sprimacciare,* campeggiare e scuotere la coltrice, le materassa, i guanciali, affinchè la piuma, il crine, la lana non rimangano pigiati e appallottolati, ma rigonfi e soffici.

Acchiocciolarsi nel calduccio del letto, raccogliersi come una chiocciola nel guscio. - *Allettare (allettato),* ridursi in istato da dover stare a letto, per malattia. - *Andare sul letto,* sdraiarvisi vestito al disopra delle coperte, per riposare un po' o dormire nelle ore calde, o per qualche incomodo o malessere passeggiero. - *Buttarsi a letto, sul letto:* sdraiarvisi. - *Buttarsi giù:* dicesi di malato o di altri, che, dopo essere stato qualche tempo seduto nel letto, vi si distende per rifarsi dalla stanchezza o per dormire. - *Cacciarsi sotto le lenzuola,* rinvoltolarsi, acquattarsi bene nel letto. - *Coccolarsi,* stare a godersela nel letto: crogiolare. - *Consumare le lenzuola, covare il letto,* starci molto. - *Dare rivoltoni, volte* nel letto: volgersi, voltarsi, rivoltarsi, svoltolarsi, voltolarsi, dimenarsi. - *Distendere, stendere le cuoia,* le gambe. - *Distendersi sul letto,* porvisi a giacere. - ***Giacere,*** stare sul letto (o altrimenti) col corpo disteso. - *Rannicchiarsi,* ristringersi con il corpo. - *Rotolarsi per il letto,* avvoltolarvisi. - *Stare a letto e contar le travi o i travicelli,* fare il **poltrone.** - *Stare raggruppato, raggricchiato, rannicchiato, raggruzzato,* nel letto: veggasi a **dormire** (pag. 945). - *Rintuzzarsi,* raggrupparsi. - *Stare al caldo, al calduccio, sotto le lenzuola:* stare in letto volentieri. - *Sventolare,* movere le lenzuola nel letto, e far vento. - *Trovarsi col corto da piede:* di chi non misura a dovere il lenzuolo al capezzale e si accorge che i piedi restano allo scoperto.

ANDARE A LETTO: accorcarsi, accoricarsi, accucciarsi, accucciolarsi (scherz.), adagiarsi, allungarsi; andare a contraffare i ciechi, le nespole, a far conto col capezzale, a nanna, a letto come i polli (molto presto); andare a pollaio, a posare, a trovare il dimani, andare fra le lenzuola, conficcare il capo sul piumaccio; coricarsi, entrare a letto, far letto, gettar le membra, gettarsi, gittarsi, impancarsi, inchinarsi, intavolarsi; porsi a giacere, protendersi, rechinare le membra, riporsi, sdraiarsi, soprastare, trovar le piume (*coricato,* adiacente, assiso; buttato; lungo e disteso; sdraiato, tutto disteso. - *Essere coricato:* covar le lenzuola, giacere, stare a letto). - *Andare a letto all'ora delle galline* o *dei polli,* prestissimo, prima di sera; *a ore piccine,* tardi, dopo la mezzanotte; *a ore spostate,* insolite. - *Andare a riposare:* di quel riposo che, fra giorno, si va a prendere sul canapè, o sulla poltrona e anche sul letto. - *Coricarsi vestito, mezzo vestito,* con tutti o con alcuni panni addosso.

LEVARSI, alzarsi da letto, uscire dal letto; balzar da letto, giù dal letto; buttar fuori le gambe dal letto, lasciare i lini, scorcarsi; sbucar dal letto, fuori del letto; sculettarsi fuori dal letto; scendere il letto, giù dal letto; sorgere, sorgere dal letto (*levata,* il levarsi; *levatuccia,* di chi si è alzato tardi). - *Balzar dal letto, fare un balzo dal letto,* levarsi precipitosamente; gettarsi dal letto in terra. - *Levarsi con la camicia a rovescio,* pieno di stizza. - *Levarsi col sole,* alzarsi appena che nasce il sole. - *Levarsi presto, per tempo, per tempissimo,* di buon'ora (*mattiniero, mattutino, buon levatore, sollecito,* chi si leva presto). - *Ruzzolare il letto,* cadere dal letto: di chi usa levarsi tardi. - *Saltare il letto,* cascar giù dal letto o levarsi in fretta. - *Schizzare* dal letto, saltar fuori in fretta. - *Spollaiare,* fare alzar da letto.

METTERE A LETTO: far coricare (specialm., di bambini); aiutare malati o vecchi a entrare nel letto; mettere a dormire. - *Tenere a letto,* obbligare a starci.

VARIE. — *Accubitalia,* i diversi arredi appartenenti ad un letto da pranzo o da dormire. - *Anachintere, anachinterio (anaclinterium),* specie di cuscino o di spalliera di cui, anticam., si servivano i convitati per appoggiarsi, a mensa, sui letti triclinarî. - *Clinoide,* aggiunto di ciò che è somigliante ad un letto. - *Decùbito,* la posizione in cui stiamo a letto.

Cimice, insetto schifoso che sta nelle case e nei letti delle persone sudice. - *Pugino,* insetto molesto dei letti. - *Procuste,* malfattore dell'Attica che straziava i viaggiatori per accomodarli a un suo letto speciale, sul quale, poi, Teseo lo fece perire. E, *letto di Procuste,* è ora locuzione d'uso per indicare qualche cosa di meschino, di intollerante e di tirannico ad un tempo.

Materassaio, chi ribatte, fa e vende materasse e anche sacconi. - *Scamatino*, chi scamata la lana delle materasse. - *Trabiccolaio*, chi fa o vende i trabiccoli.

Ben levato!, saluto che si fa la mattina, e ironicam., a chi si leva tardi. In quest'ultimo senso dicesi anche: *Costì c'è una buca; hai ruzzolato il letto stamani?* - *In questo letto ci si avvalla*: ci si abbassa, si affonda. - *Oh, questo è un letto da sposi*, un letto comodo. - *Parere un'aia*, di letto molto grande.

Chi si divide il letto, si divide l'affetto, oppure *diviso il letto, diviso l'affetto*. - *Letto fa letto*: indebolisce troppo.

Letto. Fondo del ***fiume*** o del ***mare***. - Lo ***strame*** o la paglia che si mette nella ***stalla***, per farvi coricare le bestie. - La ***foglia*** di gelso che si sparge sui cannicci dove si alleva il ***baco da seta*** - Termine di ***pittura***. - *Letto dell'unghia*, detto a ***unghia***, - *Letto del vento*, detto a ***vento***. - *Letto di giustizia*, detto a ***trono***.

Lettorato. Nel ***clero***, uno degli ordini minori.

Lettore, leggitore *(leggitrice, lettrice)*. Detto a ***leggere***.

Lettura. Il ***léggere***. - Forma di discussione d'una legge in ***Parlamento*** (anche, lezione, recitamento, recitazione). - *Guardata, letta, letturino, scorsa, scorsarella*: lettura affrettata. - *Per mezzo della lettura*: a vista fissa, leggendo. - *Libro di lettura*: vegg. a ***libro***.

Leucasmo. Malattia della pelle; albinismo.

Leucisco. Genere di pesci teleostei: specie, la *ceppia, ghiozzo*, la *lasca*, ecc.

Leuce. Forma di ***lebbra***: alfo, leucetiopia.

Leucemia. Malattia del ***sangue***.

Leucina. Sostanza untuosa, inodora, insapora, che trovasi negli animali e nelle orine di certi malati.

Leucocite. Uno degli elementi del ***sangue***.

Leucolíto. Detto a ***metallo***.

Leucoma. Macchia bianca nella cornea dell'***occhio***: albugine.

Leucorrèa. Catarro cronico dell'***utero***.

Leva. Strumento meccanico che serve a muovere pesi e a vincere resistenze: lieva, manovella, manovello, martinello, palo, vetta. - Leva *di primo genere*, o *intermobile*, quella in cui il punto d'appoggio sta fra la potenza e la resistenza; *di secondo genere*, o *interresistente*, quella che ha la resistenza fra la potenza e il punto d'appoggio; *di terzo genere*, o *interpotente*, quella in cui la potenza trovasi nel mezzo. - Leva *chirurgica*, asta d'acciaio incurvata alle due estremità: si adopera per sollevare la porzione di osso staccato o le porzioni di osso infossate nei casi di frattura del cranio; da ***dentista***: vegg. a pag. 845, prima col.; *ostetrico*, detto a ***ostetricia***. - *Controleva* o *contralleva*, leva che opera di riscontro o in contrario a un'altra; *linguа*, sorta di leva meccanica in forma di spatola; *linguetta*, piccola leva meccanica in forma di ventola o di risalto, per aprire e chiudere il passaggio ai fluidi e ai solidi; *manovella*, sorta di leva per girare strettoi o simili; *martinello*, strumento per alzar pesi; *palferro*, leva ferrata a ugna biforcata; *pirone*, sorta di leva che si introduce nella testa dei molinelli adoperati per sollevare pesi.

Agucchia, sbarra di ferro, a punta, per forare terreni e roccie o servire da leva; *braccio di leva*, la distanza che la direzione di una qualunque delle forze applicate alla leva ha dal fulcro o perno; *menatoio*, una delle estremità della leva, che, ripiegata a squadra, esce fuori dal muro, e pende parallela ad esso, o spunta orizzontalmente da un fesso arcato, e in ambi i casi termina in *manubrio*, il quale riceve dalla mano dell'uomo, e comunica allo stantuffo, il movimento oscillatorio o *di andarivieni*; *zanca*, la ripiegatura di una leva (*zancuto*, che ha rivolgimento di zanca, forte e acuto). - *Potenza*, la forza che fa muovere la leva. - *Punto d'appoggio*, il corpo su cui la leva ha il punto fisso: gr., ipomoclio, - *Resistenza*, il peso da sollevare, la forza da vincere.

Leva militare. Arruolamento di soldati: coscrizione, reclutamento, tributo del sangue; nell'ant. milizia romana, *deletto*. - *Leva in massa* (ted., *landsturm*), chiamata alle armi, da parte del governo, di tutti i cittadini atti a portar le armi per opporsi ad invasione straniera. - *Coscritto*, il giovane chiamato sotto le armi in forza di legge, per essere dichiarato *abile*, o no, al servizio militare: ascrittizio, cerna, giovane di leva, nuovo soldato, recluta (vegg. a ***soldato***). - *Essere coscritto*: cadere nella coscrizione, esser di leva, passar la banca (proprio della visita medica). - *Renitente* alla leva, chi fugge o si cela per non obbedire alla legge o al decreto di chiamata *(levata)* sotto le armi: ***disertore***. - *Arruolare*, detto a ***milizia***; *coscrivere*, far coscrizione, segnare come soldato: conscrivere; *esentare, essere esente*, lasciare, esser libero dai vincoli della leva; *levare*, fare la leva; *reclutare*, chiamare sotto le armi nuovi soldati; *rimandare*, mandare ad altra visita, nel successivo anno, una recluta ed aggregarla alla classe di leva successiva. - *Riforma*, giudizio di non idoneità al servizio militare. - *Rivedibilità*, constatazione di difetti fisici pei quali l'inscritto non viene definitivamente riformato, ed è rinviato a nuova visita con la classe di leva successiva.

Classe, il complesso dei soldati reclutati nello stesso anno: classe del 1889, del 1890, del 1891, ecc. - *Commissario di leva*, persona alla quale è affidato temporaneam. l'incarico di sopraintendere alle operazioni di leva. - *Consiglio di leva*, consesso di ufficiali che discute e delibera intorno a quanto concerne la qualità, il numero e le altre condizioni legali dei chiamati alle armi. - *Lista di leva*, elenco dei giovani, entrati nel diciottesimo anno di età, nati, domiciliati o residenti in Comune: il sindaco lo fa compilare per gli effetti della leva militare.

Levante. Lo stesso che ***est*** e ***oriente***.

Levantino. Nativo d'***oriente***.

Levare *(levato)*. Mandar su, ***alzare***, rilevare; ***strappare***, ***togliere***, sollevare un ***peso***: detto di ***bilancia***, stadera, ecc. (*levabile, levatoio*, da potersi levare; *levata*, levamento, il levare e il levarsi; *levatura*, effetto del levare). - *Levare il bollore*, incominciare a ***bollire***. - ***Radere***, levar via. - *Rizzare*, mettere ***ritto***. - ***Schiodare***, levare chiodi, un chiodo. - *Schiumare*, levar la ***schiuma***. - *Slogare*, levare dal suo luogo. - *Spostare*, levare dal vero ***posto***.

Levarsi (*leváta, levato*). Uscire dal ***letto***. - Nascere d'un ***pianeta***, del ***sole***, d'una ***stella***: sorgere. - *Rizzarsi*, vegg. a ***ritto***. - *Levarsi d'attorno*, detto a ***noia***.

Levata. Operazione della ***leva militare***. - La presa delle corrispondenze fatta dai fattorini alla ***posta***. - *Levata di scudi* (dal franc. *levée de boucliers)*, frase d'uso per accennare a dimostrazione ostile e clamorosa.

Levatòio. Aggiunto di ***ponte***.

Levatrice. La donna che, dopo avere ricevuto

l'istruzione necessaria, viene legalmente autorizzata ad assistere le partorienti e a raccogliere il ***parto:*** balia (poco us.), comare, levatrice dei parti, mammana, matrona, ostetrice, ostetrica, raccoglitrice, ricoglitrice, savia donna (franc., *sage femme*). La levatrice può assistere a ***gravidanze e a parti normali***, assistere donne *incinte*, *puerpere*, *neonati*; deve sapere in tempo riconoscere le *anomalie puerperali*, per chiamare l'*ostetrico*, mancando il quale puó ridurre il *cordone ombelicale* procidente, perforare le *membrane*, applicare *zaffi vaginali*, estrarre la *secondina*, ma sempre in via eccezionale. - *Faiseuse d'anges*, nel gergo francese, levatrice pratica negli aborti. - *Ostetricia minore*, la parte che si occupa delle nozioni necessarie perchè una levatrice possa assistere con coscienza una gravida, una partoriente, una puerpera e dare le debite cure al neonato (veggasi a ***ostetricia***). - *Atto di nascita*: detto a ***nascita***.

Levatura. Propriam., il ***levare***. - Dicesi anche per ***ingegno, mente*** (es., uomo di molta, di poca levatura).

Levigare, levigazióne *(levigato)*. Il rendere ***liscio***.

Levita *(levitico)*. Detto a ***ebreo*** e a ***prete***.

Levità. L'essere ***leggièro;*** leggerezza; figur., incostanza, l'essere ***volubile***.

Levriére, levriéro. Agile e noto ***cane*** (pag. 384, sec. col.).

Levulosio. Sorta di ***zucchero***.

Lezio *(leziosaggine, lezioso)*. Atto, ***complimento*** pieno di mollezza e di affettazione (vegg. ad ***affettare***): ***moina, smorfia***. Detto anche, talvolta, per ***facezia*** (*leziosaggine*, l'essere lezioso; *leziosamente*, in modo lezioso; *lezioso*, che procede con lezî: affettato, arcadico, cascante di vezzi, svenevole di persona, daddolo, daddolone). - *Casimisdei*, nenie, svenevolezze; *invenia*, atti e parole che ci sembrano leziosi. - *Far cascare il pan di mano*: di svenevolezze noiose. - *Non ti piace?.., Bocca di sporta!..*: a chi fa lezî, smancerie o è ***schifiltoso***.

Lezióne. Il ***leggere***. - Parte di scienza, di arte, ecc., insegnata (vegg. a ***insegnamento***), volta per volta, dal maestro. - Insegnamento dalla ***cattedra***. - Il ***testo*** che alcuno legge. - ***Discorso*** accademico. - Breve capitolo della ***Bibbia***, d'un ***codice*** o d'altro ***libro***. - Famigliarm., ***castigo, rimprovero***. - *Lezioncina*, dim. e ironicam.: lezione lunga, di effetto, cara. - *Prelezione*, discorso col quale si apre una serie di lezioni. - *Prolusione*, introduzione, specialmente a un corso di lezioni.

Lezzo. Fetòre, ***puzzo***.

Lezzóne. Uomo ***sporco, vile***.

Lezzume. Veggasi a ***sporco***.

Lì. Quivi, in quel luogo. *Lì per lì*, sull'atto. - *Essere lì lì per fare o avere una cosa*: essere vicinissimo a farla, ad averla.

Liana. Pianta sarmentosa, specie di convolvolo, di acacia, ecc., delle foreste vergini d'America: si avvolve a spira intorno agli alberi.

Libagióne, libazióne. Il ***bere***, gustando leggermente. - Cerimonia pagana: vegg. a ***sacrifizio***.

Libare *(libato)*. Fare libazioni; ***bere***. - Alleggerire una ***nave*** di parte del carico.

Libbia. Veggasi a ***ulivo***.

Libbra. Unità di ***peso***, di grandezza molto varia secondo i paesi e secondo le regioni d'uno stesso paese. Una delle più comuni la libbra divisa in dodici oncie (l'***oncia*** in ventiquattro *danari*, ogni danaro in ventiquattro *grani*). - ***Pound***, libbra inglese del peso di 453 grammi.

Libeccio *(libecciata)*. Il ***vento*** che soffia dall'Africa; *garbino* (in term. marin.), vento di sud-owest. - *Libecciata*, colpo di libeccio.

Libello *(libellista)*. Scritto in ***diffamazione*** altrui; piccolo ***libro***. A Roma, per la legge delle Dodici Tavole, il *libello famoso* assoggettava alla pena capitale chi ne fosse autore. - *Libellista*, autore, scrittore di libelli.

Libellula. Insetto neurottero, con ali reticolate, organi boccali molto sviluppati (volgarm. *sposa*, *damigella*). Comuni fra noi: la *depressa* (cavalocchio), con macchia bruna alla base delle ali; le *effimere*; le *friganee*, ecc.

Liberale. Chi é generoso magnanimo, ha ***generosità***. - Chi si dà alle arti nobili. - In senso politico: democratico (vegg. a ***democrazia*** e a ***partito***), liberalesco, progressista. Di governo: che rispetta la ***libertà*** dei cittadini.

Liberalismo. Amore alla ***libertà*** civile.

Liberalità *(liberale)*. Virtù per la quale facilmente e volentieri si dà, si dona (vegg. a ***dare*** e a ***dono***), si spende a beneficio d'altri; ***generosità***.

Liberalmente. Con liberalità, con ***generosità***.

Liberamente. Con ***libertà***, in libertà; senza impedimento (vegg. a ***impedire***); spontaneamente, con ***spontaneità***.

Liberare, liberarsi *(liberamente, liberato, liberatore, liberazione)*. In senso politico, dare ***libertà***, rivendicarsi a libertà: redimere, redimersi, - Nel senso di *sottrarre all'influenza d'altri*: affrancare, assolvere, cavar dalla pania, deliberare, dare il volo, districare, emancipare, ***prosciogliere, salvare, sbrigare***, scatenare, ***sciogliere***, sottrarre dalle branchie, dalle unghie, strigare; togliere, svincolare; trarre di mano. Nel senso di *togliersi dall'influenza* di persone o di cose che ci sono d'impaccio: affrancarsi, deliberarsi, disfarsi di persona o di cosa; dispicciarsi, emanciparsi, espedire, far divorzio; iscappare (disus.), riavere libertà, ricogliere (disus.), rimondarsi, riscuotersi, ritogliersi, ritrarsi, salvarsi, sbrigarsi di..., scapestrarsi, scappar di mano, scaricarsi, schiostrarsi, scingersi, sciogliersi, sdonnarsi (m. a.), sgusciare, slacciarsi, snodarsi, solversi, sottrarsi, spettrarsi, spiegarsi, spienarsi, spogliarsi, svincolarsi, svolgersi dal tenace visco, uscir dall'unghie. - Anche, togliere, togliersi da ***imbarazzo***, da ***intrigo*** e simili; *levarsi d'attorno*, liberarsi da una ***noia***, da una ***seccatura***, ecc.; sottrarre, sottrarsi a ***danno***, a ***pericolo*** - *Cavarsi o levarsi un vizio, un difetto d'addosso*, liberarsene. - *Emancipare*, conferire a un minorenne, a un ***figlio*** di famiglia il diritto di amministrare i proprî beni e di essere padrone della propria volontà. - *Esonerare* (francesismo), esentare, liberare da un ónere, da un ***obbligo***. - *Redimere*, affrancare un canone, un livello, una rendita, pagandone il capitale. - *Ricomprare*, riscattare: vegg. a ***riscatto***. - *Sbrattare*, levar l'imbratto e, per estens., quanto imbarazza (*sbratto*, lo sbrattare; di persone). - *Sbrogliare*, di cosa arruffata o impacciata, renderla liscia, agevole, piana; o levare persone e cose che impacciano. - *Scalappiare*, levare o uscir del calappio. - *Sgabellarsi d'una persona*, liberarsene. - *Svolgere* (post.), sciogliere, liberare.

Liberato, chi è reso ***libero*** (*essere liberato*: essere fatto libero). - ***Liberatore, liberatrice***, chi libera, rende libero: riscattatore, salvatore. - ***Liberazione***,

il liberare e il liberarsi, atto ed effetto: affrancamento, emancipazione, redenzione.

Liberazióne. Il *liberare* e il liberarsi, atto ed effetto. - Atto giuridico: veggasi ad ***obbligazione.***

Liberatore. Detto a ***liberare.***

Libèrcolo. Piccolo ***libro.***

Libero. Che ha ***libertà***, non è soggetto; non ha ***vincolo*** d'alcuna sorta. Chi è uscito di tutela. Chi è *indipendente*, ha, gode ***indipendenza.*** - Chi è ***schietto, ingenuo.*** - Chi è ***celibe*** o ***nubile.*** - *Essere libero*: aver le mani libere, sentirsi a giuoco, volare a giuoco. Nel senso di *non impedito*: franco, padrone di sè, sciolto, scusso. - *Aria libera*, aria aperta, non ostacolata da alberi, da case, ecc.; *città libera*, detto a ***città; università libera***: vegg. ad ***università; via libera***, senza ingombro (vegg. a ***ingombrare***), ecc. - *Libera scuola, libera stampa*: vegg. a ***scuola*** e a ***stampa.*** - *Libero arbitrio*, detto a ***filosofia***, pag. 94, prima col. - *Libero scambio*: detto a ***commercio***, pag. 735, prima colonna. - *Non libero*: imbarazzato (vegg. a ***imbarazzo***), impastoiato, ***prigioniero, schiavo***; *tarpato*, figur., scemato di potere, di libertà. - *Semilibero*, non del tutto libero.

Libertà. L'essere ***libero***; la facoltà d'agire secondo il nostro volere; lo stato di chi non è ***servo***, non è schiavo; franchezza, franchigia, indipendenza, scioltezza. Lat., *libertas*. Contr., ***schiavitù, soggezione.*** - Libertà *civile* o *politica*, facoltà nei cittadini di far da sè le proprie leggi: libera istituzione, stato franco; libertà *commerciale*, di ***commercio; di associazione***, facoltà, consentita dalla legge, di formare ***società*** politiche; *di coscienza, di pensiero, di stampa*: vegg. a ***coscienza***, a ***pensiero***, a ***stampa; ecclesiastica***, l'autorità spirituale della Chiesa nei paesi cattolici; *fisica*, la potenza di fare quel che si vuole; *giuridica*, la libertà del proprietario verso le sue cose, per cui può vendere, alienare, senza renderne conto a chicchessia; *individuale*, il diritto di ogni cittadino di non essere privato della propria libertà altro che nei casi contemplati dalla legge, e anche la capacità di decidersi in seguito a una deliberazione; *morale*, il potere di operare secondo massime generali; *naturale*, o *umana*, il ***diritto*** che l'uomo ha, per natura, di agire come gli pare e piace, senza coazione esteriore; *personale*, della ***persona***, tra uomo e uomo; *religiosa*, nei riguardi della ***religione***, della ***fede; provvisoria***, quella che, dietro domanda, si concede a un ***imputato***, perchè possa uscire di ***prigione.*** - *Arbitrio*, il potere, ammesso da alcuni, che ha l'uomo di operare secondo ragione. - *Campo franco, campo libero*: libertà di dire o di fare quel che ci piace. - *Emancipazione*, libertà da un legame, da una soggezione: ***redenzione.*** - *Remancipazione*, detto a ***moglie.*** - *Rilascio*, svincolo in genere. - ***Riscatto***, veggasi a questa voce. - *Risorgimento*, propriamente, il risorgere ad unità e a libertà della patria nostra. In senso letterario e filosofico, *rinascita*. - *Svincolo*, il liberare da alcun legame giuridico possessi e simili.

Licenza, abuso di libertà. - *Obbligazione*, restrinzione della libertà naturale prodotta dalla ragione, i consigli della quale sono altrettanti motivi che determinano gli uomini ad una certa maniera di agire in preferenza di ogni altra. - ***Sequestro***, il separare dal resto cosa o persona, perchè rimanga come e dove ella è, sino a decisione di legge, o per patto o per violenza.

Liberale (agg. e sostantiv.), conveniente a uomo libero; che o chi ama la libertà, è favorevole alla libertà: democratico (vegg. a ***democrazia***). Contr. *illiberale*: antiliberale, assolutista, ***despota, tiranno*** (dispotico, tirannico), ecc. (***educazione, governo, legge***, *massime riforme, tempi liberali*: conformi ai sentimenti di libertà). - *Emancipazionisti*, i fautori dell'abolizione della schiavitù dei negri. - *Libertario*, neol. eufemistico politico per *anarchico* (vegg. ad ***anarchia***). - *Soldato della libertà*, chi ha combattuto o combatte per essa.

Liberamente, con libertà, in modo libero: ad arbitrio, alla libera, a sicurtade (poet.), a sua volontà, a suo piacere, a suo volere, in suo arbitrio, quando gli piaccia, senza alcun rattento, senza rattenimento, senza ritegno, senza soggezione.

Liberare, sottrarre alla schiavitù, all'***oppressione***, rendendo libero, indipendente; dare la libertà politica, l'***indipendenza:*** affrancare, emancipare, far franco, francheggiare, raffrancare, ***redimere***, riscòtere; ***rivendicare***, vendicare a libertà. Anche, dare liberazione, lasciare libero un ***prigioniero;*** scarcerare, sprigionare, togliere dalla prigione. Per altri significati, veggasi a ***liberare*** (*irredimibile*, che non si può liberare; *liberato*, fatto, reso libero; *liberatore*, che o chi ha liberato: emancipatore, messia, redentore, salvatore; *liberazione*, il liberare o il liberarsi, atto ed effetto. emancipamento, emancipazione, fine del servire; liberagione, liberamento; redenzione, riscatto). - *Dare, lasciare libertà d'azione*: allargare, allentare il freno; dar campo, dar fune; dare, sciogliere la briglia; levar le cavezze, sdomare. - *Lasciare un po' a sè*, permettere che uno si governi con libertà discreta. - *Liberarsi*, rendersi libero, sottraendosi alla schiavitù: riscotersi (vegg. a ***riscossa***), ritrarre il collo dal giogo, rompere le catene; scagliar via il giogo, scuoterlo; sottrarsi di servitù, uscire di servitù, vendicarsi in libertà. - *Riliberare* ripete *liberare*. - *Rimandare*, mandar liberi. - *Riscattare*, vegg. a ***riscatto.***

Contro la libertà'. — *Applicare il codice delle manette*, usar violenza alla libertà, ricorrere agli arresti; *distruggere la libertà*, ridurre in ischiavitù, al servaggio: *interdire*, colpire di ***interdizione;*** *limitare la libertà*, restringere i diritti civili e politici o il campo d'azione; *spogliarsi della libertà*, privarsene: *velare la statua della libertà*: violare le libertà pubbliche, sopprimere la libertà. - *Gufaccio*: a persona che non ama la libertà, la luce. - *Liberticida*, chi sopprime o gravemente offende la libertà. - ***Reazionario***, uomo o partito contrario alle libere istituzioni.

Varie. — *Albero della libertà*, albero che veniva piantato nelle piazze al tempo della Rivoluzione francese. - *Eleuterie*, feste della libertà, istituite in Grecia dopo la vittoria di Platea. - *Feronia*, dea sabina, onorata dagli Etruschi, dai Volsci, dai Latini: dea della libertà, secondo Varrone. - *Habeas corpus*, celebre legge inglese che assicura la libertà personale ai cittadini contro ogni arbitrio, ogni illegalità. - *Irredentismo (irredentista)*, detto a ***Italia.*** - *Libertà*, divinità allegorica, rappresentata sotto le sembianze d'una donna vestita di bianco, con uno scettro in una mano e una berretta nell'altra, avendo vicino a sè un gatto e un giogo rotto. - *Palladio* della libertà, *sole* della libertà: simboli. - *Pileo (Pileus)*, il cappello simbolico della Libertà. - *Saturnali della libertà*, periodo di tempo, nella prima rivoluzione francese, durante il quale il popolo si abbandonava ad ogni intemperanza.

LOCUZIONI E PROVERBÎ. — *Il Messia ti salva in fascie:* avviso ai persecutori di libertà. - *La libertà non deve essere licenza.* - *Liberi sensi in libere parole:* dichiarando di voler parlare da uomini liberi. - *Libertà mal costume non sposa.* - *Chi prende, si vende.* - *Chi si trova in libertà, ha gran bene sebben non lo sa.* - *Chi vive in libertà non tenti il fato:* non ne abusi. - *E' meglio essere uccel di bosco che uccel di gabbia:* meglio la libertà coi suoi pericoli, che la schiavitù con certe agiatezze. - *La troppa libertà scavezza il collo.* - *Meglio un' oncia di libertà che dieci libbre d' oro.* - *Non è scappato chi si trascina dietro la catena.* - *Pane, cipolla e libertà.* - *Sanità e libertà valgon più d' una città.* - *Tristo quel cane che si lascia prendere la coda in mano.*

Liberticida Detto a ***libertà***.

Libertinaggio. Sinonimo di ***scostumatezza***.

Libertino. Uomo di mal costume, dedito alla ***scostumatezza***.

Liberto *(liberta)*. Lo ***schiavo*** liberato.

Libidine *(libidinosamente, libidinoso)*. Disordinato appetito di ***lussuria***; eccessivo desiderio di godimenti carnali. - *Libidinóso,* lussurioso: bruto, satiro. - *Fornicare (fornicazione),* usare illecita relazione fra i due sessi.

Líbito. Piacere, ***capriccio***, ***volontà***. - *A libito* (lat., *ad libitum*), a volontà; secondo la ***voglia***.

Libra. Sorta di ***bilancia*** (pag. 290, prima col.). - Segno dello ***zodiaco***.

Libraio. Chi si dà al commercio del ***libro***.

Librare, librarsi *(liberato)*. Tenere, tenere in ***equilibrio***. - Pesare, pesarsi: vegg. a ***peso***.

Librario, libraio, librata. Detto a ***libro***.

Librazióne *(libramento)*. Veggasi ad ***equilibrio***.

Libreria. Veggasi a ***libro***.

Librèttine. Lo stesso che ***abbaco***.

Librettista, libretto. Veggasi a ***melodramma***.

Libretto. Dimin. di ***libro***; fascicoletto per prendere note, appunti quotidiani, segnare spese, ecc. - Il volumetto con le parole scritte per un ***melodramma***: libretto d' opera, libretto del ballo, libretto di musica, *parole.* - Speciale libercolo del ***soldato***.

Libriccino, libricciuolo. Piccolo ***libro***.

Libro. L'unione di più fogli piegati una o più volte su di sè, secondo il vario formato, poi cuciti dentro una *copertina*, sulla quale è il ***titolo*** (voce dal lat. *liber*, parte interna della corteccia di certi alberi, soprastante alla parte legnosa interna: il *liber* era divisibile in strati sottilissimi, a modo di fogli, e su di essi gli antichi usavano scrivere): arma dei dottori, volume. Anche, l'opera scritta (***manoscritto***), o stampata (dalla ***tipografia***) sulla ***carta*** e pubblicata da un ***editore***, o dall'***autore***, per conto proprio; nonchè una sorta di ***registro*** e una delle parti in cui si divide un' ***opera*** (*librario,* attinente a libro: libraio, bibliaco; *librata,* colpo dato con un libro). *Libraccio,* spreg., libro cattivo; *librettaccio, librettucciaccio, libercolaccio, libruccio, librucciaccio, libercoluccio, libruccione, libercolucciaccio, libercolettuccio,* dim. spreg. *libercolo, libretto, librino, librettino, librettuccio, libricciólo, libercoletto, libricciattolo,* dimin. spreg.; *librone,* libro grosso, voluminoso: figur., *messale.* - *Libro acefalo,* mancante d' alcuna parte in principio; *alla macchia,* stampato di nascosto; *anonimo,* senza nome di autore: adèspoto; *a una colonna, a due colonne,* diviso verticalmente da righe; *che non è più in commercio, fuori di commercio, esaurito:* che non è mai stato o non è più in vendita pubblicamente; *completo,* intero senza che ne manchi alcuna parte o alcun volume; *controstampato,* con fogli stampati di fresco che lasciano i segni della stampa nelle pagine che sono a contatto; *corredato* di note, di carte geografiche, ecc.: con dentro tali cose; *corretto, scorretto,* riveduto bene, o no, dal ***correttore*** (di tipografia); *cucito,* non legato, ma con i fogli semplicemente cuciti uno contro l'altro; *illustrato,* con vignette intercalate nel testo; *in carte a marmo,* quello in cui alla spruzzatura sono sostituite macchie di vario colore, a imitazione di alcuni marmi; *in carte dorate,* i cui fogli sono dorati sul taglio, cioè sul davanti, e sulle due testate; *in carte spruzzate,* col taglio delle pagine spruzzato di uno o più colori gettativi per elasticità di spazzola o di pennello; *in carte tinte,* con una tinta uniforme davanti e alle testate; *interfogliato,* fra i cui fogli stampati sono cuciti altrettanti fogli bianchi, a uso di scrivervi giunte, correzioni, annotazioni, chiose o altro; *intónso,* con i fogli ai quali non fu tagliato il *riccio*; *lasciato alla polvere,* non letto; *legato, rilegato,* cucito e rafforzato con coperta dal ***legatore*** (vegg. a questa voce); *mezzo roso dal tempo,* alquanto ***logoro***; *miniato,* adorno di miniature (veggasi a ***miniare***); *polpuccione,* grosso; *polveroso,* coperto di ***polvere*** (figur., poco letto); *raffilato,* quello al quale fu tolto il *riccio; rigato, col rigo,* per uso di registro; *sciolto,* con i fogli scuciti; *scompleto,* in più volumi, a cui ne mancano; *slegato,* senza legatura, a fascicoli; *smarginato,* che ha poco margine; *sparpagliato,* i cui fogli sono un po' dappertutto; *strappato,* lacerato (veggasi a ***lacerare***) in qualche punto; *tagliato,* quello al quale, con la stecca o altro strumento, furono divise le piegature delle pagine; *usato,* stato in ***uso*** e, tanto poco, consumato; *vieto,* brutto, sporco.

Acciugaio, libro vecchio, di poco o nessun valore (quasi libro non buono ad altro che a involtarvi le acciughe): salacca, salaccaio; *bouquin* (franc.), libro vecchio ed usato, dal ted. *buch,* libro; *tincone,* libro che difficilmente si vende - *Calepino,* volume grande; *cartabello,* opuscolo, opera; *dispensa,* veggasi a questa voce (sinon., *puntata*). - *Edizione,* pubblicazione del libro per la stampa: edizione *aldina contraffatta, diamante, di lusso, economica, illustrata, principe, speciale,* ecc.: detto ad ***editore***. - *Esemplare,* ***copia*** di libro. - *Fascicolo,* libretto di poche pagine: libercolo, liberculo, librettino, libretto, libricciattolo, libriccino, libricolo, libruccio, libruzzo, *opuscolo,* quadernetto. Franc., *plaquette.* - *Filza,* fascio di fogli manoscritti, di documenti, legato in forma di libro. - *Formato* d'un libro: vegg. a ***foglio***. - *Tomo,* lo stesso che libro, quando esso non forma opera intera se non insieme con due o più altri (*tomo* viene dal lat. *tomus,* e questo dal gr. *tomos,* taglio, sezione: è la divisione di un'opera. Dal lat. *volumen* deriva la voce ***volume***, che ha la stessa origine del verbo *volgere,* poichè i volumi degli antichi erano scritti su carta ***pergamena***, che si avvolgeva; e ogni *vòlgolo* era un volume; il *tomo* sarebbe la divisione dell' opera per materia. Es., *trattato in cinque tomi e in dieci volumi;* ma spesso le due parole si scambiano).

IL LIBRO COME OPERA: in tale qualtà, è anzitutto ***buono*** o ***cattivo***, *utile* o *dannoso* (moralmente), di bello o di brutto ***stile***, e procura o no all' autore ***fama***, ***gloria***, ***guadagno***. Secondo la materia di

cui tratta è *letterario, artistico, scientifico, tecnico,* ecc. (vegg. ad ***arte letteratura, scienza***, ecc.).

Libro ad usum Delphini, castrato, falsato nella verità storica; *a peso*, di poco pregio; *apocrifo*, attribuito indebitamente a un autore: falsificato, ***falso,*** suppositizio. - *Apologetico*, scritto per apologia, in ***difesa*** di alcuno o di noi stessi; *autentico*, quello che si sappia veramente dell'autore a cui lo si attribuisce o di cui porta il nome; *d'amena, piacevole lettura*: dilettevole (novella, romanzo, ecc.); *da pizzicagnoli, da vendersi al tabaccaio*, senza valore; ***dotto***, in cui è molta dottrina; *esauriente*, che tratti di un dato argomento in modo che tutto ciò che se ne poteva dire sia detto; *esilarante*, che desta ilarità, ***allegrezza***; *gremito, pieno di spropositi*: zeppo di errori (dell'autore o di stampa); *illeggibile*, faticoso a leggere, e dicesi anche per *noioso* a leggersi; *istruttivo*, quello dal quale si può ***imparare***, si può trarre ***insegnamento***; *manchevole*, difettoso; *mercantile*, fatto più per lucro che per amore di letteratura, d'arte; *postumo*, pubblicato dopo la morte dell'autore; *proibito*, posto *all'indice* (elenco dei libri dei quali la Chiesa cattolica proibisce la lettura, permettendola quando siano tolti i brani da essa indicati; e tale elenco si pubblica in Roma, dal 1557, per cura della Congregazione dell'indice); *sentenzievole*, pieno di sentenze, di aforismi, di detti sentenziosi; *serio*, improntato a ***serietà***; *spiritoso*, pieno di ***brio***, di ***spirito***; *tradotto*, fatto per ***traduzione***; *umoristico*, che ha dell'***umorismo***, fa ***ridere***.

Libro *a domanda e risposta*: scolastico, in forma di ***dialogo***; *di lettura* o *di testo*, destinato alle scuole, per esercizio di lettura. - ***Breviario*** (figur.), il libro prediletto che uno porti sempre con sè. - *Centone*, libro composto di pezzi presi qua e là. - *Intruglio*, libro mal fatto, pieno di cose mal commesse.

Diverse sorta di libri.

Abaco, lo stesso che ***abbaco***, libro elementare di ***aritmetica***. - *Abbecedario (abbicì)*, libercolo fatto per l'insegnamento dell'alfabeto e dei primi rudimenti della lettura. - *Agenda*, ***diario***, piccolo registro, taccuino. - *Albo (album), almanacco, brogliasso, codice, dizionario, enciclopedia, itinerario, libello, libretto, manuale, memoriale, nota (notes), opera, prontuario, protocollo, quaderno, registro, repertorio, rubrica, taccuino, vocabolario*: veggasi a queste voci. - *Annuario*, raccolta di notizie di ***anno*** in anno. - ***Antologia***, libro formato da tanti brani di autori diversi scelti, per lettura, fra i migliori. - *Antidotario*, libro che contiene rimedî contro qualche malattia. - *Atlante*, libro di geografia. - *Bigino*, libretto di traduzioni letterali, pessime ed anonime, dal greco e dal latino. - *Cantorino*, libro notato che si posa sul leggio per cantare. - *Commentario*, libro nel quale sono raccontati fatti di cui spesso l'autore ha visto gran parte o è stato parte; anche, la dichiarazione dei libri sacri. - *Confessione*, libro in cui uno dice i segreti della sua vita. - *Dantino*, un piccolo libro della *Divina Commedia* di Dante. - *Effemeride*, o più comun. *effemeridi*, tavole in cui si notano quotidianamente osservazioni relative a un genere determinato di fatti; effemeridi mediche, astronomiche, scientifiche, letterarie. - *Enchiridio* (gr.), libretto di ricordi, manuale. - *Erbario*, libro contenente piante secche o la descrizione delle piante medicinali. - *Formulario*, libro delle formule (*dei farmacisti, dei legali, dei notai*, ecc.). - *Galleria illustrata*, libro illustrato, opera artistica. - ***Giornale***, detto a pag. 224, prima col. - *Glossario*, detto a ***vocabolario***. - *Gran libro*, quello del debito pubblico. - *Guida*, libro che serve a condurre una persona in un paese ad essa ignoto, indicando i luoghi più belli, più interessanti. - *Incunabulo*, libro impresso con caratteri mobili (quello impresso con caratteri fissi, cioè incisi sopra tavolette, è un *libro xilografico*): nel linguaggio dei librai e dei bibliofili, libro edito nei primi tempi della stampa. - *Innario*, detto a ***inno***. - *Libri simbolici* o *autentici*, nome dato dai Luterani ai libri che tengono luogo di confessione di fede, cioè la *confessione d'Augusto*, gli *articoli di Smalcalda* e la *confessione di Lutero*. - *Libro dei sogni*, libro diffusissimo e che in Italia alcuni sanno a memoria, anche essendo analfabeti. - *Libro degli eroi (Helden buch)*, antica e famosa raccolta di poemi tedeschi. - *Libro del perchè*, libro di domande con enimmi sulla vita, che s'immagina sotto la statua di Pasquino a Roma; così ai ragazzi che ci importunano di domande, si risponde: *il libro del perchè è sotto la statua di Pasquino, il libro del perchè è molto grande, il libro del perchè stampato ancor non è*. - *Libro d'oro*, il registro ufficiale in cui, a caratteri d'oro, erano inscritti i nomi delle famiglie patrizie, a Genova, Firenze, Milano, ma spec. a Venezia, ove aveva una grandissima importanza. - *Libro nero*, quello che tratta di magia, e quello ove la polizia trascrive le operazioni compiute giornalmente. - *Martirologio*: veggasi a ***martire***. - *Meditazioni filosofiche, politiche, religiose*: libri che trattano di tali materie. - *Miscellanea*, volumi in cui sono raccolti opuscoli o libri varî di varî autori. - *Necrologio*, detto a ***morte***. - *Notiziario*, libro di notizie. - *Sempliciario*, libro che tratta dei *semplici* (erbe medicinali). - *Sillabario*, detto a ***sillaba***. - *Tesoro*, titolo d'opere d'erudizione. - *Trattato*, libro didascalico in cui si svolge una disciplina o un ramo di quella, di filosofia, di fisica, di matematica, ecc. - *Vacchetta*, libro in cui si scrivono giornalmente le spese minute: così detto perchè in generale è rilegato in pelle di vacchetta, di vacca; anche, quello nel quale i preti segnano, nelle sagrestie, le messe, gli uffizî, le feste che si celebrano in chiesa. - *Vademecum*, libro contenente consigli, considerazioni, prontuarî, ecc.: manuale pratico. - *Zibaldone*, raccolta senza ordine di cose tratte da uno o più libri.

Libri religiosi. - *Antifonario*, vegg. a ***salmo***. - *Apocalisse*, libro della visione di san Giovanni Evangelista; libro chiuso con sette sigilli. - *Bibbia, breviario, catechismo, decàlogo, messale*: veggasi a queste voci. - *Concordia*, raccolta dei libri simbolici della Chiesa luterana. - *Corale*, detto a ***canto*** (pag 398, col. seconda). - *Corano*, il codice religioso del maomettismo. - *Epitome*, sunto latino di storia sacra che si spiegava nelle prime classi ginnasiali. - *Esamerone* (gr., *lavoro di sei giorni*), libri scritti da alcuni padri sulla creazione, come viene trattata nei primi capitoli della Genesi. - *Evangeliario*, libro dei vangeli e d'altre preghiere che ricorrono nell'annata. - *Filotea*, libro di divozione. - *Haphtbara*, detto a ***ebreo***. - *Imani*, il terzo libro sacro dei Turchi, contenente le regole per una vita ragionevole. - *Indigitamenta*, nell'antica Roma, la parte dei libri pontifici che conteneva l'enumerazione dei *dii patres* e l'indicazione del modo di adorarli. - *Libro dei morti*, il più impor-

tante libro sacro degli antichi Egiziani. - *Libro diaconico,* libro di preghiere (della Chiesa greca) cantate solo dal diacono; *didascalico,* di istruzione; di *divozione,* di **preghiera,** libro di chiesa; *diurno,* libro contenente tutte le ore canoniche, fuorchè il mattutino; *spirituale,* attenente a spirito o a **religione:** ascetico (*canone delle Sacre scritture,* catalogo dei libri santi; libri *canonici scritturali,* quelli compresi nel **canone** della Chiesa). - *Libro dei numeri,* il quarto libro del Pentateuco, detto così pel suo esordio, in cui si trova l'enumerazione del popolo e dei leviti. - *Libro di Giuditta* (diciottesimo dell'antico Testamento): contiene la storia di quella liberazione ed è uno dei più antichi esempi di poesia storica. - *King,* libro sacro dei Cinesi, contenente la dottrina e la morale di Confucio. - *Ordinale,* libro ecclesiastico anglicano, della liturgia. - *Ordinario,* il libro della **liturgia.** - *Ottavario,* il libro liturgico che contiene quello che si deve recitare all'ufficio delle ottave. - *Passionario,* il libro della settimana santa. - *Pontificale,* libro delle preghiere o cerimonie per norma del vescovo o prelato. - *Quaresimale,* detto a **quaresima.** - *Rituale*: vegg. a **rito.** - *Sacramentario,* antico libro di Chiesa; rituale per l'amministrazione del **sacramento.** - *Salterio,* detto a **salmo.** - *Sesto,* uno dei libri canonici aggiunti da Bonifacio VIII ai cinque di Gregorio XI. - *Testo canonico,* le decretali. - *Ufizio,* il libro della Madonna. - *Veda,* libri sanscriti dell'Indù (sono quattro: *Rigveda, Iagiurveda, Samaveda, Atarvaveda.*

Parti di un libro (come insieme di fogli e come opera). — Accessorî. — Altri particolari

Antiporta, porto: detto a **pagina.** - *Capitolo,* parte di un libro, e anche di uno scritto: capo. - *Capoverso,* il punto del libro in cui va *a capo* la linea o ricomincia il verso: comma (*alinea,* term. legale). - *Carta,* detto a **foglio.** - *Carticino, foglietto,* veggasi a **volume.** - *Colonna* (figur.), divisione della pagina: finca. - *Corpo,* tutto il lato piano, posteriore, con le cuciture. - *Costola,* il di dietro di un libro (*taglio* la parte opposta). - *Figura,* illustrazione del testo: iconografia, **vignetta.** - *Filarino,* rigo dei libri o delle scritture. - *Foglio,* vegg. a questa voce. - *Frontespizio, frontispizio,* la prima pagina d'un volume, con su il titolo del libro, il nome dell'editore e simili: fronte (*frontespizio morto,* la pagina bianca che precede il frontespizio). - *Guardia,* il foglio bianco che sta fra la copertina e il frontispizio d'un libro. - *Indice,* la parte del libro che registra i titoli dei capitoli o delle materie trattate o la pagina dove si trovano: elenco sommario, prontuario, sommario, tavola (indice *alfabetico,* secondo l'ordine, la successione delle lettere dell'**alfabeto;** *generale,* di tutti i volumi, o anche esteso alla citazione d'ogni parte del libro; *metodico,* non per ordine alfabetico, ma di materia; *parziale,* limitato a una parte del libro). - *Linea,* quelle tante parole stampate una accanto all'altra nello spazio compreso fra un estremo e l'altro della medesima pagina. - *Margine, occhietto, paginatura:* veggasi a **pagina.** - *Paragrafo,* ciascuna delle parti in cui é diviso un capitolo: parafa. - *Principio,* le prime facciate d'un libro (occhietto, frontispizio, dedica, prefazione e quant'altro talora si numerizza con cifre romane). - *Punte,* i due angoli di ciascuna testata, verso il davanti. - *Retto, recto,* la carta del libro numerata da una sola parte, e *verso* l'altra, di dietro, senza numero. - *Rincarto,* foglietto che s'inserisce nel mezzo del foglio intero. - *Tavole,* carte aggiunte ai libri, nelle quali sono figure, immagini, ecc. - *Testa,* l'estremità superiore del libro. - *Veste del libro,* ciò che lo copre.

Argomento, breve sunto delle cose trattate nel libro. - *Asterisco,* segno convenzionale che serve di richiamo e a rimandare ad altro punto del libro o a piè di pagina; anche sostituito ad un nome proprio che non si vuol far sapere. - *Avvertenza,* breve scrittura, specie di **nota** introdotta in un libro, per dare alcune necessarie spiegazioni: annotazione. - *Cataletti,* brani scelti da un autore. - *Chiamata o richiamo,* parola che gli stampatori usarono porre a piè delle pagine, e con la quale comincia la pagina seguente. - *Citato,* o *luogo citato,* locuzione usata nel testo, nelle note, per non ripetere sempre il medesimo autore che si cita. - **Commento,** serie ordinata di annotazioni a un libro: chiosa, glossa. - **Compendio,** riassunto delle cose trattate nel libro. - *Dedica,* le poche parole per lo più autografate che un autore scrive sopra un libro che vuol **dedicare** (*dedicatoria,* dedica stampata e più solenne; epigrafica, piuttosto lunga). - *Epigrafe,* dedica, **iscrizione** messa in fronte a un libro. - *Errata,* la tavola degli errori corsi nella stampa di un libro, con la loro correzione di contro; nell'uso, *errata-corrige.* - *Explicit,* parola che si poneva nei manoscritti e negli antichi libri a significare *fine.* - *Finale,* fregio, **ornamento** che abbellisce la fine di un capitolo, di una pagina. - *Frammento,* quel che rimane di un'opera, di un libro. - *Giunta,* **appendice** a un libro. - *Infrascritto,* ciò che si trova sotto o nel corpo del libro. - *Iniziale,* la **lettera** che comincia un capitolo o un capoverso. - *Intestatura,* la ripetizione che si fa, ad ogni pagina, del titolo che è nel frontespizio d'un libro o in cima al capitolo. - *Intitolazione,* le parole componenti il **titolo,** o quelle con le quali si intitola il libro a persona. - *Introduzione,* l'**esordio,** la **prefazione,** il proemio. - *Isagóge,* discorso introduttivo a qualche libro. - *Lettera* dedicatoria, dedica di un libro a qualcuno, staccata dal volume che si offre. - *Numerazione,* il numerare le pagine d'un libro. - *Numerino,* il numero col quale, nei margini di un libro, si indicano certe suddivisioni dei capitoli. - *Passo,* brano d'un libro, specialm. quello del quale si sia fatto *citazione* (vegg. a **citare,** prima voce). - **Postilla,** aggiunta che si fa nel margine o tra le linee o in calce a un testo. - *Prefazione,* preambolo. - *Richiamo, rimando:* dichiarazione o segno che rimanda il lettore ad un altro punto del libro. - **Riepilogo:** ricapitolazione, epilogo, riassunto. - *Segnatura,* numero progressivo, o lettera o altro segno che si pone appiè della prima pagina di ogni foglio di stampa. - *Graffa,* unione di piccole linee che servono a raccogliere diversi articoli. - *Soscrizione,* indicazione del luogo, dell'anno, del nome dello stampatore o dell'officina dalla quale esce un libro. - *Testata,* il **titolo** che si mette in cima alle pagine; il titolo ripetuto nelle pagine (anche l'estremità dei fogli). - **Testo,** il preciso contenuto di un libro, o di uno scritto. - *Varianti,* le differenti lezioni, ossia le frasi, le espressioni diverse di un medesimo testo, a seconda dei diversi manoscritti in cui è contenuto.

Accessorî. — Particolari. — *Ex-libris* (lett. *dai libri*), cartellino che s'incolla ai libri e vale ad

indicarne la proprietà. - *Fodera*, involucro di libro. - *Nastrino*, pezzetto di nastro sottile che, attaccato al bruco, serve per segnare le pagine a cui si è arrivati leggendo: ***segnacarte, segnalibro, segno.*** - *Segnaletti*, o *segnali*, laccetti attaccati alle pagine dei grossi libri (messali, codici, ecc.), per poterli voltare. - *Stecca* o *tagliacarte*, lama d'osso, o di avorio, o anche di bossolo, con manico o senza, che si adopera per piegar fogli, per dividerli in pezzi, piegati che siano, per tagliare le piegature dei fogli, dei libri nuovi, ecc.

Acciughe, animaletti grigio perlati che vivono specialmente nei libri vecchi (*Lepisma saccarina*): anche, più comun., *tarme*. - *Cheliferi*, insetti che si trovano nei libri vecchi. - *Gora*, nei libri, macchia giallognola prodotta dall'acqua. - *Rifioritura*, comparsa di macchie. - *Tignole dei libri*, animaletti che li rovinano.

PERSONE CHE SI OCCUPANO DEL LIBRO,

NE CURANO L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO, ECC.

LUOGHI, MOBILI E ALTRO. — TERMINI VARÎ.

Antiquario, chi, prima dell' invenzione della stampa, lavorava a copiare gli antichi codici. - *Bibliofilo* (*bibliofilia*, gr., amore dei libri), chi ama, cerca e custodisce con cura i libri, particolarm. chi raccoglie le migliori opere delle scienze da lui coltivate: collezionista di libri, frequentatore di librai e di librerie, librarista. - *Bibliografo*, in origine, il copiatore di libri; ora, chi è versato nella *bibliografia* (esame critico di un libro), nella cognizione dei libri, delle edizioni varie, ecc.: recensore (*bibliografico*, appartenente alla bibliografia: articolo, indice, ecc.). - *Bibliolatra*, chi ama esageratamente i libri, è dedito alla *bibliolatria* (amore sviscerato del libro). - *Bibliologo*, chi sa, si occupa di *bibliologia* (parte elementare della bibliografia) che tratta della parte materiale dei libri, del formato, dei libri rari, ecc. (*bibliologico*, della bibliologia). - *Bibliomane* e *bibliomano*, chi è affetto dalla mania (*bibliomania*) di comperare libri, per poi non leggerli. - *Bibliomante*, cultore della *bibliomanzia*, arte supestiziosa che consiste nell'aprire a caso la ***bibbia***, o qualche altro libro, e leggere il capo che cade sotto gli occhi dando ad esso una speciale interpretazione. - *Bibliotafo*, chi nasconde gelosamente i libri rari e curiosi. - *Bibliotecario*, l'incaricato di sopraintendere ad una biblioteca. - *Cimeliarca*: detto a ***biblioteca.*** - *Commentatore*, autore di commenti: chiosatore, glossatore, scoliaste. - *Ermeneuta*, dotto in *ermeneutica*, cioè nella scienza di interpretare libri, specialm. sacri. - *Frontespiziaio*, bibliofilo ignorante, chi non ha letto che i frontespizi delle opere. - *Illustratore*, chi o che illustra un libro. - *Sillabarista*, autore di sillabari. - *Spogliatore* di libri, di testi, di classici: chi ne legge molti e se ne serve per trascriverne parte, per comporre nuovi libri, ecc.

Legatore, chi lega i libri che si stampano: rilegatore. - *Libraio*, chi vende libri, commercia in libri: bibliopola (lat.), libraino, libraro; mercante libraro, negoziante di libri (*bibliopolia*, commercio di libri: arte libraria, libreria, mercatura libraria). *Libraio* editore, chi vende i libri e anche ne stampa.

LUOGHI E ALTRO. — ***Biblioteca***, luogo nel quale si custodiscono libri acconciamente disposti. - *Bibliotafio*, luogo ove si nascondono libri per mala natura o avarizia del possessore. - *Libreria*, collezione privata di libri; complesso dei libri che si possiedono: biblioteca, pacifica fortezza; anche, lo ***scaffale*** in cui si ripongono i libri, e la bottega del libraio.

Capsula, piccole cassette nelle quali si contengono opuscoli, carte, ecc., nelle biblioteche.

Collezione, più libri insieme ***raccolta*** di libri. - ***Dittico***, *politico*, *trittico*, tavolette d'avorio o d'altro, unite le une alle altre, come i fogli di un libro. - *Doppione*, ciascuno dei due libri d'una stessa edizione, in biblioteca. - *Portafogli* (franc., *portefeuille*), *port-folio*, neol. per libro illustrato, a guisa di album.

PARTICOLARI DIVERSI. — *Andar a finire sui muriccioli*: di libri senza importanza; - *Intarmare*, di libri, essere rosi dalla ***tarma***. - *Lasciarsi* o *farsi leggere*, di libro divertente o chiaro nella forma, nell'esposizione. - *Far testo*, di libri e d'altro, che gode autorità. - *Uscire*, o *uscir fuori*, di libro che è pubblicato: comparire (franc., *paraître*). - *Habent sua fata libelli* (emististichio di un verso di Terenziano Mauro): hanno i libri la loro fortuna.

Aprire un libro, disgiungere le pagine, per mettersi a ***leggere*** (*ad aperta di libro*, aprendo a caso il libro). - *Fare un orecchio a un libro*, piegarne un canto, per lasciarci il segno. - *Imbrachettare*, fortificare, con striscie di carta impastata, la piega lacera del foglio di un libro. - *Impaginare*, *marginare*, ecc., operazione di ***tipografia***. - *Interfogliare* (*interfogliatura*), cucire, tra foglio e foglio d'un manoscritto o d'uno stampato, dei fogli bianchi per far giunte, correzioni e simili. - *Lardellare un libro* di citazioni, di note, di spropositi: introdurvele. - *Raffilare*, tagliare le *barboline* della carta al margine del libro. - *Registrare un libro*: accertarsi che non manchino fogli, pagine, o esaminare se la dizione o la data dizione è buona, è fedele. - *Schedare*: vegg. a ***biblioteca***. - *Scompletare*, rendere incompleta un'opera, togliendone, o perdendone, uno o più volumi. - *Gualcire* un libro, piegarlo malamente, sciupandolo, tanto o poco: incincignare, spiegazzare. - *Squinternare*, sciogliere i quinterni di un libro. - *Steccare*, ***tagliare*** con la stecca i fogli piegati. - *Strappare* un foglio, un libro, lacerarlo. - *Voltar carta*, andar dall'altra pagina. - *Trassinare*, sbattere, strapazzare, scotendo. - *Sverginare* un libro (volgarm.), essere il primo a leggerlo.

Castrare un libro: toglierne i passi dove ci sono sentimenti virili, arditi, che urtano. - *Chiosare*, far le chiose, i commenti: commentare. - *Contraffare* un libro, pubblicarlo in onta ai diritti d'autore. - ***Correggere***, purgare un libro degli errori che contiene, nel manoscritto o negli stamponi.

Dare un'occhiata, ***leggere*** in fretta e in parte: ***sfogliare***. - ***Dedicare***, far la dedica. - *Esaminare*, prendere in ***esame***, per ***giudicare***, per far la ***critica***. - *Espùngere*, sopprimere, levare qualche passo, qualche periodo. - *Espurgare*, levare parti non decenti o non convenienti ai giovani. - *Incriminare* un libro: dell'autorità, trovarvi un'infrazione alle prescrizioni di legge: muover ***accusa***, ***censura***, all'autore. - *Interpolare*, inserire in un libro cose che non c'erano. - *Intitolare*, dare il titolo; anche, dedicare ad alcuno. - *Levar la polvere dai libri*, mettersi a consultarli, a studiarli. - *Paragrafare*, compilare, distinguere in paragrafi. - *Prendere un brano* di sana pianta, copiarlo. - *Riepilogare*, fare il ***riepilogo***. - *Scartabellare*, scorrere, sfogliare qua e là più in ***fretta*** che con ***attenzione***. - ***Scrivere***, *tessere* un libro: mettere in

carta le parole che poi saranno stampate. - *Sequestrare*, detto a ***sequestro***. - *Smidollare* un libro, cavarne il meglio. - *Spogliare un libro*, cavarne i passi che servono a un dato fine. - *Spuntare* un libro, cancellarne un appunto (*spuntatura*, la parte levata, spuntando). - *Svaligiare un libro*, saccheggiarlo. - *Svolgere* un libro, sfogliarlo; figur., *studiarlo*; di maestro, spiegare un libro *acroamatico*, cioè astruso.

Chi non sa tenere il libro non sa leggere. - E' meglio un libro corretto che bello. - Il fare un libro è meno che niente, se il libro fatto non rifà la gente. - Non v'è maggior ladro d'un libro cattivo.

Libro. Pubblicazione diplomatica che suol fare il ministro degli affari esteri e che prende nome dal colore della legatura: libro *verde*, quello italiano, *giallo* il francese, *bianco* il germanico, *azzurro* l'inglese, *rosso* l'austriaco, ecc.

Libro. La parte più interna della corteccia della ***pianta*** a fusto legnoso.

Licantropia. Forma di ***pazzia***.

Licciaiuòla. Strumento da ***s gatore***.

Liccio. Filo torto, usato nella ***tessitura***.

Liceale, liceista. Di ***liceo***, studente di liceo.

Licènza. Abuso di ***libertà***, anche di ***costume;*** scostumatezza, ***sfrenatezza***. Con vario significato: ardire, capestreria, licenziosa scorsa, licenziosità (atto che offende la ***morale***), ribelione. - *Licenziosamente*: sfrenatamente, con dissolutezza: scorrettamente. - *Licenzioso*, che si prende licenze soverchie: ***scostumato***; che non si può ***frenare***. - *Lubrico* (poet.), che trascorre nell'indecenza, o di persona che usi discorsi licenziosi; ***scurrile***.

Agire troppo liberamente, senza ritegno di sorta. - *Parlare liberamente* (nell'uso), licenziosamente.

Licènza. Dicesi per ***commiato, congedo, licenziamento,*** dal servizio; anche, il ***permesso,*** che si dà, di fare una cosa; per il ***soldato,*** il permèsso di andare a casa sua. Anche, ***arbitrio*** di fare ciò che si vuole; e ***prepotenza***. *Licenza poetica*, nell'uso, ***eccezione*** alla regola. - In letteratura, violazione, apparente o reale, di alcuna ***regola***. - Nell'industria, nel commercio, nella navigazione, il permesso conceduto dallo Stato a certe intraprese. - Veggasi a ***scuola***. - *Licentia maritalis* (lat.), vegg. a ***matrimonio***. - *Licenza di* ***caccia***, il permesso che l'autorità comunale e governativa rilascia di poter usare del fucile, delle reti, ecc., in determinate epoche, per cacciare uccelli, ecc.; *di* ***pesca***, permesso simile. - *Dare carta bianca a uno*, dargli facoltà di fare una cosa. - *Lasciar le briglie sul collo*, dar tutta la licenza di fare a chi è sotto tutela.

Licenziamento. L'atto e l'effetto del licenziare o del licenziarsi: congedo, disdetta, licenza. - *Escomio*, nel Ferrarese, licenza, disdetta.

Licenziare, dar licenza, ***congedo*** ad un ***servo*** o ad altro dipendente: cassare, congedare; dare, fare il benservito (iron.); *dare festa, il lembo, il puleggio, l'ambio, l'ambulo* (famigliare), *l'erba cassia, le pere*: lasciare in libertà (locuz. d'uso), mandar via, rimandare. Anche, ***scacciare*** (apostrofi di chi licenzia, manda via: *Fronte indietro! Quello è l'uscio! Viaggia!*). - *Accomiatare*, dar ***commiato,*** licenziare cortesemente. - ***Destituire,*** licenziare un ***impiegato,*** un pubblico ufficiale. - *Disfarsi di uno*, licenziarlo con arti subdole, ingiustamente. - *Dispensare da un obbligo*, licenziare una persona in bel modo. - *Far casa pulita*, licenziare tutti. - *Gettar sul lastrico*, licenziare un ***operaio*** che non ha altro modo di vivere. - *Imbarcare uno*, licenziarlo, mandarlo via. - *Iscasare*, licenziare un ***pigionante***. - *Mandare a spasso uno*, levarselo di torno. - *Mandar sano, con Dio* (iron.), licenziare un povero senza dargli nulla. - *Mandar via come un cane, come un ladro*: malamente. - *Mettere alla porta*, licenziare in modo brusco, scacciando. - *Mostrare la porta a uno*, scacciarlo da un luogo. - *Porre in mano il lembuccio*, licenziare con modi ironici, villani. - *Riformare*, rimandare dal servizio militare per insufficienza fisica. - *Sfrattare*, mandar via bruscamente da un posto, licenziare (*sfratto*, lo sfrattare).

Licenziarsi, prendere licenza, congedo, commiato: andarsene, chiedere licenza, partirsi dal servizio; pigliare o prendere il lembo, il cencio, l'ambulo (famigliarm.), ecc.

Licenziato, che ebbe licenziamento: congedato, mandato via, ecc. - *Avere le pere*, essere licenziato. - *Baciare il chiavistello*, esser mandato via da una casa.

Licenziosità, licenzioso. Detto a ***licenza*** (prima voce).

Liceo. Istituto superiore di istruzione secondaria classica. - *Atenèo*, luogo che serve di ***università,*** di ***accademia*** o di ***liceo***. - *Liceale*, di, da liceo; *liceista* (neol. d'uso), che frequenta il liceo, studente di liceo. - *Feste licee, giuochi licei*: si celebravano in Arcadia, ad onore di Giove Liceo.

Lícere. Essere ***lecito***.

Lichene. Nome di diverse piante parassite, viventi sui tronchi e sulle pietre: alcune sono usate nell'industria, nell'economia domestica, altre in medicina. Circa millequattrocento specie, tra le quali notevole il lichene *islandico*, quello detto *dei tintori*, l'*orcino*, ecc. - *Cudbear*, materia colorante, che si estrae da molte specie di licheni; *eritrina*, l'acido eritrinico dei veri licheni; *eritrite*, sostanza zuccherina; *lichenina*, fecola dei licheni; *propagulo*, la polvere di propagazione; *spermogonio*, l'organo fecondatore; *tallocloro*, il verde dei licheni. - *Bissacee*, licheni piccoli, simili alle alghe, viventi sulle rupi e sui tronchi d'albero. - *Idiotalamo*, lichene con *ricettacolo* differente dal *talamo*. - *Musco islandico*, lichene usato da alcuni popoli come nutrimento: carrageen, lichene marino. - *Oricello*, specie di lichene che fornisce una pasta usata dai tintori. - *Parmelia*, licheni crescenti sulle roccie e sulla corteccia delle piante. - *Rizocarpo*, pianta licheniacea, crittogama, crescente sulle pietre più dure in forma di piastre. - *Roccella*, generi di licheni a tallo ramoso: nota la *roccella tinctoria* delle Canarie. - *Usnea*, licheni aventi tallo simile a barba. - *Variolaria*, genere di licheni: la *v. dealbata* serve in tintoria. - *Zeora*, varietà di licheni.

Lichene. Malattia della ***pelle***.

Licitazióne. Detto ad ***asta***. - *Licitare*, il fare licitazione.

Licnide. Erba cariofillea a fiori rossi o rosei.

Licopòdio. Pianta i cui semi costituiscono una polvere finissima, leggiera, giallognola, usata in farmacia come cospargente di pillole. Ha proprietà diuretiche, antireumatiche, ecc. - *Piligan*, licopodiacea dell'America meridionale, usata dagli indigeni come emetico. - *Serafio*, polvere asciutta di licopodio.

Lidio *(modo)*. La ***musica*** greca.

Lido. Lo stesso che ***spiaggia:*** arena, cilio, costa, costiera, labbro, piaggia, riva, riviera, terra.

Lienteria. Malattia dell'***intestino***.

Lièo. Dio del ***vino;*** agg. di ***Bacco***.

Lietamente. Con ***letizia;*** in modo ***lieto***.

Lieto *(lietamente)*. Chi apporta ***allegrezza***

(pag. 62, prima col.), ***letizia;*** è assorto in estasi di gioia; ***contento,*** di buon animo; ***felice;*** gaio, giulivo, giocondo, giocoso; inebriato di dolcezza. Di ***avvenimento*** e simili, ***fausto;*** di luogo, ***ameno*** (*lietamente,* in modo lieto, con letizia). - *Allietare,* far lieto, letificare. - *Esser lieto*: essere in animo, in cuore, di buon umore, di buona voglia, di buona tempra; deliziarsi, galleggiare, gioire, goder l'anima, godersi a miele e focaccia, godersi lietamente, gongolare, grillare il cuore; non capire in sè, nel cuore (essere molto, troppo lieto); ridere, ridere l'animo; rimboccar di consolazione; sentir gusto, sentirsi contento, sentirsi scoppiare; sopragioire, star giocondo. - *Essere la letizia altrui,* formare la ***gioia*** altrui. - *Rallegrare, rallegrarsi:* rendere, divenir lieto.

Lieve *(lievemente).* Agevole, ***leggiero,*** di poca ***importanza.***

Lièvito *(lievitare).* La ***pasta*** agra che subì un certo grado di fermentazione (vegg. a ***fermento***) acida, per il calore, o per qualche liquido fermentescente, e che diventò atta a far fermentare l'intriso col quale preparare il ***pane.*** In origine, saccaromicete ***(fungo)*** che determina la fermentazione alcoolica (trasforma lo zucchero in alcool e in acido carbonico): crescente, fermento, formento, pezzo di pasta levitata, rinfresco, ritocco. Figur., *germe* o *residuo* di violenta ***passione.*** - *Lievitare, levitare,* mettere lievito nella pasta; il crescere della pasta per il lievito introdotto. - *Lievitato,* di pane, pasta cui si mise il lievito: liévita (contr. *azzimo*). - *Fermentometro,* apparecchio usato per determinare il potere fermentante del lievito di birra.

Ligamento *(ligamentoso).* Lo stesso che ***legamento.***

Ligio. Chi è soggetto in qualche modo; obbediente (vegg. a ***obbedire***), ossequioso. - Vegg. a ***vassallo.*** - Con vario significato: affezionato, creatura; dedicatissimo, dedicato, deditissimo, devoto, ***fedele,*** obbligatissimo; proprio; schiavo, servidore, servitore, ***servo***-suo; tutto d'altri.

Lignaggio. Schiatta, ***stirpe.***

Ligneo. Di ***legno.***

Lignite. Sorta di ***carbone*** (pag. 418, prima col.). - *Gaio,* lignite bituminosa che, mischiata con scaglie di ferro, dà un bel nero lucido e duro di cui si fanno monili per lutto e conterie per adornare abiti muliebri. - *Giavazzo, ambra nera, giaietto:* specie di lignite, di bel color nero lucente, molto omogenea e compatta, a frattura concoide, suscettibile di bella pulitura.

Ligula. Cucchiaio a forma di lingua umana; piccola spada a forma di foglia.

Ligure. Nativo della Liguria: ligustico.

Ligustro. Sorta di ***giglio.***

Liliale. Del colore e della delicatezza del giglio.

Lilla *(lilà).* Pianta, ***frútice*** dai fiori di colore lievemente turchino, con pistillo verde e due stami: simbolo delle prime agitazioni d'amore. E' voce dal franc. *lilas,* e il colore omonimo sarebbe, in buon italiano, *gridellino, griselino.*

Lillipuziano. Chi è ***piccolo*** di ***corporatura*** (pag. 726, sec. col.); ***nano;*** figur., di minima levatura morale.

Lima (*limare*). Strumento di acciaio, dentato o di superficie aspra, adoperato dal ***fabbro,*** dal ***falegname,*** ecc., per assottigliare, pulire, corrodere ferro, legno, ecc: strumento mangiaferro. Figur., lavoro dello ***scrittore*** (*limetta,* piccola; anche, *limula* o *limuzza). Lima a duro,* per le pietre dure; *a sghembo, mezzatonda, piatta, quadrangolare, tonda, trapezia, triangolare,* secondo la forma; *da ferro,* per limare il ferro; *da legno,* per limare il legno; *da straforo,* per ingrandir fori; *da taglio,* per ***segare; ***gentile,* di forma elegante; *per cerniere, da spianare, da taglio, torta, a raspa* o *scoffine*; *sorda,* quella che lima senza far rumore. - *Bastarda,* specie di lima; *brusco,* lima usata dai chirurghi per raschiare le ossa; *crocetto,* strumento d'acciaio a foggia di lima a quadrello; *lime stucche o da ***orefice,**** veggasi a questa voce; *limuzza,* lima appuntata pei traforetti delle granaglie; *quadrella,* sorta di grossa lima quadrangolare; *raschiatoio, raschietto,* sorta di lima; *raspa,* lima usata dai lavoranti di legnami, d'avorio, di metalli (*ingordina,* la raspa coi denti grossi e molto rialzati); *scuffina,* lima piatta, che serve specialm. per il legno; *triangolo,* lima triangolare. - *Limare,* assottigliare, pulire con la lima: assottigliare, corrodere, levigare, lisciare, perfezionare, pulire, radere, ripulire, rodere (*limabile,* che si può limare; *limamento,* il limare; *limatura,* limamento, e anche la polvere che cade dalla cosa limata: rosume, rosura). - *Rilimare,* ripete *limare.* - *Scoffinare,* limare il legno. - *Tosare,* limare le monete.

Limaglia d'oro, avanzi d'incisione, di tornitura ecc., che si raccolgono dal banco di lavoro, dal tiretto, dal grembiale di pelle, dalle lime e da altri utensili, scotendoli dalle stesse mani dell'operaio, spazzolandole. - *Limaio,* il fabbricante di lime. - *Limatore,* colui che lima. - *Ritagliatura,* l'operazione con la quale si ravviva il taglio sulle lime usate.

Limaccio *(limaccioso).* Mota, ***fango.***

Limare, limatura *(limamento, limato).* Detto a ***lima.***

Limbello. Ritaglio di ***cuoio*** (pag. 803, prima col.).

Limbo. In origine luogo d' ***inferno,*** secondo il ***cattolicismo*** (pag. 476, seconda col.): eterno esilio, limbo dei bambini, dei santi Padri, luogo triste di tenebre, muto inferno, seno d'Abramo, squallida vallea; triste regione dove aspettano i giusti della vecchia legge. - *Essere al limbo,* essere tra coloro che son sospesi (Dante).

Liména. Qualità di vino roseo, tenue, acidulo, del Padovano.

Limiere. Sorta di ***cane*** (pag. 385, prima col.).

Limitare, limitarsi *(limitatezza, limitativo, limitato, limitazione).* Porre, segnarsi un ***limite.***

Limitáre. La soglia dell'***uscio.*** - Figur., ***principio.***

Limite. Il ***termine,*** il ***confine*** di checchessia, specialm. di ***spazio,*** di ***superficie.:*** barriera, basta, cancellata, confine, divieto, fine, mèta, misura, punto, ritegno, sbarra, segno, soglia, steccata. - *Colonna,* il punto fino a cui è permesso andare, che è proibito o pericoloso varcare. - *Colonne d'Ercole o il non plus ultra,* il limite estremo a cui si vuole o si può arrivare: l'estremo, l'Abila e Calpe, l'insuperabile. - *Demarcazione* (burocr.), limite di un terreno, d'una contrada, d'uno Stato. - *Finito,* che ha un termine, un limite; contr., *infinito* che non ha termine. - *Illimitato,* che non ha limiti. - *Immenso,* smisuratamente ampio, ***grande.*** - *Incircoscrittibile,* che non si può circoscrivere, limitare.

Andare all'estremo limite, oltre il quale non si deve o non si può andare. - *Circoscrivere,* fissare il limite d' un' azione; anche di cosa che segna quel

limite. - *Derogare,* limitare, diminuire il valore, l'***efficacia*** di un comandamento, di un ***patto***, ecc. *(derogatorio,* che deroga, va al di là dei limiti). - ***Eccedere***, passare i limiti. - *Limitare,* assegnare, porre entro certi limiti; mettere restrizione (alla ***libertà,*** alla ***volontà***, ecc.): dare a misura, demarcare (burocr.), determinare; essere, rendere confinante, circoscritto, ristretto, terminante; misurare, porre termine, rattenere, ***restringere***, riguardare, riserrare, terminare. - *Limitarsi*: appuntarsi, misurarsi, onestarsi, restringersi, ritrarsi, tenersi. - *Passare, saltare il canapo,* non stare entro i limiti. - ***Trasgredire***, ***trasmodare***, uscir dai limiti del ***dovere***, della convenienza (vegg. a ***conveniente***), ecc.

Limitabile che si può o si deve limitare. - *Limitatamente*: a peso, misuratamente, ristrettivamente, terminatamente. - *Limitatezza,* l'essere limitato e qualità di ciò che è limitato: terminatezza. - *Limitativo,* limitante, restrettivo, ristrettivo, terminale, terminativo, che limita, atto a limitare *(limitativamente,* in modo limitativo). - *Limitato,* ristretto entro determinati confini: a compito, a conto, con la misura, finito, preciso *(limited,* ingl., nel linguaggio commerciale, significa *a responsabilità limitata)*; di persone: accorto, circospetto, guardingo, prudente, riguardato. - *Limitazione,* l'atto e l'effetto del limitare, il porre un limite: circoscrizione, limitamento, registrazione, restrizione, servitù, terminamento, terminazione; di persona: accortezza, cautela, circospezione, ***prudenza***.

Limitrofo. Che sta sul ***confine***.

Limo. Mota, ***fango***. - *Limo atmosferico,* finissima ***polvere*** nell'aria.

Limonaio, limonata. Detto a ***limone***.

Limonato. Che tende al ***giallo***.

Limoncello. Specie di piccolo ***limone***.

Limone. Noto ***agrume*** che dà frutti simili al ***cedro;*** anche, lo stesso frutto, di figura ovale, alle volte globosa, con punta o cono verso la parte del fiore, pieno di sugo acido, con la scorza color giallo speciale *(citrino)*: limoncello, limoncino *(esperidee,* nome dato dal Ventenant al gruppo delle piante che comprende l'arancio, il limone, il cedro del tipo delle crocifere). - Limone *da spremere,* di buccia verdognola, sottile, generalmente piccolo, ma pieno di sugo e di sapore molto agro; *dolce* o *da mangiare,* di buccia spessa, ruvida, giallastra, con poco sugo; *femmina,* tondo e senza protuberanza dalla parte da cui cade il fiore; *maschio,* quello che ha tale protuberanza *(naso)*. - *Bergamotta,* limone dalla cui scorza si estrae un olio usato in ***profumeria;*** *canarone,* grosso limone di Napoli con molta buccia e poco sugo; *limette,* frutti di alcune varietà che si coltivano in Sicilia, ove sono detti *lumi duci*; *limoncello,* specie con la buccia molto liscia e con molto agro; *ponsiri,* varietà di limoni di Maiori. - ***Buccia***, l'involucro esterno del limone; più comun., ***scorza*** e ***corteccia*** nel senso farmaceutico; *granello,* il ***seme;*** *polpa,* la parte carnosa; *pasto,* l'interno; *spicchio,* una delle porzioni in cui si divide il ***frutto*** del limone. - *Acido* ***citrico***, acido contenuto nel limone e in altri agrumi; *agro* di limone, il ***sugo***, spremuto a mano o strizzato con la matricina; *limonina,* sostanza neutra che trovasi nei semi di limone; *olio essenziale di limone,* il composto chimico essenziale. - *Spremere, strizzare,* comprimere il limone per farne uscire il sugo *(strizzalimoni, matricina* da alcuni detta anche *pera:* arnese di legno, composto di due pezzi mastiettati insieme all'un dei capi, con un incavo nel mezzo delle due facce interne per collocarvi il limone, e uno *sfiatatoio* per l'uscita dell'agro prodotto con lo stringere i due manichetti: ve ne sono di vetro, di ferro, ecc.).

Limonaio (limonaia), venditore di limoni: limonaro *(acquacedrataio,* venditore di bevande limonate). - *Limonata,* acqua acconcia, ***bevanda*** con agro di limoni: acqua cedrata; limonea. - *Limonea,* polvere per fare la limonata artificiale (mescolando il sugo di limone con alcune sostanze, si hanno varie specie di limonéa: *effervescente,* di *magnesia, ferruginosa, minerale, purgativa, tartarica purgante, vegetale:* in medicina, *idrolito)*.

Limosina, limosinare, limosiniere. Veggasi ad ***elemosina***.

Limosità, limoso. Detto a ***fango***.

Limpidezza, limpidità *(limpidamente)*. L'essere ***limpido***.

Limpido. La stesso che ***chiaro***, detto di ***liquido*** o di corpo ***trasparente*** (contr., ***torbido***); anche, candido, cristallino; lucente, mero, nitido, pulito, ***puro***, ***terso***, tranquillo. Di cielo, ***sereno***, senza nuvole. - *Chiaro come l'ambra,* molto limpido; *lampante,* limpidissimo. - *Limpidamente,* con limpidezza, chiaramente. - *Limpidezza, limpidità,* qualità e stato di ciò che è limpido: chiarezza, chiarore, nitidezza, nitore, purezza, sincerità, trasparenza.

Linaiuòlo. Chi vende il ***lino*** o lo pettina.

Linaria. Pianta scrofulariacea, di ben centotrenta specie: magnifica la linaria *di grandi fiori*. - Nome latino del ***fanello***.

Lince *(linceo)*. Quadrupede mammifero e carnivoro della famiglia dei gatti, creduto dagli antichi di vista acutissima: cerviere, cerviero, lupo cerviero. - *Caracal,* lince dal pelo rosso e dalle orecchie nere, vivente nelle regioni tropicali. - *Linceo,* di lince.

Lincèo. Di lince; detto di ***occhio***, vale acutissimo.

Linciaggio, linciare (neol. d'uso). Veggasi a ***legge***.

Lindezza, lindo, lindura. Veggasi a ***pulizia***.

Linea *(lineare)*. Tratto semplice che ha lunghezza senza larghezza e profondità: un punto prolungato, lista *(lineare,* di linea, che appartiene alle linee, che consta di sole linee: lineario; *linearmente,* con linee, in modo lineare; *lineetta,* dimin.: filetto, righetta, tratteggino, tratteggio, specialm. quella usata in stamperia. - *Bilineare, trilineare,* ecc., formato di due, tre linee, ecc.) - Linea in senso ***diritto*** (addiritto, addritto), ***storto***, a *zig-zag (serpeggiante)*, tirata ***attraverso***, ecc. - Linea *a perpendicolo,* o ***perpendicolare***, quella che con il piano forma angolo retto; *a piombo,* perpendicolare; *a schisa,* ***diagonale;*** *bisettrice,* retta che divide un angolo in due parti uguali; *centrica, diametrale,* retta che taglia in due punti la periferia del ***cerchio*** e passa il ***centro;*** *circolare,* che ha figura di ***circolo;*** ***curva***, che non è retta, nè composta di rette; *della massima pendenza,* per un piano inclinato, la retta verticale; *discendentale,* dall'***alto*** al ***basso;*** *equinoziale,* l'***equatore*** terrestre; *geodetica,* la linea più breve fra due punti di una superficie qualunque; *gobba* o *a doppia curvatura,* quella della quale quattro punti qualunque non sono situati nello stesso piano; *irregolare,* tracciata senza regola; *meridiana,* la linea segnata sopra un piano

che risponde esattamente al ***meridiano*** astronomico del luogo ove è posta; *mista*, o *mistilinea*, composta di una o più linee rette e curve; *normale*, che forma con un'altra retta due angoli retti; *obliqua*, o *inclinata*, la retta che forma con la linea d'incontro due angoli diversi; ***orizzontale***, normale alla verticale; *piana*, i cui punti giaciono tutti in un medesimo piano; *punteggiata*, indicata da punti; *quadrica*, la linea o la ***superficie*** le cui equazioni in coordinate cartesiane sono di secondo grado; ***retta***, la linea più breve tra due punti; *spezzata*, composta di più rette che nella loro direzione hanno un solo punto comune; *subordinata*, distesa al disotto di un'altra perpendicolare; *tangente*, retta che tocchi una curva; *tortuosa*, che fa nel suo corso varie curve; ***verticale***, che cade a piombo, e forma con le orizzontali angoli retti: linea che segna la direzione della ***gravità***. - Linee *algebriche*, quelle che, nel sistema delle coordinate cartesiane, sono rappresentate da equazioni algebriche razionali intere delle coordinate di un punto qualunque di esse; *antiparallele*, due coppie di rette che, incontrandosi, formano un quatrilatero con gli angoli opposti supplementari; *artificiali*, quelle che si tracciano con un compasso di proporzione, per rappresentare i logaritmi dei seni e delle tangenti; *asinteliche*, quelle tracciate su una superficie il cui piano osculatore è tangente alla superficie medesima; *concorrenti*, che passano per un medesimo punto; *convergenti*, quelle linee che, quantunque distanti, vanno continuamente accostandosi una all'altra fino ad incontrarsi in un punto; *divergenti*, linee che si vanno sempre più allontanando; *eccentriche*, due o più linee curve i cui centri non coincidono; *parallele*, le linee equidistanti in tutti i loro punti, e che quindi non s'incontrano mai (*parallelismo*, lo stato di due parallele); *trascendenti*, quelle le cui equazioni, nel sistema delle coordinate cartesiane, sono trascendenti rispetto alle coordinate di un loro punto qualunque; *universali*, quelle le cui coordinate cartesiane sono espresse da frazioni a denominatore comune, i cui termini sono polinomi interi del medesimo grado, rispetto ad una indeterminata.

Asse, in geometria, la linea intorno alla quale una figura ruota per generare un solido. - *Bitangente*, veggasi a ***tangente***. - ***Circonferenza***, linea che limita il circolo. - *Diagramma*, linea con la quale si rappresenta l'andamento di un ***fenomeno*** fisico, meccanico, matematico: l'uso è assai esteso, nelle scienze pure e nelle applicate. - *Freccia, perimetro, proiettare, proiezione*: veggasi a ***geometria***. - *Frego*, linea fatta con uno strumento appuntito, o segno simile fatto con corpo tinto, che lascia linee non regolari. - *Funicolare (filaria)*, la linea secondo la quale si dispone in equilibrio la direttrice di un sistema lineare flessibile, inestensibile, a tutti i punti del quale siano applicate forze determinate in grandezza e in estensione. - *Lemniscata*, linea piana, chiusa, che ha un punto doppio simmetrico, rispetto alle tangenti ortogonali ai ai due rami passanti per esso. - *Parametro*, linea costante che determina le dimensioni della curva (geometria). - *Raggio vettore*, linea che congiunge il centro di un astro a quello di un altro che gli gira intorno. - *Rettifilo*, linea condotta a filo diritto. - *Rientramento*, curva o angolo che fa la linea di un corpo o d'una superficie piegando verso l' interno. - ***Riga***, linea più o meno grossa che si fa fregando qualche cosa che tinge o imprime su una superficie: ordine, serie (*rigolino*, dimin. di riga nel senso di linea, scanalatura). - *Secante*, linea che ne taglia un'altra; retta che ha comune con la circonferenza due punti distinti; in trigonometria, il segmento determinato sul raggio passando per il termine dell'arco, dalla tangente all'origine dell'arco stesso - *Traiettoria*, la linea che percorre un mobile qualunque, ovvero il centro di gravità del mobile nel suo movimento: tragittoria, trattoria; ***parabola***.

Acclività, inclinazione d'una linea o di un piano dell'orizzonte. - *Apotome*, eccesso di una linea sopra un'altra, che le è incommensurabile. - *Bisegmento*, la metà di una linea, oppure di una superficie, divisa in due parti eguali. - *Cuspide*, punto di una linea piana, in cui terminano due o più rami di essa. - ***Diametro***, linea che va da un punto all'altro della circonferenza, passando per il centro. - ***Direzione***, lo sviluppo della linea da un punto all'altro (*direttamente*, secondo la direzione d'una data linea). - *Divergenza*, l'allontanarsi che fanno due linee *(divergenti)* non parallele, nel prolungarsi: si misura dall'angolo che fanno tra loro due o più direzioni. - *Incidenza*, il cadere di una linea *(incidente)*, specialm. di un raggio luminoso, sul piano. - *Inclinazione*, la relazione d'***obliquità***. - *Incrociamento, intersecazione*, l'attraversarsi di due linee e il punto in cui si incontrano (*incrociamento a squadro*, di due linee che s'incrociano formando angoli retti). - *Modine*, la maggiore o minor distanza delle linee. - *Obliquità*, inclinazione. - ***Profilo***, filettatura. - *Proiezione omolografica*, quella in cui i paralleli sono linee rette parallele e i meridiani sono ellissi. - ***Punto*** (punto *di concorso, di contatto*, ecc.), termine della linea. - *Quadrilineo*, figura geometrica compresa tra quattro linee. - *Rettilineo*, compreso da linee rette. - *Segmento*, porzione di retta. - ***Spigolo***, intersezione di due linee contigue d'un poliedro o di un angolo solido.

Convérgere: di due o più linee che partono da punti diversi e sono dirette a uno stesso punto. - *Coincidere*, fare incidenza nello stesso punto. - *Descrivere (descrizione)*, formare una data linea, segnare con linee. - *Essere a corda*, in linea retta perpendicolarmente. - *Essere fuori di squadra*, fuori dalla linea che la squadra indicherebbe. - *Essere su quella stessa mano*, sulla stessa linea. - *Intersecare, intersecarsi*: di linee che s'incontrano tagliandosi scambievolmente. - *Modinare*, fare la modinatura. - *Obliquare (obliquato)*, rendere obliqua una verticale. - *Rigare (rigatura)*, tracciar linee. - *Tirare* una linea, tracciarla sulla carta, o altrimenti, con la ***matita***, la ***penna***, il ***compasso***, il ***regolo***, il ***tiralinee***, ecc. (veggasi a ***geometria***: operazioni, istrumenti): fare il regolo, lineare, rigare, righettare; vergare, vergolare (*lineato*, tirato a linee, che ha linee vergate o stampate sopra; *lineatore*, l'operaio che traccia linee su registri, fogli, carta, ecc: rigatore; *lineazione*, azione del lineare). - *Trovare l'appiombo*, fare che una cosa cada a perpendicolo.

Linea. L'ordine in cui si trovano disposte alcune persone relativamente alla loro ***parentela*** o affinità. - Ordinanza di un ***esercito***. - Angolo per tirare le rette sulla carta e simili. - ***Fila***. - Anche, sorta di ***misura***. - In anatomia, un'estensione in lunghezza: *linea alba, aspra del femore, facciale, mediana del corpo, semicircolare*, ecc. - Figur., ***regola***. - *Linea di condotta*, maniera di ***condotta***.

Lineamento, lineamenti. Fattezze della

faccia, del volto: delineamenti, fattezze, fisionomia, fisonomia, linea, lineatura, postilla del viso; sembiamento, sembiante, sembianza.

Lineare *(lineamente)*. Di ***linea***. - Maniera di ***disegno***.

Lineare, lineatore, lineazione. Veggasi a ***linea***.

Lineetta. Piccola ***linea***.

Linfa *(linfatico)*. Umore biancastro che circola nel corpo animale e anche vegetale (in tal senso meglio *succhio, succo*). Poet., ***acqua***. - Linfa *coagulante* o *plastica*, il risultato del processo di essudazione (tessuto cellulare semifluido alle prime fasi della sua rigenerazione sulla superficie delle soluzioni di continuità, mescolato dapprima a plasma e a globuli sanguigni); *di Cotugno* o *perilinfa*, fluido limpido che si segrega nelle cavità del labirinto osseo. - *Linfatico*, che ha rapporto con la linfa, che ha, contiene linfa (*linfoide*, che rassomiglia alla linfa; *sistema linfatico*: in cui predomina la linfa; contr. di *sanguigno*). - *Corpuscoli linfatici*, cellule rotonde, nucleate, che trovansi nella linfa e nel chilo. - *Ganglio*, corpicciolo rossastro e grigiastro che si trova nei filetti nervosi o nei vasi linfatici: glandola linfatica; *idranzio*, gr., vaso linfatico; *vasi linfatici*, vasi trasparenti, valvolosi, contenenti della linfa e del chilo, che attraversano piccoli corpi arrotondati in forma di ghiandole, detti *gangli linfatici*, e sboccano tutti nel solo sistema venoso (*afferenti*, i vasi che recano la linfa ai gangli; *efferenti*, quelli pei quali la linfa esce; *tenui, sottili, grossi*, secondo il lume).

Angioidrografia, descrizione dei vasi linfatici. - *Assorbimento*, penetrazione nel torrente sanguigno, o linfatico, di sostanze allo stato di perfetta soluzione, senza che vi sia rottura delle pareti vasali, si distingue in *cutaneo, polmonare, gastro-intestinale, congiuntivale*, ecc. - *Linfosi*, l'azione elaboratrice da cui risulta la linfa. - *Linfotomia*, dissezione dei vasi linfatici.

Adenosi, qualunque affezione cronica delle ghiandole linfatiche. - *Angioleucite*, infiammazione dei vasi linfatici: angioite linfatica, linfangite, linfatite. - *Itadite*, gonfiamento dei vasi linfatici; e ogni altra vescichetta piena di acqua che, per malattia, si trovi nei corpi. - *Linfangettasia*, varice linfatica. - *Linfaticismo*, tendenza, condizione di temperamenti linfatici. - *Linfatismo*, cioè *temperamento linfatico*, stato mal definito dell'organismo, determinato da una predisposizione all'ingorgo rapido e facile delle glandole linfatiche, spontaneamente e sotto l'in- l'influsso di lieve irritazione, donde la facilità a contrarre la tubercolosi. - *Linfatocele*, tumore formato per accumulazione di linfa in un vaso linfatico o per espandimento. - *Linfoma*, tumore composto, del tessuto adenoide, il quale si sviluppa di solito nelle glandole linfatiche: linfadenoma. - *Linforragia*, scolo persistente di linfa dopo la ferita di un vaso linfatico. - *Linfosarcoma*, linfoma determinato dall'iperplasia delle glandole linfatiche.

Linfatismo. Detto a ***linfa***.

Lingeria. Francesismo per ***biancheria***.

Lingua. Mobilissimo ***muscolo*** rivestito da una membrana mucosa, attaccato all'*ioide*, e alla mandibola: posa sul pavimento della cavità orale (della ***bocca***). Organo del *gusto;* aiuta la *deglutizione*, e nell'uomo è destinato specialmente alla *fonazione:* arma delle femmine, cianfrogna, limbello; quella con cui parlo, perchè serve a ***parlare*** *(linguetta, linguettina, linguella, linguina, linguino*, dimin. vezz.; *linguaccia, linguacciona, linguona*, accr., spreg.; *Linguato*, che ha lingua; *linguiforme*, che ha forma di lingua). - Lingua *asciutta*, dalla sete; *bella* per la forma; *bianca, biancastra*, per malattia; *gonfiata, grossa, incolorita, ingrossata, patinosa; pulita, riarsa rossa, secca; sporca*, come indizio delle condizioni di salute. Figur., lingua *affilata*, maledica, facile alla ***maldicenza;*** *sciolta*, di chi parla molto; *svelta*, di chi parla in fretta. - *Glossografia*, descrizione della lingua. - *Glossologia*, parte dell'anatomia che studia la lingua.

Arteria ranina, la terminazione dell'*arteria linguale* fra i muscoli *genioglosso* e *linguale*, fino alla punta della lingua (*ranine*, alcune vene sotto la lingua); *base*, la parte della lingua che poggia sulla faccia basale della cavità orale; *basio-cherato-glosso*, il muscolo ioglosso che si attacca al corno dell'osso ioide e alla base della lingua; *dorso, dosso della lingua*, la parte superiore di essa; *filetto, filello, frenello, frenulo*, ripiegatura formata sulla faccia inferiore da una membrana mucosa che riveste la lingua: è esteso sino alla punta della lingua, e ne impedisce i movimenti di suzione (comun. e volg., *scilinguagnolo;* a Lucca, *sullingoro*); *legamenti glossoepiglottici*, tre pliche formate dalla mucosa che si gitta dalla base della lingua nella superficie anteriore della epiglottide; *meloglosso*, uno dei muscoli della lingua; muscoli *glossoepiglottici*, due muscoletti che vanno dalla base della lingua all'epiglottide, che sollevano, allontanandola dalla glottide; muscoli *glossofaringei:* nascono dalle parti laterali posteriori della lingua e fanno parte dei costrittori superiori della faringe; *muscolo glossopalatino* o *glossostafilino*, muscolo costrittore dell'istmo delle fauci: si trova tra i pilastri anteriori del velo palatino, continua in basso nel dorso della lingua, e in alto si perde nel velo palatino e nell'ugola; *nervo della lingua:* si suddivide in otto o dieci nervi linguali che penetrano, nella muscolatura di tale organo; *osso ioide*. situato tra la laringe e la base della lingua (anche volgarm., *bicorno*); *papille*, prominenze globulose, più o meno salienti, che si trovano sulla superficie della lingua, servono a percepire le sensazioni di gusto e sono presocchè microscopiche (anche *papillette*: *nervose, vascolari, sensitive*); *punta*, la parte anteriore della lingua.

Bilingue, trilingue, quadrilingue, che ha due, tre, quattro lingue, o la lingua divisa in due, tre punte. - *Glossico*, aggiunto delle parti appartenenti alla lingua: *vene glossiche*, ecc. - *Linguale*, appartenente alla lingua, detto più che altro di arterie, muscoli, nervi, ecc. - *Linguiforme*, che ha forma di lingua. - *Papillare*, aggiunto dato alle parti che hanno delle papille, o che sono conformate come le papille. - *Papilloso*, che ha papille. - *Sublinguale, sottolinguale*, agg. delle parti che si trovano sotto la lingua.

Aglossia, mancanza della lingua, congenita o postoperativa. - *Allappamento*, sensazione, effetto che le sostanze acide producono sulla lingua. - *Anchiloglosso*, stato di aderenza della lingua, per cui questa non si può muovere, al piano orale o alla gengiva. - *Bariglossia*, dal greco, difficoltà nei movimenti della lingua. - *Dactylethra*, genere di anfibi anuri, famiglia dei dactiletridi, mancanti di lingua. - *Diastemaglossia*, divisione della lingua in due metà, longitudinalmente. - *Glossalgia*, voce greca che significa *dolore della lingua*. - *Glossite*, nome generico dato a tutte le infiammazioni e lesioni della lingua, superficiali o profonde, acute o croniche (in dialetto lombardo, *béola*). - *Glossoplegia, glossoptosi, glossor-*

ragia, glossoscopia, glossospasmo, voci che, rispettivamente significano: movimento convulsivo della lingua in certe affezioni, procidenza, emorragia, esame, spasimo della lingua. - ***Macroglossia,*** eccessivo sviluppo della lingua. - ***Paraglossa,*** gonfiezza della lingua. - *Patina,* attaccaticcio sulla lingua per cattiva digestione. - *Ranula (ranella, idroglossa),* tumore appianato, rotondo od oblungo, molle, compressibile, che si forma accanto al frenello della lingua. - *Stomatite,* detto a **labbro.** - *Tricoglossia,* malattia della lingua per cui questa appare coperta di peli, di filamenti biancastri o bruni.

Cataglosso, istrumento che serve per abbassare la lingua. - *Glossocatoco,* strumento destinato a tenere abbassata la lingua, per esaminare l'interno della bocca.

Allogare la lingua, tenerla in freno. - *Esser padrone della sua lingua:* saperla frenare. - *Fare il linguino a uno,* fargli atti di affetto; metter fuori la punta della lingua dalle labbra tenute strette. - *Lambire, leccare:* vegg. a queste voci. - *Schioccare la lingua,* batterla e farla risuonare, bene spesso per **desiderio.** - *Sciogliore la lingua,* tagliare lo scilinguagnolo; parlar molto. - *Trarre la lingua,* spingerla fuori della bocca: atto di dispregio.

Chi ha buona lingua ha buone spalle: rischia di pigliarsi molte botte.

Lingua *(linguistico).* La favella, il modo di **parlare** di un popolo, di una nazione, di una razza d'uomini: idioma, linguaggio, locuzione, loquela, parlare, parlata, sermone, verbo. - Lingua *antiquata,* caduta in disuso, parlata o scritta da pochi; *bambinesca,* usata dai bambini che cominciano appena a parlare; *bastarda* o *corrotta,* inquinata da un'altra senza bisogno; *bella, armoniosa,* simpatica all'orecchio; *bislacca,* strana, fatta di una accozzaglia di vocaboli, poco corretti; *buona,* parlata bene, con purità e proprietà; *brutta* o *abbaiamento,* parlata male e antipatica; *d'arti e mestieri,* usata a designare le voci dei singoli strumenti e delle operazioni di un mestiere (anche, *tecnica*); *da strapazzo,* ordinaria; *della scuola; dell'uso,* corrente; *di sagrestia,* inelegante e peggio; *famigliare,* piana e quale si usa parlando; *figurata,* dove ricorrono figure grammaticali o retoriche; *filosofica,* usata dai filosofi per le loro teorie, propria della **filosofia**; *furbesca,* il parlare in gergo; *incerta,* non bene determinata dall'uso degli scrittori; *indocile,* non pieghevole a certe espressioni; *maneggiata* bene o male, adoperata con proprietà o no; *materna,* quella della patria; *madre,* quella della quale derivano altre; *mercantile,* propria del **commercio,** e che si avvicina molto ad una lingua bastarda; *pieghevole,* che si adatta ad esprimere varie idee, varî concetti; *poetica,* della **poesia** o immaginosa, elegante ed armoniosa; *povera,* del volgo; *povera di vocaboli,* che non ha ricchezza di parole, di frasi; *pura* o *purgata,* che non contiene idiotismi, barbarismi o neologismi; *rustica,* l'antico linguaggio popolare romano; *simbolica* o *emblematica,* che si esprime oscuramente, per mezzo di immagini traslate e di simboli; *solenne,* usata in cose d'importanza, che ha uno stile elevato; *sonante,* armoniosa e musicale; *stridente,* che riesce antipatica, o è in contrasto con altre. - Lingua *affine* ad un'altra, che è dello stesso ceppo o le assomiglia molto; *a flessione, flessiva,* quella che si piega a desinenze e a significati varî: la più progredita; *agglutinante,* che segna il passaggio dalla monosillabica alla flessiva; *articolata,* che si può scrivere dividendo in tante sillabe; *aspra,* che va pronunciata principalmente con la gola; *aulica,* della corte, cortigiana (Dante: *aulicamente,* cortigianamente); *bassa,* usata dalla plebe, *burocratica* o *cancelleresca,* quella usata negli uffici governativi; *classica (il* **latino,** *il* **greco***),* ritenuta come modello; *comune,* comune a una nazione (contrapp. a *dialetto),* parlata da tutti; *corrente,* in uso, parlata, accettata; *cortigiana,* parlata nelle corti (contr. a *plebea)*; *curiale,* del foro, legale; *diplomatica,* della **diplomazia** (anticam., il latino; ora, il francese); *dotta,* la lingua antica (come l'ebraica, la greca, la latina, ecc.); *esotica,* la lingua parlata dagli stranieri, diversa dalla nostra; *fonetica,* quella che cerca di riprodurre con segni, il più esattamente possibile, la pronunzia di una parola; *impura,* non conforme all'uso, con parole barbare; *inarticolata,* che ora non si scrive più; *letteraria,* usata dai letterati, propria della **letteratura**; *liturgica,* usata nella **liturgia** di una chiesa; *maccheronica* o *di stoppino* o *stoppiniana,* volgare, con terminazioni latine; *monosillabica,* la più arretrata delle lingue universali, parlata dai Cinesi: *morta,* che non si parla più, divenuta quasi esclusivamente letteraria, in disuso, del tutto spenta; *nazionale,* della nazione (anche, *patria,* o parlar materno o patrio stile, quello che ciascun popolo parla); *parlata,* quella che usasi dalle persone più colte, correntemente: il dizionario che ci suona in bocca, favella, lingua casalinga, corrente; parlar comune, famigliare; viva voce; *primitiva,* quella che si suppone parlassero i primi uomini; *propria,* quella che adatta ad ogni idea un vocabolo; *sacra,* quella che servi ai testi religiosi ed è usata ancora per essi; *sorella* ad un'altra, dello stesso ceppo; *universale,* usata da tutti i popoli; *vieta,* già abusata nell'uso letterario, o riusata con affettazione; *viva* quella parlata; *volgare,* neolatina (contrapp. a latino); anche, parlata dal volgo.

Secondo i popoli, le nazioni, si hanno lingue corrispondenti, e cioè l'**italiano,** il **francese,** l'**inglese,** ecc.; l'*arabo,* l'*indiano,* il *turco,* l'*ebraico,* del popolo **ebreo**; e via via. Fra le antiche, l'*ariana,* la *caldea,* la *cofta* (dell'Egitto), la *dorica,* dei Dori (*dialetto dorico,* parlato specialmente nel Peloponneso); l'*etrusca,* degli Etruschi; il *pacrito,* il **sanscrito** volgare; la *gaelica,* uno dei rami principali delle lingue *celtiche,* ecc.; lingua d'*Oc,* l'antica provenzale; d'*Oïl* l'antico francese; l'*Osca,* lingua degli antichi Oscii; la *paleoitalica,* lingua italica antica; il *pali,* lingua sacra di Ceylan; lo *zend* o *zendo,* la lingua usata da Zoroastro nei suoi libri. - *Bassa latinità* o *grecità,* lingua latina o greca corrotta dopo i suoi tempi più splendidi. - *Bengali,* l'idioma del Bengala. - *Esperanto,* lingua artificiale e universale, proposta verso il 1887. - *Finnica,* lingua settentrionale che comprende il *lappone,* il *fermiano,* l'*ungherese.* - *Lingua franca,* specie di dialetto formato di provenzale, di italiano, di spagnuolo, di greco, di arabo, e parlato negli scali di Levante. - *Indo-europea* o *indo-germanica,* di molti popoli caucasei. - *Ionadattica,* lingua familiare con la quale si dà un nome diverso alle cose, deducendolo dal capriccio, dall'affinità o dal significato stesso della cosa. - *Ladino,* lingua dei Ladini, che abitano nell'Engadina e nel Tirolo meridionale; anche, gergo degli ebrei della penisola pirenaica. - *Lettico,* lingua affine allo slavo, nel nord d'Europa. - *Lettonico,* lingua lettica, sottogruppo. - Lingua *del sì,* per ant., la lingua italiana; *di Camaldoli,* il vernacolo fiorentino. - *Neogreco,* lingua della razza greca moderna. - *Neolatino,* lingua delle razze derivate della latina. - *Ni-*

lotica, quella parlata dai popoli negri lungo le rive del Bahr el Abiad (Nilo bianco), cioè dai Dinca, dai Nuer, dai Bari, dai Berri, ecc. - ***Nordico***, lingua scandinava che comprende tre periodi: il ***nordico*** primitivo, il ***nordico antico*** (islandese) e il ***nordico*** dal 1530 ai nostri giorni. - ***Occitanica***, il provenzale. - ***Ogi***, la lingua degli Ascianti, dei Fanti, degli Acra, degli Jomba e di altri popoli della Guinea Superiore. - ***Oigob***, lingua nilotica. - ***Pangiabi***, la lingua neo-indiana degli abitanti del Pengiab. - ***Papiamento***, linguaggio misto di vocaboli spagnuoli, olandesi e indiani, parlato nelle isole presso la Venezuela. - ***Pasilalia*** (gr.), lingua universale. - ***Romaica***, la greca volgare. - ***Romancia*** o ***romanza***, nata dalla romana: nei Grigioni si parla ancora. - ***Tamulica***, lingua di Ceylan. - ***Vallone***, popolar., la lingua del Belgio. - ***Volapück***, lingua universale, inventata dal parroco G. Martino Schleyer, di Costanza, composta di varî elementi latini, tedeschi, inglesi, ecc. - Gruppi di lingue: ***agglutinanti; eraniche; flettenti; giapetiche; olofrastiche; opolisintetiche; semitiche; turaniane***, ecc. - ***Lingue eraniche***, famiglia di lingue della stirpe indoigermanica, ramo ario.

Cose e termini varî.

Dialetto, la varietà della lingua d'una città di una razza, di una regione (*meneghino*, linguaggio milanese; *veneziano*, di Venezia e *veneto* della regione, ecc.). - *Favella* dicesi anche del linguaggio d'animali, di fiori, ecc.; *gergo* (*gergaccio*, spreg.), linguaggio convenzionale usato da una cerchia di persone per non essere comprese dagli altri (franc.. *argot*). - *Langue verte*, locuzione francese per indicare le parole neologiche e del gergo, non ancora accolte nei lessici letterarî. - *Linguaggio*, propriam., il tenore e la maniera di parlare (*abbaiamento*, brutto linguaggio); anche ogni ***gesto***, il complesso dei segni (qualunque) usati per farsi intendere o dai quali si argomenta, si trae un significato (abbraccia tutti i possibili modi di significare un concetto o un sentimento; quindi: linguaggio dei gesti, degli occhi, della musica, degli amanti, ecc.: figur., *latino*). - *Terminologia*, linguaggio particolare d'un autore. - *Vernacolo*, sottodialetto della lingua comune.

Correntezza di lingua, l'essere corrente, parlata, accettata. - ***Corruzione***, l'alterarsi d'una lingua che perde la sua purezza. - *Fiore, grazia* d'una lingua: la bella ***parola***, la bella ***frase***. - *Gemme* della lingua, le parole, le frasi più belle. - *Impurità*, di parole indecenti o non proprie. - *Indole* d'una lingua, la sue caratteristiche. - *Peccato di lingua*, errore. - *Proprietà* d'una lingua, l'usare vocaboli proprî (contr.; *improprietà*). - *Purità*, purezza. - *Ricchezza*, dovizia di vocaboli. - *Unità* di una lingua, qualità astratta, la sua unione in un solo corpo. - *Vecchiume*, vocabolo o vocaboli antiquati: anticaglia.

Anglicismo, particolarità della lingua inglese. - *Arcaismo*, uso di vocaboli antichi e fuor d'uso. - *Atticismo*: si compendia in tal voce la finezza del linguaggio greco nei bei tempi di Atene ed ora, per similitudine, lo stile puro ed elegante di qualsiasi scrittore od oratore. - *Barbarismo*, parola o frase presa da una lingua straniera, diversam. dall'uso e dall'indole della lingua in cui si scrive o si parla. - *Ebraismo*, locuzione propria alla lingua ebraica. - *Gallicismo*, modo proprio della lingua francese, trasportato in un'altra. - *Grecismo*, frase o parola propria dell'indole greca. - *Idiotismo*, parola o frase particolare d'una lingua e non traducibile in un'altra (*idiotizzare*, usare idiotismi). - *Itacismo*, pronunzia dell'*eta* greco come *i*, propria dei Greci moderni. - *Italicismo*, parola presa da lingue italiche. - *Latinismo*, voce conservata quasi interamente nella forma latina e fuor dell'uso comune. - *Neologismo*, parola o modo introdotto di recente nella lingua. - *Provenzalismo*, maniera di dire dei provenzali. - *Provincialismo*, le parole o le maniere di dire che non appartengono alla lingua letteraria di una nazione, ma soltanto sono usate ed intese in una parte o provincia di essa, perchè proprie di un particolare dialetto. - *Purismo*, affettazione del parlare purgato. - *Ribobolo*, vegg. a ***motto***. - *Solecismo*, errore contro la purità della lingua, nei numeri, nei generi, nelle coniugazioni e nella ***sintassi***. - *Spagnolismo*, modo della lingua spagnola usato in un'altra lingua. - *Toscanesimo*, maniera di dire esclusivamene toscana.

Calepino, glossario, lessico: vegg. a ***vocabolario***. - *Codice della lingua*, il ***dizionario***. - *Fraseologia*, il frasario proprio d'un idioma. - *Glossema*, vocabolo o modo oscuro da doversi spiegare o parola o frase che si sostituisce a un'altra oscura e inintelligibile. - *Ribobolo*, parola o frase della lingua volgare. - *Vocabolo*, ***parola*** d'una lingua.

Etnografia, detto a ***popolo***. - *Filologia*, vegg. a questa voce. - *Glossografia*, ricerca di modi arcaici oscuri. - *Glossologia*, studio di lingue special. antiche. - *Glottologia*, scienza che si occupa dello studio delle lingue. - ***Grammatica, prosodia, ortografia, sintassi***, parti dello studio di una lingua. - *Ideologia*, ramo della filologia che studia le varietà del linguaggio umano, nella struttura, nelle forme grammaticali, nell'*analogia*, ecc. - *Lessicografia, lessicologia*: vegg. a ***vocabolario***. - *Linguistica*, scienza che studia quanto riguardi le lingue; studio comparato delle lingue: filologia, glossologia, glottologia (*linguistico*, della linguistica, della lingua: filologico, idiomatico). - *Morfologia*, trattato sulla forma dei vocaboli e svolgimento nelle declinazioni e coniugazioni. - *Neologia*, uso delle voci o dei modi nuovi della lingua o usati in modo nuovo. - *Poliantéa*, raccolta di vocaboli analoghi.

Accento particolare, o dei varî popoli: il risultato della loro immaginazione e della loro sensibilità fisica; la ***pronunzia***. - *Analogia*, la relazione che le parole di una lingua hanno, o pare che abbiano, con le parole di un'altra. - *Aumento*, nella grammatica delle lingue indo-germaniche, è l'aggiunta che si fa al verbo per designare il tempo passato. - *Cruscata*, scritto o discorso conforme alle dottrine attribuite alla Crusca. - *Latinità*, di lingua e letteratura latina. - *Legge di Grimm*, il principio che regola lo scambio delle consonanti mute con le parole corrispondenti delle lingue ariane; lo studio storico di questi idiomi palesa come le consonanti percorrano un periodo di cambiamenti regolari. - *Monosillabità*, stato di una lingua che non ha per radici che monosillabi - *Pareggiamento* (delle lingue), nell'insegnamento pubblico in un paese che ne parli più d'una, è l'insegnamento uguale di tutte. - *Tela*, figur., l'orditura di una lingua. - *Testo di lingua*, citato dalla Crusca come autorità in fatto di lingua (*libri di lingua*, quelli nei quali si trova la lingua buona). - *Uso*, in una lingua, ciò consacra le parole e le fa diventare comuni; uso *proprio, figurato, metaforico*.

Benparlante, chi parla bene la propria lingua ed è correttissimo nelle frasi. - *Cruscante* (scherz.), accademico della Crusca; chi parla o scrive affettato. - *Diglotto,* chi parla due lingue. - *Dizionario ambulante, vocabolario vivente*, chi ha sulla punta delle dita le parole, le dizioni d'una lingua. - *Dragomanno,* detto a ***interprete.*** - *Etacista*, o *erasmiano*, chi vuole la pronuncia del greco diversa dal modo col quale lo si scrive. - *Glossario,* di persona che sa bene la lingua arcaica. - *Glossografo*, ricercatore e spiegatore di modi e di parole arcaici. - *Grecista, latinista:* dotto nel greco, nel latino (così *ebraista, indianista,* ecc.). - *Itacista,* seguace dell'itacismo (contrario d'*etacista* o erasmiano). - *Lessicografo, lessicologo, vocabolarista:* vegg. a ***vocabolario.*** - *Linguaio,* chi si occupa pedantescamente di lingua. - *Linguista*, chi conosce bene una o più lingue, specialmente nei riguardi della formazione, della grammatica e della struttura: fabbro del parlare, filologo, glossologo, glottologo, linguaio, maestro, perito nella lingua; monna vocaboliera (femm.). - *Morfologista,* chi professa morfologia, chi studia le lingue confrontandone il sistema flessivo e le forme di coniugazione e declinazione. - *Orientalista*, professore o studioso di lingue orientali. - ***Poliglotto,*** o *poliglotta*, chi conosce parecchie lingue o l'opera scritta in parecchi idiomi. - *Purista*, scherzosam., chi si fissa di non ammettere nella sua lingua se non parole vidimate da alcuni classici antichi, che si è preso a modello. - *Ribobolista*, chi fa troppo uso di riboboli. - *Romanista* o *romanologo*, studioso delle lingue romane o romanze (neo-latine). - *Sanscritista*, chi è conoscitore o dotto del sanscrito. - *Sinologo*, erudito nella lingua e nella letteratura cinese. - *Torcimanno, turcimanno,* interprete. - *Vacca spagnuola* (scherz.) chi parla male una lingua. - *Bilingue,* libro, testo in due lingue; *trilingue* in tre; *quadrilingue,* in quattro; *moltilingue, plurilingue,* in molte; *variolingue,* chi parla o scrive più lingue.

Accademia della Crusca, società che intende conservare la purità della lingua italiana. - *Circolo filologico*, locale di società dove s'insegnano varie lingue, si leggono giornali, si fanno conferenze, ecc. - *Dante Alighieri*, società che attende all'ermeneutica dantesca e a quanto può interessare la lingua italiana. - *Sprachverein* (ted., *società della lingua*), sodalizio germanico, ampiamente diffuso, che ha per iscopo lo studio e la conservazione (purità) della lingua tedesca. - ***Alfabeto,*** la serie dei simboli che rappresentano, convenzionalmente, allo sguardo, i suoni compresi nella lingua di una nazione; in altri termini, serie dei segni di una lingua, disposti nell'ordine convenuto.

Avere una lingua, averla spedita: saperla parlare molto bene, possederla intera. - *Aver molte lingue pronte,* saperle bene. - *Avere, possedere la padronanza della sua lingua,* la piena conoscenza. - *Balbettare una lingua* (che non si sappia o si parli a stento e male), saperne alcun poco: balbetticare, balbeggiare, balbare. - *Barbareggiare (barbareggiamento)*, parlare o ***scrivere*** in modo barbaro. - *Bestemmiare* (figur.), balbettare ignorantemente una lingua. - *Biascicare una lingua,* parlar male una lingua e stentatamente. - *Borbottare, cinguettare:* parlar maluccio una lingua. - *Franceseggiare,* tenere alle usanze o alla lingua francese. - *Idiotizzare,* usare idiotismi. - *Imbastardire* una lingua, introdurvi elementi esotici (*imbastardirsi,* perdere la purezza); inforestierare, inforestierire. - *Impoverire una lingua,* renderla meno copiosa di vocaboli. - *Infrancesare,* portare troppo i francesismi o costumanze francesi. - *Latinizzare* (*latinizzamento*), dar forma o terminazione latina a una parola o dizione d'un'altra lingua. - *Masticare poco, male, punto una lingua:* non saperla, saperla poco. - *Parlare in lingua,* secondo le norme proprie a quella lingua. - *Raffinare,* renderla migliore, più corretta e appropriata. - *Rifare il latino a uno,* correggergli la lingua. - *Slatinare,* far pompa di frasi latine. - *Straziare la lingua,* adoperarla male. - *Svecchiare* una lingua, mettere da un canto le parole morte. - *Toscaneggiare, toscanizzare:* vegg. a ***toscano.*** - *Tradurre,* il voltare da una lingua in altra, fare una ***traduzione.***

In lingua povera, ecco il significato del mio discorso: in lingua che s'intende, chiara, senza perifrasi, popolare, specialmente parlando a persona che sta sul sussiego. - *L'uso è il padrone, il tiranno della lingua.*

Lingua. Quella macellata di maiale, di manzo, di vitello, che si usa, conservata o fresca, come ***alimento:*** *affumicata,* seccata al fumo di legna; *conservata*, tenuta a lungo, come fresca, in scatole di latta ermeticamente chiuse; *salata*, o *alla scarlatta*, aspersa di sale e salnitro e messa in salamoia. - Lingua *di leccio, di marruca, di quercia*, tre varietà di funghi che crescono sul tronco degli alberi; *bovina* o *ancusa*, borraginea di proprietà medicinali; di *agnello*, una sorta d'erba, pure medicinale; *di cane o cinoglossa*, altra erba dei prati come quella di *cervo o scolopendrio; di serpente*, l'ofioglosso, pianta. - *Lingua di fiamma* (più usata al plurale), *di fuoco*, un lembo della fiamma. - Anche, *lingua*, specie di spatola per aprire e chiudere valve, e *lingua*, sporgenza di terra sopra il mare, piana, bassa, e larga.

Linguacciuto. Che usa ***parlare*** assai.

Linguaggio. La ***lingua,*** il modo d'esprimersi.

Linguale. Appartenente alla ***lingua:*** arterie muscoli, nervi, ecc.

Linguáttola. Detto a ***sogliola.***

Lingueggiare *(lingueggiato)*. Cicalare, ciarlare, far chiacchiere inconcludenti (vegg. a ***chiacchiera)***.

Linguella *(linguetta)*. Striscia di feltro per mettere in comunicazione un ***vaso*** pieno di ***liquido***, con uno vuoto. - Striscia di pelle nello spaccato della ***scarpa***. - Anche, striscetta triangolare laterale alle dita del ***guanto***: ausiliere, codetta, laccetto, usoliere. - Veggasi a ***musicali istrumenti.***

Linguettare *(linguettato)*. Scilinguare, ***balbettare.***

Linguista *(linguistica, linguistico)*. Chi si dedica allo studio di più d'una ***lingua***.

Linificio. Fabbrica, ***filatura***, industria del ***lino.***

Linimento. Sorta di ***unguento*** usato per fregagioni (vegg. a ***fregare***) o per ungere, semplicem. le parti ammalate.

Lino. Genere di piante *linee* comprendente una quarantina di specie (importantissimo il lino *comune* per i semi e per la sua pregiata ***fibra*** tessile). - ***Tela*** che si fa con fibra fornita da alcune di tali piante; agg. di ***panno*** fatto con simile *tela*. - Personificazione della natura che, mentre fiorisce, muore. - Lino *comune (usitatissimum)*, specie coltivata generalm. nelle regioni fredde e temperate d'Europa, la cui fibra è delle più fini; *d'America*, l'agave americana; *d'autunno*, o *ravagno*, o *rumbo*, varietà di lino comune; *della Nuova Zelandia*, o *formio:* se ne esportano in Europa le fibre

per farne cordami e tessuti grossolani; *delle fate*, la cuscuta europea; *di Candia*, lino arborescente; *di gelso*, o *gelsolino*, fibra di scorza di ***gelso***; *d'India*, albero della seta, seta d'India: ha pappo fine, morbido, tessile, e non arde al fuoco; *di ortica*, il filamento estratto dalle orticacee; *di primavera*, o *gentile*, o *marzuolo*, varietà del lino comune; *ginestrino*, la cuscuta europea; *marino*, specie che dà fibre molto tenaci; *nano* o *umile*, varietà coltivata per il seme; *pratense*, di cui le piantine forniscono un purgante che ha sapore amaro e non produce irritazione; *ramy*, lino giapponese; *selvaticum*, quello nascente nei luoghi erbosi: è purgativo; *stellato*, la lysimachia stellata. Altre varietà: il lino *di Riga*, l'*estivo*, il *vernino*. - Lino *catartico*, consigliato come purgante diuretico: la sua azione è data della *linina*, sostanza polverulenta, amara, e poco solubile; *greggio*, non ancora lavorato; *incombustibile*, l'amianto preparato per la tessitura. - *Linteo*, di lino (poet.).

Accia, lino filato; *capecchio*, materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura del lino; *carpello*, divisione della capsula del lino; *conocchia*, pennacchio di lino avvolto sulla *rócca* e da ***filare***; *gambi* del lino, parti che danno la fibra tessile; *lisca*, schegge legnose che cadono dal lino o dalla canapa che si gramola (*liscaio*, quantità di lische). - *Olio di lino*, estratto dai semi di lino comune: è denso, gialliccio; cotto, si usa per preparare vernici; mescolato con latte di calce, dà un unguento usato per le scottature. - *Panello*, ciò che rimane dei semi dopo estratto l'olio: si dà a mangiare al bestiame, o si riduce in polvere per farne cataplasmi emollienti. - *Semi di lino (linsemi)*: sono usati come emollienti, corroboranti nelle infiammazioni intestinali, nel catarro, nella pneumonite, nella dissenteria; sono piccoli, bruni esternam. e giallicci internam. - ***Stoppa***, parte più grossa che si estrae dal lino e dalla canapa, nel pettinarli.

Bisso, tela di lino usata per vesti sacerdotali. - *Bordatino*, tessuto di lino e canapa, a righe bianche e turchine. - *Cambrai*, tela di lino molto chiara, così detta dalla città ove si fabbricava in origine. - *Corda*, o ***fune***, fila di lino, di canapa, di seta e simili, rattorte insieme per uso di legare; del panno, il fondo dell'ordito. - *Filo di* ***refe***, il lino filato. - *Garza del lino*, e *linon* (franc.), tessuti radi, chiari, delicati. - *Linoleum*, mescolanza di sostanze oleose, ossidate, e di sughero macinato, onde si spalma un tessuto di canapa o juta, ottenendo un preparato di maggior spessore e resistenza delle solite tele cerate. - *Vergatino*, tessuto di lino o di canapa a righe di colore diverso.

Battere il lino *(battitura)*, far uscire i semi dalla paglia; *conciare*, lavorarlo per renderlo filabile; *dicanapulare*, togliere alla pianta tessile il fusto legnoso *(canapulo)*, per mezzo della macchina detta *dicanapulatrice*; *dirompere*, togliere la durezza; *gramolare*, il dirompere il lino con la gramola; *macerare* (***macerazione***), tenere nell'acqua, a sciogliere, il tiglio, la durezza; *maciullare*, dirompere con la maciulla; *pettinare*, *sbarbare*, *strigliare*: vegg. a ***canapa***; *scapecchiare (scapecchiatura)*, pettinare alla grossa; *scotolare*, battere con la scotola; *sgranare (sgranellatura)*, togliere il seme dal guscio; *svellere*, strappare dal terreno le piante di lino. - ***Gramola***, arnese per dirompere il lino macerato e secco; ***maciulla***, arnese per maciullare; ***pettine***, strumento a punte di ferro per raffinare il lino, la canapa, la lana e simili; *scavezzatrice*, macchina per rompere il lino; *scapecchiatoio*, arnese per scapecchiare; *scotola*, strumento col quale si cava dal lino, battendolo, la lisca; *strigliatrice*, arnese o macchina per strigliare.

Linaiolo, chi vende o lavora il lino. - *Linificio*, fabbrica, industria e ***filatura*** del lino. - *Linurgia*, la tessitura del lino. - *Pesa*, in Calabria, mannella di lino di circa quattro chilogr.

Linografia. Specie di fotografia ingrandita e dipinta a olio.

Linseme. Seme di ***lino***.

Línteo. Di ***lino*** (poet.).

Liocorno. Animale chimerico (vegg. ad ***araldica***, pag. 125, sec. col.), detto anche leocorno, lunicorno, monocero, unicorno. - Nome d'una ***costellazione***.

Lionato. Aggiunto di ***colore*** (pag. 614, prima col.) simile a quello del leone.

Lioncino. Varietà di ***cane*** (pag. 385, sec. col.) domestico.

Liparite. Sorta di ***roccia*** eruttiva.

Lipemanía. Detto a ***malinconia***.

Lipodermo. Privato di ***pelle*** in qualche parte; circonciso.

Lipoemía. Detto a ***sangue***.

Lipoma. Sorta di ***tumore***.

Lipotimia. Primo stadio dello ***svenimento***.

Lipomatosi. Degenerazione adiposa.

Lippo. L'***occhio*** cisposo.

Liquazióne. Veggasi a ***metallurgia***.

Liquefare, liquefarsi *(liquefattivo, liquefatto, liquefazione)*. Il rendere o il divenir ***liquido***. - *Colliquamento*, liquefazione, scioglimento del glutine che tiene unito un corpo finchè divenga fluido. - *Fusione acquea* o *acquosa*, la liquefazione di certi corpi contenenti acqua tra le loro particelle. - *Liquefacente*, che produce, aiuta, favorisce la liquefazione: dissolvente, fondente, liquefattivo, liquefattore, triturante; *liquefattibile*, che si può liquefare: fusibile, fusile. - *Liquefare*: ammollire, colliquare, confondere (disus.), disfare, far liquido, far risolvere, fondere, isdurare, liquefacere (lat.), liquidare, mollire, ***sciogliere***, solvere, squagliare, ***stemperare***, struggere. - *Liquefarsi* alliquidire, ammollirsi, andarsene in acqua, colare, dighiacciare (il liquefarsi di ciò che, per ***freddo***, si era solidificato), dileguarsi, disciogliersi, disparire, dissiparsi, dissolversi, distemperarsi, distruggersi; fondere; illiquidare, illiquidarsi; illiquidire; liquidire, perdere, risolversi; sbrodarsi, sciogliersi, scomporsi, sdilinquire, solversi, stemperarsi, struggersi, venire in acqua. - *Liquefazione*, l'atto e l'effetto del liquefare e del liquefarsi: dissoluzione, stemperamento, struggimento, strutto.

Liquerizia. Lo stesso che ***liquirizia***.

Liquida. Agg. delle consonanti ***l***, *r* (in senso largo, anche la ***m*** e la *n*): veggasi a ***lettera***.

Liquidare *(liquidato, liquidazione)*. Rendere ***liquido***. - Appurare un ***conto*** (pag. 700, sec. col.). - Veggasi anche a ***commercio*** (pag. 633, sec. col.).

Liquidazióne. Operazione di ***commercio*** (pag. 634, sec. col.), per cui si chiariscono le partite, si regolano e si saldano i conti, ecc. Liquidazione *forzata*, fatta per autorità di giustizia; *volontaria*, fatta per spontanea deliberazione del commerciante; *degli effetti in scadenza*, fra tutte le case e le banche di credito. - *Stanza di compensazione*, quella nella quale i banchieri liquidano generalmente e vicendevolmente i loro debiti e crediti.

Liquidità *(liquidamento)*. L'essere ***liquido***.

Liquido. Il corpo ***fluido*** le cui molecole sono mobilissime, scorrevoli le une sulle altre, e, lungi dall'avere una forma propria, assume quella del recipiente nel quale si versa; generalmente bagna le sostanze che in esso si immergono (anche, ciò che esiste in un organismo allo stato liquido, come il ***sangue,*** la ***linfa***, ecc.): ***acqua, liquore,*** umido, ***umore.*** - Agg. di ***conto:*** vegg. a pag. 699, sec. col. (*liquidastro*, alquanto liquido; *liquidità*, l'esser liquido: liquidezza, scioltezza, fluidità). Un liquido si mette nel ***barile,*** nella ***botte,*** nella ***bottiglia,*** in più d'un ***vaso;*** si versa nel ***bicchiere,*** si beve col ***cucchiaio,*** ecc. - Liquido ***chiaro,*** contr. di ***torbido;*** *coagulato*, congelato (vegg. a ***coagulazione***); ***denso,*** poco scorrevole; *lungo*, annacquato, scipito; *rappigliato*, rappreso; *rassodato*, reso o divenuto ***sodo;*** *torbo*, torbido. - Liquido *albiccio*, leggermente intorbidato da sostanza bianca che vi si trovi disciolta; *assorbente*, la sostanza dotata della proprietà di ***assorbire*** gli acidi (qualunque materia assorba o tenga liquidi); *astersivo*, liquido atto ad ***asciugare*** e a ***pulire;*** *conservatore*, il liquido, e specialm. l'***alcool***, nel quale si conservano corpi animali e preparati d'***anatomia;*** *deliquescente*, ogni sostanza che si altera all'aria, in causa del vapore acquoso che essa contiene; *diluente*, atto a ***diluire*** (in farmacologia, il liquido che tiene sciolta una sostanza medicamentosa); *effervescente*, che ha effervescenza (vegg. più innanzi); *fiocco*so, il precipitato a forma di fiocchi; *stillatizio*, che vien giù stillando, a stille. - *Brodiglia*, materia liquida, ma assai densa. - *Pus*, liquido prodotto da suppurazione marcia. - *Succhi*, liquidi, che si ottengono nei diversi organi delle piante, e che appunto attingonsi da queste, mentre sono ancora fresche: si hanno succhi *acquosi*, *gommosi*, *resinosi* ed *oleosi*.

Boba, miscuglio di materie liquide e sozze. - *Bolla*, rigonfiamento che fa un liquido nel ***bollire***: ampolletta, bollicella, bollicciattola, bollicina, bollicola, bolluzza, galla, gallozza, gallozzola, puliga. - *Coagulo*, parte rappigliata di un liquido coagulabile. - *Deposito*, posatura dei liquidi, l'atto e l'effetto del ***posare.*** - *Fecciume*, quantità di ***feccia.*** - *Fondaccio*, *fondo* (*fondata*, *fondiglio*), il sedimento che fa il liquido nel fondo d'un vaso. - ***Gelatina,*** di cosa liquida che si rapprenda con qualche consistenza. - ***Goccia,*** piccola parte d'un liquido che si stacca naturalmente dal suo insieme. - *Grumo*, piccola porzione di latte o di sangue coagulato. - *Morchia*, la posatura densa e puzzolente di liquido qualunque, ma più specialmente dei liquidi oleosi. - *Panno*, specie di velo che si genera in alcuni liquidi. - ***Spuma,*** aggregato di infinite bolle o gallozzoline ripiene d'aria. - ***Stilla,*** goccia. - ***Vapore,*** fluido aeriforme in cui si trasformano molti liquidi.

Liquidi diversi.

Movimenti, stati, fenomeni, ecc.

Oltre quelli già citati, ben noti la ***birra***, il ***brodo,*** il ***latte***, il ***vino***, ogni sorta di ***bevanda***, di ***liquore,*** l'***olio***, il ***petrolio***, ecc. - ***Collodio*** o *collodione*, liquido incoloro vischioso, che si ottiene sciogliendo eterossilina nell'etere alcoolizzato. - *Diacetina*, liquido neutro, incoloro, odoroso, volatile, di sapore piccante, miscibile all'etere. - *Dracile*, liquido incoloro, di odore analogo a quello della ***benzina.*** - *Elatina*, liquido oleoso estratto dall'olio di catrame. - ***Sinovia,*** liquido che lubrifica le articolazioni.

Affluenza, scientificam., concorso, movimento di liquidi o di fluidi verso un dato punto (pei movimenti dell'*acqua*, vegg. a questa voce, pag. 17, prima col.). - *Convessione*, sommovimento di una massa liquida riscaldata per disotto, determinando correnti calde ascendenti e meno calde discendenti. - *Gemitio*, *gemizio*, il *gemere*, ossia il gocciare sottilmente di un liquido: gocciolio, ***scolamento.*** - *Gorgogliamento*, *gorgoglio*, il gorgliare, il rumoreggiare che fa un liquido nel ***bollire*** (vegg. ad ***acqua***, pag. 17, prima col.). - *Rappigliamento*, il rappigliarsi, il divenir ***denso.*** - *Rigurgitamento*, *rigurgito*, il rigurgitare, l'affluire in gran copia. - *Ringorgamento*, *ringorgo*, il ringorgare, il crescere formando gorgo (vegg. a ***fiume***, pag. 116, seconda col.). - *Sboccatura*, lo ***sboccare*** e il liquido sboccato. - *Sgocciolatura*, gocciole raccolte, o liquido di fondo. - *Sbruffo*, lo sbruffare e la materia sbruffata: sprizzo, ***spruzzo.*** - *Schizzo*, uno spicciare di liquidi e anche la materia schizzata e il segno che lascia: ***zampillo.*** - *Stillicidio*, umore che sgorga goccia a goccia. - ***Stroscia,*** riga di liquido scorrente. - *Zaffata*, sprizzo di un liquido compresso (anche, di odore, da vaso aperto). - *Zampillio*, uno zampillare continuato: veggasi a zampillo.

Assorbimento, condensazione di un liquido (o di un gas) nei meati o spazi intermolecolari di un solido o di un liquido: fenomeno di attrazione molecolare per cui un fluido penetra nella massa di un corpo. - *Calefazione*. stato del liquido che, messo su una lastra metallica, arroventata, prende la forma di una lente, che muovesi in giro, evaporando lentamente. - *Capillarità*, forza che si esercita dalle pareti dei vasi e che obbliga i succhi ad ascendere nella cavità di essi (*depressione di capillarità*, l'abbassamento, prodotto nell'interno di un tubo capillare, di un liquido, che non bagna il tubo; *inalzamento capillare*, l'elevarsi di un liquido entro un angusto cannello che ne sia bagnato). - *Coagulazione*, *tensione*, veggasi a queste voci. - *Colliquescenza*, liquefazione, struggimento.

Deliquescenza, particolare fenomeno per effetto del quale un corpo, assorbendo, in un tempo più o meno breve, l'umidità atmosferica, si discioglie, liquefacendosi (si hanno moltissimi medicamenti deliquescenti). - *Deplezióne*, diminuzione della quantità dei liquidi nell'organismo vivente. - *Diosmosi*, fenomeno di diffusione tra due liquidi miscibili, oppure tra due gas attraverso una membrana separatrice.

Effervescenza, movimento interno di un liquido, somigliante ad ebollizione. - *Endosmosi*, fenomeno per cui la diffusione fra i liquidi e l'espansione fra i gas, in qualche caso, avvengono anche quando i due corpi, che agiscono reciprocamente fra loro, sono separati da un diaframma poroso. - *Esosmosi*, la più debole delle due correnti che attraversano, in senso opposto, il setto poroso separante due liquidi differenti. - *Evaporazione*, vegg. a ***vapore.*** - *Fluttuazione*, movimento d'un liquido raccolto in una cavità del corpo, sensibile a una pressione. - *Idratazione*, processo di assorbimento dell'acqua da parte dei corpi chimici. - *Imbibizione*, il processo della compenetrazione di un liquido in un corpo solido. - *Imponderabilità*, qualità, condizione di non aver ***peso***, quasi, ossia di non produrre alcun effetto visibile sulla più delicata bilancia. - *Infiltra-*

zione, ingorgo molle causato da liquido sparso nei tessuti. - ***Ondulazione,*** moto oscillatorio che si trasmette in un liquido o in un fluido qualunque, quando si opera una pressione in un punto. - *Osmosi,* passaggio reciproco di due liquidi attraverso un mezzo che li separa. - *Precipitazione,* fenomeno che consiste nella separazione di un corpo da un liquido in cui era sciolto, deponendosi in forma di polvere, di fiocchi, di piccoli cristalli. - *Profluvio,* sovrabbondanza di liquido traboccante. - *Riassorbimento,* nuovo, ripetuto assorbimento. - *Saturazione,* vegg. a ***chimica,*** pag. 535, prima col. - *Sincrisi,* passaggio di un corpo liquido alla coagulazione. - *Solidificazione,* il passaggio di un liquido allo stato ***solido*** *(punto di solidificazione* o *di consolidazione,* il grado di temperatura a cui un corpo raffreddato si solidifica). - *Trasudazione,* azione di un liquido che passa attraverso le pareti di un corpo qualunque e si raduna in piccole goccie alla superficie.

Operazioni. — Arnesi.

Chiarificazione, operazione (fatta, di solito, con ***albumina,*** con ***colla*** di pesce o ***gelatina,*** o con carta) che si applica a quei liquidi i quali tengono sospese delle particelle attenuatissime, le quali, per la loro leggerezza, non deponendosi che con estrema lentezza, non si possono separare da questo, nè per *decantazione,* nè per *filtrazione.* - *Colatura,* il colare, il filtrare (vegg. a ***filtro)***; operazione farmaceutica consistente nel versare un liquido sopra un tessuto di tela o di lana, con lo scopo di separarne il fondo, o deposito, e non già di renderlo trasparente; come tale, differisce dalla filtrazione. - *Coabazione, deflegmazione, rettificazione, saturazione,* ecc., detto a ***farmacia,*** pag. 37, seconda col., e a pag. 38. - *Depurazione,* il depurare, il render ***puro*** un liquido. - *Filtrazione,* il filtrare, vegg. a ***chimica*** (pag. 542, prima col.), e a ***filtro.*** - *Infusione,* vegg. a questa voce. - *Sterilizzazione,* operazione per la quale vengono distrutti tutti i germi che sono in un liquido o su un oggetto. - *Trasfusione,* detto a ***sangue.***

Areometro, strumento per misurare la gravità e la densità dei liquidi: pesaliquidi, pesaliquori; *a volume costante* e *a peso costante,* areometri che servono per determinare più agevolmente la densità dei solidi e dei liquidi. - *Arganetto idraulico,* vegg. a ***idraulica,*** pag. 280, sec. col. - *Assaggiatore idraulico,* istrumento che serve per estrarre, in seno ad un liquido, una certa quantità di questo, senza mescolarne la massa. - *Buretta,* vegg. a ***chimica,*** pag. 539, prima col. - *Chiaritoio,* strumento per chiarire l'olio o altro liquido. - *Colino,* arnese simile al colatoio di ***cucina*** (pag. 783, prima colonna). - ***Contagoccie,*** strumento di vetro per dosare un liquido, specialmente per cure mediche. - *Densimetro,* istrumento che serve a misurare la densità dei liquidi. - *Diavolo idrostatico,* apparecchio semplicissimo che serve a dimostrare l'equilibrio dei corpi immersi in liquidi. - *Elaterometro, eprouvette* (franc.), detto a ***gas,*** pag. 196, prima col. - *Emporetica,* la carta per filtrare alcuni liquidi. - *Endosmometro,* strumento col quale si possono rendere sensibili i fenomeni dell'endosmosi. - *Idrometro,* nome di varî strumenti destinati a misurare il peso specifico, o la forza spiritosa dei liquidi, o la velocità delle correnti d'acqua, o la quantità della ***pioggia*** sul nostro globo o l'alzarsi e l'abbassarsi della corrente di un ***fiume.*** - ***Imbuto,*** arnese per versare liquidi. - *Mestatoio,* strumento col quale si agitano cose liquide o che tendono al liquido. - *Nebulizzatore, nefogeno,* strumenti o apparecchi ***polverizzatori*** dei liquidi. - *Piezometro,* apparecchio che dimostra e misura la compressibilità dei liquidi. - *Pipetta,* vegg. a ***chimica,*** pag. 539, seconda col. - ***Provino,*** strumento per misurare la densità e la gravità dei liquidi. - *Schizzetto,* ***siringa,*** strumenti per iniettare. - *Sifone,* tubo ricurvo, usato a travasare i liquidi (i suoi effetti dipendono dalla pressione dell'atmosfera). - ***Tubo,*** condotto per liquidi e gas. - *Volumetro,* aerometro per determinare la densità dei liquidi.

Voci varie.

Aggrumare, aggrumarsi, coagulare, far ***coagulazione:*** quagliarsi, rappigliarsi, rapprendersi. - *Alliquidire,* divenir liquido (*dimoiare,* della ***neve*** e del terreno ghiacciato): disciogliersi, illiquidire, sciogliersi. - ***Bagnare,*** effetto che fa un liquido. ***Colare,*** scorrer giù lentamente, sgocciolare (vegg. a ***goccia***), spiovere. - *Depositare:* fare il deposito, la posatura; ***posare.*** - *Didiacciare:* dei liquidi diacciati, il tornare allo stato liquido. - *Emanare,* sgorgare, spicciare, trapelare. - *Far le boccie:* dei rigonfiamenti che fa un liquido per effetto di gas e di vapore che se ne sprigioni. - *Filare,* uscire con sottil getto. - *Fluire,* lo scorrere su un piano più o meno inclinato: discorrere ruscellare, ***scolare*** (refluire, ***rifluire,*** scorrere indietro). - *Guazzare,* muoversi che fanno i liquidi in un vaso non pieno, quando non mosso. - *Illiquidire, illiquidirsi,* divenir liquido. - *Inalbare,* diventar bianchiccio. - *Increspare,* far ***crespa,*** crespe alla superficie. - *Infiltrare,* ***penetrare,*** attraverso un corpo, un tessuto, inzuppandolo. - *Rischiararsi,* lasciare perdere il torbo. - *Riversarsi, versarsi* di *nuovo;* ***traboccare.*** - *Sboccare,* ***scaturire,*** sgorgare, scaricarsi. - ***Schizzare,*** saltare, spicciare, spillare con violenza. - *Scrosciare,* rumoreggiare che fa un liquido cadendo dall'alto in basso. - *Spisciolare,* uscire poco, a filo (*spisciolio,* lo spisciolare contiunato). - *Stagnare,* il fermarsi dell'***acqua*** senza pendio. - ***Trapelare,*** l'uscire d'un liquido dal vaso per piccolissime aperture. - *Venir giù a lagrime:* di liquido che esce a gocciole; specialm. di liquido denso.

Allungare un liquido, accrescerne la quantità con acqua o altro, rendendolo più debole; popolarm., *battezzare.* - *Assorbire,* attrarre un liquido, impregnandosene; ***succhiare.*** - *Assottigliare* un liquido, renderlo più fluido e scorrevole. - *Bere, colare, liquefare, mescere, mescolare, sbruffare, sciogliere, sorseggiare, spargere, stemperare, succhiare, travasare, versare:* veggasi a queste voci. - *Chiarificare, chiarire,* render ***chiaro.*** - *Circonfondere,* versare attorno. - *Decantare,* travasare un liquido dal primo al secondo vaso in modo che si separi dalla posatura fatta. - *Depurare,* render ***puro.*** - *Diguazzare,* dibattere l'acqua o altro liquido in un vaso. - *Dilaguare,* espandersi, spargersi, quasi a formar lago. - *Diluire,* render più fluido: sciogliere. - *Far venire ad olio,* rendere liquide sostanze mucillaginose. - *Fatturare, affatturare:* di vino o altri liquori, falsarli per imitare i buoni: ***falsificare.*** - *Filtrare,*

passare per ***filtro.*** - *Fondere,* liquefare, squagliare, struggere. - *Iniettare,* fare un'***iniezione.*** - *Sciabordare,* agitare un liquido sì che s' intorbi o non faccia la posatura (*sciabordio*, uno sciabordare continuato). - *Stillare,* cavare a stilla a stilla. - *Tagliare un liquido*, infondervene un altro per temperarne la forza, o per dargliela maggiore.

Affondare (affondamento, affondatura), mandare a ***fondo,*** in fondo: profondare. - *Aspergere,* leggermente ***bagnare,*** spruzzare. - *Attuffare, mettere in molle, pescare, tuffare*: vegg. ad ***acqua.*** - *Emergere,* uscire, essere più in su della superficie di un liquido. - *Galleggiare, immergere, sommergere*: vegg. a queste voci. - *Imbeversi,* impregnarsi di un liquido. - *Immollarsi,* bagnarsi, divenir ***molle.*** - *Infondere,* mettere in ***infusione,*** fare un infuso. - *Intingere,* tuffare un poco dentro un liquido. - *Inzupparsi*: di cosa che s'imbeve completamente: d'un liquido.

A filo, come un filo, continuamente: di liquido che cola. - *A gallo,* alla superficie dell'acqua o d'un liquido. - *Fil filo,* di liquido, che vien giù a filo continuato. - *Glo glo, glu glu:* voci imitative del rumore di un liquido all'uscire da un vaso capovolto o rovesciato, di bocca stretta, o nel bere a garganella. - *Pscu,* voce imitativa d'un liquido che si versa.

Ebulliometria, misura del grado di ***calore*** necessario a far bollire un liquido acquoso (*ebulliometro,* l' istrumento all'uopo). - *Idrostatica,* parte della ***meccanica*** che tratta dell'equilibrio dei liquidi. - ***Idraulica,*** scienza che studia il movimento e l'equilibrio dei liquidi. - *Idrometria,* scienza dei liquidi e specialmente delle acque in movimento. - *Orifizio,* pertugio che serve all'entrata e all'uscita di liquidi, di fluidi, o di checchessia nei vasi, nei tubi, e simili.

Punto critico, la ***temperatura*** a cui un liquido e il suo vapore saturato hanno la medesima densità. - *Punto d'affioramento,* il punto del cannello degli areometri che coincide col livello dei liquidi in cui vengono immersi, per segnare un certo grado.

Liquirizia. Pianta leguminosa provvista di semi medicinali: glicirizza, glicirizzifrizzo; legorizia lequirizia; licirizza, logorizia, lugurizia (v. a.); regolizia; ugurizia (v. a.). - *Succo o sugo* di liquirizia, estratto di questa pianta, usato in medicina contro la tosse. - *Cacciù,* composizione medicamentosa fatta con decotto o sugo di liquirizia, un po' d'ambra e di musco ridotti in mastice, quindi in piccolissime pillolette di diverse forme, da tenere in bocca per galanteria e anche per rimedio di quei calori che vengono nella gola e nella bocca.

Liquore. Corpo ***liquido*** e ***fluido;*** più comunem., ogni sostanza potabile in cui la percentuale d'alcool sia superiore a quella nominalmente contenuta nei vini anche molto alcoolici: bevanda spiritosa, estratto alcoolico, licore, rosolio. Nella preparazione o nella manipolazione dei liquori, si impiegano i succhi o varie parti di erbe e d'altri vegetali: così l'*achillèa,* o *millefoglie;* l'*acoro nero* o *calamo aromatico;* l'***agarico*** bianco; l'*agerato,* erba aromatica; il frutto dell'***albicocco;*** l'*ambrosia,* erba che serve ad aromatizzare; l'***aneto,*** l'***arancio,*** il ***basilico,*** la ***camomilla,*** la ***cannella;*** il *cardamomo,* usato per dare l'aroma; il *cardo santo,* usato per fare liquori amari; il ***carrubo;*** il *carvi,* che ha sensi aromatici; la ***cascarilla,*** la ***centaurea minore,*** il ***cedro,*** il *comino,* base del kummel, in surrogazione del *carum carvi;* il ***coriandolo,*** il ***dittamo,*** la ***genziana,*** il ***ginepro,*** la *glicirriza* o ***liquirizia*** nera; l'*imperatoria,* comunem. detta *erba rena;* l'*iride fiorentino,* il frutto dell'*ippocastano,* il ***luppolo,*** le foglie di ***menta piperita,*** il ***pruno*** *domestico,* la radice di ***quassio,*** il ***rabarbaro,*** la ***salsapariglia,*** la ***santoreggia,*** il ***serpillo,*** il ***timo*** *volgare,* la ***valeriana,*** ecc. - Liquore *chinato,* quello nella cui composizione entri la china o un suo estratto; *forte,* che ha molta forza di eccitazione; *raffinato,* di cui la ***distillazione*** e la composizione furono molto accurate ed eseguite con processi speciali; *svanito,* che ha perduto la forza, l'alcoolicità. - *Mélange* (franc.), nome di liquore preparato mescolandone alcuni o parecchi insieme: *mescolanza, mescolanzina.* - *Rak o rack,* scrittura francese di voce araba che vale *distillato.* - *Piscio d'angioli,* liquore squisito. - *Spirito,* nell'uso, ogni liquore alcoolico.

Acqua d'oro di Danzig, liquore in cui nuotano pagliette di foglia d'oro. - *Acquavite,* liquore che si distilla da vino anche girato e da altri liquidi fermentati. - *Acquarzente,* ***acquavite, alcool,*** arzentina. - *Alchermes,* specie di ***rosolio.*** - *Amaraschino,* liquore ottenuto dai noccioli di marasca, lasciati in fusione nell'alcool e nello zucchero. - *Anaci,* acquavite anaciata, acquavite d'anice. *Anesone, anisetta:* detto ad ***anice.*** - *Arak* o *arrak,* liquore forte fatto col riso o col succo di cocco o di dattero. - *Assenzio,* veggasi a questa voce. - *Benedettino* (franc., *benedictine),* sorta di ***rosolio.*** - *Bitter,* nome generico di liquori, d'origine olandese, di sapore amarognolo e di azione stomatica. - *Cachiri,* liquore, che si ottiene dalla fermentazione della manioca. - *Certósa,* e meno comunemente *certosina,* liquore molto aromatico preparato, con varie erbe odorose, dai monaci certosini: franc., *chartreuse* (bianca, gialla, verde). - *Clairette* (franc.), liquore fabbricato con diverse radici. - *Coca,* liquore verde estratto dalla pianta omonima. - *Cognac,* liquore simile al rhum, ma più fino, più spiritoso e più chiaro: ci viene dalla Francia, da Cognac. - *Créma,* liquore che ha una consistenza oleosa e contiene una grande quantità di zucchero. - *Curaçao,* o *curassò,* rosolio preparato con la scorza d'un arancio speciale (*citrus vulgaris),* così detto dall'isola di *Curaçao* nelle Antille, ove codesta pianta fiorisce. - *Elisir, elisire*: liquore spiritoso e piuttosto dolce con qualche sostanza medicinale o aromatica. - *Elisir di lunga vita,* liquore che anticamente si credeva prolungasse la vita; oggi, di qualsiasi liquore ottimo. - *Estratto di china,* liquore fatto con la ***china.*** - *Fernét,* liquore stomatico, molto alcoolico, dotato di qualche virtù medicinale. - *Ferro-china,* liquore tonico ricostituente. - *Fumetto,* in Toscana, liquore consimile al mistrà, fatto di anaci e bevuto con l'acqua: nebbia. - *Giammaica,* specie di rumme. - *Gin (gineprino),* liquore forte ricavato dalle bacche del *ginepro.* - *Gingerbeer* (pron. gingerbir), bevanda alcoolica usata in Inghilterra, fatta con zucchero liquefatto e zenzero, ancora in fermentazione. - *Grappa,* nome di acquavite che, per essere genuina e buona, deve essere prodotta dalla distillazione dei graspi dell'uva; anche, *graspa.* - *Kavina,* liquore fermentato, preparato con la *Kava*: gli indigeni dell'Australia la usano come bevanda inebriante e come medicinale. - *Kirsce, chirsce* (ted., *kirschwasser,* o *acquavite di ciliegie, sugo di ciliegie distillato),* specie d'acquavite che si prepara pigiando le ciliegie nere, con o senza nocciolo. - *Kümmel* o *kimmel,* rosolio forte preparato col frutto di una pianta ombrellifera; il *Carum*

carvi. - ***Latte di vecchia,*** sorta di rosolio. - ***Limoncello***: di liquore che si fa in Dalmazia coi limoni. - ***Lisetta,*** liquore forte, bianco; ***lisettina,*** meno forte del precedente. - ***Maraschino,*** rosolino estratto dalle marasche: amaraschino; estratto di amarasche. - ***Marsala,*** vino bianco, assai spiritoso, annoverato di solito tra i liquori; ***marsala vergine,*** senza spirito. - ***Melissa dei Carmelitani*** (acqua), liquore alcoolico, distillato, di grazioso aroma e di molta riputazione: si usa mescolarlo nell'acqua zuccherina per renderla aromatica e confortante. - ***Menta,*** liquore dissetante e di sapore aromatico. - ***Mistrà,*** acquavite di anici che comunemente si adopera per correggere l'acqua pura. - ***Ossimèle,*** liquore medicinale composto di aceto, mele e acqua. - ***Pipper mint oil*** (ingl.), essenza di menta piperita. - ***Posca,*** liquore fatto con acqua e con aceto. - ***Protto,*** sorta di liquore, specie di vermut. - ***Ratafià***: si ottiene con alcool, zucchero, frutta e sostanze aromatiche, specialmente sugo di ciliegie, marasche, prugne, ecc.; ***ratafià d'Andorno,*** fatto con ciliegie e amarasche. - ***Ruga,*** voce milanese per *ruta*, ***erba ruga,*** grappa in cui è infusa questa erba aromatica. - ***Rum,*** *rhum* e (tosc.) ***rumme,*** liquore alcoolico, di sapore ardente, prodotto dalla fermentazione della *cannamele* e dallo sciroppo residuo della cristalizzazione dello zucchero, aggiuntivi alcuni altri ingredienti, varî secondo le varie fabbriche dell'America. - ***Samshu,*** liquore alcoolico usato nel Siam, nella Cina e nel Giappone, fatto con riso fermentato. - ***Sidro,*** o ***melichino,*** liquore fermentato fatto con sugo delle mele. - ***Sherry Brandy,*** spirito o liquore assai fino ottenuto con la distillazione delle uve di Xeres, famoso vino di Spagna. - ***Slivovitz*** (ted.), acquavite di prugne, che si prepara per fermentazione e distillazione delle prugne, in Austria, Germania, Alsazia. - ***Sozza,*** mescolanza di liquori ordinarî: lo stesso che *zozza*. - ***Taffià,*** specie di rhum che si fabbrica nelle Antille, facendo fermentare il sugo della canna da zucchero. - ***Troster,*** tratto, per fermentazione, da uva o da piante graminacee. - ***Verdolino,*** specie di liquore verde. - ***Vermouth,*** vino bianco aromatizzato con alcune erbe, fra cui l'artemisia. - ***Vlahov,*** liquore stomatico. - ***Zozza,*** nome volgare d'una bibita fatta con acquavite e rhum o altri liquori mescolati insieme, e anche nome generico di tutti i liquori ordinarî che suol bere la gentaglia. - ***Whiskey,*** liquore inglese, ottenuto dalla distillazione di alcuni cereali. - ***Wodka,*** liquore russo, comune, specie di ***acquavite.***

Acetale, prodotto di condensazione di una molecola di *aldeide* con due molecole d'alcool: si trova nelle prime porzioni che passano nella rettificazione in grande dei liquidi alcoolici; chiamasi così anche una soluzione alcoolica di etere acetico con varî olî essenziali (arancio, limone, timo, ecc.). - ***Alcoolicità,*** proporzione dell'alcool nei liquori. - **Aroma,** il **sapore** e il principio odorante dei liquori. - ***Bianco di bismuto***: serve alla composizione di liquori e di pomate. - ***Citrene,*** principale componente dell'essenza di cedro. - ***Esrar,*** estratto inebriante della canapa indiana usato dai Turchi. - ***Essenza,*** olio essenziale, prodotto, tratto mediante spremitura, oppure con solventi speciali o anche per distillazione, da vegetali, e che si crede contenga le più purgate qualità: le *essenze* sono oleose, infiammabili, volatili, aromatiche. - ***Essenza di vermouth,*** l'olio etereo che si ottiene con la distillazione sull'acqua dell'*artemisia absinthium* (ted., *Wermut*). - ***Fondata,*** la ***feccia*** del vino e d'ogni liquore. - ***Gelatina, giulebbe***: vegg. a queste voci. - ***Melassa,*** liquido vischioso, filante, di sapore molto zuccherino: serve per preparare il rhum. - ***Oleosaccaro,*** zucchero mescolato con un'essenza, per aromatizzare liquori. - ***Opalescenza,*** quel colore, speciale della pietra opale, che danno certi liquori misti all'acqua, quali l'anice, l'assenzio, ecc. - ***Stearoptene,*** parte solida, cristallina, che si separa spesse volte spontaneamente o per raffreddamento delle essenze.

Andare al capo o ***dare al capo***: di liquori che facciano male al capo, alterino la mente; ***andare in fortezza,*** prendere il forte, cioè un ***sapore*** acre; ***mussare*** (francesismo), di vino o altro liquore che, stappato o versato, spumeggia e trabocca; ***posare,*** far fondo, posatura; ***svanire,*** perdere la forza, l'alcoolicità. - ***Cicchettare,*** bere il cicchetto (bicchierino di liquore dozzinale, come grappa, mistrà e simili: lomb., grappino; piemont., *bibì*). - ***Degustare,*** fare la *degustazione;* gustare un liquore per conoscere le qualità, il sapore.

Operazioni, arnesi. — ***Annacquare,*** mettere acqua in qualsivoglia liquore, ma più specialmente si dice del temperare il vino coll'acqua; ***calibeare, impregnare, infondere, linguettare, sciroppare,*** ecc.: vegg. a ***farmacia,*** pag. 39, prima col.; ***deflemmare, deflegmare,*** o meglio ***sflemmare,*** separare da un liquido composto una parte dell'acqua che in esso è contenuta; ***distillare,*** fare la ***distillazione; fabbricare a freddo,*** preparare liquori con le soluzioni alcooliche delle essenze che si trovano in commercio (comino, anice, fiori d'arancio, ecc.); ***fatturare,*** falsare; ***rettificare un liquore,*** purgarlo; ***tagliare,*** mescolare o temperare un liquore con altro. - ***Caratello,*** piccolo ***vaso*** da liquori; ***colatoio,*** arnese in genere per passar liquidi o materie liquide, ma piuttosto grande; ***deflegmatori,*** apparecchi usati nelle fabbriche di alcool, per togliere parte dell'acqua mista ai vapori alcoolici che si producono nella distillazione; ***idroscòpio,*** strumento per distinguere il peso specifico dei liquori; ***pesaliquori, areometro,*** più comunem. ***provino; stillo*** o ***lambicco,*** vaso da stillare.

Persone, luoghi. — ***Acquavitaio,*** il venditore ambulante di acquavite; ***liquorista,*** chi fabbrica o vende liquori; ***sozzaio,*** venditore di sozza (anche, chi ha il vizio di berla o chi si dà all'***alcoolismo***). - ***Buvette*** o ***bar,*** voci esotiche per indicare la ***bottega*** del liquorista, la liquoreria (neol. per ***mèscita***) piuttosto elegante, dove si mesce e si beve comunemente al banco. - ***Cabak,*** in Russia, la bottega del liquorista. - ***Distilleria,*** luogo dove si fa la distillazione dei liquori.

Liquore. Nome che si dà, in ***farmacia,*** ad alcune soluzioni contenenti di solito sostanze solide sommamente attive o tossiche: liquore ***anodino marziale,*** mescolanza di alcool, etere acetico e acetato di ferro, di colore rosso-bruno: uno dei ferruginosi eccitanti più forti e meglio tollerati; ***antartritico*** di Pott, composto d'acido solforico, trementina e cloruro di sodio (contro i dolori artritici); ***antispastico,*** tintura alcoolica d'assafetida mescolata con laudano, tintura di castoro canadense e di etere solforico; ***arsenicale del Fowler,*** composto di carbonato di potassa, di arsenico e acqua: usato per iniezioni ipodermiche nelle nevrosi, ecc.; ***corrosivo,*** soluzione di sublimato corrosivo con acetato di piombo, allume, canfora in alcool e acido acetico: caustico; ***degli olandesi,*** composto di svariate sostanze, incoloro, d'odore aromatico agliaceo, di sapore dolciastro: anestetico. Liquore: ***di ammonio,*** in cui la base è

l'ammoniaca caustica liquida; usato come espettorante ed eccitante; *di antimonio tartarizzato*, soluzione di tartaro stibiato in acqua: emetico, espettorante; *di Hoffmann*, miscuglio di etere e alcool: anodino; *di Plenk*, contenente sublimato corrosivo e usatissimo come antisifilitico; *di Pressavin*, composto in cui entra il tartrato d'ossido di mercurio: antisifilitico; *mercuriale normale*, composto di sublimato corrosivo con sale ammoniaco, sale di cucina in soluzione albuminosa: antisifilitico.

Liquorista. Chi vende liquori: vegg. a ***liquore*** (prima voce).

Liquoroso. Per alcoolico, spiritoso, è francesismo da *liquoreux*.

Lira. Moneta antica e moderna che assunse valori diversi nei varî tempi; ora di venti soldi, o cento centesimi: franc., *franco* (*liretta*, dimin.). Lira *di danari*, nell'undecimo secolo, a Pisa e a Lucca era di quarantaquattro grani; *di denari imperiali*, a Milano, nel secolo decimo, valeva grani seicentonove; *di danari venti*, di circa duecento grani a Venezia, nel decimo secolo; *di danari piccoli*, era di grani centoquarantatre a Venezia; *di soldi*, valeva circa 7300 grani nel secolo decimo; *di soldi venti*, era di grani 3336 nel decimo secolo, a Venezia; *di terzaruoli*, di grani 785, nel secolo decimoterzo; *imperiale*, prima del 1100 del valore di circa ventidue lire italiane. - *Lirazza*, moneta d'argento dell'antica Repubblica di Venezia.

Lira. Il primo istrumento musicale a corde inventato dagli antichi, fatto per accompagnare il ***canto*** e da alcuni confuso con la ***cetra***; strumento ad arco del genere delle *viole* e di varie sorta: lira da *braccio* (tenore), *da gamba* (basso); *archiviola da lira*, o *lirone* o *accordo* (contrabasso). Si suonava battendo le corde con le mani o con un martelletto. *Lira tedesca*, la ***ghironda*** o *gironda*. - *Lirista*, suonatore di lira. - *Orfeo*, figlio di Apollo e di Clio: suonava così bene la lira che gli alberi e i sassi gli correvano dietro, i fiumi sospendevano il loro corso, e le bestie feroci si univano intorno a lui per ascoltarlo. - *Plettro*, archetto o ditale col quale si toccava e pizzicava la lira.

Lira. Una ***costellazione*** dell'emisfero settentrionale.

Lirica *(lirico)*. La ***poesia*** che esprime, con alto volo di fantasia, il sentimento; anche, il componimento *(lirico)* di tal genere: ***canzone***, ***madrigale***, ***ode***, ecc.

Liricamente, lirico, lirismo. Detto a ***poesia***.

Lirista. Suonatore di ***lira***.

Lisca *(liscoso)*. Materia legnosa della ***canapa*** e del ***lino***; anche, certe spine del ***pesce*** (vegg. anche a ***palma***): osso, resta, spina, tega (se sottile, popol.); vertebra, la principale che va dalla testa alla coda. - *Liscoso*, che ha lisca, lische.

Liscezza. L'essere ***liscio***.

Liscia. Ferro da ***stirare***.

Lisciamento, lisciare, lisciarsi *(lisciato)*. Veggasi a ***liscio***.

Liscio *(oggett.)*. Che ha la superficie morbida, senza scabrosità, non arruffata: senza ostacoli (di ***carnagione***, senza grinze, senza rughe: vegg. a ***grinza*** e a ***ruga***): leccato, levigato, piano, polito, spianato, schietto, uguale. Contr., ***duro***, scabro, ***ruvido***. - *Liscezza*, l'esser liscio: politezza (vegg. a ***pulire***). - *Lisciamente*, in modo liscio, ***semplice***; *lisciatura*, atto ed effetto del lisciare: lisciamento, lisciata, pulitura; *liscio* (sostantiv.), il ***belletto***. - *Essere liscio come il palmo della mano*: di cosa alla quale nulla è attaccato; figur., di chi è senza un soldo. - *Lisciare*, stropicciare una cosa per farla pulita, bella e morbida: allisciare (disus.), demulcere, levigare, ligiare, polire, pomiciare (rendere liscio con la ***pomice***), sdrusciare, ***spianare*** (*rilisciare*, ripete *lisciare*). Figur., ***adulare***. - *Lisciarsi*, divenir liscio (detto specialm. per darsi il liscio, il belletto). - *Lisciatoio*, frullone di corame col quale si lucida e si brunisce la polvere pirica; anche, strumento di acciaio usato per lisciare; *pressa*, strettoio per levigare; *zanna*, strumento per lisciare, spianare e polire.

Lisciva *(lisciviale)*. Acqua del ***bucato***: lissia, lissio.

Lisciviazióne. Operazione di ***chimica*** (pagina 542, prima col.).

Liscoso. Chi ha ***lisca***, lische.

Lisi. Nel linguaggio medico, graduale e benefico risolversi di una malattia.

Lisimachia. Genere di piante primulacee: una specie, la *lisimachia* comune, fu già celebre contro la dissenteria e le emorragie.

Liso. Che é ***logoro*** (panno, tela e simili).

Lissa, lissofobía. Detto a ***idrofobia***.

Lista. Bandone di metallo, ***striscia*** di carta, di cartone, ecc. - ***Catalogo***, ***conto***, ***elenco***, ***indice***, ***registro***, ruolo, ***tariffa***. - Membretto di architettura piano, rettangolare, sottile, stretto, di lunghezza indeterminata: pianetto. - In araldica, linea di colore. - *Lista civile*, detto a ***sovrano***. - *Lista elettorale*, elenco degli elettori: vegg. ad ***elezione***. - *Listare*, fregiare di liste, rigare: vegg. a ***riga***. - *Listella*, piccola lista, specialm. di ***legno***.

Listello. Bandella piana per aggiustare, connettere o rinforzare. - Membretto di architettura, piano e quadrato, che serve ad accompagnare o accerchiare un altro.

Listino. Indicazione di ***prezzo*** delle merci, dei valori, ecc.: bollettino della ***Borsa***; lista del ***pranzo***; ***tariffa***. - *Bordereau* (franc.), listino o distinta in cui sono notate in margine *(bord)* le diverse specie di valori che compongono una data somma.

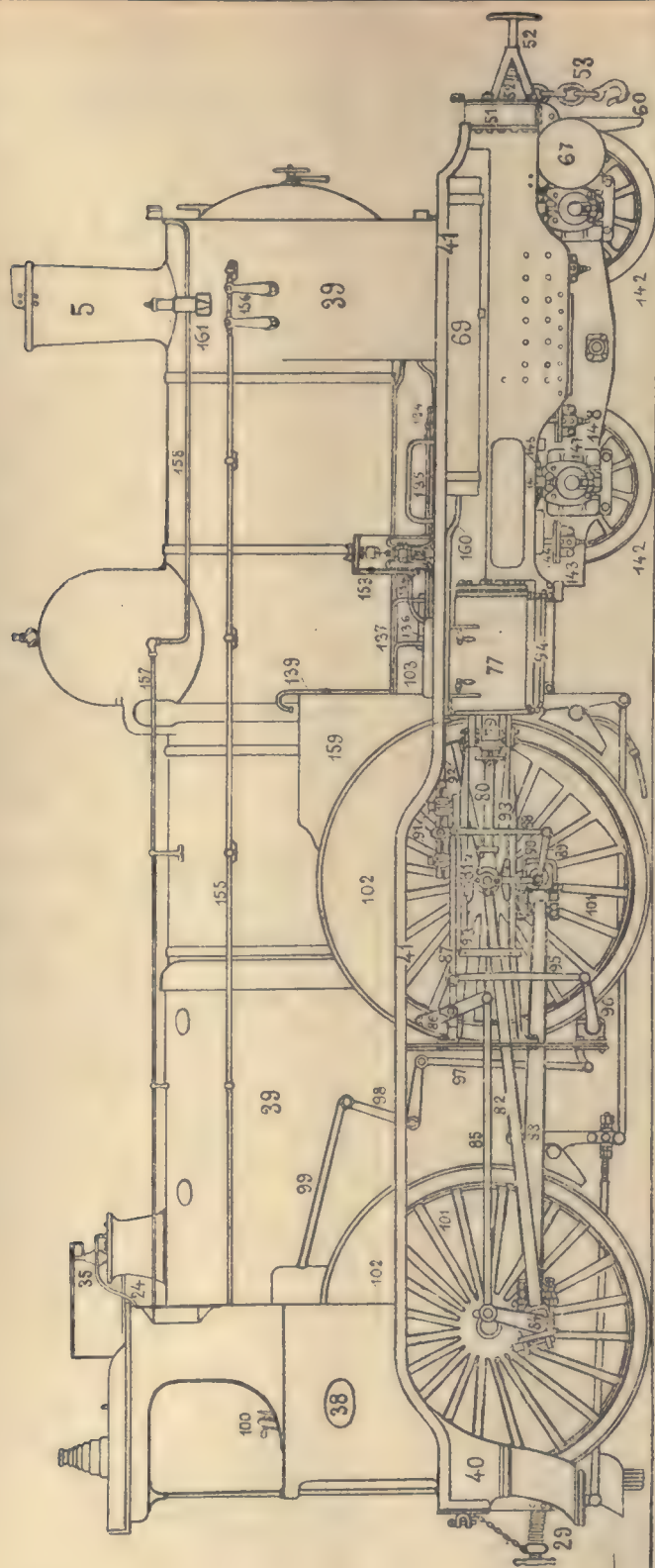
Litanie *(letanie)*. Nome generico delle preghiere recitate dai cattolici (vegg. a ***cattolicismo***, pag. 477, prima col.): eleisonne (maschile, singolare), letane (v. a.).

Litantrace. Nome scientifico del ***carbone*** (pagina 418, prima col.) *fossile*: antracite, antracite lavagnosa; carbone cock, coke; carbone di pietra, di terra; geantrace. - *Coking coal*, il litantrace, che si adopera per la fabbricazione del coke. - *Corindina*, sostanza basica nel catrame di litantrace. - *Viridina*, alcaloide del catrame di litantrace.

Litargirio. Detto a ***piombo***.

Lite. Controversia, dissenzione di diritti fra varie persone, per cui si ricorre alla giustizia, per un processo: briga, causa legale, contesa, differenza, difficoltà, discussione legale, impegno, litigamento, ***litigio***, piato, taccola, vertenza. La lite può presentarsi in ***pretura*** o in ***tribunale***, e di qui passare in corte d'appello o in corte di cassazione. E' patrocinata dall'***avvocato*** e risolta, definitivam. o no, dal ***giudice***, mediante ***sentenza***. Può essere *buona*, *ben condotta*, *certa* (di esito), *disperata*, *imbrogliata*, *incerta* o *dubbia*, *insostenibile*, *persa*, *sballata*, *spallata* (che si perderà), *specifica*, *vertente*, ecc.; può essere, inoltre, *amministrativa*, *ci-*

vile, commerciale, penale, a seconda del carattere. Lite di ***appello,*** quella sottoposta al giudizio di un consesso giuridico superiore al tribunale e chiamato corte d'appello; *d'intervento, incidentale, principale,* a seconda del modo di essere; *di prima istanza,* quella che ha subito la sentenza di un primo giudice; *finita, giudicata, risolta,* è riconosciuta giusta e vinta; *formale, sommaria,* a seconda dell' importanza e del modo di presentarsi; *impregiudicata,* che rimane indecisa, sospesa; *irresolubile*; che non si può *risolvere; matrimoniale,* che verte su un matrimonio; *passata in giudicato, in cosa giudicata,* quando son passati i termini prescritti dalla legge senza che sia stato interposto appello; *petitoria, possessoria,* a seconda delle richieste (*contenzioso,* litigioso; detto di foro in cui si agitano le liti; *defensionale,* che appartiene alla difesa, riferito a causa, lite, sistema, ecc.; *litigioso,* che è materia di lite, di contestazioni: contenzioso, controverso). - *Causa,* in giurisprudenza, la lite, la contestazione pendente dinanzi a un giudice; anche, questione fra due o più parti sopra un punto di diritto, riguardante fatti o interessi particolari ad esse (*causuccia,* dimin. spreg. usato dai forensi; *causetta,* causa di poca importanza). - *Pendenza,* controversia, lite non peranco risolta. - ***Quistione,*** disputa, lite; vertenza diplomatica o politica.

Allegazione, l'allegare, il produrre prove, ragioni, autorità; le stesse cose che si allegano; scrittura legale in causa civile. - *Ampliazione,* nella giurisprudenza romana, era l'atto col quale si rimandava una causa, perchè fosse ripresa con più ampie informazioni. - ***Argomentazione,*** parte del ragionamento con la quale si adducono le prove e si fonda il sostegno di una causa. - *Articolo di ragione,* nelle causa, civili e criminali, la questione di diritto presa in esame indipendentemente dal fatto. - *Azione,* il diritto di ripetere in giudizio quanto ci spetta; si usa pure tal voce per indicare lo stesso processo (*arbitraria,* quella nella quale il convenuto può sottrarsi alla condanna con l'offrire soddisfazione prima della sentenza; *civile,* causa promossa per gli effetti civili e non criminali; *penale,* promossa per delitti riguardanti la persona, non i suoi beni; *personale,* quella che corrisponde a un diritto nascente da una obbligazione che una o più persone hanno verso altra o altre persone; *pubblica,* promossa per pubblico volere o interesse). - *Citazione,* l'atto ***giudiziario*** che l'usciere, a richiesta di una parte *(attore),* notifica all'altra parte *(convenuto)* per iniziare una lite; citazione *diretta,* secondo il nostro codice, quella forma rapida di di processo senza istruttoria preliminare, che in qualunque caso d' arresto si fa davanti al pretore; *direttissima,* forma rapida di ***processo.*** - *Clausola compromissoria,* il patto con cui si stabilisce, fra le parti contendenti, che la decisione su qualunque probabile controversia futura che potesse nascere fra loro, riguardo determinati fatti, sarà affidata ad arbitri. - *Collusione,* intesa a danno d' un terzo o del difensore con la parte contraria. - *Comparsa,* atto relativo all' istruzione di una causa in giudizio, di ***accusa,*** di querela, di citazione, che si presenta al giudice in difesa o sostegno di una data causa. - *Compromesso,* il ***contratto*** col quale due o più persone rimettono la decisione di una loro controversia giuridica ad *arbitri* (*oggetto del compromesso,* la ragione che dà luogo ad un compromesso: deve essere *certo,* ossia determinato nella sua specie; *possibile,* riguardante cioè cose per le quali la legge non proibisce di compromettere). - *Contestazione.* il contestare, l'intimare, il notificare una causa. - *Conclusioni,* le proposizioni determinate che si presentano al giudice per richiedere quello di che si sono date le ragioni o le prove *(conclusionale,* la scrittura relativa). - *Declinatoria di foro,* eccezione d'incompetenza per materia, per valore o per territorio, proposta dalle parti in giudizio o elevate di ufficio dal magistrato, per ottenere la riunione dei giudici. - *Delazione di giuramento*: detto a ***giuramento.*** - *Denunzia della lite,* partecipazione che il convenuto fa a un terzo, per averne indennità, nel caso di soccombenza nella lite stessa. - ***Domanda,*** il primo atto che si fa dall'attore nella lite: *di appello,* se si propone con atto di citazione notificato alla parte; *di rinvio,* quella per cui si chiede che una causa sia rimandata ad altra udienza o che il tribunale, dichiarandosi incompetente, la deferisca a un altro tribunale. - *Duplica,* risposta che fa il convenuto alla replica dell'attore. - *Eccezione,* qualunque mezzo di difesa addotto per escludere la domanda avversaria (*assoluta,* quando si nega il fatto addotto dall'attore; *relativa,* quando si oppone un altro fatto che distrugga o menomi il diritto derivante dal primo; *reale,* se inerente all'obbligazione; *personale,* se non si può far valere che da una o da certe persone; *di forma,* che concerne il giudizio istituito; *di merito,* che riguarda il diritto tutelato dall'azione; *perentoria,* se mira ad estinguere totalmente il diritto dell'attore o ad annullare il giudizio; *dilatoria,* che mira a sospendere l'esercizio del diritto dell'attore; *perpetua,* proponibile in qualunque tempo e in qualunque fase del giudizio, come l'eccezione d'incompetenza per materia e valore; *temporaria,* che deve proporsi entro un termine fissato dalla legge, sotto pena di decadenza: ad esempio, l' eccezione d' incompetenza per territorio). - *Eremodicio* (gr.), abbandono della lite contestata. - *Esibita,* presentazione di scrittura o di ricevuta in giudizio. - *Esperimento delle vie legali o giuridiche* e antic., *legittima escussione*: tentativi per ottenere il pagamento di un credito. - *Estremo dell'azione,* le condizioni indispensabili perché un' azione possa proporsi in giudizio. - *Evizione,* vegg. a ***possesso.*** - *Istanza per il regolamento di competenza,* mezzo straordinario e legale per ottenere la riunione di due giudici. - *Istruzione,* gli atti necessari per avviare e proseguire una lite. - *Legis actio* (azione della legge contro il reo). domanda del querelante. - *Motivo,* le considerazioni che allega il giudice nella sentenza. - *Merito della causa,* la sostanza di essa. - *Petitoria, petizione,* vegg. a ***domanda.*** - *Posizioni,* nelle liti civili, serie di interrogazioni presentate al giudice da una parte, perchè l'altra e i testimoni rispondano. - *Pregiudiziale, pregiudiciale,* eccezione che precede il ***giudizio*** di merito o' anche d'ordine. - *Recesso.* nel linguaggio forense, il *recedere,* cioè il *ritirare,* sia un atto o una accusa. - *Redibizione,* azione intentata dal compratore contro il venditore di mala fede per costringerlo a riprendersi la cosa venduta. - *Requisitoria,* l'arringa conclusionale del pubblico ministero nelle cause penali: riguarda la qualifica del reato e la misura della pena da applicarsi. - *Riconvenzione,* l'atto pel quale il convenuto promuove una nuova domanda contro l'attore. - *Ricusazione,* l'atto col quale da una delle parti in causa, o da ambedue, è chiesto che un giudice sia escluso dal conoscere e giudicare di una data controversia. - *Rinvio,* termine giuridico: l'atto di differire, riman-

Veggasi la spiegazione a pag. 456 e 458.

dare ad altro tempo giudizio o discussione davanti ad un tribunale o ad una commissione. - *Spedizione* della causa, la sua risoluzione. - *Subingresso,* voce del linguaggio giuridico che vale *sottentrare, succedere nei diritti di un altro.* - *Suspicione (legittima),* quando un processo non può essere svolto nella sua sede naturale senza che la giustizia abbia a soffrirne.

Accomodamento, composizione, convenzione con la quale si finisce amichevolmente, d'***accordo*** fra le parti, una qualunque controversia: popol., aggiustamento, componimento (*fare uno stralcio,* un accomodamento, da sè o per mezzo di altri, col consenso delle parti). - *Arbitramento,* la giurisdizione conferita agli arbitri (vegg. ad ***arbitro***) per effetto del compromesso. - *Atto,* comparsa o altra scrittura, che dai litiganti si presenta al tribunale, e che ivi si registra. - *Capitolato,* nelle cause civili, serie di interrogazioni presentate in iscritto da una o da ognuna delle parti al giudice. - *Competenza,* veggasi a questa voce, a ***giudice***, a ***giurisdizione***. - *Decisione,* risoluzione della lite, per sentenza o altrimenti. - ***Decreto,*** l'atto che imprime carattere pubblico al lodo e gli accorda valore esecutivo: ordinanza, exequatur. - *Diritto giudiziario,* o *processuale*: vegg. a ***diritto,*** pag. 880, prima col. - *Giudizio arbitrale, di revocazione, esecutivo,* ecc.: vegg. a ***giudizio;*** *petitorio,* il giudizio col quale si domanda la ***proprietà*** e il ***dominio*** di alcuna cosa (diverso dal *possessorio,* col quale si disputa solo del ***possesso***); *redibitorio,* il giudizio che dà luogo a redibizione, ossia all'azione intentata dal compratore contro il venditore di mala fede. - *Patrocinio gratuito,* detto a ***giustizia,*** pag. 240, sec. col. - ***Transazione,*** contratto col quale le parti, dando, promettendo o ritenendo ciascuna qualche cosa, pongono fine a una lite già cominciata o prevengono una lite che può sorgere.

Addirizzare una *lite,* comporla, finirla amichevolmente. - *Agire,* fare gli atti, fare, iniziare una lite: adire la giustizia, i tribunali; andarsene alla Corte, alla ragione; attitare, entrare in lite; intendere, intentare, introdurre lite; muovere libello, lite; prendere lite, promuovere un'azione, questionare, quistionare, richiamarsi, ricorrere, valersene, venire in differenza. Nello stesso senso, *leticare, liticare, litigare*: agere (lat.), andare a tavola a suon di campanello, aver briga dai magistrati, aver da dire, causare, far piato, piatire, procedere contro alcuno. - *Aggiornare,* rimandar ad altra epoca: rinviare. - *Appellare,* fare, interporre, presentare appello; più comunem., ricorrere in appello. - *Attitare,* incominciare o continuare gli atti giudiziali. - *Aver una causa con uno,* averci una lite in tribunale. - *Avocare,* levare, per ordine del magistrato supremo, una causa da un tribunale per trattarla lui stesso. - *Cavillare,* trovare e usar cavilli in una lite, sottilizzare, fino a riuscir nel falso, sulle parole altrui. - *Chiamare la causa,* indirne la trattazione per un dato giorno. - ***Citare,*** *far citare,* chiamare, far chiamare davanti al giudice; convenire in giudizio (*citante,* chi cita; *citato,* chi è chiamato). - *Comparire in giudizio,* presentarsi come *attore* o come *convenuto.* - *Compulsare,* forzare alcuno a comparire in giudizio. - *Controvertere,* mettere in questione, in lite. - *Costituirsi parte civile,* mandare avvocati che, oltre al Pubblico Ministero, sostengano le ragioni della parte che ha mosso lite. - *Dar causa vinta,* cessar la lite, cedendo all'avversario. - *Deferire* la causa, rimetterne l'esame, la decisione. - *Perdere una lite:* avere sentenza contraria, averla nel cucchiaio, essere condannato. Contr., *vincere:* avere sentenza favorevole, ottenere ragione, stare al disopra, vincer questioni. - *Pigliarla, prenderla coi denti*: impuntigliarsi in una lite. - *Riconvenire (riconvenzione),* chiamare in giudizio, a sua volta, chi ha citato noi. - *Spedire una questione, una causa*: terminarla. - *Vertere*: di di lite, pendere, essere in corso di trattazione.

Contumaciale, una lite decisa in assenza del *convenuto,* o anche dell'*attore.* - *Extragiudiziale*: dicesi di un fatto avvenuto fuori del giudizio, il quale, non essendo debitamente portato in causa dalle parti, non pesa sulle bilance del giudice. - *Giorni utili,* quelli che corrono dall'emanazione di un atto o d'una sentenza al termine per poter far ricorso contro di esso. - *Procedurale,* attinente alla ***procedura.***

Avversario, ciascuna delle *parti* che sono in lite, una in confronto all'altra: contendente, controparte. - *Cognitore,* nell'antica Roma, il rappresentante in giudizio, nominato alla presenza dell'avversario. - *Collitigante* o *consorte di lite,* il compagno di lite della parte stessa. - *Compromissario,* chi si compromette in una lite. - *Litigante,* l'attore, chi chiama in giudizio per lite: differente, piatitore. - ***Testimonio,*** chi è chiamato a *deporre,* a dire quello che sa intorno ad alcunchè riguardante la lite.

A far lite ci vogliono tre cose: piè leggiero, poche parole, e borsa aperta. - *Al litigante ci vogliono tre cose: aver ragione, saperla dire, e trovar chi la faccia.* - *Chi a piati s'avvicina, a miseria s'incammina.* - *Chi troppo prova nulla prova.* - *Con ragione patisce chi senza ragione piatisce.* - *Finchè la lite pende, la rende.* - *Fra l'incudine e il martello, man non mette chi ha cervello.* - *Il troppo litigare fa spesso mendicare.* - *Piatire e litigare all'avvocato è vendemmiare.*

Litiasi. Veggasi ad ***orina.***

Liticare, litigare (*litigamento, litigante*). Muovere ***lite;*** fare un ***litigio.***

Litichino, litichio. Veggasi a ***litigio.***

Litigante. Chi muove ***lite*** o ***litigio.***

Litigio (*litigioso*). Controversia animosa e volgare tra due o più persone: briga, contesa, dissensione, ***discordia,*** dissidio, letigio (popol.), piato, questione, taccolo. - *Abbaruffata,* baruffa, litigio con vie di fatto: ***rissa.*** - *Alterco,* litigio di parole: alterazione; batosta, battibecco, bisticciamento, bisticcio, brigaria; cagnaia, cagnara, chiassata, cianciamento battagliero, contendimento, contenzione, contesa, contestazione, controversia; dibattimento, disputa, dissenzione, diverbio; ***gara,*** gazzarra; imbizzarrimento, impegno, musica; ***pettegolezzo,*** piazzata; repetio, ripetio; ***querela,*** questione; scalpore, ***scandalo,*** scena, scenaccia, scenata; sinfonia di cani e gatti (scherz.), taccola, tenzonamento, tenzone, timpellamento, timpellina, tira. Franc., *chicane.* - *Bega,* ***contrasto*** causato da *pettegolezzi,* impiccio causato dalla combinazione di molti e piccoli motivi. - *Diverbio,* questione acre, vivace di parole. - *Fracassio,* rumore di persone che litigano. - *Guerra a coltello,* litigio in cui si adoperano mezzi violenti o peggio. - *Letichio, litichio,* un litigare continuo, insistente. - ***Lite,*** controversia di ***diritto*** fra due o più persone. - *Patassio,* buscherio, movimento confuso di persone, più o meno in litigio. - *Riotta,* contesa tanto di fatti come di parole. - *Scenata,* scena, rabbuffo, rumore di risentimento che uno fa a un altro, inopportunamente. - *Tafferuglio,* rissa, litigio, di cui s'ignora o non si vuol dire la causa e i particolari, lo scompiglio. - *Tenzone,*

questione. **combattimento.** - *Zuffa*, baruffa, contesa, mischia.

Accattabrighe, attaccabrighe, attaccalite, chi cerca questioni: attacchino, cercabrighe, impegnoso, letichino, litighino, **petulante.** - *Attizzino*, chi attizza le passioni fra le persone per far nascere delle liti. - *Leticone, leticona*, chi letica molto, per vizio. - *Litigante*, che o chi litiga: differente, piatitore. - *Litigioso*, che ama i litigi; anche, che è materia di lite (*litigiosamente*, da litigioso, in modo litigioso). - *Riottoso*, chi questiona volontieri.

Abbaruffare, venire alle mani, ma con leggera conseguenza; anche, litigare semplicemente; questionare (*abbaruffio*, un abbaruffarsi prolungato): accapigliarsi (figur.), prendersi per i capelli, per i ciuffi; cozzare con qualcuno, tenzonare; tirarsi pei capelli (figur.). - *Aggattigliarsi*, abbaruffarsi, far pettegolezzi per cose da nulla: gattigliare. - *Altercare*, prendesi a parole risentitamente e anche con **ingiuria**, con **insulto:** appigliarsi; attaccarla con uno, aver che dire, aver contrasto, guerra, parole; bezzicarsi, bisticciare, bisticciarla, bisticciarsela, bisticciarsi; contendere, contestare, contrastare, cozzare; essere a parole, in questione; fare a dirsele, fare contenzione, contesa, dissenso, far parole altercative; gareggiare, garrire, imprender briga, ingiuriarsi; mettersi a contesa; piccarsi, pigliarsela, prender parola, prendersi a tu per tu, proverbiarsi, provocarsi (vegg. a **provocazione**), questionare, quistionare; rampognarsi, ricalcitrare, rimbeccarsi, rimbrottarsi, rimproverarsi, riscaldarsi; rodersi l'un l'altro, rosicchiarsi; scandolezzarsi, stare a tu per tu, sul bisticcio; svillaneggiarsi; taccolare, trovar lite, turbarsi; venire a capelli, a contesa, a ingiurie, alle rotte, a minaccie, a sassi, ecc. - *Andare d'accordo come cani e gatti*, essere in continui litigi. - *Attaccar brighe*, cercar di litigare. - *Bezzicare*, questionarsi in cose da nulla. - *Bisticciare (bisticciato)*, altercare, fare al tu per tu, litigare con qualcuno. - *Cavarsi, levarsi gli occhi*; figur., di chi è in litigio più o meno furioso. - *Contendere*, gridare, quasi letigare. - *Contrastare*, contendere **disputare.** - *Far ballare i burattini*, metter su baracca, litigio, cominciar risse. - *Gattigliarsi*, pungersi di continuo volgarmente e per cosa da nulla. - *Leticare, liticare, litigare per una palanca bucata*, per un nonnulla. *Mettersi con uno a repentaglio*: a litigio, a contrasto, a cimento, a paragone. - *Mettere in baracca, alzar baracca*: attaccar briga, litigio. - *Pigliarsi a parole*, bisticciarsi. - *Ragnare*, in romagnolo vuol dire leticare; nel vernacolo lucchese, *rugnare*. - *Riottare*, fare private contese di parole e di fatti. - *Stare, trovarsi, mettersi a tu per tu*: a competere, a quistionare puntigliosamente. - *Venire ai ferri corti, alle brutte*: quando nei litigi, nelle quistioni, è messo da parte ogni riguardo o cautela.

Assopire, sopire, calmare (vegg. a **calma**), **mitigare** un litigio, quietare un litigante. - *Entrare di mezzo*, frammettersi, interporsi a litigi di terzi, interporsi tra due contendenti per metter **pace.** - *Essere la stanga di mezzo*: di chi si trova o si intromette tra due litiganti, o è in uggia a tutti e due. - *Fare il bucato in famiglia*: accomodare dissidî domestici senza farsi scorgere dalla gente - *Implicarsi, essere implicato*: mescolarsi, ficcarsi, intromettersi in una lite. - *Menare o mettere o tenere il buon per la pace*, acconsentire altrui, senza risentimenti, per non litigare. - *Mettere dell'acqua*, temperare con parole dolci un litigio. - *Partire*, dividere i contendenti: popol., dispartire, spartire. - *Rimettere nel fodero la spada*, cessare dai litigi. - **Suscitare,** destare, far nascere un litigio.

Fra due litiganti il terzo gode. - *Per la strada si aggiusta la soma*: tante cose si mettono in sesto per via. - *Se uno dice pera, quell'altro vuol mela*: di chi bisticcia. - *Tra carne e ugna nessuno ci pugna*: non entrar di mezzo ai litigi, a screzî di famiglia.

Litina. Ossido di ***litio.***

Litio. Metallo raro che trovasi in alcuni minerali, nelle ceneri del tabacco e delle piante, analogo, per proprietà e comportamento, al potassio. Si ottiene riducendo il suo ossido. - *Litina*, ossido di litio scoperto in alcuni minerali della Svezia; si estrae comun. dalla *lepidolite*: mica rosea. - *Benzoato* e *carbonato* di litina, composti usati contro la gotta, la calcolosi urica ed ossalica.

Litòdomo, litòfago. Vegg. a ***mollusco.***

Litofotografia. Detto a ***litografia.***

Litografia (*litografare, litografico, litografo*). Modo di riprodurre quante volte si vuole, trasportandolo su pietra apposita, uno scritto o un disegno qualunque (invenzione di Senefelder); la **stampa** fatta con questo mezzo; l'officina dove si lavora in questo genere (*litograficamente*, per mezzo della litografia, da litografo, col sistema litografico, in litografia; *litografico*, fatto con la litografia, agg. di arte, sistema, processo ecc., stampa, lavoro, stabilimento; *litografo*, chi stampa usando i processi della litografia). I varî metodi litografici si basano: sull'aderenza con la *pietra calcarea* di una specie di *encausto untuoso* col quale si scrive o si disegna; sulla facoltà delle parti disegnate con tale encausto di coprirsi di un *inchiostro da stampa*, preparato con *olio di lino*; sull'*interposizione dell'acqua*, che impedisce l'*aderenza dell'inchiostro* in tutti i luoghi della superficie della pietra non tocchi dall'encausto. Per *trasportare* un disegno o uno scritto sulla pietra è necessario *tracciarli* su *carta autografica*, che si prepara con amido, gomma arabica polverizzata, allume e grani di Avignone. Anche la moderna industria litografica dispone, oltre l'antico **torchio** in vari modi perfezionato, di molteplici e poderose macchine, parecchie delle quali adottate anche nelle grandi tipografie (vegg. a **tipografia**). Così: la *macinatrice di colori*, con *movimento continuo*, a mano, o a motore (con *rulli inchiostratori*), *a carro ferroviario* e *guide laterali*, con *rotelle* e *propulsori pneumatici*; le macchine a *macinazione cilindrica e piana*; la *macchina in bianca*, a macinazione cilindrica, con due o più cilindri inchiostratori; la macchina *tagliacarta*, ecc. - *Macchina celere cromolito-oleografica*, complesso aparecchio con movimento a *rotelle coatte* su due *corsie*, con *guide laterali* del carro e *comando* principale anteriore. In questa macchina il *piano della pietra* si può alzare e abbassare secondo lo spessore della pietra stessa, che viene fissata sul piano mediante robusti *bulloni*, mentre le *tavolette inchiostratrici* e *bagnatrici* sono fissate al *carro*. Il *cilindro impressore* è provvisto di numerose *nervature* interne, collegate ad un *astuccio concentrico*, contro il quale è *pressato* automaticamente l'*albero d'acciaio*; la pressione del cilindro è regolata mediante *leve* e contrappesi, ai quali sono aggiunte due *molle* che servono come mezzo elastico per impedire che la pietra si rompa. Un doppio *eccentrico*, calettato sopra un albero longitudinale, mosso dall'albero principale, mette in movimento le *pinze*, i *lisciafogli*, la *puntatura del cilindro* e, sotto la *tavola*, il *freno* al cilindro. Una coppia di *ruote elicoidali*

regola il movimento per la *doppia inchiostrazione* e per il *passo libero* del carro. Gli eccentrici (che sono in acciaio colato e *pescano* senza interruzione in un recipiente pieno d'olio) regolano la *rotazione* e l'arresto del *cilindro impessore*. Il *rullo prenditore* depone l'inchiostro su un *cilindro a rotazione continua*, il quale lo *macina* e lo deposita sulla *tavoletta*. Il cilindro del *calamaio* (questo ha una *lama* flessibile e regolabile per mezzo di *viti)* ruota esso pure continuamente. Sulla tavoletta l'inchiostro é macinato da *rulli macinatori*, in cuoio, a ciascuno dei quali é sovrapposto un cilindro in acciaio; e un *cilindro caricatore* in acciaio, mosso da *ingranaggio*, è pure sovrapposto ai *rulli inchiostratori*, che hanno diametri tra loro diversi. Altra parte importante della macchina è il *bagnatore automatico*: un cilindro d'ottone, regolato per mezzo di *leva ad eccentrico*, prende l'acqua dalla *vasca smaltata*, e l'acqua é da un *rullo di feltro* portata sopra un altro rullo, pure di feltro, il quale la depone sulla *tavoletta*. Due o tre rulli di ferro, ai quali sono sovrapposti cilindri d'ottone, inumidiscono uniformemente la pietra. Completano la macchina gli *ingranaggi*, le *dentiere*, i *volani*, le *puleggie* e altri meccanismi che entrano in movimento e sono difesi da *ripari di protezione*. Si hanno anche *macchine celeri lito-cromo-oleografiche* per la stampa sulla carta e sulla latta.

Autografia, litografia di uno scritto autografo altrui (*autografico*, riguardante l'autografia). - *Cromolitografia*, impressione litografica colorata: processo usato nella riproduzione di carte geografiche, acquarelli, miniature e dipinti. Si hanno due processi: il *diretto*, detto anche *zincografia*, adoperandosi spesso una lastra di zinco, anzichè la pietra, e per esso si comincia col rivestire la lastra o la pietra di uno strato di cromo-albumina, poi si inchiostra con inchiostro grasso e si sviluppa con acqua fredda: quindi, nel caso dello zinco, si tratta la *lastra sviluppata* ed asciugata con soluzione di noce di galla, gomma e acido nitrico (la pietra invece si tratta con gomma e acido nitrico; a questo punto sono pronti per la stampa litografica); e il processo *per trasporto*, adatto per riproduzione di disegni tratteggiati, nel quale si comincia ad ottenere l'immagine su carta sensibile, esponendola alla luce sotto *negativo reticolato*, passando poi al disegno su pietra (perciò la carta impressionata e bene spalmata d'inchiostro litografico di trasporto si sviluppa e si secca: indi, dopo averla bagnata soltanto al rovescio, si stringe nel torchio contro la pietra; passata l'immagine su questa, si procede come il solito). - *Fotocromolitografia*, cromolitografia a base di fotografia: per ottenere riproduzioni di simil genere, si ricavano dal *negativo fotografico* tante lastre litografiche quanti sono i colori da impiegarsi; sopra ciascuna si spalmano di colore le parti dell'immagine da riprodursi, si fa quindi la *stampa* delle diverse lastre, sopra uno stesso foglio di carta; si stampa da ultimo in grigio, per dare i particolari del disegno. - *Litofotografia*, l'arte di litografare aiutandosi coi mezzi fotografici. - *Tricromia*, veggasi a ***fotografia*** (pag. 149, prima colonna); a ***incisione***, a ***tipografia***, per altri processi aventi attinenza con la litografia.

Autografare, riprodurre con i processi litografici uno scritto o un disegno autografo. - *Litografare*, riprodurre con la litografia: fare la litografia, in litografia. - *Ittiografo*, apparecchio per la riproduzione di manoscitti o disegni in nero litografico. - *Pietra litografica*, calcare compatto a grana finissima, usato nella litografia. - *Torcoliere*, l'operaio che lavora al torchio nelle litografie e nelle tipografie.

Litograficamente, litografico, litógrafo. Detto a ***litografia***.

Litolatría. Veggasi a ***pietra***.

Litologiá *(litológico)*. Detto a ***roccia***.

Litorale, littorale *(littoraneo, littoraneo)*. Estesa ***spiaggia***. - *Litoraneo, littoraneo*: abitatore di terra litorale: litorano.

Litotomía, litotrizía. Operazioni di ***chirurgia*** (pag. 550, sec. col.). - *Litotomo, litotritore*, gli istrumenti all'uopo.

Litro. Unità di ***misura*** per la capacità, ossia la capacità di un cubo avente un decimetro di lato. - *Kanne*, nome popolare, tedesco, del litro. - *Centilitro*, misura che é la centesima parte del litro. - *Chilolitro*, misura eguale a mille litri. - *Decalitro*, dieci litri. - *Decilitro*, la decima parte di litro. - *Ettolitro*, cento litri. - *Millilitro*, la millesima parte d'un litro. - *Quintino*, un quinto di litro.

Littóre. Antico ufficiale romano, ministro dei consoli o di altri magistrati, davanti ai quali camminava portando il *fascio littoriale*, fascio di verghe (d'olmo o di betulla) legate con una striscia di pelle rossa, con in mezzo un'ascia, o ***scure***, il cui ferro sporgeva in fuori superiorm.: mazziere, pubblico mazziere. I generali vittoriosi solevano far intrecciare una corona d'alloro ai fasci *(fasces laureati)*.

Lituo. Sorta di ***bastone*** ricurvo all'un dei lati.

Liturgía *(liturgicamente, liturgico)*. Dottrina delle cerimonie ecclesiastiche; l'ordine stabilito nelle cerimonie e nelle preghiere della ***messa;*** parte dei riti e delle cerimonie. - Liturgia *anglicana, cattolica, greca*, ecc. (*liturgicamente*, da liturgico, in modo liturgico; *liturgico*, di liturgia; *liturgista*, chi è perito, o scrittore di cose liturgiche). - *Lingua liturgica*, la lingua usata nella liturgia della Chiesa; *ordinario*, il libro della liturgia; *pittura liturgica*, che rappresenta le cerimonie sacre o le illustra. - *Pange lingua*: detto a ***culto***, pag. 800, prima col.

Liutista. Suonatore di ***liuto***.

Liuto. Strumento da tasto, a corde come la chitarra: leuto, mandòla, pandòra (*liutessa*, pegg., cattivo liuto). - *Arciliuto*, liuto di forma colossale, con due manichi e con le *corde* d'uno di essi fuori della *tastiera; arpa angelica*, antica sorta di liuto; *colascione* o *garascione*, strumento a forma di liuto, ma con tre corde e sedici tasti; *mandóla*, sorta di liuto, assai comune nel medio evo; *tiorba*, specie di liuto a due manichi. - *Liutista*, suonatore di liuto. - *Arione*, famoso suonatore di liuto.

Livella. Strumento di ***agrimensura***, di ***geodesia***, per porre a livello più punti di un piano: regolo, traguardo. - ***Livello***, strumento più complicato della livella.

Livellare, livellarsi, livellatore *(livellamento, livellato, livellatura, livellazione)*. Detto a ***livello***.

Livellario. Chi ha beni a livello, ad ***enfiteusi***.

Livello. Stato d'un ***piano*** orizzontale o di più punti che si trovano allo stesso piano orizzontale (*a livello:* al pari, a piano, orizzontalmente, in linea ***orizzontale***). Anche, profilo di livellazione. Contr., *dislivello*. - *Altezza barometrica*, la differenza di livello fra due punti qualunque di una regione; *battente*, l'altezza dell'acqua sopra l'orificio di sgorgo: battisoglio; *livello del mare*, vegg. a ***mare; su-***

perficie di livello, quella che non ha disuguaglianza, ma tutti i punti alla stessa distanza dal centro della Terra (es., la ***superficie*** delle acque stagnanti). - *Colmeggiare*, rilevare sopra una data superficie o livello. - *Livellare*, determinare con la livella le differenze d'altezza tra più colline, montagne, edifici e simili, sopra il piano orizzontale: appianare, archipendolare (disus.), archipenzolare, ridurre a livello, spianare, tirare a corda, a cordone (*livellamento*, atto ed effetto del livellare; *livellato*, messo al medesimo piano e ***parallelo*** con l'orizzonte: equigiacente, cioè livellato in tutti i punti; piano, uguale; *livellatore*, chi livella: ***agrimensore***, geometra, uguagliatore; *livellatura*, effetto del livellare; *livellazione*, operazione del livellatore). - *Livellarsi*, di liquido od altro, mettersi alla stessa altezza: equilibrarsi, librarsi. - *Spianarsi*, essere a livello.

Catetometro, istrumento di precisione che serve a misurare le differenze di livello fra due punti; *eclimetro*, sorta di livello per misurare le pendenze; *livellatoio*, strumento meccanico per livellare. - *Livello*, lo strumento che si usa per verificare se il piano è orizzontale o quanta ne sia l'***inclinazione***: detto anche ***livella***, ma più complicato di questa; *archipenzolo*, livello che serve a determinare la liscezza di una superficie. - *Livello a bocce*, o *ad acqua*, strumento composto di un tubo di latta, o di lamina di ottone, con un pollice circa di diametro, lungo cinque o sei palmi, piegato alla sua metà ad angolo ottusissimo, l'apertura all'insù, e sormontato ai due capi da due *bocce* di vetro verticali, per lo più cilindriche, talora rigonfie in fondo, e questo sempre aperto, per ciò comunicante col vano della canna metallica (a questa per di sotto, è saldato un bocciuolo che si ferma girevolmente in cima di un *bastone* o di un *treppiede* di legno con puntali di ferro; nella bocca di una delle predette due ampolle si infonde tant'acqua da riempirne il tubo e parte delle ampolle; l'acqua, per la proprietà dei liquidi, si dispone a livello e quindi orizzontale, cosicchè dallo spostamento del liquido nelle ampolle si può confrontare la rispettiva altezza di vari *punti* sul terreno); *livello a bolla d'aria*, strumento che, collocato sulla tavoletta dell'agrimensore, o su un altro piano qualunque, ne fa riconoscere la posizione orizzontale, mediante la situazione che prende una bolla di aria entro il liquido in esso strumento contenuto; *livello a cannocchiale, a squadra, a pendio* o *livelletta*, altre specie di livelli di maggiore precisione; la *livelletta* serve a trovare il grado di inclinazione di un piano sopra l'orizzonte - *Ruspa*, arnese per trasportare terra nei campi da livellare o colmare, tirato dai bovi, simile a una cassetta da spazzatura. - *Tavoletta pretoriana*, detto ad ***agrimensura***, pag. 51, prima col.

Livello. Lo stesso che ***enfiteusi***, e il relativo ***censo*** che si paga. - *Allivellare*, dare a livello una casa, un podere, ecc. (*allivellamento, allivellazione*, l'allivellare). - *Livellario*, chi ha beni altrui a livello. - *Ricognizione in dominum*: dei livellari che riconoscono per padrone quello di cui hanno i beni a livello.

Lividamente. Con ***livore***, con ***invidia***.

Lividezza, lividore. L'esser livido.

Livido. Agg., che ha colore di lividezza; il colore speciale della pelle umana che ha subito battimento: buio, cagnazzo, ***grigio***, illividito (*allividire, allividirsi, illividire*: divenir livido). - *Lividastro*, alquanto livido, che tende a questo colore: lividuccio. - *Lividezza*, l'essere livido e il color livido: livido (sostant.), lividore, lividume, - *Lividura*, il segno del livido: colpo, contusione, ecchimosi, ***lesione***, lividezza, livido, lividore, lividume, livore; macchia di vermiglio, mascherizzo, monachina, percossa, rosa, segno di battitura, sigillo, succio, traccia livida. - *Calamaio, occhiaia*, la lividura che rimane sotto gli occhi; *ciprigna* o *sciprigna*, segno di una sferzata, di nastro o di laccio elastico che stringe forte un membro; *incapestratura* o *risegatura*, il segno che rimane nelle membra, procedente da una legatura molto stretta; *vibice*, livido, come quello prodotto da colpo di frustra, macchia violacea che viene alla pelle in malattie gravi.

Livóre. Passione d'***invidia***. - *Lividamente*, invidiosamente, con livore.

Livrea. Abito da ***servo*** o da uomo di ***corte***: assisa, partita, taglio. *Livrea d'onore*, la divisa di un ***ordine cavalleresco***, l'assisa militare, la veste di gala d'un ***magistrato***. - *Livreato*, vestito di livrea: in livrea.

Lizza. Recinto per ***torneo***. - *Entrare in lizza*, figur., mettersi in ***gara***.

Lo. Articolo che si usa avanti le voci comincianti da vocale; per lo più segnato d'apostrofo; intero se precede la **s** impura: il. - ***Pronome*** dimostr. e vale: quello, ciò.

Lobata. La figura, la foglia a prominenze (lobi) rotonde.

Lobelia. Erba annuale, molto comune nell'America settentrionale e usata in medicina come emetico, sedativo, antiasmatico: a dose elevata, è velenosa.

Lobo. Porzione rotonda ed eminente del ***fegato*** e del ***polmone***: anche, ***ala***. - Parte sporgente e rotonda d'un organo qualunque (*lobetto*, dimin., *lobulo*, dimin. che indica i lobi dell'***orecchio***). - *Foglie seminali*, i lobi che si inalzano con lo stelo in forma di ***foglia***. - *Lobi*, assol., quelli del ***cervello*** (pag. 515, sec. col. e seg.).

Locale (*località, localmente*). Aggett., appartenente a un dato ***luogo***; aggiunto di chirurgia e di rimedio; anche *topico*. Sostantiv., un luogo rispetto alla sua posizione e all'essere accomodato a certi usi, a cui serve o può servire; anche, ***fabbrica***, ***stanza*** spaziosa. - *Località*, il posto, la situazione d'un luogo, la postura. - *Localmente*, nel luogo: sulla faccia del luogo, topicamente. - *Localizzare* (francesismo, per *circoscrivere*), voce invalsa come termine scientifico (vegg. a ***localizzazione***): porre in una data posizione, in un dato luogo.

Localizzazióne. Il prodursi di una alterazione in un determinato organo o tessuto, preceduto da uno stato morboso generale.

Locanda (*locandiere*). Il piccolo e modesto ***albergo*** in cui si dà ***alloggio*** per denaro. - *Gasthaus*, in tedesco, *albergo* e *locanda*. - *Locandiera, locandiere*, chi tiene locanda.

Locare (*locatario, locativo, locato, locatore, locazione*). Dare in ***affitto*** (anche mettere, assegnare il ***luogo***): locatare (v. a.). - *Locatario*, chi prende in affitto, a pigione. - *Locativo*, che si riferisce alla locazione, al contratto d'***affitto***; aggiunto di terreno, di valore, ecc. - *Locatore*, chi dà in affitto. - *Locazione*, ***contratto*** d'affitto o di lavoro.

Locatario, locativo, locatóre. Veggasi ad ***affitto*** e a ***locare***.

Lochi. Scolo sanguigno dopo il ***parto***: puerperio, purga, scolo.

Loco. Poet. per ***luogo***.

Locomóbile. Specie di ***motore***; ***macchina***

a vapore che può andare od essere trasportata da luogo a luogo, e si fissa solo quando lavora. Nella sua più semplice struttura, è un *cilindro* nel quale opera lo *stantuffo*, mosso dal **vapore** somministrato dalla **caldaia**; e, mediante un' asta *(biella)* e una *manovella*, il *moto rotatorio* viene impresso ad un *albero orizzontale*, che, a sua volta, fa girare un *volante* connessogli: una *coreggia* (striscia di **cuoio**), che si avvolge intorno al volante, opera la *trebbiatura* del **grano**, fa manovrare una **pompa**, un **aratro**, ecc.

Locomotiva. Specie di carro, tutto di ferro, sul quale è una **macchina** a **vapore**, che dà impulso alle ruote, così che il carro si move e corre, traendosi dietro una serie di carrozzoni, specialm. il *convoglio*, il **treno** d'una **ferrovia**: caval di ferro (ingl., *iron horse)*, vapore, vaporiera. Poeticam., mostro orribile, anima metallica, negro ordigno, onda unita all'aura e al foco e volta in giumento. Si hanno pure *locomotive elettriche*, il primo tentativo delle quali fu fatto da Davidson, nel 1850. - *Locomotive accoppiate*, quelle che, messe immediatamente una dopo l'altra, uniscono la loro potenza di trazione per vincere resistenze troppo forti o troppo forti pendenze; *tender* (voce ingl.), il carro che è unito alla macchina, ove è la provvista del carbone e dell'acqua. - *Macchinista*, chi governa la locomotiva, regolandone la forza e la velocità mediante particolari congegni raccolti nella parte posteriore di essa, detta *cabina*. - *Scaldatore*, colui che ha l' incarico di mantenere regolarmente il fuoco sotto la caldaia, per la sufficiente e continuata produzione del vapore: nell'uso, *fuochista*, aiutante del macchinista.

Locomotiva a vapore.

La locomotiva, e la macchina a vapore in genere, trae la sua forza dal **calore**, che si trasforma in lavoro; ne è parte essenziale un **recipiente** cilindrico, nel quale, per mezzo d'un robinetto, si introduce un *peso di vapore*, a *pressione* più alta dell'atmosferica. Il recipiente, ha un *fondo* chiuso e l' altro mobile, per modo che si possa aumentarne la *capacità*: il vapore, spingendo avanti questo fondo mobile, o **stantuffo**, può vincere una resistenza applicata ad esso. Per avere il vapore d'acqua in pressione necessaria, come agente motore, nei cilindri della macchina, si impiega la **caldaia** (recipiente d'acciaio, di forme e di proporzioni diverse, secondo i tipi e l'uso: tecnicam., *generatore*), riscaldata da un *focolaio*, o *focolare* (alimentato a **carbone** coke), i cui prodotti di combustione sfuggono, come **fumo**, per un *camino* (costituito da un pezzo di tubo) e per mezzo di un *soffiatore a vapore*, nel quale si scarica il vapore che ha funzionato nella motrice. Il focolare è contenuto entro una *cassa parallelepipeda* di rame o di acciaio, con le pareti (rinforzate da *tiranti* di ferro dolce o di rame, avvitati e ribaditi) parallele a un'altra cassa, pure parallelepipida, esterna; e l'unione fra le due casse si fa al fondo mediante un *telaio di ferro fucinato*; al fondo della cassa focolare, mediante *traverse inchiavardate* al telaio rettangolare, è sostenuta la *griglia*. Nella parete anteriore è praticata la *porta di caricamento* del combustibile; nella posteriore sono infilati alcuni tubi, che attraversano la massa d'acqua contenuta nel *corpo cilindrico* e fanno capo alla *piastra tubolare* della *cassa-fumo*. Il corpo cilindrico, formato di più *anelli* di lamiera in ferro o d'acciaio, è inchiodato anteriormente alla cassa parallelepipeda esterna, posteriormente alla cassa-fumo, sulla quale sta un corto camino in lamiera di ferro. I gas della combustione, svolgentisi dal combustibile sulla griglia, infilano il *fascio tubulare*, cedendo gran parte del calore all'acqua (che lambisce esternamente i tubi) e, giunti nella cassa-fumo, vanno al camino. Dai prodotti della combustione il calore si trasmette all'acqua, attraversando la lamiera, sia per *irradiazione* (che avviene da un corpo all'altro senza che si riscaldi il *mezzo* in cui stanno i due corpi), sia per *convezione* (che avviene fra un corpo e un altro per mezzo del loro contatto, diretto o indiretto).

Meccanismo motore: consta di un cilindro chiuso ai due fondi, entro il quale scorre uno stantuffo, il cui *gambo*, attraversando un *premistoppa* fissato ad uno dei coperchi del cilindro, si commette con un *pattino*, o *testa a croce*, che scorre entro una guida; al pattino si articola una *biella*, che comanda una manovella calettata all'*albero motore*. Il vapore, introdotto successivamente nelle due camere del cilindro separate dallo stantuffo, agisce successivamente sulle due faccie di questo, imprimendogli un moto di «va e vieni», nel senso dell'asse del cilindro. Per far muovere lo stantuffo, un *meccanismo di distribuzione* spinge il vapore sulle due faccie di esso, ne intercetta a tempo opportuno la comunicazione e quindi ne stabilisce un'altra per mezzo del *condotto di scappamento*. Due *eccentrici* compongono il meccanismo che serve alla *inversione di marcia* (*dare il controvapore*, azione del vapore contrario all'azione normale, onde contrasta il moto avviato fungendo da *freno* e arrestando il movimento). - *Asta dell'eccentrico*, specie di sbarra che serve a comunicare al *settore* il movimento prodotto dall'eccentrico; *asta di comando*, la stanga su cui agisce la leva che regola la posizione del settore e per mezzo della quale viene trasmesso il moto alla *leva* della *distribuzione* e quindi all'*albero* del cambiamento di *direzione*, regolando così la velocità e lo sforzo della locomotiva; *barra*, apparecchio che serve a cambiare di direzione il moto di una locomotiva; *coulisse*, o *glifo*, o *settore*, meccanismo d'inversione nel moto delle locomotive *(corsoio* o *scorritoio*, il pezzo prismatico che scorre nella fenditura del glifo).

Altri particolari. — Sotto la griglia, che è inclinata, sta un cassone di lamiera che forma *ceneraio*, chiuso da una *porta a cerniera* (manovata dal *tirante* e dal *braccio)*, la quale serve a regolare l'accesso dell'aria al focolare. L'ultima parte della griglia é resa mobile mediante il braccio e le *aste*, per lo scarico delle *scorie* che il fuochista ammassa sul fondo nel governare il fuoco. Un *voltino refrattario* serve a rimescolare i gas prima che investano il fascio tubolare, nonchè a riparare la *piastra tubolare* (la piastra posteriore della cassa-focolare entro la quale sono infilati i tubi) dall'azione del calore irradiato dal combustibile acceso. Nella *camera a fumo* si trovano un *prolungamento a campana*, munito di *griglia parascintille* del tubo-camino, un *condotto di vapore*, che viene dallo scarico della motrice, e un altro condotto che viene dalla caldaia. La cassa-fumo è chiusa da un *coperchio*, tenuto a posto da un *tirante a vite* e da un *cavalletto*. - *Duomo di vapore* dicesi il recipiente

cilindrico, ad asse verticale, inchiodato sul corpo cilindrico, e serve a impedire che nella condotta di questo si introduca l'acqua che si alza insieme al vapore svolgentesi dallo *specchio d'acqua* evaporizzante; e nell'interno del duomo è la *presa di vapore*, formata da un tubo ad S, chiuso all'estremità superiore da una *piastra a finestre*, mobile, mediante la *biella*, l'*albero* e la *leva* del *moderatore* (il macchinista, che si trova sulla *piattaforma* della *cabina*, può con la leva aprire, più o meno, la *luce* di passaggio del vapore attraverso il tubo che si innesta in altro tubo a T, fissato con chiavarde alla parete del duomo e che serve a condurre il vapore ai cilindri della macchina). Un *oliatore*, disposto sulla *cupula semisferica* del duomo, serve a lubrificare le *superficie scorrenti* delle piastre del moderatore. - *Valvole di sicurezza*, piastre circolari di bronzo, a molla, messe allo scopo di impedire una sopraelevazione di pressione nel caso in cui si facesse cessare l'impiego del vapore senza moderare il fuoco; hanno perciò una *sezione di passaggio* tale da dare sfogo all'eccesso di vapore. - *Apparecchi di alimentazione*: sono gli *iniettori*, formati da tre tubulature coniche disposte sullo stesso asse, due convergenti nel medesimo senso, una divergente: alla prima arriva il vapore dalla caldaia, alla seconda l'acqua fredda di alimentazione, e la terza serve a condurre l'acqua in caldaia. - *Apparecchi di controllo* (di fronte alla caldaia, visibili al macchinista: sono un *manometro*, per controllare la pressione che è nella caldaia, e i *livelli*, per controllare l'altezza a cui si trova l'acqua nell'interno. - *Soffiatore a getto di vapore*, apparecchio collocato alla base del camino e che serve a produrre il moto dei gas della combustione e a farli uscire dal camino. - *Longheroni*, o *cosciali*, due lunghe travi in lamiera di ferro, disposte lateralmente all'asse della caldaia, internamente o esternamente alle ruote: servono da intelaiatura, ossia a tenere insieme le diverse parti costituenti la locomotiva (caldaia, macchina a vapore, ruote e accessori). Oltrechè da lamiere, i due longheroni sono collegati anche da una *scatola vuota* in acciaio, che serve a sostenere gli organi della distribuzione dei cilindri a bassa pressione, e dalla *traversa* alla quale sono fissati il *gancio di trazione*, le *catene di accoppiamento* e i *respintori a molla*. Sui longheroni si attaccano i cilindri della macchina, internamente o esternamente.

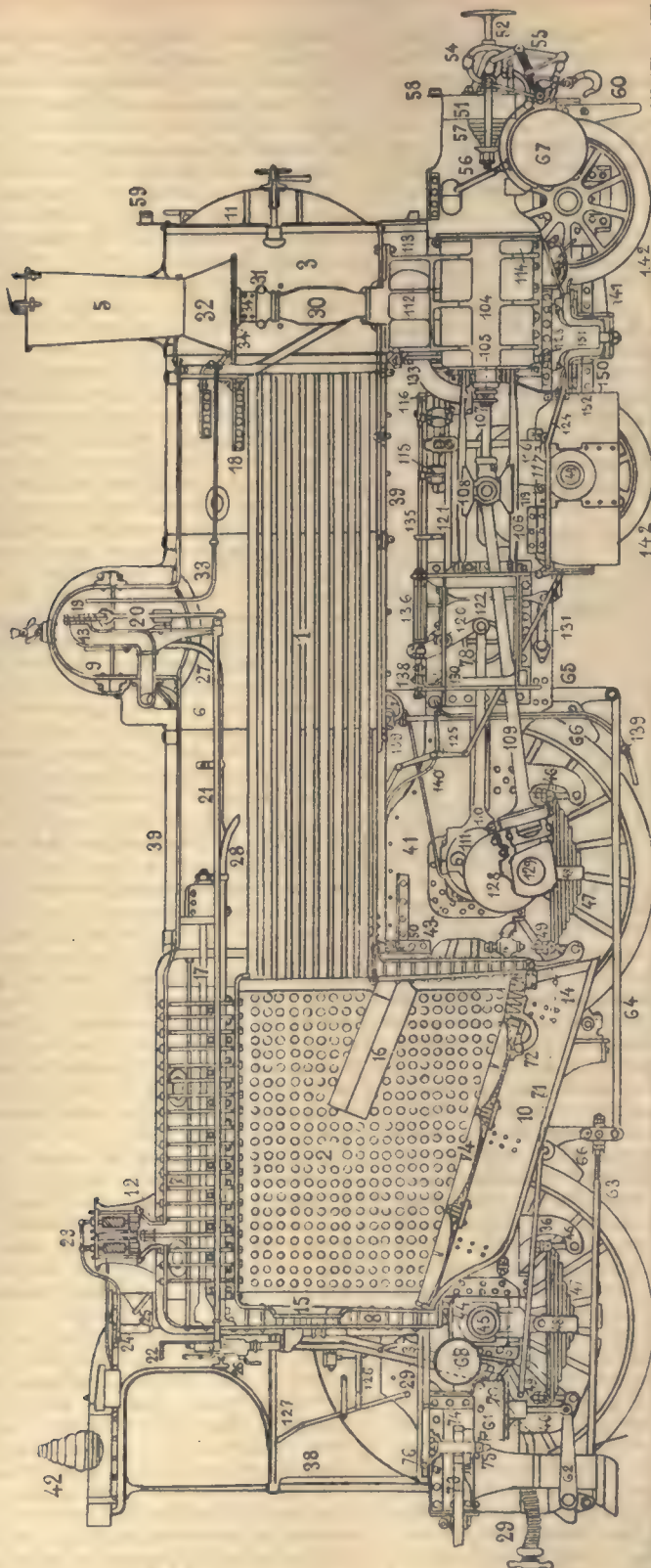
Ruote, carrello a sterzo, ecc. — Le ruote si distinguono in *motrici* e *portanti*, e di esse le prime, oltre sostenere una parte del peso della locomotiva, servono allo spostamento di questa quando sulle manovelle ad esse applicate agisce lo sforzo sviluppato dal vapore sugli stantuffi. Parti delle ruote: il *mozzo*, le *razze*, la *corona*, sulla quale è infilato il *cerchione* con *bordo sporgente*, verso la parte interna della **rotaia.** Con i loro mozzi le ruote sono infilate a caldo sugli *assi*, i quali riposano, coi loro *perni*, entro due *cuscinetti* di bronzo chiusi entro le *boccole*, o scatole a grasso, nelle quali si mette la materia atta a lubrificare i perni. Una *biella*, o *tirante di accoppiamento*, riunisce le ruote e serve a mantenere invariata la posizione relativa delle due manovelle, sulle quali agiscono i due stantuffi che sono da una stessa parte della locomotiva. - *Il carrello a sterzo*, detto anche *avantreno*, è formato da due assi portanti, riuniti fra loro da un *telaio*, generalmente a lungheroni esterni, congiunti da tre traverse, e serve per facilitare il passaggio della locomotiva nelle curve. Il telaio del carrello di sterzo appoggia sulle *boccole* degli assi per mezzo delle *molle*, delle *staffe* e dei tiranti di sospensione, come nel telaio principale della locomotiva. - *Freno:* per frenare un treno si adoperano i freni comuni (vegg. a **freno**) *a ceppi*, formati da blocchi di ghisa spinti da *aste filettate*, spostantisi a mano, mediante madreviti, contro il cerchione delle ruote; o freni *ad aria compressa*, tipo Westinghouse, pei quali sulla locomotiva è disposta una *pompa a vapore*, che serve a comprimere l'aria nei *serbatoi*, dai quali una *condotta con attacchi flessibili* la distribuisce a tutti i *serbatoi ausiliari* dei carrozzoni, o vagoni. Il tutto è disposto in modo che, staccandosi un carrozzone per rottura dei ganci e delle catene di accoppiamento, e quindi rompendosi la tubazione d'aria compressa, i freni agiscono e fanno fermare tutto il treno. - *Cowcatcher*, lo *spazzavia* applicato alla locomotiva. - *Fischietto*, **fischio**, zufolone metallico, che col girar d'una leva, prende fiato dal vapore stesso della macchina, alla quale è saldato, e manda fuori un forte sibilo di avviso.

Locomotiva elettrica.

Sulle ferrovie elettriche (vegg. a **ferrovia**, pag. 69) si può fare a meno della locomotiva, ricorrendo a varî *sistemi* detti a *corrente continua e a tre rotaie, a corrente alternata e a filo aereo*, a *sistemi misti;* oppure, se si impiega la locomotiva, questa non è altro che un carrozzone *ad accumulatori* o con *generatore-motore* trasportabile su essa locomotiva, o altrimenti. Anche di locomotive elettriche si hanno ormai parecchi tipi, una vera macchina di tal genere essendo stata costruita (dopo la prima idea di Davidson) nel 1875, dalla Ditta Siemens e Halske, di Berlino. La *locomotiva Daft*, costruita più tardi a New-York, consta di un *motore* ad *armatura anulare*, con due *elettro-magneti* di campo collocati sul carro, al quale il movimento è trasmesso mediante due serie di *rotelle di frizione*, che sono calettate sul proprio *albero* e agiscono sopra due *puleggie scanalate*, calettate a loro volta sull'*albero motore* del carro; la pressione delle rotelle sulle puleggie è regolata da una *vite*. Un *commutatore*, col quale si può far variare a volontà il collegamento e la resistenza degli *induttori*, regola la velocità; e il cambiamento di direzione della locomotiva si effettŭa invertendo la posizione delle *spazzole* sul *collettore*. La **corrente elettrica** arriva al motore per una rotaia, poi, per mezzo delle ruote del carro, passa nell'altra rotaia, per ritornare al *generatore*. L' *armatura* gira con una velocità angolare eguale a cinque volte e mezza quella delle ruote motrici. Le locomotive adottate per le ferrovie della Valtellina (1902) sono formate da due *truck* (ingl., carrello: nome che si dà, comunem., all'*intelaiatura* portante il *motore* e le *trasmissioni* necessarie) accoppiati fra di loro; ogni *truck* ha due *assi*, con motori direttamente infilati su di essi, e i cui *statori* (parti fisse dei motori a corrente alterata) possono essere successivamente messi in comunicazione con la *linea*. Quattro *rotori* (parti rotanti dei motori a corrente alternata) fanno capo ciascuno ad un *reostato* a liquido. Nell'interno della *cabina*, o *casotto*, è un *banco di manovra* con doppio sistema di apparecchi e di accessori (*con-*

trollers, invertitori di moto, *freni, valvole,* ecc.), e il macchinista, o *guidatore,* può sempre osservare la linea, avendo tutti gli apparecchi sotto mano. Nella locomotiva, invece che il *commutatore* del *controller* (moderatore, apparecchio di manovra pel conduttore del veicolo), è un *interruttore* principale, composto di quattro parti ben distinte per ciascun motore e manovrabili separatamente per mezzo dell'aria compressa; e v'è l'*invertitore di marcia,* che serve anche da *interruttore totale* principale. L'assetto è completato da quattro *interruttori di corto circuito* dei rotori, dal *comando automatico* del *motore della pompa,* dai *robinetti* per il sollevamento del *trolley* (*asta* di presa, o *arco* che serve a congiungere elettricamente il *filo alimentatore* al motore del veicolo), dalle *valvole,* ecc.

Si hanno, inoltre, locomotive elettriche per diversi altri usi: così, le locomotive per miniere, le locomotive stradali con rulli per assodare il terreno, le locomotive stradali per artiglieria, ecc.: le *locomotive per miniere* sono macchine nelle quali la corrente viene condotta da un filo aereo fissato sulla vôlta della galleria o sorretto da mensole e da pali (un *contatto* sufficiente, posto sulla locomotiva, serve a tenere questa in contatto col filo). La *locomotiva per artiglieria* serve e due scopi: a trasportare sul luogo di destinazione i pesanti apparati elettrici che devono far muovere i bersagli e quindi a mettere in movimento i bersagli stessi per mezzo della corrente diretta, fornita da dinamo secondarie, montate all'uopo sulla locomotiva stradale.

Spiegazione delle tavole XLII e XLIII. — Parti principali di una locomotiva Compound: 1, fascio tubulare; 2, cassa-focolare in rame; 3, cassa-fumo; 4, griglia pel combustibile; 5, camino; 6, corpo cilindrico della caldaia; 7, tiranti di rinforzo in rame per le pareti della cassa-focolare; 8, tiranti di rinforzo in ferro pel cielo del focolare; 9, duomo; 10, ceneraio; 11, porta della cassa-fumo; 12, tubulatura portavalvole con due sedi per le valvole di sicurezza; 13, presa di vapore; 14, porta mobile del ceneraio; 15, porta del focolare; 16, voltino in muratura refrattaria posto entro la cassa del focolare; 17, 18, rinforzi delle pareti piane della cassa parallelepipeda esterna e della piastra tubulare di fondo; 19, piastra o cassetta del moderatore; 20, leva del moderatore; 21, albero di comando del moderatore; 22, leva di comando dell'albero; 23, valvole di sicurezza con molle a spirale; 24, leva per aprire le valvole di sicurezza; 25, manometro; 26, iniettore d'alimentazione; 27, condotta di vapore all'iniettore; 28, condotta d'alimentazione dell'acqua alla caldaia; 29, condotta d'acqua dal *tender* all'iniettore, o tubi d'accoppiamento; 30, tubo di scappamento della motrice; 31, alette mobili dello scappamento variabile; 32, griglia para-scintille alla base del camino; 33, condotta di vapore diretto per lo scappamento; 34, tubo anulare in comunicazione con il precedente con piccoli fori diretti verso l'alto, destinati a provocare il tiraggio, quando la locomotiva è ferma (zampillo); 35, fischio; 36, 37, leve per manovrare la porta del ceneraio; 38, terrazzino del macchinista; 39, copertura in lamierino per la caldaia; 40, scalini d'accesso al terrazzino; 41, longheroni in lamiera di ferro dell'intelaiatura della locomotiva; 42, lampada sul terrazzino del macchinista; 43, piastra di guardia; 44, boccole o sopporti degli assi; 45, assi delle ruote motrici; 46, appoggi di ferro fucinato per i tiranti di sospensione; 47, molle a balestra; 48, staffa delle molle; 49, tiranti di sospensione o pendini; 50, rinforzi trasversali fatti con lamiere e ferri d'angolo o traverse; 51, traversone di testa in legno; 52, respintori; 53, catena di riserva per accoppiamento; 54, condotta d'aria compressa pel freno; 55, ganci d'accoppiamento o tenditori; 56, gancio di trazione; 57, molla a spirale; 58, 59, sopporti per le lanterne; 60, spazzastrada o paraghiaia; 61, cilindro del freno Westinghouse; 62, leva a squadra del freno; 63, 64, tiranti dei ceppi del freno; 65, guide pendenti; 66, ceppi o ganasce del freno; 67, serbatoio principale dell'aria compressa; 68, serbatoio ausiliario dell'aria compressa; 69, serbatoio di gas; 70, 71, 72, leve con le quali si può rovesciare l'ultima parte della griglia; 73, tirante d'accoppiamento col tender; 74, scatola d'accoppiamento; 75, pernio; 76, pavimento della cabina del macchinista; 77, cilindro ad alta pressione; 78, portata circolare per il montaggio del cilindro sul longherone; 79, premistoppa; 80, asta dello stantuffo dell'alta pressione; 81, testa a croce o pattino dell'alta pressione; 82, biella motrice; 83, biella d'accoppiamento; 84, contromanovella eccentrica; 85, biella dell'eccentrico; 86, settore di Walschaert; 87, 88, 89, 90, leve della distribuzione; 91, guide dell'asta del cassetto; 92, asta del cassetto; 93, guida del pattino; 94, rubinetti di spurgo del cilindro ad alta pressione; 95, 97, 99, aste di comando della distribuzione; 96, 98, leve di comando della distribuzione; 100, volantino che fa girare la vite pel comando della distribuzione; 101, ruote motrici; 102, copertura per le ruote motrici; 103, camere di distribuzione per il cilindro ad alta pressione; 104, cilindro a bassa pressione; 105, premistoppa del cilindro a bassa pressione; 106, guida del pattino; 107, asta dello stantuffo della bassa pressione; 108, testa a croce della bassa pressione; 109, biella motrice della bassa pressione; 110, biella d'eccentrico; 111, disco d'eccentrico; 112, condotto comune di scappamento dei due cilindri; 113, camera di distribuzione del cilindro a bassa pressione; 114, stantuffo della bassa pressione; 115, guida per l'asta del cassetto; 116, asta del cassetto; 117, 118, 119, leve della distribuzione; 120 settore di Walschaert; 121, leva della distribuzione; 122, asta di comando della distribuzione; 123, rubinetti di spurgo; 124, 125, 126, 127, leve ed aste per il comando dei rubinetti di spurgo; 128, manovelle a disco; 129, perni di manovella; 130, traversa di acciaio fuso per collegare i due longheroni; 131, leva per il comando della distribuzione; 132, tubo d'ammissione del vapore al cilindro piccolo (è unito a flangia al tubo 13, che parte dal duomo); 133, tubo d'unione della valvola a tre vie al cilindro grande (ammissione al cilindro grande); 134, leva di comando del robinetto a tre vie; 135, asta di comando del robinetto a tre vie; 136, cilindro a vapore mediante il quale il robinetto a tre vie viene fatto agire; 137, condotta di vapore; 138, leve dell'apparecchio d'incamminamento; 139, tubo della sabbia; 140, condotta di vapore; 141, telaio del carrello; 142, ruote; 143, scatole per i tiranti di sospensione; 144, tiranti di sospensione; 145, molle a balestra; 146, staffa della molla; 147, boccole dell'asse; 148, piastra di guardia; 149, assi delle ruote del carrello; 150, rinforzo di lamiere e ferri d'angolo; 151, pernio di rotazione; 152, scatola (o rallo) del pernio di rotazione; 153, pompa d'olio; 154, leva della pompa; 155, albero per il tubo di scappamento; 156, manovella per il tubo di scappamento; 157, albero del robinetto per la pompa

Veggasi la spiegazione a pag. 456 e 458.

d'aria; 158, condotta di vapore per la pompa d'aria; 159, cassetta della sabbia; 160, tubo di condotta del gas per la lampada della cabina; 161, valvola di sicurezza sulla condotta di vapore dalla caldaia al cilindro grande.

Locomotività. Facoltà di ***locomozione***, ossia facoltà che ha l'animale di muoversi, di correre, di saltare. - *Articolato,* l'animale fornito di organi di locomotività.

Locomotore. Detto a ***locomozione.***

Locomozióne Il trasporto di tutto l'organismo animale o d'una sua parte da un luogo all'altro. Dicesi anche, volgarm., per ***locomotività.*** Mezzi di locomozione: la ***gamba,*** ogni ***veicolo,*** l'***aerostato,*** la ***barca,*** il ***battello,*** la ***nave.*** - *Locomotore (locomotivo),* apparecchio o meccanismo atto a produrre il moto locale: ***motore.*** - *Apparato locomotore,* il complesso degli organi la cui azione produce il movimento volontario.

Loculo. Una parte del ***sepolcro.***

Locupletare *(locupletazione).* Detto a ***ricchezza.***

Locusta. Lo stesso che ***cavalletta,*** insetto molto dannoso alle piante: es., l'aeridio, il saltamartino, ecc. Locusta *migratrice,* dannosissima ai grani; *viridissima,* la più comune; interessante la locusta *decapitata.*

Locuzióne. Modo di ***dire, frase.*** Locuzione *correlativa,* che non può stare senza l'altra (tanto..... quanto; così..... come); *correttiva,* che corregge o tempera il già detto. - Locuzioni *civili, cortesi, d'affetto, d'amore. di dolore, di gratitudine, di ringraziamento, di rispetto, di stima; garbate, graziose, sgarbate, vivaci.* - *Perifrasi,* giro di parole, circonlocuzione. - *Tu quoque?,* locuz. lat., *anche tu?,* e si dice per lepidezza. - *Va sans dire,* locuz. franc.: *s'intende, si capisce.* - *Videbimus infra* (lat., vedremo frattanto).

Lodare *(lodabile, lodato).* Dar ***lode;*** vivamente ***approvare;*** stimare, ***giudicare*** ben fatto.

Lode *(lodevole lodevolmente).* Parole con le quali si loda, si approva l'opera di qualcuno o se ne rileva il ***merito:*** aggettivo laudatorio, commendamento (p. us.) commendazione (v. a.), conlaudazione (v. a.), elogio, (elogiuccio, dimin. spreg., elogietto dimin.), fama, fiore, glioria, lalda (ant.), lauda (disus.), loda, lodamento, lodazione, lode, onore, plauso, preconio, reputazione. - *Lode clamorosa,* solenne o, anche, esagerata; *insidiosa,* in cui si nasconde inganno, insidia; *iperbolica,* esagerata; *servile,* da ***servo*** o soverchiamente interessata; *scroccata,* non meritata; *venduta,* fatta per ***interesse.*** - *Encomiastica,* l'arte di glorificare gli uomini illustri con discorsi laudatori o con elogi poetici.

Adulazione, l'atto e il vizio dell'***adulare,*** cioè del lodare troppo e senza verità, servilmente: incensamento. - *Elogio,* discorso fatto per rammentare i meriti e le virtù d'una persona (*elogio storico, accademico, funebre,* ecc.). - *Encomio (encomiare),* lode per lo più di persona autorevole a persona di merito. - *Gratulazione,* la lode data con compiacimento; rallegramento. - *Incensamento,* l'adularsi a vicenda. - *Mutuo incensamento,* locuzione satirica che significa la lode dei consorti e delle chiesuole letterarie o politiche. - *Palleggio,* scambio di lodi. - *Panegirico,* nome che gli antichi davano ad elogi di principi e d'uomini illustri; anche lode iperbolica e discorso in lode a qualche ***santo.*** - *Plauso,* lode manifestata con la voce, battendo le mani, ecc,: ***applauso;*** anche, grado di lode maggiore, negli esami. - ***Vanto,*** esaltazione, consapevole o no, di azioni e di cose. - *Tributo* di lode, l'***omaggio*** che se ne fa.

Lodare, approvare una persona per qualità sue o per atti da lei compiuti (contr., *biasimare,* dar ***biasimo, disappovare*** persone o cose, rimproverandole): acclamare, adornare, allegrare, amplificare con parole, benedire, cantare celebrare, intonare le lodi di...; collaudare commendare; dar lode, onore, pregio; deificare, dir ***bene*** o bravo; elevare, elogiare, encomiare, esaltare; far chiasso, lode, menzione, salamelecchi; fregiar di lodi, gloriare, glorificare, illustrare; laldare (v. a.), laudare (v. a. e poet.), magnificare, magnificare con parole, odorar di lode, onorificare, ornare, recar lode; sciorinare, tessere, tributar lodi; vantare (*dislodare,* togliere la lode data: non us.). - *Lodare molto,* a piena bocca, a cielo: alzare alle nuvole, annotare fra i santi, celebrare, colmare di lodi; coronare di lodi, di encomî; dar ***fama, gloria;*** decantare, dir mille beni, esaltare, inneggiare; mettere in paradiso, sul piedestallo; mettere ben suso in cielo; osannare; porre tra gli angeli; portare a cielo, ai sette cieli, alle nuvole, in palma di mano; preconizzar lode, predicar lodi; soprallodare, sovrallodare, sublimare, tessere panegirico, tollere sino al cielo (lat.). - *Ascrivere a lode,* ***attribuire*** ad ***onore.*** - *Commendare,* lodare per lo più altamente. - *Decantare,* lodare in sommo grado. - *Deificare,* lodare una persona come se fosse un dio, una ***divinità.*** - *Dire le meraviglie d'uno o d'una cosa, dire meraviglia:* lodare straordinariamente. - *Elevare,* inalzare con la lode. - *Elogiare,* far l'elogio o gli elogi d'una persona. - *Esaltare (esaltazione), portare al terzo cielo:* lodare immensamente: estollere. - *Far la corte a uno,* lusingarlo con lodi, anche soverchie. - *Glorificare,* lodare altissimamente. - *Immbrodolare,* adulare. - *Incensare,* lodare astutamente a scopo cortigianesco, da ***cortigiano,*** per ottenere ***favore.*** - *Inghirlandare,* esaltare a fine interessato. - *Lodare per diritto e per traverso,* in lungo e in largo, a ragione e a torto. - *Magnificare,* esaltare grandemente. - *Militare in favore* (burocr.), tornar di lode. - *Piagellare,* piaggiare, lodare, dare dell'unto. - *Predicare una cosa,* annunziarla, lodarla, vantarla. - *Profondersi in lodi,* lodare sperticatamente. - *Rendere lode, il merito:* a chi ne è ***degno.*** - *Rilodare,* ripete ***lodare.*** - *Riscotere l'ammirazione, la lode, gli applausi:* suscitarli, esserne fatto segno. - *Ubbriacare uno con lodi,* lodarlo esageratamente.

Lodarsi, dar lode a sè stesso: allegrarsi, elevarsi, gloriarsi, illustrarsi; imbrodolarsi (di chi si loda a torto). - *Andare in brodo di giuggiole, in cielo, salire in auge, al terzo cielo:* esaltarsi de' fatti propri o di sè stessi; anche, sentirsi tutto ***contento*** per lodi ricevute. - *Predicare sè stesso,* fare le proprie lodi. - *Se le fa, e se le sona:* di chi magnifica da sè le cose sue.

Lodativo, lodato, lodatore, lodevole, lodevolmente. — *Lodativo,* atto a lodare, che serve a dare, a conferir lode: elogioso, elogistico, encomiastico (di discorso o scritto fatto per encomio), gratulatorio, laudativo, laudatorio, laudatore, onorifico, panegirico. - *Lodato,* fatto segno di lode: acclamato, encomiato, esaltato, laudato (contr., *illaudato, illodato),* - *Lodatore,* chi loda: celebrante, commendatore, elogiatore, encomiaste, encomiatore, esaltatore, laudatore, magnificatore (*adulatore,* chi adula; *elogista,* scrittore di elogi; *panegirista,* chi fa uno o più panegirici). - *Lodevole,* degno, meritevole di lode: ap-

plausibile, celebrabile, celebrevole, commendabile, commendevole, degno di ***ammirazione***, edificante, encomiabile, glorioso, laldabile (v. a.), laudabile, leggiadro, lodabile, lodato, meritorio, plausibile, predicabile, premiabile (*lodabilità*, laudabilità, l'esser degno di lode). Contr., illaudabile, illodabile. - *Lodevolmente*, in modo degno di lode, commendabilmente, laudabilmente, laudevolmente, lodatamente.

Locuzioni e proverbi. — *Alleluia* (voce ebraica), grido di gioia, e significa: *lodate il Signore*. - *Lauda post finem* (lat.), loda dopo la fine, cioè, aspetta a lodare quando tu abbia conosciuto l'esito dell' impresa. - *Laudari a laudato viro* (lat.), esser lodato da uomo lodato, e s'intende pura e vera lode. - *Laudator temporis acti* (lat.), di chi loda persone o cose di tempi passati. - *Taglierini* fatti in casa, lodi e accordi fatti da sè o che puzzano di consorteria. - *Tanto nomini nullum par elogium* (lat.): a così gran nome nessun elogio è pari (riferibilm. a persona di grandissimo merito).

Chi si loda s'imbroda. - *Il buon vino non ha bisogno di frasca*: ciò che è buono si raccomanda da sè. - *La lode giova al savio e nuoce al matto*. - *La lode vale in ragione del lodatore*. - *Ogni curato loda la sua cura*: ognuno spaccia per eccellenti le cose sue.

Lodo. La ***sentenza*** dell'***arbitro***.

Lòdola. Lo stesso che ***allodola***.

Loffa, loffia. Vegasi a ***scoreggia***.

Lofobranchi. Ordine di pesci con branchie divise in piccoli fiocchi o ciuffi.

Logaritmo *(logaritmico)*. L'esponente della potenza a cui si deve elevare un numero fisso per ottenere una data quantità; la progressione di numeri in proporzione aritmetica, corrispondente ad altri numeri in progressione geometrica (*logaritmico*, spettante a logaritmo). - *Base*, il numero fisso da elevare a potenza; *caratteristica*, la parte intera di un logaritmo, e consta di tante unità, meno una, quante sono le cifre del numero corrispondente; se si tratta del logaritmo di un numero decimale minore dell'unità, è invece uguale a tante unità negative quante sono gli zeri che precedono la prima cifra significativa; *mantissa*, la parte frazionaria di un logaritmo; *modulo*, la quantità per cui bisogna moltiplicare i logaritmi d'un certo sistema per quelli corrispondenti d'un altro; *sistema*, la serie di logaritmi data da una quantità qualsiasi presa per base (sistema *decimale* o *volgare*, quello la cui base è dieci; *neperiano*, quello la cui base è due e settecento diciotto millesimi). - *Interpolazione*, il processo speciale a cui si ricorre per la ricerca dei logaritmi di numeri superiori a quelli compresi nelle tavole. - *Tavola* dei logaritmi, quadro nel quale sono esposti dei numeri in modo tale che, dato un numero sia possibile, trovarne il logaritmo e viceversa. - *Teoria dei logaritmi* di Napier: è basata sull'analogia di proprietà fra le progressioni aritmetiche e le progressioni geometriche.

Loggia. L'***edificio*** aperto che si regge su pilastri o su colonne, ornamento di ***casa***, di ***palazzo***, o anche costruito in luogo pubblico, per adunanza di popolo, per mercato, ecc. Nel Veneto e in Lombardia, il palazzo municipale, prendendosi la parte per il tutto *(loggetta*, dimin., *loggettina*, dimin. vezzeg., *loggione*, accresc.). - *Galleria*, loggia coperta, ornata di pitture e di statue, per accedervi durante il maltempo. - *Liago*, loggia di legno (voce disusata). - *Logge* (v. a. e disus.), *loggiato*, *portico*, *portigale*: loggia che circonda un cortile od una piazza, o fiancheggia una pubblica strada. - *Loggiato*, seguito di logge ove si può passeggiare, situato ad un piano superiore; anche, loggia, intorno a un cortile. - *Palchetto*, loggia di ***teatro***. - *Peristilio*, loggia a colonnato, interna di un edificio. - *Porticato*, lunga e grandiosa loggia; grande ***portico***. - *Promenoir* (franc.), ballatoio, terrazza, loggia. - *Veranda*, loggia con pergolato aggiunto ad una casa. - *Sopralloggia*, loggia sopra un'altra.

Loggia massonica. Detto a ***massoneria***.

Loggiato. Detto a ***loggia*** e a ***portico***.

Loggióne *(lubbione)*. L'ordine di posti più alto in un ***teatro***.

Logica. Parte della ***filosofia*** che insegna a ben ragionare; la scienza di ben ragionare: dialettica, dottrina o sistema delle induzioni, loica. Detta, un tempo, ***dialettica*** (ora, parte della logica), consisteva solo nelle regole di disputare, di argomentare; Bacone la chiamò *georgica dello spirito*. E' *teoretica* (teoria del ***pensiero*** o del meccanismo dell'***intelligenza***) e *pratica*: questa espone le regole del *metodo generale*, che è *invenzione*, *critica*, *disposizione*, o costruzione della scienza. - *Ermeneutica*, arte di interpretare un libro o un discorso; *sofistica*, parte della logica che insegna a distinguere il ***sofisma*** dal retto ***argomento***. - *Logicamente*, seguendo la logica, ragionando come tale dottrina insegna: a fil di logica, dialetticamente, logicamente, loicalmente (v. a.). - *Logicare*, ragionare a fil di logica, ma di solito usato con senso spregiativo, per chi abusa del ragionamento: loicare, far sofismi. - *Logico*, aggett., di logica, appartenente alla logica (contr., *illogico*): logicale, loicale (v. a.), loico (v. a.), ragionevole; sostantiv., masch., chi sa, studia, si occupa di logica: dialettico, loico (*logichetto*, *loicuzzo*, da poco, dimin. spreg.; *logicuzzo*, dimin. spreg.: di chi non sa ed è presuntuoso).

Affermazione, in logica, l'atto mentale in cui consiste l'essenza di ogni ***giudizio***. - *Argomentazione*, *argomento*, *còpula*, *deduzione*, *dilemma*, *predicabile*, *predicamento*, *predicato*, *proposizione*, *ragionamento*, *sillogismo*: veggasi a queste voci. - *Assioma*, proposizione che non ha bisogno di essere dimostrata. - *Categorie*, detto a ***predicato***. - *Credibilità*, grado di valore che hanno gli argomenti che devono portare alla certezza. - *Endoxon* (gr.), nella logica aristotelica, ciò che, pur essendo ammesso comunemente, non fu ancora scientificamente dimostrato. - *Estremi*, le parti che compongono una proposizione. - *Fonte* degli argomenti, i luoghi da cui si possono ricavare gli argomenti per provare un assunto. - *Illazione* (illativo), proposizione dedotta da un'altra (la *costanza* delle illazioni dimostra la potenza del ragionamento). - *Lemma*, proposizione preliminare; per estens., argomento. - *Metàbasi*, salto, errore. - *Modo ponente*, *modo tollente*, quei giudizi ipotetici che aggiungono o tolgono qualche cosa. - *Opposizione*, simultanea affermazione e negazione di una stessa cosa sotto il medesimo aspetto. - *Paralogismo (paralogizzare)*, raziocinio sbagliato, vero in apparenza e commesso involontariamente. - *Posteriorità*, l'attribuire lo stesso predicato ad un soggetto susseguente in confronto di uno antecedente, oppure a soggetti antecedenti o susseguenti, in confronto di soggetti concomitanti. - *Postulato*, proposizione evidentemente accettabile senza dimostrazione. - *Precogniti*, quelle notizie che devono precedere nella mente a qualunque questione da risolvere. - *Predicazione*, operazione che congiunge le cose date in separato e le disgiunge date unite. - *Pre-*

sunzione, giudizio senza prove, fondato su indizî. - *Principî logici del ragionamento:* veggasi a ***ragionamento.*** - ***Proposizione,*** giudizio espresso con vocaboli. - *Relazione,* argomentazione che si trae dal ***paragone*** degli oggetti fra loro. - *Rispetto,* il modo col quale si prende a ***considerare*** una cosa. - *Riduzione all'assurdo (ad absurdum)*: veggasi ad *argomentazione.* - *Sillogismo, sofisma:* veggasi a queste voci.

Logicamente, logicare, logico. Detto a ***logica.***

Logismografia *(logismògrafo).* Nuovo sistema di ***contabilità*** che serve a far conoscere e valutare la materia dell' amministrazione economica; a contemplare il sistema delle funzioni amministrative e a dar ragione dei fatti da esse emergenti; a valutarne e registrarne gli effetti (ideato dal ragioniere Cerboni). - *Logismografico,* di logismografia. - *Logismografo,* chi sa di logismografia.

Logista. Antico ***magistrato*** ateniese.

Logistica. Una delle arti della ***guerra,*** parte della ***strategia*** riguardante gli accampamenti, gli alloggiamenti, le vettovaglie e gli altri bisogni delle milizie in campo.

Loglio *(loglioso).* Sorta di ***cereale,*** della famiglia delle graminacee: cresce fra le biade e dà un frutto nero, che, mescolato in forte quantità al frumento, comunica alla farina derivantene proprietà virose: gioglio, zizzania. - *Loglierella* o *logliella,* nome volgare di una specie di loglio che cresce nei prati *(gioglio selvatico).* - *Logliato (giogliato), loglioso (gioglioso),* agg. di loglio, che è della natura del loglio *(logliosissimo,* superl. di loglioso).

Logògrifo. Una sorta di ***enigma,*** di ***indovinello.***

Logomachía. Disputa, ***discorso*** scientifico; ***discussione.***

Logorare, logorarsi *(logorato).* Veggasi a ***lógoro.***

Lógoro *(logoramento).* Lacero, consumato, logorato per troppo lungo ***uso:*** boccheggiante, bucherellato; consunto, crollante; disfatto, fradicio, frusto, guasto, intignato, liso; raso, roso, rovinaticcio, rovinato, rovinoso; sbertucciato, sforato, sgangherato, spelato, squinternato, stanco, stracco; tarlato, tribolato, trito, tristo; usato, uso, usuconsunto, vecchio, vetusto. - *Essere logoro:* cascare a brani, a pezzi; essere come il romito dei pulcini, far capolino, non tener più il punto, non tenersene brano, poterne fare uno spauracchio; ragnare, ridere, rilucere; sperare, venir via a fette a fette per troppo uso. - *Liso,* in romagnolo, *logoro,* e dicesi specialmente delle stoffe; *mangiato, smangiato,* d'una cosa consumata agli orli; *sdruscito,* il foro prodotto dalla sdruscitura. - *Logoramento,* atto ed effetto del logorare e del logorarsi: consumo, logoro, ***guasto,*** ragnatura, strubbio *(logorio, sciupio,* logoramento continuato). - *Logorare,* ***consumare*** con l'uso qualche cosa: arrotare, frustare (specialm. di abiti), spelare, strubbiare. - *Logorarsi,* venir meno per l'uso, detto specialmente per materia: attritarsi. - *Logoratore,* chi logora o l'oggetto che logora: consumatore, consumone; grande logoratore: straccione (piem.), strubbione, struscione.

Nave vecchia, ricchezza del padrone. - Non fu mai sì bella scarpa che non diventi una ciabatta.

Lógoro. Arnese da ***caccia*** (pag. 340, prima colonna).

Loia. Lo ***sporco*** che resta lungo tempo addosso.

Loiolesco. Modo di ***ipócrita.***

Lolla. Guscio del ***grano:*** cama (abruzz.), loppa, pula, vigliuolo. - *Spulare,* levar la pula dalle biade,

Lombággine. Dolore ai lombi; veggasi a ***lombo.***

Lombarda. Specie di ***ballo.***

Lombardo. Della Lombardia (dialetto, popolo, ecc.). - *Lombardesimo,* e più comunem. *lombardismo,* modo di dire lombardo trasportato nella lingua italiana o in altra lingua. - *Lombardo-veneto,* lo Stato creato dall'Austria nell'Alta Italia (1815), riunendo la Lombardia e il Veneto.

Lombare *(lombale).* Attinente a ***lombo.***

Lombata. Veggasi a ***macellaio:*** lombo, lonza.

Lombo. Regione addominale situata lateralm. alla regione ombelicale, limitata posteriormente dalle vertebre lombari: regione lombare, ***rene*** *(lombare, lombale,* che appartiene ai lombi). - *Le arterie* dei lombi sono quattro, si originano dall'aorta, e ognuna si divide in due branche; *muscoli* dei lombi, l'*estensore comune della spina,* il *lombo addominale* o trasverso dell'addome, il *lombo costale* o dentato posteriore inferiore, il *lombo omerale* o grande dorsale. I *nervi* dei lombi escono dai fori vertebrali, sono cinque e si distribuiscono alle pareti del tronco, agli organi genitali e alle estremità inferiori; le *rene* dei lombi seguono la disposizione delle arterie e si anastomizzano frequentemente, formando una rete complessa: plesso venoso. - *Dilombare,* sforzare i muscoli lombari, sicchè dolgano. - *Dilombarsi,* sforzarsi i muscoli lombari: direnarsi, sdirenarsi, sfiancarsi, sfilarsi le reni, slombarsi *(dilombato,* che ha i lombi offesi, sfiancati; figur., snervato; *dilombatura,* violenta contrazione dei muscoli lombari: sfiancamento). - *Laparocele,* ernia lombare che formasi attraverso una separazione delle fibre del muscolo quadrato dei lombi e attraversa la distensione dell'aponeurosi del muscolo trasverso. - *Lombaggine,* dolore nella regione lombare che impedisce i movimenti del tronco, derivata da un'infiammazione dei muscoli lombari.

Lombricaio. Veggasi a ***sporco.***

Lombríco *(lombricoide).* Sorta di ***verme,*** senza gambe, a sangue rosso *(lombricone,* accr.; *lombricuzzaccio,* pegg.; *lombricuzzo,* dim. spreg.). - *Lombricoide,* a forma di lombrico. - *Lombricato,* olio di vermi, specialm. lombrici che si preparava in passato.

Longámine *(longanimità).* Paziente, che ha ***pazienza.***

Longarina. Detto a ***vôlta.***

Longevità *(longevo).* Il diventar ***vecchio.***

Longicorne. Nome generico d'ogni ***insetto*** d'una famiglia di coleotteri, dannosi al legno.

Longimetría. Parte della ***geometria*** (pag. 208, prima col.).

Longinquità *(longinquo).* L'essere ***lontano.***

Longitúdine *(longitudinale).* L'arco dell'equinoziale e d'ogni altro cerchio parallelo ad esso da ponente a levante, tra il primo ***meridiano*** e qualunque altro; misura di un luogo da un meridiano all'altro; la distanza del meridiano di un luogo da un meridiano *fisso* o *primo,* misurata sull'***equatore.*** E' *orientale* o *occidentale,* secondo che il luogo si trovi all'oriente o all'occidente del meridiano convenuto. Si computa da uno a 180 gradi *(grado* di longitudine, il fuso sferico fra due meridiani di grado successivo). - *Longitudine di un astro,* l'arco dell'eclittica compreso tra il primo punto dell'Ariete,

o dell'equinozio, e il circolo che passa per quell'astro e per i poli dell'eclittica. - *Longitudinale*, disteso per longitudine: che appartiene alla longitudine. - *Longitudinalmente*, nel senso della longitudine.

Lonicera. Pianta caprifogliacea, con una cinquantina di specie: comune, in Italia, quella detta *dente di vecchio* (lonicera caprifoglio).

Lontanamente. Con lontananza; ***lontano.***

Lontananza. L'essere ***lontano.***

Lontanare, lontanarsi *(lontano).* Detto a ***lontano.***

Lontano *(lontanamente).* Chi dista o ciò che dista molto da noi; la distanza fra persone e cose, la lunghezza di spazio da un luogo all'altro. Anche, avverbio, a molta distanza, e preposizione, a distanza da....., distante, oltre (*lontanetto*, dimin., un po' lontano). *Aggettiv.:* discosto, disgiunto, distante, esule; longinco (v. a.), longinquo, lunga, lungo (disus.); pellegrino, remoto (di ***luogo*** e di ***tempo***), rifuggito, rimoto (*contumace*, veggasi a ***contumacia***), scosto; anche, *assente*. Agg. di luogo lontano e, quasi, nascosto agli occhi del mondo (di persona, ***ritirato***): ermo, rimpiattato, romito. *Avverbialm.:* a buon tratto, a casa del diavolo, alla larga, alla lontana, alla lunga (disus.); di lontano, di lunga (disus.), di lunge, di lungi; discosto, distante, fuori (*fuor di mano, fuor di strada*, lontano dall'abitato, dalla strada), lunge, lungi, oltra, remotamente, rimotamente, scosto. - *Molto lontano*, discostissimo, lontano a vista d'occhio: che vince la vista, ultimo; molto lontano, in senso avverbiale: alla fine del mondo, da lungi mille miglia, *de finibus terrae*, di là dal mondo, di lunge, in capo del mondo, dilunghissimo, lontanissimo, nelle maremme France, oltre i confini del mondo. - *Da lontano:* dal discosto, dalla lontana, dalla lunga, dalla lungi (disus.), da lunga, da lunge, da lungi, da lungo, di lontano, lontanissimo, per telefono; *da molto lontano*: dalle France maremme, da casa del diavolo. - *Essere lontano, molto lontano:* distare, distare assai; esservi un ghiandellino, un nulla (iron.), un buon tratto; non essere la via dell'orto. - *Star lontano:* battere il largo, giocare largo, girar largo; stare alla lontana, alla lunga, di lungi; tenersi distante, lontano, lungi.

Assenteismo, neol. d'uso per indicare l'abitudine costante dell'assenza. - *Assentismo*, vegg. a ***paese.*** - *Assenza*, la condizione di chi è assente, ossia lontano dal proprio ***domicilio:*** absenza, absenzia, assentamento, assenzia. Anche, lontananza temporanea da un luogo dove uno risiede o deve essere. - *Lontanamente*, a molta distanza, e spesso si dice *lontano*, come preposizione: a distanza da...., al di lungi di...., di lungi da...., discosto a...., distante di, largo da, lunge (poet.), lunge da, lungi da, oltre questo. - *Lontananza*, l'essere lontano: allontananza, distanza, distacco (figur.); longinquità, lontanamento (v. a.), peregrinazione, scostamento, ***separazione,*** slontananza.

Allontanare, mandar lontano; appartare (propriam., mettere in disparte, discosto, una persona da altre), assentare, cacciare, cacciar fuori, cansare, condur via, dilontanare, dilungare, discostare, distaccare (figur.), far lontano, far ***partire,*** levar dinnanzi, lontanare, mandar via, metter fuori, muovere, precidere, proibire, rimuovere, ritirare, scansare, scostare, separare, sequestrare, slontanare, slungare, ***staccare,*** svolvere, tener da banda, da parte (*allontanamento*, l'allontanare e l'allontanarsi: allontananza, assentamento, discostamento, remozione, rimovimento, rimozione, scostamento, slontanamento). - *Cansare, scansare*: allontanare alquanto una cosa dal luogo in cui è posta; più specialm., ***evitare, schivare*** un ***danno,*** un ***pericolo*** e simili. - *Dilontanare*, allontanare da un luogo. - ***Gettare, lanciare,*** mandar lontano una cosa. - ***Respingere,*** mandar lontano e indietro. - *Straniare*, allontanare, alienare (poet.).

Allontanarsi, andar lontano da checchessia, lasciare un luogo: allargarsi, allungarsi, assentarsi, dilungarsi, divertere, divertire (lat.), farsi da parte, farsi lungi, involarsi, ***passare, partire,*** partirsi, rallargarsi, recarsi lontano, recedere, rimoversi, scansarsi, scostarsi, sequestrarsi, slungarsi, sprolungarsi, ***staccarsi;*** tirarsi da lato, indietro; togliersi da lato, dinnanzi; torcere i piedi, i passi, le orme; trarsi dall'un dei canti, da parte, in disparte (*allontanarsi molto:* perdersi, smarrirsi, svanire). - *Andare in dileguo*, andar tanto lontano che si tolga quasi altrui la speranza di rivederci. - *Andare molto lontano*, in altro paese: a dio la rivegga, dio sa dove, in Chiaremina, in Oga Magoga, in Goga Magoga, che è un paese trenta miglia al di là del finimondo; in Orinci; più in là che ire in Orinci. - *Appartarsi*, mettersi in disparte, lontano dall'altrui compagnia. - *Brillare per la sua assenza*, scherz., di persona che doveva essere in un posto e che ne è lontana. - *Dileguarsi*, allontanarsi in fretta e di nascosto; ***sparire.*** - *Dipartirsi*, andare via, con relazione al luogo o alla persona da cui altri si distacca, senza relazione col luogo o la persona cui si va. - *Discostarsi*, allontanarsi un poco. - *Distare*, essere distante, a ***distanza.*** - *Divergere*: delle linee o dei raggi che, partendo da un punto comune, vanno prolungandosi discostandosi sempre più. - *Tenersi alla larga, in disparte*: lontano.

Agli alberi del sole, lontano lontano, nelle novelle. - *A perdita d'occhio*, in gran lontananza. - *Di là dai monti e di là dal mare*, indicando provenienze da lontano. - *In capo al mondo:* chi sa dove, molto lontano. - *In lontananza*, da lontano. - *Oga Magoga*, dicesi di luoghi lontani e sconosciuti. - *Quadrangolo del mondo*, luogo lontano e remoto.

Lontra. Mammifero ***anfibio,*** grosso un po' più di un gatto, di pelo corto, volpigno, con una lunga coda a spatola (vive di pesci): lutra (lat.). Anche, la pelle conciata, la ***pelliccia*** (nutria). - *Enhydra marina*, lontra di mare.

Lonza. Mammifero felino, della famiglia del ***leopardo,*** feroce come la ***tigre*** e la ***pantera.*** - *Lonze*, vegg. a ***macellaio.***

Lonzo. Snervato, ***floscio.***

Loppa (*opposo*). La pula del ***grano.*** - *Lopposo*, che ha loppa.

Loquacità *(loquace, loquacemente).* Il ***parlare*** assai; l'essere chiacchierone: vegg. a ***chiacchiera.***

Loquace. Chi o che ha loquacità: vivace.

Loquela. La facoltà di ***parlare;*** il linguaggio (vegg. a ***lingua,*** seconda voce): favella, favellare umano, interprete della vita psichica, parlare, parola, pennello della lingua.

Lordare, lordarsi *(lordato).* Insudiciare, ***sporcare;*** insudiciarsi, sporcarsi.

Lordezza, lordizia *(lordamente, lordo).* L'essere ***sporco.***

Lordo. Sudicio, ***sporco.*** - Il ***peso*** da cui non siasi fatta la debita defalcazione.

Lordosi. Deviazione della colonna vertebrale, a convessità anteriore.

Lordúme, lordúra. L'essere ***sporco.***

Lorica *(loricato).* Parte dell'***armatura*** (pag. 151, prima col.).

Loricato. Veggasi a ***rettile.***

Lorichetto. Specie di ***pappagallo.***

Loro. Pronome possessivo plurale: di essi, suo, suoi. - Vezzeggiativo che da noi si dà al ***pappagallo.***

Losanga. Francesismo, per ***rombo,*** parallelogramma.

Losca. In una ***nave,*** l'apertura per la quale passa la testa del timone.

Losco. Di ***vista*** torta o debole; cieco da un ***occhio:*** lusco. - Figur., persona di dubbia ***onestà.*** - *Eteroftalmo* (gr.), con occhi disuguali, losco.

Lossodromia. La curva che descrive una ***nave*** tagliando obliquamente tutti i meridiani sotto un medesimo angolo: linea ossodromica.

Lota. Detto a ***merluzzo.***

Loto *(lotoso).* Lo stesso che ***fango.*** - Pianta di stelo diritto e ramoso, con fiori scurissimi: bagola (*bagolario*, albero del loto); qualche specie ha frutto edule. Il loto degli antichi era una specie di ninfea, dai fiori azzurri, - *Fiore del loto,* nella mitologia indiana, simbolo della Terra. - *Lotofago*, mangiatore dei prodotti del loto. - Intonaco tenace e duttile che diventa solido, seccandosi: usato dai farmacisti per chiudere le aperture dei vasi.

Lotta. Contrasto, ***gara*** di forza e di destrezza, fatta corpo a corpo e senz'arme, per abbattersi l'un l'altro; ***combattimento*** atletico e ogni sorta di combattimento; ***battaglia*** (elettorale, letteraria, ecc.), conflitto, contesa di forza, ludo atletico, lutta (lat. e poet.), pugna, pula, palestra. Esercizio di ***ginnastica.*** Figur., ***litigio.*** - *Lotta da giganti*, fortissima e da forti: gigantesca, titanica. - *Anaclinopale,* lotta usata dagli antichi atleti e sostenuta con lo stare stesi sulla rena; *ortopala* (gr.), lotta in piedi; *pale,* in greco, l'esercizio della lotta; *pancrazio,* la lotta unita al pugilato senza il cesto; ***pugilato,*** lotta a pugni. - *Struggle for existence,* famosa locuzione inglese (*lotta per l'esistenza*), motto della teoria di Darwin. - *Atletica,* l'arte dell'atleta, del lottatore. - *Lottante,* chi è impegato nella lotta.

Lottare, fare, sostenere una lotta: abbracciarsi, ghermirsi, lotteggiare (figur.). - *Affrontare,* aggredire, ***assalire,*** per iniziare la lotta; *buttare in terra, mettere sotto:* azioni della lotta; *giocare di gomiti, di morsi, di pugni,* ecc.: difendersi in una lotta come meglio si può; *mandar a baciar la polvere,* atterrare; *prender posizione,* disporsi alla lotta; *sostenere una lotta,* impegnarvisi. - *Competere,* mettersi in lotta, per lo più figuratam.: contrastare, mettersi in ***contrasto.***

Lottatore, chi lotta, chi fa il mestiere di lottare nei circhi, nei teatri ecc., un tempo nell'***anfiteatro*** (*lottatrice,* femm.): campione. - *Discobolo,* l'***atleta*** che lanciava il disco; la statua che lo rappresenta. - *Efedro,* l'agonista che, essendo dispari il numero dei lottatori, sosteneva col vincitore la ultima e decisiva lotta. - *Mattadore* (spagn., *matador*), lottatore nel circo dei tori. - *Gavigne,* le cavità sotto le ascelle dove si afferrano i lottatori. - *Match* (ingl.), il mettere a fronte due *partiti* per una lotta di forza o di destrezza. - *Presa,* movimento nella lotta per afferrare l'avversario.

Lottare, lottatore *(lottato).* Detto a ***lotta.***

Lotteria. Giuoco a sorteggio di numeri per acquisto di premî in denaro, in oggetti, ecc: lotto. - Il luogo dove è l'amministrazione e l'ufficio del giuoco del ***lotto.*** - *Pesca, pesca reale:* si fa nelle fiere, dove si ha qualche oggetto, *estraendo* a sorte; *riffa,* lotteria privata; *tombola,* specie di lotteria con cartelle di dieci numeri, che vanno sorteggiati fra novanta messi in una bisaccia e simili. - *Cartella,* il biglietto di una lotteria; *premio,* la vincita d'una lotteria. - *Far lotteria:* allottare, arriffare, far lotto, mettere in lotteria.

Lotto. Giuoco a sorteggio tenuto dal governo, e proibito ai privati, i proventi del quale vanno a vantaggio dell'***erario,*** e perciò giustamente chiamato la « tassa dei poveri »: consiste nell'estrazione di cinque numeri, su novanta imbussolati, che vengono a vincere una somma proporzionale alla quota pagata nel giocarli: pubblica lotteria. - *Lotto clandestino,* esercìto dai privati: gallina, giuoco di numeretto, giuoco piccolo. Le combinazioni ammesse dal lotto, oltre all'*estratto* o numero solo, sono quattro: l'*ambo,* (due numeri) il *terno* (tre numeri), la *quaderna,* (quattro), la *cinquina* (cinque). Il giuocatore, giocando un ambo, ha una sola probabilità di vincere su 399 di perdere; col terno, una probabilità favorevele e 11787 di perdere; con la quaderna, favorevole una sola contro 511036 di perdita! - *Amministrazione del lotto:* lotteria, lotto. - *Banco del lotto,* il luogo ove si va a giocare, a far la giocata al lotto: bancolotto, bottega del lotto, botteghino, impresa, prenditoria *(ricevitore del lotto* o *prenditore di lotto,* il direttore del botteghino). - *Biglietto del lotto,* il foglio sul quale viene scritta la giuocata: cedola, firma, pagherò, polizza, polizzino *(storno,* i numeri che ogni botteghino del lotto espone in vendita per conto suo quando è chiuso il giuoco). - *Castelletto,* prospetto delle somme giuocate e delle vincite presunte. - *Estratto,* nel giuoco del lotto, la giuocata o la vincita fatta sopra un numero solo, perchè si chiamano *estratti* i cinque numeri che escono dall'urna (*estrattino,* dimin.; *estrattuccio,* dimin. spreg.). - *Estrazione,* l'estrarre, l'atto con cui si estraggono dall'urna i cinque numeri della giocata settimanale *(estrazionaccia,* accr. spreg., quella in cui nulla si vinse). - *Imborsazione,* l'imborsare, delle estrazioni. - *Cabalista,* chi fa la ***cabala.*** - *Libro dei sogni,* quello che contiene la spiegazione dei sogni e i numeri che si devono giocare per vincere. - *Numero bono,* che porta vincita o l'ha portata. - *Terno secco,* giocato rinunziando alla speranza dell'estratto e dell'ambo. - *Vincita secca o sciolta,* quella fatta quando si estraggono tutti i numeri giuocati.

Cabalare, far cabale. - *Caricare un numero al lotto,* metterci di molto. - *Dichiarare un numero,* indicare l'ordine con cui uscirà dalla borsa. - *Far la cabale,* l'operazione della cabala. - *Far le sibille,* fare un incantesimo per avere i numeri da giuocarsi al lotto. - *Rilevare i numeri da un sogno,* scegliere tra i novanta quelli che si credono suggeriti dal sogno. - *Strattare un numero,* giocarlo a sè, come estratto.

Al lotto guadagna chi non gioca. - *Chi dal lotto spera soccorso, metterà il pelo lungo come l'orso:* per la fame. - *Chi gioca al lotto in rovina va di trotto.* - *I denari del lotto sono tutti del sussi:* tutti del governo. - *Il lotto divaga la fame:* non vi fa pensare. - *Il lotto sostenta la vita dei minchioni.*

Lotto. Porzione, ***parte*** di un tutto ch'è messa in vendita, specialmente all'***asta.*** - In una ***banca,*** la quantità determinata di ***rendita*** che, di regola, si contratta dagli speculatori. - Nel linguaggio del *turf,* gruppo di cavalli che prendono parte ad una corsa. - *Allottare,* fare un lotto.

Lotume. Sporcheria, l'essere ***sporco.***

Lozióne. Abluzione, ***bagno,*** limitato a parte del corpo.

Lubricare *(lubricativo, lubricato)*. Rendere ***lubrico;*** ungere, rendere ***unto.***

Lubricità. L'essere ***lubrico.***

Lubricativo. Detto a ***lubrico.***

Lúbrico. Sdrucciolevole, facile a ***sdrucciolare;*** facile a far sdrucciolare nel ***male***. Anche, ***scurrile***. - *Lubricare,* rendere lubrico (delle sostanze che hanno dell'***unto***, o altro, per cui sono atte a rendere lubrica una parte del corpo: lubricare. - *Lubricativo,* che ha virtù di far lubrico: ***lubrificante.***

Lubrificante. Medicamento ***purgante***. - Sostanza che si introduce tra le parti delle macchine in movimento e confricantisi fra loro per diminuire l'attrito, oppure che si dà alle cinghie di trasmissione per renderle più morbide e rispondenti allo scopo, e in genere qualunque sostanza che faciliti lo scorrimento di un corpo su un altro. Tali: l'*olio di paraffina,* olio pesante che si ottiene nelle fabbriche di paraffina e serve come lubrificante e come materia prima per il gas illuminante; la *vaselina,* sostanza usata come lubrificante, come preservativo del ferro dalla ruggine e come surrogato del grasso nelle pomate medicinali e cosmetiche, ecc. - *Lubricatoio,* arnese che serve a ungere e a dare il grasso ai perni, alle ruote e simili.

Lubrificare (*lubrificato*). Veggasi a ***lubrico,*** a ***lubrificante***, a ***purgante.***

Lucarino. Uccello cantatore dei nostri paesi, piuttosto piccolo, giallo-verdastro e cenerino, con macchie nere sulla testa e alla gola: lucherino, lugarino.

Lucchetto. Serratura amovibile, fatta a piccola scatola, di cui il gambo si introduce in una maglietta e viene fissato a chiave. Si applica comunemente a ***baule***, a ***valigia,*** a ***cassa***, a ***cassetto*** e simili *(lucchettino,* dimin.; *lucchettone,* accr.; *lucchettaccio*, spreg., buono a nulla). Lucchetto *a chiave,* quello a gambo arcato, di cui un capo è mastiettato con la cassa, l'altro è assottigliato, e termina in *occhio* o in *dente,* per ricevere e ritenere, mediante una chiavettina, la *stanghetta* di una toppa che è nella cassa; la stanghetta talora è *a colpo* nel serrare e *a mezza mandata* nell'aprire; talora è a *colpo e mandata* (talvolta si costruiscono in modo da non potersi aprire); a *cifra,* o a *combinazione,* quello che s'apre da solo quando siano ordinati in una convenuta serie alcuni dei molti segni alfabetici o aritmetici che sono incisi sopra segmenti girevoli, nei quali è divisa la cassa, che ha la forma di un cilindro; *a segreto,* a chiave, che non si apre, senza prima mettere in giuoco qualche molla o altro nascosto congegno; *senza chiave,* quello che si apre e si serra mediante una occulta combinazione di parti e di movimenti. - *Cassa,* corpo di ferro, di ottone o altro metallo, in cui è rinchiusa la serratura del lucchetto. - *Gambo,* quel semicerchio di ferro che si passa nella maglia o nell'anello o in altro per rinchiudere il lucchetto.

Luccicare *(luccicante, luccicato, luccicchio)*. Risplendere, ***splendere;*** delle cose lisce e lucide.

Luccio. Pesce fisostomo d'acqua dolce, vorace distruttore di altri pesci. - *Esocini* o *esocidi,* nome sotto il quale si comprendono i lucci. - *Sfirena,* genere di pesci simili ai lucci.

Lúcciola. Noto ***insetto*** coleottero che ha per carattere distintivo la luminosità: lampiro (v. greca), lucciolato; poeticam.: atomo luminoso, fanaletto fuggente, fuggevole scintilla, gemma alata, nottiluco. Ha il ventre *fosforescente* e, quando vola, fa guizzare, ad ogni colpo d'ala, una scintilla di luce. Varie specie, comuni in Italia, la *noctiluca* e la *colophotis* - *Lucciolaio,* una gran quantità di lucciole.

Lucciolóne. Grossa ***lagrima.***

Lucco. Sorta di veste, di ***toga***; la ***cappa*** degli antichi Fiorentini.

Luce. Il ***fluido*** imponderabile (diffuso nell'***atmosfera***) che solo è capace di fare sull'***occhio*** quella speciale impressione per cui ci riesce di ***vedere:*** chiarore, giorno, illuminamento (disus.), la più mobile delle forze, lume, lumiera, lustro, raggio, spera del sole, spiraglio. Contr., ***oscurità***. La luce *splende* (vegg. a ***splendere***), si *avviva,* si *ravviva* (vegg. a ***ravvivare***) o si *ammorza,* si *mitiga* (vegg. a ***mitigare***) o si *spegne* (vegg. a ***spegnere***). Luce *blanda,* ***tenue,*** temperata; *cinerea,* pallida tinta che rende visibile la parte oscura della luna nei noviluni; *dolce,* moderata e gradevole per l'occhio; *dubbia,* incerta, che non lascia veder bene; *fioca,* di scarsa intensità; ***debole,*** languida, smorzata, mezza luce; *folgorante, sfolgorante,* che risplende come lo splendore della folgore, vivissima; *fosca, incerta,* che non lascia distinguere gli oggetti; *fulgente, fulgida*, abbagliante; *incerta*, quella luce che non rende ben chiara la visione degli oggetti; *intermittente,* quella che viene interrotta di tanto in tanto; *istantanea,* quella degli specchi, dei vetri e di qualunque cosa che luccichi; *languida* e *saltellante,* quella d'un lucignolo che sta per ispegnersi; *meridiana,* assai viva; *rutilante,* rosseggiante, scintillante; *scialba,* pallida; *temperata,* che non offende la vista; *sfacciata*, abbagliante; *sfavillante,* splendida, che par mandi faville; *smagliante,* limpidissima; *splendida,* vivissima e bellissima; *tremola,* che presenta continue oscillazioni; *viva,* ***forte,*** che illumina molto. - Luce *artificiale,* quella che l'uomo ha creato per mezzo della combustione di varie sostanze, o servendosi della corrente elettrica; *assorbente,* la luce in quanto, come altri corpi, ha facoltà di ***assorbire,*** di incorporarsi altre sostanze; *astrale,* la luce d'un ***astro,*** degli astri; *crepuscolare,* del ***crepuscolo,*** quella che appare avanti il levare del sole e dopo il ***tramonto;*** *cupa,* fosca; *diffusa,* ottenuta per diffusione, sparsa; *diretta,* quella che ci giunge direttamente dalla fonte luminosa; *d'opposizione,* luce simile alla zodiacale, ma che appare nella parte del cielo opposta a quella della zodiacale stessa; *Drummond,* quella che si ottiene dirigendo la fiamma prodotta dalla combustione di una mistura di gas idrogeno e di ossigeno sopra una sostanza infusibile, come la calce. - ***Luce elettrica***, prodotta dalla trasformazione dell'energia elettrica calorifica-luminosa; *filosofica,* quella che si ha dai prodotti di distillazione del carbon fossile; *incandescente,* prodotta da corpo comburente, per ***incandescenza***; *lunare*, della ***luna***; *naturale,* quella emanata da corpi luminosi allo stato naturale; *omocentrica,* quella i cui raggi, sufficientemente prolungati in una direzione, vengono tutti a riunirsi in un centro comune; *riflessa,* quella emanata dagli oggetti illuminati; *settemplice,* quella che si scinde nei sette colori dell'iride; *solare,* del sole; *zodiacale,* chiarore piramidale visibile prima della levata del sole o dopo il tramonto.

Bagliore, luce che abbaglia, luce intensa e viva,

splendore (dicesi anche di splendore debole); *barbaglio*, successione di immagini luminose così rapida da provocare una sola sensazione e confusa; *barlume*, luce fioca, incerta, scarsa, sfumata: bagliore crepuscolare, fievole bagliore, luce agonizzante, assonnata, debole, fioca, languida, moribonda, pallida, spiraglio di luce; *chiaranzana*, chiarore che appare basso sull'***orizzonte*** e preannunzia il rasserenamento; *chiarore*, luce vivace e più calda, che si vede talora in alcune parti del cielo, per lo più indizio di qualche ***metéora***; *controluce* o *controlume*, luce contraria a quella di un dipinto e diretta verso gli occhi dello spettatore, più che verso l'oggetto; ***lume***, la luce irradiata agli oggetti e agli occhi da qualunque *centro di emissione*.

Abbacinare, abbagliare, abbarbagliare: effetti che fa la luce soverchia sulla ***vista***, disturbandola, impedendola, offuscandola. - *Battere*, il toccare, che la luce fa, un corpo, illuminandolo. - *Brillare, folgorare, folgoreggiare, luccicare, rifulgere, rilucere, risplendere, sfolgorare*: veggasi a ***splendere***. - *Colorare, colorare in rosa*: di luce moderata che batte un corpo e lo riveste di ***colore***. - *Eclissare*, dicesi anche di luce che ne vince un' altra. - *Ferire gli occhi*, effetto di luce troppo viva. - ***Emanare*** *(emanazione)*, il provenire direttamente e continuamente da altra luce. - *Illuminare*, spargere in abbondanza la luce in modo da rendere *luminoso* ogni oggetto su cui cade: aggiornare, allumare, alluminare; dar luce, lume; disoscurare, distenebrare; far lume, fiammeggiare, glorificare con diffusi incendî; imbiancare, inaurare, irradiare, irraggiare, lumeggiare, lustrare, raggiare, rallumare, rallumínare, rischiarare, schiarire, stenebrare, vestir di luce. - *Infoscare, infoscarsi, offuscare, offuscarsi*, rendere, divenir fosco: vegg. ad ***offuscamento***. - *Intercettare*, impedire il passaggio della luce. - *Investire*, il colpire soverchiamente, che fa la luce, un dato corpo. - *Luccicare (luccichio)*, splendere. - *Proiettare*, mandar fasci, raggi di luce *(proiettarsi*, diffondersi, dirigersi dei raggi a un dato punto). - *Ribattere, ripercuotere, ripercuotersi*, il riflettersi. - *Riflettersi, rifrangersi, trasparire*, fare *riflessione*, avere *rifrazione, trasparenza* (vegg. più innanzi). - *Rischiarare, rischiarire (rischiaramento)*, far ***chiaro*** o più chiaro. - *Riverberare (reverberamento, riverberazione)*, far sbattere luce di riverbero con uno ***specchio*** o altra superficie lucida. - *Sbaluginare*, mandar qualche bagliore. - *Scintillare*, mandare scintille: sfavillare. - *Spandere luce*, diffondere, ***spargere***. - *Sperare*, guardare attraverso la luce. - *Tralucere*, lasciar passare attraverso sè la luce, come fanno i corpi diafani (vegg. a ***diafano***). - *Trasparire*, avere ***trasparenza***.

Fenomeni, proprieta', ecc., della luce.

Aberrazione, spostamento o deviamento dei raggi riflessi o rifratti della luce (aberrazione *cromatica, di sfericità*, fenomeno presentato da qualche ***lente***); anche, spostamento apparente degli astri dalla loro vera direzione. - *Alone*, corona luminosa che si vede spesso intorno alla luna o al sole, a varia distanza. - *Aplanetismo*, proprietà per la quale un apparecchio di rifrazione può riunire esattamente in un punto i raggi luminosi emanati da un dato punto. - *Arcobaleno, lampo, scintilla*: vegg. a queste voci; *baleno*, sprazzo di luce momentaneo e abbagliante: lampo. - *Birifrangenza, birifrazione, disdiaclasi*: vegg. a ***rifrazione***. - *Circoli luminosi*, metèore nelle quali la luce si manifesta sotto la forma circolare: prendono il nome di *aloni* o *corone, pareli* e *paraseleni*. - ***Colore***, l'aspetto che la superficie di un corpo assume allorchè è illuminato. - *Diffrazione*, il fenomeno del ripiegamento dei raggi luminosi dietro gli ostacoli. - ***Diffusione***, azione del diffondersi. - *Dispersione della luce*, il fenomeno pel quale si forma lo spettro solare. - ***Eclisse, eclissi***, sparizione momentanea, parziale o totale, della luce d'un astro.

Fascio luminoso, getto, guizzo, sprazzo di luce, *raggi attinici, raggi chimici, raggi convergenti*, ecc.: vegg. a ***raggio*** - *Fluorescenza*, vegg. a questa voce. - *Fosforescenza*, detto a ***fosforo***. - *Fuoco di sant'Elmo, fuoco fatuo*: detto a ***fuoco***, pag. 182. - *Gegenschein* (ted.), luce opposta al sole (già detta *antici epuscolare)*, osservabile specialmente da novembre a febbraio. - *Gibigiana, gibigianna* (lomb.), il riverbero del sole, che molte volte si fa per giuoco con lo specchio; *iride*, l'***arcobaleno***. - *Giochi di luce*, gli effetti che essa produce sui nostri occhi. - *Gradazione* della luce, il passare da un grado di intensità all'altro con certe sfumature. - *Intensità della luce*, quantità assoluta di luce sparsa sull'unità di superficie di un corpo illuminato. - *Interferenza*, l'incontrarsi dei raggi luminosi di cui gli effetti si distruggono a vicenda. - *Luminescenza*, qualità di un corpo suscettivo di diventare luminoso sotto l'azione delle radiazioni elettriche, dei raggi Roentgen. - *Mezzombra, mezz'ombra*, spazio degradante tra la luce e l'***ombra***. - *Miraggio*, fenomeno ottico, pel quale, in causa della diversa densità degli strati atmosferici, un oggetto viene osservato in una posizione e in un luogo che non corrispondono affatto alla realtà (*fata Morgana*, i fenomeni tipici di *miraggio* che si verificano sulle rive di Napoli, di Reggio e di Messina e nei deserti). - *Iridescenza, opalescenza*, veggasi a ***colore***, pag. 613, sec. col. - *Nimbo*, gran diffusione di luce, contorno di luce: aureola, disco luminoso. - *Parelio*, veggasi a ***sole***; *paraselene*, detto a ***luna***. - *Penombra*, passaggio graduale dalla luce all'ombra. - *Polarizzazione (polarizzare, polarizzarsi)*, modificazione particolare dei raggi luminosi per cui, una volta riflessi, perdono la facoltà di riflettersi di nuovo (*entottico*, di cosa relativa alla polarizzazione della luce). - *Policroismo*, il fenomeno pel quale alcune sostanze variano di colore variando di spessore. - *Potere dispersivo*, facoltà dei corpi trasparenti di operare più o meno bene la dispersione della luce. - *Potere illuminante*, facoltà di illuminare che hanno certe sostanze.

Riflessione, il fenomeno, per il quale i raggi luminosi, incontrando la superficie di certi corpi, ritornano indietro. - *Rifrangibilità*, potere di rifrazione. - ***Rifrazione*** (birifrazione, monorifrazione, ecc.), fenomeno consistente nella deviazione che subisce un raggio passando da uno a un altro mezzo: refrazione. - *Riverbero*, la luce che lascia o riflette il sole in un luogo; riflessione. - *Sbattimento*, gradazione di luce che si verifica nel passaggio dall'ombra alla penombra e il complesso degli effetti che ne derivano e dai quali l'artista trae partito. - *Scintillazione*, continuo mutamento di irradiazione luminosa che ci mandano gli astri: il fenomeno deriva dalla proprietà che hanno i diversi raggi ond'è composta la luce bianca di muoversi con differenti velocità attraverso gli strati atmosferici. - ***Sorgente*** luminosa, il corpo, la materia, il feno-

meno da cui la luce emana (*radiante*, il punto di emanazione). - *Spettro solare*, vegg. a ***sole***. - *Translucidità*, proprietà dei corpi che si lasciano penetrare dalla luce, ma in quantità troppo piccola per consentire di scorgere un oggetto, anche confusamente, attraverso di essi. - ***Trasparenza***, proprietà di alcuni corpi (*trasparenti*), consistente nel lasciar passare tutti i raggi che ad essi arrivano. - *Velocità*, la rapidità delle onde luminose nello spazio. - ***Vibrazione***, l'***oscillazione*** di cui sono capaci le onde luminose.

STUDIO DELLA LUCE. — COSE E TERMINI VARÎ.

Analisi, decomposizione della luce. - *Attinometria*, studio e misura degli effetti dell'irradiazione terrestre; anche, ramo della ***meteorologia***. - *Catadriottica*, parte della ***fisica***, che studia gli effetti riuniti della catottrica e della diottrica. - *Catottrica, diottrica, fototecnica, periottrica*, ecc.: vegg. ad ***ottica***, la scienza propria che tratta della luce, dei colori, della visione. - *Dispersione della luce*, esperienza che si fa praticando un foro nella finestra di una camera oscura ed interponendo nel cammino dei raggi un ***prisma*** di cristallo col vertice in alto; si vede apparire una striscia colorata coi bei colori dell'iride: *rosso, arancio, giallo, verde, azzurro, indaco, violetto*. - *Fotometria*, arte di misurare l'intensità o la vivacità della luce (*albedo*, il rapporto fra la quantità di luce riflessa e quella ricevuta da una data superficie). - *Tavole anaclastiche*, le tabelle che indicano le rifrazioni. - Per gli strumenti che si adoperano nello studio, nell'esame della luce, vegg. a ***ottica***.

VARIE. — *Allucinazione*, offuscamento della vista, per luce troppo intensa. - *Fotofobia*, avversione alla luce; sintomo proprio di varie affezioni nervose e sopratutto delle infiammazioni dell'occhio. - *Fototerapia*, sistema di cura mediante l'azione dei raggi luminosi e i cosidetti *bagni di luce* (veggasi a ***bagno***, pag. 229, prima col.). Si applicano la *luce* e il *calore raggiante luminoso*, la *luce fredda colorata*, i *raggi attinici concentrati*, i *raggi Röntgen*, ecc. (*terapia fonocromatica*, l'uso della luce colorata nella cura della pazzia). - *Piroforo*, sostanza, generalmente in polvere, facile a sviluppare luce e calore al contatto dell'aria. - *Policroiche*, le sostanze che variano di colore a seconda dello spessore. - *Uggia*, privazione di luce, ombra.

Affogato (figur.), senza luce. - ***Cieco***, di tutto ciò che è privo di luce; *illuminante*, il corpo che emana luce propria, insita cioè nelle molecole di cui risulta; *illuminato*, il corpo avvolto dalla luce che emana da un corpo *luminoso*; *lucente*, che ha luce, che splende, è ***lucido***; *lucifero*, che porta luce, che illumina (poet.); *lucifugo* (termine letter.), che fugge la luce; *luminoso*, il corpo che risplende di luce propria; *opaco*, il corpo che non è per sè stesso luminoso e non lascia passare attraverso la sua massa i raggi di luce: tenebroso (*opacità*, l'essere opaco); *oscuro*, privo di luce; *pellùcido*, o *translucido*, il corpo che lascia passare la luce, senza però lasciare scorgere gli oggetti situati dietro di esso; *riflettente, rifrangente, rifrattivo*, vegg. a ***riflessione*** e a ***rifrazione***. - *Trasparente*, detto a ***trasparenza***. - *Dag*, il dio della luce nella mitologia nordica, figlio della notte e della rugiada mattutina. - *Febo*, dio della luce nella mitologia greco-latina; poeticam., ***Apollo***. - *Fiat lux!* (lat.), sia fatta la luce! - *Dove entra poco la luce entra spesso il medico* (prov.).

Luce. La ***pupilla*** dell'occhio e l'***occhio*** stesso (poet., più spesso al plur.). - Vano di un ***arco***, di una ***finestra*** e simili. - Lo spazio interno di un ***tubo***, di una provetta, ecc. - La lastra dello ***specchio***. - *Luce interna*, le speciali rivelazioni dello spirito santo ai suoi eletti.

Luce elettrica. Quella che si ottiene per mezzo dell'***elettricità***, producendola o da un ***conduttore***, portato ad alta temperatura (*incandescenza*) o dall'***arco voltaico***. La luce emessa dalle varie sorgenti é *irradiazione* di *energia*, che viene costituita alla sorgente o dalla ***corrente elettrica***; si distribuisce, si diffonde mediante la ***lampada*** elettrica, apparecchio atto a trasformare l'energia elettrica in luce. Gli *impianti di illuminazione elettrica* possono essere *a corrente continua* o *a corrente alternata*. - *Candela*, campione adoperato per misurare l'intensità della luce elettrica. - *Carcel*, unità di misura per la determinazione dell'intensità della luce: consiste in una fiamma, di una lucerna ad olio speciale, equivalente a dieci candele. - *Contatore*, nome generico di apparecchi che servono a misurare esattamente la quantità di energia consumata e quindi a determinare la somma da pagarsi. - *Eguagliatore*, nome generico di apparecchi usati per l'eguale distribuzione del potenziale o per eguagliare le tensioni nelle distribuzioni, specialmente per la luce. - *Fiocco elettrico*, luce violacea che appare ai due poli di una macchina elettrica. - *Interruttore, pila*: vegg. a queste voci. - *Regolatore elettrico*, nome generico di apparecchi nei quali l'elettricità è impiegata a rendere uniforme la luce d'una lampada, nonchè l'intensità di una corrente, la temperatura, ecc.

Lucente. Che ha ***luce***, é ***lucido***; risplendente (vegg. a ***splendere***). Contr., *opaco*.

Lucentezza (*lucente*). Lo ***splendere***, l'essere ***lucido***.

Lúcere. Poet. per ***splendere***.

Lucerna. Sorta di ***lume*** a olio, un tempo di ottone, formato da un'asta infissa in un piatto e d'un vasetto a due o tre becchetti con relativi lucignoli (ora di diverse materie e di svariate foggie): lucernaio, lucernario. Le lucerne antiche somigliavago ai lumi a mano, ed erano da posarsi sopra il *candelabrum* o da appendersi al soffitto (*lucernaccia*, spreg.; *lucernetta*, dimin. vezz.; *lucernina, lucernino*, dimin.; *lucernuzza*, spreg. dimin.) - *Lucerna asciutta, secca*, che manca dell'***olio***. - *Lucerna a beccucci*, a due, tre o quattro lumi, formata da un'asta di ottone su cui scorre un *perno* che si ferma all'altezza voluta per mezzo di una molla interna; *astrale, sinombre*, cioè senz'ombra, la lucerna che abbia il serbatoio dell'olio nel piedistallo (il lucignolo suole essere *a calza*, e perciò la fiamma, avvivata da una doppia corrente d'aria, arde più rapidamente, massime se cinta del caminetto); *a tromba*, per lo più di stagno, la cui parte superiore, in forma di candelotto, é liberamente incastrata nell'inferiore, che è un candeliere nel cui piede è contenuto l'olio (in questo pesca una piccola tromba premente, si che l'olio sale ad inzuppare il lucignolo e ad alimentare la fiamma); *bilychnis*, lucerna a due beccucci; *idraulica*, quella nella quale il recipiente dell'olio, annulare, o di altra foggia, si trova più alto che non è il luminello, o il becco della lucerna (l'olio, per uno o più tubi, va ca-

dendo successivamente verso la fiamma, per alimentarla); *idrostatica*, nella quale l'olio è mantenuto a livello della fiamma dalla pressione di un altro liquido più pesante, che suol essere l'acqua o una soluzione salina; *meccanica*, nella quale il serbatoio dell'olio, inferiore alla fiamma, nel piede stesso della lucerna, è fatto salire per mezzo di ruote dentate, che comunicano un lento movimento verticale a uno *stantuffo*, messo in moto dalla forza di una molla avvolta spiralm. entro a un tamburo; *pensilis*, quella sospesa a una catenella; *polymixos*, a più beccucci; *veilleuse* (franc.), lucernetta da notte.

Anello della lucerna, quello che, appeso in cima al fusto o asta, serve per appenderla dove si voglia; *asta o fusto*, la parte diritta, cilindrica della lucerna che sostiene gli altri pezzi; *becchi o beccucci*, i fori cilindrici tubulari da cui esce il luminello che tiene fermo il lucignolo (sono fusi insieme alla coppa); *catenelle o catenine*, quelle a cui vanno appesi gli spegnitoi o coperchi da sovrapporsi ai lucignoli, quando la lucerna non funziona; *coperchio*, *smoccolatoio* o *spegnitoio*, quella copertura di ottone che si pone sul lucignolo, e poggia sul beccuccio, per spegnere la lucerna senza sentirne l'odore d'olio bruciato; *coppa*, la parte integrale della lucerna; dove si mette l'olio; *fungo*, vegg. a ***lucignolo;*** *fusellina, o spillo*, sottil filo di ottone curvo e biforcato ad un'estremità, usato per far passare il lucignolo nel luminetto e nel beccuccio; *lucignolo*, più fila di cotone filato, che si mettono nell'olio della lucerna per alimentare la fiamma; *luminello, o luminetto*, cannellino di ottone che si mette nei becchi delle lucernine per tener fermo il lucignolo; *maglia*, vite che serve di presa per trasportare la lucerna ove si vuole; *molletta*, arnese di metallo che serve per rialzare il lucignolo, il quale, consumandosi, entrerebbe per il beccuccio nella coppa; *nodo*, la parte centrale del manico, allargantesi a piastra, a cui si appendono le catenine; *palla* o *pomo*, il globo di metallo che scorre, per una molla, lungo il fusto, e portando la coppa, inalza ed abbassa la luce dalla lucerna; *scaletta*, serie di buchi nel lucerniere per piantarvi il lume a mano. Per altre parti, altri accessorî veggasi a ***lume.*** - *Lucernata*, tanto olio quanto ne contiene una lucerna; anche, un colpo dato con essa. - *Lucerniere*, arnese di legno, fatto per sostenere la lucerna.

Condire la lucerna, mettervi l'olio, dopo averla pulita. - *Far moccolaia*, vegg. a ***lucignolo.*** - *Scoppiettare*, il crepitare, che fa il lume se nell'olio della lucerna è mescolata dell'acqua. - *Servire da lucerniere*, reggere il lume.

Lucerna. Il ***cappello*** a tre punte del ***prete.*** - Cappello del ***carabiniere.*** - Parte del ***torchio*** da olio e da vino.

Lucerniere. Detto a ***lucerna.***

Lucèrtola. Piccolo ***rettile*** oviparo, che vive nei crepacci dei muri e nelle siepi; contrar. all'opinione comune, è utile, distruggendo mosche, zanzare, farfalle, larve e ovoli di molti insetti che apporterebbero danni gravissimi: lacerta, lacertola (disus.), lacerto, lucerta; poeticam., animale di buon augurio, segno di buona fortuna. - La *lucertola dal cóllare*, australiana, è lunga più d'un metro (*lucertoletta*, dimin.; *lucertolina*, dimin. vezzegg.; *lucertolona*, *lucertolone*, grossa lucertola). - *Camaleonte*, (*camaleontessa*, femm.), specie, di lucertola famosa per il mutamento dei colori che fa la sua pelle; gli antichi credevano che campasse d'aria; l'*africano* è la specie più comune. - ***Coccodrillo,*** grosso rettile simile, per forma, alla lucertola. - *Cordilo* o *zanuro cordilo*, lucertola della famiglia degli pticopleuri. - *Diplodattilo*, genere di lucertole della Nuova Olanda. - *Dinosauro*, rettile fossile, simile ad una enorme lucertola. - *Ictiosauro*, pesce lucertola, animale preistorico. - *Iguana*, specie di lucertolone delle Indie, del quale si mangia la carne. - *Megalosauro*, sorta di lucertolone ***fossile.*** - *Mesasauro*, lucertola gigantesca, della quale si trovano avanzi nei fossili.

Notosauri, specie di lucertole fossili, trovate da Minister. - *Ramarro*, specie di lucertola verde (*lucertola viridis*): lucerta verde, grossa, lucertolone, lucertone. - *Succiasangue*, rettile saurio, somigliante alle lucertole, detto anche *calota*: vive nelle Indie - *Tarantola*, vegg. a questa voce. - *Teio*, genere di lucertole fissilingui; giunge alla lunghezza di un metro e mezzo. - *Varano*, genere rappresentante le forme più grosse della famiglia delle lucertole; qualche specie vive in prossimità delle acque, qualche altra nei luoghi asciutti ed arenosi. - *Salamandra*, specie di lucertola simile al ramarro; dagli antichi le si attribuiva la virtù di vivere in mezzo al fuoco.

Lucèrtolo. Detto a ***macellaio.***

Lucertolóne. Grossa ***lucertola;*** anche, ramarro.

Lucherino. Il ***lucarino.***

Lucía. Specie di ***rettile*** velenoso.

Lucidare (*lucidamente, lucidamento, lucidato*). Rendere ***lucido.*** - Ricopiare un ***disegno*** e simili.

Lucidezza, lucidità. L'essere ***lucido.***

Lucido. Che riluce, è atto a riflettere molta ***luce:*** allucciolato, brunito, ***chiaro,*** forbito, lampante, liscio, lucente, lustro; nitido, rilucente, ***terso.*** Contr., *appannato*, ***fosco,*** *opaco*, ***torbido***; franc., *petillant* (scoppiettante, crepitante, sfavillante, lucente, vivace). Sostantivam., il lucidare, il ***polire,*** e la cosa all' uopo. - *Lucente*, lucido e risplendente (vegg. a ***splendere);*** *lucente a specchio*, o come uno specchio, di cosa molto lucida; *stralucente* (*stralucentezza*), di lucidità molto viva. - *Lucidamente*, con lucidezza, con chiarezza: chiaramente. - *Lucidamento*, *lucidazione*: il lucidare, l'azione di rendere lucida qualche cosa. - *Lucidezza* la qualità dell' essere lucido: chiarezza, illustrazione, lucentezza, lucenza (poco us.), lucidanza (disus.), lucidità (non com.), lustro, nitidezza, purezza, purità, ***splendore;*** anche, ***politezza.*** - *Lustro*, lucentezza che acquista il ***metallo*** brunito; anche, materia da lustrare.

Lucidare, il rendere lucido, chiaro; copiare un ***disegno,*** ecc., su cosa trasparente: allucidare, ***lustrare.*** - *Cilindrare*, dare il lucido facendo passare sotto i *cilindri* di una macchina. - *Gualcare*, lucidare con la ***gualchiera.*** - *Satinare*, dare il lucido come al ***raso.*** - *Appannare, appannarsi* (*appannamento*), rendere opaca una cosa lucida, divenir opaco: offuscare (vegg. ad ***offuscamento***), offuscarsi; oscurare, oscurarsi (vegg. a ***oscurità);*** *appannabile*, che si può appannare; contr., *inappannabile*.

Lucido. Materia che rende pulite le scarpe (vegg. a ***scarpa***), e anche l'effetto da essa prodotta: è materia nera o colorata.

Lucifero. Apportatore di ***luce.*** - Il ***diavolo.*** - Agg. della stella Venere quando è mattutina.

Lucifugo. Che fugge la ***luce.***

Lucìgnola. Piccola ***serpe.***

Lucignolato. Detto a ***riccio.***

Lucígnolo. Quel tanto di bambagia che si pone

nella ***lucerna*** o che è nell'interno della ***candela***, per alimentare la fiammella che dà luce: bioccolo, cerino, fettuccia, stoppino (*lucignoletto*, dimin.; *lucignolino*, dimin. vezz.; *lucignolone*, accresc.; anche, la bambagia del ***fornello*** a spirito). Lucignolo *a calza, a treccia* o *calza da lume*. il lucignolo tessuto in fondo, cioè in forma di tubo o budello: non va con il luminello propriamente detto, ma con un becco formato di due tubi verticali, concentrici, fra i quali è ritenuta la calza; *doppio*, fatto di un aggruppamento maggiore di fili che non i soliti lucignoli, per lumi grossi o per dare più luce; *piatto* o *a nastro*, quello tessuto a guisa di nastro, talora incerato, che si infila sul luminello, di forma schiacciata (anche, *calza* o *fettuccia*); *tondo* o *pieno*, quello formato di più fila di bambagia parallele, o poco ritorte. - Lucignolo *abbruciato*, l'avanzo del lucignolo dopo che è arso: cappello, fungo, fuoco, moccolaia, moccolo, smoccolatura. - *Bambagia*, il cotone appena torto, che serve a fare lucignoli; *fungo*, il bottone che si genera alla sommità del lucignolo acceso della lucerna, quando il tempo è umido; *lucignolo ladro*, la parte che si separa e strugge la candela da una parte: *papeo*, quella specie di fungo di carbone acceso che fa il lucignolo ardendo. - *Far moccolaia*, far fungo. - *Lucignolare (lucignolato)*, torcere a guisa di stoppino. - *Smoccolare, moccolatoio, smoccolatura*, vegg. a ***candela***, pag. 383, prima col. - *Stoppinare*, dar fuoco allo stoppino (*stoppinato*, dicesi di candela o d'altro a cui sia stato acceso lo stoppino).

Lucilina. Derivato del ***petrolio***.

Lucio. Una sorta di ***tacchino***.

Lucrare, lucro (*lucrativo, lucrato, lucrosamente, lucroso*). - Detto a ***guadagno***.

Lucubrare, lucubrazióne (*lucubrato*). Lo stesso che ***elucubrare***.

Ludìbrio. Beffa, ***scherno***.

Ludo. Latin. per esercizio, giuoco di ***ginnastica***, scuola, spettacolo.

Lue. Lo stesso che ***male*** contagioso: ***contagio***, morbo, ***peste***, ***sifilide***.

Luffa. Pianta cucurbitacea, di varie specie, una delle quali ha un frutto la cui parte interna, fibrosa, serve a strofinare le stoviglie.

Luffo. Piccolo ***involto***, piccola ***massa***.

Luglienga. Qualità di ***uva***: uva di luglio, lugliatica, lugliese, lugiola.

Luglio. Settimo ***mese*** dell'anno (lat., *quintilis*), nel quale il sole entra nel segno del leone.

Lùgubre. Che è ***triste***, malinconico: adro, atro; da beccamorti; ferale, ***funebre***, funereo; luttuoso, morto; tetrico, tetro, ***triste***, tristo. - *Lugubremente*, in modo lugubre, triste: feralmente, tristemente.

Lui. Pronome: *egli*.

Luì. Il ***fiorrancino***.

Luigi. Sorta di ***moneta***: marengo.

Lulla. Parte della ***botte***.

Lumáca. Mollusco gasteropodo simile alla chiocciola, ma senza guscio, con quattro *tentoni* filiformi e retrattili (*corna, cornette*) e con gli occhi sui due di essi più lunghi: chiocciola (improp.), lumaccia (disusato); poet., bestia di pace (*lumacoso*, il luogo ove essendo passata la lumaca, si trova una striscia argentea di bava; *lumacone*, accresc.; *lumachina, lumachino*, dimin.). - *Chiocciola*, lumaca col guscio, lumaca *mangereccia*, di più specie: lumaccia, lumazzo; *friggicolo*, sorta di chiocciolina bislunga che *frigge* quando butta la *bava*; *galletta*, specie di chiocciola orecchiuta, con due risalti; *martinaccio*, sorta di chiocciola più grossa delle ordinarie. - *Allumacare*, il segnar della bava della lumaca sul terreno (*allumacato*, l'oggetto sul quale la chiocciola è passata lasciando il suo umore argenteo, lumacoso: scombavato, guasto; *allumacatura* o *slumacatura*, bava argentea lasciata dietro di sè dalla lumaca: moccicaglia, strascico, striscio). - *Chiocciolaio*, chi va a cercare lumache, o chi le vende. - *Cocleario*, vivaio di lumache. - *Lumachista*, collezionista di lumache.

Lumachella. Calcare formato, quasi nella sua totalità, da gusci di conchiglie.

Lumachino. Piccolo ***verme*** che sta fra la lattuga.

Lumacóne. Grossa ***lumaca***. - Figur., di chi è ***lento***.

Lumáio. Chi accende la ***lampada***, il ***lampione*** e simili, in luogo pubblico.

Lume. L'effetto della ***luce***, lo ***splendore*** che emana da una sostanza accesa. Anche, ogni arnese in cui una ***fiamma***, splendendo, dissipa l' ***oscurità***. In senso più ristretto, un arnese che dia luce, serva per l'***illuminazione***: face (*luminello* dimin. vezz.; *lumetto, lumettino, lumicino*. vezz.; *lumaccio*, spreg., che fa poca luce). Sono lumi: la ***candela***, il ***fanale***, la ***fiaccola***, la ***lampada***, il ***lampione***, il ***lanterna***, la ***lucerna***, la ***torcia***, e i lumi possono essere ad alcool industriale, a ***cera***, a ***gas***, a ***luce elettrica***, a ***olio***, a ***petrolio***, ecc., secondo il ***combustibile*** usato. - Lume *fumoso*, che fa ***fumo***; *fungoso*, che ha il fungo (vegg. a ***lucignolo***); *ribattuto*, quello del quale si è abbassata la luce. - *Lume a bilancia*, i due lumi appiccati alle estremità d'un'asta orizzontale, fermata nel mezzo a un'asta simile che scende verticalmente dal palco, in modo da formare due angoli retti; *a cipolla*, specie di bugia o candeliere d'ottone o d'altro metallo, con la *cipolla* in cima o con la cipolla mobile girevole per cui s'attacca al muro dalla parte della base; *all'inglese*, lume più o meno ornato, di metallo, con olio, calza, fusto e piede; *a mano*, vasetto di latta, a fondo e coperchio piani, paralleli, riuniti intorno con una fascia poco alta e con un gancetto, per appenderlo; *a riverbero*, quello che ha superiormente una campana, o di lato una specie di piatto; *a stella*, di latta o d'ottone, da appiccarsi al muro nei corridoi e nelle scale (la fiamma è riflessa da un *riverbero*, o *specchio*, pezzo di latta, piano o leggermente concavo, dalla cui circonferenza partono, a modo di raggi, parecchie liste di latta fatte a doccia, destinate ad aumentare la superficie riflettente); *da notte* (franc., *veilleuse*), lumino che serve specialmente per la notte (spesso, vasetto con un po' di olio e un'animella). - *Bugia*, arnese per lo più d'argento, in forma di piattellino, con manico e con bocciuolo per adattarvi una candela; anche, lume a mano, di vetro, d'ottone o d'altra materia, con un *bocciolo* nel mezzo, dove si mette la ***candela***, un *piattellino* per riparare la cera, una *cassettina* bislunga per tenervi lo stoppino. - *Cipólla*, lumicino di vetro in forma di cipolla, con piccolo gambo, che si infila in una specie di candeliere fatto a posta; cipolla *imperniata*, lume a mano, d'ottone, con luminello imperniato a' due lati di un mezzo cerchio d'ottone, con la convessità inferiore, che posa su un piede rotondo con piccola presa in forma di anello. - *Doppiere*, ***candeliere*** e candelabro a due lumi. - *Gruppo*, lume retto da figure di bronzo

variamente atteggiate. - *Lumiera,* arnese composto di molti lumi che si attacca al soffitto delle grandi sale, dei teatri e sim. - *Lumino,* piccolo lume, portatile, composto di un vasetto di stagno, formato da due piani circolari, riuniti da una fascia rigonfia nel mezzo; lumino *da notte,* quello a cera che di notte si tiene acceso nella camera, specialmente in caso di malattia. - *Mitragliatore,* lume a petrolio che, invece della calza, ha un complesso di dodici lumini e dodici fori, con uno spaccafiamma nel mezzo. - *Moderatore,* lume a olio, congegnato per modo che si carica come un orologio, e secondo che si scarica porta l'olio verso il lucignolo. - *Nicchio,* sorta di lume di coccio, in forma di cappello da prete. - *Quadrone,* sorta di torcia di cera bianca. - *Rocca,* lume a mano, di ottone, con manico piuttosto lungo, fisso in un piede e sormontato da un recipiente rotondo per l'olio. - *Torciere,* grosso lume per mettervi le torcie.

Barlume, lume debole e incerto che non lascia distinguere gli oggetti. - *Fiammella,* la ***fiamma,*** quella del lume. - ***Luminaria,*** illuminazione festosa. - *Riflesso del lume,* la fiamma vivida, virtuale, che il lume dà mandando un raggio sul riverbero. - *Spera,* il riverbero del lume.

Calza, tessuto di bambagia in forma di budello o di nastro, che, nei moderni lumi a olio o a petrolio, serve di lucignolo. - *Caminetto,* tubo di vetro sottile e trasparente, impiantato verticalmente intorno alla base della fiamma di un lume a calza. - *Campana,* vaso capovolto, di cristallo o di porcellana, bianco o variamente colorato, sfaccettato o smerigliato, che, adattato su un lume, serve a far sì che la luce di questo si sparga intorno meglio diffusa e meno abbagliante: se è di latta o di ottone ed ha una forma conica, si dice *cappello;* se è di forma emisferica, ma di velo e sostenuto da una ossatura di fili di ferro, si chiama *gabbia;* se è rotondo, di vetro, smerigliato o disegnato, vien detto *globo,* e famigliar. *palla;* infine, se è di una qualsiasi materia opaca ed ornata dicesi *paralume,* e se è di cartone, variamente dipinto o disegnato, o, se di seta, ricamato, vien detto *ventola* (ventola *a contrappeso,* quella da cui pendono due ferretti arcuati, che in fondo si ravvicinano onde comprendere fra sè un piatto di bronzo per posarvi un *moderatore,* che si attacca a un cordone di seta o di bambagia, al quale, fatto passare dentro una carrucola, si attacca un peso di piombo, che, come contrappeso, fa stare la ventola all'altezza che si vuole, e la fa calare in giù quando si sollevi il peso, essendo allora la ventola più grave di esso; ventola *litofana,* di porcellana, bianca, non lustra, nella quale sono state fatte impressioni figurate, più o meno trasparenti, sì che le figure sembrano dipinte a chiaroscuro; talora più pezzi di questa sostanza, riuniti in giro, formano una fascia poligona, fermata stabilmente alla lucerna, a cingere la fiamma tutt'all'intorno). - *Castello del lume,* tutta l'armatura interna che sostiene il lume propriam. detto. - *Cipolla,* il recipiente di vetro o di porcellana ove nei lumi a petrolio sta il liquido e la calza. - *Dentiera,* la riga dentata dei lumi a moderatore. - *Diffusore,* riverbero atto a diffondere il lume di una lampada. - *Gocciole,* i pezzi di vetro che pendono dalle lumiere o dai viticci. - *Lampanino,* scatoletta di latta, cilindrica, sul cui piano superiore è l'apertura necessaria per adattarvi il luminello e per rifondervi l'olio. - *Lucignolo,* vegg. a questa voce. - *Luminello,* cortissimo cannello metallico, amovibile, in cui è infilato il lucignolo dei lumi a olio: vegg. a ***lucerna.*** - *Lustrino,* girellino sottilissimo di metallo dorato o inargentato e anche d'oro o d'argento vero; o cannellino di vetro che si mette ai mobili, ai ricami, alle lumiere, ecc., perchè luccichino. - *Padellina,* piattello di latta sotto il lume, o sul candeliere, per riparare l'olio e la cera. - *Palloncino,* globo di foglio, per lo più colorato, per mettervi un lume dentro, nelle luminarie. - *Parafumo,* vasetto in forma di tazza capovolta appeso sopra i lumi, perchè non anneriscano il soffitto. - *Piatto,* disco di bronzo sul quale si posano certi lumi, e specialmente quelli a moderatore. - *Reggilume,* vaso o oggetto in genere che regge o porta il lume. - *Sottolume,* o *posalume,* o *tondo,* pezzo circolare, o quadrangolare, di pelle, di panno, d'incerato o anche di metallo, e talora di lana variamente intrecciata o ricamata (e allora è detto *giardiniera*), sul quale si posa il lume a olio o a petrolio, affinchè non ne resti insudiciata la tavola o il tappeto che la copre. - *Spaccafiamma,* dischetto metallico che si mette nel mezzo di certi lumi, allo scopo di dividere la fiamma. - *Stelletta,* o *stellette,* il luminello di legno, che nei lumi da notte galleggia liberamente sull'olio. - *Stoppiniera,* piccolo arnese portatile in cui o su cui è avvolto un lungo pezzo di stoppino, per accendere lumi o per andare da un luogo a un altro della casa (stoppiniera *a cassetta,* bauletto di latta o d'altro, lungo poco più di mezzo palmo, piano di sotto, tondo di sopra, in cui entra all'un dei capi una cassettina ripiena di stoppino ripiegato più volte; *a vasetto,* vasettino metallico più alto che largo, con coperchio conico bucato in cima, per farvi passare la punta dello stoppino aggomitolato nel vaso stesso; *in asta,* piccolo candeliere metallico, con fusto cilindrico e verticale, sul quale è avvolto in più giri lo stoppino, che, acceso, s'inalza alquanto al di sopra di un piattellino, entrando in un foro centrale del medesimo). - *Tubo* o *cartoccio* o *scartoccio,* cilindro di vetro trasparente o smerigliato che serve come il caminetto: tubo *mancino,* quello del lume a mano, *scartoccio,* propriam., quello dei lumi a gas munito di fori alla base. - *Filatoio,* ordigno per fare lo stoppino.

Accenditoio, smoccolatoio (smoccolare, smoccolatura), spegnitoio: vegg. a ***candela.*** - ***Cencio*** pezzo di pannolino o d'altro usato per pulire il lume.

Affiorare, affiochire: divenir fioco, dare una luce debole, di lume che sta spegnendosi per mancanza d'alimento. - *Ardere,* il ***bruciare*** del combustibile che dà luce. - *Far le corna,* del lume quando la calza fu tagliata male, e fa come due punte. - *Far le fila, filare*: dei lumi che sfiaccolano, fanno una fiamma troppo alta. - *Guizzare,* movimento della fiammella d'un lume che si spegne. - *Scoccare,* del lucignolo, vicino a spegnersi, che ha luce tremola. - *Stenebrare,* il tôr via l'***oscurità,*** le tenebre, che fa il lume acceso. - *Veder lume*: detto di arnese di illuminazione, è lo splendere che esso fa senza ottenere l'effetto di illuminare gli oggetti vicini e lontani.

Accendere il lume, appiccare il ***fuoco*** al lucignolo, per lo più col ***fiammifero*** o con un *accendilume* (nome di varî apparecchi all'uopo): allumare, appicciare, rallumare; *far lume,* detto a ***candela.*** - *Moderare la fiamma* del lume, abbassarla, quando troppo alta. - *Parare* il lume, difendersene. - *Rifondere olio* nel lume, aggiungerne al poco rimasto, per seguitare ad aver luce. - *Smorzare,* ***spegnere*** il lume.

Lumaio, chi fabbrica, vende e accomoda i lumi, e chi fa l'accenditore nei luoghi pubblici: lampadaio.

Lume. Figur., cosa o persona celebre, chiara, ***illustre.*** - Poet., e al plur., ***occhio;*** dicesi anche per ***colore*** e per ***sentore*** di checchessia. - *Lume divino,* la ***grazia*** che illumina il cuore e l'intelletto dell'uomo. - *Lume intellettivo,* vegg. a ***mente.***

Lumeggiare *(lumeggiato).* Veggasi a ***colore,*** pag. 615, prima col., e a ***pittura.***

Lumenchristi. Detto a ***candela*** (pag. 382, sec. col.).

Lumicino. Piccolo ***lume.***

Lumièra. Sorta di ***lume.***

Lumináre. Lo stesso che ***astro, stella.*** - Fig., per uomo ***dotto,*** celebre, ***illustre,*** sommo nell'arte, nella scienza, ecc.

Luminária. Festeggiamento che si fa accendendo molti lumi, per lo più lanternoni e lampioncini, in occasione di pubblica allegrezza: illuminazione, luminara, lumineria; poet.: incendio tutto oro e sole. Celebri la *girandola* e la *festa dei moccoletti,* a Roma. - ***Bicchierini,*** piccoli recipienti a forma di bicchiere, di vetro, in cui si pongono i moccoletti da accendere nelle luminarie. - ***Fiaccola,*** torcia o candela accesa: per estens., dicesi dei palloncini e delle rificolone accesi allo scopo di far luminarie. - *Rificolone,* palloncini di carta, con moccolino acceso, che si portano in giro in cima a un bastone o a una canna nelle fiere o nelle mascherate.

Luminello, lumino. Parte della ***lucerna,*** del ***lume,*** dell'***arme*** da fuoco.

Luminosità *(luminoso).* Lo ***splendere*** di gran ***luce.***

Luminoso. Pieno di ***luce.***

Lumpo. Pesce discobolo, volgarm. detto *lepre di mare.*

Luna. Il ***pianeta*** più vicino alla ***Terra*** e satellite di questa: bicorne, luminare, luminario, stella. Poeticam.: bianco raggio, candido velo, casta diva, celeste paolotta, Cinzia, corritrice notturna, dea Dittinna, Diana Trivia, eterna margherita, eterna peregrina, falsa diva, fantasma del sole, Febea, giovinetta immortale, luminoso argento, maschera da giullare, occhio del cielo, pallido astro della notte, perla dell'etra, prima stella, scudo tarlato e liscio, sorella del sole, sorella di Febo, spettro paffuto e guercio, strega dell'ombra, terso specchio degli angeli, teschio beffardo e calvo, torciera, tranquillo astro d'argento, Trivia, Venerabile, Vergine, volatrice faticosa e grave. - *Astarte* (dei Fenici), *Diana, Selene* (dei Greci), *Diva triformis* (lat.), *Iside* (degli Egiziani), ecc.: nomi con i quali era chiamata la luna dagli antichi; altri nomi: *Cinzia, Ecate, Eglé, Lucifera* (*lunettina,* dimin, vezz.; *lunona,* grossa luna, accr. spreg.). Luna *calante* (ultimo quarto della lunazione), la quadratura dopo il plenilunio (convessità rivolta ad est): luna decrescente, dura, logora, scema, vecchia (scemamento *essere* in luna calante: corneggiare, essere nell'ultimo quarto, finire, uscire); *crescente* (primo quarto della lunazione), la quadratura dopo il novilunio: convessità rivolta ad ovest: ascensione, luna tenera (*essere in luna crescente*: essere al tempo che la luna ripiglia in cielo le corna); *d'agósto,* luna grande, di un colore rossastro, che generalmente appare in estate; *di marzo,* quella che termina il giorno di pasqua; *falcata,* in figura di falce; *in congiunzione,* quando trovasi fra il sole e la terra; *in opposizione,* quando la Terra si trova fra il sole e la luna; *intercalare,* la tredicesima che viene ogni tre anni; *nova* o *novilunio,* il primo quarto (Neomenia); *piena,* nella fase detta *plenilunio*: luna in quintadecima, nella quintadecima, o solo quintadecima; frittata, frittatone, scherz.; *scema,* quando non mostra la luce nel suo disco intero.

Aspetti, movimenti, ecc. — Varie.

Alone,[1] cerchio formato da vapori intorno alla luna o altro pianeta: areola, aureola. - *Caino nelle spine,* volgarm., le macchie della luna che, secondo il volgo, raffigurano Caino con un fascio di spine addosso. Così la *faccia della luna,* per il volgo, è quella di Caino. - *Chiaro di luna, lume di luna*: la luce riflessa da questo pianeta: lampaneggio, lume di Cinzia. - *Corna della luna,* le due punte apparenti, che si vedono quando è nuova o calante. - *Corpo lunare,* la massa della luna: delicato disco. - *Dicotomia,* fase e apparenza della luna quando è bisecata, cioè quando è visibile la metà del suo disco: così nel primo e nell'ultimo quarto. - *Fasi della luna,* i diversi aspetti che periodicamente ci presenta questo pianeta: andamento, lunagione, lunazione, quarterone, quarto; *mese sinodico,* il periodo delle fasi lunari; *sinodico,* il tempo che la luna è congiunta al sole. - *Globo lunare,* quello in cui sono rappresentate la forma e le montagne della luna. - *Luce cinerea,* pallida tinta che rende visibile la parte oscura della luna presso ai novilunî e che deriva dalla forte illuminazione terrestre. - *Paraseléne,* fenomeno luminoso per cui la luna apparisce talvolta doppia o multipla: i paraseleni sono della stessa natura del parelio. - *Quarto di luna,* la quarta parte della lunazione. - *Scemamento* (di luna) il calar della luna: declinazione, luna calante, luna decrescente, luna dura, luna vecchia. - *Terminatore,* arco di confine fra la parte oscura e quella illuminata del disco lunare.

Appulso, passaggio della luna in prossimità di un pianeta o di una stella, senza dar luogo ad ecclisse, o dando un'eclisse debole. - *Apsidi,* l'*apogéo* (punto della massima distanza dalla Terra) e il *perigéo* (punto della massima vicinanza) dell'orbita lunare. - *Congiunzione,* incontro della luna e del sole, nel novilunio (*mese di consecuzioni,* tra due congiunzioni). - *Digito,* la dodicesima parte del diametro apparente del sole e della luna. - *Dragone lunare,* espressione figurativa usata dagli astrologi per indicare il corso della luna sulla sfera stellata. - ***Eclisse*** *lunare,* oscurazione della luna per interposizione della Terra. - *Embolismo,* nell'antica cronologia, aggiunto di mesi, lune, epatte, anni. - *Epatte astronomiche,* i numeri esprimenti l'età della luna al principio dell'anno (*numero aureo,* quello che serve a trovare l'epatta). - *Età della luna,* il numero dei giorni decorsi dall'ultimo novilunio, contando come primo il giorno stesso del novilunio. - *Evezióne,* ineguaglianza nel moto della luna, scoperta da Tolomeo e dovuta alla forza perturbatrice del sole: dura trentadue giorni; *interlunio,* il tempo in cui la luna non è visibile ai nostri occhi: lat., luna silente (essere in sul novellare, essere nel fare); *librazione,* effetto d'alcune oscillazioni per cui la luna ora scopre ora nasconde a noi la sua faccia; *lunazione,* il corso della luna, nelle sue varie fasi; il mese sinodale, periodo di ventinove giorni, dodici ore, quarantaquattro minuti e 2, 7

secondi. - *Lunistizio,* punto dell'***orbita*** lunare in cui la luna tocca la massima latitudine rispettivamente all'***eclittica***, o la massima ***declinazione*** rispettivamente all'***equatore***. - *Mese draconico,* il tempo che la luna impiega per ritorno allo stesso nodo. - *Nodi* i punti in cui l'orbita lunare taglia l'eclittica: *catabibazon* (gr.), nodo discendente, detto anche *coda del dragone*. - *Novilunio,* istante della congiunzione della luna col sole rispetto all'eclitica: luna sotterra (essere in novilunio: essere a luna sotterra). - *Opposizione,* situazione della luna in faccia al sole, nel plenilunio. - *Ottanti,* le posizioni della luna intermedie fra le sizigie e le quadrature. - *Plenilunio,* quando la luna si trova al meridiano superiore a mezzanotte, trovandosi allora il sole al meridiano inferiore (ne risulta perciò illuminato l'intero disco lunare): panselene, tondo della luna. - *Selenocentrico,* della posizione degli oggetti quali apparirebbero dal centro della luna. - *Semilunio,* tempo in cui la luna si vede per metà. - *Sizigie,* nome promiscuo delle congiunzioni e delle opposizioni della luna; il plenilunio e il novilunio. - *Variazione,* ineguaglianza dei movimenti lunari.

Antelunare ed *antelucano,* che è innanzi il far della luna, uno dei tre giorni prima del novilunio; *illune,* senza luna; *lunare,* della luna; *lunato,* in forma di luna, allunato; *lunisolare,* tutto ciò che ha rapporto con la rivoluzione della luna e con quella del sole, considerate insieme; *lunulare,* a forma di ***mezzaluna***; *proselenico,* esistente prima della luna; *selenico,* che si riferisce alla luna; *sottolunare, sublunare,* che è sotto la luna. - *Crescere,* della luna, presentare una superficie sempre maggiore di emisfero illuminato; contr., *calare*. - *Dare,* del sole e della luna, battere. - *Dar volta,* del sole o luna che vanno sotto, o di altre cose che girano un confine. - *Fare la luna,* fare il primo quarto. - *Governare*: delle lunazioni, riferendosi all'influenza esercitata dalla luna.

Varie. — *Ecatolito,* pietra di luna. - *Selenita,* l'abitante ipotetico della luna: lunicola. - *Metemptosi,* equazione solare delle nuove lune. - *Proemptosi,* avanzo d'un giorno ogni 312 anni. - *Selenografia,* descrizione della luna; *selenologia,* scienza che tratta della origine e delle vicende della luna; *selenotopografia,* descrizione topografica della luna. - *Lunario,* calendario, ***almanacco*** nel quale sono segnate le variazioni lunari (*lunarietto,* dimin. vezz.). - *Lunalabio,* macchina per spiegare i movimenti della luna, le sue fasi, le sue eclissi. - *Neomenie,* feste che si celebravano a ogni luna nuova, anticamente. - *Tavole* della luna, quelle che servono a determinare in ogni tempo la posizione della luna nel cielo.

Gobba a ponente, luna crescente; *gobba a levante,* luna calante.

Luna. Agg. di una sorta di pesce, specie di ***squalo***. - *Luna di miele,* il primo mese del matrimonio. - *Avere le lune,* essere di ***malumore***.

Lunale. Macchia bianca dell'***unghia***.

Lunare. Della ***luna***. - Vegg. anche ad ***anno*** e ad ***orologio***.

Lunario. Calendario, ***almanacco***.

Lunata. Corrosione del letto d'un ***fiume*** (pagina 117, prima col.).

Lunático. Fantastico, ***bizzarro***.

Lunato. Di forma curva, ***curvo***.

Lunazióne. Detto a ***luna***.

Lunedì (*lunedie,* lat.). Nome del primo giorno della settimana: festa dei ciabattini. - *Lunediare,* non lavorare il lunedì, come usano molti operai: fare il lunedì, la *lunediana*.

Lunétta. Parte della ***botte*** (pag. 312, sec. col.). Spazio fra vôlta e ***vôlta***. - Parte della ***scarpa*** e dell'***orologio***. - Opera di ***fortificazione***.

Lungággine. L'essere lento, lungo nel ***fare***, nell'***operare***: prolissità, l'essere ***prolisso*** nel ***dire***, nel ***parlare*** (anche, noiosaggine, ***noia***): affar lungo, cantafavola, cantafera, cosa lunga; filastrocca, filatessa; lungagnata, lungaia, lungaiera, lunga intemerata, lunga stampita, lungheria, lunghiera; stancheggío, storia dell'infinito, storia lunga; tirata, tiritera, vilume. - *Essere una lungaggine*: essere più lungo di un salmo dell'antifona; essere una bibbia, una leggenda, un brodo lungo, un discorso brodoso, un giulebbe lungo, un passaio, un rosario. - *Troppo lungo non fu mai buono* (prov.).

Lungagna. Sorta di castagna (vegg. a ***castagno***) bislunga, con buccia pelosa.

Lungágnola. Sorta di ***rete*** per ***caccia***.

Lungamente. Per ***lungo*** tempo: a lunga, a un pezzo, diuturnamente, gran pezza, gran tempo; largamente, lontano, lunga fiata, molto, morosamente, per ore ed ore, più di un poco, prolungatamente, un pezzo. - *Così lungamente:* tanto, tanto e tanto, tanto tempo.

Lungarno. A Firenze e a Pisa, agg. delle vie che sono lungo l'Arno.

Lunge, lungi. Poet. per ***lontano***.

Lungheria. Lunghezza, procrastinazione; ***discorso*** lungo, ***prolisso***.

Lunghesso. Accosto, ***rasente***.

Lunghézza. Una delle tre dimensioni del corpo solido; l'essere ***lungo***: andata, statura, tratta. Di tempo, ***durata*** (vegg. a ***durare***), diuturnità. Di ***discorso***, prolissità, l'essere ***prolisso***. - *Capo,* uno e l'altro dei punti estremi della lunghezza. - *Comparatore,* strumento per provare l'eguaglianza di due lunghezze o per rendere sensibile la differenza che può esistere fra due lunghezze credute eguali. - ***Lungamente***, con lunghezza di tempo. - *Misure di lunghezza*: vegg. a ***misura***.

Lungi. Discosto, ***lontano***.

Lungo. Che ha una determinata estensione in ***lunghezza***; ***grande***. Anche, che tiene molto ***spazio***, che si estende molto, ***lungamente*** (contr., ***corto***); di persona, molto ***alto*** di ***corporatura***, di ***statura***. Con vario significato: *lungo,* riferito a tempo, di lunga durata (vegg. a ***durare***), adulto, diuturno, ***lento*** (anche, nel ***fare***, nell'***operare***); ***lontano*** (come preposiz., vale accosto, ***rasente***; allato, appresso, ***vicino***). - *Molto lungo*: arcilunghissimo, lungo lungo, processionale (detto di fila, serie), ***prolisso*** (di ***discorso***), sperticato, stralungo (*lunghetto,* dimin. vezz.: alquanto lungo; *lunghissimo,* superl.); *più lungo*: maggiore. - *Bislungo,* agg. di ***figura***, di ***forma*** più lunga che larga, come un rettangolo o un'ellisse: navicolare, naviforme, oblungo; *quadrilungo,* di quattro lati, ma più lungo che ***largo***. - ***Lunghezza***, qualità di ciò che è lungo: longità, ***longitudine***, prolissità.

Allungare, fare, rendere lungo o più lungo: aggiungere un gherone, dilungare, ***distendere***, estendere, far le maniche, producere (lat.), prolungare, prostendere, protendere, protrarre, rallungare (anche, allungare di nuovo), slungare, sprolungare, ***stendere***. - *Indugiare,* tirare in lungo, interporre ***indugio***: procrastinare; mandare in lungo. - *Menar per le lunghe,* tirare una cosa in lungo, non

con troppa lealtà. - *Riallungare*, ripete allungare. - *Sprolungare*, più che prolungare.

ALLUNGARSI, divenir lungo, più lungo, dilungarsi: andare all'infinito, andar per le lunghe, opporre code a code; ***crescere***, prolungarsi, rallungarsi. - *Allungamento*, l'allungare o l'allungarsi: accrescimento, allungatura, produzione, prolungamento, prolungazione, protraimento, protrazione. - *Prolungativo, prolungante*, atto a diventar più lungo, ad essere allungato; *produttibile*, che si può allungare.

ESSER LUNGO: di cosa, aver la lunghezza, tanto di lungo; durare, misurare assai; di persona: essere come il Passio, come la quaresima, come una giornata senza pane, esser lungo un miglio. - *Averne per tutta la vita; esser lungo come la fame, come i sette salmi penitenziali, più lungo del sabato santo, lungo da levare il fiato*: di cosa che non finisce mai, non ha mai ***fine***.

LOCUZIONI. — *Alla lunga*, di ***lontano***. - *Alla più lunga, al più lungo*, il più in là che si possa indugiare. - *Eterno gergo, eterna pantomina*, spregiat. di cose non chiare o che vanno per le lunghe. - *La canzone dell' uccellino!*: di storia o cosa che non finisce mai. - *Sine fine dicentes*, di cose interminabili.

Lungo. Aggiunto di ***brodo***, di ***intinto***, di ***vino*** o d'altro ***liquido*** molto allungato con acqua: chiaro, leggiero, lento, lungo lungo, sciolto, sottile. - *Affogare il mugnaio* (detto specialm. di polenta), fare un cibo molto lungo, acquoso.

Lunula. Parte dell'***unghia***.

Luogo. Uno ***spazio*** occupato o che può essere occupato da checchessia; tratto di ***campagna***, di ***paese***, di ***superficie***, di ***terreno***; ***posto, sede***, (anche, ***podere, villa***), e ogni sorta di ***edificio***: buco, cantone, casa, locale, località, loco (poet.), margine, paraggio, parte, ***piazza, punto, regione***, riva, sito. In senso astratto: *il dove, l' ubi*. Un luogo serve per ***abitare***, per avervi ***asilo, casa, dimora, domicilio***; anche come ***bottega, officina, opificio, studio, ufficio*** e simili, nonchè per darvisi, o trovarvi, ***divertimento, ricreazione***. Un luogo è ***salubre*** o ***insalubre***; in ***calma*** o in ***agitazione***; in ***ordine*** o in ***disordine***; rispetto a un altro, è ***davanti, dirimpetto*** o di ***dietro***; in ***alto*** o in ***basso***; di ***sotto*** o di ***sopra***, oppure allo stesso ***livello***; di ***fianco***, di ***lato***; ***lontano*** o ***vicino***, cioè a molta o poca ***distanza*** (*locherello*, dimin. vezz., piccolo luogo; *loghetto, luoghino, luoghettino*, dimin.; *luogaccio*, spreg., luogo sporco o cattivo, dove si commette del male: bolgia, buca, covo di lupi, inferno, luogo pestifero, malabolgia, maloluogo, malripostiglio, tana). - Luogo *abbandonato*, lasciato in abbandono, disabitato, ***deserto***; *accessibile*, dove si può ***andare***, ***entrare***: praticabile; *adiacente*, vicino ad uno principale (*adiacenza*, luogo adiacente); *alto* (altura), *a monte, a valle, erboso, selvatico, selvatico, sterile, sterrato*, ecc.: vegg. a ***paese*** e a ***terreno***; *angusto*, limitato, ristretto, ***stretto***; *aperto*, accessibile da tutte le parti, in piena aria (contr., *chiuso*); *appartato*, lontano dal concorso delle persone, riposto, romito, ***solitario*** (contr., *frequentato*); *aprico*, aperto, esposto al sole; *arioso*, bene soleggiato ad aria aperta; *a solatio*, bene esposto al ***sole***; *chiuso*, circondato di mura o di altri ripari; *da capre*, scosceso, dirupato; *citeriore*, al di quà d'una catena di monti, d' un fiume, ecc. (*ulteriore*, al di là); ***comodo***, dove c'è ***agio***, si sta non pigiati, dove si va senza fatica; ***erto***, ripido, in ***grande***, ampio, spazioso; *incantato*, supremamente ***bello***, delizioso; *infelice*, mal situato, in mala ubicazione; *largo, lungo*: vegg. a queste voci; *poetico*, delicatamente ameno, tale da destare un senso di poesia; *praticabile*, per il quale si può ***passare***, entrare ed ***uscire***, andare e venire; ***profondo***, molto a ***fondo***; *prospiciente*, che dà, *guarda*, prospetta verso altri luoghi (vegg. a ***prospetto***); *rinchiuso*, chiuso da ***siepe*** o sim.; *romantico*, ***ameno***, fantastico, come si suol descrivere nei romanzi; *scoperto*, senza riparo, senza parapetto, senza terrapieno; *selvaggio*, di aspetto ***orrido***; *salvatico*, ***selvatico***, non coltivato, incolto; *storico*, quello nel quale si svolse qualche memorabile ***avvenimento***; *tufato*, luogo basso, afoso. - *Abisso* (baratro, precipizio), *caverna, dirupo, balza, belvedere* (detto anche a ***casa***, pag. 454, prima col.), *bosco, burrone, colle, deserto, dirupo, eremitaggio, eremo, erta, grotta, lacca, macchia, maremma, monte, pascolo, patria, piano, pianura, ripa, ripostiglio, riviera, roccia, rovina, salita, scoglio, spiaggia, sacrato, salina, spianata, strada, valle, vedetta, voragine*: veggasi a queste voci. Veggasi anche a ***geografia*** e a ***topografia***.

Accesso, luogo per cui si accede, si entra, si passa ad un altro. - *Affogatoio*, luogo basso, chiuso, caldo, ove non si può respirar bene. - *Anfratto* (anfrattuosità), giravolta, andirivieni; luogo sinuoso. - *Angolo, angolo della Terra*, luogo appartato, remoto: cantuccio (della casa, per lo più). - *Aria libera*, luogo aperto. - *Bolgia*, luogo oscuro e profondo. - *Botro*, luogo scosceso, dirupato, ***burrone***, - *Bricco*, balzo, luogo selvaggio e scosceso. - *Bugno*, luogo ristretto. - *Capo del mondo* (figur.), luogo di grande attrazione. - *Catino*, luogo basso e concavo. - *Chiusa*, luogo chiuso, angusto e per lo più scuro. - *Destinazione*, luogo ove una cosa o una persona deve condursi, secondo la volontà del superiore, e rimanervi. - *Forche caudine*, stretta famosa nella storia romana; per traslato, arduo luogo per il quale si è costretti a passare. - ***Fortificazione***, luogo fortificato militarmente. - *Mansione* (raram. us.), luogo ove si sta. - *Dintorno*, luogo vicino ad un altro, più usato al plurale; riferito a ***città***, a ***borgo***, ecc.: pressi. - *Orrido*, luogo in natura ammirabile per bellezza tetra e selvaggia. - ***Passaggio***, luogo per cui si passa o si può passare. - ***Passeggio***, luogo sul quale si suole ***passeggiare***. - *Pendice*, luogo in ***pendìo***. - *Punto*, luogo fisso e determinato, limite; posizione. - *Putizza*, luogo cavernoso dal quale esalano vapori fetidi o pericolosi: mefite, mofeta, puzzola. - *Recesso*, luogo recondito, solitario; ***solitudine***. - *Rialto*, luogo un po' alto, rilevato dal piano. - *Ricettacolo*, luogo ove si raccoglie checchessia. - *Ridosso*, posizione riparata dal vento e dall'impeto del mare. - *Ridotto, rifugio*: vegg. a queste voci. - *Sbraccio*, località sufficiente per una data cosa. - *Scesa*, luogo per il quale si cala dall'alto in basso. - *Sgabuzzino*, luogo ristretto, chiuso. - *Tempe*, luogo di Tessaglia; antonom., luogo delizioso. - *Toma*, luogo esposto a mezzogiorno e difeso a tramontana. - *Trabiccolaio*, luogo erto e scosceso.

Ambiente, voce impropria, ma dell'uso, per ***stanza***, o vano, o ***recipiente***. - *Barbaglia, bordello, fornice*, luogo disonesto, ***postribolo***. - ***Circolo***, (pagina 572, seconda col.), luogo di ***adunanza***, di riunione, di ritrovo. - *Giaciglio*, luogo ove si sta a ***giacere***. - *Hôtel* (franc.), lett., *luogo ospitale*, - *Inferno, paradiso*: vegg. a queste voci. - *Locale*, luogo ove si abita, stanza. - *Località*, luogo ove un fatto è avvenuto:

campo, scena, sedia, terreno. - *Lombricaio,* luogo putrido che alimenta gran quantità di lombrichi. - *Luogo di sicurezza,* quello nel quale alcuno può star ***sicuro***: ricovero, ***asilo,*** rifugio. - *Osservatorio,* vegg. ad ***astronomia***. - *Raddotto,* luogo ove si adunano persone di mal affare. - *Recápito, ricapito,* il luogo (o la persona) a cui è diretta una cosa: ***indirizzo***. - *Recinto,* luogo chiuso (piazza, campo, ecc.). - *Rifugio* o *refugio,* luogo ove si può rifuggire: ***ricovero***. - *Ritiro,* luogo appartato. - *Romitorio,* luogo solitario ove vive qualcuno senza compagnia. - *Stazione d'estate, d'inverno,* ecc., luogo dove si può fare la ***cura*** d'estate o d'inverno, ecc. - *Trivio,* luogo di gente bassa, volgare.

Cinta, recinto, ***riparo*** che circonda un luogo. - ***Clima*** d'un luogo, l'aria, la temperatura che vi domina. - ***Confine,*** il termine dove un paese finisce e un altro comincia. - ***Data,*** indicazione di tempo e di luogo. - *Esposizione,* posizione, situazione, ubicazione di un luogo. - *Faccia del luogo,* espressione d'uso per indicare il luogo in cui avvenne un fatto (vi condurrò sulla faccia del luogo). - ***Intervallo,*** spazio fra due termini di luogo. - *Intimo,* la parte più riposta, più interna di un luogo. - *Latitudine, longitudine*: veggasi a queste voci. - *Sacrario,* intimità, luogo riposto. - *Veduta,* aspetto pittoresco d'un luogo.

Alibi, veggasi a ***prova***. - *Anatopismo,* errore di luogo. - ***Campanilismo,*** esagerato e cieco amore al proprio luogo. - *Emmaus, Eldorato, Paese di cuccagna*: luoghi fantastici, creati dall'immaginazione. - ***Topografia*** (topògrafo), descrizione d'un luogo. - *Toponomastica* (gr.), studio sull'origine dei nomi dei luoghi. - *Topotesia,* descrizione d'un luogo immaginario. - *Ubiquità,* l'essere in più luoghi nel medesimo tempo.

Abbandonare, devastare, distruggere, frequentare, infestare, invadere, occupare, sgombrare un luogo: veggasi ai singoli verbi. Così pure per *andare, arrivare, camminare* in un luogo, *partire* da un luogo, ecc. - *Alleficarsi* (in un luogo), frequentarlo e posarcisi, essendoci speranza d'utilità, e per ciò usando maniere insinuanti. - *Andare in Barberia,* in luoghi lontani, strani. - *Appostare, appostarsi (appostamento),* porsi in un luogo, per agguato, per ***insidia***. - *Assitarsi,* assuefarsi a un luogo, farci l'***abitudine***. - ***Comunicare*** (pag. 652, prima col.): di luogo, avere adito per passare in altro luogo. - *Dominare,* essere a cavaliere, soprastare, ***stare*** sopra ad altro luogo. - *Orientarsi, orizzontarsi (orientamento),* prendere o riprendere cognizione esatta del luogo in cui ci si trova. - ***Traslocare,*** cambiar di luogo; ***trasportare*** da un luogo all'altro.

Avverbî. — *Altronde, altrove,* in altro luogo. - *Costà,* avverb. indicante luogo lontano (paese, città) nel quale è la persona a cui si scrive; *costì,* il luogo stesso, ma vicino ad essa (casa, stanza). - *Costaggiù,* di luogo basso rispetto alla persona che parla, e dov'è la persona di cui si parla (contr., *costassù*). - *Donde,* da qual luogo. - ***Dove,*** in quel luogo, a quel luogo, ecc.: poet., *'ve*. - *Dovecchessia,* dovunque, in qualunque luogo: da ogni parte, ***ovunque***. - *Ibi vel ubi* (lat.), quivi oppure altrove. - *Ivi, là,* in quel luogo. - *Lì,* di luogo relativamente vicino a chi parla e a chi ascolta, e al quale si vuole accennare. - *Qua, quaggiù, quassù*: in questo luogo, basso o alto. - *Qui,* il luogo o la cosa di cui si parla: in questo luogo; anche di luogo vicino, come fosse quello dove siamo. - *Quinci,* di qui, di qua. - *Quindi,* di lì, di quel luogo. - *Quivi,* in quel luogo.

Locuzioni. — *Ci crescon le ortiche*: di luogo abbandonato. - *Ci si va in barca*: di luoghi umidi, pantanosi. - *Essere un porto di mare,* luogo dove capiti molta gente.

Luogo. Tratto del ***testo*** di un ***libro,*** di un'***opera***. - Dicesi anche per ***dignità, grado;*** per ***circostanza,*** tempo ***opportuno*** (es., la tal cosa è *fuor di luogo*). - *Luogo comodo,* la ***latrina***. - *Luogo comune,* fonte a cui l'oratore trae argomento al suo assunto; ma il più spesso si dice per *banalità, trivialità* di discorso, per frase vecchia, stereotipata.

Luogotenente *(luogotenenza).* Grado nella ***milizia,*** nell'***esercito***.

Lupa. La femmina del ***lupo***. - Sorta di ***rete*** per la ***pesca***. - Anche, ***meretrice***. - Figur., gran ***fame***: mal della lupa. - Gonfiezza di ***mare*** burrascoso.

Lupacchiotto. Il ***lupo*** giovine.

Lupaccio. Chi mangia molto: ***mangione***.

Lupaio. Chi va alla caccia del ***lupo***.

Lupanare. Il ***postribolo***.

Lupeccio. Sorta d'***uva*** dell'Umbria.

Luperco. Detto a ***pastore***.

Lupesco, lupicino. Detto a ***lupo,***

Lupia. Sorta di ***tumore*** sottocutaneo.

Lupinaio, lupinare. Detto a ***lupino***.

Lupinella. Erba leguminosa (detta anche *fieno sano, fieno santo)* che cresce nei prati ed è ottima pianta foraggiera. - *Lupinello,* lupinella selvatica.

Lupinello. Specie di ***callo***.

Lupino. Pianta leguminosa (specialmente adoperata per sovescio), con semi di sapore alquanto amaro, commestibili: serve in agricoltura per pastura agli animali, e nell'industria per ricavarne una sorta di olio: fusaglia; volgarm., canaiolo, ganaiolo, fave di lupo. Varie specie: lupino *a foglie strette, arboreo, comune, seveziato,* ecc. - Lupino *bianco, azzurro, giallo,* varietà. - *Lupini acconci, dolci, indolciti,* quelli che si fanno bollire o macerare nell'acqua, per togliere loro l'amaro, per renderli mangiabili anche dall'uomo. - *Bottere, sgranare* i lupini: levarli dalla loro ***buccia*** o battendoli con strumenti speciali, o sgranandoli con le dita; *indolcire,* renderli indolciti. - *Coffina,* farina di lupino, torrefatta, surrogato del caffè; *conglutina,* materia proteica del lupino giallo e dell'azzurro. - *Lupinaio,* campo di lupini *(lupinare)* e anche chi vende lupini, crudi o acconci: fusagliaro.

Lupino. Di lupo.

Lupo. Animale selvatico del genere dei cani, voracissimo, di pelo gialliccio bruno: marzio, lupo, lovo. Simbolo della voracità (*lupa,* femmina del lupo, simbolo della città di Roma). - *Fenrir,* il lupo della mitologia scandinava che divorerà Odino, nel crepuscolo degli dèi. - *Lupicino,* il lupo ancora piccolo; *lupo cerviere,* animale notissimo, con pelle indanaiata, e di acutissima vista (*lupacchiotto, lupastro, lupatello, lupattino, lupatto, lupetto,* dimin. e vezz. di lupo; *lupetto lattante, lupiccione,* il neonato della lupa; *lupacchino, lupaccino,* il piccolo del lupo; *lupaccio, lupaccione,* pegg., lupo grosso e feroce. - *Lupesco, lupino,* da o di lupo). - *Criseo* o *lupo dorato, musoragno, topo ragno*; ha grande rassomiglianza col cane e si può addomesticare; ***iena,*** quadrupede rassomigliante al lupo; *sciacallo,* mammifero affine al lupo, ma più piccolo; urla ferocemente. - *Lupaia,* covo da lupi. - *Lupaio,* cac-

ciatore di lupi. - *Latrato, mugolio, ululato, ululo, urlo,* varie voci del lupo; *pelle di lupo,* la pelliccia, conciata ed usata per vestimenta, tappeti od altro. - *Licantropia*, forma di pazzia per cui l'infermo si crede tramutato in lupo (*lupomannaro,* affetto da licantropia; per esten., uomo non socievole, ***misantropo***). - *Lupercali*, feste in onore di Pane, credute istituite da Romolo in onore della lupa che che lo allattò (*luperci*, i sacerdoti che presiedevano a tali feste).

Lupo o **lupus.** Processo infiammatorio cronico di colore rosso gialliccio vinoso, con sede di predilezione alla cute della faccia; è una forma di tubercolosi della pelle *(tubercoloderma)*. Le specie più note sono il lupus *eritematoso, delle mucose* e il *volgare,* dei quali esistono molte varietà, come il *discoide,* il *seborroico,* l'*ulcerante,* il *non ulcerante,* il *piano*, il *tumido*, l'*ipertrofico* e il *tubercolare* propr. detto. *Lupoma,* il tubercolo e l'unione dei tubercoli che danno il colore rosso, caratteristico, alla pelle colpita dal male. L'evoluzione del lupus è cronica, progredisce con lentezza e di rado dà complicazioni. La cura può essere generale, di rinforzo dell'organismo colpito, o locale, chirurgica, per *asportazione* del lembo di pelle colpito, *raschiamento,* e *scarificazione.* Come medicinali locali si danno i comuni disinfettanti, l'arsenico, il nitrato di argento, e la potassa caustica, ecc.

Lupo di ferro. Detto ad ***arme*** (pag. 160, sec. col.).

Lupo di mare. Vecchio ***marinaio.***

Luppolo. Pianta rampicante, famiglia delle urticacee, a fusto vivace, coltivata per la fabbricazione della ***birra:*** orticaccio. Le sue foglie danno un amaro aromatico per liquori tonici. - *Luppoliera,* terreno coltivato a luppoli. - *Luppolina,* polvere gialla che è tra i coni del luppolo. - *Omaloplia variabilis,* insetto che divora le pianticelle di luppolo prima che spuntino dal suolo.

Lurco. Lo stesso che ***goloso.***

Lurido. Lo stesso che ***sporco.***

Lusco. Lo stesso che ***losco.***

Lusinga *(lusingare)*. Parola o atto interessato, intento a ***indurre*** altri al proprio volere, per vantaggio: abbindolamento, adulazione, allettamento, amo (figur.); belle parole, blandimento, blandizia, blandizie; caccabaldola, ciancia, detto adorno; esca (figur.), falsa dolcezza, finta ***carezza,*** finzione, fiore d'erba trastulla, frasca, frascheria, frase inzuccherata, meladdolcita; fregiamento; illecebra (lat.), incaccalbaldolatura; legaccio, legamento, lusingheria, lustra; malia, mele, miele, moina, mozzineria; parole, parole di miele, dorate, fregiate, imbellettate, melate, morbide, vezzose; parolette, paroluzze, pasto per trattenere; pillola lenitiva, prospettiva; scorza, specchietto per le allodole, susurro, viola; zimbellata (figur.), zimbellatura, zimbello. - *Cilecca:* beffa, ***burla,*** che si fa ad alcuno, mostrando di dargli checchessia per poi non glie lo dare; *lacchezzo,* allettamento, ***imbroglio;*** *lecco,* sbruffo dato a qualcuno per allettarlo, perchè faccia una cosa *(lecchetto,* dimin.); *lenocinio,* adescamento con arte lusinghiera: adescatura, ***attrattiva,*** calamita, ***fascino,*** incantesimo, pania, pastocchia, ***seduzione,*** uccellagione, ***vischio.*** - *Lisciatina,* dimin. di lisciata, in senso di lusinga; *lustra,* falsa dimostrazione d'***affetto;*** *piacenteria* (non com.), piaggeria, piaggiamento, il piaggiare, l'***adulare;*** *trastullo*, ***chiacchiera*** per tenere a bada.

Lusingare, allettare con lusinghe; allettare con soverchia ***lode,*** con la ***speranza;*** secondare soverchiamente *(lusingarsi,* illudersi, farsi ***illusione***; lasciarsi lusingare; sperare, avere speranza): accarezzare, allusingare, ammoinare, attrarre, badaluccare, badaluccare, baloccare, blandire, bramare; carezzare, chiappare al boccone, compiacere, conciliare; dare caccabaldole, l'erba trastulla, l'esca, dare parole, pasto, pastocchia, pastura, soia; desiare, drusciare; far le paroline, le paroluzze, fingere, ghignare in bocca, gonfiare, gonfiare le orecchie, incitare, intrattenere vanamente, invitare, lisciare, menare per il naso, per ingannevoli parole, per parole; orpellare; palpare; pascere di cenni, di frasche, di parole, di risi, di speme, di vento, di vesciche; viaggiare, richiamare, secondare; tenere a ciance, a dandolo, a speranza, in parole; tenere grasso di speranza; trastullare di parole; vendere parole, parolette, vesciche; vezzeggiare, zimbellare. - *Lusingare in amore*: dare appicco, pascere di sguardi e parole; tenere a beccatelle di fatti. - *Lusingare i creditori:* tranquillare. - *Accarezzare* (figur.), lusingare con carezze. - *Accileccare,* lusingare con promesse vane. - *Accivettare,* allettare con artificio, come donna ***civetta.*** - *Adescare,* attrarre alla propria voglia con arti lusinghiere: accalappiare, allacciare, ammoinare, attirare, calappiare, far lecco ad alcuno, illacciare, incalappiare, incarrucolare, invescare, inviscare, invischiare; pigliare, prendere al boccone, alla pania, al vischio. - *Alloppiare,* figur. per lusingare con ***inganno.*** - *Blandire,* ammansare con carezze e lusinghe. - *Esser capace di tirar le monache dal monastero*: di chi è molto lusinghiero, gran lusingatore. - *Mettere in salti,* far venire voglie, lusingando. - *Riallettare* ripete ***allettare.*** - *Tener uno a bocca dolce,* lusingarlo con promesse vane. - *Tenere sospeso,* lusingare con ***promessa,*** con promesse. - *Tirar su,* in dialetto bolognese, adulare, lusingare, lustrare, dar dell'olio.

Lusingamento, il lusingare e il lusingarsi: allettamento, blandimento. - *Lusingato,* pagato di promesse, tenuto a chiacchiera, zimbellato *(inaccessibile* alle lusinghe, chi non si lascia attirare da esse). - *Lusinghevolmente,* in modo lusinghiero: blandamente, carezzevolmente. - *Lusinghiero,* chi o che alletta, lusinga, è pieno di lusinghe: allettevole, adescatore, blandiloquo, dilettoso, dorato di lusinghe, epagogico, giochevole, illecebroso (lat.), insinuante, lusingante, lusingatore, lusinghevole, lusinghiere, maliardo, mozzino, piacente. - *Lusingatore,* chi lusinga, è lusinghiero: adescatore, affascinatore, fascinatore, ipnotizzatore (v. d'uso), pescatore (figur.), rubacuori, spezzacuori, voltacuori. Franc., *flatteur.* - *Lusingatore interessato*: barbiere, interessato, venale.

Lusingare, lusingarsi, lusinghevole, lusinghevolmente, lusinghiero *(lusingato, lusingatore)*. Detto a ***lusinga.***

Lussare, lussarsi *(lussato)*. Produrre, prodursi una ***lussazione.***

Lussazióne. Spostamento permanente di due superficie articolari (dell'***articolazione***) che hanno più o meno perduto i rapporti normali dell'una verso l'altra: contorsione, dislocazione (se vi è spostamento), dislogamento, distorsione, sconciamento, sconciatura, slogamento, slogatura, spostamento delle ossa, storcimento, storpiamento (e allora resta permanente), storta (per lo più del piede), stortigliata, stortilata, sublussazione (se è incompleta), svoltura. Lussazione *accidentale,* avvenuta per effetto di una violenza esteriore; *completa,* quando le ossa

hanno completamente perduto i loro rapporti articolari; *incompleta*, quando questi rapporti si mantengono ancora in qualche parte; *spontanea*, avvenuta in seguito ad alterazione di parti dell'articolazione. - *Diastrofia*, qualunque specie di lussazione, di slogamento dei muscoli e dei tendini; *parartrema*, lussazione quasi completa; *paratopia*, lussazione, ***ernia***. - *Lussare*, spostare le ossa dalla loro naturale articolazione: dinoccare, dinoccolare, disarticolare, dislogare, slogare, storcere. - *Lussarsi*, farsi una lussazione, sia riferendolo alla persona che al membro: dinoccarsi, dinoccolarsi, disarticolarsi, disconciarsi, dislogarsi, dislungare, schiovolarsi, sciuparsi, scommettersi, sconciarsi, sconvolgersi, sgarganarsi, slogarsi, smuoversi, spostarsi un membro, storcersi, storpiarsi (e la lussazione permane), straccollarsi, svolgersi. - *Lussato*, la persona, il membro che ha sofferto una lussazione: disovolato, sconcio, sinistrato. - *Scosciarsi*, slogarsi le coscie; *sgangherarsi*, slogarsi le mascelle sia sbadigliando che ridendo; *spallarsi*, lussarsi le spalle.

Coaptazione, azione chirurgica per mettere a posto le osse lussate o i frammenti di ossa fratturate; *diortosi*, riduzione di una ***frattura*** o di una lussazione. - *Ridurre* una lussazione o un membro, farlo ritornare al posto normale (*riduzione*, l'atto operativo per cui si rimette a posto la parte slogatasi). - *Acqua vegeto-minerale*, acqua che si usa per calmare i dolori di una lussazione e ridurne il gonfiore, l'edema.

Lusso. Lo ***sfoggio*** di ***ricchezza*** elegante nel vestiario, nei mobili, nella mensa; dicesi anche per lautezza, ***magnificenza, pompa, sfarzo:*** *lusso asiatico*, eccessivo; *rovinoso*, disastroso, che manderà in ***rovina*** chi lo sfoggia; *sfrenato, smisurato*, senza limiti, eccessivo, in ***eccesso***, con ***esagerazione***. - *Chic*, franc., lusso, ***eleganza*** nel vestire; *fasto*, lusso, ricchezza manifestata con ostentazione (*fastoso*, pieno di fasti; *fastosità*, l'essere fastoso); *gala*, sfoggio di lusso; *grandezze*, fasto per lo più ostentato, ***sontuosità*** (*grandezzata*, una grandezza ancor più antipatica); *scialo*, lo ***scialare***, per lusso, per grandigia; *treno*, addobbo, vestiario di lusso. - *Lussureggiare*: di coloro che amano fare lusso, sfoggio: metter lusso, gran lusso, mettersi *in pompis*, sul grande, star sulle gale (specialm. di donne). - *Lussuoso*, agg. di lusso; *sontuoso*, di grande spesa, di gran lusso; *togo*, agg. pop. scherz., di lusso, di gala, numero uno. - *Coglia*, vanesia, che si veste con ricercatezza e fa la ***galante*** (*essere, mettersi in coglia*, essere vestita, vestirsi con grande ricercatezza; *fare la coglia*, far la vanesia). - *Sardanapalo*, antonom., persona data al lusso e ai piaceri.

Lussureggiare (*lussureggiante, lussureggiato*). Andare in rigoglio, dicesi della ***pianta*** e della ***vegetazione*** in genere.

Lussuria (*lussurioso*). Sfrenato appetito nella concupiscenza; appetito carnale: amor lascivo, lussurioso, appetito, azione lussuriosa; carnalità, carnalitade (poet.), diletto carnale, fame, foia, incastitade, incontinenza, lascivia, libidine, oziose piume, passione libidinosa, ***sensualità***, stallonaggine, toraggine, veleno venereo, vizio lascivo, voluttà. - ***Libidine***, appetito disordinato di lussuria; *pederastia*, libidine sfogata dall'uomo su un fanciullo o su un altro uomo (sodomia); *tribadismo*, vizio di lussuria femminile: consiste in una specie di masturbazione per sproporzionato clitoride; per estens., amore fisico fra due donne. - *Lussuriosamente*, con lussuria, in modo lussurioso: carnalmente, carnalissimamente, impuramente, incontinentemente, lascivamente, libidinosamente, voluttuosamente. - *Lussurioso*, di persona dedita alla lussuria: caprone, cavallino, dedito all'amore, al senso, fornicatore, gallinaccio, galloccio, gatta, (di donna), gonfiaventri, lupo, maiale, malfusso, mecco, micco (del lussurioso bestiale), peccator carnale, porcaccio, porco, porcone, rottone, Sardanapalo, stallone di Venere, stupratore. Riferibil. ad atto che dà l'idea dei sentimenti d'una persona: carnale, concupiscevole, concupiscente, concupiscivo, incasto, infrunito, insaziabile, invasato nella libidine, lascivo, libidinoso, lussuriante, lussuriesco, impudico, incontinente, maialesco, sensuale, sfrenatissimo, sfrenato nella libidine, sollucherone, spettabile nella libidine, venereo, voluttuoso. - *Mandrillo*, volgarm. dicesi d'uomo lussurioso. - *Messalina*, la moglie dell'imperatore romano Claudio; ora, per simil., dicesi di donna lusssuriosa. - *Patico*, delinquente per lussuria sodomitica passiva. - *Satiro*, dio boschereccio in figura d'uomo; per simil., lussurioso. - *Tribadico*, da tribade.

Essere lussurioso: arare con il bue e con l'asino, bacchiare o scuotere le acerbe e le mature (non rispettare nè età, nè condizione), menar vita di lussuria, pascersi di lussuria. - *Lussuriare (lussuriato)*, commettere peccato di lussuria, esercitare la lussuria: ammorbidarsi, darsi alle lascivie, illascivire, lasciviare, lascivire, lussureggiare, lussurieggiare. - *Sollecitare*, stimolare a lussuria.

Lustra. Esteriorità, ***apparenza***. - ***Pretesto, sotterfugio;*** vegg. anche a ***lusinga***.

Lustrale. L'acqua santa usata in ***chiesa*** (pag. 529, sec. col.). - Vegg. anche ad ***anno*** (pag. 106, seconda col.).

Lustrare (*lustramento, lustrato, lustratura*). Render ***lucido***, specialm. di scarpe (neutro, rilucere, ***splendere***): allucidare, brunire (dei metalli), dare il lucido, il lustro, far rilucere, ***polire, pulire***, rallustrare; render lustro; ungere, ugnere, untare (di scarpe). Figur., ***adulare***. - *Forbire*, lustrare, in qualsiasi maniera, metallo, pietra, legno o altro col forbitoio. - *Lastare*, spianare i lavori smaltati, prima di metterli al fuoco. - *Lustrascarpe*, vegg. a ***scarpa***. - *Lustratore*, chi lustra; *lustrata, lustratura*, l'atto del lustrare, specie se frettoloso: brunitura (dei metalli), lustramento, lustrazione.

Lustrascarpe. Detto a ***scarpa***.

Lustrata, lustratore, lustratura. Detto a ***lustrare***.

Lustrazióne. Il ***sacrifizio*** d'espiazione.

Lustrino. Sorta di ***drappo***. - Girellino per ***ricamo***. - Varietà d'ambra nera: *jais* d'Islanda. - ***Perlina***. - Lustrascarpe.

Lustro. Aggett., ***lucido;*** sostantiv., lucentezza: vegg. a ***splendere;*** politezza (vegg. a ***polire***); ***vernice***. Figur., ***decoro, nobiltà***. - Periodo di cinque anni. - *Di lustro*: cinquannale, cinquannaggine, cinquennale, cinquennio, lustrale (p. u.), quinquennale, quinquennio.

Lúteo. Di colore ***giallo*** (poet.). - *Corpo lúteo*, detto a ***gravidanza*** (pag. 259, prima col.). - *Luteina*, pigmento del corpo luteo. - *Macchia lutea*, vegg. ad ***occhio***.

Luteranesimo o **luteranismo**. Dottrina di Lutero, la quale ruppe i legami col papa, stabilendo che la scrittura è la regola dei fedeli e che i peccati sono rimessi, non per effetto dei sacramenti, ma per la fede. - *Criptocalvinisti*, luterani seguaci di Melantone, i quali, dopo la morte di Lutero, si intesero con Calvino nella questione della comunione

eucaristica; *luterano*, seguace della dottrina di Lutero; conforme a tale dottrina; *lutero-calvinista*, chi unisce la dottrina di Lutero a quella di Calvino; *lutero-papista*: si disse dei luterani che scomunicavano i sacramentari. - *Consostanziale, consustanziale (consustanzialità)*, vegg. a ***teologia.*** - *Ecclesiaste*, titolo che Lutero prese cominciando a combattere l'episcopato cattolico. - *Formola della concordia*, scritto simbolico della Chiesa luterana, col quale ne fu definitivamente stabilita la dottrina. - *Libro della concordia*, la raccolta di tutti gli scritti confessionali di Lutero.

Luterano. Detto a ***luteranesimo.***

Lutolento *(lutulento)*. Pieno di ***fango.***

Lutrèola. Carnivoro del gruppo delle martore, affine alla ***puzzola.***

Lutta. Lo stesso che ***lotta*** (poet.).

Lutto *(luttuoso)*. Dolore cagionato dalla perdita di persone care, o da calamità pubbliche. - Dimostrazione di dolore che si vuol fare negli abiti o in altro modo. - Anche il tempo in cui questo dolore continua: bruno; cordoglio, corrotto, corruccio, ***dolore,*** ipocondria, melanconia, mestizia, pianto, scorrotto, scorruccio, tribolo, tristezza, ululato. Lutto *di famiglia*, avvenimento doloroso intimo, anche quello *nazionale*, considerato da ogni buon cittadino come cosa domestica; *generale*, di tutti, per qualche avvenimento che addolora i cittadini di qualche luogo; *mezzo lutto*, il tempo in cui, trascorso il periodo di lutto *grave* o *intero*, non si ritorna ancora al vestimento usuale (*luttuosamente*, con lutto, lugubremente; *luttuoso*, pieno di lutto, che è cagione di lutto: ***lugubre***). - *Abiti da o di lutto, di mezzo lutto*, i panni che si indossano al tempo del lutto, ad esprimere il dolore in cui si è immersi; generalmente, il nero, il bianco, il viola, ma il colore cambia a seconda dei vari popoli (anche, la striscia nera intorno al cappello o al braccio): abito da bruno, da corruccio, lugubre; bende bianche, cieche; bruno, gramaglia, gramaglie, veste bruna, negra; vestimento negro, luttuoso. - *Bruno*, il lutto degli oggetti, il tempo che dura il lutto, la striscia di velo messa al braccio o al cappello. - *Mezza gala*, abiti di cerimonia di corte che non sono a tutto bruno, verso la fine del lutto per qualche parente meno stretto, o per un personaggio non importante. - *Pullata*, veste di lutto del basso popolo romano. - *Rascia*, il paramento di chiesa usato nei funerali a coprire il feretro e le colonne; talora, anche gramaglie. - *Sopraggirello* o *plorosa* (franc.), mostreggiatura bianca alle maniche di vestito nero, in segno di bruno grave e solenne.

Abbrunare, abbrunire, mettere a lutto, mettersi il bruno per lutto (*abbrunamento*, l'abbrunarsi); *abbrunire il cappello*, mettere il velo al cappello in segno di lutto. - *Portare il bruno*, essere vestito a lutto per la morte d'una persona: mettersi il bruno. - *Rabbrunare*, abbrunare di nuovo. - *Vestire il bruno, di bruno, a bruno* (anche, *vestire in gramaglie* e *abbrunarsi*), mettersi vestiti da lutto.

Adònie, solennità lugubri che gli Egizî, i Siri, i Babilonesi e i Greci celebravano con gran dimostrazione di lutto in memoria della morte di Adone: Venere era allora invocata sotto il nome di Salambò. - *Bandiera a mezz'asta*: si izza in segno di lutto. - ***Cipresso,*** conifera sempreverde, simbolo del lutto: esprime il dolore e la tristezza perenne.

Lutulento. Pieno di ***fango.***

M

M. Duodecima lettera dell'alfabeto e seconda delle consonanti liquide. - Nella numerazione romana, M vale *mille*. - In fisica, è simbolo di *massa*, *movimento*, ecc.

Ma. Congiunzione che avversa, o distingue, o eccettua. In corrispondenza di *sebbene* e simili, vale nonostante: usata talora con forza di sostantivo, vale *difficoltà*. ***dubbio,*** *impedimento*, ***obiezione*** e simili: anzi, bensì, e, ma bensì, ma sì, però, senonchè, se non che, sì.

Macábro. Fu attributo, di immagini e di danze rappresentanti la ***morte*** e il trionfo della morte.

Macacco. Sorta di ***scimmia.*** - *Bunder*, sottogenere di macacchi con coda breve.

Macao (neol. d'uso). Giuoco d'azzardo di origine ungherese (*cista*, quando due carte fanno dieci, cioè zero). - Sorta d'***uccello:*** ara rossa.

Macca. Grande ***abbondanza,*** grande copia: ***sovrabbondanza.*** - *A macca*, con abbondanza.

Maccare. Lo stesso che ammaccare; pestare. - In medicina vale determinare una leggera contusione senza rottura di vasi.

Maccarello. Specie di ***pesce*** mangereccio.

Maccheronea, maccheronesco, macchenico. Un ***latino*** spropositato.

Maccheróni. Nota ***pasta*** da ***minestra,*** distesa sottilmente in falde e in tubetti di varia grossezza e lunghezza: cannelloni (tosc.), cannolicchi, cannoncetti, cannoncini, cannoncioni, cannonciotti; cicci (napol.), foratini, maccaroni; pennine, se tagliati a sbieco. - Maccheroni *al burro*, conditi con burro e formaggio; *alla napoletana, al pomodoro*, cotti nell'acqua e conditi con sugo di pomidoro e formaggio; *al sugo*, cotti nell'acqua e conditi con sugo di carne cotta in umido; con l'*acciugata*, conditi con olio e acciughe in esso cotte; col *sughillo*, con lo *stracotto*, ecc. (*maccheronata*, gran piatto o gran mangiata di maccheroni; *suolo*, ciascuna distesa di maccheroni o lasagne o simili sul piatto comune e sul quale si versa il sugo o il burro, strutto e il formaggio, per poi mettervi sopra altri maccheroni o lasagne, ecc., da condirsi a loro volta, e così di mano in mano). - *Bruci* (Fanf.), sorta di pastume, o *fischietti*, brugnoccolosi come i bruchi; *spaghetti*. maccheroni in forma di spago; *vermicelli*, sorta di maccheroni, ma più fini di qualità e di forma. - *Spianare, tirare* i maccheroni, operazioni che si eseguiscono nella fabbricazione.

Macchia. Segno brutto di tinta o sudiciume liquido o untuoso che rimane su una cosa e toglie unità di ***colore:*** bogia, chiazza, contaminamento, contaminazione, frittella, imbrattamento, labe, lordura, macola, macula, maculaggine, masserizzo, nota, rotella, schizzo, tacca, tecca, teccola. Macchia di *calcina*, di *cera*, d'*inchiostro*, di *vino*, d'*olio*, di *unto*, ecc.; *indelebile*, la macchia che non si può più ***cancellare.*** - In dermatologia, qualsiasi alterazione del colore della ***pelle*** dipendente da ma-

lattia o da altro; in veterinaria, segno della pelle e del pelo di alcune bestie - *Macchiarella, macchierella, macchierellina, macchietta, macchiettina, macchiuccia, macchiuzza, maculetta, maculuzza*, dimin. vezz.; *macchiaccia*, pegg. - *Cenciata* o *baffo*, macchia d'inchiostro sul viso; *chiazza*, macchia sulla pelle provocata da malattia (per estens., qualunque macchia); *chiosa*, grossa macchia nei panni o sulla pelle o su una cosa qualunque, di materie untuose o di vino; *frittella*, macchia specialmente d'unto sui panni; *macchia tenace*, che non vuol scomparire, o è difficile toglierla: indelebile, penetrata, rafferma, rincappellata, vecchia; *macula*, macchia d'un oggetto nuovo, pulito, non insudiciato; ***néo***, piccola macchia sulla pelle dell'uomo; *nerellino*, macchiolina nera; *patacca*, macchia piuttosto larga; *petecchia*, macchie rosse o nere che accompagnano alcune malattie; ***scarabocchio***, macchia d'inchiostro fatta scrivendo; *schizzo*, macchiolina di ***fango; segno***, macchia naturale; *sgorbio*, la macchia d'inchiostro sulla carta; *spiazzata*, macchie sparse quà e là; *tecca, teccola*, piccolissima macchia. - Macchia *cribrosa*, vegg. a ***orecchio;*** *della cornea*, opacità di questa dipendente in generale, da proliferazione infiammatoria del tessuto; *embrionale*, aggruppamento delle cellule derivanti dalla segmentazione dell'uovo fecondato; *germinativa*, nucleo della vescicola germinativa; *gialla* o *lutea*: vegg. ad ***occhio***. - Macchie *cadaveriche*, quelle rossigne che appaiono dieci ore circa dopo la morte; *di gravidanza*, quelle che compaiono sulla pelle delle donne gravide e svaniscono dopo effettuato il parto; *medico-legali*, macchie di meconio, di sangue o di sperma, formanti prova d'un delitto commesso; *nere*, coloramento speciale al volto, al capezzolo delle donne gravide; *scorbutiche*, vegg. a ***scorbuto;*** *solari*, vegg. a ***sole;*** *turchine*, quelle verificantisi alle estremità per difetto di circolazione del sangue, come nel colera. - *Occhietto*, macchia delle pietre preziose. - *Piazzetta*, macchia del cielo, di un astro: segno buio. - *Placca*, macchia rossa venerea. - *Tacca o ticchio*, macchia che si trova nei marmi.

Gocciolatura, segno, macchia che sgocciola, fa gocciole: imbrodolatura. - *Gora*, giro, o segno circolare, che rimane intorno al punto in cui era una macchia, non ben lavata; quantità di macchie. - *Imbrodolatura*, lo stato di cosa imbrodolata, macchiata. - *Punteggiatura*, aspersione di macchie come tanti punti. - *Rifioritura*, comparsa di macchie in un libro, in un panno, sulla pelle, ecc.

Macchiare, bruttar di macchie, ***sporcare***, insudiciare con macchie: chiazzare, condire, contaminare, imbrodolare, impataccare, indanaiare, infrittellare, macolare, maculare (anche pestare in modo che resti la macchia o, se di persona, il ***livido***), sgorbiare, sprazzare, spruzzare (*macchiarsi*, bruttarsi, imbrodolarsi, infrittellarsi, insudiciarsi, sporcarsi di macchie, ecc.). - *Condire*, macchiare con strascico d'olio o altro liquido; *imbrattare*, macchiare con qualche materia liquida; *impataccare*, insudiciare con larghe macchie o patacche; *insanguinare*, macchiare di ***sangue;*** *macchiettare*, spargere e seminar di macchiette (anche, cospargere di macchiette di colore diverso dal fondo); *rifiorire*, di macchia che ritorna alla superficie e spicca sul fondo; *rimacchiare* ripete *macchiare;* ***screziare***. macchiare con più colori; *spruzzare*, fare, render macchiato; *tingere*, macchiare, insudiciare.

Macchiato, che ha macchie: maculoso, notoso, pilottato, spruzzato (*essere macchiato*: potere uccellare sul suo). - *Allumacato*, pannolino insaldato e stirato, in cui veggonsi macchie irregolari, prodotte dal non averlo bene e ugualmente risciacquato, prima di stirarlo; *brizzolato*, macchiato di due colori, sparsi minutamente; *chiazzato*, pieno di chiazze, di macchie. - *Macchiettato*, sparso di macchie di un colore diverso da quello del fondo: bibliottato (term. araldico), chiazzato, dipinto di nodi e rotelle, discolorato, fiorito, gaietto, gocciolato, grandinato di piastrelle, granito, grigiolato, indanaiato, macchiato, maculato, moscato; pezzato, picchiato, picchiettato, pilottato, pomato, pomellato, prizzato, puntato, punteggiato; ricamato, rifiorito; scherzoso di macchie, screziato, sparso di gocce a guisa di tempesta, sparso di macchie e rotelle, sprizzato, spruzzato, spruzzolato, stellato, svario; taccato, tempestato, tecchiolato, tigrato, toccato, trapunto; vaietto, vaio, variato, variegato, varieggiato, variolato (*essere macchiettato*: pezzato, spruzzagliato). - *Moschettato*, segnato di piccole macchie come mosche. - *Frittellone*, chi ha, si fa, si tiene sempre le macchie sul vestito.

Smacchiare, dimacchiare, cavare, levare le macchie, nettare, ***pulire***, ripulire con acqua, ***sapone*** o con diverse materie, genericamente designate col nome di *cavamacchie*. Tali, ad es., la ***benzina***, l'*acido ossalico* (per le macchie d'inchiostro e di ferro sulla biancheria); l'*acqua di rame*. l'*antiferro*, l'*encrivore*, la *robigina*, soluzioni acquose di acido ossalico; il *fiele di bue*, liquido vischioso di colore giallo-bruno; i frutti del *carambolier*, contenenti acido ossalico; la *carburina*, come digrassante, per togliere le macchie alle stoffe, ecc. - *Smacchiatore, cavamacchie*, chi per mestiere toglie le macchie da ogni sorta di panni.

Macchia. Lo stesso che ***colpa, difetto;*** tutto ciò che offende l'***onore***, la ***dignità***. - Selva folta, intralciata; ***bosco*** nel quale potersi nascondere. - Termine di ***pittura***. - *Contaminabile*, da potersi ***contaminare***, macchiare (contr., *incontaminabile, illibato*, immacolato, ***puro***). - *Macchiatico*, il prezzo per il quale si cede ad altri il prodotto delle macchie. - *Macchieto*. luogo tutto macchie, pieno di macchie. - *Macchione* (accresc. di macchia), bosco folto, intrigato.

Macchiaiuòlo. Colui che stampa o fa altra cosa furtivamente (vegg. a ***nascondere***). - L'artista che fa canone precipuo dell'arte sua il rendere la natura a macchie, il rendere codeste macchie senza tanti impicci di contorni, di contrasti, di luci.

Macchiare, macchiarsi, mácchiettare (*macchiato, macchiettato*). Detto a ***macchia*** (prima voce). - *Macchiarsi*, in senso fig., detto a ***colpa*** (pag. 616, sec. col.).

Màcchina (*macchinale, macchinalmente*). Ogni ***strumento***, semplice o composto, ma per lo più con varî congegni e destinato all'esecuzione di lavori, a sollevar pesi, come ***forza*** motrice, ossia per imprimere il ***moto***, ecc.: artificio, artifiziuolo meccanico, congegno, edifizio, ingegno, ingegno meccanico, ordegno, ordigno, strumento (*macchinale*, anche figurat., azione fatta da macchine o come macchine, macchinalmente, in modo macchinale, ***materiale***; *macchinalmente*, materialmente, istintivamente, per ***istinto***). Dicesi *macchina* anche il ***corpo umano*** e popolar., la ***bicicletta***; *macchina mondiale*, il ***mondo:*** *macchina*, ogni strumento usato in ***chirurgia***, in ***medicina***, in ***ostetricia***. - *Macchinetta*, piccola macchina o macchina da poco;

macchinina, macchinino, dimin. vezz., ma usato anche ironic., per macchina che si guasta facilmente; *macchinone, macchinona*, macchina grossa, ingombrante, anche buona a nulla, accr. e spreg.; *macchinuccia*, dimin. spreg. - Macchina *mandata a mano, con i piedi, con i cavalli, ad acqua, ad aria, ad aria compressa, a vapore, con l'elettricità*, secondo i varî mezzi ai quali si ricorre per metterla in azione; macchina *in attività*, in funzione, che lavora e compie un lavoro; *inoperosa*, che non lavora perchè guasta o mancante di materiale. - *Apparecchio*, congegno, macchina, riunione d'oggetti per fare un'operazione; *ingranaggio*, nell'uso, sinon. di *macchinismo*, ma è specialm. la combinazione di due o più ruote dentate; *macchinario*, l'insieme delle macchine necessarie per compiere una complessa funzione meccanica o industriale; *meccanismo*, lo stesso che **macchinismo**; *ordigno*, mezzo meccanico piuttosto complicato o generico: congegno; *ruotismo*, sistema di ruote dentate: vegg. a **ruota**. - *Meccanurgia*, l'arte di costruire macchine.

Pressochè infinito il numero delle macchine, con le quali ormai si provvede a quasi tutti i bisogni dell'agricoltura, dell'industria, di questo e quel **mestiere**; e svariatissimo il **lavoro** che compiono (*lavoro utile*. l'effetto prodotto dall'esercizio d'una macchina). Nomi e descrizioni di macchine figurano quindi sotto moltissime voci: ad es., **acqua, agricoltura, aria, birra, calzatura, calore, concia, cotone, ferriera, filatura, fonderia, fune**, e via via, là dove si tratti di un'**industria** e d'una materia che questa prenda a lavorare. - *Macchina a compressione*, apperecchio usato a ridurre di volume un **solido**, un **liquido**, il **gas**; *ad espansione*, in cui il vapore affluisce nel cilindro soltanto per una parte della corsa dell'embolo, mentre il resto della corsa si compie per l'espansione del vapore ammesso; *a doppio effetto*, in cui non è la pressione atmosferica, ma quella del vapore che agisce sullo stantuffo; *a forza centrifuga*, o *centripeta*, vegg. a **centro**; *a gas*, **motore** funzionante per mezzo di una serie di esplosioni di gas illuminante mescolato ad aria; *a induzione*, apparecchio produttore di elettricità basato sulle leggi dell'induzione elettrostatica; *a reazione*, macchina tipografica a due e più cilindri di impressione, che, dopo la rivoluzione in avanti, per stampare una parte di foglio, ritornano in senso inverso, e, rivoltandosi meccanicamente il foglio, lo stampano dall'altra parte; *a ritirazione*, tipografica, a due piani e due cilindri, e due forme: stampa contemporaneamente dai due lati, perchè quando il primo cilindro ha stampato il foglio in bianca, si aprono le molle, che lo cedono alle molle del secondo cilindro, che lo stampa in volta; *a scappamento*, veggasi a **macchinismo**. - Macchina *atmosferica*, la macchina di *Newcomen*; *automatica*, quella che opera senza essere guidata dalla mano dell'uomo; *a vapore*, vegg. più innanzi; *celere*, designazione generica delle moderne macchine tipo-litografiche; *composta*, sistema di macchine di congegni semplici per trasmettere successivamente il movimento; *da cucire*, vegg. a **cucire**, pag. 795, prima col.; *da guerra* (vegg ad **arme**, pag. 160, seconda col., e a **guerra**, pag. 274, 275), ogni sorta d'ordigno e di costruzione atto a nuocere al nemico: argomento, armatura, edifizio, macchina, opra, schermaglia, strumento bellico, tormento, tormento bellico. - Macchina *da scrivere*, vegg. a **scrivere**; *di divisione*, usata per tracciare divisioni equidistanti sopra un regolo o sul contorno di un disco; *di Morin* serve a dimostrare che il movimento dei gravi è uniformemente accelerato, e che la gravità è una forza continua d'acqua; *di sospensione*, congegno atto ad alzare da terra animali grandi, e tenerli fermi, per poterli operare agli arti, o tenerli in piedi, se deboli tanto da non potersi sostenere; *divoratrice* di carbone o d'altro combustibile, che ne consuma in quantità eccessiva; *fotografica*. vegg. a **fotografia** (pag. 149, prima e seconda colonna); **idraulica**, che agisce per forza d'acqua; *infernale*, con proiettili micidiali, di gran distruzione; anche molto grande, pericolosa e meravigliosa a vedersi; *per la gravità* o di *Atwood*, macchina esperimentata per provare alcune ipotesi sulla teoria delle forze continue che producono il moto vario; *pneumatica*, la macchina che si usa per fare il vuoto estraendo con le trombe aspiranti l'aria da un recipiente a cui si dà il nome di *campana*; *rotativa*, vegg. a **tipografia**; *stenografica*, vegg. a **stenografia**; *termica*, quella che eseguisce un lavoro trasformando l'energia calorifica (il **calore**) in forza motrice: così le macchine *ad aria calda*, a *gas*, ecc. - *Macchina-utensile*, denominazione generica di tutte quelle macchine che fanno agire un utensile (sega, pialla, trapano, tornio, ecc.); *motrice*, qualsiasi macchine destinata a dare, a trasmettere il movimento: vegg. a **motore**.

Arganetto, argano, balestra, carrucola, distributore, gru, locomobile, macina, martinello, mulinello, mulino, pompa, pressa, puleggia, sifone, taglia, tornio, turbina, tromba, ventilatore, verricello, verrocchio, vite (d'Archimede), vegg. a queste voci. - *Automa*, macchina semovente, cioè che ha in sè i principi del moto proprio. - *Bargagno*, vegg. ad **acqua**, pag. 17. seconda col.). - *Berta* macchina da infiggere pali, panconi e simili, per far palafitte di riparo alle sponde dei fiumi, e anche per assodare il terreno su cui si vuol costruire un fabbricato. - *Biga*, macchina di forza, negli arsenali, formata con due poderose travi affrontate in alto e puntate a scarpa per diverse inclinazioni. - *Binda* e *capra*, macchine che risultano da combinazioni di ruote dentate, sia fra di loro, sia con le carrucole (*verrocchio, puleggia, ruote dentate*: parti di cui si compone la *capra*). - *Bindolo*, sorta di vecchia macchina, con una ruota a timpano, che, aggirata per lo più da un cavallo, serve ad attingere acqua, ad inaffiare, a vuotare canali, fossi, ecc. - *Bozzello*, spespecie di **puleggia**. - *Burbera*, macchina elevatoria, costituita da un cilindro di legno, detto fuso, il quale appoggia co' suoi perni sulla parete superiore di due cavalletti di legno: vien messa in rotazione col mezzo di una manovella di ferro, fissata all'asse all'estremo dei supporti. - *Fala*, macchina usata negli spettacoli dell'antica Roma. - *Falcone*, sorta di macchina per sollevar pesi. - *Fresa*, macchina che mette in azione più scalpelli ed è di forma circolare; rotando, agisce come pialla o come **tornio**. - *Idrocelere*, macchina idraulica che serve per l'*alaggio* dei battelli. - *Impulsore*, nome generico di macchine che servono a spingere. - *Macchina di Carrè*, detto a **ghiaccio**, pag. 214, prima col. - *Onagro*, macchina da scagliare grosse pietre. - *Ordivoio*, vegg. a **filatura**, pag. 89, prima col. - *Passavolante*, macchina da scagliare sassi o altri minuti proiettili. - *Perforatrice*, detto a **buco**. - *Perrotina*, la macchina per stampare le stoffe. - *Piano inclinato*, o *piano elevato*, semplice e potentissima macchina che diminuisce gli effetti della gravità. - *Selfacting*

Twiner (ingl.), ritorcitoio, torcitoio automatico. - *Talpa marina*, macchina d'immersione in mare costruita da Toselli ed esperimentata, la prima volta, a Napoli, nel 1871. - *Tiratoio*, macchina da ***orefice***. - *Torcitoio*, vegg. a ***fune***, pag. 175, prima col. - *Trancia*, macchina che *festona, profila, trafora*; se però il foro è rotondo, dicesi *punzonatrice*. - *Troclea*, macchina con carrucole e girelle, per sollevare pesi. - *Vera*, macchina idrovora, composta di una o più corde senza fine, passanti sopra un cilindro superiore e sopra una carrucola inferiore, poste nell'acqua, che le tiene distese.

Macchina a vapore. — Macchina elettrica.

Macchina a vapore chiamasi, genericamente, quella qualunque macchina nella quale serve da forza motrice la tensione del vapore acqueo, a temperatura più o meno elevata. Due tipi principali: il ***motore*** e la ***locomotiva***, che nella loro struttura interna hanno molte parti comuni. Nell'uno e nell'altro tipo funziona un *generatore di vapore*, apparecchio metallico, per lo più d'acciaio o di ferro, che trasforma, in vapore, per mezzo del calore, l'acqua in esso contenuta. - *Superficie di riscaldamento* dicesi la parte di questo apparecchio destinata a ricevere il calore (superficie *diretta*, quando direttamente a contatto con la fiamma; *indiretta*, quella che riceve calore per irradiazione dai gas caldi prodotti dalla combustione). - *Eolipila*, macchinetta che diede le prime prove della forza del vapore acqueo, e fu la sola dell'antichità; *macchina di Newcomen*, la prima macchina a vapore che abbia servito per l'industria. - *Vaporiera*, macchina o nave a vapore. - *Cavallo-vapore*, unità adottata nelle industrie per valutare il lavoro continuo delle macchine. - *Diagramma di Watt*, linea ottenuta automaticamente dalle macchine a vapore ad indicare il lavoro da queste compiuto in ogni istante.

Macchina elettrica, quella, genericamente, che agisce per forza di ***elettricità***, di ***corrente elettrica***, e specialm. la *dinamo-elettrica*, o *dinamo*, semplicem. (veggasi a ***motore***). Numerosissime anche tali macchine, state oggetto di diverse classificazioni, tra le quali la più accetta, ora, sembrerebbe questa: *macchine a commutazione*, a *campo magnetico* di direzione costante, con *indotto* ed *avvolgimento chiuso*, connesso a un *collettore* a molti segmenti; *macchine sincrone*, a campo magnetico di direzione costante, con indotto rotante rispetto al campo con una velocità in sincronismo con la frequenza della corrente alternata del circuito di alimentazione; *macchine raddrizzatrici*, che raddrizzano, per mezzo d'un commutatore rotante sincronicamente con la *frequenza*, le mezze onde di una corrente alternata, mono o polifase; *macchine di induzione*, circuiti magnetici alternativi e circuiti concatenanti con due circuiti elettrici, o con due *serie*, che si muovono uno rispetto all'altro; *apparecchi di induzione stazionari*, a circuito magnetico concatenato con uno o più circuiti elettrici; *apparecchi elettrostatici* ed *elettrolitici*, che producono corrente in quadratura con grande rendimento.

Auto eccitatrice, macchina nella quale la corrente continua è fornita da una *macchina eccitatrice* montata sullo stesso asse della macchina principale. - *Duplicatore elettrico*, macchina nella quale, col movimento di un organo speciale, si ottiene uno sviluppo continuato di elettricità. - *Eccitatrice*, piccola macchina destinata ad eccitare gli induttori di una dinamo. - *Elettromotore*, poderosa macchina nella quale la forza procede dal giuoco delle correnti elettriche e dalle loro attrazioni e ripulse magnetiche, trasformate in forze motrici. - *Macchina a sfregamento di Ramsden, elettroforo* usatissimo specialmente nelle esperienze di scuola. - *Macchina di Holtz*, macchina elettrostatica ad induzione, costituita da due dischi di vetro paralleli, girevoli in senso opposto. - *Macchina elettrodinamica*, macchina in cui il *lavoro meccanico* viene trasformato in elettricità per mezzo di un rapido movimento impresso ad uno o più rocchetti in un campo magnetico. - *Macchina unipolare*, di induzione, con l'armatura formata da un disco di rame che gira in un campo magnetico, o da un cilindro che gira intorno ad un polo di calamita o di elettro calamita. - *Macchine elettroforiche*, apparecchi che servono ad ottenere un maggiore o minore sviluppo di elettricità statica. - *Macchine elettrostatiche*, quelle a strofinio, di Ottone di Guerike, di Ramsden, d'Armstrong, ecc.; e quelle d'influenza, di W. Thomson, di Holz, ecc. - *Macchine magneto-elettriche*, che producono l'elettricità col mezzo della ***calamita***, del ***magnete:*** es., quelle di Clark, di Pixii, di Graume ecc.; *dinamo-elettriche*, di Graume, di Brush, di Edison, ecc. - *Macchine-utensili elettriche*, macchine animate da un motore elettrico e adoperate per diversi usi (per tornire, piallare, forare, ribadire, ecc., ecc.).

Cavallo ora, il lavoro compiuto in un'ora dalla potenza di un cavallo dinamico, o cavallo-vapore: è di 270.000 chilogrammetri. - *Elettro-cinematografo*, apparecchio elettrico che indica a distanza la velocità di rotazione di una o parecchie macchine. - *Elettrogeno*, apparecchio che serve per impedire la corrosione e la incrostazione nelle caldaie delle macchine a vapore.

Parti d'una macchina. — Accessorî, annessi.

Non si indicano qui le parti, i pezzi di una determinata macchina, ma quelli che entrano e possono entrare nella costruzione di una macchina qualsiasi. - *Ala*, ciascuna *pala* delle ruote delle gualchiere, dei ventilatori, delle elici dei bastimenti, dei molinelli, per misurare la velocità dell'acqua, dei propulsori elicoidali. - *Albero*, in meccanica, asse di legno, di ferro, di acciaio, sul quale girano le ruote di un meccanismo. - *Ancora*, vegg. a ***macchinismo***. - *Animella*, ***valvola*** che facilita o impedisce l'entrata e l'uscita dell'aria. - *Asportatore*, congegno che allontana automaticamente la materia già lavorata. - *Balteo*, la fune flessibile che serve quale organo di trasmissione dei movimenti. - *Battarella*, volgarmente *cagnolo, castagna*, pezzo d'arresto che impedisce la rinculata nelle ruote delle macchine. - *Beccuccio*, ciascuna delle fistolette o chiavette delle macchine. - *Biella*, asta rigida che serve a comunicare e trasformare il movimento. - *Bigotta*, carrucola senza girella usata a tenere rigida e tesa una *manovra dormiente* (cavo stabile per tener fermo alcunchè). - *Bilanciere*, organo (foggiato come il giogo di una bilancia) che trasforma un movimento rettilineo alternativo in movimento circolare e viceversa (anche, macchina che fa impronte nel legno e nel metallo). - *Bilico*,

asta appoggiata ad un perno, intorno al quale possa alzarsi e abbassarsi, sia che serva a trasmettere una forza o a regolarla. - *Bollitore*, vaso in cui si produce la forza motrice nelle macchine a vapore. - *Bossolo*, scatola di cui è munito, nelle macchine a vapore, nelle pompe, ecc., il cilindro in uno e talvolta in ambedue i fondi. - *Braccio*, organo rigido, rettilineo o no, che, articolato per un estremo, serve a trasmettere la forza. - *Bronzina*, piastra che difende la parte interna del mezzo, pezzo dentro cui gira l'albero in movimento; cilindro vuoto entro il quale opera lo stantuffo. - *Caldaia, cerniera, chiavetta, cilindro, freno, leva, manico, manicotto, molla, perno* (pernio), *rocchetto, rullo, stantuffo, tamburo, tromba, vite*: veggasi a queste voci. - *Camma*, ordigno di varia forma che, applicato ad un albero cilindrico rotante, serve ad imprimere un determinato movimento ad un altro organo di macchina, che vi si appoggia in modo continuo o discontinuo. - *Cassetto di distribuzione*, l'apparecchio che, nelle macchine a vapore, fa penetrare il gas, talora alternativamente, nelle due parti del cilindro. - *Castelletto*, congegno fatto di varie parti di legname o di metallo, il cui scopo è di presentare dei punti fissi, a conveniente altezza, ove trovino appoggio e opportune guide i pezzi mobili di una macchina. - *Castello*, ossatura di macchina, più o meno complicata, o parte di macchina (*incastellatura*, in meccanica, lo scheletro od ossatura delle macchine fisse, a guisa di castello). - *Catena*, ordigno di collegamento o di trasmissione del moto. - *Cicognola*, detto a **verrocchio.** - *Cigna*, o **cinghia,** lista di cuoio, rientrante in sè stessa, che abbraccia il contorno di due ruote o puleggie e trasmette il movimento dall'una all'altra (*cignone*, grossa cigna). - *Condensatore*, recipiente che ha per iscopo di attirare a sè tutto il vapore del cilindro, perchè contiene acqua fredda e non contiene fluidi elastici. - *Contralbero*, albero o asse che riceve il moto da un secondo per trasmetterlo a un terzo. - *Controcignone*, secondo cignone che farà le veci del primo se il primo si rompe. - *Coreggia continua*, detto a **coreggia.** - *Corpo di tromba*, la parte di una macchina termica nella quale gli stantuffi sono messi in moto dal vapore. - *Cosciale*, parte d'una macchina che serve di sostegno principale. - *Cuscinetto*, suola o piastra di legno o di bronzo, piana o curva, liscia o traforata, sopra la quale si muovono le parti snodate, i perni, gli orecchioni e altri pezzi delle macchine. - *Disco*, piastrone circolare, o d'altra figura, che serve a sostenere e a coprire o far girare alcune parti di macchina. - *Distributore*, recipiente che (nelle macchine a vapore) da una parte riceve il vapore della caldaia e dall'altra lo trasfonde allo stantuffo della tromba motrice. - *Eccentrico*, pezzo principalissimo di ogni macchina a vapore, che gira sopra un punto fuori del proprio centro, e converte l'alternato movimento rettilineo in continuo movimento rotatorio o viceversa (*pálmola*, sorta di eccentrico, destinato a trasformare un moto continuo di rotazione in un un movimento rettilineo intermittente). - *Fusto*, la parte più soda e sporgente di qualsiasi macchina. - *Imbrocatura*, dentatura di macchine. - *Ingranaggio*, vegg. a **macchinismo.** - *Intermedio*, l'asse posto fra due macchine per congiungere i loro movimenti. - *Lamiera*, **lamina** metallica adoperata nella costruzione delle macchine. - *Madre*, ogni parte delle macchine che ricevono o guidano un organo in movimento. - *Madre vite*, **prisma** nel quale sta incavata un' elica o vite adatta per riceverla a perfetto combaciamento. - *Mastietto*, congegno di metallo che tiene e lega due parti in modo che si possano aprire e chiudere come un libro. - *Mastio*, vegg. a **vite.** - *Menatoio*, vegg. a **leva.** - *Nocciolo*, il rigonfiamento di un pezzo sottile, per lo più traforato, che deve ricevere un altro pezzo, acconcio a rivolgervirsi. - *Nonio*, strumento di precisione, parte di parecchie macchine usate in fisica e in astronomia. - **Organo,** nome generico di qualunque arnese, anche di ordigno: membro, pezzo di una macchina. - *Ossatura*, sostegno interiore d'alcune macchine. - *Palmola* o *palmula*, specie di dente snodato che non preme continuamente, ma piglia, muove e lascia, - *Pàttino*, genericam., *testa a croce*, attacco, cioè, dell'asta dello stantuffo con la biella (franc., *crosse de tige;* ted., *krenz kopf;* ingl., *crosshead*). - *Pettine*, pezzo metallico munito di punte parallele, organo delle macchine elettrostatiche e dei parafulmini telegrafici. - *Pigna*, ciascuna delle *rocchette* coniche che servono a mantenere in posizione e in movimento gli altri pezzi d'una macchina. - *Pignone*, ruote dentate di piccolo diametro. - *Piumacciolo*, cuscinetto per sostegno d'un pezzo girante. - *Ralla*, pezzo di metallo o d'altro su cui gira il bilico di un altro pezzo. - *Receiver* (ingl.), il condotto (o recipiente) attraverso il quale passa il vapore che ha lavorato nel cilindro ad alta o a media pressione, per passare rispettivamente nel cilindro a media o a bassa pressione. - *Registro*, l'ordigno che serve ad accelerare, ritardare o modificare, a piacimento, il moto e l'azione, il numero e la qualità degli organi esecutivi. - *Regolatore*, apparecchio che serve a rendere uniformi e costanti i movimenti d'una macchina. - *Rosetta* o *rondella*, rotella o cerchietto di metallo, di cuoio o di altra materia, forato nel mezzo. - *Rotella*, rullo di piccolo diametro. - *Robinetto*, franc. per **chiavetta.** - *Servo-motore*, apparecchio destinato a manovrare automaticamente il regolatore di una macchina, usufruendo di questa nei momenti di regime turbato. - *Soppraddente*, dente messo nelle ruote dentate in ordine diverso e per diverso effetto. - *Spandente*, qualunque tubo, condotto, chiavetta che conduce fuori acqua o vapore dalle macchine. - *Tacca*, qualunque scanalatura o solco fatto ad arte in alcun pezzo di macchina, perchè vi entri il dente di un altro. - *Tamburo*, cilindro girevole sul quale passa una coreggia. - *Volano, volanda* o *volante*, ruota che regola il movimento; parte girevole della macchina che mette in moto i pistoni, generalmente a forma di anello portato da un certo numero di razze, oppure a forma di un semplice disco; consiste anche in due massi posti a l'estremità di un bilanciere, come nelle macchine a conio.

ACCESSORÎ, ANNESSI. — *Agulia*, indice che si applica ai regolatori, alle viti, alle chiavi, per conoscere la posizione di valvole interne. - **Contatore,** strumento che registra i giri di un asse in una macchina. - *Dinamometro*, misuratore del movimento e dell'intensità della forza motrice, o del lavoro di una macchina. - *Manometro*, specie di barometro annesso alla macchina pneumatica, e indicante i gradi di rarefazione dell'aria sotto la campana. - *Misuratore*, di macchine, strumento che serve a misurare la potenzialità, la resistenza, ecc., di esse. - *Numeratore*, nome generico di congegni che servono a registrare il numero dei giri fatti da una ruota, senza bisogno di apposito osservatore. - *Tachimetro*, apparecchio elettrico per misurare la velocità di una macchina.

COSE E TERMINI VARÎ.

Attrito, la resistenza che si sviluppa tra le due superficie, in contatto, di due corpi in movimento relativo: ha notevole importanza, nella meccanica applicata, poichè esso si somma alle resistenze passive che una macchina deve vincere nel suo movimento; *compressione,* il comprimere, principio che è la forza di parecchie macchine; *economia* d'una macchina, il suo vario congegno regolare; *fregamento,* lo scorrere, una sull'altra, di due superfiice che si toccano; *pressione di vapore,* fenomeno basato sulla legge generale per cui i corpi allo stato gassoso, tendono ad occupare un volume sempre maggiore, e in questa espansione esercitano sulle pareti dei recipienti in cui sono racchiusi, e in genere sui corpi di cui vengono a contatto, una certa forza detta appunto pressione (si hanno pertanto *macchine ad alta* o a *bassa* pressione); *pressione* e *tensione elettrica,* vegg. ad ***elettricità***, pag. 981, prima col.; *pressione elettrostatica,* fenomeno per cui lo stato di elettricità distribuito alla superfice di un conduttore, esercita uno sforzo verso l'esterno, quasi volesse occupare un campo sempre più grande (l'aria si oppone a tale espansione, ma l'elettricita esercita su di essa una pressione, detta appunto pressione elettrostatica); *rendimento,* di macchine, significa il loro effetto utile; *rotazione,* movimento circolare di macchina; *scappamento,* nelle macchine a vapore e nei motori a gas, lo scaricarsi del vapore o del gas dal cilindro dove ha lavorato. - *Chilogrammetro,* unità di lavoro meccanico. - *Membratura,* disposizione e distinzione delle parti principali d'una macchina. - *Outillage,* voce francese usata dai tecnici e dai meccanici per indicare il fornimento e il complesso delle macchine e degli utensili necessarî ad un dato lavoro. - *Puff, puff, puff.* voci imitanti il rumore di macchine che sbuffino.

Aggiustatura, complesso di operazioni per la rifinitura e la combinazione dei pezzi di cui si compone una macchina; *arviamento,* nell'uso, serie di lavori preparatorî per mettere la macchina in grado di incominciare la sua funzione; *intelaiatura,* atto e effetto dell'*intelaiare,* cioè del disporre al lavoro una macchina, mettendone insieme i pezzi (nell'uso, *montatura*); *manovra,* qualunque operazione per far lavorare una macchina. - *Baderna,* la riempitura che si mette nella lanterna degli stantuffi, delle trombe o delle macchine a vapore. - *Contrassegni,* segni sui varî pezzi delle macchine, per poterle smontare e rimontare. - ***Grasso,*** nome generico di sostanze adoperate per *lubrificare* una macchina (vegg. a ***lubrificante***). - *Saime,* mistura grassa per le macchine.

Agire, il muoversi, il funzionare di una macchina. - *Ingranare, mordere,* vegg a ***ruota.*** - *Sfiatare,* mandar fuori il fiato (di istrumenti, macchine, ecc.): ansare.

Alesare, cilindrare, vegg. a ***cilindro.*** - *Caricare:* di macchine che operino con pesi o molle, metterle al punto che funzionino bene. - *Congegnare (congegnamento),* mettere a posto, unire con abilità e con arte cose, specialmente di muratura o di macchine. - *Dare il brando,* dar la mossa delle macchine, delle mazze o di qualcosa di peso. - *Macchinare,* costruire e adoperare le macchine. - *Mettere in opera,* locuzione dei meccanici e degli industriali per indicare l'assetto di servizio e il buon funzionamento di macchine, di utensili, di organi delle fabbriche, ecc. - *Montare,* lo stesso che intelaiare, fare l'intelaiatura (contr., *smontare*): mettere su, mettere insieme. - *Provare* una macchina, farne la ***prova,*** metterla in azione per giudicare se funzioni bene o no. - *Scomporre* una macchina, separarne, staccarne i diversi pezzi. - *Sdentare,* sciogliere i ritegni delle macchine che abbiano denti o ruote dentate. - *Svitare* una macchina, allentarne le viti, pezzo per pezzo.

Chauffeur (franc.), chi tien vivo il fuoco d'una macchina: *fochista, fuochista;* ma, nell'uso, specialm. il conduttore d'un'***automobile.*** - *Equipeur* (fr.), chi, nelle fabbriche di macchine e d'armi. dà l'ultima mano ai lavori. - *Macchinista,* colui che inventa, fabbrica, provvede al buon andamento delle macchine, riparandone i guasti accidentali; anche. chi governa il motore, lo regola e ne ha cura. - *Manovratore,* chi o che manovra una macchina. - *Montatore* (franc., *monteur*), operaio che monta e compone nel loro luogo definitivo i varî pezzi di una macchina. - *Pedalista,* impressore che lavora alle piccole macchine a pedale.

Macchinale, macchinalmente. Istintivo, istintivamente, per ***istinto.***

Macchinare *(macchinamento, macchinato, macchinatore).* Ordire un'***insidia,*** una ***trama:*** inventare, ordire, tramare.

Macchinazióne. Astuta ***invenzione*** per trarre in ***inganno*** alcuno; ***insidia, trama***

Macchinismo. Il congegno d'una ***macchina*** o di più macchine e il modo di operare: ingegno, meccanismo; nell'uso, anche *ingranaggio* (frances. per *dentatura*), ma questo è piuttosto la combinazione di due o più ruote dentate. - *Apparecchio elettro-medicale, galvanoplastico, telefonico, telegrafico,* ecc., meccanismi che servono a un lavoro qualsiasi, scientifico, tecnico, industriale, ecc. - *Ancora,* pezzo d'***orologeria.*** - *Arpionismo,* meccanismo che serve a impedire il movimento di un organo meccanico. - *Castello,* costruzione meccanica fatta per eseguire qualche lavoro o dare il giuoco a diversi congegni contenuti in essa. - *Coreggia continua,* vegg. a ***cinghia.*** - *Movimento di orologeria,* macchinismo a ruote, come nell'***orologio.*** - *Rimando,* il sistema di congegno che, ricevuto il moto dalla potenza, motrice, trasmette l'impulso, pur modificato, alla resistenza. - *Scappamento,* meccanismo regolatore d'una macchina che si mette all'ultima ruota del sistema, quando il movimento di una forza continua (come l'azione di un peso o di una molla, che anima un congegno di ruote dentate) si fa vario ed accelerato, mentre generalmente si desidera sia udniforme.

Macchinista. Chi fa muovere la ***màcchina.***

Macchinoso. Popolarm., per ***grosso.***

Macchióne. Accresc. di ***macchia*** (bosco. selva).

Macco. Sorta di ***vivanda*** di fave. - Grande ***quantità,*** grande ***abbondanza.*** - Antica ***maschera*** teatrale.

Macellàio. Chi ammazza il bestiame da macello e ne vende la carne: carnaiolo, cicciaio, macellàro, macellatore, tavernaio (*macellara,* la femmina del macellaio, o chi tiene macelleria; *macellarina,* giovine sposa o figlia di macellaio). - *Agnellaio,* venditore di carne di agnello, di capretto, ecc.: *beccaio, beccaro,* propriam., chi macella esclusivamente becchi e castrati; *bovicida* e *ammazzabovi,* chi è incaricato di uccidere i buoi o altre bestie di grossa mole; *frattagliaio,* colui che vende le frat-

taglie della bestia macellata; *gattaio*, a Firenze, il venditore della carne per i gatti; *norcino*, chi ammazza o castra i maiali e ne lavora le carni; *scorticatore*, colui che scortica gli animali morti: scannatore, scortichino, squarciatore, squartatore; *strascino*, detto popolarm. del beccaio che vende carne per le vie senza tener bottega; *testaio*, venditore di teste d'animali macellati; *trippaiolo*, chi vende la trippa da mangiare. - *Ammazzatoio*, luogo dove si macellano le bestie, la carne delle quali serve di cibo. - *Carnaio* (non comune), luogo dove i macellai conservano la carne macellata, e che è piuttosto la *ghiacciaia*. - *Macelleria*, bottega dove si vende carne macellata (anche il mestiere del macellaio): beccheria, macello, sito di macello, spaccio di carne, taverna (tosc.), taverna del macello. - *Macello*, aggregato di edificî, nei quali sotto la vigilanza di un **veterinario** o di più veterinari, si abbatte ogni specie di animali macellabili, e vi si fa ogni altra operazione relativa, come tagliare, scorticare, nettare le bestie macellate, ecc.: ammazzatoio, mattatoio, mazza, scannatoio, scorticatoio (*macellesco*, agg. di macello). - *Malacarnaio* (disus.), luogo dove i macellai tengono la malacarne; anche, venditore di malacarne. - *Sardigna*, voce milanese usata per indicare il carnaio e specialm. la stanza nella quale si sterilizzano, sottoponendole ad alta temperatura, le carni giudicate tanto o poco infette. - *Tripperia*, bottega di trippaiolo.

Arnesi, oggetti varî del macellaio. — *Acciaiuolo*, pezzo d'acciaio, lungo circa due palmi, rotondo e appuntato, che serve specialmente ai macellai per affilare i coltelli; tale operazione dicesi appunto *dar l'acciaiuolo*. - *Accoratoio*, ferro per ammazzare i maiali. - *Ancora*, il ferro uncinato col quale i macellai appendono la carne messa in mostra e in vendita. - *Avello*, vasca, a forma di ellissoide, adoperata nei macelli pubblici per lavare gli intestini degli animali uccisi; usata anche nelle fontane alimentate da getti continui. - *Ceppo*, pezzo grosso di legname su cui si taglia il carname. - *Coltellina da disegnare*, quella che serve ai macellai per disossare, tagliar braciole, ecc. - *Desco*, il **banco** dove i macellai tagliano la carne (più comune di *ceppo*). - *Mannaia*, la scure usata dal macellaio. - *Marrancio*, grosso e pesante coltello di cui si servono i macellai per fare a pezzi la carne. - *Mazzapicchio*, martello di legno per ammazzare i buoi, percotendoli sulla testa: maglio, mazzo. - *Sbarra*, pezzo di legno che si mette per traverso ai castrati per accomodar la rete. - *Scorticatoio*, coltello tagliente da scorticare, e anche il luogo dove si scortica. - *Scortichino*, coltello per buttar giù le cuoia, e lavorar le bestie all'ammazzatoio. - *Squartatoio*, specie di coltello grosso e lungo che serve a sparare le bestie.

Operazioni. — *Abbattere*, gettare un animale a terra o ammazzarlo. - *Attaccare*, appendere la carne agli uncini. - *Digrassare*, levare il grasso. - *Disossare*, levar l'osso e prender la carne. - *Macellare*, ammazzare bestie grosse per farne carne da vendere: mattare (*macellabile*, che si può macellare, bestia da macello; *macellato*, che ha subito la macellazione; *macellazione*, l'operazione del macellare: macellamento, mattazione). - *Salare*, aspergere di sale per dare sapore o per conservare le carni. - *Sbuzzare, sventrare*, togliere le interiora ai polli, ai pesci, ecc. - *Scorticare*, levare la pelle all'animale macellato. - *Sparare* la bestia, aprirle il ventre. - *Squartare*, dividere in quarti la bestia: sparare (*squartamento*, la divisione fatta in quarti). - *Tamburare* un vitello, un bue, ecc.: gonfiarlo (e ciò si fa perchè passi il vento da per tutto, così che la pelle si stacchi dalla carne), bastonando la bestia con mazze.

Varie. — *Ammazzatura*, mancia o paga per chi macella le bestie. - *Bestie da macello*, grosse da potersi mandare al macello. - *Carne senza becco*, quadrupedi da macello. - *Giunta*, il di più che il macellaio dà. - *Macellato*, dazio delle bestie macellate: macellino. - *Peso vivo*, dell'animale pesato vivo; *peso morto*, dell'animale macellato, senza interiora, sangue, pelle, ecc.; *peso netto, lordo*, vegg. a **peso**. - *Sfaldatura di polso*, paletta che resta attaccata alla spalla dell'animale morto.

Non è morto bene: di bestia macellata, ammazzata male. - *Toro o vitello che hanno fatto il mestiere:* che hanno servito alla generazione, e la cui carne è cattiva. - Un pezzetto di carne dato per *vantaggio*: di soprappiù, di giunta.

Della carne. — Sue parti macellate.

Per alcune voci indicanti specie, qualità, ecc., di carne (*grassello, rafe, taglio, tagliolo*, ecc.), vegg. a **carne**. - *Carnaggio*, ogni sorta di carne commestibile. - *Carne nel muscolo, tutta muscolo*, la più carnosa. - *Carniccio*, propriam. la banda interna della pelle delle bestie. - *Coperta*, la cotenna delle parti magre. - **Maiale**, la carne dell'animale omonimo macellato. - *Malacarne*, la carne di vitello o di vacca cattiva per malattia, o per essere stata macellata in tempo non conveniente. - *Manzo*, la carne del **bue** giovine, macellata. - *Montone*, maschio della **pecora**, macellato. - **Polpa**, la parte carnosa dell'animale. - *Rocchio, salame:* vegg. a **pizzicagnolo**. - *Stracca*, carne degli animali morti, allorchè comincia a puzzare. - *Vacca*, la carne dell'animale omonimo macellata.

Parti. — *Animellata*, parte della gola d'animale da macello che si vende dal testaio o frattagliaio. - *Arnióne*, lo stesso che *rognone*. - *Bicchiere*, taglio nel culaccio. - *Braciuola*, fetta sottile di carne. - *Buzzame*, interiora di bestia macellata. - *Campanello*, taglio di carne che si stacca dal quarto posteriore delle bestie grosse, dove termina il *lucertolo*. - *Cannélla*, l'osso pieno di midollo nella coscia e nella spalla. - *Carré* (milanese), un quarto di bestia mecellata o porzione tolta nella lombata. - *Centopelle*, la trippa che si dà ai gatti. - *Cicciolo*, avanzo di pezzetti di carne che resta, dopo toltone lo strutto. - *Corata*, viscere e interiori del petto. - *Coratélla*, e più spesso in plur., il fegato degli uccelli e degli animali quaprupedi piccoli (anche gli altri visceri contenuti nella cavità del petto verso la regione del cuore). - *Coscetto*, la coscia delle bestie piccole: d'*agnello*, di *capretto*. - *Coscio*, la coscia delle bestie grosse macellate. - *Costato*, la parte dinanzi e dai lati delle costole (vegg. a **cóstola**). - *Costereccio*, la carne appiccata alle costole del porco, staccata per insalarla. - *Costola*, l'estremità della lombata senza filetto (*piena* o *vuota*, secondo che ha più o meno carne). - *Costoletta*, costola di bestia piccola macellata e con la carne attaccata. - *Culaccio*, la parte posteriore delle bestie macellate, senza le cosce.

Dolce, il **sangue** del maiale raccolto appositamente per farne migliacci. - *Falda*, carne attaccata alla lombata e alla coscia. - *Fesa*, il taglio del cu-

laccio nel vitello, la polpa. - *Fiati*, le parti della pelle vicine alle zampe di dietro, che, scarnite, diventano sottili sottili. - *Filetto*, taglio del culaccio che resta sotto la groppa. - *Forcella*, parte che è immediatamente sotto il collo dell'animale dalla banda del petto: *punta di petto*. - *Frattaglie*, le parti della besta macellata che si vendono dal frattagliaio, come la guancia, i ninfoli, il gozzo e il pasto. - ***Frittura***, sottigliumi di carne, come cervella, granelli ecc., da friggere. - *Ginocchiello*, il ginocchio del porco spiccato dall'animale. - *Girello*, il taglio della bestia macellata che è parte della costa di dietro. - *Girello*, parte della coscia di dietro. - *Giretto*, parte della bestia macellata che dalla polpa della gamba va al calcagno. - *Gote*, le due parti del muso dell'animale macellato, e propriam. del maiale, che hanno in mezzo il naso e la bocca. - *Gozzo*, parte della testa che si vende generalmente dal frattagliaio. - ***Grasso***, la parte bianca, untuosa (*cotennoso*, il grasso delle bestie grosse macellate che ha della cotenna). - *Groppa*, pezzo di carne vaccina sopra gli ovoli della coscia; groppa *di culaccio*, parte della coscia della bestia che si macella, separata dagli altri tagli detti di culaccio. - *Guancia*, parte della testa di bestia macellata che vende il frattagliaio; quella del maiale, più comun. *gota*.

Interiora, visceri del petto e del ventre degli animali: si mangiano. - *Laccetto* (v. lomb.), la glandola bianca e carnosa che è nel petto del bovino giovane e che scompare nell'adulto; tosc. e ital., *animella*; scientificam., *timo*. - *Lampredotto*, intestino delle vitelle e d'altri animali ridotto a vivanda. - *Lombata*, tutta la parte a cui è annesso uno dei reni, e dicesi per lo più quando è staccata dal corpo dell'animale (*lombatina*, dim. vezzegg.) - *Lombatello* ciò che divide il polmone dal fegato, ed è una delle parti che si cavano dal taglio dei quarti di dietro. - ***Lombo***, l'arnione vestito de' suoi muscoli e con tutti i suoi integumenti. - *Lonze*, le estremità carnose della testa e delle zampe degli animali grossi, che rimangono attaccate alla pelle nello scorticarli. - *Lucértolo*, taglio di carne che si leva dalla parte di dietro della coscia, tra il girello e il soccoscio: è uno de' tagli migliori. - *Margh.tta*, lo stringolo o ventricino del vitello da latte. - *Matto*, la testicciola dell'agnello, senza il cervello. - *Mela*, taglio di bestia macellata, nella parte superiore della coscia; mela *di culaccio*, uno dei diversi tagli della coscia delle bestie che si macellano. - *Midóllo*, e men propriam. *midólla*, sostanza grassa contenuta nella cavità di certe ossa: serve per condimento e per farne pomate. - *Minuzzame*, pezzetti di carne e d'interiora. - *Muscolo*, le parti ove il *muscolo*, o carne propriamente detta, abbonda di più: dicesi specialmente del taglio della gamba, tolta la zampa. - ***Nervo***, tendine delle bestie macellate. - *Ninfolo*, il tenerume del palato della bestia mecellata. - *Palonfro*, il diaframma. - *Pannéllo*, cuscinetto carnoso che somiglia a un pezzo di panno e su cui riposa l'*animélla*. - *Paracuore*, più comun. *pasto*, in Firenze, si dice il ***polmone*** degli animali che si macellano. - *Peduccio*, tutta la parte dal ginocchio in giù del montone, del porco, dell'agnello, del capretto, che si stacca dall'animale, per mangiarla. - *Pellética* (spreg.), certe membrane bianche aderenti ai muscoli della carne grossa da mangiare. - *Piccione*, taglio di macello, la fine del soccoscio, compresa la girella del ginocchio. - *Pietra*, a Firenze, il rognone della bestia macellata. - *Polpacciuolo*, pezzo di polpa della bestia macellata.

Quarto, la quarta parte di un vitello, di un agnello, di un castrato, ecc., separata dall'animale (*quarticino*, dimin. vezz.). - *Rognonata*, tutta la parte che contiene il rognone, e dicesi per lo più quand'è staccata dal corpo dell'animale. - *Rognoni*, il ***rene*** e il grasso che lo circonda, negli animali da macello. - *Scamerita*, parte della schiena del porco più vicina alla coscia. - *Scamone* (milan. *scamon*), la groppa di culaccio dei bovini. - *Scannello*, il taglio del culaccio più vicino alla coscia. - *Schienale*, la midolla del bue macellato. - *Scoperchiature*, tritelli avanzati da varî tagli che il macellaio tiene sul banco. - *Sella*, parte davanti all'agnello per farne costolette. - *Soccoscio*, la parte superiore della coscia. - *Soppélo*, la punta attaccata alla spalla. - *Spicchio di pétto*, taglio della bestia macellata che si leva dal mezzo del petto, fa il brodo eccellente, ma non è dei tagli più stimati. - *Stomachino*, specie di animella che sta attaccata alla milza e al fegato dell'animale. - *Strigolo*, membrana o rete grassa, che sta appiccata nella budella. - *Sugna*, grasso di porco. - *Tésta*, il capo delle bestie grosse; quella degli uccelli, de' polli e dei pesci si dice piuttosto *capo*, quella del maiale, *capo*. - *Testicciuola*, propriam. la testa dell'agnello e del capretto quando è staccata. - *Tondello*, il coscio. - ***Trippa***, il ventre che si dà ai gatti (vivanda fatta con lo stomaco di vitello). - *Ventre*, dicesi così il *centopelle* che si dà ai gatti. - *Zampa*, la parte dal ginocchio in giù, della vitella macellata e anche del manzo (si mangia lessa o altrimenti cucinata). - *Zampetto*, la zampa dal ginocchio in giù del maiale e dell'agnello macellati.

Macellare, macellazióne *(macellato)*. Veggasi a ***macellaio***.

Macelleria. Bottega da ***macellaio***.

Macello. Luogo ove il ***macellaio*** macella. - ***Strage***.

Macerare *(macerato)*. Mettere in ***macerazióne;*** infondere, mettere in ***infusione***.

Macerare, macerarsi *(macerato, macerazione)*. Affliggere, consumare; affliggersi, consumarsi dentro per afflizione, per ***dolore;*** addolorare, ***mortificare;*** addolorarsi, mortificarsi. - *Macerazione*, mortificazione, afflizione.

Macerato, macero. Molto ***magro***.

Maceratoio. Fossa per la ***macerazione***.

Macerazióne. Operazione del macerare, ossia del tenere nell'acqua o in altro liquido una sostanza (vegg. a ***filatura***, pag. 89, sec. col.), specialm. canapa, lino e simili, perchè *addolcisca* e diventi trattabile. Dicesi anche per ***infusione***. - *Lamo*, *maceratoio*, conca, fossa per la macerazione: macero, marcitoio.

Macèria. Veggasi a ***muro***.

Macèrie. Quel che resta dopo una ***rovina***.

Maceróne. Veggasi a ***sèdano***.

Máchia *(machione)*. Arte di ***fingere***. - *Machione* (voce bassa), chi sa usar machia.

Machiavèllica, machiavellismo *(machiavellico)*. Voci d'uso, in Italia e fuori, per ***astuzia***. - *Machiavellicamente, machiavellico*, astutamente, astuto.

Macía. Detto a ***muro***.

Macigno. Enorme pezzo di ***pietra:*** cantone, masso, petrone, pietrone, sassaccio, sassone.

Macilente, macilenza *(magro)*. Veggasi a ***magro***.

Macina *(macinare, macinazione)*. Grossa e rotonda pietra che serve a frangere, a macinare, a

ridurre in polvere sostanze alimentari o industriali: macine, mola, mola mugnaia. - *Macina tutta d'un pezzo; a pezzi cementati; verticale, orizzontale, rigata, liscia:* varie specie di macine. - *Macinatoio*, frantoio per ulive (vegg. a **ulivo**); *macinello*, strumento di legno, di ferro o d'altra materia per macinare i colori sopra una pietra larga, piana e liscia (detto anche a **colore**): macinella, macinetta; *macinino*, strumento piccolo che serve a macinare droghe e coloniali: macinella, macinello, macinina; *mola*, pietrone circolare per macinare o ruota per foggiare vetro, corallo e simili; *molazza*, apparecchio di macinazione con una o due mole ad asse orizzontale, rotolanti su un piatto pure orizzontale; *palmento*, il numero delle macine che lavorano in uno stesso edificio e coll'acqua di una stessa gora. - *Albero, ferro*, asta verticale di ferro, girevole inferiormente sul dado, e superiormente nell'occhio di un bracciuolo, piantato nel vicino muro; *dado*, cubo di ferro, incastrato nel centro del fondo della macine: regge l'albero, che vi si posa sopra girevolmente in una buca tonda; *macinello, rullo*, parallelepipedo di pietra, lungo alquanto meno del raggio della macina, sul fondo piano della quale è fatto strisciare dal volgersi dell'albero a cui è unito con spranga di ferro; *ralla*, specie di morchia intorno al ferro della macina; *manico*, parte dell'albero, verso la metà, ripiegata in quadro (serve a far girare su di sè l'albero e con esso il macinello); *tramoggia*, vegg. a **farina**, pag. 31, prima col.

Macinare, ridurre in **farina** il **grano** e altro **cereale**, come fa il **mugnaio;** ridurre in polvere il **caffè**, ecc. (anche, stritolare minutissimamente, col macinello, sopra una pietra, una sostanza **colorante**): convertire in polvere, molare, tritare. - *Macinare a raccolta*: si pratica nei mulini allorquando, non avendo acqua perenne, la si raccoglie con canaletti e così si fa cadere sulla ruota; *raffarinare*, raccogliere e ritirare il tritume dalle macine; *rimacinare*, macinare di nuovo, per raffinare la farina ottenuta. - *Macinata*, quel tanto che si macina in una volta; *macinato*, pesto, infranto (anche la tassa posta sulle sostanze alimentari macinate); *macinatore*, chi macina altre cose che non siano granaglie, e specialm. colori; *macinatura*, il macinare e la cosa macinata; *macinazione*, il macinare più nell'atto che nell'effetto: macinamento, macinatura, macinio. - *Abboccatura*, avanzo di farina nella macina. - *Spólvero, volanda*, la farina leggiera che nel macinare s'inalza.

Macinata, macinatoio, macinatore, macinatura, macinello, macinino. Veggasi a **macina.**

Maciulla *(maciullare, maciullato)*. Strumento per dirompere il **lino**, la **canapa**, ecc.: **gramola**, scossio, scossoio. - *Maciullare*, lavorare di maciulla; dirompere, rompere gli steli del lino e della canapa: dirompere, gramolare. - *Maciullatura*, atto ed effetto del maciullare. - *Maciullazione*, il maciullare; all'uopo si hanno parecchie macchine dette *maciullatrici*.

Maciullare *(maciullato, maciullatura, maciullazione)*. Il dirompere con la **maciulla.**

Mácola, macolare *(macolato)*. Detto a **macchia.**

Mácolo. Chi ha ricevuto **percossa.**

Mácro. Lo stesso che **magro** (poet.).

Macrobio. Di lunga **vita.** - *Macrobiotica*, arte di vivere lungamente.

Macrocèfalo *(macrocefalía)*. Il **mostro** con testa grossa.

Macrochiro. Di mani lunghe, grosse.

Macrocosmo (gr.). Il gran mondo, l'**universo** (contrapp., all'**uomo,** *microcosmo* o piccolo mondo).

Macroscòpico. Agg. degli oggetti visibili ad occhio nudo.

Macrotério. Animale sdentato **fossile.**

Macruro. Fornito di lunga coda. - Sorta di **crostaceo.**

Macúba. Specie di **tabacco** da naso.

Mácula, maculare *(maculato)*. Detto a **macchia.**

Madama, madamigella. Francesismi per **signora, signorina.**

Madefazióne. L'azione dell'umettare, del rendere **umido**

Mádia, madiello *(madiata)*. Mobile della cucina per riporvi **pane, pasta** e altre cose da mangiare; composto di due ripostigli nella parte inferiore chiusi da sportelli, e uno nella parte superiore che s'apre e si chiude come una cassa. Anche, cassa per intridervi la farina, la pasta per fare il pane (*madietta*, dimin., piccola madia; *madiettina*, sotto dimin., più graziosa e piccola della madiettina; *madiona*, accr., grande; *madiaccia*, accr. spreg., grande e brutta; *madiuccia*, dimin. spreg., piccola e meschina, di poco valore). - *Madiata*, quanta roba contiene una madia,

Mádido. Poet., per *bagnato* (vegg. a **bagnare**), specialm. di **sudore.**

Madiere, madiero. Ciascuno dei pezzi principali di costruzione che formano la prima base d'una **nave.**

Madonna. Nome d'onore che si dava alle donne, quasi *mia* donna; poi, nome dato a Maria, madre di **Cristo:** addolorata, alma vergine, anima bella, amor del primo amore, assunta, augusta, avvocata nostra; beata vergine, bella madre degli ammalati, bel zaffiro che inzaffira il cielo; colei che d'ogni donna le querele intende; colei che pianse al calvario; consolatrice degli afflitti; deipara; donna alma, donna del cielo, del mondo, donna divina e gloriosa; fanciulla di Jesse; figlia del figlio suo, figlia di Sion, figliuola gentil del proprio parto; gloria del suo sesso, gloria d'Israello; immacolata imperatrice dei cieli; madre degli afflitti, dei peccatori, di dio, madre figliuola e sposa dell'artefice eterno, madre purissima, mamma santa, Maria, mediatrice di grazie, mediatrice fra l'uomo e Dio; nostra donna, nostra signora; panegia, patrona, patronessa, pia, pia che vide l'infamia del Calvario, porta del cielo, protettrice divina; regina degli angeli, del cielo, della corte celeste, dei cieli, dei cristiani, dei mesti; rosa in che il verbo divin carne si fece; salute degli afflitti, degli infermi, scampo degli afflitti, signora, signora delle grazie, soprassanta, sposa dell'altissimo; tuttasanta; vergine, vergine alma, vergine bella, deipara, gloriosa; vergine madre, Maria, sacra, santa, tuttasanta. - *Madonnetta*, l'immagine della madonna: nostra donna; *madonnina*, dimin. vezz., detto anche di ragazza col viso da madonnina; *madonnone*, accr. di madonna; immagine o tabernacolo della madonna in grandi proporzioni.

Angelus dei, avemaria, salutazione evangelica. salveregina: preghiere alla madonna. - *Chiesa dedicata alla madonna*: madonna, madonnina, nostra dama (franc. nôtre dame), nostra donna. - *Concezione*, concepimento del Cristo per parte della madonna:

uno dei misteri della religione cattolica. - *Mariano,* il mese di maggio dedicato alla madonna. - *Nazaret,* il paese della madonna. - *Iperdulia,* culto alla vergine. - *Marïolatria,* culto esagerato della madonna (*mariolatra,* chi è affetto da marïolatria). - - *Ufiziolo della madonna,* il libro che contiene le preghiere da recitarsi alla madonna. - *Verginina,* tabernacolino dedicato alla madonna; anche, luogo dove è quel tabernacolino, specialm. in campagna.

Feste della Madonna, celebrate dalla chiesa cattolica: quelle della *Candelaia,* o della *purificazione;* della *concezione,* della *natività,* dell'*annunziazione,* della *presentazione* (al tempio), dell'*assunzione,* della *visitazione,* ecc.

Madòre. Principio del ***sudore;*** lieve sudore.

Madornale. Che è ***enorme,*** molto ***grande;*** di ***errore,*** di ***sproposito,*** che è ***grave, grossolano.***

Madre. La femmina in relazione alla sua ***prole,*** la femmina dopo il ***parto*** (figur., origine, causa, luogo che produce; qualunque cosa da cui traggasi origine): colei che ci dà vita ed alimento, educatrice delle nuova generazioni, genitrice, ma', partoritrice, viscere che ci concepì. - *Fattrice,* la femmina di un animale destinata a divenir madre, (contr. a stallone); *genitrice,* madre, mamma: vegg. a ***genitori;*** *mamma,* lo stesso che madre, ma più affettuoso e famigliare (*mammina,* dimin. vezzeg., *mammuccia,* vezz.); *madrefamiglia,* che è a capo della casa, e sorveglia i figli (vegg. a ***figlio***); *comare,* appellazione reciproca tra la matrina di un battezzato e la madre di esso (anche, denominazione che dà alla matrina il padre del battezzato e l'appellazione che dà alla matrina l'uomo che con lei ha tenuto a ***battesimo*** un neonato): comarina, madre spirituale, madrina, matrina, santola; l' *antica madre, Eva; madre nobile,* donna che fra i comici suol fare la parte di madre; *matrigna, madrigna,* la moglie del padre in rapporto ai figli d'altro letto (dicesi anche per cattiva madre); *Vergine madre,* la ***madonna.*** - *Aver per madre, in conto di madre*: di altra donna che ne fa amorevolmente le veci. - *Dare il suggere,* essere madre. - *Madreggiare,* somigliare alla madre per caratteri fisici o morali o etnici: matrizzare. - *Matrignare,* procedere da matrigna. - *Matrigneggiare,* tenere il costume di matrigna. - *Non essere madre, ma matrigna*: di donna che maltratta i figliuoli.

Fianco, poet., il corpo, il grembo materno. - *Maternità,* astr. di materno, l'esser madre: istinto di madre (*le dolcezze, le pene, i dolori della maternità*); *matricidio,* l'uccisione della madre (*matricida,* chi commette tale delitto); *patria potestà,* l'autorevole potere che ha il padre e la madre sui figli. - *Materno, maternale,* agg. da madre, della madre, da parte di madre (amore, *avo* materno; eredità. *gioia, pietà, tenerezza* materna, ecc.); *matrignevole,* di o da matrigna; *matronimico,* termine letterario, che prende il nome della madre. - *Neo materno,* macchia variante di estensione, dalla capocchia di uno spillo ad un centesimo, che non iscompare più nè naturalmente, nè coll'arte medica: ve ne sono di *vascolari, venosi, flammei,* di *pigmentari,* ecc. - *Ospizio di maternità,* istituto di beneficenza per le partorienti povere: istituto di maternità, ospizio maternitario, sale di maternità.

Proverbì. — *Buona tela fila chi sua figlia bene alleva.* - *Chi non crede alla buona madre, crede poi alla matrigna*: di chi fa morire la madre vera dai dispiaceri. - *Chi vuol conoscere la madre, guardi la figlia:* i figliuoli si specchiano nei genitori. - *La madre faccendona fa la figliuola misera:* perchè non l'avvezza a lavorare e il troppo è sempre nocivo.

Madre. Titolo di ***monaca.*** - Voce ant. per ***utero.*** - Nella ***pianta,*** la parte inferiore del tronco: ceppa, ceppaia. - *Crittogama, feccia,* o *letto* dell'aceto. - *Chiesa madre,* la ***chiesa*** metropolitana. - *Madre dei metalli* (antiq.), il ***mercurio.***

Madrefamiglia. Detto a ***madre.***

Madreforma. La ***forma*** da ***stampo.***

Madreggiare. Rassomigliare alla ***madre.***

Madre-patria. Detto a ***patria.***

Madreperla. Conchiglia che genera la ***perla.***

Madrepora. Specie di ***polipo.***

Madreselva. Sorta di ***frutice*** odoroso. - *Asperella,* detto volgarmente *asperello,* o *madreselva,* erba usata per dare al vino un odore aromatico. - *Manine della madonna,* i fiori della madreselva.

Madrevite. Detto a ***vite*** (arnese).

Madrigàle. Breve ***poesia*** lirica, per lo più intorno a cose d'amore. - *Madrigaletto, madrigalino, madrigaluccio,* dim. vezz. usati anche iron. - *Madrigaleggiare,* scrivere o far madrigali ad alta voce. - *Madrigalesco,* di madrigale, fatto come un madrigale.

Madrìgna. Cattiva ***madre:*** matrigna.

Madrina. Chi tiene a ***battesimo:*** comare.

Maestà (*maestosamente, maestoso*). Agg. di ***aspetto*** autorevole, venerando: aspetto reale, dignità, elevatezza, grandezza, gravità, maestoso ***contegno,*** magistralità, ***serietà,*** solenne ***atteggiamento.*** - Titolo di ***imperatore,*** di ***re.*** - *Legge di maestà,* contro gli accusati di lesa maestà. - *Simbolo di maestà,* l'aquila. - *Maestosamente,* in modo maestoso, con aspetto maestoso: con grandezza, maestevolmente, pomposamente, regalmente. - *Maestosità,* grandiosità, ***sfarzo.*** - *Maestoso,* che ha in sè maestà: augusto, dignitoso, maestevole, maestrevole, magistrale, nobile, olimpico, signorile, spirante maestà, ***superbo*** (*essere, divenir maestoso*: parere maestà reale, prendere maestà).

Maestra. Femminile di ***maestro:*** maestressa (disus.), mamma, nutrice (*maestra giardiniera,* maestra del giardino d'***infanzia:*** giardiniera; *maestrina,* maestra giovane, buona, amorevole). - La regina fra le api. - Aggiunto di ***ruota,*** di ***strada,*** di ***vela.*** - La fune nella quale si infilza la ***rete*** per poterla tendere. - *Acqua maestra,* specie di ***ranno.*** - *Barba maestra,* la ***radice*** principale di un albero.

Maestrale. Un ***vento*** che spira a nord-ovest: vento maestro.

Maestranza. Ciascuna ***arte,*** o ciascun ***mestiere,*** e gli operai che vi appartengono; moltitudine di maestri che attendono a un lavoro.

Maestrèvole, maestrevolmente. Detto a ***maestria.***

Maestrìa. La ***eccellenza*** d'arte; grande ***abilità*** nel fare checchessia. - *Maestrèvole,* che ha maestria, è ***eccellente*** in un'arte: magistrale. - *Maestrevolmente,* con maestria: abilmente, eccellentemente, da maestro, magistralmente.

Maestro (*maestra,* femm.). Chi sa e può dare ***insegnamento*** agli altri intorno a qualche disciplina o arte. - Chi in qualche disciplina è riuscito a formarsi scolari valenti o seguaci, ha aperto loro più vasti orizzonti; chi ha creato qualche ***scuola,*** additando nuove vie da seguire; chi ha ***maestria,*** ha raggiunto un alto grado in un ***arte,*** in una disciplina; ***primario.*** - Anche, il capo di una bot-

tega, o chi in una officina ha sotto di sè un certo numero di operai, ai quali cui deve insegnare l'arte, e chi ha **competenza** in qualche cosa, o chi serve di **guida** ad altri. - Il capo o superiore di certi ordini religiosi o cavallereschi. - Chi sopraintende a certe amministrazioni. - In particolaro l'*insegnante* delle classi prime o inferiori, nella **scuola** elementare: **aio**, docente, istitutore. Aggettiv., chi è **dotto**, o sa **operare** con **abilità;** anche, **principale** *(maestrino*, maestro piccolo di statura, giovine; anche, saccentello; *maestrone*, bravo, capace, anche in senso cattivo; *maestruccio, maestrucolo*, dimin. spreg., maestro da poco, che insegna male. - *Magistrale*, di o da maestro; anche, **grande**, principale). - *Assistente*, il maestro giovane che vien dato in aiuto ad altro maestro in una scuola numerosa, per supplirlo o sostituirlo; *sottomaestro*, il maestro che dipende o sostituisce il maestro effettivo di una classe; *supplente*, il maestro che viene chiamato in una scuola o in una classe, ove non insegna di solito, per qualche tempo soltanto; *d'armi*, della *cavalleria*, dei *militi*, dei *pedoni*, di *campo*, veggasi a **milizia;** *di camera*, il principale cortigiano del principe; *di cappella*, chi dirige la cappella; *di casa*, chi sovrintende all'economia domestica; *di cerimonie*, vegg. a **cerimonia;** *di musica* (nell'uso, semplicem. *maestro*), chi scrive, compone **musica**, dirige un'**orchestra**, ecc.; *di palazzo*, detto a **magistrato;** *di razione, di stiva*, detto a **marinaio;** *di zecca*, vegg. a questa voce. - Maestro *privato*, che insegna in casa sua o va nelle case degli allievi; *pubblico*, che insegna nelle scuole pubbliche, comunali o governative o pareggiate; *severo*, che sa mantenere l'ordine, la disciplina, ed insegna con serietà.

Caposcuola, fondatore, iniziatore, chi insegna o divulga una sua **dottrina;** *maestro dei maestri*, maestro per eccellenza; *mastro*, maestro, **primario;** *mentore*, consigliere, precettore di giovani; *precettore*, maestro, specie chi insegna in qualche famiglia: istitutore. - *Magistero*, la scuola dove si formano i maestri: magisterio; anche, abilità, qualità, opera di maestro. - *Scuola normale*, divisione di scuola secondaria destinata all'istruzione e all'educazione di maestri e maestre elementari. - *Ammaestrare*, **insegnare** e rendere uno bravo in un ramo di dottrina: istruire, dare **istruzione;** guidare. - *Dar lezione* o *lezioni:* degli insegnanti privati, a casa. - Fare il *camarlengo a uno*, fargli il maestro di casa, il consigliere. - *Far* **lezione**, impartire l'insegnamento. - *Fare scuola*, chi in una data teoria si forma dei discepoli.

Allieva, allievo, chi viene ammaestrato, va a scuola ad apprendere, vien guidato da un maestro: discepolo, **scolaro**. - *Esame*, vegg. a questa voce.

Mafia *(mafioso)*. Associazione illegale, combriccola, consorteria, con forte carattere di setta e di violenza, fiorente in molte terre di Sicilia: specie di **camorra**, di *mala vita*. I suoi membri si chiamano tra loro *giovani d'onore* *(mafioso*, settario appartenente alla mafia; genericam., persona partigiana, *camorrista)*. - *Omertà*, detto a **cavalleresco**. - *Paranza*, coltello in uso nei duelli della mafia.

Maestro. Il **canale** a cui fanno capo altri canali minori. - Agg. di **vento**. - L'albero maggiore d'una **nave**. - *Maestro* e *Gran Maestro*, vegg. a **massoneria**.

Maga. La donna che esercita **magia:** fata.

Magagna. Lo stesso che **difetto, guasto, vizio**. Anche, acciacco, **malattia**. - *Magagnare*, produrre magagna, ma più specialm. **premere** forte una cosa **molle** in modo che si *ammacchi*, e vi resti il segno. - *Magagnarsi*, detto di **frutto** vale guastarsi: ammezzare, ammezzarsi, immezzare, immezzire, macolarsi, patire. - *Magagnato* (agg. di frutta), che sta putrefacendosi: con magagna, guasto, infetto, macolo, mezzo, spugnoso, trafatto, triste. - *Magagnatura*, atto ed effetto del magagnare e del magagnarsi: **lesione**.

Magagnare, magagnarsi *(magagnato)*. Detto a **magagna**.

Magari!. Espressione di **desiderio:** magara, magari Dio, Dio voglia e simili.

Magazzinaggio, magazziniere. Detto a **magazzino**.

Magazzino. Luogo ampio nel quale si ripongono le mercanzie: deposito di merci. - *Dock*, voce inglese, che significa porto artificiale, ad uso specialm. del commercio, perchè circondato di magazzini per deposito delle merci (franc., *entrepôt*); *embarri*, voce russa che significa *magazzini*; *emporio*, magazzino vasto dove si vende tutto; *fondaco*, magazzinò dove si vendono a ritaglio panni e drappi e più comunem. coloniali, commestibili o altre merci; *magazzini generali*, grandi locali costruiti col vario scopo di custodirvi merci, derrate, di rilasciare speciali titoli di commercio *(fedi di deposito)* e note di pegno; *magazzino delle privative*, in Italia, il deposito dei sali e dei tabacchi, per la distribuzione ai rivenditori. - *Fondo di magazzino*, la roba rimasta invenduta: fondaccio. - *Far magazzino*, accumulare che fa il cavallo delle sostanze che mangia tra la guancia e i molari. - *Immagazzinare*, mettere in magazziuo. - *Magazzinaggio*, diritto che si paga per l'uso di un magazzino. - *Magazziniere*, colui che è preposto alla custodia dei magazzini.

Maggesare *(maggesatura)*. Tenere un terreno, un **campo** a maggese: far le maggiatiche.

Maggése. Agg. di **fieno**. - Il **campo** lasciato in riposo, per mutar cultura: disfaticcio (se il riposo dura più di un anno), maggiatica, maggiatico, terra maggesata, novale. - *Mangina*, vegg. a **pascolo**.

Maggiaiuòlo. Detto a **maggio**.

Maggiático. Sinonimo di **maggese**.

Maggio. Quinto mese dell'anno, il terzo presso gli antichi Romani: mese di Maria, mariano; mese delle rose, degli asini: maio; stagione dei fiori. - *Calendimaggio* e *calén di Maggio*, festa dei fiorentini, il primo di maggio. - *Maggiaiuolo, maggiaiuola*, ciascuno di coloro, giovanotto o ragazza, che nel mese di maggio vanno cantando varie canzonette. - *Maggiolata*, canzone del mese di maggio, festa con cui si celebra l'inizio del mese: maggio. - *Aspettar maggio che venga*, indugiare molto a fare una cosa.

Maggiolata. Detto a **maggio**.

Maggiorana. Pianta aromatica, nota **erba** medicinale, specie di origano che si coltiva negli orti e nei giardini per l'odore soave che tramanda e per gli usi della cucina, come **condimento**. Detta anche maiorana, persia, sansuco, amáraco, amarango. - *Olio essenziale di maggiorana*, olio volatile che si ottiene distillando con vapor d'acqua la maggiorana fiorita, fresca o seccata di recente: si impiega per sofisticare gli olii di menta, per profumare saponi, e qualche volta anche in medicina.

Maggioranza. La maggior parte delle persone di un'**adunanza**, di un'**assemblea**, d'un **parlamento**, ecc., in quanto sono capaci di **delibe-**

rare: forza del numero, i più, maggiorità, maggior parte, maggior numero, prevalenza numerica, ragion del numero. Maggioranza *assoluta*, la metà dei voti, più uno; *relativa*, il maggior numero dei voti, ma al disotto della metà più uno. - *Essere in maggioranza*, dare il maggior contingente. - *Vil maggioranza!*, famosa imprecazione del Carducci.

Maggiorasco. La parte dei beni, dell'***eredità***, che passa, per fedecommesso, da primogenito in primogenito nelle famiglie della ***nobiltà:*** maiorasco, primogenitura.

Maggiordomo. Chi nella ***casa*** signorile o nella ***corte*** sopraintende al servizio: credenziere, dispensiere; maestro di casa, di palazzo; maiordomo (v. a.); scalco, siniscalco. - *Maggiordomato*, la carica del maggiordomo. - *Servire di credenza*, essere maggiordomo.

Maggiore *(maggiormente)*. Più ***grande,*** più ***grosso*** in ogni senso (contr., ***minore***, inferiore; ***superlativo,*** il grado superiore o inferiore d'una ***qualità; uguale***, nè maggiore, nè minore): maggio (sincopato), maggiorello, maggioretto, maggiorissimo, poziore, preponderante, reale (tra cose diverse, la maggiore nella sua specie), sopraccrescente. Dicesi anche per ***eccellente, principale, superiore***. Chi è di ***età*** superiore: detto di fratelli. I *maggiori*, gli antenati, gli avi. - ***Capo*** di religione. Nella gerarchia militare, il grado superiore a quello di capitano; e *aiutante maggiore* l'ufficiale che disimpegna alcuni speciali incarichi. - *Maggiormente*, in misura, in modo maggiore, di ***più***. - ***Crescere,*** divenir maggiore, aumentare, specialm. di misura, di corporatura, ecc. (contr., ***diminuire***). - *Maggioreggiare*, far da maggiore, voler soprastare. - ***Prevalere,*** valere maggiormente, essere di maggior ***valore*** *(prevalenza*, il prevalere, l'essere da più).

Maggiorenne. Vegg. ad ***età*** (pag. 1028, sec. col.).

Maggiorente. Chi è ***capo***, è ***primate.***

Maggiorità. L'***età*** maggiore. - La ***maggioranza.*** - Ufficio d'un ***reggimento*** di milizia.

Maggiornáto. Il ***figlio*** primogenito.

Magi. Veggasi a ***sapiente.***

Magía. Pretesa scienza, pretesa arte di produrre cose superiori al potere umano, per mezzo di incantesimo, di ***incanto,*** di ***miracolo:*** arte, arte magica, negromantica; evocazione (se si chiamano spiriti o defunti), magica, negromanzia, ***stregoneria***. La magia ha vari rami, di cui i principali sono: la ***cabala,*** l'*incantesimo*, o *incanto*, il *sortilegio*, l'*evocazione dei morti* e *degli spiriti*, la *ricerca* e la *scoperta di tesori nascosti*, il *dono di divinare* e *profetare*, la *guarigione col mezzo di parole misteriose* e speciali, e di pratiche oscure, la *preservazione da malattie* e da pericoli con *talismani*, il frequentare il *sabba*. I poteri dei maghi furono creduti da tutti i popoli in tutti i tempi, attribuendo ad essi speciali virtù, che sfuggivano alle leggi fisiche e biologiche più certe. Magia *bianca* o *naturale*, fatta con mezzi naturali, ottenendo effetti meravigliosi, come i prestidigitatori d'oggi, che così appunto la chiamano; *nera*, o *cerimoniale*, fatta col mezzo del ***diavolo,*** d'uno ***spirito*** superiore (*magicale*, v. a., di magia, magico; *magicamente*, per magia, per forza d'incanti: prestigiosamente; *magico*, appartenente a magia, a mago, proprio di mago: incantatore, incantatorio; magicale; necromantico, negromantico, nigromantico; prestigioso, sortilego). - *Arte sacerdotale, arte sacra*, la scienza magica degli Egiziani. - *Occultismo*, pretese conoscenze naturali che sono ottenute con processi misteriosi, ovvero con segreta e magica arte. - *Rabdomanzia, raddomanzia*, presunta arte di scoprire cose sotterranee mediante la bacchetta magica. - *Teurgia*, arte di procurarsi cognizioni soprannaturali, per operare prodigi col soccorso degli *spiriti* e dei *geni*, chiamati *déi* dagli antichi e *demoni* dai padri della Chiesa. - *Maga:* affascinatrice, affattucchiatrice, affatturatrice, avversiera; diavola, diavolessa, donna Saga; farmaceutria, fata, femmina maliosa, venefica, lamia, lammia, incantatrice, maliarda, saga, spiritessa, strega, stregona, versiera (*Circe*, famosa maga, figliuola del Giorno e della Notte, o del Sole o della Luna; *Medea*, famosa maga, figliuola di Ecte). - *Mago*, chi esercitava l'arte magica, e ora dicesi per ***indovino:*** affattucchiere, affatturatore, arcimago (di gran potenza); fattucchiere; incantademoni, incantadiavoli, incantadore, incantatore; mago malefico, malefico, maliardo, maliardolo, malioso, negromante, negromantico, pseudomante (falso mago), scongiuratore, stregone, uomo di incantagioni (*Merlino*, nome d'un mago famoso nei romanzi cavallereschi).

Abracadabra, parola barbara alla quale l'antichità superstiziosa attribuiva virtù magiche (ad es., di guarire certe malattie); ora, scherzosam., dicesi per indicare qualche cosa di meravigliosamente grottesco, di stupefacente, ecc. - ***Astrologia giudiziaria, auguri***, cabala, ***oracolo, sorti***, forme di divinazione magica. - *Bacchetta* o *verga magica*, arnese da maghi: bacchetta del comando, bacchettina fatata. - *Circolo* o *cerchio magico*, quello che si descriveva in terra con la bacchetta intorno alla persona o alla cosa scongiurata. - *Mille e una notti:* dicesi come termine di paragone e sinonimo di tutto ciò che è meraviglioso, magico. - *Parole magiche*, quelle che pronunziano i maghi nei loro incantesimi. - *Pietra filosofale*, la pietra magica degli alchimisti (vegg. ad ***alchimia***), trovando la quale si dovrebbe con essa trasformare in oro ogni materia. - *Quadro magico, specchio magico:* vegg. a ***quadro*** e a ***specchio.*** - *Sindone*, veste candida, di lino, usata dai maghi, quando esercitavano scongiuri ed evocazioni. - *Sortilegio*, operazione dello stregone, del mago; arte divinatoria (vegg. a ***indovinare***).

Incantare, fare incantesimi, incanti (*disincantare*, togliere l'incantesimo).

Magióne. Una ***casa*** grande.

Magisterio, magistero. Opera di ***maestro;*** disciplina; ***insegnamento.*** - Preparato medicinale ***in polvere*** finissima (es., magistero di bismuto). - Un tempo, il grado accademico inferiore alla ***laurea;*** ora, la *licenza liceale*. - *Gran magistero*, vegg. a ***ordine cavalleresco.***

Magistrale *(magistralità, magistralmente)*. Da o di ***maestro.*** - Anche, ***eccellente, grande, principale.*** - *Magistralità*, l'essere magistrale; ***eccellenza,*** grandezza; ***abilità*** somma. - *Magistralmente*, da maestro, abilmente, eccellentemente. - *Scuole magistrali*, le *normali:* vegg. a ***maestro*** e a ***scuola.***

Magistrato. Persona investita di ***autorità*** per un alto ufficio pubblico, autorità più o meno estesa sugli altri cittadini: sacerdote di Temi; anche, adunanza di uomini aventi potestà di far eseguire la ***legge,*** di giudicare, di rendere giustizia; tutto il ceto dei legali: i curuli. Comunem., i membri dell'ordine giudiziario, quanti appartengono alla ***giustizia*** (pag. 240, seconda col.) e ad altri rami dell'amministrazione dello ***Stato:*** autorità, maestrato (v. a.), priore magistrato, ufficiale. Un magistrato può essere ***giusto*** o ingiusto; ***imparziale***

o ***parziale;*** probo, ***onesto*** o no; *clemente, indulgente* (vegg. a ***indulgenza***), o *rigido*, ***severo;*** *corruttibile*, o *incorruttibile*, ossia soggetto, o no, a ***corruzione.*** - *Amovibile*, il magistrato che può essere rimosso dal suo posto; *elettivo*, eletto, nominato dal popolo; *emerito*, licenziato da un ufficio pubblico col grado e gli onori relativi (*titoli dati al magistrato:* eccellenza, magnificaggine vostra, prestanza vostra, vostra nobile ed alta risplendenza, vostra paternità, vostra sublimità). - *Magistratura*, ufficio e ***giurisdizione*** del magistrato: autorità, comando, maestrato; tutti insieme i magistrati di un luogo, di una provincia, ecc. Magistratura *alta*, i magistrati maggiori in dignità e autorità; *giuridica*, quella che amministra la giustizia (*camerale*, derivato da camera nel significato di *collegio* o *corpo deliberante*).

Attribuzioni, quanto spetta al magistrato, secondo la ***carica*** che copre, come compito d'***ufficio; giudizio***, la ***sentenza*** del magistrato o delle persone addette alla magistratura; *giurisdizione*, vegg. a questa voce; *sessione*, periodo di tempo durante il quale i magistrati sono in funzione. - *Creare, eleggere* un magistrato, procedere alla sua ***elezione.*** - *Deporre il magistrato*, rinunziare o far rinunziare alla carica. - *Entrare in magistrato*, entrare in ***carica.*** - *Fare i magistrati a mano:* a Firenze dicevasi quando questi erano scelti da qualche *balía* o dagli *accoppiatori*: cavare a saputa, a una mano, a due mani. - *Prendere il magistrato*, occupare la carica di cui si è investiti.

Basilica, antico edificio per adunanza di magistrati; *consulta*, nome d'alcune magistrature, e del luogo in cui si riuniscono; *ringhiera*, loggia, finestra, bigoncia, dalla quale, un tempo, parlava il magistrato al popolo. - *Facciola*, striscia di tela inamidata che portavano al collo, nell'esercizio delle loro funzioni, magistrati e avvocati; *lucco*, larga e lunga veste da magistrato; *mazza*, bacchetta, bastone, insegna di magistrati o di generali; e *mazziere* il servo che, un tempo, precedeva con la mazza il magistrato, in segno d'autorità; *sedia curule*, propriam., quella ant. dei curuli romani; per estens., sedia di magistrato; *toga*, vegg. a questa voce. - ***Cancelliere,*** chi ha la cura di scrivere e registrare gli atti dei magistrati (*cancelleria*, il suo ufficio e la sua sede); *donzello*, servo di magistrato; *straordinario* (titolo stor.), donzello o mazziere; *tavolaccino*, un tempo, servo dei magistrati, a Firenze.

MAGISTRATI SINGOLI. — *Alcade*, ***giudice,*** in Ispagna. - *Alderman*, il consigliere municipale in Inghilterra. - *Amostante, bano, bey, catapan, nababbo, sceriffo*, ecc.: vegg. a ***governatore.*** - *Assessore*, propriam. giudice dato a magistrati per risolvere *in iure* (vegg. a ***Comune***). - *Amman*, capo di cantone in Isvizzera. - *Attorney*, nome d'un magistrato inglese corrispondente al nostro *procuratore del re.* - *Auditore*, giudice che ode le accuse e le difese, poi pronuncia la sentenza (titolo d'altri uffici: auditore al Consiglio di Stato; auditore di Rota). - *Avoyer*, magistrato svizzero. - *Borgomastro*, voce teutonica che significa podestà, sindaco, capo del Comune. - *Cachef*, luogotenente dei bey in Egitto. - *Cadì*, voce araba che significa magistrato, giudice. - *Censore, conservatore, console, dittatore, giudice, governatore, legato, procuratore, questore, vicario:* vegg. a queste voci. - *Coli*, ispettore o censore in Cina. - *Coroner*, in Inghilterra, ufficiale della corona incaricato, con altri ufficiali, di appurare i casi di morte improvvisa. - *Giurato (giuria)*, vegg. a ***Corte d'assise.*** - *Giurì*, detto a ***giudice.*** - *Gran cancelliere*, in Germania, il primo ministro; in Inghilterra, il capo della giustizia e presidente della *Court of Chancery*, tribunale particolare. - *Gran giudice, gran d'usciere*, alta dignità alla Corte ungherese. - *Landamman*, magistrato in certi cantoni svizzeri. - *Lord Maire*, primo magistrato della città di Londra. - *Maire*, in Francia, il primo ufficiale municipale (ital., ***sindaco,*** *gonfaloniere, podestà*). - *Mandarino*, qualunque funzionario civile o militare dell'impero cinese. - *Oratore della legge*, il pubblico ministero. - *Pascià* (propriam., *bascià*): vegg. a ***generale.*** - ***Patriarca,*** il capo d'una tribù, d'una gran famiglia, spesso nomade. - *Podestà*, ora il sindaco nelle città e nelle grosse borgate delle provincie italiane sotto l'Austria. - *Probiviro*: vegg. ad ***arbitro.*** - *Prodittatore*, magistrato con autorità dittatoriale, fino alla nomina legale del dittatore. - *Prolegato*, governatore invece del legato. - *Proposto*, un tempo, primo magistrato. - *Referendario*, ufficiale di cancelleria incaricato di fare le relazioni (gran referendario). - *Sangiac*, governatore turco. - *Sceicco*, parola araba che vuol dire *vecchio*, ed è titolo dato ai capi delle tribù arabe. - *Sceriffo* (ingl., *sheriff*), anticamente il ***conte,*** ora il primo magistrato della contea in Inghilterra. - *Starosta*, voce slava che vale *anziano*, cioè il capo o sindaco di un villaggio. - *Stalmeistre*, capo del municipio di Strasburgo. - *Ulema*, dottore della legge, presso i Turchi. - *Vaivoda, vaivodo*, governatore in Moldavia, in Transilvania, in Valacchia.

CORPORAZIONI, UFFICI, ECC. — *Camera di commercio, Camera del lavoro:* vegg. a ***commercio,*** a ***lavoro.*** Altre voci sono citate a ***istituto.*** - *Censura, comizio, consiglio, consolato, consulta, parlamento, polizia, pretura, senato, sindacato, tribunale*: vegg. a queste voci. - *Corte*, il complesso dei magistrati di un dato ordine: *Corte d'**appello**, Corte d'**assise**, Corte dei Conti* (vegg. a ***Stato***), *Corte di cassazione*, (vegg. a ***tribunale***), ecc. - *Duumvirato (duumviro)*, magistrato, specialm. municipale, composto di due perrone; così, *triumvirato* (di tre), *quadrumvirato* (di quattro), *decemvirato* (di dieci), ecc. - *Giunta di vigilanza*, in Italia, commissione permanente in ciascun istituto tecnico, alla quale spetta di curare il buon andamento didattico ed amministrativo dell'istituto stesso. - *Giurì*, corpo di cittadini chiamati a giudicare di meriti, ricompense, questioni. - *Polizia municipale*, magistrato (assistito da guardie) preposto alla vigilanza della città.

ALCUNI MAGISTRATI ANTICHI.

GRECI. — *Anfizione*, rappresentante d'una città (*anfizionia*, assemblea che si riuniva per affari religiosi e politici). - *Arconte*, il capo dello Stato dopo la morte del re Codro; poi, anche ciascun membro d'una commissione di nove, chiamata a reggere il il governo (arconte *eponimo*, arconte *re*, arconte *polemarco* e sei *tesmoteti* o custodi delle leggi). - *Areopagita*, giudice dell'*areopago*, massimo tribunale ateniese. - *Beotarca*, il capo della federazione beota. - *Catademo*, specie di giudice. - *Demiurgi*, magistrati popolari presso gli Elei, i Martinei, i popoli del Peloponneso, che esercitavano il potere esecutivo. - *Demogeronti*, gli anziani (nel regno di Grecia, i senatori). - *Ecdici*, magistrati paragonabili ai nostri pretori. - *Eforo (efori)*, magistrato di Sparta, sin-

dacatore del re e del senato. - *Eliasti*, i cinquemila membri giurati della gran Corte ateniese a cui si appellava in ultima istanza e si reclamava contro gli impiegati. - *Empelori*, magistrati spartani che sopraintendevano ai mercati. - *Epidemiurgo*, magistrato soprastante ai demiurgi. - *Esimneta*, il dittatore. - *Gineconomi*, o *ginecosmi*, detto a **costume**, pag. 756, sec. col. - *Harmoste*, governatore lacedemone. - *Iparco*, satrapo governatore. - *Lessiarchi*, magistrati che esaminavano la condotta di coloro che venivano ammessi al grado alla dignità di *pritani*. - *Logoteta*, controllore delle finanze. - *Magneti*, i capi delle città presso i Macedoni. e *magnetarca*, il supremo magistrato delle città macedoni. - *Nomofilace*, l'incaricato della custodia e dell' osservanza delle leggi in Atene. - *Nomotéta*, membro d'una commissione ateniese destinata a rivedere le leggi. - *Opsonomo*, magistrato ateniese che vegliava sulle derrate. - *Pritano*, uno dei primi magistrati nella Grecia (*epistata*, il pritano che governava per turno). - *Sofronisti*, specie di censori in Atene. - *Teoria*, deputazione mandata da una città greca a un oracolo (*teoro*, membro d'una teoria). - *Tesmofilaci*, promulgatori delle leggi.

Ciami, nell'antica Atene, erano le fave per il sorteggio dei magistrati.

Romani. — Erano distinti in *ordinari, maggiori* (consoli, tribuni, censori, pretori), *straordinarî* (il dittatore, il *magister equitum*, il *praefectus urbis*) e *ordinari minori* (edili, questori, tribuni della plebe). *Littore* si chiamava l'ufficiale che precedeva in pubblico alcuni magistrati. E *apparitori (apparitores)* gli ufficiali dei magistrati, quasi come gli odierni uscieri. - *Assessore*, giureconsulto di cui servivansi i magistrati nel giudicare. - *Augustale*, governatore dell'Egitto, per incarico di Roma. - *Censore*, magistrato che aveva l' ufficio di fare il novero dei cittadini e dei beni loro, e altresì di invigilarne i costumi. - *Centumviri (centumvirato)*, magistrato della repubblica romana che giudicava le cause importanti di diritto, specialm. quelle di successione (*centumviro*, uno dei cento). - *Comites*, durante l'impero, titolo che si dava agli ufficiali di Stato e agli assistenti dei magistrati romani in provincia. - *Console*, titolo di due magistrati della repubblica. - *Curatore*, titolo di varî uffici nella Roma antica (curatori del calendario, de' giuochi, delle acque). - *Decemviri (decemvirato)*, autorità, tribunale stabile, composto di dieci giudici, preposti alla presidenza dei giudizi centumvirati; più specialm., il magistrato creato in luogo dei consoli, dopo la cacciata dei re, a scopo di preparare e ordinare le leggi dello Stato. - *Dittatore*, magistrato temporaneo eletto in tempo di guerra. - *Duo, tres, quatuor viri quinquennales*, magistrato della giustizia. - *Duoviri perduellionis*, giudici nelle cause di tradimento. - *Edili*, magistrati che sopraintendevano alle pubbliche costruzioni, alla manutenzione stradale, ecc. (*edilità*, la dignità e l'ufficio): edili *cereali*, quelli deputati a curare che la città non mancasse di cereali; *curuli*, che sopraintendevano ai giuochi pubblici, deliberavano in certe liti; e avevano anche ingerenza nelle liti relative alla viabilità; della *plebe*, che aiutatavano i tribuni e soprintendevano ai giuochi; altri vegliavano agli edifici ove la plebe racchiudeva le proprie determinazioni scritte. - *Episcopo*, magistrato sorvegliante. - *Giuridico*, magistrato istituito per giudicare entro un certo tratto di paese. - *Padre conscritto*, il **senatore.** - *Patres*, i consiglieri del re. - *Patrizio*, dall'epoca di Costantino in poi, titolo personale del primo funzionario dello Stato. - *Pedarî* magistrati che andavano a piedi, perchè non ancora curuli. - *Prefetto*, nome di varî magistrati: prefetto dell'*annona*, il magistrato che provvedeva Roma di frumento; dei *pretorio*, delegato alla pubblica disciplina; dell'*urbe*, creato in assenza dei magistrati della giustizia, ecc. - *Préside*, nell'impero, il governatore di provincia. - *Pretore*, magistrato civile dopo il console: chi regolava la procedura e interpretava la legge, in Roma; pretore *peregrino*, chi regolava le liti fra stranieri. - *Proconsole*, chi governava una grande provincia romana con l'autorità di console. - *Procuratore di Cesare*, esattore nelle provincie dell'imperatore. - *Pubblicano*, esattore delle imposte. *Quadrumviro*, magistrato istituito in Roma dopo gli edili curuli. - *Questore*, ministro di giustizia, magistrato di vigilanza. - *Questores parricidii*, consiglieri del re nelle cause d'omicidio. - *Quinderemviri*, magistrati eletti per consultare i libri delle Sibille e per la divisione dell'agro pubblico, - *Quinqueviri*, magistrati stabiliti di qua e di là dal Tevere, di notte, per vegliare alla sicurezza dei cittadini. - *Tetrarca* capo d'un distretto in un paese diviso in quattro parti, poi titolo generale di principi asiatici resi autonomi da Roma (*deiotaro*, tetrarca di Galazia; *erode*, di Idumea). - *Tribuno* della plebe, magistrato che difendeva i diritti del popolo e aveva il diritto di opporre il veto alle proposte di qualsiasi magistrato; tribuno *militare*, magistrato che *pro tempore* aveva in repubblica l'autorità di console (poi comandante di milizie).

Altri dell'antichita'. — *Anfipolo*, magistrato di Siracusa. - *Cosmi*, nell'antica Creta, dieci personaggi, che sorvegliavano l' amministrazione pubblica. - *Lucumone*, re o supremo magistrato etrusco (*lucumonia*, la dignità e la giurisdizione).

Nomarca, di un *nomo* in Egitto. - *Suffeti*, magistrati di cartagine e di Tiro.

Altri magistrati: medioevali, ecc.

Anziani, quelli che componevano il Consiglio supremo di alcune repubbliche. - *Apocrisiario*, magistrato del basso impero; legato del papa all'imperatore; in Francia, ufficiale che soprintendeva a tutti i chierici della corte. - *Arróto*, aiutante d'alcuni magistrati fiorentini. - *Assise*, tribunali feudali e assemblea di signori convocati dal principe. - *Balia*, potere che nelle repubbliche del medio evo si conferiva a un magistrato straordinario; il magistrato stesso. - *Balio, bailo, bali, balivo*, titoli assegnati nel medio evo e dopo, ad uffici di diversi ordini. - *Bargello*, ufficiale forestiero che capitanava, in alcune repubbliche italiane, un corpo di soldati posti alla guardia delle città in tempo di tumulti (poi, capo dei birri). - *Bonomini*, magistrati fiorentini che la Signoria si eleggeva per consiglieri. - *Burgravio*, antico titolo feudale, poi di magistrato. - *Capitano*, nome di parecchi magistrati nel periodo delle repubbliche dei Comuni italiani: capitano *della terra*, cittadino preposto al governo d'una città nel dominio della Repubblica; *delle guardie*, *conservatore di pace e stato*, magistrato amministrante la giustizia, con pieni poteri, a Firenze; *del popolo*, a Firenze, simile al tribuno dei Latini; *dei mercanti*, il giudice delle scambievoli differenze fra i mercanti italiani; *di parte*, titolo di tre magistrati fiorentini; *di piazza*, il bargello. - *Censore maggiore*,

chi preparava le leggi da sottoporre all'*arengo* (altro dei nomi che si davano alle assemblee popolari dei comuni italiani, nel medioevo). - *Collegi*, nella repubblica fiorentina, i sedici gonfalonieri delle arti e i dodici bonomini chiamati a consiglio dai priori per i gravi bisogni dello Stato. - *Consiglio*, nome conferito a molti magistrati italiani e stranieri, alcuni già citati appunto alla voce **consiglio** (pag. 684, sec. col.). Altri: *Consiglio del comune*, collegio di trecento cinquanta membri, con a capo il podestà; del *popolo*, composto di trecento membri, presieduti dal capitano del popolo; di *credenza*, magistrato di circa ottanta membri (questo e quelli a Firenze). - *Conservatore*, antico magistrato fiorentino. - *Consoli*, magistrati supremi nella maggior parte dei comuni italiani; consoli del *comune*, quelli che avevano il governo politico, militare, civile: consoli maggiori; del *mare*, i giudici nelle questioni marittime; dei *mercanti*, i capi dell'università dei mercanti; dei *placiti* o delle *cause*, quelli che rendevano ragione dell'operato del governo: consoli minori. - *Consultori*, magistrati della Signoria veneta, uno di Stato, l'altro teologo. - *Conti*, altro nome col quale si designarono varî magistrati nei bassi tempi: *conti domestici*, due capi della guardia imperiale; conti *in presenza*, generali che seguivano l'imperatore; conti *palatini*, magistrati che definivano le liti. - *Dey*, titolo del capo di governo negli Stati Barbareschi, al tempo della dominazione turca. - *Direttorio*, magistratura suprema creata dalla Repubblica francese nel 1795. - **Doge**, il capo supremo dello Stato a Venezia, a Genova, ad Amalfi (*Consiglio del doge*, magistrato prima di due, poi di sei membri). - *Esarca (esarcato)*, governatore delle provincie d'Italia soggette all'impero d'Oriente. - *Esecutore*, un ministro dell'antica Repubblica fiorentina. - *Gastaldo*, ufficiale longobardo al quale era commessa l'amministrazione della casa regia (*gastaldato*, l'ufficio e la giurisdizione). - *Giudicato* (stor.), ufficio e potestà di giudice in Sardegna. - *Gli Otto di custodia e balia*, magistrato fiorentino nel 1529. - *Gonfaloniere*, il capo della Signoria nella repubblica fiorentina; gonfaloniere della *chiesa*, difensore della causa pontificia, durante la contesa tra impero e clero; di *giustizia*, amministratore della giustizia a Firenze; *gonfalonieri di compagnia*, i capi dei magistrati che presiedevano alle corporazioni delle arti in Firenze. - *Grande cancelliere*, capo segretario nella repubblica veneta. - I *Dieci della pace*, Consiglio istituito nella repubblica fiorentina (secolo XV). - I *Dieci di libertà*, altro Consiglio della repubblica fiorentina. - I *Saggi*, magistrati di Venezia. - *Justicia*, nell'antico regno d'Aragona, il giudice supremo che, in caso di offesa alle leggi, poteva citare davanti a sè anche il re. - *Maestro delle richieste*, in Francia, magistrato che riferiva le richieste delle parti nel Consiglio del re. - *Maestro di palazzo*, primo ufficiale dello Stato sotto i Merovingi. - *Magistrato della petizione*, collegio dei giudici nella corte del doge; *dell'esaminatore*, magistrato che vegliava alla regolarità delle vendite pubbliche a Venezia; del *mobile*, che risolveva le liti di poca importanza; del *piòvego*, che soprintendeva ai beni del comune a Venezia; del *procuratore*, per le controversie di tutela, testamenti, doti, ecc. - *Massa guelfa*, commissione istituita a Firenze per amministrare i beni confiscati ai ghibellini. - *Modulatori*, magistrati di cui due vigilavano il podestà e la sua corte, a Pisa. - *Noveschi*, magistratura di nove uomini appartenenti alla classe media, in Siena. - *Previdenti* o *Savî*, *Ufficiali della Previdenza*; i *Dodici* o *Signori della Provvidenza*, i dodici anziani del popolo istituiti dalla Repubblica in Lombardia, aboliti nel 1796. - *Prevosto dei mercanti*, capo delle corporazioni, antico magistrato municipale. - **Priore**, uno dei supremi magistrati della repubblica fiorentina. - *Priori delle arti*, magistrato fiorentino al tempo della repubblica. - *Procuratore di San Marco*, magistrato della repubblica di Venezia (*procuratia*, ufficio e residenza dei procuratori di San Marco). - *Proconsolo*, ufficiale della repubblica fiorentina. - *Prosseneta*, specie d'agente consolare che ospitava e proteggeva le persone delle città collegate. - *Protonotario*, gran cancelliere presso i Carolingi. - *Provvisore*, magistrato triestino. - *Pubblicatore*, magistrato a Treviso e a Lucca. - *Quearantia*, magistratura veneta e fiorentina. - *Quattordici buoni uomini*, magistrato fiorentino. - *Ricorso*, magistratura fiorentina a cui si ricorreva per appello; anche, chi faceva parte di quel magistrato. - *Signoria*, magistratura suprema di repubblica. - *Scabino*, magistrato medioevale che vigilava alla giustizia e all'ordine. - *Segretario delle riformagioni*, ufficiale, per lo più forestiero, deputato, in molti comuni italiani nel secolo XIII e XIV, a rogare i decreti dei Consigli. - *Sindacatore*, magistrato incaricato di sindacare, in alcune repubbliche. - *Siniscalco*, voce che ebbe i diversi significati di maggiordomo, governatore di distretto, tesoriere, luogotenente generale. - *Sopracconsolo*, magistrato della repubblica veneta. - *Soprasindaco*, magistrato che sindacava altri magistrati e ufficiali. - *Tribuno*, membro del *tribunato* francese istituito da Napoleone I, console. - *Vicario imperiale*, nel medioevo, titolo dei luogotenenti dell'imperatore in Italia. - *Vicedomino*, console di qualche nazione a Venezia. - *Vigintivirato*, magistratura subalterna che, dopo Augusto, era scala alla pretura.

Magistratura. Ufficio del **magistrato.**

Maglia. Ciascuno dei piccolissimi cerchietti di ferro o d'altro metallo coi quali, concatenati, si forma l'**armatura,** la **catena** e cose del genere. Per similit., ciascuno dei cerchietti di **filo,** di **refe,** (sia di **cotone,** di **seta,** ecc.) di cui si compone ogni lavoro detto medesimam. maglia: ad es., la **calza,** le camiciuole, la **coperta** per il letto e la culla, il **corpetto,** il **guanto,** il **merletto,** lo **scialle,** ecc. (per antonomasia lo spazio circoscritto da capillari e da altri elementi anatomici, ramificati e anastomizzati fra loro). - Maglia a *diritto*, a *rovescio*, *avvolta*, *sfilata*, *staffata*, *unita*, *disunita*, *fitta*, *rada*, *traforata*: varie sorta di maglie. - Secondo che si allacciano variamente i fili, vengono a prodursi le varie specie di maglie: *maglie diritte*, le più comuni, e si insegnano alle bambine (sono molto unite, compatte ed imitano una treccia); *maglie rovescie*, lavorate in modo contrario alle diritte, dopo l'aviatura (formano linee orizzontali, e sono usate nei lavori di trapunto e intersecate alle maglie diritte per ornamento); *maglie liscie*, in cui i fili si incrociano invece di trovarsi gli uni vicini agli altri, come nelle maglie diritte; *maglie gettate*: formano dei vuoti nelle liscie, e si usano nei disegni a giorno, e nei cresciuti, e non possono essere fatte che associate ad altre maglie; *maglie a mazzolini*: formano delle piccole protuberanze ornamentali nelle altre maglie, e si ottengono raddoppiando alcune maglie e saltando qualche punto; infine, le *maglie a catenella*, usate nei lavori a liste: pareggiano e rinforzano i margini fatti, e preparano le maglie che si devono rialzare. - *Altre denominazioni*: le varie specie di maglie

servono a formarne molte altre, che prendono varie denominazioni e non sono poi altro che incroci dei varî punti semplici, opportunamente usati. Abbiamo così le *maglie gettate semplici* e *doppie*, la *diminuzione diritta* e la *rovescia*, lo *stretto diritto* e lo *stretto rovescio*, la *maglia passata* o *non fatta*, la *maglia accavallata*, *l'intrecciatura*, ecc.

Lavori a maglia o di maglia, quelli fatti coi ferri da calza, e tutto quanto è fatto in forma di maglia. - *Lavori a maglia cogli aghi*, per lavori a punto di calze (i più comuni): si adoperano aghi d'acciaio, d'avorio o di legno, e filo di cotone, di lana o di seta e si procede così: si tiene il capo del filo tra indice e medio della sinistra, lo si getta sopra il pollice e l'indice e si curva quest'ultimo così da formare un anelletto, in cui si fa passare l'ago; poi si passa il filo intorno all'ago, si abbassa questo e si serra l'anelletto sul dito della mano sinistra, lasciandolo scorrere al basso dell'ago per formare la prima maglia; si prende allora con la sinistra un ago che si introduce nell'anelletto e un'altro ago con la destra. Con leggere modificazioni, partendo dal processo esposto, si possono fare lavori a *maglie semplici, al rovescio, aumentate, nulle*, in rotondo. Per i lavori a maglia eseguiti coll' ***uncinetto***, veggasi a questa voce. - *Lavoro a maglia, a punto di riso*, molto usato per sciarpe da collo, tramezzi, ecc.; *a punto di riso doppio*, usato per calze, borse; *a punto di riso triplice*, usatissimo per borse di tortiglia, sottane di lana, manichette di lana, ecc.; *a punto tunisino*, usato per giubbetti e sottane d'inverno, per indumenti da bambini (*imparaticcio*, dicesi dei primi lavori di maglia che si fanno fare alle bambine, per esercizio, per imparare; i quali sogliono essere innanzi tutto la *cigna*, lavoro andante e piano che si fa con due soli ferri, poi il *sacchettino*, piccola calza, senza la difficoltà del *cresciuto* e dello *stretto*. - *Maglieria*, ogni lavoro eseguito a maglia; anche, bottega in cui si vendono maglie.

Crocé, sorta di lavoro a maglia, che le donne fanno con un ago torto. - *Femminella*, detto a ***bottone***. - *Giro*, l'intera serie di maglie, le une accanto alle altre, nel verso della larghezza della calza; due giri fanno un *rovescio*. - *Maglia a barrette annodanti*, quando, per ogni arco o festone a catenella, invece di passare l'uncinetto nel mezzo di una maglia, si passa sotto la catenella formante l'arco; *scappata*, la maglia che, per rottura di filo, trovasi lenta e allargata, e non più concatenata con le maglie vicine; le maglie scappate si *riprendono*. - *Maglietta*, piccola maglia; anche, la gangherella, specialmente se di filo. - *Mandorla piena*, di maglie a rovescio. - *Rovescino, costurino*, maglia rovescia, la quale, nella parte posteriore della calza, abbraccia due giri; dall'unione di tutti i costurini risulta la *costura*. - *Spinetta*, ***nastro*** stretto, fatto di fila doppiate e torte, intrecciate fra loro, come i lavori a maglia. - *Smagliatura*, serie di maglie scappate.

Avviatura delle maglie, l'azione per la quale si forma la serie di maglie che dovranno servire di base al lavoro (l'*avviatura incrociata*, che può essere *semplice con filo semplice, semplice con filo triplo, doppia con filo triplo* e *incrociata formante catena*, è la più comune, e si fa partendo dalla formazione di un nodo attorno al pollice e facendo scorrere il capo del filo sull'indice, facendo poi penetrare il ferro nel nodo e girando per ricondurre il ferro alla posizione di prima; l'*avviatura a maglie di calza* parte dalla incrociata e procede trasportando la maglia dal ferro di sinistra e formando successivamente un cappio intorno ad esso; l'*avviatura a maglie passate*, che possono essere *doppie* e *semplici*, parte da un cappio semplice che circonda il ferro, che vi è penetrato, e gira dall'alto in basso, incrociando il filo tra la mano e la persona di chi lavora, non esternamente (è usata nelle maglie a traforo); infine, l'*avviatura a pippiolini* parte dalla incrociata semplice e procede accavallando le maglie le une sulle altre, e ponendole sui due ferri tenuti incrociati, voltando inoltre il lavoro ad ogni nuova maglia che si ottiene, o facendo due maglie in una sola volta. - *Orlo della maglia*, il punto con cui essa viene terminata e chiusa, perchè non si possa disfare: può essere *diritto o semplice, a dente di gatto, aperto, o piegato*, secondo il modo di lavorarlo.

Ago, l'asticciuola di ferro o d'acciaio, uncinata, che serve per i lavori a maglia; *ago torto*, o *da crochet*, l'***uncinetto*** adoperato per far maglie; *fattorino*, arnese di ferro, d'argento o di legno bucato che le donne tengono a cintola, legato, e nel quale infilano il *ferro maestro*, quando fanno lavori a maglia. - *Avviare una maglia*, incominciarla. - *Fare una maglia* il formare col solo indice la ripiegatura o staffa, e, tirando il filo, fermarla su un solo ferro (queste maglie si fanno nell'avviatura in numero corrispondente all'ampiezza del lavoro, sia esso calza, soletta, guanto o altro). - *Lavorare andando e tornando*, quando, giunti al termine di un giro, si volta il lavoro ritornando sulle maglie fatte senza tagliare il filo. - *Lavorare una maglia*, formare su di essa una nuova maglia (una maglia che si *lavora* non è dunque quella che attualmente si fa, ma quella sulla quale se ne innesta una seconda): agucchiare, sferruzzare. - *Raccattare, rinfilare, ripigliare, riprendere* una maglia, parlando di maglie scappate, il riconcatenarle le une con le altre, le inferiori con le superiori, fermandone l'ultima con punto dato con l'ago (ciò si fa passando l'ago nell'orlo del lavoro e il filo intorno all'ago, ritirando quindi il filo in mezzo alla maglia; se la maglia caduta è nel complesso del lavoro, si piglia un ago sottile con cui si tirano le briglie per le maglie, indi si ripigliano con l'ago sinistro). - *Ribattere le maglie*, fare un doppio cucito all'orlo: si lavorano due maglie insieme e con l'ago della mano sinistra si getta la prima sulla seconda; si lavora ancora una maglia ripetendo la stessa operazione; prima di ribattere, si fa l'ultimo giro assai molle. - *Smagliare*, il rompersi di qualche maglia, d'un anello e simili. - *Sperare* o *ragnare*, il mendare speciale delle maglie, il raggiustarle rifacendo alla meglio i punti rotti. - *Strapparsi*, rompersi.

Maglierìa. Veggasi a ***maglia***.

Maglietta. Piccola ***maglia***.

Maglio. Grosso ***martello***, usato specialmente nella ***ferriera***, nonchè per ficcare i pali nel fare una palafitta: martinetto.

Magliuòlo. Tralcio della ***vite***, da trapiantare con uno strumento a guisa di gruccia.

Magnanimità. Grandezza d'***animo***; liberalità, ***generosità***. - *Agire con magnanimità*: alessandreggiare, giocar da magnanimo, napoleoneggiare (iron.), usare magnanimità.

Magnanimo. Di grande ***animo***; generoso (vegg. a ***generosità***); ***eroe***.

Magnano. Artefice che al ferro proveniente dalla ***ferriera*** dà le ultime forme, appropriate a svariati lavori (***chiave, chiavistello, ferra-***

menti diversi, ***lucchetto, serratura***, ecc.) meno grossolani di quelli del ***calderaio*** e del ***fabbro***. Il magnano lavora, per lo più, l'***acciaio,*** il ***ferro,*** la ***ghisa,*** il ***rame,*** lo ***stagno,*** ma talvolta anche qualche altro ***metallo;*** oltrechè diversi ferramenti *da commessura (squadre, ghiere, staffe, fasciature, chiavarde, copiglie, viti,* che servono alla consolidazione delle commessure nei lavori da falegname), fa anche *ferri a cantonate,* usati nella costruzione delle ossature degli edificî; a T, a bracci uguali o o disuguali, *ferri* per montature di stuoie, tendoni, ecc,; fa inoltre *impressioni, ornamenti* cesellati, frastagliati sul ferro. - *Fabbricatore,* detto a ***calderaio***. - *Magnanino* dimin. di magnano, magnano giovane. - *Stagnaio, stagnino,* chi stagna e fa lavori di stagno.

Arnesi, oggetti. — Molti sono comuni ad altri artefici, e cioè la ***forbice,*** l'***incudine,*** la ***lima,*** il ***mantice,*** il ***martello,*** la ***morsa,*** la ***pinzetta***, lo ***scalpello,*** il ***tagliuolo,*** la ***tenaglia,*** il ***trapano***, ecc. - *Archetto,* arnese o lima arcata per fare intagli. - *Battiferro,* maglio per battere il massello a caldo. - *Briglie, orecchi sporgenti, chiavarde*: servono pre riunire i pezzi di ghisa. - *Brunitoio,* sorta di ***lima*** per brunire il ferro. - *Cacciavite,* strumento simile ad uno scalpello per stringere o allentare la ***vite***. - *Cesoione,* grossa forbice, - ***Chiavarda,*** arnese per collegare due o più pezzi: chiavarda *di commessura,* chiavarda *cilindrica a copiglia e capocchia rotonda, a copiglia e incastro, a falsa capocchia, d'impiantamento, cilindrica a capocchia quadra affondata,* chiavarda *a S, a scanalatura e a uncino,* ecc., ecc., sono le principali chiavarde usate del magnano. - *Croretto,* sorta di lima d'acciaio per lavorare nei congegni delle chiavi. - *Fattore,* complesso di strumenti che sostengono ferro o altro. - *Fattorino* (figur.), arnese di ferro sul quale si appoggia l'estremità di una lunga spranga da arroventare nella fucina, o da battere sull'incudine. - *Filiera,* strumento d'acciaio bucato per passarvi il metallo da ridurre in filo. - *Granchio,* qualunque ferro che abbraccia o stringe. - *Laminatoio,* arnese o macchina che serve per avere ferri in verga, ferri scanellati, ferri piani, ecc.: consta essenzialmente di due cilindri orizzontali sovraposti, più o meno vicini l'uno all'altro, ma sempre in guisa da offrire un'apertura molto più angusta del diametro del pezzo da laminare, che gira in senso inverso. - *Martello pestone, mazza, mazzuolo, presello:* veggasi a ***martello***. - *Mastietto,* strumento per inserire un anello in altro strumento vuoto ad esso corrispondente. - *Morsa limatrice,* macchina per limare, consistente in una lama tagliente diretta da un carro porta-strumento che si muove automaticamente; è munita di un apparecchio per cui è possibile ottenere tagli di qualunque inclinazione. - *Mozzo (o portacanne), palchi:* vegg. a ***mantice***. - *Presa,* ferro che s'attacca al massello per poterlo stirare e battere. - *Schiacciatoio,* specie di cesello. - *Spina,* conio di ferro col quale bucare il metallo infocato. - *Stozzo,* strumento per fare la parte convessa al metallo (*stozzare,* lavorare con lo stozzo). - *Tassello,* piccola incudine.

Cantiere, banco della morsa per usi diversi. - *Conversore,* recipiente nel quale si opera la conversione della ghisa in acciaio. - ***Fucina,*** vegg. a questa voce. - *Pila,* vaso di pietra che contiene acqua, nella quale tuffare il ferro caldo o rovente, per freddarlo, o per dargli un certo grado di tempra. - *Rifenditoio,* l'officina in cui si fanno le barre di ferro che poi si riducono in chiodi.

Battiture, scaglie di ferro o di rame, variamente ossidate, che si staccano dalle lastre o spranghe metalliche arroventate e battute col martello. - *Brasca,* polvere di carbone di cui fanno uso i fabbri per contornare e formare il fondo del luogo ovè brucia il carbone, animato dal soffio del mantice. - *Doratura,* liquido adoperato per dorare lo stagno. - *Piombatura,* lega di piombo e di stagno, per stagnare il ferro.

Operazioni. — *Affinamento a carbon fossile,* o *metodo inglese,* regola moderna per raffinare la ghisa; *arroventamento,* operazione con la quale si fanno diventare rossi i corpi solidi, scaldandoli; *calda, caldo,* operazione di arroventamento di un ferro, per lavorarlo subito che è al rosso; *limatura,* operazione del limare mediante *lime* varie o con macchine (es., la *morsa limatrice*); *mastiettatura*, il *mastiettare,* ossia il congiungere con mastietto o ***cerniera*** (*mastiettare in terzo, in quarto*: ripiegare in tre o quattro parti con altrettanti mastietti); *ribaditura,* il *ribadire,* ossia il ritorcere un pezzo metallico, ribattendolo verso il suo capo (*sbadire,* disfare la ribaditura); *saldatura*, operazione del *saldare,* ossia del riunire parti metalliche: la *saldatura autogenica* si ottiene nel rammollire ad un forte calore le parti che debbonsi scaldare, battendovi quindi sopra, per costringere le molecole a compenetrarsi scambievolmente e rendere così più intima l'unione; *risaldatura,* nuova saldatura (*becco di flauto,* forma speciale che si dà alle due estremità di due verghe che si vogliono saldare insieme); *stagnatura (stagnare),* applicazione d'un velo di stagno nell'interno dei vasi di rame; operazione specialm. del calderaio. - *Assottigliare,* battere sull'incudine ferri arroventati per far loro il taglio. - *Bollire,* arroventare il ferro a un maggior grado, e mollificarlo al punto che possa attaccarsi e unirsi con altro pezzo parimenti bollito, battuti e massellati entrambi sull'incudine. - *Calcinare,* sottoporre il ferro o altro all'azione del fuoco per ottenerne certi prodotti. - *Fabbricare.* dare ad un ferro quella particolare forma che debba conservare, cioè appropriata all'uso cui è destinato. - *Fucinare (fucinatura),* riscaldare il metallo sino a fusione. - *Massellare, mazzicare*: battere il ferro quando è rovente, sull'incudine, a più riprese, ripiegandolo col martello, e quasi impastandolo, per purgarlo, addensarlo, stivarlo, onde riesca atto a particolari lavori, - *Punteggiare un ferro,* picchiettarlo affinchè si formino dei rialzi. - *Spegnere un ferro rovente,* raffreddarlo tuffandolo nell'acqua bollente. - *Stampare,* incidere nel ferro caldo ornati diversi: operazione che si compie col maglio.

Magnate *(magnatizio).* Chi è ***capo,*** è ***primate***. - Titolo di ***nobiltà*** in Ungheria. - *Magnatizio,* appartenente a magnate.

Magnèsia *(magnesiaco).* Sostanza bianca, assorbente, medicinale, derivata dal magnesio, di cui è un ossido. - Magnesia *animale* fu chiamato lo sterco di cane diluito nell'acqua, usato come rimedio interno; *borata,* la *boracite,* in regolarissimi cristalli; *calcinata,* o *usta,* ossido di magnesio di cui si fa grande uso in medicina: magnesia officinale; *effervescente,* composto di idrocarbonato e solfato di magnesia, di bicarbonato di soda, tartrato di potassa e di soda e acido tartarico in parti uguali; *estinta,* la magnesia calcinata che abbia assorbito il trenta per cento d'acqua; *in gelatina,* idrato di magnesia

ottenuto per precipitazione del solfato di magnesia; *inglese*, ossido e idrocarbonato di magnesia, fabbricati con processo speciale; *liquida*, o *fluida*, soluzione acquosa di bicarbonato di magnesia; *nera*, vecchia denominazione del perossido di manganese; *solubile*, miscuglio di solfato di magnesia con bicarbonato di potassa o di soda (*magnesiaco*, che contiene magnesia: consta di essa o partecipa delle sue qualità; *magnesifero*, agg. di **minerale** contenente accidentalmente della magnesia).

Magnesio, metallo, di colore bianco argentino, lucente, duttile (usato nella fotografia notturna), analogo, per i suoi caratteri, allo **zinco.** Alcuni de' suoi *sali* si trovano allo stato naturale e formano minerali importanti; altri si preparano per lo più industrialmente, dato il grande uso che se ne fa. - *Acetato* di magnesio, corpo amorfo e di sapore leggermente amaro; *afrodite*, varietà di silicato idrato di magnesio con tracce di manganese e di ferro; *brucite*, clorato di magnesio; *citrato* di magnesio, bianco, polverulento, insipido; *cloruro* di magnesio: esiste, in soluzione, in molte acque minerali; *cordierite*, silicato idrato di allumina, magnesio e ferro, chiamato dai lapidari *zaffiro d'acqua; latte di magnesio*, idrato di magnesio sospeso nell'acqua; *magnesite*, carbonato di magnesio; *solfato* di magnesio: chiamato anche *sale amaro*, sale di *canale*, di *Egra*, di *Epsom*, di *Inghilterra* o *inglese*, di *Piemonte*, di *Saidschütz*, di *Sedlitz*: si trova in natura e si prepara artificialmente sciogliendo la dolomite in acido solforico; in commercio si trova in cristalli di sapore amarissimo. inodori; in medicina serve come purgante, nell'industria per fabbricare alcune qualità di carta, alcuni cementi e nella preparazione di solfati e d'altri composti. - *Pleuroclasio*, fosfato di magnesio minerale in masse lamillari di colore arancio, con lucentezza vetrosa. - *Serpentino*, silicato di magnesia idratato e di colore verdastro; come roccia, è raramente puro e per lo più un misto di diallagio, anfibolo, granato, ferro cromato, ecc. - *Spinello*, alluminato di magnesio, di colore vario, spesso rosso o roseo: appartiene alle roccie granitiche e lo si trova nelle Indie Orientali.

Magnesiaco, magnesio. Detto a **magnesia.**

Magnete (*magnetico*). Lo stesso che *calamita*: vegg. a questa voce e a **magnetismo.** I magneti si dividono in *naturali* o *artificiali*, questi in *temporari* o *permanenti*. In tutti si riscontrano i *poli* e una *linea neutra* (*magnetico*, di magnete o di magnetismo; *magneto*, parola usata come prefisso a indicare l'azione della calamita). - *Ago, asse magnetico, elettromagnete; fasci o magazzini magnetici, polo*, ecc.: vegg. a **calamita.** - *Linea assiale* di un magnete, quella che ne congiunge i poli; *spettro o fantasma magnetico*, figura presentata dalle particelle di ferro sopra un foglio, sotto cui si faccia agire una calamita. - *Armare*, rivestire i poli del magnete con ferro dolce perchè sostengano meglio i pesi.

Magnètico. Vegg. a **magnete** e a **magnetismo** (*magnetico*, di magnetismo; *magnetologia*, trattato o dissertazione sul magnetismo).

Magnetismo. L'insieme dei fenomeni ai quali dà origine la **calamita,** o **magnete,** naturale o artificiale; la virtù della calamita. Magnetismo *di posizione*, proprietà di cui gode il ferro dolce di magnetizzarsi quando collocato in direzione del meridiano magnetico; magnetismo *di rotazione*, serie di fenomeni che si possono considerare come casi particolari delle correnti di induzione; magnetismo *indotto*, quello acquistato da un corpo magnetico posto in un campo nel quale si esercitano azioni magnetiche; *libero*, quello di cui si conoscono gli effetti ai poli; *permanente*, quello che un'asta di ferro conserva anche quando è tolta dal campo magnetico; *specifico*, l'azione esercitata da un magnete nell'unità di volume d'un corpo posto all'unità di distanza; *terrestre*, vegg. a **Terra;** *residuo*, la quantità di magnetismo che rimane in un pezzo di ferro dolce al cessare dell'azione magnetizzante. - *Diamagnetismo (diamagnetico)*, proprietà che possiedono certi corpi di non essere attratti dal magnete. - *Elettro-magnetismo*, complesso delle dottrine riguardanti l'azione reciproca della **corrente elettrica** e della calamita; *fotomagnetismo*, fenomeno dipendente dalla proprietà d'alcuni raggi solari di comunicare agli aghi d'acciaio il magnetismo; *galvanomagnetismo*, complesso dei fenomeni elettrici che danno effetti magnetici; *paramagnetismo*, proprietà che ha il magnetismo di dare ai corpi una direzione parallela alla linea dei poli, quando si trovano collocati fra i due poli di un elettro-magnete a ferro di cavallo. - *Astatico*, che è sottratto all'azione del magnetismo terrestre (*astaticità*, la proprietà goduta da alcuni corpi); *calamitico*, di calamita; *elettromagnetico*, ciò che è attenente all'elettromagnetismo; *fotomagnetico*, tutto ciò che ha attinenza o dipendenza dal fotomagnetismo; *magnetico*, il corpo sul quale esercita la propria energia la calamita.

Ammorzamento, azione di mitigare le oscillazioni di un ago calamitato, per ricondurlo più presto alla sua posizione di equilibrio. - *Attrazione (attrarre)*, la forza esercitata dal polo magnetico, e per ciò da tutti i ferri calamitati. - *Coibenza magnetica*, attitudine che hanno i corpi ad assumere più o meno facilmente la polarità magnetica. - *Declinazione*, angolo che il piano verticale passante per l' asse del magnete (*meridiano magnetico*) fa con il meridiano geografico o terrestre. - *Dispersione magnetica*, diminuzione del magnetismo, col tempo, di una sbarra magnetizzata a saturazione. - *Eccitazione*: vegg. a questa voce, pag. 961, prima col. - *Forza coercitiva magnetica*, proprietà che possiedono l'acciaio, il nichel, il cobalto, ecc., di conservare la calamitazione che hanno ricevuto. - *Inclinazione magnetica*, l'angolo che fa l'ago magnetico con l'orizzonte, nella posizione che prende naturalmente, quando viene sospeso pel suo centro di gravità (*inclinabile*, agg. dell'ago costruito specialm. a questa misurazione). - *Induzione magnetica*, l'azione per la quale un pezzo di ferro si magnetizza quando è posto in un campo magnetico; anche, la modificazione nelle condizioni magnetiche di un corpo magnetico causata dalla presenza di una calamita o del magnetismo terrestre. - *Induzione magneto-elettrica*, produzione di correnti momentanee in un conduttore che si mova in un campo magnetico. - *Magnetizzazione* o *calamitazione*: detto a **calamita.** - *Permeabilità magnetica*, il valore dell' induzione totale in un campo magnetico eguale all'unità. - *Polarità*, virtù dell'ago di volgersi ai poli, o d'un altro corpo che trovi i poli opposti. - *Ripulsione magnetica*, proprietà che possiede un corpo magnetico di respingere un polo dello stesso nome. - *Variazione magnetica*, o dell'ago o della bussola, lo spostamento che l'ago magnetizzato subisce quando senta l'influenza di cause perturbatrici nell'ambiente in cui è posto.

Burrasca magnetica, variazione repentina nella distribuzione del magnetismo terrestre per cui l'ago

magnetico non si orienta più regolarmente o, come si dice, diviene pazzo. - *Campo magnetico*, spazio nel quale una calamita esercita la sua azione induttiva. - *Campo magnetico rotante*, o *campo Ferraris*, campo unico risultante dalla composizione di più campi magnetici consistenti in una data parte dello spazio: scoperto, nel 1888, dall'insigne fisico Galileo Ferraris. - *Costante di calamitazione*, il rapporto del momento magnetico (rispetto all'unità di volume) alla forza magnetica. - *Curva magnetica*, curva indicante la direzione delle linee di forza del campo magnetico di un magnete qualunque. - *Elemento magnetico*, molecola di un corpo magnetico, la quale opera come una calamita completa, avendo i proprî poli e la linea neutra. - *Equatore magnetico*, la serie dei punti della superficie terrestre nei quali l'inclinazione è nulla. - *Fluido magnetico*, il supposto principio che ecciterebbe i così detti fenomeni magnetici. - *Fuochi magnetici*, i due punti di massima intensità magnetica che si notano in ciascuno dei due emisferi terrestri. - *Linea agonica*, quella immaginaria, che passa per tutti i luoghi nei quali la declinazione magnetica è = 0°; *linea assiale*, detto a **magnete**; *linea di forza magnetica*, la traiettoria seguita da una massa magnetica positiva libera di muoversi nel *campo*; *linea isogonale, isodinamica*: vegg. a **Terra**. - *Meridiano magnetico*, il piano verticale che passa per l'asse dell'ago nella sua posizione normale. - *Potenziale magnetico*, il lavoro che le forze magnetiche debbono compiere per trasportare l'unità positiva di massa da un punto all'infinito. - *Unità di massa magnetica* o *di polo magnetico*, quella che, agendo sopra una massa uguale posta alla unità di distanza, la respinge con una forza uguale all'unità di forza.

Ago astatico, quello che, per una speciale disposizione, non risente dell'azione direttrice della Terra: ago magnetico-astatico. - *Ago magnetico, calamita* e sue varie specie di attributi, *fasci magnetici, polo; asse magnetico, punti conseguenti, punto di indifferenza*; *magnetizzare* (magnetizzato), *magnetizzazione; magnetite*: veggasi a **calamita**. - *Batteria magnetica*, fascio di lame d'acciaio magnetizzate e congiunte insieme in modo di sovrapporne i poli dello stesso nome. - *Bilancia di torsione*, detto a **bilancia**, pag. 290, sec. col. - *Bussola di declinazione* e *di inclinazione*, detto a **bussola**. - *Cernitrici magnetiche*, nome di varî apparecchi destinati a separare le limature magnetiche da quelle che non sono tali, usufruendo dell'attrazione delle calamite. - *Contatti*, i parallelepedi di ferro dolce che uniscono due sbarre magnetiche. - *Contatto semplice* o *doppio*, processi per cui si magnetizzano gli aghi e le sbarre d'acciaio adoperando uno o due fasci di verghe calamitate. - *Induttore*, complesso dei magneti o degli elettromagneti costituenti il campo in cui si move l'armatura d'una dinamo. - *Magnetometro*, vegg. a questa voce. - *Magnetoscopio*, strumento per rilevare azioni magnetiche. - *Schermo magnetico*, rivestimento di ferro dolce (lastra, cilindro, ecc.) con la quale si copre l'apparecchio da proteggere contro gli effetti del magnetismo terrestre.

Magnetizzare, comunicare il magnetismo, le proprietà della calamita ai corpi suscettivi d'acquistare lo stato di magnetismo (*magneticamente*, in modo magnetico; *magnetizzabile*, che può essere magnetizzato).

Magnetismo. Fenomeno fisiologico per il quale una persona può, fino a un certo punto, imporre la propria volontà ad un soggetto più debole: **ipnotismo**, magnetismo animale, mesmerismo. - *Antropomagnetismo*, il magnetismo animale considerato nelle relazioni intime fra l'uomo e gli altri corpi della natura; **sonnambulismo**, lo stato di sonno in cui cade la persona magnetizzata. - *Antiveggenza, chiaroveggenza*, uno dei pretesi effetti del magnetismo. - *Magnetizzare*, provocare in una persona gli effetti del magnetismo animale (*smagnetizzare*, togliere il magnetismo). - *Magnetizzatore* (femm. magnetizzatrice), chi ha la potenza, la facoltà di poter magnetizzare. - *Medium, medio*: termine relativo al fenomeno del magnetismo animale, dell'ipnotismo e dello **spiritismo**; e si dice di persona che parla ed opera in modo che si supponga avere relazione con una forza estranea o con uno spirito.

Magnetite. Minerale che dà la **calamita.**

Magnetizzare, magnetizzatore *(magnetizzato)*. Detto a **magnetismo.**

Magnetometro. Strumento che misura l'intensità della forza magnetica, del magnetismo terrestre nei varî punti. - Magnetometro *bifilare*, apparecchio che serve a misurare la componente orizzontale del magnetismo terrestre; *bilancia*, apparecchio che serve a misurare le variazioni di intensità della componente verticale del magnetismo terrestre; *registratore*, apparecchio che serve a registrare le variazioni degli elementi magnetici.

Magnificare *(magnificato)*. Ingrandire a parole, **esaltare**, lodare molto, dare gran **lode**: portare a cielo, alle stelle, in palmo di mano, in trionfo.

Magnificenza *(magnificente, magnificentemente)*. L'essere **magnifico**, sontuoso, sfarzoso: **lusso, sfarzo.**

Magnifico. Che è **bello,** grandioso, **splendido, superbo** di **aspetto,** di **forma,** ecc., tanto di persone che di cose; chi usa sontuosità; cospicuo, meraviglioso, mirifico, nobile. Dicesi anche per generoso, liberale, magnanimo (vegg. a **generosità**). Così pure per **lauto** (vegg., anche, a **rettore**). - *Magnificenza*, l'essere magnifico, splendidezza, **sfarzo,** sfarzosità, sontuosità. - *Magnificamente*, benissimo, in modo splendido, ammirabile: alla grande, nobilmente.

Magniloquenza *(magniloquente)*. Grandiosa **eloquenza**: grandiloquenza, grandiloquio; maestosità di stile, magniloquenzia, magniloquio, magniloquo; stile ampio, copioso, diffuso; vistosità. - *Magniloquente*, chi parla con eloquenza grandiosa e facile: fastoso, grandiloquo, grandioso, maestoso, magniloquo, vistoso.

Magno. Lo stesso che **grande.**

Magnòlia. Pianta da giardino sempre verde con belle foglie lucide e fiori soavissimi; il fiore stesso. - *Amonacee*, varietà di magnolie. - *Drimidee*, magnoliacee indigene dell'America. - *Liriodendro (albero del tulipano, tulipifero)*, magnoliacea dell'America settentrionale.

Mago. Chi esercita **magia.** - Sacerdote delle religione degli antichi Persi.

Magolàto. Spazio di **campo.**

Magona *(magoniere)*. Officina della **ferriera.** - *Magoniere*, addetto alla magona.

Magra. Scarsità di acqua, in un **fiume,** ecc.

Magramente. Avverbio che si usa ad indicare vita stentata per cibo o per dolori: a beccatelle, a crusca e cavoli, a frusto a frusto, a once, a pelo, a

spilluzzico, a spizzico, a stecchetto, a stecco, a stretta; da ***povero;*** meschinamente, miseramente; poveramente, refe-refe, sottilissimamente, sottilmente.

Magrezza. L'essere ***magro***.

Magro *(magramente, magrezza)*. Che o chi ha il corpo poco carnoso, con poca ***carne,*** poca ***polpa*** o con poco tessuto adiposo intracellulare (contr., ***grasso***): abbarberato, adusto, affilatino, affilato (di viso e di mani), alido, allampanato, appassito, arido, arrovellato, arso, asciugato, asciutto, assaettato, assecchito, assottigliato, attenuato; bruciato; cavo (riferito specialm. a guancia e ventre); dimagrato, dimagrito, disteso; emaciato; lampana, lanternuto; macero, macilente, macilento, macro, maghero, mencio, munto; osseo, ossuto; riarso, ristecchito; scarnito, scarno, scemo, scheletrito, ***secco,*** segaligno, smunto, sparutello, sparuto, spolpato, spolpo, squallido, stecchito, steccolito, steccoluto, steccuto, stremato, svenuto, trasparente. - *Estenuato,* voce che dipinge l'effetto della magrezza; ma è magrezza inferma, mal reggentesi in piè, che visibilmente assottiglia tutta la persona; *macerato,* da patimenti e più che magro; *strutto,* magro e ***debole,*** rifinito di forze *(magrettino, magretto,* dimin.; *magricciuolo* dimin. vezz.; *magrino* e *magherino,* dimin. vezz..; *magrottello, magrotto,* alquanto magro; *magruccio, magrenzolo,* dimin. *magraccio,* spreg., ecc.). - *Molto magro :* grasso come una aringa, ingrassato ai fichi, lanternuto o secco o smunto più che più; magro come il cavallo dell'Apocalisse, come la fame o la quaresima, come stecco, come uno stecco, come uno zolfanello, magro da parere un vestito da signora nella vetrina del negoziante, magro magro, magro più che la magrezza; rinfisecchito, secco allampanato, assaettato; secco che arrabbia, secco come una lanterna, come un chiodo, come un uscio, secco strinato; sparuto (disparuto, magro, smunto e pallido), striminzito.

Figure di persona magra o molto magra: acciuga, acelio, affamatuzzo, agonia, anima secca, antenna, asciutto; bastone vestito, brigidino, buco ed osso; cacasangue, carcame, carcassa, carestia, catriosso, cosettino, corona della morte (se mostra le ossa del dorso, le vertebre), Cristo schiodato, crostino, crostino senza burro; di magra presenza, distrutto; falena, feluca, felucca, festuca, festucolone, fico secco, figura affamata; larva, lungo da bastoni; mezzacicca, mingherlino, merluzzo, mormicca, morte secca, mummia; ombra, ossaccio, ossaccio senza polpa, osso nudo; palo in pelliccia, pelle ed ossa; randello, reticcio, ricetta da lussuria, rifiuto; scarto da coppe, scheletro, scudiscione, sdiridito, seccatura, segaligno, segrenna, slombato, smilzo, spersonito, spettro, spigoletto, spigolistro, stecco, stenterello, stentino, stento, stincosecco, stoccafissato, stoccafisso, stollo, stregato; trasparente, trito in canna; viso di stecco; zitella passa, rinfisecchita, ristecchita, spersonita, vizza. - *Arnione,* di persona secca che pure sta in mezzo a buoni cibi (macellaio, pizzicagnolo): dicesi perchè l'arnione, che sta in mezzo al grasso, è sempre magro. - *Fausse maigre* (franc.), di donna che sembra magra, ma non è tale. - *Grendina,* persona snervata, floscia, affilata, magra e talvolta avara, spilorcia. - *Impresciuttito: improsciuttito, rimpresciuttito rimprosciuttito*: persona, specialm. vecchia, divenuta molto adusta, non per malattia ma per il prosciugamento degli umori. - *Incartapecorito,* persona improsciuttita, di cui la pelle pare cartapecora. - *Spilungone,* alto e magro: vegg. a ***statura.***

- *Tisico* (figur.), magro, scarnato, debole, specialm. dopo una forte malattia, o per tisi.

Diventare magro: affilarsi, affilarsi il viso, il naso, le mani, ecc., allampanare, allungare il muso, ammagrare, ammagrire, asciugarsi, assecchire, assecchirsi, assottigliare, assottigliarsi, assottigliar le gambe, attristire; consumarsi; digrassare, dimacrare, dimagherare, dimagrare, dimagrarsi, dimagrire, diminuiri, dimorfire (idiot. fiorent.), discarnarsi, diventare un fico secco; emaciare, emaciarsi, estenuarsi, immagrire, improsciuttire, indecimire, ingrassare, ingrassarsi a fichi secchi, alle ballotte; insecchire, intisicare, intisichire; macerare, macerarsi (volontariamente o forzatamente); piluccare; rasciugare, rasciugarsi, ridursi al moccolino, rilucere come un lume, rimpresciuttire, rimprosciuttire, rinfichire, rinfisecchire, rinseccolire, rinsecchire, ristecchire; scarnare, scarnire, scheletrire, scheletrirsi, scheltrirsi, seccare, smacrare, smacrire smagrare, smagrire, smagrirsi, spolparsi, stecchire, stenuarsi, struggersi, trasparire (*dimagramento,* il divenire e il render magro; dimagrazione, emaciazione, estenuazione, smagramento, smagratura, smagrimento, stenuazione; *dimagrito,* diventato magro: asseccato, emaciato, estenuato, ridotto un filo, scarnato, scarnito).

Andar a male, andare pel bucio dell'acquaio, struggersi, deperire insensibilmente. - *Atrofia* (*atrofico*), dimagramento progressivo di un arto o di una serie di muscoli, sino a che non possono più agire, per malattia; *attenuazione,* modificazione della dietetica, in modo da produrre il dimagramento regolare; *leptismo* (gr.), il diventar magro, termine di medicina.

Afrodilina, composto di ferro combinato con allumina e sali, usato nell'anemia, nel dimagramento e in tutte le forme in cui si ha bisogno di sostentare l'organismo.

Essere o parere magro: andare sui balestri, sui fuscellini per l'asciutto, assomigliare ad ombra di morte, avere il dorso aguzzo, avere il viso come un centesimo, come un quattrino, il viso lungo; avere poca carne indosso, poca ciccia; camminare sui fuscelli, campare di lucertole; essere come una salacca, come un osso; essere diafano, di cartapecora, fine come un grillo, fine o sottile come un lucignolo, essere finito come un'arpia, improsciuttito, lungo quanto la fame, peggio di un osso spolpato; essere ridotto pelle ed ossa, un sacco di ossa; essere rinfisecchito, sbilenco, secco, secco allampanato, arrovellato, secco come un'arpia, come una lanterna, come un chiodo, come un uscio, secco scannato; essere se non pelle ed ossa, spento, stecchito, strutto come una candela; essere trasparente, tutt'occhi e bocca, essere una larva, una lucciola, una maga, una quaresima, un fantasma, un fico secco, un filo, un fuscello, un graticcio, un grillo, un morto che cammina, un morto in piedi; mostrare le costole, non avere che pelle ed ossa, non avere tanta carne da sfamare un tarlo, non essere che occhi; parere cavato di mano alla morte, parere graticcio, parere il fante di picche, il modello dell'astinenza, il ritratto dello stento; parere la morte nel tendone, l'immagine della morte, parere lo stento, parere poppato dalle streghe, preso a civetta, alla pania, al paretaio; parere ripreso all'ultimo tuffo, ripreso su dal fiume; parere Seneca svenato, una feluca, una gratella, una lanterna, una larva, una strega; parere un attaccapanni, un baccalà, un bastone, un Cristo alla colonna, un Cristo spirante, un digiuno comandato, un « ecce homo », un gatto che

mangia lucertole, un lui, un morto che cammina; parere uno spettro, uno stoccafisso, uno strego, uno stuzzicadenti, un pezzo di anatomia, un sacco d'ossa, uno sigaro; parere uscito dal sepolcro, uscito di sotto a una macina; reggere o tenere o tirare l'anima con i denti, sentirsi i paternostri sulla schiena, sperare da ogni banda.

Rendere magro, far dimagrare: ammagrare, ammagrire, assottigliare, attenuare (disus.), dimagrare, emaciare, estenuare, macerare le carni, mangiar la carne addosso, smagrare.

Magrezza, qualità di ciò che è magro, lo stato del corpo delle persone e delle bestie magre: adustione, consunzione (estrema magrezza per malattia), disparutezza, emaciamento, emaciazione, estenuazione, lunga notomia, macie, macilenza, macredine, smagrimento, sparutezza (*magramente*, con magrezza). - *Magrezza paurosa, spaurita*, somma, generale. - *Asarcia*, magrezza spinta fino all'estremo; *marasma, marasmo*, malattia che induce somma magrezza, specialm. nei bambini (infantile) e nei vecchi (senile). - *Estenuare*, portare allo stato di estrema magrezza. - *Rifar la carne* o *tornare in carne*, perdere tutta la magrezza.

Locuzioni e proverbî. — *Essere come la carne dello stornello, poca e cattiva:* essere magro e malvagio d'animo. - *Gallina secca, spesso becca:* i magri mangiano di più. - *Il mangiare mangia loro:* di coloro che più mangiano e più sono magri. - *La corona, dei morti, i paternostri nella schiena:* il fil delle reni in persone magre. - *Se si spoglia rimane una fascina:* di persona magra e imbottita. - *Tre cose son brutte magre: le donne, le oche e le capre.*

Magro. Aggettivam., dicesi del ***terreno***, che manca di sostanza fecondante; del ***cibo*** non fatto di ***carne*** d'animale terrestre; del ***giorno*** in cui dalla Chiesa è vietato il mangiar carne. - Anche, di ***pretesto*** che non vale e di ***scusa*** poco concludente. - Sostantiv., la carne di vitello o simili senza grasso, tutta muscolo (*pezzo di magro*, taglio di carne senza grasso, nè pellanciche); la cucinatura di cibi in cui non entra carne di animali terrestri.

Mai. In nessun tempo, a gran pezza, ai fichi, al dì dei nati, alle calende greche, a mille miglia, ancora; domani (iron.); già mai, giammai; il giorno di san Bellino, il primo anno che non ha nebbia; in niun atto, in verun modo; la settimana dei tre giovedì, mai mai; nè per sole nè per vento, nè tra l'ultima notte e il primo dì; niun'otta, non; per la capra Giovanna, per l'anno della capra Giovanna, per tempo, più, più tardi (iron.), questo lugliembre, uguanno (disus.). unqua, unquanche, unquanco, unque, unquemai. - *Mai più*, avv. che riguarda il tempo futuro: mai, giammai. - *Se mai*..... nel caso che.

Maiala. La femmina del ***maiale.***

Maiale (*maialesco*). Porco castrato da ingrassare, così chiamato perchè gli antichi lo sacrificavano a Maja, madre di Mercurio (simbolo della sudicieria): animale immondo, animale nero, setigero, suino; ciacco, cioncarino, cionco, grugnitore, nino, porco, porco castrato, verro (*maialino*, piccolo, maiale; *maialetto*, dimin. vezz., piccolo e giovane, anche *lattonzolo; porcastro, porcello, porcelletto, porcellino, porchetto, porchettolo, porcellotto*, porco piccolo e giovane; *tempaiolo*, porcellino da latte: temporile, porco temporile; *porchettame*, moltitudine di porchetti). - *Maiala*, la femmina del maiale: columella, porca, pocella, scrofa, troia (*porcelletta, porchetta*, se giovane o piccina); *troia*, la femmina del maiale che ha da figliare o ha figliato (*troiata*, la quantità di porcellini che una troia partorisce in in una sola volta). - *Maiale di grasso o da grasso*, da ingrassare; *magrone o castrone*, non ingrassato; *panicato*, malato di panico; *quartato*, molto grasso; *suzzone*, maiale non da ingrasso. - *Vèrre* e *verro*, porco non castrato, per razza (*verraccio*, accresc.). - *Maialesco*, di porco, della natura del maiale: porchereccio, porcile (v. a.), porcino, suario, suino (*suini*, la tribù dei mammiferi comprendenti il maiale, il pecasi, l'ippopotamo e pochi generi affini).

Babirossa, o *babirussa*, maiale (proprio di molte isole dell'oceano Indiano), con zanne che escono dalla mascella superiore. - *Facòchero*, mammifero pochiderme somigliante al maiale. - *Pecari*, nome volgare di un genere di mammiferi, famiglia dei porci, ordine dei pachidermi. - *Porco rosso del Casentino, nero, pezzato, macchiaiolo, o di macchia*, specie selvatiche.

Parti del maiale. — *Capàccia*, il capo del maiale. compresa la lingua e il cervello. - *Cotènna*, la pelle, sia che si venda appena staccata dall'animale, o che si tolga dalla mezzana, salata (al plur., pezzetti di essa per condimento e raramente per cibo; milan., *codeghe*). - *Cotennone*, tutta la cotenna della schiena, col grasso attaccato. - *Fogaiuolo*, osso speciale che è base della punta del naso. - ***Grasso***, il tessuto adiposo (con esso si fa lo ***strutto*** e il ***lardo***); grascia. - *Grifo*, parte del capo dagli occhi in giù; la parte aguzza del *grugno* o *muso*. - *Pesce*, muscolo bislungo ai lati della spina dorsale. - *Scamerita*, la parte della schiena più vicina alla coscia. - *Setola*, il pelo grosso del porco e del cignale. - *Smillio*, carne porcina in generale. - *Strigolo*, membrana o rete grassa, che sta appiccata alle budella. - *Sugna*, grasso dei visceri. - *Zanna*, il dente curvo che esce in parte dalla bocca.

Parti cucinate o altrimenti preparate. — *Arista*, la schiena, che si mangia cotta arrosto o al forno o anche cruda. - *Biroldo*, sangue di maiale, acconciato con varie droghe e infarcito in un budello a mo' di ***salame***: mallegato, sanguinaccio. - *Bondiola*, specie di cotechino, insaccato e legato, che si fa nell'Emilia. - *Bondin* (franc. volgarizzato in *bodino* e *budino*; ital., *migliaccio, sanguinaccio*), il budello riempito di sangue di porco, condito con droghe. - *Buristo* o *buristio*, pasta fatta di sangue di maiale, con grasselli, uve asciutte e pinocchi, condita con sale e spezie; insaccata ne' budelli, si allessa, poi, freddata, si affetta. - *Capocollo*, vivanda col capo e il collo del porco. - *Carbonata*, carne ben salata, cotta sui carboni o in padella. - *Carnèserca*, la parte tra la spalla e la pancia che si conserva salata per condimento, per soffritti, battuti e simili usi della cucina. - *Cervellata*, specie di salsiccia. - *Cicciolo* o *sicciolo*, i pezzi del lardo di maiale, cavato lo strutto (*cicciolètti* o *sicciolètti*, dimin. vezz.). - *Costereccio*, la carne delle costole staccata per salarla. - *Cotechino*, carne insaccata che si mangia lessa, generalmente con qualche contorno, come di spinaci, lenti, patate passate e simili: variano da paese a paese la composizione e il condimento. - *Dòlcia*, il sangue raccolto appositamente per farne migliacci (poco us.). - *Fegatello*, i pezzi di fegato rinvolti nella *rete* e cotti. - *Ginocchiello*, il ginocchio staccato e cotto. - *Lardòne*, carne di maiale grassa e salata. - *Laterèsi*, i costati salati (le vere costole sono prima cavate, e si chiamano *rostiricciane*). - *Mezzana*, la parte tra la spalla e la coscia, salata per conservarla. - *Misalto*, carne salata prima che sia rasciutta e secca. - *Nicchio*, salume di carne pestata

e variamente drogata, rinchiusa entro un pezzo di cotenna in forma triangolare: dicesi anche *cappello da preti*. - *Pancetta*, lardo venoso e carnoso che si trae dalla pancia. - *Pasta*, per estens., la carne minutamente tagliuzzata e drogata della quale si riempiono le salsiccie, i salami, i cotechini e simili. - *Peducci*, la parte dal ginocchio in giù del maiale, spiccata, mondata e cotta arrosto in umido o altrimenti. - *Perna*, prosciutto o coscia, parte di ciò che i Latini chiamavano *petuso*. - *Petit-salé* (franc.), carne salata di fresco. - *Porchetta*, maialino cotto in forno con tutti gli ingredienti. - *Presciutto* o *prosciutto*, coscia salata e secca: prosutti, prosutto (v. a.); e *stinco di prosciutto* l'osso del prosciutto, privato di tutta la polpa. - *Rocchio*, specie di salsiccia. - *Rosticciana* (voce dialett. milanese), carne di porco fatta saltare a fettine in padella con gran copia di cipolle. - *Roventino*, migliaccio di sangue di maiale cotto in padella. - *Salame, salsiccia*: vegg. a queste voci. - *Soprassata*, vivanda fatta col capo di maiale pestato, mescolatevi alcune droghe e sale, cotta entro un sacchetto e poi affettata come gli altri salumi: coppa. - *Spalla*, specie di prosciutto fatto con la spalla. - *Strutto*, il grasso di maiale liquefatto, composto di oleina, stearina e palmitina.

Ventresca, ventre ripieno di carne, di uova, di cacio e di erbe battute insieme. - *Zampetto, zampuccio*, la zampa dal ginocchio in giù: si mangia *a lesso, sulla gratella, in dolce, in forte*, ecc. - *Zampone* (di Modena), zampa vuotata e poi ripiena di carne porcina battuta, salata, con aggiunta di varie droghe.

Mali, ecc., del maiale. — *Fuoco sacro o fuoco di sant'Antonio*, forma di carbonchio particolare ai suini. - *Lebbra* (male di san Lazzaro, grana, grandine), malattia particolare del maiale, chiamata oggi, con nome scientifico, *cachessia idatigena*. - *Mal rossino*, specie di malattia infettiva. - *Morviglione*, specie di vaiolo più grosso e meno maligno del comune; speciale dei maiali. - *Panico*, malattia che si manifesta come se nascessero tanti chicchi di panico sulla pelle del maiale. - *Trichina*, malattia provocata dal verme omonimo che si trova nell'intestino e nei muscoli del porco.

Cose e termini varî. — *Arla*, stabbiolo per l'allevamento dei maiali: é formato di piccole cancellate; *castro*, il recinto ove i contadini chiudono i maiali di notte; *porcareccia*, porcile grande, anche con più porcili; *porcile*, la **stalla** del porco: stallaccio; *stabbiolo*, piccola stalla di maiali. - *Trogolo, truógolo*, pila di pietra o di legno scavato, dove mangiano e bevono i maiali. - *Frugolare*: del maiale che col muso raspa tra la terra. - *Grufolare*: del porco che ficca il grifo, cercando da mangiare: grifolare, rufolare, sgrufolare, trufolare, voltolarsi (*grifolata, voltolata*, l'azione del muoversi del porco). - *Grugnare, grugnire*, emettere della voce che fa il porco (*grugnito*, emissione di voce del maiale). - *Stridere*, emettere un suono stridulo, che fa il porco. - *Russare*, il rumore prodotto dal maiale quando dorme. - *Strogolare*: del porco che grufola nel trogolo.

Guardiano di porci, chi li custodisce: porcaio; *norcino*, chi ammazza i maiali e ne lavora le carni; chi li castra, castraporcelli. - *Badare ai maiali*, custodirli; *bucare il porco*, pungerlo; *castrare* i maiali, maschi e femmine: levarne testicoli, ovaie, perchè ingrassino; *fare la saprassata col capo di maiale*, riferendosi a un modo speciale di cucinare il capo di maiale; *insaccare*, mettere la carne di maiale nei budelli pestata e con droghe; *scotennare*, levar la cotenna; *sparare* il maiale, aprirgli il ventre. - *Accoratoio*, ferro per ammazzare i maiali; *scotennatoio*, strumento per scotennare; *insalatura, potatura, battitura, segatura, maialatura* e simili, il tempo in cui per solito si insala la carne del porco; *maialatura*, l'operazione del tritare e salare le carni di maiale, e anche il tempo nel quale si suole ammazzare i maiali.

Brago, la melma in cui grufola il maiale. - *Imbratto*, il mangiare del maiale nel trogolo. - *Nozze del porco*, la baldoria e la cena che si fanno alla sua morte. - *Porcina, porcinaglia, porcume*: branco, mandra di porci. - *Pruzzi 'n là*, detto dai contadini mandando via i porci. - *Sdrucio del porco*, la festa che fanno i contadini quando l'ammazzano. - *Ta*, imitazione di suono (ta-ta-ta), voce con la quale si chiama il maiale. - *Trucci!*, voce per scacciare il maiale.

Maialesco. Da ***maiale***, in senso per lo più figur.: ***turpe.***

Mainò. Lo stesso che ***no.***

Maio. Detto a ***maggio.***

Maiolica. Sorta di terra simile alla ***porcellana:*** maiolica *comune*, lavoro ceramico per cui, fatta l'opera di terra argillosa o poco colorata o bianca, la si riveste di vernice a smalto, o d'invernicíatura; *di Moustier*, celebri porcellane con decorazioni e smalti a svariati colori. - *Fayences* (faenze), terre verniciate e smaltate: vegg. a ***ceramica.*** - *Emiliana*, sostanza che per la composizione sta fra la porcellana e la maiolica. - *Engobage* (fr.), la verniciatura delle maioliche mediante un miscuglio di caolino, quarzo e marmo. - *Gazette*, specie di astucci di terra refrattaria in cui si chiudono le maioliche fine per farle cuocere.

Maiorasco (*maiorascato*). Lo stesso che ***maggiorasco;*** vegg. a ***famiglia***, pag. 17, sec. col.

Mais. Una sorta di ***grano.*** - *Chicha*, bevanda fermentata di mais e zucchero di canna.

Maisì. Lo stesso che ***sì.***

Maiuscoletto. Carattere di ***tipografia.***

Maiúscolo. Grande, ***enorme.*** - Agg. di ***lettera*** (dell'alfabeto). - Carattere di ***tipografia*** (*maiuscoletto*, dimin.).

Malaccio. Sinonimo volgare di ***epilessia.***

Malacconcio. Non acconcio, non ***adatto.***

Malaccortezza. Qualità o atto di chi è malaccorto.

Malaccorto. Chi ha poca ***prudenza*** o è poco ***furbo.***

Malachíte. Carbonato idrato di ***rame;*** pietra preziosa, ***gemma*** di un bellissimo verde turchino: detto anche *verde di montagna, cenere verde*.

Malacía, o **malassia.** Ardente ***desiderio*** di qualche ***cibo*** speciale; pervertimento dell'***appetito.***

Malacozoologia. Detto a ***mollusco.***

Malacreanza. Scortese e inurbano ***contegno; inurbanità.***

Malafede. Mancanza di ***lealtà*** o di ***fiducia;*** lo stesso che ***slealtà.***

Malaffetto. Sinonimo di ***malevolo.***

Malafitta. Luogo pieno di ***fango.***

Málaga. Sorta di ***vino*** e di ***uva.***

Malagévole (*malagevolezza*). Non ***comodo;*** che è o riesce ***difficile.*** - *Malagevolezza*, l'essere malagevole. - *Malagevolmente*, con malagevolezza.

Malagiato. Senza ***agiatezza;*** non abbiente, ***povero;*** disagiato, in disagio.

Malagrazia. Scortese e sgarbato **contegno;** contrapp. di **grazia.**

Malalingua. Chi fa della **maldicenza.**

Malamente. In **cattivo,** in malo **modo.** - Di cosa riuscita **male** o di cattiva **azione.**

Malandare *(malandato).* Divenir **guasto,** andare a **male.** - *Malandato,* ridotto in cattiva **condizione,** rovinato di **salute** o altrimenti: andato, andato a male, come uscito or ora dall'ospedale, morto ambulante; sempre moribondo, ma sempre vivo; smunto di salute, sparutello, tristanzuolo. Dicesi anche per **magro.** - *Essere malandato:* essere una morte, non potere la vita, sembrare il caval del Ciolla. - *Persona malandata:* balogio (rovinato in salute), brenna (quasi cavallo che non può più reggersi). ciabatta, colatoio (coperto di piaghe), deposito, fradicio (*arrembato,* persona che per malattia o vecchiezza, trascina le gambe, non può reggersi).

Malandrinággio, malandrinésco. Detto a **malandrino.**

Malandrino *(malandrinaggio, malandrinesco).* Il **malfattore,** in genere, uso al **delitto** (propriam., il **ladro** di strada; grassatore): aggressore, assassinatore, **assassino,** assassino da strada, bandito (il *pregiudicato* che vive alla macchia, sulle difese), **birbone,** brigante, cattivo arnese, cattivo soggetto, criminale, ladrone, macchiaiuolo, malarnese, **mascalzone,** mascalzone di strada, masnadiere, masnadiero, scherano, stradaiolo (*malandrinaggio,* astratto di malandrino, azione da malandrino, vita, costume: brigantaggio, mala vita; *malandrinesco,* da malandrino, o degno di un malandrino: brigantesco, malandrino). - *Brigante,* chi, armato, si getta alla campagna, alla foresta, per rubare, sotto pretesto per lo più di far guerra al governo (*brigantaggio,* il mestiere del brigante); *scherano,* vegg. a questa voce. - *Associazione di malandrini* o *criminali,* la **mafia** in Sicilia, la **camorra** a Napoli, la *mala-vita* a Bari, gli *accoltellatori* a Livorno. I criminali s'intendono facilmente fra loro e si uniscono a scopo delittuoso - *Banda,* accozzaglia di gente, armata (agli ordini di un *capobanda*) e pericolosa, che infesta le campagne consumando *furti* e perpetrando *grassazioni* ed *omicidi:* gente malandrina; masnada. - *Covile,* nido di briganti, di gentaglia e simili.

Fare, esercitare il mestiere del malandrino: assaltare, assaltare alla strada; correre le strade, corseggiare (proprio dei ladri di mare); darsi, gettarsi al bosco, alla strada; esercitare il malandrinaggio, far guerra alle strade; gettarsi al bosco, alla macchia; infestare le strade, un paese; mettersi al bosco, rompere le strade, rubare i cammini, le strade, stare al macchione, tormentare le strade.

Malanimo. Lo stesso che **malevolenza.**

Malannággio. Specie di **esclamazione** imprecativa.

Malanno. Grave **disgrazia; malattia.** - Anche, **danno** (famigliarm.). - Fig., uomo tristo.

Malare. Che concerne la **guancia.** - Vegg. a **osso.**

Malaria *(malarico).* Malsana e cattiva **aria,** che produce **febbre;** la stessa malattia, che si manifesta per lo più con parossismi febbrili e forme intermettenti, prodotta da un parassita protozoo emosporidio, che compie il ciclo evolutivo della sua vita in parte nel sangue dell'uomo (ospite temporaneo) e in parte nello stomaco e nelle trombe succiatrici dell'anofele (ospite definitivo): infezione palustre; poetic., ariaccia, la morte, nuvolo infetto di morbi, pantanoso aere maligno, perniciose influenze atmosferiche, una virtù funesta che si chiama la morte; veleno della malaria (*malarico,* di malaria; *malarioide,* che partecipa dei caratteri della malaria). - *Malaria cronica:* colpisce in seguito a ripetute febbri malariche, producendo alterazioni, talora assai rilevanti, in tutto l'organismo: arresto di sviluppo e conseguentem. cretinismo, sterilità, ecc.; *mefite,* aria non respirabile. - *Effetti della malaria negli uomini:* alterazione del sangue, iperemie agli organi interni, degenerazione del tessuto del fegato, della milza, dei reni, colorazione terrea dell'epidermide, e talvolta sclerosi progressiva. - *Anofele* (volgarm., *zanzarone*), insetto che vive nelle regioni malariche e con la puntura trasmette nell'uomo il germe delle febbri intermittenti; *ematozoario* di *Laveran,* il germe parassita che determina la malaria; *anfionte,* l'unione di un gamete maschile con uno femminile; *gameti,* i parassiti, quando vengono succhiati col sangue umano dalla zanzara; *sporociste,* rigonfiamento prodotto dal gamete femmina fecondato nello stomaco della zanzara; *sporozoiti,* i corpuscoli parassiti contenuti nella sporocisti e che, a un certo stadio, liberatisi, passano nella corrente circolatoria e quindi nelle ghiandole salivari, donde, per inoculazione, penetrano nel sangue dell'uomo. - *Terzana, quartana, quotidiana, perniciosa,* tipi diversi di febbre malarica, dipendenti dalla varietà del parassita inoculato. Tipico il *parossismo,* che consta di tre stadi: freddo, calore, sudore.

Antimalarico, ogni medicamento o rimedio creduto o provato efficace a combattere e prevenire la malaria: acido arsenioso, aristochina, arseniato di potassa, di soda, arsilina, bleu di metilene, chinina e suoi sali, cloridrato di fenocolla, euchinina, esameba, esanofele, esanofelina, idrochinina, ecc.

Malarnese. Cattivo soggetto, **birbone.**

Malassare. Attivare la **circolazione del sangue** nelle parti indurite dal bagno freddo, in seguito ad applicazioni idroterapiche.

Malatíccio. Un po' **malato:** malatuzzo.

Malato. Chi è affetto da **malattia:** infermo; che ha male; aggiunto del corpo umano secondo il suo stato di **salute** dipendente dal funzionamento dei singoli apparati e dall'equilibrio dei sistemi che lo costituiscono: allettato, ammalato; bacaticcio, bacato, bacatuccio, bachinchio, bagiogio, bazzotto; caduto di sanità, cagionevole, cagionoso, calia, camorro, canchero (cancheraccio, cancherino, dispr.), cauterio, ciottoso, cerusico, coccio (coccerello, coccetto, coccino), conca fessa, confinato in letto, consumato di sanità, costretto a letto, crocchio; debole, degente, di poca sanità; egro, egrotante, egroto (dal lat. *aegrotus,* ammalato); fisonomiuccia, flagellato, fuor di sè; giacente, gramo, grimo, guidalesco (specialm., se pieno di piaghe); immerso in malsanie, impedito per infermità, incomodato, infermato, infermiccio, infermo; **malandato** a grano, malazzato, malecio, malescio, malfermo, malfermo di salute, maliscente, malmesso, malsano, mezzo bacato, mezzo barlaccio, morbido (dal lat. *morbidus*); occupatore di prode; paziente, percosso di infermità, perduto di salute, pressore di letti, prostrato; scamonea, sciainato, sciontico (v. lat.), stemperato; un avanzo della morte, uomo di carta, uomo morto, valetudinario. L'ammalato ricorre al **medico,** che prescrive una **cura** e ordina qualche **medicamento,** secondo la natura della malattia. Malato *abbandonato,* che non ha più nessuno che lo curi; *degente,* che sta, deve stare a letto; *cronico,*

che ha una malattia di lunghissima durata, o che non guarirà mai; *disperato*, abbandonato dai medici, malato senza speranza di guarigione; *giudicato*, fermato nel letto per grave malattia, e talora senza speranza di poter guarire; *grave*, malato serio, e vicino alla risoluzione in peggio; *grave assai*, quasi senza speranza: aggravato, costretto da grave infermità; *incurabile*, che non si può curare con nessun mezzo e non ha possibilità di guarigione: di perduta speranza, disperabile, immedicabile, inguaribile, insaldabile, insanabile, inrimediabile, irremediabile, irresolubile, irrimediabile, irremedievole, moritorio, mortale (*essere incurabile:* non cedere a forza di medicamento, non essere salvato neanche dall'uovo dell'ascensione; *incurabilità*, l'essere incurabile; *incurabilmente*, in modo incurabile: immedicabilmente, irrimediabilmente, irrimediatamente); *inguaribile*, che i medici giudicano non potrà **guarire**; *inquieto*, che non ha quiete, non può prendere riposo, è travagliato; *languente*, che è **debole**, languisce: *sfidato* o *diffidato*, e più comun., *spedito*, quando il medico toglie ai parenti e agli amici ogni speranza di salvezza.

Acciacchiato (v. a.), *acciaccato*, *acciaccoso*, affranto da malattie, ridotto in cattivo stato, quasi porti le ammaccature di colpi patiti; *agonia*, soprannome dato a persona stenta e tisica; *bachinchio*, di aspetto malaticcio ed estenuato, cachettico (voce lucchese); *bagiogio*, uomo pieno di acciacchi; *balogio*, di chi non si sente bene in sanità, ma è debole e di mala voglia; *barlaccio*, familiarm., persona malazzata e che deve aversi una gran cura; chi si sente indisposto di sanità; *cadavere ambulante*, di persona rifinita, all'estremo, così che pare un miracolo possa andar in giro; *cerotto*, persona malaticcia, fastidiosa, che va raccontando altrui i suoi mali insistentemente; *coccio* (figur.), persona infermiccia, malsana; *ciolla*, *ciollo:* di persona rifinita, piena di acciacchi; *confermato*, l'infermo di qualche speciale malattia (l'idropico, ecc.); *indisposto* è meno d'ammalato e ancor meno d'infermo (l'*indisposizione* si sente o dà noia; può essere avviso d'un disturbo passeggero per cagioni anche lievi, quindi fermarsi e svanire); *infetto*, o *infettato*, preso da infermità, da corruzione, da **infezione**.

Malaticcio, chi va facilmente soggetto a disturbi, leggeri, ma frequenti: afato, ammalaticcio, arrembato, barlacchio, bolso più di una pera; cagionevole, cagionevole della persona, cagionoso, cascaticcio, cattivelluccio, chioccia, ciorla, ciornia, coccerello, crocchio, croccio, cronicismo ambulante, disagiato, fragile, guidalescoso; infermiccio, infetto, malaffetto, malatuccio, malcubato, maldisposto della persona, malescio, malsaniccio, malsano, mascalciato, morbisciatto; pezzo patologico, scarcaglioso; traviato da malucci, vaso di vetro. *Divenire malaticcio:* andare a male, indozzare, intristire, invecchiuzzare, invecchiuzzire, mancare la prosperità corporale. - *Essere malaticcio:* aver male ogni terzo dì, aver più guidaleschi che un cavallo da vetturale, più mali che il cavallo della carretta, più piaghe o mali dell'ospedale; aver preso la monna malinconia; dar del capo nei cimiteri, del ceffo nella fossa; essere come il caval del Ciorla, che ha cento guidaleschi sotto la coda; essere più verde di una ruga, essere una morte, un coccio; nicchiare; ora averla, ora aspettarla; parere la madonna dei sette dolori, parere la moria; passare la vita tra « i mi duole qui e i mi duole là »; portare, seminare, trascinare i frasconi; stare a disagio, stare al mondo a pigione, stare come gallina bagnata, come pulcino nella stoppa, stare ottuso, stare sulle cigne; tenere il fiato, l'anima con i denti; vivere malazzato. - *Malazzato*, chi comincia a star male, sta male più o meno leggerm., o abitualm. o a lungo, pure non giacendo a letto ed essendo in grado di lavorare; *maliscente*, tanto o quanto ammalato; *ossesso*, vegg. a questa voce; *schizza-marcia*, di persona malata, gialla, specialmente piena di piaghe; *sontico*, torpido, grave e tardo per malattia; *tabefatto*, *tabido*, consunto dalla **tabe**; *tisicuccio*, *tisicuzzo*, di poche forze, di poco spirito, specialmente di chi è malato di tubercolosi incipiente o quasi al termine.

Secondo poi la malattia da cui è affetto, l'ammalato dicesi *cachettico*, *catalettico*, *coleroso*, *convulsionario*, *diabetico*, *idropico*, ecc.: vegg. a **cachessia**, **catalessi**, **colera**, **convulsione**, **diabète**, **idropisia**, ecc., e a **malattia**.

Ammalarsi, essere malato.

Aggravarsi, il peggiorare di un malato. - *Allettarsi (allettato)*, ridursi in istato da dover stare a letto, malati. - *Ammalare*, *ammalarsi*, entrare nello stadio patologico per cui l'organismo non è più nel suo stato normale: acquistare posto all'ospedale, ammalattire (v. a.); *ammalazzare* (cominciar ad ammalarsi), ammorbare, avere assalto di..., dare in cattiva sanità; declinare di salute; infermare, malarsi; perdere lo bere, lo mangiare e lo dormire; prendere un'infermità, sdruscirsi. - *Andarsene di galoppo:* di un malato che si affretta alla **morte**. - *Avere gli alti e bassi*: di malato in cui la malattia è incerta, o non si vuol risolvere. - *Avere una malattia che se ne va con la chiarea*, una malattia molto lieve, tosto guarita. - *Aver patito nel nascere*: di persone rachitiche, malaticcie. - *Cavarsela*, uscir di malattia. - *Covare il male*, figur., tenerselo in corpo, nulla facendo per liberarsene. - *Crocchiare*, essere malato e cagionevole. - *Avere un ospedale in corpo*: essere pieno di malanni. - *Esser fuori gravezza*, *venire a convalescenza*: cominciare a guarire avendo scansato il pericolo. - *Essere malato*: aver difetto, aver la pipita, aver male; chiosare, contare i travicelli, crocchiare; essere a crocchio, fermato a letto, essere inchiodato, infrigno, in un fondo di letto; essere male, malucciato, obbligato a guardare il letto, a letto; essere smarrito, stretto di malattia; far esperimento in letto; friggere; **giacere**, guardare il letto; inchiodarsi, infermare (anche far ammalare), infermarsi; languire di, per malattia; non potersi disobbligare dal letto; patire; sentire di...; sentirsi alcun che, soffrire, sostenere assalti di..., stare a, con disagio, a dieta, a minestrine; stare, sentire, trovarsi malato, star giù, star malamente o male; temere. - *Essere molto ammalato*: aver avuto la comunione; essere grave, grave per infermità, essere o stare a pollo pesto; sentirsi grave, star male male, malissimo. - *Essere spacciato*, *spedito*: non avere più speranza di guarigione. - *Essere, stare tra il letto e il lettuccio*, tra infermità e convalescenza, coi riguardi d'infermo. - *Essere un masso*: di malato grave che non si muove. - *Far cilecca alla morte*, scampare da una grave malattia. - *Infrollire*, divenir frollo per malattia. - *Malucciare*, avere di quando in quando un po' di male. - *Passare un mese fra letto e poltrona*, *fra il letto e il lettuccio*: stare ammalato tutto questo tempo. - *Perdere la conoscenza*: di ma-

lati gravi che entrano in delirio o in agonia. - *Portare i frasconi*, essere convalescente. - *Riammalare*, ripete ammalare. - *Ributtare*, ***ricadere*** *(ricaduta)*, riammalarsi o aggravarsi. - *Ridar giù*, peggiorare, riammalarsi. - *Rinsanicare*, *rinsanire*, riaversi da una malattia, riacquistar salute: risanare, tornar ***sano***. - *Seminare i frasconi*: di chi, aggravato da indisposizione, si regge difficilmente sopra di sè. - *Stare, reggersi sui trampoli*: essere malfermi in salute o in finanze, essere convalescente, debole per malattia; stare fra il letto e il lettuccio. - *Stracciarsi qua e là*: di malati, di persone deboli. - *Struggersi a oncia a oncia*, dimagrire e morire a poco, a poco, lentamente. - *Tribolare*, non aver requie, pace; non esser mai abbandonati dai dolori o dal male. - *Trovare un po' di requie*, aver pace, poter riposare, avere ***riposo***. - *Vagellare*, vaneggiare dei malati, anche per passione, ***delirio***.

Cose e termini vari. — ***Agonia***, vegg. a ***moribondo***. - *Algido*, stato morboso in cui il malato ha un grande abbassamento di temperatura. - *Anteneasmia*, mania per cui l'ammalato si rivolta contro sè stesso, per uccidersi: anteanasmo. - *Atimia*, scoraggiamento, avvilimento in un ammalato.

Carfologia, movimento automatico che alcuni ammalati eseguiscono con le mani, come se volessero pigliar mosche. - *Cianciosi*, *cianosi*, il colore livido che si manifesta nel viso del malato e che è segno di prossima morte. - *Crocidismo*, il brancicare degli ammalati nel letto. - *Decubito* (vegg. a questa voce), il giacere a letto per malattia. - *Eutolmia*, la sicurezza di guarire nell'ammalato. - *Giorno intermittente*, il giorno che il malato di febbre intermittente non è preso da essa. - *Impulsione*, la forza irresistibile che spinge il malato a compiere atti strani. - *Nosomania*, ipocondriasi nella quale l'ammalato concepisce false percezioni intorno alla propria salute, temendo fino al delirio. - *Rimbombamento*, sensazione ingannevole che fa credere al malato di udire rumori, che invero non sono, o nel cranio o nel cuore. - *Zinghinaia*, abituale indisposizione di chi non è sempre ammalato, ma non è mai perfettamente sano.

Consulto, vegg. a ***medico***; *clinologia*, trattato intorno al modo di preparare i letti per gli ammalati; *quadro clinico*, vegg. a ***clinica***; *osservazione*, di malati sospetti di contagio o di malattia pericolosa, lo studio che si fa di essi, appartandoli (*stanza*, *camera* d'osservazione, i luoghi dove si mettono); *trattamento*, *vitto* o *dieta* *(intera*, *mezza*, *completa*, a seconda del loro stato di minore o maggiore gravezza), il cibo che si somministrano al malato. - *Infermiere*, *infermiera*, chi ha cura di assistere i malati all'ospedale o in casa, per compenso; traslat., di chi assiste abitualmente persone non sane; *nottante*, chi fa nottate a prezzo assistendo i malati di notte.

Ambulanza, *barella*, *lettiga*, *ospedale*, vegg. a queste voci *(infermeria*, detto pure a ***ospedale***). - *Archetto*, strumento per difendere dalla copertura del letto qualche parte del corpo malato. - *Asciugatoio*, panno che si stende nel letto dei malati che ricevono il ***viatico***. - *Coltrino*, panno impuntito con maniglie per trasportare malati nel cataletto e morti nella bara. - *Padella*, vaso di terracotta, o di maiolica, di forma alquanto ampia e schiacciata, che si sottopone ai malati, perchè in letto facciano i loro bisogni. - *Pezze*, le *bende* usate per ferite, per malati, ecc.: vegg. a ***fascia***. - *Storta*, vaso di vetro storto per uso degli uomini malati che non possono alzarsi a orinare.

Locuzioni. — *Dura più una pentola o una conca fessa che una sana*: spesso una persona malaticcia, delicata, vive più d'un'altra sana. - *Finchè c'è fiato c'è speranza*, parlando di malati gravi. - *Ogni acqua lo bagna*: di chi, già malato, per un'inezia è spacciato o ne risente molto.

Malato. Ogni composto dell'acido malico: noti quello di ferro e quello di caffeina.

Malattia. La condizione, lo stato di chi è ***malato***; il complesso degli atti funzionali e, secondariamente, delle lesioni anatomiche che si producono nell'economia organica, quando, ad un tempo, sia sottoposta a cause morbose e reagisca contro di esse (comprende l'evoluzione morbosa dalla sua origine, alle sue ultime manifestazioni): acciacco, affetto; batosta, bisogno di corpo, cagionamento, cagionevolezza, condizione patologica; disgrazia, disturbo, egritudine (v. lat.), fenomeno morboso, frigidità, impedimento, malanno, malarello (iron., leggero), ***male***, malizia (disus.), malsania, maluccio, ostacolo morboso, passione, pena, sconcerto morboso, sperimento, turbamento dell'organismo, vizio (di organi singoli) *(malattiaccia*, accr. spreg., di malattia lunga, pericolosa o vergognosa; *malattiuccia*, dimin. spreg., indecisa, di poca importanza, ma che può degenerare). In caso di malattia si chiama il ***medico***, il quale stabilisce una ***cura***, prescrive questo o quel ***medicamento***. - Malattia *acquisita*, non *congenita*, procurata cioè o per infezione, per avvelenamento, ecc.; *acuta*, breve, ma violenta; *ambulante*, che cambia sede; *anabatica*, prima lieve, poi forte; *atipica*, quella, in cui gli accessi ritornano senza regolarità; *attaccaticcia*, contagiosa; *bacillare*, infettiva, e il cui germe patogeno è rappresentato da un *bacillo* o *batterio*; *benigna*, di facile guarigione; *chirurgica*, da essere trattata con i mezzi offerti dalla ***chirurgia***; *contagiosa*, che si diffonde per ***contagio***, per ***contatto***; *contumace*, ribelle ai rimedi; *costituzionale*, quando affetta tutto l'organismo; *cronica*, di corso lento, che dura a lungo ed è quasi incurabile; *curabile*, *incurabile*, guaribile, inguaribile, sanabile, insanabile; *del paese*, abituale o frequente in un paese; *dubbia*, che non ha caratteri ben precisati; *endemica*, limitata ad una determinata località; *epidemica*, prodotta da contagio, da ***epidemia***; *ereditaria*, trasmessa di padre in figlio o di generazione in generazione: gentilizia; *erratica*, a corso saltuario, irregolare; *eruttiva*, quella che si manifesta con papule, pustole e simili: sfogo; *esotica*, che viene a noi da lontani paesi o dalle colonie; *fulminante*, improvvisa e mortale (*apoplessia fulminante*, colpo apoplettico); ***grave***, che ha molta intensità e frequenza di accessi, facendo soffrire molto il paziente e mettendone in pericolo l'esistenza (malattiaccia, male che il prete ne goda, male che il prete canti; malore accidentoso); *ginecologica*, che è propria, speciale della donna; *immaginaria*, affezione morbosa *incurabile*, non suscettibile di cura, che non può ***guarire*** (vegg. a malato, pag. 498, prima colonna); *indigena*, particolare ad un paese; *indomabile*, quella alla quale non è possibile porre rimedio; *interna*, che risiede nei visceri o muove da una causa interna (contr., *esterna*); *intercorrente*, che sopravviene durante il corso di altra malattia; *intestinale*, dell'apparato digerente; *leggiera*, di poco momento, non grave; *letale*, che finisce con la ***morte***; *locale*, d'una data parte del corpo: topica; *maligna*, propriam. dicesi di quelle febbri che sono epidemiche o di infezione e sono ac-

compagnate da macchie o da eruzioni di varie specie; *medica*, che richiede il sussidio della **medicina**, ossia della scienza medica; *nera*, **ipocondria**; *nervosa*, vegg. a **nervoso**; *ostinata*, persistente, pertinace, lunga; *segreta* o *vergognosa*, malattia venerea (vegg. a **venereo**); *seria*, non ancora grave, ma tuttavia tale da impensierire; *sporadica*, sparsa qua e là (contr. di *endemica* e *epidemica*) e che attacca senza contagio; *subentrante*, che sussegue a un'altra; *tipica*, che occorre regolarmente per un dato tempo, a certi intervalli; *topica*, che affligge un punto solo del corpo.

Acciacco, infermità abituale: cagionevolezza, dolore antico, frizzone; gangola, guidalesco, mascalcia, malsanie, ricordo, risentimento; schienella, schinella, sentimi, taccola, tattara, tattera, trofeo; *accidente*, assalto di malattia, indizio e sintomo di essa; *affezione*, il complesso dei fenomeni morbosi, in nesso con una lesione o un disturbo attuale, indipendentem. dalla sua origine primitiva: affezione morbosa, patologica; *astenia*, malattia in cui l'eccitamento del corpo, ossia il moto vitale, è depresso; *atassia*, ogni stato morboso, ogni disordine dell'organismo, ogni irregolarità del polso e anche un insieme di fenomeni nervosi caratterizzati dall'irregolarità del decorso e dalla gravità delle malattie; *atrofia*, malattia per la quale il corpo o qualche parte di esso rimane priva del nutrimento necessario, onde si consuma insensibilmente. - *Batosta*, acciacco, malattia sofferta. - *Cacopatia*, malattia di cattiva natura o anche dolore morale; *colpo*, caso repentino di malattia spesso funesto, **apoplessia**; *consunzione*, quel decrescimento lento e progressivo delle forze e del volume di tutte le parti molli del corpo che è comunemente mantenuto da qualche malattia cronica; *cronicismo*, malattia cronica. - *Deuteropatia*, malattia secondaria, che si origina come conseguenza di altra malattia; *diatesi*, per gli antichi, costituzione, disposizione d'un individuo sano o malato; per i moderni, malattia cronica morbosa. - *Emeropatia*, malattia periodica che appare durante il giorno; *emipatia*, malattia unilaterale. - *Endemia*, malattia che, per cause locali, è speciale a un luogo; *epidemia*, vegg. a questa voce. - *Flussione*, malattia generata dal flusso, dal concorso, in alcune parti del corpo, di qualche **umore**; *frigidezza*, *frigidità*, indisposizione che si piglia per lo stare nei luoghi umidi e freddi.

Gravezza, indisposizione dalla quale è sopraffatta alcuna parte del corpo, per cui sembra che sia molestato come da un peso. - *Idiopatia*, malattia esistente per sè e non pel fatto della coesistenza d'un'altra affezione, morbo che può dichiararsi in seguito ad un altro, dal quale, una volta prodotto, non dipende più; *idrope*, **idropisia**; *impedimenti*, infermità in generale e specialm. una che non si vuol nominare (fistole, allentamenti e sim.); *incalescenza*, piccolo e interno riscaldamento; *incomodo*, male leggiero che non obbliga a letto, e che non esige altra cura che quella suggerita dal sano criterio; *indisposizione*, male leggero e che passa presto, non lasciando conseguenze: disturbo; *infermità*, qualunque affezione fisica che alteri lo stato normale della persona; **infezione**, malattia presa per contagio: corruzione, infettamento; **infiammazione**, processo morboso di vario carattere; *ipertrofia*, aumento eccessivo d'un organo o parte d'organo, senza alterazione reale del tessuto intimo; *malessere*, indisposizione che rende uggiosi, inquieti; *malore*, nell'uso, malattia momentanea, per lo più improvvisa; anche, male limitato a una parte del corpo, più forte o più sentito di una malattia; *marasmo*, malattia che induce somma magrezza; *mefite*, malattia per inspirazione d'aria viziata, di **malaria**; *morbo*, malattia epidemica, **epidemia**. - *Neuropatia*, *nevrastenia*, *nervosi*: vegg. a **nervoso**. - *Organopatia*, malattia degli organi; *orgasmo*, vegg. a questa voce. - *Pandemia*, malattia che colpisce quasi tutti gli abitanti di una regione (colera, peste). - *Tabe*, nome generico di tutte le sorta di consunzione generale da diverse malattie croniche. - *Vizio*, *viziatura*, imperfezione o difetto in qualche parte dell'organismo animale.

Fenomeno morboso, ogni manifestazione della malattia durante il suo corso: disturbo, prodromo, **sintomo**. - *Propatia*, presentimento di una malattia.

Classificazione delle malattie.

Malattie del sangue, del ricambio organico e dell'apparato circolatorio.

Alle voci che designano i singoli organi del corpo umano (**aorta**, **cervelletto**, **cervello**, **cuore**, **fegato**, **glandola**, **intestino**, ecc.) sono indicate, più o meno, le malattie loro proprie. Qui, necessariamente con qualche ripetizione, è presentato un breve quadro generale. Le malattie si possono classificare in varî modi, cioè: *secondo gli organi* che affettano o ledono (malattie dell'apparato digerente, del polmone, dell'occhio, ecc.), *secondo l'origine* (malattie accidentali, acquisite, ereditarie, congenite, traumatiche, ecc.), *secondo che sono proprie di un organo* (particolari) *o di tutti* (generali). Le particolari si dicono anche *locali* o *topiche* (es.: la stomatite, speciale della bocca o a parte della bocca); le *generali* possono affettare l'organismo intero o indifferentemente qualsiasi organo o parte di organo: tali, ad es., l'**anemia** di tutto il corpo, oppure *cerebrale*, *orale*, *della pelle*, ecc.; le alterazioni di **sensibilità**, la **clorosi**, l'**infiammazione**, l'**isterismo**, il linfatismo (vegg, a **linfa**), la **nevralgia**, la **nevrastenia**, la **paralisi**, la **tubercolosi**, il **trauma**, ecc. E *adeno-distrofiche* si chiamano le malattie caratterizzate da alterazione generale dell'organismo in rapporto ad alterata funzione di ghiandole (**gozzo**, *ghiandole surrenali*): es., il *mixedema* (distruzione del corpo tiroide, in conseguenza di varie malattie o di ablazioni chirurgiche), il *cretinismo* (vegg. a **idiota**), il *morbo del Flaiani-Basedow* (gozzo esoftalmico), la *malattia di Addison* (o *pelle bronzina* o *melanodermia*, tubercolosi delle capsule surrenali), l'*acromegalia* (alterazione di un organo delegato alla relazione delle funzioni trofiche), ecc.

Malattie del sangue (*ematiche*): l'*emofilia* o *diatesi emorragica*, disposizione congenita all'**emorragia**; la *porpora reumatica*, o *peliosi reumatica*, caratterizzata da turgore articolare o da emorragie cutanee; la *porpora emorragica*, o *morbo maculo* del Werlhof (caratterizzata da emorragie multiple della pelle, delle mucose, delle articolazioni, dei visceri, spesso con febbre e tumore di milza); lo **scorbuto**, malattia da inanizione, con emorragia; l'*anemia perniciosa progressiva* (diminuzione e alterazione di forma dei globuli rossi del sangue); la *leucemia*

cronica (aumento costante e progressivo dei globuli bianchi e diminuzione dei rossi). la *pseudo-leucemia* (adenia del Trousseau, malattia di Hodgkin, linfoma maligno, linfodenia leucemica, caratterizzata da alterazioni del sangue, tumefazione delle ghiandole linfatiche e della milza); l'*anemia pseudoleucemica* (linfadenia splenica, malattia di Banti), anemia con fegato e milza enormemente ingrossati, propria della prima infanzia; la *clorosi (febris alba, morbus virgineus)*, anemia speciale della pubertà e della donna; la *pletora*, stato di iperemia dei visceri e dei tessuti.

Malattie del ricambio organico (questo consiste, essenzialmente, nel processo di nutrizione e nel conseguente rinnovamento degli elementi anatomici): l'*obesità* o ***pinguedine*** (adiposi generale, adiposità, corpulenza, polisarcia); il *diabete mellito o zuccherino;* il *diabete insipido* (poliuria semplice, idruria) il *diabete fosfaturico*, il *diabete ossalurico* (ossaluria), il *diabete azoturico* (azoturia); la ***gotta***, o diatesi urica; il ***rachitismo*** (rachitide, malattia inglese); l'*osteomalacia*, disordine di nutrizione del tessuto osseo, che è rammollito e dà deformazioni e fratture.

Malattie dell' apparato circolatorio. — ***Aneurisma***, dilatazione delle arterie o delle cavità del cuore; *aortite*, infiammazione dell'***aorta;*** *arterite*, infiammazione delle arterie (vegg. ad ***arteria***); *ateromasia*, degenerazione della tonaca intima delle arterie; *bradicardia*, diminuzione di frequenza dei battiti del cuore; *cardiopalmo*, palpito nervoso del cuore; *cardioptosi*, abbassamento del livello del cuore; *cianosi congenita*, malattia detta anche *morbo bleu, morbo ceruleo*; *endocardite*, infiammazione dell'endocardo (membrana sottile che riveste le cavità del cuore); *flebectasia*, dilatazione d'una ***vena*** e di porzione d'una vena; *flebite*, infiammazione delle vene; *idropericardio*, liquido sieroso nel ***pericardio;*** *miocardite*, infiammazione del miocardio; *pericardite*, infiammazione del pericardio; *sincope*, sospensione repentina dell'attività del cuore; *stenocardia* o *angina pectoris*, cardialgia nervosa; *tachicardia*, aumento dei battiti del cuore; *trombo*, ***embolia***, embolismo del cuore; ***varice***, tumore per ristagno di sangue; *vizi valvolari* (stenosi, restringimento o insufficienza delle valvole del cuore).

Malattie nervose; mentali.

Malattie nervose o del sistema nervoso: l'***isterismo***, la ***nevrastenia***, l' ***epilessia*** o malcaduco, l'*eclampsia* (forma di ***convulsione*** diversa dall'epilessia e propria dei bambini e delle puerpere), la ***vertigine***, la ***paralisi*** agitante, l'*atetosi* (ha per caratteri principali i movimenti continui e complessi delle dita delle mani e degli alluci), la ***corea***, il *paramioclono multiplo* (forma appartenente ai tic convulsivi, all'isterismo, alla nevrastenia, ecc., dipendendo da malaria, da difterite, da intossicazione e da altre cause), i *tic convulsivi*, il ***tetano***, le *nevrosi professionali*, le *nevrosi traumatiche*, ecc.

Malattie mentali o psicosi: le *frenastenie* (idiozia, cretinismo, imbecillità), la ***pazzia*** morale, la *psicopatia sessuale*, la ***mania*** di varie forme, la ***malinconia***, l'*amenza* (demenza in alto grado), la *frenosi sensoria* (psicosi allucinatoria), la ***paranoia***, le *psicosi senili*, la *demenza*, (primitiva, secondaria, paralitica, luetica, alcoolica, encefalomalacica), la *psicosi da nevrosi* (epilettica, isterica, nevrastenica, coreica), le *psicosi tossiche* (alcoolica, morfinica, cocainica, saturnina, cloralica, da trional, da veronal, ecc.); le *psicosi infettive* (post-influenzale, pellagrosa, polineuritica, sifilitica, tubercolare, rabbica o rabica, epatica, uremica); il ***delirio*** acuto.

Malattie del cervello: la *trombosi* (arrestamento del circolo) *meningea*, l'*emorragia meningea*; la *pachimeningite*, infiammazione cronica della dura madre; la *meningite*, infiammazione della meningi; la *tubercolosi* e la *sifilide* meningee, l'*ipertrofia cerebrale*, l'*atrofia cerebrale*, i *neoplasmi cerebrali*, i *parassiti* del cervello, l'*emorragia* del cervelletto, il *rammollimento*, l'*atrofia*, la *sclerosi*, i *neoplasmi* del cervelletto, la *mielite bulbosa acuta* (paralisi bulbare acuta), la rigidità della ***colonna vertebrale***, la *spondilosi rizomelica* (artrite vertebrale reumatoide deformante, gotta vertebrale), la ***carie*** *vertebrale* (tubercolosi vertebrale, spondilartrocace, morbo di Pott), l'*emorragia delle meningi spinali* (apoplessia meningea), la *pachimeningite spinale*; la *leptomeningite spinale* (meningite spinale vera), i *neoplasmi* delle meningi spinali (irritazione spinale); la *commozione spinale*, la *paralisi dei palombari* (decompressione repentina del midollo, paralisi da diminuita pressione atmosferica); la *paralisi ascendente acuta* (paralisi estenso-progressiva, paralisi o malattia di Landry), l'*anemia*, l'*iperemia*, l'*emorragia del midollo spinale*; la *trombo-embolia spinale* (rammollimento spinale, infarto midollare, mielomalacia), la *mielite* (infiammazione del midollo spinale), la *poliomielite anteriore acuta* (paralisi spinale acuta dei bambini e degli adulti), l'*amiotrofia progressiva* (colpisce i gruppi muscolari, determinandone l'atrofia), la *sclerosi laterale amiotrofica* (malattia di Charcot), la *paralisi spinale spastica* (paraplegia spastica, tabe dorsale spasmodica, malattia di Erb-Charcot), la *paralisi spinale spastica infantile* (malattia di Little), l'*atassia ereditaria* (malattia di Friedreich), la *tabe dorsale* (atassia locomotrice progressiva, malattia di Duchenne), la *lesione unilaterale del midollo spinale* (paralisi spinale di Brown-Sequard), la *sifilide spinale* (sifilide midollare, la siringomielia o gliomatosi midollare (formazione di cavità nella sostanza del midollo spinale; i *neoplasmi*, le compressioni del midollo spinale, le *paralisi* e l'*irritazione del nervo simpatico cervicale;* l'*edema angionevrotico* (edema intermittente), l'*edema articolare intermittente* (idrartrosi o idropisia articolare intermittente), la *cefalalgia*, o *cefalea* (dolore di testa), l'***emicrania;*** l'*acroparestesia* (parestesia delle estremità), la *trofonevrosi facciale*, o malattia di Pomberg (alterazione unilaterale nel trofismo della faccia), l'*asfissia locale* delle estremità (gangrena simmetrica, morbo di Raynaud); il *male perforante* (ulcerazione circoscritta delle estremità, di origine nervosa); la *retrazione dell'aponeurosi palmare o plantare* (morbo di Dupuytren); il *ptialismo*, o iperidrosi, o cromidrosi, disuria (disturbi delle diverse secrezioni dell'organismo, senza fondo anatomico). - *Malattie dei nervi periferici*: le *nevralgie* del trigemino, l'intercostale; la *sciatica;* i *crampi*, la *nevrite*, la *polinevrite* (nevrite progressiva o nevrite disseminata).

Malattie dell'apparato digerente.

Ageusia, soppressione del senso del gusto; *anemia*, povertà locale di ***sangue;*** ***anestesia***, privazione della sensibilità; ***edema*** orale, tumefazione del tessuto cellulare mucoso della bocca; ***emorragia***,

perdita abbondante di sangue; *glossite,* infiammazione della ***lingua***; ***iperemia,*** aumento della quantità del sangue; *iperestesia,* eccessiva sensibilità; *ipergeusia,* eccitazione anormale del gusto; *leucoplasia orale,* lo stesso che *ictiosi della lingua, psoriasi linguale, glosso-stomatite epiteliale* cronica; *mughetto,* o *stomatite poltacea,* malattia orale dovuta ad un fungo o a un fermento; *nevralgia,* vivo e intermittente dolore d'un ramo nervoso; *noma,* ***ulcera*** cancrenosa che attacca la pelle, le gengive, ecc., dei bambini (sinonimi: *cancro acquatico, cancrena nera, carbonchio delle gote*); *parageusia,* pervertimento del gusto; *parestesia orale,* stato morboso della sensibilità, deformità degli organi esterni dei sensi; *ptialismo* o *scialorrea,* esagerata secrezione della ***saliva;*** spasmo e paralisi orale; *stomatite,* infiammazione della mucosa che riveste le cavità orali (stomatite *catarrale, mercuriale, ulceromembranosa, aftosa, difterica, sifilitica,* ecc.); ***tubercolosi*** (della bocca), copiosa prolificazione di cellule e dei nuclei per cui si generano *nodi* detti *tubercoli,* dovuti a bacilli.

Malattie del palato molle e della faringe: *paralisi* del velopendolo e della ***faringe;*** *spasmo* del velopendolo e della faringe; *iperestesia* e *anestesia* del velopendolo e della faringe; *ipertrofia* delle tonsille (*amigdalite. tonsillite*); *anemia, iperemia, emorragia, edema* della faringe; *angina,* (infiammazione dell'istmo delle fauci o del Ludwig) e mal di ***gola;*** *flemmone perifaringeo.*

Malattie dell'esofago: la paralisi, lo spasmo, l'emorragia dell'***esofago;*** l'esofagite (infiammazione dell'esofago), l'***ulcera*** esofagea, la *stenosi* (restringimento) esofagea, la *dilatazione* esofagea, più d'un ***tumore*** esofageo.

Malattie dello stomaco: la *gastrorragia* o emorragia gastrica; la *gastralgia,* dolori di stomaco; la *bulimia,* o ***fame*** canina o lupina (esagerazione del senso della fame); la *paroressia,* pervertimento del senso della fame; l'*anoressia,* mancanza del senso della fame; lo *spasmo* del *cardia* o *cardias* (apertura dello stomaco) e del ***piloro;*** l'*eruttazione nervosa*; il *mericismo* o *ruminazione*; il *rigurgito* (per cui le materie liquide o solide ritornano dal ventricolo nella bocca), il ***vomito*** nervoso, la stenosi del cardias e del piloro, l'*incontinenza* del piloro, l'***atonia*** gastrica, la *dilatazione gastrica*; la *ipocloridria,* deficienza di acido cloridrico nello stomaco; l'*acloridria,* mancanza di acido cloridrico; l'*ipercloridria,* eccesso di tale acido; la *dispepsia* (difficoltà di ***digestione***) nervosa; la *gastrosuccorrea,* eccesso di secrezione del succo gastrico; l'*imbarazzo gastrico* o ***indigestione;*** la *gastrite* (infiammazione della mucosa dello stomaco) *acuta* o *cronica*; l'*ulcera della stomaco*; il *neoplasma* o ***carcinoma*** dello stomaco.

Malattie dell'intestino: l'*enterorragia,* o emorragia intestinale; le *emorroidi* (vegg. a ***emorroide***), l'*enteralgia,* nevralgia intestinale; l' *enterospasmo,* crampo intestinale; il *tenesmo anale,* spasmo dello ***sfintere*** anale; l'*atonia intestinale,* insufficienza motrice dell'intestino; la ***diarrea;*** la ***stitichezza;*** il *meteorismo,* accumulo di gas nell'intestino; l'*occlusione* intestinale, arresto delle materie fecali; l'*enterite* (infiammazione dell'intestino) *acuta o cronica*; la *duodenite,* infiammazione del duodéno (vegg. a ***intestino***); la *tiflite,* la *peritiflite,* la *paratiflite,* infiammazione della mucosa dell'intestino cieco, o del ***peritoneo*** o del *connettivo;* l'*appendicite,* infiammazione dell'appendice (vegg. a ***intestino,*** pagina 352, primacol.); la *colite,* infiammazione dell'intestino colon; la *sigmoidite,* infiammazione dell' S iliaca del colon; la *proctite,* infiammazione dell'intestino retto; la *tubercolosi intestinale,* la ***sifilide*** intestinale; i *neoplasmi* (tumori) *dell'intestino,* i *parassiti intestinali.*

Malattie del peritoneo: la *peritonite* (infiammazione), la *tubercolosi peritoneale,* l'*ascite* (versamento di liquido nel cavo peritonale); i *neoplasmi* del peritoneo.

Malattie del fegato e dei dotti biliari: l'***iperemia*** epatica, la *periepatite,* l'***ascesso*** del fegato, l'*atrofia gialla acuta* del fegato; le cirrosi epatiche (vegg. a ***fegato,*** pag. 52. prima col.), la *degenerazione grassa* e *amiloide* del fegato, la *tubercolosi epatica,* i *tumori* del fegato (***cancro***), i *parassiti* del fegato (*cisti da echinococco*), l'***itterizia,*** l'*angiocolite,* infiammazione dei canali biliari; la *colicistite,* infiammazione della vescichetta biliare (vegg. a ***bile***), la *coletiasi,* o *litiasi,* o *calcolosi biliare*: vegg. a ***calcolo,*** pag. 35?, seconda voce.

Malattie dell'apparecchio respiratorio.

Malattie del naso: la *parosmia,* pervertimento del senso dell'olfatto; l'*anosmia,* ottusità o perdita dell'***odorato;*** le *nevrosi riflesse* del naso (***starnuto, tosse, vertigine, asma,*** *spasmo laringeo*); l'*epistassi,* o emorragia nasale o rinorragia; la *rinite acuta,* o *corizza* o ***raffreddore;*** l'*asma da fieno* (catarro da fieno, febbre da fieno, catarro di Bostock, catarro estivo, rinite pruriginosa o vasomotoria o iperestesica); l'*ozena,* infiammazione cronica della mucosa nasale, con odore nauseabondo; la *tubercolosi nasale*; i *corpi estranei* nel naso.

Malattie della laringe: *spasmo* della ***laringe;*** *spasmo della glottide* (asma timico, asma laringeo, *laringismo stridulo*); la *paralisi laringea;* l'*anestesia,* la *parestesia,* l'*iperestesia laringea,* la ***tosse*** laringea, l'*edema* della laringe (edema della glottide, laringite edematosa, angina laringea edematosa; la *laringite acuta* (catarrale), la *laringite cronica*; la *pericondrite laringea,* infiammazione del *pericondrio* che riveste le *cartilagini* laringee); la *laringite tubercolare,* la *laringite sifilitica;* i tumori della laringe.

Malattie della trachea e dei bronchi: la *tracheite,* infiammazione della ***trachea;*** l'*asma bronchiale* (convulsivo, nervoso), la *bronchite acuta* e *cronica* (vegg. a ***bronchi***), la *tubercolosi bronchiale* la *sifilide tracheo bronchiale,* la *bronchiettasia* (dilatazione bronchiale) o *bronchite fetida*; la *broncostenosi* (restringimento bronchiale).

Malattie dei polmoni: la *congestione* (accumulamento di sangue o d'altro liquido), l'*iperemia polmonare,* l'*edema polmonare,* l'*emorragia broncopolmonare* (emottisi, emottoe, bronco o pneumorragia), l'***apoplessia*** *polmonare* (infarto polmonare emorragico), l'*embolismo polmonare* (brusca occlusione di un vaso polmonare causata da un corpo estraneo circolante nel sangue), l'*asfissia* (cessazione della ***respirazione***), l'*atelectasia* o *atelettasia polmonare* (collasso polmonare), l'*enfisema* (specie di tumore) *polmonare,* la *polmonite catarrale* (broncopolmonite, bronco alveolite), la *polmonite genuina* (polmonite franca, vera, lobare, fibrinosa, crupale, pneumococcica), la *polmonite interstiziale,* la *tubercolosi polmonare* (***tisi***), la *sifilide polmonare,* l'*ascesso polmonare,* la ***cancrena*** *polmonare*); i *neoplasmi* del polmone, la

pneumoconiosi (infiltrazione di polveri nocive nel tessuto polmonare).

Malattie della pleura: la *pleurite*, infiammazione della ***pleura;*** il *pneumotorace*, raccolta di pus nel sacco pleurico; l'*idrotorace*, versamento di trasudato; l'*emotorace*, versamento di sangue; il *chilotorace*, versamento di chilo per trauma; i *neoplasmi* della pleura (carcinoma, sarcoma, cisti).

Malattie delle vie urinarie.

Malattie del rene: la *nevralgia renale* (nevralgia, ischemia renale, rene delle gravide, rene dei colerosi), per diminuito afflusso di sangue al rene; la *congestione* (iperemia del rene, infarto renale, infiltrazione sanguigna del parenchima renale); le *emorragie renali* (nefrorragia, ematuria renale); l'*emoglobinuria*, emissione di pigmento ematico per le orine; la *melanuria*, emissione di pigmento nero; l'*albuminuria funzionale* (albuminuria transitoria, accidentale, semplice, intermittente), perdita di ***albumina;*** la *chiluria*, diabete lattoso o linfatico (orina lattiginosa per presenza di grassi; malattia dei tropici, causata da parassiti, quali la *filaria sanguinis hominis*, il *distoma haematobium*, ecc.); la *lipuria* o *pimeluria* (emissione di grasso, in forma di gocciole, nelle orine); la *pneumaturia*, emissione di bolle di gas per le orine; l'*insufficienza renale* o *uremia*; la *nefrite acuta* o *diffusa cronica* (morbo di Bright), la *nefrite purulenta* (ascesso renale), la *paranefrite* e la *perinefrite* (infiammazione delle capsule che circondano il rene), la *tubercolosi renale* (tisi renale, nefrite caseosa o tubercolare), la *sifilide renale*, la *degenerazione amiloidea* (rene amiloide, grosso rene bianco), la *degenerazione grassa* del rene (rene grasso adiposo), la *dedegenerazione cistica* del rene (grosso rene policistico), i *neoplasmi*, o tumori del rene; i *parassiti* del rene (più comun., l'echinococco, frequente in tutti coloro che convivono coi cani), l'*ectopia* del rene (rene mobile, ptosi renale).

Malattie dell'uretere e della pelvi renale: la *pielite*, infiammazione dei calici e del bacinetto renale; la *litiasi renale* (calcolosi renale, nefrolitiasi, piclolitiasi), l'*idronefrosi* o *idrope renale* o *rene saccato* (dilatazione del bacinetto renale, o anche dei dotti, per ostacolo al passaggio dell'orina).

Malattie della vescica: l'*anestesia* della ***vescica***, l'*iperestesia* e la *nevralgia* vescicale; la *cistoplegia* (paralisi, paresi, atonia della vescica), il *cistospasmo*, o *crampo della vescica* (per affezioni nervose, per abusi venerei); l'*enuresi notturna* (incontinenza d'orina durante la notte), le *varici* della vescica, la *cistorragia* (ematuria vescicale), la *urocistite* (cistite, catarro vescicale), la *tubercolosi* della vescica, i *neoplasmi*, i corpi estranei *(calcoli)*.

Malattie dell'uretra: l'*iperestesia* dell'***uretra*** (nevralgia uretrale), lo *spasmo* o *crampo* dell'uretra, la *metrite* (catarro uretrale), l'*uretrorrea*, o blenorrea o ***gonorrea;*** il *restringimento uretrale* (stenosi uretrale).

Malattie infettive.

Da veleni. — Veneree.

Infettive: la *febbre* tifoide (ileotifo, paratifo, tifo addominale), la *febbre mediterranea*, la febbre miliare, la *malattia di Weil* (con tumore splenico, nefrite, mialgia), il ***tifo*** *ricorrente*, la *febbre gialla* (vomito nero, calentura amarilla), la ***peste*** (morte nera, tifo bubbonico), il *tifo esantematico* (febbre o tifo petecchiale, petecchia dermotifo, tifo delle prigioni, dei vascelli, ecc.), il ***morbillo***, la ***scarlattina***, la ***varicella***, il ***vaiuolo***, l'***erpete***, l'*herpes zoster* (eruzione a placche eritematose lungo il percorso d'un ne rvo), l'*erpete genitale*; l'***eritema*** *polimorfo, essudativo, multiforme, nodoso;* l'*erisipela*, volgarm. ***risipola;*** la febbre *dengue* (dei paesi caldi: febbre rossa), gli *orecchioni* (parotite epidemica), il *flemmone acuto infettivo faringeo primitivo;* il *reumatismo articolare acuto* (poliartrite acuta, febbre reumatica), il *reumatismo muscolare* (mialgia reumatica), il *reumatismo cronico*, il *reumatismo nodoso*; il ***colera*** *asiatico, nostras, infantile* (enterite coleriforme, atrepsia acuta), le *diarree verdi*, l'*enterite fetida*, la *dissenteria*, la *pertosse* (tosse asinina, canina, convulsiva, ferina), l'*influenza* (grippe, febbre catarrale), la ***difterite*** *faringea* (angina membranacea, angina maligna), la *difterite laringea* (croup), la *tubercolosi miliare universale* (granulia); la *tubercolosi polmonare, intestinale, ossea*, ecc.; la *scrofolosi* (vegg. a ***scrofola***), tubercolosi attenuata del sistema linfatico; la ***sifilide*** *acquisita* o *ereditaria*, la ***lebbra*** (elefantiasi dei greci, setticemia), la *piemia* (infezione purulenta), la ***malaria*** (infezione palustre, febbre intermittente, paludismo, febbre delle maremme), il ***tetano***, la *meningite cerebro-spinale endemica*, il *beri-beri* (endemico dei tropici), la gonorrea, ecc. - *Malattie infettive trasmesse dagli animali* (zoomosi), il ***carbonchio*** (antrace, pustola maligna), l'*actinomicosi* (prodotto da uno speciale parassita detto *actinomicete*), la *morva* (forcino, malleo, moccio), l'*afta epizootica*, la *rabbia* (lissa, ***idrofobia***), la *trichinosi* (dal ***maiale***), la *filariosi* (prodotta dalla ***filaria***), ecc.

Da veleni o avvelenamenti: quelle prodotte da un qualunque *veleno*: vegg. a questa voce.

Veneree (o *celtiche* o *sessuali* o *genitali*): quelle che colpiscono gli organi ***genitali*** dell'uomo e della donna, alcune diffondendosi in altre parti del corpo e corrompendo il sangue; agente infettivo, la *spirocheta pallida*, protozoo scoperto da Schandinn e Hoffmann, nel 1905. Rimedi, il *calomelano*, il *sublimato corrosivo*, il 606, preparato arsenicale presentato dall'Erlich, nel 1910, e ancora discusso. Principali malattie veneree: la *blennorragia* o ***gonorrea***, la *goccetta militare* (acuta o cronica), la *congiuntivite blennorragica*, la *funicolite spermatica*, l'*epididimite* (infiammazione dell'epididimo, annesso del ***testicolo***), la *prostatite acuta* e *cronica*, la *spermatorrea*, la *vaginite*, il *reumatismo blennorragico*, il *papilloma* (varietà di epitelioma caratterizzato dall'aumento delle papille della pelle e delle mucose), l'*ulcera molle*, l'*ulcera cancrenosa*, l'*ulcera serpiginosa*, la *fimosi* (restringimento dell'apertura del prepuzio), la *linfangite* o *angioleucite* (infiammazione dei vasi linfatici), il *bubbone* (sorta di ***tumore***); la ***sifilide*** (periodo primario, secondario, terziario), che può essere *ereditaria* o *acquisita*. Varietà e produzioni: il *sifiloderma*, le *papule*, la *roseola sifilitica*, le *pustole-gomma*, i *sifilomi*, le *affezioni sifilitiche del sistema circolatorio* e *nervoso*, dell'*occhio* e dell'*orecchio*, dei *polmoni* e degli *organi ghiandolari*, la *sifilide galoppante*, ecc. Altre voci a ***venereo.***

Malattie esterne della pelle.

Sono *idiopatiche*, cioè da causa locale, e *sintomatiche*, cioè da cause interne generali. Tra le cause locali si hanno: le *meccaniche* (traumi, compressione,

grattamento), le *dinamiche* (caldo, freddo), le *chimiche* (acidi, alcali, essenze, ecc.). Anche i *parassiti* agiscono come i comuni agenti irritanti. Tra le cause interne e generali notansi: i *morbi infettivi acuti* e *cronici* (tifo, sifilide, lepra, tubercolosi, ecc.); i *morbi costituzionali* (gotta, diabete, scorbuto, clorosi, ecc.); alcune *sostanze alimentari* e *medicamentose* che contengono principî i quali, pervenendo nel sangue, producono lesioni cutanee (ostriche, lamponi, vino e birra non ben fermentati, salumi, ecc.; arsenico, iodio, bromo, catrame, belladonna, antipirina, chinino, copaive, ecc.); le *malattie dei singoli organi interni* (lesioni delle capsule surrenali: morbo di Addison; alterazioni dei reni: prurito, furuncoli, ecc.; lesioni della milza: cloasma, orticaria, eczema; affezioni di cuore: iperemie passive, morbo azzurro, edema, ecc.; malattie bronco-polmonari, malattie del tubo gastro-enterico; orticaria recidivante, acne, ecc.; lesioni dell'utero: prurito, seborrea; malattie nervose: nevrosi cutanee); l'*età* (nei bambini si hanno facilmente malattie cutanee umide; nei vecchi, dermatosi secche); il *sesso*, il *temperamento* e la *costituzione*; la *predisposizione* (ereditaria, acquisita); le *cause morali* (spavento: canizie, ecc.); il *clima*, la *stagione* e il *paese* (la *lebra* s'incontra sulle coste dei mari; la *sifilide* è rara in Irlanda, ecc.).

Malattie della pelle piu' comuni: la scabbia o **rogna**; la *ftiriasi* o *pediculosi* (vegg. a **pidocchio**); il *lupus eritematoso*, malattia idiopatica, da causa ignota, più propria dell'età media, con sede specialm. nel viso, costituita da macchie piane, rosse, che, confluendo, formano larghe chiazze a forma per lo più discoide, con un margine cioè rosso, rilevato, e un centro depresso più o meno atrofizzato e con croste grigiastre; il *rinoscleroma*, malattia che attacca la pelle e le croste del naso, estendendosi anche alla faringe e alla laringe, il *sarcoma cutaneo* e il *sarcoma pigmentario* o *melanotico*, tumori che durano da tre a cinque anni e portano alla morte; l'*ipercromia cutanea*, aumento di pigmento a formare una macchia della cute; le *ipercromie congenite*, *nèi materni* o *voglie materne*; le *ipercromie acquisite*: *lentiggini* o *efelidi* (di preferenza alla faccia, alle mani e più specialmente nei biondi e nei rossi); il *cloasma traumatico* (nei punti che subiscono pressione, grattamento), quello *solare*, il *tossico* (per vescicante, senapismi); l'*uterino* (alla faccia nelle donne sterili o malate all'utero); il *cachettico* (per malaria, tubercolosi, alcoolismo). Inoltre, il *furuncolo*, piccolo **tumore**; il *prurito cutaneo* (nevrosi della pelle), distinto in *prurito senile*, *hiemalis* (per freddo), *parziale* (ano, genitali), *universale*; la *dermalgia*, dolore della cute, superficiale, limitato ad essa; la *tubercolosi propria* o *miliare* della cute, estese ulcerazioni superficialissime e spaventosamente dolorose (si formano vicino alle mucose delle labbra, dell'ano, dei genitali); l'*actinomicosi*, già citata tra le malattie infettive; lo *scrofuloderma*, ulcerazione cutanea, secondaria di processi scrofulo-tubercolari dei tessuti sottostanti, specialmente delle glandole linfatiche; il *cheloide connettivale*, neoformazione a nodo, liscio, duro, lucido (chiloide *vero*, chiloide *cicatriziale*); l'*atrofia del pigmento* (limitata solo ai peli e ai capelli), congenita *(albinismo)* o acquisita *(canizie)* e interessante la cute *(vitiligo)*; l'*ipertrofia delle unghie*, con sviluppo esagerato (*onogrifosi*, unghie ad artiglio); la *sclerodermia* (diffusa, generalizzata, parziale), ipertrofia diffusa del connettivo della pelle e del connettivo sottocutaneo (la pelle si presenta liscia, levigata, brillante, rigida, di durezza lignea, senza sintomi d'infiammazione, e sembra di toccare un cadavere congelato); l'*ittiosi* (semplice, embricata, scutellata, forforacea, serpentina), ipertrofia degli strati epidermici in modo che la pelle assomiglia a quella del pesce e talvolta a quella dell'istrice (frequentemente ereditaria, si sviluppa nei primi mesi di vita e occupa di preferenza la superficie estensoria degli arti); l'*ittiosi istrice*, eminenze cornee come aculei (uomo, porcospino); il *corno cutaneo*, produzione cornea degli strati epidermici, di preferenza alla faccia e al capo; le *malattie delle glandole sudorifere* (vegg. a **sudore**), quelle delle *glandole sebacee*, riguardanti ora la *secrezione* e ora la *escrezione* del sevo. Nel primo caso si ha o l'aumento del sevo *(seborrea)* o la diminuzione *(asteatosi)*; nel secondo, alterazioni di escrezione, cioè: il *comedone* o punti neri della pelle, il *milio* o punti bianchi, l'*ateroma* o cisti sebacea. Inoltre: il *prurigo*, dermatite a decorso cronico, caratterizzata da papule sparse, dello stesso colore della pelle, appena percettibili al tatto, con intenso prurito (insorge per lo più nei primi anni della vita e dura sempre, con esacerbazioni e remissioni); l'*ectima*, infiammazione pustolosa circoscritta della cute, più marcata, più profonda dell'impetigine (le pustole contengono marcia sanguinolenta e, quando si rompono, danno luogo alla formazione di croste giallo-nerastre, grosse, talvolta come incassate nella cute); l'*impetigine*, infiammazione pustolosa della cute dovuta all'innesto dei microbi della suppurazione o *piogeni* (caratterizzata da pustole e croste, sparse qua e là, specialmente alla cute degli arti inferiori); l'*acne*, pustoline rilevate, con base infiltrata, dura, rossa (acne *volgare*, *rosaceo* o *copparosa*, *follicolare*, *cheloideno*). Infine, per quanto riguarda il *cancro*, l'*eczema*, l'*emorragia*, l'*epitelioma*, l'*erpete*, il *favo*, il *gelone*, l'*iperemia*, la *lebbra*, il *lichene*, il *lupo (lupus)*, l'*orticaria*, il *pemfigo*, la *pitiriasi*, la *psoriasi*, la *risipola* (erisipela), la *tigna*, la *verruca*, veggasi alle singole voci.

Altre distinzioni.

Malattie articolari, quelle dell' **articolazione**. - *Malattie degli occhi*, veggasi ad **occhio**. - *Malattie dei bambini* o *pediatriche*, vegg. a **bambino** (pag. 237). - *Malattie della bocca*, vegg. a **bocca** (pag. 302, sec. col.). - *Malattie del lavoro*, secondo il significato odierno, quelle particolari degli operai e dei contadini, malattie la causa prima delle quali risiede nella qualità del lavoro; e sarebbero: l'anchilostomiasi (prodotta dal verme anchilostoma), il saturnismo (intossicazione da piombo), l'idrargirismo (da mercurio), l'arsenicismo (da arsenico), il tabagismo o nicotismo (da tabacco), il fosforismo (avvelenamento da fosforo bianco), il carbonchio, il tetano, la morva, l'afta epizootica, la malaria, la tubercolosi, la nevrastenia, la pellagra, ecc. Malattia del lavoro, o professionale, è pure, sebbene non dei contadini e degli operai, il crampo degli scrittori. - *Malattie dell'uretra, della vescica*: vegg. a **uretra** e a **vescica**. - *Malattie dei mediastino, della milza, del pancreas, del retto*: vegg. a **mediastino**, a **milza**, a **pancreas**, a **retto**. - *Malattie dentarie*, quelle dei denti: vegg. a **dente**. - *Malattie esantematiche*, infettive e con speciali eruzioni della pelle. - *Malattie ginecologiche*, quelle in relazione con l'apparato utero-

ovarico (vegg. a ***utero***) e alla ***gravidanza***. - *Malattie metastatiche*, quelle che si trapiantano in punti lontani dell'organismo, per le vie linfatiche. - *Malattie ortopediche*, quelle da ***rachitismo*** o da alterazioni scheletriche permanenti, sia congenite o acquisite, curate per mezzo dell'***ortopedia***. - *Malattie ossee*, quelle del sistema osseo (vegg. a ***osso***), cioè ogni ***frattura***, ogni ***lussazione***, più d'un tumore, l'***inflammazione***, l'osteite, la periostite, ecc. - *Malattie ostetriche*, quelle al trattamento delle quali è applicata l'***ostetricia*** (patologia e cura della gravidanza, del ***parto*** e del ***puerperio***). - *Malattie otorinolaringologiche*, quelle dell'***orecchio***, del ***naso*** e della ***gola***, curate per mezzo della *otorinolaringoiatria*. - *Malattie ovariche*, quelle dell'***ovaia***. - *Malattie secondarie*, che si manifestano in seguito ad altre, fondamentali: così, la nefrite dopo la scarlattina. - *Malattie specialistiche* o *di specialità*, quelle che colpiscono un determinato organo o un singolo apparato, e per le quali occorre l'opera dello *specialista*, che faccia la ***diagnosi*** e suggerisca la cura. - *Malattie traumatiche*, dipendenti da colpi accidentali, da ***trauma***. - *Malattie uterine*, dell'***utero***. - *Malattie urologiche*, quelle delle vie urinarie.

Septicemia, termine medico indicante, in modo generico, le malattie cagionate dalla introduzione, nella corrente del sangue, di microbi che vi si sviluppano.

Fenomeni e particolarita' diverse di una malattia.

Accesso, insieme di fatti morbosi che ritornano e cessano a intervalli più o meno lunghi: accessione, accidente, assalto, attacco; crisi, effetto, incorso, insulto, motivo, orgasmo, parossismo, rabbuflo, ribrezzo, tocco, turbe (*nuovo accesso:* recidiva, recrudescenza, ricaduta, rimessione, ricorrimento, ricorso, ritorno; *venire l'accesso* prendere, rimettere, rinnovarsi la febbre, il male, ecc.). - *Acme, paracme*, grado estremo d'una malattia. - *Alti e bassi*, le alterne vicende d'una malattia. - *Anabasi* (gr.), stadio d'incremento delle malattie. - *Anticritico*, fenomeno contrastante la crisi d'una malattia. - *Andamento*, il procedimento. - *Aolesia*, stato di tranquillità manifestantesi con il cessare dei sintomi allarmanti. - *Apocatastasi*, ritorno alla prima condizione di una funzione del corpo, stata, per qualche malattia, alterata o cessata. - *Apomatesia*, sintomo, spesso, di qualche malattia. - *Attacco*, nel linguaggio medico, l'invasione repentina, brusca (quasi assalto), di una malattia. - *Aumento*, periodo di accrescimento di una malattia. - *Cenno* di malattia, l'***indizio***. - *Ciclo*, tutto il corso di una malattia. - *Coincidente*: dicesi del polso e di altri segni morbosi che si corrispondono esattamente nella comparazione di due malattie o nelle diverse fasi di una stessa infermità. - *Consecutivi*, condizioni, fenomeni morbosi che appariscono dopo la vera malattia. - *Continente*, la causa che sostiene una malattia. - *Convalescenza*, stato fisico di chi (*convalescente*) è appena uscito di malattia; e anche quel periodo che disgiunge la malattia appena guarita dal completo ricupero di tutte le forze fisiche, ossia dal ritorno allo stato di salute e di robustezza che si godeva prima di ammalarsi. - *Corso* d'una malattia, la sua durata. - ***Crisi*** *crise*, il punto risolvente d'una malattia, che si volta bene o male (*giorni critici*, nelle malattie, quelli che segnano il culmine e decidono della vita o della morte). - *Declinazione* della malattia, periodo durante il quale essa, dopo avere raggiunto il massimo grado, perde, più o meno, di violenza e di intensità, fino alla convalescenza. - *Decorso* della malattia, il tempo impiegato dal morbo nel percorrere le sue varie fasi, dall'inizio al fastigio, alla fine (*metodo abortivo*, sistema di cura consistente nel troncare il decorso regolare di una malattia per ottenerne più prontamente la guarigione. - *Delitescenza*, il rimanere per un certo tempo occulta una malattia senza apparentemente nuocere all'organismo. - *Deuteropatia*, stato morboso che si produce sotto l'influenza d'un'altra malattia. - *Diacrisi*, crisi che conduce alla distinzione netta di una malattia da un'altra e a fissare esattamente ciò che le è proprio. - *Diadosi*, decrescimento d'una malattia. - *Diatesazione*, il generalizzarsi di una malattia locale. - *Diatesi*, la disposizione intima di un corpo, diversa da un individuo ad un altro, nello stato di malattia e in quello di sanità. - *Elementi* della malattia, i fenomeni che la caratterizzano. - *Elemento morboso*, il tessuto principalmente affetto di una malattia. - *Epanadiplosi*, il trasformarsi in complessa di una malattia semplice. - *Epiginomeno*, accidente che sopraggiunge in una malattia e che non dipende da essa, ma è occasionato da evidente causa esterna. - *Esacerbazione*, aumento passeggero d'intensità nei sintomi di una malattia. - ***Esito***, modo col quale una malattia finisce. - *Fase*, o *periodo*, o *stadio*, tempo in cui si manifesta un accesso e l'intervallo che lo separa da un altro accesso. - *Fenomeni consecutivi*, quelli che si sviluppano a malattia cessata. - *Focolaio*, sede di una malattia in genere. - *Guarigione*, il ***guarire***, il finire della malattia. - *Incubazione*, il tempo che intercede fra l'azione di una causa morbifica sull'economia animale e l'invasione della malattia (si applica principalm. alle malattie virulente, e si dice più precisamente *periodo d'incubazione*). - *Insulto*, *rabbuffo*, parossismo del male o del tempo nel quale il parossismo sorprende. - *Intercezione*, arresto dell'azione da parte della causa materiale della malattia. - *Invasione*, il principio di una malattia. - *Lipotimia*, primo stadio della sincope (svenimento), cioè perdita della coscienza e della conoscenza, conservando la respirazione e la circolazione. - *Lisi*, benefico e graduale risolversi di infermità, specialmente acute e febbrili. - *Literii* (gr.), segni preannunzianti una buona piega nel corso d'una malattia grave. - *Localizzazione*, vegg. a questa voce. *Locus minoris resistentiae*: vegg. a ***debole***, pag. 825, sec. col. - *Metastasi* o *metatesi*, cambiamento di sede d'una materia morbosa, che può essere alcuna volta favorevole e salutare. - *Miglioria*, miglioramento, attenuazione di malatia (contr., *peggioramento*). - *Morte apparente*, stato di immobilità in certe malattie che simulano la ***morte***. - *Modificazione*, totale estinzione del ***senso***, in qualche parte del corpo. - *Nosogenesi* (gr.), l'origine delle malattie. - *Opportunità*, nome dato da Fonzago e da altri sostenitori delle dottrine diatesiche a quella condizione del nostro corpo che non costituisce ancora uno stato morboso, ma si allontana dalla perfetta salute. - *Palindromia* (gr.), recidività della malattia. - ***Parossismo***, il ritorno o l'aumento di molti dei sintomi d'una malattia febbrile continua, la quale perciò aveva soggiaciuto a naturale remissione. - *Patognomonico*, aggiunto dato ai segnali che sono propri della sanità e delle ma-

lattie da esse inseparabili. - *Precursore*, dicesi d'ogni segno che precede una malattia. - *Predisponente*, ciò che modifica a poco a poco l'economia animale e la dispone a contrarre una malattia. - *Processo biologico*, term. med., la natura della malattia. - *Prodromo*, sintomo foriero d'una malattia. - *Prolasso*, rilasciamento, procidenza; lo spostamento all'esterno di alcune parti mobili, come l'intestino retto, la vagina, la matrice. - *Reazione*, vegg. a questa voce. - *Recrudescenza*, accrescimento o maggiore attività dei fenomeni morbosi, dopo un miglioramento sensibile: aggravamento, esacerbazione, esasperazione, rincrudimento. - *Remissione*, il declinare d'una malattia, alternando anche con aumento. - *Revulsione* o *rivulsione*, deviazione all'esterno di una malattia o di una secrezione morbosa, prodotta col mezzo di rimedi irritanti o solo eccitanti, applicati su parti lontane e specialm. sulla pelle. - *Ricaduta*, *ricascata*, *ricadia*, *recadia*, *recidiva*: il ricadere nella medesima malattia (*ricaduta* è più grave, e pare trascorra più lungo tempo e suppone sia stata completa l'anteriore guarigione). - *Risalto*, esacerbazione di malattia. - *Risoluzione*, il cessare di una malattia infiammatoria col ritorno della parte malata al suo stato normale. - *Segni anamnestici*, le impronte e i ricordi materiali lasciati dal morbo sull'organismo ammalato. - *Segno*, in patologia, tutto ciò che vale a illuminare il medico mediante l'osservazione e il ragionamento sullo stato presente, passato e futuro di una malattia. - *Sequestrazione*, cessazione o diminuzione d'un malore. - *Sindrome*, riunione dei sintomi caratteristici di uno stato morboso. - ***Sintomo***, mutamento o insieme di mutamenti che una malattia rende visibili al medico, il quale ne trae argomento a giudicare delle condizioni del malato. - *Stadio di delitescenza*, quello in cui l'atto e l'effetto di una potenza morbosa rimane per qualche tempo occulto, senza nuocere all'organismo. - *Stranguglione*, assalto improvviso di malattia, come accesso di asma, colpo apoplettico, ecc., che porti a soffrire acerbamente e mette la vita in pericolo. - *Stupore*, intorpidimento generale e nervoso, accompagnato da un senso di meraviglia o di malinconia, proprio di certe forme di *mania* e di *ipocondria*.

Abortire, di malattia, quando se ne ebbero i sintomi, non il decorso.

Accasciare, di malattia che indebolisce il corpo. - *Aggravarsi*, divenir ***grave*** o più grave. - *Ammorbare*, contaminare l'aria; di certe malattie. - *Appiccare*, comunicare, di malattia contagiosa (*appiccatura*, l'appiccare). - *Assalire*, colpire. - *Attaccare*: detto di malattie, significa che queste sono contagiose. - *Complicarsi*, intervenire degli accidenti che aggravano una malattia. - *Covare*, di malattie che vengono adagio adagio senza che l'uomo se ne accorga. - *Dare la balta*, nella malattia, quando ha passato il colmo e va declinando. - *Declinare*, diminuire di forza, di intensità. - *Incarognire*, radicarsi profondamente. - *Incrudire*, ***inasprire, inasprirsi***: peggiorare, incrudelire, infierire, rincrudelire. - *Lavorar dentro*, di malattia interna. - *Ridar fuori*, tornare a riprodursi. - *Rientrare*, scomparire senza aver avuto il necessario sfogo. - *Rincappellare*, ritornare, riprendere. - *Risolversi*, svolgersi in bene. - *Scoppiare* (di epidemia, e simili), diffondersi. - ***Sorprendere***, di malattia che sopraggiunga inaspettata, improvvisa.

Contrarre una malattia, prenderla. - ***Ricadere***, riprendere, riavere la malattia dopo guariti.

Studio, ecc., d'una malattia.

Anamnesi, o *anamnestica*, storia della malattia e ricordo delle condizioni di vita antecedenti a quelle dello stato attuale di un infermo. - *Ascoltazione*, mezzo di diagnosi. - *Autoclinica*, studio di una malattia fatto dalla persona stessa che ne è afflitta. - *Citodiagnosi*, giudizio della natura di una data malattia, dedotto dai corpuscoli di origine sanguigna, raccolti nei liquidi patologici. - *Consultazione*, *consulto*, veggasi a ***medico***. - ***Diagnosi***, conoscenza della malattia dietro l'esame dei sintomi e delle manifestazioni sue (*elettrodiagnosi*, diagnosi mediante le modificazioni delle reazioni elettriche). - *Patognomònica*, la conoscenza dei segni e dei sintomi (patognomici) che rivelano il vero carattere di una malattia. - *Prodiagnosi*, prognostico di una malattia; diagnosi anticipata sopra i segni, gli indizi di una sopravvegnente infermità. - *Percussione*, metodo di esplorazione per il quale, percotendo le pareti della cavità del corpo, si possono riconoscere le varie alterazioni dei visceri in quelle contenuti; è *immediata* o *mediata*, secondo che si batte sulle pareti nude o frapponendo fra questi e il *martello* o il *dito percussore* un corpo conduttore del suono (plessimetro). - *Prognosi* o *pronostico*, giudizio che il medico pronuncia anticipatamente sui cambiamenti che debbono sopraggiungere nel corso di una malattia.

Biometria, scienza che studia e deduce il vario grado di salute o di malattia del corpo umano (*biometro*, lo strumento usato a tale scopo). - *Etiologia*, la parte che tratta dei fenomeni naturali. - *Nosogeografia*, esposizione della diffusione geografica e climatologica delle malattie. - *Nosologia*, trattato delle malattie. - *Patogenesi*, la dottrina sulle origini delle malattie. - *Profilassi*, la dottrina che insegna a prevenire e a evitare le malattie. - *Psichiatria*, dottrina e cura delle malattie mentali. - *Semeiotica* o *semiotica*, parte della ***patologia*** generale che tratta dei sintomi: sintomatologia. - *Terapeutica*, o *terapia*, parte della ***medicina*** che tratta del modo di curare le malattie.

Pei metodi curativi delle diverse malattie e pei luoghi relativi, veggasi a ***cura***, a ***elettroterapia***, a ***idroterapia***; ad ***ambulanza***, a ***clinica***, ad ***igiene***, a ***ospedale***, ecc., e alle singole voci che designano le malattie principali o l'organo che può esserne affetto.

Cose e termini varî.

Abiti morbosi, disposizione fisica di un organismo a contrarre certe malattie. - *Accensione*, senso di calore o riscaldamento che provasi alla faccia in alcune malattie. - *Adinamia*, mancanza di forze che si osserva nelle malattie gravi. - *Afflusso*, il concorrere del sangue o altri umori a un punto. - *Allentesi*, la penetrazione e la presenza di corpi stranieri nell'organismo, così detta da Walter. - *Analepsi*, o *analessia*, ripristinamento delle forze dopo una malattia. - *Asinergia*, mancanza di armonia nelle forze dell'organismo, per malattia. - *Azoodinamia*, voce greca che significa mancanza di forza vitale. - *Benignità*, carattere generale di alcune malattie (specialmente le epidemiche), che terminano

con la guarigione, quantunque nel loro corso si manifestino alcuni fenomeni piuttosto intensi. - *Controindicazione*, la condizione, la circostanza, il sintomo che impedisce l'applicazione di rimedi suggeriti dalla natura della malattia. - *Materia peccans* (lat.), locuzione antica per indicare gli agenti specifici delle infermità. - *Parletico*, tremore di persona paralitica o vecchia. - *Ricettività*, attitudine di un individuo a contrarre una data malattia. - *Ritenzione*, dicesi quando una sostanza liquida o solida, destinata ad essere espulsa dall'organismo, resta nei serbatoi che la contengono e, per il suo accumularsi o per la sua presenza, diviene cagione di malattia (placenta, bile, urina). - *Scarezzo*, effetto di una malattia che già abbia afflitto il nostro corpo. - *Seminio*, il luogo o la cagione onde nascono alcune malattie, massimam. pestifere. - *Specifico*, termine convenzionale per evitare nomi di malattie gravi e noti; dicesi inoltre di medicamenti che hanno un influsso speciale in qualche processo morboso. - *Sudamini*, vescichette, della grossezza di un grano di miglio e perfettamente trasparenti, le quali si palesano durante il corso di parecchie malattie acute o si osservano spesso, al pari della migliara, negli individui che soccombono improvvisamente. - *Tabifico*, atto a corrompere o a infettare; marcioso infettivo o corruttivo. - *Trasmissione*, in medicina e biologia, il fatto in cui si ripetono, nelle discendenze, certi caratteri e certe malattie di progenitori o della razza. - *Vampa*, ardore febbrile. - *Virus* (lat., veleno), speciale emanazione, sia dei microbi che di altre sostanze, dei miasmi ecc., che ha il potere di sviluppare la malattia, indipendentemente della presenza del germe nell'organismo. - *Virulenza*, stato di un microbio e di una tossina capace di determinare nell'organismo dell'uomo e dell'animale accidenti patologici.

Ite, suffisso che, nel linguaggio medico, designa le malattie di carattere infiammatorio. - *Ittifallo*, sorta di amuleto che gli antichi portavano appeso al collo, come preservativo delle malattie e degli altrui cattivi disegni. - *Osi*, suffisso che designa le malattie di carattere cronico. - *Para*, prefisso usato in patologia per indicare uno stato contrario alla salute e alla norma.

Malaugurio *(malaugurato, malauguroso)*. Cattivo ***augurio:*** auguraccio, cattiva uria, iettatura, mala uria, mal segnale. - *Essere di mal augurio, malauguroso:* dir mal punto (di carte, oroscopi, ecc.), esservi la maledizione; esservi morto un ebreo (di luogo, posto, ecc.), portare malaugurio.

Malauguroso. Di male ***augurio:*** ferale, funesto, ***infausto.***

Malavoglia. Cattiva ***disposizione*** dell'animo; fiaccona, poca ***volontà*** di ***lavorare.***

Malavventura *(malavventurato)*. Sinonimo di ***disgrazia,*** di ***sfortuna.***

Malavvezzo. Chi ha cattiva ***abitudine:*** avvezzato male, male avvezzo, inviziato, mal uso, muffatello, vezzoso, viziato, troppo accarezzato. - *Bambina accontentata, moglie indemoniata.*

Malavviato. Chi si dà al ***vizio.***

Malavvisato. Chi usa poca ***prudenza.***

Malazzato. Chi è alquanto ***malato,*** indisposto.

Malcaduco. L'***epilessia.***

Malcapitare *(malcapitato)*. Essere colto da una ***disgrazia.***

Malcauto *(malcautamente)*. Chi o che ha poca ***prudenza.*** - *Malcautamente*, incautamente, senza prudenza.

Malcerto. Poco ***certo,*** alquanto ***dubbio;*** incerto, che ha ***incertezza.***

Malcomposto. Che ha difetto, qualche ***difetto;*** che è trascurato: difettoso, ***goffo,*** imperfetto, maldisteso, malfatto, maltenuto, ruvido, screato.

Malconcio. Maltrattato (vegg. a ***maltrattare*** e a ***trattare***): fracassato, ***guasto,*** incignato, rotto.

Malcondotto. Ridotto in cattive condizioni.

Malconsigliato. Chi mostra poca ***prudenza.***

Malcontento. Aggett., chi non è contento: discontento, lagnoso, scontento (vegg. a ***contento,*** pag. 697, sec. col.). Sostativ., ***dispiacere,*** disapprovazione, specialm. in senso politico, cioè da parte di un popolo verso chi lo guida, lo governa: mala contentezza, malissima contentezza, scontentamento, scontento. *Scottare:* dicesi di argomento o altro che eccita, genera il malcontento, e va trattato con cautela. - *La più cattiva ruota del carro sempre scricchiola*: dei malcontenti.

Malcorrisposto. Trattato con ***ingratitudine,*** mal secondato o compensato, disamato.

Malcostume *(malcostumato)*. - Cattiva ***condotta,*** mancanza di buon ***costume;*** malcostume, ***scostumatezza.***

Malcreato. Che tiene un ***contegno*** inurbano, scortese, scorretto, ***villano,*** senza ***creanza,*** senza ***urbanità.***

Malcurante. Noncurante, che ha ***indifferenza,*** dimostra ***noncuranza.***

Maldestro. Chi mostra poca ***abilità,*** poca ***destrezza,*** poca ***malizia,*** nel fare una cosa; anche, sbadato, pieno di ***sbadataggine.***

Maldicente. Chi fa della ***maldicenza.***

Maldicenza. Lo sparlare, il ***dire*** male d'altri per vizio, per malanimo, ecc.; l'azione del maldicente: caina lingua, dicacità, invido dente, maledizione (disus.), mordacità, saetta della lingua mordace e riprensiva. Rispetto alle parole dette: ***calunnia,*** ciarleria, cicaleria; dardo attoscato, diffamazione, dire disonesto, mormorio, moneta spicciola della malvagità umana, mordimento, mormoramento, mormorazione, mormorio, obtrettazione, parlare sconcio, pettegolezzo; soffiamento (fra due persone e segreta), sparlamento (disus.), sufolamento, susurazione, susurro. - ***Chiacchiera,*** invenzione spesso maligna a carico di qualcheduno; chiacchiera *infamatoria*, che tende a infamare. - *Cronaca scandalosa*, le voci maligne a carico di persone, specialmente d'avventure galanti, ecc., della società. - ***Diffamazione,*** maldicenza grave. - ***Pettegolezzo,*** talvolta, piccola maldicenza *(maledicamente*, con maldicenza, in modo malèdico; *mormoratorio*, luogo ove si fa della maldicenza).

Fare della maldicenza *cattiva* o *maliziosa*: cardare, chiacchierare, criticare, dare il mattone a uno, dire ira di Dio di una persona; dirne corna; di ogni sorta con impeto e rabbia, le sette peste; dirne placas, raca, roba da cani, dà chiodi; gracchiare, gridar la croce addosso a uno; infamare, lacerare la ***fama,*** la reputazione di uno; lavare, lavarsi la bocca di uno, leggere la vita, mettere scandali, mordere, mormorecchiare, mormorare, mormoreggiare, mormoreggiare dietro le spalle, oscurare; parlare a carico d'uno, male; sciorre, sciogliere il sacco, screditare, sfilar la corona, sfogarsi, sparlare (vegg. a ***parlare***), suonar le tabelle dietro a qualcuno, tagliare i panni addosso, o trinciare i panni, a giubba, tirar giù a campane doppie tirar giù a suonare a campane doppie, ecc. - *Bollare*, notare la gente

che passa nella via, come è uso dei maldicenti e delle spie.

Maldicente, chi, per abitudine, sparla del prossimo, di scritti, di discorsi, ecc., ma più spesso di persone: abbaiatore, abboccatore; borbottatore, cardatore, cerbero, criticone, crocchiante; denigratore, detrattore; gracidatore; laceratore dell'altrui fama, ladino di bocca, latratore, lingua affilata; lingua che taglia e cuce, che spazzerebbe sette forni; linguaccia, linguacciuto, lingua appuntata, arzentina, cattiva, croia; lingua da tanaglie, di demonio, di inferno, di serpente, dissoluta; lingua di ciana, di vipera; lingua fradicia, maledica, malvagia, marcia, mordace, nociva, lingua pestilente, piena di veleno, più tagliente che un rasoio; lingua dei forbicioni dei maestri di lana, profana; lingua sacrilega, scomunicata, senza pietà, sfrenata, stoccheggiante, tabana, tagliente, terribile, velenosa, villana; linguetta, linguettaccia; linguettina; malabocca, malalingua, malatromba, maledicente, maledico, maleparlante, maligno, mettimale, mordace, morditore, mormoratore, mormorevole; oblatratore, pancacciere; sboccato, sparlatore, susurratore, susurrone, Tersite (personaggio maldic. dell' *Iliade* d'Omero). - *Essere maldicente:* adoperare la lingua come lancia e spada, adoperare le forbici, addentare (figur.); avere cattiva lingua, la lingua lunga, la lingua nel mal dire, dirotta; aver mangiato noci, aver una lingua che taglia e fora, o taglia e fende; dir del male, male, male di tutti; essere come la campana del Bargello, che suona sempre a vitupero; essere vago di dir male; far aceto il vin dolce, lasciare il bollo come un botton di fuoco, lavare i panni di tutti; menare la lingua, menar tutti a rastrello, rodere i basti; sentirsi, avere la nocina; sparlare. - *Mangiar le noci col mallo*: di coloro che dicono male e cozzano con altri che sanno dir male meglio. - *Non esser degno di baciare la terra che uno calpesta*: quando uno dice male di un altro tanto superiore che dovrebbe vergognarsi di parlarne, nonchè sparlarne.

Locuzioni e proverbi: *A parole lorde orecchie sorde*: non badare ai maldicenti. - *Chi si taglia il naso s'insanguina la bocca*: chi diffama i suoi offende anche sé. - *Ci ha tanto da spazzare spazzi davanti al suo uscio:* di chi dice male degli altri e ha bisogno di pensare per sè. - *Colpo di forbici, ognuno due* (la maldicenza e la calunnia fanno anche più male che non si vorrebbe). - *E' meglio essere di man battuto che di lingua ferito* - *La mala lingua è peggio che tigna.* - *La spina cresce pungendo.* - *Le ciancie spesso riescon lancie.* - *Se direm d'altri, altri dirà di noi.* - *Un par d'orecchi seccano cento lingue*: non ascoltare i maldicenti.

Maldisposto. Di chi non ha ***benevolenza*** verso altri, di chi nutre ***malevolenza***.

Male. Tutto ciò che è contrario al ***bene***, è ***cattivo;*** nome generico è complessivo di tutto ciò che arreca ***danno, dolore*** e simili, e il danno, il dolore stesso; ***pena, tormento;*** stato di infermità; ***malattia***, speciale processo morboso (es., il *brutto male* o *mal caduco*, l'***epilessia***), ***contagio***, lue; anche, ***delitto***, misfatto, scelleratezza, atto non ***buono***, azione da ***birbone***, da ***malandrino***, da ***malvagio***, da ***mascalzone***, contraria al a ***coscienza***, alla ***giustizia***, all'***onestà***, alla ***virtù***, a ogni precetto ***morale***. Con varie gradazioni di significato: diavoleria, mala gramigna, disonestà, fattaccio, indegnità, malanno, malefatta, malizia, mancinata, morbo, mortale gramigna, peccato, pestilenza, pestilenzia, piaga, reità, ribalderia, sbriccaria, scelleratezza, torbido, torbo, vituperio. Come mali, moralmente, si considerano l'***avarizia***, la ***bugia***, la ***calunnia***, la ***diffamazione***, il ***disprezzo*** ingiusto, la ***frode***, l'***inganno***, l'***invidia***, la ***lussuria***, la ***maldicenza***, l'***odio***, l'ingiusta ***offesa***, la ***superbia***, insomma ogni ***colpa***, ogni ***peccato***, ogni mancanza al sentimento del ***dovere***, la mancanza di ***benevolenza***, di ***compassione***, di ***pietà***, di ***rispetto***, ecc. Quando volontariamente e ingiustamente procurato ad altri, il male merita ***biasimo*** e ***castigo*** (*malefico*, che produce male, danno, ecc.). - *Male congenito*, nato con persona, e si dice anche di difetto, di ***vizio***; *di moda*, che si affetta (vegg. ad ***affettare***) per moda; *ereditario*, trasmissibile di generazione in generazione: gentilizio; *fisico*, del corpo; *incancrenito*, fortemente radicato; *inemendabile*, *inestirpabile*, *inguaribile*, *irrecuperabile*, *irremediabile*, *irreparabile*, *irrestorabile*, *irrimediabile*, *irrisarcibile*, quello che non si può ***guarire***, al quale non si può trovare ***rimedio***; contr., *emendabile*, *recuperabile*, ecc. (*inemendabilità*, *irreparabilità*, ecc.: l'essere irreparabile: essere come la fiera di Sinigaglia, la storia di Cilavegna, non esserci respiro, non poter tornare addietro; *irreparabilmente*, in modo irreparabile, immedicabilmente, incorreggibilmente, inevitabilmente, irrecuperabilmente, irrestorabilmente, irricompensabilmente, irrimediabilmente, irrisarcibilmente, senza redenzione, senza rimedio, senza riparo). Male *intollerabile*, che non si può ***sopportare***; *morale*, dell'***animo***; *latente*, che non si manifesta, non si fa conoscere; *pernicioso*, nocevolissimo e pericoloso; *tormentatore*, che cagiona grande dolore, ***tormento***; ***virulento***, attaccaticcio. - *Castigo di Dio*, gran male, calamità; ***disastro,*** figur., gran male; ***guaio***, male, danno che viene a portare ***ostacolo***, a rendere ***difficile*** alcunchè, a produrre ***errore***, ecc.; *idra* (figur.), male spaventoso che non si riesce a togliere di mezzo; *malanno*, male noioso, e anche fatale, fisico o morale; *mal del caprone*, il grippe; *mal del Cotugno*, la ***sciatica;*** *mal del garrese*, grave malattia del cavallo; *mal del guidalesco*, ammaccatura per contusioni o sfregamento; *mal della setola*, specie di antrace; *mal della talpa*, malattia alla ***nuca;*** *mal delle Asturie* o *mal di rosa*, specie di ***lebbra***; *mal di mare*, travaglio di stomaco, ***vomito*** prodotto dagli ondeggiamenti della nave; *mal di montagna*, o *della montagna*, turbamento che colpisce talora nelle ascensioni alpine; *mal di morte*, male grave; *mal du pays* (franc.), la ***nostalgia***; *maleficio*, *malefizio*, disgrazia, delitto, quanto genera danno, dolore (anche, ***malia, stregoneria***); *malessere*, indisposizione, lieve ***malore***; *minor male*, quello che i francesi chiamano *pis aller:* parapeggio (Alfieri); ***pericolo***, male o ***rovina*** soprastante; *pipita*, male da nulla; *vaccata*, familiarm. *porcheria*, cosa fatta male; ***veleno*** (figur.), male perniciosissimo. - *Cabala*, artifizio sottile, segreto per far male altrui. - ***Malevolenza***, il voler male ad altri.

Malamente, male (avverb.), in malo modo, infelicemente, dannosamente, scorrettamente, vituperosamente (anche, abborracciatamente): a bioscio, a cazzotti, alla giuraddiana, a rovescio, attraverso, come dio vel dica, di mala maniera, dio vel dirà per me; di male in peggio, in modo maledetto, maledettamente, malissimamente, malissimo, pessimamente, pessimissimamente, secondo il responsorio del diavolo; sinistramente, in modo ***sinistro***. - *Molto malamente:* ad magnam, ad magnam meretricem (lat. maccheron.), alla diascola, alla gran diavola, de malo in peius

(lat. macch.), diabolicamente, disadattamente, distortamente, imperfettamente, inabilmente, in malo modo, male, maluccio, men che bene, nè bene nè presso, sconciamente, sconvenientemente, sinistramente, stortamente, tortamente, viziosamente. - **Peggio**, più male.

Vicende, effetti, ecc., del male.

Cose e termini varî. — Locuzioni e proverbî.

Decrescenza (decrescere), il **diminuire** (contr., *aggravamento*, il divenir **grave** o più grave). - *Fomite*, **causa** ed eccitamento al male. - **Impressione**, naturale effetto fisico e psichico. - *Incentivo*, **stimolo** al male. - **Istinto** del male, la predisposizione, la tendenza naturale ad esso. - *Palliativo*, rimedio del momento, che non guarisce.

Corrompere, corrompersi, mandare o andare a male; indurre, indursi in **corruzione**. - **Inasprire, inasprirsi**, rendere, divenir **aspro**: esacerbare, esacerbarsi, inciprignire, inciprignirsi, incrudelirsi, specialm. di male fisico. - *Infestare*: di persona, di animali, di cose nocive, che arrecano danno, fanno contrarre una **malattia**, ecc. - *Intàccare*, estendersi fino a un punto pericoloso. - *Lasciar lo strascico*: qualche residuo del male. - *Rincrudire* (rincrudimento), divenire più acuto, più doloroso. - *Scemare*, diminuire. - *Scoppiare*, manifestarsi all'improvviso. - *Stremare*, ridurre estremamente **debole**, esaurire di **forza**.

Allenire, alleviare, lenire, **mitigare**, palliare un male (*allenimento*, alleviamento). - *Attizzare il fuoco* (figur.), aizzare, **istigare** al male. - *Essere impenitente* nel male, ostinarvisi e non sentir dolore dopo averlo commesso. - *Farsi del male*: contundersi, girsene assassinando la persona, guastarsi, guastarsi della persona, offendersi, pigliar magagna, prodursi lesioni, sconciarsi, slogarsi, tagliarsi. - *Imprecare*, augurare, invocare il male contro qualcuno. - *Malfare* o *mal fare*, commettere cattive azioni, tenere mala **condotta**, riprovevole **contegno** (e **malfattore** chi fa, usa **fare** in tal modo). - *Mordere* (figur.), nuocere, far del male. - **Preservare** (preservativo, preservazione), difendere, proteggere da male imminente o futuro. - **Prevenire** *(prevenzione)*, provvedere prima che un male avvenga. - *Provocare*, incitare, indurre al *male*. - *Rendere la pariglia*, ricambiare ad altri il male ricevuto: contraccambiare; fare a buon rendere; fare una **rappresaglia**, un rimando; prendersi la rivincita, rappresagliare; rendere colpo per colpo, dattero per fico, frasche per foglie, guaine per coltelli; rendere i coltellini, offesa per offesa. - *Rendere pan per focaccia*: male per male e anche più; pagar di buona misura. - *Ridurre a male*: abbassare (di persona o popolo moralm.), accacchiare, acciaccare; acconciare, conciare per il dì delle feste; asseccare; condurre agli estremi, a mal porto, a termine; porre a mal partito, in malo assetto, recare a malo stato, recare, ridurre uno al sottile; ridurre a mal partito, a mal termine, in cattivo stato, in estremità; rifinire (*ridotto a male*, portato in cattive condizioni: affinito); disus.; ben cucinato (iron.), condotto a mal termine; dilinquito, disgraziato, divenuto all'estremo, fritto; macinato, malandato, malarrivato, malavviato, malbaliato, malcapitato, malcondotto, malconfinato, maleparato, malgovernato, malparato, malpettinato, malridotto, maltrattato, mezzo fracassato; nella polvere, pettinato; ridotto agli estremi, alla malora, alle malore, male; rifinito, ristretto, rotto, rovinato, scassinato, sciarrato, sfolgorato, sgangherato, stracciato, sviato. - *Essere ridotto male*: andare come diceva la Cia, ad magnan meretricem, alla gran puttana, aversi fritto; condursi male, essere aggiustato, essere agli ultimi partiti, all'estremo, alle strette, a mal punto, a partito, a passo; essere con le calze bracaloni, concio in modo che non lo mangerebbero le cornacchie; essere dei cani; essere giunto a mal punto, in bocca all'orco, in cattive acque, o condizioni, in cattivo grado, in ciante, in fondo, in puntelli, in tanta estremità che non vi salì mai nè capra, nè gatto; essere nel ceppo, nell'orcio, per la mala, per le fratte; perdere il barchetto e restare con la stanga; stare a dura necessità, al sizio, al fresco; trovarsi all'estremo, alle strette, a mal porto, in male assetto, venire ai mali termini). - *Rincarare la dose*, aggravare il male, il danno. - *Riparare*, porre, trovare rimedio, **riparo**. - *Ripiegarsi*: di persona che cede, si lascia abbattere dal male. - *Sbattere* il male, resistergli, saper **resistere**. - *Scuotere* il male, non curarlo. - *Sfidare* il male, non temerlo, non averne paura. - *Soffrire, sostenere*: sopportare il male, reggere al male. - *Stare all'erta*, fare **attenzione**, stare attento, **vigilare** per prevenire un male. - **Tollerare**, sopportare con pazienza.

Fare ammenda, riparare al male fatto. - *Tendere al bene, al male*: esservi inclinato, averci **inclinazione**. - *Voler male*, odiare. - **Tentazione**, prova, cimento; forte **lusinga**; nel nuovo Testamento, istigazione diabolica al male.

Cacodèmone, **genio** malvagio, spirito delle tenebre. - *Demone*, spirito, genio, buono o cattivo, immaginato dagli antichi. - **Demonio**, lo spirito del male secondo la credenza cristiana. - *Epimeteo*, fratello di Prometeo, sposo di Pandora, della quale aprì il vaso contenente tutti i mali e li rovesciò sulla Terra. - *Guaiatta*, detto a **genio**. - *Mefistofele*, personaggio del Faust di Goethe spirito del male.

Demonolatria, vegg. a **demonio**. - *Dualismo*, antica dottrina di **filosofia** che ammette due principî, il bene e il male.

Varie. — *Benignità*, carattere, **indole** di un male mite; contr., *malignità*, l'essere **maligno**. - *Lubricità*, condizione di ciò che è *lubrico* e fa sdrucciolare nel male. - *Panacea*, rimedio a tutti i mali. - *Pessimismo*, il vedere tutto nero nelle cose del mondo: negra ipocondria (contr., **ottimismo**); e *pessimista* chi sente il pessimismo.

Locuzioni. — *Aguzzarsi il palo sulle ginocchia*, prepararci un male col giovare a uno che poi ci nuocerà. - *Cadere dalla padella nella brace*, andare di male in peggio. - *Cavarsi o levarsi la sete col prosciutto*: cercar un partito, un provvedimento che accresca, invece di togliere il male; la cosa che faccia costar cara una soddisfazione. - *Dar la benedizione col coreggiato*, far del male, o anche del bene, ma sgarbatamente. - *Dir barbina*, andare a rovescio. - *Entrar nel pecoreccio*, nei guai. - *Fabbribricare da sè stesso il proprio danno, cascare nella rete tesa ad altri*: essere causa del proprio male. - *Fare d'una pipita un fistolo*, d'un male piccolo uno grande. - *Far la parte del diavolo*, tentare al male. - *Fuggir l'acqua sotto le grondaie*, cercar due mali per evitarne uno. - *Il male arriva all'osso*, incancrenisce. - *Incidit in Scyllam cupiens vitare Charybdim* (*cade in Scilla chi vuole sfuggire Cariddi*): dicesi di chi, volendo sfuggire un male, cade in un

altro. - *Metterci, ficcarci la coda il diavolo*: di cose che vanno male, mentre pareva di no, per qualche circostanza strana, straordinaria. - *Mettere il dito sulla piaga*: toccare, scoprire il male audacemente, senza paura, dov'è. - *Non c'è male!*: indicando che si sta mediocremente; antifr. accennando con meraviglia o ironia a mali grossi, a pretensioni straordinarie. - *Raddrizzare le gambe ai cani*, correggere una cosa riuscita malamente. - *Star fresco*, iron. di persona che vorrà avere castighi, dispiaceri, disgrazie. - *Tirare i sassi in colombaia*, farsi il male da sè, parlare a carico proprio. - *Veder le stelle* (figur.): per effetto di male, percossa, forte, improvvisa.

Proverbi. — *Acqua torba non fa specchio e non lava*: il male non è bene. - *A mali estremi, estremi rimedi*: bisogna curare radicalmente quando il male è straordinario. - *A mal mortale nè medico, nè medicina vale*. - *Beva la feccia chi ha bevuto il vino*: pigli anche il male chi ha preso il bene. - *Chi ha mangiato i baccelli, spazzi i gusci*: chi ha fatto male, paghi. - *Chi non vuol la festa levi l'alloro*: chi non vuole il male levi la causa. - *Chiodo scaccia chiodo* o *un diavolo caccia l'altro*: un male ne manda via un altro; un amore nuovo ne fa scordare un altro. - *Chi semina spine non vada scalzo*: avviso a chi fa del male. - *Chi semina vento raccoglie tempesta*. - *Chi si sfrega al ferro, gli s'attacca la ruggine*: del male contagioso. - *Chi vuol vin dolce, non imbotti agresto*: chi non vuole il male non lo cerchi. - *Dal capo vien la tigna*; *il pesce incomincia a puzzare dal capo*; *quando il capo duole tutte le membra languono*: il male viene dall'alto. - *E' meglio dar la lana che la pecora*: di due mali meglio il minore. - *I pavoni fermano, ma le civette chiamano*: chi invita al male è più reo. - *Meglio cascar dall'uscio che dalla finestra*. - *Meglio perdere la sella che il cavallo*. - *Non ride sempre la moglie del ladro*: il male fatto prima o poi si paga. - *Quando tu vedi il lupo, non ne cercar le pedate*: quando il male è evidente, non ti perdere in ricerche. - *Tanto ne va a chi tiene quanto a chi scortica*: il male tocca a chi lo fa come a chi l'aiuta.

Malecio. Alquanto ***malato.***

Maledetta. Cattiva ***fortuna,*** disdetta, ***sfortuna.***

Maledettamente. Con ***maledizione.*** - Volgarm. detto per ***molto,*** con ogni sforzo.

Maledetto *(maledettamente).* Veggasi a ***maledire.***

Malédico. Chi fa della ***maldicenza.***

Maledire *(maledetto).* Esprimere, imprecando il proprio odio, rancore o disprezzo contro qualcuno o qualcosa: anatematizzare, anatemizzare, bestemmiare, dar maledizioni, dire male, esecrare, maledire, mandar delle benedizioni (iron.), rinnegare, scomunicare (proprio della Chiesa), scongiurare. - *Imprecare*, dire, lanciare, mandare imprecazione, maledizione, augurando che ad altri venga danno: augurare danno, cacciare alle forche, sulle forche; dare il malanno, la benedizione del coreggiato, dire della violina, dire imprecazioni; fare esecrazione, lanciare imprecazione; mandare a carte quarantotto, al diavolo, alla malora, all'inferno; mandare a uno quel che merita, mandare guai, imprecazioni, mandare in Siberia; porgere biasimo, pregare bestemmie sul capo di uno, raccomandare alle beate forche; svillaneggiare, villaneggiare *(imprecativo*, che impreca, serve a imprecare, ha dell'imprecazione). - *Rimaledire*, ripete maledire. - *Stramaledire*, accresc. di maledire.

Maledettamente, con maledizione; anche, con ogni sforzo. - *Maledetto*, chi ha ricevuto la maledizione o è degno di riceverla: a cui mal prenda; folgorato, maledettissimo, maladetto, maledetto da Dio, rinnegato, scomunicato. - *Maledicente*, chi scaglia la maledizione: maledittore, scomunicatore.

Maledizione, il maledire, l'atto e l'espressione, la parola con cui si maledice: anatèma, disdetta, disgrazia, esecrazione, sciagura, ***scomunica***, sventura. - *Imprecazione*, cattivo ***agurio*** che si fa contro alcuno: ***bestemmia***, maledizione. - *Modi d'imprecazione:* accidenti a te!, alla malora, birbo maledetto!, buscherato!, canchero ti mangi!, canchero venga alle bestemmie!, che Dio ti dia tanti malanni!, che ti caschi la lingua, il naso e l'unghia!, che ti caschino le braccia!, che ti passi la rabbia!, che ti pigli un accidente a cappello da prete!, che ti venga il paralitico in un braccio!, che tu arrabbi!, che tu sia il pan dei lupi!, che tu sia morto a ghiado!, che tu possa essere squartato!, che tu possa crepare, perire!, crepa!, dolente ti faccia Dio!, Domine, fallo tristo!, gavacciolo alle pianelle!, guai a te!, guai e sopra guai a te!, guai sul capo tuo!, il diavolo ti firmi il passaporto!. impiccati!, in tua malora!. mala morte!, malannaggia!, malannaggio la miseria!, lo sciocco!, maledetto!, maledizione! mal ti prenda!, mori ammazzato!, nascere ti possa l'erba sull'uscio!, o corna!, saetta!, scoppia!, ti diano o ti suonino la maddalena (campana che suonava per ogni impiccato), ti mancasse o cascasse il fiato!, ti pigli un canchero!, ti venga il colera, la peste!, va a farti mungere, friggere, ungere!, va a Appia, a mangiare la trippa!, va al gas, alle forche, all'inferno, a morir di accidenti!, va, ch'io riveda la tua pelle su una stanga!, va col barone, col trentacanna, col trentavecchia!, va in malora, in Siberia, in un forno!, ecc.

Maledizióne. Atto ed effetto del ***maledire.***

Maleducato. Chi manca di ***educazione.***

Malefatta, malefatto. Errore di ***tessitura:*** falla, malafatta.

Maleficio, malefizio *(maléfico).* Cio che è causa di ***male***; anche, ***magia, stregoneria.*** - Nella legislazione romana, qualunque trasgressione della legge.

Maléfico. Che produce ***male,*** arreca ***danno,*** porta ***disgrazia*** e simili.

Malerba. Pianta erbacea, usata come drastico, epispatico, suppurativo: tapsia.

Maléscio. Alquanto ***malato.***

Malesperto. Poco esperto, che ha poca ***esperienza,*** poca ***pratica.***

Maléssere. Stato di lieve ***malattia,*** di poca ***salute.*** - *Disforia*, indisposizione, malessere, ansietà.

Malestro *(malestroso).* Lieve ***danno*** fatto da ragazzi: guasto, malafatta, rottura. - *Malestroso*, chi, sbadatamente, commette spesso malestri: facimale, fracassone, rompitutto, rompone, sor malestrino *(essere malestroso*, aver le mani di bolla, essere uno sbadatore).

Malevolenza *(malevolo).* Sentimento per il quale si vuol ***male,*** si vede di mal occhio il ***bene*** altrui: amarezza, animosità, disamore; malanimo, malavoglia, malevoglienza, malinvolenza, malivoglienza, maltalento, malvolere, malzelo, nemicizia (se tra due persone), ***odio*** (se spinta all'eccesso), ***rancore,*** torbidezza. - *Malevolo*, la persona che nutre malanimo, sentimento ostile verso altri: animoso, avverso; infenso, infesto; malaffètto, maldi-

sposto, mallevogliente, ***maligno,*** malintenzionato, malivolo, malvogliente, malvolto, malvolente; *nemico*, nimichevole, odiante, odioso (disus.), ostile (*essere malevolo*: aver male in animo).

Malfare *(malfatto)*. Far ***male;*** agire da ***malfattore.***

Malfatto. Nell'uso, chi è di ***corporatura*** tanto o poco ***deforme:*** di fattezze strane, fatto alla divisa, male architettato, quadrato, rustico, scherzo di natura, senza architettura. - *Persona malfatta*: coso, dificio, fantoccio, fastello mal legato, figura da cembalo, uomo di poco garbo.

Malese. Il ramo oceanico (oceano Indiano, Australia) della razza etnica affine alla mongolica.

Malfattore *(malfattrice)*. Chi commette azioni criminose, di qualsiasi genere: anima dannata, avanzo di galera, birba, birbante, ***birbone,*** briccone, commettitore di eccessi, criminale, delinquente, facidanno, facimale, facinoroso, farabutto, furfante, ***malandrino,*** malefacente, malo uomo, malvivente, manigoldo, mariuolo, ribaldo, scherano (malfattore prezzolato); uomo di perduta vita, mancino, patibolare, rotto al ***delitto.*** - Malfattori l'***assassino,*** il ***borsaiuolo,*** il ***ladro,*** ecc. - *Bandito*, chi, colpito da mandato di cattura, vive alla macchia, per lo più dandosi alla rapina e all'eccidio; *brigante*, chi vive di brigantaggio, di rapina; *camorrista, mafioso*, vegg. a ***camorra*** e a ***mafia;*** *furfante di tre cotte*, malfattore in supremo grado; *gente di scarriera*, vagabondi pronti a ogni mal fare: ***canaglia;*** *grassatore*, chi assalta persone sulla strada, per derubarli: masnadiero. - *Brigantaggio*, associazione di malfattori che, obbedendo a un capo e protetti dalle sètte, vivono di rapina e di violenze; ***combriccola,*** compagnia, ***lega,*** società di malfattori, di malintenzionati (*combriccolare*, riunirsi in combriccola dei malfattori; *combriccolone*, chi ama riunirsi in tal modo); *malfatto*, l'azione del malfattore, l'assassinio o la grassazione; *manica*, manipolo, banda, di gente trista; *stummia di ribaldi*, il fior fiore della ribalderia.

Malfermo. Non ***fermo;*** poco stabile, poco ***sicuro:*** anche, alquanto ***malato.***

Malfidato, malfidente. Chi è diffidente, in ***sospetto*** di ogni cosa.

Malfido. Poco fidato, poco ***sicuro;*** che non merita ***fiducia.***

Malfondato. Di deboli ***fondamenta,*** poco ***stabile.***

Malformazióne. Irregolarità nella ***forma,*** nella struttura delle parti.

Malgarbo. Lo stesso che ***inurbanità, scortesia, sgarbo.***

Malgoverno. Cattivo ***governo*** (pag. 249, prima col.).

Malgradito. Sgradito, ***spiacevole.***

Malgrado. Contro ***volontà,*** mal grado, malvolontieri: a contrario, a (per, in) dispetto; ad onta, alla barba di tutti, a marcio dispetto; a tuo, a suo malgrado; come un chiodo, contro grado, forzatamente, in barba, senza invito alcuno (latinis.), ***nonostante,*** per forza.

Malgrazioso. Che non ha ***grazia,*** è ***spiacevole.***

Malìa *(maliardo)*. Fattucchieria, affascinamento, ***fáscino: magía,*** maleficio, sortilegio, ecc. Specie d'incantesimo superstizioso col quale alcuni danno ad intendere di legare la volontà altrui e di influire sulle persone: ***stregoneria.*** - *Fattucchieria*, atto di giovare (più sovente di nuocere) con arti che tengono del magico, del soprannaturale: fatatura, ***incanto;*** *fattura*, in napoletano.

Malocchio, fascinazione, sorta di maleficio che alcuni avrebbero il potere di produrre con il solo sguardo: specie di iettatura; *scaramanzia*, maldocchio o malocchio. - *Ammaliatore, ammaliatrice*, che ha il potere di ammaliare; *fattucchiera*, maliarda, maga, maliorda, ***streja;*** *fattucchiere, fattucchiero*, chi fa fattucchierie, maliardo, mago maléfico. - *Affatturare*, ammaliare, stregare (*ammaliamento*, l'affatturare; *affatturato, fatturato*, ammaliato). - *Ammaliare*, nuocere altrui con malie; conquidere (*ammaliamento, ammaliazione*, atto ed effetto dell'ammaliare; *ammaliato*, essere sotto l'influenza della malía). - *Magare*, ammaliare, stregare.

Amuleto, oggetto (immagine, figura, cosa qualunque) che si porta addosso come salvaguardia contro i mali, le triste influenze dei geni malefici e contro certi pericoli. - *Breve*, amuleto al quale si attribuivano virtù straordinarie contro le malie e gli incantesimi. - *Contrammalia*, rimedio, riparo a una malia. - *Filtro*, bevanda che si suppone efficace ad ispirare amore in alcuno.

Maliarda, maliardo. Lo stesso che maga, mago; chi esercita ***magia.***

Malico *(acido)*. Detto a ***mela***

Maligia. Varietà di ***cipolla.***

Malignare, malignità *(malignamente, malignato)*. Detto a ***maligno.***

Maligno. Di persona disposta a fare o a desiderare il ***male*** ad altri o a pensar male, a fare della ***maldicenza*** (anche, agg. di ***malattia,*** di male fisico grave, pericoloso): ***cattivo,*** di mal pensiero, fello, iniquo, malevogliente, malignante, malizioso, ***malvagio,*** perverso, pieno di ***malizia,*** pravo, reo, rio, sinistro, tristo (*malignaccio*, pegg., che ha il vizio di malignare; *malignetto*, dimin., maligno e malizioso). - *Mammamia*, uomo in apparenza buono e quieto, in realtà maligno. - *Malignità*, astr. di maligno, il dire o l'inventare malvagità a carico di qualcuno (simbolo, il serpente): desiderio, voluttà di nuocere ad altri, malevoglienza, maligno spirito, maltalento, pravità, velenosità (*malignamente*, con malignità, malvagiamente) malignità *raffinata*, appropriata e non molto palese; *insinuazione* (figur.), il malignare con parole, pensieri, idee maliziose o maligne o di nostro tornaconto. - *Malignare*, fare il maligno, esercitare la malignità, interpretare cattivamente atti o parole altrui.

Botolo, persona maligna per invidia, brontolone. - *Livido*, di persona invidiosa (vegg. a ***invidia***), maligna. - *Mefistofelico*, da Mefistofele, maligno (agg. di faccia, sguardo, sorriso, insinuazione, consiglio, ecc.). - *Serpente* (figur.): dicesi di persona assai maligna. - *Spirito maligno*, il ***demonio.***

PROVERBI. — *Chi desidera il male altrui, ha il male suo vicino.* - *Chi semina spine si punge.* - *Occhio maligno, alma sventurata.* - *Quando la casa brucia, tutti si scaldano* (godendo del male altrui).

Malinconia *(malinconicamente, melanconicamente, malinconico, melanconico)*. Tristezza, ***mestizia***; afflizione e passione d'animo, abitudine di meditazione e serietà (contr., ***allegrezza***); melanconia. In senso patologico, affezione nervosa, il cui nome (greco) significa *bile nera, atrabile* e anche *lipemania, malancolia, melancolia*. Malinconia *dolce, mesta*; *grave, cupa, fiera, nera, terribile*, ecc. - *Acedia*, vegg. a ***convento;*** (pag. 710); *ora grigia*, periodo di tristezza, scoraggiamento, disavventura; *paturnia, paturnie*, doloroso incubo e malinconia, o ***malumore;***

spleen (ingl., pron. *splin*), forma di psicosi che deprime e domina con senso di pena chi ne è soggetto e che si attribuiva ad un *umor nero* del quale la milza era pretesa sorgente. - *Atrabiliare*, lo stesso che malinconico, melanconico, ipocondriaco (affetto da ***ipocondria***); *faccia, fisonomia, voce patetica*, malinconica, noiosa; *tetro*, di persona malinconica, cupa, trista; *tristo*, malinconico, mesto, e anche infelice e doloroso. - *Contristarsi*, divenir ***triste***, melanconico. - *Esser d'umor nero*: melanconico, triste. - *Immalinconire*, farsi malinconico. - *Sbattere, smaltire la malinconia*, ecc.: cacciarla, liberarsene.

Apantropia, sintomo della melanconia e dell'ipocondria. - *Atrabile*, il supposto umore della malinconia alterato. - *Nepente*, antico rimedio a base d'oppio contro la tristezza e la melanconia.

Malinconicamente, malinconico. Con ***malinconia***, con ***mestizia;*** mesto.

Malincorpo *(a)*. Di mala ***voglia***.

Malintenzionato. Di cattive intenzioni, che ha ***malevolenza***.

Malinteso. Screzio che avviene per un ***equivoco***, e l'equivoco stesso.

Maliscente. Alquanto ***malato***.

Malizia *(malizioso)*. Cognizione precoce delle cose del mondo, specialmente delle sensuali; disposizione della mente a pensare il male; astuzia non onesta, non bonaria; pensiero maligno: fantineria, furberia (vegg. a ***furbo***), furberiola, maliziosità, malvagità (se cattiva nello scopo), viziosità: dicesi anche per ***astuzia***. Contr., ***ingenuità*** (*maliziaccia*, spinta all'eccesso, accr. pegg.; *maliziella, malizina, maliziuccia*, dimin. vezz., ricercata, fine). - *Grètola*, figur., ***inganno***, malizia, ***sotterfugio*** - *Malizia topesca*, assai fine; *rigiro*, studio sottile di malizie. - *Malizioso*, che ha malizia, detto anche in senso cattivo: cattivello, furbetto, viziatello (*malizino*, dimin., che fa della malizia continuata; *maliziosetto*, dimin. vezz., di ragazzo più furbo di un uomo; *maliziosaccio*, accr. spreg., malizioso all'eccesso e cattivo. *Maliziosamente*, con malizia). - *Bàratro*, uomo pieno di malizia; *fantino, gargo*, malizioso, furbo all'eccesso; *innocente come la broda dei maccheroni* (scherz.), di persona maliziosa o maligna; *lazzaròn* (milanese), scampafatiche, con buona dose di malizia; *maldestro*, senza malizia, nè furberia, o accortezza; *matricolato*, per significare tutta l'arte e la malizia di certe persone nelle furberie del gran mondo. - *Accivettare*, ammalizzire i pettirossi e altri uccellini mostrando loro la civetta, senza riuscire a prenderli: figur., scaltrire, rendere malizioso. - *Addottorare, addottrinare*, insegnar la malizia (*addottorato, addottrinato*, che ha appreso l'arte della malizia). - *Ammaliziare, ammalizzire*, far pigliare malizia, e si dice dei ragazzi (*ammaliziato, ammalizzito*, scaltrito tanto da salvarsi dalle malizie altrui). - *Essere malizioso:* rivendere un uomo di cinquanta. - *Maliziare*, pensare a malizia.

Malleabile. Dotato di malleabilità.

Malleabilità *(malleàbile)*. Qualità che il ***metallo*** possiede in grado più o meno elevato e per cui può essere lavorato col martello: duttilità (veggasi a ***duttile***).

Malléolo. Estremità inferiore della tibia, parte del ***piede:*** noce del piede, nocella.

Mallevadore *(mallevadrice)*. Chi presta ***malleveria***.

Mallevadoría. Lo stesso che ***malleveria***.

Mallevare *(mallevadòria)*. Il fare, l'esercitare ***malleveria***.

Malleveria *(mallevadore)*. L'atto di chi si obbliga per altri, rendendosi garante di un determinato pegno, promettendo per una data cosa e simili: ***assicurazione, cautela,*** cauzione; ***fede,*** fidanza, fideiussione, fideiussoria; garantia, garanzia, guarentia, guarentigia; mallevadoria, malleveria, mallo (disus.); pieggeria, pieggieria, pieggio, piegeria, pregieria, preggio (tutti vocab. disus.), promessa, ricolta (disus.), sicurtà, sodamento, sodanza (*sotto la fede*, o mediante, mercè, per la fede, con la malleveria di alcuno). - *Arra*, ***pegno*** col quale si garantisce l'esecuzione di contratti relativi a materiali, a prestazioni d'opera ecc. (anche, ***caparra***); *cauzione giuratoria*, il giurare di metter sè o gli averi, quando occorra, a disposizione dell'autorità; *fidepromissione*, forma di garanzia usata nell'ant. Roma; *gaggio*, pegno, cauzione di una ***promessa,*** di una sfida, di un patto, ma si dice principalmente di cose di guerra e di cavalleria; *satisdazione*, cauzione di garanzia; *sponsione*, specie di cauzione voluta dai tribunali romani; *staggina*, deposito a favore di un terzo. - *Commallevadore* (term. leg.), mallevadore in solido con altri: cogarante; *mallevadore, mallevadrice*, chi si presta a guarentire per altri; chi dà guarentigia per iscritto o a voce, obbligando sè e il suo in iscritto o verbalmente: assicuratore, cauzionario, fideiussore, garante, mallevatore, obbligato in solido, solidale, solidario (*mallevadore di paglia*, chi dà una malleveria inefficace, non valida, che non ha ***credito***); ***responsabile,*** chi deve rispondere e rendere ragione del suo operato. - *Cautelativo*, che serve e cautelare; *fideiussorio, giuratorio*, attinente alla malleveria.

Cautelarsi, prendere malleveria: assicurarsi. - *Dàre la parola d'onore*, nell'uso, dare assicurazione. - *Essere, fare il mallevadore*, rendersi mallevadore: assicurare un credito, cautelare, corrispondere; dare cauzione, dichiararsi mallevadore, fare guarentigia, entrare, entrare in promessa; mallevare, pigliare su di sè, porre fidanza, prestare cauzione; restare per il sodo, rilevare uno indenne, rimanere garante, ripromettere, rispondere; sicurare; stare, stare avanti, stare del credere, stare garante, mallevadore, pagatore; stare pegno, per pegno, per ricolta. - *Essere sicuro*, avere la malleveria. - *Garantire, guarentire*, assicurare che una cosa è come l'abbiamo data, in caso diverso accertandone la restituzione o sopportando pena. - *Impegnare*, tenere per mallevadore. - *Impegnarsi*, assumere, prendere un ***impegno,*** un ***obbligo***, facendo malleveria. - *Risodare*, rinnovare la malleveria (*risodo*, o *rinnovata*, la rinnovazione della malleveria). - *Rispondere d'una persona o per una persona o cosa*: farsene garante.

Chi entra mallevadore es e pagatore. - Chi vuol sapere quel che il suo sia, non faccia malleveria. - E' più dolce la frasca che il pisello: il mallevadore è peggiore che il debitore.

Mallo. Scorza verdastra della ***mandorla*** e della ***noce:*** corteccia.

Malluvia. Catinella usata dagli antichi Greci per lavarsi le mani.

Malmaritata. La ***moglie*** che ha un cattivo ***marito***.

Malmaritato. Infelice nel ***matrimonio:*** cacogamo.

Malmenare *(malmenato)*. Conciar male, ***maltrattare:*** cagionar ***guasto,*** gualcire, ***spiegazzare***.

Malmesso. Sciatto nel ***vestire***.

Malnáto. Di animo ***cattivo;*** nato in triste

condizione; volgarm., detto per ***cattivo, malvagio, villano.***

Malnoto. Poco ***noto.***

Malo. Lo stesso che ***cattivo.***

Malòcchio. Affascinazione, ***malia*** che alcuni potrebbero portare con lo sguardo.

Malòra. Perdizione, rovina. - *Andare in malora*: vegg. a ***rovina.***

Malore. Breve ed improvvisa ***malattia***; forte e momentaneo disturbo di salute; incomodo, indisposizione alquanto forte.

Malpensato. Erroneo, fatto con ***errore.***

Malpiglio. Malagrazia, ***contegno*** (pag. 692, prima col.), scorretto. - Atto cruccioso della ***faccia*** (pag. 4, sec. col.).

Malpràtico, Chi manca di ***abilità***, di ***pratica.***

Malproprio. Improprio; che non sa ***adattarsi.***

Malsania (*malsano*). Leggiera ma continua ***malattia***; mala ***sanità*** - *Malsano*, non ***sano***: indisposto, ***malato***; anche, contrario alla sanità, alla ***salute*** (aria, cibo, paese, ecc.).

Malsicuro. Poco ***sicuro***, non ***certo***, dubbio, incerto.

Malsofferente. Che non sa ***sopportare***; intollerante, senza ***pazienza.***

Malta. Una sorta di ***cemento.*** - ***Fango***, fanghiglia.

Maltagliati. Sorta di ***pasta*** da minestra.

Maltalento. Lo stesso che ***malevolenza.***

Maltempo. Cattivo tempo, ***intemperie.***

Malto. Detto a ***birra***, pag. 298, prima col.

Maltolto. La refurtiva; veggasi a ***rubare.***

Maltòsio. Detto a ***zucchero.***

Maltrattare (*maltrattamento, maltrattato*). Il trattar male, usando sgarbo, cagionando ***danno, ingiuria, offesa;*** fare ***violenza***, ecc.: abballottare, aggiustare per le feste, angariare, arrogantare, aspreggiare; bistrattare (specialm. a parole); calpestare (figur.), cedere senza discrezione, conciare, conciar male, condire, cucinare; dare il mal dì, il mattone, il resto, il suo resto, il tristo dì, la mala pasqua, dare mala strenna, dare sciarappa, dir villania; fare a fatto, alla palla, alle peggiori, fare aspro maneggio, aspro rimeno, calze e scarpe, calze e scuffioni di uno, fare con le mani e con i denti, con le mani e con i piedi, fare il mattone, il peggio, ingiurie; fare male, mal giuoco, mal governo, man bassa; fare sciarra, stoppa d'uno, toppa da scarpe della pelle di alcuno, fare trattamento vile, far tristo qualcuno; farne a piedi e a cavallo; far d'alcuno il proprio trastullo; istranare, laniare, lavare ad uno il capo con la frombola, lavorare altrui con acqua fresca; malignare (disus,); malmeggiare (disus.), malmenare, malpettinare, maneggiare, mangiarsi qualcuno, manicarselo senza sale, manomettere, matrigneggiare; menare a rastrello, malamente; mettere a strapazzo; pettinare, rimangiarsi, ripapparsi, rosolare; scempiare, sciabordare, sciarrare, servire, sperperare, stancheggiare, stranare, straníeggiare, strapazzare, straziare; tafanare, tartassare (con angherie), tempestare; tenere a, come cane, male; tormentare, torteggiare, trascinar male, trattare enormemente, tribolare; urtare, villaneggiare, zombare. - *Maltrattamento*, l'atto e l'effetto del maltrattare: battaglia, malatrattazione, malevoglienza, malgoverno, malmenio, malprocedere, scarezzo (disus.), ***sgarbo***, stranezza, strapazzo; *strazio*, maltrattamento tormentoso, e sciupio o oltraggio tremendo: ***tormento.*** - *Maltrattato*, chi subisce o ha subito maltrattamenti: afflitto, malaccolto, malacconcio, malconcio, male acconcio, mal raccattato, sgovernato, strapazzato, tormentato (*essere maltrattato*: aver lo spasso dei cani, aver molestie, essere la panca delle tenebre, essere trattato come i cani in chiesa, ricevere maltrattamenti).

Maltusiano. Veggasi a ***popolazione.***

Maluccio. Indisposizione, leggera ***malattia.*** - Avverb., malamante, ***male***

Malumore. Cattivo umore; inquietezza, condizione d'***animo*** per cui si è tristi e pronti all'ira; lieve ***discordia*** fra due persone (contr., ***buonumore***): accigliatura, cattiva disposiziene, cruccio, giramento, giramento di capo, di cordoni; malavoglia, mattana, torbidezza, uggia, umoraccio, umore, umor nero. - *Essere di malumore*, avere i bachi, i cacchioni, il buco a rovescio, i sagrati, la luna, la luna a rovescio, storta, le buggere, le lubegine, le lune, le paturnie, le ugge, un cattivo quarto d'ora; essere in preda al malumore; essere irritato, mesto, pieno di lasciami stare; essere sul far della luna; girare l'anima, i corbezzoli, la testa; imbronciarsi, portare il broncio, rabbuiarsi, rodersi dentro, sonare a mattana, stare di malumore, tenere il broncio. - *Arcigno*, l'***aspetto*** di chi è in preda a malumore. - *Inverso*, termine dialettale lombardo che vale torbido, paturnioso, di mal umore, con la luna. - *Allungare il viso, il muso*: mettere il ***broncio***, per malumore verso persona o cosa. - ***Brontolare***, maniera comune di manifestare il proprio malumore. - *Esserci del guasto*, fra due o più persone, esservi ragione di malumore, di inimicizia momentanea. - *Indisporre, indisporsi*, provocare malumore, mettersi di malumore: infastidire, infastidirsi; noiare, noiarsi, tediare, seccare, ecc. (*infastidito, noiato*, ecc.). - *Smettere il broncio, il muso*: ritornare di buonumore, in ***calma***, sereno. - *Tener muso a uno*, stargli serio, imbronciato.

Alleluia, alleluia, il tempo si rabbuia: vedendo uno fare il viso scuro.

Malusanza. Cattiva ***abitudine.***

Malva (*malvaceo*). Pianta erbacea che si usa come ***emolliente*** e *lassativo*. Due specie: domestica e selvatica. Malva *arborea, canapina, d'Egitto, rosa, pavonia*, varietà (*malvaceo*, della natura della malva; aggiunto di una famiglia di piante). - *Abelmosco*, pianta malvacea i cui fiori mandano odore di musco. - *Albero zibetto*, albero malvaceo che alligna nelle Indie Orientali e produce frutti grossi come poponi. - *Baobab*, albero colossale della fam. delle malvacee, proprio dell'Africa tropicale. - *Bismalvo*, varietà di malva selvatica. - *Chelmia*, malvaceo con bei fiori. - *Chorisia*, malvacea indigena del Brasile; da' suoi semi si estrae la ***bambagia.*** - *kapok*, malvacea coltivata nelle Indie olandesi. - *Malvavischio, malvavisco*, malvacea di cui le radici usansi come emolliente e i fiori come rimedio contro la tosse: altea, benefischi, buonvischio, buonviscio, buonvisco, ibisco. - *Malvone*, malvacea grande, legnosa. - *Noci di Kola*, semi della *sterculia acuminata*, malvacea dell'Africa equatoriale, usati in drogheria e in medicina. - *Parizio (paritium)*, malvacea le cui fibre si adoperano a involgere sigari avana.

Malvàceo. Della natura della ***malva.***

Malvagìa. Sorta di ***vino*** delicato.

Malvagio (*malvagità, malvagiamente*). Persona, individuo ***cattivo,*** senza ***cocienza,*** incline al ***delitto:*** agresto, ***birbone,*** brutto figuro, carne cat-

tiva; cattivo di natura, di nido; cattivo pezzo di carne, cattivo soggetto; contagioso, contenendo; detestabile, di mala stampa, disleale, disonesto, disperato, disprezzabile; empio, esecrabile; faccia proibita, fello, figuro, genio maligno, sciagurato; ***imbroglione***, improbo, incosciente, infame; iniquo; malaugurato, maldisposto, maleficioso, malefico, malèo (disus.), malfacente, malifico, malotico, malvissuto, mancino, nequitoso, non ***buono***, odioso, perfido, perverso, pestifero, protervo, reo, ***scapestrato***, scelesto, scherano, sciagurato, sciaguroso, sleale, sprezzabile, traditore, velenoso, viperino. - *Fellone, fello*, chi è malvagio, inumano, violento, iniquo contro alcuno (*fellonesco*, atto da fellone); ***impostore, ipocrita***, malvagio che finge. - *Malvagiamente*, in modo degno di persona malvagia, con intenzione cattiva: biasimevolmente, birbonescamente, cattivamente, colpevolmente, diabolicamente, disonorevolmente, fellonescamente; improbamente, infamemente, iniquamente, lupinamente, malignamente; male, nefandamente, perversamente, pravamente; reamente, riprovevolmente, scelleratamente, sciaguratamente; tortamente, tristemente, turpemente. - *Malvagità*, qualità di chi è cattivo, malvagio: birbonaggine, cattiveria, cattivezza, cattività; depravazione, fellonia, improbità, iniquità, iniquizia; malignità, malizia, nequizia, ***pervertimento***, perversità, pessimità, pravità, protervia, protervità, scapestrataggine, sciagurataggine, tristaggine, tristezza, tristizia, viziosità. - *Perfidia*, ***ostinazione*** malvagia, perversa.

Proverbî — *Chi nasce lupo non muore agnello*, i malvagi non mutano. - *La perversità fa l'uomo guercio.* - *L'eloquenza del tristo è falso acume.*

Malvasia. Specie di ***uva*** delicata e di ***vino***: malvagia.

Malvavischio. Sorta di ***malva***.

Malversare, malversazióne (*malversato, malversatore*). Neologismi dal francese: veggasi a ***prevaricazione***.

Malvestito. Chi veste male: detto a ***vestire***.

Malvisto. Odiato, in ***odio***, in ***antipatia*** a qualcuno.

Malvivente. Lo stesso che ***malfattore***.

Malvolentieri, malvolontieri. Con repugnanza, contro ***voglia***, contro ***volontà***.

Malvolère (*malvoluto*). Sostantiv., ***intenzione*** cattiva; ***malevolenza***. - Verbo, portare malevolenza, ***odio*** a qualcuno.

Malvolto. Inclinato al ***vizio***.

Malvòne. Specie di ***malva***.

Mamma. Sinonimo di ***madre*** e di ***mammella***.

Mammalùcco. Stolido, ***sciocco***. - Schiavo cristiano presso gli antichi Egizi.

Mammamìa. Sornione, ***ipòcrita***.

Mammana. La ***levatrice***.

Mammella. Corpo glandolare, proprio dei mammiferi, che serve nelle femmine alla secrezione del ***latte*** (*colostro* si chiama il latte che si secerne nei primi giorni di puerperio) per l' ***allattamento***: bello ed utile vaso, cioccia (voc. bambin.), cizza (v. a.), mamma, mammilla; petto, piccione, poccia, poggetto, poggio alabastrino, pomo, pomo d'avorio, pomo rilevato, poppa; rotondità del petto, ***seno***, tetta, tettola (volg.); ubera (disus.), zinna, zizza. - *Bozzacchioni, fichisecchi*, per simil., le poppe vizze delle donne; mammella *che dà poco latte*: scarsa, sfruttata; smunta; *mammellette*, o *mammelline*, dimin. vezz., piccole, graziose: cioppette; *mammelle grosse*, cioppone, poccione, poppone (*mammario*, che è relativo alle mammelle; agg. spec. di muscolo, arteria, vena, ecc.: mammellare; mastoideo, *mammiforme*, a forma di mammella; *mammillare*, a figura di capezzolo; *mammoso*, conformato a guisa di mammella, e anche di chi ha grandi mammelle: popputo, uberifero; e *ginecomasto* l'uomo che ha mammelle grosse come quelle di una donna). - *Areola*, il cerchio colorito che circonda il capezzolo; *capezzolo*, piccola eminenza conica, più o meno rossa o bruna, che si eleva dal centro della mammella ed è suscettibile di rigidità, per azione di stimoli meccanici: cannelluzzo, caperello, capitello, coroncina di rubini, overo, papilla, uvero, zezzolo, zizzolo; *cisterne lattee*, i due o più spazi cavi della base del capezzolo, nella mammella degli animali. - *Erezione*, notevole aumento di volume e di durezza che acquistano la clitoride e i capezzoli delle mammelle; *portata lattea*, la secrezione vera del latte caratterizzata da leggeri sintomi, generali e locali, verso il terzo o quarto giorno di puerperio; *sensibilità mammillare*: toccando il capezzolo questo si erige e, per la relazione che ha con l'utero la mammella, si provocano costrizioni uterine. - *Poppatoio*, arnese col quale la donna si succia da sè il latte per scemarne la molesta copia, quando essa non possa fare altrimenti.

Anomalie, malattie, ecc. — *Agalassia, agalascia*, mancanza di secrezione lattea nel ***puerperio***. - *Atelia*, anomalia congenita della mammella, che manca del capezzolo. - *Galattocele*, tumore da ritenzione di latte nella mammella. - *Galottoforite*, infiammazione dei canali galattofori. - *Galattorrea*, secrezione profusa di latte dalle mammelle. - *Malattia di Paget*, epitelioma eczematoide della mammella che si osserva in donne dopo la menopausa. - *Malattia di Reclus*, malattia cistica, generalmente bilaterale. - *Mammite, mastite*: nomi gener. delle affezioni di carattere infiammatorio. - *Mastodinia*, nevralgia della mammella. - *Paramastite*, infiammazione dei tessuti circostanti alla ghiandola mammaria. - *Pleomazia*, moltiplicazione di capezzoli. - *Polimastia*, esistenza di più di due mammelle. - *Politelia*, presenza di capezzoli soprannumerari. - *Screpolatura*: nei capezzoli delle donne, provocata da freddo o altra cagione, forma una dolorosa lacerazione. - *Segno di Chassaignac*, o *mastite suppurativa*, scolo di pus dal capezzolo. - *Sopramastite*, flemmone superficiale. - *Spargosi*, distensione delle mammelle e ritenzione del latte. - *Stasi lattea*, ingorgo latteo che impedisce l'uscita del latte per lo schiacciamento dei dotti galattofori. - *Telite*, infiammazione dei capezzoli. - *Tubercoli del Montgomery*, rilievi che appaiono tutt'intorno al capezzolo della mammella, durante la gravidanza. - *Tumori*: possono essere *benigni* (lipomi) o *maligni* (carcinomi), operabili quando non siano troppo diffusi.

Mammilloplastia, operazione di plastica, destinata a fare sporgere il capezzolo congenitamente affondato nella mammella (capezzolo ad ombelico). - *Mastopessia*, operazione praticata per sorreggere le mammelle straordinariamente ipertrofiche, mediante escissione d'un lembo semilunare in alto.

Mammifero (plurale e più comun., *mammiferi*). Aggiunto degli animali formanti una classe nel tipo dei vertebrati (caratteri: scheletro osseo differenziato in testa, tronco ed arti, muniti all'estremità di unghie o zoccoli; cuore a quattro cavità; sangue caldo, respirazione polmonare, sistema nervoso bene sviluppato; mammelle che producono

il latte, elemento indispensabile al sostentamento primo della prole. Quelli domestici hanno le *barbole*, ripiegature della mucosa boccale, sotto la lingua): mammale, mammoso, poccioso, popputo, uberifero. Secondo le classificazioni moderne, i mammiferi si dividono nei seguenti ordini: *bimani, carnivori, cetacei, chirotteri, insettivori, iracoidei, lemuridi, maldentati, marsupiali, monotremi, pachidermi, perissodattili, pinnipedi, primati, proboscidati, roditori, ruminanti, sireni.* - I *bimani*, di varie specie o razze, sono complessivamente noti sotto il nome **uomo** - *Carnivori* o *fiere*, (*plantigradi*, camminanti con tutta la pianta del piede, o *digitigradi*, camminanti solo con le dita), robusti mammiferi che hanno forti unghie retrattili e acute, dentatura completa, nella quale sono molto sviluppati i canini e un molare, chiamato dente ferino, per lato. Tali, ad es., l'**orso**, il **cane**, la **volpe**, il **lupo**, il **gatto**, la *fossana*, del Madagascar, i *felini* (**leone**, **tigre**, **pantera**, *cognaro* o *puma*, *giaguaro*, **leopardo**), il **tasso**, lo **sciacallo**. l'**ermellino**, la **donnola**, l'*erpeste* (di più specie, fra cui l'icneumone), la **puzzola**, la *boccamele*, la **iena**, la **lontra**, la **viverra**, la **lince**, la **faina**, la **martora**, la *lutreola* o *lontra minor* (del gruppo delle martore), lo **zibellino**, ecc. - *Cetacei* (vegg. a **cetaceo**), divisi in varie famiglie (*ectodonti, misticeti, eterodonti, omodonti*), la **balena**, la *balenottera*, il **delfino**, il *capiaoglio* o *fisitere*, il **narvalo**, il *lamantino*, l'orca, che rappresentano i mammiferi di maggior mole. - Per i *chirotteri* veggasi a **pipistrello**. - *Insettivori* (mammeferi plantigradi aventi zampe corte e muso allungato, canini acutissimi e molari, a cuspidi aguzze: vivono di insetti, di vermi ecc.), i *goleopiteci*, delle isole Sonda; i *macroscelidi*, africani; il **riccio**, il **toporagno**, la **talpa**, i *crisoclori* (affini alle talpe) il *condilaro*, dell'America, ecc. - L'ordine degli *iracoidei* (ungulati, con quattro dita ai piedi anteriori e tre ai posteriori; le piante larghe e carnose fanno da coppette all'animale nell'arrampicarsi sulle superficie lisce delle rocce) comprende poche specie asiatiche e africane. - I *lemuridi* (mammiferi predatori arboricoli, notturni o crepuscolari, con grandi occhi frontali e muso allungato) abitano solo certe plaghe africane, specie del Madagascar. - All'ordine dei *maldentati* o *sdentati* (mammiferi privi quasi sempre degli incisivi, talora anche di tutti i denti, muniti di grosse unghie, quasi tutti insettivori) appartengono: l'*armadillo* (famiglia dei *dasipodi*), più grosso del riccio e con corazza a zone, proprio dell'America Meridionale; il *clamidoforo*, del Cile; l'*orecteropo*, dal pelo corto e raro; il *bradipo*, detto anche *tardigrado*, simile alla scimmia e della grossezza d'un gatto, con pelo lungo e grossolano, senza coda (vive nel Brasile); il *formichiere*, dell'America tropicale, gran divoratore di formiche; il **pangolino**; il *dasipo*; i *vermilingue*, il *colepo*, i *mirmecofagi*. - Dei *marsupiali* è detto a **marsupiale**. - Sono *monotremi* (mammiferi meno perfetti; ovipari, senza denti con mammelle prive di capezzolo; vivono nelle regioni australi) l'**echidna** e l'**ornitorinco**. - Pei *pachidermi* (cinghiale, maiale, ecc.) veggasi a **pachiderme**. - *Perissodattili* (mammiferi ungulati (zoccolati), col terzo dito simmetrico; la pelle è grossa, lo stomaco semplice, il vitto vegetale), l'**asino**, il **cavallo**, il **mulo**, il **rinoceronte**, il **tapiro**. - *Pinnipedi* (affini ai carnivori, però mancanti di dente ferino: hanno forma atta alla vita acquatica; abitano le coste dei paesi freddi e si nutrono di pesci): la **foca**, il **tricheco**, ecc. - *Primati* (mammiferi di più perfetta organizzazione: hanno mammelle pettorali, dentatura completa, unghie piatte e pollice opposto alle altre dita; sono arboricoli e nutronsi di insetti, uova, frutta): la **scimmia**, con le sue varie specie. - *Proboscidati* (ungulati di gran mole con cinque dita munite di cuscinetti a formare una suola; muniti di *zanne* per difesa e di *proboscide* mobile e pensile, alla cui estremità s'aprono le nari): l'**elefante**, il *mammut*, enorme per mole e vissuto in tempo non molto remoto. - *Roditori* o *rosicanti* (mammiferi con dentatura mancante di canini e con incisivi bene sviluppati, unghie acute, pelame soffice e fine: si nutrono di semi, frutta, radici, ecc.): lo **scoiattolo**, il **coniglio**, la **lepre**, il **dipo** (specie affine: l'*elamide*) il *ghiro*, mammifero fra il topo e lo scoiattolo, la **marmotta**, il **topo**, l'**istrice**, l'*eriomide* (della famiglia dei *lagostomi*, viventi a torme nelle Cordigliere), l'*eteromide*, il *tarai* dell'India, ecc. - *Ruminanti* (mammiferi *ungulati*, muniti di corna permanenti o caduche, con lo stomaco diviso in quattro cavità; ruminano e sono tutti erbivori): il **bue** e le specie affini, il **cammello**, l'**auchenia** (specie di **lama**), il **camoscio**, il *capriolo* (specie di **cervo**), il **daino**, l'**antilope**, la **renna**, la **giraffa**, la pecora. - All'ordine dei *sirenidi* (mammiferi acquatici delle coste e dei fiumi, privi di arti posteriori e con gli anteriori remiformi) appartengono poche specie, tutte erbivore, quali: il *dugongo*, africano, dalla coda bilobata; i *manati*, dell'Africa, dell'America, dell'Australia; le *retine di Steller*, dei poli, ora estinte, ecc.

Molti i *mammiferi fossili*, come i *dinocerati* (antidiluviani), il *dinoterio* (con proboscide e considerato come il più grosso della Terra), il *megaterio* (grosso come un rinoceronte), ecc.: veggasi a **fossile**.

Mammillare. Che ha la forma di un capezzolo, di **mammella**.

Mámmola. Sorta di **viola**.

Mammolo, mammolino. Vezzeggiativo per **bambino**.

Mammóne. Sorta di **scimmia** simile alla bertuccia. - Il demone della **ricchezza**. - Il mandrillo.

Mammonismo. Il dominio del **denaro**; prepotenza del **capitale**.

Manaiuòla. Piccola **scure**.

Manata. Quanto si può tenere in una **mano**.

Manca. Agg. di **mano**, la sinistra.

Mancamento, mancante. Detto a **mancare**.

Mancanza. Il **mancare**, atto ed effetto.

Mancare (*mancamento, mancante, mancanza, mancato*). Non bastare, non essere a sufficienza, **abbastanza**. - Essere **privo** d'una cosa. - Commettere un **colpa**, un **errore**; non agire conformemente alla **dignità**, al **decoro**, al **dovere**, a una **promessa**, a un **impegno** preso e simili: **trasgredire**. - Astenersi dal **frequentare** un luogo, da un ufficio, dalla scuola, ecc.. - Non **riuscire**. - Venir meno, **diminuire** a poco a poco, venir manco. Svenire, **morire**. Nel primo significato: bruciarsi, cascare, farsi desiderare, difettare, ebere (v. a.), essere pochi; fallire, far cecca, far difetto, fuggire, preterire, restare, rimanere, scarseggiare, venire a mancare (*mancato*, non riuscito, che non è stato presente, l'assente). Nel senso di *astenersi dal frequentare un luogo* (ufficio, scuola, ecc.) senza ragione: bruciare, essere appuntato, farsi appuntare,

mancare a, da, la...; marinare, non intervenire, perdere, pretermettere, salare, tralasciare. - *Mancare di riguardo di rispetto*: vegg. a ***rispetto.*** - *Mancare la scuola*: vegg. a ***scuola.*** - *Mancare la messsa*: detto a ***messa.*** - *Ciurlare nel manico*, o *dare in ciampanelle*, di chi non corrisponde all'opinione che si aveva di lui e non regge alla prova che se ne faccia. - *Difettare*, avere carestia, aver difetto, aver disagio, aver distretta, avere mancanza, avere menomanza, aver misagio, avere privazione, avere scarsità di una cosa; difettare d'una cosa, essere al verde, essere in privazione, essere mancante di una cosa, essere privo di una cosa, essere scarso, esservi poco, mancare d'una cosa, non esservi, patire, penuriare, scarseggiare. - *Disertare*, mancare a un appuntamento, ad un ***convegno.*** - *Essere al digiuno*, esser privo, mancante di qualche cosa. - *Far cilecca*, mancare sul più bello. - *Mancare di parola*, venir meno ad un ***patto***, ad una promessa. - *Scarseggiare*, essere ***scarso.*** - *Scattare*, mancar poco.

Mancante, che manca o può mancare a poco a poco, deficiente: non ***completo***, non ***pieno***, insufficiente, ***nudo*** (figur.). Anche, in ***agonia;*** agonizzante, boccheggiante, languente, pieno di ***languore; moribondo.*** - *Deficiente*, chi non arriva al ***bisogno***, che manca, o è mancante: detto di somma, sanità, robustezza, intelletto, ecc. (contr., *indeficiente*). - *Desiderata* (lat.), le cose desiderate; le nozioni scientifiche che sono manchevoli. - *Immancabile, indefettibile*: che non può mancare: ***sicuro.*** - *Manchevole*, che manca, è difettoso, privo di qualche cosa (*manchevolezza*, insufficienza, mancanza; *manchevolmente*, con deficienza, con mancamento). - *Monco*, di cosa manchevole in qualche parte. - *Orbo*, mancante, ***privo.*** - *Vacante*, senza persona o cosa.

Mancanza, il mancare, mancamento; ***lacuna;*** la *pecca*, il fallo commesso; anche, ***svenimento.*** Nel primo significato: brama, carenza, carenzia, carestia, carinzia, caro, deficienza (neol.), ***desiderio***, difetto, difalta (disus.), manchevolezza, manco, minomanza (disus.), privazione, scarsità, scemo, vacuità. - *Assenza*, mancanza, privazione. - *Deficienza*, astr. di deficiente. - ***Disagio***, mancanza di ***agio*** o di cose necessarie. - *Infrazione*, l'infrangere, il trasgredire. - *Inopia*, mancanza d'ogni cosa. - *Mancamento*, il mancare; ***difetto***, imperfezione. - *Mancanzuola*, piccolo ***fallo.*** - ***Povertà***, mancanza assoluta di ***denaro***, di beni. - *Privazione*, il privare, l'essere privato e il privarsi. - *Appuntare*, dar nota di ***biasimo*** per una mancanza di scuola, d'ufficio, ecc.

Manchevole. Che manca, può ***mancare***, ha ***difetto.*** - Anche, ***debole***, fiacco.

Manchevolezza (*manchevole, manchevolmente*). L'essere difettoso, insufficiente; il ***mancare; difetto*** di alcuna cosa.

Manchevolmente. Detto a ***mancare.***

Mancia. Quel tanto di ***denaro*** che si regala, in aggiunta al prezzo, per certi servizî: bilancino, cortesia, donativo, dono, incerto (v. popol. d'uso), offa, sportula (lat.). Franc., *pourboire.* - *Benandata*, mancia che si dà ai vetturini, ai servitori, quando si lascia una locanda o una casa: benandare, bene andata, benuscita, beveraggio, bonamano, buonagrazia, buonamano; *beveraggio*, mancia che si dà, per bere, a facchini, ecc.; *magaluffo*, mancia che il compratore ad un'asta dava al banditore; *paraguanto*, mancia o ***dono; regalia***, mancia cospicua, ***regalo***, rigaglia, rigalia; *regalo di ceppo*, mancia che si dà a natale; *strenna*, mancia, regalo che si fa per lo più a capodanno: ceppo, strena (lat. a.); *toccamano*, mancia data segretamente, quando si usi corruzione. - *Dare la mancia*: fare cortesia, toccar la mano, usare cortesia.

Manciata. Quanto si può prendere con una ***mano;*** manata abbondante.

Mancinata. Lo stesso che ***frode, inganno.***

Mancino (*mancinismo*). Chi adopra la ***mano*** sinistra, invece della destra. Figur., ***furbo, maligno, malvagio***, tristo: manco, sinistro; zanco (*mancino*, da mancino, con la mancina). - *Mancinismo*, l'abitudine o il vizio naturale di servirsi della mano sinistra. - *Ambidestro*, o *mancino manritto*, chi adopera ugualmente o indifferentemente la dritta e la sinistra.

Mancinócolo. Il cavallo guercio all'occhio sinistro.

Mancípio. Sinon. di ***schiavo, servo.***

Manco. Sostantiv., il ***mancare***, mancamento; il ***meno.*** - Aggett., manchevole, difettivo (in difetto), mancino, ***sinistro.***

Manculella. Sorta di ***arme*** medioevale.

Mandamento. Circoscrizione amministrativa di territorio (vegg. a ***pretore***): distretto giudiziario, giudicato, giudicatura (v. a.), giurisdizione, ***pretura.***

Mandante. Il mittente (vegg. a ***mandare***); chi usa del mandatario.

Mandare. Inviare, far ***andare*** o ***trasportare*** persona o cosa a luogo determinato: ***inviare***, spedire, trasmettere ***lettera, merce***, ecc., a un determinato ***indirizzo*** (recapito, ricapito) (*missivo*, atto a mandare o a essere mandato: invievole, v. a., missorio). - *Diramare* (v. burocr.), mandare a più persone lettere, inviti, ordini, ecc. - *Incamminare*, far ***camminare***, mandare avanti. - *Inoltrare* (v. burocr.), trasmettere, mandare ***istanza*** o altro, da privato ad un ufficio, e da ufficio inferiore ad uno superiore. - *Mandare a monte*, rinunciare ad una cosa, o impedire che si compia: desistere, fare storno, farne un monte, frastornare, gettare all'aria, guastare, guastare il negozio; istaccare le pratiche, levare il dado, mandare sotto le banche; porre a monte, rendere vano, rompere, romperla, rovinare, scombinare, sconcertare; sconciare la ballata, sconcludere, spraticare, stornare, sventare; tagliare, trarre addietro (disus.), troncare le trattative. - *Mandar fuori*, di alcuni corpi, secernere (vegg. a ***secrezione***); di persona, mandarla per ***commissione*** fuori di casa; dare alla luce, far pubblico, ***pubblicare;*** sfogare, dare ***sfogo;*** *sbucciare*, togliere il baccello al ***legume;*** *sgranare, sgranellare*, spiccare i granelli dall'***uva***, dal ***grano.*** - *Mandar giù*, figur., chinare, ***piegare; inghiottire.*** - *Mandar male*, gettar via, ***scialacquare.*** - *Mandare in volta*: in cerca, ***verso.*** - ***Ricapitare***, mandare una cosa per mezzo d'una persona a un'altra. - *Riflettere*, rimandare indietro. - *Rimandare*, mandare un'altra volta, o indietro (*rimandato*, respinto): ***respingere***, rinviare, rispedire. - *Rinviare*, rimandare. - *Ripercuotere*, rimandare in altra direzione. - *Rispedire* ripete spedire. - *Riversare*, mandar sossopra. - *Sbalestrare*, mandar chi sa dove, lontano. - *Sparpagliare*, mandar gente qua e là. - *Spedire*, mandare a mezzo posta, d'ufficio, ecc.

Mandante, mittente, chi manda, spedisce roba per posta o ferrovia; chi manda altri a suo nome in un luogo; chi invia qualche persona, a suo nome, a trattare un ***affare***, a disputare, ecc.; *mandatario*, chi è da altri mandato a fare qualche cosa o fa per ***man-***

dato d'altri (es., l'***ambasciatore***): agente, commesso (disus.), commissario, commissionario, delegato, deputato, emissario, imbasciadore (v. a.), incaricato, mandato, messaggero, ***messo***, ministro, negoziatore, oratore, procuratore, rappresentante, uditore, ufficiale, voce viva. - *Deputazione*, il complesso di varî mandatarî: messaggeria, rappresentanza. - *Mandare sopra*, inviare rappresentanti, mandatarî: commettere.

Mandata, il mandare, l'inviare. - *Destinazione*, l'ordine, il fine e il luogo, dove e come alcuni sono mandati. - ***Missione***, il mandare qualcuno in alcun luogo per eseguire certi ordini; gli ordini stessi; il mandato di qualche ***sacerdote*** (missionario). - *Rimando*, effetto del rimandare: rinvio; anche, ***proroga***. - *Trasloco*, il *traslocare*; burocraticamente, trasferimento di impiegato, ecc.

Mandare via. Cacciare, cavarsi dai piedi, d'attorno, discacciare, espellere, ***licenziare***, mettere alla porta (mandar via in malo modo), ***respingere***, ripudiare, ***scacciare***, sfrattare, spollaiare. - *Fare la cura dell'erba cassia*: esser mandato, mandar via. - *Fianco destro!, fronte indietro!, fuori!, va!, via!*, intimazioni di chi manda via.

Mandarino. Varietà di ***arancio***. Nome di ***magistrato*** (pag. 487, seconda col.) in Cina. -Vegg. a ***pallone***.

Mandata. Il ***mandare***. - Il volgere della ***chiave*** nella toppa. - Quantità di cose fatte ordinatamente.

Mandatario. Detto a ***mandare***. - Dicesi anche per ***commissario***.

Mandato. La ***commissione***, l'***incarico*** che si dà da qualcuno *(mandante)* ad altri *(mandatario)*; come termine legale, ***procura***. - Sorta di ***polizza***. - *Mandato d'arresto* o *di cattura*: vegg. ad ***arrestare***; *mandato di pagamento*, ordine di ***pagare***; *mandato esecutivo*, quello dell'autorità verso un sottoposto, la facoltà di poter agire; *mandato imperativo*, ***ordine*** che non può, non deve essere discusso o ritardato nell'esecuzione. - *Ex mandato*, secondo il mandato.

Mandíbola *(mandibula)*. La ***mascella*** inferiore.

Mandóla. Strumento musicale simile al ***liuto***.

Mandolinista. Suonatore di ***mandolino***.

Mandolíno. Strumento simile alla mandóla, ma più piccolo: amandolino (voce poco usata), mandorlino (popol.). Il mandolino *milanese* ha sei paia di corde; il *napoletano* si accorda come il violino, ma le sue corde sono d'acciaio e doppie. - *Tambur*, strumento arabo simile al mandolino. - *Mandolinista*, sonatore o sonatrice di mandolino.

Mándorla. Frutto del ***mandorlo***, di forma ovale compressa, acuminata all'uno dei capi: amandola, amandorla, mandola. Si hanno varie sorta di mandorle, diverse per la grossezza, la figura, per l'apice, per il guscio, per il mallo, ecc. - Mandorla *amara*, il frutto e il seme del mandorlo amaro, con gli stessi caratteri fisici delle dolci, ma diversa per la costituzione chimica e quindi per il sapore; *dolce*, il frutto e il seme del mandorlo comune (sgusciato, il seme dà un olio emolliente e sedativo; torrefatto, si usa per dolci e confetture, torroni e altre pasticcerie; commestibile poi allo stato naturale o seccato); *dura*, di guscio liscio, durissimo, da non potersi schiacciare se non col martello; *di S. Caterina* o *cátera*, varietà dolce, primaticcia, prodotta dal cátero: caterinella (roman.), caterinetta, e si mangia anche con il mallo; *spaccarèlla* o *prèmice* o *schiacciamano*, quella di guscio ruvido, tenero e sottile; *tostata*, sottoposta alla torrefazione. - *Mandorla di terra*, l'arachide. - *Pantoscara*, varietà di mandorla. - *Zaccarella, mandorla a guscio fragile*, varietà fragile di mandorla, che si fa seccare per l'inverno (*mandorletta*, dimin., *mandorlina*, dimin. vezz.; *mandorlino*, di mandorla; *mandorlato*, che ha forma di mandorla). Le mandorle amare contengono varie sostanze: l'acido *cianidrico, prussico*, o *formonitrilè* (velenosissimo), l'*aldeide benzoica*, composto che costituisce la parte essenziale dell'olio di mandorle amare; l'*amigdalina*, la *benzolina* (alcaloide), ecc. - *Emulsina*, sostanza proteica delle mandorle amare e dolci, di natura albuminosa che produce diversi effetti, alla maniera dei fermenti, in contatto con altre sostanze. - *Latte di mandorle*, mandorle peste e stemperate nell'acqua: mandorlato. - *Mallo*, la prima scorza della mandorla, di colore verde, vellutato, e di sapore acido, ligante: corteccia. - *Looch*, emulsione spessa, della consistenza di un denso sciroppo, che, anticamente, si somministrava, a piccole dosi, per bocca e che, oggi, si aggiunge alle varie emulsioni. - *Sinaptasia*, fermento naturale delle mandorle amare. - *Voto* o *vuoto*, detto di castagne, mandorle, nocciole, ecc.: vale senza seme dentro la scorza.

Mandorlato. Sorta di ***graticcio***. - Liquido del ***mandorlo***. - Sorta di ***pasta dolce;*** composta di mandorle, pistacchi o altro, che si indurisce in forme piatte, più o meno larghe, e viene venduto in pezzi sciolti o in iscatolette di cartone: pinocchiata, pinocchiato. - *Croccante*, sorta di mandorlato fatto di mandorle, noci o altri semi, con zucchero bollito e indurito al fuoco. - *Torrone*, vegg. a questa voce.

Màndorlo. La pianta che produce, quale frutto, la ***mandorla***, indigena del sud, d'Europa: mandorlo *amaro*, albero della famiglia delle rosacee originario dell'Africa e dell'Oriente; *di Bagota*, pianta legnosa della famiglia delle *rizobolee*, originaria dell'America merid. - *Mandorlato*, liquido lattiginoso ricavato dai semi del mandorlo.

Mandra, mándria. Moltitudine di ***bestiame*** riunito: ***armento***.

Mandracchio. Detto a ***porto***.

Mandrágola, mandrágora *(mandragolato, mandragorato)*. Sorta di ***pianta*** solanacea, velenosissima e narcotica. Le radicine somigliano stranamente ad una piccola figura umana, il che è interpretato superstiziosamente. Le furono attribuite qualità portentose. - *Mandragolato, mandragorato*, agg. di cosa nella quale sia stata in infusione la mandragora.

Mandriano. Custode di ***bestiame:*** nell'Argentina e nell'America meridionale, *gaucho*; nell'America del Nord, *cow-boy*.

Mandrillo. Specie di grossa ***scimmia***. - Figur., chi si dà alla ***lussuria***.

Mandritta, manritta. La ***mano*** destra.

Manducare. Sinonimo di ***mangiare***.

Mane. Poet., per ***mattina***.

Manécchia. Uno dei legni dell'***aratro***.

Maneggèvole. Che si può ***maneggiare***.

Manéggia. Tratto di ***terreno*** messo a seme, dell'estensione di due solchi.

Maneggiamento. Il maneggiare.

Maneggiare *(maneggevole, maneggiamento, maneggiato)*. Toccare e ritoccare con ***mano;*** trattare con le mani; trattare con arte e adoperare abilmente uno ***strumento***, un'***arme***, un ***cavallo***, ecc., (anche un ***affare***); far manovrare e manovrare:

aver mano in qualche cosa, brancicare, brandeggiare, brandire, palleggiare, palpeggiare, rimenare, tramenare, trassinare, trattare, versare. - *Abballottare*, maneggiare, brancicare, fare come a ballotta (*abballatio*, un abballottare continuo). - *Rimaneggiare* (rimaneggiamento) ripete maneggiare; e vale anche ***riformare, riordinare.***

Ballottato, maneggiato, palleggiato, passato di mano in mano. - *Immaneggiabile*, che non si può maneggiare. - *Maneggevole*, da potersi facilmente maneggiare: a mano, lesto, maneggiabile, manesco, manevole, piglieresco, piglievole, trattabile. - *Maneggiamento*, il maneggiare, maneggio; anche, termine di ***veterinaria.*** - *Maneggiante, maneggiatore*, chi maneggia.

Maneggio. Sinonimo di ***affare*** (pag. 28, sec. col.) e di ***governo.*** - Anche, ***intrigo, trana*** (neol. dal franc., *manège*). - Anche, il luogo dove si esercitano il ***cavallo*** (pag. 495, sec. col.) e le persone nel ***cavalcare*** (pag. 480, prima col.).

Manescalco. Lo stesso che ***maniscalco.***

Manesco *(manescamente)*. Di ***mano.*** - Inclinato alla ***rissa*** e pronto a menar le mani: cazzottatore, chirodico (term. filol.: che si fa giustizia da sè), latino, lesto di mano, rompimusi (dialet.), svelto di mani, vápolo *(essere manesco:* essere di mano, parere un birro, un lanzo, uno sguizzero, un trucco).

Manètte. Arnese di cui si serve la ***polizia*** per assicurare la persona che deve o vuole ***arrestare:*** bracciali, ceppi, manichini. - *Ammanettare*, mettere, porre le manette: mettere i ferri ai polsi.

Manfanile, manfano. Il bastone del ***coreggiato.***

Manfrina. Sorta di ***ballo*** campagnolo.

Manganare *(manganato, manganatura)*. Dare il lustro col ***mangano.***

Manganato. Composto del ***manganese.***

Manganella. Panca nel ***coro*** (pag. 722, prima col.), dei religiosi.

Manganese. Un ***metallo*** fragile, difficilmente fusibile, bianco rossiccio, che trovasi in natura allo stato di ossido (*manganesifero*, che contiene accidentalmente del manganese; *manganico, manganoso*, agg. di sali che sono combinazioni di manganese con gli acidi). - *Bosiemanite*, minerale corrispondente, pare, all'allume di manganese. - *Diadelfite*, arseniato idrato naturale di manganese e ferro. - *Diallogite*, carbonato naturale di manganese: sostanza rara. - *Erednerite*, minerale che trovasi nella Turingia, risultante dalla combinazione dell'ossido di manganese con ossido di rame. - *Magnesia nera*, l'ossido di manganese, da cui si ottiene il manganese per forte riscaldamento con carbone fossile. - *Manganise nero* od *opaco*, biossido di manganese nativo, detto in mineralogia pirolusite; *rosso*, combinazione del sesquiossido col protossido di manganese che trovasi in natura. - *Manganati*, combinazione dell'acido manganico o permanganico con basi: più noti quelli di *potassa* e di *soda*, usati in chimica come ossidanti e nell'industria per distruggere i prodotti fermentati che inquinano l'alcool. - *Manganite*, perossido idrato di manganese. - *Permanganati*, sali che si formano per l'azione degli acidi sui *manganati*; il più usato é il *permanganato* di ***potassio***, o *camaleonte minerale*, che serve per imbianchire filati, tessuti, pelli scamosciate, per purificare alcool, olî, grassi, ecc.

Mángano. Grosso ordigno col quale, mediante grandissimi pesi, si soppressano le tele o i drappi, par dare loro il *lustro* o anche il *marezzo* (lo stesso effetto talora si produce anche con fortissime compressioni fra cilindri). Anche, macchina per sollevare pesi e lanciare pietre: catapulta. - *Canapo*, grossa fune avvolta per alcuni giri sulle stele orizzontali del rotone; *carro*, solidissimo telaio di robusti panconi e travi, caricato di grossi massi di pietra (il carro scorre sui subbi, tratto alternatamente innanzi e indietro dal canapo, e questo dal rotone); *cassa* o *sodo*, muricciuolo largo e lungo poche braccia, alto un po' meno, sul cui piano, ricoperto di tavole di marmo, scorre il carro del mangano (*canale della cassa*, apertura che internamente l'attraversa per il lungo o che dà passaggio all'un dei capi del canapo); *rotone*, grande ruota verticale fatta girare ora in un verso, ora in un altro, da uomini o da animali, che vi camminano dentro, oppure con l'acqua corrente o dal vapore; *stile, stilo*, asse prolungato del rotone, sopra il quale s'avvolge il canapo (i panni, dopo manganati, si tengono per alcun tempo sotto uno *strettoio* ordinario di legno); *subbi*, rulli o cilindri di legno duro, sui quali è posato e scorre il carro; ad essi è avvolto il panno da manganare. - *Manganare*, dare il mangano, il lustro o il marezzo ai panni: cilindrare (*manganato*, che ha subito la *manganatura*, ossia l'operazione del manganare). - *Manganatore*, chi col mangano dà il lustro e l'onda o marezzo alle tele e anche ai drappi, cioè ai tessuti di seta.

Mangeréccio, mangiábile. Buono a ***mangiare.***

Mangeresco. Gustoso a ***mangiare.***

Mangerìa. Illecito ***guadagno.***

Mangiabile. Che è ***commestile***, che si può ***mangiare.***

Mangiacristiani, mangiabambini. Scherz., di chi è ingrugnato o ***burbero.***

Mangiaguadagno. Uomo corrotto, ***parassita.***

Mangiamento. Il ***mangiare.***

Mangiamòccoli. Collo torto, ***bigotto.*** - Vegg. a ***prete.***

Mangiapagnotte, mangiapane. Uomo ***inetto*** o dedito all'***ozio.***

Mangiapopolo. Angariatore, ***tiranno.***

Mangiare *(mangiato)*. Prendere il ***cibo*** in ***bocca***, inghiottirlo (vegg. a ***inghiottire***) e mandarlo, *masticato* (vegg. a ***masticare***), nello ***stomaco***, per soddisfare la ***fame*** e provvedere alla ***nutrizione*** del corpo, mediante la ***digestione***, funzioni, tutte queste, proprie all'uomo e agli animali (figur., l'***alimento***, il cibo stesso): accostare il cibo alla bocca, al dente, affaticare il becco, aguzzare, aguzzarsi i denti, arrotare i denti, avere (unito a varie voci), beccare, becchicchiare, boccare; cavarsi la fame, cedere al ventre, cibarsi, confortarsi, consumare, dare di becco, dare di bocca, dare di morso; dare il cibo al dente, lo spaccio, un portante ai denti, alle ganasce; dagnare, digrumare, dipanare con le mascelle; empiere il ventre, la bocca; far ballare, suonare i denti, far ballare il mento, far pasto, far prova dei denti; granocchiare, grifarsela, grufarsela, gustare, imbudellare, imbusecchiare; ingollare; ingozzare, intaccare; macinare, maciullare, magnare, mandar giù, manducare, manicare, manucare; mettere in castello, in carbona, in corpo; mettere in opera le mascelle; mettere in sacco, nel ventre, ***mordere***, morfire; nodrirsi, notricarsi, nutrirsi; pacchiare, pagare un tributo alla fame, pappare, pascersi, pigliare cibo, pigliare pasto, piluccare,

prendere boccone, prendere cibo; recarsi ai denti, refezionare, reficiarsi, refiziarsi, rifocillarsi, ricrearsi con il cibo, rifarsi la bocca, rimangiare (mangiar di nuovo), rinfrescarsi, ripappare (rimangiare), ristorarsi, ***rodere***, ruffolare, rufolare; sbattere d'una cosa, sbattere il dente, scuffiare, sgranocchiare, seppellire nel ventre, smaltire, spacchiare, stendere le grinze della pancia, stuzzicare i denti, taffiare, toccar col dente, toccare del mangiare, torre boccone, torre pasto, trangugiare, trarre pasto, vivandare. Si mangia a ***colazione***, a ***desinare***, a ***pranzo***, a ***cena***, a ***merenda***, ad ogni ***pasto***, sedendo a ***banchetto***, a ***convito***, a ***mensa*** (gli antichi romani nel ***triclinio***) o anche, semplicem., prendendo un ***boccone*** di qualche cosa. Oltrechè in casa, nella ***cucina*** o nella ***sala*** da pranzo, si mangia all' ***albergo***, alla ***bettola***, al ***caffè*** ristorante, nella ***fiaschetteria***, all' ***osteria***, nel ***refettorio***, nel ***tinello***, alla ***trattoria***, ecc., e dai soldati nella ***caserma*** o nell'***accampamento***. Ciò che si deve mangiare si prepara, per lo più, nella ***cucina*** (dal ***cuoco*** o da chiunque sappia ***cucinare***), e si conserva, occorrendo, nella ***dispensa***. - *Immangiabile*, che non si può mangiare; *mangeresco*, gustoso a mangiarsi; *mangiabile*, che si può mangiare: ***commestibile***, mangereccio, mangiativo; *mangiante*, che mangia; *mangiato*, participio di mangiare (*diventato pasto, pastura*, essere mangiato); *mangiatore*, chi mangia: consumatore, pranzatore; *gran mangiatore*, ***mangione***.

Mangiare proprio delle persone: apparecchiare, appoggiare il corpo al desco; apprestare rinforzo di cibo, asciolvere, assaggiare, assaporare, avere la pietanza; boccheggiare (scherz.), caricare la canna, cenare; dare il guasto alle scodelle, il portante ai denti; desinare, disinare, empiere la bocca, la morfia; fare ballare i denti, i trentadue; far carità di rigaglie, fare lo spuntino, il pasto; mettere far penitenza; guastare il digiuno, gustare; insegnare a ballare al mento, leccare; mangiare quattro bocconi, merendare, mettere in castello, mettere le gambe sotto la tavola (dial.); morfire; pappare, pigliar réfezione, prandere, pranzare, prendere, prendere refezione, rinfrescamento; recarsi qualcosa ai denti, reficiarsi, refiziarsi, regalare il palato di qualche cosa, refezionare, refocillarsi, ricenare, riconfortarsi, ridesinare, rifocillarsi, rinfrescarsi, ristorarsi; rompere il digiuno, la quaresima; sconocchiare, sdigiunare, sdigiunarsi, sdigiunire, smorfire, solvere il digiuno; trarsi dal digiuno; ungere il dente, ungere il grifo, uscire di digiuno; vedere se il corpo tiene, vivandare. - *Mangiare proprio dei pasti*: veggasi a ***pasto***. - *Mangiare delle bestie:* aderbare, avventrinarsi, beccare, beccolare, beccucchiare, bezzicare, brucare, brugare, dipascere, grufolare, imbeccare, maciullare, pascere, pascolare, rodere, rosicare, rosicchiare, ruffolare, sbroccare, sbroccolare, sbramare, sbrameggiare. Veggasi inoltre a ***bestiame*** (pag. 276, prima col.), a ***foraggio***, a ***pascolo***, a ***strame***.

MANGIAMENTO, l'atto del mangiare, per lo più in compagnia di amici: buccolica (famigl., scherz., per la similitudine che ha con bocca), commessazione, commestione, convito, madia (famigl. scherz., allusivam. al mobile dello stesso nome), magnifica, manducazione, mangiata, mangiatina, mangiatura, manicamento, merenda; pacchiamento, pacciotta, pappalecco (anche, ghiottoneria, ***vivanda*** ghiotta), pappatoia, pappatoria, pasto; repulisti, restauro, rifocillamento, rifocillazione, ristoro (vegg. a ***ristorare***), satolla, satollamento, sfamatura, sparecchio, spianata. *Mangiamento abbondante:* diluvio, mangiataccia; mangiatona, pienezza di vitto; *avido:* divoramento, divoratura, ingurgitamento, mangiamento avido, voratura. - *Bisboccia*, mangiata in campagna o all'osteria con amici; *commensazione, commessazione*, mangiare di molti insieme e senza sobrietà; *corpacciata*, mangiare tanto, di uno o più cibi, da riempirsi soverchiamente: mangiata, mangiataccia pappèo (esclam.), panciata, satolla, scorpacciata, spanciata, spancio, strippata, strippo, sventrata, tirapelle, ventrata; *disfazio*, disfacimento, consumo, grande sperpero di cibo; *imbeccata*, il cibo che viene imbeccato in una volta; *mangerino, mangiarino*, il mangiare poco e spesso; *mangiata*, il mangiare in grande quantità (*mangiataccia*, peggior.; *mangiatina*, dimin.); *morso*, boccone; l'azione del ***mordere*** in tutti i significati; *panatica*, il mangiare, il bere usuale d'un uomo; *pappata*, mangiata abbondante; *pappatoria*, il mangiare molte e squisite vivande; *pusigno*, spizzicare che si fa di cose appetitose dopo cena; *rancio, razione:* vegg. a ***soldato;*** *refezione, rialto*: vegg. a ***pasto;*** *ritocchino*, mangiarino o pietanza dopo mangiato; *sbocconcellatura*, lo sbocconcellare (e la parte sbocconcellata), il mangiucchiare; *scapponata*, festa e mangiata dei contadini per la nascita del primogenito; *sciacquadenti*, ogni piccola cosa che si mangi fuori pasto, tanto per bere con gusto; *spilluzzicamento*, lo spilluzzicare, il mangiare poco alla volta, lentamente; *spuntino*, piccolo mangiare che si fa fuori dell'ordinario, tanto per sostenere lo stomaco ed arrivare all'ora consueta del cibo; *strippata (strippataccia)*, mangiata a sazietà, da averne piena la trippa: scorpacciata, strippo; ***vitto,*** tutto ciò che si mangia per vivere. - *Appetenza*, propriam., disposizione abituale a mangiare (contr., *disappetenza, inappetenza)*. - ***Appetito*** (gr., *eusitia*), voglia di mangiare e il piacere di soddisfare a questo bisogno. - *Crapulosità*, crapula, il mangiare (e il bere) disordinatamente: ***gozzoviglia.*** - *Digruma*, la voracità cagionata da facile smaltimento del cibo. - *Divoramento*, il mangiare con avidità e in fretta, o con ingordigia (da ***goloso***), senza ben masticare: divoraggine, divoragione, divoratura, divorazione, voratura. - *Epulonismo*, smodato uso di cibi e bevande. - *Ingluvia, ingluvie:* l'essere vorace, mangione. - *Insaziabilità, insazietà*, smoderato e incontentabile appetito, ingordigia. - *Male della lupa*, grande avidità di cibo. - *Pacchia*, il mangiare e il bere senza pensieri. - *Ripienezza*, il sentire lo stomaco grave, perchè ripieno di cibo. - *Voracità*, avidità nel mangiare.

Anoressia, perdita e depravazione dell'appetito. - *Asitia* o *asizia*, mancanza di appetito; anche, astinenza forzata dal mangiare. - *Astinenza*, grande ***temperanza*** (anche, privazione dei cibi, meno che ***digiuno***). - *Frugalità*, temperanza nel cibarsi, astenendosi da ogni squisitezza: parcità, sobrietà. - *Oligositia*, il mangiar poco. - *Statentaggine*, svogliatezza, disappetenza.

MANGIARE AVIDAMENTE, MOLTO, PER GRAN FAME.

AVIDAMENTE: abbocconare, affollarsi sul mangiare, attuffare, avere gli stranguglioni, la gola foderata di lamiera, avventrinare, avventrinarsi; caricare la balestra, l'arco; carpire il pasto, crapulare, cucire a refe doppio, cuffiare; darci addosso, dare ripiego,

disfarsi le grinze dello stomaco, divorare l'oro d'una miniera; essere un otre; fare avidamente, fare capanna del ventre, sacco del corpo; fornare a scoppiacorpo, gittar giù tutto, gonfiar l'otre, grifare, grufolare; imbuzzare, imbuzzirsi, impippiarsi, infornare, ingordire, ingozzare a quattr'occhi, ingubbiare, ingurgitare, insaccare, insaccarsi, intripparsi, invasare, inviluppparsi; mangiare all'affamata, a pappaceci, a piena pancia, a quattro ganasce; mangiare come i piccioni, come le civette (senza bere); mangiare la sporta, mandare giù un corpo, mandare in cafarnao, mettere in carbona, mettere tanto o tutto in epa; non alzare il viso dal desco; pacchiare, e dial. pacciare; rigovernare, rigovernare i piatti, rimpippiarsi; sbaffiare, sbafire, sbasoffiare, sbonzolare, sbottare, sbuzzare, scorpacciare, scorpare, scuffiare, sfanfanare, sganasciare, sgonellare le pagnotte a luci torte; sgranare, sgranare pagnotte, sgranocchiare, sgrufolare, soprammangiare, spacchiare, spagnottare, sparecchiare, spazzare la tavola, spiantare la mensa, spolverare, stramangiare, strameggiare, straviziare, stravizzare, strippare, struggere pane, sventrare; taffiare, venir dall'assedio, vorare.

Molto: abboccare, abborracciarsi, abbottarsi, addipanare, aggozzare, aguzzare il mulino, alzare il fianco, apporsi il cibo; avere il budello diritto, il buzzo elastico, il corpo tirato come un fondo di tamburo; avere il pettine e il cardo; avere in corpo la consuma, avere pieno lo stefano e la trippa; avviluppparsi; battere i dentoni, battersi in un forno con la fame, buttarsi sul mangiare; caricar la canna, caricarsi con il cibo, del cibo; caricarsi lo stomaco; cavarsi di pan duro; cavarsi il corpo delle grinze, cenare per sette, colmare il vivaio del ventre; darci dentro, dar giù come sonare a predica, dare lo spianto, dare ripiego, dare sotto a una cosa, dare una stretta, devastare, diluviare, dimenare le ganasce, divorare; empiersi, empirsi, empirsi come una botte; empirsi il buzzo, il gozzino, il gozzo, il ventre, la gola, la trippa; fare a scoppiacorpo, fare certi bocconi che paion giuramenti falsi, fare che le pagnotte abbiano spaccio; fare crapula, gran bocconi, guasto; fare il bucato, lo spiano, piazza pulita; fare pulito, repulisti, sacco; fare una buona satolla, una corpacciata, una spianata, un buon striscio a una vivanda: far vento alla roba sul piatto, foderarsi; godere a piena pancia, gonfiarsi; imbottare, imbottirsi, impinzarsi; inghebbiare, ingobbiare; ingoiare la tovaglia, le salviette; ingolare, ingollare, ingorgare, inzepparsi, lavorare di ganasce, levarsi le crespe di pancia; macinare, macinare a due palmenti; mangiare a crepacorpo, a crepacuore, a crepapancia, a crepapelle, a due palmenti, a morsi, a piena pancia, a scoppiacorpo, a sciacquabudella, a strippapelle, a tirapelle; mangiare come un signore, con l'imbuto, da non poter più stare nella pelle, da sentirsi scoppiare, di santa ragione; mangiare i chiodi, il bene di sette chiese, il regno di Dio, la cupola del duomo; mangiare per due erre, presto e molto, senza rilievo, senza ritegno; menare le mani a tavola; menar le mestole; mettersi all'anima, morfire; non far risume, non suonare a caso, pappare per sette poveri, prendere una buona satolla; rasciugare, rassettare ogni cosa, rastrellare la mensa, rimbuzzare, rimpinzarsi; ripulire i piatti, la tavola; satollarsi, saturarsi, saziarsi, scemare i piatti, sbroccare, scoppiare, smorfire, tirare a terra, tirare intorno ai buoni bocconi, torre una buona satolla, trinciare, ungere il grifo.

Per gran fame: fare la festa di san Geminiano, giocare a guerra finita, mangiare a boccatica, mangiarsi; rifinire, scaricare la tavola, spolverare.

Mangiare poco, parcamente; bene, lautamente; in fretta; insieme.

Poco, parcamente: accostare poco alla bocca, andare parcamente nel cibo, apparecchiare alla crocetta; campare di spirito santo, cavarsi la fame appena appena; digiunare, discredere l'appetito, essere di poco cibo o pasto, fare cibo alla fame, fare digiuni o vigilie non comandate; fare dieta, di magro, di nero; fare la cena dei passerotti, fare il crocione o la crocetta, fare penitenza, ferrare agosto all'osteria del cane; gustare a fior di labbra, ingannare la fame, levarsi il gusto; mangiare a miccino, a stecchetto, come un violino, in pugno (poco e in fretta), per riflessione, per vivere, quanto uno scricciolo, o un canarino, o uno spicchio d'aglio; sobriamente, tanto da tenersi in piedi; mangiare un bocconcino, un boccone, due bocconi; non far troppo grasso cibo, non far troppo guasto, non mettere troppo in bocca, pascere la fame; ricevere la necessità della natura, rompere la dieta, sbarcare il lunario, sostenere l'estrema fame, spegnere la fame; stare a dieta, a desco molle, a oncie; stare a pane e cipolle, a stecchetto, in decretis, in dieta, in giornale; stramare paglia o fieno, tenersi leggero, torsi la fame; vivere a stecchetto, di niente, di sogni, di spirito santo. - *Mangiucchiare*, mangiare poco, spesso, di mala voglia: avere gli stomachini, biasciare, biascicare, dentecchiare, dentellare, denticchiare; fare bocca a rescia, bieca, mozza; fare boccuccia, fare il difficile; fare mala ciera, mille merenduzze; farsi crescere il cibo in bocca, ingozzare (mandare giù con ripugnanza); mangiare a oncie, contro stomaco; non poter mandar giù un cibo; piluccare, rosicare, sbocconcellare, sbocconcinare, sgattigliarsi le budella, smangiucchiare, spelluzzicare, spilluzzicare, spizzicare, sbrameggiare, strappucchiare.

Bene: assaporare, bisbocciare, cavar l'occhio alla pentola, fare barca, fare buon fianco, fare buona tavola, fare casco, fare lo spiano, fare pan Bartolomeo, fare una bisboccia, fare un pasto da Epulone, fare un pasto lucullìano; gozzovigliare, incantare la nebbia, mangiar bene, mangiare con gusto, mangiare il meglio, mangiare in Apolline, mangiare molte vivande; opipare, sbroccare, sgallinare, spollastrare, trarre i migliori bocconi, trarre l'occhio alla pentola, vivandare.

Lautamente: alzare il fianco, andare a pasticci, campare di capponi, cavarsi di pan duro; fare buona ciera, buona e magna tavola, buon fianco, gran ciera, il naso rosso; fare rialto, un buco nella quaresima, un fianco da re; farsi buone spese; gonfiare l'otre; mangiare alla paperina (come un papa), da re, di grasso; migliacciare, rompere la quaresima, stare a piè pari.

In fretta: affollarsi, affoltarsi, avere il pettine ed il cardo, buttar giù, cuffiare, diluviare, gettar giù due bocconi a strappabecco, inghiottire il boccone, ingoiare, ingollare pochi stranguglioni, mangiare a battiscarpa, (in fretta e in piedi), mangiare a staffetta, a strappa a strappa, mangiare coll'imbuto, mangiare da buon cavallo che giunge e passa, mangiare in piedi, mangiare senza apparecchiare, mangiare su due piedi, mangiare sul pugno come sparviere; pi-

gliare l'imbuto; pettinare, scuftiare, soffocarsi col cibo.

Insieme, in più di uno: accozzare le pentole, i pentolini insieme (mettendo ciascuno la parte sua), appoggiare la alabarda, bagordare, banchettare, baraccare, convivare, convitare, essere a tagliere; fare bigonia, carità insieme, consolazione, piattello, raccetto, tarisea, tavola comune; fare una bisboccia, un'agape, un conterello, un conticino; gozzovigliare; mangiare all'osteria, in comunanza; pasteggiare, stare a tagliere, stare a tinello.

Altri modi di mangiare.

Dare, mettersi a mangiare, ecc.

Mangiare a spese altrui, senza pagare: andare a fare un asso, andare a groppa, a isonne, a sovvalco, a sovvallo, a tavola apparecchiata; cibarsi a spese altrui; dare lo spiano a uno, godere a macca, immaccariarsi, impinguare il ventre; mangiare a bertolotto, a macca, a sbafo, a scrocco, a squacchera, a squacquera, a ufo, *gratis et amore dei*; mangiare senza pagare una costola, una spalla; manicare senza prezzo, parassitare, passare per bardotto, rodere, sbafare, scroccare, ungersi il grifo. - *Mangiare di nascosto*: boccheggiare, mangiare sotto la baviera, pizzicarsi una cosa. - *Mangiare di notte*: cenare, mangiar dopo cena, pusignare. - *Mangiare fuori pasto*: fare il digiuno del lupo, guastare il desinare, guastare la cena, guastarsi lo stomaco con mangiarini. - *Mangiare senza bere*: fare come le civette, macinare a mulino secco, murare a secco.

Affaticare il becco, mangiare di buon appetito. - *Ciancicare (ciancico, ciancichio)*, mangiare lentamente. - *Disordinare*, mangiare eccessivamente, in **eccesso,** fuori de' pasti, ecc. - *Essere in filo*, detto ad **appetito.** - *Fare una succiolata, una scapponata*: mangiare le succiole in compagnia, la sera d'Ognissanti. - *Incantar la nebbia*, cercare di scacciar l'uggia del tempo, mangiando e bevendo. - *Mangiare* a **dozzina,** in casa d'altri; *alla casalinga*, senza ricercatezza; *a raccolta*, quando ce n'è; *alla soldatesca*, come i soldati; *a scotto*, all'**osteria** (vegg. a questa voce); mangiare *scusso*, senza companatico. - *Mangiar carne*: discosciare, dispolpare, scosciare, spolpare.

Dar da mangiare: cavare altrui di pan duro, cibare, dare il piatto e le spese (tenere a servizio, mantenendo), far pietanza o pietanze, far tinello, imboccare, incannare, **mantenere,** mettere innanzi, onorare di mensa (bene), pasteggiare, popolare di bocche i pranzi; ricevere, rifocillare, ristorare, satollare, saziare, trattare (parlandosi di invitati). - *Dare a mangiar molto*: fare buon piatto ad uno, fargli fare una corpacciata, imbusecchiare, imbuzzare, impinguare, impinzare, impippiare, incorporare, inghebbiare, ingobbiare, ingubbiare, intrippare, inzeppare; rimettere in filetto, rimpinzare, rinzeppare, saturare, sovraccaricare di cibo, zebbare, zeppare. - *Dare a mangiar poco*: alzare altrui la greppia, la mangiatoia (specialm. per castigo), dietare, far digiunare; refezionare, refiziare, tenere a crusca e cavoli, a dieta, a stecchetto, tenere in filetto. - *Vettovagliare*: vegg. a **vettovaglia.**

Indurre voglia di mangiare: adescare il gusto, aguzzare l'appetito, allecorire, allecornire, far venire la voglia di mangiare, generare appetito, rendere appetito di mangiare, solleticare l'appetito, sentirsi allegare i denti.

Mettersi a mangiare: assaltare un cibo, dare il guasto a un cibo, dare l'assalto, dare sotto a un cibo, gettarsi a un cibo, mettersi a mangiare.

Non avere nulla da mangiare: mangiare sogni, non esservi di che ungere, non ugnere, restare, rimanere a dente asciutto, a denti secchi. - *Far sequentia sancti evangelii, far crocetta e desinare alla crocetta*, cioè *non mangiare*.

Verbi e frasi esprimenti

azioni, effetti, ecc., del mangiare.

Attaccarsi, mangiare una cosa a preferenza di un'altra. - *Avere le faccende, gli affari alla gola*: di chi sta mangiando, nè vuol badare ad altro. - *Avere gli occhi più larghi della gola*: di chi divora con gli occhi qualche cosa da mangiare. - *Avventrinare*, buttarsi a mangiare con troppo desiderio una cosa da empirsi e non aver voglia di mangiar altro. - *Boccheggiare* (scherz.), il muovere delle ganascie che si fa mangiando. - *Contentarsi di quel che si strappa coi denti*, del puro mangiare. - *Fare il chilo*, riposare dopo mangiato. - *Far la bocca a questo o a quel* **sapore,** assuefarsi a mangiare questa o quella cosa. - *Guastare la colazione o il pranzo*, mangiare o bere prima, in modo di perdere l'appetito. Anche, *guastare la bocca, il desinare*. - *Leccarsi le dita, le labbra*: di chi mangia un cibo saporito. - *Levarsi, cavarsi la voglia d'una cosa*, mangiarne per assecondare il gran desiderio che ne abbiamo. - *Mangiare con la forchetta del battesimo*, o *d'Adamo* (scherz.), con le dita. - *Manimettere* una cosa, incominciare a mangiarla. - *Mettere un sigillo*, chiudere il pasto. - *Ostolare*, girare intorno con forte desiderio, per avere qualcosa, specialmente da mangiare. - *Pagar la sporta*, pagare la spesa del desinare; anche, pagare il cuoco, il desinare giorno per giorno. - *Pareggiare l'entrata coll'uscita*: mangiare e **defecare** in proporzione. - *Partire la questione fra il dente e il pane*: decidere se la quantità di cibo sia sufficiente all'appetito. - *Pensare al corpus dòmini*, andar a mangiare. - *Rifarsi la bocca*: quando si mangia cosa buona dopo aver mangiato qualcosa di disgustoso. - *Sbufare*, far del vento per la bocca, dopo il cibo, per debolezza di stomaco. - *Sgretolare*, rompere coi denti cibo che scricchioli o mandi un certo rumore. - *Smorfire*, scomporre la bocca nel mangiare. - *Stare ai pasti*, all'ora solita del pasto. - *Stare in barba di micio*, godersela dopo essersi ben rimpinzati. - *Strappare* il pane, la carne: mangiarli a morsi. - *Struzzicare l'appetito, i denti*: far venir voglia di mangiare. - *Tirare la carne coi denti*: quando è tigliosa.

Abbuzzire, abbuzzirsi, sentirsi troppo pieno per soverchio cibo. - *Andare a traverso* o *di traverso*: il deviare di un minuzzolo di cibo o di un gocciolo di liquido dalla faringe nella laringe, donde è ricacciato da un colpo di tosse (*fogo*, l'andare il cibo attraverso quasi a soffocare). - *Andar tra la camicia e la gonnèlla*: parlando di cibo che non ci fa pro, che non ci sazia. - *Assevare*, divenire quasi immobile per desiderio di cibo che si vegga o si ricordi. - *Esser fatto*: esser pieno, ripieno, **sazio.** - *Far groppo alla gola, allo stomaco*: di cibo alla gola, come indigeribile. - *Far nódo*: di boccone che, per essere troppo grosso o duro, rimane nell'esofago minacciando soffocamento. - *Far prò*, del cibo quando, facilmente digerito, ristora piacevolmente e talvolta,

fa diventar **grasso** (contr., *far mal prò*). - *Far veléno* o *métter veleno*: dei cibi che non facciano prò, perchè di cattiva qualità, o non adatti o indigesti, a cagione d'arrabbiature, dolori o simili. - *Far venir voglia di recer l'anima*: effetto di mangiare disgustoso. - *Non forare il gozzo*: di cosa mangiata in poca quantità, che non soddisfa. - *Non capire* o *non potere stare nella pelle*: di chi ha mangiato eccessivamente. - *Non toccar l'ugola, un dente*: di poco cibo o bevanda. - *Ritornare il boccone a gola*, quando qualcosa ci disturba dopo aver mangiato, di guisa che il cibo non ci fa prò. - *Stuccare*: de' cibi e delle bevande che producono noiosa sazietà. - *Toccare, mordere l'ugola*: di cibo che piace estremamente.

Allupare, aver gran fame. - *Aver la pentola al fuoco*, aver da mangiare. - *Bastare per un convento*: di molta roba da mangiare. - *Contare i bocconi a uno*, star a vedere uno che mangia. - *Dare il buon prò*: a chi ha mangiato o sta mangiando, augurare buona digestione. - *Essere l'ora del magnificat o della magnifica*, l'ora di mangiare. - *Offrire un piatto di buon viso*: di chi, invitando altri a mangiare, lo accerta dicendogli che sarà accolto cordialmente.

Aggettivi, attributi, figure di persona.

Acridofago (acridofagia), mangiatore di cavallette; *afidifago, afidofago*, mangiatore di insetti; *antropòfago* (antropofagia), mangiatore di carne umana, cannibale; *balanoforo*, mangiatore di ghiande; *carnivoro*, chi mangia esclusivamente carne o molta carne; *drimifago* (drimifagia), mangiatore di cibi forti; *frugivoro*, chi mangia i cereali e altri frutti della terra; *geofago*, chi mangia la terra; *ippofago* (ippofagia), mangiatore di carne di cavallo; *ittiofago* (ittiofagia), mangiatore di pesci; *omofago*, mangiatore di carne cruda; *onnivoro*, che mangia di tutto; *oppiofago*, mangiatore d'oppio; *pirofago*, mangiatore di fuoco; *vegetariano* (neol.), chi mangia soltanto vegetali ed abborre da cibi ricchi di albumina (carne).

Abboccato, che ha bocca buona e mangia tutto. - *Abbuzzito*, troppo pieno per cibo. - *Arlotto*, uomo vile e sporco, che mangia e beve oltre il convenevole. - *Biasciamidolle*, lo sdentato che deve masticare a lungo e stentatamente. - *Biasciatore, biascicone*: vegg. a **masticare.** - *Biascino*, troppo delicato e schifiltoso nel mangiare. - *Bisboccione*, chi si diletta in bisbocce. - *Bocca bona*, che mangia di tutto; *bocca lernia*, di chi è di difficile contentatura in fatto di cibi; *bocca mozza*, chi mangia poco; *bocca scelta*, lo schizzinoso nel mangiare. - *Bocchino*, chi è molto delicato nel mangiare sì che gli piacciono soltanto cose ricercate. - *Brodolone*, chi, mangiando o bevendo, si imbrodola, si imbratta. - *Cavalier del dente*, **parassita**, scroccone. - *Ciancicone*, chi ciancica per vizio. - *Diluvione (diluviare)*, chi mangia voracemente e presto. - *Di mala bocca*, **schifiltoso.** - *Di poco pasto* o *uccellin di poco pasto*: di chi mangia poco, o di chi, messosi a qualcosa, se ne stanca presto (contr., *buon pasto*). - **Epulone** (dal personaggio biblico), chi si compiace di vivande delicate; chi presiedeva, presso gli antichi Romani, al *lettisternio*, solenne convito al quale si invitavano gli dèi. - **Frugale**, chi, nel mangiare, si accontenta di poco: parco, sobrio. - *Gola lastricata*, chi ingoia le cose cocenti. - *Grufolone*, chi mangia, quasi, come un maiale. - *Insplébile*, insaziabile, mai sazio. - *Ingluviatore*, mangione, vorace. - *Ingordo*, avido di cibi appetitosi: **goloso.** - *Lernia*, persona, specialm. fanciullo, a cui pochi cibi piacciono, sicchè si nutre poco. - *Mangerino, mangiarino*: chi suole mangiare poco e spesso. - *Mangia e dormi*: a modo di sostantiv., si dice d'un uomo da nulla e inerte, buono solo a mangiare e dormire. - *Mangiaminestre*, persona che uccella a pranzi e a cene. - *Mangiatutto*, che mangia d'ogni cosa o ogni cosa. - *Mangia a ufo, mangiaufo*: parassita, scroccone. - *Mangione*, vegg. a quesa voce. - *Pappataci*, chi soffre, mangia e tace. - *Povero di cibo*, chi non ha mangiato. - *Ribottone*, chi si compiace nelle ribotte e ne fa spesso. - *Satollo, saturo* (poet.), ripieno **sazio** di cibo. - *Spilluzzichino, spelluzzicchino*, ragazzo che spilluzzica, mangia per ghiottoneria, con poco appetito. - *Stomachino*, persona schizzinosa nel mangiare, perchè tutto le fa male. - *Uomo di buona fama*, dicesi per burla a chi mangia assai.

Cose e termini varî.

Briciola, **minuzzolo**, nulla o poco meno, trattandosi di cosa da mangiare. - *Cibaria*, nome collettivo di quanto serve come **cibo.** - **Condimento**, quanto serve a rendere più gustoso un cibo. - *Ghiottume*, le cose, le vivande ghiotte a mangiarsi. - *Lisca*, un briciolo di roba da mangiare. - *Pasciona*, quantità di cose delle quali pascersi. - *Provvigione, provvisione*, quantità di roba da mangiare comperata o altrimenti provveduta. - *Rilievi*, gli avanzi d'un pasto. - *Satolla*, tanta quantità di cibo che renda sazio. - *Sovvallo, sovralletto*, cosa che viene senza spesa, e per lo più da godersi in brigata. - *Tirimpussi*, di poco cibo. - *Tornagusto*, ogni cibo, che, pel suo grato sapore o per la sua azione sui nervi dello stomaco, giova a risvegliarne le forze, e quindi l'appetito. - *Tutt'un boccone*: di cosa mangiata in una volta.

Cuoca, **cuoco**, chi prepara le cose da mangiare, per lo più cotte, con l'arte del **cucinare.** - *Munizioniere*, chi ha in cura le munizioni. - *Postaio*, voce vernacola milanese *(postée)*: rivenduglio di cose mangerecce. - *Provvisioniero*, chi fa la provvisione. - *Ranciere*, vegg. a **soldato**. - *Truccone*, basso incettatore di commestibili, per rivenderli più cari.

Altopascio, Bengodi, Berlengo, Cuccagna, Edon: figur., di luoghi nei quali sia da mangiar molto.

Anomalie, ecc., relative al mangiare. — *Allotriofagia*, depravazione dell'**appetito.** - *Aposizia*, aborrimento o fastidio degli alimenti. - *Avversione al cibo*, **ripugnanza** a mangiare, specialm. dei malati. - *Coprofagia*, alienazione mentale, pervertimento del gusto, per cui si mangiano gli escrementi. - *Eteroressia*, depravazione dell' appetito. - **Indigestione**, cattiva digestione, causata da debolezza o da vizio dell'*apparato digerente* o dall' ingestione di cibi *pesanti*, cioè non facili a essere digeriti (è causa di più d'una **malattia**). - *Inèdia*, il non mangiare e le sofferenze e gli effetti prodotti da tale astinenza. - *Licoressia*, eccessivo appetito: varietà di adefagia. - *Opsomania*, preferenza, gusto esclusivo per una data specie di alimento. - *Pica*, pervertimento del gusto, con desiderio di mangiare cose non nutrienti o anche schifose. - *Sitiofobia*, rifiuto assoluto di cibo.

Locuzioni e proverbî.

A bocca e borsa: mangiare in parecchi, pagando ciascuno la propria parte. - *Alla greppia!*, a chi, mangiando, divora. - *Alla messa!* o *alla messa* (o *in chiesa*), *ma una panca per uno!*: quando si vede mangiare o bere alcuno così strabocchevolmente da sgomentarsi a far con lui compagnia. - *A tutto pasto*, l'uso ordinario che si fa d'una cosa, quasi di vivanda mangiata ad ogni pasto, e come parte principale d'ogni pasto. - *Buon pro* (lat. *prosit*), augurio che si suol fare a chi mangia, o ha terminato di mangiare, per esprimergli il desiderio che il cibo gli giovi. - *Col mangiore nel gozzo*: appena dopo mangiato. - *Col gozzo pieno*, dopo aver mangiato, e non poco. - *Il magnificat e la magnifica*: giuoco grossolano di parole popolarm. usato a indicare il mangiare.

A digerirli ti voglio, disse la volpe al lupo che mangiava rasoi: detto a chi mangi, per qualità o per quantità, in modo da sbalordire. - *Corpo mio* o *pancia mia, fatti capanna*: si dice dai golosi quando vedono roba ghiotta vorrebbero crescesse loro il corpo per ingollarne di più; e di chi si mette con appetito a mangiare. - *Bocca mia che vuoi tu?*, quando si ha dinanzi una tavola imbandita di ogni ben di Dio. - *Buon stomaco!...* (iron.), a chi si contenta di certe cose stomachevoli. - *Campa perchè mangia*: di chi non ha altra virtù che di mangiare. - *Casa dove si fa girare molto lo spiedo*: dove si mangia lautamente. - *Che santa Lucia ti conservi la vista o gli occhi!*: per burla, vedendo altri mangiar molto o sentendolo raccontare del molto cibo mangiato. - *Lui ci si purga*: quando alcuno fa uso costante di un cibo o d'una bevanda, e con suo gusto. - *Mangia meno, budellone*: a chi si lamenti di qualche male prodotto dal soverchio mangiare. - *Mangiami, mangiami!*, a significare che una tal vivanda è appetitosa. - *Per noi, povera gente, sarebbe manna*: di un cibo vile per persona abbiente. - *Pigliate una forchettata*: invitando uno a mangiare.

Proverbî. — *Acqua, dieta e serviziale, guariscono d'ogni male.* - *Chi ben cena a desco, col corpo pien non crede all'affamato.* - *Chi più mangia, meno mangia*: campa meno; figur., chi più abbraccia meno stringe. - *Corpo unto e panni stracciati*: di coloro che non si curano di andar mal vestiti pur che abbiano ben da pappare. - *Corpo satollo, anima consolata*: di chi, appena mangiato, si butta giù a dormire. - *Dopo desinare non camminare, dopo cena con dolce lena.* - *Gallinetta che va per casa o che ella becca o che è beccata*: le donne mangiano poco a tavola, perchè hanno il tempo e l'occasione di mangiare lungo il giorno. - *Gallina secca spesso becca*: i magri mangiano di più. - *I bambini sono come i rasoi dei barbieri, sempre in filo*: mangiano sempre. - *Il bel tempo sta in cucina*: il mangiar toglie molti danni della costituzione. - *Il corpus Domini vien prima di San Giovanni*: prima mangiamo, poi faremo, penseremo. - *La bocca ne porta le gambe.* - *Metti i panni spessi dove son le barbe rade*: i ragazzi mangiano molto. - *Non ci sono gli scalini in corpo*: non si fa differenza di cibi, una volta mandati giù. - *O di paglia o di fieno basta che il corpo sia pieno*: purchè si abbia mangiato, non importa guardar tanto alla qualità. - *Pan cogli occhi, cacio senz'occhi e vin che schizzi negli occhi.* - *Porco pulito non fu mai grasso*: per mordere l'altrui schifiltà nel mangiare, e per ammonire che nel cibarsi non bisogna esser tanto schifiltosi. - *Preti, frati, monache e polli non si trovan mai satolli.* - *Quel che non ammazza, ingrassa*: verso chi fa lo schizzinoso riguardo il cibo. - *Ragazzi e polli non trovansi mai satolli.* - *Tanta bocca ha il barile, tanta la botte*: grandi e piccini mangian tutti lo stesso. - *Uccellin che mette coda vuol mangiare ogni ora*: di ragazzi che mangiano sempre.

Mangiare. Portare via le pedine dell'avversario nel giuoco della ***dama*** e degli ***scacchi***. - *Mangiare con gli occhi*: adocchiare, ***guardare*** con ***desiderio***, con ***amore***.

Mangiarino *(mangerino)*. Detto a ***mangiare***.

Mangiata. Il ***mangiare*** copiosamente.

Mangiatóia. Arnese della ***stalla***.

Mangiatura. Il segno lasciato da ogni insetto sulla cute, o su frutta, quando succhi o punga. - *Pulciatura*, la mangiatura della ***pulce***.

Mangiatutti. Chi usa ***prepotenza***.

Mangiatutto. Chi usa ***scialacquare***.

Mangiaufo. Scroccone, ***parassita***.

Mangíme. L'alimento del ***bestiame*** (pag. 276, prima col.).

Mangióne *(mangiona)*. Chi mangia, suole ***mangiare*** molto, troppo, per abitudine, per bisogno morboso, ecc.: abboccato, agnatone, bagordone, becconaccio, biventre, brodaiolo, budellone (chi soffre indigestione per troppo mangiare), buona lama, buona lancia, buona spada, buono stomaco, buzzone; caro per le spese; che darebbe fondo a una nave di sughero; che del ventre fa Dio, che ha gran ventre; che ha la testa nel ventre; che in gola si caccia tutto quanto il suo; che mangerebbe il ben di sette chiese: che mangerebbe il diavolo con la coda; che mangerebbe le chiappe di Gramolazzo; che mangia come un arlotto; che non fa rasura; che non s'empirebbe con la piena d'Arno, che rincara il cald'arrosto, che rincara le trippe e le frittelle; che sempre ingolla del ben di Dio, che suda a desco, che tiene in corpo la consuma; ciacco; comedone, dato al ventre, destruttore, deluviatore, diluvione, divoratore, doccione, edace, epulonaccio; fogna, gargantua, gnatone; golaccia, gola d'acquaio, gola da fogna, gola disabitata, gola sfondata, goloso, gonfiaventre, gufo, gran mangiatore; ignatone, inghiottatore, inghiottitore, ingluviatore, ingurgitatore, insaziabile; leccapiatti, lupaccio, lurco, lurcone; mangiatore, mangiatore di torte, mangiatutto, otre; pacchiatore, pacchionaccio, pacchione, pancione, pappacchione, pappalardo, pappatore, pappolone, pappone, patinario, polifago, provvisto di due palmenti ben solidi, provvisto di uno stomaco di struzzo, provvisto di un ventre da Gargantua; scorticatore di pane, scuffione, sgombratore di cucine, sparapane, sparecchiatore, spazzolino, spianatore di pane, struggitore, struzzo, trippa, sventrato; trippone; troione (chi mangia molto e d'ogni cosa); uno di cui la gola fa ognor lappe, lappe; ventraccio, ventre disabitato, ventre di struzzo, ventrone, vorace, voraginoso, voratore, votamadia, vuotamadie, vuotatore di dispense, vuotatore di guardarobe. - Femmin., *abboccata, agnatona, buzzona*, ecc.

Essere un mangione: avere gozzo granaio, avere il mal della lupa, avere il ventre maggiore d'un grande armadio, diluviare, divorare, essere caro per le spese; essere di buona bocca, di buon pasto, di gran pasto, essere di grosso pasto; essere sfondato,

essere un' otre, essere famoso; fare a mangiar con l'interesse; non cavarsi mai la **fame.** - *Il mangione si scava la fossa con i denti.*

Mangiucchiare *(mangiucchiato).* Cibarsi, **mangiare** a stento, di poca voglia.

Mani. Veggasi a **morto**.

Manía *(maniaco).* Eccessiva disposizione e fissazione per una cosa. - Anche **desiderio**, brama ardente di qualche cosa. Più precisam., forma di **pazzia** che si accompagna a generale e spiccato esaltamento: affissazione, fissazione, melancolia, melanconia, monomania (*maniaco,* la mania, affetto da mania: monomane, monomaniaco, **pazzo**). - Mania *caotica,* accompagnata da totale confusione di mente; *furiosa,* accompagnata da furore; *gaia,* nella quale insieme all'esaltamento c'è **delirio** allegro; di *persecuzione,* vegg. a **persecuzione;** *suicida,* detto a **suicidio.** - *Cleptomania* mania del **furto.** *Gallomania,* mania di cose francesi. - *Lipemania,* affezione cerebrale caratterizzata da delirio parziale, cronico, senza febbre, di indole taiste, depressiva: frenalgia, mania depressiva, melanconia. - *Manicula,* mania poco sensibile. - *Megalomania,* mania delle grandezze. - *Micromania,* tendenza dello spirito a pensare e sentire bassamente di sè; vi si annette sempre un significato morboso e anormale. - *Monomania ambiziosa,* forma di alienazione, consistente in un desiderio esagerato di potenza, di dominio, ecc., e sopratutto nella credenza alla realtà del potere materiale e intellettuale. - *Ninfomania,* ardore eccessivo e irresistibile per i piaceri carnali nella donna. - Altre e numerose specie di mania sono denominate, a seconda delle condizioni patologiche che sostengono la malattia e delle cause che le hanno promosse e del carattere che assume il delirio.

Avere la fava, la mania. - *Fissarsi,* avere una mania, pensare sempre a una data cosa: divenire, essere monomane. - *Satanéggiare,* essere maniaco di cose strane, sataniche.

Maníaco. Affetto da **mania.**

Maniáto. Agg. di persona che ha **somiglianza** grande con un'altra: sosia.

Manica *(maniche).* La parte dell' **abito,** della **veste,** che s'infila nel braccio e arriva fino al polso: manica *a gomito, a sparato, con le manopole, con le rovescie, di tulle, mostreggiata, tonda,* ecc. ecc. (*manicona,* accr., manica grande, manicone; *manicaccia,* spreg., grande e mal fatta). Anche, parte di qualche antica **armatura;** specie di fornello per fondere metalli; *manicottolo,* mezza manica larga e ciondolante d'ornamento. - *Manichino,* o *polsino,* parte del vestimento da uomo e da donna che copre, al disotto del gomito, il braccio sino al polso, prendendo il garbo e la larghezza del braccio stesso; *polsino,* però è più propriamente quello che orna il *polso,* ed è anzi parte del manichino da donna; *sottomaniche,* o *manichine,* maniche corte, che per ornamento si mettono sotto la manica del vestito, in modo che ne esca fuori un buon poco con gala o ricamo. - *Aliotta* o *spallina,* guarnizione che si mette alla manica, presso la spalla; *imboccatura,* o *incavatura* o *incavo,* il giro tondo della base della manica e della stoffa che deve riceverla; *monopola* o *paramano,* parte della manica che copre l'avambraccio sopra il polso: manichetto, manichino, rimbercio, risvolto; *sparati delle maniche,* aperture laterali nelle estremità delle maniche, per passarvi la mano, e che poi si abbottonano. - *Arrovesciare,* rivoltare una parte delle maniche verso i gomiti. - *Immanicare,* mettere la manica; *immanicarsi,* vestire la manica. - *Rimboccare, rimboccarsi (rimboccatura),* rovesciarle, tirarle su; rovesciarsi, tirarsi su le maniche: far rimbocchetto, sbracciarsi.

Manica. Sorta di **armatura** (pag. 152, prima col.).

Manicare *(manicato).* Inghiottire, **mangiare.**

Manicaretto. Sorta di **vivanda,** composta di più cose appetitose: camangiaretto, cibo grato, conciolino, cotticino, ghiottoneria, ghiottornia, guazzetto, guazzingolo, guazzinguagnolo, guazzino; intingolo, intinto, lacchezzo, piattino, pietanza, pietanza ghiotta, pietanzino, pietanzucchia, potacchio (v. a.) potaccio (v. a.), tocchetto. - *Ammorsellato,* manicaretto di carne trita, sminuzzata, e di uova sbattute: timballo. - *Cibreo,* manicaretto fatto con interiora di pollo e salsa d'uova. - *Intingolino, intingoletto,* dimin. vezz., intingolo buono, ben fatto, appetitoso, saporito; *intingolaccio,* pegg., cattivo, mal fatto. - *Intintino,* vezz. di intinto: intinto ben fatto, saporito, appetitoso o simili.

Manichino. Parte della **manica** della **camicia.** - Arnese che serve di **modello** alla modista, al pittore e al sarto.

Mánico. Parte d'alcuni istrumenti che serve a prenderli in mano e ad adoperarli: afferratoio, ansa, capitello, impugnatura, manica, maniglia, manubrio, presa, tenere, tenitoio, tratta (*manicaccio,* spreg.; *manichetto, manichino,* dimin. vezz., *manicuccio,* dimin. disp.; *manicato,* che ha manico, col manico; *smanicato,* senza manico); manico *a esse,* a *semicerchio,* quelli i cui estremi sono fermati presso l'orlo della bocca e verso la pancia di recipienti; *diritto,* quello che è fermato orizzontalmente da una sola parte del vaso, presso la bocca, e terminato in occhio, per appenderlo a un chiodo (tale il manico della cazzeruola e d'altri simili vasi da cucina). - *Impugnatura,* la parte per cui si prende il manico. - *Imboccare* un manico, porlo in un'asta d'argento o altro. - *Immanicare, manicare,* mettere il manico. - *Smanicare,* rompere o togliere il manico ai vasi in generale: smanecchiare, smanecchiarsi. - *Ansa,* manico curvo di qualche **vaso** (ansato); **maniglia,** specie di manico di varia forma; *manubrio,* manico, per lo più, di **macchina.**

Manicómio. Ospedale per chi è affetto da **pazzia:** casa dei pazzi, frenocomio, morocomio, morotrofio, ospedale dei matti, ospizio dei mentecatti, dei pazzerelli; pazzéria, tetro asilo, tristo asilo dei pazzi. - *Lungara, San Servolo, Mombello,* ecc.: dal nome di varî manicomî o dei paesi dei luoghi ove essi si trovano nelle varie città.

Manicótto. Arnese, specie di sacco, per lo più di pelle o di **pelliccia,** foderato od ovattato internamente, nel quale le donne introducono le mani per ripararle dal freddo. Franc., *manchon.*

Maniera *(manieroso).* Lo stesso che foggia, **forma,** guisa, **modo;** lo **stile** di un **autore,** di un'opera d'**arte,** di **letteratura;** genere, **gusto,** linea, **metodo,** tocco. - **Qualità,** sorta, **specie.** - Modo di **dire,** di **fare,** di **parlare,** di **trattare** (**atteggiamento, gesto,** tratto, contegno), ecc. Quindi, maniera *affettuosa* (con **affetto**), *andante* (senza **ricercatezza**), *benevola* (con **benevolenza**), buona (da **buono**), *delicata* (vegg. a **delicato**), **dolce,** *cortese* (con **cortesia**), *educata* (conforme ad una buona **educazione**), *familiare* (con **familiarità**). *garbata* (con **garbo**), **gentile,** *graziosa* (con **grazia**), *sincera* (con **sincerità**), **soave, umile,** *urbana* (con **urbanità**), ecc.; oppure, *affettata* (vegg.

ad ***affettare***), *bestiale* (da ***bestia***), *brutale* (da ***bruto***), *cattiva* (da ***cattivo***), *grossolana* (vegg. a ***grossolano***), *ingiuriosa* (che arreca ***ingiuria***), *inurbana* (con ***inurbanità***), *offensiva* (che arreca ***offesa***), *rozza* (vegg. a ***rozzo***), *scortese* (vegg. a ***scortesia***), *sgarbata* (con ***sgarbo***), *superba* (con ***superbia***), ***triviale***, ecc.: vegg. a ***contegno*** e a ***condotta*** *(manieroso*, che ha modi, maniere cortesi, gentili, è urbano, qualche volta anche troppo). – *Manierismo*, vegg. a questa voce. – *A modo e a verso*, convenevolmente, eccellentemente, efficacemente: in maniera ***conveniente, eccellente***, con ***efficacia***. - *Bellamente*, con maniere graziose, a bella maniera, garbatamente e bene. - *Civilmente, pulitamente, urbanamente*, con maniera ***civile***, piena di gentilezza, con ***creanza***. – *Comunque*, in qualunque maniera, in ogni modo. - *Di maniera*, di modo che, in guisa che. - *In maniera queta, nascosta*: chinato, pian piano, quetamente, quattone, quattoni, quatto quatto.

Manierismo *(manieratamente, manierato, manierista)*. Difetto di opera ***d'arte*** o di ***letteratura***, nella quale l'artista dimentica o perde di naturalezza: affettazione (vegg. ad ***affettare***), affettazione di ***stile***, ammanieramento, ammanieratura, arte convenzionale, artifizio; convenzionalismo, convenzionalità, convenzione; fare convenzionale, manierato; lezio, leziosaggine, liscio; maniera, maniera convenzionale, ricercatezza, stile manierato. - *Manieratamente*, in modo leccato, ricercato: alla macchia, di maniera, ricercatamente *(manierato*, lavoro o artista che sa di manierismo: ricercato). - *Manierista*, l'artista o il letterato che ha del manierismo: artista di maniera, manierato; convenzionalista.

Maniero. Antico ***castello***.

Manieroso. Che ha bella ***maniera***, è ***gentile***.

Manifatto *(manufatto)*. Di ***lavoro*** fatto a mano: da mano.

Manifattore *(manifattrice)*. Dicesi tanto del ***fabbricante*** quanto dell'***operaio***.

Manifattura *(manifatturiere)*. Qualunque lavoro dell'***industria;*** lavoro in grande, a mano o a macchina, o il locale e l'insieme delle macchine, ecc., dove il lavoro viene eseguito; anche, il ***prezzo*** del lavoro stesso. In senso spreg., lavoro intellettuale, da poco e di qualsiasi specie. – *Capofabbrica*, chi sopraintende ai lavori di qualche manifattura. - *Manifatturiere*, chi ha una manifattura. - *Spia*, segno convenzionale messo agli oggetti spacciati da una fabbrica, per riconoscerne la provenienza.

Manifatturiere. L'industriale, chi attende ad una ***industria***.

Manifestamente. In modo manifesto (vegg. a ***manifestare***), ***chiaro***.

Manifestare *(manifestamente, manifestarsi, manifestato, manifestazione, manifesto)*. Far ***conoscere*** ad altri; ***palesare, rivelare*** il proprio ***pensiero,*** la propria ***opinione***, ecc., con la ***parola,*** con l'***atteggiamento***, col ***gesto***, ecc.: accusare, aprire, confessare, dare ***indizio,*** denudare, dichiarare (fare una ***dichiarazione***), ***dire*** forte, discoprire, disvelare, esternare, estrinsecare (con segni esteriori), mandar fuori, pandere, portare in palma di mano, propalare, render ***noto***, schiarire, scoprire, scorgere, significare, spirare (di viso, persona), suonare, svelare, trapelare. - *Esprimere*, dichiarare, formolare, manifestare il proprio ***concetto,*** la propria ***idea;*** agguagliare a parole, chiudere, contenere, dare a intendere, dare persona, enunciare, fare espresso, rappropriare, rendere, parlare, premere, promere (v. a.), sbadigliare (esprimere con noia), significare, spirare, versare, vestire. – *Manifestarsi*, di cosa, sentimento ecc., che si rende palese ad altri: alzare il sipario, aprir l'anima, aprirsi, darsi a conoscere, declinare (di nome, generalità), dimostrarsi, dissiparsi, divenir palese; ***esprimersi*** (vegg. a ***dire,*** pag. 875, sec. col.), esternarsi, estrinsecarsi, farsi conoscere, gridare, mostrarsi, palesarsi, parlare, scoccare, snodarsi, venire in palese.

Manifestamente, in modo manifesto, chiaro. - *Manifestato*, che si è reso noto, palese. - *Manifestazione*, il manifestare, o il manifestarsi: appalesamento, dimostramento (disus.), ***espressione,*** manifestamento, palesamento, rivelamento, rivelazione. – *Manifesto*, che si potè manifestare o potè manifestarsi.

Manifesto. Aggett., che si è potuto ***manifestare*** o potè manifestarsi: ***evidente, noto,*** palese, patente. Sostantiv., ***avviso*** in ***pubblico.*** - *Constare*, essere manifesto, accertato, ***certo.***

Maniglia. Ordigno di varia forma e materia, infisso in mobili o in parti di essi, nei bauli, negli usci e sim., ad uso di tirarli, trasportarli, aprirli, ecc.: gruccia (maniglia dell'uscio), manetta, manette, ***manico,*** maniglione, pallino (se di forma rotonda), pera, pomo (dalla varia forma), smaniglia, tiratoio. - Armilla, ***braccialetto.*** - Parte della ***sega.*** - Asta dello ***staio.*** - Parte del ***cannone*** (pag. 389, seconda col.).

Manigòldo. Nel medioevo, il boia, il ***carnefice***. - Birba, ***birbone.***

Manilùvio. Immersione, ***bagno*** delle mani nell'acqua, in generale, per medicamento.

Manimèttere *(manimesso)*. Mettere ***mano,*** manomettere; far ***uso.***

Manina. Piccola ***mano.*** - Segno in forma di mano con l'indice teso che addita luoghi ove si deve andare, o una data direzione da seguire.

Manióca. Detto a ***minestra.***

Manipolare *(manipolato, manipolazione)*. Fare ***lavoro*** con mano, e si dice di cose nelle quali entrino molti ingredienti (***elettuario, unguento,*** ecc.): acconciare, conciare, condire, confezionare, impiastrare. ***Mescolare*** il ***vino*** o sim. con altre sostanze: fatturare, intrugliare, misturare, tagliare. - *Manipolatore*, chi manipola; *manipolato*, che ha subito la manipolazione. - *Manipolazione*, il confezionare qualche cosa con arte, il lavorarla: confezione, ***impiastro,*** mescuglio, miscuglio, taglio. – Operazione di ***farmacia*** (pag. 38, prima col.). - In ***chirurgia,*** ogni maneggio fatto con le mani per ridurre una ***frattura,*** una lussazione.

Manípolo. Fastello di ***grano.*** - Piccola ***schiera.*** - Indumento di ***sacerdote.***

Maniscalcía. L'arte del ***maniscalco.***

Maniscalco. Colui che fa i *ferri* per cavalli, buoi, muli, ecc., e li adatta ai loro piedi: ferratore, maliscalco, manescalco (vegg. a ***soldato***). E *mascalcia*, l'arte del ferrare e del medicare i cavalli, e in genere i *quadrupedi;* anche, il luogo dove si ferrano i cavalli: maniscalcia.

Operazioni. — *Abbattere*, l'esportazione e il pareggio di una parte dello zoccolo dei solipedi. - *Ferrare*, conficcare i ferri alle ugne dei piedi de' cavalli e d'altri animali (*ferratura*, l'arte di ferrare i cavalli, l'azione del ferrarli, i ferri stessi che porta il cavallo e il prezzo che si paga per farlo ferrare). - Ferrare *a caldo*, applicare il ferro rovente sull'ugna dell'animale, il che si fa quando siavi bi-

sogno di modificare il ferro per adattarlo alla forma del piede; *a freddo*, applicare il ferro quale è naturalmente; *a ghiaccio*, mettere all'ugna de' piedi, ferri con rampi e chiodi con capocchia a punta, acciocchè le bestie non isdrucciolino sul ghiaccio; ferrare *d'argento*, mettere ai cavalli i ferri d'argento; ferrare *grasso*, conficcare il chiodo troppo alto nella muraglia dello zoccolo e troppo vicino alla parte sensibile: ferrar troppo alto; *magro*, far penetrare il chiodo verso il margine inferiore della muraglia: ferrar basso; ferrare *in musica*, conficcare i chiodi uno più basso o più alto dell'altro, o in modo che dall'uno all'altro non vi sia uguale distanza, e più specialmente se la ribaditura dell'uno sull'unghia è più alta o più bassa dell'altro suo vicino. - *Incastrare*, operare con l'arnese detto *incastro* (v. più sotto). - *Inchiodare*, fermare coi chiodi il ferro sull'unghia dell'animale, e anche pungerne il vivo del piede quando il chiodo viene spinto troppo oltre nella muraglia (*inchiodatura*, l'atto e l'effetto dell'inchiodare, e anche la ferita che fa il maniscalco alla bestia nel fissarle il ferro sull'ugna, facendo penetrare i chiodi fino al vivo del piede). - *Notare a secco*, operazione di certi maniscalchi ignoranti sui cavalli, per guarirli dagli sforzi delle spalle. - *Pareggiare il piede* o *l'ugna*, levar via, per mezzo dell'*incastro*, il superfluo delle parti morte del piede del cavallo, per acconciarlo ad esser ferrato. - *Rinferrare*, rimettere il ferro ai piedi. - *Sferrare*, toglier via i ferri dai piedi de' cavalli (*sferrarsi*. dei cavalli, quando escono loro i ferri dai piedi). - *Stampare*, fare gli *stampi* o le *stampature* ne' ferri dei cavalli; stampare *grasso*, fare i buchi piuttosto verso l'interno; *magro*, farli invece piuttosto verso l'orlo esterno. - *Strinare*, abbruciacchiare, detto specialm. dell'operazione che il maniscalco fa sui cavalli.

Arnesi e altro. — *Bugnola*, la cassetta in cui si tengono gli arnesi per ferrare i cavalli. - *Cacciatoia* o *cacciatoio*, strumento, a guisa di scalpello, su cui si batte col martello per far uscire dall'unghia del cavallo i chiodi o i pezzi di chiodo che vi rimangono, infissi: meno comun., *punzone, caccciachiodo*. - *Coltello inglese*, vegg. a **coltello** (pag. 620, sec. col.). - *Cavalletto*, l'arnese sul quale si fa appoggiare il piede della bestia, per pareggiarne l'unghia con la *raspa*. - *Curasnetta*, lama d'acciaio con manico da una parte e uncino dall'altra: serve a pulire l'interno dei piedi dei cavalli. - *Ferriera*, la tasca o bisaccia di pelle, o sim., nella quale i maniscalchi tengono i loro arnesi. - *Fòco morto*, caustico applicato alla pelle dei cavalli (contr., *vivo* o ferro rovente). - *Foratoio*, piccolo ferro per traforare le stampe dei ferri da cavallo: accoratoio. - *Incastro*, istrumento tagliente d'acciaio fornito di un manico di legno per pareggiare il piede a' cavalli e tagliarne le unghie. - *Mazzolo*, specie di **martello**. - *Mordaccia*, strumento atto a stringere il labbro inferiore al cavallo, per tenerlo fermo. - *Podometro*, strumento per misurare il piede del cavallo. - *Punteròlo, punteruolo*, strumento d'acciaio che serve per cercare inchiodature nel piede del cavallo o a perforarne il ferro. - *Raspa*, sorta di lima che serve al maniscalco per pareggiare l'unghia del cavallo, dopo averlo ferrato. - *Rognapiedi*, specie di lama di coltello con la quale si raschiano le ugne alle bestie, o se ne porta via qualche pezzetto. - *Rosetta*, o *rosola*, ferro corto e sottile, terminato in una stretta lamina uncinata, per estrarre parti guaste dall'unghie dei cavalli. - *Segaccino*, seghetta quadrilunga per accomodare gli zoccoli alle vaccine. - *Seghetta*, ferro semicircolare con denti a sega nella parte interna: lo si applica al naso del cavallo per domarlo. - *Torcinaso*, strumento che si applica al naso o all'orecchio del cavallo per tenerlo fermo. - *Travaglio*, congegno di travi e d'assi entro il quale si assicurano gli animali che non si vogliono lasciar ferrare.

Ferro, quella specie di scarpa ferrea che si mette sotto il piede de' cavalli e d'altri animali, per difenderlo dalle asprezze del suolo e dal consumarsi e sformarsi, o per correggerne i difetti; ferro *a catena*, quello che è diviso in due parti tenute insieme da una specie di cerniera; *a ciambella*, quello che è di forma quasi rotonda, e che si mette ai cavalli che hanno lo zoccolo scatenato; *alla turca*: si mette a' cavalli che si tagliano ed ha la forma degli ordinari, se non che una delle branche è più o meno corta e grossa e le stampature sono a distanze disuguali; *a mezzaluna* o *tondo* o *a lunetta*, quello che ha i lati più corti e che si suol mettere ai cavalli che hanno il vizio di battere le castagnette; *a pantofola*, quello che ha la faccia superiore delle branche disposta a piano inclinato verso l'orlo esterno dei quarti dei talloni; *a pianella*, quello che si va sempre più assottigliando verso la punta, ed è più lungo e più stretto degli ordinari; *coperto*, quello che ha la faccia assai larga, quale si conviene al piede piatto de' cavalli (se la larghezza non è che in una branca, dicesi *semi-coperto*); *igienico*, quello destinato a rimediare ai difetti del piede e del modo di posarlo; *per tutti i piedi*, quello che si può applicare tanto ai piedi davanti quanto a quelli di dietro. - *Rampino*, ferro che si mette ai cavalli che camminano posando la punta dell'unghia; *sferra*, ferro rotto o inservibile.

Barbetta, la cresta che si eleva dal margine periferico del ferro e che serve a difendere parti ammalate del piede, o, più spesso, ad assicurare meglio la presa del ferro sul piede stesso; *bottoni* o *talloni*, le estremità delle branche del ferro da cavallo, corrispondenti ai talloni del piede: spugne (frances.); *branche*, e più popolarm. *gambi*, i prolungamenti delle mammelle del ferro da cavallo, i quali corrispondono ai quartieri del piede; *cresta*, l'estremità anteriore della punta del ferro da cavallo, assottigliata e rialzata, la quale si ribatte contro il margine inferiore dello zoccolo del piede, *faccia* o *coperta* del ferro da cavallo, la parte larga del ferro che da un lato (*faccia superiore*) va contro il piede del cavallo, e dall'altro posa in terra (*faccia inferiore*); *lembi*, e più comunem. *orli*, le due parti della faccia o coperta del ferro da cavallo, di cui l'esterno è quasi sempre più grosso dell'interno; *mammelle*, le due parti laterali del ferro, dopo la punta e corrispondenti alle mammelle del piede; *punta*, la parte anteriore del ferro, convessa, talvolta foggiata a cresta; *ramponi* o *rampi*, ripiegamenti all'ingiù che si fanno talora all'estremità dei talloni del ferro da cavallo, e più specialm. da asino e da mulo; *stampi* o *stampature*, i buchi nei quali entrano i chiodi per fermare il ferro sull'unghia al cavallo; *vòlta*, o men comunem. *arco della vòlta*, la parte posteriore concava del ferro da cavallo, opposta alla punta.

Varie. — *Crocchiare*: dei ferri dei cavalli quando sono smossi, e, crollando, mandano un certo suono. - *Encloure* (franc.), inchiodatura, cioè ferita fatta al piede di una bestia nel ferrarla. - *Ferrato*, agg. di animale che porti i ferri (contr., *sferrato*); *inchio-*

dato, il cavallo a cui si fece penetrare il chiodo nel vivo. - *Foro, fuoco*, quello che fanno gli animali ferrati con le zampe, raschiando sulla pietra. - *Stivaletto*, calzatura di cuoio che si mette ai cavalli che hanno il difetto di tagliarsi.

Manna. Succo, indurito all'aria, di alcune varietà di frassini, dai quali cola naturalmente, oppure per incisioni fattevi artificialmente; in genere, succhi zuccherati d'origine e composizione diversa; cibo miracolosamente caduto dal cielo nel deserto agli Ebrei (gr. *aeromele*, quasi *miele dell'aria)*. Della manna propriam. detta si distinguono tre qualità, dipendenti dall'epoca della raccolta: *manna grassa*, costituita da una massa molle, attaccaticcia; *in lagrime*, formata da pezzi allungati, porosi e cristallini, spontanea; *in sorte*, composta di frammenti uniti da materia attaccaticcia. Altre specie di manna: d'*Agul*, di Persia, che trasuda da una leguminosa; d'*Australia*, prodotta da diverse specie di eucalipto (è bianca, granulosa, dolciastra e non contiene mannite); del *cielo*, sostanza alimentare che formasi, in certe circostanze, in alcune località della Persia; del *Kurdistan*, massa pastosa impregnata di frantumi di vegetali; del *Sinai*, sostanza fornita dal *tamarix mannifera*, d'aspetto sciropposo, dolciastra; di *Briançon*, prodotta dal larice; d'*incenso*, sorta d'***incenso*** a piccoli grani; *melabi*, specie di manna che si trova in alcuni luoghi sulle foglie degli alberi nel mese di agosto: e, siccome si unisce alla rugiada, in quel mese abbondantissima, fu creduta la rugiada stessa. - *Mannite, mannina*, sostanza zuccherina e cristallizzabile della manna e di parecchie piante, usata in farmacia come purgante blando. - *Dulcite*, sostanza zuccherina isomera della mannite.

Manna. Fastello, covone di ***paglia***.

Mannaía. Specie di ***scure;*** strumento per ***supplizio***.

Mannella. Piccola ***matassa***.

Mannello. Piccolo ***covone*** di ***paglia***, di frumento; anche, mazzetto di fiori diversi.

Mannerino. L'***agnello*** castrato.

Mano (plur., *mani*). Membro attaccato al ***braccio*** dell'uomo e delle scimmie, dal ***polso*** alla punta delle dita (si distingue dal ***piede*** perchè ha le cinque dita più mobili e il pollice opponibile alle altre): artiglio, branca, branchino, cervello dell'azione, cinquale, dita; granfia, il membro più nobile dopo il capo; mestola, nocca, organo degli organi, palma, ventola, zampa, zampino; tovagliolo di Adamo (*manaccia, manona, manone, mestolone*, mano grossa, sproporzionata; *manina*, dimin. vezzegg.; *manaccia, manuzza*, dimin. spreg.). Mano *sinistra, mancina* o *manca*, quella che è dalla parte dove sta il cuore; *mano destra* o *diritta*, quella della parte opposta (*destro*, che è della mano destra). *Mestole, ventole*, di mani grandi, fuori di proporzione, perchè sembrano appunto mestole e ventole, quando in movimento. - Mani *affusate* e *affusolate*, che vanno assottigliandosi delicatamente all'estremità; *ben tornite*, ben fatte; *callose*, rese ruvide dal lavoro, con calli (vegg. a ***callo***); *cicciose*, grasse; *contratte a uncino*, con le dita ripiegate in giù; da *muratore*, grossolane; *d'apostolo* (scherz.), spropositate; *delicate, gentili*, belle di forma e di pelle fine; *di levatrice*, piccole; di ***pelle*** bianca o bruna, morbida o ruvida, ecc.; *nere*, sporche, sucide; *scarne*, magre; *scorticate, screpolate*, con la pelle rotta dal freddo o dalle piaghe; *setolose*, piene di sètole, di crepature. - Mani *aggranghiate, attrappite, calde, freddе, intirizzite*; *aride*, secche. Mani *aperte* (con le dita distese, stese), *chiuse, serrate* (con le dita ripiegate su sè stesse); mani *di ferro*, ferme, forti, gagliarde, tenaci (contr. mani *di burro*, di *stoppa, tremanti, tremolanti*); *intrecciate*, o *conserte*, unite e con le dita d'una mano messe tra quelle dell'altra; *penzoloni*, abbassate, pendenti, col braccio, lungo il corpo (contr., *alzate*, tese verso l'alto). Mani *benedette, esperte, industri, ingegnose*: abili, adoperate con ***abilità*** nel lavoro, in genere e in qualche cosa particolarmente; *indocili* al lavoro, poco atte o restie (riferibilm. alla volontà della persona).

Parti della mano, ecc. — *Carpo*, parte superiore della mano, situata fra l'antibraccio e il metacarpo; *collo della mano*, punto dove la mano si congiunge all'antibraccio; *dita* (vegg. a ***dito***), estremità della mano, divise in *falangi, falangine, falangette*; *dorso*, o *dosso*, la parte convessa (*supinazione*, moto di supinazione, quello per cui si volge il carpo o dorso della mano verso terra); *eminenza ipotenare*, regione palmare interna dei muscoli della mano; *eminenza tenare*, regione palmare esterna. - *Legamenti dell'articolazione* del *carpo*, delle *falangi*, del *metacarpo*, quelli che uniscono le varie ossa; *lineazioni, linee, righe*, lineamenti, a guisa di taglio, formati dalla piegatura della mano; *metacarpo*, parte posta tra il carpo e le falangi delle dita; *nocca, nodo*, congiuntura delle dita delle mani e dei piedi (*dinoccare, dinoccolare*, att. e neutro pass., rompere, rompersi o slogarsi le nocche); *palmo*, parte che ha per limiti le eminenze tenare e ipotenare, la base delle quattro ultime dita e l'articolazione del carpo: concavo, mano cupa, palme; *piccolo abduttore, opponente, piccolo flessore, adduttore del pollice*, muscoli della regione palmare esterna; *piccolo flessore, adduttore e opponente del mignolo, palmare cutaneo*, muscoli della regione palmare interna; *lombricali, interossei palmari, interossei dorsali*, muscoli della regione palmare media; *scafoide, semilunare, piramidale, pisiforme*, prima fila d'ossa del carpo; *trapezio, trapezoide, capitato* e *uncinato*, seconda fila d'ossa del carpo; ***unghia***, ugna, particella ossea all'estremità delle dita; ***pugno***, la mano chiusa. - *Spanna*, la mano aperta, e la lunghezza di essa aperta e distesa, dalla estremità del dito mignolo a quella del dito grosso.

Malattie, mostruosità e altri particolari della mano. — *Acheiria* o *achiria*, mancanza congenita di una o di tutte e due le mani. - *Cheirospasmo*, spasmo della mano. - *Chiragra*, malattia delle articolazioni delle mani (*chiragroso*, chi ne soffre). - *Chirartrocace*, infiammazione dell'articolazione della mano con l'avambraccio. - *Chiromegalia*, sviluppo esagerato delle mani. - *Chirreuma*, reuma delle mani. - ***Gotta***, infiammazione delle parti fibrose e legamentose dei piedi e delle mani. - *Macrocheira*, eccessivo sviluppo della mano. - *Pesciolini*, vegg. a ***dito***, pagina 913, sec. col. - *Pipita*, pellicola staccata dalla carne, vicina all'unghia. - *Porro, verruca*; vegg. a queste voci. - *Ragade*, spaccatura delle parti molli, prodotta per lo più da agenti irritanti. - *Spina ventosa*, tubercolosi ossea al livello delle falangi (delle mani e dei piedi).

Le persone e le cose rispetto alla mano.

Ambidestro, che si vale ugualmente dell'una e dell'altra mano. - *Bimane* (che ha due mani), l'uomo, mammifero che ha due mani. - *Brancicone (bran-*

cicatore), chi brancica tutto e tutto vuol toccare. - *Centimano*, chi ha cento mani (figur.). - *Macrochiro*, di mani lunghe, grosse. - *Mancino (manco)*, chi si serve della mano sinistra per ogni azione. - *Mancino manritto*, chi adopera egualmente la diritta e la mancina. - *Manesco*, inclinato e pronto a menar le mani. - *Manone*, chi ha le mani grosse esageratamente. - *Manuto*, che è pronto ed inclinato a percuotere o a rubare. - *Monchino, monco*, uomo **storpio**, o mancante d'una mano. - *Noccoluto*, di mani con le nocche grosse. - *Quadrumano*, con quattro mani: la **scimmia**.

Bagutelliere, che fa giuochi di mano; **prestidigitatore**. - **Borsaiuolo**, vegg. a questa voce. - *Camuffo*, mariuolo, farinello, ladroncello. - *Chiromante*, chi esercita la chiromanzia (vegg. a **dito**, pag. 914, sec. col.). - **Ladro**, chi si serve delle mani per **rubare**. - *Lesto di mano*, facile a commettere azioni *cattive*, ladrerie, ecc. - *Sciolto, svelto*, di mano: chi è destro, ha **destrezza**.

Anello, ornamento delle dita. - *Bolla* (lat., *bulla*; franc., *boule*), scaldamani, comunem. di forma sferica e ripieno d'acqua bollente. - *Guanto*, vegg. a questa voce. - **Manicotto**, arnese usato dalle donne per introdurvi le mani e ripararle dal freddo. - *Scaldamani*, arnese di varia foggia per riscaldare le mani.

Ciò che si fa con la mano.

La mano serve all'uomo per esercitare ogni **arte**, ogni **industria**, ogni **mestiere**, ad eseguire ogni **lavoro** e a quasi ogni sua azione materiale: quindi, principalmente, a **edificare**, a **fabbricare**, a **fare** questa o quella cosa, a **lavorare**; a **dare** e a **prendere**, a **mettere** e a **togliere**; a **distruggere**, a *guastare* (far **guasto**), a **rompere**, a **rovinare** e a **restaurare**, a **riparare**, ecc.; genericam., a **maneggiare**, a **manipolare**, a **preparare**, a **gettare**, a **muovere**, a **raccogliere**; a **palpare**, a **premere**; a **tagliare**, a **tenere**, a **tirare**, a **toccare**; ad **aprire**, a **chiudere**, a molteplici azioni di **difesa** e di **offesa** (a **battere**, a **combattere**, a inferire **colpo**, **ferita**, **percossa**); a quasi ogni sorta di **giuochi**, alla **ginnastica**, alla **lotta**, al **nuoto**, alla **scherma**. Serve a far **cenno** o **gesto**; a fare una **carezza**, un **saluto**; a tributare l'**applauso**, a prestare **aiuto**. Pressochè infinite le azioni che si esercitano con la mano e alle quali corrispondono i verbi: *abbassare, abbattere, accomodare, adattare, afferrare, alzare, assestare, attaccare, attaccarsi, avvolgere, benedire, cancellare, cavare, colare, collocare, colpire, coltivare, consegnare, coprire, correggere* (del **correttore** di tipografia), *cucinare, cucire, disegnare disfare, disordinare, dispensare, disporre, distendere, distribuire, estendere, estirpare, estrarre, fasciare, fendere, ficcare, firmare, fregare, frugare, imballare, imbottire, impedire, inaffiare, incannare, indicare, iniettare, interrompere, intrecciare, introdurre, investire, involgere, lacerare, lapidare, lasciare, lavare, legare, lisciare, lubrificare, lucidare*: veggasi a ciascuna di queste voci. Altre azioni sono indicate dai verbi *malmenare, maltrattare, mandare, manomettere, manovrare, martellare, medicare, menare, mendicare, mescere, mescolare, mestare, mischiare, misurare, modellare, modificare, mostrare, mozzare, mungere, mutare; nascondere, nettare, operare, ordinare, ornare, ostruire; pagare, parare, pelare, perquisire, pescare, pestare, piantare, picchiare, piegare, pizzicare, plasmare, porre, portare, posare, precipitare, predare, pregare, prestare, protendere, pulire, rabuffare, raccattare; racconciare, raddrizzare, radunare, raggruppare, ravviare, recare, reggere, regolare, respingere, restituire, ricollocare, ricomporre, ricondurre, riconsegnare, ricoprire, ricucire, ricuperare, ridare, ridurre, riempire, rifare, rilegare, rimboccare, rimettere, rimuovere, ripiegare, ripigliare, riporre, riprendere, risalutare, ristringere, ritenere, ritirare, ritoccare, ritogliere, ritorcere, riversare, rivestire, rivoltare, rizzare, rotolare, rovesciare, rovistare, salutare, salvare, sbaruzzare, sbottonare, scannare, scaraventare, scaricare, scegliere, schermire, schiacciare, scingere, sciogliere, scolpire, scompaginare, scompigliare, scomporre, scostare, scrivere, sculacciare, scuotere, segnare, serrare, servire, sigillare, slegare, smacchiare, sminuzzare, smontare, snudare, soccorrere, sofisticare, sollevare, sottoscrivere, sospendere, sostituire, sottomettere, sottrarre, sovvertire, spaccare, spalmare, spandere, sparecchiare, spargere spartire, spazzare, spedire, spendere, sperimentare, spezzare, spianare, spiccare, spiegare, spingere, spogliare, sporcare, sporgere, spostare, spremere, squadrare, squarciare, squartare, staccare, stampare, stappare, stemperare, stendere, sterminare, sterrare, stimolare, stirare, storpiare, stracciare, strangolare, strappare, strascicare, straziare, stringere, strizzare, strozzare, sturare, stuzzicare, sventolare, sventrare, svestire, sviare, svincolare, svolgere, tappare, tastare, tendere, tenere, tentare, tergere, torcere, tormentare, torturare, trafiggere, traforare, tramutare, trascrivere, trasfondere, traslatare, trasmutare, trasporre, trasportare, trottare, travasare, travolgere, trinciare, troncare, tuffare, ungere, urtare, vangare, velare, vergare, versare, vestire, vezzeggiare, vincolare, violare, violentare, volgere, voltare, voltolare, vuotare, zappare.*

Abballare, formare la **balla**. - *Abbatuffolare*, ridurre in *battuffolo*, fare un **involto**. - *Accatastare*, accumulare, far **mucchio**. - *Aggrapparsi, aggramparsi, arrampare, arrapparsi, arrampicarsi, appiccarsi, arropparsi, arpicarsi, inerpicarsi, narpicare, rampicare, rampare, rampicarsi*, ecc. salire con l'aiuto delle mani e dei piedi. - *Aver le mani di lolla*, di chi facilm. si lascia cader di mano la roba. - *Brancicare*, toccare, palpare poco delicatamente. - *Brandire* (di armi), maneggiare con forza. - *Brucare*, strisciar la mano sui rami delle piante e col pugno stretto portarne via foglie e frutti. - *Bucherare*, **cercare** frugando. - *Cacciar mano a...*, impugnare, prendere. - *Disguizzolare*, rovistare e trasmutare alla rinfusa. - *Drusciare*, scorrere dolcem. con la mano o con altro sopra checchessia. - *Fare Gesù*, congiungere le mani in atto di **preghiera**. - *Far la mano a una cosa*, avvezzar la mano a farla. - *Far la pentola a due manichi, tener due donne a braccetto*: tenere le mani sui fianchi. - *Far le corna*, stendendo l'indice e il mignolo e chiudendo le altre dita. - *Far le fiche*, atto ingiurioso, ponendo il dito grosso fra indice e medio serrati, stendendo il braccio verso chi si vuole ingiuriare. - *Far le stimate* o aspettare le stimate, maravigliarsi o alzar le mani per la meraviglia. - *Far Peppino*, riunire i cinque polpastrelli. - *Fare scodella* delle mani, riunirle a giomella. - *Frugacchiare, frugolare*, frequentat. di frugare. - *Impalmare (dar la mano)*, congiungere palma con palma in segno di **promessa**. - *Giunger le mani*, unire le mani insieme, semplicemente

palma a palma, ovvero intrecciando le dita, come si fa per pregare: chinare giù le mani addoppiate, congiungere le mani, chiudere le mani, intrecciare le dita, piegare le mani, strizzare i limoni, unire le mani insieme. - *Manodurre*, condurre a mano, con la mano, per la mano. - *Menar le mani*, far ***rissa, litigio.*** - *Menar le mani come un piffero*, far checchessia con gran ***fretta*** e volontà. - *Mettersi la mano al petto*, in segno di ***riverenza***, chinando il capo. - *Mordersi le mani*, per ***ira***, in segno di ***pentimento***, ecc. - *Offerire, offrire*, ***presentare*** con la mano, fare un'***offerta.*** - *Palpeggiare*, vegg. a ***palpare***. - *Parar la mano*, porgerla aperta ad altri per ricevere qualche offerta. - *Pizzicar le mani*, dalla voglia di picchiare o d'agire. - ***Porgere*** la mano, stenderla verso alcuno. - *Raspare*, armeggiare con le mani o altro per cercar qualcosa. - *Seminare*, di chi lascia cader roba di mano. - *Sgusciare* e *sbucchiare, sguizzare, sguittire* di mano, sfuggire la cosa che si teneva in mano, scivolando con impeto. - *Stare con le mani in mano* o *con le mani a cintola*, stare in ***ozio***. - *Stracollarsi*, storcersi, slogarsi una mano, un piede: scapicolarsi. - *Strizzare*, spremere, stringere forte. - *Stropicciare*, fregare con mano una o due cose insieme. - *Stropicciarsi* le mani, per lavarsi, per segno di allegrezza, ecc. - *Tessere* (figur.), annaspare con le mani. - *Travagliare una cosa*, maneggiarla, trattarla, guastandola. - *Uscire di mano*, ***scivolare.***

Baciamano, bacio dato sulla mano; omaggio che il vassallo rendeva al signore. - *Battio*, il battere pralungato specialm. delle mani. - *Biscottino, buffetto, ceffata, manrovescio, pizzicotto*, ecc.: vegg. a ***colpo.*** - *Brancata (brancatina)*, quanta roba sta in una mano o si può prendere con una mano. - *Brancichio*, il brancicare continuato. - *Giumella*, quanta roba sta nel concavo delle due mani congiunte. - *Manata*, colpo con una mano. - *Manciata*, una manata abbondante. - *Maneggio*, il maneggiare. - ***Manette,*** strumenti di ferro coi quali si stringono le mani delle persone arrestate. - *Manipolazione*, il manipolare. - ***Manrovescio*** *(marrovescio)*, colpo con la mano rovesciata. - *Parletico*, vegg. a ***vecchio.*** - *Pronazione*, movimento col quale l'estremità anteriore del radio si porta all'innanzi del cubito e la mano eseguisce una rotazione dal di fuori all'indentro. - ***Pugno,*** la mano serrata. - *Pugnello*, quanta roba può stare nel pugno chiuso. - ***Scappellotto,*** colpo dato sulla testa. - ***Schiaffo,*** colpo a mano aperta nel viso. - *Spalmata, palmata*, percossa sulla palma. - ***Spanna,*** la lunghezza della mano aperta e distesa. - *Stracollatura*, lussazione. - *Stretta di mano* atto di stringere la destra in segno di ***amicizia,*** di promessa, ecc.: stretta, stretterella, toccamano, toccata, toccar di mano. E *shake hand*, la stretta di mano all'inglese *(dare, ricevere, concedere, scambiare, scambiarsi* strette di mano). - *Supinazione*, moto per cui si volge il corpo o dorso della mano verso la terra, - ***Tasto,*** atto abituale, mezzo per conoscere. - ***Tatto,*** *attatto:* il senso del toccare o tastare.

Voci varie. — *Chirognomonia*, arte di conoscere il carattere delle persone dalle loro mani. - *Chirologia, chiromanzia:* vegg. a ***dito.*** - *Chironomia*, il movimento delle mani nella mimica greca. - *Chiroteca*, fasciatura applicabile alla mano e alle dita, in modo da ricoprirle a guisa di un guanto. - *Chirotesia* (greco), imposizione delle mani. - *Chirotonia*, uno dei modi di votare degli antichi ateniesi, e consisteva nell'alzare e stendere le mani. - ***Destrezza di mano***, l'***abilità*** nel fare certi giuochi che non sono i semplici giochi di bussolotti. - *Digitazione*, il portamento della mano e i segni grafici che lo indicano.

Manoso, trattabile con la mano. - *Manuale*, di manò, fatto con mano: manesco (in senso buono); manovale, maneggevole (*manualmente*, adoperando le mani: a mano, con la mano, con mano, manesco; *manualità*, l'operare con la mano).

Modi di dire. — *Alla mano*, affabile, cortese; di persona. - *A mani giunte* o *a manigiunte*, con mani congiunte insieme. - *A mano*, fatto con mano: manifatto, manufatto. - *A mano a mano, di mano in mano:* successivamente. - *Armata mano*, con ***arme*** in mano, per offendere. - *Cicche ciacche:* di mani battute insieme o su parte del corpo, o di rumore nell'acqua o simile. - *Di bassa mano*, di bassa ***condizione.*** - *Di sua mano, di suo pugno, di suo proprio* pugno: trattandosi di ***scrittura*** autentica di una persona. - *Fuor di mano*, a ***distanza;*** detto di luogo. - *Soprammano*, con mano alzata più su della spalla. - *Sottomano*, a portata della mano *(di sottomano*, per ***sotterfugio***). - *Ultima mano*, il compimento dell'opera.

Mano. Voce di estesissima applicazione per indicare cose svariate, cioè in significato, più o meno metaforico, di ***aiuto***, banda, ***lato***, parte; dicesi anche per ***calligrafia, scrittura,*** e invece di ***attitudine*** naturale ad una cosa; di ***autorità,*** di ***forza***, di ***potere.***

Mano d'opera. Lavorazione, ***lavoro*** delle mani.

Manodurre. Condurre con la ***mano.***

Manòmetro. Strumento per determinare la rarefazione dell'***aria*** (pag. 146, prima col.). - *Diagramma*, la linea che mostra a occhio tutti i gradi nel manometro.

Manomettere. *(manomessione, manomesso)*. Metter mano; ***maltrattare, violare.*** - Liberare dalla ***schiavitù***. - *Manomissione*, atto ed effetto.

Manomissióne. Il manomettere.

Manomorta. Beni, un tempo, non alienabili: vegg. a ***possesso*** e a ***Stato.***

Manópola. Sorta di ***armatura*** (pag. 151, sec. col.). - Guarnizione della ***manica.*** - Parte della ***carrozza*** (pag. 432, prima col.). - Arnese di varia foggia: bracciale, guardamano, paramano, pugnetta.

Manoscòpio. Strumento per riconoscere la rarefazione dell'***aria.***

Manoscritto. Non stampato, ***scritto*** a mano: cartabello, ***codice,*** codice archetipo (il primo scritto, di cui gli altri sono copia), libro a mano, in penna, manuscritto, originale, papiro, ruotolo, scartafaccio (spr.), testo o scritto a penna. - *Autografo*, lo scritto di proprio pugno: idiografo, olografo *(autograficamente*, per via d'autografo, di propria mano); *biblioliti*, i manoscitti che, sepolti da eruzioni vulcaniche, presero un aspetto mineralogico, pietrificandosi; *corvina*, raccolta di manoscritti del re Mattia Corvino conservata a Buda; *palinsesti*, manoscritti raschiati su ***cartapecora***. - *Explicit*, parola che si poneva nei manoscritti e negli antichi libri a significare *fine*. - *Grammatologia*, dottrina intorno al valore dei manoscritti. - *Apógrafo*, copia di un manoscritto.

Manoso. Trattàbile con la ***mano.*** - Vegg. a ***morbido.***

Manoväle. Il ***lavoratore*** che serve al ***muratore*** e ad altri operai, portando loro il materiale per il lavoro.

Manovella. Sorta di ***leva,*** specialm. per ***argano.***

Manóvra *(manovrare, manovrato).* Il complesso degli esercizî della ***milizia;*** esercizio speciale per mettere in moto un pezzo o per addestrarsi al ***tiro,*** al ***combattimento,*** ecc. - *Manovrare,* fare manovra, attendere alle manovre: armeggiare, maneggiare (*manovrante,* che manovra; *manovrato,* da manovrare).

Manovra. Movimento di treni fatto sulla ***ferrovia*** (pag. 68, sec. col.). - Veggasi a ***nave*** e a ***navigare.***

Manritta *(marritta),* **manritto** *(marritto).* La ***mano*** destra, o chi usa la mano destra.

Manrovèscio. Schiaffo, ***colpo*** dato col dorso della ***mano;*** colpo con ***arme*** da taglio dato tenendo la mano di rovescio (contr., fendente): colpo a scancio, di rovescio, manrovescio sottomano, manrovescio tondo o solo tondo (se è dato con un giro di mano), riverso, roverso, rovescio, rovescione, traversa, traverso, traversone.

Mansionario. Custode, ***portinaio*** di una chiesa. - *Mansioneria,* titolo, ufficio, proventi del mansionario.

Mansióne. Attribuzione, *còmpito.* - Il ***luogo*** dove si sta. - Anche, l'***indirizzo*** delle lettere. - Nell'antico impero romano, ***osteria.***

Mansuefare *(mansuefatto).* Rendere ***mansueto.***

Mansueto *(mansuetamente).* Di buona ***indole,*** che si lascia facilmente trattare e guidare (detto specialmente di animali): agnellino, agnello, arciflemmatico, benigno, blando, bonario, (vegg. a ***buono); docile, domestico,*** managgevole, maneggevole, manso, mite, obbediente, pecora, pecorone (spreg.), placidissimo; suddito, tortorella, trattabile, umile. Contr., *immansueto,* ***indocile*** (*mansuetamente,* con mansuetudine: pacatamente, soavemente). - *Mansuefare,* calmare, rendere mansueto: addocilire, addolcire, addomesticare, ammansare, ammansire, ammorbidire, cangiare di saltatore in chinea, mitigàre, rammorbidare *(mansuefatto,* reso mansueto). - *Mansuefarsi,* divenir mansueto: abbassare le vele. - *Mansuetudine,* l'essere mansueto: mansuetezza (disus.), pacatezza. Simbolo, il bue.

Mansuetùdine. L'essere ***mansueto.***

Mantèca. Composizione di vari grassi solidi per spalmare oggetti o simili: ***pomata; unguento.***

Mantellare *(mantellato).* Coprire col ***mantello;*** figur., ***palliare.***

Mantelletta, mantelletto. Specie di ***mantello*** per ecclesiastici o altri dignitarî.

Mantellina. Corto ***mantello*** usato dalle donne.

Mantellino. Speciale ***mantello.***

Mantello. Sopravveste con bavero e senza maniche, per lo più ampio in fondo, così da poterne avviluppare la persona: ammanto, ferraiolo, ferraiuolo; mantaro, manto; palio, paliotto, pallio, palliotto, palludello, pitocchino, pitocco, tabarretto, tabarrino, ***tabarro*** *(mantellaccio,* pegg.; *mantellino,* dimin. vezz.; *mantellucciaccio, mantelluccio,* spreg. dimin.; *mantellone,* accr.). - *Accappatoio,* specie di manto di bianco panno lino, con maniche larghette, e spesso anche senza, interamente aperto sul davanti, e che involge tutta la persona: usato per involgervi la persona nell'uscire dal ***bagno,*** e dal ***barbiere*** per involgervi chi si fa radere; *bautta,* mantello d'ermesino e mantellino di velo, o retino con piccolo cappuccio a maschera; *bavera,* specie di mantellina che ricasca sulle spalle e sul petto; *beduina,* mantello lungo, con cappuccio, che le donne si mettono specialmente uscendo da teatro; *bernus, bernusse,* specie di gran mantello con cappuccio, da inverno, e usato dalle donne; *burnous,* gran mantello di lana con cappuccio usato dagli arabi *(bornus); cappa* (cappotta), *cappotto:* vegg. a queste voci; *cardinala,* mantello da donna a foggia di bavero, che dal collo scende più in giù della cintura; *dolman,* mantello per signora, ampio, senza maniche, spesso con cappuccio; *feltro,* mantello o ***gabbano*** fatto di feltro, da far viaggio o da ripararsi dall'acqua; *ferraiolino, ferroiolo,* stretto e lungo mantellino di seta o di lana, con dietro un baverino, reso consistente da cartone: i preti lo portano d'estate legato al collo per mezzo di due nastri: raffaella; *jamerlouk,* sorta di mantello turco; *mantelletta,* corto mantello da donna; *mantellina,* piccolo mantello, che copre le spalle e il petto, portato per ornamento e per divisa, da dignità civile ed ecclesiastica (anche, piccolo mantello usato dalle donne): bavera, cappina, corto mantelletto, mantelletta, mantelletto, mantellino, mantello corto, mantiglia (mantiglietta), mantino, palietto, paludetto, pellegrina; *mantellino,* il manto con il quale si coprono le immagini sacre, o i neonati che si portano al fonte battesimale; *mantiglia,* mantellina di seta che copre le spalle e la vita; *mantiglione,* mantiglia a cui si suole aggiungere posteriormente un cappuccio (lunga ed impermeabile); ***manto,*** mantello ampio, proprio di re o di grandi personaggi; *pastrano,* ferraiolo con maniche, bavero e pistagna; specie di ***soprabito;*** *pellegrina,* bavero, mantellina che copre spalle e petto; *pipistrello,* mantello con grandi maniche aperte; *poncio (poncho),* sorta di mantello americano che si mette introducendovi la testa; *rotolò,* specie di mantello; *rotonda,* mantello per signora, e va dal collo ai piedi; *sago,* mantello militare, del soldato comune: *sanrocchino,* mantello incerato che portavano sulle spalle i romei, sparso di conchiglie; *sciamma,* mantello in uso presso gli Abissini, di stoffa bianca (se filettato in rosso, è vestimento speciale dei notabili del paese); *tabarro,* mantello con cappuccio o di saio verde, o altrimenti; *visit,* corto mantello per signora e con aperture laterali. - *Water-proof* (inglese), mantello impermeabile, specialmente per signora. - *Abolla,* specie di mantello degli antichi Romani, foderato di tela grigia.

Bernia, veste a guisa di mantello usata anticamente dalle donne greche; *clamide,* mantello usato dai Greci, ma specialmente dai Macedoni; *clamydatus,* altro mantello greco, meno comune della clamide; *gastula,* mantelletto che le fanciulle romane portavano sulla carne, coprendosene le mammelle: perizonio; *guba,* mantello di lana, dei Romani; *pallio (gr. omoforion),* ampio mantello bianco, di lana, usato dagli antichi Romani (presso i Greci lo usavano i filosofi ed i più gravi personaggi); *palàgio,* clamide di teletta d'oro, che si soleva portare sopra le tuniche preziose: *penula,* antico mantello romano, stretto e corto, che si portava sulla tonaca, con un cappuccio, nei viaggi o nell'esercito; *saio,* il mantello di campagna del soldato romano antico.

Bavero, collaretto, ***collare*** del mantello. - ***Cappuccio,*** copertura del capo attaccata dietro il cappotto, il mantello, la tonaca, ecc.: zimarra. - *Fibule,* ganci da mantelli. - *Portamantello,* piccola valigia di panno nella quale ripone il mantello chi viaggia a cavallo, legandola su di esso, dietro la sella; ***attaccapanni.***

Ammantarsi, coprirsi di manto, preso questo nelle sue varie forme: voce poet.; dicesi anche d'ogni sorta di veste, ancorchè umile. - *Inferraiolarsi*, mettersi indosso il ferraiolo. - *Intabarrarsi*, coprirsi col tabarro. - *Mantellare*, coprire con il mantello, coprirsi del mantello: coprire, palliare. - *Mantellarsi*, *ammantellarsi*, coprirsi di mantello, mettersi in dosso il mantello; figur., coprirsi, scusarsi con artificio. - *Parer un piviale*, di mantello lungo. - *Scappucciarsi*, levarsi il cappuccio. - *Sferraiolare*, levare il mantello; *sferraiolarsi*, levarselo. - *Smantellarsi* (disus.), togliersi il mantello.

Mantello. Il pelame del ***cavallo*** (pag. 487, prima col.). - Al plur., macchina da guerra: vegg. ad ***arme*** (pag. 161, prima col.).

Mantenere *(mantenersi, mantenimento, mantenuto)*. Provvedere ad altri quanto occorre per la vita: alimentare, assicurare il fornaio a qualcuno, condurre avanti, dare da vivere, dare il mantenimento, dare il pane, dare le spese, dare piatto, fare l'erba, fare la zuppa, fare le spese; governare (di bestie), imboccare, intrattenere, mantenere nel mondo, nutricare, ***nutrire;*** passare assegnamento, il vitto; provvedere, provvedere al vivere, provvisionare; reggere alcuno, reggere la vita d'alcuno; sdigiunare, sfamare, soggiornare, ***sostenere***, sostentare, spesare; tenere, tenere a scotto, tenere uno a proprie spese, tenere uno a proprio pane, tirare avanti, ***trattenere***. - *Avere da mantenere qualcuno:* avere addosso, avere a proprio carico, avere sulle braccia. - *Mantener bene:* tenere ad onore, tenere alla grande, tenere come regina, tenere da papa, tenere decorosamente, tenere grasso, tenere in grasso, tenere regalmente, tener uno abbondante. - *Mantenere male:* alzare la greppia, la mangiatoia, mantenere a soldi tenuti bassi bassi, dar poco da mangiare, dar poco da vivere, dar poco o nulla da spendere; far stare a stecchetto, a stecco; mantenere a stento, mantenere strettamente; tenere a beccatelle, tenere a crusca e cavoli, tenere a spizzico, tenere a stecchetto, tener corto a denaro, tener corto alcuno, tenere in freno, tenere in miseria, tenere magramente, tenere stretto. - *Mantenersi*, conservarsi, nutrirsi: andar riparando alla fame, calmare l'appetito; campare, cavare la vita; condire la minestra con il proprio sale; farsi le spese per vivere, francare la vita; guadagnare da campare, guadagnarsi da vivere, la vita; mantenersi secondo il proprio stato; nutrirsi, pagarsi lo scotto; procacciarsi il vitto, la vita; procurarsi la vita, provvedere alla pancia, da sè ai bisogni della vita; reggere la vita, reggersi, reggersi ritto, rigirarsela; sfamarsi, sostenere la vita, sostenersi, sussistere; tirarsi avanti, trarre il pan quotidiano, trarre la vita, trattenersi; vivere del proprio lavoro: vivere secondo il proprio stato. - *Mantenersi con il proprio lavoro:* affaticarsi il pane, buscarsi il pane, campare con l'opera propria, campare delle proprie braccia, faticarsi il vitto, guadagnare con le proprie braccia il pan che si mangia, guadagnar la vita per le braccia, guadagnarsi il pane con il sudore della fronte; non avere che le proprie braccia, procacciarsi il pane quotidiano, sudare il vitto, travagliare la vita, vivere dei proprî sudori, viversi delle braccia. - *Mantenersi senza lavorare:* averci la pentola al fuoco, essere agiato, vivere di buio; vivere di reddito, misteriosamente (in senso cattivo).

Far buona vita, mantenersi bene. - *Fare mala ciera*, mantenersi male. - *Vivere nel buio come le piattole*, mantenersi, vivere in modo misterioso, poco onesto.

Mantenimento, il mantenere e il mantenersi; quanto di ***alimento***, di ***cibo*** è necessario per vivere: fabbrica dell'appetito, il vivere; mezzi per vivere: pacchia, pane, sostegno, sostenenza, sostentamento, sostentazione, spese per la vita, sufficienza del vivere, sussistenza, vita. - *Mantenibile*, che si può mantenere.

Mantenuta, la ***donna*** che fa vita galante: concubina. - *Mantenuto*, che gode il mantenimento: pasciuto, provvisionato; spreg., chi vive a spese d'una donna (*essere mantenuto:* andare a tavola apparecchiata, avere la mensa; essere alle spese d'alcuno, godere il mantenimento, stare a scotto, stare a suon di campanella, stare a tavola apparecchiata). - *Mantenuto bene:* ben custodito, ben grasso, bene in punto, ben pasciuto, ben tenuto.

Mantenere *(mantenuto)*. Lo stesso che ***conservare;*** vale anche difendere (vegg. a ***difesa***) e ***osservare***, riferito a ***promessa***. - *Confermare*, mantenere nella posizione in cui uno era.

Mantenersi *(mantenuto)*. Conservarsi, ***mantenere***, ***nutrire*** sè stessi; sussistere, ***vivere***.

Mantenuta, mantenuto. Detto a ***mantenere*** (prima voce).

Mantice. Strumento che attrae e manda fuori l'aria e serve a soffiare nel fuoco per alimentare la combustione (anche, parte della ***carrozza:*** pagina 432, prima col.): mantace, manticione, soffietto. - *Mantice a otri*, quello composto di due borse di pelle, le quali, alternatamente gonfiate e rigonfiate dal *menante*, spingono l'aria in una canna di ferro; *perenne*, che soffia di continuo. - *Animella*, o *chiusino*, pezzo di cuoio imbullettato, contro uno dei lati dello spiraglio, il quale ora trovasi aperto ora chiuso dal sollevarsi o dall'abbassarsi dell'animella: valvola, valvula; *bocca* del mantice, l'apertura; *bracciuolo*, pezzo di legno, sporgente dalla parte posteriore del palco inferiore e terminante in due ganci di ferro; *canna*, bocciuolo conico di lamiera, piantato nel mezzo e comunicante con la sola capacità superiore del mantice, dalla quale l'aria, passando per la canna, va sul fuoco; *condotto*, tubo di lamiera che porta sul fuoco l'aria proveniente dalla canna del mantice, quando questo è collocato molto in alto; *coperchio*, il palco superiore del mantice; *fondo*, il palco inferiore; *menatoio*, leva od asta di legno, bilicata orizzontalmente in alto, per menare il mantice sottoposto; *mozzo*, o *portacanne*, tappo di legno che termina l'estremità anteriore del mantice, e in cui è piantata la canna; *palchi*, due assicelle, di varia forma, che vanno restringendosi verso la parte anteriore del mantice e che formano, insieme con la pelle, una specie di cassetta, la quale ora s'allarga e si riempie d'aria, ora si restringe e si vuota dalla canna per effetto dell'alternato moto del coperchio (*palco di mezzo*, quello che è a una distanza intermedia tra il coperchio e il fondo); *pelle*, striscia di pelle imbullettata intorno agli orli di ambedue i palchi del mantice (o del soffietto) e tenuta in sesto verso la parte interna di essi da un congegno di fil di ferro; *perni*, le due estremità di una spranga di ferro, fermata sotto il palco di mezzo, sporgenti fuori dai due lati; *spiraglio*, o *gattaiuola*, buca, per lo più quadra, in uno dei palchi o assi; *stecche*, archi di legno frapposti tra palco e palco, per meglio sorreggerne la pelle; *tiranti*, forti bacchette verticali, fermate al soffitto, ciascuna delle quali in basso ha un *occhio* in cui entra ciascun pernio. - *Menare il mantice*, o *tirare il mantice:* dei grossi mantici, alzarne con la corda a catena il palco superiore perchè soffi dalla canna l'aria sul

fuoco: far agire il mantice, far alitare il mantice, mantacare, soffiare col mantice.

Fucina, fornello dove si fondono ferri e metalli, e anche il luogo stesso ov'è la fucina: vi si osservano: il mantice o il manticione, la calcola e la staffa. - *Manticiaro, stacciaio* (in Toscana), il fabbricante di mantici.

Mantiglia. Mantellina, ***mantello.***

Mantíno. Drappo di seta adoperato come ***fódera.***

Manto. Ampio e ricco ***mantello,*** usato come emblema di varie dignità (di ***re,*** di ***papa,*** di ***sovrano,*** ecc.) e, figur., di qualità morali di cui altri si giovi o in bene o in male (manto dell'amicizia, dell'ipocrisia, della modestia, ecc.): ammantatura, ammanto, clamida, clamide, clamide regia, mantatura, palio, pallio, paludamento, pelle, peplo, porpora, robbone, veste imperatoria. - ***Coda,*** lo ***strascico*** del manto. - *Ammantare, ammantarsi:* coprire, coprirsi, avvolgere, avvolgersi nel manto.

Mantrugiare *(mantrugiato).* Spiegazzare, ***palpare:*** mantruciare.

Manuale *(manualità, manualmente).* Della ***mano,*** di mano. Aggiunto di ***lavoro,*** fatto dall'***operaio*** (manovale) con la mano propria. - Sostantiv., trattato, ***libro*** compendioso e piccolo (*manualetto,* dimin.). - *Dittico, trittico, polittico,* tavolette d'avorio, o altro, unite le une alle altre come i fogli di un libro, di un manuale. - *Manuale* chiamasi anche la tastiera dell'***organo.***

Manubrio. Prenditoio, specie di lungo ***manico.*** usato generalmente per macchine o meccanismi.

Manufatto *(manifatto).* Agg. di ***lavoro*** fatto a mano: ***drappo, ricamo, pizzo, tessuto,*** ecc.

Manuténgolo. Chi è ***complice*** nel commettere male azioni a qualche malfattore: ausiliatore, compare, fautore, favoreggiatore, ricettatore, ricettatore doloso.

Manutenzióne. Cura di varie cose, come ***strada, edificio*** (pag. 972, sec. col.), ***casa*** (pag. 458, sec. col.), ecc.: conservazione, mantenimento.

Manza. Giovine ***vacca.*** - *Manzo'la,* giovenca, vaccherella.

Manzina. Terreno ***maggese.***

Manzo. Giovane ***bue.***

Maomettano *(maomettanesimo).* Seguace del maomettismo: adoratore di Allah, islamita, maccomettano, macomettano (disus.), maomettista, mammalucco, marrano, maurano, moro, musulmano, ottomano, saraceno, saracino, turco *(maomettano,* aggett., appartenente ai Maomettani o alla loro religione: islamico, lunato, odrisio, saracinesco, saracino, turchesco). - *Impero ottomano,* della Porta ottomana, la nazione o lo Stato maomettano: Islam, la Porta, la Sublime porta, Mezzaluna, Soldania, Turchia. - *Maomettismo,* il culto di Maometto; la setta e la dottrina di Maometto; la religione turca: fede islamica, islam, islamismo, macomettismo, maomettanesimo, mezzaluna, turbante (figur.). - *Maometto,* nome proprio del profeta dei Musulmani.

Bei, governatore, dignità musulmana. - *Cadì,* giudice. - *Califfo,* titolo dei successori di Maometto nella potestà civile e religiosa *(califfato,* titolo e signoria di califfo, e tutto il tempo che dura la signoria di un califfo). - *Dervis, dervisé* (in persiano, *povero*), ordine di religiosi maomettani che vivono poveramente, secondo la fede di Maometto, ma lo fanno solo in apparenza: *calenters.* - *Emano,* teologo e predicatore. - *Fachiro,* religioso maomettano che vive d'elemosina. - *Ferras,* in Oriente, servo che sopraintende ai tappeti, ai cuscini e, specialmente, ai quaranta eunuchi che custodiscono la cappella sepolcrale di Maometto, a Medina. - *Gran mufti,* il gran pontefice della religione di Maometto; interprete del Corano e gerarca *(feftas,* decreti dei mufti, ciecamente obbediti). - *Imano,* titolo del sultano come supremo pontefice del culto. - *Mahdi,* messia dei Maomettani che convertirà tutto il mondo all'islamismo e compirà l'opera di Maometto. - *Marabut,* dall'arabo *marabath* (devoto a Dio), nome dei seguaci d'una speciale setta della religione maomettana diffusa nell'Africa settentrionale: almoravidi; anche, prete o tomba di prete. - *Mollah, mulà,* giudice nelle grandi città. - *Muezzin,* in arabo, *banditore,* prete che dall'alto dei minareti chiama alla preghiera i fedeli: muesino. - *Mufti,* capo della religione maomettana che risolve le controversie civili e religiose. - *Papasso,* nome spregiativo che i Musulmani e i Cristiani danno scambievolmente ai sacerdoti delle due religioni avverse. - *Santone,* persona venerata dai maomettani, di solito pazzo, idiota od esaltato. - *Sciita,* musulmano che non risonosce l'autorità della *sunna.* - *Ulema,* dottore della legge avente l'ufficio di spiegare il Corano, e di rendere giustizia al popolo (il corpo degli ulema consta del *mufti,* degli *emani,* dei *cadì* e dei *mollah*).

Corano, o *Alcorano,* codice religioso e civile dei Musulmani scritto da Maometto *(choran* in arabo significa lettura). - *Cutbé,* la preghiera dei maomettani per il sultano. - *Chemsin,* le preghiere quotidiane dei maomettani. - *Fatia,* preghiera dei maomettani: è la prima *sura* del Corano. - *Hadit,* così son chiamati, nella letteratura musulmana, i detti memorabili di Maometto. - *Mecca,* nome proprio della nota città dell'Arabia, pellegrinaggio dei Maomettani *(Caaba,* pietra nera, cubica, che è oggetto di venerazione per gli arabi, e quindi uno dei numerosi *betili* dei semiti; anche il nome del principale tempio dei musulmani, alla Mecca, ove si conserva tale pietra). - *Moschea* (*meschita*), tempio dei maomettani; *minareto,* la torre annessa. - *Paradiso di Maometto,* vegg. a ***paradiso.*** - *Sunna,* raccolta di tradizioni dei primi califfi.

Coreisciti, tribù araba da cui uscì Maometto. - *Jezidi,* setta musulmana che professa culto speciale al dio del male. - *Vahaliti,* setta musulmana che nega ogni culto a Maometto, non riconoscendo che Dio e il Corano.

Maomettismo. Il culto di Maometto, avente per codice religioso e civile il Corano: islamismo (vegg. a ***maomettano***).

Mappa. Denominazione generica di ogni disegno in cui sia delineata una parte più o meno grande della superficie del suolo: carta geografica o topografica (vegg. a ***geografia*** e a ***topografia***). - *Atlante,* insieme di mappe. - *Cabréo,* mappa che rappresenta quella parte di suolo, che forma un podere privato; *catastale,* del ***catasto;*** *corografica,* della ***corografia***; *geologica,* della ***geologia;*** *mineralogica,* della ***mineralogia.*** - *Pianta,* mappa che rappresenta la base di un edificio o l'insieme di quelli che compongono tutta una città.

Mappamóndo. Carta universale di ***geografia*** (pag. 205, sec. col.).

Marachella. Marioleria, ***inganno.***

Maragnuola. Mucchio di ***fieno.***

Maramaldo. Vile, ***traditore.***

Maráme. Lo scarto di una ***merce.***

Marangóne. Lo stesso che ***falegname.*** - Il mergo, uccello di mare.

Marasca. Sorta di ***ciliegia:*** amarena.

Maraschino. Sorta di ***rosolio:*** amaraschino, vino di marasche.

Marasma, marasmo. Malattia di consunzione per cui il corpo, o una parte di esso, diventa estremamente ***magro;*** anche, l'effetto di tale malattia. - *Marasma senile,* vegg. a ***vecchio.*** - *Marasmoide,* somigliante a marasma.

Maraviglia, maravigliare *(maravigliosamente, maraviglioso).* Lo stesso che ***meraviglia.*** - Sorta d'***uva***.

Maravigliare, maravigliosamente, maraviglioso. Vegg. a ***meraviglia.***

Marazzo *(marazzoso).* Sorta di ***palude.***

Marca. Contrassegno, ***segno*** che si appone ad ad una ***merce*** (marca di ***fabbrica***), ad un'opera d'arte, ecc., per distinguerla, e per proteggerla contro le imitazioni o le contraffazioni (in questo senso, anche *marchio*); lettera o intrecciamento di lettere (iniziali) o figura o numero, con o senza contorno. - *Marca da Bollo,* una speciale sorta di francobollo che si applica agli atti commerciali o legali; ***marchio,*** contrassegno speciale; *puntiscritto,* al tempo del Buonarroti, marca con lettere e a punti. - *Marcare* (frances. da *marquer*), mettere le marche: cifrare, contrassegnare, segnare. - *Marcato, bollato:* segnato con la marca o marchio; dicesi anche per *scolpito, rilevato, spiccato.*

Marcatore. Chi segna i punti al ***giuoco.***

Marcellina. Qualità di ***seta.***

Marcescibile. Soggetto a ***marcire.***

Marchese *(marchesa, marchesato).* Titolo di ***nobiltà;*** nel medioevo, conte della *marca,* ossia del confine. - *Marchesa,* la moglie del marchese: marchesana (v. a.). - *Marchesato,* stato e dominio, un tempo, del marchese.

Marchiano. Agg. d'una sorta di ***ciliegia*** molto grossa. - Per similit., ***enorme,*** assai ***grosso.***

Marchiare *(marchiato).* Segnare con ***marchio.***

Marchio. Una ***marca*** in genere: marco, ***segno***; particolarm., impronta a caldo che si faceva sui condannati, una volta (ora sugli animali): stigma. Marchio d'***infamia***, *indelebile* (che non si può ***cancellare***); *originale,* avuto dalla nascita, ecc.

Marcia *(marcioso).* L'***umore*** putrido che si genera nella ***piaga***, nel ***tumore*** infiammatorio, nell'***ulcera***, talvolta in una ***ferita***, nel ***gelone***, ecc., per effetto del processo morboso che fa ***marcire*** la carne.

Marcia *(marciare).* Il ***camminare*** con una certa regolarità, per ***ginnastica;*** specialm., l'***andare*** ordinato d'un ***esercito*** o d'un minore corpo di ***milizia***, per trasferirsi da luogo a luogo: cammino militare, evoluzione, marciata, movimento. - *Contrammarcia,* o *contromarcia,* marcia in direzione opposta a quella che si era incominciata; anche, evoluzione per la quale si svolge la fronte delle colonne, per un controattacco; ***corsa,*** marcia fatta correndo; *difilata,* passaggio rapido di truppe con colonne di piccola fronte innanzi a un superiore, per esercizio od onoranza: sfilamento; *marcia da battaglia,* quella fatta in presenza del nemico, in guisa da non essere molestati o sorpresi; *diagonale,* fatta per acquistare lateralmente un tratto considerevole di terreno; *di concentramento,* quella per la quale i diversi corpi di un esercito si riuniscono sul territorio nemico o sul proprio; *di fronte,* l'avanzare compatto di un riparto in linea, in direzione perpendicolare alla propria fronte; *forzata,* quella con la quale si fa maggior cammino dell'ordinario, per giungere più presto che sia possibile in un dato luogo; *in avanti e in ritirata,* di milizia e dei pezzi d'***artiglieria;*** *in battaglia,* movimento diretto, avanti o indietro di tutta una milizia; *in colonna,* in ordinanza di colonna, disposta ordinata con la fronte minore dei lati; *in obliquo,* l'avanzare compatto di un reparto di linea, i componenti del quale prendono individualmente una direzione obliqua alla linea di fronte; *in ordinanza,* ordinatamente; *marcia-manovra,* marcia eseguita quando la guerra è dichiarata.

Marciare, eseguire una o più camminate ordinatamente e militarmente, allo stesso modo: andare in ordinanza, sfilare (*marciante,* chi o che marcia; *marciata,* il fatto del marciare, e il viaggio fatto con la marcia). - *Contrammarciare,* fare la contrammarcia. - *Difilare,* marciare con ordinanze stabilite per festosa comparsa di gran solennità o per onoranza di grandi personaggi. - *Marciare a grandi giornate,* con celerità, in fretta e percorrendo molta strada. - *Ordinare la marcia,* dare la marcia, fare marcia. - *Piegare,* volgere la marcia in altra direzione. - *Segnare il passo,* sospendere momentaneamente la marcia, senza perdere la cadenza del passo.

Alto (àlt), breve sosta, libero riposo durante una marcia. - *Bivacco:* di soldati che si riposano al campo; spazio di terreno occupato da truppe a sereno, dopo una marcia. - *Marcia-marcia,* comando col quale si ordina ad una truppa di raddoppiare il passo. - *Posata,* luogo di riposo dopo lunga marcia. - *Tappa,* luogo determinato a giuste distanze, nella marcia militare, per farvi una fermata o per alloggiarvi; anche, la lunghezza che va da un luogo all'altro, coperta in una sola camminata, e in tale senso si dice pure *marcia* (marciare *di tappa in tappa,* per lungo tempo, fermandosi ogni tanto, in luoghi stabiliti, a riposare).

Marcia. Pezzo di ***musica,*** composizione di carattere solenne; suono della ***banda*** militare per regolare ad animare il passo dei reggimenti, degli eserciti che marciano. - *Marcia funebre,* pezzo musicale di accompagnamento funebre. - *Marciata,* il suono delle bande che accompagnano la marcia dei soldati. - *Suonare a marcia, a marciata:* suonare le trombe e il tamburo per regolare il cammino dei soldati.

Marciaia. Malattia della ***pecora.***

Marciapiède. Parte della ***strada,*** della ***via,*** per lo più lastricata, talvolta rialzata, riservata ai pedoni: banchina (franc., *trottoir*).

Marciare *(marciata, marciante).* L'essere in ***marcia.***

Marcido. Lo stesso che *marcio.*

Marcime. Letame, ***concime.***

Marcio. Aggett., quanto fu soggetto a ***marcire;*** sostantiv., la parte marcia di checchessia. - Termine del giuoco della ***palla.***

Marcire *(marcito).* Diventar marcio, far marcia; putrefarsi, cadere in ***putrefazione:*** ammarcire, bacarsi, corrompersi, dissolversi, far baco, imputridire, suppurare *(ammarcimento, marcimento,* l'ammarcire, il marcire: marcitura; *ammarcito, marcito,* diventato marcio; *marcescibile,* che può marcire, soggetto a marcire: corruttibile; contr., *immarcescibile,* incorruttibile; *marcioso,* pieno di marcia). - *Infanfire, funghire, marcire:* di persone o cose tenute chiuse.

Marcia, umore putrido che si genera nella ***piaga,*** nel ***tumore*** infiammatorio, nell'***ulcera,*** ecc.:

marciume, materia, materiaccia, materia purulenta; purulenza, pus, putridume, pizza, puzzura; sanie, suppurato (quello che è venuto a capo); ***suppurazione;*** tabe; umore putrido. - *Marciume,* quantità di cose marce o di marcia: marcidaglia; *pièchisi* (gr.), versamento di marcia; *purulenza,* marcia raccolta in qualche parte del corpo; *pus,* marcia, umore che si produce anormalmente nell'organismo e nel quale si distinguono due specie di elementi essenziali: le *cellule purulente,* o *globuli di pus,* e il *liquido sieroso,* nel quale esse stanno (*piina,* albuminoide nel pus); *piogenia,* formazione del pus); *sanie,* marcia di pessima natura; *suppurazione,* processo particolare, per cui ha luogo la formazione della marcia o *pus.* - *Emettere marcia:* avere una sfogo, buttare marcia; gettare, gocciolare marcia; mandare, menare marcia; sfogare marcia, sfogarsi. - *Versare il suppurato,* evacuare la marcia contenuta in una ferita.

Marcio, che si decompone o è decomposto nell'organismo, che ha marcia: marcido, marcioso, purulento, putrefatto sanioso (di ***frutto,*** ammezzita, fradicio, mezzo). - *Puriforme,* simile a pus.

Marcitòio. Detto a ***macerazióne.***

Marciume. Quantità di marcia: vegg. a ***marcire.***

Marco. Una ***moneta*** tedesca, del valore di L. 1.25. - ***Misura*** di ***peso.***

Marconigramma (neol.). Detto a ***telegramma.***

Mare. Il complesso delle acque che coprono la superficie del globo terrestre; ciascuna delle grandi porzioni di questo complesso, nel qual caso accompagnato da un aggiunto che lo determina: acqua, acqua infinita, acqua salsa, alto sale, arena; grande fonte, grande mare, gran padre Oceano; impero di Nettuno, instabil suolo; liquidi piani, lizza del ceruleo smalto; maggior vase (poet.), mare schiavo, mare tosco, maricello, marina, marine schiume; Nettuno, Nettuno scotiterra, oceano, onda, onda amara, onda delle equoree vene, onde salate, ondosa pianura; pelago, pianura del mare, ponto; regno ampio dei venti; salati stagni (poet.), sale, sale del tridentato nume, salsedine madre, salsi frutti, schiuma, stagno, suol marino; Teti; tridentier dalle cerulee chiome (*marino,* del mare, che nasce nel mare, che si serve del mare, che sta nel mare: equoreo, marittimo, oceanico, oceanino, ondoso, pelagico; *transmarino, oltremarino,* d'oltremare, di là dal mare, oltramare). Si *solca,* si percorre il mare con ogni sorta di ***nave,*** anche con la ***barca,*** col ***battello,*** e a Venezia con la ***gondola;*** vi si immerge il ***sottomarino.*** Sul mare si esercita la ***pesca.***

Mare altisonante, così detto per il rumore delle onde, continuo; *burrascoso,* che è o minaccia burrasca, ***tempesta:*** mare agitato, cattivo, furioso, sconvolto, mareggio, maremoto, maretta, maretta sorda, maricino, ribollìo, rimpotía, risacca; mare *fresco,* quando in mare il vento è alquanto gagliardetto; *grosso,* gonfio per le tempeste o per flusso e riflusso; *poco mare,* quando non molto agitato; *smaccatissimo,* quando in somma tranquillità; *traverso,* turbato dal vento, che solleva vaste ondate. - *Alto mare,* tutta l'estensione del mare fuori dalla vista della terra. - *Arcipelago,* mare con molte isole vicine. - Mare *chiuso,* quello che si interna profondamente nel continente e comunica con l'alto mare per uno stretto canale; *marginale,* quello che da una parte bagna il ***continente*** e dall'altra resta separato dal mare *aperto* per mezzo di un' ***isola*** o d'una catena di isole; *mediterraneo,* internato in mezzo ai continenti; *navigabile,* sul quale è possibile ***navigare;*** *polare,* circostante ai poli: conteso dal gelo, glaciale (*artico,* del polo nord; *antartico,* del polo sud); *territoriale,* quello che lambe la ***spiaggia.*** - ***Oceano,*** immensa distesa di acque che separa uno dall'altro i grandi continenti.

Baia, seno di mare, più stretto alla bocca che nel mezzo, riparato dai venti (*baione,* accr.): ancoraggio, cala, insenatura, porto naturale, rada, seno; *bosforo,* tratto di mare di piccole dimensioni che corre fra due terre e unisce due mari; *braccio di mare,* canale, stretto; *cala,* piccolo seno di mare, con lido arenato, spiaggia sottile e fondo arenoso; *calanca,* piccolo seno di mare, poco profondo; ***canale,*** tratto lungo di mare, fra due rive opposte e vicine; *conca,* seno di mare circondato da campagna aperta e bassa; *estuario,* laguna formata dalle acque del mare; *fjord* (voce scandinava, italianizzata in *fiordo),* profonde e strette spaccature del littorale, mercè le quali il mare penetra nel continente; *gola,* stretto passaggio di mare; ***golfo,*** tratto di mare in circolo, molto rientrante *(conchiglie marine,* nicchî marini che formano specie di gradinate sulle coste dei golfi: vegg. a ***conchiglia)***; *insenatura,* curvità in dentro del lido; *lago salato,* bacino di mare intercettato per sollevamento e in via di prosciugarsi per evaporazione (*saturo, sub-saturo* o anche in parte convertito in *banchi di sale)*; ***laguna,*** spazio di mare, poco profondo e di acqua stagnante, separato da acque o da isole; *largo,* tutta l'ampiezza del mare; ***marina,*** il mare con tutte le sue attinenze; *paraggio,* tratto di mare nelle vicinanze di una terra; *passo,* ciascuno dei varchi o passaggi di uno stretto di mare, fra scogli e banchi di sabbia; *rada,* spazio di mare al coperto, fra le terre e i contorni delle coste, dove le navi possono àncorarsi; *recesso, ricesso,* seno di mare riparato; *seno,* baia, rada, parte di terra in cui s'addentra il mare, senza grande apertura; *sorgitore,* luogo aperto nel mare, di buon fondo, dove si può stare all'àncora; *specchio d'acqua,* la parte di mare di cui si parla; *stretto,* braccio di mare ristretto fra due continenti o fra isole, o fra un'isola e la terraferma: braccio, braccio di mare, callone, passo.

Abbassamento dell'orizzonte marittimo, curva sferica della parte di superficie marina abbracciata con lo sguardo. - ***Abisso,*** profondità smisurata; *banco, banco di sabbia,* alzamento di arena che si fa nel mare, giungendo talora alla superficie delle acque: bassofondo sabbioso; *basso, secca o seccagna,* luoghi entro mare dove è poca acqua, quindi pericolosi alla navigazione; *bassofondo,* luogo di poca acqua rispetto ai luoghi circostanti, dove la nave non passa; *fondo del mare,* strato terrestre su cui posano le acque marine: variabile di profondità, presenta monti, bassifondi e altipiani, ha una temperatura propria, un grado di salsedine elevato e un aspetto curiosissimo dato dalla pressione che le acque gli fanno subire (*malsano,* il fondo non netto e pericoloso); *iceberg, icefield, pack:* vegg. a ***ghiaccio;*** *letto,* il fondo sul quale posano le acque; *livello del mare,* superficie normale del mare, la vera del globo, termine di confronto per la determinazione dell'altezza dei varî punti della Terra: acqua del mare, marin suolo, onda; *segatori,* fondi malsicuri, dove sono molti scogli; *sirte,* luogo arenoso in mare;

spuma, aggregato di bolle d'aria sull'acqua, ***schiuma*** (materia per fare pipe, bocchini, ecc.); *sottomare*, la parte inferiore nel fondo del mare.

Albaione, rialto di ***sabbia*** formantesi sulle dune, presso la riva del mare; ***alluvione***, deposito di terra o di altre materie lasciato dalle acque; *berga*, scoglio a picco e a livello del mare; *capo*, punta di terra che sporge in mare: ***promontorio***; *cordone littorale*, l'orlo rilevato di materie mobili che il mare eleva sulle sponde; *costa*, *costiera*, il terreno lungo il mare, la ***spiaggia***; ***diga***, difesa, contro il mare; ***duna***, monticello di sabbia lungo la spiaggia; *falaise* (franc.), terre o roccie a picco che danno sul mare: scogliera; *gettata* (term. marin.), lo stesso che scogliera o diga; *grava*, terreno piatto e basso, lungo le rive del mare, coperto di sabbia grossa e di ghiaia; *grebani*, grossi sassi dai quali è formato il terreno superficiale lungo una spiaggia; ***lido***, costa bassa, contigua al mare che la ricopre, col flusso e riflusso; *littorale*, esteso lido: marina (aggett., aggiunto di luoghi lungo il mare: littoraneo); ***maremma***, luogo basso e paludoso lungo il mare; *marina*, costa, spiaggia di mare; *oltramare*, *oltremare*, i paesi transmarini; *pollino*, terra salmastrosa e acquitrinosa nelle vicinanze del mare; *puntazzo*, sporgenza di terra sopra il mare, bassa e rocciosa; *ricolmo*, il terreno lasciato da mare o da fiume ritiratisi; *ridosso*, luogo riparato dall'impeto del vento e del mare; ***riva***, la sponda, la spiaggia; *riviera*, tratto esteso di spiaggia marina; *scanno*, risalto o gradino di sabbia, formato dalle correnti in riva al mare, alla ***foce*** d'un ***fiume***; ***scoglio***, rialzo di ***roccia***, coerente e sodo, sorgente a fior d'acqua sul mare o sul lido o sott'acqua; *sedimenti marini*, depositi di antichi mari; *staggi*, i relitti sabbiosi del mare; *tombolo*, terreno incolto e sabbioso, vicino al mare, cosparso di pini (anche, duna).

Stato, movimenti, perturbazioni rumori, ecc., del mare.

Bonaccia, calma, quiete perfetta del mare, intermedia allo spirare dei venti marini e di quelli terrestri: calmeria (calma costante); flutto sedato; maccaria, maccheria, malacia, mare lento, mare piccolo; mare specchio allo azzurro del cielo (poet.); tranquillità del mare (*maccheria*, calma di mare spianata e smaccatissima, quando il cielo è nuvoloso); *mare in bonaccia:* mare bonaccioso, bonacciosissimo; mare calmo, chiaro, fermo, levigato, smaccatissimo, spianato, umiliato; tempo quieto e tranquillo (*essere in bonaccia:* il mare giace senz'onda; il mare stende; non c'è mare; *venire in bonaccia:* abbonacciarsi, il mare rabbonaccia; *ritorno della bonaccia:* abbonacciamento). - *Crespa*, piccola onda mossa dalla prima bava di vento; *estumescenza*, il gonfiarsi del mare nel flusso; *fosforescenza*, fenomeno (dovuto ad animali infusori) per cui le acque del mare, nelle regioni del tropico, tramandano una luce somigliante a quella del ***fosforo***; *mare di latte*, fenomeno di coloramento delle acque osservato specialm. in certe parti dell'oceano Pacifico; *miramento*, specie di ***miraggio*** per cui gli oggetti in mare appaiono talvolta più elevati dell'orizzonte, per una rifrazione che si fa da una leggiera nebbia; ***onda***, parte d'acqua in movimento, anche lieve, non burrascosa, per effetto del vento; *risacca*, vegg. a ***onda***; *salsedine*, qualità dell'acqua marina, che è *salsa*, *salmastra*, contiene ***sale:*** salsezza, salsiggine (disus.), salsuggine, salsugine; *sant'Elmo*, vegg. a ***fuoco***, pag. 182, prima col.

Gonfiare, *gonfiarsi*, ingrossare; *mareggiare*, l'ondeggiare delle acque. - *Inghiottire*, *ingoiare:* dicesi del mare quando vi si inabissano uomini, cose, navigli. - *Travagliare*, del mare quando è molto agitato.

Perturbazioni: queste, nell'equilibrio delle acque marine, sono, possono essere, accidentali, regolari e periodiche, o permanenti. - *Accidentali:* la *burrasca*, fortuna di mare, fortunale, procella, ***tempesta*** (che provoca per lo più il *mal di mare*, indisposizione prodotta in alcune persone durante il viaggio: male di stomaco che provoca il ***vomito***, effetto del rullio e del beccheggio); l'*empifondo*, gonfiamento straordinario dell'acqua del mare prodotto dai venti, che fanno traversia ad un porto; il *fiotto (ronfio, ruglio)*, gonfiamento, tempestoso ondeggiamento; la *grecaluta*, la *libecciata*, ecc. (vegg. a ***vento***); la *lupa*, gonfiezza di mare impetuoso; la *mareggiata* o *mareggio* (mareggiare), ondeggiamento delle acque; il *maremoto*, moto impetuosissimo del mare prodotto dal terremoto; la *maretta*, piccola perturbazione; il *rimpolio*, o *risacca*, maretta frequente e incomoda, che si fa sentire anche in ***porto***; il *rimbollio*, movimento del mare, a bolle confuse; il *rutto di mare*, la *tirannia* (term. marin.), movimento del mare sollevato e ondeggiamento nei porti per burrasca. - *Perturbazioni periodiche regolari:* la ***marea***, ossia il *flusso* e *riflusso*. - *Permanenti:* le *correnti*, specie di fiumi che attraversano i mari senza che gli strati d'acqua che li contengono partecipino al loro moto; sono regolate da leggi speciali, fra le quali principalissima questa: che non v'ha corrente che parta da un punto dell'oceano senza che un'altra d'eguale volume vi ritorni; sono causate dalla diversa densità delle acque, dall'intensità dei venti dominanti, dal propagarsi delle maree, dalla salsedine, ecc.; si propagano nella direzione orizzontale, o verticalmente, con velocità variabile a seconda delle stagioni, della giacitura, della configurazione e dell'estensione dei bacini oceanici. Di primaria importanza è la *corrente del Golfo (Gulf Stream)*, che incomincia nello stretto della Florida e si getta nell'oceano artico; ha una larghezza e una velocità superiore a quella d'ogni altro fiume terrestre. Correnti di *deriva*, quelle superficiali e lente prodotte dai venti che spirano in una medesima direzione; *localizzate:* si dicono così le correnti marine esistenti sempre negli stretti che uniscono i mari interni all'oceano (sono dovute a una certa differenza di salsedine); *permanenti*, le correnti marine che mantengono la superficie dell'oceano in generale circolazione; *superficiali*, *profonde*, secondo che scorrono alla superficie o nella profondità delle acque. - Corrente del *mare d'Ochotsk*, contraria della Kuro-Siwo, famosa per i pesci che mena sulle coste del Giappone; del *Mediterraneo*, quella che dallo stretto di Gibilterra si spinge sino ai Dardanelli (un'altra descrive il cammino inverso); d'*Humboldt*, fredda, antartica, visibile sulle coste del Giappone e che si spinge sino all'equatore; *equatoriale*, che attraversa l'Atlantico dall'oriente all'occidente, trasportandovi le acque sovrasature di sale e calde della zona torrida; di *Mozambico*, da nord est a sud ovest, per il canale omonimo (al capo di Buona Speranza prende il nome di corrente di Lagulla); *Kuro-Siwo*, o *corrente*

nera, proveniente dall'oceano Indiano e attraversante il Pacifico; *polare:* scende dallo stretto di Dawis verso il sud, incondrandosi con il gulf-stream.

Rumore del mare, il continuo brontolare che si ode da chi sta sulla spiaggia, prodotto dal formarsi delle onde e dal loro frangersi: ansito, arcana musica; fremito, muggito, mugghio, musica equorea, rauco stridio, respiro, remuggito, rimuggito, ruglio, rumoreggiamento, sibilo, sospiro (il *rumoreggiare*: ansare, remuggire, rimuggire, rumoreggiare, sibilare in rauchi stridi). - *Bubbolare*, del mare che *mugghia, rugge, rugghia, rubbia.* - *Rutto di mare*, o *mistpoeffers* (belga), cupo rumore, come di sotterranee esplosioni, che si può udire anche entro terra (di causa incerta).

Fauna e flora.

Fauna. — Sino alle maggiori profondità, dalle regioni equatoriali alle polari, numerosissimi viventi popolano i mari; ogni classe di animali vi ha i proprî rappresentanti, e fra essi moltissimi i vertebrati: così (citando solo i principali), fra i *mammiferi* (vegg. a ***mammifero***), i *pinnipedi (foca, tricheco)*, i *sirenidi (dugongo, lamantino)*, i *cetacei* (vegg. a ***cetaceo***); fra gli *uccelli* (vegg. a ***uccello***), i *palmipedi (alca maggiore, diomedea, edredone, gabbiano, pinguino della Patagonia, uccello delle tempeste)*; fra i *pesci* (vegg. a ***pesce***), numerosissimi nel mare: il *capone imperiale*, il *cavalluccio marino*, il *maccarello*, il *macruro*, il *melanocete*, il *merluzzo*, il *pesce arciere*, il *pesce-cane*, il *pesce-lupo*, il *pesce-martello*, il *pesce-pilota*, il *pesce-rondine*, il *pesce S. Pietro*, il *pesce-sega*, il *pesce-spada*, il *salmone*; l'*aringa*, la *sardella*, la *sogliola*, la *torpedine*, la *triglia*, l'*orada*, il ***tonno***, ecc.; fra i *rettili* (vegg. a ***rettile***), gli *idri*, le *testuggini*. Grande pure il numero degli *invertebrati* nel mare, e così: dei *tunicati* e dei *cordonati*, la *boltenia*, le *fallusie*, i *pirosomi*, le *salpe;* dei molluschi (vegg. a ***mollusco***), il *calamaro*, il *litodorno*, il *tritone*, il *vermete*, la *folade*, la *seppia*, l'*ostrica*, ecc.; degli *insetti* (vegg. a ***insetto***), solo alcune specie, che vivono sulle spiaggie marine, nuotando sull'acqua (es., alcuni *coleotteri* ed *emitteri*); dei crostacei (vegg. a ***crostaceo***), il *gambero marino*, il *granchio*, il *granchione*, il *paguro*, l'*aragosta*, le *telline* e altri cosidetti *frutti di mare*. Vivono inoltre fra i vermi (vegg. a ***verme***) nel mare le *afroditi*, le *chimenie*, le *glicere*, le *nereidi*, le *silfidi*, specie di vermi chiamati scientificam. *chetopodi;* fra gli *echinodermi:* il *riccio di mare*, la *stella di mare*, l'*ofiura;* la *ropalodina*, la *siphoturia*, le *oloturie*, ecc.; fra i *celenterati*, i più noti sono gli *actinozoi*, i *ctenofori* e gli *idrozoi*, fra cui da notare i *polipi*, le *meduse*, le *madrepore*, le *attinie*, le *pennatule*, i *coralli*, le *gorgonie*, ecc.; fra i *poriferi*, notissime le *spugne*, le *holtenie*, le *semperelle*, le *spongille*, ecc.; fra i *protozoi* (vegg. a ***protozoo***), sono più comuni i *cigliati*, i *flagellati*, gli *sporozoi*, i *zigopodi*; infine, i *moneri* o *amebe*, gli elementi più semplici che si conoscano. Altre voci nella tav. XLIV.

Flora: essa pure rigogliosa e superba sul fondo marino, e ne sono principali rappresentanti gli *agari*, a forma di ventaglio; i *fuchi*, lunghi fino a cinquecento metri e dai quali si estrae il carbonato di soda per l'industria; i *nereocisti*, dagli steli filiformi, con un ciuffo all'estremità; i *vareco*, che raggiungono i trecento metri d'altezza, e da cui si estrae il carbonato di soda; la *lattuga di mare*, dall'ampio fogliame verde o violetto scuro, che forma sovente delle vere praterie galleggianti; le *acetabule*, a stelo sottile, ricche di carbonato di calcio; le *alarici*, dal ramo rude, dal collaretto di stretti nastri a spirale; le *alghe* (vegg. ad ***alga***), le quali in grande quantità alla superficie delle acque le impartiscono una colorazione rossa: le *caulorpe*, dallo splendido colore verde; le *ceramie*, dall'elegante ramificazione, tinte di violetto e di scarlatto; le *laminarie*, a forma di immani nastri frangiati e variegati; le *zostere marine*, notevoli per le larghe foglie nastriformi, verdi scure: usate nell'imballaggio delle merci e a fabbricare dighe; l'*uva di mare* o ***sargasso*** *(sargassum bacciferum)*, che, ammassata in certi punti *(mare di sargassi)*, può fare ostacolo il cammino ai navigli.

Cose e termini vari.

Arsenale marittimo: detto ad ***arsenale.*** - *Boe*, vegg. a ***galleggiante.*** - *Caricatoio*, luogo alla riva del mare destinato e acconcio a caricare i bastimenti. - ***Darsena,*** parte di arsenale o di porto. - *Dromo*, gruppo di pali piantati in poco fondo per servire da segnale. - ***Faro***, vegg. a questa voce. - ***Porto,*** luogo il più spesso predisposto ad arte nel quale hanno ricetto le navi. - *Scalo*, terreno in pendio dolce, per servire di base nella costruzione delle navi, al carico e scarico delle merci, ecc. - ***Semaforo,*** specie di telegrafo ottico sulle coste del mare. - *Stazione balneare*, luogo di bagni marini; insieme di *baracche* e di edifici per ospitare coloro che fanno bagni di mare: vegg. a ***bagno.*** - *Tonnara*, luogo del mare dove stanno e si conservano i tonni (vegg. a ***tonno***).

Corsaro, ladro di mare, ***pirata;*** *gente di mare*, tutti gli addetti alla navigazione o alle arti e alle industrie marittime; ***marinaio,*** ciascuno di componenti l'equipaggio d'una nave; *palombaro*, chi scende sott'acqua, a profondità considerevole, e vi rimane qualche tempo, per raccogliere oggetti preziosi, perle, spugne, coralli, ovvero una parte delle ricchezza delle navi naufragate: marangone, sonnotatore, tuffatore. - *Urinatore*, chi si esercita nell'arte *urinatoria* (lat. ant.), cioè nella pesca del ***corallo,*** della ***perla,*** ecc., tuffandosi in mare senza riparo alcuno: marangone (*catapirates*, i piombi per iscandagliare il fondo del mare; *scafandro*, l'arnese del palombaro). - *Rivieraschi*, coloro che hanno proprietà contigua alla riva del mare o ad un corso d'acqua.

Battere la marina, scorrere il mare per spiarne la sicurezza. - *Correre fortuna:* dicesi del trovarsi in mare in burrasca. - *Essere in mare*, essere in alto mare, tra mare, non vedere che acqua e cielo. - *Impelagare*, mettere in mare. - *Impelagare, impelagarsi*, entrare nel mare. - *Mazzerare*, gettare in mare alcuno chiuso in un sacco con un pietrone legato, o legati i piedi e le mani, e un sasso al collo. - ***Navigare,*** percorrere il mare a bordo di una ***nave,*** il che è fatto da coloro che appartengono alla ***marina.*** - *Scandagliare*, studiare la profondità delle acque, gettando lo ***scandaglio.***

Carta marina, quella in cui è rappresentato un più o meno esteso tratto di mare, fin entro le coste conterminanti, aggiuntevi le isole, gli scogli, le secche, gli scandagli, i banchi, i bassi fondi, ecc., e i rombi dei venti in tutte le direzioni che vanno

a riuscire alle spiaggie, ai porti, alle foci dei fiumi navigabili (*Nettuno*, detto talvolta per raccolta di carte marine). - *Diritto marittimo*, quello riguardante le relazioni di ***commercio*** per via di mare. - *Epave* (franc.), beni che il mare getta sulle spiagge, dei quali non si conosce il possessore. - *Oceanografia*, la descrizione scientifica del mare, nonchè lo studio dei suoi varî fenomeni, della sua fauna, della sua flora, fatto mediante parecchi istrumenti, quasi tutti di recente invenzione: vegg. ad ***oceanografia.*** - *Pleorama*, panorama di coste marine, quali appariscono a chi viaggia per mare. - *Sicurtà marittime*, compagnie di ***assicurazione*** contro i danni di un ***naufragio*** o di altro sinistro marittimo.

Crociera, vegg. a ***marina.*** - *Regata*, festa d'origine veneziana, corsa di barche, gara navale. - *Sposalizio del mare*, solenne cerimonia con la quale il doge di Venezia *sposava* il mare, gettando in acqua un anello dall'alto della ricca nave detta *Bucintoro*.

Mitologia. — *Anfitrite*, figlia dell'***Oceano*** e di Doride, dèa dei mari e moglie di Nettuno. - *Centauro*, divinità marina, in parte di figura umana, in parte di pesce, con le gambe anteriori da cavallo; *Cimodoce*, ninfa marina detta così perchè creduta in potere di quetare le onde; *Cimotoe*, altra ninfa marina; *Nereidi*, famiglia di ninfe marine; ***Nettuno***, il dio del mare; *Ninfe*, vegg. a ***ninfa;*** *Sirene*, mostri marini, figlie dell'Oceano e d'Anfitrite; *Teti*, o *Tetide*, la dèa del mare; *Tritone*, nume abitante le profondità del mare; ***Venere***, figlia del Cielo e della Terra, o, secondo alcuni, prodotta dalla schiuma del mare e da Saturno; *Venilia*, dèa marina, madre di Enea. Altre divinità marine: Dori, Glauci, Leucotea, Melicerte (Palemone), Nereo, ecc.

Marèa. Movimento regolare, periodico, per cui il ***mare*** si inalza e si abbassa alternativamente, due volte al giorno, e forma due correnti in direzione opposta: corso, estuazione, reflusso, ricorso, riflusso, risucchio. Tale fenomeno è più sensibile nei mari molto estesi che nei piccoli, più sulle coste che in alto mare, e pare dipendere dall'attrazione solare e lunare; *alta marea*, inalzamento periodico: acqua piena della luna (term. marin.), empifondo della luna, flusso, mare crescente, mare gonfiato, rigonfiamento del mare; *bassa marea*, l'abbassamento che avviene dopo sei ore: mare decrescente, mare stallato, marea stallata, perno dell'acqua, riflusso, ri-

Tav. XLIV. Fauna marina.

Pesci: 1, Clauliodas Sloani; 2, Melanocetus Iohnsoni; 3, Enstomias obscurus; 4, Enpharynx pelicanoides; 5, Macrurus globiceps; 6, Halosaurus Ovven; 7, Neostoma batyphilum. — *Tunicati:* 8, Boltenia peduncolata. — *Artropodi:* 9, 10, 11, crostacei; 12, Picnogonide. — *Echinodermi:* 13, riccio di mare; 14, Stella di mare; 15, Siphothuria incurvata; 16, Rhopalodina Heurteli. — *Oloturie clasipode:* 17, Euphronides Talismani; 18, Oneirophranta mutabilis; 19, Peniagone lugubris; 20, Psychropotes buglossa. — *Celenterati:* 21, actinia; 22, Drymonema Victoria; 23, Pectantis asteroide; 24, Pennatula. — *Poriferi:* 25, Holtenia carpenteri; 26, Hyalonema lusitanicum; 27, Dactylocalyx pumiceus; 28, Semperella Schulzei; 29, Sclerothamnus Clausii.

torno del reflusso, ritorno di marea; *colmo di marea*, o *colma*, l'alta marea al suo più alto termine, alla fine del flusso: mare stallato, marea stallata, momento della maggior altezza di marea in un porto (stabilimento di un porto), perno dell'acqua stanca.

Barre d'acqua, quelle prodotte dalle onde di marea; *borro*, fossetti di scolo pei quali si smaltiscono le acque della marea. - *Calemma*, alta onda di marea; *contrammarea*, corrente marina opposta al corso consueto della marea; *rema*, contrasto riflesso della marea stretta fra due terre, con rimbalzi e vortici laterali. - *Mareografo*, strumento che indica le diverse altezze della marea nel luogo e nel tempo. - *Telemareografo*, istrumento che indica a distanza i movimenti della marea.

Mareggiare. Leggero movimento del ***mare***.

Mareggiata, mareggio. Flutto del ***mare*** mosso.

Maremma *(maremmano)*. Campagna vicino al mare, generalmente malsana (anche, il compenso che i lavoranti di maremma ricevono del lavoro). - *Maremmano*, chi vive nelle maremme; chi va a lavorare in maremma (anche, chi è rozzo, inurbano); dicesi pure delle bestie che pascolano in maremma e che perciò sono magre e malsane. - *Statinaro*, il lavoratore che va in maremma durante l'estate; *vernaiolo*, chi sta durante l'inverno a casa, invece che andare in maremma. - *Febbre maremmana*, ***febbre*** da ***malaria***.

Maremmato. Sorta di ***tessuto*** di seta.

Maremoto. Moto di ***mare***, ***terremoto***.

Marengo. Nota ***moneta*** d'oro, da venti lire: luigi: luigi d'oro, marenghino, moneta d'oro, napoleone.

Mareògrafo. Detto a ***marea***.

Marescalco. Lo stesso che ***maniscalco***.

Maresciallo. Alto grado della ***milizia*** in Francia e altrove (in Italia, e altrove, basso ufficiale, poco più che ***sergente***): brigadiere. - *Feldmaresciallo*, grado superiore della gerarchia militare in Germania, Austria, Inghilterra. - *Bastone di maresciallo*, emblema del grado e il grado stesso.

Marese. Frances. per ***palude***.

Maretta. Piccola conturbazione di ***mare***.

Marezzare *(marezzato, marezzatura, marezzo)*, Venare, dare il ***colore*** (pagina 615, prima col.) al ***legno***, alla ***stoffa*** (operazione di ***tintoria***): amarezzare; dare, fare il marezzo: marizzare. - *Marezzato*, aggiunto di legno o di stoffa che abbia avuto l'operazione del marezzo: amarezzato, amarizzato, a onde, che ha il marezzo, fatto a onde, marizzato, ondato, ondeggiante, ondulato (*marezzatura*, il marezzare). - *Marezzo*, venatura naturale del legno, o artificiale delle stoffe, che imita un ondeggiamento a colori di gradazioni diverse: marizzatura, ondata, ondeggiamento, venatura: vegg. a ***mangano***.

Marezzo. Detto a ***marezzare***.

Marfório. Veggasi a ***sátira***.

Marga. Saponaria, ***sapone***.

Margarina. Corpo oleoso del ***grasso*** animale: ***burro***, burro artificiale, burro di margarina. - *Acido margarico*, acido organico della serie grassa, usato nella fabbricazione dei saponi. - *Margaramide*, composto bianco, solido, che formasi per l'azione dell'ammoniaca sulla margarina. - *Margarati*, nome generico dei sali formati per combinazione dell'acido margarico con una base.

Margarita (*margaritaceo)*. Latinismo per ***perla***.

Margherita, margheritina. Sorta di ***perla***. - Piccolo ***fiore*** di prato, da campo, coltivato anche nei giardini (scientificam., *bellis perennis)*, con parecchie varietà, a fiori doppi e dai colori rosso, rosa, bianco e variegato: margarita. Simbolo di *giovinezza*, di *bontà* e d'*amore*. - *Pyretrum uliginosum*, varietà di margherita che produce i fiori più grandi (dieci centimetri di diametro) del genere.

Margheritina. Globetto di ***vetro*** per ***ricamo*** o altro ornamento.

Marginale. Situato nel margine di uno ***scritto***.

Marginare *(marginato, marginatura)*. Fare i margini a un libro; operazione di ***tipografia***.

Margine *(marginoso)*. Spazio bianco in un ***libro***; limite di ***ferita*** (propriam., *labbra*), di ***piaga***, di ***foglia***; sponda di ***strada***, ecc. - *Lembo*, orlo, vivagno. Poet., margo. - Dicesi anche per ***estremità***, ***luogo***, ***spazio***. - *Marginoso*, che ha molto margine.

Margo. Poetico per ***margine***.

Margolfo. Stupido, ***sciocco***.

Margótta *(margottare, margótto)*. Parte della ***pianta*** da trapiantare.

Maricino. Detto di ***mare***, alquanto mosso.

Marina. Mare, costa di ***mare***. - Genere di ***pittura***. - Tutto ciò che si riferisce al servizio di mare, quindi l'insieme di tutte le navi (vegg. a ***nave***), le munizioni, gli equipaggi, ecc., appartenenti ad uno Stato (marina da guerra) o al commercio di uno Stato (marina mercantile o commerciale). *E marineria* l'amministrazione della marina; *nautica*, l'arte di ***navigare***. - *Armata*, l'***esercito*** di mare e la moltitudine delle navi da guerra: armata navale, flotta di guerra, forze di mare; *divisione*, parte di un'armata, di una squadra, non minore di tre navi; ***flotta***, unione di navi da guerra che procedono di conserva *(flottiglia*, piccola flotta); *squadra*, parte di una flotta composta al massimo di venti vascelli, con un numero proporzionato di fregate (squadra di *evoluzione*, quella destinata ad esercitare i marinai; di *osservazione*, quella addetta ad osservare i movimenti dell'armata nemica; *leggiera*, quella composta di navi veloci).

Accademia navale, istituto nel quale si impartisce l'istruzione agli allievi ufficiali di marina. - *Capitaneria*, il territorio littoraneo soggetto alla giurisdizione d'una autorità marittima, e il luogo in cui questa risiede. - *Codice* e *diritto marittimo*, il ***codice*** e il ***diritto*** che reggono la marina mercantile (*diritto marittimo internazionale*, complesso delle leggi e delle norme relative alla navigazione e al commercio). - *Compartimento*, in Italia, circoscrizione territoriale marittima (suddivisa in *circondari*). - *Consolato di mare*, tribunale di commercio marittimo. - *Convenzioni marittime*, ***contratto*** che il governo stipula con le Società di navigazione per il servizio postale transmarino. - *Dipartimento militare marittimo*, in Italia, ciascuna delle tre circoscrizioni (Spezia, Napoli, Venezia) in cui sono divisi le coste marittime per il servizio della marina. - *Legislazione marittima*, complesso delle leggi riferentisi al mare e al relativo commercio. - *Ministero della marina*: vegg. a ***ministero***. - *Osservatorio di marina*, osservatorio nautico metereologico. - *Sanità marittima*, detto a ***porto***. - *Stazione*, luogo nel quale stanno le navi da guerra comandate all'estero per difesa di connazionali. - *Stazione di salvataggio*, luogo di costa provveduto di barche di salvamento e di opportuni attrezzi: da essa si accorre per salvare naufraghi.

Arruolamento, contratto per cui la gente di mare si obbliga a servire sopra una nave per un certo periodo di tempo e contro un determinato compenso. - ***Equipaggio***, complesso degli uomini che prestano servizio a bordo d'una nave, obbedendo agli ordini del comandante (*ciurma*, l'insieme dei *mozzi* e degli altri uomini che fanno i più bassi servizi). - ***Marinaio***, ciascuno degli uomini componenti l'equipaggio delle navi da guerra, delle navi commerciali e delle barche da ***pesca***. - *Ruolo*, catalogo di nomi descritti con ordine: si usa nella milizia, nella marina e nella procedura.

GERARCHIA DELLA MARINA MERCANTILE. — Comprende due categorie di ufficiali, quelli *di coperta* e quelli *di macchina*: tra i primi, oltre il *capitano comandante*, sono quattro ufficiali (*primo*, *secondo*, *terzo*, *quarto*, per grado), un *medico* o due *medici di bordo*: un *primo commissario* e un *secondo commissario*; più (come *sott'ufficiali*), il *nostromo* (primo e secondo), che dirige i marinai nelle manovre, e il *maestro* o *mastro d'ascia* (*carpentiere*). Tra gli ufficiali di macchina: il *macchinista* (primo, secondo, terzo, quarto), quindi il *sott' ufficiale di macchina* e il *caporale di macchina*. - ***Mozzo***, ragazzo che fa i bassi servizî a bordo. - Altre distinzioni, per gradi: *capitano superiore di lungo corso*, ufficiale della marina da guerra che passa alla mercantile (anche, chi proviene da certe scuole o da un certo tempo ha il comando di piroscafi che fanno viaggi transatlantici); *capitano di lungo corso*, chi è abilitato ad assumere il comando di piroscafi o di velieri per qualsiasi navigazione; *capitano di grande cabotaggio*, chi può comandare navigli per la navigazione costiera (di cabotaggio), non per viaggi transatlantici; *padrone*, chi può comandare una nave sul Mediterraneo, non più oltre; *marinaio autorizzato*, quello che può comandare barche che fanno traffico lungo le coste italiane.

GERARCHIA DELLA MARINA DA GUERRA O MILITARE. — Figura in prima linea l'***ammiraglio*** o comandante supremo; seguono: il *vice-ammiraglio*, comandante di squadra o di dipartimento marittimo; il *contr' ammiraglio*, comandante di divisione in squadra; il *capitano di vascello*, comandante di nave o, anche, di divisione in squadra; il *capitano di fregata*, comandante *in seconda* sulle corazzate, *in prima* sulle navi minori; il *capitano di corvetta*, di grado successivo al precedente, o anche comandante d'una squadriglia di torpediniere; il *tenente di vascello*, ufficiale inferiore vigilante la rotta, le artiglierie, le armi subacquee, o comandante di una torpediniera, o comandante in seconda su una nave minore; il *sottotenente di vascello*, subordinato al tenente; la *guardia marina* (primo grado, marina da guerra di stato maggiore), ufficiale che fa la guardia a poppa, in sottordine. Dell'equipaggio fanno parte (in numero vario secondo l'importanza della nave): il *timoniere*, addetto al servizio di manovra o alle segnalazioni; il *gabbiere*, che attende alle manovre; il *macchinista*, che governa le macchine motrici; il *fuochista*, che ha in cura le caldaie; il *carbonaio*, che si occupa del carbone; il *torpediniere*, di servizio al lancio dei siluri; l'*infermiere* e il *furiere*.

TITOLI VARÎ (alcuni disusati). — *Alfiere di vascello*, nella marina italiana, sottotenente di vascello; *aiutante*, sott'ufficiale di bordo, che funziona come capo della polizia sulla nave; *bottaio*, ufficiale, a bordo di un vascello, che ha cura delle botti in cui si conservano le provvigioni di acqua, vino, biscotto, carne salata, ecc. - *Cadetto*, il primo grado di ufficiale di marina; *cannoniere*, ufficiale di marina o sott' ufficiale incaricato, nella nave, dell'artiglieria e di tutte le munizioni che le spettano; *capocoffa*, il sott' ufficiale che, dall' alto della coffa, dirige le manovre; *capostiva*, chi vigila la stiva (fondo della nave) e le cose o le persone che vi si trovano; *commodoro*, voce inglese con la quale si designa, per la durata d'una spedizione, ogni ufficiale che, senza essere ammiraglio, comanda, indipendentemente, una squadra; *diritturiere*, in linguaggio marinaresco, pilota di via; *gentiluomo di poppa*, ufficiale che era il primo dopo il capitano e, occorrendo, ne faceva le veci; *guardia di bordo*, gli ufficiali e i marinai deputati alla custodia della nave; *guardamagazzino*, ufficiale d'amministrazione della marina, il quale deve rendere ragione di tutti gli effetti, mercanzie e munizioni, esistenti nei magazzini, dei quali egli ha le chiavi; *insegna*, grado di ufficiale di marina subordinato al luogotenente della nave; *nocchiere, nocchiero*, chi guida la nave, eseguendo gli ordini del comandante: archiguberno, archinauta (capo dei timonieri), governante, nauta, pilota, piloto, soprassagliente (v. a.), temoniere (disus.), timoniere; *quartiermastro*, ufficiale di marina incaricato di chiamare gli uomini dell' equipaggio per fare il *quarto*, per prendere o sciogliere i terzeruoli delle vele, invigilare sulla nettezza della nave, sul servizio delle trombe, sulla condotta e il servizio dei marinai; *retrammiraglio*, l'ufficiale comandante la riserva in una battaglia navale; *secondo*, il luogotenente; *stazzatore*, perito e misuratore navale. - *Gabbiere*, marinaio scelto, deputato a qualunque manovra degli alberi; *nostromo*, capo dei marinari; *penniere*, marinaio incaricato di osservare i venti; *pennoniere*, marinaio che lavora sul pennone; *pilotino*, giovinetto che, dopo certi studî, naviga per apprendere la pratica dell'arte; *piombinatore*, marinaio assegnato ai lavori di scandaglio; *poppiere*, marinaio di poppa, o il rematore che voga al banco di poppa; *prodiere*, chi sta alla prora; *serviente*, marinaio che serve a un pezzo d'artiglieria; *treviere*, marinaio che manovra i *trevi* (vele maggiori).

Ammiralità, l'insieme degli ufficiali addetti all'ispezione degli affari della marina, e anche il luogo ove risiedono. - *Consiglio d'ammiragliato*, è composto di quattro ammiragli e presieduto dal ministro della marina. - *Tribunale dell'ammiragliato*: corte aggiunta al ministero della marina, la quale decide le eventuali controversie nautiche, specialmente in tempo di guerra.

Crociera, il percorrere il mare, in vario senso, che fanno le navi da guerra, e anche i paraggi ove incrociano.

ANTICA MARINA GRECA, ROMANA, MEDIOEVALE.

GRECA. — *Archicubernita*, il comandante, il dirigente delle navi. - *Archinauta*, il capo dei marinai a bordo. - *Epistoleus*, il vice-ammiraglio. - *Limenarco*, specie di capitano del porto. - *Nautodici*, i giudici che componeveno le liti negli affari di commercio marittimo. - *Navarchus*, capitano che comandava una nave in una squadra. - *Nocchiero*, padrone di barca che faceva da capitano sulla propria nave. - *Pentecontarchon*, chi acquistava le vettovaglie e pagava i soldati e i rematori. - *Stolarchon*, l'ammiraglio. - *Trierarco*, comandante di una nave.

- *Trierarculon*, chi dava il tempo ai rematori (presso i Romani, *hortator*).

Elcinari, coloro che caricavano e scaricavano le navi. - *Emporós*. marinaio e mercante addetto a qualche padrone di barca. - *Epibatae*, soldati di marina. *Eretes*, rematore su battello o su nave. - *In harchi*, coloro che avevano la custodia dei fianchi della nave. - *Mesonauti*, mozzi di nave. - *Naufilace*, custode delle navi. - *Nauphi*, i restauratori delle navi. - *Nautoni*, i marinai dichiarati abili. - *Proreta*, sottopilota. - *Talamiti*, i rematori dell'infima parte. - *Talassometra*, chi scandagliava la profondità del mare. - *Tami*, chi aveva in cura il grano e la farina. - *Traniti*, i rematori della parte superiore. - *Zigiti*, i rematori di mezzo.

ROMANA. — *Centurione classario*, comandante dei soldati di marina. - *Duumviri navali*, sopraintendenti alla costruzione e alla restaurazione delle navi. - *Exercitor*, chi entrava nella compagnia dei nocchieri. - *Gubernator*, timoniere e pilota. - *Legatus o subpraefectus*, vice-ammiraglio. - *Magister*, ufficiale di marina militare, comandante una nave. - *Naviculario*, capitano e padrone di barca. - *Nonagenario*, ufficiale comandante novanta uomini. - *Plausario*, od *hortator*, l'ufficiale che dava la voce affinchè i rematori tenessero il ritmo del colpo. - *Praefectus classis*, l'ammiraglio. - *Praefectus remigum*, il capo dei rematori. - *Pretore*, vice-ammiraglio. - *Questore della flotta*, cassiere dell'armata. - *Scriba*, lo scrivano della nave. - *Vice-pretore*, contrammiraglio.

Classiarii, i soldati esercitati a combattere nelle navi. - *Coronario*, il fabbro delle corone di cui si ornavano le navi. - *Custode delle armi*, chi sorvegliava le armi nelle navi da guerra. - *Duplarii*, soldati di marina con duplice armatura. - *Eschareo*, il custode del fuoco per impedire incendi. - *Naupeci*, i restauratori delle navi. - *Pedes navales*, i rematori. - *Remex*, chi remava in un battello o in una nave. - *Simplari*, soldati di marina con armatura semplice. - *Urinator*, marinaio addestrato a nuotare sott'acqua, di solito per staccare l'àncora. - *Utricularii*, i suonatori di tromba.

MEDIOEVALE. — *Armamentum*, l'equipaggio (*arraizus*, chi componeva l'equipaggio); *battaglia*, la squadra del mezzo; *ciurma*, l'equipaggio di una galea; *comitiva*, scorta; *linea curva*, ordine di battaglia delle galee nel XII secolo; *linea di fianco*, le navi a vela del XVI secolo; *marinaricia*, la paga dei marinai; *stolo*, stuolo, flotta. - *Admiratus*, grande ammiraglio. - *Capitaneus generalis*, capitano generale. - *Consigliero*, uno degli ufficiali della nave. - *Comis, comito, conte*, nome che ebbero dapprima i capitani delle navi; poi, chi comandava alla ciurma e vegliava all'esecuzione di tutte le manovre. - *Governatore del golfo*, nell'antica Repubblica Veneta, il capo della squadra permanente nell'Adriatico, con la stazione principale a Corfù. - *Pothontinus*, ufficiale superiore dell'armata navale. - *Sopraccomito*, capitano, capo di divisione; capitano di galea.

Agozino, aguzzino, il guardiano della ciurma. - *Bombardiero, bombardiere*, artigliere. - *Camroto*, mozzo addetto al servizio delle camere. - *Gabbiero, gabbiere*, marinaio addetto al servizio della gabbia. - *Gaita*, chi faceva il servizio di guardia a bordo. - *Garzonus*, servente, mozzo. - *Gioia*, un tempo, schiavo che era donato al capitano di mare vincitore dei Barbareschi. - *Naclerius*, pilota, nocchiero. - *Grammatico*, antico titolo dello scrivano di bordo e del commissario. - *Mezzuffiziale*, basso ufficiale, timoniere. - *Nauta*, rematore, marinaio, pilota. - *Palombari*, marinai addetti alla gomena (palomba). - *Pedota, pedotto*, pilota. - *Penese*, il supplente del nocchiero. - *Petentarius*, l'incaricato della distribuzione dei viveri sulle navi. - *Prodieri*, i naviganti alla prua della galea. - *Puer*, mozzo, servo. - *Scalco*, vivandiere della galea. - *Scriba*, lo scrivano della nave. - *Socius*, camerata, marinaio. - *Sutaneus*, il marinaio addetto alla cala. - *Talamiti*, i rematori più vicini all'acqua. - *Traniti*, i rematori di prima fila. - *Vogavanti*, i primi rematori vicino alla corsia della galera: tenevano il manico del remo e trasmettevano gli ordini a tutti gli altri rematori. - *Zigiti*, i rematori di seconda fila.

Marinaio (*marinaro*). Uomo addetto al servizio di una ***nave*** (anche, soldato di marina): barcaiolo, marinaro, mariniero, marino, navigante, navigatore, nauta, nautico, rodibiscotto (disprezz.). undicola (più propr., l'abitante del mare), uomo di mare (*marinarescamente*, al modo dei marinai; *marinaresco*, di marinaio, da marinaio; *marineria*, il complesso delle cose e delle persone che spettano all'arte dal marinaio, e anche l'ufficio, il servizio che il marinaio presta sulle navi); *lupo di mare*, vecchio marinaio, rotto al mondo, ruvido e franco; *marinaio d'acqua dolce*, che ha fatto pochi viaggi o non è stato mai in mare: pecora marina, se ha anche paura; *marinaio provetto*, abile, che conosce il mestiere: avvezzo al mare, pesce di mare, vecchio lupo; *marino*, di marinaio provetto, rotto alla vita del mare; *salvagabbie*, marinaio che fa lo spaccone. - Per i gradi e i varî titoli (es., *gabbiere*, marinaio addetto alle manovre degli alberi, *pennoniere, poppiere*, ecc.), vegg. a ***marina*** (pag. 523, sec. col.).

Branda, letto sospeso dei marinai (*amaca, hamac*); *cilicia*, veste di pelle di becco che anticamente usavano i marinai romani; *galletta*, il pane del marinaio; *gronda* o *ondeso*, cappellaccio usato dai marinai al remo, quando piove: *patatucco*, cappotto da marinaio. - *Imbarcare*: dicesi del marinaio che prende servizio su una data nave.

Marinara. Sorta di vestito, di ***veste.***

Marinare (*marinato*). Maniera di ***cucinare*** (pag. 788, prima col.) che consiste nell'accarpionare il ***pesce***. - Anche, *salare* la ***scuola,*** non andarvi.

Marinaresco (*marinescamente*). Di marinaio, da ***marinaio.***

Marinaro. Uomo di mare. ***marinaio.***

Marinato. La ***vivanda*** fatta marinare.

Marinella. Frutta dell'***amareno.***

Marinería. Il complesso delle persone e delle cose appartenenti alla ***marina;*** l'ufficio del ***marinaio:*** armata (marina da guerra), marina mercantile, nautica; servizio di mare.

Marino. Di ***mare.***

Marioleria (*mariuolo*). Azione, ***inganno*** commesso da un ***birbone.***

Marionetta (*marionettistico*). Figura di legno, mossa da fili, che si fa agire per rappresentazioni comiche, drammi, balli, ecc. Differisce dal ***burattino,*** perchè questo è mosso a mano: *fantoccio*, figuretta di legno, testa di legno (*marionettista*, chi fa agire le marionette, parlando e tirandone i *fili*, o cordicelle, loro attaccati alle mani e ai piedi; *marionettistico*, da marionetta). - *Andare alle marionette*, al ***teatro*** ove agiscono le marionette.

Maritággio. Il ***matrimonio*** (v. disus.).

Maritare, maritarsi (*maritale, maritato*). Congiungere in ***matrimonio;*** dare, prendere ***ma-***

rito; dare, prendere ***moglie.*** - *Maritata*, la donna che ha marito.

Marítale. Di ***marito.***

Marito *(maritale)*. L'uomo congiunto in ***matrimonio*** rispetto alla ***moglie:*** compagno, compagno della vita, coniuge, consorte, maritato (dialett.), sposo, uomo (*maritale*, da marito, di marito, coniugale sponsereccio). Marito *despota, dispotico*, che tiranneggia la moglie; *diviso* (di letto, di mensa, ecc.), che non dorme, non mangia più insieme alla sposa, o non convive, per dissapori intimi; ***fedele,*** che non tradisce la moglie, non le *fa le corna; mogliaio*, chi è tutto moglie, tutto tenerezza per essa: mogliardino; *posticcio*, non legittimo: concubinario (*maritaccio*, spreg., cattivo marito; *maritino*, dimin., buono, amato; *maritone*, accr., grande e grosso; *maritabile*, da potersi maritare; *maritata*, la donna che ha marito; *maritato*, famigliarm., chi è marito: congiunto a..., a matrimonio, coniugato, obbligato a..., unito in matrimonio; *maritamento, maritazione*, il maritarsi, il matrimonio). - *Bigamo*, l'uomo che ha sposato due donne (*bigamia*, lo stato del bigamo); *poligamo*, uomo con più mogli, o donne con più mariti, poligamico, poco us. (*poligamia*, lo stato di chi è poligamo); *trigamo*, chi ha tre mogli. - *Celibatario*, ***celibe***, non ammogliato; *genero*, il marito rispetto al padre *(suocero)* e alla madre *(suocera)* della moglie; *patrigno*, marito della madre di colui al quale sia morto il ***padre; sposo***, chi sta per diventare marito o lo è da poco; *vedovo*, in istato di ***vedovanza.*** - *Marito al quale la moglie è infedele*: assiuolo, barone, barone cornuto, becco, becco contento (quando sa l'infedeltà della moglie e non se ne affligge), becco cornuto, bozzo, bue, cervo, cocco (per antifrasi, dal lat. *cuculus* e dal franc. *coucou*), cornaro, cornato, cornuto, incoronato, re di corona; marito col cimiero d'Atteone, marito delle capre; Menelao; passivo d'adulterio (term. leg.), pecora, scornato, testa di becco, Vulcano. - *Essere cornuto:* andarsene con le corna in capo. - *Essere cornuto rassegnato:* aver le corna a sette palchi, essere becco pacifico o becco pappataci, essere a gola nelle corna, fare il candeliere, mettere la rete torta, reggere il becco o il moccolo. - *Esser fatto cornuto*: ire a Corneto, ire in Cornovaglia. - *Fare le corna*, rendere cornuto.

Corna d'oro, quando il marito trae lucro dalle infedeltà della moglie; ***divorzio,*** scioglimento legale del matrimonio; *menage a trois* (franc.): il marito, la moglie e l'***amante*** di costei in pieno accordo; ***ripudio,*** rigetto della moglie da parte del marito; *separazione legale*, vegg. a ***separazione; uxoricidio***, il delitto del marito che uccide la moglie. - *Aprir casa*, prender moglie e fare casa nuova. - *Avere la gambata:* di chi è abbandonato dalla donna che sposa un altro. - *Cercare (e non trovare) uno straccio di marito*: detto di donna. - *Covare* la moglie: si dice di un marito che non la lascia mai. - *Dare la gambata*, sposare la dama di un altro. - *Digiunare la vigilia di santa Caterina:* si dice, scherz., per chi si marita bene. - *Essere da moglie*, avere l'età di prender moglie. - *Maritare*, dare marito a una donna: accasare, accomodare, acconciare in casa, allogare, allogare in matrimonio, appiccare; casare, collocare (bene, male), collocare in matrimonio, collocare per moglie a uno, congiungere per isposa; dare in matrimonio, dare per isposa, dare ricapito, dare sposa a...; fare parentado; mandare a marito, mandare via, maritare a uno, maritare appresso uno, maritare con uno, mettere a marito; pigliare partito; puorre, recare a marito; sbarazzarsi di una figlia, sposare a uno. - *Maritar male*: abbacchiare, affogare, non aver fosso (non aver fosso in casa per affogare la ragazza e darla quindi ad un uomo qualsiasi). - *Maritarsi*, prendere marito: ammogliarsi (propr., di uomo), andare a marito, anellarsi; cingere la nuziale corona, congiungersi in matrimonio; essere addotta all'ara, farsi donna, inanellarsi; prendere il volo, prendere per marito, sposare, sposarsi, torre a marito. - *Mettersi un sasso al collo* (scherz.), prender moglie. - *Prendere, riprendere* marito: il maritarsi o il rimaritarsi (di donna rimasta vedova). - *Riammogliarsi*, riprendere, ritorre moglie: convolare ad altro matrimonio. - *Rimaritare*, dare un secondo marito: riallogare. - *Rimaritarsi*, prendere un secondo, un terzo marito, rinunziare alla vedovanza: passare a seconde, a terze nozze, romper fede al cenere, trasmutar le bianche bende; uscir dai panni vedovili. - *Rompersi il collo*, maritarsi male, a donna infedele o cattiva.

Bauci, povera vecchierella che viveva col marito Filemone, vecchio al pari di lei, in una piccola capanna. - *Mano*, in diritto romano, il potere competente al marito sulla moglie o al suocero sulla nuora (quando il genero sia in potestà), purchè non si tratti di matrimonio libero. - *Oaristo*, dialogo tra il marito e la moglie, nella poesia greca.

Proverbî. — *Di buone armi è armato, chi da buona donna è amato. - Divisi di letto, divisi di di petto, o d'affetto. - Miele da fidanzato, fiele da maritato. - Tra moglie e marito non mettere il dito.*

Maritozzo. Sorta di ***pane*** che si fa a Roma, in quaresima.

Marittimo. Del ***mare,*** posto sul mare, ecc.

Marmáglia. Gentaglia, ***canaglia.***

Marmáto. Agg. di ***ghiaccio.***

Marmeggia *(marmeggiato)*. Verme che si genera sulla ***carne*** (pag. 425, prima col.). - *Marmeggiato*, bucherellato, mangiato dalle marmeggie.

Marmellata. Confezione, ***conserva*** di frutta. - Anche, prodotto di ***farmacia*** (pag. 36, prima colonna).

Marmiera. Cava di ***marmo.***

Marmífero. Che abbonda di ***marmo.***

Marmino. Veggasi a ***uscio.***

Marmista. Lavoratore di ***marmo.***

Marmitta. Arnese di ***cucina*** (pag. 784, prima col.), sorta di ***pentola*** (*marmittina*, dimin., piccola marmitta; *marmittona*, accr., piuttosto grande; *marmittone*, accr. masch., grande e tozza). - *Caccabo*, specie di marmitta in uso nel medio-evo. - Marmitta *americana*, per estrarre il sugo dalla carne; *di Papin*, vegg. a ***vapore;*** *tripla a vapore*, per cuocere nello stesso tempo e su un solo fornello carne, legumi, patate, che rimangono divisi: sistema basato sulla diversa quantità di calorie che occorrono a cucinare i diversi cibi.

Marmittona, marmittóne. Veggasi a ***marmitta*** e a ***soldato.***

Marmo. Materia, ***pietra*** fine, dura, compatta, fornita da roccia calcare, costituita in prevalenza da carbonato di calcio, con la quale si fanno lavori ornamentali, eseguiti dallo scalpellino o dallo scultore (anche, il lavoro stesso di ***scultura,*** per ornamento di ***architettura,*** ecc., fatto col marmo: quindi la ***statua,*** la ***colonna,*** l' ***achitrave,*** ecc.): cappellaccio (strato esteriore della cava), marmo incolto (alterato dagli agenti atmosferici), sasso (*marmifero*, che abbonda di marmi; *marmoreo*, di

marmo, della natura del marmo: marmoreccio, marmorino). - *Abbacinato,* marmo che ha perduto la vivacità del colore o il lustro; *artificiale,* prodotto di varie composizioni imitanti il marmo; *cipollato,* marmo formato a sfoglie sottili e parallele, come quelle della cipolla; ***greggio,*** non ancora lavorato; *levigato,* reso liscio; *saligno,* marmo che nei tempi umidi trasuda; *serizzo,* granito veneto; *statuario,* adatto per iscolpirvi una ***statua.*** - Marmo *cristallino monocromo,* di un solo colore (bleu di Verona, breccia o mandorlato; giallo, giallo antico, giallo di Siena; nero, nero antico, nero della Gherardesca; rosso, rosso antico, rosso alabastrino, rosso della Gherardesca, ecc.); *cristallino policromo,* cioè di varî colori (bianco e nero, bianco e giallo; breccia arlecchina, africana, corallina; granitello; mischio di Serravezza; pario, pavonazzetto, persicino, portasanta; rosso brecciato, rosso di Spagna; verde antico, ecc.); di *Campiglia, di Carrara,* bianchissimo; di *Fantiscritti,* uno dei più tenaci; di *Paros* (così chiamato dal luogo di provenienza); *frigio,* rossastro e macchiato; *giallo antico,* marmo giallo numidico, usato per i monumenti dell'antica architettura (detto anche *giallo di Siena, giallo orientale*); *luculiano,* sorta di marmo nero antico; *nero a vene gialle,* che si ricava dalle miniere di Portovenere; *paesino* o *muriforme,* con sezioni che sembrano rappresentare torri e muraglie cadenti; *palombino,* specie di marmo bianco; *pario,* marmo bianco e bellissimo dell'isola di Paros; *pavonazzetto,* venato di rosa e pavonazzo; *persichino,* rosato, con linee rossiccie, sottilissime e fitte; *piperino,* specie di ***tufo*** *saccaroide,* detto anche *marmo campanino, flessibile,* calcare grossolano da fabbrica; *tebano,* marmo nero egiziano; *verde di Polcevera,* qualità assai fine.

Alabanda, marmo antico, nero. - *Alabastro, granito, porfido:* vegg. a queste voci. - *Atrocio,* marmo verde, misto di bianco e d'un poco di nero. - *Bardiglio,* marmo che dal bigio più chiaro, con varie gradazioni, può arrivare fino al nero. - *Basalte* e *basalto* (l'antico *marmo lidio*), roccia durissima e tenace, difficilissima a lavorare e a pulire. - *Bevolo, gneis schistoso,* di composizione analoga al granito, ma di struttura diversa. - *Botazzo,* del colore di ardesia chiara, usato nelle costruzioni. - *Brantonico,* marmo grigio e giallo di Verona, formante una breccia molto colorita, con macchie orbicolari. - *Broccatello,* marmo durissimo colorato o venato. - *Campanino,* marmo di Pietrasanta, che risuona mentre lo si lavora. - *Lumachella,* detto a ***calcare.*** - *Occhio di bove,* varietà rara di marmo. - *Piropo,* granito di Boemia, di color rosso sangue. - *Portóro,* marmo brecciato nero, con venatura gialla. - *Torso,* marmo bianco duro, il quale, pestato, entra nella composizione del ***vetro.*** - *Traccagnina* o *arlecchino,* marmo antico, di colore fulvo, con un'infinità di piccoli frammenti a varî colori. - *Travertino,* pietra calcarea leggera e porosa, tufo calcareo: tebertino (disus.), tiburtino, tiberino (disus.), trevertino (disus.). - *Visciola, visciolo,* marmo di Cannes.

Blocco, il pezzo di marmo grezzo da cui deve uscire la statua o l'ornamento; ***lapide,*** lastra di marmo con ***iscrizione;*** *lastra, tavola,* pezzo di marmo lavorato, scalpellato, lisciato, ecc.; *marmino,* vegg. a ***uscio.*** - *Gradina, gradinatura,* segno che lascia la gradina (ferro a foggia di ***scalpello)*** sul marmo; *pelo* (di marmi, pietre), fenditura; ***scheggia,*** pezzo più o meno piccolo di marmo che si stacca, specialmente tagliandolo; *venatura,* complesso dei segni dai quali il marmo è naturalm. solcato e che sembrano vene. - *Incrostare (incrostatura),* rivestire di marmo un muro o altro. - *Marmorizzare,* dare apparenza, colorito di marmo a pietra, legno, ecc.: marmorare, marmoreggiare *(marmorizzato,* che ha venature naturali o artificiali a guisa di marmo: marmorato, marmoreggiato).

Marmiera, la *cava* da cui si estrae il marmo; anche, monte che dà marmo; *ravaneto,* luogo scosceso per dove si fanno calare i blocchi di marmo o di pietra nel caricatoio, o il tritume inutile nelle miniere; *marmorea,* l'arte di lavorare o di mettere in opera i marmi. - *Marmista,* chi esercita l'arte di lavorare il marmo. - *Marmorino,* chi lavora il marmo, specialm. lo ***scalpellino.*** - *Quadratario,* riquadratore e intagliatore di pietre o marmi sepolcrali. - Per ciò che riguarda la lavorazione del marmo e gli arnesi relativi, vegg. a ***pietra.***

Marmòcchio. Dicesi di ***ragazzo*** o di ***bambino*** (pag. 235, sec. col.).

Marmoraria. Agg. di arte: la ***scultura.***

Marmoreggiare, marmorizzare *(marmorato, marmorizzato).* Dare l'apparenza del ***marmo.***

Marmòreo. Di ***marmo.***

Marmotta. Mammifero simile a un grosso ***topo,*** della famiglia dei roditori: vive sulle montagne e passa l'inverno in letargo (figur., dormiglione, ***misantropo).*** - Fischiare (fischio), il gridare delle marmotte.

Marna *(marnare).* Terra ***calcare,*** usata come ***concime*** (pag. 658, prima col.), ingrasso dei campi: marga, margone. - *Calcinello,* marna stalittica. - *Marnare,* concimare con marna, o con varietà di tale concime. - *Marniera,* cava di marna.

Marnièra. Cava di ***marna.***

Marocchino o **marrocchino.** Sorta di ***cuoio*** fatto con pelli di capra o di becco, conciate (vegg. a ***concia*** e a ***pelle conciata***) con la noce di galla, poi colorate dalla parte del pelo. - *Marocchinare,* ridurre a marocchino; e varietà di cuoi marocchinati sono il *cuoio all'orzo,* il *cuoio di Russia,* di *Transilvania,* di *Valarchia,* lo *zigrino,* ecc.

Maronita. Cristiano che abita sul monte Libano.

Maroso. Flutto di mare, ***onda.***

Marra. *(mameggiare).* Parte dell'***ancora*** (pag. 89, sec. col.). Anche, specie di ***zappa.***

Marrano. Titolo ingiurioso che si dava, nella Spagna ai mori convertiti da poco e creduti di dubbia fede; dicesi ora per villanzone, zotico, ***mascalzone.***

Marreggiare *(mameggiato).* Lavorare con la marra.

Marrocchino. Detto a ***marocchino.***

Marròbbio, o **marrubbio.** Pianta europea che ha virtù eccitante, tonica, antisterica; marrobio *nero,* varietà usata come febbrifugo.

Marrone. Sorta di ***castagna*** (pag. 466, sec. col.). - ***Errore.*** - Sorta di ***zappa.***

Marruca. Sorta di ***pruno.***

Marsala. Qualità di ***vino,*** di ***liquore.***

Marsigliese. Canto, ***inno*** patriottico francese.

Marsina. Sorta di ***giubba.***

Marsupiale. Mammifero caratteristico perchè la femmina ha una borsa addominale in cui mette i nati, fino a che siano capaci di vita autonoma. Generi o specie: *belideo,* somigliante allo scoiattolo volante; *canguro,* che si scava tane e vive di erbe e frutta: cangurù e kanguroo (il *gigante* è la specie più grossa); *cheropo,* indigeno della Nuova Galles del Sud, grosso come un coniglio; *cuscus* o *fa-*

langista, con grossa e molle pelliccia, coda prensile, pelosa solo alla radice; *dasiuro*, carnivoro, dalla pelle vellutata, con artigli e muso sottile (una specie chiamasi *diavolo)*; *dendrolagus*, della Nuova Guinea; *didelfo*, una delle specie meno comuni; *falangero volante*, frugivoro, con due dita dei piedi posteriori uniti da membrana; *fuscolario*, detto anche *orso d'Australia*; *opossum (Didelphys Virginiana)*, della mole di un gatto domestico, originario dell'America Settentrionale; *paramele*, caratterizzato dall'avere testa lunga, muso aguzzo, cinque dita con lunghe unghie, piedi posteriori lunghi il doppio degli anteriori; *sarcofilo*, nutrentesi di carogne; *sariga*, insettivoro, con bocca molto fessa, lingua irsuta, coda squamosa, lunghissima, gagliarda, prènsile, aggrappante; *tapa*, o *fascogale*, della grossezza d'uno scoiattolo: è agilissimo (assale il pollame); *tarsipede*, australiano carnivoro; *rombado* o *falcolomide*, notturno dell'Australia, grosso come un tasso. - *Borsa ventrale* o *marsupio*, cavità sostenuta da ossa speciali che portano al ventre i mammiferi marsupiali e nella quale stanno le mammelle e si accolgono i piccoli.

Marsupio. Gruzzolo di ***denaro*** (pag. 837, prima col.). - Il ***sacco***, specialmente, di ogni ***marsupiale***.

Marte. Il dio della ***guerra***, secondo le credenze dei Gentili e dei Latini, figlio di Giunone e di Giove, padre di Romolo. In origine, dio della primavera e della virilità; poi, protettore contro i nemici e le fiere: Ares (greco), Gradivo, Maspiter, Mavorte, Quirino, Silvano, Vincitore. Gli era stato dedicato il primo mese dell'anno, *mars* (*marziale*, di marte, bellicoso, guerresco). - *Campo di Marte*, il campo dove si esercitavano i giovani alla milizia, e dove si onorava il dio. - *Giuochi di Marte*, gli esercizi guerreschi. - *Salii*, dodici sacerdoti dedicati al culto di Marte: celebravano le loro feste, ballando e saltando, secondo il rito, per le strade (loro capo il *Flamen martialis*).

Marte. Il quarto ***pianeta*** in ordine di grandezza fra i satelliti del sole. - Denominazione alchimistica del ***ferro***.

Martedì. Il secondo giorno della ***settimana***: marte, marti (disus.), martidì (v. a.).

Martellare *(martellamento, martellata, martellato)*. Battere col ***martello***. - Per estens., il battere che fa il ***cuore***, più veemente del solito, e il tormentare che fa l'***ulcera***.

Martelliano. Un ***verso*** di quattordici sillabe: alessandrino, settenario doppio.

Martellina. Sorta di ***martello***.

Martello. Noto arnese per battere o picchiare formato da un ferro bislungo e alquanto massiccio, nel mezzo del quale è un *occhio*, ove si introduce il manico: da un capo è schiacciato *(taglio* o *penna)*, dall'altro massiccio e riquadrato *(bocca)*, usato si batte per piano. - Anche, ***arme*** offensiva fatta a martello, con una punta di ferro o una accetta al posto della penna *(martellaccio*, grosso e mal fatto; *martelletto*, dimin., e *martellino*, ancor più piccolo). - *Martello a costolone*, quello il cui ferro, lunghetto e terminato in bocca tonda, ha il manico piantato a squadra nella estremità opposta; *a terzo*, adoperato da un terzo lavorante sull'incudine, fra il regolatore e il battitore con la mazza; martello *da battere a mazzetta*, per istendere le pietre di metallo; *da battere a fondo*, per le parti concave, figure e vasi; *da appianare*, per ischiacciar le piastre; *da coppare, da spianare:* vegg. a ***latta;*** *tasso*, per ischiacciare le piastre sul tasso; *da tirare*, per allungare e dilatare le verghe; martello *piano* a penna grossa, scantonata, tonda, a due penne e a due bocche, martello a bocca dolce. - *Maglio*, grossa e pesante mazza o martello di ferro, nel cui occhio è piantato un tronco lungo e robusto, detto il manico, imperniato saldamente, ma agilm., in un certo punto della sua lunghezza; anche, enorme martello da ***ferriera***, tutto di ferro con la testa di circa mezzo metro d'altezza, infilata in una trave che viene mossa dall'acqua o dal vapore: martinetto (così pure, grosso martello di legno che serve a battere il lino per diromperlo); *magriglio*, martello adunco; *martellina*, martello a penna larga che serve per fare il ciottolato; *mazza*, grosso martello di ferro col quale il ferraccio si divide in pezzi più maneggiabili da trasportarsi nelle ferriere per essere ridotti in ferro: è piatto da una parte e conico dall'altra (*mazzetta*, se è piccola); *mazza di ferro*, sorta di grosso martello a due bocche quadre per battere il ferro nella ***fucina;*** *mazzapicchio*, strumento meccanico di legno del quale si servono i lavoratori per assodare la terra: mazza, mazzeranga (usata per ispianare la terra), mazzo; *mazzola, mazzuola*, sorta di mazza, martello da sassi; *mazzuolo*, martello tutto di legno di ceppo, grossetto, duro e nocchiuto, in cui è piantato un corto manico; *picchierello*, martello a due punte; *picchiotto*, martello di legno, con manico lungo, per sdiricciare le castagne; *piccone*, il martello che usano i muratori per rompere i mattoni; *piccozza*, specie di martello che da una parte ha la punta e dall'altra il taglio; (piccozza *a zappa:* ha il ferro a forma di gravina, ma invece della punta ha una piccozza: il manico è di legno); *pillo*, bastone grosso ad uso di pillare checchessia: pillone; *pilone*, arnese usato per rassodare la terra: pistone; *presello*, sorta di martello che serve a dare al ferro la forma che si desidera.

Bocca del martello, la parte piana di esso opposta alla penna; *drappelline*, biettine che si mettono al manico del martello perchè stia fermo; *ferro*, tutta la parte metallica del martello, escluso il ***manico;*** *graffio*, la penna; *granchio*, la penna del martello da legnaiuolo, stiacciata, divisa nel mezzo e piegata in giù; *manico*, la parte di legno del martello, per la quale si piglia in mano per adoperarlo (può essere: *a piastrella*, alla cui estremità anteriore sono applicate due laminette di ferro curvate a doccia, in alto ripiegate sul ferro, in basso imbullettate sul manico; *imbiettato*, nella cui testa è stata fortemente cacciata una bietta di legno). - *Occhio*, foro quadrangolare tra la bocca e la penna, nel quale è piantato il manico; *penna*, la parte spaccata del martello che è contrapposta alla *bocca* (penna a *granchio*, rifessa e curva verso il manico); *piano* del martello, la bocca; *taglio*, la parte che dicesi anche penna, parte tagliente di ogni strumento da taglio; *testa*, la parte grossa (nei martelli da orefice la testa si chiama *bocca* e la coda si chiama *penna*)

Martellamento, il martellare, un seguito di colpi dati col martello: martellatura, martellio; *martellata*, colpo di martello. - *Martellare*, picchiare con il martello; conficcare col martello un chiodo e simili: ammartellare; *mazzapicchiare*, dar colpi col mazzapicchio o martello di legno.

Martello. Ossicino dell'***orecchio***. - Istrumento per esaminare qualche ***viscere***. Figur., ***affanno, dolore, passione, gelosia***. - *Martello d'arme*, antica sorta di mazza di battaglia. - *Martello umido*,

denominazione antica della *morva* del **cavallo** (pagina 492, seconda col.). - *Sonare a martello*, quando suona la **campana** a un tocco per volta.

Martinàccio. Varietà di **lumaca**.

Martinello. Sorta di **leva**. - Anche, macchina con la quale si rimuovono grandi resistenze per un piccolo spazio.

Martinetto. Grosso **martello** da fucina.

Martingala. Parte della **briglia**. - Ant. ornamento dei **calzoni**.

Martinicca. Accessorio del **carro** e di qualche altro **veicolo**: freno, scarpa. - *Far ruzzare una ruota*, applicare la martinicca al carro.

Martin pescatore. L'alcione, il **gabbiano**.

Martire. Chi ha sofferto il martirio, il **supplizio**, chi si sacrifica ad una **fede**, ad un' **idea** (anche, chi è **vittima** di una **passione**): coronato per martirio, eroe della fede; mártiro, mártore (v. a.), santo atleta della fede. - *Martire a buon mercato*, locuzione per significare colui che sfrutta e sconta alla banca del popolo alcuna sofferta persecuzione, per aver aiuto a salire; *della patria*, chi soffre o muore per essa; *in guanti gialli*, per burla, da ridere. - *Commartire*, compagno di martirio; *protomartire*, il primo martire. - *Prometeo*, ardito innovatore; chi si sacrifica per l' umanità. - *Santo martire*, martire di Cristo, di Dio. - *Essere martire*, subire il martirio: avere la corona, la palma del martirio, sostenere la gloria, la palma del martirio (si dice anche di chi lavora penosamente, donde le frasi martire della **fatica**, dello **studio**). - *Essere martirizzato*, subire tormenti: essere tratto a martirio, patire; soffrire il martirio, vincere il martirio. - *Farsi martire*, far credere di avere sofferto per la patria o altrimenti, a scopo di lucro. - *Ottenere la corona* del martirio: detto di chi muore per una fede.

Martirio, tormento e morte data ai primi seguaci e predicatori della fede di Cristo, perchè contraria alle credenze d'allora (anche, semplicem., **tortura**): battesimo di sangue, corona di spine, lavacro di sangue, martíre, martiro (poet.), martirizzamento, martoriamento, martorio, martóro, palma, palma del martirio, passsione. Simbolo, la **palma**. - *Scafismo*, sorta di martirio per cui il paziente era rinchiuso tra due legni incavati: vegg. a **tortura**. - *Martirizzare*, dare il martirio; giustiziare per la fede: martirare, martiriare, martorare (poet.), martorezzare, martoriare, martorizzare, marturare, sottostare a martirio, tormentare, torturare (*martirizzamento, martoriamento*, il martirizzare, il martirio; *martirizzato, martoriato*, chi ha subito il martirio). - *Martoriatore*, chi infligge il martirio.

Confessioni d'un martire, libro in cui questi dice i segreti della sua vita; meno comunem., *otti*. - *Cubicolo*, tomba d'un martire presso la quale si raccoglievano gli antichi cristiani per assistere agli uffici divini. - *Era dei martiri:* fu così chiamata, per la sua violenza, la decima persecuzione contro i cristiani (sotto Diocleziano). - *Martirologio*, libro che contiene le leggende dei martiri e le vite dei santi, nel giorno che li celebra la Chiesa: libro dei martiri, martirologio romano. - *Passionale*, libro contenente gli atti dei santi martiri.

Martíre, martíro. Poetico per martirio: vegg. a **martire**.

Martirio, martirizzare *(martirizzato)*. Detto a **martire**.

Martirològio. Veggasi a **martire**.

Màrtora. Dannoso **mammifero**, carnivoro, digitigrado, notturno, della famiglia dei mustelidi, che abita specialm. l'Europa settentrionale. Anche, la pelle conciata dell'animale, che è assai pregiata: martoro. - *Zibellino*, specie di martora dell'Europa settentr., dell'Asia e dell'America polare, con pelliccia bruna pregiatissima; *zorilla*, altra specie di martora. - *Cuna*, pelliccia di martora; *hyrare*, la pelliccia di una martora dell'America Meridionale.

Martoriare *(martoriato, martoro)*. Detto a **martire**.

Marxismo *(marxista)*. Detto a **socialismo**.

Marza. Ramo usato per l'**innesto**.

Marzanino. Sorta di **uva** nera.

Marzapane. Sorta di **pasta dolce**.

Marziale. Di **Marte**, di **guerra** (pag. 271. prima col.). - Aggiunto di **legge** (pag. 487, prima col.) e di **tribunale**. - Nome pure dei composti di **ferro**, (pag. 62, sec. col.) e di **acqua** medicinale (pag. 19, sec. col.).

Marzo. Il terzo **mese** dell'anno (*marzolino*, del marzo, di marzo: marzaiuolo, marzasco, marzatico, marzengo, marzolino, marzuolo). - *Marzeggiare*, lo scapriccirsi mattesco del mese di marzo.

Marzocco. Sorta di **leone** simbolico.

Marzolino. Di **maggio**. - Sorta di **formaggio**.

Marzuolo. Aggiunto del **gallo** e della **semina** del mese di marzo.

Mascagno. Chi ha **astuzia**, è **furbo**.

Mascalcía. L'arte del **maniscalco**.

Mascalzóne. Uomo di condizione volgare, di mali modi e dato al mal fare: arfasatto, avanzo di galera; avanzume di chiasso, di capanna; bagaglione, becero, **birbone**, calco (essere di calco). ciabattino, cialtrone, ciompo; di rozze maniere facchino, feccia; galuppo, guidone; lazzarone, lustrascarpe; malnato, mangiapattona, margutto, marrano, mercatino; nato d'un cane, norcino (uomo vile e sudicio); omaccio; paltoniere, piazzaiuolo; riottoso; scalzacagne, scalzacane, scalzagatti, scalzo, scartato, schiatta di can botolo, schiuma di cucina, **scioperato**, screanzato, sgraziato; tristo, trito, tritone, **vagabondo** (*beceraccio, becerone*, accr. e pegg. di becero, mascalzone, voc. dial. romana; *becerume*, un insieme di beceri; *becerata*, azione da becero).

Mascarpóne. Sorta di **formaggio** e di **ricotta**.

Mascèlla. Più propriam., *mascelle;* le ossa della testa in cui sono confitti i denti (vegg. a **dente**): bocca (di sopra, di sotto), ganascia, mandibola, mandibula, mascelline, mascelloni. Le mascelle sono rivestite da **mucosa**, da muscoli, attraverso ai quali passano nervi e vasi sanguigni. Mascella *inferiore* o *mandibola*, unita mobilmente al cranio (perciò detta anche *diacrania*) e mossa contro l'altra da appositi muscoli: mascella diacrania, mascellare inferiore; *superiore* o *mascella propriam. detta*, saldata immobilmente alle altre ossa del cranio (contribuisce alla costituzione del palato): mascellare superiore, mascella sincraniana. - *Mascellare*, che appartiene alla mascella, e anche la mascella stessa: malare (che appartiene alla guancia), mandibolare, mandibulare, mascillare, molare.

Muscoli delle mascelle: *digastrico*, inserentesi al *temporale* e alla mandibola, che viene abbassata quand'esso si contrae; *massetere*, che va dall'arcata zigomatica alla mandibola che solleva, contraendosi; *miloioideo*, muscolo trasverso che s'inserisce sulla mandibola e sull'osso ioide; *pterigoideo esterno* e *interno*, due muscoli che imprimono alla mandibola movimenti laterali; *temporale*, che va dalla fossa

temporale alla mandibola e la solleva quando si contrae. Per l'azione regolata di detti muscoli si compie il fatto della ***masticazione***.

NERVI: nervo *mascellare inferiore*, filamento nervoso che si distribuisce ai denti, alle gengive inferiori, alla lingua e ai muscoli masticatori; *mascellare superiore*, branca del quinto paio dei nervi cerebrali.

OSSA: sono tredici nella mascella superiore (i due *mascellari superiori*, gli *zigomatici* o *molari*, i *nasali*, i *lacrimali*, i *turbinati* inferiori e i *palatini*, tutti pari, e l'*osso vomere*, impari) e un solo costituente la mascella inferiore.

VASI: *arteria mascellare esterna*, ramo della carotide esterna che si distribuisce alla maggior parte della faccia; *mascellare interna*, arteria che dà molti rami alle membrane del cervello, alle arcate dentarie, alla faringe, ecc.

PARTI. — *Alveolo*, cavità dell'osso della mascella in cui è impiantata la radice del dente (*alveolari*, i rami delle arterie e delle vene mascellari interne destinate agli alveoli). - *Anfibranchie*, le parti che circondano le ghiandole delle gengive. - *Fossa canina*, fossa dell'osso mascellare superiore, al disopra del dente canino. - *Gengiva*, quella porzione della mucosa orale che circonda il colletto dei denti aderendovi talora strettamente (*enula*, la parte interna della gengiva). - ***Mento***, l'angolo formato dalle branche della mandibola. - *Seno mascellare*, cavità triangolare scavata nel mascellare superiore. - *Solco miloioideo*, solco situato sulla faccia interna della mandibola. - *Tuberosità mascellare*, eminenza corrispondente all'alveolo dell'ultimo molare superiore.

ANOMALIE, MALI. — *Agnatia* o *agnazia*, mancanza congenita della mandibola. - *Epulide*, tumore nelle gengive, spesso di natura sarcomatosa, ma passibile di cura radicale; *gattone*, male all'articolaz. temporomascellare che impedisce la masticazione; *gnatalgia*, dolore alle mascelle; *natta*, tumore di gengive; *parulide*, gonfiore infiammatorio della gengiva, il quale per lo più passa a suppurazione; *sclerosarcoma*, tumore, duro e carnoso, che invade le gengive; *stomatite*, infiammazione della mucosa che tappezza le labbra, le guance, le gengive, la lingua e la vòlta palatina; *trisma*, *trismo*, spasmo tetanico dei muscoli elevatori della mascella inferiore; *ulalgia*, dolore alle gengive; *ulite*, infiammazione gengivale; *ulonco*, tumore gengivale.

VARIE. — *Battere*, dimenare le mascelle. - *Deduzione*, il movimento laterale della mascella inferiore di tutti gli erbivori nella masticazione e di tutti i ruminanti durante la ruminazione. - *Guastarsi le ganasce*, le mascelle: sganasciare, sganasciarsi, sguanciare, slogare le ganasce, smascellare, smascellarsi (*sganasciamento*, *smascellamento*, il guastarsele, atto, ed effetto). - *Sgangherare* le mascelle, aprirle molto.

Mascellare. Che appartiene alla ***mascella***.

Mascellóne. Ceffone, ***schiaffo***.

Maschera. Faccia di carta pesta o d'altra materia, per coprire il viso e non essere riconosciuti, usata specialmente di ***carnevale;*** anche, la persona stessa che veste la maschera; personaggio tipico (*dramatis personae*) dell'antica ***commedia*** (figur., uomo finto, ***sleale***, uso a ***fingere***): costume, larva (se prende mezzo il volto), maschera, mentita larva, mezza morettina, moretta, morettina, traviso, veste contraffatta. Detto di persona: mascheraccia, mascheretta, mascherina, mascherino, mascherone, mascherotto; travestito (*mascheretta*, dimin., piccola maschera, intendendosi tanto l'arnese quanto la persona che lo porta; così, *mascherina*, dimin. vezz., più usato; *mascherona*, *mascherone*, accr., grande). Maschera *comica*, quella che serviva alla commedia; *tragica*, quella usata nella ***tragedia***. - *Bautta*, mantellino con cappuccetto nero, per maschera. - *Moretta*, la maschera d'Arlecchino; maschera nera in genere. - *Morettina*, maschera di qualunque colore, per lo più di raso, coprente solo gli occhi e il naso. - *Dominò* e *domino*, cappa col cappuccio che serve per mascherarsi. - *Gavetta*, filo di ferro sottilissimo usato per maschere. - *Mascheraio*, venditore o fabbricatore di maschere.

Camuffare, *camuffarsi*, nascondere il viso nei panni per non essere riconosciuto: incamuffare, incamuffarsi. Contr., ***smascherare*** (*smascheramento*). - *Mascherare*, coprire con maschera: ammascherare, camuffare; immascherare, incamuffare; stravisare, trasfigurare, travestire, travisare. - *Mascherarsi*, coprirsi con la maschera: acconciarsi a guisa di maschera, aggrottescarsi, camuffarsi, contraffarsi, falsificare in sè qualcuno, fingersi; immascherarsi, trasformarsi di persona, stravestirsi, travestirsi. - *Mascherarsi in brigata*, in più di uno: fare a maschere, fare le maschere, fare mascherate (*mascheramento*, il mascherare, o il mascherarsi: camuffazione; immascheramento, ***travestimento***, ***travisamento***, traviso; *mascherata*, compagnia di gente in maschera: immascherate, maschere, personaggi, travestimenti; *bruscello*, mascherata toscana fatta a guisa di farsa, cantando per via versi giocosi, alternati con musica). - *Mascheratamente*, in maschera, con la maschera: in mentite larve; larvatamente, mentitamente; sotto mentite spoglie: larvato da...., scamuffato, stravisato. - *Mascherato*, da mascherare, che ha la maschera al volto. - *Veglione*, gran festa da ballo, in teatro, e per lo più in maschera.

MASCHERE ITALIANE. — GRECHE E LATINE.

ITALIANE. — *Arlecchino* (ted., *hanswurst*), maschera che pone in caricatura il contadino bergamasco, per lungo tempo una delle maschere buffe della vecchia commedia italiana, vestita a scacchi di varî colori, con il cappello a paiolino, sbertucciato, e con la tesa dinanzi volta in su; servo, tra buono e sciocco e malizioso, che della sua sciocchezza tira profitto per alleviare la miseria propria: trappolino, mezzettino, zanni. - *Balanzone* (dottor), tipo del legale di Bologna. - *Bartoccio*, contadino bonaccio e burlone dell'Umbria. - *Barudda*, servo furbo, vantatore pauroso. - *Brighella*, servo intrigante, furbo, mezzano, parlante un miscuglio di varî dialetti. - *Capitan Fracassa*, maschera rappresentante lo spaccone, il gradasso. - *Ciosciammocca*, o *Sciosciammocca* (Don Felice), maschera napoletana, moderna: *galantuomo* borghese. - *Contadinello di Lucca*, maschera vestita all'antica, con cappello a tre punte, codino, calzoni corti e a vivaci colori (va con una sporta di frutta e di erbaggi, che regala alle donne). - *Coviello capitano*, maschera delle commedie a soggetto, figurante un poltrone che fa il bravaccio. - *Coviello di Napoli*, servo astuto. - *Dottore*, maschera dell'antica commedia italiana rappresentante il pedante dotto. - *Facanàpa*, maschera plebea, veronese, con naso da pappagallo, occhiali verdi, cappello a larghe falde, cravatta rossa, giubbone bianco a gran falda. - *Giacometta*, la moglie di Gianduia. - *Giallaise di*

Napoli, spaccone. - *Gianduia*, tipo del piemontese, facile a essere ingannato e di cuore. - *Giangurgolo*, maschera calabrese. - *Gironi* (Gerolamo), maschera piemontese (villano sciocco). - *Gioppino*, maschera bergamasca. - *Manente*, fattore, maschera genovese. - *Managgia La Rocca*, maschera e macchietta romanesca, recente; tipo di Rodomonte, ecc. - *Marchese*, maschera popolare genovese, parodia dell'antico patrizio. - *Meneghino*, maschera milanese. - *Mengò*, il contadino bonario e cordiale delle Marche. - *Meo patacca*, tipo del popolano romano. - *Pagliaccio*, ***buffone*** in maschera dell' antico teatro italiano. - *Paisanetto*, maschera genovese, contrapposto del *marchese*. - *Pantalòn (Pantalone)*, maschera veneziana che ricorda il vestire degli antichi patrizî, consistente nel berretto da pescatore, in una lunga veste nera e un paio di brache molto larghe (*pantalonata*, atto, azione da pantalone). - *Pasquariello*, maschera napoletana, tipo di millantatore, nell'antica commedia dell'arte. - *Peppe Nappa*, nell'antica commedia dell'arte, maschera siciliana. - *Pierotto*, maschera comica italiana, con ampia giacca bianca, calzoni bianchi e grossi bottoni. - *Pulcinella*, maschera napoletana della commedia dell'arte. - *Rogantino*, maschera romana, con le gambe torte, che fa il prepotente senz'averne la forza. - *Sandrone*, maschera parmigiana. - *Scapin*, maschera milanese, nell'antica commedia dell'arte. - *Scaramuccia*, personaggio comico, proveniente dalla Spagna e poi da Napoli, il cui carattere era un misto di spavaldo e di poltrone. - *Sgorghignelo*, maschera parmigiana. - *Stenterello*, maschera fiorentina dell'antica commedia dell'arte (*stenterellata*, azione, detto da Stenterello). - *Tartaglia (dottore, secondo vecchio)*, maschera napoletana nell'antica commedia dell'arte. - *Torcolotto*, maschera carnevalesca nel Veneto. - *Truffaldino*, personaggio della commedia dell'arte, imbroglione e gaudente. - *Zacometo*, maschera veneziana. - *Zanni*, maschera del teatro italiano: primo brighella, secondo arlecchino.

Greche e latine. — Presso i Greci e i Romani (più tardi), la maschera era indossata dall'attore, e veniva mutata per esprimere i diversi sentimenti che il personaggio provava: era di tela o di corteccia d'albero, con una grande apertura boccale per accrescere la forza della voce. Era poi *tragica*, se usata per la tragedia, o *comica*, se usata per le commedie. Presso i Romani vi era la *atellana*, usata nelle farse dei primi tempi, e la *palliata*, usata nelle commedie, dopo Terenzio. Sulla fronte di ogni maschera si attaccava una *parrucca*, una *corona*, e talvolta un *frontale*. In genere, la maschera drammatica era detta *persona*. - *Bucco*, maschera che lavorava con la bocca, ciarlando e divorando. - *Bucco e Macco*, maschere predilette delle atellane. - *Citeria*, comare di lingua lunga (maschera lat.). - *Dossenno*, tagliaborse astuto; dottore (maschera lat.). - *Macco* (lat.), sciocco, ghiottone, ingordo, e con orecchie asinine. - *Miccotrogus*, il parassita nello *Stichus* di Plauto. - *Manduchus (manduco)*, maschera con gran bocca e mostra di denti, delle favole atellane e dei teatri rusticani: tipo del mangione. - *Pappo* (lat.), vecchio vano, balordo, ingannato dalla moglie e anche dal figlio. - *Petreia* (lat.), vecchia ubbriaca. - *Simus* (lat.), il satiro dal naso camuso.

Maschera. Inserviente di ***teatro***. - In ***medicina***, una sorta di fasciatura. - La forma del viso d'un ***morto***, rilevata col gesso. - Arnese per la ***scherma***. - *Maschera facciale*, detto a ***gravidanza*** (pag. 259, sec. col.).

Mascherare, mascherarsi *(mascheramento, mascherata, mascherato)*. Mettere, mettersi la ***maschera***, andare in maschera; figur., ***fingere, nascondere***. - *Mascherata*, agg. di ***malattia*** non bene sviluppata.

Mascherata, mascherina. Veggasi a ***maschera***.

Mascherino. Il ***cane*** doghino (pag. 385, sec. col.).

Mascheróne. Volto, ***faccia*** che ha del goffo, del contraffatto. - Accessorio di ***fontana***. - Scultura rappresentante un volto grottesco, usato come ornamento: mascheretta, mascherina, mascheroncino.

Maschiamente, maschiezza. Detto a ***maschio***.

Maschio *(maschiamente, maschiezza, maschile, maschilmente)*. L'***uomo*** in confronto alla ***donna*** (femmina); l'***animale***, il ***sesso*** che concorre attivamente alla ***generazione***, fecondando la ***femmina***: adamo (m. di dire), mascolo, mastio (idiotismo). Aggettivam., che ha del virile; per estensione, la parte più forte, più sporgente o principale di checchessia. - *Epiceno:* dicesi di animali aventi una sola forma per il maschio e per la femmina; ***neutro***, nè maschio, né femmina; *progenie virile* dicesi di ***prole*** maschia, forte. - *Maschiaccio*, detto per ***virago***. - *Maschiamente*, da maschio, da ***forte***, con virtù e qualità di maschio: maschilemente, maschilmente. - *Maschiezza*, qualità di maschio: mascolinità, virilità. - *Maschile*, proprio del maschio; mascolino, virile. - *Mascolinizzare*, far diventare o diventare maschio.

Máschio. Parte della ***vite***. - Pezzo del ***timone*** da nave.

Mascicano. Compatto, ***massiccio***.

Mascolinitá *(mascolino)*. Qualità di ***maschio***.

Masnada. Compagnia di masnadieri.

Masnadiere. Assassino di strada, ***malandrino, malfattore***. - *Masnada*, ***compagnia*** di masnadieri: ***combriccola***.

Masochismo. Particolare pervertimento del ***senso***.

Massa. Una ***quantità*** indeterminata di qualsivoglia ***materia*** agglomerata; quantità di ***gente*** unita ***insieme***: agglomerazione, ammasso; cantone, conglomerato, massaccia, mucchio, quantità, saldezza, volume. - *Batuffolo*, *luffo*, piccola massa d'una o più cose avvolte insieme. - *Massa d'un corpo*, in fisica, la quantità assoluta di materia che contiene; in meccanica, la resistenza che presenta al movimento che tendono a comunicargli le forze. - *In massa*, unitamente.

Massa. Operazione di ***guerra*** (pag. 271, sec. colonna). Anche, la sostanza di cui è fatta la ***pillola***. - Fondo particolare del ***soldato***.

Massacrare *(massacrato, massacro)*. Fare massacro, scempio, ***strage***.

Massaggio *(massaggiatore)*. Frizione e manipolazione dei muscoli e delle articolazioni a scopo di cura; la stropicciatura energica dopo il bagno per provocare la reazione del sudore e agire sui tessuti e sui muscoli: fregagione, frizione, psilafia (dal greco «psilos», nudo); franc., *massage*. - *Arpeggiamento dei nervi*, forma di massaggio per risvegliare l'attività motoria e la sensibilità dei nervi. - *Automassaggio*, l'azione meccanica che alcuni organi in movimento esercitano sopra altri organi vicini, o da essi dipendenti. - *Massaggiatore*, *massatore* (franc., *masseur;* femm., *masseuse;* lat., *tractatrix*), chi eseguisce, applica il massaggio. - *Massaggiare*,

massare, fare il massaggio. - ***Masso-terapia,*** uso terapeutico del massaggio.

Massáia. La ***donna*** che attende alla ***casa*** (pag. 459, prima col.): padrona, rondinina. - ***Buona massaia,*** che sa condurre bene le cose di casa: donna abile, economa, operosa, piena di criterio. - *Massara,* massaia, e anche serva, fantesca (massaretta, dimin.).

Massáio. Custode di cose appartenenti al pubblico; uomo che fa roba e la mantiene: economo, masserizioso (v. a.). - Anche il mezzadro, l'***agricoltore*** (pag. 39, seconda col.).

Massellare *(massellato).* Detto a ***massello.***

Massèllo. Piccola massa di ***ferro,*** di ***rame*** o d'altro metallo. - Lavoro di tutto oro o argento sodo (vegg. a ***orefice***). - Specie di muratura (vegg. a ***muratore***). - *Ballotto,* parte, coagulata del massello nella fucina. - *Massellare,* rafforzare, forzare, fortificare con massello.

Masseria. Il ***podere*** con case per contadini e altri lavoratori. - Contratto fra ***agricoltore*** (pag. 39, sec. colonna) e padrone. - Quantità di ***bestiame*** (pag. 275, sec. colonna).

Masserizia. Moderazione nello ***spendere.*** - Suppellettile, ***mobilia*** di casa. - Anche, ogni ***faccenda*** di casa (*far la masserizia della casa,* fare le faccende di casa). - ***Masseriziaccia*** peggior.; ***masserizziuola,*** modesta masserizia. - *Arredo, corredo, fornimento:* complesso delle masserizie. - *Bastarda,* la masserizia che non abbia la grandezza normale; *ciarpe, carabattole,* nome collett. di vestimenta logore e smesse, o di masseriziuole di poco pregio.

Massetere (gr.). Muscolo quadrilatero della guancia.

Massicciare *(massicciato).* Detto a ***massicciata.***

Massicciata *(massicciare, massicciato).* Strato di ***ghiaia*** steso su ***strada,*** specialm. su linea di ***ferrovia*** (pag. 66, prima col.). - *Massicciare,* fare la massicciata: inghiaiare (*massicciato,* lo strato steso, lavorato e compresso).

Massiccio. Di oggetto composto tutto d'una sostanza e compatto, senza vani all'interno, tutto ***solido*** e ***fermo:*** assentito, atticciato, di massello, eccellente, enorme; grassoccio, solido, ***grosso,*** grossolano, mascicano, pieno, saldo, ***sodo,*** robusto, tozzo (figur. di ***errore*** o ***sproposito*** molto ***grave.***

Massima. Breve sentenza, ***motto,*** specie di ***proposizione*** che, per la sua evidenza, serve di ***fondamento*** e di ***regola:*** aforisma, aforismo, apoftégma, assioma, detto memorabile. - *Massimario,* raccolta di massime, di precetti su un dato oggetto. - *Massima e minima,* vegg. a ***termometro,*** e a ***temperatura.***

Massimo *(massimamente, massime).* Il ***grado*** supremo di una data ***quantità,*** d'una ***qualità,*** di un'***azione:*** colmo, ennesima potenza, ***estremo,*** *maximum* (lat.), non plus ultra, ***primo,*** sommo, suggello; superlativam. ***grande,*** principalissimo. Contr., ***minimo.*** - *Apice,* il ***punto*** più ***alto,*** la massima altezza di qualsiasi cosa; *plus,* il sommo in bene o in male; ***ultimo,*** il sommo, l'estremo, il massimo. - *Estremamente,* in sommo grado; *massimamente, massime:* particolarmente, principalmente, specialmente. - *Colmare la misura, il sacco, lo staio:* arrivare al colmo nel far cose spiacevoli; non poter andare più oltre.

Masso. Grossissima ***pietra,*** profondamente fitta in terra. - *Masseto,* luogo di massi.

Massóne. Appartenente alla ***massoneria.***

Massonería *(massone, massonico).* Antichissima associazione segreta, diffusa in tutto il mondo e di origine ancora non ben nota (preteso fondatore ne sarebbe stato Hiram, architetto del tempio di Salomone): associazione dei liberi o franchi muratori, famiglia massonica, frammassoneria, libera muratoria. Nelle sue forme moderne ebbe principio a Londra, nel 1717; poi, a scopo politico, prese il nome e i simboli dei muratori *(maçons)* di Francia, diffondendosi ampiamente sotto Luigi XV e Luigi XVI: il nome e i simboli (cazzuola, grembiale, ecc.) volevano significare che i suoi membri erano muratori dell'ordine sociale e volevano demolire il vecchio ordine di cose, per edificarne uno nuovo, quello inaugurato poi con la proclamazione dei «diritti dell'uomo». Allora l'impresa, l'insegna, era indicata dalle lettere L. P. D. *(lilios pedibus destrue,* cioè: «distruggi coi piedi i gigli», ossia il simbolo araldico della monarchia borbonica); e a tale impresa fu poi sostituito il *trinomio* «libertà, eguaglianza, fratellanza». Ai tempi nostri, massime in Italia e nei paesi latini, la massoneria, che ebbe forse la sua prima manifestazione con la ***carboneria,*** prese sopratutto il carattere di associazione anticlericale. Non ha una costituzione unica, ma varia secondo il *rito* (sistema regolato dalle cerimonie), distinguendosi il *rito scozzese antico e accettato,* il *rito simbolico,* il *rito di Menfi,* ecc., nei quali variano assai il numero dei gradi e i titoli relativi. Gli appartenenti alla massoneria, anche se di diverso grado, si chiamano tra loro *fratelli;* e *profano* è da essi chiamato chi non è massone. - Massoneria *azzurra,* per i primi tre gradi; *rossa,* fino al grado di rosa-croce; *nera,* per i gradi superiori. - *Famiglia massonica,* l'insieme dei massoni d'un paese. - *Gran Loggia,* o *Grande Oriente,* si chiama il potere centrale che regge le *loggie* di un paese, di una nazione *(Gran maestro, papa rosso,* chi ne è a capo), e *Supremo Consiglio dei Trentatrè* è detto il più alto consesso del rito scozzese. - *Loggia,* od *officina,* dicesi l'insieme d'un gruppo di massoni e il luogo stesso delle loro adunanze (*Oriente,* la città in cui una loggia ha sede), e *tempio* è l'appellativo proprio della sala riservata alle riunioni (massonicam. dette *tenute*), mentre chiamasi *sala dei passi perduti* quella che precede il tempio. I rappresentanti di più loggie insieme formano un *camera superiore,* un *capitolo* (con a capo il *saggissimo*), ecc. È *camera di mezzo* chiamasi la loggia o l'adunanza alla quale partecipano solo fratelli maestri. Singolarmente, ogni loggia è presieduta da un *venerabile,* assistito da ufficiali (alcuni detti *luci*) designati coi nomi di *primo sorvegliante, secondo sorvegliante, oratore, segretario, tesoriere, cerimoniere,* ecc.

Massone, ascritto alla massoneria: figlio della vedova, framassone, frammassone, franco muratore (franc., *franc-maçon*), latomo, libero muratore, tre puntini (popol. scherz.). Massone *attivo,* chi frequenta le adunanze, prende parte ai lavori massonici, paga le tasse, ecc.; *dormiente,* o *in sonno,* chi, pur non cessando di essere massone, non prende più parte attiva nei consigli e nelle opere dell'associazione. Rispetto ai gradi, il massone si chiama *apprendista* (di primo grado), *compagno* o *compagnone* (di secondo), *maestro* (di terzo); poi, dopo tre gradi, di poca importanza, è detto *rosa-croce,* o *cavaliere rosa-croce* (settimo grado), *Kadosch,* o *cavaliere Kadosch* (dall'ebraico *Kadasch,* sacro, grado superiore della massoneria nera), ecc. - *Grancofta,* il presi-

dente dell'associazione massonica-teosofisico-mistica, fondata da Cagliostro, nel 1782. - *Lupacchiotto* si chiama il figlio di un massone. - *Massonico*, di o da massone; l'ordine, l'istituzione, tutto quanto si riferisce alla massoneria.

Simboli e altro. — *Cazzuola*, simbolo (disus.) che, mediante il cemento della libertà, dell'eguaglianza, della fratellanza, serve a costruire il grande edificio; *compasso* e *squadra*, simboli che rappresentano uno il cielo, l'altro la Terra; *compasso*, simbolo de' giusti limiti verso il proprio simile, linea di barriera contro l'errore; *delta raggiante*, o *gloria*, simbolo del G.·. A.·. D.·. U.·. (grande architetto dell'universo, cioè Dio); *livello*, simbolo della difesa contro l'orgoglio; *pietra greggia*, simbolo del neofita; *pietra levigata*, simbolo del massone perfetto; *squadra* e *filo a piombo*, simbolo delle azioni umane, secondo equità e giustizia.

Termini proprî massonici. — *Affiliazione*, accoglimento, in una loggia, di un massone già appartenente ad un'altra. - *Agape*, il banchetto che, in certe circostanze, i massoni fanno tra loro. - *Apertura dei lavori*, cerimoniale all'iniziarsi di una tenuta (*chiusura dei lavori*, alla fine). - *Aumento di salario*, avanzamento di grado. - *Bossolo delle offerte*, bisaccia o altro in cui i massoni depongono, a fine di *tenuta*, il loro *obolo*, destinato a costituire il *tronco della vedova*, col quale soccorrere i *fratelli* bisognosi. - *Colonne*, le file di banchi sui quali i massoni siedono nel tempio. - *Iniziazione*, cerimonia con la quale un profano viene ammesso in una loggia. - *Labaro*, la bandiera. - *Parola d'ordine*, *parola sacra*, motto (cambiato di tanto in tanto) che i massoni devono sapere e ricordare per riconoscersi tra loro. - *Solstizî*, epoche delle due principali feste massoniche. - *Testamento*, dichiarazione in iscritto che il *neofita* (profano che vuole entrare in massoneria) deve fare, prima di essere ammesso, e nella quale deve rispondere a diverse domande, fatte allo scopo di conoscerne le idee, i sentimenti. - *Viaggi*, prove che deve subire un *iniziando* per essere accolto nella massoneria (prova del *fuoco*, dell'*acqua*, della *carne*, della *morte*): in massima parte disusate. - *Tenuta funebre*, cerimonia annuale con la quale si commemorano e si onorano i *fratelli* morti nell'anno.

Mastello. Sorta di ***recipiente,*** di ***vaso*** di legno adoperato nella svinatura: bariglione, ***barile,*** bugliolo, catinozza; gallettone, mastella, ranniere; tinello, tinellozza, tinozza (*mastelletta*, *mastellina*, dimin.; *mastellona*, accr.; *mastellaccia*, pegg.). - *Bigoncia*, vaso di legno a doghe, cerchiato, e senza coperchio, più largo in cima che in fondo, il quale generalm. si adopera nella vendemmia e nella manifattura del ***vino;*** serve anche di misura (*bigoncetta*, dimin. di bigoncia); *bigoncio*, specie di bigoncia, ma più grossa di quella ordinaria; *bigonciolo*, piccolo bigoncio grande come un ***secchio,*** in uso per portare da bere alle bestie; *bugliuolo*, vaso simile al bigonciolo, ma più piccolo. - *Drappettina*, bietta di legno; *tondello*, rocchio di paglia che i contadini mettono alla bigoncia, perchè non versi.

Masticacchiare. Il ***masticare*** a stento.

Masticare, masticazióne (*masticato*). Triturare cibo od altro con i denti, per poi, se si tratta di alimento, inghiottirlo e digerirlo: commasticare, macinare con i denti, rugumare (*masticamento*, *masticazione*, l'atto del masticare; *masticaticcio*, la cosa masticata: biasciaticcio, masticatura; *masticatorio*, appartenente a masticazione, cosa da masticare; sostanza (*scialagogo*) che aumenta la secrezione della saliva, come il tabacco, il mastice, il piretro, ecc., che si masticano senza inghiottirli; *masticatura*, il masticare e la cosa masticata). - *Nervo e muscoli* della masticazione: vegg. a ***mascella.*** - *Biasciare*, *biascicare*, *biascincare* (*biasciamento*, *biascicamento*), il masticare di chi non ha denti; *biascicatura*, il biascicare e la cosa biascicata. - *Macinare*, *maciullare*, *scricchiare*, *scrosciare*, *scrogiolare*, *scricchiolare*, *sgricciolare*, *sgricchiolare*, *sgrigliolare*, *sgretolare*, *scuffiare*, ecc., vegg. a ***mangiare.*** - *Masticacchiare*, masticare, mangiare a stento e di mala voglia: biascicare, dentecchiare, denticchiare. - *Rimasticare*, *ruminare*, masticare di nuovo. - ***Rodere***, masticare, stritolare con i denti. - *Rugumare* (*rugumazione*), proprio di certi animali e anche degli uomini nel significato di biasciare: digrumare, rumare, ruminare. - *Sbiasciare*, masticare a stento per difetto di denti, o anche quel mangiare che sia a controgenio, e per ciò con lentezza, ritenendo, rivoltando molto tempo la roba in bocca. - *Sgranare*, mangiare con ingordigia, masticando male: scrocchiare, scrosciare, sgranocchiare. - ***Sgretolare***, *scricchiolare*, *sgrigliare*: dicesi del rumore (scricchiolata, sgretolamento, sgriglio) che fanno sotto i denti le cose croccanti.

Biasciatore, chi, masticando, fa rumore con le labbra; *biascicone*, chi biascica come un vecchio: biascimidolle. - *Biascia*, *biascica*, la ***saliva*** che di solito rimane sulle labbra a chi biascica male od è malato; *biasciotto*, boccone di roba masticata e biascicata che ci si tolga di bocca; *bolo alimentare*, massa arrotondata costituita dagli elementi masticati e salivati, tali quindi da poter essere deglutiti. - *Amasesi*, sospensione e impossibilità della masticazione. - *Una buona masticazione è metà della digestione.*

Mastice. Composizione molle che si indurisce col tempo e serve a turare fessure, ad ***attaccare*** varî oggetti fra loro o a ***saldare,*** fortemente insieme due o più pezzi di un oggetto qualunque: ***colla*** dei legnaioli; ragia del lentischio. Mastice al *caoutchouc*, miscuglio di caucciù e di cera usato per chiusura ermetica di vasi; *di Chio*, resina che cola da incisioni fatte nel terebinto lentisco: usato per *toilette* (dalle donne); *di guttaperca*, formato di guttaperca e ammoniaca, usato in ***veterinaria;*** *isolante*, composizione usata in elettrotecnica per l'isolamento dei fili. Mastici per *denti*, composti usati dal ***dentista*** per otturazioni; *sarangusto*, mastice indiano più duro della pece comune, fatto di calce, pece grassa ed olio vegetale. - *Lentischio*, sorta di pistacchio da cui si estrae un mastice.

Mastiettare (*mastiettatura*, *mastiettato*, *mastietto*). Congiungere con ***cerniera.*** - Veggasi anche a ***sportello.***

Mastigatore. Freno, ***morso*** del cavallo.

Mastino. Varietà di ***cane*** (pag., 385, seconda colonna).

Mastio. Idiotismo per ***maschio.*** - Tutto quanto incastra in lamine inanellate, o in parte vuote o concave per tener unite due parti. - Sorta di ***vite.*** - Robinetto, ***chiavetta.***

Mastite. Detto a ***mammella.***

Mastodonte. Grande pachiderme fossile, di una specie che aveva caratteri di rassomiglianza con l'elefante.

Mastodòntico. Grande, ***enorme.***

Mastòide (*mastoideo*). Parte anatomica della ***testa.***

Mastoidèo. Avente figura o analogia di struttura con la ***mammella***.

Mastro. Il *capo* di una fabbrica; il ***maestro***. - Aggiunto di libro, di ***registro*** usato in ***commercio*** (pag. 636, seconda col.).

Masturbare, masturbarsi *(masturbatore, masturbazione)*. Praticare l'***onanismo***

Matassa. Una certa quantità di ***filo*** (canape, cotone, lana, lino, seta, ecc.), avvolto in più giri uguali sull'aspo o sull'***arcolaio;*** gelfa. Figur., ***confusione*** (*matassata*, una carta quantità di matasse; *matassetta*, dimin. vezz., piccola, fine; *matassina*, dimin., piccola; *matassino*, dimin., di filo ordinario; *matassone*, grossa, arruffata). - Matassa *arruffata, ingarbugliata, scompigliata:* quella le cui fila sono disordinate si che non se ne trovi il bandolo, o questo non corra nel dipanar la matassa. - *Gavetta*, piccola matassa di spago, di funicella; *manella*, piccola matassa a fili incrociati dal dito pollice al mignolo (ripiegata in due su di sè, fa le veci di dipanino); *trafusola*, matassina di seta messa alla caviglia per nettarla e riavviarla. - *Bandolo*, il capo esteriore della matassa, trovato il quale la matassa si svolge (anche, capo del ***gomitolo;*** figur., mezzo, modo segreto); *laccetto* della matassa, pezzo di spago annodato lento, con largo cappio, alla matassa, acciò non si scompigli, e col quale essa si prende, si appende, ecc.; *ruffeglio*, o *garbuglio*, un viluppo di filo fortemente intricato, che si cerca di evitare mediante il lacetto (figur., ***imbroglio***); *struscia*, pezzetto di pannolano nella cui ripiegatura si fa passare il filo nel dipanare o simili. - *Aspa, aspo* o *naspo*, arnese di legno con due traverse in croce e contrapposte, alquanto distanti fra loro, sopra le quali si forma la matassa: annaspo. - *Trattura*, operazione fatta per dipanare la seta dai bozzoli, unendo più bava in un solo filo per formare la seta greggia del commercio.

Addipanare, dipanare, svolgere la matassa in ***gomitolo***. - *Ammatassare*, ***avvolgere***, ridurre in matassa: abbindolare, agguindolare, ammanellare, annaspare (*annaspio*, un frequente annaspare), annaspicare, innaspare. - *Ammatassarsi*, avvolgersi a guisa di matassa. - *Imbrogliarsi* (della matassa e figuratam.), arruffarsi, disordinarsi, intricarsi, mettersi in ***disordine:*** accatricarsi, incatricchiarsi, ingarbugliarsi, scarmigliarsi (*arruffamento*: arruffio, ispidezza, irsuzia, irsuzie, rabbuffamento, scarmigliatura, scompostezza; *arruffato:* abbatufolato, avviluppato, intrigato, irsuto, irto, ispido, malcomposto, mesto, orrido, passo, rabbaruffato, scamuffato, schermigliato, sciattato, sgradinato). - *Ravviare la matassa*, vale rintracciare, trovare il bandolo, riordinare, strigare. - *Scompigliare*, contrario di *compigliare, compilare*, unire componendo: dicesi delle matasse che non si riescono a districare. - *Non saper trovare il bandolo* della matassa o di un affare, figur., non sapere in qual modo cavarsela.

Matassino. Piccola ***matassa***.

Matematica. Scienza delle ***quantità***, ossia delle grandezze divisibili, calcolabili o misurabili ***(numero*** o ***estensione);*** la scienza esatta per eccellenza. Si divide in due classi: matematica *pura*, che considera le proprietà della grandezza in maniera astratta, e comprende l' ***aritmetica***, e la ***geometria***, secondo che la grandezza è un numero o un' estensione; e matematica *applicata*, che si vale delle prime come d'un sussidio e comprende la ***meccanica***, l'***astronomia*** e le altre scienze *fisico-matematiche*, l' ***idraulica***, la ***geodesia***, la ***trigonometria***, ecc. Una maniera speciale di considerare più generalmente i rapporti della quantità diede origine all'***algebra***. I principi fondamentali ne furono dati da Pitagora, perciò detto *padre della matematica* (*matematicamente*, in modo preciso, secondo la matematica; *matematico*, riguardante la matematica; chi è dotto in matematica o la insegna). - *Filosofia della matematica*, studio rivolto a dimostrare che le ***verità*** tutte delle matematiche derivano da un solo principio evidente e necessario e sono così incatenate fra loro che si riferiscono sempre a quel principio e ritraggono dell'evidenza di esso. - *Iatromatematica*, teoria, scuola, fondata da Giovanni Alfonso Borelli e consistente nell'applicazione delle scienze matematiche, specialmente della fisica (iatrofisica), alla medicina. - *Metodo delle riduzioni:* consiste nell'abbassare successivamente il grado delle equazioni. - *Metodo di approssimazione*, valutazione successiva di grandezze che si accostino, sempre più gradatamente, al valore di una determinata grandezza. - *Postulato*, vegg. a ***proposizione***. - *Problema, teorema*: vegg. a queste voci. - *Scolio*, osservazione su una proposizione precedente. - *Segni matematici*, quelli che servono per i calcoli, e sono: $+$ (più), per l'addizione; $-$ (meno), per la sottrazione; $\times$ ovvero (punto), segno di moltiplicazione; : per la divisione, $\sqrt{\ }$ (per radice da); $=$, eguale, le parentesi $\pi = 3.1415926$, $e = 2.7182818283$, $i = \sqrt{-1}$ (unità dei numeri immaginari); $\angle$ (angolo); $\odot$ (circolo); $\parallel$ (parallelo); $\sim$ (simile); $\cong$ (congruente); $\perp$ (perpendicolare), Δ (triangolo); $>$ (maggiore di); sen. (seno), cos. (coseno(, tg. (tangente); cot. o ctg. (cotangente); sec. (secante); cosec. (cosecante). - ***Teoria***, scienza speculativa che dà regola alla pratica, ecc.: *teoria* dei numeri, delle proporzioni, dei seguiti.

Alcune operazioni. — ***Analisi***, maniera di risolvere i problemi rappresentando le incognite vere lettere e ragionando come se fossero cognite *(analista*, chi è dotto nell'analisi matematica). - *Approssimazione (approisimare)*, sostituzione al valore vero d' una quantità uno che gli si avvicina. - *Aritmografia*, soluzione di un ***problema*** per mezzo di costruzioni geometriche. - *Composizione dei rapporti*, operazione per cui, data una proporzione qualunque, la somma dei due primi termini sta al secondo come quella degli altri due all' ultimo - *Effezione*, costruzione dei problemi delle equazioni. - *Elevazione a potenza*, operazione per cui si trovano i prodotti di una quantità moltiplicata per sè stessa, un numero qualunque di volte. - *Esegesi lineare*, costruzione geometrica. - *Esegesi numerica*, soluzione in numeri. - *Estrazione delle radici*, operazione algebrica avente per oggetto la ricerca (estrarre) della base di una potenza nota. - *Impostazione*, costruzione di un'equazione, di una figura, di un problema. - *Interpolazione (interpolare)*, operazione che consiste nell' inserire fra i termini di una serie nuovi termini soggetti alla stessa legge dei primi. - *Inversione*, operazione con cui si fa precedere, in una permutazione di più elementi, un elemento ad altro elemento affetto da indice inferiore. - *Involuzione*, l'operazione per cui si alza un numero a qualunque potenza, mentre si dice *evoluzione* l'estrazione della radice. - *Rettificazione*, il trovare una linea retta di lunghezza eguale ad un arco determinato di una curva data qualunque. - *Sviluppo*, di una espressione algebrica o d'una funzione, la trasformazione di essa in una successione

finita o illimitata di termini, ordinati secondo le potenze ascendenti o discendenti di lettere o simboli di qualità variabili. - *Trasformazione,* riduzione. - *Triangolazione*: detto a ***geodesia*** e a ***geometria.***

Descrivere, tracciare un circolo, una linea, ecc. - *Differenziare,* cercare le quantità differenziali. - *Elidere:* di forze e quantità uguali e opposte o di segni contrarî che si annullano. - *Eliminare una quantità,* sopprimere le quantità di un' equazione che si ripetono. - *Generare:* dei numeri che nascono da moltiplicazioni. - *Ordinare* un'operazione, un polinomio, far sì che le potenze di una quantità vadano diminuendo. - *Permutare,* invertire (inversione). - *Quadrare un numero,* moltiplicarlo per sè stesso. - *Rettificare una curva,* descrivere una ***retta*** lunga quanto la curva. - *Ridurre,* mutare opportunamente la forma d'un'espressione senza alterarne il valore. - *Risolvere, schisare, sonimare*: veggasi a ***numero.***

Termini varî. — *Abbassamento delle equazioni, curva esponenziale, grado, incognita* e altri termini parecchi: vegg. a ***equazione.*** - *Abbreviazione, algoritmo, apòtome, argomento, calcolo, formola,* ecc.: vegg. ad ***algebra.*** - *Affetto:* si dice di quantità accompagnate da segni, esponenti, ecc. - *Aliquota, assioma, corollario, calcolo decimale* e altre voci parecchie: vegg. ad ***aritmetica.*** - *Analogia,* la regolare proporzione tra due quantità simili vicendevolm. corrispondentisi. - *Asse, cilindroide, corda,* specie e attributi della *curva:* vegg. a quest'ultima voce. - *Binomio,* unione di due termini mediante il segno di somma o di sottrazione (*monomio,* espressione algebrica di un solo termine; *trinomio,* quantità algebrica di tre termini). - *Calcolo, calcolo differenziale, infinitesimale, integrale,* ecc.: vegg. a ***calcolo.*** - ***Canone,*** formula, espressione algebrica d'un'incognita. - *Caratteristica,* segno d'una quantità differenziale; parte intera d'un ***logaritmo.*** - *Crivello d Eratostene,* tavola per trovare i numeri primi. - *Enunciato,* le parole con le quali viene espresso un teorema, un problema e simili. - *Estremi,* il primo e il quarto termine di una proposizione. - *Falsa posizione:* detto a ***problema.*** - *Fattore,* il numero che entra nella formazione di un altro, per mezzo della moltiplicazione. - *Forma binaria,* nell'analisi superiore, una frazione algebrica intera, omogenea, di due variabilità. - *Funzione*: una quantità dicesi in funzione di un'altra quando l'una entra nella formola dell'altra: relazione. - *Fuoco,* punto nell'asse delle sezioni coniche al quale concorrono i raggi riflessi dal concavo di esse. - *Gradi parodici,* termini nei quali gli esponenti seguono una progressione per differenza. - *Indeterminato,* il problema in cui il numero delle incognite supera il numero delle condizioni date. - *Indice di una radice,* cifra che ne segna il grado. - *Indivisibili,* gli elementi infinitam. piccoli nei quali una figura geometrica può venire scomposta. - *Inflessione,* passaggio di una curva dalla convessità alla concavità e viceversa. - *Iperbole,* ***curva*** che ha due rami infiniti (*apolloniana,* aggiunta che si fa all'iperbole e alla parabola, per distinguerle dalle altre curve di un genere superiore). - *Irriducibilità,* proprietà per la quale un dato matematico non può essere ridotto. - *Isomeria,* riduzione a uguale denominatore. - *Limite,* grandezza a cui un'altra può avvicinarsi senza uguagliarla. - *Lineare,* che non passa la prima potenza (equazione, problema, quantità lineari). - *Minimo:* dicesi dei termini d'una frazione che non possono essere diminuiti senza cambiare il valore della frazione. - *Modulo,* un numero o una grandezza di riferimento per determinare altri numeri o altre grandezze simili. - *Negativo,* agg. di numero, quantità col segno. - *Osculazione,* contatto di due curve. - *Porisma* (metodo poristico), proposizione sussidiaria. - *Positivo,* agg. di numero, di quantità aventi il segno +. - *Proporzione armonica*: vegg. a ***proporzione.*** - ***Punto,*** segno matematico. - ***Radice,*** la quantità che, moltiplicata per sè stessa, ne dà un'altra (potenza). - *Radicale, rapporto, ragione*: vegg. a queste voci. - *Seguito,* progressione, serie. - ***Serie,*** successione infinita di quantità. - *Solido,* che ha tre dimensioni; che s'eleva alla terza potenza. - *Soluzione, risoluzione,* risposta a un problema. - *Soprasolido,* che è alla quarta potenza. - *Sublime,* trascendente. - ***Termine,*** quantità distinta che entra in un tutto formato da più quantità. - *Variabile,* d'una grandezza suscettiva di prendere una serie di valori in numero infinito. - Veggasi inoltre a ***frazione, linea, numero, potenza, proposizione, quadrato, quantità, unità, valore, variazione.***

Materassa, materasso. Arnese che si pone sull'intelaiatura del ***letto,*** ripieno di lana, crine od altro, impuntito, usato per dormirvi sopra, rimanendo più soffice che se si dormisse sul saccone: coltrice, materasso, materazza, materazzo, strapunto. Materassa di *crine,* ripieno di ***crine*** vegetale o animale; *di lana,* ripieno di ***lana;*** materassa *impuntita,* trapuntata con lo spago; *piena d'acqua,* usata per comodo di certi malati (*materassaccia, materassaccio,* pegg. dispr., materassa dura, grossolana, ridotta male; *materassina, materassino,* dimin., per bambini; *materassuccia, materassuccio,* dimin. spreg., piccola e malandata; ***materassaio,*** chi fa e ribatte le materasse). - *Budello,* cosa imbottita che perde parte dell'imbottitura. - *Capezzale,* sacchetto della stessa tela che la materassa, impuntito, che si pone su di essa in capo al letto, involtato nel lembo superiore del lenzuolo di sotto: ***guanciale.*** - *Coltrice,* materassa ripiena di piume di pollo, invece che di lana, di crine o d'altro; *guscio delle materasse e dei guanciali,* la tela che li ricopre; *saccone, strapunto* o *strappunto:* vegg. a ***letto*** e a ***pagliariccio;*** *traliccio,* tela grossa da materasse e simili.

Abballinare, alzare, disfare, rivoltare le materassa, azioni che si fanno dalla massaia, preparando il letto sfatto per avervi dormito. - *Sprimacciare (sprimacciata),* scuotere o battere le materasse, i guanciali, perchè si ricompongano.

Materassaio. Chi fa, vende e ribatte materasse, guanciali, sacconi, ecc.: battilana, battilano; cardatore, matrassaio (disus.), scamatino. - *Scamatino, divettino, battilano,* chi scamata, divetta, batte la lana sul graticcio. - *Ago da materassaio,* ***ago*** grosso per impuntire materassi o sim., e scherz. d'un ago grosso; *coreggiato,* arnese di due mazze, il *manfanile* e la *vetta,* appesi l'uno all'altro a due capi, mediante la gombina; *gombina,* striscia di pelle, che connette la vetta al manfanile del coreggiato; *graticcio,* telaio quadrangolare, intratessuto di mazze e di stecche, sul quale, tenuto inclinato mediante un cavalletto, si usa scamatare la lana delle materasse; *scamato* e *camato,* bacchetta per ribattere la lana, le materasse: è sottile, elastica e, solitamente, di corniolo.

Battere le materasse, togliere la lana, e per mezzo del camato batterla sul graticcio perchè poi, rimessa

nel guscio, rimanga più soffice. - *Impuntire*, formare materasse, coltroni, ovatte o simili, o un oggetto addoppiato, con punti da una parte all'altra e a certe distanze. - ***Imbottire***, fare l'imbottitura. - *Ribattere le materasse*, disfarle e batterle ancora sul graticcio, perchè la materia contenuta ritorni soffice (*ribattitura*, il ribatterle, atto ed effetto). - *Rifare il guscio delle materasse*, ribatterle. - *Sborrare (sborrato)*, levar la borra dal cuscino o simili. - *Scamatare, divettare*, battere la lana con la vetta.

Matéria. Ogni ***cosa*** sensibile, e l'***elemento*** del quale tutto ciò che esiste è formato: ***sostanza*** sostanzia, sustanza, sustanzia. E' oggetto di studio, anzi di molteplici studî, per più d'una scienza, specialmente per la ***chimica***, la ***fisica***, la ***fisiologia***, la ***biologia***. Secondo la teoria del *centro di forza*, la materia non esisterebbe come tale, ma come una forza elettrica, in cui ogni *indivisibile* è composto di cariche elettriche infinitesime, esistenti per sè stesse. Teorie relative alla materia sono anche il *materialismo* e il *positivismo* (vegg. a ***filosofia***, pag. 92, sec. col.), il ***darvinismo***, ecc. (***materiale***, agg. di materia: corporeo, materiato; palpabile, palpevole; sensato sensibile; *materialità*, qualità di ciò che è materia; *materialmente*, con o secondo la materia, in modo materiale: corporalmente, fisicamente, in guisa soggetta ai sensi, in modo sensibile, palpabilmente, sensatamente, sensibilmente, sensualmente, visibilmente; *materiato*, composto di materia). In natura, la materia è ***animale***, o ***minerale***, o ***vegetale***, e si presenta sotto diversi aspetti: *aeriforme* (in forma, in qualità di ***aria***, di ***gas***), o ***liquido*** o ***solido***. Suoi *caratteri generali* designati dalla fisica: l'***elasticità***, l'***estensione***, l'*impenetrabilità* (vegg. a ***impenetrabile***), la *pesantezza* (***peso***), la *compressibilità* (vegg. a ***premere***), la *divisibilità* (per cui si può ***dividere***), ecc. (vegg. a ***corpo***). Numerosissimi i *caratteri particolari*, e si riferiscono all'aspetto speciale con cui ogni singola materia si manifesta, cioè alla ***forma***, al ***colore***, alla ***consistenza***, alla ***temperatura***, all'***odore***, al ***sapore***, ecc. - *Leggi che regolano la materia*, il complesso di fatti e di ipotesi con cui si cerca di spiegare il numero vario di fenomeni ai quali la materia dà luogo. Materia *inanimata*, quella che non dà luogo ai fenomeni di vitalità, dipendenti da uno speciale aggregamento chimico degli atomi dei corpi componenti; *inorganica*, data da uno speciale modo di combinarsi degli elementi primitivi, per cui certi fenomeni non si manifestano: bruta; *organica*, quella che entra nella costituzione dei corpi viventi; *raggiante*, denominazione di un quarto ipotetico stato della materia, ideato dal Crookes; *viva*, la materia composta di una cellula almeno, e soggetta ai varî fenomeni compresi sotto il nome di *vitalità*. - ***Apparenza*** materiale, il modo di presentarsi di un corpo; ***natura***, l'universalità delle cose create, delle cose in generale (secondo i materialisti, l'universa materia); ***universo***, l'insieme degli esseri materiali, l'esistente. - *Elfo*, nella mitologia, genio animatore della materia.

Bobba o *bobbia*, materia tra liquida e densa in quantità. Materia *acquosa*, liquida o quasi liquida, o che lascia colare del liquido, trasformandosi o putrefacendo; *colorante*, detto a questa voce (pag. 605 a 612) e a ***colore*** (pag. 612 a 615); ***cornea***, una delle tuniche componenti l'occhio; *densa*, vegg. a ***denso; docile***, che si lavora bene, facilmente; *estrattiva*, la materia organica che passa nelle soluzioni acquose o alcooliche di materiali vegetali e animali; *fecale o escremenzia*, emessa nel ***defecare; ***grassa*, il ***grasso;*** *greggia* o *grezza*, non ancora lavorata, *manifatturata; incendiaria*, atta a bruciare (anche nell'acqua: fuoco greco), a produrre ***incendio;*** *incrostante;* atta ad ***incrostare;*** *malleabile*, che si può lavorare con istrumenti speciali, col martello ed altro: ***duttile; molle***, che manca di consistenza; *prima*, il prodotto, la ***merce*** che si mette in commercio tal quale ci viene della natura; *sciolta*, che di compatta diviene liquida, e può ritornare allo stato di prima; *sottile*, in idraulica, la sostanza galleggiante o il fiore della terra incorporato dall'acqua; *tessile*, quella che ridotta a fili può essere tessuta a modo di ***stoffa***, (è minerale o metallica, vegetale, o di origine animale).

Atomo, la ultima ipotetica particella indivisibile dei corpi semplici (***etere***, la materia imponderabile, formata cioè da una particolare unione e coesione di atomi materiali, tale che sfugge del tutto ai nostri sensi). - ***Cellula***, l'essere semplice formato, l'organismo vivente più semplice oggi conosciuto. - ***Corpo***, materia distinta, a sè; tutto ciò che può cadere sotto i nostri sensi. - ***Elemento***, il corpo semplice, che non si può chimicamente scindere. - *Elettrone*, il corpuscolo che compone l'atomo, e si muove nella sfera atomica, sviluppando energie enormi ed ignòte. - *Ile* (gr., *hyle*), la materia in opposizione allo ***spirito***, la materia più semplice per gli alchimisti (*ilarcico*, ogni cosa che regge la materia; *ilico*, che si lascia dominare dalla materia; *ilogenia*, formazione della materia; *ilognosia*, conoscenza, studio della materia; *ilologia*, trattato sulla materia, sui corpi; *ilotropia*, mutamento della materia; *ilozoico*, periodo di mutamento della materia da inorganica a organica; *ilozoismo*, materialismo). - *Lapillo*, materia cristallizzata, come lo zucchero, il sale, ecc. - *Magma*, mescolanza impura di materie inorganiche, allo stato di pasta molle. - - ***Molecola***, la particella più semplice di un corpo composto. - *Monade*, nome dato da alcuni antichi filosofi a certi esseri semplici e senza parti; principio d'ogni cosa composta. - *Proteina*, principio di sostanze organiche azotate. - *Protoplasma*, il contenuto delle cellule dei corpi. - *Scoria*, vegg. a questa voce. - ***Volume***, lo ***spazio*** occupato da un corpo; porzione di materia.

Affinità chimica, speciale qualità dei corpi per cui si danno le formazioni svariatissime di speciali composti. - *Allotropia*, proprietà che ha un corpo di presentare caratteri assai diversi dai proprî, quando si alterino certe sue condizioni, senza contrarre combinazione alcuna; ciò è dato da un diverso atteggiamento dell'atomo. - *Attività*, facoltà per cui la materia entra in azione. - *Attrazione universale*, la forza per cui ogni atomo, ogni corpo, ogni mondo conserva il suo stato d'equilibrio rispetto a sè e agli altri: gravitazione universale. - *Coezione*, forza che tiene unite le diverse particelle della materia; contrapp., *disgregazione*. - *Combinazione*, detto a ***chimica*** (pag. 534). - *Conservazione della materia:* legge per la quale nulla si crea e nulla si distrugge, e che dimostra come nella trasformazione di un corpo in un altro nulla di peso va perduto, ma esso rimane inalterato. - *Conservazione dell'energia:* legge che dimostra come ogni lavoro compiuto equivale ad una data quantità di energia attinta all'esterno in modo vario. - *Corruzione, putrefazione:* vegg. a queste voci. - *Discontinuità*, proprietà della materia,

nel suo complesso, di non presentare compattezza, fra atomo ed atomo esistendo degli spazî detti interatomici. - *Disgregazione* della materia, processo per cui, contrariamente all'integrazione, la materia tenderebbe a ritornare al principio semplice da cui è partita. - *Divisibilità*, proprietà per cui la materia può suddividersi indefinitivamente. - *Energia*, qualità della materia, per cui essa è dotata di poteri speciali, che danno luogo ai fenomeni naturali. - *Evoluzione* della materia, teoria ideata da Laplace e poi modificata, per cui la materia stessa, passando per stadî diversi, ha dato luogo alla vita; considerata come un ***moto*** sempre più accelerato. - ***Fenomeno,*** quanto si manifesti nella materia e sia degno di osservazione, di studio. - *Figurazione*, proprietà di presentarsi secondo una figura, una forma. - *Impenetrabilità (impenetrabile)*, proprietà della materia di non lasciare che il posto occupato da un corpo possa venire occupato da un altro, senza che il primo sia allontanato. - *Incorporalità (incorporeo)*, proprietà dello spirito, contrapposto alla materia, che è *corporea*, cioè occupante ***spazio***. - ***Inerzia*** della materia, proprietà per cui nessun corpo è attivo per sè e non si muove, o non si ferma, se non interviene una causa esteriore. - *Integrazione* della materia, processo per cui si va dal semplice al complesso, dall' omogeneo all' eterogeneo: dà luogo all'***evoluzione***. - *Metamorfosi della materia*, il mutamento continuo, la ***trasformazione*** a cui è soggetto ogni corpo per gli agenti esterni ed interni che agiscono su di esso. - *Mobilità*, uno dei caratteri della materia, facoltà di essere messa in movimento. - *Passività*, azione di resistenza per energia. - *Pesantezza*, uno dei caratteri essenziali della materia, che non ne è mai priva, e di cui non si verifica mai la diminuzione. - *Potere assorbente*, facoltà che hanno varî corpi di lasciar penetrare nella loro massa altri corpi o agenti fisici. - ***Resistenza,*** altra forza della materia. - *Scambio*, proprietà che si crede assoluta della materia organica, per cui si evitano i deperimenti, le decomposizioni, per mezzo dell'assorbimento o dell'espulsione di sostanze che vanno continuamente formandosi. - ***Senso,*** *sensazione*, facoltà della materia viva, cellulare o pluricellulare, più o meno squisita, di percepire tutto ciò che diciamo materiale, la materia. - *Trasformazione* della materia, possibilità di un corpo di mutarsi in un altro, senza conservare i suoi caratteri primitivi. - *Vitalità*, complesso di fenomeni: eccitabilità, ***movimento,*** riproduzione ecc., che segnano il limite, molto impreciso, tra materia *animata, o viva, o inanimata*.

Costituire, dicesi degli elementi che entrano a comporre, a formare una materia. - *Materializzare*, rendere corporeo, materiale sensibile: contr. *immaterializzare*, rendere immateriale, spirituale (vegg. a ***spirito***). - *Transustanziare*, mutare una sostanza in un'altra affine o diversa, con speciali processi (*transustanziazione*, l'atto e l'effetto di tale operazione). - *Putrescat ut resurgat* (lat., imputridisca per risorgere): legge della materia applicata in senso morale.

Materia. Lo stesso che ***marcia.***

Matéria. Ciò che può essere ***oggetto*** di ***osservazione,*** di ***lavoro,*** di ***studio;*** l'oggetto che ci si propone, il soggetto che si tratta, ***argomento, base.*** Dicesi anche per ***affare, cosa, faccenda;*** per ***causa, motivo, questione.*** - Termine di ***tipografia.*** - Materia *amministrativa*, i beni immobili e mobili, capitali, crediti e debiti, costituenti il patrimonio di un'***amministrazione;*** materia *medica*, parte della ***medicina,*** ecc. - *Essenza*, ciò che è fondamento di una cosa, ne è la qualità che la differenzia dalle altre. - *Hic o hoc*, la cosa di cui si tratta; anche, *item*. - *Indice o tavola delle materie:* la parte di un ***libro*** in cui è esposta la materia di esso, per capitoli. - ***Programma,*** indicazione delle materie che si dovranno svolgere. - *Riguardare, concernere:* detto di materia, vale ***trattare*** di un dato soggetto.

Materiale *(materialità, materialmente).* Sostantiv., la ***materia*** che si adopera per compiere un'opera (per lo più detto al plur.: *materiali*). Materiale *laterizio*, quello che occorre per fabbricare, per ***edificare:*** così il ***mattone,*** la ***tegola,*** ecc.; *materiale d'****artiglieria,*** di ***tipografia,*** di ***ferrovia,*** ecc.; *materiale scolastico*, vegg. a ***scuola.*** Aggettivam., nel senso di meccanico, atto a cui non concorre il raziocinio, il ragionamento; atto dell'istinto: istintivo macchinale; anche, ***grossolano, rozzo.*** Di persona: ignorante, ***rozzo.*** Anche, *temporale* in contrasto a *spirituale*. - *Materialmente*, contr. di intellettualmente, senza concorso del ragionamento, con la sola pratica o il solo istinto; specialmente di azioni o lavori eseguiti senza rendersi conto del perchè, della teoria di essi: macchinalmente, meccanicamente, per pratica. Anche, rozzamente, brutalmente. - *Materialità*, essenza materiale di un atto, in contrasto con la intenzione di chi lo compie: meccanicità; anche, brutalità, rozzezza. Quantità di materiale. - *Materializzare*, ridurre a condizione materiale; rendere materia, conferire materialità.

Materialismo. In ***filosofia,*** la dottrina professata dal *materialista*, secondo la quale esiste un solo principio materiale di tutte le cose, ossia tutto è ***materia,*** variamente organizzata, senza concorso dell'esistenza o dell'opera di qualsiasi divinità; dottrina positivista, atea: ateismo, naturalismo, paganesimo riformato, panteismo materialista, positivismo. - *Materialistico*, da materialista, del materialismo.

Materialista. Il seguace del ***materialismo.***

Materialità, materializzare. Veggasi a ***materia.***

Materialmente. Con o secondo la ***materia;*** in modo ***materiale.***

Materiato. Composto di ***materia.***

Materioso. Che dà, offre ***occasione.***

Maternale, maternità, materno *(maternamente).* Vegg. a ***madre.*** - *Maternità*, ***ospizio*** per le partorienti povere: istituto di beneficenza, di maternità, ospizio maternitario, di partorienti, sale di maternità. - *Materno*, anche agg. di ***lingua*** (pag. 439, prima col.).

Materozza. Il ***metallo*** che resta nei getti (vegg. a ***fonderia,*** pag. 126, prima col.).

Materózzolo. Legno al quale si lega una ***chiave*** o più, per non perderle.

Matita. Corpo naturale o artificiale, di mediocre durezza, di colore vario, col quale si tirano linee e si disegna su carta bianca o tinta: matita, disegnatoio, lapis, piombaggine, piombino, schisto scrittorio (matita nera), stile, stilo. Franc., *crayon*. Varie specie: amatita, ossido di ferro di cui si servono i pittori per disegnare; *bibulus* o *púmicis*, pomice; *bononiensis*, fosforo bolognese; calaminaris, calamina o idrosilicato di zinco; *causticus*, la potassa caustica. *Matita artificiale*, terra argillosa, intrisa d'acqua gommata, impastata con polvere, di matita naturale o di altra consimile materia colorante: se

ne riempiono cilindretti cavi di legno che si appuntano poi col ***temperino;*** *naturale*, quella che si scava in alcuni luoghi montuosi e si riduce a pezzi appuntiti adattabili al matitoio; *naturale nera*, solfuro di polibdeno e carburo di ferro; *naturale rossa*, argilla ferruginosa (ocra) che tinge in rosso cupo. - ***Creta,*** carbonato di calcio che, mescolato con colla e mucillaggine e poi fortemente compresso, serve a far matite da scrivere sulla ***lavagna*** (volgarm., *gessi, gessetti*); *grafite o piombaggine*, sostanza di color grigio piombo, o grigio ferro, che si adopera principalmente per fare le matite. - *Lapis*, cannellino di legno con piombaggine o altra pietra dentro, usato a disegnare, rigare, prendere appunti: lapisse (pop.), stecchino; *matitatoio*, cannellino, per lo più metallico, per metterci la matita o altro per disegnare: portalapis, portamatita, toccalapis; *temperalapis*, arnese variamente congegnato per temperare i lapis, girandoveli dentro. - *Scrivere collo stecchino*, col lapis, con la matita. - *Temperare* un lapis, fargli la punta atta a scrivere (*temperatura*, il temperare e anche la forma che prende il lapis temperato).

Matitatoio. Cannello in cui si mette la ***matita***.

Matraccio. Vaso di vetro, di terra, o di metallo, fatto a forma di bottiglia ovale, con *corpo* o *ventre*, per lo più di figura sferica od ovoidale e con lungo collo. Si usa per le operazioni della digestione, ***distillazione,*** evaporazione, ecc. Alcuni matracci hanno il collo molto lungo ed angusto e servono per le *infusioni* e le *macerazioni* nell'etere, nell'alcool, ecc.; altri hanno il collo assai corto e largo, e sono destinati alla sublimazione di diverse sostanze saline, per cui sono anche chiamati *vasi sublimatori*.

Matricaria, matricale. Erba usata come ***calmante***, specialm. dalle puerpere, per sedare le affezioni della matrice.

Matrice. Lo stesso che ***utero***. - Vegg. ad ***amministrazione*** (pag. 74 prima col.). - Sostanza, parte formatrice di qualche cosa: dell' ***unghia,*** del ***pelo,*** ecc. - Il ***minerale*** ignobile in un filone.

Matricida (*matricidio*). Uccisore della ***madre:*** parenticida, parricida. - *Matricidio*, l'uccisione della madre: parricidio.

Matricina. Arnese per strizzare il ***limone.***

Matricino. Agg. di ***pecora.***

Matricola. Libro ***registro*** sul quale si iscrivono coloro (*immatricolati, matricolati*) ai quali vien data facoltà di esercitare una ***professione***. - Ruolo d'un corpo di ***milizia*** (*matricolare*, di matricola, appartenente alla matricola, che ha avuto la matricola). - *Matricolare*, (*matricolazione*), registrare nella matricola; anche, dare il diploma che abilita a professare un'arte, una scienza: immatricolare. - *Matricolarsi*, farsi iscrivere nella matricola; prendere l'esame per essere abilitato ad esercitare un'arte.

Matricolare, matricolarsi (*matricolato*). Detto a ***matricola.***

Matricolato. Registrato a ***matricola***. - Anche, ***enorme, grande,*** madornale.

Matricolino. Detto a ***studente.***

Matrigna. Moglie del padre di colui al quale sia morta la ***madre:*** madrigna, noverca, vicemadre. - *Da matrigna*, di atto, ecc.: madrignale, matrignale, matrignesco, matrignevole; novercale. - *Trattare da matrigna*, male, cattivam., matrignare, matrigneggiare (*matrignamento*, il trattare da matrigna, male; *matrignato, matrigneggiato*, trattato male, cattivamente).

Matrimoniaio, matrimoniale. Veggasi a ***matrimonio.***

Matrimonio (*matrimoniale*). L'unione legittima di un uomo (che diventa ***marito***) con una donna (che diventa ***moglie***), sotto forma determinata dalla legge, per creare la ***famiglia,*** nella quale l'uno e l'altra è *coniuge:* accasamènto, accoppiamento, ammogliamento, anellamento; baragozzo; collocamento, congiunto (disus.), coniugio, connubio, contratto nuziale; d'Imene il fiore, disposamento; giogal nodo, Imene, Imenei, Imeneo, impalmamento; laccio d'Imeneo, maritaggio, maritale giogo, maritale legamento (disus.), maritazione (disus.), menamento di moglie, mogliazzo; nodo, nodo santo, nozze; paramento di broccato, parentado, parentela, parentorio (idiot.), partito, pateracchio; patto coniugale, maritale; settimo sacramento, sponsali, sposamento, sposalizio, sposereccio impalmamento, stato coniugale, teda. Simbolo, la vite e l'olmo (*matrimoniale*, riguardante, derivante dal matrimonio, di matrimonio: coniugale, maritale, nuziale; sponsalizio, sposereccio, sposevole: queste due ultime voci disus. - *Matrimonialmente*, secondo l'uso di chi è unito in matrimonio; modo di vivere in unione legittima, come sposi: a mo' di coniugi; coniugalmente, maritalmente, nuzialmente).

Matrimonio *civile* contrapp. a *religioso:* contratto civile, matrimonio legale; *clandestino*, fatto segretamente, di nascosto (crittogamia, latrogamia); *d'amore*, non concluso per ***interesse;*** *di convenienza*, fatto per legalizzare uno stato di cose illegale; *di coscienza*, quello per cui il principe dispenseva dalla benedizione ecclesiastica (essendo corse tra i due contraenti relazioni illegittime); *d'inclinazione*, secondo la propria natura, per simpatia; *disuguale*, che presenta delle disparità (età, condizione sociale. ecc.); *ecclesiastico*, o *copulazione*, o *religioso*, quello fatto in chiesa, davanti al sacerdote; ***felice,*** riuscito bene; *infelice*, in cui non vi è accordo, concordia fra coniugi, per varie cause: cacogamia; *legittimo*, conforme alla ***legge*** (contr., *bastardo, illegittimo*); *misto*, di religione diversa; *morganatico*, o della *mano sinistra* (franc., *de le main gauche*), tra un uomo di alto grado e una donna di condizione comune, in cui si stipula che la donna resterà nella sua condizione e che i figli saranno considerati come illegittimi, non avendo diritto a eredità, nome e privilegi; *rato* (*ratus*, lat.), in diritto canonico, il matrimonio non consumato; *segreto*, fatto senza pompa esteriore e senza che altri lo sappia.

Collage (franc.), unione e convivenza dell'uomo e della donna, non consentita nè consacrata dalla legge, dal rito; *confarreazione*, forma di matrimonio riservato ai patrizi romani, compiuto con riti religiosi differentemente dalle altre nozze (*diffarreazione*, nell'ant. Roma, scioglimento dei matrimonî contratti per confarreazione); *copula*, matrimonio ecclesiastico; *faux-menage* (franc.), la convivenza in due, come fossero marito e moglie, senza gli impacci e le conseguenze delle leggi che regolano il matrimonio; *mésalliance* (franc.), matrimonio con persona di condizione inferiore e bassa, per cui ne deriva danno e disdoro. - *Biandria*, la condizione della donna che ha due mariti ad un tempo; *bigamia*, stato di chi(bigamo), essendo ammogliato, sposa una seconda donna; *celibato*, lo stato di chi è ***celibe*** (se donna, ***nubile***); *concubinato*, stato di chi vive in matrimonio non legalizzato; *epigamia*, secondo matri-

monio; e diritto reciproco di matrimonio che hanno i sudditi di due Stati; ***incrociamento,*** matrimonio disuguale per stirpe; ***heterismo,*** forma primitiva del matrimonio (proposta da Platone) per la quale tutti i membri di una stirpe sono considerati in possesso delle donne della medesima; *monogamia,* (monogamo), matrimonio dell'uomo con una moglie sola finchè questa vive (contr., *poligamia); opsigamia,* matrimonio tardivo; *poliandria,* sistema sociale, nel quale una donna è moglie a più uomini; *secondi voti,* il secondo matrimononio; *trigamia,* (trigamo), stato di chi ha tre mogli o tre mariti; ***vedovanza,*** stato d'un coniuge dopo la morte dell'altro. - *Aspirante,* chi desidera unirsi in matrimonio con una fanciulla o una donna. - *Disponibile,* chi (specialm. detto di ragazza) non ha impegni di matrimonio. - *Indenne,* persona senza danni matrimoniali. - *Libero,* persona che non è impegnato con donne, che non è coniugata. - *Malmaritato,* chi ha fatto un matrimonio infelice: cacogamo.

Atto o avviso di matrimonio, il complesso delle formalità richieste dalla legge per la regolarità dell'unione. - *Celebrazione* del matrimonio, atto, religioso e civile, presenziato dai due contraenti, per cui si viene ad unirli in matrimonio: ***nozze.*** - ***Contratto*** *nuziale,* la stipulazione, fra sposo e parenti, della ***dote*** e di quanto concerne i beni dei due coniugi: patto nuziale, scritta, scritta matrimoniale. - *Denunzia,* l'annuncio del matrimonio detto in chiesa, affisso dal municipio, per conoscere se vi siano impedimenti (*albo municipale,* il luogo in cui si affiggono gli atti matrimoniali che si debbano far far conoscere al pubblico; e *bandire* dicesi per denunziare, pubblicare il matrimonio). - *Dichiarazione,* la domanda che il giovane fa alla donna da lui scelta, di unirsi con lei in matrimonio: fidanzamento, impegno, promessa, sponsali (*fidanzare,* impalmare, promettere in isposa; *fidanzarsi,* dare, darsi la fede, dare la mano, giurare, giurarsi, impalmare, impalmarsi, promettere di tôr in moglie, toccar con mano; *fidanzato,* aspirante, promesso, ***sposo, sposa***). - *Domanda di matrimonio,* quella che il giovane fa alla ragazza e alla famiglia: chiesta, piato, richiesta. - *Fidanzamento,* la promessa di matrimonio che un uomo fa a una donna (*giorno dell'anello,* il giorno del fidanzamento). - *Occasione, partito, tolta:* la probabilità che si presenti un matrimonio: avviamento. - *Partecipazione* di matrimonio (franc., *faire parte),* il biglietto stampato, circolare, con cui si dà avviso ad amici e parenti del matrimonio di due persone.

Antifato, sopraddote, donazione fatta dallo sposo alla sposa per il caso in cui questa resti vedova. - *Antiparte,* diritto che il coniuge superstite (per clausola del contratto matrimoniale) ha di prelevare una parte dei mobili della comunione, prima che sia divisa. - *Coabitazione,* in medicina legale, la *consumazione* del matrimonio. - *Coenzione (coemptio),* rito matrimoniale presso i Romani, per cui un uomo e una donna divenivano marito e moglie con lo scambiarsi una piccola moneta o con il ripetere certe parole. - *Diritto di emancipazione,* quello del minorenne quando si unisce in matrimonio. - *Dovario,* ciò che il marito dà alla moglie in occasione del matrimonio. - *Duc aut dota,* norma del diritto canonico relativa alla mancata promessa di matrimonio. - *Jus primae noctis,* o *prelibazione,* vegg. a ***diritto,*** pag. 880, sec. col. - *Licentia maritalis,* secondo le leggi franche, il permesso di maritarsi dato dal signore feudale al servo della gleba.

Adulterio, divorzio, separazione: vegg. a queste voci. - *Desertio malitiosa* (lat.), abbandono malizioso del coniuge. - *Impedimento canonico,* quello per cui, secondo i cánoni, è vietato, e anche può sciogliersi, il matrimonio; l'impedimento *impediente* rende illecito il matrimonio; il *dirimente,* lo rende nullo o impossibile; *impotenza,* uno degl'impedimenti dirimenti del matrimonio; *legame,* impedimento al matrimonio per un altro legame contratto prima e non sciolto; *remancipazione,* restituzione della libertà alla moglie mediante compenso.

Abbacchiare, affogare una ragazza: maritarla male, pur di maritarla; *accasare,* collocare in matrimonio; *accasarsi,* unirsi in matrimonio (*accasamento, accasato):* metter su famiglia; *accoppiare, accoppiarsi,* coniugare, coniugarsi, maritare, maritarsi, impalmare, impalmarsi: vegg. a ***marito;*** *cercare matrimonio,* detto di donna: andare alla caccia d'un marito, cercare di maritarsi, uccellare a marito; *confarrare,* particolare sacrificio di farro e di sale in segno di loro congiunzione, fatto dagli sposi; *consumare il matrimonio, le nozze* (consumazione), l'atto matrimoniale; *fare un matrimonio,* combinarlo, o farne uno ricco; *fermare, rattenere la denunzia,* andare a ostacolare il matrimonio, allegando ragioni e diritti; *inanellare,* dar l'***anello,*** sposare; *rompersi il collo,* fare un cattivo matrimonio; *sposare la dote:* di chi sposa una donna per la sua ricchezza.

Maritatore, chi accompagna al matrimonio, e chi combina matrimonî. - *Ninfagogo,* chi, un tempo, conduceva la sposa a casa dello sposo. - *Paraninfo,* il giovine, amico del marito, che gli conduceva a casa la sposa. - *Prònuba* e *prònubo,* la madrina della sposa e il padrino dello sposo. - *Prossenèta* (femm., *prossenètria*), chi cerca di combinare un matrimonio: affogagliuomini, affogapersone, auspice, cozzone (volg.), golo (voc. del gergo), matrimoniaio, mediatore, mezzano, negoziatore, paraninfo (paraninfa), pronubo (pronuba), ruffiano (in senso cattivo), ***sensale,*** sensale di mogliazzi, tirinnanzi, truccone (tra persone del volgo), ecc. (*prossenetico,* il compenso, il regalo dato al prosseneta per la prestazione).

Cose e termini varî. — Mitologia. — *Congresso,* prova ammessa dall'antica legislazione in seguito ad accusa di impotenza virile. - *Epitalamio,* componimento poetico in occasione di matrimonio; per altre voci inerenti alle *nozze,* vegg. a questa voce. - *Gamelio,* che riguarda e protegge il matrimonio. - *Gamologia,* trattato intorno al matrimonio. - *Gamonomia,* trattato intorno alle leggi che regolano il matrimonio; conoscenza degli usi del matrimonio. - *Luna di miele,* il primo mese di matrimonio. - *Montanismo,* dottrina di Montano che proibiva seconde nozze, imponeva quaresime, ecc. - *Nuzialità,* rapporto che passa fra il numero dei matrimonî che avvengono in una data popolazione entro un anno, oppure nella media annuale di parecchi anni successivi e la cifra complessiva della popolazione medesima. - *Toro maritale* (term. leg.), letto matrimoniale.

Mitologia. — *Cecrope,* egizio ricchissimo che abbandonò la sua patria e passò in Attica, ove fu il primo re degli Ateniesi e stabilì il culto di Minerva: fu chiamato Bifronte o Biforme, perchè instituì pel primo il matrimònio. - *Fidio dio,* in Roma ant., il dio del matrimonio e delle alleanze: sanco. - *Giunone prònuba,* Giunone che presiedeva alle nozze. - *Imene* o *Imeneo,* dio che presiedeva alle nozze, figlio di Bacco e di Venere. - *Face,* antic., attributo di Imeneo, dio delle nozze. - *Picumno* e *Pilumno,* fratelli, figli di Giove: presiedevano ai

matrimonî e alla tutela. - *Tesmafora*, fu epiteto di Demetra (Cerere), che regolò il consorzio umano con le leggi del matrimonio e dell'agricoltura.

Locuzioni e proverbî. — *Avere, dare la gambata*: detto a ***marito***. - *Fare la Bibbia insieme* (alludendo al Vecchio e al Nuovo Testamento), fare un matrimonio disuguale per età. - *Entrar nel nido d'uno*, usurparne i diritti coniugali. - *Esserci da fare l'olio di sasso*, di matrimonio fra due vecchi o due brutte figure. - *Fare come il cuculo, l'uovo nel nido altrui:* violare i diritti coniugali.

Proverbî. — *Chi si marita male non fa mai carnevale. - Il matrimonio non è per tutti, chi fa belli e chi fa brutti. - Non segue matrimonio che non c'entri demonio. - Nozze e magistrato dal cielo è destinato. - Se il matrimonio durasse un anno tutti si mariterebbero.*

Matrina. Donna che tiene a ***battesimo*** il bambino: madrina.

Matrizzare. Il somigliare del ***figlio*** alla ***madre.***

Matrona *(matronale)*. Nell'ant. Roma, la ***donna*** maritata; ora, donna autorevole, signora; donna formosa. - *Matronale*, di matrona, imponente.

Mattacchióne. Burlone; che mette in ***burla*** ogni cosa.

Mattaccino. Giocoliere, ***saltimbanco.*** - Pazzerello, pieno di ***allegrezza.*** - Ballo giocondo del secolo XVI.

Mattaccio. Bizzarro, pieno di ***allegrezza.***

Mattaióne. Sorta di ***terreno*** composto di creta e conchiglie.

Mattamente. Insanamente, da ***pazzo.***

Mattana. Uggia, ***malumore.***

Mattanza. Detto a ***tonno.***

Mattare *(mattatoio, mattazione)*. Uccidere il bestiame: del ***macellaio.***

Matteggiare. Far matterie; essere ***pazzo.***

Matterello. Utensile di ***cucina*** (pag. 784, prima col.) per spianare la ***pasta:*** lasagnuolo, màttero, spianatoio, stenderello.

Matterello, matticcio. Lo stesso che ***bizzarro, mattoide.***

Matteria. Atto da ***pazzo*** o da ***sciocco.***

Máttero. Specie di grossa ***picca.***

Matterugio o **matterugiolo.** Di poco ***senno.***

Matterullo. Quasi matto, ***mattoide.***

Mattezza, mattía. L'essere matto, ***pazzo.***

Mattina, mattino. La prima parte del ***giorno***, dall'***alba*** a mezzogiorno: il nuovo raggio, mane, primi passi del sole, primi raggi; raggi nascenti, sorgenti, salita del sole, trionfare del sole. - *Jutrbog*, per gli antichi Vendi, il dio del mattino (*mattinale*, del mattino, mattutinale, disus.; *mattutino*, il principio del giorno). - *Bruzzico*, la mattina avanti giorno: bruzzo, crepuscolo, dilucolo; *mattinato*, tutto lo spazio della mattina, e *canzone* del mattino; anche, spettacolo diurno (franc., *matinée*). Per i nomi che i Romani davano alle parti del mattino, vegg. a ***giorno.*** - *A buon'ora*: a buona otta, a buon mattino, all'ora delle galline, con le galline, di buon mattino, di buon'ora, di primo mattino, la mattina presto, per tempo (*molto a buon'ora*, ad assai buona ora, per assai buona ora, per tempissimo); *ad alto dì, a giorno alto*, a mattina inoltrata; *di buon mattino*, la mattina presto; *di mattinata*, nel principio della mattina, accennando a quel che si fa; *di prima levata*, di mattina presto; *nella mattina*: a dì alto, a giorno fatto, a gran dì, al mattino; di, da mattina, dopo terza, durante il mattino, entro la mattinata; *per il fresco*, dopo l'alba, prima che il sole riscaldi. - *Domattina*, il ***domani*** mattina: dimattina; postdomattina (v. a.); *iermattina*, la mattina di ***ieri; stamane, stamattina***, la mattina di questo giorno, d'***oggi***: in questa mattina, o mattinata, questa mane, stamane, stamani. - *Mattinale, mattiniero*, chi la mattina si leva per tempo (vegg. a ***letto***, pag. 456, sec. col.): buono, sollecito levatore.

Le ore della mattina hanno l'oro in bocca: la mattina si lavora meglio e con la mente più libera.

Mattinata. Tutta la ***mattina.*** - Uno spettacolo diurno (franc., *matinée*).

Mattiniero. Chi la ***mattina*** si alza da ***letto*** (pag. 456, sec. col.), per tempo.

Mattino. Meno popolare di ***mattina.***

Matto. Stolto, ***pazzo,*** che ha smarrito la ***ragione,*** il ***senno*** (e ***mattoide,*** chi ha del matto). - Carta dei ***tarocchi***, termine di ***giuoco*** (pag. 234, sec. col.) dei rulli.

Mattoide. Chi ha del matto, che nelle stranezze dell'ingegno dimostra avere della pazzia: caporotto, capo quadro, cervel balzano, cervellaccio; facile preda della pazzia; girandolino, girellaio; mattacino, mattaccio, mattacciuolo, mattacchione, matterello, matterone, matterugio, matterugiolo, matticcino, matticcio, mattozzo; pazzacchione, pazzaccio, pazzacone, pazzarino, pazzerellino, pazzerellone, pazzericcio, pazzerone, pazziccio, pazzicone, ***pazzo*** a punti di luna, pazzuccio, poco sano di mente; strambo. - *Essere mattoide*, alquanto esaltato: avere il capo forato, il cervel bugio, i lucidi intervalli, la testa a vettura; avere poca tessitura, poco di quel che si frigge; avere un grano, un ramo di pazzia; essere mancante di cinque, sei, più venerdì; non avere la testa a segno; non avere troppa tessitura.

Mattolina, o **mattulina.** Specie di ***allodola.***

Mattonaia, mattonato. Detto a ***mattone.***

Mattoncino. Sorta di ***pastiglia.***

Mattóne. Pezzo quadrangolare di terra cotta per fare il ***muro***, il ***pavimento,*** questo e quel *laterizio* e simili: mattonella, mattoncello, mattoncino, mezzana (mattone di medio spessore), mezzana cotta, mezzanella; quadrello, quadretto, quadruccino, quadruccio (mattone piccolo e di maggiore spessore), sestino. - Mattone *arrotato, cotto, crudo, galleggiante, grande, grosso, leggiero, lustro, mezzano, malcotto, ordinario, piccolo,* ***refrattario,*** o *infusibile, verniciato* (coperto di ***vernice***), ecc.; mattone *ben lavorato*, bene arrotato, ben cotto; *ambrogetta*, mattone fatto ad uso marmo (serve per pavimenti); *campigiana*, mattone più grosso dell'ordinario; *cemento*, mattonella che viene colorata e adoperata per abitazioni civili; *embrice*, specie di ***tegola;*** *marmetta*, mattonella di marmo, usata per i fornelli e simili; *mattonella*, mattone più o meno largo e sottile, che serve per pavimenti signorili: latercolo, mattone sottile, pianella, quadrello, tavoletta. - *Mezzana*, mattone più schiacciato che si mette nei pavimenti, sotto i mattoni veri; *morse*, mattoni o pietre che si lasciano sporgenti nel finimento verticale di un muro; *paramano*, mattone alquanto maggiore dei comuni, preparato con terra più fine, a spigoli vivi e regolari; *pianella*, mattone più sottile, adoperato per i tetti delle case, ove si posano sulle correnti, e mettendovi sopra gli embrici; *pianellone* (accr. di pianella), grande mattone; *pietre di Dinas*, mattoni di quarzo o d'argilla molto resistenti al fuoco; *quadrello*, mattone rettangolare, di terracotta invetriata, con rosoncini, usato per pavi-

mentare; *quadretto, quadruccio,* specie di piccolo mattone; *tambellone,* mattonella grande che serve specialmente per ammattonare i forni: lastrone. - *Ammattonato,* copertura di terreno fatto con mattoni. - *Mattonaia,* luogo dove si leva la terra per fare i mattoni e dove si fabbricano. - *Mattonato,* pavimento fatto di mattoni. - *Mattonaio,* fornaciaio, chi fa i mattoni e li cuoce nella ***fornace***. - *Picciuolo,* una fila di mattoni o altri simili materiali posti gli uni contro gli altri, per coltello e a spinapesce.

Accoltellare, mettere i mattoni a coltello, per coltello; lavorare con i mattoni. - *Ammattonare,* murare con mattoni, pavimentare; *ammattonare di nuovo*: rammattonare, riammattonare, rimattonare. - *Aocchiare,* digrossare la terra con l'occhio della zappa. - *Arrotare,* spianare la superficie dei mattoni. - *Fare mattoni*, dare forma ai mattoni, spianare i mattoni. - *Mettere a spina-pesce,* modo di collocare i mattoni per edificare muri traforati. - *Smattonare,* togliere le mattonelle, i mattoni da papavimento.

Mattonella. Sponda del ***biliardo*** (pag. 293, prima col.). - ***Giuoco*** (pag. 235, prima col.), da ragazzi. - Sorta di ***mattone***. - Dicesi anche del pezzo duro, del ***gelato***, quando abbia forma quadrata, quasi di piccolo mattone.

Mattoni. Uno dei semi delle ***carte da giuoco***.

Mattúgio *(mattùgiolo)*. Agg. di ***passero***.

Mattutino. Pratica di ***culto*** (pag. 798, prima col.). - La ***mattina*** in sul principiare.

Maturamente. Consideratamente: veggasi a ***considerare***.

Maturare *(maturato, maturazione)*. Divenir ***maturo***. - Anche, di ***tumore*** che giunge a ***suppurazione***.

Maturo *(maturamente, maturità)*. Aggiunto di frutti, di cereali e simili che hanno finito di crescere e sono diventati buoni da mangiare; di altre cose condotte alla ***perfezione*** o pervenute al punto da poter essere usate; di ***tumore,*** giunto a suppurazione (contr. *immaturo,* crudo, in erba; figur., ***precoce***): fatto, granito, stagionato, vendemmiabile; *molto maturo*: arcimaturo; fattissimo; maturissimo, maturo avanti che cominci a diventare mezzo; sfiorito; *troppo maturo*: mezzissimo, passato; soprafatto, strafatto, stramaturo, trafatto, troppo soprastato. - *Matura,* la ragazza che ha passato la pubertà, e la donna prossima al ***parto***; *maturo d'età,* attempato, avanti negli anni. - *Maturamento dei frutti,* complesso dei cambiamenti chimici che avvengono nei frutti, dal momento in cui si compie la fecondazione sino a quello in cui si effettua lo spargimento dei semi: maturanza, maturazione, stagionamento, stagionatura, suppurazione (di tumori). *Fruttescenza,* lo stadio della maturazione del ***seme***.

Maturare, diventar maturo e anche rendere maturo: abbonire (quando i semi dei frutti maturano), acquistare maturità, ammaturare; disacerbarsi, divenire maturo, immezzarsi, indolcirsi; lasciare l'asprezza, raggiungere la maturità; suppurare (di tumori); volgere lo smeraldo in oro (cessare d'essere verde per divenire giallo); detto di albero in relazione con i suoi frutti, condurre a maturazione, menare a maturità, stagionare. - *Maturare artificialmente,* donare maturamento, rendere maturo *(maturante,* che matura; *maturato,* venuto a maturità. - *Maturità,* l'essere maturo: maturamento, maturazione, maturezza, stagionamento (contr., *immaturità*).

Mauro. Sinon. di ***moro***.

Mausolèo. Veggasi a ***sepolcro***.

Mazurca Noto ***ballo*** (pag. 233, prima col.).

Mazza. Sorta di ***bastone*** e di ***martello*** da ***ferriera***. - Stantuffo dello ***schizzetto***. - *Mazza a licciare,* bastoncello di bosso, un pochino curvo nel mezzo, che serve a lucidare la suola; *mazza ferrata,* vegg. a ***torneo***. - *Mazzetta,* piccola mazza; *mazzuolo,* dimin. di mazza.

Mazzacavallo. Vegg. a ***pozzo***.

Mazzacchera. Detto a ***rana***.

Mazzafrusto. La ***fionda***.

Mazzapicchio. Vegg. a ***botte*** (p. 313, sec. col.) e a ***strada***.

Mazzata. Colpo di mazza, di ***martello***,

Mazzeranga. Vegg.. a ***strada***.

Mazzetta. Piccola ***mazza***. - Martello da ***cesellatore***. - Vegg. a ***rete***.

Mazzière. Servo di ***magistrato***.

Mazziniano. Seguace della idee di Giuseppe Mazzini; anche, il repubblicano rigido nelle primitive formule del maestro.

Mazzo. Quantità, ***unione*** di cose, per lo più erbe e fiori, messe ***insieme*** con ordine (anche, il tallo del radicchio, dell'indivia e d'altre erbe): mazzatello (disus.), mazzettino, mazzetto, mazzocchio (disus., eccetto che parlando di capelli), mazzolino, mazzuolo; franc., *bouquet*. - *Finteria,* la verzura che si aggiunge ad un mazzo di fiori per farlo più vago e più fornito.

Mazzòcchio. Sorta di ***grano***. - Vegg. a ***treccia***. - *Mazzocchiuto,* che ha pannocchia grossa.

Mazzuolo. Un ***martello*** del fabbro.

Me. Voce del pronome ***io***, usata nei casi obliqui. - *Me',* apocope di ***meglio***.

Meandro. Un giro intricato; serpeggiamento di ***fiume***. - Sorta di ***ornamento*** di vesti, tende, ecc. - Figura di ***anatomia*** (pag. 87, sec. col.).

Meare *(meato)*. Trapelare, ***passare*** trapassare.

Meato. Figura d'***anatomia*** (pag. 87, sec. col.). - Parte di un ***corpo*** (pag. 724, sec. col.).

Mècca. Vernice del ***doratore*** (pag. 943, prima col.). - Città sacra per il ***maomettano***.

Meccanica *(meccanico)*. Parte della ***fisica*** che tratta delle leggi dell'***equilibrio,*** del ***moto*** dei corpi, delle forze motrici, ecc. (anche, l'insieme dei mezzi che fornisce lo studio della meccanica per isviluppare e utilizzare le forze di natura): macchinativa (poco usato: nome preso dalle macchine); scienza meccanica. Le applicazioni dei principî meccanici si possono constatare in ogni sorta di ***macchina***, a partire dalla ***leva***, dalla ***ruota*** dentata, dalla ***puleggia***, dalla ***vite***, dal *piano inclinato,* dalla ***pompa***, che rappresentano le macchine più semplici, pervenendo fino alle più complesse macchine, a vapore ed elettriche. Meccanica *analitica,* la razionale; *animale,* applicazione della meccanica allo studio dei movimenti d'ogni ***animale***; *applicata,* la industriale; *celeste,* studio delle forze con cui si reggono i movimenti dei corpi celesti, del ***cielo***; *razionale,* quella che ha per fondamento la geometria, l'aritmetica, l'astronomia e le ragioni naturali. - *Aerostatica,* studio delle condizioni di equilibrio proprie di una massa gassosa e delle pressioni esercitate sui corpi in essa immersi. - *Aerodinamica,* scienza riguardante i movimenti dell'aria e dei suoi effetti meccanici sui corpi che si muovono in essa (*aerodinamico,* che si riferisce all'aerodinamica). - *Cinematica,* parte della meccanica che considera i movimenti dal punto di vista geometrico. - *Dina-*

mica, la scienza dei movimenti dei corpi solidi (*dinamico,* che si riferisce alla dinamica). - *Geostatica, idrostatica, ontostatica, statica*: vegg. ad ***equilibrio.*** - *Iatromeccanica*, sinonimo di *iatromatematica* (vegg. a ***matematica***). - ***Idraulica***, vegg. a questa voce. - *Idrodinamica,* parte della meccanica che tratta del movimento dei fluidi: vegg. a ***fluido*** (*idrodinamico,* attenente all'idrodinamica). - *Idrostatica,* parte che determina le leggi di equilibrio dei fluidi e delle pressioni da essi esercitate (*Eureka!* – gr., *ho trovato* –, l'esclamazione di Archimede quando scoprì la legge idrostatica fondamentale). - *Trocolica*, scienza dei movimenti circolari.

Meccanicamente, con artificio meccanico, con l'aiuto della meccanica; con scienza meccanica; in modo meccanico, istintivamente, materialmente, per arte meccanica. - *Meccanico* (aggettiv.), macchinale, appartenente a macchina, che si riferisce alla meccanica e obbedisce alle sue leggi; sostantiv., chi inventa, costruisce macchine, o è valente nella professione della meccanica; archimede (in senso iperbolico, dal nome del grande scienziato), intenditore di meccanica. - *Meccanismo*, struttura o azione meccanica; anche, ***macchinismo.***

Attrito, attrito radente, attrito volvente: vegg. ad ***attrito.*** - *Base di riduzione,* la quantità per la quale, nei procedimenti grafici dalla meccanica applicata alle costruzioni, si dividono le forze allo scopo di poterle rappresentare mediante rette. - *Contrafforza,* forza che agisce in senso opposto ad altra forza; è più che resistenza, e diverso da *reazione,* che ne è piuttosto l'effetto: contranniso, contrannitenza, contrapotenza, contrappotenza, contrasforzo. - *Effetto,* il lavoro prestato nell'unità di tempo. - ***Energia,*** attitudine a produrre un lavoro. - ***Forza,*** il principio, la causa del movimento o della modificazione del movimento: forza *acceleratrice,* che rende più rapido il movimento; *alteratrice,* che cambia il movimento; *continua,* o *istantanea,* a seconda della durata della sua azione; *ritardatrice,* che diminuisce la velocità (*coppia di forze,* due forze uguali, parallele ed opposte; *decomposizione delle forze o d'una forza in più altre,* il trovarne le componenti). - *Intensità* e *direzione,* elementi di cui constano le forze. - *Intervallo di tempo,* porzione finita, qualunque, di tempo, i cui estremi (senza misura) si dicono *istanti iniziale* e *finale.* - *Lavoro,* l'azione di vincere, annientare le resistenze che si devono all'inerzia, all'elasticità, alla gravità e alla coesione delle varie parti della materia (la *quantità di lavoro* si valuta: dalla intensità della resistenza e della forza impiegata per vincerla, e dallo spazio che ha percorso il punto di applicazione della forza). Lavoro *elementare,* di una forza variabile, nel moto curvilineo di un punto, è il prodotto della componente tangenziale della forza motrice per l'elemento d'arco descritto dal punto; *elettrico esterno* di una dinamo elettrica, la parte di lavoro totale utilizzata nel circuito esterno; *elettrico totale* di una dinamo elettrica, la totalità degli effetti prodotti dalla intera corrente sviluppata dalla macchina; *meccanico* o *utile,* l'effetto prodotto dall'esercizio di una macchina; *negativo, nullo,* o *positivo,* secondo che la forza forma con la direzione del movimento un angolo ottuso, retto o acuto. - *Momento, momento meccanico,* prodotto d'una forza per la sua distanza dal punto d'appoggio (asse dei momenti). - ***Moto*** di un corpo, l'occupazione successiva di differenti posizioni nello spazio (la *trasmissione del moto* avviene per l'urto che le molecole messe in moto da una forza esercitano sulle vicine, le quali, a loro volta, messe in moto, determinano lo stesso fenomeno su quelle che le seguono, sicchè il moto si comunica a tutte le molecole del corpo). Moto *assoluto,* se riferito a un punto perfettamente immobile (il che è *praticamente,* in senso rigoroso, impossibile); *composto,* risultante da più forze; *curvilineo* o *rettilineo,* secondo che la traiettoria descritta è curva o retta; di *rotazione,* quello dei membri di una macchina che girano attorno ad un asse; *relativo,* se riferito a punti mobili; *uniforme,* quello durante il quale un corpo percorre spazî uguali in tempi uguali; *vario,* qualunque moto che non sia uniforme. Di quest'ultimo genere di moto si distinguono due varietà principali: moto *uniformemente accelerato,* nel quale il corpo percorre, in tempi uguali, spazî *regolarmente* sempre più grandi; *uniformemente ritardato,* nel quale, in tempi uguali, gli spazî percorsi divengono *regolarmente* più piccoli. - ***Motore,*** forza motrice che mette in movimento. - *Potenza,* la forza che deve compiere un lavoro: *potenze concorrenti* o *cospiranti,* tendenti a produrre il medesimo effetto. - ***Resistenza,*** forza che si deve vincere per compiere un lavoro. - ***Riposo,*** stato di un corpo che non si muove, ed è indipendente dall'idea di forza. - *Risultante,* effetto prodotto da due forze che agiscono ad angolo: è rappresentata dalla diagonale del *parallelogramma,* i cui lati rappresentano, in lunghezza e direzione, le forze stesse. - ***Sforzo,*** il tentativo di vincere una resistenza, senza però che la forza impiegata sia sufficiente a ottenere l'effetto voluto. - ***Trazione,*** forza che si applica a ***tirare,*** a ***trasportare*** checchessia. - ***Urto,*** l'incontro di due corpi animati da moto diverso.

Applicazione, punto nel quale si applica una forza. - *Apsidi,* nel moto centrale, i punti della traiettoria aventi distanza massima o minima dal centro. - *Axifugo,* che tende ad allontanarsi dall'asse. - *Axipeto,* che tende ad avvicinarsi all'asse. - ***Centro,*** punto che occupa la parte mediana di una figura o di un corpo. – *Centro di gravità,* vegg. a ***gravità.*** - *Centroide,* luogo dei centri di istantanea rotazione nei movimenti di una figuna nel suo piano. - *Equivalente meccanico del calore,* quantità di lavoro che una unità di calore può produrre. - *Intervallo di tempo,* porzione finita qualunque di tempo, i cui estremi si dicono gli istanti *iniziale* e *finale.* - *Metodo centrobarico:* consiste nel determinare il volume dei corpi dal movimento dei centri di gravità. - *Orizzontale* e *verticale,* due rette invisibili rappresentanti la forza di trazione e la forza di sollevamento data dalla direzione del timone. - ***Punto*** di un corpo, quello in cui si immagina condensata tutta la materia; e questo solo si considera quando si tratta del moto di un corpo, astraendo dalle sue dimensioni. - *Raggio giratorio,* in meccanica, un segmento il cui quadrato, moltiplicato per la massa, dà il momento d'inerzia. - ***Spazio,*** la lunghezza del tratto di una linea percorsa in un dato movimento. - *Traiettoria,* la linea, retta o curva, descritta da un corpo nel suo movimento. - *Velocità,* il maggiore o minor tempo impiegato da un mobile a percorrere un dato spazio, oppure il maggiore o minore spazio percorso da un mobile in un dato tempo; velocità *acquisita,* quella che anima un corpo nell'istante in cui la forza che la produceva cessa di agire; *angolare,* quella che si misura dagli archi percorsi in dati tempi.

MISURE, ARNESI, ECC. — *Atmosfera,* il peso di una

colonna d'aria, alta quanto tutta l'altezza dell'atmosfera, presa per unità di misura. - *Cavallo,* unità di misura della forza delle macchine. - *Dinamometria,* misura delle forze (*dinamometro,* misuratore di ***forza*** o di ***lavoro*** delle macchine). - *Dinamo,* unità di forza o di potenza. - *Elkisometria,* misura delle forze di trazione. - *Tesata,* lunghezza o portata di una trasmissione. - *Unità di lavoro* d'una forza, il *chilogrammetro* (kgm.), cioè il lavoro occorrente per sollevare di un metro un chilogrammo.

Albero, asse di legno o ferro su cui gira un meccanismo. - *Briglia,* vegg. a ***tubo***. - *Chicanes* (franc.), certi speciali diaframmi che non chiudono del tutto, e sono destinati a produrre moti speciali in una corrente liquida o gassosa (*assiometro,* contatore dei giri di un asse). - *Flangia,* il doppio disco che si salda o avvita per ottenere la congiunzione di due tubi metallici. - *Freccia,* la parte più sottile o acuta di molti strumenti da meccanico. - *Ordigno,* mezzo meccanico piuttosto complicato e generico. - *Piano inclinato,* semplice e potentissima ***macchina*** che diminuisce gli effetti della gravità. - *Tapis roulant,* nuovo apparecchio meccanico: consiste in un piano mobile e saliente che trasporta le persone. - *Tribometro,* istrumento atto a misurare l'attrito dei corpi. - *Turbina,* vegg. a questa voce.

Meccanicamente. In modo meccanico; fatto per pura ***pratica;*** materialmente, in modo ***materiale;*** istintivamente, per ***istinto.***

Meccánico (*meccanicamente*). Appartenente a ***meccanica.*** - Chi esercita un' arte meccanica. - Agg. di ***medico.***

Meccanismo. Unione delle parti componenti una ***macchina.*** - ***Macchinismo.*** - Complesso di azioni più che altro meccaniche, da cui dipende l'andamento d'una cosa (*meccanismo amministrativo, politico,* ecc.).

Meccanurgia. L'arte di costruire macchine.

Mecenàte. Il ***protettore*** di ogni genere di ***arte*** (pag. 172, sec. col.), di letteratura.

Mechitarista. Un ***monaco*** armeno.

Meco. Con me, ***insieme*** a me. Talora unito a *con* per proprietà di linguaggio. - Anche, l'interno pensiero e vale *dentro di me, in me.*

Mecometro. Strumento per misurare il ***feto*** (pag. 74, prima colonna) e il ***neonato.***

Mecònio. Sterco del ***bambino*** (pag. 237, prima col.), emesso dopo il parto dal ***feto*** (pag. 74, prima col.). - Antico nome dell'***oppio.***

Meconismo. Avvelenamento per ***oppio.***

Medaglia. Piastretta metallica in forma di moneta con qualche iscrizione o effige memorabile. Anche, l'antica moneta, greca, romana, bizantina, ecc., anteriore al risorgimento della civiltà e delle arti (*medaglietta,* dimin.; *medaglino,* dimin.; *medaglione,* accr.; *medagliuccia,* dim. spreg.). Medaglia *anepigrafa,* senza iscrizione; *consolare,* dei consoli romani; *contornata,* con tre o quattro millimetri di cerchio; *cufica,* vegg. a ***moneta;*** *dendrofora,* la medaglia in cui si vedono alberi o rami; *inanimata,* senza iscrizione; *laureata,* rappresentante una testa incoronata d'alloro; *quadrigata,* con una vittoria o un imperatore su un carro, nel rovescio; *vittoriata,* rappresentante la Vittoria su un carro. - *Medaglia al valor militare,* ricompensa accordata ai militi per atti di grande valore; *d'onore, al merito, commemorativa,* data per qualche fatto onorifico nazionale o privato. - *Allocuzione,* medaglia rappresentante un generale che arringa. - *Congiaria,* medaglia rappresentante una distribuzione fatta al popolo dall'imperatore. - *Consacrazione,* medaglia rappresentante l'apoteosi d'un imperatore. - *Crotone,* medaglia con contorno molto rilevato. - *Gettone* o *medaglia di presenza,* dischetto metallico al quale corrisponde un dato onorario conferito ai membri di un Consiglio, per ogni seduta alla quale prendano parte. - *Medaglietta,* quella dei deputati.

Acreterio, prua di nave su molte medaglie antiche. - *Area,* campo delle medaglie e dei sigilli, dove sono incise le figure e le iscrizioni: fondo. - *Corpo,* insieme delle figure d'una medaglia. - *Diritto,* parte che rappresenta la testa di chi fece coniare la medaglia, della persona a cui è dedicata o altro simbolo. - *Ectipo,* impronta, copia d'una medaglia. - *Effigie,* la sembianza, l'***immagine*** improntata sulla medaglia. - *Esergo* (quasi *fuor d'opera*), la parte per segnarvi un motto o la data; anche, le parole e le sigle al disotto delle figure o della testa, nel diritto o nel rovescio. - *Fascetta,* lastrettina al nastro d'una medaglia o d'una ***decorazione,*** dov'è scritta la battaglia, il fatto d'armi, l'azione per cui fu data. - *Gambo, gambone,* il peduccio della medaglia che serve a tenerla, a infilarla. - *Leggenda della medaglia,* l'iscrizione; contrapp. alla ***figura.*** - *Modulo,* il diametro d'una medaglia. - *Nimbo,* aureola, cerchio intorno alla testa. - *Patina,* colore o vernice che si dà artificialmente alla medaglia, affinchè non si ossidi: pasta. - *Parergo,* ornamento della medaglia attorno alla iscrizione o alle figure. - *Rovescio,* la parte opposta a quella in cui è il ritratto; anche, figur., il contrario di checchessia, specialm. in senso poco buono. - *Tassello,* conio della medaglia e della ***moneta.*** - *Testa,* parte in cui è raffigurata, di solito, un'effigie. - *Tipo,* modello secondo il quale le medaglie sono coniate: figura principale.

Arrovesciarsi la medaglia, vederne il rovescio; *coniare,* ridurre il metallo in medaglia o in moneta: *a vite, a staffa,* ecc., diverse maniere di coniare (*coniatore,* chi conia; *coniatura,* l'atto e l'effetto del coniare); *tassellare,* fare tasselli, intagli. - *Conio,* ferro dov'è l'impronta che deve rimanere nelle medaglie, nelle monete o sim., e l'impronta stessa; ***punzone,*** acciaio con rilievo per battere i conî delle monete e delle medaglie; *tassello,* strumento di acciaio finissimo per intagliare dentro i diritti ed i rovesci delle medaglie. - *Medagliaio,* chi fabbrica e vende medaglie; *medagliere,* raccolta notevole di medaglie: nummoteca; anche, cassetta in cui vengono conservate: teca. - ***Numismatica,*** scienza delle medaglie e delle monete antiche. - *Numismatico,* chi professa numismatica.

Medagliaio, medagliere. Veggasi a ***medaglia.***

Medaglióne. Ornamento, ***ciondolo,*** gioiello in cui è raffigurato, in ***pittura*** o in ***scultura,*** qualche persona cara o eminente. - ***Custodia,*** di vetro, di metallo, ecc., per ritratti, capelli o altro: da portare al collo. - *Medaglione letterario, storico:* bozzetto, ritratto che uno scrittore fa di persone note.

Medesimamente, medesimezza. Vegg. a ***medesimo.***

Medesimo (*medesimamente, medesimezza*). Che non è un altro; è lo ***stesso;*** eguale, ***uguale;*** identico; omogeneo, della stessa specie o natura, affinità, densità. Lat., *idem, item,* medesimo, nel medesimo modo. - *Medesimamente,* nel medesimo, nello stesso modo. - *Medesimezza,* l'essere medesimo: ***identità.***

Media. Quantità di ***mezzo*** tra il ***più*** e il ***meno;*** quanto è calcolato sia tra i due estremi

massimo e ***minimo*** (nella ***scuola,*** il punto medio di merito). Media *annua, giornaliera, mensile;* media *armonica, di più numeri:* vegg. a ***numero;*** media *barometrica,* dei gradi che segna il ***barometro,*** media di ***temperatura;*** media *aritmetica, geometrica, proporzionale:* vegg. ad ***aritmetica*** (pag. 417, sec. col.). - *Dare una media,* di qualsiasi cosa che non abbia una fine di produzione: dondolarsi (fra un termine e l'altro); oscillare. - *In media,* all'incirca, ***circa,*** di rimbuono, di rio buono (disus.), in comunale (a ***prezzo*** medio, ordinario), in un cotal tutto, l'uno l'altro, l'uno per l'altro, l'uno sull'altro; prendendo la media, ragguagliatamente, ragguagliatamente l'uno per l'altro, per la metà; ragguagliando, ristorando, l'uno l'altro, l'uno per l'altro; sottosopra, su per giù. - *Ripartitamente,* in media, tra il più e il meno: adeguatamente.

Mediano. Aggiunto di arteria, nervo, vena, ecc., situati in mezzo fra altri. - Anche, ***mediatore.*** - Vegg. a ***triangolo.***

Mediante. Col ***mezzo,*** per mezzo di.....; per ***aiuto*** di.....

Mediastino. Spazio medio della cavità del ***torace,*** vuoto nella linea mediana, limitato dalle due pleure e dalla ***colonna vertebrale*** (*mediastineo,* che appartiene al mediastino; *mediastinico,* il contenuto del mediastino): mediastino *anteriore,* limitato dallo sterno, dalla pleura e dal pericardio; *medio,* la parte più larga, contenente cuore, vene ed arterie; *posteriore,* spazio triangolare limitato dal pericardio e dalla colonna vertebrale; *mediastino del* ***testicolo,*** vegg. a questa voce. - *Enfisema,* raccolta d'aria nella cavità mediastinea, con formazione di pus e di ulceri. - *Mediastinite,* infiammazione del tessuto connettivo del mediastino. - *Mediastino-pericardite,* infiammazione contemporanea dei due organi. - *Tumore* del mediastino, la malattia più importante e pericolosa di questo organo: può essere primitivo e secondario; sempre raro.

Mediatizzato. Veggasi a ***principe.***

Mediato. Posto in ***mezzo.*** - In medicina, agg. di percussione, ascoltazione, ecc.: quella eseguita con il mezzo di speciali istrumenti. - *Mediatamente,* in modo mediato, interponendo cosa o persona: indirettamente, in via indiretta; mediate (lat.); per interposizione; rimotamente.

Mediatore (*mediatrice*). Chi fa da ***sensale;*** anche, chi si intromette per far ***pace:*** ammezzatore; intercessore, intermediario, interpositore; mediano; mezzano, mezzo; negoziatore; pacificatore (che stabilisce la pace), paraninfo (di ***matrimonio***), persona interposta; ruffiano (di relazioni disoneste); sensale (di contratti commerciali); sensale di mezzo; tramezzatore, terza persona, terzo, uomo di mezzo. - *Fare il mediatore,* esercitare l'arte: essere intermedio, intercedere, intermediarsi, interporsi, intraporsi, intromettersi; menarsi come mezzano, mettersi tra.... *Rendere qualcuno mediatore:* mettere in mezzo qualcuno; traporre, usare il favore di qualcuno. - *Mediazione,* l'atto proprio di chi fa il mediatore: intercessione, intervento, intromissione; mezzanità, mezzo, senseria.

Mediazióne. Il fare da ***mediatore.***

Medicàbile. Suscettibile di medicazione.

Medicamento. La sostanza atta ad agire contro gli stati morbosi dell'organismo, contro una ***malattia;*** anche, la forma sotto la quale essa deve essere somministrata (medicam. *interno,* se preso per bocca; *esterno,* se applicato sul corpo): argomento, aroma; ***balsamo, elettuario,*** elisir, elixir (scherz.), farmacia, farmaco, filtro (scherz.), guazzabuglio; impiastro, ingegno, ingrediente medicamentoso, medela (lat.), intingolo; lattovario, lattovaro, lattuario, lattuaro, linimento; medicame, medicazione medicina, medicinale (v. d'uso), miscuglio; ordinazione; panacéa, preparazione farmaceutica, ricetta, ***rimedio;*** specifico, spezieria; teriaca, triaca. Il medicamento è ***liquido*** (beveraggio, ***decotto,*** mistura, pozione, tisana), ***solido*** (caramella, ***pillola,*** tabloide, tavoletta), in ***polvere.*** Medicamenti anche il ***salasso,*** il ***clistere,*** ecc. (*medicamentazione,* l'azione di prescrivere medicamenti in vista degli effetti che possono produrre; *medicamentoso,* o *medicinale,* agg. di sostanza avente proprietà di guarire o mitigare una malattia: balsamico, medicatore, medico, sanativo, terapeutico, teriacale; *medicamentura,* applicazione del medicamento; *medicinalmente,* per via di medicamento, a forza di medicamenti). Sostanze medicamentose si estraggono da erbe (vegg. ad ***erba,*** pag. 1004, sec. col.), da fiori (a ***fiore,*** pag. 108, sec. col.) e da più d'una ***pianta;*** altre sono largamente fornite dal regno minerale e animale. - *Farmaco,* sinonimo di medicamento, ma con significato più generico (classicamente, il farmaco può essere ***alimento,*** se destinato a conservare la vita dell'organismo; *medicamento,* se ristabilisce o cerca di ristabilire l'equilibrio di salute; ***veleno,*** se malefico alla salute (distinzioni disus.); ***impiastro*** (scherz.), medicamento da nulla, non efficace; medicamento *abluente,* usato per pulire parti malate; *abortivo,* atto a provocare l'***aborto;*** *acre,* irritante gli occhi e le narici, riuscendo caustico per la faringe; *adecto,* che calma l'alterazione prodotta da altri rimedi; *adesivo,* aderente alla pelle (*cerotti, empiastri, collodion, taffetà ecc.*); *adinamico,* calmante delle funzioni troppo eccitate dell'organismo; *adiuvante, coadiuvante,* quello che si aggiunge alla *base,* o medicamento principale, per accrescerne o agevolarne l'azione: ausiliario; *correttivo,* la sostanza che si aggiunge alle *basi* e ai *coadiuvanti,* per togliere loro o mascherare l'odore e il sapore ingrato e nauseante, allo scopo di facilitarne la somministrazione; *intermedio,* la sostanza che serve a tenere uniti la base e il coadiuvante, senza di che non si avrebbe un miscuglio omogeneo); *agaliatico,* contro la secrezione del latte (antipirina, belladonna); *agglutinante,* ritenuto atto a riunire parti divise (*collodion, destrina, silicato di potassio* ecc.); *allopatico,* conforme al sistema di ***medicina*** detto allopatia (contr., *omeopatico;* omeopatia); *aloetico,* contenente ***aloe;*** *alterante,* agente terapeutico che modifica in modo persistente l'organismo; *amaricante,* qualunque rimedio ***amaro;*** *amilaceo,* derivante dall'***amido*** di frumento, dalla farina, ecc.; *anaplerotico,* ritenuto valido a far vegetare le granulazioni delle ferite e a facilitare la loro cicatrizzazione; *anetico,* medicam. calmante, mitigante delle sensazioni dolorifiche; *anodino,* o *paregorico,* che calma e fa cessare i dolori (es., l'***oppio***); *antagonista,* che agisce in senso contrario a un altro e tende a neutralizzarne gli effetti; *attivo, attuale,* che agisce, opera attivamente; *attonante,* che dà tono, corroborante (contr., *calefaciente,* eccitante, riscaldante); *catulotico,* cicatrizzante; *da cavallo,* che opera fortemente, fin troppo; *debilitante,* che rende ***debole,*** toglie o diminuisce l'***energia,*** la ***forza;*** *composto,* che risulta di più sostanze; *depletivo,* che diminuisce la quantità dei liquidi nel corpo; *deprimente,* che diminuisce l'attività della ***circolazione del sangue;*** *depurativo,*

atto a depurare il sangue; *detersivo*, dotato di virtù asciugante e purificante; *derivativo*, che determina *derivazione*, ossia sviamento degli umori da una parte del corpo; *diffusibile*, che viene prontamente assorbito, manifestando la sua azione sul sistema nervoso; *diluente*, vegg. a ***diluire***; *dissenziente*, (v. a.), che, applicato localmente, ha virtù di sciogliere gli umori; *drastico, eccatartico*: vegg. a ***purgante***; *elettivo*, che opera su un organo, piuttosto che su un altro; *endermico*, che agisce sulla pelle; *enolico*, che ha per base il vino; *enolitivo*, medicamento enolico, specialm. per uso esterno; *eroico*, che in piccole dosi produce grandi effetti (alcaloidi, veleni): così detto, perchè si usa in casi gravi; *esplosivo*, che conduce a suppurazione tumori, ascessi ecc. (la farina di semi di lino ecc.); *essiccativo*, atto a prosciugare le ferite e le ulceri, sia che operi assorbendo il pus, sia determinando un'azione astringente o moderando, o arrestando la secrezione; *estemporaneo*, che si fa lì per lì, con droghe che si trovano facilmente alla mano; *eterolico*, che ha per eccipiente l'etere vinico o l'etere acetico; *eterolitivo*, a base di etere e per uso esterno; *febbrifugo*, contro la ***febbre***; *incendiario*, anticam., il farmaco eccitante; *galenico*, preparato con una droga vegetale, invece che col principio chimico puro; *incisivo*, quello al quale si attribuiva la proprietà di dividere gli umori ispessiti o coagulati che ostacolavano la libera circolazione; *indicato*, che fa al caso (contr., *controindicato*; e *controindicazione*, concorso di più indicazioni che tutte sconsigliano un dato medicamento); *inebriante*, che produce ***ebbrezza***; *infallibile*, di ***efficacia*** indiscussa: *ingrassante*, atto a far diventare ***grasso***; *irritante*, che produce ***irritazione***; *locale*, che opera semplicemente sulla parte del corpo indicata: topico; *magistrale*, quello che il medico prescrive ogni giorno, con varia indicazione (decotto, emulsione, infuso, pozione, tisana); *malefico*, capace di produrre fenomeni morbosi (contr., *benefico, migliorativo*); *mercuriale*, ogni preparato, organico e inorganico, del ***mercurio***; *minorativo*, che fa leggermente evacuare; *movente*, che muove il corpo: ***purgante***; *nosocratico*, ritenuto capace di spiegare un'azione specifica in una certa malattia; *officinale*, che si trova già preparato e pronto all'uso, perchè poco alterabile; *ossidante*, che agisce in virtù dell'***ossido*** che contiene; *palliativo*, che serve ad addolcire, a *blandire* il male, ma non lo sana; *pettorale*, che esercita un'azione elettiva sull'apparato respiratorio; *pirogeno*, che produce febbre o aiuta lo stato febbrile nel suo corso; *perotico*, che ha la proprietà di affrettare la formazione del callo; *preparante*, che dispone il corpo e lo prepara e corregge con vario effetto; *preservativo* o *preventivo* o *profilattico*, che si prende per prevenire o premunirsi contro lo sviluppo di una data malattia; *protettivo*, che, essiccandosi e formando una specie di involucro, protegge dall'ambiente esterno la ferita o la parte malata *(collodion, adesol, cristallino, ecc.)*; *psittico* o *refrigerativo*, volgarmente ***rinfrescante***; *raddolcente*, o *lenitivo* o *demulcente*, che si aggiunge ad altro per renderlo possibile al palato; *radicale*, che mira a togliere la causa del male; *rarefacente*, ritenuto (un tempo) atto ad aumentare il volume del sangue e degli altri umori; *risolutivo*, *risolvente*, che risolve, scioglie: specialm., di rimedio che favorisce l'allentamento di parte tumefatta; *semplice*, che consta di una sola sostanza; *specifico*, proprio per una data malattia; *succedaneo*, che si può usare in sostituzione di un altro, possedendo virtù analoghe; *ulotico*, che promuove la formazione della cicatrice; *vasocostrittore*, che fa contrarre, stringere i vasi sanguigni (chinina, ergotina, segale cornuta, ecc.); *vasodilatatore*, che fa dilatare i vasi sanguigni (nitrato di amile, caffeina, iodipina, oppio, ecc.); *vulnerario* o *incarnativo*, che era ritenuto valido a favorire la cicatrizzazione.

Agire, operare: dicesi di medicamento che fa ***effetto***. - *Tollerare* un rimedio, un medicamento: sopportarlo, non risentirne disturbo allo stomaco. - *Amministrare*, dare, far prendere un medicamento interno: somministrare (*epicratico*, metodo d'amministrare certi medicamenti che devono esser dati di tanto in tanto). - *Applicare (applicazione)*, mettere un medicamento esterno sul corpo.

Classificazione sommaria

Dei medicamenti non è forse possibile una classificazione precisa, formale, poiché alcuni di essi partecipano delle proprietà terapeutiche caratteristiche di due o più gruppi: ad es., alcuni *astringenti* si confondono, per la stretta affinità di azione, con gli *antisettici*, coi quali hanno comune l'azione locale sui tessuti, differendone soltanto per l'intensità dell'effetto. Anzitutto, si possono distinguere due grandi classi: i medicamenti *ad azione locale* (quelli che agiscono direttamente sul tessuto col quale vengono a contatto) e i medicamenti *ad azione generale* (quelli che agiscono sopra organi, o zone, lontani dal luogo di loro applicazione, dopo essere stati portati in circolo dal sangue). Poi, i seguenti gruppi: *afrodisiaci*, i medicamenti che agiscono eccitando le funzioni degli organi genitali (es., ***cantaride***, cantaridina, ecc.), e *anafrodisiaci*, quelli di azione opposta ai precedenti (bromuro di canfora, canfora, luppolino). - *Analettici eccitanti* (vegg. a ***eccitante***) o *stimolanti*, quelli che agiscono sul cuore o altri organi essenziali, riattivandone o regolarizzandone le funzioni alterate (caffeina, ***digitale***, digitalina, digitonina, digitossina, strofanto, ecc.: vegg. a ***eccitante***). - *Anastaltici*, emostatici, stittici e astringenti energici (allume, tannina, caucciù, bismuto, ecc.). - *Anestetici*: detto ad ***anestesia***: sinon., *analgesici* (vedi a ***dolore***, pag. 929, prima col.). - *Antelmintici*, o *antielmintici* o *vermifughi*, contro i vermi (vegg. a ***verme***). - *Antiartritici* o *antiurici*, atti a combattere l'artrite, la ***gotta*** *(antiartrina, benzoato di soda, acido chinico, colchico, elmintolo, urotropina, litina, bicarbonato di potassio, saliformina, sidonal, urisolarina, uroferina, urosina*, ecc.). - *Antiasmatici*, contro l'***asma***: ammonina, acido arsenioso, arseniato di soda, atropina, fenato di cocaina, daturina, diuretina, joduro di potassio, iodalbo, iodipirina, lobelia, oppio e suoi alcaloidi, piramidone, queliaco, nitroglicerina, tetranitrolo, ecc. - *Antiatrofici*, contro l'***atrofia***. - *Antiblennorragici*, contro la blennorragia o *gonorrea*: vegg. a questa voce. - *Anticachettici* o *cachettici*, usati per combattere la ***cachessia***. - *Antiealcolosi*, contro i calcoli biliari (cholelyssina e trementina) e contro i calcoli urici (urotropina e altri *antiurici*). - *Antidifterici*, quelli usati contro la difterite (veggasi a ***siero***). - *Antidrotici*, *diaforetici* o *sudorifici*, che limitano o facilitano la secrezione del *sudore*: vegg. a questa voce. - *Antieczematosi*, contro l'***eczema***. - *Antiemetici*, contro il

vomito. - *Antinevralgici,* contro la ***nevralgia***. - *Antipiretici* o *antitermici:* servono ad abbassare e ricondurre allo stato normale la temperatura elevata, febbrile (*antifebbrina, antipirina, cairina, fenacetina, chinina* e suoi sali, *euchinina, cloridrato di fenocolla, lattofenina, piramidone, salipirina, salolo,* ecc): vegg. anche a ***febbre***, pag. 49, seconda col.). - *Antisettici,* quelli che, agendo sugli albuminoidi dei germi patogeni, servono a disinfettare: vegg. a ***disinfettante***. - *Antisifilitici,* contro la ***sifilide***. - *Antispasmodici,* indicati contro la ***convulsione***. - *Antitermici,* usati contro l'alta temperatura della febbre. - *Antiurici, o litontrici,* quelli che sciolgono gli urati deposti nelle articolazioni gottose, giovando quindi nei casi di renella, di gotta, di calcoli urici (benzoato di soda, licetolo, piperazina, urotropina, sali di litina). - *Antizimici,* contro la fermentazione, il ***fermento***. - *Aperitivi,* sinon. di eupeptici: vegg. a ***eupeptico***. - *Apodacritici,* atti ad arrestare lo scolo delle lagrime, quali i *colliri*. - *Apospastici,* i revulsivi e i derivativi (ammoniaca, cloroformio, acido fenico, iodio, cloruro di metile, trementina). - *Assorbenti,* che neutralizzano i liquidi acidi dal tubo gastro-enterico (sottonitrato di bismuto, fosfato neutro di calce, carbone vegetale, magnesia calcinata, carbonato di magnesia, talco, ecc.). - *Astringenti (catastaltici* o *sincritici),* quelli che possono ridonare a certe parti la contrattilità organica necessaria alle loro funzioni (allume e clorato di potassio, per ***gargarismo*** o per ***collutorio***; sali di bismuto; tannoformio, contro la ***diarrea***; ratania, ecc.); vegg. ad ***astringente***.

Balsamici, quelli che esercitano azione antisettica sugli organi della respirazione (catrame, terpinolo, trementina, ecc.: vegg. a ***balsamo***). - *Bechici,* i medicamenti per calmare la ***tosse***. - *Callifughi,* contro i calli: vegg. a ***callo*** (acido salicilico, collodion salicilico, cerotto alpino, ecc.). - *Calmanti, sedativi* o *temperanti,* i medicamenti che moderano gli eccessi di sensibilità: vegg. a ***calmante***. - *Cardiodinamici* o *cardiocinetici,* i tonici del cuore (adonis, adonidina, cactus grandiflora, caffeina, convallaria majalis o mughetto, convallamarina, digitale, digitalina, digitoxina, diuretina, cloridrato di eritrofeina, grindelia robusta, kola, solfato di sparteina, ossisparteina, strofanto, strofantina). - *Cateretici,* i caustici leggeri, così che producono una viva irritazione ed un'escara molto supeficiale. - *Caustici*: detto a ***caustico***. - *Colagoghi:* veggasi a ***purgante***. - *Corroboranti* o *tonici,* che aumentano l'azione della ***stomaco*** e lo rinforzano (veggasi a ***corroborante***). - *Corrosivi,* le sostanze che, poste in contatto con le parti viventi, le alterano; sono tali gli *acidi minerali,* gli *alcali caustici,* il *sublimato corrosivo,* ecc. - *Deostruenti* o *splenici,* quelli atti a vincere l'***ostruzione*** gastro-intestinale: vegg. a ***deostruente***. - *Digestivi* o *stomatici,* quelli che aiutano, facilitano la ***digestione;*** scientificam., *eupeptici:* vegg. a ***eupéptico***. - *Disoppilativi,* contro l'***ostruzione***. - *Diuretici,* quelli che facilitano l'emissione dell'*orina:* vegg. a questa voce.

Emetici, quelli contro il vomito: vegg. ad ***emetico***. - *Emmenagoghi,* quelli che facilitano la ***mestruazione***. - *Emollienti,* quelli atti a rammollire (vegg. a ***emolliente***); e *demulcente* quelli emollienti e lenitivi. - *Emostatici,* contro l'***emorragia*** (importanti: l'adrenalina, l'hammamelis virginica, l'hidrastis canadensis, l'ergotina). - *Epispastici,* che operano sulla pelle, richiamandovi gli umori. - *Escarotici,* che, applicati alla parte malata, la corrodono e ne formano l'escara. - *Espettoranti* o *ptialagoghi* o *ptismagoghi,* quelli cha provocano o facilitano l'espulsione del ***catarro*** bronchiale: vegg. a ***espettorare***. - *Flegmagoghi,* che servono ad espellere dal corpo gli umori pituitosi. - *Incarnativi,* i medicamenti un tempo ritenuti capaci di promuovere e favorire la rigenerazione e la cicatrizzazione dei tessuti. - *Ipnotici* o *narcotici* o *sonniferi,* che determinano il ***sonno***: vegg. a ***ipnòtico***. - *Lassativi* o *rilassanti,* ogni ***purgante*** blando, leggiero (vegg. a ***lassativo***). - *Lenitivi,* quelli che si prendono per addolcire e purgare blandamente gli umori (manna, mannite, ecc.). - *Nervini o neurocinetici,* di azione elettiva sul sistema ***nervoso***.

Odontalgici o *dentifrici,* che servono per calmare i dolori dei denti (vegg. a ***dente***, pag. 844, prima col.). - *Oli medicinali* (*oleosaccari, olivina, oleoliti, olii essenziali*), veggasi a ***olio***. - *Purganti*, detto a ***purgante***. - *Revulsivi,* quelli che producono ***irritazione*** cutanea, senso di bruciore e rossore: veggasi a ***revulsivo***: rivulsivo, revellente. - *Ricostituenti* o *reficienti (metasincritici),* grande classe di farmaci che aiutano le funzioni e aumentano gli elementi costitutivi del sangue, delle ossa, del midollo, del cervello, dei nervi, del grasso. I sali di *ferro* aumentano i globuli rossi del sangue; l'*arsenico* facilita la formazione del grasso; i derivati del *fosforo* agiscono sulla formazione delle ossa, trasformando in compatto il tessuto spugnoso; così pure i sali di *calce*. Ricostituenti molto usati sono pure: l'*olio di fegato di merluzzo,* l'*acido arsenioso,* gli *arseniti,* gli *arseniati,* il *liquore arsenicale del Fówler,* i *cacodilati di sodio e ferro,* i *lattati,* l'*olio fosforato,* i *glicerofosfati,* gli *ipofosfiti,* e in fine il *carbonato,* il *lattato,* il *malato,* il *fosfato,* il *joduro* e il *citrato di ferro*. - *Rubefacenti* o *rubificanti* o *rubificativi,* quelli che producono l'arrossamento della cute *(tartaro stibiato* e *senape nera)*. - *Scialagoghi,* che aumentano la salivazione (guaiaco, pilocarpina), o secrezione della ***saliva***. - *Suppurativi,* atti a promuovere la ***suppurazione***. - *Torpenti,* che hanno la proprietà di menomare il senso e il moto, nonchè le azioni vitali di certi organi, specie i nervosi (oppio, belladonna, ecc.). - *Tossici,* in generale, tutti i medicamenti a base di ***veleno***.

ALTRE DISTINZIONI. — VARIE.

Acetolati, i medicamenti liquidi che risultano dalla distillazione dell'aceto, sópra una o più sostanze aromatiche vegetali. - *Acetolico,* medicamento composto di ***aceto*** carico di principî medicamentosi. - *Acetolitivo,* aceto ricco di principî medicamentosi, adoperato esclusivamente per uso esterno. - *Acidi,* i composti idrogenati i quali scambiano tutto o parte del loro idrogeno con un metallo, quando reagiscono cogli ossidi, cogli idrati e coi carbonati metallici, formando ciò che si dice un *sale*. Importanti e ben noti, come utilissimi medicamenti, gli acidi *benzoico, acetico, cloridrico, citrico, salicilico, arsenioso, nitrico,* ecc.; gli acidi che usansi generalmente in soluzione nell'acqua, quando contengono poca acqua, diconsi *acidi concentrati;* se contengono più acqua della quantità ordinaria, diconsi *acidi diluiti*; chiamansi poi *monobasici, bibasici, tribasici* o *polibasici,* a seconda che contengono uno, due, tre o più atomi di idrogeno;

organici, gli acidi che contengono uno o più atomi di carbonio; ***minerali***, quelli che non contengono carbonio, come gli acidi cloridrico, solforico, nitrico, ecc. Vi sono acidi *gassosi*, come il cloridrico, *liquidi* come il solforico, *solidi* come il citrico; *alogenici* o *aloidi* diconsi quegli acidi minerali che non contengono ossigeno e derivano dagli elementi del gruppo del cloro, cioè gli acidi cloridrico, bromidrico, iodidrico e fluoridrico; *idracidi* chiamansi, in generale, gli acidi non contenenti ossigeno, come, oltre ai precedenti, gli acidi *solfidrico* e *azotidrico* (*antiacidi*, atti a combattere l'azione degli acidi: ammoniaca, bicarbonato di soda, eritrol, carbonato di magnesia, magnesia calcinata, ecc.). - *Acopo*, nome dato dagli antichi Greci al medicamento che si credeva dotato della facoltà di far sparire la debolezza. - *Acqua*, aggiunta a varie sostanze, serve da medicamento: *acqua acidula, aerata, alcalina, carbonata, concia, fagedenica, ossiferrata*, ecc. (vegg. ad ***acqua*** pag. 19, prima colonna); *acqua borica*, soluzione di di acido borico o ***borace*** nell'acqua; *acqua bromata*, soluzione satura di ***bromo;*** *acqua clorata*, acqua satura di ***cloro***, ecc.; *acqua albuminosa*, quattro bianchi d'uovo in un litro di acqua; *acqua emostatica*, soluzione di solfato di alluminio, potassio, benzoino, acqua, contro l'***emorragia***; *acqua iodica*, satura di ***iodio***; *ozonizzata*, satura di gas ***ozono***; *ragia*, vegg. a ***trementina***; *salicilata*, soluzione satura di acido salicilico (per lavatura di piaghe); *solforata* o *idrosolforata*, soluzione dell'acido solfidrico nell'acqua; *tafana*, soluzione velenosa, e via via (vegg. a ***farmacia***, pag. 34, sec. col.). - *Alessifarmaco* (*alessiterio*), medicamento un tempo creduto efficacissimo contro il ***veleno***; oggi usato contro le malattie contagiose. - *Apozemi, aromi, balsamo*; *birre, biscotti, brodi medicinali, capsula, cartina*, ecc., ecc., un gran numero di voci designanti medicamenti, nonchè i medicamenli secondo la loro forma e la loro preparazione farmaceutica: veggasi a ***farmacia***, pag. 34 e seg., oltrechè alle voci singole: ***cataplasma, cerotto, clistere, decotto, elettuario, emulsione, estratto, impiastro, gelatina, iniezione, linimento, mucillagine, pillola, pomata, unguento, vescicante***, ecc., ecc. - *Calibeati*, contenenti acciaio, oppure ferro (sinonimo di ferruginoso, marziale). - *Carbone Belloc, carbone naftolato*, ecc., disinfettanti intestinali. - *Chiarata*, medicamento fatto d'albumi d'uovo sbattuti: da applicare a parti contuse, ferite e simili. - *Collirî* (vegg. a ***collirio***), il calomelano, il solfato di rame, le soluzioui di atropina (per dilatare la pupilla), di adrenalina, l'acetato di piombo, il solfato di zinco, l'acido borico, ecc. - *Confetto*, medicamento galenico nel quale viene dissimulato il cattivo sapore e l'odore di certi medicamenti. - ***Conserva***, medicamento officinale di consistenza molle. - *Diapente*, medicamento composto di cinque ingredienti. - *Eleolato*, medicamento formato principalm. da essenze. - *Eleolico*, che ha per eccipiente un olio. - *Enolato*, il medicamento liquido che si ottiene facendo macerare nel vino corteccie, foglie, radici o altre sostanze organiche. - *Epitema*, rimedio topico che non partecipa nè della natura degli unguenti, nè di quella degli empiastri; *esafarmaco*, il medicamento composto di sei sostanze. - *Farina*, polvere che si ottiene per triturazione di diversi semi, specialm. di graminacee e di leguminose (farine *emollienti, risolventi, rubefacenti*). - *Fomento*, medicamento composto di varî liquori o materie secche abbrustolite e fumanti; applicato alla parte offesa, ha virtù di mitigare il dolore (anche per applicazione di medicamento locale). - *Idrolato*, medicamento che ha per eccipiente l'acqua. - *Lanolina*, rimedio protettivo contro le infezioni cutanee. - *Malagma*, qualunque medicamento che si applica all'esterno, di azione emolliente e lenitiva. - *Oleocerato*, solido, composto d'olio e cera, a cui si incorporano, talvolta, sostanze minerali o vegetali. - *Panacea, panacea universale, pancrestico, toccasana*, medicamento supposto efficace per ogni ***male***. - *Saponi*, vegg. a ***sapone***. - *Trifarmaco*, medicamento composto di tre sostanze.

Anti, prefisso di molti medicamenti, e indica che sono indicati per la cura di certi mali. Così, oltre i già citati: *antidiabetici*, i medicamenti contro il ***diabete;*** *antidiarroici*, contro la ***diarrea;*** *antiepilettici*, contro l'***epilessia***; *antierpetic*, contro l'***erpete***; *antifermentativi*, contro la ***putrefazione***; *antiflogistici*, contro l'***infiammazione***; *antimalarici*, contro la ***malaria***, ecc., ecc. - *Antidotario*, libro contenente l'indicazione dei varî medicamenti. - *Eccipiente*, detto a ***farmacia***, pag. 33, sec. col. - *Idiosincrasia*, disposizione speciale dell'organismo per cui gli stessi medicamenti (o le stesse cause) in differenti soggetti producono effetti diversi. - *Incompatibilità*, annullamento delle proprietà d'un farmaco, o il danno per la somministrazione di un altro.

Medicamentoso. Che ha proprietà di ***medicamento;*** medicinale.

Medicare (*medicato*). Fare la ***medicazione***. - Fare il ***medico***. - Togliere un ***vizio***.

Medicastro. Spregiat. di ***medico***.

Medicato. Agg. di sosanza che ha in sè qualche ***medicamento***, o di sostanza fatturata.

Medicatore, medicatura. Detto a ***medicazione***.

Medicazióne (*medicare, medicato*). Atto ed effetto del medicare, dell'applicare un ***medicamento*** esterno o interno; anche, la maniera con la quale è fatta tale operazione, e i rimedî prescritti dal medico per una ***ferita***, una ***piaga***, un ***male*** qualsiasi: ***cura***, medicamento, medicatura, provvedimento medicinale. Dicesi anche per bendatura, fasciatura. - *Medicazione acquea*: consiste in una compressa a più doppî, bagnata d'acqua tiepida, che si pone sopra ulcere poco estese e che si ricopre con guttaperca; *ipodermica*, fatta per iniezione sottocutanea. - *Metodo curativo*, particolare medicazione o successione di medicature che, secondo le regole dell'arte, si impiega per la cura di una malattia. - *Bagnólo*, piccolo ***bagno*** fatto con pezzette inzuppate e applicate sulla parte malata; *compressa, iniezione*, vegg. a queste voci; ***garza***, tessuto di cotone adoperato per medicatura; *intercezione*, specie di fasciatura usata dagli antichi; *laccio*, setone messo alla nuca per dare sfogo a cattivi umori; *maschera*, sorta di fasciatura alla faccia, in caso di forti bruciature, *setone*, corda fatta di setole, per uso di medicare qualche malore del cavallo; *sindone*, vegg. a ***piaga***. - *Medicare*, curare le infermità con le opportune medicine; anche, bendare, fasciare (figur., togliere a qualsivoglia cosa alcun ***vizio***, far ***guarire***; rimediare, porre ***rimedio***): combattere, curare; fare medicamenti; immedicare, incontrare con medicamenti; medicinare, rammendare, rimediare, riparare, sottoporre a un sistema di cura; pungere (figurato), usare medicine. *Medicare blandamente*: curare dolcemente, leccare. - *Medicarsi*, medicare sè stesso. - *Medicato*, che fu oggetto d'una medicazione: acconcio; lavo-

rato; medicinale, medicato; preparato. - *Medicatore, medicatrice*, chi medica: ***medico.*** - *Medichevole*, atto a medicare: *arte medichevole*, la ***medicina.***

Medicheria. Officina chirurgica: parte dell'***ospedale:*** ambulanza, dispensario.

Medichessa. Femminile di ***medico.***

Medichévole. Detto a ***medicazione.***

Medicina. La scienza che dallo studio della ***vita*** normale e patologica deduce le leggi e precisa i mezzi per ricondurre allo stato di ***salute*** gli organi più colpiti da ***malattia*** (dicesi anche per ***medicamento***): arte di Esculapio, di guarire, di sanare; arte dotta, galenica, medichevole, peonia, salutare, fisica (disus.), galenica; Igea; scienza ippocratica, medica; terapeutica, terapia. Si distingue e si specializza in varî rami.

Ne sono essenzialm. fondamento: l'***anatomia,*** la ***biologia,*** la ***chimica,*** la ***farmacologia,*** la ***fisiologia,*** la ***patologia,*** la ***terapeutica,*** o *terapia* (arte di curare le malattie), e scienze ausiliari la ***botanica,*** la ***chimica,*** la ***fisica,*** la ***mineralogia,*** la ***zoologia*** (*medicale,* dicesi di cosa o di persona attenente alla medicina; *medicinale,* che fa parte della medicina; *medicinalmente,* per via di medicina, seguendo i dettami della scienza medica; *medico,* aggettivam., riferito a più cose della medicina: arte, assistenza, cura, disciplina, scienza, virtù medica; soccorso, studio medico, ecc.). - Medicina *aspettante,* che lascia fare alla natura; *attiva,* che combatte il male con i rimedî; *catartica,* che tratta dei purgativi; *dogmatica* o *ippocratica,* che teneva a dogma i precetti del maestro; *domestica,* l'esercizio della medicina, fatto senza precise cognizioni, basandosi semplicemente su una supposta esperienza; *eclettica,* che prende quanto v'è di buono da ogni scuola; *empirica,* fondata solo sulla ***pratica:*** empirismo; *legale* o *forense,* il complesso dei precetti medici che possono riuscire utili alla legislazione o alla magistratura, per la soluzione dei loro problemi (giurisprudenza medica), e si divide nei seguenti capitoli: *attitudine alla procreazione, reati sessuali, gravidanza e parto; lesioni e morti violente, psicopatologia forense*; essa fornisce alla giustizia l'opera del perito, in questioni di impotenza al coito, di reati sessuali, di gravidanza e parto, di lesioni personali, di omicidio, di infermità mentale. Medicina *meccanica,* che si occupa della struttura dei corpi; *militare,* applicata alle condizioni e alle esigenze del soldato; *navale,* applicata alle esigenze della vita navale; *operatoria,* la parte della ***chirurgia*** che ha per oggetto la tecnica delle operazioni; *pratica,* che riguarda l'applicazione pratica dei principî scientifici: arte medica; *pubblica* o *politica,* quella applicata all'amministrazione della pulizia e dell'igiene; *razionale,* non empirica; *sintomatica,* che cura i sintomi dominanti; *statica,* che si occupa specialmente dei fenomeni fisici presentati dagli organismi; *teorica,* che espone i principî scientifici che devone servire di guida all'esercizio pratico: scienza medica; *umana,* o *antropoiatria,* che si occupa eclusivamente dell'uomo; ***veterinaria,*** o *zooiatria,* che si occupa dei fenomeni normali e morbosi degli animali.

Parti della medicina. — Teorie, metodi, ecc.

Clinica, applicazione della medicina o della chirurgia. - *Dermatologia,* medicina della ***pelle.*** - *Dietetica,* vegg. a ***dieta.*** - *Diagnostica,* parte che insegna quanto riguarda la conoscenza di una malattia. - *Diasostica,* parte che ha per oggetto il preservamento dalle malattie. - ***Elettroterapia,*** applicazione dell'elettricità in medicina. - *Faringoiatria,* medicina della faringe. - *Farmacologia,* parte che studia le virtù terapeutiche dei medicamenti. - ***Ginecologia,*** la scienza che tratta delle malattie delle donne. - ***Igiene,*** parte della medicina che si occupa specialm. dei metodi di conservare e migliorare la salute. - *Laringoiatria,* medicina della laringe, della gola. - *Materia medica,* ramo della medicina che insegna a conoscere i rimedî, la loro maniera di operare sull'economia animale e come si devono prescrivere. - *Nosoctonologia,* la geografia medica. - *Odontoiatria,* medicina dei denti. - *Oftalmoiatria,* medicina degli occhi. - ***Ortopedia,*** scienza, arte che si occupa di far crescere i ragazzi senza difetti fisici. - *Otoiatria,* medicina degli orecchi. - ***Patologia,*** studio, conoscenza degli organi considerati nello stato di malattia. - *Pediatria,* medicina dei bambini. - *Posologia,* la cognizione delle dosi nel prescrivere i medicamenti. - *Profilassi,* la scienza che insegna a conoscere i mezzi più acconci ad impedire che si sviluppino le malattie e a prevenirne il ritorno, nel caso in cui si fossero già sviluppate: cura preventiva. - *Psichiatria,* studio delle malattie dello ***spirito*** e della ***mente.*** - *Rinoiatria,* medicina del naso. - *Terapeutica,* o *terapia,* la cura delle malattie e la scienza relativa.

Allopatia, nome dato da Hahnemann alla dottrina medica curante i mali con rimedî che producono sintomi non aventi alcun rapporto diretto con lo stato dell'infermo, rimedî che sulla persona sana produrrebbero fenomeni opposti a quelli che si osservano nel malato. Contr., omeopatia. - *Brownismo,* sistema ipotetico di medicina nel quale, riguardando la vita come prodotta dall'eccitabilità, si consideravano le malattie conseguenze o di un eccesso o di un difetto di eccitabilità. - *Controstimolismo,* vecchia dottrina secondo la quale la salute consisterebbe di due forze equipollenti, *stimolo* e *controstimolo,* il cui risultato era la *stimolazione* e la *controstimolazione;* l'eccesso dell'una o dell'altra sarebbe la causa della malattia. - *Empirismo,* dottrina medica degli empirici, secondo la quale, bandita ogni considerazione speculativa, la farmacia e la medicina dovevano attingere alle sole fonti dell'esperienza. Anche, sinonimo di ciarlataneria. - *Enantiosi,* metodo di cura consistente nel trattare le malattie con mezzi che producono il contrario di esse: principio fondamentale della medicina ippocratica. - *Essenzialismo,* sistema di medicina il quale ammette che la malattia sia un essere, una specie creata, e la cura quindi come fosse una pianta, un animale, non guaribile quindi che con mezzi specifici. - *Galenismo,* sistema che attribuisce le malattie all'alterazione degli umori. - *Immanenza,* dottrina biologica e medica fondata sul principio che gli atti normali e morbosi sono la manifestazione delle qualità inerenti alla sostanza organizzata. - *Ippocratismo,* dottrina conforme a quella d'Ippocrate. - *Medicina docimastica,* metodo di cura (Burggraeve) fondato sull'uso di medicinali chimicamente puri, e, per lo più, molto energici, somministrati in dosi sempre crescenti, fino ad ottenere l'effetto fisiologico voluto. Tali i *granuli dosimetrici.* - *Metodismo,* antico sistema che riduceva tutta l'arte medica a pochi principî. - *Omeopatia,* metodo terapeutico, immaginato da Hahnemann, consistente nel curare le malattie per mezzo di agenti che si suppongono capaci di pro-

vocare nell'uomo sano sintomi somiglianti a quelli che si vogliono combattere, e adoperando i rimedî a dosi infinitesime. - *Opoterapia,* metodo di curare le malattie facendo uso di succhi animali. - *Organicismo,* nome dato da taluni ad una dottrina medica la quale si studia di riportare tutte le malattie ad una lesione materiale di un organo. - *Teoria flogistica,* proposta dal medico Stahl, e secondo la quale i corpi combustibili, bruciando, sprigionano il cosidetto *flogisto,* ritenuto come il principio e l'essenza della combustione. - *Umorismo,* sistema che attribuisce le malattie all'alterazione degli umori.

Arnesi. — Operazioni. — Persone.
Luoghi. — Varie.

Alcune operazioni di medicina. — *Ascoltazione, dinamoscopia:* vegg. a ***diagnosi.*** - *Autofonia,* metodo di ascoltazione consistente nell'applicare l'orecchio sulla parte da esplorarsi e nel far parlare contemporaneamente perchè si odano le modificazioni sonore della voce. - *Autopsia,* autossia, dissezione, esame, ispezione, sezione d'un ***cadavere.*** - *Cateterismo,* detto a ***chirurgia,*** pag. 550, sec. col. - *Drenaggio* (frances.), cura che consiste nell'aiutare lo scolo dei liquidi interni dell'organismo, mantenendo aperto l'orificio con un tubo *(drain)* o con filacce. - *Elettropuntura:* detto a ***chirurgia,*** pag. 550, sec. col. - *Esplorazione,* l'esame d'un infermo o d'un cadavere, per riconoscere la malattia o la causa della morte. - *Flessione forzata,* cura degli aneurismi nelle estremità. - *Fregagione, frizione,* l'atto di ***fregare,*** specialm. con flanelle o altro, qualche parte del corpo. - *Iniezione, vaccinazione:* vegg. a queste voci. - ***Massaggio,*** maniera particolare di fregagione. - *Organoscopia,* esame degli organi. - *Orticazione,* fregagioni o battiture fatte sulla pelle con ortiche, per provocarne la reazione. - *Palpazione,* esplorazione delle parti poste sotto la pelle o nelle cavità a pareti semplici, come l'addome, che si fa con l'applicazione delle mani sull'esterno. - *Paracentesi* (gr.), puntura della parete addominale, per curare l'uscita dei liquidi che si possono versare nel basso ventre. - *Percussione,* metodo d'indagine clinica usato per esplorare lo stato delle cavità del corpo umano e degli organi che in esse sono contenuti; all'uopo, il medico si vale delle dita soltanto o di alcuni particolari strumenti *(plessimetro, martello).* - *Somatoscopia,* investigazione, per trasparenza, delle cavità splancniche. - *Stetoscopia,* metodo d'ascoltazione con lo *stetoscopio.* - *Sutura,* riunione, per mezzo di fili, delle parti divise in una ferita.

Apparecchi, istrumenti (molti già citati a ***farmacia*** e a ***chirurgia***). — *Anestesimetro,* strumento destinato a determinare il grado d'anestesia dallo stato di sensibilità. - *Cliseometro,* istrumento per misurare il grado di inclinazione della pelvi della donna. - *Laringoscopio, oftalmoscopio,* ecc., apparecchi ottici coi quali il medico esamina certe cavità del corpo umano. - *Macchina di Girtanner,* usata per far respirare certi gas, in affezioni polmonari, composta in modo che l'aria respirata dal malato non ritorna nel recipiente da cui è uscita, non alterandone quindi il contenuto. - *Plessigrafo,* strumento per determinare esattamente i limiti e la posizione dei visceri del torace e dell'addome. - *Plessimetro,* strumento per praticare la percussione mediata. - *Pletismografo,* apparecchio costruito (1875) dal prof. Mosso per misurare le variazioni di volume d'un membro, sotto l'influenza dell'efflusso del sangue. - *Portacaustico,* sorta di cannuccia per introdurvi la pietra infernale. - *Respiratore,* piccolo congegno di fili d'argento, da mettere alla bocca per scaldare l'aria, nelle malattie di bronchi e di petto. - *Siringa di Pravatz,* vegg. a ***siringa.*** - *Sonda,* strumento o tubo che s'introduce in qualche parte del corpo per esplorazione, purga o sim., per facilitare la digestione, ecc. - *Specolo (speculum), tenta:* vegg. a ***specillo.*** - *Stuello,* detto a ***ferita*** (pag. 56, prima col.).

Persone, luoghi. — *Dottore* in medicina, chi ha ottenuto la laurea in questa facoltà; ***infermiere*** (infermiera), chi a prezzo assiste un ***malato; medico,*** chi esercita la medicina; *pratico* di medicina, chi la conosce: mano medica; *professore* in medicina, dottore che ha i requisiti per insegnare tale scienza. - *Ambulatorio,* specie di ***ambulanza:*** consultatorio medico, dispensario. - *Clinica* (ambulante, propedeutica, policlinico, ecc.), *ospedale:* veggasi a queste voci. - *Medicheria,* sala di ritrovo o di residenza dei medici e dove i malati ricevono le prime cure.

Varie. — *Consultorio,* termine medico legale: che appartiene a consulto (vegg. a ***medico***). - *Controindicazione,* ragione per cui non si può applicare un rimedio. - *Facoltà* di medicina, l'insieme degli studî universitarî che occorrono per ottenere la laurea in medicina. - *Fenomeno,* in medicina, ogni cambiamento che possiamo valutare nelle funzioni o nell'organismo. - ***Laurea*** di medicina, la dignità dottorale conferita con certe formalità. - *Ginnastica medica,* quella che si applica alla cura delle anchilosi, delle contratture, delle deviazioni rachidiane, dei reumatismi cronici, delle paralisi, di tutte quelle malattie, infine, che dal regolato ed ordinato esercizio del corpo traggono utile e vantaggio. - *Macchie medico-legali,* macchie di meconio, di sangue o di sperma, formanti prova d'un delitto commesso. - *Osteo,* in medicina, prefisso componente un numero grande di vocaboli: *osteologia,* parte dell'anatomia che tratta delle ossa; *osteoide,* attributo di speciali tumori; *osteoma,* tumore formato da tessuto osseo, ecc. - *Virtù elettiva,* in medicina, proprietà di alcuni rimedî di operare sopra un organo piuttosto che sopra un altro.

Contraria contrariis curentur (lat.), principio della medicina allopatica; e *similia similibus curentur,* canone dell'omeopatia. - *Vis medicatrix naturae* (lat., *la forza medica che è nella natura):* antico aforisma usato per indicare i poteri difensivi dell'organismo.

Apollo, dio del sole, della musica, della poesia e della medicina. - *Esculapio,* dapprima chiamato *Epius,* dio della medicina, figlio d'Apollo e di Coronide. - *Igea,* o *Igiea,* figlia di Esculapio e di Lampezia, dèa della sanità. - *Serpente,* emblema della medicina.

Medicinale. Sostanza che ha virtù di medicare: ***medicamento.*** - Appartenente a ***medicina.*** - *Erbe, fiori, piante medicinali:* vegg. a ***erba,*** a ***fiore,*** a ***pianta.*** - *Confezionare,* fare, ***preparare*** un medicinale.

Medico *(medichessa,* femm.). Chi professa o esercita la scienza, l'arte della ***medicina***; chi cura ogni ***malattia***, ogni infermità: clinico, curante, dottore, eccellente, empirico, Esculapio; fisico; Galeno; Ippocrate; maestro, maestro di medicina, medicante, medicatore, medico fisico; polsista (che dal

polso sa cavare non dubbie induzioni). pratico; sacerdote d'Igea, sanitario; terapeutico, terapeutista, toccapolsi (*medico*, agg., che appartiene alla medicina; di medico). - *Medicastro*, medico di poco sapere e di nessuna perizia. pegg. spregiat. di medico: affaticanature, che non sentirebbe, non troverebbe il polso alle gualchiere; dulcamara, empirico, guazzalletto, *medicaccio*, medicastrone, medicastronzolo, medichino, medico da succiole, medicone, *mediconzolino*, *mediconzolo*, *medicuccio*, sotterrapersone; medicastro *che medica poco*, che ha pochi clienti e non li cura; *che non sa trovare il polso alle gualchiere*, molto ignorante; *da borse*, capace solo a chiedere denari; *succiamalati*, avido; *da cavalli*, *da tre alla crazia*, *scorticagatti*, *senza dottrina*, *spiccialetti*, medico ignorante e presuntuoso. - *Medichessa*, la donna che esercita l'arte medica: dottora (poco usato), dottoressa, maestra medica, medica. - *Medichetto*, *medichino* (dim.), con senso di giovane e garbato: dottorino; *medicone*, accr., medico molto bravo; anche alcune volte, ciarlatano. - *Medico alla ventura*, senza occupazioni, nè posto; *comunale*, del Comune; *condotto*, allo stipendio di un dato Comune, con l'obbligo di curare gratis i poveri: della beneficenza municipale; *consulente*, che viene chiamato a consulto; *consultore*, che propone il consulto ai parenti dell'ammalato; *curante*, il medico di famiglia o quello che ha in cura per tutta la malattia chi ne è colpito; *di servizio*, obbligato a prestare la sua opera per un dato periodo di tempo: di guardia, di gabbanella; *fisico*, che studia la parte di fisica concernente la salute dei corpi; *fiscale*, quello chiamato nei giudizî come perito; *legale*, quello che si applica allo studio della medicina legale; *maggiore*. chi, come primario, sovrintende ad un ospedale militare, in un reggimento, su una nave; *meccanico*, che riferisce ogni funzione del corpo a principî meccanici; *privato*, che esercita l'arte privatamente, senza essere condotto o frequentare ospedali. - *Primo medico*, il capo dei medici, il migliore di un istituto, di una città: archiatro, archimedico, primario, protofisico, protoiatra, protomedico; *veterinario*, chi esercita la medicina ***veterinaria***; *volante*, il medico provvisorio che, per mestiere, va a supplire i colleghi.

Allievo medico, lo studente in medicina: assistente, astante, giovane di gabbanella, praticante, scortichino (giovano studente di anatomia), spedalino (studente di medicina negli spedali); *assistente*, il medico giovine, principiante, che in un ospedale dipende da un primario ed ha le cure di un dato reparto, di una camerata; *astante*, medico o chirurgo di servizio all'ospedale (*guardia*, astante che all'ospedale o nelle case, alle ore assegnate, assiste gli infermi); *buonavoglia* o *bonavoglia*, quel medico che spontaneamente e gratuitamente presta servizio in un ospedale; *cerusico* (al plur., *cerusichi* o *cerusici*), il medico empirico che rovina gli ammalati, piuttosto che guarirli; medico volgare, primitivo; *clinico*, medico che insegna la medicina al letto dell'ammalato; *empirico*, chi s'attiene al fatto e poco al ragionamento ne'suoi procedimenti scientifici; *operatore*, il ***chirurgo***; *periodeuta* (gr.), medico pratico; *poliatra* (gr.), medico di città; *settore*, medico operatore, ma specialmente il medico che in un istituto d'anatomia è incaricato di fare preparazioni e studî sui cadaveri; *specialista*, ogni medico che si approfondisce in un solo ramo della sua professione e dà consulti solo su di esso; *supplente* o *interino*, il medico che esercita per un collega la professione, mentre questi è assente o malato (anche, il medico provvisorio, mentre è aperto un concorso); *ufficiale medico*, il sanitario.

Alienista, medico specialista per le malattie mentali. - *Episintetico*, il medico che accoglieva opinioni di scuole diverse. - *Essenzialista*, il medico che segue la dottrina dell'essenzialismo (vegg. a ***medicina***). - *Iatrosofista*, medico che ragionava sulla sua e sulle scienze affini. - *Laringologo*, medico specialista delle malattie della laringe: laringoiatra. - *Oculista*, specialista per le malattie dell'***occhio***. - *Ortopedico*, lo specialista in ***ortopedia***. - *Ostetrico*, lo specialista di ***ostetricia***, per le malattie delle donne, in rapporto al parto o alla prole; mentre *ginecologo* è lo specialista di malattie degli organi femminili. - *Pediatra*, medico specialista per le malattie dei bambini.

Azioni del medico. — *Ascoltare*, esaminare un malato con l'orecchio a' polmoni o al cuore: fare l'ascoltazione (vegg. a ***diagnosi***). - *Astergere*, nettare le piaghe. - *Bruciare*, applicare la pietra infernale. - *Cloroformizzare*, dare il ***cloroformio***. - *Collegiare*, decidere, nel consulto di tutti i medici uniti, qual sia il male e la sua cura. - *Curare*, avere un malato in ***cura***, cercar di guarirlo, dopo averne diagnosticato la malattia, nei modi voluti e dovuti. - *Esplorare l'ammalato, il petto*, ecc.: cercar di indagare l'indole della malattia. - *Eterizzare*, far respirare l'***ètere*** per addormentare. - *Far consulto, essere chiamato a consulto:* della famiglia che chiama, o del medico che accorre ad un consulto (esame d'un malato tra due o più medici). - *Leggere medicina*, insegnarla. - *Medicare*, curare con medicine, fare una ***medicazione***. - *Medicinare*, medicare, fatturare, curare con medicine. - *Prescrivere*, indicare, ordinare un ***medicamento***; scrivere una ***ricetta***; anche, ordinare una determinata ***dieta***. - *Sopracchiamare*, chiamare a consulto altri medici. - *Stare, essere al capezzale*, al letto d'un malato grave. - *Stuellare*, impedire con stoppa o sim. emorragie o cercare di assorbire materie purulente. - *Visitare*, far la *visita*, una visita, ossia l'esame che il medico fa dell'ammalato in casa di lui, all'***ambulanza***, all'***ospedale***, in casa propria, ecc.

Varie. — *Agenda medica*, diario per registrarvi le visite della giornata, con aggiunti un ricettario e una serie di notizie scientifiche e pratiche. - *Cartuccia*, l'onorario che si paga al medico, per l'opera prestata; *propine del dottorato*, i compensi che sono dovuti al medico. - *Cenologia*, consultazione fra medici. - ***Certificato***, fede medica, quella rilasciata dal medico, comprovante la malattia, o la sanità di un individuo. - *Chiamata*, l'invitare il medico a fare una visita. - *Consulto, consultazione*, riunione di più medici al letto del malato, in casi incerti o gravi, per dare il loro parere sul male o sulla cura (*consultorio*, che appartiene a consulto). - *Corpo sanitario*, gruppo di medici e loro addetti incaricati da un municipio, o dal governo, di invigilare all'igiene generale della città, o alla igiene della nazione. - *Dottorame* (spreg.), numero di dottori. - *Omissione di referto*, contravvenzione commessa dal medico, dal chirurgo, dalla levatrice o da altro ufficiale sanitario che non riferisca all'autorità giudiziaria un caso sospetto, che può portare infezione, o venire da violenza altrui. - *Ordinazione*, prescrizione del medico; ***ricetta***. - *Poliambulanza*, (*clinica ambulante*), i consulti medici ad ammalati in un determinato locale. - *Reperto medico*, l'atto col quale un medico, accorso o chiamato a constatare un ferimento o una lesione, rende conto

di quanto ha visto e presagisce la durata della malattia.

Addottorarsi in medicina, prendere la **laurea** in tale facoltà. - *Dare, mettere spedito, spedire:* del medico che dichiara il malato inguaribile. - *Spedire* per tisico, dignosticare uno malato di tubercolosi.

Di un morto ha fatto un vivo: di medico che fa prodigi. - *Medico giovine fa la gobba al cimitero*; per i tanti morti che vi manda. - *Medico vecchio e chirurgo giovine*: perchè il vecchio medico ha più matura esperienza, e il chirurgo giovine ha la mano più ferma. - *Medice, cura te ipsum* (lat.: medico, cura te stesso), proverbio riportato da Cristo nell'Evangelo di San Luca.

Medicónzolo. Il ***medico*** da poco.

Medio. Di ***mezzo*** (in ***media***, riferito a ***grado***, a ***temperatura***, ecc.): mediano, mediocre, mezzanino, mezzano; di mezza mano, di mezzo taglio, tra il molto e il poco. - Il ***dito*** che sta fra indice e anulare. - Il valore costante d'una ***quantità*** qualsiasi. - Dicesi anche per intermedio, interposto. - *Medietà, metà*, l'essere medio. - *Medium*, vegg. a ***spiritismo.*** - *Tempo medio*, vegg. a ***tempo.***

Mediocre *(mediocreggiare, mediocreggiato, mediocremente, mediocrità)*. Che è tra il ***grande*** e il ***piccolo***; tra il ***buono*** e il ***cattivo:*** andante; che non fu mai vivo, che non è appuntino degli ordinarî, comune, così così; da cristiano, di qualche lega, discreto; indolente; mezzano; passabile, piccolo, temperato, via via. - *Essere mediocre:* andare a stuolo (confusi col volgo), mediocreggiare; non esserci malaccio, miracoli, sciali, sfoggi *(mediocremente*, con mediocrità: abbastanza bene, alla meglio; benino; con mediocrità, così colà, così così, da cristiano; fra bene e male, in modo mediocre; meglio che santo, mezzanamente, meno male; nè troppo nè poco, non malaccio, passabilmente, sopportabilmenle, tollerabilmente). - *Mediocreggiare*, stare sul mediocre. - *Mediocrità*, l'essere mediocre, specialm. d'ingegno, di capacità (anche, di persona); mezzanità; *aurea mediocrità*, versione letterale dell'*Aurea mediocritas* d'Orazio, diventata a sproposito, luogo comune.

Medioevale. Del ***medioevo.***

Medioevo *(medio evo)*. Il periodo storico intermedio fra i tempi antichi e i moderni: età cavalleresca, guerriera, evo medio; bassi tempi, tempi cavallereschi; tempo basso, cavalleresco, medio; tempo del feudalismo (*medioevale*, agg. di *architettura, arte, monumenti, tempi*, ecc. ecc., del medioevo).

Argentarî, i banchieri. - *Aristocrazia fondiaria*, il complesso dei consiglieri ufficiali di corte. - *Casana*, banco di cambiatori. - *Credenza*, riunione di cittadini per deliberare intorno a pubblici interessi. - *Mallo*, l'adunanza dei conti, dei messi regi e d'altri giudici. - *Nobiltà, servi della gleba, uomini*, le tre classi sociali all'epoca feudale. - *Stati generali*, il corpo rappresentativo dei tre ordini della nazione.

Augarie, campari, conduttori, discreti, leuti, livellarî, maestri, omologi, ecc., categorie di individui prezzolati: vegg. a ***servo.*** - *Armigero*, nel medio evo, lo ***scudiero*** o il ***paggio*** di un cavaliere. - ***Barone,*** grande ***vassallo*** della corona. - *Bravo* o *cagnotto*, bandito che si assicurava l'impunità col mettersi al servizio e sotto la protezione di una famiglia potente, facendo per lo più l' ufficio di *scherano* (assassino). - ***Conte***, il governatore di una provincia *(contea)*. - ***Duca***, chi aveva diritto su varie contee. - *Esceptore*, segretario o copista, privato o pubblico. - *Gentiluomo*, ogni possessore di feudo. - *Miles*, nobile. - *Pedites*, popolari. - *Sostituto*, chi faceva servizio militare per un inabile (malato, vecchio, ecc.). - *Ospiti, terziatori, tributari:* proprietarî vinti.

Allodio, feudo: vegg. a queste voci. - *Ariale, democoltiles*, ecc., proprietà, terreni (vegg. a ***possesso***). - *Benefizio*, dono in terre che il re faceva ai sudditi, dapprima revocabile dal sovrano, poi ereditario. - *Canoniche, curadia, fodro, frodo, fredus, palifittura, portonautico, ripatico, teloneo, transitura*, ecc., tasse e multe: vegg. a ***tassa.*** - *Datiro, giudice, lettera di placet:* vegg. a ***tribunale.*** - *Terre del fisco*, quelle riservate al re; e *censita* la terra dei vinti gravata di imposte per il terzo della rendita.

Cerimonie usate nell'atto di conferire il feudo: *omaggio*, simboleggiante la sottomissione del vassallo al suo signore; *giuramento di fedeltà*, che veniva accettato con l'intermediario di ecclesiastici; *investitura*, la consegna del possesso, che differiva nelle formalità, a seconda dei paesi. - *Corruzione del sangue*, istituzione per cui il legittimo erede era escluso da ogni diritto se l'antenato era stato reo di fellonia. - *Cucurbitazione*, la fellonia del vassallo, che amoreggiava con una castellana. - *Decima saladina*, balzello imposto per le spese delle crociate. - *Diritto canonico*, sanzione con cui venne solidamente radicata la supremazia della chiesa. - *Diritto d'asilo*, privilegio di cui fruivano le chiese, i conventi, le case dei nobili. - *Etablissements* (franc.), gli statuti promulgati da san Luigi e coi quali fu posto un argine agli abusi dei feudatarî. - *Faida*, vendetta di sangue. - *Fellonia*, ribellione di un vassallo al suo signore. - *Guadia*, malleveria per l'osservanza dei patti. - *Immunità giuridica* dei feudatarî, diritto per cui non pativano alcuna restrizione giuridica, che non li soddisfacesse. - *Lotta delle investiture*, fra papa e imperatore per contendere a quest'ultimo il diritto di eleggere il pontefice. - *Mandato*, ordine con cui il papa sollecitava i vescovi a conferire un benefizio vacante a un dato chierico. - *Obnossiazione*, la sottomissione volontaria di un uomo libero a un faudatario. - *Prammatica sanzione:* tendeva a limitare il potere temporale dei papi. - *Privilegi della aristocrazia:* diritto di *battere* moneta, di fare guerre private, di estorsione ai proprî dipendenti, esenzione da ogni tributo; indipendenza dall'autorità amministrativa; libertà nella giurisdizione dei proprî domini. - *Ricognizione*, somma che il maggiorenne, entrando in possesso del feudo, pagava al suo signore. - *Sub-infeudazione*, diritto del figlio di entrare in possesso dei *benefizi* paterni. - *Tregua di Dio*, vegg. a ***duello*** (pag. 954, sec. col.). - *Tutela*, diritto riservato al signore, durante la minorità del vassallo. - *Vivere a legge romana, longobarda:* indicando la condizione giuridica delle persone nel medio evo. - Per i molteplici particolari relativi allo Stato medioevale (*bizantino, longobardo*, ecc.), vegg. a ***Stato*** e a ***Parlamento.***

Meditabondo. Detto a ***meditare.***

Meditare *(meditatamente, meditare, meditato, meditazione)*. Il ***considerare*** attentamente con l'***intelletto*** qualche cosa: concentrare l' ***attenzione,*** dare le spese al cervello, digrumare; essere assorto; fare meditazione, filosofare (speculare), lambiccare, lambiccarsi; ***pensare*** al da farsi; pensare di, in, premeditare (inesatto e poco u.); recarsi la mente al petto, recarsi su sè stesso, recogitare, riandare, ricogliere il cuore a sè, rientrare

nel proprio cuore, riflettere, rimuginare, ripensare, rivedere quel che si sa; rivolgere nella mente, per il senno, per il cuore, seco; starsene seco, stillarsi il cervello; versare nella mente; volgere per il petto, per l'animo, tra sè. - ***Premeditare***, meditare prima: per lo più, in senso cattivo (*meditabondo*, che è in atto di meditare: ***pensieroso***; *meditatamente*, a bello studio, dopo aver meditato; *meditativo*, dato alla meditazione; *meditato*, considerato: indugiato, ponderato, studiato). - *Meditazione*, il meditare: cogitazione, concentrazione del ***pensiero***, considerazione, meditamento, ponderazione, raccoglimento della mente. - ***Proposizione***, serie di cose da discutere o da meditare.

Meditatamente, meditativo. Detto a ***meditare***.

Meditaziòne. Il ***meditare***.

Mediterráneo. Agg. di ***mare*** posto fra terre.

Medusa. Animale marino invertebrato, acefalo, semplice, gelatinoso, in forma di ombrello, a riproduzione per metagenesi: volgarm., ortica di mare (nella mitologia, una delle Gorgoni). Specie: gli *acalefi*, costituenti il gruppo delle grandi meduse ad ombrello; l'*equorea*, sparsa in quasi tutti i mari; l'*evagora*, la *melicerta*, la *pelagia*, che differiscono di poco dal tipo comune; il *rizostoma*, con bocca centrale chiusa e tentacoli tubolosi, ecc.

Mefistófele. Spirito del male; ***diavolo***.

Mefistofélico. Diabolico, da ***diavolo*** - Chi usa o ciò che contiene ***ironia***.

Mefíte (*mefitico, mefitismo*). Aria irrespirabile; ***malaria; miasma***. - Nell'ant. Roma, déa del puzzo. - *Mefiticò*, da mefite, saturo di mefite.

Mega. Prefisso che entra nella composizione di molte parole e significa ***grande***.

Megafono. Strumento, inventato da Edison, per parlare a grande distanza.

Megalómane, megalomanía. Megalomane, chi è affetto da *megalomania*, ossia dal *delirio di grandezza*, dalla ***mania*** delle grandezze, di essere ***grande***.

Megalopsía. Detto a ***vista***.

Megatèrio. Specie di mammifero ***fossile***.

Megéra. Femmina, donna vecchia e furiosa. - Insetto lepidottero. - Nella mitologia, una delle tre Furie.

Meggióne. Detto a ***obeso***.

Meglio. Sostantiv., la parte ***migliore*** di checchessia, e la cosa migliore: il più ***buono***, e anche l'***ottimo***. - Avverbio indicante superiorità nella comparazione di due atti (contr., ***peggio***): con miglior modo, in maggior quantità, in modo ***superiore***, me', miglioramente (disus.), più facilmente, sopra, superiormente. Dicesi anche invece di ***più*** e di ***piuttosto***. - *Perla*, figur., il fiore, il meglio di varie cose: franc., *fine fleur*. - *Alla meglio*, meno male che sia possibile. - *Andar meglio*, migliorare, divenir migliore. - ***Correggere***, ridurre a meglio una cosa. - *Da bruco diventare farfalla*, mutare condizione in meglio. - *Essere il meglio, quanto v'ha di meglio*: essere il decoro, il fiore, il forte; il midollo, il migliore; il nerbo, il nervo; il più conniente, il più giusto, il più perfetto; il sottile, il tuorlo, il vanto di qualcuno o di qualche cosa; essere la eletta, la farina, la scelta, l'occhio, l'ornamento di qualcuno o di qualche cosa. - *Essere meglio*: anzi fare, avanzare; essere di vantaggio, il migliore, la miglior cosa; tornare di meglio, tornare il conto; valer di meglio, meglio. - *Far meglio*, esser più salutifero.

E' meglio un libro corretto che bello: meglio la sostanza che la forma. - *L'ottimo è nemico del buono:* il bene è nemico del meglio. - *Meglio un fringuello in mano che un tordo in una siepe*, o *meglio uccello in mano che tordo in frasca*: meglio il poco certo che il molto incerto. - *Meglio un lume davanti che una torcia di dietro*. - *Meglio un ovo oggi che una gallina domani:* meglio il certo e poco che l'incerto e molto.

Mela. Il frutto del ***melo:*** se ne estrae acido malico, che si trova anche nel succo di molti altri frutti.

Melacotògna. Frutto del melo ***cotogno***.

Melagrana. Il frutto del ***melagrano***.

Melagrano. Pianta delle mirtacee oriunda d'Africa: granato, melogranato, melograno, pomo granato. Specie: *domestico, selvatico, a fiore doppio, a fiore giallo*. - *Melagrana*, frutto del melagrano, buono a mangiarsi, con una scorza quasi legnosa, che racchiude in sè un gran numero di grani (semi) rossi vinati: frutto coronato (d'Annunzio), mela granata, mela punica, melagranato, melograno; poma punica, pomogranato, pomo granato. La melagrana *dolce* ha chicchi piuttosto grossi, pastosi e zuccherini; la *forte* è simile alla dolce, ma di sapore acidetto; la *vinosa*, o *vaiana*, ha chicchi di un rosso pallido. - *Buccia*, la scorza che riveste il frutto: corteccia, malicorio; *chicco*, ciascuno dei granelli rossi della melagrana, dispostivi a strati: carboncello, dente; *cica* (poco us.), la pellicola gialla che separa i vari strati di chicchi; *malicorio*, la corteccia. - *Pelletierina*, alcaloide della corteccia del melograno, specifico contro la tenia.

Melanconía (*melancónico*). Tristezza, ***malinconia, mestizia***.

Melancònico. Che ha melanconia, ***malinconia***.

Melanfono. Avente voce debole e fioca.

Melángola. Frutto del melángolo.

Melángolo. Arbusto che produce la *melangola*, agrume simile all'***arancio***.

Melanzana. Sorta di ***frutto*** (pag. 164, prima col.) prodotto dalla pianta omonima coltivata nell'Italia merid.: melanziana, petonciano, petronciana, petronciano (più comune).

Melappio. Sorta di ***giulebbe*** fatto con decozione di mele appiole.

Melarancia (*melarancio*). Specie di ***arancio*** simile di figura alla mela. - *Melarancio*, l'arbusto che la produce. - *Cica*, buccia sottile della melarancia.

Melare (*mele*). Raddolcire, confettare con ***miele***.

Melassa, melasso. Detto a ***zucchero***.

Melata. Veggasi a ***rugiada***.

Melato. Condito con ***miele***.

Méle. Lo stesso che ***miele***.

Meleagrida. Detto a ***pavone***.

Meleagrina. Sorta di ***mollusco***.

Meléna. Detto a ***vomito***.

Melensággine. Detto, atto da melenso: dabbenaggine.

Melenso. Scimunito, ***sciocco***. - *Melensaggiare*, detto, atto da melenso, da ***balordo***.

Meleto. Detto a ***melo***

Meletta. Veggasi a ***sardella***.

Mélico. Melodioso, musicale. - Agg. di ***poesia***.

Meliga (*melicóne*). Specie di ***saggina***, di frumentone, di granturco, mélica: vegg. a ***grano*** (pag. 254, sec. col.).

Melinite. Miscuglio di fulmicotone e di acido picrico: ***esplosivo***.

Melissa. Pianta erbacea del genere ***cedro***, usata in medicina come stimolante e antispasmodica: cedroncella, erba limonea o limoncina. - *Melifillo*, nome dato da Dioscoride alla melissa, perchè le sue foglie spandono un odore aromatico di miele.

Mélleo. Di ***miele***, contenente miele.

Melletta. Poltiglia, ***fango*** sciolto.

Mellífero. Che produce ***miele***.

Mellificare *(mellificato)*. Fare il ***miele***.

Mellífluo. D'onde scorre ***miele***. Figur., ***dolce***, ***soave***. Di cosa: dolciloquo; melato; non sincero; più che miel dolce; suaviloquente, suaviparlante; zuccherifluo. Di persona: lusinghiero; moinardo; sputazucchero.

Mellonàggine. Scimmiotaggine, ***sciocchezza***.

Mellóne. Lo stesso che ***popone***.

Melma *(melmoso)*. Fanghiglia, ***fango*** sciolto. Anche, benda, fascia (v. a.).

Melo *(mela)*. Albero rosaceo che produce le mele: pomo. Melo *pomato*, che ha mele; *pomifero*, *pomoso*, che produce mele; *salvatico*, non coltivato: meluggine. - *Cedrela*, genere di piante meliacee a grandi alberi che crescono nelle regioni tropicali; *melia*, pianta delle meliacee che produce frutti con polpa fetida ed ha radice usata come antelmintico; *melo* ***cotogno***, albero che produce le mele cotogne; *francesco*, albero che fa le mele francesche; *lazzarolo*, che produce le mele lazzarole; *panaio*, sorta di melo e di mela (*melaio*, venditore di mele, specialmente acerbe nel principio dell'estate; *meleto*, luogo, terreno piantato di meli: luogo appomato, melario, pomario, pometo; *piccia* di mele, più mele attaccate).

Mela, frutto del melo: ha forma per lo più globosa; talvolta bislunga, ma sempre più grossa verso il *picciuolo; buccia* per lo più liscia, rilucente; *polpa* soda, poco acquidosa; picciuolo piantato in un avvallamento o *pozzetta* conica, cortissimo, sottile, pieghevole, il che la rende capace di *ciondolare* sull'albero: melina, melo, meluzzo, meluzzola; poma, pome, pomo (*melettina*, dimin.; *melina*, dimin. vezz.; *melona*, accr.; *meluccia*, *meluzza*, *meluzzola*, dimin., piccola, primaticcia, non ancora matura). - Mela *appiola* o *appiuola*, qualità di mele piccole, colorite d'un bel rosso acceso, e assai serbevoli; *borda*, specie di mele autunnali, non molto grosse e di buccia scura: finocchietta, finocchiona; *cambia*, specie di mela; *carla*, varietà piuttosto grossa e gialla; *carpendola grigia*, di buccia giallognola, piuttosto acidula; *carpendola verde*, di grossezza media, con buccia verde grinzosa; *caviglia brizzolata*, grossa, tonda, giallognola, brizzolata di rosso (matura di dicembre); *cavilla bianca*, grossa, tonda, di colore giallognolo (matura d'aprile); *cavilla rossa d'autunno*, a forma conica, con fragranza di viola (matura d'ottobre); *cotogna*, frutto del ***cotogno;*** d'*astracan*, con buccia di colore biancastro, lucida (matura in settembre); *diacciola*, che ha la polpa duretta e sgretola a mangiarla; di *san Giovanni*, dolce, e matura in estate; *dolcola*, varietà di mela della Campania; *finocchiona* o *finocchietta*, qualità di mele autunnali, non molto grosse e di buccia scura, aventi un certo sapor di finocchio; *francesca (calamugna)*, specie saporita e odorosa, dalla buccia verde; *garofana*, specie di mela che sa di garofano, con buccia verde e rosso carico; *gentile*, qualità molto buona e delicata; *giugnola*, *giugnolina*, mela che matura nel giugno (*giugnolo*, il melo); *imperatore Alessandro*, grossa, con buccia gialla a striscie rosse; *lazzeruola*, piccola, rossa (matura in dicembre); *limone*, frutto appuntato giallo, con fragranza di limone; *mora*, qualità di mele vernine piccole e con la buccia duretta; *musa*, sorta di mela; *panaia*, mela di polpa molle; *paradisa*, qualità di mele e di pere, precoci, più belle e più saporose delle altre; *piattolella*, varietà di mela della Campania; *popona*, mela grossa; *poppina*, mela dalla forma di poppa; *ranella*, varietà di mele; *reale d'Inghilterra*, grossa, tonda, giallognola a striscie rosse; *renetta di Spagna*, grossa, con buccia giallo-rossastra, polpa carnosa; *renetta vera*, oblunga, giallognola; *rosa*, specie di mele odorose, tra il bianco e il rosso incarnato; *ruggine*, con la buccia del colore di ruggine; *sodina*, specie di mela di polpa soda; *statereccia*, mela d'estate; *treccia*, varietà di mela; *vergata*, frutto tondo, verde a righe rosse; *vernina*, che matura d'inverno; *zuccherina*, qualità di mele d'inverno dal sapore molto dolce. Altre specie o varietà: la mela *catalogna*, la *grisomela*, ecc.

Buccia, la pellicola che riveste la mela. - *Semi*, i granelli che si trovano nella parte centrale del frutto; *torsolo*, la parte centrale delle pere, delle mele e sim., levata la polpa. - *Melare*, tirar melate contro qualcuno (non com.) (*melata*, colpo con una mela). - *Sbucciare, mondare una mela*, toglierne la buccia. - *Acido malico*, sostanza che si estrae da varie frutta, ma specialm. dalla mela. - *Cotognato*, conserva o gelatina che si fa cocendo le mele o le pere cotogne con zucchero. - *Maloile*, essenza estratta dalle mele. - *Marmellata*, ***conserva*** fatta di mele cotogne; *melappio*, giulebbe nel quale sono state cotte mele, appiuole e che si suol bere allungato con acqua calda. - *Melino*, olio di fiore di mele cotogne. - *Sidro*, bevanda fermentata spremuta da pere, mele e simili frutte.

Baco gianni, baco che sta nelle mele. - *Farfalla dei pometi:* il bruco di questa farfalla perfora le mele e le pere, e vive nei frutti deponendovi le uova. - *Piralite dei meli*, insetto i cui bruchi sono arrotolatori e divoratori di foglie.

Melocotógno. Sorta di ***melo***.

Melòde *(melódico)*. Poet. per ***melodía***.

Melodía *(melodico, melodicamente, melodioso)*. Dolcezza, soavità di suoni o canti in proporzione ritmica e successiva (contrapp. ad ***armonia***, che è l'unione istantanea): aria, cantabile (parte essenziale della musica), ***canto;*** discorso musicale, melo, melóde, tema (*melodicamente*, con melodia: armoniosamente, melodiosamente; *melodico*, di melodia, pieno di melodia, armonioso, melico, *melodioso; melodiosamente*, con melodia; *melodioso*, pieno di melodia; *melodista*, contrappuntista). - *Melopea*, l'arte delle melodie. - ***Motivo***, frase, spunto melodico; concetto, tema di melodia. - *Runa*, melodia, che, fino da tempi remoti, si usava (e si usa ancora) nella Finlandia: composta per l'*harpa*, imperfetta imitazione dell'antica cetra greca.

Melódico. Di ***melodia***.

Melodramma *(melodrammatico)*. Specie di ***dramma*** ove in passato il dialogo era intorrotto dalla ***musica*** strumentale, annunziante l'entrata o l'uscita di personaggi importanti; più tardi, tragedia popolare in musica, ora quasi sparita; oggi, dramma interamente musicato, nel quale alla recitazione è sostituito il ***canto*** (comun., opera); dramma lirico, libretto, melotragedia, spettacolo romantico, tragedia lirica, tramelogia. - *Duodramma*, melodramma nel quale agiscono due soli personaggi; melodramma *buffo*, giocoso, allegro: opera buffa. - *Librettista*

(voce d'uso), scrittore d'un dramma per **musica.** - *Libretto*, le parole di un'opera in musica.

Melogranato. Pomogranato, ***melagrano.***

Melolonta. Detto a ***scarabèo.***

Melomanía *(melomane)*. Mania per la ***musica.***

Melóne. Veggasi a ***popone.***

Melopea, melopía. L'arte, le regole del ***canto*** e della ***musica.***

Melopopóne. Specie di ***popone*** a forma di mela.

Melpómene. La Musa della ***tragedia.***

Melúzzola. Piccola mela: vegg. a ***melo.***

Membra. Plurale di ***membro,*** e dicesi specialm. delle parti esterne, delle appendici del ***corpo umano*** e dell'***animale*** (*bimembre, trimembre,* di membra doppie, triple; *membrato, membruto,* di membra grosse: vegg. a ***corporatura***). - *Atelia,* mancanza di qualche membro. - *Lossartro,* deviazione o direzione viziosa di un membro; *sinistrato,* agg. di membro del corpo che abbia patito lussazione, frattura; *valgo* o *varo,* attributo di membro o segmento di membro deviato all'infuori. - *Macromelia,* mostruoso sviluppo di un membro: melomegaplasia; *melalgia,* dolori alle membra. - *Attrappire, rattrappire,* di membra, divenire inabile a muoversi o per freddo o per contrazione muscolare (*rattrappimento,* il rattrappire, l'essere rattrappito). - *Fare le membra:* articolare, formare le membra, organizzare. - *Lussare, lussarsi,* ***lussazione:*** vegg. a quest'ultima voce. - *Smembrare, dismembrare,* tagliare le membra (*smembramento,* lo smembrare). - *Storpiare* e *stroppiare,* produrre una lussazione, rendere ***storpio.*** - *Diaclasi,* metodo per le amputazioni delle membra, oggi abbandonato.

Membrana *(membranoso)*. Tessuto largo e sottile del corpo animale, che serve a formare, avviluppare e tappezzare organi (anche, ***pergamena***): buccia; membranetta, membranuzza; pannicolo, pellicola, pellicula, tonaca, tonica *(membranaceo,* di membrana: membraniforme; *membranoso,* che ha sostanza di membrana: membranato). Membrana *cellulare* o *cellulosa,* quella che risulta da un ammasso di tessuto cellulare disposto a strati; del *timpano,* veggasi ad ***orecchio***; *fibrosa,* composta di sottili fasci di tessuto fibroso, variamente intrecciati; *interdigitale,* quella posta fra le dita dei piedi degli animali nuotatori; *muccosa* o ***mucosa,*** quella che riveste i condotti, del corpo e che comunica all'esterno per mezzo di aperture della pelle; *serotina,* la membrana interutero-placentaria, così detta perchè si credeva fosse caduca, cioè si distaccasse tardi dalla superficie interna dell'utero; *sierosa,* sacco chiuso che tappezza la cavità del corpo in modo da rivestirne le pareti: di tali membrane se ne trovano nella cavità splancniche e nell'apparecchio locomotorio; *sinoviale,* membrana che riveste le articolazioni e i legamenti. - *Membrane,* quelle che avvolgono il ***feto*** prima della nascita. - *Corion,* membrana esterna dell'uovo. - *Meningi,* le tre membrane che involgono l'apparato cerebro-spinale: dura madre, aracnoide, pia madre. - *Cremastere,* membrana muscolare proveniente dalla parete inferiore del muscolo piccolo obliquo e traverso dell'addome, disposta a guisa di guaina intorno al funicolo spermatico, molto sviluppata all'esterno. - *Fascia,* le membrane di tessuto connettivo che rivestono la massa muscolare di un membro. - *Integumènto,* la membrana esterna che copre il corpo dell'uomo e degli animali: pelle. - *Neomembrana,* membrana di recente formazione; *panno,* membrana che involge l'ovo; *pellicola,* membrana sottile. - *Zona pellucida,* ricca membrana che circonda l'ovulo: membrana vitellina.

Abrasione, distacco superficiale o esulcerazione dell'epitelio che ricopre le membrane mucose: frequentissima in ostetricia e nelle operazioni di ginecologia. - *Blennosi,* catarro delle membrane pituitose. - ***Catarro,*** infiammazione acuta o cronica delle membrane mucose. - *Cuffia,* parte delle membrane fetali che il bambino spinge talvolta innanzi, e che si trova allora sulla testa nel parto ordinario. - *Raddoppiatura,* un doppiamento o una piegatura delle membrane e di altre simili parti.

Imenografia, descrizione delle membrane. - *Imenologia,* trattato delle membrane. - *Imenotomia,* dissezione delle membrane. - *Membranologia,* trattato sulle membrane.

Membranaceo. Di ***membrana.*** - Che è di cartapecora: detto di ***codice.***

Membranoso. Della natura della ***membrana,*** che ha sostanza di membrana.

Membrare *(membranza)*. Rimembrare: vegg. a ***memoria.***

Membratura. Disposizione delle membra del corpo: ***corporatura.***

Membro. Parte estrema del corpo animale, distinta dalle altre per qualche ufficio particolare: così il ***braccio,*** la ***gamba,*** ecc.; plur., ***membra*** (*Membro genitale,* vegg. a ***pene***): luogo, membretto, membricciuolo, membrino, membrolino, organismo, organo; parte, posto; sito, strumento, strumento corporeo *(membrolino, membruccio* dimin.; *organico,* di membro). - *Dimembrare, smembrare,* ***tagliare*** i membri: ***squartare.***

Membro. Persona appartenente a un corpo morale, ad una ***società,*** al quale o alla quale, per lo più soprintende un capo. - Dicesi anche d'ogni parte dell'***architettura,*** come ***cornice, fregio,*** ecc.

Membruto. Fornito di grosse membra; che ha ***corporatura*** molto sviluppata.

Memènto. Punto della ***messa*** in cui il sacerdote prega per qualcuno.

Memorábile, memorando (*memorabilmente*). Degno di ***memoria;*** commemorabile, da rinomare, degno di commemorare, di memoria; di chiara memoria; fastico; memorevole, meritevole di memoria; rammemorabile, ricordabile, ricordativo, ricordevole, rinomabile: *Memorabilmente,* in modo memorabile: ricordabilmente, ricordevolmente. - *Essere memorabile:* da scolpirsi in bronzo, da segnarsi con il carbone bianco; fare epoca, restare nella storia; vincere il silenzio dei secoli. Contr., da doversi dimenticare, meritevole d'oblio.

Memorabilmente. In modo degno di ***memoria.***

Memorando. Memorabile.

Memorare *(memorato, mèmore)*. Ridurre a ***memoria.***

Memoria. Facoltà per la quale la ***mente,*** l'***anima*** conserva ricordanza, ***ricordo*** di checchessia; il ricordo stesso; e dicesi anche per commemorazione, ***menzione,*** e per annotazione, ***nota:*** anima dei secoli, archivio della memoria (scherz.), attitudine a ritenere le impressioni, facoltà ritentiva, libro che il preterito rassegna; memorativa, mente; potenza memorativa; rammemorazione, rattenitiva, reminiscenza, reminiscitiva, retentiva (volg.), ricordanza, ritegno, ritenitiva (facoltà di ritenere a memoria), ritentiva; sguardo retrospettivo, testa; virtù memorativa. Memoria *aurea* (che tosto impara ed

è tenace nel ritenere), *cerea* (che apprende facilmente e facilmente disimpara), *ferrea* (che difficilmente apprende, ma è tenace nel ritenere), *locale, topografica* (che serba memoria dei luoghi). La memoria è *sensoria, relativa* o *volitiva*, secondo che il pensiero primitivo è una sensazione, un giudizio, un volere (**memorabile**, degno di memoria, agg. di **avvenimento** e simili: memorando, memorevole, rammemorabile, ricordabile, ricordativo, ricordevole, rinomabile, **straordinario**; *memoriale*, aggett. poco us., per indicare: di memoria, appartenente a memoria, memorativo; *mnemònico*, retentivo, ritenitivo, ritentivo; *memorioso*, pure poco us., per buon ricordatore, rimembrante, di buona memoria, ricordevole). La memoria serve a **imparare**, ad acquistare **erudizione**, a divenir **dotto**. Memoria *fedele, felice, forte, salda, tenace*; contr., *debole, fragile, infedele, infelice, labile, lubrica*, ecc.; *memoriuccia*, memoria debole, cattiva; *memorione*, memoria buona, salda. - *Fedeltà, tenacità*, bontà della memoria. - *Fiore di memoria*, raccolta di cose pregiate da impararsi a memoria; *memoria artificiale*, metodo per aiutarla; mnemònica, *mnemotécnica*, arte della memoria, arte di aiutare la memoria; *promemoria*, scritto, appunto, notizia per memoria: memoriale, memorandum; *reminescenza*, riminescenza, cosa che ne ricorda un'altra, avvertitamente o no; *tradizione*, memoria tramandata di generazione in generazione.

Avere a memoria, a mente, ricordare. - *Avere una memoria che è uno schedario:* di chi vi ha tutto chiaramente disposto. - *Caricare la memoria*, ingombrarla di cose soverchie, o inutili. - *Dire, imparare, mandare, ripetere, sapere, studiare a memoria:* fissare nella mente. - *Disseppellire*, figur., richiamare alla memoria cose passate, vecchie. - **Evocare**, richiamare alla memoria. - *Fare il nodo al fazzoletto*, mezzo comune per rammentarsi d'una cosa. - *Imprimersi nella memoria*, fissarsi bene e di proposito una cosa nella mente, per rammentarsene poi: commettere, condurre, mandare a memoria; conficcarsi, ficcarsi, notare, rassegnare, stampare, stamparsi nella memoria; far tesoro nella mente; impadronirsi d'una cosa; membrare, rimembrare; tenere a calcolo, tener buon conto, tener ragione. Figur., aprire un casellario nella testa, attaccarsela agli orecchi, notar nel calendario; ribadire il chiodo, scolpire in cuore. - *Impuntare:* della memoria che fa cilecca, manca. - *Imprimere* nella memoria, non dimenticare una cosa. - *Rammentare, rammentarsi*, ridurre, ridursi alla memoria: rammemorare (*rammentatore*, vegg. a **teatro**). - *Rattenere*, ritenere, tenere a mente. - *Riandare*, riferito al **passato**, significa richiamarlo alla mente, riportarvi la mente, ripensarvi: vegg. a **pensare**. - *Ribadire una cosa nella mente*, ficcarcela a forza di ripeterla. - *Richiamare* alla memoria, ricordare. - *Ricuperare* la memoria, riacquistarla dopo perduta; ricordare dopo aver dimenticato. - *Rinfrancare*, risuscitare la memoria di cose dimenticate e importune. - *Rinfrancare, rinfrancarsi; rinfranchire, rinfranchirsi;* rendere la memoria ferma, sicura. - *Rinfrescare* la memoria, rinnovare della mente un'**idea**, un **pensiero**. - *Rinvangare* (figur.), **ricordare** cosa dimenticata e importuna. - *Scrivere nella memoria, nella mente, nel cuore*, imprimervi. - *Sopravvivere nella mente, nella memoria* (figur.), di ricordo che la mente riterrà sempre. - *Tornare vivo nella memoria un fatto*, riaffacciarsi alla mente.

A memoria de' vecchi nostri, per quanto si ricordi. - *A memoria d'uomo*, da quel tempo che si hanno memorie lasciate da scrittori fino al presente. - *Di buona o felice memoria*: vegg. a **morto**. - *Memento*, lat. per « rammentati ». - *Mnemosine*, musa della memoria e madre delle muse. - *Rimedi anamnestici*, quelli ai quali si attribuiva la proprietà di ripristinare la memoria. - *Svegliarino*, cosa atta a richiamare alla memoria un dovere.

Non avere, perdere la memoria.

Afasia amnemonica, perdita della memoria delle parole; *amnesia*, perdita parziale o totale della memoria per malattia; *apomatesia*, dimenticanza di ciò che si è imparato; *asimbolia*, perdita di tutte le immagini mentali, ottiche, ecc.; *dimenticanza*, atto ed effetto del dimenticare: dimenticamento, dimenticazione (v. a.); obliamento, oblianza, obliazione, oblio, oblivione; *dismonesia*, indebolimento della memoria; *smemorataggine*, difetto di memoria, qualità di chi è smemorato, vizio di dimenticare: dimenticaggine, dimenticamento (poco us.), dimenticanza, oblio, sdimenticanza (disus.), smemoraggine, smenticanza (v. a.); *sordità verbale*, la perdita o l'alterazione della memoria sul significato dei suoni. - *Lete*, fiume dell'inferno dei Gentili, passato il quale si obliava tutto (*letèo*, letter. poet., di Lete).

Dimenticare, il perdere la memoria di alcune cose o il proposito di non ricordarle (dicesi anche per togliere l'**affetto**, e in senso di perdonare, concedere **perdono**): abbandonare, avvolgere nell'oblio, bere l'onda di Lete, cadere dalla memoria, cadere, sfuggire di mente; dimenticarsi, disovvenire, dormir sopra; fuggire il pensiero; gettarsi dietro le spalle, lasciar indietro, lasciare nel chiappolo; mandare, mettere in dimentico, nel dimenticatoio, nello sdimenticatoio; mettere, passare sotto banco, sotto il banco; mettere sopra una pietra; obliare, obliarsi; passare di mente, d'occhio, di testa; passar sopra; perdere il ricordo, perdere il lume della memoria; porre in dimenticanza, in non cale; scappare dalla memoria; scordare, scordarsi, sdimenticare; seppellire, tuffare nell'oblio; smemorare, smemorarsi; uscir dal petto, di mente; venire in oblivione, volar via la memoria (*oblioso, oblivioso*, che fa dimenticare). - *Andare in oca*, dimenticarsi una cosa, ma di poca importanza e senza intenzione (il motto è veneto e lombardo). - *Beverci su:* di passioni che vogliamo dimenticare. - *Disimparare*, dimenticare le cose imparate. - *Far dimenticare:* far uscir di mente; cancellare, togliere, trarre dalla memoria, obliterare. - *Non ricordarsi dalla bocca al naso*, non aver memoria affatto. - *Ti sei fritta la memoria?:* a chi non ricorda più.

Dimenticato, caduto, dileguato, uscito dalla memoria: andato in dimenticanza, caduto da cintola; caduto, tolto dal mondo; colmo d'oblio; lasciato, rimasto in un cantone; morto nella memoria, negletto, uscito dall'animo. - *Dimentico*, che dimentica o ha dimenticato: dimentichevole, immemore, irricordevole, obliante, oblioso, scordato, scordevole. - *Immemorabile*, di tempo tanto antico che non si ricorda più. - *Indimenticabile*, che non si può dimenticare: memorabile. - *Smemorante*, che rende smemorato, toglie la memoria: letèo, oblioso. - *Smemoratamente*, da smemorato, con smemorataggine. - *Smemorato*, privo di memoria, facile a dimenticare: caposventato, dimenticone, dismemorato, obliatore,

oblioso, scordevole, scordone, smemorataccio, smemoratello, smemoratino, smimorato, ***spensierato***, trascurato.

Memoria. Lo ***scritto*** in cui si tratta di un argomento scientifico, letterario, ecc.

Memoriale. Della ***memoria*** (poco us.). - ***Nota, prontuario, scritto; supplica.*** - Libro di documenti, ***catalogo***.

Mena. Maneggio, ***trama***.

Ménadi. Detto a ***Bacco***.

Menadíto (a). Coi verbi conoscere, sapere, ecc., vale ***bene***, benissimo.

Menare *(menato)*. Il ***condurre*** da un luogo all'altro, anche facendo da ***guida***. - Anche, agitare, ***dimenare, mestare***, mettere in ***agitazione***. - Generare, ***produrre;*** essere ***causa***, produrre un ***effetto***. - Di ***colpo***, scagliare, ***vibrare***. - *Menar buono*, ***approvare, concedere***. - *Menare il can per l'aia*, locuzione famigliare per *tirare in lungo* una cosa. - *Menare per il naso*, far fare ad altri, stupidamente, quel che si vuole.

Menaròla. Grosso ***succhiello***.

Menata. Quanto può inchiudere la mano, aggavigliandolo con le dita: manata.

Menatòio. Arnese per ***mestare***.

Mèncio. Sinon. di ***floscio, molle***.

Menda. Pecca, ***difetto***.

Mendàce, mendàcio. Vegg. a ***mentire***.

Mendicante. Detto a ***mendicare***.

Mendicare *(mendicante, mendicità)*. Chiedere l'***elemosina*** per vivere (anche, domandare non convenientemente per ***favore;*** far ***domanda***, ricercare con sollecitudine): accattonare, accattare limosina, per Dio, per gli usci, accattare tozzi; andare addomandando l'elemosina; andare agli usci, alla cerca, alla chicchera, all'accatto, a uscio a uscio, di porta in porta; andare in procaccio, pezzendo, pezzente; andare mendicando per gli usci; cercare limosina; chiedere il pane, la carità, per l'amor di Dio; domandare l'elemosina, per Dio; elemosinare; fare accatteria, la cerca; gire pezzente per lo pane, pitoccando di porta in porta; invocare la pietà dei passanti; limosinare; mendicare all'accattolica, i tozzi, la vita a frusto a frusto; palpare gli usci, paltoneggiare, parare mano, pitoccare, porgere la mano cupa; questuare; richiedere; stendere, tendere la mano: tozzolare alle altrui porte; vagare mendicando; vivere alla busca, di accatto, di carità, in mendicume, mendicamente. - *Mendicante*, chi mendica: accattapani, accattatore, accattatozzi, accattone; barone; cercante (che va alla cerca, cercatore, chi per Dio dimanda); di limosina; limosinante; mendicatore, mendíco; paltoniere, paltone, petecchia, pezzente, pezzentello, piccaro, pitocco, poltroncino, poltrone, povero vergognoso (di chi è decaduto); questuante, sbricio (voce plebea), tozzolano, truanto (v. a.). - *Mendicamente, mendichevolmente, mendicatamente*, da mendicante. - *Mendicazione*, atto del mendicare: accattamento, accattatura, accatto, acattòlica (scherz.); busca; cerca; mendicagione, mendicità; questa, ***questua***, questuazione. - *Mendicità*, qualità e stato di chi vive mendicando (estrema ***povertà***): accattonaggio, accatteria, mendicume, paltoneria, pitoccheria, pitoccume. Anche, nome di istituto, di ricovero per mendici. - *Pauperismo* (neol.), la classe dei poveri che vivono della pubblica ***beneficenza***.

Mendicità, mendico *(mendicume)*. Detto a ***mendicare***.

Meneghino. Nota ***maschera*** milanese. - Il dialetto del volgo milanese.

Menestrello. Detto a ***poeta***.

Meninge. Ciascuna delle membrane che vestono il ***cervello*** e il midollo spinale: l'***aracnoide***, la *pia madre*, la *dura madre*. - *Meningite*, infiammazione delle meningi: *meningite della base, cerebrale, cerebro-spinale*.

Menippèa. Sorta di ***sátira***.

Menisco. Concavità o convessità della ***curva***.

Menno. Uomo senza ***barba***.

Meno. Avverbio comparativo, contrapposto a ***più*** e indicante minore quantità, misura, valore, ecc.: di meno, manco Aggettivam. ***minore***. - - *Essere meno*: apparire bagattella, avere minore importanza; essere una galanteria, un'ombra, un esempio, uno scherzo, uno schizzo, uno zero, uno zucchero. - *Almeno*, il meno che possa essere: al meno, alla meno, alla meno peggio, alla men trista, alla più trista, almen che sia, almenchessia, perlomeno, per lo meno, quando non sia di più, quanto meno, se non altro, se non per altro, tanto. - *Altrettanto*, nè più nè meno; ***circa***, un po' meno o un po' più, intorno; ***medio***, tra il più e il meno; *per lo meno*, il meno; ***minimo***, grado inferiore di quantità, di qualità, ecc. - *Fare a meno o di meno* di una cosa, ***astenersi*** dall'usarla. - *Menomare, menomarsi*, ***diminuire***, diminuirsi; ridurre, ridursi al ***poco***; scemare, scemarsi: calare, ***mancare, ridurre***, ridursi; ***sbassare***, sbassarsi *(menomabile*, che si può menomare: *menomamente*, in minima quantità, ***nulla;*** *menomamente, menomazione*, il menomare). - *Venir meno*, avere un deliquio, uno ***svenimento***.

Menomare, menomarsi (*menomabile, menomato)*. Vegg. a ***meno***.

Ménomo. Lo stesso che ***minimo***.

Menopausa. Detto a ***mestruazione***.

Mensa. La ***tavola*** (arnese di più assi connesse in un piano, per lo più reggentesi su quattro gambe o piedi) apparecchiata per ***mangiare***, per fare un ***pasto*** con ciò che, in ***cucina***, sia stato preparato dal ***cuoco*** o dalla cuoca (anche, il trattamento relativo): deschetto, desco, imbandigione, imbandimento, mensetta, servito, tagliere, tavola. Scherz., berlungo (in lingua furbesca, greppia, mangiatoria). Anticamente, la tavola di marmo, d'oro o d'argento, che si poneva, carica di vivande, dinanzi alle statue degli dèi (lo stesso nome di mensa si dà al piano dell'***altare*** e alla pietra che si pone sul ***sepolcro***). Mensa *ben fornita, bene imbandita, ben messa*, sontuosa: quando vi abbondano le vivande, e gli arredi sono di bella apparenza; mensa *frugale*, fornita di poco: pentolino, quello che passa il convento; *grassa, lauta, ricca*, contr. *magra, parca, povera*. *Mensa comune alla trattoria*: pasto, pranzo a lira e soldo, a un tanto a testa, rancio, tavola rotonda; mensa *d'osteria*: scotto; *distinta*, la tavola che, in un ***banchetto***, si destina ai personaggi principali: cabacera, sommo della tavola, tavola d'onore; *solita*: di famiglia, quello che il convento passa. - *Cillibo*, tavola da pranzo di forma rettangolare, sostenuta sopra cavalletti. - *Prime mense*, il primo servito, quando ve ne sono due; *seconde mense*, il secondo servito che si mette in tavola dopo il primo servito, e prima delle frutte; *tavola allegra*, con dovizia di cose buone; *tavola rotonda* (franc., *table d'hôte)*, il pranzo comune a tutti i *commensali*, ad ore fisse in un ***albergo***, in una ***trattoria***. - *A mensa finita*, al levare delle mense; in fine di tavola *(prendere lo sterco*, essere a mensa

finita). - *Durante la mensa:* all'elevazione dei cucchiai (piem.), dal benedicite sino al buon pro, nel più bel suono delle scodelle.

Cose che si mettono sulla tavola. — Anzitutto, la ***tovaglia*** di tela e il ***tovagliolo*** per ciascun commensale, più la ***posata*** (cioè il ***cucchiaio,*** il ***coltello,*** la ***forchetta***), il ***bicchiere*** o più bicchieri, la ***bottiglia*** dell'acqua e del vino, il ***fiasco*** e un certo numera di *piattelli* o *piatti* (vegg. a ***piatto***). - *Apparécchio,* tutto ciò che serve ad apparecchiare la mensa, e anche ad ornarne la sala, la credenza, ecc., ma usasi sempre parlando di mense signorili; *batteria da tavola,* tutti gli arnesi, le ***stoviglie*** (cocci) occorrenti; ***biancheria da*** *tavola,* nome collettivo dei panni lini bianchi, ecc., che s'adoprano sulla mensa, per pulitezza del servizio; *bottiglieria,* quantità di bottiglie assortite per la mensa; *cristallame,* il complesso degli oggetti di ***vetro*** o di ***cristallo;*** *finimento da tavola,* quantità di strumenti assortiti pel servizio generale o parziale della mensa; *servizio di tavola,* tutto il corredo della mensa; *stoviglieria,* il complesso delle stoviglie necessarie al servizio da tavola; ***vasellame,*** la quantità e l'assortimento dei piatti e dei vasi. - *Ampolliera* (più comunem., *oliera),* arnese che porta incastrate le *ampolle,* boccette con l'***olio*** e l'***aceto*** (vegg. ad ***ampolla***). - *Caffettiera, chicchera:* vegg. a ***caffè.*** - *Cantimplora,* cannello di latta all'estremità inferiore ingrossato a mela, a doppio cono, detto *palla,* capace di un bicchier d'acqua. - *Carpita,* panno che talvolta si mette sotto la tovaglia. - *Cavatappi, cavaturaccioli, sturabottiglie* vegg. a ***turacciolo.*** - *Ciòtola,* specie di ***tazza*** senza manico, per servire latte, caffè e latte, ***brodo,*** ecc. - *Compostiera,* vaso da ***conserva.*** - *Copriformaggio,* arnese, recentemente introdotto, per tenervi il formaggio grattugiato: specie di scatola tonda, con coperchio girevole. - *Cucchiaione,* cucchiaio grande per versare la ***minestra*** dalla *zuppiera* nelle *scodelle.* - *Fiamminga, guantiera, scodella, vassoio:* vegg. a ***piatto.*** - *Forchettone,* vegg. a ***forchetta.*** - *Fruttiera,* vassoio di più specie, ma di solito fondo e fatto a paniera, o come varie scodelle una sull'altra, per tenere le frutta in tavola. - *Giardiniera,* sorta di ***canestra*** nella quale si mettono fiori, per ornamento e leggiadria della mensa. - *Insalatiera,* vaso nel quale, a tavola, si fa l'***insalata.*** - *Lattiera,* vaso, con coperchio o senza, nel quale si mette il ***latte*** da portare in tavola. - *Mostardiera,* vasetto coperchiato per la ***mostarda.*** - *Nappo,* mesciacqua d'argento o sim. usato nelle chiese e nelle case signorili. - *Ovaiólo,* vasetto in forma di mezzo ***uovo,*** con piede, per mettervi l'uovo scaldato. - *Panattiera,* vaso nel quale, alla mensa dei grandi, si mette il pane per essi. - *Panierina da pane,* piccolo paniere di vimini, di metallo, ecc., a pareti piene, o fatto di filo metallico, ove si tiene il pane. - *Paramosche,* o *moscaiola da mensa,* e *scacciamosche,* detto a ***mosca.*** - *Pescaiuola,* vassoio bislungo di metallo nel quale si mettono i pesci grossi che si portano in tavola. - *Pepaiola,* vasetto e macinino da ***pepe.*** - *Portabottiglie,* o *sottobottiglie,* detto a ***bottiglia.*** - *Portadolci* (vegg. a ***dolce*** e a ***pasta dolce***), arnese formato di due o tre piatti di cristallo, ecc., di grandezza decrescente, paralleli, e tutti infilati in un unico fusto verticale che sorge dal centro del maggior piatto. - *Porta olio, portampolle,* l'arnese in cui si pongono le ampolle. - *Portastecchi,* arnese, di varia foggia, nel quale si mettono gli ***stuzzicadenti.*** - *Portavivande,* arnese che serve a portare le vivande a tavola. - *Reggiposata,* arnesetto, di vetro, di metallo, ecc., per tenere sollevata la posata e quindi non imbrattare la tovaglia. - *Romaiolo,* sorta di cucchiaio fondo, con lungo manico di latta, di legno, di rame, di di ferro stagnato, di ghisa, d'argento, per l'acqua, per il brodo, da portar in tavola. - *Saliera,* vasetto per il ***sale;*** e *saliere,* due vasetti, uniti o separati, uno dei quali contiene il sale, l'altro il pepe. - *Salsiera,* vasetto da ***salsa.*** - *Schiaccianoci, schiaccino,* strumento di ferro, o d'altro metallo, per rompere il guscio delle noci, delle mandorle e simili. Franc., *casse-noisette.* - ***Scodella,*** piatto cupo, di ceramica o d'altra materia. - *Servito,* insieme di piatti, scodelle, vassoi. - *Siringa,* sorta di cilindro scanalato per servire il burro in tavola. - *Sottobicchiere,* piccolo vaso sul quale si posa il bicchiere: sottocoppa. - *Sottocoppa,* vassoio che regge coppe, ampolle, bicchieri, per portar da bere. - *Tagliapesce, mestola da pesce,* coltello, per lo più d'argento, a lama corta, larghissima, concava, per trinciare il grosso pesce. - *Teiera,* vaso da ***tè.*** - *Tondino,* cestino di vimini da mettere in tavola, per non insudiciare la tovaglia. - *Trinciante,* grosso coltello per scalcare. - *Trionfo da tavola,* ornamento che consiste in un piano, per lo più in una luce di specchio, che serve di base a un tempietto mitologico, a un trofeo di armi o d'amore, adorno di piccoli vasi, di statuine, di ghirlande e simili. - *Vassoio,* specie di piatto d'argento, d'oro o d'altro metallo. - *Zuccheriera,* vaso, di porcellana o d'altro, per portare lo ***zucchero*** in tavola. - *Zuppiera,* vaso apposito per portare in tavola in comune la minestra. - Per le voci riguardanti le varie cose che si mettono in tavola, perchè siano mangiate (*antipasto, giardinetto, intramesso, piatto forte, portata, tornagusto, dessert,* ecc.), vegg. a ***vivanda.***

Accessori. — *Buffet* (franc.), ***armadio*** con vetrina o con vario ordine di *palchi* per posarvi piatti, biancheria da tavola, ecc.- - *Calapranzi,* ordigno usato per le pietanze che dalla cucina, vengono passate alla sala da pranzo. - *Cestino,* piccola ***cesta*** per portare in tavola i vassoi delle pietanze. - ***Credenza,*** stanza ove, nelle case signorili, si tengono le cose da mangiare e gli strumenti della mensa; anche, mobile nella ***sala*** da pranzo. - *Scaldapiatti* o *scaldavivande,* arnese di metallo che serve a tener caldi, con acqua calda, i piatti (vivande) da portarsi in tavola. - *Sciacquabòcche,* tazza o ciotola entro la quale è un bicchierino che si riempie di acqua tiepida, con limone o altro odore, e si reca a' convitati perchè, sciacquatasi bene la bocca, sputino il liquido nella tazza. - *Servitore di legno, servo muto,* scaffalino o tavolino a scompartimenti messo ai canti della tavola, per cambiarsi da sè i piatti, prender pane, ecc. - *Tondino,* cestino di vimini da portare in tavola, per non insudiciare la tovaglia.

Quel che si fa della tavola, a tavola. — *Allungare,* di una tavola costruita in modo che le si possano aggiungere altri pezzi, e renderla capace di più persone. - *Ammannire, apparecchiare,* ***preparare*** la mensa, stendendo la tovaglia, disponendo le stoviglie, ecc. (negli alberghi e simili, funzione del ***cameriere***). - *Apparecchiamento,* l'atto e il risultato dell'apparecchiare; contr., *sparecchiamento.* - *Far come la civetta, tutto mio:* di chi si prende ogni cosa a tavola o altrove, e non fa o non ne lascia la dovuta parte agli altri. - *Far la spesa,* provvedere quel che occorre per l'ordinario

della tavola. - *Imbandire*, mettere in assetto le vivande e porle in tavola; e *imbandigione, imbandimento*, l'azione dell'imbandire. - *Levar le tavole, le mense*, vale sparecchiarle. - *Menseggiare*, stare sulla mensa: di suppellettile. - *Mettere, portare, dare in tavola*, porre i piatti delle vivande sopra la tavola apparecchiata. - *Mettere le posate*, finir d'apparecchiare. - *Mutare* i piatti, rimetterne di puliti. - *Sbrattare* la mensa, nettarla, ripulirla. - *Sparecchiare*, contrario di apparecchiare, togliere ogni cosa dalla mensa: disparecchiare, levare il tappeto; levare, togliere le mense. - *Stirare* la tovaglia sulla tavola, stenderla bene con le mani, sicchè non faccia pieghe.

Ammettere alla tavola, far sedere a mensa. - *Essere a capo della tavola*, al posto d'onore o ad una delle estremità; *in fondo*, alla parte opposta. - *Essere a mezza tavola*, a metà del pasto. - *Essere, arrivare alle frutta*, alla fine del desinare. - *Essere in principio di tavola*, quando si comincia a mangiare. - *Fare a pasto*, mangiare alla mensa comune, in osteria. - *Fare da soprattavola*, stare a tavola a pranzo per compagnia e senza mangiare. - *Far onore a un piatto*, mangiarne con aggradimento. - *Far riuscita, comparsa*, di cose da mangiare che si portano in tavola. - *Girare*, de' piatti in cui sono le vivande, quando coloro che servono a tavola, o i commensali li fanno passare dall'uno all'altro perchè ciascuno si serva. - *Levarsi da mensa*, uscire da mangiare, da tavola. - *Mantenere buona tavola*, trattarsi bene di vitto. - **Mèscere**, versar da **bere**. - *Mettere a tavola*, dare il posto a tavola. - *Mettersi a tavola*, andare a tavola, discumbere, entrare a mensa, a tavola; impancare, impancarsi; prender posto, sedere, piantarsi a tavola. - *Ministrare*, servire a tavola. - *Passare l'arrosto* o altro piatto, servire in tavola da uno all'altro. - *Rifarsi*, quando si torna a una medesima pietanza. - *Ruzzare con le zampe*, chi tocca apposta coi piedi qualcuno sotto la tavola. - *Scalcare*, tagliare, trinciare con una certa arte la **carne**; fare da scalco (anche, essere scalco di mestiere); tagliare, servire al tagliere. - *Scodellare*, versare la minestra dalla pentola nella zuppiera o nelle scodelle. - *Servire*, di chi dà le vivande a tavola. - *Spiattellare*, il dividere e il distribuire delle pietanze nei piatti, fatto dal padrone di casa, per offrirne ad altri. - *Stare a mensa*, essere a tagliere; pasteggiare; stare a cena, a desco, a desinare, a tagliere, a tavola; starsi al desco. - *Tavoleggiare*, trattenersi a tavola dopo mangiato. - *Tenere tavola aperta*, imbandita. - *Tenere sui ginocchi il tovagliolo*, stare a tavola. - *Tirar giù*, servirsi, prendere ancora pietanze, vino, ecc. - *Trattare lautamente*, dare molto cibo e buono - *Trattenersi a mensa* dopo avere mangiato: aspettare le pere guaste; tavoleggiare, trattenersi a fare un po' di chilo. - *Trinciare*, tagliar la vivanda che è in tavola, dividendola in pezzi o in fette, da servirne i commensali. - *Venire in tavola:* di vivande e di commensali.

Varie. — *Anagnoste*, nell'ant. Roma, il servo o lo schiavo che leggeva mentre il padrone sedeva a mensa. - *Analetti* (anticam.), i servi che raccoglievano gli avanzi della mensa. - *Anfitrione*, che invita a mensa, a **convito**. - *Aretalogo*, buffone di tavola presso i Romani. - **Coppiere**, chi versa da bere. - *Capocoppiere*, il capo dei coppieri. - *Capotavola*, il posto in capo di tavola, specialmente chi siede a quel posto e per onore. - *Commensale*, chi siede a una stessa mensa con altri: convitato (vegg. a **convito**). - *Impronto*, fanciullo che a tavola pone da sè le mani nel piatto ov'è la pietanza, senza lasciare che altri gliene assegni la sua porzione. - *maître d'hôtel (maggiordomo, siniscalco)*, colui che tagliava le vivande prima di porle su la mensa e a questa presiedeva. - *Pregustatore*, servo che assaggiava i cibi ai sovrani per togliere il sospetto del veleno. - *Scalco*, chi, nelle mense signorili, ha l'ufficio di trinciare le vivande messe in tavola: scalcatore, scalcatrice, trinciante; presso gli antichi Romani, *scissore (scalcheria*, arte e ufficio dello scalco). Anche, il sopraintendente alla mensa: architricliniarca, architriclinio, archidapifero, arcidapifero *(triclinario*, presso i Romani, lo schiavo destinato al servizio della mensa). - *Tavolata*, la tavola piena di vivande e di persone.

Accubito, accubo, accubazione, posizione usata dagli antichi nel mettersi a tavola, tra seduti e sdraiati sopra un lettuccio. - **Brindisi**, invito a bere in onore o *alla salute* di alcuno. - *Coperto* (v. d'uso), posto apparecchiato a mensa: posata, tagliere. - *Minuta*, la nota delle pietanze che mostrano i locandieri e i trattori: listino. - *Rilievi*, ciò che avanza della mensa. - *Rialto*, vegg. a **pasto**.

A tavola!, invito a sedere intorno alla mensa. - *Buon prò*, formola di augurio che si suol fare a chi mangia o ha finito di mangiare (lat., *prosit)*. - E' *in tavola:* il mangiare è pronto. - *Un piatto di buon viso:* si suol dire, scherzevolmente parlando, della buona accoglienza fatta a' commensali. - *A tavola non si rammentano i morti:* non si parla di melanconie, nè di cose inopportune. - *A tavola non s'invecchia*, prov. - *Il convento non passa altro:* per significare che, oltre le pietanze già portate in tavola, non ne verranno altre. - *Padre guardiano, è cresciuto un frate:* quando inaspettatamente sopraggiunge qualcuno a desinare. - *Pare rigovernato:* di un piatto dov'è stato fatto repulisti. - *Tavola senza sale, bocca senza saliva:* non si digerisce bene.

Mensile *(mensilmente)*. Detto a **mese**.

Mènsola. Membro di **architettura** (pag. 133, sec. col.) che serve per **sostegno** od ornamento: capitello, leoncello; mensolaccia, mensoletta, mensolina, mensolone, modiglione, mutilo, mutulo (specie di modiglione della cornice dorica); peduccio, piumacciuolo; scedone, sergozzone, sgabellone (*mensolino*, dimin. di mensola: più piccolo di *mensolina; mensolone*, grande mensola). - *Erre*, sorta di mensola fatta a sproni per congiungere diverse cose; **cariatide**, figura che serve da sostegno, da mensola; *peduccio*, mensola o sostegno in generale, grande e piccolo.

Mensuale *(mensualmente)*. Vegg. a **mese**.

Menta. Pianta odorifera che serve nella preparazione di medicinali, di liquori, di profumi, ecc. - Menta *acquatica*, che cresce in tutti i luoghi paludosi ed è bianca e molto aromatica; *crespa, piperita*, due specie le cui foglie hanno proprietà medicinali; *selvatica*, nome che si dà ad alcune specie di menta, come alla *sylvestris*, all'*arvensis*, ecc., e anche all'*Inula dysenterica; verde*, comunissima ovunque, in America e in Europa. - *Balsamita*, erba detta anche *erba di san Pietro*, una volta molto usata in medicina ed ora, pel suo odore aromatico simile a quello della menta peperita, coltivata nei giardini; *mentastro*, menta selvatica; *mentone*, menta selvatica molto forte; *mentuccia*, specie di menta a foglie piccole, che vive negli acquitrini e nei luoghi incolti, ed ha un sapore molto acre ed amaro: *puleggio, basilico selvatico, menta selvatica, nepitella*

selvatica, ecc. - *Mentina*, pezzetto di zucchero con essenza di menta. - *Mentolo, canfora di menta*, parte concreta che si separa per raffreddamento dell'olio essenziale di menta peperita. - *Olio essenziale*, liquido oleoso che si ricava da alcune specie di menta, usato in farmacia, in profumeria, ecc. - *Pipper mint oil* (inglese), essenza di menta piperita.

Mentale, mentalmente. Detto a ***mente***.

Mente *(mentale, mentalmente)*. La ***facoltà*** per la quale all'uomo è dato ***capire, conoscere, considerare***, *criticare* (muover ***critica***), ***deliberare, giudicare, indovinare, investigare, intendere, osservare, pensare, prevedere, ragionare, sapere, scrutare:*** capo, facoltà mentale, fosforo cerebrale, insieme delle facoltà intellettuali e morali, la più nobile parte della umana natura, levatura (v. d'uso), lume intellettivo, pupilla dell'animo, testa. Mente *(Mens)*, nell'antica Roma, dèa dell'anima umana, dell'intelletto, della prudenza. Con sensibili differenze di significato: ***anima, animo, attenzione, cervello, concetto, criterio, genio, idea, immaginazione, ingegno, intelletto, intelligenza, intenzione, memoria, opinione, parere, pensiero, ragionamento, ragione, raziocinio, senno, volere*** (*mentale* di mente, fatto con la mente; *mentalmente*, con la mente: a mente, a parte; dentro di sè; col pensiero, con atto mentale, con la mente, con quella favella che è una in tutti, con silenzio; da sè a sè, dentro di sè; fra sè e sè; in cuore, in fantasia, in silenzio, intensionalmente; nel cuore, nella mente, seco, spiritualmente, tra sè). - Mente *a ciabatta*, ottusa, di poca intelligenza; *agile*, pronta, ***vivace;*** *allegra*, piena di ***allegrezza***; *angusta*, di idee limitate; *analitica*, capace di sviscerare una questione per via di ***analisi***, di ***esame***; *aperta*, intelligente (contr., *chiusa, dura, ottusa*; vegg. a ***ottuso***); *assorta*, molto intenta a una cosa o in un pensiero; *attenta*, occupata in una cosa; *augusta*, elevata, nobile, superiore; *balzana*, stramba, bizzarra (vegg. a ***bizzarro***); *bella* (v. d'uso), piena, esuberante di intelligenza; *calda, feconda, fervida, forte, inesauribile, potente:* vigorosa, abbondante di idee; *cieca*, che non vede, non capisce affatto, o è ostinata nell'***errore*** (accecare, accecarsi); ***debole***, incapace di ragionamenti difficili o di ragionare a a lungo (contr., ***forte***, gagliarda, soda: testa quadra); *dissestata*, disordinata, piena di idee confuse; *distratta*, in preda alla ***distrazione***, facile alla distrazione; *dotta*, piena di erudizione; *fantasiosa*, piena di ***fantasia;*** *filosofica*, piena di ***filosofia***, retta da filosofia; *formata*, che ha raggiunto il suo completo sviluppo; *feconda*, che sa produrre nel campo dell'arte, della letteratura, ecc. (contr., *arida, sterile); fresca*, non ancora affaticata, sfruttata, o pronta al ***concepire***; *geniale*, naturalmente feconda di pensieri gai, di idee gioconde, di trovate umoristiche; *gretta*, fredda, meschina, piccina, piccola, senza entusiasmo; *grossa*, grossolana, rozza; *ignara*, ignorante (vegg. a ***ignoranza***); *illuminata*, intelligente, piena di molte cognizioni, pratica; *inventiva*, facile all'***invenzione***; *ispirato*, in istato di ***ispirazione***; *leggiera*, incostante, ***volubile;*** *libera*, senza alcun preconcetto, senza alcun ***pregiudizio*** (anche, non soggetta); *limitata*, piccola, che non comprende le cose oltre certi e ristretti limiti; *lucida*, con idee molto chiare; *male educata*, che sa poco e sa male, per vizio di ***educazione***, di ***studio;*** *malinconica*, in preda a ***malinconia***; *matura*, nella pienezza, nella relativa ***perfezione*** delle sue facoltà; *meditativa*, dèdita, disposta, inclinata a ***meditare***; *nobile*, inspirata a ***dignità***, a ***nobiltà*** di concetti, di pensieri; *operosa*, attiva, sempre intesa a preparare gli elementi intellettuali per un'***opera***, a fare un lavoro e simili; *precoce*, sviluppantesi presto, nel fanciullo (contr., *tardiva)*; *riflessiva*, abituata alla riflessione; *sana*, non affetta da alcuna ***malattia*** mentale (***mania, pazzia***), e anche solo capace di pensieri conformi alla ***morale***, alla ***verità***, alla ***virtù;*** *serena*, calma, tranquilla (anche, giusta, imparziale); *seria*, che rivela ***serietà*** in ogni sua manifestazione; *severa*, ispirata a ***severità*** nel giudicare cose e persone; *sgombra*, non occupata da molesti pensieri; *sintetica*, capace di fare, di trovare la ***sintesi*** e di operare per forza di essa (anche, capace di creare, di organizzare); *sonnacchiosa* (figur.), lenta, pigra, tarda; *sottile*, arguta (vegg. ad ***arguto***), ***sagace***; *speculativa*, intenta nella contemplazione delle cose; squilibrata, tanto o poco dissennata, presa da qualche ***follia;*** *sublime*, elevatissima; *vergine* (figur.), ingenua, semplice, non ancora iniziata ai segreti della vita; *volgare*, senza ***ideale***. - *Occhi, ricetto, segreto* della mente: espressioni di chiaro significato.

Acume, forza penetrante della mente. - *Alienazione di mente* e semplicem. *alienazione:* smarrimento; anche, pazzia, ***estasi***; *allucinazione*, percezione di oggetti che non esercitano attualm. impressione sui sensi. - ***Assorbimento***, particolare stato della mente e dell'animo. - *Automatismo*, stato psichico speciale, in cui una serie di azioni adatte e coordinate ad uno scopo si svolgono regolarmente fuori dalla coscienza e dalla volontà del paziente; anche le forme inferiori dell'attività mentale (*automatismo, ambulatorio*, forma di ***epilessia*** *procursiva*). - *Cogitativa*, forza per cui si pensa e si giudica. - ***Confusione***, stato della mente che non può discernere il ***vero***: stato anche momentaneo. - *Consideratezza*, assennatezza, ragionevolezza: contr., sconsideratezza, ***spensieratezza***. - ***Dubbio***, stato di incertezza intorno a checchessia. - *Entusiasmo, fervore, impeto*: vegg. a queste voci. - *Esaltazióne*, stato di ***eccitazione***. - *Eutimia*, normalità dello stato mentale. - *Imbecillità*, stato mentale dell'***imbecille***. - ***Perspicacia***, acutezza di mente. - ***Preoccupazione***, stato di ***cruccio***, di pensiero che disturba. - *Raccoglimento*, stato della mente quando è intenta in sè. - *Sospensione di mente*, momentanea cessazione della facoltà di pensare; anche, ebbrezza, esaltazione. - *Spiritualità*, disposizione ingenita della mente nel lasciarsi influire dalle idee. - *Stravolgimento* di mente, ***disordine***, stranezza nell'operare, nel pensare. - *Vanità di mente, di pensiero*, leggerezza. - *Vigore*, vigoria, ***forza*** di mente.

Atti, facolta', fenomeni, ecc. — Malattie.

Figure di persona.

Argomentazione, atto col quale si deduce un'operazione da un'altra (*arzigógolo*, argomentazione artificiosa: ***cavillo***). - ***Argomento***, ragionamento, ***dimostrazione***. - *Associazione d'idee*, accozzarle che fa la mente secondo certe leggi d'***analogia***. - *Astrazione (astrarre)*, operazione

mentale per cui, dato un complesso di idee, la mente, applicandosi ad alcuna di esse, perde le altre di mira (***astratto***, oggetto o entità mentale che si forma per astrazione). - ***Concetto***, quel che la mente ha concepito; il risultato dell'operazione dell'intelligenza. - *Concezione*, facoltà di ***concepire***. - ***Estro***, impeto dell'immaginazione; famigliarm., squilibrio, atto che nasce da un capriccio momentaneo. - ***Giudizio***, facoltà d'attribuire al soggetto le qualità. - ***Induzione*** *(indurre)*, processo per cui la mente dallo studio di una cosa ne inferisce un'altra. - *Meditazione*, il ***meditare***. - *Percettività*, potenza di percepire, di ***imparare*** con la mente. - *Premeditazione*, vegg. a questa voce. - *Processo*, la via e il metodo che tiene la mente nel nel ragionare *(analitico* e *sintetico)*. - *Relazione*, l'entità che la mente apprende dal simultaneo confronto di due altre entità. - *Restrizione mentale*, una proposizione limitata e ristretta da un sottinteso nella mente e nell'intenzione di colui che la enuncia. - *Riflessione*, la facoltà e l'atto per cui la mente si ferma sopra un'idea, una cosa, considerandola attentamente. - ***Speculazione***, riflessione, fissazione del pensiero. - ***Studio***, occupazione della mente alla ricerca del vero e dello scibile o alla riuscita di una cosa. - ***Supposizione***, ipotesi, creazione della mente.

Apparizione, comparsa di esseri immaginari, spettri e simili, per effetto di allucinazione. - *Fantasmagoria*, serie di false supposizioni: ***illusione***. - *Fisima*, idea senza fondamento, ticchio. - ***Immagine***, figura delle cose come le riteniamo nella mente. - ***Impressione***, quel che ci rimane nella mente. - ***Ispirazione***, il destarsi spontaneo dei pensieri. - *Stramberia*, idea strana, paradossale, ***paradosso***. - ***Visione***, apparizione di cose, in *sogno*, o in un momento di grande astrazione.

Accalorare, accalorire, accalorarsi, accalorirsi: produrre ***eccitazione*** di mente; e di questa, eccitarsi. - *Affinare, acuire, coltivare, educare, illuminare, purificare* la mente: educarla. - *Allargare la mente*, svolgerla con più alti pensieri e più estese considerazioni. - *Almanaccare*, fantasticare con la mente senza conclusione: svolazzare della mente (vegg. a ***fantasia***). - *Annaspare, annaspicare*, confondere, confondersi, massime con la mente (*annaspio*, frequentativo). - *Aprire la mente*, agevolarle l'imparare. - *Avere, cadere, venire in animo o nell'animo*: in mente. - Avere il cervello *volto a bene, a male, a sghimbescio*: essere in buone o cattive condizioni di mente. - Avere *una testa come un vulcano*, esuberante d'idee. - Avere un *cervellino di mosca, d'uccello, come un grillo, come una cicala*: essere di poca mente. - *Concentrare la mente, le idee*: raccogliere la mente per meditare. - ***Dedurre***, trarre conseguenze da un discorso, dal modo di operare. - *Digerire* (figur.), assimilare una materia, un concetto, ecc. - *Discernere*, conoscere, ***distinguere***. - *Discervellare, discervellarsi*, affaticar troppo la mente: ***lambiccarsi***. - *Elucubrare*, vegg. a ***pensare***. - *Essere nell'altro mondo*: fuori di sè. - *Essere, non essere compos sui*: con la mente a posto, o no. - *Frullare, girare* per la mente, passare in capo. - *Infondere*, far penetrare nella mente. - *Infrascarsi*, confondersi, perdere il filo delle idee. - *Non avere il capo a sesto*, non avere la mente a posto. - *Non veder più in là del naso*, avere mente angusta, corta. - *Percepire*, apprendere, ***imparare*** con la mente. - *Offuscarsi* la mente, confondersi, indebolirsi delle sue facoltà. - *Quadrare la testa*, abituare la mente ad un ragionamento severo. - *Raccapezzarsi*, cominciar a comprendere, arrivar a ***capire***: orizzontarsi, ritrovarsi, vedere un po' di lume. - *Raccozzare*, mettere insieme le idee sparse. - *Raddirizzare le idee* a qualcuno, volgerle al meglio. - *Riandare con la mente*, ripassare nella memoria. - *Scombinare* la mente, confondere. - *Turbare*, alterare, intorbidare l'animo, la mente: vegg. a ***turbamento***.

MALATTIE, DISTURBI, ECC. — *Anoia*, indebolimento delle facoltà mentali. - *Atremia*, impossibilità di ogni azione mentale causata da qualunque malessere. - *Bollore*, riscaldamento di mente. - *Cacotimia*, turbamento delle facoltà morali e intellettuali. - *Cretinismo*, triste condizione mentale dell'***idiota***. - ***Delirio***, vaneggiamento di mente alterata da passione. - *Idiozia*, nome dato dai patologi all'esercizio quasi assolutam. impedito delle facoltà della mente, per mancanza di sviluppo primitivo. - *Indebolimento intellettuale*, diminuzione delle facoltà mentali: eclissi intellettuale, esaurimento nervoso, languimento di spirito, rammollimento cerebrale. - *Psicopatia*, malattia mentale. - *Psicosi*, stato anormale della mente con disordine delle sensazioni, degli effetti, della ***coscienza***.

Freniatria, cura delle malattie mentali. - ***Frenologia***, dottrina che argomenta dalla conformazione cranica le qualità mentali dell'individuo (*frenologico*, da frenologia; *congetture, ricerche, studi* frenologici, attinenti a frenologia). - *Psicologia*, studio delle relazioni tra gli stimoli e le impressioni fisiche e la intensità delle sensazioni morali (*psicologismo*, sistema di psicologia).

ALCUNE FIGURE DI PERSONA. — *Astuto, sagace, idiota, imbecille, sciocco*: vegg. a queste voci. - *Capo guasto*, testa guastata da studi mal fatti o da cattivi principî appresi. - *Cervellino*, persona di poca mente (*cervellaccio, cervelluzzo*, peggior.). - ***Ebete***, ottuso di mente. - *Esaltato*, eccitato, di fantasia, specialm. per cose politiche. - *Esaurito, dissestato di mente*, non più capace di lavorare mentalmente. - *Frenastenico*, senza forza di mente, idiota. - *Indietro di scrittura*, locuzione dialettale lombarda: vale scarso di mente, poco perspicace. - *Mens sana in corpore sano*, sentenza latina. - *Mentecatto*, privo di mente; ***pazzo***. - *Presente a sè*, con la mente quieta, non distratta. - *Saggio*, ***savio***. - *Spirito, forte*, di chi ostenta superiorità alle opinioni comuni, specialmente in materia di fede. - *Testa confusa*, chi s'è lasciato frastornare la mente con idee strane. - *Visionario*, sognatore, chi dà capo alle ombre (spreg.): allucinato, fantasticone, utopista, (vegg. a ***autopia***).

Mentecatto *(mentecattaggine)*. Folle, ***pazzo***.

Mentina. Pastiglia di ***menta***.

Mentire *(mentitore, mentitrice)*. Non dire la ***verità***; dire cosa non vera per proposito; dir bugia, menzogna; ***fingere***: allontanarsi dalla verità; cianciare, contare frottole; coniarne delle belle (bugie); dare favole, dipartirsi dal vero; dire bugia, falsamente, il falso, ingiustamente; dire menzogna, menzogneramente, una cosa per l'altra; eclissare i rai del vero, errare (in buona fede), essere mentitore, fare carestia del vero, farsi strame della verità; inventare di sana pianta, mentire con le parole, mentire la bugia, mentire per la gola; offendere il vero, la verità; parlare menzogne, menzogneramente; partirsi dal vero, provare che di meriggio volano le nottole; rispondere menzogneramente; sbagliare (in buona fede), sballare, sballonare, sboccare menzogne, scaricar balle, schiantare, schiantarsi; scodellare, snocciolare, spippolare bugie; sco-

starsi dalla verità, dal vero; straziar la verità, svisare i fatti; travisare i fatti, usare bugie, vendere menzogne. - Mentire *impudentemente*, sfacciatamente: arcimentire per la strozza; mentire per la canna, per la gola, per la strozza, sopra il capo suo: negare il paiuolo in capo, stramentire. - Mentire *ostinatamente*, con persistenza, con tenacia: persistere nella menzogna; rabbugiare (aggiungere bugia a bugia), stare in sulla perfidia.

Bugia, asserzione contraria alla verità meno grave della menzogna e tale da arrecare meno ***danno***, meno ***offesa***: fallacia, fallacie, ciancia, falsità, falso, fandonia, foglia, frasca, impostura, mendacio, mentimento, menzogna, parole appiastrate. - *Bugia giocosa*, detta per celia, per ***scherzo***, bubbola, ***fandonia***; *grossolana*, *zoppa*, facile a scoprirsi; *pretta* e *sputata*, evidente, da non poter essere messa in dubbio; *smaccata*, svergognata; *spudorata*, sfacciata, detta con ***sfacciataggine***; *turpe*, bassa, disonesta, vile; *ufficiosa*, detta per utilità propria o altrui. - *Bugiarderia*, detto o ***discorso*** falso; il vizio d'essare bugiardo; *filza di novelle*, *infilzatura di bugie*, gran quantità di bugie. - *Mentita*, accusa di bugia, di menzogna. - *Dare fondo alle bugie*, dirne moltissime: dire bugie a balle, a sacca, vuotare il sacco delle bugie. - *Dare la patente di bugiardo*, qualificare qualcuno per tale. - *Dare una smentita*, sorprendere uno in bugia. - *Dir un monte di bugie*, dir più bugie che parole. - *Far bugiardo uno*, provargli che ha detto bugie. - *Stampar bugie*, coniarne ogni momento. - *Toccare una mentita*, esser accusato di menzogna.

Bugiardo, persona che per abitudine dice bugie; agg. di ciò che non è in realtà (*bugiardamente*, da bugiardo: con bugia, dicendo la bugia, fallacemente, mendacemente, mentitamente, menzogneramente): adultero, amico del falso, apostata; fabbricatore di bugie, di menzogne; fabbro d'imposture, falsidico, falsiloquio, falso, falso relatore, furfante; ***impostore***, mendace, mentitore, menzognero; nemico del vero, rappezzatore di menzogna, uomo da non fidarsene; uomo di bugie, di fandonie; uomo senza verità, vericida. - *Molto bugiardo*, padre di menzogna, più bugiardo che un gallo, più bugiardo delle molle, più bugiardo d'un epitaffio (*bugiardello*, *bugiardetto*, *bugiardino*, dimin.; *bugiardaccio*, pegg.: *bugiardone*, accr.). - *Faccione*, di chi mentisce per abitudine in tutte le cose ed è specialmente solito promettere quanto in precedenza sa che non vorrà mantenere; *faloppa*, *faloppone*, figur., uomo bugiardo, millantatore; *impastato di bugie, di menzogne*: di persona pertinacemente bugiarda. - *Maestro sommo nelle bugie*, di chi conosce bene l'arte di dir bugie; *più bugiardo di un epitaffio*, di persona o cosa a cui non è da credersi mai.

Menzogna, atto vile (più grave della bugia) per cui si calpesta, si impugna, si offende la verità (simbolo, la *borracina*): bugiarderia, falsità, impostura, lingua bugiarda, mendacio (v. l.); (*mentitamente*, con menzogna; *menzognero*, che è uso mentire: bugiardo, mentitore, menzognere). - *Menzogne convenzionali*, dicesi di quelle ipocrisie che tutti usano, riconoscono per tali, dispregiano forse nel segreto della coscienza, ma all'esterno onorano e vogliono onorate; *restrizione mentale*, menzogna ammantata o larvata o talora giustificata con un sofisma, per modo che abbia parvenza di verità. - *Mentita*, accusa di menzogna. - *Tessuto, ordito di menzogne*: specialm. di discorso, che ribocca di menzogne.

Locuzioni e proverbi. — *Campare sulla terra col baratto dei panni*, cioè mentendo; vivere di bugie. - *Direbbe che il biscotto non ha crosta, che la neve non è bianca*, ecc.: di chi è molto bugiardo. - *Negare il pasto a un oste colla forchetta in mano*: di chi impugna sfacciatamente la verità. - *Prendere Pietro per la barba*, mentire negando con insistenza. - *Chi è bugiardo è ladro*. - *Chi si fida in bugia, col ver perisce*. - *La bugia corre su pel naso*: si vede in chi la dice. - *La lingua d'un muto è da preferire a quella d'un bugiardo*. - *Laudato sia chi nella bara del mondo se ne va col suo vestito*, senza aver mentito.

Mentitore (*mentitrice*). Chi è solito ***mentire***.

Mento. Parte sporgente della ***mascella*** inferiore ove si fondono le due branche di cui essa consta. - Mento *aguzzo*, *bucato* (con la fossetta nel mezzo), *indentro*, *infuori*, *innanzi*, *in largo*, *sporgente*, *tondo*, ecc. (*mentale*, che appartiene al mento: mentiero). - *Bazza*, mento molto allungato, sporgente fuori e volto all'insù: bietta, mestola (anche soprannome di chi ha la bazza); *bazzina*, *bazzino*, piccola bazza (si dice scherzosamente quasi affettuosamente di bambina o bambino che abbia il mento un po' allungato); *fossetta*, quella piccola depressione che alcuni hanno nel mento: bellezza della Nencia (pop.), buchino, forellino, foretto, nencia, nido d'amore, pozzetta, scodellino; *pappagorgia*, la carne sotto il mento delle persone grasse; *pizzo*, ciuffo di ***barba*** isolata sul mento.

Arteria mentale; esce dal foro mentale e si distribuisce, suddividendosi, al mento; *foro mentale*, apertura nella mascella inferiore, per cui passa il nervo e la vena mentale; *nervo mentale*, filamento nervoso che, uscito dal foro mentale, si distribuisce al mento con numerose diramazioni; *processo mentale*, la parte più prominente del mento. - *Mentiera*, fasciatura che passa sotto il mento.

Bazzonaccio, *bazzone*, *biettone*, *mestolone*, accresc. pegg. di bazza. - *Sbiobbo*, rachitinoso, con gran bazza. - *Suscipe*, *Suscipe sancte pater* (scherz.): di chi ha la bazza.

Mèntore. Amico di Ulisse, il quale, partendo per Troia, gli affidò la propria casa e il figlio Telemaco. Si disse poi di chi è ***guida***, ha cura dell'***educazione*** e simili

Mentovare, menzionare (*mentovato*, *menzionato*). Far ***menzione***.

Mentre. In quel ***tempo***, nel tempo che: come; dove; durante, finchè, frattanto, infrattanto, in l'ora che, in mentre che, in quel benedetto mentre, in quel che, in quel mentre che, in quel punto che, in quel tempo, in quello che, in quello stesso mentre, intantochè, intanto che, in tempo che, laddove, là ove, mentrechè, mentre che, nell'atto, nell'essere (mentre si è), nel mentre che, nel tempo, nel tempo che, nello stesso tempo che, parte (non com.), partechè, tanto che.

Menzione. Lo stesso che citazione, ***memoria***: accenno, cenno, incidenza, mentovazione, ricordanza, ricordazione, tastata, tastatina, toccata, toccatina, tocco. - *Menzione onorevole*, ricompensa, ricordo conferito per atti di bravura meritevoli di particolari distinzioni. - *Menzionare*, far menzione: accennare, aceennare di passaggio, per sommi capi, strettamente; citare, correre, dare motto, un motto, una scorribanda, ***dire*** di passaggio, di scorrere, sorvolando, enumerare; fare fuggevole cenno; fare menzione, motivo, motto, passeggera menzione, ricordanza, ricordo; gittare motto, mentovare, menzionare,

motivare, nominare (fare il **nome**); scorrere, scorrere succintamente; toccare i capi, lievemente, pelle pelle; toccare un motto d'alcunchè, un poco, un tasto; trascorrere, mostrare per ispicchio; passare, passare brevemente, percorrere; raccontare, recare in memoria, ricordare, rinomare; sbrigarsi in due parole.

Menzògna. Falsità, ciò che è ***falso*** (di cosa detta); il ***mentire***, atto ed effetto; il ***fingere*** con maligna intenzione o per vizio; grave bugia.

Menzognere, menzognero. Chi è solito ***mentire***.

Meramente. Semplicemente, in modo ***semplice***.

Meraviglia *(meraviglioso)*. Commozione d'animo che rende quasi attoniti ed è prodotta da ***novità***, da cosa rara; sentimento di ***sorpresa*** piacevole, o ingrata, derivante da cose inaspettate: ammiramento, ***ammirazione***, atto ammirativo, attonimento, commovimento, commozione; entusiasmo, maraviglia, maravigliamento, miracolo, misericordia; sbalordimento, sorprendimento, sorpresa, stupore (*ammirativo*, che mostra o indica meraviglia; *ammirato*, pieno di meraviglia). - Meraviglia *grande* meravigliaccia, quasilio (merav. esagerata), stupefazione, ostupefazione, sbalordimento, stordimento, stupidezza, stupidimento, stupore. - *Cosa che produce meraviglia:* cosa di diaccio, di fuoco, di vento; mirabilia, ***miracolo***, prodezza; cosa che fa spalancare tanto di bocca, fa stupire, trasecolare. - *Meraviglie del mondo:* erano, anticam., i giardini pensili di Babilonia, le piramidi d'Egitto, la statua di Giove in Olimpia, il colosso di Rodi, il tempio di Diana in Efeso, il mausoleo eretto da Artemisia al marito, il faro di Alessandria. - *Mille e una notti:* dicesi come termine di paragone e sinonimo di tutto ciò che è meraviglioso, magico. - *Portento,* avvenimento o cosa meravigliosa. - ***Prodigio,*** cosa meravigliosa e insolita nell'ordine consueto della natura. - *Stupore,* senso di meraviglia che lascia quasi muto. - *Talismano,* pezzo di metallo o simile, segnato di caratteri o cifre, a cui superstiziosamente gli antichi attribuivano virtù meravigliose.

Esprimere meraviglia: alzare le mani al cielo, atteggiarsi a meraviglia; dipingersi di meraviglia; fare arco delle ciglia, fare crocioni, fare gli occhioni, gli oh!; fare il viso ammirativo, fare tanto di bocca, tanto d'occhi; farsi il segno della croce; gonfiare le luci; guatare l'un l'altro, per trasecolato; inarcare, levare le ciglia, levare le mani al cielo; manifestare meraviglia, restare a bocca aperta come un luccio, riguardare per trasecolato; segnarsene, segnarsi per meraviglia, stralunare, tenere la bocca stretta, tralunare.

Meravigliare, *produrre meraviglia:* colpire, colpire di meraviglia, commovere di meraviglia; dare meraviglia, empire di meraviglia; far caso, fare meraviglia, fare specie, fermare; imporre, impressionare, incantare: mandare in visibile (idiot.), in visibilio, maravigliare, mettere in istupore, mettere meraviglia in animo, muovere a meraviglia; rapire, rapire gli occhi, gli sguardi, il cuore; rapire la mente, l'anima, rapire in estasi; recare a stupore, rendere meraviglia; sbalordire, scuotere, sorprendere, sorprendere di meraviglia, sorprendere d'ammirazione, stupefare. - *Stupefare,* meravigliare grandemente: cavare del secolo, destare stupore, far restare un ravanello, far rimanere a bocca aperta, far strasecolare; incantare, infondere grandissima meraviglia, intontire, istupidire, sbalordire, sbalordire di meraviglia, stupefare con meraviglia, tenere a bocca aperta.

Meravigliarsi, sentire, esprimere meraviglia: ammirare, ammirarsi, darsi meraviglia; essere meravigliato, punto dagli strali d'ammirazione, soprappreso di meraviglia; fare le proprie meraviglie, fare mirabilia, fare miracoli, farsi nóvo d'una cosa, formalizzarsi, incantarsi, meravigliare; parere gran cosa, strano, prendere meraviglia; prendersi ammirazione, meraviglia, stupore; provare meraviglia; restare, restare di sale, di stucco, estatico, trasecolato; ricriarsi (franc.), rimanere, rimanere colpito, stupire, stupirsi, trarre ammirazione. - *Andare in visibilio*: strasecolarsi, essere sopito di maraviglia o di dolcezza. - *Cascare dalle nuvole:* per meraviglia di cose assolutamente lontane dalle nostre idee. - *Far miracoli,* affettare meraviglia per cose da nulla, fare smorfie, atti di svenevolezza. - *Farsi nóvo d'una cosa,* meravigliarsene, specialmente per finzione. - *Inarcare le ciglia,* dando segno di meraviglia. - *Meravigliarsi molto*: andare in estasi, in visibilio, di, per, meraviglia, cascar dalle nuvole; far gli occhi grossi, gli occhioni; farsi scofacciate meraviglie, restare come berlicche; restare di sasso, di stucco; restare estatico, trasecolato, rinascere, rinnegare Iddio, strabiliare, strasecolare, trasalire, trasecolare (*miracolone,* uomo che si meraviglia d'ogni minima cosa, e la magnifica perchè altri si meravigli). - *Restare a bocca aperta come un luccio, restar come berlicche,* restare come un babbeo; *restar di sasso, di stucco:* rimanere attonito per meraviglia. - *Strabiliare,* meravigliarsi straordinariamente. - *Strasecolare,* più che trasecolare. - *Stupefarsi,* meravigliarsi tanto da rimanere come istupidito: esser quasi uscito dal secolo, incantarsi, instupidire, intronare, ismemorare, ostupefare, perdere la favella, restare come uomini di paglia; restare di gesso, di lapilazzuli, restare di legno (piemontese), di princisbecco, di stucco (nell'uso), restare goffo, restare trasecolato, rimanere come istupidito, rimanere di carta pesta, di gelo, di princisbecco, di sasso; rimanere estatico, fortemente sorpreso, rimanere in su la botta, rimanere sciocco, stupefatto; smemorarsi, spantare, stordirsi, strabiliare, strabiliarsi, strabilire, strabilirsi (disus.), strasecolare, strasecolarsi, stupidire, stupire d'ammirazione, trasecolare, uscire di sè per meraviglia, uscire fuori di sè. - *Stupire,* essere presi da stupore.

Meravigliato, colpito da meraviglia: astratto da meraviglia, attonito, colpito da stupore, commosso da meraviglia, confuso, maravigliato, meraviglioso; pieno di maraviglia; sorpreso, stordito, strabiliato, strasecolato, stupefatto, stupidito, stupito.

Meravigliosamente, con meraviglia: ammirabilmente, bello di stupore; in modo stupefacente, incredibilmente, indescrivibilmente, in guisa meravigliosa, in modo da destare meraviglia, maravigliosamente, mirabilmente, miracolosamente; portentosamente, sbalorditivamente, stupendamente, stupefacentemente, stupefattivamente.

Meraviglioso, che apporta, fa meraviglia (come termine letterario, l'intervento nei poemi di fatti soprannaturali divini o leggendari): ammirando, che fa, induce meraviglia; cosa dell'altro mondo, di fuoco; estatico; inaudito, incantante, incantevole, incogitabile, inconcepibile, incredibile, indescrivibile, indicibile; maraviglioso, mirabile, mirabolante, miracoloso, mirando, mirifico, miro, mostrifico, mostruoso; novo, nuovo, portentoso, pregevole, rapitivo; sbalorditivo, sopraumano, sor-

prendente, sovraumano, strabiliante (franc., *épatont*), stupefacente, ***stupendo,*** sublime. - *Stupefacente*: di cosa da sbalordire, meravigliossima, spaventevole; meraviglioso in sommo grado, sbalorditivo, sbalorditoio, storditoio, stupefaciente, stupefattivo, stupendissimo. - *Essere meraviglioso*: avere dell'incredibile, del mirabile, del miracolo; essere incredibile, meraviglioso; essere una bellezza, una meraviglia, una sublimità; essere un barbaglio, un miracolo, un occhibagliolo, un portento, un prodigio, un subisso.

Esclamazioni di meraviglia. Andiamo, via!, bagattella!, canchero!, capperi!, cappita!, caramba! (spagnuolo), caspita!, cocuzze!, corbelli!, corbellibus!, corbezzoli!, cospetto!, diamine!, finocchi!, giurabbaccaccio!, giurabbacco!, giuraddio!, giurammio!, ma che!, misericordia!, nespole!, niente di meno!, perbacco!, poffare!, poffaremmio!, potenzinterra!, poter del mondo!, to'!, toh!. uh!, vè!. - Altre esclamazioni: *Angioli santi, angioli benedetti, angioli del paradiso!*, modo di esclamazione per meraviglia e dolore. - *Chi lo crederebbe?*, raccontando fatti recenti che paiono straordinari. - *E' una gran cosa!*, esprimendo meraviglia e ammirazione. - *E' un eccesso!*, esclamazione di meraviglia per cose che hanno per noi dell'inaudito. - *Mi maraviglio:* riferibilm. a un fatto che non sembri possibile. - *O che è peccato?:* a chi si meraviglia di qualche atto nostro abbastanza semplice e comune. - *Sogno o son desto?:* dinanzi a qualche cosa che ci pare impossibile.

Non aver mai visto corna ai bovi: di chi si meraviglia di tutto. - *Parer nato nell'uno*: di chi si fa nuova di cose comuni. - *S'intende acqua, ma non tempesta:* quando altri eccede in modo meraviglioso nel far checchessia, o nel bere o nel mangiare. - *La maraviglia dell' ignoranza è figlia e madre del sapere* (prov.).

Meravigliare, meravigliarsi (*meravigliato*). Detto a ***meraviglia.***

Meraviglioso. Che fa ***meraviglia.***

Mercadante, mercantare. Veggasi a ***mercante.***

Mercante (*mercanteggiare, mercantile*). Chi esercita la mercatura, il ***commercio;*** chi compera all'ingrosso, per vendere al minuto, le merci manufatte (in Lombardia e nell'Emilia dicesi mercante per ***merciaio,*** merciaiuolo, ***rivendugliolo***): commerciante, mercadante, mercatante, mercatore, negoziante, trafficante. Anche, la bottega del mercante (*mercantesco, mercantile,* di roba che si può mercanteggiare: ***affare, credito, legge, usanza*** mercantile, ecc. - *Mercantino*, dimin., rivendugliolo di ***mercato;*** *mercantone*, accr., e dicesi di mercante ricco, in grande, che fa molti affari; *mercantuccio*, che traffica in cose di poco valore, o fa magri affari). - Mercante *fallito*, caduto in ***fallimento***; *onesto*, che non ruba, che si contenta di un ***guadagno*** discreto; *smesso*, che ha cessato di mercanteggiare. - *Bagarino*, vegg. a ***mercato; camelot*** (franc.), mercante girovago, rivendugliuolo che fa commercio di mille piccole industrie; *fieraiuolo*, chi va alla ***fiera*** a vendere o a comprare o per spasso; *girovago*, commerciante venditore che non ha sede fissa. - *Mango*, mercante di schiavi. - ***Mediatore,*** che s'interpone, per accomodare cause tra le due parti sul mercato: ***sensale.*** - *Mercante di campagna*, nell' Agro Romano, chi possiede uno o più branchi di ovini e mandre di buoi e di cavalli ed è affittuario di terreni lavorativi. - *Mercante di carne umana, mercante d' ebano:* vegg. a ***schiavo.*** - *Mercatino*, uomo di mercato; *muricciolaio, muricciuolaio*: vegg. a ***rivendugliolo;*** *pannaiólo, pannaiuolo*, mercante di panni; ***rigattiere,*** chi compra e vende roba usata. - *Mercantessa*, moglie dal mercante o donna che esercita la mercatura. - ***Carovana,*** compagnia di mercanti dei paesi orientali che, per salvaguardarsi da masnadieri o da altri pericoli, attraversano insieme i luoghi che ne sono infestati e i deserti. - *Compagnia*, comunauza di interessati in un negozio o in un traffico mercantile. - *Mercuriali*, nell'antica Roma, la Società dei mercanti, che celebrava la sua festa il 15 maggio.

MERCANTEGGIARE (*mercanteggiato*), propriam., far ***contratto*** di compra e vendita; esercitare la mercatura, il commercio: commerciare, contrastare sul prezzo, contrattare; contrattare del, il prezzo; dibattere, discutere il prezzo; essere a mercato, fare bazzarre di una cosa (trattarne la vendita), fare partito; mercare, mercatare, mercatantare, patteggiare, pattuire il prezzo; piatire del, sul prezzo; questionare sul prezzo; tenere a mercato, mercato; trafficare. - *Mercanteggiare molto:* stiracchiare, stiracchiare il prezzo; tirare, tirare il prezzo (*mercatura*, l'arte del mercanteggiare). - *Darsi alla mercatura*, mettersi a fare il mercante. - *Faccendare, fare faccende*, smerciare molta roba. - *Far la levata, levare:* dei rivenditori, prendere dai negozianti all'ingrosso o da un deposito una quantità di merce per rivenderla al minuto. - *Impuntarsi*, fissarsi sopra un ***prezzo,*** nel prezzo: non iscendere, non scendere, porsi su, stare fermo a...; tenere duro. - *Stare, essere in capitale:* mantenersi senza guadagni, nè scapiti.

Agenda; nell'uso comune dei mercanti e degli uffici, ciò che altrimenti dicesi *diario*. - *Agevolezza*, abbuono, facilitazione che i mercanti accordano nelle contrattazioni e nei pagamenti. - *Comptoir* (voce franc. dal lat. *computatorium*), il *banco* sul quale il mercante conta e custodisce il denaro ed espone la merce. - *Metraggio*, l'atto del misurare per metri: *metratura*.

Mercante in fiera. Giuoco che si fa con le carte: si prendono due mazzi di carte che differiscono solo nel dorso; si vendono da un banditore tutte le carte del primo mazzo, e si estraggono alcune carte dal secondo, a ciascuna delle quali, senza farle vedere, verrà assegnata una parte del ricavato dalla vendita del primo mazzo; chi si troverà in possesso di carte corrispondenti alle estratte, rimarrà vincitore.

Mercanteggíare, mercantesco, mercantile (*mercanteggiato*). Detto a ***mercante.***

Mercanzía, mercatanzía. Più comunem., ***merce.***

Mercare, mercantare (*mercato, mercantato*). Fare il ***mercante.***

Mercatante, mercatino. Detto a ***mercante.***

Mercato. Luogo dove si fa ***commercio*** di compra e vendita, contratti di varie sorta (vegg. a ***contratto***); la ***piazza*** sulla quale si vendono cose mangerecce, e la riunione stessa delle persone che vi si raccolgono (l'atto medesimo del ***vendere*** o del ***comprare,*** nonchè, talora, il complesso delle vendite o delle compere che si fanno in un paese; infine, anche il prezzo della merce contrattata): bazar (v. persiana), campo, emporio, ***fiera*** (grosso mercato), foro (lat., *forum*), mercatino (piccolo mer-

cato), piazza, piazza venale (m. l.). Mercato *affollato, frequentato, numeroso, povero, scarso,* ecc. - *Agora,* mercato nell'ant. Grecia; *bezestan,* mercato turco; *gostinnoi dvor,* in russo. *bazar; halle* (franc.), piazza, ordinariamente coperta, in cui si tiene mercato; *karmesse, kermesse,* mercato con processioni, giuochi, ecc., in Olanda; *mercatino,* ciascuno dei mercati che sono nelle parti lontane dal centro di una città grande. Mercato *coperto,* riparato da tettoia; mercato *del bestiame:* campo vaccino, foro boario; *di cereali:* foro frumentario, mercato del grano; mercato *europeo,* le varie e importanti città e i paesi mercantili; *nundine,* i mercati che si facevano il nono giorno del mese presso i Romani; *ottobrata,* fiera romana di tutti i giovedì d'ottobre; *pescheria,* mercato del **pesce;** *polleria,* mercato del pollame; *verziere,* mercato di verdure e d'altri prodotti dell'**orto:** foro olitario, mercato degli erbaggi. - *Bancherello,* **banco** mobile che si rizza sui mercati con assi, pali e tela, per esporvi in vendita la merce: bancherottolo, bancheruzzo, bottega a vento, botteghino portatile; *baracche,* botteghe, tende posticce costruite all'aperto in occasione di gran mercato; *tettoia,* il **tetto** che sovrasta ai mercati coperti.

Bagarino (voce dialettale romana estesasi in Lombardia e altrove), colui che fa incetta *(bagarinaggio)* del mercato allo scopo di rialzarne artificiosamente e disonestamente il prezzo. - *Trecca,* donna che vende roba al minuto sul mercato (vegg. a **rivendugliolo**).

Andare a far la spesa: recarsi in mercato, o altrove, a comperare roba per il desinare. - *Far botteghino d'una cosa,* farne mercato, trarne un profitto illecito. - *Far buon mercato,* per il venditore, aver venduto bene, cioè a prezzo per lui vantaggioso; per il compratore, aver comperato bene, cioè a prezzo discreto e anche infimo. - *Mercanteggiare, mercatare (mercatante,* ecc.), vegg. a **mercante.** - *Tenere piazza,* fare mercato (*buriggio,* confusione in tempo di mercato per il gran da fare, e richiamo di persone in una bottega).

Calmiere, **tariffa** fissata dall'autorità competente per generi di prima necessità, esposti o soggetti a pubblica vendita; *mercanzia,* **merce,** quel che si mercanteggia; *mercuriale* (dal francese), prezzo medio delle derrate sui pubblici mercati; *meta,* nome tariffale d'una vendita messa in alcuni paesi; *piazza,* quel che si mette sul mercato, in commercio; *prezzo corrente, di listino, di catalogo:* prezzo stabilito per la vendita delle mercanzie; *senseria,* l'opera del **sensale** e il compenso: mediazione; **simonia,** traffico delle cose sacre.

Agoranomi, magistrati ateniesi, i quali avevano l'ispezione di tutto ciò che si vendeva nei mercati e nelle pubbliche piazze. - *Opsonomo,* antico magistrato che vegliava sulle derrate.

Proverbî. — *A chi compra non bastano cent'occhi, a chi vende ne basta uno solo.* - *Buon mercato inganna chi va al mercato.* - *Chi compra a tempo vende nove per altri e un per sè.* - *Chi traffica, raffica.* - *Chi va al mercato e mente, la borsa sua lo sente.* - *Il comprare insegna vendere.* - *In piazza non aprir mai sacco.* - *Le buone derrate vuotano la borsa.* - *Pioggia in istrada, tempesta in bottega.* - *Sotto il buon prezzo ci cova la frode.*

Mercatura. L'esercizio del **commercio;** la professione del **mercante.**

Merce. Ogni cosa che si mercanteggia, della quale si fa **commercio:** cosa venale, vendevole; derrata, fondo di magazzino, fornimento; generi, mercadanzia (disus.), mercanzia, mercanziuola, mercatanzia, oggetto; roba, scorta. - *Roba,* mercanzie in genere: *andante, fine, sopraffine* (*robina, robettina, robicciola, robetta, robuccia,* dim.). Merce di *attualità,* in voga, di **moda,** ricercata e quindi di grande spaccio; *avariata,* che ha subito avaria, **guasto;** *di buona, di cattiva qualità; di fallo,* facile ad avariare; *di* **lusso,** di fine qualità; *d'incerta, di sospetta provenienza,* che probabilmente è stata rubata; *di prima, di seconda, di terza mano,* indicando il passaggio d'una mercanzia da una mano, da una lavorazione a un'altra; *di prima necessità,* indispensabili alla vita; *d'occasione,* opportuna per la circostanza; *esitabile,* la merce che si può esitare, spacciare, **vendere;** *estera,* proveniente da altra nazione; *franca,* la merce per la quale si paga in anticipazione la spesa di trasporto; *franca di senseria,* quando il compratore non deve pagare il compenso dovuto al **sensale;** *giacente,* invenduta; *greggia,* quella non ancora lavorata o allo stato naturale; *in deperimento,* che va perdendo del suo valore per qualsiasi causa; *in giacenza,* non ancora ritirata dalla stazione ferroviaria, ecc.; *mercantile,* di buona qualità, ma non di prima; *nazionale,* contr. di estera; *reale,* di valore reale; *scadente,* ridotta in cattive condizioni: paccottiglia, scarto; *soggetta a contumacia,* a sorveglianza per assicurarsi che non sia infetta; *sospetta,* che si dubita guasta o pericolosa.

Articolo, designazione, nome generico di questa o quella mercanzia: articolo *corrente,* quello più in uso e, per conseguenza, più ricercato; *di fantasia,* che è di moda, d'ornamento, che non ha un uso determinato. - *Assortimento,* quantità di merci dello stesso genere, ma di qualità diverse. - ***Balla,*** *fardo,* quantità di roba (**cotone, lana, seta,** ecc.) messa insieme e ravvolta. - *Campionario,* ***campione,*** saggio di qualunque mercanzia: mostra; saggio (più comunem. per *campionario* intendesi la raccolta dei campioni). - *Capo,* ognuno degli articoli che formano un insieme. - ***Carico,*** tutte le merci che porta un bastimento, un carro, un giumento, ecc. - *Chincaglieria* (francesismo), speciale genere di merci varie e di poco valore: minuteria. - *Collo,* carico, fardello, quantità di mercanzia involta in tela o incassata, pronta per essere spedita. - ***Deposito,*** quantità di merci dello stesso genere raccolte a scopo di commercio; anche, il luogo in cui sono raccolte: ***magazzino;*** *fondo di magazzino,* il complesso di tutte le merci avariate di un magazzino e che si dovranno vendere a mitissimo prezzo (ingl., *stock*). - *Galanteria,* detto talvolta per mercanziuole di lusso o di lavoro aggraziato. - *Ingrosso,* cumulo di merci da essere rivendute al minuto o consumate poco per volta: all'ingrosso, in partita - *Giunta,* quello che si dà in soprappiù delle merci, nel peso e nella misura: aggiunta, arroto, buona misura, colmo, contentino, sopreccedenza, supererogazione, vantaggino, vantaggio. - *Marame,* rifiuto di mercanzie; milan., marocca. - *Mercanziola,* mercanzia di poco valore. - *Merce di transito,* merce daziata diretta a un'altra dogana. - *Merceria,* telerie, nastri, capelli, stringhe, merci manufatte e minute di diverse specie; anche, la bottega ove si vendono. - *Miscuglio,* insieme di merci di prezzo diverso fatto allo scopo di ottenere una sola merce di peso e prezzo determinati. - *Non valori,* merci invendibili. - *Oggetti di finanza,* merce di valore, come danaro, metalli, pietre preziose, carte di credito e simili; oggetti *di messaggeria,* tutte le altre

merci. - *Partita,* una certa quantità di merce. - *Rinvoltura,* ***coperta*** grossa e ordinaria che copre mercanzia da spedire. - *Scegliticcio,* la parte peggiore delle merci, dopo avere scelto. - ***Scarto,*** rifiuto di mercanzia. - *Spurghi di magazzino,* avanzi di roba, dopo scelta la migliore.

Assortire, mettere insieme, scegliendo, diverse qualità di merci (vegg. a ***bottega***). - *Avvistare,* mettera in bella vista, in bella mostra. - *Barattare,* ***cambiare,*** scambiare alcune merci con altre. - ***Caricare,*** porre una merce su ***carro,*** ecc. (contrar., ***scaricare***). - *Catturare* (non us.), porre ***sequestro*** a una merce. - *Comprare, vendere:* vegg. a queste voci. - *Rilevare,* di mercanzie, ricomprarle in blocco da qualche fallito o da persona che vuole disfarsene, abbandonando la mercatura. - *Smaltire, smerciare,* di mercanzie in copia, ***vendere.*** - *Spedire,* inviare, mandare la merce a chi l'ha acquistata o ne è, in qualsiasi modo, il ***destinatario.*** - *Svincolare* una merce, ritirarla debitamente dalla stazione ferroviaria, ecc.

Cose e termini varî — *Caricatore,* scalo, porto, rada o spiaggia, dove si caricano le merci di un paese che non ha porto proprio, o che è lontano dal mare; anche, il padrone delle merci che formano il carico d'un bastimento. - *Fondaco,* magazzino dove si vendono comunemente coloniali, commestibili e altre merci: emporio. - *Gabella,* ufficio nel quale si percepiscono i diritti delle merci soggette a ***dazio.*** - *Magazzini generali,* detto a ***commercio,*** pag. 632. sec. col. - *Portofranco,* deposito in una città marittima di merci franche da dazio, finchè non trovino un compratore.

Calo, peso (*lordo* o *netto), tara:* vegg. a ***peso.*** - *Circolazione,* giro e rigiro delle merci; da luogo a luogo, da persona a persona. - *Condotta,* prezzo che si paga per il porto, il trasporto di merci da un luogo ad un altro. - *Consegna,* atto commerciale consistente nel consegnare la nota di merci vendute per conto di un terzo: chi riceve in consegna è il *consegnatario,* o *depositario; consegnante,* o *depositante,* chi consegna. - *Contro assegno,* spesa imposta sulle merci spedite e che si paga al ritiro delle medesime. - *Dazio, dogana, esportazione, imballaggio, importazione, incetta, monopolio, trasporto:* vegg. a queste voci. - *Diritto di sosta,* tassa che si paga per merci depositate in pubblici magazzini: nell'uso, magazzinaggio; anche, semplicem., sosta. - *Empolocrazia* (gr.), dominazione del commercio, specialmente riguardo all'acquisto delle merci, - *Esito,* spaccio, vendita. - *Libero scambio,* il commercio libero (senza vincoli di dazî, di dogana) di merci tra paese e paese. - *Meta,* un tempo, il prezzo delle derrate fissate per regolamento. - *Numero,* la grossezza, la lunghezza e anche la qualità delle mercanzie. - *Redibitori,* vizi apparenti delle merci o derrate.

Mercante, merciaio, chi fa commercio, traffico di merci; *prezzatore,* chi fa il ***prezzo*** d'una mercanzia; *rilevatario,* chi rileva traffico o mercanzie da altri. - *Alberaggio,* ant. tassa su merci imbarcate. - *Bolletta,* la ***polizza*** che accompagna le merci. - ***Catalogo,*** libro in cui, per ordine alfabetico o di materie, sono descritti i nomi e il prezzo di vendita delle merci. - *Certificato d'origine,* documento rilasciato da una autorità competente per provare che un articolo è di produzione o di fabbrica nazionale o di altro paese. - *Marca di fabbrica,* contrassegno per riconoscere mercanzie, opere d'artefici, prodotti speciali, ecc. - *Merceologia, merciologia,* trattato delle merci, dei prodotti commerciali riguardo alle loro condizioni, alla loro provenienza, ecc.

Mercè. Guiderdone, ***mercede.*** - Avverbialm., per ***grazia,*** per ***merito.***

Mercède. Comunem., ***paga, premio, prezzo*** che si corrisponde a chi è *assoldato* per un lavoro. - Anche, mercè, ***merito,*** o cosa meritoria. - Dicesi pure per ***gratitudine.***

Mercenario. Guerriero, ***soldato, servo*** salariato: mercenario (v. a.), pagato, prezzolato, salariato, servo venale, soldaniere, soldato venale; uomo condutticcio, vendereccio. - *Servire a prezzo,* essere mercenario.

Mercería. Mercanzia, ***merce*** minuta, per lo più attinente al vestire. - La bottega del ***merciaio.***

Merciaio. Chi ha bottega di mercerie, di merci per lo più attinenti al vestire: agoraio; bigherinaio (che fa o vende bigherini, cioè passamani o merletti di cotone), bottonaio; commerciante; ***mercante,*** merciaiuolo, mercivendolo; negoziante di mercerie, refaiuolo, ***rivendugliolo,*** spillettaio, velettaio, vendibambagia (*merciaiuccio,* dimin. spreg.). *Chincagliere,* chi vende chincaglierie (vegg. a ***merce***); *merciaia,* la moglie del merciaio, o donna che esercita la merceria: rivenditora; *merciaio ambulante* o *merciaiuolo,* chi va attorno vendendo: baroccinaio, botteghino: fieraiuolo, mercante foraneo, merciaiuolo col botteghino ambulante, mercivendolo, rivenditore; *pazzariello,* a Napoli, specie di banditore popolare, il quale, vestito con abiti chiassosi, con bastone in mano, seguito da flauti e tamburi, grida la merce. - *Battere una mercanzia,* del merciaiuolo, gridare per le strade: abbaiare (piem.: vociarla per le vie e le piazze), lavorare (una merce), strillare. - *Botteghino,* cassetta piena di merci portata dai merciaiuoli che vendono per le strade. - *Merceria,* le cose minute che vende il merciaio; anche l'arte e la bottega di lui.

Merciaiuolo. Detto a ***merciaio.***

Mercimónio. Illecita ***speculazione.***

Mercoledì. Il terzo giorno della ***settimana*** (per la Chiesa, il quarto): mercoledì, mercore (disus.), mezzodima (a metà della settimana).

Mercuriale. Di ***mercurio.*** - Genere di piante euforbiacee, con fiori verdicci: erba molinella, erba montanella, erba strega, frassinella, mercuriella, puzzoncella (specie). - Vegg. a ***mercato*** e a ***tariffa.***

Mercurio *(mercuriale).* Metallo liquido alla temperatura ordinaria, di colore bianco e argentino: ***argento,*** argento vivo, ariento vivo; idrargirio, idrargiro; liquido metallo, ponderoso vivo argento, umido radicale della natura. Ant., madre dei metalli. Costituisce fino ad oggi la base di ogni medicamento, veramente efficace, contro la ***sifilide*** (*mercuriale,* che contiene mercurio, di mercurio, fatto con mercurio. Agg. di cose varie: così dicesi *cura, frizione, malattia, preparato, salivazione, tremito,* ecc., mercuriale). - *Acido cacodilico:* si ottiene facendo reagire l'ossido di mercurio sull'ossido cacodilico. - *Borato di mercurio,* polvere rosso-bruna, insolubile nell'acqua: si usa come antisettico. Così pure il *borotungstato di mercurio,* polvere giallo-chiara. - ***Cinabro,*** solfuro di mercurio, composto dal quale si estrae in massima parte il mercurio puro. - *Composti di mercurio:* sono il cloruro mercuroso, o calomelano (vegg. a ***purgante***), lo ioduro mercurioso, l'ossidulo mercurioso, il nitrato mercurioso, il solfato, il solfuro, ecc. - *Fulminato di mercurio,* la polvere di Howard esplosiva. - *Manna dei metalli* (ant.), il protocloruro di mercurio. - *Onofrite,* solfo-seleniuro di

mercurio, proveniente dal Messico e dall'Utah. - *Panacea mercuriale,* protocloruro di mercurio sublimato nove volte. - *Precipitato,* ossido di mercurio rosso. - *Sali di mercurio,* due serie di composti formati dal mercurio coi diversi acidi, e cioè i *sali mercurosi* o *mercuriosi* e i sali *mercurici.*

Amalgama, prodotto della incorporazione del mercurio con un altro metallo: l'*amalgama di stagno* serve per fare specchi, come quello *di bismuto; di rame,* che si usa come mastice; l'amalgamazione *dello zinco* fu base di un nuovo processo di incisione detta *mercurografia.* - *Estinzione del mercurio:* consiste nella suddivisione in particelle minutissime, con perdita di lucentezza. - *Mercurificazione,* operazione chimica di ricavare il mercurio dai suoi composti. - *Mercurialismo,* malattia prodotta dal mal uso o dall'abuso di mercurio, caratterizzata da eruzioni cutanee: idrargiria. - *Tremito mercariale,* manifestazione dell'avvelenamento prodotto dai vapori di mercurio usato in certe industrie. - *Mercuristi,* i medici che sostengono indispensabile il mercurio nella cura della sifilide.

Mercurio. Il dio dell'***eloquenza***, dei ladri e dei commercianti, messaggero di Giove; soprannominato Camillo, Diattoro, Enodiano, Egemonio, Ermete (così detto perchè alla sua statua si attaccavano catene che gli uscivano dalla bocca), Psicopompo, Trismegisto, Vergadoro. Lo si rappresentava con ali alla testa e ai piedi; gli era sacro il *fico.* - Il pianeta più vicino al sole. - *Etalide,* personaggio mitologico, figlio di Mercurio. - *Ermee,* feste in onore di Mercurio. - *Caducèo,* verga di Mercurio, con due serpi attorte; *galero,* o *petaso,* cappelletto di Mercurio; *talari,* sorta di calzari alati che si attribuivano a Mercurio. - *Cyllene,* montagna nella quale nacque Mercurio. - *Hermapollon,* statua di Mercurio e d'Apollo; *hermathena,* statua di Mercurio e di Minerva; *hermule,* due piccole statue di Mercurio, unite con catene.

Mérda, merdaio, merdaiuolo *(merdoso).* Detto e ***sterco.***

Merenda *(merendare, merendato).* La refezione, il ***pasto*** (e l'ora) che si fa, massimamente dalla gioventù e dai lavoranti, fra il ***desinare*** e la ***cena,*** specialmente nelle lunghe giornate (anche, detto per colazione): pusigno, pusigno pomeridiano, refezione, ritocchino, spuntino (*merendaccia,* accresc. spreg., cattiva merenda; *merendella merendina, merendino,* dimin. vezzegg.; *merendona, merendone,* accr.; *merenduzza,* dimin. spreg.). - *Acratismo,* anticamente, il cibo della mattina; *merendella,* dicesi anche per cosa che si suole mangiare a merenda; *merenduccia:* dei bambini che stendono delle pezzuole, facendo vista di preparare la merenda; *picknik* (ingl.), merenda di società, all'aperto: fare alla romana, a testa e borsa (tosc.). - *Merendare,* fare merenda: merendarsi; prendere un piccolo acconto sulla cena. - *San Luca, la merenda nella buca:* dopo S. Luca si cessa di far merenda, accorciandosi le giornate.

Merendóne. Persona, uomo da nulla.

Meretrice *(meretricio).* La ***prostituta;*** volgarm., cignala, lupa.

Meridiana. L'***orologio*** a sole. - *Anello orario,* cerchietto metallico, con piccolo foro, adoperato per uso di meridiana portatile. - *Ago,* la lancetta che serve da indice.

Meridiano. Di ***mezzogiorno.*** - Meridionale, meriggiano. - Circolo massimo della sfera celeste, che divide in due emisferi, passando per lo *zenit* e il *nadir:* cerchio di merigge, circolo orario. - *Meridiano terrestre,* linea che si immagina condotta, da nord a sud, sulla superficie della Terra nel piano di un meridiano: grado meridiano; *primo meridiano,* quello che, per convenzione, serve come punto di partenza a contare i gradi di ***longitudine.*** - *Culminazióne, culmine,* il momento in cui avviene il passaggio d'un astro sul meridiano. - *Endiometro,* strumento per determinare il meridiano. - *Grado meridiano,* quella lunghezza di arco meridiano le cui verticali estreme comprendono esattamente fra loro l'angolo di un *grado.*

Meridionale. Dalla parte di ***mezzogiorno:*** australe, australissimo, austrino; meridiano, meridio, meriggiano, meriggio.

Meriggiare *(meriggiato)* Stare all'***ombra.***

Meriggio *(merigge).* Luogo esposto a ***mezzogiorno.*** - Anche, ***ombra.***

Meriggióne. Amante dell'***ozio.***

Meritamente. Secondo il ***merito.***

Meritare, meritarsi, meritevole *(meritato).* Detto a ***merito.***

Meritevolmente. Con ***merito.***

Merito *(meritamente, meritare, meritarsi, meritato, meritevole, meritevolmente).* Qualità che rende alcuno ***degno*** di ***premio,*** di ***approvazione,*** di ***lode,*** d'***onore*** o di ***castigo*** (dicesi anche per ***gratitudine,*** riconoscenza; e per il frutto del ***denaro***): benemerenza, mercè, meritamento, merto, parte, ***pregio.*** - *Merito civile. merito militare,* nome di più d'un ***ordine cavalleresco;*** *condegno,* quel che è dovuto da Dio in virtù della sua promessa; *congruo,* che non richiede necessariamente, e per stretta giustizia, la mercede; *sommo,* il più grande immaginabile (*meritamente,* secondo il merito: condegnamente, degnamente, dovutamente, giustamente, meritatamente, meritevolmente: contr., immeritatamente, indegnamente, in modo ***indegno;*** *meritato,* avuto secondo il merito, debito, giusto: contr., *immeritato,* gratuito, indebito, ingiusto; *meritevole,* che merita: degno: contr., immeritevole, indegno; *meritorio,* che acquista merito). - *Benemerenza,* merito buono che rende degno di premio, di lode: grazie, lodabilità, mercede, pregiabilità, ***pregio*** (*benemerito,* chi si è acquistato della benemerenza: benemerente, eminente, di alto merito). - *Demerito,* azione che toglie merito; punto che toglie un merito allo scolaro nella condotta o negli studi. - ***Prestigio,*** ciò che dà spicco ad una persona o ad una cosa. - *Prevalenza,* il maggior merito d'alcuno in confronto d'altri. - ***Valore,*** merito o ***prezzo*** di ogni cosa e, anche, di persona.

Meritare, esser degno di bene o di male, di stima o di sprezzo: acquistare, aspettare, avere il proprio dovere: attirare, attirarsi la ***benevolenza,*** l'***ammirazione,*** ecc.; comprare, esser dovuto, guadagnarsi, impetrare, mertare, spettare, star bene, venire (ad uno: un premio, una punizione, ecc.) (*meritarsi,* rendersi degno di premio o di castigo; *meritato,* adeguato: condegno, degno, giusto, meritevole, merito). - *Acquistarsi un titolo di riconoscenza, di grazia:* rendersi benemerito. - *Demeritare,* non meritar più, perdere il merito: rendersi indegno, smeritare (*demeritevole,* indegno). - *Esaltare,* sollevare in alto, rilevare i meriti d'alcuno o di qualche cosa. - *Inalzarsi,* salire in alto per merito insigne. - *Meritare d'uno:* essere benemerito di alcuno. - *Meritare una statua,* di chi fa qualche opera, azione insigne. Anche ironic. - ***Prevalere,*** sorpassare per maggior valore ed influenza. - *Scroccare, scroccarsi:* ***ottenere*** una cosa senza merito. - *Sorgere a grandezza civile,*

intellettuale, acquistarsi gran ***fama***, gran merito. - *Star a confronto,* esser pari di merito. - *Star bene a uno una cosa, toccare a uno il fatto suo:* meritare quel che avviene. - *Star bene o meglio che il basto all'asino:* di contrarietà, punizione, danno, ecc., che uno si meriti. - *Stare a dovere:* di male o bene meritato.

A tal labbro, tal lattuga: a ognuno quel che si merita. - *Ex aequo* (lat.), con ugual merito. - *Gettar le perle (o margherite) a' porci:* dare cose buone e belle a chi non le merita. - *Uno leva la lepre, e un altro la piglia:* non sempre gode il frutto chi lo ha meritato.

Meritorio *(meritoriamente).* Che acquista ***merito***; degno di ***premio.***

Merlare. Vegg. a ***merlo*** (seconda voce).

Merlatura Complesso dei merli coronanti edifici antichi, specialm. un ***castello*** *(guelfa,* merlatura a testa piana, mentre la *ghibellina* ha forma di V).

Merletto. Sorta di ***pizzo,*** di ***trina,*** di lavoro a ***maglia,*** per guarnizione d'abiti femminili.

Merlo. Noto uccello della famiglia dei tordi, dalle piume nere, con *occhiale,* a becco giallo (una varietà con becco nero) *(merla,* la femmina del merlo; *merlotto,* merlo o merla giovane). Merlo *acquaiolo,* con becco diritto: cerca il cibo nelle acque; dal *petto bianco,* raro nelle nostre Alpi; *dorato,* varietà con penne gialle e ali nere. - *Chioccolo,* fischio roco e interrotto che emettono i merli. - *Cantare, fischiare, zufolare:* modulare del fischio che fanno i merli; *schioccolare,* il canticchiare dei merli prima di spiegare la voce intera; *squittire,* stridere con voce sottile e acuta: dei merli giovanissimi.

Merlo. Rialzo di muro quadrangolare che, in lunga serie, coronava il ***castello,*** la ***torre*** e altro antico ***edificio*** (pag. 971, prima col.): beccatello isportato. - *Merlare,* munire di merli *(merlato,* agg. di edificio con merlatura: morato). - ***Merlatura,*** complesso di merli.

Merlotto. Giovine ***merlo.*** - Figur. ***sciocco.***

Merluzzo. Pesce che vive nell'oceano Atlantico, specialm. vicino ai banchi di Terranova: baccalà (che si conserva salato ed essiccato), stoccafisso, stoccofisso; scientificam., *gadus.* Altre specie di merluzzo: il *gadus molva,* il *gadus aeglesinus,* il *gadus callarias.* - *Merluzzo fritto in teglia, in zimino,* modi particolari di cucinare il merluzzo; *stopposo,* di carne come stoppa. - *Klippfisch* (ted.), merluzzo seccato sugli scogli; *laberdan,* merluzzo salato. - *Lota,* gavonchio, pesce capitone somigliante al merluzzo per le natatoie. - *Olio di fegato di merluzzo:* assai usato in medicina come ricostituente: *bianco,* quello che si separa spontaneamente dal fegato; *bruno,* che si separa con la putrefazione; *nero,* quello fornito dai fegati dopo aver dato il bianco e il bruno. - *Spuntature* diconsi gli orecchi, la coda e le altre parti scadenti del baccalà.

Baccalaio, pescatore di merluzzo; *baccalaraio,* venditore, mercante di merluzzo. - *Dori,* imbarcazione americana per la pesca del merluzzo.

Mero. Lo stesso che ***puro, schietto;*** anche, ***genuino, limpido, semplice.***

Merope. Uccello anisodattilo, delle regioni più calde dell'antico continente. Una specie, il *gruccione,* è detto anche *lupo d'api, mangia api.*

Mesáta. La ***paga,*** lo ***stipendio*** d'un ***mese.***

Mèscere *(mesciuto),* Il ***versare*** vino o altro nel bicchiere. - ***Mescolare*** insieme; anche, confondere, far ***confusione.*** - *Méscita,* il mescere e bottega nella quale si mescono liquori (vegg. a ***liquore***): spaccio di liquori. - *Mescitore, mescitrice,* chi mesce.

Meschìnità. L'essere ***meschino.***

Meschino *(meschinamente, meschinità).* Misero, ***povero;*** anche, di persona che ha piccolezze d'***animo,*** di ***mente:*** arfasatto, angusto, ciaccolino; da meschini, da poveraglia; ***debole,*** esiguo; fatto a miseria; figlio di un'arte merciaiuola, di un gretto pensiero di dare ed avere; gretto, guitto; ***infelice***; maghero, magro, maledetto (m. basso), miserabile, miserino, ***misero,*** piccino, piccolino, poccioso, povero, pusillanime, pusillo, ridicolo, scarnito, scarso, secco, smilzo, smunto, sozzo, tapinello, tapino, tignoso. Contr., ***forte, grande, importante,*** ecc. Di persona: arlotto, gaglioffo, guitto; *gretto,* di persona anche esatta nell'eseguire quel che le si comanda, ma che non fa nulla contro gli ordini, che non esce dai regolamenti per cortezza d'idee (anche ***avaro***) *(meschinamente,* in modo meschino: avaramente; con meschinità; da persona meschina; in modo meschino, magramente, miseramente; piccolamente, poveramente, scarsamente, strettamente). - *Meschinità,* stato di chi è meschino; figur. piccolezza d'animo: avarizia; guitteria; mendicità, miseria; parvificenza, parvità, piccineria, piccolezza, pidoccheria, pitocchieria, pusillità; seccheria, stiticheria; tapinità, tapinità d'animo. - *Futile,* meschino da nulla: d'argomentazioni, di motivi, ecc.; *scagnozzo,* meschino, poco valente nella propria arte; *terre à terre* (franc.), gretto, meschino, pedestre. - *Piccineria,* cosa gretta e meschina: guitteria; *sciatteria,* cosa di scarsissimo valore. - *Essere tra il rotto e lo stracciato:* di cose misere. - *Impiccolire, impiccinire,* rendere piccolo, meschino: rappiccinire, striminzire. - *Non pretendere di entrare in codesti quattro soldi:* in certe miserie, in meschinità, in affari d'altri.

Meschita. La moschea: vegg. a ***maomettano.***

Mesciròba. Sorta di ***vaso*** con cui si mesce acqua per ***lavare*** le mani.

Méscita. Detto a ***méscere.***

Mescolamento. Il ***mescolare.***

Mescolanza. Lo stato di varie cose riunite o confuse insieme, in un tutto, a caso o per effetto del ***mescolare:*** amalgama, amalgamazione, bozzima, cacciucco (popol.), cibreo, combinazione, composizione, eclettismo, fricassea, fàrragine (figur.), manipolazione, mescolo, mescuglio, minestrone (fig.), miscea, miscellanea, mischianza, mischia, mischiatura, mischio, miscuglio, mistione, mistura, promiscuità, trameschiamento, tramischiamento, zibaldone (spreg.), zuppa (figur.). Franc., *melange.* - Anche, agg. di ***bevanda*** composta di più d'un ***liquore;*** e insieme di erbe minute mescolate per fare ***insalata.*** - *Intruglio,* strana mescolanza di cose diverse: imbratto *(intrugliare,* fare intruglio; *intruglione,* chi intruglia). - *Mescolanza frigorifera,* vegg. a ***refrigerante.*** - *Pastriccio,* miscuglio fatto alla peggio. - *Pottiniccio,* guazzabuglio, specialm. di cose liquide.

Mescolare *(mescolamento, mescolanza, mescolarsi, mescolato, mescuglio).* Mettere insieme, confondendo, cose diversissime: amalgamare; commescolare, commischiare, commisturare, comporre, concorporare, confondere; fare ***mescolanza,*** un sol corpo; framescolare, framettere, framezzare, frammischiare, immischiare, incorporare, incorporare insieme, inframmischiare, intramischiare, ***manipolare,*** mescere, mescugliare, ***mestare,*** mettere as-

sieme, mischiare, mistare, mistiare, misturare, permischiare, promiscuare; rammescolare, recare in un corpo, rimestare, ridurre a un corpo, **rimescolare** (mescolare di nuovo), rimpiastricciare, rompere; tagliare, temperare, tramestare, tramischiare, unire insieme (*mescolabile*, che si può mescolare: mescibile, miscibile. - *Mescolatamente*, confusamente: alla mescolata, a mischio; confusamente, indivisamente da; mischiatamente, mistamente, promiscuamente, rimescolatamente. - *Mescolato*, che ha subito l'effetto del mescolare: commisto, composto, condito, commesso; impastato, intermisto; meschio, miscellaneo, mischiato, mischio, mistio, misto; promiscuo, ridotto in corpo, spruzzato, varieggiato). - *Far tutt'una minestra, tutt'un cacciucco, tutt'un triocco*, mescolare cose disparate, fare gran confusione. - *Impiastricciare, impiastrare*, fare una gran **confusione** di cose diverse. - *Infruscare*, mescolare e far confusione. - *Intrugliare*, mescolare vini, liquori o sim. con altri di cattivo genere. - *Mescolare gli Ebrei coi Samaritani*, confondere cose e persone disparatissime. - *Mischiare il grano col loglio:* confondere il buono con le cose cattive.

Mescolamento, il mescolare (anche, la commistione), commischiamento, commistione, immistione, meschiamento, mescolata, mescolío (frequentat.), mestamento (rimestamento), mischiamento, mischiata (non us.), mischiatura, permischiamento, rimescolamento, rimescolata (il rimescolare una volta), rimescolío (frequentat.), tramescolamento. Dicesi anche della compenetrazione di due o più materie: ammistione, bullione, colluvione, commestione, commistione, **confusione**; immistione, incorporamento; incorporazione, intramischianza; meschiamento, meschianza, **mescolanza**, mèscolo (grano o simile che si mescola con altro), mischia (mischiata), mischiamento, mischianza, mischiatura, mistianza, mistione; permischiamento, permistione; rimesolanza, **unione**. - *Mescuglio, miscuglio*, cattiva mescolanza; commistura, composizione; guazzabuglio; intruglio; meschiglia, mescolato, mescolo, mestura, mesturaggine, miscea, miscela, miscellanea, mistura, misturetta, misto; pacciame (pattume), pesce di uovo (frittata), pot-pourri (franc.), rimescolanza, salsa, **zibaldone**.

Mescolarsi, impacciarsi, ingerirsi di checchessia: amalgamarsi; appostarsi, compenetrarsi, confondersi; frammischiarsi, immedesimarsi, impiastricciarsi, incorporarsi; penetrarsi a vicenda, trasfondersi.

In sorte: dicesi di cose miste, mescolate. - *Intruglione*, chi intruglia, mescola, confonde. - *Mestatoio*, strumento per **mestare**. - *Rimescolatore*, apparecchio che s'impiega in moltissime industrie allo scopo di ottenere una miscela intima fra diverse sostanze.

Mescolatamente, mescolatura, mescolío, mèscolo, mescuglio. Vegg. a **mescolanza** e a **mescolare**.

Mese (*mensile, mensuale*). Una delle dodici parti dell'**anno** (gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre: vegg. a queste voci): luna, lunata (una luna), mesata (un mese intero), mese lunare (da una luna nuova all'altra), mesetto (un mese scarso; periodo mestruo). Mese *andante, corrente, stante*, quello in corso; *cadente, spirante*, che sta per finire; *scorso*, caduto, passato; *vegnente*, prossimo (*mensile, mensuale*, che dura un mese; che si fa o avviene mese per mese: lunare; *bimensile*, id., due volte al mese; *mensilmente*, ogni mese, *mensualmente; mesata*, un mese intero e anche lo **stipendio** di un mese). Mese *dei fichi* o *ficaio*, il settembre; *dei fiori*, il maggio; *delle castagne*, l'ottobre; *delle ciliegie*, il giugno; *dell'uva*, il settembre e parte dell'ottobre; *del vino*, l'ottobre. Mese *anomalistico*, contrassegnato dal ritorno della luna al suo apogeo; *di consecuziane*, di 29 giorni; *draconico*, il tempo che impiega la luna per ritornare allo stesso modo; *embolismico*, intercalare; *intercalare*, quel che i Romani aggiungevano nei calendari all'anno lunare, per ragguagliarlo al mese del sole; poi, il febbraio; *lunare*, di 28 giorni; *meteorico*, quello indicato dal sole nei varî segni dello zodiaco; *pieno*, di trenta giorni (contr., *cavo*); *sidereo*, determinato dal ritorno della luna alle medesime stelle; *sinodico*, determinato dal ritorno della luna al sole (equivale alla lunazione); *solare*, regolato dal sole. - *Bimestre, trimestre, quadrimestre, quinquimestre, semestre*, periodo di due, tre, quattro, cinque, sei mesi (quindi, *bimestrale, trimestrale, semestrale*, ecc.).

Mesi greci, romani, arabi. — *Greci:* hécambéon, metageitnion, boèdromion, pyanepsion, mèmactérion, posidéon, gamélion, anthestérion, élaphébolion, munychion, thargelion, scirophorion. - *Romani:* i nomi sono ancora quelli che usiamo noi, tradotti (e cioè: ianuarius, febrarius, martius, apriles, maius, iunius, iulius, augustus, september, october, november, december). Da osservare però che luglio prima dell'anno 44 a. C., si chiamava Quintilis (il nome di iulius gli fu dato in onore di Giulio Cesare) e che il mese di agosto (intitolato pure ad Augusto) si chiamava prima Sextilis. - *Arabi:* moucharram, safar, réby, dijoumadi, redjeb, schaaban, ramadan, o ramazan, schewal, dsoulkaadab, dsoulhedjah.

Mesi del calendario repubblicano francese. — *Brumaio*, secondo mese, dal 23 ottobre al 23 novembre; *floreale*, ottavo mese, dal 20 aprile al 20 maggio; *frimaio*, il terzo mese, in autunno; *fruttidoro*, dodicesimo, dal 18 agosto al 18 settembre; *germinale*, il settimo, dal 21 marzo al 19 aprile; *messidoro*, il decimo, dal 18 giugno al 18 luglio; *nevoso*, il quarto mese; *piovoso*, il quinto; *pratile*, il nono; *termidoro*, l'undicesimo, *vendemmiale*, il primo; *ventoso*, il sesto.

Varie. — *Caitva*, il primo mese dell'anno lunare indiano: comincia con la luna nuova di marzo. - *Choiak*, il quarto mese del calendario copto, corrispondente al nostro dicembre. - *Elul*, sesto mese dell'anno sacro e dodicesimo del civile presso i Greci. - *Epifi*, l'undecimo mese del calendario egiziano, corrispondente al mese di luglio. - *Iyar*, l'ottavo mese del calendario ebreo, corrispondente al maggio. - *Kislev*, il terzo mese del calendario giudaico: corrisponde, press'a poco, al dicembre. - *Leneone*, mese consacrato a Bacco, corrispondente forse all'ottobre. - *Maher*, mese dell'anno abissino, corrispondente a gennaio e a febbraio. - *Nisan*, il settimo mese dell'anno civile ebraico e il primo dell'anno sacro. - *Payni*, il decimo mese nel calendario copto. - *Paofi*, il secondo mese del calendario copto.

Bisestile, aggiunto d'anno in cui il mese di febbraio ha 29 giorni. - *Bissesto*, giorno aggiunto a febbraio ogni quattro anni. - *Calende*, il primo giorno di ciascun mese nel calendario latino. - *Decade*, periodo di tempo che si computi (anni, giorni, ecc.) di dieci in dieci. - *Embolismo*, intercalazione di un tredicesimo mese, presso i Greci. - *Fabarie* (lat.), calende di giugno. - *Giorni comple-*

mentari, cinque o sei giorni aggiunti ai dodici mesi, di trenta giorni ciascuno, nell'anno repubblicano: giorni senza brache. - *Idi,* nel calendario romano, il quindicesimo giorno dei mesi di marzo, maggio, luglio, ottobre e il tredicesimo degli altri. - *Mezzo,* agg. a nome di mese, ne significa i giorni corrispondenti alla metà. - *None,* nel calendario romano, il quinto giorno del mese, salvo per il marzo, il maggio, il luglio e l'ottobre, per i quali era il settimo. - *Quindicina,* metà del mese: quindici giorni. - *Menologo,* calendario della Chiesa greca; trattato sui mesi dei diversi popoli.

Intercalare, l'aggiuntare giorni al mese o ai mesi all'anno per ragguagliare l'anno civile alle stagioni.

Mesencefalo. La seconda vescicola cerebrale, o invece la terza, secondo che l'***encefalo*** embrionale, in via di sviluppo, si trovi nello stadio delle tre, o delle cinque vescicole. - Anche, una delle quattro primarie divisioni del cervello dei pesci.

Mesenterio *(mesenterico, meseraico).* Membrana che avvolge parzialmente e tiene in posto l'***intestino*** (pagina 352, prima col.): mesentere *(mesenterico, meseraico,* che ha rapporto col mesenterio; aggiunto di due *arterie,* date dall'aorta, che si distribuiscono al mesenterio; di *glandole,* gangli linfatici del mesenterio; di *plessi,* che si distribuiscono al mesenterio formando numerosi gangli; di *vene,* in numero di due e satelliti delle arterie mesenteriche; *mesenteriforme,* che ha forma di mesenterio. - *Febbre mesenterica,* vegg. a ***tabe.*** - *Mesenterenfrassi,* ostruzione al mesenterio. - *Mesenterite,* infiammazione del mesenterio.

Mésere, mésero. Detto a ***velo.***

Messa. Funzione della Chiesa cattolica che rappresenta il sacrifizio di Cristo ed è celebrata all'***altare:*** alto mistero; grande cena, offerta eucaristica, sacrifizio, sacrifizio del corpo e del sangue di Cristo, dell'altare, incruento (anche, componimento musicale in diversi pezzi che hanno per testo il *Kirie,* il *Gloria,* il *Credo,* il *Sanctus,* l'*Agnus Dei,* ecc.). Messa degli *agonizzanti,* degli *sposi,* dei *catecumeni,* dei *confessori,* del *venerdì santo,* di *mezzanotte,* di *Natale,* di *Pasqua; eterna, lesta, lunga, parrocchiale, sbrigativa, semplice,* ecc. Messa *angelica,* dei confessori, dei dottori, dello spirito santo; *canonicale,* quando il rito porta che la messa debba essere celebrata da un canonico; *castrense,* quella che si dice nel campo; *conventuale,* quella a cui deve assistere tutta la comunità; anche, quella cantata nelle cattedrali e nelle collegiate, a cui deve assistere tutto il capitolo; *della feria,* del giorno che corre; *di precetto,* celebrata in festa; *matrimoniale,* per nozze: messa del congiunto; *militare,* a cui assistono o assistevano le autorità militari con la banda; *mortuaria,* per i defunti: messa da morto, da requiem, di requie; *nera,* parodia audace e sacrilega della messa cristiana in onore di Satana, celebrata dagli stregoni e dalle streghe nel medio evo; *non buona,* quando è incominciata da un pezzo; *novella,* la prima che dice il sacerdote; *ordinaria,* messa bassa, piana; *papale,* celebrata dal papa; *pontificale,* celebrata dal ***vescovo;*** *solenne:* a quattro voci e a grande orchestra: messa cantata, generale, grande, in pontificale, maggiore, musicata, parata; *votiva,* fatta celebrare per ***voto.*** - *Ufizio, messa propria,* speciale a qualche santo.

Parti della messa. — *Agnusdei,* preghiera della messa. - *Cánone della messa,* le preci che, dopo il prefazio, vanno sino alla comunione. - *Chirie,* parte della messa e delle litanie: chirieleison, chirieleisonne. - *Colletta,* orazione che il sacerdote, per alcuni bisogni, aggiunge alle altre della messa. - *Commemorazione,* orazione recitata nell'ufizio della messa in memoria d'un santo. - *Confiteor,* preghiera che si recita al principio della messa. - *Confrattorio,* aggiunto dato, nel rito ambrosiano, all'*adorazione* che si recita nella messa dopo la frattura dell'ostia. - *Consacrazione,* parte della messa in cui il prete consacra. - *Consumazione,* il punto della messa in cui il sacerdote mangia l'ostia e beve il vino consacrato. - *Credo,* terza parte della messa, la quale contiene la professione di fede. - *Deo gratias,* punto finale della messa. - *Elevazione,* il punto culminante della messa: levamento del Signore. - *Epistola,* la parte della messa in cui si recita un'epistola d'apostoli. - *Gloria,* parte della messa che segue subito al chirie. - *Graduali,* quei versetti che si recitano nella messa avanti l'evangelo (*graduale,* il libro che li contiene). - *Introibo,* il principio della messa, avanti che il prete salga all'altare. - *Ite missa est,* parole latine del prete che termina la messa. - *Lavabo, lavacro,* il punto della messa in cui il sacerdote si lava le dita, recitando alcuni versetti. - *Memento,* punto nel quale il prete prega per morti o per persone raccomandate. - *Offertorio,* parte della messa in cui il sacerdote fa l'offerta: è antifona che viene cantata in quel tempo, con musica e sonata dell'organo relativa. - *Orate fratres,* invito all'orazione (nella messa), che il sacerdote fa ai fedeli. - *Oremus (preghiamo),* le preci che il sacerdote legge alla messa. - *Postcommunio,* l'orazione del sacerdote alla messa dopo la comunione. - *Prefazio,* nella messa, quell'inno o preghiera che precede immediatamente il *conone* e che comincia con le parole: *Sursum corda* (in alto i cuori). - *Preparazione alla messa,* le preci del sacerdote prima della messa e la tabella che le registra. - *Ringraziamento,* preghiera del sacerdote dopo la messa o del cristiano dopo la comunione. - *Sanctus,* la parte della messa in cui cominciano le orazioni segrete e le cerimonie del sagrificio. - *Sequentia,* inno della messa. - *Tratto,* vegg. a ***Bibbia,*** pag. 284, prima col.). - *Vangelo,* la spiegazione domenicale che il prete fa nella messa; parte della messa in cui viene letto il Vangelo.

Arnesi, libri, ecc. — *Acetabolo,* vaso d'oro, d'argento o d'altro, usato dagli antichi, che vi mettevano l'aceto per la messa. - *Ammitto,* pannolino che il sacerdote si mette al collo e sulle spalle allorquando deve celebrare la messa. - *Ampolle, ampolline, animetta* o *palla del calice,* ***calice,*** *cartagloria, conopéo, corporale, credenza, ostensorio,* ***ostia,*** *paliotto, patena, pisside, purificatoio,* ecc.: vegg. ad ***altare.*** - *Borsa,* specie di sacchetto di cartone nel quale si ripone il corporale. - *Bugia,* lume adoperato dai preti per leggere nel messale. - *Cartella,* l'intelaiatura interna del leggio del messale. - *Direttorio,* detto a ***cattolicismo,*** pag. 477, prima col. - *Graduale,* il libro che contiene i versetti avanti il vangelo. - *Lavabo,* carta-gloria al corno sinistro dell'altare, con le preci da recitarsi quando il sacerdote si lava le mani: la parte della messa in cui il sacerdote la recita. - *Manipolo,* larga striscia di drappo, o altro, che il sacerdote tiene legata con due nastri al braccio sinistro, nel celebrare la messa: per altri indumenti, vegg. a ***sacerdote.*** - *Mensa,* la tavola che si apparecchia per tenervi su le cose occorrenti al sacerdote celebrante. - *Messale,* libro grande della messa che il prete usa all'altare (*messale romano, ambrosiano, benedettino,* ecc., secondo

i riti e le chiese). - *Pianeta*, veste che porta il prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa. - *Purificatoio*, pannicello per purificare il calice dopo l'abluzione e anche per asciugare le dita e le labbra del celebrante la messa. - *Vivanda mistica*, l'ostia.

VARIE. — *Abluzione*, il lavarsi che fa il sacerdote. - *Ave Maria della messa*, il suono delle campane che precede l'*entrata*. - *Comunione spirituale*, la partecipazione dei fedeli, i quali si uniscono in ispirito al sacerdote, mentre egli celebra la messa. - *Elemosina*, il compenso dato al prete per dir la messa. - *Genuflessione*, l'inginocchiarsi che si fa in certi tempi nel dir la messa, e in altre sacre funzioni: anche, inginocchiarsi dei fedeli davanti al Sacramento. - *Purificazione*, detto a ***culto***, pag. 797, sec. col. - *Mezza festa*, quando per i cattolici non c'è altro obbligo che la messa. - *Rubriche*, regole, registrate al principio del messale, che insegnano come dire la messa. - *Trentesimo*, ufficio di trenta messe celebrate nella trigesima.

Apparecchiare la messa, preparare la messa. - *Cantar messa, la messa*, celebrare la messa cantata (*cantare, recitare il prefazio*, ecc.). - *Celebrare*, dire, recitare la messa: accostarsi all'altare, consacrare, dire messa; sacrificare, sacrificare il sacrificio dell'altare (*celebrante*, il sacerdote che dice la messa). - *Dir messa*, la prima messa. - *Entrare, uscire sull'altare*, cominciare la messa. - *Purificare il calice*: il versarvi ancora vino, bevendolo, dopo la comunione. - *Sacrificare*, dir la messa. - *Uscire dall'altare*, finire la messa.

Perdere la messa, non arrivare a tempo, non la poter sentire: metterla nel granaio del papa. - *Pigliar la messa*, sentirla in tempo. - *Prender la messa in contanti*, non andarci. - *Salar la messa*, tralasciarla, tanto del prete quanto di chi l'ascolta. - *Servir messa*, del ***chierico***, o chi fa da chierico, che risponde e serve il prete all'altare. - *Sonare a Signore*, suonare la messa. - *Udire la messa*, assistere alla messa: stare alla messa; udire una messa, sentire messa.

Messa. Il ***mettere***, l'***introdurre***. - Il puntare al ***giuoco*** (pag. 237, prima col.). - ***Germoglio***, pollone della pianta.

Messaggiero *(messaggiere)*. Portatore di un annunzio, di un'ambasceria, di un messaggio; con vario significato, nell'uso: ***ambasciatore, araldo, corriere, messo, nunzio***. E *messaggio* dicesi tanto per ambasciatore, messaggiero, messo, quanto per ambasciata. - *Desultori*, anticam., i corrieri e i portatori di messaggi.

Messaggio (voce d'origine franc.). Comunicazione ufficiale del potere esecutivo al legislativo o da una delle due Camere all'altra: neologismo del linguaggio diplomatico. - Vegg. a ***messaggero***.

Messále. Libro contenente tutto ciò che deve recitare il sacerdote durante la ***messa***. - Messale *romano, ambrosiano, benedettino*, ecc., secondo i riti e le chiese. - *Leggio*, arnese di legno su cui viene appoggiato il messale, durante la messa.

Messe. Raccolta, ***raccolto*** delle biade, dei cereali (vegg. a ***cereale***), e le biade stesse: il ***grano*** seminato e spigato; ***mietitura***. - Messe *biancheggiante, matura, nascente, ondeggiante, ricca, verde, verdeggiante*, ecc.; ***Cerere***, dèa delle messi, dei cereali: Cloe. - *Falciare, segare* le messi: tagliarle. - ***Mietere***, tagliare e raccogliere le messi.

Messère. Nome, ***titolo*** onorifico dato, un tempo, solo al ***dottore*** in legge; ***signore***.

Messia. Secondo la vecchia legge, ***Cristo*** promesso e mandato da Dio come redentore: bramato; predetto Sansone, promesso vincitore; sospiro del tempo antico; terrore dell'inimico; unto del Signore. - *Messianismo*, credenza, attesa d'un messía.

Messiticcio. Detto a ***germoglio***.

Messo. Chi si incarica di portare annunzio, lettera, notizia, di fare una ***commissione*** e simili: ***ambasciatore, araldo***, avvisatore; ***corriere***, galoppino; imbasciatore, inviato, mandato, mercurio, ***messaggiero***, messaggio, novelliere, parlamentario, porta, portatore di parole. - *Cursore*, messo del ***tribunale*** che porta le notificazioni; *espresso*, messo mandato a bella posta da un luogo all'altro per cose di non lieve importanza; *messo comunale*, inserviente del ***Comune***; *procaccia*, il porta lettere, ecc., da un paese all'altro; *procaccino*, chi va innanzi e indietro per conto altrui; *staffetta*, uomo da spedirsi come corriere. - *Messaggio*, ambasciata; ciò che il messo ha ordine di riferire portare; ambasciata, imbasciata,

Mestamente. Con ***mestizia***.

Mestare *(mestato, mestatoio)*. Tramenare, agitare (vegg. ad ***agitazione***), con mestola o con mano; ***mescolare***. - Affannarsi in una o più cose per la mania di ***fare***. - *Mestatoio*, strumento con cui si mesta: matterello, menatoio, ***mestolo***, mestone; randelletto, rimeno.

Mestatòio. Arnese per ***mestare***.

Mestatore. Intrigante, ***imbroglione***.

Mèstica, mesticare, mesticheria, mestichino. Detto a ***pittore***.

Mestierante. Chi esercita un ***mestiere***.

Mestiere. Il lavoro materiale fatto per guadagnare da vivere; esercizio di ***arte*** non libera (dicesi anche, famigliarm., per ***professione***): artaccia, arte manovale, articella; bottega; giuoco, industria, lima (il mestiere della); maestranza, maestria, martello (il mestiere del), mestiero. Ogni mestiere, genericamente, è fatto per costruire, per ***edificare***, per ***fabbricare*** cose diverse, per formare questo o quell'***oggetto***, oppure per ***accomodare, raccomodare, racconciare, restaurare*** le cose che abbiano subito ***guasto*** (*tecnico*, appartenente a un'arte, a un mestiere). Numerosissimi i mestieri, e tra essi quelli dell'***armaiuolo***, dell'***arrotino***, del ***barbiere***, del ***bastaio***, del *boscaiuolo* (vegg. a ***bosco***), del *bottaio* (vegg. a ***botte***, pag. 313, seconda col.), del ***calderaio***, del ***calzolaio***, del ***cappellaio***, del ***cardatore***, del *carpentiere* (vegg. a ***carro***), del *cartaio* (vegg. a ***cartiera***), del ***cartolaio***, del ***ceraiòlo***, del *chiodaiuolo* (vegg. a ***chiodo***), del *conciatore* (vegg. a ***concia***), del ***contadino***, del *cuoiaio* (vegg. a ***cuoio***), del ***fabbro***, del ***falegname***, del *fiammiferaio* (vegg. a ***fiammifero***), del *figurinaio* (vegg. a ***figurina***), della *fiorista* (veg. a ***fiore finto***), del *fonditore* (vegg. a ***fonderia***), del *fornaciaio* (vegg. a ***fornace***), del ***fornaio***, del *funaiuolo* (vegg. a ***fune***), del ***giardiniere***, del *guantaio* (vegg. a ***guanto***), dell'***imbianchino***, del *lanaiuolo* (vegg. a ***lana***), del *lattoniere* (vegg. a ***latta***), del ***lavandaio***, del ***legatore*** di libri, del ***legnaiuolo***, del ***macellaio***, del ***magnano***, del *magoniere* (lavorante in una ***ferriera***), del ***maniscalco***, del *materassaio* (vegg. a ***materassa***), del ***minatore***, della ***modista***, del ***mugnaio***, del ***muratore***, dell'*ombrellaio* (vegg. a ***ombrello***), dell'*orologiaio* (vegg. a ***orologio***), del *panieraio* (vegg. a ***paniere***), del ***parrucchiere***, del *pastaio* (vegg. a ***pasta***), del ***pastore***, del *pettinaiuolo* (vegg. a ***pettine***), della

sarta e del ***sarto,*** dello ***scalpellino,*** del *segatore* (vegg. a ***sega***), del *seggiolaio* (vegg. a ***sedia***), del *sellaio* (vegg. a ***sella***), del *setaiuolo* (vegg, a ***seta***), dello *staderaio* (vegg. a ***bilancia***), dello *sgerarolo,* lavorante in un cantiere (vegg. a ***porto***), della *stiratora* (vegg. a ***stirare***), dello ***stagnaio,*** dello ***stovigliaio,*** del *taglialegna* (vegg. a ***bosco***), del ***tappezziere,*** del ***tipografo,*** del ***tornitore,*** del *trombaio* (vegg. a ***tromba***), del *valigiaio* (vegg. a ***valigia***), del ***vasaio*** o vasellaio, del ***vetraio.*** Inoltre, i mestieri del *carbonaio* (vegg. a ***carbone***), del *lustrascarpe* (vegg. a ***scarpa***), ecc., e sopratutto quelli, svariatissimi, esercitati da coloro che hanno ***bottega,*** sono occupati in questa o quella industria, nel ***cucire,*** in una ***filanda,*** nel ***filare*** e nella ***filatura,*** nella ***tessitura,*** nella ***tintoria;*** nella fabbricazione d'ogni genere di ***carrozza,*** di ***mobiglia,*** di *biciclette* (vegg. a ***bicicletta***), di *automobili* (vegg. ad ***automobile***), nelle officine del ***gas,*** della ***luce elettrica,*** negli opifici del ***cotone,*** nella ***stereotipia,*** nella ***zincotipia;*** nella ***latteria,*** nella ***distillazione*** dei liquori, ecc. ecc. - Mestiere *da boia,* cattivo mestiere; *comodo,* che è di poca ***fatica; facile,*** che si apprende facilmente (contr., ***difficile***); *fallito,* che non va più, non frutta più nulla; *grasso,* che procura molto ***guadagno*** (contr., ***magro***); *pesante,* faticoso e che richiede lavoro molto lungo; *vile,* fatto con intenzioni vili. - *Attrezzi,* nome generico d'ogni ***arnese,*** d'ogni ***strumento,*** d'ogni ***utensile*** adoperato nei diversi mestieri: ferri del mestiere. - *Corabattole,* masseriziuole, istrumenti di qualche mestiere portati con sè dall'operaio.

Barilaio, chi fa barili (vegg. a ***barile***), bigoncie, zangole e altri piccoli vasi a doghe. - *Bullettaio,* colui che fa bullette (vegg. a ***chiodo***)*; baroccinaio, barocciaio,* chi per mestiere trasporta roba col ***baroccino*** o col ***baroccio;*** *brigidinaio,* chi fa o vende brigidini (vegg. a ***ciambella***); *canestraio,* (vegg. a ***canestro***); *cantucciaio,* che fa o vende cantucci, specialità del ***pasticciere*** toscano; *caramellaio,* chi fa o vende caramelle; *cassaio,* chi fa o vende casse (vegg. a ***cassa***); *cavallettante,* chi lavora al ***cavalletto;*** *cestaio,* chi fa le ceste (vegg. a ***cesta***); *coronaio,* uomo o donna che fabbrica o rivende corone (vegg. a ***corona***); *crocifissaio,* chi lavora o vende crocifissi; *fiaccheraio, postiglione, staffiere, vetturale, vetturino,* vegg. a ***carrozza*** (pagina 434, sec. col.); *formatore,* gettatore in ***gesso;*** *fusaio,* chi fa o vende fusi (vegg. a ***fuso***); *gabbiaio,* chi fa le gabbie (vegg. a ***gabbia***): *manifatturiere,* chi lavora in una ***manifattura;*** *manovale,* infimo artefice d'ogni mestiere; *meccanico,* artigiano, uomo che lavorava, distinto dalla nobilaglia cinquecentista e secentista; *mestolaio,* uomo o donna che fa o vende mestoli o mestole (vegg. a ***mestolo***) o simili arnesi; *mercante, merciaio, rivendugliolo*: vegg. a queste voci; *pancaio,* chi dà a nolo le panche (vegg. a ***panca***) in una data occasione di spettacolo; *pentolaio,* chi va a vendere pentole (vegg. a ***pentola***) e cocci; *pieghettatora,* donna che fa il mestiere di piegare le cotte; *piombinatore,* operaio che col piombino cerca dove sia l'otturazione, l'impedimento d'un doccione; *quadernatore,* chi piega la carta a quaderni; *rasciere,* manifattore di rascie; *rassettapadelle, rassettapaiuoli, rassettapiatti,* chi fa il mestiere di rassettarli; *rigatore,* chi per mestiere riga la carta da scrivere; *sprangaio,* chi fa il mestiere di sprangare i cocci; *stacciaio,* chi fa o vende stacci (vegg. a ***staccio***); *treggiatore,* conduttore della treggia (***veicolo***); *valiaio,* chi fa o vende i vagli, stacci; *venditore,* girovago venditore di storie: storiaio, storiaro; *zanaio* e *zanaro,* chi fa le zane (ceste ovate).

Apprendista, chi fa pratica in un mestiere: allievo, praticante; *aguzzapali,* chi non sa il suo mestiere e sarebbe degno d'andare ad aguzzare i pali; *capoccia,* capo d'una squadra di lavoratori; *cento mestieri,* sopranome di chi ne muta uno ogni tanto; *esordiente,* chi è ai primi passi nel mestiere; *mestierante,* chi esercita un mestiere (detto, per lo più, in cattivo senso): artefice, artigiano, ***lavoratore, operaio; novizio,*** chi è nuovo in un mestiere; *principale,* il capo e il ***padrone;*** *sbercia,* persona incapace, ma pratica nel suo mestiere, o nel fare una cosa; *smesso,* chi non fa più un mestiere; *tecnico,* nell'uso, chi ha speciale competenza in un dato mestiere; *tirocinante,* che fa il ***tirocinio.*** - *Capitudine,* anticamente, i capi delle arti maggiori e minori di Firenze. - *Conservatorio d'arti e mestieri,* celebre istituto dapprima a Parigi, per iniziativa del meccanico Vauchanson; istituti analoghi sorsero poi in altri paesi. - *Corporazioni:* si chiamavano così in passato le unioni di mestiere formate da coloro che esercitavano la medesima professione - *Scuole d'arti e mestieri*: vegg. a ***scuola.*** - *Università d'arti e mestieri,* il complesso di tutti, nelle loro diverse manifestazioni.

Addestrare, far acquistare ***abilità*** in un mestiere. - *Ammaestrare* in un mestiere, ***insegnare*** ad altri il modo di esercitarlo; insegnare il *segreto* del mestiere, il metodo delle singole operazioni. - *Apprendere* un mestiere (apprendimento, apprensione), ***imparare*** ad esercitarlo. - *Avviare, istradare (istradamento)* in un mestiere, darne le prime nozioni, farlo intraprendere. - *Buttar giù il mestiere,* rovinarlo lavorando alla peggio e per poco. - ***Cominciare*** un mestiere, mettercisi. - *Essere adulto* in un'arte, in un mestiere: maturo, provetto, esercitato, abilitato. - *Essere del mestiere,* conoscerlo. - *Essere un mestiere che non fa i calli alle mani!,* parlando d'un mestiere disonorevole. - *Essere vecchio del mestiere,* averne gran ***pratica.*** - *Fare il calzolaio, il sarto,* ecc.: esercitare il relativo mestiere. - *Mettere a bottega,* mettere a un mestiere. - *Non aver pratica,* non essere capaci. - *Non guadagnarsi l'acqua da lavarsi le mani,* non essere capace d'alcun mestiere. - *Rubare il mestiere a uno,* entrare in un campo che non è il proprio. - *Spellar la mano nei ferri dell'altrui bottega*: farsi male nel trattare arnesi estranei al proprio mestiere.

Ogni basto non s'adatta a tutti i doni: non tutti i mestieri sono per tutti. - *Ognun patisce del suo mestiere:* gli mancano appunto le cose che fa (vedendo un calzolaio con le scarpe rotte, ecc.).

Mestiere *(mestieri).* Lo stesso che ***bisogno,*** uopo nei modi: esser mestiere, far di mestieri.

Mestizia *(mestamente, mesto).* Afflizione, ***dolore:*** accorataggine, agro del viso; gramezza; ***malinconia,*** maninconia, melancolia, melanconia, merore; omeo; paturna, paturnia; sospiro; tedio, tetraggine, tetricità, tristezza, tristizia, tristore; volontà di pianto. - *Nube, velo* di mestizia: l'espressione che si diffonde sulla ***faccia.*** - *Mestamente,* con mestizia: con dolente, mesto viso; cupamente; doglioso; in atto di profondo dolore; malinconicamente, melanconicamente, mesto in volto, tristamente, tristissimamente. - *Mesto,* addolorato; figur., che reca mestizia. Nel primo senso: atteggiato a dolore; discontento; gramo, grullo, grullo grullo; immalinconito, inconsolato; malanconico, malcon-

tento dell'animo, malincolico, malinconicissimo, malinconico, malinconioso, malinconiosissimo, maninconico, maninconioso, maninconoso, melancolico; melanconico; paturnioso, pensieroso, pieno di lasciami stare; sconfortato, sconsolato, scontento, sospiroso, spento d'ogni allegrezza; triste, tristo, turbato. Nel secondo senso: adro, bruno; cattivo; dipinto di dolore, dolente, doloroso; egro; fosco; gramo, grave; ingiocondo; lagrimoso; malinconico, nero, nubiloso; pieno di lagrime; saturnino, schivo, scuro, spento di allegrezza, torbidiccio, torbido, triste. - *Essere mesto:* avere il ciglio basso, la tristezza in cuore, le paturnie, avere quasi il morto a' piedi, avere un viso di sentenza contro; essere avvolto di mestizia, essere il ritratto della malinconia; malinconizzare; parere la moría, un diesire; piangere, stare come un musorno, in broncio, in malinconia, stare musone. - *Molto mesto:* tetrico, tetro.

Méstola *(mestolata).* Arnese da ***cucina*** (pag. 784, prima col.), da ***lavandaio,*** da ***muratore.***

Mèstolo. Specie di ***cucchiaio*** di legno, pochissimo incavato, a lungo manico, che serve per rimestar roba nelle casseruole e in altri vasi: casuolo, cazza, cucchiaione; mestatoio, mestola, mestoletta, mestolino, ramaiolo, ramaiuolo, romaiolo, romaiolino *(mestolata,* quantità di checchessia, presa col mestolo: ramaiolata, romaiolata). - *Mestolino,* dimin., mestolo più piccolo degli ordinari. - *Mestolaio, mestolaia,* chi fa o vende mestole e arnesi simili.

Mestolóne. Buono a nulla, ***sciocco.*** - Uccello palmipede: fistione.

Mestóne. Arnese da ***cucina*** (pag. 784, prima col.).

Mestruale, mestruata. Detto a ***mestruazione.***

Mestruazióne, mestruo (*mestruale, mestruata*). Fenomeno fisiologico, congiunto al fenomeno della riproduzione, che appare nella donna dal tempo della pubertà alla menopausa, e consiste in uno scolo sanguigno per le vie genitali, che si riproduce ogni ventotto giorni, fatta eccezione del tempo della gravidanza e talora dell'allattamento: benefizio; calende, catamenie, corso, crisi lunare; eumenie, evacuazione che ogni mese fiorisce alle donne, evacuazione mestruale; fiori, fiori mestruali, flusso; flusso mensile, mestruale; luna, marchese, menorrea, menstruo, mese, mestruo; ordinario; privata malattia, purga, purga muliebre, purgazione mestruale, naturale; ragione, regola, repurgamento mestruale, ricorrenza, ricorso; sangue mestruale, scolo, scolo del sangue, scolo mensile, sgravio; tempo *(mestruale,* di mestruazione, che ha rapporto con essa: catameniale, menstruale, mestruo). - *A nuova luna,* durante la mestruazione. - *Età climaterica,* quella nella quale alla donna cessano i mestrui: età critica, meningopausa, menopausa. - *Intermestruo,* periodo fra le mestruazioni. - *I periodi sessuali della donna* sono tre: il *pregenitale,* dalla nascita alla prima mestruazione; il *genitale,* o periodo della vita sessuale attiva, e il *post-genitale,* che segue la cessazione delle mestruazioni.

Mestruare, avere la mestruazione o le mestruazioni: avere i francesi, avere le proprie cose, esserci repubblica, essere a cavallo, in piena repubblica, in quelle giornate, nelle proprie giornate, nel tempo proprio; piovere in casa. - *Non avere la mestruazione:* allattare pulito (di balia), avere sua ritenuta; fare una o più passate; non vedere. - *Riavere la mestruazione:* rivedere; tornare a vedere qualcosa. - *Mestruata,* che attualmente ha i mestrui o li ha avuti: immonda, menstruale, menstruante, menstruosa (donna *regolata,* che ha le sue *regole* giuste).

Amenomania, alterazione mentale prodotta dalla mancanza di mestruazione. - *Amenorrea,* mancanza di mestruazione in donna che trovasi in età di essere mestruata: clorosi, iscomenia, itterizia bianca, menopausa, menostasia, morbo virgineo; pallida verginità. - *Capoparto,* la ricomparsa della prima mestruazione dopo il parto, cioè, in media, dopo quaranta giorni. - *Dismenorrea,* mestruazione difficile. - *Ematosalpinge,* raccolta di sangue nella cavità della salpinge, prodotta per lo più da ritenzione di sangue della mestruazione. - *Epischesi,* la soppressione dei mestrui: menostasi. - *Menorragia,* scolo di sangue mestruale troppo abbondante. - *Molimina,* sforzi, disturbi della mestruazione, o anche i disturbi emorroidali. - *Oppilazione,* gli incomodi cagionati da cessazione o da scarsità dei mestrui.

Abortivi, emmenagoghi diretti, che hanno un'azione speciale sull'utero; *emmenagoghi,* medicamenti atti a provocare le mestruazioni; tali il canepizio, il cheiranto, il ginepro comune, il gnafalio; l'aloe, la matricaria, la mirra, l'apiola, l'aristolochia rotonda, l'artemisia, la ruta di muro, la sabina, la segale cornuta; lo zafferano ecc.; altri emmenagoghi, aventi però un'azione indiretta, sono gli amari, i sali di ferro, di manganese, ecc. - *Panno, pannuccio,* pezzetta dei mestrui: pezza.

Mestura. Mescolamento, il ***mescolare.***

Mèta. Parte dell'***anfiteatro*** romano. - Punto a cui si deve o si vuole ***arrivare*** in una ***corsa,*** ecc. (figur., ***scopo***): confine, riparata, ripresa, termine, traguardo.

Méta. L'***escremento*** deposto in una volta da un animale.

Metà. Ciascuna delle due parti eguali in cui è diviso un intiero: metade, mezzo. - Anche il punto di mezzo di una ***via,*** di una ***linea,*** ecc. (famigliarm., la ***moglie***): l'effe; il ***mezzo,*** il mezzo mezzo, la mezza via. - Vegg. a ***tempo.*** - *A dimezzato,* a metà; *a mezzo,* per metà: al mezzo; a mezza, a mezzo il corso; *semi,* prefisso che vale metà *(semidiametro, semidotto, semidottore,* ecc.) - *Ammezzare,* arrivare a metà. - *Dimezzare,* ***dividere*** nelle due metà. - *Eseguire mezza una cosa,* farne la metà.

Metàbasi. Detto a ***logica*** e a ***parlare.***

Metàbole. Vegg. a ***retòrica.***

Metabolico *(metabolismo).* Che ha rapporto a cambiamento, a ***trasformazione.***

Metabulìa. Il mutar ***voglia.***

Metacarpo. Parte della ***mano*** (pag. 527, seconda col.).

Metacentro. Detto a ***gravità.***

Metacismo. Vizio nel ***parlare.***

Metacronismo. Errore di ***data.***

Metafisica *(metafisico).* Scienza, parte della ***filosofia*** che tratta delle facoltà dell'***anima*** umana e dei principî estranei al mondo fisico, quindi superiori ai nostri sensi: cosa immateriale, idealismo, il soprannaturale, il mondo spirituale, scienza prima, spiritualismo (*metafisicamente,* secondo metafisica; *metafisicare,* sofisticare: vegg. a ***sofisma;*** *metafisico,* di metafisica, e anche filosofo che professa o spiega metafisica). Metafisica *medica,* la ricerca dell'essenza delle malattie; *pura,* che tratta i principî più universali. - *Formalismo,* opinione metafisica che negli enti ammette solo la ***forma*** *(formalista,* chi pro-

fessa il formalismo); *ontologia*, parte della metafisica che tratta dell'origine e della durata delle cose e ne investiga l'essenza (*ontologico*, di ontologia; *ontologismo*, sistema ontologico; *ontologista* e *ontologo*, chi segue l'ontologismo). - *Analogia*, un giudizio naturale dell'esperienza. - *Attributo*, in senso metafisico, proprietà permanente e uniforme dell'essere determinata dalle sue qualità essenziali. - *Buono*, vegg. a **perfezione**. - *Metafisicheria*, sottigliezza metafisica. - *Metafisicomania*, mania per la metafisica. - *Spirito*, vegg. a questa voce. - *Virtuale*, ciò che è solo in potenza, non in atto: opposto di *attuale*.

Metafisicamente, metafisicare, metafisicheria, metafisico. Detto a ***metafisica.***

Metáfora *(metafórico)*. Figura del ***discorso*** per la quale un vocabolo, una ***frase***, assume un significato diverso dal proprio: ***allegoria***, figura ***retorica***, figurato eloquio; parlare figurato; sentenzia (disus.), translato, traportamento, traslato, tropo, tropologia (*metaforetta*, dimin., metafora discreta; *metaforona*, accresc., reboante). - *Metaforicamente*, con metafora: allegoricamente, figuratamente, figurativamente, in forza di metafore; per figure, per metafore, per traslati, per via di metafore; translatamente, translativamente, traslatamente, traslativamente. - *Metaforico*, di metafora: allegorico, figurato, transuntivo, traslativo, traslato, tropologico. - *Allegorista*, *allegorizzare*, *iconologia*, *iconologico*, *iconologista*: vegg. ad ***allegoria***. - *Metaforizzare*, usare metafore: metaforeggiare, metaforicare.

Metaforicamente, metaforico, metaforizzare. Detto a ***metàfora.***

Metafrasi (*metafraste*). Commento, ***traduzione***.

Metafraste. Chi fa il ***commento*** o la ***traduzione***.

Metagènesi. La ***generazione*** alternante.

Metagramma. Detto a ***parola***.

Metalepsi. Detto a ***retorica***.

Metallico, metallifero, metallizzare, metallizzazióne. Veggasi a ***metallo***.

Metallo *(metallico)*. Corpo semplice, solido (fatta eccezione per il mercurio), pesante, buon conduttore del calore e dell'elettricità, dotato di splendore particolare (*criptometallino*, che racchiude metallo, senza che ciò sia annunziato da segno esteriore; *metallico*, di metallo, attinente a metallo: metallino; *metallifero*, che produce metallo). I metalli si trovano in natura allo stato di *combinazione* (ferro, potassio, sodio, stagno, ecc.) o di *purezza* (antimonio, argento, bismuto, iridio, oro, osmio, palladio, platino, ecc.). Metalli *alcalini*: cesio, litio, potassio, rubidio, sodio; *alcalino-terrosi*: bario, calcio, magnesio, stronzio; *araldici*, l'oro e l'argento; *bianchi*, leghe di rame ricchissime di stagno; *grassi*, il ferro spugnoso, l'oro e l'argento non bruniti; *ignobili*, il cromo, il ferro, il piombo, lo zinco, lo stagno, ecc.; *imperfetti*, per gli alchimisti, tutti i metalli allora conosciuti, all'infuori dell'argento o dell'oro; *leggieri*, gli alcalini, gli alcalino-terrosi e i terrosi; *mineralizzati*, combinati con una o più sostanze e che prendono diversi nomi a seconda degli elementi con cui sono combinati; *nativi*, puri in natura; *nobili*, il mercurio, il palladio, il platino, il rutenio, l'argento, l'iridio, l'oro, l'osmio, ecc.; *perfetti*, per gli alchimisti, l'oro e l'argento; *pesanti*, il platino, il palladio, il rutenio, l'argento, l'iridio, l'oro, l'osmio, ecc.; *ridotti*, che si possono avere in polvere finissima, per sostituzione di un altro nella composizione in cui prima si trovavano; *terrosi*: alluminio, berillio, cerio, didimio, erbio, ittrio, lantanio, torio, zirconio. - Metallo *battuto*, il metallo lavorato a martello; *conduttore (conducibilità)*, che trasmette il calore, l'elettricità (*buono*, *cattivo* conduttore secondo il valore della conducibilità); *coniato*, ridotto in ***medaglia***, in ***moneta***, ecc.; *crudo*, che non ebbe il sole, l'aria confacente, necessaria; *cristallizzabile*, che può assumere forma cristallina; *dilatabile (dilatabilità)*, suscettibile di maggiore o minore aumento di volume per effetto del calore; *distillabile*, che si può sottoporre alla ***distillazione***; *dolce*, facile a lavorarsi; *duro (durezza)*, che offre grande resistenza a lasciarsi scalfire; ***duttile***, che si può ridurre facilmente in fili; *elastico*, dotato di ***elasticità***; *facile alla fusione*, che fonde facilmente; *fiammante*, risplendente (specialm. detto dell'oro); *friabile*, che facilmente si può ridurre in polvere; *fusibile (fusibilità*, l'essere fusibile), che può essere ridotto col calore allo stato liquido (contr., *infusibile*); *incandescente* ***(incandescenza)***, che diventa quasi bianco per azione del calore; *laminare*, composto di lamine (vegg. a ***lamina***); *laminoso*, fatto a lamine; *lucente*, *lustro (lucentezza*, l'essere lucente), splendente; *malleabile (malleabilità)*, che si può facilmente ridurre in lamine; *nichelato*, dorato o inargentato col sistema Nichel; *placcato*, il metallo di poco valore a cui si è sovrapposta una lastra di metallo più prezioso; *puro*, non combinato con altro corpo; *refrattario*, che trasmette difficilmente il calore; *regolinico*, di metallo non più unito a sostanze eterogenee; *tenace (tenacità)*, difficile a rompersi per trazione; *velato*, che ha apparenza tersa, ma non lucente; *volatilizzabile*, che non solo può fondere, ma anche *volatilizzare*, cioè passare allo stato di ***vapore***.

Alluminio, antimonio, argento, bario, bismuto, cadmio, calcio, cerio, cobalto, cromo, didimio, ferro, indio, lantanio, litio, manganese, mercurio, niccolo, nichelio, niobio, oro, osmio, palladio, partinio, piombo, platino, potassio, radio, rame, rodio, rubidio, rutenio, silicio, sodio, stagno, stronzio, tallio, tantalo, titanio, torio, tulio, tungsteno, uranio, vanadio, zinco, zirconio: vegg. a queste voci. - *Erbio*, radicale metallico di un ossido terroso, conosciuto sotto il nome di *erbino*. - *Crisocalco*, combinazione di rame e oro. - *Delta*, combinazione di rame, di ferro e di stagno. - *Fluoruri*, i composti del ***fluoro*** coi metalli, alcuni dei quali si trovano in natura *(fluorina, criolite)*, altri si preparano artificialmente: usati, sopratutto, i *fluoruri* di ammonio, di alluminio, di cromo, di rame, di antimonio, di potassio, di calcio. - *Giunonio (Junonium)*, metallo trovato in Stiria. - *Glucinio*, metallo scoperto da Wohler nel 1827: è dolce al sapore, leggerissimo, e presenta alla trazione una resistenza maggiore che il ferro e una conducibilità elettrica quasi simile a quella dell'argento. - *Grenaille* (fr.), metallo granulato. - *Ilmenio*, metallo poco noto, niobio impuro. - *Iridio*, metallo raro che dà soluzioni con tutti i colori dell'arcobaleno. - *Leucoliti*, nome dato da Ampère alla classe dei corpi comprendente i metalli che formano dissoluzioni in colore con gli acidi non colorati. - *Kruppina*, nuovo metallo fabbricato nelle officine Krupp, a Essen: si distingue per la considerevole resistenza e per le sue qualità meccaniche, che permettono di lavorarlo molto facilmente. - *Litargirio*, ossido fusibile che si ottiene combinando l'ossigeno dell'aria col piombo. - *Magnesio*, metallo che dà la ***magnesia***. - *Maillechort*, nome che i francesi danno al metallo bianco, o argentano, o alfenedi, o *pack-*

fong, secondo la varia composizione del rame, dello zinco e del nichelio. - *Metallo bianco*, vegg. a ***stagno***. - *Molibdèno*, corpo semplice, metallico, bianco argentino, appanato, lustrabile, scoperto nel 1778. - *Polluce*, metallo dell'isola d'Elba, con 34 per cento d'ossido di cesio. - *Pirite*, zolfo combinato con certi metalli. - *Terbio*, sorta di corpo metallico.

Affioramento, l'apparire d'uno strato di metallo a fior di terra; *asprezza*, la resistenza che offre un metallo agli sforzi che si esercitano su di esso per urto, ecc.; *densità*, dei metalli puri, il loro peso specifico confrontato a parità di volume con un litro d'acqua distillata a quattro gradi centigradi; *finezza*, stato, qualità del metallo puro, senza lega; *passività*: si dice del ferro e d'altri metalli, quando sono intaccati dall'acido nitrico diluito.

Acciaio, ghisa, ottone, noti prodotti della lavorazione dei metalli: veggasi alle rispettive voci; *alberi metallici*, le precipitazioni che si formano in un liquido per sovrapposizione di cristalli metallici disposti in modo da riprodurre ramificazioni arboree: belle ne producono il piombo (albero di Saturno) e l'argento (albero di Diana); *alligazione*, la ***lega*** dei metalli (*componenti*, i metalli impiegati nell'alligazione; *composto*, la pasta metallica che si ottiene dalla loro combinazione); *amalgama*, unione, lega ora soda, ora pastosa, ora liquida, del ***mercurio*** con varî metalli; *bandone*, grossa lastra di metallo; *barra*, lamina o ***verga*** di metallo; *bolla*, qualunque rigonfiamento e vescichetta, piena d'aria o d'altro, che appare nei metalli fusi; *cartolito*, imitazione di legno e di metallo; *cemento*, lega da metalli; *crisocolla*, ciò che l'acqua trasporta dei minerali; ***filo***, il metallo filato; *ganga*, minerale che racchiude un metallo; *gettone*, pezzo lavorato di metallo; *lamina, lastra, piastra*: veggasi a queste voci; *massa del metallo*, gran quantità di materia fusa, ammontata; *matrice*, il minerale ignobile in un filone metallifero; *misturo*, lo stesso che *biltione*, lega d'argento; *ossidazione*, combinazione del metallo con l'ossigeno; *peltro*, in genere, metallo e ricchezza; *pepita*, grano di metallo trovato puro nella terra; *piaga*, caverna difettosa nella pasta dei metalli; ***placca***, lastretta di metallo più o meno grossa; *raso*, parte del metallo che si ragguaglia tutta uniforme su una linea o su un piano tangente, senza risalto; ***ruggine***, ossido di ogni metallo e principalm. del ferro; *verga*, pezzo naturale di metallo (franc., *lingot*). - *Titolo*, parola che indica indeterminatamente il rapporto fra le quantità del metallo fino e quello della lega, ovvero del rame, in un dato pezzo d'oro o d'argento (*assaggio*, o *saggio*, operazione di esaminare il titolo). - ***Tripolo***, specie di minerale silicioso che serve a lustrare metalli.

Docimastica, l'arte di fare in piccolo il saggio dei metalli. - *Fonderia, miniera*: vegg. a queste voci. - *Metallizzazione*, operazione di ***galvanoplastica***; in generale, si metallizzano i corpi apponendovi una sottile velatura metallica. - *Metallo-chimica*, parte della chimica che si occupa specialmente dei metalli. - *Metallocromia*, arte di colorare i metalli. - *Metallofagia*, forma di mania per la quale l'ammalato desidera inghiottire pezzi di metallo. - *Metallografia*, scienza, descrizione dei metalli. - *Metalloteca*, museo di metalli. - *Metallotecnica*, la lavorazione dei metalli nell'industria e nell'arte. - *Metalloterapia*, cura delle malattie per mezzo dei metalli. - ***Metallurgia***, complesso delle operazioni che si fanno ai metalli. - *Mineralogia*: vegg. a questa voce.

Autopside, che ha splendore metallico (*eteropside*, privo dello splendore metallico). - *Brumazar*, spirito dei metalli in alchimia. - *Ens primum*, tintura alla quale si attribuiva un tempo la virtù di mutare un metallo in un altro. - *Etheb*, in alchimia, metallo perfetto. - *Kouara*, grano d'un frutto indiano che serviva di base anche pel peso dei metalli; dal kouara venne il *carato*. - *Metalloide*, vegg. a questa voce. - *Regolo*, per gli antichi chimici, la sostanza metallica, separata dalle materie straniere e riunita in una sola massa per mezzo della fusione. - *Semimetallo*, classe di corpi indecomposti che hanno del metallo e del metalloide.

Metallo. La qualità, il suono della ***voce***.

Metallòide. Corpo semplice, indecomposto, non metallico, per lo più leggero, privo di lucentezza, cattivo conduttore del calore e dell'elettricità: tali, l'*antimonio*, l'*arsenico*, l'*azoto*, il *boro*, il *bromo*, il *carbonio*, il *cloro*, il *fosforo*, l'*idrogeno*, lo *iodio*, l'*ossigeno*, il *selenio*, il *silicio*, il *tellurio*, lo *zolfo*: vegg. a queste voci. - *Argon*, gas recentemente scoperto nell'aria, nella quale si trovarono anche l'*elion* (corpo semplice che ha la proprietà di trasformarsi in altro corpo semplice), il *neon*, lo *xenon*, ecc. - *Fluore, fluoro*, alogeno che si presenta sotto forma di scagliette grigiastre friabili. L'acido *fluoridrico*, idracido del fluore, viene usato per l'incisione sul vetro.

Metallotècnica, metalloteca, metalloterapia. Detto a ***metallo***.

Metallurgìa (*metallurgico*). Scienza, arte delle operazioni meccaniche e fisico-chimiche con le quali si preparano in grande i metalli (vegg, a ***metallo***) e alcune loro combinazioni (*metallurgico*, attinente alla metallurgia). - *Elettrometallurgia*, vegg. a questa voce; *fotoceramica*, arte di fissare a fuoco sulla porcellana, sullo smalto, sui metalli le immagini fotografiche; *galvanocromia*, metodo di colorire i metalli per via galvanica, mediante ossidazione; *galvanometallurgia*, separazione dei metalli per via galvanica; ***galvanoplastica***, arte di galvanizzare i metalli; *idrometallurgia*, istruzione sul modo di ottenere metalli per via umida; *metallocromia*, arte di colorire i metalli; *siderurgia*, metallurgia del ***ferro***, industria della massima importanza. - *Metodo catalano, metodo degli alti forni*: metodi coi quali si può ottenere nei forni di fusione il ferro dai suoi minerali. - *Procedimenti metallurgici per via secca*, poco diversi da quelli *per via umida*: si applicano in casi speciali e consistono nell'aggiunta di un reagente chimico al minerale ridotto allo stato di soluzione. - *Processi elettro-chimici in metallurgia*, processi fondati sul principio che, quando una corrente attraversa un liquido, buon conduttore dell'elettricità, facilmente decompone le sostanze miste nel liquido, isolando il metallo, che si va depositando attorno il polo di quel filo conduttore che trasporta l'elettricità negativa.

Affinatoio, alti forni, forni di riverbero, ecc.: vegg. a ***forno***. - *Basso fuoco*, forno speciale costituito da una cavità in cui si cerca di produrre una temperatura elevata: serve nella metallurgia ad operazioni importantissime. - *Carbonile*, stanzone, o altro luogo, in cui si ripone e si custodisce il carbone per uso delle magone o di altre officine da lavorare i metalli. - ***Fonderia***, officina dove si fonde. - *Forni senza focolare distinto, forni a vasi chiusi*: appositi forni in cui si compiono tutti i procedimenti fisico-chimici della fusione. - *Forno delle magone*, muramento in forma di torre, rigonfia verso la metà della sua altezza, a uso di fondervi il mi-

nerale e cavarne il ferraccio. - *Granulatoio*, il luogo dove si granulano i metalli. - *Saggiatoia*, luogo dove il saggiatore fa il suo ufficio, eseguendo l'**assaggio** o **saggio.**

Operazioni.

Acciaiatura (acciaiare), operazione con la quale si riduce il ferro in acciaio: vegg. ad **acciaio** e a **incisione** (pag. 310, prima col.). - *Addolcimento*, operazione con la quale si rendone i metalli meno duri, ossia più duttili. - *Affinamento* (affinare), purificazione dei metalli. - *Allegamento* (allegare), unire i metalli per formare una **lega**. - *Appiastramento, appiastratura* (appiastrare), il ridurre a guisa di **piastra**. - *Argentatura*, vegg. ad **argento** (*disargentare*, levare l'argento dalla superficie dei metalli lavorati). - *Arroventatura* (arroventare), lo scaldare al fuoco un metallo, una pietra finchè diventi rossa. - *Assaggiatura, saggio* (assaggiare, saggiare), operazione di esaminare il titolo dei metalli nobili o delle leghe o di minerali qualsiasi (*saggiatura*, il segno che resta nel metallo saggiato con la pietra del paragone. - *Bianchimento* (bianchire, imbianchire), lavoro per dare la bianchezza del metallo puro ai lavori di lega. - *Bronzatura*, processo col quale si danno a varî metalli e anche ad altri corpi le apparenze del **bronzo**, specie del bronzo antico. - *Brunitura, brunimento* (brunire), operazione con la quale, per mezzo del brunitoio, si dà pulimento e lucido particolare ai metalli già lavorati. - *Calcinazione* (calcinare), processo fisicochimico che consiste nello scaldare fortemente il minerale per indurre nella sua costituzione alcuni cambiamenti, ai quali però non prende parte diretta alcuna l'aria atmosferica. - *Cementazione* (cementare), il porre pietre o metalli nel fornello, e tenerveli a così gran calore che diventino quasi come terra o calcina. - *Cernita* (cernere), scelta dei diversi materiali ottenuti dalla triturazione. - *Coppellazione* (coppellare), operazione fatta per separare, per via del fuoco, le impurità dell'oro e dell'argento. - *Defosforazione*, eliminazione del fosforo dalla ghisa, dall'acciaio, ecc. - *Dissaldatura* (dissaldare), operazione del disfare la saldatura. - **Doratura,** vegg. a questa voce. - *Elutriazione*, depurazione dei minerali mediante lavamento. - *Fondita*, **fusione** (fondere), l'operazione del fondere il metallo nel crogiuolo; anche, tutta la quantità di metallo fusa o da fondersi in una sola volta: vegg. anche a **fonderia** (*appallottarsi*, di metalli in fusione che vanno in pallottole). - *Galvanizzazione* (galvanizzare), applicazione di un metallo su un altro, per azione della pila. - *Gemina, agemina, agiamina, azzimina* (geminare), intarsiatura di fili o di foglie d'oro e d'argento in solchi aperti nell'acciaio. - *Getto* (gettare), *liquazione*: vegg. a **fonderia,** pag. 125, prima col. - *Granulazione*, processo col quale si riducono i metalli e altri corpi a forma di globuli. - *Inramatura*, vegg. a **rame**.

Lavaggio, lavatura che si fa per liberare dalle materie petrose e terrose il minerale metallifero, aumentandone così sempre più il titolo. - *Laminatura* (laminare), il ridurre il metallo in lamine. - *Metallizzazione* (metallizzare), operazione per la quale si estraggono i metalli dalle materie a cui erano uniti. - *Nichelatura, cobaltatura*, processi per deporre strati di nichel o di cobalto sui metalli. - *Ottonatura* (ottonare), dare qualità o patina di **ottone** a un metallo. - *Platinatura* (platinare), operazione con la quale si copre un oggetto metallico di un deposito di platino. - *Puddellatura (puddellare)*: detto a **ghisa**. - *Purgatura* (purgare), operazione con la quale si libera un metallo dagli elementi eterogenei. - *Raffinazione* (raffinare), riduzione ripetuta su uno stesso metallo. - *Ricottura*, (ricocere, ricuocere), l'operazione di scaldare un solido ad una elevata temperatura, poi raffreddarlo lentamente: così si tolgono ai metalli la rigidità e la durezza che avevano acquistato quando furono rincruditi. - *Riduzione*, processo per cui il metallo ossidato cede, con la torrefazione, il suo ossigeno alle scorie (contrapp., *ossidazione*). - *Saldatura*, composizione metallica con la quale, mediante, la fusione, si saldano due pezzi di metallo, così fortemente da stare uniti come se fossero un pezzo solo; *saldatura antogena*, quella tra metallo e metallo della stessa natura, senza il concorso di una lega. - *Scanalatura, scannellatura*, incavatura a guisa di canale. - *Scoriazione*, l'operazione del ridurre in iscorie i metalli. - *Smaltatura*, detto a **smalto**. - *Spezzatura*, operazione che ha per oggetto di dividere i minerali metalliferi in pezzi di un certo volume o di staccare la materia metallica dalla ganga o matrice. - *Spulitura* (spulire), il levare la lucentezza, anche pulire. - *Stagnatura*, vegg. a **stagno**. - *Tempera*, operazione con la quale s'impartisce un determinato grado di durezza all'acciaio: consiste nel raffreddare rapidamente (mediante immersione in un liquido) il metallo già scaldato. Si eseguisce anche elettricamente (*stemperare*, levare la tempera).

Torrefazione, arrostimento che si opera coi metalli ricchi di zolfo e che consiste ancora nel riscaldarli, ma in presenza dell'aria o di sostanze ricche di ossigeno per cacciare dal minerale lo zolfo e combinarlo coll'ossigeno. - *Trafila*, operazione meccanica con la quale, a mezzo di tiratura, attraverso un foro di conveniente dimensione, si ottiene la fabbricazione dei fili per tubi, cioè di corpi di grande lunghezza e che presentano una sezione costante. - *Triturazione*, operazione meccanica con la quale si elimina gradatamente il minerale scavato dalla ganga improduttiva. - *Zincatura*: vegg. a **zinco**.

Condurre, lavorare un metallo in foglie. - *Granagliare*, ridurre l'oro e l'argento in granaglia, spandendolo fuso su carbone pesto, contenuto in un vasetto. - *Grattapugiare*, adoperare la grattapugia; pulire con la grattapugia i metalli. - *Immorsare*, unire due metalli in modo che il maschio fatto nell'uno entri nell'incastro fatto nell'altro, oppure che il dente fatto nell'uno sia ricevuto nell'intaglio fatto nell'altro. - *Lavorare a caldo*: di metalli, lavorarli alla fucina. - *Legare*, fare, formare una **lega.** (Lo zinco lega col rame e forma ottone). - *Lustrare*, rendere rilucente: lucidare, *brunire*. - Passare a *filiera*, del filo che, passato per la filiera, si rende sottile. - *Placcare*, rivestire metalli poco preziosi con una lastrina di metallo più fine (*placcatura*, il placcare, e la lastrina usata per tale operazione). - *Ricalcare*, battere un pezzo di metallo per ingrossarlo, accorciandolo. - *Stozzare (stozzatura)*, fare con lo stozzo la parte convessa ai metalli. - *Svivare*, separare dai metalli l'argento vivo. - *Tirare*, lavorare il ferro od altro metallo: *tirare a pulimento, a lucido*, ecc.

APPARECCHI. — MATERIE ADOPERATE. — VARIE.

APPARECCHI, ARNESI, MACCHINE. — *Amalgamatore*, apparecchio che produce l'*amalgamazione*, la quale consiste nel ricoprire gli zinchi delle pile elettriche con uno strato di mercurio. - *Avvivatoio*, verghetta di rame in un manico di legno. - *Arrotatrice*, macchina di cui si fa uso nella lavorazione dei metalli, per arrotarli, tornirli o spianarli. - *Attizzatoio*, utensile, arnese, impiegato per attizzare il fuoco. - *Batillo*, piattello per l'assaggio dei metalli preziosi. - *Bilanciere*, macchina usata a stampare a colpo qualsiasi impronta nel metallo, nel legno, nella carta, ecc. - *Brunitoio*, strumento di acciaio o di denti d'animale, adoperato dagli orefici per brunire l'oro: può essere piano, tondo, lunato, ulivale, a mandorletta, a becco d'aquila, a becco di papera, aguzzo, bolso. - *Calisvar*, utensile d'acciaio, di forma cilindrica o tronco-conica, la cui superficie è scanalata in guisa da presentare tante costole taglienti: lo si adopera per allargare, lisciare i fori, comunque fatti, nelle lamiere, ecc. - *Cannello ferruminatoio* o *dardifiamma*, strumento usato per saldare i metalli e per smaltare. - *Casse-sepolcri, cribro idraulico, scorificatoio, tavole inclinate*: apparecchi che servono per il lavaggio dei metalli. - *Cesello, ciappola*: detto a ***cesellatore***. - *Coppella*, sorta di ***coppa*** per saggiare i metalli. - ***Crogiuolo***, vaso di terra cotta, ferro o altre materie, nel quale si fondono i metalli. - *Decarburatore*, che produce la *decarburazione*, cioè distrugge lo stato di carburazione di una sostanza. - *Duttilimetro*, strumento immaginato da Régnier per misurare la duttilità dei metalli. - *Ferruminatore*, cannello col quale si avviva e si dirige la fiamma per saldare a fuoco e per fondere metalli. - *Frantoio*, istrumento per ridurre in frammenti i minerali da cui si vuole estrarre i metalli. - *Frassinella*, sorta di pietra per lisciare metalli. - *Grano*, un pezzettino di metallo, d'oro o d'acciaio, che si mette nei buchi per restringerli. - *Granulatoio*, il vaglio che si adopera per granulare i metalli. - *Grattapugia*, mazzetto di fili d'ottone riuniti e legati quasi a foggia di pennello. - *Laminatoio*, detto a ***ferriera***, pag. 60, prima col. - *Lima, maglio, martello*, ecc.: vegg. a queste voci, nonchè (per altri) a ***fabbro***, a ***ferriera***, a ***fonderia***. - *Madre*: dicesi degli istrumenti che servono alla formazione di oggetti ed a foggiarli: stampo o matrice. - *Ribalditoio*, macchina che serve per chiodare le lamiere ribattendo i chiodi roventi. - *Saggiatore*, le bilancie per far la prova. - *Soffieria*, l'insieme degli ordigni per soffiare nelle operazioni metallurgiche. - *Stozzo*, strumento per fare la parte convessa al metallo. - *Ugnetto*, utensile speciale impiegato alla lavorazione dei metalli, di forma analoga allo scalpello, e che differisce da questo soltanto per la minore larghezza del taglio. - *Trafila* o *filiera*, apparecchio che serve per avere il ferro in fili sottili, e consta di una lastra in acciaio, e anche in pietre dure (per i fili più sottili), nella quale sono molti fori circolari di vario diametro che devono essere lisci e un po' conici; *occhietto*, i buchi tondi della trafila, per cui passa il metallo.

SOSTANZE. — *Acqua da partire*, l'acquaforte che serve a preparare i metalli da incidere. - *Brillantina*, polvere usata per pulire metalli e vetri. - *Flussi*, sostanze che hanno l'ufficio di rendere più fluido e più fusibile il minerale. - *Fondenti*, sostanze che hanno lo scopo di combinarsi, sotto l'influenza dell'alto calore, coi materiali che formano la ganga del minerale metallifero e di rendere anche essa ganga più facile a fondere. - *Latte di luna*, polvere di gesso per pulire i metalli. - *Salvietta magica*, tela, immersa in una soluzione di sapone, tripolo e acqua, che serve per pulire l'oro, l'argento, ecc. - *Sassomarcio*, ciottoli leggeri di cui si fa una polvere sottilissima per formare le grane ai metalli. - ***Smalto***, materia vitrea translucida, trasparente, con la quale si ricoprono i recipienti di ferro, di zinco, ecc. - ***Tripolo***, sostanza per dare l'ultimo polimento.

VARIE. — *A trafila*, denominazione che si dà al filo di qualunque metallo che viene passato a traverso i buchi della trafila, per dargli forma cilindrica o prismatica; *bagno*, tutto il metallo strutto che sta nel crogiuolo; *bava*, l'orlo o profilo risaltante in fuori dai metalli che escono dalla forma: pei gettatori, quella superfluità di gesso o di metallo che mostrano i getti cavati dalla forma; le laminette che produce il metallo, penetrando nelle fessure della forma. - *Paglia, scaglie, scoria*: detto a ***fonderia***; *rochage* (franc.), il coprirsi di rilievi e di rughe che succede nei metalli mentre si raffreddano e si consolidano.

Anello: dicesi, in generale, di qualsivoglia foro circolare in cui possa congegnarsi qualche parte di un lavoro, di uno strumento. - *Arso*, il ***carbone*** che rimane nella distillazione del litantrace, per la fabbricazione del gas illuminante, ecc. - *Brasca*, polvere di carbone impastata con acqua, con cui si rivestono internamente i crogiuoli in alcune operazioni metallurgiche. - *Fallo*, la crosta spugnosa che si forma nella parte superiore degli alti forni durante la fusione dei minerali di piombo e di ferro.

Alchimia, antica e pretesa arte del raffinare, mescolare ed alterare i metalli. - *Docimastica*: detto a ***metallo***. - *Empaistica*, arte d'eseguire lavori tirati in metallo.

Assaggiatore, chi fa il saggio (vegg. a ***zecca***). - *Battiloro*, vegg. a ***oro***. - *Brunitore*, chi brunisce i metalli. - *Fonditore*, chi fa la fusione. - *Gettatore*, chi fa il getto. - *Metalliere, metalliero*, chi lavora in metalli; metallario. - *Metallurgo*, chi conosce l'arte o la scienza della metallurgia. - Veggasi a ***mineralogia***.

Metallurgico, metallurgo. Detto a ***metallurgia***.

Metamorfosi *(metamorfosico)*. Mutazione della forma, ***trasformazione***. - Vegg. a ***insetto***, pagina 340, sec. col.

Metano o **metane** *(gas delle paludi, idruro di metile, gas delle miniere, grisou)*. L'idrocarburo più semplice, da cui derivano tutti i composti organici e specialmente quelli detti della serie grassa o della *serie del metano;* non ha importanza per sè, ma dà luogo a molti derivati.

Metaplasmo. Veggasi a ***parola***.

Metastasi *(metatesi)*. Vegg. a ***malattia***, pagina 505, sec. col.

Metatarso *(metatarsico)*. Detto a ***piede***.

Metátesi. Detto a ***parola***.

Metazoico. Agg. di strato geologico antico contenente avanzi di corpi organizzati.

Metempsicosi. Trapasso dell'***anima*** (termine di ***filosofia***): metensomatosi; rincorporamento; transanimazione, trascorporazione, trasmigrazione.

Metencèfalo. Il *cervello posteriore*, rappresentato dalla quarta vescicola cerebrale. - *Ponte di*

Varolio, formato dalla parete inferiore o base del metencefalo: ha la forma di protuberanza anulare.

Metéora *(meteorico).* Nome generico d'ogni ***fenomeno*** dell'***atmosfera,*** come l'*aerolito,* o pietra meteorica, l'***arcobaleno,*** l'***aurora*** *boreale,* il *ciclone* (vegg. ad ***uragano***), il ***fulmine,*** la ***grandine,*** la ***neve,*** la ***pioggia,*** il ***sifone,*** ecc. (*meteorico,* di meteora, attinente a meteora; *meteorografia,* descrizione delle meteore; ***metereologia,*** scienza delle meteore e dei varî fenomeni atmosferici). - *Bolide,* meteora ignea e luminosa, costituita da un globo di fuoco, che si vede, come punto luminoso, correre velocissimo nel cielo: fuoco meteorico. - *Fuoco di Sant'Elmo:* detto a ***fuoco,*** pagina 182. - *Leonidi, Perseidi, stelle cadenti:* vegg. a ***stella.*** - *Paraselene,* detto a ***luna.***

Meteorologia *(meteorologico).* Scienza che tratta dei movimenti e dei fenomeni dell'***atmosfera.*** Meteorologia *dinamica,* quella che considera i grandi movimenti dell'atmosfera, le loro leggi e le loro conseguenze (le appartengono anche la ***fisica*** e l'***ottica*** atmosferica); *elettrica,* parte che studia i fenomeni dipendenti dall'***elettricità*** atmosferica; *magnetica,* parte che studia i fenomeni del ***magnetismo*** terrestre; *telegrafica,* che si studia di fornire le previsioni del ***tempo*** (*meteorologico,* di meteora e della meteorologia: alterazioni, impressioni, osservazioni, tavole meteorologiche; bollettino, osservatorio meteorologico, ecc. - *Meteorologo,* chi studia meteorologia). - *Attinometria,* ramo della meteorologia che misura e determina l'intensità della ***luce*** del ***cielo;*** *meteorografia elettrica,* parte che ha per iscopo di registrare, a mezzo dell'elettricità, l'andamento dei fenomeni meteorologici. - *Meteorografo,* istrumento (celebre quello inventato dal padre Secchi) che segna continuamente i fenomeni meteorologici.

Meteorismo. Detto a ***ventre.***

Meticcio. Di ***razza*** mista bianca e nera: ibrido, mulatto, mulazzo.

Meticolosità, meticoloso. Detto a ***scrupolo.***

Metilico *(alcool* ed *étere).* L'*alcool metilico,* o *spirito di legno,* serve come ***combustibile*** e nella fabbricazione di vernici; l'*étere metilico* serve nelle macchine da ghiaccio. - *Composti metilici,* i corpi derivanti dall'alcool metilico e che contengono il radicale monovalente metile. Si ha: *cloruro di metile, idrato di metile* o *alcool metilico, metilamina, ioduro di metile,* ecc.

Metodica *(metodicamente, metodico).* Arte usata per l'***insegnamento:*** arte didascalica, didattica; metodologia.

Metodicamente, metodico. Detto a ***metodo.***

Metodismo *(metodista).* Setta ***protestante.***

Metodo. Arte, ***regola*** di dirigere le facoltà dell'***intelletto*** e il ***ragionamento;*** modo di ***dire*** o di ***fare*** una cosa, seguendo certi principî e con un dato ***ordine: norma;*** regime, regola; ***sistema*** (metodo nel trattare le materie scientifiche), ***stile,*** Dicesi pure per ***consuetudine, usanza.*** In filosofia, norma secondo la quale si pensa, si agisce, e, in particolare, indirizzo della ***mente*** alla ricerca, teorica o pratica, dei fatti naturali o intellettuali: metodo *analitico, aristotelico, artificiale, comparativo, convenzionale, critico, deduttivo, dialettico, dimostrativo, dubitativo, filosofico, obiettivo* o *sperimentale,* o *a posteriori, naturale, peratico, pirroniano, razionale, risolutivo* (che esamina prima il tutto, poi le parti), *sillogistico, sintetico, socratico, soggettivo* o *metafisico* o *a priori*; *zetetico* (di qualunque metodo d'investigazione o ricerca). - *Metodo d'aspettazione,* il lasciare che una ***malattia*** faccia il suo corso e guarisca da sè, intervenendo solo quando si manifestino sintomi allarmanti. - *Metodo storico,* in letteratura, processo di critica obbiettiva o scientifica che parte dal fatto o dal documento vero, quale appunto è dato dalla storia. - *Metodicamente,* con metodo; con ordine metodico, sistematico; ordinatamente, regolarmente, sistematicamente. - *Metodico,* conforme al metodo, che procede con ordine: formalista; materialone, meticoloso; regolato come un buon orologio; sistematico; uomo d'ordine.

Metonímia. Figura ***retorica.***

Metopa. Spazio tra due diglifi (vegg. ad ***architettura,*** pag. 134, prima col.) o due triglifi: ditriglifo.

Metra. Gr., ***utero.***

Métrica. Detto a ***verso.***

Metrite. Detto a ***utero.***

Metro *(metrico).* Unità di ***misura*** lineare desunta dalla misura della Terra ed equivalente alla quarantamilionesima parte del meridiano terrestre (anche, misura delle sillabe in un verso: metrica) *metrico,* attenente al metro. - *Metro cubo* (cubo con un metro di lato, che dicesi anche *stero*: unità per le misure di *volume*); *quadrato* (quadrato avente un metro di lato), unità di misura per le superficie od aree; *decametro, ettometro, chilometro, miriametro,* multipli del metro, equivalenti rispettivamente a dieci, cento, mille, diecimila metri (decametro, ettometro, chilometro, miriametro *cubo,* il quadrato moltiplicato per la radice; decametro, ettometro, chilometro, miriametro *quadrato,* multipli del metro quadrato, equivalenti rispettivamente a cento, diecimila, un milione, ecc., di metri quadrati). - *Decimetro, centimetro, millimetro, decimillimetro,* sottomultipli del metro, equivalenti rispettivamente a un decimo, a un centesimo, a un millesimo, a un decimillesimo di metro (decimetro, centimetro, millimetro *cubo,* sottomultipli del metro cubo, equivalenti rispettivamente a un millesimo, un milionesimo, un miliardesimo di metro cubo; decimetro, centimetro, millimetro *quadrato,* sottomultipli del metro quadrato equivalenti a un centesimo, un decimillesimo, un milionesimo di metro quadrato). - *Ara,* misura di superficie equivalente a cento metri quadrati; *canna* (roman.), metro doppio; *ettara, ettaro,* misura di superficie equivalente a diecimila metri quadrati; *trabucco* (piemont.), metro triplo. - *Metraggio* (franc., *metrage),* il misurare col metro: metratura (v. u.). - *Sistema metrico,* sistema di misura che ha per base il metro e i derivati dal metro. Unità principali di questo sistema sono: per la lunghezza, il *metro,* per la superficie il *metro quadrato,* pei terreni l'*ara,* per la capacità il *litro,* pei pesi il *gramma,* per la moneta la *lira.*

Metrologia *(metrologico).* Vegg. a ***misura.***

Metrónomo. Strumento che indica il *tempo* della ***musica.***

Metrópoli. La ***città*** principale di uno Stato; la capitale.

Metropolita *(metropolitano).* Detto a ***Vescovo.***

Metropolitana. La ***ferrovia*** in una metropoli.

Metrorragia. Vegg. a ***donna,*** pag. 940, prima col., e ad ***utero.***

Metrotomía. Detto a ***ostetricia.***

Méttere *(messo).* Porre, ***collocare*** in un luogo

determinato: allogare, deporre, ***introdurre***, poggiare, ponere (v. a.), posare, riporre. Anche, impiegare (mettere a frutto, a ***interesse***: di ***denaro*** e simili); ***spendere***, detto di studio, ***tempo***, ecc.: di ***fiume***, sboccare, aver ***foce***; di ***strada***, ecc., far capo; di ***pianta***, germogliare, germinare; di ***terreno***, seminare (mettere a frumento, a grano, ecc.). Una cosa si mette in ***alto***, in ***basso***, in ***dentro*** o ***fuori***; in ***ordine***, oppure in ***confusione***, in ***disordine***; la si mette, o no, con ***attenzione***, con ***cura***, con ***diligenza***, ecc. (*messiticcio*, vegg. a ***germoglio*** e a ***posticcio***; *messo*, particip. di mettere, impostato; *mettitore*, chi mette, mettente, ponente, ponitore; *mettitura*, atto del mettere: apponizione, collocamento, frammettimento, interposizione, intramesso, intrapponimento, intromessione, messa, ponimento, ponitura, posta). - *Abilitare*, mettere in grado: dare mezzo, modo, via; porre al caso, in caso; rendere atto. - *Abbinare*, mettere insieme due cose. - *Accollare*, mettere sul collo (*accollarsi*, prendere sopra di se un lavoro). - *Accomodare*, aggiustare, mettere in regola. - *Acculare*, mettere con le spalle al muro: addossare al muro. - *Adagiare*, mettere a ***giacere***, o a ***sedere***; mettere con riguardo. - *Affaldare*, mettere ***falda*** sopra falda. - *Allogare*, mettere a ***posto***, in posto (*riallogare*, iterat.). - *Anteporre* (*anteposizione*, l'anteporre) porre, mettere innanzi, ***prima***: antimettere (anche, ***preferire***). - *Appiastricciare*, mettere sopra, ***attaccare***. - *Applicare*, far mettere a un ***lavoro***, a uno ***studio***, ecc. - *Apporre*, mettere, porre ***vicino***; applicare un ***sigillo*** e simili. - *Attergare*, vegg. a ***dietro***. - ***Coprire***, mettere una cosa sopra l'altra. - *Deporre*, metter giù, a terra, in basso: declinare, scaricare, sdossare. - *Dimettere*, por giù, deporre. - ***Disporre***, collocare, mettere in ***ordine***. - ***Distendere***, mettere per disteso, allargare; mettere a ***giacere***. - ***Ficcare***, cacciare, metter dentro. - *Framezzare, inframezzare, intramezzare*, mettere in ***mezzo***, di mezzo, ***introdurre***, ***intromettere***. - *Inalberare, innalberare*, mettere in aria, piantare in luogo elevato ***bandiera***, ***insegna*** e sim. - *Inastare*, mettere sull'asta la bandiera, la ***baionetta*** sul fucile, ecc. - *Inchiudere*, metter ***dentro***. - ***Introdurre***, metter dentro; anche, mettere in ***uso***: fare adottare. - *Mettere a dormire* (famigliarm.): di questione, di pratica che si considera come esaurita o risolta, benchè non sia così. - *Mettere alla porta*, licenziare (vegg. a ***licenziamento***), ***mandare via***. - *Mettere a posto*, procurare un ***impiego***; anche, far stare a ***dovere***. - *Mettere i denti*, vegg. a ***dente***. - *Mettere il piede in fallo*: vegg. a ***piede***. - *Mettere in quarantena*, vegg. a ***notizia***. - *Mettere in ridicolo, in celia*: in derisione, in ***burla***. - *Mettere insieme*: detto a ***insieme*** e a ***raccogliere***. - *Mettere in uso*, far accettare da altri una consuetudine, una ***usanza*** ecc. - *Mettere i punti sugli i*; rompere il ***riserbo***, dire le cose chiare. - *Mettere le cose a posto*, ordinarle; figur., ***stabilire*** la ***verità*** e l'***ordine*** delle idee e dei fatti per ben giudicare di di alcuna questione. - *Mettere le mani addosso*: vegg. a ***percossa***. - *Mettere male*, cercar di mettere ***discordia***: vegg. a questa voce. - *Mettere mano*: mettere in ***uso***. - *Mettere nel sacco* (figur. fam.), stravincere, ***vincere*** alcuno in una gara, ecc. - *Mettere, por mano ad un'****arme***, imbrandirla. - *Metter su casa*, accasarsi, far ***famiglia***, prender ***moglie***. - *Mettere una pulce nell'orecchio*, indurre in qualcuno ***dubbio*** o ***sospetto***. - ***Nascondere***, mettere cosa in luogo e in modo che non si veda. - *Ordinare*, mettere ogni cosa a suo luogo, in ***ordine***. - ***Posare***, mettere adagio, in istato di riposo. - *Premettere*, mettere, dire ***prima***, per lo più nel ***discorso***, parlato o scritto: anteporre, antimettere, preaccennare, predicere, predire. - *Preporre*, mettere ***innanzi***, porre ***avanti***: far primeggiare, sovrapporre (anche, ***preferire***). - *Ricollocare*, collocare, mettere di nuovo: riallogare, rilogare, riluogare, rimettere, ripiantare, riporre. - ***Rimettere***, porre in ***arbitrio***, a ***volontà*** altrui. - *Rimontare*, rimettere in sesto alcuni ordigni. - ***Riporre***, nell'uso, mettere in luogo riposto, nascosto. - *Schiacciare*, ***premere*** forte. - *Schiaffare, stiaffare*, buttare, mettere bruscamente, alla rinfusa. - *Sconvolgere*, rivoltare; quel che era per un verso metterlo in un altro, contro regola. - ***Screditare***, mettere in mala vista, far perdere il ***credito*** (pag. 765), la ***stima***. - ***Sdrucciolare***, mettere il piede in fallo. - *Sommettere*, mettere sotto, ***sottomettere***, sottoporre. - *Soprammettere*, mettere ***sopra***, stabilmente. - *Soprapporre*, ***sovrapporre***: soprammettere e mettere sopra, secondo i casi. - ***Sostituire***, mettere cosa o persona al posto d'un'altra. - ***Suscitare***, mettere in azione.

Mettersi (*messo*). Collocarsi in un luogo, occupare con la persona un luogo (anche, assumere un ***atteggiamento***; entrare in uno stato, in una ***condizione***; farsi in ***ozio***, in ***quiete***, ecc.; di ***veste***, indossarla). Con vario significato: fermarsi; insediarsi, installarsi, mettersi in ascolto, in grado; pigliare, prendere posto; ridursi in ozio, in quiete; stabilirsi. - *Applicarsi*, mettersi a un ***lavoro***, a uno ***studio*** e simili. - *Appostarsi, postarsi*: mettersi fermo in un luogo. - *Essere, mettersi ne' panni d'uno*: nelle sue condizioni. - *Mettersi ad un'****impresa***, accingervisi. - *Mettersi le mani ai o sui fianchi*: fare la pentola a due manichi; porsi le mani a cintola. - *Raccapezzare*, mettere insieme cosa per cosa e con diligenza. - *Sostituirsi*, mettersi al posto d'altri.

Mettibocca. Intromettente, ***ficcanaso***.

Mettimale. Chi si intromette nei fatti altrui per creare *discordia*: vegg. a questa voce.

Mettiscándali. Chi mette ***discordia***.

Mettitore, mettitura. Vegg. a ***mettere***.

Mevio. Appassionato della ***critica***.

Mezzadria, mezzadro, mezzaiuolo. Vegg. ad ***agricoltore***.

Mezzalána. Sorta di ***panno***.

Mezzalúna. Arnese di ***cucina*** (pag. 784, prima col.). - Opera di ***fortificazione***.

Mezzana. Nome d'una ***vela***.

Mezzanamente. Mediocremente, in modo ***mediocre***.

Mezzanino. Parte della ***casa*** (pag. 454, sec. col.). - Vegg. a ***tenda***.

Mezzanità (*mezzano*). L'essere ***mediocre***.

Mezzano. Mediano, ***medio***, ***mediocre***. - Anche, ***mediatore***, sensale. - In cattivo senso e riferito ad amori illeciti, arruffamatasse, cozzone, galeotto, lenone, marrano, ***ruffiano***. - *Fare da mezzano*: arruffianare, battere l'acciarino; reggere il candeliere, il lume, la matassa, la mula; ruffianeggiare.

Mezzanotte. Detto a ***notte***.

Mezzare (*mezzato*). Divenir ***mezzo***.

Mezzaro. Sorta di ***velo***.

Mezzatinta. Del ***colore*** fra il chiaro e lo scuro. - Termine di ***pittura***.

Mezzería. Vegg. ad ***agricoltore,*** pag. 39, sec. colonna.
Mezzetta. Sorta di ***misura.***
Mezzetto. Più comun., *mezzetti*: vegg. a ***carta,*** pag. 438, sec. col.
Mezzina. Sorta di ***vaso*** di rame per attingere acqua alla fonte (*mezzinaccia,* peggior.; *mezzinona, mezzinone,* accresc.; *mezzinetta,* dimin.; *mezzinuccia,* dimin. spreg.).
Mezzo. La ***metà*** del tutto; il ***termine*** egualmente distinto da' suoi estremi; il luogo, la parte centrale, il ***centro;*** lo ***spazio*** (intramezzo) fra una cosa e l'altra; di tempo, ***intervallo.*** Plur., averi, beni, ***patrimonio,*** sostanza. Scientificam., il ***fluido*** e il ***liquido*** circostanti ai corpi, dei quali si sonsidera il moto o la quiete. - Nome generico di quanto serve a conseguire un fine, a raggiungere uno ***scopo: aiuto,*** argomento, arte; canale, chiave (figur.), complemento, condotta; filo, filone; grado; gran finestra aperta, guado (figur.), magistero, ***maniera,*** ministero, ***modo:*** ordigno, ordine, organo; ***ragione, rimedio;*** ripiego, scaglione, scala, sgabello, spediente, ***strumento;*** valico, veicolo, virtù (aggettiv., dicesi di una delle due parti uguali di un tutto; di ***frutto,*** vegg. a pag. 163, sec. col. Avverbialm., alquanto, come, con che, in parte, quasi). - *A mezzo,* a metà per uno, in comune; *infra, intra:* in mezzo, di mezzo tra due o più cose (*intermedio,* che sta in mezzo, frammesso, mediato); *per mezzo:* mediante, in grazia di...., per mano di...., per opera di..... - ***Medio,*** di mezzo. - *Mezzo bruno, mezzo lutto,* ***lutto*** leggiero.
Ammezzare, partire per mezzo, ***dividere*** a metà. - *Inframettere, inframettersi,* ***mettere, mettersi*** di mezzo, in mezzo, frapporre, frapporsi (frapposizione), infrapporre, infrapporsi, intercalare: ***intromettere, intromettersi.*** - *Inframezzare, inframmezzare, intramezzare, tramezzare:* mettere un ***tramezzo;*** star di mezzo come strumento di ***separazione.***
Juste milieu (franc.), via di mezzo. - *In medio stat virtus (la virtù sta nel mezzo),* antica sentenza latina. - *Medio tutissimus ibis* (nel mezzo andrai sicurissimo), aforisma d'Ovidio, nelle *Metamorfosi.* - *Per fas et nefas,* espressione latina molto usata e che significa a qualunque costo, con qualunque mezzo, lecito o illecito.
Mezzodì, mezzogiorno. Detto a ***giorno*** e a ***sud.***
Mezzorilievo. Detto a ***rilievo.***
Mezzosoprano. Detto a ***cantante.***
Mezzotèrmine. Il ***modo*** scaltro di uscire da un impiccio.
Mezzovento. Detto a ***vento.***
Mezzúle. Parte della ***botte:*** terraccio, timpano.
Mi. Terza fra le ***note musicali.*** - Particella che esprime il terzo e il quarto caso del pronome ***io.***
Mia. Femmin. di ***mio.***
Miagolare *(miagolato).* Mandar fuori la voce che fa il ***gatto:*** fare gnao, gnaulare, miaulare, mugolare, rimiagolare. - *Miagolata,* il miagolare strascicato: gnaulata, gnaulo, miagolo. - *Miagolío,* un miagolare continuato: gattilamento (verso dei gattini), gnao gnao, gnau gnau, gnaulío, gnorgnolamento, miagolamento, miao miao, miau miau, sgnaulío.
Miagolata, miagolìo, miagolo. Detto a ***miagolare.***
Miasma *(miasmatico).* Emanazione pestilenziale che sfugge da corpi in putrefazione, da paludi, ecc.: aliti corrotti, aria mefitica, aura molesta, incenso di morte, ***malaria,*** mefite, sali malvagi, vaganti latrine. Secondo la sorgente da cui emanano, si distinguono i miasmi *maremmani, nosocomiali* (esalati dai cadaveri), *paludosi, tellurici,* ecc. (*miasmatico,* di miasma, agg. di gas o di vapori nocivi all'organismo: mefitico). - *Mefitismo,* stato dell'aria durante le perniciose esalazioni.
Mica. Particella che rafforza la negazione (vegg. a ***negare***).
Mica. Sostanza minerale, di trasparenza vitrea, divisibile in lamine sottili, lucenti, flessibili. - *Feugite,* mica che ha per base la potassa. - *Fillite,* ardesia micacea. - *Paragonite, vetro di Moscovia,* varietà di mica.
Micaschisto. Sorta di ***roccia.***
Miccia. Corda concia col salnitro per dar fuoco a un pezzo di ***artiglieria*** (pag. 180, sec. col.), alla ***mina,*** e adoperata nei fuochi artificiali: artifizio, corda cotta, stoppino. - *Portafuoco,* miccia che serve a portare il fuoco nel centro della ***bomba; stoppino,*** specie di miccia fatta con alcune fila di bambagia; *cotone per miccie:* inzuppato in una pasta formata con alcool e con la polvere fine, comunica il fuoco al cannone e ad altro. La ***stoppa*** produce lo stesso effetto. - *Adescare, innescare:* mettere la miccia.
Miccíno (a). A ***poco*** per volta.
Miccio. Ciuco, ***asino.***
Micco. Sorta di ***scimmia.***
Micelio. Parte del ***fungo*** (pag. 192, prima col.).
Micete. Sorta di ***scimmia.*** - Gr., ***fungo.***
Micia, micio. Gatta, ***gatto.***
Micidiale. Che cagiona ***morte.***
Micio. Il ***gatto.***
Micoderma. Genere di funghi nascenti sopra molte sostanze organiche, sulle quali producono profonde alterazioni (es., il *micoderma aceti,* trasforma il vino in aceto).
Micolino. Assai ***poco.***
Micologia. Studio dei funghi.
Micosi. Detto a ***parassita.***
Micro. Aggiunto di parecchi vocaboli, e vale ***piccolo.***
Microbarometro. Il ***barometro*** ridotto.
Micróbio, micróbo. Germe che causa ***infezione*** o ***malattia,*** e produce fermentazione (vegg. a ***fermento***): bacillo, ***bacterio,*** infusorio, microrganismo, vibrione, ecc. *(settico:* dicesi degli accidenti causati dai microbi, sia per essi stessi, sia per effetto delle loro tossine). - *Anaerobio,* il bacterio o altro microrganismo che può vivere e riprodursi fuori dall'ossigeno; *empusa,* microbi della fam. degli entomofteri; *microbacterio,* bacterio più piccolo degli altri; *micrococco,* bacillo a forma di grano; *oidium,* genere di microrganismi patogeni; *stafilococco,* microrganismi di forma tonda, granulare *(coccus),* che si raggruppano in forma di grappoli. - *Microbiologia,* la scienza che si occupa dello studio dei microbi, sussidiata da parecchi istrumenti per la loro ricerca e per la loro coltura, ecc.: vegg. a ***infezione.***
Microcèfalo. Di ***testa*** piccolissima.
Micrococco. Detto a ***microbio.***
Microcosmo. Piccolo ***mondo.*** - Compendio dell'***universo;*** l'***uomo.*** - *Microcosmologia,* l'antropologia.
Microcristallino. Detto a ***roccia.***
Microfito. Piccolo organismo ***vegetale.***
Micròfono. Apparecchio atto ad aumentare la intensità del ***suono:*** forma di trasmettitore tele-

fonico (vegg. a ***telefono***). - Microfono *sismico*: serve a rendere sensibili i rumori delle forze endogene. - *Fonoforo*, specie di microfono composto di due carboni, uno fisso, l'altro sospeso all'estremità d'una leva munita di contrappeso.

Microfonògrafo. Apparecchio che serve ad ampliare la voce, come la lente ingrandisce un'immagine: si presta per l'istruzione dei sordomuti.

Microftalmo. Detto a ***occhio***.

Microglosso Grosso ***pappagallo***.

Micrografia. Detto a ***microscopio***.

Micromania (neol.). Tendenza dello spirito a pensare e sentire bassamente di sè.

Micromega. Protagonista d'un racconto di Voltaire: per simil., vanaglorioso.

Micrometria. Scienza delle ***quantità*** minime.

Micròmetro *(micrometria)*. Annesso di ***microscopio*** e di ***telescopio***.

Micromillimetro. Vegg. a ***microscopio***.

Micronometro. Strumento per misurare anche i più minuti spazi di ***tempo***: cronoscopio.

Microrganismo. Bacillo, ***microbo***.

Microscopìa. Detto a ***microscòpio***.

Microscopico. Di ***microscopio***. - Assai ***piccolo***.

Microscòpio *(microscopico)*. Strumento ottico che ha la proprietà d'ingrandire le immagini di oggetti piccolissimi (bacilli, infusorî, ecc.): anglico cristallo, engiscopio, lente inglese (*microscopia*, arte di fare studî col microscopio; *microscopico*, attinente al microscopio; anche agg. di ciò che non è visibile che mediante il microscopio; *microscopista*, che o chi fa studî col microscopio). - Microscopio *catadiottrico*, che utilizza la luce rifratta e riflessa; *catottrico*, quello nel quale la luce è riflessa; *composto* o microscopio propriam. detto, formato di varie lenti; *diottrico*, nel quale la luce è rifratta; *di proiezione*, atto a proiettare sopra uno schermo l'immagine, molto ingrandita, di un oggetto minutissimo; *semplice*, che è formato da una sola lente o da un solo sistema di lenti; *solare*, composto di uno specchio che riceve i raggi del sole e li riflette su una lente, che li riunisce poi sopra un oggetto trasparente chiuso in un tubo, dinanzi al quale è un sistema di lenti convergenti. Si hanno poi microscopî *binoculari, chimici, da dissezione, da polarizzazione, spettrali, trinoculari*, ecc. - *Colonnetta*, parte che sormonta il piede, a cui sono uniti gli altri pezzi dell'apparecchio; *coprioggetti*, vetrino quadrato, sottilissimo, con cui si copre l'oggetto da osservare; *diaframma*, lastrina con foro centrale e adoperata per diminuire l'apertura del tavolino; *lente di immersione*, l'obbiettivo unito al vetro ricoprente per mezzo d'un liquido che funziona da *medium*, rifrangente la luce; *obbiettivo*, sistema di lenti avvitato alla parte inferiore del tubo scorrevole e che rimane immediatam. sopra l'oggetto da osservare; *oculare*, sistema di lenti portato da un breve tubo, posto superiormente a quello dell'obbiettivo: ad esso si adatta l'occhio per l'osservazione; *piede*, parte a forma di ferro di cavallo, pesante, che costituisce la base dell'apparecchio; ***specchio***: è attaccato alla colonnetta sotto il tavolino e mobile in tutti i sensi; ***tubo***, quello fissato alla colonnetta superiormente, e dentro il quale ne scorre agevolmente un altro; *vite micrometrica*, vite mediante il cui funzionamento si può portare l'obbiettivo alla voluta distanza dall'oggetto da osservare. Vari sono poi gli accessorî, per l'uso del microscopio, quali gli *aghi* per disporre gli oggetti sul vetrino, le *forbicine*, le *mollette* per tenere in posto il vetrino, le *pinzette*, ecc. - *Portaoggetti*, vetrino rettangolare su cui si pone l'oggetto da esaminare; *tavolino*, piano orizzontale inserito a metà colonnetta, avente al centro un largo foro attraverso il quale si fanno convergere i raggi di uno specchio sottoposto. - *Microchimica*, applicazione del microscopio all'analisi chimica. - *Micrografia*, l'arte di delineare le immagini vedute col microscopio; teoria e pratica del microscopio (*micrografico*, da micrografia). - *Micrologia*, trattato degli oggetti microscopici (*micrologo*, chi si occupa dello studio degli oggetti microscopici: micrografo). *Micrometria*, l'arte di misurare gli oggetti microscopici. - *Microscopia*, osservazione dei corpi fatta col microscopio; l'insieme delle regole che si riferiscono all'uso di questo strumento.

Balsamo del Canadà, uno dei mezzi più usati per l'inclusione delle sezioni microscopiche: si usano pure, per le preparazioni al microscopio, l'acido nitrico, l'acido solforico, il cloruro di zinco iodato, il nitrato d'argento, ecc. - *Camera chiara, lucida*, strumento per proiettare sopra un foglio di carta le immagini di oggetti osservati al microscopio. - *Fotoforo*, apparecchio che serve alla fotografia microscopica. - *Micrometro*, strumento destinato a misurare gli oggetti di piccole dimensioni e che deve trovarsi in ogni microscopio. - *Tavole di Nobert*, vetri coprioggetti, sui quali erano incise delle distanze fisse minute, che servivano per le misurazioni nelle visioni microscopiche. Oggidì non si adoperano ormai che i micrometri (obbiettivi ed oculari) a scala fissa, fotografata sul vetro.

Micromillimetro, la millesima parte di un millimetro: unità di misura per gli oggetti osservati al microscopio.

Microsismógrafo. Vegg. a ***terremoto***.

Microspettroscopio. Detto a ***spettroscopio***.

Microspora. Vegg. a ***spora***.

Microtasimetro. Detto a ***pressione***.

Microtelefono. Vegg. a ***telefono***.

Microtrofia. Scarsa ***nutrizione***.

Midolla *(midollare)*. Parte del ***pane*** contenuta nella corteccia; ***midollo***. La parte interna, più morbida e migliore di checchessia. - Corda della ***vela***. - *Midollare*, di midolla.

Midollo *(midolloso)*. Sostanza ***molle*** contenuta nelle cavità dell'***osso***; anche, la parte più interna della ***pianta*** del ***pelo***: anima del legno, cervello, midolla (*midolloso*, che contiene midollo: midollato). - *Midollo spinale*, vegg. più innanzi. - *Dismidollare*, *smidollare*, togliere il midollo.

Midollone. Sinon. di ***sciocco***.

Midollo spinale. Parte dell'asse cerebro-spinale che si estende dal *foro occipitale* alla seconda *vertebra lombare*, ramificandosi e distribuendosi alle varie parti del corpo attraverso i *fori intervertebrali*: midollo vertebrale (*sostanza midollare*, la sostanza bianca corticale del midollo). - *Aracnoide*, una delle tre membrane avvolgenti il cervello e il midollo spinale; *ciliospinale*, vegg. a ***colonna vertebrale***; *ependima*, sottile membranella di tessuto connettivo (rivestita da cellule epiteliali vibratili) che tappezza i ventricoli encefalici ed il canale centrale della midolla spinale; *liquido cefalorachidico*, liquido serioso che riempie tutti gli spazî sottoaracnoidei dell'encefalo e del midollo spinale, concorrendo a proteggerli; *midollo allungato*, o midolla allungata, vegg. ad ***encefalo***.

Acheiria, amielia, amielencefalia: detto a ***feto***;

anencefalia, mostruosità consistente nella mancanza del cervello e del midollo spinale, col cranio e col canale vertebrale aperti; *atelomielia,* mancanza parziale del midollo spinale; *diastematomielia,* divisione del midollo spinale in senso longitudinale; *ependimite,* infiammazione dell'ependina; *mielite, rachialgia, spinite,* vegg. a ***colonna vertebrale;*** *midomalacia,* rammollimento del midollo spinale; *midomeningite,* infiammazione dell'invoglio del midollo spinale; *midosclerosi,* indurimento del midollo spinale.

Midriasi *(midriatico).* Detto a ***pupilla.***

Miele. Sostanza quasi liquida, zuccherosa, prodotta dall'***ape*** e che serve come alimento, condimento, ***medicamento:*** liquore ibleo, mele, melliflua dolcezza (*meladdolcito,* reso ***dolce*** col miele; *melato,* contenente miele; *melico, melleo,* di miele; *melifero, mellifero, melliflua,* che produce miele; *mellificio,* luogo dove si cura la produzione del miele; *mellivoro,* che divora il miele). Miele *bianco* o *vergine,* quello cavato dai favi senza fuoco: il più puro; *depurato,* quello fuso a lento calore, con un po' d'acqua, detto anche *schiumato,* perchè se ne leva la schiuma che galleggia durante l'ebollizione; d'*estate,* di *primavera,* secondo l'epoca della raccolta; *giallo,* meno puro del bianco; *ibleo,* dolcissimo (dai monti Iblei in Sicilia, un tempo celebri per il miele che vi si raccoglieva); *indiano* o *di canna* (v. a.), lo zucchero; miele *rosato,* infuso di rose rosse, a cui si aggiunge miele, evaporando poi sino a consistenza di sciroppo; *vergine,* il primo che esce; *violato,* infuso di viola con aggiunta di miele depurato ed evaporato a bagnomaria. - *Ceromiele,* miscuglio di una parte di cera e di due parti di miele, che una volta si adoperava nella cura delle piaghe. - *Delibal,* miele inebriante dell'Asia Minore. - *Enomele,* sciroppo composto di vino e di miele. - ***Giulebbe*** o *julep* (dall'arabo *jelab*), pozione preparata con miele ed acqua: forma medicamentosa quasi oggi del tutto dimenticata. - *Idromele,* miele diluito con sufficiente quantità d'acqua e fermentato lentamente e a lungo. - *Melliti, ossimelliti,* preparazioni farmaceutiche che hanno per base il miele. - *Talassomele,* medicamento composto di eguali porzioni d'acqua marina, d'acqua piovana e di miele purificato e lasciato al sole, dentro un vaso impeciato, nei giorni canicolari.

Borrana o *borragine,* pianta da cui le api traggono molto miele; ***cera,*** materia che si trae dai fiali delle api; *melicroina,* principio colorante giallo del miele. - *Melare,* cospargere di miele, confettare con miele, immelare, spalmare di miele. - *Smelare (smelatura),* trarre il miele dall'*arnia* (vegg. ad ***ape***).

Mielencèfalo. La quinta vescicola cerebrale; in alto si continua col ***metencefalo,*** insieme col quale forma il *rombencefalo.*

Miétere *(mietuto).* Falciare il ***grano,*** segare le biade, i cereali (vegg. a ***cereale***) più o meno al disotto della spiga, secondo la qualità; segar la ***messe,*** fare la ***mietitura;*** anche, ***raccogliere*** le biade (*mietente,* che miete). - *Mietere a terra,* rasente a terra, come si fa con le fave e coi mochi.

Mietitore, mietitrice. Detto a ***mietitura.***

Mietitura. Il ***mietere*** e il tempo in cui si compie tale operazione: segatura; dicesi anche per raccolta, ***raccolto,*** ricolta, ricolto. - ***Covone,*** di mèsse tagliata che il mietitore raduna sul ***campo,*** per trasportarlo poi alla casa colonica. - *Mietitore, mietitrice,* l'uomo, la donna che mietono: segatore, segatrice; *mietitrice,* anche, la macchina per mietere.

Migale. Detto a ***ragno.***

Migliaccio. Vivanda fatta col sangue sfibrinato di ***maiale,*** fritto in padella (nella fonderia, il metallo che si raffredda e si rappiglia). - *Tondone,* sottile migliaccetto fatto di farina di grano spenta nell'acqua e cotto in padella con olio o strutto.

Migliaio. Vegg. a ***mille.***

Migliare. Detto a ***strada.***

Migliaròla. Pallini da ***caccia,*** per ***fucile.***

Miglio (plur., *miglia*). Una ***misura*** lineare di ***strada,*** ecc., varia secondo i paesi. Miglio *geografico,* di m. 7420; *marino,* m. 1855; *romano,* m. 1478,50.

Miglio. Varietà di ***graminàcea*** coltivata pel suo seme, che serve come becchime. - *Erba di Guinea,* una specie di miglio. - ***Panico,*** graminacea somigliante al miglio.

Miglioramento. Il migliorare, il migliorarsi.

Migliorare, migliorarsi *(migliorato).* Rendere, divenir ***migliore;*** avvantaggiare, avvantaggiarsi; cambiare, cambiarsi in meglio.

Migliore. Più ***buono:*** di persona o di cosa che ha maggior ***pregio*** o ***qualità*** più distinte di un'altra: avvantaggiato, ***eccellente,*** impareggiabile, meglio, ***ottimo,*** preferibile, ***primario,*** scelto. - ***Preferire,*** trovar migliore; *proficente,* chi profitta, è in via di ***perfezione.*** - *Miglioramento,* il migliorare, atto ed effetto, in senso materiale e morale: accrescimento, avanzamento buono, avanzo in bene, avvantaggiamento, ***bonifica*** (di terreno), bonificamento, bonificazione, incremento, rifiorimento, ***risorgimento.*** Dicesi anche per diminuzione di male, proprio di un ***malato*** o di persona afflitta da qualche ***disgrazia:*** alleggiamento, alleggerimento, sollevamento, ***sollievo*** (*miglioramento della morte,* miglioramento fallace). - *Migliorare,* rendere migliore, cosa o persona: abbonare, abbonire, ammegliorare, ammigliorare, ***cambiare*** in meglio, formare in meglio; mettere, ridurre a meglio; restaurare, ***rettificare,*** ristorare; di bue fare un barbero, fare del pruno un melarancio; racconciarsi, uscire di cenci (migliorare la ***condizione***), risorgere. - *Migliorarsi,* migliorare sè stessi o la propria condizione; acquistare in ***bene,*** andare di bene in ***meglio,*** andar meglio, ammigliorare, avanzare, avvantaggiare, migliorare, far ***progresso,*** passare da camera in salotto, procedere, procedere di bene in meglio; progredire, prosperare, rifiorire. Di malato: alleviarsi della malattia, migliorare la vita. - *Migliorativo,* atto a migliorare, a ***giovare.*** - *Migliorato,* reso migliore (*risalito,* di chi ha migliorato condizione); di malato, che ha ottenuto un miglioramento di salute. *Essere migliorato:* essere confortato, parere un altro uomo, sentirsi rinato. - *Miglioria,* nell'uso, miglioramento che il colono o l'affittuario arrecano al ***podere.***

Mignatta *(mignattaio).* Vegg. a ***sanguisuga*** e a ***parassita.***

Mignolare, mignolatura, mignolo *(mignolato).* Detto ad ***ulivo.***

Mignolo. Il ***dito*** più piccolo.

Mignone. Il ***cortigiano*** favorito. - Sorta di armatura spagnuola.

Migrare, migrazione. Viaggio, periodico o irregolare, di alcune specie di animali. - Di uomini, ***emigrazione.***

Migratório. Che passa o fa ***passare*** da luogo a luogo.

Mila. Agg. numerale per *migliaia.*

Miliara. Eruzione cutanea (accompagnata da febbre) di piccole *vescichette,* o *vescicole,* grosse come

un grano di miglio: migliara, migliarina, miliara, miliarina.

Miliardaio, miliardo. Detto a ***milione.***

Milionario. Detto a ***milione.***

Milione *(milionario).* Mille volte ***mille:*** millantamila, millemila, millemilia. *Bilione,* un milione di milioni; *miliardo,* mille milioni; *trilione,* mille bilioni; *quadrilione,* mille trilioni; *ottilione,* un milione all'ottava potenza, ecc. *Milionesimo,* la milionesima parte di checchessia. - *Milionario,* chi possiede uno o più milioni; dicesi anche di chi è molto ***ricco.*** E' *miliardaio, miliardario* chi possiede mille milioni.

Milionésimo. Detto a ***milione.***

Militante. Che milita; ***guerriero.***

Militare *(militante, militato).* Esercitare l'arte della ***milizia;*** essere milite, ***soldato*** (anche, ***combattere*** per un dato scopo: militare per un'***idea,*** un ***partito*** politico, ecc.); andare in ***guerra,*** cigner la ***spada,*** guerreggiare, impugnar l'***arme.*** - Sostantiv., nell'uso, il soldato, chi appartiene alla milizia; nome collettivo dei componenti un ***esercito,*** contrapp. a borghese, ***borghesia;*** *reduce, veterano,* veggasi a queste voci. - *Traineur de de sabre:* locuzione di gergo francese per designare, con caustico disprezzo, la tracotanza militaresca: trascinatore di sciabola. - Aggettiv., di milizia, appartenente a milizia: accademia, amministrazione, collegio, colonia, confine, ginnastica, giustizia, istituto, medico, scuola, servizio, tribunale, veterinario, ecc.; *stato militare,* la carriera delle armi e la professione della milizia; *tribuno militare,* vegg. a ***tribuno;*** *uniforme,* vegg. a questa voce. - *Architettura militare,* l'arte d'inventare e di far costruire opere al fine di difendersi in guerra dal nemico o di oppugnarne le fortificazioni (vegg. a ***fortificazione***); *campagna,* un'***impresa,*** una spedizione militare; *castrametazione,* arte di piantare i campi da guerra: *disciplina militare,* insieme di regole e di doveri di chi esercita la professione delle armi; *età militare,* quella che la legge assegna per cominciare il servizio militare; *ferma,* durata del servizio militare; *giuramento,* vincolo solenne nel quale sono riassunti tutti i doveri del militare; *manu militari,* con la forza militare, per mezzo di questa; *matricola,* storia dei servizi di ciascun ufficiale o militare di truppa; *note caratteristiche,* quelle che indicano le qualità fisiche e morali di ogni militare; *operazioni militari,* vegg. a ***guerra,*** pag. 272 e 273; *riforma,* vegg. a questa voce; *tattica militare,* veggasi a ***tàttica.***

A disposizione: dicesi dei militari che stanno al servizio, alla risoluzione, alla dipendenza dei superiori o del ministero.

Militarismo, l'ordinamento militare; nell'uso, il preponderare, soverchiando e opprimendo, della casta militare sugli altri ceti sociali (*militarista,* il sostenitore di tale sistema). Contr., *antimilitarismo (antimilitarista).* - *Militarizzare (militarizzazione),* sottoporre alla disciplina militare; ridurre a sistema militare. - *Militarmente,* da militare, secondo il sistema militare: guerrescamente. - *Volontariato,* servizio militare che un giovane presta prima o dopo la sua *classe di leva,* per godere di alcuni determinati vantaggi.

Militarizzare, militarizzazióne *(militarizzato).* Sottoporre alla disciplina propria della ***milizia.***

Milite. Il ***soldato.***

Milizia. Arte della ***guerra,*** arte e ufficio delle armi (vegg. ad ***arme***), arte militare: arte del soldo, esercizio bellico, operosità di guerra. Anche, moltitudine d'uomini ordinata alle armi e disciplinata a combattere: esercito, gente d'arme (*a piedi,* la ***fanteria***; *a cavallo,* la ***cavalleria***); truppa. Per la gerarchia, ossia per i gradi della milizia, nonchè per gli oggetti di vestiario e di ornamento, vegg. ad ***esercito*** (pag. 1018, prima col.), a ***uniforme,*** a ***soldato,*** a ***sottufficiale,*** a ***ufficiale***; per l'approvvigionamento dei viveri, vegg. a ***vettovaglia.*** Da consultare pure le voci ***armatura, cappello*** (pag. 412, prima col.), ***elmo, fucile, lancia, spada,*** ecc. - Milizia *cittadina* o *civica,* la guardia nazionale istituita in Italia (1859-60), e composta di tutti i cittadini dai venti ai sessanta anni; *comunale,* formata da uomini di truppa in congedo illimitato a disposizione dell'autorità per servizi locali; *di presidio,* di ***guarnigione;*** *irregolare,* non soggetta alla disciplina ordinaria, non facente parte regolarmente dell'esercito; *mercenaria,* composta di uomini che militano per soldo, non di ***leva;*** *mobile,* in Italia, l'esercito di seconda linea; *territoriale,* l'esercito di terza linea; *regolare,* ordinata secondo la legge e dipendente dallo Stato. - Milizia *di sbarco,* da sbarcare in paese nemico o di conquista; *disponibile,* non impegnata in precedenti servizi; *scaglionata,* disposta a scaglioni (vegg. a ***guerra*** (pag. 272, sec. col.); *schierata,* messa in ischiera. - Principali divisioni della milizia sono quelle designate coi nomi di *artiglieria, cavalleria, fanteria, genio:* vegg. a queste voci, ad ***esercito,*** a ***guerra*** (pag. 274, prima col.). Corpi di milizia sono pure, in Italia, quelli degli *Alpini* (istituiti nel 1872 per la difesa dei passi delle Alpi e dei forti di sbarramento), dei *Bersaglieri* (vegg. a ***bersagliere***), dei *Carabinieri* (vegg. a ***carabiniere***), dei *Granatieri* (due reggimenti di fanteria scelta). E ad ***esercito*** veggasi pure per molte voci riguardanti le seguenti categorie: complesso e divisioni della milizia (pag. 1017); uffici, persone (pag. 1018); luoghi, mosse, manovre, azioni diverse (p. id.); approvvigionamento, cose e termini vari (pag. 1019-20). - *Cacciatori,* soldati armati alla leggera, destinati a combattere in ordine sparso. - *Carne da cannone,* la milizia in generale, specialm. la fanteria; e non di rado la milizia scelta. - *Corpo degli invalidi,* militari non più idonei al servizio attivo, e che hanno infermità provenienti dal servizio stesso. - *Corpo franco,* quello levato in tempo di guerra e formato d'ogni maniera di gente per fare scorrerie nel paese nemico e per altre arrischiate fazioni. - *Corpo volante,* milizia leggiera, atta alle mosse rapide. - *Landwehr* (ted.), milizia per la difesa del paese. - *Riserva,* un tempo, corpo di soldati scelti e tenuti in serbo per terminare la battaglia o ricuperare la vittoria; ora, contingente di seconda o di terza categoria: corpo di ricuperazione; milizia ausiliaria, territoriale; riscossa, scorta.

Croce rossa, Croce verde: vegg. ad ***ambulanza*** ed a ***ferita*** (pag. 56, prima col.). - *Scuole per la milizia:* vegg. a ***scuola.***

Aiuti o *ausiliari* i militi che si aggiungono ad eserciti per agevolare le operazioni o servire di rinforzo, in caso di bisogno. - *Armi dotte:* detto ad ***arma.*** - *Armi leggiere,* milizie di leggiera ***armatura.*** - *Compagnie Carcerati,* reparti di punizione, di pena e di correzione pei condannati al carcere militare (oltre due mesi) e per coloro che sono in attesa di giudizio per reati previsti e puniti dal codice militare. - *Compagnie d'esercizio:*

si formano in tempo di guerra pel servizio dei trasporti e sono costituite con uomini appartenenti all'amministrazione ferroviaria. - *Compagnia di disciplina,* reparti che incorporano gli uomini di truppa dei varî corpi dell'esercito, dell'armata di mare, ecc., i quali per condanne riportate si sono resi immeritevoli di militare in essi corpi. - *Compagnie di sussistenza,* reparti incaricati del servizio di vettovagliamento (vegg. a ***vettovaglia***). - *Compagnie minatori,* reparti speciali del Genio di preferenza impiegati per tutte le costruzioni in calce e mattoni e particolarmente esercitati nella costruzione, distruzione ed opera delle mine, nell'attacco e nella difesa delle piazze da guerra. - *Corpo di commissariato, Corpo contabile:* vegg. ad ***ufficiale***. - *Fiancheggiatori,* reparti che fiancheggiano ogni corpo di milizia. - *Guardacoste,* milizia e navi, a difesa delle spiagge marine. - *Pontieri,* o *pontonieri,* riparto del ***Genio***. - *Sanità,* corpo militare che presta l'opera sua ai malati e ai feriti. - *Zappatori,* corpo speciale nell'arma del Genio.

Avamposto, riparto che copre un corpo di milizia per premunirlo dalle sorprese del nemico. - *Avanguardia, distaccamento, divisione, reggimento, retroguardia, scorta, schiera, squadra, treno*: vegg. a queste voci. - *Banda,* compagnia di gente armata, non riconosciuta dallo Stato come milizia. - *Categoria,* classe di militari che differiscono per certe qualità di obblighi relativi al servizio. - *Classe,* i soldati della leva dello stesso anno. - *Colonna,* vegg, a ***battaglia,*** pag. 259, prima col. - *Command* (ingl.) reparto o divisione di milizie speciali o coloniali. - *Complemento tattico,* reparto di truppa assegnato ad un altro corpo d'azione. - *Contingente,* determinata parte o numero di soldati che viene dalle provincie assegnata all'esercito nazionale per determinate leggi e condizioni. - *Cordone* militare, milizie che attorniano un luogo per impedire l'entrata o l'uscita. - *Corpo di guardia,* vegg. a ***guardia***. - *Effettivo,* nell'uso, il numero dei militi in servizio. - *Fila,* ordine di soldati disposti in lungo, uno dietro all'altro. - *Fronte,* estensione misurata fra le due ali di un reparto. - *Grosso* delle milizie, il loro maggior nerbo, il nucleo principale. - *Guardia avanzata,* manipolo di soldati che guarda l'estrema fronte e i fianchi di un esercito o le opere esteriori di una ***fortezza***. - *Guardia del campo,* drappello di soldati che, con un ufficiale e un trombettiere, si mette a certa distanza dall'***accampamento,*** per vigilanza. - *Guardia del popolo* (*Garde du peuple),* quella formata a Parigi (1848) da Caussidière con uomini delle barricate e con forzati. - *Guardia mobile,* milizia cittadina che doveva muoversi al bisogno e prestare servizio anche fuori. - *Guardia svizzera,* minuscolo drappello di militi, per lo più svizzeri, al soldo e al servizio del papa. - *Masnada,* un'accozzaglia di milizie. - *Moschetteria,* compagnia, drappello, esercito di moschettieri. - *Nodo,* corpo di ufficiali e di soldati, o di marinai, provati, ai quali si uniscono altri meno esperti o affatto nuovi: *nucleo, testa.* - *Pattuglia,* ***ronda*** di guardia. - *Personale,* nell'uso, collettivamente: numero, condizione, stato, attenenze delle persone arruolate e incorporate (*Personale di governo,* quello che ha speciale incarico di custodire e scortare i militari incorporati negli stabilimenti di pena). - *Picchetto,* piccolo numero di soldati staccato a scopo speciale (*picchetto armato,* di massima costituito da reparti organici di truppe, fatto di preferenza dalla fanteria per servizio d'onore, per esigenze di ordine militare e d'ordine pubblico; *picchetto disarmato,* quello destinato a servizî senz'armi e di fatica). - *Plotone,* vegg. a ***reggimento***. - *Sezione,* ogni minor quantità o secondaria suddivisione di un corpo o reparto di esso. - *Soccorso, sostegno,* un certo numero di soldati tenuti pronti per mandarli in aiuto, rinforzo, sussidio. - *Stato maggiore,* vegg. ad ***esercito,*** pag. 1018, prima col. - *Vecchia guardia,* corpo istituito da Napoleone, che con essa formò poi la *guardia imperiale.* - *Volontario,* chi fa il *volontariato*: vegg. a ***militare***.

Corredo, complesso degli oggetti di cui è fornito un corpo di milizie. - *Salmeria,* la moltitudine dei carri e dei bagagli d'una milizia.

Manovre, movimenti, operazioni diverse.

Luoghi, ecc.

Manovra, finta operazione guerresca; movimento corollario delle evoluzioni: armeggiamento, armeggio, esercitazione, esercizio, esercizio militare, operazione militare, maneggio, maneggio di guerra, militare, scuola pratica del soldato. Manovre *a fuoco,* evoluzioni particolari o generali accompagnate dallo sparo delle armi e bocche da fuoco; *con i quadri,* fatte raffigurando reparti di truppa per mezzo dei comandanti di vari reparti e con indicatori rappresentanti la milizia; *logistiche,* addestrano le truppe ausiliarie nei loro servizi speciali, perchè le grandi masse, condotte con criteri strategici, possano eseguire le loro mosse senza che vengano loro a mancare il servizio dei viveri, il rifornimento delle cartucce, ecc.; *strategiche, tattiche,* vegg. a ***strategia*** e a ***tattica***: *sulla carta*: si rappresentano le truppe con segni mobili convenzionali che si collocano opportunamente su carte topografiche a grande scala, supponendo di svolgere un dato concetto tattico o strategico. - *Grandi manovre,* evoluzioni di grandi masse in campagna, divise in partiti, simulando difesa e attacco e ogni altra operazione di guerra: ad esse intervengono i rappresentanti delle potenze estere (*piccole manovre,* le esercitazioni di un solo corpo o di piccoli corpi). - *Tempo,* misura numerata di certi movimenti che si fanno nel maneggio delle armi, perchè tornino uniformi e costanti.

Accantonamento, riposo che si procura alle truppe in diversi villaggi contigui, e più che sia possibile sulla medesima linea, facendo faccia al nemico - *Adunata, assemblea,* riunione della milizia in ordine: adunata *forzata,* dopo un attacco sfortunato; *volontaria,* quando, allorchè sopraggiungono al nemico nuove forze, si vuole sottrarre la propria milizia dalla lotta. - *Allineamento,* l'ordine che prendono le truppe a piè fermo o in marcia, in modo che nessuno dei soldati avanzi o resti indietro dalla linea generale. - *Armamento,* il provvedere la milizia d'armi e di munizioni. - *Arme falsa, assembramento, combattimento, piega, riscossa, scontro, soprattacco, stormo, zuffa*: vegg. a ***combattimento***. - *Assalto, attacco, avvisaglia, battaglia, caccia, campagna, celata, chiamata, conflitto, conversione, defezione, evoluzione, fazione, fiancata, fuoco, imboscata, marcia, mischia, mossa, offensiva, ordinanza, ordine di battaglia, ordine a scacchiere, ordine obliquo, puntone, quadrato,* ecc., *pugna, riscossa, scaramuccia, ritirata,* ecc.: vegg. a ***battaglia***. - *Attendamento,*

l'atto di impiantare le tende e anche il luogo (accampamento) in cui esse sorgono, e il complesso delle tende stesse. - *Azione*, fatto d'arme, fazione. - *Cambiamento*, nome generico di molte evoluzioni militari nella linea, nelle colonne, nei fianchi, alla fronte, ecc. - *Caracollo, carica, urto; smontare, squadronare:* vegg. a ***cavalleria***. - *Catena di soldati, centro, centro d'attacco, coda, colonna, colonna di centro, di fianco, di munizioni, di testa, di via, colonna fiancheggiata, serrata; fila, fronte di battaglia, partito*, ecc.: vegg. a ***battaglia***. - *Circuizione*, il controllo delle sentinelle (vegg. a ***sentinella***). - *Colpo, convoglio, devastazione, dimostrazione, esplorazione, fermata protetta, invasione, irruzione, occupazione, ostentazione, ostilità, perlustrazione, perquisizione, retrovie, ricognizione, scaccomatto, scaltrimento, scamiciata, scorreria, servizio di avanscoperta, di sicurezza, spedizione, sortita, tratta:* vegg. a ***guerra***, pag. 272. - *Conversioni*, il rivolgersi dei soldati da una parte, per comando (conversione a *destra*, a *sinistra*, al *centro*, ecc.). - *Diversione:* vegg. a ***tattica***. - *Dislocamento*, cambiamento di località occupata da un corpo; anche, la posizione occupata dai varî corpi. - *Divisione di manovra*, costituzione di una divisione, allo scopo di esercitazioni, con la formazione di tutti i servizi tattici e amministrativi, come in guerra. - *Escursione*, scorrimento di milizie per il territorio dei nemici: ***scorreria***. - *Esercitazione, esercizio*, addestramento della milizia nel maneggio delle armi, nella ***marcia***, nel combattimento, nel ***tiro*** al ***bersaglio***. - *Finta* battaglia, esercitazione militare, finto combattimento. - *Formazione*, passaggio da un ordine ad un altro, nelle evoluzioni. - *Fortificazione, saccheggio, stratagemma, tradimento, vittoria:* vegg. a queste voci. - *Governo*, la cura dei quadrupedi, come: nettarli, abbeverarli, abbiadarli, streggiarli, ecc. - ***Impresa***, azione d'importanza e di effetto incerto, specialm. militare. - *Incursione*, ***scorreria***. - *Inversione*, evoluzione che porta l'avanguardia alla coda. - *Investimento*, nella milizia, operazione con la quale gli eserciti stringono, tutto all'intorno, una piazza, una ***fortezza*** nemica, fuori dal tiro del cannone, ed occupano tutte le strade che ad essa mettono capo. - *Linea*, la direzione delle truppe in tempo di guerra o d'esercizî. - *Marcia*, vegg. a questa voce. - *Mossa*, apparecchio d'uomini e d'armi che suol precedere la rottura della guerra. - *Muta*, lo scambio nei servizi di guardia, di guarnigione, di fatica e simili, acciocchè ciascuno abbia la sua parte di peso e di riposo. - *Operazione*, meno di combattimento, preparazione d'azione. - *Orientazione*, arte militare che insegna a percorrere terreni sconosciuti senza smarrire la via, mediante metodi di semplice osservazione. - *Parata*, comparsa solenne di militari sotto le armi per rendere onore. - *Passeggiata*, esercizio militare per condurre le milizie a marciare in buon ordine, ad osservare le distanze, a serrare e distendere le righe, ecc. - *Prese*, termine militare per bottino, ***preda***. - *Quadrato*, disposizione della truppa in battaglia, così da avere fronte da quattro lati. - *Rapporto* (v. d'u.), relazione che gli ufficiali di grado inferiore fanno, circa l'andamento del servizio, al comandante di corpo o di riparto. - *Rassegna*, operazione per la quale si riscontra il numero e la tenuta delle milizie, il numero e la condizione dei quadrupedi, dei veicoli, ecc. - *Resa*, l'***arrendersi*** di città, di fortezze, di milizie. - *Ritirata*, richiamo ai soldati perchè ritornino in quartiere, la sera. - *Rivista*, ispezione fatta all'armamento, al corredo, ecc.; *rivista del bottino*, fatta per assicurarsi che tutti abbiano il corredo in perfetto ordine. - *Servizio*, esercizio delle milizie secondo le leggi del proprio paese; *servizio esterno*, quello che si presta fuori dalla caserma ed estraneo ai bisogni del corpo di milizia; *servizio di reggimento:* comprende le operazioni di quartiere che riguardano collettivamente il reggimento, ed è disposto e regolato dal comandante del corpo; *servizio interno:* comprende tutti i servizi, le istruzioni e le esercitazioni fatte in quartiere. - *Sfilata* (franc., *defilé*), il passare che, nelle riviste, le varie milizie fanno davanti al generale o al capo dello Stato. - *Spedizione*: impresa militare.

Luoghi. — ***Accampamento***, alloggiamento di milizie in campagna. - *Baraccamento*, insieme di più baracche, di tende, costituenti, di solito, il ricovero delle truppe in un campo stabile di istruzione. - *Campo*, area piana per rassegne e manovre militari: *campo d'esercizio*, il luogo nel quale si addestrano le milizie; *campo di assembramento*, di riunione; *campo di Marte*, piazza d'armi in molte città; *campo di osservazione*, quello impiantato per lo studio d'una posizione strategica o delle mosse del nemico. - *Cantiere*, officina dove si lavorano, si riparano o si raccolgono arnesi attenenti ad opere militari. - *Cantina* (voce dell'uso), il locale o la baracca del vivandiere. - ***Caserma***, abitazione delle milizie nelle città (nell'uso, *quartiere*). - *Deposito*, luogo in cui i corpi lasciano il loro Consiglio d'amministrazione, il soprappiù dell'armamento, i magazzini, gli operai, ecc. - *Distretto*, l'edificio nel quale risiede l'amministrazione distrettuale. - *Divisione territoriale*, la divisione di paese dove esercita la sua autorità un luogotenente generale. - *Posto*, qualunque luogo determinato che può occuparsi od essere occupato militarmente. - *Quartiere*, il luogo occupato dai soldati, in campagna o in città, per accamparvi od alloggiarvi: si hanno *quartieri d'estate, quartieri d'inverno* e parecchi altri. - *Quartier generale*, il luogo dove prende stanza il capo dell'esercito in guerra. - *Stanza*, alloggiamento stabile di soldati. - *Stazione*, luogo dove stanno a guardia i soldati. - *Tappa*, luogo di fermata per riposarsi e mangiare.

Veicoli. — ***Ambulanza***, carro per trasporto di feriti o di malati. - *Avantreno, dietro-treno*, vegg. a ***treno***. - *Carreggio, carretta di sanità, carriuola, carro* e sue specie: vegg. a ***battaglia*** (pag. 261, sec. col.). - *Carro-fucina*, fucina da campagna messa sopra un carro; anche, *fucina volante*. - *Cassa d'armi*, recipiente per lo più di legno, di figura quadrilatera, nel quale si rinchiudono e si portano le armi dagli arsenali ai magazzini, ecc. - *Carrettone*, carro a quattro ruote, a due o più cavalli, per trasporti militari. - *Munizioni*, vegg. a ***munizione***. - *Salmeria*, trasporti per l'equipaggiamento, per il vettovagliamento e per il munizionamento degli alpini.

Documenti e altro. — *Bolletta d'alloggiamento*, polizzetta che, in occasione di manovre, viene consegnata agli ufficiali di ciascun reggimento perchè, presentandola, possano essere alloggiati presso le famiglie che subirono l'imposizione di dare ospitalità. - *Brevetto*, patente sovrana con la quale vengono conferiti varî gradi nella milizia. - ***Codice*** *militare*, quello riguardante la milizia. - *Congedo*, foglio rilasciato ai militari in attestato del servizio prestato. - *Foglio di via*, specie di ***passaporto*** che dimostra legittimo il passaggio del militare. - *Giornale di campagna*, quaderno nel quale gli ufficiali incaricati all'uopo registrano i fatti più rilevanti avvenuti nella campagna, nell'assedio, nella di-

fesa, ecc. - *Legge marziale,* bando militare con cui si sospende, temporaneamente, o si abolisce l'autorità delle leggi civili e si riduce ogni cosa sotto l'impero della spada. - *Ordine,* comando dato ai soldati da un superiore, a voce o in iscritto. - *Quadro,* foglio numerario nel quale figura lo stato, la forza, le persone, i numeri di un corpo militare, specialmente qualità, nomi, condizioni degli ufficiali. - *Regolamento,* norme date ai militi perchè le osservino, nell'adempimento degli obblighi loro. - *Ricorso,* appello al superiore per ottenere grazia o giustizia. - *Ruolo,* registro nel quale sono segnati i nomi, cognomi, patria, età, grado, anzianità, variazioni di servizio di ogni militare. - *Situazione,* dimostrazione, fatta a specchio, indicante la forza e i bisogni, le eccedenze e il consumo dei varî materiali in un dato tempo. - *Specchio,* compendio o ristretto in un foglio, che, con alcuni cenni sommari di uomini, uffici, numeri e classificazioni, mostra lo stato delle cose e delle persone. - *Tessere militari*: per riconoscimento delle ronde, delle guardie, ecc.

Cose e termini varî.

Affidamento, rafferma, detto a ***sottufficiale.*** - *Alloggio militare*: vegg. ad ***ufficiale.*** - *Capitolazione,* contratto per cui uno si obbliga al servizio militare per un dato tempo; anche, quello imposto dalla legge. - *Congedo,* licenza di assentarsi per sempre o temporaneamente dal servizio militare; *congedo assoluto,* proscioglimento definitivo dagli obblighi militari, concesso o per riforma o per raggiungimento dell'età stabilita dalla legge; *illimitato,* cessazione temporanea degli obblighi di servizio. - *Coscrizione,* l'inscrivere come soldati i cittadini che sono obbligati al servizio militare. - *Ferma,* obbligo, per legge o volontario, che si contrae verso lo Stato di servire come militare, e la durata di tale servizio. - *Incorporamento,* l'incorporare, l'ascrivere un milite ad un corpo. - *Onori militari,* dimostrazioni di rispetto che si fanno dai militari ai superiori secondo il loro grado. - *Rincorporamento,* l'entrare di nuovo in qualche corpo. - *Ritiro,* il cessare dalla milizia o da un impiego. - *Servizio militare,* l'esercizio della milizia, secondo le leggi del proprio paese: servizio *armato,* fatto con le armi (contr., *disarmato*). - *Spirito di corpo,* sentimento di accordo e di unione fra tutti i membri di un corpo, generato da reciprocità di aiuti, da comunanza di fatiche, di scopi, ecc. - *Subordinazione,* la dipendenza d'un militare rispetto a' suoi superiori. - *Sussistenza,* complesso dei servizi per il ricevimento, la custodia, la manipolazione e la distribuzione dei viveri. - *Turno,* ricorrimento dell'alternativa nell'esercito degli uffici e dei servizi militari. - *Visita sanitaria,* visita settimanalmente fatta alla truppa dall'ufficiale medico.

Bottino, massa, vegg. a ***soldato.*** - *Caposoldo, condotta, soprassoldo*: vegg. a ***paga.*** - *Dotazione,* l'assegnare ai corpi, agli uffici, ai reparti della milizia in una data quantità, artiglierie, armi, munizioni, oggetti d'equipaggiamento. - ***Equipaggio,*** quanto occorre a un esercito in marcia. - ***Foraggio,*** tutto ciò che di erba, fieno, avena, ecc., serve al nutrimento dei quadrupedi, e la razione giornaliera di esso. - *Gaggio* (nel gergo milit.), soldo, stipendio, ricompensa. - *Peculio castrense,* i guadagni di un figlio di famiglia nella milizia e nelle professioni liberali.

Appuntato, primo grado che acquista il ***soldato.*** - *Araldo, ostaggio, perlustratore, riconoscitore; avamposto, campo volante, gualdana, partita, pattuglia, picchetto:* vegg. a *guerra,* pag. 274. - *Capofila, caposquadra, caposquadrone; prigioniero, spia:* vegg. a queste voci.

Mancanze, pene, ricompense. — *Ammutinamento, ammotinamento,* sollevazione, ***ribellione*** de' soldati, armati, contro i loro capi. - *Diserzione,* il ***disertare.*** - *Disobbedienza,* reato consistente nel rifiuto d'obbedienza agli ordini d'un superiore. - *Insubordinazione,* il fatto e l'azione del commettere vie di fatto, insulti e minaccie contro il superiore in grado o nel comando. - *Pronunciamento,* in Spagna e nelle repubbliche dell'America Merid., l'atto col quale un corpo militare si dichiara in istato d'insurrezione contro il suo governo. - *Rivolta,* reato consistente nel rifiutarsi, in numero di quattro o più, essendo sotto le armi, di obbedire alla prima intimazione dei superiori, ovvero nel prendere le armi senza essere autorizzati, ecc. - ***Tradimento,*** in senso militare, fellonia, inganno, rivelazione di segreti concernenti la sicurezza dello Stato. - ***Viltà,*** delitto militare consistente nel fuggire durante un combattimento e nell'indurre altri a far lo stesso.

Arresti semplici, arresti di rigore, punizioni disciplinari che si infliggono agli ufficiali. - *Consegna in quartiere,* punizione inflitta al soldato per negligenze in servizio e mancanze leggere, non recidive (durata, da uno a novanta giorni). - *Decimazione* (decimare), pena applicata dagli ant. Romani e consistente nel sopprimere la decima parte d'un corpo di militi, rei, in comune, di rivolta, di tradimento e d'altre gravi colpe. - *Pena del bastone* o *fustigazione,* già usata dall'Austria come pena disciplinare. - ***Prigione*** *semplice* o *di rigore:* vegg. a ***soldato.*** - *Retrocessione,* rimozione dal ***grado,*** non disonorante come la *degradazione.* - *Rimprovero semplice,* punizione inflitta agli ufficiali ed ai sottufficiali per mancanza di poco rilievo. - *Rimprovero solenne,* punizione inflitta all'ufficiale dal comandante del corpo. - *Sala di disciplina, sospensione dal grado:* detto a ***sottufficiale.***

Encomio semplice, lode data dal superiore all'inferiore per particolare diligenza nell'adempimento de' suoi doveri e nell'esecuzione di un ordine; *encomio solenne,* quello tributato con un *ordine del giorno,* che si legge alla milizia adunata. - ***Medaglia,*** *al valor militare:* onorificenza per atti di valore.

Gridi, segnali, comandi. — ***Allarme,*** grido dei soldati alla difesa *(falso allarme,* chiamata alle armi senza occasione di adoperarle). - *Appello,* segno di tromba per riunire i soldati; chiamata a nome dei soldati, un per uno. - *Generale,* il segno dato per le vie della città perchè le milizie si raccolgano, tornino a quartiere. - *Raccolta,* il segnale dell'adunata. - *Ritirata,* suono della fanfara richiamante i soldati a rientrare in caserma. - ***Sveglia,*** suono di tromba invitante i soldati a levarsi da letto.

Bandiera, il drappo che porta il nome e il numero di un reggimento. - *Contrassegno,* indizio precedentemente convenuto per far riconoscere ai comandanti delle fortezze e ai comandanti in sott'ordine la volontà dei capi. - *Manipolo,* l'***insegna*** di una compagnia di soldati.

Al passo!, comando di marciare con andatura normale, non accelerata. - *Alt!,* comando di fermata (dal ted. *halt;* e *alto,* fermata di soldati in marcia). - *Attenti!,* comando ai soldati perchè si

tengano pronti ad un'azione. - *Bracciarm!*, *spallarm!*, comandi di mettere il fucile al braccio, sulla spalla. - *Crociat-et!*, comando di portare il fucile in posizione orizzontale, con la bocca in avanti, col calcio fra il braccio e il torace. - *Fianco destro, fianco sinistro* (nell'uso, *des, sinist.)*, comando di girare a destra, a sinistra. - *Dietro front (frontindietro)*, comando ai soldati di fare un mezzo giro su sè stessi. - *Fuoco!*, comando di **sparare.** - *In avanti!*, comando di procedere. - *L'armi al piede! (pied'arm)*, comando di posare a terra il calcio del fucile. - *In marcia!*, in cammino. - *In rango, in riga!*, in fila. - *Mano a' ferri*, antico comando di attacco. - *Presentate le armi! (presentatarm)*, comando di presentare il fucile reggendolo verticale con le due mani. - *Riposo!*, comando negli esercizi militari. - *Serrate le file*, comando di riunirsi in file compatte.

Verbi indicanti molteplici azioni.

Abbassare le armi, accendere la battaglia, affrontarsi, ammainare la bandiera, aprire il fuoco, attaccare, azzuffarsi, balenare, battere, bombardare, cacciare, cadere sul campo, campeggiare, capitolare, caricare, catturare, cedere, debellare, dietreggiare, difilare, disordinare, disperdere, fiancheggiare, frenare, fronteggiare, girare il fianco del nemico, impegnare, ingaggiare ecc.: vegg. a **battaglia**, pag. 259, sec. col., e seg. - *Accordonare*, cingere con cordoni di milizia: distendersi in catena. - *Acquartierare, acquartierarsi*: mettere a quartiere, prendere alloggio ai quartieri. - *Affardellare* (affardellamento), ripartire e collocare, nel modo prescritto gli indumenti, gli oggetti di ogni milite. - *Affilarsi*, mettersi in **fila.** - *Aggomitolarsi, appiedare, combattere, far testa, fronteggiare, piombare, riversarsi, rovesciare, sorprendere, sortire, sostenere*, ecc.: vegg. a **combattere,** pag. 623, sec. col. e seg. - *Alloggiarsi, appostare, asserragliare, attaccare, bezzicare, bloccare, cavalcare, coprire, furare le mosse, gettare, grandinare, incalzare, infestare, intimare, mettere a ferro e fuoco, al taglio delle spade, neutralizzare, offendere, oppugnare, perseguitare, postare, predare, preoccupare, ricacciare, risospingere, scoprire, sfondare, slanciare, sloggiare, temporeggiare, tener piede, tracciare*, ecc.: vegg. a **guerra,** pag. 273. - *Appedare*, far scendere da cavallo i soldati, per combattere a piedi. - *Approcciare*, fare opera di approccio, di **fortificazione.** - *Arrendersi, assalire, assaltare*: veggasi a queste voci. - *Bivaccare*, stare a bivacco (veggasi a **marcia**). - *Bloccare*, stringere d'**assedio.** - *Campeggiare*, andare, stare a campo; porre l'**accampamento.** - *Chiuder le righe, le file*: accostarsi le file o i soldati, gli uomini gli uni agli altri: più comun., *serrare*. - **Combattere**, sostenere battaglia. - *Convogliare*, accompagnare carriaggi, vettovaglie, armi, munizioni con una scorta di soldati. - *Coprire*, nascondere, difendere, aiutare con mosse ben dirette una parte dell'esercito, un passo, una fortezza, una marcia e simili (anche, mettersi a capofila). - *Crollare*, disordinarsi, uscir dai ranghi, sconvolgere gli ordini. - *Dare il sacco*, saccheggiare, far **saccheggio**. - *Esplorare*, studiare il terreno, il paese. - *Dislocare*, eseguire, fare dislocamenti, cambiamenti di posto. - *Fare la palvesata o la pavesata*, far ala da due parti. - *Far giocare il cannone, la cavalleria*, e sim.: saperla usare, movere, esercitare a dovere. - *Far punta e falsa punta contro il nemico*, ordinarsi in punta come per assalire, o per far altra operazione. - *Ghiudare*, mettere parapetti volanti, o travetti verticali, a ponti militari. - *Giocare d'armi*, fare gli esercizi militari. - *Imboscare*, fare un'imboscata, un agguato, un'**insidia.** - *Invadere*, fare *invasione*, occupare a forza un paese. - *Manovrare*, fare eseguire una manovra. - *Montare* la guardia, la sentinella: farla quando tocca. - *Parcare*, vegg. a **parco.** - *Parlamentare* (parlamento), trattare col nemico; e *parlamentario* chi è mandato a trattare. - *Piazzare il bottino*, disporre il corredo nei modi e con le regole prescritte. - *Requisire*, domandare, per bisogni pubblici, cose o persone, usando dove occorra per ottenerle, anche la forza. - *Svernare*, sospendere campagne e istruzioni, tenendosi nei quartieri sino al finire del verno.

Addrappellare, ordinare a drappelli. - *Capitanare* una milizia, essere **capitano**, capo, **comandante:** avere la capitananza, il capitanato, la capitaneria, il comando, la direzione. - *Chiamare alle bandiere, o sotto le armi*, arruolare, reclutare, far la **leva.** - *Condurre*, assoldare, prendere a soldo milizie, o un capitano di ventura con la sua compagnia (*condottiero*, il capo, il comandante). - *Consegnare la truppa*, tenerla nei quartieri per un bisogno. - *Distaccare*, mandare in **distaccamento.** - *Esercitare*, rendere abile il soldato, il plotone, il reggimento alle fatiche, alle evoluzioni frequenti e continuate, mediante la pratica e la teoria. - *Gallonare*, ornare di galloni. - *Graduare*, conferire un grado, specialmente nella milizia. - *Incorporare*, riunire più frazioni di soldati perchè facciano una sola unità. - *Ingaggiare, ingaggio*: nel linguaggio militare, dicesi in luogo di arrolare, assoldare, arrolamento. - *Intrattenere*, fornire alla milizia quanto è necessario pel vitto e per l'alloggio. - *Mobilizzare*, frances. per *mobilitare*, mettere le milizie sul piede di guerra. - *Numerare le file*, assegnar loro un numero, base di ogni istruzione pratica delle armi a piedi. - *Orientare (orientamento, orientazione)*, disporre checchessia in modo acconcio rispetto ai quattro punti cardinali, preso per base fissa l'oriente. - *Raffermare*, vegg. a *sottufficiale*. - *Riformare*, applicare lo stato di **riforma.** - *Rifornire*, provvedere nuovam. le armi, le munizioni, le vettovaglie, ecc. - *Svestire*, riritirare oggetti di corredo ai congedandi. - *Vestire*, distribuire ai nuovi incorporati gli oggetti di piccolo arredo, ecc.

Abbandonare le bandiere, disertare. - *Addestrare*, lo stare a destra de' superiori in atto di deferenza. - *Bagnare i galloni*, locuzione del gergo militare per indicare l'atto di bere in compagnia, fra ufficiali, festeggiando una promozione. - *Gabbar san Martino*, abbandonare la milizia. - *Portar la daga*, fare il soldato, **militare.** - *Posar la daga*, abbandonare la vita di soldato. - *Presentar l'arme*, come saluto del soldato armato. - *Salutare*, fare il *saluto militare*, che consiste nel portare la destra alla tesa del berretto o del cappello.

Milizie antiche.

Milizia greca. — *Agenata*, legione dei Macedoni di Perseo. - *Dilochia*, due file longitudinali. - *Drungo*, corpo d'esercito nell'antico impero bizantino: combatteva separatamente dagli altri. - *Ecclesia*, corporazione incaricata della chiamata alle armi. - *Eno-*

motie, manipoli costituenti le pentacostie. - *Epitagma*, l'intero corpo dei militi che faceva parte della falange greca. - *Falangarchia*, corpo militare formato da quattromilanovantasei uomini, con a capo il falangarca; anche, divisione di sessantaquattro elefanti da guerra. - *Falange*, ordinanza di battaglia dei Greci, ossia corpo di fanteria, di ottomila uomini, serrato, senza intervalli, e con fronte ristretta, circondata da lunghe picche, chiamate *sarisse*. - *File* (tribù), divisione dell'esercito ateniese. - *Ipparchia*: comprendeva dieci *ulami* di cavalieri. - *Lochi*, battaglioni componenti le more. - *More*, reggimenti in cui suddividevasi la fanteria; nell'antica Sparta, divisione della fanteria (sei more), da quattrocento a novecento uomini, in due *lochi* (ciascun *loco* o *lochos* aveva per comandante un *locago*), di due *pentacostie*, ciascuna delle quali era divisa in due *enomotie*. - *Panstrazia* o *pandemio*, tutto l'esercito o i tre terzi in cui era diviso. - *Pentacostie*, parte della *mora*, divisione dell'antica fanteria spartana. - *Psili*, fanti leggieri. - *Ulamo*, schiera di quattro uomini.

Decarchi, comandanti di dieci uomini. - *Diattoro*, ufficiale incaricato delle pubblicazioni solenni e di parlamentare col nemico. - *Enomotarco*, capo di un'enomotia. - *Filarco*, ufficiale della cavalleria per la tribù. - *Ipparco*, generale di cavalleria in Atene, e altrove. - *Locago*, ufficiale per la fanteria, inferiore al tassiarco. - *Miriarca*, negli eserciti greci, capo di diecimila soldati. - *Pentacontarco*, chi comanda a cinquanta militi. - *Pentecontatere*, capo di una pentecostia. - *Polemarco*, comandante di una mora. - *Stratègo*, capitano e capo del governo civile, come nella federazione achea; anche, il generale in capo. - *Tassiarco*, ufficiale degli opliti per la tribù. - *Tirone*, maestro che esercitava i tironi, militi novelli.

Acontisti, lanciatori che con mano gettavano l'acontio, lanciotto. - *Aopli*, fanti leggeri senz'armi. - *Armati alla leggera*, uno degli ordini componenti la fanteria. - *Corinefori*, nell'antica Atene, i componenti la guardia del corpo di Pisistrato. - *Dimachae*, classe di milizie, tra i Macedoni, che servivano tanto a cavallo come a piedi. - *Diogmiti*: inseguivano i ladri nelle pubbliche vie. - *Fanti amippi*, fanti aggiunti alla cavalleria e, al bisogno, portati in groppa dai cavalli. - *Opliti*, soldati a piedi di grave armatura, cioè corazza, scudo, lunga picca e spada, con stivaletti guarniti di ferro. - *Peltasti*, soldati dell'Ellade antica, armati della *pelta* o rotella (scudo leggiero). - *Sfendoneti*, frombolieri che scagliavano sassi colla fionda. - *Teti*, soldati armati alla leggiera. - *Tossoli*, arcieri.

Catalogo: era il ruolo col quale si faceva l'appello o la chiamata dei soldati. - *Diserzione dalle file, viltà*: le accuse principali di cui era suscettibile un soldato durante una guerra. - *Epidromo* (gr.), manovra corrente. - *Epistasi*, evoluzione militare dei Greci, che consisteva nella conversione della testa in coda o viceversa. - *Liturgia*, istituzione che addossava ai ricchi cittadini ateniesi certi obblighi, liberandone lo Stato. - *Mistós*, paga giornaliera del soldato. - *Peani*, due inni militari dei Greci: uno a Marte prima della battaglia, l'altro dopo, ad Apollo. - *Pirofori*, specie di sacerdoti che andavano alla testa degli eserciti, tenendo in mano alcuni vasi ripieni di fuoco vivo; prima che si servissero di tromba per dare il segnale della battaglia, erano incaricati di darlo lanciando torce accese contro la milizia nemica. - *Siteresion*, somma percepita da ogni soldato per il proprio mantenimento.

Milizia romana. — Si componeva di una o più legioni di cittadini romani, ciascuna delle quali divisa in trenta compagnie *(manipoli)*; la fanteria, formata di tremila uomini al principio dell'età dei re, aumentò in seguito; ad ogni legione si aggiungevano trecento cavalieri *(iustus equitatus)*, divisi in dieci squadroni *(turmae)*, suddivisi in *decuriae*. Come i cittadini romani, erano obbligati al servizio militare gli *alleati* o *socii*; gli ausiliari *(auxilia)* erano mercenari e reclutati fuori d'Italia. - *Ablecti* ed *extraordinari*, alleati che stavano agli ordini immediati del comandante supremo; *guardia pretoriana (praetorium)*, milizia istituita da Augusto; *coorti urbane (cohortes urbanae)*: furono da principio tre e comprendevano ciascuna mille uomini, senza cavalleria, presa fra gli Italici; *coorti dei vigili (cohortes vigilum)*, milizie inferiori formate di schiavi pubblici e liberati: comprendevano ciascuna mille uomini ed erano divise in un *excubitoria*, o luoghi di guardia, nelle quattordici regioni della città. - *Centuria*, compagnia di cento uomini a piedi, comandati da un centurione. - *Decuria*, squadra di dieci uomini a cavallo comandata da un decurione; qualunque ordine, classe, ecc., che avesse su per giù quella divisione (anche, il luogo dove le decurie si adunavano). - **Legione**, corpo di milizia composto di trecento cavalieri, milleduecento *astati*, altrettanti *principi* e *veliti*, e seicento *triari* (*ale*, parti della legione formate con il contingente degli alleati; *coorte*, la decima parte della legione; *coorte de' ferentari*, quella di soldati leggeri, con sola spada e dardi, che correvano in aiuto agli altri; *coorte dei confederati*, quella che si componeva di soldati stranieri, collegati coi Romani; *coorte pretoria*, quella che non si partiva mai dal pretore che governava l'esercito, e anche la guardia del governatore d'una provincia; *prima coorte*, quella che precedeva le altre, ed era la più onorata: aveva millecinquecento fanti, e centotrentadue cavalli). - *Manipolo*, piccola schiera di soldati, cento uomini, comandata da due centurioni. - *Stico*, fila disposta in linea longitudinale. - *Turma*, squadra o compagnia di soldati a cavallo, che in principio era composta di trenta uomini e tre ufficiali *(decuriones)*. - *Vessillazione* o *vessillo*, un'ala di cavalli nella legione.

Attuari, quelli che avevano in custodia e dispensavano le vettovaglie. - *Centurione*, il capitano della centuria (*centurionato*, il grado). - *Conquisitores*, gli arruolatori, o gli ufficiali di leva, obbligati a cercare i coscritti. - *Corniculario (cornicularios)*: ufficiale che, dopo aver meritato il *corniculum*, poteva fare le veci del console. - *Decano (decanus)*, ufficiale subalterno nell'esercito romano, che comandava dieci fantaccini acquartierati con lui nella stessa tenda *(contubernium)*, di dove veniva altresì chiamato *decanus contuberni*. - *Decurione*, comandante di dieci uomini, nelle antiche legioni romane (*decurionato*, la dignità e l'ordine dei decurioni). - *Diattoro*, ufficiale incaricato di pubblicazioni solenni, di diversi funzioni nelle cerimonie pubbliche, per parlamentare col nemico. La sua persona era sacra, e allorquando andava a parlare col nemico, portava il caduceo.

Ducenari, nell'antica Roma, i procuratori degli imperatori, i giudici che avevano duecento sesterzi di patrimonio, e anche i comandanti di duecento uomini, sotto l'impero. - *Imperatore*, il comandante supremo dell'esercito. - *Legato (legatus)*, ufficiale generale addetto ad un corpo d'esercito, o ai go-

vernatori delle provincie; aveva funzioni civili e militari. - *Maestro dei pedoni (magister peditum)*, il generale della fanteria tutta dell'impero. - *Maestro della cavalleria (magister equitum)*, il generale di tutta la cavalleria di uno Stato o di un esercito. - *Maestro dell'armi:* chi addestrava agli esercizî militari i soldati novizî. - *Maestro dell'una e dell'altra milizia*, il generale in capo. - *Maestro di campo (magister)*, ufficiale superiore della legione che aveva l'incarico di scegliere il posto per piantare il campo e di fortificarlo; sopraintendeva inoltre alle armi, agli strumenti, alle macchine militari della legione, alle tende e ai carriaggi. - *Metatores*, ufficiali dell'esercito che sceglievano il posto per un campo e ne segnavano la situazione generale e le dimensioni. - *Misuratori (mensores)*, quelli che nel campo romano misuravano e distribuivano i diversi posti che dovevano essere occupati dalle varie divisioni delle tende. - *Numerari, Apparitionis Magistri Equitum*, tesorieri del Maestro dei soldati a cavallo. - *Optiones*, delegati o aiutanti degli ufficiali superiori, chiamati anche a compiere il loro ufficio, quando questi fossero ammalati. - *Prefetti (praefecti)*, dodici ufficiali destinati dai consoli a comandare il contingente delle truppe fornite dagli alleati, nelle quali essi tenevano lo stesso grado e la stessa autorità dei *tribuni* nelle legioni. - *Prefetto*, il generale che comandava la cavalleria d'un corpo d'esercito. - *Prefetto della legione (praefectus legionis)*, l'ufficiale che, prima dell'impero, portava il titolo di *legatus legionis* o *legionis praepositus*. - *Prefetto degli accampamenti (praefectus castrorum)*, ufficiale addetto a ciascuna legione romana, il cui ufficio era di scegliere il posto per un accampamento; provvedere i materiali per formarlo, aver cura dei bagagli della sua legione, degli ammalati, dei feriti, delle provvisioni del commissariato, e delle macchine da guerra. - *Prefetto della nave (praefectus navis)*, il capitano d'una nave da guerra. - *Prefetto dei fabbri (praefectus fabrum)*, ufficiale che comandava gli armaiuoli, i falegnami e i meccanici che costruivano le macchine da guerra. - *Prefetto del pretorio*, sotto l'impero, il comandante delle legioni destinate a guardia dell'imperatore (con l'andare del tempo, divenne arbitro dell'impero). - *Pretore*, nei primi tempi della repubblica, il capo militare e civile, che gli storici latini fanno corrispondere allo *stratego* dei Greci. - *Primipilo*, il primo anteriore, cioè colui che comandava la prima centuria di ciascuna coorte. - *Primiscrinio, primiscrineo*, grado militare presso i romani, corrispondente, pare, a cassiere (da *scrinius*, scrigno, cassa). - *Socio del prefetto*, ufficiale comandante le coorti di un'ala. - *Sottocenturione (subcenturio)*, aiutante del centurione, dal quale era scelto a fargli guardia e ad essergli di difesa nei pericoli del campo. - *Tribuno militare*, comandante di una legione, e si disse col tempo *tribuno maggiore*. - *Tribuno militare minore*, comandante di una coorte.

Accensi, secondo Festo, uomini pronti ad occupare il posto di quelli che mancavano nelle centurie, e come una specie di reclute o coloro che aspiravano ad essere incorporati in alcuna delle diverse classi. - *Accensi*, secondo Varrone, uomini scelti per servire d'aiutanti di campo ai generali ed ai tribuni, dei quali portavano gli ordini all'esercito. - *Alarî*, truppe che si collocavano alle ali di un esercito. - *Antepilani*, termine generale comprendente i soldati delle prime due linee. - *Antesignani*, corpo d'uomini scelti, posti avanti agli stendardi, per difenderli. - *Apparitores*, i servi dei tribuni militari: precedendoli, ne annunziavano l'arrivo. - *Arcieri*, tiratori d'arco: vegg. a pag. 139, sec. col., primo vol. - *Armatura*, guardia della persona imperiale. - *Astari, astati*, quelli che, per età, venivano dopo i veliti; avevano armatura completa, con lo scudo convesso, largo due piedi e mezzo, lungo quattro, la spada, due giavellotti, elmo di rame, con pennacchio rosso o nero, e stivaletti. - *Augustani*, militi della terza legione augustea. - *Bailitores sotietatum*, i militi delle arti. - *Caligati*, i soldati semplici (*calo*, recluta che faceva gli esercizî con un bastone o *clava*, prima che gli si mettesse in mano una spada). - *Calones*, schiavi appartenenti ai soldati romani. - *Camerati, contubernali*, dieci soldati che stavano sotto la tenda con un ufficiale. - *Campiductor, sergente istruttore*, il quale insegnava gli esercizî alle reclute sul Campo Marzio. - *Cavalieri augustani*, milizia scelta, al tempo di Augusto. - *Circitores*, pattuglia che andava in giro per vedere che da per tutto si stesse a buona guardia. - *Classiarii*, nell'antica Roma, i soldati di presidio nei luoghi marittimi o sui fiumi. - *Coactores*, la retroguardia di un esercito. - *Contari* e *contati*, soldati armati di lunga picca, chiamata *contus*. - *Cunicolarî*, zappatori e cavatori che aprivano l'adito ad una città, per mezzo di una cava. - *Custodes*, sentinelle poste ad ogni porta degli accampamenti.

Electi, soldati formanti piccoli corpi staccati per la riscossa. - *Emeriti*, i soldati che avevano servito per molto tempo. - *Equites* (cavalieri), a Roma, in origine, la milizia di cavalleria formata da ricchi patrizî: in seguito gli equites rappresentarono il terzo stato (fra Senato e popolo) che diventò ricchissimo assumendo gli appalti delle pubbliche entrate ed esercitando il commercio. - *Evocati*, veterani che si arrolavano come volontarî. - *Excubitores*, sentinelle che facevano la guardia di notte e di giorno. - *Expediti*, soldati allestiti per una rapida marcia. - *Ferentarî*, truppe armate alla leggera. - *Fonditori*: avevano proiettili di pietra *(lapides missiles)*, di piombo fuso in forma di ghianda (glans). - *Frecciatori:* tiravano le frecce con la mano. - *Frumentarî*, specie di carabinieri, istituiti da Adriano, incaricati particolarmente della polizia segreta. - *Gentili*, soldati arruolati fra gente straniera. - *Impediti*, soldati che marciavano con grave carico d'armi e bagagli. - *Lanciatori*, soldati forniti agli eserciti romani dagli alleati: così detti perchè lanciavano giavellotti o dardi. - *Mercenarî*, soldati raccolti fra gente straniera. - *Milite*, presso i Romani, l'uomo libero che guerreggiava per la patria a piede o a cavallo. - *Militi augustali*, aggiunti da Augusto a quelli che di solito componevano la legione. - *Pedites*: erano tanto i soldati a piedi quanto i popolani fra cui la fanteria veniva scritta. - *Pilani*, soldati che componevano la terza linea dell'antica legione. - *Postsignani*, quelli posti dietro alle file dove erano le bandiere. - *Pretoriani*, i militi del *praetorium*. - *Preventores*, schiera di soldati che avevano ufficio di prevenire il nemico, sia nell'assalire, sia nell'occupare posizioni strategiche. - *Principi*, schiera dei più forti e robusti, in numero di milleduecento. - *Rorari*, soldati armati alla leggiera, che si ponevano in fronte all'esercito per cominciare la battaglia, e facevano cadere sul nemico una pioggia di dardi. - *Rosari*, classe di soldati che apparteneva alla fanteria leggera. - *Sagit-*

tarî, arcieri o saettieri che formavano parte della fanteria leggera: *arquites*. - *Scutarî*, soldati introdotti da Costantino. - *Speculatores*, piccolo numero di soldati aggiunti a ciascuna legione, che facevano da spie e trasmettevano i comandi alle diverse divisioni dell'esercito. - *Stationes*, le avanguardie poste davanti alle porte degli accampamenti. - *Superventores*, compagnia di soldati che dovevano succedere ai *preventores* e rinforzare la battaglia, cominciata la mischia. - *Tesserarius*, chi riceveva dal generale la tessera per comunicarne il contenuto a tutto l'esercito. - *Tragularî*, soldati che dovevano dirigere al segno i proiettili detti *tragulae*, per essere lanciati da una macchina militare. - *Triarî*, i più vecchi della legione, in numero di seicento. I più poveri avevano il corpetto co-prto da una lastra di rame, i più ricchi di maglia. e *Velati*, soldati che accompagnavano le truppe, onde riempire i vuoti lasciati dai morti e dai feriti. - *Veliti*, i più giovani e meno ricchi soldati della legione, armati di elmo senza criniera, di spada, di un giavellotto, di uno scudo rotondo di tre piedi di diametro; soldati di fanteria leggiera. - *Vessillarî*, soldati veterani o emeriti: un numero di essi era distaccato presso legione o formava un corpo a parte. - *Vigiles (avamposti)*, quelli che facevano la guardia di notte. - *Voloni*, servi che, volontariamente, prendevano servizio in caso d'urgente bisogno.

Caterva, nome dato dai Romani ai corpi d'esercito dei Galli o d'altre nazioni barbare. - *Causarii*, gli inabili al servizio militare. - *Cuneo (cuneus)*, corpo di soldati ordinati a forma di cuneo. - *Lixae*, venditori (di commestibili) che seguivano l'esercito. - *Saccardo*, negli antichi eserciti, il bagagliere. - *Scola*, *scuola*, generalmente, ogni ordine di uomini addetti al medesimo ufficio.

Agger, riparo artificiale con cui i Romani circondavano i loro campi. - *Aquila*, insegna dell'esercito romano. - *Campicursio*, esercizio eseguito dalla soldatesca romana nel Campo Marzio. - *Castra*, gli alloggiamenti, il campo (castra *aestiva*, gli accampamenti per l'estate; *stativa*, campi stabili; *hiberna*, quartieri d'inverno; *hibernacula*, tende costruite per un accampamento invernale). - *Cinèa canina*, berretto militare in uso presso i Greci e presso i Romani. - *Classicum*, suono solenne di tutti gli strumenti militari nelle legioni romane: si dava con esso il segno della battaglia si convocavano le legioni. - *Contubernio* (*contubernium*), tenda militare, nella quale dieci soldati e il loro capo stavano acquartierati insieme. - *Cornua*, le estremità laterali della legione. - *Diarium*, la paga dei soldati. - *Forbice*, ordinanza di battaglia in cui la milizia era disposta in forma della lettera V, per ricevere l'attacco di altra schiera che si avanzava formata a cuneo e che la prima lasciava entrare nella sua ordinanza e poi le si chiudeva sui fianchi. - *Impedimenta (impedimenti)* voce tecnica del linguaggio militare dei Romani per indicare i bagagli, i carriaggi, i somieri, le provvigioni che accompagnano un esercito in moto e ne ritardano o impediscono lo spedito andare. (Quindi, *expediti*, i soldati quando non erano *impediti* dai bagagli). - *Istrice*, nell'antica milizia, ordinanza in quadrato o in tondo, irta di picche.

Porta decumana, nell'accampamento romano, quella più lontana dal nemico. - *Porta pretoria*, la principale e più vicina al nemico. - *Pretorio*, la tenda del generale. - *Saio*, il mantello di campagna del soldato romano antico. - *Stigma*, marchio che s'incideva con una punta sopra il braccio dei coscritti, dopo averli riconosciuti atti al servizio militare, per poterli chiamare quando ve ne fosse bisogno. - *Tabernaculum*, tenda composta di tavole e ricoperta di pelli o di tela. - *Tessera militare*, tavoletta ov'era scritto la parola d'ordine. - *Testuggine*, ordinanza di soldati compatta e coperta di scudi. *Tributo*, imposta di guerra. - *Vessilli o fiammelle*, le insegne della cavalleria. - *Vitis*, ramo di vite, tagliato a mazza, che i centurioni romani adoperavano per punire i soldati.

Corniculum, piccolo corno che si portava dai soldati sull'elmo, a contrassegno d'onore. - *Corona*, premio che si dava ai valorosi (*castrensis, classica obsidionalis*, vegg. a **corona**). - *Donativum*, premio dato dall'imperatore all'esercito. - *Falera*, medaglia data a chi si segnalava in battaglia. Talora i premi consistevano in *braccialetti*, in *decorazioni*, in *terreni*. - *Lemniscus*, nastro dato in segno d'onorificenza, a volte solo, ma per lo più come ornamento di altri premi: fatto dapprima con la sottile membrana che sta tra la scorza e il legno del tiglio, indi di lana a varî colori. - *Ovazione*, pubblico applauso al generale vittorioso. - *Phalerae*, collane composte di piastre d'oro cesellate (alle quali talvolta erano attaccate gocce e pendenti in forma di mezzaluna) portate dalle persone di grado e dai soldati, come decorazione. - *Supplicazione*, pubblico ringraziamento ai generali vincitori - *Taberna meritoria*, ospizio per soldati benemeriti, ove erano albergati e nutriti, liberi di ogni fatica sin che vivevano. - *Torquis* e *torques*, ornamento circolare fatto di fili d'oro, portato come collana dai Galli, dai Persiani e da altri popoli settentrionali ed orientali. - *Torquis brachialis*, ornamento di fili d'oro intrecciati, composto di molti anelli spirali, che portavansi al braccio. - *Triunphus (trionfo)*, solenne pompa militare con la quale un condottiero vittorioso e le sue soldatesche entravano nella città, dopo aver compiuto con esito fortunato una guerra importante. - *Trophaeum*, monumento che s'inalzava sul luogo dove era stata riportata una vittoria. Formavasi d'un tronco d'albero, a cui si appendevano alcune armi appartenenti al nemico. Più tardi si fecero trofei di marmo o di bronzo.

I castighi, nella milizia romana, erano: la *degradazione*, la *pena di morte*, la *verga*, inflitti dai tribuni militari e dai prefetti.

Milizia medioevale. — Varie.

Avventurieri, milizia mercenaria al soldo di questo o quel principe (*banda*, accozzaglia di avventurieri; anche distintivo: vegg. a **banda**). - *Arcatori*, tiratori d'arco. - *Balestrieri*, soldati armati di **balestra.** - *Cappelletti*, antica milizia a cavallo. - *Cavalcata*, corpo formato dai nobili e dai ricchi. - *Centurione*, feroce sbirraglia pontificia degli ultimi tempi. - *Compagnia della morte*, milizia scelta che si disponeva a combattere fino alla morte. - *Compagnie di ventura*, milizie mercenarie che facevano la guerra per conto degli Stati italiani. - *Conestabolia*, corpo di milizia comandato da un conestabile. - *Gialdonieri*, schiera di corridori avventurieri. - *Giannizzeri*, milizia turca privilegiata, fe-

dele ai sultani, stata instituita nel sec. XIV. - *Guastatori*, militi armati di scure, addetti ai lavori di costruzione e distruzione. - *Lancia*, insieme di tre cavalieri. - *Lega*, ordine di milizia del contado. - *Marraiuoli*, sorta di guastatori che avevano per arme la marra. - *Palaiuoli*, guastatori così detti dalla pala che adoperavano nelle fortificazioni, ecc. - *Pediti*, i soldati a piedi. - *Picconieri*, soldati armati di picconi. - *Ribaldi*, i componenti della masnada che faceva il servizio del campo. - *Taglia*, lega militare toscana, e contribuzione d'armati che era imposta dalla lega; imposizione.

Araldo, ufficiale che ebbe incarichi varì nei varì tempi: faceva pubblicazioni o messaggi, regolava le feste di cavalleria, teneva il registro dei nomi e dei blasoni dei cavalieri, faceva le sfide pubbliche, le tregue, i trattati di pace, e annunziava i tornei. - *Cadetto*, giovine nobile che s'avviava alla carriera militare, presentandosi volontario. - *Capitano della taglia*, il comandante delle genti amiche o collegate. - *Capitano del popolo*, il capo delle compagnie armate del popolo nelle repubbliche italiane. - *Capitano di ventura*: capo comandante d'una compagnia mercenaria: condottiere, conduttiero. - *Centurione*, nella milizia senese, capitano di cento balestrieri. - *Conestabile*, *conestavole* e *conestabole*, grado superiore di comando in guerra, secondo l'uso antico della milizia. - *Dei*, *dey*, titolo di chi era a capo della milizia dei giannizzeri. - *Quartiermastro*, un tempo, l'ufficiale pagatore. - *Siniscalco*, ufficiale negli eserciti.

Capitolazione, specie di contratto per cui uno si obbligava al servizio militare per un dato tempo. - *Censo*, prestazione per il servizio militare. - ***Crociata***, ciascuna delle varie spedizioni in Oriente fatte dai cristiani per riprendere Gerusalemme e il sepolcro di Cristo.

VARIE. — *Dobronzi* o *Doberanzi*, in Rumenia, la cavalleria irregolare, che si presta ai servigi di polizia. - *Feritori* (tit. stor.), soldati della prima schiera, armati leggermente e primi ad attaccar battaglia. - *Filibustieri*, avventurieri di varie nazioni che, nei secoli XVII e XVIII, predavano i mari delle Indie orientali a danno della Spagna. - *Franc-tireur*, *libero cacciatore* (ted., *frei-schütz*), appartenente alle milizie volontarie esercitate nel bersaglio ma non comprese nei quadri e nella così detta *landwehr*, milizia territoriale. - *Guardia civile*, in Ispagna, la gendarmeria. - *Mammalucchi*, mameluchi, antica milizia dell'Egitto maomettano, abolita nel 1811. - *Nizam* (Nisam), l'esercito regolare turco. - *Opolcènai*, l'esercito russo di seconda linea. - *Pasnadego*, *pansanatico*, cavalleria veneta della Dalmazia. - *Strelizzi*, soldati russi. - *Tiragliatori*, milizia francese, istituita nel 1840, destinata a far fuoco in ordine sparso e a volontà, precedendo il grosso dell'esercito. - *Truppa*, (titolo stor.), nel sec. XVII, schiera di soldati a cavallo, minore della compagnia. - *Valloni*, corpo di milizie un tempo al servizio della Spagna e del suo re.

Ascari, nome dato alle milizie indigene mercenarie della Colonia Eritrea. - *Buluk*, ecc., vegg. a ***colonia***. - *Cacciatori a cavallo*, denominazione data agli squadroni di cavalleria del corpo speciale d'Africa. - *Gum*, in Algeria, squadrone di cavalleria irregolare indigena. - *Spahi*, nome francese di cavaliere appartenente ad una milizia, la più parte indigena, dell'Algeria.

Per altre voci in argomento, veggasi, ripetiamo, ad ***armatura, arme, artiglieria, cavalleria, fanteria, esercito; battaglia, combattimento, guerra***, nonchè a ***soldato***, a ***sottufficiale***, a ***ufficiale***.

Millanta. Aggett. numer.: ***mille***. - Grande ***quantità***.

Millantare, millantarsi, millantatore. Veggasi a ***millanteria***.

Millantería. L'abitudine, il vizio di chi si vanta, usa menar ***vanto*** per doti, meriti, ecc., che spesso non ha: giattanza, grandigia (millanteria di grandezza, megalomania), iattanza, improntitudine, ***presunzione***, sbraceria, smargiasseria, spagnolata, spocchia, stracotanza, tracotaggine, tracotanza, ***vanità***. - *Millantare*, vantare una cosa, un fatto qualunque. - *Millantatura*, l'atto o la parola di chi ha il vizio della millanteria: bomba, bravazzata, braveggiata, braverìa; cogliata, ***esagerazione***, fanfaronata, fanfaroneria, fava; giorgiera, gradassata, grandezzata (millantatura di grandezza), guasconata; millantamento; pottaionata, pottata; rodomontata, rodomonteria; sbraciamento, sbraciata, sbracio, sbravata, sbravazzata, sciarrata, sfavata, sfiandronata, smargiassamento, smargiasseria, spacconata, spampanata, spavalderia, spaventacchio, spocchiata, vantamento, vanteria, vanto, vanto parabolano. - *Blague* (franc.), propriam. *borsa di pelle* entro la quale ponesi il tabacco, e per l'affinità tra le cose vane e le cose enfiate, *blaga*, *vanteria*, *spacconata*, *menzogna*.

MILLANTARSI, vanagloriarsi, vantarsi soverchiamente di un proprio ***merito***, sopratutto del proprio ***coraggio***; dire fandonie intorno ad opere proprie, ecc.: abbaiare e non mordere; bravare, braveggiare; cagneggiare; darsi ***importanza***; fare il baiardino, il bravazzo, il bravo e il tirannone, il frontino, il Giorgio, il grande, il grande e il grosso, il mangia, il trinciante, il tristo e il cagnaccio, l'omaccione; fare ostentazioni, sbraciate, sbracío, schiamazzo; far rumore e apparenza; far sicumera, gran sicumera; far vanterie; fare una bravata, una sparata, un solcio (salsa), uno spaventacchio, una tagliata; farsi bello del sol di luglio; gloriarsi vanamente, gonfiare, gracchiare, grandeggiare, grosseggiare; menare il vampo; presumere; promettere mari e monti, Roma e toma; sballare, sbombardare, sbraciare, sbravazzare, sfiondare, sguinzagliare i bracchi, smargiassare, smillantare, spacciarla per la grande; tagliare i nugoli, trasoneggiare, trinciar fendenti all'aria.

MILLANTATORE, chi vanta coraggio, forza, virtù che spesso non ha (figure letter. romanzesche: Capitan Fracassa, Don Chisciotte, Rodomonte, ecc.): abbondone, ammazzasette, arcifanfano, ***barbassoro***, bravaccio, bravazzo, bravazzone, braveggiatore, bravo; cospettaccio; dabbudà; eroe comico, eroe da strapazzo; fanfarone, fante di picche; gonfianuvoli, gradasso, grandone, guascone; iattatore; il Mangia; mangiabambini, mangia catenacci, mangia da Siena, mangialepri, mangiamonti; nebulone, nugolaio; pallone, pallone pieno di vento; parabolano di gran vista, pottaione; rosaione di Damasco; sbracione, sbravazzone, smargiasso, smargiassone, smillanta, smillantatore, spaccamontagne, spaccamonti, spaccone, spampanone, sparapane, spavaldo, spavaldone, spezzacantoni, spiantamondi, squarcianugoli, squarcione; tagliacantoni, vantatore, vendifumo. - *Blagueur* (franc.), voce usata invece delle nostre *gradasso*, *spaccamonti*, *chiacchierone*, ecc.; *cane da pagliaio* (figur.), di gradasso vile, che fa il bravo, ma poi si ritira; *faloppa*, di uomo bugiardo e millantatore;

miles gloriosus (lat., soldato glorioso), attributo di Pirgopolinice, tipo di soldato fanfarone, spaccone, creato da Plauto; *mirabolano*, spaccone, conta-frottole; *sacripante*, personaggio dei poemi cavallereschi (per simil., persona che minaccia: con meno forza di *gradasso* e di *rodomonte*); *sicofante*, vegg. a ***fico;*** *trombone*, voce dialettale veneta: vale *vanaglorioso*, *millantatore, fanfarone*. - *Essere millantatore:* avere faccia di leone e cuore di scricciolo; campar di fegato d'uomini; credere di ingoiar con le parole; essere più parole che fatti; mostrare di avere il caval di denari e avere la fantesca di coppe (*rodomontesco*, da millantatore, ispirato a millanteria: bravatorio, pallonesco, parabolano, trasonico, vantevole, vantoso). - *Alla madia!....*: risposta a chi si vanta goffamente, per dirgli che a mangiare lo riteniamo abile. - *Non fare il leone:* a chi fa il gradasso. - *Vaso vóto suona meglio* (prov.).

Mille. Aggettivo numerale che vale dieci centinaia: mila; milia, millia (voci a.); millanta (scherz.). - *Migliaio*, quantità di mille o mille circa; *millecuplo*, mille volte più; *millenario* (agg.), di mille, del millennio, che si fa ogni mille anni; *millenio, millennio*, periodo di dieci secoli, ossia di mille anni: chiliade, millesimo (tutto lo spazio di mille anni, e nell'uso la cifra che in una ***data*** segna la serie dei millennî); *millesimo*, la millesima parte; *milligrammo, millilitro, millimetro*, la millesima parte del ***grammo***, del ***litro***, del ***metro*** (*micromillimetro*, la millesima parte del millimetro: tale misura si esprime col simbolo ㎖. e rappresenta la più comune unità di misura lineare, per le determinazioni delle grandezze microscopiche). - *Miriade*, numero di diecimila.

Millefoglie. Specie di ***achillea.***

Millenario, millenio. Detto a ***mille.***

Millepiedi *(centogambe, miriapodi)*. Insetto così chiamato dalla molteplicità dei piedi: trovasi nelle cantine e sotto le pietre; ha odore disgustoso. Del genere: le scolopendre, i juli, i geofili, l'aselluccio, ecc.

Millésimo. Detto a ***mille.***

Milliare. Detto a ***migliare.***

Milligrammo, millilitro, millimetro. Vegg. a ***mille.***

Milodonte. Mammifero fossile.

Milza. Viscere molle, posto nell'ipocondrio sinistro, fra lo stomaco e le coste spurie (secondo gli antichi medici, sede dell'umore malinconico): splene (*splenico*, della milza: arteria, vena, ramo, rimedio, tabe, tumore, ecc.). - *Malattie della milza:* cancro splenico, echinococco splenico, infarto lienale embolico (specie di ***ostruzione***); megalosplenia (aumento di volume della milza, senza durezza), milza amiloide (degenerazione albuminoide, fibrinoide: milza lardacea), milza migrante (mobile), perisplenite (infiammazione delle membrane che rivestono la milza), rottura della milza, splenite (infiammazione della milza), splenoptosi, splenoressi; splenoscirro (scirro della milza), ecc. - *Febbre splenica*, intermittente, con congestione splenica. - *Splenetico*, chi soffre di milza. - *Splenorragia*, emorragia della milza. - *Splenotomia*, estirpazione della milza.

Mima. Femmin. di ***mimo.***

Mimési *(mimetico)*. L'***imitazione***. - La tendenza che hanno alcuni animali a prendere il colore e la rassomiglianza di oggetti e di animali coi quali vivono e che sono meglio dotati nei riguardi della lotta per l'esistenza. - *Mimetico*, imitativo.

Mimica. L'arte del ***mimo.***

Mimma, mimmo. Bambina, ***bambino.***

Mimo. L'***artista*** di teatro che rappresenta la sua parte con l'***atteggiamento,*** col ***gesto,*** senza parlare: atteggiatore, attore. L'opera che si recitava dagli istrioni; e *mimografo* lo scrittore di mimi (femm., *atteggiatrice, attrice, mima; mimicamente*, al modo dei mimi; *mimico* (mimesco), di o da mimo. - *Archimimo*, un tempo, il capo dei mimi; *primo mimo*, ora, chi sostiene la parte principale in un ballo, in una pantomima. - *Mimica*, l'arte di rappresentare col gesto un'azione ***drammatica:*** linguaggio mimico. Le manifestazioni mimiche sono, per altro, comuni nell'uomo e negli animali (es., si approva movendo il capo dall'indietro all'innanzi; si nega agitandolo in direzione laterale; si esprime dubbio inclinandolo con lentezza lateralmente, ecc.). Nell'uomo la mimica diventa molto espressiva, essendo assai sviluppati i *muscoli pellicciai* della faccia. - *Pantomima*, l'arte di rappresentare un'azione coi gesti, e la rappresentazione stessa: balletto, ballo, ballo atteggiato, pantomimica.

Mimosa. La ***sensitiva,*** pianta leguminosa, fiore di serra.

Mina. Cavo, ***buca,*** che si fa nel suolo e specialm. nel masso d'una montagna, riempiendola poi di ***polvere*** pirica, alla quale si dà fuoco con la ***miccia,*** per ispaccarlo o mandarlo all'aria: cava, fornello. Mina *di difesa*, la contromina; *di offesa*, a scopo militare; *fogata*, quella il cui fornello è stabilito a poca profondità nel terreno. - *Contromina*, strada che si fa per riscontrare una mina e darle uno sfogo (anche, opera per garantire una piazza o una fortezza dalle mine del nemico); *fornello*, piccola mina con una sola cavità e non molto profonda; *fumacchio*, specie di mina a debole carica, che non ha effetti esterni e si limita a screpolature apparenti alla superficie del mezzo e all'uscita dei gas dalle screpolature medesime; *globo di compressione*, nome dato da Bélidor a certe mine nelle quali si fa uso di una grandissima quantità di polvere; *petardo*, mina di piccola carica che si adopera in circostanze speciali (es., lo sgombero di materiali, che richiederebbe troppo tempo coi mezzi ordinari): lo si fissa sopra un tavolone, detto *madrillo*. - *Androne, galleria*, passaggi anteriori alle mine e alle contromine; *circuito elettrico*, nell'accensione delle mine, il cammino che segue la corrente elettrica per andare dalla macchina che la genera ai varî inneschi che devono far detonare e per restituirsi quindi alla macchina; *fornello, forno*, camera della mina, quando è carica; fogada, fogata, pozzetto; *imbuto della mina*, foro, vano in figura di cono rovescio, che, nel centro, lascia la mina intorno a sè dopo lo scoppio; *linea di maggiore o minore resistenza*, quella ch'è condotta dal centro del fornello della mina ai punti esterni più e meno lontani; ***pozzo,*** luogo scavato per fare o riconoscere le mine e le contromine; *salsiccia*, sacco di tela, ripieno di polvere, per comunicare il fuoco ad una camera di mina; *zampa d'oca*, galleria di mina spinta oltre i tre rami. - *Aerofori di Denayrouze:* servono per i palombari, i minatori, i pompieri, per la respirazione e l'illuminazione nei luoghi deleterî; *agucchia*, arnese per forare il terreno; *borrone*, asta cilindrica di ferro o di legno, sulla quale è tracciata una piccola scanalatura longitudinale da un lato, in cui si introduce un ago: serve per la preparazione delle mine; *calcatoio*, ferro lungo per calcare nel masso la polvere della mina; *carica*, quantità di polvere che si mette nelle mine; *cassetta*, ordigno chiuso

con varî artifici per mezzo del quale si dà fuoco alla mina; *commutatore di accensione*, istrumento che serve all'accensione elettrica delle mine (consiste in una tavoletta sulla quale sono collocate, parallele fra loro, coppie di lastre di rame, isolate perfettamente le une dalle altre); *deflagratore*, strumento per cui la scarica disruptiva di una sorgente elettrica è impiegata nelle esplosioni delle mine, nell'accensione dei becchi a gas; *esca* o *miccia elettrica*, quella che serve per accendere a distanza la materia esplosiva che si carica nelle mine; *incastro*, pali o puntelli che sorreggono il pozzo della mina; *innescatura*, *innesco*, cannello fulminante per appiccare il fuoco; *manubrio a forchetta*, strumento che serve all'accensione elettrica delle mine; *miccia*, corda preparata con salnitro e simili, adoperata per dar fuoco alla mina: artifizio, corda cotta, stoppino; *miccia Bickford*, specie di corda che si compone di un'anima di polvere da sparo finissima, avvolta entro un fascio di fili di canapa leggermente torti e ricoperti all'esterno con una vernice di gesso e di polvere di talco (serve per dar fuoco alle mine e ai fuochi lavorati); *nettamina*, specie di cucchiaio usato per nettare il cavo delle mine; *palamina*, ciascuno dei pezzetti di ferro che si cacciano nel masso per far i fori di mina nelle cave di pietra; *paletti*, pezzi lunghi di ferro da cacciare nel masso per minarlo; *seminella*, la striscia di polvere per dar fuoco alla miccia; *traccia*, porzione di polvere che si mette per guidare il fuoco da lontano sino alla mina.

Aguechiare, traforare sott'acqua per lavori di mina. - *Brillare la mina*, il folgorare improvviso che fa la mina nel momento che scoppia. - *Chiudere*, veggasi a questa voce, pag. 555, sec. col. - *Controminare*, fare contromine. - *Dar fuoco alla mina*, finirla, romperla. - *Distasare*, togliere il tappo o turacciolo, specialmente della mina. - *Giocare* o *non giocare*: della mina che fa, o no, il suo effetto. - *Minare*, far la mina, una mina, per rompere sassi, mura e simili; aprire il cavo e mettere la polvere o altri detonanti sotto le mura di una città, di una fortezza, di un campo, per distruzione. - *Sfiatare*, mandare a vuoto la mina. - *Sottominare*, mettere una mina sotto; minare sotto. - *Sventare una mina*, impedirne uno scoppio dannoso; rendere inefficace lo scoppio della mina per mezzo della contromina. - *Tracciare*, mettere la traccia della polvere.

Minatore, chi è addestrato a scavare mine e contromine, chi le prepara e le fa esplodere (anche e più specialm., l'operaio addetto a una ***miniera***). - *Attaccare il minatore*, principiare i lavori delle mine per mezzo del minatore.

Mina. Sorta di ***misura***, di ***moneta*** e di ***peso.***

Minaccevole, minaccevolmente. Detto a ***minaccia.***

Minaccia *(minaccevole, minacciare)*. Atto, detto col quale si annunzia, si promette ad alcuno un ***castigo***, una ***vendetta:*** bravata, bravezzata, comminatoria, comminazione (burocr.), minacciamento, parola d'alto suono. - *Minacceria*, minaccia continua, ripetuta. - *Minaccévole*, *minacciatorio*, minaccioso. - *Minacciosamente*, con minaccia, in tono di minaccia, minacciando: con bieco atto, con le cattive, minaccevolmente; *a brutto muso*, severamente, minacciosamente, senza complimenti. - *Minaccioso*, che o chi minaccia, che ha senso di minaccia: bravatorio, bieco, garrevole, minaccevole, minacciabile (disus.), minacciante, minacciatorio, minaccievole, minace, minatorio, rigonfio di minaccia, rigoroso. Di persona: abbaiatore, abbaione, bravaccio, bravazzo, bravazzone. - *Gradasso*, *Rodomonte*, *Sacripante*, figure d'uomini minacciosi o facili alla ***millanteria.*** - *L'ombra di Banco*: di cosa che si teme come continua minaccia.

Minacciare, fare, usar minaccia (col ***contegno***, col ***gesto***, con un ***grido***, per ***lettera***, ecc.): andar contro minacciando o minaccioso, bravare, braveggiare, comminare; fare il bravaccio, il bravaccione, il bravo; far la persona addosso, far l'uomo addosso altrui; far ***paura;*** gettar fragore di minaccie, gettar minaccia; guardar male; mangiar la gente in un boccone, intimidire, prometter male; stare con gli occhi grossi, con le mani per aria; star minaccioso. - *Abbaiare alla luna*, minacciare inutilmente, - *Abbaiare da lontano come il cane da pagliaio*, con paura. - *Aggrottare le ciglia*, diventar minaccioso; far cipiglio. - *Alzare i mazzi*, essere pronto a ***battere.*** - *Andare con le mani sul viso*, minacciare percosse. - *Avere alle spalle*: avere vicino, minacciante, essere minacciato. - *Brandire il dito indice contro alcuno*, minacciare col dito. - *Fare gli occhiacci*, guardare con ira, e minacciando. - *Mettere il coltello o la pistola alla gola*, forzare con minaccie. - *Mostrare i denti* (figur.), sapersi rivoltare a tempo e mettere paura, minacciando. - *Esclamazioni di minaccia*: Aspetta!, Bada, ti stritolo!, Alle dure!, Discorreremo!, Guai!, Guai a te!, Lascia fare a me!, non dubitare, che t'acconcio io!, olà!, prega il tuo santo, il tuo Dio!; Tela!, Te la darò io!, tenetevelo per detto!, ti domo!, ti mangio vivo!, ti taglio il collo, la lingua!, ti vo' ammazzare!, ti vo' cavare il cuore!, trema!, ve! veh! - *Una delle due* (e il pop. scherz. una delle du' tre): minacciando, con un dilemma.

Minacciare, minaccioso *(minacciosamente)*. Detto a ***minaccia.***

Minare *(minato)*. Fare una ***mina.*** - Figur., consumare, ***distruggere;*** recar ***danno;*** insidiare, tendere ***insidia.***

Minatòre. Chi fa la ***mina*** o lavora nella ***miniera:*** vegg. specialm. a questa seconda voce.

Minatòrio. Che ***minaccia.***

Minchiáte. Giuoco di carte detto anche ***tarocchi.***

Minchionare, minchionatorio, minchionatura *(minchionato)*. Vegg. a ***burla.***

Minchionatore. Chi ha l'abitudine di far ***burla.***

Minchióne. Uomo troppo ingenuo: babbèo, boggiano, *bonus vir* (lat.), ***balordo;*** carciofo, casimisdeo, cavolaccio, chiurlo, corbello, corbellone, *cuius* (lat.), gabbiano, giacomo, giucco, gonzo, gran maestro dell'ordine dei grulli, grullo, inetto, mencheraccio, menchero, menico, merlo, merlotto, oca, pacchèo, papero, pappaceci, pecorone, piastricciano, pinchellone, pover'uomo, ***sciocco,*** sonaglio (figur.), squasimodeo, strullo, taddèo, tórsolo, torsone, totano, zuccone, zuffolo. - *Minchionaccio*, *minchioncione*, accresc. - *Diventare minchione*: imbertonire, imminchionire, ingrullire, rimminchionire, rimpinconire, rincordonire, ringrullire, rintorzolire. - *Essere minchione:* avere della pappa nel cervello, della pappa frullata per cervello; avere gli occhi foderati di panno; essere tre volte buono, corto di mente; essere di Valdistrulla, nascere con gli occhi chiusi, non sapere quante dita uno ha nella mano. - *Essere molto minchione:* essere tondo come una palla, più tondo d'una mela o dell'O di Giotto;

essere un gran fagiolo; essere più minchione che lungo, più minchione che l'ova sode, più tondo della luna. - *Fare il minchione:* fare il dormi, il pincone, la gatta di Masino, la gatta mogia, l'ingenuo, fingersi grullo come papa Sisto. - *Minchioneria*, più che ***ingenuità;*** atto da minchione *(errore, sproposito):* bonomia, coglioneria, corbellaggine, minchionaggine, sciocchezza, stivaleria.

Locuzioni e proverbî. — *Avere il primo piano spigionato:* di chi è un po' grullo. - *Aver patito nel nascere:* iron. o scherz., di minchioni; o di cose mal concepite, mal fondate. - *Aver trovato il tordo*, il minchione. - *Campa perchè mangia:* è una bestia, un minchione che non sa quel che fa. - *Far dama:* quando si vede un grullo sopra un asino. - *Quando sciolsero il sacco dei minchioni, lui c'era per legacciolo:* d'un gran minchione. - *Chi nacque tonto, muore tonto due volte.* - *Il Cristo e i lanternoni toccan sempre ai più minchioni:* così le fatiche più grosse, sempre. - *Pan d'un giorno, vin d'un anno, e chi è minchione suo danno.*

Minchionería. Detto a ***minchione.***

Minerale. Nome generico delle materie (veggasi a ***materia***) non organizzate sparse alla superficie o nell'interno della Terra, e in mezzo alle quali si trova questo o quel ***metallo: corpo*** inorganico, non organizzato. Col loro aggruppamento i minerali formano la ***roccia;*** molti di essi si ottengono mediante combinazione di varie sostanze. Minerali sono tutti gli acidi che non contengono carbonio, specialm. il solforico, il nitrico, il cloridrico, il fosforico, il silicico, il borico, in contrapposto agli acidi contenenti carbonio, come l'acetico, il citrico, il tartarico, ecc.; minerali pure le acque (vegg. ad ***acqua,*** pag. 19, prima e sec. col.), che, per gas o sali che contengono, esplicano un'azione terapeutica sull'organismo: secondo l'origine geologica o l'azione medicamentosa, si hanno acque *calde* e *fredde, acidule, clorurate, alcaline, solfate, solfuree, arsenicali, ferruginose, bromo-iodurate, marine, ipominerali* (con scarsa quantità di sali), ecc. Le *forme* dei minerali possono essere o *poliedri* regolari (*cristalli*: vegg. a ***cristallo***) limitati da *facce* piane regolarmente, o configurazioni d'ogni maniera, senza regolarità; le forme poliedriche si possono ridurre a sei gruppi, con moltissime variazioni. Il modo col quale si manifesta, a primo tratto, la struttura del minerale è la *frattura*, che è *unita, scabrosa, granosa, concoide* (cioè quella risultante quando la faccia di divisione presenta certe cavità simulanti la porzione concava del guscio d'una bivalve e dall'altra parte il corrispondente rilievo).

I minerali presentano varie proprietà e fenomeni ottici, termici ed elettro-magnetici. Un intimo legame esiste fra le *vibrazioni ottiche* e quelle *termiche*, tali anzi che lo *spettro termico* coincide con quello *ottico;* connessi ai precedenti e regolati dalle stesse leggi sono i fenomeni *elettro-magnetici.* Proprietà dipendenti dalla *composizione chimica*: l'*isomeria*, per cui le molecole, anche costituite della stessa qualità e dello stesso numero di atomi, possono essere diverse per struttura *(metameria)* o per grandezza *(polimeria);* le *associazioni molecolari*, miscugli di molecole di struttura corrispondente, ma di natura diversa (tali associazioni sono causa dell'*isomorfismo*); il *polimorfismo*, per cui una sostanza è capace di cristallizzare in forme diverse. Proprietà ottiche più importanti sono la ***rifrazione*** *semplice* e *doppia*, la ***polarizzazione*** per ***riflessione,*** l'*asterismo* (per cui, esposto a una luce viva, il minerale mostra per riflessione, una stella lucente, con numero vario di raggi o striscie luminose) e i *colori*. Fra i caratteri fisici, importantissimo quello del *peso specifico.* Da notare inoltre, come proprietà o come fenomeni di certi minerali: la *durezza* (vegg. a ***duro***), la *duttilità* (vegg. a ***duttile***), l'***elasticità,*** la *fosforescenza* (vegg. a ***fosforo***), la *lucentezza* (vegg. a ***lucido***). Inoltre: l'*agrezza*, cattiva qualità dei minerali, in origine o contratta nella fusione; il *dimorfismo*, facoltà di cristallizzarsi sotto forme diverse; la *deliquescenza*, facoltà di attrarre l'***umidità*** dell'atmosfera o di sciogliersi man mano nell'acqua, che si condensa; la *dolomitizzazione*, fenomeno pel quale un calcare si cambia in dolomite; l'*efflorescenza*, proprietà di ridursi in polvere; l'*isomorfismo*, importante fenomeno per cui si ha spesso la stessa forma o almeno forme del medesimo genere le quali non differiscono che per le dimensioni relative delle loro diverse parti; la *plasticità*, comprendente la malleabilità, la duttilità, la flessibilità; la *radio-attività*, facoltà che hanno alcuni corpi di emanare dei raggi dotati di azioni chimiche, elettriche, fisiologiche, onde *radio-attivo* è detto il corpo stesso che ha queste virtù; la *sfaldatura (clivaggio)*, modo col quale un minerale cristallizzabile si divide, per rottura o schiacciamento, in determinati sensi, risultandone generalmente dei cristalli più piccoli terminati da faccie regolari.

Lo studio dei minerali costituisce la ***mineralogia*** (*minerale*, aggettiv., che partecipa della natura dei minerali, che appartiene a ***miniera***); *mineralizzabile* dicesi dei corpi, in certo modo inerti, che, per riunirsi fra loro, hanno bisogno dall'azione di altri corpi; *mineralizzato*, il corpo combinato con un *mineralizzatore*, ossia con quello fra i componenti che dà più particolarm. a un altro le qualità proprie ai corpi di origine minerale; *mineralizzazione*, l'atto col quale si compie la combinazione di due corpi, il mineralizzatore e il mineralizzabile; *regno minerale*, il complesso dei minerali, compresi per estens., i liquidi e i gas naturali.

Combustibili non metallici, combustibili metallici, corpi non combustibili: classi in cui sono divisi i minerali; *idrolito*, il minerale solubile nell'acqua; *mezzo minerale*, sostanza che partecipa del minerale e del vegetale; *semivitree*, le lave o le roccie cristalline, in parti litoidi; *serpentine*, sostanze minerali compatte, tenere, ma tenaci, dotate di colori che variano dal verde e al nero. - *Minerale agarico*, sostanza bianca, calce carbonizzata spugnosa; *amorfo*, minerale informe; *argentino, aurifero*, ecc., contenente ***argento, oro,*** ecc.; *assotomo*, aggiunto che si dà ad alcuni minerali cristallizzati, quando la faccia della loro divisione è perpendicolare all'asse; *bacillare:* dicesi di minerale costituito da cristalli in forma quasi di piccoli ovuli; *faldato*, il minerale, la ***pietra,*** ecc., disposto a falde e soggetto a *sfaldarsi*: lamellato, lamelloso, lamillare; *grafico*, quello in cui si vedono segni simili a lettere; *greggio*, come è estratto dalla miniera; *ialino*, diafano, trasparente, vetriforme (specialm. del quarzo).

Ammasso, deposito di sostanze minerali che si trovano tra roccie d'altra natura; *concrezione*, condensamento di alcuni principî che si trovano sciolti nei liquidi e che, in certe condizioni, passano allo stato solido (le acque circolanti alla superficie e nell'interno della Terra, tengono sempre in soluzione diversi minerali); *conglomerato, giacimento*, vegg. a ***geologia;*** *configurazioue coralloidea*, den-

drite di una specie particolare prodotta dalla riunione di piccoli cristalli resi capillari dalle loro reciproche compressioni e disposti obliquamente gli uni contro gli altri; *dendriti*, sostanze minerali in cui si vede l'effigie di piante, di alberi, tanto da sembrare vegetali; *deposito*, sabbie minerali che si trovano in fondo alle valli contenenti oro, stagno, o altre sostanze; *filoni* (vegg. a ***miniera***), masse minerali in forma di grandi piastre o di cunei molto piatti, compresi fra due piani paralleli o poco convergenti, senza limite in profondità. - *Fiori*, nome dato a certi composti del regno minerale in forma polverosa, come il cobalto arseniato, ecc.; *gonga*, nome dato alle sostanze minerali avvolgenti la materia metallica nei filoni e nella massa delle roccie che la comprendono; *geode*: dicesi dei minerali che hanno la forma di vani cavi o delle cavità disseminate in una roccia, in un caso e nell'altro con l'interno rivestito di cristalli o di stalattiti; *lapillo (lapilloso)*, o *rapilli*, produzione vulcanica in minuti frammenti e consistente in materie minerali eruttate (vegg. a ***vulcano***); *massi erratici*, grandi sassi che si trovano in pianura lontani dai monti, portati là, si crede, da antico ***ghiacciaio;*** *norchio*, pezzo informe di minerale; *zooglifo*, pezzo di minerale imitante un animale o parte di un animale. - *Cava* o ***miniera***, parte del suolo dalla quale si estraggono le materie prime, utili, del regno minerale; *pozzo*, qualunque buca profonda fatta per estrarre minerali, liquidi; *sceveratoio*, luogo dove si scevera il minerale, specialm. l'argento, e lo si tira al pulito dal sasso; *scolitoio*, palco dove sgronda il minerale bagnato; *solventi*, le sostanze che, unite nell'acqua, le danno o le accrescono la virtù di sciogliere i diversi minerali. - *Incenerire*, calcinare una sostanza per ottenere i principî minerali. - *Saggiare* minerali, far la prova, il ***saggio*** (*docimasia*, o *docimastica*, arte di fare il saggio in piccolo).

Minerali diversi.

Pressochè innumerevoli i minerali, e molti di essi implicitamente citati alle voci ***metallo*** e ***metalloide;*** veggasi inoltre alle voci *alabastro, allume, allumina, amianto, ardesia, argilla, azzurrite, calcare, calce, calcedonio, calomelano, caolino, carbonato, carbone, cherargirio, cinabro, creta, diaspro, dolerite, dolomite, feldspato, galena, gemma, gesso, grafite, granito, litantrace, magnesia, malachite, marmo, mica, minio, molibdeno, nitro, ocra, oltremare, opale, orpimento, ortosa, ossidiana, peperino, peridoto, petrolio, pietra, pirite, pirosseno, porfido, potassa, puddinga, quarzo, risigallo, rutilo, salgemma, schisto, silice, smeriglio, soda, spato, spuma, talco, tantalite, terra, tormalina, trachite, travertino, tripolo, tufo, zeolite, zirconio, zolfo*. Veggasi altresì ad ***alabastro*** per l'*alabastrite*, a ***pietra*** per il *basalto*, l'*etite*, ecc.; a ***calce*** per la *selenite*, ecc.; a ***zinco*** per la blenda, a ***spato*** per il corindone, a ***roccia*** per il *gneiss*, il *grès;* a ***piombo*** per il *litargirio;* a ***talco*** per la *magnesite;* a ***grotta*** per la *stalagmite* e la *stalattite*, ecc. Nella infinita serie dei minerali dobbiamo limitarci a citarne ancora alcuni pochi: *acerdesio*, minerale di lucentezza metallica, quando cristallizzato; *alabandina*, detto anche ***spinello;*** *amazzonite*, varietà di feldspato verde, opaco; *andesite*, minerale simile al porfido; *anfibolo*, formato di silicato di magnesio e calcio incoloro o a varî colori; *apatite*, fosfato di calce; *aragonite*, della stessa costituzione chimica del calcare, ma cristallizzato diversamente; *argirosio*, sostanza di aspetto metalloideo, di color grigio d'acciaio o grigio di piombo poco lucente; *asbesto*, silicato magnesiaco, fibroso, analogo all'amianto; *augite*, nome generico di una classe di minerali che si possono considerare come silicati complessi di magnesia, calce, ossido di ferro, ecc.; *cherargirio*, o *argento corneo*, sostanza bianca o bruna, semitrasparente; *chermes minerale*, composto d'antimonio e di zolfo; *chilmite*, minerale d'argento e di mercurio; *fluorina*, sostanza vetrosa o pietrosa, che viene scalfitta dal vetro e che, sottoposta al calore, è fosforescente; *gadolinite*, sostanza nera, vetrosa, che scalfisce il vetro con facilità (si trova in piccola quantità); *goethite* (pron. *ghetite*), minerale di lucentezza adamantina (si trova, in Sassonia, in Inghilterra, in Siberia); *grafite*, la piombaggine (vegg. a ***piombo***); *jalofane*, minerale formato da una mescolanza di ortoclasio e di feldspato baritico; *limonite*, minerale contenente quattro quinti di perossido di ferro; *magnesite*, il minerale detto comunem. *spuma di mare;* *margassita* o *marcassita*, composto di ferro e di zolfo; *mattaione*, composto d'argilla e calcare o di nicchi marini calcinati: indurisce come mattone; *nitrobarite*, nitrato di bario proveniente dal Cile; *nitromagnesite* idronitrato di magnesia che si trova, con la nitrocalcite, in alcune caverne calcaree; *ozocherite*, sostanza grassa, carburo di idrogeno; *periclosia* o *periclasite (ossido di magnesia)*, sostanza che si trova cristallizzata in ottaedri nella dolomia della Somma (Vesuvio); *pirocloro*, minerale raro contenente niobio, cerio e titanio; *pirolusite (biossido di manganese)*, importantissimo minerale di struttura setacea e cristallina, assai diffuso, usato per l'estrazione dell'ossigeno, per rendere limpido e incoloro il cristallo, nonchè per l'allestimento delle pile tipo Leclanché; *piropissite*, varietà di lignite impiegata per l'industria della paraffina e del fotogeno; *prasio*, minerale diafano color verde porro; *realgar*, sostanza gialla che si trova sotto forma di prismi romboidali; *siberite*, minerale d'un bel colore scuro o rosso porporino, varietà di tormalina; *siderosio*, minerale di ferro di molto peso specifico, ma che offre poche forme cristalline (se ne estrae ferro di cattiva qualità); *stannina*, minerale di stagno e ferro, combinato con lo zolfo; *staurotide*, silicato di allumina e ferro; *steatite*, minerale (silicato idrato di magnesia), usato per segnare le stoffe, scrivere sulle lavagne, ecc.; *tachidrite*, cloruro doppio di calcio e di magnesio; *torite*, minerale nero, vetroso, che scalfisce il vetro (se ne estrae l'ossido di torinio); *tremolite*, silicato di magnesia e di calce, appartenente, per composizione chimica, al gruppo degli anfiboli; *umber*, minerale massiccio, usato dai pittori come color bruno; *venturina*, silicato sparso di pagliette di mica.

Mineralogía *(mineralogico)*. Parte delle scienze naturali che si applica allo studio dei corpi non organici, minerali (vegg. a ***minerale***), tratti dalla ***miniera:*** oritrognosia. Si divide in *mineralognosia*, descrizione e ordinamento dei singoli minerali; *minerogenia*, storia della formazione e dello sviluppo dei minerali; *paragenesi*, studio della legittimità delle combinazioni dei minerali; *liturgica*, studio del modo di adoperarli nelle arti, ecc. Nello stabilire una *classificazione* dei minerali si hanno di mira due cose: la *specificazione*, cioè la formazione della *specie*

sopra basi fisse, riunendo i corpi che presentano parecchie analogie, e le dissomiglianze dei quali sembrano dipendere solo da circostanze accessorie; la *distribuzione metodica* delle specie, ossia il *metodo di classificazione*. **Individuo** dicesi la riunione di un certo numero di *elementi* in certe proporzioni; **specie** la riunione più semplice degli individui che hanno tra loro maggiore analogia che non cogli altri; **varietà**, sottospecie fondata sulla diversità dei caratteri ausiliarî, notabili in ogni saggio della stessa specie; *miscugli* o *corpi isomorfi*, combinazioni, in tutte le proporzioni, dei differenti composti della stessa formola; *famiglie*, o *tribù*, riunione di due o più *generi*, che sono riunioni delle specie (*mineralogico*, di o da mineralogia; *mineralogista* o *mineralogo*, lo scienziato che attende agli studî e alle pratiche della mineralogia; e *mineralista*, l'osservatore, il dilettante di mineralogia). - *Cristallografia*, parte fondamentale della mineralogia: vegg. a **cristallo**. - *Geognosia*, scienza della composizione terrestre rispetto ai minerali. - *Minerografia*, descrizione dei minerali. - *Orittochimica*, *orittogenia*, *orittografia*, *orittologia*: voci che, rispettivamente, significano: esame chimico dei minerali, origine dei minerali, descrizione di minerali, mineralogia.

Aggregato, riunione di varie sostanze agglutinate insieme nel periodo di loro formazione. - *Epigenesi*, il generarsi (sulla superficie d'una data sostanza) di una sostanza nuova per effetto di azioni che alterino e scompongano la costituzione chimica di quella (es., la *ruggine* è la materia *epigenica* del ferro). - *Pseudomorfosi*, la forma mentita, cioè acquistata per semplice modellamento, da una materia diversa da quella a cui realmente apparteneva la forma in origine.

Assaggio, ***saggio** chimico*, mezzo pel quale si giunge a conoscere la natura e il numero degli elementi che costituiscono un corpo. **Analisi**, indagine che ha per iscopo di determinare le quantità relative ponderabili di ciascun corpo. - *Docimasia*, *docimastica*, assaggio in piccolo. - *Mappa mineralogica*, carta nella quale sono specialm. indicati i luoghi dove sono cave di pietre, di marmi, di combustibili fossili, e miniere di metalli.

Mineralógico, mineralogista, mineralogo. Detto a **mineralogia.**

Minerva (gr., *Athena*). Dèa della **guerra**, della **sapienza** e delle arti: Callinteria, Palla (poet.), Pallade. Detta anche *Occhiglauca*, *Poliade*, *Tritonide*, *Tritogenia* (nata dall'onda). - *Hermathene*, statua di Minerva e di Mercurio insieme. - *Nottola*, nome dell'augello di Minerva, e, presso i Latini, della civetta (gr., *glauce*). - *Panatenee*, feste greche, in onore di Minerva. - *Partenone*, tempio di Minerva in Atene.

Minestra. Alimento fatto di **pasta** o di **riso**, di questo o quel **legume**, anche con qualche **erba**, cotti in **brodo** o acqua condita, e che, di solito, si mangia al principio del **desinare:** basina, basoffia, bazzoffia, bigutta, bioscia, brodo, brodame, broscia, minestrella, pappa (propriamente, pane non arrostito e bollito); pappoccia, sbroscia (cattiva, mal fatta), scodella, zuppa (frances., quando senza pane). Si fanno minestre svariatissime: *con erbuccine*, *di carne* o *sulla carne* (con pezzetti di carne dentro), *di cavolo*, o *di cavolo e fagioli*, o *di riso e cavolo*, che è fatta con queste mescolanze; di *pane grattugiato;* di *ravioli*, di *vermicelli* (paste), *di riso alla turca* (asciutto); *di tigliate*, di castagne lessate senza la buccia e senza la sanza; *sul brodo di pesce; sul battuto*, col battuto (di lardo); *sul brodo di vitello, di manzo; sul burro* o *col brodo; sui fagiuoli, sui ceci*, o *coi fagiuoli, coi ceci*, ecc., o anche *di fagiuoli, di cèci*, ecc. (*minestraccia*, peggior., minestra cattiva, mal cucinata; *minestrina*, dimin., leggera, brodosa, piccola, ma buona, e più spesso quella leggerina che si dà agli ammalati; *minestrino*, più piccola di minestrina; *minestrone*, accresc.; *minestruccia*, dimin. spreg.; *pastone*, di minestra troppo assodata; *sull'unto delle carrucole:* di minestra o altro fatta sull'acqua, invece che col brodo o altro sugo). Minestra *asciutta*, con poco brodo o senza (contr., *brodosa ;* brodaglia, brodaia); *cotta*, *stracotta* (troppo cotta); *di grasso*, fatta sul brodo di carne; *di magro*, senza brodo di carne; *maritata*, fatta con paste di due qualità, o di paste e riso, o di riso e erbaggi; *sciocca*, senza sale, con poco **sapore** o senza. - Per le varie paste da minestra, vegg. a **pasta.**

Agnellotti, minestra di pasta con ripieno; *bigutta*, minestra grossolana in gran quantità, con molto liquido; *bioscia*, minestra con brodo lungo di poco sapore; *cacciucco*, sorta di minestra usata fra i marinai, composta per la maggior parte di varie specie di pesci; *cannoncelli*, minestra di paste, più piccola dei *cannoncioni; cappelletti*, minestra di pasta spianata e ripiena di carne di pollo battuta (celebri i *cappelletti* bolognesi, detti anche *tortellini*); *cuscussù*, minestra di farina impastata in pallottoline, cotta a bagnomaria di brodo di pesce, in un vaso speciale bucherellato, di terracotta smaltata: si condisce poi col pesce (preparata dagli Arabi di Algeria e molto usata nella Sicilia occidentale); *farinata*, o *paniccia*, minestra fatta di farina spenta nell'acqua o nel brodo e cotta; *gnocchi*, vegg. a questa voce; *giardiniera*, minestra di verdure in brodo, finamente tagliate; *lucerne da preti*, minestra così detta dalla forma del nicchio; **maccheroni**, notissima sorta di minestra napoletana; *micca*, minestra asciutta e mal condita (voce usata antic., e rimasta viva a Siena e altrove in Toscana); *minestra delle tre erre*, sul brodo, fatta di riso, rape e rocchi *(salsicce); genovese*, sorta di minestra fine; *minestrone*, minestra di riso, fagiuoli, cavolo bianco, cotenna di maiale e altri ingredienti, denso tanto da starvi ritto il cucchiaio; *neve di pasta*, *neve*, sorta di minestra fine. - *Panata*, minestra fatta di midolla di pane frullata, aggiuntivi talvolta semi di zucca o di popone pestati (disus., e oggi si chiama comunem. *panata* l'acqua in cui sia stato per ún po' di tempo un pezzo di pane arrostito, e si ritiene come rinfrescante); *pancotto*, lo stesso, ma meno comune di pappa e piuttosto spreg.; pappa *frullata*, con l'ovo e sbattuta col frullino; *pappardella*, minestra di lasagne in brodo e con sugo, specialm. di lepre; *paternostri*, specie di minestra più grossa dei *maltagliati; potage*, *potage à la julienne*, vegg. a **zuppa;** *ravioli*, tortellini con ripieno fatto d'erbe battute, ricotta, uova, farina ed altro; *risi e bisi (riso e piselli)*, nome dialettale di minestra speciale della cucina veneziana; *risotto*, minestra asciutta di riso, variamente condita; *seme santo*, sorta di minestra sopraffina; *soupe à la santé* (franc.), minestra di ripiego, detta in ital. *brodo con erbucce; tagliatelle*, minestra asciutta (celebre a Bologna) fatta con uova, farina condita, carne, fegatini e cacio; *turtle soup*, term. inglese, *zuppa di tartaruga*, minestra di carne, assai greve, con una infinità di droghe e sapori; **zuppa**, specie di minestra fatta di pane arrostito immerso in un liquido sugoso. Altre minestre: quelle dette (per lo più dalla forma della

pasta) *angiolini, denti di cavallo, grandinola, nebbia, occhi di pernice* o *di pulce*, ecc. - *Sagù*, sostanza estratta da parecchie specie di palme orientali che serve a fare minestre per bambini e convalescenti; *semolina*, granturco macinato grosso per minestra.

Manioca, **fecola** della omonima pianta americana, usata in minestra (*cipipa*, la fecola pura di manioca). - *Revalenta arabica*, farina di lenti, un tempo vantatissima come alimento. - *Tapioca*, fecola della *jatropa maniot*, pianta euforbiacea, pure usata per minestra. - *Minestraio*, chi fa o vende minestre; anche, di persona che mangia volontieri molta minestra. - **Marmitta**, *bigutta*, vasi nei quali si cuoce la minestra; *zuppiera*, vaso nel quale la si versa per portarla in tavola.

Buttar giù nella pentola il riso, i taglierini, ecc., far la minestra; *scodellare*, mettere la minestra nelle scodelle: più propriam., cavar la minestra direttamente dalla pentola e riempirne più scodelle, fatte a ciotola, per mandarla in tavola, o altrimenti distribuirla; *sgrigliolare* sotto i denti: di qualche granello duro che sia nella minestra e scricchioli sotto i denti; **soffiare** sulla minestra: si fa quando è troppo calda, - *Ce n'è anche per i poveri della cura:* di minestra che avanza in quantità. - *Riso diventato un panione:* per simil., di minestra o altro troppo cotta e assodata.

Minestràio. Detto a ***minestra.***

Mingere. Detto a ***orina.***

Mingherlino. Sottilino di ***corporatura;*** magrolino, ***magro.*** - *Anguilla* (figur.), donna mingherlina, leziosa e da poco.

Miniare *(miniato)*. Dipingere (codice, libro, ecc.), con ***acquerello,*** con carminio, con sugo di calendola o fiorrancio e altra materia ***colorante,*** piccole cose su ***cartapecora*** o su ***avorio:*** alluminare. - *Miniatore, miniatrice*, l'artista che minia. - *Miniatura*, l'arte di miniare, e la cosa, la ***pittura*** miniata, all'uopo adoperando colori stemperati nell'acqua di gomma: minio.

Miniatore, miniatura *(miniatrice)*. Detto a ***miniare.***

Miniera. Luogo sotterra dal quale si cavano il ***metallo,*** il ***minerale,*** il ***marmo*** (marmiera), la ***pietra*** (pietraia), nonchè l'***allume*** (allumiera), il ***carbone*** fossile, lo ***zolfo*** (zolfatara), ecc.: cava, caverella, pozzo. - *Gnomi, Gnomidi*, genî che presiedevano alle miniere. - *Aprir miniere*, scavarle, cavare, lavorare una miniera, all'uopo adoperando la ***mina*** e facendo uso di più d'un ***esplosivo*** (dinamite, litoclastite, litotrito, ecc.); *esaurire una miniera*, finire il minerale che contiene; *esplorare* una miniera, saggiare il terreno per trovare la vena, e *bonanza* si chiama, nell'America Settentrionale, la scoperta d'una ricca miniera d'argento. - *Campo*, nelle miniere, lo strato o gli strati da lavorarsi: banco. - *Cunicolo*, strada sotterranea per estrarre il prodotto. - *Druse* (lasche), cavità che trovansi nei filoni e le cui pareti sono rivestite di cristalli. - *Filoni*, depositi di materie metallifere nelle fenditure del suolo (filoni di *spaccatura*), per effetto di potenti fenomeni dinamici e di azioni idrochimiche; traccie o *vene* principali della miniera, e nella maggior parte di essi il minerale si trova irregolarmente commisto alla ganga in *nicchi, noduli, lenti, filoncelli*, ecc. (filoni *auriferi*, traccie d'oro; *quarzosi*, di quarzo, ecc.); filone *a ventaglio*, quello in cui tutte le fratture partono da un punto, come centro, e assumono la forma di un ventaglio; filone *concrezionato*, o *listato*, quando vi si incontrano diversi minerali mescolati a ganghe differenti, il tutto disposto in modo da mostrare tendenze ad associazioni; *di contatto*, il filone che si trova lungo contatti di roccie di diversa natura; *filone strato*, quello concordante con la stratificazione del terreno che lo comprende; *stockwerks*, reticolato di vene mineralizzate *(affioramento*, traccia alla superficie del filone; *letto* o *muro*, la parte inferiore d'un filone e sim.; *salbande*, i due strati che limitano un filone e lo separano dalla roccia che lo contiene; *tetto*, parte della roccia che copre un filone).

Galleria, strada sotterranea per la quale passano e lavorano i minatori: abisso aperto, ombra nera, oscuro abisso della Terra; secondo i casi, la si riveste con *quadri* (due robusti pezzi di legno, detti *montanti*, e un terzo, detto *cappello*) o con *muratura*. - *Marinage, marinagio*, il materiale scavato nelle gallerie e l'operazione dello scarico. - *Pozzo*, apertura, spesso verticale, per la quale si entra nelle miniere, per mezzo d'un apparecchio (specie di *ascensore*) sul quale calano e salgono persone, animali, carri, ecc. Si distinguono i *grandi pozzi* o *pozzi maestri*, che stabiliscono le comunicazioni principali fra la miniera e l'esterno; e i *piccoli pozzi*, o *trombe di getto*, che sono interni. - *Ravaneto*, luogo scosceso per dove si fanno calare i blocchi di marmo o di pietra nel caricatoio, o il tritume inutile nelle miniere. - *Ravi*, tritume inutile. - *Rognoni*, piccole masse di metallo. - *Terreno morto*, quello che non contiene materia utile.

Ricerca dei giacimenti. - Lavori, ecc. — La ricerca dei giacimenti metalliferi si fa in base a *induzioni* (geologiche, mineralogiche, archeologiche, genetiche) e con la scorta di *indizî* (archeologici, minerari, magnetici). I lavori comprendono i *sondaggi* (scandagli), l'*abbattimento delle roccie* con le mine, con le *macchine perforatrici* (a mano, meccaniche, ad aria compressa, elettriche). Per i sondaggi a piccole profondità servono le *trivelle a mano*, che nei terreni molli agiscono per *trapanazione*, nei terreni duri per *percussione*. - *Coltivazione (coltivare)*, lo sfruttare razionalmente una miniera, un giacimento minerario (franc., *exploiter*): si fa *sotterra* e anche a *cielo scoperto*, nel primo caso mediante varî metodi così designati: *con vuoti, con frana* o *scoscendimento*, con *riempimento artificiale* o *ripieno; a zone inclinate, per zone orizzontali*, ecc. Il trasporto del materiale si fa mediante *vagonetti (casse* di forme generalm. rettangolari, posate su un *telaio* sorretto da quattro *ruote)*, che circolano nella miniera (entro *gabbie* rettangolari di ferro), sopra *rotaie a suola*, trascinati da *locomotive*, per lo più elettriche, ora; anche, con *funi*, o con *catena continua*, quando la *pendenza* delle gallerie superi il 40 %, e per mezzo di un *motore* fisso in una camera sotterranea. In certi casi si stabiliscono *piani inclinati* (generalm. *automotori*), che servono a far scendere, per il proprio peso, il materiale da un livello superiore a uno inferiore. La fune metallica passa nella gola di una larga *puleggia*. All'estremo sono spesso applicati i *trasporti aerei*. Un pozzo è, in generale, messo in relazione con *piani di lavorazione*, o *livelli* della miniera, ciascuno dei quali è collegato al pozzo mediante *gallerie di traino*, che, prima di sboccare nel pozzo, si allargano per un certo tratto, a costituire le *camere di manovra*, o *recette*. Le gabbie, durante le *manovre di carico* e *scarico* dei vagonetti, posano (in corrispondenza al piano delle

recette) sopra *naselli* o *taquets*, che si fanno sporgere nel pozzo; le stesse gabbie, quando servano a trasportare gli operai, devono essere munite di *paracadute* (di numerosi tipi), con *castello* o *incastellatura* di legno o di metallo. Inoltre, nelle miniere importanti si installano anche gli *evita-mollette* (le mollette sono grandi pulegge di ghisa montate alla sommità del castello), apparecchi i quali, automaticamente, prima che la gabbia giunga alle recette, impediscono l'ammissione del vapore nella *macchina d'estrazione* (che ha dei *tamburi* sui quali si avvolgono le funi dalle mollette) e mettono in azione il *freno*. Le *funi d'estrazione* delle miniere sono, ora, d'acciaio o fatte con fibre di aloè. Il rinnovamento dell'aria, nelle miniere, si fa per mezzo di *ventilatori centrifughi*, di *ventilatori Rateau*, ecc.; e l'eliminazione delle acque, che vi si raccolgono in quantità notevoli, si opera mediante *pompe a ripresa*, *pompe sotterranee*. Infine, i lavori propri d'una miniera comprendono la *cernita a mano*, la *preparazione meccanica dei minerali*, la *spezzatura* (con *frantoi*, o *mascelle*, o *concasseurs*, per il materiale grosso; con *pestelli*, o *bocardi*, o *macine*, o *broyeurs*, per il medio e il fino, e *disintegratori* per polverizzare), la *classificazione per volume*, la *classificazione per densità*, il *trattamento delle sabbie (slicchi)* e dei *fanghi impalpabili (schlämm)*, adoperando *cassoni a scosse*, *tavole circolari*, *tavole con tela continua*, *tavole vibranti*.

Asta, insieme di più sbarre riunite, una di seguito all'altra, per trasmettere forza o movimento in una direzione rettilinea e anche per trasformarlo in altre direzioni: serve specialmente nel servizio dei pozzi per il movimento delle *pompe*; *cubateurs*, apparecchi che servono a scaricare i *vagonetti* che hanno la cassa fissata al telaio; *damposcopio*, strumento ideato da Forbas: serve a determinare la percentuale di *grisou* contenuta nell'atmosfera delle miniere di carbon fossile; *incastri*, pezzi di legno per armare i pozzi; *lampada di sicurezza* o *di Davy* (dal nome dell'inventore): ai minatori serve per lavorare nelle miniere di carbon fossile, senza pericolo del *grisou* (gas idrogeno carbonato); *paracadute*, apparecchio adoperato nelle miniere per impedire il rovinar di una *botte* quando si schianta una fune; *schiseofono*, istrumento per esplorare le masse metalliche; *ventilatore*, apparecchio per dare aria all' interno della miniera. - *Atterramento*, complesso delle operazioni e dei lavori coi quali il minatore giunge a rompere, staccare o far saltare una roccia. - *Borratura*, l'operazione di riempire la parte di un foro da mina, dopo l'immissione dell'esplodente, con una sostanza atta solo a rinserrarla e a obbligarla ad esercitare la sua azione sulla roccia, nell'esplosione.

MINATORE, operaio addetto a una miniera: atleta del piccone, cavatore, cavaiuolo (v. a.), minerario, picconiere, troglodita. - *Caruso*, il ragazzo, che lavora nelle miniere di zolfo in Sicilia. - *Sceglitore*, chi sceglie il minerale. - *Imboscatore*, l'operaio che fa l'*imboscamento*, ossia il rivestimento in legname delle gallerie.

Mofeta, esalazione perniciosa nelle miniere.

Minima. Vegg. a ***note musicali.***

Minimamente. In grado ***minimo.***

Minimare *(minimato)*. Menomare, ***diminuire.***

Minimo. Agg. superlat. di ***piccolo:*** menomo, menomissimo, minimissimo; nonnulla, quasi ***nulla*** (contr., grandissimo, ***estremo***). - Di grado, infimo, ***ultimo.*** - *Un minimo che*, la più piccola cosa; ***poco***, pochissimo di alcunché; una minuzia, un'***inezia:*** lat., *minimum* (contr., *maximum*).

Minio. Ossido di ***piombo***, polvere di color rosso vivo usata per la pittura ad olio, per colorire la carta, preservare oggetti di ferro dalla ruggine, ecc. (anticam., come belletto).

Ministeriale. Detto a ***ministero.***

Ministero *(ministeriale)*. Dicesi per ***funzione***, ***opera***, ***ordine***, ***servizio***, ***ufficio***. - Il complesso ***(consiglio)*** dei ministri di uno Stato e dei sottosegretari di Stato (vice-ministri), con a capo un primo ministro o *presidente del Consiglio*: ***amministrazione*** dello Stato, Consiglio della corona (nelle monarchie), dicastero, ministerio, potere, potere esecutivo. Anche, l'ufficio, per lo più ripartito in varie *sezioni*, e la residenza di ciascun ***ministro.*** In Italia si hanno i ministeri delle *finanze*, dell'*interno*, o degli *interni* (che, sopratutto, vigila all'ordine pubblico nel paese); degli *affari esteri*, o semplicem. degli *esteri* (ingl., *Foreign Office*) che si occupa delle relazioni con i governi degli altri paesi; della *guerra* (che vigila sull'***esercito***, ne soddisfa i bisogni, ecc.); della ***marina***, di *grazia, giustizia* e *culti*; dei *lavori pubblici*; delle *poste* e *telegrafi*; di *agricoltura, industria* e *commercio*; dell'*istruzione pubblica*; del *tesoro* (quasi sezione del ministero delle finanze). In qualche paese, si hanno pure i ministeri delle *colonie*, delle *ferrovie*, del *lavoro*, ecc. Ministero *aristocratico*, *conservatore*, *democratico*, *liberale*, *reazionario*, ecc. (vegg. a ***governo***). Ministero d'*affari*, quello creato in determinate condizioni e senza colore politico; ministero di *coalizione*, composto dei capi di diversi partiti; di *destra* o di *sinistra*, secondo che ha la ***maggioranza*** nell'uno o nell'altro ramo omonimo del ***Parlamento;*** di *riparazione*, denominazione data, in Italia, alla Sinistra, quando salì al potere, nel 1876 (*ministeriale*, del ministero, appartenente al ministero; anche, il ***deputato***, il ***giornale***, ecc., partigiano del governo: amico del governo). - *Crisi ministeriale*, tempo che intercede tra le dimissioni di un ministero e la formazione di un altro; *dimissioni* del ministero, il ***dimettersi*** di tutti i ministri per un voto contrario della Camera dei deputati o per altra causa; *disposizione* ministeriale, ***decreto***, ***ordine*** emanato dal ministero; *rimpasto* d'un ministero, quando ad alcuni ministri si sostituiscono altri.

Bilancio, rendiconto che il ministero presenta alla discussione e all'approvazione del Parlamento. - *Fondi segreti*, *fondo dei rettili*, detto a ***governo***, pag. 249, sec. col. - *Gabinetto nero*, ufficio segreto nei dicasteri esteri, od altrove, nel quale si esercita una segreta sorveglianza di polizia, specie aprendo o intercettando lettere e dispacci. - *Interim*, l'ufficio esercitato provvisoriamente da chi non è il titolare del ministero. - *Organo* del ministero, il giornale che ne è inspirato, ne è il portavoce. - *Papirocrazia*, sciupìo di carta negli uffici ministeriali. - *Portafoglio*, simbolo del ministero governativo (vegg. a ***ministro***). - *Sanatoria*, l'approvazione che il Parlamento concede a qualche atto irregolare compiuto dal ministero (ingl., *bill d'indennità*).

Ministero *(pubblico)*. Rappresentante della ***legge; magistrato*** presso un ***tribunale.***

Ministrare *(ministrato)*. Esercitare un ***ufficio*** in servizio d'altri: tenere un'***amministrazione;*** somministrare, ***dare*** ad altri le cose necessarie. - Servire a ***mensa.***

Ministro. Chi fa l'ufficio di ***ministrare***, di tenere un'***amministrazione.*** - Ufficiale pubblico

facente parte d'un ***ministero:*** consigliere della corona (in uno stato retto a monarchia), governante, segretario di Stato, uomo di governo (*eccellenza*, titolo di ministro; *portafogli*, *portafoglio*, gran tasca di pelle, con serratura, usata dai ministri, per portare carte alla Camera; figur. e per analogia, l'ufficio, la funzione, la carica del ministro). - Dicesi anche di ***ambasciatore*** e di altro ufficiale appartenente alla ***diplomazia.*** - *Gran cancelliere*, fu, un tempo, titolo del ministro della giustizia; *guardasigilli*, titolo speciale del ministro di grazia e giustizia: il gran cancelliere, custode del sigillo di Stato, col quale, nella sua qualità di notaio della corona, timbra gli atti riguardanti lo stato civile dei principi della casa reale; *ministro della real casa*, chi tiene l'amministrazione della famiglia reale; *ministro di Stato*, titolo onorifico che si conferisce, a guisa di dignità, a persona che non ha ingerenza nelle cose di governo, non è capo di alcun ufficio; *ministro plenipotenziario*, ambasciatore straordinario e investito di pieni poteri; *ministro residente*, ambasciatore, ***console*** fisso in un luogo; *ministro senza portafogli*, chi non ha incarico speciale nell'amministrazione dello Stato, ma solo concorre col consiglio nelle deliberazioni: ambasciatore, inviato; *primo ministro*, il presidente del *Consiglio dei ministri*; *sottosegretario di Stato*, in Italia, chi aiuta il ministro nell'esercizio del suo ufficio e lo sostituisce in varie occasioni (famigliarm., sotto-eccellenza); *sfinge politica*, il ministro che non lascia indovinare i suoi pensieri. - *Assumere l'interim*, reggere provvisoriamente un ministero che non ha il titolare. - *Consiglio dei ministri*, il loro complesso, le loro adunanze. - *Contrassegnatura*, la firma che il ministro responsabile pone sotto quella del sovrano. - *Corriere*, *segretario di gabinetto*, persone che portano, eseguiscono gli ordini del ministro; *prominístro*, chi fa per il ministro. - *Gabinetto* del ministro, il suo ufficio, il luogo in cui lavora. - *Livrea d'onore*, l'abito dei ministri (e *ministro in livrea* si dice per ministro ***cortigiano***). - *Nomina*, *promozione in extremis*, quelle che sogliono fare abusivamente i ministri o altre autorità negli ultimi giorni della loro carica, allo scopo di favorire, ricompensare, ecc.

Barcalon, primo ministro nel Siam. - ***Cancelliere***, il primo ministro in Germania. - *Cancelliere dello scacchiere*, in Inghilterra, il ministro delle finanze. - *Colao*, specie di ministro in Cina. - *Conte delle cose private*, *conte delle sacre largizioni*, ministro al tempo di Costantino: vegg. a ***conte.*** - *Gotairo*, primo ministro nel Giappone. - *Katual*, primo ministro a Calicut. - *Logoteta*, ministro degli imperatori di Costantinopoli. - *Pensionario*, titolo che si dava, in Olanda, al primo ministro di Stato, il quale doveva proporre agli Stati gli argomenti delle deliberazioni, raccogliere i voti, ricevere le note delle potenze straniere e sorvegliare l'amministrazione delle finanze. - *Reis-effendi*, ministro degli esteri in Turchia. - *Seogun*, *syogun*, ministro militare nel Giappone. - *Vesir*, *visir*, *vizir* *(gran visir)*, primo ministro del sultano in Turchia e in altri paesi.

Ministro dell'altare, o *di Dio*, o *del culto*, il ***prete***, il ***sacerdote.***

Minoranza. La parte o quantità minore paragonata a un'altra maggiore, specialm. in un'***assemblea***, in un ***Consiglio*** comunale o provinciale, nel ***Parlamento***, e gli uomini che la costituiscono: minor numero, numero minore. - *Rappresentanza delle minoranze*, disposizione della legge elettorale per cui anche i partiti in minoranza possono essere rappresentati nei corpi elettivi.

Minorare, minorazione *(minorato)*. Il far ***minore***, il ***diminuire.***

Minorasco. La parte dell'***eredità*** che passa al fratello minore.

Minore. Aggett. comparativo: ***inferiore***, più ***piccolo;*** che ha meno ***valore***, meno ***importanza***, ecc. (contr., ***maggiore***). - Termine di ***musica.*** - Una delle premesse del ***sillogismo.*** - ***Diminuire***, *diminuirsi*: rendere, divenir minore.

Minorenne. Minore d'***età:*** secondo il codice italiano, inferiore ai ventun anni. - *Minorità* (term. leg.), la condizione del minorenne.

Minorità. L'***età*** del ***minorenne.***

Minosse. Mitico re e legislatore di Creta, dopo morto diventato giudice dell'***inferno.***

Minotauro. Detto a ***labirinto.***

Minuétto. Antico ***ballo***, ora usato solo negli spettacoli teatrali. - *Sarabanda*, aria di ballo spagnuolo, in tre tempi, grave, simile al minuetto.

Minugia. Budello, ***intestino.*** - Corda di istrumenti musicali.

Minuire *(minuito)*. Lo stesso che ***diminuire.***

Minúscolo. Piccolissimo, molto ***piccolo.*** - Agg. di ***lettera*** ordinaria, a differenza della *maiuscola.*

Minuta. Il primo getto di uno ***scritto.***

Minutaglia. Quantità di cose minute, piccole. - Bagattella, ***inezia***, minuzia. - ***Plebe.***

Minutamente. In minute parti (vegg. a ***parte***); a piccoli pezzi (vegg. a ***pezzo***).

Minutante, minutare. Vegg. a ***scrivere.***

Minutería. Minuto lavoro da ***orefice:*** gingillo. - Piccolo oggetto.

Minutezza. Piccolezza, sottigliezza di corpo (vegg. a ***piccolo*** e a ***sottile***). - Cosa da poco, ***minuzia.***

Minutiere. Detto a ***orefice.***

Minutina. L'***insalata*** cappuccina o di più specie d'erbe.

Minuto. La sessantesima parte d'un'***ora*** (minuto *primo;* e minuto *secondo* la sessantesima parte di un minuto primo). La sessantesima parte d'un grado del cerchio. - Aggett., molto ***piccolo;*** di bassa ***condizione***, della ***plebe.*** - Sottile di ***corporatura***, di ***membra.*** - Di ***bestiame:*** le capre, le pecore e simili. - Di ***commercio***, rivendita di derrate a piccole partite.

Minúzia *(minuzioso)*. Cosa da nulla, di poca importanza, ***inezia*** (anche, ***minuzzolo***, cioè cosa di poco ***volume*** o di piccola ***quantità***): acciuga, bagattella, beccatella, briccica, briciola, brincello, brindello, brùscolo, buccia di porro, cenciaio, cosa trita; fanfaluca, favola, fragna, frigna, frullina; lappola, leggerezza, lendine; mercato di fichi, minchionatura, minchioneria, minutaglia, miscea; nonnulla; pantraccola, piccineria, piccolezza, pidoccheria, pitoccheria, puerilità; tritume; un minimoché, venticinque soldi, zico, zucchero (a confronto, a paragone di.....). - *Minuziosamente*, particolarmente, partitamente, in modo minuzioso: vegg. a ***parte.*** - *Minuzioso*, particolarizzato, che si diffonde in particolari; che va dietro a minuzie. - *Minuzzare*, ridurre in minuzzoli; ***tritare.***

Minuziosamente, minuzioso, minuzzare. Vegg. a ***minuzia.***

Minuzzaglia. Sinon. di ***minuzia.*** - Anche, ***plebe.***

Minúzzolo. Piccolissimo ***corpo***, piccolissimo

pezzo di checchessia: atometto, ***atomo,*** atomuzzo; brincello, briciola, briciolo, bruscolino, bruscoluzzo; corpicciuolo, corpuscolo, corpusculo; fregola, gretola; mica, minuzzo, ***molecola;*** particella, particoletta, particola; scamuzzolo, spruzzolo, tritolo. - *Bruciolo, trùciolo,* minuzzolo avviluppato; ***falda,*** *paglietta, pagliuola, pagliuzza,* ***strato,*** minuzzolo piatto; *granelletto, granellino,* ***granello,*** *granelluzzo,* minuzzolo tondeggiante; *schizzo,* minutissima particella di checchessia. - *Bruzzaglia, micolame, minutaglia, minuzzaglia, minuzzame:* quantità di minuzzoli.

Mio *(mia).* Agg. pronom. possessivo indicante ***appartenenza*** (plur., *miei, mie*). In forza di sostantivo, la cosa di mia proprietà, di mio ***possesso.*** - ***Appartenere, spettare*** a me: essere mio.

Miocéle. Sorta di ***tumore.***

Miocéne *(miocénico).* Detto a ***geologia.***

Miodiastasi, miodinamía, miodinía, miofono. Vegg. a ***muscolo.***

Miogale *(miogali).* Mammifero insettívoro, acquatico, vivente nei Pirenei e nella Russia meridionale.

Miología. Detto a ***muscolo.***

Miomanzía. Detto a ***topo.***

Miometro. Veggasi a ***strabismo.***

Miopatía. Detto a ***muscolo.***

Miope. Chi ha ***vista*** corta, cioè vede gli oggetti vicini, indistintam. quelli lontani: balusante, bercilocchio, bircio, bornio, cieco, cischero, cirusco, lippo (lat.), losco, lusco. - *Barlocchio,* di vista debole e mal sicura. - *Essere miope:* aver deboli luccanti; peccar nella vista; veder con fatica. - *Miopia,* l'essere miope: catopsia, catossia, mioposi.

Miopía. L'essere ***miope.***

Mioplàstico. Veggasi a ***muscolo.***

Miopótamo. Mammifero ***rosicante.***

Miosi. Veggasi a ***pupilla.***

Miosòtide *(myosotis).* Pianta vivace, coperta di piccoli peli morbidi, con foglie alterne e fiorellini azzurri, graziosi, disposti a spighe; detta anche *non ti scordar di me, fior della memoria.* Miosotide *delle Alpi,* a fiori di color turchino pallido, e a fiori bianchi; *delle Azzorre,* a fiori d'un violetto cupo azzurrognolo; *delle paludi,* o *palustre,* a fiori bianchi e a fiori larghi di colore azzurro chiaro.

Mira. Segno all'estremità d'un'***arme*** (pag. 158, sec. col.) da fuoco: mirino. - ***Direzione.*** - Figur., fine, ***intenzione, scopo.*** - Mira *certa, ferma, fissa,* buona (*coglierebbe nel danaio:* di chi ha buona mira, è valente nel ***tiro a segno***). - *Linea di mira,* in un'arme da fuoco, la retta immaginaria che dal fondo dell'*alzo* va alla sommità del mirino. - *Mira meridiana:* vegg. ad ***osservatorio.*** - *Mirare,* appuntare, fissar l'occhio nel ***bersaglio*** per aggiustare il colpo della propria arme: cogliere, pigliare, porre, prendere, tôr la mira; accennare, avvisare; mettere a mira (di ***artiglieria***), a viso; puntare, spianar l'arma, - *Accertare, aggiustare i colpi,* mirar giusto. - *Mirino;* tacchetta di mira d'acciaio, che, saldato sulle canne delle armi da fuoco portatili, serve a puntare.

Mirabella. Detto a ***prugno.***

Mirábile, mirabìlia *(mirabilmente).* Vegg. a ***meraviglia.***

Miraboláno. Specie di ***susino.***

Mirabolante. Per *meraviglioso, stupefacente,* in senso scherzoso, è frances. da *myrabolant.*

Miracolaio. Esageratore, facile all'***esagerazione.***

Miracoleggiare *(miracoleggiato).* Detto a ***miracolo.***

Mirácolo *(miracoloso).* Dicesi di ***atto,*** di ***avvenimento,*** di ***opera*** che sfugge alle leggi ordinarie della natura e sembra effetto di una forza soprannaturale: ***meraviglia,*** meraviglia di Dio, miro (disus.), ostento (lat.), portento, prodigio; segno, virtù (disus.), virtude. - Anche, ***quadro*** votivo. - Nel medio evo, dramma religioso (*miracolosamente,* con miracolo, per mezzo di miracolo: portentosamente, prodigiosamente; *miracolosità,* l'essere miracoloso; *miracoloso,* di miracolo, avvenuto, fatto per miracolo, o che ha del miracolo: portentoso, prodigioso). - *Talismano,* caratteri misteriosi, su pietra o metallo, a cui vengono attribuite virtù miracolose. - *Taumatografo, taumatologo,* scrittore di miracoli; *taumatologia, taumaturgia,* racconto di miracoli; *taumaturgo,* chi presume avere la facoltà di operare miracoli: taumatopeo (disus.). - *Come Cristo t'adoro, e come legno ti spezzo,* disse Sisto V quando spezzò un crocifisso che i frati, facendolo sudar sangue, gabbavano per miracoloso: motto ormai proverbiale.

Miracolosità, miracoloso *(miracolosamente).* Detto a ***miracolo.***

Miraggio. Fenomeno ottico per cui appaiono all'orizzonte oggetti che sono una semplice riproduzione di cose lontane: fata morgana, miragio.

Mirando. Che desta ***meraviglia.***

Mirare *(mirato).* Prendere la ***mira,*** di mira. - ***Guardare*** fissamente. - Volgere il ***pensiero,*** la ***mente*** a ***ottenere*** qualche cosa. - ***Tendere,*** trarre a....; ***vagheggiare.*** - Avere un'***intenzione,*** uno ***scopo.***

Mirbano *(essenza di).* Liquido di odore piacevole, tra quello della cannella e quello delle mandorle amare.

Mirìade. Numero di dieci mila. - Molti, ***moltitudine, molto.***

Miriagrammo. Dieci chilogrammi.

Miriametro. Misura di dieci chilometri.

Miriápodi. Insetti di odore disgustoso, aventi il corpo coperto di molti anelli, a cui s'attaccano piedi numerosi: si trovano nelle cantine e sotto le pietre. Es., le scolopendre, i juli, i geofili, l'aselluccio, ecc. - *Chilopodi,* ordine di miriapodi comprendenti gli scolopendri e le forme affini. - *Glomeride,* genere di miriapodi viventi nei luoghi umidi e tra le borraccine: hanno due paia di zampe ad ogni anello; il loro corpo, toccato, si avvolge a palla. - *Polidesmo,* altro genere che si trova dappertutto in Europa, nei luoghi umidi (divora le radici succose).

Mirica. Genere di piante amentacee dell'Africa, dell'America merid., ecc. La specie detta *cerifera,* della Pensylvania, dà una cera vegetale.

Mirifico. Che desta ***meraviglia.***

Miringoplàstica, miringotomia. Detto a ***timpano.***

Mirmillóne. Veggasi a ***gladiatore.***

Miro. Poet. per *meraviglioso.*

Mirino. La ***mira*** d'un'arme da fuoco.

Miristica. Veggasi a ***noce*** (moscata).

Mirmecòbio. Grazioso ***marsupiale.***

Mirmicina. La ***formica*** rossa.

Mirmidone. Piccolo mammifero sdentato.

Mirra. Specie di ***resina.***

Mirtéo, mirteto. Detto a ***mirto.***

Mirtiforme. A forma di ***mirto.***

Mirtilla. Frutto del ***mirtillo.***

Mirtillo. Arboscello della famiglia delle vaccinie. - *Mirtilla*, il frutto del mirtillo: detto anche bagola, uva orsina.

Mirtino. Di ***mirto.***

Mirto. Arbusto sempre verde, tipo delle *mirtacee*, con legno simile a quello del bossolo: più commem., *mortella*, che è il mirto comune. Specie: il mirto *comune*, sempre verde; il mirto *cotonoso, falso garofano, moscato;* la *mortella romana* o *mortellone* (*mirtiforme*, a forma di mirto; *mirtino*, di mirto, somigliante al mirto: lat., mirteo). - *Mirica*, cera di mirto. - *Mirteto*, luogo piantato di mirti; *mirtillo*, bacca, coccola del mirto. - Generi di mirtacee: *cauronpita*, con fiori rossi e frutti grossi e sferici; *embelia*, comune nell'India, ove è detta *Viranga, Vayvirang* o *Babirang* (i piccoli frutti, di odore aromatico, sono simili al pepe comune. Si usano come tonici e carminativi); *eugenia*, mirtacea crescente nelle règioni tropicali.

Misantropia. L'essere ***misántropo,*** odiatore degli uomini.

Misántropo *(misantrópico).* Chi ha in odio gli uomini; anche chi vive ***solitario,*** sfuggendo il contatto coi proprî simili: cornacchia di campanile, formica di sorbo; insocevole, insociabile, insocievole, marmotta, nemico della società, orso (scherz.), satrapo, sconoscente (disus.), selvaggio, solivago. - *Essere, fare il misantropo*: bastare a sè solo, fare il bausette, fare razza da sè, non praticare alcuno, vivere da sè.

Miscèa, miscèla. Lo stesso che ***mescolanza,*** mescuglio. - Anche, ***masserizia*** di poco prezzo.

Miscellanea. Detto ad ***antologia*** e a ***libro,*** pag. 431, sec. col. - Vegg. anche a ***zibaldone.***

Miscelláneo. Mischiato di più cose.

Mischia. Zuffa, ***combattimento.*** - *Arte a mischia*, imitazione dei marmi e delle pietre preziose: arte a scagliola.

Mischiamento, mischianza, mischiare *(mischiato).* Vegg. a ***mescolanza*** e a ***mescolare.***

Mischiarsi *(mischiato).* Mettersi in ***impiccio;*** impicciarsi, ***intromettersi.***

Mischiatamente. Mescolatamente: vegg. a ***mescolare.***

Mischio. Mischiato, mescolato.

Miscìbile. Che si può ***mescolare.***

Misconoscere *(misconoscenza, misconosciuto).* Avere in ***disprezzo.***

Miscredente, miscredenza. Detto a ***credere,*** pag. 764, prima col.

Miscrédere *(miscreduto).* Il ***credere*** male.

Miscuglio *(mescuglio).* Confusa ***mescolanza.*** - *Cianfrusaglia* (spreg.), miscuglio di cose di poco momento. - *Cibréo*, miscuglio di più cose.

Misello. Misero, ***povero.*** - Anche, lebbroso, malato di ***lebbra.***

Miserabile. Pieno di ***miseria:*** misero, ***meschino.*** - Degno di ***compassione:*** miserando, miserevole. - Anche, ***birbone, vile.*** - *Miserabilità*, l'essere miserabile (*beneficio di miserabilità*, il diritto dei poveri al patrocinio gratuito nei tribunali; *certificato di miserabilità*, documento che rilascia l'autorità comunale). - *Miserabilmente*, in modo compassionevole: miserevolmente. - *Miseramente*, in modo misero, meschino, ***infelice.*** - *Miserazione*, compassione, misericordia, ***pietà.***

Miserabilità, miserando, miserazione *(miserabilmente, miseramente).* Vegg. a ***miserabile.***

Miserère. Vegg. a ***pietà,*** a ***salmo,*** a ***volvolo.***

Miserevole, miserevolmente. Vegg. a ***miserabile.***

Miseria. Grande, estrema ***povertà;*** condizione di chi è tormentato dal ***bisogno,*** soffre la ***fame,*** deve *languire* nella mancanza, nella privazione di tutto. - Calamità, ***disgrazia.*** - Anche, ***affanno,*** angoscia, ***dolore;*** infelicità, l'essere ***infelice.*** - Cosa di poco conto, ***inezia,*** meschinità (vegg. a ***meschino***). - Ristrettezza nello ***spendere.*** - *Pauperismo*, la miseria considerata non negli individui singoli, ma nel complesso.

Misericorde. Chi ha misericordia.

Misericòrdia *(misericordioso).* L'avere ***compassione*** della miseria altrui: ***carità, pietà.*** - Antico ***pugnale*** (*misericorde, misericordioso*, che ha misericordia: caritatevole, compassionevole) - - *Compagnie della Misericordia*, associazioni delle città toscane per trasportare morti, feriti, malati, ecc. - *Opere di misericordia*, quelle che fanno acquistare merito presso Dio, secondo il cattolicismo.

Misericordioso. Chi ha misericordia.

Misero. Chi è in ***miseria.*** - Anche, ***infelice, meschino;*** gramo di ***salute;*** e dicesi pure per ***avaro,*** nonchè per *calamitoso, disgraziato* (che ha o apporta ***disgrazia***), nonchè per ***piccolo, scarso,*** stentato: vegg. a ***stento*** (*miserrimo*, superlat. di misero). - *Attapinare* (attapinamento), vivere tapino, infelice, meschino.

Misèrrimo. Superl. di ***misero.***

Misfatto. Crimine, ***delitto.***

Misirizzi. Sorta di ***giuocattolo.***

Misocosmía. Disprezzo di ogni ***ornamento.***

Misogamìa. Avversione al ***matrimonio.***

Misógino (*misoginia*). L'***uomo*** che ha un'avversione patologica per le donne.

Misologìa. Avversione al ***ragionare.***

Misoneismo, misoneista. Detto a ***nuovo.***

Misoponia. Avversione al lavoro.

Misopsichìa. Noia, sazietà della vita.

Missionario. Chi va in ***missione.***

Missióne. La stesso che ***incarico, mandato.*** - Cómpito del ***sacerdote*** (missionario, missionante, evangelizzatore) che va in lontani paesi a fare ***propaganda*** della fede. - Anche, in senso elevato, ***funzione, ufficio*** che alcuno si assume a beneficio del prossimo: apostolato, crociata. - Anticam., esaudimento della preghiera dei gladiatori. - *Missioni*, vegg. a ***predica.***

Missivo (*missiva*). Atto a ***mandare*** o essere mandato. - Aggiunto di ***lettera.***

Missoma. Sorta di ***tumore.***

Mistamente. Mescolatamente: vegg. a ***mescolare.***

Misteriosamente, misteriosità, misterioso. Detto a ***mistero.***

Mistero (*misterioso*). Cosa segreta, occulta, che non sappiamo ***capire, spiegare;*** cosa ***impossibile*** o ***difficile*** a comprendersi: arcano, cosa imperscrutabile, inesplicabile, inscrutabile; ***enigma,*** enimma, ***indovinello,*** misterio, notte, ***segreto,*** tenebre. Simbolo, la falce. Particolarm., *segreto sacro*, dai Latini detto *arcano*, e si chiamarono così varie credenze, vari riti segreti che si praticavano in onore di certe ***divinità,*** e riguardavano, in generale, la cosmogonia, l'astronomia, ecc., ma poi degenerarono. Si ebbero così i *misteri di Bacco, di Cerere, di Cibele, di Iside, di Mitra*, ecc.; le *orgie samotracie*, o *dei Cabiri*, i *misteri orfici* (attribuiti ad Orfeo) e innumerevoli simboli (*fallo, lingan, sistro*, ecc.). - Nel ***cattolicismo*** dicesi mistero tutto

ciò che la Chiesa propone ai fedeli come punto di ***fede***. Anche (per lo più al plur., *misteri*), rappresentazione sacra di soggetti tolti dalla Sacra scrittura e, nel medioevo, eseguiti da cantori girovaghi. Nel rosario, gli emblemi della «passione». *Misteri eleusini*, il culto dedicato a Cerere (Demeter) e a Proserpina (Persèfone) in Eleusi (*epopti*, coloro che erano pienamente iniziati in tali misteri; *gerofante, ierofante*, il sacerdote che presiedeva); *misteri gloriosi*, vegg. a ***rosario; misteri sacri***, quelli della ***religione***, e ***mistico*** chi ad essi rivolge la ***mente***, l'***anima*** (*teletico*, relativo o riferito a mistero). - *Alzare il velo* (figur.), scoprire misteri. - *Dipanar la matassa:* trovare le fila, l'indirizzo d'un affare misterioso. - *Gatta ci cova!*, quando vediamo qualche cosa di misterioso. - *Misteriosamente*, con mistero, in modo misterioso: arcanamente, enigmaticamente; misticamente (in senso religioso). - *Misterioso*, che contiene un mistero, che ha del mistero: buio, enigmatico, geroglifico, incomprensibile, oscuro, torbido. Di persona: abbottonato, chiuso, ***sornione***, uomo cifra.

Adepto, iniziato: chi è ammesso a qualche associazione segreta, e ***profano***, chi non è addentro in cose segrete, misteriose (vegg. a ***massoneria***). - *Croce dei Gnostici* (segno di Bafomet), antico segno misterioso di una croce mezzo uncinata o di quattro gambe, una accanto all'altra. - *Mateologia*, vana ricerca sui misteri. - *Mistagogia*, iniziazione a un mistero (*mistagogo*, il sacerdote iniziatore). - ***Mito***, simbolo misterioso; ***oracolo*** (figur.), misteriosa predizione. - *Redenzione*, mistero della croce; *rivelazione*, spiegazione d'un mistero. - ***Simbolo***, i segni che gli iniziati a certi misteri facevano per intendersi. - *Vasi mistici*, quelli che servivano ai misteri.

Mistica. Veggasi a ***teologia***.

Misticamente, misticismo, misticità. Detto a ***mistico***.

Mistico. Allegorico (vegg. ad ***allegoria***), riferito esclusivam. a cose di ***religione:*** ascetico, contemplativo; misterioso, in senso sacro. Sostantiv., chi è dato alla contemplazione dei misteri sacri: asceta, dato allo ***spirito***, divoto, spirituale. - *Anagogia* (anagogico), rapimento, ***estasi***, interpretazione mistica. - *Misticamente*, in senso mistico. - *Mistícheria*, troppe cose mistiche. - *Misticismo*, dottrina o, piuttosto, tendenza di coloro che, nelle cose di fede, fanno profonde investigazioni: ascetismo, contemplativa, ***divozione***, pratica della vita spirituale, virtù ascetica, virtù contemplativa - *Pietismo*, la ***pietà*** ridotta a sistema e congiunta ad un grande rigorismo religioso; ha molta relazione col misticismo.

Mistificare *(mistificato)*. Ingannare; trarre in ***inganno***.

Mistificatore. Chi trae in ***inganno***.

Mistificazióne. Sinon. di ***inganno***.

Mistióne. Mescolamento, ***mescolanza***.

Misto. Mescolato: vegg. a ***mescolare***. - Anche, ***bastardo*** (riferito a varie cose). - ***Linea*** mista, composta di ***retta*** e di ***curva***. - Sostantiv., ***mescolanza***.

Mistrale. Detto a ***vento***.

Mistura. Mistione, ***mescolanza*** (nell'uso, specialm., di bevande, di liquori e simili; e *confezionare* vale preparare una mistura).

Misura. Ciò che serve di ***regola*** per determinare la ***quantità*** della ***materia***, l'estensione dello ***spazio***, la ***dimensione***, la ***durata*** del ***tempo***, ecc.: figur., bilancia, metro, stadera (anche, lo strumento per ***misurare***). - *Misura* chiamasi pure il numero e la disposizione dei *piedi* e delle sillabe in un ***verso***. Figur., il ***limite*** a cui viene portata o si circoscrive una cosa immateriale: ***grado***, intonatura, ***livello***, termometro, ***tono;*** anche, ***moderazione, partito*** preso, ***provvedimento; stregua***, temperamento. - Misura *abusiva*, non legale, non riconosciuta dalla legge; *assoluta*, quella scelta da Gauss nell'elettricità e nel magnetismo; *buona*, piuttosto abbondante; *di grado* (tit. stor.), la sessantesima parte di una misura qualunque; ***enorme***, molto ***grande*** e, tanto o poco, eccessiva (contr., *piccola*); *esatta, giusta*, nè scarsa, nè abbondante o colma, nè ***poco***, nè ***troppo*** (*alla rasa, a misura rasa, a raso:* in misura giusta): contr., *falsa; ingorda*, che eccede il giusto; misura *teorica*, rapporto d'una grandezza determinata a un'altra della stessa specie. Misura *effettiva*, quella che la legge autorizza e che un apposito ufficio deve *verificare* e *bollare* (munire di ***bollo***); misura *universale*, il metro.

Diametro, linea, misura da un punto all'altro della circonferenza, passando per il ***centro; dose***, quantità, misura determinata di una sostanza; *perimetro*, misura di contorno, di ***circonferenza; prezzo***, misura del ***valore; proporzione***, scambievole relazione tra grandezze omogenee; ***scala***, misura per gradi (d'un barometro, d'un termometro, ecc.); ***unità***, misura presa arbitrariamente per ragguagliare tutte le altre, a mezzo dei numeri; ***volume***, misura di un corpo considerato nelle tre dimensioni.

A braccio, a misura; *soprammisura*, a dismisura, fuor di misura, oltremisura, smisuratamente, in misura eccedente, in ***abbondanza***, in ***eccesso***, in ***sovrabbondanza; avvantaggiato***, che sorpassa la buona misura; ***completo***, agg. di ciò a cui nulla manca nella misura, nella quantità, ecc.; *eguale*, della stessa misura, ***uguale; infinito***, senza misura. - *Difettare*, calare, ***mancare***, non avere, non essere in misura sufficiente: contr., ***crescere***.

Angeiografia, angeiologia, descrizione dei vasi che servono di misura; ***geodesia***, arte, scienza di misurare e di dividere i campi, le terre; *longimetria*, misura delle lunghezze. - *Antropometria, batometria, cubatura metrica, metrologia, misuramento*, ecc.: vegg. a ***misurare***. - *Planimetria*, misura dei piani. - *Sistema metrico*, l'insieme delle misure che hanno per base il metro.

Chilogrammetro, unità di misura per calcolare il lavoro delle macchine. - *Grossa*, unità adottata per alcuni articoli di commercio. - Misura di ***latitudine***, quella d'un luogo tra esso e l'***equatore***. - Misura di *longitudine*, quella di un luogo da un ***meridiano*** all'altro. - *Modano*, misura e ***modello*** per diversi mestieri.

Misure agrarie, per i campi, per l'***agrimensura***. - *Misure di capacità*, il ***litro***, con i suoi *multipli* (decalitro, ettolitro) e *sottomultipli* (decilitro, centilitro), varî di forma e di sostanza, cioè di vetro, di latta, di ferro, di rame, di legno, di stagno, ecc., con o senza manichi. - *Misure di peso:* vegg. a ***peso***. - *Misure di superficie*, per l'area delle figure piane, dei solidi, ecc. (vegg. a ***geometria***): il *metro quadrato*, coi multipli e sottomultipli. Per le misure agrarie, come unità, fu adottata l'*ara* (decametro quadrato), e di essa è multiplo l'*ettaro quadrato* (con cento metri di lato), sottomultiplo la *centiara* (centesima parte dell'ara). - *Misure di volume*, il metro cubo (con gli spigoli o lati tutti lunghi un metro), i suoi multipli e sottomultipli. - *Misure*

elettriche: nella pratica, l'ampermetro, l'elettrodinamometro, il galvanometro, ecc.: vegg. ad ***elettricità.*** - *Misure lineari*, di ***altezza,*** di ***lunghezza,*** di ***larghezza,*** di ***distanza:*** il ***metro***, con i *sottomultipli* (decimetro, centimetro, millimetro, decimillimetro) e i *multipli* (decametro, ettometro, chilometro, miriametro), il *decametro,* il *decimetro* e i loro doppi. Al merciaio serve comunemente il *metro di legno;* ai capimastri, agli ingegneri, ecc., il *doppio metro,* di un solo pezzo di legno, il *metro snodato,* di legno o di metallo, il *decametro a catena* e la *catena metrica* (lunga due o tre metri); agli ingegneri, ai falegnami, ai fabbri, ai sarti, il *metro* e il *doppio metro a nastro,* o il metro snodato; agli ingegneri e ai disegnatori, il *doppio decimetro* e la *scala ticonica* (serve per misurare le rette d'un disegno e a tracciarle in una dimensione che abbia col vero un certo rapporto). Per prendere le lunghezze delle rette di un ***disegno,*** ecc., serve il ***compasso;*** in certe operazioni più delicate, per misurare le frazioni delle divisioni, rettilinee e circolari, si fa uso del *verniero* o *nonio;* le *paline* servono per tracciare rette sul terreno, e per misurarne la lunghezza (vegg. ad ***agrimensura***) si ricorre alla *catena* (lunga dieci metri) *agrimensoria,* o *decametro,* e alle *canne metriche* (due aste lunghe tre metri ciascuna). - *Misure monetarie:* detto a ***moneta.*** - *Misure topografiche,* quelle che servono a determinare l'estensione di grandi tratti di suolo (provincia, regione, Stato), e sono l'*ettometro quadrato,* il *chilometro quadrato,* il *miriametro quadrato.* - *Misurino,* misura piccolissima, specialm. per saggi.

Misure greche e romane.

Greche. — Le *misure lineari* dei Greci e della maggior parte degli altri popoli avevano per base la grandezza media delle diverse parti del corpo umano (*dáctulos,* dito; *poús,* piede). Principali: *palasté* (larghezza di quattro dita), eguale a quattro *dactuloi*; *spizamé* (una spanna), eguale a tre *palastai*; *pous,* eguale a uno *spizamai* e tre quarti; *pechus* (cubito), eguale a un *podes* e mezzo; *orguia,* eguale a quattro *pecheis; plezron,* eguale a sedici *orguiai* e due terzi; *stadion,* eguale a sei *plezra.* Altre misure, meno in uso: *bema* (il passo), pari a due *podes* e mezzo, *diaulos,* due stadî; *parasanges,* misura itineraria equivalente a trenta stadî. - *Misure di superficie*: *pous* quadrato per le piccole superficie; *plerzra* per le grandi (*plezron,* di diecimila piedi quadrati). - *Misure di capacità* (come le nostre, diverse per i liquidi e per i solidi): *metra ugra* e *metra gzera.* Del sistema attico per i liquidi (d'un terzo più piccole delle eginetiche): *metretés* o *amforeús,* pari a 144 *cotulai* (38,88); *chous,* pari a 12 *cotulai* (3,24); *cotulé,* pari a 4 *oyzubafa* (0,27). Del sistema attico per i solidi: *medimnos,* pari a 192 *cotulai* (51, 84); *ecteús,* pari a 32 *cotulai* (8,64); *choinigs,* pari a 4 *cotulai* (1, 08); *cotúle,* eguale a 0,27.

Romane. — Fondamentale, tra le *misure lineari,* il *pes* (piede), pei geometri eguale a quattro *palmi* e a sedici *dita (digita)*; nell'uso comune, diviso in dodici *unciae.* Multipli del piede: *palmipes* (un piede e un palmo), *cubitus* (un piede e mezzo), *gradus,* o passo (due piedi e mezzo), *passus,* o passo doppio (cinque piedi), *pertica* (dieci piedi), *actus* (centoventi piedi). Nelle vie le distanze erano segnate da pali (o da pietre), distanti mille passi doppî uno dal l'altro (un *miglio*); in mare erano indicate a stadî, e lo *stadio* era l'ottava parte di un ***miglio.*** - *Misure di superficie:* il piede in lunghezza *(pes porrectum),* il piede quadrato *(pes constratus* o *quadratus).* - *Iugerum,* misura lunga 240 piedi, larga 120: equivaleva a due *actus* quadrati e si divideva in frazioni, come il piede e l'*as.* - *Scripulum,* la parte più piccola di un iugero. - *Misure di capacità: amphora,* o *quadrantal* (equivalente a un piede cubo), pari a due *urnae,* corrispondenti a otto *congii,* eguali a quarantotto *sextarii.* Il *sextarius* era suddiviso come l'*as,* e il *cyathus* (ciato), misura piccola, corrispondeva all'*uncia.* Dal *sextarius* provenivano le misure pei solidi: un *modius* era eguale a sedici *sextarii,* ossia a un terzo dell'*amphora.*

Ragguaglio di antiche misure italiane.

Milanesi. — Misure lineari: *trabucco,* di 6 piedi, pari a metri 2611; *piede,* di 12 once: m. 0,435; ***oncia,*** di 12 punti: 0,036; *braccio* da legname, di 12 once: 0,595; *oncia,* di 12 punti: 0,049; *piede liprando,* pari a m. 0,446. - Misure superficiali agrimensorie: ***pertica,*** di 24 tavole, pari a braccia quadrate 1849,18, are 6,545; *tavole,* di 12 piedi, braccia quadr. 77,04, are 0,273; *piede,* di 12 once, are 0,027; *trabucco quadrato,* di 6 piedi, metri quadr. 6,82; *piede,* di 12 once, m. q. 1,156; *oncia,* di 12 punti, m. q. 0,004. - Misure architettoniche: *braccia quadrato,* di 12 once, pari a metri quadr. 0,353; *oncia,* di 12 punti, m. q. 0,029; *braccio d'aste,* di 12 once (lungo 4 braccia, largo 1), m. q. 1,415; *oncia,* di 12 punti, m. q. 0,117. - Misure di volume: *braccio cubico,* di 12 once, pari a metri cubici 0,2105; *oncia,* di 12 punti, m. c. 0,0175. - Misure di capacità dei grani: *soma,* di 9 staia, pari ad ettolitri 1,645; *staio,* di due mine, ett. 0,182; *moggio,* di 8 staia, ett. 1,462; *staio,* di 2 mine, ett. 0,182; *mina,* di 4 quartari, ett. 0,091; *quartaro,* di 4 metà, ett. 0,045. - Misure di capacità per liquidi: *brenta,* di 3 staia, pari a ettolitri 0,756; *staio,* di 2 mine, ett. 0,251; *mina,* di 2 quartari, ett. 0,125; *quartaro,* di 8 boccali, ett. 0,063; *boccale,* ett. 0,008. - Misure di peso, vegg. a ***peso;*** così anche per le veneziane, le fiorentine, ecc.

Veneziane. — Misure lineari mercantili: *braccio da lana,* di 12 once, corrispondente a metri 0,683; *braccio da seta,* pari a m. 0,638. - Misure lineari agrarie: *pertica grande,* di 6 piedi, pari a 72 once, o metri 2,086; *pertica piccola,* di 4 piedi e mezzo, m. 1,564; *passo,* di 5 piedi, pari a 60 once, a 720 punti, a m. 1,738. - Misure di superficie: *campo,* di 4 quarti, pari ad are 36,566; *quarto,* di 210 tavole, pari a 7,560 piedi, ad are 9,1415; *passo cubico,* di 125 piedi cubici, pari a metri cub. 5,255; *piede cubico,* pari a m. c. 0,042. - Misure di capacità dei grani: *moggio,* di 8 mezzeni, pari a ettolitri 3,332; *mezzeno,* di 8 *quartaroli,* pari a 112 *libbre grosse,* a ett. 0,416. - Misure di capacità per liquidi: *botte,* di 10 *mastelli,* pari a ettolitri 6,511; *anfora,* di 10 mastelli, pari a 56 secchie, a ett. 6,009; *barile,* di 6 secchie, ett. 0,643; *secchia,* di 4 *bozze,* pari a 16 *quartucci,* ett. 0,107. - Misure di peso mercantile: vegg. a ***peso.***

Fiorentine. — Misura lineare: il *braccio,* pari a m. 0,583. - Misura di superficie, il *quadrato,* di 10 *tavole,* pari ad are 34,06. - Misura di capacità,

il *moggio*, di 8 *sacca*, pari a ettolitri 5,847. - Misura di capacità per liquidi, la *soma*, di 2 *barili*, pari a ettol. 0,91.

Romane. — Misure lineari: la *canna per stoffe*, pari a metri 1,99; la *canna architettonica*, di 10 palmi, uguale a 120 *once*, a 600 *minuti*, a metri 2,23. - Misure di superficie: la *pezza*, di 4 *quarte*, pari a 160 *ordini*, a 1600 *staioli*, ad are 26,406; il *rubbio*, di 4 quarte, pari a 16 *scorze*, a 88 *quartucci*, a ettol. 2,94. - Misura di capacità pel vino, il *barile*, di 32 *boccali*, pari a 128 *fogliette*, a ettol. 0,583. - Misura di capacità per l'olio, il *barile*, di 28 boccali, pari a 112 *fogliette*, a e. 0,574. - *Quarterolo*, di litri 14,50. - *Rubbio*, di circa tre ettolitri.

Napoletane. — Misura lineare, la *canna*, di 8 *palmi*, pari a 90 *once*, o a metri 2,109. - Misure di superficie: *moggio*, di 10 *quarti*, pari a 90 *tavole*, ad are 33,65; *canna quadrata*, di 64 palmi quadrati, pari a m. q. 4,45. - Misura di volume, la *canna cubica*, di 128 *palmi*, pari a m. c. 2,346. - Misura di capacità per grani, il *carro*, di 36 *tomoli*, pari a 72 *mezzetti*, ossia a ettol. 19,88. - Misura di capacità pei liquidi, il *carro*, di 2 *botti*, eguale a 24 *barili*, a 1440 *caraffe*, a ettol. 10,47.

Palermitane. — Misura lineare: *canna*, di 8 palmi (m. 2,20). - Misura di capacità: *barile*, ettol. 0,346. - Misura di superficie: *salma*, di 16 tomoli (corrispondenti ad are 14,00).

Altre misure, usate o disusate.

Di capacita' e di volume. — *Aam (ahm, ohm)*, vecchia misura da liquidi belga o olandese, pari a litri 149,75. - *Arroba*, misura cubana: litri 25,50. - *Artaba*, persiana: litri 65,18. - *Bigoncia*, vecchia veneziana, di ettolitri 1,5. - *Brenta*, per lo più da vino e della capacità di circa mezzo ettolitro. - *Burchio*, vecchia, veneta, di litri 450,7. - *Bushel*, inglese pei cereali, di litri 36,35. - *Conzo*, vecchia, veneta: litri 75,79. - *Coppo*, misura di capacità per i grani in Lombardia e in Piemonte, per l'olio a Lucca, ecc. - *Corba*, bolognese, per i grani (litri 78,645) e per i vini (litri 78,56). - *Corbula*, sarda, di 24,5 litri. - *Cortan*, due misure spagnole: litri 4,128 e 8,655. - *Coupe*, pei grani, a Ginevra: litri 78,95. - *Decastero*, dieci steri; e *decistero*, la decima parte dello **stero.** - *Doba*, misura dell'India francese, litri 47,856. - *Efa*, misura ebraica: 40 litri circa. - *Emero (eimer)*, pari a litri 56,59 in Austria, a litri 54,137 in Ungheria. - *Escandal*, di Marsiglia: 16 litri. - *Eulcék*, turca, corrispondente al litro. - *Exeque*, della Guinea Inferiore: litri 55,36. - *Fanega* spagnuola e portoghese, pei liquidi (54 litri); cubana pei solidi, di litri 105. - *Fanga*, antica portoghese, ora usata a Lisbona per il carbone fossile (litri 769,166). - *Ferrado*, spagnuola: litri 16,15. - **Fiasco,** toscana, da vino (litri 2,279) e da olio (litri 2,089); *quartino*, un quarto di fiasco (da vino o da olio); *quartuccio*, l'ottava parte. - *Fot*, danese per liquidi, pari a metri cubi 3,027; anche *piede*, pari a metri 0,296. - *Gallone*, inglese (pei liquidi), di litri 4,54, a Bruxelles, litri 2,7. - *Giarro*, della Sardegna, pari a 16 litri circa. - *Gidda*, delle Indie Orientali: 14 centilitri circa. - *Gill*, inglese, di 14 centilitri circa. - *Gombetta*, antica genovese, di litri 1,23. - *Gotto*, vecchia e pari a litri 0,24. - *Grora*, usata in Siria: un ettolitro circa. - *Guncha*, di Sumatra: 133 litri. - *Hogshead* (pron *hogshedd)*, inglese, di 245 litri circa. - *Hondert*, olandese di 248 ettolitri circa. - *Hueba*, tunisina, di 31 litri. - *Huo*, cinese, di 51 litri circa.

Immi, svizzera, di litri 1,5. - *Jarra*, messicana, di 9 litri circa. - *Jungfrur*, svedese, di 8 centilitri circa. - *Kan*, olandese, pari a 1 litro. - *Kanna* (plur. *Kannor*), finlandese, di litri 2,6172. - *Kappe*, svedese, di 4 litri e mezzo circa. - *Keel* (pron. *Kil.*) inglese pel carbon fossile: 29 ettolitri circa. - *Kella*, araba, di litri 2, 12: detta anche *mekmeda*. - *Kendi*, dell'India, pari a 881 litri. - *Kilderkin*, inglese, di 81 litri circa - *Kilei*, l'ettolitro turco. - *Kop*, misura olandese, di un litro. - *Korzec*, polacca, di litri 123 o 128. - *Kufe* (ted.), vecchia: in Sassonia, ettolitri 7,85; in Prussia, 4,58. - *Kutting*, islandese, di 5 litri circa. - *Kwarta*, polacca, di un litro. - *Lacini*, usata nella Croazia, e di otto litri circa. - *Last*, pari a 16 ettol. circa in Danimarca; a 30, in Olanda; a 32, in Prussia. - *Lastre*, della Repubblica Argentina: ettolitri 25,58. - *Leaguer* (pron. *ligher)*, inglese, della Città del Capo: da 5,75 ettolitri. - *Leg er* (pron. *leggher*), olandese, di 563 lit. - *Litra*, us. nella Repubblica Domenicana: 0,53 litri. - *Load* (pron. *lod*), inglese pel legname, un metro cubo circa. : *Load* (pron. *lod*), inglese, di 14 ettolitri circa. - *Loof*, us. a Riga (dove è di 68,86 litri) e a Reval (42,37 litri).

Madega, dell'Etiopia, 44 centilitri. - *Malter*, vecchia, nel Baden a nella Svizzera, pari a ettol. 1,5; in Prussia, a ettol. 6,5; in Sassonia, a 12 ettari. - *Marcal*, del Pondichery (India Francese): litri 35,895. - *Mass*, vecchia austriaca: un litro e mezzo circa. - *Mastello*, nel Veneto (centro) e romana (litri 82,116). - *Masu*, giapponese: di litri 1,81. - *Matar*, della Senegambia: 70 litri.

Mazzo, specie di misura degli erbaggi che si vendono riuniti in fascetti più o meno grandi, legati con un pezzo di salcio, di ginestra o simili. - *Medane*, dell'Etiopia: litri 8,128. - *Medida*, del Brasile: 2,47. - *Mezza*, rumena: litri 217,58. - *Metzen*, *polonik*: antiche, di capacità pei grani, in uso a Trieste. - *Mezza*, vecchia, pari a litri 0,707. - *Mezzetta*, misura toscana (da vino e da olio) che conteneva mezzo boccale o un quarto di fiasco: anche, misura da legumi, per lo più di legno, e della capacità di circa mezzo litro. - *Mina*, vecchia misura italiana, di circa 12 litri in Lombardia, di capacità diversa a Parma, a Genova, ecc. - *Minot*, antica francece: 39 litri circa. - *Miro*, veneziana: 1,1524 ettolitri. - *Misurino*, piccola misura, specialm. per l'olio. - *Mitjeta*, spagnuola (Valencia), 0,67 litri. - *Mocuk*, di Aleppo, 756 litri. - *Modino*, spagnuola (Alicante): ettolitri 14,5. - *Moio*, del Portogallo (8,3 ettolitri) e del Brasile (21,81 ettol.). - *Moyo*, spagnuola: litri, 258,128. - *Muid*, olandese, di un ettolitro. - *Ngoo*, giapponese: litri 0,181. - *Nusfia*, araba: litri 0,946.

Odre, misura inglese per liquidi: litri 16. - *Orba*, in uso a Tripoli: litri 6,106. - *Orna*, di Trieste: litri 65,88. - *Oxhoft*, prussiana: 309 litri. - *Passo cubico (piedi cubici* 125), vecchia misura veneziana. - *Pinta*, di varia capacità: la *genovese* di litri 1,580; *la milanese* di 1,574, *la piemontese* di 1,369, *la romana* e *la toscana* di 0,6837. - *Pipa*: in Sicilia, di 384 litri; in Castiglia, 436; in Catalogna, 482,5; nell'Argentina, 466; nell'Uraguay, 455, ecc. - *Quadretto cubico*, vecchia piacentina. - *Quartina, quarto, quartuccio*, vegg. a **stato.** - *Rubbio* (rubbia), vecchia misura di capacità (pari a ettolitri 2,94) e di

superficie (ettari 1,84). - *Sacco,* misura di tre staia. - *Scandiglio,* misura cubica (quarta parte del metro cubo) per i sassi spezzati. - *Shing,* cinese: litri 1,03. - *Sko,* giapponese: litri 1,74. - *Soma,* misura di capacità dei liquidi, specie del vino (circa 76 litri) usata nel contado riminese. - **Stero,** misura equivalente al metro cubo. - *Tonnellata,* vegg. a **peso.** - *Trabucco comune* (216 piedi liprandi), *trabucco di muro* (30 piedi liprandi), *tesa pel fieno, tesa per la legna da ardere,* vecchie misure cubiche torinesi. - *Tschewert,* russa, litri 210. - *Vedro,* da vino, russa: lit. 12,30. - *Zerla,* vecchia da vino, in uso a Salò. ecc.

Lineari e di superficie. — *Acribometro,* misura per piccole distanze. - *Acro,* misura agraria: ingl., *acre,* di are 40,407. - *Aperta,* misura (lunghezza delle braccia distese orizzontalmente) della treccia di paglia. - *Archina,* turca, di m. 0,757. - *Aro,* cento metri quadrati. - *Arpento,* misura franc. *(arpent)* di superficie: cento pertiche quadrate. - *Auna,* lunga per quanto si estende l'uno e l'altro braccio *(aune,* francese). - *Biolca,* veneta per terreni: pertiche 6.12. - *Braccio,* vecchia e di vario valore nelle città d'Italia e all'estero. - *Brasse,* misura francese, molto usata in marina e pari a m. 1.624. - **Chilometro,** mille metri. - *Coppa,* misura abruzzese: are 12.11. - *Corda,* siciliana, di m. 33.04 (in Isvezia, m. 29.69). - *Coss,* del Bengala: m. 1828,734. - *Coudée,* delle Indie Orientali: m. 0.5197. - *Covid,* usata in Cina, variabile nelle diverse località. - *Cubito,* unità principale della misure di lunghezza adottata dagli antichi popoli dell'Asia e dell'Africa. - *Cubito indiano,* m. 1,829. - *Dito,* degli Ebrei (oltrechè dei Greci e dei Romani), equivalente alla sedicesima parte del piede. - *Doigt,* dell'India Francese: 2.166 cm. - *Doon,* dell'Aracan: 256,29 are. - *Dozen,* inglese per filati: 1800 yards. - *Duhn,* indiana: are 256,29. - *Duim* (pron. *doim*), dei Paesi Bassi: 1 centim. - *Duong,* dell'Annam: m. 6.388. - *Durra,* dello Zanzibar: 0,457 m. - *Encablure,* marittima francese: 194,38 m. - *Endasé,* dell'Egitto: 0,6384 m. - *Estadal,* della Castiglia: m. 334. - *Estadio,* spagnola (m. 174,147) e portoghese (metri 207,257). - *Estado,* in uso nella Castiglia: m. 1,67. - *Ettaro,* di cento are. - *Eucrizira,* turca, corrispondente al nostro decimetro.

Fall, scozzese: m. 5,66. - *Fathom,* inglese: due yaros (m. 1,8287). - *Gianke,* in uso a Batavia: 283,86, are. - *Giu,* giapponese: 3 metri circa. - *Gioian,* dell'India Britannica: 15 m. circa. - *Giomata,* vecchia misura piemontese, di 38,01 are. - *Girre,* persiana: 7 centim. circa. - *Giumella,* vecchia misura corrispondente a quanto si può contenere nelle mani accostate pel lungo. - *Gomena,* duecento metri. - *Goss,* misura indiana: m. 0,91. - *Graund,* in uso a Madras: 2 are circa. - *Gueza,* persiana: m. 0,945.

Hàlebi, turca: 68 centim. circa. - *Has,* in uso a Bochara: 71 centim. - *Hasta,* in uso a Malacca: 48 centim. circa. - *Heer* (pron. *ir*), inglese: 600 *yards.* - *Hesp,* islandese: 7200 *yards.* - *Halibin,* rumena: 68 centim. circa. - *Hide* (pron. *aid*), inglese; 40 are circa. - *Hiki,* giapponese: 19 m. circa. - *Hiro,* giapponese: m. 1,5151. - *Inch* (pron. *inc*), inglese: poco più di due centim. - *Iugero,* vegg. a questa voce. - *Jin,* misura cinese: 30-40 m. - *Jo (giò),* giapponese: tre metri circa. - *Joch,* austriaca: 57 are circa. - *Jogian,* del Bengala: 7315 m. - *Jornal,* spagnola: 48 are circa. - *Journal:* a Bordeaux, 31 are circa; a Ginevra 27 are circa. - *Jucharte,* in Baviera: 34 are circa; nel Würthemberg, 47 are circa; in Isvizzera. 36 are circa. - *Ken,* nel Siam. il metro; nel Giappone, m. 1,81. - *Keng,* cinese: 26,52 km. - *Kio,* cinese: are 1,68. - *Klafter,* usata a Vienna: m. 1,9. - *Labor de tierra,* messicana: di 70 are circa. - *Lachter,* tedesca: due metri circa. - *Lanac,* serba: 57 are circa. - *Lega,* misura itineraria di parecchi paesi: Francia (lieue; ora, pari a quattro chilometri circa), Portogallo *(legoa),* Spagna *(legua),* ecc., di varia estensione secondo che *terrestre* o *marittima,* vecchia o nuova. La lega ingl. *(league:* pron. *ligh)* è pari a km. 4,827; in mare a km. 5,565. - *Leuca,* in latino barbaro, nome d'una misura di 1500 passi romani, pari a 2218,05, m. - *Loofstelle,* di Riga: 37,16 are. - *Lot,* degli Stati Uniti d'America: 32,4 ettari; - *Li (o liin),* cinese (575,5 m.) e coreana (430 m.) - *Lino,* del Paragnay: 48 are circa. - *Maal,* norvegese: 9,84 are. - *Mal'accà,* egiziana, corrispondente a un'ora e mezza di viaggio. - *Mao,* in uso a Goa: 0,44 m. e a 11,076 a 1520 m. d'alt. - *Mecati,* del Jucatan: are 4, 21. - *Melk,* della Birmania: 16 centimetri circa. - *Meile,* della Germania (7500 m.) e dell'Austria (7586 m.). - *Metro, miglio:* vegg. a queste voci; miglio *cinese,* m. 588; *geografico,* m. 1853. - *Mijl* (pron. *mail),* olandese, pari a un chilometro. - *Milha* (pron. *miglia*), portoghese: due chilometri circa. - *Milla (miglia),* spagnuola, un terzo di lega. - *Mo,* giapponese: 0,0000,805 m. - *Morgen* (pron. *morghen*), vecchia prussiana, 25,1532 are.

Nin, del Siam: 20 $^5/_8$ mm. - *Nodo,* miglio marino, di m. 1851,85. - *Obia,* russa: 16,37 ettari. - *Pace,* (pron. *pes*), inglese, 0,6 m. - *Palmo,* vecchia misura romana, veneziana, genovese, siciliana, sarda, spagnuola, ecc., di varia portata. - *Pant,* cinese: 3,6 cm. - *Parasanga,* persiana e orientale, di cinque chilom. circa. - *Passetto,* vecchia misura di due braccia toscane. - *Pertica,* vegg. a questa voce. - *Pick,* l'auna egiziana, di m. 0,68. - *Piki,* greca, corrispondente al metro. - *Piò,* vecchia, lombarda: un terzo di ettaro. - *Pollice,* un dodicesimo di **piede.** - *Quadrato,* misura agraria, di cinquemila metri quadrati circa. - *Quattronata,* calabrese: 12 are e 30 centim. - *Tavola,* mezza pertica. - *Tornatura,* misura agraria romagnola, di un ettaro. - *Trabucco:* detto ad **agrimensura.** - *Vara,* misura inglese, spagnuola e americana: poco meno d'un metro (0,866). - *Versta* (wersta), russa: m. 1067. - *Yard* (ital., *jarda*), misura fondamentale di lunghezza (m. 0.914) presso gli inglesi che non hanno accettato il sistema metrico decimale; anche, misura nord-americana. - *Zuoja granpe* (1250 tavole), vecchia misura di superficie a Udine.

Misuramento. Detto a **misurare.**

Misurare *(misurato).* Trovare la **quantità** di una cosa, la capacità di vasi, determinare il rapporto fra l'unità di misura nota e l'oggetto di misura ignota: calcolare, compassare, prendere la **misura,** saggiare. Anche, **considerare, ponderare, stimare;** mettere a **paragone,** e dicesi pure per non **spendere** più del dovere *(misurabile,* che si può misurare: commensurabile, e *commensurabilità* la proporzione tra numero e numero o tra grandezze di misura comune: contr., *incommensurabile,* immisurabile, immensurabile, indefinito, **infinito;** asimmetria, incommensurabilità, immisurabilità. - *Misuramento,* il misurare, atto ed effetto; misuratura, misurazione; *misuratore,* chi misura; **geometra**). - *Abbracciare,* misurare a braccia; *agguagliare,* ridurre alla stessa misura; *commisurare,* regolare la grandezza d'una cosa su quella d'un'altra:

commensurare: *cubare,* ridurre in misura di ***cubo;*** *rasare* la misura (da grani e simili), ridurla pari alla bocca, pareggiare con la *rasiera; rimisurare,* misurare di nuovo; *ritavolare,* misurare in quadratura; *squadrare,* misurare o aggiustare con la squadra; *tavolare,* misurare i campi e i terreni coltivi. - *Tornare,* di misura e di peso che corrispondono alla nota, al conto. - *A occhio,* senza adoperare la misura; *a misura di carbone,* misurando all'ingrosso, senza badare troppo per il sottile, che la merce oltrepassi pure la misura. - *Avere il compasso negli occhi*: saper misurare bene a occhio.

Antropometria, misura del ***corpo umano*** (a scopi scientifici); *batometria,* misurazione della profondità del mare, delle cavità naturali o artificiali; *cadometria,* misurazione della capacità della ***botte*** e d'altri vasi simili ed analoghi; *cubatura,* il cubare, il ridurre in misura di cubo; *dosatura,* lo stabilire la ***dose;*** *metrica,* l'arte e la scienza di misurare ogni quantità; *metrologia,* scienza che tratta delle misure e del loro ragguaglio con le altre; *ragguaglio,* pareggiamento di misure; ***trigonometria,*** scienza di misurare i triangoli rispetto ai lati e agli angoli rispettivi.

APPARECCHI, ARNESI PER MISURARE, ecc. — Si chiamano *aperiodici* quegli strumenti il cui *indice* non oscilla sotto l'influenza delle piccole e rapide variazioni della corrente elettrica e nemmeno quando vengono messi in circuito. - *Altimetro, compasso, grafometro, nonio, quadrante, squadro,* ecc.: vegg. ad ***agrimensura.*** - *Areometro*: vegg. a ***liquido,*** pag. 444, prima col. - *Datometro,* specie di ***scandaglio.*** - *Bussola* (vegg. anche a questa voce), *calandro, canna, catena,* ecc., descritti già in ***agrimensura.*** - *Catetometro,* strumento, che serve a misurare piccolissime differenze d'altezza. - *Celerimetro,* apparecchio per misurare la lunghezza d'un tratto di via percorso. - *Comparatore,* strumento usato pel confronto esatto delle misure. - *Diastimetro,* strumento ottico per misurare la grandezza e la distanza di oggetti lontani. - *Engimetro,* strumento per misurare le altezze. - *Groma* (lat.), pertica da misurare. - *Micrometro,* strumento per misurare oggetti di piccola dimensione. - *Misuratore,* ***regolo*** di varia forma. - *Mulino di Woltmann*: detto ad ***acqua.*** - *Odometro,* vegg. a ***distanza.*** - *Ottimetro,* misuratore di ciò che appartiene all' ***ottica.*** - *Pantometro,* strumento per misurare tutti gli angoli. - *Pedometro,* arnese per misurare il cammino percorso da un viaggiatore o da un veicolo: contapassi, misureria, odometro, podometro, ruota d'osservazione, solcometro. - ***Pendolo,*** misuratore del tempo. - *Piezómetro,* strumento che serve a misurare la compressibilità dei liquidi. - ***Piombino,*** misuratore di profondità. - ***Scala,*** misura determinata di ragguaglio per comprendere le distanze dei luoghi o le proporzioni delle cose. - *Sferometro,* strumento per misurare la curvatura di una superficie, specialm. quella delle lenti. - *Staza, vella,* ecc., strumenti che indicano la capacità e il volume cercati. - *Teodolito, traguardo* e altri istrumenti: vegg. a ***geodesia.*** - *Traguardo,* strumento per regolare un piano verticale.

Rasiera, bastoncello tondo col quale si striscia sulla bocca dello staio o d'altra misura di capacità, per pareggiare il contenuto. - *Rivolta,* la piccola parte di panno o di tela che si ripiega all'estremità della (canna o braccio), con la quale si misura. - *Verificatore di pesi e di misure,* funzionario governativo che ha l'incarico di riscontrare l'esattezza dei pesi e delle misure.

Misurarsi *(misurato).* Mettersi, stare a ***paragone,*** a ***prova,*** con altri. Di ***veste,*** provarsela indosso, per vedere se torna alla persona o no. -

Misuratamente. Con ***misura.***

Misurato. Temperato, ***discreto.***

Misuratore, misuratura, misurazione. Detto a ***misurare.***

Mite. Di natura, di indole, benigno, ***mansueto;*** bonario (veggasi a ***buono***); anche, ***soave,*** non ***aspro.*** Di ***dolore*** e simili: ***leggiero,*** lene, lieve, che si può ***sopportare.*** Riferito a idea politica, ecc.: all'acqua di rose, annacquato, tiepido. Contr., ***immite, crudele, severo,*** spietato (*immitigabile,* che non si può mitigare). - *Mitemente,* in modo mite, ***piacevole:*** piacevolmente; con ***indulgenza.*** - *Mitezza,* l'essere mite: lenità, levità, soavità. - ***Mitigare,*** rendere mite o più mite: poet., molcere. - ***Mitigarsi,*** divenir mite o più mite.

Mitera *(miterino).* Detto a ***castigo.***

Mitico. Di mito, appartenente a ***mito.***

Mitídio. Giudizio, ***senno.***

Mitigamento, mitigante, mitigativo. Detto a ***mitigare.***

Mitigare *(mitigato).* Rendere ***mite*** o più mite un ***danno,*** un ***dolore,*** un ***male,*** una ***passione,*** un ***sentimento,*** e simili; diminuire l'asprezza d'un ***litigio,*** la ***conseguenza,*** l'***effetto*** di cosa che nuoccia o disturbi; temperare la ***luce*** troppo viva; alleviare un ***castigo,*** una ***colpa,*** ecc.: addolcire, addormentare (figur., e per lo più di dolore), alleggerire, allenare, allenire, alleviare, ammansire, ammollare, ammollire, ammorzare, appiacevolire, attemperare, attenuare, attutire; ***calmare,*** consolare; contemperare (mitigare una cosa con un'altra), disacerbare, disasperare, disasprire, disgravare, dolcificare; impiacevolire, innacquare, lenificare, lenire, ***moderare, modificare,*** molcere, mollire, neutralizzare, palliare, piegare, quetare, raddolcire, raffrenare, rallenare, rammitigare, rammorbidare, rattemperare, ricoprire (cercare con altro discorso di mitigare l'effetto di parole sfuggite), rintiepidire, sedare, sopire, ***temperare.*** - *Mitigabile,* che si può mitigare. - *Mitigamento, mitigazione,* il mitigare, atto ed effetto: ***consolazione,*** lenificamento, lenimento, raddolcimento, temperamento. - *Mitigante,* che mitiga: ***calmante,*** diminutivo, lenificativo, lenitivo, mitigativo, mitigatore, sedante, sedativo. - *Mitigativo,* atto a mitigare: lenitivo. - *Mitigatore,* chi mitiga.

Mitigarsi *(mitigato).* Divenir ***mite*** o più mite: allenarsi, ammorzarsi, cedere, perdere della propria asprezza, rallenarsi, rallentarsi.

Mitigativo, mitigazióne. Detto a ***mitigare.***

Mitilo. Animale conchifero marino.

Mito *(mitico).* Invenzione della ***mitologia;*** rappresentazione allegorica (vegg. ad ***allegoria***) di ***divinità*** (dèi e semidei), ai quali si prestava ***culto*** in vario modo: ***favola*** del ***paganesimo;*** particolarità della favola, della storia eroica o dei tempi favolosi; particolarm., racconto relativo a fatti che la storia non dichiara, e che concerne specialmente le divinità e gli eroi antichi. - Comunem., cosa non *reale,* nè *realizzabile,* fuori dalla ***realtà;*** cosa ***impossibile*** (*mitico,* che appartiene al mito; favoloso). - *Mitismo,* abuso di spiegazione coi miti. - *Mitografia,* trattato sui miti. - *Mitografo,* chi scrive dei miti, della mitologia.

Mitologia *(mitologico).* Storia delle ***divinità***

del politeismo; conoscenza, spiegazione dei misteri e delle leggende del ***paganesimo;*** racconto favoloso derivato dai tempi e dalle idee del paganesimo (*mitologicamente*, in maniera mitologica; *mitologico*, che appartiene alla mitologia, al ***mito;*** *mitologista*, *mitologo*, dotto in mitologia). Oltre i molteplici *dèi*, che ebbero ciascuno propri sacerdoti e sacerdotesse (es., le *Baccanti*, di ***Bacco;*** i *Coribanti*, o *Cureti*, di Cibele, ecc.: vegg. a ***sacerdote***), la mitologia immaginò *semidei*, *geni* (vegg. a ***genio***), *eroi*, animali e mostri (es., gli *Egipani*, uomini in forma di capra; i *Centauri*, mezzo uomini e mezzo cavalli, ecc.: vegg. a ***mostro***) in gran numero: vegg. ad ***animale*** (pag. 98, prima col.), a ***divinità*** (pag. 922, prima e seconda col.), a ***favola*** e ad ***araldica*** (pag. 125, sec. col.). Immaginò il ***fauno*** e il ***satiro***, *maghi* e *maghe* (vegg. a ***magia***), le *muse* (vegg. a ***Musa***), le *Parche* (vegg. a ***Parca***), nonchè *giganti* (vegg. a ***gigante***), *ninfe* (vegg. a ***ninfa***), *furie* (vegg. a ***furia***, pag. 183); immaginò luoghi di soggiorno delle divinità e dei mortali (es., l'*Averno* o ***inferno***, l'***Olimpo***, l'*eliso*, sede delle anime buone; il ***labirinto***, ecc.). Parecchie voci in argomento sono pure citate a ***bosco***, a ***donna***, a ***fiume***, a ***mare***, a ***monte***, a ***sorgente***, ecc.

Mitologia *greca*, *romana*, *nordica* (dei popoli germanici settentrionali: fonte principale l'Edda), *orientale*, ecc., secondo i diversi popoli che la professarono. - Mitologia *comparata*, quella che mette insieme e coordina gli elementi mitici comuni a più popoli, per dedurne l'età e il significato; *scientifica*, quella che raccoglie e spiega la storia dei miti dei singoli popoli. - *Epoca*, *età dell'oro*, periodo mitologico della storia dell'umanità in cui i popoli antichi immaginarono siasi potuto godere di ogni sorta di felicità. - *Età d'argento*, l'epoca in cui Saturno dimorò in Italia, insegnandovi l'arte di coltivare la terra; *di ferro*, l'epoca dei più orribili misfatti; *di rame*, quella dopo il regno di Saturno, funestata dall'ingiustizia e dal libertinaggio.

Alcune figure mitologiche. — *Achille*, re di Tessaglia, figlio di Peleo e della dèa Teti, eroe famoso della guerra di Troia, invulnerabile in tutto il corpo, tranne che nel tallone. - *Agamennone*, re d'Argo e di Micene, capo degli eserciti greci contro Troia. - *Aiace*, principe greco e guerriero famoso all'assedio di Troia (Sofocle e Alfieri ne fecero argomento di tragedia). - *Anchise*, principe troiano, sposo di Venere, che lo rese padre di Enea. - *Antiope*, regina delle Amazzoni, vinta e fatta prigioniera da ***Ercole***. - *Argo*, gigante con cento occhi, perciò detto *Panofte* (onniveggente). - *Atréo*, re d'Argo: tradito dalla moglie, che si abbandonò al fratello di lui, Tieste, fece a questi, in un convito, mangiare le carni del figlio dell'adultera. - *Bellerofonte*, eroe greco che avrebbe insegnato a imbrigliare i cavalli: aveva un cavallo alato (Pegaso). - *Caco*, famoso ***ladro***, figlio di Vulcano. - *Cadmo*, re di Tebe che avrebbe importato l'alfabeto della Fenicia in Grecia e insegnato l'agricoltura e l'arte di lavorare i metalli. - *Calcante*, famoso indovino che accompagnò i Greci a Troia. - *Cecrope*, ricchissimo egiziano diventato primo re degli Ateniesi, istitutore del matrimonio. - *Dedalo*, artefice ateniese (padre di Icaro), al quale si attribuì l'invenzione del cuneo, delle vele per navigare, ecc.: costruì il labirinto di Creta. - *Deucalione*, vegg. a ***diluvio***. - *Edipo*, figlio di Lao, re di Tebe: per fatalità, uccisore del padre, poi marito della madre, si accìecò con le proprie mani (soggetto delle celebri tragedie di Sofocle e di Voltaire). - *Egeo*, re d'Attica e padre di Teseo: si precipitò nel mare che da lui prese nome. - *Elena*, moglie di Menelao, re di Sparta: fu causa della guerra di Troia. - *Encelado*, vegg. a ***vulcano***. - *Enea*, principe troiano, figlio d'Anchise e di Venere, presunto capostipite dei Romani. - *Ettore*, primogenito di Priamo e di Ecuba, eroe troiano. - *Fedra*, figlia di Minosse e di Pasifae (soggetto di tragedia d'Eschilo, di Euripide, ecc., e ultimam. di Gabriele d'Annunzio). - *Fetonte*, figlio di Elio (Sole): guidando il carro del padre, si avvicinò tanto alla Terra che per poco non la incenerì. - *Ganimede*, figlio d'un re troiano portato dall'aquila di Giove in cielo per mescere nettare a Giove. - *Giapeto*, figlio del Cielo e della Terra, padre di Epimeteo, di Prometeo, di Atlante e di Espero, tutti padri del genere umano. - *Giasone*, capo degli Argonauti: si impadronì del vello d'oro. - *Gymir*, nella mitologia nordica, gigante di ghiaccio. - *Icaro*, figlio di Dedalo: fuggì dal labirinto di Creta con ali di cera e cadde in mare. - *Ifigenia*, figlia di Agamennone: secondo una predizione di Calcante, avrebbe dovuto essere sacrificata allo scopo di impetrare un vento favorevole ai Greci in partenza per la guerra di Troia (soggetto di tragedia da parte di Eschilo, Euripide, Racine, Schiller, Glück). - *Laocoonte*, figlio di Priamo e di Ecuba, sommo sacerdote di Apollo: fu soffocato, insieme ai figli, da serpenti. - *Mida*, vegg. ad ***oro***. - *Minotauro*: detto a ***labirinto***. - *Niobe*, madre di dodici figli, che avevano irritato Apollo e Diana, i quali li uccisero e convertirono la madre in statua. - *Njördhr*, nella mitologia nordica, dio del vento, della pioggia e del fuoco. - *Oreste*, figlio di Agamennone e di Clitemnestra: uccise la madre per vendicare il padre (soggetto di tragedie di Eschilo, Sofocle, Euripide). - *Orfeo*, vegg. a ***lira*** (istrumento musicale). - *Penelope*, la fida moglie di Ulisse (per antonomasia, ***moglie*** fedele). - *Perseo*, l'eroe uccisore di Medusa. - *Paride*: vegg. a ***Venere***. - *Pigmalione*, re di Tiro che tentò impadronirsi dei tesori di Melkart, l'Ercole fenicio. - *Piramo e Tisbe*, amanti babilonesi dei quali scrissero Ovidio, Dante, Shakspeare, ecc. - *Procuste*, vegg. a ***letto***. - *Prometeo*, figlio di Giapeto: rubò il fuoco al cielo, e fu da Giove incatenato nel Caucaso, dove un avoltoio gli rodeva il cuore. - *Proteo*, dio marino che assumeva molte forme per fuggire agli importuni che volevano sapere da lui il futuro. - *Psiche* (gr., *anima* o *farfalla*), bellissima giovinetta amata da Cupido. - *Tantalo*, personaggio condannato nell'inferno a prendere dei frutti che gli sfuggivano e dell'acqua che non poteva mai bere. - *Teséo*, eroe nazionale dell'Attica: uccise il Minotauro per mezzo del filo d'Arianna.

Mitologico, mitologista, mitologo. Detto a ***mitologia***.

Mitra. Ornamento del ***vescovo*** e d'altri prelati. - *Infula*, ornamento della mitra. - *Infulare*, il permettere ad abati, a prevosti, ecc., di portare la mitra. - *Miterare*, *mitirare*, *mitriare*, mettere la mitra.

Mitraglia. Carica di ***cannone*** (pag. 391, prima col.), e d'altro pezzo d'***artiglieria***, composta di schegge: scaglia; specie di ***bomba***. - *Gragnuola*, quantità di piccola mitraglia, rinchiusa in un sacchetto, con la quale si caricano talvolta gli obici per tirare nelle file del nemico vicino; *pallina*, palla di ferro battuta che si adopera per la mitraglia; *palletta*, ciascun globetto componente la carica della mitraglia; *tubo*, il sacchetto della mi-

traglia, quando sia cilindrico e di metallo. - *Mitragliare, **sparare,*** tirare a mitraglia.

Mitragliare *(mitragliato)*. Detto a ***mitraglia.***

Mitragliatrice. Arme d'***artiglieria*** (pag. 178, sec. col.), che lancia numerosi proiettili in breve tempo: mitragliera (franc.).

Mitria, mitriare. Vegg. a ***mitra.***

Mittente. Chi manda o spedisce: vegg. a ***mandare.***

Mizióne. L'atto di espellere l'***orina.***

Mnemònica *(mnemònico)*. Arte di aiutare la ***memoria.***

Mo. Ora, adesso, al ***presente.***

Mo'. Lo stesso che ***modo.***

Mòbile. D'ogni cosa che si muove o si può ***muovere*** (*mobilità*, qualità di ciò che è mobile; *locomobilità*, facoltà di spostarsi da luogo a luogo). Figur., ***volubile.*** - Oggetto che fa parte della ***mobilia*** (cassettone, sedia, tavolo, ecc.): carabattola, masserizia; e *ciscranna* dicesi di qualsivoglia mobile vecchio e male in ordine. - Agg. di ***festa*** (pag. 70, sec. col.), di bene, di ***possesso.***

Mobili. Nell'uso, il complesso, l'insieme della ***mobilia.***

Mobilia *(mobilio)*. Tutto ciò che correda una ***casa,*** nelle sue diverse parti (***camera*** da letto, ***cucina, sala,*** ecc.); nome generico dei mobili, per lo più di legno (vegg. a ***legname***) d'un ***appartamento,*** d'una ***bottega*** e d'altro luogo in cui si abiti: addobbo, ammobiliamento, arnesi, arredo, beni usativi, carabattole, corredo, corredo di mobilio, finimento, fornimento, legname, legnami, masserizie, mobiglia, mobiliamento, mobiliatura, roba di casa, spoglio. - *Suppellettile* vale pure masserizia, mobilia, ma si dice specialm. dei mobili più utili e più eleganti, comprendendo anche gli oggetti d'ornamento, (es., il ***quadro,*** lo ***specchio,*** la ***tenda*** e altro, come la ***lampada,*** il ***lume,*** ecc.). - *Archileo, ciscranna, ferravecchio*: dicesi per mobile vecchio e inutile; *miscea*, masserizie di poco prezzo, vili; *tentennella*, mobile che tentenna, non sta ben fermo. - Mobile *accoppato, coppato*, quello la cui impiallacciatura si è sollevata e si rigonfia, staccandosi parzialmente dall'*ossatura* sulla quale era saldata; *a commesso*, formato di tanti pezzi di legno di varia forma e colore, disposti con disegno; *alla rococò*, con molti ornamenti di fogliami o d'altro; *alla rustica*, fatto di pedali, rami d'alberi e tralci di viti piegati, ripiegati, e inchiodati insieme, per modo che abbiano forma di seggiole, di canapè, ecc.: rustico, da giardino; *a lustro*, prima ben pomiciato e poi fatto divenire lucido passandovi e ripassandovi sopra un piumaccetto bagnato di vernice a olio; ***barocco,*** dello stile omonimo (ma dicesi anche per *mal fatto, grottesco*); *bastardo*, fuori dalla grandezza ordinaria; *di stile floreale, impero, Luigi XIV, Luigi XV, liberty, pompeiano, rinascimento*, ecc.: vegg. a ***stile;*** *imbottito*, con l'imbottitura (vegg. a ***imbottire***); *impiallacciato*, coperto di impiallacciatura (vegg. a ***falegname,*** pag. 10, prima col.); *intagliato*, non lavorato a tornio, ma adorno con lavori d'intaglio (figurine, foglie, volate, ecc.); *intarsiato*, lavorato a tarsia, a ***intarsio;*** *tinto a olio*, ricoperto d'una tinta prima stemperata e mesticata con olio. - Mobile *che posa in falso*, con una gamba più corta delle altre: zoppo; *sgangherato*, scomposto, sconnesso, sconquassato; ***soffice,*** che, toccato, cede, avvalla; *sverzato*, scheggiato (vegg. a ***scheggia***).

MOBILI SINGOLI. — Comuni e ben noti l'***armadio,*** l'***attaccapanni,*** il ***canapè*** (divano), il ***cassettone,*** il ***comodino,*** la ***credenza,*** il ***lavamani,*** il ***letto,*** la ***poltrona,*** lo ***scaffale,*** la ***sedia,*** lo ***sgabello,*** il ***tavolino,*** il ***tavolo.*** - *Abaco, armadino, buffet, cantoniera, casellario, medagliere, secrétaire, stipo, studiolo*: vegg. ad ***armadio.*** - *Altarino, buttalà, comodino, inginocchiatoio, lavabo, lavamano* ed accessori, *orinale, orinaliera, paravento, predellino, scena, seggetta, cantero*, ecc.: vegg. a ***camera.*** - *Amorino* o *dirimpettaio, divano, lettino a canapè, ottomana, sultana* o *divano alla turca; capiera* (franc., *voltaire*), *fusto, imbottito, molla, sofà, testate, tombolo* o *rullo*: vegg. a ***canapè.*** - *Arca, arcile, arcipredola, cassaforte, cassamadia, cassapanca, cassina* o *caminiera, cofano* e *cofanetto, controcassa, forziere, madia, sonpedaneo, tambuto*: vegg. a ***cassa.*** - *Banco*: vegg. a questa voce e a ***falegname,*** pag. 10, sec. col. - ***Baule,*** specie di cassa per oggetti di vestiario che si portano in viaggio. - *Botteghino*, specie di armadietto del ***merciaio*** ambulante. - *Cassapanca, portaombrelli*: detto ad ***anticamera.*** - *Cattedra, scranna, seggiola, seggiolone*, vegg. a ***sedia.*** - *Cista*, cassettina rotonda, di bronzo, per lo più ornata di figure, contenente oggetti di abbigliamento. - *Console* (franc.), mobile elegante sul quale si posano vasi, bronzi, ecc. - *Giardiniera*, mobile, per lo più fatto di giunchi o di canne d'India intrecciate, che serve a contenere fiori nelle sale. - *Greppina*, specie di canapè, che ha l'appoggiatoio da una parte sola e mezza spalliera; anche, *aggrippina cislonga*. - *Guardapiedi*, vegg. a ***cassetta.*** - *Guardaroba*, armadio per la ***biancheria*** (pag. 281, sec. col.). - ***Mensola,*** piccolo mobile (foggia dell'omonimo membro dell'architettura) per mettervi sopra vasi e simili. - ***Panca,*** mobile sul quale possono ***sedere*** più persone. - *Pieditavola*, mobile consimile alla *console*, ma più basso e con uno specchio sul piano di marmo. - *Posapiedi*, cuscinetto per appoggiarvi i piedi. - *Paracamino, parafuoco, pedana*, ecc.: veggasi a ***camino.*** - *Portaombrelli*, vegg. a ***ombrello.*** - *Portaspazzole*, detto a ***spazzola.*** - *Predellina, seggettina*, ecc.: detto a ***bambino,*** pag. 240, prima col. - *Scancello*, specie di ***stipo.*** - *Scarabattola* (poco comune), mobile elegante a *staggi* o ripiani (in franc. detto *étagère*). - *Scansia*, sorta di scaffale di lusso, per libri, carte, vasi, e sim. - *Scrigno*, specie di stipo per riporvi denaro e piccole cose di valore. - ***Scrivania,*** mobile sul quale si scrive. - *Servo* o *servitore muto*: vegg. a ***mensa.*** - *Trespolo*, arnese con tre piedi lunghi. - *Vetrina*, armadio di vetri per le stoviglie. - *Vis-à-vis* (franc.), insieme di due poltrone unite; quella specie di canapè che fu chiamato *dirimpettaio*.

PARTICOLARI. — *Affissi, bandella, cassetta, chiusino, coperchio, ferro, fiancate, fondi, fungo* o *trabiccolino, ganghero, gruccia, imposte, nottolino, palchetto, scompartimento, sportello*: vegg. ad ***armadio.*** - *Borra*, ripieno di varia materia per imbottire i mobili; cimatura di panno. - *Casella*, ***scompartimento*** di un mobile. - ***Cassetto,*** piccola ***cassetta*** che si incastra in un mobile e che *si tira* per toglierne o mettervi roba. - *Chiave, serratura*: vegg. a queste voci; *contraffondo, guide, maniglie, marmo*, ecc.: vegg. a ***cassettone.*** - *Cornicione*, per estens., la parte superiore, sporgente, d'alcuni mobili, di finestre, di porte, ecc. - *Fondo da piedi*, il fondo che è presso i piedi del mobile. - ***Fusto,*** la parte principale, l'armatura dei mobili, che dev'essere poi imbottita, completata, finita. - *Gambe*, o *zampe*, per simil., le appendici d'un mobile che

poggiano in terra o su un piano e lo sostengono. - *Guide*, i regoletti sui quali scorrono i cassetti. - ***Maniglia,*** ordigno di presa. - *Palchetto*, asse traversa che forma un piano per riporci roba. - *Pallino*, pezzo di legno, d'ottone o altro, a forma di pomo, messo in luogo delle maniglie. - *Piano di legno* o *di marmo*, la parte superiore, orizzontale, del mobile. - *Pietra di marmo* e assol. *pietra:* lastra di marmo, anche con incisione, e quella del cassettone o del comodino o della toeletta o della mensola. - *Ruote matte*, quelle delle poltrone, dei letti o del canapè che non girano in una sola direzione, ma in più. - *Scompartimento*, ciascuna delle parti nelle quali è diviso l'armadio o un altro mobile. - *Segreto* d'un mobile, congegno, ripostiglio occulto. - *Spalliera*, parte di un mobile destinato all'appoggio delle spalle. - *Tiratoio*, borchia o arnese simile per tirare cassetti. - *Tramèzzo*, asse che serve di separazione tra un vuoto e l'altro di un mobile fatto a palchetti.

Accessori. — *Bozza, bugna*, ornamento in legno. - *Calzatoia*, pezzetto di legno, o d'altro, che serve a calzare mobili. - *Contorno*, ornamento col quale si abbelliscono attorno attorno mobili e altro. - *Copertella*, qualunque cosa serva a coprire un mobile: calzo, calzuolo. - *Copertina*, ritaglio di stoffa allo stesso scopo: fodero, prima carta, riguardo. - *Figurine*, piccole figure di avorio, o d'argento, o d'altra materia, che si pongono per ornamento in alcuni mobili. - *Filatura* o *filettatura*, linee di doratura che si tirano per adornamento sopra mobili e altro. - *Fogliame*, lavoro di ornato a' mobili e simili, a forma di foglie ordinatamente disposte. - *Ghiande*, pallottole di metallo o di legno, fasciate o rivestite di stame, che si attaccano alle frange di mobili, di tende, ecc. - *Lustrino*, girellino sottilissimo di metallo dorato o inargentato e anche d'oro o d'argento; o cannellino di vetro che si mette a' mobili, ai ricami, alle lumiere, ecc., perchè luccichino. - *Macchie*, pennellate scure che i verniciatori fanno sui mobili per imitare il legno d'alcuni alberi. - *Soprammobile*, nome generico degli oggetti coi quali si coprono tavoli, scansie, caminetti, ecc.: galanteria, graziosa inutilità, minuteria, sciocchezzuola. - *Voltaire*, vegg. a ***trina.*** - *Zeppa*, qualunque arnese per calzare: bietta, piccolo conio. - *Impiallacciatura*, rivestimento di mobili di legno dozzinale con uno strato sottilissimo di legni esotici fini, come palissandro, rosa, ebano, cedro, ecc.

Varie. — *Encaustica*, processo di rendere ***lucido*** un mobile, o il ***pavimento,*** mediante composizioni che contengono cera. - *Pottiniccio*, accomodatura mal riuscita, di mobili e sim. - *Scorniciatura*, l'insieme de' lavori che sono in un mobile scorniciato; e il modo come essi lavori sono fatti.

Accecare, levare la luce o il lucido a un mobile. - ***Addobbare,*** ornare le camere di mobilia e di ***tappezzeria*** (*addobbamento*, l'addobbare): arredare. - *Ammobigliare, ammobiliare, mobiliare*, fornire di mobili una casa, un appartamento: arnesare (poco us.), corredare, mobilare (disus.). Contr., smobiliare, sfornire di mobili. - *Ammobigliato, mobiliato*, il luogo fornito di mobili. Contr., *smobigliato, smobiliato:* vuoto (v. d'uso). - *Calzare un mobile*, metterci qualcosa sotto le gambe, perchè non tentenni. - *Coprire*, mettere stoffa o copertina su certi mobili (*ricoprire*, coprire con altra stoffa, in sostituzione della vecchia e logora). - *Dar la volta* a un mobile, ribaltarlo. - *Dare un po' di centina*, una piegatura leggiera. - *Imbottire:* vegg. a questa voce. - *Impagliare:* di seggiole, canapè e simili, formarne il piano di ***paglia.*** - *Inganglierare*, mettere, fermar con ***ganghero,*** nei gangheri. - *Lucidare, lustrare*: dare il lustro e far luccicare. - *Macchiare*, di mobili, farvi *macchie* per ornamento. - *Parare*, ornare di molti mobili sontuosi. - *Riprèndere:* degli ornamenti e del colore di un mobile, o di checchessia, quando sono simili a quelli di altro mobile. - *Rispondere*, con relazione: far ***riscontro.*** - *Strisciare* un mobile con panno o altro, per *lustrarlo*. - *Stropicciare, strofinare:* nettare, ***pulire*** fregando: e dicesi di tavola, o d'altro mobile, che si ripulisce bene con cencio. - *Sverzare*, riturare, ***turare*** con sverze (scheggie). - *Tirare a pulimento*, far passare e ripassare la ***pomice*** sul legno e quindi verniciarlo.

Inventario, catalogo, elenco dei mobili che sono in una casa. - *Laniccia*, bioccolo di polvere sotto un mobile: laniccio *peluia; bao* (dialettale). - *Orologio dei morti*, quel *tic tic* monotono che si ode la notte e proviene dal rodere che fanno ne' vecchi mobili alcuni piccoli coleotteri (anobi) con le loro mandibole. - *Stipettaio*, l'artefice che fa stipi e altri simili lavori.

Mobiliare (*mobiliato*). Fornire una casa di ***mòbilia.***

Mobilità. Qualità di ciò che è ***mobile,*** si può ***muovere;*** figur., l'essere ***leggiero, volubile.***

Mobilitare (*mobilitato, mobilitazione*). Rendere ***mobile.*** - Vegg. a ***milizia,*** pag. 597, prima col.

Mobilitazióne. Il mettere l'***esercito,*** la ***milizia*** sul piede di ***guerra.***

Mobilizzazióne (neol. commerc.). Impiego di ***capitale.***

Mobilmente. Con mobilità.

Moccicáglia. Materia simile allo spurgo del ***naso.***

Moccichíno. Il ***fazzoletto*** da naso.

Moccicóne. Uomo da poco, ***inetto.*** - Veggasi a ***naso.***

Moccio, moccioso. Detto a ***naso.***

Mòco. Sorta di ***cereale*** (pag. 510, prima col.).

Moccolaia. Il *fungo* del ***lucignolo.***

Moccoletto. Vegg. a ***móccolo.***

Moccolíno. Cerino, ***fiammifero*** di ***cera.***

Mòccolo. Sottile ***candela;*** pezzo o resto di candela: moccoletto (dicesi anche per cerino, per candelotto ancora intiero), mozzicone, torchietto arsiccio. - Moccio del ***naso.*** - Anche, ***bestemmia.***

Moccolóne. Detto a ***naso*** e a ***sciocco.***

Mòda. Modo vario, mutabile, temporaneo, specialm. nel ***vestire*** (o d'una parte: ***colletto, cravatta, cappello,*** ecc.) e nell'***ornamento;*** passeggiera ***usanza***; andazzo comune; arte dell'***eleganza*** muliebre: ***costume;*** foggia, foggia del vestire; guisa, ***gusto,*** gusto corrente; usanza, usanza attuale, uso; volubile déa. - *Ultima moda*, la più recente. - *Articolo di moda*, mercanzia, merce, oggetto qualunque che molti comperano, perchè di moda. - *Attualità*, cosa dell'ultima moda; *creazione*, nel linguaggio della moda, l'abito, il cappello, ecc., di nuova forma, l'ultima espressione dell'arte; *fashion*, voce ingl. introdotta in Francia e in Italia: vale *moda*, cioè il prevalere di una data forma e di un dato ***stile;*** *figurino*, il disegno che, nei giornali di moda, rappresenta la moda del giorno; ***novità,*** moda nuova (franc., *le dernier cri de la mode*, locuzione per indicare l'ultima novità); *taglio di moda*, di vestiario conforme ai portati della moda. - *Aver voga*: di mode che vengono largamente adottate. - *Cadere in disuso*, vestiario che non si usa più: pas-

sare di moda *(già di moda*, passato di moda: franc., *demodé)*. - *Correre*: dicesi delle mode, degli usi, che vengono accolti, ripetuti da molti. - *Fiorire*, essere di moda, in voga. - *Seguire la moda*: andare alla moda, andare con la corrente, far l'usanza, fare usanza; stare sulle gale, sull'usanza; vestire come un figurino. - *Stare in tono, in tuono*: vivere la vita artificiale imposta dalla moda. - *Stare su tutte le mode*, vestirsi ed attenersi a tutte le cose che vengono di moda. - *Tornare di moda*, venire nuovamente in uso.

Alla moda, d'ultima moda: agg. di vestiti, cappelli, ecc. fatti secondo la moda che corre. - *Alta marca*, fuor del comune, raro, alla moda. - *Anticaglia, medaglione*: di chi non sta alla moda. - *Façon*, spese di lavorazione e trasformazione della materia prima nell'industria, specialm. nel vestire: *fattura*. - ***Modista***, chi fa cappelli, acconciature da donna secondo la moda corrente: crestaia. - *Proverbio*: Quel che s'usa non si scusa.

Modale *(modalità)*. Detto a ***modo***.

Modalità. I diversi e più generali aspetti coi quali un oggetto si può presentare alla mente.

Modanatura. Centinatura, ***centina;*** membro secondario di ***architettura*** (pag. 133, sec. col.), quali il *guscio*, il *listello*, l'*ovolo*, il *toro*, ecc.

Modano. Detto a ***rete***.

Modella, modello. Donna, uomo, che fa da modello al ***pittore*** e allo ***scultore***.

Modellare, modellarsi *(modellabile, modellatore, modellatura)*. Vegg. a ***modello***.

Modello. Rilievo in piccolo dell'***opera*** che si vuol fare in grande: archetipo, ***forma, abbozzo, bozzetto***. Figur., esemplare (chi è d'***esempio*** agli altri), ***prototipo***. - Il corpo di basso, di mezzo, o di tutto rilievo, col quale il gettatore di ***fonderia***, l'***orefice***, ecc., formano la impronta e il cavo nelle *forme* di ogni maniera. - Persona che serve al ***pittore*** e allo ***scultore*** per la riproduzione del suo corpo o d'una parte. - Dicesi pure per falsariga, ***norma***. - Anche, macchina raffigurante un uomo o la cintura pelvica femminile, usata nelle scuole per esercitare gli studenti nella pratica chirurgica ed ostetrica. - *Mannequin* ***(fantoccio***, *manichino)*, modello di legno snodato che serve ai pittori; e anche fantoccio di vimini che serve alla ***modista***, e alla ***sarta:*** bambola, fantoccio, pupazzo, uomo da sarti, di tela, vestito da vetrina. - ***Modano***, misura o modello di vario genere secondo i mestieri. - *Modello di fabbrica*, ***campione*** per la fabbricazione di certi prodotti industriali. - ***Originale***, persona o cosa che serve d'esemplare per riprodurla; l'***opera*** della quale altri faccia ***copia***. - *Podere modello*, vegg. a ***podere***. - *Specimen*, voce ingl. e franc., dal latino *spècimen:* saggio, modello. - ***Tipo***, modello, figura originale.

Modellare, fare il modello di un lavoro; dello scultore, rappresentare con terra molle il soggetto da tradurre poi in marmo o in bronzo: effigiare, ritrarre. - *Modellarsi*: agire, contenersi, foggiarsi, pensare, ecc., nel modo d'altri: seguire l'***esempio*** d'altri, ***imitare***. - *Modellatore* (modellatrice), chi modella; fingitore. - *Modellatura, modellazione:* azione del modellare (*modellabile*, che si può modellare).

Moderare *(moderato)*. Imporre una certa misura a cosa eccessiva: addolcire, affrenare, annacquare, attutare, attutire; attenuare, contemperare, ***frenare***, indurre ***calma, mitigare***, modificare; porre modo, ***regola;*** rattemperare, rattenere, ritenere, ***temperare;*** governare, reggere. - *Moderabile*, che si può moderare. - ***Moderarsi***, moderare sè stessi. - *Moderatamente*, con moderatezza, con moderazione. - *Moderatezza*, lo stesso che ***moderazione:*** attenuazione, temperanza; contr., ***smoderatezza***. - *Moderativo*, atto a moderare: attenuante, calmante, moderante, moderatorio, temperante, temperativo. - *Moderatore (moderatrice)*, chi o che modera.

Moderarsi *(moderato)*. Saper ***frenare, moderare*** sè stessi, avere ***moderazione***, imporsi ***calma:*** annacquare il proprio vino; ***contenersi:*** mettere dell'acqua nel proprio vino; rattenersi, regolarsi, ritenersi, stare in ***regola***, temperarsi, tenere il mezzo, tenersi in misura. - *Moderato (moderatissimo*, superlat.), attenuato, temperato, ecc.; di persona: che usa moderazione in checchessia, per ***abitudine***, per ***indole:*** aggiustato, attemperato, ***discreto***, equanime, ***giusto***, ***parco*** (in senso politico, vegg. a ***moderato***). - *Essere moderato*: aver misura, leccare e non mordere; stare in bilancia; tenere il giusto mezzo, il mezzo, il mezzo tra il poco e il troppo; tenersi corto. Contr., essere ***intemperante***.

Moderatamente. Con ***moderazione***.

Moderatezza. Lo stesso che ***moderazione***.

Moderativo. Atto a ***moderare***.

Moderato. Participio di ***moderare, moderarsi***. - In senso politico, chi vuol progredire, ma lentamente, pigramente (meno del *conservatore*, il quale vorrebbe perpetuare il regime in vigore, e perciò si dice anche *coda, codino, pallesco*, o nemico delle riforme, *parruccone, volgo impastoiato; forcaiolo, reazionario*, quando violento): malva, malvaceo, malvone, quietista. - *Moderatume*, complesso dei moderati. - *Quietismo*, il loro sistema.

Moderatore. Che modera, sa ***moderare***. - Congegno regolatore dei movimenti d'una ***macchina***, della luce di una ***lampada***, ecc.

Moderazióne. Il ***moderare*** e il ***moderarsi;*** qualità dell'animo e della mente per cui riesce di ***agire***, di ***fare***, di ***pensare*** in modo ***conveniente:*** discretezza, discrezione, equanimità, equanimitade, giusto mezzo, misuratezza, moderanza (v. a.), moderatezza, ***regola***, regolatezza, ritenutezza, temperanza. Contr., ***eccesso, esagerazione***, immoderatezza, ***indiscrezione, smoderatezza***. Dicesi anche per compostezza, ***contegno*** misurato, ***modestia***. - *Moderatamente*, con discrezione, con moderazione, con ***temperanza***, senza ***eccesso***, senza ***esagerazione:*** blandamente, misuratamente, parcamente, ragionevolmente, temperatamente. Contr., immoderatamente, smoderatamente. - ***Moderato***, misurato, modesto, ecc. Contr., immoderato, sfrenato. - Proverbio: *Chi ha misura, la dura.*

Modernamente, modernità. Detto a ***moderno***.

Moderno. Che è dei tempi nostri o secondo l'***uso*** attuale, ***presente:*** dei giorni nostri, dei tempi nuovi, novello, ***nuovo***, odierno (contr., ***antico***). Al plur., significa gli uomini del nostro tempo o che vissero in tempo a noi vicino. - *Preadamitico* (anteriore ad Adamo), voce iperbolica per indicare cose non moderne *(modernamente*, alla moderna, secondo l'uso moderno, nei tempi moderni: al modo d'***oggi***, d'oggidì; per nuovo, secondo l'uso moderno; *modernità*, l'essere moderno; *modernità artistica, letteraria*, il gusto moderno). - *Ammodernare, rimodernare* (ammodernamento, rimodernamento), ridurre al ***costume***, alla ***forma***

al ***modo***, allo stato, all'***uso*** moderno: rammodernare, rimettere a nuovo, rinnovare, ringiovanire.

Modestamente. Con ***modestia***.

Modèstia. Virtù dell'essere modesto; il mostrare nel ***contegno***, nel volto, con gli atti e con le parole, animo mite, mansueto: mansuetudine, ***pudore***, timore (in teologia), timore di Dio; ***umiltà***, verecondia, virtù modica. Simbolo, la viola. Anche, qualità di ciò che è ***semplice***, senza ***lusso***. Contr., immodestia, imprudenza, ***presunzione***, ***sfacciataggine***, ***superbia***, ***vanagloria***, ***vanità***. - Modestia *naturale, schietta, sincera, artificiosa, esagerata, finta, furbesca, mascherata, matricolata* (*modestamente*, con modestia, da persona modesta: dimessamente, senza presunzione, senza ***pretesa***; ***modesto***, che o chi ha modestia). - *Modestia a parte*, locuzione lepida, talvolta ironica, di chi riferisce cosa che gli rende, o dovrebbe rendergli, ***lode***, merito.

Fare la monacella: fingere modestia, castità. - *Rubar la modestia alle prefazioni*, non averne. - *Stare* o *starsene addietro, tenersi addietro*: non farsi avanti deliberatamente, e indica spesso, modestia o desiderio di non essere o parere importuno. - *Tenersi basso*, tenersi a vile, tenersi a meno di ciò che si è; anche, star dimesso con secondo fine.

Modèsto. Che ha ***modestia***; agg. di persona che non presume, non ha ***presunzione*** di sè, del proprio ***merito***, è refrattario alla ***lode***, agli onori, ma vale e gode ***stima*** più che non creda o non appaia: dimesso, non presuntuoso, rimesso, umile; uomo piano (contr., immodesto, altero, superbo, vanaglorioso, ecc.). Anche, chi non cura l'***apparenza***, ha ***contegno*** alla buona, molto composto, è ***semplice***, è alieno dal ***lusso***, dallo ***sfarzo*** per quanto riguarda il modo di ***vestire***, di ***vivere***, ecc. Di cosa, senza ***ornamento***. - *Costumato*, che è modesto nel ***costume***; *di buona contentatura*, chi è moderato nel ***desiderio*** e si dimostra ***contento*** facilmente. - *Fare il modesto*, affettarne l'apparenza. - Proverbio: *Buona quella lima che doma il ferro senza strepito.*

Modicità, mòdico. Vegg. a ***piccolo***, a ***poco***, a ***prezzo***.

Modificare (*modificabile, modificativo, modificato, modificatore*). Il ***cambiare***, tanto o poco, il modo di essere, l'essenza d'una cosa: ***correggere***, ***mutare***, ridurre, ritoccare; di leggi e sim., riformare, fare una ***riforma***. - ***Ridurre***, far divenire a un certo stato, modificando, cambiando. - *Modificabile*, atto ad essere modificato; *modificativo*, atto a modificare; *modificatore*, che o chi modifica; *modificazione*, il modificare, atto ed effetto: cambiamento.

Modificativo. Atto a ***modificare***.

Modificazióne. Atto ed effetto del ***modificare***.

Modiglióne. Membro di ***architettura*** (pagina 133, sec. col.), specie di ***mensola***.

Modinatura. La foggia dei membri minori di ***architettura***.

Mòdio. Vecchia ***misura*** per solidi.

Modista. Colei che fa il ***cappello*** (pag. 412, prima col.), la ***cuffia*** e altre acconciature da donna, e fa secondo la ***moda***: sinon. neologist. di ***crestaia***; scuffiara. - *Pennaia*, chi lavora le penne e le vende. - *Modistina*, ragazza al servizio d'una modista: crestaina, madamina (idiot. lomb.). - *Scolara*, la ragazza che apprende l'arte della modista.

Cose varie adoperate dalla modista. — *Agrema, ala di mosca*: detto a ***cappello***, pag. 411, prima col.; *capino, cappelliera, carcassa, fondino, gattino, legatura; aigrette, alzatura di seta, avvoltatura, balza, barbina, bigherino, blonda, bordo, cappietto, ciarpa, cordellone, fiori, frontone, galano, ghirlandina, marabù, marli, pennini, sciarpa, tortiglione, tralcio, renatura*: detto pure a ***cappello***, pag. 412, sec. col. e seg. - *Aspri*, pennacchietto di penne lunghe e sottili. - *Bandò, diadema* o *frontone*, rialzatura alla parte anteriore dei cappelli. - *Canutiglia*, nastrini intessuti di fili metallici o cordoncini di fili metallici, più specialm., d'oro e d'argento. - *Cencio di Parigi*, tela ingommata che serve per fare il fondo dei capini per cappelli d'inverno. - *Chou* (franc., dal lat., *caulis*; ital., *cavolo*), specie di ciuffo fatto di nastri, di gale o di trine e somigliante, per la forma, a un cavolo. - *Falpalà*, striscia di ***stoffa*** per ***guarnizione***. - *Farfalla*, ornamento formato di molte stoffe unite insieme. - *Fermatura*, gruppetto di *gè*, disposto in varia foggia, con cui si ferma una penna, un fiocco, ecc. - *Ferrino*, fil di ferro simile all'agremà, ma più sottile. - *Ferro fasciato*, filo di ferro pieghevole, interamente coperto di seta, o anche di carta, adoperato per dare rigidezza e garbo a cuffie, a cappottine e simili. - *Figurino della moda*, vegg. a ***moda***. - ***Fiocco***, ornamento che si fa legando i due capi di un nastro, in modo che ne risultino due staffe. - *Gé*, specie di margheritine con cui si fanno le guarnizioni dei cappelli e degli abiti da donna. - *Manichino* (franc., *mannequin*), vegg. a ***modello***. - *Marcellina*, sottile tessuto di seta col quale si foderano i cappelli: specie di ***taffetà***. - *Montatura*, tutto ciò che si adopera per l'ornamento di un cappello. - *Orlatura*, ***nastro*** che si cuce intorno all'orlo della tesa. - *Paglia*, trecce di ***paglia*** di grano con le quali si fanno i cappelli (di varie specie: la *paglia di Firenze*, la *paglietta di Fiesole*, la *paglia sovrammessa*, le *paglie di riso*, ecc.). - ***Penna***; quella di struzzo, di cappone, di fagiano, di cigno, di uccello di paradiso, ecc., per ornamento di cappelli. - *Pettinatura*, ornamento di nastri, fiori, veli con cui si circondano i cappelli. - *Rappetta*, l'unione di più fiorellini con fili d'erba. - *Rullino*, guarnizione da *turquoise* che si pone in giro fra il capino e la tesa. - *Salice piangente*, o *salcio*, penna di struzzo recisa e poi allungata con fila di piuma schiantata da altra penna. - *Staffa*, pezzo di ***velo*** o nastro che, fermato al cappello, casca dietro il capo. - *Tarlatana*, stoffa di cotone che si adopera per la fodera interna dei cappelli d'estate. - *Testiera*, vegg. a ***cappellaio***, pag. 409, sec. col. - *Tulle*, tessuto sottilissimo, a rete. - *Turquase* (franc. *turquoise*), stoffa a righine di colore vario. - *Veletta*, striscia di ***velo***. - ***Velluto***, tessuto assai usato per guarnizione.

Operazioni. — *Arricciare le penne*, renderne crespe e ricciute le *barbe*. - *Avvisare*: dicesi di acconciature, di cappelli che si confanno al viso di chi li porta. - *Confezionare*, fare un vestito, un cappello, ecc. (*confezione*, voce popolare per dire fattura d'abiti o d'altro). - *Guarnire*, adornare: proprio dei cappelli di paglia, di feltro, di velluto, ecc. - *Montare*: dei cappelli, farli, vestendo prima il fondino di velluto, di seta, di tulle, ecc., e quindi adornandoli. - *Rinnovare*, modificare, secondo le esigenze della moda, i particolari di un cappello e altro. - *Smontare*, disfare la montatura per rifarla.

Modo. Maniera con la quale una cosa avviene o si fa: ***come***, conformità; foggia, ***forma***; guisa,

metodo, metro. partito. percome, procedura, processo; ***regola, sorta,*** sorte; tenore, verso. Riferito a persona: maniera di ***fare,*** di ***trattare: costume, garbo, grazia,*** piglio, tono abituale, ***abitudine;*** verso altri, ***condotta, contegno;*** riferito ad arte, a letteratura, ***maniera;*** in grammatica, uno degli accidenti della coniugazione del ***verbo.*** - Termine di ***musica.*** - Dicesi anche per ***apparenza, aspetto, misura, ordine;*** e per via, mezzo a raggiungere uno ***scopo.*** Riferito a fare: modo ***diretto, indiretto, falso, giusto,*** ecc. *Modus vivendi* (lat., modo di vivere). ***accordo*** e reciproca concessione, fra due parti contendenti, per stare in pace; anche, termine diplomatico: vegg. a ***Stato;*** *modalità,* astratto di *modale,* ragione formale del modo. - *A modo e a verso,* convenientemente (in guisa ***conveniente***), efficacemente (con ***efficacia***). - *Ad ogni modo,* nonostante difficoltà o contrarietà: a dispetto di mare e di vento, al tutto al tutto, a qualunque costo, a qualunque patto, a ritto e a torto; a tutti i costi, a tutti i partiti, a tutti i patti; assolutamente, checchè ne sia, comecchè, comecchessia, ***comunque;*** in ogni modo, in qualunque guisa; ***malgrado*** tutto, per amore o per forza, ***pure,*** tanto, tanto a tanto, volere o volare. - *Come se,* a modo, siccome, ***quasi.*** - *Comme il faut:* a dovere, a modo, per bene, ecc. (nota locuzione francese antica, e popolare fra noi). - ***Così,*** in questo o in quel modo. - *Di questo passo,* con questo procedimento, in questo modo; così fattamente, siffattamente. - *Di trotto o di rimbalzo, per diritto* o *per traverso:* in un modo o nell'altro. - ***Tale,*** *talmente:* di un determinato modo; in siffatta maniera. - *Uniformemente,* in modo ***simile,*** uniforme.

Modula. Esemplare, ***modello.***

Modulare, modulazióne. Vegg. a ***cantare*** (pag. 395, sec. col.) e a ***canto*** (pag. 398, prima col.).

Módulo *(modula).* Esemplare, ***forma, modello, tipo.*** Pei tecnici e i meccanici, numero o grandezza di riferimento per determinare altri numeri, altre grandezze. - Diametro d'una medaglia, d'una ***moneta.***

Mofeta, mofetta. Detto a ***vulcano.***

Mogano. Legno rosso, suscettibile di una pulitura perfetta, leggero, durissimo, refrattario alla azione perforatrice degli insetti: si usa per la costruzione di mobili di lusso: magógano, maogano. - ***Amaranto,*** molto simile al mogano, e serve per costruzioni.

Moggio. Nota ***misura,*** specialm. pei grani. - *Moggiata,* vegg. a ***seminare.***

Mogio. Abitualmente avvilito (vegg. ad ***avvilire***) o malinconico, in preda a ***malinconia:*** vegg. anche a ***pigrizia*** e ad ***umiltà.***

Mogliaio. Detto a ***marito.***

Moglie. La ***donna*** unita all'uomo ***(marito)*** per formare la ***famiglia,*** col ***matrimonio:*** compagna, coniuge, consorte, donna, femmina, metà (scherz. famil.), mogliera, mogliere (disus.), ***signora, sposa*** (*moglierella, moglietta, mogliettina,* dimin. vezzegg.). - Moglie *bella, brutta, buona, cattiva, fastidiosa, fedele, giovine, grande, piccola, senza frasche, vanitosa, vecchia, viziosa,* ecc.; *buona massaia, chiacchierona* (vegg. a ***chiacchiera,*** pag. 120, sec. col.), *ciarlona, dottoressa,* ***fedele, infedele;*** *pettegola,* ecc.; *malmaritata,* la donna che si è incontrata male, maritandosi; moglie *legittima; vera,* unita secondo le modalità stabilite dalla legge; *salaminestre,* la moglie che comanda. *fa da padrona, si incalzona, porta i calzoni; sola, vacua,* che ha il marito lontano; *specchio delle buone mogli:* esemplare, senza macchia, di intera probità. - *Concubina,* la donna che vive maritalmente con un uomo, senza essergli moglie: caccia riservata (scherz.), druda, femina, mala pratica, mangiaguadagnina, mantenuta, pratica, pratichetta, scrofa (spreg.) (*concubinario,* chi vive in *concubinaggio,* in *concubinato,* cioè in unione illegittima). - *Avere, tenere una pratica,* essere concubinario. - *Stare a posta,* essere, fare la concubina. - *In,* preposizione, che premessa al cognome di una moglie, vale a designare la sua condizione di sposa, e vale *maritata a* qualcuno.

Bauci, vegg. a ***marito.*** - *Canente,* moglie di Pico, addoloratasi tanto, per aver perduto il marito, che alfine si ridusse in nulla. - ***Giunone,*** moglie e specialm. gelosa (scherz.). - *Lucrezia* (dal nome dell'eroina romana), moglie casta, onesta, virtuosa. - *Moglie di Putifarre,* quella che tentò di sedurre il *casto Giuseppe* della leggenda biblica: questa diede origine alla locuzione «la moglie di Putifarre» con allusione, con riferimento a casi consimili. - *Mogli menie,* dei Mini, che salvarono i mariti dannati dagli Spartani, rimanendo in prigione al loro posto. - *Penelope,* figlia d'Icaro e moglie d'Ulisse: per liberarsi dagli spasimanti *(Proci),* promise di sposare colui che avesse incurvato l'arco di Ulisse (il che nessuno potè fare), e dopo che essa avesse finito una tela (che tesseva di giorno e disfaceva la notte): si disse poi per moglie fedele. - *Santippe,* moglie di Socrate: antonomasticamente, moglie brontolona.

Ammogliare, dar moglie: accattare per marito, maritare. - *Ammogliarsi,* prender moglie: accompagnarsi di donna, menar moglie, pattovir moglie, provvedersi d'uno scaldaletto (scherz.), tôr donna. - *Andare a marito,* maritarsi: entrare in una casa, in una famiglia. - *Avere, dare la gambata; maritare, maritarsi, rimaritare, rimaritarsi,* e altre voci concernenti i rapporti fra marito e moglie: vegg. a ***marito.*** - *Incoronare* il marito, fargli le *corna,* essergli infedele. - *Riammogliare, riammogliarsi:* iterat. di ammogliare, ammogliarsi. - *Rinnovar ciccia e quattrini:* ripigliar moglie con una bella dote. - *Smogliarsi,* lasciar la moglie. - *Voler ciccia e quattrini,* voler moglie discreta e ricca dote.

Varie. — *Agamico,* uomo che non ha moglie. - *Bigamo, poligamo, trigamo:* detto a ***marito.*** - *Mariticida,* donna che uccide il marito. - *Mogliaio,* chi è affezionatissimo alla moglie. - *Nata...,* per indicare la parentela di nascita di una signora che ha marito. - *Poliandria,* sistema sociale, nel quale una donna è moglie a più uomini. - *Predominio* della moglie sul marito: quando prevale la volontà di lei. - *Remancipazione,* restituzione della libertà alla moglie mediante compenso. - *Ripudio,* atto del marito che rigetta la moglie. - *Uxoricidio,* il delitto del marito che ha ucciso la moglie. - ***Vedovanza,*** condizione della moglie dopo la morte del marito.

Beni parafernali, o *stradotali, spillatico:* vegg. a ***dote.*** - *Diritto di epigamia,* antic., diritto di prender moglie nella città non propria, ottenuto per concessione speciale. - *Divorzio, separazione:* vegg. a queste voci. - *Spillatico,* ***assegno*** pecuniario del marito alla moglie per le sue spesuccie. - *Stradotale* (term. leg.): i beni della moglie non costituiti in dote, e che essa amministra da sè.

Proverbi. — *Chi incontra buona moglie, ha gran fortuna.* - *Chi piglia moglie e non sa l'uso, assottiglia le gambe e allunga il muso.* - *Chi spera col*

tòr moglie uscir da' guai, non avrà bene mai. - *Divisi di letto, divisi di petto o d'affetto.* - *Dura più l'incudine che il martello*: più la moglie che il marito. - *La buona moglie fa il buon marito.* - *Moglie buona fa la casa, cattiva la disfa.* - *Moglie e buoi de' paesi tuoi*, intendendo che è più facile andar d'accordo e conoscerla meglio. - *Non creder lode a chi suo caval vende, nè a chi dar moglie intende.* - *Non dare i calzoni alla moglie*: non lasciarla spadroneggiare. - *Non si deve mai lodare buona moglie, vin dolce e buon cavallo.* - *Qual figlia vuoi, tal moglie piglia.* - *Trista quella casa dove gallina canta e gallo tace*: dove comanda la moglie.

Moglièra. Consorte, ***moglie***.

Mòia. La ***sorgente*** d'acqua contenente sali.

Moìna. Più comunem., ***moìne***.

Moinardo. Chi è solito far ***moìne;*** anche, ***schifiltoso***.

Moìne *(moineria)*. Parole, atti lusinghieri; carezze (vegg. a ***carezza***) di donne, di bambini, per acquistare ***benevolenza:*** acconci reggimenti, atti, attucci; belle belline, billi billi; caccabaldole, cacherie, cerimonie, civettaggini; dàddoli; fichi, fichi lessi, forche, frascherie, fregagioni; gole, gèrgoli, gestri, graziette; invenie, inzuccherature; leziolini, lezzi, lezii; lusinghe, moinerie, morimei, muine; quelle, quinci e quindi; reggimenti; scàsimi, sdruscie, sciempiataggini, sgrazianate (v. u. b.), smaci, smagi, smancerie, smiaci, smorfie, sore, squasilii, stoggi, storcimenti, svenie; vezzi. - *Moinardo*, chi è solito far moine, daddoli, smorfie, nenie svenevoli: attoso, daddolino, daddolo, daddolone, daddoloso; fico lesso, fico lievito, ficone, ficoso, gestroso (tosc.), lezioso, (vegg. a ***lezio***), mormerioso, sdolciato, sdolcinato, smanceroso, smorfioso (vegg. a ***smorfia***), svenevolaccio, svenevole, svenevolo, svenevolone, svenevoluccio. - *Moineria*, civetteria (vegg. a ***civetta***), civettismo, leziosaggine; ***complimento*** affettato, esagerato. - *Far moine*, civettare; fare civetterie, far cascare le budella; far la civetta, il bellin bellino, il bello bellino, il linguino; smiracolare.

Moinería. Atto, modo da ***civetta;*** moina, ***moine***.

Mola. Strumento dell'***arrotino*** (pag. 168, prima col.): cote, ***mácina;*** pietra da arrotare; ruota, ruota da arrotare, ruota del fabbro. - Veggasi a ***utero***.

Molare. Vegg. a ***dente***, pag. 842, prima col.

Molazza. Apparecchio di macinazione, con una o due mole ad asse orizzontale rotolanti su un piatto pure orizzontale.

Mòlcere. Poet. per ***mitigare***.

Mòle. Dicesi di ***edificio***, di ***monumento***, ecc., ***enorme***, grandioso. Figur., di ***fatica***, di cosa ***difficile***, ***grande*** e simili.

Molècola. Piccolissima particella di un ***corpo***, semplice o composto: ***atomo***, ***minuzzolo*** (*molecolare*, di molecola, appartenente a molecola). - *Diade*, la molecola dei corpi indecomposti costituita da due atomi. - Molecole *costituenti*, quelle formanti i corpi composti; *eterogenee*, di natura diversa; *integranti*, quelle che costituiscono i corpi semplici; *omogenee*, di eguale natura. - *Grana*, la costituzione molecolare di un corpo: grana *sottile*, *grossa*, *gentile*, ecc.; *nucleo*, la parte centrale delle molecole.

Molènda. Detto a ***mugnaio***.

Molestamente. Con ***molestia***.

Molestare *(molestato)*. Dare, arrecare ***molestia***.

Molestia. Fastidio, piccola ***noia***, importunità, ***seccatura:*** ago; ***cruccio; disturbo***, doglierella; ***fastidio***, fastidiolo, fastidiosaggine (fastidio lungo); grattacapo, gravosità; impazzimento, incomodo, ***intrigo;*** punzecchiatura, rogna (figur.), rompicapo; scomodo, spina; tormentino, tormentuzzo, travagliuzzo, tribolazioncella. - *Assedio* (figur.), importunità, molestia: *vessazione*, disturbo, ***persecuzione***, molestia grave. - *Molestamente*, con molestia: gravosamente, importunamente. - *Molesto*, che arreca molestia: benedetto (iron.); cancheroso; fastidioso; grave; ***importuno***, incomodo; infesto, inquieto (inquietante); noioso, ponderoso, pressantissimo; ricadioso; seccante, spiacevole, vessatorio, zecca (acaro). Di persona: cánchero, cavalletta (figur.), piaga, tormentaccio, tormento; uno struggi. - *Essere molesto*: essere come il paiolo che tinge o scotta; essere una dannazione, una febbre, una piaga, un tormentaccio, un tormento, uno struggi; gravare. - *Lasciar vivere*: non molestare. - *Molestare (molestato)*, dar molestia, noia, importunare: bloccare, dar fastidio, far disperare, importunare, non lasciar vivere (molestare continuamente), perseguitare, pungere, toccare il naso a uno, vessare. - *Rilevare* uno: liberarlo da molestia, da qualche ***danno***, da ***imbarazzo***, da ***imbroglio***, ecc.

Molesto. Che o chi dà ***molestia***.

Molibdeno. Corpo semplice, metallico, bianco argentino, appannato, lustrabile: moliddeno. - *Molibdato*, sale dell'acido molibdico. - *Molibdenite*, solfuro di molibdeno che trovasi allo stato naturale, e da cui si estrae il molibdeno puro.

Molinello. Detto a ***serratura***, a ***turbine*** e a ***voragine***.

Molino. Lo stesso che ***mulino***.

Mòlla. Ordigno, per lo più d'acciaio, che, fermo da un lato, si piega dall'altro, e che, lasciato poi libero, torna nel suo primo essere, esercitando un'azione di moto: alateria (disus.); mòlletta, mollettina; scappamento (da orologio), susta. - Parte della ***carrozza*** (pag. 432, prima col.), della ***serratura***, del ***secchio*** (*molletta*, piccola molla; *mollettina*, dimin. di molletta; pinzettina, piccola ***pinzetta***). - *Contromolla*, molla che serve di rinforzo o in contrario a un'altra. - Molla *a balestra*, *ad arco*, secondo la forma e il modo di funzionare; da ***orologio***, lo *scappamento*; *elastica*, d'acciaio, di ferro o d'altro metallo per vari usi (da ***letto***, da ***poltrona***, ecc.); *spirale*, quella fatta da una filiera d'acciaio ravvolta ad élice. - *Acchiocciolare*, avvolgere una molla intorno a un cilindro a cui è fissata per un'estremità, facendola girare con una chiave a foro quadrato. - *Scattare*, il partire rapido di molla spirale che era tesa: scappare, scarrucolare, scorrere (*scatto*, l'atto dello scattare d'una molla).

Mollare *(mollato)*. Lo stesso che ***allentare***, allentarsi. Nell'uso, ***tralasciare***. - Termine marinaresco: disormeggiare, disfare un nodo e simili.

Molle. Il ***corpo*** cedevole ad ogni minima ***pressione***, facile a ***piegare***, o anche, asperso di qualche liquido o pregno di ***umidità;*** la ***materia***, la ***sostanza*** fra solida e liquida; mezzo fra ***solido*** e ***liquido: debole***, ***floscio***, mencio, milzo (disus.), mollello, rilassato, smossiccio, squacquerato, ***tenero***. Contr., ***duro***. Di persona: ***effeminato***, fiacco, mollicone; anche, lussurioso (*mollicchio*, luogo dove siavi del molle: detto specialm. di terreno fangoso; *mollore*, lo stato molle di corpi, prodotto dall'acqua; *mollume*, umidità, rammollimento cagionato dall'acqua). - *Diffluente*, qualunque tessuto animale che passa allo stato di mollezza, prossimo

alla liquidità, come accade nel rammollimento cerebrale; *flaccido*, molle al tatto perchè interiormente guasto da fibra corrotta; ***languido***, floscio, senza ***forza***; *molliccio*, alquanto molle; *mollicone*, accresc. di molle; ***morbido***, molle, gentile, cedevole al ***tatto***; *pastoso*, di poca consistenza; ***soffice***, che, toccato, cede, avvalla; *vincido*, divenuto molle per umidità. - *Mollemente*, con mollezza. - *Mollezza*, l'essere molle: abbandono di sè; effeminatezza; rilassatezza. - *Ammollare*, *ammollire*, fare, rendere molle: avvincidire, dirompere, infrollire, immollare, invincidire, isdurare, lenificare, mollire, mollificare, rammollare, rintenerire (*ammollamento*, *ammollimento*, atto ed effetto: ammorbidamento, mollificamento, mollificazione, rammorbidamento; *ammollitivo*, atto a rendere molle; ***lassativo***, mollificativo). - *Ammollarsi*, *ammollirsi*, divenir molle: avvincidirsi, intenerirsi, invincidirsi, rinvincidirsi, rilassare, rinvenire. - *Immollare*, mettere in molle, ***bagnare***: abbeverare, imbibire, intingere, intridere, inzuppare, stemperare (*immollamento*, atto ed effetto: intintura, ***intriso***, inzuppamento). - *Immollarsi*, ammorbidirsi, bagnarsi, imbeversi, inumidirsi, inzupparsi. - *Molleggiare*, essere arrendevole, cedevole, ***pieghevole*** per ogni verso. - *Rammollire*, fare o divenir molle (*rammollimento*, il rammollire). - *Rinvenire*: di cose secche, messe nell'acqua o in altro liquido, che ammolliscono e rigonfiano.

Ammolliente, che diminuisce la durezza, rende molle; ***emolliente***, medicamento che rilassa, rammollisce le parti infiammate: mollitivo; *malacoma*, rammollimento morboso di una parte del corpo. - *Acciaccatura*, *ammaccatura*, ***magagna***, segno, impronta che resta facilmente in una cosa molle. - *Espansione*, divergenza delle fibre d'una parte molle qualunque. - ***Infusione***, operazione con la quale si mette in molle una sostanza.

Mòlle *(molli)*. Strumento di ferro per rattizzare il fuoco nel ***camino***: mollette. - *Calcagno*, la ripiegatura delle molle, larga e schiacciata, dalla quale scendono parallele le gambe; *códolo*, ferretto a punta o a vite che, nelle molle meno usuali, sorge dal mezzo del calcagno ed entra nel manico; *gambe*, le due parti delle molle che scendono parallele dal calcagno e terminano in forma di disco o simili; *manico*, il pomo o altro ornamento d'ottone che si avvita o si innesta sul códolo.

Molleggiamento, molleggiare. Veggasi a ***molle***.

Mollemente. Detto a ***molle***.

Molletta. Piccola ***molla***; pinza, ***pinzetta***.

Mollezza. L'essere ***molle***.

Mollíca. Parte molle del ***pane*** sotto la crosta: midolla, midollo, midollone (grosso pezzo di mollica), mollicola (piccolo pezzo), molsa. - *midolloso*, che ha mollica.

Mollicchio. Vegg. a ***guazzo*** e a ***molle***.

Molliccio. Alquantò ***molle***.

Mollicóne Detto a ***molle***, a ***pane***, ad ***umido***.

Mollificare, mollificazióne *(mollificativo, mollificato)*. Rendere ***molle***.

Mollizie. Effeminatezza, l'essere ***effeminato***.

Mollusco. Animale tipo d'una grande divisione di invertebrati ermafroditi (a simmetria bilaterale, con corpo molle, protetto talvolta di guscio calcare, cuore a due cavità) che vivono nell'acqua o nei luoghi umidi e si dividono in tre classi: *cefalopodi*, *gasteropodi*, *lamellibranchi* (questi ultimi sono detti *acefali*, perchè non hanno capo distinto, e *cefalofori* gli altri). Un tempo erano considerati fra i molluschi anche i *brachiopodi*, animali marini, fissi e muniti di organi respiratori a spirale, di cui molte specie sono fossili, come la *terebratula*; oggi vengono posti fra i vermi. - *Branchie*. o *granfie*, gli organi respiratori, comuni a tutti gli esseri che vivono sott'acqua; *concolina*, sostanza organica che con i sali calcarei costituisce il guscio: *lamella*, organo sottile, parte sottile disposta a fogliette o laminette; *mantello*, piega formata dagli integumenti sul lato dorsale; *nacchere*, sorta di filamenti che fissano sugli scogli sottomarini il guscio di alcuni molluschi; *nicchio*, guscio, ***conchiglia***; *piede*, espansione muscolare di forma varia, sul lato ventrale; *tentacoli*, appendici mobili non articolate, di cui molti pesci e molti molluschi hanno fornita la testa; *testa*, la conchiglia dei molluschi, che perciò sono chiamati *testacei*. - *Malacologia*, fisiologia dei molluschi. - *Malacozoologia*, parte della storia naturale che tratta dei molluschi.

Tra i CEFALOPODI (a capo ben distinto, bocca armata di mascelle cornee, circondata da tentacoli: hanno sessi separati, sono marini e carnivori), comuni: le *ammoniti*, con conchiglia a spira, numerosissime in altre êre ed oggi estinte; le *architeuti*. aventi dimensioni gigantesche; gli *argonauti*, a conchiglia foggiata a barchetta, bianchissima; i *calamai* o *calamari*, con dieci tentacoli, di cui due più lunghi. forniti di ventose: nuotano a ritroso; i *nautili*. aventi conchiglia esterna concamerata; i *polipi* (vegg. a ***polipo***), con molte *branche* o *granfie*; i *polpi* (simili ai polipi), che hanno il capo fornito di otto tentacoli *(piedi)*, cambiano di colore alla superfice se molestati, e riproducono rapidamente i tentacoli qualora vengano recisi; le *seppie* (vegg. a ***seppia***). con dieci tentacoli, di cui due più lunghi detti *piedi prensili*. - Alla classe dei GASTEROPODI (hanno testa distinta, sensi bene sviluppati, conchiglia univalve, respirano per branchie o polmoni, e vivono in acqua dolce, nella salmastra, nella marina, e in terra) appartengono: le *aplisie* e le *eolidi*, nude e marine; le *bulle*, di cui sono ricchi i mari delle Indie e dell'Oriente; le *carenarie*, elegantissime e viventi nel mare; i *caschi*, con nicchio rigonfio. ovale, leggiero, usato nelle Indie per costruzione di tavolati; i *chitoni*, dal guscio convesso e polivalve; le *ciclostome* e le *clausilie*, terrestri come le chiocciole; le *cipree*, con nicchio allungato, ovale, durissimo, cosparso di macchie nere; le *colombelle*. molluschi pettinibranchi; i *coni*, dalla conchiglia coniforme, bellissima e assai pregiata; i *dentali*, in forma di zanna elefantina; i *fusi*, dalla conchiglia affusolata; le *iantine*, che secernono un liquido violetto; le *limacee*, o *lumache*, vegg. a ***lumaca***; le *limnee* e le *paludine*, comuni nelle acque dolci; le *mitre*, fornite di lunga proboscide, così chiamate per la somiglianza della loro conchiglia con la mitra; le *orecchie marine* e le *patelle*, che aderiscono con il loro piede agli scogli; le *porpore*, che somministravano agli antichi le omonime materie tintorie; gli *strombi*, grossi molluschi le cui conchiglie sono impiegate in lavori di cammei; i *tritoni*, con nicchio coniforme a strani disegni; i *vermeti*, dal guscio tubulare contorto. - Sono LAMELLIBRANCHI (molluschi senza testa distinta, forniti di guscio a due valve uguali: respirano per branchie, si sviluppano per metamorfosi e vivono nel mare attaccati a corpi immersi): i *cardi*, commestibili; le *conchiglie dei pittori*, abbondanti nelle acque dolci; le *foladi perforatrici*, i *manicai*, le *teredini*, grandi danneggiatrici dei legnami; i *litodomi*, comunissimi nel Me-

diterraneo e nelle Antille (hanno conchiglia bivalve e quasi cilindrica); i *litofagi*, che penetrano nelle pietre, nelle masse di madrepore, ecc., formandovi un nido; i *martelli*, così chiamati dalla forma della conchiglia; le *meleagrine* (ostriche perlifere), viventi nei mari caldi (mar Rosso, golfo Persico, mare Indiano); i *mitili* o *muscoli*, con nicchio allungato, commestibili; le *ostriche* (vegg. ad ***ostrica***), commestibili e perlifere; i *pettini*, dei quali sono note numerosissime specie, con conchiglia a ventaglio; i *pettungoli*, a conchiglia arrotondata; gli *spondili*, con conchiglia spesso irta di spine, di vivace colore e perciò ricercata; le *tridacni*, di enorme dimensione.

Acefali, i lamellibranchi, ossia i molluschi che non hanno capo distinto, come le *ostriche*, le *arselle*, i *mitili*, ecc.; *datteri di mare*, molluschi così chiamati per la loro forma (sono *dimiari*, come le avicule, i mitili e altri generi); *nudibranchi*, i molluschi marini senza conchiglia; *polmonati*, molluschi gasteropodi, ermafroditi, respiranti l'aria libera per mezzo dei polmoni: es., la lumaca dei giardini. - *Ampollaria*, genere di gasteropodi d'acqua dolce, aventi forma globosa e la proprietà di vivere qualche tempo fuor d'acqua. - *Belemniti*, molluschi fossili, precursori degli odierni dibranchiati. - *Calcinello*, mollusco a conchiglia bivalve e sottile, di sapore delicato. - *Cannello*, il *Solen vagina*, mollusco bivalve, in forma di cannello, capace di affondarsi nella sabbia del mare dove sta occulto. - *Cappa santa, pettine:* nomi volgari del *pecten jacobaeus*. - *Cozza*, nome volgare del *Mytilus edulis*, mollusco gustoso. - *Martinaccio*, mollusco terrestre a conchiglia univalve, di color fulvo con alcune liste pallide, quasi globose (si mangia d'inverno, arrostito nel suo nicchio sulla gratella, o sgusciato e cotto in umido). - *Piovra*, cefalopodo che vive nel mare e raggiunge talora proporzioni enormi: fornito di grandi tentacoli con ventose, con questi istrumenti si procaccia il cibo. - *Poverazza*, il *Venus Gallina*, mollusco bivalve col guscio di fuori ruvido e cinereo, entro bianco e lucido. - *Scarabò*, chiocciola che si trova specialm. sulle spiaggie dove gli acquazzoni sono frequenti. - *Terèdini*, molluschi lamellibranchi, le cui specie forano i legni sommersi in mare, le navi, gli argini e simili. - *Tòtano*, nome toscano del *loligo vulgaris*, squisito cefalopodo di mare, noto sul littorale adriatico col nome di *calamaio* o *calamaretto*, dal nero che secerne. - *Vongola*, nome vernacolo napoletano di un mollusco bivalve.

Molluscoide. Animale marino simile al ***mollusco:*** ha sistema nervoso rudimentale, o nullo, apparecchio vascolare incompleto o nullo, e respira per branchie.

Molo. Muraglione largo, massiccio e praticabile che da un ***porto*** s'avanza in mare per difendere le navi dall'impeto del ***mare***, o per impedir loro, eventualmente, l'entrata, o per lo scalo di passeggieri e di merci; frangionda. Su di esso, talvolta, o vicino, sorge il ***faro***. - Molo *a traforo*, quello con muraglia fatta a piloni e ad archi; *galleggiante*, il molo provvisorio fatto di *pontoni* e di *travate*. - *Gettata*, scogliera artificiale, muro di un molo o di una ***diga***.

Molosso. Grosso ***cane*** (pag. 385, seconda colonna).

Moltèplice. Copioso, numeroso, moltiplice, composto o risultante di ***più*** cose; ***complesso,*** complicato, composto; moltiforme, multiforme, multiplice, ***vario***. Contr., ***semplice***. Una grandezza è *sottomolteplice* di un'altra se la seconda è molteplice della prima. - *Molteplicità*, l'essere molteplice: moltiplicità, multiplicità. - *Moltiplicatamente*, con molteplicità, con accrescimento.

Molti. In gran ***numero:*** detto di cose e di persone (vegg. a ***molto***).

Moltiforme. Sinonimo di ***molteplice***.

Moltipara. Veggasi a ***parto***.

Moltiplica. Veggasi a ***moltiplicazione***.

Moltiplicabile, moltiplicamento, moltiplicando, moltiplicare, moltiplicarsi, *(moltiplicato)*. Vegg. a ***moltiplicazione***.

Moltiplicatamente. Vegg. a ***molteplicazione***, a ***molteplice***, a ***molto***.

Moltiplicatore. Fattore della ***moltiplicazione***. - Organo del ***galvanometro***.

Moltiplicazióne. Operazione di ***aritmetica*** che consiste nel trovare il prodotto di un numero *(moltiplicando)* che si replica tante volte quante sono le unità di un altro numero *(moltiplicatore: sempre astratto)*: moltiplica (voce ripresa dai puristi). Anche il ***crescere*** di numero, di ***quantità*** e simili: ***aumento***, propagamento, propagazione. In senso biologico, riproduzione di nuovi esseri da altri esseri vivi. - Moltiplicazione *a scala*, quella coi fattori di più cifre; *cubica*, quella fatta per ottenere il *cubo* (prodotto che si ha moltiplicando il quadrato di un numero per questo numero stesso). - *Duplicazione, triplicazione*, ecc., moltiplicazione per due, per tre, ecc. - *Fattori*, i numeri che vengono moltiplicati fra loro (*invertire l'ordine dei fattori*, mettere il moltiplicando al posto del moltiplicatore e questo al posto del primo); *moltiplice, sottomoltiplice*, una grandezza rispettivamente multipla e sottomultipla di un'altra; *multiplo, sottomultiplo*, veggasi a ***numero; potenza***, il risultato della moltiplicazione successiva di un numero per sè stesso; *prodotto*, il risultato della moltiplicazione che è sempre della natura del moltiplicando; *quadrato*, prodotto della moltiplicazione di un numero per sè stesso. *Segno della moltiplicazione:* × (moltiplicato per); *tavola pitagorica*, specchietto che agevola la moltiplicazione dei primi nove numeri. - *Moltiplicabile*, che può moltiplicarsi, che si può moltiplicare. - *Moltiplicamento*, il moltiplicare, atto ed effetto: moltiplicazione, multiplicamento (*moltiplicatamente*, con moltiplicamento: multiplicatamente).

Moltiplicare, fare la moltiplicazione: mettere a moltiplica (anche, accrescere in numero e quantità: multiplicare, pluralizzare). - *Cubare*, moltiplicare il quadrato di un numero con questo numero stesso: cubicare, fare il cubo di una quantità, ridurre in cubo. - *Duplicare* (raddoppiare), *triplicare, quadruplicare* (rinquartare), *quintuplicare, sestuplicare, settuplicare*, ecc.: rispettivam., moltiplicare per ***due***, per ***tre***, per ***quattro***, per ***cinque***, per ***sei***, per ***sette***, ecc. (duplicato, ***doppio***; triplicato, triplice, triplo; quadruplicato, quadruplice, quadruplo, ecc.). - *Rimultiplicare*, moltiplicare di nuovo.

Moltiplicarsi, crescere in numero e in quantità; divenire numeroso, abbondante, in ***abbondanza***: immillarsi (anche, addensarsi, ingrandirsi, ingrossarsi).

Moltiplice, moltiplicità. Lo stesso che ***molteplice***, molteplicità.

Moltitudine. Grande ***quantità***, copia, ***insieme***, numero considerevole di persone, di ***gente*** e di cose: brigata, brulicame, bulicame; caterva,

ciurma, colluvie, colluvione; diluvio, diluvio di gente; esercito; folata, falange, ***folla***, fornata; genti; illuvie, innumerabile; legione; mercato, mondo; nembo; ***popolazione, popolo;*** procella, profluvio; ragunata, reggimento; ***schiera***, sciame, serraglio, sfiocinata, sfrucinata (v. contad.), sfucinata, sfuriata, stormo, stuolo; torma, torrente, tratta, (folla stesa in lunga tratta di strada), truppa, turba; valanga, vulgo. - *Accozzaglia, brusio, caterva, ciurma, fungaia, lombricaio, rubbio, ruffa, stormo*, ecc.; *affluenza, brulicame, concorso, formicolio, frequenza*, ecc.; infine per molti aspetti con cui si presenta una moltitudine e per altro, veggasi a ***folla***. - ***Armento,*** moltitudine di bestiame bovino. - *Concorso*, l'accorrere di gente a un luogo. - ***Gregge,*** *mandra, mandria*, moltitudine di ***bestiame***. - ***Treno***. lungo seguito di persone, di carri.

Molto. Voce usata come aggettivo e come avverbio, per indicare ciò che è in ***misura*** o in ***quantità*** grande assai, in gran copia, in ***abbondanza;*** anche, un pezzo, un gran pezzo, riferito a ***tempo*** e simili. Con gradazioni di significato e con varia applicazione: buono (es., un buon tratto di strada), ***forte, grande***, guari, intenso (*atroce*, di fame; *da forca, da lupi*, di freddo; *indiavolato*, di dolore, ecc.); ***lungo;*** numeroso; parecchio; tanto; un'anima di.... un po'po' di..., una razza di...; un ***eccesso***, un subisso (es., di complimenti, di cortesie, ecc.), (*moltetto*, dimin. eufemistico di molto). Contr., ***poco***. Quando molte cose (diverse) siano insieme, si ha la ***collezione***, il ***cumulo***, il ***fascio***, il ***magazzino***, la ***massa,*** il ***mucchio*** e simili; se di persone, la ***folla,*** la ***moltitudine;*** di forza, di luce, di sentimento, ecc. *intensità* (intensione, veemenza). - *Molte, molti*, agg. di cose o di persone in gran numero (*molti*, sostantivam., vale gran numero di persone, di individui, ecc.): abbondanti, a brigate, a centinaia, a cento a cento, a ceste, a dozzine, a mazzi, a migliaia, a mille a mille, a monti, a mucchi, a paia, a reste, assai; buona parte, cento; centomiglia, centomila, centomila milioni; grandi, gran numero, guari; innumerabili, innumerevoli, maledettamente (popol. scherz.), millanta, mille, mille milioni, moltissimi; numerosi; ***più;*** quanto si può portare, quei pochi (tosc., ironico); su larga, su vasta scala; tante e tante, tanti, tanti e tanti; tanti da benedire, da santificare; tanti mai, tanti quanti ne può benedire un prete, un vescovo; tre volte un milione, troppi più; una gragnuola, una miriade, un esercito, un mondo, uno ed un altro; varî. - *Moltiplice*, ***molteplice***, numeroso, di molte sorte. - *Moltiplicità*, numero indeterminato di molte cose. - *Moltissime, moltissimi* (agg.), un grandissimo numero: un carico, un lago, un'immensità, uno sterminio, un subisso, un tempestio. - *Moltissimo* (avv.), al massimo, al sommo grado, di molto, eminentemente, in grado superlativo, in ***sovrabbondanza***, sovranamente, tanto.

Alquanto, un poco, alcun ***poco***. - *A misura di carbone*, molto, senza guardare a piccolezze, a precisione. - *A rifascio*, in gran quantità e confusamente, in ***confusione***. - *Centuno e centuna volta, cinquanta volte, mille volte*, ecc., locuzioni per dire un numero indeterminato di volte. - *Poli*, prefisso che vale molto. - *Tra non guari*, tra non molto. - ***Troppo***, al di là di molto, in misura soverchia.

Momentaneamente, momentáneo. Vegg. a ***momento***.

Momento (*momentáneo*). Brevissimo ***periodo,*** spazio di ***tempo:*** atomo, attimo; batter d'occhio, battuta di polso, il tempo di fare il segno della santa croce, instante (disus.); istante, ***minuto***, momentino, momento di tempo, oncia di tempo; ***punto***, respiro; secondo sospiro, spazio di un batter d'occhio; stante; un amen, un'ave-maria, un credo, un dire di paternoster, un fiat, un paternoster, un riavere d'alito. - *Momento* dicesi anche dei gradi e dei termini d'una serie categorica, qualunque ne sia l'estensione (es., il ***principio,*** il ***mezzo***, il ***fine*** sono momenti di un'azione, di un'operazione); dicesi anche per ***importanza, pregio, valore*** (cosa di grande, di piccolo momento) e come titolo di descrizione, di narrazione, di poesia (*momentaccio*, peggior. di momento: inopportuno, difficile). - Momento *buono* ***(opportuno)***, *cattivo, difficile, fatale, funesto, solenne, stringente, terribile, triste*, ecc. (vegg. a queste voci). - *Brutto quarto d'ora*, momento scabroso; momento *imbarazzante*, di ***imbarazzo;*** *intempestivo*, ***inopportuno;*** momento *psicologico*, opportuno, favorevole per fare alcuna cosa; *l'ora suprema*, l'ultimo momento di ***vita***. - ***Fase***, ciascuno dei varî momenti di un'***impresa***, di una cosa. - *Momentaneamente*, per un momento o, anche, in un momento; ***adesso***, instabilmente, istantaneamente, precariamente, provvisoriamente. - *Momentaneità*, l'essere momentaneo. - *Momentaneo*, che dura un momento: ***breve***, della circostanza, del momento, ***fugace,*** instabile, istantaneo, passeggiero, ***precario, provvisorio,*** temporaneo, transitorio, un lampo.

Ad un tratto, tutto in una volta, in un momento, a un tempo, botto botto, di botto, di colpo, d'un getto, in un fiato, tutto d'un fiato. - *Allora*, in quel momento, in quell'***ora***, in quel tempo: allora allora, allora quando, allorquando, allotta, allotta allotta, in quella, in quel mentre, in quel subito, in quel tanto. - *Al momento*, in quel momento: lì per lì, sul momento. - *A momenti*, secondo il momento; anche, a vista d'occhio, di momento in momento. - *A tempo*, a momento ***opportuno,*** nel momento indicato: a buco, ad ora, a suo tempo, in tempo, per tempo. - *Di momento in momento*, da un momento all'altro. - *In un momento*: a un fiato, dal vedere al non vedere, di botto, di lancio, d'un fiato, d'un lancio, d'un soffio; in due, in quattro battute; in meno di....; in meno che non si dica; in una, in un attimo, in una voltata d'occhi, in un baleno, in un batter di ciglio, in un batter d'occhi, in un battibaleno, in un credo, in un fiato, in un istante, in un lampo, in un movere di ciglio, in un soffio. - *Nell'atto*, nel momento, immediatamente, ***subito***. - *Ogni tantino*: ogni momento. - *Sul più bello*, nel momento più ***importante!*** - *Sul punto*, al momento d'un'azione: alle strette, in procinto, in via, in sul... (fare un cosa), nell'imminenza, presso a....

Monaca (*monacale, monacanda*). Donna ascritta a un ordine religioso regolare: donna divisa dal mondo, donna monaca, donna santa; madre (*vostra maternità*, titolo che si dà alle monache), monacella, monachella, monachina, monacuccia; novella vestale; paurosa del mondo; religiosa regolare; sacra vergine, solitaria, sora, sorella; sposa di Dio, di Cristo; suora; velata, vergine, vergine ascosa, vergine sorella, verginella, vestale cristiana. - *Monacale, monastico*, di monaca, da monaca; claustrale; monachile (disus.), monacile, v. a.; *monacato*, stato di monaca o di monaco: vegg. a ***monaco***. - *Monacazione*, cerimonia, funzione con la quale una donna è fatta monaca: assunzione del bianco velo, pronunciamento del ***voto;*** velazione, vestiario (disus.), vestimento, vestizione.

Monaca *camarlinga*, quella che provvede alle spese; *canovaia*, quella che soprintende alla *canova*, alle provvigioni d'olio, di vino, ecc.; *cantora*, o *corale*, addetta al coro (stanza o cappella, attigua alla chiesa, dove le monache stanno a cantare), *converso*, che attende ai servizî del convento; *infermiera*, suora di carità: ancella dei languenti; *novizia* (nel *noviziato*), da poco entrata nell'ordine; *professa*, che ha pronunciato i voti solenni; *terriera*, monaca conversa che esce per la città o per la *terra* a far la spesa; *terziaria*, affiliata a un ordine, senza vestirne l'abito. - Monache *cappuccine* (dell' ordine dei cappuccini), *clarisse, domenicane, murate, sepolte vive*, ecc., varî ordini o congregazioni religiose (vegg. a ***religioso***). - *Monachina*, dimin. vezzegg. di monaca. - *Abbadessa*, superiora di un convento: abadessa, abatessa, badessa, madre, madre badessa, madre superiora, prelata, priora, prioressa, suora maggiore (in qualche convento, *decana*); *canonichessa*, suora di particolari istituti non obbligata a *clausura*, cioè a star chiusa in convento; *monacanda*, fanciulla che sta per farsi monaca; *sposina*, giovane monacanda; *oblata*, suora che fa voti temporanei e vive non rinchiusa. - *Farsi monaca*: chiudersi in convento, confessarsi monaca, consacrarsi monaca, consacrarsi a Dio; dividersi dal mondo, donarsi a Dio; entrare in convento; monacarsi; prendere il velo, pronunciare i voti; ravvolgersi in un sacco, velarsi e vestirsi; votarsi a Dio, a Gesù. - *Monacare*, far monaca. - *Smonacare*, togliere una donna dallo stato monacale: dismonacare. - *Smonacarsi*, abbandonare lo stato monacale, rinunziare ai voti.

Abito, detto a ***monaci; salterio***, velo o acconciatura di veli che portano in capo le monache; *soggolo*, velo o panno che, per lo più, le monache portano sotto o intorno alla gola (*soggolarsi*, mettersi il soggolo); ***velo***, copertura di tela delle monache. - *Capitolo*, adunanza delle monache (e dei frati), per eleggere le superiore, e il luogo della riunione; *dote*, quanto una giovane che si fa monaca porta al convento; *nozze celestiali, sante*, quelle di Cristo con l'anima delle vergini monache. - *Cella, chiostro, convento*, ecc., luoghi ove abitano le monache. Per molte altre voci, vegg. a ***convento***.

Monacale, monacalmente, monacanda, monacare, monacazióne *(monacarsi, monacato)*. Vegg. a ***monaca*** e a ***monaci***.

Monachetto. Vegg. ad ***uscio***.

Monachile, monachismo. Detto a ***monaci***.

Monachina. Veggasi a ***scintilla***.

Mónaci. Il ***monaco*** (il ***frate***) e la ***monaca;*** il ***clero*** regolare. Monaci *novizî*, da poco entrati nell'ordine; *osservanti*, che osservano la disciplina regolare; *terziarî*, affiliati a un ordine senza vestirne l'abito. - *Abito religioso*, l'abito delle monache, dei frati, dei preti: abito talare, gonnella talare, saio, serafiche bende, tonaca, tunica. - *Ammitto, cappuccio, cingolo, cocolla, tonaca*, ecc.: vegg. a ***frate: pazienza***, striscia di panno che scende davanti e di dietro sulla tonaca dei monaci come una pianeta e il cordone che portano alla vita. - *Comunità*, insieme dei monaci e delle monache viventi in uno stesso convento. - *Monacato*, ufficio e condizione di religioso, sia monaco o monaca; anche, universalità dei monaci: monacaría, monachismo; professione, vita monacale; regolarità; stato claustrale, monacale, religioso claustrale (contr., stato secolare). - *Monachismo, monacume*, il complesso dei monaci. - *Monastero*, vegg. a questa voce e a ***convento***. - *Monasticamente*, secondo l'uso dei religiosi regolari: alla monastica, fratescamente, monacalmente. - *Monastico*, da monaca o da monaco; agg. di religioso regolare; riguardante il monacato: claustrale, monachile (disus.), monacile (v. a.). - *Nome di religione*, quello che si assume entrando in certi ordini monastici. - *Ordini monastici*, congregazione di religiosi (vegg. a ***frate*** e a ***religioso***). - ***Regola***, statuto che i monaci devono osservare; tutti i monaci di uno stesso ordine. - *Reverendo*, titolo che si dà ai preti e ai monaci.

Buttar via la tonaca, cessare la vita monacale. - *Chiudersi, entrare in convento*: farsi monaco o monaca: morire al mondo, vestire la tonaca.

Mònaco. Il religioso regolare: ***frate***, romito, servo di Dio, uomo di tonaca (*monacaccio*, peggior.; *monacuccio*, dimin. spreg.). - Monaco *agostiniano, benedettino, cappuccino, certosino*, ecc.: vegg. a ***frate*** e a ***religioso;*** monaco *canovaio*, custode della *canova*, dove si tengono l'olio, il vino, ecc.; *laico* o *converso*, che non ha ricevuto gli ordini sacri, e, vestito da frate, fa il basso servizio del convento: volg., scorzone, torzone, zuccone; *novizio*, entrato da poco nell'ordine; *oblato*, religioso che vive in comunità per esercitare umili servigi; *scarpante, zoccolante*, ecc.: vegg. a ***frate; terziario***, affiliato a un ordine, senza vestirne l'*abito* (vegg. a ***monaci***). - *Padre*, monaco ordinato ***sacerdote; padre compagno***, frate che accompagna un altro in viaggio; *padre lettore*, chi insegna una scienza nei conventi; *padre provinciale*, o semplicem. *provinciale*, capo dei conventi di una provincia. - *Fachiro* (arabo, *fakir*, povero), il *dervis* maomettano; nell'India Orientale, il monaco ***eremita*** penitente, strano personaggio in fama come operatore di cose sorprendenti. - *Mechitarista*, appartenente all'Accademia dei Mechitaristi, congregazione monastica armena, letteraria e scientifica, fondata (1701) a Costantinopoli, e dal 1715 avente sede a Venezia. - *Abito religioso, ammitto, cappuccio, cingolo, cocolla, scapolare; tonaca*; *busca, capitolo, sfratare, sfratarsi* e altre voci, vegg. a ***frate***. - *Monacato, monachismo, monastico*, ecc.: detto a ***mònaci***. - *Monastero*, vegg. a questa voce e a ***convento***.

Mónade. L'***elemento*** semplice e indivisibile di un ***corpo*** vivente.

Monarca. Il capo di una ***monarchia;*** la suprema ***autorità*** in uno ***Stato*** monarchico. Egli ha una ***corte***. - *Czar, imperatore, kaiser, negus negesti*, ecc.: vegg. ad ***imperatore; delfino***, *granduca, infante, principe ereditario*, ecc.: vegg. a ***principe; Gran Mogol***, titolo del successore di Tamerlano; ***re***, il capo di un regno. - ***Corona, scettro***, emblemi del monarca. - *Dinastia*, successione di principi della stessa famiglia a un trono. - *Dotazione della Corona*, il complesso dei beni mobili che formano la lista civile. - ***Grazia***, atto di clemenza del monarca. - *Lista civile*, assegnamento annuo fatto, nelle monarchie costituzionali, al capo dello Stato dal Parlamento. - ***Maestà***, titolo che si dà ai monarchi. - ***Trono***, la sedia che essi occupano nelle cerimonie ufficiali.

Monarchia *(monarchico)*. Sistema di ***governo*** nel quale la suprema autorità, sotto condizioni diverse, è affidata ad uno solo (***monarca***), e il paese retto in tal modo: governo monarchico, monarcato; ***impero, regno***. - Monarchia *assoluta*, quella con a capo un ***despota; costituzionale***, retta in forza d'una ***costituzione; aristocratica*** o *democratica*, con prevalenza, al governo, dell'***aristocrazia*** o della ***democrazia; elettiva***, quella in cui

il monarca viene scelto dal popolo o da un ente speciale; *ereditaria*, quella in cui il trono passa per legge da un re ai suoi successori, indipendentemente dalla volontà del popolo; *universale* (quale fu ideata da Dante e Napoleone tentò di attuare), quella che abbraccia il mondo intero: cosmocrazia. - *Legge salica*, detto a ***legge***, pag. 408, prima col. - *Legittimismo*, in politica, il principio dell'immutabilità della monarchia. - *Monarchicamente*, a modo di monarchia, con la monarchia, sotto la monarchia. - *Monarchico*, di monarchia, che si regge con la monarchia: cesareo, imperiale, regale. Anche, partigiano della monarchia (*bigotti della monarchia*, coloro che sono più monarchici del re). Contr., antimonarchico, ***repubblicano***.

Monastero. Abitazione di ***monaci*** e di monache (vegg. anche a ***frate***, a ***monaco***). - *Camarlinga*, la suora che provvede alle spese d'un monastero: per questa stessa e per altre voci, vegg. a ***monaca***.

Monasticamente, monastico. Vegg. a ***monaci***.

Monatto. Detto a ***peste***.

Moncherino. Il ***braccio*** (pag. 318, prima col.) senza mano: braccio cionco, troncato, tronco; monchino, moncone.

Monchezza. L'esser privo di ***mano***.

Monchino, moncóne. Lo stesso che ***moncherino***.

Mondanamente, mondanità, mondana, mondano. Vegg. a ***mondo*** (seconda voce).

Mondare *(mondatura, mondato)*. Fare ***pulizia***. - Togliere al ***frutto*** la buccia, il picciuolo e le parti guaste; detto di ***cereale***, vale separarne le mondiglie (anche, separare la parte utile di un ***minerale*** da quella inutile): cernere; pelare, purgare, sbucciare (di frutti), ***scegliere***, sceverare, ***vagliare***. - *Rimondare*, ripete mondare. - *Mondarisi*, vegg. a ***riso***. - *Mondatura*, il mondare: ciò che si toglie via (mondiglia) in tale operazione: buccia; conciatura; mondiglia, pulitura, purgatura; ributtamento, rigetto, rimondamento; rimondatura; sommolatura (del grano), vagliatura.

Mondatura. Il ***mondare***.

Mondezza. Nettezza, ***pulizia***.

Mondezzaio. Detto a ***concime*** (pag. 658, sec. col.) e a ***sporco***.

Mondiale. Del ***mondo***.

Mondiglia. Detto a ***mondare***.

Mondizia. Nettezza, ***pulizia***.

Mondo *(mondiale)*. L'***universo;*** più specialm., il pianeta da noi abitato, ossia la ***Terra:*** aggregato (scientific.), aiuola che ci fa feroci, altare di meraviglie e di ruine; bassa plaga, basso abitato; cosmo; creato, dimora dell'uomo; fabbrica mondana, fondaccio di terra; giro; globo terrestre, terracqueo; gogna, gran secca; l'uno e l'altro emisfero; macchina mondiale, massa del mondo, mondo sublunare, mortal marca; orbe, orbe terracqueo; oscuro granello di sabbia che di terra ha nome, paese dei viventi, palla, pallottola sublunare (toscano), sempiterni calli (poet.), sfera umana, stanza a noi data dal fato, suolo; terra, terrestre limo, tondo (tosc.), tuorlo (tosc.); umida gleba che ci incatena; valle, valle d'esilio, di lacrime (term. eccles.), via della vita (*cosmopolita*, cittadino del mondo; *mondiale*, del mondo, diffuso in tutto il mondo: cosmico, mondiale; sublunare, sullunare, sottolunare, terrestre, ***universale;*** *oltremondano*, dell'altro mondo). - *Cosmorama*, specie di camera ottica dove si vedono rappresentate, in figura o in rilievo, varie parti del mondo. - *I due mondi:* Europa ed America. - *L'altro mondo*, il mondo di là, il luogo di pena o di castigo ammesso da molte religioni: seconda vita. - *Macrocosmo*, il gran mondo. - *Microcosmo*, piccolo mondo. - *Mondo antico:* l'Asia, l'Africa e l'Europa. - Mondo *fisico*, degli esseri sensibili; *morale*, quanto viene appreso dall'***intelletto;*** *novo*, l'America. - Mondo *occidentale, orientale:* vegg. a ***Occidente*** e a ***Oriente***. - *Sfera del mondo*, globo celeste. - *Tutto il mondo*: il quadrato del mondo, i quattro angoli della Terra, quanto gira la Terra a tondo a tondo, quanto il sol mira; universo, universo mondo.

Anima del mondo: detto a ***filosofia***, pag. 93, prima col. - *Caos*, massa informe e rozza, anzi gli elementi confusi gli uni cogli altri, come erano prima della formazione del mondo. - *Elementi del mondo*, quelli che ne costituiscono la materia e la forma; i diversi globi che girano nello spazio. - *Finimondo*, confine del mondo; anche, fine del mondo, sconquasso. - *Intermundi*, gli spazi fra i diversi corpi celesti. - *Secolo d'oro, d'argento, di rame, di ferro*: le quattro età del mondo immaginate dall'antichità. - *Sistema del mondo*, la positura e l'ordine delle principali parti del mondo, secondo le diverse opinioni dei filosofi e degli astronomi. Si hanno quindi i sistemi di Tolomeo, di Copernico, di Keplero, di Ticone Brahe, ecc. (*Almagesto*, nome arabo dato a un libro di Tolomeo, contenente il sistema del mondo).

Antigenesia, esamerone, jezira: detto a ***creare***. - *Atomismo*, dottrina che spiega l'origine del mondo per accozzo casuale degli atomi (vegg. ad ***atomo***). - *Cosmogonia*, dottrina (Kant, Laplace) della formazione del mondo. - *Cosmografia*, scienza che ha per oggetto la descrizione del mondo, considerandolo diviso nelle sfere celesti (*cosmografo*, dotto, scrittore di cosmografia). - *Cosmologia* (cosmólogo), scienza che cerca, fisicamente o metafisicamente, le leggi generali da cui è governato il mondo. - *Demiurgo*, era, per i gnostici, il creatore del mondo; per i neoplatonici, l'anima del mondo. - *Demogorgone*, ente favoloso, simbolico, creatore del cielo, della terra e del mare: lo si fingeva abitante nel centro del mondo. - *Ecpirosi*, la fine del mondo per conflagrazioni. - *Escatologia*, detto a ***morte***. - *Filogenesi, filogonia*, studio della lenta evoluzione del mondo animale e vegetale sino dalle origini. - *Palingenesi*, rinnovazione del mondo dopo la sua distruzione: palingenesia.

Ab origine, ab origine mundi: dal principio del mondo. - *Alla consumazione del tempo*: alla fine del mondo. - *Da che l'acqua bagna*, da che mondo è mondo. - *Dall'uno all'altro polo*, da un capo all'altro del mondo. - *Dal tetto in giù*: in terra. - *Dal tetto in su:* il ***cielo***, Dio, ecc. - *Non esserci sotto le stelle*: nel mondo.

Mondo *(mondanità, mondano)*. Il genere umano e il complesso degli avvenimenti, dei fatti che avvengono in seno ad esso *(mondino*, dimin.; *mondone*, accr.; *mondaccio*, pegg.). - *Mondo artistico, letterario, politico*, ecc.: il ceto degli *artisti*, dei *letterati*, dei *politicanti*, ecc. - *Mondo elegante, mondo intellettuale:* detto a ***cittadino***. - *Mondo morale*, quanto viene appreso dall'***intelletto***. - *Mondo presente*, gli uomini e la società attuali; mondo d'oggi, mondo moderno; *sublunare*, dicesi facetamente per indicare il nostro mondo, la nostra umana vita. - *Select*, per *choisi, distingué (le monde select*; *le grand*

monde), scelto, voce nuova francese, tolta dall' inglese. - ***Società***, voce d'uso per *mondo, conversazione, vita elegante e mondana*. - *Weltschmerz*, voce della filosofia e del romanticismo tedesco, sul principio del secolo XIX: letter., *il dolore mondiale*, cioè il dolore che risiede più nelle cose e nella natura che negli uomini e nei fatti.

Mondanamente, alla mondana, da mondano. - *Mondanità*, qualità di ciò che è mondano e le cose mondane stesse: cose mondane; mondo; profanità, temporalità. - *Mondana* (franc. da *mondaine*, donna che ama la vita e i piaceri mondani), nell' italiano classico, vale meretrice, ***prostituta***. - *Mondano*, di mondo, contrapposto a sacro, divino: caduco, profano; e anche amante delle vanità, dei piaceri: buontempone, elegante, gaudente, uomo del buon tono (franc.), del mondo, di mondo, secolare. Contr., ***divino, sacro***.

PROVERBI. — *Il mondo è bello perchè è vario*. - *Il mondo è sempre quello di una volta*: sempre lo stesso. - *Fra cento anni e cento mesi torna l' acqua ai suoi paesi*: il mondo è sempre lo stesso. - *Tutto il mondo è paese*: si incontrano ovunque felicità e miserie, buoni e cattivi.

Mondo. Aggettiv., mondato, ***puro***.

Monduàldo. Vegg. a ***dote***, pag. 946, sec. colonna.

Monellería. Atto da monello.

Monello *(monella)*. Birichino, ***ragazzo*** scapato, impertinente; meno che ***discolo***.

Monèmero (gr.). Di un giorno.

Monere *(moneri)*. Vegg. a ***protozoo***.

Moneta. In particolare, il ***metallo*** (oro, argento, rame, nichel) legalmente coniato, il ***denaro*** da ***spendere***, come mezzo di scambio, come ***paga***, ecc.; in senso, più largo, segno, pezzo di metallo, di carta e simili stabilito a rappresentare il denaro effettivo (e dicesi *numerario*: vegg. più innanzi); anche, nome generico dei varî pezzi coniati costituenti la specie metallica. Nel primo caso: argento, argento battuto; conio; danaro coniato, denaro battuto; lega suggellata; moneta coniata; oro, oro battuto; pecunia; specie metallica (m. u,), spicciolo. Nel secondo caso: coso, cotale (tosc,), metallo, peltro, pezza, pezzo (da due, da cinque lire, ecc.), ***soldo***. Il valore della moneta è *reale* o *intrinseco*, *commerciale* o *di corso*: maggiore del valore legale *(sopra alla pari)* o minore di esso *(sotto alla pari)*. - Moneta *abusiva*, quella di convenzione; *buona*, non adulterata, non falsa; *calante*, che non è di peso; *erosa*, che ha molta lega di rame e poco argento; *corrente*, che corre, ha *corso legale*, è di titolo legale, legalmente autorizzata e tassata a un dato valore, e si spende; *falsa*, non autorizzata, non legale, senza valore: contraffatta (la *falsificazione* si fa o contraffacendone il *conio* o alterandone la *materia*, ed esiste anche allorquando il valore della moneta falsa sia uguale o superiore a quello della vera): *gobbina*, tosata, di falsa lega; *scarsa*, di peso non giusto, tosata (*monetaccia*, accresc.; spreg.; *monetina*, dimin. vezz.; *monetuccia*, dimin. spreg.). Moneta *battuta di fresco*: ardente, bella e nuova, che arde, di zecca, lampante; nuova, nuova di zecca, ruspa; moneta *bianca*, d'argento a distinzione di quella d'oro o di rame; *corrente d'argento*, quella coniata secondo il *piede* (taglio); *d'argento, d'oro*: valuta nobile; *di bronzo, di rame* valuta erosa; *di banco* (moneta *ideale, da conto, banconota*), unità di valore usata nelle contrattazioni commerciali, ma non coniata tal quale; *di cambio*, quella che non esiste in metallo; *di conto*, tipo monetario adottato in ciascun paese e usato come base ed unità nelle contrattazioni commerciali e nella contabilità; *di molto valore*, poderone; *d'oro*, giallosa, occhio di civetta (*giallume*, quantità di monete d'oro); *fiduciaria*, la carta-moneta; *fuori banco*, un tempo, quella che non veniva accettata dalle Banche, perchè scadente o di valore incerto; *in corso* o *fuori corso*, accettata o no in pagamento; *intera*, contr., a *spicciola*: *mista di rame e d'argento*, biglione, erosomista, stagnuolo; *nominale*, esistente solo di nome; *ossidionale*, coniata in città o fortezza stretta da assedio; *reale, di specie* o *effettiva*, che esiste realmente, per lo più in forma di disco; *scifata*, concava; *spezzata*, cambiata, *spicciola*, quella piccola d'argento o di metallo ignobile; *storta*, un tempo, in Toscana, la lira coniata torta da una parte. - *Monepigrafo*, moneta sulla quale siano impresse soltanto parole.

Biglietto di Banca, vegg. a ***Banca***, pag. 244, seconda col. - *Carta-moneta*, i biglietti messi in corso dal governo, invece della moneta. - *Effettivo*, di moneta, vera, metallica, non di carta, se non cambiabile a vista. - *Marmaglia*, quantità di moneta di poco valore. - *Numerario*, metallo coniato e carta emessa legalmente o rappresentante un valore in circolazione: contante, denaro contante medio circolante, pecunia numerata, valuta. - *Patacca*, moneta di poco valore. - *Picciolo*, moneta piccolissima, centesimo. - *Scissaglie*, monete male coniate. - ***Tesoro***, ingente quantità di monete d'oro e d'argento.

Molte parti della moneta (area, diritto, effigie, leggenda, rovescio, ecc.) sono quelle stesse d' una medaglia. - *Cordone*, la circonferenza quando ricinta come da un cordoncino. - *Contorno*, leggenda, segno, ecc., impresso alla periferia esterna per difendere la moneta dalla tosatura (limatura). - *Esergo*, nella terminologia monetaria, quel piccolo spazio, al disotto dell'impronta nel rovescio, nel quale è posta l'iniziale o marca di zecca; *granitura*, l'orlo un po' rilevato d'alcune monete; *impronta*, rilievo che presentano le monete riproducente l'immagine di qualche cosa; *marca*, segno contraddistintivo, e *marca caratteristica*, il segno noto solo all'amministrazione dello Stato; *marca di zecca*, segno indicante la zecca nella quale la moneta fu coniata; *modulo*, il diametro; *motto*, scritto sulla moneta; *piede* (taglio), la misura del numero dei pezzi d'una data moneta, ottenuta dalla coniazione d'unità di peso di metallo. - ***Numismatica***, parte dell'antiquaria che si occupa delle monete e delle medaglie.

MONETE ANTICHE.

GRECHE. — Le principali monete antiche attiche, dopo Solone (594 a. C.) erano l'*obolo*, la *dramma*, la *didramma* o *stadera*, e la *tetradramma*, tutte d'argento, l'oro e il rame essendo stati poco in uso anteriormente ad Alessandro (336 a. C.). Si conosceva pure, in Grecia, il *darico*, moneta coniata in Persia (del peso di due dramme e grossa, press'a poco, come un nostro pezzo da venti lire). Il *talento attico* pesava circa 2592 grammi; la *mina*, 432; la *dramma*, 4.32; l'*obolo*, 0,72. Per quanto si può presumere, un *talento d'argento*, a giudicare dal peso, avrebbe oggi il valore di 5890 lire; una mina, di lire 97; una dramma, di lire 0.97; un obolo, di lire 0.16.21; il *chalcous*, di rame, corrispondeva alla

ottava parte di un obolo. - *Cistofore,* moneta con l'impronta di un cesto, da cui esce fuori, librandosi in alto, un serpente. - ***Dichalcon***, piccola moneta di rame che valeva un quarto o un quinto di obolo. - *Didramma*, moneta d'argento che valeva due dramme e cioè circa due lire, l'attica, e lire 2.75 la corinzia. - ***Dramma corinthia***: valeva lire ital. 4.53. - ***Mina***, moneta che valeva settantacinque e cento dramme: 70 lire circa. - ***Semiobolo,*** piccola moneta d'argento che valeva mezzo obolo. - *Statera attica*, d'argento e anche d'oro: pari a L. 16.50; *cizica*, a L. 26.00. - ***Tetradramma***, moneta d'argento che valeva circa lire 3.90 - ***Triobolo***. moneta che valeva tre oboli o mezza dramma.

Romane. — La più antica moneta romana era un pezzo di rame, press'a poco del peso di una libbra é di valore per ciò soló approssimativo; bisognava pesarla, e si distingueva l'*aes grave* (rame calcolato a peso) dalla moneta coniata (***aes signatum***). In generale, l'***as*** pesava solo dieci once, invece di dodici, peso della libbra; e di ciò si ignora la ragione. Nel 269 a. C. i Romani adottarono una moneta d'argento (che imitava i nummi della Sicilia e della Magna Grecia), i cui pezzi principali furono il ***sestertius,*** del valore di 2 assi e mezzo, e il *denarius* (10 asse); l'asse di bronzo fu ridotto allora al peso di 4 oncie, e il sesterzio divenne uguale all'antico asse di 10 oncie. - Il sesterzio pesava uno ***scripulum*** di argento. Il ***denarius*** equivaleva alla dramma attica, ed era della grandezza di un franco. A quell'epoca un peso d'argento valeva 240 volte un ugual peso di rame; ma poi il valore dell'argento andò crescendo a dismisura, diminuendo il peso dell'asse monetario; nel 217 a. C., il peso dell'asse di rame fu abbassato ad un'oncia; il denario non fu più un pezzo di 10 assi; si assegnarono 16 assi al denario e 4 al sesterzio (il sesterzio valeva circa lire 0.25 della moneta nostra). Negli ultimi anni della repubblica, si era sospesa del tutto la coniazione delle monete di rame. Nel 49 a. C., Cesare introdusse l'*aureus*, detto anche *nummus aureus* o ***denarius aureus***, moneta d'oro, del peso, su per giù, di una sterlina inglese (gr. 7,80); e allora il sesterzio fu coniato in rame. Principali monete dell'età imperiale: l'***aureus*** (d'oro), pari a 100 sesterzî (L. 26.85); il *denarius* d'argento, di 4 sesterzi (lire 1,07); il ***sestertius*** di rame, di 2 ***dupondii*** (lire 0,26): l'***as*** di rame di 1/4 di sesterzio (L. 0.06). Il *sestertius* fu sempre, a Roma, l'unità monetaria, e col tempo fu convenuto che ***sestertium***, accompagnato con un numerale, significasse centomila sesterzî (***Gran bronzo,*** le monete romane di bronzo, di grande formato; ***medio bronzo***, le monete romane di bronzo, di modulo medio). - ***Bes***, parte frazionale dell'*as*: valore nominale non rappresentato da moneta effettiva. - ***Bigato (Bigatus)***: era un ***denarius*** d'argento su cui era impresso un carro tirato da due cavalli. - ***Decussis,*** moneta che valeva 10 assi. - ***Deunx,*** l'undecima parte di qualsiasi moneta. - ***Dextans,*** decima parte di una moneta qualsiasi. - ***Dodrans,*** moneta di rame che valeva tre quarti di un ***as***. - ***Libbra d'oro romana***: valeva quattromila sesterzi. - ***Libella,*** d'argento e del valore di un *as*. - ***Lucullea***, moneta fatta coniare da Silla durante la guerra mitridatica. - ***Nummus,*** denominazione della moneta d'argento; ***nummulus***, suddivisione di un ***nummus***. - ***Quadrans,*** moneta di rame, pari in valore a un quarto di ***as***. - ***Quadrigatus,*** *denarius* d'argento con l'impronta di una quadriga sul rovescio. - ***Quinarius***, moneta d'argento, pari a mezzo *denarius*. - *Quincunx*. moneta di rame del valore di cinque dodicesimi di *as*. - ***Sembella***, piccola moneta pari in valore a un ventesimo di ***denarius***. - ***Semionciale***, asse, moneta ridotta da Augusto a un quarto d'oncia: valeva cinque centesimi. - ***Semissis,*** moneta di rame equivalente a mezzo ***as***. - ***Septunx,*** sette decimi di qualunque intero; non rappresentato da moneta effettiva. - ***Sextans***. moneta di rame pari, in valore, a un sesto di *as*. - ***Sextula,*** moneta contenente la sesta parte di un'oncia. - ***Soldo d'oro***: valeva seimila, settemila e più nummoli a seconda dei tempi. - *Teruncius* (*nummus*). moneta d'argento uguale in valore al ***quadrans***: era la più piccola suddivisione del ***denarius***. - ***Triens***. moneta di rame che equivaleva a un terzo di ***as***. - ***Victoriatus*** (***nummus***), moneta d'argento che valeva mezzo ***denarius***.

Diverse. — ***Bizantine***, le monete coniate dagli imperatori di Oriente a Bisanzio e quelle degli imperi di Nicea, di Tessalonica e Trebisonda. - ***Cistophorus,*** moneta d'argento asiatica, del valore di circa quattro dramme. - *Darius o daricus*, moneta d'oro, in uso fra i Persiani, del valore di circa ventisette lire attuali. - ***Decadramma,*** bellissima moneta antica di Siracusa. - ***Medaglie cufiche,*** le antiche monete dei principi maomettani, generalmente senza emblemi, importanti per l'illustrazione della storia, delle lingue, delle religioni orientali. - *Siclo,* due dramme d'argento, moneta asiatica. - *Talento babilonese:* valeva settanta mine attiche.

Alcune monete medioevali e posteriori.

Italiane. — *Agostaro,* moneta coniata in Sicilia da Federico II: valeva un fiorino e un quarto d'oro (L. 15). - ***Ambrosino grosso***, moneta milanese, equivalente a 48 grani. - ***Baiocco***, moneta pontificia, di cinque centesimi circa. - ***Barbone***, in corso a Pisa e a Lucca, nel 1500. - ***Bargellino,*** battuta in Firenze e del valore di sei danari. - ***Batezzone***, fiorentina del sec. XVI, d'argento e del valore d'un paolo. - ***Bezzo***, veneta, del valore di sei denari. - ***Callo,*** la dodicesima parte del grano. - *Carlino*, napoletana, piccola, d'argento, battuta prima da Carlo d'Angiò: valeva circa nove soldi; anche romana e piemontese, quest'ultima *(carlino d'oro)* del valore di lire 49,33 (sotto Vittorio Amedeo ve ne furono anche da L. 150). - ***Cavallotto,*** d'argento, battuta in Asti, dal re Luigi XII di Francia. - *Crazia*, toscana, di sette centesimi (***crazia imbiancata*** si chiamava il quattrino strofinato con piombo e reso simile alla crazia e dato via per crazia). - ***Danaro***, del secolo X e del valore di trenta grani (diminuito poi) a Milano, di valore assai vario nelle altre città. - ***Diciannovino,*** pontificia, e si spendeva in Toscana per diciannove quattrini. - ***Doppia*** (***dobla***), d'oro e di vario valore secondo i paesi. La doppia di Savoia valeva trenta lire, quella di Spagna meno: la genovese (d'oro), cinque danari e dodici grani (***doblone,*** d'oro, pari a due doppie). - ***Doppietta,*** sarda, d'oro e del valore di 10 lire. - ***Ducato,*** d'argento e d'oro usato dapprima nella repubblica di Venezia, poi nel regno delle Due Sicilie e in varie parti d'Italia. - ***Ducatone,*** d'argento: nell'antica repubblica veneta valeva L. 5.96; in Genova (1500), lire quattro; a Milano e a Mantova, L. 6.8375. - ***Duetto,*** toscana, del valore di due centesimi: duino. - ***Ferlino,*** equivalente a un quarto di danaro. - *Fiorino,*

fiorentina con l'impronta del giglio e di vario valore fino al 1859 (usata anche in altri paesi). - *Fiorino leggiero di camera*: valeva il cinque per cento più dei vecchi; *fiorino nero*, quello con lega di un'oncia d'argento con nove di rame; *fiorino piccolo*, di valore incerto; *fiorino rosso*, moneta di Lucca; *fiorino stretto* e *fiorino di camera*: valeva sette per cento più dei vecchi; *gran fiorino*, pari centododici lire italiane. - *Franceschino*, toscana, da L. 2.80, - *Francescone*, toscana, da L. 5. - *Gazzetta*, veneziana, di due soldi (in Toscana, meno). - *Genovino*, genovese, d'oro e di vario valore secondo i tempi. - *Gigliato*, fiorentina, d'oro (12 lire circa). - *Giulio*, detto anche *paolo*: 54 centes. - *Grano*, circa quattro centesimi. - *Grosso*, mezzo paolo o 24 centesimi (ebbe varî valori nei varî tempi e a seconda delle città). - *Grosso di Venezia*, dal tipo bizantino, usata a Matapan; *imperiale*, usata a Milano, nel 1200 (ventidue grani). - *Guelfo*, moneta battuta la prima volta dalla Repubblica Fiorentina. - *Lanternino*, toscana (L. 6). - *Lira* (e sue specie), *lirazza*: vegg. a *lira*. - *Lira vecchia*, toscana (84 centesimi). - *Marcello*, veneziana di sessanta centesimi. - *Marchetto*, soldo di Venezia. - *Martino*, lucchese (L. 5.60). - *Mocenigo*, veneziana, del 1475. - *Moneta* (titolo stor.), pezzo d'argento di dieci paoli (L. 5.60). - *Norini* genovese (otto danari) - *Oncia*, moneta da conto dello antico regno delle Due Sicilie. - *Osella*, moneta-medaglia che il doge di Venezia regalava ogni anno ai suoi nobili elettori. - *Paggioni*, moneta genovese, equivalente a quindici danari. - *Paolo*, moneta di 57 cent. in Toscana e di 38 quattrini a Roma, ossia 52 cent. - *Papetto*, d'argento e di due paoli romani. *Parpagliola*, lombarda, del valore (vario secondo i tempi) di due o tre soldi circa. - *Patacchina*, ligure del valore di 7 centesimi. - *Pezza*, usata in più luoghi, pari a 6 lire: la *livornese*, valeva lire otto e quarantacinque centes. - *Picciolo*, fiorentina, la quarta parte del quattrino. - *Pistola*, d'oro, e valeva più di quindici carlini o dieci o undici lire, secondo i paesi. - *Pittavini*, in corso durante la prima crociata. - *Quartino*, d'oro e da L. 5.80. - *Quattrino*, piccola di rame, in Toscana e altrove pari a poco più d'un centes. (in qualche luogo, cent. 1.66). *Ruspo*, lo zecchino gigliato di Firenze (zecchino in genere). - *Ruspone*, d'oro, di tre ruspi. - *San Giovanni a sedere*, fiorentina. - *Scudo* d'oro o d'argento, di vario valore secondo i vari Stati; oggi, moneta da cinque franchi; *scudo lombardo*, nel secolo XVII, lo zecchino; *scudo toscano*, moneta nominale equivalente a L. 5.88. - *Sedicino*, moneta bolognese di poco valore. - *Schèo* (v. dialett. veneta), la minima moneta spicciola nell'antico Regno Lombardo-Veneto. - *Sesino*, lomb., di diciannove grani. - *Soldo*, moneta che nel medioevo ebbe valore assai vario secondo i paesi; il *soldo toscano*, valeva tre quattrini. - *Stellino*, moneta toscana con una stella nel conio: valeva più di un *testone* (lire 1.68). - *Tarì*, *tarino*, moneta siciliana. - *Terzaruolo*, milanese: valeva prima trentanove grani, poi solo quindici. - *Testone*, toscana (L. 1.68). - *Trentottino*, papalina, da 10 baiocchi. - *Zecchino*, d'oro, varia di valore secondo i varî Stati: il toscano, detto anche *gigliato*, perchè aveva l'impronta del giglio, valeva L. 11.20; quello di Venezia, L. 12; quello di Roma, L. 11.80.

Straniere. — *Angelotto*, moneta francese del sec. XIII con l'immagine di san Michele. - *Assegnati (assignats)*, carta monetata della Repubblica Francese, del 1793. - *Bavara*, d'argento, pari a uno scudo, meno cinque baiocchi (usata anche nel regno Lombardo-Veneto). - *Carantano*, austriaca, di rame. - *Corona*, germanica (L. 12.35), inglese (L. 5.89), portoghese (L. 55.88), spagnuola (L. 2.64). - *Divano*, in Etiopia, $^1/_{800}$ di tallero. - *Dobla* (doppia), d'oro: nell'Argentina, pari a L. 50 (*doblone*, due doble). - *Doblero*, in uso nelle Baleari e del valore di 3 centesimi. - *Dobra*, portoghese, d'oro, del valore di 91,96. - *Doppior*, d'oro, del Palatinato, sotto l'Elettore Carlo Teodoro: valeva lire 18.75. - *Drahem*, marocchina, d'argento. - *Duit* (pron. *Doit*), dei Paesi Bassi, pari a 1,525 centes. - *Ghinea*, inglese (fino al 1816) e del valore di L. 26,81. - *Groat*, inglese (pron. *grot*), d'argento, pari a 38 centesimi circa. - *Gros Tournois* o *grosso tornese*, o *grosso di Tours*, moneta d'argento francese del medio evo, equivalente a 12 denari. - *Hidalgo*, spagnuola, d'oro (L. 51,61). - *Joao* (pron. *sciuaung*), portoghese, d'oro (46 lire circa). - *Liard*, francese (L. 1,25). - *Lion d'argent*, dei Paesi Bassi (L. 6,36). - *Lion d'or*, del Brabante (L. 28,07). - *Livre parisis*, francese (L. 1,2346). - *Livre tournois*, francese (L. 0,9877). - *Louis d'or*, francese, del tempo di Luigi XIII. - *Louis neuf*, francese, d'oro, coniata nel 1785. - *Maille*, francese, piccola (anche, peso ($^1/_5$ gros) per l'oro e per l'argento). - *Mano d'argento*, bizantina: valeva, nel 1204, due sterline. - *Marabotini*, moneta saracena di Spagna. - *Maravedì* e *maravedino*, moneta spicciola spagnuola (valeva meno d'un centesimo). - *Marca*, d'argento e del peso d'una libbra circa. - *Michelati* o *michelati*, greca del sec. XII. - *Montone*, francese. - *Neukreuzers*, (pron. *noicroitzer*), austriaca, di un centesimo di fiorino. - *Nobel* (pron. *nobl*), d'oro, inglese (1343-1550), pari ad un terzo di sterlina. - *Obolo*, nel regno di Grecia, moneta del valore di 5 cent. - *Parigino*, vecchia moneta francese. - *Perpero*, moneta bizantina. - *Pezzetta*, spagnuola, da un franco circa. - *Reale*, spagnuola, di vario valore, secondo i tempi. - *Realillo*, spagnuola, di rame e da 27 centesimi. - *Romanino*, coniata dai papi in Avignone. - *Sequin* (*zecchino*), egiziana, pezzo da cento piastre (L. 25.94). - *Tornese*, moneta di vario valore, battuta prima a Tours (alcuni *tornesi* valevano 20 soldi). - *Troni*, veneziana del 1475.

Monete di conto, unitarie, effettive degli Stati moderni, ecc.

Ber, ó *tallero di Maria Teresa*, moneta d'argento austriaca (1780), d'argento, la sola corrente nell'Africa di nord-ovest e in molte parti dell'Africa centrale (vale lire 2,50, circa). In Abissinia circolano anche altre monete: il *mitccal* (zecchino d'oro di Venezia: L. 11), l'*alad* (fiorino d'impero: L. 2,59), l'*anneleh* (L. 0,26), l'*hars* (L. 0,17). - *Bolivar*, moneta dell'America centrale, da L. 1.00. - *Corona* (Kraunenwährung), d'Austria-Ungheria, pari a 100 *heller* (L. 1,25); in Inghilterra, moneta d'argento che vale cinque franchi e ottantun centesimi. - *Dinar*, serba, da 100 *para*, pari alla lira italiana. - *Dollaro*, dell'America centrale (L. 5.25). - *Dramma* (drachmon), greca, pari a 100 *lepta* (una lira). - *Franco* (*franc*), francese, belga (100 *centimes*), svizzera (100 *rappen*), tunisina, ecc. (100 centesimi, una lira). - *Gourde*, di Haiti (L. 5,00). - *Ghèrsch* (plur.,

gurusch) o *piastra*, moneta di conio egiziana, pari a 40 *para* o *medini* (L. 0,2573). - *Gulden*, olandese (L. 2,10). - *Krone*, della Danimarca, della Svezia e della Norvegia, pari a 100 *oere* (L 1,39). - *Levo*, moneta dei Balcani, pari a 100 *stotinkis* (L. 0,93). - *Leu*, o *lec*, rumena, pari a 100 *bani* (L. 1). - *Liang*, o *tehl*, cinese, pari a 10 *tsien* (L. 8,4991). - ***Lira***, italiana, l'unità monetaria nostra, pari al franco francese (100 centesimi). - *Mark (marco)*, germanica, pari a 100 *pfennig* (L. 1,2346). - *Markkaa*, finlandese, pari a una lira nostra. - *Milreis*, portoghese (pari a 1000 *reis* o L. 5,5997) e brasiliana, da L. 2,8306. - *Mitscal*, marocchina, pari a 10 *uchie* (L. 1,5385). - *Peseta*, spagnuola, da 100 *centimos* (una lira). - *Peso*, dell'America del Sud, da 100 *centavos* (*peso fuerte*, dell'Argentina, L. 5,1667). - *Piastra*, di Cuba, da 100 *centavos* (L. 5,33). - *Piastra turca*, della Turchia, da 40 *para* e 120 *aspri* (L. 0,2279). - *Rublo*, russa, d'oro (100 *copecs*), pari a L. 2,6668; d'argento, a L. 2,50. - *Rupia*, dell'India inglese, d'argento, pari a 16 *aunas* o 192 *pies*. (L. 2,376). - *Sol* (plur., *soles*), peruviana, da 100 *centavos* (L. 5). - *Sterlina (pound sterling)*, inglese, pari a 20 *shilling*, 12 *pence* (L. 25,22). - *Thoman*, persiana, pari a 100 *sahi* (L. 11,88). - *Tical*, siamese, da 64 *att* (L. 3,25). - *Yen*, giapponese, pari a 100 *sen* o 1000 *sin* (L. 5,1664; corso attuale, L. 2,58 circa).

EFFETTIVE. — Nell'*Austria-Ungheria*: 20 *corone d'oro* (L. 25), 10 corone d'oro (L. 12.50), la *corona d'argento* (L. 1), 20 *heller* (L. 0.25) e 10 *heller* (L. 0.12), *di nichelio*, 1 e 2 *heller di bronzo* (1, 2 centes.). In corso anche pezzi d'argento da 2, 1 e 1/4 di *fiorino* (L. 2.47), talleri di Maria Teresa e monete divisionarie di rame e di bronzo *(Kreuzer)*; il fiorino è pure in uso nella Germania e nella Svizzera, ecc., ove ha valori diversi. - Nel Brasile: 20, 10, 5 *milreis d'oro* (rispettivam., L. 56.61, 28.31, 14, 15), 2, 1 *milreis d'argento* (L. 5 e 2.50), 500 *reis* (L. 1.16); 200, 100, 50 *reis di argentone* (L. 0.57, 0.28, 0.14); 40, 20, 10 *reis di bronzo* (L. 0.11, 0.06, 0.03). - Nella *Cina*: il *li* (tongtsien), detto *sapeca* dagli italiani, *cash* dagli inglesi, *sapèque* dai francesi, moneta di bronzo e di valore variabile. - In *Danimarca*: 20, 10 *Kroner d'oro* (L. 27.78, 13.89); 2, 1 *Kroner d'argento* (L. 2.67, 1.33); 50, 40, 25, 10 *oere d'argento* (L. 0.67, 0.53, 0.32, 0.11); 5, 2, 1 *oere* di bronzo (L. 0.07, 0.03, 0.01). - In *Egitto*: *lira egiziana*, 50, 25 *gurusch d'oro* (L. 25.73, 12.86, 6.43); 10, 5, 2.5 *gurusch d'argento* (L. 2.50, 1.25, 0.63); 1 *ghers (pias) d'argento* (L. 0.25); 40, 20, 10 *para di bronzo* (L. 0.26, 0.13, 0.06); 5 *para di rame* (L. 0.03); altre monete d'argento *colonnati* (20 piastre egiziane), *talleri di Maria Teresa* (18 piastre), *pezza da 5 lire* (18 piastre), *megidie turco* (16 piastre), *parisi* (10 piastre). - In Francia, il *louis d'oro* (L. 20). - In *Germania*, 20, 10, 5 *marchi d'oro* (L. 24.69, 12.35, 6.17); 5, 2, 1 *mark d'argento* (L. 5.56, 2.22, 1.11); 50, 20 *pfennig d'argento* (L. 0.56, 0.22); 10, 5 *pfennige di nichelio* (L. 0.12, 0.06); 2, 1 *pfennige di bronzo* (L. 0.02, 0.01). - Nel *Giappone*: 20, 10, 5, 2, 1 *yen d'oro* (L. 103.33, 51.67, 25.83, 10.33, 5.17); *trade-yen d'argento* (L. 5.39); 50, 20, 10, 5 *sen d'argento* (L. 2.00, 0.88, 0.44, 0.22); inoltre, monete ausiliarie da 5 *sen* in nichelio, da 10 *sen* e da 5 *rin* in bronzo. - In *Inghilterra*; 5, 2 *pounds d'oro*, pari a 5 e a 2 *sovereigns* (L. 126.11, 50.44); 1 *sovereign* e 1/2 *sovereign d'oro*, pari a 20 e 10 *shillings* (L. 25.22, 12.61); *crown, florin, shilling* (scellino), *sixpence, fourpence, threepence, two pence, penny d'argento* (L. 5.81, 2.32, 1.16, 0.58, 0.39, 0.29, 0.19, 0.10); *penny halfpenny, farthing di bronzo* (L. 0.10, 0.05, 0.03). - In *Italia*: monete *d'oro* da L. 100, 50, 20 *(marengo)*, 10, 5 (rare); *d'argento*, da L. 5 *(scudo)*, 2, 1, 0.50 *(cinquantino)*; *di bronzo*, da centes. 10, 5 *(cinquino)*, 2, 1; di *nichelio*, da centes. 20 (famigliarm., *nichelino*, *ventino*). - Nel *Marocco*, il *buchti (bataca, bendochi)*, d'oro, e varie monete d'argento. - In *Olanda*: 2, 1 *dukaten d'oro* (L. 23.66, 11.83); 10 *gulden d'oro* (L. 20.83); *rijskdaaler* e *gulden d'argento* (L, 5,25, 2.10); 50, 25, 10, 5 *cents d'argento* (L. 1.05, 0.51, 0.20, 0.10); 2 1/2, 1, 1/2 *cents di bronzo* (L. 0.05, 0.02, 0.01). - Nel *Portogallo*: *coroa*, *meia coroia*, 2 *milreis*, 1 *milreis d'oro* (L. 56.00, 28.00, 11.20, 5.60); 5 *tostaes*, 2 *tostaes*, *tostao*, *meio tostao d'argento* (L. 2.55, 1.02, 0.51, 0.25); *batacao, di bronzo* (L. 0.22); *vintem*, *meio vintem*, 5 *reis*, 3 *reis*, *di rame* (L. 0.11, 0.06, 0.03). - In *Russia*: *rubli* 15 (imperiali), 10, 7 1/2 (semimperiali), 5, pari a L. 40, 26.66, 20, 13.33; *rublo d'argento* (L. 2.66); 50, 25, 20, 15, 10, 5 *copecs d'argento*) L. 1.33, 0.66, 0.53, 0.40, 0.26, 0.13); *copecs di rame*: 5, 3, 2, 1, 1/2, 1/4 di copec (L. 0.13, 0.08, 0.05, 0.02, 0.01). - Negli *Stati Uniti d'America*, monete d'oro: *two eagles, eagle, half eagle, three dollars, quarter eagle, dollar* (L. 103.65, 51.83, 25.91, 15.55, 12.96, 5.18); d'argento: *trade dollar, dollar, half dollar, 25 cents, 10 cents* (L. 5.44, 5.35 2.50, 1.25, 1.00, 0,50); di nichelio: 5 *cents*, 3 *cents* (L. 0.25, 0.15); di bronzo, il *cent* (L. 0.05). - A *Tunisi*: 100, 50, 25, 10, 5 *rial sebili d'oro* (L. 60.45, 30.22, 15.11, 6.04, 3.02); 5, 4, 3, 2 *rial sebili d'argento* (L. 3.13, 2.50, 1.88, 1.25); *burial sebili* d'argento (L. 0.63); *nusfia*, d'argento (L. 0.31), *carub di bronzo*, 3 (L. 0.12) e 1 1/2 (L. 0.06). - In *Turchia*, monete d'oro: *medscidich, ellilic, missic* (L. 22.27, 11.38, 5.69); d'argento: *jirmillic, oulic, beslic, ichilic, ghersh, jarimlich* (L. 4.44, 2.22, 1.11, 0.44, 0.11); di rame: *ghirk-para, jirm-para, on-para, besh-para, bir-para* (L. 0,22, 0.11, 0.06, 0.03, 0.01).

VARIE. — *Centesimo*, centesima parte della lira: bagattino, centesimino, centino, picciolo, quattrinello, quattrino, quattrinuccio. - *Marengone*, marengo doppio. - *Palanca*, un soldo (palancone, due soldi). - *Patacchina*, moneta ligure di 7 centesimi. - *Pataccone*, lo stesso che palanca e palancone. - ***Soldo***, moneta italiana di cinque centesimi. Parte aliquota della lira, di vario valore secondo i paesi.

Copang, moneta di Sumatra, da 38 centes. - *Decima*, spagnuola, da centes. 2.66. - *Decimo*, venezuelana, d'argento (L, 0.46); id., della Colombia (L. 1.00). - *Gurd*, della Guinea, e del valore di poco più che quattro lire. - *Lobrao*, d'oro portoghese (L. 171.96). - *Dong*, di zinco, bucata, in uso nell'Annam (se ne fanno filze di settanta, che equivalgono a una lira circa della nostra). - *Duros*, spagnuola (L. 5.40). - *Equipaca*, di rame, della Guinea portoghese (6, 8 centes.). - *Escudillo d'oro*, (L. 5.46). - *Escudo*, nella Bolivia, d'argento e pari a 2 *bolivianos* (L. 10.20); nel Cile, d'oro e pari a 2 *pesos* (L. 9,45); nella Spagna, d'argento, da 10 *reali* (L. 2 e 60 centes.). - *Giarim lik*, turca (L. 0.111). - *Hao*, cinese (L. 0.07). - *Haraff*, araba (L. 5 e mezza circa). - *Juk*, turca (L. 187.15). - *Kreuzer* (pron. *creutzer*), il soldo tedesco. - *Ikilik*, turca (44 cent. circa). - *Kebir*, abissina, da 15 cent. - *Kirk-para*, turca (22 cent. circa). - *Lew*, ungherese, da una lira. - *Luigi (louis)*, francese, d'oro e da L. 20 (poi *napoleone* o *marengo*). - *Mace* (pron.

mes), dell'India e della Cina, pari a 0.4125 (L. 1.50), detta anche *maes*, *massa*, *mehs*. - *Mahmudi*, araba (27 centes.). - *Mahub*, tunisina (L. 6.25). - *Max d'oro*, bavarese (L. 17.152). - *Me*, di Sumatra (L. 1.51). - *Megidie*, o *juslik*, turca (L. 23.08). - *Napoleone d'argento*, cinque lire. - *Napoleone d'oro*, marengo. - *Nusu*, dello Zanzibar, pari a mezzo dollaro - *Oban*, d'oro giapponese, di valore vario. - *Octagon*, d'oro, degli Stati Uniti d'America (51 dollari). - *Onza de oro*, spagnuola e messicana (L. 82.39), boliviana (L. 78.88), colombiana (L. 110.28). - *Pagoda*, indiana di 9 lire circa. - *Panabat*, persiana, d'argento (L. 0.575). - *Pataca*, d'argento, brasiliana, pari a un terzo di pataçao, ossia a L. 1.849. - *Sovrana*, austriaca, d'oro (L. 35). - *Svanzica*, austriaca (85 centes.).

Fabbricazione delle monete.

Le monete aventi corso legale si fabbricano esclusivamente nella *zecca*, officina dello Stato *(officina monetaria)*. In origine, le monete (e le medaglie) erano semplicemente fuse entro *stampi* di terracotta; poi si fuse il metallo, adoperando gli stampi solo per dargli la forma di lenticchie, che si arroventavano, quindi si introducevano tra due *conî* (antichissimamente, uno solo di essi era inciso) dapprima in bronzo duro, poi in acciaio, *battendo* sul tutto col martello. Più tardi, invece di dare al metallo la prima forma nello stampo, lo si fuse, come attualmente, in *verghe*, le quali erano poi trasformate in *lamine* sull'incudine, e le lamine tagliate a *dischi*, che si mettevano fra i conî battuti col martello. Il sistema di battere le monete col martello durò fino verso la fine del secolo XVI. Si introdussero poi (ai tempi di Carlomagno) l'*incisione* dei conî al *bulino*; quindi, il *saggio* dei metalli *per via secca*, o *coppellazione* (1315), e l'applicazione dell'acido nitrico allo *spartimento* dell'oro (principio del sec. XV); e intorno al 1550 si ricorse a *metodi meccanici*, per cui i dischi, invece di essere battuti e tagliati a mano, furono passati al *laminatoio*, tagliati col *tagliatore meccanico* e battuti col *bilanciere*; e allora la fabbricazione col martello fu sostituita con la fabbricazione allo *strettoio*. Ora, la fabbricazione, o *monetazione* si fa con una serie di operazioni, e cioè: l'*affinamento* o *affinazione*, per cui si purga l'oro e l'argento dalle altre materie che ne alterano le proprietà utili; la **fusione** e l'*alligazione* o *liquazione*, formazione della **lega**; la *laminatura*, riduzione della massa metallica ottenuta in lamine; il *ricocimento*, nuova fusione; il *taglio*, suddivisione del metallo in varî pezzi; lo *scandaglio di peso*, determinazione del peso dei pezzi ottenuti; *ricocimento*, nuova fusione; il *taglio*, suddivisione del metallo in varî pezzi; lo *scandaglio di peso*, esame allo scopo di dare alla moneta il peso legale; l'*aggiustamento*, correzione delle eventuali differenze o irregolarità; il *cordonamento*, per cui si incide il *contorno*, o *cordone*, al pezzo metallico (appena ricevuto il contorno, i dischi metallici conservano talvolta alla superficie un colore bruno e sporco; quindi li si mettono a fuoco in un cilindro e poi vengono *rimondati*, cioè tuffati in acqua acidulata con acido solforico); l'*imbianchimento*, operazione con la quale si dà al metallo la lucentezza e la bianchezza; la *coniazione*, o *stampo*, per cui si riduce il metallo in moneta, dandogli la forma e l'impronta stabilite (*coniare*, batter moneta, fabbricar denari, monetare, zeccare): si conia *a staffa*, improntando le monete per via di getto, il che si fa nella staffa; *a vite*, improntando il conio nella moneta con la vite. Altre operazioni: *saggio delle monete ultimate*, determinazione delle proporzioni in cui entrano i componenti nella lega; la *verifica*, serie di formalità e di controlli per accertare che la moneta ottenuta corrisponda, per il peso, il conio e tutte le particolarità, alle esigenze richieste; l'*aggiustatura elettrica*, operazione per mezzo della quale si riconducono al peso legale, per via elettrolitica, i dischetti d'oro e d'argento che la coniatura deve ridurre in monete. - *Adulterazione di monete*, l'atto per cui si coniano monete contraffacendo uno stampo, o mescolando metalli impuri, o facendo uso di metallo falso o di lega indebita. - *Alterazione*, mutamento o variazione del peso di moneta legalmente coniata.

Affinatore, chi fa l'operazione dell'affinamento. - *Aggiustatore*, chi nella zecca taglia in ciascuna lamina metallica un *disco di saggio*, che quindi pesa, adoperando non le bilancie, ma dischi che abbiano esattamente il peso prescritto. Se è di troppo peso, la lamina è riportata al *laminatoio*; nel caso contrario, torna alla *fonderia*; essendo invece di peso esatto, passa ai *tagliatori*, che ne traggono rapidamente tutti i dischi che può contenere, facendola passare sotto uno *strettoio*. - *Coniatore*, genericam., artigiano che lavora al conio delle monete: battizecca, monetario (presso i Romani), monetiere, stampatore di monete, zeccatore. - *Controllore della zecca*, chi riceve i dischi metallici, li verifica e li passa al monetario con i conî necessarî per dare loro l'impronta. - *Falso monetario*, chi conia monete false. - *Gettatore*, fonditore, chi fonde il metallo: vegg. a **fonderia**. - Anticamente: *approbator monetae*, il verificatore delle monete; *custos cugnorum*, il custode dei conî delle monete; *intalgiator cugnorum*, l'incisore di monete.

Apparecchî, arnesi. — *Bilanciere*, apparecchio usato nella coniazione delle monete e nella foggiatura di piccoli oggetti metallici. - *Cacciabotte*, strumento, a uso di cesello, che serve a fare sfondi. - *Caccianfuori*, incudinetta per gonfiare il metallo e far aprire nella piastra la prima bozza del lavoro. - *Castelletto da stampare*, congegno col quale si stampano le monete. - *Cesello*: detto a **cesellatore**. - *Conio*, ferro nel quale è l'impronta che deve rimanere sulla moneta (e l'impronta stessa): pila, **punzone**, torsello; popol., zeppa - **Crogiuolo**, vaso che contiene il metallo fuso. - *Macchina da incidere i contorni*: serve a spianare e a levare i margini dei dischi, affinchè i rilievi dell'incisione non sorpassino il loro livello, ciò che renderebbe difficile l'ammucchiare i pezzi e il proteggere i rilievi dall'azione degli sfregamenti. - *Saggiolo*, *saggiuolo*, bilancette con le quali si pesano le monete. - *Staffa*, strumento di ferro simile a una staffa da cavalcare, usato dai coniatori. - *Stellone*, cerchio di ferro (con tre punte) che serve a tener in centro l'anima del metallo o della lega da *gettare*. - *Strettoio Thamelier*, detto *torchio a ginocchio*, apparecchio che stringe i conî, invece di batterli. - *Tassello*, strumento, tutto d'acciaio finissimo, che serve per intagliare dentro i dritti e rovesci delle monete. - *Vite*, strumento di ferro, usato per improntare le monete.

Cose e termini varî.

Base: per il nostro sistema monetario, è il chilogrammo d'oro e d'argento, - *Bimetallismo*, scuola che, nel sistema monetario degli Stati, vuole ammessi l'oro e l'argento; e *monometallismo*, riconoscimento legale di una moneta sola in uno Stato. - *Convenzione monetaria*, trattato fra i diversi Stati, allo scopo di rendere conforme il sistema monetario. - *Diritto di conio*, spesa di monetazione fissata dal governo; piccola frazione che si paga per far coniare monete alla zecca, dando oro od argento in verghe o in monete. - *Diritto di immagine*, presso gli antichi, era l'autorizzazione che un sovrano otteneva, dal popolo o dal Senato, di far stampare il proprio ritratto sulle monete. - *Epichiti* (gr.), getti di monete antiche. - *Listino*, la tariffa delle monete e il corso dei valori pubblici. - *Marco o taglio*, il numero determinato di monete ottenute da una data unità di peso. - *Monetaggio*, spesa occorrente per fare la moneta. - *Peso*, la quantità totale di metallo contenuto in una moneta. - *Ragguaglio*, rapporto di equivalenza fra la moneta legale di un paese e le monete effettive di un altro: riscontro. - *Rapporto di valore*, potenza di valore fra una data unità di peso nei metalli, oro e argento, impiegati nelle monete dove vige il sistema bimetallico. - *Regalia monetaria*, il diritto spettante allo Stato, corrispondentemente al sovrano, di coniare monete, ad esclusione dei privati. - *Rimedio o tolleranza*, il limite che si lascia ad una moneta a cui viene stabilito un peso e un titolo normale, di eccedere o di scemarsi nell'uno e nell'altro. - *Riserva metallica*, il fondo in moneta metallica che gli istituti di emissione devono tenere immobilizzato a garanzia dei biglietti di banca emessi. - *Serie*, il complesso di una sola specie di monete nei suoi diversi tagli e valori. - *Sistema monetario*, il complesso dei principî economici e politici su cui si basa una legge monetaria. - *Tipo*, modello delle monete determinato per legge e conservato negli archivî di Stato. - *Unione monetaria*, lega fra diversi Stati che hanno lo stesso sistema monetario. - *Unità monetaria*, determinato peso d'oro o d'argento che serve ad esprimere il valore di tutte le merci.

Aggio, la differenza fra il giusto valore di una moneta precisato dalla lega, dalla tariffa, e il corso abusivo; beneficio che si ricava barattando una moneta in un'altra (*aggiotaggio*, abuso dell'aggio, traffico usuraio e illecito che si pratica sugli effetti pubblici o sulle merci). - *Calo*, diminuzione di peso o di valore delle monete. - *Cambio*, le operazioni commerciali che si fanno sulla moneta e altri valori corrispondenti, tanto rispetto alla specie della moneta, quanto al luogo e al tempo dei pagamenti (ant., *telonio*): cambio *diretto* quello tra due piazze, secondo il rispettivo sistema monetario; *indiretto*, quello che si fa tra due piazze, sopra il sistema monetario di una terza, la quale, servendo come da intermedia tra la piazza del debitore e quella del creditore, acquista il nome di *piazza di mediazione*; *minuto o comune*, quello in cui si dà moneta per moneta, oro per argento. - *Circolazione monetaria*, il passaggio rapido e continuo che fanno i valori. - *Collibo*, cambio o permuta di monete (*collibista*, cambista, cambiatore). - *Corso*, valore delle monete in commercio: corso *abusivo*, quando si dà loro un valore che eccede quello legale; *forzato* o *forzoso*, della carta che il governo obbliga a prendere come moneta (*mettere in giro* una moneta, metterla in corso; *ritirare*, toglierla dal corso). - *Demonetizzazione*, il mettere fuori corso legale. - *Deprezzamento*, diminuzione del valore legale delle monete d'oro e d'argento. - *Disaggio*, la diversità del valore reale di due monete aventi lo stesso valore nominale. - *Emissione di monete*, il metterle in circolazione dopo fatte tutte le verifiche, i saggi, ecc. - *Perdita di piazza*, differenza fra il danaro e un *effetto* pagabile in una piazza di commercio diversa da quella in cui si risiede. - *Ricambio*, il nuovo cambio che si paga per trarre una rivalsa. - *Tasso*, la percentuale che vien fissata sia per lo sconto degli effetti che pel cambio della moneta. - *Titolo* d'una moneta, proporzione fra il metallo fino e i metalli inferiori che entrano nella lega.

Spezzare una moneta, cambiarla in altre di minor valore: spicciolare. - *Tosare, tosolare*: limare le monete.

Patina, velamento naturale che il tempo lascia sulle monete, sulle medaglie, ecc.; specie di *verniciatura* naturale: patena, pelle, vernice.

Cambiamonete, cambiavalute, cambista: chi fa commercio nel cambio di monete, vale a dire chi compera e vende monete di varie specie: addetto al telonio (v. a.), agente, sensale di cambio; argentario (lat.), bancherottolo, cambiatore. - *Ciotola*, coppa di legno in cui si depongono le piccole monete. - *Portamonete*, piccola ***borsa*** tascabile, per lo più di pelle, con cerniera, ad uso di tenervi moneta metallica.

Monetággio, monetare, monetario, monetiere. Vegg. a ***moneta.***

Monferina, monferrina. Detto a ***ballo,*** pag. 232, prima col.

Mongana. Detto a ***vitello.***

Mongolico. Della Mongolia (Asia Centrale); della razza mongolica che, secondo Peschel, comprende i popoli della maggior parte dell'Asia (razza turanica) e delle sue isole, quelli dell'Oceania e anticam. quelli dell'America, distinguendosi i Mongoli propriam. detti e i *Mongoloidi* (Siamesi, Annamiti, Laos, Giapponesi, Tungusi e altri popoli).

Mongoloide. Veggasi a ***mongolico.***

Moníle. Vezzo d'oro, ***collana.***

Monismo. Dottrina che ammette l'identità della ***materia*** e dello ***spirito,*** come unico ***principio*** delle cose.

Mònito *(monitorio)*. Vegg. a ***rimpròvero.***

Monitore. Detto a ***giornale,*** pagina 222, seconda colonna.

Monitorio. Precetto, proibizione di un'autorità ai dipendenti. - Lettera del ***papa.***

Monna. Abbreviativo (ant.) di ***madonna,*** di ***signora.*** - Bertuccia, ***scimmia.*** - Ubbriacatura, ***ubbriachezza.***

Mono. Prefisso di moltissime parole e vale *uno*, uno solo a seconda dei casi (*monoatomico, monobasico, monocefalo*, ecc., ecc.).

Monociclo. Velocipede con una ruota sola.

Monòcolo. Con un solo ***occhio:*** cieco da un occhio; guercio, losco, lusco; mancinocolo (v. a.): che vede solo dall'occhio sinistro), mezzanotte (soprannome), monocchio (disus.), monoculo, monottalmo, unoculo. - *Essere monocolo:* avere una lucerna spenta, un occhio manco; stare a sportello da un occhio; vedere coll'uno.

Monocordo. Istrumento musicale con una corda sola.

Monocotilédone. La pianta con un solo ***cotiledone.***

Monocromàtico. Di un solo ***colore.***

Monodía. Detto a ***canto,*** pag. 396, sec. col.

Monodramma. Il ***dramma*** in cui agisce un solo personaggio.

Monogamía, monògamo. Vegg. a ***matrimonio,*** pag. 554, prima col.

Monogènesi. Detto a ***generazione,*** pag. 200, seconda colonna.

Monografía *(monografico, monografista).* Libro, ***scritto*** che tratta un punto particolare d'una data materia: commento, considerazione; discorso; memoria; osservazione; scritto monografico; trattatello, trattato (*monografico*, di monografia). - *Monografista,* scrittore di monografia.

Monogramma. Detto a ***lettera,*** pag. 419, prima col.

Monolito. Detto a ***obelisco.***

Monòlogo. Vegg. a ***dramma*** e a ***parlare.***

Monomanía *(monomaniaco).* Detto a ***mania.***

Monometallismo. Vegg. a ***moneta.***

Monómio. Termine d'***algebra.***

Monopólio. Privilegio concesso dal governo ad una persona, ad una società, di poter vendere essa sola una data merce, pagando in compenso un tanto al ***fisco*** (anche, azione commerciale consistente nell'acquistare, in tutto o in parte, una o diverse merci affluenti a un ***mercato,*** per essere poi in grado di imporre, sulla rivendita, un prezzo maggiore): accaparramento, coenzione (lat., *coemptio*); endica, ***incetta;*** monipolio (disus.); privativa, ***privilegio:*** regia. - *Monopolista,* chi o che esercita un monopolio. - *Monopolizzare (monopolizzato),* acquistare il monopolio, accentrare nelle proprie mani un dato commercio, una data industria.

Monopolista, monopolizzare, monopolizzazióne *(monopolizzato).* Detto a ***monopolio.***

Monosíllabo *(monosillábico).* La ***parola*** d'una ***sillaba*** sola.

Monostilo. Di una sola ***colonna.***

Monoteismo. Credenza in un ***Dio*** solo.

Monotonìa, monotono. Vegg. a ***noia*** e a ***uniforme.***

Monotremo *(monotremi).* Vegg. a ***mammifero,*** pag. 515, prima col.

Monottero. Agg. di ***tempio.*** - Sorta di ***pesce.***

Monoverbo. Detto a ***rebus.***

Monsignore. Titolo di ***prelato.***

Monsóne. Forte ***vento*** periodico.

Monta. Detto ad ***animale,*** pag. 100, sec. col.

Montacarichi. Sorta di ***ascensore.***

Montagna. Monte alto e stendentesi per lungo tratto di paese: alpe, dorso, serra; anche, per paese posto in montagna e per gli abitanti della montagna. *Montagna, montagnardo,* in senso politico, vegg. a ***parlamento*** (*montagnetta, montagnina, montagnuola,* dimin.). - *Amba, balza, piaggia, valanga, versante,* ecc.: vegg. a ***monte.***

Montagnolo, montagnoso, montanaro. Detto a ***monte.***

Montanello. Specie di ***fringuello.***

Montanino, montano. Detto a ***monte.***

Montare *(montato, montatura).* Il ***salire*** ad ***alto*** luogo; ***crescere,*** venire in ***aumento*** (di ***prezzo,*** di ***valore*** e simili); salire sul cavallo per ***cavalcare:*** ascendere il destriero; insellarsi, montare sul cavallo; porsi in sella; salire, saltare a, sul cavallo, saltare in arcione). - Andare a bordo d'un ***battello,*** d'una ***nave.*** - Riferito a ***macchina*** (pag. 480), a *ordigno*, a *mobile*, ecc., metterne insieme i vari pezzi: comporre, congegnare, congiungere, connettere; mettere in sesto, insieme; mettere su. - Anche, fare la ***guarnizione*** a un ***cappello*** o ad altro oggetto confezionato dalla ***modista.*** - Montare in collera, in ***tra:*** incollerirsi, adirarsi. - *Montatura,* il montare, atto ed effetto; nell'uso, *gonfiatura,* ***esagerazione.***

Montata. L'***erta,*** la ***salita*** d'una ***strada.***

Montatóio. Vegg. a ***carrozza,*** pag. 432, prima col. e a ***cavalcare,*** pag. 480, sec. col.

Montatura. Detto a ***montare*** e a ***cappellaio,*** pag. 408, prima col.

Monte. Grande e naturale inalzamento di terreno, dove, per lo più, si gode un ***clima*** più fresco e più salubre che non nella ***pianura:*** alpe; claustro montano; dorso montano, dosso; eterna, invitta cima; mondo alpino, montagna (monte alto ed estendentesi per lungo tratto di paese), serra. Nel monte si nota l'***acqua*** (sotto molteplici aspetti), la ***fauna,*** la ***flora,*** ecc. Monte *alto* o *basso* (*altissimo*: par che con la cresta tocchi il cielo; par che tenda all'infinito); *boscoso* (vegg. a ***bosco***) o *brullo*, ossia nudo di ***vegetazione,*** spoglio di verde; a *dolce* o ad *aspro* (*ripido*) pendio; ***ameno*** o ***selvaggio;*** *dirupato* (vegg. a ***dirupo***), *erto, scosceso,* ecc. - Monte a *cono*, a *guglia*, a *piramidi*, a *torri*: che presenta tali forme; *frastagliato*, dalle creste ineguali; *nevoso*, coperto di ***neve.*** - Monte *argentifero, aurifero, metallifero,* che nelle sue viscere ha argento, oro e altro ***metallo.*** - *Monti Iperborei,* gli odierni Urali (*monticello, monticino,* dimin.).

Montagnoso, pieno di monti: alpestre, alpino, fatto di montagne, montuoso, pieno di montagne. - *Montanaro (montanara),* che o chi sta, vive sui monti: abitante, abitatore della montagna, alpigiano, alpigino; che sta sulla montagna; figlio della montagna; gente alpigiana, montagnolo, montagnuolo, montanino (femm., montanina); uomo d'alpe, di montagna; terrazzano (*montanaro* ha talora valore spregiativo ed indica uomo rozzo e povero). - *Montanino,* di monte, e anche nato sulle montagne: alpestre, alpestro, alpigno (poco u.), alpino; di montagna; montagnesco, montagnese (poco us.), montagnolo, montagnoso, montagnuolo, montanaro, montanello, montanesco, montano; *montuosità*, l'essere montuoso. - *Oltremontano,* d'oltremonti: transalpino, ultramontano. - *Oltremonti,* di là dal monte, dai monti: oltr'alpe, oltralpe, oltre ái monti, oltre monte.

Alpe, monte, pascolo in alta montagna, e anche il fabbricato che serve di ricovero alle mandre; in Toscana, montagna alta dell'Appennino; monte che segna la linea di displuvio; al plur. *(alpi),* catena di montagne, che è al nord d'Italia *(alpestre, alpigiano, alpino, cisalpino, subalpino, transalpino,* vegg. ad *alpe). - Amba,* nome di certi monti dell'Abissinia, a forma di piramide tronca, per lo più luoghi di relegazione. - *Bric,* monte acuminato; denominazione piemontese. - *Catena di monti, di montagne,* serie di monti uniti alla loro base e stendentesi per lunga linea; continuazione di montagne; giogaia, gruppo di monti; monti rincorrentisi; ondeggiamenti; sistema di monti. - ***Còlle,*** piccolo monte (*collina*, propriam., sommità e schiena del colle; detto anche per colle esteso e piuttosto elevato). - *Contrafforte,* diramazione che una catena di monti fa a destra e a sinistra del suo asse;

altura che congiunge un ramo di monti all'altro. - *Corno,* montagna a figura di corno. - *Diramazioni,* i sistemi di monti che si dipartono declinando da una catena. - *Giogaia,* più gioghi di monti che si continuano. - *Iceberg* (ingl.), vegg. a ***ghiacciaio.*** - *Mamellone* (franc., *mamelon*), il poggio o il colle staccato; anche, la sommità del monte che presenti tale forma. - *Picco,* monte con salita ripida e brusca. - *Poggio,* altura che sta, per elevazione, tra il colle e il monte (*poggiata,* spazio di terreno in poggio). - *Poggiolo,* monticello. - ***Promontorio,*** monte o sporgenza in acqua: punta. - *Sierra,* nome di catene montuose iberiche o dell'America spagnuola. - *Somme cime,* le più alte montagne. - *Tomboleto,* luogo a monticelli d'arena piccoli e spessi. - *Tòmbolo,* monticello di arena. - *Truc* (piemont.), monte acuminato. - ***Vulcano,*** monte che erutta fumo, fuoco, lava, lapilli, ecc.

PARTI E PARTICOLARITA' DI UN MONTE.

Acrocoro, altipiano molto elevato sul livello del mare. - *Altipiano, altopiano,* vasto terrazzo in cima ai monti; spiazzo aprentesi come d'improvviso all'occhio di chi percorre le montagne; ***pianura*** elevata. - *Antro,* ***grotta,*** spelonca, ***caverna,*** luogo sotterraneo dentro un monte. - *Balza,* luogo scosceso, dirupato. - *Base,* o *piede, radice,* d'un monte, la parte in cui esso comincia ad inalzarsi rispetto al piano circostante. - *Burrone,* sfondo chiuso fra balze, o rupi alte o scoscese: ***dirupo.*** *Cava,* apertura del monte dalla quale si estrae ***pietra, marmo, gesso*** (se minerali, ***miniera***). - *Cava aperta* (contrar. a *sotterranea*), quella che è a cielo scoperto. - *Chinamonte,* luogo verso l'altura dei monti, col versante rimpetto a chi parla. - *Chiusa,* nelle montagne, passaggio stretto. - ***Cima,*** vetta, sommità del monte: bruncu (sardo), cacume, cervice, cocuzzolo, colmo, giogo; picco, pietra; sasso, sommità, testa. - *Circo,* anfiteatro di monti. - *Conca,* luogo basso fra i monti. - *Costa,* la parte (da potersi chiamare *declivio, gronda, pendice,* ***pendio,*** o *erta)* del monte fra il piede e la vetta: costiera, dorso, fianco, lato, schiena, versante. - *Cordonate,* fascie montuose che discendono al basso dei due versanti di una giogaia. - *Cresta* (tosc., *crinale),* la linea che corre lungo i punti alti di una catena: crina, crino, giogaia, spalle, stinca. - *Declivio,* il terreno in pendio. - *Dent,* in Francia, nome che si dà alla cima conica d'un monte (ted.: *horn*). - *Displuvio,* inclinazione dei monti che determina l'idrografia di un paese. - *Dorso,* la parte più rilevata. - *Falda,* il pendio e, anche, le radici del monte. - *Foce,* gola di montagna. - *Fociata,* lunga gola di monte o di vallata. - *Forca, forcella,* passaggio stretto tra due monti. - *Foro,* ***galleria*** sotto i monti, dove passa la ***ferrovia:*** traforo, tunnel. - *Forra,* scoscendimento, dirupo: forra *cieca,* scoscesa e buia. - *Gola,* stretto passaggio di monte: fociata, forra, passo, stretta, ecc. (franc., *defilé*). - *Grembo,* dove il monte rientra: seno, sinuosità (anche, la parte interna). - *Greppo,* pendio scosceso. - *Lacca,* pendio di monte. - ***Morena,*** tritume di monti e di valli) di varia natura e formazione, secondo la provenienza) che i ghiacciai accumulano in un dato luogo. - *Nodo montano,* il punto di riunione di più catene di monti. - *Pala,* nel Veneto e nel Trentino, cima di monte, rupe erbosa. - *Piaggia,* salita di monte un po' ripida. - *Picco,* punta di monte erta, difficile ad ascendere, in forma di guglia (franc., *aiguille;* ted., *spitze*). - *Pianòro,* nell'Umbria, plaga meno erta nei dorsi dei monti. - ***Roccia,*** grande massa petrosa avente gli stessi caratteri fisici e mineralogici (volgarm.); balza scoscesa, luogo dirupato. - ***Rupe,*** altezza scoscesa o diroccata. - *Scaglione,* ripiano in costa di monte. - *Sella,* curvatura concava di montagna. - *Serra,* gola alpina dove alcun monte chiude il passaggio diretto da un luogo all'altro. - *Sperone, sprone,* salita brusca d'un contrafforte. - *Spartiacque,* linea di alture che divide le acque cadenti sopra una regione e le fa scendere per diversi lati, versante. - *Stretta,* passaggio angusto tra montagne. - *Talus,* inclinazione naturale dei massi terrosi: *scarpata, pendio*; anche, *scarpa conoide* di *deiezione* a piè dei monti. - ***Terrazzo,*** luogo piano sul pendio e sulla vetta della montagna. - *Trovante,* masso erratico, sceso dai monti e sperso in qualche pianura. - ***Valico,*** *varco,* passo per il quale si perviene da un versante all'altro del monte. - ***Valle,*** lo spazio che separa fra loro due rilievi montuosi. - *Versante,* declivio dell'una o dell'altra parte dell'asse che determina lo scolo delle acque: acquapendente. - *Via montanina,* ***strada*** che sale in montagna, attraverso le montagne. - *Viscere,* l'interno delle montagne.

COSE E TERMINI VARÌ.

Abila, monte (presso Ceuta) che per gli antichi formava, col promontorio di *Calpe* (Gibilterra), le *colonne d'Ercole.* - *Elicona,* monte della Beozia sacro alle Muse. - *Ida,* il monte d'Apollo; *Olimpo,* vago e famosissimo monte in Tessaglia, celebrato soggiorno di Giove e dei numi della mitologia greca; *Parnaso,* il monte delle Muse. - *Oreadi,* ninfe dei monti. - *Orografia,* la parte della ***geografia*** che tratta della descrizione dei monti; anche la descrizione e la rappresentazione in piano (con linee ipsometriche o con appropriate tinte) delle elevazioni del suolo (*orografico,* di orografia; *carta orografica, oreografica,* che rappresenta le montagne). - *Oroidrografia (oroidrografico),* simultanea rappresentazione delle acque e delle elevazioni del suolo; *orometria,* misurazione dell'altezza delle montagne. - *Elinometro,* strumento atto a misurare la direzione e giacitura delle montagne e la loro stratificazione. - *Compressore idropneumatico,* strumento usato per il traforo delle montagne. - *Perforatrice,* macchina destinata a scavare gallerie sotterranee in roccie resistenti.

Fornelli, i capannelli di frasche coperti di terra a cui si dà fuoco nelle montagne, per purgarle, ingrassarle. Anche, *rasiccia.* - *Male della montagna,* o *di monte,* turbamento profondo che colpisce talora nelle ascensioni alpine si manifesta con un principio di asfissia, stanchezza e abbattimento grande, disturbi di stomaco, respirazione accelerata. - *Tormenta,* fiera ***tempesta*** delle Alpi e d'altre montagne elevate. - *Valanga,* massa di ***neve*** che si ingrossa rotolando giù per la montagna: nel Pistoiese, veluta; in altre parti della Toscana, voluta (*labina,* neolog. indicante alcuni ammassi di neve che si formano in certi luoghi montani, dai quali rovinano al basso).

Andar crine crine, attraversare una montagna, una collina, tenendosi sul crine di quelle. - *Calare,*

scendere dal monte. - *Costeggiare*, percorrere la costa. - *Imboccare*: entrare nell'apertura di un monte. - *Perforare, traforare*, praticare una galleria attraverso un monte. - *Valicare*, passare per un **valico** di monte; traversare, varcare un monte (*rivalicare*, valicare di nuovo).

Alpinismo, esercizio delle escursioni in montagna (*alpinista*, chi le fa); *escursione (escursionista)*. **gita** in montagna a scopo di studio o per diletto; *porteur*, il portatore che, insieme alle guide, aiuta a compiere le ascensioni degli alti monti. - *Alpenstok*, **bastone** ferrato da montagna. - *Equipaggiamento da montagna*, quanto è necessario per fare un'ascensione su alte montagne (il *sacco*, con gli indumenti, le *scarpe ferrate*, il *bastone ferrato*, ecc.). - *Knicker-bocker*, foggia d'abito, da alpinista, da ciclista: propriam., le grosse calze o gambali di lana. - *Rifugio alpino*, capanna o casupola a considerevole altezza per ricovero degli alpinisti.

Monte. Figur., **massa, mucchio, quantità** di checchessia. - Istituto pubblico (**Banca**, ecc.) nel quale si deposita **denaro**, perchè frutti **interesse**. - Termine di giuoco (vegg. a **carte da giuoco**, pag. 442, sec. col.). - *Monte frumentario*, antico istituto che forniva le sementi agli agricoltori bisognosi.

Monte di pietà. Luogo dove, sotto la pubblica fede, si prende in pegno roba di privati, dando del denaro, alla cui restituzione e contro pagamento di un tasso entro un tempo prefisso viene poi restituito il pegno: azienda dei presti; Gesù pietoso (scherz.); monte a, di pegno, presto, monte pio; Paolino (piem.), presto; San Paolo (piem.). - *Meriti*, i frutti che si pagano al monte di pietà. - *Montisti*, nel dialetto lombardo, i locatori del monte di pietà. - *Polizza* di pegno, la carta comprovante il pegno.

Monticello, monticino. Dimin. di **monte**.

Montone. Il maschio della **pecora**.

Montuosità, montuoso. Detto a **monte**.

Montura. Frances. per **uniforme**.

Monumentale. Di **monumento**.

Monumento *(monumentale)*. Opera d'arte (di **scultura**, di **architettura**) eretta allo scopo di ricordare un **avvenimento** storico, un **illustre** personaggio, ecc.; tutto quanto arriva a noi d'opere d'arte, o frammenti, dell' **antichità** (anche, opera durevole letteraria o scientifica, o atto pubblico che ricordi o confermi grandi fatti): absida, documento imperituro, monimento, testimonio murato, **trofeo**. Monumenti: l'**arco**, la **colonna** artistica, l'**edificio** artistico, la **lapide**, l'**obelisco**, la **piramide**, la **statua** *(monumentale*, di monumento, posto a monumento, da ritenersi come monumento; ricco di monumenti; per estens., grandioso). - Monumenti *ciclopici*, antichissimi, fatti di enormi massi, strettamente collegati fra loro senza calce; *coragici*, nell'antica Grecia, i segni di vittoria riportati nelle gare della tragedia; *dell'età della pietra*, quelli lasciatici dagli uomini primitivi; *druidici* o *megalitici* o *celtici*, quelli dell'antichità celtica, tra cui si distinguono i *menhirs*, i *dolmens*, i *cromlechs*; *egiziani*, quelli che lasciò l'Egitto nei tempi di sua fioritura, in particolare le piramidi; *etruschi*, del popolo etrusco, della civiltà etrusca (dell' antica *Etruria*, regione dell' Italia media, sul Mediterraneo); *iperciclopici*, quelli sorti per effetto del vulcanismo terrestre (es., il *Parco Nazionale* in America). - Monumento *anepigrafo*, senza iscrizione: *autentico*, quello inalzato in origine; *cufico*, inscrizione o monumento, in cui ricorre il carattere cufico; *di bronzo, di marmo*, fatto con queste materie; *figurato*, con incisioni, sculture, bassorilievi, ecc.; *funebre* o *sepolcrale*, posto su una **tomba**, per lo più nel **cimitero**, a ricordo dell'estinto o degli estinti in essa racchiusi; *nazionale*, che è proprietà dello Stato; *storico*, che ricorda qualche saliente episodio della **storia**; *trionfale*, arco all'ingresso di una strada per cui passava il vincitore; *vespasiano*, l'orinatoio pubblico.

Cenotafio, sepolcro o monumento vuoto, senza il corpo del morto. - *Cromlech*, nome di monumenti preistorici, in Inghilterra, consistenti in macigni non tagliati, messi in piedi, con un coperchio sopra. - *Dolmens*, antichissimi monumenti celtici (probabilmente tombe) consistenti di una informe lastra di marmo che posa su due altre minori e verticali. - *Erma*, colonnetta squadrata, con la parte inferiore più piccola e una testa d'Ermete, o Mercurio, sopra. - *Menhir (menhir)* monumento druidico e megalitico (antichità celtica) formato di grandi pietre ritte poste in file longitudinali. - *Mensa*, pietra sepolcrale piana e rettangolare, collocata sulle spoglie del defunto, avente nel mezzo un foro per versare unguenti sull'estinto. - *Monolito*, obelisco o altro monumento di una sola pietra. - *Nuraghi*, antichi monumenti, molto probabilmente sepolcrali, frequenti in Sardegna, di forma conica, di venticinque o trenta metri d' altezza, con pietre senza cemento. - **Sepolcro**, per lo più luogo di sepoltura, ornato di monumento.

Base, sostegno; **piedistallo** su cui poggia il monumento. - *Fiamma*, ornamento che termina i vasi o i candelabri di cui si decorano i monumenti funebri. - *Gradino*, rialto, per lo più murato e stretto, intorno a un monumento o edificio per potervi salire (*gradinata*, ordine di gradini). - *Patina*, quella specie di verniciatura che il tempo lascia sulle medaglie e sui monumenti, o artificiale imitante quella.

Dedicare, un monumento, intitolarlo, consacrarlo al nome, alla memoria di qualcuno. - *Erigere (erezione)* un monumento, costruire, far costruire: inalzare; **edificare**. - **Illustrare** un monumento, descriverlo e farne la storia. - *Inaugurare (inaugurazione)*, consacrare, aprire all'uso, scoprire, mettere alla vista del pubblico. - *Restaurare*, fare il **restauro**, rimettere a nuovo o riparare il **guasto**, la **rovina**. - *Porre la prima pietra*, cerimonia con cui si inaugura il principiare dell' erezione di un monumento.

Antiquaria, archeografia: detto ad **antichità**. - *Ermeneutica*, l'arte di **interpretare** le iscrizioni di monumenti antichi. - *Felloplastica*, arte di rappresentare in sughero i monumenti architettonici in una scala ridotta. - *Iconografia* (*iconografico*), descrizione di monumenti che rappresentano le sembianze di uomini illustri. - *Iconologia (iconologico)*, studio dei lineamenti e degli attributi caratteristici dai quali si possono riconoscere le figure, i personaggi rappresentati. - *Monumentomania*, mania dei monumenti

Cicerone, chi conduce persone ad ammirare i monumenti e le cose più notevoli di un luogo.

Mora Frutto del **gelso**, e del **rovo**: mora di siepe, gelsa, prugnola; moraiuola, morella, mòrola.

Mòra. Renitenza o ritardo a **pagare**.

Mora. Moriccia, mucchio di sassi.

Mora *(morra)*. Giuoco plebeo, notissimo, che si fa in due chiudendo una mano e ributtandola aperta con quanti diti si vuole, facendo a indovinare il numero (e si dice all' istante) delle dita abbassate tra tutt'e due: *digitis micare, micatio*; giuocata in

tre, si dice *toccafondo*. - *Mora mutola*: si fa senza gridare, indovinando puramente sul *pari e caffo*. - *Fare, giuocare alla mora* (in Abruzzo *alla morra*). - *Porre cinque e levar sei*, o *buttar cinque e tirar sei*: rubare, perchè chi ruba butta cinque dita e tira sei, cioè tira di più.

Moraiuòlo. Specie di ***ulivo***.

Morale. Regola, scienza dei costumi, in base specialm. alla *psicologia morale;* parte della ***psicologia*** che studia le ***facoltà*** dello ***spirito*** in relazione al ***bene*** morale; anche, ***costume*** buono o cattivo (nell' uso scolastico, l' ***insegnamento*** che si trae da un fatto, da una ***favola***, ecc.): affabulazio (lett.); ciò che la favola vuole inferire; moral succo, moralità. Aggettivam., appartenente ai costumi, conforme al buon costume; ***buono***, virtuoso (vegg. a ***virtù***). Contr., *immorale*: contorto, disonesto, distorto, guercio, obliquo, rovinoso, ***scostumato*** (di persona), storto, stranaccio, torto. Dicesi anche in contrasto con *materiale, pratico, reale* e in senso cioè di ***platonico, spirituale***, ecc., simili (*moralmente*, moralità, secondo le regole morali). - *Moralista*, chi professa morale: chi sfoggia massime morali (sommista): educatore; etico, etico morale; filosofo etico, morale; professore, scrittore di cose morali. - *Moralità*, astr. di morale, pratica della morale; complesso delle norme morali sulle quali si regola la ***condotta***, il ***contegno*** di una persona (nel medio evo, rappresentazione scenica allegorica di dottrine morali): condotta, costume; diapason morale; ***educazione*** morale; massima, ***principio*** morale; onestà. Contr., *immoralità*: ***corruzione***, costume corrotto, ***licenza***, licenziosità, tempaccio (figur.), tempi borgiani. - *Moralizzare*, fare delle osservazioni o deduzioni morali: cavare insegnamento, pigliare, ridurre a moralità (*moralizzazione*, il moralizzare): educare; moraleggiare; parlare di morale (esaminare alcunchè sotto l'aspetto morale); rendere morale, ridurre a moralità.

Per i *sistemi*, le *dottrine*, le *scuole* e per altri termini che con la morale hanno relazione, vegg. a ***filosofia***. Da aggiungere: *edonismo*, dottrina eterna che pone per fondamento della morale il piacere; *etica*, la parte della filosofia che tratta della morale; *morale pubblica*, il buon costume nei rapporti sociali. - ***Affetto, volontà, sapere***, gli elementi principali della morale. - *Arbitrio, libertà, morale;* vegg. a ***libertà*** (pag. 429 prima col.). - ***Canone***, regola fondamentale. - ***Concetto, idea***, morale, conforme alla morale o alla moralità. - *Connessione, connessità*: ***relazione*** intrinseca di certe cose morali o intellettuali tra loro. - *Carattere morale*, l'insieme delle qualità psichiche e morali che danno un'impronta speciale agli individui, alle razze, ecc. - *Coscienza, istinto*: vegg. a queste voci. - *Forza, interesse, ordine* e *morale*: espressioni di chiaro significato. - *Lassismo*, il professare opinioni rilassate in fatto di morale. - *Legge morale* potenza irresistibile, misteriosa, che spinge l' uomo a compiere certe azioni o a tralasciarne altre; è cioè l'eccitamento al ***bene***, e la ripulsione al ***male***: è *immutabile, obbligatoria*, importando necessariamente un comando assoluto; *suprema*, perchè da essa hanno origine tutte le altre; *universale*, applicandosi a tutti gli esseri ragionevoli. - ***Massima***, sentenza, breve ***motto***. - ***Metodo***, regola per dirigere le facoltà dell' intelletto. - ***Pace, tranquillità***, stato di chi operi conformemente alla legge morale. - *Personalità*, la coscienza della propria individualità: può essere distrutta o ristretta da ***turbamenti organici, intellettuali, affettivi, mnemonici***. - ***Precetto***, prescrizione, regola. - *Principio morale*, la ***regola*** fondamentale da cui derivano le altre regole della vita. - ***Rimorso***, senso di irrequietezza che si prova operando contrariamente alla legge morale. - *Sanzione morale*, giudizio morale che si fa sulle nostre azioni, e ha per fondamento la *coscienza morale* (giudizio della bontà e della malvagità delle nostre azioni); sanzione *penale*, quella che accompagna le leggi umane; *religiosa*, che accompagna le leggi divine, presupponendo l' esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima; sanzione *sociale*, giudizio fatto dalla coscienza pubblica sulle nostre azioni. - *Virtù morali*: l' ***onestà***, la ***prudenza***, la ***giustizia***, la ***temperanza***, la fortezza ***d'animo***, il ***coraggio***, la ***generosità***, ecc., così dette perchè su di esse, come su un cardine, si appoggia tutta la morale.

Aristarco (per antonom.), censore di moralità: ***equivoco***, agg. di uomo o di donna di dubbia moralità; *intemerato*, di cose morali, senza macchia; *losco*, familiarm., di persona di dubbia rettitudine morale; *salace*, lubrico, immorale, ***scurrile***: *uomo troppo libero*, licenzioso, che usa ***licenza***. - *Essere una certa stoffa*, di chi è immorale. - *Non aver nè legge, nè fede*: di chi vive senza morale, senza regola. - *Venir su senza dritto, nè rovescio*: male, senza moralità.

Moralista. Vegg. ad ***educazione*** e a ***morale***.

Moralità, moralizzare. Vegg. a ***morale***.

Moralmente. Secondo ***morale***.

Moràto. Detto a ***nero***.

Moratòria. Atto ***giudiziario***.

Morbidamente. Detto a ***morbido***.

Morbidezza. L'essere ***morbido, delicato***.

Mórbido. Cedevole alla ***pressione;*** gentile, piacevole al ***tatto*** (figur., ***effeminato***): bambagioso; ***delicato***, dolce; manevole, manoso, molle, morbidotto; morvido (popol.), pastoso, ***soave*** al tatto, ***soffice***, sofficioccio; tenero, vellutato (morbido al tatto). Contr., ***duro, ruvido, sodo***. - *Alquanto morbido:* morbidetto, morbidiccio, morbidino; *boffice*, agg. di cosa morbida, delicata al tatto, spugnosa, fresca; *morbidissimo*, assai morbido (*morbidamente*, con morbidezza, con delicatezza: mollemente, sofficemente). - *Morbidezza*, l'essere morbido: delicatezza, giocondità, pastosità, pressibilità, tenerezza, trattabilità (figur., *effeminatezza*); *morbidume*, e più popolarm.. *morvidume*, spreg. di cose troppo morbide; del fango un po' denso. - *Ammorbidare, ammorbidire*, rendere morbido, attenuare la durezza: ammollare, ammollire, immorbidire, rendere ***molle;*** rammorbidire, rammorvidire.

Morbifero, morbifico, morbigeno. Che causa ***infezione, epidemia, morbo***.

Morbillo (*morbilloso*). Malattia esantematica, acuta, contagiosa, generalm. epidemica, che attacca di preferenza l'infanzia, ed è caratterizzata da macchie rosso-chiare alla pelle: fersa, morbiglione, morviglione, roseola, rosolia, rossacci (*morbilloso*, che ha rapporto col morbillo). - Morbillo *spurio*, forma leggera di morbillo.

Morbo (*morboso*). La ***malattia*** pestilenziale: ***epidemia***, lue. Figur., ***corruzione***. Dicesi anche per ***puzzo*** (*morbifero*, che comunica il morbo; *morbifico*, che produce il morbo; *morbosamente*, patologicamente; *morboso*, che ha del morbo, di morbo: patologico; *morbosità*, qualità di cio che è morboso).

Morbo *asiatico*, il ***colèra;*** morbo *aulico*, conseguenza della crapula, della ***gozzoviglia;*** *caniziale, demonico, maggiore*, l'***epilessia;*** *dei cantori*, catarro laringeo; *gallico, napolitano, venereo*, la ***sifilide;*** *inglese*, il ***rachitismo;*** *nero*, il vomito di sangue; *regio*, l'***itterizia***. - ***Contagio***, morbo, male che si comunica per ***contatto;*** *contagio immediato*, che ha luogo per il semplice contatto. - *Furore morboso*, turbamento delle facoltà mentali: ***furia***. - *Melena*, il morbo nero d'Ippocrate. - *Ammorbare*, contaminare l'aria: di certe malattie. - *Dismorbare*, togliere il morbo, risanare. - *Quarantena (quarantina, contumacia)*. Vegg. ad ***epidemia***.

Morbosamente, **morbosità**, **morboso**. Detto a ***morbo***.

Morchia *(morchioso)*. Feccia dell'***olio***.

Mordàce. Che per natura morde, usa ***mordere;*** agg. di parola pungente, che ha in sè della ***satira***, dello ***scherno*** e, talvolta, quasi, dell'***ingiuria***, e può arrecare ***offesa***. Figur., chi critichi, faccia la ***critica*** malignamente (ma dicesi anche per ***arguto***): accoltellato, acetoso, (figur.), acre, agro, amarulento, ardentello, ardentetto; caustico; di pepe; forte; minchionatore, mordace, motteggevole, motteggiatore; offensivo, pungente, pungitivo; rigato di fiele; salato, salso, ***saporito***, schernitore, scottante; tagliente, trinciante; velenato, velenoso, verducato. - *Mordacemente*, con mordacità, pungentemente. - *Mordacità*, qualità di ciò che è mordace: aceto (figur.), causticità, dicacità (lepidezza acuta e vibrata); pinzo. - *Mordere* (figur.), ferire con parole mordaci: avventare saette, balestrare, dare una zaffata, impepare, lacerare, pungere, pinzare, rosecchiare, risaettare, trafiggere, sossannare.

Mordente. Aggettiv., ***aspro***. - Composto di un *colorante* e d'altra materia mescolata con olio, usato dal ***doratore***, dall'argentatore, in ***tintoria***, ecc.: vegg. a ***colorante***, pag. 611, prima e sec. col.

Mordere *(morso)*. Stringere coi denti, per offendere, ferire: addentare, morsicare (vegg. a ***dente***, pag. 843, sec. col.); anche, dar di morso a un cibo, afferrarlo con i denti, per ***masticare:*** accarnare, addentare, ammorsare (disus.); baciare co' denti; dare di morso, di zanna; darci dentro, su, di morso; donare mordimento; fare dei denti succhio, fare morsi; guastare con piaga sanguinosa, insanguinare le labbra; manucare, morsecchiare (disus.), morseggiare, morsicare (frequentat., dimin.), rodere. - Per ***mangiare*** si usa solo nella locuzione interrogativa: *C'è nulla da mordere?*, o nella negativa: *Non trovar nulla da mordere*. - Figur., ferire con parole mordaci, essere ***mordace;*** mordere leggermente, scherzosamente: ***motteggiare*** (*morditore, morditrice*, chi morde, o ha il vizio di mordere: mordace, mordente). - *Mordere reciprocamente:* fare a denti, fare dei denti (poco us.), fare a' morsi, mordersi l'un l'altro; venire ai morsi. - *Mordere replicatamente:* andare morsicando, dentacchiare, dentellare; morsecchiare, morseggiare, morsicare; rosicchiare, smorsecchiare.

Affilare i denti (figur.), aver voglia di mordere; *aver la rosa ne' denti:* voglia di mangiare, di mordere. - *Appinzare, pinzare*, il mordere di qualche ***insetto***, quali la vespa, la zanzara, ecc. - *Attaccare un morso*, darlo. - *Dismordere*, cessare di mordere: dismorsare, lasciare, rilasciare. - *Rimordere*, ripete mordere; e anche, mordere chi ha morso. - ***Ringhiare***, la voce che emette il ***cane*** quando mostra di voler mordere. - *Staccare coi morsi*, mordere asportando il pezzo: spicciare coi denti. - *Segnare di lieve nota con il dente*, mordere leggermente. - *Sottomordere*, mordere sotto.

Mordacità (poco us.), avere il vizio di mordere: *morsicatura*, il morsicare e il segno che resta: dentata, morsecchiatura, morsura (*morsetto*, la parte staccata col mordere: boccone, morso, pasto); *morso*, il mordere con una boccata, e l'effetto: addentatura, beccata, bezzicata, mordimento, piluccone, spellicciatura (*morsino*, morso leggero); morso *acuto*, duro, velenoso.

Mordicare, mordicazióne (*mordicamento, mordicante, mordicativo, mordicato)*. Vegg. ad ***irritazione*** e a ***ulcera***.

Morditore, morditrice. Vegg. a ***mordere***.

Morella. Lo stesso che ***solano***.

Morello. Agg. di ***cavallo*** (pag. 488, prima col.). - Sorta di ***colore*** (pag. 614, sec. col.).

Morena *(morenico)*. Tritume di monti e di valli, di varia natura e formazione (secondo la provenienza), che i ghiacciai accumulano in un dato luogo. Le morene diconsi *terminali, frontali, laterali*, secondo la posizione (*morenico*, di morena, fatto da morena). - *Anfiteatro morenico*, la morena frontale. - *Laghi intermorenici*, quelli formatisi nelle depressioni tra morena e morena, oppure tra le morene e i rilievi rocciosi nelle regioni invase da antichi ghiacciai (vegg. a ***ghiacciaio***).

Morente. Lo stesso che ***moribondo***.

Moresca. Sorta di ***ballo*** (pag. 234, prima col.).

Moreto. Detto a ***gelso***.

Moretta, morettina. Detto a ***maschera***, pag. 545, sec. col.

Moretto. Detto a ***servo*** e a ***politica***.

Morféo. Dio del ***sonno***.

Morfina. Attivissimo alcaloide esistente nell'oppio e nel papavero, combinato con l'acido meconico o col solforico: potente e pericoloso narcotico *(morfico*, agg. di medicamento fatto a base di morfina). - *Acetato di morfina*, sale usato come energico calmante; *dionina*, cloridrato dell'etere monoetilico della morfina: uno dei più potenti narcotici. - *Morfinomania*, uso esagerato di morfina *(morfinomane*, affetto da morfinomania). - *Morfinismo*, la malattia e l'abuso della morfina, la quale, avendo un'azione sul sistema psico-motore, dà un senso di fittizio benessere che assomiglia alla più perfetta fisiologica sanità. - *Morfinometria*, processo di valutazione delle quantità di morfina contenuta nell'oppio.

Morfologia (*morfològico*). Detto a ***forma*** e a ***retorica***.

Morganático. Veggasi a ***matrimonio*** (pagina 553, sec. col.).

Morìa. Contagio, ***epidemia***, mortalità pestilenziale.

Moribondo. Vicino a ***morire***; in punto di morte: agonizzante, al viatico; che appena vive; con la morte in bocca, con poca vita, cui forse morte è già da Dio decretata; disperato di salute, finito; giunto all'occaso; in bocca alla morte, in caso di morte, infermo a morte, in sulla morte, in sul morire; malato a morte, in fin di vita, mal condotto malvivo, mal vivo, morente, moriente; palpitante, per morire; quasi perso; semivivo, spirante; lì lì per sparire, stretto in quell'orrendo passo; vicino già alla partenza che non ha ritorno. - *Accorgersi di essere moribondo:* conoscere la fine sua; sentirsi morire, sentire prossima la morte; sentirsi stringere dalla morte; vedersi vicino a morire. - *Aspetto di moribondo:* dipinto in guisa di persona morta; faccia ippocratica (così chiamata per essere stata ben descritta da Ippocrate).

Essere moribondo: abballinare per ire a *porta inferi,* accostarsi alla morte, agonizzare, andare via, appressarsi all'ora della morte, avere i sudori della morte; avere l'alma di partenza, la bara all'uscio, la bocca sulla bara; avere male che il prete ne goda, avere poco andare ad essere morto, avere poco chiaro con molto scuro; avere raccomandata l'anima, una stola sui piedi, un piè nell'altra vita, nella fossa, nel sepolcro; avere vicino l'ult mo passo; avviarsi per le poste (con breve agonia); conteggiare con la morte; correre incontrò alla morte; essercene per poco, poco più; essere agli estremi, al confitemini, al costituisti, al duro passo, alla candela, alla fine della vita, alla raccomandazione dell'anima, all'estremo, all'estremo della vita, alle ventitrè ore, all'olio santo; essere al lumicino, all'orlo della vita, al miserere, al moccolino, al pollo pesto, al sizio; essere con la bocca sulla bara; essere giunta l'ultima ora del proprio passamento; essere in *articulo mortis,* in candela, in extremis; essere in fin di vita, in gran pericolo; essere in punto di morte, in sulla soglia di sua seconda etade, in sull'estremo, in sul materassino; essere in sul trabocchetto, in termine di morire, in transito; essere la candela al verde, la vita vicina al suo margine estremo; essere le ventitrè e tre quarti; essere per morire, più di là che di qua: essere presso alla morte, essere presso a mancare; essere ridotto al capezzale, al pan bianco; essere sul crollo della bilancia, sul passo della morte; essere vialà vialà, vicino a morire, vicino a spirare; fare pochi salti e brutti; fremere, serrare. covare la morte sotto i drappi, tra le lenzuola; non potere essere veduto vivo a vespro, non potere più menarla in lungo, non potere più vivere lungamente; ogni ora essere, potere essere la propria; poco più nel mondo avere a che dire; puzzare di cataletto; raccomandare l'anima a Dio; ricevere il comandamento dell'anima; stare agli estremi, allo estremo, all'estremo di sua vita, a stretta vita; stare in fine, stare in fin di morte, in fin di vita, in pericolo di morte, in pericolo di vita; stare male male, stare per fare fardello, per quanto si pesa; stare in termine di morte; tenere il fiato, l'anima coi denti; trovarsi nell'ultimo della morte; vedere presso il fine della luce, velarsi gli occhi, ven rne in fine di morte; versare in gran pericolo di vita, in pericolo di morte.

Agonia, periodo premortale in cui si stabiliscono i fenomeni paralitici dei diversi gruppi nervosi e muscolari: convulsione dell'agonia, orrendo passo, passo della morte, passo che sganna ogni illuso. ultimo della morte (*agonizzare,* essere in agonia; avere i tratti della morte; bevere l'ultim'aere, boccheggiare, dare i tratti). - ***Rantolo.*** l'affanno supremo della respirazione nel moribondo (*rantolio,* frequent. di rantolo). - *Assoluzione in articulo mortis,* quella speciale che il sacerdote dà al moribondo che non si può confessare. - *Estrema unzione,* sacramento che il sacerdote cattolico amministra agli infermi in pericolo di vita (*dare, impartire l'estrema unzione,* dare il sacramento di questo nome).

Boccheggiare, di chi è vicino a morire. - *Contrastare, lottare con la morte:* di chi è agli estremi; *mandare, raccogliere, rendere l'ultimo sospiro:* atti del moribondo; *munirsi dei sacramenti:* vegg. a ***sacramento;*** *pipare* o *far la pipa,* nel dialetto marchigiano e romanesco, vale *boccheggiare,* e dicesi degli animali in fin di vita. - *Raccattare il fiato,* essere ai momenti estremi, quando il malato fa un movimento con la testa a ogni respiro.

Andare la comunione, il ***viatico.*** - *Raccomandare l'anima,* l'atto del sacerdote recitando le preci degli agonizzanti al letto del moribondo. - *Sacramentare.* dare il sacramento al moribondo.

Moriccia. Vegg. a ***rovina.***

Morigeratezza, morigerato. Detto a ***costume.*** pag. 756.

Morióne. Sorta di elmo.

Morire *(morente, morto).* Essere colpito dalla ***morte,*** uscire di ***vita*** (figur., mancare, finire, spegnersi, consumarsi); abbandonare il mondo, la scena, la vita; addormentarsi in grembo a Dio, nella morte nelle braccia del Signore, nell'eterno sonno, nel Signore; allungare i piedi; andare, andare a babboriveggoli, a Buda, andare a cena con gli angioli, ove si è mangiati; andare a desinare con gli angeli, a fare da cena ai vermi, a far ridere le piattole: andare a gallina, andare agli eterni riposi, agli inferi, ai Campi Elisi; andare al cassone, al creatore, al diavolo, al di là, al divino dall'umano; andare al fine, alla celeste patria, alla fossa; andare all'altra vita, all'altro mondo, alla pace del paradiso, alla seconda età, alle ballodole; andare all'avello, andare all'eterno dal tempo, andare all'orco, andare al paradiso, al quondam, al sepolcro, al Signore; andare a mangiare le radici dell'erba, andare a Maravalle, a miglior vita, a Patrasso; andare a ingrassare, a piantare cavoli, a piè d'Iddio, a raggiungere i proprî avi; andare a requie, a ricevere il premio delle proprie virtù; andare a Scio, a sentire cantare i grilli. a Susi; andare avanti il tribunale di Dio, a trespiano, a trovare i proprî avi, a vita eterna; andare a Volterra, con l'anima a vita eterna e col corpo in terra; andare da Pinocchio, di là, fuori dei secoli, fra i quondam; andare fra quei più, in paradiso, in Oga Magoga (paese sconosciuto); andare nei regni bui, nel cataletto, nella valle di Giosafat, nel mondo di là; andare nel nulla, nel numero dei più, nel secol novo, sotto i calci della morte, tra i più, via; andarsene, andarsene a Domeneddio, a ingrassare i cavoli, i sedani ai padri cappuccini. a rincalzare i cavoli; andarsene per le poste; avere compilato la conocchia che a ciascuno Cloto impone; avere dalla morte prescritto il tempo; avere fatto sera; avere gli occhi premuti da dura quiete e ferreo sonno; avere il filo della vita spezzato dalla Parca; avere il volo dalla morte, avere intercettata la vita; avere la lingua secca, le luci spente dalla morte, lo spirito dal cielo accolto; avere scolorato il viso dalla morte; avere spenta la candela del vivere, tolto il lume; avere tronco da Atropo lo stame; avvolgersi nel lenzuolo funebre; battere il tacco, la capata; battersela; cadere della vita. esangue, in morte, in via, nel pelago della morte; cadere morto. calare nel nulla, nel sepolcro; cantare il canto del cigno, capitare male, cascare, cascare da pollaio, cedere al fato, cessare, cessare di vivere, chiudere gli occhi nel perpetuo sonno, chiudere gli occhi per sempre. chiudere gli occhi al giorno, al sole; chiudere i proprî giorni, la propria carriera, le lanterne, le palpebre; compiere i dì, la giornata; concedere a morte l'esauste membra, correre in seno a morte, crepare; dare a beccare ai polli del prete, dare di crollo; dare il calcetto, il novissimo vale all'universo; dare il traballone, il tratto ultimo; dare gli ultimi tratti, i tratti, la volta agli anni, le barbe al sole, le ossa in deposito; dare l'estremo addio al

mondo, lo spirito al creatore, l'ultimo addio, l'ultimo crollo, l'ultimo sospiro; decedere, deporre la terrena soma, dileguare, dileguarsi, dipartirsi dal mondo; dire addio alla terra, alla vita, al mondo: dire: addio fave; dire: buona sera; dire itibus, dire l'ultimo vale alla vita; discendere fra i quondam, nella fossa, nella tomba, nel sepolcro; disnodarsi dal corpo, distendere le cuoia, le gambe, dormire in Domino, nelle braccia del Signore: drizzare al cielo il passo, il volo, i vanni; entrare nei regni delle talpe, dell'eternità, nel gran mistero, nella notte eterna, nell'immortalità; entrare nella strada di tutta la terra, nel passo della morte; esalare l'estremo, l'ultimo fiato, l'ultimo sospiro, l'ultimo spirito; essere accolto nel regno della morte, essere a riva del proprio corso, essere bandito dalla mortal vita, essere bandito dalla terra; essere chiamato dalle vitali aure del giorno ai cori dell'Eliso, essere da Dio, da grazia chiamato; essere da Dio tolto dalla vita, dal mondo; essere dall'Altissimo chiamato; essere disfatto dalla morte, falciato, fritto: essere levato dalla terra, essere mietuto dalla morte, essere morso dai denti della morte, essere nulla: essere pasto della morte, piagato dalla morte, dallo strale della morte; essere portato via dal becchino, essere preda di quella che a niuno perdona, essere preso nella ragna della morte, essere privato della vita; essere privo di spirito, di vita; essere radiato dal numero dei viventi; essere raggiunto dalla morte, rapito al cielo, all'inferno; essere raso dal libro della vita, essere rimosso dal mortal mondo, essere riposto a miglior vita, essere ripiegato dalla morte; essere sballato, scaricato della mortal carne; essere sciolto a vita immortale, dal vincolo del corpo; essere scosso dalla carne, sperso dal mondo; essere tolto dal numero dei viventi, essere tolto di vita; estinguersi; fallire per morte; fare bagaglio, bocchino; fare del resto (dal gioco così detto), fare fagotto, fare fillide, fare fine alla vita, fare gheppio; fare il gran passo, i tratti, il viaggio all'altro mondo; fare la buca in terra, la calata, l'ultima partita: fare le recate, l'ultimo passo, l'ultimo viaggio, lo stesso viaggio; fare morte, fare partita, fare punto al vivere; fare un gran volo, farsi sotterrare; finire, finire di penare, di vivere; finire il peso, i propri giorni; finire la corsa della vita, la vita, l'etate; finire la giornata; finire l'ultimo atto della vita; giacere esanime, giungere all'ora suprema, gire alla morte: gire a rincalzare i cavoli, il pino; gire sotterra, girsene; il partirsi dell'anima dal corpo, ingolfarsi nel pelago della morte; ire a ingrassare le rape al beccamorto; ire al monumento, a rincalzare il cimitero, a vedere ballare l'orso, in paradiso; lasciare il buccio, il mondo, il terrestre cordovano; lasciare i nervi, lasciare in terra la terrena scorza, lasciare l'anima; lasciare la pelle, la vita, le cuoia, le membra quaggiù, le noie, le polpa e l'ossa, le tribolazioni; lasciare ogni virtù vitale, suo corpo vano: levare le tende, l'incomodo; mancare, mancare ai vivi, di vita; mancare per morte; mandar fuori l'ultimo fiato, l'ultimo sospiro; morirsene; mutare mondo a miglior vita, mutare vita; non mangiare più pane; non sentire più nè gelo, nè caldo; non svegliarsi più, non vedere più il sole; oltrepassare; pagare il proprio debito, il proprio tributo alla natura; partenza per l'altro mondo; partire, partire di questa vita, di questo mondo; partire per il grande ignoto, per l'altra vita, per l'altro mondo; partirsi l'anima dalla carne; passare, passare alla seconda età; passare agli eterni riposi, al Signore, passare a miglior vita, passare con l'anima da quel punto, passare dalla misera valle di questa vita, passare dalla mortal carne alla beata vita, passare dalla presente vita, passare di questa all'altra vita; passare di questo mondo, di questo suolo, di vita; passare l'arma a sinistra, passare le porte coi piedi innanzi; passare l'onda nera, lo Stige, nella barca di Caronte; perdere il piato col cimitero; perdere il sole, la parola, la vista, la vita, l'urlo (metaforic. dai colombi), perdere ogni senso; ***pertre,*** pigliare un sempiterno alloppio, piombare nell'eterno silenzio, porre il capo dove il nonno ha i piedi, posarsi di questa vita; prendere un biglietto di andata senza ritorno, per l'altro mondo; recere l'anima: rendere alla terra il corpo, la carne, le spoglie mortali; rendere l'anima, rendersi a Dio; rendere l'anima, lo spirito a Dio, rendere l'ultimo sospiro: restare diacciato, diaccio, morto, scemo di vita; restituire alle vicende eterne della materia il sangue algente e l'ossa; ricevere il congedo, il passaporto; ridursi al lumicino, richiudere la vita, rimanerci; rimanere cadavere, senza sangue; ripiegare le bandiere, le cuoia; riposarsi, riposarsi in Dio, nella morte, nel Signore; ritornare al cielo, rompere la gran molla; salire al cielo, alla celeste patria, all'eterno soggiorno; salire di carne a spirto, salire in cielo, saltare il fosso, saltare nell'abisso dell'eternità; sbasire, sbertire, scaccare; scendere all'Orco, da Plutone; schiattare, sciogliere l'anima dai suoi nodi, scindere da sè la carne; sciogliere il gran nodo, il triste nodo della vita, sciogliersi dalla carne, scoppiare, sentire di morte il gelo, sentire gli estremi morsi di quella che tutto il mondo aspetta, sentire le stille dei tristi papaveri della morte; serrare gli occhi, le finestre, le pugna; sgombrare, sloggiare da questo mondo, smontare la guardia, soccombere, sostenere la morte, spacciare per porta inferi, sparentare, spargere il sangue, sparire dalla scena del mondo, spegnersi, spendere la vita, spiccare il volo per l'altro mondo, spiegare l'ali al Signore; ***spirare;*** spirare l'anima, spogliare il mortal velo, la mortal veste, stendere le cuoia, terminare, terminare la vita; tirare all'anitre; tirare i calci, il calzino; il pelo glorioso, i tratti; tirare le cuoia, l'aiuolo, l'ultimo peto; tornare alle beate sfere, tornare al regno dell'anima, in polvere, nel nulla; tramontare, transire, trapassare, trapassare a miglior vita, trapassare di questa vita, al Gallo; trarre all'anitre, trarre l'ultimo fiato, trarre minse, trarre minze, traversare i campi della morte; uscire dal campo, dalle membra, dal mondo; uscire di corpo, di guerra, di pena, di sè; valicare le rive degli estinti; vedere l'ultima sera, l'ultimo giorno; venire a fine, a manco, a morte, venire a pace, venire a meno; venire la morte, il dì della morte: volare in braccio al Signore, in paradiso, in seno all'eterna Idea, in seno al Signore. - *Rendersi defunto*, goffa locuzione, usata per lepore.

Morire bambino, fanciullo: andare da Gesù, in paradiso, avere a becchino la balia, essere chiamato dal Signore mentre si è di lui, essere spento al latte ed alla culla, sciogliere l'anima dal suo roseo velo, vedere nei primi di l'ultima sera, volare in paradiso. - *Morire di morte naturale:* di **malattia,** di sua morte, di suo male, naturalmente, nel proprio letto. - *Morire di morte violenta*: morire affogato (vegg. ad ***annegare***), ammazzato (vegg. a ***uccidere***), assassinato, decapitato, fucilato (vegg. a ***fucilare***), impiccato (vegg. a ***impiccare***), per mano del boia, del ***carnefice***, strozzato, ecc. (*morire vestito*, di morte violenta e a un tratto); *di*

vecchiaia, molto ***vecchio,*** naturalmente, per esaurimento senile (*non l'ha ammazzato la balia*: di chi muore vecchio). - *Morire dopo altri*: ***sopravvivere*** (*andar dietro,* morire subito dopo un altro: *seppellire uno,* morire dopo di lui); *di morte improvvisa,* improvvisamente, subitaneamente: *di colpo, di colpo d'accidente* (popol.), *di tiro a secco, di tiro secco, d'un tocco, d'un tocco apoplettico,* per ***apoplessia,*** per ***paralisi*** *cardiaca,* ossia per ***sincope,*** ecc.; cadere, cascare morto, morire in compendio; ristare, rimanere diacciato, diaccio; rimanere stecchito; stramortire *(pareva fatto per l'eternità*: di persona sana e robusta che vediamo morire giovane, inaspettatamente). - *Morire in poco tempo*: alla lesta, alla svelta, in breve; andarsene di galoppo. - *Morire lentamente:* a once; bere la morte a sorsi, a sorsi a sorsi (con lunga agonia e molti patimenti), finire come un moccolino. - *Morire molta gente*: colmare il camposanto; esservi epidemia, moria, mortalità; piovere bene nell'orto del prete (*morire, cascare come le mosche*: dove c'è gran mortalità). - *Morire precocemente*: avere il destino di un fiore, avere reciso anzi tempo il fiore della giovinezza, avere troncato il canto della primavera; compire anzi tempo il proprio cammino; compire la favola breve, la giornata anzi sera; essere immaturamente rapito ai vivi, essere reciso in erba; fornire il tempo innanzi gli anni, infossare presto; morire acerbo; morire giovane, in età fresca, innanzi tempo, in primavera; non attendere il gelo; passare e non durare; ritornare tosto onde s'è usciti; veder mancare, morire la giornata in sul mattino, vivere un mattino come le rose. - *Morire prima d'altri, premorire*: andare ad aspettare in paradiso qualcuno, andare a preparare il posto a qualcuno in paradiso, andare a veder preparare la propria sedia in cielo; essere dalla morte furato prima; irsene prima; premorire, premorire a qualcuno, vincere verso il sepolcro più giovani piedi. - *Morire religiosamente:* coi conforti della religione, nel bacio del Signore, in Dio, nel Signore, santamente; addormentarsi nel Signore.

Affogare (affogamento), ***annegare.*** - *Andare al macello,* incontro a morte sicura. - *Andare in refinizione,* morire di ***tisi.*** - *Avere cessato di faticare*: di chi muore dopo avere sfacchinato molto. - *Basire,* mandar fuori lo spirito, morire. - *Crepare*: si usa per morire, ma sempre in senso peggiorativo e senza ombra di pietà. - *Fare la morte del pesce,* morire arrostito. - *Fare la morte del topo,* morire schiacciato. - *Morire come un cane,* arrabbiato, abbandonato da tutti; *con la coscienza tranquilla,* in pace con sè stesso; *con le scarpe in piedi,* ammazzato; *con tutti i sacramenti,* religiosamente, con la benedizione del prete; *di plètora,* per sovrabbondanza di sangue e d'umori (scherz., per troppa salute); *impenitente,* senza ricevere i sacramenti; *in sè,* ancora in possesso delle facoltà mentali, serbando la conoscenza fino agli estremi. - *Portar l'arme alla sepoltura,* essere l'ultimo della famiglia a morire: seppellire tutti (modo basso). - *Restare sulla botta,* morire sul tiro, degli animali in caccia. - *Ricrepare,* ripete *crepare.* - *Ridursi al lumicino,* in fin di vita. - *Rimorire,* morire di nuovo. - *Rinnovar la casa,* andar a morire in una casa nuova. - *Rinnovar la strada*: a chi ci muore la prima volta che ci passa. - *Riposarsi in pace*: morir tranquillo - *Rompersi l'osso del collo,* morire d'una caduta. - *Scavarsi da sè la fossa,* prepararsi la morte. - *Spegnersi come un lume,* morire placidamente per vecchiaia. - *Stirar le gambe e terminar la festa*: morire. - *Uccidersi,* procurarsi la morte col ***suicidio.***

Morente, che muore, è ***moribondo;*** *morituro,* che deve morire, sta per morire: mortale; *morto,* vegg. a questa voce.

Disporsi a morire, prepararsi alla morte: aggiustare i conti con Dio; dire addio a chi resta, al mondo; dire, fare l'atto di contrizione, fare l'estremo congedo, mandare il saggio ai vermini; pensare alle cose dell'anima; prepararsi a sloggiare; raccomandare l'anima a Dio, raccomandarsi l'anima.

Essere vicino a morire: avere il capo, il piede nel cataletto, nella fossa, nel sepolcro; avere il piede, la bocca sulla bara; avere la bara all'uscio, cantare il canto del cigno; essere agli ultimi termini, a gozzo stretto, al costituisti, alla morte, al letto di morte, all'olio santo; essere alla porta del cimitero, al lumicino; essere arrivato al *proficiscere*; essere a tu per tu con la morte, coi piedi, con la bocca nella fossa, nel sepolcro; essere in punto di morte, ridotto all'olio santo, ridotto al miserere; essere sulla soglia del cimitero, sul letto di morte, vicino alla morte; tenere un piede sul sepolcro, trovarsi al lumicino.

Varie. — *Aver l'anima a traverso*: di chi non muore per serî pericoli che corra. - *Aver l'anima più dura del leccio*: di chi non vuol morire. - *Aver le cuoia dure*: di persona che non risente disagi, fatiche, pericoli; che non vuol morire. - *Avere la croce all'uscio,* quando muore uno in famiglia. - *Aver visto la morte vicina,* di chi è stato nei pericoli, sul punto di morire. - *Curar molto la pelle*: di chi ha paura di morire, e non ama i rischi. - Far ***testamento,*** scrivere o dichiarare la propria volontà prima di morire.

I suoi momenti sono contati: di uno al quale manchi poco a morire. - *Lo vedo e non lo vedo*: di persona che è per morire. - *Morire di lattime* (scherz.), morire vecchissimo. - *Morire vestito,* nell'agiatezza, contrar. di *morir nudo,* povero. - *Salute a me, finchè non torna lui!...*: quando muore qualche birbone o qualcuno che ci è indifferente. - *Se Dio facesse altro di me!* se morissi. - *S'è fatto sera*: è vicina la morte. - *Tutti i giorni sono suoi*: di chi è vicino a morire: tutte l'ore sono sue.

Bassettare, ridurre altri a morte, o per violenza, o per cattiva cura, o per altra simigliante cagione. - *Cantare il requiem a uno*: seppellirlo, anche prima che moia. - *Chiuder gli occhi,* assistere affettuosamente chi muore. - *Far la festa ad uno,* ucciderlo, giustiziarlo. - *Far morire,* essere occasione, causa più o meno diretta di morte: mandare a Patrasso, mettere in campo santo, sonar l'ultimo doppio, spacciare, uccidere. - ***Risuscitare,*** rendere la vita, far tornare in ***vita.*** - *Stecchire,* lasciar morto sul colpo, freddare.

Massime, motti, proverbi. — *Dulce et decorum est pro patria mori* (lat.): è cosa dolce e onorevole il morire per la patria. - *E' legge di natura che tutto quanto nasce deve morire.* - *Felice in questo mondo chi può essere sicuro di morir nel suo letto*: di persone agiate o che non si espongono a rischi, o non sono prese da morte repentina. - *Memento mori* (ricordati che devi morire), motto di mortificazione e di richiamo dei Trappisti e degli asceti. - *Muor giovane colui che al cielo è caro* (Menandro). - *Alla fin del giuoco tanto va nel sacco il re quanto la pedina*: si muore tutti. - *Altro è parlar di morte, altro è morire.* - *Chi muore giace, e chi vive si dà pace.* - Altri proverbi sotto la voce ***morte.***

Morituro. Che o chi è ***mortale***, deve ***morire***.

Mormoracchiare *(mormoracchiato)*. Il ***dire***, il ***parlare*** male di chicchessia; anche con ***maldicenza***. - ***Brontolare***.

Mormorare (*mormorato*, *mormorazione*). Il leggiero ***rumore*** che fanno l'***acqua*** (pag. 17, prima col.) corrente e il ***vento***. - Il ***parlare*** sommessamente. Anche, muovere ***biasimo***, mormoracchiare, ***dire*** male, con ***maldicenza***, d'altri. In vario senso borbottare, ***brontolare;*** frascheggiare, fremere; mormoreggiare; rendere mormorio, rimormorare, sfrusciare, sonare, stormire, susurrare, - *Mormoreggiare (mormoreggiato)*, frequentat. di mormorare. - *Mormoratore, mormoratrice*, chi mormora, biasima: che mormora, mormoreggiante, mormorevole, mormorioso (disus.), mormoroso (poco us.). - *Mormorio*, il mormorare, biasimo, riprensione; borbottio; brontolio; canto; frascheggiare, frascheggio, fruscio, fruscio gentile; mormoramento, mormorazione, murmure; rombo, segrete parole, susurramento, susurrio, susurro, stornio.

Mormoreggiare, mormorazione, mormorío. Detto a ***mormorare***.

Moro. Il ***gelso***. - Aggettiv. e sostant., che o chi è ***nero*** di colore: ghezzo, morettino, moretto, moricino; di razza nera, etiopica; mauro, negro, nero; uomo di colore. - Il ***cavallo*** nero *(moraccio*, accresc. di moro; *moracchiotto*, *morettino*, dimin.; *moresco*, da moro).

Moroide *(moroidi)*. L'***emorroide***.

Morosità, moroso. Vegg. a ***pagare***.

Morotrofio *(morocomio, morodochio)*. Lo stesso che ***manicomio***.

Mórsa. Strumento a vite, di ferro o di legno, adoperato dal ***fabbro***, dal ***falegname***, dall'***orefice*** e da altri artefici per tenere fermo l'oggetto che stanno lavorando. - *Morsa a banco*, quella del falegname, tutta di legno e fisssata al banco; *limatrice*, da magnano: vegg. a questa voce; *per segare*, (da legnaiuolo e da falegname), di legno, piantata su un pesante ceppo o in una grossa pietra, o anche nel pavimento della bottega. - ***Morsetto***, piccola morsa; *sergente*, morsa che serve ad afferrare e a stringere il fasciame sull'ossatura dei legni, ecc. *Addentellato*, ordine, serie di morse: così dette per l'aspetto che presentano; *ganascia*, le due parti della morsa che stringono; *piatto*, l'arnese con cui si fissa la morsa al banco. - *Chiudere nella morsa*, ***stringere*** fra le due ganasce: ammorsare.

Morsa. Vegg. a ***mattone***, - Strumento di ***chirurgia***, pag. 554, prima col. - *Morsa o mordaccia*, arnese da ***maniscalco*** (pag. 526, prima col.).

Morsecchiare, morsecchiatura *(morsecchiato)*. Detto a ***mordere***.

Morselletto, morsello. Piccolo ***boccone***. Anche, preparato di materie medicinali.

Morsetto. Piccola ***morsa*** a mano, per lavori sottili: serve a stringere pezzi di legno di recente incollati e a tenerli fermi fino a quando la colla interposta non abbia fatto la necessaria presa; è composto di un *regolo* lungo uno o due palmi, chiamato *asta*, a ciascuna estremità del quale sono calettati a squadra, da una stessa banda, due altri regoli di poco minore lunghezza, detti *bracciuoli*. Uno di questi è attraversato da una *vite* di legno che fa pressione contro il lavoro incollato, il quale preme contro l'opposto bracciuolo. Si fanno anche morsetti di ferro. - *Morsettiera*, sorta di morsetto di legno che, invece di tre, ha quattro regoli calettati in quadro, in uno dei quali, o anche in più, girano viti di legno per comprimere in vari punti gli interposti lavori incollati o impiallacciati. - *Morsettino*, piccolo morsetto. - *Morsetto per pila*, vegg. a ***pila;*** *morsetto serrafili*, piccolo pezzo di metallo che si applica agli apparecchi per stabilire le comunicazioni.

Morsicare, morsicatura. Vegg. a ***mordere***.

Morso. Il ***mordere***, la ***ferita*** fatta in tal modo. - Parte del ***finimento***, della ***briglia***, costituito da un arnese che si pone in bocca al cavallo e al quale si attaccano le briglie: ***freno***, mastigatore, orea. Al morso si attacca la ***redine***. - *Morso elettrico*, piccolo apparecchio formato di due parti metalliche isolate, comunicanti coi due poli d'un rocchetto d'induzione: può arrestare un cavallo in fuga o correggere certi animali presi dalla smania di mordere; *morso siciliano*, sorta di morso. - *Chiamata o campanello*: ciascuno dei due piccoli occhielli che sono ai lati del morso, ad uso di appiccarvi le estremità delle guide. - *Guardia*, *imboccatura*, *portamorso*, *voltoio* e altre parti più o meno direttamente unite al morso: vegg. a ***briglia;*** *predella*, parte dove si tiene la mano quando si conduce il cavallo. - *Frenaio*, morsaio: artefice che fa e vende morsi per cavalli: non tanto comune, vendendosi i morsi dai sellai.

Mortadella. Specie di ***salame*** cotto, di gran mole e di forma ovoidale: rinomata quella di Bologna; a Milano e in alcuni altri paesi si fa con fegato di ***maiale;*** a Firenze, *finocchiona*, perchè se ne condisce la carne col finocchio (*mortadellina*, dimin. vezzegg.).

Mortaio. Arnese, ***vaso***, di legno, di marmo, di metallo, di cristallo, di porcellana, ecc., ad uso di pestarvi droghe, sali, ecc., per raffinarli: mortaietto, *mortaione*, pila. E *pestello*, l'arnese con cui si pesta nel mortaio; *epiotazione*, il ridurre in pasta una sostanza, pestandola nel mortaio (*mortaietto*, *mortaino*, dimin.; *mortaiuccio*, dimin. spreg.; *mortaione*, accresc.). *Bacioccolo* (v. ant.), mortaio di legno. - Anche, pezzo di ***artiglieria***, grosso *obice* per iscagliare bombe (vegg. a ***bomba***) e ***fuochi artificiali:*** mastio, mortaletto, mortaretto; *mortaio elettrico*, mortaio che scaglia i proiettili mediante la forza elettrica; *obice*, *petardo*, vegg. ad ***artiglieria***, pag. 178, sec. col.; *petriero*, sorta di mortaio per gittar pietre e palle. - *Ceppo*, forte e grosso telaio di legno forato sul quale si mette il mortaio per maneggiarlo; *globo*, la palla di piombo che si caccia nel mortaio (detto *provino* o *proretto*) col quale si esperimenta la forza della polvere pirica; *grappino*, gancio che serve a trasportare e a mettere le bombe nel mortaio; *rasiera*, strumento di ferro messo per taglio contro il manico, del quale l'artigliere si serve per raschiare dalla camera del mortaio le feccie della polvere bruciata; *tacco*, ciascuno dei dischi di legno che si mettono sotto alle bombe nel mortaio per tenerlo acconciamente rivolto alla volata. - *Bombardare*, scagliar bombe in gran quantità, con batterie di mortai.

Mortale. Aggiunto di tutto quanto è soggetto a ***morte***, deve ***morire***. Anche, che cagiona morte: mortifero. - Di odio, di inimicizia e simili: ***crudele***, ***feroce***. - Vegg. a ***peccato***.

Mortaletto. Detto a ***mortaio***.

Mortalitá. Il ***morire*** di molti in breve tempo: ***epidemia***.

Mortaretto *(mortaletto)*. Strumento che si spara in occasione di festa, di ***sagra:*** mastio, mortaletto.

Morte *(mortale, mortalità).* La cessazione della vita, il ***morire,*** per lo più in seguito a ***malattia:*** il punto, il momento, il modo in cui tale fatto si compie (anatomicamente, il coagularsi delle sostanze organiche che compongono gli elementi semisolidi dell'organismo e l'irrigidimento consecutivo; figur., distruzione, fine): annullamento della propria dignità; bacio della Parca; cadimento della vita senza rialzo, calice della morte, chiamata, chiamata di Dio, cessazione della vita, comare (famigliarm.); decessione (disus.), decesso (term. burocratico), dipartita, disgregamento dell'organismo, distacco, esilio sempiterno, estinzione, estremo della vita; estremo fiato, supplizio, viaggio; eternità; fato comune, fine; fine della luce, della vita; finita, forte passo; giorno che la vita serra, giorno estremo, giorno d'ognuno; gran passo; il di là, importantissimo viaggio, inesorata onda che il fato de' mortali travolve; momento estremo, fatale; morire, mortal sospinta, notte eterna, nozze della morte; occaso, ora del buon dolore che a Dio ne ricongiunge; ora d'ognuno, estrema; orrendo passo, partenza che non ha ritorno, partita, passaggio, passamento (disus.), passo; passo della morte, dubbioso, duro, lagrimoso; perdita, periglioso passo, privazione di vita; riposo eterno; ritorno, ritorno all'altra vita; separazione, separazione dell'anima dal corpo; risoluzione dell'anima dal corpo, silenzio dell'avello; sonno della morte, duro, eterno, ferreo, ineccitabile, spaventevole; porta dell'Orco, suprema ora; tenebra della morte, tenebrore del ghiacciato avello, termine, tiro secco, tomba, tramonto della vita; transito, trapassamento, trapasso; uccisione, ultima cascata, ultima luce, ultima ora, ultima sera; ultimo dì, ultimo distacco, ultimo fato, ultimo fiato, passo, respiro, sonno, spirito, strido; viaggio; uscimento di vita, uscita; via della reddita; viaggio estremo, grande, senza ritorno; vocazione. La morte colpisce *(falcia, miete, stronca)* tutti gli esseri viventi, oppure è violentemente cagionata, in mille modi diversi, dall'uomo con l'***uccidere,*** dagli elementi naturali col ***disastro,*** dalla ***giustizia*** sotto forma di ***pena,*** dal furore dei popoli in ***guerra,*** dall'ardimento umano nelle lotte per il progresso e per le conquiste della scienza, ecc. - *Morte* dicesi anche la figura, l'immagine con cui viene rappresentata la morte nel senso esposto: angelo che ci chiama al riposo della tomba, angelo della morte, Atropo; dèa falcigera, fatale; falce insuperabile, falciatrice; madonna la secca, morte falciatrice; ***parca;*** quella che a niuno perdona nè sparagna, che disfà ciò che s'ingenera; secca, seccaccia (scherz.), segatrice delle umane vite; suprema conservatrice, suprema fattrice di idealità; tredici, tredici di tarocchi.

Morte *apparente,* stato d'immobilità in certe malattie, simile alla morte; *buona,* quella (pei credenti) accompagnata dai conforti religiosi; *dura,* crudele, penosa; *ignominiosa,* infame, vergognosa, vituperevole, che procura disonore, ***infamia; immatura,*** di chi muore giovane; *improvvisa, naturale, precoce, violenta,* ecc. (vegg. a ***morire***); *inesorabile,* che colpisce senza pietà; *inevitabile,* quando non valgono mezzi di sorta ad evitarla; *misteriosa,* che si sospetta avvenuta per ***delitto;*** *onesta,* onorata; di persona giusta; *prematura,* che colpisce in giovine età; *pietosa,* che libera da lunghe e gravi sofferenze; *reale,* quando è cessato ogni fenomeno vitale per sempre; *temporale,* la naturale, a differenza dell'*eterna.*

Apocarteresi, morte per inedia; *distanasia,* morte dolorosa e penosa; *eutanasia* (gr.), morte felice, tranquilla; *limoctonia,* la morte per ***fame; moria,*** morte di molti in breve tempo, mortalità, pestilenziale (contagio, ***peste,*** *pestilenza:* voci talvolta usate invece di moría, prendendo la causa per l'effetto); *necrosi (necro,* prefisso scientifico che significa morte), cessazione della vita in un tessuto animale; *premorienza* (v. legale), la morte avvenuta prima di quella d'altri o prima d'un termine posto; *seconda morte,* quella dell'anima, in senso religioso.

Affrontare, sfidare la morte: andarle incontro; correre alla morte. - *Avere il viso tinto di morte,* avere l'aspetto di persona morta. - *Canzonare la morte,* scamparne, sottrarvisi. - *Essere rapito, strappato alla morte:* essere salvato avventurosamente dalla morte o da un pericolo mortale, mentre il caso sembrava, o poteva sembrare, disperato. - ***Risuscitare,*** tornare da morte a vita. - ***Salvare,*** strappare alla morte: del medico che guarisce un malato di malattia gravissima, e anche di chi soccorre altri in mortale pericolo, ecc.

Varie. Mortale. — Modi di dire.

Agonia, lotta tra la vita e la morte; gli ultimi e angosciosi momenti che precedono la morte: passo della morte, punto di morte, rantolo della morte, ultimi respiri. - *Eutanasia* (term. med.), alleviamento del dolore, mediante narcotici, nel momento della morte. - *Fenomeni,* quelli che precedono la morte: gli ultimi momenti, l'ultimo momento. - *Forme* di morte, gli aspetti, i generi varî della morte. - *Livido, sudore freddo, terrore* della morte: fenomeni che accompagnano il decesso. - *Miglioramento della morte,* senso di sollievo che qualche malato prova poco prima di morire. - ***Rántolo,*** l'ansare faticoso di chi lotta con la morte. - *Segnale, segno* della morte: quei fenomeni che la preannunziano.

Avanzi o *resti mortali,* il ***cadavere*** umano. - *Avanzo della morte,* chi ne è scampato; *carne, ciccia da cannone:* gente destinata a morire, e la cui vita non è calcolata più che tanto. - *Funebre,* che richiama memorie di morte o altrimenti dolorose, o, anche, che concerne i morti, il ***funerale,*** ecc.: cimiteriale, ferale, funerario, funereo, ***lugubre,*** macabro, sepolcrale. - ***Moribondo,*** chi o che è vicino a morte; ***morto,*** colpito da morte, estinto. - *Postumo,* il ***figlio*** nato dopo la morte del padre; dicesi anche di cosa fatta dopo la morte di alcuno; di opera pubblicata dopo la morte dell'autore: apostumo.

Dies irae (lat.), il giorno della morte e del giudizio. - *Epicrisi,* giudizio circa le cause della morte, dato dall'anotomo-patologo in seguito all'***autopsia.*** - *Escatologia,* dottrina delle *ultime cose,* tanto riguardo a persona, dopo la morte, quanto all'umanità, al mondo. - *Falce,* simbolo figurato in mano alla morte; *fiaccola* rovesciata, simbolo del genio della morte. - *Fato,* nel paganesimo, il ***destino,*** l'arbitro della vita e della morte. - *Hela,* la morte presso gli Scandinavi. - *Lachesi* (poet.), una delle Parche, simbolo della morte. - *Mondo di là,* l'altro mondo, il mondo dei morti. - *Negromanzia,* arte del negromante, dell'***indovino,*** che pretendeva conoscere il futuro per mezzo di ispezioni fatte sopra i cadaveri. - *Orco,* nome di Plutone, nel momento in cui costrin-

geva a morire. - *Tredici*, nella superstizione volgare, numero della morte.

Atto di morte, scrittura che la registra allo Stato civile. - ***Capestro, forca, ghigliottina, rogo, sedia elettrica***: strumenti di morte, di ***supplizio***. - *Boia*, ***carnefice***, esecutore di morte. - *Olio santo*, l'estrema unzione che viene somministrata a chi è prossimo alla morte e anche dopo. - *Sentenza di morte*, il verdetto dei tribunali che condanna l'imputato alla morte. - ***Sepolcro, tomba***, luoghi dove si è posti dopo morti, in un ***cimitero*** o altrove. - *Sezione legale*, l'autopsia d'un ***cadavere***, fatto per ordine del potere giudiziario, nei casi di morte sospetta. - *Tanatologia*, studio della morte. - *Tanatometro*, termometro destinato a verificare la morte reale, distinguendola dall'apparente, mercè la bassa temperatura (20°) a cui scende, con rapidità, il termometro, nello stomaco e nell'intestino retto, quando la morte è reale.

MORTALE, che è suscettibile di morte: caduco, corruttibile; debitore della morte del corpo; moritoio (v. a.), morituro (v. lat.); anche, che è causa di morte; assassino; capitale; che fa morire, che reca morte; dannoso; ***fatale***: ferale; letale; letifero: micidiale; omicida; pericoloso di morte, periglioso; anche, agg. di ***odio***, di ***peccato***, ecc. Al plur. (*i mortali*) usasi sostantiv. per dire gli uomini. - *Mortalità*, l'essere mortale; la quantità proporzionale delle morti che avvengono in un certo spazio di tempo, in una data popolazione; e anche il morire molta gente in breve spazio di tempo, nel qual caso dicesi più propriam. ***epidemia, moria, strage***, ecc.

MODI DI DIRE. — *Al capezzale*, al letto di morte d'alcuno. - *Alla morte*, avvenuta la morte, dopo la vita; morta, morto, nel caso che una, uno muoia. - *Con la morte alla gola*, vicina. - *Dopo la morte*: compita nel mondo la propria scena; deposto il terren passo, il terren peso; postmorte (m. a. dal lat.); quando è cessata la vita, è muta l'armonia del giorno, più non danzano l'ore future; scosso lo spirito delle membra. - *Fino all'ultimo fiato*, fino alla morte. - *In extremis*, locuzione usata, in giurisprudenza e nel comune linguaggio, per indicare gli ultimi momenti della vita.

PROVERBI. — *Al fin pensa sovente, avrai sana la mente.* - *A mal mortale nè medico nè medicina vale.* - *Chi morte teme di vita non è degno.* - *Chi muor giace, e chi vive si dà pace.* - *Il viaggio alla morte è più aspro che la morte.* - *I vecchi vanno verso la morte, e ai giovani la gli va incontro.* - *La morte non guarda in bocca* (cioè, non guarda nè a giovani, nè a vecchi). - *La morte non ha lunario* (viene a tutte le ore). - *La morte paga i debiti, e l'anima li purga.* - *Oggi in figura, domani in sepoltura.* - *Ognuno va al mulino col suo sacco.* - *Piuttosto can vivo che leone morto.* - *Quando la campana ha suonato, è inutile dir di no.*

Morte civile. La perdita dei diritti civili (vegg. a ***diritto***), in seguito a condanna.

Mortella. Il ***mirto***. - *Pervinca*, pianta erbacea delle siepi e dei boschi, con foglie simili a quelle della mortella.

Morticcio, morticino. Detto a ***morto***.

Mortifero. Che cagiona ***morte***.

Mortificare, mortificarsi *(mortificato)*. Detto a ***mortificazione***.

Mortificazióne. Il mortificare (atto ed effetto), cioè il rendere insensibile e il perdere la ***sensibilità*** (detto specialm. di qualche parte dell'organismo animale, di un tessuto anatomico, ecc.): mortificamento; anche, perdita di forza, di vigore. In etica, repressione degli appetiti sregolati del corpo. Figur., è riferito a ***passione***, a ***senso***, a ***volontà***, atto ed effetto del ***frenare***, del ***reprimere***, del rintuzzare. Dicesi pure per ***dolore, umiliazione***, come effetto di ***biasimo***, di ***rimprovero***. - ***Anestesia***; mortificazione procurata a scopo chirurgico; ***cancrena***, assoluta mortificazione d'una parte del corpo animale: necrosi. - *Mortificare*: affievolire, anestetizzare; castigare, contraddire al proprio genio: macerare, mortificare, mortificarsi; reprimere, rinniegarsi, rintuzzare; seccare; umiliare. - *Mortificarsi*, perdere la sensibilità naturalmente; in senso religioso, fare ***penitenza***. - *Mortificato*: confuso; mogio; mucido; raumiliato; umiliato. - *Essere mortificato*: andarsene con l'orecchie fiacche; confondersi; rimanere mortificato.

Morto. La persona, l'essere colpito da ***morte***: addormentato; andato; ***cadavere***, chiamato all'altra vita; ciccia fredda; con l'alma disunita dalle membra; consunto di vita; decesso, defunto; esanime, estinto; finito, fritto; fu, il fu; inanimato; mancato ai vivi, menato di questa vita; nuda ombra; perso, poca terra, polvere; *quondam* (lat.), rapito ai vivi; sepolto, sfiatato, spirito ignudo, superstite nella memoria; trapassato. Un morto viene, per lo più, dopo le esequie, il ***funerale***, portato al ***cimitero*** (per esservi *sepolto* o *cremato*: vegg. a ***seppellire*** e a ***cremazione***), ed eventualmente, se ricco, deposto in un ***sepolcro***, in una ***tomba*** (*morticcio*, quasi morto, che ha del morto, senza esserlo completamente; *morticino*, bambino morto; *mortogno*, che ha del morto; *mortuario*, che si riferisce a morti, a morto: funebre); ***mummia***, cadavere imbalsamato; *quatriduano*, morto da quattro giorni; *rimorto*, più che morto: morto e sotterrato; *semimorto, semivivo*, mezzo morto, mezzo vivo, tramortito; *stecchito*, ucciso, freddato, ridotto come uno stecco per fame o rigidità di morte. - ***Cenere***: dicesi degli avanzi dell'uomo morto da lungo tempo (*sacre ceneri*, i *resti*, le *reliquie*, la *polve* di persona sacra alla patria, alla religione); *salma*, corpo morto, esanime; ***scheletro***, tutte le ossa d'un animale morto, tenute insieme da legamenti; ***spirito***, l'***ombra*** di un morto; *spoglia*, poet. per cadavere (*umane spoglie*, i resti mortali); *teschio*, ***testa*** di morto, specialm. nuda d'ogni carne.

ESSERE MORTO, ecc: avere il filo della vita reciso dalle Parche; avere il naso gelato, il viso in polvere, l'alma in Dio, l'anima travolta nella caligine dell'eterna vertigine; dormire il sonno del giusto; dormire il sonno eterno, in pace, l'ultimo sonno; dormire nella pace del cielo, di Dio, nel Signore, sotterra; essere a Caronte, all'Orco, a' piè di Dio; essere converso in cenere, essere dalla umana natura bandito, essere dalla terra coperto, essere in cielo; essere intirizzato, intirizzito; essere nella calma infinita, nella fredda immobilità della morte; essere sepolto, sotterra, sull'altra riva; essere terra da cavolini; non essere più; non essere se non un nome; non rifiatar più; posare; riposare. - *Come morto*, a guisa di morto; da morto; mortamente.

Disfarsi, di cadaveri, dissolversi per corruzione, per ***putrefazione***. - *Incadaverire, incarognare*: divenir cadavere, carogna, infradiciare. - ***Risuscitare***: di morto che torna in vita (anche far tornare). - *Uscire da un luogo con i piedi in avanti*: uscirne morto.

Cerimonie e altro. — Arnesi. — Varie. — Locuzioni e proverbi.

Cerimonie. — *Accompagnamento, trasporto civile, esequie, anniversario, mortorio, parentali; harpalice, laudazione funebre, orazione funebre, ultimo vale*: vegg. a ***funerale.*** - *Camera ardente*, luogo parato a nero, con fiori e ceri, per esporvi il cadavere di qualche cospicuo personaggio: cappella ardente. - *Commemorazione dei defunti*, pratica, ufficio che, nella chiesa cattolica, si celebra il 2 novembre, nella chiesa protestante l'ultimo sabato dell'anno ecclesiastico. - *Conclamazione*, usanza, presso gli antichi Romani, di chiamare tre volte per nome la persona recentemente spirata e adagiata sul rogo. - *Deprofundis*, vegg. a ***salmo.*** - *Ennata*, nella Chiesa greca, le preghiere fatte pei defunti, il nono giorno dopo la morte. - *Esposizione* di cadavere al pubblico: si fa per riverenza e affetto; anche, del corpo di persona sconosciuta, uccisa o morta, perchè il pubblico ne sappia dare informazioni. - *Ginnopedia*, specie di danza religiosa presso i Lacedemoni, che usavasi specialm. dai fanciulli, i quali a piedi scalzi andavano, insieme col ballo, cantando le lodi degli dèi e di coloro che erano morti combattendo per la patria. - *Inferie*, offerta che gli antichi facevano sulla tomba degli estinti. - *Libera* (lat.), la preghiera pei defunti. - *Necrologia*, ***discorso*** in lode d'un morto: articolo necrologico (discorso scritto), deploratoria, deplorazione, elogio funebre, ricordino (*necrologista*, scrittore di necrologie). - *Necrologio*, discorso, libro o registro, nel quale sono scritti i nomi dei defunti. - *Requie* e *requiem*, la prece pei defunti. - *Sequenza dei morti*, il *Dies irae* (vegg. a ***morte,*** pag. 648, sec. col.). - ***Suffragio,*** preghiera o buona opera per l'anima d'un morto. - *Ufficio, ufizio dei defunti*, de' morti: funzione di chiesa in suffragio (*trigesimo*, ufficio celebrato il trentesimo giorno dalla morte). - *Vestitura d'un morto*: il coprirlo, che si fa, di alcuni indumenti, prima di deporlo nella bara.

Arnesi, luoghi. — *Arcuccio*, arnese da mettere sopra la bara; *bara, cataletto, feretro*: vegg. a ***bara;*** *carro funebre, catafalco, giardinetto, gramaglia, tendone*, ecc.: vegg. a ***funerale***; *catafalco*: detto a ***chiesa,*** pag. 527, prima col.; *coltre*, coperta di panno o drappo nero (per i bambini anche bianco), per coprire la bara o il catafalco: coltre mortuaria; *coltrino*, panno impuntito con maniglie per trasportare morti nella bara; *elettrobioscopo*, esploratore elettrico che serve a verificare i morti per mezzo dell'elettricità; *letto di parata*, vegg. a ***letto*** (pag. 424, prima col.); *panno mortuario, funebre*, quello che si mette sulla bara; *urna funeraria*, vaso nel quale si ripongono i resti della cremazione. - *Acerra*, altare su cui i parenti e gli amici dei defunti, presso i Romani, ardevano profumi. - *Brandeum*, sorta di lenzuolo in cui si avviluppavano i morti e le reliquie dei santi. - *Cappella mortuaria*, stanza, annessa ai camposanti, dove si tengono i morti per qualche tempo prima di seppellirli; *conditorium*, presso gli antichi Romani, il luogo dove si riponevano oggetti di qualunque specie e, fra l'altro, anche le salme degli estinti; *sacello mortuario*, la chiesina dove si mettono i morti prima di seppellirli.

Varie. — *Accompagnatura*, quel che si paga al prete per accompagnare un morto. - *Anegertica*, arte di rianimare le persone apparentemente morte. - *Autopsia, necrofilia, necrofobia, necrografia, necroscopia, obduzione, tassidermia*; *ptomaine, carcame, esumazione, morgue* (franc.), *gemonie, nenia*, ecc.: vegg. a ***cadavere.*** - *Epitaffio*, epigrafe, ***iscrizione*** mortuaria. - *Fillobolia*, l'uso che avevano gli antichi di gettare fiori e foglie sopra le tombe dei morti. - *Giorno dei morti* o, semplicem., *I morti*, quello in cui la Chiesa fa la commemorazione dei fedeli defunti. - *Giudizio dei morti*: nell'antico Egitto, fu spesso rappresentato sulle casse e nel rituale, sotto l'emblema della pesatura dei morti (psicostasi). - *Goezia*, l'arte di evocare le ombre dei morti, o gli spiriti malefici, per conoscere l'avvenire. - *Lemurali*, feste per placare i lemuri o Mani degli estinti. - *Lemuri*, larve o anime dei defunti che, secondo la credenza degli antichi, tornavano al mondo per molestare e atterrire i vivi. - *Mani, Dii Mani*, nome che gli antichi davano ai loro morti, considerandoli come ***divinità.*** - *Maschera di gesso*, quella che si rileva sul cadavere, per ritrarre l'effige del morto. - *Necroscopia*, apertura e taglio di un corpo morto, per istudio scientifico. - *Obolo (danace)*, moneta che, presso gli antichi popoli pagani, specialmente fra i Greci e i Romani, si usava porre fra le labbra dei morti, a compenso di Caronte, il barcaiuolo che doveva tragittarli per la stigia palude. - *Tavole necrologiche*, quelle nelle quali si fa la statistica dei morti. - *Veleno cadaverico*, il *pus* che trasuda da un corpo morto, e che infetta chi si ferisca con un ferro adoperato nella sezione d'un cadavere.

Becchino, ispettore libitinario, necrofori; epitafista, prefiche, ecc.: vegg. a ***cimitero.*** - *Compagnia della Misericordia*: detto a ***confraternita.*** - *Mortuari, uomini neri*, ecc.: vegg. a ***funerale.*** - *Piagnone*, chi in gramaglia accompagna il mortorio: e si dice propriamente delle persone di basso affare pagate per un tale effetto. - *Pigmentario*, chi ungeva o imbalsamava i cadaveri.

Chiudere gli occhi a uno: usanza di abbassare le palpebre a chi è appena morto. - *Dire, cantare il deprofundis* a uno: farlo già bello e morto. - *Disseppellire*, vegg. a ***seppellire.*** - *Esequiare*, fare le esequie, in onore d'un defunto. - *Evocare*, richiamare, scongiurando, le anime dei morti (*evocazione*, l'evocare, atto ed effetto: scongiuramento, scongiurazione): scongiurare. - *Imbalsamare*, impregnare, ungere i cadaveri con balsamo per conservarli: fare l'***imbalsamazione.*** - *Incassare un morto*, metterlo dentro la cassa, la bara. - *Piangere uno per morto*, credendolo tale. - *Prendere* un morto, portarlo al cimitero.

Locuzioni. — *Buon'anima, buon'anima sua*; *di buona, di felice memoria*: nominando morti. - *Dio gli dia pace; dia pace all'anima sua*; *Dio l'abbia in gloria*: parlando di morti. - *E' vivo in paradiso*: a chi ci domanda se è viva una persona che invece è morta. - *Les morts vont vite* (franc. dal ted.: i morti cavalcano svelti), ritornello della celebre ballata del Bürger. - *Non gli dolgon più i denti*: di chi è morto. - *Parce sepulto* (lat., *Eneide*), locuzione quasi corrispondente all'italiana «il morto giace, il vivo si dà pace». - *Requiescat*, o *requiescat in pace*, a chi è morto: lat., riposi in pace.

Proverbi. — *I morti aprono gli occhi ai vivi.* - *I morti e gli andàti presto sono dimenticati.* - *I morti non tornano.*

Morto. Voce usata, aggettivam., in vario senso: essere ***innamorato*** morto, innamoratissimo; essere

morto di ***fame***, essere estenuato dal ***digiuno***, o anche non aver da vivere, da ***mangiare***. Così, morto di ***fatica***, di ***paura***, di ***sete***, ecc. - *Acqua morta*, acqua ferma, stagnante.

Mortório. Esequie, ***funerale***.

Mortuario. Che concerne i morti: funebre.

Morva. Farcino, ***cimurro***.

Morviglióne (*morbiglione*). Rosolía, ***morbillo***.

Mosaicista. Detto a ***mosaico***.

Mosaico. Lavoro fatto con pezzetti di marmo, di vetro, di smalto, di terracotta, ecc., di diversi colori, commessi insieme e cementati con mastice, in modo da produrre l'effetto di una pittura. Anche, il lavoro femminile consistente nel riunire molti pezzi di stoffa di colori differenti e pure di forma diversa, così da riprodurre complessivamente una figura, un fiore, ecc.: lavoro d'***intarsio;*** mistura, mosaica, musaico; rimesso; silicato alla mosaica (di pavimento). Anche, sorta di ***ricamo*** (*musivo*, di mosaico). - *Alessandrina opera*, qualità particolare di mosaico adoperato specialmente per lastricare le camere, nel genere dei pavimenti chiamati *sectilia*, i cui rabeschi od ornati erano composti con la congiunzione di due soli colori. - *Emblema*, lavoro usato dagli antichi Romani, e risultava di una riunione di pietruzze e di pezzi di vetro colorati, tenuti insieme sopra uno strato di cemento. - *Lavoro di commesso*, sorta di mosaico in pietre dure e di marmi di vario colore congiunti insieme in modo da formare un disegno, come se fosse eseguito in dipinto. - *Mosaico fiorentino*, fatto con pezzetti di marmo o di pietra e applicato specialm. alla riproduzione della *natura morta*; *romano*, fatto con pezzetti, piccolissimi e irregolari, che permettono di ottenere mezze tinte, gradazioni di toni che non si possono avere con pezzetti regolari; *veneziano*, fatto con pezzetti di vetro colorati nella pasta, commessi in modo da formare gruppi di fiori e di frutta, ritratti e scene varie. - *Mosaico in perle*, lavoro fatto di grosse perle di vetro, infilate in modo da formare un tessuto solido e brillante. - ***Tarsia***, mosaico formato con frammenti di legno.

Mosaicista, chi lavora di mosaico: costruttore, mastro di mosaico, musaicista, musivaro (lat.). - *Commettitura*, l'operazione del commettere in senso di mosaico, e il punto dov'è eseguita: commessura. - *Contorno a nastro*: si fa nei lavori a mosaico e nella riquadratura di stanze (vegg. a ***imbianchino***). - *Picchettare, picchiettare*, punteggiare che fa il mosaicista (*picchettamento*, il picchiettare); *segnare a filo le pietre*, nei lavori a mosaico, segnare col filo di ferro i punti dove devono essere incastrate.

Abaculo, cubetto di ***smalto*** o di vetro a diversi colori, adoperato nella composizione dei mosaici; *archetto*, arnese, linea arcata, per fare intagli; *spianatoio*, lastra tonda di ferro su cui i mosaicisti smerigliano qualche superficie. - *Ematinone*, massa vitrea, detta anche porporino, di un bel color rosso, opaco, usata anticamente nel mosaico; *pasta*, ciascuna delle punte di vetro colorato per la pittura a mosaico.

Mosca. Notissimo insetto ***dittero***, brachicero, volatile, che, durante la stagione fredda, rimane intorpidito o muore: diptero noiosissimo (*moscaccia*, pegg.; *moschetta, moschettina, moschino, moscolino*, dimin.; *moschereccio*, di mosche, delle mosche; ***ronzare***, ***ronzio***, il far rumore: proprio della mosca, della ***zanzara***, ecc.). - Mosca *canina*, molto pungente, e va di preferenza sui cani; *cavallina*, grossa mosca che punge e molesta fieramente i cavalli (volgarm., *mosca culaia*); *dei bruchi*, di colore oscuro, con antenne fornite di setola semplice (distrugge ogni anno grandissimo numero di bruchi dannosi all'agricoltura); mosca *di Spagna*, la ***cantaride;*** *domestica (musca calliphora vomitoria)*, insetto importuno e noioso; *dorata comune* o *stercoraria*, quella che sceglie escrementi e qualunque immondizia a culla della sua prole; mosca *dorata*, *estro* e sue diverse specie: veggasi a ***insetto***, pag. 341, prima col.; *sarcophaga carnaria*, diffusa sopra tutto il globo: si nutre di cadaveri. - *Antomide*, mosca dannosa ai fiori; *moscherino, moscerino*, ***insetto*** (pag. 341, prima col.) simile alla mosca, ma assai più piccolo e non meno importuno: moschino, moscino, mosciolino; *moscone*, grossa mosca: mosconcello, mosconcino, ronzone (specie di ***tafano***): *piofile*, genere di mosche piccolissime; *tonchio*, grosso moscone che va intorno ai cavalli; *tse-tse*, o *tze-tze*, *(Glossina morsitans)*, mosca dell'Africa meridionale, le cui punture sono letali per molti animali.

Cencioni, le uova che le mosche depositano nella carne e nel pesce: cacchione; *gambuccie*, le zampettine delle mosche. - *Moscaio*, gran quantità di mosche: uno *sciame* di mosche, un'*infinità* di mosche. - *Arrostare*, scacciare con *rosta* le mosche; *pigliar* le mosche con la *moscaiola*, col miele, con le felci (*chiappamosche*, arnese di varie foggie, ma per lo più una rete di fil di ferro, nel cui interno si mette del dolce per chiappar le mosche); *scacciare* le mosche, allontanarle.

Moscaiola, moscaiuola, specie di cassa, di armadietto pensile, fermato con *regoli* intelaiati in quadro, impannato di tela rada, con una delle quattro faccie verticali a sportello, le altre due, la superiore e l'inferiore, orizzontali, chiuse da asserelli: vi sono poi alcuni *palchetti* internamente, per riporvi carne o altro: guardavivande (*gavetta*, fil di ferro sottilissimo usato per moscaiole). - *Moschicida*, agg. di tutto ciò che può contribuire, direttamente o indirettamente, alla distrusione delle mosche (*carta moschicida*, carta ricoperta di sostanza attaccaticcia, a cui le mosche rimangono appiccicate); *paramosche (coprivivande)*, arnese di ***cucina***, coperchio di rete sottilissima di fil di ferro, con cui si proteggono dalle mosche le vivande; *scacciamosche*, arnese fatto d'una bacchetta e d'un mazzo di striscie di carta, per scacciare le mosche: cacciamosche. - *Arum muscivorum*, detto *ingoia mosche*, pianta aroidea che ha l'odore della carne putrefatta e invita le mosche a deporre le uova nel suo calice (i vermi che nascono non possono uscirne); *dionea pigliamosche*, pianta droseracea nelle cui foglie la mosca resta imprigionata e digerita per mezzo d'un liquido acido, analogo al sugo gastrico dello stomaco degli animali; *fungo moscario*, così detto perchè serve ad uccidere le mosche; cresce nei boschi di abeti ed è di color rosso scarlatto: velenosissimo; *linaria volgare*, pianta il cui succo, unito alle foglie dell'*hypericum perforatum*, è moschicida; *tanaceto*, pianta che serve a difendere le carni dalle mosche.

Mosca. Veggasi a ***barba***. - *Mosca di Milano*, detto a ***vescicante***.

Mosca cieca. Giuoco da ragazzi (vegg. a ***giuochi***, pag. 235, prima col.): beccalaglio, moscacieca, stacciaburatta.

Moscadèllo, moscado, moscato. Sorta di ***uva***, e il ***vino*** che se ne fa: moscadelletto, moscadello, moscatello.

Moscaio, moscaiola. Detto a ***mosca***.

Moscardino. Galante, ***zerbino.*** - Piccolo ***rosicante.***

Moscatella. Detto a ***muschio.***

Moscatello, moscato. Lo stesso che moscadello.

Moscerino. Detto a ***mosca.***

Moschéa. Tempio, chiesa del culto ***maomettano:*** chiesa de' Saraceni, chiesa turca, meschita, moschetta. - *Arte araba*, la musulmana, svoltasi specialmente nelle moschee.

Moscherino *(moscino).* Detto a ***mosca.***

Moschettare *(moschettato).* Archibugiare, ***fucilare.***

Moschettata, moschetteria, moschettiere. Vegg. a ***fucile*** (pag. 168, sec. col.).

Moschetto. Sorta d'***arme*** (pag. 157, seconda colonna).

Mosche volanti. Effetto di iperestesia dell'***occhio.***

Mosciáme. Sorta di ***salume*** fatto col ***tonno.***

Moscíno. Detto a ***mosca.***

Moscio. Vizzo, ***floscio.***

Moscióne. Insetto che sta attorno alla botte, al ***tino***, anche, agg. di frutto del ***castagno*** (pag. 467, sec. col.).

Mosco. Mammifero ***ruminante.***

Moscóne. Grossa ***mosca.***

Moscovita. Il russo.

Mossa. Il muoversi, il fare un ***movimento.*** - Anche, ***diarrea.*** - Termine del giuoco a ***dama*** e a ***scacchi.*** - Manovra della ***milizia.*** - ***Contegno*** (pag. 692, prima col.) sgarbato. - Al plurale *(mosse)*, termine sportivo (pag. 741, sec. col., primo volume).

Mostacchio. Baffo, ***baffi*** folti.

Mostaccio. Spregiativo di ***faccia.***

Mostaccióne *(mostacciata).* Colpo di mano; ***schiaffo.***

Mostacciuòlo. Sorta di ***pasticcio.***

Mostàrda. Conserva d'***uva*** che si prepara facendo bollire e condensare il ***mosto:*** mosto cotto, sapa. Serve come ***dolce*** e come ***condimento.*** - *Mostardiera* (poco us.), vasetto della mostarda.

Mosto *(mostoso).* Il ***sugo*** tratto dall'uva pigiata e che non ha ancora bollito: vinaccia; vino bollente, in fermentazione. Anche, il sugo spremuto dalle mele, dalle pere, dalla barbabietola, dall'orzo, dal luppolo (per fare la birra), ecc. (*mostoso*, di mosto, sparso di mosto). - *Premone, presmone*, mosto colante dall'uva prima di pigiare. - *Ammostare*, dare mosto: rincappellare. - *Glucometro*, specie di areometro usato per riconoscere il peso specifico dei mosti e la qualità di sciroppo che vi è o vi si introduce: mostimetro, pesamosto.

Móstra. Il ***mostrare.*** - Sinonimo di ***esposizione.*** - Dimostrazione ambiziosa, ***ostentazione***: anche, ***apparenza*** o finzione (vegg. a ***fingere***). In questo o quel significato: comparsa, esposizione; mostramento (disus.), mostretta; ostensione, ostentamento; sfarzo, sfoggio (franc., *étalage*), parvenza. - *Figura aperta:* di chi mostra in volto ciò che sente e pensa: uomo dal viso ***sincero.*** - *Comparire*, far bella mostra di sè. - *Far bruttura*, far poca figura in un posto: detto d'oggetti. - ***Mostrarsi***, far mostra di sè.

Móstra. Rivolta di panno su una ***veste:*** mostreggiatura. - Parte dell'***orologio.*** - Vetrina di ***bottega*** (pag. 315, prima col.).

Mostrabile. Che si può ***mostrare.***

Mostrare *(mostrato).* Porre un oggetto sotto gli occhi, innanzi alla vista, in ***mostra*** (anche, dar a divedere, denotare, ***dimostrare,*** far ***conoscere, insegnare, manifestare, palesare*** all'intelletto, significare; dicesi pure per ***fingere***, ostentare, fare ***ostentazione***): dare a mostra, in mostra; dare mostra di checchessia, darne di vista, esporre; fare mostra; fare ostensibile, ostensiva una cosa; lasciar dare un'occhiata, lasciar ***vedere;*** mettere dinanzi, mettere in veduta; porre in prospettiva, presentare alla vista, produrre, produrre fuori; rendere ostensibile, ostensiva una cosa; sbardellare, spianare in sul bel mezzo del mostaccio, spiattellare, squadernare (*mostrabile*, che si può mostrare: ostensibile, ostensivo, visibile; *mostratore, ostensore*, lat., chi mostra). - *Accennare* (far ***cenno***), mostrare di voler fare una cosa; additare. - *Additare* (additamento), mostrare col ***dito***, a dito. - *Affacciare*, mettere innanzi: di dubbi e difficoltà; mettere in vista. - *Mettere in piena luce:* mostrare con piena evidenza. - *Mostrare a dito*, insegnare, additando, insegnare con evidenza. - *Mostrare, presentare nella sua vera luce*: di persona o cosa, com'è. - *Parere*, avere, mostrare ***apparenza*** o ***aspetto*** di alcunchè: ***sembrare.*** - *Rimostrare*, ripete e rafforza *mostrare*. - ***Rivelare***, manifestare, far conoscere cosa segreta. - *Toccare, far toccar con mano una cosa:* figur., mostrarla con evidenza. - *Tradire*, per *mostrare*, gallicismo.

Mostrarsi. Apparire, farsi ***vedere: comparire*** agli sguardi, alla presenza altrui; dare negli occhi, nell'occhio; far comparita, comparizione, comparsa; farsi scorgere, lasciarsi vedere, ***mostrare*** sè stessi, offrirsi dinanzi gli occhi; ***presentarsi***, presentarsi alla vista, porgersi; ***spuntare.*** Contr., ***scomparire.*** - *Affacciarsi*, mostrarsi alla finestra, alla porta, ecc. - *Far capolino*, cominciare a mostrarsi; apparire appena. - *Farsi desiderare*, tardare a comparire, a mostrarsi, mentre si desidera vederci. - *Figurare*, comparire come parte o a parte. - ***Sembrare,*** mostrarsi diverso dalla realtà.

Mostravento. Detto a ***vento.***

Mostreggiato. Che ha mostreggiature.

Mostreggiatùra. Rivolto o soppanno di ***veste.***

Mostro. Organismo, corpo animale (talvolta anche vegetale) che è ***deforme***, che presenta un vizio di conformazione congenito in alcune o in tutte le sue parti: innesto bestiale, monstro (lat.), monstruo (v. a.). - *Mostruosità*, l'essere mostruoso, qualità di mostro: anormalità, deformità. - *Mostruoso*, che ha del mostro: deforme; monstroso (v. a), monstruosissimo, mostroso; straordinario, teratologico (*mostricino, mostriciattolo*, dimin.).

Abrachia, acrania o *emicefalia, acardia, acefalia, acefalobrachia, acefalocardia, acefalochiria, acefalogastria, acefalopodia, acefalorachia, acefalotoracia, acheiria, achilia, aglossia, agnazia, amielia, amieloencefalia, anoftalmo, anorchidia, apneumia, apodia, aprosopia, atiroidia, atrichia* o *alopecia*; *cefalomelo, celosomi, chiromegalia, ciclopia, craniopago* o *cefalopago, cranioschisi, criptoftalmo; deradelphus, derencefalo, derodidimo, desmiognazia, diastematencefalia, diastematomielia, dicefalo, diprosopus, dipygus, dolicocefalia; ectopagus, ectrodattilia, ectromele, ectromelia, embriotocia, emiacefalia, emicrania, emimelia, emipago, encefalocele, epignato, esencefalia, eteradelfo, exencefalia; focomelia, gastromelia, idrocefalia, ileadelfo, incuneamento, ipognazia (ipognato), ischiadelfo, ischiopago, meningocele, metopagia, micromelia* o *perimelia, miognazia, monobrachia, monocefalia*: mostruosità che, con altre parecchie si

riscontrano nel ***feto***. - *Atlodimo, diplocefalia, edocefalia, epicoma, eteracefalo, gnatocefalo, iniodimi, omacefalo, onfalopago, opocefalo, opodidimo, paracefalo, podencefalo, proencefalo*: vegg. a ***testa***. - *Anencefalia, ateloencefalia, cistencefalo, macrocefalia (macrocefalo), microcefalia* (microcefalo): vegg. a ***cervello*** (pag. 517, prima col.). - *Aschistodattilia* ed altre anomalie mostruose delle dita, vegg. a ***dito*** (pagina 913, sec. col.). - *Brachicefalo (brachicefalia), dolicocefalo (dolicocefalia), scafocefalo; acrocefalia, atelencefalia*: vegg. a ***cranio*** (pag. 760, sec. col. e seg.). - *Grancipite, sinoti, sternopago, toradelfi*: vegg. a ***ombelico***.

Mostri diversi. — *Catocenadelfo*, mostro con due corpi uniti per l'estremità inferiore. - *Celiadelfo*, mostro composto di due individui saldati per il ventre. - *Cenadelfo*, mostro costituito di due corpi, di cui uno un po' meno sviluppato dell'altro, uniti in modo di avere in comune uno o più organi essenziali. - *Ciclocefalo*, mostro con imperfetto apparecchio nasale, occhi incompleti e avvicinati o fusi sulla linea mediana. - *Cillosomo*, mostro caratterizzato da uno sventramento laterale occupante la regione inferiore dell'addome e dall'assenza o sviluppo imperfetto dell'arto pelvico. - *Cistencefalo*, mostro caratterizzato dalla trasformazione del cervello in una grossa vescica. - *Dionisiaco*, mostro umano cornuto. - *Disoma*, che ha due corpi. - *Dragontisoma*, mostro unitario della famiglia dei celosomiani. - *Emicefalo*, mostro a cui manca una parte del cranio e del cervello. - *Emiencefalo*, mostro che, non presentando alcuna traccia degli organi dei sensi, ha un cervello quasi normale. - *Empiostomelioforo*, mostro che abbia membra accessorie. - *Endadelfo*, mostro doppio, nel quale il corpo parassitario è talmente unito al tronco principale che i due sembrano fondersi in uno. - *Eterali*, varietà di mostri doppî parassitarî. - *Eterodimi*, mostri doppî. - *Etmocefali*, mostri con due occhi molto ravvicinati, ma distinti, apparecchio nasale atrofizzato (e i rudimenti di questo appaiono sotto forma di tromba al di sopra delle orbite). - *Eusonfaliano*, mostro prodotto dalla riunione di due individui quasi completi, dei quali ciascuno può compiere, indipendentemente dall'altro, pressochè tutte le funzioni vitali. - *Iperencefalo*, mostro con l'encefalo in gran parte fuori dalla scatola cerebrale e al disopra del cranio. - *Ipogastrididimo*, detto a ***ipogastrio***. - *Ipognato*, detto a ***feto***. - *Notoforo*, mostro con una borsa dorsale, conseguenza di una spina bifida spiccatissima. - *Pleuromele*, mostro con membri soprannumerarî. - *Pleurosomo*, mostro che presenta uno sventramento laterale, occupante specialmente la porzione superiore dell'addome. - *Psodimo*, mostro che, a partire dalla regione lombare, ha due toraci compiuti e separati, due membri pelvici, e talora presenta i rudimenti di un terzo. - *Rinencefalo*: vegg. a ***naso***. - *Schistosoma*, mostro che presenta uno sventramento laterale o mediano su tutta la lunghezza dell'addome, e le cui membra pelviche o sono rudimentali o mancano. - *Schizotorace*: detto a ***torace***. - *Sinadelfi*, mostri aventi un tronco unico, ma doppio in tutte le sue regioni, e otto membri, fra i quali quattro sembrano essere dorsali e diretti superiormente. - *Sirenomeli*, mostri con due membri addominali, terminati in monconi o in punta, senza piede distinto. - *Sisomiani*, mostri a corpo doppio, ma confuso e come intrecciato dei due che lo costituiscono. - *Stomatocefalo*, mostro ciclocefalico avente due occhi contigui, mascelle rudimentali e bocca imperfetta. - *Tlissencefalo*, mostro il cui cervello non ha potuto svilupparsi per compressione sofferta nell'utero. - *Uromeli*, mostri con due membri addominali incompleti, terminati da un piede semplice, la cui pianta è rivolta all'innanzi. - *Xifodidimo*, mostro composto di due corpi distinti superiormente e uniti alla base del torace, con due membri pelvici.

Mostruosita' — *Allomorfia*, classe di mostruosità originata da alterazioni primitive delle materie di cui si alimenta il processo embriogenico. - *Anagnate*, mostruosità caratterizzata dal raddoppiamento della mascell.a - *Aprosopia*, mancanza della faccia. - *Autosito*, mostruosità doppia, nella quale un feto nutre sè stesso e l'altro, detto perciò *parassita*. - *Ateleptasia*, formazione imperfetta. - *Brachinosi*, anomalia costituita da raccorciamento delle parti di un qualsiasi organismo. - *Diplogenesi*, mostruosità, che consiste nella duplicazione, più o meno completa, del corpo intero per fusione di due germi o di due feti. - *Diplosomia*, mostruosità caratterizzata dall'esistenza di due corpi completi, egualmente sviluppati, ma riuniti per una o più parti. - *Enadelfia*, mostruosità per inclusione. - *Eterotassia*, mostruosità consistente in semplici cambiamenti nella situazione degli organi. - *Macroprosopia*, mostruoso sviluppo della faccia (per altre anomalie della ***faccia***, vegg. a questa voce, pag. 5). - *Macrosomasia*, mostruosità caratterizzata dal grande sviluppo del corpo. - *Megalomelia*, mostruoso sviluppo delle membra. - *Megaplasia*, lo stato di grande, di mostruoso sviluppo fisico. - *Notomelo* (gr.), mostro che presenta uno o due membri accessorî inseriti sul dorso. - *Pigomelia*, mostruosità rappresentata da uno o due membri accessorî nella regione ipogastrica o fra i membri pelvici normali. - *Teratogenesi*, la generazione anormale, la produzione delle mostruosità. - *Teriomorfia*, anomalia di formazione che fa rassomigliare a una bestia.

Mostro. Essere immaginario creato dalla ***mitologia***, dalla ***favola***, o ne le leggende dei poeti, o dalla fantasia popolare, o dall'***araldica***, nelle più svariate forme e figure; e alcuni di tali esseri furono adorati dai pagani. Es., Centauro, Erinni, Idra, Minotauro, Nesso, Satiro, Sfinge, ecc. (vegg. a ***divinità***, pag. 922, sec. col.). Da aggiungere, come altre creazioni della fantasia antica: le *Arpie*, vegg. ad ***arpia***; il *Cerbero*, il famoso cane dell'***Inferno***, con tre, cinquanta o cento teste; la *Chimera*, che aveva testa di leone, corpo di capra e coda di drago (vomitava fuoco e fiamme); il *Chirone*, centauro, il miglior medico dei suoi tempi, (insegnò medicina ad Esculapio e astronomia ad Ercole; posto in cielo, divenne il Sagittario, uno dei segni dello zodiaco); i *Ciclopi*, giganti di Sicilia con un occhio solo, e fabbricatori di fulmini a Giove; il *drago*, o ***dragòne***; l'*Echidna*, mostro metà vergine e metà serpente; l'*Egide* o *Egie*, mostro, nato dalla Terra, che vomitava fuoco e fiamme con un fumo nero e denso; il *grifo*, o *grifone* (vegg. ad ***araldica***, pag. 125, sec. col.); le *Gorgoni*, vegg. a ***furia***; l'*ippogrifo*, quadrupede, metà cavallo, metà grifone; il *Leviathan*, specie di enorme mostro marino; i *Lapiti* (vegg. a ***gigante***), il ***liocorno***; l'*onocentauro*, centauro in forma d'asino; il *Pegaso*, cavallo nato da Medusa: serviva da cavalcatura alle Muse e ad Apollo; i *Pigmei*, popoli di Libia alti un cubito, i quali, avendo tentato in massa di uccidere Ercole, furono da lui avvolti nella propria veste e portati al re di Micene; il *pitone*, ter-

ribile serpente ucciso da Apollo (la sua pelle servì a ricoprire il tripode su cui sedevano i sacerdoti per dire gli oracoli); il *tritone*, avente la forma di uomo dalla testa all'ombelico, più in giù quella di pesce.

Mostri creati dagli scrittori o dalla fantasia popolare. — *Babau*, mostro immaginario per far paura ai bambini. - *Basilisco*, mostro che ardeva ciò che gli si parava davanti, uccideva con lo sguardo, faceva cadere la carne dalle ossa degli animali, ecc. - *Befana*, figura fantastica che compare nelle case, la notte dell'epifania. - *Lupo mannaro*, specie d'orco che fa paura ai bambini. - *Muglione* (nel Senese), pesce-bue che si mostra in tempo di carestia. - *Orco*, essere bestiale, mostro dell'*Orlando Furioso* (presso i Romani, nome di Plutone e, anche, dell'inferno). - *Vampiro*, spettro che succhia il sangue agli uomini e li uccide.

Mostro *(mostruoso)*. Famigliarm., dicesi anche per ***brutto*** e per uomo di pessima ***condotta***.

Mota *(motaccio, moticcio)*. Il ***fango***.

Motetto *(mottetto)*. Composizione di ***musica***.

Motivare *(motivato)*. Mentovare, menzionare, far ***menzione;*** appoggiare, ***dimostrare;*** con ***argomento***, con motivazione. Nell'uso, formulare i motivi di una ***sentenza***. - *Motivazione*, il motivare: articolo di ragione; considerando; dato, dato di fatto; ***elemento***, enunciativa, enunziativa; fattispecie; ***motivo***, motivo di diritto, di fatto, in diritto, in fatto.

Motivazióne. Il ***motivare***.

Motivo. Impulso, ***causa, occasione, ragione*** di fare o pensare in un modo, piuttosto che in un altro. Quanto può essere di stimolo a fare qualche cosa, o è atto a ***muovere:*** ansa (figur.); che; considerazione; donde; onde, ***perchè***, per come, proposito; quare, quid; ragguardamento, ragione, riguardo, rispetto; titolo; vento. - Motivo *gratuito*, senza fondamento di ragione; *motivo per cui* (locuzione ripresa dai puristi): onde, perciò, per questo; *percherone*, motivo grave; ***pretesto***, motivo apparente, spesso non giusto. - *Averne donde, aver ben donde*: aver un motivo, avere un perchè, avere i proprî motivi, avere i proprî perchè; *aver luogo di*, e più comun. *esserci luogo a...*: aver ragione, motivo; *dare luogo:* dare motivi, cagione. - *Dondechè*, qualunque sia il motivo. - *Per un motivo*, modo avverb. indicante l'origine di un'azione, non dovuta al caso, ma bensì ad una determinata causa, e avente uno scopo definito: a disegno, appositamente, con un perchè, deliberatamente, non senza cagione, non sine quare, pensatamente.

Motìvo. Frase, spunto melodico; concetto ispiratore di una ***melodia:*** concetto, dato; idea; melodia; proposizione, punto di partenza; soggetto; tema, tesi. Dicesi anche per ***sinfonia*** o cantilena.

Moto *(motorio)*. Il moversi, la facoltà di muoversi, cambiando ***posto;*** il ***movimento*** del corpo animale o di qualche parte (***camminare, passeggiare, saltare***, ecc.). Contr., ***quiete, riposo, torpore***. Nel moto di un corpo si considerano specialm.: lo ***spazio*** percorso, il ***tempo*** impiegato a percorrere codesto spazio, la ***direzione*** che prende il mobile e la ***velocità*** con la quale esso si muove (*mobile*, che può esser mosso, messo in moto; che si muove: contr., ***fermo, immobile***). Moto *alternativo*, quello di va e vieni, come lo si può avere nel ***pendolo***, nello stantuffo di una ***pompa; angolare***, quello di un corpo che gira intorno ad un centro, essendo il vertice dell'angolo situato al centro del moto: *armonico*, il movimento rettilineo di un punto, quando lo spazio corrispondente ad un tempo qualunque è proporzionale al seno o al coseno di una funzione lineare del tempo; *assoluto*, di un corpo, quando considerato indipendentemente da ogni altro (*relativo*, in relazione a quello d'altri corpi); *centrale*, moto curvilineo che, per forza centripeta, fa un cerchio intorno a un punto fisso; *centrifugo*, che tende ad allontanarsi dal ***centro; centripeto***, che tende al centro; *circolare*, volto in giro, in tondo; *composto*, risultante di più forze; *curvilineo*, quello che descrive una linea ***curva; di rotazione***, quello dei membri di una macchina che girano intorno a un asse; *di proiezione*, quello di un corpo lanciato da un impulso in una determinata direzione; *di rivoluzione*, quello di un mobile che descrive un'orbita circolare ed ellittica intorno a un altro corpo; *elicoidale*, quello della ***vite*** nella sua madrevite (anche, quello di un solido libero); *epicicloidale*, quello di una circonferenza che ruota senza strisciare su un'altra, fissa sul medesimo piano (anche, il moto di una figura piana invariabile nel suo piano); *equabile*, che in tempi uguali percorre spazî uguali; *impresso*, dato da una forza; *lineare*, moto in linea retta; *locale*, quello circoscritto a un dato luogo; *ondulatorio* e *sussultorio:* vegg. a ***terremoto; orbitale***, quello che si fa nè per linea retta, nè per linea circolare; *periodicamente uniforme*, quando il mobile percorre spazî uguali in tempi uguali, senza che questa condizione sia osservata per tutte le parti di quegli spazî; *periodico*, quello che si ripete continuam. e identicam. in uno stesso intervallo di tempo; *perpetuo*, il moto che avrebbe in sè un principio della sua riproduzione, cosicchè, una volta cominciato, non potrebbe più cessare senza l'intervento d'una forza estranea; *rettilineo* o *curvilineo*, secondo che la traiettoria è retta o curva; *risaltante*, quello che effettivam. prende un mobile sollecitato da un sistema di forze; *rotatorio*, quando un corpo gira intorno a una retta *(asse di rotazione)* che passa per esso, senza cambiare la sua posizione; *spontaneo*, quello che non dipende dalla volontà dell'animale; *uniforme*, quando un corpo percorre spazî eguali in tempi eguali; *uniformemente accelerato*, in cui il corpo, in tempi uguali, percorre spazî regolarmente sempre più grandi; *uniformemente ritardato*, quello in cui, in tempi uguali, gli spazî percorsi divengono regolarmente più piccoli; *vario*, quando la velocità del mobile non rimane costante in tutta la durata del moto; *vibratorio (oscillatorio)*, che avviene per vibrazione, quello in cui il mobile descrive alternativam., in senso contrario la medesima traiettoria, con movimento accelerato nella prima metà e con movimento simmetricam. rallentato nella seconda.

Acceleramento, accrescimento della volocità nel moto. - *Attrazione*, vegg. a ***fisica***, pag. 114, prima col. - *Azioni fisiche*, movimenti che risultano dall'urto, dall'impulso o da certe attrazioni a distanze più o meno lontane; ***scossa***, moto agitato e subitaneo. - *Centro di moto*, punto dal quale emana, tutta coordinata in quantità e qualità, la spinta dei diversi movimenti, connessi tra loro. - *Isocronismo*, moto ritmico (del pendolo, ecc.). - ***Locomotività***, facoltà di muoversi, negli animali. - *Onda*: vegg. a ***suono***. - *Ondulazione*, per analogia, il moto che si opera nell'***aria***, quando si produce il ***suono***, nei fenomeni luminosi, nei fenomeni termici, ecc. - *Retrogradazione*, il moto retrogrado. - *Rivoluzione*,

moto di ***rotazione*** d'un corpo intorno a un centro fisso. - *Sintonismo*: dicesi di due corpi o sistemi materiali che hanno lo stesso periodo di ***oscillazione***. - *Vibratezza*, vigore di moto. - *Vibrazione*, moto oscillatorio che si produce nelle molecole dei corpi per l'azione delle energie fisiche.

Agitazione, difetto di armonia fra le potenze e gli strumenti attivi del moto. - ***Attrito***, sfregamento tra due corpi, nel moto dell'uno o dell'altro, o di entrambi. - *Coppia*, di forze, due forze uguali, parallele ed agenti in senso opposto: producono moto rotatorio. - *Decomposizione delle forze e del moto*, sostituzione di due o più forze, operanti in direzioni diverse, a una forza o a un moto unico. - *Equilibrio, forza*: vegg. a queste voci. - *Forza centrifuga, centripeta*: detto a ***centro***. - *Forza d'inerzia*: vegg. a ***inerzia***. - *Forza motrice* o *forza viva*, quella che opera nello spazio, determinando un movimento, uno spostamento dei corpi che ad essa vengono soggetti. - *Gravità*, vegg. a questa voce. - ***Impeto***, moto violento. - *Impulso, impulsione*, la ***spinta*** a muoversi che un corpo comunica a un altro. - *Momento*, il punto di un moto (momento *iniziale, terminale*, ecc.). - ***Ostacolo***, quanto si oppone al moto. - ***Potenza***, la forza che deve compiere un lavoro, imprimere un movimento. - ***Pressione***, lo sforzo che un corpo fa su un altro, in virtù del proprio peso e di altre cause estrinseche, tendendo a metterlo in moto o schiacciarlo, senza che, in realtà, il movimento avvenga. - ***Radiazione***, trasmissione progressiva di un moto nell'aria o nell'etere, per cui si ha il *suono*, il *calore*, la *luce*. - ***Resistenza***, la forza che si deve vincere per determinare il movimento d'un corpo. - *Trasmissione del moto*, fenomeno dovuto all'urto che le molecole a cui venne impressa la spinta iniziale esercitano sulle vicine, le quali, a loro volta, messe in moto, determinano lo stesso fenomeno sulle loro circostanti, cosicchè il moto si comunica a tutte le molecole del corpo. - ***Urto***, modificazione prodotta quando un corpo in moto ne incontra un altro immobile o animato da un moto diverso.

Scienze, strumenti. — *Dinamica*, parte della ***meccanica***; la dottrina del moto (opposto a *statica*); *idrodinamica*, scienza del moto e della legge dei fluidi; *trocotica*, teoria del moto circolare. - *Dinamometro*, strumento che indica l'intensità d'una forza motrice; *elettromotografo*, vegg. a ***telefono***; *odometro*, apparato che serve a misurare un percorso effettuato; ***motore***, macchina che trasmette il moto.

Fermare, impedire la continuazione del moto. - *Rallentare*, rendere ***lento*** o più lento il moto.

Varie. — *Motorio*, di moto; che serve a movere, dar movimento. - *Omodromo*: un corpo è omodromo ad un altro quando il suo moto segue le stesse leggi di questo. - *Traiettoria*, la linea che percorre un mobile qualunque, ovvero il centro di gravità del mobile nel suo movimento. - *Motus in fine velocior* (il moto è, o sia, più veloce in fine), aforisma latino applicato in vario senso.

Motociclista. Chi va in motociclo.

Motociclo. La ***bicicletta*** con motorino.

Motore *(motrice)*. Chi o che move, l'agente naturale che, per sua forza, è capace di produrre lo spostamento dei corpi da luogo a luogo; la macchina, l'ordigno che, messo in azione dall'***acqua***, dal ***vapore***, dal ***gas***, dall'***elettricità*** (vegg. a ***macchina***, pag. 478, prima col.), comunica il movimento ad altre macchine: apparato, apparecchio motore; macchina, macchina motrice, mostro d'acciaio, sbuffante. Anche, parte della macchina unicamente destinata a raccogliere la forza motrice dell'agente naturale e a dargli tale direzione e attività che ne venga l'effetto voluto. - *Alternatore*, motore a corrente alternata in cui il lavoro meccanico si trasforma nell'energia di una corrente alternata, cioè tale che la sua intensità varî periodicamente, da un massimo positivo ad un minimo negativo. Ciò allo scopo di trasmettere l'energia elettrica alle maggiori distanze, il che non conviene con una corrente continua. - *Compound (composita)*, voce inglese: dicesi specialmente di motrici a vapore a più cilindri, nei quali il vapore passa successivamente compiendovi a gradi la sua espansione totale (vegg. a ***locomotiva***). - *Locomobile*, macchina a vapore unita a un carro, facile a trasportarsi qua e là, utile per varî usi agricoli e industriali. - *Macchina ad aria calda*, motorino per uso domestico o per giuocattoli, composto di un cilindro verticale dentro il quale si inalza uno stantuffo, per effetto dell'aria dilatata da un focolare, e che ridiscende pel raffreddamento prodotto sulle pareti del cilindro dall'aria esterna o da acqua. - *Macchina ad espansione*, motrice in cui il vapore affluisce nel cilindro soltanto per una parte della corsa dell'embolo; il resto della corsa si compie per l'espansione del vapore ammesso. - ***Turbina***, macchina motrice a ruota orizzontale o verticale.

Corrente, sue specie, controcorrente, extracorrente, poli, senso, proprietà della corrente, leggi che la governano, fenomeni di cui è suscettibile; istrumenti per la determinazione della corrente, ecc.: vegg. a ***corrente elettrica***. - *Specchio*, la superficie lavorata, piana o cilindrica, sulla quale scorre il cassetto di distribuzione delle motrici a vapore.

Dinamo. — Sue parti.

Dinamo, abbreviazione usata per indicare le *macchine dinamo-elettriche*, generatori meccanici destinati a trasformare l'energia meccanica in energia elettrica o elettricità, e viceversa (*caratteristica*, curva descritta prendendo per ascisse le intensità e per ordinate le forze elettromotrici della macchina che gira con velocità costante: tale curva indica l'andamento della macchina e permette di studiarne il funzionamento in modo semplice; *rendimento della dinamo*, il rapporto fra il lavoro meccanico assorbito dalla macchina e l'energia elettrica che produce: *rendimento industriale*; e *rendimento elettrico* si chiama il rapporto del lavoro utile disponibile ai morsetti col lavoro elettrico sviluppato nella macchina). - *Dinamo a correnti alternate*, o *alternativa*, quella nella quale la corrente indotta muta direzione ogni volta che i rocchetti passano dinanzi ai poli, cioè a ogni mezza rivoluzione; *a corrente bifase*, sistema di due conduttori perpendicolari i cui estremi fanno capo a quattro anelli e sviluppano correnti con uno spostamento di fase eguale ad un quarto di periodo; *a corrente continua*, quella nella quale la corrente percorre il circuito interno, in un solo senso; *a corrente polifase*, con più di tre circuiti in ritardo, uno rispetto all'altro, di una frazione di periodo; *a corrente trifase*, tre conduttori perpendicolari che sviluppano correnti in ritardo le une rispetto alle al-

tre di un terzo di periodo; *a eccitazione indipendente,* quando la corrente eccitatrice dell'elettro-calamita è data da una sorgente estranea alla macchina. - *Dinamo auto-eccitatrice,* quelle nelle quali la corrente che produce l'elettro-calamita è data dalla macchina stessa; *in derivazione,* quando solo una corrente derivata serve alla magnetizzazione del nucleo; *in serie,* se tutta la corrente prodotta dalla macchina circola intorno all'elettro-calamita oltrechè nel circuito esterno. - *Dinamo magneto elettrica,* quella nella cui costruzione entrano delle calamite permanenti; *multipolare,* che presenta più di due poli; *unipolare,* che presenta due soli poli. - *Ricevitrice,* macchina dinamo-elettrica che riceve una corrente e funziona da motore. - *Shunt-dinamo,* dinamo i cui conduttori sono eccitati in derivazione, ecc.

Parti principali d'una dinamo (vegg. le voci più sotto, nella spiegazione della tavola). — *Anello di Pacinotti,* apparecchio che fu il punto di partenza di tutte le dinamo attuali: consiste in una spirale composta di parecchi fili avvolti sopra un anello di ferro dolce immobile. - *Collettore,* organo delle dinamo, sul quale le *spazzole* raccolgono la corrente. - *Commutatore,* apparecchio che serve a cambiare il senso della corrente in un circuito ed è organo essenziale di una dinamo. - *Indotto,* organo nel quale nascono le correnti indotte. - *Induttore,* il generatore di una ***corrente elettrica:*** è organo essenziale di una dinamo e nella sua forma più semplice consiste in un'elettro-calamita mobile intorno a un asse orizzontale tra i due rami di una forte calamita a *U*. - *Invertitore,* il collettore, se obbliga tutte le correnti indotte a seguire la stessa direzione. - *Morsetti,* arnesi che, in una dinamo, servono a riunire i conduttori per formare il circuito. - *Nucleo,* l'anima di ferro dell'indotto *armatura, giogo, mascelle,* elementi che rivestono il nucleo (*traferro,* lo spazio interposto fra le mascelle polari e l'armatura). - *Reostato,* apparecchio che serve per introdurre in un circuito una resistenza variabile: è organo essenziale di una dinamo. - *Spazzola,* fascio dei fili metallici che strofina sul collettore di una dinamo per raccogliere la corrente.

Spiegazione della tavola XLV.

1, *telaio* ottagonale in ghisa - 2, *rocchetti induttori,* generanti il *flusso magnetico* nel proprio nucleo, quando percorsi dalla corrente elettrica - 3, *bulloni* a lungo gambo (servono a fissare il telaio ottagonale a due *montanti* laterali, che lo sorreggono) - 4, montanti di ghisa sorreggenti il telaio ottagono e fissati al basamento della macchina per mezzo di bulloni - 5, bulloni che fissano i montanti al basamento - 6, basamento di ghisa a cui sono fissati tutti gli organi della macchina - 7, *sopporti a manicotto,* sorreggenti l'albero della dinamo, muniti d'un *serbatoio* da olio per lubrificazione - 8, *cuscinetti di ghisa,* tra i quali è serrato l'albero - 9, *albero* d'acciaio sul quale sono fissati o calettati le *pulegge,* l'*indotto* e il *collettore* - 10, puleggia di ghisa calettata sull'albero, messo in rotazione da una cinghia - 11, nucleo costituente l'*armatura del circuito magnetico,* sul quale è avvolto l'indotto - 12, ingrossamento dell'albero contro il quale appoggia il secondo disco di bronzo, impedendogli di spostarsi - 13, avvolgimento di filo di rame, coperto di sostanze isolanti (impedisce il contatto tra le varie spire) - 14, *sbarrette* componenti il collettore di rame - 15, *astuccio* di bronzo calettato sull'albero al quale vengono fissate le sbarrette del collettore, di cui forma l'anima - 16, *piastrine di fissamento* - 17, *braccio portaspazzola,* girevole intorno ad un collare apposito del supporto vicino - 18, *anello portaspazzole:* abbraccia il collare intorno a cui avviene la rotazione - 19, *aste dei portaspazzole,* di rame, fissate a bulloni nel corrispondente braccio portaspazzole - 20, astucci portaspazzole fissati mediante viti di pressione sull'asta - 21, *viti di pressione* - 22, spazzole a rete metallica striscianti sul collettore, attraverso le quali passa la corrente che si reca sull'asta e da questa ritorna all'indotto - 23, *manubrio* che comanda il moto di rotazione delle spazzole - 24, *morsetti* di presa fissati alle aste a cui si attaccano i cordoni portanti la corrente elettrica - 25, *cordoni conduttori* isolati - 26, morsetti principali della dinamo - 27, morsetti secondari relativi al circuito d'eccitazione - 28, *aperture di ventilazione* da cui esce l'aria che si scalda a contatto con gli avvolgimenti induttori, ecc. - 29, *rete metallica* o *lamiera,* traforata che copre il telaio ottagonale.

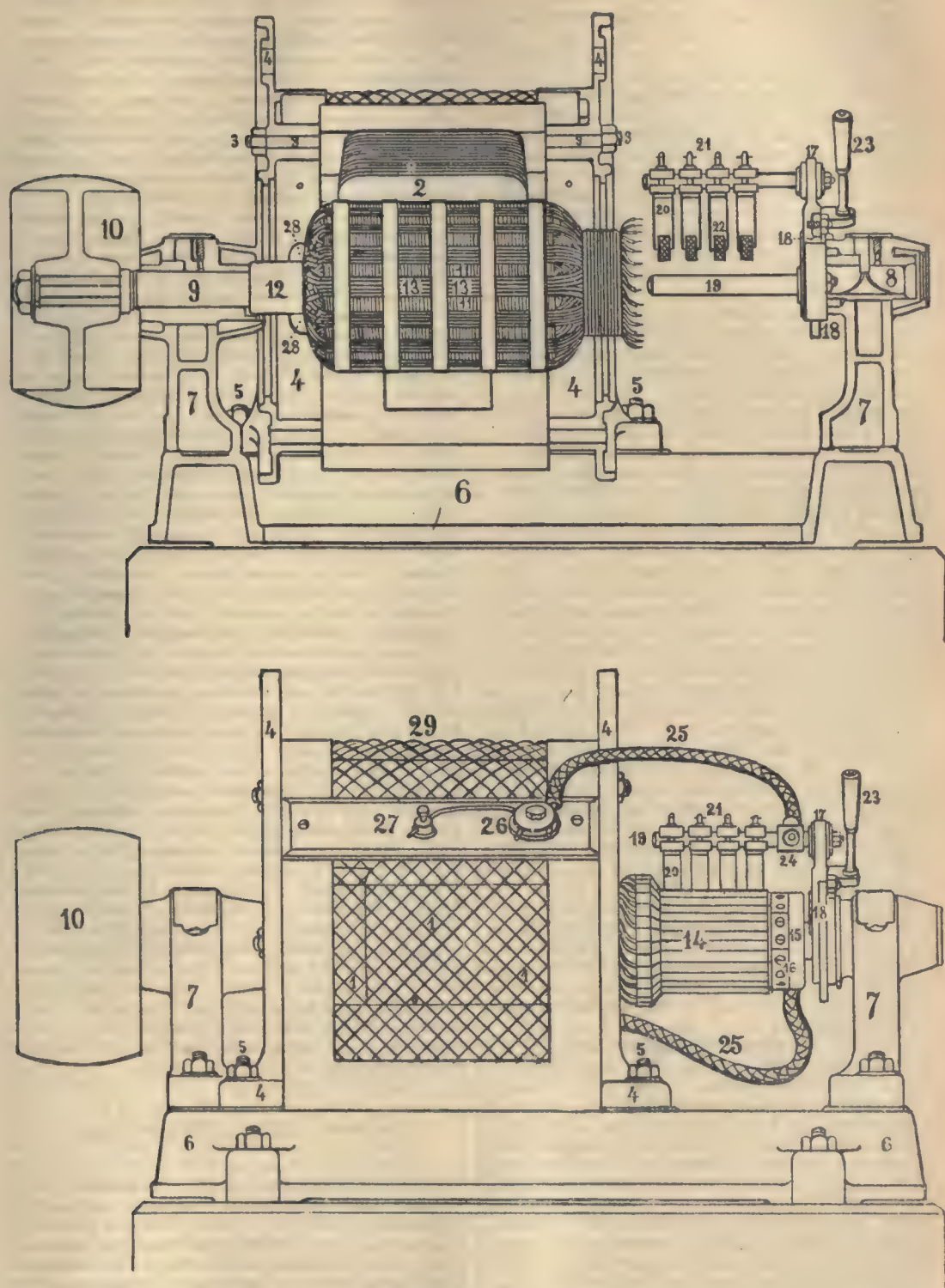
Motoso. Imbrattato di ***fango.***

Motriglia. Mota, ***fango*** sciolto.

Motta. Cedimento di terra: ***frana.***

Motteggèvole, motteggevolmente. Detto a ***motteggiare.***

Motteggiare (*motteogiato*). Dir motti (vegg. a ***motto***), scherzare a parole, fare uno ***scherzo*** di parole, dire una ***facezia*** (d'uso, ora, fare dello ***spirito***) per far ***ridere:*** concettare, concettizzare; dare stoccate; parodare, parodiare, far la ***parodia;*** pasquinare, piacevoleggiare; ribobolare, satireggiare, far la ***satira.*** Dicesi anche nel senso di pungere altri con qualche parola ***mordace*** (e così pure per burlare, far ***burla:*** schernire, fare ***scherno***): affibbiare, attaccare bottoni, bottoni senza occhiello; avventare saette, balestrare, beccare, beffare, bezzicare, colpire con parole mordaci; dare bottoni, dare fiancate, dare il giambo, dare sferzate, zaffate; fare punture, fiancarla (mottegg. indirettam.); gittare bottoni; lacerare, mordere; piccare, pinzare e pinzare, proverbiare; pugnere, pungere, pungere con parole mordaci, puntare con parole che passano il cuore, puntellare, punzecchiare, punzellare; riprendere, rimprocciare, rimproverare; risaettare, rosecchiare, satireggiare, schernire, spunzecchiare, trafiggere, tratteggiare, uccellare. - *Acuire la penna* motteggiare, schernire scrivendo. - ***Motteggiatore,*** chi motteggia. - *Motteggevole,* faceto e anche mordace, pungente: appuntato; epigrammatico; minchionatore, minchionatorio; piccante, pungente; satirico; tagliente. - *Motteggevolmente,* in modo motteggevole: argutamente; in tono minchionatorio, spiritosamente. - *Motteggio,* il motteggiare: aculeo; bottata, burla di pepe; cinghiata; detto mordace; ***epigramma;*** fardata, frecciata; ***freddura;*** mazzata, motteggiamento, motteggeria; pungitura, puntura, punturella; saettata, sferzata, spuntata, spunzecchiamento, staffilata, stoccata, stura; zaffata.

Motteggiatore. Chi motteggia, fa dello ***spirito,*** usa ***motteggiare:*** arguto; burlone; concettoso, dicace: lingua tagliente; pronto alle risposte; schernitore, sputapepe, sputasentenze. - *Bellospirito,* chi sa dire piacevolmente motti e facezie; di

Veggasi la spiegazione a pag. 656.

chi punge altrui con motti e colpisce con parole mordaci.

Motteggio. Il ***motteggiare; scherno***, burla, detto mordace.

Mottetto. Componimento poetico di piccoli versi latini messi in musica.

Motto. Detto (vegg. a ***dire***, pag. 877, prima colonna), ***parola***. Nell'uso, più specialm., detto ***arguto***, breve, piacevole o ***mordace***, pungente, o educativo: acutezza, apoftegma, argutezza, arguzia; barzelletta, bello spirito; colpo destro; concetto, detto acuto, bello, frizzante, piacevole, pronto; ***epigramma, facezia***, frizzo, frizzo piacevole; mottetto, motto di spirito, mottozzo; parola; parola presta, paroletta accorta, leggiadra; parolinetta, piacevolezza, prosetta; risposta improvvisa; sale, sale attico; svegliarino; tratto, tratto sottile, spiritoso; vivezza. - Motto *ironico*, che ha in sè ***ironia:*** puntura; *lascivo*, disonesto, lubrico, ***scurrile***. - *Dire un motto*: sparare un razzo; uscire in una scappata. - ***Frizzare***, il pungere di un moto. - *Iocus*, dio dei motti arguti.

Arguzia di rimando, motto di risposta: bella e presta parola; vaga rimessa del vezzoso parlare. - ***Bisticcio***, scherzo di parole (franc., *calembour*). - *Bons-mots* (franc.), arguzie, facezie. - *Botta, bottata, bottone*, motto pungente più o meno coperto. - *Dettato*, detto; motto proverbiale. - ***Enigma***, *enimma*: detto motto oscuro. - ***Freddura***, scherzo di parole. - *Lazzo*, motto di scherzo; atto da ***buffone***. - ***Massima***, aforisma, motto sentenzioso. - ***Proverbio***, motto breve e sentenzioso. - *Ribòbolo*, motto proverbiale scherzevole. - ***Sentenza***, secondo i logici, l'espressione in parole di un concetto compiuto, detto dai grammatici *proposizione;* anche, *massima*, come dicesi dei detti dei savi della Grecia, dei proverbi di Salomone, ecc.

Dieu et mon droit (franc.: *Dio e il mio diritto*), motto della casa reale inglese. - *Fert*, motto della casa di Savoia, che significherebbe: *fortitudo eius Rhodum* (o *regnum*) *tenuit*. - *Grattate il russo e troverete il cosacco*: motto francese attribuito a Napoleone I. - *Hic manebimus optime* (lat.: qui resteremo ottimamente), motto augurale del centurione romano (Tito Livio, libro V, cap. 55). - *J'attends mon astre*, motto antico della Casa sabauda.

Motuproprio. Vegg. a ***decreto***.

Movente. Che muove, dà ***moto***, impulso; ***motore***. - Anche, ***causa, motivo, ragione*** che induce a fare una cosa: cagione, causa impellente; eccitamento iniziale; fermento; impulso, incentivo; mossa originaria, motivà (disus.), motivo; primo impulso.

Movenza. Il modo di fare un ***movimento:*** mossa, naturalezza.

Mòvere, mòversi (*mosso*). Imprimere, fare un ***movimento*** (mobile, che si move, può moversi; contr.. *immobile*, ***fermo***).

Movibile. Detto a ***movimento***.

Movimento. L'atto del muovere o del muoversi; ***moto;*** detto in genere di qualunque cosa corporea o incorporea; l'essere mosso, con idea non di rado di atto, o d'effetto, e in questo si distingue da *moto*, quantunque molte volte ne sia sinonimo (contr., essere ***fermo***, immobile, immoto): buzzico (movim. leggero); avviamento, fluttuo; guizzo; mossa, moterello, movizione (disus.), mozione (poco us.), tresca. Moltissimi i movimenti che si fanno con la ***mano***, col ***piede***, col ***braccio***, con la ***gamba***, con altre membra del ***corpo umano*** (anche degli animali) e col ***gesto***. Azioni comuni di movimento o che richiedono movimento: ***abbassare*** e ***alzare*** (abbassarsi, alzarsi), *allontanare, avvicinare* (vegg. a ***lontano*** e a ***vicino***), ***andare*** e ***venire, entrare*** e ***uscire, partire*** e ***tornare, salire*** e ***scendere, sorgere*** e ***cadere***; così l'***accompagnare***, il ***camminare***, il ***correre***. il ***precedere*** o il ***seguire***, il ***saltare***, lo ***spingere***, il ***tirare***, il ***trascinare***, il ***viaggiare***, il ***volare***, ecc. Movimento fa ogni ***veicolo;*** tanto o poco, è in ogni sorta di ***lavoro***, nell'esercizio d'ogni ***mestiere***; è nel ***ballo***, nella ***corsa***, nella ***ginnastica***, nel ***nuoto***, nella ***scherma***, ecc. Il movimento è *celere, rapido, sciolto, spedito, veloce* (vegg. a ***velocità***), ***svelto***, oppure ***lento***, *pigro, tardo*; *dolce*, lieve, regolato, senza scosse (contr., *brusco*); ***facile*** o ***difficile***, ecc. Di un movimento si può accrescere *(accelerare)* o diminuire *(ritardare)* la ***velocità***.

Mobile, movibile, che può essere mosso, messo in movimento (contr., *immobile*); *mobilità, movibilità*, qualità, condizione di ciò che è mobile, movibile; *motilità*, facoltà di muoversi; *mobilitare*, rendere mobile (*irremovibile*, che non si può in alcun modo muovere, specialm., in senso figurato); *stazionario*, che interrompe con qualche fermata la continuazione del movimento. ***Motore***, che move (specialm., di apparecchio all'uopo), mette in movimento, e *automotore* che produce da sè il movimento; *movitore* (poco us.), che muove, imprime il moto a checchessia: movente, motore, permovente; *semovente*, che si move da sè; *movimentato*, più che per *mosso*, si dice per animato, ***vivace; movente***, che muove; *vagante*, che va errando; errante (vegg. a ***errare***, a ***ramingare***, a ***vagare***).

Movimento *alternativo*, di va e vieni (dello stantuffo d'una ***pompa***, del ***pendolo***, ecc.); *automatico*, prodotto da una macchina agente da sè stessa, con pochissima azione dell'uomo; *azionale*, quello che l'animale ha in sè medesimo; *ciliare* o *vibratile*, quello delle ciglia microscopiche di alcune cellule; movimento *contrattile*, di *flessione*, di *estensione:* vegg. a ***muscolo***; *orbitale*, quello che si fa per linea nè retta, nè circolare. - *Movimenti associati*, in patologia, quelli anormali che si verificano, durante i movimenti volontari, in muscoli che con questi non hanno nessun rapporto; *coordinati*, quelli diretti a raggiungere un determinato scopo; *elementari*, nella ***tattica***, i primi, i più semplici; *involontari*, quelli che nella vita vegetativa hanno luogo indipendentemente dalla ***volontà***; *riflessi*, quelli che tengono dietro all'azione centripeta di un ***nervo*** di senso; *volontari*, quelli che si possono eseguire od arrestare a volontà. - *Convertire*, cambiare il senso, la direzione, ecc., d'un movimento: convèrtere. - *Secondare* un movimento: cedere, obbedire ad esso.

Movimenti diversi. — Voci analoghe.

Abduzione, adduzione: vegg. a ***muscolo***. - *Affluenza:* detto a ***fluido***. - *Autocinesi*, movimento spontaneo, volontario. - *Balzo, trabalzo* (balzàre, trabalzare): vegg. a ***salto***. - *Barcollamento, barellamento, tentennamento, traballamento, vacillamento* (barcollare, barellare, ecc.): vegg. a ***vacillare***. - *Bilancio*, specie di ondeggiamento. - *Cinclisi*, ***agitazione***, movimento frequente e poco esteso. - *Contorcimento, contorsione, scontorcimento (scontor-*

cio), vegg. a ***tòrcere***. - *Conversione*, movimento di una ***milizia*** (pag. 599, prima col.). - ***Corsa***, il correre: movimento impetuoso e veloce. - *Dimenio*, il ***dimenare*** o il dimenarsi continuato. - *Divincolamento*, il ***divincolare*** e il divincolarsi: dibattere, dibattersi con movimento più vario, torcersi e piegarsi in qua e in là, a guisa di vinco, per liberarsi, o come per liberarsi da vincoli. - *Dondolamento*, il ***dondolare*** e il dondolarsi. - *Eucinesia* (gr.), movimento regolare. - *Evoluzione*, vegg. a questa voce. - *Formicolìo*, movimento di molti piccolissimi esseri insieme, e anche della ***folla:*** brulichìo. - *Giravolta:* detto a ***giro***. - *Guizzo (guizzare)*, movimento a scatti, come quello che fa il ***pesce*** nell'acqua o quando sfugge di mano. - ***Impeto***, movimento rapido e violento. - *Librazione*, modo di ***oscillazione***. - ***Locomotività***, facoltà che hanno gli animali di moversi da luogo a luogo. - *Mossa*, il movere o il moversi, mutazione di luogo fatta da persona o cosa; anche, ***atteggiamento***, atto, ***gesto***. - *Movenza*, il movimento in quanto riguarda l'***eleganza***, l'***arte***. - *Nutazione*, movimento abituale e involontario della ***testa***. - *Ondeggiamento (ondeggiare)*, movimento dell'***onda*** o simile a quello dell'onda: anche, il barcollare, il ***vacillare***. - *Ondulazione (ondulare)*, movimento tremolante: vegg. a ***tremare***. - *Pandiculazione*, movimento violento e graduato d'estensione del tronco e delle estremità per mezzo di una successiva e sostenuta contrazione di muscoli estensori di queste parti. - *Partenza*, il movimento, l'atto del ***partire***. - *Patassio*, movimento confuso di persone. - *Piroetta (piroettare)*, giro sopra sè stesso. - ***Progresso***, avanzamento, movimento in ***avanti***. - ***Regresso***, movimento all'indietro. - *Rinculo (rinculare)*, il dare indietro senza voltarsi: ***indietreggiare***. - *Rombolo*, giravolta che, in certi casi, si fa, nell'intento di scansare un colpo o altro. - ***Rotazione*** (roteare, rotare), movimento circolare d'un corpo sopra sè stesso. - *Sbalzellone, sbalzo, slancio:* vegg. a ***salto***. - *Scambietto*, scambio dei piedi nel ballo; piccolo salto. - *Scatto*, lo scattare, il partire rapido di ***molla*** che era tesa. - *Scotimento*, scossa, lo scuotere e lo scuotersi. - *Sommovimento*, ***sollevamento***. - *Supinazione*, il volgere il corpo o il dorso della mano verso la terra. - *Traballone*, mossa di chi traballa, vacilla. - *Trabalzone*, il trabalzare, il saltare forte. - *Travasamento, travaso* (travasare), far passare (specialm. di ***liquido***) da un recipiente all'altro. - ***Turbine***, movimento vorticoso d'aria. - ***Urto***, cozzo di due corpi in movimento.

Voci analoghe. — ***Agilità, destrezza:*** facilità al movimento. - *Atassia locomotrice*, mancanza di coordinazione nei movimenti (stato patologico dell'organismo). - *Atetosi*, disturbo di motilità che colpisce sopratutto le dita delle mani e dei piedi, specialmente le prime. - *Attrappimento, rattrappimento* (attrappire, rattrappire), inabilità a moversi. - *Discenesia*, diminuzione o abolizione dei movimenti volontarî. - ***Forza***, in senso meccanico, il principio, la causa del movimento. - *Impulso*, ***spinta*** al movimento di un corpo per un altro. - ***Locomozione***, la facoltà che ha l'animale di muoversi, di correre, di saltare. - *Mozione*, azione della forza motrice. - ***Ostacolo***, impedimento, ***impaccio*** a un movimento: ***vincolo***. - *Paramimia* (gr.), disordine dei movimenti mimici. - *Rigidezza, rigidità:* qualità, stato per cui un corpo non cede, resiste all'impulso. - *Semovenza*, facoltà che un corpo *(semovente)* ha di moversi da sè. - *Spostamento angolare*, angolo, nel movimento di rotazione di un corpo intorno ad un asse fisso, variabile col tempo, di cui ha rotato un piano qualunque connesso col corpo e passante per l'asse.

Cinesia, arte degli esercizi del corpo e dei movimenti curativi nei loro rapporti coi movimenti naturali dell'organismo umano. - *Cinesiologia*, scienza dei movimenti artificiali curativi, nei suoi rapporti con l'educazione, l'igiene e la terapeutica. - *Cinesiterapia*, metodo di cura per mezzo del moto, della ***ginnastica***.

Movere. — Moversi. — Locuzioni.

Movere *(muovere)*, dar movimento, moto; cambiar di posto: agitare, dare l'aire, l'anda, la mossa, la spinta; ***mandare***, mettere a leva, in moto, in movimento, muovere; spostare; ***volgere*** (movere da un'altra parte). - *Calare*, mandar giù, ***abbassare*** cosa pesante. - *Comunicare il movimento, la forza:* dare, ***spingere*** il moto. - *Dimenare*, agitare, movere in qua e in là. - *Girare*, volgere in ***giro***. - *Giritondare*, far fare a uno un girotondo, prendendolo per un braccio. - *Inclinare*, ***piegare*** verso una direzione. - *Palleggiare*, vegg. a ***palla***. - *Prillare*, movere rapidamente il fuso o altro oggetto simile. - *Prostendere*, ***stendere*** in giù o per altro verso. - ***Respingere***, *ributtare*, far tornare indietro per forza chi cerca di venire avanti. - ***Rimovere***, *rimuovere*, mandar più qua, o più là, dal posto già occupato. - *Sbatacchiare*, ***battere*** altrui violentemente in terra, o contro il muro. - ***Scuotere***, movere violentemente: dibattere. - *Strascicare*, tirarsi dietro, ***trascinare*** una cosa, senza che sia alzata, almeno in parte. - *Voltare*, movere, rivolgere, volgere da un'altra parte, per lo più con un giro. - *Voltolare*, ***avvolgere***, fare un ***rotolo***. - Anche, far ***cadere*** rotoloni.

Arrestare, ***fermare***, ***impedire*** il movimento. - *Imbarazzare, impacciare*, creare ***imbarazzo***, ***impaccio*** a un movimento. - *Impastoiare*, avvolgere in modo da impedire i liberi movimenti. - ***Moderare*** un movimento, rallentarlo (*moderatore*, apparecchio all'uopo).

Moversi, mettersi in movimento, fare un movimento; ***andare***, atteggiarsi; ***camminare***, ***correre***, crollarsi; darsi movimento; fare esercizio, mossa, movimento; giocare, maneggiarsi, mobilitarsi, muoversi, mutarsi; pigliare moto, rimaneggiarsi, rimenarsi; scuotersi; torsi d'inerzia; tramutarsi; venire alle mosse, venire e andare. - *Abbatuffolarsi, rabbatuffolarsi:* moversi confusamente, in ***confusione***. - *Abbriccare*, ***arrampicare***, arrampicarsi. - *Abbrivare*, principiare a muoversi d'una ***nave***: pigliar l'abbrivo. - *Ambulare (ambulante)*; cambiar luogo, camminare. - *Appuntarsi, arrestarsi, arruciolarsi, asserpolarsi:* detto a ***volgersi***. - *Arcolaiarsi*, aggirarsi come un arcolaio. - *Avere il diavolo nelle braccia, nelle gambe*: di chi si muove sempre. - *Avventarsi, scagliarsi*, ***lanciarsi*** o *slanciarsi, scaraventarsi:* andar contro uno, gettarglisi contro con impeto, per ***assalire***. - *Azzicarsi, bucicarsi, buzzicarsi, ruticarsi:* muoversi con fatica, pianamente e con poco strepito. - *Brillare*, di movimenti brevi e ripetuti. - *Brulicare*, l'agitarsi con movimento celere e confuso, propriam. di minutissimi animali. - *Bucicare*, moversi un pochino, o leggermente, con

la persona: più comunem. con la negazione: buzzicare. - *Chinarsi, inchinarsi*, piegare in basso tutta la persona; fare ***inchino***. - *Ciacchillarsi*, voltarsi e rivoltarsi come fa il porco: ***rotolare***, rotolarsi. - *Ciondolare*, ***dondolare***, ***oscillare***. - *Circolare*, girare, moversi in giro (di un congegno, della ***folla***, ecc.). - *Riddare*, andar rigirando come si fa nella ridda (ballo agitato). - *Ciurlare*, il moversi di cosa malferma. - *Colleppollarsi*, gongolare, dimenarsi tutto per ***allegrezza***. - *Far da monco:* di chi si piega mal volontieri a raccogliere qualcosa, o sim. - *Fare la chioccia*: di persona, accoccolarsi, rannicchiarsi. - *Fare un chiocciolino*, ***rannicchiarsi*** con la persona, come quando uno si mette a dormire. - *Far quercia o querce, far querciola o querciola*: star ritto col capo in terra e le gambe per aria. - - *Farsi in dietro, indietro*, ***indietreggiare***. - *Frullare*, di cosa che gira, si muove rapidamente; anche, ***girellare***. - *Fuggire*, prendere la ***fuga***. Anche, l'apparente movimento delle cose ai nostri occhi quando viaggiamo in ferrovia o in barca lungo una rapida corrente. - *Molleggiare*, muoversi con l'elasticità d'una ***molla*** o delle molle. - ***Piegare***, inclinare, volgersi obliquamente. - *Procombere, prosternarsi, provolversi*: gettarsi a terra; inginocchiarsi, mettersi in ***ginocchio***. - *Rigirarsi* e *ringirarsi*: girare attorno, rivolgersi comodamente. - *Rimpallare*, di persone che si respingono le une sulle altre. - ***Ritirarsi***, tornare al consueto luogo di dimora: anche, tirarsi indietro; appartarsi. - ***Ruzzolare***, cadere e rivolgersi per terra. - *Sbattersi*, agitarsi e commuoversi veementemente per passione d'animo o per dolore di corpo. - *Scansarsi*, trarsi da parte perchè altri passi: ***schivare***. - *Scoccare*, partire la ***freccia*** dalla corda; scattare, uscire da ritegni, da molle, da ***freno*** o da altro congegno, quando cessa la forza che li fa ritenere. - *Spaziare*, moversi agilmente nello spazio; prendere spazio. - ***Strisciare***, trascinarsi a terra come serpe. - *Torneare*, muoversi in giro. - *Sussultare*, avere, dare un sussulto, una ***scossa*** intensa - ***Tremare***, scuotersi e dibattersi delle membra per soverchio ***freddo*** o per ***paura***. - *Trottolare*, girare o muoversi o dimenarsi come ***trottola***. - *Volteggiare*, girare o voltarsi in qua e in là, aggirarsi. - *Zurlare*, fare zurli, andare in zurlo, in ***zurro***.

Locuzioni. — *Avere il cul di piombo*: esser pigro ad alzarsi, a rizzarsi. - *Aver la voglia dell'anguilla, la voglia dell'acqua*: di chi si move sempre, non sta mai fermo. - *Essere, parere un frullino*: di persona che non si ferma mai. - *Essere un argento vivo:* di persona che non sta mai ferma. - *Parer tirato co' fili*: di chi si move a scatti di marionetta. - *Saltare come un burattino*: di chi si dà ad atti concitati.

Movitore. Che muove, imprime il ***movimento*** (pag. 658, sec. col.).

Mozióne. Il principio del ***movimento***. - Discorso, ***proposta*** in un' ***assemblea***, nel ***parlamento*** e simili. - *Mozione degli affetti*: vegg. ad ***oratore***.

Mozzare *(mozzamento, mozzato, mozzatura)*. Il ***tagliare*** una parte dal tutto: ***troncare***. - *Mozzare il fiato, il respiro*: vegg. a ***respirazione***.

Mozzetta. La ***veste*** del ***vescovo*** e di altri prelati. - Antica ***sopravveste***.

Mozzicare *(mozzicato)*. Il ***tagliare*** alcun ***pezzo*** di checchessia.

Mozzicóne. Un ***pezzo*** di ***candela***, di ***sigaro*** e d'altro. - Vegg. a ***mutilare***.

Mózzo. Servo di ***corte*** e di ***stalla***. - Ragazzo che fa i bassi servizi su una ***nave:*** camerotto (servo del capitano); ragazzo alla pece (garzone di calafato); da scopa (garzone di grosso): scapolo (servo nelle galere senza catena), scopatore, servo, stalliere.

Mòzzo. Pezzo della ***campana*** (pag. 375, sec. col.) e della ***ruota***.

Mòzzo (aggett.). Tagliato (vegg. a ***tagliare***), troncato.

Mozzòne. Pezzo della ***frusta***.

Mozzorècchi. Detto a ***legge:*** pag. 409, sec. col.

Mucca. La ***vacca*** che dà il latte.

Mucchio. Riunione, ***unione*** di persone e, più comun., di cose ammonticchiate, ristrette, messe ***insieme:*** acervo, ammasso, ammontamento, ammonticatura, castellina, colmo, congerie, gruzzo, gruzzolo, montagna, monte, monterozzolo, monticello, monzicchio, pignone, pilata, tassone *(mucchietlino, mucchierello, mucchietto*, dimin.). - *Ammucchiamento*, l'ammucchiare, atto ed effetto: abbarcatura, accozzamento, accumulamento, adunamento, agglomeramento, agglomerazione, ammassamento, ammasso, ammontamento, ammonticchiamento, ammonticchiatura, ammontonamento, ammonzicchiamento; coacervazione, cumulamento, cumulazione; esacervazione (lat.); raccoglimento, raccozzamento, rincalzamento. - *Barca* (figur.), quantità di materie ammassate, alla rinfusa; *bica*, mucchio di covoni; mucchio di fieno, di letame e simili; *capannello, capannuccio*, di scope, di fascine; *castelletto*, di monete; *castellina*, di libri, di piatti (anche, *colonna*), ecc.; *catasta*, mucchio di cose, specialm. di quelle accumulate con un certo ordine (anche, mucchio di ***legna:*** capannello, stipa); *collezione, fascio, raccolta*: veggasi a queste voci; *groppo*, mucchio di cose sottili e flessibili avviluppate: ***viluppo***; *gruzzolo*, nell' uso, mucchio di monete, di ***denaro;*** *massa*, cumulo indeterminato di cose e di persone; *mora*, di sassi.

Ammucchiare, far mucchi, mucchio, ***mettere*** in mucchio, insieme: abbarcare, abbicare, accogliere in mucchio, accozzare, accumulare, acervare, adunare, agglobare, agglomerare, aggrappolare, aggrumare, aggruzzolare, ammassare, ammonticchiare, ammonticciare, ammontinare, ammontonare, ammonzicchiare, ammuricare, ammuricciare; conglobare, conglomerare, cumolare, cumulare; ***raccogliere***, raccozzare, radunare, raggruzzolare, rammassare, rammontare, *rammucchiare, riaccozzare, ricogliere; ridurre in monte, in mucchio; serrare insieme, stivare *(ammucchiato*, a mucchietti, congesto).

Abbarcare, ammassar tavole e altre cose. - *Abbicare*, ammontare a guisa di bica. - *Abborracciare, acciarpare, affastellare* (raffastellare, riaffastellare, iterativi), *aggrovigliare, amalgamare*: ammucchiare confusamente. - *Accastellare, accastellinare*, formare una castellina. - *Accatastare*, ammucchiare cose; anche, argomenti, ragioni, periodi, scuse. - *Aggomitolare*, riunire il ***filo*** in ***gomitolo***.

Mucco *(muccoso)*. Vegg. a ***muco***.

Mucido. Agg. di ciò che ha cattivo ***odore*** e cattivo ***sapore***, e specialm. della ***carne*** (pag. 424, prima col.): invietito, passatotto, stracco. - *Immucidire*, divenir mucido.

Mucilagine, mucillaggine *(mucillaginoso)*. Sostanza vegetale viscosa e gelatinosa, simile alla ***gomma:*** si trova nelle piante e nei loro semi, e si altera facilmente. Principali le mucilagini di *gomma*

arabica, di *gomma adragante*, di *semi di cotogno*, di *linseme*, di *amido*, di *malva*, di *molluschi*: alcune usate come medicamento (*mucillaginoso*, contenente o simile alla mucillagine; dicesi anche di umori organici molto viscosi e attaccaticci). - *Acido mucico*: si ottiene dalla mucillagine per trattamento con acido nitrico.

Mucìno. Piccolo ***gatto***.

Muco. Fluido viscoso che secernono le membrane mucose (vegg. a ***mucosa***) e certe glandole (vegg. a ***glandola***) intra e sottomucose (glandole mucipare): flemma; fluido mucoso, pituitoso; mocciaia, moccicaglia, mucor (lat.), mucosità, pituita, pituita mucilaginosa (*mucifico*, *muciparo*, che produce, segrega muco; *muciforme*, *mucoso*, *muccoso*, che ha l'aspetto, la consistenza del muco: pituitoso, vischioso; *mucosità*, *muccosità*, l'essere mucoso). - Muco *concreto*, quando si presenta in istato semisolido; *lagrimale*, quello contenuto nelle lagrime; *nasale*, *salivare*, *uterino*, *vaginale*, vegg. a ***naso***, a ***saliva***, a ***utero*** e a ***vulva***; *purulento*, il ***pus***. - *Essudato*, sostanza organica, ora sierosa, ora mucosa, ora purulenta, che geme e trapela al livello di una parte infiammata.

Apoflemmatismo, espulsione del muco dal corpo. - *Fiocco*, vegg. a questa voce. - *Mucocele*, tumore formato dal muco.

Mucosa *(mucoso)*. La ***membrana*** che riveste le pareti delle cavità interne del corpo (in comunicazione, più o meno diretta, con l'esterno, e secerne ***muco***). Secondo le regioni in cui trovasi: mucosa *boccale*, *gastrica*, *intestinale*, *nasale*, ecc. (*mucosità*, i liquidi che gemono alla superficie delle membrane mucose). - *Ghiandole mucose*, organi sparsi nello spessore della mucosa e la cui funzione precipua è la segregazione di muco; *lacune*, piccole cavità nelle mucose. - *Blennadenite*, infiammazione delle ghiandole delle mucose. - *Blennorrea*, secrezione muco-purulenta di qualunque membrana mucosa; più specialm., la ***gonorrea***. - *Condilomi*: detto a ***genitali***. - *Escrescenza*, tumore alla superficie della pelle o della mucosa. - *Lampasco*, tumefazione della mucosa palatina del cavallo. - *Mucite*, infiammazione di una membrana mucosa. - *Mughetto*, o *funghillo*, malattia parassitaria dovuta allo sviluppo, su certe mucose (quelle della bocca specialmente), di un microrganismo detto *oidium albicans*. - *Pseudo-membrana*, essudato patologico che si produce di solito alla superficie delle mucose. - *Polipo*: vegg. a ***tumore***.

Mucosità, mucoso. Detto a ***muco***.

Mudare, mutare *(mudato)*. Il cambiare le penne che, in certe epoche, fa ogni ***uccello***: rimpennare.

Muffa. Nome generico di vegetali che si sviluppano su quasi tutte le sostanze d'origine organica (specialmente se acide), in determinate condizioni di umidità, di temperatura, ecc.: funga, muffatellina (muffa leggiera), tanfo (propriam., puzza di muffa). Nel campo del microscopio la muffa si presenta come un ingarbugliamento di fili sottilissimi e bianchi, costituenti il *micelio* del fungo, dal quale emergono altri filamenti verticali, che si chiamano *ifi* e sono quelli che danno alla muffa la sua apparenza lanuginosa. - *Avere della muffa*, esserne coperto: sapere, tener di muffa. - *Muffire*, coprirsi di muffa, metter la muffa: ammuffare, ammuffire, funghire, infungarsi, infunghire, intanfare, intanfire, irrancidire, imporrare, muffare, muffeggiare (*muffito*, coperto di muffa: ammuffato, ammuffito, fungoso, mucido, muffaticcio (alquanto muffito), muffato, muffido, muffo).

Aspergillo, fungo che forma muffa su molte sostanze in decomposizione. - *Penicillum glaucum*: vegg. a ***pane***.

Muffare *(muffato)*. Detto a ***muffa***.

Muffettino. Chi è facile alla ***stizza***.

Mufflóne. Sorta di ***pecora*** selvatica.

Muffire, muffito, muffo. Vegg. a ***muffa***.

Muffola. Sorta di ***vaso***.

Mugghiare, múgghio. Lo stesso, rispettivamente, che ***muggire***, *muggito*.

Múggine. Pesce di mare; ***mugile***.

Muggire, muggito. L'emettere della voce che fa il ***bestiame*** bovino; il rumoreggiare impetuoso del ***vento***: boare, mugghiare, mugliare, rimugghiare, smugghiare. - *Muggito*, il muggire, e il suono emesso nel muggire: boato, mugghiamento, mugghio, mugito, muglio. - *Muglievole*, che fa mugghiare, che fa lamentarsi. - *Rimugghiamento*, il rimugghiare o mugghiare di nuovo.

Mugherino. Fiore simile al ***gelsomino***.

Mughétto. Pianticella con due foglie ovali, lanceolate, fusto lungo circa dieci centimetri e un grappolo di fiorellini bianchi (volgarm., *monachelle)*, dal profumo delizioso: *convallaria maialis* o *giglio delle valli* (anche, malattia della ***mucosa***). - *Sigillo di Salomone*, *di Santa Maria*: sorta d'erbe e di fiori simili al mughetto.

Mugile. Sorta di pesce marino, a corpo cilindrico, a testa ottusa, coperta da forti squame: cefalo, cevalo, muggine. Il *mugile* o *muggine volante* è fornito di lunghissime penne pettorali che lo possono sostenere per qualche istante nell'aria.

Mugliare, muglio. Lo stesso che ***muggire***, muggito.

Mugnaia. Detto a ***mugnaio***.

Mugnaio *(mulinaro)*. Chi nel ***mulino*** macina grano, o altri cereali, per farne ***farina***: monaro (disus.), mulinaio, pistrinaro (*mugnaia*, la moglie, la figliuola o la parente del mugnaio). - *Tramoggiaio*, chi sta alla tramoggia. - *Asciólo*, *asciuòlo*, *bozzolo*, *capitagna*, *frullone*, *martello*: vegg. a ***mulino***. - *Molenda*, quanto si paga al mugnaio, in farina o in danaro, per la macinatura: mulenda.

Macinare, ridurre in farina il grano, le biade, o altro, con la ***macina*** (*macinoso*, atto a macinare): *macinar alto*, macinare tenendo il coperchio a una distanza dal fondo maggiore della normale; *macinare a raccolta*, con acqua raccolta poco per volta (questo si fa nei luoghi dove si ha insufficienza d'acqua corrente); *macinare a secco*: senz'acqua; *macinare a tutto ritrecine*, a tutta mandata; *macinare basso*, macinare tenendo il coperchio della macina molto ravvicinato al fondo, il che si fa quando le biade sono molto minute, ovvero quando si voglia farina molto raffinata (*macinato*, sostantivam., la cosa macinata; *macinazione*, *macinamento*, *macinatura*, il macinare). - *Volgere* il mulino, girar le macine.

Mugolare, mugolío. Detto a ***cane***, pag. 386, prima col., e a ***lamento***, pag. 376, prima col.

Mula. Femmina del ***mulo***.

Mulággine. Testardaggine, ***ostinazione***.

Mulattiera. Detto a ***strada***.

Mulattiere. Chi guida il ***mulo***, i muli.

Mulatto. Vegg. a ***razze umane***.

Mulesco. Da ***mulo***.

Muliébre. Di ***donna***.

Mulinare *(mulinato)*. Vagare con la ***fantasia***.

Mulinello. Il girare vorticoso dell'***acqua*** e del ***vento:*** girella, gorgo, roteamento, ***turbine***. - Specie di ***argano***. - Movimento di ***scherma***. - Vegg. inoltre a ***giuocattolo*** e a ***serratura***.

Mulino. Edificio in cui le biade, i cereali (vegg. a ***cereale***) e altre sostanze sono dal ***mugnaio*** ridotte in ***farina*** mediante una ***macina*** o più macine e con *ruote* mosse dall'acqua corrente, o dal vapore, o dalla forza elettrica, ecc.; il meccanismo stesso: macinato da grani, molino, mulinello. Secondo la forza motrice, mulino *a braccia, a cavalli, ad asini, ad acqua, a macchina, a mano, a vapore, a vento,* ecc.; secondo il genere delle cose macinate, si hanno mulini *da biade, da olive, da polvere,* ecc. Mulino *a cilindro,* quello in cui la macina di pietra è sostituita da un ***cilindro*** o da cilindri metallici; mulino *americano,* con meccanismo grandioso e complicato, messo in azione da un motore variamente alimentato; *a ritrecine,* quello in cui l'acqua fa volgere le ruote orizzontalmente; *a secco,* senz'acqua; *galleggiante,* o *natante,* quello che per mezzo di barche soprannuota all'acqua corrente di un fiume, la quale fa muovere la ruota a pale; *idrostatico,* istrumento formato da una boccia piriforme, che può girare liberamente attorno ad un'asse verticale; *frantoio* o *fattoio,* il mulino in cui s'infrangono le olive: nel frantoio sono da notarsi il *menatoio,* il *monaco,* la *macina,* il *piatto.* - *Pistrinum* (lat.), luogo nel quale si portava il grano prima dell'invenzione dei mulini.

Bottaccio, lo spazio in cui è radunata l'acqua per macinare a raccolta. - *Cateratta,* apertura per cui si dà o si toglie l'accesso all'acqua destinata a volgere la ruota del mulino; più particolarm., l'imposta di legno che si apre e si chiude orizzontalm. sui suoi cardini, o, per lo più, è scorrevole verticalm. entro i canali di due *spallette,* tra le quali, prolungate in alto, è un *verricello,* o *tornio* orizzontale, per rialzare la cateratta mediante una catena (*doccia,* canale inclinato, di legno, di pietra, o di mattoni, pel quale l'acqua che vi si precipita dalla cateratta, va contro le pale della ruota per farla girare). - *Colta,* l'acqua raccolta per macinare a raccolta: e anche lo spazio in cui è contenuta; più comunem., bottaccio. - *Gora,* canale scavato artificialmente nel terreno per condurre acque per mulini, per ***irrigazione,*** ecc. - *Margone,* la gora che porta via l'acqua, dopo che ha servito agli usi di un mulino o di altro simile edificio. - *Palmento,* il locale in cui sono le macine (anche, l'apparecchio macinatore e la pietra su cui gira la macina, nonchè quella specie di cassa dove casca la farina che esce dalla macina). - *Pescaia,* specie d'***argine,*** retto o curvo, col quale si attraversa obliquam. un fiume, affinchè l'acqua, rialzandosi, si possa rivolgere a mulini, ecc., col mezzo di cateratte che mettono l'acqua in una gora. - *Presa,* luogo dove una parte di acqua corrente in un fiume è sviata per essere condotta a un mulino, ecc.

Albero del mulino, lo *stilo* (vegg. avanti). - *Ale,* le *pale* o *vele* di mulini a vento. - *Asciuòlo, asciólo,* sorta di ascia ricurva dalla parte del taglio, usata dai mugnai per fare il collo ai bossoli che tengono fermo il palo del mulino. - *Balzuolo,* ciascuno dei *cuscinetti* entro i quali girano i perni dell'albero su cui è fissata la ruota idraulica di un mulino. - *Battitoio,* soglia dell'apertura, così detta dal battervi che fa sopra di essa la cateratta, quando si abbassa per chiudere il passo all'acqua. - *Battola,* piccolo pezzo di legno che batte sulla macina, mentre gira. - *Bossolo,* pezzo di legno o d'altro incastrato nell'occhio del ceppo con un foro nel mezzo, dentro cui gira l'albero. - *Bozzolo,* vaso, di determinata capacità, in cui si misura la roba dovuta al mugnaio per mercede della sua opera. - *Bronzina,* grosso pezzo di ferro, con foro nel mezzo, entro cui gira l'estremità inferiore arrotondata del palo. - *Capitagna,* grosso legno di quercia di cui i mugnai si servono per posarvi sopra la ruota del bottaccio. - *Contatore meccanico:* apparecchio applicato ai mulini, per misurare la quantità di roba macinata. - ***Frullone,*** arnese per cernere la ***crusca*** dalla farina. - *Fuso,* l'albero e specialmente la parte dell'albero che gira nel bossolo: fusolo. - *Lubecchio* o *rubecchio,* minore ruota, verticale essa pure, come la ruota a pale, e fermata all'opposta estremità dello stilo: presso la circonferenza è munita di denti cilindrici, perpendicolari alla direzione dei raggi, in numero che suol essere multiplo di quello dei fusoli del rocchetto.

Macina (vegg. anche questa voce), grosso disco di pietra per ridurre in polvere il grano, ecc.; anche, nome collettivo di due grossi e larghi dischi di pietra, uno sovrapposto all'altro, l'inferiore fermo, il superiore girevole, e frammezzo ai quali vien macinato il grano, o altra biada. Macina *ingorda* dicesi quella che, per essere molto aspra, macina troppo precipitosamente e male; *piana* chiamasi quella che il lungo uso ha reso spianata e quasi liscia, nè più serve a ben macinare (si rimette in taglio con l'aguzzarla). *Cassa* della macina, muro di mattoni o di pietra, su cui posa la macina. (ha una sponda circolare, perchè la farina non sia lanciata via, ma esca dalla sola parte anteriore, dove la sponda è interrotta); *coperchio,* il disco superiore di essa (nella faccia inferiore ha una leggera concavità che corrisponde alla convessità del fondo; nel centro trovasi un largo foro, pel quale s'introduce il grano da macinarsi); *fondo* della macina, l'inferiore dei due dischi ond'essa è composta (il fondo è leggermente convesso nella faccia superiore ed ha un largo foro nel centro per ricevervi il bossolo); *ralla,* specie di morchia intorno al ferro della macina; *temperatoia,* arnese per inalzare od abbassare il coperchio della macina, per accrescerne o diminuirne la distanza dal fondo, a seconda che si voglia macinare alto o basso; *martello,* pesante martello a due penne, assottigliate, senza denti, col quale si aguzza, rendendone più scabre le due facce interne, la macina quando è fatta piana (*batteria,* quantità di martelli che, sollevati e lasciati cadere da una sola ruota, servono a battere, nel mulino a polvere, nelle macine del quarzo aurifero, ecc.).

Pale si chiamano i pezzi d'asse quadrangolari che sono fissati trasversalmente sulla periferia della ruota (l'urto dell'acqua nelle pale fa girare la ruota, e con essa lo stile). - *Palo,* asta verticale, di ferro, che forma l'asse del rocchetto; l'estremità inferiore del palo gira sulla bronzina, la superiore trapassa il bossolo, e lo sopravanza di alcune dita, per ricevervi l'occhio della nottola e reggere il peso del coperchio; *nottola del palo,* grosso pezzo di ferro, lungo circa un palmo, con occhio quadro per ricevere la testata, pure quadra, del palo: è liberamente incassata in un *incastro* scavato nella parte centrale e inferiore del coperchio, il quale dal palo e dalla nottola è fatto girare sopra il fondo, sì che

il grano frapposto si tritola. - *Ponte*, trave orizzontale che serve di sostegno al palo, e le cui due estremità sono fermate alla metà delle due spallicciuole. - *Ritrecine*, la ruota da mulino a palette, messa orizzontalmente, con l'asse verticale. - *Rocchetto*, specie di gabbia cilindrica, verticale, la cui superficie è formata d'un certo numero di bastoni (detti *fusi, fusoli, fuselli*), nei quali imboccano i denti del lubecchio. - *Ruota*, gran cerchio, fatto di quattro o più pezzi curvi di trave, sostenuti da razze o stanghe, piantate nello stile; ruota *a cassette*, quella che riceve l'acqua superiormente; *a pale*, quella alla cui periferia sono fissate le pale, contro cui batte l'acqua; *a palette piane*, che riceve l'acqua di fianco. *Tentennella*, parte della ruota che muove la macina; le nottole che avvertono, cadendo, il mugnaio non esserci più grano nella tramoggia. - *Spallicciuole*, due travi minori, fermate al muro, e, nella loro parte di mezzo, facenti sostegno al ponte (una di esse può essere alquanto alzata e riabbassata a volontà, mediante la temperatoia). - *Stègolo*, l'asta girante dei mulini a vento.

Stile o *stilo*, grosso albero orizzontale: è l'asse comune della ruota e del lubecchio; *caviglie*, due grossi perni dello stile, i quali posano e girano sui *balzuoli*. - *Tramoggia*, vaso quadrangolare o piramidale, di legno, senza fondo, nella cui bocca si versa il grano, che dalla bocchetta va cadendo nella cassetta, sopra alla quale la tramoggia è tenuta capovolta e sospesa: *bocca* della tramoggia, l'apertura superiore più larga; *bocchetta*, l'inferiore e minore; *calza*, specie di manica di tela che pende verticalmente sulla bocca superiore della tramoggia, nella quale lascia cadere il grano da un *palco* superiore (questo versamento si fa anche direttamente nella tramoggia, mediante un bigoncio); *cassetta*, assiccella piana, con tre sponde, ovvero legno concavo, a foggia di tegolo, tenuto da cordicelle, alquanto inclinato e sospeso sotto la bocchetta per ricevere il grano e versarlo a poco a poco nella macina, pel foro del coperchio; *ferri*, palettine di acciaio sospese all'un de' capi di una cordicella accavalciata all'orlo della tramoggia, sì che l'altro capo, libero, rimanga ricoperto dal grano (venendo questo a mancare nella tramoggia, manca il ritegno che teneva sospesi i ferri; questi cadono sul coperchio, e il girar di questo produce con quei ferri un rumore stridulo, il quale avverte il mugnaio che la tramoggia è vuota).

Mulino *(mulino a vento))*. Giuoco di ***pazienza*** che si fa con due mazzi di carte, togliendone un asso qualunque, che si pone in tavola, e mettendo due carte ad ogni lato di esso. Scopo del giuoco è di formare sull'asso del centro quattro ceppi ascendenti dall'asso al re, e ai quattro angoli dello stesso asso quattro ceppi discendenti dal re all'asso, senza occuparsi dei cosidetti *colori*, senza badare cioè se le carte sono tutte di fiori o di picche, di quadri o di cuori.

Mulo. Animale ibrido, infecondo, derivante dall'incrocio dell'asino con la cavalla, o del cavallo con l'asina (utilissimo per la sua gran forza muscolare, come animale da soma e da tiro): bordotto, burdone, mula (femmin.), mulaccio, muletta, mulone. Simbolo della testardaggine. Come il cavallo e l'asino, tira il ***calcio***; come quelli, lo si può ***cavalcare*** *(muleria*, scherz., quantità di muli; *mulare*, tirato da mulo; *mulesco, mulino*, di mulo, proprio di mulo). *Mula*, femm. di mulo, e qualche volta anche il mulo stesso *(mulaccia, mulaccio*, pegg.; *muletta, muletto, mulettina, mulettino, mulino*, dim.; *mulettaccio, muluccio*, dimin. spreg.; *mulotto* di mezzana corporatura, *mulona, mulone*, accr.). *Cacolet*, varietà di mulo allevato in Spagna. - *Giubbia*, tre cavalli e, più comunemente, tre mul attaccati ad un baroccio. - *Rampi*, ripiegamenti al l'ingiù nei ferri del mulo. - *Riga di mulo*, striscia nera che hanno i muli e gli asini sul dorso, talvolta in forma di croce. - *Rigno* (rignare), la voce che manda fuori il mulo. - *Zigrino*, pelle di mulo e d'asino, granulata.

Epona, pei Romani, la dea protettrice dei cavalli, degli asini e dei muli (anche, dei carrettieri). - *Mulattiere*, mulattiero: chi guida i muli. - *Il cavallo vuol biada in corpo, il mulo nelle gambe*: bisogna farlo lavorare.

Mulotto. Detto a ***mulo***.

Multa. Pena consistente nel pagare una determinata somma di ***denaro***, per infrazione di ***legge***, di ***regolamento***; ammenda (multa per rifacimento di alcun ***danno***), castigo, ***condanna*** pecuniaria, condanna penale, condannagione, ***contravvenzione*** (burocr.), penale, taglia. - *Ammendare*, riparare, risarcire danni. - *Buscarsi, ribeccarsi* una multa, *incorrere* in una multa, esserne colpiti. - *Multare*, condannare al pagamento di una multa: infliggere una multa, taglieggiare, tassare.

Multare *(multata)*. Detto a ***multa***.

Multicolore. Di più d'un ***colore***.

Multiforme. Di ***forma*** assai varia; ***molteplice***; che ha più di un ***aspetto***.

Multilàtero. Di più lati: vegg. a ***lato***.

Multìpara. La donna che ebbe molti parti.

Multiplo. Vegg. a ***moltiplicazione*** e a ***numero***.

Multungolo. Il ***pachiderme***.

Mummia. Cadavere sottoposto a processi speciali di ***imbalsamazione***, per cui si conserva per moltissimo tempo rivestito della propria carne. Ce ne lasciarono numerosi esemplari gli Egiziani, i quali ebbero metodi di preparazione attualmente sconosciuti: irrigidite forme. - *Mummificazione* (mummificare), processo speciale di imbalsamazione e di essiccamento per trasformare un cadavere in mummia, impedendone così la putrefazione; talvolta si produce spontaneamente in certe parti del corpo, nei casi di cancrena secca *(mummificato*, reso allo stato di mummia).

Mummificare, mummificaziòne *(mummificato)*. Vegg. a ***mummia***.

Múngere *(munto)*. Spremere le mammelle alla femmina di molti animali per farne uscire il ***latte***: molgere, mugnere, ***spremere***. Dicesi pure per ***sfruttare*** e ***succhiare***. — Vegg. anche ad ***umore***.

Municipale. Del ***municipio***.

Municipio *(municipale)*. Il ***Comune*** considerato come corpo morale amministrativo; l'autorità che lo regge: comune, la comune. Il luogo, il palazzo (comunità, palazzo di città), in cui hanno sede il *sindaco*, la *Giunta*, il *Consiglio Comunale*, i vari uffici. Un tempo, municipio si chiamava ogni ***città*** che si governasse con leggi proprie e godesse i privilegi della cittadinanza romana (*municipale*, del municipio, attinente al municipio: comunale, comunitativo, cittadino, civico; *municipalità*, il Consiglio municipale, comunale). - *Municipalizzazione*, istituto economico e sociale che consiste nel togliere ai privati l'esercizio di alcuni uffici e servigi cittadini, per affidarli invece al Municipio.

Munificente, munificenza, munifico. Vegg. a ***generosità.***

Munire *(munito).* Fortificare (vegg. a ***fortificazione,*** pag. 141, sec. col.). — ***Provvedere.***

Munizióne *(munizioniere).* Carica per ***artiglieria,*** per ***fucile*** (pag. 68, prima col.) e per ogni ***arme*** da fuoco in genere (polvere, piombo, ecc.); anche, attrezzi militari e vettovaglie: bagaglie, bagaglio; munizione da guerra, di guerra, sussistenza, ***vettovaglia.*** - *Munizioniere,* custode o distributore delle munizioni; chi, per contratto con lo Stato, ha incarico di provvedere le munizioni da bocca all'esercito e alle navi da guerra.

Munizioniere. Detto a ***munizione.***

Muóvere *(mosso).* Imprimere un ***movimento; spingere;*** aver ***origine, cominciare.*** - Germogliare, mettere il ***germoglio;*** di ***medicamento,*** produrre l'effetto voluto. - Figur., ***commuovere, persuadere.*** - *Muovere dubbio, questione:* mettere in campo un ***dubbio,*** una ***questione*** (*amovibile, mobile,* che si può muovere; contr., *inamovibile,* ***immobile,*** irremovibile). - ***Dimenare,*** muovere la persona in qua e in là. - ***Dondolare,*** far ***oscillare.*** - *Crollare,* muovere dimenando: ***scrollare.*** - *Mobilitare,* rendere ***mobile.***

Muóversi *(mosso).* Lo stesso che *moversi:* vegg. a ***movimento,*** anche per i richiami: *azzicare, ballottare, brulicare; buzzicare, dimenarsi, guizzare,* ecc. - *Ondeggiare,* muoversi come ***onda.*** - Di persona che si muova facilmente, rapidamente: ***svelto,*** agile (vegg. ad ***agilità***).

Mura. Cerchia, ***cinta*** murata di una ***città,*** di una ***fortezza,*** di un ***castello*** e simili. - Mura *ciclòpiche* (per simil.), grandiose; *coronate di spalti,* aventi all'estremità superiore degli spalti (ballatoi in cima alle mura e alle torri); *merlate,* con merli sovrapposti (vegg. a ***merlatura*** e a ***merlo,*** seconda voce); *turrite,* con torri lungo il loro perimetro. - *Giro delle mura* d'una città, il loro circuito; *pomerio,* spazio lungo le mura della città romana, dentro e fuori: non vi si poteva abitare, nè arare, nè fabbricare. - *Murare,* circondare di mura (*murato,* circondato di mura); *smantellare,* buttar giù, ***demolire,*** sfasciare le mura. - *Dare la scalata,* scalare: salire sulle mura. - *Breccia:* vegg. a questa voce.

Muraglia, muraglióne. Alto e grosso ***muro.*** - *Muraglia* o *gran muraglia della Cina,* celebre cinta di mura eretta dai Cinesi, nel sec. III, contro le invasioni dal nord.

Muraiòlo. Agg. di ***pianta*** che nasce e arrampica sui muri.

Murale. Di ***muro.*** - Agg. di ***corona.***

Muramento, murare *(murato).* Vegg. a ***muratore.***

Murata. La parte interna del bordo d'una ***nave.*** - Vegg. anche a ***vela.***

Muratore. Chi esercita il mestiere di *murare,* di costruire ogni sorta di ***muro*** e altri lavori, commettendo insieme mattoni, o pietre, con calcina, gesso o altro cemento: conciatetti, copritetti, maestro che mura, mastro muratore, smuratore (disus.). - *Arte muratoria,* quella del muratore, le regole del mestiere (*murario,* del muratore, dell'architetto). - *Assistente, soprastante,* persona che rappresenta il ***capomastro*** nella vigilanza dei lavori che fanno i muratori. - *Bardotto, manovale,* garzone del muratore. - *Calcinaio,* manovale particolarm. addetto a spegnere e a colare la ***calce,*** intriderla e ridurla in calcina da murare (*bacino,* lo spazio circolare in terreno piano, dentro il quale il calcinaio intride la calcina). - *Capo fabbrica,* capo muratore. - *Spianatore,* chi spiana con la rena i mattoni, le campigiane, e altri simili materiali. - *Squadrino,* chi, tra i lavoratori, dà opera allo squadrare mattoni, campigiane, pianelle, e altri simili materiali di cotto.

Materie, ecc., adoperate dal muratore. — Molte voci in argomento già citate sotto la voce ***edificare*** (pag. 955 e seg., dove si parla anche di altre cose inerenti). - *Albario,* ***intonaco*** bianco che si fa mescolando polvere di marmo con calce bene spenta o meglio con calce bianca, dolce, detta *bianco* da imbianchini. - *Bianco,* la materia bianca che, disciolta, serve a imbiancare i muri. - *Bocconcelli,* pezzetti di mattone da servire a qualche costruzione. - *Bozza,* miscuglio di terra argillosa sciolta e mescolata con borra o paglia e fieno triturati. - *Calce idraulica, spenta, viva; calcestruzzo, calcina, grassello; calcinaccio, calcinaio, cola, marra, tramoggia,* ecc.: vegg. a ***calce.*** - *Cemento armato, idraulico, albolite, Portland, pozzolana,* ecc.: vegg. a ***cemento.*** - ***Creta,*** terra tenace, ***argilla,*** che, impastata con l'acqua, fa un cemento poco tenace, ma pur sufficiente in certi muramenti, specialm. quando si adoperano mattoni crudi. - *Fartúra,* il materiale adoperato per riempire un muro fatto di pietre solo esternamente. - ***Gesso,*** materia cementante. - *Ghiaia, pietra, rena, sabbia, smalto:* vegg. a queste voci. - *Intriso,* gesso o altra polvere per stuccature e murature. - *Lega,* pezzo lungo di pietra da mettere, a certe distanze, nei muri, per tenerli più collegati. - *Malta,* impasto di terra sabbioniccia, poltigliosa o calcarea, che serve a intonacare: usata invece della calcina. - *Mastice idrofugo,* specie di ***stucco*** che si adopera da intonaco per dare impermeabilità. - *Materiale da costruzione,* o *laterizio,* pei muratori, i sassi, i mattoni, non la ***pietra*** battuta. - *Mattone* e sue specie (*ambrogetta, campigiana, cemento, marmetta, mattonella, mezzana, morse, paramano, pianella, quadrello,* ecc.): vegg. a ***mattone.*** - *Quadrello,* o *quadretto,* pezzo di pietra, di marmo o d'altro, di figura quadra, adoperato per rivestire muri e fare pavimenti. - *Rovinacci,* mattoni non interi, già stati adoperati, ma tuttora servibili nella più parte dei muramenti. - *Scagliola,* pietra del gesso quando è distintamente cristallizzata: cotta e ridotta in polvere, serve a fare statue, bassorilievi, e altri simili lavori. - *Sestino,* quadruccio, mattone. - *Stabilitura* (v. d'uso), il fine intonaco superficiale scialbo che si sovrappone al rinzaffo.

Arnesi e simili.

Operazioni. — Lavori particolari. — Varie.

Appianatoio, arnese per lisciare gli intonachi. - *Archipenzolo,* o *piombino,* cilindretto di piombo, o di ferro, tenuto liberam. sospeso a uno spago: serve per dare ai lavori una posizione verticale, cioè perpendicolare all'orizzonte, che è quella della stabilità; *perpendicolo,* piombino legato all'archipenzolo con un filo, cui i muratori aggiustano il piano dei loro lavori; *fiducia dell'archipenzolo,* piccola tacca sulla traversa nella direzione del filo a piombo, quando i piedi posano su un piano orizzontale, *piombinare,* cercar la linea o dirittura col piombino. - *Argano, arpione, badile, carrucola, curro, grembiale, martinello, pala, paniere, pennello, regolo, scalpello, secchia, squadra, truogolo, vaglio, zappa:* vegg. a queste

voci. - *Ascialone*, mensoletta di legno che si inchioda alle antenne per posarvi i *correnti* e fare i ponti di di fabbrica. - *Assicella*, tavoletta sottile usata per rivestire certi muri e proteggerli contro l'azione distruttrice di pioggie prolungate. - *Bertesca*, impalcatura sulla quale i muratori stanno a lavorare. - *Bigoncio, bigonciolo (bigoncello, bigonciolino)*, vaso, recipiente, specie di **mastello**, di **secchio** per piccoli servigi dei muratori. - *Binda*, sorta di **gru**. - *Braca*, o *calzoni*, indumento che si mettono i muratori quando si calano nei pozzi o lungo le fabbriche. - *Burbera*, specie di argano orizzontale, girevole ai due capi su due perni, uno di questi (e anche ambedue) prolungato, e ripiegato in manovella: collocato sul ponte, serve per tirar su i materiali di cui il muratore ha bisogno quando lavora in alto.

Carrùcola, arnese per tirar su pesi. - *Caposaldo*, pietra o altro che si mette in terra a segnare il punto a cui deve essere alzato o abbassato il livello di un muro, di una strada, ecc. - *Castello (battipalo, berta)*, macchina da piantar pali: si compone di tre travicelli, detti *sproni*, intelaiati, alla base rizzati e riuniti piramidalmente, con in cima una *carrucola*, sulla quale è avvolto il *canapo*, in basso diviso in numerosi *capi* o *fili*, che si tirano e si rilasciano alternatam.: viene così sollevato in alto un pesante maglio (ceppo ben cerchiato di ferro), il quale, lasciato reiteratam. cadere fra due *ritte* o *staggi* verticali, detti *verginelle*, batte sulla testa del palo guernito di *puntazza*, e in molti colpi lo affonda nel terreno. Due *orecchi* o *denti*, fitti, uno per parte, nel maglio, scorrenti fra le verginelle, ne impediscono il ciondolare. Uno dei tre sproni, più inclinato degli altri due, è attraversato da *cavigliuoli*, o guernito di *ascialoni*, a uso di scala. - *Catena*, spranga di ferro che unisce due muraglie, e le tiene salde, mediante un lungo *paletto* conficcato e imbiettato in ciascuno dei due *occhi* (o *maglie*) che sono alle estremità di essa catèna. - *Cazzuola*, o *mestola*, arnese col quale il muratore prende successivam. dalla *nettatoia*, o dallo *sparviere*, o anche dal *giornello*, la calcina: è una lamina di ferro, piana, triangolare, avente un *codolo* due volte ripiegato a squadra, e un corto manico di legno. - *Cola*, o *stretto*, grosso telaio, quadrangolare, bislungo, di legno, a fondo traforato, cioè a rete di fil di ferro, ovvero formato di bacchette di ferro, vicine, parallele, per farvi passare la calcina, per separarne le pietruzze o altra mondiglia. - *Corbello*, specie di **paniere**, ma più cupo, e contesto di stecche di legno. - *Cucchiaia, cucchiara*, arnese a forma di grande cucchiaio. - *Forma*, specie di cassetta quadrilatera, senza fondo, di lunghezza arbitraria, di larghezza pari alla grossezza che si vuol dare al muro.

Giornello, specie di vassoio (a tre basse sponde) su cui il manovale pone la calcina (trasportata col vassoio o con la secchia), che poi il muratore rimesta sullo sparviere o sulla nettatoia. - *Grattugia*, strumento di ferro traforato, da più usi, e specialm. dei muratori, che lo mettono in fondo alla *cola* della calcina. - *Grillo*, sorta di ponte tenuto pensile dalla sommità delle cupole, e che si fa appoggiare esternamente attorno ad esse, quando i muratori, o altri operai, danno opera a ripulirle, o acconciarle. - *Imbraca*, specie di fascia che sostiene il muratore quando lavora sospeso a facciate, a pozzi, ecc. - *Lega*, pezzi di pietra quadri e lunghi messi a certe distanze per tener ben collegati i muri. - *Martellina*, **martello** senza bocca, a due *penne* taglienti, quasi a foggia di scalpello: serve a squadrare i materiali per pavimenti (il *martello del muratore* ha piana la *bocca*, assottigliata e quasi tagliente la *penna*, il *ferro* più lungo, sensibilm. curvo verso il *manico*, e questo proporzionatam. più corto). - *Mestola*, l'arnese per prendere la calcina. - *Marra*, o *smarra*, strumento adoperato dai manovali per lavorare la calcina; la *marra del calcinante*, o *zappa* (che ha il ferro arrotondato, il collo ripiegato verso il manico, assai lungo, e conficcato in un bocciolo, come nella pala), serve a rimestare e stemperare la calcina nel truogolo, o nel bacino. - *Mazzeranga, pillo*: vegg. a **strada**. - *Nettatoia*, assicella rettangolare, alquanto più lunga che larga, con manico orizzontale a coda di rondine, nella metà di uno dei lati minori (con essa il muratore adopera poche mestolate di calcina, o di gesso, nel minuto lavoro di rinzaffo e d'intonaco, evitando così il troppo frequente incurvarsi sul giornello). Allo stesso uso serve lo *sparviere*, asse quadrato, con manico centrale per di sotto. - *Pialletto*, strumento per pianare e lisciare l'intonaco: il *pialletto tondo*, scantonato e a superficie un po' convessa, serve a piallettare gli spigoli delle vôlte, dei soffitti a stuoia.

Ponte, riunione di più legnami che sostengono in alto un tavolato posticcio, sul quale salgono i muratori per continuare la fabbrica in alto o farvi ristauri. - *Antenna*, sostegno, **palo** per fare il ponte; *stilo, stile*, lungo fusto d'albero diritto e rimondo, per lo più di abete, e per ciò detto anche *abetella* (nella costruzione dei ponti se ne piantano parecchi verticalm. in terra, dalla parte del calcio, parallelam. alla muraglia, a distanze proporzionate con la lunghezza delle assi con le quali si deve fare il tavolato); *traverse*, grosse *piane*, poste orizzontalm. dall'un dei capi nei buchi, o *covili*, del muro e dall'altro capo appoggiate a un ascialone confitto con chiodi nello stile, o legatevi con corde, o imbracate con staffe di ferro: reggono le assi che formano il tavolato del ponte; *trespolo*, legno che serve a far ponti; *venti*, tre o più funi legate verso la cima degli stili rizzati, le quali, divergenti e ben tese, sono raccomandate a saldi corpi vicini, affinchè gli stili non pieghino da alcuna banda, e siano ritenuti nella loro situazione verticale. - *Pontata*, quel tanto di lavoro che il muratore può fare per la lunghezza del *ponte*

Quadrante, la squadra, il calandrino, l'archipenzolo, il filo a piombo. - *Randa*, regolo usato per disegnare gli archi sui muri. - *Romaiuolo*, specie di cucchiaio di ferro, a guisa di mezza palla vuota, con manico lunghetto, uncinato: serve per aggiungere acqua alla calcina, o inaffiare i mattoni. - *Rullo*, ciascuno dei cilindri di legno duro, che si fanno passare sotto grossi lastroni di pietra, o sotto pesanti travi, e si fanno rotolare, spingendo o strascinando il carico, invece che portarlo di peso. - *Serraglio*, ultima pietra o mattone, in forma di bietta o conio, la quale, cacciata nella sommità dell'arco, ne spinge in verso contrario, cioè a destra e a sinistra, i materiali: e questa spinta, passando dagli uni agli altri, infine è totalmente sostenuta dall'*impostatura*, cioè dai muri, dei pilastri, dalle colonne, su cui l'arco è formato. - *Sprone*, legni che si mettono di puntello alle muraglie e ai muri di rinforzo. - *Subbia*, specie di **scalpello**. - *Taglia* (più frequentem. *taglie*), macchina composta di due o più paia di carrucole, alcune *fisse*, altre *mobili*, nella gola delle quali passa un' unica fune (serve a sollevare lastroni da terrazzi, travi, campane e altri

corpi molto pesanti). - *Vassoio*, tavola o asse quadra di pochi palmi di lato, senza sponde, sulla quale il manovale trasporta sul capo la calcina (alquanto soda) al muratore.

OPERAZIONI. — *Addentellare (addentellato*, ordine, serie di morse: forse così detto, perchè la disposizione di esse nel muro ha una certa somiglianza a una rada dentatura), *adeguare al suolo, aggottare, armare, assestare, attaccare un fabbricato, attuffare, centinare, disarmare, impostare, imbiancare, impalcare, impiantare, impostare, incrostare, intestare, intonacare, panconcellare, restaurare, rinfiancare, scantonare, scarpare, soffittare, speronare, sterrare, strombare:* vegg. a ***edificare***, pag. 964, 965. - *Affilettare (affilettamento)*, passare il taglio della mestola sulle commettiture dei mattoni per renderle visibili *(affilettamento*, l'affilettare). - *Ammannire*, dare quell'apparecchio che precede l' intonaco dei muri (prima *mano* del lavoro). - *Ammattonare, mattonare (ammattonato)*: vegg. a ***mattone***. - *Ammorsare*, lasciare morse per il collegamento di un muro con un altro, nuovo. - *Arricciare*, dare al muro rinzaffato una seconda mano di calcina, per togliere le ineguaglianze del rinzaffo *(arricciata, arricciatura, arriccio*, l'operazione dell'arricciare, e la copertura stessa che forma l'arricciato). - *Cementare*, collegare, unire con ***cemento***. - *Centinare*, fare la ***centina***, armatura arcata di legnami. - *Corniciare*, fare la ***cornice***, cintura od ornamento di fabbrica *(scorniciare*, togliere la cornice). - *Diroccare*, buttar giù opere murate, lasciando in piedi le fondamenta o poco più: ***abbattere, demolire***. - *Fare la lombardata*, mettersi in fila (i muratori) a distanza e lanciare, l'uno all'altro sassi, mattoni o simili, perchè arrivino più presto a posto. - *Fratassare*, spianare la malta gettata con lo spianatoio. - *Gettare, mettere le fondamenta*: fare le ***fondamenta***, fondare - *Imbiancare (imbiancatura)*, operazione fatta, per lo più, dall'***imbianchino***, - *Impalcare (impalcatura)*, formar palchi, un ***palco***. - *Incalcinare (incalcinatura)*, mettere in calcina, mescolare con la calcina. - *Incamiciare (incamiciatura)*, mettere come una camicia di calce o d'altra materia. - *Incatenare (incatenamento)*, porre negli edifici il rinforzo di una o più catene. - *Ingessare (ingessatura)*, fermare, sigillare checchessia con gesso. - *Marmorizzare un muro*, colorirlo in modo di dargli l' apparenza di ***marmo***. - *Mazzerangare*, assodare il terreno con mazzeranga. - *Misurare vuoto per pieno*: quando, dato un muramento a un tanto al metro, si conteggiano usci e finestre come fossero muro. - *Muracchiare*, lavoracchiare da muratore.

Murare, commettere insieme mattoni, o pietre, o ciottoli con calcina, o con altro cemento, per costruire un muro, o elevare un edificio (anche, cingere di muro uno spazio di terreno, un luogo abitato): far mura, incalcinare, rimurare (*muramento, muratura*, il murare e il lavoro fatto). *Accamiciare, incamiciare*, murare intorno a cosa solida. *Murare a cassa* o *a cassetta*, alzare da due lati alcune tavole per coltello o mattoni per ritto e riempire il vuoto di ghiaia e di calcina o altro; *a corda*, porre i mattoni o le pietre, rasenti una cordicella tesa; *a masso*, con massi sovrapposti e ben cementati; *murare a* o *per coltello*, mettendo i mattoni uno sopra l'altro per il lato dell'altezza, perchè facciano muro; *a secco*, senza calcina; *a spina di pesce*, disponendo le pietre in modo da assomigliare alle spine di pesce. - *Murare una porta, un uscio, una finestra*: chiuderli con muramento: rimurare (*murature cementizie, di getto, alla rinfusa*, quelle formate con una specie di calcestruzzo, composto di calce, sabbia, pezzetti di pietre o di mattoni o di tegole, ceneri di ferriere, pozzolana, cemento; *massello*, muratura fatta con calcina e ghiaiottoli).

Palafittare, fare palafitta, una ***palizzata***. - *Piallettare*, pareggiare e lisciar l'intonaco col pialletto. - *Puntellare un muro (puntellamento)*, sostenerlo con puntelli (vegg. a ***puntello***). - *Rabboccare* o *rimboccare un muro*, riempire con la calcina i vuoti che restano tra sasso e sasso: poi s'arriccia, si spiana, s'intonaca. - *Rimpellare*, rinnovare, in tutto o in parte, un muro, senza demolirlo a un tratto, ma ripigliandone la ricostruzione a pezzi, dal basso in alto. - *Rimurare*, murare di nuovo; anche, chiudere murando. - *Rinzaffare (rinzaffatura, rinzaffo)*, dare la prima e ruvida crosta di calcina al muro, per pareggiarne grossolanamente la faccia e riempire i vani e i sottoquadri delle commessure dei materiali: accalcinare, arricciare, ristuccare, stuccare. - *Riverzare, sverzare*, turare con sverze, ossia scheggie, o con un po' di calcina, i vani che rimangono nel muro, specialm. quando sia fatto di rovinacci o di ciottoli. - *Riprendere, ripresa*: ricostruzione d'un muro guasto o non finito o rivestimento con mattoni o pietre per rafforzare o rimettere in piombo. - *Rivestire (rivestimento) un muro* di calcina, di gesso, di stucco, di legno, di marmo, ecc.: ricoprirlo con tali materie, per conservarlo o per ornamento. - *Scalcinare (scalcinatura)*, levar la calcina. - *Scalzare*, levare la terra dai piedi d'un muro, per farlo rovinare. - *Scialbare (scialbatura)*, intonacare, dare l'***intonaco*** (d'uso raro). - *Scortecciare, scrostare* un muro, farne cadere l'intonaco. - *Spalcare*, disfare i palchi. - *Spegnere la calce*, farla lievitare in poc'acqua nel truogolo. - *Stabilire* (v. d'uso), intonacare i muri. - *Stuccare*, lavorare di ***stucco***. - *Tappare* le crepe del muro: ***turare*** le fessure. - *Tastare un muro*, picchiarlo leggerm. col martello, o anche col pugno, per riconoscere se in esso vi sia difetto, o qualche vano interno (gola di camino, o altro).

LAVORI PARTICOLARI E ALTRO. — *Barbacane*, rinforzo di muratura ad una costruzione che minaccia di crollare. - *Bozzato*, lavoro di muramento a *bozze*, a pietre lavorate. - *Cantone*, pezzo rettangolare fatto di smalto per uso di murare. - *Capezzata*, colmereccio col quale si termina la sommità di un'opera muratoria. - *Cappa*, lavoro di muratura tirato a spigoli acutissimi. - *Centina, cupola:* vegg. a queste voci. - *Cielo*, per similit., la parte superiore di una costruzione che propriam. non sia nè volta, nè palco di stanza. - *Controscarpa*, ***scarpa***, pendio che si dà a un muro, per ripararne un altro. - *Cantrosperone, controsprone*, opera di terra per rinforzo d'uno ***sperone***. - *Fianco*, l'impostatura dei ponti, delle vôlte, ecc. - *Fodera (fodrine)*, nelle costruzioni civili o meccaniche, qualsiasi rivestimento in legno o lamiera applicato alla superficie di una parete. - *Guglia*, opera murata o di legname a forma di obelisco. - *Impiantito:* vegg. a ***pavimento***. - *Lanterna*, specie di torricella con finestre, per lo più rotonda, costruita sulla sommità della cupola per ornamento, o per dar lume all'interno dell'edificio. - *Pancone*, buon fondo di terreno sodo e fermo, che si scopre con lo sterro, e su cui si pongono le fondamenta dell' edificio. - *Risega*, quella specie di ripresa o scaglione che fa un muro nelle fondamenta, o altrove: la grossezza di esso viene non insensibilmente, ma a un tratto diminuita. -

Solaio: vegg. a questa voce. - *Sostruzione*, fondamenti in genere e muramento ***sotterraneo***. - *Sottomurata*, fondamento di fabbrica. - *Tavolato*, ***parete*** o ***pavimento*** di tavole. - ***Vôlta***, costruzione, soffitto di forma curva.

VARIE. — *Biffa*, linea bianca come segnale sulla muraglia da demolire. - *Caposaldo*, segno qualunque che si pone per indicare a qual punto deve essere abbassato o alzato il livello di un muro o di una strada. - *Centinatura*, l'andamento della linea curva della centina e dell'arco. - *Corda*, linea retta che s'intende tirata dall'una all'altra estremità di un arco che non sia un semicerchio, e di cui rappresenta come la base. - *Freccia, saetta*, ecc., d'un arco: vegg. ad ***arco***, pag. 139, prima col.). - *Scarico*, luogo appartato, e per lo più fuori dell'abitato, dove il muratore gitta calcinacci, terriccio, rottami, ecc.

Muratura. Vegg. a ***muratore***.

Murazzo *(murazzi)*. Colossale ***diga*** che difende la laguna veneta.

Murena. Detto ad ***anguilla***.

Muresside. Sostanza ***colorante*** (pag. 606, seconda col.).

Muriatico *(acido)*. L'acido ***cloridrico***.

Muriato. Combinazione del ***cloro*** con un'altra sostanza.

Muriccia. Detto a ***muro***.

Muricciolaio, muricciuolàio. Mercante, ***rivendugliolo***.

Muricciuolo. Piccolo ***muro***, ad uso ***sedile***.

Murice. Mollusco, ***nicchio*** marino.

Muriella. Piastrella con la quale giuocano i ragazzi.

Murmure. Lieve rumore dell'***acqua*** (pag. 17, prima col.) e del ***vento***.

Muro *(murale)*. Costruzione di sassi o di mattoni commessi con *calcina* (vegg. a ***calce***), uno sopra l'altro, ordinatam., per formare un ***edificio;*** anche, separazione di luoghi; la parte esterna nelle vie o nelle case (figur., ***difesa, riparo***): creta, intonaco (la parte per il tutto), muraglia; muraglione, muricciolone (grosso muro). - *Murale*, di muro, appartenente a muro; *murella, murello, murellino, muretto, muricciuolo, muricino*, dimin., di muro. - Per quanto riguarda le materie, gli arnesi, le operazioni, ecc., occorrenti per la costruzione di un muro, vegg. a ***muratore***. Su un muro, inoltre, lavorano, o póssono lavorare, l'***imbianchino,*** il ***pittore*** a fresco, il ***tappezziere***, ecc. - Muro *a barbacane*, di muro inclinato come un barbacane; *a bozze*, che presenta alla sua superficie, delle bozze o *bugne* (vegg. a ***pietra***); *a calcina*, fatto servendosi di malta come materia cementante; *a cassetta*, vuoto internamente, oppure ripieno di calcinacci, macerie, ecc.; *a cortina*, fatto serrato come quello *a tenuta*, ma intercalando i mattoni in modo che uno si stenda in piano per la sua parte più larga, l'altro per la più stretta, e così via; *a pietre maschio e femmina*, fatto non a calcina, ma con pietre incastrate una nell'altra; *a mattone per ritto*, muro di divisione fatto sovrapponendo i mattoni per il loro spessore, anzichè per la superficie più ampia; *andante*, continuo, cioè senza aperture, senza pilastri, senza archi, ecc.; *a piombo*, perfettam. ***verticale;*** *arricciato*, che ebbe la seconda calcinatura; *a scarpa*, quello destinato a sostenere i terrapieni ed a resistere alla loro spinta, avente la faccia esterna obliqua; *a secco*, cioè costruito con materiali non collegati con calcina o altra materia cementante; *a tenuta*, costruito in modo da impedire la filtrazione dell'acqua; *a vela*, soprammattone isolato da altre costruzioni; *a ventola*, muro cieco e andante, per lo più molto alto, che non regge peso e suole servire al semplice scopo di parare la vista; *ciclopico*, fatto di grossi màssi collegati senza calcina; *cieco*, quello che non ha vani; *compatto*, quello pieno e in cui i materiali hanno fatto buona presa gli uni con gli altri; *comune*, quello che limita due possessi o due fabbricati; *coperto*, sotterrato, sotto terra (contr., *scoperto*); *d'appoggio*, quello su cui gravitano altre parti dell'edificio, della costruzione; *di chiusura*, quello che circoscrive terreni, possessi, ecc. (nel qual caso dicesi più comunem. *muro di cinta*), e anche quello costruito per chiudere vani; *di cima, di fondo, di mezzo, laterale*: secondo la posizione occupata nell'edificio; *di cotto*, quello fatto di mattoni; *di difesa*, costruito per impedire inondazioni, straripamenti, ecc.; *di fondazione (longitudinale, trasversale, perimetrale*, ecc.), che serve da ***fondamento;*** *di pietra concia*, quello di pietra lavorata dallo scalpellino, o spianata; *di rimpello*, che si va costruendo mano mano che si demolisce la parte corrispondente di un altro, preesistente; *di riparo*, costruito sull'orlo di precipizî, sul ciglio delle strade, ecc.; *di ripieno*, a cassetta; *di sassi*, a calcina, fatto con ciottoli rotondati o grossi pezzi irregolari; *di sostegno*, che serve a impedire franamenti del terreno; *di terra*, fatto di terra argillosa, sola o mista con minuta ghiaia, o con rottami di calcinaccio, o con ischegge di pietre, il tutto fortemente compresso col pillo, entro una forma; *di tramezzo*, o *divisorio*, che separa una dall'altra le stanze, o altre parti, senza essere muro maestro; *diritto*, quello verticale e che non *spancia; esterno*, che ha una superficie all'aperto; *incamiciato*, rivestito di calce; *inclinato*, deviato dalla verticale; *interno*, che trovasi internamente a un edificio; *maestro* o *principale*, quello che dalle fondamenta va sino al tetto, benchè con diminuzione di grossezza dal basso in alto; *nuovo*, di recente costruzione; *pieno*, che non presenta vuoti nel suo spessore; *rozzo, rustico*, non arricciato; *scempio*, di un solo mattone; *vuoto*, non massiccio.

Muro *affumicato*, annerito dal ***fumo; bianco***, imbiancato o che conserva l'imbiancatura; muro *che spancia*, che devia, nella sua totalità o in alcune sue parti, dalla verticale; *che suda unto*, con la superficie coperta di chiazze d'umido; *con l'intonaco screpolato*, in cui si sono formate numerose crepe, o fessure; *incrollabile*, che resiste a ogni scossa senza crollare: saldo; *nero di sudiciume*, ***sporco;*** *pulito*, liscio e senza macchie, o lordure; *roso* dalla *vecchiezza*, cadente, in rovina; *saldo*, che non offre pericolo di crollamento; *scalcinato*, quello dal quale si è staccato naturalmente o artificialmente, l'intonaco; *screpolato*, che presenta delle crepe; *serrato*, compatto, ***sodo;*** *sinuoso*, a curve; *tappezzato d'edera*, quello su cui arrampica o vegeta l'***edera;*** *trivellato*, traforato da palle di fucile o d'altra arme da fuoco; *vecchio*, costruito da gran tempo.

MURI DI VARIE SORTA. — PARTICOLARI.

Accoltellato, muro di mattoni, messi uno sull'altro per il loro ritto. - *Aggetto*, o *sporto:* tutto ciò che in un muro (specialm., cornici), in un ***monumento***, ecc., sporge dalla linea principale che corre

dall'alto in basso: sporgenza (*aggettare*, spostarsi in fuori del muro e simili). - *Ammandorlato, mandorlato*, muro fatto a mattoni inclinati in modo che i vani formino tanti rombi uguali. - *Antimuro* o *antemurale*, muro di riparo, di difesa; muro posto avanti a un altro. - ***Arco***, muramento curvo a forma d'un arco di circolo, o anche d'altra curva (*arco di scarico*, quello destinato a far sì che il peso di un muro non graviti sulle parti sottoposte al muro stesso). - *Barbacane*, rinforzo a calcina, fatto a scarpa, a piè d'una casa o d'un muro, perchè non rovini. - *Bozzato*, lavoro di muramento a bozze o bugne. - *Confesso*, muramento a tre faccie, generalm. a scarpa, elevato fino all'altezza delle mura e a queste addossato. - *Contrafforte*, riparo che si contrappone a una muraglia in basso. - *Contrammuro*, muro di rinforzo, contromuro. - *Empleclo*, nome greco di una muratura piena, tutta in pietra da taglio o in grosse pietre grezze. - *Graticolato*, muro di mattoni quadri messi diagonalmente per ritto, come usavano gli antichi Romani. - *Lesèna* o *parasta*, ***pilastro*** che aggetta dal muro. - *Maceria*, muro fatto di pietra ed argilla o di pietra su pietra, senza adoperare calcina: macera, macia, mora, moriccia, muriccia, muro a secco, muro posticcio, murò secco. - *Macia*, muro di ***sasso***. - *Matton sopra mattone* o *soprammattone:* di muro fatto di semplici mattoni, e non più largo di essi. - ***Mura***, i muri che circondano una città o fortezza, o quelli maestri d'una casa. - *Muraglia*, muro alto, esteso per fabbricati o simili, specialmente riguardo alla sua esteriorità. - *Muraglione*, muraglia grossa e forte; anche non di fabbricati. - *Muricciòlo, muricciuolo*, muro basso dove si può stare a sedere: banchina di sasso o muretto davanti a una casa, specialmente in campagna. - *Muricciolòne*, muricciuolo più alto degli ordinarî, più massiccio, e con sedile di pietra più alto. - *Opera incerta*, muro fatto con pezzi amorfi. - ***Parapetto***, riparo di ponti, ecc. - ***Parete***, muro, specialmente di stanza. - *Peribolo*, muro di cinta. - *Piattabanda*, muratura avente lo stesso funzionamento dell'arco, e costruita nella identica guisa. - *Rimpello*, il muro che si riprende dai fondamenti per rimettere in piombo o rafforzare una muraglia. - *Ripieno*, pezzo di muraglia tra un vano e un altro, tra un arco e un altro. - *Scarpa*, pendio di muro fatto esteriormente più grosso alla base che non alla cima, per allargarlo e dargli maggiore stabilità. - *Sodo*, pezzo di muramento tirato su andante, per sostegno o rinforzo. - *Sprone* o *spèrone*, muro di rinforzo. - *Tavolato*, parete o pavimento di tavole. - *Tramezzo*, muro composto di una sola testa di mattoni o da mattoni in foglio. - *Vela*, muro verticale che divide un pozzo a cui si attinga da due case contigue, per impedire l'urto delle secchie e l'accesso delle persone da una casa all'altra. - ***Vôlta***, muro arcuato per copertura.

Particolari. — *Addentellato*, risalto o serie di risalti che si lasciano in alcun lato, per collegarvi altro muro (*morsa*, specie di addentellato nel muro). - *Ale*, parti laterali d'un muro di ***fortificazione*** o simile. - *Aletta*, la spranghetta (o staffa) di ferro, che, infissa nel muro o altrimenti, serve a tener fermo o a sorreggere qualche oggetto. - *Borni*, le pietre o i mattoni che si lasciano, addentellati, sporgere fuori da un muro non terminato, per potere continuarne la costruzione; anche, le pietre o i pilastrini che si collocano ai piedi dei muri, agli spigoli delle case, allo scopo di preservarli dagli urti delle ruote dei carri e delle vetture. - ***Buca***, apertura nel muro, cieca, o da parte a parte. - *Canto*, l'angolo che fanno insieme due muri o due facce d'un corpo solido. - *Catena*, pezzo di metallo fermato nelle pietre d'un muro per collegarle, e le pietre medesime incastrate allo stesso scopo. - *Covili*, le buche quadre che si vedono negli edificî non ancora intonacati, nè altrimenti rifiniti, nelle quali stavano ficcati i ***travicelli***, o ***piane***, reggenti il tavolato dei ponti di fabbrica. - *Crepa*, fenditura, ***fessura*** che apparisce nel muro che minaccia rovina: ***screpolatura*** (*crepaccia* o *crepaccio*, crepa grande). - *Cresta*, d'un muro piuttosto alto, la sommità. - *Cretto*, grossa fenditura o semplice fenditura nel muro. - *Efflorescenza*, rifioritura di materie saline (***salnitro***, ecc.) sui muri o altrove (*fiorire, rifiorire*, incresparsi dell'intonaco per effetto di efflorescenza). - *Intercapedine*, spazio vuoto tra un muro e l'altro. - *Lega*, detto a ***muratore***. - ***Nicchia***, vuoto o incavatura nelle muraglie per metterci statue, vasi o simili. - *Orliccio*, gli orli irregolari d'una vôlta, d'un muro o d'altro, dopo una rottura. - *Pelo*, piccola crepatura. - *Rintonaco*, intonaco sopra intonaco. - *Ripieno*, la parte del muro che è fra i due rivestimenti del medesimo. - *Risega*, ripresa sporgente d'un muro, specie d'aggetto. - *Screpolatura*, sottile fenditura. - *Scrimolo*, orlo d'un muro, d'una fossa, ecc. - *Sfogatoio*, apertura fatta nei muri per dare esito, sfogo a checchessia (fumo, umidità, ecc.): asolo, sfiatatoio, sfiato. - *Strapiombo*, la pendenza in fuori che prendono i muri o altra costruzione deviando dalla linea verticale (*strapiombare*, uscir di piombo), - *Svano*, vano, ***apertura*** nella grossezza d'un muro o simili. - *Vivo*, la parte più solida d'un muro o d'un ***piedestallo***.

Ammuffire, coprirsi di ***muffa***, per ***umidità***, ecc. - *Assettarsi*, il calare, l'abbassarsi che fa talora un gran muro fatto di fresco, nel ridursi pel proprio peso al punto della sua definitiva stabilità. - *Cedere (cedimento)*, insolito sformarsi di una muraglia mal costruita, o mal fondata: far grembo. - *Crettare*, spaccarsi del muro o simili: ***screpolare***. - *Crollare (crollo)*, il ***cadere***, il rovinare per effetto di grandi scosse, specialmente di muramenti. - *Essere, stare in accollo*, tutto quanto dell'edificio (cioè, ménsole, beccatelli e simili) sporge dal muro principale. - *Far corpo*, il gonfiarsi dei muri da una parte e uscire dalla loro dirittura. - *Fare, rifar pancia, far pelo, incrinare*: quando cominciano crepature sottilissime, talora appena visibili, che non si formano nel solo intonaco, ma si internano nel muro. - *Filtrare*, di liquido che passa leggerm. e di continuo attraverso muri o sim. - *Sbonzolare*, il creparsi, l'aprirsi di una muraglia, per effetto di grave cedimento: indizio di prossima ***rovina***. - *Sbullettare*, lo scassinarsi dell'intonaco per certi straterelli di calce non bene spenta, o di altra terra, i quali, gonfiandosi, si sollevano, cadono, e con esse cade una parte dell'intonaco circostante. - *Scanicare, scrostare*: lo spiccarsi dal muro, e anche il cadere a terra, dell'intonaco a larghi pezzi irregolari. - *Screpolare, screpolarsi:* vegg. a ***screpolatura***.

Diroccare, ***abbattere, demolire*** un muro. - *Stringere uno al muro:* serrarlo al muro perchè non si mova. - *Stringersi al muro*, addossarvisi per *scansare* un veicolo o per altro.

Cose e termini varî. — ***Beccatello, mensola***, oggetti che si appiccano al muro; *campanella*, cerchio di ferro, d'ottone, ecc., che si conficca nei muri, per varî usi; ***chiodo***, ferruzzo che si conficca nei muri per appendere un ***quadro*** o altra cosa; *ci-*

nabrese, terra di color rosso mattone per tingere muri e altro: *graffito*, disegno, ***pittura*** a chiaroscuro, con linee profonde; *segni, segnali*, i correnti, o pali, che si appoggiano inclinati contro il muro di un edificio, per avvertire che nell'intervallo compreso fra essi corre pericolo che cada su chi passa qualche cosa dalle parti superiori. - ***Cimice***, noto insetto che si annida nei buchi dei muri e nei letti. - *Umbelico di Venere:* erba dei tetti e dei muri. - *Parietaria officinalis (calataria, cimiciattola, muraiola, vetriola)*, pianta orticacea che cresce sui vecchi muri. - *Terracrepolo*, la cicerbita dei muri.

Murra. Sorta di ***gemma***.

Musa. Ciascuna delle nove dèe *(Muse)* che presiedevano, secondo la ***mitologia***, alle arti liberali, principalmente alla ***poesia***, all'***eloquenza*** e alle scienze: Aonidi, Aonio coro, Camene, Castalie dive, Dive Camene, dive Pegasèe, o Pegasie, febèe vergini, Ninfe cortesi, Pegasidi, Pierie sorelle, Suore dei carmi, Vergini canore. Erano dette *Figlie del Cielo, figlie di Giove e di Mnemosine*, e dapprima furono tre: *Melete* (musa della meditazione). *Mneme* (della memoria) e Aede (del canto). Poi ne furono create nove, e cioè: *Clio* (musa della storia), *Euterpe* (della musica), *Talia* (della commedia), *Melpomene* (della tragedia), *Tersicore* (della danza), *Erato* (della poesia amorosa), *Polinnia* (della retorica), *Urania* (dell'astronomia), *Calliope* (della poesia epica, eroica, e dell'eloquenza). Secondo i luoghi loro sacri, o per altro, furono dette *Aganippidi*, dalla fonte Aganippe; *Castalidi*, dalla fonte Castalia, presso Delfo; *Eliconiadi*, dal monte Elicona, nella Beozia; *Libethridi*, dalla fonte Libethra; *Meonidi*, dalla Meonia, paese dei cigni; *Olimpiadi*, dal monte Olimpo; *Pieridi*, del Pierio, monte della Tessaglia; *Parnassidi*, dal Parnasso, monte della Focide, da esse abitato; *Pimpleidi*, dalla fonte Pimplea; *Tespiadi*, da Tespia, città della Beozia. - Musa si disse anche l'ispirazione poetica; il ***genio*** di ciascun ***poeta***, e il carattere della sua ***poesia***; la persona, il sentimento che ispira il poeta; talvolta, i poeti o un poeta. - *Muse italiche*, le Camene (Carmente, Carmentidi), in origine ninfe di fonte che suscitavano entusiasmo e avevano il dono della profezia - Musa della *Storia*, la storia stessa. - Muse d'*Erodoto*, i libri della sua storia che prendono nome dalle nove muse. - *Musaccia*, peggior. di musa; *musaico*, da musa.

Cavallo delle Muse, il Pegaso. - *Doni delle muse*, le opere poetiche. - *Euphémé*, nutrice delle Muse. - *Lauro (alloro), palma*: piante sacre alle Muse. - *Musagete*, soprannome di Apollo, come conduttore delle Muse. - ***Museo***, tempio delle Muse. - *Saffo*, famosa poetessa soprannominata la «decima musa». - *Corteggiare le Muse*, darsi alla ***poesia***.

Musa. Genere di piante, tipo delle *musacee*, volgarm. *banani*: la specie detta *musa ensete*, dell'Abissinia, prende un grande sviluppo; la *musa paradisiaca*, nativa delle Indie, è quella volgarm. detta *fico d'Adamo*. - *Musa*, sorta di mela. - *Fibre di musa*, la ***canapa*** di Manila.

Musaicista, musaico. Vegg, a ***mosaico***.

Musare, musàta. Detto a ***muso***.

Muscato, muschiato. Che sa di ***muschio***.

Muschio. Materia resinoide, bruno-rossastra, di odore penetrante che si trae da un'appendice dell'uretra di un ruminante *(moschus moschiferus)* del Thibet, della Cina, ecc.; il profumo che ne emana: moscado, moscato, musco *(muschiato*, che sa di muschio: moscadato, moscado, muscato, mustiato). - Muschio *artificiale* o *succincupione*, polvere gialla, inodora e insapora, che a contatto dell'acido nitrico forma una sostanza resinosa avente il profumo del muschio; muschio *vegetale*, estratto dalla *moscatella* (*adoxa moschatellina*), dalla *malva moscata*, dal *mimulus moschatus*, e usato contro le malattie nervose. - *Diamusco*, composizione di polvere cordiale fortificante, di cui è base il muschio. - *Eledone*, genere di cefalopodi borsiformi, a lunghi piedi: emanano odore di muschio. - *Portamuschio*, specie di capriolo asiatico che secerne pure muschio da follicoli sottocutanei, raccolti in una borsa situata presso l'ombelico. - *Viverra*, mammifero carnivoro, vivente in Africa e nell'arcipelago Indiano: lo si alleva per averne il profumo di muschio, che trasuda da alcune ghiandole.

Muscicapa. Uccelletto insettivoro.

Musco. Pianta erbacea, minuta, parassita, crittògama: nasce sugli alberi, sui sassi, ecc.: borraccina, muschio, porracina. - Musco *di Corsica*, miscuglio di piccole alghe vegetanti nella Corsica (ha un'azione diuretica ed antelmintica); d'*Irlanda*, alga comune sulle coste d'Irlanda, ivi usata come alimento dai poveri; di *terra*, il ***licopodio***; *greco* o *muscari*, sorta di giacinto dall'odore di musco; *islandico*, specie di ***lichene***; *guercino* o *polipodio*, ***felce*** dolce da cui si ricava una polvere usata in farmacia per avvolgere pillole e come assorbente *(muschioso*, di musco; il luogo pieno di muschi). - *Borracina*, erba che nasce sulle scorze degli alberi, sopra alcune pietre e nei luoghi umidi e ombrosi; *meermoos*, piante marine minutissime della classe dei *briozoi*, somiglianti a muschio; *ortotrico*, pianta della famiglia dei muschi; *sfagno*, specie di musco che cresce nelle torbiere, ornamentale e di bellissimo effetto. - *Colonnetta*, l'asse centrale e filiforme, che attraversa la *cassula* dei muschi; *cuffia*, il loro ***calice***; *peridio*, ricettacolo membranoso, chiuso a guisa di sacco, in cui sono contenute le *spòrule* di certi muschi; *peristoma*, ripiegamento dell'orificio della càssula (serve di base per la classificazione); *promicèlio*, nella formazione di certi muschi, il sacco che produce poi il vero *micelio* (organo della nutrizione); *spermogonio*, l'organo fecondatore dei licheni e dei muschi. - *Briologia*, parte della botanica che tratta dei muschi.

Muscolare, muscolatura. Detto a ***muscolo***.

Muscolo *(muscolare, muscoloso)*. Parte dell'organismo animale composta di fibre dotate della facoltà di contrarsi: musculo (*muscoletto, muscolino*, dimin.; *muscolone*, accresc.). I muscoli sono in rapporto con le *ossa*, le *articolazioni*, le *aponeurosi*, i *vasi*, i *nervi*, e rappresentano gli organi attivi della *locomozione* terrestre (cammino, corsa, salto), del *nuoto*, del *volo* (*muscolare, musculare*: di muscolo, appartenente a muscolo, e *sistema muscolare* o *muscolatura*, l'insieme dei muscoli di un organismo; *muscolo-cutaneo*, agg. di ciò che appartiene ai muscoli e alla pelle; *muscoloso*, pieno di muscoli e rilevati; *muscolosità*, l'essere muscoloso; *muscoluto*, con grossi muscoli). - *Miografia*, descrizione dei muscoli (*miografo*, chi ne tratta); *miologia*, parte dell'***anatomia*** che tratta dei muscoli *(miologo*, chi professa la miologia). - *Muscolina*, fibrina muscolare, fibrina della carne. - *Ergògrafo*, strumento per descrivere la fatica dei muscoli e dei nervi. - *Miografo*, strumento d'ingrandimento per misurare i moti muscolari. - *Mioplastico*, tutto ciò che serve alla generazione e allo sviluppo del muscoli.

Designazioni generiche e specifiche.

Generiche. — Muscoli *abbassatori*, quelli che hanno per ufficio di tirare in basso gli organi ai quali si attaccano; *abduttori*, quelli che effettuano il movimento di *abduzione* (allontanamento dalla linea mediana) di una parte del corpo; *adduttori*, quelli esercitanti il movimento di *adduzione* (avvicinamento alla linea mediana del corpo) di una parte del corpo; *antagonisti* (in *antagonismo)*, quelli che imprimono ad una parte, alla quale si attaccano, due movimenti contrarî, come, ad es., gli abduttori e gli adduttori; *ausiliari*, quelli che cooperano, con altri muscoli, all'adempimento di una funzione; *bicipiti*, terminanti con due fasci distinti nella loro parte superiore; *brevi*, *larghi*, *lunghi*, che presentano tale forma: i primi sono organi motori di ossa brevi, i secondi stanno intorno alle grandi cavità splancniche e gli altri sono disposti attorno agli arti; *carnosi*, quelli grossi, molto sviluppati; *complessi*, quelli con le fibre carnose incrociate da fibre aponeurotiche e tendinee (per ciò, di struttura molto complicati); *congeneri*, gli aventi funzione simile; *contrattili*, dotati di *contrattilità*, ossia della facoltà di raccorciarsi, contraendosi in sè stessi (vegg. a **contrazione**); *deduttori*, che producono il movimento della *deduzione* (movimento laterale della mascella di tutti gli erbivori nella masticazione e di tutti i ruminanti nella ruminazione); *digastrici*, quelli che presentano, oltre i tendini terminali, un tendine intermedio, il quale divide il corpo muscolare in due porzioni; *dilatatori*, che, contraendosi, dilatano la cavità, nelle cui pareti s'inseriscono; *distrattili*, suscettibili di aumento in lunghezza; *elevatori*, che fanno l'ufficio di rialzare, sollevare una data parte; *erettori*, che concorrono all'*erezione* (inalzamento, sollevamento) di certe parti; *estensori*, che estendono, raddrizzano le parti capaci di piegarsi l'una sull'altra (movimento di estensione); *flaccidi*, completamente rilassati, flosci (vegg. a **floscio**); *flessori*, che sono destinati a piegare certe parti del corpo le une sulle altre (*flessione*, *retrazione*, l'azione dei muscoli flessori); *gemelli*, accollati uno all'altro; *inspiratori*, che cooperano all'introduzione dell'aria per la **respirazione**; *interossei*, posti fra un osso e l'altro; *intrinseci*, quelli proprî di certi organi, cosidetti per distinguerli da quelli che appartengono, nello stesso tempo, a questi organi e ad altre parti vicine; *involontarî*, che concorrono a formare alcuni organi non sottoposti all'influsso della volontà, come il cuore, il tubo intestinale, ecc.; *obliqui*, che hanno direzione obliqua rispetto al piano del corpo; *pronatori*, che aiutano la *pronazione* (rotazione di una parte su sè stessa); *pronunziati*, molto sviluppati, che si delineano nettamente alla superficie del corpo; *raccorciati*, in istato di contrazione; *riflessi*, quelli costituiti di due porzioni, ciascuna con direzione diversa; *rotondi*, di forma quasi cilindrica; *rotatori*, che effettuano il movimento di *rotazione* (moto circolare di una parte del corpo, che gira attorno a un asse); *semitendinosi*, quelli in cui il tendine si estende per metà della lunghezza totale del muscolo; *sospensori*, atti a sospendere, a tener **sospeso**; *tensori*, destinati a tendere certe parti del corpo (**tensione**, *distrazione*, azione contraria alla retrazione); *tricipiti*, che terminano superiormente con tre fasci distinti; *trigagastrici*, che sono formati con tre porzioni carnose; *tumefatti*, aumentati di volume, gonfi; *volontarî*, che eseguiscono i movimenti volontarî. - *Azigos*, nome di muscoli che non hanno corrispondente omologo nell'altro lato, ovvero giaciono nella linea mediana. - *Sfintere*, nome dato ad alcuni muscoli anulari che chiudono varie aperture naturali. Così: sfintere *dell'ano*, della *vescica*, della *vagina*.

Specifiche. — Muscoli dell'*addome*: vegg. a **lombo** e a **ventre**; dell'*ano*, del *bacino*, della *coscia*, della *laringe*, della *lingua*, della *mano*, della *mascella*, del *naso*, della *nuca*, dell'*occhio*, della *palpebra*, del *piede*, della *spalla*, molti della *testa*, del *torace*, ecc.: vegg. alle rispettive voci (**ano, bacino**, ecc.); dell'*avambraccio* e del *braccio*: vegg. a **braccio**, pag. 318, sec. col.; del **collo** (pag. 596, prima col.), della **gamba** (pag. 189, sec. col.), della **mano** (pag. 527, sec. col.); *dorsali*, vegg. a **schiena**; *facciali* o della *faccia*, vegg. a **testa**; *intercostali*, vegg. a **costola**; *pellicciai*, o *cutanei*, o *cuticolari*, quelli situati sotto la pelle, che muovono sulle parti sottostanti (tali il frontale, il pellicciaio del collo, ecc.); *spinali* o delle *docciature vertebrali*, vegg. a **vertebra**. - Muscolo *anomalo*, altro fra i diversi muscoli della mascella; *buccinatore*, di forma quadrangolare, attaccato in alto, al disopra della faccia esterna del margine alveolare dell'osso mascellare superiore, in basso al disotto della faccia esterna del margine alveolare della mascella inferiore; *cervico-auricolare esterno*, muscolo dell'**orecchio**; *uterino*, dell'**utero**, ecc.

Elementi costitutivi, parti.

Fenomeni, proprieta'. — Mali, anomalie.

Elementi, parti. — *Anello*, l'apertura che attraversa pareti muscolari, dando passaggio a vasi, a nervi, a legamenti; anche, un fascio circolare di fibre capace, per lo più, di contrarsi. - *Aponeurosi*, **membrana** fibrosa (di colore bianco-perlaceo) che avviluppa i muscoli. - *Attaccatura*, legatura di muscoli. - *Borse sierose*, specie di sinoviali, che però si applicano su una sola faccia del muscolo, separandolo dalle parti con le quali è in rapporto di contatto. - *Fasci*, *fascetti muscolari*: unione di più fibre muscolari (dall'unione di più fasci risulta il muscolo). - *Fibre muscolari*, gli elementi costitutivi dei muscoli: le *fibre lisce*, o *fibrocellule*, a forma di cellule allungate, affusolate, entrano a costituire, in linea generale, i muscoli involontarî; le *fibre striate*, talora di forma assai allungata, cilindroide, presentante alla superficie delle striature, costituiscono, in generale, i muscoli volontarî. - *Fibrina*, *albumina*, *gelatina*, *fosfati di soda*, *calce*, *ammoniaca*, *carbonato di calce*: sostanze dei muscoli sottoposte all'azione chimica. - *Guaine aponeurotiche*: viluppi che involgono i muscoli del perineo; *guaine sinoviali*, o *sinoviali* semplicem., sottilissime membrane che facilitano lo scorrimento dei tendini nelle docciature che attraversano. - *Lacerto*, muscolo col suo tendine (specialm. del braccio). - *Meningosi*, unione di due muscoli per mezzo di un legamento membranaceo. - *Miogastro*, la parte mediana e più grossa di un muscolo. - *Muscolina*, sostanza del tessuto muscolare. - *Punti di attacco*, *di inserzione*: le superficie sulle quali si fissano i muscoli con le loro estremità; *punto fisso*, quello che rimane immobile (sarebbe il punto d'appoggio, paragonando il muscolo a una leva) durante la contrazione; *punto mobile*

(resistenza o forza da vincere), quello che eseguisce un movimento durante la contrazione muscolare. - *Perimisio*, tessuto connettivo vascolare che involge il muscolo e manda setti nell'interno fra le fibre muscolari. - *Sarcoelementi*, le parti cubiche o prismatiche in cui è artificialmente decomponibile ciascuna fibrilla muscolare striata. - *Tendine*, veggasi a questa voce. - *Tessuto muscolare*, aggregato di fibre muscolari. - *Tiglio*, le fibre o i filamenti dei muscoli.

FENOMENI, PROPRIETA'. — *Allocinesi*, proprietà di compiere movimenti per stimolo esterno senza nostro impulso cosciente, come i movimenti riflessi o imitati. - *Connessione*, unione dei tendini coi muscoli per contatto molecolare immediato. - *Digitazione*, disposizione tale dei fasci muscolari da ricordare le dita della mano tenute separate e distese. - *Elettromuscolare*, agg. dei fenomeni di eccitabilità e contrattilità prodotti dall'azione dell'elettricità sui muscoli. - *Galvanotropismo*, modificazione fisiologica di volume e di temperatura subita da un muscolo quando è eccitato dalla corrente elettrica. - *Irritabilità muscolare:* attitudine particolare che hanno i muscoli degli animali ad accorciarsi e a restringersi. - *Miodinamica*, ***energia***, ***forza*** dei muscoli (forza muscolare; e *forza d'Ercole*, forza muscolare straordinaria); potere di contrazione muscolare. - *Tonicità*, speciale resistenza alla pressione presentata dai muscoli vivi e sani.

MALI, ANOMALIE. — *Amiostenia*, mancanza del tono muscolare. - *Amiotrofia*, mancanza di nutrizione dei muscoli, per cui si rimpicciolisce la loro massa. - *Atrofia* diminuzione progressiva di parte o di tutto il muscolo. - *Catatonia*, malattia morale caratterizzata da melanconia, da rigidezza dei muscoli, da silenzio assoluto e da avversione al cibo. - *Coxalgia*, contrazione dolorosa dei muscoli della regione dell'anca, senza lesione materiale dell'articolazione coxo-femorale (*coxalgia isterica, spasmodica, nervosa*: forme diverse di coxalgia). - ***Crampo***, granchio: contrazione dolorosa (*aggranchire, aggranchirsi*, irrigidire, irrigidirsi del muscolo). - *Diastrofia*, qualunque specie di ***lussazione***, di slogamento dei muscoli e dei tendini. - *Incordatura* (incordare, incordarsi), contrazione e rigidità dei muscoli per reumatismo. - *Ipotrofia*, nutrizione insufficiente. - ***Languore***, lentezza degli atti muscolari. - *Lombaggine*, dolore derivato da un'infiammazione dei muscoli lombari (del ***lombo***) che impedisce i movimenti del tronco. - *Melialgia*, sovrasensibilità dei muscoli degli arti. - *Miastenia*, debolezza muscolare. - *Miite*, infiammazione della sostanza muscolare, e risulta di varie forme a seconda della causa determinatrice. - *Miocardite*, infiammazione dei muscoli del cuore. - *Miocele*, ***ernia***, ***tumore*** muscolare. - *Miodiastasi*, allontanamento delle fibre muscolari, e di muscoli interi, per la presenza di tumori sottoposti. - *Mioressia* (gr.), lacerazione dei muscoli. - *Miosarcoma*, tumore muscolare maligno. - *Miotalgia*, dolore spontaneo dei muscoli, nella decrepitezza. - *Poliparessia*, indebolimento della contrazione muscolare, accompagnato da tremiti fibrillari del volto e della lingua, con impaccio della pronuncia, ecc. - ***Reuma***, *reumatismo*, dolore continuo dei muscoli. - *Risoluzione delle forze*, spiccato abbassamento della contrattilità muscolare o della nevrilità motrice. - *Spasimo, tetano:* vegg. a queste voci. - *Ticchio*, movimento convulsivo abituale di certi muscoli e, in particolare, di quelli della faccia. - ***Massaggio***, frizione dei muscoli, per cura.

Muscoloso. Detto a ***muscolo***.

Muscoso. Pieno di ***musco***.

Muse. Vegg. a ***Musa***.

Muséo. Luogo, per lo più pubblico, nel quale si conservano e sono messi in mostra ***antichità***, oggetti d'***arte*** e di ***scienza***, cose insigni di vario genere, che fanno ***collezione***, raccolta: antiquario, cimelioteca (raccolta d'oggetti di gran pregio), studio. Anche, titolo di opera contenente le incisioni e la descrizione di oggetti d'arte raccolti in un museo. Anticam., tempio delle Muse; per estensione, luogo ove ci si dà all'arte, alla poesia, ecc. - Museo *commerciale*, *industriale*, mostra di materie prime, di prodotti dell'***agricoltura***, dell'***industria***; museo *del risorgimento*, vegg. a ***risorgimento***; *epigrafico:* dove sono raccolte epigrafi, iscrizioni antiche (vegg. a ***iscrizione***); *di storia naturale*, luogo in cui è una collezione di animali imbalsamati e di minerali; *lapidario*, contenente antichità e specialmente iscrizioni; *preistorico*, quello in cui si raccolgono gli oggetti appartenenti a tempi dei quali non si ha memoria scritta. - *Litofilacio*, museo o parte di esso destinata a contenere una collezione di pietre; *metalloteca*, museo di metalli. - *Esemplare*, nelle collezioni di storia naturale, ogni oggetto conservato e ordinato. - *Museografia, museologia*, descrizione di musei, trattato dei musei.

Museruola *(museròla)*. Arnese fatto con strisce di cuoio, o con spranghette di ferro opportunamente ripiegate, o con vimini intrecciati su telaio di metallo o di legno, che si applica al muso di cani, di vitelli e di altri animali, perchè non mordano o non mangino: cavagnuolo, frenello, mordacchia, musarola, musoliera, nasello, nasiera (pei buoi).

Musettino, musetto. Vegg. a ***muso***.

Musica *(musicale)*. Arte e scienza di esprimere i sentimenti per mezzo di suoni che formino l'*armonia* e la *melodia:* armonica (arte musicale), Euterpe (la ***Musa*** della musica), l'arte che parla coi suoni, regno dell'armonia, lingua musicale, sirena delle arti, solfa, ***zolfa*** (*musicaccia*, peggior.; *musicone*, accr., musica scelta; *musichetta*, dimin. vezzegg.: musica breve e leggiera; *musicuccia*, dimin. spreg.). Musica *arrabbiata*, eseguita malamente; *chiassosa*, che fa rumore, strepito, rintrona le orecchie; *complicata*, di non facile intelligenza o di difficile esecuzione; *da cani, da gatti*, cattiva, discorde; *da ciechi*, lunga e noiosa; *da far rizzare i capelli*, pessima; *risentita*, vivace; *scorrevole*, facile, semplice; *sforzata*, che tradisce lo sforzo del compositore, non spontanea; ***soave***, *soavissima*, che commuove piacevolmente, è carezzosa all'udito; *severa*, di carattere elevato, serio, o di stile castigato; ***solenne***, di carattere grave, maestoso; *stridula*, che disturba l'orecchio; *uggiosa*, noiosa. - Musica *a cappella*, composizione per voci a più parti reali, senza accompagnamento, detta anche *canto a coro, musica alla Palestrina; a quattro*, composizione musicale in cui si uniscono e armonizzano quattro voci; *a quattro mani*, composizione musicale da essere eseguita contemporaneamente da due persone sullo stesso pianoforte; *a tre*, composizione musicale per tre voci; *citaristica*, musica per sola ***cetra***; *classica*, quella dei sommi maestri d'un tempo e considerata come modello; musica severa, non *melodrammatica; concertante*, di quello stile in cui gli istrumenti o le voci, o anche quelli e queste insieme, spiegano la loro azione melodica, assumendo, volta a volta, una parte principale e conferendo alla composizione varietà, colorito e movimento; *concertata*, la musica in cui le voci sono accompagnate dall'orchestra;

coreografica, quella che accompagna un ballo coreografico (vegg. a pag. 234. sec. col., del primo volume); *cromática,* che procede, per lo più, a semitoni; *da ballo,* scritta per accompagnare il ***ballo; da camera,*** o *da sala,* quella da eseguirsi in conversazioni di famiglia, d'amici; contrapp. a quella di chiese e di teatri; *da* ***concerto,*** appropriata ai trattenimenti musicali di tal nome; *da* ***pianoforte,*** da eseguirsi sullo strumento di questo nome; *dell'avvenire,* denominazione, in origine forse ironica, data alla musica della nuova scuola iniziata da Riccardo Wagner; *descrittiva,* quella che interpreta, colorisce il pensiero e le parole del poeta ed ha il cosidetto *color locale; diastaltica,* appassionata, perturbatrice dell'animo; *diatonica,* procedente per gradi naturali; *di mezzo carattere,* tra il serio e il buffo; *drammatica,* che rende con le melodie gli affetti espressi dal dramma; *enarmonica,* procedente per quarti di tono; *giocosa,* la musica buffa, allegra, che desta ***allegrezza;*** *istrumentale,* scritta per gli istrumenti musicali, indipendentem. dal canto; *lirica,* quella propria del melodramma; *polifonica,* a molte parti; *profana,* non da chiesa, non sacra; *rappresentativa,* atta alla scena, teatrale; *sacra,* quella scritta sopra un soggetto religioso e per essere eseguita in funzioni o in cerimonie del culto; *tzigany (zingaro),* la musica degli zingari, la quale è assai caratteristica per le sincopi e i cambiamenti di misura e di movimento; *wagneriana,* così detta in opposizione alla musica italiana classica e melodica; *vocale,* il ***canto.***

Musicabile, da potersi musicare. - *Musicale,* di musica, attenente a musica: melico, musichevole, musico. - *Musicalmente,* in musica, secondo le regole della musica, in modo musicale: armonicamente, musicamente. - *Musicante,* chi sa di musica, sa mettere in musica: musicista; nell'uso, ***suonatore,*** l'artista che suona da solo *(solista)* o con altri (in *duetto,* in *terzetto,* in *quartetto*) o in ***orchestra:*** filarmonico ***(dilettante),*** professore, virtuoso di musica. ***Cantante,*** se eseguisce con la voce. - *Musicato,* agg. di poesia, o simili, a cui siasi applicata la musica: messo in musica. - *Musico,* chi sa di contrappunto, di musica, e ne compone: armonista, compositore; compositore di melodie, contrappuntista; maestro, maestro compositore (*maestro concertatore,* chi dirige i cantanti in un'opera; *maestro di cappella,* chi dirige l'esecuzione della musica in chiesa); melodista, musicista. - *Musicografo,* chi scrive su argomenti relativi alla musica o fa la ***critica*** musicale. - *Musicomane,* chi ha per la musica un amore eccessivo, esagerato, una manía: melomane, melomaniaco (*musicomania,* qualità del musicomane: melomania).

Musicare, comporre la musica, fare una composizione, mettere in musica una poesia: intonare, intonare per musica, mettere in note, modulare qualche soggetto (*melica, metrica,* messa in musica). - *Istrumentare, strumentare,* comporre la musica strumentale accompagnatoria del canto, in un'opera o in un pezzo cantabile (*istrumentazione, strumentazione,* parte della didattica musicale, concernente la conoscenza e l'uso di ciascun istrumento, e anche il modo col quale un pezzo è strumentato). - *Partitura, partizione, spartito:* sistema di scrivere la musica a molte parti, destinate ad essere eseguite simultaneamente. - *Spartito (partitura),* propriam., sistema di scrivere la musica a molte parti o complesso di *righi,* collocati uno sotto l'altro e riuniti tutti da una *grappa,* su cui si scrivono le parti per le singole voci o pei singoli istrumenti, destinate ad essere eseguite simultaneamente. - *Testo,* le parole che servono di base a un pezzo di musica; *libretto,* se di ***melodramma.***

Singole composizioni musicali.

Adagio, pezzo di musica lento, che, di solito, precede la cabaletta. - *Allegro,* pezzo di musica assai vivace e veloce. - *Alemanna,* aria di danza d'origine tedesca, in quattro tempi. - *Aria,* il canto, solo o con l'*accompagnamento* di alcuni pezzi musicali, di carattere melodico (*arietta,* dimin.; canzonetta). - *Aria del sorbetto,* quella messa nel punto meno importante d'un'opera. - *Arioso,* recitativo che, man mano, va prendendo struttura metrica e si trasforma in *aria.* - *Assolo, a solo,* pezzo musicale d'una certa importanza dal compositore affidato a un numero prescritto di istrumenti della stessa natura. - *Ballabile, ballata, barcarola, cabaletta:* vegg. a queste voci. - *Berceuse* (franc.), composizione musicale che ha il movimento della *ninna nanna.* - *Bolero,* musica e ballo nazionale spagnuolo; danzatore. - *Burletta,* opera buffa di piccole proporzioni. - *Canzonetta,* piccolo pezzo musicale per una o più voci. - *Cadenza,* finale d' un pezzo di musica; anche, la *fioritura* che fa il cantante nella chiusa di un pezzo. - *Cantabile,* pezzo di musica che si distingue per melodia, grazia, nobiltà, e richiede molta maestria. - *Cantata,* composizione da cantarsi, di forma libera, sviluppata, in vari tempi di diversa forma: è *lirica, drammatica, profana* e *religiosa.* - *Cantilena,* sinonimo di melodia: nel medioevo, forma di musica armonica. - *Canzone,* pezzo musicale di carattere popolare (*strofa,* parte d'una canzone; *couplet,* franc., strofetta musicale a riprese e a ritornello, comune nell'operetta). - *Capriccio,* composizione puramente strumentale in cui predomina la forma del *rondò.* - *Cartina,* pezzo a solo nella musica da chiesa. - *Cavatina,* aria per lo più assai corta, un tempo, aria (adagio o cabaletta) del cantante al suo primo uscire sulla scena. - *Centone,* in musica, opera composta di pezzi di parecchi maestri, detta anche *pasticcio* (franc., *pot-pourri*). - *Ciaccona,* composizione musicale creata sopra un basso ostinato. - *Coda,* finale di un pezzo con una frase melodica, paragonabile alla perorazione di un discorso oratorio. - *Concertato,* pezzo di musica concertata: stile pieno. - *Concerto,* componimento musicale, di tre *tempi,* simile alla *suonata.*

Divertimento, pezzo di musica facile, ma di effetto. - *Diludio (diludium),* intermezzo. - *Duetto,* composizione vocale e strumentale a due parti: duo. - *Eco,* aria, che, a imitazione dell'eco, ripete tratto tratto alcune note. - *Episodio,* parte secondaria che serve a collegare le parti principali. - *Fantasia,* pezzo sopra diversi motivi d'opere conosciute, variati a capriccio dello scrittore. - *Finale,* l'ultima parte d'un atto in un'opera musicale. - *Fuga,* vegg. a questa voce e più innanzi (*contrappunto fuga,* ecc.). - *Fugato,* pezzo musicale a due, a tre, a quattro o più voci, nel quale una voce insegue l'altra, ripetendo ciò che fu precedentem. cantato. - *Giga,* parte di sinfonia molto allegra. - *Inno,* la musica dell'omonimo componimento poetico. - *Intermezzo,* breve composizione da eseguirsi tra un atto e l'altro; azione poetico-musicale, di genere giocoso. - *Introduzione,* brano sinfonico che precede un'opera in musica (franc., *ouverture*). - *Ipatoide,* melopea grave propria della tragedia.

Leggenda drammatica, lavoro vocale e strumentale in cui si svolge un'azione, ma non sono necessari nè la messa in iscena, nè i vestiarî (es., la *Dannazione di Faust*, di Berlioz). - *Lied* (plur., *lieder*), voce ted., usata anche da noi, per canzone, canto popolare. - *Marcia*, musica che accompagna, nei teatri, la massa dei cori; pezzo per milizia, per accompagnamento funebre, ecc. - *Mazurca*, *polca*, *valzer*, ecc.: varie sorta di **ballo** e la musica relativa. - *Melodia*, composizione musicale semplice. - **Melodramma**, dramma in musica. - *Messa*, composizione di varie parti adattata all'ufficio liturgico omonimo. - *Messa a cappella*, messa cantata, con accompagnamento d'organo. - *Minuetto*, musica conforme al ballo omonimo. - *Monodia*, assolo lirico vocale fra gli antichi Greci. - *Motetto*, *mottetto*, composizione di musica da chiesa in contrappunto e con dotti artifici. Anche, forma congenere elaborata sul canto fermo; e composizione affine alla cantata, ma più severa di questa. - *Musetta*, componimento a tre parti e che serve di seconda parte alla *gavotta*. - *Nonetto*, musica per nove istrumenti. - *Notturno*, componimento in forma di *rondò*, di *canzone*, o anche di *sonata;* il suo carattere è un abbandono dell'animo alla poesia, alla contemplazione (celebri, ad es., i *notturni* di Chopin, ecc.). - *Ocheto*, antica forma di composizione musicale. - *Offertorio*, musica e sonata d'organo durante l'omonima parte della **messa**. - *Opera*, lavoro artistico per eccellenza, nel quale si associano un'azione drammatica e la poesia alla musica, la danza e la mimica alla pittura: melodramma, opera in musica. Opera *buffa*, *semiseria*, *seria*. - *Operetta*, dimin. di opera e specialmente musicale; melodramma breve e di carattere giocoso. - *Oratorio*, specie di dramma sopra soggetto tolto dalla storia sacra e musicato: si canta, con accompagnamento d'orchestra, in chiesa o altrove (se eseguito in teatro, *opera sacra*). - *Orgia*, musica rappresentante un'**orgia**. - *Ottetto*, composizione musicale per otto istrumenti o anche per otto voci.

Passacaglia, o *passagallo*, antica danza spagnuola a basso ostinato e con variazioni; Bach ne fece un componimento d'organo di stile severissimo. - *Pastorale*, componimento di carattere semplice; suonata d'organo per Natale. - *Pezzo*, composizione musicale; *pezzo concertato*, pezzo d'assieme e teatrale: si usa generalmente nei finali degli atti. - *Polacca*, ballo nazionale polacco grave, solenne, e la musica che lo accompagna. - *Polifonia*, componimento musicale a molte parti. - *Postludio*, brano di musica strumentale che segue un componimento a guisa di perorazione finale. - **Preludio**, prefazione strumentale preposta all'opera in musica; *preludio classico*, l'introduzione alle *fughe*. - *Quadriglia*, la musica del ballo dello stesso nome. - *Quartetto*, composizione per quattro voci o per quattro strumenti; classicamente, forma musicale per due violini, viola e violoncello. - *Quintetto*, composizione a cinque voci o a cinque istrumenti, - *Rapsodia*, pezzo di musica composto con reminiscenze di melodie di tradizione nazionale. - *Recitativo*, discorso recitato in suoni musicali; recitativo *a secco*, il più semplice; *obbligato*, il più artistico, con più istrumenti; *semplice*, col solo basso continuo. - *Refrain* (franc.), *ritornello*, periodo musicale ricorrente alla fine di ogni strofa nelle canzoni. - *Requie (requiem)*, componimento musicale per la *messa dei morti*. - *Rigodone* e *rigolone*, aria vivace a due tempi. - *Ripresa*, pezzo, specialmente ballabile, che deve essere eseguito tre volte di seguito (*regresso*, la ripresa dopo il versetto). - *Ricreazione*, specie di fantasia con la quale si ricerca quanto l'armonia e il contrappunto danno di più scientifico. - *Ritornello*, pezzo tra un assolo e l'altro, in mezzo o in fine d'un'aria, d'un duetto, ecc. - **Romanza**, melodia breve e appassionata, per teatro o per camera, a una sola voce (ci fu tramandata dagli antichi trovatori provenzali). - *Rondeau* (franc.), antica forma di componimento francese. - *Rondel*, componimento a tre voci, antico. - *Rondino*, breve rondò con un solo periodo episodico non ripetuto. - *Rondò*, in origine piccolo poema di carattere semplice, con tredici versi e due rime, diviso in tre strofe, in cui si ripeteva il principio dopo il 5°, l'8° e il 13° verso, sempre con sentimento diverso. Ne derivò quelle specie di musica vocale o istrumentale che consiste pure in un dato sentimento semplice ripetuto in giro, osservando una certa modulazione nei periodi successivi.

Sarabanda, aria di ballo spagnuolo in tre tempi, grave, simile al minuetto. - *Scherzo*, denominazione data da Beethoven ad un brano capriccioso, bizzarro, a piccole frasi, con movimento vivo, brioso, ritmico; lo sviluppo più ampio e più variato del *minuetto con trio*, in movimento vivace. - *Serenata*, concerto di voci e suoni che si usa di notte a ciel sereno: notturno. - *Serpe*, *pezzo della serpe*, il primo pezzo. - *Sestetto*, composizione a sei parti obbligate. - *Settetto*, composizione per sette voci: settimino. - *Siciliana*, composizione di carattere idillico. - *Sinfonia*, concerto di voci e strumenti e specialm. composizione per parecchi strumenti (anche, speciale e a sè): dicesi pure come sinonimo di introduzione. Sinfonia *classica in quattro tempi*, allegro, adagio, scherzo e finale. - *Solfeggio*, pezzo di musica senza testo, per istruzione. - *Sonata (suonata)*, composizione istrumentale scritta o per un istrumento solo, accompagnato da un altro, o combinato in modo da far brillare uno alla volta o simultaneamente due strumenti di specie differenti: partita (*sonatina*, dim. vezz. di sonata). - *Stretta*, generalm., l'allegro finale dei pezzi più importanti dell'opera, come l'*introduzione*, il *finale*, il *sestetto*, ecc. - *Studio*, pezzo musicale in cui domina un dato tema, inteso a vincere una difficoltà tecnica. - *Suite* (franc.): indica una serie di pezzi musicali. - *Terzetto*, composizione a tre parti, vocali o istrumentali. - *Tetralogia*, quattro successive composizioni musicali (o letterarie) sullo stesso argomento. - *Tirolese*, aria di danza villereccia del Tirolo, in misura ternaria e movimento moderato o allegro. - *Toccata*, sonata d'introduzione; suonata di un solo tempo per istrumento a tastiera. - *Treno*, *trenodia*, canto di dolore, funebre, e la musica relativa. - *Trio*, composizione considerata la più perfetta fra tutte, pel maggior effetto che produce in un pezzo a tre parti, avente ciascuna il carattere di voce principale. - *Trilogia*, tre composizioni successive su uno stesso argomento. - *Trottola*, canzone popolare comica, di origine veneziana. - *Variazione*, composizione in cui un motivo di qualche opera si ripete novamente più volte. - *Vaudeville* (franc.), specie di operetta (misto di prosa e di musica), per lo più di carattere faceto o satirico, alla quale, talvolta, si adattano melodie già note o analoghe alla situazione o in contrasto con essa. - *Versetti*, intermezzi, specialm. all'organo. - *Zarzuela*, rappresentazione scenica spagnuola in cui i dialoghi parlati si alternano alle danze e alla musica.

Scrittura e lettura musicale

Segni e indicazioni.

La scrittura musicale, o *notazione*, si compone di speciali caratteri che rappresentano suoni (***note musicali***), accennano pause, alterazioni, fermate, ecc.; e *intavolatura* dicesi un sistema di notazione adottato per alcuni istrumenti (lo stesso nome si dà al *basso cifrato*). - *Chiave*, segno speciale che determina il nome delle note sulle linee e negli spazi: la *chiave di do* serve per le parti istrumentali intermedie; la *chiave di fa* serve per le parti strumentali gravi, quali l'accompagnamento di pianoforte, di chitarra, ecc.; la *chiave di sol* per le parti strumentali acute, come per il violino, l'oboe, il flauto, ecc. - *Figura*, segno che determina il valore di ciascuna nota, cioè la durata relativa che deve avere il suono ch'essa rappresenta. - *Forca*, segno indicante aumento o diminuzione di sonorità. - *Guida*, nelle trascrizioni per pianoforte, un terzo rigo che segna la parte di chi non è al piano. - *Interpunzione* o *punteggiatura*, i segni che indicano le pause, i riposi, la divisione. - *Lettere musicali*, le prime sette dell'alfabeto. - *Linee*, o più comunem. *righi*, le cinque linee parallele del rigo musicale; linee *addizionali*, quelle che si aggiungono talvolta al rigo (*rigata* o *rigo*, riunione di cinque linee orizzontali e parallele, su cui si scrivono le note musicali: pentagramma; *spazî*, gli interstizî fra le linee). - *Posizione*, in musica il luogo del rigo ov'è posta la nota, sia sopra la linea, sia sopra lo spazio: determina il grado di elevazione del suono che esso rappresenta. - ***Solfeggio***, sistema di lettura musicale, per mezzo dei monosillabi *do, re, mi, fa, sol, la, si,* tolti (i primi sei) dalle prime sillabe di ciascun emistichio dell'inno a san Giovanni (*zolfare, solfare, solfeggiare*, cantar solfeggi).

Segni convenzionali. — Sono molteplici e servono a bene interpretare la musica, nell'esecuzione. - *Chiamata*, segno nelle scritture che richiama a un punto, a un altro, a una correzione o giunta; tre o quattro note musicali in piè di pagina, con le quali comincia la pagina seguente perchè non si interrompa il suono o il canto. - *Corona*, punto, con un semicircolo sopra, che indica la sospensione della battuta: detto anche *comune*. - *D. C.*, abbreviazione indicante: da capo.

Grappa, segno accessorio nella notazione musicale: serve ad unire due o più righe che si debbono eseguire simultaneamente. - *Legatura* o *sincope*, segno rappresentato da una linea curva che unisce due note a uno stesso suono, o ne indica la varia accentatura (*legatura ascendente, discendente*: legature *doppie*, dissonanti). - *Presa*, segno musicale per indicare quando il cantore deve entrare. - *Presto*, segno di movimento sollecito. - *Punto*, segno che, posto dopo una nota, serve ad aumentarne il valore della metà; il punto *coronato* ha l'ufficio di prolungare una nota per un valore indeterminato; il *doppio punto* vale la metà del primo. - *Ripresa*, segno indicante che una parte del pezzo deve essere ripetuta senza variazioni. - *Ritornello*, segno indicante che si deve ripetere una seconda volta ciò ch'è racchiuso fra due segni. - *Sbarre*, o *stanghette*, linee verticali che dividono in determinate e uguali quantità i valori musicali costituenti una data misura.

Indicazioni. — *A capriccio* (lat., *ad libitum*), indicazione per cui l'esecutore di un pezzo musicale ha facoltà di variare un passo come voglia. - *Accelerando*, ecc., vegg. più innanzi, dove si parla del tempo. - *A due*, espressione usata per indicare che due voci, o due istrumenti, debbono eseguire il medesimo passo all'unisono. - *All'ottava*: indica che alcune note devono essere suonate di un'ottava più alta o più bassa che non siano scritte. - *A piacere, a scelta, a capriccio*: indica che in dati punti l'esecutore è libero di variare, di modificare, di creare. - *Appassionato*, termine musicale che invita l'esecutore ad una espressione affettuosa e commovente. - *Al segno*, espressione che richiama un dato punto segnato, dal quale l'esecutore deve ricominciare e ripetere il pezzo. - *Bis*: sopra un pezzo musicale, indica che va ripetuto due volte. - *Colla parte*: indica doversi con l'accompagnamento secondare il cantante in quel movimento di tempo che egli avrà preso. - *Con espressione, forte, piano*: indicazioni di chiaro e noto significato.

Figure e valori relativi — Voce — Scala.

Figure e valori. — *Breve*, figura musicale di tempo equivalente a due battute, ossia a due semibrevi. - *Semibreve*, figura che ha il valore di una unità (quattro quarti). - *Croma*, figura musicale che rappresenta il valore di un ottavo; *semicroma*, di un sedicesimo; *biscroma*, di un trentaduesimo; *semibiscroma*, di un sessantaquattresimo; *quarticroma* (v. a.), croma con tre tagli; il quarto della croma. - *Fusa*, croma, l'ottava parte della semibreve. - *Lunga*, nota di quattro battute di tempo ordinario. - *Massima*, antica figura del valore di due lunghe. - *Minima*, figura che ha il valore di mezza unità (due quarti); *semiminima*, figura che ha il valore di un quarto. - *Momento*, brevissima durata, pausa. - *Pausa*, o *aspetto*, la sospensione dell'esecuzione di quella parte in cui si trova il segno d'aspetto: fermata, posa (ogni figura musicale ha un segno d'aspetto di durata equivalente, che serve a far riposare la voce od il suono per un tempo determinato: *pausare*, far pausa). - *Silenzio*, l'interruzione misurata degli stessi suoni. - *Sincope*, la figura musicale di maggior valore che si trova in mezzo a due altre di valore minore; una minima in mezzo a due semiminime.

Voce (vegg. a ***cantante***). — Si distinguono le *voci femminili* (soprano, mezzo soprano, contralto), e le *voci maschili* (tenore, baritono, basso). - *Acute*, le voci che raggiungono le note più alte; *gravi*, quelle che raggiungono le più basse; *centrali*, le voci che stanno fra le acute e le gravi (*tessitura* d'una voce, la sua estensione e la sua qualità). - *Gòrgia*, accenti o passaggi brevi fatti con vibrazione e pronti tremori di voce. - *Parte*, ciascuna voce della composizione; *parte cantante, vocale, di mezzo, dominante*, ecc.: vegg. a ***canto***. - *Rifiorita*, ornamento di canto e di suono fatto senza regole certe. - *Volume*, la massa di suono che dà una voce ad uno strumento, sopra ciascun grado della sua estensione.

Scala, o *gamma*, la serie, ascendente o discendente, delle note; ordine dei sette toni musicali; *scala relativa*, quella che porta alla chiave egual numero di diesis e di bemolli d'un'altra.

Tempo, misura, movimento

Abbellimenti, accidenti, ritmo.

Tempo, in musica, significa *misura* (eguale quantità di durata di tempo in cui è diviso un componimento musicale); anche, il movimento della mano nel segnare la misura, e ciascuna delle parti in cui sono divisi la sinfonia, la *suite*, il quartetto, ecc. Per i particolari ad esso relativi (la *battuta* e il modo di battere, il *contrattempo*, il *mezzo tempo*, ecc.) e per i termini indicanti le varie misure, veggasi a ***tempo musicale***.

Movimento, la precisa durata del valore di una figura musicale; determinazione della durata assoluta dei valori; grado di celerità o di lentezza con cui viene eseguito un pezzo di musica. I movimenti principali sono cinque e corrispondono ai seguenti caratteri: *largo*, di carattere patetico; l'*adagio* (lento, ma non tanto quanto il *largo*), di carattere affettuoso al pari del patetico; l'*andante* (intermedio fra l'adagio e l'allegro), di carattere grazioso, piacevole ed elegante; l'*allegro* (fra l'andante e il presto), di carattere vivace, gaio, appassionato; *il presto*, di carattere animato e impetuoso. I termini indicanti l'effetto e l'esecuzione musicali sarebbero circa una trentina, come segue: *adagio*, *affettuoso* (medio fra l'andante e l'adagio), *agitato*, *allegretto* (meno rapido dell'allegro e più vivo dell'andante), *allegro*, *amabile* (fra l'adagio e l'andante, con esecuzione dolce, carezzevole), *amoroso* (che ha espressione dolce, tenera, appassionata), *andante*, *andantino* (più presto dell'andante), *ardito*, *arioso* (conforme al carattere del componimento omonimo), *cantabile*, *espressivo*, *furioso*, *grave* (di carattere severo), *lacrimoso*, *languido*, *larghetto* (intermedio tra il largo e l'adagio), *largo*, *leggiero*, *lento*, *maestoso* (nobile, posato), *patetico*, *alla polacca* (conforme all'omonimo ballabile), *presto*, *risoluto*, *scherzando*, *alla siciliana* (conforme all'omonima composizione), *vivace*. Oltre questi, si hanno i seguenti *termini aggiunti*: *allegro agitato* (da essere eseguito concitatamente), *appassionato*, *con brio*, *comodo*, *dolce*, *grazioso*, *marcato*, *con moto*, *pomposo*, *sostenuto*, *spiritoso*.

Indicazioni per l'esecuzione: *accelerando* o *affrettando* o *stringendo*, termine indicante un movimento più lesto (contr., *allargando; crescendo*, indicazione per aumentare di forza (contr., *decrescendo*, *diminuendo*); *calando*, termine indicante rallentamento del movimento e diminuzione di sonorità; *precipitando*, accelerando, con maggior forza; *ritenuto*, termine indicante diminuzione nella rapidità del movimento; *smorzato*, *smorzando*, diminuzione graduale di sonorità fino all'estinzione.

Abbellimenti, i segni di convenzione che si sovrappongono alle note; i suoni ausiliari *(acciaccatura*, *appoggiatura*, *arpeggio*, *gruppetto*, *trillo)* introdotti per variare la melodia. - *Acciaccatura*, abbellimento formato di una sola notina, la quale precipita rapidissimamente sulla nota ordinaria che le succede (l'*acciaccatura* e il *mordente* sottraggono una piccola parte al valore della nota precedente). - *Appoggiatura*, uno fra gli abbellimenti melodici più pregevoli e importanti, composto di una sola notina, con questo di particolare: che, invece di sottrarre valore alla nota precedente, ne sottrae alla nota susseguente. - *Arpeggio*, abbellimento di quegli strumenti che soli possono produrre più suoni ad un tempo: consiste nell'eseguire successivamente le note di un accordo. - *Cadenza*, melodia senza misura e senza rigore nei valori. - *Gruppetto*, la rapida successione di tre o quattro note di grado congiunto; complesso di *notine* che si succedono per gradi vicini, o congiunti, ascendenti e discendenti, e che precedono una nota del testo principale. - *Mordente*, abbellimento composto solo di due notine, il quale risolve rapidamente sulla nota ordinaria successiva. - *Sestina*, suddivisione *binaria* di ogni nota della terzina: si indica con un 6. - *Terzina*, gruppo di tre note, cui si sovrappone un 3 per esprimere che le tre note devono considerarsi del valore di due. - *Trillo*, abbellimento della voce o del suono consistente in due note contigue che si succedano rapide a vicenda; la ripetizione rapidissima di due note vicine; anche, tremolio di voce (*terminazione del trillo*, le due notine che seguono al trillo, per farne la risoluzione; *trillare*, far *trilli)*.

Accidenti. — *Accidentale* dicesi tutto quanto, non essendo in chiave, si trova accidentalmente in un pezzo di musica. - *Accidenti*, i segni annessi alle note: tali, il *bemolle* o *bimolle*, segno che abbassa di un semitono l'intonazione di un dato suono (il *doppio bemolle* abbassa il suono di un tono); il *bequadro*, o *biquadro*, segno che annulla l'effetto del diesis e del bemolle, restituendo il suono al suo primitivo stato, cioè alla sua intonazione naturale; il *diesis*, segno che, posto davanti ad una nota qualunque, eleva di un semitono la sua naturale intonazione (*diesis enarmonico*, il doppio diesis, che eleva il suono di un tono). I *diesis* e i *bemolli* che si mettono alla chiave servono a stabilire la così detta *tonalità* d'un pezzo di musica, e cioè la necessaria relazione che le note di una scala devono avere fra loro. I *diesis* si succedono di quinta in quinta; i *bemolli* di quarta in quarta. - *Alterazione*, modificazione dei suoni, della scala naturale, a mezzo del diesis o del bemolle.

Ritmo, disposizione di suoni secondo un metodo determinato e regolare, destinato a produrre una data armonia: metro, misura, numero (*ritmica*, la teoria della natura e l'applicazione del ritmo). - *Poliritmo*, melodia, musica che cambia più volte il tempo; *ritmoide*, specie di ritmo non soggetto alla misura. - *Figurazione*, disegno ritmico di una immagine musicale o di un accompagnamento.

Tonalita' e modalita'.

Tono, grado d'elevazione o di abbassamento di voce o di suono: tono *dolce*, *più alto*, *più basso*, *maggiore*, *minore*, *naturale*, ecc. (*tonare*, il prodursi dei toni). Il tono minore è detto relativo al suo maggiore perchè essi hanno comuni la maggior parte dei suoni che li compongono; il tono minore trovasi inevitabilmente tre note sotto al maggiore, e per conseguenza il maggiore trovasi tre note sopra al minore. Toni *aliquoti*, toni parziali componenti il tono di una corda; *alti*, gli acuti; *omologhi*, quelli i cui suoni possono avere una doppia denominazione, ma che per l'udito risultano affatto uguali. - *Affinità di toni*, maggiore vicinanza di tale o tal altro tono a un tono principale. - *Ciclo tonale*, circolazione dei dodici toni maggiori e dei dodici toni minori. - *Chroai*, gradazioni tonali minime nella antica musica greca. - *Tonali*, gli accordi di quinta, di settima e di nona costituiti diatonicamente. - *Tonalità*, carattere particolare di ciascun tono; le

note e gli accordi appartenenti ad un'unica scala. - *Tonica,* corda principale su cui sono stabiliti i toni; la prima nota d'ogni tono. - *Tonometria,* misura dei toni.

Modo, il carattere del tono, di due sole specie: il modo *maggiore,* la cui terza è maggiore, cioè composta di due toni; e il modo *minore,* la cui terza è minore, cioè composta di un tono e di un semitono. Modi dell'antica musica greca: il *dorico* (temperato e conveniente alle arie da guerra e agli argomenti religiosi), l'*eolico,* il *frigio,* il *lidio* (usato nei lamenti funebri), il *ionico.*

Modulazione, passaggio di tono e di modo: andamento, transizione, uscita. Modulazione *armonica,* il passaggio da una tonalità, o modalità, ad un'altra, o anche semplicemente dal maggiore al minore, e viceversa, di una stessa modalità; modulazione *melodica,* il disegno delle note di un canto omogeneamente congiunte da efficaci nessi tonali (*modulare,* far passare l'armonia da un tono a un altro). - *Agoge,* nell'antica melopea, specie di modulazione in cui le note procedevano per gradi continui. - *Mutazione,* modulazione uscita di tono, passaggio (*metabola,* mutazione d'armonie, di tono, ecc., nell'ant. musica greca). - *Salto,* passaggio di toni con gradi disgiunti.

Armonia.

Armonia, associazione d'accordi, governata da speciali leggi tecniche, in conformità ad un fine estetico: eufonia, eurimmia, euritmia. E' il risultato di una buona aggregazione simultanea di suoni, tanto nei componimenti vocali, come in quelli sinfonici (contr., *asinfonia, disarmonia;* dissonanza). Anche, la parte della musica che insegna l'accordo del suono e del canto. Armonia *figurata,* quella in cui i suoni degli accordi sono arpeggiati, oppure ripetuti simultaneamente con ritmiche e caratteristiche combinazioni; armonia *imitativa,* il complesso degli studî diretti ad ottenere suoni rappresantativi delle idee che si vogliono esprimere. - *Armonico,* secondo le leggi dell'armonia: eurimmico, euritmico (contr., *disarmonico,* inarmonico), - *Armonioso,* che rende armonia; ciò che, in qualunque senso, risponde alle leggi dell'armonia. - *Armonista,* chi, essendo versato nella scienza degli accordi e della modulazione, sa valersene a scopo artistico.

Accompagnamento, l'arte di eseguire sopra istrumenti da tasto l'armonia indicata dallo spartito. - *Accordo,* aggregazione simultanea di tre, di quattro o di cinque suoni: *diretto,* l'accordo in cui i suoni mantengono l'ordine designato dalla risonanza del corpo sonoro (contrapp., accordo *rivoltato*). Accordi: *fondamentali,* quelli i cui suoni sono disposti nell'ordine più semplice, ad intervalli di terza; *derivati,* in cui quest'ordine non è osservato; *dissonanti,* che producono una sensazione acustica meno soddisfacente degli accordi *consonanti,* in cui non trovansi che intervalli aggradevoli all'udito. *Passata,* breve serie d'accordi; *regola dell'ottava,* formola armonica che determina l'accordo; *triade,* accordo di tre note. - *Attinenza,* legame reciproco che esiste fra ciascun suono di moto e il suo preferito di posa. - *Anticipazione,* uno o più suoni facenti parte dell'accordo che deve seguire, mentre l'accordo precedente dura ancora: è il contrario del *ritardo.*

Basso, il più grave dei suoni; la parte più grave della musica istrumentale. - *Basso albertino,* forma di accompagnamento sul pianoforte in cui si fanno udire successivam. i suoni d'un accordo, toccando la fondamentale e poi l'altre note; *basso cifrato,* specie di basso continuo che, mercè i numeri, rappresenta il compendio di una partitura vocale o istrumentale, o una e l'altra insieme; *basso continuo* o *sensibile* (dalla scuola napoletana detto *partimento*), la parte strumentale più grave e mai interrotta di una composizione musicale; *basso fondamentale,* quello che serve di basso agli accordi nella loro forma diretta; *basso numerato,* segnatura numerica sulla fondamentale d'ogni singolo accordo (anticam., la musica si scriveva col basso numerato); *basso ostinato,* frase musicale ripetuta parecchie volte nella parte più grave di un componimento istrumentale.

Cadenza (gr., *perielesi*), il movimento del basso che dalla prima del tono va alla quinta, e da questa ritorna alla prima: passaggio melodico di bravura che trovasi sul finire di un componimento musicale; conclusione di un periodo o pensiero musicale determinata da accordi motori risolventi su una forma armonica di riposo (*cadenzato,* di musica che ha una regolarità e una movenza simmetrica). Cadenza *autentica, perfetta,* quella che ha per base la dominante; *composta,* quando sulla quinta del tono si fa una dissonanza di quarta preparata dall'ottava del primo tono, e risoluta alla terza maggiore della quinta del tono; *doppia,* quando sulla quinta del tono si dà terza maggiore e quinta, quarta e sesta; quarta e quinta, poi terza maggiore e quinta; *ingannata* o *falsa,* quando, invece di restare sulla prima del tono, si cade sulla sesta; *meloarmonica finale,* conclusione di un periodo o movimento musicale determinata da accordi motori risolventi sopra una forma armonica di riposo; *plagale,* il passaggio dal quarto grado alla tonica; *semplice,* quando al basso si danno le semplici consonanze, che richiedono tanto la prima del tono, quanto la quinta, cioè 3ª e 5ª alla prima del tono, e 3ª maggiore e 5ª alla quinta del tono; *sospesa,* il passaggio dalla triade modale maggiore alla triade di dominante. *Semicadenza,* cadenza che sospende il senso musicale. - *Concatenazione,* ogni suono comune a due combinazioni succedentisi, il quale genera concatenazione. - *Consonanze* (gr., *parafonia*), due o più suoni producenti, sul timpano uditivo, una gradevole sensazione. Consonanze per eccellenza sono l'*ottava,* la *quinta* e la *quarta,* immutabili e chiamate *perfette;* mentre la *terza* e la *sesta* sono consonanze mutabili e chiamate *imperfette,* perchè esistenti soltanto sotto due forme: la maggiore e la minore (*raddoppiare,* assegnare a due o più parti insieme la stessa nota o consonanza).

Diazeussi, nella musica antica, separazione di due successivi tetracordi sciolti da un tono intermedio. - *Disaccordo,* opposto dell'accordo musicale tra due note: discordanza, mancanza d'accordo, sconcordanza. - *Dissonanza,* combinazione di seconda, quarta, settima e nona, e si esprime coi numeri 2, 4, 7, 9. - *Divisione armonica,* il rapporto tra grado e grado della scala. - *Ellissi,* omissione d'un accordo. - *Imitazione,* il vario rispondere delle parti. - *Indice acustico,* ciascuno dei numeri che si mettono sotto i nomi delle note per indicare la esatta posizione di ciascuna nota sulla scala generale dei suoni. - *Intreccio delle parti,* l'unione delle varie parti d'un componimento secondo le regole del contrappunto.

Modo, un dato ordine nella successione dei toni e semitoni costituenti la scala; *plagale,* nella musica liturgica, il modo collaterale di ciascun modo autentico. - *Moto,* veggasi più innanzi *(contrappunto e fuga).* - *Ostinazione,* prolungamento d'un accordo. *Partimento,* la parte grave sopra cui si pongono le consonanze; *partimenti*, serie di esercizî per apprendere ad *accompagnare i bassi numerati* (lo studio dei partimenti è il primo passo nella scienza armonica). - *Passaggio,* il passare da un tono all'altro: anche specie di ornamento melodico di più suoni successivi o per grado o per salto, che cadono sopra una sillaba del testo, o sopra una nota principale prescritta dal compositore o aggiunta dall' esecutore. - *Polifonia,* moltiplicità di suoni (contr.. *omofonia*). - *Posizione,* l'ordine dei suoni con cui si presenta un accordo: *ristretta, lata, latissima,* secondo il ravvicinamento dei suoni fra loro. - *Preparazione,* l'uso anticipato di un suono che deve poi trovarsi in una combinazione dissonante. - *Progressione,* il procedere in modo regolare del basso, o suono più grave delle combinazioni armoniche. - *Prolungazione,* nota musicale di un antecedente accordo continuata dal susseguente e di tal natura da richiedere dopo di sè una risoluzione.

Raddoppiamento, uso contemporaneo che, nell'armonia, si fa d'un medesimo suono in due voci differenti. - *Risoluzione,* il passare da un suono dissonante ad un altro vicino, più o meno presentito. - *Ritardo,* suono al quale è ritardata la risoluzione sul suo attinente; l' effetto prodotto da note che formano dissonanza con qualche altra nota dell'accordo, per l'introduzione di nuovi accordi. Contr., *anticipazione.* - *Rivolto* o *rovescio,* commutazione dei suoni in un accordo di modo che ciascuna nota divenga a sua volta base dell'accordo stesso: vegg. più innanzi (*ancora l'armonia: gli intervalli*).

Scala, ogni suono della scala porta un nome particolare: 1°, *modale;* 2°, *sopramodale* o *sottomedia;* 3°, *media;* 4°, *sopramedia* o *sottodominante;* 5°, *dominante;* 6°, *sopradominante* o *sottosensibile;* 7°, *sensibile.* - *Regola dell'ottava,* l'accompagnamento della scala modale maggiore e minore, per grado ascendente e discendente. - *Suono:* ha origine da vibrazioni o movimenti prodotti in un corpo sonoro, col mezzo dell'urto, dello sfregamento, del pizzico. La maggiore o minore *acutezza dei suoni* è dipendente dal maggiore o minore numero di vibrazioni prodotte in un tempo determinato *(pedale,* suono prolungato durante la successione di molte combinazioni). - *Triadi,* combinazione di tre suoni; *quadriadi,* di quattro; *quintiadi,* di cinque.

Ancora l'armonia: gli intervalli.

Intervallo chiamasi, comunem., la distanza che passa fra un suono e un altro, misurata a toni e semitoni; armonicam., la distanza contemporanea di due suoni posti ad una data distanza (quando invece due note sono fra loro uguali, si ha l'*unisono;* contr., *dissono*). Gli intervalli sono congiunti e disgiunti e si dividono in cinque specie: *diminuiti,* quando sono abbassati di due semitoni; *minori,* di un solo semitono; *maggiori,* senza alterazione; *eccedenti,* elevati di un semitono; *giusti* o *naturali,* senza alterazione. - *Disgiunti,* gli intervalli che non si succedono immediatamente, ma sono divisi da un altro intervallo. - *Diafonia,* nome dato dai Greci a ogni intervallo o accordo dissonante prodotto dall'urtarsi vicendevole di due suoni che, dividendosi, facevano sentire sgradevolmente la loro differenza (dopo l'invenzione dell'armonia si chiamò così una composizione a due). - *Diapente,* intervallo di cinque voci per grado. - *Diastema,* nella musica greca, intervallo semplice contraddistinto dall' intervallo *composto*: contr., *sistema.* - *Diatessaron* (gr.), intervallo di quattro voci per grado: la quarta naturale. - *Ditono,* intervallo di due toni; *pentatono,* di cinque toni; *tritono,* di tre toni, ecc.; *onnitono,* che ha tutti i toni. - *Prima,* il confronto di due suoni posti sullo stesso grado, unisoni o formanti intervallo; *seconda,* intervallo dissonante di due gradi in cui il suono fondamentale dissona verso quello che si trova al di sopra di esso, a differenza della nona, che produce effetto contrario; *terza,* intervallo musicale composto di due toni o di quattro semitoni (*semiditono,* terza minore); *quarta,* il secondo suono di base dell'atto cadenzale; *quinta,* intervallo di cinque gradi diatonici (è di quattro specie, cioè *maggiore, minore, eccedente* e *diminuita*); *sesta,* intervallo di sei gradi; *settima,* intervallo di sette gradi e dissonante (è di tre specie: *maggiore, minore, diminuito*); *ottava* o *registro*: è, con la quarta e la quinta, uno dei principali intervalli musicali, il *diapason* dei Greci, il quarto suono della lira di Mercurio; *nona,* intervallo che abbraccia nove gradi della scala; *decima,* che ne abbraccia dieci, e così più oltre.

Apotome, ciò che resta di un tono maggiore, dopo tolto un *licomma,* intervallo di un *comma* (il minimo intervallo tra suono e suono), più piccolo di un semitono maggiore (*disdiapason,* intervallo di due ottave). - *Numerica,* procedimento per cui si esprimono gli intervalli o gli accordi con numeri, invece che con note. - *Rivolto,* il trasporto all'ottava superiore od inferiore di uno dei suoni che formano un dato intervallo. L'intervallo di 2ª, *rivoltato* (trasportato), diventa di 7ª, quello di 3ª diventa di 6ª, quello di 4ª diventa di 5ª, ecc. La cifra dell'intervallo e quella del suo rivolto, sommate, producono sempre il numero nove. Gli intervalli *diminuiti* rivoltati diventano *eccedenti;* gli eccedenti diventano *diminuiti;* i minori, *maggiori,* e i maggiori, *minori.* Il rivolto delle triadi, delle quadriadi e delle quintiadi si fa portando successivamente all'acuto il suono che trovasi al grave. - *Temperamento,* alterazione degli intervalli esatti per rendere possibile l'esecuzione della musica sugli istrumenti a testiera. - *Tono* e *semitono,* le diverse distanze di grado congiunto che corrono fra suono e suono (*semitono,* la più piccola alterazione di suono ammessa nella nostra musica).

Contrappunto e fuga. — Melodia.

Contrappunto, l'aggregazione di suoni con figurazioni diverse; l'arte di combinare in bella armonia più cantilene simultanee: melopea, melopeia. Il contrappunto (da non confondersi con l'armonia) è lo stile nel quale scrissero gli insigni polifonisti del secolo XV e del XVI; giusta lo stile classico, impiega principalm. l'elemento diatonico, è limitato nelle sue *modulazioni* e non usa i *diesis* e i *bemolli* se non a togliere le *cattive relazioni* e, in

ispecie, a formare le cadenze. Si ha il contrappunto *a due, a tre, a quattro voci*, in tutte le sue specie, il contrappunto *doppio*, il contrappunto *a tre e a quattro voci*, conversibile in ogni guisa. - *Divertimento*, contrappunto episodico che succede alla esposizione della *fuga* prima che venga ripresentato il tema principale. - *Ipatoide*, melopea grave propria alla tragedia; melopea *esicastica*, che calmava le passioni. - *Multiplo*, contrappunto polivoco le cui parti si possono rovesciare scambievolmente: anche *omniconvertibile* (*contrappuntistico*, concernente il contrappunto; *contrappuntista*, compositore, scrittore di musica).

Alla zoppa, termine di contrappunto indicante una melodia scritta in un movimento stretto e sincopato di due in due note. - *Imitazione:* si ha quando una melodia viene proposta da una voce e ripetuta da un'altra. - *Moto*, l'andamento delle parti in un componimento musicale; *retto*, di due parti che ascendono o discendono insieme; *obliquo*, quando una parte resta immobile mentre l'altra ascende o discende; *contrario*, se una parte ascende, mentre l'altra discende o viceversa. - *Progressione*, imitazione che una parte fa a sè stessa. - *Ripercussione*, ripetizione del tema nella fuga, in altro tono.

Fuga: l'epilogo e il coronamento di tutto lo studio del contrappunto; è un profondo calcolo di numeri sonori, fecondo di bellezza, come la matematica per l'architetto. Nel suo periodo arcaico, ebbe i nomi di *conseguenza* e di *reditta*. Elementi essenziali della fuga moderna il *soggetto* (detto anche *antecedente, guida, tema*, e parte capitale del canone), la *risposta* o *conseguente* (che succede al soggetto), il *contrassoggetto* (motivo che si crea sotto o sopra il soggetto), la *esposizione*, il *divertimento*, la *stretta* e il *pedale*.

Fuga per arsi e tesi, controfuga. - *Attacco*, inciso di frase che serve a condurre il tema dalla tonica alla quinta o viceversa. - *Aumentazione*, o *aggravazione*, artificio mediante il quale un pensiero musicale vien presentato una seconda o anche un maggior numero di volte, a valori, di solito, raddoppiati. - *Canone*, composizione a due o più parti vocali o strumentali il cui tema viene eseguito successivamente, e con imitazione severa, dalle singole parti. - *Contrassoggetto*, un motivo che si crea in contrappunto sotto o sopra il *soggetto di fuga*. - *Finito*, quanto termina con una cadenza a coda; e *infinito* quando si può tornare da capo, a piacere. - *Pedale*, il ritardo della cadenza finale, praticato nelle fughe o nei pezzi fugati sulla dominante che precede la cadenza finale, ripetendo o imitando nelle altre parti qualche tratto del tema principale, oppure continuando la precedente melodia in varie e complicate forme armoniche. - *Ripercussione*, ripetizione del tema nella fuga, in tono diverso da quello dell'impianto del pezzo. - *Risposta*, parte integrante della fuga. - *Stretta* o *stretto*, la chiusa della fuga: consiste nel far entrare la risposta prima che il soggetto sia terminato.

Melodia (vegg. a questa voce), successione di suoni di differente acutezza; anche, il contorno melodico di una composizione ben concepita e separata dal ritmo e dalla parola: gr., *melos*. - *Melopea*, l'arte delle melodie; anche, melodia senza ritmo chiaro e marcato. - *Anacrusi*, o *attacco*, brano melodico che precede il tempo forte di un ritmo o verso musicale. - *Commata*, squarcio melodico dell'antica tragedia greca, interpolato nel recitativo a declamazione. - *Frase*, pensiero meno sviluppato d'un *motivo*. - *Imitazione*, ripetizione di una melodia proposta da una parte e riprodotta da un'altra. - *Motivo*, tema col quale si comincia, per lo più, un pezzo musicale. - *Leitmotiv*, voce tedesca che vuol dire *motivo guida:* tema melodico d'un dramma musicale che ritorna con grande frequenza, mutato anche, nel corso di esso; *procatalettico*, il motivo musicale avente una pausa in principio di misura. - *Periodo*, successione logica ed estetica di frasi musicali. - *Spunto*, le prime battute di un motivo musicale. - *Tema*, soggetto, o parte melodica che determina il carattere del componimento musicale (*tematico*, il componimento in cui predomina un dato tema senza che si escludano i pensieri episodici).

Cose e termini varî.

Accento, l'espressione della frase musicale. - *Archeggio*, modo di passar l'arco sugli istrumenti: cavata, toccata. - *Chiaroscuri della musica*, i raddolcimenti e i rinforzi dei suoni per maggior espressione. - *Colore locale*, la proprietà attribuita alla musica di richiamare al pensiero luoghi e tempi determinati. - *Intonazione*, proprietà che differenzia il suono musicale *(determinato)* dal suono antimusicale *(indeterminato)*. - *Orecchio*, facoltà di percepire e ritenere i suoni, l'intonazione, l'armonia, le frasi musicali (*orecchiante*, chi ha orecchio, o chi impara musica a orecchio, senza conoscere le regole). - *Stonare, stonatura:* vegg. a **cantante**, pag. 395, prima col., e a **suonatore**. - *Vena musicale*, inclinazione naturale, buona disposizione alla musica.

Diastolica, trattato della fraseggiatura musicale. - *Micrologo*, trattato di musica di Guido Aretino. - *Proginnastica*, parte che trattava gli elementi di musica greca. - *Tonotecnia*, arte di notare i cilindri e gli istrumenti dei concerti meccanici.

Analetti, raccolte di brani musicali o di brani scelti d'antichi autori o di opere staccate o rare. - *Canzoniere*, raccolta di canzoni musicali. - *Corso di lezioni:* i pezzi di musica stampati che servono per lezione.

Banda, fanfara, orchestra: vegg. a queste voci. - *Cappella*, tutti insieme i musici che cantano o suonano in una **cappella** o in una chiesa; anche, corpo di musici al servizio di un principe. - *Estudiantina*, compagnia di studenti spagnuoli che vanno periodicam. nelle famiglie signorili a dare serate musicali, a conviti, a feste di beneficenza, ecc. - *Massa*, intera classe di voci e di strumenti. - *Menestrello*, vegg. a **poeta**. - *Musica*, il complesso dei musicanti.

Accademia, conservatorio: vegg. a queste voci. - *Festival* (franc.), festa musicale. - **Ginnasio**, scuola musicale. - *Odéo (Odéon)*, luogo nel quale cantavano i cori. - **Tribuna**, luogo in alto destinato per i suonatori e i cantanti. - *Studio di musica:* istituto, liceo musicale.

Armonografo, apparecchio per studiare le leggi delle vibrazioni sonore. - *Corista* o *tonarium* (più comunem., *diapason*), piccolo istrumento che serve per dare il tono ai musici di un concerto, di un'**orchestra:** *elettrodiaposon*, diapason il cui movimento vibratorio è mantenuto vivo da una elettrocalamita; *tipofono*, serie di coristi metallici vibranti a percussione. - *Metrometro*, o *metronomo*, istrumento che regola la misura, la precisa durata di ciascun

tempo. - *Monocordo*, istrumento per dimostrare gli intervalli dei suoni. - *Rastro*, piccolo strumento per fare le rigate sulla carta. - *Sonometro*, strumento per misurare le vibrazioni sonore e gli intervalli musicali.

Apollo, dio della musica, della poesia, della medicina. - *Elfi*, vegg. a **danza**. - *Euterpe:* detto a **flauto** e a **musa**. - *Marsia*, famoso satiro, il quale fu il primo a mettere in musica gli inni consacrati agli dèi. - *Lino*, vegg. a **canzone**.

Musicale *(musicalmente)*. Della **musica**, attenente alla musica e agli istrumenti musicali. - *Accompagnamento*, suono sussidiario di istrumento musicale.

Musicali istrumenti. Quelli coi quali, per mezzo di vibrazioni variamente eccitate, si producono, se ne *cavano* suoni (*cavata*, suono tratto con maestria ed eleganza, specialm. del violino): stormenti (disus.), stromenti, strumenti, sturmenti (v. a.). Da essi, ossia dal piccolo ottavino alla gran cassa, l'arte dei suoni trae l'armonia. Sono genericamente, *ad arco, da fiato, da percossa, da tasto, da pizzico*, ecc., di legno, d'ottone o d'altra materia. Se ne hanno anche di *automatici* (es., il *carillon*, il **fonografo**, qualche **organo**, ecc.). Istrumenti *a chiave, ad ancia, a penna*, quelli regolati dalle parti di tal nome; *a corda*, quelli nei quali il suono è prodotto dalle vibrazioni di corde tese; *a corde fregate*, quelli nei quali le vibrazioni sonore sono eccitate dal fregamento con un corpo, che per lo più è l'archetto, su cui è tesa una ciocca di crini di cavallo; *a corde picchiate*, quelli le cui corde sono percosse da un corpo sodo (tali il cembalo e il salterio); *a corde pizzicate*, quelli le cui corde si fanno vibrare con le dita; *a pelle tesa*, quelli in cui il corpo vibrante è una pelle elastica tesa sulla bocca di un corpo cavo fatto vibrare e risuonare con picchiatura nel centro; *a pistoni*, il corno e gli ottoni in genere; *a percussione*, quelli che costituiscono da sè soli tutto un corpo sonoro, il quale, percosso con un corpo sodo, dà vibrazioni che producono il suono; *a vento*, quelli nei quali le vibrazioni sonore sono eccitate dall'aria atmosferica spintavi con artifizio meccanico; *da fiato*, quelli in cui le vibrazioni sonore sono eccitate dal fiato, ossia dall'aria fortemente espirata dai polmoni del suonatore. - Istrumento *asmatico*, che dà un suono stentato; *d'autore*: dicesi di istrumenti originali, autentici, di fabbrica rinomata; *fuor di chiave*, scordato: *scordato*, che non ha più la consonanza *(accordare, accordarsi*, armonizzare, incordare, ricordare; mettere, essere in consonanza; *accordatore*, chi, per mestiere, tende le corde del pianoforte, ecc., al debito tono; *accordatura, incordatura*, l'atto e l'effetto); *pentarmonico, triarmonico*, che dà cinque, tre armonie, ecc.; *poliarmonico*, che dà più armonie; *sordo*, con poca sonorità. - *Bassi*, nome collettivo degli istrumenti musicali di diapason grave, che suonano insieme la parte di basso. - *Ottoni*, gli istrumenti da fiato, di ottone.

Istrumentista, **suonatore** di un istrumento musicale.

Istrumenti a corda: ad arco, a pizzico.

Ad arco. — *Basso numerato*, a cinque o sei corde, usato dai contadini di Germania per accompagnamenti di canti e di balli (anche, la parte fondamentale d'un pezzo di musica vocale od istrumentale; ogni basso è generatore di altri suoni concomitanti). - *Colasciòne*, strumento medioevale a corda, d'un suono rauco. - *Contrabasso*, o *violone*, il più grande istrumento nelle famiglie delle viole: risale al secolo XVIII. - *Epigonio*, usato nella Grecia antica, e aveva quaranta corde. - *Esrar*, moderno, ad arco e corde, usato dagli Indu. - *Fidicula*, l'antico istrumento a corda, dal quale derivò poi il violino. - *Giga*, antico e militare. - *Rebeca*, o *ribeca*, a una o due corde, usato in Oriente: sorta di viola. - *Viola, violino, violoncello:* vegg. a queste voci. - *Violicembalo*, sorta di strumento inventato dal gesuita d'Azeglio. - *Violone, pararmonico*, istrumento inventato da G. B. Doni.

A pizzico. — *Arpa* (vegg. a questa voce), strumento antichissimo. - *Arpone*, strumento a guisa di piano verticale, con corde di minugia, inventato dal palermitano Barbici. - *Cetra, chitarra (chitarrino):* vegg. alle rispettive voci. - *Decacordo*, chitarra di dieci corde, inventata da G. B. Ferrari. - *Eptacordo, ettacordo, Kinnor:* vegg. a **cetra**. - *Kantele*, strumento musicale finlandese, simile alla lira. - *Kemance*, antico, usato in Oriente. - *Kin*, detto ad **arpa**. - *Lira, liuto*: vegg. a queste voci. - *Mandòla, pandòra*, specie di liuto. - *Mandolino*: vegg. a questa voce. - *Ottacordo*, strumento di otto corde. - *Pentacordo*, strumento in uso presso i Greci, di cinque corde formate con striscie di pelle di bue, che si toccavano con le ugne del piede d'una capra, a guisa di plettro. - *Pentadecacordo*, di quindici corde. - *Pèttide*, piccola lira degli antichi Greci. - *Policordo*, con molte corde. - *Quanon*, specie di cetra orientale. - *Sambuca*, antico, appartenente alla categoria delle arpe, di origine orientale. - *Takigoto*, cassa sonora, a forma di trapezio, con su tese delle corde di seta: lo strumento delle dame giapponesi. - *Tambua*, arabo, simile al mandolino. - *Tamburizia*, in origine, *pandura*: strumento in uso nella Dalmazia, simile alla *kitara* greca antica, a corde metalliche; si suona con un plettro. - *Tetracordo*, a quattro corde, divise con ponticelli, per formare proporzione ed accordo. - *Tiorba*, strumento della famiglia dei liuti, detto anche *arciliuto*, d'uso nel secolo XVI: fu surrogato col violoncello. - *Tricordo*, liuto a tre corde. - *Trigonio*, specie d'arpa, triangolare. - *Tripodè*, strumento a corde inventato da Pitagora. - *Vina*, specie di liuto, braminico: lo strumento classico dell'India.

Istrumenti a fiato.

Albisiphon baritono, flauto che corrisponde all'ottava bassa del flauto normale ed ha la medesima estensione, inventato (1910) da Abelardo Albisi: è di metallo. - *Bagpipe*, sorta di cornamusa in uso nell'esercito inglese. - *Bass-tuba*, strumento dai suoni gravi e poderosi che serve di base agli istrumenti metallici. - *Bathyphon*, strumento in legno, non dissimile dal corno basso. - *Bombardino*, strumento da fiato, di ottone, con tre cilindri e senza chiave (dimin. di *bombardone*). - *Bombardone*, o *saxhorn*, basso in *fa*, strumento più grave del basstuba: è il basso naturale degli strumenti metallici ad imboccatura. - *Buccina*, antico, militare, specie di trombone con la campana in forma di serpente. - *Bugle*, specie di tromba o di cornetto (un tempo, chiamato *corno a chiavi*). - *Caramella*, o *cennamella*,

antico, simile a un clarinetto (anche strumenti simile ai piatti). - *Chiarina, chiarino*, specie di tromba da banda militare. - *Cialamello*, strumento rusticano, specie di oboe primitivo, di piva: *ciaramello*, nel dialetto napoletano. - *Clairon* (franc.), strumento della famiglia delle trombe. - *Clarinetto*, vegg. a questa voce. - *Clarone*, istrumento con suono più basso e più strepitoso di quello del clarinetto o clarino. - *Cornamusa*, la **piva**. - *Cornetta*, strumento d'ottone, usato dalle fanfare: a cilindri o senza cilindri; anche, il piccolo corno che portavano a tracolla i postiglioni. - **Corno**, specie di tromba; anche, istrumento intermedio tra il clarinetto e il fagotto. - *Cromorni*, famiglia di strumenti da fiato, di legno. - *Crotali*, strumenti metallici a percussione, a forma di piccoli piatti turchi.

Dolcemele, sorta di flauto. - *Dolzina*, o *dolciana*, oboe tedesco dei secoli XV, XVI, XVII. - *Duda*, istrumento usato in Russia. - *Duttile*, sorta di tromba, ora quasi disusata, con un pezzo di canna, staccato, da allungarsi per variar suono. - *Elicone*, il bombardone, delle odierne bande musicali. - *Eufonio*, d'ottone, usato per l'accompagnamento. - **Fagotto**, strumento della famiglia degli oboe; *controfagotto*, fagotto di gigantesche proporzioni. - *Fischietto:* vegg. a questa voce. - *Fistola*, strumento formato di varie cannucce disuguali congiunte insieme. - *Flautino*, piccolo *flauto* (vegg. a questa voce). - *Flicorno*, specie di tromba, ma di corpo più grosso: fiscorno, fliscorno. - *Hornpipe* (pron. *hornpaip*), sorta di strumento musicale di legno, usato in Inghilterra, nel Wales. - *Jobel*, specie di trombetta degli ebrei antichi. - *Launedda*, specie di flauto usato in Sardegna. - *Lituo (lituus)*, strumento militare (specie di trombetta) che aveva un suono acutissimo e di cui valevasi la cavalleria, per dare i segnali di battaglia (*liticines* si chiamavano coloro che la suonavano).

Melofono, strumento ad ancie libere, senza tubi sonori, disposte nell'interno d'una cassetta ad aria alimentata da un soffietto. - *Mescal*, specie di flauto turco. - *Monaulo*, specie di flauto. - *Musetta*, strumento pastorale, analogo alla cornamusa. - *Ocarina*, strumento musicale di terracotta, di forma ovoide. - **Oboe**, specie di clarinetto. - *Oficleide*, specie di serpentone: ofleide. - *Ottavino*, piccolo flauto, di cui i suoni corrispondono a una ottava sopra quelli del *flauto*. - **Piffero**, simile al flauto e di suono acuto. - *Pispola*, fischietto che s'adopra per chioccolare come gli uccelli. - *Pistone*, specie di tromba. - **Piva**, istrumento rusticano. - *Plagiaulo*, antico flauto traversiere. - *Quartino*, specie di clarinetto minore. - *Sarrusofono*, strumento d'ottone a colonna d'aria conica, messa in vibrazione a mezzo d'un'ancia doppia. - *Saxofono*, strumento di ottone in cui l'aria è messa in vibrazione con un'ancia analoga a quella del clarinetto. - *Saxhorns*, strumenti d'ottone, analoghi al trombone. - *Saxotrombe*, famiglia strumentale metallica di diciassette membri: tra il *corno* e il *saxhorn*. - *Sciofar*, strumento ebraico, a fiato. - *Serpentone*, a vento e a squillo, di ottone, che si suona con una larga imboccatura. - *Sveglia*, strumento antico da sonare col fiato. - *Tibia*, istrumento usato nelle antiche commedie. - *Tromba, trombone*: vegg. a queste voci. - *Tuba*, antichissimo strumento (tromba) di rame o d'ottone, lungo e per lo più diritto. - **Zampogna**, istrumento agreste, contadinesco. - *Zufolo*, istrumento contadinesco, a guisa di flauto, o di trombetto, e con la buccia di mazza in sugo.

Istrumenti a percussione.

Cassa, o *gran cassa*, grande **tamburo** che si suona con apposita *mazza*. - *Castagnette*, due piccoli pezzi di legno e d'avorio, che, assicurati alle dita con un filo, si fanno suonare, urtandoli in cadenza. - *Catuba* (anche *cannamella*, *gran cassa*, *piatti*), istrumento a forma di bacinelle o piattelli. - **Cembalo**, il predecessore dell'attuale pianoforte; anche, tamburello, cerchio di legno sottile, col fondo di cartapecora, a guisa di tamburo, intorniato di sonagli e di girelle di lame d'ottone, e si suona picchiandolo con mano. - *Cimbalo*, strumento metallico, simile a un bacile, usato dagli antichi nelle feste agli dèi. - *Cinelli*, o *piatti turchi*, piatti circolari di bronzo, il cui centro forma una piccola concavità: si percuotono, per ottenere suono, l'uno con l'altro. - *Gong*, usato dai Cinesi: manda un suono fortissimo; adoperasi per segnare il tempo e per aumentare il clangore degli istrumenti bellici. Detto anche *cumpul*. - *Nacchere*, veggasi a **nacchera**. - *Piatti*, due dischi di ottone o di bronzo, con un *incavo* tondo nel mezzo e due *grucce* o due *prese* esterne, centrali e girevoli: picchiati uno contro l'altro, a colpi striscianti alternatamente all'insù e all'ingiù, mandano uno stridulo e forte tintinnio. - **Raganella**, strumento da suonare durante la settimana santa. - *Rombo*, sorta di strumento da percussione dei sileni e dei satiri. - *Scacciapensieri*, sorta di strumento piccolo, di ferro, in forma d'antica, lira che si suona appoggiandolo leggermente tra le labbra e i denti. - *Xilofono*, o *silofono*, strumento composto di lamine o cilindri di legno che risuonano alla percussione di certi martelletti. - **Sistro**, antico strumento egizio. - *Tamburello, tamburo*, vegg. a queste voci. - *Tamburone*, gran cassa. - *Tam-tam*, piastra circolare di metallo, della quale solo i Cinesi posseggono il segreto della fabbricazione: si mette in vibrazione percuotendolo con una mazza ricoperta di felpa. - **Timpani**, strumenti musicali consistenti in una pelle tesa sull'apertura d'un bacino semisferico di ottone: timballi (frances.). - *Toph*, specie di tamburo degli antichi Ebrei. - *Triangolo (treppiede, treppiedi, trigono)*, strumento consistente in una spranghetta tonda d'acciaio, grossa circa un dito, ripiegata a forma di triangolo equilatero, di due palmi circa di lato: uno degli angoli inferiori aperto. Si suona con una *bacchetta*, pure di ferro. - *Zimbalon*, strumento ungherese, timpano con smorzatori.

Istrumenti a tastiera.

Armonica, armonio: vegg. a queste voci. - *Archicembalo, arpicordo, clavicembalo*, ecc.: antichi nomi del **cembalo**. - *Baciòccolo*, nome che i Toscani danno a uno strumento di legno tornito, fatto a foggia di scodella, e che si tiene con la mano sinistra, mentre la destra lo percuote con un batacchio, traendone suoni poco armoniosi. - *Bonaccordo*, antico strumento che ha qualche somiglianza con la nostra spinetta. - *Celestina*, istrumento che, aggiunto a un cembalo, rende il suono di un violino. - *Cicalino*, pianoforte, strumento di poca forza. - *Clavicilindro*, strumento a tasto simile al cembalo.

- *Eolino*, antico strumento a tastiera. - ***Fisarmonica***, strumento musicale a tasti, con un manticetto: è anche *a pedali*. - *Gravicembalo*, l'antico pianoforte, differente, in parte, dal moderno. - *Melodicon*, strumento a tasto inventato da Pietro Riselsen in Copenaghen. - *Melodion*, sorta di cembalo inventato dal Diez in Germania. - *Organetto, organo*: vegg. a queste voci. - *Organino*, strumento con tastiera e una specie di mantice di pelle, o con manubrio con meccanismo. - *Regale*, strumento simile all'organo, ma più piccolo. - *Rigabello*, istrumento usato nelle chiese prima degli organi. - *Salterio*, strumento nazionale dell'Austria e della Baviera, a corde, in una cassa rettangolare di legno, con tastiera. - *Spinetta*: (vegg. a ***cembalo***), strumento a corda, oggi disusato, che si suona come un clavicembalo o un pianoforte, mediante piccoli martelli posti in moto dalle dita sopra una tastiera. - *Virginale*, specie di spinetta quadrata: si usava nei monasteri. - *Vocalion*, istrumento che potrebbe sostituire l'organo.

ISTRUMENTI DIVERSI.

Acetabolo, o *crepitacolo*, istrumento che fa rumore e si usa, nei paesi cattolici, la settimana santa, invece delle campane. - *Archiviola*, istrumento antico composto di un clavicembalo e d'una specie di viola, messa in movimento da una manovella. - *Ariston*, piccolo istrumento musicale a manovella, specie di organetto (la parola è dal greco e significa *cosa ottima*). - *Armonicordo*, istrumento a forma di pianoforte a coda, con toni simili a quelli dell'armomica: inventato da Haufmann, nel 1808. - *Balafò*, strumento autofono, a suoni determinati. - *Carillon* (franc.), serie di campanelli di decrescente grandezza, fissati ad un'asta; comunem., sonerie d'orologio e delle scatole armoniche, che si caricano e suonano. - *Cistre*, strumento a cassa piatta, ma imitante il dosso ovale del liuto, senza i festoni della pandora. - *Crótalo*, un tempo, ogni istrumento che tramandasse un suono battendolo. - *Ghironda*, istrumento a tre corde che si suona col girare una ruota: usato dai gentiluomini nel medio evo, diventò poi la *lyra mendicorum*. - *King*, strumento cinese, serie di pietre varie sospese a telai di bambù e producenti suoni diversi. - *Monaul*, specie di clarinetto degli antichi Romani. - *Monacordo*, strumento a una corda sola, sonora, usato dagli antichi per determinare i rapporti numerici de' suoni. - *Panarmonico*, strumento e quasi piccola orchestra con tamburo e trombe. - *Pirofono*, apparecchio da cui si traggono suoni musicali: è costituito da una serie di tubi di vetro posti in vibrazione mercè fiamme di gas, risiedenti all'interno di detti tubi, come nella nota esperienza dell'armonica chimica. - *Sonagli, sonaglini, sonagliuzzi*, globetti vuoti di metallo, con due buchi, uno a ciascun capo di un fesso, e con entro una pallottolina di ferro che, scossa, risuona, - *Tromba*, strumento di vetro suonato, in Firenze, dai ragazzi per la befana.

PARTI E ANNESSI DEGLI ISTRUMENTI MUSICALI.

DEGLI ISTRUMENTI A CORDA. — *Anima*, del violino o altro istrumento simile, pezzetto di legno sotto il *ponticello*, tra il *fondo* e il *coperchio* o *tavola*. - *Bischero*, legnetto congegnato nel manico di certi istrumenti musicali, per fermarvi le corde e per tenderle o allentarle, a piacere, girandolo: comunem., *pirolo*. - *Bordone*, nome delle corde producenti lo stesso suono costantemente. - *Capotasto*, negli strumenti di manico, congegno mobile con piccole tacche, destinato a tenere sollevate e tese le corde: si forma col pollice sul violoncello e sul contrabasso per ottenere gli estremi acuti. - *Corda, corda armonica*, i fili di minugia o di metallo (preparati in diverse maniere) che producono i suoni. Corde *false*, quelle che producono suoni rauchi e fischianti; *vibranti*, quelle che. pizzicate o fregate trasversalmente con un archetto di crine, tendono, per una serie di oscillazioni, a ritornare nella primitiva posizione. - *Cantino*, o *prima*, la corda più sottile del violino e di simili strumenti; *gavetta*, massima corda di minugia; *mezzana*, corda di mezzo; *seconda*, la corda più grossa del cantino (*cordièra*, striscia di legno, d'avorio e simili sul violino e su altri istrumenti musicali, alla quale si attaccano le corde). - *Fascia*, negli strumenti ad arco, le strisce laterali che uniscono il coperchio al fondo. - *Penna*, penna temperata al bisogno, o arnese simile per iscuotere le corde di certi strumenti. - *Ponticello*, negli strumenti d'arco, tavoletta d'acero che si mette sotto alle corde per esaminarne le voci e le distanze (negli strumenti a tasto, lista di legno che determina la parte vibrante, e dirige le corde). - *Plettro*, bastoncino terminato a punta, usato dagli antichi per battere i timpani; pezzettino di legno o d'osso che si adoperava a trarre suoni dagli strumenti a corde. - *Pallino*, bottoncino di legno che regge le corde negli strumenti ad arco. - *Rosa*, apertura con varî rabeschi, negli strumenti a corda. - *Tastatura*, ordine cromatico dei traversi collocati sul manico negli strumenti della famiglia del liuto (*registri*, gli ordini delle corde, o delle canne, che corrispondono tutti alla medesima tastatura). - *Tavola armonica*, il coperchio degli istrumenti a corda, destinato a ricevere l'aria agitata dalle corde vibranti, aumentando la sonorità dell'istrumento.

Archetto, ***arco***, l'arnese col quale si suonano gli istrumenti a corde, strofinando queste. *Sordina*, piccolo apparecchio applicabile agli strumenti d'arco per ammorzare la intensità del suono.

DEGLI ISTRUMENTI A FIATO. — *Ancia* (francesismo) linguetta elastica le cui vibrazioni servono a produrre i suoni in alcuni istrumenti a fiato: linguella, linguetta. - *Bocchino*, la parte di certi istrumenti a fiato che si mette alla bocca per suonarli. - *Canna*, tutta la parte cava che percorre internamente il corpo degli strumenti da fiato: detta *piramidale*, quando ha forma di cono, come nel flauto, nel clarinetto, nella tromba, ecc. - *Chiave*, valvola movibile, metallica, appianata ai due capi, uno dei quali da essere premuto col dito per sollevare o abbassare l'opposto, che tura e apre il foro (*bocchetta*, piastretta di metallo o cernietta per guarnire il buco dove entra la chiave). - *Corpo*, la mole esteriore degli istrumenti da fiato, quanto è grossa e lunga, e la cui parte interna è percorsa dalla canna dell' aria (in altri strumenti, specialmente a corde, quella specie di cassa variforme, in cui si fa il rimbombo o la risonanza). - *Imboccatura*, quella parte dello strumento alla quale il suonatore adatta la bocca per spingere il fiato nella canna. - *Pistone*, tubetto metallico negli strumenti d'ottone per modificare l'intonazione. - *Piva*, apparato vibratorio che si trova in alcuni istrumenti, come nel clarinetto. - *Pompa*, tubetto mobile negli strumenti d'ottone a fiato per modificare i suoni. -

Squillo, suono che esce forte e acuto da uno strumento.

Degli istrumenti a tastiera. — *Pedale*, la parte che si muove coi piedi *(pedaliera*, l'insieme dei pedali). - *Pedale*, quella parte che si move per mezzo dei piedi; *del pianoforte, dell'organo*, dell'arpa; *basso, interno, acuto, celeste*. - *Peione*, ciascuno dei ferri sui quali si avvolgono le corde del clavicembalo. - *Principale*, vegg. a ***organo***. - *Salterello*, legnetto che negli strumenti da tasto fa suonare la corda. - *Tasti, tastièra:* vegg. a ***tasto***.

Chiave, arnese per accordare il pianoforte, l'arpa e simili. - *Smorzatore*, arnese di varia foggia per attenuare i suoni: sordina, sordino. - Per le voci, i termini, ecc., riguardanti il *suonare* gli istrumenti e chi li suona, vegg. a ***musica*** (segni convenzionali, indicazioni), a ***orchestra*** e, specialm., a ***suonatore***.

Musicare, musicista, musico. Veggasi a ***musica***.

Musiche arti. Per gli antichi Greci, tutto ciò che appartiene alla coltura spirituale e artistica superiore.

Musivario. Mosaicista; chi fa il ***mosaico***.

Musivo. Vegg. a ***mosaico***, ad ***argento***, a ***oro***.

Muso. La parte anteriore e sporgente della testa del cane, del cavallo e degli altri animali: cera, ceffo, grifo, grugnino, grugno, grugnone, ringhio, rostro. Scherz., ***faccia;*** figur., ***broncio*** (*musaccio*, accres. spreg.; *musetto, musino*, dimin., vezzegg.). - *Muso a uso cane*, simile a quello di un cane; *di carota, giallo come carota:* di persona gialla in viso. - *Grifo*, il muso del ***maiale***. - Muso di *tinca*: vegg. ad ***utero***. - *Ammusarsi*, incontrarsi muso a muso. - *Immusire*, metter muso, far broncio. - ***Museruola***, vegg. a questa voce.

Musoliera. Lo stesso che ***museruola***.

Musone, musorno. Accigliamento, ***broncio;*** anche, chi è sempre imbronciato, ha un'aria cipigliosa: gonfione, musa, musona, sora Grugnona, tetrico.

Musoneria. Lo star musone, musorno; ***broncio;*** sostenutezza, ***superbia***.

Mussare *(mussato)*. Francesismo per ***spumare***.

Mussolina. Sorta di ***tela*** sottilissima di ***bambagia***. - *Tarlatana*, specie di mussolina, leggerissima, di solito per abiti da ballo. Francesismo, da *tarlatane*.

Mustacchi. Folti ***baffi***.

Mustèla. Mammifero carnivoro digitigrado: dà il nome alla famiglia dei *mustelidi*, comprendente la ***martora***, l'***ermellino***, la ***faina***, la ***lontra***, la ***donnola***, viventi del sangue di animali più deboli. - *Icticione*, mustelide notturno, pauroso: vive nelle foreste del Brasile. - *Surilho*, mustelide provvisto di ghiandole anali secernenti un umore giallo e puzzolente, che serve all'animale per tener lontani gli assalitori.

Mustiato, mustio. Detto a ***muschio***.

Musulmano. Vegg. a ***maomettano***.

Muta. Il ***mutare***. - Vegg. inoltre a ***baco da seta***, pag. 224, sec. col.; a ***caccia***, pag. 339, prima col.; a ***soldato***, a ***vivanda***.

Mutàbile, mutabilità, mutabilmente, mutamento. Detto a ***mutare***.

Mutacismo. Difficoltà di ***pronunzia***: scilinguatura.

Mutande *(mutandine)*. Brache, di vario tessuto (pannolino, pannolano, bambagina, ecc.), che si portano sulla pelle: pannilini, sottocalzoni. - *Mutandine*, mutande corte da bagno. - Mutande *di lana, di tela, di bambagina, di maglia, a maglia*. Un *paio* di mutande; una mutanda, una delle *gambe* delle mutande. - *Cinturino*, la ***cintura*** delle mutande; *fondo*, parte che corrisponde al sedere e all'inforcatura; *ginocchièllo*, la curva che prendono le mutande in corrispondenza dei ginocchi, per la continua piegatura dei ginocchi stessi; *inforcatura*, il punto in cui si dipartono le due linee che vanno alle estremità inferiori delle mutande; *legaccio*, pezzo di nastro all'estremità inferiore delle mutande, per allacciarle.

Mutare *(mutato)*. Rendere una cosa diversa da quello che era; ***cambiare***, trasformare (vegg. a ***trasformazione***), trasmutare, variare; cambiare, di posto, di condizione, di qualità; anche, ***correggere***. - *Mutare* ***opinione, pensiero***, il ***credere***, il ***pensare*** diversamente da prima. - ***Alterare***, mutare una cosa, peggiorandone le condizioni, le qualità; ***falsificare***. - *Commutare*, scambiare una cosa con un' altra *(commutabile*, che si può commutare; contr., *incommutabile)*. - *Convertire, convertirsi*, mutare, in senso morale: vegg. a ***conversióne;*** in senso materiale, *convértere;* figur., ***volgère;*** di ***proporzione*** o di ***proposizione***, scambiarne i termini. - ***Evolvere***, passare gradualmente da una condizione a un'altra, per ***evoluzione***. - ***Modificare*** *(modificazione)*, cambiare, mutare tanto o poco. - *Mutarsi*, divenire diverso da quello che si era prima (anche, ***commoversi*** e cambiar ***veste***). - ***Variare***, mutare in modo vario. - *Virare*, famigliarm., dicesi per andarsene, mutare proposito, seguire altra direzione, fare un voltafaccia.

Immutabile, che non si può mutare: ***fisso***, imperturbabile, inalterabile, inalterato, incommutabile, incommutevole, incorruttibile, increscibile, îniscambiabile, invariabile, invariato *(immutabilità*, qualità e stato di ciò che è immutabile: impermutabilità, imperturbabilità, inalterabilità, incommutabilità). - *Immutabilmente*, in modo immutabile, impermutabilmente, inalterabilmente, incommutabilmente, invariabilmente. - *Immutato*, che non ha fatto o subito cambiamento, mutamento: inalterato, inconcusso, invariato, sempre lo stesso, ***uguale***. - *Mutabile*, che può mutare, che muta spesso: cambiabile, commutabile, cangiabile, instabile, mutevole, permutabile, proteiforme, trasmutabile, trasmutevole, variabile, varievole, variforme, volgevole, voltabile. Di persona ***volubile*** *(mutabilità*, qualità di ciò che è mutevole: instabilità, variabilità). - *Mutabilmente*, in modo mutabile, con mutabilità; mutevolmente, instabilmente, variabilmente, ecc. - *Mutamento, mutazione*, il mutare, atto ed effetto: cambiamento (vegg. a pag. 366, prima col. del primo vol.). - *Fenologia*, trattato dei mutamenti che si verificano nel corso di un anno nelle piante e negli animali. - *Proteo*, dio che cambiava di forma.

Mutevole, mutevolmente. Vegg. a ***mutare***.

Mutezza. L'essere ***muto***,

Mutilare *(mutilato)*. Mozzare, ***tagliare, togliere***, torre, ***troncare*** al corpo alcuno de' suoi membri; chirurgicamente, ***amputare***. - *Mutilato*, particip. e aggett.: di persona, corpo o membro di cui sia stata troncata una parte: mutilo. - *Moncherino, monchino, moncone*, braccio mutilato, senza mano o con mano storpia. - *Mutilazione*, il mutilare, mutilamento. - *Anaplastia* o *anaplaiia*, arte di ristabilire la forma normale delle parti mutilate.

Mutilazióne, mutilo, Vegg. a ***mutilare*** e a ***tagliare***. - *Mutilazioni etniche*: vegg. a ***uomo***.
Mutilo. Sostegno, ***mensola***.
Mutismo. Neologismo (dal franc.), per mutezza, mutolezza; particolarm„ ***silenzio*** deliberato e ostinato.
Muto. Che non possiede la facoltà di ***parlare***, perchè sordo dalla nascita o perchè impedito nella favella, naturalmente o accidentalmente: ammutolito, elingue, mutastro (quasi, ma non completamente muto: semimutolo), mutolino (ragazzo muto), mutolo, sordomuto, mutolo, tacente nella lingua. Di persona che non parla, *tacito*: vegg. a ***tacere***. - *Mutezza*, lo stato di chi è mutolo: mutolaggine, mutolezza, sordomutismo, taciturnitade (v. a.); *mutismo*, lo star muto di proposito, - *Ammutire*, perdere la favella o divenir mutolo: ammutare, ammutolare, ammutolire, restar di parlare; venire un nodo alla gola. - *Perdere la favella* (iperbol.), rimanere senza rispondere, senza far parola. - *Sciogliere il labbro* ai muti, farli parlare (***dattilologia***, arte di parlare con segni delle dita). - *Alla muta, alla mutola:* senza far motto.
Muto. Agg. di ***consonante*** che da sè non dà alcun suono.
Mutolezza, mútolo. Detto a ***muto***.
Mutuamente. A ***vicenda***, in modo ***reciproco***.
Mutuante, mutuatàrio. Veggasi a ***prestito***.
Mutualismo. Forma temperata di ***socialismo***.
Mùtulo. Detto a ***mènsola***.
Mùtuo *(mutuare)*. Aggettiv., ***reciproco***, scambievole, vicendevole, a ***vicenda***, - Sostantiv., ***prestito***. - *Mutuo insegnamento, soccorso:* vegg. a ***insegnamento***, a ***soccorso***.

N

N. Tredicesima lettera dell'alfabeto e terza delle consonanti liquide. - In chimica, simbolo dell'azoto.
Nababbo *(nabab)*. Chi è molto ***ricco***.
Nàcchera (comunem., *nacchere*). Istrumento musicale, originario della Spagna, formato di due pezzi di legno concavi adattati l'uno sull'altro al modo dei gusci di ostriche (il più piccolo di questi istrumenti è detto *hembra*, il più grande *macho*): castagnette, cròtalo. In qualche paese, usato per battere il tempo nel ballo). Anche, ***giuocattolo*** (pag. 233, prima col.).
Naccherino. Detto a ***bambino***, pag. 236, sec. col.
Nàcchero. Detto a ***nano***.
Nadir. Punto del ***cielo*** (pag. 561, sec. col.), opposto alla *zenith*. - Geometricam., il punto inferiore dell'***orizzonte***.
Nafa. Nome che si dà, in farmacia, al fiore d'arancio, col quale si prepara l'*acqua distillata*, detta anche *acqua di nafa*.
Nafta. Detto a ***petrolio***.
Naftalina. Sostanza bianca, d'odore aromatico, che si ottiene fra i prodotti della distillazione del catrame: naftalene; serve contro la ***tarma*** che rode le vesti. - *Acido naftalinico* o *ftalinico:* si ottiene per azione dell'acido nitrico sulla naftalina; *cloronaftalina*, sostanza che si ottiene aggiungendo gas cloro alla naftalina, finchè si trasformi in un liquido oleoso, da cui si separa una materia solida; *naftoli*, chiamansi i due *fenoli* monossidrilici derivanti dalla naftalina.
Naftolismo. Vegg. a ***petrolio***.
Naftolo. Liquido che trovasi nel ***petrolio***.
Nagossa. Sorta di ***rete***.
Naia. Sorta di ***serpente***.
Náiade. Detto a ***ninfa***.
Nana, nane, nani. Vegg. ad ***anitra***.
Nanerello, nanino. Detto a ***nano***.
Nanfa. Acqua odorifera, di ***profumeria***, cavata dai fiori d'arancio.
Nanna *(ninna nanna)*. Detto a ***bambino***, pag. 241, sec. col.
Nano. Uomo di ***statura*** assai inferiore alla media, assai ***piccolo*** (per estens., ogni cosa, specialm., albero, pianta, che sia molto piccola): anitrocco, anitroccolo, ***basso***, caramoggio, cazzatello, forasiepe, gigante da Cigoli, lillipuziano, omicello, omiciattolo, omino delle Indie, piccinacolo, picinnacolo, ravanello, soldo di cacio, Tamagnino della posta, uomiciatto, uomicciuolo. Nel medio evo, i nani servivano da paggi o da messaggeri d'amore ai cavalieri; più tardi, ebbero favore alle corti e presso i grandi. Nani celebri: *Bebé* (Niccolò Ferry, francese, nato nel 1741); *Tom Pouce*, che diede spettacolo di sè in tutto il mondo, ecc. *(nanerottolo, nanettino, nanetto, nanino*, dimin.; *nanuccio, nanuzzo*, dimin. spregiat.). - *Nacchero, nacherino, nàchero*, nano sbilenco: chiatto, un po' storto; *nana*, femmin., burlando, dicesi di chi è nano e ha bazza: *nanerello*, un po' nano. - *Nanomelia*, piccolezza delle membra; *nanosomia*, nanismo, lo stato di chi è nano. - *Essere di casa Bassignana:* esser nano. - *Parere una bassetta*: di chi è nano.
Nano giallo. Giuoco che si fa con le carte e con un quadro al cui centro è dipinto un nano giallo che tiene in mano un sette di quadri e ai quattro angoli sono riprodotti la dama di picche, il re di cuori, il fante di fiori e il dieci di quadri. Ogni giuocatore pone, prima di incominciare il giuoco (di valore prestabilito), un gettone sul dieci di quadri, due sul fante di fiori, tre sulla dama di picche, quattro sul re di cuori e cinque sul nano giallo. Poi, il giuocatore che ricevette per primo le carte giuoca, fra quante possiede, quelle in perfetta progressione numerica; se si arresta per es. al cinque, per non avere il valore immediatamente successivo, il giuocatore che viene subito dopo continua, se può, la progressione numerica; arrivati al re, che vale dieci, si ricomincia con l'asso. Chi si libera per il primo da tutte le carte rimane vincitore di tutti i gettoni posti sul quadro non solo, ma percepisce dai giuocatori tanti gettoni quanti sono i punti delle carte rimaste loro in mano.
Napoleone. Moneta d'oro: ***marengo***.
Nappa *(nappina)*. Ornamento fatto di più fili di seta, di lana o d'altro, disposti attorno a un gambo come le setole di un pennello; entra nell'ab-

bigliamento delle signore, e viene usato come terminazione di cordoni per vario uso e come ornamento, come ***guarnizione*** di abiti sacerdotali: ciondolo, festello (mazzo di ciondoli o nastri a più colori), ***fiocco,*** nappone, pallottone, pannocchia (*nappetta, nappettina, nappina,* dimin.). In nappa termina per lo più il cordone dei campanelli negli appartamenti; le nappe sono anche ornamento di parecchi arnesi di chiesa. - *Nappe di cardinale,* sorta di ***fiore*** (pag. 107, sec. col.). - *Nappina,* quelle pallottole che i soldati hanno al berretto.

Nappo. Poet. per ***tazza.***

Narciso. Pianta bulbosa di diverse specie, della famiglia delle amarillidi, che fa fiori odorosissimi, di colore argenteo, bianco o giallo, a mazzi o isolati a seconda della varietà (nella mitologia, figlio del fiume Cefiso). Narciso *campestre,* ha il bulbo dotato di proprietà emetiche; *romano,* pianta bulbosa, a fiori gialli, che cresce nei prati, di primavera: è emetico e purgativo. - *Giunchiglia,* specie di narciso con fiori di vaghissima forma e di colori delicati, odorosissimi.

Narcosi. Sonno artificiale prodotto da un ***narcotico.***

Narcòtico. Sostanza medicinale che diminuisce l'irritabilità, produce la paralisi, il ***sonno,*** lo stupore, la *narcosi* (specie di ***sopore***): alloppio, beveraggio di lete, lattovario, letèo liquore (poet.), liquore oppiato, medicina oppiata, requie, requies, sonnifero, soporifero, stigio veleno. Aggettiv., vale: a base di narcotico (*narcoticamente,* con o per mezzo di narcotico). Narcotici, gli *acetali,* prodotti di combinazione delle aldeidi sugli alcool; sono liquidi incolori, di odore etereo); l'*amilencloralio,* liquido oleoso, incoloro, con odore di canfora; l'*anestolo,* miscuglio di cloruro d'etile, di cloroformio e di etere; l'*argemone messicana,* pianta i cui estratti sono ritenuti più terribili della morfina; la *belladonna,* il *cloroformio,* l'*elleboro,* la *morfina,* l'*oppio,* la *stricnina* (vegg. a queste voci); il *bromale,* o *bromalio,* idruro d'acetile tribromato; il *cloruro di etile,* il *cloruro di etilene* (usati come anestetici); il *dormiolo,* liquido incoloro, oleoso, con odore di canfora; l'*ipnone,* di odore aromatico; la *paraldeide,* prodotto di polarizzazione dell'aldeide ordinaria (proposto per sostituire il cloralio e il cloroformio), lo ***stramonio.*** Altri narcotici: *aldolo, antispasmina, bromocloralio, bromocolla, bromidia, bromipina, bromuri* (di iodio e di potassio), *canape indiana, clorantipirina, cloralmide, cloralio, cloralopio, duboitina, edonale, giusquiamina, giusquiamo, idrato di amilene, ioscina, ipnal, metital, neuronale, opnone, peronina, somnal, sulfonal, tetronal, trional, uranio, uretano, veronal.* - Narcotici *anodini,* quando fanno cessare il dolore; *calmanti* o *sedativi,* quando servono a moderare un eccitamento patologico, a rallentare il corso troppo rapido della circolazione ecc.; *ipnotici,* quando determinano il sonno, semplicemente. - *Narcotismo,* il complesso degli effetti (cefalea, vertigini, offuscamento della vista, stupore, ecc.) prodotti dalle sostanze narcotiche.

Narcotina. Sale d'***oppio.***

Nardo. Pianta odorifera di più spècie, una delle quali usata dagli antichi come ***profumo.*** - Nardo *italiano,* la lavanda; nardo *montano (rustico, selvatico),* la valeriana tuberosa; nardo *prataiuolo,* graminacea, cattivo foraggio.

Nare, narice (*nari, narici*). Detto a ***naso.***

Narpicare (*narpicato*). Inerpicare, ***salire.***

Narrare (*narrativo, narrato*). Esporre ordinatam. e partitam., un fatto, un avvenimento, una storia e simili a voce o in iscritto: contare, dare contezza, ***dimostrare, dire*** qualche esempio, enarrare, far contata, far memoria, far nota, far noto e piano, fare una ***relazione,*** filare una conocchia, mettere alla memoria degli uomini, novellare, raccontare, ragionare, rapportare, ***recitare,*** rendere conto, ricontare, ridire, ***riferire,*** ritornare la storia (*inenarrabile,* che non è possibile ***descrivere,*** narrare: ***indicibile, ineffabile***). - *Far altri gridi,* narrare diversamente. - ***Menzionare,*** narrare sommariamente. - *Novellare,* raccontare, dire novelle. - *Prenarrare,* narrare prima. - *Ricontare, rinarrare:* narrare di nuovo. - *Riferire fedelmente,* raccontare esattamente, in modo ***esatto,*** senza ***esagerazione.*** - *Ritornare la storia,* ricominciar a narrare. - *Seguire,* continuar a narrare.

Narrativa, narrazione, il modo di narrare una cosa: narratoria. - *Narrativamente*: con narrazione, in modo narrativo. - *Narrativo,* che narra, atto, abile nel narrare: enarrativo, enunciativo, narratorio (*narrativamente,* in modo narrativo). - *Narrato,* conto, racconto. - *Narratore* (femm., ***narratrice***), chi narra: contatore, recitatore, ricantatore.

Narrazione, il narrare e la cosa narrata; esposizione ordinata di fatto (***cronaca, storia***): narramento, narrazioncella (narrazione breve), narrazioncina (brevissima), narrativa, ***novella,*** novellamento, raccontamento, ***racconto,*** recitazione, relazione, ricordazione. Una delle parti dell'oratoria. Anche, cosa immaginata: ***novella, romanzo.*** - *Iliade, leggenda*: narrazione lunga e patetica. - *Prenarrazione,* ***esordio*** alla narrazione.

Narratíva, narrativamente, narrativo. Vegg. a ***narrare.***

Narraziòne. Il ***narrare;*** maniera di ***dire,*** di ***discorso,*** e la cosa narrata o anche immaginata, come la ***novella,*** il ***romanzo*** e simili.

Narvalo. Grosso ***cetaceo,*** della famiglia dei delfini, munito all'estremità della mascella superiore di un lungo dente a forma di corno, che gli antichi ritenevano come antidoto infallibile contro ogni sostanza velenosa.

Nasale, nasata. Vegg. a ***naso.***

Nascere (*nato*). Essere partorito (vegg. a ***parto***), venire al ***mondo;*** incominciare ad aver ***vita,*** a ***vivere,*** ad ***essere,*** dell'***animale*** e del ***vegetale,*** ecc.: aprire gli occhi alla luce, avere i natali; bere il primo cielo (poet.); dare il primo vagito; essere fatto, essere scritto nel libro della vita; fiorire il ***germoglio,*** germogliare, germogliarsi; ingenerarsi (vegg. a ***generazione***); prender nascimento; rallignarsi; schiudere i cigli al dì, schiudere i pargoletti lumi alla diva luce; uscire al mondo, alla luce, uscire dal ventre; vedere il sole, venire in luce. Più o meno figur., ***apparire, sorgere;*** avere ***origine, principio;*** avvenire, prodursi di un ***avvenimento;*** essere cagionato; determinarsi una ***causa.*** - Dell'***alba,*** del ***sole,*** d'un ***pianeta:*** sorgere, ***comparire, spuntare*** all'***orizzonte.*** - Incominciare, iniziarsi, prodursi di un'***idea,*** di un ***pensiero,*** di un ***sentimento.*** - Di ***fiume*** o di ***fontana:*** uscire dalla terra, rampollare, ***scaturire.*** - Un essere nasce ***sano*** o ***malato, bello*** o ***brutto, debole*** o ***forte,*** ecc.; di persona, ***buono*** o ***cattivo,*** con una propria ***indole, ricco*** o ***povero,*** più o meno dotato di ***intelletto,*** di ***intelligenza,*** con qualche ***difetto*** o

senza, in questa o quella ***condizione*** di famiglia, di ***ceto***, ecc. Della specie umana nasce il ***figlio*** da ***genitori***, per lo più, nella ***casa*** paterna, dove ha una ***culla***, e ***patria*** dicesi il luogo, il paese della nascità. Gli esseri della specie umana e gli animali nascono di ***sesso*** diverso, ***maschio*** o ***femmina***, e dicesi *meticcio*, *ibrido* l'essere nato da due ***specie*** diverse; l'uccello nasce nel ***nido;*** in diversi modi nascono il ***fiore***, il ***frutto***, ecc. - *Mettere*, cominciar a nascere: germinare, pullulare, spuntare. - *Nascere bene, male:* nell'uso, provenire da buona, onorata ***famiglia***, o no. - *Nascere come i funghi*, rapidamente e con frequenza. - *Nascere con gli occhi aperti*, di chi ha ***precoce*** intelligenza. - *Nascere di primo o di secondo letto:* da un primo o da un secondo ***matrimonio***. - *Prenascere*, nascere prima. - *Respirar l'aria nativa*, essere tornato al luogo di nascita. - *Soprannascere*, nascere sopra una cosa, come ***conseguenza*** necessaria.

Nascente, che nasce; anche, incipiente, cominciante, che incomincia (vegg. a ***cominciare***). - *Nascimento*, ***nascita:*** il nascere, atto ed effetto, in seguito a ***generazione:*** genitura. - *Cosmogonia*, nascimento o formazione del mondo; *digenismo*, azione di nascere per il concorso di due sessi o di due cause. - *Nascituro*, che nascerà, sarà per nascere, ***futuro***. - ***Natale***, natio, nativo. - *Natalizio*, della ***nascita***, il giorno della nascita: genetliaco. - *Natio*, il paese nel quale si è nati: materno, natale, patrio. - *Nativamente*, originariamente, in origine; anche, semplicemente, in modo ***semplice***. - *Natività*, nascita. - *Nativo*, di persona, riferibilm. al luogo in cui è nata (*aborigeni*, *autóctoni*, i primitivi abitanti di un paese, nativi del luogo).

Nato, venuto al mondo; ***neonato***, il ***bambino*** appena nato; ***fratello***, ***sorella***, nomi correlativi tra i nati da uno stesso ***padre*** o da una stessa ***madre***, e ***gemello*** il nato a un parto con un altro; *trigemino*, il nato con altri due; *ultimogenito*, l'ultimo nato. - *Abortivo*, nato innanzi tempo, per ***aborto***. - *Antenato*, *antinato*, chi è nato prima d'un altro; *antenati*, *ascendenti*, gli avi (vegg. ad ***avo***); contr., *discendenti*, ***posteri***. - *Congenito*, *ingenito*, *innato:* nato insieme, e dicesi, per lo più, di ***malattia***, di ***male***, di ***vizio***, di ***difetto*** che si ha fin dalla nascita; *esposto*, il ***trovatello; postumo***, nato dopo la ***morte*** del padre; *primogenito*, *secondogenito*, *terzogenito*, ecc.: di fratelli, nato primo, secondo, terzo, ecc. Ai nati di religione cristiana si dà il ***battesimo***. - *Nato morto*, ***morto*** prima di uscire dall'alvo materno. - *Nato per i piedi:* agrippa, agrippino. - *Sabatino*, nato di sabato. - *Sfarfallato*, nato ad un tratto, come succede del baco da seta, che esce farfalla dal bozzolo.

Culla (figur.), il luogo, la città, il paese dove una cosa nacque, fu iniziata, ebbe vita. *Dalla culla alla tomba è breve il passo:* la vita è breve e si può ***morire*** anche appena nati. - *Aver la voglia della fragola:* di chi è nato con qualche macchia rossastra sulla pelle simile alle fragole. - Essere in *mente Dei*, *nella mente di Dio*, non ancora nato (di persona e di cosa). - *Si sa come si nasce, non si sa come si muore:* nessuno è certo del proprio avvenire (prov.).

Nascimento. Lo stesso che ***nascita*** (non comune); e si dice, più che altro, di cose o in senso figurato.

Nascita. Il ***nascere***, per effetto di ***generazione;*** il ***cominciare***, il provenire da qualche cosa: ***origine***, ***principio:*** creazione, genesi, genitura, nascimento, natale, natività, orto (*congenito*, che è in alcuno fin dalla nascita; *natalizio*, della nascita, riguardante la nascita; il giorno della nascita: genetliaco, giorno natale, natale dì; *compiere gli anni*, ricorrere il natalizio). Dicesi anche per ***razza***, schiatta, ***stirpe*** (*Eileitia*, dèa della nascita che soccorreva le partorienti). - *Binascenza*, nascimento di due a un ***parto***. - *Biomanzia*, determinazione medico-chirurgica per la quale si stabilisce se, all'atto della nascita, un corpo sia vivo o morto. - *Digenesi*, *epigenesi:* vegg. a ***fisiologia***. - *Palingenesi*, *palingenesia*, rinnovazione e rinascimento di checchessia e del mondo dopo la sua totale distruzione. - *Tachiblastia:* dei vegetali, germinazione sollecita. - *Vena*, per similit., nascimento spontaneo di checchessia.

Anniversario, ricorrenza della nascita o della morte di illustri personaggi, di fatti memorandi, ecc., per cui si fanno commemorazioni, feste, ecc. - *Atto*, *certificato*, *fede di nascita:* scritto dell'ufficio di stato civile d'un ***comune*** comprovante la nascita di alcuno. - *Dalla nascita*, *fin dalla nascita:* dal ventre della mamma, dall'utero materno, dalla matrice, di ***natura***, per natura.

Nascituro. Che ha da ***nascere***.

Nascòndere (*nascosto*, *nascoso*, *nascostamente*). Sottrarre alla ***vista*** altrui; mettere cosa o persona in luogo (***nascondiglio***) dove altri non la possa ***vedere***, ***trovare***, e, anche, semplicemente, ***impedire*** che una cosa sia veduta; non far ***conoscere***, non far ***sapere*** alcunchè: abbuiare, acquattare, appiattare, ascondere (letter.), cansare, ***coprire***, immacchiare, impiattare, incavernare (nascondere in una ***caverna***), innascondere (v. a.). involare (portar via, trafugare e nascondere); mettere sotterra, sotto chiave, niscondere (idiot.), occultare, rappiattare, ricoprire, rimbucare, rimpiattare, ***sottrarre;*** tener ***nascosto***, suggellato; velare. Figur. o di cose immateriali: *celare*, far ***mistero***, larvare, mascherare, tener ***segreto***; anche, dissimulare, ***fingere***. Si nasconde, o si cerca di nascondere, una ***colpa***, un ***difetto***, la ***verità***, ecc.: così, oggetti provenienti da ***furto*** e simili. Mezzi per nascondere, materialmente o astrattamente, la ***bugia***, la *dissimulazione*, l'***inganno***, la ***menzogna***, il ***sotterfugio*** (*occultabile*, che si può nascondere; contr., *inoccultabile*).

Abbuiare, far sì che una bricconata o un affare poco pulito non si venga a conoscere dalla gente. - *Adombrare*, *aombrare*, coprir d'***ombra***, oscurare: figur., nascondere. - *Arruffianare* (volg.), nascondere l'essenza reale d'una cosa, mescolandola con altra: ***falsificare***. - *Fare l'indiano*, fingere di non sapere, di non capire: vegg. a ***fingere***. - *Far le cose coperte*, cercar di nascondere i proprî atti, le proprie azioni. - *Inorpellare*, ricoprire di ***orpello***. - *Mascherare* (figur.), di cosa mal fatta o riprovevole, da nascondere: celare artificiosamente, coprire, dissimulare, ricoprire. - ***Nascondersi***, nascondere sè stessi. - *Palliare*, cercar di coprire, di nascondere, di ***mitigare*** un ***difetto*** o cosa che possa riuscire sgradevole. - *Ricoverare*, dar ***ricovero*** a chi voglia nascondersi. - *Salvare le apparenze* o *l'apparenza*, tener nascosto il male per salvare le convenienze. - *Sottintendere*, nascondere un ***concetto***, un ***pensiero***, ecc., sotto un'espressione che lo contenga: sottointendere, sottontendere, subintendere. - *Tener su le carte* (figur.), nascondere le proprie idee, essere riservato, in cose delicate, specialm. politiche.

Furtivamente, incognitamente, nascostamente, oc-

cultamente, in modo che altri non possa ***accorgersi:*** vegg. a ***nascosto*** (*macchiaiuolo*, chi stampa o fa una cosa qualunque alla macchia, furtivamente).

NASCONDIMENTO, il nascondere, atto ed effetto: ascondimento, asconsione (disus.), ascosaglia (v. a.), appiattamento, celamento, celatura, latitazione, occultazione. - *Favoreggiamento*, azione di chi aiuta altri a concepire o a tener nascosto un ***delitto***. - *Machia*, arte di saper nascondere i propri pensieri. - *Nasconditore* (nasconditrice), chi nasconde: dissimulatore, ***impostore***, ***ipocrita***, occultatore, soppiattone. - ***Sornione***, uomo che usa nascondere i proprî pensieri, cercare nascostamente il proprio vantaggio: machione.

Nascondersi. Mettersi in luogo (***nascondiglio***) occulto, ***nascosto***, per non essere veduto; sottrarsi alla vista e alle ricerche altrui: accovacciarsi, acquacchiarsi, acquattarsi, addoparsi (nascondersi dietro qualche cosa), ammacchiarsi, andar scivolando, annidarsi, appiattarsi, ascondersi (letter.); cancellare la pesta; farsi irreperibile, furarsi; immacchiarsi, impiattarsi, incantonarsi, incantucciarsi, incavernarsi (nascondersi in una ***caverna***), inselvarsi, intanarsi; latitare; mucciare; racquattarsi, raggruzzolarsi, ***rannicchiarsi***, refugiarsi, ricattarsi, ricettarsi, richiudersi, ricoverarsi, rifugiarsi, rifuggire, rifuggirsi, rimboscarsi, rimbucarsi, rinfrattarsi, rinselvarsi, scantonare, scapolare, ***schivare***, sgattaiolare, sgusciare, soffiggersi; trafugarsi. - *Abbuiare la vita*, togliersi agli sguardi del mondo. - *Appostarsi*, mettersi, nascondersi dietro qualche cosa o, comunque, in luogo nel quale non esser veduti.

Nascondiglio. Luogo atto a ***nascondere*** o a ***nascondersi:*** ascondiglio, latebra, latìbolo, latìbulo, nascondigliuolo, nascondello, niscondiglio (idiot.), ***recesso***, recondito, segreta, ***tana***. - *Latebroso*, che ha nascondiglio, che serve da nascondiglio.

Nascosamente, nascostamente. Veggasi a ***nascosto***.

Nascoso. Lo stesso che ***nascosto***.

Nascosto (particip. e aggett.). Di luogo che non si possa ***vedere***, sottratto alla vista altrui, o nel quale si possa ***nascondere*** e ***nascondersi:*** abbuiato, ascoso (lett.), ascosto, chiuso, clandestino, furtivo (di ***cenno***, di ***lagrima***, di ***sguardo***, di ***sorriso***), incavernato, larvato, latente (di cattiva ***intenzione***, di ***malattia***, che non appare); nascoso, occulto, ***privato***, recondito, riposto, ***segreto***, sepolto, sepulto, soppiattato, soppiatto. - *Latitante*, vegg. a questa voce. - *Stare nascosto*, non mostrarsi, star nascoso, starsi fuggiasco: stare a Bellosguardo, stare in sul noce; stare quatto, quatto quatto come il topolino nella zucca. - *Ciambelline alla nascosta:* di cose fatte nascostamente. - *Nascostamente*, in modo o luogo nascosto, in modo che altri non sappia: alla *celata*, alla cheta, alla chetichella, alla coperta, alla fuggiasca, alla macchia, al macchione, alla nascosa, alla nascosta, al segreto, alla sordina, ascosamente; celatamente, chetamente, chiusamente, clandestinamente; di cheto, di contrabbando, di fuga, di furto, di nascoso, di nascosto, di piano e di cheto, di sottecchi, di soppiatto, di straforo, di trafugo, di sottosterzo; fuggitivamente, furtivamente; gobbo gobbo, gobbon gobbone; in ascoso, in nube, in occulto, in ripostaglia (a.), in riposto, in segreto; latentemente, nascosamente, occultamente; per un buco, un fesso di grattugia; pianamente, pian piano, privatamente; quatto quatto, quatton quattone, ratton rattone; ripostamente, segretamente, sfuggiascamente, sordamente, sottecco, sotto banco, sotto piatto, sotto coperta, sotto sotto, sottomano, tacitamente, velatamente, zitto zitto. - *Alla francese*: dicesi quando persona si assenta da una brigata senza salutare, perchè nessuno si accorga del suo allontanamento (franc., *en cachette*).

Nasèllo. Pesce di mare, dalla carne molto bianca; specie di ***merluzzo***. - Ferro della ***porta***. - In architettura, ***spiraglio***, ***sportello***.

Nasíca. Specie di ***scimmia***.

Nasiera. Veggasi a ***museruola***.

Naso (*nasale*). Parte prominente della ***faccia***, tra la ***fronte***, le guance, la ***bocca*** e costituente l'organo dell'***odorato*** (degli animali, prendendo la parte per il tutto, dicesi meglio ***nari***): membro olfattorio, prominenza del viso, nappa; nari, narici (*nasale*, di naso, che riguarda il naso o da esso deriva: nasevole; *nasalmente*, con voce o pronunzia nasale; *nasata*, colpo dato col naso o ricevuto in esso; *nasata di tabacco*, vegg. a ***tabacco***). - *Nasaccio*, naso grosso e deforme; *nasettino*, piccolo; *nasicchio*, piccolo e curioso; *nasetto*, piccolo, ma poco bello; *nasino*, piccolo e bello; *nasone*, grosso; *nasuccio*, *nasucciaccio*, piccolo e brutto. Scherz., *boccia*, naso grosso; *cappa*, largo; *nappa* (*nappina*, dimin.), naso da fiutar poponi; *piffero*, *proboscide*, naso grosso; *rostro*, *becco*, arcuato. Naso *a ballotta*, o *a ballotto*, un po' rincagnato e rotondo in punta (anche, a *ciliegia*, a *pallottola*); *a beccastrino*, lungo, inarcato o gobbo; a *becco*, a *beccuccio*, piegato giù, verso la bocca, a guisa d'un becco d'uccello; *a becco d'anitra*, lungo e largo, sporgente; *a civetta*, o *di civetta*, appuntato e ricurvo; *a dispettosa*, *a tetto*, prominente e con aria schifiltosa; *affilato* o *profilato*, diritto, ben fatto; *appuntato*, sottile in punta; *a peperone* (o, semplicem., *peperone*), *a petronciano* (petronciano), *patano*, *petonciano*, grosso, rigonfio, rosso, paonazzo; *a pozzuolo*, con ampie narici; *aquilino*, ricurvo dalla radice alla punta, come il becco dell'aquila; *arcionato* o *soprossuto*, con un risalto, un rilievo sul mezzo (il soprosso); *arricciato*, volto all'insù; *a spegnitoio*, con narici ampie; *a saetta*, largo alla base e appuntato; *camuso*, o *camoscio*, schiacciato; naso che *piscia in bocca*, con la punta rivolta in giù (contr., *che guarda* o *piscia in su:* franc., *retroussé*); *come un ponticello di violino*, sottile e molto sporgente; *dantesco*, il naso aquilino; *di cencio*, cicciuto; *pavonazzo*, *rosso* (rosso come un gambero, un gambero cotto, un peperone, un pomodoro); *piramidale*, enorme; *rubicondo*, quello, specialm., dei beoni: naso che rifiglia il vino cioncato; *rincagnato*, o *ricagnato*, schiacciato indietro, come quello di un cane: simo (v. a.); *rincalcagnato*, piccolo e volto all'insù; *spugnoso*, bitorzoluto; *strappato*, mancante di qualche parte, per lacerazione.

PARTI DEL NASO. — *Ale*, *alette*, o *pinne*, parti laterali della fibro-cartilagine che si attacca alle ossa nasali: sono messe in moto dai muscoli *elevatori*, *compressori* e dai due *depressori*. - *Alveolo nasale*, muscolo, detto anche *mistiforme*, che deprime le ale (altro muscolo è detto *buccinatore*). - *Canna*, *canne*, ciò che volgarm. dicesi *canale del naso*. - *Cavità*, o *fosse* nasali, cavità fra la base del cranio e del palato, difese dalla prominenza nasale e separate fra loro dal *setto* nasale. - *Coane*, aperture posteriori delle cavità nasali, delle quali il ***muco*** può essere versato nella faringe. - *Colonna del naso*,

lembo della fibro-cartilagine che si congiunge anteriormente all'*etmoide*. - *Cornetti*, lamine ossee incurvate delle pareti delle fosse nasali. - *Dorso del naso*, il di fuori del naso, dalla radice alla punta: soprosso (sul dorso si inforcano gli ***occhiali***). Dorso *diritto, filato, ricurvo*, secondo la linea. - *Etmoide*, osso mediano, impari, simmetrico, situato nell'incisura etmoidale dell' osso frontale e nelle fosse nasali: detto *cribriforme*, perchè presentasi tutto traforato a guisa di cribro o vaglio (*etmoideo, etmoidale*, tutto ciò che si riferisce all' etmoide: cellette etmoidali, etmoidee, scanalatura etmoidale dell'osso frontale, filamento etmoidale del nervo nasale, sutura etmoidale, ecc. *Arterie* e *vene etmoidali*: due rami dell'arteria e della vena oftalmiche che passano per i condotti orbitali interni). - *Froge*, veggasi a ***cavallo***, pag. 485, sec. vol. - *Gobbo del naso*, forte incurvatura (scrignuto, o sgrignuto il naso col gobbo). - *Lobo*, piccola prominenza che termina inferiormente il dorso. - *Membrana pituitaria*, membrana mucosa che ricopre le fosse nasali. - *Mucose* nasali, membrane che rivestono le cavità nasali. - *Narici* o *nari* (poeticam.), due buchi del naso, l'uno dall'altro separati da un tramezzo. - *Ossa nasali*, sottili, quadrilatere, formano la volta delle fosse nasali e lo scheletro osseo del naso (a formare le fosse nasali concorrono anche le *ossa palatine*). - *Pinna*, ciascuna delle due parti molli e sporgenti del naso, costituenti la parte inferiore delle narici. - *Pituitaria*, la mucosa liscia che tappezza le cavità nasali. E' anche detta così una glandola dell'odorato. - *Punta*, la parte estrema del naso, più o meno appuntata e sporgente sul labbro superiore: moccolo. - *Quartieri* (scherz.), i buchi del naso, per chi li pulisce con le dita. - *Radice*, il punto dove il naso comincia ad uscire dalla parte superiore. - *Soprosso*, prominenza dell'osso di certi nasi, sicchè li fa parere, per così dire, gobbi. - *Turbinati*, piccole lamine ossee, ravvolte in se stesse a foggia di cono: occupano le cavità nasali, quattro per ciascun lato: *turbinati inferiori* o *cornetti inferiori*, posti nelle parti laterali delle cavità nasali. - *Vomere*, l'osso impari, assai sottile (simile al vomero e in posizione verticale) che forma la parte posteriore del setto.

Figure di persona. — Malattie, ecc., del naso.

Varie.

Ballottino, ragazzo col naso a ballotta. - *Caccolone, caccoloso*, chi ha o si leva sempre le *caccole* dal naso. - *Dinasato, snasato*, privo di naso, senza naso. - *Intasato*, chi, per infreddatura, ha pieno di taso il canale nasale. - *Migliaccio*, chi perde abbondantemente sangue dal naso. - *Moccione, mocione, moccioso, moccicoso, moccolone*, appellativi di persone, specialm. bambini (qualche volta anche di animali), alle quali coli dal naso il *moccio* (che siano pieni di mocci, di moccoli). - *Nappino, nappone*, chi ha il naso piuttosto grosso. - *Nasaggine*, titolo che il Caro diede, scherzosam., a persona di gran naso, chiamandola *Sua Nasaggine*. - *Nasellino, nasello, nasetto*, chi l'abbia piuttosto piccolo. - *Nasino*, suol dirsi di chi, per difetto delle narici, per le quali non passa liberamente l'aria, parla nel naso. - *Nasone*, chi ha il naso grosso: Nasica, Nasorre (v. a.), nasuto, pifferone, pinserone. - *Pipa, pipetta*, di chi ha il naso un po' vistoso. - *Pituitoso*, chi abbonda di pituita e, per traslato, chi è troppo delicato, troppo debole di organismo. - *Sornaca*, a Siena, uomo che abbia il naso grande e parli nel naso. - *Tromba, trombone*, di chi soffia troppo forte, troppo rumorosamente il naso.

Avere una bella pannocchia (scherz.), il naso grosso. - *Il naso gli fa conversazione con la bocca*: di chi è vecchio, senza denti, con molta bazza. - *Parer la tromba di Gerico*: di chi si soffia forte, rumorosamente il naso. - *S'è sfogato nel naso*: di persona piccola con naso sproporzionato.

Malattie del naso. — *Anosmia*, ottusità o perdita dell' odorato. - *Apomittosi*, spasmo consistente nel tremolio della testa accompagnato da respirazione sonora e da agitazione del tronco, con espulsione di mucosità dalle narici. - *Aporinosi*, scolo del naso. - *Blennorrinia*, scolo mucoso: cancro del naso, catarro da fieno, febbre da fieno, catarro di Bostock, catarro estivo, corizza, rinite acuta. - ***Cimurro***, catarro nasale. - *Coanorragia*, versamento di sangue dal naso; anche *epistassi*, o *sangue dal naso* (si verifica per lo più nei bambini grandicelli, raramente in quelli della prima infanzia; può essere sintomo iniziale di una malattia acuta, come l' ileotifo, il ***morbillo***, od anche malattie dei vasi sanguigni e del sangue stesso, nonchè per raffreddori, contusione, tosse ferina). - *Copparosa*, neoplasia dei vasi e del tessuto connettivo sulla faccia, specialm. sul naso. - *Etmoidite*, infiammazione dell'etmoide. - *Flemmotorragia*, abbondante escrezione dalle narici d'una mucosità limpida, senza infiammazione. - *Gravedine* (v. a), distillazione di siero salato dalle narici. - *Infreddatura*, il ***raffreddore***. - *Intasamento*, catarro nasale che ingombra il canale e impedisce di respirare per le narici (*intasatura*: l' essere intasato). - *Ozena*, infiammazione ulcerosa cronica della mucosa nasale, con odore nauseabondo, simile a quello di cimice schiacciato. Si dice anche di ogni cattivo odore del naso. - *Parosmia*, pervertimento del senso dell'olfatto. - *Pippolo*, piccola escrescenza, in forma di bacca, che vien sul naso. *Polipo*, specie di tumore delle membrane mucose; escrescenza di forma e consistenza diversa (si forma specialmente entro le fosse nasali). - *Febbre pituitosa*, quella che è accompagnata da un escremento copioso di pituita. - *Rinalgia*, dolore del naso. - *Rinocarcinoma*, cancro al naso. - *Rinite*, infiammazione delle fosse nasali. - *Rinorragia*, perdita di sangue dal naso. - *Rinorrea*, scolo dal naso. - *Rinoscleroma*, malattia che attacca la pelle e la mucosa del naso e si estende anche alla faringe e alla laringe. Il naso, per l'infiltramento delle pinne, si ingrandisce e si fa camuso, finchè a poco a poco l'apertura delle narici viene occupata tutta dal tessuto neoplastico, e completamente obliterata. - *Rinotite*, infiammazione del naso che compromette anche l'apparato auditivo. - Altri mali: la *tubercolosi*, il *turamento*, ecc. - Rimedi più comuni la *nasalina* per la *corizza*, il *cotone emostatico*, lo *stuello* per la *epistassi*; le *irrigazioni* d'acqua salata, per l'igiene generale del naso e per le infiammazioni delle cavità nasali.

Cose e termini varî. — *Càccola, càccole*, sudiciume del naso che i maleducati staccano con le dita. - *Comedoni*, cilindretti vermiformi, bianchi, sebacei, che si espellono dai follicoli pelosi della pelle del naso. - *Errino*, sostanza irritante (euforbio, asaro, convallaria e specialmente il tabacco) che si introduce nelle narici per agire sulla membrana pi-

tuitaria. - *Gocciola, gocciolina,* la goccia che pende dal naso, ordinariam., dei vecchi e dei malati di corizza. - *Moccicaglia, moccicaia,* materia simile a mocci, e quantità grande di moccio. - *Moccio,* umore denso e viscoso, ***muco*** che esce dal naso: escremento nasale, moccico, mòccolo, muco nasale, purgatura del naso, smocciamento *(moccicare, smocciare,* venir giù il moccio). - *Nasiera,* ferro che si mette al naso dei buoi e d'altri animali. - *Nascondimuso,* ciarpa che ricopre il naso e la bocca, per difesa dal freddo: franc., *cache-nez.* - *Rinencefalo,* mostro che ha il naso prolungato in forma di tromba, fra gli occhi o al disopra.

Nasologia (scherz.), discorso o scritto intorno al naso: nasaria, nasata, nasèa. - *Nasèide,* poema che canti del naso. - *Otorinolaringoiatria,* parte della medicina che studia insieme le malattie dell' orecchio, del naso e della gola. - *Rinofonia* o *rinolalia,* le modificazioni del suono per effetto della risonanza delle cavità nasali. - *Rinoplastica,* operazione per la quale si forma un nuovo naso, trapiantando la pelle tolta da una parte del corpo e applicandola al posto del naso distrutto per trauma o per malattia *(rinoplaste,* istrumento all'uopo). - *Rinoscopia,* esame medico del naso *(rinoscopio,* istrumento, specchietto all' uopo). - *Vizio del naso,* vizio del parlare o del cantare con voce nasale. - *Aver la broda dal naso* (volgarm.), avere perdita di sangue dal naso.

Aggricciare il naso (più comunem. *arricciare*), atto che fa chi ode o vede una cosa spiacevole. - *Battere il naso,* picchiarlo in qualche cosa: dar del naso. - *Dare i soldi nel naso* (scherz.), schiacciare il naso col pollice, storcendolo anche un poco. - *Dinasare, snasare,* tagliare, spiccare, levare il naso ad uno. - ***Fiutare,*** attrarre l'odore delle cose col naso. - *Gocciare, moccicare, smocciare*: del naso, quando lascia cadere i mocci dal naso. - ***Grattare,*** *grattarsi* il *naso*; si fa quando prude, dà ***prurito.*** - *Intasare* (intasamento, intasatura), empire, empirsi, di muco, per lo più secco: chiudersi, tapparsi (contr. *stasare*). - *Nasicare,* parlare col naso *(nasicone, nasicona,* chi parla in tal modo). - *Pulire gli stanzini, ripulire la cappa* :pulire il naso con le dita. - *Scaccolare,* levarsi le caccole. - *Sedere, seder bene, ben sedere (bensedente)*: dicesi di una parte della faccia e specialmente del naso, che ben risponda con le altre parti. - *Smocciare,* levare i mocci. - *Smoccicare* (smoccicamento), insudiciar coi moccichi. - *Smoccolarsi il naso,* soffiarselo; modo triviale (*smoccolarsi,* da moccolo per punta del naso, dicesi anche quando, urtando in checchessia col naso o ricevendovi qualche colpo, ne esce il sangue). - *Soffiarsi il naso, scaricarsi il naso*: trarne fuori i mocci mettendosi il ***fazzoletto*** al naso, e soffiando per le narici: pulirsi, spurgare, spurgarsi il naso; tirar giù. - *Starnutare, starnutire*: fare uno ***starnuto.*** - *Stuellare il naso,* riempirlo di stoppa o d'altro per trattenere emorragie. - *Tirare su,* famigliarm., aspirare fortemente col naso per impedire, ritirandoli in alto, che colino i mocci; onde il motto ai bambini: « tira su e serba a Pasqua ». - *Turarsi il naso,* stringerlo con le dita, per non sentire un ***puzzo.***

Naspo. Veggasi a ***matassa.***

Nassa. Sorta di ***rete*** per la ***pesca.*** - Apparecchio a forma di fiasco, con il collo ripiegato, usato nella distillazione.

Nastràio. Veggasi a ***nastro.***

Nastro. Tessuto, poco largo e di lunghezza indeterminata, usato per legare o per ornamento: bindello, ***fascia, frangia,*** fronzolo. - Insegna di ***ordine cavalleresco*** (*nastretto, nastricino, nastrino,* dimin., nastro di pochissima larghezza; *nastruccio,* diminutiv. spregiat., nastro di poco valore). Nastro d'*argento,* di *cotone,* di *lana,* di *seta,* di *velluto,* d'*oro,* a seconda della materia di cui è fatto; nastro d'*Olanda,* di filo, largamente usato nella lavorazione della biancheria; per *orlare,* per *guarnire,* secondo che serve per orlature o per guarnizioni. - *Aghetti,* nastri, cordelline, passamani con punta di ottone per affibbiare; *bigherino,* nastro, fatto per lo più di paglia, usato per guarnizioni di cappelli o di abiti per bambini e per signore (*bigherinata,* cosa ornata con bigherini); *chiacchierino,* sorta di piccolo bigherino, di seta o di refe, che si fa con una spoletta entro la quale è il filo; *cintola,* piccolo nastro o piccola ***cinghia***; *fettuccia,* nastro, pezzo di nastro; *galano,* fiocco di nastro; *gallone,* sorta di nastro intessuto d'oro, d'argento o di seta, usato per paramenti di chiesa e per livree (*galloncino,* stretto gallone); *greca, spighetta,* sorta di nastri, vegg. a ***guarnizione; stringa,*** pezzo di nastro che serve a legare; *reggetta,* specie di nastro di ferro; *spinetta,* vegg. a ***maglia,*** pag. 490, prima col. - *Cappio,* legatura fatta con nastro o con corda in tal modo che, tirando uno dei capi, si scioglie; *ciuffo,* gruppo di nastri; ***fiòcco,*** comunem., la legatura di nastro che, per vistoso ornamento, si fa legando insieme i due capi di esso o di altra striscia, così che ne risulti una *staffa* di qua e una di là, e i due capi pènzolino o stiano stesi con simmetria; ***passamano,*** nastro di cordoncini; *venatura,* nastrino che si mette intorno al cappello delle donne.

Matassa, pezza, una certa quantità di nastro, avvolto a rotolo o altrimenti; *nastrame,* assortimento di nastri. - *Distenditore, distenditrice,* macchina per formare nastri di filamenti di lino, canapa e simili; *rotella di marmo,* arnese per *pressare* i nastri; *Slubbing Frame* (voce ingl., *banco a fusi in grosso*), macchina che avvolge in fusi, previo stiramento e leggiera torsione, il nastro che proviene dai laminatoi, formandone uno stoppino soffice. - *Nastraio,* chi fabbrica o vende nastri: bigherinaio, ***merciaio.***

Nasturzio. Erba annua, odorosa, di sapore pungente, ma piacevole: si aggiunge, per condimento, alla carne e all'insalata. Le gemme dei fiori e i frutti del *nasturzio indiano,* sotto aceto, si mangiano come i capperi. - *Crescione,* specie di nasturzio.

Nasúto. Chi ha gran ***naso.***

Natale. Natività, ***nascita*** (aggettiv., *natalizio, natio, nativo:* vegg. a ***nascere***). - La solennità in commemorazione della nascita di ***Cristo*** (25 dicembre): giorno natalizio, il dì che il Creatore, in forma umana, venne a dimostrarsi; pasqua di Natale; lat., *dies natalis Christi;* ingl., *Christmas-day.* - *Albero di natale,* ramo di pino, piccolo pino o simile che per Natale le famiglie, in alcuni paesi, piantano in un vaso in qualche sala, ricoprendolo di doni da distribuire. (*Weihnachtsbaum,* ted., letteralm., *albero della santa notte,* cioè l'*albero di Natale).* - *Avvento,* il tempo consacrato dalla Chiesa come preparazione della festa di Natale: incomincia l'ultima domenica di novembre o la prima di dicembre. - *Ceppo,* il dì del Natale, dal *ceppo* che si usa mettere sul focolare in quel giorno (*regalo di ceppo,* regalo di Natale). - *Pastorale,* discorso, poesia che recitano due o più bambini al ***presepio*** (se a

Veggasi la spiegazione a pag. 709.

solo, *sermone*): pastorella; anche, sonata d'***organo*** per Natale. - *Rosa di Natale,* l'elleboro. - *Essere vicini a ceppo*: alla festa di Natale.

Natalizio. Detto a ***nascere*** e a ***nascita.***

Natante, natare, natatòia, natatòrio *(natato).* Vegg. a ***nuoto*** e a ***galleggiare.***

Natica *(natiche).* Ciascuna delle due parti carnose e tondeggianti del ***deretano*** (vegg. a questa voce, anche per i sinonimi: lacca, mappamondo, ecc.): è costituita in prevalenza dai muscoli *grande, medio* e *piccolo gluteo.*

Natìo, natività, natìvo, nato. Veggasi a ***nascere.***

Nativismo. Modo di pensare e di operare determinato dalla natura, non influenzato dall'educazione.

Nato. Poet. per ***figlio.***

Natta. Specie di ***tumore.***

Natura *(naturale).* L'insieme degli esseri, delle cose che compongono l'***universo;*** la ***forza*** che li genera; il complesso delle leggi che li governano e la qualità degli esseri, delle cose stesse; il complesso delle cose che cadono sotto i nostri sensi (personificata, è la potenza mantenitrice del creato): architettrice natura, centolattipoppifera natura, cose sensibili, divinità, il libro delle opere di Dio, il libro grande, ingegnera natura; l'universo e le sue parti; madre in parto ed in voler matrigna, madre natura, natura madre delle cose, maestra sovrana ed ingegnera; martello di Dio; Pane (per i panteisti), il gran tutto; mondo esteriore, mondo sensibile, quaderno della nostra materia; tutto che vive e pensa, tu che su tutto siedi Una, diversa onnigena *(Natura* dicesi anche per ordine normale delle cose naturali: corso, legge, ordine di natura, ragione di mondo; e, altresì, per carattere, ***complessione, indole:*** vegg. alla voce successiva; così pure per ***qualità,*** sorta, ***specie***). La natura si divide in tre regni, cosidetti: ***animale, vegetale, minerale*** (e ***fossile*** dicesi delle sostanze che si cavano dal seno della Terra). E *metafisico* (vegg. a ***metafisica***) chiamasi ciò che è al di fuori o al disopra della natura. - *Doni di natura, o naturali,* le facoltà della ***mente*** e dell'***animo.*** - ***Forma,*** l'aspetto che assume ogni cosa in natura. - ***Ideale,*** dell'***idea,*** che non ha altra sostanza tranne l'idea. - Natura *delle cose,* la loro ***essenza;*** natura *divina* (di ***Dio***), *umana* (dell'***uomo***); natura *esteriore, corporea, fisica, materiale*: i caratteri fisici e chimici delle cose; *inanimata, inorganica, organica, vivente,* lo stesso che ***materia*** *inanimata, inorganica, organica, vivente.* - Natura *medicatrice,* locuzione per dire la tendenza naturale che hanno le funzioni vitali a ridursi dallo stato patologico al normale. - ***Pittoresco,*** tutto ciò che colpisce vivamente, piacevolm., in natura e in arte.

Anormale, fuori dell'ordine naturale (fuori di ***regola***): abnormale, abnorme, anormale, contrannaturale; *connaturale,* che viene da natura, come da natura, conforme alla natura: congenito, innato; *eguale,* della stessa natura, della stessa origine: ***omogeneo, uguale*** (contr., *estraneo*); *extranaturale,* fuori dalla natura, non ***naturale;*** *naturale, naturalezza:* vegg. a queste voci (*naturalità,* qualità di ciò che è naturale); *naturante,* della natura formativa di tutte le cose; *salvatico,* ***selvatico,*** come è in natura, non coltivato (di pianta, di animale non domestico, ecc.), che non si potè o non si volle ***coltivare;*** *snaturato,* che ha perduto la propria natura: depravato, pervertito (*snaturatezza,* qualità di ciò che è snaturato); *soprannaturale, sovrannaturale:* vegg. a ***naturale.*** - *Naturalmente,* per natura, secondo la natura, secondo l'ordine naturale; di natura, in natura, mondanamente, naturalmente (v. a.), per ordine di natura, per ingenito, pianamente, quanto a ragione (*soprannaturalmente,* più che naturalmente, oltre l'ordine naturale; dai tetti in su, fuor d'ogni umana cosa, miracolosamente, oltrenatura, per ***miracolo,*** sopraumanamente).

Acquisire, acquistare, e dicesi di tutte quelle qualità fisiche o morali che un essere acquista dopo la sua nascita per effetto dell'ambiente in cui vive. - *Connaturare,* rendere eguale, come della stessa natura. - ***Degenerare,*** subire un peggioramento nel proprio carattere: tralignare. - *Forzare,* far ***violenza*** alla natura. - *Naturare,* ***formare*** secondo le leggi della natura: ***creare, fare,*** impastare, plasmare, tagliare, temporare (*naturato,* che ha una data natura, una data qualità). - ***Partecipare,*** tenere della natura. - *Pervertire,* sovvertire l'ordine della natura; vegg. a ***pervertimento.*** - *Snaturare,* alterare, ***cambiare, mutare*** o mutarsi la natura d'una persona o d'una cosa, per lo più in peggio: disnaturare, ***falsificare.*** - *Trasumanare,* passare i limiti della natura umana. - *Umanizzare, rendere umano,* conforme alla natura umana.

Agenti, fenomeni, leggi, ecc., della natura. — *Agenti naturali:* il ***calore,*** la ***luce,*** l'***aria,*** appartenenti alla ***fisica*** e all'***igiene;*** il ***contagio,*** il ***miasma,*** appartenenti alla ***patologia,*** ecc. - *Carattere naturale,* il carattere essenziale e costante di un corpo qualunque. - ***Cataclisma,*** rivoluzione, sconvolgimento della natura; volgarm., ***disastro.*** - *Corpo naturale,* che si trova in natura, che non è prodotto dall'uomo. - *Impossibilità fisica* o *materiale,* che non è nella possibilità della natura. - *Leggi della natura,* quelle che governano l'universo. - *Legge di continuità,* quella per cui la natura opera con una continua gradazione: è una delle principali che reggono l'universo. - *Omeusia,* somiglianza di natura. - *Ordine naturale,* il modo col quale sono disposte le cose dell'universo.

Termini scientifici, ecc. — *Dinamologia,* trattato delle forze della natura. - *Etiologia,* la parte della fisica che tratta dei fenomeni naturali. - *Filosofia naturale,* la ***fisica,*** che, unitamente alla ***chimica,*** alla ***geologia,*** all'***astronomia,*** ecc., tende a scoprire i rapporti esistenti fra le cose e le leggi che le governano. - *Fisiografia,* descrizione della produzione della natura. - *Fisiocrazia,* forza, dominio della natura. - *Panteismo, panteista:* vegg. a ***religione.*** - *Regno organico,* una delle grandi divisioni in cui la scienza distingue i corpi naturali: mondo organico. - *Storia naturale,* quella che descrive e classifica gli animali, i vegetali e i minerali, compresa la geologia, che studia la composizione e la distribuzione di questi. - *Naturalismo,* dottrina che sostiene essere la natura la generatrice di tutti gli esseri, dai più semplici ai più complessi, e di tutti i fenomeni: naturalesimo, naturismo. Forme di naturalismo, in più vasto campo, sono ora il ***positivismo*** e il ***verismo*** (*naturalista,* nome generico degli scienziati che studiano la natura nelle sue diverse manifestazioni, che studiano cioè la ***botanica,*** la ***geologia,*** la ***mineralogia,*** la ***zoologia,*** ecc.: fisiocratico. - *Selezione naturale,* teoria di Darwin, secondo la quale fra i viventi esisterebbe una lotta continua, il cui effetto sarebbe la morte dei più deboli e il trionfo dei più forti: ne verrebbe conseguentemente un miglioramento continuo delle razze.

Locuzioni, massime. — *Fantasie della natura:* dicesi di alcuni fenomeni che escono dall'ordinario. - *Il libro di natura ha l'entrata e l'uscita.* - *Imparare a leggere nel libro di natura è più difficile che nei libri stampati.* - *Natura abhorret vacuum* (lat., la natura ha orrore del vuoto), aforisma dell'antica scuola peripatetica, ripetuto da Cartesio.

Natura. Il complesso delle qualità morali che contraddistinguono una persona da tutti le altre: carattere, connatura, ***indole*** (la persona stessa che ha tale indole): alma, ***animo,*** core, cottoia, essenza, ***fibra,*** fisonomia; ***ingegno, genio*** (di un uomo, di una lingua, d'una nazione), ***inclinazione, istinto,*** meccanismo interiore, naturale (sostantiv.), naturale compagine, ***ritratto, stile,*** stoffa, ***temperamento,*** tempra. Quindi: natura *buona* o *cattiva, pietosa* o *crudele, gentile* o *sgarbata,* ecc.: vegg. a ***persona.*** - *Idiocrasia,* la particolare disposizione naturale di un individuo.

Naturale. Di ***natura,*** in natura, secondo natura, prodotto da questa; congenito, connato, connaturale, ingenito; che sta nell'ordine naturale delle cose (***comune, ordinario, ovvio, regolare***); che è naturalmente, senza influenza estrinseca: dalla nascita, di natura, nato, per natura. Contr., *artificiale* (vegg. ad ***artificio***). - *Naturale* dicesi anche per ***bastardo,*** non ***legittimo*** (di ***figlio***), nonchè per ***semplice,*** senza arte, e per ***facile.*** Naturale può essere, nell'uomo, un ***desiderio,*** una ***passione,*** un ***sentimento,*** ecc. - *Bisogno, diritto, scienza,* ecc., *naturale:* vegg. a ***bisogno, diritto, scienza,*** ecc.; *vita naturale,* dalla ***nascita*** alla ***morte.*** - *Acquisito:* di qualità, fisica o morale, che si acquisti non dalla nascita, ma per influenza dell'ambiente in cui si vive (*acquisire,* acquistare tali qualità). - *Fisico,* naturale, ***materiale.*** - *Innaturale,* non naturale. - *Oltrenaturale,* fuori dalla possibilità della natura: extranaturale, preternaturale. - *Omogeneo:* dicesi dei corpi che hanno la stessa natura e la stessa proprietà, e constano di elementi dell'identica specie. - *Naturalizzato,* agg. di uomo (o di ***razza***) acclimatosi in un paese diverso dal proprio. - ***Posticcio,*** agg. di cosa che non è naturalm. al suo luogo, ma postavi dall'arte o dal caso; anche, artefatto, finto. - *Soprannaturale,* ciò che trascende i fatti naturali e le leggi, secondo le quali questi avvengono: oltramondano, soprammondano, soprannaturale (*sovrannaturalizzato,* reso sovrannaturale). - *Trascendentale,* che eccede ogni grandezza, oltrepassa i limiti dell'intelligenza, ecc. - *Umanissimo,* ***umano,*** naturale all'uomo. - *Essere naturale,* conforme a natura: avere da natura, consentire a natura, essere natura delle cose umane, essere proprio di...

Naturalia non sunt turpia (le cose naturali non sono turpi), aforisma latino spesso usato a giustificazione di atti inverecondi.

Naturalezza. La facilità (vegg. a ***facile***), la ***disinvoltura*** con la quale si fa o è fatta una cosa; in senso artistico, la riproduzione esatta della ***natura:*** fedeltà, natura, naturale, scioltezza, verità, vivezzà, ***vivacità.*** - *Fatto con naturalezza:* vero, vivo. - *Secondo naturalezza:* al naturale, al vero, al vivo, in carne ed ossa, naturalmente.

Naturalismo, naturalista, naturalità. Vegg. a ***natura.***

Naturismo. Scuola medica che, diffidando del sapere umano, attribuì unicamente alla *forza medicatrice della natura* la guarigione d'ogni male.

Naturalizzare, naturalizzazióne *(naturalizzato).* Veggasi a ***cittadino,*** pag. 580, prima colonna.

Naturalmente. Secondo ***natura,*** in modo ***naturale.***

Naturare *(naturato).* Vegg. a ***natura.***

Naufragare *(naufragante, naufragato).* Far ***naufragio.***

Naufragio *(naufragare, naufragato, naufrago).* Frangimento di ***nave*** per ***tempesta;*** perdita d'un naviglio in mare o in lago, per tempesta o altro accidente: affondamento, rompimento, sommergimento, sommersione. - *Naufragare:* di nave, rompersi o in altro modo andare a fondo: abbeccarsi (quando la nave si piega da un lato, e vi entra l'acqua), affondare, affondarsi; andare a picco, a pescar coralli, a traverso; dare a traverso, dare un tuffo; essere assorbito, inghiottito, tranghiottito dal mare, dai gorghi; inabissarsi, infortunarsi, nabissarsi; rompere, rompere in mare; scendere nell'***abisso; sommergersi;*** sossoprarsi (di nave che si capovolge). - *Naufrago,* che o chi ha fatto naufragio: chi ha l'acqua a gola, a zucca; fra l'onde agitato, assorto; naufragato, pericolante, pericolato; soggiacente a marosi, a tempeste; tempestato. - *Afferrare il lido, arrivare al lido, alla spiaggia, a terra:* salvarsi dal naufragio; *appigliarsi all'ultima tavola,* del naufrago che tenta salvarsi aggrappandosi all'ultimo mezzo di salvataggio di cui può disporre; *gettare una tavola a un naufrago,* gettargli corda o altro perchè vi si aggrappi e si salvi.

Salvataggio, francesismo d'uso per indicare quanto si fa e i mezzi che si impiegano per salvare i naufraghi e le cose a bordo d'una nave naufragante: ***salvamento.*** - *Aquilone,* gavitello a grandi ali fatto per segnalare ai naufraghi una tavola di salvamento. - *Life-boat* (pron. *lif-bót:* voce inglese), ital. ***battello*** *di salvataggio,* costruito con arte speciale per resistere alle onde e non essere capovolto, nè sommerso. - *Nautilo,* impropriam., battello di salvamento. - *Portacorda,* arnese di salvamento per mandare la corda ai naufraghi. - *Salvagente,* galleggiante per lo più anulare, di tela imbottita di sughero, che si getta a mare per dare un temporaneo appoggio a chi v'è caduto. E' pur detto *gavitello di salvamento.* - *Va-e-viene,* apparecchio di cavi e bozzelli legato agli alberi del bastimento naufragato e ad un punto fisso a terra: con esso si salvano i naufraghi, uno ad uno.

Ricupero, il riacquisto di ciò che andò perduto in un naufragio. - *Rifiuto,* persone e cose di naufragio, rifiutate, gettate dal mare sulla riva: reietto, relitti. - *Stazione di salvataggio,* luogo alla spiaggia provveduto (per lo più, a cura d'una *Società di salvataggio*), ecc., di barche di salvamento, di opportuni attrezzi, e da cui si accorre per salvare naufraghi.

Naufrago. Chi ha fatto ***naufragio.***

Naulo *(naulum).* Vegg. a ***obolo.***

Naumachía. La ***battaglia*** (pag. 261, sec. col.), navale.

Náusea *(nauseabondo, nauseante).* Turbamento di ***stomaco*** e bisogno prepotente di vomitare (veggasi a ***vomito***): agitazione, commozione, sconvolgimento di stomaco; empiezza, ***fastidio,*** istomacaggine, ***schifo,*** stomacazione, stomaco; voglia di recere, di recer l'anima. In generale, avversione ad un ***odore,*** ad un ***sapore*** o ***ripugnanza*** (abbominazione, sdegno), a certe cose; a certi fatti che ci sono fastidiosi o sgradevoli, o per cose delle quali si sia fatto ***abuso.*** Anche, grande ***disgusto,***

grande ***noia.*** La nausea di stomaco fu distinta in *idiopatica* e in *simpatica.* - *Rimedi nauseanti,* quelli che producono nausea, quali l'ipecacuana, l'iride, la poligala, ecc. - *Nauseante,* che induce nausea: fastidioso, grave, nauseabondo (anche, pieno di nausea), nauseativo, nauseoso; ributtante, stomacante, stomachevole, stomacoso, stucchevole. - *Nauseato,* chi è preso da nausea: ristucco, ***sazio.*** - *Nauseosamente,* in modo da indurre nausea, fastidio. - *Nauseare,* indurre nausea: affastidiare, affastidire, infastidire; dare, destare, generare nausea; essere a fastidio; fare abominazione, stomacaccio; fare afa i beccafichi (venire a noia le cose più squisite); fare schifo; far venir su la prima pappa; ributtare, stomacare; provocare lo stomaco; venire a fastidio, in fastidio. - *Nausearsi,* saziarsi di una cosa sino alla nausea; sentir nausea: affastidiarsi, infastidirsi.

Avere la nausea: avere lo stomaco sdegnato, avere lo stomacuzzo, scompuzzolare. - *Eccitare* la nausea, provocarla. - *Essere stuccato,* nauseato per soverchio uso di una cosa. - *Rivoltare lo stomaco,* sdegnarlo, muover nausea: stomacare, vincere lo stomaco.

Nauseabondo, nauseare, nauseoso *(nauseato).* Vegg. a ***nausea.***

Nauta. Latinismo per ***marinaio.***

Náutica. L'arte, la scienza del ***navigare.***

Náutico. Di ***nave;*** di navigazione.

Náutilo. Specie di ***mollusco,*** composto di *scaglie* e di *cartilagini* cosiffatte, che, spiegandosi quando compare a fior d'acqua, gli danno l'aspetto d'una navicella.

Nauto-podismo. Neologismo dello sport: esercizio e perizia nel ***nuoto*** e nella ***corsa*** a piedi.

Navale. Di ***nave.*** - Agg. di ***corona*** (pag. 722, sec. col.).

Navalestro. Detto a ***fiume,*** pag. 118, prima colonna.

Navata, nave. Detto a ***chiesa,*** pag. 526, seconda colonna.

Nave. Nome generico di ogni bastimento, o *legno,* piuttosto grande, atto a ***galleggiare,*** mantenendosi in equilibrio, e destinato a moversi sull'acqua ***(mare, lago, fiume, canale),*** per trasportare cose e persone, spinto da un qualsiasi *propulsore* o *motore:* grave tronco, natante selva, navigio (v. a.), naviglio, navile, navilio, piroscafo (nave a vapore), poppa, vascello, vasello (disus.), vela (per sineddoche). Figur., abete, pini, veloci pini. Nave, in linguaggio tecnico, è nome specifico di alcuni tipi di grande tonnellaggio, e *bastimento* si chiama un qualunque galleggiante. Si distinguono il *bastimento a vela* (veleggiatore, veliere, veliero), il *bastimento a vapore* (piroscafo, vapore), *il bastimento misto* (a vela e a vapore); inoltre, il *bastimento di commercio,* o *mercantile* (della ***marina*** mercantile) da quelli da guerra (della marina militare): vegg. a ***nave da guerra.*** Una nave è costruita in un ***cantiere*** e, precisam., sopra un piano inclinato detto ***scalo*** (vegg. a questa voce per quanto si riferisce alla costruzione d'una nave, alle persone addette, ai materiali impiegati, ecc.), ed è poi fatta scendere in mare con un complesso di operazioni che costituiscono il ***varo.*** Una volta completamente allestita *(armata),* è in grado di ***navigare:*** vegg. a questa voce anche per i termini relativi ai movimenti (*abbrivare, approdare, derivare,* ecc.), alle manovre (*abbozzare, afforcare, incappellare,* ecc.), ai comandi, ai segnali e agli arnesi all'uopo, ecc., di una nave in corso di navigazione; e prende le mosse da un ***porto,*** diretta a un altro, più o meno lontano. Una nave ben costruita deve avere *qualità essenziali* e *qualità nautiche.* Qualità essenziali: la *galleggiabilità,* per rimanere a galla, col carico completo; la *navigabilità,* per poter sostenere il viaggio nelle condizioni dovute; la *impermeabilità dello scafo,* perchè non vi penetri l'acqua, la *solidità della struttura;* la *stabilità,* per rimettersi in equilibrio, quando inclinata dal vento o dal mare. Qualità nautiche: la *velocità,* la *facilità di evoluzione,* facoltà di girare facilmente su se stessa, e la *regolarità delle oscillazioni.* - Nave *baleniera (baleniere),* per la pesca della ***balena;*** *corriera,* per trasporto di viaggiatori, ma anche di merci e di avvisi; *corsara,* anticam., la nave del ***pirata;*** *costiera,* da costa, di piccolo cabotaggio; *cubicolata,* nell'ant. marina, la nave fornita di camerini; *di alto bordo,* grossa (vascello, fregata, ecc.), a più ordini di ponti e di batterie e che s'inalza molto sull'acqua; *di basso bordo,* che ha il fianco basso, o non ha ponte, onde alcuna di esse può andare a vele e a remi; *di cabotaggio,* che naviga lungo le coste; *di lungo corso,* che fa, può fare grandi viaggi; *guardacoste,* che fa guardia e crociera sul mare, lungo le coste; *negriera,* che attendeva al turpe traffico dei negri; *oneraria,* da carico; *ospitaliera,* che segue una squadra per uso di infermeria; *pescatora,* da ***pesca,*** per la pesca del ***corallo,*** del ***merluzzo,*** del ***tonno,*** ecc.; *prodiera,* che ne precede un'altra *(poppiera); stazionaria,* fissa in un porto.

Nave *abbancata,* fornita di banchi da rematori; *addormentata,* quella che ha perduto la sua buona carriera, è sviata; *affollata,* allorquando il vento o la corrente la trasporta verso terra, in modo che non possa *bordeggiare; ardente, orziera,* che ha tendenza a venire all'orza, cioè disposta a venire al vento e a *stringerlo* (*orzeggiare,* il volgersi frequente della nave dal lato del vento); *avariata,* guasta, danneggiata per avaría; *biventre,* costruita a due scompartimenti; *boliniera,* che, sotto le boline, stringe bene il vento; *burinata,* che ha le vele disposte a *portar in pieno* più che si possa, andando a *orza* e a *mezzanave; da gabbia,* con una o più gabbie; *disarmata,* sguernita dagli attrezzi atti alla navigazione (pennoni, sartie, vele, ecc.); *galluta,* con poppa molto rilevata, o che abbia alloggiamenti molto elevati all'indietro e alla poppa, con un grande rialzo sul davanti e all'indietro, come un tempo le navi olandesi; *governante,* che sente presto il timone; *impoppata,* che ha la poppa immersa più del conveniente; *improrata, impruata,* che pende più a prua, che ha la prua immersa più del dovere; *inabilitata,* che per avarie sofferte non può pel momento governare o manovrare; *incorpata,* che abbia addoppiato un capo, il quale faceva un punto importante della sua *rotta; insommergibile,* che non può affondare; *in zavorra,* senza carico di merci o di passeggieri; *nuda,* con lo scafo e il corpo privi di ogni attrezzo e corredo; *obbediente,* molto sensibile all'azione del timone e delle vele; *poggiera,* che ha tendenza a *poggiare* (allontanare la prua dalla direzione del vento) o che strapoggia; *quartierata,* assai larga; *sbandata,* quando il carico e la zavorra non sono distribuiti egualmente, sicchè una banda è sott'acqua più dell'altra; *scoperta,* non coperta da ponte; *sguerciata,* che ha una falsa banda, cioè che naviga meno bene col vento da un lato, piuttosto che dall'altro; *sottile,* agg. di nave a vele leggiera (e dicesi pur anco di

armata navale che sia composta di galere e d'altri bastimenti a remi e che pescano poco); *stagna*, perfettamente calafatata e chiusa ne' suoi commessi; *surta*, che sta con l'àncora al vento; *vacante*, che non ha carico e naviga in zavorra. - *Bergolo*: dicesi di bastimento che regge poco alla vela. - *Imbarcazione*, qualsiasi palischermo, grande o piccolo; **barca, battello.** - *Navicella*, piccola nave. - *Navicello*, barca che trasporta viandanti da riva a riva. - *Piffero*, bastimentaccio. - *Vettina*, nave verniciata. - *Velivolo* (poet.), di nave a vela, e di mare solcato da navi.

Armata, divisione, flotta: vegg. a **marina** e a **marinaio,** anche per la gerarchia della marina da guerra e mercantile, antica e moderna. - *Carovana*, un certo numero di navi che viaggiano insieme, per maggiore e reciproca sicurezza. - *Conserva*, un certo numero di bastimenti, di più padroni, che navighino insieme, per difesa comune. - *Yachting* (ingl.), lo *sport* navale.

SCAFO. — PARTI PRINCIPALI D'UNA NAVE.

Scafo (dai marinai detto anche *guscio*) dicesi il *corpo*, lo scheletro (che, per gran tempo, fu per lo più di legno) d'una nave, fasciato e completo; e *carcassa*, quando non coperto dal fasciame, o prima che questo vi sia applicato, o dopo che dallo stesso siasi staccato. Ora, pei grandi bastimenti a vela e a vapore, si costruiscono *scafi in ferro* o *in acciaio*, secondo due sistemi: il *comune*, o *trasversale*, e quello *longitudinale* (detto anche *sistema cellulare;* ingl., *Bracket frames*), con *doppio fondo*. Rispetto alla sua lunghezza, lo scafo si divide in tre parti principali: *prua* (becchetto, becco, capo, prora), parte anteriore; *parte maestra*, o *mezzanave*, o *mezzania*, la centrale; *poppa*, la parte posteriore. Rispetto all'altezza, in due parti: *carena*, od *opere vive*, la parte che è sotto il livello del mare o *piano di galleggiamento; opere morte*, le parti al disopra di questo piano (*linea di galleggiamento*, o linea d'acqua, dicesi l'intersezione della superficie delle acque in calma con lo scafo; *linea d'acqua naturale*, quella corrispondente alla nave perfettamente vuota; *linea d'acqua in zavorra*, quando la nave contiene solo la zavorra; *linea d'acqua in carico*, quando sulla nave sono merci, passeggeri, ecc.; *linea d'acqua salutifera*, quella che meglio si addice alla nave relativam.. alla sua sicurezza e alla navigabilità). Rispetto alla larghezza, una nave si divide in due parti: *bordo destro, dritto*, o *banda dritta (tribordo)* e *bordo sinistro*, o *banda sinistra (babordo)*, guardando la nave da poppa a prua. L'interno della nave è diviso in varî *scompartimenti* da piani orizzontali, detti *ponti*, e da piani verticali, detti *paratie* (tramezzi di tavole o di lamiere destinati a sostenere gli ambienti degli *alloggi* e la stiva), e vi sono numerosi locali come in una **casa,** in un palazzo (quindi, cucina, sale da pranzo, da lettura, da concerto, ecc.; e *cabina*, o *gabina*, chiamasi ogni camerino per dormire, con lettuccio detto *cocchietta* o *cuccetta*). Un terzo piano è il *trasversale*. - *Stiva*, lo spazio tra il fondo e il primo ponte; la parte interna, più bassa, da un capo all'altro della nave. - *Corridoio*, o *batteria*, lo spazio tra il ponte inferiore e la coperta. - **Deposito,** magazzino delle provvigioni; *giava*, magazzino inferiore di depositi speciali per la nave. - *Piazza*, la parte di coperta, o coverta, tra i castelli di poppa e di prua. - *Sentina*, la parte più profonda della nave nella quale scolano tutte le acque. - *Gavoni*, due spazî liberi a prua e a poppa formati dai piani trasversali e verticali (paratie), dove non si riceve carico: servono di deposito per oggetti di bordo.

Bagnasciuga, la stretta zona all'esterno dello scafo, al disopra della linea di galleggiamento, che si bagna e si asciuga di continuo, per effetto dell'ondulazione del mare. - *Giacitura d'una nave*, la sua posizione rispetto alle terre e alle isole in vista. - *Immersione*, la linea segnata dal livello dell'acqua sulla carena d'un bastimento. - *Metacentro*, il limite più alto che segna il centro di gravità nella nave. - *Profilo* d'una nave, i suoi contorni.

INDICAZIONI PIU' PARTICOLAREGGIATE. — *Affogato*, dicesi il *forte* di una nave quando è sotto il livello dell'acqua. - *Ambulacro*, nelle antiche navi, la parte (che ora si chiama cassero, corsia, passavanti, spalliera) nella quale si poteva liberamente camminare. - *Avanti* e *indietro*, le parti che corrispondono rispettivam. alla prora e alla poppa. - *Ballatoio*, andito che sporge da poppa e ne occupa la larghezza, a livello del cassero. - *Banda*, ciascun lato d'una nave (*fuori banda*, l'orlo esteriore della stessa; *mezza banda*, la metà della nave presa pel lungo sopra uno de' suoi fianchi; *capo di banda*, l'orlo superiore dei lati). - *Barcarizzo*, posto ove si tengono le imbarcazioni a bordo; anche, la porta della murata a capo della scala di fuori banda, per la quale si entra a bordo. - *Bocca* o *boccatura*, la maggiore larghezza del bastimento, misurato al baglio maestro. - *Bordo* (vocabolo d'origine nordica, e significa *tavola*), tutta la parte della nave che dai fianchi sta fuor dell'acqua: *contrabbordo*, coperta di tavole, che si fa al vivo della nave, dalla chiglia sino alle *incinte*, e serve per conservare il fondo del bastimento (questa coperta si fa anche di rame, e dicesi *fodera*); *fuoribordo*, parte esterna dai due lati; *sottobordo*, vicino al bordo. - *Corsia*, spazio vuoto, libero, per camminare da poppa a prua; stretto corridoio sui lati delle batterie (*radicato di corsia*, grossi tavoloni dentati che stanno sotto il piano della corsia e vanno dalla poppa alla prua). - *Discolato*, la parte superiore che ricigne la nave e le serve di parapetto: capo di banda (*fregiata*, parte esteriore del discolato, o capo di banda che si adorna con sculture e dipinture). - *Entratura di bordo;* ciascuna delle aperture a cui, in una nave, mettono capo le scalette di fuori banda. - *Fiore della nave*, l'intera parte di ciascun fianco compresa fra la *controdormiente* e l'estremità dei *madieri*, dove queste si uniscono con le *cappezzelle*. - *Fluitazione*, parte che si trova immersa fino a fior d'acqua. - *Freccia*, la parte anteriore del bastimento. - *Lunata*, il lato inferiore. - *Metacentro*, il punto più alto (superiore al centro di gravità) a cui il bastimento, può tenersi fermo e dritto nell'acqua tranquilla. - *Occhio*, ciascuna delle aperture, ovali o circolari, che danno passaggio a cavi o catene, e danno luce all'interno (*occhi di bue*, aperture circolari sui ponti e nei fianchi, chiuse da cristallo lenticolare, per il passaggio della luce nell'interno). - *Orlo* della nave, l'ultima *incinta* scorniciata, che termina nella parte superiore il bordo. - *Pizzòlo*, la punta estrema del bastimento. - *Posticcia*, la parte superiore della nave. - *Puntale*, l'altezza interna dello scafo, dalla faccia superiore della chiglia alla metà della faccia inferiore del baglio maestro. - *Rientrata*, la curva artificiale dei fianchi

per la quale una nave è resa più stretta alla bocca che al ventre. - *Sopravvento,* lato, o luogo qualsiasi, che sta dalla parte dove soffia il vento (contrapp., *sottovento*). - *Traverso,* lato o fianco della nave; anche, la sua direzione. - *Tramezzo,* tavolata verticale nella stiva, ecc. - *Vedetta,* luogo eminente della nave, dal quale si possa scoprire orizzonte.

Pezzi principali di costruzione.

L'insieme di essi chiamasi *ossatura* o *membratura:* arcame, carcame, scheletro; e *legamento* ciascuno dei pezzi principali; *armatura,* qualsiasi pezzo di collegamento fatto di piastre, cerchi, collari e perni; *accostolato,* l'armatura principale interna; *bordato, bordatura,* fasciatura di tavoloni longitudinali ricoprenti l'ossatura; *cinta di costruzione,* ciasuno dei tavoloni che, correndo intorno alla nave, ne legano meglio il corpo; *investigione,* complesso delle tavole con le quali si copre l'ossatura di fuori.

Chiglia (venez., *colomba*), il primo e più importante pezzo di costruzione situato nella parte più bassa della nave dove s'appoggiano le coste: forma, per dir così, la vertebra della nave; *controchiglia,* pezzo aggiunto al disopra della chiglia dove si incastrano le coste; *sottochiglia,* appendice di rinforzo alla chiglia che serve a proteggerla in caso d'incaglio e a far diminuire la deriva alla nave; *sopracchiglia,* il grosso pezzo di costruzione disteso da poppa a prua sul filo della chiglia. - *Ruota di prora,* solido pezzo di costruzione, inclinato alquanto in avanti, che si erge all'estremo anteriore della chiglia, per formare la prora (*piede di ruota,* angolo curvilineo della ruota di prora con la chiglia); *controruota* o *contr' asta,* rinforzo interno del piede di ruota. - *Ruota o dritto di poppa,* simile alla ruota di prora, ma quasi verticale: si inalza nella parte posteriore della chiglia per formare la poppa (*calcagnolo,* o *calcagnuolo,* l'unione della ruota di poppa con la chiglia; *controruote di poppa* o *controdritti,* rinforzi della ruota di poppa situati davanti e di dietro; sul posteriore s'incarna il timone. I piroscafi ad un'elica hanno fra il dritto e il controdritto posteriore un'apertura chiamata *apertura dell'elica*). - *Coste* (coste *ordinate* o *quinti*), pezzi di costruzione a guisa di costole che vengono impiantati sulla chiglia, a breve distanza tra loro, da prua a poppa, formando l'ossatura della nave (*maglia,* la distanza fra l'uno e l'altro delle coste o quinti). *Costa maestra,* o *mezzanino,* la costa più grande; *coste deviate,* quelle di prua e di poppa, i cui piani non sono normali alla chiglia e vanno prendendo forme sempre più acute, terminati in basso coi *forcacci* o *zanconi; pettorine,* le ultime coste verso poppa (*capisesta* o *caposesto,* la prima e l'ultima costa, a forma di un bidente; *apostoli,* le teste degli scalmi del caposesto di prua tra cui passa il bompresso). - *Paramezzale,* specie di chiglia interna che va da prua a poppa, sovrapposta ai madieri delle ossature e che, rialzandosi alle estremità, prende i nomi *di prestantino di prora* e *prestantino di poppa; controparamezzale,* rinforzo che si aggiunge di sopra al paramezzale per meglio consolidarlo; *paramezzaletti,* rinforzi laterali al paramezzale (*scassa,* armatura di ferro o di legno fissata sul paramezzale: in essa si ferma il maschio del piede di un albero). - *Fasciame esterno,* tavole, disposte in senso longitudinale, che rivestono l'ossatura all'esterno (nei piroscafi e nei velieri moderni sono di ferro o d'acciaio). - *Soglia* o *friso,* la prima tavola e più spessa che riveste l'ossatura della nave; *cinte,* le tavole, o lamiere, situate a due o tre ordini al disotto della linea d'acqua; *torelli,* le tavole contigue alle chiglie (*bottura,* intaglio angolare dove s'incastrano i torelli nella chiglia). - *Tagliamare,* pezzo ricurvo che si applica davanti alla ruota di prua e che fende le acque. - *Bagli,* pezzi di travi squadrati e ricurvi, con la convessità in alto, che servono a collegare i fianchi della nave e a sostenere i ponti (*puntali,* colonnette di legno o di ferro per sostenere i bagli nel mezzo; *puntali* o *dormienti,* forti tavole di fasciame interno che servono a sostenere le teste dei bagli; *contropuntali:* quando vi sono varî ordini di puntuali, a quelli giacenti al di sotto dei primi si dà tal nome; *trincarino,* grossa tavola che copre le teste dei bagli e le stringe contro il puntale sul quale riposano; *controtrincarino,* la tavola che combaccia col trincarino e forma la prima tavola dei ponti). - *Bracciuoli,* pezzi solidi di legno o di ferro a forma d'angolo retto destinati ad unire i bagli alle murate, le ruote di prua e di poppa alla chiglia, e le due parti laterali della prua e della poppa tra di loro. - *Ponti,* tavolati disposti longitudinalmente sui bagli che dividono l'interno della nave in tanti piani orizzontali; e *coverta* o *coperta* o *tolda* o *ponte di manovra,* il piano superiore. - *Fasciame interno,* tavole che rivestono le ossature all'interno; sul fondo vi sono quelle chiamate *serrette* e *serrettoni* e altre trasversali, amovibili, che formano le tavole di *pagliuolo.* - *Murate,* o *impavesate,* le pareti laterali della nave, al di sopra della coperta, formate da tavole o lamiere inchiodate agli *scalmotti.* - *Capodibanda,* tavolone che corre da prua a poppa, guarnito al di sotto della *cavigliera* (tavolone forato portante caviglie di frisata) e al di sopra della *falchetta* (tavola di frisata; e *falca,* tavola di murata che corre superiorm. al capo di banda; *scalmiere,* spazio quadrato che si lascia sul capo di banda, per collocarvi il remo invece dello scalmo). - *Mure* (anche, *giardinetti),* le due parti esterne e rotonde della prua e della poppa, dette pure *masche* o *masconi.* - *Accastellamento,* castello di prua o di poppa, piccolo ponte al di sopra del capo di banda: il *castello di prua* viene ricoperto da una tettoia che forma un ponte di lunghezza limitata, al di sopra della coperta (*frontone,* pezzo di legno intagliato che ricinge superiormente i castelli in tutta la loro larghezza; *gru, grua,* grosso e robusto pezzo di legno che sporge dall'una e dall'altra parte del castello di prora). - *Cassero* chiamasi il ponte al di sopra delle murate e stendentesi fino all'albero di maestra (*mezzoponte,* il cassero del naviglio quando è largo dall'una all'altra murata e lungo un po' meno della metà della coverta). - *Ombrinali,* grossi fori praticati nei trincarini di coperta (anche nei madieri delle coste), per dare scolo alle acque (*gorne,* tubi pei quali le acque dagli ombrinali di coperta sono condotte a quelli del ponte inferiore). - *Comento,* o *commento,* interstizio fra due tavole di fasciame che viene calafatato, introducendo stoppa o pece. - *Boccaporta, boccaporto,* apertura quadrata o rettangolare fatta nei ponti e per la quale si scende nella stiva o negli alloggi (*battenti,* o *mascellari:* servono per impedire che l'acqua trabocchi nei boccaporti; *quartieri,* i coperchi o i portelli delle boccaporte). Il boccaporto si chiude con *portelli* e con *cappa,* incerata o catramata se

fa capo alla stiva; con *osteriggio a luce*, se fa capo agli alloggi. - *Occhi di prua*, o *cubie*, o *escubie*, quattro fori situati ai due lati del dritto di prua, per dar passaggio alle catene delle àncore. Generalmente ve ne sono due sul quadro di poppa e altre due sulle murate (*controcchi*, portelli che servono a chiudere i fori degli occhi). - *Bocche di tonneggio*, aperture semicircolari o armature di ferro, a guisa di bocca, alle falchette di poppa e di prua, fatte per dar passaggio ai cavi di tonneggio e a quelli di ormeggio. - *Bitte*, forti colonnette di legno o di ferro situati a prua e a poppa: servono per ormeggiarsi; quelle di prua servono anche per le manovre delle àncore (*monachetti*, piccole bitte che servono a legarvi i serrabozzi delle àncore; *cazzascotte*, specie di bitte orizzontali, con puleggia, impernate su due scalmotti di murata: servono per legare le scotte delle basse vele; *bittoni*, teste di bitte piantate a poppa per legarvi gli ormeggi poppieri). - *Landre* o *lande*, spranghe di ferro o catene inchiodate al bordo, per tenere fermo il sartiame. - *Parasartie*, panconi orizzontali fuori bordo e a livello della coperta, sui quali passano esternamente le landre. - *Mastra*, apertura circolare nei ponti per dar passaggio agli alberi: è chiusa con cappa tronco-conica di tela catramata. - ***Timone***, strumento incardinato al controdritto di poppa e destinato a dirigere la nave, inclinandola a dritta o a sinistra con una manovella o con apparato a vapore: governo, temo (lat.), temone (disus.). - *Ponte di comando*: vegg. più innanzi. - *Trasto*, ampio banco che attraversa la nave, circa alla sua metà, e sporge dal bordo: su esso si colloca il comandante. - *Tuga*, cameretta a poppa o sul ponte di comando, a riparo della macchina del timone e del timoniere (anche, tela incatramata con la quale si copre un alloggio). - *Soprastrutture*, denominazione generica di tutte le opere costruite sopra coperta (castello, cassero, tughe, passerella, ponte di comando, ecc.). - *Zostere*, tavoloni che corrono intorno al naviglio. - *Suola*, tavolone che corre da poppa a prua in entrambi i lati della nave. - *Squadre*, tavole che cingono la nave. - *Quairate*, tavole che formano il fondo del fasciame.

Nomenclatura delle parti e dei pezzi principali di costruzione.

Scafo: *arsile*, scafo sguernito; *struttura dello scafo*, il modo col quale sono lavorati i diversi pezzi di costruzione, di legno o di materiale metallico, e il sistema di costruzione adoperato.

Prua: *basti*, due grossi pezzi di legno che dalla ruota di prua, secondando la curva dell'*opera morta*, sono incastrati nei riempimenti, e vanno a terminare, da una parte e dall'altra, contro la ruota, servendo come d'orlo alla prua; *curva cappuccina*, maniera di bracciuolo che assicura la congiunzione del tagliamare alla ruota, e *curva della prua* dicesi una sorta di mensola per sostegno della prua; *gote*, le parti arrotondate alla prua che mettono in mezzo il tagliamare; *ghirlanda*, grossi pezzi di legno disposti a squadra sulla ruota di prua, sopra e sotto le cubie, per legare insieme le parti anteriori della nave; *occhi di cubia*, l'apertura o, meglio, l'insieme delle due aperture circolari di prora da cui escono le catene o le gomene per le ancore; *paraghiaccio*, controfodera di tavole per difendere la prua dall'urto dei ghiacci galleggianti; *pernecchia*, il pezzo della ruota di prua che avanza sopra il bordo; *róstro*, vegg. a ***nave da guerra***; *serpe*, l'opera morta e serpeggiante che adorna la prua (anche, il pianerottolo di guardia); *sprone*, o *sperone*, la punta della prora (*meolo*, uno dei bracciuoli sottili che servono a sostenere lo sperone; *paramare*, il riempimento triangolare di legno sotto le *giunte* dello sperone; *spalle*, le parti esterne dello sperone verso le sartie di trinchetto; *soglie dello sperone*, pezzi curvi di legno che formano l'ornamento delle sperone della nave da ciascuna parte, tra la gru o la figura o *polena*; *voltigliòle*, volute ondeggianti intorno alle palanche che legano lo sperone alle due masche); *prestantini*, i pezzi affrontati alla ruota di prua, ai forcacci e agli zangoni; *rembata*, abbarramento di riparo alla prua; *vanticuore*, controruota interna di prua. - *Prodiero*, attenente alla prora o che guarda a prora (faccia prodiera della vela, sistema velico prodiero). - *Proravia* (a), dicesi di qualunque oggetto che sta verso prora, rispetto a un altro.

Poppa (detta *madia* quando molto rilevata e alta): *anca*, parte esterna e arrotondata della poppa; *arcaccia*, insieme di tutti i pezzi che formano e sostengono la poppa e sono fissati sulla ruota di questa; *battipoppa*, la pezza della tenda che copre le spalle di poppa; *botliglie*, gli oggetti situati ai due lati della poppa; *braccio di fanale*, barra di ferro curvo che passa attraverso il piedritto di mezzo del quadro di poppa d'una nave, e sporge all'infuori per sostenere il gran fanale di poppa; *calcagnuolo*, la parte esterna e inferiore nella ruota di poppa che fa una specie di tacca su cui posa il timone; *camera di poppa*, la stanza o cabina principale d'una nave; *caprone*, la testata delle ruote di poppa (e di prua); *chenisco*, ornamento alla poppa delle antiche navi; *coronamento*, parte più alta e sporgente della poppa; *dragante* o *trigante*, membro che lega tutto il corbame di poppa (*contradragante*, la più alta traversa nel quadro di poppa, sull'alto della ruota, e posta sopra il dragante); *galleria*, balcone sporgente dalla poppa (occupa tutta la larghezza della poppa, a livello del cassero, e comunica con la *camera del Consiglio* per due porte; è contornata da un *appoggio* o da una *balaustrata* in legno scolpito, anche in ferro); *gelosie*, le balaustrate o colonnette della poppa, dietro la timoniera; *giardinetto*, sporto fuori della poppa o sui fianchi della nave; *parasoli*, i tendaletti di cotonina, o d'altro drappo, che si mettono alla poppa per riparo dal sole; *pettiera*, la parte inferiore dell'arcaccio di poppa; *poppese*, canapo di ormeggio, a poppa; *quadro di poppa*, superficie esterna della poppa, alquanto curva, fra l'arcaccia e il coronamento (*lumiere*, gli scalmi che formano il quadro di poppa; anche, il deposito dei fanali); *schiocca*, la parte superiore esterna della poppa, adorna di sculture o d'intagli; *scudo*, quadro con cornice d'intaglio, nel quale è segnato il nome della nave; *spalliera*, i primi banchi di poppa; *timoniera*, spazio di poppa dove giuoca la barra del timone; *volta di poppa*, la parte compresa tra la losca del timone e il traversone del quadro di poppa. - *Poppavia* (a): dicesi di qualunque oggetto che guarda a poppa, o che sta dalla parte di poppa rispetto ad un altro.

Carena (detta *stellata* quando è di forme molto fine, specialm. a poppa e a prua) od *opera viva*, o *vivo*, la parte immersa dello scafo: *alette di deriva*, tavoloni o lamiere che sporgono fuori dalla carena

e possono essere alzati o abbassati a volontà; *colomba,* la trave che, posta nella parte inferiore della carena, serve di fondamento alla costruzione della nave, di cui è come la spina; *fodera,* ricoprimento di fogli di rame alla carena dei bastimenti in legno; *forme,* rastremazione della carena verso prua e verso poppa (più sono elevati i madieri, più rastremate riescono le forme); *ventriera,* ciascuna delle tavole di abete che, all'invasatura, si adattano sulla testa delle antenne, a garanzia della carena. - *Falla,* fessura, sconnettitura, squarciatura nella carena, per la quale l'acqua entra nell'interno.

Ponti: *attaccatoio,* specie di ponticello volante impiegato sulle navi o a queste attaccato per calafatarle; *casseretto,* piccolo ponte a poppa, più elevato del cassero; *choperta morta,* il ponte che, nel medio evo, veniva costruito sulle parti morte di una nave; *choperta viva,* nel medio evo, dicevasi così il ponte costruito al disopra della parte viva della nave; *palco* o *ponte di comando* (francesem., *plancia*), ponte traverso, a pruavia del centro della nave, al disopra del capo di banda: vi accedono solo gli ufficiali di guardia; *passerella,* ponticello da sbarco (anche, ponte nel senso trasversale delle navi a vapore: mette in comunicazione il palco di comando col cassero); *scalandrone,* ponte volante per salire a bordo. - *Allunamento,* incurvatura del ponte; *bittone,* pezzo di legno forte, riquadrato e stabilito verticalm. sul secondo ponte delle grandi navi, alquanto indietro dell'albero di maestra, saldam. tenuto e inchiodato ai bagli del *ponte inferiore* e del *secondo ponte*; *bolzone,* convessità dei ponti nel senso trasversale; *cappuccino di ponte,* ciascuno dei bracciuoli verticali, di legno o di ferro, che servono a formare una connessione particolare fra l'intavolato del ponte e la murata, allorchè queste parti cominciano a disgiungersi; *gozzone,* inarcamento che si dà ai ponti perchè abbiano pendio sufficiente, dai lati, allo scolo dell'acqua sino agli ombrinali; *radazza,* fascio di vecchi filacci, legati ad un capo, col quale si asciugano i ponti dopo averli lavati (*coda di vacca,* radazza di canapo duro strefolato all'estremità); *strozza,* il canale di ferro sul ponte per il passaggio e l'arresto della catena dell'àncora; *tavolato,* l'insieme di tutte le tavole dei ponti.

Stiva: *biscie,* canaletti che servono a condurre gli scoli al pozzo delle trombe; *gaie,* parte della stiva, lateralm. da ciascuna banda, tra il bordo e la cassa delle trombe; *galleria del fondo di stiva,* vegg. a **nave da guerra**; *pagliuolato,* tavola formante il suolo (*pagliolo, pagliuolo*) della stiva e, per lo più, amovibile; *pettinicchia,* riempitura fatta con taccate sporgenti dal pagliolo ai lati del bastimento, tra costa e costa; *porca*: dicesi di coste o membri interiori posti nella stiva, sopra il paramezzale e le serrette, per fortificare tutto lo scafo; *pozzo delle trombe,* recinto quadrato fatto di tavole inchiodate ad otto stanti, in tutta l'altezza della stiva, al piede dell'albero di maestra, per rinchiudere le trombe (pompe) e metterle al sicuro.

Sentina: *anguilla,* ciascuno dei canaletti serpeggianti che conducono gli scoli della sentina al pozzo delle trombe; *cisterna della tromba,* ricettacolo di legno fatto alle trombe a ruota, ove viene versata l'acqua che esse tirano e dove corrispondono le *docce* che la versano fuori del bordo in mare; *pozzo,* il cassone nel quale sono rinchiuse le trombe di sentina, e talora il *serbatoio* dell'acqua potabile; *pozzo della sentina,* l'infima parte della nave, dove colano e si raccolgono le acque infiltrate.

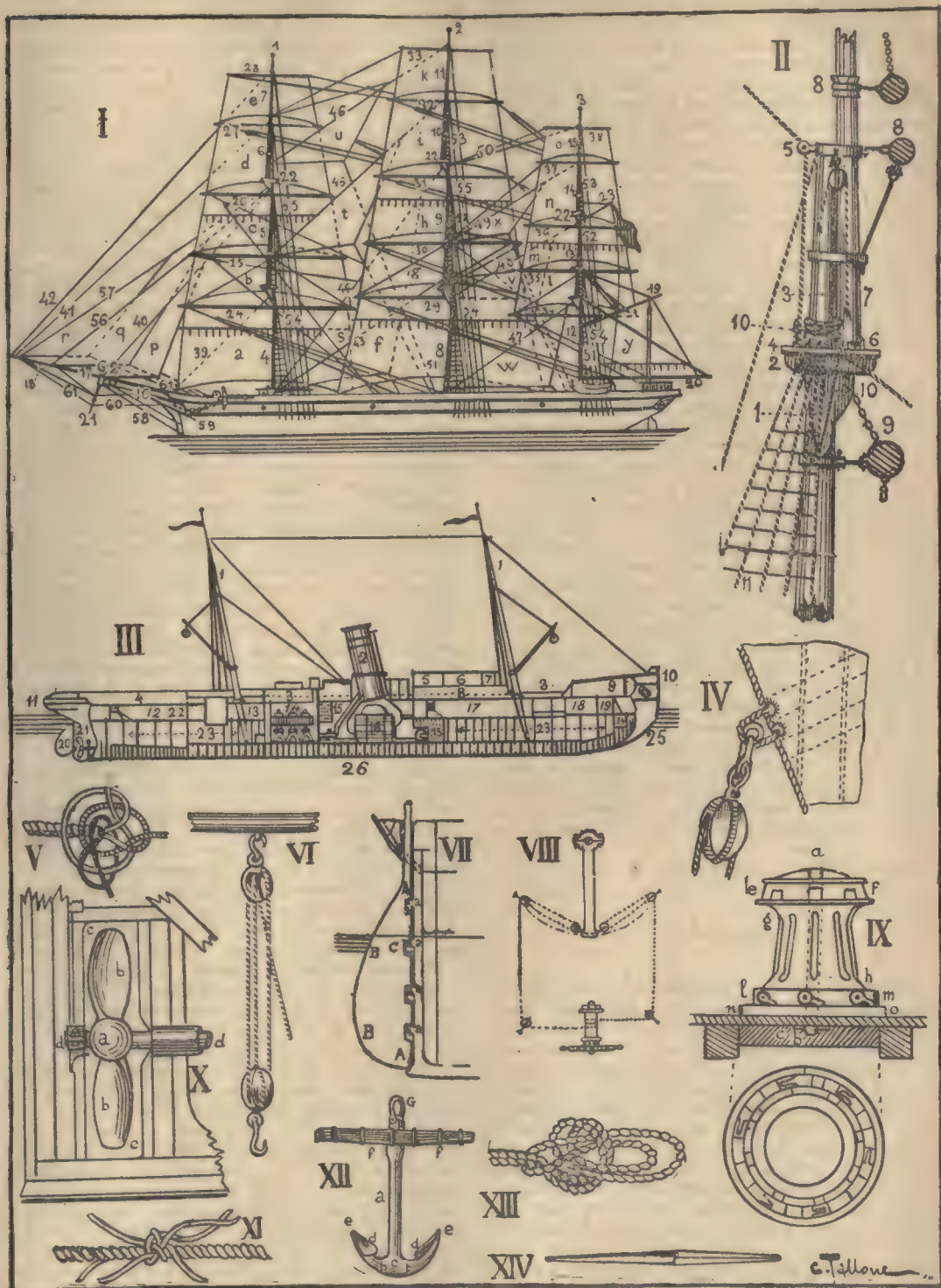
Continua la nomenclatura.

Chiglia: *battura,* o *pàscima,* intaglio angolare lungo la chiglia e le due ruote, per incastrarvi il canto e le teste delle prime tavole di fasciame; *ricordo,* il primo e il secondo ordine di tavole poste più vicino alla chiglia, per fare la bordatura; *scose,* le due chiglie laterali, a destra e a sinistra, a qualche distanza dalla chiglia principale, nei navigli a fondo piatto; *torello,* ciascuna delle tavole o lamiere di fasciame esterno contigue alla chiglia. - *Inarcamento,* curva che prende la chiglià per difetto di costruzione o per cattivo stivaggio.

Coste: *atrepice,* i due lati o coste del davanti, dalle spalle all'asta di prua; *dragante,* pezzo di costruzione incrociato alla ruota di poppa: si unisce, con le sue estremità, alle ultime coste; *corba,* ciascuna delle coste, a destra e a sinistra, formanti l'ossatura; *imbono,* ognuno dei pezzi di legname che servono a riempire gli intervalli tra le coste, tra i madieri o altri membri; *madiere, madiero,* angolo che si incastra sulla chiglia o sulla controchiglia (*bisce,* fori intagliati nei madieri per lo scolo delle acque della sentina al pozzo; *forcaccio,* madiere acuto e biforcuto delle coste estreme di prua e di poppa; *pianposato,* la parte del madiero che ribatte nel mezzo del bastimento, sulla chiglia, dove esso madiero si posa; *stella,* la quantità di cui si rialza un madiere sopra l'orizzontale, e anche la distanza perpendicolare presa dalla estremità di un madiere ad una linea orizzontale che passi pel canto superiore della chiglia; *zangoni,* i madieri bistorti all'estremità delle ruote); *scalmo,* ciascuno dei pezzi di costruzione che fanno parte degli staminali (*gobbi,* scalmi rovesci), e *scalmotti* i piccoli scalmi delle murate; *staminale,* o *ginocchio,* parte ricurva di ciascuna costa, in seguito al madiere; *suòla,* o *soglia,* pezzo robusto di costruzione che va da prua a poppa sulle teste delle coste, formando un grosso listello a rilievo fuoribordo, che ne costituisce il *fregio* (da molti detto *friso*); *traversiera,* o *traversa,* bárra di legno duro incastrata di traverso alle costiere, concorrendo con queste a sostenere coffa o crocetta.

Fasciame: *cinta* o *incinta,* spessa tavola del fasciame esterno (le cinte vanno dalla *suola* alla linea d'acqua); *pagliuolo,* più piccolo del pagliuolato; anche, ricoprimento interno (di tavole e di stuoie) sul fasciame o sulla zavorra spianata, per difesa del carico; *veringola,* ciascuno dei pezzi del fasciame interno situati a varie distanze dal corpo del vascello, fra le serrette e la prima *coperta.*

Tagliamare: *gasco,* specie d'ornato nel quale termina l'estremità superiore del tagliamare, nei bastimenti che non hanno polena; *polèna,* statua o busto relativo al nome del bastimento, che sporge dall'estremità del tagliamare, ovvero adornamento di scultura dello stesso stile; *voltiglie,* pezzi di legname, tagliati a foggia di balaustro, che formano la parte superiore del tagliamare, e rispondono gli uni agli altri per mezzo delle mastiette.

Bagli: *baglietti,* i travicelli che si mettono per rinforzo delle coperte e dei ponti; *controcorsie,* lunghi pezzi di legno posti sotto i bagli, nel verso della lunghezza della nave, specialm. da una boccaporta all'altra, immorsati nei bagli stessi, per rinforzare la loro unione; *controdormiente,* serie di lunghi pezzi di legname che rigirano intorno alla nave

Veggasi la spiegazione a pag. 709.

sopra le testate dei bagli fermate sul dormiente; *tramisi*, pezzi di legno, diritti e quadrati, che si pongono da un baglio all'altro immediatamente sopra il dormiente, a contatto coi membri della nave, per riempire l'intervallo fra i bagli e mantenere a luogo le testate di questi.

Coperta (detta anche *piazza, tolda*): *passavanti*, spazio laterale della parte di coperta, due tavolati, uno a destra e l'altro a sinistra, per la comunicazione e pel passaggio dal cassero al castello di prua (*battagliuole*, specie di balaustrata fatta ai passavanti per guernire la parte scoperta); *sottocoperta*, parte della nave sotto la coperta.

Murate: *battisarchia* o *battisartia*, due legni bislunghi inchiodati negli *schermotti* (pezzi di legno componenti la terza giunta dell' ossatura sopra lo staminale), ossia nella murata, uno di qua, l'altro di là, ai quali sono raccomandate le rizze; *parabordo* o *paramarre*, difesa di legno, talora rivestita di lamiera, posta fuori murata, a poppavia della gru di capone, sulla quale striscia, protetta dalla scarpa, l'unghia della marra interna dell'àncora, quando questa si traversa; *tramoggia*, nome dei buchi aperti nella murata di un vascello dirimpetto alla *gatta*, per lo scolo delle acque che raccolgonsi in quello spazio; anche un passaggio coperto, inclinato, pel quale si fanno scorrere, nei vascelli mercantili, le gomene dal castello di prua alla loro camera, nonchè un contorno di tavole verticali poste intorno alla boccaporta, per impedire che le onde mandino l'acqua nell'interno per quella apertura.

Boccaporta: *cappa*, tela incerata con la quale si coprono le boccaporte d'una nave, durante una burrasca; *grigliato*, portello a graticola di boccaporta; *mascellai*, intelaiature a battente che formano i quattro lati della boccaporta, e alle quali si adattano i coperchi, o *quartieri* che servono a chiuderla e sono basati sulle *mezzane*, ossia sui pezzi di legno che attraversano la boccaporta; *traversini delle boccaporte*, traverse indentate negli orli laterali delle boccaporte; *ventilatore a sacco* o *manica a vento*, manica di tela olona, sospesa al disopra di una boccaporta, con in alto una larga apertura e due ali distese presentantisi al vento, che per essa si precipita nella stiva.

Timone: vegg. a questa voce.

Alberatura.

Armamento dicesi il complesso dell' alberatura, ossia degli alberi, e degli attrezzi di una nave mercantile. Nei grandi piroscafi, gli alberi servono per far segnali, per adattare ordigni da sollevar pesi, per ampia vedetta sul mare; nelle navi da guerra servono per piccole batterie sulle coffe, e sono detti *alberi militari*. - *Quartiere* dicesi ciascun albero con i suoi attrezzi e con le sue vele (*quartiere di prua, di poppa*, ecc.); *quartieri*, il complesso dell'alberatura; *pappafico*, la più alta delle tre parti che formano l'altezza dell'alberatura; *rinforzo*, ciascuno dei risalti di legname lasciati nel costruire l'alberatura nei punti di maggiore resistenza. Secondo il tipo, una nave ha due o più *alberi* verticali, lunghi e grossi cilindri che sostengono le vele e i pennoni, e sono: l' *albero di maestra* o *maestro* (il maggiore), l' *albero di mezzana* (quello più verso poppa), l' *albero di trinchetto* (quello sulla prua), l'*albero di bompresso* (quello che esce obliquamente sulla prua). Le tre parti inferiori si designano col nome generico di *alberi* o *fusi maggiori*; le intermedie col nome di *alberi di gabbia*, e le superiori sono dette *alberetti*. - *Alberi composti*, quelli fatti (per mancanza di legname dello spessore dovuto) con più pezzi di legno congiunti fra loro con tacchi e cerchi di ferro; *alberi di ferro*, pei bastimenti a scafi metallici, formati a seconda del diametro di due o tre lamiere; *alberi di fortuna*, quelli che si improvvisano a bordo in caso di disalberamento; *alberi di rispetto* o *di ricambio*, quelli che servono a sostituire altri che possono subire avarie; *albero da carico*, di legno o di ferro, girevole presso la boccaporta e a questa inclinato: serve a caricare e scaricare le merci; *artemone* o *artimone*, l' albero posteriore della poppa o terzo albero; *palo*, albero privo di pennoni e avente solo vele auriche; *pible*, alberi di un solo fusto, con due o più incappellaggi, ma senza coffe, nè crocette; *soprapposto*, albero formato di più fusti; *tronchi*, gli alberi maggiori, specialmente delle navi disarmate, prive degli altri. - L'albero di maestra si divide in tre parti: *fuso maggiore*, la più bassa; *albero di gabbia*, l'intermedia; *alberetto*, la superiore, suddivisa in *alberetto di gran velaccio* e *alberetto di controvelaccio*. L' albero di mezzana comprende: il *fuso maggiore* al basso; l'*albero di contromezzana*, intermedio; l' *alberetto*, superiore, suddiviso in *alberetto di belvedere* (belvedere, vela di velaccio di mezzana) e *alberetto di controbelvedere* (contromezzana, porzione di albero che si sovrappone a quello di mezzana). L' albero di trinchetto comprende il *fuso maggiore*, al basso è assicurato al *paramezzale*; l'*albero di parrochetto* o *parochetto*, intermedio; l'*alberetto*, superiore, suddiviso in *alberetto di velaccino* e *alberetto di controvelaccino*. Parti del bompresso: il *bompresso* propriamente detto, fissato allo scafo; l' *asta di fiocco*, sovrapposta al bompresso; l' *asta di controfiocco*, sovrapposta a quella di fiocco.

Pennoni, o doppie *antenne*, travi cilindriche, rastremate verso le estremità, che s'incrociano agli alberi dei navigli a vele quadre sostenute da mantiglie e da drizze e mantenute a lieve distanza da trozze; i pennoni servono per inferire e distendere le vele (*pennòla*, dimin. di *penna*, pennoncino di vela dei palischermi). Il pennone prende il nome dall'albero al quale appartiene, e quindi: all'albero di trinchetto sono i pennoni *di trinchetto, di basso parrochetto, di parrochetto volante, di velaccino* e *di controvelaccino*; all'albero di maestra: i pennoni *di maestra, di bassa gabbia, di gabbia volante, di gran velaccio, di controvelaccio*; all'albero di mezzana: il pennone *di mezzana*, o *nudo*, o *verga secca* (così chiamato perchè, di solito, non porta vela), e quelli *di bassa contromezzana, di contromezzana volante, di belvedere, di controbelvedere*. - *Pennoni maggiori* si chiamano quelli di trinchetto, maestra e mezzana; *pennoni di gabbia*, quelli di parrochetto, gabbia e contromezzana, fissi o volanti. Alla categoria dei pennoni appartengono: i *picchi*, mezzi pennoni posti nella parte poppiera e superiore degli alberi maggiori (servono a distendere le vele auriche); le *bome*, travi cilindriche poste in basso, a poppavia degli alberi maggiori e destinate a *bordarvi* le rande; i *senali*, aste cilindriche disposte lungo la generatrice poppiera degli alberi maggiori portanti vele quadre e a guida delle gole dei picchi; il *buttafuori di briglia* o *pennacino* (detto comunem.,

naso), asta diritta o lievem. serpeggiante, incocciata sotto il bompresso: serve per dare angolo conveniente alle briglie delle aste di fiocco e controfiocco; i *buttafuori di sartia*, o *picchi di civada*, aste che proiettano ai due lati delle *teste di moro* del bompresso o ai due lati del castello, destinate a dar angolo conveniente ai venti delle aste di fiocco e controfiocco; i *buttafuori di crocetta*, piccole aste proiettantisi a poppavia delle crocette, per dare maggior angolo ai paterazzetti di velaccio e controvelaccio; il *contropicco*, piccolo picco fissato alla crocetta dell'albero poppiero, al cui esterno si inalbera la bandiera nazionale; le *aste di coltellaccio* e *di coltellaccino*, che, coi loro pennoncini, si prolungano alle estremità dei pennoni maggiori e delle gabbie volanti, per distendere le vele; le *cicogne*, pennoni capovolti con una punta in su. - *Bucellato*, pezzo di legno inchiodato nei pennoni di maestra e di trinchetto. o anche di bompresso, con un collo per ricevere i bastoni di coltellaccio e di fiocco; *carro*, la parte più grossa, verso il centro del pennone, oppure quella rivolta alla prora; *contramante*, una *amante* (manovra corrente) di rinforzo che si mette in caso di burrasca ai pennoni di maestra e trinchetto, per maggiore sicurezza; *controbraccio*, braccio di rinforzo che si mette in direzione poppiera a quei pennoni che d'ordinario hanno i bracci prodieri, e ciò segnatamente nelle forti impoppate; *guardareggitori*, cuscinetti, imbottiti di stoppa, che cingono i pennoni, per impedire l'attrito delle scotte sulle guide delle vele; *guardaspalle*, passerino teso orizzontalmente al disopra dei pennoni, contro cui possono appoggiare le spalle i marinai che manovrano sui medesimi; *guida*, ciascuno dei bastoni di ferro posti sui pennoni e ai quali si allacciano le testiere delle vele quadre, come pure i collari di ferro per dove passano aste; *portapennoni*, grossi tacchi di legno, con un incavo a gola, messi sopra la murata per posarvi i pennoni maggiori, da mainare.

Parti dell'alberatura. — *Antenna*, lunga trave alla quale si inferisce una *vela*. - *Miccia* o *anima dell'albero*, pezzo principale dell' albero a cui si adattano tutti gli altri, ed è pure il nome del suo guernimento. - *Noce*, rigonfiamento degli alberi immediatam. al disotto del *dente* che costituisce l'*incappellaggio* (dove si riuniscono e si appoggiano le *gasse* d'incappellatura delle manovre dormienti; *dente*, rialzo o scalino col quale termina la noce degli alberi e dei pennoni). - *Maschette*, pezzi di legno durissimo incastrati e imperniati ai due lati degli alberi maggiori: servono a sostenere le costiere delle coffe. - *Barre costiere* (anche. semplicem. *costiere*), due pezzi di legno duro che si sovrappongono alle maschette in senso longitudinale e vi si fissano con pernî: servono a sostegno della coffa e dell'albero di gabbia. - *Barre traversiere* o *traverse*, uguali alle costiere e fanno lo stesso ufficio, incastrandosi ad esse una a pruavia, l'altra a poppavia del colombiere. - *Colombiere*, la parte degli alberi maggiori e di gabbia che sta al disopra della noce: è di sezione quadrata, con gli angoli smussati, e termina con un maschio, per incassarvi la testa di moro. - *Coffa*, piattaforma di legno semicircolare che poggia sulle traverse nelle costiere, con la parte tonda rivolta a prua. - *Crocetta*, telaio formato dalle costiere e dalle traverse: serve a sostenere l'alberetto, e perciò poggia sulla noce degli alberi di gabbia (*controcetta*, *contraccetta*, crocetta degli alberelli superiori e delle velaccie). - *Testa di moro*, armatura, di ferro o di legno cerchiato di ferro, con due fori: il poppiero, a sezione quadrata, s'incappella nel maschio dei colombieri e nel bompresso; il prodiere, a sezione circolare, serve a dar passaggio all'albero che deve collegare. - *Chiave*, spranga di ferro a sezione quadra: serve a sostenere gli alberi di gabbia e gli alberetti. - *Rabazza*, la parte degli alberi compresa fra la testa di moro e il loro piede. - *Varèa*, parte estrema degli alberetti, dei pennoni e dell'asta di controfiocco. - *Testa* e *piede*, le due estremità, superiore e inferiore, di ogni albero. - *Penna*, l'estremità poppiera dei picchi, delle antenne o dei pennoni delle vele auriche. - *Gola*, l' estremità prodiera, a semicerchio, dei picchi e delle bome (anche, l'angolo naturale del *forcaccio*). - *Carro*, l'estremità prodiera di un'antenna o di un pennone di vele auriche. - *Lapazza* o *lampazza*, difesa posta a poppavia dei pennoni maggiori e di gabbia, lungo le sartie prodiere e i paterazzi, per impedire lo sfregamento (*galvernia* o *calaverna*, corta lapazza di legno inchiodata al centro dei pennoni di velaccio e controvelaccio, portante un semicerchio rivestito di cuoio che fa trozza con un altro semicerchio di ferro a cerniera). - *Parafulmine*, asta di ferro con la punta d'acciaio piantata sul *pomo* degli alberi per preservare la nave dalle scariche elettriche.

Altre parti. — *Calcese*, cima dell'albero dove i marinari salgono per fare scoperta; noce dell'albero latino, dove è la puleggia della drizza (quindi, *armamento a calcese*, quello d' un bastimento attrezzato con alberi che hanno il calcese in cima, proprio delle barche da traffico; *carnara*, fune che passa pel calcese dell' albero maestro e serve per sostenere i pesi gravi, che debbonsi imbarcare nella galea, e per alzare la vela). - *Collàre*, anello di cavo, o di legno, o di ferro, che cinge e stringe un albero, un'asta, ecc. (*collaretto*, piccolo collare; anche, il dado della puleggia). - *Fettone*, ciascuno dei lunghi tavoloni che si sovrappongono all'anima di un albero composto. - *Fionco*, corda che passa per le puleggie della taglia di maestra e del taglione, e sulla quale fanno forza i marinai per issare l'antenna. - *Freccia*, estremità di un alberetto molto sottile. - *Ghiera*, cerchio, per lo più di ferro, incassato nelle estremità degli alberi e dei pennoni, per impedire che si spacchino. - *Gruetta di mura*, buttafuori ai due lati di prua: serve per chiamare la bugna del trinchetto. - *Guanciale di bompresso*, pezzo di legno riquadrato, inchiodato sul primo ponte della nave, davanti all'albero di trinchetto, e sul quale si fa affrontare il piede dell' albero di bompresso. - *Incornatura*, buco o apertura bislunga fatta sulla cima di un albero di pappafico, nella quale si mette la rotella di un bozzello destinato al passaggio dell' amante di drizza di pappafico. - *Mainoni*, due legni sui quali si arbora il trinchetto. - *Máschio*. dado o dente alle estremità degli alberi, che s'incastra nella scassa o nella testa di moro. - *Mattone*, l'anello di ferro che pende dal carro delle grosse antenne; e la corda di forza indietro che gli è applicata. - *Morace*, pezzo di legno rotondato che si mette alle traverse delle crocette di gabbia, a ciascun lato dell'albero. - *Orecchie del bompresso*, due maschiette laterali. - *Ostine*, *oste*, *senaletti*, i due bracci del picco o della penna di un' antenna. - *Paroma*, corda raddoppiata e legata all'incirca ad un terzo dell' antenna, la qual corda viene fermata insieme con l'amante per sospendere l'antenna. - *Pascimento*: dicesi dei listoni che si mettono fra un pezzo e l'altro degli alberi compo-

sti, nella parte esteriore, per eguagliare il vuoto che accade per difetto dei pezzi. - *Pómo,* pezzetto di legno di forma sferica o lenticolare, che si pone in cima agli alberi e alle antenne. - *Rastelliera,* cerchio di caviglie alla parte bassa degli alberi maggiori.

Pezzi, ecc., inerenti. — *Bastone,* verga minore adoperata a prolungare un albero; *bastone di fiocco,* la verga che prolunga il bompresso, ecc., o i pennoni; *bastoni dei coltellacci,* verghette che prolungano i pennoni di una nave, allo scopo di aggiungervi piccole vele addizionali. - *Bietta,* zeppa o cuneo di legno duro, col quale si inzeppano gli alberi nella mastra, i fumaioli al posto, ecc.; *portacollare,* due specie di tacchetti di legno, applicati e inchiodati ai lati dell'albero di trinchetto, un po'sopra al castello: servono a ricevere e contenere il collare di serraglio dell' *albero* di maestra. - *Cappelletto,* grosso pezzo di legno che serve a saldare gli alberi e a incassarli uno sopra l'altro. - *Costoni,* lunghi pezzi di legno che si legano intorno ai pennoni e agli alberi, per rinforzarli o anche per imbottarli. - *Gambadona,* funi che servono a tenere fermi gli alberi di coffa. - *Manica,* specie di tromba di tela che si sospende agli àlberi per far entrare l'aria nella nave. - *Manica d'incappellatura,* ciascuno degli anelli, foderati di cuoio, che cingono gli alberetti al disopra della *conocchia* e servono a reggere tutti gli occhi delle manovre appartenenti ai medesimi. - *Mastietti,* pezzi di legno larghi e piatti che si oppongono agli alberi bassi, a livello della loro incappellatura, secondo l'altezza a cui si vuole stabilire la gabbia, perchè ne sostengano le barre maestre. - *Minchia,* intelaiatura di legname, nella quale è contenuto il piede dell'albero di maestra. - *Pazienza,* solida traversa della caviglierа a pie' d' albero. - *Quinole,* fune che si mette sopravvento per tenere l' albero forte. - *Scassa,* incastro, nel quale va a piantarsi il dado, o maschio, che sta sotto il piede dell'albero.

Manovre.

Chiamasi *manovra* il complesso di tutti i cavi dell'alberatura, e si distingue in *dormiente* o *fissa,* e in *corrente* o *volante.*

Manovre dormienti. — Perchè l'alberatura resti ben salda ai movimenti del mare e allo sforzo che il vento esercita sulle vele, è necessario che ogni albero abbia almeno tre sostegni: uno prodiero, che prende il nome di *straglio* o *strallo,* due laterali e poppieri, detti *sartie.* Gli alberi di gabbia e gli alberetti sono forniti di altri sostegni laterali chiamati *paterazzi.* - Straglio *di trinchetto:* è doppio, e dal colombiere, dove è incappellato, va a fissarsi sull'estrema prora, o poco oltre, in giro al bompresso (*trinchetta,* fiocco di fortuna che si inferisce allo straglio di trinchetto); *di parrocchetto,* pure doppio, e dall'incappellaggio di crocetta va all'estremo bompresso, e di là sotto il castello, dove viene fissato; *straglietti di velaccino* e *di controvelaccino,* semplici, e dai rispettivi incappellaggi vanno all'estremità dell'asta di controfiocco, e vengono fissati sotto il castello; *stragli di maestra* e *di gabbia,* doppî, e dai rispettivi incappellaggi vanno a fissarsi ai piedi dell'albero di trinchetto, ad una solida *pazienza* (solida traversa della caviglierа a pie' dell'albero); *stragli di gran velaccio* e *di controvelaccio,* semplici, come quelli di trinchetto, e dai rispettivi incappellaggi vanno a fissarsi, il primo sulla testa di moro o sulla coffa del trinchetto, il secondo sulla testa di moro o sulla crocetta del parrochetto; *stragli di mezzana* e *di contromezzana,* doppî o semplici, secondo la grandezza della nave: il primo dall'incappellaggio viene fissato in un cerchio stretto ai piedi dell'albero di mezzana, il secondo in un altro cerchio sotto la coffa di maestra; *straglietti di belvedere* e *di controbelvedere,* semplici, e dai loro incappellaggi vanno a fissarsi il primo sulla testa di moro di maestra, il secondo in crocetta. - *Sartia,* manovra dormiente che sostiene un albero lateralmente (*sartiame,* il complesso di tutte le manovre dormienti). *Sartie di trinchetto, di maestra* e *di mezzana:* sono semplici, e dagli incappellaggi maggiori vanno a fissarsi in murata alle *bigotte* delle landre; *sartie di parochetto,. di gabbia* e *di contromezzana,* di dimensioni minori delle prime, e dagli incapellaggi di crocetta vanno a fissarsi, ai due lati della coffa, alle rigge della stessa; *sartiette di velaccino, di gran velaccio* e *di belvedere,* come le precedenti, e dagli incappellaggi vanno a fissarsi alle rigge di crocetta. - *Martingala,* ciascuna delle sartie che fanno da controstraglio al bastone di fiocco; *rudente,* la sartia che sostiene la cima dell'alberatura; *contrassartia,* sartia di rinforzo.

Paterazzi di parocchetto, di gabbia e *di contromezzana:* sono due o tre per lato, ad ogni albero, e dall'incappellaggio di crocetta vengono fissate alle bigotte delle landre, però a poppavia delle sartie; *paterazzetti di velaccino* e *controvelaccino, di gran velaccio* e *controvelaccio, di belvedere* e *controbelvedere:* dagli incappellaggi omonimi vanno a fissarsi in murata, a poppavia dei paterazzi (*padiglione maggiore,* denominazione generica con la quale si designano le sartie e gli stragli; *padiglione di gabbia,* idem per le sartie, gli stragli e i paterazzi di gabbia; *padiglione alto,* idem per le manovre fisse degli alberetti). - Altre manovre dormienti: *briglie,* cavi che sostengono un'asta pel disotto, e sono le briglie del bompresso (due), delle aste di fiocco e controfiocco, i venti del pennaccino, ecc.; *venti,* cavi che sostengono un'asta lateralmente (venti del bompresso, delle aste di fiocco, del pennaccino, ecc.); *draglie,* cavi di fili metallici che seguono la via degli stragli e nei quali si infilano piccoli anelli metallici, detti *canestrelli,* per inserirvi i fiocchi e le vele di straglio (anche, cavi tesati ai lati e al di sopra delle murate, per distendere le tende); *trinca dell'asta di fiocco,* collare di ferro che tiene ferma la rabazza dell'asta nel suo tacco; *trinche* del bompresso, due forti legature di catenelle di rame, o di ferro zincato, che fissano il bompresso al tagliamare; *rigge,* bacchette di ferro collocate ai due lati delle coffe e delle crocette: servono a fissare le sartie di gabbia e di velaccio; *ride* o *corridoi,* corti cavi passanti per i fori delle bigotte che servono a *ridare* le manovre dormienti; *penzoli,* corti cavi portanti, ad una estremità, una radancia o un bozzello: si fissano agli alberi e ai pennoni; *griselle,* cavi sottili di canape o di fili di ferro (oggidì, anche bacchette di ferro, scalini di sagola o di ferro) che, legati orizzontalmente, servono per salire *arriva* (in alto, sull'alberatura); *trozze,* cavi, catene, collari o armature di ferro che tengono fermo il centro di un pennone al relativo albero (si hanno trozze *fisse, volanti, a manicotto, con bertocci, a gancio,* ecc.); *sospensori,* o *sostegni,* catene o aste di ferro capaci di sostenere un pen-

none maggiore o di gabbia; *tarozzi,* bastoni di ferro fasciati, legati orizzontalmente sulle bigotte delle sartie, per mantenerle a regolare distanza; *mantiglie,* cavi di canapa o di fili metallici che servono a sostenere i pennoni (*mantiglie dei pennoni maggiori, mantiglie delle gabbie volanti, mantiglie dei velacci* e *controvelacci; sartioni,* le due mantiglie di randa; *contro-mantiglia,* mantiglia di rinforzo); *marciapiedi,* cavi di canape, o di fili metallici fasciati, pendenti in collana a poppavia dei pennoni: servono a sostenere i marinai che salgono.

Manovre correnti o volanti: complesso dei cavi che formano il guarnimento dell'alberatura e scorrono in un bozzello o in una gola, come bracci, drizze, imbrogli, boline, ecc. - *Bracci,* manovre a paranchi fissate alle estremità dei pennoni, ai quali (e di conseguenza, alle vele inferitevi) devono dare la dovuta *orientazione* nelle diverse *andature* della nave. I bracci hanno bozzelli a cilindri e spesso guarniti con *stroppi* di cavi di canapa o di fili metallici, con *bracotto* (lungo penzolo) terminato con un *gancio* doppio, che si incoccia al golfare poppiero del collare di ferro alle varèe del pennone. - *Carica,* ciascuna delle manovre correnti usate per caricare giù i pennoni volanti. - *Drizze* (anticam., *fionco*), cavi semplici, o ghie, o paranchi, fissati al centro dei pennoni o agli angoli superiori delle vele: servono ad alzarli (*amante,* parte di drizza; anche, manovra di cavo o catena destinata ad alzar pesi, ma per lo più i pennoni volanti). - *Ghindarezza,* o *ghindazzo,* manovra volante che serve a ghindare o ad abbassare gli alberi di gabbia. - *Mura* o *amura,* cavi che tirano e fissano a prua le bugne delle vele: sono sempre sopravvento o in mezzaria della nave - *Scotte,* cavi che tirano e fissano a poppa le bugne delle vele: stanno sempre sottovento. - *Boline,* cavi che tirano al vento i gratili di caduta delle vele quadre, per presentarle al vento in modo che sia obliquo il meno possibile, quando si navighi di bolina. - *Ritenute,* cavi semplici, ghie o paranchi che servono a ritenere sopravvento le estremità dei picchi e delle bome, perchè non corrano sotto vento. - *Imbrogli,* cavi semplici, o ghie, attaccati alle vele e disposti in modo da avvilupparle e sottrarle in gran parte, occorrendo, all'azione del vento. - *Imbando,* quella parte del cavo o della manovra corrente che non è in forza (*ricuperar l'imbando,* vale tirare a segno la parte *lasca,* ossia non tesa). - *Rovescio,* agg. di talune manovre correnti, specialm. di certi imbrogli, come il *serrapennone.*

Attrezzatura, cavi, bozzelli, paranchi, catene, ancore, vele.

Attrazzatura, o *attrezzatura,* dicesi l'insieme di tutti i fornimenti (*puleggie, corde, cavi, bozzelli,* ecc.) che servono ad una nave e specialm. a stabilire, tenere e smuovere l'*alberatura,* i *pennoni,* le *vele,* le *àncore,* ecc.; anche, l'arte, la scienza, che insegna il modo di attrezzare. - *Attrezzi,* il complesso di tutto il cordame e il bozzellame: cordame (*esarcia,* gr., il complesso degli attrezzi necessarî per compiere un viaggio); attrezzi *di rispetto* o *di ricambio,* quelli che servono a sostituire altri, guasti (*attrazzare, attrezzare,* fornire di attrezzi una nave; contr., *disattrazzare, disattrezzare).*

Cavi, corde, funi di qualsiasi materia tessuta o di fili metallici (d'acciaio rigido, d'acciaio flessibile, di rame) o anche di cuoio; e si distinguono i *cavi piani bianchi,* i *cavi piani catramati,* i *cavi prodani* (servono a formare grosse *calorne* e apparecchi per *alare* a secco i bastimenti, abbattere la carena, ecc.), i *cavi torticci* (formati con tre o quattro cavi piani, detti *cordoni*), le *ralinghe* o *gratili* (cavi catramati a tre legnuoli o cavi di filo d'acciaio poco torto, per rinforzo delle vele), le *sagole,* piccoli cavi usati per bandiere, scandagli, solcometri e altro (*ritorte,* sagole doppie e torticcie), ecc. *Cavobuono* dicesi un robusto cavo col quale si sghindano alberi di gabbia e alberetti; *cavopiano,* cavo commesso con tre o quattro *legnuoli* (composti di più trefoli o di più fili metallici, torti insieme); *reggitoio,* o *staffa,* ciascuno dei corti cavi, a guisa di staffa, che raggiungono i lunghi marciapiedi di pennoni, affinchè non pendano troppo. Fra i cavi di grandi dimensioni usati a bordo si hanno: la ***gomena*** e la *gomenetta* (cavo torticcio più piccolo), il *gherlino,* torticcio più piccolo della gomenetta (serve per ormeggio di ancorotto); i *rimorchi* (gomenette, gherlini e *alzane,* grossi cavi), che servono a tirarsi dietro un bastimento; i *tonneggi* (gherlini e cavi), adoperati per condurre il bastimento verso un punto fisso (boa, molo, calata, riva); le *grippie,* robusti cavi legati con una *cima* al *diamante* dell'***ancora*** e con l'altra a un *gavitello* o *grippiale* galleggiante. - *Minutenze* chiamansi tutte le piccole cordicelle che si impiegano nell'attrezzatura manuale, per legature, fasciature, ecc., e sono: lo *spago,* il *lezzino,* o *lusino,* cordicella bianca o catramata; il *commando,* cordicella commessa con filacce di seconda qualità; il *merlino,* piccolo cavo piano commesso con filacce di prima qualità, ecc.

Alzana, cavo da tonneggio (i marinai, talvolta, se ne servono anche come cavo di ormeggio in sostituzione del gherlino); *anchini,* cavetti nei quali si infilano i bertocci per formare la trozza e così tenere l'antenna o il pennone all'albero della nave; *baderna,* treccia di comando come la salmastra, usata per legature spianate o per avvolgerla intorno agli ormeggi di cavo, nelle parti che vanno a sfregare agli occhi di passaggio, sulle bocche di tonneggio e contro altri corpi duri; *bozza,* cavo o catena che serve a trattenere temporaneam. altro cavo o catena (si hanno bozze *a piè' di pollo,* a *tanaglia,* a *scocco,* a *coda, fisse, volanti*); *canape,* cavo di canapa, per lo più grosso; *collatore,* cavetto adoperato per tesare le sartie; *doppino,* parte del cavo ripiegato a doppio su se stesso; anche, il cavo piegato a due; *epigeo,* canapo di ormeggio a terra; *gratile,* cavo catramato a tre legnuoli, o cavo di fili d'acciaio, poco torto, che si cuce in giro alla vela per rinforzarne i lati: chiamasi anche *ralinga; ormeggi,* le catene, le gomene, i cavi, i gherlini, i provesi, le bozze, ecc., che servono ad ormeggiare, ossia dar fondo a due o più àncore, e arrestare con esse o con cavi a terra la nave (*paglietto,* specie di stuoia a difesa degli ormeggi: fatto con comando e trefoli di cavi vecchi); *orza,* il canapo che serve per tirare il carro dell'antenna, con questa o con la vela, dal lato di contravvento; *orza novella (orcipioggia, poggiastrella:* gr., *parablema),* canapo di riserva attrezzato per l'*orza* principale; *palma d'oca,* ormeggio con tre gomene divergenti; *palmiera,* capo di ormeggio; *palomba,* canapo che serve agli ormeggi, legato al palo sulla riva o alla marra dell'àncora in mare; *patte,* certe corde sta-

bilite in alcune bose o maglie della ralinga e disposte in maniera che, tesata la bolina, si viene pure a tesare quasi un terzo della ralinga verso la bugna; *poggiastrella*, cavetto minore che nei piccoli bastimenti serve, al bisogno, tanto di poggia che di orza; *poggia* (gr., *ipoblema*), canapo di sottovento; *prodése*, ormeggio di càvo che lega la prua a terra o ad una boa; *provese*, corda che si manda a terra per legarla sulla riva; *serrabbozza*, grosso cavo che serve a tener ferma, a bordo del castello di prua, la *marra* di un'àncora, messa al suo posto nel tempo della navigazione; *tientibene*, *guardini* o *guardamani*, cavi pendenti a lato delle scale, ai quali aggrappandosi con le mani il marinaio si agevola l'ascesa e la discesa; *tirante*, corda che passa per un bozzello, o per una taglia, la qual corda resta libera e vi si applica un uomo per tirarla o allentarla; *tiratore*, piccola fune che serve per sostenere o tirar giù la barca o trozza dei pennoni di maestra e trinchetto nel ghindarli, o ammainarli, per impedire che si attacchino alle trinche di detti alberi; *traglia*, canapo sospeso e fermo alle due estremità, nel quale scorrono oggetti inanellati; *trapelo*, canapo per trainare; *trappe*, nome particolare di certi cavi usati quando si vuol abbattere in carena un vascello, e si fa forza per inclinarlo da un lato; *va-e-viene*, cavo che, avendo due chiamate da due punti opposti, serve a condurre avanti e a rimenare indietro l'oggetto legatovi nel mezzo; *viradore*, lungo e solido cavo, senza fine, che dall'occhio di prua va all'argano di poppa e fa il giro della coperta, ritornando a prua: si unisce alla gomena dell'àncora a fondo con salmastrature e serve a salparla quando ciò non si possa fare col molinello di prua.

Calumo, la lunghezza di gomena o d'altra fune fuori di bordo; *cima*, tanto l'estremità d'un cavo quanto il cavo stesso (*colonne*, alcuni canapi legati alla cima degli alberi nei bastimenti latini); *lumache*, i pezzi di cavo che fanno da staggi alle scale di murata, verso le sartie; *manicotto*, tubo di legno duro che circonda l'albero di gabbia ed è congiunto alla trozza del pennone volante; *pigna*, specie di bottone alla punta dei cavi; anche il cono di metallo bucherellato che si mette al piede delle trombe reali nella sentina; *vetta*, il tirante di un paranco o di manovra corrente, o una cima di cavo qualunque; *zampa d'oca*, ogni lavoro intorno ai canapi avente un fusto e tre branche.

Bozzelli. — Il bozzello è una macchina semplice, rotella di piccola altezza, scanalata alla sua superficie e imperniata in una cassa di legno (detta *scarpa*): sinonimo di *carrucola*, *puleggia*; ha una o più pulegge, ed è circondata da uno *stroppo*, per fissarlo *(bozzello fisso)* dove occorra: vi sono bozzelli semplici, doppî, tripli, con casse di varie forme, ecc. In ogni bozzello si distinguono: la *cassa*, la *puleggia*, il *perno;* e la cassa comprende le *maschette* (parti laterali di forma ovale), i *tramezzi* (divisioni interne con facce piane o parallele) e i *tacchi*, piccoli pezzi che mantengono a regolare distanza tra loro i maschetti e i tramezzi. Secondo la forma della cassa, si distinguono il *bozzello a tacco*, il *bozzello a violino*, il *bozzello vergine*. ecc. - *Bigotta*, specie di bozzello sferico, schiacciato, senza carrucola, ma con tre o quattro occhi: si fissa alle landre e all'estremità delle manovre dormienti; *bozzello di richiamo*, la carrucola che serve a condurre la chiamata dei cavi dall'una all'altra parte; *bracotto*, bozzello con lungo strappolo incappellato nelle cime dei pennoni, in cui passa una fune per issare alcuna cosa (nelle piccole navi, fune di canapa che è legata da una parte all'estremità delle *spuntiere*, nei trabaccoli, e dall'altra è unita con le teste); *carrùcola*, bozzello semplice; *guardacavo*, bozzello senza puleggia che serve a garantire una manovra di canape e a facilitarne insieme l'azione; *orecchini*, i bozzelli che pendono a coppia, a destra e a sinistra di un albero, d'un pennone, d'un'antenna, ecc.; *pastecca*, solido bozzello con gancio a molinello e con una maschetta tagliata al disopra della puleggia: serve a inferirvi un cavo per doppino; *ritorno*, bozzello fisso destinato a cambiare direzione ad un cavo (chiamasi poi *dado* un pezzo quadrato di bronzo che si incastra nel mezzo della rotella del bozzello ed è grosso quanto la stessa); *puleggia*, girella scanalata alla periferia messa nella cassa del bozzello (*dado*, guarnitura metallica, con ferro circolare, incastrato nel mezzo delle pulegge di legno per impedire lo sfregamenlo col perno; *occhi di un bozzello*, le cavatoie della cassa entro cui stanno le pulegge). - Diversi sono gli *stroppi* (pezzi di cavo impiombati alla costa o fatti a canestrello), e si distinguono con acconce denominazioni: stroppo *ad aghetto*, stroppo *semplice, doppio, con collare, con collare ad aghetto, a coda, con borrello, con anello, a molinello*, ecc. (*radancia*, cerchio di lamiera di ferro a sguscio, spesso zincato, col quale si guarnisce l'occhio dello stroppo dei bozzelli, quello dei penzoli e delle brancherelle).

Paranchi. — Il *paranco* è un sistema composto di due bozzelli (uno *fisso*, l'altro *mobile*) e di un cavo *inferito* (fatto passare) nelle loro pulegge (*paranchino*, ciascuno dei piccoli paranchi fissati a testa di pennone: servono a distendere la benda dei terzaruoli). Paranchi più in uso nella marina mercantile: *ghia semplice*, formata da un cavo inferito in un bozzello semplice fisso; *amante*, formato da un cavo con una cima fissa e l'altra inferita in un bozzello semplice mobile; *ghia doppia*, formata da un cavo inferito in due bozzelli semplici, uno fisso e l'altro mobile; *paranco doppio*, formato da un cavo inferito in due bozzelli doppi; *stricco*, formato da un cavo che, dopo essere inferito in un bozzello semplice mobile, si fissa col doppino in un gancio che serve ad alzare pesi, e la rimanente cima, fatta passare per un bozzello semplice fisso, viene strappata al bozzello mobile; *calorna*, formato con un cavo inferito in un bozzello triplo (a cucitura) e uno doppio (a gancio); *apparecchio*, formato con un cavo inferito in due bozzelli, tripli e quadrupli. - *Barilone*, il paranco che apre la cucchiaia dei pontoni a vite; *bredindino*, paranco amarrato all'alto dello straglio di maestra sotto il suo collare e perpendicolarm. alla grande boccaporta, per sollevare pesi da imbarcare nella stiva o da sbarcare; *capone*, grosso paranco che serve a sollevare l'àncora dall'acqua alla gru; *caviglia*, il maggior paranco. - *Dormiente*, o *arricavo*, estremità del filo del paranco annodata ad uno dei bozzelli; *vetta*, l'estremità del canapo di un paranco.

Catene. — Una serie di anelli ellittici *(maglie)* di ferro congiunti e saldati fra loro forma una *catena*, che è di due specie: *con traversini* (per ormeggi delle àncore e ormeggi poppieri) e *senza traversini* (per drizze, cime di dormienti di cavo, briglie, ecc.). *Capitesta*, le maglie estreme senza traversino; *maniglia*, mezzo anello di ferro con due occhi e un perno: serve a congiungere due nodi di catena (*bose*, le maniglie che servono a ricevere

le branche delle boline e a portare la vela sopravvento); *maniglione,* grossa maniglia che serve ad ormeggiare la catena all'àncora; *pozzi delle catene,* due cassoni a prua, in corridoio, sottostanti al molinello, dove si stivano *abbisciate* le catene delle àncore.

Ancore. — A quanto è detto sotto la voce ***àncora*** aggiungasi: sono conosciute, nell'uso, l'*àncora Trotman,* quasi simile alla comune, ma con le marre a bilanciere; l'*àncora Martin,* entrambe le marre della quale mordono il ceppo; l'*àncora senza ceppo,* di una massima potenza di presa e di varî sistemi; l'*àncora Hall,* con testa d'acciaio, ecc. - *Spera,* specie di àncora galleggiante. - *Presa,* morso tenace dell'àncora sul fondo. - *Unghia,* estremità aguzza di ciascuna estremità dell'àncora. - *Codétta,* l'ormeggio dell'ancorotto, che serve a trattenere il bastimento quando mette alla vela a breve distanza da ostacoli; *margherita,* nodo atto a raccorciare un cavo, e calorna posta sulla gomena quando si deve far lasciare l'àncora per moltiplicare lo sforzo dell'argano; *rizzature,* cavi o bracotti che fissano, mediante legature, il ceppo e il fuso alla murata; *traversino dell'àncora,* paranco sospeso ad apposita gru: serve a traversare l'àncora fuoribordo. - *Amarra,* fune che ferma il bastimento senza l'àncora; *draia,* corda atta a cercare un'àncora perduta in fondo al mare; *paramarre,* tavolone vestito di lamiera che difende la nave dalle marre dell'àncora.

Velatura, complesso di tutte le vele di una nave: per le voci in argomento vegg. a ***vela.***

Nodi e gruppi: impiombature, legature, ecc.

Macchine di bordo.

Nodi e gruppi si chiamano, genericam., i lavori manuali di attrezzatura, e sono i seguenti: *mezzo collo,* nodo che serve per legare un cavo ad un'asta o ad un oggetto qualunque; *gassa a serraglio,* o *nodo d'anguilla:* serve per allacciare una cima ad una pennóla, un'asta, una tavola, ecc.; *gassa a serraglio* e *mezzo collo,* per alzare verticalmente o rimorchiare un'asta o tavola; *parlato,* per assicurare le griselle; *nodo di matafione,* per dare volta ai matafioni di una vela alla guida del pennone; *doppio parlato,* per mettere un paranco a coda su una manovra; *nodo di coltellaccio,* per dar volta alle drizze dei coltellacci ai loro pennoncini; *nodo semplice,* nodo comune; *nodo piano,* per legare due cime di cavo; *nodo di Savoia,* o *figura di otto:* si fa alla cima di una manovra perchè non si sferisca; *nodo di filaccia,* per aggiuntare due filaccie fra loro; *volta di caviglia,* per legare un cavo ad una caviglia; *nodo di gancio semplice,* per fermare la cima d'un corridoio di sartia al gancio del paranco per ridare; *nodo di gancio ad uso gruppo di scotta,* come sopra; *nodo di gomena,* per assicurare la cima della gomena alla cicala di un'àncora di posta o di speranza; *nodo di grippia,* per assicurare la cima d'una grippia al diamante di un'àncora; *nodo di caricamezzo,* per assicurare le cime dei caricamezzi delle vele ai loro gratili; *gassa d'amante,* usata quando si vuol fare alla cima di un cavo un occhio che non si stringa; *gassa d'amante scorsoia,* l'opposto della gassa d'amante; *gassa d'amante doppia,* per imbracare un uomo; *nodo di tonneggio* o *da vaccaio,* per aggiuntare due cavi di tonneggio. - *Gruppo di scotta o di bandiera semplice e doppio:* serve ad aggiuntare la cima della sagola d'una bandiera con la gassa di questa, o due cime fra loro; *gruppo d'ancorotto:* serve ad assicurare la cima d'un gherlino alla cicala d'un ancorotto. - *Birro,* o *sbirro,* nodo fatto a braca e usato nella marineria; *bocca di lupo,* nodo che si fa passando nel doppino largo di un cavo le due cime del cavo stesso; *ricciale,* nodo a bocca di lupo torta. - *Còllo,* giro stretto di un cavo su se stesso, ed è anche il principio di qualunque nodo o gruppo. Donde, mezzo collo, doppio collo, collo in croce; ecc.; *duglia,* avvolgimento di un cavo quando si coglie su se stesso; *volta,* giro tondo di un cavo su se stesso, sicchè le due parti si incrociano, facendo *occhio:* è l'elemento primo di ogni *nodo* o *gruppo.*

Impiombature, intrecci intimi dei legnuoli delle due cime di una corda rotta, o di due cavi, e si hanno: l'*impiombatura corta* (per unire le due cime di un cavo rotto), l'*impiombatura di cavo con catena* (per impiombare le scotte di velaccio e controvelaccio), l'*impiombatura per collari di paterazzi semplici* (usata per gassa di incappellatura di paterazzi semplici, nonchè per quella dei venti di fiocco e controfiocco), l'*impiombatura di cavi di fili metallici.* Altra impiombatura, il *canestrello,* che serve per stroppi di bozzello. *Brancarelle,* o *stroppi per gratili,* maniglie di cavo collegate al gratile di una vela, per attaccarvi una borosa, una scotta, un bozzello, ecc. - *Burello,* legno tondo che serve a fermare l'impiombatura di un cavo con l'altro. - *Caviglia da impiombare,* comunemente di ferro (anche, di legno), con la punta alquanto incurvata. - *Galloccia,* specie di caviglia di ferro a due corna, fissata alle bome e alle gru delle lance, per legarvi scotte e tiranti di paranchi. - *Gassa impiombata,* fatta con cavi di canapa, o di fili metallici, e usata quando deve rimanere in permanenza alla cima di un cavo.

Piedi di pollo, nodi a bottone all'estremità di un cavo per fare un dormiente, e si distinguono il *piede di pollo semplice,* il *piede di pollo per bozza,* i *piedi di pollo per corridoio di sartia,* i *piedi di pollo per sartia,* i piedi detti *diamante semplice* e *doppio* (anche, *a turbante* o *a mandorla*).

Legature e fasciature, varie, a loro volta: legatura *piana* (usata per stringere insieme due parti di cavo, quando fanno egual forza), *in croce* (per stringere due cavi che si incrociano), *incrociata* o *portoghese* (per unire due cavi di fili metallici o quando lo sforzo è sostenuto da uno solo dei due cavi uniti); *fasciatura per cicala d'àncora,* usata per preservare il cavo dal fregamento sul ferro. - *Catarda,* legatura provvisoria e manovra che i marinai fanno dalla drizza alla punta d'un pennoncino; *trilingaggio,* o *trelingaggio,* legatura fortissima per stringere insieme le cime; *trinca,* legatura fortissima di sartie, alberi e pennoni. - *Borosa,* funicella che serve ad assicurare alle estremità dei pennoni le *brancarelle* delle mani di terzaruolo. - *Gerli,* o *gaschette,* trecce minute e lunghe fatte con sfilaccie di comando, di merlino o di vecchie gomene intrecciate, le quali servono a molte allacciature; *merlino,* cordiccia commessa con due o tre legnuoli di due trefoli ciascuno: serve per legature; *morsello,* pezzo di cavo col quale si fanno legature o abbozzature provvisorie; *rizza,* ciascuna di quelle corde che servono a legare solidamente e stabilmente checchessia; *salmàstra,* grossa treccia di filacci, con la quale si fanno legature provvisorie che non iscor-

rino, dette *salmastrature; sferzino,* minutissima cordicella che serve per fare attaccature di corda o a fortificare le manovre; *serpente,* corda con cui si avvolge spiralmente un cavo; *sfilaccia,* ciascun trefolo di cavo vecchio; *spago,* piccolo trefolo di canapa di primo tiglio, usato a cucir vele e a fare piccole legature; *stringitoio per legature,* pezzo di cavo o semplice legnuolo per piegare la cima di un cavo grosso di canapa, o di fili metallici, sulla quale si voglia una gassa con legatura; *trèfolo,* filo torto di canapa o di altra materia tessile ad uso di farne corde; *trinella,* piccola treccia di sfilaccia di vecchi cavi, adoperata per matafioni e per legature volanti; *trinca,* solida legatura fatta con cavo o catenella, o con collare di ferro, agli oggetti che devono stare fermi per molto tempo; *zappa,* cùneo di legno, o di ferro, che serve a tener fermo un oggetto lasco o che traballa.

Barroccio, traversino o piccola sbarra che lega un baglio con l'altro e serve di appoggio ai *baglietti* per sostenere il ponte; *cannacca,* anello di legatura volante; *maglietti* o *massuole,* per fasciare, utensili coi quali si fasciano le manovre fisse; *paletta da fasciare,* corta mazzuola con scanalatura tanto larga che abbracci buona parte del cavo da fasciare; *strettoio a vite,* strumento di ferro, a vite, col quale si avvicinano due cavi distanti un poco fra loro, allo scopo di fare su essi la legatura.

Macchine di bordo. — Le *macchine a vapore marine,* usate a mettere in movimento un piroscafo, possono essere: *a bilanciere, a cilindri oscillanti, compound, a triplice* e *a quadruplice espansione,* ecc.: vegg. a ***macchina*** e a **motore.** - *Macchine idrauliche,* quelle mosse dalla pressione dell'acqua, o atte a sollevare e a scagliare acqua a distanza, come la *tromba di sentina,* la *tromba d'incendio,* e tutte le diverse specie di trombe (vegg. a ***pompa***). - *Macchine composte,* quelle risultanti da macchine semplici, come il *paranco,* l'*argano* per inalzar l'àncora (*semplice,* a *ingranaggio,* o *moltiplicatore,* che moltiplica lo sforzo delle manovelle), il ***verricello.*** i *molinelli* per salpare, alcuni di vecchio modello *(sbovo),* altri di sistema nuovo, per lo più *a movimento riversibile.* - *Macchine semplici,* la ***leva,*** la ***carrucola,*** il *piano inclinato,* l'*asse della ruota,* la ***vite,*** il ***cuneo,*** ecc.

Affogatoio, leva di ferro per dar fondo all'àncora (è semplice o doppio). - *Arrestatoio,* o *strozzatoio,* congegno di ferro situato all'indietro delle cubie: serve ad arrestare, momentaneamente, la catena quando si salpa. - *Caliorna,* paranco: lo stesso che *calorna* (vegg. a pag. 702, sec. col.) o *candelizza.* - *Campana,* l'argano traversato internamente da aspe o manovelle. - *Capra* o *biga,* apparecchio usato per mettere a posto l'albero delle navi: consiste in due grandi aste, drizzate in coperta, incrociate in cima con solida legatura, le estremità poggianti su zoccoli, collocate sui trincarini in direzione della mastra dell'albero che si vuol collocare. - *Carchesio,* ordigno usato dagli antichi per scaricare e caricare le navi. - *Carrucola,* strumento per inalzar pesi. - *Cavallino,* macchina ausiliaria che serve a dar moto a verricelli e a molinelli, quando i fuochi della caldaia principale del piroscafo sono spenti. - *Dormiglione,* telaio a scasso sul quale posa la macchina di una nave a vapore. - *Drops* (ingl.), macchina per caricare bastimenti. - *Lavoro,* apparato meccanico composto di grossi cavi e bozzelli: si usa per manovre di forza. - *Lentia,* meccanismo formato dal doppino di un cavo che fa dormiente in alto di un piano inclinato e le cui cime, che si fanno passare attorno ad un collo di forma rotonda, servono a tirar su o a mandar giù il collo, facendolo rotolare sul piano inclinato. - *Mancina,* gran macchina per alberare e per alzare grossi pesi nei cantieri e negli arsenali. - *Martinetto,* macchina robusta, a vite o a dentiera, atta a produrre una forte e progressiva spinta. - *Pallone,* ordigno per segnale; anche, involucro sferico di cavi intrecciati, imbottito di sughero e usato per parabordo (tenuto a mano con una corda). - *Propulsore,* la vite d'Archimede come forza motrice delle navi a vapore. - *Tura,* macchina per risarcire i fondi del bastimento, senza tirarlo a secco. - *Ventilatore,* strumento o macchina che serve a condurre aria nella stiva, nei locali delle macchine, nei cenerarî, ecc. - *Ventilatore a cuffia,* cilindro di ferro situato, per lo più, nei locali della macchina, con la bocca foggiata a guisa di cuffia e presentantesi al vento, quando spira, oppure volta a prua, se v'è calma.

Aspa, manovella, specialm. dell'argano; ***caldàia,*** nelle macchine marine, gran recipiente generatore del vapore; *castàgna,* scontro di ferro o legno deputato ad impedire la devirazione delle macchine di bordo, e a tener ferma l'invasatura sullo scalo; *letto,* quel sistema di travata su cui si posa la macchina a vapore dentro un bastimento; *orecchia,* qualunque sporto o rilievo di pezzo di macchina o di costruzione; *scassa,* il telaio che sostiene la base della caldaia. nei piroscafi; *sgranatoio,* forcina di ferro fissata a piè dell'argano a pruavia, la quale distacca le maglie della catena a misura che l'argano gira; *superba,* la valvola maggiore delle macchine marine: scarica il vapore soverchio.

Annessi, accessorî, particolari diversi.

Amaca, letto pensile in una nave. - *Balzo,* specie di sedile pensile sospeso con una corda legatavi a doppio (usato dai marinai e dai carpentieri quando debbono lavorare sugli alberi o fuori bordo). - *Branda,* letto senza telaio, sospeso per i due capi. - *Camerino,* stanzetta dell'ufficiale. - *Carbonile,* deposito di carbone sui piroscafi. - *Carrózza,* cameretta a poppa sopra coperta, dalla quale si scende nell'alloggio del capitano e degli ufficiali. - *Chiesuola* chiamano i marinai una cassetta o armadio di legno, situato davanti al timoniere, dove si tengono le bussole, e di notte un lume per regolarsi nel governare la nave. - *Ciminiera,* brutta parola (invece di *camino* o *fumaiuolo*), usata a indicare i camini delle navi a vapore. - *Cucina,* grossa cassa quadra formata di più piedritti e cinta di forti tavole che serve di focolare nelle navi per fare la cucina, e si colloca sotto il castello di prua all'indietro dell'albero di trinchetto. - *Dara,* fascio di alberi o pennoni di rispetto, scale, lapazze, ponti di sbarco, ecc., che si tengono sul passavanti della nave. - *Focone,* cucina dell'equipaggio. - *Finestrino* od *obloc,* apertura rotonda sui fianchi dei bastimenti: ingl., *port-hole* (*contromantelletto,* chiusura doppia di finestra contro i marosi; *controportelli,* imposte che chiudono d'alto in basso e ricevono i *portelli; gronda,* gocciolaio; laverello ai finestrini). - *Fumaiolo,* grande e lungo tubo di ferro dal quale esce il fumo del carbon fossile che brucia nei forni delle caldaie delle macchine a vapore, e serve ad attivare la com-

bustione. - *Gavone*, magazzino di deposito a prua e a poppa, alle estremità della stiva. - *Guarnimento*, fornimento del corredo di una nave o di una sua parte. - *Maniche a vento* o *trombe a vento*, i ventilatori; grandi tubi metallici, eventualmente di tela, emergenti in vari punti delle soprastrutture. - *Osteriggio*, specie di abbaino (con vetri difesi da grate) in coperta, sopra gli alloggi, ai quali dà luce. - *Palchetto*, o *stazione di vedetta*, specie di piccolo pergamo a metà altezza e a proavia dell'albero di trinchetto: posto di guardia, di vedetta. - *Pozzo di bordo*, le casse di ferro contenenti la provvigione dell'acqua potabile, in una nave; *pozzo di tramoggia*, quello in cui stanno gli spurghi, per essere poi gettati in alto mare. - *Propulsore*, meccanismo composto di due ruote a pale poste ai due fianchi dei piroscafi che ne sono forniti: un sistema di *propulsore* è l'**elica** o *elice* (*palo dell'elica*, sezione della *voluta* che, messa in giro dal vàpore, spinge indietro l'acqua e avanti la nave; *piumacciuolo*, incastro levigato a sostegno dell'*asse* dell'elica; *pezzo dell'elica*, il pertugio a poppa per cui l'elica può essere levata dal posto e rimessa quando il vento seconda). - *Scàla*, costruzione per salire e scendere: *scala biscalina (biscaglina, buscalina)*, a scalini o anche di corda, ma a penzolo, sospesa all'asta di posta o a poppa, e serve pei marinai che salgono e scendono nei palischermi; *di comando*, o *reale*, tutta di legno, posta alla dritta verso poppa, larga e comoda, con pianerottoli a grate, candelieri d'ottone con guardamani, ecc., serve al capitano, agli ufficiali e ai personaggi; *di fuoribordo*, la scaletta coi correnti laterali di cavo e con gli scalini di legno, sospesa con ganci fuoribordo, al disotto del capo di banda, guarnita lateralmente da due tientibene: serve per uso dell'equipaggio; scala *levatoia*, ponte volante per salire ai bastimenti. - *Tamburlano*, cupolone sopra un palco posticcio per coprire le ruote dei piroscafi. - **Tenda**, copertone di tela per difesa dal sole; *angirella*, la corda che sui bastimenti serve per alzare e abbassare la tenda; *battagliolette*, ritti di legno, minori delle battagliole: li si pongono sopra queste, per tenere alzati i lembi della tenda; *grabbie*, i paletti incavalcati che sostengono la tenda.

Distintivi navali, tutte le bandiere che servono a distinguere una carica, un grado o un sistema di segnalazione: vegg. a **navigare** (pag. 716). - *Lione*, ornamento che quasi tutte le nazioni mettono allo sperone delle navi; è anche il nome di un pezzo di legno che serve di legamento e fa lo stesso ufficio dei bracciuoli per legare i puntali di stiva col ponte. - *Munizioni navali*, i legnami da costruzione, i cordami, le tele, ecc.

Aplustri, ornamenti che si attaccavano alle antiche navi romane, ed erano formati con banderuole, fiamme, figure di legno scolpite, ecc. - *Bandèruola*, *bandiera:* vegg. a **navigare**. - *Batticoffa*, rinforzo di tela posto a poppavia delle gabbie, nella parte che sbatte contro le coffe (*batticrocetta*, lo stesso rinforzo ai velacci). - *Battimare*, il riparo che si suole opporre all'irrompere delle onde nelle mareggiate. - *Bertocci*, o *paternostri*, sferuccie di legno infilate in alcune trozze di cavo, per facilitare l'ascesa e la discesa del picco o dell'antenna lungo l'albero. - *Bighero*, trinella o garzetta che stringe a doppio. - *Bischero*, piccolo perno o caviglia da attaccare le piccole corde. - *Bittalò*, unione di molti pezzi di legno, formanti una freccia molto sporgente sul davanti di alcune navi, per tener luogo di sperone o di bompresso. - *Bolzone*, curvatura convessa che si dà a un tavolato, ai ponti e simili. - *Bozze*, le funi saldamente fermate a un capo, e che con l'altro trattengono un'altra fune. - *Braca*, o *braga*, lungo canestrello che, passato tutt'intorno a una balla, a una botte e simili, e incocciato un doppino con l'altro, la stringe in mezzo. - *Bugliolo*, secchio di legno, con manico di corda. - *Bullone*, perno di lamiera che si ribatte a due teste. - *Cacciacavallo*, lungo e grosso perno di ferro, o chiavarda quadra, che passa per un buco fatto nel piede o rabazza d'un albero di gabbia o di pappafico, per mantenerlo fermo al suo luogo. - *Caraborrino*, specie di graticolato fatto di piccoli legni riquadrati e lunghi che si incrociano ad angoli retti e si incastrano gli uni negli altri per la metà della loro grossezza. - *Castagnole*, e *galloccie*, tacchetti sporgenti da uno scalmotto o da un albero per legarvi delle manovre. - **Catrame**, materia con la quale si calafata una nave: vegg. a **scalo**. - *Caviglia*, cilindretto di legno o di ferro per varî usi: *caviglie di frisata*, quelle piantate nella cavigliera alle quali si danno volta le manovre correnti; *caviglie da impiombare*, quelle di acciaio e appuntite, che servono per fare impiombature e altri lavori di attrezzatura. - *Coccinèllo*, o *cuccinèllo*, caviglietta di legno duro guarnita nel mezzo di stroppo: si usa per terzaruoli e per bandiere da segnali. - **Chiavàrda**, grosso perno con testa, sovente a golfare, e con vite e dado all'altra estremità, adoperato a collegar due pezzi. - *Chiavetta*, pezzo di ferro a cuneo, piatto o rotondo che si mette nel foro, bislungo e rotondo, aperto alle estremità d'un perno di ferro per fermarlo e assicurarlo al suo luogo. - *Cicogna*, pernio, manubrio, biga a collo lungo e contorto. - *Copiglia*, piccola bietta, di ferro o d'acciaio, biforcuta in punta che, confitta nell'occhio di un perno o di una chiavarda e allargatene le punte, serve a impedirne l'uscita dalla maniglia e dall'oggetto a cui è fissata. - *Curro*, legno cilindrico che si mette sotto ai pezzi grossi di legname per moverli agevolmente in terra. - **Fanale**, lanterna a cristallo irradiante luce bianca o verde o rossa, spesso con *riflettore* e *offuscatore*. - *Frettazza*, specie di scopa di arbusti o di gomma elastica con cui si nettano i ponti e la carena. - *Ghisso*, pezzo di legno di abete che serve a spiegare la ralinga inferiore dei bastimenti a vele auriche o a taglio. - *Gottazza*, arnese per levare l'acqua dalla nave. - *Granfia*, perno a punte parallele, o uncinate, per dare volta ai canapi. - **Gru**, o *grue*, bitte sporgente dal bordo, atte a sostenere un peso (vi sono gru delle àncore e delle imbarcazioni, la gru della scala, le gru da carico, ecc.). - *Guardalati*, legni cilindrici o fasci di vecchie funi sospesi fuoribordo, a difesa dagli urti e dallo sfregamento di navi vicine. - *Guardamano*, o *tientibene*, ciascuna di quelle corde fermate con piè di pollo ai candelieri della scaletta di fuoribanda, alle quali si afferra e si sostiene chi sale o scende.

Libuno, canapo fatto di erba sparto, che serve a parecchi usi. - *Manica per l'acqua*, lungo canale di tela grossa non incatramata adattata al foro delle trombe comuni donde esce l'acqua, allo scopo di dirigerla più facilmente, fuori del bordo. - *Manicotto*, il condotto di ferro fuso col quale si garantiscono gli occhi delle *cubie* (escubie; occhi di prua) contro lo sfregamento delle catene. - *Mastietto*, sporto metallico composto di anelli e d'altri ordigni, atti a sostenere o ad unire insieme le

parti di un qualsiasi arnese che si abbiano a ripiegare. - *Menali*, gli scalmi e gli allungatori dei forcacci. - *Morca*, pezzo di legno tornito con uno o più fori, a guisa di puleggia, ma senza rotella, per passarvi delle corde nella manovra e facilitarne il movimento. - *Muta*, ricambio di checchessia (cavi, vele, ecc.). - *Paglietto*, fodera grossolana, per lo più di stuoie, per proteggere una nave e i suoi attrezzi. - *Passerino*, corda tesa orizzontalmente ai lati di ponti volanti, di passerelle, ecc., per impedire la caduta di persone o cose. - *Pennacchio*, specie di girandola composta di un bastone, nell'alto del quale è attaccato un filo che attravèrsa in distanze eguali alcuni tagliuoli di sughero, alla circonferenza dei quali sono piantate alcune leggiere piume. - *Pérno*, chiodo cilindrico con testa, il cui piede può venir ribadito o fermato con dado a vite o chiavetta (la testa può essere quadra od emisferica, o foggiata a golfare, a gancio, ad anello, ecc.; il primo serve ad unire due pezzi di costruzione, o lamiere, o a tenere incocciati bozzelli, manovre, bozze, ecc.). - *Pescanti*, legni sporgenti dal corpo della nave, per sostenere od issare pesi a qualche distanza da essa. - *Pluteo*, bastita di parapetti. - *Rastello*, insieme di tirelle per stendervi a rasciugare la biancheria dell'equipaggio. - *Ribùzzo*, specie di martello con testa da una parte e punta allungata dall'altra: si usa per ismanigliare la catena, quando si deve far saltar fuori la copiglia e poi il perno della maniglia. - *Rispetti*, tutti gli oggetti che s'imbarcano per supplire agli ordinari in caso di bisogno (àncora, antenna, ecc.). - *Rombaglio*, specie di tassello messo sul fasciame o su altro membro della nave. - *Scalino*, pezzo di legno che serve ad allungarne un altro.

Scontri, pezzi di metallo o di ferro che si dispongono obliquamente per fermare qualche pezzo, sicchè non possa muoversi in un dato senso. - *Soprana (sopraspalle)*, banda di cuoio, a tracolla, cui si attacca la corda da tirare i navigli all'alzaia, le reti alla riva, ecc. - *Spalla*, ogni risalto, specialm. arrotondato, sui navigli. - *Spera*, oggetto di gran dimensione e poco peso da buttarsi in mare appeso a una fune, perchè faccia scia e resistenza. - *Spigone*, asta di prolungamento. - *Spina*, ferro per dar uscita all'acqua della sentina. - *Sverza*, ciascuno dei listelli di legno che, incastrati in direzione perpendicolare od obliqua fra loro, formano le serrette. - *Stazza*, la verga graduata con la quale si misura la capacità interna d'una nave (per determinarne la portata). - *Tangoni*, grosse antenne d'abete a cui si ormeggiano le lancie. - *Traversino*, pezzo di legno posto attraverso alcune parti della nave. - *Trinella*, treccia di fili di vecchi canapi che serve a diversi usi. - *Uovo di struzzo*, bietta affusolata adoperata contro le falle. - *Verticchi*, palle o pomi di legno, traforati e scanalati esteriorm., i quali servono a farvi passare manovre correnti, perchè non si freghino contro corpi duri. - *Viradòre*, canapo senza fine: vegg. a pag. 702, prima col.

Cose e termini varî.

Per i diversi luoghi in cui una nave si può trovare o coi quali essa ha attinenza, nel periodo della costruzione o nel corso della navigazione, vegg. alle voci ***arsenale, caricatoio, lazzaretto, mare, navigare, porto, scalo, semaforo.*** - *Andana*, fila di bastimenti ormeggiati in un porto. - *Becheggio*, movimento della nave da prua a poppa. - *Dislocamento*, il volume e il peso dell'acqua spostata dalla carena. - *Latitudine della nave*, l'arco di meridiano tra l'equatore e la nave: varia tra 0 e 90 gradi, e può essere nord e sud; *longitudine della nave*, l'arco di equatore tra il primo meridiano e quello che passa per la nave: varia da 0 a 180 gradi e può essere est e ovest. - *Pescagione* (pescare), l'immersione parziale della nave. - *Portata*, il peso completo del carico che può trasportare un bastimento. - *Punto*, posto che la nave occupa sulla superficie delle acque. - *Remora*, agitazione dell'acqua per occupare il solco tracciato dalla nave. - *Rullio*, moto oscillatorio della nave da un fianco all'altro, ossia in direzione trasversale. - *Scia*, la traccia spumosa lasciata dalla nave nel fendere il mare, nel suo moto progressivo. - *Solco*, fendimento dell'acqua fatto dalla nave.

Armamento di una nave (armare), l'equipaggiarla e munirla per metterla in mare. - *Battesimo*, negli usi marinareschi, la benedizione solenne data dal sacerdote ad un nuovo bastimento, quando pure gli si dà il nome, prima di vararlo. - *Campagna di rada:* lo stare di una nave ancorata in rada, senza prendere il mare. - *Disarmo* (disarmare), il togliere ad una nave il materiale che servì all'armamento, e il congedare l'equipaggio. - *Stazza*, misura di capacità interna dello scafo delle navi, riferita alla *tonnellata di stazza*, la quale è un volume di metri cubi 2,831685, pari a cento piedi cubi inglesi (*stazzare*, il misurare; *stazzatura*, la capacità, ridotta a tonnellate di stazza). - *Tonnellata*, unità di misura per determinare la portata di una nave (*tonnellaggio*, quantità di tonnellate di cui essa è capace); *tonnellata di registro*, la misura minima della totalità geometrica di una nave.

Balla, quantità di merce, ravvolta in forma quasi sferica, che si carica sulla nave. - ***Carico***, tutte le merci che porta un bastimento, (anche, un carro, un giumento, ecc.): *carica* (*polizza di carico*, specie di ricevuta che il padrone o il capitano d'un bastimento rilascia a chi ha caricato merci; *ritorni*, le mercanzie che una nave carica dove ha smerciato le sue; *sopraccarico*, agente del proprietario del carico di una nave, imbarcato per vigilarlo e negoziarlo). - *Navolo*, danaro che si paga per passare sopra la nave. - ***Nolo*** (noleggiare), propriamente, il pagamento del porto delle mercanzie e di altre cose trasportate dalla nave. - *Passaggio*, nolo che paga il passeggiero per farsi trasportare dalla nave.

Avaria, danno sofferto da una nave o dalle merci imbarcatevi; contribuzione alla quale si assoggetta tutto il carico d'una nave, o la nave stessa, per ricompensare il danno sofferto nel viaggio; dazio o diritto che si paga dalla nave nel pigliar porto (avarie *grosse* o *comuni*, *semplici* o *particolari; regolamento di avaria*, atto per cui si stabilisce quanto una nave e i caricatori, colpiti da avarie, devono pagare per indennizzo ai proprietarî delle merci). - *Falla, via d'acqua*, apertura nell'opera viva del bastimento, o per sconnessione delle tavole o per rottura prodotta da colpi esterni, e per la quale l'acqua, introducendosi con forza o in quantità nel naviglio, lo può sommergere (*vena*, l'acqua che, per la rottura, penetra nel naviglio; *piumacciolo*, toppaglietto adoperato per chiudere le piccole falle sul vivo del naviglio; *raddòbbo*, lavoro di riparazione fatto al bastimento per sofferte avarie o per vetustà. *Prova di fortuna*, il processo che si fa,

sulla relazione del capitano e dell'equipaggio, per riconoscere se l'avaria sofferta dal bastimento fu per burrasca, cioè per causa di forza maggiore, o per negligenza od imperizia del capitano).

Naufragio, frangimento e rompimento di nave, in alto mare o sulla costa. - *Bruma,* insetto marino che si attacca alla carena e la rode; anche, erba filamentosa e muscosa che cresce sulla carena delle navi ferme nei porti. - *Filandra,* erbe che s'attaccano sotto le navi, e ne ritardano il corso. - *Fuochi di Sant'Elmo,* baleni e trecce luminose che per effetto dell'elettricità si producono in su le estremità delle navi, delle vele, dei pennoni.

Imbarcare, imbarcarsi: vegg. a ***navigare.***

Classi, nomi speciali, ecc., delle navi.

Si distinguono, anzitutto, le navi da guerra (vegg. a ***nave da guerra***) e quelle mercantili, le quali, per decreto del 1872, hanno le distinzioni ufficiali che seguono, chiamandosi poi col nome generico di *imbarcazione* ogni palischermo. - *Naviglio di registro,* quello inscritto e riconosciuto negli atti pubblici (nome, bandiera, proprietà e misure).

Bastimenti a vela. — *Nave a palo,* bastimento con quattro alberi verticali, i primi tre con vela quadra e l'ultimo, quello di poppa, con vele auriche e bompresso. - *Nave,* con tre alberi verticali, a vele quadre, e bompresso. - *Brigantino a palo,* con tre alberi verticali: il trinchetto e quello di maestra a vele quadre, quello di mezzana a vele auriche, e bompresso. - *Nave goletta,* con tre alberi: il trinchetto a vele quadre, gli altri due a vele auriche e bompresso. - *Goletta a palo,* con tre alberi leggermente inclinati a poppa, tutti a vele auriche, e con qualche vela quadra ai due primi, e bompresso. - *Brigantino,* con due alberi a vele quadre e bompresso. - *Brigantino goletta,* con due alberi (il trinchetto a vele quadre, quello di maestra a vele auriche) e bompresso. - *Bombarda,* con due alberi: di maestra al centro con vele quadre, di mezzana con vele auriche molto a poppa; bompresso con più fiocchi. - *Goletta,* con due alberi leggermente inclinati a poppa, entrambi con vele auriche, meno il trinchetto, che può avere qualche vela quadra, e bompresso. - *Velacciere,* con tre alberi, il trinchetto a vele quadre, di maestra e di mezzana con vele latine. - *Trabaccolo,* con due alberi portanti vele a terzo o da trabaccolo, e talora uno dei due una randa; ha un'asta di fiocco con polaccone e contropolaccone. - *Sciabecco,* con tre alberi leggermente inclinati a prora: il trinchetto e la maestra a vele latine, la mezzana con una randa. - *Feluca,* due alberi con vele latine e qualche fiocco: filuca. - *Tartana,* con un solo albero con grossa vela latina, e un'asta di fiocco con più fiocchi, o con polaccone e contropolaccone: detta anche *bilancella,* paranza. - *Bovo,* come la tartana, ma con un alberetto a poppa con randa o con vela latina. - *Bilancella,* piccola tartana con un solo polaccone. - *Mistico,* bastimento, con più alberi e vele di varia forma, che non ha un tipo determinato. - *Navicello,* bastimento con due alberi: il trinchetto, molto inclinato a prora, porta una vela trapezoide che si borda sulla testa dell'albero di maestra; questo è verticale e porta una vela latina o vele auriche (ha inoltre un'asta per il polaccone). - *Cutter* (ingl., *tagliatore*), con un solo albero quasi verticale portante vele auriche: ha talora un alberetto di mezzana, ma sempre un'asta di fiocco con più fiocchi. - *Barca, battello,* vegg. a queste voci.

Bastimenti a vapore. — *Piroscafo a ruote,* bastimento munito di macchina a vapore con propulsore a ruote (specialm. in uso sui laghi e, per lo più, detto ***battello***). - *Piroscafo ad elica,* bastimento munito di una o più macchine a vapore con propulsori ad elica. - *Barca a vapore,* munita di macchina a vapore con propulsore per lo più ad elica. - *Postale,* piroscafo che porta la posta. - *Yacht* (ingl., pron. *jòt;* in ital., si potrebbe dire *panfilio*), bastimento di lusso, a vela o a vapore, adoperato per solo diporto: prende vari nomi secondo il tipo a cui appartiene. I yachts da corsa, esclusivamente a vela, formano un tipo del tutto speciale.

Navi antiche, medioevali, ecc. — Gli antichi designarono le loro navi dall'ordine dei remi (quindi *unireme, bireme, trireme, quadrireme, quinquereme, sereme, settereme,* ecc., a uno, due, tre ordini, ecc.), o dalla forma delle vele, ed esse navi erano, per lo più, in assetto di guerra. *Onerariae* si chiamavano le navi da carico; *dromones,* specie di saettie, navi lunghe atte ai trasporti; *myoparones,* legni di forma stretta e atti a corseggiare; *celoces, lembi, liburnae,* le navi leggiere e agili, corrispondenti alle fregate, alle corvette, ai brigantini moderni; *scaphae,* gli schifi o palischermi; *cymbae,* le barche; *lintres,* i burchielli. - *Navigium,* o *navis,* genericam., si chiamava ogni nave (*navigiolum,* dimin.); *coperta (tecta, strata, constrata),* la nave a ponte intero; *scoperta (aperta, afracta),* la nave senza ponte. - *Acazia, acazio,* piccola nave antica, senza vele, a remi. - *Ampheres* e *dicopa* erano dette dai Greci le barche guidate da un solo uomo, con due remi.

Baris, battello usato sul Nilo, per trasportare mercanzia, ma, più specialm., cadaveri. - *Batavia,* specie di zattera inventata dai Tarentini. - *Batis,* specie di zattera o di pontone per traghettare fiumi. - *Biprorus,* nave a doppia prora. - *Camara,* piccola nave in uso presso i pirati greci. - *Caudicae,* navi usate prima dai Fenici, poi dai Romani (*Patèci,* idoli a prua delle navi fenicie). - *Caudicarii,* grandi barche adoperate sul Tevere e fatte d'un impalcamento di assi gregge connesse alla peggio. - *Centireme,* nave a cento remi. - *Cercurres,* nave aperta inventata dai Ciprii, veloce e mossa sola a remi. - *Corbita,* nave mercantile pel trasporto del grano. - *Epicopo (epicopus),* qualunque battello a remi. - *Essera* (gr.), nave che aveva sei ordini di remi. - *Icosera* (gr.), nave con venti ordini di remi. - *Faselo,* battello inventato dagli Egizi, fatto di papiro, di vimini e di terracotta, velocissimo. - *Moneris,* nave a un solo ordine di remi. - *Musculus,* piccolo battello a vele, corto tra poppa e prua, somigliante a quello che i Veneziani chiamano *topo.* - *Nave paràlia,* era la trireme dello Stato; *nave pretoria,* a sei ordini di remi. - *Pentèra* (gr.), nave a cinque ordini di remi. - *Ponto,* battello adoperato dai Galli sui fiumi. - *Talamego,* nave di gala usata dai re d'Egitto, sul Nilo.

Barbotta, nel medioevo, nave da guerra, con fianchi rotondi e ponte coperto di tavole, di cuoio, di piastre a vòlta. - *Bertone,* antica specie di bastimento a tre alberi, con vela quadra. - *Caracca,* grosso bastimento portoghese che, nel sec. XVI, faceva il viaggio delle Indie. - *Caravella,* nave di forma svelta e piuttosto piccola; usata particolarm. dai Portoghesi, molto leggiera e veloce. Famose le tre caravelle (Pinta, Nina, Santa Maria) sulle quali salpò Cristoforo Colombo per la scoperta dell'America. -

Catraio, battello portoghese, adoperato per il trasporto dei passeggieri, capace di venti e venticinque persone. - *Catus*, sorta di nave, in uso nel medioevo. - *Cibea*, antica nave mercantile di considerevole grandezza. - *Cocca*, specie di grosso brigantino antico. - *Emiola*, barca usata specialm. dai pirati greci. - ***Galea***, nave a vela. - *Mahre*, galea turca. - *Marano*, bastimento piccolo, piatto, fluviale. - *Nave latina*, con vele latine. - *Paradiso*, nella marina medioevale, nave di lusso, con camera nobile a bordo. - *Petacchio*, antico bastimento di cento tonnellate.

Navigli diversi. — *Accone*, bastimento da carico di fondo piatto, senz'alberi, il quale, nell'interno dei porti, serve a trasportare carichi. - *Alleggio*, o *alibo*, piccola imbarcazione (barca, zattera, pontone) adoperata nei porti per lo scarico dei bastimenti. - *Barcaccia*, imbarcazione per traghettare carri e cavalli sui fiumi. - *Bastimento quadro* con vele quadrangolari. - *Battellone*, bastimento latino, a remo e a vele, usato per piccolo cabotaggio, per caricamento o per alleggio. - *Battispiaggia*, piccolo naviglio, feluca usata per servizî doganali. - *Belandra*, bastimento inglese ed olandese per uso commerciale. - *Bigollino*, sorta di piccolo bastimento. - *Bragozzo*, sorta di barca peschereccia chioggiotta, dalla prua sottile, con poppa quasi quadra, ponte, due alberi piccoli e bompresso. - *Brick*, *brigantino*, specie di bastimento quadro a due alberi e coffa, coi loro alberetti guarniti e attrezzati alla stessa maniera, il bompresso e la randa: capace di due e trecento tonnellate. - *Brigantino a palo*, quello provvisto di un terzo albero secco, per farvi la muda di randa e di contrarranda. - *Brigantino a pioppo*, quello con gli alberi di un solo pezzo. - *Brigoletta*, brigantino con un albero quadro e uno aurico. - *Bugaletto*, piccolo bastimento adoperato, sulle coste della Bretagna, nel cabotaggio. - *Caicco* o *caiccio*, greve palischermo o barchetta che si tiene a bordo dei velieri, per salvataggio e per trasporto; battello turco, leggiero, elegante; anche, navicella usata nell'arcipelago greco. - *Canoa* (*caraibica*, voce indiana), specie di piroga, fatta in origine di un tronco scavato senza chiglia, nè poppa nè prora, che si spingeva a forza di pale. - ***Canòtto***, lo stesso che battello; ora, palischermo gentile per diporto. - *Capoconvoglio*, nave da guerra o mercantile incaricata di dirigere o scortare un naviglio. - *Caracora*, bastimento, lungo, stretto e rilevato alle estremità, usato specialm. dagli abitanti di Borneo. - *Caramussale*, nave mercantile turca, quadra, con poppa molto alta. - *Cargo-boat*, voce inglese per indicare i grandi navigli a vapore costruiti apposta per trasportare le merci voluminose. - *Cavafondo*, barcone di servizio che serve a ripulire il fondo del porto. - *Checchia*, bastimento che ha la poppa quadra, e due alberi, e la cui vela maestra è simile, per la forma, ad una mezzana di nave. - *Chiatta*, o *piatta*, o *zatta*, grossa barca dal fondo piatto, adoperata a trasportar merci da caricare. - *Challenger* (ingl.), piccola nave veliera, specialm. da corsa e da diporto. - *Clipper* (ingl.), nave a vela di forte tonnellaggio, di corso veloce, usata nei lunghi viaggi. - *Crack*, nave danese a tre alberi. - *Dinga*, imbarcazione indiana specialm. della costa di Malabar, a chiglia molto incurvata, con due alberi. - *Doni*, in India, nave da cabotaggio. - *Esping*, piccola imbarcazione usata nella Svezia.

Ferryboot (ingl., letteralm. *nave da traghetto*), *chiatta* per trasporto, anche di treni ferroviarî, tra rive vicine. - *Flauto*, grosso naviglio da carico nei mari di Olanda (volgarm., *pinco*), con vele latine. - *Fusta*, specie di nave da remo di basso bordo e da corseggiare. - *Galeone*, nome di antica nave, di alto bordo, rilevata a prua e a poppa, con portelli per i cannoni. - *Gatto*, sorta di bastimento mercantile in uso presso i Danesi, e presso altre nazioni nel mar Baltico. - *Giunca*, piccolo bastimento cinese e indiano, a fondo piatto, con prua e poppa rialzate: porta tre alberi con vele di stuoia. - ***Gondola***, barca delle lagune venete. - *Gozzo*, piccolo battello con prua e poppa acute, usato da pescatori. - *Imbarco*, legno da imbarcarsi. - *Interlooper*, nave contrabbandiera. - *Jòlla*, palischermo lungo e sottile, con prua e poppa acute, adoperato per uso del comandante: detta anche *saettia*. - *Kaag*, nave olandese ad un albero e con alto bordo. - *Kellek*, sorta di zattera usata nella Mesopotamia, costruita su pelli di cammello gonfiate. - *Kuff*, sorta di battello olandese, panciuto e pesante, usato per la navigazione costiera. - *Lancia*, palischeremo, *schifo*, a servizio delle grosse navi. - *Langardo*, brigantino ordinario di commercio quando vi si aggiunge, oltre alla sua vela di brigantino, anche una gran vela all'albero di maestra. - *Lifeboat* (ingl.), battello di lamiera o di legno, a compartimenti stagni, quindi insommergibile, anche se riempito d'acqua. - *Liner*, voce inglese usata per indicare il piroscafo, di grandissima velocità e regolarità, che trasporta passeggieri, corrispondenza, merci preziose. - *Liuto*, piccolo bastimento con una sola coperta e due vele (maestra e trinchetto). - *Navetta*, bastimento mercantile a tre alberi. - *Orca*, nave da trasporto olandese. - *Ovari*, bastimento a due alberi con due vele triangolari, la parte superiore delle quali è inserita ad un pennone e l'inferiore è guernita di anelli che scorrono lungo l'albero, e quando la vela è issata il pennone si eleva verticalmente nella direzione dell'albero. - *Pachebotto*. voce d'origine inglese, che significa *piccolo legno*: naviglio destinato a portar lettere o pacchetti da un porto all'altro (poco lontano). - *Palandra*, specie di brigantino con un'antenna latina alla maestra, invece della vela di randa. - ***Palischermo***, nome generico di ogni imbarcazione. - *Pélago*, trabaccolo grosso da lungo corso. - *Pinazza*, o *pinaccia*, piccolo bastimento veloce che va a vela e a remi, simile, press'a poco, allo *slop*, e talora agli *schooners*. - *Pirodraga*, bardagno a vapore. - *Piroga*, navicella indiana fatta con un tronco d'albero scavato. - *Pollacca*, o *polacca*, bastimento mercantile, alberato e senza gabbie: somigliante al *flauto*. - *Pontone*, barcone *pontato*, atto a trasportare grossi pesi, e usato a carenare bastimenti. - *Prahm*, specie di bastimento olandese a fondo largo e piatto, per alaggio. - *Rimorchiatore*, il legno che serve a rimorchiare. - *Saica*, bastimento levantino a due alberi. - *Saettia*, navicella sottile e veloce al corso. - *Sambúco*, battello leggerissimo da canali, lagune e stagni. - *Sandolino*, piccolo palischermo a fondo piatto, con prua e poppa aguzze, e con piccola cavità nel centro, capace di una sola persona, che vi sta seduta e voga con remo a pagaia. - *Schooner* (ingl.; ital. *goletta*), veliero a due grandi alberi inclinati indietro e due grandi rande. - *Scorridóra*, imbarcazione assai veloce, usata dai doganieri. - *Sculler* (ingl.; pron. *scöller*), battello piccolissimo mosso con un solo remo di dietro. - *Speroniera*, piccola nave latina a vele e a remi. - *Steamer*, voce inglese: *nave a vapore*. - *Transatlantici*, i grandi pi-

piroscafi che fanno il servizio transoceanico. - *Tre alberi*, o *trealberi* (franc., *trois mâts*): detto per brevità di nave a tre alberi, escluso il bompresso. - *Treponti*, vascello con tre batterie coperte in tre ponti savrapposti. - *Urche*, grosse navi mercantili di forma e velatura speciale, in uso presso gli Olandesi, sul mare del Nord. - *Vaporetto, vaporino*, barca o battello a vapore. - *Vascello*, antica denominazione dei grossi navigli a vela. - *Velacciere*, piccolo naviglio.

Spiegazione della tav. XLVI.

1, zattera primitiva - 2, galea fenicia - 3, nave egiziana - 4, pentéra greca - 5, bireme romana - 6, nave bizantina - 7, transatlantico del 1230 - 8, nave della metà del sec. XV - 9, caravella Santa Maria, di Cristoforo Colombo - 10, galeazza veneziana - 11, grande nave del 1600 - 12, nave a due ponti (1780) - 13, nave da guerra con centoventi cannoni (1840) - 14, il primo piroscafo (di Fulton) - 15, fregata a ruote (1845) - 16, corazzata a torri (1869) - 17, torpediniera di alto mare - 18, canotto automobile - 19, transatlantico moderno - 20, corazzata moderna.

Spiegazione della tav. XLVII.

Fig. I, alberatura: 1, albero di trinchetto; 2, albero di maestra; 3, albero di mezzana; 4, albero maggiore di trinchetto; 5, albero di parochetto; 6 e 7, alberetto di velaccino e di controvelaccino; 8, albero maggiore di maestra; 9, albero di gabbia; 10 e 11, alberetto di gran velaccio e di controvelaccio; 12, albero maggiore di mezzana; 13, albero di contromezzana; 14 e 15, alberetto di belvedere e di controbelvedere; 16, bompresso; 17 e 18, asta di fiocco e di controfiocco; 19, picco; 20, boma; 21, pennaccino; 22, buttafuori di crocetta; 23, contropicco; 24, pennone di trinchetto; 25, di basso parochetto; 26, di parochetto volante; 27 e 28, di velaccino e controvelaccino; 29, pennone di maestra; 30, di bassa gabbia; 31, di gabbia volante; 32 e 33, di gran velaccio e di controvelaccio; 34, pennone di mezzana; 35, di bassa contromezzana; 36, di contromezzana volante; 37 e 38, di belvedere e di controbelvedere. - *Manovre dormienti:* 39, straglio di trinchetto; 40, 41 e 42, di parochetto di velaccino e controvelaccino; 43, straglio di maestra; 44, 45 e 46, di gabbia, di gran velaccio e di controvelaccio; 47, straglio di mezzana; 48, 49 e 50, di contromezzana, di belvedere e di controbelvedere; 51, sartie maggiori; 52, sartie di gabbia; 53, sartielle di velaccio; 54, paterazzi; 55, paterazzetti; 56 e 57, draglie del fiocco e del controfiocco; 58 e 59, briglie e venti del bompresso; 60, venti del pennaccino; 61, briglie. - *Vele: a*, trinchetto; *b*, basso parochetto; *c*, parochetto volante; *d*, velaccino; *e*, controvelaccino; *f*, maestra; *g*, bassa gabbia; *h*, gabbia volante; *i*, velaccio; *k*, controvelaccio; *l*, bassa contromezzana; *m*, contromezzana volante; *n*, belvedere; *o*, controbelvedere; *p*, trinchettina; *q*, fiocco; *r*, controfiocco; *s, t, u, w, v* e *x*, vele di straglio; *y*, randa. - *Fig. II, parti dell'alberatura:* 1, maschette; 2, barre costiere; 3, colombiere; 4, coffe; 5, testa di moro; 6, chiave; 7, rabazza; 8, trozza di gabbia volante e trozza di bassa gabbia; 9, sospensore; 10, incappellaggio e rigge; 11, griselle. - *Fig. III, parti principali di un piroscafo mercantile:* 1, alberi; 2, fumaiolo; 3, piano di coperta; 4, salone di seconda classe; 5, sala per fumare; 6, sala di musica; 7, cabina del comandante; 8, sala di prima classe; 9, alloggi di marinai e fuochisti; 10, prua; 11, poppa; 12, cabine di seconda classe; 13, cabine di terza classe; 14, macchine; 15, depositi di carbone; 16, caldaia; 17, cabine di prima classe; 18, ospedale, posta; 19, cambusa; 20, timone; 21, elica; 22, piano di corridoio; 23, stiva; 24, deposito delle catene; 25, tagliamare, 26, chiglia. - Fig. IV, brancarelle - V, piede di pollo per corridoio di sartia - VI, paranco - VII, timone (*a*, agugliotti femminelle; AA, anima; BB, spalla o rovescio; *br*, pala) - VIII, barra, frenello e ruote - IX, argano (*ab*, albero o fusto; *c*, dado di bronzo; *gh*, campana; *ef*, cappello o testa; *lm*, castagne; *no*, dentiera) - X, elice a due ali montate sull'albero (*a*, mozzo; *bb*, ali; *cc*, gabbia o camera; *dd*, albero motore) - XI, piede di pollo per sartia - XII, àncora (*a*, fuso; *b*, marre; *c*, diamante; *d*, palme o patte; *e*, becchi o unghie; *f*, ceppo; *g*, cicala) - XIII, gassa d'amante doppia; XIV, aspa di argano.

Nave da guerra. Propriam., la ***nave*** destinata a sostenere una battaglia navale (vegg. a ***battaglia***, pag. 261, sec. col.) e quindi armata di pezzi d'***artiglieria;*** genericam., ogni naviglio appartenente alla *Marina militare* (vegg. a ***marina***) di uno Stato. In Italia si ha la seguente classificazione: *corazzate* (vegg. a ***corazzata***), navi da battaglia di prima classe; *incrociatori corazzati*, navi da battaglia di seconda classe; *arieti corazzati*, id. di terza classe; *arieti torpediniere*, id. di quarta e quinta classe; *incrociatori torpedinieri*, id. di sesta classe; *torpediniere-avvisi*, id. di settima classe. Poi: *controtorpediniere* (vegg. a ***torpediniera***), *torpediniere* di prima, seconda e terza classe; *sottomarini*, vegg. a ***sottomarino;*** *navi sussidiarie*, di quattro classi (per trasporto, per crociera, navi-scuola, navi per spedizioni idrografiche, per stazioni navali all'estero, ecc.); *navi d'uso locale*, piccole navi che fanno il servizio nei porti militari: *navi-cisterne, navi da trasporto, rimorchiatori, botti, cannoniere lagunari* (nel porto di Venezia), *sambuchi* (nella colonia Eritrea); *naviglio ausiliario*, le navi mercantili inscritte in apposito quadro e talvolta assunte a prestare servizio in tempo di guerra.

Nave *ammiraglia*, o *reale, capitana*, la principale, con a bordo l'***ammiraglio,*** e anche quella a bordo della quale sta l'ufficiale che comanda più navi da guerra riunite; *contrammiraglia*, comandata dal contrammiraglio; *oneraria*, la nave che, invece d'essere armata per combattere, serve a trasportare materiali e truppe; *parlamentaria*, la nave mandata con un parlamentario e con bandiera bianca; *stazionaria*, nave che, allo scopo di polizia o di protezione, è di stazione in qualche porto straniero. - Nave *blindata*, rivestita di piastroni di ferro o d'acciaio: corazzata; *rasa*, la nave cui si è levata la batteria superiore, ed è rimasta con la batteria bassa di cannoni di grosso calibro e con pochi di minore nel secondo ponte, ridotti ai castelli; *rostrata*, munita a prua di un rostro di bronzo; *turrita*, munita di torri.

Abbordatore, il bastimento o il capitano che abborda o vuol abbordare un altro bastimento (*abbordaggio*, vegg. a ***battaglia,*** pag. 261, sec. col., e

così per l'*arrembaggio*, ecc.). - *Affondatore*, corazzata che deve investire e sommergere le navi nemiche. - *Armatore*, nave armata per corseggiare. - *Ariete-torpediniera*, incrociatore corazzato velocissimo, munito di sprone e di tubi di lancio. - *Avviso*, nave leggera e rapida per eseguire brevi missioni in servigio di una forza navale. - *Avviso torpediniera*, vegg. a **torpediniera.** - Battelli *incendiari, insommergibili, smontabili, sottomarini, ad aria compressa, battelli-fuoco, battelli-ospedale*, ecc., varie sorta di battelli che scortano e aiutano l'azione di una nave da guerra. - *Batteria galleggiante*, navi piatte, corazzate e fortem. armate. - *Bombarda*, nave che non ha albero di trinchetto, sulla quale sono dei mortai, per tirar dal mare bombe dentro una città. - *Brulotto*, nave piena di fuochi lavorati per portare l'incendio nei vascelli e nelle opere dei nemici, o anche nei porti (oggi a tale scopo si usano le *torpedini*). - *Cannoniera*, piccola nave da guerra con un **cannone** o più cannoni. - *Caravèlla*, antico veliero da guerra e da commercio (con tre caravelle Cristoforo Colombo scoprì l'America nel 1492). - *Cataphractus*, antica nave munita di ponte. - *Catascopium*, piccola nave anticam. adoperata come avviso per fare guardia o stare alla vedetta. - *Corriera*, nave, o fregata, o corvetta, che porta dispacci e ordini. - *Corsale*, il bastimento armato il quale, anche se non appartenga allo Stato, ha autorità di combattere e di prendere le navi nemiche in tempo di guerra (*corsale* dicesi pure il suo capitano). - *Corvetta*, piccolo bastimento da guerra poco diverso nella forma nell'attrezzatura, benchè più piccolo della fregata: ha tre alberi e batteria scoperta. - *Destroyer* (ingl., *distruggitore;* ital. corrispond., *cacciatorpediniere*), nome dato a quelle navi da guerra di recente invenzione il cui scopo precipuo è quello di distruggere le torpediniere. - *Dreadnought* (ingl., *senza paura*), ultimo tipo di grande corazzata inglese, imitato da altre nazioni. - *Dromone*, nel medioevo, nave da guerra e da corsa. - *Fregata*, vascello da guerra alquanto minore d'una nave di linea, con tre alberi e due batterie di cannoni. - *Gabarra*, specie di bastimento a vele da trasporto, destinato più frequentemente nella marina militare per viveri, munizioni e materiali diversi; oggi sostituito da piroscafi-trasporto. - *Goletta militare*, il minimo dei bastimenti nelle squadre, armato di 6-12 cannoncini. - *Grippo*, nelle antiche armate, la nave-ospedale. - *Incrociatore*, nave parzialmente difesa da corazza, di grande velocità e potenza, atta a tener dovunque lunga crociera. Si hanno anche *incrociatori corazzati* e *incrociatori torpedinieri*. - *Lampo*, nella marina militare, specie di palischermo molto leggiero e veloce, con un cannoncino a prua. - *Monitor*, bastimento a vapore, corazzato e rostrato, senza alberatura, raso su l'acqua, con pochi e grossi cannoni. - *Pahi*, piroga da guerra dei Taitiani. - *Palandra*, nave (sec. XVII) per batteria di mortai. - *Pirocorvetta*, corvetta a vapore. - *Pontone*, antica nave, rimorchiata, per trasporto di soldati. - *Ripetitore*, il bastimento che, messo fuori della linea, ripete i segnali dell'ammiraglio. - *Scialùppa* (francesismo), la più grande lancia di una nave da guerra. - *Scorta*, nave da guerra destinata a scortare e difendere navi da guerra o di commercio. - *Serrafila*, l'ultima nave della linea d'una squadra o di una divisione navale. - *Vascello di linea*, quella nave d'alto bordo che per la forza della sua batteria, in numero e in calibro, può stare nella linea di battaglia. - *Vedetta*, nave destinata a osservare lontano, e ancorata per ciò più in fuori delle altre.

Argo, naviglio degli Argonanti, sopra il quale Giasone, coi principi greci, andò alla conquista del vello d'oro. - *Bucintoro (Bucio d'oro)*, grande naviglio a remi usato a Venezia in certe solenni occasioni, specialm. nella cerimonia dello sposalizio del doge con l'Adriatico. - *Vascello fantasma*, leggenda allegorica di nave, errante pei mari, che apportava sventura alle altre navi che incontrava.

Divisioni, riparti e simili. — *Barbetta*, elevazione o piattaforma (nelle corazzate) dove si collocano i cannoni perchè possano tirare al disopra del parapetto; anche, il cavo che pende a prua delle imbarcazioni e mercè il quale queste vengono legate a terra o a bordo (e *in barbetta* dicesi dei piccoli cannoni o dei mortai, quando sono messi in alto, sulla nave, o sulla tolda, o allo scoperto). - *Batteria*, il corridoio delle navi sotto coperta dove stanno le artiglierie. - *Cassero* o *castello di poppa*, tavolato a poppa delle navi da guerra, fatto per servire da soffitto alla camera del comandante o dell'ammiraglio. - *Galleria del fondo di stiva*, andito che si fa nelle navi da guerra, a livello del pagliuolo di stiva, o falso ponte, dietro e lungo i fianchi, per comunicare liberamente da un luogo all'altro, quando tutto lo spazio rimanente è ingombrato da munizioni. - *Porta di prua*, ciascuna delle due porte aperte, nelle navi da guerra, nel parapetto anteriore di prua, per comunicare dal secondo ponte alla piattaforma della polena. - *Quadrato*, sala comune degli ufficiali sopra una nave da guerra. - *Santabarbara*, camera, nella parte posteriore delle navi da guerra, ove sono custodite le polveri. - *Stiva*, il piano basso destinato a magazzino. - *Tamburino*, spazio che domina verso l'albero di trinchetto e verso i raccolti dove si scarica l'artiglieria e di dove si gettano in mare le àncore. - *Torre girante*, quella delle navi corazzate. - *Traponte* (non comune), l'intervallo, ossia l'altezza fra un ponte e l'altro nelle navi da guerra: più comunem. dicesi *batteria*. - *Tuga*, alloggiamento o specie di cassaretto praticato verso la poppa di una nave per procurare una stanza al capitano e al primo luogotenente.

Diverse parti. — Macchine. — Tiri. — Varie.

Parti di difesa. — *Bastingaggio*, parapetto che si metteva intorno al ponte superiore delle navi per proteggerle dal fuoco nemico. - *Battagliola*, difesa sul bordo, a riparo dai proiettili o per fare pavesata. - *Blinda*, ciascuno dei piastroni di ferro coi quali si corazzano le navi da guerra: corazza, piastra (*blindamento*, complesso delle blinde, e l'azione del blindare, ossia fortificare con blinde). - *Impavesate*, cassoni che corrono da prua a poppa sul capo di banda, coperti di incerate: in essi riponsi le brande dei marinai durante il giorno. - *Paratorpedini*, rete metallica con cui si circondano, alla distanza di 5-6 m., le navi da guerra ferme o moventisi con una velocità non superiore ai quattro nodi, per proteggerle dallo scoppio delle torpedini. - *Rete d'impagliatura*, intrecciatura di funi e simili, che si fa attorno al vascello, sostenuta dalle battagliuole, per riparo dei combattenti. - *Stangone*, o *tangone*, ciascuna delle due *aste di posta*, ossia delle due verghe di abete che sporgono a destra e

a sinistra delle parasartie di trinchetto, alle quali si ormeggiano le lance.

Parti di offesa. — *Barilotto,* botticella contenente materie incendiarie usata un tempo nei combattimenti navali per appiccar fuoco ai legni nemici. - *Bidente,* rostro a due rebbi. - *Gancio da lancia,* asta armata di un gancio di ferro con una punta diritta, con cui le lancie si agguantano alla nave per accostarsi, o puntano per ispingersi fuori, o moderano l'abbrivio nell'arrivare a qualche luogo. - *Rizzone,* ferro con quattro o sei branche uncinate, che, legato ad una catena di ferro, si scaglia a bordo di un vascello nemico, per afferrarlo quando si vuole andare all'arrembaggio. - *Roccafuoco,* sorta di composto incendiario che non si spegne nell'acqua. - *Rostro,* sprone o uncino delle navi romane usato a colpire i vascelli nemici per colarli a fondo; l'unione di tutti i pezzi sporgenti dalla ruota di prua e dai suoi lati, a fine di aggiungere gradatamente forza a queste estremità del bastimento, e per dare un punto di appoggio al bompresso, al quale si mura il *trinchetto.*

Parti speciali. — *Antibecco,* la parte anteriore o più sporgente dello sperone o del rostro. - *Bracciuoli,* pezzi di legname naturalmente conformati ad angolo più o meno aperto di un angolo retto, l'uso dei quali è di connettere i bagli dei ponti con le coste della nave, segnatam. per resistere allo sforzo del cannone. - *Contraportello,* portello posticcio, o quadro d'asse, della grandezza dell' apertura del portello al quale si appone: ha un buco rotondo pel quale può uscire la volata del cannone, e una manica di tela che abbraccia il cannone per impedire che nelle agitazioni del mare l'acqua penetri entro la nave: anche, *cannoniera.* - *Controvoltigliola,* pezzo di legno rotondo, a foggia di toro o bastone, che fa parte dell' armamento dello sperone d'una nave. - *Corvo,* scala con parapetto e uncini e peso di ferro aguzzo all'estremità, con la quale si afferrava la nave nemica e vi si faceva ponte. - *Feritoie,* o buchi bislunghi praticati nelle barricate, o trinceramenti che in alcuni bastimenti mercantili si fanno in tempo di guerra, sotto i castelli e sotto il casseretto, per difendersi nel caso di arrembaggio dai nemici. - *Guardino,* ciascuna delle funicelle con le quali si alzano e si tengono aperti i portelli dei cannoni. - *Lanterna di Coulomb*: serve per fare segnali di notte, alzando e abbassando il coprilume a tratti più o meno brevi, significanti cifre o lettere. - *Palanchino,* specie di carrucola per sollevare cannoni. - *Palliera,* arnese, generalm. di legno, che serve per tenere sottomano un certo numero di proiettili, allineati vicino ai pezzi. - *Portelli,* aperture o finestre, principalm. quelle da cui esce la volata o bocca dei cannoni. - *Rizzone,* l'ancoretta, a più marre uncinate, che, legata ad una catena di ferro, si gettava sulla nave nemica per afferrarla e tenerla. - *Soglia,* la parte della cannoniera dove si affaccia la volata del pezzo.

Macchine e altro. — *Mancina,* la macchina con cui si mettono e si levano gli alberi maggiori e si imbarcano le artiglierie, le caldaie, ecc. - *Sambuca,* macchina di milizia navale. - *Portatorpedine,* torpedine automobile. - *Siluro,* sottomarino esplodente che si lancia dalle navi contro le navi nemiche. - ***Torpedine,*** galleggiante (pieno di cotone fulminante o di dinamite) destinato a mandar in aria le navi.

Tiri. — *Fiancata,* la scarica simultanea dei cannoni o delle batterie di una nave da guerra. - *Tiro in bianco,* col cannone carico a polvere sola; tiro *in caccia,* coi cannoni puntati verso prora; tiro *in ritirata,* voltati verso poppa; tiro *piano,* orizzontale alla chiglia, ecc.

Distintivi, varie. — *Bandiera nazionale* (italiana), tricolore (verde, bianco e rosso), a striscie verticali di eguali dimensioni. - Si hanno inoltre: lo *stendardo* (distintivo dei capi di Stato), il *gagliardetto* (insegna di alte cariche), le *insegne* (bandiere speciali con fregi ed emblemi navali, esse pure distintivi di alte cariche), la *fiamma* (bandiera triangolare) a forma di lunghissima striscia che si inalza all'albero maestro, il *pennello* (bandiera triangolare con la punta tagliata e a striscie di varî colori), i *guidoni* (a figura di triangolo equilatero o isoscele, di varî colori).

Caserma, denominazione data al corpo di una vecchia nave disarmata, nel quale i marinai che arrivano dalle classi per essere poi imbarcati sono custoditi e nutriti con la razione giornaliera. - - *Corona rostrale,* vegg. a ***corona.*** - *Esterritorialità,* la condizione in cui si trovano le navi da guerra e gli inviati diplomatici, che sono considerati soggetti alle leggi nazionali del loro paese, quantunque si trovino all'estero. - *Evoluzione navale,* i movimenti delle navi per porsi in assetto di battaglia. - ***Munizione,*** insieme di attrezzi militari (e di vettovaglie). - *Naumachia,* combattimento navale, uno degli spettacoli romani in un lago artificiale. - *Retroguardia,* la terza parte, ultima e più addietro, d'una fila di navi. - *Squadra permanente,* le navi da guerra che si tengono armate e pronte ad ogni evenienza. - Per quanto riguarda l'equipaggio, la gerarchia d'una nave da guerra, vegg. a ***marina,*** pag. 539, prima col.

Navicella. Piccola ***nave.*** - Il vaso da incenso nelle chiese.

Navicellaio. Conduttore, ***barcaiuolo*** di navicello.

Navicello. Sorta di ***barca.***

Navicolare. A forma di navicella.

Navigabile *(navigabilità).* Che si può ***navigare.***

Navigante. Chi si dà al ***navigare;*** il ***marinaio;*** chi viaggia in mare; ***viaggiatore*** di ***mare:*** argonauta; navicante, navicatore (voci a.), navigatore.

Navigare *(navigazione).* Percorrere con ***nave*** una superficie acquea (***oceano, mare, lago, canale, fiume***); trasportare, trasportarsi per acqua da luogo a luogo: andar per acqua, per mare, sopra mare, su per il mare; andare a vela; arare, cavalcare il mare; commettere la vita ai venti (navigare a vela); correre l'oceano, correre il regno ampio dei venti, essere alla vela, fare rotta, fendere il seno a Teti, navicare (v. a.), prendere l'acqua, prendere la navigazione, segare il mare, scivolare sul mare; solcare il mare, l'onda; spandere l'ali a barca in mezzo all'onde, tagliar il mare, tentar del mare i vortici (*navigabile,* agg. di mare, lago, ecc., in cui si può navigare: contr., innavigabile; *navigabilità,* astratto di navigabile; ***navigante,*** che o chi naviga; ***navigazione,*** atto ed effetto del navigare). Per navigare, cioè per condur bene una nave, occorre, anzitutto, saper determinare, presto ed esattam., la posizione di essa sul globo, in un istante qualunque, nonchè conoscere la via da seguirsi per giungere ad un punto determinato, evitando le *terre,* i *bassifondi,* gli *scogli,* ecc. Bisogna pertanto avere sicure cognizioni della *geografia fisica del mare,* della *meteorologia,* dell'*idrografia,* della *nautica sti-*

mata ed *astronomica*, e acquistare altre cognizioni locali con lo studio diligente dei *portolani* e delle *carte marine*. La nautica o navigazione *stimata*, detta anche (impropriam.) *piana*, si giova specialm. della bussola, del solcometro e della carta idrografica; la navigazione *astronomica*, detta anche *di altura*, studia l'altezza degli astri sull'orizzonte del mare. Per unità di misura servono la *lega marina* (ventesima parte del grado della circonferenza d'un circolo massimo terrestre, supposta la Terra esattam. sferica) e il *miglio* o *nodo marino* (che è il terzo della lega e corrisponde al minuto dell'arco di circolo massimo o di equatore). - *Circumnavigare*, vegg. a **navigazione**.

Distinzioni elementari. — Navigare *a golfo lanciato*, per la linea retta, in alto mare (contr., *costeggiare*); navigare *a remi*, andare a remi, remigare (vegg. a **remo**); *a seconda*, seguendo, secondando il corso dell'acqua; *a vela*, andare a vela, veleggiare, velificare (disus.); *a vapore*, torcere l'onda con l'elica, trasvolare i mari; *celeremente*, a tutta vela, a tutta voga; *col vento in poppa*, favorevole; *col vento in prua*, contrario; *contro corrente*, a ritroso; *di nuovo*, rinavigare, rinnavigare, risolcare; *felicemente*, andar col vento in poppa: avere il vento in sua via, avere in fil di ruota il vento, avere sempre vento, drizzare l'antenna; orzare, poggiare, con giusto schermo; *in alto mare*, andare al largo: ingolfare entro l'oceano, pigliar l'alto, prendere alto mare, tenere il mare, tenersi al largo; *secondo il vento o la corrente*: andare a seconda del vento, prendere rombo.

Posizioni, andature, movimenti, ecc., della nave.

Abbattuta, movimento rotatorio di una nave, nel cambiare direzione, prodotto dall'azione del vento sulle vêle all'uopo disposte (e si dice che una nave *abbatte* quando, levata l'àncora, *poggia* e obbedisce al vento). - *Abbordo (abbordare)*, l'avvicinamento, bordo a bordo, di due navi, o anche l'incontro fortuito o volontario. - *Abbrivo*, atto ed effetto dell'*abbrivare*, ossia del cominciare a muoversi che fa la nave prima di aver preso tutta la sua velocità; anche, l'andar veloce e il *poggiare* della nave per pigliar meglio il vento (*prendere l'abbrivo*, cominciare a muoversi). - *Acculare* (*acculamento*), l'effetto che accompagna il *beccheggio*, quando un'onda passa sotto la prua. - *Alla cappa:* dicesi della nave quando la violenza del vento e del mare la obbliga a tenere pochissime vele nell'andatura di bolina e a presentare le mura fin che il tempo non sia rabbonito; in tale stato la nave ha pochissima velocità diretta, talora anche nulla, e solo deriva per l'azione delle forze cospiranti del vento e del mare. Si distinguono: la *cappa di buon tempo*, la *cappa ordinaria* o *naturale*, la *cappa forzata* o *mista*, la *cappa di fortuna*, la *cappa secca*. - *Alla panna:* dicesi della nave allorquando la velatura e il timone sono in tali posizioni che essa resta quasi stazionaria, solo derivando lentamente per il suo traverso (*mettere alla panna*, *in panna*, vegg. più innanzi: pag. 715, sec. col.). - *Alla traina:* della nave quando è attaccata ad una corda (che si stende dalla poppa) e da essa trascinata. - *Approdo (approdare)*, atto ed effetto dell'*approdare* (vegg. più innanzi); approcciamento alla riva, ingresso nel porto. - *Ballottamento (ballottare)*, movimento irregolare di una nave. - *Beccata*, colpo di marea sul fondo, o un colpo di prua sull'acqua, o un colpo di beccheggio. - *Beccheggio (beccheggiare)*, movimento della nave da prua a poppa e viceversa, nel senso dell'asse maggiore. - *Bordata*, corsa della nave quando, con vento stretto, muta direzione a intervalli. - *Bordo a bordo*, di nave che è vicina ad un'altra e sulla stessa direzione. - *Calata*, l'ondeggiare della nave in panna: dicesi anche del *pescare* del bastimento, nonchè del pendio di terreno praticato per arrivare nell'acqua ed agevolare l'imbarco e lo sbarco delle mercanzie e delle persone. - *Colpo*, impulso istantaneo; colpo di vento; colpo di mare, colpo di remo, colpo di barra, ecc. - *Controbordo*, dicesi di due bastimenti che navigano con rotte opposte o con bordi contrarî. - *Deriva (derivare)*, trasporto della nave fuori dalla propria rotta per effetto di opposta corrente. - *Discato*, deviazione violenta di nave in viaggio, per obliquità di vento laterale. - *Guizzata (guizzare)*, oscillazione orizzontale della prora che la nave soffre correndo in poppa a largo, o quando è all'àncora in corrente forte. - *Marcia d'una nave*, la sua velocità comparativa o assoluta nel moto progressivo. - *Orzata*, movimento ad angolo che la nave descrive nell'orzare. - *Poggiata*, movimento del poggiare, e angolo di questo movimento. - *Rotta*, la corsa, e propriam. la direzione della nave secondo un certo rombo di vento. - *Rullio, rollio* (rullare, rollare), le oscillazioni intorno all'asse longitudinale delle navi, delle locomotive e delle carrozze dei treni. - *Scarroccio (scarrocciare)*, sviamento del naviglio a rovescio del carro, andando col vento obliquo. - *Sottovento*, posizione di nave che si trova, rispetto ad altra, più lontana dall'origine del vento (contr., *sopravvento*).

Andare a mezza nave, quando il vento spira in direzione perpendicolare alla chiglia, da uno dei due lati. - *Andare con vento largo*, quando il vento fa con la chiglia un angolo da prua verso poppa, fra i 180 e i 90 gradi, tanto a destra quanto a sinistra della nave. - *Andare di bolina*, navigare verso l'origine del vento, l'andare con le vele tirate a raso, ecc. (tecnicam., la nave va *di bolina* quando il vento fa con la prua un angolo di sei quarte se la nave porta vele quadre, di quattro quarte se porta vele di taglio). - *Andar di fronte*, di navi che vanno tutte sulla stessa linea. - *Andare in flotta, di conserva*: navigare in compagnia. - *Andare in fil di ruota*, o *in poppa*, quando il vento spira da poppa nella direzione della chiglia. - *Andare in potere*, sentire la tensione di un cavo o di una catena a cui è attaccato il bastimento od altro peso, e che questo si disponga nella sua direzione. - *Andare proda proda, marina marina, terra terra*: rasente la costa. - *Approdare*, accostarsi, giungere a proda, a riva: abbordare, acquistar terra, arripare, arrivare; attinger lido, lito; dar con le prue a terra, dar fondo, dare in terra; fare scalo, mettere in terra; percòtere ad una spiaggia; pigliare, prendere porto, spiaggia, terra; raccogliere, raccorre le vele; sorgere, spelagare; toccar porto, terra; trarre, trarsi a piaggia, a porto, a riva, a spiaggia, a terra; uscir dal pelago; venire a porto, a riva, a spiaggia, a terra. - *Arare*, lo strascicar dell'àncora sul fondo del mare, quando non vi faccia buona presa, o quando non possa sostenere lo sforzo eccessivo della catena; ed è anche quel moto retrogrado, benchè lento, del bastimento cagionato dall'arare dell'àncora. - *Atterrare*, giungere in vista di terra venendo dall'alto mare. - *Avvistare*: delle navi quando si inco-

mincia a scorgerle sulla linea dell'orizzonte. - *Barcollare*, l'agitarsi alternativo della nave, da banda a banda, oscillando intorno all'asse longitudinale, per effetto del mare di traverso. Dicesi anche *rullio*. - *Bordeggiare*, navigar contro vento, di bolina, cambiando spesso di mure, descrivendo dei zig-zag. - *Cadere*, della nave che perde spazio sottovento per effetto dello scarroccio o della corrente. - *Cappeggiare*, o *stare alla cappa*: navigare con poche vele forti e basse, quanto più sia possibile contro vento. - *Correr lasco*, o *a buon braccio*: navigare non rigorosamente stretto al vento, senza bolina e coi bracci un po' allascati da sottovento. - *Costeggiare*, andar per mare lungo le coste. - *Dare o prendere rimorchio*: il trarre o l'essere tratti a **rimorchio**. - *Doppiare*, passare a breve distanza, descrivendo un mezzo giro, dall'una all'altra parte di un capo, di una punta o di un'isola (se si passa in linea retta, dicesi *montare*). - *Doppieggiare*, navigare, facendo più volte doppi giri. - *Essere a picco sull'àncora*: quando la gomena è verticale sull'àncora. - *Essere serrato alla spiaggia*: quando la nave è tirata dal vento o dalla corrente alla volta della terra senza poter bordeggiare. - *Essere sottovento*, avere il vento in disfavore. - *Far rotta*, far viaggio, far vela. - *Far testa*: dicesi, per lo più, dell'àncora allorchè agguanta bene, o che più non cede al moto del bastimento che tenta di trascinarla. - *Fare una traversata*, un viaggio in alto mare. - *Far vela*, partire con le vele spiegate. - *Filare*, l'andare più o meno veloce delle navi; *filare tanti nodi all'ora*, far tante miglia di cammino. - *Fileggiare*, vegg. a **vela**. - **Galleggiare**, lo stare a galla. - *Girare*, muoversi in **giro**, e dicesi del bastimento che gira di bordo, gira sull'àncora, ecc. (come pure si gira all'argano, al molinello, al verricello, ecc.). - *Imboccare*, entrare nella bocca di uno stretto, di un canale, di un fiume, di un porto. - *Incanalare*, navigare al largo, da capo a capo. - *Incrociare*, far crociera, veggasi a **marina**, pag. 539, sec. col. - *Ingaronarsi*, l'abboccarsi d'una nave, per effetto di gran vento, sino a mettere le murate e talora i boccaporti in mare. - *Ingolfarsi*, entrare in un golfo, inoltrarsi nel mare, specialmente tra scogli o bassi fondi. - *Intaccare*, di nave quando incomincia a ricevere vento e, spinta nelle vele, naviga all'orza. - *Navigare di conserva*, in unione ad altre navi. - *Piaggiare*, tenersi vicini alla piaggia per evitare pericoli. - *Piegare*, l'inclinare che fanno le navi da un lato. - *Pigliar fondo*, fermarsi sull'àncora. - *Prendere il largo*, allontanarsi dal lido. - *Prender il mare*, allargarsi in mare, viaggiare per mare. - *Prendere molta o poca acqua*: delle navi che sono molto o poco tuffate. - *Presentare il traverso*, volgere il fianco del bastimento a chicchessia. - *Prueggiare*, andar volteggiando con la prua; l'oscillare alternato della prua da una parte all'altra. - *Regatare*, correre la gara di **regata** (vocabolo di nuovo conio, e non consigliabile). - *Ricosteggiare*, ripete *costeggiare*. - *Rinculare*, dare indietro, camminare con la poppa innanzi, sia per effetto del vento sulle vele a collo, sia per effetto di macchina indietro. - **Salpare**, levar l'àncora: tagliar le funi (figur.). - *Sboccare*, uscire da un canale o da un mare ristretto o dalla bocca di un porto. - *Scaronzare*, cadere sotto alla rotta prefissa, quando si va con vento scarso. - *Sciare*, camminare con la poppa avanti, spingendo le ruote d'un piroscafo a rovescio, o i remi d'una barca. - *Sorgere*, lo stare ancorato, sopratutto in rada: perciò dicesi *sorgere sopra una o due àncore*. - *Spiegare le vele ai venti*, partire per mare. - *Stallarsi*, l'arrestarsi o ancorarsi, nel tempo che domina un vento o una marea contraria al cammino che si vuol fare, in aspettazione di tempo più favorevole o di servirsi della seconda del mare per far viaggio con tempo contrario. - *Straorzare*, venire repentinam. all'orza, o per effetto del timone, o per effetto del vento, ma sopratutto del mare. - *Tamisare*: si dice dello scuotimento che talvolta prova la manovella del timone in alcuni bastimenti, quando camminano con molta velocità. - *Tener il mare*, correre in alto mare, lontano dai porti. - *Tener la costa*, costeggiare. - *Tener il largo*, navigare a una certa distanza dalle coste. - *Toccare un porto*, entrare e fermarvisi per breve tempo. - *Travagliare*, quando la nave procede a stento, con difficoltà. - *Uscire in rada*: della nave che, uscendo dal porto, si prepara nella rada alla partenza. - *Veder terra*, *accostarsi a terra*, *perder di vista la terra*: espressioni di chiaro significato. - *Veleggiare*, navigare per forza di vele.

Manovre, operazioni che si fanno con la nave, sulla nave, ecc.

Abbattere, far girare la nave intorno all'asse verticale o longitudinale di un certo angolo. - *Abbattere a dritta, abbattere a sinistra*: far girare la prua di un veliere verso dritta o verso sinistra per effetto del vento sulle vele di prua a collo e del timone, finchè le vele di poppa non vengono *in portare*. - *Abbisciare*, disporre parte di un ormeggio a lunghe pieghe, l'una accanto all'altra, affinchè nel filarsi si svolga senza volte. - *Abbittare*, avvolgere con uno o due giri l'ormeggio alla bitta. - *Abbozzare, bozzare*, legare con certe corde (bozze, codette) le gomene e simili. - *Acceppare*, fornir l'àncora del suo ceppo, e anche far le rizzature al ceppo e alle marre dopo che l'àncora è stata traversata. - *Accordare*, prendere a rimorchio più bastimenti, uno dietro l'altro. - *Addugliare, dugliare*, raccogliere un cavo su sè stesso a colli tondi (duglie). - *Afforcare*, ormeggiare il bastimento in rada, affondando le ancore di posta in direzione perpendicolare al vento della traversia e con eguali calumi di catena che facciano un angolo tra i 90 e i 120 gradi. - *Afforcare un bastimento*, manovra che consiste nel gettare due àncore, una a destra, l'altra a sinistra, così da costringere il bastimento all'immobilità contro l'azione dei venti; *afforcare alla coda*, quando, gettata la prima àncora, non si serrano tutte le vele, ma si fa camminare il bastimento fino al punto in cui si vuol gettare la seconda àncora. - *Aggottare*, estrarre, con trombe o con bugliolo o sèssola, l'acqua penetrata in sentina e rigettarla in mare. - *Alare (alaggio)*, tirare a secco una nave; tirare un oggetto mediante un cavo; *alare a cambia mano*, alare di piè fermo un cavo, alternando le mani; *alare a sequaro*, agire su di un cavo già in forza in senso normale alla sua direzione, ricuperando in atto quel che è imbando. - *Alberare*, mettere a posto gli alberi maggiori (*alberare con la biga o capra; imbarcare le aste della biga; guarnire e drizzare la biga; alberare il bompresso; alberare con la mancina; mettere a posto le costiere, le traverse, le coffe*, ecc.). - *Allacciare*, stringere forte due oggetti mediante legatura, che dicesi *allacciatura*. -

- *Allascare, lascare,* allentare, diminuire la soverchia tensione d'una manovra: vale eziandio filare alquanto un cavo, anche non troppo teso, per portarlo al punto voluto. - *Alleggiare,* alleggerire il carico di un bastimento quando incaglia, o quando deve passare la barra di un fiume sulla quale non havvi profondità sufficiente al suo pescare: allibare, libare. - *Ammainare,* far discendere qualsiasi oggetto sospeso ad un cavo: si ammainano i pennoni, le vele, le bandiere, ecc.; *ammainare in bando,* abbandonare completamente il cavo; *ammainare la bandiera,* abbassarla e ravvolgerla; *ammainare per mano,* lentamente e senza scosse; *ammainare per sequaro,* adagio, tenendo il cavo stretto con mezza volta attorno ad una caviglia o bitta. - *Ammanigliare,* congiungere con maniglia due lunghezze di catena. - *Ammantigliare,* mettere le mantiglie ai pennoni; sospendere e bilanciare i pennacchi per mezzo delle mantiglie. - *Ammarrare,* rizzare l'àncora per le marre, o legar la grippia alle marre. - *Ancorare,* fermare il bastimento col gettare l'àncora a fondo. - *Appennellare,* raffermare l'àncora a fondo per mezzo di un pennello (ancorotto) ormeggiato per la grippia. - *Aprire le vele*: vegg. a **vela**, anche per altre voci o locuzioni in argomento. - *Armare una nave,* fornirla di tutto quanto è necessario perchè possa prendere il mare; mettere a posto alberatura, attrezzi, vele e macchine, non che, se trattasi di nave da guerra, artiglierie e munizioni. - *Armare una lancia,* fornirla di alberi e vele, nonchè di remi, scalmieri, o scalmi, alighieri, sàssola, ferro con ormeggio, tenda, bandiera, ecc., e del suo equipaggio. - *Arrancare,* vogare con forza affinchè la lancia acquisti maggior velocità. - *Arridare,* o *ridare,* tesare a ferro le manovre dormienti (*arridatoio,* l'arnese all'uopo). - *Assiare,* detto a **barca**. - *Assicurare,* l'ammainare un poco un albero o un pennone, e anche consolidare con rizzatura un qualche oggetto: *assicurare un alberetto* o *un albero di gabbia,* ammainarlo di quanto è possibile senza sguarnirlo della sua manovra; *assicurare un cavo, un bozzello, una manovra,* fermarli, legarli, dar loro volta; *assicurare un pennone,* ammainarlo fino a mettere le mantiglie e i bracci in forza. - *Attraccare,* accostare il fianco della barca a quello del bastimento o allo sbarcatoio. - *Attrazzare, attrezzare,* corredare la nave di tutti gli attrezzi necessarî (*disattrazzare, disattrezzare,* toglierli) e metterla in grado di poter navigare; attrezzare l'alberatura (*fare le trinche al bompresso, arridare le manovre; incappellare* e *arridare il basso padiglione; porre le rigge e i tarozzi, fare le griselle; alzare, incrociare i pennoni di gabbia, velacci e controvelacci, alzare le aste di coltellaccio,* ecc.). - *Attrozzare,* mettere le trozze ai pennoni.

Battere: di bandiera, portarla spiegata arriva, onde i modi di dire: batter bandiera italiana, batter fiamma, battere insegna di comando, ecc. - *Beccar l'àncora,* sollevare l'àncora per la grippia e farla poscia ricadere con impeto perchè faccia buona presa. - *Bendare,* avvolgere un cavo con bende. - *Bordare, cazzare,* alare, portare a segno la scotta di una vela. - *Bracciare,* mollare i bracci dei pennoni da un lato e alarli dall'altro, fino a dare alle vele un determinato orientamento; *bracciare a collo,* bracciare indietro di tanto i pennoni che il vento batta sulla faccia prodiera della vela (dicesi anche *controbracciare*); *bracciare di punta,* bracciare i pennoni fino a toccar le sartie da sottovento; *bracciare indietro,* alare i bracci da sopravvento, il che si fa quando il vento viene in buona; *bracciare in vela,* controbracciare le vele a collo finchè portino piene. - *Calafatare, calettare,* ecc.: vegg. a **scalo**. - *Calumare,* filare un ormeggio o tonneggio, mandare a basso o porgere d'arriva una manovra (un uomo che si lascia scorrere lungo un cavo si caluma). - *Cambiare di mure essendo alla cappa,* una delle principali e più difficili manovre fatta per virare di bordo in poppa o poggiare in fil di ruota per correre a discrezione della tempesta. - *Caponare,* alzar l'àncora sotto alla grua, dopo averla salpata, per mezzo del capone. - *Caricare,* imbarcare le merci e collocarle nella stiva (contr., *scaricare,* togliere il **carico**). - *Carteggiare, puntare, punteggiare*: prendere col compasso sulla carta le direzioni e le misure successivamente percorse, per riconoscere il punto ove il bastimento si trova e la via che deve tenere per giungere alla meta. - *Cazzare,* alare con forza mura e scotta di una vela. - *Cicognare i pennoni,* lo smantigliarli in segno di lutto. - *Cogliere,* disporre un cavo a spire circolari (*duglie*) e sovrapposte, o in coperta o sopra una caviglia, in guisa che occupi poco spazio. - *Convogliare,* accompagnare una o più navi per loro maggiore sicurezza. - *Controbracciare,* bracciare i pennoni in direzione opposta all'attuale. - *Dare la caccia,* inseguire una nave, allo scopo di riconoscerla. - *Dar fondo,* fermar l'àncora. - *Dar volta,* fermare un cavo con volte incrociate ad 8, attorno ad una caviglia o ad un altro punto fisso. - *Disolberare,* mettere abbasso, una alla volta, tutte le parti dell'alberatura, ossia, cominciando dall'alto, pennoni, alberetti, alberi di gabbia, ecc. - *Disanellare*: si fa levando di posto gli anelli di flocco, di straglio e simili. - *Disarmare,* togliere d'arriva vele, manovre correnti e parte dell'alberatura e mandar via l'equipaggio (si disarma quando il bastimento non deve navigare per un tempo piuttosto lungo, o quando deve procedere a grandi lavori di raddobbo); *disarmare i remi,* levarli dalle scalmiere o dagli scalmi e riporli dentro. - *Disbandare,* sollevare il naviglio troppo inclinato alla banda. - *Disbittare,* sciogliere dalla bitta. - *Disimbracare,* manovra marinaresca consistente nello sciogliere i legamenti che uniscono all'asse le ruote o l'elice. - *Disimpegnare,* liberare l'àncora, o la manovra, o altro attrezzo da tutto ciò che ne impiccia il libero funzionamento. - *Disincagliare,* togliere il bastimento dal luogo dov'è incagliato, rimetterlo a galla. - *Disormeggiare,* sciogliere e ritirare a bordo gli ormeggi poppieri e salpare le àncore di prua, meno una, per essere pronti alla partenza. - *Dispassare,* togliere una manovra corrente o il filo di un paranco dai bozzelli per i quali passa; dicesi anche degli alberetti e degli alberi di gabbia quando si calano giù. - *Distendere,* allungare un ormeggio e legarlo ad un punto fisso, per tenervelo ormeggiato. - *Dugliare,* cogliere od avvolgere un capo su sè stesso con varie duglie.

Equipaggiare, provvedere il bastimento o il palischermo degli uomini sufficienti a manovrarlo, e anche a provvederlo di tutto l'occorrente a poter prendere il mare. - *Far lasciare, spedare*: svellere l'àncora dal fondo. - *Far pennello*: significa filare il serrabozze del diamante dell'àncora traversata affinchè questa resti sospesa alla gru e pronta per essere affondata. - *Far portare* o *far servire,* lasciare la panna per continuare la rotta. - *Far quartiere,* allargare l'angolo delle sartie di dritta con quelle di sinistra. - *Fasciare,* rivestire un cavo di spire strette e vicine di commando per

preservarle dallo sfregamento: si suole fasciare le manovre dormienti nelle incappellature e nelle imbigottature, nonchè i bracotti, i marciapiedi e le mantiglie. - *Filare*, lasciare scorrere un cavo o una catena, moderatamente: *filare, ammainare*, il contrario di alare, con una manovra o peso; *filare a collo*, lasciar scorrere un cavo poco per volta; *filare per mano*, filare con cura e tenendo a collo una manovra; *filare per occhio*: dicesi di un ormeggio, che esca precipitosamente per occhio, perdendone la cima; *filare per sequaro*, filare, tenendo il cavo con mezza volta ad una caviglia o bitta, in guisa che si possa arrestarlo a volontà. - *Gettare in acqua*, gettare in mare. - *Ghindare*, tirar su col cavo buono gli alberi di gabbia e gli alberetti. - *Girar bordo o di bordo*, voltar la direzione della nave. - *Governare*, dirigere la nave mediante il **timone**. - *Grisellare*, legare le griselle alle sartie: si dice anche *ingrisellare*. - *Guarnire* una nave, provvederla del necessario per la navigazione; anche, fornire delle ferramenta e degli attrezzi un albero, un pennone, una vela e il bastimento stesso (contr., *sguarnire*). - *Imbandierare*, ornare di bandiere il bastimento. - *Imbarcare*, mettere dentro uomini, attrezzi, munizioni, zavorra e simili (di merci, *caricare*); *imbarcare le lance*, alzarle alle grue o in coperta. - *Imbiettare*, fermare con biette gli alberi maggiori nelle mastre. - *Imbigottare*, mettere le bigotte alle manovre dormienti. - *Imbracare*, mettere la braca ad un collo di mercanzia o ad altro oggetto, per imbarcarlo o sbarcarlo. - *Imbrogliare*, vegg. a **vela**. - *Imbroncare*, disporre i pennoni in direzione obliqua degli alberi, ma paralleli fra loro, e in contrario senso nei vari alberi (ciò si fa in segno di lutto). - *Imbugliare*, fasciare i canapi per difenderli dall'attrito. - *Impegnare, incattivare*: impicciare, ingombrare, impedire una manovra, una vela, un pennone. - *Inalberare*, inalzare, issare (vegg. più innanzi). - *Incappellare*, mettere alla testa di un albero, di un pennone, di un'asta e simili il cerchione dei canapi ravvolti a ghirlanda (contr., *scappellare*). - *Incocciare*, mettere il gancio di un bozzello, di una bozza e simili in un anello, in un golfore o in una gassa (contr., *scocciare*). - *Incrociare*, disporre i pennoni, nello alzarli arriva, dalla posizione obliqua a quella di croce rispetto all'albero (*far navetta*, incrociare alla lunga e di bolina). - *Inferire*, allacciare l'antennale delle vele ai pennoni, agli alberi o alle draglie, e anche introdurre il filo di un paranco nei rispettivi bozzelli, e così di una drizza, di un braccio, di un lavoro, ecc. - *Ingranare*, passar la catena attorno alla gola dell'argano quando si deve salparla, o anche far penetrare i denti d'una ruota dentata nei vuoti di un'altra (perciò il Guglielmotti preferisce i vocaboli *addentare* e *ammorsare*, italiani, al francese ingranare). - *Inquartare*, ancorare un bastimento con quattro gomene a prua. - *Intregnare*, riempire gli incavi dei legnuoli di un cavo con sagola o merlino, detto *verme*, in guisa che l'esterna superficie divenga quasi liscia e cilindrica. - *Intugliare*, unire le cime di due cavi di tonneggio con nodo detto *intugliatura*. - *Issare*, alzare, e dicesi in particolare delle vele e delle bandiere.

Lapazzare, mettere lapazze ad un albero o pennone rotto od acconsentito. - *Libare*, alleggerire la nave, togliendone parte del carico. - *Manovrare*, eseguire qualsiasi manovra (*rebuffo*, inversione di manovra). - *Mantenere all'asserva*, mantenere la nave con la prua rivolta al punto a cui si tende, o a quello nel quale si vuole approdare. - *Mettere*, verbo usato in isvariati modi di dire così: mettere *alla vela* (veggasi a **vela**), *alla cappa, in rotta, in forza*; mettere il timone alla banda, mettere gli alberi, i pennoni, le manovre, ecc., ecc., - *Mettere in panna*, disporre la velatura in modo che le vele lasciate *in portare* facciano equilibrio con quelle che si bracciano a collo; *mettere in panna col parochetto*, quando le vele del quartiere di prua sono a collo e quelle del quartiere di poppa *in portare; in panna con la gabbia*, quando le vele del quartiere di poppa sono a collo e quelle del quartiere di prua sono *in portare* (panna *dritta* e panna *sinistra* secondo che il vento spira dalla dritta o dalla sinistra). - *Mollare*, allentare cavo e catena; filare del tutto una manovra, un cavo, ecc.; *mollare gli ormeggi*, scioglierli a terra e ricuperarli a bordo, quando si disormeggia, *mollare in poppa*, poggiare fino ad avere il vento in poppa; *mollare le scotte*, allascarle quando si poggia o si molla in poppa; *mollare le vele*, scioglierne i gerli e spiegarle. - *Montare arriva, scendere d'arriva*: salire o scendere da una parte qualsiasi dell'alberatura. - *Murare*, alare, mettere a segno la mura d'una vela; stabilire i trevi. - *Orientare*, bracciare i pennoni o disporre le antenne in guisa che le vele facciano con la direzione del vento l'angolo più favorevole al cammino del bastimento. - *Ormeggiare, ormeggiarsi*, distendere àncore ed ormeggi in guisa che il bastimento resti fermo nei porti e nelle rade; dar fondo a un'àncora o a più àncore; e *demarrage* (franc.) si dice l'atto di sciogliere gli ormeggi. Si ormeggia anche ad una boa. - *Orzare*, avvicinare la prora alla direzione del vento, scemare l'angolo che fa la chiglia con la direzione del vento, mentre la barra del timone è a sottovento; cambiar di rotta, accostando al vento. - (manovre *di orzata e di poggiata*, quelle per le quali una nave, accostando la prua più o meno al vento, può passare dall'andatura in fil di ruota, o da quella di vento largo o mezza nave, a quella di bolina). - *Pilotare*, far da pilota, guidare temporaneamente un naviglio per passi, canali, porti difficili. - *Poggiare*, allontanare la prua dalla direzione del vento. - *Raccoccare*, rimettere i cavi di manovra alle loro caviglie. - *Radazzare*, asciugare con le radazze. - *Rasare*, demolire e togliere via quasi tutta la parte superiore al ponte dell'ultima batteria. - *Rastellare*, rimorchiare qualcosa, lasciandola strascicare in mare a poppa o per fianco. - *Riconoscere* una terra, un'isola, una nave: avvicinarvisi per prenderne conoscenza e sapere qua e o come sia. - *Ricuperare*, tirare a sè l'imbando di una corda, di una manovra o catena fino a metterla in forza. - *Rimorhiare*, vegg. a **rimorchio**. - *Rizzare*, legare con rizza. - *Rombare*, turare fortemente la falla con tavole e piastre.

Sartiare, aiutare con le mani a mollare, fare scorrere una manovra. - *Sbandare*, inclinare artificialmente il bastimento su un fianco. - *Sbarcare*, *(sbarco)*, togliere checchessia dalla nave e metterlo a terra (anche, scendere dalla nave). - *Sbittare*, disfare la volta delle gomene o delle catene dalle colonne della bitta. - *Sbozzare*, levare le bozze. - *Scandagliare*, misurare la profondità del mare mediante lo scandaglio. - *Scapolare*, render libero ciò che erasi in qualunque modo impegnato, e dicesi di cavo, manovra, bandiera e simile. - *Scrociare*, porre i pennoni in posizione verticale, per poterli sguarnire di bracci e di mantigli. - *Segnalare*, far

segnali, per comunicare con altro bastimento e con la terra. - *Sfasciare,* togliere la fasciatura che ricopre un cavo. - *Sfiorire,* lasciare un pennone senza vela. - *Sghindare,* abbassare l'alberetto e l'albero di gabbia in potere del cavobuono, finchè la cima passi al disotto della testa di moro. - *Sgranare,* distaccare le maglie della catena dalla gola dell'argano, o allontanare una ruota dentata da un'altra con la quale era impegnata. - *Smagliare,* snodare le catene dell'àncora, per separarla ne' suoi pezzi. - *Smanigliare,* o *smagliare,* separare due nodi di catena, togliendo la maniglia che li unisce. - *Smantigliare,* levare le mantiglie; mettere i pennoni in disordine, in segno di lutto. - *Snodare,* sciogliere un nodo. - *Spedare,* staccar l'àncora dal fondo. - *Stare alla vedetta,* lo stare attento per osservare da lungi se si mostri nave o terra. - *Stazzare,* misurare con la stazza la capacità interna del bastimento. - *Stivare,* collocare convenientemente nella stiva le merci del carico, o la zavorra (*stivaggio,* l'arte e l'esercizio dello stivare). - *Straorzare,* condurre oltremodo all'orza la prua del bastimento. - *Strapoggiare,* venire repente alla poggia, o per effetto del timone, o per effetto del vento e del mare (contr., *straorzare*). - *Stringere, stringere il vento,* orzare stretto alla bolina. - *Stroppare,* guarnire di stroppo un bozzello o un remo. - *Svirare,* contrario di virare, e dicesi delle macchine di bordo. - *Tenere asserva,* mantenere la nave con la prua dritta al punto verso il quale si naviga. - *Terzaruolare,* prendere o fare terzaruoli (zona di vela che si sottrae all'azione del vento). - *Tesare,* tendere un cavo perchè lavori con forza: *tesare a ferro,* mettere in forza una manovra il più che sia possibile. - *Timoneggiare,* dirigere la nave. - *Tomare,* volgere un'antenna, un pennoncino o una vela dalla parte di sottovento. - *Tonneggiare,* condurre il bastimento, per via di tonneggi, verso un punto fisso, come boa, ancorotto a fondo, molo, calata, ecc. - *Trasbordare,* trasferire cosa o persona dal bordo di un bastimento al bordo di un altro. - *Trincare,* o *attrincare,* passare i colli di una trinca. - *Venire al vento,* accostarsi con la direzione della nave al punto dal quale spira il vento, sicchè faccia, con la direzione di questo, un angolo più acuto di prima: il che, di solito, dipende dall'azione del timone. - *Virare,* manovrare di gran forza per girare la nave, massime sottovento, dall'uno all'altro lato: virar di bordo, rovesciare il bordo (anche, girare l'argano, il molinello e il verricello). Si vira di bordo *in prua con vento moderato, in prua con vento fresco, in prua quando la nave strapoggia, in prua ad ogni costo, correndo con vento fresco e con bordo in terra, in poppa, arrancando* (quando è impossibile virare per davanti), *in poppa rinculando* (*révirement,* franc., virata di bordo). - *Vogare,* spingere coi remi un'imbarcazione con la prua innanzi. - *Voltare il timone,* per cambiare la direzione del bastimento. - *Zavorrare,* mettere la zavorra nella stiva: inzavorrare.

COMANDI - SEGNALI, SEGNALAZIONI.

Abbriva!, comando ai marinai di far andar più lesta una nave. - *Ai bracci per aprire il quartiere di prora, e per contrabbracciare la gabbia!, Braccia!:* comandi per mettere in panna con la gabbia, correndo a vento largo. E *contrabraccia gabbia!, Volta ai bracci!,* comandi per metter in panna con la gabbia, correndo di bolina. - *Alla banda!,* comando di far mettere il timone e la ciurma tutta da un lato della nave. - *Alla voce!,* id. di cessare qualsiasi lavoro (vale *basta*)! - *Allerta a virare in prua!, Orza adagio!, Randa in mezzo!, Molla le scotte dei fiocchi!, Smura maestra!, Controbraccio a poppa* (o *Tira e molla a poppa!*). *Cambia le scotte dei fiocchi e delle vele di strallo!, Smura trinchetto! Controbraccio a prua!*: successivi comandi per il viramento di bordo in prua. - *Allerta per virar di bordo in poppa!, Imbroglia maestra e randa!, Braccia al filo il quartiere di poppa!, Poggia! Volta i bracci a poppa! Molla buline a prua! Smura trinchetto!, Braccia in croce a prua! Cambia le scotte dei fiocchi! Borda randa!,* ecc.: diversi comandi per il viramento di bordo in poppa. - *Arriva!,* comando di salire alla sommità degli alberi o dei pennoni. - *Assomma!,* di tirar su una cosa qualsiasi dal mare. - *Attracca!,* di tirare in salvo, afferrandolo, un palischermo abbandonato, un cetaceo, ecc. - *Barcalà!,* di mettere i palischermi ai lati del bastimento. - *Barra sopra!, poggia alla banda!,* di mettere tutta la barra sopravvento per far poggiare la nave. - *Barra sopravvento, sottovento, in mezzo alla via, alla banda*: comaadi ai timonieri perchè governino nelle dette direzioni. - *Barra sotto!, orza alla banda!,* comando al timoniere per far portare tutta la barra sottovento, e far quindi venire la nave all'orza. - *Braccia in fila!, braccia in ralinga!,* comando di bracciare una vela quadra per sventarla. - *Cogli manovre!,* di racconciare a dovere i capi morti delle manovre alle loro caviglie. - *Controbraccio a prua!,* comando di mollare tutte le manovre tese di prua e di alare quelle opposte. - *Dritta! sinistra!,* di accostare il timone e quindi la prua della nave dal lato del comando dato. - *Fila calumo!,* di dar corda. - *Fondo!,* di buttar giù l'àncora. - *Imbando!,* di mollare completamente. - *Imbroglia randa!, Borda trinchetto!. Ala i bracci della gabbia!, Poggia!, Imbroglia trinchetto! Carica trinchettina!, Braccia in croce a prua!, Sotto la barra!, Borda randa!:* diversi comandi che dà il capitano quando si deve cambiare di mure, essendo alla cappa. - *Inescate!,* comando di approntare il fuoco nei fornelli, il vapore nella macchina, lo stantuffo nelle trombe, ecc. - *Inguala!,* di uguagliare la posizione dei remi e la battuta di essi nella voga. - *Issa!,* di levare in alto la bandiera o chècchessia. - *Lasca!,* di mollare il tirante dello scatto, della bolina, dell'ormeggio o altro. - *Lascia portare, lascia correre!,* comandi al timoniere perchè, poggiando, faccia portar bene le vele e dia al bastimento maggior abbrivo. - *Leva leva!,* di alare più presto, con impegno: significa far presto qualunque cosa. - *Molla!,* comando di mollare. - *Niente all'orza!,* comando al timoniere di non discostarsi dal rombo assegnato. - *Orza!,* comando di orzare; *orza alla banda!,* di spingere la barra del timone sino alla murata. - *Orza raso! orza quanto leva! orza tutto!,* comandi di stringere il vento più che si può. - *Pari!,* comando all'equipaggio perchè si schieri per metà a sinistra. - *Poggia!,* comando al timoniere di portare la barra al vento e allontanare la prua dalla direzione del vento. - *Prendi a collo!,* comando di legare un cavo come sopra, ma momentaneamente. - *Rassetta manovre!,* l'ultimo comando, dopo ogni servizio navale. - *Sotto la barra!, Imbroglia maestra e trinchetto!, Controbraccia gabbia!,* comandi che si danno quando risuoni il grido: *un uomo a mare!*

- *Stop!*, ingl. per *ferma!* - *Via! alla via!*, comando di fermare la prua nella corsa o direzione che ha la nave nell'istante del comando.

Segnali e segnalazioni. — *Segnali* (vegg. a **segnale**) si dicono gli arnesi, i mezzi, i modi adoperati per trasmettere ordini o avvisi a distanza; *segnalazione*, l'atto e l'effetto di stabilire comunicazioni mediante segnali fatti con bandiere, con palloni, con fanali, con suoni, fra due bastimenti di qualsiasi nazione, mediante un linguaggio universale ed uniforme, o fra un bastimento e qualcuna di quelle stazioni semaforiche (vegg. a **semaforo**) che sono stabilite sulle coste delle principali nazioni marittime. I *sistemi di segnalazione* (stabiliti dal *Codice internazionale dei segnali*) sono tre: quello *con bandiere* (il più generalmente adoperato), le quali, in varî modi combinate fra loro, significano parole e frasi (alla bandiera è sempre unito un *pennello* o *guidone*, quale *distintivo del codice* e *di intelligenza*); il *sistema con segnali incolori*, nel quale si bada solo alla forma (si usa per segnali a distanza, quando non si possono distinguere i colori delle bandiere, e per essi si adottano simboli, cioè la *sfera*, il *quadrato*, il *triangolo*, che possono essere rappresentati da un pallone, una bandiera e un pennello o da altri oggetti della stessa forma: distintivo di questo sistema è il *pallone*, che si alza prima di principiare una segnalazione e che fa pure da *intelligenza*, dopo aver capito un segnale); il *sistema di segnalazione con l'apparato semaforico ad asta*, usato dalle stazioni di segnali sulla costa. Oltre questi, si hanno altri sistemi: quello di *segnalazione a mano*, per piccole distanze; di *segnalazione acustica*, ossia di suoni (i segnali si fanno, specialm. in tempo di nebbia, con *fischio* o *sirena* dai piroscafi, con il *corno da nebbia* dai velieri e dai bastimenti rimorchiati); di *segnalazione con fontane e fuochi Very gialli*; di *segnalazione con fanale oscuratore*, per piccole distanze; di *segnalazione con fanali elettrici*; di *segnalazione con fuochi Very* (verdi, rossi, gialli e loro diverse combinazioni). - Segnali o *segni di disastro*, quelli fatti da una nave che domanda soccorso, all'uopo adoperando le bandiere, i cannoni, i fanali; segnali *idrografici*, oggetti ben visibili, fissi o galleggianti, come piramidi o cilindri in muratura, mede, gavitelle, boe galleggianti con campana o con pallone, ecc., posti nei passi difficili e alle entrate dei porti, a guida dei bastimenti. - *Codice internazionale dei segnali*, la raccolta delle norme che dirigono le segnalazioni, e che danno regola alle convenzioni statuite fra le singole nazioni.

Banderuola, pezzo di tessuto fissato alle corde e agli alberi, per ornamento e per segnale. - ***Bandiera***, veggasi a questa voce, a **nave** (pag. 705, prima col.) e a **nave da guerra** (pag. 711, sec. col.). - *Cilindro* e *cono*, i due segnali diurni usati per indicare il tempo cattivo, o l'approssimarsi della tempesta. - *Cornetta*, segno di comando, che consiste in una specie di bandiera divisa in due punte, e avente nella sua parte superiore i colori della nazione. - *Distintivo*, qualunque bandiera assegnata a distinguere un grado o una carica, o un sistema di segnalazione: si inalza prima di un segnale. - *Fiamma*, detto a **nave da guerra**, pag. 711, sec. col. - *Gagliardetto*, bandiera biforcuta usata come distintivo o come bandiera per segnali. - *Gran gala di bandiere*, detta anche il *pavese*: si fa alzando sugli alberi la bandiera nazionale, il nominativo, i distintivi speciali e, tra i medesimi, da prua a poppa, le bandiere da segnali. La *piccola gala di bandiere* si fa alzando sugli alberi le sole bandiere principali. - *Guida*, bandiera triangolare per segnali. - *Guidone*, bandiera a triangolo equilatero od isoscele, usata come distintivo e come segnale. - *Inderno*, bandiera nazionale annodata in mezzo, che lascia uno svolazzo di coda. - *Intelligènza*, pennello distintivo del Codice internazionale dei segnali, adoperato dopo l'interpretazione di un segnale. - *Pennello*, ciascuna delle bandiere triangolari, con la punta mozzata, facente parte della serie di bandiere da segnali. - *Quadrato*, il segnale di lontananza rappresentato da una bandiera di colore uniforme. - *Quadrato luminoso* e *triangolo luminoso*, segnali notturni che indicano cattivo tempo. - *Quadretto*, banderuola quadrata, segno di comando. - *Ràzzo*, fuoco lavorato che, acceso, scoppia e scorre rapidamente ardendo per aria. Può essere di varî colori, e in marina si usa per segnali. - *Sfera*, usato per segnale di lontananza, è di solito rappresentato da un pallone. - *Stendardo*, bandiera, per lo più di forma quadrata, usata come distintivo del capo dello Stato, con fregi, scudi ed armi della casa regnante o della nazione. - *Triangolo*, il segnale di lontananza rappresentato da un pennello. - *Ventaglio*, la bandiera che ondeggia al vento.

Guaina di fiamma, un fodero di tela rossa, attaccato alla fiamma, nel quale entra il bastone o l'asta che la sostiene. - *Inferitura*, lato della stoffa della bandiera destinato a essere attaccato all'asta, e rinforzato da una guaina e da un pezzo di sagola. - *Stamina*, leggiera stoffa di lana su cui i colori resistono assai, usata per le bandiere da segnalazione. - *Tirso*, palo sormontato da globi, fanali e banderuole per segnali di mare. - *Traglia*, sagola che solleva e abbassa i segnali delle banderuole aggruppate.

Istrumenti per la navigazione

Carte e libri di bordo. — Arnesi e oggetti diversi.

Ampolletta, orologio a polvere della misura di un'ora, usata un tempo per regolare il cammino. - *Assiometro*, strumento usato dalle navi governate con la ruota, per indicare e misurare la direzione delle manovelle del timone. - *Astrolabio di mare*, strumento per determinare in mare l'altezza del polo, o quella del sole e delle stelle. - *Barchetta*; settore sferico di legno che, attaccato a una sagola divisa in tre parti e per mezzo del solcometro, serve a misurare la velocità di una nave. - ***Bussola***, noto strumento che serve a far conoscere la direzione della nave e l'orientamento delle visuali dirette da bordo agli astri o ad oggetti sulla terra. Su una nave si adoperano: la *bussola normale* o *di confronto* (ingl., *standard compass*), la *bussola di rotta*, la *bussola per palco di comando*, la *bussola rovesciata* o *denunziatrice* (ingl., *tell-tole compass*), la *bussola per imbarcazioni*. Bussole attualmente più perfette e in uso presso le diverse marine: la *circolare Duchemin*, la *bussola a liquido Ritchie*, la *bussola Thomson*, la *bussola Magnaghi*, usata specialm, nella marina da guerra italiana (*cardànica*, doppio cerchio concentrico, a bilanciere di rame o di ottone, che serve a mantenere in equilibrio le bussole e altri strumenti nautici nei movimenti della nave; *chiesuóla*, armadietto di ottone o di

rame ove si custodisce la bussola: abitacolo). - *Clinometro,* strumento (compasso con bussola e livello) per misurare l' inclinazione della chiglia di una nave e la sua immersione. - *Corno acustico,* strumento per segnali in tempo di nebbia. - *Cronometro,* orologio di grande precisione: serve a conoscere l'ora media precisa del primo meridiano, per calcolare la longitudine della nave. - *Differenziametro,* strumento per misurare il grado d'immersione d'una nave. - *Dromografo, dromometro,* strumento per misurare la velocità d'una nave. - *Eofono,* strumento, di recente invenzìone americana, destinato a percepire i suoni in mare, per evitare, possibilmente, gli abbordaggi. - *Gancio,* uncino di ferro atto a incocciarsi in un anello o golfare: si ha il *gancio semplice* (per bozzelli da paranco), il *gancio doppio* (per bozzelli da manovrare), il *gancio a molinello* (per bozzelli da drizze), ecc. - *Governale,* strumento da governare, ovvero dirigere le navi. - *Inclinometro,* strumento per misurare i gradi di inclinazione di una nave, nel rullio. - *Loch* o *locche*; vegg. più innanzi, a *solcometro.* - *Manómetro,* strumento misuratore della pressione del vapore nelle macchine. - *Oscillografi,* istrumenti di marina nei quali l'elettricità interviene come organo registratore e coi quali si può studiare l'effetto delle ondate e del rullio a bordo, per stabilire poi la condizione di stabilità della nave: detti anche *ondografi.* - *Periscopio,* veggasi a **sottomarino.** - *Reobatometro,* strumento per misurare la profondità e determinare la direzione e l'intensità delle correnti sottomarine. - *Scandaglio* istrumento (ora, anche a sistema elettrico) per misurare l'altezza dell'acqua e le qualità del suo fondo (*piombino,* piombo di forma tronco-conica, per uso dello scandaglio): *scandaglio di sentina,* regolo di ferro, diviso in pollici o in centimetri, che mediante un cordino si fa discendere in uno dei corpi di tromba fino a toccare il fondo della sentina, e dalla parte che resta bagnata si argomenta della quantità dell'acqua che è in sentina; *scandaglio di tromba,* verga di ferro piatta che nei suoi lati è divisa in pollici o in centimetri, e la cui estremità superiore si può attaccare ad una corda, mediante la quale lo strumento si cala per un buco, corrispondente al pozzo della tromba, aperto nel ponte sino al fondo della sentina, onde conoscere l'altezza dell'acqua che vi si trova, tanto per sapere se la nave non faccia acqua, quanto per stimare qual effetto facciano le trombe a confronto delle falle. - *Sestante,* strumento a doppia riflessione che serve per le misure delle distanze angolari: è composto di un lembo graduato, di due specchi piani, adatti a riflettere i raggi di luce che pervengono loro, di un canocchiale, di un indice e di un nonio, d'un manubrio per tenerlo, e d'una vite per segnare l'angolo, e fermarlo. - *Sillometro,* strumento per misurare la velocità. - *Sirena,* gran corno acustico, suonato con aria compressa o vapore, per dare segnali dai bastimenti nella nebbia. - *Solcometro* (ingl. *loch, lok, log*), strumento per misurare la velocità del bastimento corrente in un tempo determinato. Si compone di quattro parti: la *barchetta,* la *sagola,* il *mulinello,* o *rocchetto,* e l'*ampollina* (orologio a polvere). Si hanno anche *solcometri ad elica.* - *Strumenti a riflessione,* quelli usati in mare per prendere l'altezza degli astri sull'orizzonte. - *Telemetro,* strumento misuratore delle distanze. - *Tromba parlante,* strumento, di latta o di rame assai sottile, che si adopera per farsi udire da lungi.

Carta marina, carta che ritrae i mari o un mare e le coste. - *Giornale* di boccaporto, libro nel quale si devono registrare le date, i luoghi del caricamento, la quantità e la qualità delle cose caricate, la loro destinazione, il luogo e la data di riconsegna, le persone dei caricatori e dei destinatari. - *Giornale di bordo,* diario tenuto giorno per giorno, dal capitano o comandante di qualsiasi nave, da guerra e mercantile. - *Giornale di navigazione,* libro in cui si annota la rotta seguita dalla nave, il cammino percorso, le manovre eseguite, le osservazioni geografiche, meteorologiche, astronomiche e tutto quanto riguarda la navigazione. - *Giornale generale e di contabilità, giornale di navigazione, giornale di boccaporto* o *manuale di bordo*: libri che compongono il giornale nautico. - *Inventario di bordo,* libro in cui devono essere registrate tutte le cose (attrezzi, istrumenti, oggetti del carico, ecc.) di compendio d'una nave, nonchè ogni variazione che in esse intervenga. - *Manifesto del carico,* elenco degli oggetti caricati sopra una nave per il trasporto. - *Manuale di bordo,* giornale di boccaporto. - *Patente,* carta di di bordo; patente *di sanità,* documento di cui devono essere muniti i capitani di nave per garantire di non avere toccato paesi infetti; *patente netta,* carta di bordo che non accenna ad infezione; anche, di nave che viene da luogo non sospetto di contagio. - *Polizza di carico,* il documento nel quale sono indicate le merci caricate sopra una nave; la ricevuta di carico che rilascia il capitano della nave, nella quale sono indicate le merci con le marche che le distinguono. Detta polizza indica altresì il prezzo del nolo, la persona destinataria e il porto in cui saranno sbarcati i colli. - *Portolano,* libro di pilotaggio contenente carte marine, vedute delle coste, osservazioni sopra le ore delle maree, sulle vie da seguirsi e molte altre cognizioni necessarie ai marinai, per navigare in certi paraggi. - *Processo verbale,* il riassunto, che è compilato dal capitano, di tutte le deliberazioni prese nel tempo del viaggio pei casi ordinari e per i casi straordinari: esso si appoggia in parte sul *giornale di bordo,* nel quale sono registrati tutti i fatti osservati e accaduti giornalmente, con le rispettive date.

Arnesi e oggetti diversi. — *Alighiero,* piccola asta, con ghiera in punta e due uncini, detta anche *anghiero, gaffa, gancio di accosto, mezzomarinaro:* serve ad accostare o discostare una lancia dal bordo. - *Alzaia,* corda con la quale, a braccia di uomini o per forza di cavalli, si tira un bastimento su per un fiume o per un canale. - *Amarra,* la fune che fissa, senza àncora, un bastimento a un luogo. - *Andrivello,* dicesi della gomena o anche dell'àncora, che i marinai usano per ormeggiarsi. - *Boe,* vegg. a **galleggiante.** - *Boga,* gavitellone che, trattenuto in mare da salde catene, offre ai navigli comodi anelli per ingangiare gli ormeggi. - *Cacciacavallo,* chiavarda con la quale si tiene l'albero minore fermo col piede sull'albero maggiore. - *Calúmo,* quantità di ormeggi, di rimorchi d'altri cavi di bordo. - *Canestrello,* ciascuno dei cerchielli che i marinai adoperano per attaccare, reggere e condurre alcun oggetto, alcuna manovra nella direzione della guida. - *Chiave a bilico,* chiavarda a leva che serve e tener fermi gli alberi minori. - *Frangionde,* qualsiasi galleggiante contro cui si frangono le onde e al cui sottovento, dove havvi relativa bonaccia, trovano un certo riparo i bastimenti. - *Frettazza,* sorta di scopa grande che serve a nettare per di fuori la parte del bastimento che sta immersa nell'acqua. - *Gaffa,* lunga pertica con ferro in punta, per afferrarsi

ai luoghi a cui si vuol approdare. - *Gatto*, specie di grossa spazzola formata di crine, o di molti granatini di stipo, fissati in un telaio fermato in mezzo a un cavo, il quale si passa sotto la chiglia: tirandolo con forza su e giù dall'una e dall'altra banda, si fa a quella fregare e pulire alcun poco la parte del bastimento non ramato, che è sotto acqua, senza metterlo in carena. - *Matafione*, trinella o pezzo di funicella, con gassa, adoperato ad allacciar vele ai pennoni, tende alle draglie, a prendere terzaruoli, ecc. - *Mazzuola*, martello di legno per battere sulle corde, fasciare cavi (dai calafati per calcare la stoppa nei comenti). - *Mostravento*, leggerissima banderuola girevole che si pianta sul pomo dell'albero o a poppa e serve ad indicare la direzione del vento (*bende*, le banderuole di drappo sottile pel mostravento). - *Paletto da fasciare*, pezzo di legno tornito sul quale i marinai raccolgono spago, sagola o cordicelle sottili, per avvolgere e fasciare canapi maggiori. - *Pedana*, l'unione di tre tavole messe e congegnate, una sopra l'altra, di cui si fa uso per andare alla bolina. - *Raschiétta*, strumento di acciaio con manico, di forma triangolare, coi lati taglienti: serve a raschiare l'alberatura e il bordo, quando vogliونsi ripulire. - *Sessola*, cucchiaia di legno con corto manico usata a vuotar l'acqua dai palischermi. - *Spuntone*, arnese per spingere al largo il bastimento.

Vicende del navigare.

Arenamento, *arrenamento* (arenare, arrenare; arenarsi, arrenarsi), il fermarsi della nave quando urta in un banco, in un bassofondo, contro la costa, ecc.: dare in secco, in sulle secche, nelle secche; inarenare, inarenarsi; gettarsi alla costa; incagliare, incagliarsi; restare, rimanere a secco. - *Avaria*, qualsiasi guasto alla nave o a qualunque dei suoi accessorî: vegg. a **nave**, pag. 706, prima col. - *Burrasca*, la **tempesta**. - *Collisione*, **urto** casuale, più o meno violento, tra due navi. - *Dirotta*, allontanamento dalla via segnata alla navigazione. - *Fortunale*, fortuna o tempesta di mare. - *Ingavonamento*, l'abboccarsi di una nave per effetto di gran vento, sino a mettere le murate (fianchi) e talora i boccaporti in mare. - *Investimento*, l'incagliarsi della nave in un banco di sabbia o in un bassofondo qualunque. - *Mare di traverso:* quando l'onda batte di traverso la nave. - **Naufragio**, frangimento di nave per tempesta. - **Nebbia**, vapore acqueo che rende difficile e talvolta pericoloso il navigare (*foschia*, aria nebbiosa, caliginosa). - *Rilascio*, la fermata di una nave in un punto intermedio fra quello di partenza e quello di arrivo.

Abboccare, delle navi quando si piegano, pigliano acqua e affondano. - *Abbonacciare*, vegg. a **vento**. - *Abbordare*, accostare od urtare col proprio un altro bastimento, e dicesi *abbordare di punta*, *abbordare di fianco*. - *Acconsentire* o *consentire*, il rompersi d'una parte delle fibre di un albero, d'un pennone, d'un'asta. - *Affondare*, andare a fondo, sommergersi; mandare a fondo, sommergere (dicesi anche dell'àncora di un bastimento o di qualsiasi altro oggetto che si getti o che vada accidentalmente a fondo): colare a picco, mandare a picco. *Andare a picco* o *per occhio*, l'affondarsi di un bastimento per effetto di una collisione o per altre cause. Andare, colare a fondo. - *Andare di traverso*, essere gettato in secco col fianco. - *Avere* o *non avere acqua*, quando manca la profondità di mare necessaria al galleggiamento della nave. - *Catturare*, impossessarsi di altra nave. - *Disputare il vento*, cercar di togliere il vantaggio del vento ad un avversario, manovrando in modo di metterglisi sopravvento. - *Fare acqua*, quando l'acqua del mare penetra nella stiva attraverso le falle. - *Far cappello*, *far cuffia*: il capovolgersi della nave per effetto del vento. - *Imbarcare un maroso:* quando una ondata, urtando contro il bordo, si rovescia in coperta. - *Impopparsi*, pendere dalla parte di poppa. - *Incagliare*, *incagliarsi:* andare in secco, arenare (*discagliare*, rimettere a galla una nave incagliata; *discagliarsi*, uscire dalle secche: disincagliare, disincagliarsi). - *Investire*, lo stesso che arenare, ma vale anche urtare un altro bastimento per caso fortuito o per disegno. - *Rabbonire*, ritornar buono, e dicesi del **vento** e del mare quando ritornano quieti dopo la tempesta. - *Ribattere*, andar sossopra, e dicesi di un palischermo che si capovolga. - *Ridondar* o *vincere in buono:* del vento, quando cambia direzione avvicinandosi alla poppa. - *Rifiutare*, o *scarseggiare:* del vento, quando gira verso prora, e non fa andar più il bastimento in rotta. Dicesi anche *scarseggiare*, onde la locuzione: il vento rifiuta e scarseggia. - *Rinfrescare*, del vento quando aumenta di forza. - *Salvare*, sottrarre dal pericolo di affogare un uomo caduto in mare, o un bastimento dal pericolo di naufragare. - *Scagliare*, contrario d'*incacagliare*. - *Sforrare*, il venir meno delle àncore, sì che il bastimento resta in balìa del vento e dei flutti.

Persone. — Cose e termini varî.

Persone. — A quanto è detto sotto le voci **galea, marina, marinaio, mozzo, barcaiuolo, palombaro, pilota, porto, rematore, scalo, timone,** riferibilmente alle persone che attendono alla nave o al navigare, da aggiungere: *alberante*, il marinaio che sta presso gli alberi maggiori, per manovrarli. - *Armatore*, chi allestisce una o più navi, provvedendole di ogni cosa necessaria; chi impiega una nave in uno o più viaggi, per iscopo commerciale o scientifico; anche, privato al quale il governo concede facoltà di armare uno o più bastimenti per predare e recar molestia ai vascelli nemici, specialm. mercantili. - *Baleniere*, marinaio a bordo di una baleniera. - *Bardotto*, l'uomo che tira l'alzaia. - *Bracciere*, marinaio che ha per compito di governare i bracci nell'orientare le vele. - *Cabottiere*, che esercita il cabottaggio. - *Caricatore*, il padrone delle merci che formano il carico d'un bastimento. - *Ciurma*, la gente al servizio d'una nave. - *Esercitore*, chi arma una nave o presiede all'amministrazione di essa durante uno o più viaggi marittimi. - *Filonauta*, il dilettante degli esercizî sportivi di nautica. - *Gente di mare*, tutti gli addetti alla navigazione o alle arti e alle industrie marittime. - **Guardia**, il servizio (servizio di guardia, di timoneria, di vedetta) che presta ciascuna metà dell'equipaggio durante la navigazione, e anche la gente che presta il servizio medesimo (*quarto*, durata della guardia: quattro ore); *guardia all'àncora*, la parte dell'equipaggio assegnata alla custodia della nave ferma all'àncora; *guardia alla*

vela, la parte dell'equipaggio che attende, per turno, al servizio della nave: *guardia della dritta* e *della sinistra,* la divisione dell'equipaggio del bastimento in due parti eguali. - *Maestro di stiva,* chi ha incarico di far collocare convenientemente le cose imbarcate, e ne tiene conto. - *Maggiordomo,* chi deve fare la distribuzione dei viveri all'equipaggio. - *Muratore,* marinaio assegnato alle mure. - *Noleggiatore,* chi prende o cede a noleggio un bastimento. - *Orciere,* chi nella nave ha in guardia la fune detta orza. - *Padrone,* nel 1400, il comandante particolare di ciascuna galea o nave; nel 1500, l'ufficiale luogotenente di capitano in ciascun bastimento; nel 1600, il capo amministratore di ogni nave o galea; ora, chi ha il governo di una piccola nave (nei limiti del Mediterraneo). - *Paglioliere,* chi sta nel *pagliuolo* ed ha cura del biscotto. - *Sinistrali (babordali),* gli uomini che montano insieme la seconda guardia. - *Sostaro,* custode della fune detta *sosta.* - *Stivatore,* persona pratica ed abile nello stivare bene un carico di merci. - *Tribordanti,* parte dell'equipaggio che deve fare il *quarto* di muta di tribordo o della banda destra. - *Veletta,* chi sta sopra l'albero a far guardia: vedetta. - *Vogavanti,* chi voga ne' primi banchi di poppa.

Esame di pratica, quello che fanno i diplomati capitani, dopo quattro anni di navigazione, per conseguire la patente. - *Giavà, urrà,* gridi marinareschi di ***applauso,*** di ***evviva.*** - *Nautomania,* specie di mania che si osserva nei marinai, caratterizzata da una grande avversione all'acqua, da tendenza all'omicidio, al furto. - *Primage* (franc.), gratificazione data talvolta al capitano di una nave mercantile, in proporzione al tonnellaggio della nave stessa.

COSE E TERMINI VARÎ. — ***Carico,*** complesso delle merci che porta un bastimento (*sopratassa di bandiera,* quella che, insieme col *dazio di tariffa,* si esige per l'importazione di merci su navi straniere). - *Dote,* quanto si imbarca su una nave, per il servizio. - *Embola* (lat.), carico di provvisioni annonarie sulle navi (*carta partita,* contratto stipulato fra l'armatore o il capitano d'una nave e lo speditore delle merci per il caricamento di queste a bordo). - *Pane di poppa,* il pane bianco, fine e fresco, che si distribuisce ogni giorno per lo più ai malati ed agli ufficiali. - *Pemmican,* carne secca di bufalo (vegg. a ***carne,*** pag. 425, prima col.).

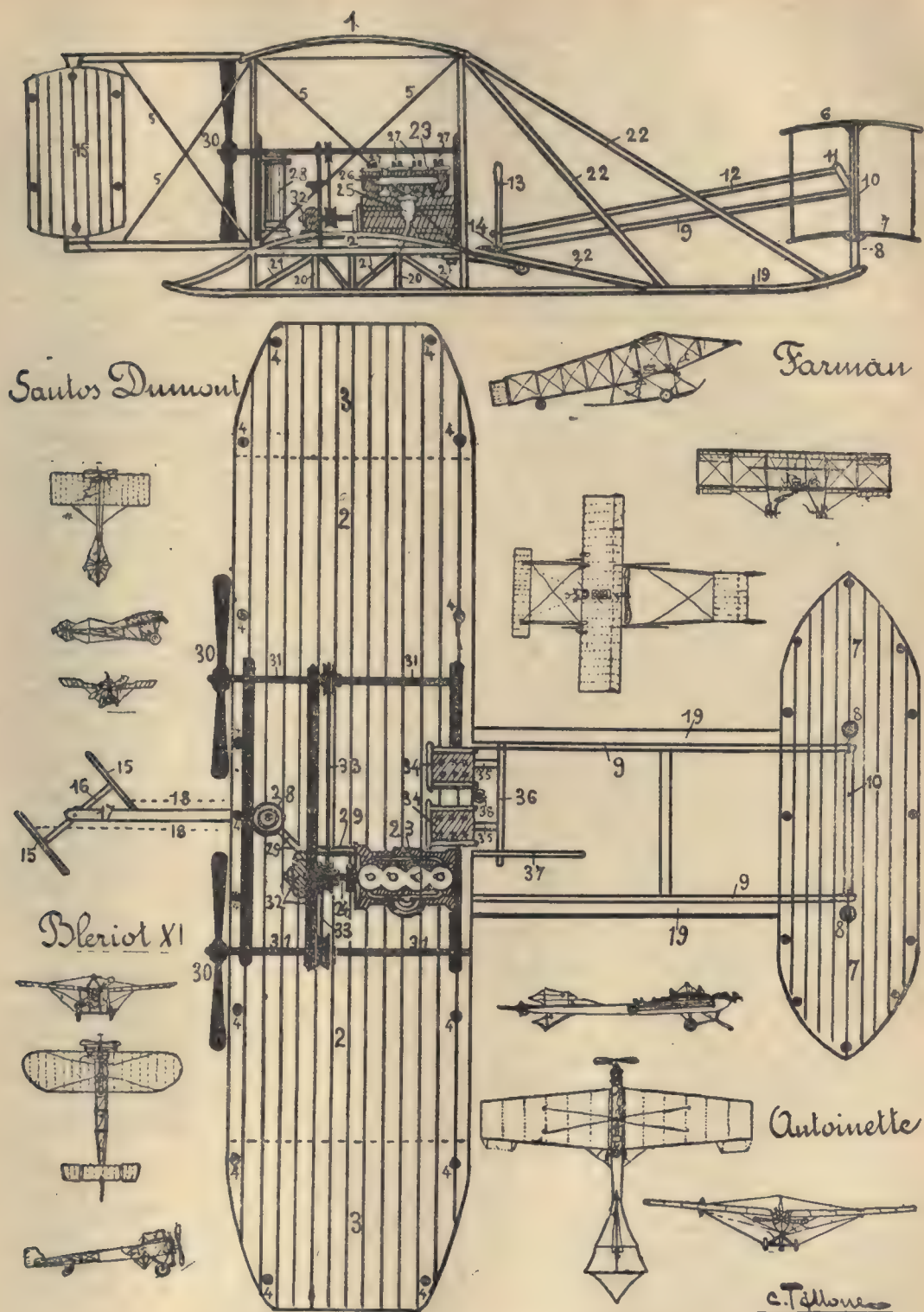
Acquata, luogo nel quale dalle navi si manda a far acqua. - *Ancoraggio,* luogo nel quale poter gettare l'àncora e fermarsi con una relativa sicurezza: fondo, dazio, tassa che si paga per ancorare in un porto: ancoratico. - *Atterraggio,* luogo ove si riconosce la terra, ritornando dal mare, dopo una lunga traversata, durante la quale se n'era perduta la vista. - *Banchiglia,* masso di ghiaccio che ostacola la navigazione: banco di ghiaccio. - *Barra,* banco che si forma alla foce dei fiumi per effetto dei detriti della corrente. - *Baia, basso, calu, secca, seccagna, spiaggia,* e altre voci consimili, vegg. a ***mare.*** - *Caposaldo,* punto stabile, in terra o in acqua, al quale i marinai legano gli ormeggi. - *Chiaria,* il luogo nel quale non si hanno impedimenti o difficoltà alla navigazione. - *Fondo,* suolo sottomarino, che può essere di sabbia, rena, fango, alga, roccia, corallo, ecc., e può essere buono o cattivo tenitore di àncore (*fondale,* estensione di fondo, o attenente al fondo). - *Frangente* e *rompente,* scoglio o qualsiasi altro ostacolo a fior d'acqua, che si oppone al corso delle onde, ne rompe la base, e le fa precipitare con fragore: spesso è l'onda stessa, o maroso, o cavallone, che frange. - *Levàta,* dicesi di quella rada dalla quale si deve fuggire al sopraggiungere di un colpo di vento della traversia, perchè mal sicura; ed *essere di levata,* significa esser pronto alla partenza. - *Passerella, pontile,* sbarcatoio, scaricatoio. - *Presa,* caposaldo sul lido; ritegno di chiamata al canapo di rimorchio, morso tenace dell'àncora sul fondo. - *Punto,* il luogo occupato dal bastimento in mare. - *Ridosso,* luogo riparato dall'impeto del vento e del mare, come il sottovento di un'isola, o di una punta, o di un capo, o di altro bastimento (*stare al ridosso,* stare da sottovento ad un dato oggetto, e in una calma relativa). - *Soprastallia,* dimora di un bastimento in un porto oltre il tempo convenuto per la sua partenza. - *Stallia,* stazione volontaria, o forzata, che la nave fa in un porto. - *Stazione navale,* la postura determinata e lontana dove le navi talvolta devono trattenersi per sorveglianza, per aspettazione o in crociera.

Andare a bordo, andare sopra la nave, imbarcarsi; *mareggiare,* ondeggiare, e dicesi anche di quel disturbo di stomaco *(mal di mare)* che molti risentono nel navigare (*piede marino,* facoltà pronta e abituale di posarsi e camminare sopra una nave). - *Assicurare la nave, il carico, il nolo*: stipulare il contratto col quale una società di assicurazioni garantisce il valore della cosa assicurata contro i rischi della navigazione; *assicurazione in quovis,* l'***assicurazione*** di merci sopra una nave indeterminata; *premio di sicurtà,* quello che si paga per l'assicurazione delle mercanzie e del bastimento; *premio legato,* quello che proviene dall'assicurazione per l'andata e il ritorno della nave. - *Collegiare,* raccogliere le merci di più persone per farne il carico di una nave; si dice anche *caricare a cesta* o a *collegio,* e più comunem. anche *a caccia la balla.* - *Noleggiare,* prendere o dare a ***nolo*** il bastimento (*noleggio,* contratto di nolo). - *Prendere* o *aver pratica:* vegg. a ***porto.***

Diritto di visita, diritto, da parte di un governo, di visitare i legni che approdano a' suoi porti. - *Dismissione di bandiera,* il permesso conceduto ad una nave di cambiare la propria bandiera. - *Embargo,* vegg. a ***guerra,*** pag. 271, sec. col. - *Legge rodià,* quella regolante l'equa distribuzione, fra connaviganti, del danno derivante dal getto di merci fatto allo scopo di salvare la nave. - *Lloyd,* nome dato, in Londra, ad una compagnia che venne a formare come una succursale della Borsa, dove si trattava di assicurazioni marittime, di spedizioni, armamento di navi, ecc. - *Massaggeria* (v. d'u.; franc.), linea di navigazione a vapore. -*Quarantena,* periodo di tempo, la cui durata viene determinata secondo le occasioni dall'autorità sanitaria, e durante il quale un bastimento non può avere libera pratica, ma deve stare in ***lazzaretto.*** - *Rowing Club* (ingl.), società nautica.

Nautica, scienza del navigare: bisogna maresca (non us.), istiodromia, marineria, marinaresca (arte), navigazione, pilotaggio. - *Nautico,* di nautico, appartenente a nautica, a nave.

Navigatore. Navigante, ***marinaio;*** chi ha la scienza, la pratica del ***navigare;*** chi ha fatto lunghi viaggi. Celebri: Colombo, Vespucci, Caboto, Pigafetta, Vasco di Gama, Cook, Francklin, ecc.

Navigazióne. Il ***navigare,*** atto ed effetto: navigio (v. a.), passaggio; pileggio, poleggio, puleggio (voci disus.); solcamento di nave, traversata

Veggasi la spiegazione a pag. 723.

(franc.); velata, veleggiamento, veleggio, volo delle vele (navigazione a vela); viaggio marittimo. Navigazione di *cabotaggio* (dallo spagnuolo *cabo*, capo), breve, *costiera*, limitata fra capo e capo, da porto a porto; *di lungo corso*, da un continente all'altro, attraverso l'oceano: viaggio di lungo corso; detta anche *alturiera* o per *altura; fluviale*, su un fiume; *lacuale*, su un lago; *marittima*, di mare; *subacquea*, vegg. a ***sottomarino***. - *Circumnavigazione*, viaggio intorno al globo o ad una importante massa continentale. - *Crociera*, navigazione per un determinato tratto di mare, incrociando per ogni verso. - *Paranzana*, navigazione di conserva. - *Velata*, breve navigazione. - *Società di navigazione*, compagnia, insieme di persone (capitalisti) che, previa autorizzazione e sotto vigilanza del governo, allestiscono navi e con queste disimpegnano i pubblici servizi di trasporto.

Navigazióne aerea. Lo stesso che ***aeronautica;*** senonchè, i grandi progressi, le grandi novità che in materia si ebbero recentissimamente, rendono obbligatoria un'aggiunta a quanto è detto sotto quella voce, massime per ciò che si riferisce all'*aviazione*, che è l'ascensione e il moto nell'aria di apparecchi più o meno imitanti il volo degli uccelli. Si basa essa sulla cosidetta *sostentazione* (equilibrio), che si ottiene dal *lavoro* di una macchina (motore), impiegata per imprimere un movimento conveniente alle *superficie sostentatrici*. In tal caso si ha la *sostentazione dinamica*, e gli apparecchi costruiti su questo principio sono più pesanti dell'aria. Contrariamente a ciò che avviene in ***aerostatica***, la sostentazione di siffatti apparecchi esige un dispendio continuo di lavoro che non dà all'apparecchio un movimento di *traslazione* nella direzione della forza che gli è impressa, ma viene tutto speso per la *conservazione del centro di gravità* a una determinata altezza. Per assicurare la *direzione* di un apparecchio più pesante dell'aria, occorre imprimere ad esso una *velocità massima* superiore a quella del vento da cui è circondato; la *sostentazione* si ottiene mediante un sistema di superficie convenientemente disposte, facenti parte integrante dell'apparecchio e colpite da una *corrente d'aria* che produce su esse uno *sforzo* diretto dal basso in alto e sufficiente per equilibrare il peso dell'apparecchio. *Apparecchi più pesanti dell'aria* si chiamano tutti quelli il cui sollevamento è dovuto a forza dinamica, e a questa categoria appartengono: gli *ortotteri*, od *ornitotteri*, apparecchi che, indipendentemente dal modo col quale si sollevano da terra, hanno superfici di sostentamento che non sono *fisse*, ma *battono* come le ali di un uccello; gli *elicotteri*, apparecchi aventi la proprietà d'alzarsi dal suolo grazie al movimento delle *eliche*, senza bisogno di *slanci* e di *strisciamenti* sul terreno; gli *aeroplani*, o *velivoli*, apparecchi con *superficie portanti fisse* e che devono acquistare la proprietà del volo dopo un periodo, più o meno breve, di strisciamento o di corsa sul suolo, movendosi per la forza di un motore. Le superficie portanti, o *piani di sostentamento*, disposti con la voluta inclinazione, offrono, con la velocità, tanta resistenza all'aria quanto basti per sollevare l'intero apparecchio. L'equilibrio si ottiene per mezzo di *piani slittanti* sull'aria, e la direzione è dovuta a speciali organi, detti *timoni*. Secondo il numero e la disposizione delle superficie di sostentamento o portanti, gli aeroplani si distinguono in *monoplani* (con le superficie a un piano), *biplani* (a due), *multiplani* (a più di due).

Parti principali d'un aeroplano. — *Superficie di sostentamento*, ciascun piano leggermente incurvato, destinato a prendere il punto d'appoggio nell'aria (le superficie si chiamano comunem. *ali* nei monoplani, *piani* nei biplani e nei multiplani); *timone*, ogni organo destinato a ottenere la direzione (timone *verticale*, o *di direzione*) o ad inalzare o abbattere l'apparecchio (in tal caso, *orizzontale* e detto *di altezza* o *di profondità*). - *Gruppo motore-propulsore*, l'insieme formato dal *motore*, più l'*albero* e l'*elica*. - *Chassis*, l'insieme rigido delle parti di legno o di metallo fatte allo scopo di sostenere le ali, o i piani, il gruppo motore, i timoni e l'aviatore: *fusoliera (fuselage)*, parte dello chassis che unisce i piani portanti, le superficie sostentatrici e direttrici posteriori. - *Svergolamento (gauchissement)*, il dispositivo che deve sopprimere il *rullio* dell'aeroplano e ottenere le *svolte*, facendo variare l'inclinazione dell'estremità delle ali; gli *aleroni (alerons)*, che costituiscono lo svergolamento, sono piccole superfici poste, di solito, alle estremità delle ali o del piano *stabilizzatore*, e possono essere alzate e abbassate in modo da offrire una maggior resistenza all'aria, quando occorre raddrizzare l'apparecchio. - *Carrello di slancio*, insieme di assicelle munito di ruote, con gomme pneumatiche: funge da sostegno di tutto l'apparecchio e serve per farlo scorrere sul terreno: ne è parte l'*ammortizzatore*, che serve ad assorbire le vibrazioni e ad attenuare i colpi durante l'*atterramento* (scesa dell'aeroplano a terra). In alcuni aeroplani il carrello a slancio è sostituito dai *pattini*, lanciati per mezzo del *pilone*. - *Sediolo*, il posto che occupa l'aviatore, il pilota. - *Leve*, arnesi che danno movimento ai diversi organi, per mezzo di *fili* tenuti tesi da *tenditori* di speciale struttura. - *Elica*, il mezzo propulsore oggidì universalmente impiegato nella locomozione aerea: è un organo meccanico destinato a trasformare un movimento di rotazione intorno al suo albero, sia in un movimento rettilineo nel senso dell'asse di questo albero, sia in un semplice sforzo di spinta nel medesimo senso (donde, due tipi di eliche: le *propulsive* e le *sostentatrici* o *sospensive*). Dicesi: *passo dell'elica* la lunghezza del cammino che essa potrebbe percorrere effettuando un giro completo, se si supponesse avvitata in una madrevite, solida e fissa; *sparpagliamento dell'aria*, la quantità di aria spostata dall'azione dell'elica; *rendimento*, la risultante del lavoro utile prodotto dall'elica in moto. L'elica può essere *conica*, *integrale*, di legno, di acciaio o di seta sorretta da una intelaiatura; e le *pale*, sue parti costituenti, possono essere due o più. - ***Motore***, organo metallico a più cilindri che dà il movimento all'apparecchio: può avere disposizione verticale, a V, o essere rotativo. Le parti più importanti di un motore sono: i *cilindri*, il *carburatore*, le *valvole*, la *camicia di raffreddamento*, le *alette*, i *lubrificatori*, le *candele*, l'*accensione*.

Apparecchi, istrumenti per l'aviazione. — *Anemometro*, apparecchio che serve per misurare la velocità del ***vento***: ve ne sono di molte forme, e il più comune è quello di Robinson, costituito da un molinello orizzontale con due assicelle in croce che portano alla loro estremità quattro coppe emisferiche leggere, disposte verticalmente e rivolte tutte nello stesso senso. - *Anemoscopio*, apparecchio che serve a determinare la direzione del vento al suolo, e consta di una banderuola metallica formata di due lamine ad angolo, per renderla più stabile. -

Barografo, barometro registratore. - ***Bussola:*** serve per determinare la direzione e la velocità orizzontale. - *Contatore di benzina:* serve a indicare quanti litri di benzina vengono consumati dal motore, e a contare anche i giri di questo. - *Cronografo*, strumento che permette di totalizzare la durata di volo di un aeroplano. Lo strumento si mette in moto quando l'apparecchio lascia il suolo e si ferma non appena prende terra. - *Girandola d'aviazione*: serve a misurare i differenti fattori d'importanza per il pilota, e cioè l'angolo d'attacco delle superficie portanti, l'inclinazione in gradi di salita o di discesa della traiettoria del velivolo, l'inclinazione delle superficie portanti sull'orizzonte, la velocità relativamente al mezzo ambiente. - *Indicatore di atterramento*, strumento che registra non solo la durata dei voli, ma anche tutti gli incidenti che si possono produrre allo slancio e al prender terra. - *Istrumenti registratori:* servono per determinare, dal punto di vista scientifico, i risultati che danno gli apparecchi da volo; il tipo adottato in Italia non supera in peso i 500 grammi. Sue parti principali: un *termografo*, che indica la temperatura, un *barografo*, per le altezze, e un *igrografo*, per mettere in evidenza le variazioni dello stato igrometrico dell'ambiente. - *Psicrometro*, istrumento per determinare la temperatura dell'aria e nello stesso tempo il suo stato igrometrico. - *Quadrante a livello:* serve per la determinazione del punto dell'apparecchio quando non sia possibile l'orientamento con la carta. - *Statoscopio:* serve per indicare agli aeronauti se e con quale velocità l'apparecchio da volo sale o scende al momento dell'osservazione. - *Variometro:* serve a indicare senza interruzione se l'apparecchio da volo è in salita o in discesa. - Altri istrumenti già citati ad ***aerostato***.

Varie. — *Aeronauta*, pilota di palloni liberi e di dirigibili; *aviatore*, chi praticamente si dà all'aviazione (*monoplanista*, se guida un monoplano, *biplanista*, ecc.), chi guida macchine da volo slittanti sull'aria; *pilota*, chi guida apparecchi più pesanti o più leggieri dell'aria. - *Aerodromo*, *hangar*, ecc.: vegg. ad ***aerostato***, pag. 27, sec. col. - *Codice dell'aria*, insieme delle disposizioni, dei regolamenti che disciplinano le odierne gare di aviazione.

Spiegazione della tav. XVIII.

1, velatura superiore sostentatrice - 2, velatura inferiore sostentatrice - 3, estremità della velatura soggetta a torsione *(gauchissement)* - 4, montanti d'unione delle due velature - 5, tiranti in filo d'acciaio - 6, timone di profondità (velatura superiore) - 7, timone di profondità (velatura inferiore) - 8, montanti d'attacco del timone coi pattini - 9, pezzi d'unione del timone col grande piano inferiore - 10, tubo d'acciaio che costituisce l'asse di rotazione del timone - 11, leva a snodo applicata all'asse di rotazione - 12, asta di comando del timone di profondità - 13, manovella di comando del timone di profondità - 14, asse della manovella del timone di profondità - 15, piani verticali del timone di direzione - 16, sbarre di legno che collegano i predetti piani - 17, sbarre di legno che collegano esse sbarre alle grandi superficie di sostentamento - 18, tiranti di manovra del timone di direzione - 19, pattini di sostegno dell'apparecchio - 20, montanti di attacco dei pattini col piano inferiore - 21, traverse di collegamento di essi montanti - 22, tiranti d'unione dei pattini con grandi superfici alari - 23, motore - 24, albero motore - 25, marmitta dello scappamento - 26, tubi di scappamento - 27, valvole d'ammissione - 28, recipiente della benzina - 29, tubi d'ammissione - 30, eliche - 31, alberi di comando delle eliche - 32, sopporto dell'albero motore - 33, trasmissione pel comando delle eliche - 34, sedili degli aviatori - 35, sostegni in legno dei sedili - 36, sbarra di collegamento dei predetti sedili e poggia-piedi - 37, pezzo d'attacco della corda pel trasporto dell'apparecchio al momento dello slancio - 38. leva del timone di direzione e della torsione.

Navìglio. Legno, ***nave;*** anche, moltitudine di navi. - Sorta di ***canale***.

Navóne. Radice tuberosa e fibrosa di una pianta crocifera: ha azione aperitiva, antiscorbutica; corregge gli umori acri. Tagliata a fette, è commestibile in zuppa e in altre vivande.

Nazareno. Nome che aveva, tra gli Ebrei, il cristiano primitivo. - Vegg. a ***Cristo***.

Nazionale, nazionalista, nazionalità, nazionalizzazióne. Vegg. a ***nazione***.

Nazióne. L'universalità dei cittadini aventi la stessa origine e parlanti, per lo più, la stessa ***lingua***, retti dalle stesse leggi (vegg. a ***legge***), soggetti, o no, al medesimo ***governo:*** famiglia etnica, gente, mondora (disus.), ***patria, popolo, Stato.*** Dicesi anche per ***favella***, lingua, nascimento, origine, ***stirpe***. Nazione *autonoma* (vegg. ad ***autonomia***), *divisa*, *indipendente* (vegg. a ***indipendenza***), *libera* (vegg. a ***libero***), *oppressa* (sotto un ***dominio*** dispotico), *unita* (formante un solo corpo politico, sotto un governo unico), *vassalla* (soggetta o tributaria di altro Stato). - Nazione *armata*, sistema di difesa nazionale democratico, per cui, aboliti gli eserciti permanenti, tutti i cittadini si addestrano alle armi; *commerciale, industriale*, dedita specialm. al ***commercio***, all'***industria;*** *potente sul mare, sui mari, che ha lo scettro dei mari:* che dispone di una forte ***flotta*** ed ha egemonia sul mare. - Nazioni *sorelle*, dello stesso ceppo etnico.

Alleanza, trattato, patto fra due o più nazioni. - *Anima, spirito nazionale*, quella comunità di intenti che unisce i cittadini di una stessa nazione. - *Forze vive* d'una nazione: i suoi prodotti, le sue rendite. - *Smembramento* di una nazione, lo smembrarla, il romperne l'unità. - *Unione latina*, complesso delle nazioni latine; detto specialmente dell'unione monetaria, benchè non comprenda nè la Spagna, nè il Portogallo, nè la Romania, ed accolga invece il Belgio, la Grecia e la Svizzera.

Nazionale, di nazione, della stessa nazione; appartenente o relativo a nazione (***bandiera, esercito, flotta, marina***, ecc.): cittadino, interno, nostrale, nostrano, paesano, regnicolo (detto solo di persona), statino (non us.), statuale (disus.), terrazzano. - *Sovranità nazionale*, secondo la teoria enunciata da Romagnosi, il potere che ha la nazione di accordare a uno o più uomini la facoltà di governarla. *Antinazionale*, contrario agli interessi e allo spirito della nazione. - *Connazionale*, della stessa nazione, della stessa patria. - *Internazionale*, che si riferisce alle relazioni fra nazione e nazione (*diritto internazionale*, vegg. a ***diritto***). - *Internazionale dei lavoratori*, vegg. a ***lavoratore***. - *Nazionalmente*, da nazionale, in modo conforme alla natura e al diritto della nazione. - ***Straniero***, che non è della nazione.

Nazionalista, esagerato sostenitore della forza e del diritto della nazione: franc., *chauvin.*

NAZIONALITÀ', qualità di ciò che è nazionale; diritto nazionale: naturalità; sentimento, principio nazionale. - *Principio di nazionalità,* quello in virtù del quale le nazioni tendono a costituirsi ed a rispettarsi; il diritto per cui i popoli, se sottoposti a straniere dominazioni, possono pretendere di ricostituirsi in nazione. - *Naturalizzare, nazionalizzare* (nazionalizzazione): accordare la nazionalità. - *Nazionalizzazione* (neol.), in senso socialistico, l'atto di rendere collettiva, ossia della nazione, la ricchezza privata.

Ne. Pronome: a noi, ***noi.*** - Di cosa: da, di (da, di questa o quella cosa). - Di luogo: di ***là,*** di ***lì;*** di ***qua,*** di ***qui.***

Nè. E ***non.***

Nebbia *(nebbioso).* Forma di condensazione dell'umidità atmosferica, generantesi, vicino a terra e specialm. ne' luoghi bassi e umidi, tutte le volte che una corrente di aria calda satura di vapore acqueo, elevandosi, incontra uno strato d'aria più freddo: acqua coll'anisetta, bruma, caligine, caligo, eterea gravedine, latte allungato, nebula (v. a. lat.), nebuletta (v. a.), nebuloso fumo, sfumatura di vapore, vapore di fumo, velo trasparente di vapori, velo di nebbia, ventipiovolo (*nebbiaccia, nebbiaccio,* accr. pegg.; *nebbiarella, nebbietta, nebbiettaccia,* dimin. pegg.; *nebbiettuccia, nebbiolina,* dimin.; *nebbione,* accr.; *nebbionaccio,* pegg. accr.). Nebbia *densa,* fitta, folta, *che si affetta,* o *da affettarsi col filo*: densissima, oscura caligine. - *Lenzuolo, strato bigio* di nebbia, distesa di questa; *vortice* di nebbia, quando mossa dal vento. - *Addensarsi,* quando la nebbia si fa più fitta; *annebbiare, annebbiarsi (annebbiamento),* il formarsi della nebbia; il venire in nebbia; *assottigliarsi,* il diminuire della nebbia; *disnebbiare, snebbiare,* cacciare la nebbia; *espandersi* della nebbia, quando si diffonde per l'aria.

Nebbioso, pieno di nebbia, offuscato dalla nebbia (***tempo, cielo,*** ecc.): brumoso, caliginoso, nebulento, nebuloso. Figur., cupo, fosco, ***lugubre,*** tetro. - *La nebbia di marzo non fa male, ma quella di aprile toglie il pane e il vino* (prov.).

Nebbia. Affezione dell'***occhio.*** - Malattia che colpisce specialm. le graminacee, le foglie di certi alberi, alcuni frutti, ecc.

Nebbiolina, nebbiòne. Detto a ***nebbia.***

Nebbiòlo. Qualità di ***vino.***

Nebride. Pelle di cerbiatto che portavano i cacciatori, i sacerdoti e le baccanti, nei misteri di Bacco.

Nebulosa. Agglomerazione di stelle quasi condensate in certe regioni dello spazio e tanto remote che si presentano all'occhio come una sottile nebbia luminosa: vegg. a ***stella.***

Nebuloso. Detto a ***nebbia.***

Neccio. Schiacciatina di farina dolce intrisa e messa a cuocere tra due testi scaldati bene e quasi arroventiti, con foglie di castagno frapposte tra la pasta e i testi: volgarm., niccio, pattona. - *Neccio alluminato* (più spesso in plurale), a Pistoia, il neccio senza alcun ripieno, per contrapp. a *cieco,* quello nella cui pasta fu messa salsiccia pestata, o un po' di prosciutto.

Necessariamente. Di necessità.

Necessario. Che è di ***necessità,*** occorre al vivere, è di assoluto ***bisogno*** (anche, di ciò che si debba ***fare,*** sia di ***dovere*** e simili): bisognoso, espediente, indispensabile, necessero (v. a.), necesse (lat.), occorrente, ***opportuno,*** per forza, richiesto, requisito, spediente, voluto (nel linguaggio famigliare, ***latrina***). Necessario *relativamente, strettamente, assolutamente,* ecc. Superlativam., necessarissimo, arcinecessario, arcinecessarissimo. - *Essenziale,* ciò che è necessario all'esistenza di una cosa; *necessitoso,* che è in necessità: coatto, costretto, forzato, obbligato, sforzato, violentato; ***urgente,*** immediatamente necessario. - ***Requisito,*** ciò che è richiesto, è necessario per raggiungere uno scopo. - *Necessariamente,* di necessità, in modo da non poterne fare a meno: a giocoforza, a marcia forza, di vera necessità, immancabilmente, indispensabilmente, necessariissimamente, per necessità, per marcia necessità, ***sicuramente.*** Popolarm., *San Marco,* per forza.

Mancare del necessario, essere in ***miseria,*** in estrema ***povertà.***

Necessità. Qualità, condizione di ciò che è ***necessario;*** estremo bisogno; quanto occorre per raggiungere un determinato intento: esigenza, indispensabilità, ***obbligo.*** Anche, ***carestia,*** distretta, inopia, mancanza, penuria. Necessità *metafisica, morale, logica, fisica,* ecc.; necessità *amara, assoluta, dura, estrema, ferrea, impellente, inesorabile, indeclinabile, ineluttabile, stretta, stringente,* quella di cui non si può assolutamente fare a meno. - Necessità *apparente,* quella che non è basata sopra circostanze di fatto o reali, ma che deriva soltanto dalla nostra immaginazione o da uno speciale modo di vedere; *di coscienza,* quella che ci viene imposta dal sentimento intimo del nostro ***dovere;*** *fisica,* quella che ci viene imposta dalla natura delle cose e anche dalle disposizioni speciali del nostro organismo; *giuridica,* quella che proviene da un obbligo di ***legge;*** *materiale,* quella inerente alla natura stessa delle cose di cui abbiamo d'uopo. - *Tempo di necessità,* pei medici, quello che richiede assolutamente l'amministrazione di un rimedio o l'esecuzione di un'operazione.

Abbisognare, esser necessario o avere bisogno. - *Bisogna striderci,* impossibilità di esimersi dal fare una tal cosa, quantunque se ne muova querela. - *Essere il quinto elemento,* esser cosa necessariissima. - *Far di meno,* far in altro modo, non sentire o non subire una necessità. - *Far senza,* superare, vincere la necessità di una cosa, facendone a meno: passarsi d'una cosa, risparmiare, starsene. - *Far trentuno per forza,* far di necessità virtù. - *Necessitare,* mettere in necessità; sforzare, violentare, ***costringere.***

PROVERBÎ. — *La necessità non ha legge:* obbliga, trascina. - *La necessità torna in volontà.* - *Ogni mulino vuole la sua acqua.*

Necessitare *(necessitato, necessitoso).* Vegg. a ***necessità.***

Necessitoso. Detto a ***necessario.***

Necrobiósi. La ***morte*** di singoli elementi del corpo vivente.

Necrofilía, necrofobía. Vegg. a ***cadavere.***

Necròforo. Chi trasporta i morti al ***cimitero.*** - *Copiati,* i necrofori delle antiche chiese greche.

Necrología, necrològio. Vegg. a ***morto,*** pag. 650, prima col.

Necromante. Chi pretendeva indovinare il futuro esaminando i cadaveri o evocando lo spirito dei morti.

Necròpoli. Grande ***cimitero.***

Necroscopía. Detto a ***cadavere.***

Necròsi. Vegg. a ***patologia.***

Nefandezza, nefandità, nefando. Detto a *turpe*.

Nefario *(nefariamente)*. Vegg. a ***scellerato***.

Nefásto. Di cattivo ***augurio***. - Anche, ***infame***.

Nefrite, nefritide *(nefritico)*. Vegg. à ***rene***.

Negábile, negabilità. Detto a ***negare***.

Negare *(negato)*. Il ***dire*** di ***no***, dire che non è vero ciò che altri afferma (contr., ***confermare***); opporre una ***smentita*** a quanto viene affermato da altri; non concedere, ***impedire***, rifiutare, opporre un ***rifiuto*** alla ***domanda*** d'altri; non ***dare*** una cosa: abbracciare san Pietro, affermare del no, ***contestare, contraddire, contrastare***, crollare il capo, denegare, dinegare, dire che no, disconfermare, disconoscere, ***disdire***; far niego, fare san Pietro, impugnare, mettere sul diniego, misconoscere, niegare, repugnare, non voler ***riconoscere***, rifiutare al vero il torbo occhio, stare in sulla negativa, ***sconfessare, vietare*** *(negabile*, che si può negare: contr., ***evidente***, incontestabile, incontrovertibile, innegabile, indiscutibile, indisputabile, inoppugnabile, irrecusabile, irrefutabile; *negabilità*, astr., di negabile; *negativa*, il negare: denegamento, denegazione, diniegazione, impugnamento, negamento, nego, niego; *negativamente*, in modo negativo; *negativo*, che esprime negazione, in filosofia contr. di ***positivo***; *negatore*, chi o che nega; *negatorio*, che appartiene a negazione); *negazione*, il negare). - Negare *a faccia tosta, come un saraceno*: impudentemente, sfacciatamente. - Negare *insistentemente*: negare come un berrettinaio, negare come un saracino; stare alla dura, alle dure; stare, tenersi sulla negativa; tener duro.

Controvertere, mettere in dubbio quanto altri afferma; *impugnare*, combattere un'asserzione altrui; *risponder picche*, negare il ***consenso***, non rispondere; *rinegare*, ripete *negare*; *rinnegare*, non riconoscere più: rifiutare di riconoscere (dicesi di persona come d'idee); *spiattellare sul viso un bravo nó*, negare risolutamente; *crollare il capo*, gesto per esprimere dissenso, rifiuto. - *Buttarsi sull'imbraca*: dicesi, per simil., di chi si rifiuta di compiere un lavoro. - *Farla sulla mira, far la cilecca*: non far avere quel che altri sperava, - *Pigliar Pietro per la barba*, ostinarsi a negare sfacciatamente.

Modi di dire o esclamazioni di chi nega: a nessun conto, a nessun costo, a nessun patto; che, che!; guari; in nessuna maniera, in nessun modo; meno che meno; mica; neanche; neanche per idea, per sogno; neanche a dir se tuona (negando assolutamente); nulla di nulla; nè punto, nè poco; niente: non c'è *ma*, non c'è Cristo, non c'è diavolo che tenga (negando assolutamente una cosa); non è così; più tardi (iron.); punto, punto punto; zero.

Antidogmatismo, specie di scetticismo, o piuttosto positivismo, che nega tutto quanto non è ragionevolmente dimostrato. - *Inficiazione* (v. leg. lat.), l'azione per cui, senza offesa, si nega cosa asserita da altri. - *Chi tutto nega, tutto confessa*.

Negativa. Vegg. a ***fotografia***.

Negativa, negativo, negazióne. Detto a ***negare***.

Neghittosità, neghittoso. Veggasi a ***pigrizia***.

Neglettamente. Con ***negligenza***, senza ***cura***.

Negletto. Disprezzato (vegg. à ***disprezzo***). - Incolto, ***sciatto***.

Negligentare, negligente, negligentemente. Veggasi a ***negligenza***.

Negligenza. Trascuratezza, vizio di fare le cose senza ***attenzione***, senza ***cura***, senza ***diligenza***: disapplicatezza, disapplicazione, disattenzione, dissollecitudine, imperfezione, ignavia, incuranza, incuria, indevozione, indiligenza, indolenza; neglivenzia, nigligenza, nigligenzia (voci a.), ***noncuranza, pigrizia***, poca cura, ***rilassatezza***, sbadataggine, trasandatura, strascuraggine, scioperatezza, sonniferamento; sonnolenza; trascuranza, tracurataggine (v. a.); trasandamento, trascuraggine, trascuramento, trascurataggine, trascuratezza. - *Con negligenza*, negligentemente: abborracciatamente, abbandonatamente, a un tanto la canna, lentamente, neglettamente, perfuntoriamente, radamente, sprovvedutamente, trascuratamente, senza cura, svogliatamente, tanto per fare.

NEGLIGENTE (agg. e sostantiv.), che o chi trasanda, trascura le cose, opera con negligenza (dicesi anche per *pigro*): disattento, dormitore, incurante, indolente, malcurante, negligentaccio, negligentone, negghiente, non curante, noncurante, non calente, rilassato, rimesso, sbadato, senza cura, sonnolento, sonnacchioso, supino (lat.), trasandato. - *Essere negligente*: dormire nel letto della negligenza, negligentare, negligere (lat.), scarognare, sonniferare, trasandare, ***trascurare***. - *Rendere negligente*: addormentare, assonnare, intorpidire.

Negligere *(negletto)*. Vegg. a ***negligenza***.

Negoziàbile. Detto a ***negoziare***.

Negoziante. Chi è dato al ***negoziare***; chi conduce, tratta affari, faccende (vegg. ad ***affare*** e a ***faccenda***) pubblici e privati; chi esercita un determinato ramo di ***commercio*** (vegg. a questa voce, pag. 631, anche per le voci *fornitore, giovane di banco, grossiere*, ecc.). Nell'uso popol., il ***mercante***, il ***merciaio***, e anche il bottegaio, ossia chi ha ***bottega***. - *Banca, Borsa*: vegg. a queste voci. - *Corpo dei commercianti, dei negozianti*, detto a ***commercio***, pag. 632, col. 2. - *Testa di legno, uomo di paglia*: il *prestanome* in un dato negozio od uffizio.

Negoziare *(negoziato)*. Fare le trattative necessarie per concludere un ***negoziato***, un negozio, un ***affare***: accordare, agitare un negozio, avere a mano, avere le mani in checchessia, avere le mani in pasta, commerciare (vegg. a ***commercio***), condurre la pratica; condurre, dirigere, governare una ***faccenda***; essere ai ferri, a stretta pratica; essere menatore, fare una passata, fare offici, guidare, indirizzare, istrignere, maneggiare: menare, menare la parola, mercatare; ordire trattati, parlamentare, patteggiare, portare, praticare, rigirare, tenere, tenere menamento, tenere pratica, tenere trattato, tener mercati, trattare. - Negoziare *energicamente*: farla fruttare, muovere vivamente, riscaldare, sollecitare la pratica (*negoziabile*, che si può negoziare, può essere negoziato). - *Negoziarsi*: bollire in pentola; correre pratica; essere sul tappeto, sul tavoliere; travagliarsi, vegghiare. - ***Negoziante***, chi negozia. - ***Negoziato***, le cose, gli affari trattati in una *negoziazione*.

Negoziato. Quanto si fa per conchiudere un ***affare***: andamento, azione diplomatica (vegg, a ***diplomazia***), maneggio, manifattura, mene, mercato, negoziazione, ordigno, rigiro, patteggiamento, pratica, rigiro, traffico, trattativa (neol.), trama, trattato, trattamento, traccia. - ***Concludere***, condurre a termine un negoziato (contr., ***desistere***,

mandare a monte, rompere, smettere, troncare). - *Iniziare il negoziato*: abbozzare, attaccar pratica, intavolare pratiche, istradare, muovere pratica, promuovere, spingere innanzi la prima pedina. - *Iniziare di nuovo:* ricominciare la pratica. - *Negoziare*, condurre il negoziato. - *Negoziatore*, chi o che negozia: commerciante (vegg. a ***commercio***, pag. 631), ***sensale*** (in senso diplomatico, ***ambasciatore***, mandatario): maneggiatore, menatore, trattatore.

Negoziazióne. Il ***negoziare***. - Lo stesso che ***affare***, ***negoziato***.

Negozio. Lo stesso che ***affare***, ***faccenda***; nell'uso, ***bottega***, ***traffico***.

Negrezza. Qualità di ciò che è ***nero***.

Negriere, negriero. Vegg. a ***schiavitù***.

Negro. Nero; ***moro***.

Negromante negromanzía *(negrómantico)*. Vegg. a ***indovino*** e a ***magia***.

Nèmbo. Repentina ***pioggia*** o ***tempesta***.

Nèmesi. Dèa della ***vendetta***.

Nemicamente, nemichevole, nemichevolmente. Vegg. a ***nemico***.

Nemicizia. Sentimento di chi è ***nemico***.

Nemico. Chi sente ***avversione***, ***odio*** a persona, o a cosa, a cui cerca arrecare ***danno*** od ***offesa***: avversario, enemico (v. a. franc.); gente, parte avversa; inimico, nimico, non ***amico***; odiatore; uomo ostile; persecutore. Nome collettivo delle masse ***(esercito***, ***flotta)*** che si trovano di fronte in ***guerra:*** oste. In senso politico, oppositore, che è dell'***opposizione*** (aggettivam., di nemico, dei nemici; avverso, ***contrario***, infenso, infesto, inimichevole, malevolo, nemichevole, nimico; in senso generico, malevolo). - *Molto nemico:* nemico acerrimo, a morte, a spada tratta, capitale, cordiale, fiero, giurato, implacabile, inconciliabile, ***inesorabile***, mortale, mortalissimo. - *Avversario*, chi contraria, avversa altri, specialm. in cose pubbliche (trattandosi di ***discussione***, oppugnatore); avversaro, avversatore, opponente, oppositore, ostatore. - *Essere nemico*: avere in dispetto, in gran dispetto; essere male; essere, stare in contrario, in ***contrasto***; odiare, odiarsi, portare odio. - *Nemicamente, nemichevolmente*: da nemico, con nemicizia, con ***malevolenza***, con ostilità, in modo malevolo: inimichevolmente, nimichevolmente, ostilmente.

Combattere (in senso figur.), l'azione che si esercita contro un nemico. - *Inimicare*, rendere alcuno nemico d'altri; far nemico, mettere in rotta, nemicare, nimicare, porre in guerra, rendere malevolo, straniere. - *Inimicarsi*, attirarsi la nemicizia di alcuno: arrecarsi a contrario, arrecarsi nemico, concitarsi l'avversione, concitarsi nemico, farsi odiare, mettersi in dispiacere, mettersi in odio, volgersi sopra l'ira. - *Inimicarsi reciprocamente* (di due o più persone): accendersi le facelline degli odii; aversi spezzata, o rotta taglia; cogliersi animo addosso, cogliersi in odio, comprendersi in odio, concepirsi odio, contrarre inimicizia, correre in guerra, disgustarsi, distaccarsi dall'amicizia, diventarsi odiosi, essere venuto in grossezza, guastarsi con alcuno; inimicarsi insieme, invelenirsi, levarsi l'amistà, partirsi a rotta, pigliarsi cuore addosso, prendersi in odio, in ira, prendersi in urto, recarsi a noia; romperla; rompersi da..., rompersi del tutto, rompersi il fuscellino, rompersi seco, sciogliersi il groppo, strapparsi la foglia, venire in rotta, venirsi a sconcordia, venire a rottura, venire in iscrezio. - *Nemicare*, rendere nemico: inimicare. - *Nemicarsi*, divenir nemico: inimicarsi. - *Osteggiare (osteggiamento)*, trattare da nemico.

Nemicizia, l'essere nemico; sentimento di avversione fra due o più persone: animosità, aspra briga, ***corruccio***, disamicizia, disamistade, guerra, inimicizia, malanimo, malevoglienza, ***malevolenza***, nemistade, nimicizia, nimistà, nimistanza (v. a.), ostilità (anche, atto da nemico), ***sdegno***, tristizia (contr. ***amicizia***). Nemicizia *accanita*, *acerrima*, *aspra*, *feroce*, *latente*, *palese*, *sorda*, *sotto sotto* (dissimulata). - *Guerra a coltello*, nimicizia accanita, a testa testa. - *Mandare, mettersi in bocca al lupo:* in potere del nemico o in luopo pericoloso. - *Essere come cani e gatti*, oppure *come corna e croce*, o *come il diavolo e l'acquasanta*, o *come il fumo e l'acqua*: essere avversi, contrarî. - *Scaldarsi la serpe in seno*, allevarsi un nemico in casa. - *Alienarsi l'animo di qualcuno*, inimicarselo. - *Arrovesciarsi contro uno*, diventargli nemico. - *Avversare*, contrariare, nemicare, ***perseguitare***. - *Prenderla con uno*, nemicarsi, adirarsi con lui. - *Tagliare, troncare la strada a uno*, contrariarlo in modo da paralizzarne l'azione.

Proverbî. — *Povero chi tiene un nemico solo.* - *Un nemico è troppo, e cento amici non bastano.*

Nènia. Antico ***canto*** funebre. - Canzone della nutrice quando cerca di addormentare il bambino.

Nèo. Macchiolina nericcia e pelosa sulla pelle (figur., ***difetto***): mosca, nevo (v. a.), segno, tacca, voglia, voglienza. Neo *ipertrofico*, quello che fa saglienza sulla cute; *non ipertrofico*, quello che consiste in un aumento della quantità di pigmento nello strato di Malpighi; *materno*, il neo congenito; *pigmentario*, quello il colore del quale è dovuto a pigmento, senza ipertrofia del derma; *vascolare*, formato da dilatazioni, da varicosità di piccoli vasi sanguigni. - *Assassina* (franc., *assassine*), nome di un neo artificiale di quelli che si usavano nel secolo XVIII. « Piccola mosca nera che le donne si mettevano all'angolo dell'occhio ». - *Metrocelidi*, nome dato da Ippocrate ai nèi materni. - *Un néo cresce bellezza* (prov.).

Neòfita, neòfito. L'inscritto di recente ad una ***setta***, ad una società, ad un ***partito***. - Vegg. a ***cristianesimo***, pag. 771, sec. col.

Neogreco. Detto a ***greco***.

Neolatino. Vegg. a ***latino***.

Neolitico. Vegg. a ***geologia***, pag. 206, prima colonna.

Neología, neologismo. Detto a ***lingua***, pagina 440, sec. col.

Neonato. Il bambino tosto dopo nato, dopo il ***parto:*** appena nato, appena schiuso dal guscio (figur.), creatura partorita, ***feto***, infante, quella vita che si stacca da un'altra. - *Apoplessia* o *asfissia dei neonati*, morte apparente dei neonati; *atrepsia*, malattia dei neonati, causata da un profondo difetto di nutrizione; *cefalematoma*, tumore circoscritto, indolente e fluttuante, che si forma, in seguito a spandimento di sangue, sulla testa dei neonati; *colostrazione*, stato di deperimento dei neonati dovuto al latte poco nutritivo e che presenta i caratteri del colostro; *onfalorragia*, emorragia ombelicale dei neonati, quando non si fece o si rallentò la legatura del tralcio ombelicale; *sclerema*, indurimento del tessuto cellulare dei neonati. Per altre voci in argomento vegg. a ***bambino***, pag. 237 e 238; vegg. anche a ***levatrice*** e a ***ostetricia***.

Baromacrometro, apparecchio per determinare, a un tempo, il peso e la lunghezza di un neonato. - *Biomanzia*, determinazione medico-legale per cui si

può stabilire se all'atto della nascita un bambino era vivo o morto. - *Docimasia auricolare, polmonare*: insieme delle prove alle quali i medici forensi sottomettono i polmoni di un feto per constatare se ha respirato e quindi stabilire se è uscito vivo dall'utero materno o se è morto prima del parto. - *Garde-enfant* o *porte-enfant* (franc.), la trapuntina elegante in cui si collocano, rinserrandola, i neonati. - *Mecometro*, strumento per misurare la lunghezza del feto o d'un neonato. - *Ondulazione di Schultz*, metodo usato per rianimare i neonati che nascono asfittici.

Nepa. Vegg. a ***scorpione.***

Nepitella. Pianta aromatica, usata in medicina e come condimento: nipitella. Comune la *melissa nepita*, volgarm. detta *pimpinella*. E *nepitella selvatica* chiamasi volgarm. la *melissa calamintha* o *calamento montano*.

Nepitello. Detto a ***palpebra.***

Nepote. Lo stesso che ***nipote.***

Nepotismo. Detto a ***favore.***

Neppure. Preposizione alla quale, secondo i casi, si può sostituire: anche, eziandio, manco, manco che, men, nè anche, neanche, neanco, nè ancora, nè pure, nè pur anco, non pure, pure anche, pur non, solamente, tampoco.

Nequitoso. Sinon. di ***cattivo, malvagio.***

Nequizia. Malvagità: vegg. a ***malvagio.***

Nerastro. Tendente al ***nero.***

Nerbare, nerbata, nerbatura. Vegg. a ***staffile.***

Nerbo. Il ***nervo;*** figur., ***forza,*** la parte più ***forte*** di qualche cosa. - Vegg. a ***staffile.***

Nerboruto. Che ha nervi grossi e forti; ***robusto,*** forte di corporatura.

Nereggiamento, nereggiare. Vegg. a ***nero.***

Nereide. Detto a ***ninfa.***

Neretto. Di color ***bruno.***

Nerezza, nericcio. Vegg. a ***nero.***

Nero. L'impressione prodotta sull'organo della vista da un corpo che assorbe tutti i raggi colorati dello spettro e appare quindi privo di colorazione, ma solo avvolto dalla luce che lo rende visibile; agg. di ***colore*** opposto al ***bianco*** (è emblema di ***morte,*** di ***lutto,*** di ***dolore,*** di ***sventura;*** indica inoltre catastrofe, ***disastro,*** infermità, ***mistero, tradimento,*** ecc.): atramento, negro. Anche, nome di più d'una sostanza ***colorante.*** Aggettiv., adro, atro, ***bruno,*** cafro, color del corvo, color d'ebano, corvino, fosco, ghezzo, morato, morello, ***moro,*** negro, nigro, ***oscuro,*** scuro, stigio. Giorno nero, quello in cui si mangia di magro (*nerastro*, un po' nero; *nerettino, neretto, nerello*, diminutivi poco usati; *nericcio*, che ha del nero, che tira al nero; *nerognolo, negrognolo*, un po' nero). - *Atramentario*, di color nero come l'inchiostro; *ghezzo*, nero, e dicesi dei mori di Barberia; *molto nero:* nerissimo, nero morato (in contrasto col nero lucido); nero come la cappa del camino, come il carbone, come la fuliggine; nero più che il carbone spento, più della mezzanotte; *morato*, nero come una mora, nero pieno (*morettino*, dimin. vezzegg.; *moretto*, dimin.; *moraccio*, accresc. spreg.); *morello*, bruciato, non tutto nero, nero non pieno; *morello gaietto* o *corvino*, vivace, rilucente (*morellino*, dimin.); ***vaio,*** che nereggia, incomincia a imbrunire. - *Nerezza*, qualità di ciò che è nero: negrezza, nerume. - *Papa nero*, detto a ***papa.*** - *Partito nero*, vegg. a ***partito.***

Ala di corvo, sorta di colore nero lucente. - *Atramento*, inchiostro, o color nero come inchiostro. - *Nero animale*, detto anche *nero d'avorio* o *di osso*, *terra di Cassel* o *nero di Colonia*: fatto coi carboni che si ottengono mediante calcinazione dell'avorio, dell'osso, ecc. E' inalterabile. - *Nero di composizione, bitume giudaico* o *asfalto*: neri d'origine minerale. - *Nero fumo, nero di faggio, nero di Spagna*: si ricava dalla fuliggine di materie nere vegetali; detto anche *fumo da stampatori* perchè usato per l'inchiostro tipografico. - *Nero piceo*, di ***pece.*** - *Nero di platino*, platino allo stato di polvere finissima che si ottiene precipitando il cloruro di platino mercè lo zinco. - *Nero di seppia*, colore usato specialm. dai pittori, prodotto naturale di un mollusco cefalopodo, detto anche seppia officinale, che porta seco come una specie di sacchetto pieno di un liquido nero come l'inchiostro. - *Nero di vite*, fatto coi carboni che si ottengono con la calcinazione dei ceppi della vite. - Altre sostanze: il *nero diamante* (colora in nero blu la lana mordenzata con cromo), il *nero naftolo*, il *carbon fossile*, il *giavazzo*, il *biossido di manganese*, ecc.: vegg. a ***pittura*** e a ***tinta.***

Annerimento, l'annerire e l'annerirsi: anneramento, anneritura, negrefazione. - *Annerire*, fare, rendere nero: annegrare, annegrire, annerare, dare il color nero, imbrunare, rannegrare. - *Annerirsi*, diventar nero: annegrarsi, annegrirsi, annerarsi, annericarsi, annerirsi, diventar nero, imbrunarsi, imbrunirsi, innerarsi, negreggiarsi. - *Nereggiare (nereggiamento, nereggiante)*, tendere, tirare al nero. - *Rannerire*, diventare e fare diventar nero.

Nerume. Detto a ***nero.***

Nerveo. Di ***nervo.***

Nervo *(nerveo)*. Ciascuno dei moltissimi filamenti o cordoncini bianchi e cilindrici, o strettissimi nastri, che dal ***cervello*** e dal ***midollo spinale*** si diramano in tutte le parti del ***corpo umano*** e degli animali, e sono organi di *conduzione*, di *trasmissione:* fibre nervose, nerbo, nerbora (disus.). Figur., ***forza,*** schiera d'uomini armati. Nervo *eccitabile* (facile, pronto all'***eccitazione***), *mobile, teso, urtato*, ecc. (*nerbolino, nervettino, nervetto, nervicciuolo, nervicino, nervolino, nervuzzo*, piccolo nervo). I nervi prendono il nome dalla direzione che in essi hanno gli eccitamenti (eccitamenti della ***sensibilità,*** *eccitamenti motori* - di varia specie) o dalla qualità degli eccitamenti stessi. Si hanno quindi nervi *centripeti*, nervi *centrifughi*, nervi *intercentrali;* e i centripeti si distinguono in *nervi dei sensi* o *specifici* (***tatto, gusto,*** ecc.) e in nervi della *sensibilità generale* (***senso*** *muscolare*, ecc.); i centrifugi in *motori (muscolo-motori, regolatori, acceleratori, rallentatori), secretori, trofici* e *vaso-motori;* gli intercentrali costituiscono la continuazione dei precedenti negli *organi centrali* del sistema. Anatomicamente, i nervi sono costituiti da *fibre nervose* (vegg. a ***fibra***) a *doppio contorno* o da fibre nervose *pallide;* e, partendo dagli organi nervosi centrali, percorrono, tranne poche eccezioni, la via più diretta, ramificandosi in gruppi di poche fibre e in singole fibre. I nervi hanno sempre radice nella *sostanza grigia*, dalle cellule nervose; e *nuclei di origine* si chiamano i punti da cui sorgono; ogni fibra nasce da una ***cellula,*** mediante il *cilindro assile*, che, attraversando e formando la *sostanza bianca*, si riveste poi delle altre parti costitutive della fibra. Secondo la loro origine, si distinguono: nervi *encefalici* (dell'***encefalo:*** *olfattivi, oculo-motori, facciali, glosso-faringei, pneumo-gastrici, accessori, ipoglossi*), gli *spinali* o *rachidiani*, o del midollo spinale, e quelli del *gran simpatico* (vegg. a ***nervoso*** sistema).

Dal cervello o dal midollo allungato escono dodici paia di nervi: il nervo *olfattorio* (1. paio), l'*ottico* (2.°), l'*ottico-motore* (3.°), il *patetico* (4.°), il *trigemino* (5.), che va agli occhi e alle due mascelle, il *motore oculare esterno* (6 .), il *facciale* (7.°), l'*acustico* (8.°). Seguono quindi, dal midollo allungato: il *glosso-faringeo* (9.° paio). il *vago* o *pneumo-gastrico* (10.°), agente sul ventricolo e sui polmoni, l'*accessorio* (11.°), l'*ipoglosso* o *motore linguale* (12.). Per mezzo del decimo paio, il sistema della vita vegetativa è messo in corrispondenza col sistema della vita animale. I *nervi* che derivano dal midollo spinale si distinguono in trenta paia, cioè otto *cervicali*, dodici *dorsali*, cinque *lombari* e cinque *sacrali*. Talora i rami di uno stesso nervo o di due nervi contigui presentano delle *anastomosi*, cioè mandano, gli uni agli altri, ramuscoli o gruppi di fibre; e ***plesso*** dicesi quella specie di rete o di viluppo che si forma quando le anastomosi sono molte. - Nervi *bianchi*, o *cerebro-rachidiani*, o *della vita animale*, e *bigi*, *molli*, *simpatici*: che presiedono alla vita organica e vegetativa; *cervicali*, *dorsali*, *lombari* e *sacrali*, i nervi spinali secondo la regione che occupano; *cranici*, *spinali* o *rachidici*, appartenenti al sistema della vita di relazione; *erigenti*, quei nervi l'eccitazione dei quali produce l'afflusso del sangue che determina l'erezione del pene; *intercostali*, formati coi loro rami anteriori dai nervi dorsali che si recano alle pareti del torace; *vasomotori*, i nervi che mutano l'ampiezza dei vasi.

Asse cerebro-spinale, il complesso dei centri nervosi (cervello e midollo spinale). - *Cilindrasse*, la punta centrale e la più importante delle fibre nervose, disposta in forma di cilindro, tra la midolla e la guaina. - *Dicotomia*, divisione dei nervi e dei vasi. - *Decussazione*, scambio o incrocio di fibre che si produce specialm. nella parte centrale del sistema nervoso. - *Chiasma*, la decussazione dei nervi ottici. - *Filetti*, le ultime ramificazioni dei nervi. - *Ganglio*, nome dei piccoli corpi, rossastri o grigiastri, che si trovano lungo il decorso dei filetti nervosi. - *Innervazione*, insieme di azioni nervose; influenza che esercita il sistema nervoso su un dato organo o sistema; *nervatura*, *nerbatura*, complesso dei nervi animali. - *Nerveo*, di nervo, appartenente a nervo, nervoso; supposto fluido dei nervi motori. - *Nervino (antinevrotico, neurocinetico)*: genericam., ***medicamento*** che giova alle malattie dei nervi. - *Nervosità*, qualità di ciò che è nervoso. - *Nevrilema*, guaina formata intorno ai nervi della pia madre. - *Nevrologia*, studio dei nervi. - *Nevrotomia*, operazione su uno o più nervi. - *Paio (paro)*: dicesi dei nervi nella loro origine. - *Papille*, piccole prominenze formate dalle espansioni di filetti nervosi. - *Sugo* o *fluido nerveo*, umore che si credeva circolare nei nervi, ed era considerato l'agente della sensibilità e del moto.

Accavallarsi, di nervo che si sposta per qualche sforzo; *irradiare*, scorrere e diffondersi dei nervi in tutte le parti del corpo; *rattrappire*, *rattrappirsi*: dei nervi, contrarsi, subire una ***contrazione***: rattrarsi, ritirarsi; *stirarsi*, ***stendersi***. - *Indegnare*, offendere, danneggiare alcuna parte del corpo animale già male affetto; e dicesi propriam. dei nervi; *irritare*, produrre ***irritazione***; ***snervare***, *snervarsi*, togliere, togliersi la forza fisica, abusandone.

Fenomeni, malattie, ecc. — *Malattie dei nervi* o *di nervi*, genericam. e familiarm., chiamansi le perturbazioni della salute, per diretta e dannosa influenza sul sistema nervoso. Quali siano propriamente, vegg. a ***malattia*** (pag. 501, prima col.) e a ***nervoso*** (sistema), anche per i rimedî all'uopo. - *Analgesia*, vegg. a ***sensibilità***. - ***Anestesia***, ***crampo***, *iperestesia* (sensibilità eccessiva), ***paralisi***, ***spasmo***: malattie dei nervi che si combattono con antinervosi deprimenti, o eccitanti, o tonici. - *Arresto*, sinonimo di *inibizione*, e designa quei fenomeni dell'innervazione che consistono nella temporanea soppressione o moderazione, nelle cellule ganglionari, di onde di eccitazione. - *Atonia*, diminuzione della contrattilità organica; deficienza della fibra muscolare, piuttosto che dell'innervazione generale. - *Crisi di nervi*, o *nervosa*, forte disordine, turbamento dei nervi: accesso, assalto, attacco, insulto. - *Diplegia*, rattrappimento contemporaneo di due nervi. - *Elettricità dei nervi*, complesso delle proprietà elettromotrici di ciascun nervo vivente. - ***Energia***, forza dei nervi e dei muscoli. - *Mobilità nervosa*, grande sensibilità e suscettività nervosa. - *Neurastenia*, lo stesso che ***nevrastenia***. - ***Nevralgia***, dolore in un ramo nervoso. - *Siderazione*, stato di annientamento, istantaneo e temporario, delle azioni nervose e muscolari: prodotto da certe malattie. - *Tensione*, distendimento violento e sforzato di checchessia, più propriam. dei nervi. - *Urto di nervi*, nell'uso, il loro commoversi per un' ***impressione*** disgustosa.

Anodo, in elettrofisiologia, il polo positivo, nel quale si ha una diminuzione dell'eccitabilità allorchè una corrente attraversa un nervo. - *Arpeggiamento dei nervi*, forma di ***massaggio***, per risvegliare l'attività motoria e la sensibilità dei nervi. - *Nematacometro*, istrumento per misurare la velocità di trasmissione dell' eccitazione nervosa nei filetti periferici.

Nervosità. Detto a ***nervoso***. - Qualità di ciò o di chi è ***nervoso***.

Nervoso. Di ***nervo***, appartenente a nervo: nerveo; che o chi soffre di nervi, è in istato di agitazione, di inquietudine: neurastenico, nevrastenico (vegg. a ***nevrastenia***). Dicesi di qualunque funzione o fenomeno, ipoteticam. e realm., prodotto dai nervi (es., sintomo nervoso, febbre nervosa, malattia nervosa). - *Stato nervoso*, nervosità, nervosismo: agitazione, o altro, prodotta da disturbi di nervi.

Sistema nervoso, tutto il complesso di nervi (cervello, midollo allungato, midollo spinale e tutti i nervi del corpo): risulta di *organi centrali*, varî per sede, forma ed ufficio, e di organi periferici, i *nervi*, che, partendo dai primi, si distribuiscono a tutte le parti dell'organismo. Collocati entro la cavità del ***cranio*** e nel canale vertebrale che la continua, i principali organi centrali formano un complesso *(asse cefalo-spinale)* distinto in ***encefalo*** e in *midollo spinale*. Organi centrali minori i *gangli*, corpi rossastri o grigiastri che si trovano lungo il percorso dei filetti nervosi; e molti di essi gangli sono distribuiti sul decorso di nervi speciali formanti una rete particolare (*sistema del gran simpatico)*. Negli organi centrali sono una *sostanza grigia* (costituita dalle cellule nervose associate agli elementi d'uno speciale tessuto, detto *nevroglia)* e una *sostanza bianca* (costituita dalle fibre nervose). - *Tubi* o *elementi nervosi*, quelli che compongono essenzialmente il sistema nervoso, e sono *larghi* (della vita animale, bianchi, a doppio contorno) e *sottili* (della vita organica, dei nervi bigi, ecc., a contorno semplice). - *Gran simpatico*, o *nervo simpatico*, complesso del sistema nervoso ganglionare,

considerato come formante un doppio cordone nervoso, collocato nell'interno delle cavità splancniche, lungo la colonna vertebrale, stendentesi dal capo al bacino: detto anche *sistema ganglionare* o *della vita vegetativa* perchè destinato alla conservazione delle funzioni di nutrizione. - *Alcuni fenomeni in relazione col sistema nervoso* sono le *illusioni* (vegg. ad ***illusione***) della mente, della ***vista***, ecc.; le *allucinazioni* (percezioni di senso prodotte dall'eccitamento dell'apparecchio centrale d'un nervo di senso), il ***sonno***, il ***sonnambulismo***, l'*ipnosi* (speciale stato di incoscienza), il ***letargo***.

Malattie del sistema nervoso. — Le principali sono citate a ***malattia*** (pag. 501, prima col.); di altre (*convulsione, epilessia, corea, isterismo, nevrastenia, paralisi, tetano, vertigine)* è detto alle rispettive voci. - *Angionemosi*, malattia del sistema di nervi che regola il calibro vasale. - *Bolo* o *globo isterico:* detto a ***isterismo***. - *Catalessi, ipocondria*: vegg. a queste voci. - *Morbo di Little*, alterazioni del sistema nervoso, raggruppate poi sotto il titolo di *diplegie cerebrali infantili*, prodotte quasi sempre da parto prematuro o distocico, asfissia del neonato, ecc. - *Eretismo*, ***eccitazione***, viva perturbatrice del sistema nervoso. - *Neuropatia*, stato di debolezza del sistema nervoso centrale, considerato specialmente sotto il rapporto delle funzioni psichiche. - *Nevrite*, infiammazione nervosa propriam. detta, che è assai rara. - *Nevrosi*, nome dato genericam. ad un gruppo di affezioni i cui sintomi didimostrano un turbamento delle funzioni del sistema nervoso, senza che l'esame anatomico riveli alcuna manifesta lesione degli elementi di detto sistema. - *Priapismo*, sorta di male nervoso che dà erezione continua e dolorosa. - *Scossa*, disturbo delle funzioni del sistema nervoso, sopravveniente ogni volta che trovasi disturbata l'armonia dei grandi organi del corpo, specialm. per forti impressioni morali o per lesioni violente. - *Tarantella, tarantolismo*, malattia nervosa (che si credeva prodotta dal morso della tarantola) dominante in Italia, nei secoli XV e XVI.

Metodi di cura: l'***elettroterapia***, l'***idroterapia***, ecc.; *nervini (neurocinetici)*, i medicamenti che esplicano la loro azione elettiva sul sistema nervoso centrale o periferico (chinina e suoi sali, fosfol, ipofosfiti, fosforo, fosfuro di zinco, glicerofosfati, glicolaina, fitina, kola, lecitina, bioplastina, lecitol, stricnina, leci, protilina, fosfati in generale; le acque arsenicali, l'antineurina, gli antispasmodici, la camomilla, la melissa, ecc.).

Varie. — *Anestesia:* insensibilità di una parte o di tutto il corpo, comune nei pazzi, nei degenerati, e determinabile con speciali principî molto usati in chirurgia. - *Distensione dei nervi*, operazione chirurgica raccomandata nelle nevralgie e nelle paralisi. - *Enervazione*, esaurimento dell'azione nervosa. - *Fenomeni di centralità*, quelli del sistema nervoso, verificantisi nei centri cerebro-rachidiani, non nei nervi periferici. - *Neurina*, materia del sistema nervoso. - *Nevrilità trofica*, l'influenza del simpatico o dei nervi vaso-motori sulla nutrizione dei tessuti, sulle secrezioni e sulle escrezioni. - *Nevrologia*, parte dell'anatomia che tratta del sistema nervoso. L'insieme di tutte le parti nervose.

Micronoscopio, istrumento per dimostrare la velocità di propagazione finale dell'eccitazione nervosa e alcuni altri fenomeni fisiologici. - *Tromometro*, strumento per misurare l'intensità dei movimenti incoscienti, di una persona nervosa.

Nèsci, nèscio. Detto a ***fingere***, pag. 99, colonna seconda.

Nesciente, nescienza. Vegg. a ***sapere***.

Nèspola. Frutto del ***nèspolo***.

Nèspolo. Pianta rosacea (con lunghe foglie) che fa frutti eduli, buoni, gustosi: nespilo (disus.). Il frutto *(nèspola)* è una drupa, per lo più globosa (bacca), terminata da un ciuffo, o *corona*, di cinque foglie anguste e con cinque *noccioli* nella *polpa*. Ve ne sono di grosse, di piccole, con la corona aperta, chiusa, schiacciata e appuntata. - *Nèspola del Giappóne*, gialla, di buccia dura, profumata: matura sull'albero ed è più pregiata della comune. - *Sorbo*, varietà della stessa famiglia del nespolo (*sorba*, il frutto; *sorbigno, sorbino, sorbitico*, di sorbo).

Nèsso. Connessione, ***legame***, ***relazione***, per lo più logica.

Nessuno. Neppure uno, niuno; nessuna ***persona***, nessun ***uomo*** (agg. anche di cosa). Di persona: neanche un'anima, un'anima nata, un'anima viva, un'anima vivente, un cane, un gatto; nè cane nè gatto; nè seme nè foglia; nemo (lat.), nimo (v. a.), niuno, nissunissimo, nissuno, non barba d'uomo, veruno. Indicando esclusione di cosa o persona: gnuni, gnuno, manco che uno, nissuna, nissunissima, niuna; punte, punti, punto.

Nesto. Innestamento, ***innesto***; ramo innestato.

Nèstore. Detto a ***vecchio***.

Nettamente. Pulitamente (vegg, a ***pulire***); nell'uso, chiaramente, in modo ***chiaro***: francamente, con ***franchezza***; puramente, in modo ***puro***; onestamente, con ***onestà***.

Nettaorecchi. Vegg. a ***orecchio***.

Nettapenne. Vegg. a ***penna***.

Nèttare. La ***bevanda*** (pag. 278, prima col., e 279, sec. col.) degli dèi: poeticam., ***liquore*** delizioso. - Sugo del ***fiore*** ricercato dagli insetti; e nettario l'organo glanduloso che lo secerne.

Nettàre *(nettato)*. Levare le macchie (veggasi a ***macchia***), le brutture: ***pulire***.

Nettatòia. Arnese da ***muratore***.

Nettatura, nettezza, netto. Vegg. a ***pulire*** e a ***pulizia***.

Nettuno. Dio del ***mare*** (suo simbolo, il tridente), figlio di Saturno e di Rea, soprannominato *Ninfagete, Ennosigeo* (scuotitor della Terra) e *Sisichtona*; gr., *Poseidon*. - *Anfitrite* e *Teti*, la sposa di Nettuno; immagini femminili del mare, che, coperto di onde spumanti, divenne il vecchio *Nereo*, come *Tritoni* si chiamarono le onde agitate, *Sirene* i vortici, *Proteo* l'acqua nelle sue trasformazioni. Considerato come il Posidone greco, divenne *Nettuno equestre*, protettore dei cavalli e delle corse. - *Nettunali*, giuochi, feste, in onore di Nettuno. - *Scyphius*, cavallo che Nettuno fece nascere con un colpo di tridente.

Neurastenía *(neurastenico)*. Lo stesso che ***nevrastenia***.

Neuropatia *(neuropatico)*. Detto a ***nervoso***.

Neuròttero. L'***insetto*** con quattro ali membranose.

Neutrale. Chi è ***imparziale***, non propenso nè per l'una, nè per l'altra di due parti litiganti; il governo, lo Stato che non partecipa a dissidî, a guerre fra altri governi, altri Stati: di mezzo, neutro. - *Neutralità*, condizione di chi o di ciò che è neutrale; anche, ***indifferenza*** (neutralità *armata, disarmata:* vegg. a ***guerra***, pag, 275, sec. col.). - *Essere neutrale*: assumere un contegno neutrale; essere di mezzo con...; fare il latino pei neutri;

fare per sè; mantenere, osservare, professare la neutralità; mantenersi, mostrarsi, stare, tenersi neutrale; non inclinare più ad una parte che all'altra; non voler nè tenere, nè scorticare; restare infra due, rimanere spettatore disinteressato, sedere a spettacolo aspettando; stare alla finestra col tappeto; stare con le mani alla cintola; stare di mezzo: starsi con agio e sicurezza, aspettando l'esito; tenere di mezzo, tenere una terza parte; tenersi, tenersi di mezzo. - *Cessar d'essere neutrale*: intervenire in favore dell'uno o dell'altro dei contendenti, violare la neutralità. - *Neutralizzare* (franc.), rendere neutrale. - *Neutralmente*, da neutrale, in modo neutrale. - *I due contrarii fan che il terzo goda* (prov.).

Neutralità. L'essere ***neutrale***.

Neutralizzare *(neutralizzato)*. Francesis. d'uso, ricorrente con vario significato, per dire: togliere efficacia, forza, valore; ***impedire***, ribattere, rintuzzare; ***paralizzare***, rendere impotente, ridurre all'***impotenza***; anche, in senso di contemperare, ***correggere***, ***mitigare***, ***moderare*** e simili, rendere nulli gli effetti di un ***veleno***, ecc. - *Neutralizzato*, reso meno efficace, privato di ***efficacia***: alterato, modificato; anche, reso impotente. - *Neutralizzazióne*, il neutralizzare, atto ed effetto.

Neutralizzazióne. Detto a ***neutralizzare***.

Neutro. Senza ***sesso***. - Agg. di ***nome*** e di ***verbo***. - In chimica, il corpo privo di azione; in botanica, il fiore in cui sono scomparsi gli organi sessuali; in elettricità, il corpo che non presenta alcun fenomeno elettrico. - *Territorio neutro*, detto a ***guerra*** (pag. 275, sec. col.).

Nevàio, nevata. Detto a ***neve***.

Neve *(nevoso)*. Vapore d'***acqua*** congelata nell'aria; la precipitazione dell'umidità atmosferica in forma di minuti cristallini uniti a formare masserelle (*falde* bianche e lievi) di minima densità: falda bianca, fitta peluria, gelida meteora, lenzuolo glaciale, meteora acquosa, mosche bianche, sorella della brina, velo nevoso, visibilio di piume svolazzanti. Osservata al microscopio, la neve presenta una *cristallizzazione* mirabile per varietà e regolarità; quando il tempo non è tranquillo, l'acqua si condensa in piccole masse nelle quali la cristallizzazione è appena apparente: si ha allora il *nevischio* (acquatinta, gramolata, neve minuta, nevistio: *galaverna*, in Romagna, il nevischio gelato: franc., *verglas)*. Nelle regioni polari e sulle alte montagne si vede talvolta la *neve rossa*, fenomeno dovuto alla presenza dell'*uredo nivalis*, fungo di color rosso che nasce, cresce e si moltiplica straordinariam. fra le nevi. - Neve *alta*, ammassata naturalmente; *densa*, *fitta*, a falde molto vicine le une alle altre; *diaccia*, dura, quasi allo stato di ***ghiaccio***; *motosa*, mista a ***fango***, quando è in terra: sudicia; *perenne*, *perpetua*, la neve dei ghiacciai, in cima alle alte montagne, che non si scioglie mai; *sciolta*, non più compatta; ridotta quasi in acqua. - *Bioscia*, neve che, poco condensata, si disfà appena caduta; *guazzabuglio*, neve liquefatta e quasi mota (*niveo*, da neve, ***bianco***, candido come la neve; poet., *nivale*); *sruibbio*, vento con neve o neve fine. - *Ago*, *biorcolo*, *falda*, *fiocco*, *stellina*, forme della neve; *lenzuolo*, *manto di neve*, esteso tratto; *monte*, ***mucchio***, neve ammontata, ammucchiata; ***palla*** di neve, piccola quantità, in forma sferica; *polvere di neve*, spruzzo finissimo; ***valanga***, gran massa di neve che precipita in monte. - *Nevaio*, ***monte*** o altro coperto di neve; gran nevicata, nevata. - *Nevata*, la neve caduta e l'aspetto di essa.

Nevicare, venir giù la neve: cadere neve, danzare la falda bianca, fioccare, infarinare le campagne, mettere neve, nevare, nevicazzolare, nevigare (v. a.), piovere neve (abruzz.), venire giù la neve a fiocco a fiocco; venire la neve, venire neve. - Nevicare *poco*, *minuto*, *forte*, *fitto*, *a larghe falde*, *a fiocchi serrati*. - *Bufare*, nevicare con vento; *fare fiocco, il fiocco*: nevicare largamente.

Nevicata, il nevicare, atto ed effetto, e la neve caduta; quantità di neve che ricopre la terra: farinata, nevaio, nevata, nivazio, parata di neve. - *Fiorita*, *spruzzata*, nevicata leggera. - *Ablazione*, detto a ***ghiacciaio***. - *Bufera*, *burrasca*, ***tempesta*** *di neve*, neve con vento. - *Chiazza, vestigia del verno*: residuo, segno di neve. - *Tormenta*, tempesta *di neve*, non infrequente nelle Alpi.

Nevoso, coperto di neve, bianco per neve: bianco, bianco dalla neve, canuto, nevato, nevicato, nevicoso (poco us.). - *Biancheggiare*, *sedere la neve greve*, essere nevoso. - *Incalcarsi*, *incanutire*, divenir nevoso. - *Infarinare* (figur.), rendere nevoso.

Varie. — *Dimoiare*, della neve, del ghiaccio: didiacciare, liquefarsi, struggersi. - *Fare alla neve*, tirarsi palle di neve. - *Far la rotta*, rompere con mazze o altro la neve addensata per aprirsi la via. - *Mulinare*, *rammulinare*, del vento che fa girare vorticosam. la neve. - *Quando il sole la neve indora, neve, nere e neve ancora*: pronostico. - *Spalare la neve*, toglierla con la ***pala*** dalla via; *spazzare*, togliere con la ***scopa***. - *Sky*, arnese nordico per ***pattinare***. - *Spartineve*, strumento composto di due grosse travi, unite ad angolo acuto, e che, passando nella neve, apre un largo solco. - *Spazzaneve*, nome di vari apparecchi per lo *sgombero* della neve

Proverbi. — *Anno nevoso, anno fruttuoso*. - *Quando la neve è alta un mattone, il gran torna un testone* (più comune l'altro: *Sotto la neve pane, sotto l'acqua fame*).

Nevicare, nevicata, nevischio, nevoso, Detto a ***neve***.

Nevralgía *(nevralgico)*. Dolore acuto, continuo o intermittente, ad un ***nervo***, ad un ramo nervoso: neurodinia, neuralgia *(nevralgico*, di nevralgia). Medicamenti, rimedi contro la nevralgia, o *antinevralgici*: l'*acetopirina*, l'*aconitina*, il *bleu di metilene*, la *bromamide*, l'*anilipirina*, la *cerebrina*, il *valerianato di chinina*, la *caffeina* e l'*etossicaffeina*, la *fenacetina*, la *fenalgina*, la *gelsemina*, il *bromidrato di giusquiamina*, la *guaranina*, il *mentolo* (uso esterno), la *metacetina*, la *micranina*, la *neurodina*, il *piramidone*, la *salochinina*, la *salocolla*, la *solanina*, la *valeriana*, la *trementina* la *verateina* (uso esterno), ecc. - *Stenocardia*, nevralgia, caratterizzata da un dolore vivo, avente la sua sede alla regione inferiore dello sterno, donde s'irradia spesso al braccio sinistro. - *Tic*, *ticch* o *tiche*, nevralgia della faccia.

Nevrastenía *(nevrastenico)*. Debolezza di nervi, caratterizzata, per lo più, da cefalalgia, dispepsia gastro-intestinale, insonnia, sensazione di stanchezza, incapacità di fissare l'attenzione, e determinata, quasi sempre, da eccesso di lavoro mentale (franc., *surmenage)*, da perturbamento dello spirito nella lotta della vita, ecc., massime nei grandi centri di popolazione: malattia del secolo, malattia di moda, nervosismo, neurastenia, nevrosi (*nevrostenia*, o *neurostenia*, eccessiva eccitabilità del sistema ***ner-***

voso). Ne sono sintomi o conseguenze, l'eccitabilità morbosa, l'iperestesia, la mobilità, la sopraeccitabilità (*nevrastenico*, o *neurastenico*, chi soffre di nevrastenia: nervoso, nevrotico). - *Avere i nervi* (espress. d'uso), essere nervoso, malinconico. - *Avere i nervi troppo scoperti*, essere troppo nervoso e magro. - *Giornata climaterica:* quando uno è inquieto, nervoso. - *Lupo mannaro*, persona che ha una malattia nervosa *(licantropia)* che lo obbliga a gesti da ossesso e a urli da lupo.

Nevrósi, nevrótico, Vegg. a ***nevrastenia***.

Nevrotomía. Taglio d'un ***nervo***.

Nibbio. Uccello di rapina, famiglia dei falconidi. Specie più note: il *nibbio reale* (comunissimo in Italia), detto anche *poiana, potaia, fo bcione*, ecc., e il nibbio *nero*. Il nibbio *apposta* le galline.

Nicchia. Vuoto o incavatura che si fa in un ***muro***, per collocarvi una ***statua***, un ***vaso*** e simili: ancona, incavatura, ritratta, sfondo, vano, zana *(nicchietta*, vezz.; *nicchiettina*, dimin.; *nicchiona*, accr.). *Edicola*, la nicchia quando è adorna alla base e ai lati e coronata da un frontone. - *Cielo gotico*, vòlta sporgente di una nicchia.

Nicchiare *(nicchiato)*. Il rammaricarsi di donna gravida, avvicinandosi l'ora del ***parto***. - Figur., esitare, ***titubare***; mostrare di non essere soddisfatto; prendere a fare qualche cosa di mala voglia.

Nicchio. La ***conchiglia***, ma più chiusa. - Mollusco marino: es., il *murice*, la *tellina*, da alcuni detto anche *gongola*.

Niccolo. Sorta di ***gemma***, della specie del *sardonico*. - Il ***nichelio***.

Nichelatura. Processo col quale, per via galvanica, si riveste di ***nichelio*** un metallo, per preservarlo dall'ossidazione.

Nichelio. Sorta di ***metallo*** bianco: niccolo, *nichel*, nickel: fa ***lega*** benissimo con altri metalli, specialm. col bronzo, con lo zinco, col ferro, ecc.; unito al rame, al cobalto, allo zinco, fu ed è adoperato da varî Stati nella fabbricazione delle monete. - *Sali di nichelio*: sono gialli allo stato anidro. di color verde pallido o verde smeraldo se idrati. I più usati sono il *solfato* e il *cloruro*. - *Cloautite*, biarseniuro naturale di nichelio. - *Disomosi*, solfoarseniuro di nichelio, detto anche *nichelio grigio*. - *Zaratite*, carbonato basico di idrato di nichelio.

Nichilismo *(nichilista)*. La forma più accentuata, ed essenzialmente slava, della rivoluzione socialista contemporanea: nihilismo. - Forma di ***anarchia***.

Nicotina. Sostanza venefica del ***tabacco***.

Nicoziana. Pianta, foglia del ***tabacco***.

Nidata, nidiace, nidiata, nidificare. Vegvasi a ***nido***.

Nido. Piccolo covacciolo di diverse maniere, fatto dagli uccelli per covarvi dentro le loro uova e allevarvi i figliuoli (anche figur., gli uccelli che stanno nel nido): abitazione, casa degli uccelli; covàcciolo, nidio (v. a.); nidiuzzo (piccolo nido), niduzzo, ospizio, sospeso ostello. - Figur., ***casa, culla***; luogo di ***nascita***. - *Nidata, nidiata*, tanti uccelli quanti nascono in una covata; la covata degli uccelli di nido; *nidiace, nidiaceo*: di nido, e dicesi di uccello tolto dal nido e allevato. - *Caluggine*, la prima peluria che gli uccelli cominciano a mettere nel nido. - *Cria*, o cacanido, nome volgare che si dà all'ultimo nato degli uccelli di nido, e in generale a tutti gli uccelletti nidiatici!

Annidare, farsi il nido, porre il nido. - *Disnidare*, cavar dal nido: scasare, snidare, snidiare (detto anche per ***sloggiare***, mettere in ***fuga***). - *Nidificare (nidificato)*, fare, tessere il nido. - *Rannidare, rannidiare:* rinforzano *annidare*. - *Snidarsi*, uscir dal nido o levarsi dal posto; snicchiarsi, snidiarsi; anche, ***partire***.

Niegare, niego. Vegg. a ***negare***.

Niellare *(niellato, niellatura)*. Lavorare di ***niello***.

Niello. L'arte del niellare, del lavorare di niello, il che si fa sopra oro, argento o altro metallo, per mezzo del *bulino* (vegg. a incisione, pag. 310, seconda col.), lasciandone i tratti vuoti o riempiendoli d'una mistura d'argento, rame e piombo; il lavoro stesso. - *Niellatura*, il niellare, atto ed effetto; *niellatura elettrica*, arte di incrostare, coi processi elettrochimici, i solfuri metallici nelle linee incise nel metallo.

Niente. Sinonimo di ***nulla:*** punto, una cica, ecc. Sostantiv., ciò che non è, non ha ***essere***. Come particella, indica privazione o negazione (vegg. a ***negare***); avverbialm., vale: in nessun modo, per nulla. - *Da niente*, agg. di persona, per dire buono a nulla, ***inetto***. - *Annientare (annientamento)*, ***consumare, distruggere:*** ridurre al niente. - ***Finire***, ridursi in niente.

Nientedimeno, nientemeno. Non pertanto, ***pure, tuttavia***.

Niffolo. Grifo, ***muso, proboscide***.

Nigella. Pianta ranuncolacea, di parecchie specie crescenti nel mezzogiorno d'Europa e in Levante: ha odore di ***fragola*** ed è usata per l'aroma ai sorbetti.

Nimbo. Fascetta tessuta con oro di cui le donne si ornavano la fronte. - Vegg. a ***santo***.

Nimicare, nimicarsi *(nimicato)*. Rendere, rendersi ***nemico***.

Ninfa. Nella mitologia, nome generico di ciascuna delle ***divinità*** (dèe di secondo ordine), figlie dell'Oceano e di Teti, le quali presiedevano ai boschi *(Amadriadi, Driadi* e anche, *Alseidi)*, ai prati *(Limoniadi)*, alle sorgenti *(Naiadi* e *Limniadi)*, al mare *(Oceanidi)*, ai monti *(Oreadi)*, ai fiumi *(Potamidi)*, alle fonti *(Camene)*, alle valli e ai burroni *(Napee)*. Poeticam., donna amata, vagheggiata. - *Ninfale*, da ninfa, appartenente a ninfa; ornamento del capo delle ninfe; *ninfeo*, tempio delle ninfe. - *Adrastea* e *Ida*, ninfe che ebbero in cura Giove, fanciullo. - *Albunea*, ninfa del lago sulfureo dell'Agro Tiburtino. - *Amaltea*, ninfa che nutrì Giove col latte d'una capra, detta pure Amaltea. - *Amarillide*, ninfa o pastorella celebrata dagli antichi scrittori, specialm., da Virgilio, il quale sotto tal nome designò, figuratam., la città di Roma. - *Anassarete*, ninfa stata cangiata in rupe. - *Calipso*, ninfa, figlia di Atlante: regnando nell'isola di Ogigia (Jonio), vi accolse Ulisse, reduce da Troja, lo trattenne per sette anni e gli offerse l'immortalità, a patto che la sposasse: ma l'eroe partì. - *Castalia*, ninfa che da Apollo fu cangiata in fonte, alle cui acque diede la virtù di far diventar poeti quelli che ne bevessero. - *Cimodoce*, detto a ***mare*** (pag. 537, sec. col.). - *Cimotoe*, ninfa marina. - *Commozie*, ninfe delle isole natanti del lago Cutilio. - *Egeria*, ninfa o camena di singolare beltà, che Diana cangiò in fonte: fu sposa e consigliera di Numa Pompilio (e ora dicesi *Ninfa Egeria* di chi dà ***consiglio*** segretamente e sagacemente), - *Esperidi*, le ninfe Esperie (Aretusa, Egle, Eriteide) che nel loro giardino, situato all'estremo occidente, custodivano le mele d'oro di Giunone e avevano a guardia un drago, che Ercole

uccise per rapire i pomi. - *Feronia*, ninfa, amata da Giove e adorata come dèa dai Latini. Il Monti ne intitolò un poemetto. - *Galatea*, ninfa amata da Polifemo. - *Iadi*, vegg. a **bosco**. - *Ino*, figlia di Cadmo, convertita in ninfa marina. - *Nereidi*, ninfe che presiedevano ai mari interni. - *Ninfe dodònee*, le balie di Giove. - *Ninfe nisée*, le allevatrici di Bacco. - *Ondine*, ninfe della mitologia settentrionale. - *Vilia*, ninfa dei laghi, nelle tradizioni lituane.

Ninfa. Sinonimo di ***crisalide***.

Ninfèa. Pianta, tipo delle ninfeacce, con più specie, a fiori bianchi, rossi, celesti: nenufar. Comune tra noi la *ninfea alba*, detta anche *giglio d'acqua*. Bellissima, la *ninfa turchina*, comune nelle risaie e nei canali dell'Egitto inferiore.

Ninfèo. Piccolo ***tempio*** antico. - Edificio con sale, rivi, laghetti, per ritrovo signorile.

Ninfomania. Ardore morboso nella donna *(ninfomane)* pei piaceri venerei: *metromania, isteromania, andromania, afrodisiomania, furore uterino*.

Ninnananna. Cantilena per addormentare il ***bambino*** cullandolo: falalella, falananna, ninna nanna, ninna ninarella, talentella. - *Ninnare*, cantare, fare la ninna nanna.

Ninnare *(ninnato)*. Detto a ***ninnananna***.

Ninnolare *(ninnolato)*. Perdere il tempo in cose di poco momento, in trastulli (vegg. a ***trastullo***). - *Ninnolone*, uomo che non leva mai le mani di nulla: ***fannullone***.

Nìnnolo. Balocco, ***giuocàttolo*** da fanciullo.

Ninnolóne. Vegg. a ***ninnolare***.

Niobio. Metallo raro, esistente soltanto allo stato di acido niobico nelle tantaliti di Baviera: colombio. - *Pelopio*, ossido di niobo.

Nipote. Il figlio *(abiatico* o *aviatico)* del figlio o della figlia o del fratello ***(zio)*** o della sorella ***(zia)***: nepote, nievo (v. a.). - *Bisnipote*, il figlio o la figlia del nipote o della nipote; pronipote; *nepotillo* (v. a.), nipote bambino o ragazzo; *nipote cugino*, il figlio del cugino. - *Nipoti, pronipoti*, i ***posteri***.

Nipotismo. Vegg. a ***papa***.

Nissuno. Lo stesso che ***nessuno***.

Nistagmo. Vegg. ad ***occhio***.

Nitidamente. Con nitidezza.

Nitidezza. L'essere *nitido*.

Nitido. Ciò che è ***chiaro, limpido***, lucente, ***lucido***, pulito, ***terso***.

Nitrato. Sale dell'acido azotico o ***nitrico***.

Nitrico *(acido)*. Detto anche *acido azotico* e *acqua forte*, liquido scolorato, eccessivam. acre e caustico (corrode i tessuti e li colora in giallo): si ottiene dal nitrato di potassio o di sodio con acido solforico; serve per molti e importanti usi: per decomporre sostanze organiche, per preparare acidi ed esplosivi, per incisioni in rame e zinco, ecc. - *Eteri nitrici*, nitrato di radicali alcoolici. - *Nitrati*, sali risultanti dalla combinazione dei metalli con l'acido nitrico: il *nitrato d'argento* serve come caustico, per colliri, per iniezioni, per tingere i capelli e la barba, preparare inchiostri indelebili, ecc.; il *nitrato di bario*, per preparare polveri piriche e fuochi artificiali; il *nitrato di calcio*, per la preparazione del nitro; il *nitrato di potassa*, o *salpietra*, è più comunem. detto ***salnitro***, ecc. - *Nitrobenzina*, liquido giallastro prodotto dall'azione dell'acido nitrico sulla benzina. - ***Nitroglicerina***, etere nitrico. - *Ossido nitrico*, è privo di colore, e risulta dall'azione dell'acido nitrico sopra la tornitura di rame.

Nitrire, nitrito. Detto a ***cavallo***, pag. 489, sec. col.

Nitro. Sale composto di acido ***nitrico*** e di potassa, detto anche *salpietra* e, più comunem., ***salnitro***.

Nitrógeno. Altro dei nomi dati all'***azoto***.

Nitroglicerina. Etere nitrico, formidabile ***esplosivo***, usato per la preparazione della ***dinamite***: nitroleo.

Nitroso *(acido)*. Composto formato dall'unione, non satura, dell'ossigeno con l'azoto.

Niuno. Nissuno, ***nessuno***.

Niveo. Detto a ***neve***.

No. Avverbio di negazione (contrario di ***sì***) col quale si risponde, quando interrogati: certo che no, certo no, falso!; ma che!; mainò; neanche per idea, per sogno; niente affatto; oibò, oibò!

Nobile. Che ha ***nobiltà***.

Nobiliare, nobilitare, nobilitarsi, nobilmente. Vegg. a ***nobiltà***.

Nobiltà. Voce di vario significato: con essa si designa una classe, un ***ceto*** di persone, i *nobili*: e tali (o *patrizi*) erano, nell'antica Roma, i discendenti dai senatori, da coloro che avevano avuto una dignità curule, nel medioevo e più tardi gli insigniti di titoli nobiliari, di vario grado (*visconte*, inferiore al conte; ***barone, conte, marchese, duca, principe***, ecc.); nella antica repubblica veneta, gli aventi diritto a far parte del governo; in tempi guerreschi si ebbe una *nobiltà di conquista*, e sotto Napoleone I la *nobiltà della spada*, o *terza nobiltà*; oggi ancora, la classe di persone insignite dei detti titoli, ereditati o acquisiti, alcune delle quali credono perciò di essere superiori, in qualche modo, alla comune degli uomini. *Nobiltà* dicesi anche della qualità di chi è nobile per nascita o per titoli. Voci più o meno corrispondenti: ***aristocrazia***, blasone, cavalleria, chiarezza di sangue, elevatezza di natale, generosità, gentilia (v. a.), gentilezza, gentilezza di sangue, gentiligia (v. a.), gentiluomineria, grandezza, linea di nobiltade (m. a.), lustro, nobilezza (v. a.), nobilità, nobiltà di sangue, noboltà (idiot.), olimpo (scherz.), patriziato, sangue blu, sangue turchino, ***stemma***. Contr., ***borghesia, plebe, volgo*** (detto di ***animo***, di ***azione***, di ***concetto***, di ***contegno***, di ***pensiero***, di ***sentimento***, nobiltà vale ***dignità, elevatezza, generosità***, grandezza, l'esser ***grande***, ecc.). *Casta*, nobiltà ereditaria; *la haute* (franc.), la società ricca e nobile; *nobilea, nobilume*, spreg. - ***Araldica***, la cognizione di ciò che appartiene alle armi gentilizie, al blasone, alle insegne di nobiltà. - *Blasone*, anche, nobiltà di nascita. - *Gentilizio*, che appartiene o riguarda famiglia nobile. - *Libro d'oro*, quello nel quale erano registrate le famiglie nobili. - *Orgoglio di casta*, l'alterigia per cui un tempo i nobili credevano di appartenere a un ordine sociale superiore: boria, fumo, prosopopea, ***superbia, vanagloria***. - *Patronato*, legato stabilito da Romolo fra i patrizi e i plebei: imponeva ai primi certi obblighi verso i secondi. - *Quarti*, le quattro famiglie del padre, della madre, dell'avo e dell'ava, che siano nobili; i titoli nobiliari che provengono dagli ascendenti, e si dice che una persona ha tutti i quarti allorquando è nobile tanto dal lato paterno quanto dal lato materno.

TITOLI DI NOBILTA': — *Bei* o *Bey*, in Turchia, titolo per lo più conferito a ufficiali dello Stato. -

Boiardo, boiaro, titolo di nobiltà presso vari popoli slavi. - *Cadetto,* titolo del figlio non primogenito nelle famiglie nobili che tengono conto del maggiorasco. - *Don,* premesso ai nomi (non ai casati) dei preti e di alcuni nobili; nel dialetto napoletano, si premette al nome come titolo di cortesia; e *donna,* in Lombardia, prefisso comune al nome di signora insignita di titolo nobilesco. - ***Cavaliere,*** titolo dato agli insigniti di taluni ordini equestri, ma anche speciale a membri di famiglie nobili e soprattutto ai secondogeniti, segnatamente in Sardegna. - *Earl,* in Inghilterra, titolo corrispondente al nostro di conte. - *Effendi,* in Turchia, titolo delle persone civili, di certi impiegati dello Stato, ecc. - *Escudero,* nella Spagna, dei nobili di basso grado. - *Grande di Spagna,* della più alta nobiltà castigliana, con speciali privilegi di carattere feudale: ciò in antico; oggi semplice grado della nobiltà di Corte. - *Hidalgo,* voce spagnuola che significa *nobile,* per ragione di lignaggio e di sangue. - *Jonkeer,* titolo olandese di nobiltà. - *Junker,* in Germania, titolo dei giovani nobili, specialm. della campagna. - *Junkerpartei,* il partito germanico della nobiltà feudale. - *Kan,* titolo degli altissimi ufficiali civili e militari in Persia. - *Lady,* vegg. a ***donna,*** pag. 936, prima col. - *Lord* (ingl.), titolo che appartiene, in Inghilterra, ai nobili di nascita o di nomina, come i membri della Camera alta. - *Magnate,* in Polonia e in Ungheria, titolo dato ai membri dell'alta nobiltà; oggi titolo onorifico. - *Maggiorasco, maiorasco,* titolo riserbato al primogenito d'una ***famiglia*** nobile o all'erede adottivo. - *Margravio,* ant. titolo tedesco corrispondente al nostro *marchese.* - *Pascià (Bascià),* nell'impero ottomano, titolo degli alti ufficiali civili e militari. - *Peerage,* grado e condizione dei Pari d'Inghilterra, la *paria* e anche il libro d'oro o almanacco dei pari e dei nobili inglesi. - *Sir,* in Inghilterra, titolo di cavaliere, di baronetto. - *Van,* prefisso nobilesco presso gli Olandesi. - *Von,* prefisso nobilesco presso i tedeschi.

Nobile, la persona o la famiglia della nobiltà, di antica e illustre ***stirpe*** (e anche chi abbia, in un modo qualunque, ottenuto i titoli equivalenti, nel qual caso, non senza ironia, si chiama *nobile di fresca data, di mezza tacca, risalito, tinto da ieri*); sostantivam., ***gentiluomo,*** gentildonna, patrizio, e dicesi anche per ***primate,*** ottimate: aristocratico, bennato, cavaliere, d'alto luogo, da molto, d'assai orrevol luogo, dei primi della pezza, della costola di Adamo, della prima bussola, della prima sfera, di alta nascita, di alta portata, di alto affare, di alto paraggio, di buona stirpe, di condizione cavalleresca, di gentil luogo, di gran condizione, di gran famiglia, di lignaggio, di lignaggio gentile, di paraggio, di parentela, di pezza, di sangue blù, di sangue chiaro, di stato signoresco, di sublime affare, eccellenza; gentile, gentilesco, magnatizio, patrizio, titolato. Contr. borghese, plebeo (riferito ad animo, a sentimento, ecc.), o ad azione e simili, *nobile* è sinonimo di chiaro, ***degno,*** distinto, eletto, elevato, ***gentile,*** preclaro, ragguardevole, signorevole, signorile; stimabile, meritevole di ***stima).*** - Nobile *come un idalgo,* assai nobile; *quartato, quartiato,* con tutti i quarti; *scavalcato,* decaduto; *spiantato,* conte che non conta, conte senza contea, ecc.; *nobiluccio,* da poco (spreg.).

Don Ranudo, figura romanzesca simboleggiante il nobile spiantato e tronfio. - *Homo novus, vir novus,* nell'antica Roma, il primo di una famiglia plebea che procurasse a questa la nobiltà. - *Patrizio* e *patrizia,* uomo o donna nobile della città. - *Essere nobile:* avere la sua linea, avere molti quarti, contare vari quarti, venire dalla costola di Adamo. - *Nobiliare* (neol. dal francese), di nobiltà, appartenente a persona nobile: aristocratico, cavalleresco, nobilesco. - *Nobilmente,* alla nobile, da nobile; altamente, aristocraticamente, cavallerescamente, elevatamente, gentilmente, grandemente, illustremente, magnanimamente, preclaramente.

Nobilitare, far nobile, conferire la nobiltà: annobilire, annobilitare, impennare ad alto volo, ingentilire, rannobilire, rinnobilitare, splebeire (figur., aggiungere considerazione, ***pregio,*** elevare). - *Nobilitarsi,* farsi nobile per titoli, ma piuttosto per ***merito,*** per lodevoli azioni: avanzarsi, elevarsi, ingentilirsi, ingentilominirsi, rannobilirsi, venire in nobiltà. - *Nobilitatore (nobilitatrice),* che nobilita specialm. riferito ad ***esempio,*** a ***educazione*** e simili. - *Nobilitazione,* il nobilitare, atto ed effetto.

Noblesse oblige: vegg. a ***cortesia.*** - *Strappare un cencino di nobiltà,* farsi dichiarare nobile: si dice degli uomini vani che cercano di ascriversi alla nobiltà, quasi per avere uno straccio da coprire l'oscura origine, che loro par vile.

Nobilume. Detto a ***nobiltà.***

Nòcca. Vegg. a ***dito,*** pag. 913, prima col.

Nocchièro *(nocchière).* Chi governa una ***nave,*** una ***barca***: nauta, nocchiere, ***pilota,*** piloto. - *Arciguberno, archinauta,* capo dei nocchieri.

Nocchieruto. Detto a ***nocchio.***

Nocchino. Detto a ***colpo,*** pag. 619, prima col.

Nòcchio. La parte del fusto d'un ***albero*** o di un ***ramo*** indurita e ingrossata per il pullulare di nuovi germogli: brocco, nodello, ***nodo,*** nodosità. Anche, carbone di sansa; pezzo informe di minerale. - *Nocchieruto, nocchieroso, nocchioso, nocchiuto,* pieno di nocchi: broccoloso, broccoso, broncuto, gropposo, nocchioluto, noderuto, occhiuto, rognoso.

Nocchioso. Detto a ***nocchio.***

Nòcciolo. Parte interna, osso del ***frutto*** (ciliegia, pesca, susina, ecc.), e in esso si conserva il ***seme:*** anima, ***mandorla,*** nucleo (*nocciolelto, nocciolino,* dimin.). - *Noccioloso,* che ha più nòccioli (es. la nespola). - *Dinocciolare, disnocciolare, snocciolare:* levare il nòcciolo. - *Schiacciare,* rompere il nòcciolo per toglierne la mandorla.

Nocciuòla. Il frutto del ***nocciuòlo.***

Nocciuòlo. Pianta cupolifera, che fa il frutto entro un *involucro* tuboloso frastagliato: nocciòlo. Specie principale il *corilo (corylus avellana),* che cresce spontaneo nei boschi ed è coltivato. - *Nocciuola,* frutto del nocciuolo, di forma come una piccola noce, ma col *guscio* tutto d'un pezzo, globoso e liscio, contenente una *mandorla* rotonda, che si lascia dividere in due parti eguali, coperta d'una *roccia,* da non potersi agevolmente levare, se non a pezzi: avellana, avillena (v. a.), nocella, nocciòla, nocchia (a Firenze e altrove, la nocciuola ancora verde); noce avellana; in alcuni luoghi d'Italia, *nocella.* - Nocciuola *arida, senz'anima,* vuota; nocciuole *nostrali, selvatiche, lunghe, tonde, pistacchine,* varietà (*nocciuoletta, nocciolelta,* dimin.; *nocciolina,* dimin. vezzegg.). - *Scoglio,* ricettacolo verde, erbaceo, caliciforme, a bocca frastagliata (fimbriata): contiene la nocciuola, che è ad esso aderente mediante il *bellico.* - *Snocciolare,* cavare dai loro scogli le nocciuole o queste dai loro gusci. Dicesi anche del cavare i noccioli da altri frutti.

Noce. Pianta arborea, d'alto fusto, grossa, ramosa, con ***legno*** e ***frutto*** mangereccio dello stesso

nome: albero di noce, nocio, nocione. Il frutto non è che il seme, o mandorla, rinchiuso nel ***guscio*** (scorza legnosa, non liscia, formata di due *valve)*, e questo ricoperto dal *mallo* (involucro polposo: corteccia, scorza): *nocina*, dimin vezzegg.; *nociona*, accresc.; *nociuccia, nociuzza*, dimin. spreg. - *Bocco*, noce scelta fra le più grosse; noce *a tre canti*, stretta, che forma tre angoli. assai rara (secondo il pregiudizio, porta fortuna a chi la trova); noce *scussa*, o *vana*, o *vuota*, quella che per cattiva *allegagione*, o per altro non ha potuto portare a perfezione la mandorla interna, la quale rimane perciò strinata e stremenzita; *sgarugli*, secondo il Palma, le noci tenere, smallate, che si mangiano come primizia. - Noce *gentile*, o *prèmice*, o *schiacciamano*, o *schiaccerèlla*, avente il guscio sottile e tenero, che si rompe con la sola compressione della mano (è la più gradita e si preferisce per la tavola); noce *malescia* (detta anche *ferrigna, martellina, stretta*), con le due valve fortemente attaccate l'una all'altra, sicchè si fa tutta stritolare, anzichè spogliarsi del guscio (e *malescio* si dice dell'albero); noce *reale*, o *madornale*, o *noce campana*, tre volte più grossa delle ordinarie con la mandorla circondata da molta materia fungosa, sicchè riducesi, per l'essiccazione, alla metà. - *Anima* della noce, laminetta legnosa e pieghevole, liberamente incastrata e frapposta fra i lobi, eccetto che nel centro del gheriglio, dove è l'attaccatura comune dei quattro spicchi; *buccia*, la pellicola delle noci e del seme d'altre frutta; *canti*, le sporgenze che fa il guscio nell'unione delle due parti; *gheriglio*, il seme quando intero, ossia la mandorla quadrilobata, e coperta della sua *cica* o *pellicina* (si spacca agevolmente in due mezzi gherigli, e ciascuno di questi in due *spicchi* o *cosce;* si mangia o si spreme con lo *strettoio*, per cavarne l'olio). - *Spicchio*, ciascuno dei quattro *lobi* nei quali si divide il gheriglio.

Il nome di *noce* fu dato a piante e a frutti che poco o nulla hanno a che fare con la noce nostra. Così: *noce d'acqua, noce dei Gesuiti*, la ***trapa***; *noce di anacardio*, seme dell'albero omonimo, contenente una sostanza oleosa, detta *cardolo; noce di cocco* o *di palma*, vegg. a ***cocco***; *noce di galla*, escrescenza che si forma sulla quercia e su altri vegetali, per la puntura di certi insetti; *noce di terra*, l'***arachide***; *noce moscata*, o *moscada*, frutto aromatico d'un albero delle Molucche, specie di *miristica*, la *myristica fragrans:* se ne estrae una sostanza grassa, detto *burro di moscata* (*mace, macis*, rivestimento carnoso o *arillo* della noce moscata, che serve per aroma, medicamento, essenza). - *Noce vomica, nocevomica*, seme della *Stricnos nux vomica*, albero delle Indie Orientali, che dà la ***stricnina***.

Abbacchiare, bacchiare, battere con bacchio o pertica le noci sull'albero, per farle cadere a terra e raccoglierle (dicesi anche di alcune altre frutte, come mandorle, mele, ecc.). - *Acciaccare le noci*, schiacciarne il guscio con mazzuolo o altro. - *Schiacciare*, ***rompere*** le noci con un corpo duro, tra i denti o tra le due sbarrette dell'arnese detto perciò *schiaccianoci*. - *Sgusciare*, cavare il gheriglio, o le parti di esso, dalle noci schiacciate. - *Smallare* le noci, levare il mallo: mondare (volgarm. *smerlare*). - *Mucchio di noci:* castellina (di tre noci, per giuoco infantile), capannella, cappa, casella. - *Nociaiuolo*, chi vende noci. - *Noceto*, luogo piantato a noci. - *Nocino*, giuoco delle noci.

Cardolo, sostanza oleosa, liquida, contenuta nel pericarpio della noce di acagiù. - *Tannino*, acido vegetale potente che si trova nella buccia del noce, della quercia, ecc.

Nocella. Nocciuòla. - Parte del ***compasso***. - Osso del ***piede***.

Nocemoscada, nocemoscata. Detto a ***noce***.

Nocente. Che reca ***dànno***.

Nocentino. Il ***trovatello***.

Nocepesca, nocepesco. Vegg. a ***pesco***.

Nocévole, nocevolmente, nocevolezza. Vegg. a ***nuocere***.

Nocino. Detto a ***noce***.

Nocívo. Che nuoce, arreca ***danno***.

Nocumento. Lo stesso che ***danno***.

Nodello. Detto ad ***articolazione*** (pag. 177, prima col.) e a ***canna***.

Noderoso, noderuto. Vegg. a ***nocchio*** e a ***nodo***.

Nodo *(nodoso)*. Legamento, ***legame***, e aggruppamento di cose arrendevoli su di sè stesse *(**filo, fune, nastro***, ecc.), per ***stringere*** e per fermare: cappio, còcca, groppo, gruppo, ***intreccio, laccio***, nodulo. Si fa incrociando i due *capi* del filo, della fune, ecc, formando come una *maglia*, entro la quale si fa passare uno di essi capi, tirandoli poi entrambi in senso contrario. Anche il piccolo gruppo che si fa in uno dei capi della gugliata nel ***cucire***. - Pei marinai, intrecciamento di cavo su una ***nave*** *(nodello, nodetto, nodicello, nodino: cappiettino, cappietto; groppettino, gruppettino, groppetto, gruppetto*, dimin.; *nodosità*, l'essere nodoso; *nodoso*, pieno di nodi o di nocchi: vegg. a ***nocchio***). - *Capestro, cravatta*, vegg. a queste voci. - *Cappio*, annodamento che differisce dal nodo propriam. detto in ciò: che uno dei capi entra, non scempio, ma addoppiato nel nodo, ed esce così ripiegato in forma di *staffa*. Anche, legatura di nastro a modo di cappio, comunem. ***fiocco***. - *Doppio nodo*, due nodi fatti insieme, il secondo per rinforzare il primo (anticam., *nodo d'Ercole)*. - *Nodo di Salomone*, disegno d'un nodo del quale non si riesce a trovare il capo. - *Nodo gordiano* (oggetto di favola mitologica), fatto con tanto artificio da non poter comprendere dove fossero le due estremità. Alessandro Magno, non avendo potuto scioglierlo, lo tagliò con la spada. - *Nodo scorsoio*, quello che scorre agevolmente e quanto più si tira tanto più si serra. - *Nodulo*, piccolo nodo, rigonfiamento o tubercolo. - *Ruffetto*, nodo di ***matassa*** arruffata. - *Topino*, nodo a pigna.

Accappiare, far cappî (*accappiatura*, forma del cappio); e *incappiare*, fermare con cappî. - *Annodare*, fare un nodo con checchessia o di checchessia: aggroppare, aggruppare, gruppare, ingroppare, ingruppare, raggruppare, rannodare *(annodato*, fatto a nodo, stretto con nodo; annodicchiato; *annodatura*, l'annodare e il punto in cui è fatto il nodo). - *Incatricchiare, incatricchiarsi:* annodare, annodarsi arruffando. - *Disciogliere*, togliere, ***sciogliere*** il nodo: disgroppare, disgruppare, disnodare, sgroppare, sgruppare, ***slegare***, snodare (*snodamento*, l'atto; *snodatura*, atto ed effetto). - *Disciogliersi*, sciogliersi, slegarsi, snodarsi.

Nodo. Punto essenziale e ***difficile*** di una ***questione***. - Intreccio di azione ***drammatica***. - La congiuntura del capo col ***collo*** (nodo del collo). - Insulto di ***tosse*** (nodo di tosse). - Di vento, ***turbine***. - In geometria, figura formata dall'intersezione dei rami di una curva. - *Nodi*, o *nodelli*, le congiunture delle mani e dei piedi. - Punti nei quali l'orbita di un ***astro*** attraversa il piano dell'eclit-

tica. - *Nodo*, miglio marino (1852 m.). - *Nodo conjugale*, il **matrimonio**. - *Nodo montano*, il punto di riunione di più catene di monti.

Nodosità, **nodoso**. Detto a **nodo**.

Nòdulo. Piccolo **nodo**, - Rigonfiamento, **tubercolo**.

Noi. Plurale del pronome **io**: nue, nui (v. a.). *A noi*: *ce lo*, ce ne, ci, ne. - *Di noi*: **nostro**.

Noia *(noioso)*. Senso molesto cagionato da inerzia, da monotonia; increscimento, **fastidio**, **stanchezza** dello spirito, cagionata da cose mancanti di attrattiva, monotone o troppo prolungate; **seccatura** in genere; **molestia**, dicesi anche, famigliarm., per **cruccio**, **disgusto**, **dispiacere**, **dolore**, **fatica**, nonchè per **imbarazzo**, **impaccio**, **impiccio**, **incomodo**: gravosità, inedia (noia gravissima; anche, languore di **stomaco**), infastidimento, mal del miserere, mattana, monotonia, **nausea**, **passione**, saziamento, seccata, stento, stracaggine, struggimento, tedio, tediosità, **uggia**. - Noia *grande, piccola; lieve, grave; insopportabile, mortale, tremenda*, ecc. Si manifesta, bene spesso, con lo **sbadiglio**. - *Accidia*, avversione all' operare, accompagnata da tedio. - **Agonia** (figur.), gran noia; **tormento** (figur.), noia insopportabile; *contrattempo*, noia, **disturbo** non preveduto, impedimento che ci mette, tanto o poco, di **malumore**; **insistenza**, ripetizione frequente, duratura e noiosa di certi atti (domande, ecc.). - *Noiosaggine*, qualità di ciò che è noioso; attitudine ad annoiare altri: fastidiosaggine, fastidiosità, fracidume, increscevolezza, noiosità, rincrescevolezza, sazievolaggine, stucchevolaggine, stucchevolezza, tediosita (*monotonia*, propriam., di persona, discorso, voce, ecc., per uniformità di tono). - *Noiosamente*, in modo noioso, con noia, recando noia: annoiosamente (v. a), a sazietà, fastidiosamente, fino a sazietà, increscevolmente, narcoticamente, rincrescevolmente, sazievolmente, stucchevolmente, tediosamente. - *Noiosità*, l'essere noioso.

Noioso, che annoia, suol dar noia: affliggente, annoioso (v. a.), fastidioso; grave, gravoso; impaccioso, increscente, increscevole, increscioso; noiante, noievole; pesante, ponderoso; rincrescevole, rincrescioso, ristucchevole; seccaginoso, seccatoio, soporifero, stuccante, stucchente (disus.), stucchevole; uggioso. Noioso come una mosca, come una gazza, come un libro da messa, ecc. (*noiosino*, dimin.; *noiosetto*, vezz.; *noiosone*, accr.; *noiosaccio*, dispreg.). - *Molto noioso*: da dormire in piedi, emetico, insopportabile, intollerabile (vegg. a **sopportare**, **tollerare**), micidiale, più fastidioso d'una mosca, più noioso che la noia, più noioso della febbre terzana; stomachevole, tormentoso. - *Cosa noiosa, molto noiosa*: camicia di Nesso (cosa noiosa e tormentosa); dormentorio, estratto di papavero; ninna nanna; papavero, quaresima tignosa; rompimento; rompimento di scatole, di stivali, di tavernelle; spasimo; struggibuco, uggia, zuppa (popol.). - *Persona noiosa, molto noiosa*: annoiatore, appiccichino, attediatore (disus.), calia, cataplasma, cauterio, cicala, disperazione, astidiosaccio, frangicupola, frangisedere, impiastro, **importuno**, incubo (noioso all' eccesso), locusta, miserere, mosca cavallina, mosca culaia, noiatore, patetico, persona indigesta, pittima, rompiscatole, rompistivali (v. u.), rompi zebedei, rottorio, seccafistole, seccatore, seccatura, tediatore, stracciabùgnolo, tummistufi (scherz.), vescicante. - *Noioso per troppa durata*: che sfonda lo stomaco, eterno, **prolisso**, prolissomicidissimo. - *Essere noioso*: annoiare, dar noia: far cascar le budella, le calze; far venire il latte ai gombiti, alle ginocchia. *Dar noia alla noia*, essere molto noioso.

Annoiare, dare, recare noia; affastidire, affliggere, ammoinare, apportar noia, attediare; caricar la testa; dare nausea, noiamento; entrare in tasca; esercitare, far esercitare la pazienza; fare afa, noia, uggia; far venire i brividi in corpo, i dolori di corpo; far cascare il pan di mano; far dormire, far muovere il corpo; far venire l'asma, la bava, la febbre; fastidiare, fastidire; gonfiare; guastare i sonni, importunare, infastidire, infracidare; irritare i nervi; nauseare, noiare, puzzare (Fanfani); riuscir carne grassa, ristuccare; rompere i cocci, i chitarrini, il chitarrino, i cordoni, il timpano, i timpani; saziare, scocciare, seccare, stancare, stuccare, stufare; tafare, tediare, togliere il capo; uggire, venire a stomaco, venire in uggia (*annoiamento, noiamento*, l' annoiare). - *Assaettare*: di cosa che ci dia troppa noia.

Annoiarsi, avere, prendere, provare, sentire noia: attediarsi, dare nello sbadiglio, infalotichirsi, infastidirsi; marcirsi l'anima, morire di tedio; seccarsi, soffrire uggia, stare a tedio; tediarsi, uggiarsi; venire a tedio, in tedio, in uggia. - *Schifare*, avere a noia, a **schifo**.

Annoiato, chi è preso da noia: accidiato, fastidito, infastidito; nauseato, ristucco, satollo, **sazio**, secco, stracco, stucco, stufo. - *Annoiato fino ai tacchi degli stivali*: annoiatissimo. - *Essere annoiato*: averne fino agli occhi, averne piene le tasche; cascar dalla noia; essere pieno, pieno fino agli occhi, fin sopra i capelli..

Varie. — *Ammazzare, ingannare il tempo*: quando si fa una cosa proprio per non morir di noia. - *Assediare* (figur.), stare troppo intorno ad alcuno, importunandolo, annoiandolo. - *Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio*, lasciare ogni fastidio. - *Avere a noia* cosa o persona: avere baco con uno; avere in tasca, in urto; averne pieni gli organi; pigliare in cuccuma, in tasca. - *Caricarsi di legne verdi*: prendersi brighe inutili. - *Cercarle col fuscellino*: procurare a sè o ad altri noie, brighe. - *Chi cèrca trova*: a chi ha avuto le sue per aver cercato di noiare altri. - *Digerire, digerirsi* (figur.), sopportare cosa noiosa. - *Disannoiare, disannoiarsi*, alleggerire, alleggerirsi, liberare, liberarsi dalla noia; disgravare, disgravarsi, disgrevare, disgrevarsi. - *Essere come la malerba*: di persona noiosa che si trova dappertutto. - *Essere, attaccarsi come la gramigna*: di persona fastidiosa che non si leva mai di torno. - *Essere come la camicia di Meo*: di una storia che ci secca, che non finisce mai. - *Fare indigestione*: di cose noiose. - *Girar l' anima*: essere di pessimo umore o annoiatissimo. - *Intisichire* (figur.), soffrire molto, decadere di salute per noia. - *Levarsi le mosche di sul naso*: togliersi una noia. - *Levarsi o levare di ira i piedi*: riferito a persona o cosa noiosa e seccante: **sbrigare**, **sbrigarsi**. - *Levarsi d' attorno*, liberarsi dalle noie, dalle insistenze e simili di una persona: avviarsi, chetarsi da..., dare lo sfratto e l'ambio, disfarsi; levarsi, levarsi dagli occhi, levarsi d'innanzi; mandare al diavolo, mandare alle birbe o all'isola pe'cavretti, mandare altrui a spiegare il grano, mandare segnato e benedetto; smaltirsi, spazzarsi, togliersi, torsi checchessia d' addosso, d'attorno, - *Morir di nullaggine*, di tedio. - *Sbattere la noia, la malinconia*, ecc.: cacciarla, liberarsene. - *Toujours perdrix* (franc.; lett., *sem-*

pre pernici): le cose, anche buone, troppo ripetute, annoiano. - *Tout passe, tout casse, tout lasse* (franc.): *tutto passa, tutto s'infrange, tutto viene a noia.*

Esclamazioni di noia: auf, auff!, Dalli!, La è lunga la camicia di Meo!, Ouf, ouff!, uff! - *E via!*, udendo cose che si replicano fino alla noia.

Noiare, noiarsi *(noiato)*. Detto a ***noia***.

Noiosamente, noiosaggine, noiosità, noioso. Vegg. a ***noia***.

Noleggiamento, noleggiare, noleggiatore *(noleggiato)*. Vegg. a ***nolo***.

Noleggio. Detto a ***nolo***.

Nolente. Detto a ***volontà***.

Nolo. Il pagamento che si fa per alcuna cosa della quale, su ***contratto*** per lo più a voce, si concede l'uso per qualche tempo; sorta di breve ***affitto*** e riferito specialm. a cavallo, a carrozze, ad abiti da maschera, ecc. (somma o prezzo che si paga al capitano o al proprietario di una nave pel trasporto di merci). - *Noleggiamento*, atto del noleggiare. - *Noleggiare*, il dare, e anche il prendere a nolo. - *Noleggiatore*, chi noleggia (*affitta cavalli*, chi dà cavalli a nolo). - *Noleggio*, il noleggiare e il prezzo che si paga.

Nòmade. Chi va ***errante***, è ***ramingo, vagabondo***; di ***popolo***, che non ha sede fissa.

Nomare (*nomato*). Dar ***nome***; chiamar per nome.

Nóme *(nominale)*. Il vocabolo che determina persone, animali, cose, e la persona e la cosa stessa: appellativo (nome comune a più cose dello stesso genere), denominanza, denominazione, dinominanza, dinominazione, distintivo, ***titolo***, vocabolo (dicesi anche per ***fama***, celebrità, nomea; per schiatta, ***stirpe***, nonchè per cambio, parte, ***vece***; in grammatica, parte dell'***orazione*** (*nomino*, dimin.; *nomone*, accr., nome celebre, ***illustre***; *nomucciaccio*, spreg.; *nomuccio*, dimin. tra spreg. e vezz.). - *Il nome romano, cristiano, italiano*, ecc., per dire: i Romani, i Cristiani, ecc., e quanto li riguarda. - Nome *eteròclito*, ***bizzarro***; nome *largo di battuta*, di solenne sonorità; *mezzo turco*, ***strano***, ***stravagante***; *smezzato, sciupato, stroncato*, pronunziato o scritto male; nome *di battaglia*, quello assunto, specialm., da artisti di teatro, ***cantante*** o ***comico***; *di battesimo*, quello dato all' atto del ***battesimo***; *di guerra*, un tempo soprannome personale che il soldato prendeva entrando nella milizia; *falso*, finto, mentito; *patronimico*, che deriva da quello del padre o dell'avo (*nominale*, di nome, relativo al nome, che si fa coi nomi, ecc.: nominativo, non effettivo; *nominalmente*, in modo nominale, non effettivamente; *nominativamente*, per nome: denominativamente, nomatamente, nominalmente (v. u.), nominatamente). - *Buon nome*, fama di ***onestà***; commercialm., ***credito***. - *Cognome*, nome comune ai membri d'una ***famiglia*** e ai discendenti diretti: antinome, anzinome, casata, casato, cognominazione, innanzinome; nome di famiglia, di casato; prenome, secondo nome; nell'uso, casato; popolarm., parentela. - *Nomignolo*, soprannome. - *Prenome*, il nome proprio, che precede il cognome. - ***Pronome***, parte declinabile del nome che fa le veci del nome. - *Pseudonimo*, nome (spesso anagrammatico) che assume l' autore d' un' opera, il giornalista, ecc., per non far figurare il proprio (franc., *nom de plume*). - *Soprannome*, nome che, per vezzo, per ischerzo, per satira o altrimenti, si aggiunge a quello proprio (o del casato) d'una persona, allusivamente a qualche singolarità di essa, in bene o in male: agnome, nomignolo (franc., scherz., *sobriquet*).

Anagramma, composizione di un nome con le stesse lettere di un altro (es., *amor*, anagramma di Roma). - *Appellazione*, denominazione, determinazione, nominamento, nominazione. - ***Cifra***, abbreviatura del nome che si mette nei quadri, nei sigilli e simili. - *Cifre*, le iniziali del nome e cognome intrecciate o unite, o altro segno che le rappresenta. - ***Firma***, il nostro nome scritto sotto una lettera, un atto, ecc. - *Generalità*, term. burocr., per dire il *nome*, il *cognome*, l'*età*, ecc. - ***Menzione***, citazione di nome o d'altro. - *Monogramma*, detto a ***lettera***. - *Nomen juris*, carattere o nome giuridico di un atto, di un contratto, di un'azione. - *Sigla*, cifra con la quale vuolsi significare alcun nome: *cifera*.

Anonimo, che non ha nome: cieco, coperto, enne enne, innominato, mutolo, N. N., non firmato, non nominato, senza firma, senza nome, senz'autore (nel linguaggio giornalistico, l'*assiduo*); *di libro*, adulterino, bastardo, pubblicazione clandestina, stampato alla macchia. Di persone: *quidam, Carneade*, uno qualunque, un tale. - *Criptonimo*, che figura sotto falso nome. - *Fu, quondam, alias* (lat.), agg. al nome di persona che sia morta. - *Non so chi*, di persona che non si vuole o non si puo nominare. - *Omologo* (term. geometrico), di egual nome, avente eguale relazione: corrispondente. - *Omonimo*, del medesimo nome (*omonimia*, astratto di omonimo). - *Prestanome*, chi si adatta a figurare per altri in un ***affare***, in un ***contratto***. ecc.: comodino, copertura, copertoio, gerente (m. u.), uomo di paglia. - *Senza nome*, non nominato, senza valore, senza fama; ***ignobile***. - *Sinonimo (sinonimia)*, vocabolo, nome che ha con un altro nome qualche affinità di ***significato***. - *Stesso*, aggiunto al nome o al pronome per dare più efficacia alla frase: in persona, isso (v. a. lat.), istesso (disus.), medesimo, proprio. - *Tizio, Caio, Sempronio*, triade di nomi usata per designare facetamente tre persone di cui è inutile fare il nome, e per lo più in racconti giocosi. - ***Vice***, prefisso al nome di varie specie di funzionari, chiamati a far le veci di un agente superiore.

Accorciare un nome, levarne qualche lettera o qualche sillaba d' uso famigliare (*Betta* per *Elisabetta, Momo* per *Gerolamo, ecc.*). - *Appiccicare* un nome, un nomignolo ad alcuno: darglielo e far si che altri lo ripeta. - *Apporre*, mettere il nome, la firma. - *Cambiare il nome*, sbattezzare; sgiuseppinare, sbarettinare (scherz.). - *Chiamare a nome, per nome*, nominando la persona che si cerca. - *Cognominare, cognominarsi*: dare, prendere il cognome. - *Denominare*, dare un nome a checchessia; dare, imporre il nome al fonte battesimale, all'ufficio di Stato civile, ecc. - *Dimandarsi* (famigliarm.), avere questo, quel nome o cognome. - *Fare l' appello*, chiamare per nome i presenti in una scuola, nella milizia, in un'assemblea, ecc.: appellare. - *Iscrivere, inscriversi*, far ***scrivere*** o scrivere il proprio nome in una lista e simili. - *Mentovare, menzionare*, far menzione. - *Mutar nome*, prenderne un altro. - *Nomare*, lo stesso che nominare.

Nominare, dare il nome a cosa. a persona: addimandare, addomandare, annomare (disus.), appellare, battezzare, chiamare, denominare, dare nome, dire, imporre nome, intitolare, mettere nome. In senso di *chiamare a nome, designare per nome*: additare a nome, annomare (v. a.) appellare, chiamare nel proprio nome, citare, contare per nome, enumerare, fare enumerazione, fare il nome, pre-

dicare a nome, ricordare, rinominare, specificare per nome; segnare appellazione, titolare, titoleggiare, vocare (v. lat.). Nominare dicesi anche per ***eleggere*** (*innominabile*, non *nominabile*: detto per lo più di cosa o persona ***ignobile***, ***vile***; *innominato*, non nominato, non conosciuto per nome; *nominamento*, il nominare, l'atto con cui si dice, si pronunzia il nome, imposizione di un nome, cresima, determinazione, nominazione; *nominato*, che ha nome, porta il nome di...: addomandato, detto, inteso, nomato, vocato; *nominatore*, chi dà il nome: nomiero). - *Nominarsi*, chiamarsi, portare un nome: aver nome, conoscersi, dirsi, domandarsi, essersi conosciuto per..., essersi al nome..., farsi di nome, farsinome, nomarsi, ragionarsi, scriversi per..., starsi. - *Prenominare (prenominato)*, nominare avanti, prima. - *Rifare il nome*, rinnovarlo in famiglia, in un bambino (*rifare il nonno, la nonna, il babbo, la mamma*: imporre a una creatura il nome d'uno dei due avoli, o dei genitori). - *Rinomare*, far menzione onorevole. - *Rinominare*, ripete *nominare*. - *Rispondere al nome*, aver nome. - *Sbattezzare*, cambiare o cambiarsi il nome. - *Spendere il nome d'uno*, valersi della sua autorità, anche abusivamente. - *Sinonimizzare*, usare sinonimi, abbondarne. - *Soprannominare*, dare il soprannome.

Il nome nella grammatica.

Il nome è una parte del ***discorso*** e si chiama anche *sostantivo*; dicesi *comune* quello che si dà a tutte le cose, alle persone della medesima specie, o del medesimo genere (es., fiume, tavola, cavallo; poeta, ragazzo, ecc.); *proprio*, il nome indicante persona o cosa particolare (es., Dante Alighieri, Arno, Milano, Vesuvio, ecc.); *composto*, se consta di più parole unite (es., bassorilievo, capolavoro, sordomuto); *concreto*, dicesi, poi, il sostantivo che designa persone o cose reali (es., fanciullo, città, fucile); *astratto*, quando significa la qualità delle cose, disgiunte, separate da essa (es., bontà, fierezza, virtù); *di genere maschile* o *femminile*, secondo che indica un ***maschio*** o una ***femmina*** o le cose considerate come tali (***neutro***, in qualche lingua, nè maschile, nè femminile); *di* ***numero*** *singolare* o *plurale*, che indica una o più persone o cose; *indeclinabile*, se ha una sola forma per il singolare e il plurale; *difettivo*, se manca del singolare o del plurale; *collettivo*, quando, anche al singolare, indica un'accolta di più persone, animali, ecc. (es., popolo, gregge, mandra); *comparativo*, che designa accrescimento o diminuzione al positivo; *ordinativo*, agg. di nome numerale; *positivo*, che accenna alcun accidente senza accrescimento o diminuzione. Inoltre: *alterato*, dicesi il nome quando, oltre le cose, ne indica una qualità, come *accrescitivo* (es., librone, da libro), *diminutivo* (libretto), *vezzeggiativo* (libriccino), e *spregiativo* o *dispregiativo* o *peggiorativo*, che diventa a sua volta accrescitivo (libronaccio) o diminutivo (librucciaccio, libruzzo). - *Duale*, nome o ***verbo*** greco indicante due cose o persone. - *Eterogeneo*, il nome che nel singolare è d'un genere e nel plurale d'un altro. - *Monosillabo, parisillabo, polisillabo*: vegg. a ***sillaba***. - *Numerale* o *ordinativo*, esprimente la quantità o il numero o l'idea astratta del numero. - *Partitivo*, il nome che accenna a partizione. - *Primitivo*, il nome da cui derivano altri. - *Superlativo*, il nome che indica maggiore grandezza, altezza. - *Univoco*, nome che si dà a cose diverse, ma dello stesso genere.

Apposizione, aggiunta di un nome proprio a un nome comune, per meglio specificarlo. - ***Articolo***, monosillabo o breve parola che fa distingere il nome, il genere e il caso dei nomi (il, lo, la, i, gli, ecc.). - *Aumentativa*, la forma che rinforza un nome, mediante l'aggiunta di una nuova terminazione. - *Caso*, la cadenza, ossia la mutazione della ***sillaba*** o, rarissimam., delle due sillabe finali che subisce un nome per determinare la relazione o dipendenza in cui si trova verso gli altri componenti del discorso. *Casi obliqui*, tutti quelli fuori del nominativo. - *Copula*, il nesso tra il predicato e il soggetto. - *Declinazione*, serie dei casi (nominativo, o ***soggetto***, genitivo, dativo, accusativo, od *oggetto*, vocativo, ablativo); e *declinabile* il nome che si può *declinare*, del quale si può fare la declinazione: contr., *indeclinabile*. - *Desinenza*, terminazione di nome; desinenza *regolare, irregolare, sdrucciola, piana, tronca*, ecc. - *Etimologia, prefisso, radice, suffisso*: vegg. a ***parola***. - ***Persona***, la relazione che passa necessariamente tra il soggetto della proposizione e l'atto della parola. - *Predicato*, aggiunto che si dà al soggetto. - *Proto*, prefisso che vale *primo*, e nei nomi composti indica il primo grado relativamente ai composti della stessa natura. - *Retto*, il nominativo. - Altre voci in ***grammatica***.

Varie. — *Antonomasia*, quando si adopera un nome comune invece del proprio. - *Appellazione*, espressione del nome. - *Litania*, quantità di nomi. - *Metonomasia*, cambiamento del proprio nome, traducendolo in altra lingua. - *Nomenclatore*, nell'antica Roma, lo schiavo incaricato di suggerire al padrone i nomi di coloro che egli incontrava per strada o che si presentavano a fargli visita. Ora, libro di nomi, di nomenclatura, e l'autore di esso. - *Nomenclatura*, collezione di nomi proprî o termini particolari d'una scienza, d'un'arte, ecc. - *Nominalia* (lat.), anticam., i giorni in cui al bambino si metteva il nome. - *Onomanzia*, arte superstiziosa d'indovinare per mezzo delle lettere che compongono il nome. - *Onomastico*, giorno in cui cade la festa del santo di cui una persona porta il nome: alba sacra; festa, giorno del santo tutelare. - *Onomàtica*, trattato intorno alla formazione e al significato dei nomi proprî. - *Toponomàstica* (gr.), studio sull'origine dei nomi dei luoghi.

Nomina sunt nomina (i nomi sono nomi), sentenza latina per dire che nel nome è alcuna fortuna o alcun significato.

Nomèa. Nominanza, ***fama***, in senso spreg.

Nomenclatore, nomenclatura. Detto a ***nome***.

Nomígnolo. Veggasi a ***nome***.

Nòmina. Conferimento di qualche ***grado***, di qualche ***dignità***. - Diritto di nominare o di proporre la nomina.

Nominàbile, nominale, nominamento. Detto a ***nome***.

Nominalismo. Sistema di ***filosofia*** (pag. 92, sec. col.).

Nominanza. Celebrità, ***fama***.

Nominare, nominarsi (*nominato*). Detto a ***nome***.

Nominatamente, nominativo, nominazione. Vegg. a ***nome***.

Nomolografía, nomologia, nomotelética. Vegg. a ***legge***, pag. 407, sec. col.

Non. Avverbio di negazione (vegg. a ***negare***), esclusione, privazione, ecc., come ***no***, di solito usato per risposta; affatto, a niun partito, altro che, altrimenti, già, mai, mal, meno, meno che, mica, niente, non già, non mica, nulla, pel contrario, più, punto, per verun modo, per verso alcuno.

Nona. Una delle ***ore canoniche***. - *Malattia*, forma grave d'influenza, consistente in paralisi cardiaca e attacco comatoso.

Nonagenario. Che ha novanta anni.

Non che, non chè. Non pure, non solamente.

Noncurante. Che ha noncuranza.

Noncuranza. Non aver ***cura***, non dare ***importanza*** a checchessia, esservi indifferente, trascurarla; anche, averne ***disprezzo:*** incuranza, incuria, ***indifferenza***, ***negligenza***, oblio, sconoscimento. - *Noncurante*, che ha noncuranza: dimentico, dispregiatore, incurante, insensato (non us.), insensibile, mal curante, non pregiatore, sconoscente *(figura di me ne imbuschero, di me ne impipo:* persona noncurante).

Noncurare, avere noncuranza, non apprezzare, non fare ***stima*** di checchessia: annulleggiare; astenersi (dal ***fare*** una cosa, dal compimento d'un ***dovere***, ecc.); avere a scherno, avere da riso, avere disteso l'arco; avere a poco, in conto di stoppa, in negligenza, in un calcetto, nel mezzo del quaderno; aver per niente, per nulla; buttare dietro le spalle; dare dei calà, dare l'udienza che dà il papa ai furfanti, ***disinteressarsi***, disvedere; dormirci sopra; fare buon mercato, far buono una volta tanto; far conto che ragli un asino, che canti il ciuco; fare il sordo, l'indiano; gettare, gettarsi a tergo, dietro le spalle; imbubbolarsi; imbudellarsi, imbuggerarsi, imbuscherarsi, impiparsi, ***infischiarsi;*** lasciar andare, lasciar correre l'acqua al suo mulino, lasciar stare; mettere addietro per niente, mettere da parte, come uno straccio sudicio; mettere in barzelletta, in negligenza, in noncuranza, in salamoia, sotto banco, sotto i piedi, non ascoltare, non dar retta, non importare, mostrare trascuranza, non fare nè caldo nè freddo, non fare un tombolo sull'erba, non far fiato, non guardare; non ne fare nessun caso; non parere suo fatto, non passare neppure per la punta degli stivali, non stracciarsi gli occhi, non volgere la man sossopra; passare a guazzo, passare con orecchio sordo, passare sopra, postergare, prendere a ciancia; porre in non cale, sotto i piedi, sotto il tacco; premere quanto la tramontana dell'anno passato; prendere di sotto gamba; prendere per acqua da occhi; reputare cosa da nulla, servire per istoppino, stare sotto i piedi; stimare una frulla, una cenciaia; strafischiarsi; strafottersi (volg.); strapiparsi, strasibilare; toccare poco la memoria; trapassare, ***trascurare***, vilipendere (*noncurato*, negletto, inascoltato, non tenuto in considerazione, in conto; *non trovar nè can nè gatta che ci annusi:* essere trascurato da altri). - *Dormire con la serva* (familiarm.): di chi non si dà pensiero dell'andamento d'una cosa o di saper quel che succede o come va il mondo. - *Non ti curar di lor, ma guarda e passa* (verso dantesco diventato proverbiale): non curarti dei vili, di quelli che non fanno nè ben, nè male, di gente disprezzabile. - *Soffiami in tasca*: dichiarando d'infischiarci di qualcuno.

Nondimanco, nondimeno. Lo stesso che ***pure***, ***tuttavia***, ***nonostante***.

None. Detto a ***mese***, pag. 584, prima col.

Nonio. Il ***verniero***.

Nonna, nonno. Madre della ***madre;*** padre del ***padre:*** ava, ***avo;*** avola, avolo. - *Bisnonna, bisnonno*, i nonni dei genitori.

Nonnulla. Piccola cosa; ***inezia***.

Nono. Di ***nove;*** una nona parte.

Nonostante *(nonostantechè)*. Benchè, ***malgrado***, accennando a circostanza in contrario, a difficoltà, a impedimento, a ostacolo che si superi: alla barba di..., a malgrado, ad onta, in barba a..., non ostante; ***quantunque***.

Nonpertanto. Nondimeno, ***tuttavia***.

Nònuplo. Detto a ***nove***.

Noologia, noologista. Detto a ***ragione***.

Norcino. Detto a ***maiale***.

Nord *(nordico)*. Uno dei quattro punti cardinali: mezzanotte, ***settentrione***, ***tramontana*** (*nordico*, del nord, iperboreo, settentrionale). - *Aquilone*, la parte settentrionale. - *Borea* (gr., *sibilante*), il settentrione o anche il vento di tramontana (aquilone, rovaio). *Boreale*, aggett. - *Nord-est*, il punto dell'***orizzonte*** che dista 45° dal nord e dall'est: in italiano, greco. - *Nord-ovest*, il punto dell'orizzonte che dista 45° dal nord e dall'ovest.

Norma *(normale)*. Ciò che serve di ***modello***, di ***regola;*** *modello*, ciò che stabilisce un ***metodo*** di ***agire***, di avere ***contegno***, ***condotta***, ecc.: ***canone***, chiave, dettame, falsaredine, falsariga (figur.), istruzione, ***legge***, linea, massima, precetto, regolazione, riga, rito, termine (*dare la norma*, dirigere le azioni altrui; *servir di norma:* far autorità, far regola, far testo). - *Normale*, di norma, di regola, ***naturale***, ***ordinario***, regolare, ***solito***, usuale: contr., *anormale*, *irregolare* (*normalità*, astratto di normale; *normalmente*, regolarmente), di persona, di funzione, di organo, lo stato regolare senza anomalie morbose. - *Secondo*, conforme, rispettivamente, seguendo un indirizzo, considerando una data cosa o persona.

Normale. Di ***norma***, secondo la norma. - In matematica, la perpendicolare, e si usa anche parlandosi di una retta situata a perpendicolo sopra un'altra retta o sopra un piano. - *Normale termica*, vegg. a ***temperatura***. - *Scuola normale*, vegg. a ***scuola***.

Normalmente. Secondo ***norma***, ***regola***.

Nosco. Con ***noi*** (poet.).

Nosocòmio *(nosocomiale)*. L'***ospedale***.

Nosofobia. Forma di ***ipocondria*** per cui l'ammalato, credendosi affetto da un male che non ha, si assoggetta ad una cura che non è indicata.

Nostalgia *(nostalgico)*. Il cordoglio e la mestizia profonda che nasce in persona lontana dal paese natio, dalla ***patria;*** malattia cagionata da forte brama di tornare nella propria patria: allodapia, allodemia, lipodemia, malattia del paese, nostomania, potopatridalgia, potopatridomania. - *Nostalgico*, di nostalgia, preso da nostalgia; chi non sa allontanarsi dal proprio paese o soffre essendone lontano: cupolino, ostrica (scherz.), potopadrinomane, potopadrinomaniaco, ecc.

Nostrale, nostrano. Del nostro ***paese;*** nazionale, della nostra ***nazione:*** contr., ***straniero***.

Nostro. Aggett. e pronome possess.: di ***noi***, appartenente a noi; di nostra ***proprietà***, di nostra spettanza; nostra roba, nostro avere. - *Nostri*, i parenti o gli amici nostri.

Nostròmo. Chi in una ***nave*** è capo o maestro dell'equipaggio.

Nòta. Annotazione scritta che si fa per richiamare poi qualche cosa alla ***memoria:*** appuntatura,

appunto, promemoria, ricordanza, ricordino, ricordo, spoglio. ***Contrassegno, segno.*** Anche, ***catalogo, conto,*** distinta, elenco, ***lista, registro;*** chiosa, ***commento,*** interpretazione, ***osservazione,*** rimarco, ***spiegazione;*** lettera di ***governo*** a governo o scritta da qualcuno che appartenga alla ***diplomazia.*** Dicesi pure per qualità fisica, carattere, ***indole*** e simili (*noticina, noterella*, piccola nota). - *Nota musicale*, vegg. a ***note musicali.*** - *Circolare*, nota, ***lettera*** identica a più persone; *collettanica*, l'insieme delle annotazioni che si fanno sopra fogli volanti, per servirsene poi in un lavoro intellettuale; *note*, vegg. a ***banchiere;*** *parcella*, la *specifica* del procuratore e dell'avvocato (la nota delle *spese* o delle *competenze* od *onorari*); *recata*, nota dei beni da gravare d'imposta; *nota marginale*, scritta nel margine di un libro; *specifica*, nota specificata; *specchietto*, compendio, nota; ***tabella,*** tavoletta per lo più di lava che si tiene appesa al muro e sulla quale si fanno annotazioni, appunti, ecc. - *Asterisco*, segno di richiamo ad una nota, in un libro, in un giornale, ecc.: ***postilla.*** - *Notabene*, segno, memoria, biglietto di ricordo (anche, trafiletto di giornale). - *Notes*, plur. di *note* (franc.); in Lombardia ha senso di *librettino, taccuino.* - *Notula*, nota nel significato di conto; in linguaggio legale, piccola nota. - *Prontuario*, guida di nomi e di citazioni. - *Quadernuccio*, libro degli appunti per ricordarsi: memoriale.

Notare, segnare con nota: annotare, appuntare (meglio detto per muovere ***biasimo, critica,*** fare osservazione), avere messo in nota, considerare, contrassegnare; fare annotazione, nota; fermare, mettere tra nota, pigliare la nota, por mente; porre, prendere nota, prendere per iscritto; postillare; raccogliere, registrare, scrivere, tenere conto, tenere registro (*notabile*, da essere notato, ***notevole,*** *notabilità* (francesismo), astr. di notabile; *notazione*, il notare, atto ed effetto). - *Prendere atto*, prender nota. - *Prenotare*, notare cosa o persona prima d'altre. - *Rilevare*, far notare ad altri: ***avvertire,*** far ***osservare; mostrare.*** - *Sottonotare*, più comunem., sottolineare. - *Spuntare*, cancellare un appunto, da un libro.

Notàbile, notabilità. Vegg. a ***nota*** e a ***notèvole.***

Notabilità, notabilmente. Detto a ***notevole.***

Notaio *(notaro)*. Pubblico ufficiale che compila o riceve gli atti ***(contratto, testamento,*** ecc.), ai quali le parti vogliono dare carattere di autenticità, li tiene in deposito, ne rilascia copie, estratti, ecc.: attuario, rogator di contratti e testamenti, tabellare, tabellione. *Notàiuolo, notaiuzzo*, notaio di poche faccende. - *Annotaiare*, conferire la qualità e l'autorità di notaio; *annotaiarsi*, divenir notaio; *fare il notaio, far la noteria, far le carte di un luogo*: essere notaio in tal luogo (*notaresco, notariale, notarile*, di notaio, spettante all'ufficio di notaio: notaiesco, notariesco; *notariato*, l'ufficio del notaio: attuariato, notaria, noteria). - *Istrumento*, atto pubblico redatto dal notaio: atto rogato (*istrumentare*, fare, stendere un istrumento: far rogito; mettere in carta, *rogare; rogazione*, atto ed effetto); *pagina*, nel medio evo, istrumento notarile. - *Paraffa*, ghirigoro, negli atti dei notai o in una firma. - *Protocollo*, o *repertorio*, libro mastro sul quale i notai registrano i testamenti e i contratti che rogano. - *Rogito*, la facoltà di *rogare*, o stendere atti notarili, la cosa rogata e anche quanto si paga per essa. - *Tabellionato*, sigillo del notaio pubblico di cui è munito ogni suo rogito; *tabellionare*, fare il tabellonato.

Nota musicale. Vegg. a ***note musicali.***

Notare *(notato)*. Segnare con ***nota.***

Notaresco, notariale, notariato, notarile, notaro. Vegg. a ***notaio.***

Notazióne. Il notare, far ***nota.*** - Scrittura della ***musica;*** complesso dei caratteri musicali, sia che rappresentino suoni, accennino pause, alterazioni, fermate, ecc. Notazione *boeziana*, in uso nel secolo V per spiegare i segni musicali dei greci; *gregoriana*, stabilita da Gregorio Magno nel secolo VII; *neumatica*, bizzarri caratteri musicali medioevali per rendere sensibile al cantore il grado di elevazione del suono.

Note musicali. I sette suoni di cui si compone la *scala* o *gamma* musicale; i caratteri musicali che rappresentano in un medesimo tempo i diversi gradi del suono, dal grave all'acuto e la loro diversa natura: càpperi (scherz.), le sette figlie di Guido, solfa. Servono a chi deve ***cantare*** o ***suonare*** e sono dette: *do, re, mi, fa, sol, la, si.* Nella scrittura (vegg. a ***musica***) passano sulle linee, negli spazi interlineari, sopra e sotto il rigo; *cisolfaut, ut* (term. stor.), il *do*; *fafautte*, nell'antico solfeggio, il quarto grado del terzo o sesto esacordo; *gisolreut*, o *g, sol, re, ut*, nell'antica scala ipodorica, il *g* (7 grado) che prende i tre nomi di sol, re, ut, secondo l'esacordo a cui appartiene. - *Gamba*, linea verticale d'una nota che si prolunga in basso o in alto (*gamba doppia*, nota doppia all'unisono); *gola*, il gambo d'una nota fuori dei righi.

Note *allegre, alte* o *acute* (gli acuti), *basse, esultanti, fini, flebili, gaie, grosse, lamentevoli, sciolte, sfumate, squillanti, stonanti, stonate, vibranti, vibrate, vibratissime*, ecc. Nota *di passaggio*, elemento essenziale della melodia; *discendente*, che va dall'acuto al grave; *dominante*, la quinta del tono; *falsa*, non giusta; *fondamentale*, la tonica, e in un componimento regolare il basso termina sempre su di essa; *forzata*, quella che eccede i limiti naturali della voce; *legata*, quella unita ad un'altra con una linea curva, che prolunga il suono per il valore di essa e per quello dell'altra; *obbligata*, che non può essere omessa; *puntata*, nota segnata con un punto che le accresce metà del suo valore; *scivolata*, quella che si eseguisce sul pianoforte strisciando il dito sul tasto. - Note *adiacenti*, quelle che ne fiancheggiano altre come il *si* e il *re* rispetto al *do*; *armoniche*, quelle che, in tutti gli istrumenti, accompagnano la nota fondamentale caratterizzando il metallo; *cieche*, quelle che cadono per difficoltà di superarle. - *Corda*, vale *grado, nota,* ***suono:*** sinonimo anche di *registro* (corde *di petto, di gola, di testa*, ecc.); *notina*, nota scritta in carattere minuto per le fioriture; *pedale*, nota grave che si prolunga sotto una variata serie d'accordi (nel ***pianoforte,*** meccanismo che regola l'intensità di vibrazione delle corde); *sincope*, nota il cui valore equivale a quello delle due note che la precedono e la susseguono.

Breve (semibreve), croma (biscroma, semicroma), minima (semiminima), ecc.: detto a ***musica,*** pagina 674, col. sec.).

Appoggiatura, nota secondaria che si appoggia su un'altra. - *Diapason*, l'estensione naturale delle note di uno strumento o di una voce. - *Diminuzione*, trasformazione nel valore delle note allorchè si ripete un pensiero musicale. - *Enarmonia (enarmonico)*, artifizio nella modulazione con il quale si pongono in

relazione tonalità lontane fra loro, cambiando una nota in un'altra per omologia (*suoni enarmonici,* quelli rappresentati da note diverse e corrispondenti ad un suono medesimo). - *False relazioni,* rapporto cacofonico nella successione delle note in parte diverse. - *Figura,* gruppo di note che forma un certo disegno. - *Gruppo* di note, l'unione di note nel cantare o nel suonare. - *Intavolatura,* la totalità delle note musicali. Anche, il nome del basso cifrato e della tavola rappresentante uno strumento da fiato con buchi (es., flauto). - *Ottava,* il complesso e la distanza di otto note. - *Parabola sonora, suono filato, messa di voce:* il crescere e il diminuire della intensità d'una nota. - *Quantità,* la durata che devono avere le note e le sillabe. - *Riscontro,* corrispondenza, contrapposto di note. - *Salterello,* sorta di figura composta di tre note. - *Scala,* l'ordine dei sette toni musicali: veggasi a **scala musicale**. - *Sestina,* figura di sei note uguali, valevole per quattro o per otto. - *Tono,* altezza di una nota musicale. - *Tremolo,* rapida ripetizione d'una medesima nota. - *Triade,* accordo di tre note. - *Valore* d'una nota, la sua durata. - *Virgola,* coda d'una nota.

Accidente, segno annesso alle note. - *Bemolle* o *bimolle,* segno avente l'effetto di abbassare d'un semitono una data nota della scala naturale. - *Chiave,* segno che si mette in principio del rigo e che determina il nome delle note (*chiave di basso, di violino, di tenore, di soprano, di contralto; cantare, suonare in chiave di basso,* ecc.): *C,* il segno della chiave di *do*; *setticlavio,* il complesso delle sette chiavi musicali, di cui quattro si chiamano chiavi di *do,* due di *fa* e una di *sol* o di violino. - *Dièsis,* segno che eleva di un semitono una nota della scala diatonica di *do.* - *Gruppetto,* segno musicale esprimente un complesso di tre o quattro note, ornamento a una nota principale. - *Indici acustici:* si collocano sotto ai nomi delle note per indicare la esatta posizione di ciascuna nella scala generale dei suoni. - *Legatura,* linea ricurva che abbraccia due note per formare di entrambe un'unica durata. - *Punto,* segno che dopo una nota ne accresce il valore della metà: sulle note indica stacco: il *punto coronato* indica riposo con qualche fioritura.

Ascendere, passare da una nota più grave ad un'altra più acuta. - *Intonare,* dare il tono a un suono, a un **canto**, dar principio con quelle note che sono fondamentali; *intonazione,* l'intonare le prime note che danno il tono. - *Preparare le note,* termine musicale, impedire che le note musicali siano fastidiose all'uditorio. - *Ritardare una nota,* praticarla a modo di ritardo.

Sirena, apparecchio per misurare il numero delle vibrazioni per secondo che caratterizzano una data nota.

Notèvole. Degno di **nota**, di menzione, di osservazione (anche, *pregevole,* che ha **pregio**; chiaro, **illustre**): attendibile (term. legale), considerevole, cospicuo, notando, notabile, osservabile, ragguardevole, riguardevole, rimarcabile, rimarchevole, rinomevole, rispettabile, saliente (m. u.), specioso, spettabile, spettevole, stimabile. - *Notabilità* (francesismo), astratto di notevole, per indicare le persone più importanti, più distinte d'un paese (veggasi a **primate**), *ragguardevolezza,* cosa notevole, d'**importanza**, di rilievo. - *Notevolmente,* in modo notevole: considerabilmente, notabilmente, ragguardevolmente, segnalatamente. Anche, alquanto, anzi che no, **piuttosto**.

Noticina. Piccola **nota**.

Notificare (*notificato*). Far **conoscere** ad altri una determinata cosa; dare **notizia** di un dato fatto: annunziare, dar a sapere, far avvedere, far **noto**, informare, partecipare, significare. In termini legali, il presentare, per **usciere**, un atto qualunque alle parti interessate: chiamare, ingiungere, intimare, invitare (a presentarsi davanti al giudice, ecc.). - *Notifica, notificazione,* atto ed effetto: chiamata, ingiunzione, **intimazione**, invito.

Notizia. Annuncio, breve informazione di cosa avvenuta (anche, il **conoscere**, **idea**, conoscenza più o meno estesa d'una data persona o di una cosa, di un fatto, di un **avvenimento**): additamento, annunzio, **avviso**, contezza (non com.), cognizione, letta, lingua, notificamento, notificazione, informazione, novella, **novità**, nuova, partecipazione, ragguaglio, relazione, significazione (*notizietta, notiziuccia, notiziola, notiziuola,* dimin., vezzegg.; *notiziaccia,* brutta, cattiva notizia). - Notizia *buona, cattiva, grata, ingrata;* **grave**, **terribile**; **piacevole**, **spiacevole**, ecc.; *che merita conferma* (frase giornalistica), non sicura; *da varie fonti,* proveniente da varie parti; *passata di generazione in generazione:* tramandata ai posteri; *sparsa a' quattro venti,* propalata ovunque. - Notizia *calda calda,* o *fresca fresca,* recente; di **attualità**, nuova, nuova di zecca (*palpitante d'attualità,* dell'ultimo momento), *certa* (vegg. a **certo**), da buona fonte; *confortante, consolante,* che dà **conforto**, **consolazione**; *confusa,* non chiara, che ha in sè o ingenera **confusione**; *fritta, rifritta* (che sa di fritto) o *stantia,* di vecchia data; *impressionante,* che fa molta **impressione**; *infausta* (vegg. a **infausto**), *funesta,* che porta annunzio di **disgrazia**; *contraddittoria,* che presenta **contraddizione**; *di sotto banco,* importante; *importante,* che ha **importanza**; *inquietante,* che dà pena, mette in istato d'**inquietudine**; *meravigliosa,* che desta **meraviglia**; *mozza, tronca,* incompleta; *precisa,* esatta, secondo **precisione**, **esattezza**; *sbalorditoia, sbalorditiva, stupefacente,* che desta **stupore**; *ufficiale,* certa, sicura, confermata dalle autorità, dal governo; *ufficiosa,* di giornale o notizia che abbia attinenza, relazione col governo. - *Braca, brache,* notizia, notiziette sui fatti altrui raccolte dai curiosi: pettegolezzo. - *Brutto saluto,* quando ci sia dato a un tratto un cattivo annunzio o tocchi in una malattia un caso inaspettato. - *Cáccola,* notizia vana, falsa o sciocca. - *Canard* (franc.), *caval di ritorno:* detto a **giornale**, pag. 224, prima col. - **Cenno**, breve avviso o notizia di un fatto. - *Indicazione,* notizia sommaria di una cosa. - *Notiziario,* libro di notizie; parte del giornale dove si danno le notizie di cronaca. - *Ragguaglio,* informazione precisa (franc., *renseignement*). - *Statistica:* vegg. a questa voce. - *Un formicolaio di notizie,* molte insieme. - *Voci vaghe, infondate, inquietanti:* notizie incerte, campate in aria, non rassicuranti.

Abbuiare un fatto, una notizia: fare che non si divulghi. - *Accattare, pescare* notizie: raccoglierle qua e là, per poi riferirle. - *Accennare,* far cenno, cioè riferire sommariamente una notizia. - *Annunciare,* dare notizia d'una cosa, farla **sapere** a chi ancora la ignora (*annunziatore,* chi annunzia). - *Apprendere* una notizia, venirne a conoscenza. - *Aver la barba, un palmo di barba, tanto di barba:* di notizia vecchia. - *Avere una tinta di storia, di storiella:* di notizia superficiale. - *Attingere notizie,* cavarle da qualcuno. - *Bucinare,* esserci qualche

voce per aria, qualche notizia in giro. - *Circolare, correre*: di notizie che sono diffuse, ripetute in pubblico. - *Comunicare*, dare notizia, partecipare; *trasmettere* notizia; a ***voce***, per ***lettera***, per ***telegrafo***, per ***telefono***. - ***Confermare***, riaffermare una notizia. - *Congetturare*, argomentare o dedurre una notizia da taluni indizî. - *Coniare* notizie, quasi inventarle: dei giornali. - *Darne una calda e una fredda*: di notizie un po' buone, un po' cattive; di ragioni un po' favorevoli, un po' contrarie. - ***Dedurre***, *ricavare, trarre* notizia da un discorso o da uno scritto. - ***Divulgare***, diffondere, ***dire***, far correre, mettere in giro (popol.), propagare, propalare. - *Essere, mettere a giorno, al corrente* d'una notizia: essere, tenere informato. - *Farla cascar dall'alto*, dare la notizia in ritardo ed esagerarne l'importanza. - *Informare*, dare notizia, far ***sapere***: dar cognizione, conto, informazione, ragguagliare, rendere edotto; familiarm., mettere al fatto. - *Ignorare* una notizia, non saperne nulla (*informare d'ufficio*, senz'essere richiesto, per dovere di carica); e *bene informato*, chi sa una notizia per filo e per segno. - *Mantenere* il ***silenzio*** su una notizia, non dirne sillaba. - *Meritare conferma*: detto a ***giornale***, pag. 224, prima col. - *Mettere in purgo una notizia*, aspettare a crederla. - *Mettere in quarantena*: di notizie ritenute sospette, metterle sotto osservazione, come si fa delle navi che si ritengono infette. - *Non dar segno di vita* (figur.), non dare notizie di sè, non farsi vivo. - *Preannunziare*, ***preavvisare***, dare notizia precedentem. di un fatto. - *Ragguagliare*, informare esattamente. - *Riportare*, ***riferire***. - ***Sballare una notizia***, dar ad intendere una cosa non vera e a cui non si presta fede. - *Trapelare*: di notizia della quale si ha appena qualche vago indizio.

Allarmista, francesismo che si usa per indicare chi suole spargere notizie che turbano e dànno apprensione agli animi. - *Apportatore* di buone, di cattive notizie: chi reca notizie buone o cattive. - *Fonte perenne* (figur.), chi è bene informato d' un fatto, e può dare sicure notizie. - *Corriere* (figur.), chi va in cerca di notizie e le riporta. - *Informatore*, chi dà informazioni, notizie relative ad affari e a persone d'affari. - *Novelliero*, che porta novelle, notizie. - *Reporter*, vegg. a ***giornale***. - *Spigolatore*, chi va qua e là alla ricerca di notizie. - *Sballone*, chi racconta cose, notizie lontane dal vero. - *Uccello del cattivo augurio*, chi porta o annunzia cattive notizie.

Locuzioni. — *Chi vuol dell'acqua chiara vada alla fonte*: chi vuol notizie sicure non le pigli di seconda mano. - *La vendo come l'ho comprata*: dicesi di notizia che si riferisce senza esser certi che sia vera. - *Le son chiacchere*: di notizie senza fondamento. - *Mi sento riavere*, quando riceviamo buone notizie. - *Non fermarsi al primo uscio*, non credere alle prime informazioni o notizie. - *Non ne sentire né puzzo, né bruciaticcio*: non avere più notizia di persona o cosa. - *Star sull'intesa*, procurar d'essere informati su quanto si dice d'una cosa che preme.

Ah! (iron.), bella forza!, che bella nuova!, davvero? (iron.). grazie!, la gran novità! obbligataccio!, obbligato!: a chi racconti cose vecchie.

Noto. Conosciuto (vegg. a ***conoscere***), manifesto (vegg. a ***manifestare***), che è a ***notizia*** altrui: consaputo, conto, palese, saputo, venuto al sole (contr. incognito, ***ignoto***, malnoto, ***sconosciuto***). - ***Evidente***, noto in modo da non lasciar dubbio; noto *lippis et tonsoribus* (lat.), noto a tutti. - *Appalesare*, ***manifestare***, render noto, far conoscere; *notificare*, far noto, specialm. con qualche atto legale o pubblico. - *Notorio*, generalmente noto: notissimo, pubblico; conosciuto più della bettonica; di cosa che «ha la muffa»; che sanno anche i muricciuoli, che sa anche chi va per l'olio, che sanno anche i ciuchi. *Essere notorio*: andare in proverbio, essere proverbiale (*notorietà*, astratto di notorio).

Notomía. L'***anatomia***.

Notorietà (atto di). Vegg. a ***pretore***.

Notorio *(notorietà)*. Detto a ***noto***.

Nottàmbulismo, nottàmbulo, nottante, nottata. Vegg. a ***notte***.

Notte. Intervallo di ***tempo*** fra il tramonto e il levare *(**alba**)* del ***sole***; parte del ***giorno***: aer bruno, aer nero, dèa Cimmeria, dèa dello stellato manto, il nero ammanto, nottata, nottolata, ***ombra***; ***sera***, sonno (figur.), veglia bruna, tenebre cimmerie. Notte *chiara, limpida, serena* (quando sono visibili la luna o le stelle); *buia, fitta, nera, oscura, tenebrosa, tetra*, senza ***luce*** dal cielo, immersa nell' ***oscurità***. Notte *bianca* (franc., *nuit blanche*), quella passata non dormendo, per qualsiasi motivo; notte *coi fiocchi, di spolvero*, indiavolata, tempestosa; notte *da ladri, di sotterfugi*, molto buia; notte d' *Ercole*, lunga; notte *inoltrata*, alta, avanzata, chiusa, fatta, ferma, fitta, buona ora di notte, gran notte, ore piccine, profondità della notte, ***tardi*** *(al tardo raggio degli astri incerti, nel colmo della notte, molto a notte*: a notte inoltrata). - *Notte di san Silvestro*, l'ultima notte dell'anno che si suole in molti paesi vegliare, banchettando e propiziando all'anno novello. - *Conticinio (conticinium* da *conticendo)*, per gli antichi romani, intervallo di notte in cui tutto giace nel silenzio e nel riposo. - *Diritto della prima notte, prelibazione (jus primæ noctis)*, vegg. a ***diritto***, pag. 880, sec. col. - ***Equinozio***, eguaglianza del giorno e della notte. - *Mezzanotte*, l'ora che segna la metà della notte, le dodici: il punto della mezza notte; intempesto, l'ora che segna la mezza notte, meriggio della notte, pieno della notte (*ora da bottinai*, dopo mezzanotte). - *Solstizio d'estate*, notte di lunghezza minima; *solstizio d'inverno*, notte di lunghezza massima

Nottetempo, di notte, durante la notte, nella notte: a ciel notturno, a lume di luna o di lanternone, alla luna, al raggio delle stelle, col favor della notte, di nottetempo, di nottetempore, la notte, notturno, orror di notturni silenzii, per notte, quando annotta, quando riposano i miseri mortali, quando si dorme, quanto duran gli astri a congresso; regnando la notte. - *Ora di notte*, un'ora dopo calato il sole. - *Stanotte*, questa notte. - *Sul far della notte*, quando comincia ad annottare.

Annottare: farsi notte, venir notte; abbuiarsi; accendersi le stelle in cielo; annegrarsi, annerarsi l'aere, il cielo, l'orizzonte; annottarsi; apparire le stelle; asserare, asserarsi; calare, dechinare, declinare il giorno; ímbrunare, imbrunire l'aria; rabbuiarsi; rinfoscarsi i campi, il cielo; scurire, scurirsi l'aria, il cielo; stendere la notte il suo fosco manto; tuffarsi Febo nell'onda d'Esperia; venire il crepuscolo di notte; vesperare. - *L'annottare:* alto vespero, cadenti tenebre, crepuscolo vespertino, declinamento del dì, morir del sole, morir del giorno, ora della stella; ora delle meste, delle pie ricordanze; ora che fa il cor più onesto e l'anima più grande; prima notte, secondo crepuscolo. - *Sull' an-*

nottare, a notte, a sera; a bocca di notte, all'abbassar del giorno, al salir di prima sera, a sotto di sole, dopo partito il sol; in sul far della notte, in sulla compieta; nell'ora che pel bruno firmamento incomincia un tremolio di punte d'oro, d'atomi d'argento (Aleardi); sullo staccar dei buoi; vegnente la notte.

Dare la buona notte, augurarla. - *Essere sorpresi dalla notte,* far tardi senz'accorgersene. - *Far di notte giorno*: di chi, invece di ***dormire,*** passa le ore di notte in ***divertimento,*** al ***giuoco,*** ecc. - *Notteggiare, notticare,* di chi per costume è solito andar vagando la notte. - *Perdere la nottata,* passarla senza far nulla, senz'andare a letto. - *Pernottare (pernottamento),* passar la notte in luogo dove non è stabile residenza: sonnottare. - *Vegliare,* far ***veglia,*** stare desto parte della notte, a conversazione, a lavoro, ad assistere un ***malato,*** ecc.

Nottambulo (nottambulismo, astr.), chi ha costume di far di giorno notte e viceversa. - *Nottante,* l'***infermiere*** che fa servizio di notte. - *Nottata,* lo spazio d'una intera notte. - *Nottivago,* chi o che va attorno di notte: andator di notte, fotofago, ligofilo, lucifugo, odiator di sole, nottolone, vagatore ombroso. - *Notturno,* della notte; che si fa o avviene di notte. - *Serenata,* il cantare e il suonare che fanno gli amanti, la notte, presso la casa dell'innamorata: nottolata, serata (modi disus.).

Proverbi. — *Al buio tutte le gatte sono bigie* (per dire: tutte le donne sono a un modo). - *All'ave Maria, o a casa o per la via.* - *La notte assottiglia il pensiero.* - *La notte è fatta per gli allocchi.* - *Ogni cuffia per la notte è buona.* - *Tra vespro e nona, non è fuor persona buona.* - *Vegliare alla luna e dormire al sole, non fa nè pro, nè onore.*

Nottetempo. Di ***notte,*** durante la notte.

Nottivago. Detto a ***notte.***

Nottola. Vorace ***pipistrello.*** - Rozza ***serratura.***

Nottolino. Piccolo ***saliscendi.***

Nottolóne. Grosso ***pipistrello.***

Notturno. Vegg. a ***canto*** e a ***notte.***

Notula. Piccola ***nota.***

Novamente. Di ***nuovo.***

Novanta. Adiettivo numerale cardinale comprendente ***nove*** volte dieci. - *Novantesimo,* la novantesima parte di checchessia. - *Novantina,* quantità numerale che arriva a novanta o circa. - *Nonagenario,* persona di novant'anni. - *Coppa,* lettera dell'alfabeto greco antico rappresentante il novanta come numero.

Novantesimo, novantina. Detto a ***novanta.***

Novatore. Detto ad ***arte*** (pag. 172, sec. col.), a ***novità,*** a ***nuovo.***

Novazióne. Innovazione, ***novità.***

Nove. Adiettivo numerale cardinale che segue immediatamente all'otto. - *Nónuplo,* nove volte maggiore; ***novanta,*** nove volte dieci; *novecento,* adiettivo numerale che comprende nove volte ***cento;*** *novemila,* nove volte ***mille***; *novena,* periodo di nove giorni; *novenario,* che è in ragione di nove numeri (agg. di ***vèrso***); *novennale,* cerimonia che ricorre ogni nove anni; *novennio,* lo spazio di nove anni.

Novecento. Detto a ***nove.***

Novella. Nuova, ***notizia.*** - Componimento, letterario che attinge, nella sua forma, a quella del ***romanzo,*** e nel quale, su un fondo vero o verosimile, si tesse un ***racconto:*** narrazione, novellare, similiade (disus.); storietta, storiettina o piccola ***storia*** *(novellaccia, novellucciaccia, novellozza,* spreg.; *novelletta, novelluccia, novelluzza,* dimin., novella da bambini). - *Fiaba,* novella di bambini, fantastica; novella *buffa,* burlesca. - *Novellare,* raccontar novelle: favoleggiare, favolare, frottolare, ***narrare,*** raccontare. - *Novellatore, novelliere,* raccontatore o ***scrittore*** di novelle: narratore, novellante, novelliero, novellista.

Decamerone (dieci giornate), titolo delle cento novelle di Giovanni Boccaccio. - *Le mille e una notti,* raccolta famosa di novelle arabe. - *Novellino,* raccolta di novelle antiche.

Novellamente. Di ***nuovo.***

Novellare, novellatore, novelliere, novellista. Detto a ***novella.***

Novellino, novello. Vegg. a ***nuovo.***

Novembre. L'undicesimo ***mese*** dell'anno civile. - *Estate di San Martino,* la mite stagione che si ha, per lo più, in novembre, dopo le pioggie autunnali. - *Leonidi,* meteore di novembre.

Novéna. Detto a ***culto,*** pag. 798, sec. col.

Novenario. Detto a ***nove*** e a ***verso.***

Novennale, novennio. Periodo di ***nove*** anni.

Noverare *(noverato).* Annoverare, ***contare,*** porre nel ***numero.***

Noverca. La ***matrigna.***

Nòvero. Lo stesso che ***numero, moltitudine, quantità.***

Novilunio. La ***luna*** nuova.

Novissimi. Vegg. a ***cattolicismo,*** pag. 477, sec. col.

Novissimo. Superl. di ***nuovo.*** - Anche, l'***ultimo.***

Novità. L'esser ***nuovo***: cosa insolita (nell'uso, anche ***notizia***): idea nuova, innovazione, novanza (v. a.), ultimo portato. - *Alta* novità, nel linguaggio della ***moda,*** novità grandissima; novità *cavate di sotterra,* inaspettate, strane; la *novità del giorno,* l'ultimo avvenimento importante. - *Conservantismo,* in politica, opinione contraria alle novità, alle riforme: immobilismo, spirito di conservazione. - *Misoneismo,* fobia delle cose nuove, avversione alle novità (*misoneista,* chi ha misoneismo). - *Neofobia,* avversione alle novità. - *Nesterismo,* amore di novità, specialm. in politica (*nestèrico,* amante di novità). - *Novatore,* introduttore di novità: innovatore, riformatore. - *Fare il viso dell'arme a una novità*: vederla di mal occhio, bruscamente.

Noviziato. Condizione del ***novizio.***

Novizio *(novizia).* Chi è nuovo in un ***mestiere;*** neofita, neofito, novizzo. Figur., chi ha poca ***pratica*** delle cose del mondo. - Vegg. a ***monaca*** e a ***monaco.*** - *Noviziato,* condizione di chi è novizio: probazione (dei religiosi).

Nozióne. Cognizione particolare di alcuna cosa; la cosa conosciuta o che si viene a ***conoscere*** (pag. 680. prima col.), a ***sapere: concetto,*** frutto della cognizione, ***idea,*** intellezione, ***notizia*** di fatto, raggio di sole (figur.). - *Nozionale,* di nozione. - *Prenozione,* cognizione, nozione precedente un'altra: precognizione, prenotizia. - *Aver nozione,* sapere. conoscere in succinto. - *Avere qualche nozione,* sapere qualchecosa, vagamente. - ***Imparare,*** acquistare nozioni. - ***Insegnare: istruire,*** impartire nozioni.

Nozze. I conviti e gli altri festeggiamenti che si fanno nel celebrare un ***matrimonio;*** anche, il matrimonio stesso: connubio, fiori d'arancio (nell'uso giornalistico), maritaggio, sponsali, sposalizie, sposalizio. - *Sponsali,* anche, la scambievole promessa d'un futuro matrimonio. - Nozze *alla buona,* semplici, modeste; *aristocratiche, boriose, grandi,*

magnifiche, pompose, sfarzose, splendide, ricche, solenni, sontuose: con molte cerimonie, con molto ***lusso***, con molto ***sfarzo***; *cospicue*, fra persone facoltose o distinte; *illustri*, fra persone altolocate o celebri; *magre*, molto modeste per mancanza di mezzi economici; *sollecite*, compiute rapidamente, in brevissimo tempo. - *Giuste nozze* (lat., iuxtaæ nuptiæ), quelle celebrate secondo la legge; *nozze d'argento*, commemorazione d'uno sposalizio dopo venticinque anni; *nozze d'oro*, dopo cinquanta; *nozze di diamante*, dopo sessanta; *seconde, terze nozze*, il secondo, il terzo matrimonio contratto da una persona che fu già maritata e rimase in istato di vedovanza (*nuziale*, delle nozze, come l'***abito***, l'***anello***, il ***velo***, ecc.; sponsale, sposalizio, sposereccio, sposeresco; *nuzialmente*, da nozze, in modo conveniente a nozze, a maniera di nozze; da ***sposo***, da ***sposa***).

Anacalipteri, corredo, fidanzamento, fidanzare, fidanzata, fidanzato, serto, ecc.: vegg. a ***sposa*** e a ***sposo***. - *Camillo*, giovine imberbe che, nelle cerimonie nuziali, portava un vaso coperto, detto *cumera*, nel quale erano dei trastulli e altre piccole bagattelle per il nascituro. - *Paraninfo, pronuba, pronubo:* vegg. a ***matrimonio***, pag. 554, sec. col.

Epitalamio, ***poesia*** per nozze. - *Face*, antic., attributo di *Imeneo* (il romano *Talassio*), dio delle nozze; *proaulia* (gr.), vigilia delle nozze; *regilla*, sorta di tunica bianca, che indossavano gli sposi il giorno prima delle nozze. - *Serraglio*, un tempo, l'impedire (fatto da giovani) il passo alla novella sposa, non lasciandola passare quando, la prima mattina, usciva di casa. - *Teda*, fiaccola che usavano gli antichi greci e romani nelle solennità nuziali. - *Verghetta*, ***anello*** nuziale.

Affrettare le nozze, concluderle in un periodo di tempo più breve di quello stabilito. - *Andare a nozze*, andare a marito o prender moglie. - *Confarrare*, l'offrire che facevano gli sposi un particolare sacrificio di farro e di sale, in segno di loro congiunzione. - *Far la ritornata:* della sposa che, dopo le nozze, ritorna alla casa paterna. - *Sposare*, pigliare per ***moglie*** o per ***marito***. - *Sposarsi*, unirsi in matrimonio.

Nè di Venere nè di Marte non si sposa e non si parte: avanzo di un pregiudizio.

Nube. Più comunem., ***nuvola***.

Nubècola. Piccola ***nuvola***.

Nubifragio. Vegg. a ***pioggia***.

Núbile. La fanciulla da maritare, da ***marito***, da ***matrimonio;*** la ***donna*** non ***maritata*** (di uomo, ***celibe***): al maritaggio matura, fanciulla, femmina libera, maritanda, maritatoia (disus.), pervenuta agli anni maritali, potente dell'uomo, pulcella, pulzella, putta, ragazza, ***vergine***, viripotente, ***zitella***, zitellona (fanciulla già innanzi con gli anni e ancora nubile). - *Morire con la ghirlanda, non trovare un cane che ci abbai, portar la cuffia, il voto a Santa Caterina, star a candire:* rimaner nubile.

Núca. Parte posteriore del collo, della ***testa:*** cervice, collottola, coppa del capo, cottula di rieto, cuticagna, gnucca (popol.), occipite, occipizio (*cervicale, occipitale*, della nuca). - *Dinoccare, dinoccolare*: detto a ***collo***.

Núcleo. Lo stesso che ***seme***, mandorla delle piante, ***nòcciolo;*** per estens., primo ***embrione*** o ***centro*** di aggregazione intorno al quale si forma, ha ***origine*** un corpo morale, un istituto, ecc.: aggregato, gruppo, plesso. In anatomia, la parte che entra nella struttura degli elementi anatomici che hanno forma di ***cellula;*** in astronomia, la parte più densa della ***cometa;*** in mineralogia, la parte centrale del ***cristallo***. - *Nucleina*, sostanza organica, azotata e solforata, che costituirebbe il nucleo delle cellule animali e vegetali.

Nudamente, nudare, nudità. Veggasi a ***nudo***.

Nudo. Aggettiv., spoglio di ***abito***, di ***veste***, senza ***velo*** o altro indumento addosso: allo scoperto, con le carni scoperte, denudato, ignudato, ignudo nato, in costume adamitico (scherz.), *in puris naturalibus* (lat.), nudato, scoperto, spogliato, svelato (non us.). Figur., mancante, ***povero***, privo totalmente d'alcuna cosa. Dicesi anche per ***schietto***, ***semplice***. Di ***arme***, fuori dal ***fodero***. Sostantiv., la parte nuda; ***pittura*** o ***scultura*** rappresentante una figura ignuda, e anche lo studio che si fa per ritrarre il corpo umano nella sua nudità. - *Brullo*, spoglio di checchessia, specialm. di terreno senza vegetazione; ***scalzo***, con le gambe e co' piedi nudi; *seminudo*, mezzo nudo: mal coperto, semignudo, semivestito, spogliazzato. - *Essere nudo*: essere bruco, non avere addosso la camicia. - *Nudamente*, senza vesti, con nudità (figur., semplicemente, schiettamente): a nudo, da nudo, ignudamente, in nudo. - *Nudare*, denudare, ignudare, ***spogliare***, togliere quanto copre la nudità: denudare, disnudare, dispogliare, ignudare, lasciar neppure la camicia, mettere a nudo, scappucciare. Contr., ***coprire***, vestire. - *Nudarsi*, levarsi le vesti di dosso: scoprirsi, snudarsi, spogliarsi. - *Nudità*, l'essere nudo: ignudo, ignudezza, ignuditade (disus.), nudezza.

Nugatòrio. Detto a ***scherzo***.

Núgolo. Nube, ***nuvola***.

Nulla. Parola che indica la negazione dell'esistenza, dell'***essere***, e che ricorre spesso nelle cosmogonie antiche: ciò che non è, l'inesistente, *nihil* (lat.): ***caos***, niente, nonnulla; ***ombra***, ***polvere***, *respice* (lat.), ***silenzio*** e tenebre. Cosa da nulla: una buccicata, un'acca, una ciatta, una cica, una fava, una maledetta, una patacca, una peste, una rapa, una zeta, una palanca bucata; un baiocco, un cavolo, un cecio, un ette, un niente di niente, un fiato, un fico, un fischio, un frullo, un jota, un lupino, uno ***zero***, un paio di zeri, un picciolo, un pistacchio, un pelo, un sagrato (specialm. coi verbi *sapere, volere*, ecc.); vento, ***vuoto***. *Avverbialmente:* affatto, affatto affatto, biracchio, cica, covelle (disus.), fiato fiato, manco che niente, men che dramma, meno che niente, meno che nulla, meno che poco, meno che nonniente, meno che un'acca, meno che zero, meno d'un tòrsolo, menomamente, nè ai nè bai, nè anche sale, nè ben nè male, nè bianco nè bruno, nè caffo nè pari, nè poco nè assai, nemmen l'idea, neppure per ombra, nessuna cosa, nè tanto nè quanto, nientaccio, niente affatto, non punto, non punto di questo mondo, non seme nè foglia, null'altro, nulla nulla, nullo (m. a.), per niente, punto, punto affatto, punto che sia, punto niente, punto punto, tanto o quanto.

Esinanizione, annientamento, riducimento al nulla. - *Inesistenza*, il non essere, il nulla. - *Invalidità*, nullità di un ***contratto***, di un ***documento*** e simili. - *Nichilismo*, annientamento; termine universale filosofico per indicare la credenza che nulla esiste, e perciò nessuna scienza è possibile, ovvero che la fede nella scienza e nella morale non hanno base nella realtà. - *Nullaggine*, l'essere nulla, il non far nulla. - *Nullità*, astratto di nulla, qualità di chi o di ciò che è nulla; mancanza assoluta d'ogni ***va-***

lore: nichilismo, non valore, nullezza. Di persona (francesismo), chi è ***inetto.*** - *Nullità mastodontica:* di persona che vorrebbe valere e non ha alcun ***merito.***

Nullamente, con nullità, in modo nullo; senza efficacia legale. - *Nullo:* dicesi specialm. di ciò che non ha ***efficacia,*** non ha valore ***legale:*** irrito. - *Questioni, disgrazie del Lica*: da nulla. - *Un minimo che,* cosa da nulla o da ben poco; ***inezia.***

Annullare, ridurre al niente, al nulla; rendere nullo il valore di un ***documento,*** ecc.: annichilare, annichilire, annientare, ***cancellare, distruggere,*** inabissare; di matrimonio, dirimere; di contratto, ***rescindere*** (*annullamento, annullazione,* l'annullare; *annullativo, dirimente,* che annnlla). - ***Creare,*** trarre dal nulla. - *Esinanire,* ridurre al niente la forza fisica o morale (*esinanizione,* l'*esinanire* e l'*esinanirsi*). - *Estinguere,* annientare, spegnere (di ***fuoco,*** di ***lume,*** di ***passione,*** ecc.); ***uccidere;*** *estinguersi,* ***cessare, morire,*** finire nel nulla (di persona e di cosa), venir meno. - ***Sparire,*** svanire, diventar nulla, non esser più.

Andare, o mandare in fumo, o a vuoto: di cose che riescono a nulla. - *Averci che fare quanto la luna coi granchi*: non averci che far nulla riguardo all'argomento, al caso, alla circostanza. - *Aver nulla,* popolarm., essere in ***povertà.*** - *Contare quanto il due di briscola*: non contar nulla, non avere ***importanza.*** - *Esser borra:* non valer nulla, non avere ***pregio.*** - *Finire in nulla,* non avere ***esito,*** non ***riuscire:*** di ***affare,*** di ***impresa*** e simili. - *Non cavare un ragno da un buco*: di chi non riesce a concluder nulla. - *Non esser rimasto nè puzzo nè bruciaticcio*: nulla di una cosa. - *Non importare un fico*: di chi ha ***noncuranza.*** - *Restare a mani vuote,* senza nulla.

Modi di dire. — *De nihilo nihilum; in nihilum nil posse reverti* (lat.): nulla nasce dal nulla; nulla può tornare in nulla. - *O asso o sei,* o tutto o nulla. - *Oga' magoga,* dicesi di una cosa che finisce in nulla (andare in oga e magoga). - *Tamquam tábula rasa* (lat.): dove c'è nulla.

Nullamente. Detto a ***nulla.***

Nulla osta. Formola concessiva nelle amministrazioni pubbliche; dichiarazione di competente autorità che permette.

Nullatenente. Proletario, ***povero.***

Nullezza, nullità, nullo. Vegg. a ***nulla.***

Numerabile, numerabilità. Detto a ***numerare.***

Numerare *(numerato).* Cercare o verificare il numero di checchessia: annoverare, ***contare,*** levare, tirare la ***somma;*** noverare, recare a novero. Anche, mettere il numero su qualche oggetto, alle pagine d'un libro, ecc. (*numerabile,* che si può numerare: contr., *innumerabile, innumerevole; numerabilità,* astr. di numerabile; *numerazione,* il numerare). - *Conteggiare,* far conti, un ***conto.*** - *Enumerare,* esporre per numero o anche, semplicem., per ordine: annombrare, annomerare (v. a.), dinumerare; far la numerazione, la rassegna (*enumerazione,* l'enumerare: annoveramento, enunciazione, numerazione).

Numerario. Metallo coniato (***moneta***) o carta rappresentante un valore (biglietto di ***Banca***).

Numerazióne. Il ***numerare.***

Numericamente, numerico. Vegg. a ***numero,*** pag. 745.

Numero *(numerico).* Complesso di unità o rapporto di una quantità qualunque con un'altra, presa per unità; ***unione*** di più cose della stessa specie, ciascuna delle quali considerata come ***unità;*** il segno (***cifra***) che esprime una quantità numerica: novero. Dicesi anche per ***moltitudine, quantità,*** e per ***armonia*** o ***ritmo*** del ***verso*** e della ***prosa;*** in grammatica, uno degli accidenti del ***nome*** e del ***verbo.*** Il numero rappresenta ***molto, poco, tanto, quanto, tutti.*** I Greci antichi (e così in tutto l'Oriente) adottarono nei loro calcoli le lettere dell'alfabeto come numeri; con esse composero le unità, le decine, le centinaia. I Romani scrivevano I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X. *Arabi* o *arabici* (perchè introdotti in Europa dagli Arabi intorno al secolo XI) si chiamano i numeri oggi ancora universalm. adoperati: 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9. - *Cifre significative* quelle che rappresentano i numeri dall'uno al nove; *cifra insignificativa,* lo ***zero.*** - *Numeri amicabili,* quelli che sono reciprocamente eguali alla somma totale delle parti aliquote, l'uno all'altro; *decagonali,* i numeri le cui differenze formano una serie aritmetica di primo ordine, con la differenza 8 (1, 10, 27, 52, 85, 126); *simbolici,* o *cabalistici,* o *mistici,* quelli a cui si attribuiva una specie di fatalismo.

Numero *alto,* grosso (contr., *basso,* piccolo) - Numero *assoluto,* quello intieramente determinato, formante uno dei termini dell'***equazione;*** *astratto,* quello col quale si esprime quante volte una quantità ne contiene un'altra, in generale, senza relazione alla specie: *binario,* composto di due unità; *cardinale* il numero semplice che fa serie, senza accennare ordine, e da considerare a sè (es., uno, due, tre, ecc.); *collettivo,* che indica la riunione di più unità; *complesso,* composto di numeri e di frazioni; *composto,* quello di più cifre (*articolo,* il composto di intere diecine: dieci, venti, trenta, ecc.), che formano *centinaia, migliaia, milioni,* ecc. (vegg. a ***cento, mille, milione***); *concreto,* quello accompagnato dal nome della grandezza di cui esprime la misura; *cubico,* prodotto dalla moltiplicazione del quadrato per la radice; *dispari (caffo),* l'1, il 3, il 5, ecc. (pari, 2, 4, 6, ecc,); *frazionario,* aggregato di parti uguali in cui è divisa l'unità; *incommensurabile,* che non si può misurare (contr., *commensurabile); irrazionale,* numero che non può essere calcolato esattamente: incommensurabile; *irreducibile,* che non si può ***ridurre;*** *intero,* aggregato di più unità della stessa specie; *negativo,* minore di zero; *non primo,* lo stesso che composto; *ordinale,* che segna l'ordine di progressione (primo, secondo, terzo, ecc.); *perfetto,* uguale alla somma delle sue parti aliquote; ***plurale,*** il numero del ***più;*** *positivo,* maggiore di zero, cioè il numero propriamente detto, di cui solamente suol trattare l'aritmetica; *primo,* che non può essere diviso se non per sè stesso o per l'unità; *quadrato,* il numero intero che è la seconda potenza di altri; *razionale,* che si può esattamente esprimere con l'unità o con parti aliquote di essa; *rotto,* frazionario; *semplice,* commercialm., *digito,* quello che è meno di dieci; *singolare,* che importa una cosa o una persona sola (contr., *plurale*); *tondo,* quello che non ha frazioni (anche a diecine intere): esatto, giusto, intero, preciso, rotondo. - *Esponente,* il numero che denota quante volte un altro numero, al quale è apposto, dev'essere preso (***logaritmo,*** o *logarimmo d'un numero,* l'esponente che convien dare a un numero fisso, base per riprodurre il primo).

Numerale, di numero, appartenente o riferentesi a numero (*numerali distributivi:* una diecina, un

centinaio, ecc.; *numerali d'ordine* o *ordinativi*: primo, secondo, terzo; *numerali principali*, i nomi che significano un numero assolutamente, come uno, due, tre, ecc.). - *Numericamente*, in modo numerico: numeralmente, per numero. - *Numerico*, di numero, riferentesi a numero. - *Numerosamente*, in buon numero, molti: vegg. a **molto**. - *Numerosità*, l'essere numeroso. - *Numeroso*, di molto numero, comprendente un gran numero di persone, di cose. - *Soprannumerario*, che è oltre il numero stabilito. - *Soprannumero*, vegg. a **straordinario**.

Parti, complesso, gradi, prodotti, ecc., di numeri. — *Aliquanta*, parte, numero che non divida esattamente un altro. - *Aliquota, aliquoto*, la parte di un numero che la divide esattamente. - *Ammontare*, la somma d'un **conto** di più partite. - *Avanzo*, quel che resta dalla divisione e dalla sottrazione. - *Ciclo*, serie di numeri in progressione regolare fino a un certo termine e che poi ritornano gli stessi senza interruzione. - *Cubo, quadrato*, ecc.: vegg. a **potenza**. - *Decagonale*, la serie dei numeri le cui differenze formano una seria aritmetica di primo ordine, con la differenza 8 (1, 10, 27, 52, 85, 126). *Denominatore, nominatore*, ecc.: vegg. a **frazione**. - *Divisore, massimo comune divisore*: detto a **divisione**. - *Esponente*, il numero che denota quante volte un altro numero, al quale è apposto, deve essere preso. - *Fattori*: vegg. a **moltiplicazione**. - *Frazione*, una o più parti in cui viene divisa l'unità. - *Multiplo di un numero*, il prodotto di questo numero per un numero intero, e cioè un numero che ne contiene esattamente un altro (*sottomultiplo*), un dato numero di volte (*multiplo comune* a due o più numeri dati, quello che li contiene tutti esattamente; *minimo multiplo comune* a due o più numeri dati, il più piccolo numero che li contiene tutti esattamente). - ***Potenza** d'un numero*, il prodotto di fattori eguali ad esso. - *Prodotto*, numero che nasce dal moltiplicare una quantità per un'altra. - *Progressione*, serie di numeri in cui ciascuno è medio tra i due collaterali. - *Quoziente*, numero che risulta dal dividere una quantità per un'altra. - ***Radice** numerica, seconda* o *quadrata*, la quantità che, elevata al quadrato, forma il numero proposto. - *Rotti*, ciascuna delle parti sottomultiple che non giungono a comporre l'unità intera.

Combinazione, accozzo di più numeri. - *Complemento aritmetico* di un numero, la differenza fra un numero e l'unità dell'ordine immediatamente superiore. - *Congruenza*, due numeri, a e b, diconsi in congruenza, o *equivalenza*, con un terzo numero p, detto *modulo*, allorquando la loro differenza è un multiplo di p, cosicchè si abbia $a-b=kp$, rappresentando k un numero qualunque intero. Gli stessi numeri a e b sono detti l'uno residuo dell'altro rispetto al modulo p. - *Divisibilità dei numeri*, la proprietà di essere divisibili in parti esattamente uguali. - *Emiolia*, rapporto aritmetico che contiene tutto un numero, più la metà di esso.

Operazioni, metodi, sistemi, ecc. — ***Calcolo***, esecuzione di operazioni appartenenti all'**algebra**, all'**aritmetica**, alla **matematica**, ecc. - *Ciclotecnia*, complesso dei metedi per il calcolo numerico. - *Decimale*, il sistema di numerazione che ha per base il dieci. - *Ettadico*, il sistema numerico a base di sette. - *Numerazione*, l'arte di formare o d'esprimere i numeri: *parlata, scritta, decimale* (*sistema di numerazione*, complesso delle regole con le quali si formano, si enunciano e si scrivono i numeri interi; *base di un sistema di enumerazione*, il numero che indica quante unità di ordine inferiore sono necessarie per comporre un'unità di ordine immediatamente superiore).

Annoverare, ascrivere, comprendere, includere, mettere nel numero, nel novero: annumerare, computare, connumerare, **contare**; mettere in conto, nel mazzo, nel ruolo; scrivere tra... - *Ascendere*, ammontare, sommare. - *Cifrare*, segnare con cifra; con numero. - *Computare*, calcolare, annoverare, mettere in novero. - *Connumerare*, numerare una cosa insieme con altre. - *Cubare (cubatura)*, inalzare un numero alla terza potenza. - *Decomporre un numero*, trovare tutti i suoi fattori. - *Detrarre*, levare un numero dall' altro. - *Fare il numero tondo, la cifra tonda*: arrotondare, ritondare. - *Fare la media*, cercare o trovare il numero approssimativo. - ***Numerare***, contar per numero, eseguire la numerazione; mettere i numeri a una cosa: numerizzare (*innumerabile, innumerevole*, che non si può numerare: **infinito**). - *Quadrare un numero*, moltiplicarlo per se stesso. - *Riscontrare*, confrontare, stabilire se i numeri sono esatti. - *Risolvere*, dividere un numero intero in qualche frazione. - *Schisare*, ridurre un numero rotto a un altro numero minore, ma di valore uguale. - *Spuntare, fare la spunta*: verificare se certi numeri, o tutti, sono esatti.

Varie. — *Numero aureo*, numero che, a caratteri d'oro, si segnava nei calendari accanto ai giorni dei noviluni e che esponeva l'anno corrente del ciclo lunare. - *Numero cento*, negli alberghi, la **latrina**. - *Numero santo*, nell' antico simbolismo, il terzo simbolo della perfetta armonia. - *Numero uno*, dicesi per bellissimo, **eccellente**, egregio.

Abbaco, *àbaco*, libro elementare della scienza dei numeri. - *Aritmologia*, dottrina relativa alle pretese miracolose proprietà dei numeri. - *Aritmomania*, stato morboso in cui i malati si occupano a numerare esseri e corpi, anche insignificanti (persone che passano, cavalli, ecc.). - *Aritmomanzia*, arte di **indovinare** a mezzo dei numeri. - *Crivello di Esotostene*, tavola di numeri primi che può avere qualunque estensione. - *Tavola pitagorica*, quella che serve alla moltiplicazione dei primi nove numeri.

Numerosità, numeroso. Vegg. a ***numero***.

Numismàtica (*numismatico*). Parte dell' antiquaria che si occupa delle monete e delle medaglie (vegg. a **medaglia** e a **moneta**), abbracciando anche lo studio dei medaglioni, delle tessere, dei gettoni, ecc. - *Numismatico*, chi è dotto nella numismatica: dilettante di numismatica, medaglista, numismatopola. - *Numismatologia*, trattato di numismatica: numismatografia. Si distinguono, per lo più, tre classi di *gabinetti numismatici* (raccolte di medaglie, monete, ecc.): la prima composta dalle grandi *collezioni* delle monete di tutti i tempi e di tutti i paesi, senza eccezione; la seconda dai gabinetti che abbracciano quattro o cinque serie di monete; la terza dalle piccole collezioni.

Nummo (term. archeologico). Il ***denaro***.

Nunziatura. Detto a ***nunzio***.

Nunzio. Prelato che il papa invia come **ambasciatore** alla Corte di qualche principe (un tempo, in Polonia, nome dato ai deputati della nobiltà delle piccole Diete alla grande Dieta, per comporre la Camera della nobiltà): internunzio, messaggiero apostolico; messaggiero, nunzio del papa. - *Nunziatura*, grado, palazzo, residenza, ufficio del nunzio.

Nuòcere *(nuociuto)*. Recar ***danno***, ; far del ***male*** (contr., ***giovare***): aduggiare, annoiare, avvelenare, dare la beccata, disgiovare, essere dannoso, essere di sconcio, essere la morte, essere la zizzania, essere maligno, essere nocumento, far danno, far male, far male ufficio, far noia, mettere mal conto; offendere, pregiudicare, recare ***offesa;*** recar nocumento, tenere in uggia, venire male.

Accarezzare con la balestra, nuocere fingendo di giovare. - *Dare il gambetto* (figur.), nuocere ad uno, buttarlo giù. - *Fare il pelo e il contrappelo*, usare ogni più sottile artificio per nuocere. - ***Perseguitare***, cercar di nuocere insistentemente.

Nocevole, che nuoce, infesto, inimico, malefico, ***nemico***, nocente, nocitivo (disus.), nocivo. Contr., *innocuo*, inoffensivo, inossio (v. lat.). - *Nocevolezza*, astr. di nocevole, nocenza, nocenzia (v. a.), perniciosità.

Nuòra. La ***moglie*** del figlio; nora (disus.), nura (v. lat. poet.).

Nuotare *(nuotante, nuotato)*. Moversi a ***nuoto***.

Nuoto. Il ***galleggiare*** di un corpo entro un fluido qualunque, senza appoggiare contro alcun solido: l'agitarsi nell'acqua per andare e reggersi a galla, galleggiare: notamento, notatura (disus.), nòto, nuotamento. Si fa per esercizio ginnastico, per prendere un ***bagno***, per attraversare un fiume, ecc., e talvolta si corre pericolo di ***annegare*** (*a nuoto, nuotando, per forza di nuoto:* per via di nuoto).

Natativo, atto a nuotare. - *Natatoia*, membrana che serve per movimento agli animali acquatici. - *Natatorio*, che serve a nuotare. - *Notata, nuotata*, il nuotare in una volta. - *Natatura* (disus.), luogo dove si può nuotare. - *Nuotante*, che nuota: natante, natatore, natatrice, notante, nuotatrice. - *Nuotatoio*, nome generico degli arnesi (vescica piena d'aria, ecc.) usati per sostenersi più facilmente nel nuoto: apparato natatorio, ciambella, galleggiante, gonfiotti, notaiuolo, notatoio, salvagente, zucca (*cinta di salvamento*, apparecchio usato per sostenersi a galla da chi non sa nuotare). - *Nuotatore*, chi è abile, esperto nel nuotare (*marangone*, uomo che si tuffa sott'acqua per ripescarvi cose cadute; ***palombaro***).

NUOTARE, andare a nuoto: battere il mare, dei piè far remi, guizzare, natare, notare, remare coi piedi, rinuotare, solcare, sornavigare. - *Nuotare alla rana*, imitando i movimenti di questo batrace; *a mulinello*, rattrappiti, divelti e girando attorno, per uscire appunto dal pericolo del mulinello; *attraverso un'acqua*: passare a nuoto, rompere a nuoto, rompere a tutta l'onda il corso; *come il cane*, facendo escire alternativamente dall'acqua le mani e i piedi; *di punta*, fendendo l'acqua con le punte delle mani; *di spasseggio (passeggiare)*, quando si cava fuori dall'acqua un braccio per volta ordinatam., battendolo; *fra due acque*, prendendo una posizione orizzontale e nuotando alla rana dopo essersi tuffati; *sul fianco*, per guardare a destra o a sinistra. - *Annaspare*, muovere le braccia in avanti, come fanno tutti gli animali nuotando.. - *Dare un calcio, dare una testata*: tuffarsi gettando nell'acqua prima i piedi o prima la testa. - *Fare giuochi in sull'acqua: fare il cane, il morto, il pesciolino, il tombolo, il tuffo; nuotare alla marinara, a taglio*: modi di nuotare. - *Fare il morto*, nuotare distesi, supini coi piè fermi: far la tavola. - *Galleggiare*, di chi nuotando fa bene il morto. - *Guizzare come un pesce*, nuotare svelti, agilmente, rapidamente. - *Nuotare come una gatta di piombo*, non saper nuotare, andar a fondo. - *Parere una lontra*: di bravo nuotatore. - *Prendere nuoto, mettersi a nuoto:* cominciar a nuotare. - *Soprannuotare*, nuotare, stare a galla come lo sughero. - *Toccare il fondo, toccare fondo:* toccare la terra stando nell'acqua: toccarci. - *Tuffarsi*, immergersi, spingersi sott'acqua. - *Zappare il mare:* di chi fa l'atto del nuotare.

Granchio, contrazione muscolare a cui sono soggatti i nuotatori. - *Nauto-podismo*, voce che significa la perizia e l'esercizio nel nuotare e nel camminare. - *Piscina*, grande vasca da bagno e da nuoto: natatoria, vasca natatoria.

Nuova. Novella; ***avviso, notizia***.

Nuovo. Che rappresenta una ***novità***, fatto di fresco, novellamente; di ***avvenimento***, di ***caso***, di ***circostanza***, di cosa qualunque che sopravvenga, succeda per la prima volta: fresco, inaudito, inescogitabile, inescogitato, inimmaginato, inudito, inusato, inusitato, non mai successo, non più veduto, non provato mai, novellino, novello, novo. Anche, non usato (di abito, veste, ecc.): veggasi ad ***uso;*** iniziato da poco, ***recente;*** di ***libro***, appena pubblicato; di giorno, mese, anno: seguente a quello in cui siamo; di persona (e riferito a mestiere, ecc.), inesperto, che non ha ***pratica***. Dicesi pure in senso di ***moderno***, nonchè di ***originale***, di ***straordinario***. - *Novissimo*, superlat. di nuovo, nuovo lampante (*di nuovo:* daccapo, da ***principio;*** lat., *ex-novo*). - ***Dire*** di nuovo: ***ripetere***. - *Far di nuovo*, rifare: vegg. a ***fare*** (pag. 28, prima col.). - *Innovare*, portare cose o idee nove in un dato indirizzo; riformare, introdurre una ***riforma*** *(innovatore*, chi desidera fare innovazioni in uno stato di cose, specialm. nel campo dell'***arte***, della ***letteratura***, della ***scienza***: novatore. - *Ringiovanire*, tornar ***giovane;*** anche, rimettere a nuovo. - *Rinnovare, rinnovarsi*, rifar nuovo, ridivenir nuovo: vegg. a ***rinnovamento***. - *Risorgere*, tornare a nuova vita specialmente in senso artistico, letterario, politico, ecc.: vegg. a ***risorgimento***.

Alius et idem (diverso e pur lo stesso), locuzione latina: Orazio dice così del sole, che rinasce nuovo, pur rimanendo lo stesso. - *Il nuovo non è bello*, e *il bello non è nuovo:* dicesi d'opere prive d'invenzione e di perfezione. - *Misoneismo*, avversione alle cose nuove (*misoneista*, chi è affetto da misoneismo). - *Néo*, prefisso formativo di gran numero di parole, specialm. scientifiche: vale nuovo, recente.

Nuràgo. Detto a ***edificio***, pag. 968, seconda colonna.

Nutazióne. Vegg. a ***stella***.

Nutricare *(nutricato)*. Nutrire, dare ***nutrizione***.

Nutrice. Che nutre. - La ***balia***.

Nutrimento, nutrire, nutrirsi, nutritivo, nutrito, nutritura. Vegg. a ***nutrizióne***.

Nutrizióne. Il nutrimento, il nutrire e il nutrirsi, atto ed effetto, mediante questo o quell'alimento, questo o quel ***cibo***, questa o quella ***vivanda;*** azione di prendere o di somministrare gli alimenti; atto vitale che ha per risultato l'alimentazione, l'accrescimento e la *riparazione* delle parti dei corpi animali e vegetali. In termini scientifici, proprietà elementare dei corpi organizzati, la quale si caratterizza dal doppio movimento continuo di assimilazione e disassimilazione che presentano, senza distruggersi, gli elementi anatomici dei medesimi esseri organizzati (si effettua per mezzo della ***digestione***): alimentamento, alimentazione, ***alimento***, cibamento, cibazione, cucinamento, governamento,

nodrimento, nutricamento, nutritura, nutricazione, nutrificamento, nutrificazione, satollamento, sfamamento, saziamento, vitto. - ***Allattamento***, nutrizione del ***bambino***. - *Nutrire,* dare alimento, cibo; dar da mangiare: abbiadare, aderbare (dare nutrimento alle bestie), ***alimentare***, dar da campare, cibare, mantenere, nodricare, nodrire, notricare, nutricare, nutrificare (disus.), pascere, refiziare, sfamare, sostenere, sostantare, sostentare, sustentare, satollare, togliere la ***fame***. - *Nutrirsi,* procurarsi alimenti, prendere una data quantità di cibo, ***mangiare***: assimilare le sostanze alimentari, sfamarsi, tenersi l'anima unita al corpo. - *Nutritivo,* che ha virtù di nutrire: alibile, nutriente, nutritizio, ecc. (vegg. ad ***alimentare***). Preparati nutritivi, più o meno medicinali: l'afroditina, l'alcanna, i peptoni, il protogeno, la somatose, ecc. - *Nutrito,* chi è in buona condizione di nutrimento, è piuttosto ***grasso*** che ***magro***; fisiologicam., si riferisce più allo sviluppo dei muscoli che del tessuto adiposo. - *Nutritore (nutritrice),* che nutre: più spesso in senso figurato che nel proprio: altore, nodritore, nudritore, nutricatore.

Dilavare, sottrarre parte della sostanza nutritiva ai cibi, cuocendoli.

Fenomeni, anomalie, ecc. — *Alimentività,* nome dato dai frenologi all'istinto della nutrizione. - *Alogotrofia,* irregolarità nella nutrizione che dà un accrescimento anormale a certe parti del corpo, nello stesso tempo che ne altera la forma. - *Anadosi,* distribuzione dei liquidi nutritivi nei varî vasi del corpo. - *Artritismo,* voce introdotta in patologia, recentemente, dai Francesi, e che designa un vizio nutritivo generale, una ***diatesi***, contrassegnata dalla nutrizione ritardata (Bouchard), cioè da uno stato di *braditrofia* speciale. - *Atrepsia dei bambini,* difetto di nutrizione. - *Atrofia, cacotrofia, ipotrofia, paratrofia*: vegg. ad ***alimentare, alimentarsi***. - *Distrofia,* stato di cattiva nutrizione. - *Eutrofia,* buona nutrizione, regolarità nella nutrizione. - *Inanizione,* esaurimento, sfinimento, per mancanza di nutrizione. - *Iperalimentazione,* metodo di cura consistente nel far assorbire una quantità di alimenti superiore al bisogno normale. - *Ipoplastia,* diminuzione dell'attività nutritiva o generatrice. - *Microtrofia,* scarsa, insufficiente nutrizione. - *Trofopatia,* malattia che intacca gli apparati delle vie di nutrizione.

Nuvola, núvolo. Massa di vapori (vegg. a ***vapore***), condensati nell'***atmosfera***, che adombrano l'***aria*** e minacciano ***pioggia***; anche, nebbia che si forma lungi dal luogo dove si ebbe l'evaporazione: ***nebbia*** (v. a.), nube, nubila, nugolo (plur., *nuvole* e *nuvoli*). Dalle nuvole, oltre la pioggia, può cadere la ***grandine***, può sprigionarsi il ***fulmine***, annunziato dal ***lampo*** e accompagnato dal ***tuono***, durante un ***uragano***. Nuvole *alte, basse, bianche, bige, brune, cenerognole, dense, dorate, grige, grosse, infuocate, leggiere, minacciose, nere, piccole, procellose, ravvolte, rossastre, sparse, tetre, vagabonde* (erranti), ecc. - *Nugolone, nuvolaccia, nuvolone,* grossa nuvola; *nubecola, nubiletta, nugoletta, nuvletto* (v. a.), *nuvoletta, nuvoletto, nugoluzzo, nuvoluzzo,* piccola nuvola. - *Nuvolosità,* l'essere nuvoloso: nubilitade (disus.), nugolosità. - *Quantità di nuvole*: intonaco della volta superna; nugolaglia, nugolosità, nuvolaglia, nuvolame, nuvolato, parata (distesa di nuvoloni), velo di nubi.

Varie forme di nuvole. — *Cirri,* nuvole alte, leggiere, biancastre, dall'aspetto di fiocchi sciolti irregolari (composte, si crede, di aghi di ghiaccio), la cui apparizione talvolta precede le burrasche atmosferiche; *cirro-cumuli,* nuvole che riuniscono i caratteri dei cirri e dei cumuli (molte, insieme e diffuse, costituiscono il *cielo a pecorelle*); *cirro-strati,* che hanno i caratteri dei cirri e degli strati. - *Cumuli,* nubi dal contorno arrotondato. - *Strati,* le nubi stratificate orizzontali. - *Barcone,* grandi nuvoli scuri che viaggian per aria spiccati uno dall'altro. - *Cappello di monte,* nuvola che ricopre la cima di una montagna. - *Pecorelle,* nuvole spezzate come in piccoli globi *(cielo a pecorelle, acqua a catinelle).* - *Pecorine,* nome fanciullesco delle nuvole a mezz'aria. - *Ragnateli,* nuvoli radi e a strappi. - *Ragne,* nuvolette bianche, a pezzi. - *Rossore,* nuvole rosseggianti.

Nuvoloso, coperto, pieno, sparso di nuvole: annubilato, annugolato (disus.), annuvolato, annuvolito, balogio, cinto di gramaglie (del sole), cischero, di cenere, fosco, greve, grosso e scuro (disposto a pioggia), minacciante acqua (pioggia), pieno di nuvoli acquosi, nubilo, nubiloso, nugoloso, nero (di tempo), nugolato (di aria) nuvolato, piovereccio, rannuvoloso, rannuvolato, torbido. - *Diventar nuvoloso,* annuvolarsi, minacciar pioggia o ***bufera*** (del cielo): annegrarsi il giorno, annubilarsi, annugolarsi, annuvolirsi; contristare il cielo, corrugarsi la fronte del cielo; dipanarsi tempesta in aria; far sacco; insaccarsi il sole; nubilare, nubilarsi; rannerarsi l'aria, rannugolarsi, rannuvolarsi; rabbruscarsi, rabbruzzolirsi, stingersi l'aria; rabbuffarsi, rompere, turbarsi il tempo; ragnare (annuvolarsi leggermente), spegnersi i moccoli eterni; vestirsi di cotone il cielo. Contr., rasserenarsi, tornare il ***sereno***, quando il vento *sgombra* le nuvole, che *si squarciano, si dissipano, si sperdono* (*annuvolamento,* l'annuvolarsi, l'oscurarsi del cielo: abbacinamento, abbruscamento, rabbaruffamento, rabbruscamento d'aria, dell'aria). - *Essere nuvoloso,* avere la lubedine (del tempo), far culaia (minacciare pioggia), scioperare il sole. - *Rallargare,* quando le nuvole si diradano. - *Veleggiare,* di nuvole bianche, leggiere, che si movono nel cielo.

Parelio, apparenza luminosa prodotta, raramente, dal riflesso della luce solare sui vapori agghiacciati dell'atmosfera e somigliante al disco solare. - *Schiaria,* intervallo di luce in un cielo fatto cupo dalla nebbia e dalle nubi.

Nuvolato, nuvolosità, nuvoloso. Detto a ***nuvola***.

Nuziale *(nuzialmente).* Vegg. a ***nozze***.

O

O. Quarta vocale e tredicesima lettera dell'***alfabeto***. - In musica, segno del tempo composto di tre semitoni brevi. - Nella numerazione, ***zero***. I latini coll'*o* semplice indicavano il numero undici. - In geografia vale *ovest*, in chimica, ***ossigeno***. - ***Preposizione*** disgiuntiva. - *O* di Giotto, quello perfettamente tondo. - *O*, interiezione (anche *oh!*) usata per chiamare, invocare.

Oasi. Terreno fertile di un ***deserto;*** isola verdeggiante con acqua e vegetazione in mezzo ai deserti.

Obbediente, obbedientemente. Vegg. a ***obbedire***.

Obbedienza. L'***obbedire;*** anche, ***rispetto***.

Obbedire *(obbedito)*. Prestare obbedienza, sottomettersi all'altrui ***volontà;*** eseguire i comandi di chi è superiore; conformarsi alla legge: acconsentire, adattarsi agli ordini, adempiere gli ordini, assecondare ogni cenno, avere osservanza; cedere alla volontà, conformarsi ai voleri altrui, congiungersi al volere; curvare il capo, la fronte, la testa; dare gli orecchi agli ordini; dare orecchie, orecchio; dare retta ai comandi, dedicare intera osservanza; essere reverente, fare a modo di alcuno; fare a verso, secondo i comandamenti, le comandamenta, il desio altrui; il volere altrui; fare sua voglia di quella altrui; non uscir un dito dagli ordini; obedire, operare il comandamento, osservare, osservare la consegna (v. militare), ottemperare; prender animo, legge, movimento dal volere; prestare obbedienza; ***secondare***, sottostare; stare ai comandamenti, a obbedienza, ai comandi, al comando, a segno, al segno; seguire gli ordini, ubbidire. - *Obbedire completamente:* eseguire i comandi con ogni esattezza, con tutta l'umiltà del cuore. - *Arrendersi a uno*, tornare a obbedirgli dopo contrasto. - *Baciar basso*, obbedire con umiltà, o da ***servo;*** stare obbediente ai cenni altrui. - *Far come il podestà di Senigallia* (che comandava e obbediva a sè stesso). - *Farsi obbedire*, ***comandare***. - *Legar l'asino dove vuole il padrone*: far l'altrui volontà senza discutere, sia che ne provenga bene o male, pur di vivere in pace. - *Rassegnarsi*, nell'uso, sottomettersi alla volontà di Dio, avere ***rassegnazione***.

Obbediente, chi obbedisce, chi si sottomette volentieri ai comandi altrui: devoto ai comandamenti di alcuno; disciplinato (v. d'uso), che sta alla ***disciplina;*** ligio, obbidiente, obbligato, obediente, obsequente, ossequente. osservante, soggetto, soggettissimo, ubbidente, ubbidiente; anche, rispettoso. - *Facilone*, persona che troppo facilmente si adatta ai voleri altrui. - *Obbedientemente*, con obbedienza, ubbidendo agli ordini ricevuti: ottemperatamente, ubbidientemente. - *Obbedienza*, qualità di chi è obbediente, virtù che dispone l'animo a piegarsi agli ordini altrui; l'obbedire, atto ed effetto: devozione, disciplina, obbedienza, obbedienzia, obbidienza, obbidienzia, obedienza, ossequio, sommessione, sommissione, subordinazione (v. usata in milizia), ubbidienza. Obbedienza *cieca, intiera, passiva*, completa, senza ragionamento o indagine; *deferenza*, obbedienza accoppiata a grande ***rispetto*** e ispirata da questo: deferenza alla volontà (*tenere a cavezza*, tenere in istretta obbedienza). - *Obbedito*, che ha avuto obbedienza, esaudito (*essere obbedito:* non dire a un sordo, non dire invano, essere assecondato, compiaciuto).

Disobbedire, disubbidire, non obbedire, contravvenire alla volontà, a un comando, a un ***ordine***, ecc.: contraffare, contravvenire, far contro le comandamenta, inobbedire, inosservare, inubbidire, non ***badare***, noncurare; prevaricare, rivoltarsi, trasgredire. - *Emanciparsi, essersi emancipato*: di chi si leva troppo presto dalla soggezione paterna o dei superiori. - *Disobbediente, disubbidiente*, che o chi non obbedisce: indisciplinato, inobbediente; ***ribelle***, sordo agli ordini; trasgressore (*indisciplinabile*, che non è atto o non vuole ricevere disciplina, che si rifiuta di obbedire). - *Disobbedientemente, disubbidientemente*, con disobbedienza, inobbedientemente. - *Disobbedienza, disubbidienza*, atto e qualità di chi disobbedisce: ***contravvenzione***, indisciplinatezza, inobbedienza, inosservanza, insubordinazione, ***noncuranza***, prevaricazione, ***rivolta, trasgressione, violazione***, ecc.

Obbiettare *(obbiettato)*. Fare ***obbieziòne***.

Obbiettivo. Lo ***scopo*** a cui si tende. - Vegg. ad ***ottica*** (istrumenti).

Obbietto. L'***oggetto***. - Fine, ***scopo:*** il termine in cui cade l'***azione***.

Obbieziòne. L'***argomento*** opposto, ***contrario***, in ***contrasto***, addotto nel discutere una tesi; difficoltà od opposizione sollevata contro una proposta: contestazione, ***dubbio, eccezione***, ma, obiezione, oggezione (p. u.), opposizione, ***osservazione***, punto, redarguizione, recriminazione, riconvenzione, ripresa. - *Epilemma*, obbiezione che l'oratore si fa, per confutarla subito. - *Obbiettare (obbiettato)*, opporre ad una ***proposta***, ad un'***argomentazione*** e simili; modo di discutere, di far ***discussione:*** appellare, appuntare, dar eccezione, dare il *repete*, eccepire; far appunto, ***critica, nota;*** far avvertire, far osservare, mettere in considerazione, notare, obiettare, opporsi, ***oppugnare, osservare***, promuovere dubbì.

Anteoccupazione, altrimenti *anticipazione, prolessi:* il prevenire un'obbiezione per abbatterla tosto. - *Apodossia*, atto di respingere con violenza e indignazione una obbiezione. - *Procatalessi*, l'ovviare ad un'obbiezione.

Obbliare, obblío. Vegg. a ***oblio***.

Obbligante, obbligantemente. Detto a ***obbligo***.

Obbligare, obbligarsi *(obbligato)*. Creare, crearsi un ***obbligo***. - Astringere, ***costringere, legare***.

Obbligatamente. Con ***obbligo***.

Obbligato, obbligatorietà, obbligatorio. Detto a ***obbligo***.

Obbligaziòne. L'atto col quale si assume un ***obbligo;*** la condizione di chi è obbligato, ha un ***debito***, un ***impegno***. - Nell'uso, ***gratitudine***. - Restituzione della ***libertà*** naturale prodotta dalla ***ragione***. - Sottoscrizione pubblica a un ***debito*** dello Stato, d'un Comune, d'una Società per azioni. - Buono, ***cartella***, cedola, certificato, titolo di ***rendita***, che lo Stato paga a chi lo presenta. - Obbligazione *a termine, alternativa, in solido, con clausola penale, condizionale, sospensiva, risolutiva*. - Obbligazioni *indivisibili*, quelle per le quali ciascuno dei debi-

tori è tenuto per la totalità, ancorchè non siano state contratte in solido; *in solido*, quelle per cui ciascun creditore può domandare tutto, e ogni debitore è tenuto per tutto; *nominative*, o *al portatore*, titoli rimborsabili, portanti interesse e rappresentanti il debito d'una società, ecc.

Beneficio di divisione, la divisione *pro quota* di un'obbligazione fra i diversi condebitori. - *Compensazione*, modo di estinguere le obbligazioni quando due persone sono simultaneamente debitrici e creditrici una verso l'altra. - *Novazione*, mutazione fatta a un'obbligazione; conversione di un'obbligazione. - *Quota civile*, la parte distinta di ***credito*** o debito in cui si può dividere l'obbligazione.

Obbligo. L'essere tenuto a qualche cosa; ***dovere*** assunto; ***impegno*** preso (contrapp., *disobbligo*): carico (se piuttosto forte e increscioso), carico di ***coscienza***, dovere, ***giogo***, ***incarico***, ***legame***, legatura, obbligazione (impegno morale di eseguire una cosa), peso, servitù, tenimento, ***vincolo*** (contr., *disobbligazione*). Obbligo *assoluto*, che si impone completamente e immediatamente: imprescindibile, impreteribile; *coattivo*, che ha forza di costringere: forzato, imposto; *esplicito*, espresso, ***chiaro***; *gratuito*, assunto spontaneamente, in modo ***spontaneo***; ***preciso***, esatto, ben definito. - *Assunto*, quel che uno si obbliga di fare; ***canone***, in diritto, prestazione annua obbligatoria; *fidecommesso*, carico, obbligo che si trasmette di padre in figlio (*fidecommissario*, chi ebbe l'incarico d'un fidecommesso); ***obbligazione***, l'atto col quale una persona si obbliga; obbligo formulato per ***contratto***; ***ònere***, gravezza e prestazione inerente al ***possesso*** d'una cosa o d'un ***diritto***.

Obbligante, che obbliga (nell'uso, gallicismo per ***gentile***, rifer. a chi impegna altri con la cortesia). - *Obbligantemente*, con maniere obbliganti. - *Obbligatamente*, in modo forzato, di mala voglia. - *Obbligato*, che è d'obbligo: *debito*, dovuto, impegnato; di persona, debitore, ***schiavo***, tenuto, ***tributario*** (*essere obbligato:* correre obbligo, essere debitore, trovarsi moralmente obbligato; *solidale*, obbligato con altri). - *Obbligatorio*, che causa obblighi, che impegna qualcuno a eseguire una data cosa: obbligativo; anche, ***legge*** o ***costume*** che impone una data cosa, esimendosi dalla quale si manca ai propri doveri legali: coattivo, d'obbligo, di rigore, forzoso, d'ordinanza, imprescindibile, impreteribile, inalienabile, indeclinabile, indispensabile. - *Refrattario*, che si sottrae ad un obbligo, comunem. al servizio di ***leva***.

Cauzione, deposito o altra maniera di ***malleveria***, di sicurezza (***giuramento***, ***ipoteca***, ecc.) che si dà per l'adempimento di qualche obbligo; anche, della persona che si costituisce sicurtà per l'obbligazione di altra persona: fideiussione. - *Disdetta*, la denunzia legale, o amichevole, in iscritto, per la quale una delle parti disdice all'altra la continuazione di una data obbligazione (di ***affitto***, di ***nolo***, di uso, ecc.). - *Discarico*, giustificazione di chi adempie un obbligo: disimpegno, disobbligo. - *Esenzione (esentare)*, l'essere esenti da un obbligo per qualche privilegio o favore: ***dispensa***. - *Esnessazione* (lat.), annullamento di una obbligazione. - *Giustificazione, indulto:* vegg. a queste voci. - ***Mora***, il termine entro il quale, o trascorso il quale, si deve soddisfare ad una obbligazione. - *Prescrizione*, detto a ***legge***, pag. 408, sec. col. - *Responsabilità*, qualità e condizione di chi è ***responsabile***. - *Sinallagmatico*: d'una convenzione in cui le parti contraenti si obbligano a qualche cosa. - *Termine perentorio*, limite imprescindibile di tempo per il soddisfacimento di un obbligo o la conclusione di un ***affare***.

Obbligare, legare, stringere con obbligo, mettere per obbligo, come obbligo (contr., *disobbligare*, ***liberare*** da un obbligo, *disimpegnare*): allacciare; attribuire, dare obbligo; fare obbligo, forzare, gravare, illaqueare, impegnare, imporre, incatenare, ***indurre***, obbrigare (v. a.), obligare, obrigare, promettere, vincolare, ubbrigare (v. a). - *Accaparrare*, impegnare persone od alcunchè. - *Accollare un obbligo*, addossarlo altrui; - *Coobbligare*, obbligare insieme due o più persone. - ***Costringere***, obbligare per forza. - *Quotizzare* (neol. d'uso), obbligare più persone a pagare una quota. - *Vincolare*, obbligare per patti o condizioni apposte giuridicamente.

Obbligarsi, legare le proprie azioni o la propria volontà: adirsi, allacciarsi, assumere obbligo; assumersi; aver fatto voto; fare una carta (per iscritto), illacciarsi, incaricarsi, ingaggiarsi, legarsi, vincolarsi, votarsi (contr., disobbligarsi). - *Stipulare*, obbligarsi per iscritto e in via ***legale***.

Varie. — *Adempiere, adempire*, soddisfare a un obbligo: vegg. a ***dovere***. - *Assolvere*, ***liberare*** da un obbligo, disimpegnare, disobbligare (disimpegno, disobbligazione). - *Aver la parola d'uno*, l'impegno, l'obbligo morale. - *Eludere*, esimersi, sfuggire, sottrarsi scaltramente a un obbligo; ***trasgredire*** di adempierlo. - *Esentare*, esimere, esonerare, dispensare da un obbligo. - *Essere fuori dell'obbligo*, aver adempiuto a tutto. - *Essere come i mastini che quand'hanno preso non lasciano:* di impegni pericolosi. - *Far onore alla propria firma, per onore di firma:* essere puntuale nel soddisfare a un obbligo, specialm. quello di ***pagare***. - *Girar nel manico:* di persona che manca a impegni, a ***promessa***, a speranze. - *Imporsi*, assumersi un obbligo; anche, di cosa che diventi obbligatoria. - *Pagare di buona o di mala moneta:* corrispondere o no a qualche obbligo. - ***Proibire***, fare obbligo di ***astenersi*** da alcuna cosa. - *Stare a minuto*, essere esatto negli impegni, negli appuntamenti.

Obblìquamente, obbliquità, obbliquo. Veggasi a ***obliquo***.

Oblòquio. Latinismo per ***contraddizione***.

Obbróbrio *(obbrobrioso)*. Disonore, ***infamia***, vituperio; quanto è di turpe ***vergogna*** *(obbrobriosamente*, con obbrobrio; *obbrobrioso*, pieno d'obbrobrio).

Obelisco. Sorta di ***guglia*** quadrangolare, aghiforme, piramidale e per lo più un monolito, messo, specialm. dagli antichi Egizi. su un piedistallo come ***monumento*** civile e religioso: aguglia, meta, monolito (d'una sola pietra). - *Cippo*, piccolo obelisco tronco.

Oberato. Carico, gravato da debiti (vegg. a ***debito***): detto di persona, di ***patrimonio***, ***eredità*** e simili.

Obesità. L'essere ***obeso***.

Obeso. Agg. di chi è molto ***grasso*** e grosso specialm. di ***ventre***, estremamente ***pingue***: balena, buzzone, cassone di biada, corpacciuto, corpacciutone, corpulentissimo, corpulento, corputo; fatto a palla, gonfione, grassaccio, grassissimo, grasso bracato, grassonaccio, grassone, gravaccio, gravaccione, gravido, maiale, mastaccone, meggione, pancia grossa, pancione, panciuto, pasto gonfio (grasso e colorito), peccione, pecciuto, pentolone, poccioso, pallone, tangoccio, Teodoro gravido, tondo, trippone, ventrone *(essere obe-*

so, aver bisogno delle ruote alle scarpe, sembrare una carrozza). - *Obesità*, stato di eccessiva pinguedine e carnosità, per accumulamento nel tessuto adiposo: effetto di un disordine nutritivo, disposizione viziosa del tessuto: corpulenza, pinguedine, ponderoso buzzo. - *Polisarcia*, obesità dipendente da ipertrofia generale del tessuto adiposo: è una malattia: *adeliparia*. Rimedio, l'*antipositina*.

Obice. Bocca da fuoco, più corta del ***cannone*** (pag. 389, prima col.); specie di ***mortaio***, di ***artiglieria*** da campagna e da assedio: anche, il ***proiettile*** che esso lancia.

Obiettare, **obiezióne**. Veggasi ad ***obbiezióne***.

Obiettivo. Detto a ***obbiettivo***.

Obietto. Lo stesso che ***oggetto***.

Obiurgazióne. Riprensione, ***rimprovero***.

Oblato *(oblata)*. Detto a ***monaco***, pag. 631, prima col.

Oblatore *(oblazione)*. Chi fa una ***offerta***, offre ***denaro***; offerente all'***asta***.

Oblazióne. Offerta di ***prezzo***; anche (v. d'uso) offerta di ***denaro*** per ***beneficenza***: contribuzione, erogazione, obolo, ***offerta***.

Obliare *(obliato)*. Mettere in ***oblío***.

Oblío *(oblioso)*. L'atto e l'effetto del dimenticare: dimenticamento, dimenticagione, dimenticaggine, dimenticanza, sdimenticanza, oblivione, smenticanza, scordamento; obliamento, obliazione, oblianza, oblivione (*Lete*, fiume dell'inferno dei Gentili, passato il quale, si obliava tutto: *leteo*, letter. poet., di Lete). - *Obliare*, dimenticare: avvolgere nell'oblio, disovvenirsi, gittare una cosa indietro, dietro, dopo le spalle; lasciare nel chiappolo, nel dimenticatoio; mandar nel dimenticatoio; mettere a uscita, in dimentico, in dimenticanza; mettere sotto il banco una cosa; non ricordarsi; obliterare; perdere la ***memoria***, il ricordo; perdersi nella mente, prendere in oblio; scancellare dalla memoria, schiodare; scordare, scordarsi, sdimenticare, sdimenticarsi; sommergere nel perenne oblio; sottrarre dalla memoria; staccare, staccarsi, trarre, trarsi, togliere dalla memoria, dalla mente; tuffare, tuffarsi nell'oblio; uscir di fantasia; volare dalla memoria (*andare, cadere* in dimenticanza, dimenticarsi; andar fra gli scordati, essere dimenticato). - *Obliato*, caduto dalla memoria, caduto in dimenticanza; sbandito, sfuggito dalla mente, sepolto (*essere obliato*: essere dileguato dalla memoria, fuori della mente; giacere dimenticato; stare per negletto: *essere uscito* dall'animo, scancellato; *essere morto* nella memoria, involto nell'oblio). - *Oblioso*, che induce oblio, che fa dimenticare; chi dimentica o ha dimenticato (per abitudine, smemorato): dimentichevole, immemore, irricordevole, obliante, oblivioso.

Oblióso. Detto a ***oblío***.

Oblíquo. Agg. di ***linea***, ***piano*** e simili disposto in senso non ***perpendicolare*** ad altra linea, ad altro piano, ecc.; divergente dalla linea retta: di sbieco, inclinato, obliquo, oblico (v. a.), sbiecato, schimbescio, schincio (v. a.), sghimbescio, sghembo, ***smusso***. In senso morale, non retto, non ***giusto***. - *Sbiescio, sbieco*, la parte obliqua di qualche corpo. - *Obliquamente*, in linea obliqua: a canna, a flauto, a piano inclinato, a sbieco, a sbiescio, a schimbeci (m. a.), a schimbesci, a schimbescio, a scancio, a schisa, a schiancio, a sghembo, a sghimbescio, a sguancio, a sguincio, a tagliaporro; biecamente, di schiancio, in obliquo, in modo obliquo, in ischisa, obliquando, obliquamente, per isbieco, isbiescio, per iscancio, per ischisa, per isghembo, per isguancio, per obliquo, per obilico (m. a); per traverso, sbiecamente, stortamente, tortamente (*collocare obliquamente*, disporre in senso obliquo, sbiecare; *percuotere obliquamente*, guenciare, guencire, schiancire). - *Obliquare*, rendere obliquo; marciare obliquamente. - *Obliquità*, qualità e stato di ciò che è obliquo, inclinazione (anche relazione di obliquità), tortezza.

Obliterare, **obliterazióne** *(obliterato)*. Scancellare, ***cancellare***. - *Obliterazione*, l'obliterare, atto ed effetto; anche ***ostruzione***.

Oblivióne, **oblivioso**. Vegg. a ***oblío***.

Oblùngo. Più ***lungo*** che ***largo***: bislungo, navicolare, naviforme.

Òboe. Specie di ***clarinetto***, dal quale differisce per essere composto di tre soli pezzi, per aver campana fatta come a botte, cioè a ventre rigonfio, e per una particolare imboccatura *(bocchetta)*. Un tempo chiamato anche *dolzaina*. Della stessa famiglia il ***fagotto*** e il *corno inglese*. - *Cialamello*, sorta di oboe primitivo. - Parti dell'oboe *(ancia, chiave*, ecc.), vegg. a musicali istrumenti, pag. 681, sec. col.

Òbolo. Piccola ***moneta*** greca (figur., ***elemosina***). - Moneta che, presso gli antichi popoli pagani, specialmente fra i Greci e i Romani *(naulum, naulo)*, si metteva fra le labbra dei morti, a compenso di Caronte, il barcaiuolo che doveva tragittarli per la stigia palude, nell'inferno. - *Obolo di San Pietro*, vegg. a ***papa***.

Obsequente. Ossequente, che ha ***ossequio***.

Oca. Volatile palmipede, lamellirostro, da cortile; vive in terra e nell'acqua come l'***anitra***, dalla quale si distingue per maggiore grossezza, per il becco più largo, quasi conico, per le gambe notabilmente più lunghe. Simbolo della stupidità. - *Oco* (disus.), il maschio, *papero* (femm., *papera; paperello*, il pulcino dell'oca): l'oca domestica, finchè è giovane (*paperino, paperone, paperotto, paperottolo*, accr., dimin. e vezz. di papero), oco, ocone (disus.). Specie: *oca domestica*, o *nana, piccola, reale; selvatica (anser cinereus), granaiola (anser segetum)*; *egiziana*, frequente sulle rive del Nilo. - *Colombaccio*, oca selvatica che ha una certa somiglianza col ***colombo*** di tal nome. - *Gloglottare, gracidare, schiamazzare*, vociare proprio dell'oca (*glo, glo*, voce imitativa delle oche). - *Nana*, modo di chiamare le oche. - *Pelle d'oca*, vegg. a ***pelle***.

Foie d'oie gras, fegato d'oca grassa, specialità della cucina francese, consistente nel fegato tumefatto delle oche, artificialmente ingrassate. Se ne fanno manicaretti e pasticci. - *Pasticcio di Strasburgo di fegato d'oca*, commestibile fatto con fegato d'oca e con altri ingredienti (franc., *paté*).

Oca. Sorta di ***gioco*** che si fa con due dadi e una tavola, o carta, su cui sono in giro sessantatrè *caselle* numerate, e con una *figura* d'oca ogni tanti numeri, e così in fine, dove chi prima arriva vince. Tra le figure sono: il *labirinto*, da dove con otto punti a dadi si perde e con dodici si vince; la *morte*, casella dove, arrivando, si paga, dovendo ricominciare da capo; la *prigione*, casella di sosta, ecc. - *Rinnocare*, battere coi punti tirati sopra un punto che dà il vantaggio di contarne altrettanti.

Occasionale, **occasionalmente**, **occasionante**, **occasionare**. Detto a ***occasione***.

Occasióne *(occasionale)*. L'***avvenimento***, la ***circostanza*** adatta, l'***opportunità*** di ***fare*** o non fare checchessia (nell'uso, partito di ***matri-***

monio che si offre ad una donna): acconciatura, acconcio, ansa, appicco, appiglio; bello, buon momento; cagione, campo, ***caso,*** causa, comodo, congiuntura, contingenza; destro, ***fortuna,*** fungo, imbeccata, incontro; loco, luogo e tempo; materia, ***modo,*** momento, ***motivo,*** opportunità, ora; palla venuta al bracciale, posta, ***pretesto*** (occasione cercata con artificio), punto, spiraglio, temperia, tempo, tratto. Mitolog., deità allegorica che presiede al momento più favorevole per riuscire in una intrapresa. Occasione *co' baffi, co' fiocchi, numero uno:* straordinaria, solenne, decisiva; occasione *buona, cattiva, opportuna, inopportuna,* ecc.; *destro,* occasione buona, favorevole ad un ***affare,*** ad un'***impresa*** e simili.

Occasionale, che avviene per occasione, dipendente da cosa: casuale. - *Occasionalmente,* in modo occasionale, per occasione: casualmente, all'occorrenza, talora. - *Occasionante,* che dà, porge occasione, materia a qualsiasi cosa: cagionante, causante, inducente, materioso. - *Occasionare (occasionato),* dare occasione: causare, dar ***causa.*** - *In ogni occasione,* ogni qualvolta: comunque, in qualunque occasione, ognora che, ogni volta che, qualora, qualvolta, qualunque volta, quantunque volta, sempre che, sempre quando, tutta volta che, tuttavolta che, tutte le volte che...

Aspettar la palla al balzo, aspettare la buona occasione. - *Avere occasione, l'occasione:* venire l'opportunità di fare qualche cosa: aver la comodità a cintola; balzar la palla, balzar la palla in mano (avere occasione buona); cader per mano, cadere, venire a taglio; cascare in bocca l'imbeccata; presentarsi il destro, l'opportunità; venir fatto, venir la palla al balzo, venire ***opportuno.*** - *Cogliere l'occasione:* ***agire, fare,*** quando se ne presenta l'opportunità; approfittare, trar ***vantaggio*** del buon momento: battere il ferro mentre è caldo; cogliere la palla al balzo, cogliere la rosa a tempo, dare al pallone che balza; macinare quando piove; osservar tempo, pigliare pel ciuffetto il tempo che fugge, prendere il tempo con l'ondata; prendere la fortuna per il ciuffo; togliere il tempo, l'occasione. - *Dare l'occasione, dare occasione:* dar appicco, argomento, materia, motivo; porgere il destro; fare strada, far via. - *Perdere l'occasione,* non agire, non fare quando sarebbe momento opportuno: lasciar partire il merlo; lasciarsi uscir di mano; lasciar scappare il momento buono; perdere la cacciata. - *Trovare la bazza,* avere una buona occasione, una piccola ***fortuna.***

Dalla mano alla bocca spesso si perde la zuppa: si perde facilmente l'occasione. - *Il tempo viene per chi lo sa aspettare:* la buona occasione può presentarsi a chi è paziente. - *Quando il cane piscia, la lepre sbietta:* a chi perde l'occasione per poltroneria. - *Traccheggia, traccheggia, l'occasione fugge:* temporeggiando si perde l'occasione.

Occáso. L'***occidente,*** il ***tramonto.***

Occhiaccio. L'***occhio*** brutto.

Occhiáia. Incavatura ove sta l'***occhio.***

Occhialaio. Vegg. a ***occhiali.***

Occhiale. Attenente a ***occhio.*** - Di ***dente,*** in corrispondenza con l'occhio. - Vegg. a ***occhiali.***

Occhiali (singol., *occhiale*). Lenti (vegg. a ***lente***) destinate a riparare le alterazioni della vista affievolità per l'età o confusa per viziosa conformazione dell'occhio, lenti per lo più incastrate in cerchietti di metallo, di tartaruga o simili: scherz., barelle (specialm., gli occhiali che si fermano sul naso), lanterne. - Occhiali *a stanghetta,* con aste che poggiano sugli orecchi; *di prima, di seconda, d'ultima* vista, a seconda della potenzialità della lente; *affumicati,* per difendere gli occhi dal sole; da ***miope,*** o da ***presbite;*** *di conserva,* vetri colorati o affumicati, adoperati dalle persone che hanno occhi molto sensibili alla luce o che devono esporsi ad una luce troppo viva; *di difesa,* quelli che servono a rimuovere la influenza meccanica di corpi stranieri (polveri, pietre, carboni, ecc.); *prismatici,* quelli che, al posto delle lenti, hanno prismi, di crownglass, gli angoli rifrangenti da 3 a 24 gradi; *turchini,* usati per difendersi dal sole. - *Bezioli,* occhiali per correggere lo strabismo: sono specie di gusci con piccoli fori. - *Caramella,* lente, monocolo; si porta soltanto dagli uomini, a un occhio solo e senz'armatura. - *Lorgnon, lorgnette* (franc.), secondo il Panzini, lente concava per i miopi, convessa per i presbiti, che di solito si tiene in mano per un manico di metallo o di tartaruga che fa parte del cerchio ond'è serrata la lente: *occhialetto, occhialino,* quando si tratti di quegli occhialini eleganti che costumano le donne, non solo per correggere la vista, ma altresì per darsi contegno. - *Pince-nez* (franc.), occhiali a molla, senza aste, che s'appoggiano sul naso, ma non sugli orecchi.

Armatura, l'insieme dei pezzi di metallo, d'osso o di celluloide, nei quali si incastrano le lenti: *montatura* (v. d'uso); *aste degli occhiali,* le due parti che passano alle tempie e si appoggiano agli orecchi (dette anche *tempiali* o *stanghette*). - *Cristallo oculare,* o assol. *oculare,* il cristallo dell'occhiale; *suste,* le molle. - *Custodia,* astuccio in cui si ripongono gli occhiali. - *Occhialaio,* chi fa e vende occhiali: occhialaro, occhialista, ottico. - *Occhialone* (scherz.), chi porta occhiali grandi. - *Quattr'occhi,* (scherz.), chi porta occhiali.

Inforcarsi gli occhiali sul naso, *porli a cavalcioni sul naso:* metterli.

Occhiare, occhiata. Detto a ***guardare.***

Occhieggiare *(occhieggiato).* Modo di ***guardare.***

Occhiellaia, occhiellatura. Detto a ***bottone.***

Occhièllo. Breve taglio in un abito, in una ***veste,*** ecc., ove si infila il ***bottone:*** fenestrella, occhietto, travettina, ucchiello. - *Asola,* orlo dell'occhiello; *maglietta,* la fermatura agli occhielli, perchè non si strappino. - *Punto d'occhiello,* maniera di cucito che serve allorquando si deve fare un occhiello: all'uopo, un taglio nella stoffa, proporzionato alla grandezza del bottone che vi deve passare; prima di tagliare la stoffa si fanno due file di punti a filza, in senso contrario, per la lunghezza che deve occupare l'occhiello; si lasciano due o tre fili d'intervallo tra le file dei punti; il taglio si fa su questa linea. Si lavora da sinistra a destra, e si mette l'ago in modo che la cruna sia rivolta verso la fenditura, mentre la punta si trova al disotto dell'occhiello.

Occhietto. Piccolo ***occhio.***

Occhio. L'apparato della vista, l'organo di forma sferoide che raccoglie le impressioni visive: ciglio, favilla, finestra del cuore, fonte di pianto, guardo, lanterna (scherz.); luccante, lucciante, lucente, (v. a.), luce (poet.), lucerna, lume; messaggero del core, ministro della luce; organo oculare: parte ministra della luce, porta dell'anima, ***pupilla;*** raggio, ***sguardo,*** sole (poet.), stella, stelluzza; vedente, (v. a.), veggente, ***vista.*** L'occhio serve a ***guar-***

dare, a ***vedere***, a ***distinguere*** il ***colore***, a far ***cenno***, a ***spiare***, ecc. (*occhiettino, occhietto, occhiettuzzaccio, occhiettuzzo, occhino, occhiolino, occhiuccio, occhiuzzo*, dimin. vezz. e spreg., occhio piccolo; *occhione*, accr., occhio grande; *occhiaccio*, accr., spreg., occhio brutto). - Occhio *a fior di testa, sgranato*, sporgente; *aquilino*, d'aquila, forte, superbo, che penetra e rivela intelligenza; *di bove*, grande; *di civetta*, tondo, procace; *di pan tondo*, sgranato, molto aperto, spalancato; *di pulce*, piccolissimo; *fatto a mandorla*, avente forma di mandorla, proprio dei mongoli; *porcino*, piccolo e obliquo; *stracciato, a stracciasacco*, che guarda di sbieco, storto; *traente al nero, all'azzurro, al grigio*: dal colore della pupilla. - Occhio *acceso, ardente, brillante, vivace:* che buca o par che buchi, da diavolo, di foco, fulgido, fulminante, fulmineo, infiammante, rifulgente, rilucente, sfavillante, sfolgorante, sfolgoreggiante, sprillante, vispo, vivo; *acuto*, che vede lontano, è penetrante: che punge, che sembra fatto col succhiello, che sembra trivellare il cielo; occhio cerviero, d'aquila, di lince, ***furbo***, lincèo, marrano, penetrante, scrutatore; *asciutto*, senza lagrime, senza una ***lagrima***; *atono*, che ha perduto l'***espressione*** e resta quindi *fisso; attonito*, che esprime ***paura***, timore; *bello*, che piace, esteticamente e moralmente: nido leggiadro d'amore, degno di fissare le cose belle e sante, le stelle; *bello e seducente*: occhio assassino, di basilisco, di ramarro, ladro, serpentino, traditore, vago; sole, stella, occhiettuzzaccio che promette un paradiso; occhio traditore. Occhio *bieco*, che guarda cupamente, con espressione cattiva; cupo, irato, minaccioso, storto, torvo, tristo. Occhio *che brucia*, che innamora, desta ***amore***; *che consola*, occhio dolce, tenero, con espressione di ***affetto***, di ***benevolenza***; *che pare fatto col succhiello*, penetrante; *che scappa fuori dall'orbita*, molto sporgente; *come il fiore del loto*, similitudine frequente nei poemi indiani; *cucito* (figur.), che non vede o non vuol vedere. - Occhio *da inquisitore*, avido di sapere, cattivo; *d'Argo* (che ne aveva cento), assai acuto, vigilante; occhio *di Andalusa*, bello, grande, nero; *di falco*, rapace, avido; *di gatto*, chiaro e fisso troppo; *espressivo*, che rivela il pensiero, il sentimento (occhio che parla); ***fiero***, ardito o ***feroce***; *inflessibile*, duro, con espressione più che severa; *grifagno*, da uccello di rapina: insidioso; *intelligente*, che rivela ***intelligenza***, mente svegliata; *meravigliato*, che esprime ***meraviglia***; *ridente*, in cui brilla come un ***sorriso***; *schizzante veleno*, cattivo, iroso, invido; *senza sguardo*, che non ha espressione: senza vita; *sitibondo*, pieno di ***desiderio***; *smarrito*, con lo sguardo molto incerto o spaurito; *spietato*, ***crudele, truce***, da tiranno; *spiritato*, da matto, o sgranato, fuor dell'orbita; *teso*, intento per vedere; *vigile*, che cerca, indaga, scruta con attenzione, intento a ***vigilare***; *voluttuoso*, pieno di ***voluttà*** o che suscita voluttà.

Occhio *abbacinato*, che abbia sofferto per malattia, sia illanguidito; *abbambolato, imbambolato*, languido per sonno o per vino: abbattuto, ammammolato, semispento, stanco; *accerpellato*, quando o per infiammazione o per altro è rappezzato qua e là; *caliginoso*, affetto da caligine; *che non sopporta la luce*, offeso, ammalato, debole; *chiuso*, con le palpebre accostate, perchè cieco, perchè addormentato, o altrimenti; *cisposo*, pieno di cispe o caccole: brulazzo, caccoloso, cispardo, cispicchioso, cispicoso, cispo; lippidoso, lippo, lipposo, scesoso; *emmetropo*, l'occhio normale; *infossato*, molto in dentro: affossato, incassato, incavato, incavernato, indentro; rientrato, sfossato, soffornato; *invetriato*, fisso, quasi di vetro; *lagrimoso*, pieno di lagrime; *languido*, abbattuto, o che affetta abbattimento per provocare amore, compassione; *libero*, che vede bene, senza ***occhiali***: nudo; *lucente, lustro*, dopo il ***pianto***; *lùteo*, giallo; *pesto*, molto languido per malattia, stanchezza e simili; *quasi spento*, quasi ***cieco***; *rosso*, per infiammazione o per ira, ecc.; *sanguigno*, iniettato di sangue o pieno d'ira; *sbalestrato*, sbarrato, sgusciato, stralunato; *scalpellato*, infiammato, cincischiato, orlato di rosso; *scarico*, che vede nettamente; *scerpellato, scerpellino*, l'occhio rosso con le palpebre poco o molto rovesciate: cerpellino, divaricato, orlato di prosciutto, rovesciato, sciarpellato, sciarpellino; *sdrucito*, sanguigno e offeso; *sgranato*, quello che pare uscire dall'orbita, tanto è rilevato e sporgente: occhio a fior di testa, sbarattato; *soffuso di lagrime*, appannato, circondato dalle lagrime; *strapazzato dal lavoro*, malazzato per troppo uso; *strappato*, con qualche cosa di mancante o di lacero; *spalancato*, aperto quanto è possibile; *vetrino*, con un cerchio bianchiccio.

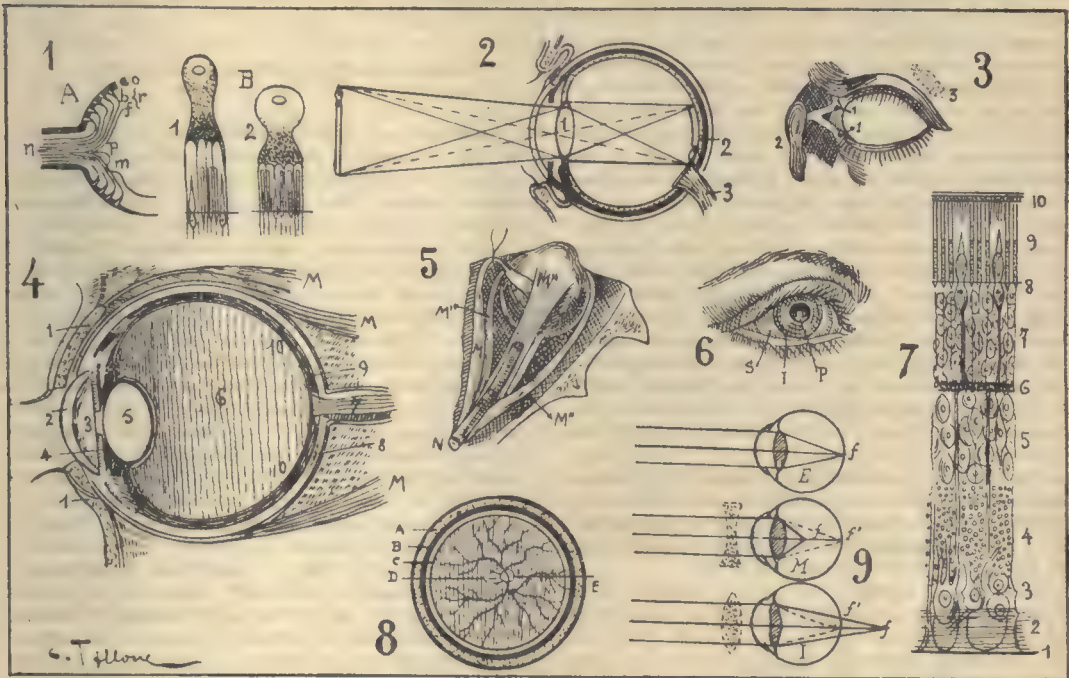
Struttura, parti, meccanismo dell'occhio.

L'occhio è costituito da un corpo sferoidale, il *globo oculare* (orbe dell'occhio, bulbo dell'occhio), collocato nell'*orbita* (detta anche cassa, coppo, fossa, incassatura dell'occhio, occhiaia), cavità formata da diverse ossa della ***faccia*** e del cranio e aperta sul fondo, dove passa il *nervo ottico* (secondo paio dei nervi cerebrali) e da varî organi in relazione fra loro e con il globo, detti *organi accessori* dell'occhio. La pelle ricoprente l'orlo osseo superiore dell'orbita è provveduta di peli (***sopracciglia***) e, stendendosi innanzi ad essa, forma le *palpebre* (vegg. a ***palpebra***), munite dei *cigli* (vegg. a ***ciglio***) e, sulla superficie anteriore del globo oculare, una piccola ***membrana*** trasparente detta *congiuntiva* o *adnata*. *Caruncola lacrimale* chiamasi il rilievo rossiccio che è all'angolo interno dell'occhio ed ha, ai lati, due forellini immettenti nel *condotto lacrimale*, canaletto che sbocca nel naso e conduce l'*umore lacrimale* (prodotto da *glandole* poste nell'orbita e distribuito sulla congiuntiva dal battere delle palpebre). In ciascun globo oculare sono tre paia di muscoli, detti *estrinseci dell'occhio*, attaccati per un capo al fondo dell'orbita, per l'altro al bulbo oculare, del quale determinano i movimenti in ogni senso. Nell'involucro del globo oculare (entro il quale il *nervo ottico* penetra posteriormente), procedendo dall'esterno all'interno, si trovano tre membrane o tuniche: la *sclerotica* (bianca, fibrosa, piuttosto spessa: detta ***cornea*** quando è trasparente), chiamata anche albugine, bianco dell'occhio, cornea opaca; la *coroide* (vascolare, pigmentata, differenziantesi nell'*iride*, specie di diaframma circolare, variamente colorato, che ha nel centro la ***pupilla***) e la ***rètina***, sottilissima membrana nervosa, trasparente nell'animale vivo, opaca nel cadavere. Corrugandosi intorno al *cristallino* (corpo elastico, a forma di lente biconvessa, con la convessità posteriore più forte), la coroide vi forma intorno il *corpo cigliare* (specie di anello muscolare e vascolare), munito di prolungamenti detti *processi cigliari*. Nel vivo della retina si distinguono molti *strati*, caratterizzati dalla forma degli elementi che

li compongono (fibre, cellule, granulazioni, ecc,), e tra essi più importante è quello addossato alla coroide e detto ***strato dei coni e dei bastoncini***. La piccola area che si nota verso il centro della retina dicesi ***macchia gialla (macula lutea)***, per il suo colore; e ***papilla*** si chiama l'areola circolare formata dal nervo ottico al suo sbocco nell'interno dell'occhio. ***Mezzi dell'occhio*** sono detti l'***umore acqueo***, o ***acquitrina*** (liquido limpido che occupa la ***camera anteriore*** e la ***posteriore*** del globo oculare), il cristallino (o ***lente cristallina***) e l'***umore vitreo*** (chiuso da una sottile membrana detta ***jaloide***), che sono tutti trasparenti e nel globo oculare disposti, dall'avanti all'indietro, secondo l'ordine col quale figurano qui, nella tav. XLIX.

La ***sclerotica*** (albugine, bianco dell'occhio), compie l'ufficio di proteggere l'occhio; la ***coroide***, propriam. detta, col suo ***pigmento*** nero assorbe la luce che ha attraversato la retina, impedendo che sia rifratta, e per mezzo de'suoi piccoli vasi sanguigni mantiene i ***mezzi*** dell'occhio in una temperatura costante; l'***iride***, per l'azione de' suoi muscoli, restringe e dilata la pupilla e produce, insieme ai processi ciliari, l'umore acqueo; il ***corpo cigliare***, per mezzo de' suoi muscoletti, aumenta la rinfrangenza del cristallino, con ciò servendo ad ***accomodare*** gli occhi alla vista degli oggetti più o meno distanti; la ***retina*** riceve le impressioni luminose, che, pel nervo ottico, vengono trasmesse al cervello. - Per quanto si riferisce alle ***sensazioni***, alla ***percezione dei colori*** e simili, legg. a ***vista***.

Arterie, vene, muscoli, nervi, ossa. — Tutte le arterie dell'occhio partono dall'***arteria oftalmica*** o da' suoi rami; tutte le vene comunicano con la ***vena oftalmica*** o con alcuno de' suoi rami: vasi, le une e le altre, che appartengono quasi tutti all'***apparato di accomodamento***, ossia alla coroide e all'iride, Arterie del globo oculare sono la ***centrale della retina***, le ***ciliari corte posteriori***, le ***ciliari lunghe posteriori***, le ***ciliari anteriori***. Le vene che portano all'oftalmica il sangue del globo oculare vengono dalla retina e dall'apparato di accomodamento;

Tav. XLIX. OCCHIO

1, relazione della retina con la coroide: A, schema rappresentante la riflessione delle fibre retiniche all'indietro (*m*, macchia gialla; *n*, nervo ottico; *f*, sue fibre; *b*, terminazione di queste; *co*, superficie interna della coroide); B, pigmento delle cellule coroidee (I, cellula coroidea e coni bastoncelli allo scuro; II, id. alla luce) - **2**, spaccato schematico dell'occhio, con la via che tengono i raggi luminosi (1, cristallino; 2, retina; 3, nervo ottico) - **3**, apparato lagrimale (1, fori e condotto lacrimale; 2, sacco lacrimale; 3, posto della glandola lacrimale) - **4**, spaccato dell'occhio (1, palpebre con i cigli; 2, cornea coperta dalla congiuntiva; 3, camera anteriore dell'occhio, con l'umore acqueo; 4, iride, con la pupilla; 5, cristallino, la sua capsula e i processi ciliari; 6, umore vitreo e membrana jaloide; 7, nervo ottico; 8, sclerotica; 9, coroide; 10, retina; 11, muscoli) - **5**, muscoli dell'occhio, nell'orbita aperta in alto (*m*, m', m'', m''', quattro dei sei muscoli estrinseci; *mp*, muscolo della palpebra, troncato; *n*, nervo ottico) - **6**, occhio dall'esterno (I, iride; *P*, pupilla; *S*, sclerotica) - **7**, struttura della retina (1, membranella limitante; 2, fibre nervose trasverse; 3, cellule nervose; 4, 5, strato granuloso; 6, strato granuloso interno; 7, strato granuloso esterno; 8, limitante esterna; 9, coni e bastoncelli; 10, cellule coroidee) - **8**, fondo dell'occhio (*a*, sclerotica; *b*, coroide; *c*, retina; *d*, macchia gialla; *e*, pupilla, punto cieco retinico e vasi che se ne diramano) - **9**, formazione delle immagini nell'occhio (E, occhio emmetropico; M, miope; I, ipermetropico; *f*, fuoco naturale; *f*, fuoco dovuto all'azione delle lenti).

quelle che nascono dall'iride *(vene iridiane)* vanno a gettarsi, tutte, nella vena della *coroide*, per formare le origini dei *vasa vorticosa*. Le *vene coroidee* sono formate, alla loro origine, dalle vene provenienti dall'iride e dai piccoli plessi venosi provenienti dai processi ciliari; si dividono in gran numero di piccoli gruppi a forma come di stella. *Arteria orbitale*, l'arteria che passa l'orbita e irrora il globo oculare.

Abducente, muscolo che gira l'occhio verso l'esterno; *amatorio*, muscolo che imprime al globo un movimento, che, per lo più, rivela un affetto amoroso (muscolo rotante, rotatorio); *coanoide*, muscolo retrattore, nei ruminanti, di figura imbutiforme; *muscoli occipito-frontali:* muscoli dell'occhio; *patetico*, muscolo obliquo maggiore o superiore (muscolo *obliquo piccolo* dell'occhio, l'inferiore); *superbo* e *umile*, aggiunti di due muscoli dell'occhio dei quali il primo serve per alzarlo, il secondo per abbassarlo.

Bandelletta semicircolare, il fascio arcuato di fibre nervose dalla parte posteriore dei corpi striati alla anteriore dei talami ottici; *chiasma*, intreccio dei nervi ottici nell'uomo e nei vertebrati; *faciale*, *trigemino*: nervi che animano i muscoli dell'occhio; *nervi motori oculari comuni*, che si recano a quasi tutti i muscoli dell'occhio; *patetici*, nervi che vanno al muscolo grande obliquo, girano l'occhio all'innanzi e internamente; *nervo motore oculare esterno*, si dirige al muscolo retto esterno dell'occhio, che volge il globo oculare superiormente verso la fronte; *oculo-esterno*, nervo del sesto paio che va al muscolo retto esterno del globo oculare; *oculo-interno*, nervo del quarto paio, o *patetico*, che va al muscolo obliquo; *oculo-motore comune*, nervo del terzo paio che ha origine dalle cellule vicine al margine anteriore del mesocefalo e si distribuisce all'elevatore della palpebra superiore a tutti i muscoli del globo oculare; *oculo-muscolare*, nervo del terzo paio; *nervo oftalmico*, branca del quinto paio, che deriva dal ganglio lenticolare, passa nella fessura sfenoidale, dove si divide in tre rami *(nasale, frontale, lagrimale)*; *visorio*, aggiunto di alcuni nervi provenienti dal cervello, i quali servono alla funzione della vista.

Ossa unguis o *lacrimalis*, ossa papiracee piane, simili a una piccola unghia, e fanno parte delle cavità orbitali, essendo situate nella parte interna e anteriore dell'orbita. - *Zigomi*, i due ossi prominenti della faccia un po' sotto ai lati esterni dell'occhio.

Particolari diversi. — *Angolo interiore* o *interno dell'occhio*, l'estremità dell'occhio dalla parte del naso; *esteriore*, *esterno*, dalla parte della tempia. - *Camera*, intervallo nell'occhio, fra la cornea e l'iride. - *Capsula cristallina*, inviluppo del cristallino. - *Cheratocono*, sporgenza conica della cornea. - *Codetta*, la coda dell'occhio. - *Corona ciliare*, *corpo ciliare*, *muscolo ciliare*, ecc.: varie parti che entrano nella struttura dell'occhio. - *Foro ottico*, apertura circolare della base di ciascuna delle piccole ali dello sfenoide, che dà passaggio al nervo ottico e all'arteria oftalmica. - *Giorno dell'occhio*, l'apertura o il taglio dell'occhio. - *Habenula*, piccolo nucleo grigio, superficiale, del *talamo ottico*, al disopra e davanti al punto di penetrazione della connessura posteriore. - *Idolo* o *idola*, immaginetta che apparisce sull'occhio delle cose vedute. - *Lacrimatoio*, la parte dell'occhio da cui escono le lacrime; anche, si disse, muscolo dell'occhio: lagrimale. - *Membrana di Jacob*, lo strato complesso dei bastoncini della retina. - *Membrana nictitante*, piega della congiuntiva che si osserva al grande angolo dell'occhio; nell'uomo non è che un rudimento della palpebra verticale degli uccelli. - *Occhiaia*, l'incavatura nella quale è l'occhio: coppo, orbita, tana degli occhi; occhiaia *vuota*, anello senza gemma. - *Orbitale*, detto di arterie, nervi, ecc., che sono attorno all'orbita; anche, l'orlo sporgente dell'osso frontale che fa parte della base dell'orbita. - *Pelle descemetica*, la membrana epiteliale, che sta dietro la cornea dell'occhio. - *Porpora retinica*, materia rossa nello strato dei coni e dei bastoncini retinei viventi. - *Punti lagrimali*, quelli che assorbono le lagrime, e si trovano nella parte interna dell'occhio. - *Seconda* o *secondina*, una delle membrane dell'occhio, detta così perchè nutre e conforta la retina, e giova molto a far che questa non si rompa. - *Talamo ottico*, nome dei due rigonfiamenti voluminosi ed ovoidali al davanti e all'infuori dei tubercoli quadrigemelli, indietro e in dentro dei corpi striati, sul tragitto dei peduncoli cerebrali. - *Tarso*, l'orlo o contorno dell'occhio. - *Uvea*, lo strato di cellule epiteliali, pigmentate in nero, della faccia posteriore dell'iride, e lo strato corrispondente della faccia interna della coroidea.

Anomalie, malattie, ecc., dell'occhio.

Anomalie. — *Afachia*, mancanza della lente cristallina dell'occhio per processo patologico o per ferita o per ablazione chirurgica. - *Albinismo*, anomalia congenita con diminuzione o mancanza di pigmento cutaneo dell'iride e della coroide (si riscontra nell'uomo e negli animali). - *Aniridia*, mancanza totale o parziale del disco dell'iride per arresto di sviluppo. - *Anoftalmia*, *anoftalmo*, mancanza congenita degli occhi. - *Ciclopia*, mostruosità per cui v'è un occhio solo, in mezzo alla fronte. - *Coloboma*, anomalia congenita in forma di fessura della palpebra superiore, della retina, della coroide, dell'iride. - *Criptoftalmo*, assenza della fenditura palpebrale, e, per lo più, di tutto il globo oculare. - *Distichiasi*, anomalia caratterizzata da una fila di ciglia soprannumerarie, le cui punte irritano la congiuntiva. - *Imeralopia*, la facoltà di vedere gli oggetti il giorno meglio che la notte. - *Entottici fenomeni*, quelli per cui si vedono nell'occhio piccoli corpuscoli oscuri. - *Esoftalmia*, *esoftalmo*, lo sporgere del globo dell'occhio fuori dall'orbita per fatto traumatico, per ascesso del tessuto dell'orbita, o per altre cause. - *Iperausesi*, *iperaussesi*, ingrandimento morboso dell'iride e conseguente impicciolimento della pupilla. - *Macroftalmia*, *macroftalmo*, ingrandimento congenito del bulbo; *microftalmo*, impicciolimento. - *Nictitazione*, continuo batter d'occhi. - *Nistagmo*, oscillazione frequentissima o rotazione involontaria dei globi oculari con battito spasmodico delle palpebre: *hippus*, *nistagme*. - *Ritidosi*, lo sparire del bulbo oculare. - *Tricorrisi*, ciglia anormali soprannumerarie, che possono cagionare malattie d'occhi. - Veggasi inoltre a **palpebra**, a **pupilla**, a **vista**.

Malattie, mali, ecc. — *Oftalmiche* si chiamano, genericam., le malattie degli occhi, particolarm. quelle infiammatorie (vegg. a **oftalmia**); *blefariti*, *congiuntiviti*, quelle delle palpebre (vegg. a **palpebra**); *cheratiti*, quelle della cornea; *scleroliti*, quelle della sclera o sclerotica; *iriditi*, dell'iride; *cicliti*, del corpo ciliare; *coroiditi*, della coroide o

coroidea. Malattie della lente cristallina, le *cataratte* (vegg. a **cataratta**), congenite, acquisite, traumatiche, della retina: *distacco retinico, retinite* (pigmentosa, parenchimatosa, albuminurica, diabetica, glicosurica, leucemica, sifilitica, sierosa, emorragica), più il *glioma* (tumore della retina) e i *cisticerchi* (parassiti della retina); del nervo ottico, l'atrofia, le neuriti ottiche. - *Albugine,* macchia bianca costituita dal deposito di fine granulazioni molecolari grassose nel tessuto della cornea. - *Anchilopo,* piccolo tumore infiammatorio che si manifesta vicino al sacco lagrimale, nell'angolo interno dell'occhio: anchilope. - *Anoftalmoemia,* difetto del sangue negli occhi. - *Arco senile, cheratite, leucoma,* ecc.: detto a **cornea.** - *Aurigine,* la colorazione in giallo che si manifesta negli occhi e sulla pelle delle persone affette da itterizia, per ciò detta anche *febbre auriginosa.* - *Biennoftalmia, cirsoftalmia, emoftalmia, pioftalmia, scleroftalmia,* ecc.: vegg. a **oftalmia.** - *Caligine,* ottenebramento della vista per effetto di macchie corneali: caligine di vista. - *Capsulite,* infiammazione della capsula cristallina, in generale coincidente con l'iridite. - *Celoma,* specie di ulcera della cornea trasparente. - *Chemosi,* infiammazione della congiuntiva, con edema. - *Cheratocele,* ernia attraverso la cornea. - *Cheratofiti,* piccoli funghi che crescono sulla cornea. - *Cheratoirite,* infiammazione della cornea e dell'iride. - *Cheratomalacia,* rammollimento della cornea. - *Cisposità, congiuntivite*: vegg. a **palpebra.** - *Dacrielcosi, dacrioblenorrea, dacriocistite,* detto a **lagrima.** - *Dictiite* o *dittiite,* infiammazione della retina. - *Emalopia,* spandimento di sangue nell'occhio, nel corpo vitreo, o sotto la retina. - *Empiesi,* ascesso nella retrocavità dell'occhio. - *Encauma,* ulcera profonda e rodente della cornea. - *Epicantite,* malattia dell'angolo interno dell'occhio, prodotta da grande lassezza della cute nella faccia, ai due lati della radice del naso. - *Epicauma,* ulcera sulla cornea. - *Facoimenite,* infiammazione della capsula del cristallino. - *Facomalacia,* rammollimento del cristallino. - *Facosi,* macchia nera nell'occhio. - *Facosclerosi,* indurimento del cristallino. - *Fistola,* piccolo condotto morboso, che si riscontra specialmente negli occhi e all'**ano.** - *Flussione,* accumulo, ingorgo d'umore. - *Glaucoma,* aumento, costante o transitorio, della pressione endooculare, qualunque ne sia la causa: detto anche glaucedine, leucoma, oftalmite artritica, panno, stafiloma. - *Ialitide* (gr.), infiammazione del corpo vitreo. - *Ipoftalmia,* infiammazione della parte inferiore dell'occhio e della palpebra inferiore. - *Leucoma,* macchia bianca nella cornea. - *Maglia,* macchia biancastra nell'occhio, per malattia. - *Mal d'occhio, malocchio,* malattia causata, secondo la superstizione, dallo sguardo di un iettatore su una persona o cosa. - *Mosche volanti,* modo di manifestarsi dell'iperestesia ottica (*nefolopia,* il vedere gli oggetti come attraverso una nebbia). - *Nebbie,* macchie trasparenti, sottilissime, superficiali, di color bianco ceruleo, che occupano tutta o la massima parte della cornea, ed offuscano la vista, senza toglierla interamente: nebbiolina. - *Nuvoletta,* macchia o intorbidimento superficiale della cornea che ha aspetto di fumo, di nebbia, di nube leggiera, di colore azzurrino o grigio, con limiti sbiaditi e indeterminati: nubecola. - *Orzaiolo, orzaiuolo,* vegg. a **palpebra.** - *Pannicolo,* il pterigio esteso sulla cornea. - *Panno,* malattia in cui la cornea viene coperta da uno strato vascolare di nuova formazione, che, a seconda dello spessore, prende nome di *membranoso* o di *carnoso.* - *Peribrosi* (gr.), apostema all'angolo dell'occhio. - *Perla,* macchia che si genera sulla luce dell'occhio, offuscando la vista: maglia, magliolina, unghia, ungola, ungula. - *Pterigio,* specie d'ipertrofia parziale della congiuntiva che si manifesta sotto l'apparenza di una ripiegatura più o meno spessa; di forma triangolare. - *Scesa,* flussione calata agli occhi. - *Sclerocoroidite,* malattia nella quale la sclerotica e la coroide scolorita si assottigliano e aderiscono insieme, formando un rilievo e producendo o accrescendo la miopia. - *Scotoma (scotasma, scotodinia),* macchia più o meno estesa, rotonda e scura, che copre una parte dell'oggetto veduto dall'occhio malato: risulta dall'insensibilità di una parte della retina. - *Sinchisi,* malattia proveniente da confusione di umori, il che accade con infiammazione della uvea. - *Stafiloma,* malattia in cui la cornea è protuberante e perde la sua trasparenza naturale, presentando la forma d'un tumore: chiodo dell'occhio. - *Trichiasi,* affezione oculare in cui le ciglia, deviando dalla loro direzione naturale, si pongono in contatto con la superficie del globo dell'occhio. - *Xeroftalmo,* secchezza dell'occhio per atrofia de' suoi elementi secretori.

Difetti, disturbi della vista, ecc. — *Amaurosi* (volgarm., *gotta serena*), *ambliopia, ametropia, anisometropia, anopsia, astenopia, brachimetropia, daltonismo, diplopia, discromatopsia, emmetropia, ipermetropia, megalopsia, nittalopia, strabismo,* ecc., voci che designano difetti alteranti le facoltà visive: per le spiegazioni relative, leggasi a **vista,** nonchè alle voci **cieco, guercio, losco, miope, presbite.**

Borse agli occhi, gonfiezza delle occhiaie, per debolezza, vecchiaia, ecc. - *Lacrimazione,* lacrimare prodotto da malattia d'occhi. - *Moncone oculare,* ciò che resta della sclerotica cicatrizzata dopo l'ablazione chirurgica della porzione anteriore del globo dell'occhio. - *Occhiaia,* lividore sotto gli occhi (*calamaio, pesca,* occhiaia molto rilevata). - *Occhiata,* contusione nell'occhio; anche, **sguardo.** - *Pattes d'oie* (franc.; ital., *zampe d'oca* o *di gallina*), grinze, rughe all'angolo dell'occhio, divise in solchi.

Appannarsi: degli occhi che perdono la loro trasparenza. - *Colare gli occhi, pianger gli occhi,* per malattia. - *Sentire male,* un *bruciore,* un *frizzore* negli occhi, ecc.: espressioni di chiaro significato. - *Smarrirsi,* dell'occhio, offuscarsi quando si affissa nel sole o in altro corpo lucentissimo.

Cura. — Operazioni chirurgiche.

Istrumenti all'uopo, ecc.

Oculista, **medico** specialista per le malattie degli occhi: medico oftalmico, oculario (v. a.), oftalmico oftalmoiatra (*oculistica,* parte della **chirurgia** che si occupa specialm. delle malattie degli occhi, detta anche *oftalmoiatria; oculistico,* di oculista). - *Oftalmobiotica,* parte della medicina che si occupa di prevenire le malattie degli occhi. - *Oftalmologia, ottalmologia,* la scienza che studia i mali degli occhi e li esamina. - *Oftalmoscopia, ottalmoscopia,* arte di conoscere il temperamento d'una persona dall'esame degli occhi. - **Ottica,** scienza che tratta della luce e delle leggi della visione; e anche l'arte di chi fabbrica gli strumenti che servono alla visione, come occhiali, telescopi, ecc.

Medicamenti. — Moltissimi, e tra essi: l'*acqua di*

roselline, l'*abrina* (polvere estratta dai semi dell'*abrus praecatorius*), l'*acoina* (composto chimico assai complesso), l'*alipina* (anestetico più della *cocaina*), ecc. - ***Collirio***, nome generico dei medicamenti che si applicano all'occhio, e più specialmente sulla congiuntiva oculo-palpebrale. Collirî solidi: il *calomelano*, il *solfato di rame*, in coni; collirî liquidi: le soluzioni acquose di *atropina* (per dilatare la pupilla), di *adrenalina*, l'*acetato di piombo*, il *solfato di zinco*, l'*acido borico*, ecc. - *Dischi oftalmici*, o *lamelle gelatinose*, piccoli e sottili quadrati, di eguale spessore e dimensione, di gelatina contenente *cocaina*, eserina, ecc. - *Midriatici*, i medicamenti, le sostanze che producono la dilatazione *(midriasi)* della pupilla: tali, l'atropina, l'efedrina, la midrina, ecc. - *Seroftalmici* o *xeroftalmici* (serottalmici, xerottalmici), rimedî per combattere la serottalmia (oftalmia secca).

OPERAZIONI CHIRURGICHE. — *Blefaroplastia, cheratotomia, tarsorrafia*: vegg. a **palpebra**. Comuni ad altre parti del corpo la *cauterizzazione* (vegg. a **caustico**), la *dissezione*, l'*enucleazione*, l'*estirpazione* (vegg. a ***chirurgia***, pag. 550), la *paracentesi*, ecc. - *Cheratocentesi*, operazione consistente nella puntura o incisione di tutto lo spessore della cornea. - *Cheratonissi*, operazione chirurgica consistente nello spostamento e nella divisione del cristallino, o della sua capsula. - *Depressione della cateratta*, l'operazione per cui si abbassa il cristallino opaco. - *Discissione*, incisione della capsula del cristallino, nell'operazione della cataratta. - *Scleronisi*, incisione della sclerotica. - *Scleroctomia*, sezione della sclerotica. - *Strabotomia*, operazione eseguita per togliere lo strabismo.

ISTRUMENTI, ecc. — DI OCULISTICA: *aghi*, svariatissimi, con e senza stiletti, per ***paracentesi***, a lancia per estrarre corpi stranieri, ad uncino, a pinza, crunati a doppia curva, tubulari per sutura, curvi crunati, Browmann, per discissione, ecc.; *apparecchio Paquelin* per cauterizzare; ***bistorì***; *blefarostati*; *cannula* d'argento; *cateteri*; *cheratotomi*; *chiodi*; *chistotomi*; coltelli e coltellini; cucchiai; *doccia* oculare; *dilatatori* delle palpebre; *divaricatori* del sacco per l'estirpazione totale delle ghiandole lacrimali; *elevatore* semplice e doppio articolato delle palpebre; forbici e *pinzette* speciali e svariatissime; *inalatori* e contagoccie; *lacrimotomi* per l'incisione dei punti e dei condotti lacrimali; *mandrini* (stiletti metallici che s'introducono in un catetere); *picca di Pamard*; *placche*; punte; scarificatori; sonde, spatole, *stiletti*; *strabometro*; *strabotomo*; *sgorbietta*; *sclerotomo*; *tenotomo*; *uncini* ed *uncinetti* speciali, ecc.

DI OFTALMOSCOPIA: *astucci* di vetri d'assaggi; *lenti* d'ingrandimento; *maschera* per studî d'oftalmoscopia; occhi artificiali; *optometro* od *ottometro* (strumento che serve a stabilire rapidamente l'acutezza visiva e la refrazione statica dell'occhio); *scale* o *tavole ottimetriche* (tabelle per la determinazione dell'acutezza visiva, cromatica e luminosa); *ottotipi* (lettere tipografiche o segni di varia forma, che, messi a distanza stabilita e fissa, servono principalmente per la determinazione dell'acutezza visiva); *bagni* e *doccie* complete, con rubinetto e idro-elettriche. - *Oftalmoscopio*, strumento per esaminare le camere oculari. - *Oftalmotometro*, strumento per misurare il grado di durezza del globo oculare. - *Oftalmotròpio*, strumento per misurare i movimenti dell'occhio.

Benda, striscia di panno o d'altro per coprirsi o per coprire gli occhi. - *Binocolo*, o *incrociata di ambo gli occhi*, specie di fasciatura con la quale si coprono gli occhi. - *Occhino*, sorta di vasellino ovale per bagnarsi gli occhi malati. - *Tendina* o *benderella*, striscia di drappo verde tenuta agli occhi di chi li ha malati.

AZIONE DEGLI OCCHI, SUGLI OCCHI, ECC.

FIGURE DI PERSONA.

VARIE. — LOCUZIONI E PROVERBÎ.

Abbacinare (abbacinamento), accecare con bacino rovente (antico supplizio). - *Abbagliare, abbaluginare, abbarbagliare* (abbagliamento, abbagliarsi, ecc.): detto a ***vista***. - *Abbassare, alzare* gli occhi, volgerli in basso, in alto. - *Accecare*, levare o far perdere un occhio: acciecare, cecare, ciecare. - *Accennar d'asso*, o *l'asso di briscola*: di chi, per difetto fisico, strizza spesso l'occhio. - *Accigliare, aggrottare le ciglia*: vegg. a ***ciglio***. - *Affascinare*, detto a ***fascino***. - *Aguzzare gli occhi*, sforzarsi per vedere, avvicinando fra loro i sopraccigli, cioè sbirciando. - *Ammiccare* *(ammiccamento)*, accennare, ***avvertire***, con gli occhi: far l'occhiolino, parlare a ciglio, sbirciare, strizzar l'occhio (*ipofasi, ipofasia*, specie di ammiccamento o stato in cui gli occhi sono chiusi in modo da non lasciar vedere che una parte di bianco). - *Avere gli occhi di dietro*; *avere le seste, le traveggole* e altre frasi: leggasi a ***vedere***. - *Balestrare con gli occhi*, lanciare occhiate. - *Balzare agli occhi*, il mostrarsi improvvisamente una cosa. - *Chiudere, serrare* gli occhi, abbassando le palpebre. - *Chiudere e coprirsi*: bendare le luci, farsi agli occhi una visiera, ricoprire, turare. - *Dar nell'occhio* o *all'occhio*: dicesi di cosa che, per essere più vistosa delle altre e perchè maggiorm. spicca ci si presenti quasi da sè allo sguardo. - *Dare un occhio*, ***osservare***, stare attento a checchessia per conto altrui. - *Disocchiare*, e scherzevolmente *sdisocchiare*, cavare gli occhi. - *Disviticchiare*, un districare quasi coll'occhio una cosa confusa. - *Fare agli occhi*: è più di *occhieggiare*, in quanto è un occhieggiare (***guardare***) abituale per un certo periodo di tempo e reciproco. - *Far solecchio* o *visiera della mano*, avvicinarla tesa e di taglio alla fronte per impedire la troppa luce, e così far che gli occhi veggano meglio. - *Far tanto d'occhi*, per ***meraviglia***, per intensa attenzione: sgusciare, sgranare gli occhi. - *Far veder le lucciole ad alcuno*: dicesi quando, per colpo ricevuto, e specialm. nel capo, gli si fanno apparire certi bagliori simili a lucciole. - *Girare* gli occhi, voltarli senza movere il capo. - *Luccicare*, d'occhi, far lacrime, i lucciconi. - *Lustrare, lustrarsi gli occhi*: per natura o per lacrime, e anche per vivacità della pupilla, o per aver mangiato bene e bevuto meglio. - *Mandar fiamme*, aver gli occhi vivaci: levar la ciccia dalla pentola. - *Occhibagliare*, restare abbagliato. - *Parare la vista, il lume, il sole*, e simili, impedire di vedere, di ricevere la luce, ecc. - *Passeggiare*, metaforic., girare gli occhi di su e di giù, di qua e di là, per le parti di un oggetto. - *Risparmiare gli occhi, la vista*: non li stancare. - *Sbirciare*, dare un'occhiata rapida e di traverso: risbirciare, sbilurciare, smiracchiare. - *Sburlare gli occhi*: di chi, per eccesso di rabbia o altro, spalanca gli occhi in modo che sembra escano dall'orbita le

pupille immobili. - *Sollevare gli occhi*, alzarli supplichevoli. - *Stare a sportello* (scherz.), di chi tiene gli occhi socchiusi, o vede da un occhio solo; e anche di chi è cieco da un occhio. - *Stralunare*, stravolgere in qua e in là gli occhi, aprendoli il più che si può: storcere gli occhi, strabuzzare, stralluzzare, tralunare (v. a.). - *Strizzar l'occhio a uno*, accennargli, chiudendo un occhio, qualcosa di ***segreto***, di malizioso. - *Stropicciarsi* gli occhi, fregare le palpebre con le dita. - *Tappare, tapparsi* gli occhi, porvi le mani sopra. - *Tendere*, guardare verso una cosa: dare gli occhi, intender l'occhio, porgere l'occhio.

Figure di persona. — *Cieco, guercio, losco, miope, presbite*, ecc., veggasi, come già fu avvertito, alle rispettive voci. - *Emeralopo*, chi vede meglio alla luce che all'oscurità. - *Mezza guardia* (scherz.), chi ha un occhio solo. - *Monocolo* e *monoculo*, che ha un occhio solo, che vede con un solo occhio: bornio, cieco da un occhio, losco, lusco, monocchio, unocolo. - *Occhiamoroso*, chi ha l'occhio bello, tenero. - *Occhiato*, e più comun. *occhiuto*, pieno d'occhi; anche, detto di chi ha grossi occhi, e occhiatura brutta. - *Occhibendato*, che ha gli occhi bendati. - *Occhibovino*, che ha gli occhi grandi come quelli del bue: occhigrande, occhigrandi. - *Oculato*, veggente coi propri occhi (testimone oculare); anche, avveduto, ***furbo***.

Varie. — *Accomodamento, accomodazione, adottazione:* detto a ***vista***. - *Colore*, la particolare sensazione che l'occhio riceve per la riflessione di un raggio o di alcuni raggi luminosi fatta dalla superficie di qualsivoglia corpo, onde questo ci si rende visibile. - *Curro degli occhi* disse Dante per lo scorrimento degli occhi, il volgersi della vista. - *Marangia* (gr.), il bagliore agli occhi. - *Occhiali*, vegg. a questa voce. - *Oculare*, di occhio, appartenente ad occhio: occhiale, ottico (*ocularmente*, con l'occhio, visivamente).

Argo, nella mitologia, gigante con cento occhi (perciò detto *Panopte*, onniveggente), cinquanta de' quali teneva aperti, quando con gli altri cinquanta, chiusi, dormiva.

Locuzioni e proverbi. — *Chi vuol tenere l'occhio sano leghisi la mano*: per non stuzzicarlo - *Occhio che piange non vede*. - *Occhio non vede e cuor non s'arrabatta: lontan dagli occhi lontan dal cuore*: quando uno è lontano dalla cosa amata e non la vede, facilmente scorda l'amore. - *Vista torta mal animo mostra; vista all'ingiù, tristo e non più; vista all'insù, o pazzo o tanto savio che non si possa dir più.*

Occhio. Boccia, ***gemma*** dell'albero. - Segno nero nel mezzo di qualche specie di ***fagiuolo***. - Piccola ***finestra*** rotonda od ovale. - Buco in cui entrano i portamorsi, nella guardia della briglia, - Foro per infilare il manico del martello, della zappa e d'altri arnesi. - *Occhi*, vegg. a ***pavone***.

Occhiòlino, occhióne, occhiuccio. Vegg. a ***occhio***.

Occhiuto. Pieno d'occhi.

Occidentale. D'***occidente***.

Occidente. La parte ove tramonta il sole; là dove si perde il giorno; occaso, ***ovest***, ponente; parte del nostro emisfero situata a ponente (*occidentale*, d'occidente, dalle parti d'occidente: esperio, occiduo, poet.). - *Far west, il lontano occidente*, americanismo trasportato nell'inglese. - *Maestraleggiare, maestreggiare*, volgersi ad occidente.

Occiduo. Occidentale (poet.).

Occipite *(occipitale)*. La parte posteriore e inferiore del ***cranio*** dalla metà del vertice fino al gran foro occipitale: callottola, ***nuca***, occipizio. - *Occipitale*, che ha rapporto coll'occipite: arteria, vena, muscolo, nervo, osso *occipitale; fosse occipitali*, cavità esistenti nella superficie interna dell'osso.

Occlusióne. In medicina, la chiusura temporaria di un'apertura naturale per mezzo dell'avvicinamento dei bordi, come la pupilla, la glottide, ecc.: atresia, imperforazione *(occlusione intestinale*, malattia caratterizzata dall'arresto delle materie fecali, che, per un ostacolo o una causa qualunque, non possono avere il loro corso e si accumulano quindi nell'intestino); in chimica, l'assorbimento dei gas fatto dai metalli.

Occorrènte. Che occorre, è di ***bisogno***, di ***necessità***. - *L'occorrente*, il necessario, l'indispensabile per fare una data cosa: bagaglio, elemento, fa bisogno, fabbisogno.

Occorrènza. Dicesi per ***affare, bisogno, faccenda, occasione***.

Occòrrere *(occorso)*. Farsi ***incontro***. - Accadere, ***avvenire***. - Aver ***bisogno***.

Occultabile, occultamento, occultare (*occultato*). Vegg. a ***nascondere***.

Occultamente. Di ***nascosto***.

Occultazióne. Il ***nascondere***. - La sparizione di una ***stella*** o di un ***pianeta*** per la interposizione della ***luna***.

Occultezza. Segretezza: vegg. a ***segreto***.

Occultismo. Nome dato alle pretese conoscenze naturali ottenute mediante processi misteriosi, con segreto e ***magia***.

Occulto. Celato, ***nascosto, segreto***.

Occupare *(occupato)*. Dare ***occupazione;*** impiegare il ***tempo***. - Anche, ***ingombrare***.

Occuparsi *(occupato)*. Avere, trovare ***occupazione***.

Occupato. Detto a ***occupazióne***.

Occupazióne. L'occupare e l'occuparsi, atto ed effetto; ogni operazione in cui altri si intrattenga, occupandovi il tempo: ***affare, briga, faccenda, impiego, lavoro, opera;*** spesa di tempo, trattenimento. Anche, presa di possesso di un luogo (in ***guerra*** o no), d'un paese: ***invasione***.

Occupare, tenere uno ***spazio***. Mettersi in un ***luogo***, prenderne possesso, rendersene ***padrone*** *(occupante, occupatore*, chi occupa): estendere, ***ingombrare*** (contr., ***sgombrare***); ombrare, prendere, ***tenere;*** invadere, ***usurpare***. Anche, prender ***posto;*** dare ad altri impiego, impiegare, dar materia di lavoro; mettere, portare, tenere in faccende: avere, coprire una ***carica***, un ***ufficio***. Di ***tempo***, impiegar le ore nel ***fare*** qualche cosa: passare, spendere il tempo, tôrsi alla ***noia***. - *Preoccupare*, occupare prima. - *Rioccupare*, occupare di nuovo.

Occuparsi, accudire, attendere ad una cosa con una certa ***cura;*** tener dietro ad un affare, ad una faccenda; avere alla mano, porre il pensiero, soprastare; versarsi (occuparsi ricercato). - Nell'uso, procurarsi, trovarsi un impiego. - *Prendere, avere a cuore una cosa*, occuparsene con amore, *curarsene*. - *Preoccuparsi d'una cosa*, occuparsene con un timore preventivo, con ***preoccupazione***.

Occupato, il ***luogo***, il ***posto*** in cui altri si sia messo; nell'uso, chi ha faccende, impiego, ha potuto occuparsi, trovare occupazione. Dicesi anche per impaniato, impedito, legato, obbligato, perduto. - *Occupato*, che è ***impiegato*** in un lavoro: affac-

cendato. - *Essere occupato:* avere opera, essere avviluppato nel..., essere in pratica, essere intorno, essere sopra. Contr. *essere disoccupato*, essere a spasso, sulla strada; invocar lavoro indarno, non aver che fare; *disoccupato per cattiva volontà*: avere del calendario, aver tempo da perdere.

Ocèano *(oceànico)*. Estensione di ***mare*** non interrotta da terra, se non a grande distanza; anche, il mare che circonda tutta la terra. - *Atlantico*, tratto che corre fra le due Americhe da una parte e l'Europa e l'Africa dall' altra; *Glaciale Artico* e *Antartico*, ai due poli; *Grande o Pacifico*, nella plaga ove prende la sua massima estensione; *Indiano*, al disotto dell' Asia, fra l' Africa e l'Australia. - *Anfitrite*, figlia dell' Oceano e di Doride, dèa del mare e moglie di Nettuno; *Oceano*, nella ***mitologia***, primo dio delle acque, figlio del Cielo e di Vesta, padre dei fiumi e delle fonti *(oceanico*, dell'oceano, appartenente all'oceano; *suboceanico*, che è sotto l'oceano; *transoceanico*, d'oltre oceano). - *Globerigina*, deposito calcareo che forma il fondo dell' oceano, dove la profondità di questo è compresa tra 700 e 4000 m.

Oceanografia *(oceanografico)*. Lo studio e la descrizione scientifica del ***mare***, dell' ***oceano;*** scienza che, in questi ultimi tempi, ebbe considerevole impulso dal principe Alberto di Monaco, il quale, nell'omonimo principato, istituì un *museo oceanogràfico*. - *Batometro*, istrumento ideàto da Siemens per misurare le profondità oceaniche; *dinamometro*, arnese per misurare e moderare la tensione delle corde che tirano il gran sacco da pesca detto *gangano; mareografo totalizzatore*, apparecchio automatico che calcola il livello medio del mare lungo le coste; *sabega*, strumento composto di molti *rampiconi* di ferro col quale si percorre il fondo dell'oceano per rintracciare pezzi sepolti nello stesso; *sagola*, funicella incatramata per lo scandaglio del fondo: sagola, da scandaglio, sagora, sonda (franc.); *scandaglio*, apparecchio per misurare la profondità delle acque: di recente introduzione lo *scandaglio* a presa di fondo. Per altri istrumenti, vegg. a ***navigare***, pag. 717 e 718. - *Torpedini dormienti*, le mine subacquee.

Oclocrazia. Detto a ***plebe***.

Ocra. Sorta di ***argilla***, prodotto naturale formato di argilla e di ossido idrato di ferro, o di ossido di ferro, oltre a piccole quantità di creta, di solfato basico ferrico, ossido di manganese, ecc. La composizione delle ocre è variabilissima e da ciò dipende il loro colore, che varia dal giallo chiaro al giallo, al rosso, fino al bruno, a seconda del contenuto e del grado di idratazione dell'ossido di ferro. - *Limonite* o *ematite bruna*, sorta di ocra bruna. - *Ocra gialla, ocra d'oro*, ossidi di ferroalluminio. - *Vivianite*, ocra marziale azzurra.

Oculare. Dell'***occhio***. - Apparecchio d'***ottica***. - Il ***testimonio*** che ha veduto.

Ocularmente. Di veduta, col ***vedere***.

Oculatezza *(oculato)*. Accortezza, ***attenzione***, avvedutezza, circospezione, ***sagacia***, ***vigilanza***.

Oculista. Il medico specialista per le malattie degli occhi: vegg. a ***occhio***.

Oculistica *(oculistico)*. Parte della ***medicina*** e della ***chirurgia*** che tratta degli occhi: vegg. a ***occhio***.

Odalisca. Detto a ***donna***, pag. 936, prima colonna.

Ode. Composizione lirica, ***poesia*** in varie strofe uguali di numero e di metro: oda (disus). - Ode *alcaica*, quella composta di strofe alcaiche (dal nome del poeta Alceo); *anacreontica*, componimento poetico ad imitazione delle odi di Anacreonte; *bacchica*, in onore di ***Bacco***, dio del ***vino***: *ditirambo; saffica*, ode composta di tre endecasillabi, d'un quinario o settenario. - *Couplet*, ode satirica. - *Enedecha* (pron. *Endecia*), ode funebre (voce spagnuola). - ***Inno***, ode sacra e patriottica. - *Peana*, antico inno in onore di Apolline, feritore del serpente Pitone; inno in onore di un ***eroe***, ecc. - *Tetràstrofe*, ode di quattro versi per strofa. - *Epodo*, titolo dell'ultimo libro delle odi di Orazio.

Odèo *(Odeon)*. Detto a ***edificio***, pag. 968, seconda col.

Odiabile, odiante, odiare, odiatore (*odiato*). Vegg. a ***odio***.

Odiernamente. D'***oggi***, del ***presente***.

Odierno. D'***oggi***, del tempo ***presente***.

Odio. Forte malevolenza (da Cicerone detta *ira inveterata*) contro persona o cosa; passione che fa desiderare il ***danno***, il ***dolore***, il ***male*** d'altri: abborrimento, aborrimento, animosità, animadversazione, animo, ***antipatia***, aschio, astio, avversione forte, corruccio, dente avvelenato, ***disprezzo***, fiele, grossezza d'animo, grosso animo, lividezza d'animo, nemicizia, rancore, rancura, ribrezzo, ruggine, ***stizza***, tossico, ***uggia***, veleno, velenosità, venenuzzo. - Odio *accanito, atroce, cieco, compresso, coperto, estremo, felino, feroce, fanatico, immenso, implacabile, impotente* (che non può nuocere come vorrebbe), *inveterato, istintivo, mortale, pestifero, profondo, rabbioso, rozzo, sommesso, sterminato, tremendo, truce, violento*, ecc. Odio *grande:* abbominazione, abominazione, detestamento, detestazione, esecrazione; odio *intestino*, in famiglia, in un partito, in una città, ecc. - *Abominazione*, l'abominare, l'esecrare, l'odiare fortemente (anche, la cosa abominata, esecrata). - *Accanimento*, sentimento di odio che ci spinge a far male altrui con tutte le forze. - *Androfobia*, avversione agli uomini, quasi sinonimo, ma con significato più grave, di misantropia. - *Contraggenio*, avversione naturale che proviamo di fronte a cose che non sono di nostro gusto. - *Fobia* (dal greco, *fobos*), avversione morbosa. - *Livore*, sentimento forte d'***invidia*** e d'odio. - *Misantropia*, avversione, odio dell'uomo per l'uomo. - *Misoginia*, avversione dell'uomo per la donna. - ***Rancore***, sentimento malevolo, tanto o poco coperto, cagionato da qualche ***offesa***.

Odiabile, che si può o si deve odiare, da essere odiato: detestabile. - *Esecrabile*, da odiare fortemente, al massimo grado: abominabile, abominevole; che grida vendetta al cospetto di Dio; degno di maledizione, diabolico, empio, esecrando, satanico, scellerato (*essere esecrabile:* essere un'abominazione; essere un orrore, di persona o di cosa). - *Esecrabilmente*, in modo esecrabile, esecrando: abominevolmente, abominosamente, detestabilmente. - *Esecrazione*, le parole, gli atti e l'effetto dell'esecrare: abbominanza, abominazione.

Odiare, avere, sentire odio, essere ***nemico*** d'alcuno: abborrire, aborire, adastiare, amare male, astiarsi; avercela con uno; avere a noia, a ***sdegno***, a vile; aver cattivo sangue con uno; avere dell'acredine, dell'agro, dell'amaro in corpo; avere grosso animo, il fiele nella lingua, il sangue guasto, il tarlo; avere in abominazione, in ***ira***, in odio, in orrore, in grande orrore, in urto nella coda, nel forame, sulla cuccuma, sulla punta dei capelli, sulle corna; avere uno in tasca, nella brachetta, nella

collottola, nella tasca dello zoccolo, nelle code; bollir d'odio; guastarsi il sangue con uno; maritarsi con l'odio; ***maledire;*** non poter patire, soffrire; non voler nè cotto, nè crudo; non voler udire parola, nè trattato, nè novella d'alcuno; portare, tenere sullo stomaco, sopra stomaco; vedere di malocchio; volerne una quattrinata con alcuno (*odiante*, che odia, chi odia: ardente d'odio, malevolo, odiatore, pieno di fiele). - *Odiare molto*: abominare, avere in detestazione, avere più che le serpi a schivo, detestare, esecrare; non voler vedere a mille miglia; odiare a guerra finita e mortale; odiare a morte, mortalmente; volere mal di morte, voler vedere le budella a uno. - *Odiare in segreto*: nascondere fuoco in seno; nutrir odio dissimulato.

Odiarsi, portarsi odio l'un l'altro: nemicarsi, nimicarsi (divenir ***nemico***); rodersi l'un l'altro; voler cavarsi gli occhi, voler mangiarsi col sale.

Odiato, discacciato, inimicato, inviso, malvisto, ributtato, sgradito, venuto in odio. *Molto odiato*: abominato, detestato, odiatissimo. - *Divenire odiato*: incorrere nella malevolenza, venire a noia, in increscimento, in malevolenza, uscire di grazia; *divenir molto odiato*, venire in lauto abbominio; *divenir più odiato*, crescersi odio, rincappellarsi nuovo odio. - *Essere odiato*: essere a fastidio d'alcuno; essere alla peggio del sacco; essere in ira, in odio, in uggia e crepore; essere odioso.

Odioso, chi è in odio, eccita odio: disamabile, disamato, esoso, inviso, maleaccetto, malgradito, malveduto, malvisto, malvoluto, odievole, sgradito, spiacente, ***spiacevole*** (*odiosetto*, vezz.; *odiosissimo*, accr.; *odiosità*, astr. di odioso). - *Essere in uggia al cielo, al mondo, all'acqua e all'inferno*: essere odioso a tutti. - *Odiosamente*, con odio, in modo odioso: spiacevolmente.

Varie. — *Acquistare odio, incorrere nell'odio*: agire in modo da attirarsi l'odio di qualcuno. - *Aizzare*, accendere, fomentare odio: eccitare, incitare, ***istigare***. - *Avvampare, divampare* d'odio, sentirlo fortemente; essere furibondo, in ***furia***. - *Buttar fuori il fiele*, mostrare, sfogare l'odio (dargli ***sfogo***). - *Covare odio*, dissimularlo, ***fingere*** di non averlo, pure sentendolo profondamente. - *Essere rosi dal verme dell'odio*, sentirlo fortemente e soffrirne. - *Essere il diavolo e la croce, peggio che il diavolo e la croce o l'acqua santa*: di persone che si odiano. - *Far odiare*, mettere in odio: far cadere di collo, inimicare, mettere in abominazione, in mala vista; porre in cattivo odore. - *Giurar la morte d'uno*, volerlo morto ad ogni costo. - *Pascersi di fiele*, nudrirsi d'odio. - ***Perseguitare***, cercar di ***nuocere***, per effetto di odio. - *Professare* odio, dar prova di odiare. - *Rabbonirsi*, sopire l'odio. - *Ribadir il chiodo dell'avversione, rincrudire l'odio*: odiare maggiormente, esacerbare l'odio. - *E' come Lorenzin de' Medici: non lo vuol nè Cristo nè il diavolo*, di persona malvista da tutti. - *In odium auctoris*, in odio alla persona, non per la cosa in sè. - *Miso*, prefisso letterario che in greco vale odio, e sta a indicare avversione.

Odiosità, odioso. Detto a ***odio***.

Odómetro. Veggasi a ***distanza***.

Odontografía, odontalgía. Vegg. a ***dente***, pag. 842, prima col., 843, sec. col.

Odontolito. Il tartaro del ***dente***.

Odontología, odontotècnica. Vegg. a ***dentista***.

Odoracchiare (*odoracchiato*). Detto a ***odore***.

Odoramento, odorante. Vegg. a ***odore***.

Odorare (*odorato*). Avere, spargere ***odore;*** attrarre l'odore, ***fiutare***. - Figur., spiare, far la ***spia***. - Accorgersi, avere ***indizio***, sentore.

Odorativo. Detto a ***odorato***.

Odorato (*odorativo*). Uno dei cinque sensi (vegg. a ***olfatto***), per mezzo del quale sentiamo l'***odore*** (organi, il ***naso***, le cavità nasali, il nervo olfattivo od olfattorio), si può odorare: fiuto, naso, osfrasia, potenza odorativa (con l'odorato: al fiuto, all'odore a naso, col mezzo del naso, fiutando). - *Anosmia*, o *anosfresia*, diminuzione o mancanza assoluta dell'odorato; *cacosmia*, disturbo pel quale si sentono odori cattivi, senza cause oggettive; *disosmia*, perturbazione del senso dell'odorato; *ossifresia*, grande sviluppo del senso dell'odorato, odorato più sensibile del solito; *parosmia* (gr.), difetto dell'odorato.

Conoscere al fiuto, scoprire, sentire all'odore: locuzioni che si usano anche figuratam., parlando di persona avveduta. - *Essere di odorato fino*: avere buon fiuto, buon naso; avere il naso fino; essere di buon naso, di fine olfatto, sentacchioso. - *Odorare*, sentire e respirare con l'aria questo e quell'odore; ***fiutare;*** dei cani, *assitare* (sentir col fiuto).

Odore (*odorifero, odoroso*). Emanazione dei corpi, la quale, nell'operare sulla membrana pituitaria, produce una sensazione speciale, piacevole o spiacevole, sul senso dell'***odorato***, cioè sull'***olfatto:*** aura, effluvio, esalamento, ***esalazione***, fiuto, odoramento, spirto. Anche, la cosa odorosa (*odoretto, odorettuccio, odorino, siterello*: odore lieve, poco sensibile, tenue: dimin. usati talvolta anche iron.). Odore *acre*, un po' molesto (si dice anche di cibi e di suoni), *acuto, aggradevole, aromatico, buono, brusco, cattivo, crudo, dolce, delicato, delizioso, elettrico* (delle scariche elettriche), *fetido, fragrante, gradito, grave* (cattivo e forte), *fastidioso, forte* (che dà al capo), *forticcio, gentile, grato, inebriante, mucido* (di carne vicina a putrefarsi); *nauseabondo* (che provoca ***nausea***), *penetrante, ripugnante*, che desta ***ripugnanza;*** *schifoso*, che fa ***schifo; soave***, *squisito*; *telluridrico* (di uova marce). - *Afrore*, odore forte. - ***Aroma***, propriam., il profumo che emana dalle piante aromatiche. - *Cacosfresia*, cattivo odore della ***bocca***. - *Concia*, miscuglio di varî odori. - *Empireuma*, odore esalato dai prodotti volatili: lo si ottiene distillando le materie vegetali e animali, ed è dovuto a un olio pirogenato. - *Essenza, olio essenziale*, nomi d'un gran numero di sostanze odorose, dall'aspetto oleoso, che diventano volatili per il calore, e sono prodotte da piante mercè la distillazione. - *Enodia* (gr.), buon odore. - *Fragranza*, odore buono e soave. - ***Miasma***, emanazione malarica (vegg. a ***malaria***), pestilenziale. - *Morbo* (figur.), odore pestilenziale. - *Odor di becco (odor hircinus)*, quello del ***sudore*** nella cavità ascellare. - ***Olezzo***, odore grato, di fiori e simili. - ***Profumo***, ogni cosa, semplice o composta, atta a dare buon odore, e questo stesso. - *Raffriggolato, rinfriggolato*, di cattivi odori che emanano da recipienti in cui si fa friggere. - *Sito*, pessimo odore, ***puzzo***, tanfo.

Classificazione degli odori, secondo Linneo: *ambrosiacei* (*malva muschata, geranium muschatum*, ecc.); *penetranti* (*tilia europea, palianthes tuberosa*, ecc.); *aromatici* (*laurus nobilis, dianthus hortensis*); *agliacei* (*alium nativum*, ecc.); *fetenti* (*hypericum nativum, aphris hircinus*, ecc.); *velenosi* (*tagetes recta, tagetes patula*, ecc.); *nauseanti* (*nicotiana tabacum*, ecc.); *acri* (*sinapis nigra*, ecc.); *muriatici* (le alghe, in genere, del mare); *balsamici* (*stryrax benzoin*, ecc.);

idrosolforosi (i cavoli in decomposizione, ecc.); *canforati (laurus canfora,* ecc.).

ODORARE, avere, dare, rendere, spargere odore; dar nel naso; emanare, esalare, gettare odore; sentire, spirare. Anche, aspirare l'odore, annasare (mettere il naso sul corpo odoroso), annusare, ***fiutare.*** - *Ammorbare, attoscare, intanfire,* ecc.: vegg. a ***puzzo; ammucidire,*** divenir mucido (di carne vicina alla ***putrefazione***); *aromatizzare,* dare odore di aromi. - *Essere impregnato di un odore,* esserne cosparso, ripieno; *intanfare,* prendere odore di ***muffa; pigliare,*** acquistar odore; *sapere,* aver odore; *saper di guasto,* aver odore di roba andata a male; *spirare,* mandare odore: respirare, rifiatare. - *Andare a naso, trarre all'odore:* andar dietro all'odore che si sente, tratti e guidati da esso. - *Avere sulla punta del naso,* sentire qualche odore distinto e non rammentarne il nome. - *Braccheggiare,* fiutare, odorare, ma con irrequieta voglia, come fanno i bracchi, da cui è tolta la similitudine. - *Fare il naso a un odore, a un puzzo;* abituarcisi. - *Non aver naso, sentire a naso* checchessia: sentirlo al fiuto, accorgersene al fiuto.

Odorabile, da essere odorato, da potersi odorare (contr., *inodorabile*). - *Odoramento,* l'odorare. - *Odorifero, odoroso,* agg. di sostanza che ha odore: odorante, odorifico, olente (*graveolente,* che ha odore cattivo e forte), ulimoso (contr., inodorifero, inodoro). Odorosi i fiori, in gran parte (vegg. a ***fiore***) e molte erbe, come il basilico, la capraia, la maggiorana, la melissa, la menta, il muschio, il ramerino, la salvia, il timo, ecc., quasi tutte usate nella ***profumeria.*** - *Odorosamente,* con odore, con molto odore, spargendo odore.

Correttivi dell'odore: il caffè, la cumarina, ecc. - *Deodoranti* o *disodoranti,* le sostanze capaci di far diminuire o scomparire del tutto un odore sgradevole: tali la canfora e la cumarina, per il iodoformio; il carbone, per il grande potere di assorbimento che ha per i gas, o per le sostanze aromatiche; gli ipocloriti alcalini, per il cloro, che mettono in libertà, ecc. - *Osfresiologia,* trattato degli odori.

Odorifero, odorosamente, odoroso. Veggasi a ***odore.***

Offa. Schiacciata, ***focaccia.*** - Prezzo della ***corruzione.***

Offèndere, offèndersi, offendibile *(offeso).* Far ***danno, ingiuria,*** offesa; avere, ritenere per ***offesa.***

Offenditore, offenditrice. Detto ad ***offesa.***

Offensiva. Vegg. a ***guerra.***

Offensivo, offensore. Detto a ***offesa.***

Offerente. Chi fa ***offerta.***

Offerire *(offerto).* Offrire, far ***offerta.***

Offerta. L'atto e l'effetto dell'offrire, ossia di ***dare*** spontaneamente, per ***oblazione,*** per ***dono,*** per ***regalo,*** e la cosa stessa che si dà; ***dedica,*** esibizione, presente, profferta, proferto (v. a.), profferenza, proposizione. Anche, ***sacrifizio*** (a Dio, agli dèi); e dicesi pure per ***impegno.*** In diritto civile, la presentazione ad alcuno di ciò che gli è dovuto (*offertorio,* di offerta o che spetta ad offerta). - *Inférie,* detto a ***tomba.*** - *Obolo,* piccola offerta in ***denaro*** (vegg. a ***papa***). - *Offertaccio,* vegg. a ***prezzo.*** - *Offerta di Caino,* fatta offrendo quel che si ha di peggio. - *Sotério,* offerta per ringraziamento di salvezza ottenuta. - *Accògliere* un'offerta, ***accettare.***

OFFRIRE, fare offerta; significar con parole o con gesti di voler dare qualche cosa ad altri, affinchè venga accettata; presentare, ***proporre*** quanto spontaneamente cediamo, diamo: dedicare, esibire, offerare (v. a.), offèrere (disus.), parare dinanzi, offerire, ***presentare, porgere,*** proferare (v. a.), profferere (disus.), proferire, rappresentare, ***rassegnare,*** soffregare (*offerente,* che o chi offre: esibitore, oblatore, offeritore, profferitore). - *Gettar dietro* (figur.), offrire insistentemente. - *Metter la casa in corpo,* offrire con generosità tutto quanto abbiamo. - *Offrire di cuore, di gran cuore,* oppure a *denti stretti,* di *malavoglia:* in modo ***spontaneo*** o no, secondo o contro ***volontà.*** - *Offrire la mano,* per condurre o reggere in segno d'affetto o di familiarità. - *Parar la mano,* porgerla aperta ad altri, per ricevere qualche offerta. - *Proferire (proferto),* porgere o offerire accompagnando l'offerta con parole. - *Sacrificare,* offrire in sacrifizio. - *Soffregare,* offrire vilmente. - *Favorisca!, Non faccia cerimonie!:* offrendo, anche ironicam. o con impazienza.

OFFRIRSI, comparire, presentarsi dinanzi; dichiararsi pronti a giovare ad altri in checchessia: darsi in petto e in persona; esibirsi; essere a conto, al piacere di...; mettersi al servizio; profferirsi, promettersi; rassegnare i propri servigi, la propria servitù; restare al comando.

Offertòrio. Parte della ***messa.***

Offesa. Il ***danno*** o l'***ingiuria*** che si arrechi con fatti o con parole; violazione del ***diritto*** altrui (anche, ogni fatto militare di danno al nemico; il fatto dell'operare e del ***combattere*** contro nemici in ***guerra***): azionaccia, colpo, lotta, dispetto, dispregio, ***ingiustizia,*** insulto, intacco, lesione, mordacità, mostacciata, offendimento (disus.), offensa (v. a.), offensione, ***oltraggio,*** pungitura, schiaffo morale, sdegno, sfregio, tiro, ***villanìa.*** Figur., pungitura, punzecchiatura, ***percossa.*** Offesa *grande, piccola; lieve, grave, gravissima, mortale; sopportabile, insopportabile* (che si può ***sopportare*** o no), *volontaria, involontaria* (con ***intenzione*** o no). - *Affronto,* azione o parola per cui uno rimane offeso o meravigliato; *calcio dell'asino,* dicesi d'offesa o di assalto a persona la quale non è più in grado di offendere o di farsi temere; ***complimento*** (iron.), frase, discorso poco gentile, anche offensivo; ***infamia,*** offesa gravissima; *ostilità,* offesa a mano armata. - *Offensivamente,* con offesa, in modo offensivo: ingiuriosamente (contr., inoffensivamente). - *Offensivo,* atto diretto a cagionare offesa: aspro, disonorevole, lesivo, offendente, offendevole, ingiurioso, ***mordace,*** oltraggioso, soperchievole, ***villano,*** vituperoso (contr., inoffensivo, innocuo).

OFFÈNDERE, arrecare, cagionare, inferire offesa o ingiuria, ***nuocere:*** apportar disonore, avere offeso d'alcuna cosa, conculcare, danneggiare, dar di morso, dare dispiacere, dare ingiuria, disgustare, disservire, far contumelia, fare danno e vergogna, fare dei torti, fare ***dispetto,*** fare fallo, far gangola a uno, fare ingiuria, fare più corna, far torto, fare uno sfregio, fare vergogna, ferire, ferire nell'***onore;*** intaccare, intacchiare, lacerare, ledere, ***maltrattare, mordere,*** noiare, notare di scorno, oltraggiare, onteggiare, provocare di ingiuria, pungere (offendere con parole mordaci), recare ***disgusto,*** rodere, tirar buccie, urtare, villaneggiare, vulnerare (*inoffensibile,* che non si può offendere; *offendibile, offensibile,* che può essere offeso; *offendimento,* l'offendere e l'offesa stessa; *offensione,* azione di offendere; *offensore,* chi offende: ingiuriatore, offendente, offenditore, offenditrice, oltraggiatore). - *Offendere grave-*

mente: cogliere nel vivo, fare frego al viso, fare uno sfregio sopra al viso, ferire nel vivo, passare fuor fuori, toccar nel buono, toccar nel vivo, toccar sul vivo, trafiggere. - *Offendere lievemente:* dare un pugno in cielo, lasciare incolume; torcere un pelo. - *Bezzicare,* offendere con parole. - *Dare nel naso,* offendere, destar sospetto. - *Far da boia e da becchino,* di chi ad un tempo fa grave offesa e danno. - *Screditare,* offendere togliendo il credito, la ***stima.***

Offendersi, avere per offesa, sentirsi colpiti da atti o da parole, provandone ***cruccio,*** dispetto, onta e simili: abbottinarsi, adontarsi, affrontarsi, arrecarsi ad offesa; aver a male, per male, aversela a male; chiamarsi, dirsi offeso; far risentimento, farsi risentire, impermalirsi, incappellarsi, ingozzarsi male, intendersi male, lacerarsi ad offesa; legarsela, legarsi al dito, masticarsi male, piccarsi, parer duro, pigliarsela a male, pigliare i cocci; prender cappello, il cappello; prendere in mala parte, prendersi co' denti, prendersi onta; recarsi ad animo, a disdegno, a gravezza, a male, a noia, a obbrobrio, a villania; reputare, reputarsi a dispetto; risentirsi, scornarsi, sdegnarsi; sembrar grave, ***ostico,*** stiacciarsi male, tenere per affronto, tenersi gravati.

Offeso, che o chi ha patito offesa: gravato, indispettito, irritato, leso, ontato, piccato, punto, tinto (contr., illeso, incolume, inoffeso, salvo). - *Da offeso,* con ***risentimento,*** con ***ira,*** con ***sdegno,*** iratamente, risentitamente. - *Essere, sentirsi offeso:* avere ***stizza,*** essere irritato, rodersi dentro. - *La gli pizzica, gli scotta, gli brucia:* di chi si sente offeso. - *Scottarsi* (figur.), sentirsi punto dalle parole altrui, a somiglianza di chi si avvicina al fuoco.

Varie. — ***Ammenda,*** rifacimento, espiazione di danno, di offesa. *Ammenda onorevole,* soddisfacente per l'offensore e per l'offeso; riparazione pubblica, usata un tempo e fatta verso chi venne offeso, mediante confessione del delitto per cui si era stati condannati. - *Jus talionis,* diritto di rendere offesa per offesa (occhio per occhio, dente per dente). - *Palinodia,* componimento in senso opposto ad altro dello stesso autore, scritto in offesa di qualcuno. - ***Perdono,*** l'atto con cui si rimette altrui un'offesa ricevuta. - *Permalosità,* qualità, indole di chi piglia per male ogni cosa, è ***permaloso.*** - ***Reintegrazione,*** riparazione d'un'offesa, ripristinamento, dell'***onore.*** - ***Vendetta,*** azione di chi si rifà d'un'offesa patita.

Assalire, farsi contro per offendere. - *Attentare,* ***tentare*** di offendere. - *Aver la pelle dura:* non sentire le offese (anche la fatica, ecc.). - *Baciar la mano che ci percuote,* non solo perdonare le offese, ma beneficare altresì l'offensore. - *Concellare* un'offesa, dimenticarla, metterla in ***oblìo.*** - *Chiedere* ***soddisfazione,*** domandare risarcimeno d'un'offesa. - *Disdire, ritrattare,* fare una ***ritrattazione.*** - *Essere come la lancia di Achille che prima feriva e poi risanava:* di persone che mortificano, offendono fortemente, ma ritorcono l'offesa in benefizio. - *Legarsela al dito,* di chi, ricevuta un'offesa, un torto, non lo dimentica più. - *Non aver torto un capello,* non aver fatto la più leggiera offesa. - *Non portar basto,* non ***sopportare*** offese. - *Provocare,* eccitare altri con offese: vegg. a ***provocazione.*** - *Rendere pan per focaccia:* il contraccambio più salato; d'offese o sim. - ***Ricambiare,*** corrispondere ad altri nel modo e nella forma da lui usati: rendere la pariglia, rendere male per male, offesa per offesa. - *Ricoprire,* cercare con altro discorso di mitigare l'effetto di qualche parola o frase sfuggita. - ***Riparare,*** salvare checchessia dalle offese. - *Rivoltarsi,* difendersi, respingere, ribattere, ritorcere l'offesa. - ***Scontare,*** *scontarla,* essere ricambiato d'un'offesa.

Proverbi. — *Chi offende scrive in polvere di paglia (o sulla rena); chi è offeso nei marmi lo sdegno intaglia.* - *E' meglio essere di man battuto che di lingua ferito.*

Officiale. Vegg. a ***ufficiale.***

Officiare *(officiato).* Più comunem., ***ufficiare.***

Officina. Luogo, ***bottega*** (specialm., la ***ferriera,*** la bottega del ***fabbro*** e simili), in cui si fanno lavori meccanici e dove lavorano molti operai: ***laboratorio,*** opificio. - *Cantiere, fonderia:* vegg. a queste voci. - *Attizzino,* chi attizza i fuochi nelle grandi macchine e nelle grandi officine.

Officinale. Spettante a ***farmacia.***

Officio, offizio. Più comunem., ***ufficio.***

Officiosità, officioso *(officiosamente).* Detto a ***cortesia.***

Offrire *(offerto).* Fare ***offerta.***

Offuscamento. L'offuscare e l'offuscarsi: appannamento; oscuramento di ***luce,*** di ***sole,*** ecc.

Offuscare, offuscarsi *(offuscamento, offuscato. offuscazione.* Rendere, divenire ***fosco, oscuro.*** - Figur., scemare il ***merito*** altrui.

Oficleide. Istrumento musicale inventato da Halevy.

Ofidio. Vegg. a ***rettile.***

Ofite. Sorta di ***pietra.***

Oftalmia *(oftalmico).* Malattia degli occhi (veggasi a ***occhio***), qualunque affezione di natura infiammatoria del globo oculare o d'una delle sue parti costituenti: maglia, oftalmite, ottalmia, ottalmite, ottalmoflogosi; oftalmia *artritica,* il glaucoma; *egiziana* (militare, contagiosa), catarro purulento della congiuntiva, ricoprente la parte visibile del bulbo oculare. - *Blennoftalmia,* oftalmia purulenta; *cirsoftalmia,* oftalmia con dilatazione varicosa dei vasi congiuntivali; *emoftalmia,* versamento sanguigno entro l'occhio, generalmente per trauma; *entoftalmia,* infiammazione dell'occhio, internamente; *flussione periodica degli occhi,* oftalmite periodica; *micoftalmia,* infiammazione fungosa degli occhi; *oftalgia, ottalgia,* semplice dolore nell'occhio; *oftalmite blennorragica,* congiuntivite purulenta causata dall'innesto di pus blennorragico sulla congiuntiva (vegg. a ***palpebra***); *oftalmocarcinoma,* cancro dell'occhio; *oftalmocele,* procidenza dell'occhio; *oftalmoressia,* lacerazione degli occhi; *pioftalmia,* infiammazione purulenta; *scleroftalmia,* infiammazione della congiuntiva, con difficoltà di movimento del globo dell'occhio. - *Abbacinato,* chi è affetto, offeso da oftalmia e dimostra soffrirne. - *Oftalmico,* di oftalmia; affetto da oftalmia; che guarisce l'oftalmia (l'atropina, l'euftalmina, il midrol, il solfato di zinco, ecc.).

Oftalmoscopio. Detto a ***occhio,*** pag. 756, prima col.).

Oggettivamente. In modo oggettivo, obbiettivo

Oggettivo. Lo stesso che ***obbiettivo.***

Oggetto. Nome generico di ogni ***cosa*** materiale che si presenta alla vista: articolo, capo di ***merce,*** di roba; genere (nell'uso commerc.). Anche, ciò che si affissa con l'***intelletto,*** con la ***vista*** (dicesi pure per fine, ***scopo***). L'oggetto adoperato per uso di un'***arte,*** di un ***mestiere,*** di una ***professione,*** di una ***scienza*** chiamasi,

secondo i casi, ***arnese, strumento, utensile.*** Più d'un oggetto poi serve per la ***casa***, per il ***vestiario***, per il ***viaggio;*** parecchi per i diversi ***giuochi***, ecc. - ***Ciondolo***, oggetto sospeso a qualche cosa di molto flessibile: iron., insegna cavalleresca; *coso* (toscano), oggetto che non si vuole o non si sa qualificare più particolarmente; *effetti* (neol. dal franc.), oggetti minuti, roba, ***biancheria***, capi di vestiario, e simili; *esemplare*, nelle collezioni di storia naturale, ogni oggetto conservato e ordinato; *ferravecchio*, oggetto usato rivenduto dal ***rigattiere***; *fantasie*, oggetti scherzosi di natura; *fidecommesso* (scherz.), oggetto vecchio smesso; *galanteria*, oggetto d'un gusto squisito, anche di non molto valore; *gingillo*, piccolo oggetto, per lo più da ***ornamento*** e di poco valore: chincaglia, chincaglieria (francesismi), ***minuteria***. - *Assortimento*, complesso degli oggetti che servono per un'arte, per una scienza, per un addobbo, ecc.

Catalogo, in genere, lista d'oggetti registrati sotto una serie di numeri. - ***Collezione***, raccolta di oggetti artistici o di antichità, dello stesso genere o di un certo valore. - ***Gruppo***, unione di oggetti collegati fra loro.

Oggetto. Veggasi a ***nome*** (pag. 737, sec. col.) e a ***filosofia***, pag. 94, sec. col.

Oggi *(odierno)*. Il giorno in cui si è. La parte di esso ***giorno*** dal mezzodì al tramonto del sole, fra lo ***ieri*** e il ***domani;*** anche, il ***secolo***, il ***tempo*** presente: quest'oggi, questo presente dì. Avverbialm., al dì d'oggi, al ***presente***, in giornata, nel giorno presente, oggidì, oggi giorno, presentemente. - *Odierno*, del giorno d'oggi, del tempo presente, dell'***epoca*** attuale. - *Un buon oggi vale due domani*, (prov.).

Oggidì, oggigiorno. Presentemente, ***oggi***.

Oggimai. Oramai, ***ormai***.

Ogiva *(ogivale)*. Detto a ***figura***, pag. 85, prima colonna.

Ogni. Pronome di ***persona*** e di cosa: chiunque, ciascuno, ***qualunque***, qualsivoglia; ***tutti***.

Ogniqualvolta. In ogni ***occasione***.

Ognissanti. Detto a ***santo***.

Ognora. Mai sempre, ***sempre***.

Ognuno. Ciascuno, ciascheduno, ogni ***persona; tutti***.

Oh, ohi, ohimè!. Esclamazioni di ***dolore***: ahimè!, ahi lasso! ahi misero!; cattivo me!, dolente me!, guai a me!, ih!, immè!, lasso! lasso me!, me deserto!, me misero!, me meschino!, misero a me!, misero me!, oimmè!, oimei!, o me dolente!, oisè!, oitè!, oitù!, povero me!, poveretto me!, uh!, uh uh!, hui!, uh tristo a me!

Ohibò. Interiezione di ***disprezzo***, di ***nausea;*** anche semplicem., di negazione (vegg. a ***negare***).

Oidio. La crittogama dell'***uva***.

Olanda. Sorta di ***tela***.

Oleaceo, oleaginoso. Detto a ***olio***.

Oleándro *(leandro)*. Pianta arborea da giardino, volgarm., detta, *ammazza l'asino, mazza di san Giuseppe*. - *Oleandrina*, principio spesso velenoso dell'oleandro.

Oleàstro. Sorta d'***ulivo***.

Oleifero, oleificio. Detto a ***olio***.

Oleati. Detto ad ***oleico*** (acido).

Oleico *(acido)*. Corpo organico della serie allilica; contiene carbonio ed è adoperato nella fabbricazione dei saponi. Si ottiene dalla saponificazione degli oli vegetali e da grascia animale. - *Oleati*, i sali che si hanno dalla combinazione dell'acido oleico con le basi salificabili. L'*oleato di piombo* è il principale componente del *cerotto* o *empiastro diachilon*; l'*oleato di ferro* serve per la cura delle ferite e degli ascessi; l'*oleato di mercurio* si può adoperare per frizioni invece dell'unguento mercuriale; l'*oleato di rame* è impiegato nelle malattie della pelle; l'*oleato di veratrina* è usato come topico nelle diverse nevralgie; l'*oleato di morfina* come anodino e sedativo, ecc.

Oleìna. Detto a ***grasso***, pag. 257, prima col.

Olènte. Che dà ***odore, olezzo, profumo***.

Oleocerato. Vegg. a ***olio***.

Oleografia *(oleografico)*. Sistema di riproduzione d'un quadro colorato mediante sovrapposizione su pietra di colori a olio; la riproduzione stessa. - *Oleografico*, di oleografia.

Oleolito, oleosaccaro, oleosaccarolito. Vegg. a ***olio*** e a ***zucchero***.

Oleosità, oleoso. Detto a ***olio***, pag. 763, seconda colonna.

Olezzante, olezzare *(olezzato)*. Veggasi a ***olezzo***.

Olezzo. Buon ***odore***, odore grato, piacevole, per lo più di ***fiore:*** aulimento (v. a.), esalazione odorosa, fiato di soave odore, fragranza, grato effluvio, linguaggio dei fiori, odorino, odorone, olimento (v. a.), pensiero dei fiori, ***profumo***, rifragranza, soave emanazione. - *Olezzante*, esalante olezzo: aromatico, aulente, fragrante, odorante, odorifero, odorosetto, odoroso, ogliente, olente, profumato, ridolente, soaveolente, spirante soave olezzo. - *Olezzare*, mandare, produrre olezzo: aulire, esalare grato odore, mandar incensi al cielo, odorare, olire, pungere le nari, redolire, saper di buono. *Tota spirare Arabiam*, lat., saper di mille odori.

Olfatto *(olfattorio)*. L'***odorato***, senso delicato, squisito (assai più nell'uomo che nella donna), per mezzo del quale si conoscono gli *odori* (vegg. a ***odore***) emanati dai corpi. Il relativo organo *(olfattivo)* ha sede nelle cavità del ***naso*** aprentisi all'esterno sulla bocca mediante le *narici*, all'interno per mezzo delle *coane* o *narici posteriori*, sopra la ***faringe:*** cavità le cui pareti, formate da alcune ossa, sono ricoperte dalla *pituitaria*, mucosa rossa, ricca di glandole mucipare e munita dall'*epitelio*, che perde, differenziandosi, nella parte superiore delle cavità, ove diventa gialla. La *ragione olfattiva* propriam. detta (in essa terminano i *nervi olfattivi*, o del primo paio, specifici del senso) è costituita da tale area differenziata. *Semi* si chiamano alcune cavità secondarie (scavate nello spessore del *frontale*, dei *mascellari* e di altre ossa vicine), anch'esse tappezzate dalla mucosa e comunicanti con le cavità nasali. All'uscita dal cranio, i nervi olfattivi presentano un ingrossamento, dal quale si spiccano i rami nervosi che, attraversando i fori di una *lamina* dell'osso *etmoide*, si anastomizzano, dividendosi poi in ramuscoli che si risolvono in *fibre nervose* terminanti nella mucosa per mezzo del *cilindro assile*, contro *cellule* allungate a guisa di bastoncelli. Nella regione nasale si distribuiscono pure ramificazioni del nervo *trigemino*, sovrintendenti alla sensibilità generale. La sensazione odorosa, portata dalla corrente respiratoria, giunge a contatto delle terminazioni nervose specifiche, le quali la trasmettono ai centri nervosi. Trattenendo il respiro in presenza di sotanze odorose, non si ha senso alcuno, il che succede anche quando si riempiono le cavità nasali con un liquido, sia pure odorosissimo; e allorquando la pi-

tuitaria non sia convenientemente inumidita dal **muco,** la sensazione manca o resta alterata. - *Anosmia, cacosmia, disosmia,* ecc.: Vegg. a **odorato.**

Olfattorio. Dell'*olfatto.*

Olllàndolo, ollaro, oliato. Vegg. a **olio.**

Olibano. Albero dell'*incenso.*

Olièra. Ampolliera da **olio.**

Oligarca, oligarchia *(oligarchico).* Vegg. a **governo.**

Oligisto. Protossido di **ferro** nativo.

Olimpiade. Vegg. ad **èra.**

Olìmpico. Agg. di antichi giuochi della Grecia: vegg. a **festa**, pag. 71, sec. col. Anche, maestoso, pieno di **maestà.**

Olimpo. Detto a **monte,** pag. 640, sec. col. - Poet., il **cielo.** - Il ceto chiuso dell'**aristocrazia.**

Olio. In generale, liquido untuoso, poco mescibile con l'acqua, più leggero di essa; particolarm., la sostanza liquida e untuosa *(olio vegetale)* che si trae dai semi dell'**ulivo** e d'altre piante *oleacee* (olio di *alisso,* di *arachide,* di *canapa,* di *colza,* di *cotone,* di *lino,* di *mandorla,* di *noce,* di *pistacchio,* di *rapa,* di *ravizzone,* di *sapindo,* di *sesamo,* ecc.): oglio (disus.), oleo (v. a.); sugo, liquor d'ulivi. Serve per gli usi di **cucina** e per **condimento,** come **combustibile** per l'**illuminazione** (nella **lampada,** nella **lucerna,** nel **lume,** ecc.), come **lubrificante,** ecc. (*oleifero, oleoso,* di olio, della natura dell'olio, che ne contiene: emulsivo, oleaceo, oleaginoso, olioso; *oleificio,* l'industria dell'olio, il laboratorio in cui tale industria si esercita; *oleosità, oliosità,* astr. di oleoso). **Balsamo,** olio eccellente (*imbalsimire,* dell'olio molto vecchio). - Olio *buono, cattivo; saporito, insipido; fresco, rancido,* ecc. Olio *comprato,* contrario di *fatto in casa; d'inferno,* di spurghi, il peggiore di tutti; *di polpa,* quello che si ottiene dalla prima stretta; *essiccativo,* quello che all'aria diventa spesso col tempo, come l'olio di lino, di noce; *fisso,* quello che non bolle se non a una temperatura elevatissima, più di tre volte maggiore di quella a cui bolle l'acqua (tali l'olio d'uliva, di mandorle dolci, di ricino, di camelina, di faggiola, o seme del faggio, e altri); *grasso,* non bene purificato o raffinato, e contenente parti troppo grasse (comunque, adoperato nelle arti, conserva tenacemente la sua umida untuosità); *lavato,* sbattuto con acqua: *legittimo,* non adulterato con altre sostanze; *purgato, raffinato,* ridotto a un buono stato di finezza, spoglio degli elementi impuri; *sapiente,* di sapore troppo acuto o di odore troppo forte (*sapientino,* dimin.); *vergine,* di prima stretta, spremuto a freddo, cioè senza aiuto d'acqua calda, e che per condimento è migliore.

Olio *animale,* quello che si ottiene dalla distillazione d'alcune parti dei mammiferi terrestri (unghie, corna, peli, ecc.), o si cava per ebollizione dal **lardo** di alcuni mammiferi marini (balene, foche, capidoglio e altri cetacei), o da alcuni pesci (merluzzo, aringa, ecc.), che si fanno bollire interi, a lungo, in acqua; *di Lecce,* olio d'uliva impuro, con essenza di trementina; *di purgo* (non comune), quello che si ottiene ponendo in un tinello, di mano in mano, i fondi delle bigonce, le risciacquature dei vasi e simili; *d'osso,* grasso, e si estrae dai piedi di bue, di cavallo e d'altri animali (serve per ungere diverse parti delle macchine); *di schisto,* minerale, illuminante, e si ottiene con la distillazione secca degli schisti bituminosi; *empirecimatico,* quello che risulta dalla distillazione secca di materie organiche; *essenziale,* od *essenza* (anche, olio *volatile*), prodotto di origine vegetale, sostanza liquida all'ordinaria temperatura, qualche volta solida (essenza di rose, di menta, del Giappone, di finocchio e altre), per lo più usata in **profumeria** (ha poca, o anche nessuna untuosità, sapore aromatico piccante, odore per lo più gradevole; è facilmente infiammabile); *etereo,* il liquido volatile che dà alle piante il loro particolare odore: *medicato,* preparato con olio di uliva o vaselina per infusione o per decozione (usato esternamente); *medicinale* (oleolito), forma farmaceutica risultante dalla soluzione delle sostanze medicamentose negli olî, specialm. nell'olio di ulive, che è di solito preferito nella loro preparazione. Tali l'*olio canforato,* il *cantaridato,* l'olio *di camomilla, di giusquiamo,* ecc.; nonchè l'olio *di lauro* o *di alloro* (burro di lauro), *di lino* (per linimento), *di mandorle dolci* (in **emulsione**), di **ricino;** l'olio *di crotontiglio* (potente drastico), l'olio minerale *di Dippel* o *di corno di cervo;* l'olio *di fegato di merluzzo* (ricostituente), ecc.

Olio *minerale,* **bitume** liquido che trovasi naturalmente in alcuni terreni (**nafta, petrolio,** ecc.), detto anche volgarm. *olio di sasso* (olio *minerale pesante,* le vaseline che si impiegano per le iniezioni ipodermiche; sono un miscuglio di idrocarburi più o meno liquidi: si traggono dai petrolî del Caucaso); *solare,* olio minerale che si ottiene con la distillazione del catrame di lignite; *sansino,* di sansa, tolto dalla sansa rimacinata. - *Canfino,* olio di trementina depurato con la distillazione. - *Crisma,* nella Chiesa cattolica, olio consacrato per amministrare alcuni sacramenti. - *Goma,* olio che si estrae da una pianta orticacea dell'America: si usa per ungere la lana. - *Margarina,* corpo oleoso che si trova nei grassi animali. - *Olio di paraffina,* vegg. a **paraffina.** - *Olio di siringa,* grasso delle noci di Behen. - *Olio santo,* quello col quale il prete cattolico dà l'*estrema unzione* al **moribondo.** - *Olivina,* olio neutro puro, che non irrancidisce e invecchiando migliora; usato in farmacia e in profumeria (*eulisite, ialosiderite,* olivine ricche di ferro). - *Palma Christi,* l'olio di **ricino.** - *Resineina,* sorta d'olio distillato della pece greca con la calce. - *Rafanino,* olio del **rafano.** - *Savonèa,* olio di mandorle e sciroppo, usato nella tosse, nei catarri e in altre infermità dei polmoni.

Eleoptene, la parte di certi olî eterei che, nel freddo, rimane liquida. - *Linoleum,* mescolanza di sostanze oleose, ossidate, e di sughero macinato, con la quale si spalmano tessuti di canapa, ecc., rendendoli più resistenti. - *Morchia,* l'ultima **feccia** dell'olio: amurchia (lat.), fondigliolo, morcia, sentina. - *Oleocerato,* solido composto d'olio e cera, a cui si incorporano, talvolta, sostanze minerali o vegetali. - *Oleolito, oleosaccaro, oleosaccarolito, oleosaccaruro, saccarolito*: forme farmaceutiche, miscugli di zucchero con olio essenziale. - *Oleomargarina,* principio dell'olio d'oliva. - *Palmina,* sostanza dell'olio di ricino. - *Retinile,* varî estratti liquidi di olî greggi di resine. - *Rigoleni,* estratti d'olî minerali americani. - *Trioleina,* trigliceridio caratteristico degli olî vegetali e specialm. dell'olio d'uliva.

Estrazione dell'olio. — Appena *brucate* o *raccolte* le ulive, si buttano sotto le macine, si frangono un poco, e si mettono in qualche *gabbia,* o *bruscola* (sacco di corda, o di stiancia, o di giunchi, circolare e fatto a ciambella, per metterci la pasta delle ulive sotto lo strettoio), a *soli*: ogni *solo,* o *suolo,* di venticinque o trenta centim., separato da *stoini* di crino o di giunco, o con un *pannello* (di lana). Quand'è piena, si carica con tre o quattro *toppi* di

legno, e questi si fanno premere dalla vite. Il primo olio premuto è l'olio vergine, così detto; poi il secondo, ottenuto con pressione moderata, con una piccola *stanga* e due uomini; poi, escito tutto l'olio, si leva la pasta, e si rifrange, e tutta la polpa si disfà. Dopo, si rimette sotto lo strettoio, e si stringe a tutta forza, con la *stanga grossa* e quattro uomini. Poi si piglia la pasta, si rimacina per la terza volta, e si rimette nello strettoio; allora si inaffiano le brùscole con acqua calda, perchè venga più olio: questo riesce più *torbo*, ma però è discreto. Si stringe una quarta volta, ottenendo il cosidetto olio *lavato*. - *Chiaritoio*, la stanza in cui si tiene, in tante *conche*, l'olio da *chiarire*. - *Frantoio*, il luogo dov'è la macchina dello stesso nome, specie di ***torchio***, che serve a schiacciare le ulive: fattoio, infrantoio, macinatoio, oliviera, strettoio, lat., trappeto (*lucerna*, pietra dura e fissa nel piano del letto dello strettoio, per dove scorre l'olio, che poi, per il *becco*, va giù nel *tinello*; ***macina***, pietra che schiaccia le ulive: è *ad acqua*, o *a manzo liscia* o *rigata*; *purgatoio, purgatorio*, parte del frantoio dove passa l'olio per lasciare il meno puro e la morchia; *tinella*, vaso di legno sotto alla lucerna nel frantoio; *viti, cosce* di quercia, fortificate con *paloni* di ferro, parti che serrano la lucerna e la *madrevite*, perchè resistano alla pressione). - *Inferno*, specie di pozzo dove si colano gli spurghi de' frantoi per separarne a suo tempo l'olio che contengono. - *Orciaia*, stanza nella quale si tiene l'olio dentro *orci* o *coppi* (vasi di terracotta, grandi, ovali), vicino a ciascuno dei quali è un *orcioletto*, per quando si leva l'olio, più il *nappo* (vaso di latta per levar l'olio), l'***imbuto*** o la *fiasca*, per non far *colaticci* in terra. Vi si tiene anche una *lapida*, con un orcio sotto, pel caso che qualche orcio avesse a rompersi.

Cucchiaia, specie di gran ramaiolo che serve a levar l'olio dalle fondate. - *Diagometro*, strumento elettrico destinato a verificare se l'olio è adulterato: è fondato sulla diversa conducibilità elettrica di varî olî vegetali. - *Elaiometro*, apparecchio immaginato da Bériot per determinare la quantità di olio fisso e di materia grassa contenuta ne' semi oleiferi. - *Frullino*, strumento per manipolare le sanse ed estrarne l'olio lavato. - *Misurina*, piccola misura, specialm. per l'olio. - *Oleometro*, specie d'areometro per misurare la densità e purità dell'olio. - ***Otre***, recipiente di pelle. - *Sdiacciatoia*, tubo di latta pieno d'acqua bollente che si mette nel coppo dell'olio per sdiacciarlo.

Cònio, o *cogno*, in Toscana, il mezzo fiasco d'olio che il contadino dei poderi *a mezzeria* dà al padrone, per ogni barile. - *Panello*, residuo solido che i semi e i frutti dei vegetali lasciano dopo l'estrazione dell'olio che contenevano. - *Poltiglia*, intruglio composto di tutti gli avanzi d'ulive macinate. - *Sanse*, le ulive infrante sotto la macina, quando ne fu tolto il primo olio: trattandole col solfuro di carbonio, se ne estrae l'olio residuale, che serve a fabbricare ***sapone***. - *Scandello* (disus.), gocciola come di olio.

Varie. — *Canova*, ***bottega*** nella quale si vende olio, vino, ecc., al minuto; *lechito*, vaso da olio per unzioni, che trovasi nei sepolcri etruschi; *oliera*, arnese da tenervi l'***ampolla*** dell'olio e quella dell'aceto. - *Oliaro*, negoziante d'olio: ogliaro (disus.); *oliandolo*, venditore ambulante d'olio; *orciaio, orciolaio*, chi fa e vende orci. - *Oleoso, olioso*, di olio, contenente olio: oleoginoso, oleifero (*oleosità*, l'essere oleoso: oliosità).

Aoliare (aoliato), bagnare d'olio, condire con l'olio: inoliare, oliare *(oliato)*, ***ungere***. - *Chiarire l'olio*, dar tempo all'olio fatto di fresco di lasciar colare a fondo la materia colorante dell'uliva, e ciò si fa nel chiaritoio. - ***Friggere***, cuocere con olio pesce o altro *(friggio*, rumore che fa l'olio nel bollire). - *Ritagliare l'olio*, cavarlo depurato dai fondi e dividerne le qualità in vasi diversi. - *Quando mignola d'aprile, ammannisci un buon barile* (si avrà buona raccolta d'olio).

Oliosità, olioso. Detto a ***olio***.

Oliva *(uliva)*. Il frutto dell'***ulivo***.

Olivastro, oliveto. Detto a ***ulivo***.

Olivella. Ingegno della ***chiave***. - Vegg. a ***passamano***.

Oliviera. Frantoio da ***olio***.

Olivo. L'***ulivo***.

Olla. Sorta di ***péntola***.

Ollare. Sorta di ***pietra***.

Olmaia. Detto a ***olmo***.

Olmo. Pianta orticacea, assai fronzuta, di legno duro, coriaceo, usato nelle costruzioni navali e nell'ebanisteria: in certe regioni serve di sostegno alla vite. La sua scorza fornisce una fibra atta ad essere tessuta e si può ridurre in cellulosa per la fabbricazione della carta; olmo *da cima, liscio*, di *foglia larga, sugheroso*, d'*Olanda*; *pioppino*, olmo che cresce come un pioppo; *planera*, genere di piante olmacee, costituite da vegetali arborescenti che crescono nell'America Settentr. e nei paesi vicini al Caspio. - *Olmaia*, piantata, sfilata, vivaio di olmi. - *Olmeto*, luogo piantato d'olmi.

Olocausto. Sacrificio, ***sacrifizio***.

Olografo. Agg. di ***testamento***.

Oltra. Avanti, ***oltre***.

Oltracciò. Inoltre, per di ***più***.

Oltracotante, oltracotanza. Vegg. a ***presunzione***.

Oltraggiare, oltraggiarsi *(oltraggiato)*. Fare, farsi ***oltraggio***.

Oltraggio *(oltraggioso)*. Grave ***ingiuria***, grave ***offesa***. Oltraggio *al pudore*, vegg. a ***pudore***. - *Oltraggiare*, arrecare, fare, infliggere oltraggio; conculcare. - *Oltraggiarsi*, ricambiarsi oltraggi, farsi oltraggio a vicenda. - *Oltraggiosamente*, in modo oltraggioso. - *Oltraggioso*, che oltraggia, ingiuria, offende; atto a oltraggiare, ecc.

Oltraggiosamente, oltraggioso. Detto a ***oltraggio***.

Oltr'Alpe. Oltremonte, oltre il ***monte***.

Oltramarino. Di là dal ***mare***.

Oltramondano. Che non è di questo ***mondo***.

Oltramontano. D'oltremonti, oltre il ***monte***.

Oltranza (a). Fino all'ultimo (del ***combattere***, di ***duello*** e simili): a guerra finita, alla disperata, all'ultimo sangue, a morte.

Oltre. Avverbio indicante eccedenza di ***spazio***, di ***quantità***, di ***tempo***, ecc.: alquanto più, da in su, da ivi in suso, di là da, ***dopo***, fuori di, innanzi, in là dal, in su, meglio, oltra (poet.), oltre a, oltrechè, ***più***, più là, più là di, ***poi***, sanza, sopra, ulteriormente. Dicesi anche per eccetto, fuorchè, ***tranne***; seguitando cose enunciate, ***ancora, tuttavia***.

Oltrechè. Accennando a cose oltre quelle già citate: aggiuntochè, oltrachè, oltre a che, oltre di che, oltredichè, senzachè.

Oltremare. Di là dal ***mare***. - Polvere (detta anche *azzurro Guimet, lazzulite*), di bellissimo colore azzurro intenso, che si estrae dalla lazzulite o lapislazzuli, minerale raro e ricercatissimo pei lavori

in pietra dura e in musaici, quindi assai costoso; ora si prepara artificialmente calcinando del caolino con solfato sodico e carbone, ottenendo così un prodotto verde (oltremare *verde*), il quale, lisciviato con acqua e poi arroventato convenientemente con zolfo, e in corrente d'aria, si trasforma in un composto azzurro (oltremare *azzurro*). Si possono anche ottenere degli oltremari *azzurro-cupo, celeste*, lucido, con tinta tendente al verdognolo, ecc. Con procedimenti speciali, si fabbricano anche degli oltremari *rossi, gialli, bianchi*. Estesissimo l'uso dell'oltremare in **pittura** e in **tintoria**; per colorire la carta da **tappezzeria**, per la **stampa** dei tessuti di lino, cotone, lana e seta, nella cromolitografia, nella stereocomia. Si impiega pure, in quantità grande, per dare un'apparenza bianca perfetta a sostanze di tinta gialliccia, come tela, pasta di carta, amido, stearina, paraffina, zucchero, ecc.

Oltremarino. Di là dal *mare*: oltramarino, transmarino, trasmarino, transoceanico.

Oltrepassare *(oltrepassato)*. Il **passare** oltre (anche, **vincere** alla **prova**): doppiare, oltrapassare, passare, passare al di là, **superare**, scorrere, spuntare, stendere oltre, tracorrere, trapassare, trascorrere, varcare. - *Oltrepassare di troppo:* essere trasandato, **trasgredire**, travalicare.

Omaccio, omaccione. Detto a **uomo**.

Omaggio. Professione, tributo di **affetto** deferente, di devozione, di **gratitudine**, di **lode**, di **rispetto**, d'**ossequio**, di venerazione (anche, rendimento di grazie); onoranza, ricognizione. Un tempo, tributo e soggezione del vassallo. - In *omaggio, per conforme, in conformità, per rispetto, rendendo onore*, ecc.: locuzioni d'uso, riprese dai puristi.

Omai. Oramai, **ormai**.

Ombelicale, ombelicato. Detto a **ombelico**.

Ombelico *(ombelicale)*. La cicatrice che si trova nella parte mediana del **ventre** e che si forma nel bambino appena dopo la caduta del cordone ombelicale: bellico, bellicolo, mesomfalo (gr.), ombellico, ombilico, onfalo (gr.), quella parte donde prima è preso il nostro alimento, umbelico, umbilico (figur., **centro**). *Ombelico intestinale*, la comunicazione primitiva fra l'intestino e la vescicola ombelicale (*ombelicale*, dell'ombelico, che sta intorno all'ombelico: funicolare, ombellicale, umbelicale, umbilicale; *ombelicato*, fatto a guisa di ombelico: umbilicato). - *Anello ombelicale*, apertura sulla linea bianca addominale che si trova solo nella vita fetale e si chiude nella vita extrauterina (serve pel passaggio del cordone ombelicale). - *Belliconchio, tralcio* o *cordone* o *funicolo ombelicale*, il lungo cordone che unisce il **feto** alla **placenta**: costituito da due arterie e dalla *vena ombelicale*, dall'*uraco*, dalla *gelatina di Warthon*, che mantiene riunite queste parti, e da una *guaina* formata dall'*amnio*. - *Capo di medusa* (*caput medusæ*, lat.), l'intreccio delle vene cutanee dilatate intorno all'ombelico. - *Inserzione velamentosa del cordone ombelicale*: si ha quando il cordone ombelicale si porta sulle membrane dell'uovo, si risolve nei suoi singoli vasi e questi corrono alla placenta a guisa di *zampa d'oca*. - *Nodi del cordone ombelicale*: sono *veri* (dovuti ad anse del funicolo, attraverso al quale passa il feto nell'eseguire i movimenti attivi), *falsi* (rigonfiamenti formati dalla gelatina del Warthon), *varicosi* (con varici, ossia dilatazioni venose che si verificano nel corso della gravidanza).

Cirsonfalo, dilatazione varicosa delle vene che circondano l'ombelico; *empionfalo*, ascesso dell'ombelico; *eteroidronfalo, epiglosarconfalo, esonfalo* o *esonfalocele*: detto ad **ernia**; *onfalite, onfalitide*, infiammazione dell'ombelico: funicolite; *onfalorragia*, emorragia ombelicale; *pneumatonfalo*, tumore ombelicale, per ernia distesa da gas; *procidenza*, uscita intempestiva di una parte del feto o del cordone ombelicale; *sarconfalo*, tumore all'ombelico - *Gianicipite*, nome dato da I. G. Saint-Hilaire a un **mostro** avente due corpi intimamente uniti sopra l'ombelico comune e doppia testa, a due facce direttamente opposte; *onfalopago*, mostro doppio monocefalo; *sinoti*, mostri che hanno due corpi uniti sopra l'ombelico comune, con una testa incompletamente doppia; *sternopago*, mostro formato di due individui con ombelico comune, riuniti ventralmente per tutta l'estensione del torace; *toradelfi*, genere di mostri doppi i cui tronchi sono riuniti al di sopra dell'ombelico, con due membra toraciche.

Allacciatura (legatura ombelicale), operazione del legare il bellico che fa la **levatrice** ad una creatura appena nata. - *Onfalorragia*, emorragia dell'ombelico. - *Onfalotomia*, taglio del cordone ombelicale. - *Sbellicarsi*, rompersi o sciogliersi il bellico.

Ombra *(ombroso)*. L'**oscurità** prodotta dai corpi opachi nella parte opposta a quella illuminata; deficienza, mancanza di **luce**: aduggiamento, notte diurna, ombreggiamento, ombreggio, ombragione, ombramento, ombrazione, ombria (v. a.), orrore, uggia (ombra malefica), velo (*ombroso*, che fa molta ombra o ne è molto coperto: frondoso (veggasi a **ramo**), fronzuto, ombrato, ombreggiato, ombriferato, ombrifero, opaco, scuro, uggioso; *ombrosetto*, alquanto e graziosamente *ombreggiato*). In **pittura**, colore più o meno oscuro; nella filosofia pagana, l'**anima**, lo **spirito** di un **morto**. Volgarm. **fantasma, spettro; nulla**. Dicesi anche per **invidia, paura, sospetto** (nei modi: dare ombra, fare ombra). - L'ombra si *proietta* sulle cose e serve, tanto o poco, a **coprire**, a **nascondere** - Ombra *conserta*, fitta, folta; *ospitale*, quella che ripara dai raggi cocenti del sole, dal **caldo**, dando una piacevole sensazione (**fresco**), - *Rezzo*, ombra di luogo aperto, che non sia percosso dal sole: meriggio, orezzo (poet.), più comunem., frescura prodotta dall'ombra. - *Penombra*, la sfumatura che segna il passaggio dall'ombra allo spazio perfettamente illuminato: barlume, dubbio giorno, mezza luce, mezz'ombra, mezzombra, sfumatura d'ombra. - *Sbattimento*, ombra dei corpi percossi da luce. - *Silhouette* (franc.), disegno tracciato intorno all'ombra o prodotto dall'ombra.

Adombrare, aombrare (adombramento, aombramento, adombrazione), coprire d'ombra; anche, far **conoscere** imperfettamente una cosa, accennare, far **cenno**; raffigurare, **rappresentare**. Figur., dissimulare, **fingere**, nascondere. - *Adombrarsi*, di **cavallo** o d'altre bestie. - *Adorezzare*, essere rezzo, far ombra. - *Aduggiare*, auggire, uggire, nuocere con troppa ombra. - *Frescheggiare*, godere il fresco, prendere il fresco, stare al fresco, in luoghi ombrosi. - *Offuscare*, produrre offuscamento, ombra, oscurità; *offuscarsi*, divenir **fosco**. - *Meriggiare*, porsi o stare all'ombra durante il mezzogiorno. - *Ombreggiare*, far ombra, un po' d'ombra, coprire con la propria ombra: arrezzare; disegnare l'ombra, far parete al sole; gettare, proiettare, protendere, spargere ombra; ombrare. Anche, fare ombre in un **disegno**, in una pittura e simili: ombrare *(ombreggiamento*, in senso artistico, l'ombreggiare, atto ed effetto: ombratura,

ombreggiatura; *teoria delle ombre,* i metodi analitici e grafici che servono a determinare i contorni delle ombre e dei corpi). - *Proiettare, proiettarsi*: vegg. a ***proiezione.***

Coptografia, psilografia, arte di tagliare cartoni in modo che l'ombra, proiettata sulle pareti, vi disegni determinate figure. - *Ombre,* l'arte di far apparire figure animate in un campo bianco rischiarato da un centro luminoso, variando di grandezza a misura, secondo che si avvicinano a questo o si allontanano; anche, gioco che sta nell'indovinare dall'ombra la persona che passa rapidamente davanti ad uno schermo bianco, illuminato. - *Ombre cinesi,* ombre prodotte sopra una superficie opaca o traslucida per mezzo di corpi rappresentanti figure umane o d'altri oggetti opachi, rischiarati da una sorgente di luce alquanto intensa e poco estesa; dette cinesi perchè l'uso ne venne dalla Cina. - *Sciamachia,* o *sciomachia,* combattimento contro la propria ombra.

Ombràcolo. Detto a ***frasca.***

Ombrare *(ombràtile, ombrato).* Vegg. a ***ombra.***

Ombreggiamento, ombreggiare, ombreggiatura *(ombreggiato)* Vegg. a ***ombra*** e pittura.

Ombrella. Fioritura dell'***ombrellifera.***

Ombrellaio, ombrellata, ombrelliere. Vegg. a ***ombrello.***

Ombrellifera. Pianta che fa i fiori a ombrello e forma un ordine comprendente alcune specie che hanno parti mangereccie (es., carota, finocchio, prezzemolo, sedano), altre aventi frutti aromatici (anice, cumino, ecc.). Piante ombrellifere sono pure il *bupleuro,* il *busnago,* il *caro,* l'*echinofora,* l'*egopodio,* l'*eringio,* l'*opoponace (opoponax),* la *pastinaca,* la *pimpinella,* ecc. - *Ombrella,* fioritura, maniera di inflorescenza, aggregato di fiori delle ombrellifere: ciocca, ombella, umbella.

Ombrellino. Piccolo ***ombrello,*** parasole; anche quello usato nelle sacre cerimonie. - *En-tous-cas* (franc.), ombrellino per la pioggia e pel sole. - *Fustino,* l'asta dell'ombrellino; *fodera,* l'ormesino in colore, tagliato a spicchi, che si mette dentro l'ombrellino delle signore.

Ombrello. Noto arnese che si porta *(si regge)* in mano e si apre (*stendere,* quando lo si apre per farlo asciugare) per ripararsi dalla ***pioggia,*** dall'acqua che su esso cade e da esso *gronda:* ombrella, ombrelletto (piccolo), ombrellone (grosso), ombrelluccio (spreg.); paracqua, paralacqua, parapioggia (francesismi); solecchio, solicchio (gerg. disus.). - *En-tous-cas* (franc.), ombrello che possa servire tanto pel sole che per la pioggia; *mazzaombrello,* arnese che serve da ***bastone*** e da ombrello; *paniaccio* (scherz.), per ombrellaccio vecchio, grossolano, sciupato; *paracadute,* sorta di largo ombrello per cui uno può cadere dall'alto senza molto pericolo; *sciadèo,* sorta d'ombrello degli antichi ateniesi.

Parare uno, ripararlo dall'acqua con l'ombrello. - *Ripara l'acqua com'un vaglio*: dicesi d'ombrello tutto rotto. - (*ombrellata,* colpo d'ombrello chiuso o aperto).

Parti dell'ombrello. — *Asta, canna,* il bastone, la mazza di legno, o, anche di metallo, che regge tutte le parti dell'ombrello, ossia il cosidetto *fusto* (*naso* o *puntale,* parte del bastone, dal cappello alla ghiera; *nodo dell'asta* o *girellino,* rotellina mastiettata e dentata, che si fissa sull'asta, sotto la ghiera: fra i denti di essa entrano e si muovono i capi delle stecche fermate da *pernietti* o *copiglie,* ossia da un filo metallico). - *Cannello,* tubo metallico che si fa scorrere lungo l'asta per spingere o per tirare le *controstecche* o *forchette* e così aprire o chiudere l'ombrello (*fesso* del cannello, lo spacco dove entra la molletta per tener chiuso l'ombrello; *nodo del cannello,* specie di rotella metallica in cui termina il cannello superiormente, fra i denti della quale sono imperniate le controstecche). - *Cappelletto* o *girellino di sopra,* ciambellina di pelle o cerchietto di tela incerata, intorno intorno smerlato, che si mette in cima all'ombrello, dove si riuniscono le *stecche*; anche, pezzo rotondo della stessa stoffa della *spoglia,* il quale, sotto la *ghiera,* copre la riunione centrale di tutti gli *spicchi,* e concorre con la ghiera ad impedire il passaggio della luce e dell'acqua. - *Controstecche* o *forchette,* bacchettine metalliche che, mastiettate al girellino del cannello, terminano a *forchetta* e reggono le stecche al punto in cui si fa la *fascialura.* - *Elastico* o *cinturino,* pezzetto di spighetta elastica, un capo del quale si cuce sotto un bottone, alla metà di uno degli spicchi verso la fine, e l'altro capo, al quale è cucita una *campanella,* va ad unirsi al bottone, per tenere chiuso così l'ombrello. - *Fasciatura,* pezzo di latta di rinforzo alla stecca di balena o di giunco, nel punto in cui si impernia la forchetta. - *Fusto,* il bastone dell'ombrello con tutto l'apparecchio di stecche, controstecche, ecc., prima che sia coperto con la stoffa. - *Ghiera,* o *viera,* anello che si impernia stabilmente sulla punta del bastone, perchè non si consumi, posandolo a terra (*campanella della ghiera,* anello metallico, girevole entro un capezzolo o prominenza, che è nel centro della ghiera, in quegli ombrelli che non hanno puntali e, serrati, non si tengono capovolti). - *Godè* (franc., *godet*), cappellino mobile di metallo, o di osso o d'avorio, che si mette dove finisce il manico: serve per tenere unite le puntine delle stecche. Si usa anche mettere una ciambellina di guttaperca per istringere le puntine al manico, e su queste si tira per aprire l'ombrello. - *Laccetto,* cordoncino di seta, trecciolina di pelle o altro che si introduce negli occhielli del manico, per ornamento, e che finisce ai capi con due *nappettine.* - ***Manico,*** l'estremità dell'asta, che si tiene in mano; impugnatura. Secondo la forma, manico a *gruccia, a pomo,* ecc. (*occhietti,* anellini di metallo o di osso che si mettono, per finimento, al buco del manico per dove passa il laccetto). - *Mastietto,* piccolo tubo di latta per rinforzo alle estremità delle stecche di balena o di giunco: si mastietta nel girellino. - *Molle,* ingegni di fil di ferro che, fissati l'un dall'altro lungo il bastone, servono a tenere aperto o chiuso l'ombrello (*contromolla,* maglietta di fil di ferro fissata, dopo la seconda molla, come limite oltre il quale non deve passare il cannello; *nodo,* la parte centrale del manico). - *Pernietto,* pezzo di filo metallico (ferro od ottone) che attraversa il buco delle stecche, messe una sull'altra, di tale grossezza da poter girare sull'asse (*capocchia,* la ribattitura dell'estremità del pernietto sopra due *occhietti* o *raperelli* di metallo, d'osso o d'altro). - *Puntale,* finimento metallico, appuntato, con cui termina l'estremità superiore dell'asta, e che punta poi in terra; *puntali delle stecche,* o *puntine,* finimenti, per lo più di metallo, senza punta, di cui sono munite le estremità inferiori delle stecche. - *Spicchi,* pezzi triangolari ond'è formata la spoglia, e sogliono essere in numero di nove. - *Spoglia* o *coperta,* la stoffa, la veste di seta o d'altro, tagliata a spicchi, che si mette *in tirare* sulle stecche

dal girellino, giù giù fino alle *puntine*. - *Stecche*, bacchette, generalmente di balena o d'acciaio o di giunco, un po' convesse, che, mastiettate nel girellino, sono sorrette dalle controstecche.

Fodero, guaina di tela, o astuccio di cuoio, entro il quale si ripone l'ombrello; *ombrelliera*, quando serve per riporvi più ombrelli per viaggio. - *Posaombrelli*, o *portombrelli*, arnese su cui si posa, chiuso e capovolto, l'ombrello bagnato, perchè non *sgoccioli*.

Ombrellaio, chi fa, vende o rassetta gli ombrelli; ombrellaio *girovago*, venditore, o accomodatore di ombrelli, che non ha fissa dimora; *ombrelliere* (voce fuori d'uso), colui che per officio porta l'ombrellino a grandi personaggi, nelle processioni, dietro al ***baldacchino*** (ma anche in questo senso è di raro uso). - *Aggiuntare*, unire due parti di stoffa, che fa l'ombrellaio, cucendole in filza. - *Appuntare*, fermare con magliette, di seta o di refe in colore, la coperta sulle stecche. - *Montare, montare l'ombrello*, distendere la coperta sul fusto, appuntandola a' suoi posti (*montatura*, l'insieme dei fornimenti che occorrono). - *Rivestire*, togliere dal fusto la coperta vecchia e metterne una nuova.

Ombrina. Pesce teleosteo de' nostri mari e di delicato sapore.

Ombrinale. Foro ai due lati d'una ***nave***.

Ombrosità, ombroso. Vegg. a ***ombra*** e a ***paura***.

Oméga. L'ultima lettera greca: o lungo.

Omelía. Detto a ***prèdica***.

Omèi. Lamenti: vegg. a ***lamento***.

Omento. Membrana nella parte anteriore dell'addome, sopra l'***intestino:*** rete, zubo.

Omeopatía *(omeopàtico)*. Detto a ***medicina***.

Omerale. Dell'***òmero***.

Omèrico. Di o da *Omero*, detto *cantore meonio* perchè lo si credette nato a Meonio, nell'Asia Minore: *poema* omerico, *gesta* omeriche. - *Riso* omerico, vegg. a ***ridere***.

Òmero. La ***spalla***. - *Collo dell'omero*, la parte più stretta di esso. - *Epicondilo*, tuberosità esterna dell'estremo inferiore dell'omero al disopra del condilo. - *Epitroclea*, eminenza ossea che è nell'estremità inferiore dell'omero, internamente, sopra la troclea.

Ométtere, omissióne *(omesso)*. Il ***tralasciare*** qualche cosa in uno ***scritto***, in un ***discorso***, nel ***dire***, nel ***parlare***, nello ***scrivere***, ecc.; non ***fare*** cosa che si dovrebbe: ***abbandonare***, affondare, ascondere, dare per letto, dimenticare, dispensare di parlarne, fognare, frodare, girare largo, intermettere; lasciare, lasciare addietro, indietro; lasciar fuori, in bianco, in penna; lasciare anneghittire la memoria, lasciare nella penna, lasciare nel chiappolo in pruova, lasciare stare; mettere in silenzio, non cavar fuori, non divulgarsi, non stendersi di...., ommettere, passare a guazzo, passare alla cheta, passare con piede asciutto; passare con silenzio, sotto silenzio; porre in silenzio, pretermettere, prescindere, restare di dire, rimanere nella penna, risparmiare, saltare, saltare a piè pari, sorvolare, sottacere, ***tacere***, tacere di, tenere in petto, trapassare; trapassare sopra, in silenzio ascoso; valicare *(impreteribile*, che non può e non devesi tralasciare, omettere; *omesso*, rimasto nella penna, tralasciato). - *Guastar la coda al fagiano*, omettere il più bello. - *Pretermettere*, omettere un'opera, un'azione o parte di essa: ***astenersi***, ***mancare*** (trattandosi di messa, scuola, ufficio, ecc.), mettere da banda, preterire, sottrarsi, trasandare.

Omissióne, l'omettere, atto ed effetto: dimenticanza, ***lacuna***, ***oblio***, ommessione, ommissione, pretermissione, tralasciamento, ecc. - *Ellissi*, omissione di qualche parte del discorso che, potendo sottintendersi, è a vantaggio dell'efficacia. - *Pretermissione*, omissione nel senso assoluto dell'astensione da un'opera: ineffettuazione.

Omicida, omicidio. Vegg. ad ***assassino*** e ad ***uccidere***.

Omilètica. Vegg. ad ***oratore***.

Ommettere, ommissióne *(ommesso)*. Detto a ***omettere***.

Omnibus. Sorta di ***carrozza*** (pag. 430, prima col.), di *vettura pubblica:* corriera, ***diligenza***, legno di vettura, posta, velocifero, vettura postale. - *Omnibussaio*, conduttore d' omnibus.

Omo. L'***uomo***.

Omocèntrico. Vegg. a ***raggio***.

Omofonía *(omófono)*. In ***musica***, l'effetto dell'unisono (contrar., *polifonia)*. - *Omofono*, unisono, d'un solo ***suono***.

Omogeneamente, omogeneità. Detto a ***omogeneo***.

Omogèneo. Della stessa ***natura***, dello stesso ***genere***, della stessa ***speciè***, della stessa ***qualità:*** affine, conveniente. - *Omogeneamente*, con omogeneità. - *Omogeneità*, qualità e condizione di ciò che è omogeneo; relazione delle cose omogenee fra di loro: affinità, ***analogia***, conformità, convenienza, ***simpatia***.

Omogenía. Modo di generazione per cui un individuo è prodotto da individui persistenti e a lui somiglianti.

Omógrafo. Che è ***scritto*** nello stesso modo.

Omologare *(omologato)*. Munire di omologazione.

Omologazióne. Atto ***giudiziario*** che approva, convalida un contratto, una relazione di periti, ecc.: ratifica (v. d'uso). - *Omologare*, munire di omologazione: approvare, confermare, convalidare, ratificare, sanzionare.

Omólogo. Detto a ***geometria***, pag. 210, sec. col., e a ***polo***.

Omonimía, omónimo. Vegg. a ***nome***.

Omopláta. Osso della ***spalla***. - *Entiposi*, la cavità glenoidea dell'omoplata.

Omosessualismo, omosessualità. Vegg. a ***sesso***.

Omóttero. Insetto rincoto: es., la ***cicala***.

Onagrariacee. Ordine di piante (erbe) dicotiledoni: generi, l'*enotera*, l'*epilobio*, ecc.

Onágro. L'***asino*** selvatico.

Onanismo. Vergognoso e dannoso maneggiamento per procurarsi da sè il piacere carnale: manustuprazione, mastuprazione, masturbazione, onania, toccamento, vizio di Onano. - *Masturbare*, applicare ad altri la masturbazione. - *Masturbarsi*, darsi alla masturbazione: corrompersi, toccarsi.

Oncia. Noto ***peso:*** la dodicesima parte della ***libbra*** (figur., un minimo che, un'***inezia***; *a oncia a oncia*, a ***poco*** per volta). - Antica ***moneta*** da conto. - *Dramma*, l'ottava parte dell'oncia. - ***Grammo***, ventiquattresima parte dell'oncia.

Onciale. Detto a ***scrittura***.

Onda. La parte dell'***acqua*** (anche dell'***aria***) in moto, per effetto di ***vento*** o d'altro impulso (es., ***marea***); l'acqua stessa (*ondetta*, *ondicella*, dimin., *ondato*, segnato a guisa di onda, increspato;

ondeggiato, fatto a onde; *ondoso*, pieno di onde; *ondosità*, l'essere ondoso). - *Onda affrettata*, frequente, *apparente*, che oscilla sul posto, senza muoversi di là; *candida*, bianca; *allegra* e *sprizzante*, spumeggiante; *composta*, che si incorpora e si modifica sulle altre; *rapida*, **corrente** di un **fiume** o di un **torrente**; *riflessa*, quella risultante dalla ripercussione causata da un ostacolo; *sferica*, quando è sferica la superficie di separazione dalle collaterali; *snella*, veloce (poet.); *vecchia*, quella che continua ad oscillare dopo cessato l'impulso. - *Calemma*, alta onda di marea; *cavalloni*, *marosi*, onde di mediocre grandezza che si formano per venti o per crescimento delle acque e rotolano le une dietro le altre; *crespa*, piccola onda, l'ondicella triangolare scossa e formata dalla prima bava di vento; *gregge bianco*, onda spumeggiante; *fiotto*, *flutto*, onda agitata; *flusso* e *riflusso*, onda di marea; *houle* (franc.; ital., *mare lungo*), l'onda grande e fonda che precede o segue la tempesta; *otri*, le grosse onde del mare, che non si rompono e non biancheggiano. - *Bollimento*, confuso agitarsi delle onde del **mare** in sensi diversi; *colpo di mare*, ondata violenta contro una **nave**. - *Ondeggiamento*, il moto delle onde o d'altra cosa che in simil guisa si agiti: fiottìo (ondeggiamento continuato), fluttuazione, ondosità, ondulamento, ondulazione (figur., **dubbio**, **incertezza**). - *Ondata*, colpo d'onda. *Pecorelle*, pei marinai, la **schiuma** bianca che si forma per il dirompersi delle onde, quando il mare è agitato. - *Risacca*, movimento di onde ripercosse da scogli, da spiaggia o da altro ostacolo. - *Tromba*, movimento vorticoso d'aria che solleva una colonna d'acqua dal mare alle nuvole: ciclone, tifone.

Aaccavallarsi (accavallamento), delle onde agitate che vanno le une sulle altre. - *Esservi della levata*: allorchè le onde del mare si alzano moltissimo. - *Frangersi*, rompersi dell'onda contro qualche cosa. - *Gorgogliare*, il rumoreggiare dell'onda (vegg. ad **acqua**, pag. 17, prima col.); bollire, consonare, gemere, gorgoreggiare, piangere, pullulare, render suono. - *Imbarcare*: delle onde quando superano l'altezza della murata e si rovesciano sulla coverta della nave. - *Incresparsi*, *cresparsi*, dell'onda che fa crespe. - *Lambire*, toccar la terra o qualche oggetto: baciare, bagnare, battere; dare un bacio al lido, fluire, lavare, percuotere, rompere, rompersi, rinfrangere, rinfrangersi. - *Mugghiare*, il violento rumoreggiare delle onde. - *Ondeggiare*, moversi in onde, sull'onda, come onda: fiottare, fluttuare, increspare in onde, ondulare, oscillare, tremolare. Figur., essere in dubbio, in incertezza (*ondeggiante*, che ondeggia, che si muove come le onde: fluttuante, mareggiante, ondante, ondifero, ondoso; figur., dubbioso, incerto; *ondosità*, astr. di ondoso). - *Spumeggiare*, biancheggiare, coprirsi di spuma o schiuma. - **Susurrare**, il lieve mormorio dell'onda.

Onda. Moltitudine di persone, **folla.** - Vegg. a **suono** e a **telegrafo** (senza fili).

Ondante, ondata, ondato. Vegg. a **onda.**

Onde. Avverbio indicante provenienza (di **dove**), cagione, **causa**, materia, **origine**; affinchè. - *Onde che* (modo congiuntivo), per, a causa del che, laonde, la qual cosa: ondechè, per che, **perchè**, **perciò**, per il che, perlochè, ragione per la quale, sicchè, sì che.

Ondeggiamento, ondeggiante, ondeggiare (*ondeggiato*). Vegg. a **onda.**

Ondina. Vegg. a **ninfa.**

Ondosità, ondoso. Detto a **onda.**

Ondulare (*ondulato*). Muoversi quasi tremolando (vegg. a **tremare**) o agitandosi lentamente in qua e in là: ondeggiare (vegg. a **onda**). - *Ondulamento*, l'ondulare. - *Ondulazione*, l'ondulare, atto ed effetto. - *Ondulatorio*, agg. di **terremoto.**

Ondulatorio, ondulazióne. Veggasi a **ondulare.**

Onerare (*onerato*). Incaricare, dare **incarico.**

Onerário Da carico, da trasporto: agg. di **nave.**

Onere (*oneroso*). Un **peso**, nel senso immateriale: aggravio, gravame; **incarico** che altri dà o incontra o assume. Anche, **obbligazione**, **obbligo**, **spesa** (*oneroso*, gravoso, pesante; figur., **incomodo**, molesto, che dà **molestia**). - *Accettare*, *prendersi l'onere*: assoggettarsi, sottostare a una condizione onerosa. - *Spettare l'onere*, appartenere.

Onestà. Qualità di chi e di ciò che è *onesto*; virtù per la quale ci guardiamo da azioni e da parole che siano contrarie al **bene**, al **dovere** e all'**onore**; complesso delle norme che regolano la buona **condotta**, il modo retto di **agire**, di **fare**, di **vivere**: buona coscienza, buona vita; **coscienza** onesta, secura, tranquilla; costumatezza, dabbenaggine (disus.), dabbenezza (v. a.), filosofia del **giusto** e dell'onesto, galantomismo, integrità; la bella rettitudine in cui l'anima si fida; lealtà; moralità, morigeratezza, nettezza dell'anima, l'onesto (sostantiv.), onoratezza, ottima **morale**, **probità**, **purità**, **rettitudine**, sapienza del cuore; via di Dio, di salute (eccles.) (contr., **corruzione**, degenerazione, *disonestà*, *immoralità*, *impurità*). L'onestà inspira **fiducia**, **rispetto**, **stima.** - Onestà *commerciale*, quella praticata nel **commercio**, in un **affare**, nel **comprare**, nel **vendere**, nel **pagare** a tempo debito, ecc.; *di trattamento*, nel modo di **trattare** persone, di aver **contegno**; *politica*, vegg. a questa voce; *privata*, di ciascuno, osservata in **famiglia**, in **privato.** - Onestà *inconcussa*, *intemerata*, *perfetta*, *specchiata*, *severa*: senza macchia; *probità*, l'abito di operare conformemente alla morale; il vivo sentimento del bene nella vita sociale; la ripugnanza più spiegata per quanto è ingiusto (*punto nero* nell'onestà di qualcuno, azione non onesta commessa). - *Adonestare*, *aonestare*, *coonestare*, *onestare*: dare **apparenza** di onestà, coprire sotto aspetto d'onesto, dar colore, apparenza di **giustizia**; giustificare, dare **giustificazione.** *Onestare* dicesi anche per abbellire, far **bello**, **ornare** (contr., *disonestare*). - **Degenerare**, venir meno ai doveri dell'onestà, del buon costume. - **Prevaricare**, abusare del proprio ufficio per illecito guadagno. - *Rasentare il codice* (frase d'uso), saper conciliare la disonestà con la legge.

Onestamente. — Con onestà, come si deve (m. u.), con retta coscienza, con rettitudine, correttamente, dirittamente, giustamente, lealmente, rettamente. - *Molto onestamente*, onestissimamente, scrupòlosamente.

Onèsto, che o chi opera onestamente, che è conforme all'onestà, scevro di **colpa** (dicesi anche di **azione**, di **sentimento**, di cosa): **buono**, **giusto**, incensurabile, incorruttibile, integerrimo, integro, **leale**, **morale**, nettissimo dell'altrui, onorevole, onorato, probo, pudico, **puro**, specchiato. - *Di persona specialmente*: convenevole, **coscienza** retta, integerrima, intemerata; correttissimo, dabbene, di buona morale, di buone massime, di buon sentimento, diritto, **galantuomo**, uomo integro, intaccabile, incensurabile intemerato; valentuomo. - *Cima di galantuomo*, *fior di galantuomo*, *gran ga-*

lantuomo. *galantuomo a tutta prova; perla, tipo dei galantuomini. delle donne oneste*: di chi è onestissimo (contr., *degenerato, disonesto, inonesto*, birichino, ***birbone, imbroglione***). *Detto specialm. di cosa*: approvato, lodato, lodevole, degno di ***lode***. - *Gente da processo, di mal'affare, di mal costume, senza morale*: disonesta; *persona, cosa ambigua*, di dubbia onestà, da non fidarsene. - *Essere una coppa d'oro, essere di ventiquattro carati*: essere onestissimo. - *Poter portare il cappello alto, la fronte alta*: agir da galantuomo. *condursi bene*.

Proverbi. — *Chi va diritto non fallisce strada. - Col suo si salva l'onore, e con quel d'altri si perde. - Il galantuomo ha peloso il palmo della mano. - Piuttosto pecora giusta che lupo grasso. - Tra galantuomini, una parola è un istrumento. - Val più un pugno di buona vita che un sacco di sapienza.*

Onfalo. L'***ombelico***.

Onice. Sorta di ***gemma***, di ***agata***, di varie specie, alcune a striscie colorate variam. e delicatamente *(nera, rossa, gialla, venata, rosea)*, usata specialm. per fare cammèi: calcedonio, niccolo, onichino, pietra onichina.

Onicofagía, onicogrifosi, onimicosi. Veggasi a ***unghia***.

Onirodinía, oniromanzía. Vegg. a ***sogno***.

Onisco. Crostaceo isopodo, vivente nei luoghi oscuri, umidi.

Onninamente. Del ***tutto***.

Onnipotente, onnipotenza *(onnipotentemente)*. Attributi di ***Dio***. - Chi può tutto; aver ***potere*** su tutto.

Onnisciente, onniscienza. Detto a ***sapere*** e a ***scienza***.

Onniveggente, onniveggenza. Attributi di ***Dio***. - Chi vede tutto; il ***vedere*** tutto.

Onnívoro. Dell'uomo e degli animali che possono ***mangiare*** ogni sorta di cibi: omnifago (v. scient. poco us.), omnivoro, pantofago (disus.).

Onomàstico. Detto a ***festa*** (pag. 73, prima col.) e a ***nome***.

Onomatopèa *(onomatopèico)*. Vegg. a ***parola***.

Ononide *(ononis)*. Pianta papilionacea, di più specie: *ononis arvensis, ononis spinosa* (bonaga, bulinaca, erba cruiaria, intrigabarbe, erba medicinale); *ononis natrix* (erba bacaia).

Onorabile, onorabilità, onorabilmente, onorando. Vegg. a ***onore***.

Onoranza. Segno, tributo d'***onore***. - Pompa funebre, solenne ***funerale***. - *Onoranze*, nel Veneto, quanto (cacio, polli, uova, ecc.) il fittaiuolo deve dare al proprietario del fondo, di tempo in tempo.

Onorare *(onorato)*. Fare, rendere ***onore***.

Onorario. Vegg. a ***onore*** e a ***stipendio***.

Onoratezza, onorato. Detto a ***onore***.

Onóre *(onorabile, onorato)*. La considerazione, la ***stima*** che circonda persona distinta per ***merito***, per ***onestà***, per ***virtù*** (dal Rigutini definito: « riverenza in testimonianza di virtù o in riconoscimento di maggioranza e dignità »; dal Ballesio: « stato e coscienza intima dell'ente umano che agisce secondo la perfetta morale »; dimostrazione di ***rispetto***. Anche, ***dignità, fama, gloria, grado, lode, onestà, pregio***. - Onore *alto, altissimo, immortale*; *intatto, intemerato* (senza macchia), *massimo, sommo*, ecc. - *Apoteósi*, gli onori tributati, dopo morte, alla memoria di un grande uomo, con la partecipazione di tutto un popolo; anche, la deificazione di un mortale. - *Onoranza*, onore tributato; atto e sentimento col quale si onora persona o cosa: fregio, ***omaggio***, onorificazione (disus.), onorificenza, ***ossequio***, riverenza, venerazione. Anche, pompa funebre, ***funerale*** solenne. *Accompagnamento*, ***corteo***, *seguito*, per tributare onoranze a qualcuno; *preminenza*, vantaggio d'onoranza che ha più l'uno che l'altro; *segni d' onore, distinzioni*, talvolta le onoranze che si fanno a chi si distingue. - *Onori*, gli atti di rispetto da inferiore a superiore o ad emblemi, a bandiere, a rappresentanze, ecc. - *Onori divini*, quelli resi agli uomini come fossero ***divinità***. - *Onori sociali*, quelli tributati dalla ***società*** a chi abbia compiuto alcunchè di insigne, di grande. - *Parentali*, le onoranze rese ai sommi uomini. - *Onorabile, onorevole, onorando*, dègno d'onoranza, d'onore: convenevole, ***degno***, meritevole, orrevole, orrevolissimo, ragguardevole. - *Onorabilità, onoratezza, onorevolezza*, qualità di chi o di ciò che è onorevole: onorificabilitudinitate (v. a. e leziosa), orrevolezza. - *Onorario*, agg. di ***carica***, d'***ufficio***, di ***titolo*** conferito per onorificenza. - *Onorato*, fatto degno d'onore (contr., *inonorato*, negletto, sgloriato, trascurato). - *Onorevolmente*, con onore, in modo onorevole od onorifico: laudabilmente, lodevolmente, onorabilmente, onoratamente, onorificamente, onorificatamente (disus.). - *Onorifico*, che fa onore: nobile, magnanimo, onorante, onorificante.

Onorare, tributare onoranza; fare, rendere onore (anche, trattare con ***cortesia***, con riguardo): celebrare; dare corona, fregio, onoranza, pregio; esaltare; glorificare, levare in alto, mettere sugli altari (***adorare***, onorare in alto grado), onorificare (disus.), pagare il dovuto onore, pagare tributo d'onore, portare in trionfo, sublimare (poet., inalzare ai più alti onori). Si onora con l'***applauso***, con la ***lode***, con un ***monumento***, ecc. Riferito ad azione, a cosa che renda meritevole di onoranza chi la compie: decorare, far onore, recar lode; ridondare, tornare a gloria, in onore. - *Onorarsi*, farsi onore, e anche, considerare una data cosa, un incarico, un'azione come un onore: gloriarsi, aver l'onore, stimarsi onorato; tenere, tenersi a onore; vantarsi.

Varie. — *Ambito*, broglio commesso per ottenere una carica o avere onori. - ***Ambizione***, desiderio di onori, talvolta esagerato e riprovevole. - *Campo dell'onore*, la giusta guerra. - *Compagnia d'onore*, scorta assegnata a persona d'alto grado: ***seguito***; *dama d'onore*, dama di ***corte***; *giurì d'onore*, detto a ***giudice***, pag. 230, sec. col.; *guardia d'onore*, sentinella postata in luogo nel quale risieda qualche alto personaggio; *salva d'onore*, lo ***sparo*** che si fa in certe occasioni; *vermout, vermutte d'onore*, quello dato per onorare pubblicamente ospiti e personaggi. - ***Decorazione***, distinzione d'onore, conferimento dell'insegna d'un ***ordine cavalleresco***, e l'insegna stessa (croce di ***cavaliere***, commenda, collare, cordone. ecc.). - *Menzione onorevole*, attestato, documento che ha valore onorifico. - *Parola d'onore*, promessa, ***malleveria*** sul proprio onore. - *Punto d'onore* (difficile a definirsi), ***impegno*** preso per una ***promessa*** data, per un ***dovere*** da soddisfare, per una ***gara*** nella quale vincere, e simili; considerazione per cui una cosa vien fatta per lo stimolo dell'onore. - ***Riabilitazione***, il riabilitare e il riabilitarsi (atto ed effetto), ossia il ricuperare l'onore perduto. Vegg. anche a ***diritto***, pag. 881, sec. col. - *Ricompense pubbliche*, onorificenze che consistono specialmente nelle cariche onorifiche, nelle pensioni, e soprattutto negli ordini cavallereschi. - *Riparazione*, vegg. a ***delitto***, pag. 835,

prima col. - ***Saluto***, segno di amicizia, anche di onore, di rispetto. - *Sentimento dell'onore, d'onore:* la ***coscienza*** dei nostri doveri. - ***Trionfo***, grande festa in onore d'alcuno; grande ***successo***.

Varie. — *Attaccare, ferire, intaccare, lacerare, ledere, macchiare, offendere* l'onore di qualcuno: recar danno morale, per lo più con ***maldicenza***. - *Avere, meritare la mano dritta:* il primo posto, il posto d'onore. - ***Dedicare***, offrire, intitolare, a titolo d'onore. - *Essere il lustro d'un paese, d'una società*: esserne l'onore. - *Essere pregiudicato nell'onore*, essere intaccato, macchiato. - *Giurare sull'onore*, in nome del proprio onore (vegg. a ***giuramento***). - *Insignire*, onorare conferendo una decorazione, un ***titolo***. - *Insudiciare i ginocchi davanti ad uno*, fare atto di falsa onoranza. - *Salvare l'onore*, agire, in circostanze difficili, per modo che la buona riputazione non sia intaccata. - *Spogliarsi degli onori*, rinunciarvi. - *Straziare il nome, l'onoratezza di una persona:* dirne molto male.

Locuzioni. — *Ad honorem* (lat.), a titolo d'onore, in onore, a riverenza, in celebrazione. - *A tout seigneur tout honneur*: motto francese usato per onorare alcuno (a ciascuno secondo il suo grado). - *Honores mutant mores* (gli onori mutano il costume), motto latino detto per chi, salito in alto grado, oblia le usanze e gli amici dell'umile fortuna. - *Honos habet onus* (lat.), vegg. a ***dignità***. - *In omaggio*: dicesi per in conformità, per rispetto, in onore, *rendendo onore*, ecc. - *L'onore è il più prezioso tesoro dell'uomo*. - *Tout est perdu, hors l'honneur* (tutto è perduto tranne l'onore), celebre frase di Francesco I di Francia, dopo la disfatta di Pavia. - *Val più un'oncia d'onore o di riputazione, che mille libbre d'oro.*

Proverbi. — *E' meglio morire con onore, che vivere con vergogna. - Chi ha l'onore è un signore. - E' meglio onore che boccone. - E' peggio la vergogna che il danno. - E' meglio vestir cencio con leanza, che broccato con disonoranza. - L'onore è come il vento, va fuori per tutti i buchi. - L'onore è di chi se lo fa. - L'onore porta oro, ma non l'oro l'onore.*

Disonore.

Disonore, perdita dell'onore e la condizione di chi l'ha perduto: contaminamento, contaminazione; disdoro, dispregio; ignominia, ***infamia;*** ludibrio, maculazione, ***obbrobrio***, onta, perduta fama; pubblico ***disprezzo;*** smacco (cosa che torna a vergogna, invece che ad onore), scorno, sfregio, sozzezza; spregio pubblico; ***vergogna***, vilipendio, vilipensione (v. a.), vituperio, vitupero. - *Disonorante*, che disonora: disonorevole (***libello***, scritto infamante). - *Disonorare*, oscurare, togliere l'onore, il ***credito*** (facendo una grave ***accusa***, rivelando una grave colpa e simili), il buon nome: adontare, aontare, denigrare (menomare l'onore malignamente, con ***diffamazione***, con ***maldicenza***), disonestare, disonorare; far onta, vergogna; imbrattare; imporre macchia, macula all'onestà; metter in vituperio; ontare, onteggiare; scornare, svergognare, svituperare; tornare in iscandalo, vituperare. - *Disonorarsi*, perdere od offuscare il proprio onore, per effetto di grave ***colpa***, di ***delitto***, di ***menzogna*** e d'altra mala azione: balzare sulla gruccia, cadere, precipitare nel fango; venire in disonore; denigrare sua fama, far bella la piazza, incorrere infamia, ire in voce, perdere la ***stima***, perdere uno spicchio di croce, screditarsi, venire in ignominia. - *Disonorato*, che o chi ha perduto l'onore: bacato, infamato, infame, svergognato, vituperato (*essere disonorato*: andare alla gogna, andare sull'asino; avere scorno; essere alla berlina, essere carne venduta, essere messo in cattiva fama; essere in iscandalo e in vituperio; essere in mala bocca del popolo). - *Disonoratore*, chi disonora, porta disonore, rende altri disonorato. - *Disonorevole*, che disonora, disonorante: disonesto, ignominioso, infame, inonestissimo, obbrobrioso, svergognato, ***turpe***, vergognoso, vituperabile, vituperevole, vituperoso. - *Disonorevolmente*, in modo disonorevole; ignominiosamente, inonestamente, laidamente, obbrobriosamente, ontosamente, sconciamente, sfatatamente, sozzamente, turpemente, vituperevolmente, vituperosamente.

Varie. — *Avere le corna in seno, e mettersele in capo:* mettere in pubblico il proprio disonore. - *Contaminare*, macchiare l'onore. - *Deviare*, allontanarsi, uscire dalla via dell'onore. - *Farsi torto*, mancare, venir meno, in piccola parte, al proprio onore.

Onorèvole. Titolo del ***deputato***.

Onorèvole, onorevolezza, onorevolmente, onorificamente, onorifico, onorificenza. Vegg. ad ***onore***.

Onta *(ontoso)*. L'***ingiuria*** che rechi ***vergogna;*** anche, ***infamia*** (*ontoso*, pieno d'onta). - *Ad onta*, ***malgrado***, a ***dispetto*** di...

Ontàno. Albero di altissimo fusto, di legno bianco, pieghevole, leggero, usato per molti lavori: alno, amedano, oniccio, onizza; in Piemonte detto verna. Specie: ontano *di monte, glutinoso, grigiastro*, ecc. - *Ontaneta, ontaneto*, luogo piantato di ontani.

Ontogènesi, ontogenìa. Detto a ***biologia***, pag. 286.

Ontologìa *(ontologico)*. Vegg. a ***filosofia***, pagina 81, sec. col.

Ontoso. Pieno d'onta, di ***vergogna***.

Oogònio. Detto a ***tallo***.

Oologìa, oomanzìa. Detto ad ***uovo***.

Opacità. L'essere ***opaco***.

Opàco. Contrario di ***diafano;*** che non può essere attraversato dalla ***luce:*** appannato, ombroso, ***oscuro***, tenebroso, ***torbido***, torbo; *opachissimo, opacissimo*, completam. opaco (*essere opaco:* far parete al sole; impedire alla luce il passo).

Opale *(opalino)*. Sorta di ***gemma***, varietà di ***quarzo***, per lo più di colore bianco azzurrognolo latteo: opalo, perderota, resinite. Varietà: nobile, arlecchino, girasole, nerastro, vinato. - *Opalino*, agg. di opale, del color dell'opale.

Opera. Azione, fattura, ***operazione***, opra, ovra, ***lavoro*** in genere, però quando abbia una certa importanza per il concorso dell'ingegno, per la qualità, per la mole, ecc; lavoro d'***arte*** (*opera di musica*, il ***melodramma***); qualunque cosa fatta dall'operante (***fabbrica, pittura, scultura*** in marmo e in bronzo, ecc.); e *opera, opra* dicesi anche per ***mercede, paga***. In senso letterario o scientifico, ***componimento*** o trattato uscito per le stampe: ***libro*** (es., ***dizionario, enciclopedia, storia, vocabolario***, ecc.) di qualche importanza e di una certa mole, edito o inedito; lettura, opera d'inchiostro, pubblicazione, ***scritto, trattato, volume*** (dicesi anche del lavoro che fa l'***operaio*** in un giorno, di chi va a lavorare su un ***podere***

a un tanto il giorno). Ogni opera ha, più o meno, ***merito***, ***pregio***, ***valore***, e in relazione procura, tanto o poco, o nulla, ***fama***, ***gloria***, all'***autore***. Opera *classica*, *romantica*, ecc.: vegg. a ***letteratura;*** opera *di getto*, spontanea, scritta senza fatica; *di polso*, di molto valore; *magistrale*, molto importante, di gran valore, da ***maestro;*** *manuale*, quella dell'***operaio;*** *morta*, senza vita; *postuma*, opera pubblicata dopo la morte dell'autore; *superba nel concetto*, bella, altamente dignitosa e grandiosa nell'idea informativa; *titanica*, gigantesca, grandiosa; *spezzata*, scompleta, incompleta, non al ***completo***, e dicesi specialmente di un'opera a cui manchi qualche volume; *vana*, opera perduta, opra di ragni, perditempo, piacere del Magnolino; *vana e tardiva*, soccorso di Pisa *(operetta*, dimin., piccola opera; *operona*, *operone*, accresc., grande per mole e per valore intrinseco; *operuccia*, dimin. spreg.). - ***Aborto*** (figur.), opera non riuscita felicemente *(abortire*, non ***riuscire*** bene un'opera). - *Acciugaio*, *libraccio*, *libressa*, *salaccaio*, *scrittaccio:* opera cattiva. - *Can pezzato*, opera non uniforme. - *Capo d'opera*, *capolavoro*, la più perfetta opera d'un autore; opera, nel suo genere, ***eccellente***, unica (vegg. a ***unico***): gioia, gioiello, meraviglia, perla, ***perfezione***. - ***Cómpito***, opera, lavoro assegnato ad altri o a se stessi. - *Delitto* (figur. scherz.), opera pessima, contro il senso comune. - *Enchiridio*, term. letter. non comune per ***manuale***. - *Miracolo* (figur.), opera straordinaria. - ***Monumento***, opera durevole, letteraria, scientifica, ecc.: *opera monumentale*. - *Operato*, opera, ***azione*** morale. - ***Originale***, opera dell'***ingegno***, non copiata, non imitata, non tradotta, non compilata. - Opere *maggiori*, *minori*, secondo la diversa importanza. - *Pasticcio*, opera mal fatta, confusa e di poco valore. - *Polpettone*, opera letteraria mal fatta: ***pappolata***. - *Porcheria*, opera mal riuscita, biasimevole.

Abbozzo, *abbozzatura*, prima forma data a un'opera (vegg. ad ***abbozzare***); ***appendice***, aggiunta, supplemento ad un'opera letteraria; *classicismo*, per estens., eccellenza d'opera letteraria o artistica; ***commento***, interpretazione, illustrazione d'un'opera; *esordio*, *prodromo*, *proemio:* introduzione, ***prefazione;*** *corona dell'opera*, quanto serve a compirla bene; *frammento*, quel che rimane di un'opera: ***parte***, ***pezzo;*** *luogo* d'un'opera, passo; *prolegómeni* (gr.), vegg. a ***discorso;*** (p. 888); ***prospetto***, indicazione delle materie che si vogliono trattare in un'opera; *ristretto* d'un'opera, sunto, riassunto, ***compendio***, ***riepilogo;*** *ritocco* (ritoccare) d'un'opera, il ***correggere***, il cambiare, il ***modificare***, il ***mutare*** qualche parte; *tenore*, il modo e la sostanza d'una composizione, d'un'opera; *testo*, ciò che letteralmente è contenuto in un'opera; l'originale di un autore: contesto, lettera, lezione, scrittura; ***titolo***, nome dichiarativo d'un'opera.

Analogia, relazione di ***somiglianza***, affinità fra opera ed opera; *antilogia*, contraddizione fra due espressioni o due punti d'un'opera; *economia*, delle opere dell'ingegno, distribuzione regolare delle parti; *magistero*, abilità o qualità d'un'opera di maestro; l'opera stessa; ***modello***, rilievo in piccolo dell'opera da farsi in grande: *bozzetto;* *reintegrazione*, il rimettere nel primo stato un'opera, il testo di un ***autore***. - *Biblioteca*, *collezione*, *raccolta*: vegg. a queste voci. - *Protagonista*, il ***personaggio*** principale d'un'opera, d'un intreccio.

Accudire ad un'opera, attendere a farla: ***compilare***, comporre, ***produrre***, ***scrivere;*** ***collaborare***, scrivere un'opera insieme ad altri; *mettersi all'opera*, accingervisi; *reintegrare*, ricomporre l'unità d'un'opera. - *Cospirazione del silenzio*: dicesi della camarilla letteraria o artistica che distrugge un'opera tacendo. - *Utile dulci* (lat., l'utile congiunto al bello, al dilettevole): dicesi con riferim. all'opera d'arte in cui il concetto etico si unisce all'estetico.

Opera. Termine della ***tessitura***. - La ***fabbriceria***. - *Opera fortificatoria*, la ***fortificazione***. - *Opera morta*, la parte d'una ***nave*** fuori d'acqua; *viva*, quella immersa nell'acqua. - *Opera viva*, term. di ***teologia***.

Operabile. Fattibile, che si può ***fare***.

Operaio *(operaia)*. Chi esercita un ***mestiere***, un ***lavoro*** manuale, taluno anche nella propria ***bottega*** (es., ***calzolaio***, ***fabbro***, ***falegname***); chi lavora per opera, per opra ***(paga)***, a giornata o a determinati periodi: artegiano (disus.), artefice, artiere, artigiano, artista, bracciante, lavorante, ***lavoratore***, manifattore, mestierante, milite del lavoro, minore artista, opefice (disus.), operiere (franc. disus.), opifice (v. lat. disus.), oprante (che va ad opra), persona di travaglio, re del futuro. Operaio *indefesso*, *infaticabile*, *laborioso:* che lavora molto; ***fannullone***, ***inetto***, *inoperoso*, *neghittoso*, *scansafatica:* che non lavora o lavora male; *sciattino*, che lavora male e senza arte. Operaio *disoccupato*, che si trova senza lavoro: a spasso, disimpiegato (v. u.), fuor di padrone, scioperante forzato, senza soldo di persona, sfaticato, spadronato; *licenziato*, dimesso dal lavoro, messo in libertà (modo d'uso), che ebbe il ***licenziamento;*** *krumiro*, vegg. a ***sciopero;*** *leghista*, appartenente ad una cosidetta *lega di resistenza* fra operai e lavoratori; *skilled* (ingl.), l'operaio *provetto* che deve conoscere la sua arte; *unskilled*, voce ingl., e dicesi di operaio che non ha bisogno di perizia tecnica e di studio per esercitare il suo mestiere. - *Addetto*, l'operaio assunto per un lavoro; *apprendista*, l'operaio che fa il ***tirocinio*** nel suo mestiere: tirocinante (v. d'uso); *arteficello*, *arteficiuolo*, *arteficiuzzo*, *artigianuzzo:* operaio da poco; *artigianello*, *artigianetto*, giovane operaio; *giornante*, *giornaliere*, *giornaliero*, l'operaio che, diversam. dal *cottimista* (lavorante a *cottimo:* vegg. a ***lavoro***, pag. 399, prima col.), lavora a giornata, a un tanto per giorno *(fare il giornaliero:* andare ad opra, a giornata, essere, stare a giornata; fare a...., per giornata; lavorare di braccia); ***manovale***, *manuale*, garzone di ***muratore;*** lavorante che presso un artiere sta a opera o a giornata; *mesaiola*, *mesaiolo*, donna o uomo preso a lavorare a mese; *operaio meccanico*, o assol. *meccanico:* chi dirige il lavoro d'una macchina, specialm. a vapore; *mercenario*, chi lavora per mercede, ma in senso piuttosto cattivo (oggi poco usato); *puttello*, il ragazzo che aiuta il lavorante; *pioniere* (dal franc.), operaio che apre il cammino alla civiltà; *tacciaiolo*, chi piglia un lavoro a taccio (all'ingrosso).

Associazione operaia, *consolato operaio*, *lega operaia:* vegg. a ***società***. - *Camera del lavoro*, istituto (di recente creazione in Italia) che serve agli operai come ufficio di collocamento, di informazione, segue la statistica del lavoro e delle mercedi, interviene nelle controversie fra capitale e mano d'opera, ecc. - *Casa operaia*, quella, di particolare costruzione, per uso di abitazione degli operai. - *Compagni di lavoro*, i lavoratori della stessa azienda. - *Compagnonaggio* (pessimo neol. dal franc.), associazione tra operai della stessa arte, allo scopo di prestarsi

sussidio e conforto. - *Internazionale, internazionalismo*: detto a ***lavoratore***. - *Labors's party* (ingl.), il partito del lavoro, cioè il partito operaio. - *Maestranza*, nome collettivo di tutte le classi di persone che attendono ai lavori manuali: personale (brutto neol. d'uso). - *Sweating system* (ingl.), espressione inglese che letteralmente vuol dire *sistema del sudore*, cioè *dello sfruttamento dell'operaio* nella produzione del capitale. - *Truck system* (ingl.), *sistema della permuta*, e s'intende l'uso di pagare i lavoranti, le opere, non col denaro, ma in natura.

Bancherello, banchetto, ***banco***, tavolo di lavoro, degli operai di varî mestieri. - *Blouse* (franc.), specie di camiciotto di vergatino che portano gli operai al lavoro. - *Fattura*, lavoro d'un artigiano. - *Libretto dell'operaio*, specie di carta di sicurezza adottata in varî paesi per gli operai. - *Salario*, la ***paga*** dell'operaio. - *Saturnine*, le malattie a cui vanno soggetti gli operai che maneggiano il piombo e i suoi composti.

Capoccia, chi sorveglia una compagnia di lavoratori, lavorando egli pure. - *Caporale*, popolarm. il capo di alcuna *squadra* di operai: caposquadra. - *Principale* (v. d'uso), chi assume e paga lavoratori. - *Stagliatiere*, nelle Calabrie, capo di una compagnia di quindici o venti zappatori.

Opera pìa. Istituto di ***beneficenza***.

Operare *(operato)*. Dare ***opera*** a checchessia; ***agire, fare, lavorare***; impiegare ***fatica, sapere, studio*** in checchessia; esercitare una ***funzione***; in ***chirurgia***, adoperare i ferri per ***amputare*** o per altro atto operativo; in medicina, il far effetto di un ***purgante***. Dicesi anche per il modo di ***agire***, per ***condotta***, ***contegno*** e simili. Si opera ***bene*** o ***male***; con ***abilità***, con ***attenzione***, con ***cura***, con ***diligenza***, con ***zelo*** o no; con ***sollecitudine*** o con ***lentezza***, ecc. *Andamento*, il ***metodo***, il procedimento, il ***processo***, lo sviluppo, lo svolgimento del modo di operare; ***occasione***, momento ***opportuno*** di operare.

Compiere, ***eseguire***, operare in modo di dar corso ed ***effetto*** ad un ***affare***, ad una ***faccenda***, a un' ***impresa***, a un ***incarico*** e simili. - *Contribuire*, cooperare efficacemente. - *Cooperare*, operare con altri: ***collaborare***. - *Rioperare* ripete *operare*: operare a vicenda, rispondere all'azione di un altro.

Operando, mentre si opera, durante l'operazione; all'opera, nell'opera, nello svolgersi del lavoro; per via. - *Operante, operatore, operatrice*, chi opera. - *Operativamente*, efficacemente, con ***efficacia***. - *Operativo*, che ha virtù di operare, attivo, efficace. - *Operazione*, l'operare, atto ed effetto: ***lavoro***, opera; ***azione*** in genere. Operazioni *di banca*, veggasi a ***Banca***; *militari*: vegg. a ***battaglia***, a ***guerra***, a ***milizia*** (*controperazione*, contraria operazione o il contrario effetto di due diverse cagioni). - *Operosamente*, con operosità, con fatica; in modo operoso: alacremente, a refe doppio, solertemente, sollecitamente. - *Operosità*, l'essere operoso: alacrità, attività, ***costanza*** nel fare, laboriosità, solerzia (contr., ***pigrizia***). - *Operoso*, assiduo nel lavoro, che lavora volontieri: alacre, attivo, attuoso, da faccende, da fatti, d'assai, di grande azione, di grande opera, faccendevole, faccente, faccendiere, faticatore indefesso, fattivo, fatichevole, fuggiletti, grande operatore, impigro, instancabile, laborioso, ***lesto***, miracolo di operosità (moltissimo *operoso*), operativo, ***pronto***, sollecito, solerte, svegliato, sveglio, ***svelto***, travagliativo (p. u.). *Essere operoso*: girare come un frullino, scaltrire, spigrire, spoltrire, stare accanito al lavoro, uscire di gatta mogia. - *Rendere operoso*: spoltrare, spoltronare, svegliare.

PROVERBÎ. — *Chi fu sollecito non fu mai povero*. - *Chi vuol fare non dorme*.

Operatismo. Termine di ***teologia***.

Operativamente, operativo, operatore. Vegg. ad ***operare***.

Operazióne. L'***operare*** atto ed effetto. Termine di ***medicina*** e di ***chirurgia***. - Operazione *di Banca, di Borsa*, vegg. a ***Banca*** e a ***Borsa***. - *Operazioni militari*, quelle dell'***esercito***, della ***milizia***, per lo più in ***guerra***.

Opèrcolo. Apparato osseo del ***pesce***. - Pietra che chiude l'apertura di qualche ***conchiglia***. - Coperchietto di cera col quale l'***ape*** chiude la cella delle larve. - *Epistoma*, sinonimo di opercolo.

Operetta. Il ***melodramma*** breve e giocoso.

Operosità. Buona voglia e alacrità, prontezza nel ***fare***, nell'***operare***; l'essere operoso.

Operoso. Assiduo al ***lavoro***, all'***operare***. - *Sgobbone* (spesso iron.), chi è molto, troppo operoso.

Opificio. Luogo di lavori in grande ***fabbrica***; ***laboratorio***, ***manifattura***, ***officina***; nell'uso, *stabilimento industriale*. - *Dare l'acqua*, aprire le valvole per mandare opifici. - *Levare l'acqua*, il contrario; anche, deviarla dalla presa. - *Capo-fabbrica*, capo d'un opificio.

Opìmo. Dicesi di cosa che sia in ***abbondanza***, di corpo ***grasso***, di spoglia presa in ***battaglia***, di ***terreno*** molto ***fertile***.

Opinàbile, opinabilmente. Veggasi a ***ipòtesi***.

Opinare *(opinato)*. Avere ***opinione***; ***immaginare***, ***pensare***.

Opinativo. Derivato all'***opinione***.

Opinióne. In genere, maniera di ***pensare*** intorno a checchessia; particolarm. ***concetto***, ***criterio***, ***giudizio*** che si ha su una ***questione***, su probabilità più o meno assodate; concepimento, consentimento dell'***intelletto*** mosso da qualche ***ragione*** (riferito a persona, ***stima***; in ***politica***, il ***partito***, il ***principio***; in filosofia, semplice credenza, giudizio della ***mente*** dubbiosa): animo, avviso, consiglio, credenza, ***dottrina***, estimazione, giudicamento (disus.), ***idea***, ***immaginazione***, lunario (scher.), ***parere***, parvente, (v. a.), pensamento, ***pensiero***, placito, senno, ***sentimento***, sentenza, sistema, stimazione, voce. Opinione *assodata, decisa, ferma, salda*, che non cambia, profondamente radicata; *arbitraria*, senza ***fondamento***; *buona* o *cattiva* (vegg. a ***buono***, a ***cattivo***), *ottima* o *pessima*, secondo il modo col quale la si giudica; *confessionale*, attinente ad alcuna ***fede*** o confessione religiosa; *conservativa*, che serve a conservare, in politica; *esclusiva*, che non ammette altre opinioni; *eterodossa*, che si stacca dalla comune, per diverso modo di vedere; *fanatica*, determinata da ***fanatismo***; *giusta, vera*, oppure *ingiusta, falsa*, secondo che poggia sul ***giusto*** e sul ***vero*** o sull'***ingiustizia*** e sul ***falso***; *inchiodata nella testa*, fissa, ostinata, professata con ***ostinazione***; *innata*, che si ha, per modo di dire, fin dalla ***nascita***; *invecchiata, inveterata*, che si ha da tempo; *prevalente, unanime*, professata dai più o da tutti; *scaltra*, da ***furbo***; *sofistica*, inspirata a ***sofisma***; *succiata col latte*, che si ha, per così dire, fin dall'infanzia. - *Opinione personale*, la propria opinione. - *Opinione politica* (*anarchica, aristocratica, democratica, monarchica, repubblicana, so-*

cialistica, ecc.: vegg. a ***politica***. - *Opinione pubblica:* comune opinione, consenso comune, corrente, dir della gente, dittaggio, ***fama***, giudizio pubblico del giorno, grido, l'universale, onda corrente, opinione corrente, opinione popolare, parola pubblica, spirito pubblico, voce pubblica. - *Il signor Tutti, il pubblico, il giudizio del pubblico:* locuzione in cui è determinato come individuo l'anonima tirannia dell'opinione pubblica. *Preparare l'opinione pubblica:* imbecherare, influire sul pubblico, preparare l'ambiente; *seguire l'opinione pubblica:* andare con la corrente, andare dietro ai più, con la piena, per la battuta; lasciar cantare le passere, lasciarsi trascinare dalla corrente; secondar l'onda corrente.

Disistima, cattiva opinione sul conto d'altri. - ***Dogma***, per estens., opinione che si ritiene indiscutibile. - ***Dubbio***, opinione che non si dà per sicura. - ***Errore***, opinione, dottrina errata. - *Estimazione civile*, la buona opinione che una persona gode nella società, per la sua rettitudine, per la bontà della sua condotta. - ***Fantasia***, opinionaccia, opinione intuitiva. - *Fissazione*, opinione strana e mattesca quanto ostinata. - *Gonfiatura* (v. d'uso), falsa opinione che si diffonde e per cui si finisce per credere vero ciò che sia esagerato, falso, vano: autosuggestione, corrente, dirizzone, montatura, pallone pieno di vento, ubbriacatura, vaneggiamento ostinato. - *Mantello rivolto*: opinione mutata; anche, di persona che ha cambiato partito. Più comunem., *giubba rivolta*. - ***Paradosso***, opinione che può essere vera, ma ha l'apparenza di falsa. - ***Pregiudizio***, falsa opinione per ***ignoranza***, per errore di giudizio, ecc. - *Presunzione*, vegg. a questa voce. - *Ubbia*, opinione superstiziosa, ***superstizione***.

Accordo, ***consenso***, *consentimento*, conformità, consonanza, unità di opinione (contr., controversia, ***differenza***, disaccordo, ***discordia***, discrepanza, disparere, dissensione, ***dissenso***, divergenza). - *Adesione*, l'acconsentire al parere o alla deliberazione presa o da prendersi da altri: accessione. - ***Condanna*** (figur.), ripulsa e ***biasimo*** d'un'opinione. - ***Costanza***, fermezza, stabilità di opinioni. - *Colmo*, v. d'uso per significare il sommo, l'***assurdo*** e illogico, di qualche azione ed opinione. - ***Conversione***, cambiamento di opinione, per lo più politica o religiosa. - *Deferenza*, l'essere *deferente*, il conformare o subordinare la propria opinione a quella d'altri, per ***rispetto***, per affetto o per altro sentimento: remissione (*remissivamente*, con deferenza: rimessivamente, sommessamente, sommessivamente). - ***Influenza***, l'effetto che nell'opinione d'uno o di molti fa una qualunque causa. - *Intransigenza*, fermezza, irremovibilità, anche ostinata, di opinioni: immutabilità, impersuadibilità, inarrendevolezza, inflessibilità. - *Rimostranza* (v. d'uso), il far conoscere la nostra opinione contraria e il nostro disgusto per una determinata cosa. - *Stortura* d'opinione, difetto, errore. - ***Tolleranza***, tranquillità d'animo rispetto alle opinioni d'altri, avverse o diverse.

Opinare, avere, portare opinione: allignare nell'animo, arbitrare, argomentare, avere in idea, in mente, in pensiero, in testa, nell'idea; avere per costante, avvisare, ***credere;*** dettare, ***dire*** l'animo, discernere, divisare, essere credenza, essere avviso, essere del parere, di parere; essere persuaso, estimare, fare stima, fare ragione, ***giudicare***, intendere, nutrire opinione, parere; parteggiare; pensare, pigliare, recare, reputare, risolvere, ***ritenere***, sentire, sperare veramente, schierarsi per..., stimare, stanzire (disus.), star nel pensiero, tenere opinione, trovare, truovare (v. a.).

Qualifiche di persona. — *Benpensante*, chi pensa nel modo reputato il migliore. - *Camaleonte* (figur.), chi cambia opinione a comodo, a seconda dei casi: capriola, don Girella. - *Deferente*, chi usa deferenza, adattabile, arrendevole, remissivo. - *Idiognomico*, chi ha opinioni sue particolari, originali e paradossali. - *Imbevuto* d'un opinione: di chi ne è persuaso (vegg. a ***persuasione***) e infervorato, tanto da non cambiarla o ben difficilmente. - *Impenitente*, di chi al torto è ostinato nelle proprie opinioni. - *Inconvertibile*, non capace, non passibile di conversione. - *Intransigente*, chi ha intransigenza. - *Paradossista*, chi fa paradossi. - *Preopinante* (v. d'uso), chi, in un'adunanza, in un'***assemblea***, fa un'***interpellanza***, una proposta. - *Puritano*, chi è rigido in qualche opinione: Catone. - *Spirito forte*, di chi ostenta superiorità alle opinioni comuni, specialmente in materia di fede.

Atti diversi relativi all'opinione. — *Abbandonarsi alla corrente*, ***cedere*** all'opinione dei più (contr., ***resistere***). - *Accedere, accostarsi:* ***accettare***, più o meno, e far propria un'opinione. - *Acconsentire, aderire, consentire, convenire, sottoscrivere* (figur.), accettare e far propria, completamente, un'opinione. - *Andare contr'acqua*, andare contro l'opinione comune o de' superiori. - *Arguire, dedurre* un argomento, un'opinione da qualche fatto. - *Barellare, ondeggiare, vacillare:* non essere fermi nella propria opinione: ***tentennare***. - ***Cambiare***, ***mutare***, passare da un'opinione a un'altra, tanto o poco diversa: discredere, discredersi, pentirsi, ***ricredersi;*** mutar colore (in politica). - *Cantare a chiare note*, parlare alla bella libera, manifestare apertam., a qualcuno il nostro pensiero, risentito. - ***Confutare***, dimostrare, o voler dimostrare, l'erroneità di un'opinione; ***combattere*** un'opinione. - *Convalidare* un'opinione, renderla valida con ***argomentazione***, con ***argomento*** all'uopo: ***ribadire***, sostenere, suffragare. - *Convertire, convertirsi (convertito)*, far cambiare, cambiare opinione. - *Decampare* (neol. dal franc.), recedere dalle proprie opinioni. - *Dir la sua*, emettere, esprimere (vegg. ad ***espressione***), ***manifestare*** la propria opinione francamente: non portare la livrea di nessuno; parlar chiaro, forte, fuor dei denti. - ***Disputare***, far disputa, ***discussione*** in una controversia di opinioni. - ***Divulgare***, diffondere, propagare un'opinione, un'idea: farne ***propaganda***. - *Dominare*, aver ***dominio***, prevalere d'un'opinione sulle altre. - *Edificare* (edificante, edificato), infondere in altri una buona opinione, massime con l'esempio: rendere ammirati. - *Giuocar di registro*, mutar discorsi ed opinioni. - *Preparare l'opinione pubblica*, influenzarla: lavorare il pubblico (volg.), preoccupare il pubblico. - *Professare* un'opinione: averla e, all'occorrenza, dichiararla, farla conoscere. - *Regolarsi con l'almanacco*, cambiar opinione secondo i tempi. - *Ribadire*, confermare, raffermare un'opinione in altri: fermare, fissare, inchiodare. - *Sposarsi della sua, della propria opinione*, non volerne sentire, nè ammettere altre. - *Tastare uno* (figur.), studiarlo per conoscerne l'opinione. - *Tener fermo, il fermo:* star forti nella propria opinione. - *Uscire dall'equivoco:* detto ad ***equivoco***. - *Voltar la giubba*, o *il mantello*, o *la casacca*, mutare bandiera, fare un voltafaccia specialmente in politica.

Modi di dire. — *Chi la vuole a lesso e chi arrosto:* tra molti, molte opinioni e molti pareri. - *L'a-*

ritmetica non è un'opinione: frase arguta che spesso si ripete a proposito di fatti che conviene accettare per quello che sono. - *Secondo il vento, secondo il vento che tira:* secondo le opinioni che prevalgono. - *Tante teste, tanti cervelli*, cioè tante opinioni (lat., *tot capita, tot sententia*).

Opistografia. Detto a ***pittura*** e a ***scrittura***.

Opoponace. Pianta ***ombrellifera***.

Opoterapia. Vegg. a ***terapia***.

Oppiaceo, oppiare, oppiato. Veggasi a ***oppio***.

Oppignoramento, oppignorare, oppignorazione *(oppignorato)*. Vegg. a ***sequestro***.

Oppilare, oppilazióne. Vegg. a ***ostruzione***.

Oppio *(laudano, meconium;* arabo, *afiun)*. Succo inspessito delle capsule del *papaver somniferum* (pianta arborea: acero campestre, alloppio, opio), composto di morfina, d'acido meconico, di narcotina, di caucciù, di fecola, di resina, d'olio e di molte altre sostanze: ant., meconio. - Medicamento anestetico, per l'***anestesia;*** ipnotico, ***narcòtico,*** sonnifero velenoso, e in India dapprima, poi in altri paesi, si introdusse l'uso di *fumarlo*, perchè dà un'ebbrezza estatica *(oppiaceo*, di oppio, della natura dell'oppio: opiaceo; *oppiato*, preparato contenente oppio; *oppiologia*, trattato sull'oppio). - *Acido meconico*, acido contenuto nell'oppio; *codeina*, ***morfina***, *narcotina, oppianina, papaverina*, alcaloidi dell'oppio. - *Diascordio*, oppiato la cui base è lo scordio; *filonio*, ant., elettuario anodino oppiaceo; *meconina*, principio cristallizzabile dell'oppio; *tebaina*, alcaloide dell'oppio tebaico, più velenoso della morfina, della codeina e della narceina. - *Meconismo*, l'avvelenamento da oppio, che può essere *acuto* e *cronico*. - *Oppiare*, mettere oppio in una sostanza: adoppiare, alloppiare, aoppiare; anche, dare oppio o medicamento oppiato. - *Oppiofago*, mangiatore d'oppio.

Opporre, opporsi *(opponente, opposto)*. Fare ***opposizione***.

Opportunamente. In modo ***opportuno***.

Opportunismo. opportunista. Vegg. a ***politica***.

Opportunità. L'essere ***opportuno;*** punto di ***tempo*** comodo ad operare checchessia; acconcezza, acconciamento; comodità, destro.

Opportuno. Di cosa che capita a ***tempo***, si può ***adattare***, si presta in modo ***conveniente***, si acconcia bene ad un determinato ***caso***, secondo il ***bisogno***, il ***desiderio***, ecc.: accettabile, acconcio, adattato, adatto, attemperato, bisognevole, ***comodo***, competente, conforme, congruo, convenevole, opportunevole, ***propizio***, provvidenziale, tempestivo. *Essere opportuno:* acconciare, acconciare l'nova nel paniere, acconciarsi, agenzerire (v. a.); arrivare, cadere opportuno; attagliare, attagliarsi; cadere o venire a taglio, in taglio; calzare; cascare il cacio sui maccheroni; convenire, essere a punto; essere come in sulle lasagne. come il parmigiano; essere del caso, di stagioue, in stagione; essere, cadere, venire al ***proposito***, a proposito, in acconcio; essere pregio dell'opera; essere stata la man di Dio, fare al bisogno, fare la parata; ***giovare***, non avere i bachi, non puzzare, ***permettere***, quadrare a capello, tornare a sesto, tornar bene; venire a destro, ad uopo, a sesta, a sesto, bene, da mano, dal cielo, in cocca, in concio, in taglio, in tono, sul desco. - Contrapp., ***contrario***, fuor di tempo, in ***incomodo***, ***inopportuno, intempestivo, sconveniente***. - *Cattivo momento*, non opportuno; occasione non buona. - *Malcapitato*, di persona che capita in momento svantaggioso, e ha la peggio. - *Averci a vedere come i cavoli a merenda, entrarci come Pilato nel credo:* di cose o discorsi inopportuni.

Opportunamente, con opportunità, in modo e tempo opportuno: a bisogno, a buco, a buco grande; a buona occasione, a buon punto, a buona stagione, acconciamente, acconciatamente, all' ***occorrenza***, a luogo e a tempo, al tempo (poco. u.), a modo, a punto, a proposito, a propositissimo, a sesta, a suo tempo, a tempissimo, a tempo bisognoso, a tempo debito, a tempo e luogo, con tanta intelligenza, convenientemente; di stagione; in buon punto, in tempo, non in fretta nè tardi; più a tempo che l'arrosto; propriamente, provvidenzialmente (contr., *inopportunamente*, a spropositissimo, a sproposito; fuori di luogo o di tempo, impropriamente, intempestivamente, malapproposito). - *Sul* o *nel più bello:* nel punto migliore, più opportuno.

Opportunita', punto di tempo ***comodo*** a operare checchessia (anche, ***agio***, *appicco*, ***convenienza***, ***pretesto***): acconcezza, acconciamento, appuntezza, comodità, comodo, comodone (opportunità grande), destro, ***fortuna, momento*** buono, ***occasione*** favorevole. Contr., *difficoltà* (caso ***difficile***), ***contrattempo, contrasto, imbarazzo,*** *intempestività, inopportunità*, ***ostacolo***, sconvenienza. - *Avere, giungere l'opportunità:* avere tre pani per coppia, far diciotto con due dadi, piovere lo zucchero sulle fragole, venir la pasqua in domenica. - *Battere il ferro quand'è caldo, cogliere la palla al balzo:* cogliere l'opportunità.

Proverbi. — *Bisogna macinare fin che piove*. - *L'opportunità è la buona stella di molte idee*. - *Ogni cosa sotto il sole ha il suo tempo* (lat., *omnia tempus habent)*.

Oppositamente, oppósito, oppositore. Detto a ***opposizione***.

Opposizióne. Contrarietà; l'essere ***contrario***, opposto; ***contraddizione,*** contradizione (l'atto col quale un interessato protesta contro un atto giuridico da compiersi; contrapposizione, in logica, simultanea affermazione e negazione): ***contesa,*** contranniso, contrannitenza, contrapposizione, contrasforzo, ***contrasto***, disputamento, ***imbarazzo,*** intoppo, ***lotta,*** oppugnazione, ***ostacolo***, protesta, ***reazione*** (v. d'u.), ***resistenza, rivolta,*** sconsentimento. In un ***parlamento***, la parte avversa al governo *(opposizioncella*, debole opposizione). Opposizione *accanita, forte, furiosa, ostinata, sistematica, tenace, viva*, ecc. - *Anti*, preposizione usata per esprimere idee d'opposizione, di allontanamento, di incompatibilità: così, ***antagonismo,*** l'azione di due forze, una in contrasto con l'altra; *antipode*, chi abita in luogo della Terra diametralm. opposto a un altro; *antitesi*, di ***qualità*** opposte (una persona è l'antitesi d'un'altra), ecc. - *Cornata*, colpo di corno: figur., opposizione; *obiezione*, opposizione a una ***proposta***. a una asserzione altrui; ***protesta***, atto di opposizione in difesa di qualche diritto. - *Oppositamente*, a ***rovescio***, contrariamente, d'altra parte, in contrario, in opposizione, inversamente, oppostamente, per avverso, per contrario (opposizione di termini), per contro, per converso, per lo contrario, ***viceversa,*** voltando carta. - *Opposito, opposto:* avversativo, contrapposto, contrario, inverso, ***rovescio;*** posto a rimpetto, ***dirimpetto*** a checchessia: contrapposto. - *Diametralmente opposto*, alle due estre.

mità opposte di una linea. - *Oppositore*, chi fa opposizione: avversario, contradditore, opponente, oppugnatore (*avversativo*, che dinota avversità, opposizione, alle cose dette; *avverso*, che ci è contrario, che si oppone).

OPPORRE, mettere ***contro:*** avversare, contestare, contrapporre; far ***eccezione, obbiezione;*** mettere a petto, obiettare, oppugnare, porre a fronte, porre all'incontro, ***rimbeccare.*** Dicesi anche per ***confutare,*** discutere, far ***discussione;*** per *contraddire* (veggasi a ***contraddizione***).

OPPORSI, mettersi contro, opporre la propria ***azione***, la propria ***energia***, la ***volontà*** a persona o a cosa: attraversare la via, contendere, contestare, contrapporsi, contrastare; fare argine, contesa, muro, ostacolo, punta, ressa, testa: fare il viso dell'armi, far tura; giostrare; ***impedire***, inritrosirsi, intraversare, iscalcheggiare; istare a petto, mostrar cattivo viso, opporsi contro, ostentare; ostare, ***parare***, pararsi dinanzi, pettoreggiare, protestare, ***reagire***, resistere (far ***resistenza***), ***respingere;*** ribattere, ribellarsi (vegg. a ***ribellione***), ricalcitrare; ricombattere, ***rintuzzare***, ripugnare; rispondere, rivolgersi contro, rivoltarsi, romperla, rompere; serrare la porta, starsi sull'impedire, storcersi contro, storpiarsi, volgersi le mani.

Opposto. In ***opposizione.***

Oppressióne. L'atto e l'effetto dell'opprimere; l'essere oppresso, soggetto a ***dominio*** gravoso, quasi a ***schiavitù*** (contr., ***indipendenza, libertà***): acquiescenza forzata, angheria, coercizione, conculcamento, conculcazione, dura obbedienza, oppressura (v. a.), pressura (disus.), servire, servitù, soggezione, tirannia, tirannide. Anche, senso penoso al ***petto***, con difficoltà di ***respirazione***. - *Oppresso*, chi subisce oppressione: condannato a ***servire***, legatissimo, oppressissimo, potato (non us.), ***schiavo, servo*** (*essere oppresso*: essere sotto tacca, non essere ***padrone*** di sè). - *Oppressore*, chi opprime; chi tiranneggia un popolo, una città e simili: conculcatore, oppressatore (disus.), ***tiranno.***

Opprimere, esercitare oppressione; usare ***prepotenza*** o ***violenza;*** soverchiare altri con superiorità di forza; esercitare tirannicamente il ***potere*** su un popolo: abbassare, aggravare, aver distrutto la libertà, calcare la mano, cavalcare, conculcare, deprimere, levare contro il calcagno, mettere al di sotto, mettere il giogo, oppressare (disus.), premere, riaggravare, scalcare, scalcheggiare, ***schiacciare***, stare addosso, stare sul collo, stringere i freni; tenere al fondo, a terra, sotto i calci, sotto il ***giogo***, sotto la tacca, sotto la tacca dello zoccolo; tener giù, tenere soggetto (*opprimente*, che opprime, atto ad opprimere: oppressante, oppressivo).

Oppressivo, oppressore. Veggasi a ***oppressione.***

Opprimere (*oppresso*). Detto a ***oppressione.***

Oppugnare (*oppugnabile, oppugnato*). Attaccare, ***assaltare***, combattere una città, una ***fortezza***, battendone le mura, per impadronirsene. Figur., combattere un'azione, una dottrina e simili: argomentare, far ***argomentazione, discorso*** contro; avversare, ***combattere, confutare***, contestare, contraddire, controscrivere (oppugnare in iscritto), discutere, ***disputare*** contro, essere ***contrario;*** impugnare, infirmare, non ***approvare***, obbiettare, obiettare, opporre (fare ***opposizione***), percuotere, pugnare, recalcitrare parole, redarguire, replicare, repugnare, ***respingere*** le altrui ragioni, ribattere, ributtare, rifiutare, ***rimbeccare.*** - *Oppugnabile*, che si può oppugnare, confutare, ecc. (contr., *inoppugnabile, irrepugnabile*). - *Oppugnatore*, che o chi oppugna (***oratore, scrittore***, ecc.): anabattista, contraddicente, contraddicitore, contradditore, contrario assertore, impugnatore, opponente, oppositore, refrattario. - *Oppugnazione*, l'oppugnare, atto ed effetto: confutazione, ***discussione***, obiettamento, ***obiezione***, opposizione, oppugnamento.

Oppure. Oppuramente, ***ovvero.***

Opra, oprante, oprare. Veggasi ad ***opera, operare.***

Optare. Detto ad ***elezione***, pag. 989, sec. colonna.

Opulento, opulénza. Detto a ***ricchezza.***

Opúscolo. Piccolo libro di poche pagine: fascicolo, libretto, opuscoletto, opuscolo, quadernetto, quaderno.

Opzióne. Detto ad ***elezione***, pag. 989, sec. colonna.

Ora. Una delle ventiquattro parti di sessanta minuti, in cui è diviso il ***giorno*** naturale; l'unità che serve a misurare il ***tempo;*** dea celere, dotta, otta (v. disus.). Anche, il tempo semplicem. (es. l'ora che passa). Secondo che il tempo è *vero, medio* o *siderale*, si ha l'ora *vera, media* o *siderale*, e ciascuna di queste è la ventiquattresima parte del giorno corrispondente. Nella mitologia, le ore erano dèe, figlie di Giove e di Temide, dette *Eunomia, Dice* ed *Irene* (*orario*, dell'ora: spazio orario, mutazioni orarie, ecc.).

Scoccare, il battere e ribattere delle ore; e *rintocco, scocco, tócco*, il suono). Ora *antimeridiana*, o *pomeridiana*, prima o dopo il mezzogiorno; *legale*, giusta, prescritta per tenere aperte botteghe e simili; *locale* (geogr.), quella per la quale tutti i luoghi trovantisi sotto il medesimo ***meridiano*** hanno il mezzodì quando il ***sole*** passa per questo meridiano; *mondiale*, quella per la quale su tutta la ***Terra*** la determinazione del tempo avviene secondo un unico meridiano; *normale*, per i singoli paesi quella d'un meridiano di un luogo più o meno centrale del ***paese*** stesso; *siderale* (degli astronomi), la ventiquattresima parte del giorno siderale; *temporaria*, anticam., l'ora variante con le stagioni e corrispondente alla dodicesima parte del giorno. - Ora *bruciata*, critica, indiscreta, inaspettata, inopportuna; *canonica*, ora stabilita da un uso costante per qualunque operazione o faccenda (vegg. ad ***ore canoniche***); *eccedente*: battuta, battuta e ribattuta, ora buona, martellata, suonata, scoccata; *fuggente*, che trascorre veloce, che vola; *giusta, opportuna, fissata, stabilita, convenuta; imminente*, che sta per suonare; *intera*, di sessanta minuti primi: ora d'orologio, ora scoccolata, cioè ben contata, calcolata esattamente; *onesta* (famigliarm.), conveniente ai costumi o alla discrezione; *precisa*, esatta; *piccine*, dopo mezzanotte; *prefissa, prestabilita*, stabilita prima, d'accordo con qualcuno; *scarsa*, oretta, orina, oruzza; ***solenne***, importante (dicesi per momento grave della vita); *spostata*, insolita, fuori di regola; *suprema*, l'ultima ora della giornata o della vita; *tarda*, inoltrata, più ***tardi*** dell'ora convenuta (anche ***notte***): ora de' tafani; *vespera, vespertina, vespero, vespro*, l'ora del tramonto del sole all'apparir di Venere. - *Avemaria, avemmaria*, ora della sera, quando il sole va sotto. - *Connubium* (lat.), l'ora di andare a letto. - *Crepusculum* (lat.), l'ora del ***crepuscolo*** della sera. - *Prima lux* (lat.), l'ora in cui si accendono i lumi.

Mezz'ora, le dodici e mezza, la mezza, mezzo-

giorno e mezzo, mezz'ora dopo mezzodì, mezzo tocco; ***minuto*** o *minuto primo*, la sessantesima parte di un'ora; *quarto d' ora*, quindici minuti primi: una quarta ora (disus.), quarticello, quarto, quindici minuti; *scrupolo* (term. astron.), piccolissima parte del minuto; *terza*, la sessantesima parte di un *secondo*; *tocco*, un'ora dopo mezzogiorno, o dopo mezzanotte; ventiquattro ore, un giorno (*le ventiquattro*, l' ultima ora del giorno negli orologi all'italiana).

Orario, tabella o altro, in cui sono segnate le ore alle quali principiano o finiscono certi determinati atti, come lezioni negli istituti scolastici, partenze ed arrivi di treni ferroviari, ecc. - *Angolo orario*, l' angolo curvilineo che ha per ***vertice*** il ***polo*** visibile, per un lato il meridiano dell' osservatore e per l' altro il circolo di declinazione che passa per un ***astro*** al momento dell' osservazione. - *Fuso orario*, uno de' ventiquattro fusi (così detti dalla forma del tracciato) uguali nei quali si stabilì di immaginare divise, mediante meridiani, la superficie della Terra, per quanto riguarda l' assegnazione dell' istante in cui deve incominciare il giorno civile in un dato luogo. - ***Orologio***, istrumento che segna le ore. - *Sciografia*, metodo di trovare l'ora del giorno e della notte per mezzo del sole e della luna.

Ora. Particella conclusiva, e vale ***dunque***. - Avverbio, per adesso, al ***presente***, in questo momento, in questo punto. - *Allora*, in quel momento, in quell'ora, in quel ***tempo***. - *Allora allora*, brevissimo tempo ***prima***. - *Allorquando*, all'ora che, allorchè, allora ***quando***. - *Oramai*, ***ormai***. - *Or ora*, in questo vero punto, ma ha più forza. - *Ora è l'anno, ora è un mese*: riferibilm. a tempo passato.

Ora *(cavallo)*. Il lavoro compiuto in un'ora dalla forza di un cavallo: cavallo-vapore (270.000 chilogrammi).

Oràcolo. Risposta profetica che i sacerdoti e le sacerdotesse davano in nome di qualche ***divinità*** (erano quasi sempre ambigue e capziose), e la divinità stessa e il luogo: divino risponso, responso d'oracolo, responso degli oracoli (figur., ***predizione***). Famosi gli oracoli di Apollo, della Sibilla Cumana, di Delfo, ecc., oggetto di grande ***culto***. - *Pitonesse, Pizie, Sibille*, le sacerdotesse degli oracoli. - *Treppiede* o *tripode*, sedile a tre piedi, su cui sedevano le Sibille, le Pizie e i sacerdoti per annunziare gli oracoli. - *Sedere sul tripode*, oracoleggiare, dare il responso, pronunziare oracoli; essere ***indovino***.

Orafo. L'*orefice*.

Oramai. Ora, ***ormai***.

Orare *(orato)*. Pregare, far ***preghiera***.

Orario. Detto a *ora*.

Oratore *(oratorio)*. Chi pronuncia un ***discorso***, un' orazione davanti ad un' ***adunanza***, un'***assemblea*** di persone, davanti a un ***tribunale***, ecc.; chi parla a un ***uditorio***, in ***pubblico*** (dicesi anche per ***ambasciatore***, *mandatario)*: allocutore, arringatore, concionatore, declamatore, dicitore, lingua eloquente, parlatore, ragionatore, sermonatore (*essere oratore*, essere molto abile nell'arte oratoria; essere persona a cui « la lingua è sempre lancia e spada, scudo ed elmo »). Oratore *ampolloso*, che si perde in ***ampollosità***; *arguto*, che ha ed usa ***arguzia***, ***spirito***; *brioso*, pieno di ***brio***; *caldo, caloroso*, che dà molta ***espressione*** a quanto dice e fa quindi ***impressione*** sull'uditorio (contr., *freddo)*; *efficace*, che ha ***efficacia***, sa indurre ***persuasione*** di ciò che dice in chi lo ascolta; *enfatico*, che parla con ***enfasi***; *estemporaneo*, che dice all'***improvviso***, senza essersi preparato prima: improvvisatore; *facondo*, molto eloquente, pieno di ***eloquenza*** (contr., *infacondo*, che ha *infacondia*); *fecondo*, ricco di idee e di immagini, che sa dire molte cose e nuove; *irresistibile*, che trascina l'uditorio, esercitando con l'eloquenza quasi un ***fascino***; *paradossale*, che ricorre al ***paradosso***; ***prolisso***, *verboso*, che fa troppe parole, parla molto concludendo poco; *sgrammaticato*, che fa errori di grammatica, parlando; *sobrio*, senza infiorature, nè ampollosità; *stringato*, breve, conciso (vegg. a ***concisione***), incisivo; *umoristico*, che fa ***ridere***. - Un *Cicerone*, un *Demostene* (per figura retorica), grande oratore, efficacissimo; *latratore*, oratore maligno; *parolaio*, che dice molte parole, molte frasi, ma tanto o poco vuote di senso: ciarlone; *perorante*, l'oratore in quanto parla a sostegno di alcuno o di qualche ***tesi***; *predicatore*, oratore sacro, che fa la ***predica***, oratore da sermone; *preopinante*, ***precedente***, l'oratore che ha parlato prima (specialm. nell'uso parlamentare); ***tribuno***, oratore dei comizî, delle dimostrazioni, ecc. - Oratore *che ha molta unzione, poca unzione*: che sa o non sa insinuarsi negli animi; oratore *che recita* (o par che reciti) *la lezione*, che fa un discorso o parla, buttando giù le parole sempre con lo stesso tono, senza sentimento; oratore *che suggella una frase con una bevutina*, che beve un sorso d'acqua, facendo così una ***pausa*** *(oratorio*, di o da oratore, appartenente ad orazione: concionale, sermocinale, sermocinativo, predicatorio, concionatorio).

Oratoria, l'arte del ***dire***, del ***parlare***, che trae a sè gli animi per ragioni e persuasioni, commovendo e dilettando: arte della parola, arte del porgere; ***dialettica***, loquela, ***retòrica***. - *Accento oratorio*, la voce dell'oratore che con le diverse inflessioni esprime i sentimenti. - *Allitterazione*, ripetizione d'una stessa lettera in una o più parole, per ornamento, o per armonia imitativa, ecc. - *Azione*, modo col quale un oratore parla e fa questo o quel ***gesto***. - *Cadenza*, modulazione della voce prima della pausa. - *Colloquio* (non us.), esercizio oratorio. - *Commorazione*, tropo o figura per cui l'oratore tronca il discorso o tiene in sospeso l'animo degli uditori. - *Elènctica* (gr.), l'arte dal ***confutare***. - *Eloquio*, il dire, il modo di parlare con una cert'arte (eloquio *facile, puro, dolce, soave, potente, nitido*, ecc.). - *Epànodo*, nell' arte oratoria greca, il ritorno al soggetto principale o anche la ripetizione di parole in ordine diverso. - *Epanostosi*, ammonizione al bene, fatta specialmente alla fine di un discorso. - *Esornativo*, agg. di ornamenti e di amplificazioni dell'orazione. - *Ipotìposi*, la narrazione di alcuna cosa espressa al vivo. - *Linguaggio curiale*, da oratore inelegante, pedante, monotono. - *Omilètica*, avviamento all'eloquenza sacra. -*Prolessi*, figura con la quale si prevengono le obiezioni dell'avversario. - *Proprietà*, nell'arte della parola, l'uso dei vocaboli appropriati al caso e di buona lingua.

Declamare, chi parla senza spontaneità, senza scioltezza: di oratore cattivo, vuoto. - *Mettere in sacco uno* vincerlo con argomentazioni, superarlo in bravura. - *Movere gli affetti*, degli oratori che sanno con la parola eccitare l'animo di chi ascolta; e *mozione degli affetti* la parte dell'orazione che ha questo scopo, nel quale più o meno bene riesce, secondo chi più o meno conosce il gioco degli affetti. - ***Ripetere***, fare controsservazioni - *Svisce-*

rare un argomento, svolgerlo, trattarlo esaurientemente. - *Tirare a palle infocate*, scagliarsi con veemenza oratoria contro un avversario.

ORAZIONE, il discorso d'un oratore e di vario genere *(deliberativo, dimostrativo,* giudiziario, ecc.). - *Allegoria*, vegg. a questa voce; *allocuzione, ambiloquio, anfibologia, apologia, apostrofe, arringa, battologia, concione* e altre voci parecchie: vegg. a ***discorso;*** *catilinaria, diatriba, filippica*, ecc.: vegg. a ***invettiva;*** *contradittorio*, discorso che implica ***contraddizione;*** *panegirico*, orazione in lode di qualche ***santo.*** - *Confermazione*, la parte d'un'orazione in cui l'oratore prova l'assunto e ribatte le obiezioni; *conclusione*, vegg. a questa voce; *confutazione*, il ***confutare,*** atto ed effetto; *deprecazione*, il deprecare, parte dell'orazione che cerca di ***commovere; esordio***, la prima parte di un discorso oratorio; *narrazione*, la parte del discorso che serve a spiegare i fatti intorno ai quali l'orazione si aggira; *perorazione*, la parte dell'orazione in cui, compendiando, si cerca di commovere *(perorare*, fare la perorazione).

VARIE. — ***Applauso,*** approvazione, lode dell'uditorio all'oratore *(acclamazione, ovazione*, grande applauso, dato da tutti e con ***entusiasmo).*** - *Piattaforma*, nell'America Settentr., la tribuna degli oratori. - ***Tribuna***, luogo elevato da dove l'oratore arringa il popolo *(salire alla tribuna*, dicesi di un oratore che prende posto sulla piattaforma, per fare un discorso). - *Rostri*, tribuna degli oratori nel Foro Romano.

Oratòria. L'arte dell'***oratore.***

Oratòrio. Piccolo ***edificio*** sacro. - Componimento in ***musica.***

Orazióne. Arringa, ***discorso*** dell'***oratore.*** - Anche, ***preghiera.***

Orbácca. Frutto del ***lauro.***

Orbáco. Specie di ***lauro.***

Orbare *(orbato)*. Poet. per ***privare, togliere.***

Orbe. Il ***mondo.***

Orbettino. Sorta di ***rèttile.***

Orbicolare. Vegg. a ***rotondo.***

Orbita. La cavità dell'***occhio.*** - Cerchio che descrive un ***pianeta.*** - *Orbitale*, dell'orbita (arteria,

TAV. L. ORECCHIO.

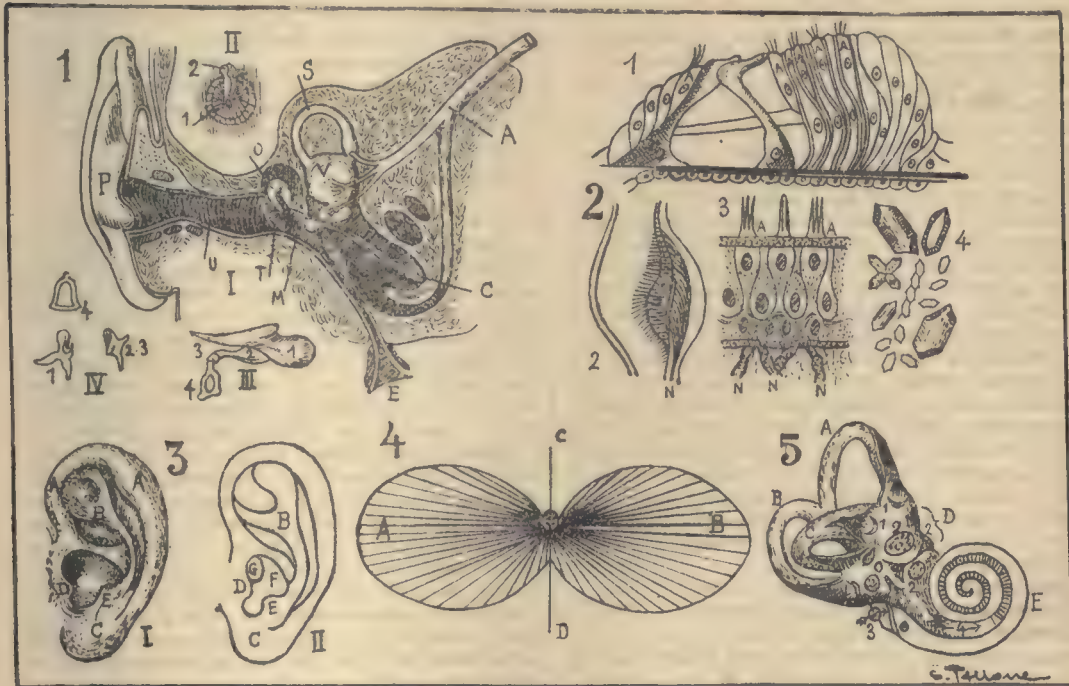



Fig. **1,** spaccato in parte schematico: P, padiglione; u, condotto uditivo; T, membrana del timpano; O, catena degli ossicini; M, cavità dell'orecchio medio; E, apertura della tromba di Eustachio; V, vestibolo; S, canali semicircolari; C, chiocciola; A, nervo acustico. - II, timpano dalla faccia interna; 1, membrana del timpano; 2, catena degli ossicini. - III, catena degli ossicini, ingrandita; 1, martello; 2, incudine; 3, osso lenticolare; IV, staffa. - 4, gli ossicini separati: 1, martello; 2, 3, incudine ed osso lenticolare; 4, staffa. - Fig. **2,** terminazioni nervose nell'orecchio: 1, rappresentazione schematica dell'organo di Corti; A, A, cellule acustiche. - 2, cresta acustica: N, nervo che si distribuisce alle cellule della cresta. - 3, sezione di una macchia acustica; N, N, fibre nervose che si distribuiscono alle cellule ciliate uditive 4, otoliti. - Fig. **3,** padiglione dell'orecchio sinistro: I, dal vero; II, schema; A, elice; B, antielice; C, lobulo; D, trago; E, antitrago; F, conca; G, foro uditivo. - Fig. **4,** campi dell'audizione: A, B, asse auditivo; C, D, linea che indica il piano di contatto delle due zone uditive. - Fig. **5,** orecchio interno o labirinto isolato e in parte aperto: A, B, C, canali semicircolari; D, vestibolo aperto rimovendo la parete dove trovasi la finestra ovale; E, chiocciola aperta; 1, 1, 1, creste acustiche; 2, 2, 2, macchie acustiche; 3, finestra rotonda; 4, canale della chiocciola.

nervo orbitale, ecc.): ***morimento*** in linea nè retta nè circolare.

Orbità, orbo. Detto a ***cieco.***

Orca. Cetaceo marino con proboscide rivolta in su e denti larghi. - Antica specie di anfora.

Orchestra *(orchestrale).* Luogo o palco nel quale stanno i suonatori: anche, il complesso degli artisti *(professori d'orchestra)* che suonano i varî istrumenti (vegg. a ***musicali istrumenti)*** in un ***teatro*** (massa orchestrale), danno un ***concerto***, ecc., come pure la scelta e la riunione degli istrumenti di musica più importanti e caratteristici immaginati e perfezionati dagli antichissimi tempi fino ad oggi *(orchestrale,* di o da orchestra: *società orchestrale, compagnia orchestrale.* ecc.). Orchestra *grande, piccola* (di molti, di pochi istrumenti). - *Cappella*, orchestra di chiesa e comprende anche i *cantori (maestro di cappella,* chi dirige), e anche il *ballatoio* dove stanno i musici a cantare; *conisterio*, l'orchestra nel teatro greco, ed era lo spazio tra la scena e gli spettatori, nel quale agiva il famoso ***coro*** antico; *istrumentale* (v. d'uso), la ***musica*** e la relativa esecuzione spettante all'orchestra. - *Cantoria, pulpito, tribuna:* luogo ove stanno i cantori e i suonatori di chiesa (vegg. a ***suonatore***).

Bidello, inserviente d'orchestra. - *Direttore*, o *maestro concertatore*, il capo dell'orchestra, che fa l'ufficio di *concertare*, ossia di preparare l'esecuzione musicale, e all'uopo *batte il tempo*, corregge chi sbaglia, ecc.; *violino di spalla*, il primo violino dell'orchestra *(rimettere l'orchestra con un'arcata*, ravviarla: detto del primo violino). - *Bacchetta*, mazza sottile e rotonda, per lo più di legno, di cui il direttore si serve per dirigere l'orchestra. - *Battisolfa*, apparecchio destinato a trasmettere le indicazioni relative al *tempo musicale* agli esecutori che non possono vedere il direttore d'orchestra. - *Corista*, o *diapason*, istrumento per dare il *tono* (corista *alto, basso, di Parigi, di Vienna).*

Orchidèa. Pianta che dà il nome a una famiglia di vegetali, con fiori elegantissimi. Varie specie: *calzare di Venere*, di bellissimo aspetto; *camarotide, cipripedio, dendobrion*, originaria delle Indie Orientali; *elleborina bianca; epipattide; vainiglia*, parassita e sarmentosa, originaria del Messico. - *Salep*, bulbo d'alcune specie d'orchidee, e anche la polvere del bulbo usata come analettico blando. - *Staminodo*, appendice del ginnosterno delle orchidee.

Orchite. Vegg. a ***testicolo.***

Orciaia, orciaio. Vegg. ad ***olio.***

Orcio *(orciuolo).* Vaso di terra, più o meno grande e per lo più invetriato, per tenervi ***olio*** o altri liquidi: anfora, beccuccio, boccale, coppo, coppo di terra, doglio, giara, idria, lagena, metadella, metrata, mezzaruola, mezzetta, mezzina, trulla, urna da acqua, utello, vettina, ziro *(orciaccio,* accresc. spreg.; *orcino, orcetto, orcioletto, orciolino,* dimin.). - *Orciolo*, vaso più piccolo dell'orcio, per lo più da acqua. - *Orciaio, orciolaio,* chi fa e vende orci.

Orco. Bestia immaginaria: befana, chimera, ***mostro.*** - Agg. di ***brutto;*** figur., ***spauracchio.*** - *Orchessa*, la moglie dell'orco.

Orda. Detto a ***gente***, pag. 284, sec. col.

Ordigno. Arnese, ***congegno***, ***macchina***, istrumento, ***strumento.*** La struttura e il congegno di checchessia.

Ordinale. Agg. di ***numero.***

Ordinamento. L'ordinare, ne' suoi varî significati; anche, ***disciplina.***

Ordinando. Vegg. a ***prete.***

Ordinanza. Ordinamento, ***ordine.*** - Disposizione, ***decreto*** *(attergato,* ciò che da un'autorità viene scritto a tergo d'una istanza). Anche, ***schiera*** (vegg. a ***battaglia***, pag. 259, prima col.) di soldati. - Nella milizia, servo dell'ufficiale: attendente.

Ordinare *(ordinato).* Mettere in ***ordine***, a posto. - ***Comandare, prescrivere.*** - Far ***prete.***

Ordinariamente. D'***ordinario.***

Ordinariato. Detto a ***università.***

Ordinario. Sostantivam., ciò che si fa di ***abitudine***, di ***norma***, di consueto, di ***solito.*** - Il ***desinare*** consueto, rispetto ai cibi. - Il ***corriere*** che porta le lettere in un dato giorno. - Titolo di ***professore.*** Come titolo ecclesiastico, vegg. a ***vescovo.*** - Aggettivam., di cosa o d'altro che non esce dal ***comune***, dall'***uso*** consueto, si trova dappertutto, o ha poco ***pregio***, poco ***prezzo***, poco ***valore***, ha del ***grossolano***, è senza ***finezza***, cosa da dozzina, da strapazzo, comunissima; ciò che è ***generale, naturale, ovvio, vile*** (contr., *distinto,* vegg. a ***distinguere;*** *eletto, nobile,* ***raro, scelto, straordinario***). Di linguaggio, di ***contegno***, ecc.; ***volgare.*** Di persona: che appartiene al basso ***ceto***, è in bassa ***condizione.*** - *Ordinariamente,* al solito, d'ordinario, abitualmente, generalmente, per lo ***più***, secondo l'uso, secondo la ***regola*** comune.

Ordinata. Vegg. a ***retta.***

Ordinatamente. Con ***ordine.***

Ordinativo. Che ordina. - Agg. di nome numerale.

Ordinato. Che ha ***ordine.*** - Fatto ***prete.***

Ordinazióne. L'***ordinare***, atto ed effettto.

Ordine. Disposizione e collocamento d'ogni cosa a luogo, a ***posto*** conveniente, secondo una certa ***regola***, un certo ***metodo***, un certo ***modo***, o un determinato concetto (anche il fare ogni cosa a ***tempo*** prescritto): ***armonia***, assestamento, assesto, assettatura, assetto, collocamento, collocatura, collocazione, coordinazione, dispensazione, disposizione, distribuzione; ***filo***, giacitura, misura, ordinamento, ordinazione, serie, sesto, ***sistema***, tenore (contr., ***disordine, confusione, sconnessione***). Dicesi pure per ***categoria, fila, serie***; per ***qualità*** (di primo, di secondo, di ultimo ordine), per successione regolare di ***tempo*** (ordine *periodico*, ordine progressivo di tempo; *saltuario*, a sbalzi, irregolare). - *Assetto*, buona e ordinata disposizione. - *Assortimento*, quantità di cose ordinate insieme: attiraglio (franc.), ***collezione, raccolta***, sortimento (*assortire*, fare un assortimento). - *Coordinazione*, ordine in una cosa in conformità a correlazione con altre. - *Ordinazione*, regolare disposizione delle parti rispetto al tutto. - *Ordine di battaglia, di marcia, di parata:* modi di disporsi della ***milizia.*** - ***Simmetria***, ordine e proporzione delle parti. - *Struttura*, ordine e disposizione delle parti in un ***corpo.*** - *Subordine, sottordine:* ordine inferiore di qualsiasi disposizione tattica, matematica, ecc.

Ordinamento, il mettere checchessia a suo luogo stabilmente, secondo numero, qualità, ecc., conforme tutto al piano organico (anche lo stesso ordine): acconcia disposizione, assestamento, assettatura (l'effetto), assettamento, assetto, coordinamento, ordinazione, rassettamento, rassetto, sistemazione (v. d'uso). - *Assestamento*, assesto, atto ed effetto dell'assestare

o dell'assestarsi. - *Riordinamento, riordinazione,* ordinamento rinnovato: riassettamento, riassetto.

ORDINARE, disporre le cose in ordine, per ordine (anche ammannire, apparecchiare, ***preparare*** alcune cose per un determinato uso od ufficio): ***accomodare***, aggiustare, apprestare, assestare, assettare, coordinare, dare acconcio, dare ordinamento, dare ordine, distribuire, mettere all'ordine, mettere ordine in..., mettere sesto, porre in ordine, racconciare, rassettare, ravvivare, sistemare, andar divisati (*ordinabile,* che può ordinarsi o essere ordinato; *ordinatore,* chi o che ordina: rassettatore; *organizzatore,* chi o che organizza). - *Classificare,* ordinare per ***classe***. - *Coordinare,* ordinare più cose insieme così che rispondano ad un intento comune (dicesi anche delle idee, dei pensieri). - ***Enumerare***, esporre per ordine. - *Invertire l'ordine,* cambiarlo in senso contrario, opposto, a ***rovescio***. - ***Organizzare***, ordinare, ***disporre***. - *Preordinare* ordinare, avanti, prima. - *Racconciare,* accomodare, aggiustare, rassettare, rifare secondo i casi. - *Regolare,* ordinare sotto regola. - *Riordinare,* ricomporre l'ordine, rimettere in ordine, dar nuovo e migliore ordinamento: accomodare, raddrizzare, rassettare, ravversare (di veste e di capelli), riaccomodare, riassettare, ricomporre, ridirizzare, rimaneggiare, riorganizzare (*riordinarsi,* rimettersi in ordine, dopo averlo in qualche modo guastato). - *Stare in riga:* ordinati, in fila, con ordine. - Contr., disordinare: *confondere,* far confusione; ***deviare***, uscire dalla giusta via, dall'ordine, dalla regola; ***invertire***, arrovesciare, rivoltare l'ordine; *sbandare, sbandarsi,* vegg. a ***sbandamento***; *scompaginare,* scommover l'ordine.

ORDINATAMENTE, con ordine, in ordine, in buon ordine: a filo, a ordine, assestatamente, a sesto, assettatamente, compostamente, filatamente, in assetto, in ordinanza, in punto, metodicamente, ordinalmente (disus.), per filo e per segno, ravviatamente, regolarmente. - *Alla spicciolata,* fuor d'ordine, alla sfilata; *giù giù, per ordine,* successivamente. - *Entrare per la porta,* far le cose con l'ordine dovuto. - *Procedere con ordine,* essere ordinato.

ORDINATO, chi o che è in ordine; che ha ordine, che è messo in ordine, disposto ordinatamente, assestato, composto (contr., *disordinato, inordinato, scompigliato, sregolato*). - *Assestatino,* di persona che tiene in ordine le cose sue: donnino, suvversato *metodico,* amante dell'ordine.

Ordine. Disposizione di un' ***autorità***; ingiunzione, comando, per lo più dato da un ***superiore*** nella ***gerarchia***, in un' ***amministrazione***, in un ***impiego***, nella ***milizia***, ecc.; ***avviso***, comandamento, commissione, ***decreto***, dettame, disposizione, ***editto***, ***mandato***, ***precetto***, ***prescrizione***. - Ordine *impreteribile,* che non si può ***trasgredire***, al quale bisogna assolutamente obbedire; *inadempibile,* che non si può adempiere, adempire; *inadempito,* non adempiuto, non eseguito; *perentorio,* quello di cui non si possono prolungare i termini; *imprescindibile, stretto, strettissimo,* rigoroso. - ***Cedola***, foglio scritto contenente un ordine, un obbligo, ecc.; *consegna,* in linguaggio militare, l'ordine e il mandato di eseguirlo; *contrordine,* revocazione di un ordine; ordine dato per toglier vigore ad un altro impartito prima; ***effetto***, esecuzione d'un ordine; *ordinanza,* forma astratta dell'ordine; *ordinazione,* l'azione dell'ordinare, del comandare.

Abbassare un ordine, quando è il superiore che lo dà. - *Adempiere, adempire* un ordine: ***eseguire***, eseguirlo: compiere, compire, dar corso, disimpegnare (v. d'uso), mandare, porre ad effetto; osservare, soddisfare (*adempimento,* l'adempire, esecuzione). - *Contrammandare, contromandare,* revocare, ***rivocare*** l'ordine dato prima. - *Commettere,* dare un ordine. - *Dettare un ordine,* imporlo. - *Deviare,* (figur.), allontanarsi dalle prescrizioni di un ordine. - ***Diramare*** un ordine, mandarlo inviarlo a parecchi, perchè lo eseguiscano. - *Divisare,* proporsi, quasi ordinare a sè stessi. - *Intimare,* notificare ad una persona un ordine, con ingiunzione di uniformarvisi: fare ***intimazione***. - ***Obbedire***, eseguire un ordine (*contumace,* chi non obbedisce a ordini di legge). - *Ordinare,* dare, emanare un ordine, ***comandare*** (*ordinante,* chi ordina, comanda). - *Preordinare,* ordinare avanti. - ***Prescrivere***, l'ordinare proprio dell'autorità. - *Revocare, rivocare,* disdire un ordine. - *Spiccare* un ordine, inviarlo, mandarlo, spedirlo. - *Subordinare,* far dipendere da un ordine superiore (*subordinatamente,* l'atto e l'effetto). - ***Sorvegliare***, vegliare, ***vigilare*** all'esecuzione di un ordine.

Ordine. Termine di ***architettura***. - ***Classe*** di cittadini, ***ceto***. - Un ***sacramento*** della Chiesa (*ordine sacro*). - Congregazione di religiosi (vegg. a ***religioso***). - *Ordine del giorno,* detto ad ***assemblea***; *ordine pubblico,* la tranquillità del ***popolo***. - *Impiegato d'ordine,* vegg. a ***impiegato***. - *Parola d'ordine,* vegg. a ***parola***.

Ordine cavalleresco. Istituzione cavalleresca alla quale uno è ascritto (ordini cavallereschi *militari* e *civili*; ordine al *merito del lavoro,* di recente istituzione in Italia, ecc.); onorificenza conferita a chi siasi distinto per benemerenze, per meriti veri o presunti, conferendogli il titolo e l'insegna di ***cavaliere***: ordine equestre. - *Annunziata,* ordine costituito da Amedeo di Savoia, nel 1362 (*collare dell'Annunziata,* l'insegna e chi la porta). - *Ordine della Corona,* nome di un'infinità di ordini cavallereschi. - *Ordine della Corona d'Italia,* ordine cavalleresco del nuovo regno d'Italia. - *Ordine della Corona ferrea,* d'austriaca memoria. - *Ordine della giarrettiera* o *gerrettiera*: vegg. a ***gerrettiera***. - *Ordine di Cristo,* ordine cavalleresco del Portogallo. - *Ordine dei Templari,* istituito al tempo delle crociate per difesa dei pellegrini che andavano a visitare il S. Sepolcro e soppresso da Clemente V. - *Legion d'onore,* ordine cavalleresco francese, istituito da Napoleone, nel 1802, per distinzione al merito militare e civile. - *Ordine mauriziano,* ordine di cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro. - *Osmaniè,* turco, istituito nel 1861. - *Tavola rotonda,* famoso e favoloso ordine. - *Ordine del Tosone* o *Toson d'oro,* ordine cavalleresco istituito da Filippo il Buono, duca di Borgogna.

Balì, grado superiore in alcuni antichi ordini cavallereschi; ***commendatore***, grado superiore a quello di cavaliere; *gran croce,* grado superiore d'alcuni ordini cavallereschi; *gran maestro,* titolo dei capi di ordini cavallereschi (*gran magisterio, gran magistero,* la dignità, l'ufficio e la sede del gran maestro); *granpriore,* dignità d'alcuni ordini cavallereschi; *profitente,* chi fa professione in un ordine cavalleresco o religioso. - *Consiglio dell'ordine,* corpo che presiede a un ordine cavalleresco. - *Croce,* il distintivo di moltissimi ordini cavallereschi. - ***Decorazione***, l'insegna d'un ordine cavalleresco. - *Gran collare,* il distintivo del più alto grado di alcuni ordini cavallereschi: la persona stessa che n'è insignita. - *Gran cordone,* grado d'un

ordine cavalleresco, l'insegna e chi ne è insignito - *Livrea d'onore*, la divisa d'un ordine cavalleresco. - *Ordinale*, codice di un ordine cavalleresco. - *Decorare*, conferire un ordine cavalleresco.

Ordire *(ordito)*. Preparare l'***ordito***. - Figur., macchinare, tessere un ***inganno***, un'***insidia***, una ***trama***.

Ordito. Unione di più fili sul ***telaio*** (orditoio), per fare la ***tela***. - *Orditore*, chi ordisce: tessitore. - *Orditura*, l'ordire; ***tessitura***.

Ore canoniche. Anche, semplicem., *le ore:* i salmi e le preci che, a certi periodi della giornata, recitano gli ecclesiastici in coro. Sono: *mattutino*, la prima, e si dice la mattina innanzi giorno; *laudi*, quella che si recita dopo le laudi e prima di terza; *terza*, dopo prima e innanzi sesta; *sesta*, dopo terza e prima di nona; *nona*, che si recita, o si canta dopo sesta, alle undici e mezza di mattino; *vespro*, la penultima; *compieta*, l'ultima. - *Breviario, diurno*, libro in cui sono registrate le ore canoniche.

Orecchia, orecchiata. Detto a ***orecchio***.

Orecchietta. Cavità del ***cuore:*** auricola.

Orecchino. Più comunem. *orecchini*, ornamento che si porta, per lo più dalle donne, infilato nel lobo (in cui si fanno *buchi)* dell'uno e dell'altro ***orecchio***, in uso presso molti popoli, specialm. tra i selvaggi: buccole, cerecio (term. stor.), ciondoli, ciondolini, orecchiolo (disus.), pendenti, roste da orecchi (scherz.), vezzo d'orecchini. - *Bottoni, bottoncini*, orecchini di perla o di pietra preziosa, piccolissimi: *buccole*, si dice specialm. in Toscana; in altre regioni, *boccole; bullette*, sorta d'orecchini che si fermano nel buco dell'orecchio con una piccola vite; *campanelle*, per lo più cerchietti d'oro; *cerchi*, in forma d'anello; *cerchioni*, se grandi; *gocciole*, orecchini in forma di gocciole di ***perla*** o di ***corallo;*** *orecchioli* (disus.), *ciondoli, ciondolini*, orecchini formati generalmente di due parti, le *buccole* propriamente dette, e i *pendenti*, cioè pezzi variamente figurati, d'***oro***, d'***argento***, o formati di una ***gemma*** o più, di ***mosaico***, di paste vetrose, ecc.; *scinquaglie*, orecchini grandissimi. - *Foggia di orecchini*: ancore, anfore, mezze lune, pere, perette (orecchini fatti a pera), rosette, zucche.

Orecchio. L'organo dell'***udito***, pari, simmetrico, collocato alle parti laterali del capo: auricola (lat., *auricula*), oreglia, recchia (v. a.) (plur., orecchia, orecchie, orecchi). Nei riguardi dell'udito, l'orecchio è ***delicato***, *fine*, oppure ***duro, ottuso***, ecc. Orecchio *grande:* orecchiaccio, orecchione, orecchie arcimidiali (più lunghe di quelle di Mida, il re avaro ed orecchiuto della mitologia), orecchie a ventaglio. Orecchio *piccolo*: orecchietta, orecchietto. - *Orecchiagnolo*, orecchio brutto e sudicio *(auricolare, auriculare*, dell'orecchio, appartenente all'orecchio, che ha rapporto specialm. con l'orecchio esteriore e col padiglione; *auriforme*, a forma d'orecchio; *biauricolare*, che si riferisce ai due orecchi: *orecchiuto*, che ha gli orecchi, aurito; che ha orecchi grandi).

Struttura dell'orecchio. — Particolari. Funzioni.

Struttura. — Per lo più, si considera l'orecchio diviso in tre parti: esterno (orecchia, auricola), medio, interno. L'*orecchio esterno* è formato dal *padiglione*, conca cartilaginosa di pelle, e dal *condotto uditivo* (chiuso dalla *membrana timpanica*, ellittica e leggermente tesa), canale un po' flessuoso che dal fondo della conca va ad addentrarsi nell'*osso temporale* ed è foderato di *pelle* con minute *glandole* (che secernono una sostanza grassa detta *cerume)* e con *peli*, i quali concorrono, col cerume e con la flessuosità del condotto, a difendere queste prime vie dell'organo. L'*orecchio medio* (cavità allungata e irregolare, scavata nell'osso al di là della membrana timpanica) consta di tre parti, *superiore, media, inferiore:* la superiore e posteriore è un insieme di numerose *celle mastoidee*, o concamerazioni di varia grandezza scavate nella *apofisi mastoide* (porzione ingrossata dall'osso temporale) e termina a fondo cieco; la media (detta *cassa del timpano*, perchè corrisponde alla membrana timpanica) è attraversata da una catena di quattro ossicini *(martello, incudine, o ancudine, osso lenticolare, staffa)*, articolati uno all'altro, catena che per il martello si attacca alla faccia interna della membrana timpanica e per la staffa poggia contro la *finestra ovale* (apertura chiusa da membrana e in comunicazione con l'orecchio interno; e vicino ad essa è un'altra apertura detta *finestra rotonda*, pure chiusa da membrana e corrispondente all'orecchio interno); infine, la parte inferiore dell'orecchio interno, ossia la cosidetta *tromba d'Eustachio*, si presenta come un lungo condotto che stabilisce la comunicazione con la retrobocca e quindi con la bocca. L'*orecchio interno*, o *labirinto*, è un complicato insieme di cavità ripiene di un liquido *(endolinfa)*, limitate da pareti membranose *(labirinto membranoso)* che stanno entro corrispondenti cavità nella parte più profonda e riposta dell'osso temporale e costituiscono il *labirinto osseo*. Chiamasi *perilinfa* il liquido che occupa lo spazio interposto tra le pareti membranose e quelle ossee, a cui le prime si addossano e si attaccano solo in qualche punto. Le dette cavità si distinguono con le denominazioni di *vestibolo* (occupante il posto di mezzo), di *canali semicircolari* (tre tubi curvi ad U, intersecantisi e in comunicazione con la parte posteriore) e di *chiocciola*, tubo ravvolto ad elica e sboccante nella parte inferiore: in questo tubo entra il *nervo acustico* (ottavo paio dei nervi encefalici), distribuendovisi con una porzione, con altre diramandosi al vestibolo e ai canali semicircolari. Le terminazioni (cellule fusiformi e con ciglia vibratili: in ogni cellula finisce una fibra nervosa) appartengono al cosidetto e complicato *organo del Corti*, nel quale sono disposte ad arco, così da formare quasi *tremila archi*. Con la sua porzione vestibolare il nervo acustico termina in piccole aree, dette *macchie acustiche;* con la porzione recantesi ai canali semicircolari termina in altre piccole aree, dette *creste acustiche*: su queste e su quelle l'endolinfa contiene gli *otoliti*, corpiciattoli di carbonato calcare.

Muscoli, nervi. — Altri particolari. — I muscoli interni dell'orecchio, solo destinati ai movimenti della catena degli ossicini, sono tre: il *muscolo anteriore del martello*, il *muscolo esterno del martello* e il *muscolo della staffa*. Muscolo *antelitrageo*, piccolo muscolo che si estende dall'antelice al trago. - Il *nervo acustico*, al fondo del condotto auditivo interno, si divide in due rami, *vestibolare* e *cocleare*: il primo si dirama sul labirinto osseo con le tre *macchie cribrose* ed è diviso in tre gruppi costituenti i nervi *otricolare, ampollare superiore* e *ampollare esterno* (chiamandosi poi *nervo saccolare* il ramo che attraversa la macchia cribrosa media e *nervo ampollare posteriore* quello che attraversa la

macchia cribrosa posteriore). Il secondo ramo (cocleare) si divide in un gran numero di filamenti che attraversano i condotti del nucleo della chiocciola, penetrando nello spessore della lamina spirale, sulla quale formano un ricco plesso. - *Strie acustiche*, le fibre accoppiate della radice posteriore del nervo acustico.

Acquedotto di Cotugno, il canale che va dal vestibolo alla faccia posteriore della rocca. - *Acquedotto di Falloppio*, canale per cui passa un rametto nel nervo facciale, detto *corda del timpano*. - *Agger*, prominenza verticale che sta posteriormente alla conca del padiglione dell'orecchio, alla quale si inserisce il muscolo *auricolare posteriore*. - *Antelice*, il giro più interno del padiglione e che delimita il contorno posteriore del meato. - *Antilobo*, eminenza del padiglione. - *Antitrago*, eminenza, opposta al trago, che delimita in basso il meato auditivo esterno. - *Auricolo temporale*, branca posteriore del nervo mascellare inferiore del quinto paio, ramificantesi alla pelle dell'orecchio e della regione temporale. - *Auricolari*, muscoli rudimentali nel genere umano e sviluppatissimi in molti animali. - *Cavità innominata*, lo spazio compreso tra l'elice e l'antelice. - *Ceppo dell'orecchio*, la protuberanza ossea dietro l'orecchio. - *Coclea*, parte anteriore del labirinto dell'orecchio (*cocleare*, piccolo filamento nervoso, inviato dal nervo labirintico nella cavità della coclea). - *Conca*, o *antro*, porzione centrale, imbutiforme, che guida al meato auditivo. - *Elice*, piegatura, press'a poco semicircolare, che circonda il padiglione dell'orecchio dell'uomo, costituendone il margine esterno. - *Elicotrema*, apertura nella sommità dell'orecchio interno. - *Lamina spirale*, il setto spirale della coclea (orecchio interno). - *Linfa*, fluido vischioso nel quale nuotano i filetti del nervo acustico. - *Lobo*, *lobolo*, *lobulo*, estremo rotondeggiante e appiattito del padiglione dell'orecchio, che le nostre donne e i selvaggi perforano per appendervi orecchini. - *Macchia cribrosa*, parte crivellata della *fovea* o *fossetta*. - *Osso lenticolare*, uno degli ossicini della cassa del timpano. - *Padiglione della tromba*, estremità vasata e frastagliata della tromba di Falloppio. - *Piramide*, piccola escrescenza ossea nel timpano dell'orecchio. - *Promontorio*, eminenza nella parte interna della cassa del timpano, che corrisponde alla rampa esterna della chiocciola. - *Scafa*, la stretta depressione che corre tra l'elice e l'antelice nel padiglione dell'orecchio. - *Scala a elice*, piegatura semicircolare nel padiglione dell'orecchio. - *Tamburo*, il timpano. - *Trago*, lembo cutaneo-cartilagineo del padiglione dell'orecchio che ne protegge anteriormente la conca. - *Tubercolo del Darwin*, situato sull'orlo postero-superiore del padiglione, rudimento della punta dell'orecchio negli animali.

FUNZIONI DELL'ORECCHIO. — L'orecchio è anzitutto l'organo col quale possiamo ***ascoltare***, udire ogni ***rumore***, ogni ***suono***: il *padiglione* serve a raccogliere le onde sonore e in parte a rafforzarle; il *condotto uditivo* guida le onde alla membrana timpanica, ed è lungo il suo asse che si ha l'audizione migliore. La *membrana timpanica* (sensibilissima alle vibrazioni e suscettibile di vibrare per i diversi suoni) trasmette le vibrazioni alla *catena degli ossicini*, la quale a sua volta, mediante la *staffa* poggiata contro la *finestra ovale*, le trasmette, anche rinforzate, nell'orecchio interno, all'*endolinfa*; le vibrazioni giungono all'orecchio interno anche per la membrana che chiude la *finestra rotonda*, che è messa in vibrazione direttamente dall'aria della *cassa del timpano*. A stabilire il necessario equilibrio fra l'orecchio esterno e quello medio, e quindi sulle due faccie (interna ed esterna) della membrana timpanica si presta la *tromba d'Eustachio*, che conduce l'aria dalla retrobocca nella cassa del timpano. Nell'orecchio medio, per mezzo delle *celle mastoidee*, si accresce il vano e conseguentemente la quantità d'aria in esso inclusa, con ciò variando meno rapidamente la tensione. Inoltre: all'*orecchio interno* le vibrazioni dei corpi sonori giungono per opera della *staffa* (che si appoggia e si move contro la finestra ovale) e sono trasmesse alla *perilinfa*, o *linfa di Cotugno*, circondante il labirinto membranoso, e quindi all'*endolinfa* che lo riempie, la quale, vibrando, impressiona le terminazioni nervose esistenti nelle varie parti di esso (da notare che le vibrazioni si trasmettono alle terminazioni nervose anche per mezzo delle ossa facciali e del cranio, e che, a orecchie chiuse, tenendo un orologio fra i denti o appoggiato con forza dietro gli orecchi o al sommo della testa, ne udiamo distintam. i battiti). Alle *macchie acustiche* (terminazioni nervose del vestibolo) si attribuisce l'ufficio di raccogliere le vibrazioni così da conoscerne l'intensità e la periodicità. Le *creste acustiche* servono, si crede, a riconoscere le variazioni di tensione e di pressione che l'endolinfa subisce nel labirinto, e inoltre i canali semicircolari sono per esse considerati anche come sede del senso dell'*equilibrio*, il quale dà le nozioni relative alla situazione del nostro corpo rispetto agli oggetti circostanti. Infine, le terminazioni nervose della chiocciola costituenti l'*organo di Corti* ricevono, pare, ed analizzano, per dir così, i suoni, riconoscendone il *tono* e il *metallo*.

ANOMALIE, MALI, DISTURBI.

VOCI CORRELATIVE. — VARIE.

Anacusia, perdita dell'udito. - *Anoto*, che manca di orecchie; *brachioto*, che ha orecchie corte; *eritroto*, che ha orecchie rosse; *megaloto*, od *otioforo*, con orecchie grandi; *melanoto*, con orecchie nere; *monotia*, formazione di un'orecchia sola e deforme. - *Apostema*, ***ascesso***. - *Blennotorrea*, scolo di ***muco***, - *Borsa gutturale*, dilatazione formata dalla membrana mucosa della tromba eustachiana. - *Condrite*, *pericondrite*, malattie del condotto auricolare. - *Disecia*, la sordità nel suo primo stadio. - *Epanastema*, escrescenza carnosa sulla congiuntiva dell'orecchio. - *Gattoni*, popolarm., *orecchioni* (per i medici *parotite*), l'ingorgo, e alle volte l'infiammazione del tessuto cellulare circondante la parotide. - *Grattagranchio*, dolore che si diffonde nella cavità dell'orecchio, a guisa di quel dolore che producono i granchi, cioè i ritiramenti dei muscoli. - *Intossicazioni del labirinto*, mali per avvelenamento da chinino, da tabacco, ecc. - *Labirintite*, malattia dell'orecchio interno. - *Male del cosso*, dolore all'orecchio. - *Mastoidite*, infiammazione dell'apofisi mastoide (*acuta*, *cronica*). - *Miringite*, infiammazione della membrana del timpano. - *Morbo di Menière*, vertigine auricolare. - *Otalgia*, dolore d'orecchi, indipendente da infiammazione; *otagra*, otalgia acuta (*otalgico*, appartenente ad orecchio, di orecchio, ed è aggiunto di dolore o rimedio atto a calmar l'otalgia). - *Otematoma*, raccolta sanguigna nelle orecchie, specialmente comune nei pazzi. - *Otincadinosi*, malattia causata da certe otopatie e caratterizzata da

capogiro. - *Otite*, nome dato a tutte le diverse infiammazioni proprie dell' orecchio (otite *acuta, cronica, purulenta; otite catarrale, tubercolare, sifilitica, diabetica; interna, esterna*): otitide, otoflogosi. - *Otocefalia (otocefalo)*, alterazione di prima formazione, nella quale le due orecchie sono riavvicinate o riunite sotto la testa. - *Otocele*, orecchio molto sporgente, quasi ernia dell'orecchio. - *Otoplato*, produzione di umidità fetida che si fa dietro le orecchie. - *Otorrea, otoblennorrea*, scolo di pus. - *Otorragia*, emorragia dell' orecchio. - *Paracùsi*, stato morboso per cui si odono rumori anormali. - *Salpingite*, infiammazione della tromba di Falloppio od ovidotto: si possono avere salpingiti *gonococciche, tubercolari, streptococciche*, ecc. - *Sordità, sordomutismo:* vegg. a ***sordo*** e a ***sordomuto.***

Bombo, sensazione di battito alle orecchie per afflusso di sangue. - *Chinismo*, ronzio negli orecchi, con torpore e sordità temporanea, prodotto dall'uso del chinino ad alte dosi. - *Enechema*, ronzio d'orecchi. - *Entótici*, rumori uditi nell'orecchio da un ammalato. - *Fischiamento, zufolamento, bucinamento, cornamento d'orecchi, acusma, sordia:* rombo, strepito nell'orecchio, prodotto da alterazione morbosa dell'organo acustico (*fischiare, sufolare* o *zufolare, bucinare, cornare*, sentirsi nell'orecchio come un ronzio, un ***fischio,*** un sibilo). - *Intronamento, intronatura, introno*, l'*intronare*, cioè offendere con soverchio ***rumore*** l'udito, come fa il tuono; anche. ***stordimento.***

Voci correlative o affini. — *Otico*, che appartiene all'orecchio, epiteto dato ai medicamenti impiegati nelle malattie dell'orecchio; *otoiatra*, medico specialista per le malattie dell'orecchio: auricolista. - *Otiatria, otoiatria*, parte della medicina che considera la natura e i principî del trattamento medico delle orecchie; *otografia*, descrizione anatomica dell'orecchio; *otologia*, parte dell'anatomia che tratta dell' orecchio; *otoplastica*, quella parte della plastica che si occupa della ristaurazione dell'orecchio esterno; *ototomia*, dissezione dell' orecchio; *otorinolaringoiatrico*, detto a ***naso,*** pag. 688, prima col.; *paracentesi, protesi*, ecc., vegg. a ***chirurgia*** (operazioni). - *Apiromole*, sonda auricolare senza bottoni; *audiometro*, istrumento per misurare la sensibilità dell'udito; *auriscalpo*, piccolo istrumento per ripulire le orecchie; *cornetto acustico*, strumento. in forma di piccolo imbuto, che, accostato all'orecchio, intensifica il suono; *otenchite*, schizzetto che serve per le iniezioni nell'orecchio (si dà questo nome anche alla materia che si usa per tali iniezioni); *otoplessimetro*, plessimetro dell' orecchio usato da Piorry per rilevare le alterazioni dell'orecchio interno; *otoscopio*, istrumento per esaminare il condotto uditivo esterno e la membrana del timpano: auriscopio; *specchio d'orecchio*, otoscopio per esaminare la superficie interna dell'*orecchio* fino al timpano; *timpano*, strumento da mettere nella cavità dell'orecchio per diminuire la sordità; *tromba*, strumento, in forma di tromba, che si adopera da chi ha l'udito ingrossato. Altri istrumenti, per operazioni dell'orecchio, sono citati a ***chirurgia*** (pag. 552, sec. col.).

Cose e termini varî. — *Acustica, acustico, audizione, autofonia, fonica, fonico, uditore*, ecc.: vegg. a ***udire*** e a ***udito.*** - *Il bello del ciuco*, gli orecchi lunghi. - *Morchia*, materie untuose nell'orecchio; d'altro sudiciume, anche *loia*. - *Orecchiàgnolo, orecchiata*, tirata d'orecchi. - *Orecchiante*, ironicam., ***spia.*** - *Orecchiata, recchiata, recchione*, colpo dato nell'orecchio con una mano aperta. - *Otoconia*, polvere bianca, finissima. cristallina (prismi romboidali terminati da piramidi esagonali), formata interamente di carbonato di calce, che si trova nell'otricolo e nel vestibolo membranoso dell'orecchio dei mammiferi, uccelli e rettili. - *Nettaorecchi*, piccolo arnese d'avorio o altro per stuzzicare gli orecchi: auriscalpio (lat.), curaorecchi, pulisciorecchi, stuzzicaorecchi, stuzzicorecchi, stuzzicatoio (v. a.). - *Scodellino*, piccolo arnese per nettare la parte più interna dell'orecchio.

Abbassare, alzare, drizzare, rizzare, tendere: movimenti che si fanno con gli orecchi. - *Bucare gli orecchi*, operazione che si fa alle bambine per introdurre l'***orecchino.*** - *Far campana*, porsi la mano all'orecchio per meglio raccogliere un suono. - *Tappare, tapparsi, turarsi* gli orecchi: ***chiudere, coprire, turare.*** - *Origliare*, star ad ***ascoltare,*** a spiare: aurizzare (disus.). dar d'orecchio, orecchiare, osolare, porgere orecchio, raccorre i bioccoli. stare con le orecchie tese, sorrecchiare, tendere gli orecchi, usolare.

Orecchióne, orecchióni. Parte del ***cannone.*** - Malattia dell'***orecchio.***

Orecchiuto. Detto ad ***orecchio.***

Oréfice *(orafo)*. Chi fa e vende oggetti d'ornamento, lavori in oro, in argento, ecc.: aurifice (disus.), argentaio, argentario, bigiottiere (franc.), gioielliere, grossiere (se fa lavori *grandi:* vasi, candelieri, o *grosserie*, statue, ecc.), lapidario (se lavora pietre preziose), minutiere (quando fa lavori piccoli, o *minuterie*), orafo (*orafaccio, oreficiuzzo*, orefice inabile). - *Far l'orefice*, lavorar d'argento, lavorare di minuteria, lavorar d' orefice, lavorar pere (per orecchini). L'orefice fa molti dei lavori propri del ***gioielliere,*** trattando quindi la ***gemma,*** il ***gioiello*** e simili; fa pure, talvolta lavori da argentiere (vegg. ad ***argento,*** pag. 141), da ***cesellatore,*** da ***doratore,*** da miniatore (vegg. a ***miniare***), lavori di ***niello*** e di ***smalto.*** Altri lavori: *filigrana*, o *filagrana*, a trafori e come reticolato, fatto con sottilissime striscioline d'oro o di argento, ripiegate in fiori, in fogliami ed arabeschi d'ogni genere, saldati insieme in alcuni dei punti in cui si toccano (*filigranato*, che imita la filigrana); *galletta*, lavoro a globetti, per ornamento d'un *lavoro di filo*, che consiste nel disporre e saldare con granaglia pezzi di fili d'oro o d'argento su piastra dello stesso metallo, smaltandone alcuni partimenti, e traforandone altri; *granaglia*, fusione e preparazione d'oro e d'argento in granellini per lavori di filo; *piastra* (l'opposto del lavoro *di getto*), lavoro di basso o di mezzo rilievo, fatto con ceselli e disponendo la piastra d'argento a ricevere l'impressione che si vuole darle; *rilievo*, lavoro di getto, di cesello e simili, che rileva dal piano; *teletta, telettina*, lavoro fine di tessitura con oro o con argento filato; *verga*, pezzo di metallo ridotto a forma di verga.

Battiloro, filatore o *tiratore d'oro, mettiloro*,: veggasi a ***oro;*** *brunitore*, l'operaio che brunisce; *crustaro*, artista che disegnava, modellava e incrostava i piccoli ornamenti a rilievo sulle stoviglie d'oro e d'argento; *granitore*, l'operaio che dà la ***grana.*** - *Lapidario*, artefice che dà opera allo sfaccettamento dei diamanti e di altre gemme, come il rubino, lo zaffiro, lo smeraldo, ecc. - *Bacheca*, cassetta a guisa di scannello, col coperchio di vetro, nella quale gli orefici tengono in mostra le orerie e le gioie. - *Fucina, fabbrica*, retrobottega nella quale l'orefice

fonde i metalli e fa altre operazioni. - *Oreficeria*, arte, bottega, officina dell'orefice: orificeria; anche, il lavoro, l'oggetto da lui fatto: doreria, gioielleria, oreria, orure (disus.). Come arte, l'oreficeria comprende non solo i lavori in puro oro ed argento, ma anche l'arte di legare la ***gemma***, le pietre preziose, di incidere il ***cammeo***, di fare le incastonature, il ***musaico*** e quant'altro è suscettibile di aggiungere pregio ai lavori d'oro e d'argento. - *Oreficeria galvanica*, la ***galvanoplastica***.

LAVORI PREPARATORÌ – OPERAZIONI SUCCESSIVE.

LAVORI PREPARATORÌ. – Dopo separato l'oro o l'argento (operazione del *raffinare*) dalle leghe o dai metalli coi quali sono uniti, si preparano le *piastre* mettendo a *fondere* il metallo; e, allorchè questo sia giunto al grado di ***fusione*** richiesto, togliendo, mediante un uncino di ferro, il ***crogiuolo*** dal fuoco, si versa il contenuto in una *forma da verghe* (franc., *lingottiera*), dopo averne scaldato e unto le pareti interne, per prevenire l'aderenza del metallo fuso. Raffreddato che sia, si estrae la verga dalla lingottiera, per portarla alla ***fucina*** e riscaldarla al calor rosso ciliegia; poi, un operaio la mette sull'incudine, in cima a una lunga ***tanaglia***, mentre due altri operai vi battono sopra a colpi di martello. Successivamente, *si ricuoce* il metallo mettendolo a fuoco una seconda volta e, occorrendo, una terza volta, alternando i colpi di martello. Segue il lavoro della *pulitura*, per cui dalla verga, di nuovo arroventata e tenuta ferma sull'incudine, si tolgono via le più sottili *impurità* per mezzo d'uno *scalpello* (sbarra d'acciaio molto lunga, d'un pezzo e avente, dalla parte dell'impugnatura, una *lama* affilata a forma di *sgorbia* piena). Battuta così e depurata la verga, la si fa passare fra i cilindri d'acciaio levigatissimi di un *laminatoio* (vegg. a ***lamina***), ripetendo l'operazione quante volte è necessario per ottenere lamiere della voluta grossezza. In esse lamiere, o *piastre*, si tagliano poi, con lo *stampo* o con le *forbici*, i pezzi che occorrono per il lavoro da farsi. Al laminatoio si riduce anche in piastre sottilissime il metallo destinato ad essere ridotto in fili, il che si fa ritagliandolo prima in istretti nastri, poi passandolo alla *filiera* o *trafila*. Altro lavoro preparatorio è quello del *placcare* o *placcatura* (dal franc. *plaqué*, tradotto alla meglio nell'italiano *placcato*), manipolazione di metalli per oreficerie speciali e consistente nel coprire piastre di rame con fogli si intimamente saldati che i due metalli formino uno solo e che la loro unione abbia tutti i caratteri di una ***lega*** a fior di pelle, ottenuta, per dir così, meccanicamente (si *placcano* anche i fili di rame per farne cesti e altre opere di treccia); e *doublé* (franc.: corrisponde all'ital. *foderato*) si chiama l'oggetto coperto di lieve lamina d'oro o d'argento; ricoprendo il rame con fogli di platino, si ha il *platinage* (nell'uso, *platinaggio*; meglio, *platinatura*).

OPERAZIONI SUCCESSIVE. — *Affinaggio, affinamento elettrolitico, argentatura, coppellazione, liquazione*: detto ad ***argento***, pag. 141 e 142. - *Amalgamazione* (amalgamare, far l'*amalgama*), operazione del mescolare metalli al mercurio. - *Assoggiatura, assaggio*, ***saggio***, operazione di esaminare il titolo dei metalli nobili, delle leghe, ecc.: per l'orefice consiste nel fregare il pezzo contro la *pietra di paragone* e vedere se la traccia metallica che vi rimane abbia lo stesso colore che altra vicina, stata fatta col metallo fine. *Saggio alla tocca*, quello col quale si riconosce, approssimativam., l'ignoto titolo di un pezzo d'oreficeria, fregandolo contro la pietra di paragone, e toccandone la traccia metallica che vi rimane con una goccia d'acquaforte, ossia acido nitrico allungato (*presa d'assoggio*, due pezzetti raschiati dai due punti opposti della verga che si deve saggiare). - *Bianchimento* o *imbianchimento* (bianchire, imbianchire), operazione per la quale si dà ai lavori di lega la bianchezza del metallo puro. E *bianchimento* si chiama pure la soluzione (composta di acqua pura, gruma di botte e sale di cucina, bolliti insieme) che serve per imbianchire l'argento o gli oggetti inargentati, togliendo quella specie di *patina* rugginosa di cui si coprono nell'infuocarli. - *Brunitura, calcinazione, cementazione, cernita, defosforazione, dissaldatura, elutriazione, fondita, galvanizzazione, gemina, granulazione, laminatura, lavaggio, nichelatura, platinatura, puddellatura, purgatura, raffinazione, riduzione, saldatura, scoriazione, spulitura, tempera, torrefazione, trafila, triturazione*: veggasi a ***metallurgia***, pag. 590, prima e sec. col. - *Getto*, o *gitto*, operazione del *gettare* o *gittare*, del *fondere* (vegg. a ***fonderia***, pagina 125, prima col.), e il lavoro gettato. Distinguesi il getto *in forma, in seppia, in staffa*, ecc. - *Granitura*, il granire: detto a ***cesellatore***. - *Impronta*, operazione con la quale si elavano le parti di un oggetto *stozzato*, trasformandolo in un vaso o in altro pezzo vuoto. - *Incavo*, detto a ***gioielliere***, pag. 221, sec. col. - *Inquartazione*, formazione della ***lega*** d'oro o d'argento per sottoporla all'azione dell'acido nitrico, onde separarne i metalli estranei. - *Orlatura* o *ripiegatura*, si pratica sui pezzi coi quali fare caffettiere, vasi da thè e simili, adoperando in generale una specie di bicorne con la superficie attraversata da *tacche* di varia profondità. - *Partizione (partire)*, divisione dei metalli per mezzo degli acidi. - *Polimento, politura* (***polire***) o *pareggiamento*, operazione fatta allo scopo di rendere ben *liscia* e *pareggiata* la piastra metallica (tolta dal laminatoio), nonchè di rendere il metallo più serrato, più compatto, più sonoro: si eseguisce mediante brunitoi di bosso spalmati di tripolo, o spazzole montate sul tornietto. - *Ritagliatura*, riduzione di una piastra in ritagli, in pezzi, adoperando le *forbici* o uno *stampo*: alcuni dei ritagli vengono poi *stozzati*, altri *orlati*; con altri ancora si fanno *modanature* o *scannellature* di svariate forme. Le modanature si eseguiscono al *tornio*, al *laminatoio*, ai *cilindri*, alla *trafila* o *cassetta da tirare*; le scannellature si eseguiscono col *tasso di scannellare* e battendo il pezzo con un *martello a due penne piatte*. - *Sbalzo*, escuzione, in bassorilievo, d'ogni sorta di piccoli ornamenti (lo *sbalzo al tornio* è spesso sostituito al lavoro a martello). - *Sfaldatura, scrostatura*, abbozzo, affaccettatura, o taglio propriamente detto, e pulitura: sono le operazioni subite dal diamante greggio. - *Stozzamento*: si opera mettendo la piastra metallica sul *dado da stozzare* o sopra un tasso o una *bicorne* (incudinetta) adatta, e battendovi sopra con *martelli da stozzare*, per darle una forma concava, più o meno pronunciata (si fabbricano così vasi, coppe, coperchi di caffettiere, ecc.).

Abbassare la piastra, scemarne la grossezza. - *Accennare, caratare, damaschinare, disargentare, gra-*

nagliare, inargentare, insolcare, massellare, rimbottare, scirare, tirare: vegg. ad ***argento,*** pag. 142, seconda col. - *Affaccettare, camosciare, cementare, colorire, commettere (serrare, stringere), gioiellare, incassare, incastonare; legare a giorno, a notte; inzaffirare, sciorre, slegare*: detto a ***gioielliere,*** pagina 221, sec. col., e 222. - *Arrenare,* gettar rena vetrificabile, o vetro trito, su un pezzo d'oro che si ricuoce, per liberarlo da imbrattamento cagionato da contatto col bronzo, col piombo o altro. - *Avvivare,* ripolire con grattapugia, o raschiare con ferro tagliente, le superficie metalliche da saldarsi, rendendole vive e ben terse. - *Brunire,* forbire un metallo col brunitoio. - *Camusciare,* granare l'oro con un ferretto più grosso di quello usato per granare semplicemente. - *Caratare,* esaminare il carato dell'oro e dell'argento, pesar minutamente. - *Cimentare la finezza dell'oro,* saggiare l'oro strofinandolo sulle pietre del saggio per conoscerne i carati. - *Condurre, grattapugiare, immorsare, lavorare a caldo, legare, lustrare, passare a filiera, placcare, ricalcare, soivare, tirare*: detto a ***metallurgia.*** - *Dar di zanna,* lisciar con la zanna l'oro e l'argento per brunirlo. - *Far l'oro in tritoli,* ridurlo in sottili minuzzoli. - *Dissaldare,* disfare la ***saldatura*** dei metalli. - *Fondere,* fare la ***fusione:*** fondere *a vento,* il fondere avvicinando continuamente il fuoco coll'aria soffiatavi dal mantice. - *Forbire,* ***polire.*** - *Formare,* dar opera a far la *forma,* nella quale, mediante il getto, riprodurre esemplari similissimi al modello. - *Granare, granire,* imprimere *punti* o *righe* col *granitoio,* per fare il *panneggiamento* o pannatura alle figure. - *Grattapugiare,* pulire i metalli con la grattapugia. - *Immorsare,* unire due metalli in modo che il *maschio* fatto nell'uno entri nell' ***incastro*** fatto nell'altro, oppure che il dente fatto nell'uno entri nell'***intaglio*** fatto nell'altro. - *Impomiciare, pomiciare,* pulire con la ***pomice.*** - *Laminare,* vegg. a ***lamina.*** - *Mettere in pece,* applicare sulla pece un pezzo da cesellare. - *Legare,* incastonare gemme e simili. - *Rammarginare,* ridurre d'un pezzo tutta l'opera. - *Rincuocere,* fare una nuova cottura. - *Ringranare,* mettere i grani nei buchi per restringerli. - ***Saldare,*** unire aperture o schianti di lavori in cesello. - *Sboraciare,* purgare dal ***borace*** alcuni metalli, quando li si fanno bollire. - *Scantonare,* levare i cantoni alle pietre e ai metalli. - *Sgraffiare,* intaccare il metallo o simile con ferri adatti per traverso; segnare con la ciappola linee trasversali. - *Spannare,* ripulire e risorbire l'oro col mezzo di *scopette* o *frasconcini.* - *Spolverizzare,* aspergere con polvere (*spolverizzo,* bottone di cencio entro cui è legata polvere di gesso o di carbone per uso di spolverizzare). - *Tirar di martello,* distendere i metalli col martello; farli passare per la trafila.

Materie adoperate dall'orefice.

Banchi, vasi, ecc.

Acido muriatico, idracido composto di cloro e di ossigeno, di molta utilità nell'arte dell'oreficeria; *Acqua da partire, brillantina, flussi, latte di luna, salvietta magica, tripolo*: vegg. a ***metallurgia,*** pagina 591, prima e sec. col. - *Acqua forte,* fluido acido che si ottiene decomponendo il nitro con l'acido solforico, di grande utilità nell'oreficeria, specie per partir metalli; *acqua regia,* così chiamata perchè serve a sciogliere l'oro; *alfenide,* composizione bianca e sonora quanto l'argento e non meno malleabile, di zinco, rame, nitro e ferro (usata per fare posate); *brillo,* pasta artificiale, vetrosa, che contraffà una gemma; *filetto,* ***filo*** sottile d'argento per incastonare le gemme; *fondenti,* materie minerali (borace, salnitro, cremortartaro, soda, carbonato, potassa, sale d'ammoniaca, zolfo, vetro polverizzato, ecc.) adoperate per aiutare la fusione dei metalli; *giallamina,* sostanza metallica che, unita al rame, forma l'ottone; *grumata,* acqua con gruma di botte, che serve a pulire l'argento; *latta,* vegg. a questa voce; *lattime,* smalto sodo; *loto,* composizione usata dagli orefici e dai fonditori; *paillons* (franc.), *pasta, pece*: veggasi a ***gioielliere,*** pag. 221, prima col.; *pietra di paragone,* ***pietra*** di color nericcio e di grana fine, inattaccabile dall'acido nitrico (serve al saggio); *piombo da stampare,* grossa massa di piombo che si sottopone ai pezzi da incavare col pirello o con uno stampo, a colpi di martello; *piromaca,* selce grossolana e meno vistosa delle altre, usata come pietra focaia; ***pomice,*** pietra da pomiciare, quando si dà il pulimento al lavoro; *sassomarcio,* ciottoli leggieri di cui si fa una polvere sottilissima per formare le grane ai metalli; *schiuma di mare,* nome impropriam. dato in commercio a un composto di silice, terra magnesiaca ed acqua, che si estrae dal suolo in istato quasi liquido (serve per lavori che possono essere montati e arricchiti dall'orefice); ***smalto,*** materia di più colori che si mette sugli oggetti d'oro per adornarli; *terra da formare,* terra argillosa, usata a far forme e modelli (si conserva e si lavora nella *madiella*); *verghe,* le bacchette d'oro o d'argento, state gettate in appositi canaletti.

Banchi, vasi e altri apparecchi. — *Amalgamatore,* apparecchio per l'amalgamazione. - *Banco a trafila,* ordigno di legname con ruote, manubri e cinghia adoperato per tirare filo o canna grossa, in sostituzione di trafile a mano. - *Boraciere,* vasetto di latta o di rame per tenervi il borace polverizzato o la polvere di colofonia. - *Canale,* condotto che porta il metallo fuso alla forma o dalla bocca della forma al vaso modellato. Canale *per lamine,* arnese per ridurre i metalli in lamine; *per verghe,* id. per fondere oro, argento o altro metallo (*bocca* o canale *maestro,* la parte superiore di esso, dove concorrono gli altri canali, allargata a foggia d'imbuto, per versarvi il metallo). - *Caldaiuole, calderuoli, calderotti, calderottini,* vasi per farvi bollire i lavori e *sboraciarli.* - *Castelletto,* specie di telaio quadro, di ferro, nel cui mezzo è uno strettoio, pure di ferro, con vite al di sopra, per stringere le sagome, fra le quali è tirata la lamina di metallo a cui si vuol dare certe modanature per farne cornici. - *Coppella,* vasetto, fatto per lo più con cenere di corna di castrato o di vitello, o di ossa d'animali, per cimentarvi l'oro e l'argento. - ***Crogiuolo,*** vaso d'argilla per fondere. - *Forma,* lavoro di gesso, di terra o d'altra materia, nel quale si gettano i metalli (forma *stabile,* quella in cui si possono successivamente gettare quanti esemplari si vogliano; *persa,* di terra, che l'artefice rompe, per levarne via il lavoro di getto). - *Formaggio,* piedestallo rotondo di terra refrattaria su cui si appoggiano i crogiuoli. - *Fornelletto,* ***fornello,*** apparecchio per fondere, riscaldare, ecc. (fornello *a riverbero, di riverbero,* quello in cui, mediante un *riverberatoio,* la fiamma dei carboni accesi, fatta ritorcere in basso, scalda con maggiore intensità la materia metallica, o altra, esposta all'azione del fuoco); *lingottiera,* forma da verghe in cui si versa

il metallo quando è giunto al grado di fusione necessario; *macina, macine*, vaso cilindrico di pietra, tutto d'un pezzo, in cui si fa l'amalgamazione delle pomiciature e delle spazzature dell'orefice e dell'argentiere; *madiella*, cassa in cui si staccia e si intride la terra da formare; *madreforma*, forma stabile, con tutta la cavità figurata in più luoghi, rappresentata da altrettanti distinti tasselli amovibili, quanti sono i sottosquadri. - ***Modello***, corpo di basso, di mezzo, di tutto rilievo, col quale si fa l'impronta e il cavo nelle forme (*sottosquadro*, o *fuor di squadra*, agg. di quelle parti del modello, incavate, e obliquamente rientranti, alle quali soprastanno corrispondenti parti della forma sporgenti e insinuantisi le une nelle altre). - *Mortaietto*, fornello, composto di più fasci di ferro schietto, in cui si fondono i metalli. - *Muffola*, semicilindro, in terra refrattaria, che fa parte d'un forno per la coppellazione; *padellotto*, vaso per liquefare metalli; *pirello*, lo stampo d'acciaio per fare sul tasso il cavo a cucchiai, battendo forte col martello il pezzo d'argento soprapposto al piombo da stampare. - *Sagoma*, piastra d'acciaio quadrangolare, su un lato della quale è intagliato il profilo della cornice che si vuol fare; *sagoma a taglio*, simile alla precedente, ma col profilo tagliente (*controsagoma*, una seconda sagoma, fermata al di sotto della prima e nello stesso piano). - *Scanno da tirare*, panca sulla quale si distendono i metalli col martello o si fanno passare per la trafila. - *Scorificatoio*, vaso che serve alla scoriazione dei metalli. - *Sgacerniere* (spianacerniere, calibro da cerniere), lastra d'acciaio con un buco triangolare ed una vite passante nella grossezza della lastra, che stringe la cerniera, mettendola a livello della lastra, perchè si possa spianare. - *Staffa*, specie di forma composta di due pezzi simili (*mezze staffe*), di bronzo, o di legno, quasi a foggia di due telaietti, nel cui vano si calca e si spiana argilla umida, e su questa si fa col modello l'impronta di ciò che si vuol gettare: si notano nella staffa la *bocca*, i *canali*, gli *sfiatatoi*. Staffa *formata*, quella preparata a ricevere il getto. - *Stella*, specie di ampia girella a più raggi liberi. - *Tasselli*, pezzi della stessa materia della madreforma, ma da essa distinti e in essa collocati: hanno la sola impronta di ciascun sottosquadro del modello. - *Tavolello*, il banco, sul quale l'orefice e l'argentiere eseguiscono, in bottega, i loro minuti lavori, e li rifiniscono con la lima, col cesello, ecc. Tavolello *a morsa*, quello in cui è fermata stabilmente una morsa, per istringervi i pezzi di maggior grossezza, che mal si potrebbero lavorare a mano sul tavolello a stecca; *a uno, a due*, cioè con una sola stecca per un lavorante solo, ovvero con due stecche per due lavoranti, seduti a uno stesso tavolello. - *Vasellino*, piccolo recipiente, per lo più di vetro, a uso degli orefici. - *Verguccia*, canale, un po' largo, in cui si getta la composizione con la quale si fa la verga. - *Viliere*, lamine, dentro i buchi delle quali sono risalti taglienti (*passi*) che girano a chiocciola e con cui si formano le viti.

ARNESI DIVERSI DELL'OREFICE.

Ago di saltaleone, frassinella, molla, molletta, perlina, sguscio, tagliuoli, torcitoio: vegg. a ***gioielliere***, pag. 221, prima e sec. col. - *Ancudine*, l'***incudine*** su cui si batte l'oro per lavorarlo (*bicorne, bicornia*, incudine a due corni). - *Avvivatoio, arrotatrice, attizzatoio, ovattello, bilanciere, brunitoio, cannello ferruminatorio, duttilimetro, frantoio, granulatoio, grattapugia, madre, saggiatore, stozzo, ugnetto, trafila* o *filiera*: vegg. a ***metallurgia***, pag. 591, prima col. - *Battipiastra*, piastra di ferro profilata e munita di un'impugnatura sul cui capo si batte con un mazzuolo. - *Bilancia dell'oro* o dell'orafo: detto a ***bilancia***. - *Bilanciere*, macchina da stampare a colpo. - *Bottoniera* (plur., *bottoniere*), quadro piatto, d'acciaio o d'ottone, con buchi semirotondi: adoperata per tagliare le lastre. - *Brunitoio*, strumento per brunire l'oro: può essere *piano, tondo, lunato, ulivale, a becco d'aquila, a becco di papera, a mandorletta, aguzzo, bolso*. - *Bulino, cacciabotte, caccianfuori, cesello, ciappola, granitoio, mollettina, profilatoio, raspino*: vegg. a ***cesellatore***. - *Cannello da* ***saldare***, tubo di vetro o di metallo col quale si soffia sulla base della fiamma. - *Castelletto*, macchina che agli orefici e agli ottonai serve per passare alla filiera tubi metallici, fili di ferro. - ***Compasso***, noto strumento per descrivere la circonferenza del circolo: può essere *a occhio, a vite, fisso*. - *Favetta*, bottone che serve per dar nella gola o negli sgusciati. - *Ferri, ferretti, ferruzzi, ferrolini*, nome generico dato ad alcuni utensili di oreficeria; *ferri a sguscio*, specie di ceselli in forma d'uliva, di favetta per dar nelle gole o negli sgusciati; *da sbalzare*, quelli coi quali si taglia una foglietta o scaglietta d'argento per intromettere lo smalto. - *Forbice, forbici*, come strumenti d'oreficeria, possono essere ad occhio, a molla. *Forbitoio*, denominazione generica di qualsiasi arnese (*grattapugia, lima, rasperella*) col quale si forbisca. - *Granitoi*, ferrolini appuntati per granire. - *Imbracciatoio, imbrancatoia*, ***tanaglia*** da orefice. - *Laminatoio*, strumento da tirar le verghe: lo stesso che *filiera*. - *Lenti* (vegg. a ***lente***) da orefice: sono quelle *ad occhio*, per concentare la vista in piccolo spazio, e quelle *da banco*, per distribuire a tutti i lavoranti la luce d'una fiamma posta nel mezzo della tavola, concentrandola sul tassetto. - La ***lima*** da orefice è *piatta, tonda, quadra, triangolare, a sghembo, trapezia, da traforo, gentile, a scaglie, torta, a raspa* (o scoffina); serve *per cerniere, da spianare* (lima *stucca*), *da taglio*. - *Mantice, modello, morsa, mortaio, piastra, pinzetta, punzone, sagoma, scalpello, sega* (seghetta), *soffietto, squadra, stampo, tanaglia, torchio, tornio, trapano, vite* (vitiere): vegg. a queste voci. - Il ***martello*** da orefice è pure di più sorta: *da battere a mazzetta*, per istendere i metalli; *da battere a fondo*, per le parti concave, figure e vasi; *da appianare*, per istiacciare le piastre; *da tasso*, per appianarle sul tasso; *da tirare*, per allungarle e per dilatarle. Si adoperano inoltre martelli *piani, a bocca dolce, a penna grossa, scantonata, tonda; a due penne* e *a due bocche* (nei martelli da orefice si chiamano *bocca* la testa e *penna* la coda), *martelletti* e *martellini* con *penna fina* per lavori di minateria, ecc. - *Mazzetta*, martelletto, parte di ferro, parte di legno, col quale si dà sui ferri da cesellare. - *Montone*, macchina di molta forza per stampare. - *Palettiere*, strumento di rame sottile adoperato dagli orefici che lavorano di smalto. - *Pianatoio*, ferro brunato per ispianare (se ripiegato indentro, *pennatoio arricciato*). - *Pinzette*, strumento, di ferro o d'acciaio, che allarga e stringe a piacimento, per prendere e collocare alcuna cosa in luogo dove non si potrebbe con le dita. - *Piombetto* (*piombetto da banco*), arnese che si adopera sul tavolello per picchiare su lastre sottili. - *Pirello*, pezzo di ferro la cui estremità convessa e liscia si

posa sulla piastra di metallo stesa sopra un piombo. - *Pomolo*, asta di ferro grossa che da un capo termina in punta acuta ripiegata quasi ad angolo retto: agisce a modo di leva. - ***Provino***, istrumento d'assaggio. - *Profilatoio*, cesello piano per profilare le figure. - ***Punzone***, o *punzonetto*, ferro temperato, o acciaio, per imprimere impronte nelle materie dure. - *Rasoio bolso*, ferro adoperato dagli orefici per radere le prime pelli delle piastre: può essere *arrotato* o *tondo*. - *Saggiuolo*, *saggio*, le bilancette con le quali si pesano l'oro e altri metalli nobili. - *Sergente*, specie di morsa. - *Sguscio*, specie di profilatoio incavato. - ***Soffietto***, arnese per accendere bene il carbone sul fornello. - *Stagnatoio*, strumento che serve a ricoprire di stagno liquido la superficie dei metalli. - *Stecca*, piccolo strumento di legno, fatto a tornio, con un manichetto che serve per empire di pece e formarvi sopra la piastra d'argento o altro metallo col quale si improntano sigilli e si fanno intagli per gli smalti. - *Stozzetto*, denominazione generica di ogni cesello che faccia concavità. Lo *stozzo da perla* si adopera sulle piastre d'oro e d'argento di rovescio, per farvi la fossa della perla. - *Subbio*, cilindro orizzontale mosso col mezzo di una stella e nel quale si avvolge il *sugatto*, o *sovatto*, o *soatto*, striscia di cuoio. - *Svenatoio*, specie di cesello che fa la grana più sottile e più granita. - *Tagliuoli*, ferruzzi a guisa di scalpelletti. - *Tasselletto*, o *tassetto*, strumento che serve come incudinuzza. - *Tassello*, strumento, di acciaio finissimo, il quale serve per intagliarvi dentro i ritti e i rovesci delle medaglie. - *Tasso*, ceppo quadro di ferro a quattro spicchi, tozzo, massiccio, pei lavori di « grosseria »; il tasso tondo, il tassetto, il tassettino, servono pei lavori di *minuteria*. Si hanno tassi per *appianare*, per *levigare*, per *iscannellare*. - *Tiratoio*, macchina per dare al metallo una particolare figura, determinata da una specie di forma d'acciaio, attraverso alla quale esso si fa passare, traendolo fortemente. Tiratoio *a castelletto* o *per le cornici*, simile al tiratoio a filo, se non che alla trafila è sostituito il castelletto, per fare cornici metalliche non gettate, ma tirate, e andanti, cioè lisce; *a filo*, quello col quale un pezzo cilindrico di metallo si riduce in filo, o vieppiù si assottiglia un filo già tirato: è un forte *banco*, su una testata del quale è fermata verticalmente la *trafila*, e nell'altra testata è il *subbio*, cioè un cilindro orizzontale, mosso col mezzo di una *stella*, e sul quale si avvolge il *sugatto*, con che si tira il filo. - *Torcitoio*, specie di strettoio. - ***Trapano***, strumento per forare metalli, pietre, ecc. - *Ugnella*, cesello per le voltature, nel far cerchi, ovali, mezzotondi e simili; *ugnelle* o *ferri augnati*, arnesi che servono ad insolcare le piastre. - *Uliva*, cesello di varie specie, detto anche favetto.

Cose e termini vari.

Anima, cornice di legno preparata con la sagoma a taglio, e che poi si ricopre di una sottile lamina d'oro o d'argento, compressavi sul tiratoio. - *Bagno*, il metallo fuso nella fornace o nel crogiuolo, e il vaso stesso: bagno *purgato*, quello che, con tartaro, borace, salnitro o altro, vien mondato da metalli inferiori e da altre impurità, prima di gettarlo; *secco*, vaso dentro il quale sia rena, cenere, o altra materia, con fuoco sotto, per uso di stillare. - *Ballette d'oro*, piccolissime suddivisioni dell'oro pei lavori di filigrana. - *Battiture*, i solchi che gli orefici fanno nei metalli battendoli a dilungo, o in altra forma. - *Bava*, orlo o profilo che risalti in fuori dai metalli che escono dalla forma; anche, le laminette che produce il metallo penetrando nella forma. - *Bottone*, particella d'oro o d'argento che rimane nella cappella per farne saggio. - *Calia*, le minutissime particelle dell'oro che si spiccano da esso nel lavorarlo: detta così quasi sia il calo che fa l'oro. - *Carati*, ventiquattresime parti in cui s'intende diviso qualunque pezzo d'oro, quante corrispondono al metallo fino in esso contenuto. - *Cassetta*, la coppetta metallica in cui è legata una pietra che non sia da anello: in questo caso chiamasi più specialm. *castone*. - *Ceneri* d'orefice, ritagli minutissimi, d'oro o d'argento, che avanzati dalla lavorazione sono poi raccolti e macinati per ricavarne ancora oro e argento con l'aiuto del mercurio o per mezzo della fusione. - *Culatta*, ciò che resta nel crogiuolo. - *Dorfia*, quantità d'oro lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellame e simili. - *Fitta*, l'ammaccatura del corpo di qualche vaso, cagionata per lo più da caduta o da percossa. - *Grana*, quella certa rozzezza che si fa apparire sulla superficie di alcuni lavori. - ***Grano***, unità di ***peso*** per gli orefici; anche, pezzettino di metallo, d'oro o d'acciaio, che si mette nei buchi per restringerli.

Limaglia d'oro, avanzi d'incisione, di tornitura, ecc., che si raccolgono dal banco di lavoro, dal tiretto, dal grembiale di pelle, dalle lime e altri utensili, scotendoli, dalle stesse mani dell'operaio, spazzolandole. - *Paglia*, *scaglie*, *scoria*: vegg. a ***fonderia***. - *Púliche*, cavità rimaste nel lavoro di getto, prodotte da bolle d'aria non bene sfiata. Getto *pulicoso*, quello che ha pùliche. - *Rocciate*, bruttura o superfluità disdicevole; per gli orefici, anche *mastice*. - *Sfiatatoi*, comunem. *sfiati*, solchetti che partono dalle parti inferiori dell'impronta e lateralmente risalgono presso alla bocca, senza però accozzarvisi, affinchè l'aria cacciata dal metallo possa sfiatare liberamente, e il getto non venga con pùliche. - *Specchietto*, pezzetto di vetro tinto che si mette nel fondo del castone d'una gioia sottile. - *Titolo*, rapporto tra la quantità del metallo fine e quella della lega.

Oreficeria. Detto a ***oréfice***.

Orería. Più cose d'***oro*** lavorate.

Orezzare *(orezzato)*. Spirare, ***soffiare***. - Godere il ***fresco*** prodotto dai venticelli.

Orezzo. Frescura, ***rezzo***.

Orfanezza. L'essere ***orfano***, orfana.

Orfano. Il ***fanciullo***, il ***figlio*** al quale sia morto il padre o il padre e la madre: orbato, orbo di parenti (femm., *orfana*). *Piccolo* orfano: bimbo senza madre, condannato dalla sorte rea; d'abbandono e di dolor nudrito; orfanello, orfanino (disus.), orfanetto (poco us.), predestinato dal dolore. *Martinitt*, a Milano, i giovinetti dell'orfanotrofio, così chiamati perchè in origine ricoverati nel convento di San Martino de' Somaschi. - *Monellino*, orfano d'un istituto di beneficenza, che era in Firenze. - *Orfanezza*, stato di chi è orfano: orfanità (poco us.). - *Non avere nè babbo nè mamma*, essere orfani o abbandonati. - *Orfanotrofio*, istituto che accoglie gli orfani; ospizio di orfanelli poveri. - *Quarquonia*, ricovero d'orfani o di ragazzi abbandonati al vizio.

Orfanotròfio. Detto a ***orfano***.

Organaio. Fabbricante di ***organi***.

Organamento, organare. Veggasi a ***organizzare.***

Organetto. Strumento musicale di varie forme (a cassetta, a tavolino, portatile a braccia o su carretto), con *tastiera* e con *mantice,* oppure da suonare con un *manubrio,* che fa girare un *cilindro* interno: organetto di Barberia organino; organo a macchina, a manovella. - Organetto *a tavolino,* quello in cui il manticello è menato dallo stesso suonatore che calca, con moto alterno, un pedale a modo di calcola; *a manovella,* portatile, a forma di cassa o d'armadio in cui sono contenute le *canne,* il *mantice* e il cilindro *notàto.*

Organicamente. In modo ***organico.***

Orgánico. Aggettiv., di ***organo,*** che si riferisce ad alcun organo d'un ***corpo*** animale o vegetale. Nell'uso, un tutto omogeneo, ordinato, regolare nelle sue parti (contr., *disorganico, inorganico,* inordinato). Sostantiv., nel linguaggio burocratico, *ordinamento, ruolo,* secondo i casi. - *Ricambio organico,* vegg. ***a ricambio.***

Organino. L'***organetto.***

Organismo. Complesso degli organi vitali (veggasi più sotto, a ***organo,*** nel ***corpo umano,*** nel corpo ***animale*** e in quello ***vegetale;*** congegnatura, ***complessione,*** corpo organizzato, costituzione, essere, meccanismo, organizzazione (propriam., la maniera con la quale un corpo è organizzato). L'organismo può avere un'esistenza a sè e si distingue dai corpi *inorganici* per i seguenti caratteri: gli organismi viventi si nutrono e si riproducono; derivano gli uni dagli altri a tipo uguale fra genitore e generato, senza che il genitore cessi di esistere; si cambiano continuamente per continua tramutazione di materia; risultano da un *involucro* e da *parti, organi* e *tessuti* differenti. L'organismo *vegetale* si distingue dall'*animale:* questo si alimenta di materia organica, quello di materia inorganica. Le scienze che si occupano degli organismi sono, principalm., l'***anatomia,*** la ***biologia*** (vegg. anche a ***darvinismo***) la ***fisiologia,*** la ***patologia.*** - *Microrganismo,* piccolo essere organizzato (contr., *macrorganismo*); ***mostro,*** organismo anormale. - *Analogia,* la rassomiglianza tra loro di alcune parti dell'organismo. - *Forza plastica,* forza che si suppone dirigere e regolare la nutrizione, la riproduzione, ecc., dell'organismo. - *Idiosincrasia,* disposizione speciale dell'organismo per cui le stesse cause, in differenti soggetti, producono effetti diversi.

Organista. Suonatore d'***organo.***

Organizzare *(organizzato).* Propriam., ormare l'***organismo*** (dare l'***essere*** e la ***forma***), disporre gli organi (vegg. a ***organo***) del corpo animale e vegetale: ***costituire, creare,*** organare. Figur., ***disporre,*** ordinare, mettere in ***ordine;*** anche, impiantare, ***iniziare, istituire, preparare.*** Contr., *disorganizzare,* mettere in ***disordine.*** - *Riorganizzare,* riordinare. - *Organamento* (v. d'uso), disposizione degli organi d'un istituto, d'un'opera e simili, rispondentemente allo scopo: congegno, ingranaggio (burocr.), meccanismo, ordinamento, organismo. - *Organizzarsi,* formarsi; nell'uso è in senso politico, il formarsi di un ***partito,*** di una ***società*** e simili. - *Organizzato,* che ha organi, è organico: creato, fatto, iniziato, istituito, preparato, ecc. - *Organizzazione,* l'organizzare, atto ed effetto.

Organo. Parte dell'***organismo*** che compie una funzione necessaria alla ***vita.*** Così, ad es., nel ***corpo umano*** e in quello di molti animali, il ***cervello,*** il ***cuore,*** il ***fegato,*** la ***milza,*** il ***polmone,*** ecc. Si compone di varî *tessuti* (vegg. a ***tessuto***): epiteliali, connettivi, muscolari, nervosi, ecc. (anche, nome generico di qualunque ordigno, pezzo o membro di una ***macchina;*** in senso giornalistico, vegg. a ***giornale,*** pag. 222, sec. col.). Organo *principale, secondario,* ecc. - *Apicilare,* l'organo che si trova alla sommità di un altro organo; *basilare,* agg. di taluni organi, o parti di essi, che servono da base relativamente ad altri, o vi si riferiscono (ossa, vertebre, porzioni, superficie, arterie, vene, ecc., basilari); *elementari,* negli animali e nei vegetali, gli organi più piccoli, a cominciare dalla ***cellula;*** *interni,* gli organi più vicini all'asse del corpo. - *Annesso:* dicesi di tutto ciò che dipende da un organo principale. - *Celletta,* piccola cavità nell'interno di certi organi e di certi frutti. - *Efferente,* in un organismo, quanto ha l'incarico di condurre fuori da un organo per portare in un altro. - *Interlobulare:* che sta fra i lobi di un organo. - *Lobo,* parte sporgente e rotonda d'un organo qualunque.

Anectasia, mancanza di estensione normale di un organo; *cacomorfia,* alterazione della forma anatomica degli organi; *degenerazione amiloide,* alterazione speciale di alcuni organi, come il fegato, la milza, i reni, ecc., che assumono aspetto lardaceo; *diastematia,* anomalia per scissione sulla linea mediana di un organo; *ectopia,* sinonimo di ***lussazione,*** di spostamento; posizione diversa dalla normale: può essere congenita o acquisita dopo operazione per processi morbosi speciali; *ectrogenia,* produzione di anomalie per difetto o diminuzione degli organi; *ectropia,* rovesciamento d'organi interni alla superficie del corpo; *estrofia,* deformità congenita per cui la superficie interna d'un organo membranoso resta scoperta e priva di riparo; *eterotopia,* lo sviluppo di un tessuto o di un organo in un punto del corpo in cui normalmente non dovrebbe esistere; *iperplasia,* l'aumento numerico degli elementi anatomici di un *tessuto; ipertrofia,* aumento eccessivo d'un organo o parte d'organo senza alterazione reale del tessuto intimo; *localizzazione,* il prodursi di un'alterazione in un determinato organo o tessuto, preceduto da uno stato morboso generale; *necrobiosi,* modificazione nella struttura di un organo a cui venne a mancare la circolazione, ma che si trova difeso dall'infezione; *necròsi,* mancanza di vita in un organo; *organopatia,* malattia degli organi; *prolasso,* caduta o abbassamento di un organo o di una parte di esso per effetto di rilassamento degli organi di sostegno. - *Morfogenia,* legge determinante la produzione della forma degli organi e degli esseri durante l'***evoluzione.*** - *Organonègesi,* il modo di apparizione e di sviluppo degli organi. - *Organografia,* descrizione degli organi d'uno o più esseri viventi. - *Organologia,* trattato intorno alle funzioni o alla struttura degli organi viventi. - *Organoplastia,* arte di modificare o rigenerare parti organiche. - *Organoscopia,* esame degli organi.

Organo. Grande istrumento musicale, usato specialm. in ***chiesa,*** composto d'una serie di *canne* a bocca, che ricevono il vento da un *mantice* (i primi furono ad acqua, poi si fecero anche a vento): macchina (anche, il posto dov'è l'organo, l'orchestra, la cantoria). - ***Armonio*** (*armonium*), specie di piccolo organo. - *Camponium,* strumento inventato da Winklel consistente in un organo a cilindro di grande perfezione, di suono robusto,

pieno; *ninfale,* antica specie d'organo portatile: si attaccava al corpo con una correggia; ***organo a bocca,*** strumento cinese; ***orchestrion,*** organo portatile, i suoni del quale hanno la varietà e la potenza di quelli dell'orchestra; *reale* o *regale,* organo di registro acuto, aspro; *rigabello,* istrumento usato nelle chiese prima degli organi. - *Organaio,* fabbricante d'organi: artefice d'organi, autore degli organi, che fa gli organi, organista *(arte organaria,* l'arte dell'organaio); ***organista,*** suonatore o sonatrice d'organo; ***tiramantici,*** chi tira i mantici all'organista (anche, *alzatore*). - *Accordatore,* chi accorda organi, pianoforti e simili strumenti. - *Pastorale,* suonata d'organo che si usa specialmente a Natale. - *Versetti,* intermezzi, specialm. all'organo.

Parti dell'organo. — *Anima,* linguetta di legno, o di metallo, da cui, nell'organo, passa l'aria che produce il suono. - *Canna,* tubo di metallo o di legno che produce il suono per l'aria inspiratavi dai mantici (*bocca,* l'estremità di una canna dove si eccitano le oscillazioni della colonna d'aria interna). - *Cassa,* il corpo sonoro dell'organo. - *Manuale,* la tastiera dell'organo. - *Mostra,* la parte davanti in cui sono ordinate le canne. - *Pedaliera,* i tasti dell'organo da suonare con la punta dei piedi. - *Portavento,* canale che dai mantici porta l'aria alle canne degli organi. - *Tastiera,* il complesso dei ***tasti,*** che, toccati mentre funzionano i mantici, producono i diversi suoni: manuale. - *Ventilabro,* valvola nell'organo per dar aria alle canne. - *Tremulo,* meccanismo che dà al vento dell'organo un moto che si comunica alle canne (anche all'***armonium***).

Registri. — Si chiama *registro* (sinon. di *ottava*) una serie di canne che differiscono nel suono più grave o più acuto; anche, ciascuno degli ordigni o manubrî, di legno, che si traggono fuori perchè l'aria si immetta nell'uno o nell'altro tubo. I registri si distinguono con le denominazioni di *angelica* o *voce angelica, cornetto soprano, cornetto basso, quintadecima, ritornello, voce umana.* Altri: *bombarda,* registro di suono grave, che serve a rinforzare il principale; *campanelli,* registro nei soprani accordato all'unisono col principale; *oficleide,* registro inventato da Hill (serve ad accrescere la forza dell'organo); *principale,* il primo e più importante registro; *registri labiali,* le canne aventi un'incisione in opposizione ai *registri linguali; ripieno,* i registri che, accordati al principale, ne aumentano la sonorità; *timpano,* registro nell'organo, di suono cupo, alla fine della pedaliera; *tromba,* registro dell'organo, a linguetta, che imita il suono della tromba; *vigesimanona,* registro che suona l'ottava quadruplicata del principale. - *Registrare,* preparare l'organo con tutti i registri occorrenti per una sonata. - *Tiratutto, tiratutti,* sbarra che tira a un tempo tutti i registri dell'organo.

Organografía, organología, arganoplastía. Vegg. a ***organo*** (prima voce).

Organzino. La ***seta*** filata e preparata.

Orgasmo. Grave ***cruccio,*** profondo ***turbamento*** del corpo animale e dello spirito; forte ***inquietudine;*** tormentosa ***preoccupazione.***

Orgia. Anticam., ***festa*** di ***Bacco*** (anche di Cerere e dei Cabiri); ora, grande ***gozzoviglia, banchetto, convito*** intemperante e scostumato; sfrenato tripudio, eccesso d'ogni piacere (***bere, mangiare,*** ecc.), specialm. di notte: baccanale, bagordo, crapula, saturnale, tresca. Figur., ***pompa*** esagerata e sconveniente; un qualunque ***eccesso.***

Orgòglio *(orgoglioso).* Alterezza d'***animo;*** baldanza di sè, per cui si sente o si crede e si vuol mostrarsi da più nel ***contegno,*** nella ***condotta:*** alterigia, arroganza, corno (figur.); in senso buono, ***amor proprio;*** in senso cattivo, ***presunzione, superbia.*** Contr., ***umiltà*** *(orgogliosamente,* con orgoglio; *orgoglioso,* pieno d'orgoglio: altezzoso, gonfio, pettorato, superbo, tronfio). - *Avere, mostrare orgoglio:* andare a testa ritta come un gallo, andare per la maggiore, gonfiare come un tacchino, inorgoglire, montare in superbia, orgoglire, passeggiare trionfante, ***pavoneggiarsi,*** salire in orgoglio. - *Rintuzzare l'orgoglio altrui:* abbassare, abbattere; fiaccar le corna.

Proverbî. — *Ad orgoglio non mancò mai cordoglio.* - *Baldezza di signore, cappello di matto,* - *Chi è asino e cervo si crede, al saltar del fosso se n'avvede.* - *E' assai comune usanza il credersi persona d'importanza.*

Orgogliosamente, orgoglioso. Detto a ***orgoglio.***

Oriana. Materia ***colorante*** gialla che si prepara, per la tintoria, con i semi della *bixa orellana.*

Oricalco. Poeticam., ***ottone, tromba.***

Orichicco. La ***gomma*** di alcuni alberi.

Orientale, orientalista. Vegg. a ***oriente.***

Orientarsi *(orientato).* Detto a ***luogo,*** pag. 472, prima col.

Oriente *(orientale).* La parte dell'***orizzonte,*** del mondo, dalla quale sorge il ***sole;*** uno dei punti cardinali; i paesi che sono in quella parte: ***est,*** levante, lidi eoi, orto (contr., occaso, ***occidente***). *In Oriente:* là dove il dì viene fuori; *verso oriente:* contro il corso del sole. - *Orientale,* d'oriente, situato all'oriente: eòo, levantino, posto invèr l'aurora, prossimo all'aurora; che riceve il primo saluto del sole. - *Orientalista,* chi è versato nella conoscenza delle lingue orientali (***dragomanno,*** ufficiale interprete nelle Corti orientali). - *Orientare,* in generale l'operazione con la quale si determina, rispetto all'oriente, una posizione. - *Orientarsi,* riconoscere il luogo in cui si è: orizzontarsi.

Orifiamma. Vedi ***bandiera.***

Orificio, orifizio. Piccola ***apertura;*** andito, ***buco,*** bocca, foro.

Origamo, origano. Il ***regamo.***

Originale. Persona o cosa (opera d'arte, di letteratura, ecc.) che serve di esemplare, di ***modello,*** per riprodurla dal vero in arte: primo getto, ***tipo.*** Aggettiv., d'***origine,*** attinente all'origine; agg. di cosa, di azione, opera fatta per la prima volta e di ***invenzione:*** nuovo, ***nuovo*** di zecca, ***particolare, spiccato.*** - *Originalità,* l'essere originale; cosa nuova, ***novità;*** *trovata,* cosa originale: aguzzata, alzata d'ingegno, nuovo avviso, pensata, scatto, uscita ingegnosa. - *Far cosa originale:* avere, far una trovata; fare di nostra idea, pensarla bella, studiarla bella.

Originale. Nell'uso familiare, agg. di persona che in certi atti, in certe circostanze o abitualmente, nel ***contegno,*** nella ***condotta,*** ha qualche cosa di ***bizzarro,*** di ***strano,*** stravagante. Dicesi anche per *faceto,* uso alla *facezia.* - *Originalità,* qualità o atto, ***azione*** di chi è originale: capestreria, ***indole*** stramba, suggello individuale.

Originare, originariamente, originario. Detto a ***origine.***

Origine. Il ***principio*** dal quale proviene una cosa (anche, ***causa***): barba, capo, derivazione, dipendenza, discendenza, estrazione, ***fondamento, fonte, generazione,*** genesi, inizio, ***nascita,*** nu-

cleo, padre, porta, prima ***radice***, principio originale, provenienza, punto di partenza, ***seme***, scaturigine, ***sorgente***. - *L'ultima origine:* la primissima. - *Enantiosi*, ciascuna delle dieci opposizioni dai Pitagorici riputate origine di tutte le cose. - *Origine delle specie*, teoria del modo nel quale nacquero le diverse specie degli animali.

ORIGINARE, assegnare, dare origine; anche, avere origine: nel primo caso, cagionare, ***creare***, far derivare, generare, ***produrre*** un ***effetto***, ripetere; nel secondo: ***derivare***, dipendere, discendere, divenire, ***emanare***, ***essere***, muovere da..., ***nascere***, procedere, provenire, trarre origine. - *Originariamente*, in origine, per origine: ab ovo (lat.), dapprincipio, da principio; di primo volo, nativamente, nell'uovo, originalmente, radicalmente. - *Originario*, che ha o prende origine, che dà origine: archetipo, iniziale, ***originale***, oriundo (di persona che trae origine, da un dato luogo), primigenio, primitivo, primordiale, prototipo.

Origliare *(origliato)*. Star ad ***ascoltare*** di nascosto (anche per ***spiare:*** aurizzare (disus.), dare d'orecchio, orecchiare, osolare; porgere, tendere l'***orecchio:*** raccogliere i bioccoli, sorrecchiare, spiare, spiare all'uscio. usciolare, usolare.

Origlière. Sorta di ***cuscino***.

Orina. Prodotto di secrezione del ***rene***: per gli *ureteri*, cola nella ***vescica***, da dove, dopo alcun tempo, si emette per mezzo dell'***uretra;*** è la parte liquida ed acquosa degli alimenti, non però nello stato in cui fu ingerita: acqua d'odore, lozio, pipì (v. bambinesca), piscia, piscio, urina. Orina *vergine*, dei bambini (*orinario*, di orina, attenente ad orina: orinoso, urinario).

Acido damalurico, corpo volatile contenuto nell'orina della vacca e dell'uomo; *acido ippurico*: si estrae dall'orina del cavallo; *rosacico*, acido rosso delle orine; *urico*, una delle materie componenti le orine dei carnivori. - *Allantoina*, sostanza che appare talora nelle orine umane, per ossidazione dell'acido urico; *cistina*, sostanza organica solfo-azotata presente nei reni e nell'orina, in casi patologici; *creatinina*, corpo solido, cristallizzato, che si trova nell'orina e, in piccole tracce, nei muscoli freschi; *epistasi*, materia che si mantiene alla superficie dell'orina; *filamento*, i filuzzi mucosi che lascia l'orina; *nubècola*, materiale organico sospeso nell'orina; *renella*, materia simile a rena che si emette nelle orine, e malattia che ne consegue; *sabbia*, formazione di piccoli e numerosi calcoli orinarî: sedimento orinario; *urea*, sostanza immediata, caratteristica dell'orina, principio dell'orina (*azoturia*, eccessiva quantità di urea nell'orina); *urobilina*, composto trovato nell'orina dei febbricitanti: si ottiene per azione dell'acido cloridrico sulla ***bile;*** *urolito*, calcolo orinario; *zucchero*, delle orine, principio zuccherino che esiste in queste: glicosuria, glucosuria.

Acetonuria, presenza di acetone nelle urine, che si ha specialmente nella febbre, nel diabete e nei tumori maligni; *albuminuria*, passaggio di albumine nelle urine dovuto a cause disparatissime, non sempre morbose; *anuresi*, o *anuria*, soppressione della secrezione orinaria; *bacilluria* o *batteriuria*, presenza di abbondanti bacilli o batterî in un'orina, per lo più pallida e torbida, di odore scipito; *bradisuria*, bisogno di orinare, sentito anche quando la vescica è vuota (effetto di catarro vescicale); *chiluria*, malattia per cui l'orina è bianchiccia; ***diabete***, malattia che produce grande emissione d'orina, gran sete (*melituria*, diabete mellito); *disuria*, difficoltà di orinare; *diuresi*, abbondante escrezione d'orina; *ematuria*, emissione di sangue con orine da qualunque porzione delle vie genito-urinarie esso provenga (ematuria *uretrale*, *vescicale*, *renale*, ecc.); *emoglobinuria*, presenza di emoglobina sciolta nell'orina, che si fa più scura, acida, e dà le reazioni dell'albumina; *enuresi*, emissione involontaria d'orina durante il sonno, dipendente da varie cause; *fosfuria*, fenomeno per cui l'orina esce dall'uretra a mo' di getto luminoso, fosforescente; *galatturia*, emissione di orina lattescente: lattosuria; *incontinenza d'orina*, malattia che consiste nella perdita involontaria d'orina; *infiltrazione*, penetrazione di orina nei tessuti animali; *iscuria*, impossibilità di orinare, ritenzione d'orina; *litiasi*, nome scientifico del *male della pietra;* *paruria*, orinare morboso; *peptonuria*, il passaggio morboso nell'orina dei peptoni del sangue; *pisciasangue*, malattia per cui si orina sangue (per lo più causata da infiammazione); *piuria*, l'orinare pus; *stranguria*, espulsione dell'orina goccia a goccia, accompagnata da dolore ed ardore dell'uretra, con frequente bisogno di orinare; *uremia*, complesso di accidenti tossici (cerebrali, respiratorî, gastro-intestinali), dovuti ad un'insufficienza o alla mancanza della funzione dei reni; *urocele*, tumore formato da infiltrazione d'orina nello scroto; *urocistide*, *urocistite*, infiammazione della vescica orinaria; *urolitiasi*, il male dei calcoli orinarî. - *Litotomia*, operazione della *pietra* nella ***vescica;*** *litotrizia*, operazione per stritolare i calcoli orinarî nella vescica; *siringatura* (siringare), estrazione dell'orina con la ***siringa;*** *uroscopia*, esame delle orine. - *Ureometro*, *urometro*, strumento destinato a dare il peso specifico dell'orina.

ORINARE, emettere, mandar fuori l'orina: disgombrare la vescica, far acqua, far la piccola, fare una pisciata, mingere, pisciare, scaricare la vescica, spandere acqua, urinare (*piscioso*, imbrattato di piscia). - *Efflusso*, *emissione*, *getto* dell'orina, uscita: mizione, *orinata*, pisciadura, pisciagione (disus.), pisciamento, pisciatura; *pisciarella*, atto del pisciare e l'orina che si fa in una volta. - *Non rattenere l'orina*, perderla involontariam. per malattia. - *Pisciare a gócciole*, per ritenzione. - *Scappar la piscia*, aver voglia di orinare; *scompisciarsi*, averne grande stimolo. - *Scompisciare*, pisciare addosso ad altri; *scompisciarsi*, pisciarsi addosso. - *Chi piscia chiaro ha in tasca il medico:* perchè è sano (prov.).

Orinale, vaso, per lo più tondo, per l'orina: cancherello, canchero, cantarello, matula (orinale usato dagli antichi greci e romani), orciuolo da orinare, padella (da malati), pitale, spregiata creta, vaso da notte (*eneorema*, materia che resta sospesa nel vaso in cui si raffredda l'orina; *orinalata*, quanta orina è contenuta in un orinale, o, anche, colpo dato con questo; *orinaliera*, cassa o cesta da orinali). - *Orinatoio*, luogo per orinare, monumento Bellono (dal nome del sindaco di Torino che primo lo istituì in quella città), monumento vespasiano, pietra di decenza, pisciatoio, smaltitoio. - *Storta*, vaso di vetro storto per uso di ammalati che non si possono levare.

MEDICAMENTI. — Si chiamano *diuretici (orinativi, uropoietici)* i medicamenti, le sostante che aumentano o facilitano la secrezione dell'orina. Tali: l'*agurina*, la *caffeina*, il *colchico*, il *copaive*, la *digitale*, la la *digitoxina*, la *diuretina*, l'*urotropina*, lo *jaborandi*, l'*ossimiele scillitico*, la *pilocarpina*, l'*acetato di potassio*, il *nitrato di potassio*, la *sabina*, a *scilla*, il

bicarbonato di soda, lo *strofanto*, la *teocina*, la *tropina*, l'*uva ursina*, ecc. Diuretici pure l'*adonide*, l'*aglio domestico*, l'*asello*, la *carota*, qualche specie di *cavolo* e di *cipolla*, le *còccole di ginepro*, ricoperte di zucchero, il *nasturzio*, ecc. - *Litagogo*, nome generico delle sostanze credute capaci di favorire l'espulsione delle concrezioni uriche e dei calcoli vescicali. - *Litotrici*, le sostanze, alle quali si attribuiva la proprietà di sciogliere i calcoli, qualunque fosse il loro modo di somministrazione.

Orinalata, orinale, orinare, orinata, orinativo, orinatoio. Vegg. a ***orina.***

Oriólo. L'***orologio.***

Orióne. Una ***costellazione.***

Orittochimica, orittogonía, orittografía, orittologia. Detto a ***mineralogia.***

Oriundo. Vegg. a ***origine.***

Oriuólo. L'***orologio.***

Orizzontale *(orizzontalmente)*. Dell'***orizzonte.*** - La ***linea*** parallela al piano dell'orizzonte. - *Orizzontalità*, qualità di ciò che è orizzontale. - *Orizzontalmente*, in situazione parallela all'orizzonte: a livello, all'orizzonte, a piano.

Orizzontare, orizzontarsi *(orizzontato)*. Vegg. a ***orizzonte.***

Orizzónte. Uno dei circoli massimi della sfera celeste o terrestre; da esso è divisa in due parti uguali, o *emisferi*, uno superiore e visibile (orizzonte *astronomico, razionale, vero)*, l'altro inferiore e invisibile (orizzonte *apparente* o *sensibile)*; volgarm., il punto in cui ai nostri occhi la terra pare che tocchi il cielo: orizone, orizzone (v. a.), orizonte, ultimo orizzonte. - *Orizzonte tangente*, il circolo massimo della sfera celeste, che si immagina tangente alla ***Terra*** in un determinato punto di osservazione (***orizzontale***, d'orizzonte, parallelo al piano dell'orizzonte; ***verticale***, perpendicolare all'orizzonte). - *Amplitudine*, arco dell'orizzonte compreso tra i varî punti del levante e del ponente, e il centro del sole o di un pianeta, quando, nel levare o nel tramontare, passano per l'orizzonte; *azimut*, arco dell'orizzonte compreso tra il meridiano del luogo dell'osservazione e il verticale che passa per il centro di un astro *(azimutale*, dell'azimut); *nadir*, punto più basso della sfera celeste, diametralm. opposto allo *zenit; punti cardinali*, o *principali*, i quattro punti diametralmente opposti dell'orizzonte, cioè l'***est*** (levante, ***oriente***, orto), l'***ovest*** (***occidente***, occaso, ponente), il ***nord*** (borea, ***settentrione, tramontana***) e il ***sud*** (austro, mezzodì); *punto occidentale* dell'orizzonte, quello in cui si incrociano le proiezioni di due linee parallele l'una all'altra, negli oggetti che si vogliono mettere in prospettiva e che non sono perpendicolari alla tavola; *tagliatura*, linea dell'orizzonte. - *Abbassamento* o *inclinazione dell'orizzonte sensibile*, quantità di cui questo è abbassato sotto il piano orizzontale che tocca la Terra; *acclività*, inclinazione d'una linea o d'un piano all'orizzonte; *depressione dell'orizzonte*, l'abbassamento dell'orizzonte, che si osserva quando si sale lungo la verticale di un luogo; *inclinazione magnetica*, l'angolo che fa l'ago magnetico con l'orizzonte nella posizione che prende naturalmente quando viene sospeso pel suo centro di gravità.

Orientare, orientarsi (orientamento), disporre, disporsi acconciamente rispetto ai quattro punti cardinali.

Orlare, orlatore, orlatura. Vegg. a ***orlo.***

Orliccio. Detto a ***orlo*** e a ***pane.***

Orlo. L'***estremità*** di cosa mobile o stabile; cucitura di un lembo di tela, di panno e simili rivoltato in tondo, per impedire che si sfili nella parte tagliata: labbro, margine, orliccio, scrimolo. Può essere: *tondo, piano, semplice, filato, a traforo* o *a punto a giorno, a trafovo doppio, a impuntura, a sopraggitto, alla veneziana*, ecc., secondo il modo di ***cucire***; nonchè orli *con punti d'ornamento*, orli con *pippiolini, denti* o *festoni*. - *Orlo finto, rimbocco finto, pedana*, quella lista di roba, meno fine, che si cuce intorno, dalla parte interna e da piede, al vestito da donna e alla sottana de' preti, per rinforzo e per preservarlo da pronto logoramento (*smanciato, smangiato*, di cosa consumata agli orli). - *Orlare*, fare l'orlatura e adattarla a drappo, a veste. ecc.: bordare (franc.), contornare, filettare, listare, proffilare, profilare (*orlatore, orlatrice*, chi fa orlature per mestiere). Contr., *disorlare*, disfare, levare l'orlo. - *Orlatura*, l'orlare, l'orlo; il nastro e la striscia che lo ricopre: bordatura, bordo, contorno, cornice, giro, ricorso (ornamento intorno a checchessia), vivagno. Orlatura *doppia*, di rinforzo. *Profilatura*, specie di orlatura, resa forte da un cordoncino che vi si racchiude, cucendolo a punto a filza. - *Riorlare (riorlatura)*, orlare di nuovo.

Orma. Impressione, ***impronta, segno, traccia*** che si fa col piede *(pedata)* o altrimenti (poetic., ***passo***): pesta, posta, pianta, vestigio. Orma *ferrata*, quella lasciata dagli animali che hanno i piedi ferrati; ***fossile***, impronta di piede animale sugli strati geologici. - *Calpestamento, pesta*, quantità di orme. - *Disegnare, stampare* col piede, imprimere un'orma. - *Ormare*, andar dietro all'orma: di chi va a ***caccia.***

Ormai. Adesso, di già, già già da ora innanzi, già già, oggimai, ora, oramai.

Ormeggiare, ormeggio. Vegg. a ***navigare***, pag. 715, sec. col, - *Linea d'ormeggio*, la direzione orizzontale di ciascuna gomena e, insieme, la direzione di ciascun gherlino, catena o canapo di posta. - *Ormeggio*, cavo che tien ferma la ***nave.***

Ornamentale, ornamentazióne. Vegg. a ***ornamento*** e a ***ornato.***

Ornamento *(ornamentale)*. L'ornare, l'abbellire, e ciò che non fa parte integrale di un'opera d'***arte*** o di un ***oggetto*** qualunque, ma gli si aggiunge per renderlo più appariscente, più ***bello***, più ricco (in ***araldica***, ciò che non è parte integrante d'uno ***stemma***): abbellimento, addirizzo (v. a.), addobbo adornamento, adornanza, adornatura, apparenza, arredo, arricchimento, contigia, galanteria, gentilezza, grazia, fornimento, fregiamento, fregiatura, fregio, leggiadria, vaghezza, veste (contr., *disabellimento, disornamento*). Ornamenti sono ogni ***gioiello*** e altre cose usate dalla ***donna*** (pag. 939, sec. col.), come la ***cintura***, il ***fiocco***, la ***gala***, la ***guarnizione***, il ***merletto***, la ***nappa***, il ***nastro***, il ***pizzo***, la ***trina***, ecc.; vari lavori della ***modista***, diversi accessorî della ***mobilia*** (pag. 623, prima col.), quasi tutti gli oggetti fabbricati dal ***gioielliere***, dall'***orefice***, l'infinità dei varî modi coi quali si può ***decorare*** un edificio, ecc. Per gli ornamenti del cappello da donna, vegg. a ***cappello***, pag. 412 e 413. (*ornamentale*, appartenente ad ornamento). - *Arabesco*, ornamento di disegno a fiori e fregi di stile moresco in intaglio, in pittura, ecc.: ghirigoro, girigoro, meandro, rabesco, rigiro, ritortola, ritortiglio, tratto intrecciato; *bendone*, cosa qualunque che, per ornamento, penda da ***abito***, da ***veste; bordura***, ornamento che inquadra un dipinto, un pavi-

mento, un tappeto, ecc.; *ciondolo, frangia, fregio*: vegg. a queste voci. - *Decorazione*, quanto serve a decorare; *finimento*, ornamenti che servono a compiere decorazioni; *frasche, frascheria*, ornamenti vani, goffi; *fronda* (figur.), di ornamenti superflui, specialmente in uno scritto; *fronzoli, ninnoli*, ornamenti ricercati o superflui; *meandro* o *greca*, ornamento che consta di linee rette, le quali procedendo, si ripiegano indietro e formano uno zig-zag regolare; *monile*, ornamento per lo più d'oro che le signore portano al braccio ***(braccialetto)***, o al collo ***(collana)***; ***ornato***, lavoro di ***disegno***; *paramento, parato*, ***drappo*** per ornare le pareti di una ***chiesa***, un ***letto***, ecc.; *rapporto*, pezzi che si adattano per ornamento a qualche lavoro; *rosone*, ornamento d'***architettura***, per lo più circolare, a figura di rosa; *soprammobili*, oggetti di svariatissime qualità e forme, coi quali si adornano i tavoli, le scansie, i caminetti o simili, nelle stanze mobiliate con una certa pretesa: cose belle, cose galanti, cosuccie, galanterie, gentilezze, gingilli, grazie, graziose inutilità, minutezze, sciocchezzuole; ***trofèo***, fascio d'armi appeso, per ornamento; *vezzo*, ornamento di perle, di ***corallo*** o sim., che le donne portano al ***collo***, sulla ***fronte***, ecc. (anche, ornamento di ***stile***). - *Frasconaia, frascume*: di ornamenti soverchi. - ***Lusso***, ricchezza, ***eleganza***, ***sfarzo***, sfoggio d'ornamento. - *Rifiorimento*, complesso di ornamenti piuttosto vani.

Alamari, ornamenti o allacciature fatti con ***passamano*** di seta, d'argento o d'altro, sugli abiti. - *Anello, borchia, corona, gemma, fermaglio, ghirlanda, medaglione, orecchino, pennacchio, perla, sciarpa, spallino, spilla*: vegg. a queste voci. - *Bulla*, ornamento a forma di borchia. - *Conteria, conterie*, perle di vetro, fabbricate specialm. a Venezia. - *Festone*, fronde e fiori per ornamonto di ***festa***. - *Infula*, ornamento del capo, composto di fiocchi di lana bianca e rossa che pendeva a cordoni e a strisce, dalla testa dei sacerdoti, delle vestali, delle vittime. - *Lunetta*, specie di mezzelune d'oro, d'argento o d'avorio che servivano d'ornamento e distinzione ai patrizi e alle donne romane. - *Lustrino*, vegg. a ***lume***, pag. 468, sec. col. - *Margheritine*, globetti di vetro de' quali si fanno vezzi e altri ornamenti femminili. - *Mascherino*, piccola borchia, più piccola che la *mascherina*. - *Nimbo* (aurèola, gloria, gloriola), fascetta, tessuta con oro, di cui le donne si ornavano la fronte. - *Olivetta*, specie di pallottoline di legno, in forma di ghianda o d'oliva, ricoperte di seta o altro, per ornamento. - *Panneau* (franc.), quadretto dipinto su legno o stoffe che, senza ***cornice***, si appende per adornare pareti. - *Pendente*, parte degli orecchini o d'altri ornamenti che penda da essi. - *Preetta*, qualunque ciondolo in forma di pera. - ***Piuma***, piuma molle per ornamento del capo delle donne. - *Pomello, pomo*, per simil., cosa rotonda simile a palla, messa come ornamento. - *Rapetta*, ornamento fatto con una rosa, o altro fiore col suo gambo, le fronde e i bocci, o piccole coccole rosse; e l'unione di più fiorellini con fili d'erba, ecc. - *Rococò*, sorta d'ornamento bizzarro di moda nella seconda metà del secolo XVII. - *Ruche* (franc.), striscia di tela di lino o di seta o di bisso o di merletto, pieghettata, e che serve ad ornare indumenti muliebri. - *Savigné*, ornamento per il capo, d'uso nel secolo XVIII. - *Scartoccio*, sorta di ornamento architettonico. - *Veliera*, un tempo, ornamento prezioso del capo per adattare veli, ecc.

ORNARE, abbellire con ornamenti: abbigliare, ***accomodare***, acconciare (***vestire*** con ornamento), adornare, affazzonare, ***addobbare***, arricchire, attillare, bardare, condire, coronare, corredare (figur.), ***apparenza***, dar ***brio***, ***garbo***, ***grazia***, ecc., dar lustro, dar occhio, ***decorare***, disruvidire, esornare (ornare con parole), essere d'ornamento, far bello, far ben comparire, far paratura, fiocchettare (ornare con fiocchi), fiorire, fornire, frangiare, frangionare, fregiare, gallonare, gioiellare, guarnire, guernire, imperlare, infiorare, infiorire, infraschire, ingiallire, inostrare, insignire, lillare, lisciare, ornamentare, ***parare***, pennellare, portar ornamento, rabescare, rallegrare, razzimare, rifare, rigentilire, rilustrare, rinfronzire, sfioreggiare, storiare, vestire (contr., *disornare*: disabbellire, disaddobbare, disadornare, disornare, sfregiare, sguarnire, sguernire, sparare). - *Accincigliare*, ornare di cincigli (pendoni di vesti militari). - *Agghindare, attillare, azzimare*, ornare, vestire con ricercatezza. - *Ammaiare*, ornare di fiori e di verdura. - *Incincischiare*, ornare di cincischi (stoffe male e disugualm. tagliate). - *Infrascare*, mettere troppi ornamenti. - *Ingemmare, ingioiellare*, ornare con gemme, con gioielli. - *Inorpellare*, ornare con ***orpello***. - *Pavesare*, parare a festa. - *Rabescare*, ornare con rabeschi. - *Riadornare*, ripete *adornare*. - *Rinfronzolare*: *rinfronzolire*, mettere fronzoli, caricar di fronzoli.

ORNARSI, abbellirsi, ornare la propria persona (dicesi anche di cose): adornarsi, appararsi, gemmarsi, imperlarsi, pararsi (contr., *disornarsi*, disadornarsi). - *Affaitarsi, accincigliarsi, mettersi in fronzoli*, ornarsi con ricercatezza, con ***affettazione***.

Ornatamente, con ornamento, in modo ornato: adornamente, adornatamente, con adornezza, con ornamento, fioritamente, in modo ornato, vagamente. - *Ornatezza*, qualità di ciò che è ornato: adornanza, adornatezza, adornatura, fioritura. - *Ornativo*, atto ad ornare: decorativo; esornativo (ornato con parole). - *Ornato*, che ha su di sè qualche ornamento: adornato, adorno, arabescato, arricchito, arrotato, fiorito, fornito, infrascato, lisciato, ricamato, ricco, riguardevole, schiccherato, sfarzoso, sfarzato, stellato, stropicciato, toccato. *Affogato d'ornamenti*, molto, troppo ornato, sopraffatto d'ornamenti (contr., dimesso, disadorno, disornato, incolto, incomposto, inconto, inelegante (v. lat.), inonorato, inornato, invenusto, negletto, ***sciatto***, cioè disadorno nelle vesti; semplice, semplicissimo. *Disornato ad arte*: con desiderata sconcezza, disprezzata leggiadria, grazia sprezzata; negletto per raffinata civetteria. - *Ornatore*, chi orna: adornatore, decoratore, fregiatore. - *Ornamentazione*, l'ornare, atto ed effetto.

Vesti un ciocco e pare un fiocco: gli ornamenti conferiscono molto alla bellezza.

Ornare, **ornatezza**, **ornato**. Vegg. a ***ornamento***.

Ornatista. Artista in ***ornato***.

Ornato. Parte del ***disegno*** che insegna a fare ornamenti (fiori, foglie, rami, altri intrecci) e il lavoro stesso: disegno ornamentale, fregiatura, fregio (*ornamentale*, di ornato; *ornamentazione*, complesso degli ornati). - *Accordonato*, ornato di cordoni o di fregi a guisa di cordoni; *cartoccio*, ornato a forma di rotolo o cartoccio; *formella*, l'ornato nell'interno d'un riquadro; o ripartimento (*cassettone*) che adorna la superficie interna d'un vaso architettonico, *godron* (franc.), piega, increspatura, ornato ad ovolo; *greca*, striscia che si prolunga all'infinito, scendendo e salendo agli angoli retti, formando un ornato in pittura o rilievo; *grottesca*, motivo d'ornato di ***pittura*** o di ***scultura*** decorativa; *pina*, forma d'ornato, a somiglianza della

pina, o pigna, frutto del pino; *raffaellesco*, voce usata per significare quel ricco e svariato genere di ornato che si dice comunem. *rabesco*. - *Commissione d'ornato*, che presiede alle costruzioni a fine di non permettere quanto deturpi lo stile di una città. - *Ornatista*, ***pittore*** o ***scultore*** d'ornati.

Orniblenda. Silicato di ferro, di calce e di magnesia, con silicato di allumina: orneblenda, anfibolite, anfibolo nero.

Ornitologia *(ornitologico)*. Parte della ***zoologia*** che tratta degli uccelli.

Ornitorinco. Mammifero dell'Australia e della Tasmania, grosso press'a poco come un coniglio.

Orno *(ornello, orniello)*. Il ***frassino***.

Oro. Il primo dei metalli nobili; ***metallo*** prezioso, duro, ***duttile***, pesante e distinguentesi facilmente dagli altri pel bel colore caratteristico giallo rilucente: auro (lat., *aurum)*, biondo metallo che fa far più d'un fallo. Figur., ***denaro, moneta***. Per gli alchimisti, leone dei metalli, sole. Serve a lavori dell'***orefice***, del ***cesellatore***, a fare vasi (calici, coppe, vassoi, ecc.), monete, medaglie, posate (vegg. il singolare di queste voci) e a molteplici altri usi (*aureo*, d'oro, risplendente come l'oro; *aurifero*, che porta, che contiene oro; *aurifico*, ciò che cangia in oro; *aurifodina*, ***miniera*** d'oro).

Placer, parola americana, trasportata nell'inglese, *giacimento aurifero*. - Oro *basso*, di titolo inferiore, di poco pregio (contr., *fino, puro)*; *debole*, non *massiccio*. - Oro *di cappella*, di ventiquattro carati, purissimo (*carato*, titolo dell'oro, prima che si adottasse il sistema decimale); *di Genova*, in foglietti a libretti per dorare, sopraffino; *di Germania*, usato nelle arti; *di massello*, massiccio, puro; *di Napoli*, di basso titolo; *di paragone*, buonissimo; *di zecchino*, finissimo; *falso*, ***lega*** di rame con quantità variabile di altri metalli (zinco, stagno, ecc.); *fiammante*, colorito, rilucente; *greggio, nativo*, come si trova allo stato naturale (contrapp., *battuto, lavorato, liscio, stiacciato, tirato*: vegg. a ***orefice***), e *pepite*, l'oro che si trova nativo in pezzi di solito globuliformi, isolato e senza ganga. - Oro *in foglie*, o *da libretto*, tirato in lamine sottilissime, come fogli di carta; *in verghe*, in pezzi, in bacchette; *matto*, opaco; *obrizzo*, fine e senza mondiglia; *potabile*, vegg. a ***doratore***, pag 943, sec. col.; *smorto*, appannato, non lucido; *sodo*, massiccio; *vecchio*, quello che non è nè in verghe, nè in moneta, bensì in rottami, o anche in oggetti interi, ma da rifondere.

Calia, minutissime particelle dell'oro e dell'argento, che si spiccano da essi nel lavorarli. - *Canutiglia*, strisciolina d'oro attorcigliata per ricamo. - *Crespello*, raggrinzamento delle foglie d'oro nella doratura. - *Ganga*, detto a ***minerale***, pag. 609, prima col. - *Gavetta*, filo d'oro tirato che esce dalla prima filiera. - *Granaglia*, oro ridotto in grano. - *Pagliuola*, minutissima parte d'oro che si trova in certi fiumi. - *Titolo*, la proporzione d'oro, valutata in millesimi, rispetto alla ***lega***.

Cloruro d'oro, sale di color bruno rossiccio, molto solubile nell'acqua: si ottiene trattando chimicamente l'oro con cloro o con l'acqua regia molto concentrata; serve in fotografia, ecc.

Oro bianco, il platino; *rosso*, legato a 250 millesimi di rame; *verde*, a 250 millesimi d'argento; *verde acqua*, a 400 millesimi d'argento; *turchino*, a 250 milles. di ferro; *oro cantarino*, l'***orpello; oro*** *filosofico*, la fiala degli alchimisti; *orografico*, tellururo d'oro (e di argento) amorfo, fragile, di color giallo bronzato: calaverite, silvanite; *oro in conchiglia*, polvere diluita in una leggera soluzione gommosa e messa in conchiglie da stampi: serve agli acquerellisti; *oro musivo*, solfuro di stagno, o stannico: serve a bronzare o dorare oggetti di legno, di gesso, di ottone, di rame, di carta, ecc. - *Similoro*, lega di zinco e di rame simile all'oro (franc., *doublé*).

Battiloro, filaloro, mettiloro. — *Battiloro*, artefice che riduce l'oro in foglie sottilissime, passandolo prima più volte fra i cilindri del laminatoio, vieppiù approssimati, battendolo infine tra i fogli d'una specie di libro quadrato non cucito, fatto di *pellicina*, membrana sottile, ma forte, tratta da intestini di bue; *carretto*, strumento che il battiloro adopera a riquadrare i fogli dell'oro battuto; *libro*, riunione dei foglietti di carta dove il battiloro tiene l'oro battuto o in foglia. - *Filaloro*, filatore d'oro: tiraloro: egli procede facendo passare il cilindretto metallico in una *trafila*, o *filiera*, piastra avente più fori di decrescente grandezza, pei quali il cilindretto si riduce in filo col *tiratoio*. La trafila è fermata solidamente sopra il *banco da tirare*, e nell'altra testata è il *subbio*, cioè un cilindro orizzontale, mosso col mezzo di una *stella* e nel quale si avvolge il *sugatto* con che si tira il filo. Le trafile, o le filiere più piccole, per la tiratura dei metalli preziosi in fili di numeri i più sottili, sono traforate nell'agata, nel rubino o nello zaffiro. Vi sono anche trafile formate di guancialetti d'acciaio o di pietre preziose, invece di piastre; questi guancialetti sono sostenuti entro telai e si allontanano o si avvicinano meccanicamente. In una trafila di rubino di un ottavo di millimetro di diametro si è potuto tirare un filo d'argento lungo più di duecento chilometri e di una sottigliezza dappertutto uguale. - *Mettiloro*, il ***doratore***. - *Saggiatore*, chi è incaricato di determinare esattamente il titolo delle materie d'oro e d'argento; e *saggiaiuolo* le bilancette per pesarle.

Varie. — *Aurato*, coperto d'oro, del color dell'oro. - *Doré*, di colore simile all'oro. - *Doreria*, quantità d'oro lavorato in vasellami, ecc. - *Scacata*, venatura dell'oro, quando ha poco colore. - ***Tesoro***, quantità d'oro o d'argento coniato, o di gioie e cose simili preziose. - *Vena* d'oro, filone di miniera.

Crisopéa, arte di far dell'oro. - *Mida*, re mitologico che ottenne, per sua disperazione, di cambiare in oro tutto ciò che toccava. - *Pietra filosofale*, preteso segreto degli alchimisti di trasformare i metalli in oro.

Orobánche. Erba parassita nociva: succiamele.

Orografía, oroidrografía. Detto a ***monte***, pag. 640, sec. col.

Orologería. Vegg. a ***orologiaio***.

Orologiaio. Chi fabbrica, raccomoda, vende orologi (vegg. a ***orologio***): oriolaio, oriuolaio, orologiaro, orologiere. - *Aggiustatore, limatore, pulitore, tornitore*, ecc., l'operaio d'orologeria secondo le operazioni che fa; *montatore* (franc., *monteur*), l'operaio che mette al posto preciso ogni pezzo di orologeria; *ripassatore*, o *ritoccatore*, chi provvede a *far andare bene* l'orologio. - *Orologeria*, arte dell'orologiaio; officina o bottega di orologi.

Arnesi dell'orologiaio. — *Accecatoio*, strumento di diverse forme che, adattato in un *cannone*, serve a *incavare* i piani delle diverse parti dell'orologio. - *Albero*, pezzo d'acciaio, tondo e quadrato, appuntato alle due estremità, che serve a diversi usi nella lavorazione; albero *liscio, a cera, per tornire* (vegg.

a *tornio*), *eccentrico*, *a braca*. - *Allargatoio*, arnese d'acciaio, finemente temprato, per allargare e ridurre un foro alla debita larghezza e lisciatura. - *Alzamolle*, piccola chiave per girare la vite perpetua, a fine di caricare le molle. - *Calibratoio*, strumento per misurare la grandezza delle ruote e degli spazi che devono riceverle. - *Calibro*, strumento di varie specie; propriam., la pianta dell'orologio, disegnandovisi la grandezza delle ruote e i punti di collocamento: usato anche per **compasso**. - *Chiodaia*, arnese d'acciaio, per ribadire rocchetti di ruote e simili. - *Compassi*, o *calibri*, strumenti principali da orologiaio e di varia sorta: a *fungo*, così detti dalla foggia di una delle *punte*, per dare il centro di un buco circolare; *a molla*, ad aste elastiche; *a otto di cifra*, composti di un doppio paio di aste ricurve che, chiuse, formano un 8; *a punta di circolo*, regolati da un'asta ricurva in forma d'arco di circolo; *a pernio*, per misurare i diametri; *da ingranaggi; di riduzione*, ad asse mobile e con quattro aste, per le proporzioni da darsi al pezzo da riprodurre ridotto; *a rocchetto*, compassi a molla, con aste terminate in forma quadrata, ravvicinate per mezzo di viti di richiamo, per afferrare il diametro dei rocchetti; *a verga*, a punte mobili; *ricurvi*, per misurare i diametri interni dei pezzi vuoti; *a micrometro*, o semplicem. *micrometri*, atti a prendere le misure delle distanze minime. - *Conno*, piccolo pezzo d'acciaio incavato, che, con l'aiuto di una vite, stringe una ruota dello strumento che le intaglia. - *Fungo*, strumento di diverse grandezze per addrizzare la cassa degli orologi da tasca. - *Lime* (vegg. a **lima**), secondo la funzione: *bastarde*, per *allargare*, *indietreggiare*, *pareggiare*, *rotondare*; *dolci*, *dure*, *semidolci*; secondo la foggia, *a cerniera*, *a coda di topo*, terminate a punta, *a coltello*, con taglio assottigliato, *piane*, *quadratelle*, *a fogli di salvia*, *a pernio*, *a spalliera*, *a timpano* (per penetrare nelle cavità), *a sbarretta* (terminanti a punta), *a uncino* (*portalime*, pezzo foggiato a cassetta, per fermare le lime da eguagliare i denti delle ruote). - *Livellatoio*, strumento per mettere a livello i pezzi. - *Martelli* (vegg. a **martello**), arnesi della solita forma, ma piccolissimi, d'acciaio, d'ottone o di legno; con testa *piana* o *rotonda* o *semirotonda*. - *Mela* o *mezzamela*. strumento di più grandezze, a foggia sferica o semisferica, per addrizzare la cassa. - **Morsa** o **pinzetta**, strumento della forma nota, che si fissa al **banco**, e serve a chiudere solidamente fra le due ganasce il pezzo da lavorare (*tallone*, pezzo che si stringe in una morsa per adoperare il tornio). - *Piattaforma*, strumento atto a spartire la dentatura delle ruote. - *Raperella*, rialzo per pareggiare un pezzo a un altro nei lavori. - *Seghe* (vegg. a **sega**), strumenti della foggia nota, ma fatti di molle da orologio, a denti più o meno sottili: *circolari*, quelle montate sopra un albero di tornio per tagliare gl'interni dei pezzi. - *Serbatoi*, cavità a forma d'imbuto, e più esattam. a punta d'uovo, praticate ad una delle estremità del pernio per contenere l'olio destinato a lubrificare i pezzi. - *Stampo*, strumento atto a dare una figura determinata, quadrata, triangolare o simile, ai buchi dei pezzi. - **Torchio**, in orologeria, morsa o pinzetta con ganasce arrotondate, e con aste libere elastiche per afferrare i pezzi in lavorazione. - *Tornio*, strumento principale anche nell'orologeria, somigliante al comune, ma a punte e differente anche pel volume (lunghezza massima, mezzo metro), e soprattutto per una quantità di pezzi, principali o accessori, che vi si tolgono e sostituiscono, moltiplicandone le applicazioni (*alberi* del tornio, o *coppaie*, pezzi per praticare le scanalature, e possono essere *a vite*, *a madrevite* o *girelletto*; *lisci*, per tornire i pezzi incavati un po' lunghi; *a cera*, terminanti con una lastra ruvida su cui si fissano, mediante gommalacca, i pezzi da lavorare, mentre dall'altra parte li riceve la punta; *a braca*, specie di coppaia spezzata, a foggia e con funzioni di *tanaglia*, terminanti in un piatto circolare. Vi sono poi le *punte del tornio*, piccoli cilindri d'acciaio, che attraversano orizzontalm. la testa dei toppi, incastrandosi nei buchi cilindrici di diametro determinato con molta precisione: una di esse, acutissima, pel lavoro dei pezzi forati; l'altra, affilata a cono oblungo, con faccia piana e con forellini nel centro e nel suo cerchio; *a lunetta*, *da rocchetti*, altre foggie di punte; *tanaglia*, uno degli alberi del tornio). - *Tornito*, *lima tornita*, rotellina dentata a sega, che serve per fare l'incassatura nel punto dove è attaccata la catenuzza alla piramide. - *Trafile* o *madreviti*, lastrette d'acciaio traforate da buchi lisci, nei quali si allungano i fili metallici; oppure buchi a madrevite, nei quali si filettano le viti.

Operazioni. Sono anzitutto, quelle relative alla fabbricazione dei diversi pezzi dell'**orologio**, poi quelle indicate dal nome stesso degli arnesi: quindi, il *limare*, il *polire*, il *tornire*, ecc. - *Disfare*, più comunem., *smontare* un orologio: scomporre il meccanismo nelle diverse parti; *rimontare*, l'operazione inversa; impropriam. (v. fr.), usata nel senso di *caricare*. - *Montare* l'orologio, l'operazione dell'artefice che mette a posto i pezzi del meccanismo; usato anche impropriam., per caricare. - *Registrare* l'orologio, mettere a posto il registro; impropriam. nel senso di rimettere. - *Rimettere* l'orologio, correggerne l'errore, conducendo le lancette delle ore e dei minuti sul punto giusto, cioè: *avanti* o *indietro*; impropriam. dicesi anche, in tal senso, *ritoccare*, termine proprio dell'orologiaio quando regola il registro.

Orologio. Teoricamente, e in genere, qualsiasi artifizio atto ad indicare la divisione del tempo in ore, o almeno in parti eguali; praticamente, congegno atto alla misurazione esatta delle ore e delle frazioni d'ora; nell'uso comune, più specialm., l'orologio da tasca; comunque, meccanismo, composto di un motore (molla), di un regolatore e di un sistema di ruote che, riunendo i due pezzi principali, imprimono alle lancette un movimento regolare e costante il quale permette di dividere e segnare esattam. il tempo; cronometro (gr.), oriolo, oriuolo, orivolo (v. dis.), orlogio (v. a.), oriuolo (v. a). - Orologio *piccolo*: orioletto, orologetto, orologietto. - *Orologeria*, vegg. a **orologiaio**.

Orologi da casa.

Sono diversamente conformati e costruiti secondo l'uso e l'ambiente a cui sono particolarm. destinati, quindi di varia foggia. Orologi *a cucù* o *a cuculo* (così detti perchè battono le ore con suono imitante, più o meno, la voce del cuculo), a colonne e cornici di vario modello; *a campana* (più usatam. *pendole*), per lo più da caminetto, veri ninnoli più o meno artistici, ricoperti da un cristallo a forma di campana; *a occhio di bove*, di forma rotonda, da sala, pensili, e in varie foggie (*a castello*,

a mulino, ecc., da tavolo); *a peso*, quelli in cui la forza motrice è rappresentata da un peso (cilindro di piombo, di ferraccio o di pietra) pendente da una corda o catena avvolta ad un rocchetto, sì che, scendendo lentam., fa girare per mezzo del rocchetto tutto il rotismo. Orologio *a ripetizione* (vegg. più innanzi); *a ruote*, che funziona per mezzo di ruote; *con soneria* o *a cariglione* (franc., *carillon*), cioè dotati di una *scatola musicale* o *armonica* che suona allo scoccare delle ore, oppure a volontà, quando si preme una molla; *a torre*, con lungo fusto che racchiude il meccanismo (da sala); ***a sveglia***; *di Parigi*, con fusto. - *Pendolo* (*pendola*, dal franc.), orologio da camera, da sala, da anticamera (detto anche *a dondolo*), a ruote, sia esso *a peso* o *a molla*: ha per regolatore un *pendolo*, cioè una *verga* metallica aggravata in basso da un peso metallico (lente), atto a diminuire nelle oscillazioni la resistenza dell'aria. La *cassa* può essere in legno ordinario o prezioso (mogano, ebano), o in avorio, oppure in metalli comuni, ovvero in bronzo od argento (per lo più, dorato), talvolta in oro massiccio, e costituire un lavoro d'arte (*cesello, scultura, intaglio, intarsio, laminatura*). Pendolo *a gratella*, sistema di compensazione, inventato da Harrison; *cicloidale*, sistema sperimentato dall'Huyguens, abbandonato.

Orologi da tasca, macchinette metalliche, di forma discoidale, portatili, le quali, mediante ruote dentate incastrate una nell'altra, mosse tutte da una sola molla, indicano con le lancette le divisioni in ore e minuti segnate sulla mostra. E' l'orologio che si porta nel taschino del panciotto (dalle donne appeso al collo) raccomandato ad una ***catena***, a cui, spesso si appende un ***ciondolo***, una ***medaglia*** e simili: l'una e l'altro possono essere d'*oro*, d'*argento*, di *nichel*, d'*acciaio*, o d'altro metallo *bianco* o *brunito*. - *Cilindro*, orologio che si carica con una chiavetta che mette in moto un cilindro. - *Cronometro*, nell'uso specifico, orologio di precisione, costruito cioè con sì squisito meccanismo da assicurare la rigorosa misurazione anche delle minime frazioni del tempo, a servigio degli astronomi, dei navigatori, dei controlli nelle gare sportive, dei laboratori scientifici, ecc. Si chiama anche *orologio a secondi*, perchè permette di apprezzare una durata d'un decimo di secondo a tre o quattro centesimi di secondo circa. - *Orologio a molla*, quello che ha per forza motrice la spirale. - *Remontoir* (v. franc.), così detto perchè, senza bisogno di chiavetta, si carica (*remonter*) dal centro del quadrante per mezzo del bottone (*corona*) dell'anello di sospensione, che agisce su due ruote dentate. - *Ripetizione* (detto anche *a squillo*), orologio in cui, automaticamente, oppure a volontà, premendo una molla, si possono sentir suonare le ore con altrettanti tocchi squillanti di piccola campana contenuta nel meccanismo. La ripetizione può essere *a quattro parti* (che suona da sè), *a tasto* (che indica le ore, senza propriam. sonarle, a chi lo tocca con un certo artificio), *sorda*, o *muta* (senza campana), *a sordina* (a suono smorzato). - *Savonetta*, o *saponetta*, orologio da tasca di forma piatta (spesso, con voce francese, *extraplat*), con una cassa ricoperta di cristallo, o con doppia cassa metallica.

Orologi pubblici. — *Orologi a torre*, grandi, a peso o a pendolo, o a molla, con sonora campana, (talora con ingegnosi *meccanismi a scatto*, o con curiose sorprese automatiche), applicati a campanili o torri. - Orologi *elettrici*, così detti perchè il loro corso è regolato, per mezzo della ***corrente elettrica***, da un orologio detto *normale* (sono di due sorta: elettrici propriam. detti e *cronotelegrafi*, destinati a mantenere l'uniformità del tempo in una serie d'orologi in diversi punti d'una città). L'apparato (di diverse sorta) che custodisce e difende i condotti sotterranei della corrente si dice *protettore*. Orologi *elettro-cronometrici*, se con meccanismi di precisione (detti anche *contatori*); *elettromagnetici*, se mossi da un *elettromagnete*, la cui corrente viene ogni minuto (od ogni secondo) chiusa da un orologio *normale*, col quale possono comunicare quanti orologi o quanto lontano si voglia; *pneumatici*, mossi e regolati da un orologio *normale* per mezzo di tubi ad aria compressa; *politopici* (v. gr.), quelli che mostrano il tempo di diverse città: d'uso specialm. per le ferrovie, gli uffici telegrafici, ecc.

Orologi speciali, antichi, ecc. — *Antiboreo*, orologio solare: descritto nel piano dell'equatore, guarda a nord. - Orologi *astronomici*, di uso scientifico: sono a pendolo e segnano il *tempo sidereo*, oppure con lo *scappamento* di *Graham* e con la *compensazione* per gli effetti della temperatura, sì che garantiscono la massima esattezza (*regolatori*: orologi astronomici che spingono l'esattezza ad oltranza); *magici*, o *misteriosi*, così detti da principio, perchè non apparente il meccanismo motore, gli orologi elettrici (in genere quegli orologi di cui è ingegnosam. occultato il meccanismo); *polari*, strumenti per trovare l'ora solare. - *Clepsidra* o *clessidra*, orologio a polvere, (napol., *ampollina*) o ad acqua (in questo caso, anche *idrologio* (v. gr.), ordinariam. composto di due vasi opposti e convergenti, di forma conica, coi vertici comuni, attraverso i cui fori passava lentam. polvere finissima od acqua in quantità determinata e conseguentemente in determinati spazî di tempo. Fu portato in Grecia dall'Egitto, da Platone, circa quattrocento anni a. C. - *Orologio di Flora*, piuttosto curiosità scientifica che vero e proprio orologio; ingegnosa ideazione del gran Linneo: speciale disposizione di piante, a specchio, secondo l'ora in cui ciascuna dischiude i suoi fiori. - *Orologio solare* o *meridiana*, sistema antichissimo, inventato, pare, dai Babilonesi: è un piano segnato su un muro, sul quale sono tirate dodici linee (linee *orarie*), rette a raggiera. L'ombra dell'estremità (*ago, gnomone*) di una verga (*stilo*) passa man mano, quando splende il sole, su ognuna di esse, segnando così approssimativam. le ore diurne del tempo vero (*ora solare*). Consimile sistema chiamasi anche *orologio equinoziale*; *lunare*, se applicato a trovar l'ora notturna mediante il raggio della luna. - *Quadrante solare*, sorta di orologio portatile che, per mezzo di un *ago calamitato*, accenna l'ora del giorno. Consimile apparecchio presso i Romani, di forma rotonda e piatta, che si collocava orizzontalm. sopra una base, chiamavasi *disco*.

Parti o pezzi d'un orologio.

Esternamente: la *cassa* o *guscio*, specie di custodia o scatoletta, per lo più d'oro o d'argento (talvolta l'orologio è prezioso per ricca ed artistica *incassatura* con gemme), tonda, più o meno rigonfia (*cipolla*) o schiacciata (*savonetta* o *saponetta*), che racchiude la *macchina*, distinta in *castello* e in *rotismo*; poi la *mostra* o *sfera* (abusivam., *quadrante*, v. franc.), disco di sottile lamina di rame coperta di smalto bianco, sul quale sono segnate

le ore e i minuti, indicati man mano dal movimento delle *lancette (aghi, indici, saette, freccie, raggi;* abusivam., *sfere)*, fissate per l'un dei capi su un perno nel centro, sul fusto di una ruota interna. Negli orologi perfetti la mostra porta anche il *mostrino*, piccolo quadrante che segna il *registro* e misura i secondi. La mostra poi è custodita dal *cristallo*, convesso, incastrato nell'intaccatura o *filetto* circolare della *lunetta*, sottile zona di metallo *mastiettata* con la cassa; talvolta al cristallo è sostituito, o anche sovrapposto, il *coperchio*, che forma la parte superiore della cassa, simile a quella posteriore *(fondo)*. Sotto, o meglio, subito dentro la cassa, è la *callotta*, altro coperchio metallico (d'oro, argento, nichel, ottone) che copre internamente la macchina. Dalla cassa sporge la *maglia*, specie di campanella o maniglia, nella quale passa l'*uncinetto* della *catena (catenella)* o del *cordoncino* a cui si tiene appeso l'orologio. La maglia è imperniata, o altrimenti girevole, entro la *testa* ingrossata del *gambo*, cilindretto, saldato lateralmente nel fondo della cassa, che serve da manico, e che nei *remontoirs* mette capo al *pulsantino*, mollettina che, premendola e girando il gambo, serve a *rimettere innanzi* o *indietro*, cioè sull'ora giusta, l'orologio. Negli orologi a ripetizione il gambo serve anche, compresso nella direzione dell'asse, a far scattare la soneria; talora, negli orologi a doppia cassa, a rimuovere il *dente* della serratura e a rendere libera la molla che spinge e apre il coperchio.

Meccanismo interno. — Nella cassa è racchiuso il *castello*, complesso di tutte le ruote e degli altri pezzi che compongono l'intero meccanismo di un orologio (propriam., da tasca). Consiste essenzialm.: nella forza motrice, o apparato motore (la molla); nel meccanismo di trasmissione della forza (rotismo) alle lancette; nel regolatore del moto, composto essenzialmente dalla spirale e dal bilanciere. Infatti, caricata la molla, questa per la sua elasticità trasmette alle ruote, dall'una all'altra, il movimento rotatorio, ritmicam. e alternativam. arrestato e liberato dal bilanciere, il quale quindi funziona da vero e proprio misuratore. Analiticam., ecco i diversi pezzi del meccanismo: *albero*, asticciuola cilindrica d'acciaio, con più *riprese* o *scalini*, che attraversa il tamburo nella direzione dell'asse; le due estremità penetrano nelle due cartelle, ed una di esse entra nel centro del *ruotino della forza*, piccolo disco d'acciaio dentato a sega, con un buco quadrato nel centro; nella *fascia* si avvolge strettam. la molla, quando è carica. - *Ali* o *denti*, parti dei rocchetti. - *Andone*, piastrella d'ottone, scorrevole in un'incanalatura della *potenza*, e nella quale gira uno dei perni della serpentina. - *Batteria*, la soneria. - *Bilancia*, parte del rotismo posta in bilico contro la faccia esterna della cartella inferiore, parallelam., in comunicazione con la serpentina, di cui va moderando il movimento *(asta della bilancia*, il suo asse, verghetta d'acciaio mobilissimam. imperniata nella potenza e nel *bracciuolo*, specie di scannello o ponticello d'ottone, rotondo, variam. traforato, ampio quanto la *ciambella* che esso copre senza toccarla). - *Bilanciere*, ruota o volante la cui massa principale è alla circonferenza e collegata al centro da varî raggi; in origine, un imperfetto e grossolano regolatore applicato agli orologi primitivi. - *Calza*, rocchetto d'acciaio, con fusto vuoto, in cui entra quello della ruota di centro, ed ambedue, calzati l'uno nell'altro, entrano nella mostra: quello esterno porta la lancetta dei minuti; la calza poi muove la *ruota di scambio*, nelle cui ali imbocca la *ruota cannona*. - *Cartelle*, due piastre o dischi, a lamine circolari, d'ottone, parallele, fra le due parti della cassa e il castello, sulle cui intaccature, per mezzo del *grano delle cartelle* (piuolo di un rocchetto), stanno incastrati il castello e il rotismo (sono fermate ai capi di tre o anche di quattro colonnini); cartella *superiore*, quella su cui è fermata la mostra o quadrante, interposti i pezzi della *quadratura;* cartella *inferiore*, quella opposta. Sulla faccia interna della inferiore è fermato con viti un pezzo che si chiama *potenza*, e *contropotenza* un altro, fermato pure con viti alla potenza, in appoggio al pernio della *serpentina*. - *Catena*, pezzo che serve alla trazione, lunga serie di piccolissime piastrine d'acciaio, imperniate una sull'altra, formanti una lunghezza pieghevole, terminante ai due capi in *ganci* o *gancettini* affissi uno al *tamburo*, l'altro alla *piramide*, in guisa da avvolgersi man mano sulla fascia del tamburo girante; *guardacatena*, o *fermacorda*, piccola leva d'acciaio che la catena, all'ultimo suo giro, spinge e tien ferma contro la cartella, impedendo che il *cuore* della piramide oltrepassi. - *Chiavistello*, vite fissa sul suo asse, ed i cui denti ingranano in altra ruota che dà il moto all'orologio. - *Ciambella*, cerchietto d'ottone che, spinto alternatam. ora dalla serpentina, ora dalla spirale, oscilla circolarm., bilicato sull'asta e rafforzato dalle crociere, asticciuole formanti un sol pezzo con essa, disposte a guisa di raggi equidistanti, nel cui centro di riunione passa l'asta della bilancia. - *Cilindro*, pezzo metallico a foggia cilindrica, annesso allo scappamento negli orologi a cilindro. - *Colisse*, semicerchio metallico, sotto cui è il rastrello, per allungare od accorciare il registro. - *Colonnini*, asticciuole d'ottone, lunghe un sesto di pollice circa, destinati a fissare le cartelle. - *Compensatore*, lamina metallica, ordinariam. di acciaio e di ottone saldati insieme (l'ottone al disotto, perchè più dilatabile), ricurva in guisa da seguire press'a poco la circonferenza del bilanciere; serve a neutralizzare *(compensazione)* le influenze delle variazioni atmosferiche sulla spirale. - *Corona*, ruota; più usatam., quella del minuto, che imbocca la serpentina. - *Crociata, crociera*, l'incrociatura dei raggi di alcune ruote. - *Dente della serratura*, piccolo mezzo cono d'acciaio situato nel lembo della cartella superiore, che per mezzo di molla interna, quasi a foggia di serratura a colpo, salda il castello dentro la cassa. - *Fiancata*, facciata interiore dei denti di un rocchetto. - *Forcella del registro*, piccoli perni attaccati al rastrellino del colisse, fra i quali passa la spirale. - *Fusto*, generalm., ognuno di quei pezzi, per lo più cilindrici, d'acciaio, su cui sono fissate, come su loro centro, le ruote. - *Ganci* o *gancetti*, specie di uncinetti fissati ai due capi della catena; da tamburo l'uno, da piramide l'altro. - *Guardacordo*, pezzo che indica quando la molla è carica. - *Guida della spirale*, la forcella del registro. - *Incassatura*, piano incavato nel castello degli orologi, per collocarvi una ruota o altro pezzo (detto anche per significare il genere o la ricchezza della cassa). - *Ingranaggio*, in genere, le ruote dentate che trasmettono o ripartiscono il movimento. - *Leva* o *piccola leva dei quadri*, pezzo della *quadratura* di un pendolo o di una ripetizione. - *Mobili*, i sistemi di ruote connesse: *primi mobili*, il tamburo, la ruota di piramide; *secondi mobili*, la corona, la serpentina, la ruota del tempo. - *Molla* o *spirale*, generalm., piccolissima striscia o

lamina ordinariam. d'acciaio, quasi capillare, che per elasticità tende a riprendere la forma che una pressione o trazione le ha fatto perdere; nell'orologio, forza motrice ravvolta mediante la carica attorno all'albero del tamburo, donde si svolge lentam. (scarica) secondo le regolate resistenze del rotismo e del bilancere (*occhi* della molla, i due fori alle estremità: *occhio di dentro*, quello che corrisponde al centro della spirale, e col quale è avvinta ad un dente nella fascia dell'albero; *occhio di fuori*, quello dell'estremità esteriore, per cui la molla si appicca ad un dente internam., nella sponda del tamburo). - ***Nasetto***, pezzo d'ottone ficcato a forza nella cartella inferiore, nel quale, per un forellino trasversale, è fissato con *bietta* e *copiglia* il capo esterno della molla. - ***Nottolino***, stretta lista d'acciaio che obbliga il ruotino a girare in un solo verso (funzione detta *caricatura*). - ***Palette***, le alette delle ruote di riscontro; palette *delle aste*, due denti piani, o alette, infisse a squadra, anzi ad angolo un po' maggiore del retto, nella lunghezza dell'asta, distanti fra loro quanto è il diametro della serpentina, nei cui denti ciascuna di esse imbocca ed urta alternativam., mediante il moto contrario e alterno della molla. - ***Pedini***, tre o quattro gambetti saldati in punti equidistanti della parte posteriore della mostra, in corrispondenti forellini delle cartelle. - ***Piramide***, pezzo conico d'ottone largo e basso, sulle spire piane del quale si avvolge la catena nell'atto di caricare l'orologio (*albero della catena*, l'asse di essa, d'acciaio, nella cui estremità superiore, quadra, s'impernia la chiavetta di caricamento; *a bietta*, il piccolo pezzo che serve ad arrestare il caricamento al punto giusto; *cuore*, piastretta d'acciaio, così detta dalla forma che ha, infilata nell'asse della piramide, nella parte opposta alla base; *rotino della catena* o *della caricatura*, piccola ruota dentata, a sega, infissa nell'albero, dentro un' incassatura circolare, nella base della catena; *ruota* della catena, o *ruota prima*, disco dentato d'ottone, infisso nell'asse e contro la base, sopra il ruotino). - ***Punta***, la parte del fusto che entra e si aggira nei fori appositi delle cartelle. - ***Racchetta***, piccolo pezzo che forma un angolo acutissimo e che gira, con dolce attrito, intorno al centro del bilanciere, spinto dalla sua punta; alla sua base, due copiglie, vicinissime una all'altra, serrano la spirale presso la sua estremità fissa. - ***Rastrello***, arco di ruota d'ottone, di circa dodici gradi, dentato nella parte convessa, dove s'incastra nel ruotino; nel mezzo della parte concava ha un dentino a forcella, le cui punte offrono alla spirale uno scorrevole punto d'appoggio, per accorciarla o meno, diminuendone più o meno l'ampiezza delle oscillazioni e quindi la durata di esse (*guida* del rastrello, arco circolare d'ottone che lo ricopre interam. e lo ritiene in sesto). - ***Registro***, particolare meccanismo, annesso alla bilancia, che serve a far scorrere più o meno discosto dal nasetto un secondo punto d'appoggio alla spirale, per diminuire od accrescere la lunghezza della parte libera di essa, onde accelerare o ritardare il movimento; *ruotino* del registro, disco dentato d'ottone che imbocca nel rastrello; *mostrino*, porzione del disco, maggiore del semicerchio, d'argento o inargentata, segnata sul lembo di alcune divisioni, per porre sopra di esse, innanzi o indietro, la lancettina, affine di restringere o allargare la spirale, e quindi ritardare o accelerare il movimento. - ***Regolatore***, generalm., qualunque congegno atto a regolare; nell'orologio è il pezzo che, alternatam. spinto dalla serpentina, tosto reagisce, arrestandola per un istante, per sua forza propria, cioè indipendente dalla forza motrice. - ***Remontorio*** *(remontoir) d'eguaglianza*, congegno composto di un ruotino, destinato a correggere le variazioni della molla e delle resistenze e pressioni del movimento, specialm. negli orologi da tavolino. - ***Rocchetti***, piccolissime ruote i cui *denti* o *ali* hanno le estremità arrotondate. - ***Ruote***, pezzi essenziali del meccanismo, giranti intorno ad un asse: vi sono ruote *cicloidali, condotte, coniche, d'arresto, dentate, di riscontro, elicoidali, motrici*. *Ruota cannona*, quella delle ore, d'ottone; *ruota di centro* o *ruota seconda*, quella posta nel centro della cartella superiore, e i cui denti imboccano nel rocchetto della *ruota terza*, collocata fra il centro e la periferia della cartella superiore, e addentata a sua volta nella *ruota quarta*, o *ruota corona* (così detta perchè ha i denti a corona, cioè perpendicolari all'asse), la quale imbocca nel rocchetto della *ruota ultima* o *serpentina*, ruotella verticale, a fascia, nel cui asse orizzontale (un lungo rocchetto) imboccano i denti della ruota corona. Essa è posta in comunicazione col regolatore dello scappamento. - ***Sbarra***, nome di diversi pezzi fissi dell'orologio. - ***Scappamento***, congegno mobile su pernio, che muove l'*asta del tempo*, e può essere scappamento *ad ancora* (pezzo a due braccia, simile nella foggia a quello delle navi), *ad ago, a cilindro, a caviglia* o *a cavicchie, a palette, a riposi, a rinculo, a retrocedimenti, a verga;* scappamento *duplice, libero, a colpo perduto, a forza costante, a virgola, a rullo, a fusi Brocot;* scappamento *Kessel, Robert-Winnerl*, ecc. - ***Serpentina***, nome di orologi primitivi, e della *ruota ultima*. - ***Tamburo***, il cilindro in cui è chiusa la molla e su cui si svolge la catena; munito nella sua periferia di ottanta denti e di un *ponte* che ne fissa l'*asse* della cartella; chiuso da un *coperchio*, che ha un foro centrale per cui passa l'albero. - ***Tempo***, la parte del meccanismo che regola con eguali vibrazioni *(isocronia)* il movimento. - ***Virola***, ogni pezzo che serve di sostegno ad altri.

Altri particolari — Soneria.

Altri particolari, proprî degli orologi a pendolo, a peso, ecc. — ***Contrappeso***, complesso dei *piombi (pesi)* avvinti ed avvolti con funicelle alle ruote degli orologi a peso, per farli muovere. - ***Corda***, la fune o funicella o catena che regge i contrappesi negli orologi a torre. - ***Lente***, la piastra circolare, o disco, a superficie convessa, attaccata all'estremità inferiore del pendolo. - ***Forchetta***, il pezzo che, munito di una spaccatura nella parte inferiore piegata ad angolo retto, vi accoglie la spranghetta del pendolo, e, comunicandole l'azione della ruota, la fa muovere costantem. in un medesimo piano verticale. - ***Pendolo***, propriam., il *peso* pendente come forza motrice; generalm. l'orologio a pendolo. - ***Verga***, propriam. del pendolo, l'asta in cui è infilata la *lente;* genericam., ogni asta rigida. - ***Verguccia***, spranga di ferro, negli orologi da torre, che porta a ciascuna estremità una rotellina. - ***Zoccolo***, la base che sorregge l'orologio a campana.

Soneria. — In genere, sistema di suoni per battere i segni delle ore; meccanismo degli orologi che suonano le ore (orologi da torre, pendoli, ripetizioni), detto anche *batteria*. Vi sono due principali sistemi di soneria: *a copribilanciere* (o *a con-*

trobilanciere), applicato principalm. ai grandi orologi, o anche alle pendole da sala quando non manca il posto del *controbilanciere* (grande ruota, detta anche *ruota di conto*, mossa dal rotismo e dal motore speciale della soneria, che compie la sua rivoluzione in dodici ore); *a rastrello*, adottato specialm. negli orologi a ripetizione, ove una porzione di ruota avente tredici o quattordici denti tagliati a rocchetto sostituisce la ruota di conto. - Parti principali di una suoneria: *carillon* (franc.), il congegno propriam. che produce i suoni (può essere *a campana* o *ad orologio*, o anche una *scatola musicale* con pezzi di musica combinati); *cariglione*, propriam., parte del movimento di alcuni orologi che suonano in accordo con diverse campane. - *Frate*, scatto nocellato, cioè snodato mediante un pernio, che fa alzare le sonerie da torre. - *Martello*, pezzo che percotendo la campana, suona le ore e i quarti; applicato ai grandi orologi, alle pendole e alle ripetizioni. - *Partitora*, ruota che serve a scompartire i meccanismi delle ore da quelli del suono. - *Pirone*, pilastrino che serve come d'incudine al martello dei grandi orologi. - *Scaletta*, pezzo delle ripetizioni che si spinge col pulsante e si ritira col cordone. - *Scatto*, pezzo che libera il meccanismo della soneria; *scattino*, lo stesso, nelle ripetizioni, ove a sua volta è messo in libertà dalla stella. - *Stella*, pezzo della ripetizione, così detto dalla sua figura: serve a dividere le ore dalla soneria. - *Ventola*, pezzo d'ottone attaccato all'ultimo rocchetto di soneria di una ripetizione o di un orologio da torre.

FUNZIONAMENTO — MANEGGIO.

ANDAR BENE o, anche, semplicem., *andare*, dell'orologio che funziona regolarmente: orologio che *è un cronometro; spacca il minuto; dice il vero, va al minuto, non falla un minuto, è preciso, spacca i sessanta, non sgarra, non falla, non sbaglia, azzecca.*

ANDAR MALE, detto dell'orologio che non funziona con precisione: *sgarra, è un cànchero d'orologio, non dice il vero; è un girarrosto; una lumaca* (quando resta indietro, ritarda); *cammina, scappa, galoppa, corre troppo, va innanzi* (quando precede l'ora vera), *va a menadito*: (detto scherzosam. degli orologi di cui bisogna sempre rimettere a dito la lancetta. (*Dagli la biada!* detto d'orologio che ritarda; *gli dài troppa biada*, quando corre troppo). - *Chiocciolino*, orologio piccolo e non buono; *chiocciolone, cipolla, cipollone, martinaccio, scaldaletto* (piemont.), grande e non buono; *pataccone*, grosso e vecchio. - Orologio *fermo*, scarico o guasto, che *non va*; *scarico*, quando la molla ha ripreso tutto il suo massimo di espansione, o i pesi tutta la lunghezza della corda o catena.

VARIE. — *Battere* le ore, detto degli orologi da torre, delle ripetizioni, delle pendole a ripetizione; *pulsare*, degli orologi da tasca e di qualche altro ordigno, *ticche-ticche* degli orologi piccoli; *scoccare*, detto delle ore, delle mezze e dei quarti, negli orologi a soneria. - *Isocronia* (v. gr., signific. *eguaglianza di tempi*), l'esatta misurazione delle oscillazioni del pendolo. - *Motore* o *forza motrice*: per gli orologi grossi, un peso; per le piccole pendole e per gli orologi da tasca, la molla. - *Oscillazioni*, le vibrazioni o i movimenti alternati da destra a sinistra e da sinistra a destra, di eguale durata, nel pendolo. - *Piede orario*, la terza parte della lunghezza di un pendolo che fa le sue oscillazioni in un minuto secondo. - *Ricorsa*, il moto di ritorno nelle oscillazioni del pendolo. - *Sfalconatura* (v. tosc.), irregolare andamento, ghiribizzo dell'orologio. « Quest' orologio mi fa certe sfalconature! » - *Tócco*, propriam. della campana; il tocco dell'orologio, il segnale delle ore; *rintocchi*, i segnali ripetuti (*al primo tócco*, al primo segnale; *al tócco della mezzanotte; al tócco*, semplicem., a un'ora dopo mezzodì).

Gnomonica, l'arte di fabbricare orologi solari.

MANEGGIO. — *Carica* dell'orologio, *caricare* l'orologio; vale ripristinare la forza motrice esaurita o che sta per esaurirsi, il che si fa con la chiave negli orologi da tasca a cilindro (oramai poco usati) e in quelli da sala, da caminetto, ecc.; girando la corona nei *remontoirs*, tirando su i pesi negli orologi a torre. - *Dare una girata, una giratina*, all'orologio, vale caricarlo. - *Regolare* l'orologio, temperarlo: *toccargli il tempo*. - *Rinnovare* l'orologio, scherzosam., romperlo appena comprato. - *Toccare il tempo*, rimettere, regolare l'orologio.

Portaorologio, arnese di varia forma per reggere l'orologio da tasca: portorologio.

Orologio (giuoco dell'). Giuoco o passatempo, che consiste nel far *riuscire* in una certa speciale combinazione ventiquattro carte da giuoco, scelte in doppio da due mazzi, e disposte a figura di mostra da orologio su un piano.

Oròscopo (*oroscòpio*). Predizione della sorte, pronostico, ***augurio*** che si traeva dagli astri,

Orpellamento, orpellare, orpellatura. Detto a ***orpello***.

Orpello. Foglia di rame o d'altro metallo, di poco pregio, sottile e pulita che ha l'aspetto dell'oro, ma perderebbe la lucentezza se non dorata, inargentata o verniciata: carta metallica (m. u.), crisocolla, oricalco, oro brattino, oro falso, oro cantarello, cantarino, oro pelle, pelle d'oro, similoro. Figur., falsa ***apparenza***, falsa dimostrazione, ***vernice***. - *Inorpellamento, orpellamento, inorpellatura-orpellatura*, l'inorpellare. - *Inorpellare, orpellare*, coprire con orpello. Fig., ***fingere***, far parer vero il falso, buono il cattivo, ecc.; mascherare, ***nascondere*** un ***difetto***, le cattive qualità, ostentare (veggasi a ***ostentazione***) le buone e simili: adornare, ammantellare, arruffianare, avvolgere, chiamar la gatta boncia, colorire, condire e inzuccherare i bocconi, coprire, far manto, fregiare, imbellettare, imposturare, incialdare, indorare i bocconcini, indorare la pillola, infrancescare, lardellare, larveggiare, mascherare, ombreggiare, orpellare, palliare, porre orpello, pretessere, raccenciare, rammantellare, ricoprire, riporre sotto velo, riscaldare, scialbare, velare.

Orpimento. Sesquisolfuro d'***arsenico***, composto colorante.

Orrendamente, orrendo. Detto a ***orrore***.

Orrettizio, orrezióne. Vegg. a ***scrittura***.

Orribile (*orribilità*). Che desta ***orrore:*** atroce, eccessivam. ***brutto***, ***crudele***, orrendo, orrido.

Orridezza, orrido. Vegg. a ***brutto***, a ***orrore***.

Orrore. Impressione di ***raccapriccio***, di ribrezzo, di ***paura*** grande, di spavento, che fa l'effetto di ***commuovere*** profondamente; movimento dell'animo accompagnato da fremito e cagionato da qualcosa di ***terribile:*** bruttezza, orribilitade, orribilità, orriditade (v. a.), orridezza. Anche, abominazione, ***antipatia*** grande, ***infamia; oscurità***, tenebrosità. Figur., grave ***colpa***. - *Orrido*, che ispira

orrore (detto, per lo più, di luogo; più che ***brutto;*** atro, orrendo, orribile, raccapriccevole, ***selvaggio,*** spaventevole, terribile, terrificante, vestibolo di cà del diavolo. Nell'uso famil., anche indecente, ***indegno,*** molto ***sporco.*** - *Cose da far rinnegare Dio,* orrende. - *Fremito, brivido, grido,* manifestazioni d'orrore.

Avere, sentire orrore: abominare, aborrire, esecrare (specialm., di cose o persone che inspirano ***odio),*** inorridire, raccapricciare; sentirsi arricciare, rizzare i capelli.

Orsa. Vegg. a ***orso*** e a ***costellazione.***

Orsacchio, orsatto. Piccolo ***orso.***

Orso. Mammifero carnivoro, feroce, con pelo ruvido, proprio specialm. dei paesi montuosi e boscosi (*orsa,* la femmina). Specie: orso *bianco,* delle regioni polari artiche; orso *bruno,* orso *nero,* ecc. (*orsacchiotto, ursacchio,* piccolo, giovane orso; *orsacchino, orsacchio, orsatto, orsicello,* piccino dell'orso). - *Baribal,* il più noto e comune orso americano, lungo circa due metri e alto uno; *bruan,* orso malese; *cacamizzi,* orso americano, da alcuni autori collocato tra i viverridi, che abitano le foreste del Messico, della California e del Texas; *cuma,* l'orso tibetano, di pelo nero col manto chiazzato di macchie chiare; *elarto,* orso dell'India e delle isole adiacenti; *grizzly,* orso grigio dell'America settentrionale; orso *d'America, della Svizzera, del mar glaciale,* altre specie o varietà; orso *speléo (ursus speloeus),* orso delle spelonche. - *Coati,* carnivoro affine all'orso e della statura d'un gatto, vivente nelle grandi foreste dell'America. - *Panda,* plantigrado dell'Imalaia somigliante a un piccolo orso. - *Fremire, urlare,* emettere la voce che fa l'orso; *ringhiare, rugliare,* rumoreggiare minaccioso. - *Non stuzzicare l'orso quando gli fuma il naso* (prov.).

Orsoio. La ***seta*** torta per ordire.

Orsù. Avverbio usato come esortazione: alla prova, alto!, animo!, a noi!, dunque!, fa, dunque!, insomma!, levati su!, mano!, olà!, orvia!, or via!, or via su!, su, su, su!, su tosto!, va là!, via!

Ortaggio. Prodotto dell'***orto, erba, frutta:*** erbaggio, ortaglia.

Ortaglia, ortense. Detto a ***orto.***

Ortensia. Pianta da giardino, con fiori a ciocche rosee o violacee bellissime, ma senza profumo.

Ortica (*urtica*). Pianta selvatica, erbacea, tipo delle orticacee (più di cento specie), con fiori piccoli, verdicci, foglie dentate opposte, peli urticanti, spessi; nota pel bruciore che producono alla cute i suoi steli o le sue foglie. Fornisce un colore giallognolo ed ha proprietà medicinali. Simbolo di *crudeltà* (*orticaceo,* della specie delle ortiche; *orticaio,* luogo pieno d'ortiche; *orticheto,* orticaio più vasto). Appartengono all'ordine delle orticacee la *bohmeria,* la *datisca,* l'*elatostemma,* la *parietaria,* ecc. - *Lino d'ortica,* il filamento estratto dalle orticacee. - *Orticazione,* fregagione o battiture fatte sulla pelle con ortiche, per provocare la reazione.

Orticaceo, orticaio. Vegg. a ***ortica.***

Orticaria. Malattia della ***pelle,*** flemmasia che produce *macchie* o *papuline* rosse, simili alle punteggiature dell'ortica, e dà ***prurito:*** ectimosi (gr.), orticaia, orticata, urticaria, urticata. E' *idiopatica,* se da cause locali (grattamento, strofinio, parassiti, ecc.), e *sintomatica,* se da affezioni di altri organi, per patemi d'animo o per forte piacere, per isterismo, per gastricismo, stitichezza, malattie dell'utero e delle ovaie, disturbi di fegato o di reni, ingestione di certi cibi (gamberi, fragole, lamponi, salumi, ecc.), di certe bevande o di certe medicine (balsamo copaive, chinino, santonina, ecc.). - *Urticaria nervosa, pseudo-urticaria dermografica,* apparizione di rilevatezze simili a quelle dell'orticaria, nei punti della cute che vengono toccati o irritati meccanicamente.

Orticello, orticino, ortivo, orticultore, orticultura. Vegg. a ***orto.***

Orto. Spazio di ***terreno*** chiuso da ***muro*** o da ***siepe,*** talvolta anche da ***cancello,*** da ***uscio,*** per lo più vicino ad una casa colonica, dove si coltivano erbe (vegg. a pag. 1004), agrumi (vegg. ad ***agrume***) e quasi ogni ***pianta*** da frutto: brolo, giardino d'ortaglia, verziere dell'erbe. Nella mitologia, *orti delle Esperidi* quelli portati in Ispagna da Ercole (luoghi deliziosi); *Priapo,* dio degli orti e degli amori. L'orto è coltivato dall'***ortolano;*** *orticultore,* chi attende all'*orticultura* (coltivazione degli orti) e tiene orti e vivai di piante in genere, con cognizioni superiori a quelle degli ortolani (*ortense,* che cresce negli orti: erba, pianta culinaria, oleracea, olitoria, ortale (v. a.), ortiva; *ortivo,* il terreno coltivato a orto). - *Ortaccio,* orto cattivo; *orticello, orticino, ortino* (disus.), piccolo orto. - *Ortaglia,* terreno vasto d'orti; l'orto e le erbe che vi si coltivano: erbaggio, erbe, erbe mangerecce, ortaggio, pianta alimentare, ***verdura,*** verziere. - *Orticino,* striscia d'orto vicino al muro, con muricciolo per le primizie degli ortaggi, gli ortaggi più delicati. - *Orto botanico,* quello coltivato per gli studî di ***botanica.*** - *Orto pensile* (più comun. ***giardino***), sostenuto in alto da colonne, da archi o sim., o come terrazzo sopra la casa: ortopenso.

Parti dell'orto. — *Carciofaia,* parte occupata dalla coltivazione del ***carciofo;*** *cocomeraia,* id. per il ***cocomero;*** *favule,* id. per la ***fava;*** *ficaia,* per il ***fico;*** *pereto,* per il ***pero;*** *pisellaia* o *pisellato,* per il ***pisello;*** *pometo,* per il ***melo;*** *rapuglio,* per la ***rapa,*** ecc.

Acquaio, solco, attraverso l'orto, che riceve l'acqua dagli altri solchi. - ***Aiuola,*** piccolo spazio di varie forme destinato alla coltura degli erbaggi. - *Androne,* viale tra viti maritate e alberi. - *Brode,* rialti di terra contornati di pietre, ecc., che si fanno lungo i muri di un orto per ricevere con maggior forza i raggi del sole. - *Chiusa,* riparo di pruni, di canne, di pali, ecc., per impedire l'entrata. - *Capannino, capanno,* piccola capanna di guardia. - *Cordonato,* seguito di cordoni di pietra lungo le viottole degli orti. - *Costa,* spazio lungo un muro o una siepe ove si coltivano le piante che più temono il freddo. - *Fila, filare,* sequela di alberi, di piante. - *Occhietto,* il solco che si fa con l'occhio del marrone nella buca preparata per piantare cucurbitacee. - *Pergola,* vegg. a questa voce. - *Piana, tavola,* pezzo di terreno ove si coltiva una sola specie di piante. - *Quaderno,* spartimento quadrato di terreno. - *Spalliera,* verzura che copre le mura. - *Truògolo* o *trògolo,* specie di pozza quadrangolare murata per lavarci gli ortaggi. - *Vivaio,* detto a ***giardino*** (pag. 218), e così per altre voci.

Varie. — Le operazioni che si fanno in un orto e gli arnesi che si adoperano all'uopo sono, press'a poco, le medesime e i medesimi citati alla voce ***giardiniere*** (vegg. inoltre ad ***agricoltura*** e ad ***ortolano***). - *Cacciapassere,* vegg. a ***campo,*** pagina 378, prima col. - ***Concime,*** ingrasso del terreno. - *Propaggine,* il ***ramo*** della pianta coricata sotto terra, perchè diventi pianta.

Proverbi. — *L'acqua fa l'orto:* gli è indispensabile. - *Vigna nel sasso e orto nel terren grasso.*

Ortobiòtica (gr.). L'arte di ***vivere*** bene.

Ortoclasio. Feldspato o silicato doppio di alluminio e potassio: ortosa.

Ortodossía, ortodosso. Vegg. a ***religione.***

Ortoepía. La retta ***pronunzia.***

Ortofrenía. Guarigione della ***pazzia.***

Ortografía *(ortografico).* Retta maniera di scrivere le parole di una ***lingua:*** grafia, lessigrafia, regola di ***scrivere*** bene, retta grafia, retta ***scrittura*** (anche, parte della ***geometria*** (*ortografico*, di ortografia, attenente a ortografia: lessigrafico). - *Cacografia*, cattiva ortografia, ***errore***, sbaglio d'ortografia *(cacografizzare*, errare in fatto di ortografia; *ortografizzare*, servirsi dell'ortografia). - *Eterografo*, chi scrive con ortografia diversa dalla comune.

Segni ortografici. - *Accento*, vegg. a questa voce. - *Apice*, accento o segno consistente in una lineetta o un numero romano, che si sovrappone a una lettera ripetuta più volte in un calcolo, a indicare valori diversi. - *Apostrofo*, segno, che si mette al posto dell'ultima vocale di una parola da non pronunciarsi, perchè seguita da altra vocale *(apostrofare*, mettere l'apostrofo). - *Aspirazione*, segno che richiede forza di fiato nella pronunzia. - *Asta*, elemento ortografico della lettera, che si prolunga al di sopra o al di sotto delle due righe tra le quali è compresa. - *Asterisco*, segno in figura di stelletta, che si pone o per modo di partizione, o per rimandare il lettore ad altre parole, scritte dopo un altro simile segno, nel margine, o a piè di pagina; ovvero per altra convenuta indicazione. - *Cediglia* (franc., *cedille*), la virgoletta che si pone sotto la lettera *c* (anticamente *cz*) nelle parole francesi, davanti ad *a, o, u,* per dare al *c* il suono dell'*s*. - *Dieresi*, segno che si mette quando due vocali formanti un dittongo si sciolgono in due sillabe. - *Dialisi*, segno di disgiunzione. - *Interpunzione*, ciascuno dei segni che indicano ***pausa***, riposo, divisione, ecc.: punteggiatura *(interpungere*, mettere le interpunzioni, o punteggiature). - *Paragrafo*, segno formato da due *s* uguali, parallele, vicinissime, la seconda metà più in su della prima: segno che indica una certa partizione del discorso scritto o stampato. - *Parentesi*, segno consistente in due piccoli semicerchi che racchiudono una frase del periodo di cui fa parte, benchè non integrale. - *Punto*, segno di posa che si mette alla fine del periodo; così pure il segno (detto anche *capolino*) che si mette sull'*i*: puntiglio, puntolino *(punteggiare*, mettere i punti e gli altri segni: puntare; *punteggiatura*, il punteggiare, atto ed effetto: interpunzione, puntatura, puntazione, punteggiamento, punteggio, puntuazione). - *Due punti*, segno formato con due punti, uno un po' sotto l'altro: accenna a minore separazione che non quella del puntevirgola, fra due concetti, dei quali il secondo ha tuttavia una grande connessione col primo, di cui è il seguito o il complemento; *mezzopunto*, segno che si metteva dove oggi si mettono i due punti; *punto esclamativo*, di ***esclamazione;*** *punto fermo*, quello che si mette a fine di periodo; *punto e virgola, puntevirgola*, segno che indica fra le parti di un discorso la maggiore separazione, dopo quella del punto; *punto interrogativo*, di ***interrogazione;*** *puntini, puntolini*, più specialm., i punti che si segnano nel periodo in caso di ***reticenza.*** - *Tratteggino, tratteggio*, lineetta di divisione *(semplice* o *doppio).* - *Tratto d'unione* (franc., *trait d'union), lineetta* o *stanghetta*, segno ortografico per unire due parole le quali esprimano un concetto unico, ma non sono insieme fuse. - *Virgola*, segno di breve posa: comma, minor punto, piccolo punto *(virgolare, virgoleggiare, virgolettare*, mettere le virgole; *virgolato*, compreso tra virgole; *virgolatura*, il virgolare). - *Virgolette*, due piccole virgole accoppiate, o piuttosto due segni che alle medesime molto somigliano, e che si pongono prima e dopo un passo, o una parola citata, d'altrui o anche nostra.

Ortolano. Chi coltiva l'***orto*** (nell'uso, *erbivendolo:* vegg. ad ***erba***). I lavori che egli fa e gli arnesi o altro (***concime***, ecc.) che adopera all'uopo sono, press'a poco, quelli stessi del ***giardiniere***, alcuni anche proprî dell'***agricoltura.*** Veggasi inoltre alle voci ***inaffiare, innesto, pianta, potare.*** - *Arrestare* (proprio degli ortolani), disporre, mettere in resta gli agli (vegg. ad ***aglio***) e le cipolle; *sarchiare*, sommuovere la terra col sarchio; ***seminare***, spargere la semente; *staggiare*, puntellare gli alberi troppo carichi di frutti; *trapiantare* càvoli, lattughe, ciliegi, ecc.: svellerli da un posto e piantarli in un altro. - *Cavicchio*, bastoncino che si pianta in terra per trapiantare cavoli o altro; *graticolata*, legname incrociato che serve di sostegno alle piante, nonchè per coprire spalliere, pergolati, ecc.; *mazzacavallo*, vegg. a ***cisterna;*** *piantatoio*, sorta di grosso cavicchio che fa un buco in terra e lascia cadere il seme nello stesso tempo; *sarchio*, sorta di piccola ***zappa.***

Ortología *(ortologico).* Vegg. a ***pronunzia.***

Ortopedía *(ortopèdico).* Ramo della ***chirurgia*** che si occupa della correzione dei difetti di sviluppo, soprattutto delle membra, correzione che essa ottiene tanto con mezzi manuali, quanto con mezzi cruenti (*ortopedico*, il chirurgo che, a titolo di specialista, esercita l'ortopedia; anche il negoziante di apparecchi ortopedici).

Deformità curate ortopedicamente: sono materia di cure ortopediche, in particolar modo, le *deviazioni ossee*, soprattutto conseguenti a ***rachitismo***, e le *deviazioni delle estremità* (per retrazioni tendinee, per degenerazioni e raggrinzamento di muscoli o di gruppi muscolari, per alterazione della circolazione sanguigna), che finiscono per deviare la mano o il piede corrispondente *(forme ischemiche). Scoliosi, cifosi, lordosi:* deviazioni proprie della ***colonna vertebrale***, a seconda che si ha rispettivamente formazione di angolo, di lato, o posteriormente od all'innanzi. La causa di tali deviazioni consiste in un rammollimento carioso delle vertebre designato col nome di *spondilite*, e che altera il normale andamento della colonna vertebrale. Deviazioni articolari si possono aver per *valghismo*, quando il segmento articolare più periferico è deviato verso l'esterno; per *varismo*, quando tale segmento è deviato verso l'interno, e per fissazione del capo articolare o *rigidità* Deviazioni delle estremità possono aversi per *contrattura* (ipercinesi del muscolo) o per difettoso saldamento di frattura, ossia per *callo deforme* (dell'***osso***). Si curano ortopedicamente anche gli esiti di traumatismi, soprattutto le lussazioni (vegg. a ***lussazione***), congenite o acquisite: fra le prime, assai frequenti le lussazioni congenite dell'anca.

Operazioni ortopediche: fra le incruente, il *raddrizzamento forzato*, che si ottiene fissando un segmento dell'arto e premendo sull'altro fino a portarlo sull'asse del primo; l'*osteoclasia*, ossia rottura dell'osso mercè speciali strumenti, ecc. Fra le cruenti,

l'*osteotomia*, o taglio delle ossa, previa incisione delle parti molli (dopo l'introduzione della narcosi e dell'antisepsi, molto applicata contro l'osteoclasia, o frattura comminutiva); la *tenotomia*, o taglio dei tendini, che si può fare tagliando sopra il tendine la pelle (*tenotomia a cielo scoperto*), oppure insinuando uno speciale coltellino sotto la pelle (*tenotomia sottocutanea*); l'*aponeurotomia* o taglio delle aponeurosi, ecc.

Istrumenti ortopedici: *osteoclaste*, specie di morsa a viti che arriva ad una tale pressione da rompere le ossa dell'arto stretto nella morsa (varî modelli; più comune l'*osteoclaste del Lorenz*); *scalpello* di Mac-Euven, specialmente adoperato per sezionare le ossa; *tenaglia ossicora*, che regolarizza le superficie ossee; *tenotomo*, piccolo bistorì molto adatto per recidere i cordoni tendinei o le superficie piatte delle aponeurosi. - *Apparecchî ortopedici:* in gran parte utilizzano i moti del pendolo per estendere e flettere le parti articolate, come negli apparecchi Zander; altri graduano progressivamente lo spostamento, come nel *telaio di detorsione*. - *Tombolo*, cuscino cilindrico sul quale si piegano gradualmente le parti deformi. - *Ferula*, congegno articolato da fissare ad un arto per dargli sostegno; ci sono ferule speciali per le gambe (ferula *dell'anca*, tipo Taylor) ferula *contentiva* (Haffing), quando si abbia frammentazione delle ossa, ecc.

Sono apparecchi ortopedici anche i *cinti erniarî*, o bende metalliche terminate a cuscinetto per trattenere l'***ernia*** (anticam., detti anche *brachieri*); le *bende elastiche*, utilizzate soprattutto per le *varici*, il *sospensorio*, piccolo cestello in tela per sostenere e proteggere lo scroto; le stesse *grucce*, di uso tanto comune, adibite a sostegno del tronco per imperfetta funzione degli arti inferiori, ecc. - *Collaretto*, arnese per raddrizzare il capo deviato in seguito ad esiti di ***torcicollo***. - *Minerva*, altro apparecchio permanente, per lo più gessato, che prende appoggio sulle spalle e tiene il capo sollevato così da permettere il ripristinamento delle parti vertebrali cariate, a cui si deve la deviazione del capo. Molto importanti come atti complementari ortopedici il ***massaggio*** e la ***ginnastica***, soprattutto metodica, razionale e sistematica come la *gennastica svedese*. Recentemente, l'ortopedia ha iniziato nuove applicazioni, conosciute generalmente col nome di *cura della bellezza*, e all'uopo si occupa delle minori correzioni di difetti del viso, delle mani, ecc.

Voci comuni in ortopedia. — *Steccare, incannucciare, gessare*: chiudere un arto entro medicazione gessata e rinforzata con stecche, cannuccie, cartone, ecc. - *Fare una* ***plastica***, operazione destinata a riparare qualche perdita o difetto con opportune sostituzioni o scivolamenti. Si pratica soprattutto sulla cute, ma di recente si plasticano anche le ossa. - *Osteogenico*, che deriva da alterazioni ossee; *miogenico*, che deriva da alterazioni di muscoli; *carenatura*, deformazione dello sterno, con prominenza in avanti, come nella carena del torace degli uccelli; *equinismo*, deviazione caratteristica del piede, che si porta lungo l'asse della gamba, come nel cavallo.

Ortosa, ortose. Feldispato comune o di potassa, parte integrante di più d'una ***roccia***.

Ortòttero. Vegg. a ***insetto***, pag. 342, prima col.

Orza. Fune, cavo della ***nave;*** anche, voce di comando marinaresco.

Orzaiòlo, orzaiuòlo. Detto a ***palpebra***.

Orzare. Detto a ***navigare***, pag. 715, sec. col.

Orzata. Una ***bevanda*** fatta con ***orzo***.

Orzo. Pianta graminacea, sorta di ***grano*** minuto, ***cereale*** resistentissimo al freddo; d'una diecina di specie, annue e perenni: orzo *comune di Germania* o *perlato, d'inverno, di primavera, di Siberia, maschio, mazzotto; orzola, orzuola, pamela, ventaglio*, ecc. (*granelle* dell'orzo, i semi). - *Dreca*, orzo macinato; orzo *mondato*, spogliato della sua buccia; *perlato*, ridotto in grani sferici, lisci nella loro superficie; *rivoltato* o *mallo*, tritato, fatto macerare, poi germogliare, e poi seccare in istufa; *tallito*, siropposo, per medicamento; *tostato*, torrefatto a uso ***caffè;*** *tritato* o *tritello d'orzo*, quello che è composto del mondato, pesto all'ingrosso; *vecciato*, seminato con le vecce. - *Malto*, orzo tallito o germogliato, cioè il prodotto intermedio che si ottiene coi cereali e serve alla fabbricazione della ***birra;*** *scandella*, orzo a due file. - *Diastasi maltina*, il fermento dell'orzo germogliato avente la proprietà di convertire l'amido in destrina o zucchero; *ordeina*, sostanza estratta dall'orzo, simile a segatura di legno. - *Orzata*, bevanda zuccherata fatta con orzo o riso cotto, o mandorle peste: lattata, lattatina, semata.

Orzola, orzuola. Specie d'***orzo***.

Osanna. Voce ebraica di ***applauso***, di ***evviva***. - *Osannare*, cantare osanna.

Osare (*osato*). Avere l'ardimento, l'ardire, l'arditezza, l'audacia, il ***coraggio***, non senza ***temerità***, di fare una data cosa che presenti o possa presentare ***danno, pericolo, rischio:*** ardimentare, ardire, azzardare; aver cuore, faccia, fegato, viso, voce; bastare il cuore, dare il cuore, dare l'anima, dire l'animo; essere ardito, azzardato, capace, imbaldanzire, non avere peritanza, pigliare ardire, prendere cuore, reggere il cuore. Contr., ***peritare*** (*osato*, *oso*, particip. di osare; *oso*, lat. *auso*, dicesi anche di chi osa).

Oscenamente, oscenità. Vegg. ad ***osceno***.

Oscéno. Quanto è bassamente sensuale, contrario al buon ***costume*** e offensivo del ***pudore***, per lo più derivante da ***libidine***, da ***lussuria:*** dissoluto, fescennino, impudico, impuro, indecente, inverecondo, itifallico, licenzioso, lordo, sconcio, sporco, spurio, ***turpe***. Di persona, o di ***contegno***, di ***condotta:*** propriam., lascivo, porco, ***scostumato*** (*Spintria*, maestro di oscenità a Tiberio); di linguaggio, di espressione: *sboccato*, ***scurrile;*** di libri, di incisioni e simili: fallico, lubrico, oscenamento erotico, pornografico, scandaloso (che dà ***scandalo***), sotadico (da Sotade, autore di versi osceni al tempo di Tolomeo Filadelfo). - *Oscenamente*, in modo osceno: impudicamente, sconciamente, turpemente. - *Oscenità*, qualità di ciò che è osceno, atto di chi è osceno: impurità, indecenza, laidezza, porcheria, sporcheria, scurrilità (di parola), turpitudine. - *Pornografia*, prava e insidiosa tendenza a idealizzare l'oscenità; e l'oscenità stessa idealizzata.

Oscillare (*oscillato*). Fare ***oscillazione***.

Oscillatòrio. Detto a ***oscillazione***.

Oscillazióne. Il ***movimento*** alternativo d'un corpo, specialm. del ***pendolo:*** andamento e riandamento, andirivieni regolare, corsa e ricorsa, dondolamento, ***moto*** isocrono, ***vibrazione*** (oscillazione *semplice, doppia; rapida, lenta*, ecc.). o *Librazione*, oscillazione in generale di cosa grave sospesa. - *Oscillare*, moversi in qua e in là; miversi regolare del pendolo: andare e venire, vi-

brare. - *Ciondolare*, di cosa che, attaccata a uno dei suoi capi, resta con tutto il corpo abbandonata a se stessa. - *Oscillatorio*, agg. di moto: vibratorio.

Oscitante. Che è in oscitanza.

Oscitanza. Incertezza d'animo; poca fermezza di fede, di opinione e simili; ***dubbio:*** esitamento, titubanza (vegg. a ***titubare***), vacillamento, vacillanza, vacillazione (non us.). Anche, ambiguità; tiepidezza, tiepidità. - *Oscitante*, chi è preso da oscitanza: dubbioso, dubitante, intiepidito, malfondato.

Oscuramente, oscuramento. Veggasi a ***oscurità*** e a ***oscuro.***

Oscurantismo, oscurantista. Vegg. a ***progresso.***

Oscurare, oscurarsi *(oscurato).* Rendere, divenire ***oscuro.***

Oscurazióne. Detto a ***oscurità.***

Oscurità. Qualità e stato di ciò che è ***oscuro;*** mancanza o scarsità di ***luce:*** buio, caligine, ***eclisse,*** érebo (gr.), fioco lume, fosco, fummo, latebra, ***nebbia,*** nero ornamento, ***notte, ombra,*** orrore, oscurezza, oscuro, profondità, sera, scurezza, scurità, scuro, tenebra, tenebre, tenebria, tenebrosità, tenebrore, razzo, torbidezza, torbo, turbo, ***velo*** (figur., ***ambiguità,*** caligine, ***confusione,*** inevidenza, pasticcio; di ***stile,*** di ***discorso*** e simili: astrusería, poca chiarezza; *anfibolia*, ambiguità o confusione di idee). - *Oscurità grande*, completa, fitta, impenetrabile, profonda: buiaccio; buio come in gola, come in bocca al lupo, come in cantina, come in tasca; buio fitto, buio che s'affetta, che s'affetta col filo, buio pesto; orrore; tenebre palpabili, tenebre serrate. - *Ombrosità*, grande oscurità di ombra. - *Caligo*, nella mitologia, la dèa dell'oscurità, delle tenebre. - *Ligofilo, fotofobo:* chi ama l'oscurità. - *Nell'oscurità:* là dove il sol tace. - *Cercare a tastoni, tastare al buio*, nell'oscurità. - *Diradare, rompere* l'oscurità: diminuirla. - *Distenebrare, stenebrare*, rischiarare, togliere l'oscurità.

Oscuramente, con oscurità, in senso materiale: a tinta scura, con colore scuro, foscamente. Figur., chiusamente, enigmaticamente, geroglificamente, imbrogliatamente, in confuso, in maschera, in nube, misteriosamente, per enigma, per nube, per nuvole, per velo, velatamente. - *Oscuramento, oscurare, oscurarsi:* vegg. a ***oscuro.***

Oscùro. Immerso nell'***oscurità,*** privo di ***luce,*** di ***lume;*** non ***chiaro:*** non ***lucido;*** bruno, buio, caliginoso, cieco, cimmerio, coperto d'ombra, ***cupo*** (riferito specialm. a ***colore***), ***fosco,*** fumolento, infoscato, muto d'ogni luce, ***nero,*** nubiloso, ombroso, ***opaco,*** orrido, povero (scarso o privo di luce), profondo, senza tempo tinto, scuro, squallido, stigio, tenebricoso, tenebroso, tetro, ***torbido*** (figur., di cosa che difficilm. si può ***capire;*** ciò che non è ***evidente,*** ma ***ambiguo*** o ***astruso,*** sia discorso, frase, significato, stile, ecc.: arabo, bigio, buio, confuso, coperto, immanifesto, inevidente, incomprensibile, infuscato, intricato, intricoso, turco). - *Atro*, scuro, che ha del ***tetro,*** dell'orrido. - *Latente*, oscuro in senso di ***nascosto;*** *oscuriccio*, alquanto scuro: bruno, buiccio, buietto, grigio, oscuretto, scuretto, scuriccio; *oscurissimo*, superl.

Oscuramento, l'oscurare e l'oscurarsi, atto ed effetto: adombramento, appannamento, galigamento, intenebramento, obumbrazione, offuscamento, offuscazione, oscurazione, ottenebramento, ottenebrazione, scuramento, scurazione.

Oscurare, rendere oscuro, impedir la luce, indurre oscurità: abbuiare, adombrare, attenebrare, eclissare, fare buio, far notte, far velo, incaliginire, infoscare, infuscare, intenebrare, obumbrare, offoscare, offuscare, opacare (poco us.), ottenebrare, rabbuiare, recare oscurità, rendere buio, scombuiare (specialm. in senso figur.), scurire, tenebrare, togliere gli occhi e l'aere puro, torre luce, lume; velare. Contr., ***illuminare.*** - *Abbuiare* (figur.), fare che una bricconata o un affare poco pulito non si venga a conoscere. - *Affumare, affumicare*, oscurare col ***fumo.*** - *Appannare*, di qualche cosa lustra che si annebbia. - *Riscurare*, oscurare di più.

Oscurarsi, divenire oscuro: annerarsi, appannarsi, caligarsi, eclissarsi, farsi scuro, goligarsi, imbuire, innerarsi, inombrarsi, intenebrirsi, ombrarsi, rabbuiarsi, raffuscarsi, rannerarsi, rimbuire (farsi più oscuro), rinfoscarsi, scurarsi, scurire.

Osmio. Metallo raro che si trova in natura associato al platino e combinato all'iridio.

Osmósi. Detto a ***liquido,*** pag. 441, prima col.

Oso. Vegg. ad ***osare.***

Ospedale. Luogo nel quale sono accolti i malati e gli infermi, per beneficenza e anche a pagamento: nosocomio, nosodochio (gr.), ospitale, ospizio per gli infermi, spedale, spidale (volg.). *Cà grande* o *casa grande*, perifrasi dialettale milanese (ospedale ***civile, militare;*** *ospedaletto, spedaletto, spedalino*, ospedale piccolo o da bambini; *ospedaluccio, spedaluccio, spedaluzzo*, piccolo e povero; *ospedalone, spedalone*, grande). - *Istituti spedalieri, ospitalieri*, complesso, consorzio, unione di più ospedali; e *spedalità* (meglio, *servizio ospitaliero*), tutto quanto riguarda l'ospedale, specialm. la cura degli ammalati in esso accolti. - ***Ambulanza,*** specie di ospedale ambulante, anche allogato in un treno ferroviario; *arcispedale*, spedale maggiore di una città; *casa di salute*, specie di ospedale privato per cure di vario genere; *dispensario*, istituto pio di fondazione ospitaliera, ove si danno consulti e medicine senza accogliere infermi; *frenocomio*, ospedale per le malattie mentali; gli *Incurabili* o *sardigna*, ospedale degli incurabili, dei cronici (vegg. a ***malato);*** *lazzaretto*, edificio a uso spedale in caso di ***epidemia; manicomio,*** ospedale dei pazzi; *ospedale volante*, militare, da campo; ***ospizio di maternità,*** ospedale delle puerpere; *policlinico*, ospedale per la cura di malattie diverse; *sifilicomio*, ospedale per gli ammalati di ***sifilide;*** *zenodochio*, ospedale pei pellegrini in molte città, nel medioevo. - *Anfiteatro anatomico*, vegg. ad ***anatomia,*** pag. 83, sec. col.; *armamentario*, stanza o armadio in cui, negli ospedali, si conservano gli istrumenti di ***chirurgia;*** *baracca*, impropriam. il *padiglione* nei moderni ospedali, propriam. la capanna improvvisata per il ricovero degli ammalati o dei feriti in ***guerra,*** nonchè la tenda di cui sono muniti i corpi di sanità militare, e anche talvolta l'ospedale civile, per impiantare ospedali da campo o lazzaretti per malattie infettive ***(colera, vaiolo, peste,*** ecc.); *camera di deposito* o *camera mortuaria*, stanza ove si depongono i cadaveri, prima di trasportarli al cimitero; *camera incisoria*, quella nella quale si dissecano i cadaveri, a scopo di studio: camera anatomica operatoria, medicheria; ***cappella,*** chiesetta nell'ospedale, e *cappellano* il ***prete*** che vi officia; *carnaio*, locale ove un tempo si gettavano avanzi di cadaveri, membra amputate, ecc; ***clinica,*** riparto annesso alle facoltà mediche, dove è impartito l'insegnamento per la cura: anfiteatro clinico, camera incisoria (*policlinica*, la clinica di molte malattie); *corridoio*, piccola corsia; *corsia*, stanzone

d'ospedale con una o due *file* di letti: camerata, crociera; ***farmacia***, luogo nel quale si tengono i medicamenti; *infermeria*, la stanza o le stanze dove si curano i malati in via di guarigione.

Dotazione d'un ospedale, quanto gli appartiene: ***patrimonio***, corredo, ecc. - *Barella*, lettuccio per trasportar malati allo spedale (*cataletto*, barella con arcuccio, coperta). - *Calastra*, pezzo di legno di forme svariate per servizi di ospedale o d'altro. - *Camicia di forza*, vegg. a ***pazzo***; *cuffina*, *cuffietta*, diminutivo di ***cuffia***, ma per lo più intendesi di quelle cuffie, quasi affatto disadorne, che portano, anche di giorno, le donne negli ospedali. - *Gabbanella*, abito lungo che portano, negli spedali, i medici assistenti che fanno pratica. - ***Lettiga***, letto dentro una specie di carrozzone per trasportare malati. - *Portantina*, barella, lettuccio per trasporto di malati. - *Tavolo anatomico*, apparecchio per le sezioni anatomiche (vegg. a ***cimitero***, pag. 565, sec. col.).

In ogni ospedale funzionano il ***medico***, l'***infermiere***, l'infermiera e, spesso, la ***monaca*** (suora di carità). *Fatebenefratelli*, *Fatebenesorelle*, ordini religiosi che prestano servizio in ospedali designati con la stessa denominazione. - *Astante*, il medico o il chirurgo di servizio all'ospedale; *medico di guardia*, di turno; *medico primario*, che sovraintende in un ospedale; *spedalino*, giovane che va a studiare, o meglio a far la pratica, in uno spedale dove vi sia una scuola medica (*essere*, *entrare di guardia*, di medici e di inservienti negli ospedali; *essere di gabbanella*, di servizio); *spedalingo*, prefetto o rettore dell'ospedale. - *Guardia*, l'inserviente addetto all'assistenza dei malati. - *Serva*, *servo d'ospedale:* caporala, caporale; pappino, servigiale.

Ospitale. Detto a ***ospitalità***.

Ospitalità. Liberalità nell'accogliere e nel trattare il ***forestiere*** (contr. *inospitalità*; gr., *misossenia*). - *Accettare, aver cara, esercitare, offrire, dare, concedere, godere, trovare* ospitalità; *diritti*, *doveri*, *conforti*, *uffici* dell'ospitalità: locuzioni chiare. - *Tradire l'ospitalità*, mancare ai doveri relativi. - *Un piatto di buon viso* o *di buona ciera*, locuzione antica che vale: modesta ospitalità, povera tavola, ma piena di affetto e di cuore.

Ospitale (persona, famiglia, paese), che dà volontieri ospitalità: ospitabile (poco u.), raccettatore, raccettatrice, ricevitore. Contr., *inospitale*, *inospite:* di paese o di gente rozza e incivile, barbara. - *Ospitalmente*, con ospitalità: cortesemente, gentilmente. - *Ospitare*, dare ospitalità; alloggiare, dare ***alloggio*** come ospite: accogliere ospite, levare d'in sull'osteria, tenere in ospizio (disus.). *Mettere la casa in testa* (figur.), ospitare largamente. - *Ospitato*, chi è accolto e tenuto in casa d'altri: forestiere ospite, ospite, oste (disus.). - *Essere ospitato*: scendere e salire per l'altrui scale, stare in casa d'alcuno. - *Ospite*, dicesi specialm. di chi accoglie altri in casa propria: albergatore, ricettatore, ricettore (v. a.).

Prosseneta, specie d'agente consolare che anticam. ospitava e proteggeva le persone delle città collegate. - *Prossenetico*, il presente che si faceva al prosseneta od ospite. - *Tessere di ospitalità*, contrassegni in avorio, usati dai Romani.

Ospizio. Istituto di beneficenza nel quale sono accolte, alloggiate e nutrite certe persone, con determinati scopi e in varie condizioni; ciascuno degli istituti che tendono a sollevare l'umanità sofferente od abbandonata, raccogliendo i bisognosi in un dato ricovero: conservatorio, luogo pio, montedomini, ***opera pia***, rifugio, ritiro. - ***Asilo***, ospizio in genere (nell'uso, specialm. quello per l'***infanzia***); *brefotrofio*, per i trovatelli (vegg. a ***trovatello***); *gerocomio, gerontocomio, gerontotrofio, gerotrofio*, per i vecchi; *orfanotrofio*, vegg. a ***orfano***. - *Ospizio al monte*, luogo di *cura climatica*, in montagna; *ospizio al mare*, o *marino*, luogo di cura gratuita, specialm. per bambini scrofolosi; *ospizio* o *ricovero alpino* (cantoniera), vegg. ad ***alpinismo;*** *ospizio di maternità*, istituto per le partorienti povere (vegg. a ***madre;*** *procotrofio*, ospizio per i poveri; ***ricovero***, per i mendici, i poveri; *rifugio*, per i liberati dal carcere; *ritiro*, per le peccatrici pentite o per quelle che, con neologismo nuovissimo, si chiamano *schiave bianche*. - *Sanatorio*, detto a ***cura***.

Ossa. Plurale di ***osso*** (vegg. a questa voce anche per i richiami ad *ossa*), specialm. riferito alle parti solide dello ***scheletro*** animale.

Ossalico *(acido)*. Acido che si trova nell'ossalide e in altre piante: serve come *mordente*, nella stampa delle tele, e ad altri usi. - *Ossalati*, i suoi sali. *Osseina*, sostanza alimentare che si ottiene dalle ossa coll'acido cloridrico. - *Spòdio*, carbone d'ossa.

Ossàlide. Pianta geraniacea, con fiori gialli e rossi.

Ossame, **ossario**, **ossatura**. Vegg. a ***osso***.

Ossatura. Insieme di ossa. - Ordine e disposizione delle parti d'una ***macchina***, d'un ***edificio***, d'una ***nave***, ecc.: accostolato, arcame, armatura, carcame, castello, fustino, fusto, intelaiatura, interiore, membratura, osso, scheletro, sostegno, telaio (m. u.).

Osseo. Della natura delle ossa, dell'***osso***.

Osseolito. Aceto medicinale.

Ossequente, **ossequenza**, **ossequiare** *(ossequiato)*. Vegg. a ***ossequio***.

Ossèquio. Sentimento, e l'atto relativo, di onoranza e di ***rispetto***, per lo più verso persona che stimiamo da più di noi: ***affetto*** riverente, atto di riverenza, compiacenza, ***devozione***, divozione dell'animo, ossservanza (contr., *inosservanza*), ossequenza, reverenza, servitù, ***venerazione***. Detto anche per ***complimento*** e per ***obbedienza***. - *Ossequente*, che ha ossequio: obbediente, obsequente, ossequioso, rispettoso, riverente.- *Ossequentemente*, con ossequio, ossequiosamente, rispettosamente. - *Ossequiare*, rendere ossequio, ***omaggio***, onoranza, ***onore:*** fare atto d'ossequio, far segno d'onore, onorare, riverire, riverire con ossequio, ufficiare (ossequiare ufficialmente), venerare. Contr., *inosservare*.

Ossequiosamènte, **ossequioso**. Detto a ***ossequio***.

Osservabile. Degno di osservazione; ***notevole***.

Osservante. Che ha osservanza.

Osservanza. L'osservare in senso, specialmente di eseguire, ***obbedire***. - ***Ossequio***, riverenza. - Adempimento di un ***dovere***, di un ***obbligo***. - L'attenersi a una ***regola***, specialm. di ***religione***. Anche, ***diligenza***.

Osservare *(osservato)*. Il ***guardare*** con ***attenzione;*** applicare la ***mente***, l'***intelletto*** a scopo di ***esame***, di ***studio*** o con altro intendimento: diligentemente ***considerare***, fare ***osservazione***. - Conformarsi a un ***dovere***, a un ***obbligo***, mantenere una ***promessa***. Non trasgredire: ***obbedire***. - Nell'uso, anche, movere appunto, ***critica*** - Con vario significato: andare astrologando, appostare, assaggiare, aver ***cura***, avere l'occhio, avere l'occhio addosso, ***avvertire***, avvisare, avvistare, ***badare***, considerare, esaminare; ***esplorare;*** fermare il modello, ***investigare***, levare la pianta

guatare, leggere, ***notare***, non istaccare l'occhio da, non perdere d'occhio, ***ponderare***, porre l'occhio addosso, porre mente, provare, ricercare coll'occhio, riconoscere, rimarcare (franc.), sbirciare, scandagliare, ***spiare***, squadrare, stare coll'occhio addosso, ***tastare***, tenere l'occhio a, tenere mente, togliere mai l'occhio. - *Dare una ripassata*, osservare in fretta. - *Rispettare*, osservare una ***legge***, ecc. - *Risquadrare*, osservare di nuovo. - *Sopravvedere*, osservare con avvedutezza e con autorità. - ***Sorvegliare***, curare, ***vigilare***. - *Stare alle vedette*, stare in vigile e costante osservazione. - *Stare a pilastro, stare di piantone*: a osservare, in una strada, ecc.; stare di ***guardia***. - *Riosservare*, ripete osservare.

Osservabile, da osservarsi (contr., *inosservabile*). - *Osservante*, che osserva, obbediente. - ***Osservanza***, l'osservare. - *Osservativo*, che tende ad osservare (***scienza*** osservativa). - *Osservatore, osservatrice*, chi osserva: osservatore *accorto, accurato, acuto, assiduo, attento, bizzarro, magro, meschino, minuto, originale, profondo, sagace, superficiale*, ecc. - ***Osservatorio***, luogo atto alle osservazioni. - ***Osservazione***, atto ed effetto dell'osservare.

Osservatòrio. Luogo adatto alle osservazioni di ***astronomia***; specola, specula. - *Mira meridiana*, accessorio del *circolo meridiano* e *dell'istrumento dei passaggi*: dà la direzione della linea nord-sud. - *Osservatorio metereologico*, quello nel quale, mediante appositi apparecchi, si notano le variazioni atmosferiche durante il giorno e la notte; *osservatorio portatile*, detto a ***guerra***, pagina 275, prima col.

Osservazióne. L'***osservare*** e il ***pensiero*** che ne consegue; attenta considerazione di cose tanto fisiche che morali; ***attenzione*** che si fa ad una cosa per conoscerla (nell'uso, anche appunto, ***critica***): disamina, disaminazione, ***esame***, ***esperimento***, esplorazione, ***indagine***, esaminazione, inspezione, insquadrazione, ispezione, perscrutazione, ***prova***, ***ricerca***, rilevatura, rilievo, rimarco, ***studio***. - *Annotazione*, osservazione scritta, ***nota***. - *Osservazione scientifica*, vegg. a ***scienza***; osservazioni *del caso, opportune, necessarie, accurate, diligenti* (fatte con ***diligenza***), ecc. - ***Avvertire***, far osservazione. - *Beninteso*, premessa di osservazione, inciso di discorso. - *Sia pure, vada per*: modi coi quali si ammette un'osservazione.

Ossessióne. Condizione dell'***ossesso***.

Ossesso. Un tempo, chi si credeva invaso dallo spirito maligno, dal ***demonio***; oggi, ammalato che soffre di ***epilessia***, di frenesia, di rabbia, di ***malinconia***, di nottambulismo: arrettizio, mosso e arretto da malo spirito, assediato da spiriti, compreso di demòni, energùmeno, guasto, imperversato, indiascolato, indiavolato, inspirato, invasato, invaso, obsesso (v. a.), occupato dal demonio, spiritato, spirito maligno, tormentato da mali spiriti. Nell'antichità: invaso dalle Erinni, dalle Furie (*divenire ossesso*: indemoniare, indiavolare, inspiritarsi, spiritare, spiritarsi; *essere ossesso*: sostenere invasione di spiriti maligni, essere invasato, ossesso, ossessionato; *rendere ossesso*: insatanassare, invasare). - *Ossessione*, condizione dell'ossesso, propriam. di colui che il demonio assedierebbe dal di fuori, senza invasarlo: adombrazione (detto anche di spirito buono), invasamento, invasazione, possessione, spiritamento. Nel linguaggio medico, turbamento della ***volontà*** che si osserva nei degenerati. - *Lettere efesie, efesine*: caratteri che si davano a leggere agli ossessi per guarirli.

Ossia. O, ***ovvero***.

Ossidabile, ossidante, ossidare, ossidarsi, ossidazióne (*ossidato*). Vegg. a ***ossido***.

Ossidiana. Sorta di ***roccia*** prodotta dalla completa fusione degli elementi che compongono le trachiti: vetro dei vulcani.

Ossidionale. Detto a ***corona***.

Ossidióne. Lat., ***assedio***.

Ossido. Combinazione (che non riesca acida) dell'***ossigeno*** con un ***corpo*** semplice, sia ***metallo*** o ***metalloide***, per cui si hanno gli ossidi *metallici* e quelli *metalloidici*: questi, unendosi con l'acqua, formano in generale degli acidi, e allora si dicono *anidridi*. Gli ossidi sono in gran numero: quello *di cobalto* si usa per la decorazione del vetro e della porcellana; quello di *ferro*, per pulire il vetro, brunire l'acciaio, gli oggetti d'oro e d'altri metalli, e l'*ossido idrato di ferro*, in medicina, in tintoria e nella pittura; l'*ossido di* ***mercurio***, in medicina, per uso esterno; l'*ossido di nichelio*, per la preparazione del nichelio e di sali di nichelio, per la nichelatura galvanica; l'*ossido di rame*, per bagni elettrolittici e la decorazione della porcellana; l'*ossido di stagno*, per la preparazione di smalti o vernici da porcellana, e i suoi composti come mordenti in tintoria; l'*ossido di zinco*, nelle arti per far mastici e in medicina per uso esterno. - *Basico*, l'ossido che può produrre dei sali combinandosi cogli acidi; *idrossido*, ossido metallico idrato (vegg. a ***chimica***, pag. 537, prima col.); *latte di magnesia, di mercurio*, nome di certi ossidi stemperati nell'acqua; *neve di zinco, d'antimonio*, nomi pure di ossidi; *perossido*: di due o più ossidi dello stesso radicale, quello che è più ricco di ossigeno si chiama col nome generico di *perossido*; *protossido*, primo grado d'ossidazione d'un metallo; *spinello*, nome che si dà, in genere, agli ossidi doppi; *subossido*, sottossido. - *Ossidabile*, che si può ossidare. - *Ossidante*, che determina l'ossidazione (es., l'acqua ossigenata, il permanganato di potassio, il perossido di sodio, ecc.). - *Ossidare, ossidarsi* (*ossidato*): determinare, subire l'ossidazione (*disossidare*, togliere l'ossidazione). - *Ossidazione*, atto della combinazione, per via diretta o indiretta, dell'ossigeno con un corpo semplice: ossigenazione (la ***ruggine*** ne è un effetto).

Ossidrico (*acido*). Miscela di idrogeno e di ossigeno.

Ossificare, ossificazióne. Vegg. a ***osso***.

Ossigenare, ossigenazióne. Detto a ***ossigeno***.

Ossigeno. Uno dei corpi semplici più comuni, che fa parte dell'***aria*** atmosferica, necessaria alla ***combustione*** e alla ***respirazione***; ***gas*** incoloro, inodoro e insaporo: aria deflogisticata, aria di fuoco, aria pura, aria vitale, ossigene; *pabulum vitae* (lat.). Serve, per inalazione, agli ammalati gravi. Con l'analisi chimica, se ne determina la presenza nelle acque, nel sangue, ecc., mediante l'*idrosolfito di soda*. - *Ossigenoidi*, l'ossigeno, lo zolfo, il selenio, il tellurio; *ozono*, ossigeno allotropico, ossigeno elettrizzato. - *Ossigenare*, combinare un corpo semplice con l'ossigeno; *ossigenarsi*, incorporarsi ossigeno; *ossigenazione*, l'ossigenare e l'ossigenarsi. - *Desossigenazione*, sottrazione, totale o parziale, dell'ossigeno che entra nella composizione di una sostanza: decombustione.

Ossimele. Composto di aceto, miele e acqua.

Ossitonare, ossitono. Vegg. a ***sillaba***.

Osso (*ossoso*). Parte solidissima del corpo ani-

male, bianca e priva di senso. Plurale, *ossa, osse, ossi (osserello, ossetto, ossicciuolo, ossicello, ossicino:* piccolo osso; *osseo,* di osso, della natura delle ossa. osteale, osteico; *ossifero,* il terreno che contiene ossa; *ossoso,* che ha ossa, molte ossa, ossa grandi; *ossuto,* il corpo animale fornito di grosse e forti ossa, e dicesi anche per ***magro).*** Le ossa formano il telaio del corpo, ricevono l'attacco dei muscoli (vegg. a ***muscolo***) e sostengono tutte le parti molli. Sono corpi non assolutamente privi di elasticità, costituiti da *cellule stellate* e *anastomotiche,* disposte nel seno di una *ganga* in gran parte minerale, intorno a canaletti coi quali essi comunicano e che servono alla nutrizione del tessuto. I principî mineralizzatori della ganga sono sali di calcio e massimamente il fosfato di calcio. All'esterno, il tessuto dell'osso è compatto; internamente, invece, è spugnoso, e presenta talora grandi *lacune* e *cavità.* Cavità e lacune contengono la *midolla delle ossa,* che presenta, associati ad una trama connettiva ricca di vasi, due sorta di elementi anatomici molto importanti, destinati gli uni alla produzione dei globuli rossi del ***sangue,*** gli altri all'accrescimento dell'osso. Spesso le cellule della midolla si trasformano in cellule adipose. Attraverso le pareti delle ossa e, insieme ai vasi sanguigni, gli elementi midollari si mettono in relazione col *periostio,* membrana fibrosa connettiva che avvolge l'osso, salvo là dove esso è rivestito da cartilagine, il che avviene alle superficie articolari. Le superficie delle ossa sono aspre per *tubercolosi, rilievi* e *rugosità,* a cui si attaccano, più spesso indirettamente, ossia per mezzo dei *tendini,* i muscoli: sovr'esse si notano anche fori più o meno grandi e molti minuti forellini destinati al passaggio dei vasi, dei nervi e degli elementi comuni alla midolla e al periostio. Le ossa non sono formazioni primitive, ma hanno origine, per trasformazione, dal tessuto connettivo, e la trasformazione si inizia in centri detti *punti di ossificazione,* si propaga da essi e si compie mercè un processo assai complicato. In molte ossa, per la pluralità dei punti di ossificazione, rimangono per un tempo distinti dai segmenti centrali, o *diafisi,* i segmenti terminali, o *epifisi,* che si saldano ai primi quando l'osso è giunto al suo completo sviluppo. L'aumento dell'osso in grossezza ha luogo sotto il periostio, tra questo e l'osso; l'aumento in lunghezza ha luogo nel tessuto tra le diafisi e le epifisi. Per le denominazioni delle singole ossa vegg. a ***scheletro.*** - Ossa *corte, lunghe, piatte, compatte;* ossa *nude,* senza ***carne;*** ossa *rotte, stritolate, peste, fratturate; spolpate,* senza ***polpa;*** *spongiose,* bucherate come la ***spugna;*** *stilifore,* formate a guisa di stile, sottili come uno stile.

Ossame, quantità d'ossa. - *Ossario,* raccolta d'ossa umane, in un ***cimitero,*** in un luogo dove avvenne una ***battaglia*** e ivi raccolte in un monumento, detto pure ossario: ossuario. Nell'antica Roma, ***urna*** cineraria. Luogo, edificio nel quale si depongono le ossa di morti, specialm. là ove fu un campo di battaglia. In ***geologia,*** grande accumulazione di ossa di mammiferi nei terreni più recenti. - *Ossatura,* ordine e disposizione delle ossa dell'animale: carcassa, compagine, sintassi (composizione, cangiunzione, costruzione delle ossa). Ossatura *gracile, minuta, snella, tenue, forte, grossa, maschia, vigorosa.* - *Ossifatto,* ossificato, che ha subìto ossificazione. - *Ossificazione,* l'ossificare o il formarsi e svilupparsi delle ossa, passaggio graduale delle parti dallo stato cartilaginoso allo stato ossoso; anche, produzione graduale di tessuto osseo a detrimento di un altro tessuto (fenomeno patologico). - *Osteologia,* parte dell'anatomia che tratta delle ossa del ***corpo umano.***

Particolari. — *Apófisi,* sporgenza normale sulla continuità della ossa (*collo* o *colletto,* la parte ristretta dell'osso che sostiene le apofisi); *arteria, vena, muscolo interosseo,* che si trova fra dùe ossa; ***articolazione,*** nodo, giuntura delle ossa; *attaccatura,* punto di congiunzione delle ossa e dei muscoli; *capo articolare,* l'apofisi sferoidale che si move nella cavità articolare di un altro osso; *carnificazione,* passaggio di certi tessuti ossei o cartilaginosi ad uno stato che ha somiglianza con la ***carne*** e col tessuto muscolare; ***cartilagine,*** tessuto che riveste le ossa (vegg. ad ***anatomia,*** pag. 84, prima col.); *cassa, fossa,* ogni cavità ossea contenente un ***organo*** o viscere (*cotiloidee,* le cavità; articolari delle ossa quando sono emisferiche e profonde: *glenoidee,* se larghe e di poca profondità; *faccette,* se quasi piane: *alveoli,* se coniche e molto profonde); *corpuscola,* le piccole parti ossee o glandulose; *diastasi,* separazione di due ossa che prima erano contigue; *diploe,* il tessuto spugnoso che si trova nelle ossa piatte; *epifisi,* eminenza ossea unita al corpo d'un osso mediante cartilagine (*divulsione epifisaria,* distacco dell'epifisi per rottura o separazione della cartilagine sincondrale nei soggetti giovani); *fessure, fori, canali, condotti,* le cavità non articolari che traversano le ossa; *impressioni digitali, fossette, fosse, seni, cellule, solchi, docce, meati, incurvature, scanalature, smangiature,* quelle che non le traversano; *glene,* cavità leggiera d'un osso in cui si articola un altr'osso, come, ad esempio, quella della scapola; *glutine,* il liquido che è nelle giunture delle ossa; *membrana midollare,* membrana interna nelle ossa lunghe; ***midollo,*** sostanza molle contenuta nella cavità delle ossa: midolla; *ovolo,* il punto in cui un osso incassa con l'altro; *periostio,* membrana fibrosa che ricopre le ossa e contribuisce al loro sviluppo e alla loro nutrizione; *protuberanza,* risalto o processo che si allunga e sporge in fuori dalla sostanza ossea: si divide in apofisi ed epifisi; *scissura,* tessura o solco che presentano certe ossa, o la superficie di certi organi parenchimatosi; *sincondrosi* (gr.), continuità fra due ossa per l'intermezzo di una cartilagine; *sinfisi,* l'unione di ossa (specialm. quelle del bacino) per mezzo di forte tessuto fibroso; ***sutura,*** modo di articolazione proprio alle ossa del cranio e della faccia: sinartrosi, sinostosi; ***tendine,*** legamento che unisce le ossa a questo e quel ***muscolo;*** *tessuto compatto,* la parte più dura e più densa delle ossa.

Anomalie, mali, ecc. — *Accavallamento,* sovrapposizione di ossa. - *Anostosi,* l'***atrofia*** senile delle ossa, poi estesa ad altre specie di atrofia (es., quella che succede allorchè le ossa rimangono lungamente in riposo). - *Bernoccolo,* rilievo in qualche parte del corpo, per irregolarità delle ossa. - *Callo esterno, callo interno, callo osseo, effrozione:* vegg. a ***frattura;*** callo *lussureggiante, deforme,* il più voluminoso. - ***Carie,*** corruzione, ulcerazione del tessuto osseo (*cariose,* le ossa affette da carie). - *Endosteite,* infiammazione della faccia interna del canale midollare delle ossa lunghe. - *Esostosi* e *periostosi,* tumori ossei. - *Flogostosi,* infiammazione delle ossa. - *Frattura,* rottura d'ossa: gr., periclasi (frattura *comminutiva,* delle ossa stritolate con le parti molli; *pseudastrosi,* frattura d'un osso non consolidata. *Agmatologia,* trattato delle fratture; *anaplasi,* con-

solidazione dei frammenti d'ossa). - ***Gobbo, storpio:*** chi ha una data parte del sistema osseo deformata. - *Impressione*, infossamento della superficie delle ossa che sembra prodotto dall'impressione esterna delle dita. - *Ipertrofia condensante delle ossa*, l'aumento del volume d'un osso. - *Lordosi*, incurvamento delle ossa, specialm. della ***colonna vertebrale***. - ***Lussazione***, spostamento delle ossa. - *Necrosi*, stato di un osso o di un tessuto privo di vita, ammortito: cancrena ossea (*esfogliazione*, separazione a foglie o a lamine delle parti di un osso colpito da necrosi). - *Ostealgia*, dolore alle ossa. - *Osteatoma*, degenerazione o tumore del tessuto osseo. - *Osteite*, infiammazione del tessuto osseo. - *Osteoblasti*, corpuscoli nel tessuto osseo. - *Osteocarcinoma*, cancro delle ossa. - *Osteòma*, tumore del tessuto osseo. - *Osteomalacia*, rammollimento delle ossa: accompagna il rachitismo e ne è l'effetto; anche, una malattia rara del sistema osseo, e appare talvolta nelle donne dopo parecchi parti. - *Osteomielite*, infiammazione del midollo delle ossa, con osteite e spesso anche con periostite. - *Osteoperiostite*, infiammazione acuta o cronica del periostio. - *Ostoma*, escrescenza ossea. - *Osteoperiostite*, infiammazione simultanea dell'osso e del periostio. - *Periostosi*, tumefazione del periostio. - *Periostite*, infiammazione del periostio. - *Rachitide*, ***rachitismo***, deformità dell'osso per rammollimento. - *Sequestro*, porzione di osso morto rinchiusa in un osso di nuova formazione (si toglie con la *sequestrotomia*). - *Soprosso*, osso ingrossato per malattia o cattiva rimettitura: eserenza, prominenza ossea; gr., esostosi. - *Spina bifida*, idrorachide congenito. - *Spina ventosa*, malattia congenita e lenta delle ossa dilatate e perforate, varietà di ***tubercolosi*** ossea. - *Spongiosi, spongosi*, rarefazione del tessuto di un osso. - *Tuberosità*, sporgenza più o meno rugosa, specialm. sulle ossa. - Per quanto riguarda le operazioni chirurgiche che si fanno sulle ossa e gli istrumenti all'uopo, vegg. a ***chirurgia***. - *Osteologia*, studio anatomico delle ossa.

Varie. — *Articolarsi*, divenir articolato; incastrarsi delle ossa in ordine al loro moto; *cariare* delle ossa, guastarsi per carie; *cigolare*, croccare, crocchiare, far cri cri, far cricche, far tic tac, far tric trac, scricchiolare, sgricchiolare; *disarticolare* (disarticolazione), il tor via un membro disarticolando l'osso; *disossare*, trar l'ossa dalla carne; *fratturare*, ***rompere***; *inossire*, indurirsi in ossa le parti che dovevano esser molli, pigliare qualità di osso, ossificarsi; *lussare* ***(lussazione)***, lussarsi, slogarsi d'un osso: dinoccare, dinoccolare, dinoccarsi, dinoccolarsi; stracollare, stracollarsi (specialm., dell'osso del ***collo***); *ossificare*, formarsi in osso, diventare osseo; *stritolare, stritolarsi*, rompere, rompersi in minuti pezzi. - *Osso di balena*, vegg. a ***balena***.

Ossòso, ossuto. Detto a ***osso***.

Ostácolo. Quanto si oppone all'***andare***, al ***movimento***, al ***moto***, all'***azione;*** ciò che è ***contrario***, in ***contrasto:*** catorcio, chiavaccio, difficoltà (vegg. a ***difficile***), ***freno*** (figur.), ***imbarazzo, impaccio***, impedimento, incaglio, inceppamento, inciampo, ingombro, intoppo, pastoia, ***ritegno***, rintoppo. Figur., ***argine, barra, catena, muro, parete***, pietra d'inciampo, ***scoglio, sbarra***, serrame, tura. - Ostacolo *forte, potente*, difficile da rimuovere; *imprevisto, impreveduto*, non supposto in avanti; *insuperabile, insormontabile*, che non si può vincere. - *Inconveniente*, ciò che porta ostacolo, o piccolo impedimento. - ***Opposizione***, in diritto, ostacolo messo ad un'azione qualunque.

Abbattere, attraversare, levare, rimovere, sbrattare, sgombrare, sopprimere, spianare, superare, vincere un ostacolo: toglierlo di mezzo. - *Appianare, spianare* un ostacolo, attenuarlo e farlo scomparire. - *Essere d'ostacolo:* contrariare; frammettere, frapporre ostacolo; ***impedire***, incagliare, inceppare, ***ingombrare***, intralciare, oppilare, opporsi, *ostacolare* (brutto neolog. degli uffici e dei giornali), ostare, ostruire (fare ***ostruzione***), precludere (*ostante*, che è d'ostacolo; anche, ***nemico***), sbarrare. - *Girare* un ostacolo, scansarlo girando attorno. - *Impuntare*, trovare ostacolo in checchessia. - *Inciampare in un fil di paglia*: in un ostacolo da nulla. - *Mettere, ficcare bastoni fra le ruote*, frapporre inciampi a qualche ***impresa*** o progetto. - *Urtare* in ostacoli, andarvi contro.

A dispetto di mare e di vento: non ostante, ***nonostante*** grandi impedimenti. - *Niente vieta, nulla osta:* escludendo ostacoli. - *Ostante*, che fa ostacolo, opposizione.

Ostággio. Persona che, specialm. in tempo di ***guerra***, si dà come malleveria di trattati, di promesse, ecc.: staggio (disus.), stadico (v. a.), statico (poco us.). - *Essere in ostaggio:* essere ***prigioniero*** di guerra; rimanere in ostaggio, stare in pegno, stare per pegno. - *Tenere in ostaggio:* tenere in cortese prigione, tenere in guardia cortese.

Ostánte. Che osta, fa ***ostacolo***.

Ostare *(ostato)*. Fare ***ostacolo***.

Oste. Chi tiene ***osteria***. - Armata, ***esercito*** nemico.

Osteggiare *(osteggiato)*. Far ***guerra;*** essere ***nemico***.

Ostello. Poet. per ***albergo, asilo, casa, ospizio, palazzo***, ricovero.

Ostensibile, ostensivo, ostensore. Vegg. a ***mostrare***.

Ostensòrio. Detto ad ***altare***, pag. 66, prima col.

Ostentamento. L'ostentare, l'***ostentazione***.

Ostentare *(ostentato)*. Fare ***ostentazione***.

Ostentazióne. Atto, ***atteggiamento***, modo di ***dire*** o di ***fare*** proprio di chi a parole o col ***contegno***, vuol ***mostrare*** doti, meriti, affetti, sentimenti, virtù, ricchezze o checchessia oltre il vero: boria, ***dimostrazione*** esagerata, ***esagerazione;*** grandigia, iattanza, importanza (m. u.), mostra, ostentamento, pomposa mostra, prosopopea, ***sfarzo, sfoggio, sicumera; superbia***, tronfiezza, ***vanagloria***. - *Bravata, bravazzata*, ***braveria***, *spacconata*, atti di ostentazione: ***millanteria;*** *spavalderia*, l'atto o l'atteggiamento di chi ostenta il ***coraggio***. - *Dove manco è cuore, ivi è più lingua* (prov.).

Ostentare, fare ostentazione; ***affettare***, bravare, braveggiare; darsi ***apparenza;*** darsi aria, aria d'importanza, grand'aria, molta aria; darsi ***importanza***, darsi tono (tono d'artista, di letterato di gran signore); fare il bravaccio, il bravazzo, il bravo, il Giorgio, il magnifico; fare spanna; grandeggiare (vegg. a ***grande***, pag. 233, sec. col.); menar ***vanto, pavoneggiarsi***, posare (prendere una certa ***posa***), - *Anfanare*, mostrare di darsi gran briga. - *Catoneggiare*, ostentare costumi da Catone. - *Fare il Cecco suda*, di chi ostenta di fare. - *Pianger guai, miserie*: ostentarle piagnucolando. - *Pontificare*, ostentare autorità e dignità. - *Quarantottare*, fare delle quarantottate, delle spacconate. - *Salire in bigoncia*, predicare atteggiandosi a maestro, ostentando di sapere quel che magari non si sa. - *Sbraciare*,

ostentare il **potere**, ecc. - *Sputar sermoni, sentenze, senno*: ostentare **sapienza, senno.**

Ostentatore (*ostentatrice*), chi ostenta: borione, borioso, bravazzone, bravone, capitan Fracassa, fanfarone, fracassone, gonfio, grande di Spagna, megalomane, re di picche, rodomonte, tronfio. - *Arcifanfano,* chi si dà aria da gran bacalare, da **barbassoro.** - *Farfanicchio,* uomo piccolo che fa lo smargiassone, che ostenta di essere uomo forte. - *Quietone,* che ostenta quiete, pace.

Osteologia (*osteologico*). Detto a **osso,** pag. 805.

Osteozoo. L'animale vertebrato.

Osteria. Luogo dove si vende **vino;** anche, **albergo** per viaggiatori di bassa condizione: bèttola (bassa osteria), **canova,** pòpina (v. a.), posada (spagn.), spaccio di vino (*osterietta, osteriuccia* dimin.; *osteriaccia,* spr.), franc., *gargotte.* - *Cabaret* (franc.), osteria ove si vende vino al minuto e se ne aiuta lo spaccio col dar da mangiare; *mansione,* nell'antico impero romano, osteria; *taverna,* vegg. a **bettola;** *trattoria,* luogo dove si dà da **mangiare** e da **bere** a **prezzo**: franc., *restaurant.* - **Frasca,** ramicello che si usa mettere all' osterie, specialm., di campagna. - **Insegna,** segno o distintivo che si tiene appeso sulla porta d'un' osteria.

Oste (*ostessa*), chi tiene osteria: albergatore, ostellano (v. a.), ostelliere (disus.), ostiere, ostiero, tavernaio, taverniere (*ostaccio,* cattivo oste). - *Brodaio,* chi vende broda, minestre cotte, cose più ordinarie che all'osteria; *pagliaiuolo,* oste che tiene stallaggio. - **Cameriere,** chi, in un'osteria, presta servigio agli *avventori*: *maneggione* (milan.), faccendone, ministro maggiore di osti, caffettieri e simili; *piccolo,* nell' Alta Italia, il garzoncello d' osteria. - *Scotto,* il **conto** dell'oste (*Ci fanno passare sotto il tavolino*: d'osti che fanno conti grossi); *stallaggio,* ciò che si paga all' osteria per l' alloggio delle bestie (anche, il luogo: in Lombardia, *stallazzo*). - *Trattamento* (buono, cattivo, discreto), il modo come si è serviti in un'osteria. - *Portapranzi,* termine generico di arnese acconcio a portare alcuni piatti di vivande da un ristorante, da un'osteria a domicilio.

Fare una ribotta, mangiare allegro tra amici all'osteria (*ribottina, ribottona*). - *Mangiare a scotto,* all' osteria, in comune fra due o più, pagando ciascuno la sua quota. - *Mettere su frasca, mettersi a far l'oste*: aprire un'osteria; anche, *attaccare il fiasco.* - *Schiassare,* bevendo, far il chiasso, star allegri, scherzare. - *Stare sull' osteria,* non avere **casa** propria. - *Stavernare,* uscire dall'osteria.

Ostètrica, ostetrice. La **levatrice.**

Ostetrícia (*ostètrico*). Scienza che studia le leggi e le anomalie della **gravidanza,** del **parto** e del periodo susseguente al parto (**puerperio**): arte ostetrica, arte ostetricia; meeusi. meeutica (v. ant.). - *Ostetricia minore,* lo studio delle funzioni materne per ciò che riguarda la **levatrice**; *ostetricia veterinaria,* vegg. a **veterinario.** - *Ostetricante,* il chirurgo che si applica all' ostetricia. - *Ostetrico,* il **medico** specialista delle operazioni di parto (*ostetricare,* non us., far da ostetrico): balio delle donne gravide; medico, chirurgo ostetrico, meeiatra, meeiatro (v. a.).

L' *ostetricia teorica* studia il progresso del fenomeno della gravidanza dall'esordio della fecondazione sino al parto, i rapporti di dimensione delle parti fetali, in ordine alla possibilità del parto, lo stato delle parti materne, in una parola tutti i momenti, sia biologici che, meccanici, inerenti alla branca ostetrica. L' *ostetricia pratica* comprende invece tutti i mezzi coi quali si può presidiare un parto normale ed intervenire eventualmente, nel caso di parto irregolare per facilitarne lo svolgimento, ed è distinta in *ostetricia manuale,* che illustra gli atti ostetrici compiuti con manovre manuali, ossia col solo ausilio della mani, e *ostetricia operativa,* quella che si vale di appositi istrumenti per le operazioni di parto. Lo studio del puerperio e degli accorgimenti e delle norme che nel decorso di esso hanno ragione di essere, si fonde, più che altro, con la **ginecologia** o scienza dei morbi femminili, i quali infatti, con impressionante maggioranza, hanno le loro origini da un puerperio mal curato.

Ostetricia teorica: nei riguardi del **feto,** ne studia particolarm. le dimensioni, allo stato normale o patologico, studio tradotto nei così detti *diametri fetali,* di cui i più importanti, perchè decidono alla possibilità o meno del parto, sono: il diametro *fronto-occipitale,* che dà la maggior misura del cranio; il diametro *bisacromiale,* che dà la maggiore larghezza delle spalle; il diametro *bisiliaco,* che dà la maggior larghezza dei due femori, ecc. Il vario modo con cui il feto offre una sua parte alla bocca dell' utero e nell' imminenza di parto va col nome di *presentazione fetale*; e *situazione fetale* si chiama il rapporto fra l'asse longitudinale del feto e quello dell' utero. Si distinguono situazioni fetali longitudinali, trasversali ed oblique; le situazioni longitudinali ammettono due presentazioni: quella dell'*estremo cefalico* e quella dell'*estremo pelvi-podalico,* secondo che si presentano il capo o le natiche, le ginocchia o i reni; la situazione trasversa accentuata un po' diventa *obliqua;* il tipo della situazione obliqua è la posizione *di spalla.* Qualunque anomalia del feto che impedisce il parto regolare dicesi *distocia fetale,* per distinguerla dalle corrispondenti anomalie della madre. Sono distocie fetali l' *idramnios,* ossia l'eccesso delle acque che di norma avvolgono il feto; i *tumori fetali,* per lo più angiomi; l'*idrocefalo,* eccesso di acqua nella cavità del cervello; i *giri di funicolo,* l'avvolgimento del cordone ombelicale (vegg. a **ombelico**) al corpo stesso del feto.

Diagnosi *ostetrica,* il giudizio della posizione fetale, dedotto a mezzo dell'*esplorazione digitale,* ossia dal rilievo fatto col dito, generalm. l'indice, introdotto nella vagina della madre: si esprime con una formola che ha per dato fisso l' osso ileo del bacino materno e per dato variabile la parte fetale ad esso corrispondente; così, se tale parte è l'occipite del feto (V. C. anio) e se esso sta al davanti e a sinistra, come più comunemente suole avvenire, la formola diagnostica sarà occipito-iliaca sinistra anteriore, e si esprime per brevità con le iniziali. *O. T. S. A.* Altro importante segno di diagnosi ostetrica è il *battito fetale* (battito del cuore), riconoscibile, oltre che per la sede, per la frequenza (fino a 140 battiti al minuto). - *Tumore fetale,* o tumore di parto, la bozza molle, pastosa, contenente sangue, che si forma sotto alla pelle della parte presentata di contro al contorno della bozza uterina, e che è dovuta alla pressione con cui l' utero, contraendosi, spinge il feto verso l' uscita. - *Distocia materna,* ogni anomalia della madre che ostacola il parto; fra le più comuni i *tumuri placentari,* ossia i tessuti di formazione irregolare e rapida che traggono origine dalla placenta, i *tumori parametrali,* l'*inerzia d'utero* o debolezza e inefficacia delle contrazioni uterine. La più grave distocia materna è data dalle

ristrettezze di bacino, o *angustie pelviche*: si determinano stabilendo la distanza fra il pube e il sacro, ossia i due punti distali dell' apertura per cui deve passare il feto, e che va col nome di *coniugata vera*. *Stretto superiore*, il tratto fra sacro e pube; *stretto inferiore*, il tratto fra le ossa coccigee (in certo grado spostabile, per cui questo stretto si amplifica) e la cinta fissa anteriore del pube.

OSTETRICIA PRATICA, l'intervento ostetrico con operazioni manuali e con istrumenti. Principali tra le prime: la *rottura del sacco delle acque*, che si pratica allorquando, iniziato il parto, ritarda il deflusso delle acque e quindi l'impegno della parte presentata; il *distacco placentare*, che si compie insinuando la mano tra utero e placenta e staccando questa dalle inserzioni della faccia interna dell'utero; il *rivolgimento*, cioè l'atto per cui, penetrati nel sacco delle acque, si respinge la parte presentata e si afferrano i piedi del feto, traendoli ad impegnarsi nella bocca uterina, dopo di che si può tanto attendere che le forze materne espellano il feto, come si può completarne l'estrazione manuale (*rivolgimento spontaneo*, quando la sostituzione di una presentazione difficile con una più facile avviene per le sole forze dell'utero materno); il *rivolgimento per manovre miste*, quando l'atto si compie con una mano introdotta nell'utero, e si coadiuva coll'altra che preme sull'addome dall'esterno; la *dilatazione digitale* della bocca uterina, divaricazione chesi eseguisce quando tardano ad aprirsi le labbra dell'utero, insinuando tre dita e staccandone le punte con forza (quando al rivolgimento si debba premettere la *reintroduzione* di una parte fetale, fuoruscita, dicesi *riduzione di parto procidente*); il *secondamento*, estrazione della **placenta** che tende ad essere espulsa a mezzo delle dita.

Operazioni con istrumenti: la *baseotripsia*, la *craniotomia*, rottura della base del cranio fetale o di una parte superiore di esso, con frammentazione delle parti ossee: si pratica per lo più quando il feto è morto e non si hanno forze espellenti a sufficienza; la *brefotomia*, divisione intrauterina del feto, praticata quando il parto è assolutam. impossibile; la *correzione*, complesso delle manovre e dell'applicazione dei mezzi meccanici destinati ad agire sulla *situazione* del feto chiuso nell'utero, durante la gestazione, per toglierne le irregolarità; la *cranioclasia*, operazione fatta per frantumare ed estrarre il corpo fetale nei casi di sproporzione fra esso e il bacino materno; la *dilatazione meccanica*, che si compie introducendo un apparecchio a branche dilatatrici entro la bocca uterina e staccandone le labbra; l'*embriotomia*, operazione che si fa in certi casi, tagliando in due il corpo fetale ed asportando le due parti separatamente; l'*estrazione col forcipe*, praticata quando la parte presentata, qualunque essa sia, tanto arrivata allo stretto superiore che scesa all'inferiore, viene afferrata nelle branche del forcipe e attratta fuori dalle vie naturali; la *ninfotomia*, escisione delle piccole labbra (sorta di circoncisione); l'*ovarioclasia* (operazione del Porro), vegg. ad **ovaia**; la *salpingotomia*, incisione della tromba falloppiana od ovidotto; lo *sbrigliamento*, operazione con la quale si allargano alcune parti; la *sinfisiotomia* e la *pubiotomia*, operazioni che mirano ad aprire il contorno osseo del bacino, nel primo caso sul punto di unione delle due ossa pubiche, nel secondo nello spessore di queste ossa stesse, per rendere possibile il parto; il *taglio cesareo*, o *gastero-isterotomia*, o *metrotomia*, operazione con la quale si tagliano le pareti addominali e l'utero, per estrarre il feto, allorchè questo non può uscire per le vie naturali. - *Operazioni ostetriche atipiche*, quelle che si devono compiere con piano improvvisato per anomalie diverse da quelle comuni: es., lo *svuotamento di idrocefalo*, la puntura del capo fetale, quando per l'acqua in esso contenuta non può passare dalle vie naturali.

ISTRUMENTI E ALTRI OGGETTI. — Alcuni istrumenti sono tra quelli citati alla voce **chirurgia**, e usati per la pratica generale di essa (cannula, catetere, siringa, specolo, ecc.). Speciali dell'ostetricia: il *baseotribo* o *basiotribo* (Tarnier), grossa pinza per schiacciare le ossa della base cranica fetale, quando il feto debba essere sacrificato; il *cefalotribo* (Breisky, Yakesck-Schmitz, Lucarelli), strumento a branche, pure per schiacciare il capo fetale (*cefalotripsia*); il *compasso pelvimetrico* (Collin, Bandeloque, Van Huevel), per misurare le distanze delle punte ossee sensibili del bacino materno (**pelvi**); il *cranioclaste*, apparecchio a branche, con presa assicurata a mezzo di vite sui manichi, sempre per frammentazione delle ossa del cranio; il *dilatatore meccanico* (Bossi), per allargare la bocca dell'utero, insinuandovi spatole metalliche, provocando in pari tempo contrazioni uterine che fossero in ritardo o incomplete; l'*embriotomo*, sorta di scalpello o **bistori** per l'embriotomia; il *forcipe*, istrumento a branche mobili che si applicano, una alla volta, sulla guida della mano e poi si articolano, e che permettono la trazione sulla parte presentata (*forcipi comuni*: Naegeli, Tibone, Lovati, Schroffer, ecc.; *forcipe traente nell'asse*, di Tarnier, munito di un attacco diretto alle branche, il quale permette di tirare nel senso stesso dell'asse originario del feto). - *Anchenister*, o *anchenotomo*, strumento per la decapitazione del feto; *cefalometro*, istrumento per misurare i diametri della testa del neonato; *craniotomo*, nome generico degli istrumenti con i quali si pratica la craniotomia; *embriulco*, uncino che si adopera per estrarre dall'utero il feto morto; *laccio ostetrico*, nastro ben disinfettato che si adopera per praticare il rivolgimento pelvico; *leva ostetrica*, asticciuola di ferro o d'acciaio adoperata per raddrizzare la testa del feto e come strumento traente; *pessario*, arnese di varia forma, comunem. di gomma, che si introduce e si ritiene nella vagina, per correggere le anormali posizioni dell'utero; *sacchetto del Barnes*, palloncino di gomma, per lo più foggiato a pera, che si dilata coll'aria e che serve ad occludere, in parte o totalmente, il canale vaginale, in caso di emorragia o a scopo dilatatorio; *sega del Gigli*, filo metallico a margini seghettati, che si passa mercè un ago dietro alle ossa del pube e che, maneggiato da due piccoli manubri alle estremità, permette di segare le ossa per la pubiotomia; *stetoscopio*, strumento per l'ascoltazione, e quello per uso ostetrico consiste in una specie di imbuto con un estremo foggiato a campana, che si appoggia sull'addome; *uncino rachiotomo* (Tibone-Cuzzi), strumento atto a fissare e ad attrarre parti fetali ormai staccate o il tronco del feto ancora intero. - *Busta ostetrica*, astuccio contenente gli oggetti indispensabili all'ostetrico e alla levatrice per l'assistenza ai parti.

VARIE. — *Doglie, lochi, marca, placenta, sgravo*: vegg. a **parto**. - *Ecbolici*, o *abortivi*, i medicamenti talvolta usati per procurare l'**aborto**. Tali: la chinina e i suoi sali, la segale cornuta, la sabina, ecc. - *Paralisi ostetriche*, quelle dalle quali può essere colpita la donna o il bambino, per effetto della

gravidanza e del parto. Le più frequenti fra tutte sono le *periferiche*.

Ostètrico. Chi esercita l'***ostetricia***.

Ostia. Sottile falda di pasta bianca, consacrata, che il prete, il sacerdote porta nel ***viatico***, offre nella ***messa***, ecc.: adipe incruento, cialda, cibo, Dio commestibile, pane azimo, pane mistico, pane mutato, parcula, santissimo, vivanda mistica (ostia *oblata*, non consacrata; *magna*, quella che nell'ostensorio si espone all'adorazione dei fedeli; *particola*, o *particula*, ostia per l'***eucaristia:*** comunichino). Anche, sacrifizio all'***altare;*** la ***vittima*** del ***sacrifizio;*** la stiacciatura di farina un tempo usata come ***sigillo*** di lettera; in farmacia, la falda di pasta compressa, o capsula contenente una polvere medicinale (franc., *cachet*). - *Borsa*, due cartoni cuciti insieme, in forma di borsa, e rivestiti di drappo in cui si ripone il *corporale* (pannicello di lino sul quale il prete posa l'ostia nel dir messa). - *Ciborio*, tabernacolo sull'altare delle chiese e nel quale si tiene l'ostia consacrata.

Ostiariato, ostiario. Detto a ***clero***, pag. 583, sec. col.

Ostico. Di ***sapore*** alquanto ***amaro*** o ***aspro***. - Figur., difficile a comportare, che riesce di ***offesa;*** molto ***spiacevole***, ***strano***.

Ostile, ostilità, ostilmente. Vegg. a ***nemico***.

Ostinarsi, ostinatezza, ostinatamente, ostinato. Vegg. a ***ostinazione***.

Ostinazióne. Esagerata e, per lo più, riprovevole ***insistenza***, ***persistenza*** (più che ***costanza*** o ***persuasione***) in un'***idea***, in un ***impegno***, in un ***proposito*** e simili: caparbiaggine, caparbieria, caparbietà, caponaggine, caponeria, ciucaggine, ciucheria, cocciutaggine (v. u.), contumacia, cornaggine, durezza, immutabilità, impegno, impersuabilità, inarrendevolezza, incapamento, incocciatura, indurimento, inflessibilità, insistenza, intestatura, irremovibilità, mulaggine, ostinatezza, perdurabilità, perfidia (ostinazione perversa), persistenza soverchia, pertinacia, pervicacia, protervia, puntiglio (v. u.), tenacia, tenacità, testardaggine. Simbolo, la ***gramigna***. - *Accanimento*, pertinacia e applicazione straordinaria; *ciucaggine*, l'ostinatezza in un errore; *dirizzone*, modo di agire sconsigliatamente e con ostinazione; *impenitenza*, ostinazione nel male; *ostinamento*, atto dell'ostinarsi; *ostinatezza*, azione di persona ostinata.

Ostinarsi, avere ostinazione: addurarsi (disus.), appuntarsi, avere messo peso ritto; cacciarsi, ficcarsi in capo; consistere, cozzar col muro, cuocersi nel proprio brodo, entrare nel gigante, entrare nel pecorone; essere forte, incapato, incocciato, irremovibile; fare callo al cuore, far capo, far cuor duro, fare forza, fare il duro, il sordo; fermare l'animo, fissarsi, fissare il chiodo, giuocare d'ostinazione, di testa; impuntarsi, incaparbire, incaparbirsi, incaparsi, incapocchirsi, incaponire, incaponirsi, incapriccirsi, incazzire, incazzirsi, incocciare, incocciarsi, incornarsi, indurarsi, indurirsi, insistere, instare, intestarsi, inzuccarsi, mantenersi nell'ostinazione; mettere, puntare i piedi al muro; piccarsi, pigliare i cocci, pigliare per scesa di testa, pigliarsi in gara, prendere a scesa di testa, prendere per scesa di testa, prendersi a veglia; starsi duro, forte, in durezza, sulla perfidia; tener duro. *Ostinarsi nell'errore*: chiudere gli occhi al vero, far le viste di non vedere, non udire udendo, non vedere vedendo. - *Buttarsi a dire, a negare*: insistere, difendersi in una cosa ostinatamente. - *Essere piccato*, fissarsi ostinatamente sopra una cosa. - *Esser punto, sbizzarrir le carte*: specialmente di chi si ostina a giuocare. - *Imbestialire*, ostinarsi come una bestia. - *Incaponirsi*, ostinarsi in un'idea poco giusta. - *Non volerla capire*, non intendere gli ammonimenti, i consigli, la verità, ostinandosi nelle proprie idee. - *Perfidiare*, ostinarsi con animo ***cattivo***, slealmente. - *Ribattere*, insistere con ostinazione sopra un argomento. - *Vincere la cocciutaggine*, far cessare l'ostinazione: dissuadere, scaparbire, scaponire. - *Voler veder la fine*: di chi è fermo, ostinato in un proposito.

Ostinatamente, con ostinazione: a ***capriccio***, caponissimamente, da mulo, inconvertibilmente, inflessibilmente, irremovibilmente, mulescamente, pertinacemente, protervamente, tenacemonte.

Ostinato, che si ostina o suole ostinarsi (riferito ad effetto, a volontà, ecc.; *persistente*, che ha ***persistenza***): capaccio, caparbio, caperno, capitoso, capocciuto, caponaccio, capone, cieco, cocciuto, ciucaccio, contumace; di cattiva, perfida cottoia (metaf.), di dura cervice, di mala cucina, di testa dura, duraccio, ferrigno, fisso ribadito, impegnato, impersuasibile, impenitente, (ostinato nella ***colpa***, nel male), impuntato, inarrendevole, incocciato, inconvertibile, inconcusso, incorreggibile, incorretto, incrollabile, inritrosito, intestato, inzuccato, irremovibile, obdurato, ostinato come un mulo (ostinatissimo), perfidioso, perfido, pertinace, pervicace, petrino, protervo, provano (v. a.), refrattario, tenacissimo, testacciuto, testa secca, testardo, testone, testericcio, testiero, tirante, zuccone (*ostinatello*, *ostinatetto*, alquanto ostinato). - *Essere ostinato:* avere il capo duro, credere troppo a sè stesso; essere come i muli, che, quando hanno preso una cantonata, non si spuntano; essere d'ingegno tanto gagliardo che dove ferma l'animo non ci ha luogo il consiglio; essere di natura testericcia, essere di proprio senno, di proprio capo, essere troppo di sè, non tenere graticcio, essere di scorza dura, essere come un tafano, essere irremovibile, essere muricciolі di pietra, star forte; tener forte, duro, saldo, ecc. - *Figure di persona:* animo duro, capaccio, caponcello, cervellone, corbacchione di campanile, cuore di pietra, magliaccio, mulo, testa dura, testa secca, testone, uom di testa.

Locuzioni. — *Al cieco non si mostra la strada:* contro chi si ostina non c'è ragione che tenga. - *Batti, picchia e martella; dàgli, picchia e mena:* di chi insiste, riuscendo nello scopo. - *Diciotto di vino!:* a chi s'intesta in una cosa. - *E' sordo di un orecchio e in quell'altro ci ha un pennecchio:* di chi non vuole intendere. - *Forbici li!:* dicesi di ostinato che non si ricrede mai, neppure avendo torto. - *Oh, barattagli questo soldo, oh, sonagli un doppio!:* a chi si ostina a non capire.

Proverbi. - *Asino duro, baston duro* (con gli ostinati bisogna avere ostinazione). - *Chi fa alle capate col muro, i corni son suoi.* - *Chi litiga col muro, si rompe la testa.* - *Chi non ode ragione, non fa con ragione.* - *Chi più conosce più si arrende* (gli idioti sono ostinati anche nel torto). - *Chi vive ostinato, muore disperato.* - *Il peccare è da uomini, l'ostinarsi è da bestia.*

Ostracismo. Detto a ***esilio***.

Ostrica. Noto ***mollusco*** lamellibranco (*ostrea*) fecondissimo, che vive nelle acque marine tranquille, poco profonde, stando attaccato con una delle sue *valve* a corpi di varie specie; croccia. ostrega (ven.); *ostrighetta*, ostrichina; ostricona, ostricuccia. Ostrica

comune o *commestibile*, quella specie che serve come cibo di lusso; *perlifera*, o meleagrina, specie che dà luogo ad una proliferazione interna anormale ***(perla)***, usata come ornamento e gioiello; ostrica *rosea*, *a piede di cavallo*, *lattiginosa*, *lamellosa* ecc., altre specie. - *Natives* (ingl.: pronuncia *netivs*), ostriche selvatiche, raccolte in banchi naturali. - *Lattigine*, il raggruppamento delle uova nelle pieghe del mantello dell'ostrica, entro un muco speciale, che serve alla loro incubazione. *Madreperla*, supersecrezione della sostanza del *guscio* che tappezza le pareti interne della ***conchiglia*** contenenti la perla: di commercio esteso, serve a svariati usi. - *Ostreicoltura* o *ostricultura*, arte di aumentare con mezzi acconci la propagazione delle ostriche, moltiplicandone il numero. - *Ostricaio*, luogo ricco d'ostriche, o dove esse vengono coltivate; anche, chi vende le ostriche.

Ostricaio. Detto ad ***ostrica***.

Ostro. Poet. per ***porpora***, austro, mezzogiorno. - Vegg. a ***vento***.

Ostruire, ostruirsi (*ostruito*). Fare, subire ***ostruzione***.

Ostruzióne. Ingorgamento dei vasi e dei condotti del ***corpo umano***, tanto in conseguenza del loro ristringimento, come per maggiore afflusso di altri umori; malattia del ***fegato*** o della ***milza*** per cui ingrossano, alterando le loro funzioni: arresto, costipazione, digetto, eufrassia (gr.), ***imbarazzo***, impedimento, impegno, incagliamento, ingorgamento, ingorgo, intasamento, intasatura, intasazione, obliterazione, oppilazione, ostruimento, ostruzioncella, otturamento, pienezza, riservamento, ***ristagno***, stagnamento. - Ostruzione *intestinale*, pericolosissimo ingorgo del tubo digerente, che vuole una immediata operazione chirurgica dell'***intestino*** per poter salvare il malato. - *Episioclisia*, ostruzione chirurgica della vagina; *obliterazione*, atto ed effetto di obliterare; anche la chiusura di cavità, di canali e di vasi normali o patologici, operata dalla presenza di un corpo solido o dal ravvicinamento e dalla coesione delle pareti che costituiscono la soluzione di continuità. - *Deostruzione*, liberazione dall'ostruzione: ecfrassia (gr.), eufrassia.

Ostruire, cagionare ostruzione: ***chiudere***, empire, imbarazzare, ***impedire***, ingorgare, intasare, intrigare, obliterare, oppilare, rintasare (frequent.), serrare, ***turare*** (*ostruimento*, stato del viscere ostruito; *ostruttivo* che ostruisce: oppilante, oppilativo, ostruente). - E *deostruire*, *disoppilare*, *stasare*, il togliere l'ostruzione: deostruere (***deostruente***, o *disoppilante* o *disoppilativo*, il ***medicamento*** atto a deostruire: farmaco emolliente, amaro, saponario, ***purgante***, acqua minerale, ecc. - *Splenico*, il disostruente speciale degli ingorghi di milza. - *Ostruirsi*, subire ostruzione: chiudersi, ingorgarsi, intasarsi, oppilarsi, otturarsi.

Ostruzionismo. Vegg. a ***Parlamento***.

Otacùstica. L'acustica applicata alla medicina.

Otalgìa (*otagra*). Malattia dell'***orecchio***.

Otello. Figur., geloso, che ha ***gelosia***.

Otitide, otite. Infiammazione dell'***orecchio***.

Otre. Sacco di pelle, per lo più di becco o di capra, ben conciata e cucita, usata a scopo di mettervi olio, vino e simili: gonfiotto (pieno d'aria), otro (v. a.), utro (disus.). *Otrello*, *otricciuolo*, *otricello*, *otricolo*, *utrello*: dimin. vezz. di otre; *otraccio*, otre grosso, sformato, che impaccia. - *Otricolare*, a forma di piccola otre.

Otricello. Piccolo ***otre***.

Otricolare. A forma di ***otre***. - Agg. di ***glandola***, di nervo.

Otricolo. Piccolo involglio che si paragona ad un minuscolo utero: otricolo *del vestibolo*, appartenente all'***orecchio***; *prostatico*, diverticolo, diverticolo della mucosa dell'uretra. - Anche, il recipiente munito di rubinetto, con chiavetta, che serve specialmente di aiuto ai nuotatori.

Otta. Antiquato per ***ora***.

Ottacordo. Detto a ***musicali istrumenti***.

Ottaédrico. A figura di ***ottaedro***.

Ottaédro (*ottaedrico*). Il ***solido*** di otto facce triangolari ed uguali: ottaedro *regolare*, di triangoli equilateri.

Ottagenario. Vegg. a ***ottanta***.

Ottàgono. Figura con otto lati, figura *ottangolare*, *ottangolata*.

Ottalgìa. Lo stesso che *oftalgia*, dolore all'***occhio***.

Ottalmia. Lo stesso che ***oftalmia***.

Ottandria. L'ottava classe del sistema linneano di botanica.

Ottangolo. Figura di otto angoli.

Ottannata. Detto a ***otto***.

Ottanta. Che contiene ***otto*** decine. - *Ottantesimo*, di ottanta, la parte di ottanta. - *Ottantina*, numero approssimativo di ottanta. - *Ottagenario*, *ottuagenario*, che ha raggiunto gli ottanta anni di età (*essere sull'ottantina*, avere circa ottant'anni).

Ottante. Strumento di ***astronomia***

Ottarda. Uccello ***trampoliere***.

Ottare (*ottato*). Più comunem. *optare*, fare *opzione* (vegg. a ***elezione***, pag. 989, sec. col.).

Ottativo. Un modo del ***verbo***.

Ottava. Termine di ***musica*** e di ***poesia***. - Spazio di otto giorni che precedono o seguono alcune solennità religiose.

Ottavario. Detto a ***santo***.

Ottavino. Strumento simile al ***flauto***: flautetto, flautino. - *Ottavino basso*: corrisponde alla quinta superiore del flauto comune; fu ideato e costruito da Abelardo Albisi (1910).

Ottàvo. Agg. numer. di ***otto***; formato di ***foglio***, di ***libro***.

Ottemperare (*ottemperato*). L'***obbedire***.

Ottenebrare (*ottenebrazione*, *ottenebrato*). Rendere ***oscuro***.

Ottenere (*ottenibile*, *ottenuto*). Conseguire ciò che è oggetto di ***desiderio*** o di ***domanda***; avere ciò che si vuole (***aiuto***, ***consiglio***, ***dono***, ***favore***, ***grazia***, ***guadagno***, ***premio***, ecc.); ***riuscire*** in uno ***scopo***: accattare, ***acquistare***, arrivare, asseguire, attingere, aver adito, aver sortito; cavare, cavare un costrutto, un vantaggio; conseguitare (disus.), essere arrivato a...., imbroccare (scherz.), impetrare, incontrare, ingollare, portare, prendere, prender piede, raggiungere, riportare, riscuotere, ritrarre, seguitare, schiantare, spiccare, spillare, tenere, tirare, trovare, venire, venire fatto; vincere (*ottenibile*, che si può ottenere; assequibile, conseguibile, ***possibile***; ***facile*** o ***difficile***, di una cosa secondo che si può ottenere, o no, facilmente; *impetrabile*, che si può ottenere con ***preghiera***; *inconseguibile*, che non si può ottenere; *ottenimento*, l'ottenere: asseguimento, consecuzione, conseguimento, impetrazione, raggiungimento; *ottenitore*, che riesce ad ottenere che intercede finchè altri ottenga qualche cosa: conquisitore, consecutore, conseguitore). - *Cavare*, *rubar l'anima*, ottenere tutto da uno. - *Fare una finestra sul tetto a uno*,

avere, ottenere quello che era stato negato, ricorrendo all'autorità superiore contro la persona che aveva negato. - *Impetrare,* ottenere con preghiere umili. - *Pelare la gallina (o il pollo) senza farla stridere,* ottenere dalle persone quel che non darebbero, quel che non dovrebbero dare, con maniere subdole, specialmente denaro. - *Pigliare due colombi ad una fava,* ottenere, con un unico stratagemma, due cose in una sola volta.

Arrabattare, arrabattarsi, arrapinare, arrapinarsi, attapinare, attapinarsi: far di tutto, darsi gran pena per ottenere una cosa - *Brigare,* adoperarsi poco onestamente per ottenere qualche cosa; andare a balzello, a caccia, arrabattarsi in cabale, in raggiri; frugare, procacciare. - *Estorcere,* usare ***estorsione***, ossia ricorrere alla ***frode***, all'***inganno***, all'***intrigo***, alla ***violenza***, per ottenere. - *Fare i suoi passi, usar le cure:* adoperarsi per ottenere qualche cosa o per far valere i propri diritti. - *Far fuoco e fiamma:* adoperarsi con ogni sforzo a fine di ottenere una cosa. - *Far la caccia,* cercare, aspettare l'***occasione*** per agguantare, ottenere qualcosa. - *Far ottenere:* essere stato interceditore, intercessore, ***mediatore***. - *Insistere,* fare ***insistenza*** per ottenere. - ***Intercèdere***, adoperarsi per far ottenere ad altri: ***pregare*** per... - *Mirare,* volgere il pensiero, la mente a una cosa, per ottenerla. - *Non ottenere,* non essere esaudito (vegg. a ***esaudire***). - *Procurare,* aver cura di ottenere, di far avere, di riuscire in un intento. - *Vender la pelle dell'orso,* fare assegnamento su cosa non conseguita e assai dubbia.

Gingillino, chi si perde in frivolezze senza concludere, senza ottenere alcun risultato: baloccone, gingillone. - *Supplizio di Tantalo* (mitol.), la condizione di chi, desiderando vivamente una cosa e avendola a portata di mano, non può ottenerla.

Ottenibile, ottenimento, ottenitore. Veggasi ad ***ottenere***.

Ottennio. Che dura ***otto*** anni.

Ottentoto, ottentotto. Popolo, razza dell'Africa Meridionale.

Ottica *(ottico)*. Parte della ***fisica*** che studia la ***luce*** e i fenomeni che questa presenta. Anche, la fabbrica di vetri, di strumenti destinati a tale scienza (*ottico,* appartenente all'ottica; chi studia ottica, ne fa professione; anche, chi vende strumenti ottici). - *Anaclastica,* parte dell'ottica che tratta delle rifrazioni; *catadiottrica,* studio della luce riflessa e rifratta (*catadiottrico,* attenente alla catadiottrica); *catottrica,* studio delle leggi e dei fenomeni della luce riflessa (*catottrico,* attenente alla catottrica); *diottrica,* parte dell'ottica che tratta principalmente della rifrazione della luce (fenomeni di colorazione nel tramonto, obliquità di oggetti immersi nei liquidi. ecc.); *elettro-ottica,* studio della influenza dell'elettricità su fenomeni ottici; *fototecnia, fototecnica (fototecnico),* scienza ed arte dei fenomeni derivanti dalla luce, arte dell'***illuminazione***; *micrografia,* l'arte di delineare le immagini vedute al microscopio; la teoria e la pratica del microscopio stesso (*micrografo,* chi se ne occupa); *periottrica,* studio della piegatura dei raggi luminosi alla superficie dei corpi; *stereoscopia,* ramo di scienza che si occupa dello stereoscopio e dei risultati che dà

Strumenti, apparecchi d'ottica. — Chiamasi istrumento o apparecchio d'ottica qualunque sistema di superficie rinfrangenti o riflettenti che dà le immagini degli oggetti in una situazione o con dimensioni favorevoli ad osservazioni speciali. - *Aletoscopio,* strumento composto di una sola lente; presenta l'immagine di un disegno in rilievo. - *Attinografo, attinometro,* istrumento che serve a misurare l'intensità della luce mediante il colorimento di carta appositamente preparata. - *Caleidoscopio,* strumento risultante dall'accordo di due o più specchi, che produce una grande quantità di immagini risultanti dalle molteplici combinazioni di numerosi oggetti interposti fra gli specchi. - *Camera oscura,* apparecchio chiuso nel quale si raccolgono le immagini proiettatevi da una lente convergente: veggasi a ***fotografia***. - *Cannocchiale, faro, fenaschistoscopio, lente, microscopio, prisma, specchio, telescopio:* veggasi a queste voci. - *Catottroscopio,* specchio od apparato catottrico per esplorare i corpi luminosi o illuminati. - *Cinetoscopio,* vegg. a ***fotografia***. - *Comparatore ottico,* strumento per osservare direttamente le differenze di fasi fra i corpi che vibrano simultaneamente e le forme vibratorie dei diversi corpi sonori. - *Criptoscopio,* apparecchio, che permette di osservare direttamente le ombre prodotte dai raggi Röntgen. - *Dedaleo,* apparecchio inventato, secondo la leggenda, da Dedalo, e consistente in una specie di fenachistoscopio. - *Diastimetro,* istrumento ottico per misurare la grandezza e la distanza di oggetti lontani. - *Diffusiometro,* strumento per misurare il potere di diffusione. - *Diottra,* istrumento ottico per l'***agrimensura***. - *Diottrorganoscopio,* istrumento per l'esame diottrico dello stomaco e d'altri organi cavi. - *Dipleidoscopio,* apparecchio astronomico per osservare l'istante preciso del mezzodì vero. - *Dischi ottici,* congegni basati sul principio e sulla durata delle impressioni luminose e adoperati per diletto o per istruzione. - *Elioscopio,* strumento d'ottica per osservare il sole senza che ne rimanga offesa la vista. - *Eritrofitoscopio,* apparecchio ottico composto di due vetri sovrapposti, uno rosso e l'altro azzurro, che assorbono tutti i raggi luminosi, meno il rosso e l'azzurro, determinando così begli effetti ottici. - *Etrioscopio,* strumento che serve per misurare la radiazione termica notturna della Terra. - *Fantoscopio,* apparecchio per determinare la durata dell'impressione della luce. - *Fotometro,* apparecchio per misurare l'intensità della luce. - *Lanterna magica,* veggasi a ***lanterna***, pag. 384, prima col. - *Laringoscopio, oftalmoscopio, ottoscopio,* apparecchi coi quali il medico esamina certe cavità del corpo umano. - *Megametro,* strumento per misurare le grandezze delle immagini date dagli apparecchi ottici. - *Nauscopio,* strumento per vedere le navi lontano. - *Occhio artificiale,* specie di camera oscura. - *Oculare,* l'apparecchio ottico che si mette dal lato dell'osservatore (oculari di Campani, di Ramsden, di Dollong, ecc.). - *Orizzonte artificiale,* istrumento a riflessione in cui il mercurio si adopera per fare un piano riflettente, parallelo al piano dell'***orizzonte*** del luogo di osservazione: serve a misurare le altezze. - *Pelagoscopio,* vetro periscopico di cui tutto il campo trasmette l'immagine. - *Polarimetro,* strumento per misurare l'intensità della luce. - *Polemoscopio,* vegg. a ***guerra***, pag. 275, prima col. - *Poliottro,* piccolo apparecchio, che somiglia al *moltiplicatore per rifrazione* e che, moltiplicando le immagini, le impicciolisce. - *Poliscopio,* strumento che moltiplica le immagini. - *Portaluce,* nelle esperienze di ottica, lo specchio piano, di inclinazione variabile, che porta un fascio di luce riflessa nella camera oscura. - *Prassinoscopio, fenachistoscopio,* specchio poligonale nel centro, per osservare immagini mobili. - *Regolatore*

della luce elettrica, apparecchio che rende costante la luce. - *Reticolo*, specie di micrometro, composto di fili sottilissimi che conservano una posizione relativa invariabile e che si pongono al fuoco degli oculari, per misurare con esattezza angoli piccolissimi. - *Riflessore*, ventola, oggetto che ribatte la luce. - *Riflettore*, apparecchio che riflette e rimanda a distanza raggi luminosi. - *Spettrometro, spettroscopio*: vegg. a ***sole***. - *Stereoscopio*, strumento per il quale le immagini piane si veggono in rilievo. - *Tachiscopio elettrico*, apparecchio per la visione rapidissima, luminosa, delle immagini. - *Telefoto*, apparecchio che trasmette, a distanza, un' immagine luminosa.

Cavalletto (del cannocchiale, del telescopio, del traguardo, di forme diverse, secondo i mestieri), arnese sul quale codesti strumenti vengono posti, per usarne. - *Diaframma*, disco che serve a impedire o a limitare i raggi che colpiscono un oggetto; *iconostrofo*, vetro, attraverso il quale si vedono capovolte le immagini. - *Obbiettivo, obiettivo*, la parte di qualunque strumento ottico rivolta verso l'oggetto; *oculare*, la parte o sistema ottico che in qualunque strumento d'ottica serve all'applicazione dell'occhio dell'osservatore; *reticolo*, i due fili finissimi che si incrociano, ad angolo retto, sull'asse ottico del cannocchiale. - *Tirare*: detto di strumenti ottici, equivale ad *avere una portata*, cioè avvicinare un oggetto da una data distanza ad un'altra.

COSE E TERMINI VARÎ. — *Aberrazione, acromatismo, aplanatismo, interferenza, miraggio* (fata Morgana), *polarizzazione, policroismo, potere dispersivo, potere illuminante*, ecc.: vegg. a ***lente***, pagina 416, e a ***luce***, pag. 464. - *Amplificazione*, numero che indica quante volte un dato oggetto appare più grande, se guardato attraverso un istrumento ottico, che non risulti nel vederlo ad occhio nudo. - *Angolo di torsione, di rifrazione*, o *rifrangente, limite ottico, visuale*: varie specie di angoli formati dai raggi luminosi in relazione a noi o all'ambiente in cui passano. - *Asteorama*, sinonimo di ***panorama***, ossia rappresentazione che, mediante un artificio di ottica, permette di vedere città, paesaggi, ecc. - *Diffusione*, vegg. a questa voce. - *Diottria*, intervallo in una serie di lenti per misurare i gradi di rifrazione degli occhi. - *Effetto ottico*, fenomeno della visione per cui una cosa appare spesso diversa da quel che è realmente. - *Fascio luminoso*, riunione di varî raggi di luce, semplice o composta, in fascio di forme svariate. - *Illusione ottica*, stato apparente dei corpi, diverso dallo stato reale. - ***Immagine***, figura delle cose, come le vediamo: *immagine reale*, quella che si produce, capovolta e piccolissima, poco al di là del fuoco principale di una lente biconvessa, quando l'oggetto si trova molto lontano da questa lente; *virtuale*: si ottiene allorchè l'oggetto è situato tra il fuoco principale e la lente, ed è diritta e sempre più grande dell'oggetto. - *Indice di rifrazione*, vegg. a ***rifrazione***. - *Inflessione*, deviazione a cui vanno soggetti i raggi del sole nel rasentare gli orli di un corpo opaco. - *Ingrandimento*, effetto prodotto dalla lente d'ingrandimento. - *Oggetto*, figura luminosa o rischiarata, di cui uno specchio, una lente o un apparato ottico produce l'immagine. - *Punto anaclastico, punto dell'incidenza*, ecc.: vegg. a ***raggio***. - *Spettro*, l'immagine degli astri raccolta nel fuoco delle lenti, degli specchi e delle camere oscure. - *Riflessione, rifrazione, trasparenza, vibrazione*, vegg. a queste voci. - *Veduta*, la cosa che si vede per mezzo di istrumento ottico.

Ottico. Di ***ottica***, attenente all' ottica. - *Asse ottico*, la linea retta sulla quale devono trovarsi gli assi principali delle diverse lenti d'un cannocchiale. - *Centro ottico*, vegg. a ***centro***. - *Nervo ottico*: detto a ***occhio***.

Ottimamente. In modo ***ottimo***.

Ottimàte. Il ***primate*** in una città.

Ottimismo *(ottimista)*. Sistema filosofico secondo il quale tutto nel mondo è il meglio possibile, tutto è ***bene*** (Malebranche, Leibnitz, ecc.): panglossismo. Contr., ***pessimismo***. - *Ottimista*, chi professa l'ottimismo: dottor Pangloss, ricco di ottimismo, tirato all' ottimismo (nell' uso, chi è in preda a un'***illusione***). - *Veder bianco, tutto bianco, tutto color di rosa*, veder tutto buono e bello, da ottimista. - *Ogni cosa va presa pel suo verso* (proverbio).

Ottimo. Superlativo di ***buono*** e più che ***migliore***: buonissimo, cima delle cime, ***eccellente***, fior fiore, perla, soprabuono, strabuono, trabuono (v. a.). Contr., ***pessimo*** (*ottimamente*, molto ***bene***, benissimo, in modo ottimo). - ***Aristocrazia***, dal greco, vorrebbe dire: governo degli ottimi.

Otto. Addiettivo numerale (vegg. a ***numero***) cardinale che segue immediatamente il sette: occio (v. a.), octo (dis.). - *Ottagono*, ***poligono*** di otto angoli e otto lati. *Ottangolare*, che ha otto angoli; *ottangolo*, figura ad otto angoli. - *Ottannata*, periodo di otto anni: ottaeride (vegg. ad ***anno***), ottannualità, ottennio. - *Ottonario*, ***verso*** di otto sillabe. - *Ottuplo*, che è otto volte altrettanto, che è moltiplicato per otto (*ottuplicare*, moltiplicare per otto).

Ottobrata. Vegg. a ***ottobre***.

Ottòbre. Decimo ***mese*** dell'anno: ottobrio (v. a.). Era sacro a Marte. - *Ottobrata*, ***scampagnata*** nel mese d'ottobre.

Ottocento *(ottocentesimo)*. Che contiene otto volte ***cento***. - *Ottocentesimo*, agg. numerale di ottocento.

Ottogenario. Di ***ottanta*** anni: ottuagenario.

Ottomana. Sorta di ***canapè***.

Ottomila. Che contiene otto volte ***mille***.

Ottonaio, ottoname. Vegg. a ***ottone***.

Ottonario. Il ***verso*** di otto sillabe.

Ottone. Una delle più comuni leghe di ***rame*** e di ***zinco***, le cui proporzioni variano a seconda dell'uso a cui la lega si destina (per lo più 66, p. di rame, 33 di zinco, 1 o 2 per cento di piombo): oricalco (poet.), rame alchimiato, rame giallo. - *Delta*, materia ***minerale*** che contiene gli elementi dell'ottone, più una certa quantità di ferro. *Ottoname*, insieme di varî lavori di ottone; *saltaleone*, filo d'ottone della ***chitarra***. - *Ottonaio*, l'artefice, il ***fabbro*** che lavora l'ottone (*ottonare*, fabbricare l'ottone, componendo la lega; *ottonatura*, l'operazione dell'ottonare, del lavorare l'ottone).

Ottuagenario. Di ***ottanta*** anni.

Ottúndere *(ottuso)*. Togliere la ***punta***.

Ottuplo. Che è ***otto*** volte altrettanto.

Otturare *(otturamento, otturato, otturatore, otturazione)*. Lo stesso che ***chiudere, turare***. Del ***dentista***, chiudere i denti affetti da carie, affinchè non cadano. - *Otturamento*, l'otturare; *otturazione*, id., atto ed effetto. - *Otturatore*, chi ottura (nome di arterie e di muscoli); anche, apparecchio, congegno (del ***fucile***, ecc.) che serve a otturare.

Otturatore. Che serve a otturare: nome di

varî apparecchi e di strumenti chirurgici.

Ottusità. L'essere ***ottúso***.

Ottuso *(ottusamento, ottusità)*. Che non ha ***punta;*** che ha perduto il ***taglio***. - ***Angolo*** maggiore del retto *(ottusangolo,* con angolo ottuso). - Detto dell'***ingegno***, dell' ***intelletto:*** non vivace, non pronto nell'apprendere; dicesi anche, per ***ignorante***. - Particolare qualità del ***suono***. *Di persona:* arrugginito, cieco, cieco fin negli orecchi, di grosso ingegno, di intelletto grossissimo; di intelletto incapace, grasso, grosserello, grossetto; grosso; grosso di legname, di testa; illetargito, losco, maccianghero, materialaccio, materiale, più grosso dell'acqua dell'Arno che si cola tra i ponti; sonnacchioso, tardo, torpido. *Persona ottusa*: bucefalo, bue, capassone, capo duro, cervello ottuso, ***ebete,*** grosserello, ingegno sordo; losco, sciocco, senza discorso, talpa, uomo di piccola levatura, di poca levatura, di poco discorso. - *Divenire, essere, rendere ottuso*: vegg. a ***punta.*** Riferito a persona: aver del grossetto, avere gli occhi di dietro o nella collottola, aver grossa la pelle del capo, aver grosso ingegno, aver la coccia dura, aver la vista corta, aver poco discorso, aver poca levata, conoscere l'ortica al tasto, essere di grosso ingegno, essere senz'occhi, inottusire, non distinguere il baccello dai paternostri, non saper discernere la lepra dalla lepre.

Modi di dire proverbiali riferiti a persona: ***Il brodo non si fa per gli asinelli. - La biada non è fatta per gli asini. - La treggea non è da porci.***

Ottusamente, in modo ottuso, con ottusità. - *Ottusità,* qualità di ciò che è senza punta, senza acutezza: ottusezza, ottusione. Figur., qualità di chi ha ingegno tardo, incapace di ***comprendere:*** grasso senso, mancanza di perspicacia, ottusezza della comprensiva, ottusità di ***mente,*** parvità dell' intelletto, piccolezza d'ingegno, ristrettezza di comprendonio, stupidità di mente, torbidezza di cervello, torpore della mente.

Ovaia. Aggiunto di ***gallina*** che fa molte uova: vegg. a ***uovo***.

Ovaia, ovaio (più com. al plur. *ovaie)*. Organo della femmina degli animali ovipari contenente le uova; organo secretore dell'*ovulo,* collocato a lato dell'***utero:*** si compone di una parte esterna, o *sostanza corticale,* e di una interna, o *sostanza midollare:* testicolo delle femmine, femminile, muliebre *(ovarico,* dell'ovaia, attenente all'ovaia; *ovogenia, ovipara, vivipara:* vegg. a ***generazione***). - *Follicoli di Graaf,* od *ovisacchi,* vescicole che stanno nella sostanza corticale, o parte esterna dell'ovaia (in esse sono contenuti gli *ovuli*); *mesoario,* membrana che, specialm. nei mammiferi, involge l'ovidotto e l'ovaia, e fa che si adattino uno all'altra; *ovarina,* liquido speciale contenuto nelle ovaie; *ovidotto, ovidutto,* canale membranoso di molti animali e nella cavità del quale cadono le uova che si staccano dall'ovaia.

Ovolo, ovulo, corpuscolo sferico, unicellulare, glandolina che serve alla propagazione della specie; l'ovolo umano risulta di una piccolissima vescichetta, costituita da una membrana *(vitellina),* da un contenuto *(vitello)* nel quale trovasi altra piccolissima vescichetta *(vescicola germinativa),* che porta la *macchia germinativa.* - *Ditropo,* ovulo ripiegato il cui funicolo descrive un giro di spira *(ovologia,* trattato degli ovuli; *ovulare,* che si riferisce all'ovulo; *età ovulare,* quella in cui il prodotto del concepimento è allo stato di germe; *funzione ovulare,* la produzione dell'ovulo, da parte delle ovaie, e l'apparizione delle cellule embrionali, da cui si genererà l'***embrione***). - *Disco proligero,* accumulo di cellule epiteliali intorno all'ovulo; *endlema,* una delle tre membrane che involgono l'ovulo vegetale; *membrane ovulari,* quelle dell'ovulo giunto a sviluppo avanzato di ***gravidanza; ovario,*** glandula produttrice dell'ovulo; *primina,* membrana più esterna dell'ovulo, che il cordone vascolare unisce al pericarpo e di cui l'apertura superiore si dice *esostoma; trombe di Falloppio,* due condotti, alquanto flessuosi, destinati a condurre gli ovuli fecondati nell'utero o matrice; *vescicola germinativa,* vescichetta chiara che trovasi nell'interno dell'ovulo; *zona ovigena,* lo strato più superficiale della sostanza corticale dell'ovaia, situato subito dopo lo *strato albugineo,* in cui si contengono i *follicoli primordiali;* anche, strato ovigeno. - *Ovulazione,* congestione dell'ovulo, accompagnata dalla maturazione d'uno o più uova, con distensione d'uno o più ovisacchi e rottura di questi, derivandone la caduta dell'uovo nel peritoneo o nella tromba, con o senza mestruazione; *ovulazione spontanea,* quella funzione in virtù della quale si ha la maturità e rottura della vescicola di Graaf, o dell'ovisacco, seguita dall'espulsione dell'uovo dalla vescicola, a ciò seguendo la *migrazione* dell'uovo e la formazione del *corpo luteo.*

Altri particolari. — Mali. — Operazioni. — *Aborto ovulare,* l'***aborto*** che si verifica nei primi 25-26 giorni del concepimento. - *Facies ovarica,* la faccia che assumono le donne affette da tumori dell'ovaia, maligni e a rapido sviluppo: un tempo era considerata come caratteristica. - *Gravidanza ovarica* e *tuboovarica,* quella che si verifica quando l'ovulo invece di svilupparsi nell'utero, si sviluppa in questi due organi.

Ooforite, infiammazione dell'ovaia; *ovaria, ovarialgia,* nevralgia dell'ovaia; *ovariocele,* ernia dell'ovaia; *ovariocisti,* cisti dell'ovaia; *ovarismo,* stato indeterminato di irritazione ovarica; *ovarite,* infiammazione dell'ovaia: ooforite, ovaritide; *piosalpinge,* raccolta sierosa nella tromba; *salpingovarite,* infiammazione dell'ovaia e dell'ovidotto o tromba di Falloppio.

Ovarioclasia, distruzione del tessuto ovarico per ischiacciamento e mediante l'*ovarioclaste* (operazione del Porro). - *Ovarioressi,* spaccatura dell' ovaia. - *Ovario-salpingectomia,* asportazione della tromba e dell'ovaio. - *Ovariotomia,* asportazione, totale o parziale, dell'ovaia. Istrumenti all'uopo: aghi di Péan curvi; di Billroth, retti e curvi; di Clamps e Clemmers; altri di forme e sistemi svariati e di diversi autori; pinze e pinzettine emostatiche, port'aghi, porta legature e porta spugne; propulsori della vagina di Fristch; serranodi, trequarti, uncini; valva di Péan.

Ovaiuólo, ovarolo. Detto a ***uovo***.

Ovale. A forma d'***uovo,*** di ***ellisse:*** aovato (disus.), elittico, ellittico, olivare, oviforme, ovoidale, ovoide, ulivale, ulivare. *Figura ovale:* l'ogivale (detto propr. di figura a sesto acuto), ovato (anche, lo spazio di figura ovale); *obovato,* figura ovale messa in modo che la parte più tonda sta in alto, l'acuta in basso: obovale; *occhio di bove,* un ovale, specialmente una finestra piccola. - *Adovare, aovare*: fare, rendere ovale.

Ovario. La ghiandola produttrice dell'ovulo (vegg. a ***ovaia***). - La parte del pistillo di un ***fiorè*** (pag. 103, sec. col.) che racchiude il seme.

Ovarólo. Vegg. a ***uovo***.

Ovato. Detto a ***ovale***.

Ovatta *(ovattare, ovattato)*. Il ***cotone*** (la ***bam-***

bagia) in falde, spalmato con chiara d'uovo e ridotto così in fogli larghi e spessi, che servono per ***imbottire;*** per gli usi della medicina, la si rende antisettica con diverse sostanze, e si ha l'ovatta *fenicata*, all'*acido salicilico*, al *sublimato corrosivo*, all'*iodoformio*, ecc. - *Ovattare*, riempire di ovatta, imbottire (*ovattato*, che è stato riempito con ovatta, o reso uguale all'ovatta).

Ovazióne. Grande ***applauso.*** - Vegg. anche a ***trionfo.***

Ove. Lo stesso che ***dove.***

Ovest. Uno dei quattro punti cardinali che sta a sinistra della rosa dei venti fra il polo Nord ed il polo Sud: fine, monte, occaso, ***occidente,*** ponente, tramonto. - *West*, voce straniera abusivam. usata invece di ponente *(ovest)*. - *Dell'ovest*: esperio, occidentale, occiduo.

Ovidotto, ovidutto. Canale dell'***ovaia.***

Oviforme. A forma d'***uovo.***

Ovile. Detto a ***stalla.***

Ovino. Il ***bestiame*** minuto (anche, agg. delle carni e delle pelli di ***pecora***): animale che dice blè, animali ovini, belanti, bestiame ovino, famiglia belatrice, simo gregge. *Ovino piccolo:* allevime, allevume. - *Estro pecorino*, insetto che depone le ova nelle narici degli ovini, donde le larve, introducendosi nei seni frontali, sono cause di capostorno, di frenesia; *vaiuolo*, *rachitide* (degli agnelli), malattie degli ovini. - *Marciume*, patereccio contagioso del piede degli ovini.

Ovíparo. L'***animale*** che concepisce in sè l'***uovo:*** *a sangue caldo*, con circolazione completa e respirazione polmonare doppia; *a sangue freddo*, con il corpo munito di scaglie o nudo e con respirazione incompleta.

Ovisacco. Vegg. a ***ovaia.***

Ovo. Lo stesso che ***uovo.***

Ovogenía. Storia della ***generazione*** dell'***uovo.***

Ovoidale, ovoide. Lo stesso che ***ovale.***

Ovulazióne. Vegg. a ***ovaia.***

Ovulo. L'***uovo*** prima della fecondazione: vegg. a ***ovaia.*** - Escrescenza nella ***radice*** di alcuni alberi. - Membro di ***architettura*** (pag. 124, prima colonna).

Ovunque. In qualunque luogo, da ogni parte, in qualsiasi parte: a vista d'occhio, dappertutto dove giunge lo sguardo, dove chè, da ogni parte, dovechessia, dovecchessia, dove che, dovunque, in qualsiasi parte del suol, in qualsivoglia occaso od oriente, laddovunque, là dovunque, ove che, per tutto colà dove, per tutto dove; ***urbe et orbe*** (lat.).

Ovvero. Preposizione disgiuntiva: che s'abbia a dire, ***cioè,*** nè, o, o che vogliam dire, o pure, oppuramente, oppure, or sia, o sia, ossia, o sì veramente, o sì vero, o veramente, ovveramente, o vero, overo, o vogliam dire, o voglio io (disus.), o volete chiamarla, o vuoi dire, o vuoi, o vuole (disus.), sia, vel (m. lat.).

Ovviamente. In modo ***ovvio.***

Ovviare *(ovviato)*. Movere, ***andare*** incontro. - ***Impedire,*** opporsi.

Ovvio *(ovviamente)*. Che si presenta da sè, ***comune, facile, naturale, ordinario,*** presentissimo, regolare, rinvenibilissimo. - *Essere ovvio:* affacciarsi, andare di suo passo, andare per la piana, andare per lo suo, per lo gran cammino, andare per suo diritto, essere di ragione, non essere meraviglia, venir fatto naturalmente. - *Ovviamente*, in modo ovvio, facile: naturalmente, per la via più spiccia, pe' suoi piedi.

Ozena. Malattia del ***naso.***

Oziare, ozieggiare *(oziato)*. Stare in ***ozio.***

Ozio *(ozioso)*. L'abitudine viziosa del non far nulla; ***riposo, ricreazione*** prolungata: agio, cascaggine, disoccupazione (propriam., ozio forzato), inattività, inazione, ***inerzia,*** nulla, inoperosità, il dolce far niente, il mestiere del Michelaccio, paffa, patullo, poltroneria, scioperio, scioperaggine, scioperatezza, vita contemplativa (iron.), vita inerte. - *Ozi di Capua*, locuzione passata in proverbio e relativa alla leggenda storica che attribuì alle delizie del soggiorno in Capua l'affievolimento del genio e della forza del cartaginese Annibale. - *Oziosamente*, con ozio, in modo ozioso: cianciosamente, fra ozî, neghittosamente, neglettamente, oziosissimamente, sbracatamente, scioperatamente, vanamente, a piè pari, in panciolle, con le mani sulla pancia, fra ozi lieti di sonnolente ore perdute.

Oziare, stare in ozio, non ***fare,*** perdere il tempo (vegg. a ***tempo***): acculattar le panche (stare sedendo oziosamente per le botteghe, a far chiacchiere), addormentarsi, andare garabullando, andare chicchirillando e bighellonando, avere il vizio incallito nel groppone, battere la fiaccona, bighellare, bighellonare, buttarsi sull'imbraca (dal cavallo che si ostina a non andare), calameggiare, consumare le panche, covare la cenere, covare se stessi; ciondolare, culattare le panche, darsi all'ozio, darsi bel tempo, darsi in braccia all'ozio, dilettare, dilettare il suo ozio, dimorare in ozio, dondolare, dondolarsi, donzellare, dormire al fuoco, dormire con la fronte, essere nell'ozio, in ozio, fare di quattro ed otto; fare il bighellone, il paggio, il poltrone, il signore; fare la bella gamba, fare l'arte del Michelaccio, fare la vita del beato porco; fare la birba, la carogna, la lunediana, la mandria, l'ozioso, la sdraiatina, lo svagato; far niente, far poco o nulla; far la vita bona, del Michelaccio; ficcarsi le mani in tasca, giorneare, giostrare; grattarsi il capo, i cordoni, la pancia, le natiche; guardare il monte e stendersi sul piano; imbottar nebbia, immarcire in ozio, impigrire, incallire nell'ozio; incarognire, intorpidire nell'ozio; mangiare il pane a tradimento, a ufo, menarsi l'agresto, meriggiare (figur.), musare (disus,), non far altro che vivere, non muovere una foglia, non toccar lavoro, ozieggiare, pascersi d'ozio, patullarsi, perdere il tempo, piaggellare, poltreggiare, pigliar mosche, poltroneggiare, parcheggiare, prendere gli uccellini, querelarsi della fatica, raffinare i lenzuoli, sbirbonare, sciorinarsi, sdonzellarsi, sdraiarsi, sedere in piuma, sedersi a gambe larghe e farsi vento, seguire la paffa; stare a contare i travicelli, a dondolarsi, a gambe aperte, a grattarsi il capo, a grattoni, a sedere, a suo diporto, a vedere; stare bighelloni, indarno, con le braccia in croce, con le mani alla cintola, con le mani in mano; stare dondoloni, in ozio, in patullo; stare in sulla panca del proconsole, stare lì a fare il pastore; stare qual pigro, pusillanime; starsi con le mani cortesi, starsi inciscrannato, straccare le panche, tenersi al rezzo, tener la mano nel seno; tenersi le mani a cintola, le mani in mano, tenersi lì a maturare come le sorbe, torpire in vil riposo, vacare, vagabondeggiare.

Ozioso, chi sta in ozio: acculapanche, arciscioperatissimo, baloccone, bighellonaccio, bighellone, bontempone, boccadisutile, bocco, bonavoglia (iron.), bracato, ***buontempone,*** carnaccia, carnaccia frolla,

cempenna, ciondolone, cincischione, di perduta vita, dondolone, ***fannullone*** (franc., *fainéant*), francatrippe, frustamattoni, giorneone, giostrone, girone, groppone, inattivo, inerte, infeltrito nell'ozio, infingardo, inoperoso, mangiapagnotte, mangiapani, meriggione, michelaccio, nato a consumare, neghittoso, ninnolone, nutrito d'ozio, pancacciere, papacchione, pelandrone (piemont.), perdigiornate, perdigiorno, piaggellone, poltrone, rastiapavimenti, scaldaseggiole, scansafatiche, schivafatiche, scioperato, scioperataccio, scioperatonaccio, scioperatone, scioperone, sdato, sepolto nel letargo, servo dell'ozio, sfaccendato, spazzacontrade, spolveramura, svagolato, tempoperdi, tirellone, torpide, ***vagabondo,*** zuzzerellone, zuzzurullone. - *Crocchiante,* chi volontieri sta a cianciare oziosamente, massime per via o sulle porte dei caffè: crocchione, cuntatore, pancacciaio, pancacciere, pancaccino, subrostrano; di donna, *comare.* - *Epicureo,* chi fa vita oziosa ed egoistica (come non intendeva Epicuro); *lazzarone,* a Napoli e anche fuori, dicesi di persona oziosa e di abbietto animo. - *Divenire ozioso*: darsi alla mandra, darsi all'ozio, tuffarsi nell'ozio. - *Essere ozioso:* pascersi d'ozio, portare la sporta al boia. - *Oziosità, oziosaggine,* l'essere ozioso, lo stare senza far nulla: accidia, l'arte di Michelaccio, mangiare bene e andare a spasso; bighellonaggine, bighellonata, fannullaggine, il mal tardato remo, il non far nulla, inattività, inerzia, inoperosità, l'arte di perder tempo, l'oziose piume, oziosaggine, passività, scioperaggine, scioperamento, scioperataggine, scioperatezza, scioperio, sfingardaggine (idiot. contadinesco), vagabondaggine.

PROVERBI — *Chi è ozioso, è dubbioso. - Chi fa bella gamba, non fa bella testa. - Chi fugge fatica, non fa la casa a tre solai. - Gatta inguantata non prese mai topo. - Giovane ozioso, vecchio bisognoso. - Il caldo delle lenzuola non fa bollire la pentola* (lo stare a letto non dà da mangiare). - *La ruggine mangia il ferro. - La testa dell'ozioso è l'officina del diavolo. - L'ozio è il padre di tutti i vizi. - L'ozio è la sepoltura d'un uomo vivo. - L'ozio ha la noia per moglie, e vizi per figli. - Un uomo ozioso è il capezzale del diavolo. - Voglia di lavorare sàltami addosso e fammi lavorare meno che posso; voglia di lavorar, vieni vieni, e fammi lavorar meno di ieri:* locuzioni proverbiali allusive a chi è ozioso.

Oziosità, ozioso. Vegg. a ***ozio.***

Ozono. Stato allotropico dell'***ossigeno.*** - *Carta ozonoscopica,* reattivo che serve da ozonometro: carta da filtro imbevuta di colla d'amido e di ioduro di potassio. - *Ozonizzatore,* apparecchio col quale si produce ozono per le inalazioni, nelle malattie di petto. - *Ozonometro,* apparecchio per determinare la quantità di ozono.

P

P. Quindicesima ***lettera*** (labiale) dell'alfabeto, quinta delle *mute.*

Pacare (*pacato*). Pacificare, dar ***pace;*** indurre ***calma, quiete, tranquillità.***

Pacatamente. Con pacatezza.

Pacatezza. La ***calma*** abituale; flemma; posatezza, ***tranquillità*** d'***animo,*** di ***indole.*** - *Pacato,* dotato di pacatezza.

Pacca (*pacchina*). Botta, ***percossa.***

Pacchèo. Uomo da poco; ***sciocco.***

Pacchettista, pacchetto. Termini di ***tipografia.***

Pácchia, pacchiare. Il ***mangiare*** senza pensieri.

Pacchióne. Gran mangiatore, ***mangione.***

Pacciámé. Pattume, ***spazzatura.***

Pacco. Piego, ***involto,*** con entro cose diverse, specialm. lettere, libri e simili, da trasportare: cartata, pacchetto (*pacchettino,* dimin.). L'involto che, in una ***bottega,*** si fa delle merci vendute. Il pacco si stringe, per lo più, con dello ***spago***; talvolta lo si sigilla con ***ceralacca.*** - *Pacco postale,* da spedire per ***posta;*** *sottofascia,* pacchettino postale avvolto in una fascia di carta, che non lo chiude interamente. - *Appaccare, appacchettare,* far pacchi, pacchetti di roba (*impacchettamento*: accartocciamento, accartocciatura): impaccare, impacchettare; incartare, incartocciare. - *Rimpacchettare,* impaccare di nuovo. - *Spacchettare,* sciogliere il pacco o il pacchetto.

Paccottiglia. Vegg. a ***merce.***

Pace. Stato calmo, quiete dell'***animo,*** specialmente tra due parti; stato di un paese, di un popolo che non è in ***guerra*** (simboli, il *caducèo,* verga con due serpi, la *colomba,* l'*ulivo*); stato ***quiete,*** di ***riposo; accordo, calma, concordia,*** *pacatezza,* placidezza, quieto vivere, vivere riposato, ***tranquillità,*** tranquillità pubblica; ***tregua*** (contr. ***agitazione, battaglia, combattimento, contrasto, discordia, inquietudine, lite, litigio***). Anche, la riconciliazione dei nemici dopo la guerra e la ***concordia*** ripristinata fra persone che prima litigavano. - In senso giuridico, la condizione degli uomini quando l'uso dell'esterna ***libertà*** è contenuto entro la sfera del diritto, talchè niuno offende la vita, la proprietà e la libertà dell'altro. Nella mitologia, divinità greca, figlia di Giove e di Temide; *Irenarco,* principe della pace; *Irene,* dèa della pace. *Pacalie,* feste a Roma, in onore della pace.

Pace *beata, breve, disonorevole, divina, feconda, felice, finta, gloriosa, insidiosa, lunga, operosa, paradisiaca, profonda, seria, sicura, simulata, utile, vantaggiosa,* ecc. Pace della ***mente,*** *de' pensieri, degli affetti, dell'anima, della* ***coscienza,*** *del* ***cuore.*** *Cercare, chiedere, dare, domandare, desiderare, offrire, ottenere, rifiutare, ristabilire, rompere, sollecitare, sospirare, turbare, violare* la pace, ecc.: espressioni di chiaro significato. - *Pace armata,* di Stato che sta su piede di guerra per premunirsi; *pace di Dio,* le prescrizioni o tregue in certi tempi dell'anno imposte alle guerre civili dai concili medioevali; pace *separata,* quella conchiusa col nemico senza riguardo ai propri alleati; *paciozza,* riconciliamento. *Pacificamente,* in pace, stando in pace, senza venire a guerra, tranquillamente: a queto, chetamente, con la spada nel fodero, con la spada dentro,

con mezzi pacifici, con tutta pace, di cheto, in pace, in modo segnato e benedetto, senza colpo ferire, senza polvere, senza sfoderare lo spadino. - *Pacifico*, agg. di pace, attenente alla pace, che porta o significa pace; incruento, non armigero, pacificativo, pacifero. Anche, che è amante della pace: ***mansueto***, pacato, paciale (p. u.), pacificone, pacione, pacioso, ritirato, tranquillo (vegg. a ***tranquillità***), tutto pace, uomo della pace.

Essere in pace: avere buone relazioni, aver pace; stare come angioli, stare in buona; vivere d'amore e d'accordo, in armonia. - *Esservi pace:* essere chiuse le porte del tempio di Giano, essere serrato a Giano il suo delubro. - *Mantenere la pace:* tener d'accordo, in concordia, tenere in pace. - *Menare o mettere o tenere il buon per la pace:* acconsentire altrui, senza risentimenti, per non litigare (*disarmare*, mettere uno stato sul piede di pace). - *Pacificare*, mettere pace fra due o più contendenti (contr., rompere, togliere, troncare, violare la pace): aggiustare (famil.), amicare, appacciare, appacificare, ***conciliare***, concordare, levare il rancore dell'animo, mettere in queto, metter pace, mollificare gli animi, pacare (v. lat.), paceficare (v. a.), ***placare***, porre in pace, posare, quetare, quietare, rappacificare (far tornare in pace), riconciliare, rimpaciare, sedare, spartire (*pacificabile*, che si può pacificare: conciliabile, conciliativo; *pacificamento*, il pacificare, atto ed effetto: conciliazione, pacificazione, tranquillamento; *pacificato*, messo in pace, rimpaciato). - *Pacificarsi*, conciliarsi, concludere, segnar pace; darsi pace, darsi la mano, deporre le armi, disarmare; far la pace; far tacere l'***ira***, l'***odio***. - *Rifar la pace*, rappacificarsi, tornare in buona, in sereno; venire a ***riconciliazione***, venire con l'ulivo in mano.

Pacificatore, che o chi pacifica, che si intromette (vegg. a ***intromettersi***) per pacificare: appaciatore (disus.), di pace, ***mediatore***, negoziatore della pace; ordinatore di pace, pacère, paciaro (v. a.), pacière, pacifista (brutto neol.), placatore (disus.), racconciliatore, riconciliatore, tramezzatore. *Far da pacificatore:* essere componitore, reconciliatore, prendere persona, star di mezzo, tramettersi di fare concordia, tramettersi di pace, tramezzare, tramezzarsi. - *Pacifista*, neologismo per indicare i sostenitori della pace internazionale. - *Padre patrato*, nell'antica Roma, il feziale che, all' atto della conclusione d'una pace, uccideva un porco con un coltello di pietra.

Araldo, messaggero di pace (o di guerra); *caduceator*, presso i Latini, messaggero di pace; *giudice di pace:* vegg. a ***giudice***. - *Armistizio*. sospensione di ostilità, tregua. - *Arti della pace*, le arti belle, le lettere, le scienze. - *Blocco pacifico*, vegg. a ***guerra***, pag. 271, sec. col. - ***Congresso*** della pace, riunione di diplomatici, di plenipotenziari e simili, per le trattative di pace. - *Giudice della pace*, chi è chiamato a comporla. - *Piede di pace*, lo stato organizzato e amministrativo di un *esercito* in tempo di pace. - *Preliminari di pace*, accordo provvisorio sui punti principali d'un trattato da conchiudersi. - *Società internazionale per la Pace*, istituto umanitario e politico che ha per intento di dirimere le cause delle guerre e risolverle per mezzo di arbitri. - *Trattato di pace*, quello per il quale si mette fine ad una guerra: negoziato (negoziare, trattare la pace). - *Tribunale dell'Aia*, o *Corte permanente di arbitrato internazionale dell'Aia*: istituito dalla *Conferenza internazionale della Pace*, raccolta in Aia dal 18 maggio al 29 luglio 1899. - *Via di pace, la* ***giustizia***.

L'estate di San Martino, un po' di pace in tempo di guerra, o un amoretto verso la vecchiaia, o simili. - *Modus vivendi* (lat., modo di vivere), accordo, concessione reciproca, pur di vivere in pace, fra parti contendenti e opposte.

Pace *(Paci)*. Vegg. a ***chiesa***, pag. 528, sec. colonna.

Pachiderme. Mammifero dalla pelle grossa, ungulato (moltungulato), con quattro dita, delle quali solo le due mediane poggiano in terra; talvolta con i *denti incisivi*, tal'altra con i *canini* mascellari sviluppantisi in *zanne*. E' di più generi e più specie, componenti un *ordine*, al quale appartengono il ***cinghiale***, l'***elefante***, l'***ippopotamo***, il ***maiale***, il ***mastodonte***, il ***rinoceronte***, il ***tapiro***, ecc. - *Proboscidati*, i pachidermi, con la ***proboscide***. - *Solipedi*, i pachidermi che hanno un solo dito apparente e un solo zoccolo ad ogni piede, come il cavallo, l'asino, la zebra.

Paciere. Pacificatore, che mette ***pace***.

Pacificabile, pacificamente, pacificamento, pacificare, pacificatore, pacificazione, pacifico. Vegg. a ***pace***.

Pacioccone. Bonario: vegg. a ***buono***.

Padella. Noto arnese da ***cucinare*** (adoperato per ***friggere*** alcune vivande), di rame stagnato o anche di ferro, largo, poco profondo e con manico (anche utensile di varie forme e materie per fondere metalli, per illuminazione, ecc.). Lo si tiene o con la mano, o sostenuto al *portapadella*, o posato sul *treppiedone*, quando s'ha a friggere presto, a fuoco di fiamma; ovvero, collocato su una delle buche del fornello, se si frigge lentamente, a fuoco di carbone.. - Padella *grande:* padellona, padellone, padellotto, padellaccia (spreg.); *piccola*, padelletta, padellina, padellino, padelluccia. - *Padella delle bruciate*, di ferro, a fondo tutto foracchiato, a uso di arrostire le castagne. - *Occhio della padella:* foro nel manico, per attaccarla; *padellata*, quanta roba entra e si cuoce in padella; *sfriggere*, del rumore che fa la padella friggendo. - *Padellaio*, chi fa o vende padelle.

Padellaio, padellata. Vegg. a ***padella***.

Padiglióne. Gran ***tenda*** di pannolino o di drappo, di forma quadra o circolare, terminante in punta. - Parte dell'***orecchio***. - *Baldacchino*, padiglione da ***letto;*** arnese di ***chiesa***. - *Chiosco*, padiglione di verzura o d'altro in un giardino, in una piazza: cupolino (franc., *berceau);* anche, il *casotto*, l'*edicola* in cui si vendono i giornali, ecc. - *Padiglione maestro*, la tenda del comandante la legione, nella milizia romana. - *Padiglioni*, le faccette di fondo d'un brillante. - *Appadiglionare*, disporre a modo di padiglione.

Padre. Uno dei ***genitori***; l'uomo, rispetto al ***figlio*** (l'animale, rispetto alla ***prole***): babbo, capo della famiglia, genitore, padrefamiglia, papà (famil.), parente; lat., *pater*; roman., *tata*. *Paternamente*, da padre, paternalmente, con amorevolezza, con ***benevolenza***; *paternità*, stato e qualità di padre (*paterno*, di padre, degno d'un padre: paternale). - *Babbaccio*, peggiorativo di babbo, usato spesso per celia; *babbino*, vezzegg.; *nonno*, padre del padre. Padre *affettuoso, tenero, severo, tiranno, premuroso, snaturato*, ecc. Padre *adottivo*, che, in virtù d'un atto legale *(atto di adozione)*, adotta per proprio il figlio d'altri; padre *carnale*, che ha un figlio o figli senza essere unito in matrimonio; padre *putativo*, chi è stimato tale dal figlio, senza che lo sia; *padri-*

gno, patrigno, marito della ***madre*** di colui al quale sia morto il padre: padraccio (disus.). - *I padri,* gli antenati, gli avi (vegg. ad ***avo***). - *Padre della Chiesa,* dottore della ***Chiesa; padre guardiano,*** rettore di un convento; *padre nobile,* vegg. a ***comico***; *padre provinciale,* vegg. a ***convento***; *padre spirituale,* il ***confessore***; *sommo padre,* il ***papa***; ***patriarca,*** primo padre nell' Antico Testamento. - *Padri coscritti,* i senatori nell' antica Roma; ora, i consiglieri comunali. - *Patria potestà,* l'autorità, la tutela del padre e della madre sui figli minorenni: storicamente, il diritto assoluto che, in Roma antica, il padre aveva sui figli e sulla famiglia. - *Parricidio, patricidio,* uccisione del padre: vegg. a ***delitto,*** pag. 833, sec. col. (*parricida, patricida,* chi commette parricidio: ammazzafigli, parenticida).

Far da babbo a uno, aiutarlo come essendogli padre. - *Patrizzare,* somigliare al padre: padreggiare, tirare dal padre.

Padrefamiglia. Capo della ***famiglia.***

Padre guardiano. Vegg. a ***convento.***

Padrigno. Detto a ***padre.***

Padrino. Chi tiene a ***battesimo*** (anche, rappresentante cavalleresco: vegg. a ***duello***): compare, comparino, nonno (disus.), padre spirituale, patrino, sàntolo. - *Comparatico,* qualità del padrino. - *Far da padrino:* far da compadre, da compare; incomparare (a. e disus.), levare dal fonte del battesimo, levare dal sacro fonte, levare dal salutifero lavacro, levare di fonte, levare il figliuolo dall'acqua del battesimo, presentare al fonte, reggere a battesimo, ricevere dal sacro fonte, tenere a battesimo, tenere al sacro fonte.

Padrona, padronale, padronanza, padronato, padroncino. Vegg. a ***padrone.***

Padróne. Chi ha ***dominio, proprietà, possesso*** di una cosa; chi ha al proprio ***servizio*** il ***cameriere,*** il servo e altre persone (un tempo, chi aveva il comando di una nave); chi dispone assolutam. d'una persona o d'una cosa; chi tiene negozio, ***bottega*** o simili: domino, maestro e donno, messere, patrono, principale, proprietario, ***signore,*** signoreggiatore. Contr., ***servo, schiavo.*** Padrone *assoluto,* dispotico (vegg. a ***dèspota;*** *austero,* rigido, ***severo;*** *bisbetico, brontolone,* uso a ***brontolare;*** *compadrone,* padrone insieme con altri; *negriero,* famigliarm., padrone ***crudele*** ed esoso, incettatore di lavoratori in condizione quasi servile. - *Padrona,* femmin. di padrone: donna, donna e madonna, donna e signora, donna e regina, maestressa, padronessa, signora, signoressa (disus.); *padroncella,* padrona da poco; *padroncina, padroncino,* figlia, figlio del padrone: signorella, signorello (non us.); *padroncione,* padrone ricco e piuttosto zotico. - *Adespoto,* senza padrone. - *Padronale,* di padrone o padrona: domenicale (disus.), dominico (v. a.), dominicale, erile (lat.), padronesco, patronale, signorile. - *Padronanza,* l'essere padrone, diritto di padrone (anche, arroganza, ***contegno,*** maniera di chi è padrone); dominio di se stesso, dello stile, d'una lingua, ecc.): artiglio, balía, ***influenza,*** occupazione, padronaggio, padronatico, padronato, patronato, padronía, patronià (v. a.), ***predominio, scettro,*** signoria, signoreggiamento, soggiogamento, soggiogazione: contr., ***soggezione, schiavitù*** (*dare padronanza:* dare, mettere nelle mani; dare spago). - *Padronato,* i luoghi dei padroni: possesso. - ***Usufrutto,*** diritto di godere delle cose delle quali altri ha la proprietà.

Padroneggiare, essere o far da padrone; esercitare il diritto di padronanza su cosa o persona (anche sulla ***volontà***): avere a proprio comandamento, aver fra i denti, aver fra le mani, avere influenza; avere in dominio, in obbedienza, in potere, in potestà, in pugno; aver le mani ne' capelli; avere nella manica, nelle unghie; aver padronanza, parte, potere, scettro, signoria; aver preso ardire sopra qualcuno, aver preso regresso addosso, avere sotto di sè, aver sulle forbici; cavalcare, ***comandare,*** comandare le feste, ***disporre,*** domare, dominare, donneggiare; essere a cavallo, esser fatto signore e posto in cima, essere gran baccalare, essere in ogni cosa il factotum; essere in signoria, in tenuta; esser padrone, padron del mondo, rege, ***tiranno;*** far da padrone, far di propria volontà, far girare come..., fare alto e basso, fare e disfare, fare il messere, farla da padrone, far le minestre, far l'uomo addosso altrui, farsi messere, far volgere e girare a suo modo, governare a suo veto, guidare, ***imporsi,*** influire, ingombrare, insignorirsi, diventar padrone; maggioreggiare, mangiar la pappa in capo altrui, menar pel naso, nasodurre, portar le chiavi, possedere l'animo, possiedere, predominare, predominare in, prendere per il naso, prender piede, regnare, signoreggiare, ***soggiogare,*** soprapporsi, soprastare, sovraneggiare, spadroneggiare (vale anche sgovernare, tiranneggiare), suppeditare, tenere all'ordine, tener ambo le chiavi del cuore, tenere il capestro alla gola, tenere il piede sul collo d'alcuno, tenere il suo seggio, tenere in briglia, tenere la fune alla gola, tenere schiavo, tenere sotto i piedi, tenere un calcio in gola, tirar pel naso, trionfare, volgere e rivolgere a suo piacere (*padroneggiato,* che si lascia padroneggiare, subisce la padronanza: dominato, rattorniato, servo, suddito, vinto. *Essere padroneggiato:* sottostare, subire l'***influenza***). - *Entrare al possesso, in possesso, nel possesso del patrimonio,* o d'altro: diventarne legalmente padrone e riceverne la consegna. - *Padroneggiare sè stesso,* ***frenarsi.*** - *Restar padrone del baccellaio,* d'ogni cosa. - *Tener le carte in mano:* essere padrone della situazione. - *Rimpadronirsi,* ripete *impadronirsi.* - *Spadroneggiare,* essere ***prepotente.***

Rendere padrone, dare alcuna cosa in proprietà, in possesso: appropriare, dar in balìa, far signore, impadronire, insignorire.

Rendersi padrone, acquistar dominio, padronanza, ***potere,*** possesso; appropriarsi, farsi padrone, impadronirsi, impossessarsi: appadronarsi, appropriarsi, assoggettarsi, avvolgere la mano fra le chiome di....; buscarsi, conquistarsi, cuccarsi, dar di piglio, essersi appadronato, fare suo, farsi proprio, farsi signore, impossesarsi, ingoiarsi, ingollarsi, insignorirsi, intaschire, lupeggiarsi, mangiarsi, mettere addosso una mano, mettersi a entragna, mettervi su gli ugnoni, occupare, padroneggiare, papparsi, pigliar la signoria, prendere il governo, prendere in dominio, prendersi la possessione, porre le mani addosso, porre mano a...; portar le vele, recarsi a diritto, recarsi alla mano, recarsi in forza, recarsi in mano la podestà, recarsi in signoria, sottomettere a dizione, a imperio, a signoria; suggellarsi, venir pigliando. - *Farsi, diventar padrone:* di chi, essendo ministro o garzone, prende poi sopra di sè un traffico. - *Infeudare* (figur.), rendersi signore e donno delle azioni altrui, dirigerle a suo grado per proprio vantaggio, con tirannia: sottomettere, fare a sè ligio, devoto, servo, ecc. - *Piantar la bandiera in un luogo,* impadronirsene. - *Usurpare,* fare ***usurpazione.***

Padroneggiare *padroneggiarsi (padroneggiato).* Rendersi ***padrone; frenarsi.***

Padúle. Piccola ***palude;*** piccolo ***stagno*** (*paludano,* di padule). - *Pollino,* terreno mobile che ricopre la superficie di una porzione di padule. - *Falasco,* pianta erbacea dei paduli.

Paesaggio. Vegg. a ***paese.***

Paesaggio. Il ***disegno,*** la pittura rappresentante un tratto di ***paese,*** di ***campagna:*** paese, paesino (dimin.). - *Diafanorama,* paesaggio disegnato, dipinto e illuminato artificialmente. - *Nevata,* paesaggio con neve; *paese della peste* (m. a.), paesaggio senza figure. - *Paesista,* ***pittore*** o pittrice di paesaggi.

Paesano. Del ***paese.*** - ***Contadino.***

Paese. Estensione di ***territorio;*** nome generico dei luoghi abitati, sede di ***popolo*** (quindi: ***Stato, nazione,*** paese costituito politicamente, retto da un ***governo*** e dalla ***legge; regione, provincia, circondario, città, borgo, villaggio,*** ecc.): lito, ***luogo, marca*** (term. stor.), ***patria,*** plaga, sito, ***terra,*** zona di territorio. Un paese è, più o meno, dedito all'***agricoltura,*** all'***industria,*** al ***commercio;*** ha, in maggiore o minor grado, un'***arte,*** una ***letteratura,*** una ***storia;*** è in istato di ***pace*** o di ***guerra;*** in condizione di ***indipendenza,*** di ***libertà,*** oppure di ***schiavitù,*** di ***soggezione.*** - *Penati,* ***divinità*** della casa; per simil., il proprio paese, la patria (*paesello, paesetto, paesino, peretola,* scherz., paese piccolo; *paesone, paesotto,* paese grande; *paesucolo, paesuccio,* piccolo e da poco, meschino). Paese *alto* (elevato sul ***livello*** del mare), eminente, superiore; *basso, a valle, inferiore* (lontano dalle sorgenti d'un fiume e vicino al mare); *piano,* in ***pianura;*** *alpestre, montuoso, montagnoso* (vegg. a ***monte***), *superiore.* Paese *salubre,* ***sano;*** *malsano, malarico* (vegg. a ***malaria***); ***fertile,*** *ricco, florido; arido, povero,* ***sterile;*** *allegro,* ***ameno,*** *ridente; triste, melanconico.* Paese *afoso* (vegg. ad ***afa***), ***caldo, freddo,*** *temperato* (di ***clima*** mite); *arieggiato, soleggiato* (vegg. ad ***aria,*** a ***sole***); bene o male *esposto,* secondo che è molto o poco aperto alle correnti d'aria e ai raggi solari; *popoloso, spopolato,* con molta o senza ***popolazione.*** Paese *continentale,* sul ***continente,*** nel continente; *marittimo,* bagnato dal ***mare;*** *insulare,* l'***isola,*** le isole; *peninsulare,* ***penisola;*** *ulteriore,* paese di là da un fiume o da una catena di monti notevole (contr., *citeriore*); ***vicino,*** a poca distanza (contr., ***lontano***). Paese *d'Occidente, d'Oriente, polare:* vegg. a ***occidente, oriente, polo.*** Paese ***civile, barbaro, selvaggio;*** *ospitale, inospitale* (vegg. a ***ospitalità***); paese d'*esilio,* vegg. a ***esilio;*** *irredento,* non libero da dominio straniero; paese *dell'altro mondo* (scherz.), strano; paese ***ignoto,*** *inesplorato,* che non fu conosciuto, esplorato, o non si potè ***conoscere, esplorare.*** - *Il bel paese,* l'***Italia.*** - *Paese di* ***conquista,*** occupato militarmente. - *Terra classica,* paese dove si siano compiute imprese gloriose nelle armi, nelle scienze o nelle lettere.

Abitato, la parte del paese dove sono le case, si sta ad ***abitare; campagna,*** paese coltivato; ***castello,*** terra murata, con ***mura;*** *chiana,* paese in pianura, dove le acque facilmente stagnano; ***colonia,*** il paese di là dai mari posseduto dagli Europei; anche, molte persone dello stesso paese stabilite in un altro; *contrada,* tratto di paese; ***deserto,*** paese sabbioso, sterile, disabitato; *strisciata,* estensione di paese più lunga che larga; ***villa,*** nome di vari paesi di campagna.

Doab, voce persiana e indostanica per designare un paese chiuso fra due fiumi che si biforcano. - ***Eden, paradiso,*** paese di ***delizia.*** - ***Estero,*** qualsiasi paese fuori dalla nostra patria. - *Granaio,* paese che dà molto ***grano.*** - *Hinterland* (ted., *dietro al paese*), voce d'uso per indicare il territorio intorno a una colonia su cui si esercita egemonia o influenza. - *Interno,* la parte interna d'un paese (*internarsi,* di paese che si stende in una data direzione). - *Mezzogiorno,* la parte del paese che resta a mezzogiorno: ***meridionale*** (contr., ***settentrione***) - *Oga Magóga,* dicesi per beffa di paese lontanissimo e incerto. - *Truffia,* paese inventato da Fra Cipolla, che diceva d'essere capitato in Truffia e in Buffia. - *Un'America* (figur.), di paese ricco. - *Una Siberia* (figur.), paese freddissimo o paese di desolazione.

Abitante, compaesano, indigeno, paesano: vegg. ad ***abitare;*** *cosmopolita,* detto a ***cittadino;*** *endemico,* di ***malattia*** propria d'un paese (***endemia***), *epicorio* (gr.), che è proprio di un paese; *nostrale, nostrano,* del nostro paese; *regionario,* proprio di alcuna regione; *straniero,* che è di altra origine, nazione o paese: ***forestiero.*** - *Catasto, censimento, confine, dazio, dogana:* vegg. a queste voci; *circoscrizione,* divisione amministrativa di un paese; *corografia,* descrizione d'un paese, d'una regione ne' suoi punti principali (*corografico,* della corografia; *corógrafo,* scrittore di corografia); ***geografia,*** descrizione della Terra, dei paesi che ne fanno parte. - ***Paesaggio,*** disegno, pittura di paese; ***panorama,*** veduta che da un luogo alto si gode su un ampio tratto di paese; ***topografia,*** descrizione particolareggiata d'un dato paese.

Campanilismo, soverchio e cieco amore per il proprio paese (franc., *chauvinisme*); contr., *esoticomania,* mania delle cose straniere. - ***Emigrazione,*** l'abbandonare il proprio paese per andare in un altro, - *Esplorazione,* vegg. a ***esplorare.*** - ***Nostalgia,*** più che vivo desiderio di tornare al proprio paese (franc., *mal du pays*). - *Presso noi,* nel nostro paese, nel nostro linguaggio (franc., *chez nous*). - ***Viaggio,*** l'andare attraverso un paese, percorrendolo in ***ferrovia,*** con un qualunque ***veicolo,*** ecc. (*nomade,* chi va ***errante*** di paese in paese: specialm. riferito a ***popolo***).

Paesista. Il ***pittore*** di ***paesaggio.***

Paffuto. Carnacciuto, ***grasso, pingue.***

Paga. Il ***compenso*** in ***denaro*** assegnato a chi presta ***lavoro, opera*** manuale; pagamento, il ***pagare:*** appuntamento (burocr.), diaria (paga giornaliera), emolumento; frutto delle fatiche, mansione (v. a.), mercede, onorario, opra, prebenda, pregio, ***prezzo,*** propina, retribuzione, ***salario,*** soldo, ***stipendio.*** *Paga grossa, meschina, insufficiente,* ecc. - *Dei soldati:* roga, soldo, soprassoldo o caposoldo. - *Mesata, o mensile,* paga di un mese; *mezzo soldo,* mezza paga; *onorario,* compenso, nell'esercizio delle arti liberali; *pensione,* vegg. a questa voce; *settimana,* la paga settimanale; *soprassoldo,* aumento di paga. - *Parte di paga:* paghetta; quartale, quartiero (voci usate trattandosi di gente di teatro). - *Provvigione, quinquennio:* vegg. a ***impiegato.*** - *Aumentare, duplicare, triplicare* la paga: accrescerla due, tre volte. - *Correre, decorrere la paga:* l'accumularsi di essa dal primo giorno in cui è dovuta. - *Rattenere, trattenere sulla paga:* tenersi un tanto, non dare la somma intera. - ***Riscuotere,*** *tirare la paga:* averne,

ritirarne l'importo. - *Tenere la fatica*: negare, non dare la paga dovuta.

Pagabile. Da ***pagare.***

Pagaia. Sorta di ***remo.***

Pagamento. Atto ed effetto del ***pagare.***

Paganamente, paganeggiare *(paganeggiato)*. Vegg. a ***paganesimo.***

Paganésimo. Nome dato, dopo lo stabilimento del ***cristianesimo,*** alla ***religione,*** al ***culto*** degli antichi, le credenze dei quali in molteplici ***divinità*** e nelle diverse creazioni della ***mitologia*** durarono alquanto nei villaggi o *pagi*: gentilesimo, idolatria. Proprî del paganesimo furono l'***idolo***, l'***oracolo***, il ***sacrifizio,*** più d'una ***festa;*** e il paganesimo figurò a suo modo l'***inferno***, il ***paradiso***, ecc. - *Paganamente*, da pagano: paganicamente. - *Paganeggiare*, usare maniere, riti da pagano: paganizzare, idolatrare, idoleggiare, vivere paganamente. - *Pagano*, che professa il paganesimo o a questo è attenente: gentile, idolatra, infedele, miscredente. - (*Pagani*, nell'antica Roma, i contadini).

Paganizzare, pagano. Detto a ***paganesimo.***

Pagare *(pagabile, pagato; pagamento)*. Dare a uno il ***denaro*** o parte dei denari che gli spettano; dare, far la ***paga;*** saldare un ***conto***, soddisfare un ***debito:*** corrispondere, versare l'importo, la ***somma*** dovuta per ciò che si è potuto ***comprare,*** oppure per mercede, ***paga, salario, stipendio,*** ecc.; accordare, aggiustare, contare, ***dare,*** dare il conto suo, fare il pagamento, fare la paga; nell'uso, liquidare, regolare, saldare i conti; mettere in mano; metter mano alla ***borsa***, al portafogli; metter su, rendere, retribuire, rispondere, ***sborsare;*** sborsare, snocciolare denari, scontare, soddisfare il debito, sodare, solvere (lat.), versare (m. d'u.). - Si paga l'***ammenda,*** la ***cambiale,*** la ***contravvenzione***, l'***imposta***, la ***multa***, la ***tassa***, il ***tributo,*** ecc.; così l'***affitto*** di casa, quanto si consuma all'***albergo,*** al ***caffè***, all'***osteria*** e per ogni ***bisogno*** della vita; si paga un ***abbonamento***, il ***biglietto*** di ingresso a un teatro, di viaggio in ferrovia, il corrispettivo del ***lavoro,*** ciò che si acquista in una ***bottega;*** si paga chi esercita un ***mestiere,*** una ***professione,*** nonchè l'***impiegato,*** l'***operaio***, il ***servo,*** e via via *(pagabile*, da pagarsi: assegno, cambiale, ecc.; *pagato*, chi si fa pagare, riceve pagamento: ***mercenario***).

Pagare a *bocca e borsa*, o *alla romana:* un tanto per omo, un tanto per uno; pagare a *contanti, a pronti contanti, in contanti, per contanti*, in denaro, in ***moneta*** effettiva (anche pagare prontamente); a *conto*, dando un acconto; *alla consegna* quando una ***merce***, una cosa viene consegnata, o di merce spedita in porto assegnato; *alla scolaresca*, ognuno la sua parte; *alla stracca*, di mala voglia; *a peso d'oro*, largamente, fino all'ultimo centesimo; *a pronta cassa*, in contanti, subito; *a pizzico magnifico*, a riprese, a volontà del debitore e senza norma di quantità e di data; *a quote*, un tanto per uno; *a rate* (vegg. a ***rata***), a un tanto per volta; *a sospiri*, a intervalli lunghi e lontani; *a spilluzzico, a miccino*, poco per volta; *avanti*, prima che il servizio sia fatto; *a vista*, alla presentazione di un *buono*, di un *effetto* cambiario e simili. - Pagar *bene:* empir la tasca; pagar generosamente, largamente, lautamente, profumatamente, profumatissimamente; pagar *caro*, ad alto ***prezzo;*** *caro e salato*, a prezzo *altissimo; con la propria borsa, di borsa*: con i proprî denari; *fino all'ultimo quadrante, fino all'ultimo picciolo*, totalmente. Pagare *gli arretrati*, ciò che è già scaduto da tempo; *il doppio, il triplo, uno sproposito, un occhio*: molto di più del ***valore*** che la cosa abbia; *in* ***oro***, *in* ***argento***, *in* ***rame***, con monete di questi metalli (diversam., in ***carta*** moneta); *in natura*, dando un prodotto del suolo, ecc.; *nella valle di Giosafatte*, o *il giorno di San Mai*: non pagare mai; *puntualmente*, alla ***scadenza***, all'epoca prestabilita; *santamente* (popol.), con esattezza, con puntualità; *sulla cavezza, sul tamburo, sul tappeto*: subito. - *Contare i denari ad uno*, pagarlo subito. - *Far come i cani barboni che portano i denari in bocca*: comperare e pagare a contanti. - *Far onore alla propria firma*, essere puntuale a un pagamento, a un impegno. - *Far stentare i quattrini, pisciare a gocciole* (di ***avaro***): pagare a stento. - *Pagarsi*: trovar modo d'esser pagato, farsi pagare. - *Pigliare i napoleoni per diciannove soldi*, pagare di meno del vero valore. - *Pigliare per il collo*, far pagare a uno troppo cara una cosa; fargli l'usuraio. - *Ripagare*, pagare di nuovo; anche, pagare una cosa sciupata. - *Spendere la sua lira per venti soldi*, pagare il giusto - *Stiracchiare* il soldo, cercare di pagar meno, poco: stintignare. - *Strapagare*, pagare più del giusto. - *Tacitare*, pagare un ***danno;*** anche, eliminare una parte in causa con qualche compenso. - *Tenere a fattura*, pagare chi lavora per quanto fa; tenere a cottimo.

Abbinare, defalcare una somma dovuta. - *Anticipare (anticipazione)*, pagare prima di entrare in possesso di qualchecosa. - *Costare*, di cosa da pagare e che importa ***spesa***. - *Dar bastoni invece di denari*: minacciare, invece di pagare. - *Differire un pagamento*, prorogarlo. - *Farsi portar per bocca dal fornaio, dal pizzicagnolo*, ecc.: non pagarli. - *Intervenire (intervento)*, nel linguaggio commerciale e bancario, pagare per un altro. - *Levar la lana ad uno*, portargli via, prendergli tutti i denari. - *Mancare all'impegno, ai proprî impegni*: non pagare. - *Precettare*, mandare il ***precetto***. - *Regalare*, far ***regalo;*** non far pagare.

Pagamento, il pagare, atto ed effetto: pagatura (v. a.), responsione, sborsamento, sborso (lo sborsare e il denaro sborsato), sconto, scotto, versamento (v. d'uso: pagamento presso una ***Banca***, ecc.). Pagamento *anticipato*, fatto ***prima*** del tempo debito (contr., *posticipato, ritardato*, fatto ***dopo***); *immediato*, fatto subito, alla conclusione d'un ***affare;*** parziale, non per intero; *totale*, ammortamento, ammortizzazione (v. u.), apprónto, paraggio (disus.), pareggio, saldo (*in soluto*, in pagamento totale). *Richiedere un pagamento*, domandare di essere pagato; ***riscuotere*** (riscossione), ricevere il pagamento; ***sospendere*** *i pagamenti*, non pagare per un dato periodo di tempo (veggasi a ***commercio***, pag. 607, prima col.). - *Acconto*, pagamento in deduzione d'una maggiore somma dovuta; *annualità*, somma fissa, quota che si paga ogni anno fino ad estinzione di un debito; *arretrato*, somma non pagata a tempo debito; *cartuccia*, l'onorario che si paga al ***medico***, al ***prete***, al ***maestro***, ecc., per l'opera prestata; ***censo,*** o *censo livellare*, ***canone*** che si paga al padrone diretto; *contributo*, quanto si dà in pagamento; *corresponsione*, prestazione che si paga per canone d'affitto; *dare*, in un'***amministrazione***, quel che si deve pagare (contrapp., *avere*); *oblazione*, ***offerta*** in denaro; *provvigione*, emolumento che si paga a un commerciante per opera prestata; *quota*, porzione che tocca a ciascuno quando si deve, fra molti,

pagare o partire qualche cosa; ***rata,*** somma determinata da pagarsi a diverse scadenze; *retta,* somma che si paga in un ***collegio,*** in un ***ospedale,*** ecc.; *ritenuta,* percentuale che si ritiene su una somma all'atto di pagarla: ritenenza (poco us.), trattenuta (burocr.). - *Assegno,* ordine di pagare una data somma; *cessazione dei pagamenti*, vegg. a ***commercio,*** pag. 636, sec. col.; *composizione,* ***accordo*** circa il pagamento; *condizioni di pagamento,* frase commerciale che significa il modo e il luogo in cui deve essere fatto il pagamento; *delegazione di pagamento,* indicazione di una terza persona alla quale il debitore potrà pagare; *distinta di pagamento,* nota o lista indicante distintamente le diverse valute con le quali si effettua un pagamento; *mandato,* ordine di pagamento o la ***polizza*** (bolletta) per effettuarlo; *mora,* indugio, ritardo nel pagamento: respiro (*costituzione in mora,* atto che si compie per obbligare all'adempimento della promessa il debitore; *morosità,* l'essere in mora, *in sofferenza; purgar la mora,* quando si concede una dilazione al pagamento); *quietanza,* dichiarazione, in iscritto, di pagamento ricevuto: ***ricevuta;*** *ribasso,* diminuzione, ***sconto*** che si fa, pagando un conto. - *soprattieni,* dilazione, ***proroga*** di pagamento o simili.

Pagatore, chi o che paga: pagante, solvente. Pagatore ***puntuale,*** esatto (vegg. a ***esattezza***), preciso nel pagare, che *paga come un banco.* - *Pagaccia,* chi non paga, è insolvibile, non può pagare: cattivo pagatore, insolvente, mala paga, pagatorello, peggior paga degli spagnuoli, tale che « paga di sogni i debiti » (*insolvenza, insolvibilità,* qualità e stato di chi è insolvibile). - *Bindolo,* di persona piena di cavilli, di raggiri, per non pagare (*bindolata,* azione di bindolo, *bindoleria,* abitudine di fare il bindolo; azione da bindolo). - *Censuario,* chi paga un ***censo.*** - *Mallevadore,* chi presta ***malleveria*** e pagherà per altri. - *Monco,* di chi paga mal volontieri (*la Banca dei monchi*: di chi non paga mai). - *Moroso,* chi indugia lungamente a pagare: ritardatario. - *Solvibile,* chi è in grado di poter pagare e gode opinione di poter *solvere,* pagare. - *Tributario,* chi paga un ***tributo.***

Locuzioni e proverbi. — *A ufo* (bere, mangiare, ecc.), da ***parassita,*** gratis, gratuitamente (veggasi a ***gratuito***), senza pagare: a macca, a macco; a scrocchio, a scrocco; con un inchino, da scroccone. - *Il quarto d'ora di Rabelais,* il momento di pagare. - *Solve et repete* (lat.); paga e poi reclama. - *Chi paga prima è mal servito*: chi paga innanzi è servito dopo. - *Più che il mantello puzza l'inchiostro*: di cosa non pagata.

Pagella. Vegg. a ***professione*** e a ***scolaro.***

Paggio. Giovine, per lo più nobile, servitore di ***corte*** o di alti personaggi: damigello, donzello, paggetto, paggino. - *Paggeria,* complesso e quantità di paggi. - Vegg. a ***sottana.***

Pagherò. Forma di ***cambiale;*** polizza del lotto.

Pagina. Una delle due facce del ***foglio*** scritto o stampato; faccia di un ***libro,*** di un ***quaderno***: determinata quantità di righe, fatte coi caratteri metallici, che si succedono le une sotto le altre e formano un solo continuato rettangolo di varie dimensioni secondo il sesto del libro che si stampa: carta, cartata, facciata, faccia (*paginetta, paginuccia,* dimin.). - *Antiporta, antiporto,* la pagina seguente al frontespizio nella quale è un'incisione, ovvero il titolo principale o in ristretto del libro; *occhietto,* la pagina che precede il frontispizio, e nel centro della quale è il solo titolo dell'opera (anche, il titolo stesso). - *Quarta pagina,* vegg. a ***giornale;*** *pagine sacre,* la ***Bibbia.*** - *Canale, colonna, colonnello, colonnetta, finca*: parte della pagina, quando divisa dall'alto al basso; *capoverso,* la prima linea di un periodo, per lo più rientrante nella larghezza della pagina; *impaginatura, paginatura,* la disposizione e l'ordine delle pagine in un libro; *intestatura,* la ripetizione che si fa, a ogni pagina, del titolo che è nel frontispizio d'un libro o in cima al capitolo; *margine,* spazio della pagina non occupato dalla scrittura, o dalla stampa nei libri; *numerazione,* il numerare le pagine d'un libro. - *Capopagina,* fregio, ornamento tipografico che si mette in testa alle pagine; *contorno,* linea, fregio di tipografia messo intorno a una pagina; *riccio,* orlo, più o meno frangionato, raggrinzato e ineguale, che si forma sul lembo d'una pagina (*raffilata,* la pagina dalla quale sia stato tolto il riccio). - *Smangio,* lembo di pagina rimasto non impresso per intromissione tra il foglio e la forma di qualche parte mal tagliata. - *Arrovesciare,* rivoltare, voltare, la pagina; *tagliare,* dividere in alto e da un lato con la stecca o con altro strumento taglienti le piegature delle pagine, per poterle leggere. - *Ad aperta di libro*: la pagina che viene aprendo il libro; *in calce,* riferito a cose stampate e manoscritte, vale *a piè di pagina.*

Paglia. Lo stelo del ***grano*** o d'altro ***cereale,*** che incominci a essere da mietere o sia mietute. Serve a parecchi usi: da ***combustibile,*** da ***foraggio,*** da ***letame,*** da ***strame;*** a rivestire il ***fiasco,*** la ***sedia,*** a fare la ***stuoia,*** ecc.; se fine, a far cappelli (vegg. a ***cappello,*** pag. 410, sec. col.): *pagliaccia, pagliaccio,* peggior., paglie di cattiva qualità; *paglietta, paglina, pagliucola, pagliuola, pagliuzza,* dimin., e anche pezzetto di paglia; *pagliaresco,* di paglia; *paglierino,* color della paglia, ***giallo*** chiaro; *paglioso,* misto a paglia imbrattato di paglia. Paglia di *segale,* o segalina, molto usata per fare stuoie, pagliericci, ecc.; *fienosa,* con molta erba al piede; *putrida,* marcia e di cattivo odore. *Pagliccio,* paglia minuta; *paglione,* grossa paglia trita; *pagliume,* paglia trita o in cattivo stato, tritume di paglia: pagliaccio, pagliccio, pagliericcio, pagliolo, paglione, vigliolo, vigliuolo; *rosume,* paglia (o ***fieno***) che avanza alle bestie non di buona bocca; *seccia,* la paglia che rimane nel campo (stoppia) sulle barbe delle biade segate. - *Bigherino,* ***nastro*** di paglia; *calcio della paglia,* le erbe che nascono a piè del grano; *cascola,* sorta di grano che si semina per cavarne specialm. paglia da cappelli. - ***Covone,*** fascetto di paglia legata: manna, mannello; *fuscello,* pezzetto di paglia, di sottile ramoscello e simili: bruscolo, buschetta, festuca, festuga (v. a.), filo, frusco, fruscolo, sorcoletto (*pedale,* la parte più grossa del filo di paglia); *pagliuolo,* parte della paglia che, dopo tolto il frutto, resta sull'***aia;*** *paglino,* il piano di paglia della sedia; *stoppia,* parte della paglia che rimane sul campo dopo segate le biade. - *Pagliaiolo, pagliuolo,* chi coltiva paglia da capelli; negoziante di paglia. - ***Pagliariccio,*** saccone pieno di paglia. - *Pagliato,* la razione di paglia che si dà per cibo alle bestie. - *Pagliera,* stanza della paglia. - *Paglieto,* luogo poco profondo nei laghi dove crescono molte paglie.

Curare, o imbiancare la paglia: stenderla per sette od otto giorni alla guazza. - *Impagliare,* vestire di paglia, o di sala, un ***fiasco,*** una ***sedia,*** ecc; (*im-*

pagliatore, chi fa il mestiere di impagliare; *impagliatura,* atto ed effetto dell'impagliare). - *Rimpagliare,* ripete *impagliare.* - *Sfuscellare,* toglier via i fuscelli. - *Spagliare,* levare la paglia al grano (vegg. a ***trebbiare***); più specialm., lanciare le biade al vento, per separarne le parti più leggiere, inutili. - *Spagliucolare,* seminar qua e là della paglia. - ***Tritare*** la paglia, sminuzzarla.

Pagliaio, mucchio di paglia ammassata a cupola intorno a un'antenna (***palo***) detta *stollo* (anche, *anima del pagliaio, stile, stocco*), - *Appagliaiare,* ammassar la paglia, fare il pagliaio. - *Pelare la paglia* del pagliaio, tirarla giù.

Pagliacciata. Azione da pagliaccio.

Pagliaccio. Il ***buffone.*** - Antica ***maschera*** del teatro italiano. - Il ***pagliariccio.***

Pagliaio, pagliaiuòlo. Detto a ***paglia.***

Pagliariccio, paglieriecio. Saccone pieno di paglia, o foglie di granturco, che si tiene (oggi quasi soltanto dai contadini) nel ***letto,*** sotto la ***materassa:*** pagliaccio, paglione, sacconcello di paglia, sacconcino, saccone, stramazzo. - *Saccone elastico,* quello in cui alle foglie sono sostituite più dozzine di molle, fatte con grosso fil di ferro, di rame, ecc. - *Saccone impuntito,* trapuntato a punti di spago, per impedire alle foglie di scorrere disordinatamente.

Pagliccio. Detto a ***paglia.***

Paglierino, paglieto, paglino, paglióne, pagliuca, pagliume, paglioso. Vegg. a ***paglia.***

Pagnòtta. Pane di piccola forma; ***pane*** del ***soldato.***

Pagnottista. Popol., per *interessato:* vegg. a ***interesse.***

Pàgo, appagato. Che è ***contento.***

Pagòda. La ***chiesa,*** il ***tempio*** braminico o buddistico. - ***Idolo*** dei Cinesi e degli Indiani.

Paio. Due cose congeneri: ***coppia,*** pa', paia, par, paro. ***Gemello,*** che è doppio o uguale (letti gemelli, figli gemelli, ecc.); *pariglia,* coppia di cavalli da tiro: accoppiamento; *pendant* (franc.), riscontro; anche, in senso faceto, per significare persone o cose che fanno il paio.

Abbinare, accoppiare, appaiare, mettere ***insieme,*** due a due formare il paio: accompagnare, adduare, appicciare, copulare, germinare; *apparigliare,* far pariglia; *dispaiare, spaiare,* guastare il paio, disgiungere, discompagnare, scompagnare (*spaiamento,* lo spaiare; *spaiato,* scompagnato, scompagno). - *Son due che fanno il paio:* di persone, in senso non di lode.

Paiuòlo (*paiuòlata*). Noto arnese di ***cucina,*** vaso di rame, rotondo e cupo, fatto dal ***calderaio*** e usato per farvi bollire acqua o altro, cuocere la ***polenta,*** ecc.: caldaio, caldarello, caldaro, calderotto, calderuola, paiolo (*paiolone, poiolone, paiolaccio,* accresc. peggior.; *paioletto, paiolino, paioluccio,* dimin.; *paiolata,* quanto sta nel paiuolo, paiuolo pieno), - *Vagello,* paiuolo da tintore.

Pala. Strumento (ventola, ventilabro) di ***agricoltura*** (pag. 47, prima col.) e d'altri mestieri, per prendere e tramutare cose minute. - Arnese pel ***camino*** e per isfornare il ***pane.*** - Arnese per levar l'acqua dalla nave: gottazza, votazza, vuotazza. - Dipinto da ***altare.*** - Estrema parte del ***remo;*** parte dell'***elica,*** del ***timone,*** ecc. - *Pala di ferro,* il ***badile;*** *pala di legno,* arnese che si adopera a prendere acqua, grano, neve, ecc., e nella ***stalla;*** *paletta,* piccola pala per gli spazzaturai o per altri (parrucchiere, legatore di libri, ecc.). - *Palata,* colpo con la pala; anche quanto può contenere e trasportare la pala in una volta: *paleggiata.* - *Paleggiare spalare,* muover, rivoltar con la pala.

Paladino. Il ***cavaliere*** errante dei poemi e e dei romanzi cavallereschi: conte di palazzo, conte paladino, palatino (dicesi ora per difensore, fautore, protettore). - *Oiifanto,* corno d'avorio che portavano i paladini.

Palafitta. Riparo fatto con pali: ***palizzata;*** avanzi di pali che si ritrovano confitti, per lo più, nel fondo di un ***lago*** e sulle rive (*palafitte lacustri* o *preistoriche*). - *Palafittare,* far palafitte; *palafittata,* lavoro di palafitte. - *Palafitticoli,* abitanti delle palafitte lacustri. - *Berta,* macchina per conficcare pali,

Palafreniere. Detto a ***cavalcare,*** pag. 480 seconda col.

Palafreno. Il ***cavallo*** da sella.

Palàgio. Il ***palazzo.***

Paláia. Vegg. a ***palo.***

Palamidóne. Voce con la quale, un tempo, si designava un uomo alto di statura (spilungone), ma insipido, sciocco; ora, nome dato da alcuni ad una specie di cappotto da inverno.

Palánca, palancáto. Vegg. a ***steccato.***

Palanca, palancóne. Soldo, ***moneta*** di rame da cinque e da dieci centesimi.

Palanchino. Sorta di ***portantina*** orientale.

Paláncola. Vegg. a ***canale*** e a ***ponte.***

Palandrana, palandrano. Detto a ***gabbano.***

Palare (*palato, palatura*). Vegg. a ***palo.***

Palata. Detto a ***pala.***

Palatino. Del ***palato.*** - Agg. di ***lettera.*** - Appartenente a ***palazzo.*** - Vegg. a ***cardinale*** e a ***conte.***

Palato. Parte superiore interna della ***bocca*** (figur., il senso del ***gusto***): cielo della bocca, membrana palatina, palatico (v. a.), papilla del palato, vôlta paladina. E' costituito dalla porzione piana dei *mascellari* superiori e dagli *ossi palatini,* ricoperti da una membrana mucosa, che, abbandonando il substrato osseo all'indietro, scende, a guisa di cortina, per dividere la bocca propriamente detta dalla bocca posteriore (*palatale, palatino*: del palato, di palato). - *Muscolo palato-stafilino, velo palatino, palatite,* ecc.: vegg. a ***bocca.*** - *Ninfolo,* il tenerume del palato della bestia.

Organo del gusto (mediante il quale si sente questo e quel ***sapore***) è propriam. la ***lingua;*** ma il palato, l'***ugola*** e la *retròbocca* possono essere considerati quali sedi del gusto (come si avverte da certi fatti anormali e da alcune malattie). Nella lingua si distribuiscono parecchi rami nervosi, destinati al moto e al senso: quelli del senso provengono dai *nervi glosso-faringei* (nono paio) e da una partizione del *trigemino* (quinto paio), detta *linguale.* Le fibre nervose terminano nelle papille con i *corpuscoli specifici del gusto,* formati da *cellule a bastoncello,* molte allungate. *Papille* si chiamano i rilievi che si notano sulla superficie, ineguale e come vellutata, della *mucosa* che copre la lingua.

Palatura. Detto a ***vite*** (pianta).

Palazzina. Piccolo ***palazzo,*** piccola ***villa.***

Palazzo. Bella ***casa*** grande, signorile, notevole (non sempre) per ***architettura*** e per lo più isolata: aula, ostiere (v. a.), palagio, sublime casa; lat., *palatium* (*palazzaccio,* palazzo malandato, trascurato, di brutto aspetto; *palazzetto, palazzina, palazzotto, palazzuccio,* palazzo piccolo; *palazzone,* grande). - *Basilica,* ant., palazzo di re e di imparatore, dove si rendeva giustizia; ora ***chiesa*** prin-

cipale; ***castello,*** palazzo fortificato. - *Palazzo del Comune,* il ***Municipio;*** *palazzo* della ***Borsa,*** della ***Posta,*** ecc.; *palazzo della Ragione* (tit. stor.), quello in cui, un tempo, si rendeva giustizia; *palazzo Pretorio,* quello del ***pretore.*** nell'ant. Roma; *palazzo reale,* la ***corte,*** la ***reggia,*** ecc. - Celebri palazzi: *Alhambra,* dei re mori, a Granata; *Alcazar,* palazzo costruito nello stile moresco; *Cremlino,* grandioso, a Mosca; *Escuriale,* dei re di Spagna; *Louvre, Luxembourg,* celebri palazzi di Parigi; *Quirinale,* del re, a Roma; *Serraglio,* del gran sultano o delle sue donne; *Trianon (Grande* e *piccolo)* a Versailles; *Vaticano,* dei papi, ecc. - *Fabbrica di San Pietro:* di palazzo, di costruzione che non finisce mai.

Androne, andito di palazzo che dalla porta di strada va al cortile interno; *atrio, cortile, portico, sala, terrazza, terrazzo*: vegg. a queste voci; *aula,* gran ***sala*** nei palazzi o nelle reggie; *campanelle,* grossi anelli, di ferro o di ottone e spesso artistici, appesi ai palazzi antichi; *lumiere,* ***fanale*** di palazzo; *piolo, piuolo,* colonnino di pietra sui lati d'un portone di palazzo; *piombi,* la copertura di piombo di certi palazzi antichi; *portone,* la ***porta*** principale di un palazzo; *rialto,* la scalinata (vegg. a ***scala***) dinanzi a un palazzo; *sossello,* gradino rialzato che si faceva nella fronte dei palazzi per ritrovo dei clienti. - *Guardaportone,* portiere in ***livrea,*** e a volte con la ***mazza,*** delle case signorili, principesche, e dei teatri di lusso.

Palchettista, palchetto. Vegg. a ***teatro.***

Palchetto. Asse di ***armadio,*** di ***scaffale.*** - Stanzino di ***teatro.***

Palco. Costruzione di legno, assito elevato da terra per starvi sopra a lavorare, a vedere uno ***spettacolo,*** ecc. (anche, superficie inferiore del ***solaio;*** sostegno di ***pavimento;*** stanzino da ***teatro***): catafalco (disus.), impalcamento, impalcatura, incastellamento, palchetto, palcuccio, pergamo, pergolo, piano, pila, tavolato posticcio, travatura. Palco *regolato,* quello di semplici assi, le cui commessure sono ricoperte da regolini, incastrati con le loro testate in altrettante tacche fatte nelle piane e nelle travi prominenti del palco; *scompartito,* quello i cui legnami formano varî compartimenti in rilievo e in cavo, ornati di dorature, di sculture, ecc.; *stoiato,* coperto di una ***stuoia*** intonacata; *travato,* fatto di travi: vegg. a ***trave.*** - *Cantoria,* palco per cantori, per il coro; *catafalco,* vegg. a ***funerale;*** *contrappalco,* palco aggiunto a quello che regge il piano di sopra; *palco morto, soppalco,* l'ultimo palco immediatamente sotto il tetto, quando lo spazio fra ambedue non è abitabile, neanche a uso di soffitta (anche, contrappalco); ***patibolo,*** palco per l'estremo supplizio. ***Ponte*** *(ponte da lavoro),* palco per muratori, decoratori, pittori ecc.; palco per ***edificare; soffitta,*** specie di palco che si fa sotto l'ultima copertura a tetto o sotto altro palco, per abbellimento. - *Lacunare,* termine col quale gli architetti indicano lo spazio che rimane tramezzo a travi d'un palco o d'un ***soffitto.*** - *Panconcello,* asse sottile per ricoprire impalcature.

Impalcare, fare, mettere il palco, un palco; metter su l'impalcatura. - *Spalcare,* disfare il palco.

Palcoscènico. Luogo del ***teatro*** dove gli attori (***cantante, comico,*** *corista:* vegg. a ***coro; mimo, ballerino,*** *comparsa,* figurante di teatro) rappresentano le loro azioni e dove sono le scene: immensa cassa armonica, palco, palco scenario, palco scenico, proscenio, prospettiva, ***pulpito, scena,*** scene. - *Boccadopera,* parte anteriore del palcoscenico. - *Proscenio,* la scena sul davanti, verso la ribalta. - *Quinta,* ciascuna delle grandi intelaiature che fanno parte delle scene laterali e si tirano innanzi o indietro ad ogni cambiamento di scena; anche, tutta la parte che non è in vista degli spettatori: franc., *coulisse (carretto,* armatura per mezzo della quale sono sostenute e si cambiano le quinte). - *Retroscena,* ciò che si trova ed avviene, non sul palcoscenico, ma dietro la scena del teatro: postscenio. - *Ribalta,* parte anteriore del palcoscenico, dove sono i lumi. - *Scena,* il palcoscenico, il paese e il luogo finto sul palcoscenico; *scena, scenario,* la tela confitta sopra telai di legno e dipinta per rappresentare il luogo finto dalla rappresentazione teatrale. - *Sipario,* la tela che s'alza e si cala innanzi alla bocca del palcoscenico: cortina; proscenio (disus.), telone, tenda, tendone *(comodino,* telone che si cala tra un atto e l'altro, invece del sipario). - *Velario,* gran tendone che si stendeva sui teatri per riparare gli spettatori dal sole.

Paleggiare *(paleggiato).* Detto a ***pala.***

Palèo. La ***trottola.***

Paleoetnologia. Detto a ***popolo.***

Paleografía, paleontografía, paleontología, paleozoología. Vegg. ad ***antichità*** e a ***fossile.***

Paleozóico. Vegg. a ***geologia,*** pag. 206, prima colonna.

Palesare, palesarsi *(palesato).* Rendere, rendersi ***palese.***

Palese. Ciò che è conosciuto, ***evidente,*** manifesto, ***noto,*** notorio (che tutti sanno): accorgevole, aperto, dichiarato, scoperto, sensibile.

Palesare, dar a ***conoscere*** con l'***atteggiamento,*** col ***dire,*** col ***parlare,*** ecc.; rivelare un ***segreto:*** appalesare, aprire, atteggiarsi, dare ***indizio, notizia; dimostrare,*** disascondere, esprimere (vegg. ad ***espressione***), estrinsecare, estrinsecarsi; fare contezza, ***dichiarazione;*** far ***sapere,*** far segno, far ***vedere,*** far vista, illuminare, ***manifestare, mostrare,*** profferire. - *Mettere una cosa alla luce del sole*: palesarla, farla conoscere a tutti.

Palesarsi, darsi a conoscere, aprire l'***animo:*** accusarsi, appalesarsi, aprirsi, aver chiarito le partite, calar giù buffa, cavarsi la maschera dal viso, cavarsi la visiera, dichiararsi, dimostrarsi, farsi a conoscere, farsi conoscere, farsi conto, farsi palese, gettar la maschera, gettarsi di barca, palesare il petto, palesare le carte, revelarsi (disus.), rivelarsi, svelarsi, venir fuori.

Palesemente, in modo palese, evidentemente, in modo che tutti possano vedere e sapere: a bandiera levata, a faccia aperta, al discoperto, alla scoperta, al palese, a pennoni spiegati, apertamente, aperto, a spada tratta, a spiegate bandiere, a veggente occhio; del palese, di chiaro, di palese, in aperto, innanzi a tutte le genti, in manifesto, in palese, largamente (disus.), manifestamente, manifesto, palese, scopertamente, scoperto, sensatamente, sensibilmente, soprammano, svelatamente, veggentemente, visibilmente.

Palèstra. Luogo per la ***ginnastica*** (anche, agone, ***gara***). - *Conisterio,* il pavimento della palestra coperto di sabbia.

Palètta *(palettata).* Piccola pala da ***camino*** *(palettata,* quanto si può prendere con una paletta). La ***scapola.***

Paletto. Sinonimo di ***chiavistello*** e nome generico di certi ferri che si mettono ad un'***imposta.***

Palificare, palificata. Vegg. a ***palizzata.***
Palina. Detto a ***palo.***
Palindromo. Sorta di ***indovinello.***
Palingènesi. Vegg. a ***mondo.***
Palinodìa. Vegg. a ***poesia.***
Palinsesto. Antico ***codice*** (pag. 591, prima colonna).
Palinuro. L'***aragosta.***
Pálio. Vegg. a ***corse ippiche*** e a ***premio.***
Paliotto. Detto ad ***altare.***
Palischermo. Barca a servizio di una ***nave;*** nome generico di varie imbarcazioni. - *Barcaccia,* palischermo di legno o di lamiera, portato dai più grossi bastimenti per servigi straordinari; *gozzo,* palischermo piccolo da prua e da poppa, gonfio nel mezzo; *grottolino,* antica specie di palischermo da cacciatori; *lancella,* piccolo palischermo. - *Allievo,* foro fatto al fondo del palischermo da cui scola l'acqua *(zaffo,* il turacciolo dell'allievo); *barganella,* pezzo di legno, curvo da un capo e adoperato per sostenere le sponde dei palischermi; *carabottino,* graticolato a serrette, messo come ripiano nel fondo dei palischermi eleganti; *codetta,* capo d'ormeggio a poppa; *pennòla* dimin. di penna, pennoncino di vela dei palischermi; *scalmièra,* intaglio semicircolare fatto nella frisata di un palischermo, o forcella di metallo in cui si appoggia il ginocchio del remo quando si voga; *schienale,* tavoletta posta di traverso a poppa dei palischermi, contro cui appoggia la schiena la persona che sta sul sedile poppiero; *tendaletto,* tenda da palischermo.
Abbancàre, mettere i banchi a qualsivoglia palischermo. - *Abbeverare,* empir d'acqua una lancia prima di calarla in mare, per vedere se sia stagna o donde faccia acqua.
Palissandro. Nome che si dà, nell'ebanisteria, ad una specie di *jacarandia,* pianta bignonacea dell'America tropicale, avente un legno rosso, bruno, venato, duro, pesante.
Palizzata. Specie di ***steccato,*** afforzamento, riparo fatto con pali (vegg. a ***palo***), sulla scarpa dei terrapieni, ecc.; ordine di alberi fitti e fogliati al tronco, tagliati a guisa di muro, lungo i viali o la cinta de' giardini; palata, palato (v. a.), paliceiata (v. a.), palificata, palizzato (disus.), palizzo (v. a.). - ***Palafitta,*** palizzata estesa, serie di palizzate riempite di terra o simili; *palificata,* palizzata orizzantale; *passonàta,* specie di palizzata senza leghe; *steccata,* palizzata per ***fortificazione; terramare,*** palafitte che si costruivano dagli antichissimi popoli in terra asciutta, ma recinte da argine e fossa. - *Impalizzare* (impalizzato), guernire di palizzate. - ***Maglio,*** arnese col quale si danno colpi per ficcare i pali nel fare le palafitte, le palizzate. - *Vallus,* palo con rami aguzzi per fare palizzate.
Palla. Globo, corpo di figura rotonda ***(sfera)***; nel significato più comune, la palla da giuocare ***(giuocàttolo),*** ed è un corpo sferico di ***gomma,*** di pelle, di cenci, col quale si giuoca adoperando la mano, il tamburello, il bracciale (si hanno anche palle di carta, di ferro, di legno, di vetro, ecc.): boccia (vegg. a ***bocce***), coccola, palletta, pallotta, pallottola (piccola palla formata con materia molle; *pallottoletta, pallottolina,* dimin.). Anche, nome generico di ***proiettile*** (palla da ***cannone,*** da ***fucile,*** ecc.). *Palletta, pallina, pallotta, pallottola, pallottoletta, pallottolina,* dimin.; *pallona,* accresc.; ***pallone,*** grossa palla di cuoio, riempita d'aria.
Bottone, piccola pallottolina di diverse fogge e materie per usi diversi; *paganica,* o *pila,* palla imbottita di piume e ricoperta di cuoio, usata anticam.; palla *di corda,* coperta di cordellina perchè rimbalzi meglio; palla *da biliardo,* vegg. a ***biliardo;*** palla *impiombata,* con dentro una pallottola di piombo; *pillotta,* palla molto soda e con gli spicchi di cuoio; *pomo,* ogni cosa rotonda a guisa di palla.
Appallare, far una palla; *appallarsi,* diventare palla, come palla; *appallottare,* ridurre in pallottole; *appallottarsi,* appallottolarsi.
Giuoco della palla, giuoco, esercizio ginnastica che si fa o da soli o lanciandosi, l'un l'altro, una palla elastica con le mani, un' assicella, un tamburello; gr., sferomachia. - *Coricomachia,* esercizio degli antichi consistente nello spingere una palla piena d'aria sospesa al soffitto e nel pigliarla con le mani al suo ritorno, ricevendone, in difetto, il colpo sulla persona; *crosse* (franc.), gagliardo giuoco della palla affine, per l'impeto e la violenza, al giuoco del calcio; *datatim ludere* (lat.), il più semplice dei giuochi di palla: quello nel quale i giocatori, mettendosi a una certa distanza, si mandano la palla dall'uno all'altro; *giuoco del calcio,* vegg. a ***calcio*** (pag. 349); *golf* (ingl.), giuoco che consiste nel far percorrere a una palla un lungo giro, battendola mediante clave di varie fogge; *palla al maglio, pallamaglio* (ingl. *cricket, crocket),* giuoco fatto in un campo diviso da porte ed archetti per cui deve passare la palla, mossa da una specie di maglio o lungo bastone terminante in un martello di legno (affine era l'antico giuoco italiano detto *trucco*; e si chiamò con questo nome anche uno speciale biliardo del sec. XVIII); *pallacorda,* antichissimo giuoco italiano (ne fu scritto un trattato nel 1555) chiamato ora, con vocabolo inglese, *lawn-tennis; pelota* (franc., *pelote*), speciale giuoco di palla.
Bacio bacio: si dice quando una palla arriva a toccar l'altra; *balzo,* ***salto*** che fa la palla dopo avere battuto a terra; *pallata,* colpo dato con palla; *rimbalzo,* balzo in alto, dopo aver percosso su qualche cosa di solido; *sopraccapo,* colpo che si dà alzando la mano al di sopra del capo; *volata,* della palla che va alta. - *Disco,* pezzo di legno rotondo con cui si giuocava alla palla; *pallottiera,* custodia di palle; *racchetta* (ingl., *net*), arnese di corde di minugia, tessute a rete, per giuocare a palla corda: mestola con la rete, reticuletta; *tetto,* la parte dov' è battuta la palla, e il giuoco stesso che si fa da quella parte; *tamburello,* cerchio di cascina coperto con pelle o cartapecora tesa per giuocare alla palla; *volano,* pallottola piumata in alto e piombata abbasso: ricade sempre dritta, nel giuoco della racchetta. - *Grillo,* piccolo segno al quale i giuocatori debbono accostarsi; *guadagnata,* il confine oltre il quale si spinge la palla; *lecco,* segno al quale, chi giuoca alla palla, cerca di avvicinarsi più che può; *giocomarcio,* la partita nella quale l'avversario non ha fatto alcun punto; *tiro,* ogni gettata di palla. - *Sferisterio,* luogo pubblico destinato al giuoco della palla e del pallone; anche, stanzone nel quale si esercitano i giuocatori.
Battere la palla, colpirla per lanciarla: mandare (*cogliere, rimandare, rimettere,* colpire, pigliare la palla mandata a noi); *battere di colta, di posta*: prima che balzi, tocchi terra. - *Dare* o *tirare di romana* o *alla romana,* scagliare in linea retta la propria palla col polso rovesciato. - *Dare di contrattempo,* fuor di tempo o a mezzo balzo. - *Fallire,* non colpire, non prendere la palla o mandarla male. - *Fare a palla, alla palla*: giuocare a palla.

- *Incerchiare*: quando la palla è colta nel cerchio del tamburello. - *Mandar lungo o corto*, mandare la palla in modo che passi, o no, il segno. - *Palleggiare* (palleggio), esercitarsi a mandare o rimandarsi palla o pallone, - *Perderla per corta*, tirare la palla in modo che non passi il segno e resti corta. - *Prendere, riprendere la palla al balzo, di balzo; darle di balzo; di primo, di secondo balzo*: quando la palla salta. - *Ridare* (rimando), rendere, rimandare la palla (si rimanda *alla calata* o *di rimbalzo*). - *Rimbalzellare*, il far rimbalzare la palla. - *Schiacciare* la palla, mandarla bassa bassa, perchè l'avversario non possa rendere il colpo. - *Tirare di punteria*, per quello spazio in cui la palla può andar in linea quasi retta.

Datore (lat., *dator*), chi raccoglie le palle e le porge ai giuocatori. - *Pallaio*, chi fa e vende palle, e chi le prepara al giuoco del pallone.

Pallàdio. La ***statua*** di Pallade (Minerva). - Figur., ***difesa***.

Palladio. Metallo bianco, malleabile, infusibile, ma attaccabile dall'acido nitrico, col quale produce una soluzione rossa: si trova talvolta in grani isolati insieme col platino. - *Allopalladio*, palladio attivo contenente oro.

Pallaio, pallata. Vegg. a ***palla***.

Pallamaglio. Giuoco con la ***palla***.

Palleggiare, pallèggio (*palleggiare*). Fare alla ***palla*** o al ***pallone***. Muovere, maneggiando e vibrando, con facilità e destrezza: ballonzare, balzeggiare, ballottare, pallare (disus.), sballottare. - Anche, lusingare, minchionare con ***lusinga***.

Pallente. Poet., ***pallido***.

Palliare (*palliativo, palliato*). Ricoprire, ***coprire*** ingegnosamente cosa non buona: mantellare, ***mitigare***; cercar di ***nascondere***, tanto o poco. - *Palliativo*, ***medicamento*** o altro che mitiga il male, senza guarirlo: pannicelli caldi, rimedio palliativo.

Palliativo. Che serve a ***palliare***.

Pallidamente, pallidezza, pallidità. Veggasi a ***pallido***.

Pallido. Di ***colore*** smorto, quasi ***bianco***, detto specialmente della ***faccia***: bianco come un panno lavato, bianco più che la neve, biancoso (disus.), dilavato, esangue, impallidito e smorto, lisciato d'un belletto composto di giuncate e di brodetto (fra bianco e giallognolo), malandato, manincònico, ombrato di morte e di dolore, pallente, sbiancido, scialbo, scolorito, smarrito, smorto, smorticcio, spunto, squallido, senza sangue (*pallidetto, pallidiccio, pallidino, palliduccio*, dimin.; *pallidone*, accresc.). - *Alquanto pallido*, pallidetto, pallidiccio, pallidino, palliduccio, smorticcio, smortigno. *Molto pallido*, cadaverino, dipinto in guisa di persona morta, ***livido***, pallidaccio, pallidissimo, rorido di morte il bianco aspetto. *Persona pallida*, biancastronaccio, pallidone, uomo di carta. - *Interrato, interriato*, di volto che ha pallore giallastro: rancio, terreo; *sbiancato*, più che pallido; ***squallido***, scolorito, pallido assai, e insieme smunto (è affine a *sparuto*, e dice anche più); *suppallido*, che ha del pallido, mezzo pallido. - *Pallidamente*, in modo pallido; senza ***efficacia***. - *Pallidezza, pallidità, pallore*, l'essere pallido; la livida bianchezza che viene specialmente nel volto, quando, per subita paura o altro accidente, i capillari della pelle si contraggono, e il sangue si ritira nelle parti interne, o quando il cuore, diminuendo di energia, non invia più il sangue fino ai capillari: color tetro, livida bianchezza, pallidezza, pallidità, pallido (sostantiv.), pallidore (disus.), pallidume, smortore (poco u.), color cadaverico, pallidezza di morte, pallor di morte, squallidezza, squallore; un resto di timore che nel fuggir dal petto sul volto si fermò. - *Pallidume*, pallidezza eccessiva e quantità di cose pallide.

Divenir pallido, impallidire, cambiar di colore, cambiar volto, discolorire, divenir in volto come terra, fare il viso color della morte, imbiancare, incadaverire; mutar colore, volto; perdere il colore, sbiancarsi, scolorare, scolorarsi, scolorire, scolorirsi, smortire, smuorere, trascolorare; turbarsi di colore, di volto (*allibire*, impallidire per ***paura***, per cosa che faccia restar confuso e ammutolito). - *Essere pallido*, avere visuccio; *essere molto pallido*, aver colore d'uomo tratto d'una tomba, aver sul volto il pallor della morte,

Pallina. Piccola ***palla***, specialm. quella che serve a dare il ***voto***: ballotta, pallottola.

Pallino. Piccola palla del ***biliardo***; picciola boccia (vegg. a ***bocce***). - Piccola munizione da ***caccia*** (pag. 341, sec. col.): migliarino, migliarola. - *Pallini da caccia grossi*: gocciolóni, gocciolotti, veccioni.

Pallio. Il ***mantello*** bianco degli antichi Romani. - Ornamento di ***vescovo***.

Pàllio. Detto a ***vescovo***.

Pallonaio. Vegg. a ***pallone***.

Palloncino. Foglio di carta o d'altro accomodato per ***luminaria***.

Pallóne. Grossa ***palla*** che si lancia, per lo più nello *sferisterio*, col bracciale (anche, l'***aeròstato***): è fatto di pelle di vitellino, preparata e tagliata a fusi, o in pezzi di tal forma che, cuciti insieme gli uni presso gli altri, formano uno sferoide. Nel pallone s'introduce una vescica di maiale vuota e apparecchiata, di maggior volume del pallone stesso, che poi si riempie d'aria compressa mediante uno stantuffo. Press'a poco simile era l'ant. *follis*, e *harpastum* si chiamava una palla, più piccola del *follis*, con la quale contendevano due brigate di giuocatori (vinceva chi la gettava fuori della *lizza*). *Pillotta*, palla mezzana che si gonfia come un pallone (*pallonaccio*, pallone grosso e brutto; *palloncino*, piccolo pallone). - I giuocatori si dividono in due parti: una detta *a battuta*, e in essa stanno coloro che *battono, mandano* (*battitori, mandatori*) il pallone; l'altra detta *a rimessa* (*da basso, ribattuta*), nella quale stanno coloro (*ribattitori*) che *ribattono, rimandano* il pallone. Le due parti sono divise da una linea (al disopra della quale è tirato il *cordino*) che attraversa il campo di giuoco e si chiama *fallo* (falla, cioè perde, chi non la oltrepassa). *Battuta*, dicesi pure il mettere in campo il pallone (*battutaccia*, battuta difficile a rendersi); *rimessa*, il rispondere alla battuta (*tetto*, la parte dove è la battuta, e il gioco stesso che si fa da quella parte). - *Gonfiatore*, chi gonfia i palloni; *mandarino*, o *alzatore*, chi *alza*, ossia butta, getta il pallone al battitore, il quale lo lancia dal *trampolino*; *spalla* (chi vien dopo il battitore) e *terzo*, i compagni di giuoco; *terzi* o *terzini*, i giuocatori che, da una parte o dall'altra, stanno vicini al *fallo*.

Bracciale, arnese di legno, specie di armatura del pugno, a denti, del quale si arma il braccio per giocare al pallone: manica di legno (*ciambella del bracciale*, il cerchio inferiore per dove s'infila il braccio; *braccialata*, colpo dato col bracciale); *car-*

tellina, assicella bucherellata e con manico, sulla quale il segnatore nota i punti.

Avere il brillo: quando il pallone, non colpito bene, tremola in aria. - *Brusciare* o *schiacciare il pallone,* mandarlo così basso che l'avversario non lo possa vedere. - *Bucare il pallone:* di chi, volendo rimandarlo, non lo coglie. - *Colpire in data,* colpire il pallone in quel punto del bracciale che, per essere più equilibrato, lo batte in tempo giusto. - *Mettersi, imbracciare, infilarsi, sfilarsi il bracciale,* per lanciare il pallone. - *Palleggiare, pallonare,* giuocare al pallone. - *Balzo, rimbalzo, tiro, volata, giuoco marcio, guadagnata, sopraccapo:* detto a ***palla.***

Pallonaio, chi fa i palloni: chi li gonfia e li distribuisce ai giocatori.

Pallore. Vegg. a ***pallido.***

Pallòttola. Piccola ***palla.***

Pallottoláio. Terreno per il giuoco delle ***bocce.***

Pallottoliere. Arnese di ***scuola.***

Palma. Magnifica pianta dei paesi caldi, specialm. della zona torrida, utilizzata in tutte le sue parti (fornisce legno da costruzione, ***fecola,*** olio, una specie di vino, caucciù, arrowroot, sagù, ecc.; senza contare il ***dattero,*** frutto caratteristico di molte specie), - *Areca, arenga,* palma delle Indie Orientali e dell'Arcipelago Indiano; *borazzo,* o *palma a ventaglio,* o *deleb,* specie delle Indie Orientali, utilissima perchè fornisce zucchero, un liquore detto *arak,* vino di palma, noci e foglie, buone per fare stuoie; *bombonasca,* palma da cappelli di Panama; *cerossilo,* genere di palme, qualche specie delle quali dà una sostanza, che, mista con sego, serve a fare candele; ***cocco,*** specie di palma americana e indiana; *dum (Hyphaena crucifera),* palma che alligna nell'Etiopia e nell'Egitto superiore; *euterpe oleracea,* palma del Brasile, che fornisce un'eccellente verdura; *giammosa,* la palma nana; *oreodoxa,* la palma regia; *sabal,* palma della Carolina e della Virginia; *saribù,* palma parasole delle Molucche; *scoparina,* o *scopazzo,* in Sicilia, la palma nana.

Acido palmitico, corpo solido, incoloro, insipido, ch'è nell'olio di palma; *cabo negro* (spagn.), materia tessile prodotta da una palma delle isole Filippine e adoperata per far cordami; *canna d'India,* prodotta da una specie di palmizio con fusti articolati, sottili, diritti, altissimi; *coruscò,* seme di una palma dell'America del sud; *sangue di drago,* sorta di resina che sgorga da qualche palma; *maldiva,* noce d'una specie di palma; *palmitina,* sostanza dell'olio di palma; *sago* o *sagù,* farina granulosa di midollo di palma (il *sagù artificiale* è di farina di patate).

Palmato, disegnato, tessuto a palme; *palmeto,* bosco di palme; *palmifero,* ricco di palme; *palmizio,* rama di palma lavorata per la *festa delle palme.* - *Palmiziaio,* chi lavora o vende palmizi.

Palma. Il concavo della ***mano;*** tutta la mano.

Palmare. Della palma (mano). - ***Evidente.***

Palmata. Colpo con la palma della mano.

Palménto. Vegg. a ***mulino.***

Palmeto, palmifero. Detto a ***palma.***

Palmipede. Aggiunto di quegli uccelli notatori che hanno le dita delle zampe unite fra loro da una ***membrana:*** es., l'*alca,* o *gran pinguino* (ora rarissimo, e anzi lo si crede estinto), l'*edredon,* l'***oca,*** il ***pellicano,*** il ***pinguino,*** il ***tuffolo,*** ecc. Palmipedi anche il *cercopside,* il *cerorrinco,* il *colimbo,* il *corriere,* l'*erismatura,* la *procellaria* (uccello della tempesta), la *sula* (palmipede marino), ecc. Tra i palmipedi si distinguono i *palombari,* i *longipenni,* i *totipalmi,* i *lamellirostri.* - *Brevipenni,* sottordine di palmipedi composto di uccelli con ali brevi, inetti quindi al volo, ma in compenso buoni notatori e buoni corridori.

Palmizio. Vegg. a ***palma.***

Palmo. Vegg. a ***mano.***

Pàlmola. Pei meccanici, sorta di ***eccentrico,***

Palo. Legno rotondo, lungo, aguzzo da una parte, per essere piantato: brucone, ***canna, puntello,*** sostegno morto, steccone, stile, stilo, tutore. Serve da ***sostegno,*** da ***riparo,*** nell'***edificare,*** per opere di ***fortificazione,*** per fare la ***palizzata,*** lo ***steccato,*** ecc. (*paletto,* dimin.; *palone,* accresc.). Palo *di spacco,* se vien fatto con un pedale spaccato; *ferrato,* per ficcarlo meglio in terra; *pedagnolo,* se cavato dal pedale. - ***Anténna,*** stile che attraversa l'albero d'una nave, o serve a sostegno dei ponti di costruzione, ecc.: ***trave;*** *bronca, broncone,* palo grosso, con traversa da capo, per sostegno di viti; *forcella,* legno biforcuto, per sostegno di piante; *frascone,* ***ramo*** piuttosto grosso per sostegno di legumi rampicanti; *palanca,* palo diviso per il lungo e adoperato a far palancate o palancati (chiuse con pali); *passone,* grosso palo; ***pertica,*** lungo bastone o palo; *piede di porco,* sorta di palo di ferro; *piloto,* il grosso palo di quercia che si pianta in terra, nelle opere di ***idraulica;*** *stollo,* palo del pagliaio (vegg. a ***paglia***); *traversa,* palo, ***stanga,*** barra di legno. - *Capra,* insieme di paletti forcuti, di legno o di metallo lucido, messi insieme per sostenere checchessia; *palancato* o *palancata,* riparo di piante e di pali (*palancatico,* attenente a palancato e il palancato stesso); *passonaia,* fila di passoni; *puntazza,* punta di ferro da metter ai paloni nelle palafitte. - *Palina,* bosco da cavarne pali.

Impalare, munire di pali; ma dicesi piuttosto per conficcare su un palo: infilzare alla turchesca; *palare,* appoggiare piante con pali, rami, ecc.: paleggiare, rameggiare (*palatura,* il palare, il tempo in cui si pala); *palettare,* ficcar paletti in terra; *spalare,* levar via, togliere i pali (*spalata,* lo spalare). - *Battipalo,* strumento, macchina da piantar pali; ceppo, con testa ferrata o di ghisa, che si lascia cadere sul palo che si vuol affondare: si hanno battipali *semplici, a castello, a vapore, a polvere da fuoco,* ecc. (*mazzapicchio, mazzeranga,* battipalo a sole impugnature: vegg. a ***strada***); *berta, castello,* macchina, apparecchio che serve a conficcare pali in terra nel far palafitte; *maglio,* grosso ***martello*** per conficcar pali. - *Palaiolo,* venditore di pali.

Palombáro. Chi lavora sott'acqua per la pesca del ***corallo,*** per riparazione ad una ***nave,*** ecc., dentro un recipiente (*campana da palombaro*), o rivestito d'un apparecchio detto *scafandro:* marangone, sonnotatore, tuffatore, urinatore (lat. disus.). - *Aeroforo di Denayrouze,* apparecchio che serve ai palombari, ai minatori, ai pompieri, per la respirazione e l'illuminazione nei luoghi deleteri.

Palómbo. Il ***colombo*** selvatico. - Pesce della razza dei cani marini.

Palpabile, palpabilmente, palpamento. Vegg. a ***palpare.***

Palpare (*palpato*). Accostare la ***mano,*** brancicare, ***toccare,*** ritoccare, stringendo le parti morbide. Figur., ***adulare,*** lusingare: vegg. a ***lusinga*** (*palpabile,* che si può palpare; figur., ***evidente:*** contr., *impalpabile; palpativo,* che ha forza e possibilità di palpare). - *Palpazione,* in linguaggio medico, metodo di esplorazione. - *Palpeggiamento,* il palpeggiare, atto ed effetto: palpamento, palpatina,

palpeggiata (l'atto considerato in sè stesso), tastamento, tasteggiamento, toccamento *(brancichio,* palpeggiamento continuato: *palpone,* con palpeggiamento, palpeggiando, a modo di chi palpeggia). - *Palpeggiare,* frequentat. di palpare: mantrugiare, palpare e ripalpare, stazzonare, tastare, trafficare, trattare, tratteggiare, vezzeggiare *(palpeggiatina,* il palpeggiare un po'; *palpeggiatore,* chi palpeggia: brancicone, palpatore). - *Ripalpare, ripalpeggiare,* iterat.

Pálpebra (plur., *palpebre).* La pelle che copre l'***occhio,*** lembo cutaneo rinforzato nello spessore da una lamina cartilaginea, detta *tarso:* ciglia, coperchio dell'occhio, lappole, nepitella, nepitello. - *Accerpellate,* le palpebre quando sono rappezzate qua e là *(palpebrale,* che appartiene o è relativo alle palpebre, e dicesi di arterie, di vene, di muscoli, ecc.; *spalpebrato,* privo di palpebre). - *Congiuntiva,* sottile ***membrana*** mucosa che riveste la faccia interna delle due palpebre e la sezione anteriore del globo oculare; *lappole,* i peli che sono sugli orli delle palpebre, sulla nepitella; *nepitello,* orlo della palpebra dell'occhio, anche la palpebra medesima; *orbicolare delle palpebre,* il muscolo naso-palpebrale, strato sottile al disotto del derma delle palpebre; *orbito-palpebrale,* il muscolo elevatore della palpebra superiore; *orlo* delle palpebre, il loro margine; *paropia,* angolo esterno delle palpebre volto verso le orecchie; *saccaie* degli occhi, quando le palpebre inferiori appaiono rigonfiate. - *Ammiccare, ammiccamento,* movimento involontario delle palpebre, per cui queste si aprono e si chiudono rapidamente. - *Battere gli occhi,* agitar le palpebre. - *Lappolare, lappoleggiare,* muovere le palpebre in su e in giù, per far uscire dall'occhio qualche corpicciuolo che vi sia penetrato e dia noia. - *Scerpellare, sciarpellare,* tirare o arrovesciare le palpebre *(cerpellino, scerpellino,* chi ha le palpebre ristrette e rovesciate).

Ablefaria, mancanza totale o parziale delle palpebre: criptoftalmo; *aganoblefaro,* vizio per cui le palpebre, essendo fra loro appiccicate, non lasciano aprire l'occhio; *anchiloblefaro,* aderenza di saldamento dei due margini palpebrali (si opera felicemente); *atretoblefaria,* aderenza delle palpebre; *cillosi,* tremolio continuo della palpebra superiore; *coloboma,* anomalia congenita che presentasi in forma di fessura della palpebra superiore, della retina, della coroide e specialm. dell'iride; *ectropia,* rovesciamento in fuori d'una palpebra; *microblefaria,* piccolezza delle palpebre, congenita o per malattia; *nistagmo,* vegg. a ***occhio,*** pag. 754, sec. col. - *Blefarite,* infiammazione delle palpebre; *blefaro-congiuntivite,* infiammazione contemporanea delle palpebre e della congiuntiva; *blefarospasmo,* spasmo delle palpebre, detto *tonico* quando gli occhi restano chiusi convulsivamente, *clonico* quando essi si aprono e si chiudono rapidam.; *blefaroptosi,* caduta della palpebra superiore, resa impotente a rialzarsi per forza propria; *blefaroplegia,* paralisi dei muscoli delle palpebre. - *Blefarofima, blefarofimosi, blefaro-bleinnorrea, blefarite, blefarenfisema, blefaredema,* voci che, rispettivam., significano: tumore, ristrettezza (per lo più congenita), catarro, infiammazione, enfisema, edema delle palpebre; *blefaradenite,* infiammazione delle ghiandole delle palpebre. - *Calasi,* o *calascio,* tumoretto in vicinanza del margine libero delle palpebre o sul margine stesso; *cataclasi,* affezione per la quale le palpebre sono rovesciate; *cispa,* umore che cola dagli occhi e si risecca sull'orlo delle palpebre: cacca, caccole, cipicchia (*cisposità,* male per cui le palpebre sono sempre infette di cispa; anche l'essere cisposo: cispita, lippitudine). - *Congiuntivite,* infiammazione della congiuntiva (erpetica, linfatica, granulosa, nervosa, purulenta, scrofolosa, ecc.: varie sorta di congiuntivite); *echinoftalmia,* infiammazione delle palpebre nelle quali le ciglia sono irrigidite come spine; *falangosi,* malattia delle palpebre consistente in un doppio o triplo ordine di ciglia, di cui le posteriori, dirette dietro la congiuntiva, irritano l'occhio e determinano la lagrimazione; *grandine, orzaiolo, orzaiuolo,* tumoretto duro e tondeggiante che spesso scompare spontaneamente; *idatidoblefaro* (gr.), vescichetta, contenente siero, che si forma sul margine delle palpebre; *lagoftalmo,* disposizione viziosa delle palpebre dipendente da ferite, da scottature, da tumori, ecc., *litiasia,* male delle palpebre cagionato da piccoli tumori duri ed impietrati; *milfosi,* perdita dei peli palpebrali; ***oftalmia,*** infiammazione dell'occhio e specialm. della congiuntiva; *pachiblefarosi* (gr.), inspessimento del tessuto delle palpebre; *pinguècola (pinguicula),* piccolo tumore della congiuntiva; *pladarosi,* tumore molle; *scelloma,* flusso palpebrale; *tracoma,* le granulazioni palpebrali a cui s'è aggiunta una neoformazione di vasi e di tessuto connettivo; *trichiasi,* malattia delle palpebre e dei capelli.

Blefarorrafia, operazione che si fa per correggere l'anomalia opposta alla blefarofimosi; *blefaroplastia,* operazione per formare una nuova palpebra con la pelle delle regioni confinanti; *cantoplastia,* ampliamento degli angoli palpebrali troppo ristretti, fissandovi, con punti in seta, un lembo isolato di congiuntiva; *tarsorrafia,* sutura delle cartilagini tarse per la guarigione dell'ectropia. - *Blefarostato,* istrumento per tenere aperte le palpebre durante le operazioni oculistiche.

Palpeggiamento, palpeggiare, palpeggiatore. Vegg. a ***palpare.***

Palpitante, palpitare *(palpitale).* Detto a ***palpitazióne.***

Palpitazióne. Il moto agitato del ***cuore,*** talvolta convulsivo e violento, per malattia, per passione, ecc.: batticuore, battimento del cuore, battito al cuore, battisoffia, battisoffiola, cardiopalmo, palpitamento, trepidezza di cuore. - *Palpito,* invece, il moto del cuore, allo stato normale: battimento, battito, moto, pulsazione. - *Palpitare,* battere con frequenza; del cuore agitato per ***amore,*** per ***ira*** e simili: battere, ballar la danza dei Coribanti, balzare, fare i rivoltoloni, martellare, martellar furioso, pulsare, soprassaltare, sovrassaltare (*palpitante,* che palpita: nell'uso, di ***attualità,*** di grande ***novità).***

Pàlpito. Detto a ***palpitazióne.***

Palpo (plur., *palpi*). Vegg. a ***insetto,*** pag. 340, prima colonna.

Paltonière. Accattone; ***mascalzone.***

Paludale. Di ***palude.***

Paludamento. Sorta di ***manto,*** di ***sopravveste.***

Palude *(paludoso).* Luogo basso dove l'***acqua*** si ferma e stagna (se l'acqua copre alquanto la superficie, dicesi ***stagno:*** se il terreno è molle soverchiamente, diventa ***pantano***): acquatrino, acquidrino, acquitrino, chiana, fango fetente, ficcatoia, fosse, gemitivo gorgo (***laguna***), lazza, luoghi molli, marazzo (palude presso il mare), ***maremma*** (luogo piano e paludoso), marese (franc., *marais,*

luogo acquitrinoso, incolto), maroso, padule (palude piccola), paludaccia (grande e profonda), pollino, porraccia, velina, vivaio. *Palude salata*, estensione di terreno inondata dal mare (*sulla schiena dei ranocchi:* nella palude). - *Braco* o *brago*, il ***fango***, la melma delle paludi; *cavo*, canale scavato per prosciugare paludi o per scolo; *cratere*, parte depressa d'un terreno palustre; *pollino*, terreno mobile che ricopre la superficie d'una porzione di padule; *paglieto*, padule pieno di paglie. - *Elopira*, febbre delle paludi; *intemperie*, in Sardegna, i vapori che, d'estate, si sollevano da paludi e da lagune. - *Paludoso, palustre*, che ha carattere di palude; pieno di paludi: acquastrono, acquidoso, acquidrinono, acquitrinoso, acquoso, guazzoso, lacunoso (disus.), marazzoso, paduligno, padulingo, padulesco (v. a.), paduloso, paludale, paludano, pantanoso, stagnoso (*piante paludose*, quelle che crescono nei luoghi acquitrinosi o coperti da acque stagnanti; *uccelli di palude*, molti fra gli acquatici: es., l'***airone***).

Impaludare, far diventar palude: impadulare, impantanare, stagnare; *impaludarsi*, divenir palude: impadularsi, impadulirsi, impaludirsi (*impaludamento, impadulamento*, atto ed effetto dell'impadulare e dell'impadularsi).

Paludoso, palustre. Detto a ***palude***.

Palvesaro, palvesata, palvese. Vegg. a ***scudo***.

Pàmpano, pàmpino (*pampinoso*). La foglia della ***vite***.

Panacèa. Rimedio, ***medicamento*** che guarirebbe tutti i mali: oro potabile, pancresto, rimedio cattolico, rimedio universale, sanaia, specifico per tutti i mali. Un tempo, si chiamò *panacea mercurialis* il calomelano, *panacea vitrioli* l'etere solforico, ecc. - *Azoth* o *azoch*, composto d'oro, d'argento e di mercurio, col quale Paracelso costituiva la sua pretesa *panacea* universale. - *Ginseng*, panacea universale pei Cinesi.

Panare (*panto*). Involgere nel ***pane*** grattato.

Panata. Il ***pancotto***.

Panática. Provvigiòne di ***pane; cibo***, in generale.

Panatteria, panattiere. Vegg. a ***fornaio***.

Panattièra. Vaso per mettervi il pane, sulla ***mensa***.

Panbollito. Il ***pancotto***.

Panca. Mobile, ***sedile*** lungo, per lo più un'asse con due o quattro piedi per sederci: banca, ciscranna, scanno, scranna. - Panca *a spalliera*, quella che da uno dei lati più lunghi ha una spalliera o appoggiatoio (*pancale*, panno o drappo, con cui, per ornamento, si copre una panca a spalliera); *imbottita*, quella il cui piano è imbottito, cioè riempito di capecchio, o di crino, e non ha spalliera; *semplice*, quella formata di una sola asse piallata, retta da quattro e più gambe collegate con traverse. - *Cassapanca*, detto a ***cassa***; *pancaccia*, panca in luoghi pubblici; *pancaccio*, cassapanca grande da potervisi anche sdraiare (non comune in tal senso, e detto piuttosto per ***tavolaccio***); *panchetta*, piccola panca; *panchettina*, dimin. di panca, ma dicesi specialm. di piccolo ***sgabello***, e così anche del *panchetto; panchina*, (propriam., *pancaccia*) dimin. usato a indicare specialm. le panche di marmo, di pietra o di ferro che sono sulle piazze e nei giardini; *pancone*, grossa panca da legnaiuoli. - *Pancacciere, pancacciaio*, sfaccendato che passa gran parte del tempo alla pancaccia. - *Pancata*, quantità di persone sedenti sulla medesima panca; anche, colpo dato con la panca.

Pancaccia, pancacciere, pancaccio, pancale. Vegg. a ***panca***.

Pancetta. Vegg. a ***maiale***, pag. 496, prima colonna.

Panchetta, panchettino, panchétto. Veggasi a ***sgabello***.

Panchìna. Piccola ***panca***. Anche, ***banchina***.

Pancia. Il ***ventre***.

Panciata. Corpacciata: vegg. a ***mangiare***, pag. 519, prima col.

Panciera. Antica ***armatura*** (pag. 151, sec. colonna).

Panciòlle (*stare in*). Star ***comodo***.

Panciòne. Di grosso ***ventre***.

Panciotto. Sottoveste maschile, specie di ***farsetto*** che si porta sotto la ***giubba:*** corpetto, giustacuore; franc., *gilet*.

Panciuto. Di grosso ***ventre***.

Panclastite. Potente ***esplosivo***.

Panconcello. Asse da ***palco***.

Pancóne. Pezzo di ***legno*** segato pel lungo; grossa ***panca;*** massa di ***terreno*** sodo e infruttifero.

Pancòtto. Pane bollito nell'acqua: panada, panata, panatella, panbollito, pappa, pappa bollita.

Pancrazio. Detto a ***lotta***.

Pancreas (*pancreàtico*). Glandola conglomerata sotto il fondo dello stomaco, nella parte posteriore: pancrea, pancreate. Secerne un liquido analogo alla ***saliva*** (*succo pancreatico*) e destinato ad agevolare la ***digestione***. - *Condotto pancreatico*, condotto secretore principale del pancreas. - *Pancreatina*, sostanza organica, liquida, alla quale deve la sua azione il succo pancreatico. - *Pancreatite*, infiammazione del pancreas.

Pancrèsto. La ***panacea***.

Pandano. Pianta arborescente delle Indie Orientali, simile nell'aspetto, quando giovane, all'ananasso.

Pandemìa. Invasione generale d'una ***malattia***.

Pandemonio. Luogo dell'***inferno***, nelle fantasie poetiche, parlamento dei demonî. - Gran ***confusione***.

Pandette. La più importante delle collezioni che compongono la legislazione riformata di Giustiniano e che sono nel *Corpus juris*: digesta (v. a.), digesto. Contiene, in cinquanta volumi, la sostanza di duemila trattati: fu composta da una commissione di diciasette giureconsulti, con a capo Triboniano.

Pandòra. Sorta di ***liuto***. - Vegg. a ***vaso***.

Pane. Il più comune ***alimento*** fatto di ***farina*** di ***grano*** o di altro ***cereale***, impastata con acqua, lievitata e cotta nel ***forno*** dal ***fornaio;*** anche, ciascuna delle forme in cui si divide il pane, per farlo cuocere): pagnotta, panottello (disus.), panellino, panetto, panettolo, panicciuolo, panino, pappo (v. fanciull.). Milan., micca, michetta (*panellino, panettino, panetto*, dimin. di pane, e per lo più rotondo; *pagnotta, pagnottella, pagnottina*, dicesi pure di pane piccolo e tondeggiante; *panino*, vezzegg., ma dicesi specialm. di piccolo panetto di fior di farina tratta dal semolino, e per ciò di pasta bianchissima. Pane *buono* o *cattivo* (*panaccio*), *ben cotto* o *mal cotto; fresco* (sfornato da poco) o *raffermo* (non più fresco, ma non ancora *duro, secco, stantio*); *caldo* (appena tolto dal forno) o *freddo;*

tenero o *duro* (tosto), ecc. - Pane *afflitto*, cotto a forno poco caldo, o poco lievitato, quindi non leggiero, non soffice; *ammuffito*, con la ***muffa*** sopra; *bianco*, fatto con fior di farina; *boffice*, rilevato, rigonfio; *bucato*, o *bucherellato*, o *con gli occhi*, ben lavorato e ben lievitato, quindi leggero e spugnoso, con la midolla tutta a piccole cavernette, dette *occhi; buffetto*, fatto di fior di farina, bianco, finissimo; *d'un giorno*, cotto il giorno innanzi a quello in cui si mangia; *fino*, di farina scelta e ben lavorato: a burattello, bianco, biscottato, biscotto, di tutta farina, pan di panetto, panetto, sopraffino (v. pistoiese); *grossolano:* bigio, bruno, di ***crusca***, di lolla, negro, pan grosso a staccio; *inferigno*, fatto di farina stacciata grossa e mescolata a cruschello; *infortito*, che ha *preso il forte*, ha fermentato troppo; *mazzero*, *mollicone*, mal cotto; *midolloso*, con molta ***midolla;*** *mucido*, di saporaccio vieto e stantio; *nero*, fatto con pochissima farina di grano, il resto con farina di vecce e d'altre civaie; *pastoso*, semicrudo; *rinvenuto*, molle, rigonfio; *salcigno* (a Firenze), pane poco cotto, acre; *sciocco*, senza sale, e con poco o senza ***sapore***; *scortecciato*, spogliato della corteccia o crosta; *scuro*, bruno, non tutto di fior di farina, ma con un po' di tritello e di semola; ***secco***, quello che, fatto da molto tempo, si è prosciugato e non è più mangiabile che in zuppa o rinvenuto (*insecchire*, divenir secco; *insecchito*, quasi secco); *serrato* o *senz'occhi*, di pasta non molto ben lavorata, nè molto lievitata, quindi rimasto con midolla compatta e pesante; *soccenericcio*, cotto sotto la cenere; *stantio*, quello che, fatto da lungo tempo, o male conservato, è diventato duro, rancido, o muffato; *vincido*, con midolla e crosta umida, rammollita: mencio, vinco (*avvincidire*, *invincidire*, divenir vincido).

Pane *a cazzotti* o *cazzotto* (volg.), fatto con una brancata di pasta qualunque staccata dalla massa; *casalingo*, quello fatto in casa, non comprato dal fornaio, dal ***prestinaio*** (*pane di scafa*, a Bologna, quello fatto in casa e mandato a cuocere nel forno); *di lusso*, quello di fior di farina, finissimo, variamente lavorato e di forme differenti, ma sempre piuttosto piccolo; *di miglio* (milan., *pan de mej*), denominazione rimasta nel dialetto per significare il pane giallo di formentone; *di mistura*, pane mescolato di farina bianca e di granturco, ovvero di segale, miglio e saggina; *di munizione*, la pagnotta del soldato; *di segale*, molto usato in Germania e dai nostri contadini; *francese*, o *francesino*, pane salato, di pasta finissima, ben lievitato e ben cotto, generalmente in forma di pagnotte; *integrale*, quello in cui hanno parte tutti gli elementi costitutivi del grano; *mescolo*, o *pane mescolo*, *panmescolo*, fatto con farina di frumento mescolata con quella di segale, o altra; *orzato*, fatto con ***orzo***; *tondo* (*pantondo*), piccolo pane di forma rotonda e di pasta fine; *semolaio*, contenente crusca. - *Azzimella*, pane *azzimo*, pane senza lievito (gli Ebrei lo mangiano durante la loro pasqua); *bastoncino*, panellino bislungo, sottile, di pasta fine, che si inzuppa comunemente nel caffè; *bastone*, panino da inzuppare; *bava*, *biascia*, il pane *scilivato*, cioè fatto di farina troppo stacciata e scipito; ***biscotto***, pane cotto per un tempo doppio di quello impiegato per il pane comune; *bocellato*, pane lavorato in forma di corona o circolo; *cacchiatella*, piccolo pane, di fior di farina, fatto a picce, usato specialmente per far la pappa ai bimbi; *cantuccio*, biscotto a fette con anaci o senza; *chifel* (ted.), panino di lievito allungato in punta e foggiato a mezzaluna: chifelle, chifello; *chillestis*, anticam., pane di segale; ***ciambella***, pane a forma di anello; *coppia*, sorta di pane fine, bislungo; *cornetto* (per lo più us. al plur), *corno*, piccolo pane che finisce in punta; *filo*, sorta di pane lungo e stretto; *filoncino*, pane bianco, lungo e fino; *galetta*, pane biscotto, tondo e schiacciato, non rotto in pezzi; *grissini*, specialità di pane torinese, croccante, fatto a foggia di bastoncelli lunghissimi, non più grossi di un dito mignolo; *mecca*, in Romagna, il pane di farina gialla; panata, ***pancotto***, pappa. *Pane arrostito*, tenuto al fuoco perchè abbronzi; *pangrattato*, pane passato alla ***grattugia;*** *pane tostato*, rimesso al forno ad abbrustolire, dopo averlo tagliato a fette o in piccoli pezzi (*tostare*, trattare il pane in tal modo); *pane vecciato*, fatto con farina di vecce; *pani della proposizione*, quelli che gli Ebrei ponevano nel tempio come offerta di grazie a Dio; *passimata*, pane cotto sotto la cenere; *piada*, specie di pane azimo in forma di schiacciata o spianata sottile, cotto sul testo: si costuma nel contado riminese; *pomidoretto*, pane di forma rotonda, con due incisioni in croce; *rota*, forma speciale di pane a ruota, in uso a Firenze; *schiacciata* (pop., *stiacciata*), pane schiacciato (specie di ***focaccia***), spesso salato e condito, cotto a bocca di forno o sotto la cenere; *scola*, panino con anici, fatto a spola, a fuso; *torcia*, pane lungo e attorto. - *Semel*, *semelle*, panino fatto con fior di farina e lievito di birra; *schwarzbrod* (ted.), pane nero, pane di segale.

Pane *che sa di sale*, amaro, che si mangia con pena. - Pane *a discrezione*, a volontà. - Pane *asciutto*, *schietto*, *scusso*, senza companatico, senza ***pietanza*** (*mangiar pane e coltello*, pane asciutto). - *Pane eucaristico*, l'***ostia***. - Pane *scellerato*, guadagnato con infamia. - Pane *stentato*, *sudato*, *tribolato*, guadagnato a stento.

Pane condito. — Parti, pezzi, ecc., del pane.

Locuzioni. — Varie.

Bollino, panino con dentro zucchero, uova e anici; *briosca*, pane dolce, della forma di una mammella, preparato con uova, burro e farina; *butterbrod* (ted.), pare spalmato di burro; *confortino* (secondo il Carena), pane intriso con miele e con dentro spezierie; *crostino*, fetta di pane arrostita sulla gratella, o fritta in padella, e posta intorno all'arrosto, al fritto; *fetta unta*, *fett'unta*, pezzo di pane arrostito, strofinato con l'aglio e ben condito con olio e sale; *pagnottella imbottita*, a Rōma, pane spaccato in due, con dentro *provatura* (specie di cacio dolce) e acciughe, e riscaldato al forno. Pane *agliato*, stropicciato con l'aglio, come usa la povera gente, per dargli un po' di sapore; pane *dei morti*, con zucchero e mandorle, mangiato il 2 novembre (anche in altra epoca); *di ramerino*, panino di pasta gentile, con zibibbo e odore di ramerino; *di Spagna*, ***pasta dolce*** fatta con rossi d'uovo, zucchero, un po' dif arina e di mandorle peste, il tutto mestato insieme, poi unito alle chiare dell'uova, fatte spumeggiare, e cotto in forma; *dorato*, tuffato nel tuorlo d'uovo, a piccole fette, e cotto in padella; *ficato*, agg. di una specie di pane o di focaccia impastata con polpa di fichi. *Pan forte*, *panforte*, o *di Siena*, specie di ***mandorlato***; ancho pan pepato ordinario; *gravido* (*pangravido*), panino con dentro carne, salame, prosciutto

o altro (franc., *tartine*; ingl., *sandwich); imburrato*, condito col burro; *lavato*, pane tuffato nell'acqua, poi condito con olio e aceto; *pepato*, fatto con miele, pepe, arancia e simili. - *Pansanto*, fetta di pane abbrustolita, stropicciata con aglio e tuffata nell'olio nuovo (a Firenze, *salunta)*. - *Pan speziale*, a Bologna e altrove, grossa ciambella condita con ispezie, miele e frutta candite (lat., *liba;* franc., *pain d'épices;* romagn., *panmelato*). - *Panzanella*, sorta di pan lavato, coll'aggiunta d'un po' di cipolla trinciata e basilico. - *Salzstangel* (ted.), pane allungato, di pasta fine, cosparso di granelli di sale. - *Veneziana*, specie di focaccia. - ***Zuppa***, pane immollato nel brodo, ecc.

Parti, pezzi, ecc., del pane. — *Corteccia (corteccina, cortecciona)*, la parte dura esterna, più cotta dell'interna e colorita dal calore del forno *(scortecciare*, togliere la corteccia); *crosta*, lo stesso che corteccia, ma, secondo alcuni, più dura e più secca: oriscello, orliccia, orliccio, orliciuzzo *(crostina, crostona)*; ***midolla***, la parte interna, molle, spugnosa, sotto la crosta: mollica *(midollina, midollona)*; *orliccio*, l'esterna corteccia del pane intorno intorno *(orliccetto, orliccino*, dimin. e sottodim.). - *Biasciotto*, pezzo di pane (o d'altro) biasciato e sputato; ***boccone***, un ***pezzo*** di pane o d'altro che si mangi; *bricia, briciola, briciolo*, ***minuzzolo*** che si stacca e cade dal pane (e da altre cose) nell'affettarlo, romperlo, o mangiarlo *(sbriciolare, sminuzzare*, ridurre in briciole, in minuzzoli; *sbriciolamento; sbriciolato*, il pane ridotto a briciole; *sbriciolatura*, l'atto e l'effetto); *cantuccio (cantuccino*, dimin. vezzegg.). parte da lato dei pani tondi od estremità dei pani lunghi, dove c'è più corteccia *(scantucciare*, tagliare i cantucci); *fetta*, pezzo di qualche sottigliezza, tagliato dal tutto *(affettare*, tagliare a fette col coltello: sfetteggiare); *granelli*, piccola parte sbriciolata; *morselletto*, pezzettino di pane; *pallina*, pezzetto tondo di midolla; *pane rotto*, rimasuglio di pane; *rosicchio* (più comunem., *rosicchiolo)*, o *seccarello, seccherello*, pezzetto di pane avanzato e secco; *targa*, per similit. iperbolica, grossa e larga fetta di pane *(targhetta*, dimin. vezzegg.; *targhettina*, sottodim. vezzegg.); *tocco*, pezzo di pane staccato dall'intero *(tocchetto, tocchettino*, dimin. e sottodimin. vezzegg.); *tozzo*, propriam. il pezzo di pane, per lo più avanzato e indurito: boccone, frusto, tocco *(tozzarello, tozzetto, tozzettino)*; ***zolla***, per similitud., un pezzo grosso.

Abboccatura, parte del pane mal cotta, perchè alla bocca del forno; *attoccatura*, il punto in cui i pani, nel cuocere, si toccano e non fanno crosta; *bacio* (a Firenze, famigliarm.), il punto dell'orlo di una coppia tonda di pane, il quale rimane men cotto e più scabro che il resto della crosta; *pizzicotti*, incavi e risalti che si fanno nella pasta del pane, per dargli una certa forma. - *Coppia, coppietta*, due pani insieme; *piccia*, due o più pani attaccati insieme: più comunem., *coppia (appicciare, appicciatura*, l'unire pani in piccia); *serie di pani:* filo, filoncino, filone (roman.), filo, piccia, rosta, tiera.

Locuzioni. — *Cacio che pianga, pane che canti, vino che salti* (il primo umido e filaccioso; il secondo spumante, vivace; il terzo fresco), perchè siano buoni. - *Il pane degli altri ha sette croste:* è duro. - *Mangiare il pane a tradimento*, mangiarlo non guadagnandolo. - *Misurare il pane*, darlo a miccino. - *Ne mangerebbe un'infornata*, di chi mangia molto pane.

Varie. — *Artòfago*, chi vive di pane; *artofilace*, custode del pane. - *Panata*, colpo dato col pane. - *Panatica*, (scherz. o iron.), provvigione di pane. - *Panierina da pane*, vegg. a ***mensa***, pag. 572, prima colonna.

Aleuronato, o *pane d'aleurone*, nome dato al ***glutine*** che serve a preparare del pane per gli ammalati di diabete. - *Arrow-root*, vegg. a ***farina***. - *Artocarpo* o *albero del pane*, pianta che cresce spontanea nelle zone tropicali dell'Asia, dell'Oceania e dell'America, e da un frutto alimentare. - *Banano*, pianta musacea, il cui frutto, ridotto in farina, serve alla preparazione d'una specie di pane. - *Cinade*, midolla di pane con la quale i Greci, e segnatamente i Lacedemoni, si nettavano le mani e gettavano quindi ai cani. - *Oidium*, ifomicete che forma uno strato biancastro sul pane, sul latte, sulla colla di amido. - *Panattiera*, insetto che sta tra la farina e che si trova facilmente nel pane. - *Penicillium glaucum*, fungo che costituisce la muffa del pane, del formaggio, ecc.

Fabbricazione del pane.

Panificazione, complesso delle operazioni con le quali si prepara e si cuoce il pane: arte bianca, artonomia, panificio (nell'uso, anche il luogo stesso dove si fa il pane), panizzazione (disus.). Quindi *panificare, panizzare*, fare cuocere il pane (*panizzabile*, da potersene far pane). ***Fornaio***, chi cuoce per mestiere il pane, facendo tutto da sè o sussidiato da operai che hanno nomi diversi secondo il lavoro che debbono compiere: *abburattatore*, o *cernitore*, chi cerne la farina col buratto (vegg. a ***frullone***); *cocitore*, chi assiste alla cocitura del pane; *cruschino*, il garzone abburattatore; *impastatore*, chi deve impastare (vegg. più innanzi), e *pastone* il pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formare il pane; *infornatore*, l'operaio che introduce il pane nel forno. Il ***forno*** all'uopo è, propriam., una specie di nicchia nel muro o circondata da muri, di figura tonda, fatta a volta, e con apertura sul davanti, che si chiama *bocca;* oggidì si hanno però forni meccanici, di parecchi sistemi, alcuni anche trasportabili. - *Caldana*, stanzetta accanto o sopra il forno dove si mette il pane a lievitare. - *Fornata*, quanto pane entra nel forno, si cuoce in una volta. *Bronza*, il calore molto intenso che ha il forno subito dopo riscaldato; *piano*, la parte interiore e inferiore del forno, fatta a modo di pavimento, su cui si pone il pane o altro da cuocere; *primo infornato*, a modo di sostant., la parte sinistra del forno, perchè si comincia a infornare il pane sempre dalla sinistra; *ultimo infornato*, la parte destra. - *Panatteria*, l'opificio in cui si macina il grano e si fabbrica il pane (anche, la bottega e il commercio del panattiere, del prestinaio).

Operazioni. — *Abburattare (abburattamento, abburattatura)*, separare la farina dalla crusca per mezzo del buratto: burattare, stacciare. - *Appanare*, ridurre la pasta in forma di pani. - *Biscottare*, cuocere il pane a modo di biscotto, due volte. - *Comandare il pane:* si dice allorquando il fornaio ordina l'ora determinata in cui è necessario che il pane sia lievitato per poterlo infornare. - *Gramolare*, vegg. a ***pasta***. - *Impalare il pane*, metterlo sulla pala. - *Impannellare*, coprire il pane quand'è fatto con un pannello perchè lièviti meglio. - *Im-*

pastare, intridere, spargere la farina nell' acqua e ridurla a ***pasta*** *(affogare il mugnaio*, quando si è messa troppa acqua nell'impastare il pane), ridurre la farina, con l'acqua, alla voluta consistenza. - *Infornare*, mettere i pani della pasta nel forno, a ***cuocere*** *(infornata, fornata*, l'operazione e la quantità di pane). - *Intavolare*, mettere il pane sulla tavola per portarlo al forno. - *Lievitare*, dare il ***lievito*** (anche, prenderlo). - *Rimettere il lievito, sfare il lievito*: preparare una maggior quantità di lievito, impastandone un po' con acqua calda e farina, la sera avanti all' impastatura - *Rinfornare*, infornar di nuovo. - *Risfarinare*, ridurre in farina più fine. - *Scaldare* il forno, ardervi stipa o fascina per cuocere il pane. - *Sfornare*, togliere dal forno il pane o altri cibi, quando siano cotti. - *Spazzare* il forno, vuotarlo e ripulirlo. - *Spegnere, spengere* la farina, versarvi sopra acqua intiepidita, per farne pasta - *Spianare*, tagliare la pasta in pezzi, e ridurli con le mani alla voluta forma, i quali poi si ricoprono di un telo, cioè di un pezzo o lista di tela.

Arnesi e altre cose. — *Asse*, tavola di legno dove si mette il pane prima che vada in forno *(cascare il pan dall'asse*, per troppo lievito). - *Baco*, cordoncino di pasta per far ornamenti alle ciambelle. - *Braciaio*, specie di cassetta in cui si ripone la brace spenta. - *Cassamadia*, cassa a foggia di madia. - *Cernitoio*, bastone sul quale si regge e si dimena lo ***staccio*** della madia. - *Infornapàne*, pala da infornare pane o cruschello. - ***Madia***, forte cassa di legno, su quattro robusti piedi, nella quale s'intride la farina, e si fa e si rimena la pasta per farne pane: arca. - *Mastra*, l'arca maggiore, in cui si fa il pane. - *Pala*, stretta assicella, assottigliata in cima e dai lati, con lungo manico, a uso d'infornare e sfornare *(palino*, pala piccola). - *Pannello*, il telo per coprire il pane che si manda al forno. - *Pozzetta*, specie di catino o tinozza in cui s' immolla lo spazzatoio. - *Radimadia*, lamina di ferro con impugnatura: serve a rastiare la madia, e dividere la pasta in pani della voluta grandezza. - *Rasiera*, strumento simile alla radimadia. - *Raspa*, strumento per raschiare la madia e tagliare la pasta. - *Siringa*, arnese che serve per dare alla pasta la forma che si vuole. - *Spazzaforno, spazzandolo, spazzatoio, spazzolo*, mazzo di cenci, o anche di sala, inumiditi, legato in cima di una pertica, a uso di spazzare il forno, cioè ripulirne il piano dalla cenere, per porvi quindi i pani di pasta con la pala. - *Spianatoio*, bastone grosso con cui si spiana e s'affina la pasta. - *Tirabrace*, ferro ricurvo, a lungo manico di legno, per uso di cavar la brace dal forno. - *Tramoggia*, arnese simile a quello usato in un ***mulino***.

Pane. Mozzo di terra appiccato alle barbe di una pianta. - *Pane della vite, pane di zucchero*: vegg. a ***vite*** e a ***zucchero***.

Panegirico, panegirista. Vegg. a ***lode*** e a ***santo***.

Panello. Detto a ***bestiame*** (pag. 276, prima col.) e a ***fiaccola***.

Panereccio. Male al ***dito***.

Panettiere. Il ***fornaio***.

Panettóne. Sorta di ***pasta dolce***.

Panforte, pangrattato. Vegg. a ***pane***.

Pangermanismo. Vegg. a ***tedesco***.

Pangolino. Mammifero sdentato del genere manide, con il corpo coperto di larghe squame.

Pània. Detto a ***vischio***.

Paniaccio. Detto a ***caccia***, pag. 338, prima colonna.

Panicale, panicastrella. Detto a ***panico***.

Panicato. Il ***maiale*** tubercoloso.

Paniccia. Materia ridotta come farinata (vegg. a ***farina***.

Paniccio. Specie di ***intriso***. - *Impanicciare*, far come una paniccia di più cose.

Pànico. Grande ***paura***.

Panìco. Pianta graminacea, ***cereale*** che fa grosse spighe, e il seme stesso, gialliccio. - ***Miglio*** e *pabbio*, graminacee del genere panico; *panicale*, la pianta secca del panìco; *panicastrella*, varietà del panìco selvatico. - *Granelle* del panìco, i semi. - *Appanicare, appanicarsi*, avvezzare, avvezzarsi a mangiar panico (di uccello).

Panicòcolo. Il ***fornaio***.

Panìcola. La pannocchia, la ***spiga***.

Panicona. Sorta di ***vestaglia***.

Panicuòcolo. Il ***fornaio***.

Panidrosi. Vegg. a ***sudore***.

Paniera, panieraio. Vegg. a ***paniere***.

Panière. Sorta di ***canestra***, di ***cesta***, di varie forme e materie, per lo più di vinchi o vetrice, di sanguine o sanguinella, ecc., e con manico. - *Paniera*, paniere tondo, ovale o quadrangolare, ma senza manico e senza coperchio (se ne servono la cucitrice, la sarta, ecc.). - Paniere *coperto*, quello del quale si chiude la bocca mediante un coperchio piano; *da caminetto*, per riporvi legna da ardere; *traforato*, piccolo (e detto a preferenza *panierina*), a larga bocca, usato dalle signore per tenervi lavori minuti: panierino. - *Bugnola*, paniere per lo più di paglia per tenervi biade, crusca o simili; *bugnolo*, paniere più piccolo della bugnola, per frutta e simili.

Panieraio (canestraio, cestaio, zanaio), artefice che fa panieri, canestri, ceste, corbe, corbelli, ecc., intessuti di vètrici, di vinchi, di vimini, di brilli o d'altri legni flessibili, per lo più sbucciati, naturali o tinti, talora anche spianati a foggia di sottili stecche. Egli adopera parecchi degli arnesi usati dal ***falegname*** e dal legnaiuolo; gli sono proprî: la *pialluzza* (che serve per pareggiare e assottigliare i rami di vetrici, dopo rifessi con lo spaccherello), il *puntarolo* (asticciuola di ferro appuntato con la quale si apre il passaggio a ogni nuovo filo di vetrice).

Panificare, panificazióne, panificio. Veggasi a ***pane***.

Panino. Vegg. a ***pane***.

Panióne, panluzza. Detto a ***caccia***, pag. 338, prima col.

Panizzare *(panizzato)*. Vegg. a ***pane***.

Panna. La parte più butirrosa del ***latte*** di mucca, specialm. usata per fare il ***burro***: capo di latte, capolatte (per corruzione, cavo di latte), ***crema***, fior di latte. Milan., *pànera*, e *paneròpoli* (città della pànera), scherzosam., Milano. - *Panna da mescere*, quella che si vende allo stato liquido; *panna montata* (lattemiele), quella che, dibattuta in una catinella, con la *frusta* o col *palloncino*, si rigonfia, convertendosi in una densa schiuma di una certa consistenza (si usa mangiarla con i *cialdoni*). - *Dibattere, frustare, sbattere*, agitare la panna con qualche strumento, perchè diventi densa. - *Pannare*, mettere il latte in un vaso, perchè mandi a galla la panna.

Pannaiuòlo. Detto a ***panno***.

Panneggiamento, panneggiare *(panneggiato)*. Vegg. a ***pittore*** e a ***tappezziere***.

Panneggiamento. Il panneggiare.

Panneggiare. Disporre in modo conveniente le pieghe di una ***stoffa***, di un ***drappo***, nella realtà e nell'arte: drappare, drappeggiare, piegare, piegheggiare. - *Panneggiamento*, il panneggiare: drappeggiamento, pannatura (disus.).

Pannia. Vegg. a ***fiasco***.

Panicello, pannicino. Vegg. a ***panno***.

Pannicolo. Detto a ***foglia***, pag. 121, prima col., e a ***membrana***.

Pannilini. La ***biancheria***,

Pannina. Vegg. a ***panno***.

Panno. Nome generico d'ogni ***tessuto***, sia di lino (la ***tela***), di lana (nell'uso, ***stoffa***), di ***canapa***, di cotone, di seta, ecc.; comunem., il ***drappo*** o ***pannolano***, col quale si fanno abiti mascolini. Si dice anche d'un pezzo staccato di tela e simili. Al plur., le vesti (vegg. a ***veste***, di qualunque materia siano). Per il corredo di voci relative alla preparazione, alla confezione di un panno, e per altre in vario senso, vegg. a ***filatura*** e a ***tessitura***, nonchè alle voci ***biancheria, cotone, lana***, ***seta***. Panno *lano*, o *pannolano*, quello fatto di lana; *lino* o ***pannolino***, di lino; ***greggio***, quello che non subì le varie operazioni *(tingere, rimare, mondare, tirare, piegare*, ecc.). Panno con o senza ***pelo***, *fine* (che ha ***finezza***), *grosso*, ***grossolano*** (albagio, pannaccio, pannone), ***ordinario, rozzo***, zotico; *grave*, grosso, della stagione invernale; *impenetrabile, impermeabile*, che non lascia passare l'acqua; *lanoso*, che al tasto par di lana; *liscoso*, tessuto canapino, grosso, rozzo; ***morbido***, contr. di ***ruvido***. - Panno *allumacato*, quello al quale fu levato male il lustro; *che rizza il pelo*, di cattiva qualità; *che traluce*, diventato lucido per lungo uso; *faccioso*, che si sfilaccia; *grinzoso*, con molte grinze (vegg, a ***grinza***); *gualcito*, piegato male e malmenato; *lacero* (vegg. a ***lacerare***), rotto; ***logoro***, *trito*, che mostra le *corde*, le filacce, è consumato dall'uso, ridotto come un ***cencio***, uno straccio; *liso*, consumato; *mal tessuto e non unito*, ***rado***, non compatto; *stinto*, scolorito; *stracciato*, tutto a *sbrèndoli*, a brandelli, a pezzi; *usato*, non nuovo. Panno *a cuoio*, che ha molta consistenza, è ***duro*** quasi come il cuoio; *accordellato*, tessuto a righe; a *cordeltone*, di seta o di cotone a corde rilevate *(accordellatino*, a righe sottili); *a stuoia*, tessuto uso ***stuoia***; *damascato*, lavorato come il ***damasco***; *incrociato*, tessuto di lana cardata uguale alla tela; *mischiato*, *mischio*, tessuto con fili di materie diverse; *operato* (nell'uso), tinto (vegg. a ***tintoria***) e con qualche disegno; *rasato*, fatto a mo' del ***raso***; *rinfranto*, fatto con telai a mano; *ritinto*, tinto parecchie volte; *sgheronato*, tagliato in tralice; *spigato*, fatto a ***spiga***; *trapunto*, lavorato a punta d'ago, specie di ricamo. - *Albagio*, panno fabbricato con lana grossolana, di colore vario: bianco, bigio o nero; *aleppino*, fatto di seta, nell'ordito, e di lana nella trama, nero o colorato; *baietta, baiettone, bigello, orbaccio, saia*, ecc.: veggasi a ***pannolano***; *bambagino*, panno di ***bambagia***; *baracane*, panno di pelo di capra; *boccasino*, sorta di panno da coltri; *calmucco, cammucca*, qualità di panni con lungo pelo; *cambri*, panno di cotone; *camo* o *camoiardo*, panno con pelo rozzo; *canavaccio*, grosso e ruvido panno adoperato specialm. nelle faccende di casa; *carpita*, panno con pelo lungo, usato a far coperte da letto e da tavola; *celone*, panno di più colori, da ***letto***; *durante*, sorta di panno forte; *felpa*, vegg. a ***drappo***; ***feltro***, panno fatto di peli amalgamati, non tessuti; *gamurrino*, panno per gamurra (antica veste); *ghinea*, panno di lino fine; *ginestrino*, panno fatto con ginestre macerate; *grossagrana* (gorgorano; franc., *gros, grosgrain*), specie di panno o drappo di seta, di pelo di capra o simile, detto anche *grosso di Napoli* e *grosso di Tours*; *guarnello*, panno tessuto d'accia e di bambagia; *mezzalana*, grosso e rozzo panno fatto di lana e di lino: lanetta, landinella, pannina; *pannello*, panno, tela di grossezza media (anche, pezzo di panno); *pannicino*, pannolano assai fine; *pannilino*, ***pannolino***, panno di lino; *pannina*, ogni sorta di panno in pezza; *pelone*, panno grossolano e peluto; *peluzzo* (franc., *peluche)*, sorta di panno fine; *perpignana, perpignano*, sorta di tessuto piuttosto pesante a modo di *piquet*, per lo più felpato; *pezzuola*, piccolo ***pannolino***; *rascia, rascetta*, specie di panno grossolano; *romagnolo, romagnuolo*, grosso panno usato dai contadini; *sargia*, specie di panno dipinto, usato per cortinaggi.

Bacucco, panno per coprire il volto. - *Coltrino*, vegg. a ***morto***. - ***Coperta***, panno grande qualunque per coprire. - ***Fodera***, *soppanno*, panno di seta o d'altro, che si cuce contro il rovescio delle vesti, per fortezza o per ornamento. - *Panno, panno mensiruato, pannuccio* (roman.), pezza, *pezzetta*: panno per la ***mestruazione***.

Ammarezzatura, difetto dei manufatti di panno nei quali il *ripieno* non riuscì egualmente serrato in tutti i punti; *biracchio, brandello, brano*, ***pezzo*** di panno staccato; *borra*, cimatura di panno, capecchio, tutte le materie che provengono dai panni quando si tosano o si cardano; *cimosa, cimossa*, vegg. a ***pannolano***; *cintolo*, vivagno del panno nero; *corda*, il fondo dell'ordito *(cordeggiare*, mostrare le corde); *faldella*, fila di pannolino vecchio impiastrate; *filaccica* (più comunem., *sfilaccica, sfilacciatura)*, i fili che spicciano da panno rotto o tagliato o mal cucito; ***grinza***, brutta ***piega*** nel panno *(accostolatura*, piega che il panno ha preso nella gualchiera); *lana* dicesi anche del pelame che si stacca dai panni; *pannicello*, pezzuolo di panno; *piccia*, più panni piccoli attaccati insieme; *rientro*, quel tanto che il panno, bagnandolo, rientra; *rimesso*, parte dei panni che si rimbocca nel far l'***orlo***; *ritaglio*, parte di panno tagliato dall'intera ***pezza***; *rivolta*, la piccola parte di panno, che si ripiega all'estremità della canna a braccio, nel misurarlo; *sboffo*, pezzo di panno che sgonfia; *sciavero*, pezzetto fuor di squadra, di panni, di vestiti; *strappo, strambello*, lacerazione subita e violenta di una parte del panno, che s'impigli in chiodo, sterpo od altro; *striscia*, pezzo più lungo che largo: ***lista***.

Affettarsi, di panni che si tagliano perchè di lana vecchia o bruciata o di seta logora; *allucignolare*, de' panni, e più spesso de' vestiti, che hanno perduto la salda, o che per altra causa non stanno ben distesi; *arrendersi*, del panno elastico, cedevole (più il panno è fino e più si *arrende*); *arricciare (arricciamento, arriccio)*, del pelo di certe qualità di panno, che s'arriccia per lo strofinarsi; *incoiare*, di panni che per il sudiciume diventano tosti, duri; *incresparsi*, far crespe; *intignare*, essere ròso, danneggiato dalla ***tignola***; *prendere il grinzo*, del panno che col lungo stare non ben ripiegato si fa grinzoso; *ragnare (ragnatura)*, divenire, essere logoro, trasparente; *recidersi*, fendersi; *sfilacciarsi*,

far le filacciche, perdere le filacciche (vegg. a ***filo***, pag. 90, sec. col.),

Affagottare, involtare, fare un ***fagotto***, un ***involto*** alla peggio di panni o altra cosa simile; *arrotare* panni, consumarli, strofinandoli; *assolare, soleggiare* i panni: stenderli al sole; ***battere***, *bacchettare, sbacchettare, scamatare* i panni: vegg. a ***polvere***; *digrassare, disungere*, togliere il ***grasso***, l'***unto*** (*allumacatura*, traccia che resta sopra un panno quando gli si ha levato male l'unto); *foderare, soppannare*, rinforzare od ornare con ***fodera*** a soppanno; *increspare*, ridurre in crespe; *racconciare (racconciato)*, accomodare, ***cucire*** alla meglio i panni vecchi: rabberciare, racconciare, racciabattare, rattoppare, *rimendare*, ***rammendare***; *ripiegare* panni, piegarli sovrapponendoli varie volte per riporli o per comodità; *ritagliare*, ***tagliare***, ridurre in pezzi, in *ritagli*; *sciorinare*, spiegare, ***stendere*** all'aria, al sole: dare àsolo; *scompannare*, disordinare i panni, specialm. quelli del letto; ***scuotere*** i panni, agitarli perchè ne esca la ***polvere***; *smacchiare*, togliere le macchie, una ***macchia***; *strizzare*, ***torcere*** (dar la torta), spremere l'acqua dai panni bagnati, avvolgendoli; *strofinare, stropicciare*, ***fregare*** o soffregare i panni, lavandoli; ***tendere*** all'aria i panni, per farli ***asciugare***.

Accotonare (accotonatura), arricciare il ***pelo*** ai panni (*accotonatore*, chi accotona). – *Addomestichire*, rendere meno ruvido il panno. - *Avvampare* un panno, abbronzarlo; *calmuccare (calmuccatura)*, dare il ***lustro***, il ***lucido*** ai panni, e ciò specialm. col ***màngano***; *curare (curatura)*, purgare e imbiancare il panno in pezza (*curandaio*, chi fa tale operazione); *cimare, dare il cartone, dare il mattone, rattinare*: vegg. a ***pannolano***; *garzare (garzatura)*, tirar fuori dal panno il pelo per mezzo del cardo, come fa il ***cardatore*** (*garzatore*, chi fa il *garzo*; *garzella*, arnese formato d'una croce di legno guernita di cardi da garzare); *feltrare (feltratura)*, sodare il panno a guisa di feltro; *gualcare* i panni, sottoporli alla ***gualchiera***, per rendere sodo il tessuto; *interrare* i panni, impiastrarli di terra del *purgo* (luogo dove si purgano i panni), per cavarne l'unto e sodarli; ***marezzare***, dare il marezzo, il colore; *sodare*, dare al panno la voluta consistenza (all'uopo, lo si mette in un vaso detto *pila*).

Varie. — ***Cànfora***, nota sostanza che si usa mettere nei panni, per preservarli dalla tignola; così, anche la ***naftalina***. - *Centonaro*, fabbricatore di rozzi panni (schiavine) che i Veneti lavorarono lungo tempo egregiamente. - *Cisoia*, ***forbice*** da tagliare il panno. - *Fattorino*, piccolo ***attaccapanni***. - *Pannaiòlo, pannaiuòlo*, il ***mercante*** o il fabbricante di panni: drappiero. - *Peso*, pezzo di piombo o altro grave da attaccare a un panno per tenerlo ben teso. - *Sobbaggiolo*, panno ripiegato a più doppi per tener pari qualche oggetto o far che non urti e si sciupi.

Panno. La grandezza della ***rete***. - Il velo che si forma alla superficie del ***vino*** o di altro liquore. - Membrana che involge l'***uovo***.

Pannòcchia. La ***spiga*** di più d'un ***cereale*** (granturco, miglio, saggina, ecc.) e delle canne.

Pannocchina. La ***segale*** quando traligna.

Pannolano. Il panno di tutta ***lana*** (anche, ***coperta*** di lana per il ***letto***): ***drappo***, pannilano, pannina (pannolano in pezza). - *Baietta, baiettone*, sorta di pannolano leggero, ordinario, per ***fodera***, *bigello* (franc., *beige*), panno di grossa lana; ***feltro***, pannolano non tessuto; *loden*, pannolano con speciale preparazione in modo da essere impermeabile; *orbaccio*, voce sarda (*orbaci*), panno di grossa lana, dall'italiano *albagio*; *pannettino, pannetto*, pannolano non grosso, o pezzetto di pannolono; *pezza di lana*, pannolano che, nell'inverno, si pone sopra la pezza bianca, che in Toscana si chiama *pezzolana*: vi si rinvoltano i bambini in fascia; *rascia, rascetta*, panno di lana grossolano; *rattina* (franc., *ratine*), sorta di panno che mostra il pelo appallottolato; *rovescino, rovescio*, sorta di pannolano col pelo lungo da rovescio; *roscendò*, sorta di panno da abiti (*roscendò col pelo* o *liscio*); *saia*, sorta di panno di lana spigato, per fare abiti. - *Borra*, detto a ***panno***; *cimosa* o *cimossa*, l'estremità del pannolano differente dal panno stesso e più ordinaria (la si leva quando si deve adoprare). - *Cimare*, levare il pelo dal panno, quando esce dal telaio (*cimatore*, chi fa il mestiere del cimare; *cimatrice*, specie di forbici usate a cimare il panno garzato; *cimatura*, l'operazione e il pelo levato; *piombo*, lastre di piombo, con le quali dai cimatori si caricano le forbici in punta e in calcagno). - *Dare il cartone a' pannilani*, dare loro il lustro coi cartoni: rincartare; *dare il mattone ai pannilani*, passare su essi un mattone caldo per levare le grinze; *rattinare*, tirar fuori il pelo dai panni di lana, col ***cardo***. - *Purgo*, luogo, nella ***gualchiera***, dove si purgano i pannolani (*purgatore*, chi purga i pannolani).

Pannolino. Il ***panno*** fatto di ***lino***; dicesi anche per ***fazzoletto***, pezzuola; e *pannilini* per ***mutande*** e per ***biancheria*** in genere.

Panòplia. Collezione d'armi; ***trofèo***.

Panòptico. Vegg. a ***prigione***.

Panoráma. Veduta d'un tratto di ***paese***; scena, spettacolo, rappresentazione di oggetti mediante le loro immagini, dipinte e disposte in modo che lo spettatore, stando nel centro del locale all'uopo, crede di vedere una ***scena*** vera: bella occhiata, bello sfondino, colpo d'occhio (m. franc.), prospettiva (v. d'uso), prospetto, scena (tosc.), scenario, veduta, vista, visuale (modo di dire pop.). – *Diorama*, panorama nel quale, mediante effetti di prospettiva e di ombre, si produce l'illusione di una veduta naturale; *georama*, vista del complesso della ***Terra*** figurata in rilievo sopra una grande sfera o mappamondo; *neorama*, sorta di panorama rappresentante l'interno d'un ***tempio*** o d'un edificio, per lo più illuminato; *poliorama*, panorama con quadri sovrapposti, il cui aspetto varia secondo sono illuminati davanti o di dietro; *uranorama*, globo mobile, al centro del quale può lo spettatore collocarsi per l'esposizione dei movimenti degli astri. - *Concedere la vista*, lasciar godere, vedere il panorama: di monte o d'altro luogo elevato, dal quale *si domini* una vasta estensione.

Panporcino. Il ***ciclamino***.

Pansánto. Vegg. a ***pane***.

Panslavismo. Vegg. a ***slavo***.

Pantagruelico. Detto a ***pasto***.

Pantalóne. Detto a ***maschera***.

Pantaloni (francesimo). I ***calzoni***.

Pantáno (*pantanoso*). Luogo pieno d'acqua e di ***fango***: mollaia, motaccio, pantanaccio, pantanetto, ***pozzanghera*** (*pantanoso*, ridotto a pantano, pieno di pantani). - *Padule, palude*: vegg. a queste voci; *volutabio*, luogo in cui si ravvoltolano i maiali. – *Impantanare*, divenir pantano; *impantanarsi*, sprofondarsi nel pantano: ammelmare, ammemmare,

impaludare, impollinarsi; *sfangare*, attraversare alla meglio un pantano.

Panteismo, panteista. Vegg. a ***filosofia***, pag. 92, sec. col.

Pantelèfono. Detto a ***telefono***.

Pantelègrafo. Detto a ***telegrafo***.

Panteon (*Pantheon*). Vegg. a ***tempio***.

Pantèra. Animale feroce, felino, specie di ***leopardo***, con mantello macchiato di anelli e di liste: ***lonza***, leonza (disus.). - *Ocelot*, pantera dell'America Meridionale.

Panterana. Specie di ***allòdola*** e di ***anitra***.

Pantòfola. Molle e leggiera ***calzatura*** che si porta in casa: pantufola (disus.), pappuccia, pattino, petacchina, pianella (pantofola per lo più di pelle), pianelletta, pianelluzza, pianettina, scalferotto (disus.). Nella pantofola per l'inverno si appuntano *bioccoli* di lana, perchè tengano caldo il piede, e la *pianta* di essa si rafforza con sottile *suolo*. - *Babbuccia*, pantofola a punta, senza tallone, scarpa scollata, senza elastico e senza legaccioli. - ***Ciabatta***, scarpa vecchia e logora, generalm. tirata giù sul dietro, che si porta senza calzarla. - *Pantofolaio, pianellaio*, venditore di pantofole, di pianelle (*ciabattone*, chi strascica le ciabatte).

Pantògrafo. Vegg. a ***disegno***, pag. 894, sec. col.

Pantòmetro. Detto ad ***àngolo***, pag. 96, sec. colonna.

Pantomíma. Azione teatrale mimica: azione mimica, balletto, ***ballo*** atteggiato, ballo, muto sceneggiare, pantomimica. - *Pantomimo*, il mimo che agisce nella pantomima; attore dell'antico ***teatro*** greco e romano.

Pantosofía. Onniscienza; ***scienza*** di tutte le cose.

Pantràccola. Minuzia, ***inezia***.

Pan trito. Vegg. a ***tritare***.

Panunto. Il *pansanto*: vegg. a ***pane***.

Panurgo. Vegg. a ***enciclopedia***.

Panzana. Bubbola, ***fandonia***, ***favola***.

Panzanella. Detto a ***pane***.

Panzièra. Antica ***armatura***, pag. 151, sec. colonna.

Páolo. Vecchia ***moneta*** toscana.

Paolòtto. Religioso dell'ordine di San Vincenzo di Paola. - ***Clericale***.

Paonàzzo. Tra l'***azzurro*** e il ***rosso***: cagnazzo.

Papa. Il capo della Chiesa cattolica, sommo pontefice del ***cattolicismo***: apostolo, archierarca, beatissimo padre, capo visibile della Chiesa, dittator della repubblica di Cristo, gerarca, gran prete, il maggior Piero, papasso, pastor principale, patre, pontefice massimo, pontefice romano, pontifice (disus), portinar di paradiso, prefetto del Foro divino; quel che in Vatican s'adora; santità; santo, santissimo padre; servo dei servi, *servus servorum Dei* (lat.), sommo pastore, sommo sacerdote; sommo, supremo gerarca; sommo pastore; sovrano delle guarentigie (m. u), sua santità, successor del maggior Piero, successore di san Pietro; vescovo di Roma, vicario di Cristo in Terra, vicario di Dio, vice Dio, vignaio. *Papa sedente*, in carica. - *Papa nero*, il generale della Compagnia di Gesù; *papa rosso*, il prefetto della Congregazione di *Propaganda fide* (vegg. a ***papato***): dicesi anche del capo della ***Massoneria***. - *Papessa*, femm. di papa. - *Beatitudine, santità*, titoli che si danno al papa. - *Essere papa*, esser vestito del gran manto, papizzare (disus.), seder papa, tenere il triregno. - *Antipapa*, che contende la dignità pontificale al papa eletto canonicamente. - *Papabile*, che può divenir papa, essere eletto papa. - *Papale*, del papa, spettante al papa o da lui derivante: apostolico, paperino (disus.), papesco, (spreg.), papistico (spreg.), ponteficale, pontificale, pontificiale, pontificio; ***papato***, la dignità, l'ufficio, il potere del papa: apostolato, diadema di Pietro, gran manto, pontificato, somme chiavi, tiara, triregno, « verga colla quale Roma suo' erranti corregge ».

Indumenti, ornamenti, ecc. — *Anello pescatorio, piscatorio*, o *del pescatore*, anello proprio del papa, e così detto dall'immagine di san Pietro in atto di pescare dalla navicella: adoperato a sigillare i *brevi*; *camauro*, berretto usato dal papa fuori delle sacre funzioni: ricopre la testa fin sotto le orecchie ed è rosso, di raso o di velluto (il *berrettino* propriam. detto è più piccolo, di seta bianca o di panno); *falda*, veste di drappo o di seta bianca, che il papa sovrappone alla sottana, cingendone i lembi a guisa di veste donnesca, ampia e più lunga nella parte posteriore che nell'anteriore; *fanone*, ornamento di seta e d'oro, veste propria del papa e da lui indossata quando celebra solennemente, dopo aver preso la croce pastorale: consiste in due *mozzette* cucite nella parte che circonda il collo, allacciandosi con un bottone le aperture corrispondenti alle spalle (nel mezzo della parte rispondente al petto è ricamata in oro una croce raggiante; la mozzetta di sotto è più lunga della superiore; l'estremità che circonda il collo ha un *galloncino* d'oro, quasi doppio nell'altro lembo, e cucito su ciascuna delle due mozzette); *fascia del papa*, bianca, con fiocchi d'oro (de' cardinali, per lo più rossa o paonazza, con fiocchi di seta; de' vescovi, di seta paonazza); *formale*, gemma, o lamina d'oro o d'argento gemmata, che portano il papa e i vescovi sul petto, dove si ferma e si affibbia il *piviale*; ***manto***, specie di veste con lungo strascico; ***mitra***, detto talvolta per tiara; *orale*, abito che il papa indossa quando celebra pontificalmente; *pallio*, ornamento portato sopra gli abiti pontificali (fatto di due striscie di pannolano bianco, discendenti sul petto e sugli omeri, segnate di croci); *papalina, papalino, zucchetto*: berrettino, portato anche dai cardinali; *succintorio*, specie di ***manipolo*** che il papa porta sul camice, al fianco sinistro, quando celebra la messa solenne; *tiara*, mitra conica, turbinata, con triplice corona d'oro: triregno.

Cattedra, luogo elevato e coperto di baldacchino, dove siede il papa. - *Corte papale, pontificia, romana; Curia Romana, Famiglia e cappella pontificia, guardie nobili*, ecc.: vegg. a ***papato***; *sacri palazzi, palazzi apostolici*, la sede del papa, il Vaticano, in Roma; apostolica, santa Sede; *seggio, soglio pontificio*, il governo pontificio, la corte papale. - *Chiavi pontificie*, lo ***stemma*** del papa (figur., l'autorità del papa); *flabello*, sorta di ***ventaglio*** di penne che portano in cima a un'asta, vicino al papa, nelle processioni (*flabellifero*, chi porta il flabello); *sedia gestatoria*, la sedia sulla quale è portato il papa in alcune cerimonie, sotto un *baldacchino* o un ombrello (*sediario*, chi porta la sedia gestatoria: tit. stor.).

Atti, ecc., del papa. — *Allocuzione*, discorso che il papa fa al collegio dei cardinali sopra un argomento ecclesiastico o politico; *bolla* (da *bullae*, sigilli di piombo), lettera del papa, con forza di decreto, nella quale si tratta di materia dogmatica, religiosa o anche politica (*bollario*, la raccolta delle bolle pontificie; *piombatore*, chi sigilla col piombo

le bolle papali); *breve*, lettera del papa a sovrani o a persone alle quali egli accorda qualche distinzione (*breve*, perchè *brevis*, non avendo preambolo, ma solo il nome del papa e la concessione fatta); ***cànone***, legge ordinata dal papa o da un concilio; *cedolone*, decreto papale affisso per qualche solenne pubblicazione; *decretale*, lettera che un pontefice scriveva per decidere casi di disciplina, su questione o controversia di diritto ecclesiastico e simili; *enciclica*, lettera che il papa invia ai vescovi della cristianità e ai fedeli, per far loro conoscere la sua opinione sopra un punto del dogma, della morale, della disciplina; *estravoganti*, le costituzioni dei papi posteriori alle clementine; *lettera monitoria* o *monitorio*, vegg. a ***lettera***, pag. 420, prima col.; *lettere apostoliche*, quelle che pubblica il papa; *lettere invitatorie*, quelle dei papi ai vescovi, per invitarli al concilio; *motu proprio*, o *proprio motu* (lat.), dicesi particolarm. delle bolle e d'altri atti del papa per indicare che la deliberazione in essi contenuta fu presa di spontanea volontà; *preconizzazione* (preconizzare), pubblicazione fatta dal papa, in concistoro, de' nomi di chi vuol promovere *vescovo* o *cardinale*; *rescritto*, decisione del papa intorno a questioni teologiche; *rosa d'oro*, donativo che il papa fa a chiese e a santuarî insigni, ai cattolici sovrani, a sovrane, a principi e principesse, ad altri personaggi, a repubbliche e a città che in modo insigne abbiano dimostrato il loro attaccamento alla Santa Sede; *segnatura*, l'originale della concessione d'una grazia che porti il *fiat* scritto del papa o il *concessum*, scritto in presenza di lui.

Beatificazione, atto col quale il papa dichiara assunta tra i beati l'anima di un morto; *beneplacito apostolico*, consenso del papa per l'alienazione dei beni ecclesiastici, e anche il breve che contiene tale permesso; *canonizzazione*, vegg. a ***santo***; *giubilèo*, piena remissione de' peccati conceduta da' pontefici ogni 25 anni: *anno santo*; ***indulgenza***, remissione delle colpe e delle pene conceduta dal papa: perdono.

Convocare, intimare il ***concilio***, chiamare ad adunanza, a *concistoro* i cardinali; *gettare, fulminare, lanciare* la scomunica, colpire alcuno con la ***scomunica***; *pontificare*, celebrare le sacre funzioni pontificali; *sentenziare*, affermare ex *cattedra*: del papa quando afferma qualche ***dogma***.

Varie. — *Accesso*, maniera di suffragio nella elezione del papa. - *Adorazione*, vegg. a ***cardinale***, pag 421 prima col. - ***Conclave***, adunanza dei cardinali per l'elezione del pontefice e il luogo dove s'adunano, (*carnuta*, la cassa in cui si portano le vivande ai cardinali adunati in conclave). - *Consacrazione* del papa: il consacrarlo, l'instituirlo solennemente. - *Cornomannia*, solennità ridicola del medio evo, che consisteva in pubbliche ovazioni al papa. - *Incoronazione*, cerimonia che ha luogo in un giorno festivo dopo l'elezione, nella basilica vaticana, dove è il ***trono*** pontificio, sul quale sale il nuovo papa, mentre i cantori intonano il *Tu es Petrus*. - *Infallibilità*, dogma proclamato da Pio IX e secondo il quale il papa sarebbe infallibile. - *Nepotismo* (term. stor.), la politica di alcuni papi di giovare e fare uno stato ai nepoti, sottoponendo gli interessi della Chiesa a quelli familiari. *Frutti del nepotismo*, le ricchezze e gli onori accumulati da papi e da cardinali in favore dei propri nipoti a danno altrui. - *Novendiale*, i funerali al defunto pontefice nella basilica vaticana. - *Obolo di san Pietro*, offerta in danaro che i cattolici fanno al papa da dopo la caduta del potere temporale. - *Papismo*, secondo i non cattolici, la dottrina cattolica che riconosce il papa come vicario di Cristo sulla Terra (*papista*, partigiano del papa, specialmente rispetto al potere temporale e al *papa-re*: papalino). - *Podolatria* (gr., *adorazione del piede*), pei non cattolici, l'omaggio reso al papa col *bacio del piede*. - *Pontificale*, cerimonia con l'abito solenne, pontificale. - *Potere spirituale*, l'autorità del ***papa*** su tutto il ***clero***, su quanto è relativo al ***culto***, su ogni cosa della ***Chiesa*** (contrapp., *potere temporale*). - *Habemus pontificem (abbiamo il pontefice)* parte della formula rituale con cui il cardinale a ciò deputato annuncia al popolo, dopo il conclave, l'elezione del nuovo pontefice eletto. - *Non possumus*, risposta di Clemente VII alla minacciosa ingiunzione di Enrico VIII; diventata poi celebre come formola ordinaria delle ripulse della Curia romana. - *Morto un papa, se ne fa un altro*: locuzione per significare che è facile supplire persona con altra persona.

Papàbile, papale, papalina, papalino. Vegg. a ***papa***.

Papaina. Detto a ***pepsina***.

Papasso. Detto a ***maomettano***.

Papato. La dignità, l'ufficio del ***papa*** e il tempo in cui dura; anche, l'organismo amministrativo che è a capo della Chiesa cattolica, e il governo, lo Stato che fino al 20 settembre 1870 ebbe il cosidetto *potere temporale* (oltre quello *spirituale*), esercitando il papa tutti i diritti politici di un ***monarca***, di un sovrano: Corte papale, pontificia, romana; Curia Romana, Patrimonio di san Pietro (l'ex-Stato romano), Santa Sede, Sede apostolica romana, seggio di san Pietro, triregno (*papeggiare*, aspirare al papato). *Papismo*, il papato come sistema politico-religioso. - *Camera apostolica*, tribunale d'amministrazione, tribunale ecclesiastico; l'antico ministero delle finanze, il ***fisco*** pontificio. - *Cancelleria apostolica*, ufficio incaricato della registrazione e della spedizione delle bolle. - *Concistoro*, o *Sacro Collegio*, il *Senato apostolico*, composto dei cardinali di tre ordini: ordine dei vescovi, ordine dei preti, ordine dei diaconi. - *Congregazioni sacre o sante*, le sezioni amministrative del Collegio dei cardinali, a Roma, designate con le seguenti denominazioni: *Romana e universale Inquisizione* (attende alla conservazione della Fede), *Concistoriale* (esamina le persone da riunire in consistoro), *Commissione pontificia per la riunione delle Chiese dissidenti*; *Visita apostolica* (cura le visite delle chiese di Roma, regola le messe fondate, ecc.), *Vescovi e regolari* (tratta principalmente questioni che possono insorgere nel ***clero***), *Concilio* (interpreta le decisioni del ***concilio*** di Trento, si occupa di matrimonî, ecc.), *Residenza dei vescovi* (studia le istanze dei vescovi che desiderano abbandonare la loro diocesi), *Sopra lo Stato dei regolari* (tratta delle divergenze tra monaci, frati, religiosi e i loro superiori), *Immunità ecclesiastiche* (conserva le memorie degli antichi privilegi), *De propaganda Fide* (si occupa di quanto riguarda le missioni di ogni paese), *De propaganda Fide per gli affari del rito orientale*, *Indice* (esamina i libri che vengono pubblicati e di alcuni proibisce la lettura), *Sacri Riti* (regola le questioni liturgiche, esamina le cause di beatificazione, ecc.), *Cerimoniale* (decide nelle questioni cerimoniali non strettamente liturgiche), *Disciplina regolare* (si occupa delle regole di tutti gli ordini e gli istituti religiosi), *Esame dei vescovi* (un tempo esaminava in teologia e nei sacri canoni gli eletti a un vesco-

vado), *Reverenda fabbrica di San Pietro* (amministra i beni e cura i lavori della basilica vaticana, accorda dispense, ecc.), *Lauretana* (si occupa di quanto riguarda il santuario di Loreto), *Affari ecclesiastici straordinari* (esamina gli affari politico-religiosi tra la Santa Sede e i governi di tutto il mondo), *Studi* (si occupa di quanto concerne l'insegnamento in generale). - *Curia Romana*, il sommo dicastero, il governo: comprende la *Curia gratiae* (*Cancelleria, Secretaria brevium, Dataria, Penitenziaria, Camera apostolica*) e la *Curia justitiae* (*Rota Romana, Signatura justiziae, Signatura gratiae*). - *Dataria*, o *Dateria*, ufficio (presieduto dal cardinale *datario*) pel conferimento di grazie e dispense; così detto dalla data delle suppliche segnate. - *Penitenzieria Apostolica*, cancelleria pontificia, presieduta da un cardinale (gran penitenziere), nella quale si esaminano i casi riservati e si danno le dispense. - *Rota Romana*, tribunale supremo della Curia (*auditori*, i giudici). - *Sacra Consulta*, commissione che, un tempo, deliberava intorno a cose dello Stato della Chiesa: era composta di cardinali (*consultori*). - *Segnatura*, un tempo, la suprema Corte di Cassazione pontificia. - *Segreterie pontificie:* quelle distinte con le denominazioni di *Segreteria di Stato, della Cifra, dei Brevi, dei Brevi ai principi e delle Lettere Latine*. Per altri particolari, vegg. anche a **Chiesa,** pag. 531, sec. col.

Abbreviatori, segretari della Cancelleria pontificia incaricati di compilare o di trascrivere i brevi (dodici detti del *Parco maggiore*, ventidue del *Parco minore*). - *Apostolici*, gli ambasciatori o simili che hanno autorità dal papa: il *legato* (vegg. a **cardinale**), il **nunzio,** l'*internunzio* (vice-nunzio), ecc.; *Camerlengo*, vegg. a **cardinale;** *giannizzeri*, un tempo, i revisori e i correttori delle bolle del papa (anche, le guardie del papa); *ostiario del concilio*, chi è incaricato di stare alle porte; *primicerio*, ora, l'ufficiale maggiore della Sede Apostolica e del palazzo Laterano; *protonotario*, ufficiale della Curia che soprintende ai notai e registra gli atti più importanti di concistori, ecc.; *referendario*, dignitario che riferisce le liti avanti al papa e le cause in segnatura di giustizia e di grazia; *rubricisti*, coloro che fanno le *rubriche* (vegg. a **messa,** pag. 585, prima col.) e vigilano alla loro osservanza; *sagrista*, prelato sagrestano del palazzo pontificio; *sottodatário*, ufficiale principale che assiste al datario; *capitano del Patrimonio*, **gonfaloniere** della Chiesa romana; *papalini*, i soldati del papa: caccialepri, svizzeri, zuavi.

Famiglia e cappella pontificia, ecc. Ne fanno parte: i *cardinali palatini* (il prodatario, il segretario di Stato, il segretario dei brevi), i *prelati palatini* (il maggiordomo di Sua Santità, il maestro di camera, il maestro del palazzo apostolico, l'uditore), i *Camerieri segreti partecipanti* (elemosiniere segreto, segretario dei brevi ai principi, sotto-datario, coppiere, segretario d'ambasciata, guardaroba, parroco dei sacri palazzi apostolici, segretario del cerimoniale, sottosegretario); i *principi assistenti al soglio*, il *maresciallo perpetuo* (cariche ereditarie), i *Camerieri segreti di spada e cappa partecipanti* (maestro del sacro ospizio, coadiutore al predetto, foriere maggiore dei sacri palazzi, coadiutore al predetto, cavallerizzo maggiore di sua Santità, latore della rosa d'oro), gli *Ufficiali superiori delle guardie nobili pontificie* (tenente generale, capitano comandante, tenente generale vessillifero). Inoltre, il *vicecamerlengo*, l'*Uditore generale della Camera Apostolica*, il *Predicatore apostolico*, ecc. - *Caudatario*, chi ha l'ufficio di tenere lo strascico al papa, ai cardinali, ai vescovi e, in generale, a quanti portano coda come insegna principesca o di dignità. - *Scopatori*, domestici pontifici: gli scopatori *segreti* attendono all'assetto delle stanze del papa; gli scopatori *comuni* curano tutto il resto nel palazzo pontificio.

Varie. — *Beneplacito apostolico*, riserva che la Santa Sede si mantiene per la durata di un ufficio. - *Concordato*, **trattato** fra la Curia Romana e uno Stato per regolare (concordare) le reciproche relazioni. - *Curialismo*, sistema vaticanesco in antitesi col sistema episcopale. - *Exequatur*, il permesso del sovrano di porre in esecuzione, ne' suoi Stati, le bolle della Corte di Roma. - *Esclusiva*, il diritto di veto d'alcune potenze nell'elezione del pontefice. - *Legge delle guarentigie*, legge in cui sono specificate le prerogative, le immunità del pontefice, le rendite assegnategli dallo Stato; legge che regola altresì le relazioni dello Stato italiano con la Chiesa. - *Non expedit* (lat., non è spediente, è proibito), divieto che la Curia Romana impone ai cattolici italiani di partecipare alla vita politica della nazione: è una formula rituale della Cancelleria Apostolica. - *Nonostanza*: presso la Curia Romana, comprende le assoluzioni dalle censure, le riabilitazioni e le dispense necessarie per godere d'un **benefizio** ecclesiastico. - *Papocesaria*, l'intromissione del papa nei diritti della potestà civile. - *Sillabo*, indice di proposizioni condannate da Pio IX. - *Lupa*, figura simbolica per significare spregiativam. la Curia Romana, Roma papale.

Neo-guelfi, partito che accennava a dare o ristabilire l'egemonia del papa sulle cose d'Italia. - *Temporalista*, chi vorrebbe rendere il poter temporale al papa. - *Ultramontano*, partigiano ad oltranza della supremazia assoluta del papa. - *Vicario della Santa Sede*, chi ne riceveva un feudo. - Per altre voci in argomento vegg. a **Chiesa,** pag. 531 e seg.

Papávero. Pianta comunissima, di più specie, con fiori rossi, vivaci, e con sugo che ha virtù sonnifera: fior sonnacchioso, pappardo (v. a.). Simbolo dell'inerzia. - *Argemone mexicana*, erba delle papaveracee, originarie del Messico e coltivata in Europa, nei giardini, come pianta di ornamento; *coridalio*, pianta papaveracea con radice medicinale; *rosolaccio*, specie di papavero selvatico, dai fiori rossi, che cresce nei campi; *sanguinaria*, papaveracea che emette un succo di colore sanguigno. - *Capo di papavero*, il fiore; *diacodio*, sciroppo di papavero; *meconio*, le lagrime del succo che si fa colare dal *papaver somniferum*. - **Oppio,** sugo del papavero sonnifero.

Pápera. L'*oca* giovane. - Figur., ***errore, sproposito.***

Papesco. Papale, di ***papa.***

Papilla *(papillare)*. Piccola ***glandola.*** - Vegg. a ***occhio,*** pag. 753, prima col.

Papillare. Che ha papille: papilloso.

Papillóma. Sorta di ***tumore.***

Papiro. Pianta di cui gli antichi si servivano come ***carta.***

Papirografia. Detto a ***disegno,*** pag. 896, sec. col.

Papismo, papista *(papistico)*. Vegg. a ***papa.***

Pappa. Il ***pancotto.***

Pappacèci. Stolido, ***balordo.***

Pappafico. Detto a ***nave,*** pag. 698, prima colonna.

Pappagallo. Uccello esotico, rampicante, tipo della tribù dei *psittacidi,* con voce imitante quella umana: ara, arara (specie più grossa), parrocchetto, parrucchetto, perrocchetto (la minore). Vezzegg., *loreto, lorichetto, lorita, lorito, loro.* Simboleggia l'irriflessione e la ripetizione *(pappagalescamente,* da pappagallo, di chi suol ***imitare; pappagallesco,*** da o di pappagallo). - *Cacatoa, cacatua (calopsittaco),* pappagallo per lo più bianco, con un ciuffo di vari colori sulla testa; *carmosina,* pappagallo della Nuova Guinea; *cocorita, cocorrita,* piccolo pappagallo, verde chiaro, più piccino d'una tortora; *corelia,* pappagallo australiano, di colore giallo-limone nella parte anteriore del capo e nel ciuffo e di svariati colori nel resto; *coroy,* pappagallo del Cile, a lunga coda; *maitacca,* pappagallo del Brasile e della Guiana, con coda corta e ottusa; *microglosso,* pappagallo di grandi dimensioni; *nasiterna,* pappagallo della Papuasia; *nestore,* pappagallo della Zelanda, facilm. addomesticabile; *platicerco,* pappagallo australiano con bella coda; *rosella,* specie di pappagallo d'Australia, notevole per la varietà e lo splendore de' suoi colori; *tricoglosso,* uccello della famiglia dei pappagalli: si ciba dell'eucalipto e vive in Australia. - *Inseparabili (psittacula),* piccoli pappagalli che hanno istinti straordinariamente socievoli. - *Cinguettare, parlottare, squittire:* dicesi dei diversi suoni che emette il pappagallo. - *Girasole,* il seme che serve comunemente di cibo ai pappagalli; *trespolo del pappagallo,* arnese movibile di legno, o di metallo, su cui si tien legato con lunga catenella il pappagallo, per lasciarlo fuori dalla ***gabbia.*** - *Psittacosi,* malattia infettiva trasmessa all'uomo dal pappagallo e dovuta ad uno speciale bacillo: si manifesta con febbre, sconcerti intestinali e dell'apparato respiratorio.

Pappagòrgia. Detto a ***gallo*** e a ***mento.***

Pappardelle. Pasta da ***minestra:*** lasagne.

Pappare, pappata, pappatòria. Il ***mangiare*** troppo.

Pappino. Servo di ***ospedale.***

Pappo. Voce bambin. per ***pane.*** - Lanugine di qualche ***pianta.***

Pappolata. Cosa, ***favola*** sciocca; ***discorso*** o ***scritto*** inconcludente e noioso: acciugaio (tosc.), baiaccia, baiata, boba, broscia, cacata pagina, carta cacata, chiaccherata, ciarpa, cicalata; cilema, ciloma (voci disus.), cinforniata; cruscasta, debolezza, decotto; fagiuolata, fantocceria, fantocciata, favata, intemerata, impiastriccio, maltessuto discorso; panicolaio, pasticcio, pastocchia, pastocchiata, piastriccio, pippionata, polpettone, porrata, rapaio, rimpiastrata, sbroscia (cattiva minestra), scarabocchio, sciloma, taccolata, tantaferata, trescata, zanzaverata, zuppa; (figur.). - *Fare una pappolata:* acconciare senza sale, dare in budella, in cenci, dondolare la mattèa, entrare nel pecoreccio, fare come il can del peducciaio, fare un cantar da ciechi, menare il can per l'aia; non annodare, non connettere, non saper la storia intera perchè non gli fu insegnata la fine; sconnettere.

Pappóne. Ingordo, ***mangione.***

Paprica (ted., *paprika).* Il ***pepe*** rosso di Caienna.

Pápula. Vegg. a ***pelle.***

Parábola *(parabolico).* In ***geometria,*** figura prodotta dalle sezioni d'un ***cono*** tagliato da un ***piano*** parallelo a uno de' suoi lati (in artiglieria, la linea detta *traiettoria).* - *Apolliniana,* agg. di parabola, per distinguerla dalle altre curve di un genere superiore *(paraboloide,* superficie aperta, priva di centro, generata da una parabola; il solido generato dalla rivoluzione della parabola intorno ad una ***linea*** qualunque; *parabolico,* in forma di parabola). - *Direttrice della parabola:* si ottiene tracciando una perpendicolare all'*asse.* - *Parametro* della parabola, il quadruplo della distanza dal *foco* al *vertice.*

Parábola. Narrazione, ***racconto*** per via di ***allegoria;*** anche, ***fandonia, favola.*** - *Paramizia* (gr.,), racconto analogo alla parabola, ma di argomento mitologico.

Parabolano, parabolóne. Chiacchierone, ciarlone: vegg. a ***chiacchiera.***

Parabólico. Che ha figura di ***parabola.***

Paracadute. Detto ad ***aeróstato,*** pag. 28.

Paracamino. Detto a ***camino,*** pag. 370, seconda col.

Paracarro. Vegg. a ***strada.***

Paracenere. Detto a ***camino,*** pag. 370, seconda col.

Paracéntesi. Detto a ***idropisía.***

Paracronismo. Vegg. a ***tempo.***

Paracuore. Il ***polmone.***

Paradigma. Vegg. a ***retorica.***

Paradisèa. Uccello passeraceo della Nuova Guiana, con penne lunghe e di bellissimi colori, specialm. nel maschio.

Paradisíaco. Di ***paradiso.***

Paradiso *(paradisiaco).* Luogo dove è immaginato dalle varie religioni che Dio chiamerà i giusti, i beati (figur., luogo di ***delizia***): alta luce, alto seggio, alto Olimpo, aula del cielo, beato e lieto asilo eterno; beatitudine celeste, eterna, suprema; bene eterno, beato scranno, celestial congresso, celestiale senato, cerchi divini, ***cielo,*** cielo della diurna pace, città di Dio, città suprema; concilio, corte celeste; corte del cielo, eccelso giardino, eden, elisie sedi, eliso, empireo, empireo cielo, eterna corte, eterna felicità, eterna letizia, eterna refezione, eterna salute, eterna vita, eternità, eterno die, eterno soggiorno, eterno tabernacolo, felicità incompresa per un lontano avvenire, festa di paradiso, giardino che sotto i raggi di Cristo s'infiora, giubili celesti, gloria che non si lascia vincere a disio; gloria dei trionfanti; gloria di Dio, celeste, futura; gloria di sopra, gran cena del benedetto Agnello, il quarto novissimo, imperio giustissimo e pio, l'alta corte santa; luce, luce eterna; luogo di salvamento, di salvazione, di salute; mondo felice, mondo fulcro; ospizio glorioso, beato, celeste e sim.; pace, pace del cielo, pace eterna; porta di paradiso, di gloria; porta di San Pietro, porto di salute, regione degli angioli, regno degli dèi; regno dei cieli, celeste; regno eterno, regno santo, regno verace, requie, rocca del cielo, salvezza eterna, sanità ed allegrezza dopo morte, santo secolo, secolo immortale, sicuro e grandioso regno, sicuro porto, sommo concistoro, spera dove si adempion tutti i desii, stellante chiostro, stellate rote, superna strada, superni chiostri, superno giro, trionfo eternale, vera città, verace corte, verace oriente, vero Olimpo, vita beata, vita perdurabile. In arabo, *ganna (paradisiaco,* celestiale, elisiaco, paradisiale, sopracceleste, sopraccelestiale, sovracceleste, superceleste; *nel paradiso:* dove appetito non si torce, in seno a Dio, lassù). - *Eden,* il paradiso terrestre (figur., luogo ameno, deliziosissimo): paradiso delizioso (m. a.), paradiso delle delizie,

paradiso nel quale Adamo ed Eva stavano in delizie, paradiso dove era ogni diletto, paradiso terreno. Vi germogliava l'*albero della vita, della scienza*. - *Eliseo, campi Elisi, Eliso*: soggiorno delle anime elette, presso i pagani. - *Nirvana* (voce sanscrita, annientamento), e vale paradiso nella religione buddistica. - *Valalla, il paradiso di Odino*, secondo la religione scandinava.

Beati, tutti gli eletti del paradiso; *corte celeste*, del paradiso: gli angeli e i santi; *Dominazioni*, uno dei nove cori di spiriti beati che circondano il trono dell'Eterno in paradiso e ne eseguiscono gli ordini. - *Grembo di Maria*, l'alto seggio della Vergine in paradiso. - *Uri*, donna del paradiso maomettano; *Valchirie*, donna del paradiso degli Scandinavi. - *Andare a salvamento*, in paradiso. - *Giocarsi il paradiso*, perderlo. - *Imparadisare*, metter in paradiso; deliziare. - *Salvarsi l'anima*, operar bene per andare in paradiso. - *Vedere in paradiso la luce d'uno*: un'anima beata.

Paradiso. Agg. d'una specie di mela, di pera, di uva.

Paradossale, paradossare, paradossista. Vegg. ad ***assurdità*** e a ***paradosso***.

Paradosso. La ***proposizione*** che sembra un assurdo (vegg. ad ***assurdità***), un errore, una ***esagerazione; argomento*** in barocco. - *Eterozotesi*, domanda insidiosa; tendenza a fare dei paradossi. - *Paradosseggiare*, far paradossi, paradossare. - *Paradossastico, paradossico*, paradossale. - *Paradossista, paradossologo*, chi fa paradossi.

Parafángo. Detto a ***carrozza***, pag. 432, seconda col.

Parafernale. Vegg. a ***dote***.

Paraffa. Ghirigoro d'una ***firma***.

Paraffina. Prodotto di distillazione del ***catrame***: serve a far candele, come ***lubrificante***, ecc. - *Esano*, idrocarburo saturo delle paraffine; *meleno*, paraffina della ***cera***; *ozocherite*, paraffina nativa.

Parafimosi. Vegg. a ***pene***.

Parafito. Organo della ***pianta*** inferiore.

Parafonía. Suono di ***voce*** sgradevole.

Parafrasare, paráfrasi, parafraste. Vegg. a ***interpretare*** e a ***traduzione***.

Parafulmine. Detto a ***fúlmine***.

Parafuòco. Detto a ***camino***, pag. 370, prima colonna.

Paraggio. Tratto di ***mare*** presso terra o fra due paralleli di latitudine.

Paragonare (*paragonabile, paragonato*). Vegg. a ***paragone***.

Paragóne. Comparazione, ***confronto, esame*** di persona o cosa con un'altra, per notarne la ***differenza*** o per vedere se sia ***simile, uguale***: agguaglio, bilancio, comparagione, confrontazione, confronto, paraggio, paragonanza (v. a), ***parallelo***, ragguaglio, ***riscontro***; *similitudine* (retor.), sincrisi. Dicesi anche per cimento, esperienza, ***prova***. - *A paragone, in paragone*: allato, al pari, al riscontro, a paragone, a petto, appetto, appo, appresso, a rimpetto, innanzi, in rispetto, in verso, paragonando a..., per comparazione, presso, rispetto a...; verso. - *Comparante, comparativo*, termine di paragone (*pietra di paragone*, vegg. ad ***orefice***). - *Comparativamente*, in paragone, facendo paragone. - *Paragonabile*, che si può paragonare. - *Essere paragonabile*: ire al paragone, poter stare a petto, poter stare a tavola rotonda, reggere il paragone, sostenere il confronto; essere comparabile, equiparabile, pareggiabile (contr., impareggiabile, incomparabile, incomparagonabile).

Paragonare. — Far un paragone: adeguare, affrontare (disus.), agguagliare, apprezzare, assomigliare, bilanciare, commensurare, commisurare, comparare, conferire, confrontare, contrappesare, equiparare, fare un confronto, mettere a paragone, mettere appetto, mettere appresso, misurare, pareggiare, porre a copia, porre incontro, porre nella bilancia, porre pari, raffrontare, ragguagliare, rassomigliare, riscontrare (mettere a riscontro). Per paragonare, in filosofia, si fa uso di quattro metodi, detti *di concordanza, di differenza, dei residui, delle variazioni concomitanti*. - *Agguagliare, agguagliarsi*: confrontare, confrontarsi, per lo più con presunzione. - *Collazionare*, confrontare copia d'una scrittura con l'originale. - *Disgradare*, vincere al paragone. - *Equiporare* (*equiparazione*), paragonare e mettere alla pari. - *Misurarsi con una cosa* o *con una persona*, stare con essa a qualunque prova e paragone. - *Non esser da tanto di lustrare le scarpe a qualcuno*: di persona che non regge al paragone d'un altra. - *Ragguagliare*, pareggiare. - *Riconfrontare*, ripete e rafforza *confrontare*. - *Servire come termine di confronto*, servire di paragone. - *Stare a fronte, a petto*, reggere al confronto. - *Uguagliare, agguagliarsi* (rifl.), paragonarsi, mettersi alla pari.

Paragrafare (*paragrafato*). Distinguere in paragrafi.

Paràgrafo. Parte di ***capitolo*** di ***libro***: parafo. - Segno di ***ortografia*** e di ***tipografia***.

Paragràndine. Detto a ***grandine***.

Paraguanto. La ***mancia***.

Paralalìa. Difetto di ***pronunzia***.

Paralèllo. Il ***parallelo***.

Paralipòmeni. Due libri della ***Bibbia***.

Paralisi (*paralitico*). Indebolimento o abolizione delle facoltà di sentire e di contrarre i muscoli o di una sola di queste facoltà in una parte qualunque del corpo: diminuzione o abolizione del moto e del senso, o di uno di essi: acinesia, aneuria, anevria, emiplegia, mortificazione, paraplegia, parlasia (v. a.), paralisia, parletico (disus.). Paralisi *cerebrale, generale, locale, parziale, tremula*, ecc.; paralisi *agitante*, la malattia di Parkinson; *degli alienati* (poliparesi), volgarm., rammollimento del ***cervello***; *essenziale*, quella supposta indipendente da ogni lesione; *facciale* (prosoplegia), quella dipendente da paralisi del nervo facciale; *progressiva*, affezione caratterizzata anatomicamente da lesioni dei centri nervosi e clinicamente dal progressivo indebolirsi della mente, da turbamenti somatici, difficoltà di parlare, tremori, ecc.; *saturnina*, o *litargirica*, per avvelenamento da piombo; *secondaria*, consecutiva a nevralgia o ad altra affezione dei nervi; *simpatica*, quella manifestantesi da un lato del corpo, per lesione dall'altra metà di esso; *tremula*, malattia della vecchiaia. - *Analgia*, paralisi del sentimento; ***anestesia***, paralisi della sensibilità; *eclampsia*, paralisi infantile; *emiplegia*, paralisi di tutta una metà del corpo o di uno solo fra due organi pari: volg., *colpo, accidente* (*emiplegico*, malato d'emiplegia); *epiplessia*, paralisi parziale, cagionata dall'apoplessia; *nona*, malattia, forma grave d'influenza, consistente in paralisi ed attacco comatoso; *pagoplessia*, paralisi per ***gelo***; *pamplegia* (gr.), paralisi generale; *paraperòsi*, paralisi bilaterale incompleta; *paraplessia, paraplegia*, vegg. ad ***apoplessia***; *paresi*, paralisi lieve, consistente nell'indebolimento della contrattilità; *peròma*, paralisi

degli organi sensorî; *semiparalisi*, paralisi imperfetta.

Paralitico, paralizzato, infermo di paralisi: accidentato, attrappito, disutile del corpo; impedito, impotente delle membra; di membra inerti, insugherite, intirizzite e immobili come quelle del Biancone; paraletico, parletico, perduto, resoluto, vinto dal torpore di morte. - *Parletico*, tremore di persona paralitica o vecchia.

Paralizzare, render paralitico: attrappire, impedire, rattrarre. - *Assiderare (assiderazione)*, paralizzare per ***freddo***. - *Paralizzarsi*, divenir paralitico, attrappirsi, intirizzirsi, mortificarsi, seccarsi, staggirsi.

Paralizzare *(paralizzato)*. Colpire di ***paralisi;*** anche, togliere la capacità, la ***forza*** di ***agire***, di ***fare***, di ***operare***: atrofizzare, aver impastoiato, aver recato a niente, castrare, impedicare, impedire, impiombare, inceppare, intercludere, intisichire, intormentire, intorpidire, invescare, inviluppare i piedi, legar le mani, ***neutralizzare*** (v. d'uso), occupare, rendere impotente (vegg. a ***impotenza***), soffocare, tagliar le gambe, tarpare ogni volere. - *Paralizzarsi*, figur., perdere ***efficacia***, vigore; diventar ***debole***, impotente, innocuo. Nell'uso, *neutralizzarsi*. - *Assiderazione*: vegg. a ***paralisi***.

Parallasse. Detto ad ***astronomia***, pag. 197, prima col.

Parallàttica. Vegg. ad ***astronomia***, pag. 199, prima col.

Parallela. Vegg. a ***linea***, pag. 437, prima colonna, a ***ginnastica***, a ***fortificazione***, pag. 139. a ***retta***.

Parallelamente. In modo ***parallelo***.

Parallelepipedo. Vegg. a ***prisma***.

Parallelismo. Detto a ***linea***, pag. 437, prima colonna.

Parallèlo. Aggettiv., equidistante, alla stessa ***distanza***, o allo stesso ***livello***. Sostantiv., ***paragone***; in ***geografia***, ogni circolo terrestre parallelo all'equatore.

Parallelogrammo. Vegg. a ***quadrilatero***.

Paralogía. Grecismo per ***errore***.

Paralogismo, paralogizzare. Vegg. a ***raziocinio***.

Paralogística. Vegg. a ***sofisma***.

Paralume. La ***ventola*** da lume.

Paramano. Sorta di ***manòpola***, di ***polsino***, di ***mattone***.

Paramento. Veste da ***sacerdote*** in funzione. - Arredo sacro, fornimento di ***chiesa***.

Parametro. Detto a ***linea*** e a ***parabola***.

Parametrite. Detto a ***utero***.

Paramezzale. Pezzo di costruzione d'una ***nave***.

Paramnesía. Imperfezione della ***parola***.

Paramosche. Detto a ***mosca***.

Parànco. Vegg. a ***nave***, pag. 702, sec. col.

Paraninfo. Il ***sensale*** di ***matrimonio***.

Paranòia *(paranoico)*. Incapacità di ***ragionare***. Forma di ***pazzia***.

Paranomasìa. Fig. di ***retorica***.

Paranza, paranzella. Vegg. a ***barca***.

Paraocchi. Arnese che si mette al cavallo per riparo degli occhi: parocchi.

Parapeggio. Il minor ***male***.

Parapètto. Un ***riparo*** di muro, di pietra, ecc.; quanto serve in generale a impedire che si cada, affacciandoci a un'altezza: antimuro, balaustrata, davanzale, propugnacolo, ringhiera, spalletta, sponda. Parapetto della ***finestra***, della ***fortezza***, del ***ponte***, del ***pozzo***, del ***pulpito***, della ***strada***, ecc. Parapetto *a balaustrata*, quello che ha balaustri di pietra o di cotto, in luogo di ringhiera di ferro; *a ringhiera*, quello in cui al muro pieno è sostituita una ringhiera di ferro, nella linea medesima del muro dell'edificio; parapetto *che fa pancia*, sporgente in fuori, come l'***inferriata*** a gobba. - *Cresto*, sommità del parapetto; *pendio del parapetto*, la sua parte superiore inclinata per diminuire l'*angolo morto; piombatoio*, il pertugio maggiore sul pianerottolo dei parapetti antichi. - *Parapettare*, munire di parapetto.

Parapiglia. Improvvisa confusione di ***gente***, della ***folla:*** leva leva, ruffa, serra serra, tafferuglio, trambusto.

Paraplegia. Vegg. ad ***apoplessia***.

Parare *(parato)*. L'***addobbare***, l'ornare con un ***parato:*** pavesare. Anche, ***difendere***, fare ***opposizione***, ***impedire***, ***riparare***, ***porgere***, ***presentare;*** e dicesi pure per chiedere l'***elemosina***. - *Paramento*, il parare.

Pararsi *(parato)*. Mettersi gli abiti: detto specialm. del ***sacerdote***. - Anche, ***difendersi***.

Parasartie. Detto a ***vela***.

Paraselene. Detto a ***luna***, pag. 469, sec. colonna.

Parasole. L'***ombrello***.

Parassita, parassito *(parassitico)*. L'animale o il vegetale che vive su altri animali e vegetali, succhiandone gli umori vitali. I parassiti animali succhiano i liquidi organici dell'ospite (es., la ***sanguisuga***, la ***pulce***, la ***zanzara***, il ***pidocchio***) o ne divorano lentamente gli organi (es., molte larve della ***mosca***, della ***vespa***, di parecchi insetti lignivori o mangiatori di foglie: veggasi a ***insetto***, pag. 342, sec. col.) o sottraggono al-all'ospite le sostanze ch'egli sta per digerire o per assorbire (come fanno la ***tenia***, gli *ascaridi*, gli *anchilostomi*, ecc. (vegg. a ***verme***), o si servono delle sue attività in loro prò, come, per es., certi uccelli *(Lestris parasiticus)*, che si impadroniscono del cibo predato da altri, e la ***formica***, che trae altre formiche in ischiavitù. I parassiti si distinguono in *ectoparassiti* ed *endoparassiti:* i primi vivono sulla ***pelle*** o sulla superficie esterna dell'ospite, i secondi vivono nelle cavità e nella spessezza dei tessuti. Tra i primi figurano i pidocchi e le pulci; tra i secondi, le *tenie*, gli *ascaridi*, i *distomi*, la ***filaria***, ecc. Alcuni endoparassiti vivono in cavità della vittima comunicanti con l'esterno (es., il tubo intestinale), altri vivono in cavità chiuse (cranio, globo dell'occhio), oppure nel parenchima degli organi, sotto la pelle e altrove. - *Entozoi (elminti)*, tutti gli esseri che vivono nel corpo dell'uomo e in quello degli altri animali; *epizoari* o *epizoi*, parassiti che vivono alla superficie del corpo dell'uomo, o che annidansi sotto l'epidermide; *gregarine*, organismi microscopici parassiti dell'intestino degli animali invertebrati e anche dei vertebrati: constano di una cellula contrattile avente un contenuto granuloso molle; *muschi* e *licheni*, detti *falsi parassiti*: si sviluppano di preferenza sui tronchi e sui rami delle piante legnose, vecchie, deboli o piantate in terreno umido. - ***Aracnidi***, classe di animali artropodi, tra i quali parecchi parassiti; *maggiolino*, larva di coleotteri che rodono le radici de' vegetali; ***tignuola***, insetto che roda la lana e altro; *torula*, ***fungo*** parassita; *zecca*, animaluzzo che si attacca addosso ai cani e ad altri animali, e ingrossa per succiamento di sangue. - *Micosi*, ma-

lattia d'infezione cagionata nei corpi animali da parassiti vegetali.

Antiparassitari, i medicamenti usati contro i parassiti, per distruggerli o per renderli innocui: tali l'*acido crisofanico*, il *balsamo di stirace*, il *losofano*, i *naftoli*, il *piretro*, la *quassina*, la *resorcina*, la *sabadiglia*, il *sozoiolato di mercurio*, ecc. Per uccidere i parassiti dannosi alla vite e ad altre piante, le materie prime più comunemente impiegate (rimedî *anticrittogamici*, *antiperonosporici*, *antifillosserici)* sono: solfo, acido solforoso, solfiti e bisolfiti, acido borico, borace, solfocianati, calce, sali di ferro, di rame, di zinco, di magnesia, di arsenico, di mercurio, solfuro di carbonio, petrolio, essenza di trementina, fenolo, cresolo, naftalina, saponi, resine, ecc.

Parassita *(parassito)*. Chi mangia più che può alla mensa altrui; chi cerca di vivere alle spalle del prossimo, senza lavorare, stando in ***ozio:*** cavalier del dente, ciacco, colatoio (persona povera da mantenere), goditore, lappola, leccapiatti, leccascodelle, leccazampe, lumacone, mangiaguadagno, mangiaminestra, mangiaufo, mangione, mignatta, mignatta della borsa altrui, morditore, pappatore, parassito, parasito, piaga depascente, piluccone, piovra, polipo (figur.), prandipeta, sanguisuga, sardanapalesco, scannapagnotte, scroccatore, scrocchino, scroccone, smugnitore, succiasangue, succhione, traviante (v. a.), uccellapranzi, unguento da cancheri, uom della gola, vampiro della società umana, vibrione, votaborse, votacase *(parassiticcio, parassitonaccio, parassitone*, accr.; *parassitulo*, dimin.) - *Vibrione*, nome generico di bacterio usato estensivamente in senso morale per sanguisuga, *succhione*, parassita, sfruttatore del denaro pubblico. - *Fare il parassita:* scroccar pranzi a ufo, a macca, sgallinare, spollastrare, vivere alle spalle del crocifisso; vivere a bertolotto, a macca, a squacchera, a sovvallo; andare a isonne, andar a spagliare, a fare un asso, a ufo. - *Famiglia indiscreta, sardanapalesca*: quantità di parassiti. - *Parassitaggine, parassiteria*, qualità, azione di parassita; *parassitica*, arte del parassita; *parassitismo*, astratto di *parassita*, in senso sociale e politico. - *Parassitico*, di parassita, attenente a parassita. - *Ha sentito l'odore dello stoccafisso*: di parassita che ha sentito il desinare vicino, e tien fermo per mangiare.

Parassiteria, parassitico. Veggasi a ***parassita***.

Paráta. Un ***riparo*** che si faccia a chécchessia. - Comparsa della ***milizia*** (pag. 599, prima colonna). - Azione di ***scherma***.

Paratella. Vegg. a ***caccia***, pag. 337, prima colonna.

Paratìa. Vegg. a ***nave***, pag. 693, prima col.

Paratimia. Gr. per ***malumore***.

Parato. Il ***drappo*** o altro che si mette per ***ornamento***, per ***addobbare*** le pareti d'una casa o della ***chiesa;*** paramento di ***altare*** o del ***letto;*** abito sacro del ***sacerdote***. - *Paratore*, addobbatore. - *Paratura*, addobbo.

Paratonìa. Morbosa ***esaltazione***.

Paravento. Arnese che, in una stanza, si usa come ***tramezzo*** o per interrompere la corrente d'aria: lomb., fiomba.

Parca. Ognuna delle deità mitologiche (Cleto, Lachesi, Atropo) che filavano e tagliavano il filo della vita di ciascun uomo.

Parcamente. In modo parco.

Parcella. Vegg. a ***conto***, pag. 700, prima col., e a ***nota***.

Parcità. L'esser ***parco***.

Parco. Chi è ***frugale***, ha ***moderazione***, ***temperanza*** nel mangiare, nel bere, ecc.; ha parsimonia nello ***spendere*** e simili: astinente, moderato, sobrio, temperante, temperato. - *Parcamente*, con sobrietà, con temperanza: alla piana, frugalmente, moderatamente, sottilmente, strettamente. - *Parcità*, qualità di chi è parco: astinenza, frugalità (cucina piccola, poco pasto), parsimonia, sobrietà.

Parco. Vasto spazio di terreno che ha del ***giardino*** e del ***bosco***: brolo, ragnaia (piccolo parco), verziere. *Eremitaggio*, nei parchi, casettina rivestita di corteccie d'alberi o collocata in mezzo a rupi; *labirinto*, luogo pieno di vie tanto intricate da non poterne uscire, senza difficoltà: arbrinto (idiot.), dedalo, laberinto. - *Parco*, dicesi anche il luogo dove si tiene il materiale da ***guerra*** (specialm. di ***artiglieria***), e il materiale stesso. - *Parco aerostático*, vegg. ad ***aeròstato***, pag. 28.

Pardo. Il ***leopardo***

Parecchio. Alquanto, ***molto***, in ***abbondanza***. - *Parecchi*, molte persone.

Pareggiabile, pareggiamento, pareggiare, pareggiarsi *(pareggiato)*. Vegg. a ***pari***.

Pareggio. Il pareggiare, render ***pari***: detto specialm. dell'equipararsi della partita di *dare* ed *avere* in un ***bilancio:*** assestamento, assetto del bilancio; equilibrio delle finanze, pareggio finanziario. - *Batter pari*, esservi pareggio.

Parèlio. Detto a ***sole***.

Paremía, paremiògrafo, paremiología. Detto a ***proverbio***.

Parenchima. Tessuto epiteliare, tessuto cellulare: vegg. ad ***anatomia***, pag. 84, sec. col., e a ***pianta***.

Parentádo. Parentaggio, ***parentela***.

Parentali. Detto a ***funerale***, pag. 75, sec. colonna.

Parénte. Persona in parentela con altra e altre (poet., *genitore)*: appartenente, attenente, congiunto, consanguineo, di consanguineità strettissimo, d'un sangue ingenerato, sanguineo (disus.), vincolato col sangue (*essere parente*: aver che fare con alcuno, attenere; *discendere, scendere*: nascere, trarre origine). Si distinguono tre classi di parenti, cioè gli *ascendenti*, i *discendenti*, i *collaterali* (vegg. a ***parentela***). Parente *da canto di padre*, o *di madre*, del ramo paterno o del materno; *in linea diversa:* ascendente, collaterale, dal lato, discendente, per parte; *in vario grado*: prossimiore (più stretto), remoziore; parente *lontano*: parente alla lontana, parenticcio; parente *stretto:* congiunto parente, congiuntissimo, di propinquissima sanguineità congiunto, di sangue stretto, distretto (disus.), propinquo, propinquissimo, prossimano per sangue, prossimo, vincolato col sangue. - *Agnato*, parente in linea maschile, discendente da un medesimo stipite mascolino *(agnatizio*, di agnato); *consanguinei*, i parenti usciti dal medesimo padre, ma da madri diverse; *uterini*, quelli dalla medesima madre, ma da padri diversi; *germani*, quelli che discendono dal medesimo stipite. - *Ben apparentato*, che ha ricchi parenti; *colatoi* (scherz.), di parenti poveri da mantenere; *mezzo parenti*, un po' parenti. - *Complesso dei parenti:* ***gente***, parentado, parentela, sangue, sanguineità (disus.). - *Da parente*: parentevolmente, in un modo parentevole. - *Di* o *da parente:* pa-

rentesco, parentevole. - *Fra parenti*: in parentado. - ***Incesto,*** turpe amore carnale fra stretti parenti.

Apparentare, imparentare, rendere parente; creare, stabilire parentela. - *Imparentarsi,* farsi, diventar parente: apparentarsi, aver degnato per parente, aver imparentato, entrare nella famiglia di.., far casaccia, parentarsi, prendere del nome d'alcuno, stringere parentela.

Locuzioni. — *Avere le budella legate insieme*: essere parenti o amici intimi. - *Essere tutta una famiglia*: di parenti riuniti. - *Insudiciare il grado, intorbare il sangue*: far onta al proprio grado con parentado ignobile. - *Quand'ero Enea nessuno mi volea, e ora che son Pio non vi voglio più io*: motto di Enea Silvio Piccolomini (diventato Pio II), che il popolo ripete a proposito di chi, rimasto lontano nelle disgrazie, s'accosta all'accostarsi della fortuna, specialm. di parenti.

Proverbi. — *I parenti sono i denari.* - *L'acqua corre e il sangue tira*: per i parenti sentiamo sempre attrazione più che per gli altri. - *Parenti con parenti, chi non ha pane si levi i denti*: i parenti non si aiutano. - *Stringe più la camicia che la gonnella* (si vuol sempre più bene e si aiutano più facilmente i parenti più prossimi).

Parentela. La relazione che passa tra ***parente*** e parente, cioè tra persone unite per vincoli di sangue *(**nascita**)* o per ***matrimonio*** (anche, il complesso dei parenti: casa, casato, lignaggio, parentado, parentaggio, parentato, ***stirpe***, specialm., riferito a parentela contratta per matrimonio; dicesi pure per ***affinità*** e per ***analogia***): carnalità, congiunzione, consanguineità, consanguinitade, genitura di sangue, identità del sangue, parenteria (v. a.), parentezza (disus.), propinquità, prossimità, prossimitade, sanguinità (disus.), strettezza di sangue. La parentela è *paterna* o *materna*, cioè da parte di padre o di madre; *maschile* o *femminile*. La *prossimità* della parentela dipende dal numero delle generazioni, e ogni ***generazione*** forma un *grado*. La serie dei gradi forma la linea *retta* e la *obliqua (collaterale* o *trasversale)*: la retta abbraccia, con serie perpetua, genitori e generati, cioè *ascendenti* (***padre*** e ***madre***, o ***genitori***, ***avo***, ***nonno*** e, più oltre, *arcavola*, *arcavolo*, *bisavola*, *bisavolo*, *bisnonna*, *bisnonno*, ecc.) e *discendenti (**figlio**, **nipote***, pronipote, *abbiatici* o *abiatici*, cioè figli dei figli); l'obliqua comprende quelli che non discendono gli uni dagli altri, ma hanno uno stipite comune *(**fratello*** e ***sorella***, ***cugina*** e *cugino*, e anche il *nipote* rispetto allo ***zio*** e alla *zia)*. E chiamasi *cognata* la ***moglie*** del fratello o la sorella del ***marito;*** *cognato*, il fratello della moglie o il marito della sorella, e anche il marito della sorella della moglie. *Genero*, il marito della figlia; *nuora*, la moglie del figlio; *suocera*, la madre della moglie o del marito; *suocero*, il padre della moglie o del marito *(consuocero*, il padre dello ***sposo*** rispetto al padre della ***sposa*** e viceversa; *prosuocero*, il padre dello suocero o della suocera). Parentela *in linea diversa*: agnazione (linea maschile), cognazione (linea femminile); parentela *legale*, che viene dall'adozione. - *Affinità*, parentela che nasce da matrimonio tra i parenti dei coniugi, anche non legittimi. - *Antenati*, gli ascendenti, gli antecessori, gli atavi (vegg. a ***famiglia***, pag. 17, prima col.); e ***posteri*** i discendenti lontani. - *Ascendenza*, complesso degli antenati: antecedenza (non us.), avito sangue, prosapía, ***stirpe;*** *discendenza*, la ***prole***, i nipoti, i pronipoti: pianta, schiatta; *atavismo*, rassomiglianza che la prole ha con gli avi, tanto nelle forme quanto nelle attitudini *(átavo*, il padre del bisavolo o della bisavola); *avito*, degli avi, degli antenati. -

Apparentare, apparentarsi: detto a ***parente***. - *Avere le ali più grandi del nido*, essere superiori agli avi. - ***Degenerare***, essere inferiore agli avi.

Parentesco, parentèvole. Detto a ***parente***.

Parèntesi. Parole con un senso a sè intercalate in un periodo del ***discorso*** (parentesi *lunga*, *breve*, ecc.); anche, segno di ***ortografia***, cioè le due lineette curve con le quali si chiude la parentesi stessa. - *Tra parèntesi*, interrompendo un discorso per un'osservazione confidenziale e incidente.

Parenticcio. Lontano ***parente***.

Parére *(parso, paruto)*. Lo stesso che ***apparire***, avere ***apparenza***, ***sembrare***, ***mostrare*** d'***essere***. Dicesi anche per ***giudicare***, ***stimare***, nonchè nel senso di presentarsi alla vista, darsi a ***vedere***. Sostantiv., avviso, ***consiglio***, ***giudizio***, opinione. Ciò che dice un ***legale*** intorno a una causa, a una ***lite*** (***consultare***, richiedere un tal parere). - *Plácito*, parere di uomo dotto in una materia. - ***Dissenso***, diversità, ***contrasto*** di opinione, di parere: ***discordia*** (contr., ***consenso***, ***concordia***). - *Remissivo*, agg di parere, discorso e simili per cui si dichiara di *riferirsi*, di *rimettersi* al giudizio altrui: rimessivo, sommesso, ***umile*** (dicesi anche di persona che ha ***ostinazione*** nel proprio parere, nella propria ***opinione***). - *Secondo il parere*, secondo l'opinione, l'avviso nostro o d'altri: a parer mio, a parer suo; secondo me, secondo lui, ecc.

Parési. Detto a ***paralisi***.

Parestesía. Vegg. a ***senso***.

Paretaio. Vegg. a ***caccia***, pag. 337, prima colonna.

Paréte. Il ***muro*** d'una ***camera***, d'una ***sala***, d'una ***stanza***, ecc.: anche, la superficie interna e esterna di varie cose (di vasi, di recipienti in genere): faccia, i pareti (disus.), paretio (v. a.), parieto (v. a.), tavolato (parete o ***pavimento*** di tavole), ***tramezzo***. Figur., *impedimento*: vegg. a ***impedire***. Parete *grossa*, *lunga*, *tappezzata*, *dipinta*, *ornata di quadri*, *scortecciata*, *marmorizzata*, ecc. Parete *a fondo bianco*, *a fondo rosso*, quella il cui campo, diciam così, è del nominato colore, e sopra ha un'opera di colori e disegni diversi. - *Parato*, ornamento di parete.

Pargoleggiare *(pargoleggiato)*. Il ***baloccare*** come un bambino.

Párgolo. Pargoletto, ***bambino***.

Pari. Eguale, equivalente, identico, ***medesimo***, ***simile***, ***stesso***, ***uguale***, senza ***differenza;*** atto (che ha ***attitudine***), bastante, bastevole (che può ***bastare***), sufficiente a.... (contr., *impari*, disuguale). Di ***numero***, che si può dividere in due parti uguali (contr., ***dispari***, *impari*); di persona, della stessa ***condizione***, dello stesso ***ceto***. Antico nome di ***nobiltà***. Avverbialm., in modo che uno non preceda, non superi l'altro. - *Altrettanto*, pari, nè ***più***, nè ***meno***: altresì, altrettale, altro e tanto, altrotanto, del pari, lo stesso, per ugual quantità o per ugual modo, quanto l'altro, tanto, tutto altresì. - ***Paio***, unione di due cose uguali o congeneri. - - ***Paréggio***, pareggiamento, detto di ***bilancio***, di ***conto***, del dare e dell'avere (contr., *spareggio*, *sbilancio)*. - *Parità*, relazione tra cose: conguaglio, eguaglianza, pareggiamento, uguaglianza. - *Pari e patta*, condizione di giuocatori o d'altri contendenti

che non vincono e non perdono: del pari, la ronfa del Vallera, lesto, ne fa ne fa, ne hai ne hai, pace, pari, par pari, patti e pagati, tara bara, tara baralla. - *Senza pari,* meraviglioso, che desta ***meraviglia***.

Essere, rendersi pari: andar di pari, andar d'un passo, arrivare, assimigliare, corrispondere, (riuscir pari a checchessia o a chicchessia), essere da quanto, esser quanto, impattare, non essere da meno, non la cedere, raggiungere, restare al paro, sedere con....; saper tanto quanto altri; stare a confronto (pari di ***merito***), a lato, a livello, alla bilancia, al paragone, a paro, a petto, uguagliare. - *Pareggiare,* far pari, render pari: adeguare, agguagliare, ***compensare***, conguagliare (di conteggio, partite), equiparare, mettere a ***paragone***, parificare, ragguagliare, uguagliare (*pareggiabile,* che si può pareggiare: contr., *impareggiabile,* inarrivabile, unico; *pareggiamento,* il pareggiare: parificamento, parificazione, uguagliamento; *pareggiato,* reso o considerato pari. *Avere ai fianchi:* essere pareggiato). - *Pareggiarsi,* avere lo stesso ***pregio***, equivalersi, starsi nella stessa bilancia. - *Rendere la pari, la pariglia:* far ***rappresaglia;*** dare il ***ricambio***.

Paria. Vegg. a ***proletario***.

Pari e patta. Vegg. a ***pari***.

Parietale. Agg. di regione e di ossa del ***cranio***.

Parietaria. Pianta orticacea che suol nascere sui muri (le si attribuiscono virtù medicinali perchè contiene un po' di nitrato di potassa): muraiuola, paritaria, vetriuola, vitriuola.

Parificamento, parificare *(parificato, parificazione)*. Vegg. a ***pari***.

Pariforme. Di ***forma*** uguale.

Pariglia. Una ***coppia*** di cavalli. - Termine del giuoco di dadi: vegg. a ***dado***. - *Rendere la pariglia,* dare il ***ricambio***.

Parimente, parimenti. Egualmente, similmente; in modo ***simile, uguale***.

Parisillabo. Detto a ***sillaba***.

Parità. Relazione tra cose ***pari***.

Parlamentare *(parlamentato)*. Arringare, ***parlare*** in un'***adunanza***, in un'***assemblea***, in un ***Consiglio*** e simili. - Vegg. a ***guerra***, pag. 274, prima col.

Parlamentare. Del ***Parlamento***, di Parlamento. - *Parlamentarismo,* il regime parlamentare.

Parlamentario. Detto ad ***ambasciatore***.

Parlaménto. Grande ***assemblea*** legislativa (e il luogo stesso in cui si aduna), per lo più in due rami, la *Camera dei deputati* (assemblea popolare, camera elettiva, Deputazione, rappresentanza del paese), e il ***Senato*** (nell'uso comune, per la maggiore sua importanza, si chiama Parlamento anche la sola Camera dei deputati: vegg. a ***deputato***): assemblea legislativa, Camera legislativa, corpo legislativo, le Camere, Parlamento nazionale, potere legislativo (che fa la ***legge***), rappresentanza nazionale. - (*Parlamentare,* di parlamento, del parlamento; *parlamentarismo,* il sistema rappresentativo o costituzionale; *antiparlamentare,* contrario alle norme parlamentari; *extra parlamentare,* fatto non secondo la retta espressione dei partiti della Camera). Il parlamento talvolta si aduna *in comitato segreto* (*a porte chiuse*), per discutere questioni di ordine interno, e allora è escluso il pubblico. - *Althing,* parlamento nell' isola d'Irlanda, composto di due Camere; *Bundesrath,* Consiglio federale che, in Germania, partecipa col Reichstag al potere legislativo: è composto dei rappresentanti degli Stati della Confederazione; *Camera alta,* in Inghilterra, quella dei lordi, dei Pari; *Camera bassa,* quella de' Comuni (*Commoners,* i suoi membri); ***Congresso,*** assemblea nazionale negli Stati Uniti d'America; *Cortes,* in Ispagna e nel Portogallo, il Parlamento nazionale, Senato e Camera dei deputati insieme; *Dieta,* assemblea politica in Germania e altrove; *Duma,* Camera dei deputati in Russia, di recente istituzione; *Folkething,* Camera dei Comuni danese; *Landstag,* assemblea politica in Sassonia, in Prussia; *Lansthing,* Camera alta danese; *Reichstag,* il parlamento in Germania; *Reichsrath*, il parlamento austriaco; *Rigsdad,* parlamento danese, composto del Landsthing e del Folkething; *Riksdag,* parlamento della Svezia; *Scupcina,* o *Scupchtina,* la Camera dei deputati in Serbia; *Sobranie,* o *Sobranjè,* assemblea nazionale dei deputati in Serbia; *Storthing,* parlamento norvegese.

Areopago, specie di parlamento, ma più propriam. di ***tribunale*** dell'antica Atene; *Camera stellata (Star Chambre),* in Inghilterra, un tempo, la Camera annessa a quella dei Lordi; *Corto Parlamento,* in Inghilterra, quello durato dal 13 aprile al 4 maggio 1640; *Herrenhaus,* la *Camera dei signori,* in Austria e in Prussia; *Lungo Parlamento,* quello convocato (1640) dal re Carlo I d'Inghilterra, sciolto nel 1660; *Mallo,* assemblea nazionale nel medioevo: vegg. a ***Stato***. - *Stati generali (Etats Generaux),* antico parlamento in Francia, composto di tre ordini (clero, nobiltà e popolo), convocato la prima volta da Filippo IV e convertitosi poi nell'Assemblea che iniziò la rivoluzione.

Il luogo e le persone. — *Aula del Parlamento,* il luogo dove s'adunano i deputati; *banco,* il seggio di ciascun deputato (scanno, stallo), e anche il tavolo davanti al quale seggono i ministri e i sottosegretari di Stato; *emiciclo,* lo spazio vuoto tra i banchi dei deputati e il seggio dei ministri; *seggio, seggio della presidenza,* il posto occupato dal presidente e da chi lo assiste; *settore,* divisione dei banchi nell'aula (settori di *destra,* del *centro,* di *sinistra); **tribuna**,* le loggie poste in alto della sala (tribune dei *diplomatici,* dei *giornalisti,* degli *invitati,* del *pubblico,* ecc.), e anche il luogo elevato da cui parla l'***oratore***. - *Farmacia* (scherz.), sala della biblioteca della Camera, dove i deputati si riuniscono per lo più a conversare.

Centro, gruppo, partito dei deputati di mezzo, nè troppo liberali, nè troppo moderati o conservatori; *Destra,* gruppo dei deputati conservatori, moderati *(vecchia destra,* in Italia, la destra del periodo anteriore al 1876); *Sinistra,* la parte della Camera a sinistra del presidente, la parte liberale in opposizione alla parte conservatrice. - *Estrema destra, estrema sinistra,* o *Montagna,* i deputati dei partiti politici opposti che siedono ai due estremi della Camera *(Montagna,* partito radicale e rivoluzionario della Convenzione nazionale francese, così chiamato perchè i suoi membri si collocavano sui più alti seggi della sala). - *Deputato, governo, ministero, ministro*: vegg. a queste voci. - *Maggioranza,* il partito più numeroso (contr., *minoranza)* e quello che appoggia il ***governo***, il ***ministero*** *(maggioranza fittizia,* congegnata, messa insieme alla meglio; *maggioranza assoluta,* che ha metà dei voti più uno; *relativa,* secondo il numero dei presenti). - *Opposizione,* partito contrario al ministero; *opposizione legale,* quella che si fa alla Camera e che non ha scopi rivoluzionari. - *Agrari,* i rappresentanti

che, nel Parlamento, difendono gli interessi dell'agricoltura. - *Ostruzionisti*, coloro che fanno *ostruzionismo*, e cioè, parlando continuamente o accumulando proposte su proposte, cercano impedire una deliberazione, un voto. - *Pretoriani*, nel linguaggio giornalistico, i deputati che seguono ciecamente un capo-partito. - *Ultramontani* (franc., *Ultramontains*), il partito clericale, gesuita, intransigente.

Commissione, un certo numero di deputati incaricati di studiare una legge o di sostenerla a nome del governo, di rappresentare la Camera in una solennità, di fare un' inchiesta, ecc.; anche, *Giunta* (dallo spagn. *Junta*). - *Commissione del bilancio*, quella incaricata di riferire sul **bilancio**. - *Comitato inquirente*, ufficio parlamentare italiano, eletto dalla Giunta per la verifica dei poteri. - *Presidenza*, ufficio che presiede agli atti e alle discussioni parlamentari: si compone del **presidente**, di *vicepresidenti* e di più d' un **segretario**. - *Questori*, deputati, o senatori, incaricati di sorvegliare alla polizia, al cerimoniale, alle spese e a tutto il servizio. - *Scrutatori*, coloro che sono chiamati a fare lo *spoglio* delle *schede* d'una votazione. - *Speaker* (oratore), in Inghilterra l' eletto dalle Camere dei Comuni, specie di presidente della Camera. - *Stenografi*, vegg. a **stenografia.** - *Uffici*, certe Commissioni di deputati, eletti a sorte per ogni legislazione, i quali studiano una questione prima che essa sia sottoposta alla discussione dell' assemblea. - *Usciere*, inserviente, bidello.

Momenti, episodi, ecc., della funzione parlamentare. — *Apertura* del Parlamento, ripresa delle sedute dopo un periodo di vacanze o dopo la chiusura di una sessione; anche, inizio della discussione. - *Appello, contrappello, interruzione, mozione, ordine del giorno, pregiudiziale, processo verbale, proposta, seduta, sessione, sospensiva*: vegg. ad **adunanza.** - *Coalizione*, si dice quando deputati di partito differente si uniscono e danno il medesimo voto su una data questione, onde rovesciare o un ministro o tutto il ministero. - *Combinazione*, termine parlamentare che si usa quando un personaggio politico, incaricato di comporre un ministero, va studiando le migliori e più possibili *combinazioni* di persone, onde riuscire nell'intento. - *Competenza politica*, diritto e privilegio che la costituzione accorda alle Camere legislative. - *Convocazione*, chiamata, invito ai membri del Parlamento, perchè si adunino. - *Diritto di petizione*, il diritto dei cittadini di mandare petizioni alla Camera. - *Diritto di precedenza*, alla Camera, diritto per il quale una questione deve essere discussa prima delle altre. - *Discorso del trono* o *della corona*, discorso col quale il re inaugura una nuova legislatura. - **Discussione**, il parlare che fanno deputati e ministri su un argomento all'ordine del giorno. - *Discussione generale*, quella che serve a stabilire se una legge viene ammessa o no (*aggiornamento*, l'atto col quale si rimanda a tempo più lontano una discussione; *aggiornamento a tempo determinato*, quando la discussione dovrà essere ripresa; *chiusura*, la domanda fatta da qualcuno perchè si chiuda la discussione e si passi alla votazione). - *Emendamento*, cambiamento proposto su un articolo di legge. - *Esercizio provvisorio del bilancio*, quello accordato dal Parlamento al governo, di regola in base al bilancio da approvare. - *Esposizione finanziaria*, discorso col quale il ministro delle finanze espone alla Camera le condizioni del bilancio e le sue previsioni per l'avvenire. - *Fatto personale*, motivo, ragione che un deputato invoca, per avere il diritto di parlare, allorquando è o si crede personalmente preso di mira da un collega. - *Inchiesta parlamentare*, l' **inchiesta** fatta per ordine e da una Commissione del Parlamento. - *Lettere parlamentari*, quelle che parlano di cose del Parlamento. - *Iniziativa parlamentare*: una legge è di iniziativa parlamentare quando è presentata da uno o più deputati. - *Interpellanza, interrogazione*; vegg. ad **assemblea.** - *Legislatura*, la durata di un Parlamento, dalle elezioni al suo scioglimento. - *Lettura (prima, seconda)*, ciascuna delle discussioni alle quali è sottoposto un progetto di legge. - *Manovra, tattica parlamentare*, l'abilità, più o meno, dei ministri o dei gruppi politici in Parlamento di riuscire ai propri scopi. - *Messaggio* (voce d'origine franc.), comunicazione ufficiale del potere esecutivo al legislativo o da una delle due Camere all'altra: neologismo del linguaggio diplomatico. - *Mozione d'ordine*, quella che un deputato presenta quando una discussione ha bisogno di essere ricondotta nei suoi veri e naturali confini. - *Ostruzione*, in Inghilterra, tempo di sosta indefinita imposto al procedimento dei lavori parlamentari. - *Politica di corridoio*, quella che i deputati fanno fuori dell'aula parlamentare, nei corridoi e nelle sale attigue. - *Pregiudiziale*, mozione che si solleva per far sì che una data questione sia discussa prima di altre. - *Questione di gabinetto*, o *questione di fiducia*, questione politica portata davanti alla Camera, da cui dipende lo stare o il cadere del ministero. - *Richiamo*, avvertimento che il presidente dà perchè gli oratori stiano all'argomento o all'ordine o al regolamento. - *Richiamo all'ordine*, specie di censura fatta dal presidente della Camera agli oratori che eccedono nel dire. - *Rimpasto*, una nuova combinazione nel Consiglio dei ministri, con esclusione di alcuni membri ed ammissione di altri. - *Procedura parlamentare, procedura giudiziaria per il Senato*, stabilita da uno speciale regolamento giudiziario. - *Sanatoria*, l'approvazione che il Parlamento concede a qualche atto irregolare compiuto dal ministero (ingl., *bill d'indennità*). - *Scioglimento* della Camera, cessazione di tutti i deputati dall'ufficio, per il passaggio a una nuova **elezione** generale. - *Vacanze, ferie parlamentari*: quando la Camera si concede qualche tempo di riposo. - *Verificazione dei poteri*, l'esame della validità delle elezioni alla Camera dei deputati. - *Votazione*, manifestazione della volontà della Camera sopra una proposta: si fa *per appello nominale, per alzata e seduta, a scrutinio segreto*, ecc.: vegg. a **voto** (*ballottaggio*, seconda votazione che si fa sopra una proposta o un progetto, quando la prima non abbia raggiunto il numero necessario di voti).

Coprirsi, nel linguaggio parlamentare, l'atto col quale il presidente della Camera, mettendosi il cappello, toglie la seduta quando più non regge a dominare l'assemblea. - *Dare, fare la lettura del verbale della seduta precedente*, funzione che spetta a uno dei segretari della presidenza. - *Dichiarare, domandare l'urgenza*, dichiarare, domandare che sia anticipata la discussione su un dato progetto. - *Imbiancare* una proposta, una legge: respingerla. - *Interpellare, interrogare*, muovere interpellanza, interrogazione. - *Mandare, mettere agli archivi*: non più trattare un disegno di legge, una petizione; seppellire una questione. - *Passare all'ordine del giorno puro e semplice*: quando la Camera abbandona una questione.

– *Votare una proposta, una legge cumulativamente*: senza discuterla articolo per articolo.

Varie. — *Alchimia parlamentare* (locuz. d'uso), lo studio, l'analisi delle votazioni della Camera, per vedere se, oltre il loro significato apparente dal numero dei voti, circostanze speciali e da calcolarsi concorrono a dare invece ad esse un significato diverso, ad attenuarne l'importanza, a scemarne il valore e la gravità. - *Antecedenti*, le deliberazioni prese anteriormente dalle Camere in casi analoghi, e che quindi costituiscono quasi una regola da cui non bisogna uscire. - *Atti del Parlamento*, i resoconti delle discussioni avvenute alla Camera e al Senato, con le leggi in esse votate. - ***Autorità*** parlamentare, quella per cui il Parlamento fa od abroga le leggi, disciplina l'azione del governo, ecc. - *Congedo*, licenza data, in seguito a domanda scritta o motivata, dalla Camera a' suoi membri, perchè possano non assistere alla seduta per un determinato periodo di tempo. *Congedo d'autorità*, quello accordato dal presidente, indipendentemente dall'assemblea. - ***Eloquenza*** *parlamentare*, quella propria alle discussioni in un Parlamento, - *Frasario parlamentare*, forma cortese e corretta che i deputati osservano nelle discussioni vive e ardenti. Per antitesi, *frasario poco parlamentare* quello virulento, aggressivo, offensivo. - *Immunità della sede del Parlamento*: consiste in ciò, che nessuna autorità può esercitare giurisdizione nell'interno dei palazzi del Parlamento stesso, senza regolare permesso del presidente. - *Immunità personale*, privilegio accordato in Italia, ai deputati, dall'art. 45 dello Statuto. - *Incompatibilità*, l'impossibilità legale di poter coprire ad un tempo due o più uffici diversi. - *Numero legale*, la quantità dei deputati presenti perchè una seduta sia valida. - *Prerogative*, diritti speciali, fuori della legge comune. - *Sanzione*, atto col quale il re firma e approva una legge votata dalla Camera.

Gazzetta ufficiale, il ***giornale*** che riporta le deliberazioni e gli atti del Parlamento. - *Gettone*, o *medaglia di presenza*: vegg. a ***deputato***. - *Indennità*, retribuzione che in certi Stati percepiscono i deputati. - *Libro giallo, verde*, ecc.: vegg. a ***libro***, p. 434.

Parlante. Che parla: vegg. a ***parlare*** e a ***ritratto***.

Parlantina. Ciarla, ***chiacchera***.

Parlare *(parlante, parlato)*. Emettere la ***voce*** che fà l'uomo, servendosi principalm. della ***lingua*** (pag. 438); ***dire***, pronunziare (gr., *lalia*) una serie di parole sensate, per esprimere ciò che ci passa nell'***animo***, nel ***cuore***, nella ***mente***, cioè ***sentimento***, ***pensiero***, ***idea***, come ***espressione*** o ***sfogo*** di qualche ***passione***, ecc.; fare un ***discorso***, intrattenersi a ***conversazione***, a ***colloquio*** con altri: articolar parole, aver parola, confabulare, dire parole, discutere (far ***discussione***), dispensar le parole, entrare in questo o quel merito, essere parlatore; far discorso, motto, parola; fare un parlare, far uscire il fiato, favellare (poet., ricercato), formar parola; loquere, loquire (lat.), mettere il becco, il becco in molle; muovere parola, novellare, porre la bocca, proferire, profferire, recitare, sciôrre parola, tener diceria; tener discorso, parlamento, proposito, sermone; ***trattare***, usare la favella. Sostantivam., idioma, ***lingua*** (pag. 439), linguaggio, ***parola*** (contr., essere ***muto***, stare in ***silenzio***, ***tacere***). Parlare vale anche ***manifestare*** la propria ***opinione***, il proprio ***parere***, verbalmente o in iscritto; ***ragionare***, ***sentenziare*** (es., così *parla* l'articolo tale della legge, così *parla* il Vangelo, così *parlò* Zaratustra, ecc.). Figur., dicesi di ***ritratto*** *(parlante)* o d'altra opera d'arte che abbia viva ***espressione***. Si parla in ***privato*** e in ***pubblico***, in ***adunanza***, in ***assemblea***, in ***comizio***. Si parla per fare una ***dichiarazione***, una ***confessione***, una ***domanda***, un'***interrogazione***, un'***obbiezione***, un'***osservazione***, una ***preghiera***; per dare ***notizia***, ***risposta***, ***spiegazione***; per movere ***accusa***, ***biasimo***, ***censura***, ***critica***, ***rimprovero***; per esprimere ***contento***, ***cruccio***, ***disgusto***, ***dispetto***, ***dolore***, ***gioia***, anche ***lamento***, ***ammirazione***, ***approvazione***, ***congratulazione***, ***lode***, ***piacere***, ***rallegramento***; per fare un ***complimento***, per dare ***conforto***, ***saluto***, manifestare un ***desiderio***, un ***dubbio***, arrecare ***ingiuria***, ***offesa***; per ***comandare***, dare un ***ordine***, ecc. Si parla per ***asserire*** o per ***negare***, e anche per ***fingere***, per ***nascondere*** il proprio pensiero. Si parla con ***calma***, con ***pacatezza***, con ***pazienza***, con ***prudenza***, con ***tranquillità***, o con ***agitazione***, con ***furia***, con ***impeto***, con ***violenza***; con ***franchezza***, con *schiettezza* (con linguaggio ***schietto***), con ***lealtà***, con ***sincerità***, secondo ***coscienza***, senza ***enigma***, senza ***equivoco***, oppure con ***ambiguità***, con ***inganno***, con ***ipocrisia***, senza ***scrupolo***. Si parla *con volubilità*, da ***volubile***; con ***senno*** o da ***pazzo***; con ***rispetto*** o con ***sfacciataggine***; si parla con ***argomentazione***, trattando, svolgendo un ***argomento***, o anche semplicemente, per ***chiacchiera***, per ciarla. Parlando, si dice una ***bugia***, il ***falso***, una menzogna (vegg. a ***mentire***) o la ***verità***, e anche si fa la ***spia***, si provoca ***scandalo***.

Secondo il sentimento che prevale, si parla in tono ***acre***, ***aspro***, *asciutto* (con molto ***riserbo***), ***duro***, oppure ***dolce***, ***mite***, ***soave***, ecc.: vegg. anche a ***voce*** e a ***parola***. Secondo l'***indole***, o l'***educazione***, si parla in maniera ***affabile***, *cortese* (con ***cortesia***), ***gentile***, urbana (con ***urbanità***), oppure in modo *brutale* (da ***bruto***), ***rozzo***, *sgarbato* (con ***sgarbo***), *villano* (con ***villania***), ecc.

Parlare adagio, lentamente (nell'uso anche a bassa voce): stillar le parole; *aperto* (contr., *serrato*, *stretto)*, con aperta ***pronunzia*** (anche, con franchezza, liberamente, schiettamente); *ad alta voce*, forte o anche a voce naturale, in contrasto con sottovoce: ad alto, con strepito, in sermon sonoro, in voce (a *gran voce*, a *tutta voce*: a voce altissima);

Parlare a stento, per difetto di pronunzia o anche per tardità di pensiero, di ***raziocinio***: biasciare, biascicare le parole; impuntarsi; mendicare, scolpire, sgocciolare, stillare, stiracchiare, strascicare le parole; non saper spicciare le parole. - Parlare *a vuoto*, senza ***effetto***, inutilmente, facendo un discorso ***inutile***; *fervorosamente*, con ***fervore***, calorosamente (contr.; *freddamente*, *tiepidamente*, in modo ***freddo***, ***tiepido***); *trivialmente*, con linguaggio ***triviale***; *volgarmente*, in maniera ***volgare***.

Parlare forte, alzare la voce, gridare, predicare (veggasi a ***grido*** e a ***predica***); bociare; *forte e di continuo*, a gola aperta; *più forte*, coprire la voce d'altri; *in fretta*, affoltare, affoltarsi in parole, fare un'affoltata di parole, parlare fitto fitto, con ***fretta*** lesto (a *precipizio*, *precipitosamente*, più che in fretta).

Parlare molto: avere la lingua tonda, avere lo scilinguagnolo ben sciolto; dilungarsi, profondere parole; profondersi in parole, in un mare, in un pro-

fluvio di parole; sfringuellare, strombettare, ecc.: vegg. a **chiacchiera.** - *Parlare sottovoce*, con voce sommessa, a bassa voce: parlare all'orecchio, a mezza bocca, a mezza voce, basso, fra i denti, in gola, in voce bassetta (poco us.), pianettamente (disus.), piano, pian piano, sommessamente, sommesso, sotto boce (disus.), soppiano (disus.), sott'eco, submissa voce (lat.); *Parlare scorrevole, scorrevolmente, speditamente*: con chiarezza e con **velocità**.

Parlare *affettatamente*, con affettazione (vegg. ad **affettare**): parlare appuntato, a punto, con le seste, con lo strascico, da **effeminato**, in Crusca, leccatamente, leccato, per fil della sinopia, per punta di forchetta, per supplica. - Parlare *allegoricamente*, per **allegoria**; parlare *apertamente*, liberamente, francamente (contr., **velatamente**); *appassionatamente*, con **passione;** *arditamente*, con **coraggio** (contr., paurosamente, con **paura**).

Parlar bene: avere **eloquenza**, essere **oratore**, parlare appuntato, appuntino, con **precisione;** *parlar breve, poco*, concisamente, con **concisione**, in modo ristretto, succinto (*laconicamente*, in modo laconico, con laconismo, con la massima concisione, alla spiccia; franc., *tout court*); *con loquacità*, da chiacchierone (vegg. a **chiacchiera**): parlar molto, troppo. - Parlar *coperto*, in modo non **chiaro** o con **reticenza;** *correttamente*, senza **errore** di **lingua** (pag. 440, prima e sec. col.) e di **grammatica;** *diffusamente*, a dilunga, alla lunga, distesamente, in lungo, in modo tanto o poco **prolisso** (diffondersi in parole, sermonare); *enfaticamente*, con **enfasi;** *figuratamente*, in **metàfora**, per traslato; *fra il serio e il burlesco*, non del tutto con serietà, nè del tutto per **burla;** *furbescamente*, da **furbo;** *ingenuamente*, con **ingenuità;** *licenziosamente*, con **licenza**, contro il buon **costume** e l'**educazione;** *maliziosamente*, con **malizia;** *misteriosamente, oscuramente*, con **mistero**, con **oscurità;** *ridicolmente*, in modo **ridicolo**, da far **ridere;** *squisitamente*, con bell'eloquio, con purità di lingua; *subdolamente*, con **inganno.**

Parlare *alla buona*, con **famigliarità**, con **semplicità;** *allegramente*, con **allegrezza;** *amichevolmente*, con **amorevolezza;** *austeramente*, con **severità;** *argutamente*, con **arguzia; astutamente**, con **astuzia;** *autorevolmente*, con **autorità;** *benevolmente*, con **benevolenza;** *briosamente*, con **brio;** *confidenzialmente*, in **confidenza**, e anche con **fiducia;** con discretezza, con **moderazione;** *con gravità*, con dignità austera, con molta **serietà;** *dignitosamente, con* **dignità;** *ironicamente*, con **ironia**; *nobilmente*, con **nobiltà**; *orgogliosamente*, con **orgoglio**; *garbatamente*, con **garbo;** *graziosamente*, con **grazia;** *oscenamente*, in modo **osceno, scurrile;** *ostentatamente*, con **ostentazione**; *ricercatamente*, con **ricercatezza;** *sarcasticamente*, con **sarcasmo;** *sentenziosamente*, da persona grave; *spiritosamente*, con **spirito**; *superbamente*, con **superbia;** *timidamente*, con timidezza, da **timido;** *umilmente*, con **umiltà**. - *Parlare furbesco*, nel gergo di persone pregiudicate.

Verbi indicanti diversi modi di parlare.

Effettivamente, materialmente. — *Anfanare, appaltare, battolare, begolare*, berlingare, cianciare, crocchiare, ecc.: vegg. a **chiacchiera;** *arringare*, fare un' arringa (specialm. di **avvocato**, di oratore in pubblico): vegg. a **discorso**, pag. 887, sec. col.; *barbugliare*, parlare in gola, non mandar fuori tutta la voce, parlare interrotto e confuso; *berciare* (tosc.), gridare, per lo più insensatam.; sbraitare; *bisbigliare*, parlare a bocca semichiusa, in modo da produrre una specie di sibilo sommesso e inintelligibile: fare bao bao, far pissi pissi, muscitare, rombolare, parlottare, pispigliare, **susurrare** (*bisbiglio*, il bisbigliare e il rumore: bisbigliamento, bisbiglio, borbottìo, buzzichìo, muscitazione, ronzo, ronzìo; *patassio*, bisbiglio di più persone che parlano insieme); *bisticciare*, fare un **bisticcio**, bisticci; *blaterare, blatterare*, parlare a **sproposito**, senza **competenza**, senza **conclusione;** *bofonchiare, bufonchiare*, parlare con voci basse o inarticolate, per **dispiacere**, per **disgusto**, per **sdegno;** *bollire*, a similit. dell'acqua che bolle, e accenna a sdegno e a **ira** occulta; *borbottare, barbottare*, parlare a parole tronche, per **dispetto**, o per difetto di pronunzia, o per precipitazione (anche, **brontolare**); *bubbolare*, a similit. del rumor del mare in tempesta; *bucinare*, parlarsi sommessamente e con riserva di qualche cosa: buzzicare, mettere in voci, smozzicar qualche parola.

Cadenzare, parlare con cadenza, cioè con monotona intonazione o strascinamento di voce; **cantare**, di chi parla con una certa cantilena (intonazione monotona); *chicchiriare*, figur., parlare da saccente chiacchierone; *cicalare* (figur.), parlare di cose frivole o noiose, fare un discorso **frivolo** o che dia **noia;** *cincischiare, cincistiare*, parlare smozzicato, non liberamente, nè speditamente, avvilupparsi nelle parole; *cinguettare*, cicalare, ma in senso più grazioso (a imitazione del **cinguettio** degli uccelli); *compitare*, parlare, propriam. **leggere** ad alta voce, con stento, con inesperienza: sillabare; *concionare*, parlare in pubblico solennemente (anche, burlescam., parlare con enfasi, in tono declamatorio); *confabulare*, ragionare insieme con alcuno di cose poco rilevanti, e per puro passatempo (*confabulatorio*, di confabulazione, che confabula); *conferenziare*, parlare in conferenza, tenere una conferenza (vegg. a **discorso**, pag. 888, prima col.); *conferire*, avere un colloquio importante; *confessarsi*, di due persone che parlino insieme adagio adagio; *contraffare* un discorso o un oratore, **imitare** per burla o in caricatura, o anche svisando.

Declamare, parlare alto, con una certa affettazione e senza sostanza: **recitare;** *esclamare*, fare un' **esclamazione**. - *Farneticare*, parlare fuori di sè, in **delirio**: delirare, straparlare, vaneggiare; *fiatare*, parlare appena appena, non osare di farsi **udire;** *fiottare*, quando le parole di lagnanza, di dispetto e sim., sono mandate fuori a tratti e con un certo impeto; *fraseggiare*, far uso di frasi, della **frase;** *gorgogliare* (gargagliare, m. us.), far **baccano**, strepito, cantando, gridando; *gracchiare*, dispregiativo di chi (per lo più in crocchio) grida e fa **protesta** invano; **inveire**, parlare con violenza contro alcuno; *masticare le parole*, parlare dispettosam., in modo quasi incomprensibile; **mormorare**, parlare sommesso (anche, con **maldicenza**); *nasicare*, parlare col **naso**. - *Parlare alla muta*, con le dita, per mezzo della **dattilologia;** *parlucchiare*, mormorare; *pigolare*, parlare lamentosamente. - *Prendere la parola*, incominciar a dire, a parlare: accoccare, aprire la bocca, mettersi a parlare, prendere a parlare, rompere il diaccio del silenzio, rompere il silenzio, rompere in parole, sciogliere lo scilinguagnolo, scoccar l'arco del dire, sfoderare la eloquenza, uscire a dire. - *Pronunziare* un di-

scorso, parlare per lo più in forma solenne. - *Replicare,* ***ripetere;*** *rimasticare,* rilevare e proferire le parole compitandole sottovoce; *riparlare,* parlare su un argomento già trattato: ***ridire,*** ridiscorrere, rifavellare; ritornare in materia, ritoccare una corda, un tasto. - *Schiamazzare,* parlar forte e con parole incomposte; *sciorinare, spifferare,* dir tutto, parlare con precipitazione; *seguitare,* ***continuare*** a parlare; *sillabare,* parlare, propriam. leggere ad alta voce, spiccando le sillabe; ***soggiungere,*** aggiungere parole alle già dette, specialm. nel dialogismo; ***sparlare,*** parlar male di alcuno; *spezzare il periodo, una cantilena, un discorso*: interporre una ***pausa;*** *spiccare, spicciare* le parole, le sillabe: vegg. a ***pronunzia;*** *strascicare* le parole, parlare con lo *strascico,* di chi allunga troppo le vocali e ribatte le sillabe, o replica le parole, nel fine del periodo; *tonare* (figur.), parlare con veemenza.

Modi inerenti alla facolta' del parlare, al pensiero, allo scopo, ecc. — *Abbattere, abbordare, abborracciare, alludere, andara ferire, andar di palo in frasca,* ecc., ecc.: vegg. a ***discorso,*** pag. 890, 891. - *Abbreviare, accennare, adombrare, affermare, apostrofare, apporre, armeggiare, asseverare, bestemmiare,* ecc., ecc.: vegg. a ***dire.*** - *Abbondare,* sopraffare altri con parole; *affoltarsi (affoltata),* parlar troppo e tanto in fretta da non aver tempo da scolpir le parole. - *Amminicolare,* cercare e presentare amminicolo, ***cavillo,*** per tirar in lungo il discorso; ***assalire,*** *attaccare (assalto, attacco)*: quando si parla con vivacità, con veemenza contro un avversario e la sua tesi; *berteggiare, dar la berta*: mettere in ***burla,*** in ridicolo, con motti spiritosi, ***motteggiare*** (in senso più aspro e grossolano, *beffeggiare); calcare una parola,* una frase (figur.), farla notare con la voce, perchè se n'intenda il significato riposto; ***confutare,*** dimostrare l'erroneità delle argomentazioni altrui; ***oppugnare;*** *denunciare, denunziare,* fare atto di ***denuncia;*** *difendere,* parlare in ***difesa:*** patrocinare; *diffondersi,* parlare a lungo, insistere, fare ***insistenza,*** lungam. e minuziosamente, nello svolgere un concetto; *diluire (diluito),* esprimere poche idee in un mare di parole, stiracchiare il discorso; *dogmatizzare, dommatizzare*: parlare, sentenziare in tono dogmatico, dommatico *(dommatismo,* il parlare dommatico; anche, frase dommatica); ***divagare,*** uscire dall'argomento; ***divulgare,*** parlare in pubblico di una cosa; ***enunciare, enunziare,*** esporre una questione, proporre una tesi; *far motto a uno,* parlargli per salutarlo, o andare da lui per parlargli; *interloquire,* intervenire a parlare d'alcuna cosa con altri; *intimare,* parlare in tono imperativo, con ***minaccia*** *(intimazione,* in altro significato, vegg. a questa voce); *intonare, intonarsi,* parlare in modo adatto, conveniente all'ambiente e all'uditorio; *mordere* (figur.), parlare in modo ***mordace,*** pungente; *parlamentare,* parlare in adunanza, al ***Parlamento,*** ecc.; *parlucchiare,* parlare alla meglio, con poco senso; *perorare,* parlare in difesa, e anche fare la *perorazione* (vegg. a ***discorso,*** pag, 889, prima col.); *predicare,* parlare a voce alta, quasi come un prete che fa la ***predica*** (anche, *propagandare, raccomandare,* parlare facendo ***propaganda, raccomandazione);*** *prosare,* o *prosarla,* parlare lentam. o con gravità; *ricamare,* parlare molto sui difetti altrui, esagerandoli con minuti rilievi (anche, *descrivere,* fare una ***descrizione*** con finezza e con grazia); *sbrodolare,* parlar troppo e noiosamente di una cosa; *scherzare,* parlare di cose piacevoli, a ***scherzo;*** *scollegare,* parlare disordinatamente, slegato, sconnesso: sconnettere; *scolpire* (figur.), parlare con molta ***efficacia;*** *sfiorare* un argomento, una questione: parlarne appena di sfuggita, di volo (contr., *sviscerare,* andare a fondo, trattare sotto tutti gli aspetti); *sfringuellare* (trasl.), confessare, palesare un ***segreto;*** *soffiare,* parlare per far la ***spia;*** *spincionare* (trasl.), parlare o scrivere alla distesa, oziosamente; *sottolineare* (figur.), dare, con la pronunzia o col ***gesto,*** maggior rilievo alle parole; ***spiattellare,*** dire francamente quel che si pensa; *spifferare,* svesciare, ***rivelare*** leggermente un segreto; *sproloquiare, sproloquire,* fare uno ***sproloquio;*** *stiracchiare,* tirare a proprio talento il ***significato*** delle parole; *tartassare,* trattare malamente un argomento, una tesi, o una persona; *torcare* una materia, parlarne, trattarla, spesso leggermente e con poca cura; *tornare al soggetto,* vegg. a ***soggetto; trattare un*** *argomento,* parlarne a fondo, esaminandolo in ogni sua parte; *trombettare,* o *strombettare* (figur.), raccontare a tutti, spargere la voce; *vociferare,* parlar forte e a lungo, in gruppo o in ***folla;*** *zanzerare,* secondo il Giannotti, il garrire e il brontolare di una donna.

Per le modalità grammaticali, logiche, ecc., del parlare *(introduzione, conclusione,* ecc.), vegg. a ***discorso,*** pag. 888 e 889, a ***grammatica,*** a ***sintassi.*** Per quanto poi si riferisce al modo di parlare una ***lingua,*** vegg. a questa voce, pag. 440 e 441.

Incidenti del parlare. — *Annodarsi la lingua in bocca,* impacciarsi nel discorrere; *confondere, confondersi,* vegg. a questa voce e a ***confusione;*** *connettere,* mettere bene insieme le parole, corrispondentem. alle idee (contr., *sconnettere); fermare la voce sopra una parola,* soffermarsi un po' di più per scolpirla e farla intender meglio; *imbrogliarsi,* confondersi, impacciarsi nel parlare: impappinarsi, inciampare nelle parole, perdere il filo, rimanere nelle secche di Barberia, trovarsi in ***imbarazzo,*** in ***imbroglio,*** in ***impaccio,*** in ***impiccio,*** non trovare il verso di parlare; *impaperarsi,* prendere una o più papere (*pàpera,* nel linguaggio teatrale, l'errore del ***comico*** nel pronunziare le parole, specie con iscambio ridicolo delle sillabe); *rimbeccare,* ***rispondere*** in modo pronto ed acconcio; *saltare,* ***omettere,*** volontariam., o per distrazione, una parte del discorso *(saltare di palo in frasca,* da un argomento all'altro); *scivolare, sdrucciolare sull'argomento,* sorvolarlo, toccarlo appena (franc., *glisser).*

Interrompere, intromettere parole, in senso favorevole o contrario, mentre altri parla: tagliare le parole in bocca; *strozzare le parole in bocca,* interrompere con veemenza (dicesi anche del ribattere con efficacia vittoriosa); *tappare la bocca a uno* (figur.), far sì che non parli o che non risponda.

Parlarsi d'una cosa: essere sulle bocche di tutti, fare la novella, fare le spese, esserne piena la città, non parlarsi d'altro; farne, farsene un gran chiasso, un gran discorrere dappertutto.

Frasario.

Aprir la bocca e darle fiato, parlare a caso; *avere i pedignoni nella lingua,* parlare a stento; *aver più parole che un leggio*: di chi parla molto, troppo, sdottorando; *aver un bel dire,* parlare inutilmente; *avere un calabrone in un fiasco o nell'orciuolo,* brontolare, susurrare; *avere un rio in corpo,* di chi parla volontieri e con una certa facondia; *dir della*

violina, borbottare acerbamente fra sè e stizzirsi contro altri o contro la fortuna; *dire il paternostro o l'avemaria della bertuccia* (tosc.), mormorare e bestemmiare (vegg. a **bestemmia**) fra' denti per cosa che ci sia noiosa; *dirle in piazza,* di chi parla liberamente; *empirsi la bocca,* parlare magistralmente, con paroloni solenni; *essere di due lingue,* parlare ora in un modo, ora in un altro; *far come prete Stoppa: apre la bocca e lascia parlare lo spirito,* di chi parla a caso; *fare dei concistori,* parlare, discutere molto e fitto fitto d'una cosa che, in fondo non pare di grande importanza, e anche fare una gran cicalata, uno sproloquio inutile sopra una cosa; *fare il cattedratico,* parlare come un professore in **cattedra;** *fuggire, sfuggire parole di bocca,* dire senza avvertenza; *gettare o buttar giù buffa,* parlare con dispregio; *infilar gli aghi al buio,* parlare di quel che non si conosce; *lasciarsi scappar dalla, di bocca:* parlare senza considerazione, senza riflessione; *macinare a tutto ritrecine,* parlare molto e lesto; *mettere carte in tavola, mettere i punti sugli i:* parlar chiaro, chiarire i punti d'una questione; *metter bocca,* entrar a parlare quando non si dovrebbe; *mettere, cantare in musica,* cantarla chiara; *montare in pulpito,* declamare, sermoneggiare con enfasi; *non mandare a dire le cose per il procaccia,* dirle franche e subito.

Parlare a balzelloni, strambamente; parlare *accademicamente,* senza determinato proposito; *a cuore aperto, col cuore sulle labbra:* con **affetto;** *a fior di labbra,* freddamente; *ai sordi, al muro, all'aria, al deserto, al vento:* cioè a chi non intende o non vuole intendere od **obbedire:** consumare, gettar via, perdere, sprecare il fiato; *a lettere di scatola,* chiaramente; *all'arrabbiata,* come vien viene, senza senso, senza **sintassi;** *a mezz'aria,* in termini non affatto espliciti; *a mezza bocca,* con parole poco espressive; *a monosillabi,* con parole tronche, smozzicate.

Parlare *arabo, ebreo, tedesco, turco,* ecc.: in modo da non farsi **capire,** da non far **comprendere, intendere;** *a vanvera,* a caso, senza sapere quel che si dica; parlare *col compasso,* misuratamente; *come la sibilla sul tripode,* o *ex-cathedra,* sentenziosamente; *come un libro stampato,* bene, con **dottrina** (*come un libro stracciato,* iron. o scherz.); *con le seste,* pedantemente, da **pedante;** *con o senza* **fondamento,** con o senza cognizione di causa; parlare *della pioggia e del bel tempo:* di cose indifferenti per non saper quel che dire; parlare *di ripicco,* a botta e risposta; parlare *in aria,* per **tastare** il terreno; *in buon latino, in buon volgare:* farsi intendere, parlar chiaro; *parlare in difficile,* locuzione volgare milanese che vuol dire *parlare in italiano;* parlare *in gergo,* vegg. a **lingua,** pag. 440, prima col.; parlare *in quinci e squinci,* con vocaboli altisonanti, pedanteschi; *in tono risoluto, naturale, cattedratico, dottorale, canzonatorio, tronfio, minaccioso, drammatico,* ecc.: vegg. a **voce;** *parlare la lingua della domenica,* affettatamente.

Pesar le parole, parlar pensatamente e con prudenza; *perdere, rimetterci un polmone, sputare un polmone, un'ala di polmone,* sfiatarsi inutilmente a discorrere o **persuadere** altri; *portar di continuo sulla lingua,* parlare spesso di una cosa; *rifarsi dalle cave di Fiesole,* parlar d'una cosa, incominciando dalle più remote origini; *sciogliere la bocca al sacco,* dire tutto quanto ci bolle nell'animo; *sciogliere, snodare la lingua,* cominciare a discorrere; *soffiar parole negli orecchi,* o assol. *soffiar negli orecchi ad alcuno,* dargli alcuna notizia o avvertimento in segreto, e talora anche andar continuamente istigandolo; *spendere, dire una parola per qualcuno:* parlare in **favore** di lui; *sputare parolaccie, veleno:* parlare con ira, con odio e simili; *schiodarsi il labbro,* parlare dopo molto silenzio; *stare in aria con uno,* parlargli con sostenutezza, quasi tenergli muso; *sturare gli orecchi ad uno,* parlargli *apertis verbis,* risentito; *tagliar corto,* toccare appena, parlando di qualche cosa, tacerne il meglio; *tener la lingua a posto,* essere ponderati nel parlare; *toccare nel vivo,* parlare ad uno appunto di ciò che lo interessa; solleticare dove pizzica, toccare dove gli duole.

Essere come parlare o dire al marmo o al muro: a chi non intende. - *Ha levato le cannelle:* di chi, parlando, non finisce più. - *Il tetto è basso!:* si avverte a chi parla libero quando ci sono ragazzi. - *La sua lingua è come una matassa, ne tiri un capo e te ne ritrovi venti:* di chi, invitato a parlare, la fa molto lunga. - *Per cavargli una parola di bocca ci vuol l'uncino:* di chi parla poco o di rado.

Varie.

Abboccarsi, parlare con qualcuno, avere abboccamento, colloquio; *accontarsi con alcuno,* abboccarsi con alcuno, sia accostandosegli, sia andando a trovarlo, per trattare con lui di checchessia; *accozzare, abboccare uno con un altro,* farli parlare insieme; *arrischiare un'idea,* esporre con voluta timidezza un'**idea** ardita (*parole arrischiate,* senza la dovuta riflessione); *ascoltare sè medesimo,* compiacersi del proprio parlare; *avere alcuna cosa sulla punta della lingua,* essere lì lì per ricordarsene, ma non avere la parola pronta; *cader materia* su una data cosa, venire a parlare incidentalmente di una data cosa; *chiamare a parte, da parte, in disparte,* per parlare più in **confidenza,** intendersela a quattr'occhi; **comunicare,** genericam., l'**esporre** una cosa, dare una notizia (*comunicativa,* facilità di comunicare i proprî sentimenti); *dare la stura,* incominciar a parlare e lasciar comprendere che si dirà a lungo; *domandar la parola,* chiedere di parlare in un'assemblea; *far la parte e la controparte:* di chi parla tra sè e sè, con domande e risposte; *mettersi in parole,* fermarsi a parlare; *smagolare* (figur.,) del muto che si sforza di parlare; *parlare a quattr'occhi,* da solo a solo; *parlare per bocca* o *per la bocca d'uno,* a nome di lui; *parlare per cerbottana,* per mezzo di terzi; *passar parola:* si dice per avvisare un personaggio o un pubblico ufficiale che c'è persona che vuole udienza, per sapere se vuol riceverlo; *prudere la lingua,* aver voglia di parlare; *rimangiare, rimangiarsi* le parole, fare una **ritrattazione** o **ricredersi;** *ripigliare,* riprender fiato, fare una **pausa,** per respirare; *sottintendere,* intendere cosa non espressa, ma facile a capirsi.

Circonlocuzione, **perifrasi;** *controscena,* atti di un interlocutore che manifestano l'impressione in lui prodotta dalle parole di altri; *dono della parola,* facoltà di parlar bene; **elocuzione,** *eloquio,* l'esporre bene e con arte le idee; *eufemia,* **eufemismo,** alterazione o sostituzione di alcuni vocaboli ad altri per maggior decoro o convenienza; *metàbasi,* passaggio da un soggetto all'altro, parlando; *prosopopèa,* figura di **retorica;** *scilinguagnolo,* membrana della lingua, e scilinguagnolo *sciolto* (figur.),

loquela facile; *tiritera*, ***lungaggine***; *torre di Babele* (figur.), dove molto parlano chiassosam., senza capirsi. - ***Viluppo***, avvolgimento, intricamento di parole.

Dialogo, il parlare che fanno tra loro due o più persone; *moltiloquio*, il parlar troppo; *monologo*, il parlar da solo, e composizione ***drammatica***; *soliloquio*, il parlar da solo: parlamento occulto di solo con solo; *sonniloquio*, il parlare dormendo, nel ***sonno*** (*sonniloquo*, chi ha tale abitudine); *stoltiloquio*, *stultiloquio*, un parlare da stolto, da ***sciocco***; *turpiloquio*, un parlare ***triviale***, ***turpe***; *vaniloquio*, il parlare fuor di proposito o di cose inconsistenti, quindi invano; *ventriloquio*, modo di parlare senza mover le labbra e in modo che pare una persona diversa e lontana da quella reale (*ventriloquo*, chi ha l'arte del ventriloquio). - *Megafono*, strumento, inventato da Edison, per parlare a grande distanza; *portavoce* (*tromba stentorea*), ogni strumento che serva ad accrescere l'intensità dei suoni che pervengono al nostro orecchio.

Particolari e difetti del parlare. — ***Caricatura***, affettazione; *datismo*, errore commesso da chi parli una lingua straniera; *eulalia* (gr.), il ben parlare, il parlar bene; *glossalgia*, loquacità eccessiva; *glossomania*, mania di parlare in lingua straniera; *glottarchia*, oligarchia di parolai; *logorrea*, flusso di parole, bisogno infrenabile di parlare (in certi alienati); *panglossia* (gr.), loquacità; *parresia* (gr.), franchezza nel parlare; *pornologia*, il parlare ***osceno***; *semnologia* (gr.), parlar solenne.

Acatafasia, disturbo dell'aggregazione sintattica della parola (anche, il difetto di adattare la parola all'idea); *afasia*, abolizione del linguaggio, perdita completa o incompleta della facoltà della parola, pure restando conservazione dell'intelligenza e integrità degli organi della fonazione (*afasia atactica*, perdita del potere coordinatore del meccanismo del linguaggio); *angofrasia*, il parlare strascicato delle persone timide o indebolite; *atassofemia*, difetto di coordinazione delle parole; *barifonia*, difficoltà della parola; *battologia*, vezzo di parlare, comune in quasi tutte le lingue, che consiste nel ripetere in fine di una frase una parte già detta, e alla quale si vuole dare più importanza: specie di ***pleonasmo***; *brachilogia* (gr.), parlare conciso; *bradifasia*, lentezza morbosa nella ***pronunzia***; *cacologia*, modo errato di parlare, di esprimersi; *disfasia*, disturbo dell'articolazione delle parole; *disfonia*, alterazione della voce e della parola; *echolalia*, ripetizione automatica delle ultime parole percepite (frequente nei dementi e negli ebeti); *metacismo*, vizio che consiste nelle troppo frequenti ripetizioni dell'emme; *parafrasia*, la sostituzione involontaria di una parola ad un'altra; *paralalia*, turbamento della favella con sostituzione nella pronunzia d'un suono ad un altro; *paramnesia*, imperfezione della parola, consistente nella perdita della memoria, del significato dei vocaboli e dei loro segni; *perissologia*, dal greco, viziosa ripetizione di parole; *rotacismo*, la difficoltà o l'impossibilità di pronunciare la lettera erre; *tautologia*, ripetizione d'una cosa con parole diverse. - Vegg. inoltre a ***balbettare*** e a ***tartagliare***.

Non potere, non saper parlare. — *Aver la bocca cucita*, non poter o non voler parlare; *avere la lingua legata*: parlare con difficoltà; *non accozzare il nome col verbo, non attecchire, non azzeccare due parole*: non saper parlare.

Non parlare. — *Acchetare, acchetarsi, chetare, chetarsi*, restar di parlare; *far misteri*, non voler spiegare una cosa o parlarne con un certo mistero; *mettere in tacere*, non più trattare o parlare di una data cosa; *perdere l'alfabeto*, restar lì senza poter continuare il discorso; *ringollare una cosa, astenersi* sul punto di dirla.

Far parlare, interrogare, anche con arte, sugestivamente: fiscaleggiare, inquisire, mettere a leva, scoprir paese, scovare, tasteggiare, tentare, tirare in arcata. - *Cavare o levar di bocca a uno una cosa*, fargliela dire, mentre non vorrebbe; *dar corda, dare dello spago* a uno, allettarlo a parlare: tirargli su le calze; *far cantare*, far parlare uno di cose che vorrebbe tener segrete; *grattare il corpo alla cicala*, stuzzicare, lusingare qualcuno perchè parli; *imbeccare, dare l'imbeccata* (figur.), ***suggerire*** ad alcuno ciò che si vuol fargli dire (*prendere l'imbeccata*, farsi suggerire da altri il da dirsi); *introdurre*, far parlare in un dialogo; *tirar fuori le parole di bocca a una a una*, far parlare a stento, per forza.

Impedire di parlare: far ***tacere***, mettere il ***bavaglio***, la ***museruola***, imbavagliare; cucir la bocca; legare la lingua; tappare, turare la bocca. - *Spegniamo il lume, e andiamo a letto!*: a chi ci vuol impedire di parlare e dire le nostre ragioni.

Parlante, parlata, parlatore, ecc. — Proverbî.

Parlante, che parla, riferito in vario senso a cose diverse: *aria parlante*, in musica, il *recitativo*. - *Arme parlante*, lo ***stemma*** alludente al nome della famiglia che lo porta; *arti parlanti* (m. ant.), la ***poesia*** e l'eloquenza; *camera parlante*, che ha la vôlta fatta in modo che chi accosta l'orecchio a un angolo di essa ode ciò che altri dice anche a bassa voce nell'angolo opposto; *confetto parlante*, vegg. a ***confetto***; *fatto parlante*, chiaro, ***evidente***, dimostrativo; ***ritratto*** parlante, molto somigliante, vivo.

Parlata, propriam., il modo di pronunziare caratteristico di una città o provincia o regione (***dialetto***); meno usato per discorso pubblico, arringa (anticam., l'orazione che gli storici immaginano detta da un personaggio): detta (vegg. a dire, pagina 876, sec. col.), favellamento, parlagione. - *Cicalata*, chiacchierata: vegg. a ***chiacchiera***. - *Cicaléccio*, parlata che imita il ***cinguettio*** degli uccelli. - *Dicimento, dicimenza, dicitura*, maniera di dire, di esprimere i proprî concetti; ***stile***. - *Fandonia, fervorino, freddura*: vegg. a queste voci. - *Gorgia*, speciale maniera di proferire, o cantilena, secondo i dialetti, i linguaggi, le regioni (milan., *gorga*). - *Intercalare*, vegg. a ***parola***. - *Linguaggio*, il complesso dei segni (qualunque) usati per farsi intendere o dai quali si argomenta, si trae un ***significato***. - *Orsata*, affoltata di parole poco intese e meno concludenti. - *Parlantina*, loquacità garrula e indiscreta. - *Parlatura*, il parlare, e il modo di parlare, di pronunziare. - ***Pettegolezzo***, chiacchierata oziosa. - *Pispilloria*, parlata a carico di qualcuno: ***maldicenza***. - *Tirata, tiritera*, parlata lunga, noiosa.

Parlatore, chi parla, profferitor di parole; chi ha eloquio facile: dicitore, discorritore, ***oratore***, ragionatore. Parlatore *mordace*, vegg. a questa voce; *sboccato*, ***scurrile***; *abbondone*, chi parla molto e con ***millanteria***; *appaltone*, colui che sopraffà con le parole; *barbuglione*, che barbuglia; *bargel-*

lone, parlatore grossolano, sboccato; *bello spirito,* locuz. dal franc. per indicare chi ha un modo pretenzioso di parlare, di esprimersi; *bilingue* (figur.), chi, parlando, cade ad arte in ***contraddizione;*** *bisbetico,* parlatore ***bizzarro,*** strano, ***stravagante;*** *bisbiglione,* che bisbiglia; *boccaccesco, dicace, relatore, rifischione,* ecc.: vegg. a ***dire,*** pag. 877, prima e sec. col.; *boccaccia, linguaccia, linguacciuto:* di chi è sboccato, uso a ***sparlare;*** *brontolone,* che brontola sempre; *capo ameno,* parlatore ***bizzarro*** o uso alla ***facezia;*** *conlocutore,* che sta con altri a colloquio; *fiaccamirolle* (tosc.), persona lenta nel parlare e nell'operare; *geroglifico,* di chi parla oscuramente, enigmaticamente; *interlocutore,* chi parla con altri; *lingua che tace e cuce, lingua viperina:* maldicente, che fa della ***maldicenza;*** *lingua di fuoco,* di chi parla con veemenza. - *Loquace,* chi parla molto, ha loquacità: boccadoro (iron.), buratto (figur.), ciancione, ciangottone; *cicerone,* chi parla molto e fa il saccente: fiume di eloquenza, di parlare; lingua lunga, mulino a vento, scilinguatello, ecc. (vegg. a ***chiacchiera,*** pag. 520, 521; ***mammamia,*** in Toscana, chi è tardo nel parlare e anche nel fare. - *Pappagallo* (figur.), chi parla e ripete meccanicamente. - *Parolaio,* uomo di molte parole, chiacchierone, oratore vuoto di concetti. - *Prosone,* chi parla troppo adagio e par che ascolti sè stesso. - *Scilinguatore,* vegg. a ***pronunzia.*** - *Tattamea:* si dice comunemente dai Pistoiesi a chi parla lentam. e leziosam. ad un tempo. - *Uomo di poca conversazione,* che parla poco, parco di parole. - *Urlone,* chi grida, urla molto quando parla.

Proverbî. — *A cattivo parlatore discreto ascoltatore.* - *Acqua e chiacchiere non fan frittelle* (con le sole parole nulla si conclude). - *Al canto l'uccello, al parlare il cervello.* - *A chi parla poco basta la metà del cervello.* - *A parole lorde orecchie sorde.* - *Bel parlare non scortica, ma sana.* - *Bocca chiusa e orecchio aperto, non ve ne fu mai nessun deserto,* proverbio che vuol dire: si parli poco e ascoltisi volentieri. - *Chi parla rado, è tenuto a grado.* - *Chi ha molte parole, spesso si duole.* - *Chi ha lingua in bocca può andar per tutto.* - *Chi a troppi parla, a pochi dà consiglio.* - *Dolce parlare fa gentilezza.* - *Il bel parlare non scortica la lingua.* - *Il poco mangiare e poco parlare non fece mai male.* - *La botte dà del vin che ha:* ognuno parla e fa secondo la sua natura o educazione. - *La lingua batte dove il dente duole* (spesso si parla di quel che ci interessa). - *Lesto di bocca, lesto di mano:* di chi parla molto non c'è da fidarsene troppo. - *Quando la cornamusa è piena, comincia a suonare* (di chi ha taciuto un pezzo e poi parla). - *Quando il piccolo parla, il grande ha parlato* (i bambini ripetono i giudizî dei grandi). - *Pietra tratta e parola detta non può tornare indietro.*

Parlata, parlatore. Vegg. a ***parlare.***

Parlatòrio. Luogo (in un ***convento,*** in un collegio, ecc.) dove si è ammessi a parlare con chi sta dentro: collocutorio, colloquie (disus.), grata, locutorio.

Parlatura. Parlata, il ***parlare.***

Parlètico. Detto a ***paralisi.***

Parlottare *(parlottato).* Pianamente ***parlare.***

Parmigiano. Sorta di ***formaggio.***

Parnàso. Detto a ***monte*** e a ***poesia.***

Paro. Coppia, ***paio.***

Parodìa. Composizione letteraria, in prosa o in versi, fatta per mettere in ***ridicolo*** l'opera seria d'altri: poema travestito. - *Parodia scenica,* comitragedia, commedia tragica, ilarotragedia, tragedia burlesca, tragedia comica, tragicomedia, tragicommedia. - *Parodiare,* mettere in parodia; anche, ***motteggiare,*** proverbiare, prendere a ***scherno.***

Parodiare *(parodiato).* Mettere in ***parodia.***

Paròla. Voce articolata (elemento essenziale del ***discorso***), che serve all'uomo per ***parlare,*** e ha vario ***significato:*** accento, detto, ***dire*** (disus.), espressione, lettera, ***motto, nome,*** nota, parlata, proferimento, ***termine, verbo,*** vocabolo (ogni parola d'una ***lingua***), vocabulo (disus.): anche, il vocabolo ***scritto*** *o stampato.* I suoi elementi, i suoi accidenti, ecc., sono oggetto di studio per la ***grammatica*** e per la ***filologia*** (*paroletta, parolina, parolinetta, paroluccia, paroluzza,* dimin. vezz.,; *parolona, parolone,* accr.: parola sesquipedale, pezzo grande; *parolaccia, parolazza,* parola volgare e rozza). La parola *detta* è varia di ***suono,*** secondo l'***accento,*** la ***pronunzia*** (*ossitona, parossitona, piana, sdrucciola, bisdrucciola, tronca,* ecc.); secondo l'***animo,*** il ***sentimento*** di chi parla: quindi, secondo l'***espressione,*** l'intonazione che le si dà nel parlare è *acre, affettuosa, amara, aspra, benevola, brutale, calda, calorosa, candida, carezzevole,* ecc. ecc.: veggasi a ***parlare*** e a ***voce.*** Secondo lo scopo (anche a questo riguardo vegg. a ***parlare***) per il quale è detta: parola di *conciliazione* (vegg. a ***conciliare***), di ***conforto,*** di ***consolazione,*** di ***ingiuria,*** di ***insulto,*** di ***offesa,*** di ***pace,*** di ***perdono,*** di ***rimprovero,*** ecc.; parola che *afferma, asserisce, nega, mentisce* (vegg. ad ***asserire,*** a ***negare,*** a ***mentire***); parola *lusinghiera,* che dà ***lusinga,*** fa ***piacere.*** Secondo l'effetto che produce, parola che *colpisce, scolpisce il pensiero, dipinge;* che *commove,* riesce a ***commuovere;*** che *punge,* ***mordace.***

Parola *a doppio senso,* che si può ***spiegare*** in due modi; parola *che empie la bocca,* parola sonante, parolone; *ch'è specchio della mente,* che risponde esattamente a ciò che si pensa; *che sdrucciola di bocca,* che sfugge senza volerlo; *che suona sinistramente,* che fa cattiva ***impressione.*** Parola *ampollosa,* piena di ***ampollosità;*** *dubbia,* che lascia dubbio, ha dell'***equivoco;*** *dubbiosa,* esprimente ***dubbio;*** *cattiva,* detta con animo ***cattivo,*** offensiva, che arreca ***offesa;*** *elastica,* che si può spiegare e ***interpretare*** in vari modi; *eteroclita,* difficile a pronunciare o strana; *magica,* che fa un grande effetto; *melliflua,* dolce; *memoranda,* celebre, che racchiude un gran significato; *pregnante,* che contiene, oltre al suo proprio significato, un secondo senso, dedotto dal primo; *sacramentale,* di ***rito,*** essenziale, ***solenne;*** *saettata,* vibrata; *sesquipedale,* esagerata (vegg. ad ***esagerazione***); *sonante, altisonante,* rimbombante, ricca di suoni, e spesso povera di significato; *turchina* (poco us.), segreta, di grandissima efficacia; *vuota,* senza senso.

Parola *assoluta,* quella che può stare da sè; *composta,* formata di due parole in una (contr., *semplice*); *comprensiva,* che comprende in sè più cose; *conforme ai pensieri,* identica al pensiero; *connotativa,* che serve a indicare il soggetto di cui si predica qualche cosa; *eccettuativa,* che denota ***eccezione*** (es., eccetto, salvo, fuori che, ecc.); *espletiva,* che si adopera nel discorso senza che sia necessaria al significato, ma perchè serve a renderlo compiuto; *finale,* l'ultima di un discorso, di uno scritto; *formale,* testuale; ***iniziale,*** che comincia un discorso; *nuova (neologismo),* moderna, creata di recente; *omonima,* scritta o pronunciata nel medesimo modo, ma di diverso significato; *ono-*

matopeica, imitativa; *rotta*, non del tutto intelligibile; *sinonima (sinonimo)*, che ha con altra parola somiglianza di significato (*sinonimia*, qualità e complesso di sinonimi); *testuale*, riferita tale e quale; *traversa*, detta o intesa in senso avverso, sinistramente; *tronca*, mozzicone di parola, parola incompleta, voce inarticolata (grammaticalm., con l' **accento** sull'ultima sillaba); *usata*, dell'**uso** (contr. *disusata*); *variabile* (term. grammatic.), che cambia desinenza; *vivo*, parlata. - *Parole formative*, quelle che, prese tutte insieme, formano il soggetto a cui si vuole applicare un **predicato.**

Parola *abburattata*, approvata dall'Accademia della Crusca, che ha per impresa un *buratto; antiquata, arcaica*, vecchia, disusata; *d'arti e mestieri*, relativa ad **arte**, a **mestiere:** termine tecnico; *didattica, scientifica*, che appartiene all'**insegnamento**, alla **scienza;** *figurata*, usata per **metafora**, per traslato; *impura*, non di buona lingua (contr., *pura*); *letteraria*, di buona **letteratura**, in **prosa** o in **poesia;** *miniata*, scritta, decorata con **miniatura;** *rimata*, in **rima**. - *Arcaismo, atticismo, barbarismo, gallicismo*, ecc.: vegg. a **lingua** (pag. 440, prima e sec. col.); *idiotismo*, parola contraria alle regole comuni, propria dell'**idiota** e della **plebe;** *improprietà* (contr., *proprietà*), qualità della parola che non significa l'idea che si vuole esprimere.

Ammennicolo, giro di parole, e anche **cavillo; bisticcio**, giuoco, scherzo di parole; *bottata, frecciata*, parola, frase pungente, coperta (*bottate da levar il pelo:* di motti aspri, pungenti); *circuito*, giro di parole, **perifrasi;** *detto*, parola nel discorso (vegg. a **dire**, pag. 876), **motto;** *doppione*, due parole che non variano se non per qualche particolarità grafica, non per il senso, indicando la cosa istessa; *filastrocca, tiritera, tiritessi:* infilzata di parole; *frizzo*, motto **arguto**, alquanto pungente; **frase**, unione di due o più parole che per lo più hanno un senso compiuto; *intercalare*, parola (o più parole) che si ripete di tanto in tanto; *palindrómo*, parola che, tanto da destra a sinistra, quanto da sinistra a destra, rimane la stessa; **parentesi**, parole con un senso a sè intercalate in un periodo; **pleonasmo**, parola o frase che è o può parere superflua; *proclitico* (gr.), parola che, senza accento proprio, si appoggia alla parola seguente; *scappata*, di parole, frasi, proposte, buttate là.

Parola *d'ordine*, quella che serve di riconoscimento per la **sentinella**, le pattuglie, le ronde, ecc.: *contro parola*, parola del grido, riconoscimento. - Parola *d'onore*, data sul proprio **onore**, per **malleveria**, e porta con sè **impegno, obbligo.** - *Verba volant, scripta manent* (locuz. lat.): le parole volano, gli scritti restano.

Costituzione, combinazioni, modificazioni, ecc., della parola. — Studio della parola.

La parola si compone di più lettere, **vocale** o **consonante** (*maiuscola* o *minuscola*, scritta o stampata: vegg. a **lettera**, pag. 419, prima col.); di una **sillaba** (*monosillabo*) o di più sillabe (*bisillabo, trisillabo, polisillabo*); è **articolo, aggettivo, avverbio, nome, participio, verbo;** è **dittongo, trittongo, interiezione, particella, preposizione**, ecc. Secondo l'accento, è *piana, sdrucciola, bisdrucciola*, ecc.: vegg. a **sillaba.** - *Desinenza*, la terminazione di una parola (contrapp. a *radicale*), il suono che dà una parola nella sua fine: cadenza, caduta, finita, uscita; la desinenza può essere *regolare, irregolare, sdrucciola, piana, tronca* (*desinente*, che ha desinenza; *escire, finire, riuscire:* avere desinenza). - **Genere**, desinenza che rappresenta il *maschile*, il *femminile* (**maschio, femmina**), il **neutro.** - *Giacitura*, ordine, collocamento di parole. - *Paronimia*, derivazione delle parole. - *Prefisso*, sillaba premessa. - *Radicale*, parte indeclinabile della parola. - *Suffisso*, aggiunta fatta dopo la radice della parola.

Aferesi, anastrofe, antistrofe, crasi, diacope, dieresi, ecc., ecc.: vegg. a **grammatica**, pag. 252, prima e sec. col.; **analogia**, rapporto fra parole e parole o tra **frase** e frase; *assillabazione*, riscontro di più parole che cominciano con la stessa sillaba o con parola simile; *cacofonia*, cattivo suono prodotto specialm. da cattivo accozzamento di parole; *disfonia*, alterazione della parola; *enclisi*, l'appoggiarsi di una parola alla precedente, sulla quale getta il proprio accento; *flessione*, il vario piegarsi di parole a varî significati; *omiolento* (gr.), somiglianza di cadimento, e consiste nella vicinanza di parole d'una medesima desinenza; *onomatopea, onomatopeia*, formazione di parola il cui suono è imitativo della cosa che significa: armonia imitativa.

Abbreviatura, abbreviamento di parola, e la parola stessa abbreviata, resa più **breve:** abbreviazione, iscorcio, scorciatura, scorcio, smozzamento, smozzatura, smozzicatura, troncatura; *accezione*, ammissione di un vocabolo in un dato significato, e il significato medesimo; *allitterazione*, ripetizione di una lettera in una o più parole; *anadiplosi, anafora*, **ripetizione;** *anagramma*, trasposizione di lettere che muta una in un'altra parola (es., *Amor*, anagramma di *Roma*); *articolazione*, la **pronunzia** (*articolare*, pronunziare; contr., *disarticolare*); *atassofemia*, disordine nella coordinazione delle parole; *cacosindeto*, composizione difettosa di parole; *elisióne*, vegg. a questa voce; *intensità*, ripetizione di parola che indica intensità d'azione; *iperbasi*, trasposizione di parola; *iperbato*, speciale disposizione della parola; *iperbibasmo*, trasposizione d'accento, stravolgimento di sillabe o di parole; *metagramma* (gr.), cambiamento di una lettera in una parola; *metàtesi*, trasposizione di lettera in una parola; *metaplasmo*, cambiamento in genere d'una parola; *omeoprόferon* (gr.), il difetto di usare, una dopo l'altra, molte parole aventi la stessa lettera iniziale; *paragramma* (gr.), cambiamento di lettere per fare un giuoco di parole; *paronomasia*, somiglianza fra due parole della stessa lingua (anche, **bisticcio**); *tautologia*, inutile ripetizione di parole esprimenti la cosa istessa.

Altercare, prendersi a parole, venire a **litigio.** - *Comunicare la parola*, passarla dall'uno all'altro. - *Cucire insieme le parole*, metterle insieme alla meglio. - *Dare la cittadinanza a una parola*, ammetterla come nazionale. - *Estendere il senso delle parole*, dar loro più ampio significato. - *Spendere* la parola, impegnarla. - *Inserire*, **introdurre** una parola in mezzo ad altre. - **Interpretare**, dichiarare (bene o male) il significato d'una parola. - *Mancare di parola*, vegg. a **patto.** - *Storcere le parole dal loro significato*, travisarle, falsarle. - *Troncare una parola*, toglierle l'ultima vocale o sillaba.

Studio della parola. — *Etimologia*, scienza che studia l'origine delle parole, e l'origine stessa (*etimologico*, di etimologia, attinente all'etimologia; *etimologista*, chi si occupa di etimologia: etimologo;

etimologizzare, cercare ed esporre l'etimologia delle parole); *etiologia*, vegg. a questa voce; *grafia*, arte di rappresentare con segni *(grafici)* la parola detta; *lessicografia*, *lessicologia*, vegg. a ***vocabolario*** (libro che raccoglie e spiega le parole); *lessigrafia*, parte della grammatica che riguarda l'esattezza della scrittura delle parole; *semasiologia*, studio del significato delle parole; *terminologia*, dottrina dei termini tecnici, ossia delle idee che stanno a significare. - ***Fonògrafo,*** apparecchio che registra e riproduce la parola, il ***canto,*** ecc.; *glossografo*, apparecchio fatto per fissare automaticamente la parola tal quale viene emessa; ***telefono, telegrafo***, apparecchi per trasmettere la parola.

Parolaccia. La ***bestemmia.***

Parolaio. Ciarlone: vegg. a ***chiacchiera.***

Parolòna. La ***parola*** lunga e risonante.

Paronomasia. Somiglianza fra ***parola*** e parola della stessa lingua. Anche ***bisticcio.***

Parosmìa. Difetto dell'***odorato.***

Parossismo. Il colmo di una ***malattia,*** per lo più febbrile. - *Epiparossismo*, parossismo che ritorna prima del tempo previsto.

Paròtide. Vegg. a ***glandola*** e a ***saliva.***

Parotite. Malattia dell'***orecchio.***

Parpaglióne. Sorta di ***farfalla.***

Parricida, parricidio. Uccidere, uccisione del ***padre,*** o anche del ***figlio*** (ammazzafigli). - *Culeus*, sacco di cuoio in cui i Romani cucivano i parricidi, per gettarli poi nel Tevere.

Parrocchetto. Vegg. a ***pappagallo.***

Parròcchia. La ***chiesa*** retta dal ***parroco:*** il tratto di paese e il complesso dei fedeli sui quali egli esercita il suo ufficio: congregazione dei fedeli cristiani sotto un rettore o sotto un prete, parrocchiale, parroffia (v. a. d'incerto significato), pievanato, pievania, pieve o propositura, piviere (v. a.), popolo, prepositura, prevostato, prevostura, prioria, propostato, rettorato, rettoria, vicinato. - *Chiesa della parrocchia*, chiesa parrocchiale, pieve, prepositura, propositura, rettoria. - *Parrocchiale*, di parrocchia, appartenente alla parrocchia *(parrocchialità*, astr. di parrocchiale). - *Parrocchiano*, abitante della parrocchia: pecorella.

Parrocchiale, parrocchialità, parrocchiano. Vegg. a ***parrocchia*** e a ***parroco.***

Párroco. Il ***prete*** preposto a una ***parrocchia:*** curato, curato della chiesa parrocchiale, padre comune, parrocchiano (ora disus. in tal senso), pastore, pastore d'anime, pievano, piovanello, piovano, preposito, preposto (parroco che soprintende ad altri), prete parrocchiano, priore, proposto rettore, sere *(divenir parroco:* assumere il governo di una chiesa, sposare una chiesa). - *Canonica*, abitazione del parroco; *carica del parroco:* cura, cura d'anime, cura del popolo, parrocchialità, piovanato, prepositura, prevosta, prevostura, priorato, prioria, propositura, propostatico, propostato, propostura; *congrua*, la ***prebenda*** assegnata al parroco; *indumenti e ornamenti del parroco*, vegg. a ***clero,*** pag. 584 e 585; *parrocchialità*, diritti del parroco per qualche funzione; *parrocchialmente*, in qualità di parroco. - *Coadiutore*, prete che coadiuva il parroco, ma ha minor grado nella gerarchia ecclesiastica; *vicario parrocchiale*, chi fa le veci del parroco: vicecurato, viceparroco.

Parrucca. Chioma posticcia; acconciatura (un tempo portata per moda) del capo, amovibile, fatta di ***capelli*** posticci, finti, per supplire alla calvizie, per nascondere la canizie, ecc.: capelliera, capelli morti, ciuffetto, ciuffo; de le spoglie altrui gran capellaia; finta, fintino (da donna), zazzera. Parrucca *a riccioli, a riccioloni*, con ricci (vegg. a ***riccio***); *incipriata*, cosparsa di ***cipria;*** *parruccone*, grossa parrucca. - *Capinascente:* si disse una specie di parrucca forse perchè fatta in maniera che i suoi capelli non appariscano posticci; *chignon* (franc.), finta di capelli da applicarsi alla nuca; *ciambella, finta, giretto:* vegg. a ***barbiere,*** pag. 250, prima col.; *ciuffetto, ciuffo*, mezza parrucca, che arriva sulla fronte; *parrucchino, toppino*, mezza parrucca che copre solo la metà, anteriore o posteriore, del capo; *toupet* (franc.), finta di capelli che si porta sulla fronte. - *Imparruccarsi*, mettersi la parrucca.

Parrucchiere. Propriam., chi fa le parrucche (vegg. a ***parrucca***); ma, da tempo, la voce è sinonimo di ***barbiere.*** Franc., *coiffeur*. - *Cinerarius*, anticamente, lo schiavo che aiutava l'*ornatrix* e scaldava i ferri da ricci nella cenere calda.

Parrucchino. Piccola ***parrucca.***

Parruccóne. Grossa ***parrucca.*** - Figur. ***barbassoro*** e ***reazionario.***

Parsimònia. Moderazione nello ***spendere:*** contemperanza, ***economia,*** parcità.

Partaccia. Nell'uso, rabbuffo, aspro ***rimprovero.***

Parte. Entità che con altra concorre a formare il ***tutto*** d'un ***corpo,*** d'un ***oggetto,*** di qualunque ***cosa*** (***arnese, edificio, strumento;*** anche, di ***discorso,*** di ***opera,*** ecc. ecc.); porzione d'un tutto, staccata e considerata come tale; ciò che spetta a ciascuno; brano, capo, ***elemento,*** frammento, ***granello,*** grano, ***frazione, membro,*** partita, ***pezzo, porzione,*** presa, punto, ***raggio, ramo,*** ramoscello, ***scompartimento,*** segmento, ***sezione, spicchio.*** Franc., *pièce*. Parte *grande, piccola, grossa, migliore, peggiore, doppia, aliquota, proporzionale, del mezzo, laterale, di fondo*, ecc.; *integrale, integrante*, d'una parte che non può mancare senza offendere l'insieme *(bimembro, trimembro, quadrimembro*, ecc.: di due, tre, quattro parti). - *Piccola parte*: bocconcino, ***boccone, fetta,*** grana (di corpi agglomerati), ***granello, minuzia, minuzzolo, particella,*** particina, particciuola, particola, particula, particuletta, pezzetto, pezzettino, porzioncella, porzioncina, sverza, sverzettina. Parte *legittima*, la parte di un'***eredità*** devoluta per legge; *piccolissima parte:* briciola, briciole, ***minuzzolo.*** - *Accessorio*, ciò che è parte secondaria d'una cosa: aggiunta, annesso, appendice, attenenza, connesso, ***episodio*** (di ***avvenimento*** e simili); ***lotto,*** parte di un tutto messo in vendita; ***metà*** *(mezzo, mezza)*, una delle parti uguali d'un tutto; *percentuale (percento)*, parte di ***guadagno,*** di utili, che viene corrisposta in ***denaro;*** *quarta*, la quarta parte di qualche cosa: secondo il giure romano, la legittima di diritto; *quartiere*, la quarta parte di chicchessia; *quota, rata, razione*, vegg. a queste voci; *tangente*, parte che si deve per una ***spesa*** in comune.

Parte, in ***musica,*** ciascuna voce della composizione; e *partitura*, l'esemplare dove sono tutte le parti d'una composizione di ***musica.*** - ***Quantità,*** la somma delle parti in un tutto, prese insieme. - *Sfoglia*, ***falda*** molto sottile d'una cosa; ***testa,*** la parte anteriore o superiore di chicchessia; *tratto*, parte, ***spazio.*** - *Un bel pezzo*, una buona parte, come quantità abbondante, in ***abbondanza.*** - Un *quid*, un tanto, una parte.

A parte, separatamente, con ***separazione,*** partitamente; *in parte*, non interamente, non per ***in-***

tero; in qualche parte, parzialmente; *minutamente,* in piccola parte. - **Partecipare,** avere, essere, prender parte in alcunchè; *partire,* **dividere** in parti *(partizióne)*; **rompere,** guastare un oggetto e ridurlo in più parti; *sezionare,* ridurre in parti (nell'uso, aprire, tagliare un **cadavere**); *tagliare,* ridurre in due o più parti; *tritare,* ridurre in minutissime parti.

Parte. Banda, faccia, **facciata, lato; luogo, paese, regione, fazione, partito, setta.** - Ciascuno dei litiganti, chi è in **lite** o in **litigio** *(parte civile,* vegg. a **processo**). - **Categoria, classe.** - *Da parte* o *per parte di qualcuno,* per **incarico** di esso. - *Da parte a parte,* da una banda all'altra: vegg. a **passare,** a **perforare,** a **trafiggere.** - *Da una parte,* da un canto, da un lato.

Partecipàbile, partecipante. Detto a **partecipare.**

Partecipare *(partecipato).* Avere, essere, prender **parte** in alcunchè, sia **affare, azione, faccenda, impresa,** ecc.: assaggiare, compartecipare, dividere, entrare a parte, essere consorte, essere partecipe, partire con..., sentire di.., stare a parte, starci. Anche, tenere della **natura** di checchessia; essere interessato, avere **interesse.** Nell'uso, **comunicare,** dare una **notizia.** - *Cominciare a partecipare:* abbracciare la parte, accostarsi, aderire ad una parte, avere confessato, gettarsi a sua parte, pigliar parte, sposare un partito, tirare da..., tornare verso. - *Ingerirsi,* **intervenire, intromettersi,** prender parte volontariamente. - *Partecipabile,* da parteciparsi, che si può partecipare. - *Partecipante, partecipe,* che partecipa, prende parte: ammezzatore, compartecipe, dividente, partecipo (idiot.), **socio.** - *Partecipazione,* il partecipare, atto ed effetto: comunione, partecipamento, partecipanza, participamento, participazione. Burocr., **avviso,** comunicazione, notificazione; nota ufficiale o lettera privata con la quale è fatta una comunicazione.

Partecipazióne, partècipe. Detto a **partecipare.**

Parteggiamento, parteggiante, parteggiare. Vegg. a **partigiano.**

Partenza. Il **partire,** atto ed effetto.

Parterre. Detto a **giardino,** pag. 217, sec, col.

Partìbile. Che si può **dividere.**

Particella. Piccola **parte,** piccola porzione; **àtomo.** - Voce che serve di legamento al **discorso,** al **periodo** per rendere più chiaro il senso di una **proposizione**: es., anzi, bensì, cioè, ecc.; *interiezione,* vegg. a questa voce. Particella *affermativa,* che vale ad affermare, ad **asserire;** *avversativa,* esprimente **opposizione** tra ciò che segue e ciò che innanzi si è detto; *congiuntiva (congiunzione),* che serve ad unire; *deprecativa,* supplichevole; *disgiuntiva,* che separa una proposizione dall'altra; *dispregiativa,* esprimente **disprezzo;** *dubitativa,* che accenna o esprime **dubbio;** *espletiva,* pleonastica, che dà forza al discorso; *negativa,* che vale a **negare;** *riempitiva,* usata per ripieno; *sospensiva,* che vale a **interrompere** il discorso. - *Affisso,* particella aggiunta alla fine di una parola, per variarne la forma o per differenziarne il significato; **articolo,** particella che determina e distingue la cosa di cui si parla; *enclitica,* agg. di particella senz' accento che si unisce in fondo alle parole, specialmente ai verbi, ma anche staccate, precedendoli; *proclitica,* particella àtona che precede il nome. - *Inciso,* particella minore di quella che si chiama *membro.* - **Interiezione,** voce che si inframmette per accennare rapidam. qualche **affetto** o movimento dell'**animo.**

Participio. Parte declinabile del **discorso** che partecipa del nome e del verbo: è *presente* (es., *predicante,* che *predica)* o *passato* (es., *predicato).* Quando si usa in forma di **verbo,** talvolta si accorda con questo, tal altra resta invariabile. - *Participio di necessità,* quella forte e sintetica forma verbale, propria della lingua latina, che contiene il concetto della necessità.

Particola. Piccola **parte;** particella. - L'**ostia.**

Particolare. Aggettiv., **proprio** di **forma,** di persona, di **cosa; distinto, originale,** singolare, peculiare, precipuo, **privato, speciale, specifico.** Contr., complessivo, **comune, generale.** Sostantiv., **individuo, persona;** anche, *particolarità* di **avvenimento,** di fatto: casuistica spicciola, **circostanza,** dettaglio (franc.), particolareggiamento. - *Particolareggiamento, particolarizzione,* il particolarizzare. - *Particolareggiare, particolarizzare,* indicare le particolarità; entrare, riferendo, in minuti particolari: circonstanziare, dare le particolarità, descrivere, dettagliare (franc.), dire, narrare i particolari, discendere a particolari, discendere in particolarità, narrare per lo minuto, specificare con ogni circostanza, uscir dalle generali. - *Particolareggiato, particolarizzato,* ben distinto, **minuto,** minutamente circonstanziato, minuzioso, partitamente divisato. *Particolarmente,* in particolare, in particulare, in proprietà, particularmente, peculiarmente, precipuamente, principalmente, propriamente, proprio, singolarmente, singolarissimamente, specialmente, specificamente, specificatamente, spezialmente, spicciolatamente. - *Partitamente,* con le particolarità, dando d'ogni parte minuto ragguaglio: a cosa a cosa, a cosa per cosa, a falda a falda, alla minuta, a minuto, a motto a motto, a parte a parte, articolatamente, articolo per articolo, a una cosa per volta, capo per capo, circostanzialmente, dettagliatamente (franc.) distintamente, di mano in mano, di motto in motto, di parte in parte, di passo in passo, di ramo in ramo, di una in una, filo per filo, in dettaglio (franc.), minutamente, minuziosamente, motto a motto, parte per parte, perchè e per come, per lo minuto, per minuto, per minutissimo, per ordine, per singula, pro singolo, puntalmente, punto per punto, puntuale, puntualmente, segno per segno, sigillatamente (v. lat.), sminuzzolatamente, specificatamente, tratto per tratto, tritatamente, tutto a filo.

Particolareggiare, particolarizzare, particolarizzato, partícolarizzazióne, particolarmente. Vegg. a **particolare.**

Particolarismo. Vegg. a **Stato.**

Partigiana. Sorta di **lancia.**

Partigianamente, partigianerìa. Detto a **partigiano.**

Partigiano. Chi parteggia, chi loda, approva, segue una **fazione,** un **partito,** una **setta;** per lo più, chi si appassiona per una data causa, eccedendo nei giudizî e negli atti: aderente, cliente, clientolo, creatura, corifeo, di parte, favoreggiatore, fazionario, fazioniere (disus.), fazioso, giaurro, giurato, lancia, **ligio,** mantenitore ossequioso, paladino, parteggiante, partigianello (dim. spreg.), partitante, parziale, proselita, proselito, **seguace,** settario, settatore, sostenitore, uomo di parte, zelatore (aggettiv., di o da partigiano, di partito, **parziale**).

Per antonomasia, *guelfo* o *ghibellino*, *bianco* o *nero*. *Imperialista*, partigiano dell'imperatore o dell' ***impero***; *realista*, del ***re***; *monarchico*, della ***monarchia***, ecc. (*partigianesco*, da partigiano; *partigianeria*, atto ed effetto del parteggiare: animo di parte, animosità di parte, ira di parte, spirito di parte). - *Quantità o complesso di partigiani*: aderenze, clientele, coaderenti, consettaiuoli, consorti (v. u.), correligionari, seguito. - *Parteggiare*, esser partigiano di checchessia, sostenere una causa, aderire ad un partito: aderire, attendere a, dire per, essere con, per alcuno; essere dal suo, essere di parte, essere tutto di..., ormeggiarsi su alcuno, pendere in animo, pendere in parte, pigliar parte per...; raunirsi col, con; ritraersi, rivolgersi a, sentire con, sentire per, setteggiare (a. s.), studiare (disus.), tener coi..., per; tener con, da; tener duro, tenersi a parte. - *Far parteggiare*: aggiungere, indurre altri a farsi partigiano, procurarsi l'appoggio, il ***favore*** di alcuno.

Partimento. In musica, esercizio per apprendere ad accompagnare; anche, *basso numerato* da armonizzare.

Partinio (*partinium*). Nuovo ***metallo*** che ha l'aspetto del platino e la leggerezza dell'alluminio: è duttile, malleabile, resistente alla trazione e alla pressione.

Partire (*partito*). L'***andare*** via da un ***luogo*** con relazione o senza a un altro luogo di ***arrivo*** più o meno ***lontano***: allontanarsi, alzar le vele, andare al suo cammino, andare pei fatti propri, appartarsi, assentarsi; dare il dosso, l'addio, le spalle a....; diloggiare, dileguare, dipartirsi, divellare, esser col piede nella staffa, far fagotto, far le balle, far di partenza, far partita, far vela, filare (volg.), fumarsela, girar largo (piem.), lasciare alla buon'ora, levare il campo, levare la soma, levar le tende, levarsi, marciare; mettersi in ***viaggio***; mettere la via tra le gambe, metter vela, muovere, muoversi, mutare, parar via; partirsi, pigliar l'ambio, l'ambulo; pigliar puleggio, vola; prendere il pendio, il portante; prendere ***viaggio***, ritrarsi, salpare, sbrattare il paese, la campagna; scomparire, sgombrare, ***sloggiare***, snidarsi (vegg. a ***nido***), sonare a ritirata, a raccolta; spacciare la città, un luogo; ***sparire***, spiccare, spiccare una partenza, stendersi, toglier commiato, togliersi dinanzi; torsi ad alcuno, ad alcun luogo; trasmigrare, volar via; volgere, voltare le spalle, svignare (*partente*, chi parte, se ne va; *partito*, andato via, assente, lontano). Partire *alla ventura*, senza ***meta***; *a volo spiegato*, rapidamente; *all'improvviso*, a rotta; *per sempre*: baciare il chiavistello, baciar la campanella, bruciare l'alloggio. - *Andarsene senza dir nè can, nè bestia* (locuzione famigl.): andarsene villanamente, senza ***salutare***; partire *insalutato hospite*, senza prendere commiato. - *Emigrare*, *migrare*, far ***emigrazione***, partire dal proprio paese per andare a stabilirsi in un altro. - *Girar di bordo*, svignare, battersela da un luogo dove si scorge pericolo o si sta a disagio. - *Lasciar andare uno*, non impedire che parta. - *Ripartire*, ripete e rafforza *partire*. - *Scapolare*, svignarsela in ***fretta***; quasi fuggire, prendere la ***fuga***.

Partenza, il partire, l'abbandono di un luogo, per recarsi altrove: allontanamento, avviamento, dipartenza (anche, il prendere commiato dai conoscenti, dagli amici, partendo per un viaggio breve), dipartimento (non us.), dipartire, dipartita (poet.), distacco, incamminamento, levata (disus.), partire, partita, spaccio (in senso di commiato). - *Essere di partenza*, star per partire: abballinare, essere a cavallo, essere col piede in istaffa per partire, in partenza, in procinto di partire, essere per metter i piè nella staffa, far fagotto; far i bauli, le valige e sim.; sparecchiare (m. dei negozianti), star per partire; star sull'ali, sulle mosse; tastare il polso al chiavistello.

Commiato, *congedo*, *licenza*: ***permesso*** di partire, dato o domandato; anche, il ***saluto*** che si dà nel partire. - *Il bicchiere della staffa*, della partenza. - *Marcia!*, invitando qualcuno ad andarsene, a partire subito.

Partire (*partito*). Far parti, in più d'una ***parte***: ***dividere***, ***distribuire***. - *Partimento*, il partire. - *Partitivo*, il ***nome*** che accenna a partizione. - *Partitore*, ***distributore***. - *Partizione*, il dividere in parti, per parti: ***divisione***.

Partita. Partenza, il ***partire***. - Nota (partita *semplice*, partita *doppia*) di debito o di credito; vegg. a ***contabilità***, pag. 687, sec. col., e 688, sec. col. - Una certa quantità di ***merce***. - *Giuocata*, vegg. a ***giuoco***, pag. 237, prima col. - *Partita di giro*, compensazione di ***debito*** e ***credito*** liquidi ed eguali fra due corrispondenti, o entrate a spese figurative che si compensano tra loro; *partita di storno*, vegg. a ***conto***. - *Partita d'onore*, il ***duello***.

Partitario, libro in cui si registrano le partite di credito e di debito.

Partitamente. Vegg. a ***particolare***.

Partitante. Chi parteggia; ***partigiano***.

Partitario. Detto a ***partita***.

Partitivo. Il ***nome*** che accenna a partizione.

Partito. Guisa, ***modo***. - Convenzione, ***accordo***, ***contratto***, ***patto***. - ***Consiglio***, deliberazione, determinazione (vegg. a ***deliberare*** e a ***determinare***). - Occasione o trattato di ***matrimonio***. - Nella milizia, distaccamento che ha l'incarico di eseguire lontane scorrerie, di molestare il nemico con escursioni, ecc. - In ***politica***, il complesso delle persone che sostengono un determinato principio: colore politico, fascio, ***fazione***, parte, scuola politica, ***setta***, tinta. Con vario significato: camarilla, chiesuola, ***combriccola***, consorteria, gruppetto, gruppo, parteggiamento. Partito *anarchico*, aspirante all'***anarchia***; *aristocratico* o *democratico*, dell'***aristocrazia*** o della ***democrazia***; *cattolico*, sostenitore del ***cattolicismo*** e del ***papa***; ***conservatore*** (consorteria), avverso alle riforme; *costituzionale*, devoto alla ***costituzione***; *irredentista*, partito politico italiano che aspira a conseguire l'indipendenza delle nostre provincie soggette ancora allo straniero; *liberale* (*liberalesco*, iron.), *progressista*, favorevole alla ***libertà***, al ***progresso***; ***moderato***, tra il conservatore e il liberale; *monarchico*, *repubblicano*, favorevole alla ***monarchia***, alla ***repubblica***; *nero*, il partito ***clericale***; *operaio*, composto di operai o patrocinatori dei loro diritti, dei loro interessi; *popolare*, propriam., democratico (*partiti popolari* si dice, in Italia, per accennare all'unione dei radicali e dei socialisti in una battaglia elettorale); ***proletario***, sostenitore delle rivendicazioni del proletariato; *radicale*, che vorrebbe riforme (vegg. a ***riforma***) fondamentali di ***governo***, di ***legge***; *rivoluzionario*, che tende alla ***rivoluzione***; *sindacalista*, quello secondo il quale le varie categorie di operai dovrebbero essere amministratrici del lavoro che producono; *socialista*, propugnatore del ***socialismo***. - Partito *avanzato*, che vagheggia ordini

più larghi di governo; *compatto,* unanime, fermo; *estremo,* ultraradicale; *indipendente,* non vincolato ai partiti affini; *intermedio*, di mezzo tra un partito e l'altro; *intransigente,* che non vuole menomamente cedere sul proprio ***programma***, che non accede ad ***opinione*** diversa dalla sua; *opportunista,* che fa dell'*opportunismo* (vegg. a ***politica***); *regionalista,* che ha spirito di parte (regionalismo) per la propria regione; *retrogrado, retrivo,* ***reazionario,*** che vorrebbe metodi antiquati di governo; *separatista,* partigiano del distacco d'una regione dalla compagine dello Stato; *sovversivo* (neol. d'uso), contrario all'ordine di cose esistenti.

Cartisti, partito politico-sociale inglese, composto di proletari: chiedeva una carta del popolo intesa ad abolire la costituzione aristocratica, a stabilire il suffragio universale e ad assicurare l'esistenza delle classi operaie. - *Exaltados,* nella Spagna, gli ultra-liberali, in opposizione ai *moderatos,* i moderati. - *Feniani,* partito o setta irlandese che vuole l'autonomia dell'isola *(home-rule).* - *Frondista* (franc., *frondeur),* partito (la *Fronda*) che insorse in Francia contro Mazzarino, durante la minorità di Luigi XIV; nome dato poi a chi era contrario alla Corte. - *Ghibellino,* il partito politico medioevale che teneva dall'imperatore contro il papa, a sua volta sostenuto dal partito *guelfo.* - *Giacobino, Girondino, Montagna*: vegg. a ***Parlamento.*** - *Sanculotto,* detto a ***plebe.*** - *Sanfedista,* partito italiano che si oppose prima alle idee della rivoluzione, poi alla ***carboneria;*** associazione politico-religiosa che difendeva gli interessi del trono e dell'altare. - *Tory,* nome dato ai componenti di uno dei due grandi partiti storici inglesi *(Tories,* conservatori, e *Whigs,* liberali). - *Vandea,* nel giornalismo e nella politica, il partito conservatore, reazionario, pronto ad agire per opporsi alle innovazioni e ai procedimenti democratici o demagogici.

Aderente, che si accosta ad un partito, si inscrive in esso; *antesignano,* il ***precursore*** d'un partito; *cacicco,* nome usato dagli Indiani d'America per designare un capo, e usato anche come appellativo umoristico di qualche capo partito; ***capo,*** *capoparte,* chi dirige un partito, ne è il ***duce,*** la ***guida*** (ingl., *leader*); *correligionario* (v. d'uso), della stessa ***fede*** politica, dello stesso partito; *dissidente,* chi, dissentendo dal proprio partito, se ne allontana: discorde, dissenziente, scismatico, uscito; *fazioso,* partigiano, settario (detto anche per *rivoluzionario*); *feticcio,* per estens., idolo ridicolo di questo o di quel partito; *giubba rivolta,* chi, dopo aver appartenuto a un partito, per interesse passa ad un altro: apostata, ***disertore,*** fedifrago, ***sleale,*** traditore del partito; *gregario,* di persona d'un partito che dipende in tutto dai capi; *neófita, neòfito* (propriam., cristiano appena battezzato), chi è novizio, appena entrato in un partito; *pretoriano,* voce storica adoperata in senso spregiativo di satellite, seguace, partigiano; *proselite,* nuovo convertito a un partito; *solitario,* nel linguaggio politico vale *indipendente,* non ascritto ad alcun partito. - *Stato maggiore*: dicesi per indicare i capi, i *maggiorenti* di un partito; *uomo di partito,* ***partigiano.***

Accessione, l'accedere, l'accostarsi, l'***aderire*** a un partito: acconsentimento, adesione, ***consenso***; ***alleanza,*** unione fra partiti per qualche fine comune: ***lega***; *apostasia,* rinnegamento del proprio partito; *chiesuola,* suddivisione di partito per interesse di pochi; ***congresso,*** riunione dei membri o dei rappresentanti d'un partito per discutere nell'interesse comune; *defezione,* diserzione dal proprio partito; *giravolta,* mutazione di partito; *organizzazione,* di un partito (vegg. a ***organizzare***), il modo col quale è costituito e funziona; *organo d'un partito,* il ***giornale*** che ne spiega e ne patrocina le idee, i programmi; ***propaganda,*** predicazione delle idee che caratterizzano un partito; *voltafaccia* (voltar faccia), cambiamento di opinioni, mancanza verso il proprio partito. - *Accendere una candela a Dio, l'altra al diavolo:* tenere due partiti opposti. - *Esser tra due acque,* tra due partiti. - *Mutare, voltar casacca*: voltar di partito, mutar bandiera. - *Non essere nè carne nè pesce, nè guelfo nè ghibellino*: di nessun partito. - *Non saper che acqua si beve,* non saper che partito prendere. - *Restare* o *rimanere all'uscio,* essere escluso da un partito. - *Rivoltar la giubba,* mutare partito, specialm. per interesse. - *Tener dalla minestra,* abbracciare quel partito che garantisca la paga, l'occorrente per vivere. - *Tenere i piedi in due staffe:* di chi si appoggia su due partiti opposti, si regola in modo che, mancando sostegno da una parte, abbia appoggio dall'altra. - *Tirare uno al proprio partito,* cercare di aggregarselo.

La discordia è nel campo di Agramante: parlando d'un partito che ha discordie interne.

Partitura. Ciascuna delle parti che compongono uno *spartito* di ***musica*** e che si distribuisce ai diversi artisti. - ***Istrumentare,*** scrivere la partitura.

Partizióne. Il ***dividere*** per parti, il partire. - Termine di ***araldica*** (pag. 122, prima col.).

Parto. Il processo fisiologico mediante il quale il prodotto del concepimento, ossia il ***feto*** con i suoi annessi, viene espulso dall'***utero,*** ed ha luogo così la ***nascita*** (anche la creatura partorita): crisi che perpetua la vita, disgravidamento, ***procreazione,*** sgravidanza, sgravo, travaglio che diede la luce (specialm. *di animali:* figliata, figliatura, nidiata, portata). Al parto della donna assiste la ***levatrice;*** nei casi difficili l'*ostetrico* (vegg. a ***ostetricia).*** - *Multipara,* che ebbe già molti parti; *nullipara,* che non ebbe alcun parto, quindi lo stesso che ***sterile;*** *unipara,* che partorisce solo un essere per volta: *primaiola* o *primipara,* donna che partorisce per la prima volta; *gestante,* lo stesso che gravida (vegg. a ***gravidanza).***

Parto *fisiologico* (a termine, *entocico, naturale*), quello svolgentesi nel tempo e coi fenomeni normali; *artificiale* o *provocato,* quello che si determina anticipatam. per ragioni di opportunità nei riguardi della salute della madre o della vita fetale; *patologico,* o *distocico,* quando difficile e pericoloso, e dicesi *manuale* se, malgrado gli ostacoli e i pericoli, avviene da sè; *artificiale,* se richiede l'intervento dell'ostetrico (il parto *artificiale* può, a sua volta, essere *manuale,* quando l'ostetrico adoperi le sole mani, come nei *rivolgimenti,* ed *istrumentale,* quando si faccia uso di strumenti, come, ad esempio, il *forcipe*); parto *prematuro,* che avviene oltre i 180 giorni; *precoce,* fra i 260 e i 275 giorni; *a termine,* fra i 275 e i 285; *serotino* o *tardivo,* fra i 285 e i 300. - Parto *gemellare,* il parto che mette alla luce due gemelli (*legge di Tchouriloff,* quella per la quale la frequenza del parto gemellare starebbe in rapporto con la statura della donna); *trigemino,* quando i feti sono tre; *quadrigemino,* quando sono quattro. - Parto *pel vertice,* quello in cui la parte di feto che prima si presenta è la testa; parto *agrippino,* quando invece questa parte è rappresen-

tata dai piedi. - Parto *cesareo* o *laparoisterotomia*, l'estrazione del feto dalla via dell'addome, aprendo in pari tempo l'utero; parto *criminoso*, anticipato, per ***aborto***, indotto con manovre artificiali allo scopo colpevole di sottrarre la madre ai doveri della maternità; *falso* (franc., *fausse couche*), insieme di fenomeni che simulano davvicino un parto, senza che si abbia l'espulsione fetale: assai comune nelle donne isteriche. - *Disaponotocia* (v. a.), parto difficile, ma non doloroso. - *Disponotocia* (v. a.), parto difficile per ostacolo al progredire del travaglio; *disrexitocia* (v. a.), parto difficile per rottura dell'utero, della vagina o del perineo; *distocia*, parto *laborioso*, che si allontana dalle leggi naturali (secondo la causa che la produce, si distingue la distocia *materna*, la *fetale* e quella degli *annessi*); *eutocia*, parto regolare.

Doglie, o *mal di madre*, i dolori ventrali provocati dalla contrazione della muscolatura uterina; doglie *fredde*, dovute a contrazioni a vuoto che non fanno progredire il parto; *dolori preparanti*, o *mosche*, i dolori blandi che intervengono nei quindici giorni precedenti al parto; *conquassanti*, i dolori terminali, caratterizzati da una violenza estrema; *smagliature* di parto, lacerazioni del tessuto sottocutaneo dovute alla dilatazione dell'addome e contraddistinte da strie del ventre o delle coscie livide e indolenti. - *Meccanismo di parto*, l'insieme dei fenomeni offerti dai movimenti passivi che il feto eseguisce nel venire alla luce: varia secondo le diverse *presentazioni*. - *Periodi del parto*, i vari tempi in cui si divide tutta l'azione del partorire, o *travaglio di parto*: sono distinti in periodo *dilatante*, *espulsivo* (dalla rottura del sacco all'espulsione del feto), e *del secondamento* (che può essere *spontaneo*, *coadiuvato*, *artificiale*), a norma che si tratta di *divaricare* l'apertura uterina, di impegnarvi e di farvi progredire il feto o, infine, di espellere gli annessi del feto dietro di esso (a questo periodo succede il ***puerperio***). *Soprapparto*, il periodo che immediatam. precede il parto. - *Prodromi del parto*, entratura, entratura di mese. - *Tempi del parto*: la *riduzione*, la *progressione*, la *rotazione interna*, il *disimpegno*, la *rotazione esterna*, *l'espulsione*.

Capoparto, il primo mestruo dopo il puerperio. - *Colostro*, il primo latte dopo il parto. - ***Embrione***, il parto concetto prima che incominci a prendere forma. - *Lochi*, evacuazione purgativa della vagina, prima ***mestruazione*** dopo il parto (*lochiorragia*, scolo eccessivo di lochi; *locorrea*, scolo di lochi; *dislochia*, difficoltà o soppressione dello scolo dei lochi). - *Marca*, le prime goccie, miste di sangue e di siero, che attestano l'inizio della rottura delle membrane. - *Secondine*, il corion e la ***placenta*** col cordone ombelicale (vegg. a ***ombelico***), l'amnios e la *caduca*, espulsi qualche minuto o qualche ora dopo l'espulsione del feto. - *Tumore di parto*: è costituito da una infiltrazione siero-sanguigna del tessuto cellulare sottocutaneo nella parte lasciata a nudo dal dilatarsi del collo uterino.

Espletazione del parto, termine del parto. - *Fenomeni ovulari*, quelli che riguardano tutto il prodotto del concepimento, e si distinguono quelli che riguardano il feto da quelli che riguardano gli *annessi fetali*, i quali ultimi riguardano la *formazione del sacco amniotico*; *fenomeni plastici*, quelli che sono costituiti dalle modificazioni di forma e di volume della parte presentata, per effetto del travaglio: si osservano sulle parti molli (e sono detti *tumori da parto*) e sulle parti ossee. - *Forze ausiliarie del parto*, le contrazioni volontarie dei muscoli addominali durante il parto. - *Involuzione genitale*, il processo vitale per cui gli organi genitali riprendono, dopo il parto, lo stato in cui erano prima della gravidanza. - *Premito*, lo sforzo del partorire. - *Presentazione*, la regione che il feto presenta all'ingresso del bacino: può essere *cefalica* (che comprende quella *di vertice*, *di faccia*, *di fronte*); *podalica*, la quale può essere *completa* e *incompleta* (piedi, ginocchia, natiche, mista); *di spalla* (destra e sinistra). - *Punti di repere*, i punti convenzionali sul contenuto e sul contenente, nella regione fetale e nel ***bacino***, o ***pelvi***, stabiliti onde poter fissare con la mente gli orientamenti della parte presentata nella *filiera pelvica*. - *Versione spontanea*, la spontanea espulsione del feto, che talvolta si può compiere naturalmente nelle presentazioni della spalla, come nei casi di feto prematuro o morto nell'utero, e nei casi di pelvi bene proporzionata. - *Vomito incoercibile*, vegg. a ***vomito***.

Operazioni — Partorire — Varie.

Operazioni di parto sono quelle proprie dell'***ostetricia*** (*brefotomia*, *embriotomia*, *baseotripsia*, *distacco placentare*, *rivolgimento*, *secondamento*, ecc., ecc.). Altre: *deflessione*, azione di ricondurre il capo del feto arrovesciato sulla direzione regolare; *espressione*, metodo di pressione esterna, che si pratica sul ventre della donna, per agevolare l'uscita del feto, della placenta e per favorire le contrazioni uterine; *manovra del Credè*: si pratica per effettuare il secondamento artificialm., con manovre esterne, col mezzo della spremitura; *manovra di Ritgen*, usata per agevolare l'espulsione della testa del feto, nel parto per il vertice; *perineoplastica*, *perineoraffia*, operazioni con le quali si curano le lacerazioni recenti o antiche del perineo, avvenute nel parto, o si ripara a deformità del perineo avvenute anche per altre ragioni; *versione*, l'operazione con la quale si sostituisce, ad una parte anormale presentata, quell'estremo dell'ovoide fetale che si trova più vicino al centro del bacino; due essendo gli estremi dell'ovoide, due pure sono le versioni, cioè la *cefalica* e la *pelvica* o *podalica* (per i piedi). Per gli istrumenti all'uopo, veggasi pure ad ***ostetricia***: aggiungasi il *dilatatore intrauterino*, tubo di caucciù che si introduce nel collo dell'utero e poi si dilata mediante iniezione d'acqua: ciò allo scopo di provocare il parto.

Partorire, espellere dall'utero il feto, quando è maturo: alleviarsi, aver fatto portatura, avere scodellato; dare alla luce, dare al mondo, dare la vita; deporre, disgravare, dispregnare, far figliuoli, mettere alla luce, al mondo; porre il suo santo portato, sciogliere il grembo doloroso, sciorinare figliuoli, scaricarsi, sgravarsi, sgravidarsi, spregnare, stampare, svaligiare (scherz.). *Partoriente*, la donna che partorisce, è vicina a partorire o ha partorito di fresco (partorire degli animali, *figliare*; *figliata*, quanti nascono a un parto; *figliatura*, il figliare. Di uno o più parti o il tempo in cui le femmine sogliono figliare; *figliazione*, il figliare, ***procreazione***). - *Binare*, partorire gemelli, partorire due a un corpo. - *Star per partorire*: essere con le doglie, essere sopra parto, stare sul parto, venire in sul parto. - *Andare, entrare in santo*: delle donne cattoliche che si recano alla chiesa, la prima volta

dopo il parto, per ricevervi la benedizione del sacerdote. - *Fare anima e croce*: quando una donna, dopo partorito e fatto battezzare un bambino, se lo vede morire. - *Far due figli a un corpo*, a un parto, due gemelli. - *Friggere* (scherz.), di donna vicina a partorire (è là che frigge). - *Mettere in santo*, il benedire che fa il sacerdote la donna che va in santo. - *Nicchiare*, il rammaricarsi che fa la donna gravida, quando si avvicina l'ora del partorire. - *Sconciarsi* (sconciatura), abortire forzatamente: abortare, andare in sconciatura, darsi in isconciatura, disertarsi del parto, disgravidarsi contro al corso della natura, disperdere la creatura, disperdersi, partorire l'aborto, sciparsi, sciuparsi, sperdersi. - *La donna marca!*: dicesi quando, durante le contrazioni uterine da parto, per il distacco del segmento inferiore delle membrane dal segmento inferiore dell' utero, i vasi capillari, rotti per questo distacco, danno una leggera perdita di sangue, che fuoriesce dai genitali. - *Tutti i giorni sono suoi, tutte l' ore sono sue*: di donna *matura*, cioè vicina a partorire.

Eutocico, atto a favorire il parto; *ecbolico*, mezzo che più specialmente favorisce l'espulsione fetale; *ocidimico*, rimedio che affretta e risveglia i dolori del parto (ruta, sabina, segale cornuta); *oscitocico*, rimedio che facilita il compimento del parto, diminuendo le resistenze, per esempio lo sbrigliamento del collo. - *Calendario di parto*, o della gravidanza o calendario del Naegel: prontuario che determina subito il giorno in cui avrà luogo il parto, computando dall'ultima mestruazione; *predella*, arnese sul quale posavano le donne quando partorivano, usato ancora in qualche campagna. -*Lucina*, dèa che presiedeva ai parti: Eileita, Eleitia. - *Tocologia*, scienza del parto, *ostetricia*.

Parto. Qualunque prodotto dell'ingegno: ***opera***.

Partoriente, partorire *(partorito)*. Vegg. a ***parto***.

Parvente. Chi ha parvenza; visibile, che si può ***vedere***.

Parvenza. L'***apparenza*** esterna, ***aspetto*** (fisico, o morale), detto per lo più in senso di apparenza *falsa* o *vana* e anche di finzione (veggasi a ***fingere***), di ***inganno***. Con vario significato: adornezza, buffa, colore, coperta, copertura, cuffia, esteriorità, falso giuoco, finta, indoratura, ***intonaco***, ***larva***, ***lusinga***, lustra, ***maschera***, mostra, nome, ombra, ***orpello***, ***ostentazione***, ***scorza***, specie, truffa, vacanteria, vanità, ***vernice***.

Parvificenza. Meschinità, l'essere ***meschino***.

Parvità. Lo stesso che ***piccolezza***, pochezza.

Pàrvolo (lat.). Il ***bambino***.

Parziale. Che è ***parte*** d'un tutto. - Chi, nel ***giudicare*** fra due parti contendenti, è favorevole all' una piuttosto che all' altra senza giusto motivo: accettator di persone, animoso, appassionato, interessato, non ***giusto***, parte appassionata; ***partigiano***. Superlat., parzialissimo *(parzialità*, astr. di parziale: accettazione, accezione di persone; animosità, ingiusta ***indulgenza***, ***ingiustizia***, passione, preoccupazione; *parzialmente*, con parzialità, non secondo ***giustizia***: ad animo, animosamente, a passione, appassionatamente, con partigianeria, partigianamente, per ispirito di partito, sopr'animo). *Essere, mostrarsi parziale*: favorire altri senza giusta ragione: essere giudice e parte, essere parte, fare a che l' è dentro e che l' è fuori, parzialeggiare. - *Rendere parziale*, far velo al retto giudizio. - *Dimandar all'oste s'egli ha buon vino*: affidarsi a un giudice parziale.

Pascere, pascersi *(pasciuto)*. Dar da ***mangiare***, condurre al ***pascolo***; mangiare, andare al pascolo. *Pascimento*, il pascere, il pascersi, atto ed effetto: pasco, pascolamento, ***pasto***, pastura. - *Pasciòna*, quantità di cose delle quali pascersi. - *Pasciuto*, alimentato, nutrito (vegg. ad ***alimento*** e a ***nutrizione***), ***sazio***. Ben pasciuto, ***grasso***.

Pascià. Vegg. a ***turco***.

Pascimento, pasciòna, pasciuto. Vegg. a ***pascere***.

Pasco, pascolame, pascolare. Detto a ***pascolo***.

Pàscolo. Spazio di terreno erboso nel quale si fa entrare il ***bestiame*** a ***mangiare***: pasco (poet.), grascema. Anche, ciò che serve di pascolo, di ***alimento***, di ***nutrizione***: pàbulo (lat.), ***foraggio***, pascolame, pastime, pastura *(pascuo*, di pascolo; *pasturevole*, pieno di pascoli). Pascolo *arborato*, con alberi, con piante; *cespugliato*, con cespugli; *magro*, di scarsa produzione d'***erba*** (contr., *grasso); permanente*, quello sui monti destinato ad alimento estivo del bestiame: alpeggio, pascolo alpino, montano. - *Addiaccio*, vegg. a ***pastorizia***. - *Aggina*, parte di pascolo assegnata ad un branco di bestiame; *bandita*, luogo nel quale è proibito pascolare; *fida*, terreno venduto o assicurato per il pascolo del bestiame (nell'Italia merid., tassa che gli allevatori pagano per mandare il loro bestiame a pascolare nelle terre soggette alla Dogana della Mena); *mangino*, terra che sta in riposo l'anno della rotazione agraria e serve al pascolo: ***maggese***: *parabarile*, nelle campagne sarde, quella parte di un terreno destinata al pascolo per un anno; *riposo*, nelle Puglie, largo spazio di pascolo in un tratturo; *tanca*, in Sardegna, terreno da pascolo recinto da muro o da siepe; *tratturo*, nel Tavoliere delle Puglie, via naturale formata dal passaggio dei grandi armenti che discendevano per il pascolo dagli Abruzzi.

Pascere, condurre al pascolo: aderbare, mettere a erba, pastorare (v. a.), pasturare, procurar (v. a.) le greggie; *pascersi*, *pascolare*, il mangiare delle bestie nel pascolo o in un ***prato***: brucare, pasturarsi, stare in pastura *(pastura*, il pascolare e il luogo e l'erba). - *Brado*, agg. del bestiame vaccino che sta nelle pasture all'aperto (stare a brado). - *Buttero*, ragazzo che guarda gli animali al pascolo; ***pastore***, custode di ***gregge*** e di ***armento***. - *Campanaccio*, vegg. a questa voce; *pastoia*, fune che si lega da piede di cavalli, di buoi, ecc., nel tempo che pascolano, perchè non s'allontanino. - *Pale*, dèa de' pascoli e de' pastori. - *Pensionatico*, servitù di pascolo invernale, anticamente invalsa in alcune parti d'Italia.

Pasigrafia. Vegg. a ***scrittura***.

Pasqua *(pasquale)*. La ***festa*** con la quale i cristiani (vegg. a ***cristianesimo***) celebrano la risurrezione di ***Cristo***, e gli Ebrei (vegg. a ***ebreo***) il passaggio del mar Rosso: pasqua d'agnello, pasqua della resurrezione o di resurressi, pasqua d'uovo, pasquata (v. a.), pasqua maggiore. - *Pasqua delle rose (Pentecoste)*, festa che la Chiesa cattolica celebra il cinquantesimo di dopo pasqua; *pasqua di ceppo*, il ***natale***; *pasqua veronese*, massacro dei francesi a Verona, nel 1797; *ramadan*, la pasqua presso i Musulmani *(pasquale*, di o da pasqua: pascale, pasquereccio, voci a.; *pasquare*, far pasqua; *rendere la pasqua*, nel ***cattolicismo***, confessarsi e comunicarsi nel tempo pasquale, accostarsi al sacramento dell'***eucaristia***). - *Ciclo pasquale*, i due cicli lunare e pasquale, uno moltiplicato per l'altro

(serve a trovare il giorno in cui cade la pasqua. Il ciclo dell'astronomo Calippo era di 76 anni; quello d'Ipparco di 304; il caldaico di 600; degli Ebrei di 50, ecc.); *lettere* pasquali, quelle che scriveva il patriarca d'Alessandria per avvisare della solennità pasquale. - *Domenica delle palme* o *dell'ulivo*, quella precedente la pasqua: domenica dei ramoscelli, pasqua fiorita, pasqua florida; *domenica in albis*, l'ottava di pasqua; *exaudi*, nome dato dai cattolici alla prima domenica dopo pasqua; *misericordias Domini*, la seconda domenica dopo pasqua; *santo*, de' giorni della settimana *santa* o di pasqua; *uova pasquali*, quelle che si usano mangiare a pasqua. - *Hocktide* (pron. *ocktaid)*, in Inghilterra, il tempo degli *hock days*, cioè il quindicesimo e il sedicesimo giorno dopo pasqua, nei quali gli uomini serrano la via con una corda per avere danaro dai passanti, a scopo di beneficenza. - *Polizzino*, in Toscana, il biglietto pasquale. - *Sacro catino*, vaso nel quale, secondo la tradizione, Cristo mangiò il giorno di pasqua, con i suoi discepoli.

Pasquale. Di o da ***pasqua.***

Pasquinata, Pasquino. Vegg. a ***satira.***

Passabile. Che si può comportare, ***tollerare.*** - Anche, ***mediocre.***

Passabilmente. In modo da poter essere ***contento.***

Passagallo. Sorta di ***ballo*** villereccio.

Passaggio. Il ***passare***, atto ed effetto. - Luogo per il quale si passa.

Passamanería, passamanaio. Detto a ***passamano.***

Passamano. Sorta di ***guarnizione*** simile a ***nastro;*** lavoro in cordoncini variamente disposti, per uso di guernire abiti, tende, ecc.: bigherino, bighero, bigheruzzo, passamanteria. - *Cariello*, sorta di passamano, usato, per lo più, nelle orlature; *ciniglia* (franc., *chenille)*, specie di passamano vellutato, di seta: se ne fanno scialletti e nastri; *mandata*, lavoro di ***treccia*** (fatto con filo di paglia o con ciocche di capelli) simile a quello del passamano; *olivetta*, cilindretto di legno, ricoperto di lana o di seta, usato come bottone e come ornamento di passamaneria: ghianda. - *Passamanaio*, fabbricante o venditore di passamani: passamantiere (v. d'u.). - *Passamanería*, arte, fabbrica, commercio del passamano, e quantità di passamani: nell'uso, anche *passamantería.*

Passaporto. La carta, il ***documento*** col quale si ha facoltà di ***passare*** liberamente da uno Stato all'altro: carta di rappresentazione, fede di passo. - *Foglio di via*, specie di passaporto nell'interno. - *Connotato*, linea, segno riconoscitivo della persona che scritto sui passaporti e simili.

Passare *(passante, passato)*. L'***andare*** da luogo a ***luogo;*** muoversi verso un luogo venendo da un altro; ***attraversare,*** passare ***attraverso*** uno ***spazio*** (specialm. riferito a ***fiume,*** a ***lago,*** a ***mare,*** ecc.): essere di passaggio, passare da, passare dentro, passare per...., scorrere, transire (v. lat.), transirsi (disus.), transitare, trapassare, traripare, travalcare (poet.), travalicare, ***valicare,*** varcare (specialm. riferito a ***monte***). Riferito a persona, ad animale: andargli avanti, nel ***camminare,*** nel ***correre:*** fargli mangiar la polvere. D'alcune cose, ***penetrare, uscire*** o far uscire attraverso un colatoio, un ***filtro,*** uno ***staccio*** e simili. Dicesi anche per ***trafiggere,*** passar da parte a parte *(passante*, che passa, ***viandante***; *passata*, fatto del passare; *passeggiero, passeggero*, che è di passaggio da un luogo; *transeunte*, che passa in altri; contr., *rimanente; valicabile, varcabile*, atto, ***facile*** a essere passato: nell'uso, *praticabile.* Contr., *impraticabile, chiuso:* vegg. a ***chiudere***). Si passa per una ***via,*** per una ***strada,*** per un ***paese,*** a piedi, a cavallo (vegg. a ***cavalcare***), su un qualunque ***veicolo***; si passa nell'acqua a ***guado,*** a ***nuoto,*** in ***barca,*** in ***battello,*** su ***nave***; nell'aria, a ***volo.*** Si passa per la ***porta,*** per l'***uscio,*** per altra ***apertura.*** Si passa un ***confine,*** un ***limite*** (vegg. a ***trasgredire***); si passa ***adagio,*** in ***fretta, precipitosamente,*** al ***passo,*** di ***corsa,*** al ***galoppo,*** di ***trotto***; da ***lontano,*** da ***vicino, rasente,*** ecc.

Accavalcare, passar ***sopra*** (di ***ponte*** e simili); *avanzare*, ***oltrepassare,*** passare ***oltre,*** travalicare; ***circolare,*** passare da mani a mani (***denaro,*** ecc.); *emigrare (emigrante)*, vegg. a ***emigrazione***; *far la giostra*, passare e ripassare per un luogo; ***fuggire,*** *sfumare a occhio*: di quanto passa velocem.; *infiltrare, infiltrarsi*, far passare, passar dentro; *intercedere, interporsi*, passare, ***mettersi*** di ***mezzo***; *meare* (lat.), passare, ***penetrare*** *(meabile, permeabile*, che può essere penetrato; contr., *irremeabile)*, permeare; *migrare*, passare da paese a paese *(migrante*, che passa; *migratorio*, che passa o fa passare); *radere*, ***rasentare,*** passar ***vicino***; *ripassare, rivalicare, rivarcare:* iterativi; *saltare*, passare da luogo a luogo con un ***salto,*** senza toccare il mezzo; *scavalcare, sormontare, sorpassare, sorvolare:* passar ***sopra***; *scorrere*, passare rapido, con ***velocità***; *sopravanzare trascorrere:* passare avanti, ***superare***; *svoltare, voltare*, passare da una via in un'altra che con la prima faccia angolo; *traforare* (intr. aus.), passare di straforo, di ***nascosto***; *traghettare, tragettare* e *tragittare*, passare, far passare: ***condurre***; *traiettare*, passare, tragittare. - *Dar l'entrata*, lasciar passare, ***entrare.*** - *Dar luogo, far luogo:* lasciar passare, far ***posto.*** - ***Trasmettere,*** far passare una cosa ad altri: ***inviare, mandare.***

Passaggio, il passare da luogo a luogo, atto ed effetto: passamento (disus.), passata, ripasso (nuovo passaggio), tragitto, transito, transizione, trapassamento, trapasso. - *Allargare i passi*, facilitare il passaggio. - *Aprirsi il passaggio:* aprirsi la via, farsi il passaggio, farsi piazza, fendersi la via, penetrare attraverso, rompere la calca; rompere la ***folla,*** le schiere; rompersi la strada, sfondare, superare il passo. - *Dare il passaggio*: aprire, concedere, dare il passo, l'andata, la via; dar passo, dar piazza; far largo, far la strada, far la strada larga, far luogo, far viottolo. Contr., chiudere, contendere, ***impedire*** il passaggio, il passo, i passi; fare, mettere ***ostacolo***; negare il passo, rinchiudere i passi, serrare, tenere. togliere il passo; traversare la via. - *Incatenare*, tirare, mettere una catena attraverso, per impedirne il passo.

Passaggio dicesi anche il luogo per cui si passa: cammino, passo, traforo, tragetto, traghetto, tragitto, transito (neol. del linguaggio ferroviario), uscio, valico, varco *(farsi il passaggio:* farsi canale, stazzo; traforarsi, trapanarsi). - Passaggio *stretto:* cruna, stretta, stretto, strettura. - *Adito*, passaggio, comunicazione (vegg. a ***comunicare,*** pag. 652, prima col.) per entrare in un luogo qualsiasi; *andatoio*, o *passerella* congegno, sia di legno, sia di ferro, destinato al passaggio di pedoni e affidato stabilmente ad altra opera, per valicare un ostacolo (burrone, corso d'acqua, strada, cortile, ecc.); *cavalcavia*, passaggio, specie di ponte su una via; ***condotto,*** costruzione per cui si fa passare acqua o

altro: ***tubo; corridoio***, passaggio interno in una casa; *passatoia*, vegg. a ***pavimento***; *passatoio*, pietra sulla quale, come su un ponticello, si passa un piccolo fossato o rigagnolo. - *Forche Caudine*, stretto passaggio al nord di Nola, famoso nella storia romana: stretto d'Arpaia. - ***Passaporto***, documento che serve per passare. - *Di passaggio*, transitoriamente, di passata. - *Pedaggio*, tassa pagata per passare da qualche luogo. - *Servitù di passaggio:* detto a ***podere***. - *Tourniquet* (franc.), vegg. a ***entrare***.

Passare *(passato)*. Di ***tempo***, di vita: *trascorrere*, e anche consumare, spendere il tempo; di dolore, di male: ***cessare***, finire, aver ***fine***, e dicesi anche per ***morire*** *(passeggiero*, transitorio, che passa presto, ***fugace***). - *Passare il vitto*, ***mantenere***. - *Passare in giudicato*, vegg. a ***sentenza***. - *Passare per le armi*, ***fucilare***. - *Passar sopra una cosa*, non averne risentimento, ***sdegno;*** non farne caso, non sentirne ***offesa:*** trascorrere. - *Passare una cosa a uno:* ***dare, mandare, trasmettere*** essa cosa. Anche, sopportare, ***tollerare***. - *Passarsi d'una cosa*, non dirla, non ne ***dire***. - *Tramandare*, trasmettere di secolo in secolo, di generazione in generazione.

Passata. Il ***passare***. - Tiro d'***artiglieria***.

Passatempo. Il ***divertimento***.

Passatina. Piccola ***pioggia***. - Breve ***rivista***.

Passato. Il ***tempo*** trascorso: anni che fuggirono, anni volati, ***antichità;*** di che furono, che più non sono; età di prima, evo ***antico; prima;*** tempo andato, preterito (disus.); trascorso, vano, varcato tempo. Contr., ***presente*** (aggettiv., dopo le spalle, preterito, retrospettivo, seguito, speso, trascorso). Passato *prossimo*, non ***lontano;*** *remoto*, lontanissimo (tempo del ***verbo***). *Antepassato*, già passato.

Mettere una pietra sul passato, seppellire la memoria di un fatto, specialm. di un fatto triste per cominciar vita nuova. - *Passò quel tempo!, quelli eran tempi!*: lamentando cose passate, che non avvengono più. - *Riandare il passato*, richiamarlo alla ***memoria***, riparlarne, ripensarvi: andar cercando, recapitolando nel pensiero; evocare, guardar l'animo, masticare (tosc.), mirare indietro; recarsi, richiamare, ridursi, rievocare a mente; ricercare per le lontananze, riepilogare per la fantasia, rimontare alle sorgenti, rinfrescarsi al pensiero, ripassare nella memoria, ripensare con la mente, ripetere (v. lat.), riportarsi, risalire col pensiero; risalir via per l'onda dei dì che furono, risuscitare le circostanze, risvegliare e studiare le memorie delle cose passate, ritoccare con la mente, ritornare sull'antico, ritrovare; rivivere, salire de' secoli su'l monte, sospingere il pensiero nella memoria, volgersi addietro nel mortal cammino, voltarsi addietro (prov.: *acqua passata non macina più:* inutile tornare sulle cose passate).

Ab eterno, dal più remoto passato. - *Ex*, preposizione latina usata come prefisso a indicare titolo, o stato, che uno aveva già. - *In passato, nel passato:* addietro, anticamente, da indi, da molto tempo, da tempo, già, in addietro, innanzi, molto tempo addietro, paravanti, per lo addietro, per lo avanti, per lo innanzi, prima, tempo che fu, tempo fa, tempo fu, una volta, un tempo (lat., *diebus illis, temporibus illis; olim, quondam)*.

Passatòia. Vegg. a ***pavimento***.

Passatòio. Detto a ***passare*** (sec. riga di questa col.).

Passatura. Cucito di ***rammendo***.

Passavolante. Antica ***artiglieria***.

Passeggiare *(passeggiamento, passeggiante, passeggio)*. L'***andare*** a spasso, il ***camminare*** passo passo per diporto, per ***ricreazione*** o per esercizio: andare a cercar funghi (scherz.); andare a diletto, a diporto, a sollazzo, a passeggio, a spasso, in giro; deambulare (v. lat.), dimenar le gambe, esercitarsi, essere a diletto, far diporto, far due passi, fare esercizio, far gite; fare i solchi, quattro solchi, qualche solco; fare passeggio, passeggiate, una passeggiata; ***girellare***, mutar passo; passeggiucchiare (far piccole passeggiate), piazzeggiare, pigliarsela a passo a passo, prendere un po' d'aria, spasseggiare, stare a spasso, stare in volta, uscire a piedi, vagare. - *Passeggiata*, il passeggiare, atto ed effetto: camminata, deambulazione, girata, giratina, giro (passeggiata completa), moto, passeggiamento, passeggiataccia, passeggiatina, passeggio, peripatema, spasseggiamento, spasseggiata, spasseggio, trottata *(cocchiata*, passeggiata notturna di sonatori, e la poesia che cantavano: usanza e voce che vanno in disuso; *passeggiata di piacere*, ***gita***). - *Passeggiatore*, chi passeggia: ambulante, deambulatore, peripatetico, spasseggiante. - *Passeggio*, luogo dove si suole passeggiare (***giardino*** pubblico, ***parco, viale***): passeggiata, passeggetto, passeggiatoio *(Academia*, giardini d'Academo, fuori dalle mura di Atene, ove insegnava Platone; *ambulacro*, luogo di passeggio al coperto, corridoio; *Cinosargo*, passeggio ombroso fuori d'Atene, ove teneva scuola Antistene - *Paseo*, in Ispagna, passeggiata pubblica). - *Peribolo*, galleria, passeggio intorno a un edificio.

Passeggiata. Il ***passeggiare*** e il ***luogo***. - *Passeggiata militare*, nell'uso, facile impresa di guerra.

Passeggiere, passeggiero. Il ***viandante***; nell'uso, chi è in ***viaggio,*** viaggiatore.

Passeggiero. Transitorio, ***fugace***.

Passéggio. Detto a ***passeggiare***.

Pássera. La femmina del ***passero***.

Passeràceo, passeraio. Vegg. a ***passero***.

Passerella. Ponte di ***nave***; anche, ***ponte*** di sbarco.

Pássero (femm., *pássera)*. Uccelletto silvano, di color bigio: passerino, passerina, passerotto (piccolo passero). E' tipo d'un ordine di uccelli (circa una metà degli uccelli tutti) detti *passeracei* e d'una infinita varietà di forme: alcuni col ***becco*** conico e robusto (es., passero, ***fringuello, canarino, cardellino, pigolo***), altri con una intaccatura nella parte inferiore del becco, che apparisce dentato (es., *averla*, o ***corvo, gazza***, uccelli di paradiso, ***storno, rigogolo***, *cincia*, o ***cingallegra,*** *ballerina*, specie di ***cutrettola***, ecc.); altri con becco largamente aperto ed uncinato all'apice (es., ***rondine,*** *uccello lira*, ecc.). Passero *reale*, di buona razza, vitale, che si può allevare in casa; *solitario*, del genere ***tordo***. - *Passerotto*, il pulcino della passera. - *Passeracei*, l'***allodola***, il *bucorne*, l'*eliattino* (grazioso *colibrì:* i maschi hanno due ciuffetti di piume sopra gli occhi), il *frusone* (passero rosso gialliccio e dal becco grosso), la ***ghiandaia,*** la *nocciolaia* (passeraceo di montagna), la ***paradisea*** (uccello di paradiso), il *prispolone* (passeraceo dentirostre), la *promerope* (del genere ***upupa***), il *rincocero* (passeraceo levirostre, comune nell'Abissinia, nel Sudan e nel Cordofan), la *rupicola* (insettivoro dell'America Centrale e Meridionale), la *salciaiola* (che sta volentieri tra i salci o salici), lo ***scricciolo,*** la *sterpagnuola* (passera *mattugia*, vivente nei campi e nelle boscaglie), la *stipaiola* (passera *scopina)*, il

topazio (affine al colibrì), il ***tordo;*** lo ***zigolo,*** uccello conirostre, ecc.

Cigolare, garrire: pispissare stridere, schiamazzare di passeri o d'altri uccelli; *cinguettare* (***cinguettio***), *pipire*, emettere la voce che fanno i passeri. - *Passeraio*, canto di una moltitudine di passere insieme (Tramater).

Passeròtto. Piccolo ***passero.*** - Figur., ***sproposito.***

Passetto. Vecchia ***misura*** (pag. 619, sec. col.).

Passìbile *(passibilità).* Atto a ***soffrire;*** meritevole di ***pena.***

Passiflora. Pianta sarmentosa, rampicante, di moltissime specie, alcune coltivate per l'eleganza dei loro fiori.

Passio. Vegg. a ***discorso*** (pag. 888, sec. col.) e a ***vangelo.***

Passionale, passionatamente, passionato. Veggasi a ***passione.***

Passióne. Movimento, per lo più disordinato, ***buono*** o ***cattivo***, viva ***agitazione*** dell'***animo,*** del ***cuore*** (pag. 808, sec. col.); vivo ***desiderio*** di checchessia; ***affetto*** prepotente per o contro persona o cosa (in senso buono, ***inclinazione,*** trasporto); ***ebbrezza, eccitazione,*** esaltazione; ***affanno*** morale; affetto sdegnoso di freno, appetito, caldo (figur.), ***delirio,*** fiato inimico, fuoco (figur.), ***lievito*** (figur.), mal d'***amore,*** malo amore, martello (figur.), patema (gr.), senso, spirito prepotente. Contr., disappassionatezza, impassibilità, ***apatìa, indifferenza.*** Detto anche, talvolta, per grave ***dolore, noia,*** patimento, (*passione di Cristo:* (vegg. a ***Cristo,*** pag. 773, prima col.), ***tormento, vizio;*** nonchè per *parzialità* (l'essere ***parziale***). In linguaggio medico, il primo grado delle malattie croniche; nome anche di certe malattie dolorose: *passione iliaca, celiaca,* ecc. - La passione si rivela, può rivelarsi nell'***atteggiamento,*** nel ***contegno,*** nella ***faccia,*** col ***gesto,*** con la ***parola,*** con lo ***sguardo,*** ecc.; la passione, di solito, esercita, prende ***dominio, influenza,*** *padronanza, predominio,* ***tirannia*** sull'animo; la passione *consuma, distrugge, divora, rode* l'animo (vegg. a ***consumare, distruggere, rodere***), fa spesso commettere qualche ***follia*** e può anche essere causa di ***pazzia.*** - Passione *ardente, brutale, cieca, crudele, forte, imperiosa, impetuosa, infame, invincibile, rea, sfrenata, tirannica, triste, violenta,* ecc.; passione *connaturale, innata,* determinata dalla natura, di natura, ***naturale*** (*passionuccia,* mala passione, brutto appetito; *passioncella,* passione leggera; *passionevole,* di passione; *passivo,* che accenna passione).

Febbre (figur.), passione forte, forte ***eccitazione*** del ***sentimento*** (febbre d'***amore,*** d'***odio,*** di ***superbia,*** d'***avarizia,*** ecc); *fiamma di stoppa, fuoco di paglia,* passione ***fugace;*** *fuoco che cova,* di passione nudrita in ***segreto;*** *malattia del secolo,* passione, ***esagerazione*** del tempo; *monomania,* passione esagerata ed esclusiva, ***mania*** per un dato partito o simili; *patos, pathos* (gr.), passione, ciò che uno soffre senza sua volontà (anche, sentimento, commozione estetica, artistica). - *Accesso,* assalto, attacco di passione: ***crisi, impeto,*** insulto, invasamento, ***scatto, scoppio, urto*** (*recidiva, recrudescenza,* nuovo accesso); *ardore,* calore, ***fervore, forza,*** veemenza, ***vigore*** di passione; ***eccesso, furore,*** esorbitanza, ***tempesta,*** trasmodamento, ***violenza;*** ***fanatismo,*** eccessivo appassionamento per un'opinione, ecc.; *fómite,* ***causa,*** incentivo, ***stimolo;*** *trasporto* (francesismo), movimento dell'animo trasportato dalla passione.

Appassionare, destare, suscitare passione; ***commuovere,*** sommovere le passioni; anche, accorare, affliggere, addolorare (contr., *disappassionare*). - *Accendere, scaldare la testa a uno:* mettergli qualche passione addosso: incalorire, infocare. - *Inacerbire,* ***inasprire.*** - ***Irritare,*** eccitare acerbamente. - *Mettere esca* o *legna al fuoco,* accendere passioni: accalorare, attizzare, eccitare (vegg. a ***eccitazione***), far bollire la pentola, fomentare, infervorare, ***istigare,*** rattizzare, ***ravvivare,*** rinfocolare, soffiare nel fuoco, ***stuzzicare.***

Appassionarsi, provar passione per checchessia (assolutam., affliggersi, addolorarsi): accendersi, accalorarsi, incalorirsi, infiammarsi, infocarsi; riscaldarsi, scaldarsi la testa. Nell'uso, innamorarsi, divenir ***innamorato.*** Contr., *disappassionarsi* (*appassionamento,* l'appassionarsi). - *Dare, prorompere in eccessi:* lasciarsi sopraffare, trasportare dalla passione. - *Delirare, vagellare,* appassionarsi fino a perdere la ragione: accecarsi, aver la benda agli occhi, perdere il lume degli occhi, non veder più lume. - *Distruggersi, divorarsi,* ***struggersi:*** appassionarsi tanto da logorarsi la salute. - *Invescarsi, invischiarsi,* rimanere impigliato in qualche passione: impaniarsi, impegolarsi.

Appassionatamente, con passione: a caldo, a sangue caldo; col cuore, con l'anima, con forza e vivezza di colorito, con grande passione, con molto sentimento, espressivamente, sentitamente, vibratamente. Contr., *spassionatamente,* - *A freddo, a sangue freddo:* senza la minima passione, calcolatamente. - *Sine ira et odio, sine ira et studio* (lat., *senza odio nè amore*), spassionatamente.

Appassionato, pieno di passione; anche, procedente da passione (contr., *disappassionato,* diaccio, freddo, di sangue freddo, ***impassibile,*** indifferente, un pezzo di ghiaccio). Anche, *addolorato, tormentato.* - *Appassionista,* che ha passione per una cosa; ***bruto,*** chi è acciecato dalla passione; ***parziale,*** chi giudica con passione (contr., ***imparziale***); ***martire,*** la ***vittima*** di una passione. *Passionale,* per appassionato è neol. dal franc. (*passionel*); *patetico,* che vale a svegliare le passioni, oppure le passioni stesse spiegate in un'opera artistica o letteraria; *sensitivo,* ***sensibile*** di passione. - *Essere molto appassionato:* essere arrabbiato, cieco, ebbro, invasato di passione; essere preso dal diavolo, preso per i capelli, per il ciuffo; essere energumeno, sfegatato, indemoniato, ossessionato, ***ossesso,*** spiritato; essere schiavo della passione, straziato dalla passione.

Accendersi, di una passione, cominciare a farsi sentire: svegliarsi; *covare sotto la cenere,* di passione che pareva spenta ed è viva; *inacerbire,* ***inasprirsi;*** *impossessarsi,* di passione che s'apprende all'animo e lo domina; *sbollire,* dar giù il bollire, perdere di intensità (vegg. a ***intenso***) o, anche, ***cessare;*** ***traboccare*** (figur.), di passione che non si può più contenere, frenare. - *Abbandonarsi* alla passione, non ***resistere;*** *addolcire, attutire:* ***mitigare, moderare, temperare*** (*metriopatia,* il sapersi moderare nelle passioni); *blandire* le passioni, secondarle; *coltivare* le passioni, soddisfarle largamente; *combattere,* vegg. a questa voce, pag. 524, sec. col.; ***contenersi,*** resistere all'impeto della passione: ***frenarsi;*** *dibattersi,* agitarsi per passione; *dominare* una passione, non rendersene schiavo, saperle resistere (*emerosi,* la virtù di saper dominare le

proprie passioni); ***fremere***, dar segno di essere agitati da passione; ***guarire***, liberarsi da una passione; *imbrigliare*, ***frenare***, tenere a freno; *mortificare* (vegg. a ***mortificazione***), affievolire, ***reprimere***, soffocare; *sfogare* una passione, darle ***sfogo***; *soggiogare*, sottomettere, ***vincere***.

Locuzioni e proverbi. — *Dov'è stato il foco ci sa sempre di bruciaticcio. - La lontananza ogni gran piaga sana o salda. - La passione sragiona. - Quando è alta la passione, è bassa la ragione. - Niun padrone è così esigente come le passioni. - Sotto la bianca cenere ci sta la brace ardente. - Tempra la lingua quando sei turbato, acciò che non ti ponga in malo stato:* non cedere alle passioni.

Passionèvole. Di ***passione***.

Passionista. Vegg. a ***religioso***.

Passivamente. Con passività.

Passività. L'essere ***passivo***. - Anche, ***pazienza***.

Passivo. Che riceve in sè un' ***azione*** (contr., ***attivo***). *Essere passivo:* patire, portare, sostenere, subire l'azione. - *Passivamente*, con passività, in modo passivo: lat., *passive*. - *Passività*, qualità di ciò che è passivo, l'essere passivo; in un conto, la parte in cui figura il ***debito***, la ***spesa***: dare, passivo, peso, uscita.

Passo. Il moto che si fa nell' ***andare***, nel ***camminare***, posando un ***piede*** a terra, mentre si leva l'altro; l'andatura più lenta del ***cavallo***; spazio compreso tra l'uno e l'altro piede (quando si cammina): grado (poco usato), muover d'anca, orma, passaccio, pedata, piede, progresso (anche, il vario modo della danza, del ***ballo***; passaggio, vegg. a ***passare***, valico, varco, e il luogo dove si passa; misura nell'ant. Roma). Passo *difficile, forzato, franco, impacciato, incerto, infuriato, legato, malfermo, quieto, sicuro, sospettoso, spedito, superbo, vacillante*. ecc. - *Buon passo*, ***lesto***; *passetto*, passo breve, leggiero, frequente; *passino*, breve e aggraziato (di donna, ecc.); *passolino*, cortissimo, da bambino. Passo *accelerato*, in ***fretta***, con una certa ***velocità***; *cadenzato*, regolare; *da gambero*, all'indietro; *di carica*, quello accelerato, fra l'andatura ordinaria e la corsa; *di giraffa*, lungo e sconquassato; *di lumaca, di tartaruga*, ***lento***; *di scuola*, insegnato al cavallo; *falso*, quando si mette un piede in fallo; *ginnastico*, di ***corsa***; *mezzo passo* o *passo semplice*, fatto portando semplicemente il piede in avanti, e *doppio* portando, dopo il primo, il secondo; *militare*, proprio della ***milizia***; ***ordinario***, dell'andatura comune (per lo più, de'soldati in ***marcia***); *saltellante*, come piccolo ***salto***; *vacillante*, vegg. a ***vacillare***. *Galoppo, trotto:* vegg. a queste voci. - *A passo rinforzato*, celere; *di quest'andare*, di questo passo; *passo passo*, ***adagio***. - ***Orma***, impronta di passo, di piede. - *Strepito di passi*, il ***rumore***.

Accelerare, affrettare, allentare, allestinare, allungare, raddoppiare, rallentare, regolare il passo: di chiaro significato. - *Cedere il passo a uno*, farlo ***passare*** in segno di rispetto. - *Guidare il passo altrui*, far da ***guida***. - *Misurare i passi*, farli con circospezione. - *Passeggiare*, vegg. a questa voce. - *Sbagliare* il passo, non andare a passo. - *Soffermare*, fermare il passo, ***fermarsi***. - *Stendere il passo*, allungarlo.

Passo. Luogo di ***scrittura***. - Aggettiv., appassito (vegg. ad ***appassire***).

Passonata, passóne. Vegg. a ***palo***.

Pasta. La ***farina*** intrisa (vegg. a ***intriso***) con acqua e coagulata col rimenarla, per lo più per essere cotta in ***minestra***: bianco intriso, pasta alimentare. Dicesi anche d'altre composizioni (la ***colla***, l'intruglio di stracci per fabbricar ***carta***, più d'un ***medicamento***, ecc.), specialm. quella da ***pane***, per ***confetto***, per ***dolce***, per ***pasta dolce***. In minestra la pasta si mangia cotta in ***brodo*** o ***asciutta***, condita con ***formaggio*** e ***burro***, con ***sugo***, ecc. Pasta *fine, ordinaria, fresca, stantia*, ecc.; pasta *azzima*, senza lievito. *Pastaccia*, peggior.; *pastetta*, v. napol., farina spenta nell'acqua e sbattuta con olio (figur., imbroglio, sotterfugio elettorale); *pastina*, pasta minutissima da minestra. - *Pastume*, nome generico che comprende tutte le qualità di paste e specialmente quelle più grosse, da minestra; *pezzo di pasta*, pastelletto, pastellino, pastello, pastone; *matassina*, la riunione di più fili di pasta in forma di ciambella; *sfoglia*, ***falda*** di pasta.

Avvincidire, diventar vincido (vegg. a ***floscio***): di pasta che per umidità ha perduto la durezza. - *Lievitare*, prendere il ***lievito***. - *Ritornare*, il ricrescere o rigonfiare che fa la pasta da minestra quando è cotta. - *Scrosciare, sgricchiolare, sgrigliorare*, il molesto cigolio che fanno fra denti le paste, per terra o rena rimasta nel grano, o per rosura della macina passata nella farina.

Paste diverse. — Paste *casalinghe*, o *fatte in casa*, quelle che si preparano in famiglia senza uso di strettoio (*tagliatelli, tagliolini*, ***gnocchi***); *con l'uovo*, quelle nelle quali sono aggiunti tuorli d'uovo e qualche chiara; *forate* o *bucate*, quelle che hanno un interno foro longitudinale (foratini, cannelloni); *gialle*, o *paste con zafferano*, quelle la cui pasta fu fu aromatizzata e tinta in giallo con lo ***zafferano***; *lunghe*, denominazione generica di quelle paste che si fanno uscire verticalmente dai fori della stampa orizzontale e, quando hanno la lunghezza di un palmo o più, si troncano tutte insieme colle mani, dando loro una qualche ripiegatura, che conservano nel disseccarsi (*bavette, capellini, foratini*, ecc); *lunghe e piene*, quelle non forate internam., e sono di due sorta: *tonde* (*capellini, spilloni, spaghetti, vermicelli*, ecc., di vario diametro) e *piane* (*bavette, nastrini, strisce, lasagne*, ***maccheroni***, ecc.); *minute* (*avemarie, bruci, angioletti, campanelle*, ecc.); *napoletane* e *genovesi*, le più rinomate; *tagliate*, quelle le quali a mano a mano che sbucano orizzontalmente dai fori di uno stampo verticale, vengono recise con una lama tagliente, imperniata nel centro dello stampo e fatta girare circolarm. a mano: sono *piene* (*lenti, semini, puntine, grandine*, ecc.) o *bucate* (*campanelline, stelline* e altre moltissime). *Semi*, nome generico delle paste da minestra assai piccole e in forma di semi di popone, di zucca e simili: si distinguono in *semini*, più acuminati, e in *semi di mela*, appuntati da una parte, quasi rotondi e globosi dall'altra. Altre paste sono dette, per la loro forma, *àncore, anellini, barba di capuccino, bombolotti, candellotti, cannelloni, cannoncelli, cannoncini, cannoncioni, cannonciotti, cannoni, cappellotti, cerchietti, chicchi di riso, conchiglie, conchigliette, denti di cavallo, fischietti, fischioncini, fischioni, fischiotti, gigli, lenti, lenticchie, lucerne da prete, nastrini, numeri, occhi di pernice, occhi di pulce, parole, penne, pennine, perline, punte d'ago, quadruccini, sedani, sedanini, semi di bozzolo, semi di zucca, spilloncetti, spilloncini, spilloncioni, spilloni, stelle, stellicchi, stellicchini, stelline, stellini, stelloni, stivalettini, torce, triglie, trombette*, ecc.

Agnellotti, pasta con ripieno; *alfabeto*, pasta tagliata in forma delle varie lettere dell'alfabeto;

bonifatoli, pasta casalinga e fatta spruzzando acqua su fior di farina, la quale si raggruppa così in pallottoline, che poi si fanno assodare al sole; *campanellone*, campanelle grosse e di buco largo; *cannoni* o *cannelloni da ripieno*, paste che servono per ripieno a pasticci di carne; *capèl d'angiolo*, pasta finissima, di prima qualità (si vende come in ciambelle); *capellini*, pasta lunga, sottile, ma non tanto quanto il *capel venere* e il *capèl d'angiolo* o i *sopraccapellini* (per minestra leggiera e di breve cottura); *capellini a matassine*, capellini finissimi ravvolti a mazzetto sopra sè stessi, in forma quasi di ciambelline; *capelvenere*, pasta da minestra finissima; *cappelletti*, pasta con ripieno di salsiccia e di carne di pollo (rinomati i cappelletti di Bologna); *cavaccino*, pasta da **focaccia**; *donzellina*, pezzetto di pasta lievita, di forma schiacciata (si mangia fritta); *fettuccine*, a Roma, pasta a forma di tagliatelle fatte in casa con farina e uova, condita con sugo di carne, di pomodoro e cacio piccante di capra; *foratini*, specie di grossi vermicelli col buco, ma corti; *ghianderini*, paste appallottolate e spruzzate con gocciole d'uovo; **lasagna**, pasta tagliata a larghi nastri; *maltagliati*, paste da minestra di forma irregolare; *mezzanfini*, pasta di grossezza tra i capellini e i vermicelli; *nebbia*, pasta simile alla *neve di pasta*, ma più fina; *nocciolina*, pasta a forma di mezza sfera concava e somigliante a un guscio di nocciuola diviso in due; *pappardèlle*, lasagne cotte nel brodo e condite col sugo della lepre e con lepre battuta; *paternostri*, pasta in forma dei chicchi più grossi della corona del rosario; *radicchini*, più stretta de'*nastrini*; *raviòli*, *raviuoli*, agnellotti al magro; *semolino*, pasta ridotta in forma di piccolissimi granelli (si distingue in *bianco* e in *giallo*: il *bianco* è la farina di grano, il *giallo* di farina di granoturco); *sopraccapellini*, capellini di pasta più fina e di qualità superiore; *spaghetti*, pasta lunga e della grossezza dello spago; *spaghettini*, spaghetti più sottili; *stortini*, grossi spaghetti tagliati, lunghi circa due dita e asserpolati; *strisce*, paste che servono generalm. per minestre di magro e spesso si cuociono insieme coi ceci; *tagliatelle*, *tagliatelli*, *tagliatini*, *taglierini*, *tagliolini*, paste casalinghe tagliate in piccoli pezzi col coltello; *tortelli*, *tortellini*, frittelle di pasta (vegg. a **frittella**); *vermicelli*, pasta da minestra, in forma di lunghe fila, quasi vermi di pasta; *vermicellini*, più sottili; *vermicelloni*, più grossi, spaghetti (*gneffa*, matassina di vermicelli).

Preparazione della pasta.

Pastaio (pastaia), *pastarolo* (roman.), *vermicellaio*: chiamasi così chi fa o vende paste da minestra; ma queste, come già fu accennato, si fanno anche in casa, con una serie di operazioni e con diversi arnesi all'uopo. - *Gramolare*, premere la pasta con la *gramola*; *impastare* (impastamento, impasto), intridere farina nell'acqua, per ridurla in pasta: appastare; dimenare, far la pasta, maneggiare, menare, rimaneggiare la pasta; spiacciare (impastare materia piuttosto molle); *rimpastare* (rimpastamento, rimpasto), ripete e rafforza *impastare*; *spastare*, levar la pasta; *spégnere* e *spéngere*, la farina, versarci sopra l'acqua stiepidita per fare la pasta; *spianare* la pasta, lavorarla, distenderla con lo spianatoio; *stacciare*, passare allo **staccio** la farina con la quale si deve fare la pasta; *tirare* la pasta, ridurla alla giusta consistenza e in una *sfoglia* o *spoglia* della voluta grossezza. - *Accomodatura*, la studiata disposizione che i pastai danno talora ai vari saggi delle loro paste nella vetrina, distribuiti in iscompartimenti, o raccolti in mazzetti, o foggiati in piramidi o altrimenti ordinati. - *Appanare*, ridurre la pasta in forma di pani.

Arnesi. — *Campana*, cilindro di rame, di ottone, o di bronzo, largo circa un palmo, lungo due o più, incastrato nel pancaccio, in direzione verticale per le paste lunghe, orizzontale per le paste tagliate: nella campana ponesi una sufficiente dose di pasta gramolata, che la compressione della vite dello strettoio fa passare pei fori dello stampo (*toppo*, cilindro di legno, che si introduce nella campana sopra la piastra, e viene spinto direttamente dalla vite, per far uscire le paste dallo stampo); *crivello*, *garba*: vegg. a **staccio**; *gramola*, ordigno (composto d'una stanga e d'un argano che la muove) col quale si batte e si calca la pasta per renderla soda: è una specie di piccola **madia** triangolare, a due sole sponde (*coltello*, il pezzo della gramola che, entrando nelle sponde, serve a gramolare; *piastra*, disco metallico che combacia bene con l'interno della campana, e si pone sopra la pasta, affinchè questa per la forte compressione non salga ad insinuarsi tra l'intera superficie della campana e il toppo); *matterello* o *mazzuolo*, arnese, legno lungo e tondo, per spianare la pasta: spianatoio; *padelle*, due caldanini di ferro, curvi, tenuti intorno alla campana, affinchè, pel calore della bracie, la pasta si rammollisca alquanto e passi meglio per la stampa; *spianatoio*, bastone per spianare la pasta; *sprone*, piccolo disco o rotella di metallo, per smerlare agnellotti e altre paste; *stampa*, *stampo*, o *tagliapasta*, lamiera di rame o di latta di varie fogge per intagliare variamente la pasta spianata (è tutta bucherata di fori o tondi, o a stella, o altramenti figurati, secondo la diversa forma esteriore che si vuol dare alle paste, ma sempre conici); *stampa ad anima*, quella con la quale si fabbricano le paste bucate (l'anima è un *mastio* di ferro). - *Strettoio*, specie di soppressa, ordigno che stringe per forza di vite: quello per le paste lunghe è a ruota orizzontale e a campana verticale; quello per le paste tagliate, a ruota verticale e a campana orizzontale (*coltellaccio*, forte lamina di ferro, la quale, fermata ai due *cosciali* dello strettoio, cinge e rattiene la campana. Fra i due cosciali verticali sono incastrate due traverse orizzontali: nell'inferiore di esse, detta il *pancaccio*, è un foro circolare, in cui è allogata la campana; nella superiore traversa, chiamata la *madrevite*, è intagliata la vite femmina, o *chiocciola*, entro la quale gira la *vite* destinata a comprimere la pasta nella campana contro la stampa, la quale vite forma come l'asse prolungato di una *grillanda*, fatta girare su di sè da due uomini, o direttamente mediante una *stanga* introdotta fra i *piuoli* di essa, oppure per mezzo di un *verricello* verticale, alla cui fune è legata l'estremità libera della stanga suddetta. Alcuni pastai adoperano strettoi di più efficace meccanismo, nei quali alla grillanda è sostituita una gran *ruota*, i cui *denti* (sessantotto, più o meno) imboccano nei *fusoli* (nove circa) di un *rocchetto* che è in cima e sullo stesso asse verticale del verricello, il quale non ha fune, ed è fatto girare da uno o due uomini con stanghe che lo attraversano. - *Tavola da spianare* (in alcune parti della Toscana, non in Firenze, detta *spianatoia*), arnese quadrato, composto di assi ben piallate, e alle volte con sponde ai tre

lati, sul quale si distende la pasta col matterello, o spianatoio; *torchietto*, piccolo ***torchio*** da pasta; ***vaglio***, vegg. a questa voce. - *Bigonci, bigonciuoli*, vasi di cui si servono i pastai per riporvi e trasportare farina; *burberino*, specie di ***frullone***, con tombolo rivestito di rete a fil di ferro, per uso di mondare il ***grano***; *nettatoio*, asse quadrata, sulla quale si mette poco per volta e si fa cadere in un sottoposto bigoncio il grano, il riso, ecc., per sceverarli da sassolini, o da altro, sì che le paste, che poi se ne fanno, non riescano *sgricchiolanti*.

Pasta dolce. Denominazione generica di molti intrisi di farina con aggiunta di uova, zucchero, frutta, ecc., il tutto preparato (in casa o dal ***pasticciere***) in varî modi e confezionato in varie forme: chicche, chicchine, chiccolini (voci bamb.), confettura, dolciume, pasta confettata. Quelle per la ***mensa*** (pag. 572, sec. col.) si mettono sul *trionfo da tavola*. Ingredienti delle paste dolci: l'***anice***, l'***arancio***, la ***cannella***, il ***cedro***, il *comino* o *finocchio orientale*, il *crespino*, la ***mandorla***, il ***pistacchio***, la ***vaniglia***, lo ***zibibbo***, questo o quell'***aroma***, qualche ***liquore***, ecc. (*pasticceria*, quantità di paste dolci). - *Domenichini*, quelle paste, più complicate e delicate, che i pasticcieri preparano specialm. per la domenica; *gateau* (franc.), voce generica per indicare dolci di pasta frolla, di lievito o di pasta sfogliata; *paste fritte*, ogni intriso d'acqua, farina, uova e talora zucchero con qualche odore, che si fa cuocere in forme varie nella padella con olio, strutto o burro; *pizzicata*, confettura minutissima; *sgonfiotti*, morselletti di pasta dolce che, friggendo, rigonfiano; *soufflé* (franc.: *gonfio*, montato), pezzetto di pasta dolce, che, fritto, si rigonfia.

Africana, pasta con lo zabaione dentro e ricoperta di ***cioccolata***; *amaretto*, o *amarino*, piccola pasta spugnosa, fatta di farina, uova, zucchero e mandorle amare pestate; *babà*, specie di dolce francese fatto di lievito, condito con uva di Corinto, cedrato e liquore; *bastoncelli, bastoncini*, pasta a forma di piccoli bastoni fatta con zucchero ed anici (pani da caffè); *beignet* (franc.), sorta di ***frittella***, specialm. di pesca e di mela; *bericocolo*, pasta dolce fatta col miele in forma di mostacciuolo; *berlingozzo*, sorta di ***ciambella***; *biscottino*, pezzetto di pasta con zucchero e altro, còtto a modo di ***biscotto***; *bocca di dama*, pasta dolce fatta con fior di farina, mandorle pestate, tuorli d'uovo e zucchero; *boccellato*, con zucchero e altro, lavorata in forma di corona o circolo; *bomba*, in palle; *boncerella, bonciarella*, altra sorta di frittella; *bozzolao*, pasta o ciambella con zucchero, di varie maniere (a Brescia, *bozzolà*); *bruciatello*, ciambella grande; *brigidino*, morselletto di pasta, con uova, zucchero e anici, cotti, come i cialdoni, tra due forme, ma rotondi e dello spessore di un soldo; *brioche* (franc.), pasta di lievito e uova; *buccellato*, o *boccellato*, sorta di ciambella di Lucca, in forma di corona; *budino*, o *bodino*, per lo più di semolino con uova, latte, zucchero, canditi e simili, cotti in forma; *cantuccio*, biscottino a fette, di fior di farina, con zucchero e albume d'uovo (cantucci di Prato); *cassata* (sicil.), specie di ***torta***; *cavallucci*, a forma di mostacciuolo, duretto, pasta di fior di farina, miele, pepe e noci pestate; *cenci*, pasta intrisa con uovo, tagliata a pezzetti o a striscie e fritta; *charlotte* (franc.), fette di pane, passate nel burro bollente, e introdotte poi in uno stampo che si riempie di fette di mele o di albicocche, con zibibbo ed altri sapori, coprendo quindi con altro pane e cuocendo a fuoco lento, sopra e sotto; *chiocciolino*, schiacciatina a guisa di baco avvolto; *cialda, cialdone*, vegg. a ***ciambella***; *còccolo*, ***pasticcio***, in generale, avente forma rotonda; *colace*, focaccia con frutta; *confortino*, pane intriso con mele e con entro spezierie; *covaccino*, schiacciatina di pasta lievita, cotta sotto la cenere; *croccante*, vegg. a ***dolce***, pag. 927, sec. col.; *crostata*, pasta frolla; *diavoloni*, sorta di paste afrodisiache; *diti d'apostolo*, pasta sfoglia bislunga ripiena di crema e di panna; *donzelline*, o *donzellette*, fritto di pasta lievita tagliata a marzapane; *elva*, sorta di paste dolci usate in Turchia; *erano*, sorta di biscotto (*picknick*) che usavano i Greci antichi; *fave, favette de' morti*, biscottini che si vendono il dì dei morti; *ficàttole*, impasto d'uova e farina, o più sovente pasta lievita (messe in padella a tagliolini stiacciati e tondi, si rigonfiano; levate dal fuoco, si raggrinzano in varie maniere); *flan* (franc.), pasticcio o torta di ***crema***, fatta con uova, farina e simili ingredienti: fiadoncello, fiadone; *fondants*, in Francia, notissimi dolci assai fini, di composizione simile ai confetti, che si sciolgono al calore della bocca perchè fatti con sostanze molli; *frati*, sorta di ciambelle fritte; *galletti*, gonfiotti di pasta fritta che mangia la povera gente; *gaufrette* (franc.), dolce o biscotto, fatto con uno stampo; *krapfen* (ted.), specie di ***frittella***; *kugelhupfen* (ted.), dolce di lievito, press'a poco come il panettone; *marenga*, specie di marzapane; *maritozzo, maritozzolo*, pasta con zucchero, olio, uva passa, anici, finocchi, ecc., che si fanno in quaresima, specialm. a Roma; *marzapane*, pasta con mandorle e zucchero, della quale per lo più si fanno torte e simili; *meringa*, pasta con dentro crema; *mostacciolo*, sorta di ***pasticcio***; *nocellata*, pastume con miele e mandorle o altro; *offella*, pasta sfogliata con ripieno; *pan di Spagna, pan speziale*: vegg. a ***pane***, pag. 827 e 828; *panettone*, dolce milanese universalm. noto, fatto per lo più con pasta assai lievitata (adoperando fior di farina), con entrovi uova, zucchero e burro, uve di Smirne, cedro, pistacchio e altro; *pan forte*, o di Siena (in Toscana), impasto di mandorle, cedro candito, cioccolata ed altro (*panfortino*, piccolo panforte); *pasta brillantata*, con zucchero chiarito sopra; *pasta frolla*, d'uova, fior di farina e zucchero, che si sfalda e si sbriciola appena toccata; *pasta margherita*, di farina (anche di patate), uova, zucchero e vainiglia; *pasta reale, pasta regina*, di farina, zucchero, albumi d'uovo (per lo più si taglia in fette); *pasticcino*, piccola pasta dolce solitamente tonda e ripiena di frutte, di panna, di crema, di zabaglione (*mattoncino*, pasticcino a forma di mattone); *petrafendola* (sicil.), pasta dura con miele e varî ingredienti; *pick-frean* (ingl.), biscottini bianchi, chiusi in lattoni, di varie forme geometriche, preparati con latte e farina (nell'uso, ma erroneamente, anche *pick-nick*: vegg. a ***pasto***); *piedi d'apostolo*, pasta sfoglia bislunga, ripiena di crema o di panna; *pinocchiata*, pasta dolce coi pinoli; *plum pudding*, (ingl.), *bodino di prugne*, classico dolce inglese (si mangia per lo più a Natale), cotto a bagno-maria con molte sorti di uva passa; *pudding* (ingl.), il bodino; *ricciarello*, pasta senese delicata; *savarin* (franc.), pasta zuccherata; *savoiarda*, pasta bislunga e gialla; *schiacciat'unta*, intriso di fior di farina nell'acqua, mescolativi tuorli d'uovo e un po' di zucchero, con aggiunta di lardo di maiale (si fa cuocere in teglie larghe e basse); *scole*, panellini

dolci con anici, di forma bislunga e simili alle *spole* da tessere; *sfogliata*, specie di torta fatta di sfoglie di pasta, e specie di offella fatta con le sfoglie medesime: infogliata, pasta a sfoglia, a sfoglie, pasta a vento (franc., *vol-au-vent*), pasta sfoglia; *sommommoli*, specie di *galletti* o di *sgonfiotti* impastati con farina di riso e aspersi di zucchero in polvere; *spongata*, vegg. a **torta**; *sportellina*, pasta dolce in forma di sporta; *stinco* di morto, dolce con pinoli e amaretti; *strudel* (ted.: *vortice, gorgo*), dolce fatto di sfoglia con latte e uova, lievitata e cosparsa di fette di mele, uva di Corinto, cannella, cedro, burro, ecc., indi avvolta su sè stessa in forma di budello o serpentaccio, e cotta al forno; ***timballo***, sorta di ***pasticcio*** (secondo il Rigutini, torta di semolino); *tortello*, specie di ***frittella***; *zuccherino*, pasta azzima con uovo e zucchero a guisa di vermicelli, ingraticolati insieme a foggia di ciambelle; *zuppa inglese*, dolce (pan di Spagna o savoiardi) con crema, alchermes o altro ***liquore***.

Pasteggiare *(pasteggiabile, pasteggiato)*. Far ***pasto***.

Pastellista, pastello. Vegg. a ***pittura***.

Pastello. Pezzetto di varie materie ridotto in pasta, poi assodato: focaccetta, focacciuola, forma, formella, pane, paniccio, pannucciuolo, pastiglio.

Pasticca. Più comunem., ***pastiglia***.

Pasticcería. Vegg. a ***pasta dolce*** e a ***pasticciere***.

Pasticciére. Chi fa e vende ogni sorta di ***dolce***, di ***pasta dolce*** (bericòcolo, brigidino, cantuccio, ciambella, sommommolo, ecc.), nonchè il ***biscotto***, la ***caramella***, il ***confetto*** (chicco), la ***frittella***, il ***pasticcio***, la ***pastiglia***, ecc., quindi detto anche biricocolaio, brigidinaio, cantucciaio, caramellaio, chiccaio, ciambellaio, ***confettiere***, confortinaio, frittellaio (o *tortellaio*), pastelliere, pasticcinaio, sommommolaio, tortaio, tortellaio, ecc.; *pasticcinaio*, venditore ambulante di pasticcini *(pasticceria, paticcieria*, l'arte e la bottega del pasticciere: biscotteria, confetteria, confettureria: offelleria (v. piemont. e milan.). Le operazioni (e gli arnesi) del pasticciere sono, in buona parte, quelle stesse di chi lavora la pasta dolce, e altre sono il *brillantare*, il *candire* (vegg. a ***zucchero***), il ***confettare***, il *frollare* (preparare la pasta frolla, far la crosta ai pasticci e ai pasticcini), il *giulebbare* (vegg. a ***giulebbe***), i varî modi di trattare la ***pasta***, il ***burro***, l'***uovo***, questo e quel ***frutto***. Adopera specialm. varie *formettine*, piccoli recipienti a doppio guscio, per lo più di stagno, nel cui vano si imprime la forma di un frutto, di un pesce, o d'altro, e si riempiono di paste dolci, di sorbetto, ecc. - *Falcinella*, arnese per recidere i lembi degli *agnellotti* e d'altre paste. - *Confettiera* (francesem., *bomboniera)*, vasetto, scatola, borsa e simili, pieni o da empirsi di confetti e simili dolci.

Pasticcinaio. Detto a ***pasticciere***.

Pasticcino. Sorta di ***pasta dolce***.

Pasticcio. Vivanda cotta entro un involto di ***pasta dolce***, che si riempie di carne, di maccheroni, o d'altro, e si fa cuocere in forno (pasticcio di pasta frolla, ripieno di maccheroni; pasticcio di rigaglie di pollo; pasticcio ripieno di selvaggina, ecc.): bodino, ***timballo***; franc., *pâté* (figur., ***imbroglio***; cosa, opera fatta alla peggio). - *Aspic*, pasticcetto di carne o di pesce in gelatina (è voce francese, ma d'incerta etimologia); *epanada*, specie di pasticcio, usato nella Spagna, fatto di carne e pasta di pane; *mostacciolo*, mostacciuolo, pasta dura con mandorle peste, pinocchi, pistacchi; *vol-au-vent* (franc.), pasticcio caldo di pasta sfogliata, con entro un fine intingolo di carne o di pesce. - *Pasticcetto, pasticcino*, dimin.; *pasticcione*, accresc.

Pasticcióne. Chi fa spesso o abitualmente ***confusione***.

Pastiglia. Piccola porzione di pasta medicinale (preparazione di ***farmacia***) o confettata: disco, girelletta, girello, mattoncino, pasticca, pasticco (disus.), pastillo (lat.), rotella, rotelletta, tabloide (ingl., *tabloid)*, tavoletta, trochiscio, trociscio. Pastiglie di altea, di bicarbonato di soda, di catecù, di clorato di potassa, di giuggiolo, o *giuggiola;* di gomma, di ipecacuana, di menta, ecc.; pastiglia *aromatica*, da bruciare, ecc.

Pastinàca. Pianta ombrellifera, edule, usata anche come antisterica e tonica (la sua radice, di color giallo, serve di ***condimento*** in certe vivande): a Pisa, *pastinaccina;* in altre parti della Toscana, *pastinata*. - Nome anche d'un pesce armato di spine. - *Pastinicciano*, pastinaca sativa, che si mangia cotta.

Pasto. Il ***mangiare*** che si fa (da soli o con altri, a ***banchetto***, a ***convito***), a certe ore determinate *(****colazione***, ***desinare*** o pranzo, ***merenda***, ***cena****): il magnificat, la magnifica* (scherz., in Toscana), mangiamento, ***refezione*** *(pastello, pastetto*, dimin.). - *Antipasto, bocconcello, boccone del folle, pospasto:* vegg. a ***vivanda***. - Pasto ***frugale***, parco, semplice; ***lauto***, splendido, magnifico, sovrabbondante; *lucullìano*, abbondante e sontuoso; *pantagruelico*, copioso e ricco, da Pantagruèl, figlio di Gargantua (nell'opera di Rabelais). - *Mangiaretto, mangiarino, sciacquadenti*, pasto leggiero; *pappio*, pasto abbondante e gustoso (a mo' d'esclamazione); *pick-nick* (ingl.), merenda, colazione o sollazzo in cui ognuno paga la sua parte o porta qualcosa da mangiare; *rancio*, il pasto ordinario del ***soldato***; *rialto*, pasto più abbondante dell'ordinario che si fa in qualche speciale occasione; *rifreddo*, pasto composto di cibi freddi; *ritocchino*, mangiarino dopo pranzo; *spuntino*, piccolo mangiare per sostenere lo stomaco fino all'ora del pasto; *un boccone*, il pasto, il mangiare solito; *zakuska* (russo), pasto di assai ricca e copiosa imbandigione. Per gli antichi romani: *iantaculum* o *ientaculum*, la colazione; *prandium*, pranzo, verso il mezzogiorno; *vesperna*, ciò che per noi è la cena. - Per gli antichi greci: *acratisma*, la colazione e la merenda; *ariston*, il pasto verso mezzogiorno; *diperon*, il pasto verso l'ora del tramonto, che era il principale, come presso i Romani la *cena* (più tardi i Greci aggiunsero a questi pasti il *simposio*, che era una specie di *dessert*, servito di ghiottonerie, di frutta, o di vini squisiti).

Pasteggiare, far pasto: prendere cibo, reficiarsi, refiziarsi, rifocillarsi, rompere il ***digiuno***, sdigiunare, uscire di digiuno. - *Pasteggiabile*, da pasteggiare, da pasto: agg. di ***cibo*** o di ***bevanda***, di cui si possa usare largam., pasteggiando (detto, per lo più, del ***vino***). - *Pasteggiamento*, il fare gran pasti, il mangiare disordinatamente.

Varie. — *Ammannire* un pasto, prepararlo. - *Guastarsi la cena, la colazione, il desinare*: mangiare qualche cosa che può togliere l'appetito. - *Mangiare a pasto, fare a pasto*: pagare un tanto per pasto. - *Mangiare tra pasto, fuori di pasto*, tra un pasto e l'altro; sbocconcellare. - *Sigillare*, non desiderare più altro cibo; dicesi anche del mangiare o del bere come ultima cosa. - *Stare a' pasti* o *a' suoi pasti*, non mangiare fuori dalle ore assegnate ai pasti or-

dinarî. *Dopo il pasto,* a stomaco confortato di cibo. - ***Mensa,*** la tavola per i pasti.

Pasto. Vegg. a ***macellaio***, pag. 482, prima col.

Pastòcchia. Bubbola, ***fandonia***, pappolata.

Pastóia. Fune che si mette al ***cavallo*** (pagina 480, sec. col.) e ad altre bestie, per impedirne i movimenti: geto, legatura di piedi. Figur., ***imbarazzo, impaccio***, impedimento (vegg. a ***impedire***), ***ostacolo***. - *Impastoiare,* mettere le pastoie: figur., imbrogliare, impedire.

Pastóne. Grossa ***pasta***. - Bevanda del ***bestiame*** (pag. 276, sec. col.).

Pastora. Femmin. di ***pastore***.

Pastorale. Del ***pastore***, della ***pastorizia***. - Genere di ***letteratura*** (pag. 422, sec. col.). - Anello, bastone, lettera del ***vescovo***. - Vegg. a ***teologia***.

Pastóre *(pastorale)*. Chi custodisce e guida l'***armento***, il ***gregge***, il ***bestiame*** al ***pascolo*** e altrove (anche, chi esercita la ***pastorizia***): archimandrita, armentario, bestiaio, boaro, boattiere, bovaro, buttaro, buttero, capomandria, capraio, capraro, cavallaio, cavallaro, ciucaio, giumentaro, giumentiere, guardacapre, guardamandria, guardaporci, guardarmenti, guardatore, guardiano, guardiano d'asini, guardiano del bestiame, guardia, guidarmenti, mandriale, mandriano, mastro dell'armento, pascigregge, pascitore (v. a.), pecoraio, porcaio, porcaiuolo, porcaro, vaccaro, vergaio, vergario, vergaro. *Pastora,* femmina del pastore; *pastorella,* giovane pastora, arcadicam. *Nice; pastorello,* dimin. vezzegg., di pastore; *pastorizio,* di pastore, attenente a pastore: pastorale, pastoreccio. - *Essere, fare il pastore,* parare le pecore, pasturare il gregge. - *Capoccia,* capo dei pastori; *gauchos* (pron. *gaucios),* i pastori delle Pampas nell'America del sud; *scapolo,* nelle Puglie, pastorello apprendista. - *Buccolica, bucolica,* ***poesia*** pastorale. - *Agolum,* lungo bastone puntato di cui si servivano i pastori romani; *vincastro* (poet.), ***bacchetta*** dei pastori. - *Batto,* nella mitologia, pastore che fu presente al furto del bestiame fatto da Mercurio ad Apollo. - *Dafni,* pastore siciliano, valente suonatore di ***zampogna*** e inventore della ***poesia*** buccolica; *Luperco,* deità italiana adorata dai pastori; *Pan, Pane,* dio dei pastori.

Pastorella. Vegg. a ***canzone***. pag. 399, prima col., a ***pastore***, a ***presepio***.

Pastorízia. Parte dell'***agronomia***, arte di allevare, mantenere, moltiplicare, migliorare ed usufruire degli animali domestici, appropriandoli alla loro destinazione speciale, e traendone la maggior quantità di servigi e di profitti: arte del pastore. - *Addiaccio,* ***prato*** o ***campo*** a pascolo dove si chiude il bestiame con una rete o altrimenti. - *Allevata,* il far gli allievi del bestiame, allattandoli, custodendoli. - *Paradura,* in Sardegna, nel circ. di Nuoro, l'obbligarsi che fanno proprietarî e pastori ad una volontaria contribuzione di capi per ricostituire un gregge, un branco suino o una mandra bovina in vantaggio d'uno che ne sia rimasto senza. - *Pentastomum denticulatum,* parassita animale, dell'ordine degli aracnidi, sviluppantesi alla superficie del fegato, talora anche nei polmoni e nei reni: si riscontra nelle popolazioni dedite alla pastorizia. - *Proquóio,* recinto di pelli intorno all'addiaccio dei pastori.

Pastorízio. Di o da ***pastore***.

Pastorizzare *(pastorizzato)*. Neologismo che significa riscaldare ad alta temperatura vino, birra, ecc., per distruggere in essi i fermenti e accelerare l'*invecchiamento* (metodo Pasteur).

Pastosità, pastoso. Vegg. a ***morbido***.

Pastrano. Specie di ferraiolo, di ***soprabito***, con bavero ritto o ripiegato in fuori (pastranello, piccolo pastrano). - *Mac Farlane,* specie di pastrano d'inverno; *raglan,* specie di pastrano con alcune bizzarre od eleganti varietà di taglio che lo distinguono dalla forma comune di tali indumenti.

Pastricciano. Bonario: vegg. a ***buono***.

Pastume. Detto a ***pasta***.

Pastura, pasturare *(pasturato)*. Vegg. a ***pascolo***.

Patacca. Una ***minuzia***, un' ***inezia***. - Vile ***moneta***. - Spreg. di ***decorazione***.

Patáffio. L'***epitaffio***.

Patáno. Badiale, ***grossolano***.

Patassío. Movimento confuso, ***confusione***.

Patata. Tubero del solano *(solanum tuberosa)*, pianta originaria del Cile e del Perù, importata in Europa nel sec. XVI, ma utilizzata, come alimento, molto più tardi: pomo di terra; albicocca d'Irlanda (*patataccia,* pegg.; *patatina,* dimin.; *patatóna,* accr.; *patatuccia,* dimin. spreg.). Diverse specie o, piuttosto, varietà, comunem. distinte in *primaticcie* (le più rotonde e più delicate, con *buccia* bianca o gialla) e *tardive* o *serotine,* tendenti al rossiccio; si hanno anche patate *violette,* a tuberi lunghi, cilindrici, resistenti. *Batata,* patata americana. La patata si cucina (vegg. a ***cucinare***) e si mangia in varî modi: *lessata,* o *a ballotta, condita, fritta, in umido, passata allo staccio (puré),* ecc.; patate *a pollo scappato,* col soffritto, come se ci si mettesse il pollo; *in ghiotta* o *nella ghiotta,* cucinata nella ghiotta con l'unto dell'arrosto e nel tempo stesso di quello; e in ***insalata***. - *Alcool amilico,* spirito di patate, nocivo alla salute; ***amido***, polvere bianca, che si estrae dalle patate, dal frumento, dal riso, ecc.; *fecola,* amido di patate; *solanina,* alcaloide contenuto nei giovani germogli delle patate, nelle foglie, nei frutti e nei fusti di molte solanacee. - *Piare* delle patate che *mettono,* germogliano; *sbarbar le patate,* tagliarvi le foglie e il gambo. - *Ribollimento,* malattia delle patate. - *Agrotis obelisca,* lepidottero che distrugge i gambi delle patate; *botrytis, peronospora,* funghi infesti alle patate; *dorifora,* insetto dannosissimo alla patata; *phipophtora infestans,* crittogama della patata. - *Patataio,* venditore all'ingrosso di patate. - *Patatata,* colpo di patata.

Patella. Rotella del ginocchio.

Patèma (gr.). Affezione d'animo, ***passione***.

Patèna. Detto ad ***altare***, pag. 66, prima col.

Patentato. Che ha ***patente***.

Patènte. Carta, ***documento*** col quale si dà ad alcuno facoltà di esercitare una professione (patente di maestro, di levatrice, ecc.). - ***Brevetto, diploma***. - Nella marina, carta di bordo (*patentato,* munito di patente). - *Lettera patente,* lettera col regio sigillo, contenente disposizioni di legge o privilegi. - *Lettera di marca e di rappresaglia,* patenti che un tempo si concedevano agli armatori e ai capitani di nave d'un paese in guerra con un altro.

Patènte (aggett.). Che è ***chiaro, evidente, noto***.

Patentino. Licenza di ***caccia***.

Pàtera. Vegg. a ***piatto***.

Pateràcchio. Conclusione di ***parentela***.

Pateréccio. Malore del ***dito***.

Paternale. Rabbuffo, aspro ***rimprovero***. - Aggettiv., paterno, da ***padre***.

Paternamente. In modo ***paterno***.

Paternità. L'esser ***padre***; legame che unisce il padre e la madre ai figli (paternità *legittima* o *naturale*).

Paterno. Di ***padre***, attenente a padre, che deriva dal padre: parentale, paternale, patrio (v. lat.). *Paternamente*, da padre, paternalmente; anche, amorevolmente, con ***amorevolezza***.

Paternostri. Qualità di ***pasta*** tagliata. - Le pallottoline maggiori del ***rosario***.

Paternostro. Una ***preghiera*** dei cristiani.

Pateticamente. In modo *patètico*.

Patètico. Atto a ***commuovere***, che move la ***passione***, desta ***compassione***, ***pietà*** e altro ***sentimento***: affettuoso, afflitto, afflittivo che di pietà ha gli strali, commovente, flebile, lagrimabile, lagrimoso, lamentevole, malinconico, mesto, miserevole, piangevole, pietoso, pio, salice piangente, sentimentale (neol.), tenerogemente. - *Essere patetico*: gemere, legare i sensi di dolcezza. - *Pateticamente*, in modo patetico: flebilmente, pietosamente.

Patètico. Il muscolo obliquio superiore dell'occhio. - Il quarto paio dei nervi cerebrali.

Patibolare. Di o da ***patibolo***.

Patibolo *(patibolare)*. Il palco o altro (***forca***, ***ghigliottina***) per il ***supplizio*** estremo, per l'esecuzione di una condanna a morte inflitta al reo di un grave ***delitto***: ceppo fatale, fortuna (per antifrasi), giustizia, luogo della giustizia, nero palco, palco di morte, palco funesto.

Patimento. Il ***patire***.

Pàtina. Velamento che il tempo imprime sulla ***medaglia***, sulla ***moneta***, su un ***monumento*** (franc., *pâle d'ancien*), su una ***pittura***, ecc.; specie di verniciatura, di ***vernice***, naturale o artificiale, che ricopre una superficie; strato d'olio, ecc., che si mette sulla ***pelle conciata***: leggerissimo velo, leggier velo, patena, pelle, pellicola, velatura, vernice. - *Patinare*, dare la patina, nella ***concia*** (pagina 656, prima col.); *patinatura*, atto ed effetto.

Patinare, patinatura *(patinato)*. Dare la ***patina***. - Vegg. a ***pattinare***.

Patire *(patito)*. Sopportare, ***soffrire***. - Avere una ***malattia***, un ***male***, essere ***malato***. - Di una sostanza, subire alterazione, ***danno, guasto***. - Aver penuria, ***mancare*** di una cosa. - *Patimento*, il patire, il soffrire: ***dolore***, *sofferenza* - *Patito*, sofferente, malato; di ***bambino*** che vien su a stento.

Patito. Detto a ***patire***.

Patología *(patológico)*. Parte della ***medicina*** che tratta dei morbi; scienza che descrive le origini, il decorso, l'esito di ogni ***malattia***: nosognonomia, nosografia, nosologia, patognomonia (*patológico*, di patologia, appartenente alla patologia nosografico, patognomonico; *patólogo*, il ***medico*** che si occupa di patologia: nosologista, nosologo, patologista). - *Nosologia*, parte della patologia più specialm. riferita ai morbi nella loro estrinsecazione sintomatica e nella varia classificazione di essi che da questa varia fisionomia viene ad emergere. - *Patologia generale*, lo studio dei morbi non particolareggiato, ma concepito dal più largo punto di vista delle cause comuni e del comune svolgimento; *patologia speciale*, studio sistematico e particolareggiato delle malattie a seconda della varia loro sede e natura e perciò distinto in *patologia medica* o *patologia interna*, che illustra le malattie viscerali, e *patologia chirurgica*, che si occupa dei morbi di pertinenza chirurgica; *patologia geografica*, studio della distribuzione dei morbi (vegg. a ***morbo***) secondo i varî paesi; *patologia umorale*, la teoria che attribuì le malattie agli umori del corpo. - *Semeiótica*, parte della patologia che studia i segni delle malattie. - *Patologia vegetale*, quella che studia e indica le cause delle aberrazioni nelle piante.

Nello studio delle vicende a cui sono esposti i tessuti di fronte alle contingenze morbose, la patologia distingue l'*aplasia*, o insufficienza formativa dei tessuti, dalla *neoplasia*, o *neoplasmo*, che è la produzione di tessuto in accesso per via *eterogene* od *omiogene*, a seconda che il nuovo tessuto è simile a quello su cui viene a crescere od è dissimile da esso. La produzione di tessuto nuovo avviene per scissione della singola ***cellula***, o *cariocinesi*, che significa testualmente attività « dei nuclei », nei nuclei essendo risposte le forze della moltiplicazione cellulare, che va anche col nome di *mitosi*. I processi di distruzione della cellula si iniziano parimente dai nuclei e sono denominati *carioliti* (dissoluzione nucleare). La semplice e per lo più transitoria produzione di tessuto eccedente che non assurge ad una vera e propria formazione di ***tumore*** dicesi *plasia*. In ordine alle alterazioni degli organi conseguenti alle minime alterazioni cellulari, la patologia distingue l'*infiltrazione*, alterazione complessiva e cospicua dell'organo per la metamorfosi regressiva, o comunque patologica, dei suoi elementi, e la *degenerazione* (vegg. a ***degenerare***), processo singolo, quale si svolge nelle singole cellule e che a lungo andare dà luogo all'infiltrazione summenzionata. Molto sviluppato di recente lo studio delle malattie dei *vasi*, sopratutto la proliferazione delle loro interne pareti con indurimento per deposizione di sali calcari *(calcificazione)* e la loro partecipazione ai processi infiammatori con formazione di liquido che può essere elettiva, e in tal caso il liquido è un *essudato*, o passiva, semplicemente meccanica, nel qual caso si parla di *trasudato*. Le più importanti discipline patologiche sono però quelle che si riferiscono alle *infezioni* (vegg. a ***infezione***), che si considerano come fenomeni di insediamento parassitario dovuto a germi che si localizzano nei nostri organi e vi producono *tossine*, che avvelenano e talvolta uccidono l'organismo. *Antitossine* sono sostanze elaborate per lo più inducendo nel ***siero*** di sangue qualità speciali che si usano per combattere determinate tossine. I sieri vengono usati anche per combattere una malattia infettiva in corso, ciò che costituisce la branca di grande sviluppo odierno detta *sieroterapia*. L'uso di sieri atti a prevenire lo viluppo di una malattia infettiva dicesi ***vaccinazione***; il risultato di essa è l'*immunità*, che si è acquisita per distinguerla da quella spontaneamente ottenuta, che dicesi *naturale* o *congenita*.

Alcuni termini di patologia. *Atresia*, *atrofia* e altre voci parecchie: vegg. a ***corpo umano***, a pag. 729, seconda colonna. - *Briglia*, neoformazione di origine infiammatoria che si sviluppa, a forma di cordone o di membrana, da un punto all'altro di una cavità. - *Caverna*, cavità di varia forma negli organi parenchimatosi in seguito a varî processi patologici (suppurazione, cancrena, ecc.). - *Compressione cerebrale*, insieme dei disturbi funzionali prodotti dall'aumento della pressione intracranica o tensione del liquido cerebrospinale. - *Degenerazione adiposa*, quella per cui, nell'interno delle cellule o di altri elementi anatomici, alle molecole di albumina si sostituiscono molecole adi-

pose nei tessuti di una sostanza; *degenerazione amiloide*, quella caratterizzata dalla presenza albuminoide omogenea, trasparente. - *Dinamia*, ogni fenomeno morboso dovuto all'esagerazione delle proprietà organiche o vitali dei tessuti. - *Disgiuntivo*, il movimento pel quale un tessuto malato si distacca da un tessuto vivente. - *Dualismo*, sistema di patologia applicata alla medicina pratica: riduce tutte le malattie a due sole classi opposte, attribuendole ad eccesso o a difetto di forza. - *Durezza*, afflusso morboso di umori induriti in qualche parte del corpo. - *Eretismo*, accrescimento patologico dell'attività di un organo. - *Escrescenza*, ecc., vegg. a ***pelle***. - *Esplosione*, movimento impetuoso, accompagnato da rumore, che ha luogo quando un corpo, infiammandosi a un tratto, produce uno sviluppo considerevole di gas. - *Granulazione*, ogni piccola sporgenza di tessuto che prenda aspetto di forma granulosa. - *Necrosi*, mortificazione del tessuto osseo, caratterizzata dall'annerimento delle ossa, dalle quali si staccano delle scheggie; *necrosi molecolare*, mortificazione di minuti pezzi di tessuti molli. - *Occlusione, suppurazione*, vegg. a queste voci; e per molte altre (*anasarca, embolismo, eteroplasia*, ecc., ecc.), vegg. a ***osso***, a ***sensazione***, a ***tessuto animale***, a ***umore***, a ***vaso sanguigno***.

Patalògico, patòlogo. Vegg. a ***patologia***.

Patria. Il ***paese*** in cui si è nati, la ***nazione*** alla quale si appartiene per origine, per ***famiglia*** o anche per elezione; il paese intero rispetto alle singole città, e dove, per lo più, il ***popolo*** parla la stessa ***lingua***, ha la stessa ***religione***, un medesimo ***governo***, una medesima ***legge:*** contrada, colei che al sol ci diede fuochi paterni; lito, luogo natio, madre comune, madre patria, nido, ombra del campanile; paese natio, natale; patrio loco, patrio suolo, prima culla, seno, tana, terra che ci raccoglie infante e ci nutrisce, *terra* della ***nascita***, terra natalizia (*patrio*, della patria, di patria, appartenente alla patria: patriale). - *Madre patria:* la terra degli avi, per quelli che andarono ad abitare colonie. - ***Emigrazione*** (emigrare), abbandono della patria, volontario o per bisogno: espatriazione (espatriare). - ***Esilio***, allontanamento forzato dalla patria. - ***Nostalgia*** (male del paese), desiderio ardente della patria; *sentimento nostalgico*. - *Rimpatrio*, ritorno in patria, il rimpatriare: impatriare (poco us.), repatriare (disus.), ripadriare (v. a.), rivedere i patrî lidi. Contr., espatriare, emigrare, esulare.

Risorgimento, propriam. il risorgere ad unità e a ***libertà*** della patria (in senso letterario e filosofico, *rinascita*). - *Patriotta*, chi è devoto alla patria: amatore della patria, patriota, patrioto, patriotto, uomo a cui la patria è un idolo (*patriottico, patriotico*, da patriotta; *quarantottesco*, in senso iron. e beffardo, di atto o parola che abbia affinità col sentimento patriottico italiano del 1848-49). *Compatriotta, compatriota, compatrioto*: che è della medesima patria: compaesano, consuddito, connazionale, fratello di patria, paesano. Contr., ***straniero***. - *Cosmopolita*, chi considera, o affetta di considerare, come patria il mondo: ***cittadino*** del *mondo*, cosmopolitano, figlio dell'universo, figlio di tutti e di nessuno, umanitario (*cosmopolitismo*, la teoria del cosmopolita e il regime a cui aspira: genio umanitario, gran cittadinanza, pensiero cosmopolità, repubblica universale). - *Padre della patria*, grande benefattore della patria: salvatore della patria.

Patriottismo, patriotismo, amore della patria, amor patrio, della patria; carità di patria, civismo, sentimento di luogo, spirito patrio. - *Anticivismo*, sentimento contrario a quella naturale devozione da cui ogni ***cittadino*** dovrebbe essere animato verso la propria patria. - *Campanilismo*, soverchio e cieco amore per il proprio paese, la propria patria (*campanilista*, chi ne è affetto). - *Chauvinisme* (franc.) patriottismo eccessivo, con la smania di guerre e di conquiste.

Varie. — *Denaturalizzare* (burocr.), privare del diritto di patria. - *Pagare il tributo* alla patria, prestar il servizio militare, o dare la propria vita per la patria. - *Rinnegare la patria*, combattere contro il proprio paese. - *Spatriare*, mandare o andare via dalla patria; perdere i diritti o i costumi della patria; privare della patria. - *Tradire* la patria, mancare ai propri doveri di patriotta a favore del nemico, macchiarsi in qualunque modo di ***tradimento*** a danno della patria. - *Vagheggiare col pensiero la patria sapiente e civile*, desiderarne la grandezza. - *Versare il sangue per la patria*, ***combattere*** e ***morire*** per essa.

Patriarca (gr., *antico padre*). Nome dato, nella ***Bibbia***, ai personaggi anteriori a Mosè che ebbero carattere di santità: Abramo, Isacco, Giacobbe, ecc. Anche, titolo di dignitario ecclesiastico superiore al ***vescovo***. - *Patriarcale*, di o da patriarca; anche, paterno, ***semplice*** (modo di trattare, contegno, ecc.). - *Patriarcalmente*, modo patriarcale. - *Patriarcato*, giurisdizione e signoria del patriarca.

Patriarcale, patriarcalmente, patriarcato. Vegg. a ***patriarca***.

Patriarchi. Giuoco che si fa con due mazzi di carte e consiste nello stabilire i ceppi o stipiti per famiglie e per gerarchie, discendenti e ascendenti.

Patricida, patrigno. Vegg. a ***padre***.

Patrimoniale. Di ***patrimonio***.

Patrimònio (*patrimoniale*). Beni che si hanno in ***eredità*** dal padre o dalla madre; complesso delle ricchezze, degli averi d'una famiglia, d'una persona o d'un istituto: appannaggio, asse ereditario, asse patrimoniale, avere, bene, ***censo***, censo avito, facoltà, parte, proprietà, ***possesso***, ragione, reditaggio, retaggio, soldo, sostanza, stato, valsente. Famigliarm., fortuna, mezzi. - Patrimonio *comune*, quello sul quale più d'uno ha diritto di possesso; *liquido*, in denaro, libero, non gravato di ***debito;*** *oberato*, gravato di molti debiti (*patrimonietto*, piccolo patrimonio; *patrimonione, cospicuo*, patrimonio, *ingente, principesco*, ***ricco***). - *Beni allodiali*, quelli indipendenti da vincolo signorile; *beni avventizi*, quelli non derivanti da legittima successione; *beni fungibili*, quelle cose che possono essere esattamente e identicamente sostituite le une dalle altre. - *Dominico* (lat.), il patrimonio di una ***chiesa; dote***, il patrimonio della fanciulla che va a marito; *maggiorasco*, la parte dei beni che passa, per fedecommesso, da primogenito in primogenito della nobiltà; *peculio profettizio*, il patrimonio del padre destinato al figlio in separata economia; *asse ecclesiastico, manomorta:* vegg. a ***chiesa***, pag. 532, prima col. - *Patrimonio di San Pietro*, i beni posseduti dal ***papato*** e rivendicati all' Italia nel 1870. - *Patrimonio pubblico:* vegg. a ***Stato***.

Imposta, tassa sui patrimonî. - *Interesse, usufrutto* del patrimonio: vegg. a codeste voci. - *Patrimoniale*, di patrimonio, derivante da patrimonio: asse, beni, ***rendita***, ecc.; *conto patrimoniale*, quello riguardante i beni che costituiscono un dato patrimonio; *principio patrimoniale*, vegg. a ***proprietà***.

- *Accomunare*, ***dividere*** i beni fra più persone. - *Far monduaido*, finire il patrimonio, ***spendere*** tutto: dar la balta; mangiare, pappare, papparsi un patrimonio. - *Passare*, di patrimonio che passa ad altri per eredità, per *successione*. - *Scialacquare*, o *sciupare*, *sperperare*: spendere malamente o in poco tempo. - *Impinguare* il patrimonio, aumentarlo, dargli ***aumento;*** *duplicare*, portarlo al ***doppio;*** *rinterzare*, *triplicare*, aumentare del triplo.

Patrino *(patrinato)*. Lo stesso che ***padrino***.

Patrio, patriotta, patriòttico, patriottismo. Vegg. a ***patria***.

Patriziato, patrizio. Vegg. a ***nobiltà***.

Patrizzare *(patrizzato)*. Somigliare al ***padre***.

Patrocinante. Detto a ***patrocinare***.

Patrocinare *(patrocinato)*. Difendere assumere la ***difesa*** di alcuno in una ***lite:*** allegare, allegare per qualcuno, avvocare, avvocherare per l'altrui causa, far l'***avvocato***, l'avvocatore; dir le ragioni, favellare nelle ragioni, mantenere ragioni, perorare un favore, perorare la causa, perorare per, pigliare in pro, prendere la difesa; procurare, sostenere la causa, le ragioni, sostenere nelle ragioni. Anche, proteggere, prestar ***protezione***. *Patrocinare la propria causa*: dire la sua causa, essere avvocato di sè stesso, fare il cicero pro domo sua, fare l'***apologia*** di sè *(defensionale*, termine legale per *a difesa)*. - *Patrocinante*, apologista, archimandrita, assertore, avvocato, difensore ***legale***, patrocinatore, sostenitore della ragione. - *Patrocinio*, atto ed effetto del patrocinare: avvocazione, difesa, difesa legale. - *Patrocinio gratuito*, la facoltà concessa ai poveri di produrre in giudizio gli atti in carta libera e di essere gratuitamente difesi.

Patronale. Padronale, di o da ***padrone***.

Patronato. Padronanza, padronato: vegg. a ***padrone***. - ***Dominio***. - Denominazione di alcuni istituti di ***beneficenza*** (Patronato dei liberati dal carcere, ecc.). - Vegg. a ***benefizio ecclesiastico*** e a ***nobiltà***.

Patronimico. Detto a ***nome***, p. 736, prima col.

Patròno. Sinonimo di ***protettore***. - Chi ha diritto di patronato su un ***benefizio ecclesiastico***. - Vegg. a ***santo***. - *Compatrono*, chi è patrono con altri.

Patteggiare *(patteggiato)*. Far ***patto***.

Pattinaggio. Il ***pattinare***.

Pattinare *(pattinato)*. Neologismo, dal franc., indicante l'esercizio e l'arte di ***sdrucciolare*** coi pattini sul ***ghiaccio***, sulla ***neve*** o sopra una superficie levigatissima: correre sul ghiaccio, patinare, pattinare a rotelle, scivolare. Negli *sports* invernali alla moda, ora si sdrucciola in altri modi e con altri mezzi, designati coi nomi di *bobsleigh*, *luge*, *toboggan*, ecc. - *Pattinaggio* (franc., *patinage*), l'esercizio del pattinare, e anche il luogo in cui si pattina: ghiacciaia pubblica, pattinamento, pavimento di cristallo. - *Pattinatore* (franc., *patineur*), chi pattina. - *Pattino* (comunem., al plur.), arnese di ferro che si adatta alle scarpe per pattinare: ferri, pattini a rotelle, zoccoli da ghiaccio, zoccolo ferrato. Franc., *patin*. - *Skating*, *skatingring* (ingl.), recinto o luogo per correre sui pattini. - *Skeething*, giuoco affine al pattinaggio (si corre in una sala ben lastricata e liscia, avendo legati ai piedi pattini a rotelle). - *Ski*, sky, voce nordica; specie di pattini di legno, lunghissimi, che si adattano ai piedi, per camminare su la neve. - *Snore Kiöring*, in Norvegia, esercizio sportivo consistente nel guidare un cavallo, le cui briglie sono attaccate alle due estremità d'un bilanciere di legno (come quello delle carrozze a due o più cavalli), che lo *skiman* afferra nel centro, oppure s'attacca, mediante un gancio o moschettone, ad un anello ribadito alla larga cintura da ginnastica; e così, attaccato e montato sui lunghi *skis*, si lascia trainare, con velocità vertiginose impegnandosi, con altri *skismen*, in gare o in *matches* molto quotati e pieni di suggestività e di motività da parte del pubblico.

Patto. Convenzione, ***accordo*** tra due o più persone; condizione di un accordo, di un ***contratto***, e ***circostanza*** dalla quale dipende l'esecuzione d'una cosa: clausola, convegno (v. a.), intesa, partito, ***riserva***, termine convenuto. - Patto d'***amicizia***, da amico; patto *inviolabile*, a cui non si può mancare; *nobile*, onorifico; *rovinoso*, disastroso; ***sacro***, *segreto*, ***solenne***; patto *sociale* fra i componenti una ***società***; *usuraio*, a caro prezzo, con ***usura;*** patto ***utile***, *vantaggioso*, ecc. (*a patto*, a condizione, con patto, riservando tutti i diritti, sì veramente, sotto condizione, sotto riserva. *Condizionale*, *condizionario*, di patto, relativo a patto; *condizionato*, soggetto a patto; *condizionalmente*, *condizionatamente*, con patto. Contr., incondizionato, incondizionalmente, liberamente, con ***libertà***). - ***Alleanza***, patto d'alleanza, generalm., patto fra ***nazione*** e nazione, a scopo di ***pace*** o di ***guerra;*** *patti colonici*, e assolutam. *patti:* regalie dei contadini al padrone, oltre al fitto. - *Patto di riscatto*, vegg. a ***vendere***. - *Cauzione*, atto o patto efficace a tutelare altrui nell'interesse; ***limite***, sfera d'azione, di ***efficacia*** d'un patto; *rottura*, infrazione di un patto o di un ***trattato***.

Patteggiare, far patti, venire a patti, pattuire: accordare, accordarsi con...; accostare, assegnare, conciarsi, concordarsi, contrarre, contrattare, convenire nelle condizioni; fare, formare, formare il patto; pattuire, prendere concordia, prescrivere condizioni, sodare, ***stabilire***, stipulare *(patteggiabile*, da potersi patteggiare; *patteggiato*, *pattuito*, come era stato nei patti; *patteggiatore*, chi patteggia). - *Affogare il can con le lasagne*, offrire patti migliori che non siano del caso. - *Condizionare*, sottoporre a condizione, a patto. - ***Confermare***, dare, ridare vitalità a un patto. - *Derogare a un patto*, *da un patto*: mancarvi, o farne un altro contrario al primo. - *Dettare* patti, imporli: ***comandare***. - *Mancare di parola*, mancare ai patti: attendere con la lesina, attendere corto, bruciare, bruciare pagliaccio, essere sleale osservatore della parola, fare ai bambini, fare fango della fede, fare fango della propria parola, fare un voltafaccia; gabbare, ingannare, inosservare, mancare della ***fede***, mancar fede; mutar parola, non serbare la fede delle promesse, preterire il patto, prevaricare, promettere carpioni e dare ranocchi, promettere con la pala; rompere, fede, il patto, la fede, le promesse; tagliare, venire meno alla, nella promessa, venir manco del detto *(mancamento di parola*: manco di voto; perdono di Semmindo, molti baci e pochi quattrini; ***promessa*** inosservata; *mancatore di parola*, chi non mantiene la promessa, è spergiuro: fellone, mancatore, mancatore della promessa, di fede, pagliaccio, perfido, uomo di carta, di paglia, voltafaccia. *Essere mancatore di parola*: aver fede di straccio, legar poco con le parole). - *Mandar a monte*, ***annullare***, disciogliere, ***rescindere*** un patto. - *Preterire*, non mantenere il patto, ***trasgredire***. - *Rendersi*, venire a patti. - *Scambiare*, o *barattar le carte in mano*, *barattar le parole*, disconoscere un

patto stabilito. - *Stare ai patti,* mantenerli, osservarli, tener fede; attenere, attenersi ad essi, tener fermo.

Eccetto, salvo, tranne: avv. indicanti riserva o ***eccezione*** a un patto. - *Sine qua non,* abbreviazione dell'antico termine di logica *conditio sine qua non,* per indicare la condizione necessaria, il patto obbligatorio, che impone ***obbligo*** assoluto di osservanza.

Pattóna. Detto a ***castagno,*** pag. 468, prima col.

Pattuglia, pattugliare. Vegg. a ***guardia***.

Pattuire *(pattuito)*. Far ***patto***.

Pattumaio, pattume *(pattumeria)*. Vegg. a ***scopare***.

Patullarsi *(patullato)*. Stare in ***ozio***.

Patúrna, patúrnia. Tristezza, ***malinconia***.

Pauperísmo. Vegg. a ***povertà***.

Paura *(pauroso)*. Forte movimento, forte ***impressione*** dell' ***animo,*** per cui siamo eccitati a fuggire cosa o persona che ci sembra possa recarci ***danno,*** porti ***pericolo,*** ecc.: abbattimento d'animo, apprensione, batticuore, battimento, battito di cuore, bausette (paura dei bambini), cacafretta, cacaiuola, cacatrippola, cacona, dotta (v. a.), dubitanza (disus.), fischerello, inquietudine, ombrosità, orror panico, pagura (disus.), paora (v. a.), paurezza (v. a.), pauriccia, paventamento (v. a.), pavento (disus.), peritanza, ***ribrezzo,*** sbigottimento, sgomento, ***sospetto,*** spaghetto, spaghite (scherz.), spago, ***spavento,*** tema, temenza, temere, ***timore.*** tremarella, tremacuore, tremerella, trepidanza, trepidazione, trepidazione di mente, trepidità (p. u.). - Paura *cieca e indisciplinata,* invincibile; paura *dell'orco,* fantastica, vana; *grande,* battisoffia, battisoffiola, costernazione, ***orrore,*** panico, paura indiavolata, maledetta, pazza, rotta, spaventosa, terribile, tremenda; *improvvisa,* destata, suscitata all'***improvviso;*** *misteriosa,* di cui non sappiamo darci spiegazione *(pauretta, pauriccia,* dimin.; *pauruccia,* vezz.; *pauraccia,* accr. peggior.). - *Allarme,* subitanea paura per qualche pericolo imminente; *fobia* (dal greco, *fobos),* avversione, paura morbosa; *pànico,* costernazione improvvisa; *pantofobia,* particolare e morbosa disposizione dello spirito che porta a spaventarsi con somma facilità per cagioni le più innocenti; *zoofobia* (term. med.), il terrore patologico o morboso che taluni hanno di certi animali. - *Effetti della paura* (più o meno figur.): accapponarsi la pelle; agghiacciarsi, sentir gelare il sangue nelle neve; allibire (rimaner confuso e muto), arricciarsi i peli, basire (cadere in deliquio: vegg. a ***svenimento);*** avere la faccia, gli occhi stralunati; avere il colore della morte; empirsi le brache, i calzoni; essere bianco come un cencio lavato; essere inchiodato lì dalla paura; essere livido, ***pallido,*** pallidissimo, terreo; prendere la ***fuga;*** rabbrividire (vegg. a ***brivido), tremare,*** tremare come una foglia, come foglie, come una vetrice, verga a verga, tremare i pippioni, tremar sotto; venir la pelle di gallina, la pelle d'oca (*orripilazione,* neol. del franc.).

Aver paura, sentire, prendere paura, mettersi in paura, stare in apprensione, in timore: abbaiare da lontano come il cane da pagliaio, avere la battisoffiola, i batistini (senese); avere la febbre terzana, la tremarella; battere i denti, costernarsi, essere tutto sottosopra, far lappe lappe il cul; far le gambe Cecco e Gianni o Giacomo Giacomo; impaurire, impaurirsi; palpitare, paventare, sonar le chiappe a martello, spaurirsi, star con la febbre addosso, temere, ***tremare*** (figur.), trepidare, venir la cacaiola. - *Adombrar nei ragnateli, aver paura d'una mosca*: aver paura per cosa da nulla o da poco. - *Avere molta paura,* allibire, allividire; avere le budella in un catino, in un paniere; cagliarsi il sangue, calarsi le brache, cascare, far baco baco, farsela ne'calzoni (figur.), farsi di gelo, non rimaner sangue in corpo, rimescolarsi le budella, tremar le budella (scherz.); scappar sotto il letto; sentirsi venire il sudor freddo; sentirsi svenire, gelare il cuore; sentirsi mancare il terreno sotto i piedi, stare con la tremarella in corpo, venire il cuore in bocca. - *Aver paura che caschi la casa addòsso,* stare sempre pauroso di qualche disastro; *aver paura dell'aria,* di tutto; *aver paura della propria ombra,* d'inezie; *aver il latte arrabbiato, rimescolato*: di donna che ebbe qualche paura. - *Ombrare nella biada,* aver paura di cosa utile; *serbar la pancia ai fichi* (iron.), di persone che non si cimentano per paura della pelle.

Far paura, impaurire, incutere timore, intimidire, intimorire, spaventare (destar grande paura). Contr., ***rassicurare,*** togliere la paura. *Spaurire,* suscitare paura in altri, così che dubiti di sè e si disanimi: allarmare, costernare, dare apprensione; dare dell'apprensione, del timore; dare inquietudine, far battere le ciglia, far ombra, far palpitare per tema i cuori, fare spavento, impaurare, incutere paura, infondere timore, intimidire, intimorire, mettere in paura; mettere paura, pensiero; porre paura, sbaldanzire, sbigottire, scuorare, smagliare, spaurire, spaventare, tenere in apprensione; *terrificare* (franc., *terrifier*), atterrire, incutere molta paura. - *Bau-bau* o *babau,* spauracchio o fantasma del quale le donnicciuole si servono per impaurire i fanciulli - *Essere il babau* (v. bamb.), persona che fa paura. - *Befana,* vecchia fantastica che a notte (come ai bambini vien fatto credere), ricorrendo la festa dell'***epifania,*** si introduce nelle case attraverso il camino e reca giocattoli e dolci (anche, donna brutta, antipatica, oggetto di orrore, ***strega.*** - *Cacciapassere,* ***fantoccio*** che si mette in un ***campo,*** in un orto, ecc., per tener lontani gli uccelli; fracurrado, guardia morta, ispaventacchio, sparabicco, sparavicco, spaventapasseri, spettro, vertica (fantoccio di verzura usato dagli uccellatori. - *Spauracchio,* fantoccio, ombra. cosa da far paura.

Prender paura, spaurirsi, avvilirsi pensando al male che si teme: abbandonarsi, abbattersi, sconfortarsi, entrare in paura, entrare un po' di pauriccia, impaurarsi, impaurirsi, intimidirsi, intimorirsi; mettersi in apprensione, in paura; patir di spago, paventare, perdersi d'animo, prender la ***fuga,*** rifuggire, sbaldanzarsi, sbigottirsi, scuotersi, serbar la pancia ai fichi, sgomentarsi, spericolarsi, turbarsi (vegg. a ***turbamento).*** - *Rimpaurare, rimpaurire,* impaurirsi, spaurirsi di nuovo.

Non aver paura, non temere, avere, sentire ***coraggio;*** guardar in faccia (a un pericolo e simili) con sicurezza; tener la testa alta; vincere la paura. *Bravare una persona,* far cosa direttamente contraria alla volontà espressa di qualcuno per mostrargli che non abbiamo paura. - *Non aver paura nè di diavoli, nè di vessiere*: di nessuno.

Paurosamente, con paura, in modo, pauroso: pavidamente, tementemente, timidissimamente, timorosamente, trepidantemente. - *Molto paurosamente:* paventosamente, sbigottitamente, spaventatamente, spaventevolmente, spaventosamente.

Pauroso, che ha paura di una data cosa, in un dato momento (anche di cosa che faccia paura: im-

pressionante, spaventevole, spaventoso): pavido, ***timido***, timoroso (pegg., ***vigliacco***). Di persona che, per ***indole***, per ***natura***, ha paura di tutto: apprensivo, cacone (volg.), cerbiattolino, codardo, coniglio, conigliuzzo, finimondo della terza cotta, imimpaurito, masticaspavento, ombroso, pavido, pericolone, peritoso, pieno di paura, prode di garrito, pusillanime, pusillo, segrenna, sgomentone, sospettoso, sospettosissimo, timorosetto, tremefatto (non com.). Contr., *coraggioso, impassibile, impavido, imperterrito, intrepido, musoduro.* - *Spaurito*, visibilmente preso da paura (detto, per lo più, dell'aspetto, della faccia): afflitto di paura, atteggiato di paura, commosso di paura, mezzo sbigottito, pavido, pauroso, percosso di paura, sbaldanzito, spauroso (disus.), spaventaticcio, spaventoso (disus.), temefatto, timido. - *Barbe-bleu* (franc.), dicesi, scherzosam., di persona che fa paura senza essere paurosa; *casista, casoso*, chi vede da per tutto pericoli, difficoltà, ecc.: meticoloso. - *Cose da segnarsi, che fanno segnare*: tali da spaventare. - *Avere sangue di piattola*: di gente paurosa, con poco sangue.

Proverbi. — *Arme lunga fa buon fante* (chi è armato non ha paura). - *Cane scottato dall'acqua calda ha paura della fredda.* - *Chi ha paura d'acqua e vento non si metta in mare.* - *Chi ha paura d'ogni figura, spesso inciampa nell'ombra.* - *Chi ha paura, si guardi le brache.* - *Chi fugge mal minaccia.* - *Chi non s'avventura, non ha ventura.* - *Del mal che si teme, di quello si muore.* - *La paura non ha ragione.* - *Ogni timidità è servitù.*

Paurosamente, pauroso. Vegg. a ***paura***.

Pausa. L'interruzione (vegg. a ***interrompere***) che si fa nel ***discorso***, e l'***intervallo*** fra l'interruzione e la ripresa: posa, raccolta di ***fiato***. - Figura nella ***musica***. - Pausa *muta, breve, prolungata, inopportuna, noiosa*, ecc. - *Pausare* (scherz.), far pausa, cessar dall'operazione, quietarsi, fermarsi.

Paventare *(paventato)*. Temere, aver ***paura***.

Pavesare *(pavesato)*. Addrappare, ***addobbare***.

Pavèse *(pavesato)*. Antico e grande ***scudo***. - Ornamento di tele dipinte, gala di bandiere, su una nave. - Sorta di ***zuppa***.

Pàvido. Che ha ***paura***.

Pavimentare, pavimentazióne. Veggasi a ***pavimento***.

Pavimento. Strato di mattoni, di tavole di ***legno***, di ***cemento***, di ***marmo***, di ***mosaico***, di ***smalto*** (anche di ***asfalto***, di ***bitume***, ecc.), che si fa sul piano d'una ***stanza***: impiantito, ***palco***, piancito, piantito, spalto, spazzo, strato, ***suolo***. Sul pavimento, nelle case signorili, si stende la ***stuoia***, il ***tappeto***, la *passatoia* o *guida* (striscia di tappeto stesa sul pavimento o sul tappeto, per passare da un uscio all'altro). Per ***pulire*** il pavimento si adopera la ***scopa***, di più sorta.

Pavimento *alla veneziana* (detto anche *a smalto*, o *battuto*), quello fatto con frantumi di marmo di due o più colori, incastrati in uno strato di forte smalto o stucco fresco, anch'esso colorato, il tutto ben battuto e lisciato; pavimento *di ciottoli* (suolo di ***strada***, di ***via***): acciottolato, ciottolato, imbrecciata, selciata (spazio selciato), selciato, seliciato, siliciato (disus.); *di legno*: assito, palchetto, palco (*parquet*, franc.), pedamento, solaio, tavolato (*intacolato*, impiallacciatura di pezzi di legno duri, formanti insieme un quadrato che si unisce ad altri per coprire un pavimento; *palco*, la parte inferiore d'un pavimento; i legnami che lo reggono); *di mattoni*, ammattonato, mattonamento, mattonato: *semplice* o *a lustro* (ammattonato a *lisca di pesce, a spina, a spinapesce*, quello nel quale due mattoni sono posti a squadra, uno contro l'altro, in modo che un lato minore dell'uno faccia continuazione a un lato maggiore dell'altro; ammattonato *arrotato* o *terso*, quello le cui campigiane furono fregate, spianate e lisciate su una pietra, con rena, e raddrizzati gli spigoli con gli angoli, sì che bene combacino tra loro); pavimento *di pietra*, con lastre di pietra: basolato, lastricato, ***lastrico***, tavolato di pietra. Pavimento *accoltellato*, fatto con mattoni per ritto; *a stucco*, quello su cui fu disteso uno strato di stucco, per poi dargli la vernice; *intarsiato*, fatto non di tavole lunghe, ma di più pezzi piani e lisci, a più colori, o anche a uno solo, commessi con disegni più o meno eleganti; *scaccato*, a quadretti di legno o anche di marmo, gli uni di colore chiaro, gli altri oscuro, alternatam. commessi, come in uno scacchiere; *scaccato a rete*, con lastre quadrangolari, ma non rettangole, cioè che abbiano la figura di rombo, ossia a *mandorla*. - Pavimento *avvallato*, che si è abbassato, in tutto o in parte della sua superficie. - *Graecum opus*, pavimento in ***tarsia*** di legni e pietre di diversi colori, uniti a metalli, per ottenere decorazioni brillanti; *opus sectile, opus tesselatum* (lat.), pavimenti a mosaico; ***piancito***, piano battuto e selciato dei ponti: di malta e pietruzze nelle stanze.

Ambrogetta, quadrello di terracotta verniciato, per pavimenti; *campigiana*, specie di ***mattone*** sottile e ben cotto; *favus*, tavola o lastra di marmo, da pavimenti, usata dai Romani; *formella*, pezzo di marmo o di cotto di mattone, per fare impiantiti; *granolite*, mescolanza di cemento col granito, per pavimentazione; *marmetta*, ambrogetta di marmo; *quadrello* o *quadretto*, pezzo di pietra o di marmo, o d'altra materia, di figura quadrata.

Dama, ornamentazione di pavimento fatta a quadretti alternati di due colori; *encaustica*, processo che serve a rendere lucidi i pavimenti mediante composizioni che contengono ***cera*** (dar la cera, dare il ***lucido***, lucidare, lustrare); *graffito*, disegno a chiaroscuro, con linee profonde, sui pavimenti; *fondo* (*granito, spruzzato, venato, bacato*), quella ***vernice*** che si dà talvolta ai pavimenti imitando le tinte diverse dei marmi.

Scompartiménto, compartiménto, ciascuna divisione regolare fatta nei pavimenti o nei soffitti per ornamento; *vespaio*, o *ventiera*, spazio tra un pavimento di legno o di muratura e il sottoposto terreno, il quale spazio si riempie di ghiaia monda e asciutta, mescolata con carbone, a preservamento dall'***umidità***. - *Orso*, arnese di pietra per spianare *(orsare)* i pavimenti; *raschino*, strumento, fatto a bastone, per raschiare la cera dai pavimenti o la neve dalle strade.

Pavimentare, fare il pavimento: impiantire. - *Ammattonare, mattonare*, pavimentare con mattoni (*rammattonare, riammattonare, rimattonare*, ammattonare di nuovo); *impalcare, intavolare*, pavimentare con legno; *impianellare*, mettere uno strato di pianelle sul palco, per sovrapporvi poi l'ammattonato o altro impiantito. - *Pavimentatura, pavimentazione*, il pavimentare: *ammattonamento, ammattonatura, mattonamento*, pavimentazione fatta con mattoni.

Acquatura, la leggera inclinazione che si dà alla superficie dei pavimenti scoperti affinchè l'acqua piovana non vi si fermi; *bòdola, bòtola, bodoletta, bodolina*: apertura quadra del pavimento,

chiusa con ribalta o ***sportello***, che mette, per mezzo d'una scala, nelle stanze di sotto: cateratta (*ribalta*, sportello orizzontale che chiude la botola); *caditoia*, porticella che si fa nei pavimenti per scendere nei luoghi sotto; *trabochello* o *trabocchetto*, parte di pavimento fatto a leva, in modo che, ponendovi il piede, si precipita in qualche sotterraneo: trabicolo (disus.).

Pavonazzo. Vegg. a ***rosso***.

Pavoncèlla. Uccello acquatico, specie di ***colombo***. *Pavoncella*, o *fisa*, *pavoncello di palude* (monna col ciuffo), uccelli di ripa.

Pavòne. Grosso uccello gallinaceo, originario delle Indie Orientali, con testa piccola e adorna di pennacchio, e gran coda fornita di magnifiche penne *occhiute*: pagone, pagonello (disus.), paone, paon, paoncello, uccello di Giunone. Simbolo della ***vanità*** (*pavoncello*, *pavoncino*, dimin.). - *Pavona*, *pavonessa*: paonessa, pagonessa, la femmina. - *Meleagrida*, uccello razzolante della famiglia dei pavoni; *pavone di giorno*, la ***vanessa***. - *Gemme*, le macchie colorite, gli *occhi* nelle penne del pavone. - *Far la rota*, *la ruota*: aprire, roteare la coda, spiegarla *a ventaglio* che fa il pavone. - *Stridere*, *tronfiare*, il gridare del pavone; *chiocciare*, della *pavonessa*.

Pavoneggiarsi (*pavoneggiato*). Avere, prendere un ***atteggiamento***, un ***contegno*** orgoglioso (vegg. a ***orgoglio***); compiacersi della propria ***apparenza***; far bella mostra di sè con ***ostentazione***, con ***pompa***, con ***sicumera***, con ***vanità***: aguzzarsi, brandirsi le proprie bellezze, culeggiare in toga, donnearsi, fare, farla da pavone, far la coglia, gonfiarsi, fumare, ninfeggiarsi, pagoneggiarsi, paoneggiarsi, ringalluzzirsi, rizzare il collo come un galletto, spiegare le ruote del proprio fasto, vagheggiarsi. - *Parere un tacchino quando fa la rota*: di chi si pavoneggia.

Pazientare, **paziente** (*pazientato*). Vegg. a ***pazienza***.

Pazienza. La ***virtù*** di ***sopportare*** con ***calma***, con ***rassegnazione***, la ***disgrazia***, un ***dispiacere***, il ***dolore***, la ***fatica***, l'***ingiuria***, il ***male***, l'***offesa***, ecc.: flemma, longanimità, lunganimità, pacatezza, pacienza (v. a.), pacienzia (v. a.), pasienza (v. a.), pazienzia (v. a.), rassegnazione, sofferenza, soffrenza (v. a.), sopportazione, tolleranza. Anche, l'assiduità, la ***costanza***, la ***diligenza***, la ***perseveranza*** con la quale si attende a un ***lavoro***, allo ***studio*** e simili (simbolo, l'***asino***. *Abrus precatorius*, volgarm. l'albero della pazienza). Pazienza *da benedettino*, *da certosino*, *da Giobbe*, *da san Francesco*, *da santo*, *da santa*: pazienza grande; pazienza *serena*, *continua*, *mirabile*, ecc.; *eupatia*, pazienza nelle sofferenze, nel ***soffrire***. - *Colmo*, *estremo* della pazienza, il massimo suo grado. - *Pazientare*, aver pazienza, ***fare*** checchessia con pazienza; armarsi di paziente sofferenza, attendere in pazienza, aver pace, avere una santa pazienza; esercitare pazienza, essere paziente, esercitare la pazienza; far uso, adoprare la pazienza, ingozzarsi una cosa; portare, sopportare in pace. - *Paziente*, chi ha pazienza (di lavoro: fatto con pazienza, improbo, persistente): buon portatore, longanime, lunganimo, piacente (v. a.), passibile, pazientissimo (superl.), sofferente, tollerante. Anche, chi ha una ***malattia***, è ***malato***, soffre d'un ***malore***. - Di *persona paziente*: benedettino, certosino, duramale, Giobbe, san Francesco, santo, sostenitore. *Essere paziente*: essere un'incudine di pazienza, saper pigliare la lepre col carro. - *Pazientemente*, con pazienza, in modo paziente, con egual animo (lat.), da paziente, pacientemente (v. a.), piacentemente, soavemente, sofferentèmente.

Esclamazioni di pazienza: e che ci fa?, è meglio d'una sassata!, faccia Dio!, fortuna!, il ciel la benedica!, lodo Cristo!, in buon ora!, manco male!, meno malaccio!, meno male!, niente paura!, non importa!, pur beato!, pur del male!, pur pure!, sarebbe una manna!, schiavo!, sia come esser si vuole!, sia ringraziato Iddio!, s'intende!, sorta!, tal ne sia di lui!, tanto fa!, transeat! (lat.), va!, va con Dio!, via!

Impazienza, intolleranza, mala sofferenza, ***smania***, specialm. condizione di chi mal soffre ***indugio***, ***ritardo***. - *Esclamazioni di impazienza*: ci vuol tutta!, è un gran dire!, perdio!, *quousque tandem?* (fino a quando?), *santo de' santi!*, *santo Dio!*, *ti pigli un accidente!*, *ti venga il cimurro!* - *Impazientare*, far perdere la pazienza, ***irritare*** (*stancar la pazienza ai ciechi*, far perdere la pazienza a chi ne ha molta). - *Impazientarsi*, perdere la pazienza, cessar di sopportare, di ***tollerare***; avere, mostrare ***fretta***, premura, ***sollecitudine***; impazientirsi, scappar la pazienza, spazientarsi, spazientirsi, tardare. - *Impaziente*, che prova impazienza: insofferente, intollerante, malpaziente, malsofferente. - *Essere impaziente*, non poterne più; non poter capire nella pelle, non poter più stare in guinzaglio o nella pelle, non trovar luogo, schiattare, scoppiare, traboccare il sacco. - *Impazientemente*, con impazienza, con molto ***desiderio***: insofferentemente, malpazientemente.

Proverbì. — *Chi ha pazienza ha i tordi grassi a un quattrino l'uno.* - *Chi non è savio, paziente e forte, si lamenti di sè, non della sorte.* - *Col tempo e con la paglia si maturan le nespole* (bisogna dar tempo al tempo e aver pazienza). - *Con la pazienza, s'acquista scienza.* - *La pazienza è una buona erba, ma non nasce in tutti gli orti.* - *La pazienza sta nelle maniche dei frati* o *l'hanno i frati nelle maniche.* - *Pazienza vince scienza.*

Pazzacchióne. Cervel balzano, ***mattoide***.

Pazzamente, **pazzeggiare**, **pazzerellata**, **pazzerello**, **pazzeria**, **pazzeróne**, **pazzescamente**, **pazzesco**. Vegg. a ***pazzo***.

Pazzìa. Alienazione di ***mente***, lesione organica del ***cervello*** o altra condizione morbosa (***alcoolismo***, ecc.) che rende ***pazzo***, cioè alterato, disordinato d'***intelletto***, fuor di ***senno***, togliendo, in tutto o in parte, la facoltà di ***ragionare*** (anche, azione da pazzo): aberrazione, alienazione, disordine mentale, demenza, dissennatezza, fanaticus error (lat.), folleggiamento, ***follia***, forsennataggine, forsennatezza, forsenneria (v. a.), furia, incoerenza, insania, insanamento, insensataggine, insensatezza, malattia mentale, mancamento di calibro, ***mania***, mattana, matteria, mattezza, mattìa, mentecattaggine, pazzeria (detto anche per *manicomio*); perdita, smarrimento di cervello, svariamento della mente, vesania (come azione da pazzo: mattata, matteria, ecc., vegg. a ***pazzo***). Nella medicina legale si distinguono generalm., più forme: la *monomania* o *melanconia*, la *demenza* o *fatuità*, a cui si riferisce anche l'*idiotismo*. Simbolo della pazzia, l'*aquilegia*, pianta ranuncolacea; e all'*elleboro* gli antichi attribuirono la facoltà di guarire la pazzia. - *Afronesi*, pervertimento delle facoltà intellettuali; *alienazione mentale*, denominazione generica di tutte le varie forme di pazzia (*alienista*, il medico specialista che si occupa delle alienazioni mentali). - *Amenomania*, alterazione

mentale prodotta dalla mancanza di ***mestruazione***; *buantropia, cinantropia, galeantropia, ippantropia, licantropia,* forme di pazzia per cui l'infermo si crede bue, cane, gatto, cavallo, lupo; *erotomania,* alienazione mentale cagionata da preoccupazione sessuale; *enteomania* (gr.), mania religiosa; *fissazione,* volgarm. detto per mania, pazzia; *frenòsi,* vocabolo proposto dal Verga per indicare le diverse forme di pazzia croniche; *lipemania,* pazzia d'indole triste, debilitante, oppressiva (di più specie: *lipemania senza delirio, misantropica, agitans, ansiosa, religiosa, suicida, stupida, ragionante,* ecc.); *megalomania,* vegg. a ***mania***; *monomania,* pazzia parziale o melanconia, lesione parziale dell'***intelligenza***, degli affetti o della ***volontà***: paranoia; *parafrenesia,* frenesia cagionata dall'infiammazione del diaframma; pazzia *furiosa*, frenesia, ***furia, furore***; *pazzia morale,* pervertimento dei sentimenti naturali (impulsi, affetti, inclinazioni, abitudini), senza che vi corrisponda alcuna manifesta lesione dell'intelligenza o delle facoltà ragionative: pazzia lucida, ragionante, psicosi criminale; *pazzia suicida,* tendenza irresistibile al ***suicidio***; *psicopatia,* malattia mentale; *psicòsi* (gr.), stato anormale della mente, con disordine delle sensazioni, degli affetti, della coscienza; *zoantropia,* mania per la quale chi ne è affetto si crede mutato in bestia.

Camicia di forza, vegg. a ***pazzo***. - *Colònia* (v. d'u), metodo e luogo di cura, all'aria libera, degli alienati in gruppi. - *Freniatria,* cura delle malattie mentali (*freniatra,* il medico). - *Manicòmio,* ospedale pei pazzi. - *Ortofrenia,* ristabilimento della ragione, guarigione della pazzia. - *Psichiatria,* dottrina delle malattie mentali e della loro cura (*psichiatra,* il medico). - *Terapia fonocromatica,* l'uso della luce colorata nella cura della pazzia.

Pazzo. Agg. e sostantiv., che è affetto da ***pazzia*** alienato, alleggerito di mente, di cervello, amente; cervello scarrucolante, da gabbia; deliro, demente, dicervellato, di mente svariata, discervellato, disorganizzato di mente, dissennato, farnetico, fatto a gangheri, ferito nel cervello, folle, forsennato, freneticante, frenetico, fuor di senso, impazzato, imperversato, insanito, insano, insennato (disus.), insensato, malsano di mente, maniaco, marforio, mattiero (v. a.), matto, mentecatto, munto di senno, pazzuomo, sgangherato, spolpato, svanito, testa di pazzo; tòcco nel cervello, nel ben dell'intelletto; uscito fuor di senno. Superlat., arcimatto, arcipazzo, matto da sette cotte, pazzissimo, pazzo e mezzo; *pazzerello,* chi dice e fa cose men che ragionevoli; *pazzerone,* poco meno che pazzo: ***mattoide.***

Agitato, l'alienato che, o momentaneamente o in modo continuo, faccia atti e movimenti rapidi e violenti, divenendo pericoloso a sè stesso e agli altri; *alienato,* l'infermo di mente considerato specialm. in ordine alla responsabilità civile e sociale; *leso di mente,* un pò matto, ***scemo***; *matterullo,* quasi matto; ***mattoide,*** che ha del matto; *monomaniaco,* affetto da monomania; *pazzo incurabile,* che non può ***guarire***. - *Completamente pazzo* matto a bono, matto spacciato, pazzo fino; spiritato, strapazzo. *Pazzo furioso:* pazzo a bandiera, pazzo da catena, pazzo legatoio, smanioso; *pazzo malvagio:* matto alla sanese (detto anche per ***astuto***); *pazzo tranquillo*: pazzo di dolce lega. - *Divenir pazzo:* ammattire, andare il capo alle gualchiere, andare il cervello a spasso, andar matto; dare di balta, di volta il cervello; dar in frenesia, dar la volta alle girelle; dar nelle girandole, nelle girelle; entrare in farnetico; entrare, venire in insania, in pazzia; fare il latino pei gerundii; fissarsi in una cosa (perderci la ***ragione***), girare il cervello, la testa; giungere al canto dei pazzi, al pallio della pazzia; immattire, impazzare, impazzire, infatuarsi (divenire follemente ***innamorato***), infollire, infrenesire, insanire; perdere il cervello, il lume della ragione, il senno, la sinderesi, la tramontana, le staffe dell'intelletto; perder l'erre, lo ben dell'intelletto; sbalestrare; sciorre i bracchi; uscire dal mondo, dal secolo, de' gangheri, di sè, di sentimento. - *Rimpazzare* e *rimpazzire* (iter.), ridiventar pazzo, fare altre pazzie; contr., ***rinsavire,*** ridiventar savio).

Essere pazzo: andar con la testa a vettura, armeggiare, aver del pazzo; avere il cervello fuor di calende, nelle calcagna, nelle gomita, sopra la berretta, sopra la cuffia; avere il mazzocchio pien di farfallini, avere le girelle in testa, aver mangiato cervello di gatta; essere fuor di cervello, d'intelligenza, di conoscimento, di senso, di senno, dei gangheri; esser fuor della mente sua, di sè; essere senza numero nei rulli, gestire coi piedi, grillare il cervello, mancare più di un venerdì, non aver tutti i suoi mesi; non avere nè rima, nè ragione nè testa nè coda; non essere in buon senso, in cervello; parlare, stare a casa e bottega al matto. - *Rendere pazzo:* alienare la mente, ammattire; cavar dal seminato, di calende; condurre fuor del senno, dicervellare, disennare, disensare (v. a.), dissennare, far impazzire, fare la mente torta, far voltare la testa; guidare in pazzeria, impazzare, infatuare, infatuire, infollire (disus.), mandare il cervello a zonzo, rendere folle, rivolgere il senno, toglier di senno, töglier il cervello, trarre dell'intelletto, trarre il senno.

Azione da pazzo: ***capriccio*** pazzesco, cervellaggine, disennatezza, follia, freneticamento, impazzamento, insania, mattata, matteria, mattezza, partito da disperato, pazzerellata, pazzia, pazziola, vanezza. - *Logorrea,* flusso di parole, bisogno irrefrenabile di parlare che provano certi pazzi. - *Pazzerellata,* azione da *pazzerello*; *ragazzata,* pazziola, propriam. azione da ragazzi, senza riflessione, bambinaggine. - *Far pazzie,* ***agire*** da matto, senza senno: far mattezze, folleggiare, matteggiare, orlandifurioseggiare (scherz.), pazziare, pazzeggiare, sembrar pazzo (*far qualche pazzia:* fare azione da pazzi, strana, qualche cosa strana, grossa; *impazzar coi pazzi:* far pazzie con chi ne ha voglia). - *Pazzamente,* da pazzo: all'abbacchiata, alla impazzata, alla pazzeresca, alla pazzerona, alla pazzesca, alla rimpazzata, forsennatamente, insanamente, insensatamente, mattamente, pazzescamente, senza senso intellettuale, spiritatamente. - *Pazzesco,* da pazzo, che ha del pazzo: frenetico, matto, mentecattevole (disus.), pazzeresco, scervellato.

Camicia di forza, arnese che si mette ai pazzi in un manicomio, ai furiosi in un ospedale, in una prigione, ecc., perchè non offendano sè ed altri. - *Coercizione,* atto col quale il pazzo pericoloso viene con mezzi convenienti privato temporaneamente del libero uso delle proprie membra. - *Lucido intervallo,* momento di calma e di apparente guarigione, di cui godono gli individui diventati folli o malati.

Locuzioni e proverbî. — *Avere un ramo di pazzia,* essere un pò matto. - *Meritare i canapi (le catene, i ferri) nonchè le funi*: di pazzo furioso. - *Studiare la matematica:* di chi da segno di pazzia, fa cose pazzesche. - *Chi cammina un miglio pazzo non torna a casa savio,* chi fa pazzie una volta non assicura, perchè può rifarne. - *L'arcolaio quanto più è vecchio*

e meglio gira: dei vecchi pazzi. - *Tutti i matti non sono allo spedale*: tanti che si fanno passar per savi sono più matti degli altri.

Peána. L'***inno*** in onore di Apollo e degli dèi in generale.

Pebrina. Malattia del ***baco da seta.***

Pècca. Mancamento, ***difetto, peccato.***

Peccaminoso. Chi ha in sè ***peccato.***

Peccare *(peccato).* Commettere ***peccato.***

Peccáto. In senso religioso e nell'uso più comune, trasgressione alle leggi di ***Dio*** e della ***Chiesa:*** mala roba, offesa a Dio, perdita, perdizione dell'anima, rotta innocenza; ruga, ruggine, tenebra dell'***anima*** (anche, ***colpa, delitto, difetto, errore, fallo, malizia,*** mancamento, mancanza, menda, pecca, ***pervertimento***, prevaricamento (vegg. a ***prevaricare), traviamento, vizio).*** Distinzioni teologiche: peccato *originale,* quello commesso da Adamo ed Eva nel paradiso terrestre; comune peccato, umana colpa; *attuale,* quello commesso dal peccatore e, a sua volta, distinto in *mortale* o *capitale* (che toglie la ***grazia)*** e *veniale* (che indebolisce la grazia). Peccati capitali: l'***accidia,*** l'***avarizia,*** la *gola* (vegg. a ***goloso),*** l' ***invidia,*** l'***ira,*** l' ***odio,*** la ***superbia*** *(peccataccio,* accresc. spreg.; *peccatuccio, peccatuzzo,* dimin.). Peccato *abominevole,* molto ***grave,*** che desta ***orrore,*** degno d'***infamia; comune,*** commesso da tutti in generale; di *commissione* o di *omissione,* vegg. a ***teologia; di compiacenza,*** quando il pensiero lo vagheggia; *filosofico,* secondo la morale gesuitica, l'azione che per sè stessa è peccaminosa, ma non imputabile, perchè commessa senza intenzione di offendere la divinità; *grave,* caso ponteficale, delitto riservato, misfatto, morte dell' anima, peccataccio; peccato capitale, enorme, mortale, nefando, ***scandalo***; *irremissibile,* pel quale non può venir concessa l'assoluzione: imperdonabile; *lieve*: peccadiglio, peccato che se ne va con l' acqua benedetta, fragilità, peccato minuto, peccato veniale, peccatuccio, peccatuzzo, venialuzzo *(peccaminoso,* che ha in sè peccato). - ***Incesto,*** peccato carnale tra parenti; ***sodomia,*** peccato contro natura. - *Daevas,* gli esseri leggendari che, secondo la religione degli Assiri, sedussero al peccato il primo uomo.

Peccare, far cosa contro la legge naturale, civile o religiosa: acquistar carco; avere sulla ***coscienza,*** cadere a peccato, in o nel peccato; caricarsi la coscienza, darsi ai peccati, delinquere, dispiacere a Dio nel peccato, fallare, fallire, far peccato, gettar pietra contro Dio; gravarsi, aggravarsi la coscienza; lerciarsi di peccato, mettersi sulla coscienza: in opera, in missione, ecc.; ***prevaricare,*** scorrere in peccato, sporcarsi di peccato, nel peccato, tener mala via *(peccabile,* che può peccare, soggetto a peccare; contr., *impeccabile*; *peccabilità,* astr. di peccabile: contr., *impeccabilità*). - *Essere di carne,* soggetti a peccare; *macchiarsi della stessa pece,* commettere gli stessi peccati d'altri; *peccare di nuovo:* annestare peccati nuovi ai vecchi, cadere ripeccando, ricadere in peccato, ripeccare. - *Peccatore* (femm., *peccatrice),* che o chi pecca: lebroso, mondano, morto, peccante, peccatoraccio. Contr., innocente, che ha ***innocenza*** *(debole, fragile,* chi pecca facilmente; *penitente,* chi confessa i proprî peccati e ne fa penitenza; e *impenitente, inconvertibile,* chi non prova ***pentimento*** e si indura nel peccato).

Accusa di peccati, la ***confessione; ammenda, espiazione*** d'un peccato, la ***penitenza*** relativa ***(emendarsi,*** fare ammenda); *assoluzione,* remissione, ***perdono*** dei peccati accordata dal sacerdote dopo la confessione; ***giubilèo,*** piena remissione di tutti i peccati conceduta dal papa, prima ogni cent'anni, poi ogni cinquanta, ora ogni venticinque; ***indulgenza,*** la remissione della pena incorsa col peccato: venia *(indulgenza plenaria,* di tutti i peccati); *propiziazione,* per gli Ebrei espiazione generale di tutti i peccati. - ***Purgatorio,*** luogo nel quale purgare i peccati.

Dimettere un peccato, dare l'assoluzione: assolvere, perdonare, prosciogliere, prosciorre. Assolvere *in articulo mortis, in extremis,* dare l'assoluzione a un ***moribondo.*** - *Mandare* l' anima, la mente da peccato: confessarsene. - *Salvare l'anima dal peccato,* cancellare, purgare il peccato; non commettere, ***evitare,*** scansare peccati o farsene assolvere.

Proverbî. — *Anche nel sole ci sono le macchie*: nessuno è senza peccato. - *Chi ha mangiato il pesce, sputerà le lische:* chi ha fatto il peccato ne porterà le conseguenze. - *Nel latte si conoscono meglio le mosche:* i peccati si conoscono meglio nelle persone pure. - *Peccati vecchi penitenza nova.* - *Tant'è puzzar d'aglio che d'una resta* (tant'è commettere un peccato che dieci).

Peccatore, peccatrice. Detto a ***peccato.***

Pecchia, pecchióne. Detto ad ***ape.***

Péce. Gommoresina, ***resina*** che si ricava dall'albero detto *pinna picea* e che, cotta, diventa nera; ***catrame*** solidificato, reso più tenace mediante l'evaporazione: pegola, ragia di pino *(piceo,* di pece, della natura della pece). La pece *si strugge,* si scioglie; serve come di ***stucco*** *(pecioso,* di pece, impiastrato di pece). - *Malta,* sorta di ***bitume*** simile alla pece; *pece greca* o *colofonia,* il residuo della distillazione della ***trementina;*** *zopissa*, pece purificata. - *Impeciare, impegolare*: impiastrare di pece, per ***attaccare, calafatare,*** ecc. *(impeciatura,* l' operazione dell' impeciare).

Pecétta. Il ***cerotto*** o sim. - Figur., ***stimolo.***

Pecioso. Detto a ***pece.***

Pécora. Animale ovino, ***ruminante,*** con pelo lungo ***(lana),*** corna (vegg. a ***corno)*** di varie forme: animale lanifero, lanoso, lanuto; berbice, bestia lanosa; lat., *ovis.* Di varie specie: pecora, *bianca, nera, nostrale* (mantovana, romana, ecc.), *scopina,* ecc. Se ne utilizzano, oltre la lana, il latte, le corna, il concime, le ossa, le unghie, il sevo. La sua carne (specialm. quella dell' agnello) si cucina *arrosto, in salmi, in stufato, in umido;* le interiora *in frittura (pecoraccia,* peggior.; *pecorella,* pecoretta, *pecorina,* dimin. vezzegg.; *pecoresco,* a mo' di pecora, da pecora; figur., da ***sciocco; pecorino,*** di pecora, attinente a pecora: ovino, pecoresco, pecorile; *pecorone,* grossa pecora, figur., sciocco; *pecoroso,* poet., abbondante di pecore). ***Agnello,*** il parto della pecora; pecora *da corpo,* nelle Puglie, la pecora fecondata; *marcia, margolla,* la pecora malata. - *Argali,* pecora selvatica dell'Asia centrale, specie d'ariete, come il mufione; *churros,* in Ispagna, le pecore rivestite di lana molto ordinaria; *ciavarro,* nell' Italia meridionale, vacca o pecora di uno o due anni; *cottswold,* varietà di montoni di razza britannica; *escorial,* una delle principali razze di pecore merinos; *imperiale,* specie di pecora merino che dà lana finissima; *merino,* pecora spagnuola, fornita di lana molto pregiata (anche, il tessuto fine che se ne fa); *mouflon* (ital., *muflone,* o *muffione),* montone selvatico ch'è bene addomesticato in Sardegna e in Corsica; *sopravvisana,*

visana, altra specie di pecora. - *Ariete*, il maschio della pecora: pecoro, pecorone; *bidente*, pecora di due anni; *fellata*, nelle Puglie, la pecora da due a tre anni; *lattare*, nelle Puglie, chiamansi le pecore da latte; *matricino*, agg. di pecora serbata per figliare; *montone (montoncello, montoncino*, dimin.), il maschio della pecora destinato alla monta (montone che ha *lavorato*, che ha servito alla ***generazione***); *sorrone*, vecchio montone castrato; *tosone*, nella mitologia, il montone dal vello d'oro.

Alluda, pelle di pecora conciata in allume; *boldrone*, la pelle di pecora, con tutta la lana; *catgut*, filamenti di budella tenui di pecora, macerate in olio grasso fenicato; *coscetto*, vegg. a ***macellaio***, pagina 481, sec. col.; *testicciola*, testa d'agnelli e capretti che si vendono per mangiare; *ventricino* (dimin. di *ventre)*, quello degli agnelli per il presame.

Belare (belamento, belato), il mandare fuori la voce che fanno le capre e le pecore; far bè. Del capretto, *vagito*; *belio*, belato prolungato. - ***Brucare***, modo di mangiare delle pecore. - *Essere a frutto*, capace di riproduzione. - *Rincartare*, delle pecore, quando rimettono la lana. - *Statare*, delle pecore, passar l'estate in poggio, in monte.

Gregge, quantità di pecore e di capre (veggasi a ***capra)***; gregge lanuto, branco *(imbrancare*, metter nel branco le pecore). - *Agnellatura*, il tempo della figliatura delle pecore e la figliatura stessa. *Addiaccio*, vegg. a ***pascolo***; *chiuso*, spazio cinto da palizzata ove si tengono raccolte le pecore perchè scaldino il terreno; *ovile, pecorile*, ***stalla*** da da pecore; *stabbiatura*, in Sicilia, il riunire, a sera, le pecore in un chiuso mobile (*stabbio*), allo scopo di ottenere concime per quel dato terreno; *tosatura (tosare)*, l'operazione di radere, di tagliare il *vello* (la lana e il pelo) alle pecore, il che si fa una o due volte all'anno per mezzo di apposite forbici, dette *tondose* o *tosatrici*. - *Campanaccio, campano*, campanello che si mette alle pecore perchè non *sviino* dal branco.

Malattie della pecora: la ***cachessia***, il ***vaiuolo***, il cosidetto *malaccio*; *marciaia*, cachessia pecorina detta anche *mal di marciume*; *mentigine*, malattia caratterizzata da ulcerazioni di cattivo aspetto sulle labbra e nell'interno della bocca; *moccio*, malattia detta anche ***cimurro***, quando è nell'ultimo stadio; *ovina*, pustola di pecora; *ventrina*, colica ventosa delle pecore e dei bovini; *vertigine*, malattia delle pecore, che le fa girare sempre dallo stesso lato. - *Estro del montone*, ***insetto*** (pag. 341, prima col.) parassita.

Varie. — *Caccola*, sudiciume delle pecore nella lana; *cacherello*, gli escrementi delle pecore; *pecorino*, lo ***sterco*** delle pecore. - *Lanolina*, materia (il grasso che si estrae dalla lana delle pecore o dal sego di montone) molto usata nella preparazione delle pomate; *stearina*, uno dei due principî componenti il ***grasso*** che sgocciola dalla lana delle pecore; *strappalana*, sorta d'erba che si attacca alla lana delle pecore. - *Agnellaio*, chi vende carne di agnelli o capretti; *boldronaio*, venditore di boldroni; *carosatore*, tosatore di pecore; *maestri* (v. a.), i capi dei bifolchi, guardiani di capre, pecore e porci; ***pastore***, chi costudisce il gregge: pecoraio; *pellaio*, chi vende le pelli d'agnello; *vergaio*, e più comunem. *vergaro*, pastore che para le pecore o le guida in maremma.

Pecoràggine. Azione da ***sciocco***.

Pecoraio. Detto a ***pecora***.

Pecorèccio. Lo stesso che ***confusione, imbroglio***.

Pecoresco, pecorile, pecorino, pecorone, pecoroso. Vegg. a ***pecora***.

Pèctico. Agg. di sostanze non azotate diffuse nel regno vegetale e derivanti, pare, da un principio comune o *pectosiò*.

Peculato. Il ***furto*** di ***denaro*** pubblico: veggasi anche a ***delitto***, pag. 833, sec. col.

Peculiare. Sinon. di ***particolare, speciale***.

Peculio. Vegg. a ***denaro***, pag. 837, prima col.

Pecunia *(pecuniario)*. Il ***denaro***.

Pecuniario. Vegg. a ***denaro*** e a ***pena***.

Pecunioso. Chi è ***ricco***.

Pedággio. Tassa che si paga per ***passare***.

Pedagnòlo, pedagnuolo. Tronco tagliato, d'***albero*** giovine.

Pedagogheria, pedagogismo. Vegg. a ***pedante***.

Pedagogia *(pedagògico)*. L'arte dell'***insegnamento*** e dell'***educazione***, comprendente l'educazione fisica, la intellettuale e la morale. - *Pedagògica*, la pedagogia in azione. - *Pedagògio*, scuola, istituto di educazione. - *Pedagogista*, chi si occupa di pedagogia.

Pedagògo. Insegnante, ***aio***.

Pedalare. Neol.: correre in ***bicicletta***.

Pedále. Il fusto dell'***albero***. - Striscia di pelle che adopera il ***calzolaio*** (pag. 360, sec. col.). - Leva di certi ***musicali istrumenti***. - Forma di ***fuso*** per ***incannare***.

Pedalièra. Detta a ***musicali istrumenti***.

Pedàna. Vegg. a ***carrozza*** (pag. 432, sec. col.), a ***scherma*** e a ***tavolino***.

Pedante *(pedantesco)*. Chi sta attaccato alla ***regola*** con gretta, minuziosa e fastidiosa osservanza; chi servilmente imita gli antichi, usa parole e modi antiquati: cattedrante, cruscaio, cruscheggiante, dottore (iron.), dottrinario, gramuffastronzoli, grascin dall'erudite quoia, impedantato, ipercritico, linguaio, linguaiolo, lustrino, maestrone in carta pergamena, purista, rigorista in lingua, sofistico, stazzonalibri, zazzerone *(pedantello, pedantino, pedantuccio, pedantuolo, pedantuzzo*, dimin. spreg.). - *Formalista*, chi è pedante nelle formalità; *millimetrista*, bizzarro neol. per indicare il pedante che misura col millimetro e nulla vede all'infuori dei particolari; *pedante nell'ossa, sino nell'ossa*, molto pedante; *sistematico*, che o chi ha del pedante. - *Pedantescamente*, a modo di pedante, da pedante: cruschevolmente, incruscantem., pedantissimamente. - *Pedantesco*, di pedante: cruschevole, fidenziano, pedante. - *Scritto o discorso pedantesco*: barbie, cruscata, grammaticaggine, grammaticheria, pedagogheria, pedagogismo, pedanteria, scoria erudita.

Pedanteggiare, fare il pedante: cruscheggiare, cascare nel pedante, dire in gramuffa, dire le cose in cruscante, dottoreggiare; favellare in grammatica, in gramuffa; favellare per grammatica, per gramuffa; favellar per lettera, parlar difficile, parlar gramuffando, parlare in crusca, parlar per gramata, scrivere colla crusca alla mano, sputar cojussi. - *Cercare, conoscere il pelo nell'uovo*: di persone pedanti, minute, meticolose; *impastoiare*, legare l'intelligenza con regole pedantesche; *impedantire*, diventar pedante (contr., *spedantire, spedanteggiare*, levar ad altri o a sè il pedantismo).

Pedanteria, abito di pedante: pedantaggine, pedantismo, purismo, rigorismo, rigorosità. Pedanterie *classiche, cretine, noiose, svenevoli*, ecc. - *Ac-*

cademia: ora dà piuttosto l'idea d'immobilità intellettuale e di pedanteria che di progresso, perchè le accademie rimasero, in opposizione allo spirito dei tempi, troppo attaccate alle antiche forme; *formalismo,* il guardare pedantescamente alle formalità; *scolastichèria* (spreg.), regola, abitudine pedantesca, da scolari, applicata a uomini.

Pedanteggiare, pedanterìa, pedantescamente, pedantesco. Vegg. a ***pedante.***

Pedata. Colpo dato col ***piede.*** - L'***orma.***

Pederasta. Vegg. a ***sodomia.***

Pedestre. Chi va a piedi; ***pedone.*** - Detto anche per *banale,* ***triviale.***

Pedèutica (gr.). Educazione alla ***virtù.***

Pediatra, pediatrìa *(pediatrico).* Il ***medico,*** la ***medicina*** dei bambini.

Pedicolare, pedìcolo. Vegg. a ***pidocchio.***

Pedicure. Detto a ***piede.***

Pedignóne. Il ***gelone.***

Pediluvio. Il ***bagno*** del ***piede:*** bagnapiedi, bagno dei piedi.

Pedina. Pezzo della ***dama*** e degli ***scacchi.*** - Vegg. a ***donna,*** pag. 938, sec. col.

Pedinare *(pedinato).* L'***andare,*** passo passo, dietro ad alcuno, per ***spiare:*** abbraccare, andare alla seconda, brancolare, codiare, culattare, fiutare il forame, fiutare l'orme, non perdere il naso, seguire la starna, seguitare, tener dietro. - *Far pedinare*: mandare bracchi alla coda.

Pedísseguo. Sinon. di ***seguace.***

Pedòmetro. Il ***podòmetro.***

Pedóna *(alla).* A piedi, ***pedone.***

Pedóne. Chi va a piedi: pistone (avverbialm., pedone, pedoni); ***pedestre,*** che va a piedi. - *Andare a piedi, pedestremente*: andare sul cavallo di san Francesco, viaggiare col cavallo di san Francesco, viaggiare con la vettura del sig. Suola (piem.). - *Essere pedestre:* aver due gambe, trovarsi a piedi.

Pedúccio. Sostegno di ***vòlta;*** anche, ***mènsola.*** - Vegg. a ***macellaio,*** pag. 482, prima col.

Pedúle. Parte della ***calza:*** pedana, scappino della calza, soletta. - *Cappuccio,* parte doppia della soletta, che avvolge le dita: capoccia (roman.). - *Rimettere il pedule*: rimpedulare.

Pedúncolo. Prolungamento in alcune parti del corpo animale; anche, ***gambo,*** stelo. - *Peduncoli cerebellari:* le tre paia di prolungamenti del cervelletto; *peduncoli del cervello,* i due prolungamenti del midollo allungato situati sul davanti del ponte di Varolio; *peduncoli del corpo calloso,* due nastrini di sostanza bianca del cervello diretti verso la radice grigia dei nervi ottici. - *Cappio,* fascio di fibre arcate distese di trasverso fra i peduncoli cerebellari superiori e le eminenze *testes; nastro di Reil,* fascio di fibre nervose che, dal solco laterale del ponte di Varolio, circonda il peduncolo cerebellare superiore per andare nella valvola di Vieussens.

Pègaso. Famoso ***cavallo*** (pag. 496, prima col.) della mitologia. - Nome d'una ***costellazione*** boreale.

Pèggio. Il ***male*** più grande; la ***condizione,*** la cosa ***peggiore,*** più ***grave:*** peggio che peggio, peio (v. a.), più male. Contr., ***meglio.*** Anche, avverbio comparativo: peggiormente, vie peggio. - *Mio, suo, vostro danno:* peggio per me, per lui, per voi. - *Alla peggio,* nella peggiore ipotesi, per quanto male possa andare (franc., *au pis aller*): ad andar male male, alla disperata, alla più fracida, alla più trista, alle brutte, alle peggiori, al peggio de' peggi, a malandare, a peggio, a peggio andare, mal che vada, per male che vada, tarabara, tarabaralla. - *Avere la peggio,* essere vinto, superato; subire una ***sconfitta,*** uscirne con la testa rotta. - *Far peggio,* insistere e peggiorare in un'***azione*** malvagia o spiacevole ad altri: fare a doppio, rincarare la dose.

Peggioramento, peggiorare, peggiorativo (*peggiorato*). Detto a ***peggiore.***

Peggióre. Più ***cattivo,*** più dannoso, che arreca maggior ***danno,*** maggior ***male:*** da meno, peggio (superl., ***pessimo***). Contr., ***migliore*** (superl., ***ottimo***). - Sostantivam., la cosa, la parte peggiore, il ***peggio.*** - *Peggioramento,* il peggiorare, atto ed effetto: aggravamento, aggravio, aumento di male, deterioramento, inasprimento (di ***malattia***), recrudescenza, sopraccarico. - *Peggioramento,* aggravamento, aumento di male, deterioramento, sopraccarico. - *Peggiorando,* di male in peggio, di peggio in peggio. - *Peggiorativo,* che peggiora, atto a peggiorare. - *Peggiorativamente,* in modo peggiorativo.

Peggiorare, diventare (anche rendere) peggiore: cader di male in peggio, cascar di male in peggio, cascar dalla padella nella brace, declinare, deteriorarsi, degenerare, deperire, far peggio, imbastardire, impeggiorare, imputtanire, indietreggiare, intristirsi, mutarsi in peggio, rincattivirsi, rincrudire, tralignare, uscir dalla brage e rientrar nel fuoco, venire a peggio. *Di persona e di cosa:* aggravare, aggravarsi, andare al dichino, andar di male in peggio, andare in peggioramento, far quinta per discendere; scansare i birri e cadere nel bargello (cadere da un male in altro peggiore). - *Riferito a malato, a malattia*: aggravarsi fortemente, andar peggio, inasprirsi, raggravarsi, star peggio. - *Rendere peggiore* (di condizione, sorte, stato e simili): deteriorare, fare d'una bolla acquaiola o d'una pipita un fistolo, d'un melarancio un pruno, d'un pellicino un canchero; fare una mala giunta a malvagia derrata, far ***guasto,*** fuggir l'acqua sotto le grondaie, gittare il manico dietro la scure, imbottar sopra la feccia, mandare di male in peggio, di peggio in peggio, menare di male in peggio, di peggio in pessimo. - ***Ridurre,*** far divenire, per lo più diminuendo o peggiorando, cosa o persona a un certo stato.

Pégno. Ciò che si dà per cauzione, per ***malleverìa,*** per sicurtà di un ***debito,*** di una ***promessa,*** ecc.: arra. Termine di ***giuoco*** (pag. 237, prima col.). Anche, l'oggetto, gli oggetti che si portano al ***Monte di pietà.*** Dicesi pure per guarentigia, ***prova*** che si dà ad altri, a dimostrazione di un ***sentimento:*** arra, attestato, monumento, riprova (m. u,), testimonio. - *Suppegno,* pegno della cosa già data in pegno. - *Confessionario, confessionario di pegno*: chi ha in deposito un oggetto di pegno; *ipotecario,* chi prende in pegno; *procaccina,* donna che fa da procaccino o quella che per mestiere porta al Monte di pietà la roba per altri. - *Avere il pegno*: avere buono in mano, tenere il pegno, tenere in pegno, a tutela di ***credito*** e simili. - *Impegnare,* dare, mettere in pegno: dare in deposito, in ipoteca (se al Monte: fare un gobbo, mandare allo zio, porre a leggere e imparare). - Contrapp., *disimpegnare,* riscattare una cosa data in pegno (*reluizione,* ***riscatto,*** svincolo di pegni). - *Pignorare,* prendersi un pegno per via di tribunale. - *Prendere in pegno,* dar danari sopra checchessia, dar quattrini a frutto col pegno in mano, prendere a cambio, prestar sopra.

Pégola. La ***pece.***

Pelacáne. Uomo abbietto, ***vile.***

Pèlago. Alto ***mare;*** profondo dell'***acqua:***

abisso. Figur., gran numero di debiti, di miserie; anche, ***imbroglio, intrigo.***

Pelagrilli. *L'avaro.*

Pelame, pelamento. Vegg. a ***pelo.***

Pelare, pelarsi (*pelata, pelato, pelatura*). Togliere, perdere il ***pelo:*** depelare, epilare, spelare; depilarsi, epilarsi, spelarsi.

Pelargònico *(acido).* Olio incoloro, di odore debolissimo, a freddo, che rammenta quello del burro irrancidito: si trova nell'olio etéreo di geranio e nell'alcool amilico impuro.

Pelargònio. Pianta geraniacea, di molte specie, per lo più native del Capo di Buona Speranza.

Pelàsgico. Dei Pelasgi, ***popolo*** primitivo.

Pellágra *(pellagroso).* Malattia, diversamente definita, che colpisce le popolazioni agricole misere, in determinate località (quasi sempre dove, per alimentazione, si fa uso di mais alterato, nel quale si svilupperebbe un veleno, detto *pellagrozeina* o *pellagroseina*, e si manifesta da principio con sintomi cutanei, poi con gravi alterazioni della mucosa digestiva, più tardi con disordini del sistema nervoso centrale, della natura delle lipemanie: malattia maidica (neol. da *mais*, granoturco, formentone, melica), mal della miseria, lebbra o rosa delle Asturie. - *Pellagroso*, chi è affetto da pellagra. - *Pellagrosario* (v. u), ospedale di pellagrosi.

Pelláio. Vegg. a ***concia,*** pag. 654, sec. col.

Pelláme. Quantità di pelli conciate (vegg. a ***pelle conciata***).

Pèlle. La ***membrana*** che copre tutto il ***corpo umano*** e quello dell'***animale: buccia,*** buccio (disus. in senso di pelle, e si dice solo della parte interna delle pelli a cui fu levato il pelo per conciarle), corteccia, cotenna, cotica, cute, guaina delle membra, integumento, livrea, pellaccia, pellame, pelletta, pellicciattola, pellicella (pelle piccola, sottile), pellicina, ***pellicola,*** pellicolina, pellicula, scoglio, sezzaia vestitura, spoglio, tegumento (la pelle e i tessuti sottocutanei che rivestono di fuori le masse muscolari), tunica, vagina delle membra, vestito. La pelle presenta diverse particolarità che valgono a determinarne la fisionomia generale: nel cane e in altri animali, è ricoperta di ***pelo*** più o meno lungo e formante una ***pelliccia;*** negli uccelli porta la ***penna***, nei serpenti la ***scaglia***, nei *pesci* la ***squama*** e nelle rane è nuda, cioè sprovvista d'ogni sorta di simili produzioni. I peli, le penne, le scaglie, le squame hanno la loro origine nella pelle, e perciò, quando questa si toglie, vien via tutto quanto su di essa si trova. La pelle però deve essere considerata non solo come una copertura della superficie del corpo, ma altresì come un organo complesso chiamato a funzioni speciali e cioè: *protezione* sugli organi sottostanti, ***secrezione*** (per mezzo delle *glandole sebacee* e *sudoripare*), ***assorbimento, sensibilità*** (*tattile, termica, dolorifica*), ***respirazione,*** *perspirazione* (emissione di acido carbonico e d'altre sostanze che formano il *perspirabile cutaneo*), ***nutrizione.*** Al ***tatto***, la superficie della pelle nell'uomo dà una sensazione speciale di morbidezza, più o meno, e ciò dipende da finissime ineguaglianze (*pieghe* e *solchi*) che essa presenta. La *superficie totale* della pelle è in un uomo di media statura calcolata a metri q. $1\ {}^1/_2$. Lo *spessore* della pelle è variabile secondo le parti del corpo: in alcuni punti aumenta assai, e diviene *calloso* (vegg. a ***callo***). *L'aderenza* della pelle alle parti sottostanti è più o meno intima: in generale mantiene una certa *mobilità.* Il *colore* della pelle è determinato dalla quantità di ***pigmento*** o materia colorante che essa contiene: nell'uomo questa pigmentazione varia a seconda della ***razza,*** delle regioni del corpo e di altre cause secondarie (***sesso, età,*** condizioni individuali, ecc.). La pelle risulta di varî strati, che sono: l'epidermide, il derma, il connettivo sottocutaneo. Il *connettivo sottocutaneo*, o *ipoderma* o *cuticola*, è quello che riunisce il derma ai tessuti sottostanti; a tutto rigore non entrerebbe nella costituzione della pelle, ma siccome con essa ha intimi rapporti per mezzo dei vasi sanguigni, dei nervi, dei muscoli e delle glandole, così lo si considera come un terzo strato dell'apparato tegumentario. Il *derma*, o *corion*, o strato connettivo, è formato da tante fibre intrecciate a formare una vera rete. In mezzo a queste fibre si trovano i vasi sanguigni, i linfatici, i nervi della pelle: per ciò il derma è la *membrana nutritiva* e l'organo di ***senso*** della pelle. Il derma si distingue in due strati: uno più superficiale fatto da tanti rilievi *(strato papillare)*, l'altro più profondo, in contatto col connettivo *(strato reticolare)*. L'*epidermide*, o *strato epiteliare*, o *cuticola*, riveste come una vernice il derma e ne maschera le ineguaglianze papillari. Si divide in quattro strati: il più superficiale, o *corneo*, fatto di cellule piatte che continuamente si sfaldano e così in alcune regioni costituiscono la *forfora*, mentre in altre regioni, addensandosi sulla superficie cutanea insieme al pulviscolo, a materiali estranei e a secreto di glandole sebacee e sudoripare, formano il *sudiciume*: lo strato *lucido*, o di *Schrön;* lo *strato granulare* e lo strato aderente al derma, chiamato *rete di Malpighi*, nel quale ultimo si contiene il *pigmento* o materia colorante della pelle. Le *glandole sebacee* (vegg. a ***glandola***), o del ***grasso,*** sono contenute nel derma e connesse coi *follicoli* dei peli grossi: sono *glandole ad acino* e secernono grasso atto a mantenere la pelle morbida ed elastica, a moderare l'*irradiazione del calorico*, a proteggere la pelle dall'assorbimento di sostanze estranee e a fare lucido e flessibile il pelo. Le *glandole sudoripare* sono pure contenute nel derma o nell' *ipoderma*: sono *glandole a gomitolo*, numerosissime, sparse su tutta la superficie cutanea, meno che al *padiglione dell'orecchio.* La loro funzione è importantissima, perchè servono con la secrezione del ***sudore*** a regolarizzare la temperatura e il volume e la composizione del ***sangue,*** allontanandone l'acqua e alcune sostanze repressive del ***ricambio.***

Area, parte circoscritta della pelle; *buccio*, parte esterna della pelle degli animali; *carniccio*, la parte di dentro; *endecorion*, foglietto allantoideo vascolare che tappezza il corion; *fanera*, produzione, apparente o persistente, alla superficie della pelle (peli, crine, corna); *papilla*, piccola sporgenza della pelle e delle membrane mucose, sede della sensibilità; *pannicolo, pannicolo adiposo*, gli strati grassi sottocutanei; *pellicciaio*, muscolo membraniforme sottocutaneo; ***poro,*** piccolo meato della pelle. - *Cutaneo*, della pelle; *dermatico*, relativo al derma, alla pelle; *dermatoide*, o *dermoide*, che ha la consistenza o la grossezza della pelle; *epidermico*, dell'epidermide; *ipodermico*, relativo alle parti situate sotto la pelle; *intercutaneo*, fra pelle e pelle, in pelle in pelle; *sottocutaneo*, sotto la pelle: succutaneo.

Pellaccia, accresc. spreg. di pelle; *pelletta, pellettina, pellicina, pellolina*, dimin. - Pelle *aspra, grinzosa, rugosa*: elefantina, cotennosa, piena di grinze, di rughe (vegg, a ***grinza*** e a ***ruga***): scaglia, squama; *dura*, cotenna, cuoio (scherz.); *floscia, cascante* (vegg. a

floscio): pelletica; *morbida* (vegg. a **morbido**): delicata, fina (che ha **finezza**), molle, sottile, pelle da guanti, **velluto** (figur.); *ruvida* (vegg. a **ruvido**), non liscia, pelle anserina, pelle d'oca; *secca*, quella che, scorticata, è divenuta raggrinzata e dura.

Accerpellato, del corpo quando la pelle è come stracciata o rappezzata per vaiuolo, bruciatura, ecc. - *Calúgine, peluria*: vegg. a **pelo**. - **Carnagione,** apparenza esterna della carne, della pelle nel corpo umano, e specialm. il colorito, la tinta del volto; quindi, **bruno, moro, pallido,** ecc.; *albino*, chi è affetto da *albinismo* (leucetiopia, leucoderma, leucopatia), anomalia congenita e consistente nella mancanza di pigmento dell'iride e della coroide; *bronzotto*, soprannome che si dà spesso alle persone di color bronzino, abbronzate; *carnicino*, carnagione tra il rosso e il bianco; *fulicone*, di persona che abbia carnagione molto bruna; *rossiccio*, di carnato tendente al **rosso**. - *Nigrizia*, coloramento generale o parziale, più o meno carico, della pelle, che si mostra accidentalmente in alcuni soggetti, specialmente nelle donne gravide. - *Pellagione*, colore e qualità della pelle. - *Pelle pelle*, poco addentro nella pelle.

Quantità di pelle: pellame, pelletteria, pellicciame. - *Sulla pelle:* a carne, soppanno, sul **nudo**. - *Varietà di pelle*: beccume, caprume.

Malattie. — Affezioni diverse.

Malattie della pelle, quantità di *macchie*, di *pustole* e simili; alterazioni degli integumenti, dermatite, efflorescenze, eruzioni cutanee, fioriture della pelle, infermità di cotenna, lividore, rossore, tormenti. Molte di tali malattie, tra le più comuni, sono citate appunto alla voce **malattia** (pag. 504, prima e sec. col.) e altre alle loro particolari denominazioni (*cancro, cancrena, lebbra, lichene, lupo, pemfigo, eczema*, ecc.). Da aggiungere, a complemento: *acne*, piccola raccolta di pus o di sebo, dall'aspetto di grano di miglio, inniccchiata a fior di pelle (acne *volgare*, pustola rossa, determinata da varie cause; *rosaceo* o *copparosa*, da alcoolismo, gotta, ecc., e localizzato specialm. al naso; *follicolare*, o *sicosi semplice*, che intacca i follicoli dei peli; *cheloidiano*, caratterizzato da piastre glabre, elevate, dure). *Agria*, serpigine che rode la pelle e fa cadere i peli; *aposirma*, ulcerazione superficiale della pelle; *asteatode*, mancanza o deficienza di secrezione delle glandole sebacee, che produce secchezza e ruvidità della pelle (anche, dermatite sifilitica); *callosità*, vegg. a **callo;** *carcinoma, enfisema, sarcoma, scirro*: vegg. a **tumore;** *carnosità* (termine medico), escrescenza carnosa; *catasarca*, **idropisia** della pelle; *cece*, piccola escrescenza carnosa; *cenerio*, specie di **erpete**, detta altrimenti *erpete migliario; coccia, cocciola*, piccola enfiatura, piccola **gonfiezza;** *condiloma*, escrescenza per cause irritanti; *dermaneuria*, paralisi della pelle; *dermatodinia, dermatolisia, dermatopatia*, rispettivamente: dolori alla pelle, rilassamento della pelle, malattia in genere della pelle; *dermatosclerosi* (o *dermosclerosi*), *dermatosi*: rispettivam., indurimento del tessuto connettivo sottocutaneo; alterazione cutanea in generale; *diatrimma*, eritema che si produce per lo sfregamento di due parti; *discromatosi*, dermatosi caratterizzata da ripartizione ineguale del pigmento; *dracontiasi*, malattia comune in Africa, e consiste in sottili e lunghi vermi che nascono sotto la cute; *echinoderma*, alterazione della pelle dell'uomo, che si presenta tutto coperto di scaglie; *ecsarcoma*, escrescenza carnosa; *ectima*, vecchia denominazione di affezioni cutanee diverse e mal definite; *ectrimma*, ulcerazione della pelle nelle parti che sono a contatto col letto e sopportano il peso del corpo; **edema**, infiltrazione sierosa; *elefantiasi*, sorta di **lebbra;** *episarcidio*, idropisia della pelle; *erisipela*, la **risipola;** *fignolo*, tumoretto alla pelle; *esantèma* eruzione della pelle, con febbre; *fistola, fistula*, **piaga** vecchia, cavernosa e callosa; *formica*, specie di erpete, detto anche *fuoco sacro*; *foruncolo, furuncolo*, ingrossamento e infiammazione di un punto del tessuto cellulare che dà febbre e dolori acutissimi (volgarm. nisciuolo); *fungo*, nome di escrescenze carnose che si producono talora nelle ulcere e nelle piaghe di difficile cura; *fuoco selvatico*, malattia infiammatoria; *galla*, tumore, gonfiatura della pelle. - *Gavacciolo*, enfiato cagionato per lo più dalla peste; *gotta rosacea*, efflorescenza alla pelle del viso; *gotta salsa* o *rosata*, malattia detta anche *fuoco volatico* o *volatio*. - *Lichene*, malattia costituita da eruzioni di piccole papule, che formano poi una placca secca e rugosa; *melanopatia*, comparsa di chiazze oscure per eccessivo deposito di pigmento nero; *melitagra*, varietà di impetigine o di eczema impetiginoso; **miliara,** eruzione cutanea; *morfèa*, infermità simile alla **scabbia;** *morbiglione, morviglione*, infermità dei fanciulli: specie di **vaiuolo,** ma che fa vesciche più grosse; *moscaiola*, specie di **ulcera** sulla cute; *natta*, specie di tumore solido e permanente e non piccolo, che si manifesta sul viso, sul collo e altrove; **orticaria,** eruzione cutanea; *pachidermatocele*, inspessimento del derma, con pieghe sovrapposte; *pachidermiasi*, inspessimento del derma, locale o generale, edema duro, con tinta cerea, nelle donne e nei bambini; **pellagra,** malattia della pelle, avente natura delle impetigini; *pinta*, malattia caratterizzata da macchie cutanee (prima d'un biondo giallastro chiaro, poi nere) intorno agli occhi, sul petto e alle estremità: è propria del Messico; *pizzichina*, specie di *rogna* o **scabbia,** che dà forte pizzicore; *polipo*, escrescenza carnosa, molle e spesso di tessitura vascolare (così chiamata per la facilità con la quale si riproduce, estirpata che sia, alla somiglianza degli animali di tal nome); *popice*, specie di fuoco volatico; *porrigine*, malattia contagiosa, specie di **tigna;** *prurigine*, vegg. a **prurito;** *pruzza*, riscaldamento, affezione cutanea contagiosa; **pustola,** piccolo tumore; *ragade*, ulcera che abbia fessura o screpolatura; *raschia*, specie di scabbia; *ravaglione*, eruzione subitanea qualunque, detta anche *vaiuolo selvatico; riscaldamento*, bollicine di *calore* alla pelle; *ripia*, malattia cronica, con croste; *rosellia, rosalia*, il **morbillo;** *rupia*, malattia contrassegnata da piccole bolle isolate, appianate, ripiene di un liquido sieroso prima e poi sanguinolento, a cui tengono dietro croste nere e ulcerazioni; *salso*, volgarm. a Milano *(sals)* per *erpete, eritema;* **scarlattina,** malattia contagiosa con macchie rosse alla pelle accompagnata da febbre; *scirro* o *tumore scirroso*, gonfiezza straordinaria nelle parti ghiandolose o anche in altre parti di diversa tessitura, come alla faccia, alla lingua e sopratutto all'utero; *steatoma*, **cisti** cutanea contenente sebo con epitelii; *strofolo*, malattia acuta, propria dell'età infantile, specie dei lattanti, caratterizzata dalla comparsa di successive eruzioni di piccole papule rosse, frammiste ad eritema; *suffu-*

sione, spargimento di umori tra carne e pelle; *suggellazione*, ecchimosi dermica o sottocutanea per spandimento di sangue determinato da tutt' altra causa che non siano i colpi sulla località; *tricòma*, escrescenza epidermica; *varicella*, malattia infettiva, contagiosa, solitamente assai benigna, caratterizzata dall'eruzione, a varie riprese, di bollicine che appassiscono e seccano dopo qualche giorno; *vescica*, gonfiamento di pelle cagionato da cottura o altra simile infiammazione (*vescicazione*, la **piaga** risultante là dove si esporti l' epidermide sollevata); *zona*, affezione caratterizzata da una eruzione di vescichette, simili a quelle dell' erpete, poste sul tragitto dei nervi della sensibilità; *xerodermiasi*, secchezza della pelle, detta anche *malattia di Kaposi*

Affezioni diverse. — *Ampolle*, le vesciche che si formano nella pelle dell'uomo per effetto di attriti o d'irritazione; *anasarca*, versamento di *siero* negli spazi sotto pelle; *aridità*, secchezza estrema, mancanza d'umore; *bernocchio, bernoccolo, bitorzo, bozza, cornettino, cornino, ronchio*: il **bitorzolo** (*bitorzoluto, bernoccoluto, ronchioso, ronchiuto*, chi ha bitorzoli, bernoccoli); *bolla, bollicina, sonaglio*, rigonfiamento o vescichetta che si fa per ribollimento di sangue o malignità di umori: coccia, idàtide, vescica, vescicone (*bolla acquaiuola* o *acquaiolo*, bollicina piena di **siero**); *bollicciattola*, piccola bolla, di natura a volte maligna; *bottacciuolo*, pustoletta; *bozzolo, brusco*, piccolo enfiato; *brozza*, bollicella, bolluzza pruriginosa; *calore*, eruzione o efflorescenza di picpiccole bollicelle, spesso accompagnate da *rossore* e da **prurito**: sobbollito; *cicciottolo*, escrescenza di carne, morbosa e semplicemente deforme: e in questa sua doppia natura differisce dagli altri enfiati; *cloasma*, macchia giallo-bruna, non forforosa (anche, *pitiriasi*, alterazione di colorito e desquamazione); *cocciuòla*, enfiagione prodotta, per lo più, della zanzara; *condiloma*, escrescenza di forma variabile; **crosta**, indurimento di materia formatasi sulla pelle; *efflorescenza*, specie di *calore* benigno; *epispasi*, espulsione locale prodotta da un sistema di cura; **escara**, crosta risultante dalla mortificazione d'una parte del corpo; *desquamazione*, esfogliazione dell' epidermide sotto forma di scaglie, più o meno grandi, che si effettua al termine di certe malattie eruttive (anche, segno caratteristico di certe malattie); *escrescenza*, qualunque tumore appaia alla superficie della pelle o della mucosa; *eruzione*, il venir fuori di bollicine o di pustole per alcune malattie; *esantesi*, manifestazione di una eruzione cutanea; *forforaggine*, la **forfora**; *gallozza, gallozzola*, escrescenza caruosa; *guidalesco*, specie di piaga del **cavallo** (pag. 492, prima col.) e d'altre bestie; *intumescenza*, gonfiezza; *madore*, umidità leggera alla pelle. - *Marcia*, umor putrido che si genera negli enfiati o nelle ulcere: vegg. a **marcire**; *metacromatismo*, modificazione di colore nella pelle; *pelle d'oca*, o di *seppia*, stato transitorio e speciale della pelle, cagionato dall'erezione dei follicoli pelosi: bordoni, brividi, orripilazione; *papula*, eminenza dura, di forma e dimensioni variabili, di colore solitam. roseo, formata da una infiltrazione alla superficie della pelle; *pellicino*, piccola bolliciattola; *pippolo*, piccola escrescenza in forma di bacca; *porro*, la verruca; *pus*, la marcia che si forma negli ascessi, nei flemmoni, e simili malattie infiammatorie; *postèma*, vegg. a **tumore**; *rafe*, rilievo cutaneo simile a cucitura; *sanie*, marcia di pessima natura; *scrofa*, escrescenza carnosa; *sfoghi di gioventù*, fignoli, bollicciattole, calore, ecc.; *sudamini*, piccole bollicine fitte fitte, che dànno gran prurito; *supporamento*, la **suppurazione**; *verruca*, piccola escrescenza dura, rotonda, indolente, per lo più alle mani: porro; *vitiligine*, alterazione congenita della pelle, consistente nella presenza sulla stessa di areole più o meno estese e di forma varia, brune o grigie (*lepra maculosa*), sprovvedute del pigmento, sicchè appaiono come macchie bianche (*leucoderma*); *volatica*, asprezza pruriginosa, a volte erpetosa, della pelle.

Macchie, segni, lesioni, ecc.

Alone, zona rossa, iperemica, più o meno larga, che si sviluppa intorno a un punto della pelle irritata; *arèola*, in patologia, zona circolare, per lo più rossa, che circonda e circoscrive un foruncolo, una piaga, un punto infiammato; *argiria, argiriasi, argirismo, argirosi*, colorazione grigio-ardesiaca manifestantesi nel corion; *aurigine*, detto a **occhio**, pag. 755, prima col.; *bogia*, piccola macchia; *cacocroe*, brutto colore della pelle, indizio di malattia; *chiazza*, **macchia**, talora con crosta, di volatica o di rogna o d'altro; *chiosa, panno*, macchia che viene nella schiena; colore *cianotico*, il colore pavonazzo, violaceo, che assume la pelle in certi stati gravi di alcune malattie, e proviene da intossicamento del sangue; **crespa**, lo stesso che *grinza*, **ruga**; *crusca*, macchioline specialmente del viso, simili alla crusca; *ecchimosi*, lividura per effusione di sangue in seguito a percossa (*vibice*, ecchimosi lineare dovuta a colpi di sferza, ecc.); **eritema**, macchia di color rosso o rosa; *esantema* (gr. *epicrosi*), rossore cutaneo più o meno vivo, senza papule o vesciche, che si riscontra in gran numero di malattie; *frego*, segno prodotto da un corpo tagliente; *giallume*, macchie livide; **itterizia**, spargimento del fiele che dà alla pelle un colore giallastro verde; **lentiggine**, macchietta scura pigmentaria; *lividezza*, **livido**, lividore, tinta plumbea o turchiniccia che prende la pelle per cadute, battiture, affezioni, malattie o morte (*lividura*, macchia livida); **macchia**, segno naturale o per malattia (macchia *bianca*, scoloramento della pelle; *di sole*, bruna, per cui la pelle si abbronza; *emorragica*, da **emorragia**; *igneale*, prodotta dallo stare troppo vicino al fuoco); *mascherizzo*, voce del volgo per macchia, lividura, bollicella; *nèo*, macchiolina nerastra e pelosa; *palastra*, macchia sulla pelle o sulla barba o sul capo, prodotta da cause morbose; **petecchie**, macchioline rosse o nere; *piluccone*, graffiatura, morso; *porpora*, macchiette che accompagnano certe malattie; *pulce secca*, strizzatura, pizzicotto; *razzature*, le strisce rosse che si veggono sulla pelle del bambino quando si incalorisce; *roseola*, eruzione di macchie e di punti rossi, per lo più epifenomeno nel corso di affezioni interne; *rossore*, rosso della pelle; *salsedine*, aspetto di salso sulla pelle; *scigrigna*, segno che lascia una frustata, una legatura troppo stretta, ecc.; *segno*, livido o rossore o **cicatrice**, o qualunque macchia; *spilo*, neo o macchia cagionata da produzione esagerata di pigmento; *stimmate*, lividi (le cicatrici delle piaghe di Cristo); *tatuaggio*, veggasi a questa voce; *vacche*, macchie ineguali (da fuoco); *vibice*, linee dapprima rosse, poi bianche e perlacee, dall'aspetto di lunghe cicatrici che solcano

là pelle, quando essa è sottoposta ad esagerata tensione (addome delle donne incinte); *voglia*, macchia o segno che si crede derivato da una voglia non soddisfatta dalla madre incinta.

LESIONI. — *Cocciuòla*, piccola enfiatura cagionata da ***zanzara*** o da altro insetto; *cocimento, cozione*, effetto del caldo soverchio; *cociore*, quel frizzare che si sente per eccessivo calore e simili; *cheloide*, lesione della cute caratterizzata da un tumore irregolare, appiattito, duro, coperto da epidermide lucente; ***contusione***, ammaccatura da ***colpo***, da ***percossa***, da caduta e simili; *corno*, bernoccolo che i fanciulli, cadendo, si fanno nel capo; *crepatura*, scoppiatura, ***screpolatura***, *escoriazione*, piccolo scorticamento; *ferita, piaga*: vegg. a queste voci; *galla*, spazietto pieno d'aria che si forma per bruciatura o per soverchio stringimento; *graffiatura, graffio*, piccola lacerazione, ***scalfittura*** della pelle, fatta con l'***unghia*** o con altro: graffiamento, granfiata, pilluccone, sgraffione, sgraffo; *intertrigine*, ***scorticatura*** della pelle, cagionata dal camminare o dal ***fregarsi*** l'un membro con l'altro; *morsura*, mordicazione (vegg. a ***mordere***), o acrimonia che provano certe parti del corpo a cagione di malattia; *orticazione*, detto a ***ortica***; *pinzo, appinzatura (appinzare, pinzare)*, la morsicatura di vespa, di zanzara, di mignatta, ecc.; *pizzicore*, mordicamento, prudore, prurito; *racòma* (gr.), lacerazione nella pelle; *raffrigno*, cicatrice sconcia e mal rimarginata di ferita lacerata; *repola*, ferita, contusione; *riciditura*, piegatura della pelle in qualche parte del corpo; *risega, risegatura, riseghinetta*, intaccatura, impronta che resta per effetto di una forte allacciatura; *schianza*, pelle che si secca sulla carne ulcerata; *scorticatura*, lacerazione, spellatura (vegg. a ***scorticare***); *scultellatura*, taglio fatto nella pelle scorticando; *soffregato*, scorticatura per fregagione; *strappo*, lo ***strappare***, atto ed effetto; *ustione*, bruciatura, ***scottatura***.

Abradere (abrasiòne), toglier via dalla pelle, radendo. - *Aggrinzare, aggrinzarsi*, far ***grinza***. - *Allidere*, ammaccare, ***pestare***. - *Allividire (allividimento)*, divenir livido; *avvizzire*, ***appassire***, perdere la ***freschezza***. - *Bucare*, di qualunque cosa che punga (vegg. a ***pungere***) la pelle. - *Causticare, cauterizzare*, applicare il caustico, il cauterio, incendere. - *Chiazzare, chiazzarsi*, macchiare, macchiarsi. - *Crepare*, screpolare; *crettare*, screpolarsi per freddo. - *Dipelare*, ***scottare***, quasi in modo da portar via il pelo. - *Escoriare*, spellare leggermente: scorticare. - *Incarnire, accarnire, accarnare*: figgere e far penetrare nella carne artiglio, dente, ecc. - *Infistolire*, convertirsi in fistola. - *Irradiare*, il serpeggiare e lo spargersi i mali cutanei su diverse parti del corpo. - *Levar la pelle*, scorticare. - *Impostemire*, far *postema*, ***pustola***. - *Recidersi*, rompersi della pelle, o d'un tessuto qualunque. - *Scalfire, scalfiggere*, levare alquanto di pelle, penetrando leggermente al vivo. - *Scarificare (scarificazione)*, incidere la pelle con bistorì, con lancetta, ecc. - *Scarnificare*, scarnare, intaccare la pelle con ispessi tagli, fatti con lancette o altro strumento tagliente, per curare certe malattie; *scarnificarsi*, cincischiarsi, tagliuzzarsi la pelle con ferite. - *Sgallare*, alzare, far alzare la galla. - *Stimmatizzare*, imprimere le stimmate. - *Svescicare* la pelle: di quelle sostanze che, applicate alla pelle, vi fanno venir le vesciche, producendo l'effetto della bruciatura. - *Tumefare*, rendere o divenir gonfio per malattia qualche parte del corpo. - *Ulcerare, esulcerare*, produrre ulcere.

PARASSITI — RIMEDÎ, CURA — VARIE.

PARASSITI (vegg. a ***parassita***, pag. 837, sec. col.). *Acaro*, insetto appena visibile che rode la pelle e cagiona pizzicore *(acarus scabiei*, acaro della scabbia); *biscio*, sorta di ***verme*** che si genera tra pelle e pelle, e dà punture dolorosissime; *dermatozoi*, i parassiti animali; *dermafito*, vegetale parassita della pelle, parassita della pelle; *dragoncello*, verme che si credette generarsi sotto la cute; *ipoderma*, insetto dittero che vive e cresce sotto la pelle degli animali; *pellicello*, vegg. a ***scabbia***.

RIMEDÎ E CURA. — In gran numero i medicamenti (vegg. a ***medicamento***) usati per la cura delle molteplici malattie e dei diversi mali cutanei, pei quali si praticano non di rado operazioni di ***chirurgia*** e si prescrivono speciali norme di ***igiene***. Rimedî comuni e noti: l'*acido crisofannico*, l'*acetidas*, l'*acqua vegeto-minerale*, i *bagni solforosi*, il *latte verginale* (infusione di resine nello spirito di vino), qualche *aceto medicinale*, la *salsapariglia*, il ***cataplasma***, il ***cerotto***, la ***glicerina***, questo o quell'***impiastro***, più d'una ***pomata***; inoltre, il ***càustico*** o il ***cauterio*** *(cece*, pallottola che si pone nei cauterî, perchè stiano aperti), la ***sanguisuga***, qualche ***unguento***, il *senapismo*, la ***coppetta*** *(coppetta a taglio*, quando si intacca la pelle per farne uscire il sangue), il ***vescicante*** e altre preparazioni di ***farmacia***. - *Astersivo, detersivo*: di qualunque sostanza che serva a ripulire la pelle malata, piagata, ecc.; *endermatico, endermico*, il rimedio che agisce sulla pelle o penetra nella pelle *(endermia*, metodo di cura applicando direttamente i rimedî sulla pelle, ora sostituito dall'***iniezione*** sottocutanea); *enfractico, enfrattico*, di qualunque agente capace di ostruire i pori; *epidermina*, nuovo prodotto farmaceutico sostituente la pomata in molte malattie; *epispastico*, il rimedio locale, che, dopo posto sopra la pelle, vi produce un forte bruciore, a cui tosto segue una bollicina o anche una vescica; *escarotico*, la sostanza che, applicata sulla pelle, la irrita e la disorganizza. - *Cucitura, sutura*: vegg. a ***ferita***; *fontanella, inciso, rottorio*: apertura che si fa nella carne, bruciandola con caustico potenziale, per farne uscire i cattivi umori; *lembo anaplastico*, il pezzo tagliato sulla pelle per restaurare le parti vicine.

Disenfiare (disenfiamento), far perdere enfiature morbose. - *Pannare*, bucare o tagliare un enfiato per far via alla marcia. - *Rifessare*, ricucire le parti che erano state tagliate per scattivarle. - *Scarnire, scarnificare, scarnare*, levare alquanto di carne superficialm. - *Sfogare*: di piaghe, vale purgarsi.

VARIE. — *Dileticare, solleticare*: vegg. a ***solletico***. - *Formicolare il sangue*, ***sensazione*** di piccole punture che si ha in qualche parte del corpo intormentita: informicolare, informicolire. - ***Frizzare***, sentire in pelle un certo dolore, come fa il sale, l'aceto, una materia corrosiva, sulle scalfitture, ecc. - ***Grattare***, stropicciare la pelle con le unghie, per levarne il prurito. - *Incartapecorire*, della pelle che diventa come ***cartapecora***. - *Pizzicare*, far pizzicore, indur pizzicore; mordicare che fa la rogna o cosa simile che induca a grattare. - *Porare*, passare per i pori, permeare. - *Prudere, prurire*: fare, sentir ***prurito***. - *Raggrinzare*, diventare grinzoso. - *Razzarsi*, infiammarsi e ricoprirsi come di raggi. - *Rimbucciarsi*, rifar la buccia, la pelle lustra. - *Rimpellare*, rimettere la pelle.

Dermatografia, descrizione della pelle; *dermatologia*, o *dermologia*, trattato della pelle; *dermatopatia*, malattia della pelle in generale; *dermatotomia*, dissezione della pelle; *dermatopatologia*, trattato, studio delle malattie della pelle; *dermoplastica*, operazione che consiste nel riempire le pelli degli animali con corpi solidi, alle forme dei quali le pelli stesse, seccando, si adattano. - ***Belletto, cipra, cosmètico***, preparati per colorire, ammorbidire, ecc., la pelle. - *Compasso afemetrico, estesiometro*, strumento per misurare il grado di ***sensibilità*** della pelle.

Esuviabili, gli animali che cambiano la pelle senza mutare forma. - *Lipodermo*, privato di pelle in qualche parte; circonciso.

Pelle conciata. La ***pelle*** d'animale stata sottoposta alla ***concia:*** monticcio. Contr., *fresca, verde* (*fresco* dicesi anche del ***cuoio*** e, in generale, delle pelli conciate non ancora asciugate); *greggia*, prima che sia lavorata. Il conciatore dà il nome generico di pelle alle *spoglie* de' varî animali, che egli manipola, e sono quelle di buoi, di vitelli, di cavalli di pecore, ecc., adoperate per ***fodera,*** per rivestimento di mobili, per fabbricare svariati oggetti: ***astuccio, borsa,*** più d'una ***calzatura, portafogli, valigia,*** ecc. - *Alluda*, pelle di pecora o di capra conciata in allume, per cui diventa sottile e delicata; *ambretta*, pelle conciata con odore d'***ambra;*** *basana, o bazzana*, pelle conciata di ariete, di montone o di pecora, adoperata per coprire libri, portafogli, poltrone, sedie: vacchetta mencia; *caracul*, in Russia, pelle d'agnello finissima; ***cervo, coniglio, daino, castòro,*** ecc. le pelli degli animali omonimi, conciate; *dante (pelle di dante)*, pelle di daino o di cervo conciata; *marocchino, pelliccia, pergamena*, vegg. a queste voci; *sagri*, pelle di pesce conciata e raffinata (serve per coperture di libri, a fare portafogli, scarpe, ecc.); *spunterbo*, pelle lucente, lustra, per ornamento di ***scarpa,*** ecc.; *vacchetta*, pelle di ***vitello*** conciata; *zigrino*, pelle di mulo o d'asino granulata.

Buccio, la parte esterna delle pelli che si conciano; *sbucciatura*, la parte sbucciata nella pelle. - *Pellame*, nome collettivo di tutte le pelli conce, escluse quelle di bue *(cuoio)*. - ***Pelliccia,*** pelle con lungo pelo. - *Aggrovigliarsi, aggroviglio̧larsi*, l'accartocciarsi delle pelli secche; *allucidare*, dare il ***lucido*** alla pelle; *allupatura*, rosicchiatura fatta da bestie selvatiche a pelli messe a seccare; *rincottatura*, arricciature della pelle concia,simili alle crespe d'una cotta. - *Patina*, mescolanza d'olio di pesce, di sego e di nerofumo, che si dà alle pelli conciate, per farne scarpe, ecc.

Pellettiere, chi fabbrica e vende oggetti di pelle conciata: valigiaio, valigiaro.

Pellegrina. Sorta di ***mantello.***

Pellegrinaggio, pellegrinare, pellegrinazione. L'andar ***pellegrino.***

Pellegrinità. Qualità di ciò che è ***raro.***

Pellegrino. Chi va per divozione a visitare i luoghi santi (chiese, santuarî e simili), la ***tomba*** d'uomini illustri, l'***ossario*** d'un campo di battaglia, ecc. (anche, semplicem., viaggiatore): gente che va al servizio dell'Altissimo, palmiere, pellegrinante, pellegrinatore, peregrinatore, peregrino, romeo. Femm., *pellegrina*, pellegrinatrice, peregrinatrice (*peregrino*, di o da pellegrino). - *Pellegrinetto, pellegrinino*, pellegrino giovane, piccolo - *Bordone*, lungo ***bastone*** da pellegrini; *sanrocchino*, sorta d'incerato, di mantello, che portavano i romei sulle spalle; *veste da pellegrino*: sarrocchino, chiavina, stiavina. - *Pellegrinaggio*, il ***viaggio*** dei pellegrini: pellegrinazione, peregrinazione, romeaggio. - *Pellegrinare*, andar pellegrino; andare al Sepolcro, andare a san Iacopo, andare in pellegrinaggio, andare in romeaggio, impellegrinarsi (farsi pellegrino, andar pellegrino); mettere la pazienza, il cappuccio; peregrinare; prendere il bordone, il perdono. - *Pellegrinario*, luogo dove si ricoveravano, negli ospedali, i pellegrini.

Pellética. La ***pelle*** floscia.

Pellettiere. Detto a ***pelle conciata.***

Pellicano. Uccello acquatico, palmipede, con gambe corte, becco lungo e largo e con l'esofago formante una specie di sacco, nel quale tiene in serbo gli alimenti (pesci che ha preso, ecc.). Simboleggia la carità. - *Carbo*, uccello affine al pellicano.

Pelliccería. Detto a ***pelliccia.***

Pelliccia. Pelle conciata di alcuni animali con lungo pelo, e anche la ***veste*** fatta o foderata di tali pelli: bassetta, cappapelle, ermellino, gufo (pelliccia di certi canonici), martora, martora zaganata, melata (v. disus., saccone da eremita fatto di pelle pecorina), orzeruolo, pelle d'animale, scheruolo, seséra (v. gr., mantello grossolano di pelle caprina coi suoi peli), tosone (disus.), vai, vello, vestimenta pellicce, zibellino. - *Pellicciona, pelliccione, pilliccione* (disus.), pelliccia grande, pesante; *pellicciame, pelletteria*, quantità di pellicce. - *Animali da pelliccia*: camoscio, capra, castoro, colinski, coniglio, ermellino, o armellino, faina, foca, gènetta, ghiottone, iltis, leone, lepre, lince, lontra, marmotta, màrtora, nezz, orso, pantera, pecora, procyon, skunks (mofetta dell'America del Nord), tasso, tigre, vaj, viverra, volpe, zibellino siberiano, ecc. (di quasi tutti questi animali è detto alle singole voci). - *Astracan*, pelliccia che viene da Astrakan e si prepara in Russia con pelli di piccoli agnelli a lana fine e ricciuta; *boa*, pelliccia lunga, fatta a boa, che le donne portano d'inverno al collo; *doliman*, abito dei turchi, talare, di seta a fini tessuti vistosi, con pelliccia; *fòdero*, veste di pelliccia col pelo indentro, portata un tempo dalle contadine sotto il vestito di fuori, a riparo dal freddo. - *Gatto* (scherz.), pelliccia da poco che le donne portano al collo; *grison*, pelliccia di una specie di martora dell'America Meridionale; *hyrare*, la pelliccia di una martora dell'America Meridionale; *jambettes* (franc.), pelliccia di gambe di zibellino; *nutria*, pelliccia di lontra sud-americana. - *Paladina*, pelliccia che portavano sul collo, d'inverno, le donne del sec. XIII; *vaio*, la pelliccia dello scoiattolo grigio siberiano. *wolvering*, pelliccia di ghiottone. - *Amster*, pelle, soffice al tatto, che si usa per foderare l'interno delle pellicce; *dossi*, le pelli della schiena del vaio che si conciano per far pellicce. - *Pelle di bisonte*, lunga circa due metri, con pelo bruno fulvo, brillante in estate, ruvido nell'inverno (impiegata per oggetti di pellicceria, anche per tappeti ordinari); *pelle di castoro*, usata per far manicotti da signora. - *Canfora, naftalina*, sostanze impiegate per preservare dalle tignuole le pellicce.

PELLICCIAIO, chi fa, vende, racconcia pellicce: pellicciaiuolo, pellicciere, pellicciaro, vaiaio. - *Pellicceria*, arte del pellicciaio, il suo laboratorio, la sua bottega. - *Foderare di pelliccia*: impellicciare, pellicciare (*rimpellicciare*, iter.). - *Impellicciarsi*, mettersi in pelliccia. - *Spellicciare*, strappare, levar via la pelliccia.

Pellicciaio, pellicciame, pellicciare, pelliccióne. Vegg. a ***pelliccia.***

Pellicello. Detto a ***scabbia.***

Pelliciattola, pellicina. Dimin. di ***pelle.***

Pellicino. Vegg. a ***sacco.***

Pellicola, pellicolina. Dimin. di ***pelle;*** anche, ***membrana,*** animale o vegetale, ecc., somigliante a leggiera pelle: pannicolo, panno, pellicula, peluia (delle castagne), resta, rezza, rezzola.

Pelo *(peloso).* Ciascuno di quei filamenti sottilissimi, conici e cornei, che escono più o meno dalla ***pelle,*** al cui tessuto aderiscono per via di una borsetta membranacea, detta *bulbo,* la cui cavità è ripiena di sottilissimi *fili;* tutti i peli d'un ***animale;*** la capigliatura (i ***capelli***) e la ***barba*** dell'uomo: pelino (tosc.), pelolino, pelone, peluzzino, peluzzo, vello. - *Bordoni,* per simil., i peli o i bulbi dei peli (*pelaccio*, accresc., spreg.; *pelotto, pelolino, peluzzino, peluzzo,* dimin.). Anche, i filamenti d'un ***panno.*** - I *follicoli piliferi* risultano da una introflessione che fa l'epidermide nel derma fino a raggiungere una *papilla* (la *papilla pilifera*). In ogni follicolo sta un *pelo.* Nel pelo si distingue: la *punta,* lo *stelo* o *fusto,* che è la parte libera; la *radice,* che è la parte compresa nel follicolo, e il *bulbo,* che sul fondo del follicolo poggia su un rilievo a bottoncino *(papilla pilifera),* emanazione del derma e la madre (matrice) del pelo. A questo corpicciuolo è collegata la vita del pelo, il suo maggiore o minore sviluppo, la sua caduta, ecc. Varî di lunghezza, grossezza, numero, forma, sezione, colore, grado d'inclinazione sulla superficie cutanea, ecc., i peli non hanno per l'uomo l'importanza di *equilibratori termici* che hanno per gli animali, se si faccia eccezione per i capelli e per la barba. Alcuni gruppi di peli, però, hanno anche per l'uomo, un importante ufficio: quello *protettivo* (così le *ciglia* che proteggono l'occhio). Il pelo poi è costituito da uno strato esterno o epidermide o *cuticola,* dalla *sostanza corticale,* o *sostanza del pelo,* che costituisce la massa del pelo, e dalla *sostanza midollare,* che si presenta come una corda che corre lungo l'asse centrale del pelo. Il colore dei peli è dovuto alla presenza del ***pigmento*** nella sostanza corticale, e varia secondo l'età, la razza, gli individui. Annessi al pelo e al follicolo pilifero sono i *muscoli erettori,* che, con la loro contrazione, danno luogo al fenomeno dell'*orripelazione,* comunem. detto *pelle d'oca.* - Pelo ***grosso*** o ***sottile,*** fine, ***morbido*** o ***duro, rozzo, ruvido,*** *setoloso,* ecc.; *arruffato, ispido, liscio*; *fitto, folto, rado,* ecc.; *pelo intonso,* non *raso,* non tagliato; *vano,* quello, più *grosso* e ruvido, che si trova nelle pelli e non si presta a essere feltrato. - ***Lana,*** il pelo della ***pecora*** e d'altri animali. - *Tara,* il pelo che oltrepassa la caluggine in una pelle.

Alopecia, o calvizie, mancanza di peli, di capelli; *atrichia,* mancanza congenita dei capelli e dei peli; *atrofia, oligotrichia* dei peli, quando questi sono fragili, scarsi; *canizie,* scolorimento dei peli dal grigio al bianco di neve (vegg. a ***capelli***); *ipertrofia,* eccesso di peli e loro presenza in regioni non abituali, avendo anche riguardo al sesso; *madarosi,* perdita di peli, specialm. delle ciglia e della sopracciglia; *metacromatismo,* cambiamento di colore dei peli; *muda,* cambiamento, rinnovamento di pelo (degli animali); *pachidermia* o *elefantiasi degli arabi,* aumento di volume di un organo o regione, con indurimento e ipertrofia del connettivo cutaneo e sottocutaneo; *piattola, piattone,* insetti che si annidano tra i peli; *plica polonica,* o *tricoma,* attortigliamento, scompigliamento di peli; *sicosi,* malattia parassitaria crittogamica nei follicoli del pelo, con eruzione di pustole acuminate *(sicomi),* sparse o confluenti (*acne follicolare*, sicosi semplice che interessa i follicoli dei peli, sicchè i nodulini e le pustole sono al centro perforati da un pelo); *tricofiti,* funghi microscopici che si sviluppano entro i capelli e i peli della barba, dando origine a malattie; *triconodosi,* formazione di nodulini lungo il pelo; *tricoptilosi,* peli divisi nella loro lunghezza, e si presentano a guisa di pennello. - *Ticofitici,* rimedî per aumentare i peli.

Pelame, quantità (anche, qualità) di peli: mantello, manto, selva (molti peli), veste, vello; *pelosità,* nome complessivo di tutte le sostanze che spettano al tessuto corneo; *peluria,* i peli che rimangono sui volatili, tolte le penne, o la prima ***lanugine;*** *struffolo,* viluppo di pelo; *verso* del pelo, la parte, la piegatura per cui lisciarlo, pulirlo (opp., *contr' a pelo, contrappelo*).

Arricciare, arricciarsi: rendere, divenir ***riccio*** (*rattinare,* arricciare il pelo al panno). - *Arruffare, arruffarsi, incatricchiare, incatricchiarsi*: aggrovigliare, intrecciare, aggrovigliarsi intrecciarsi di peli; metterli, mettersi in ***disordine:*** accatricchiare, accatricchiarsi, imbrogliare, imbrogliarsi, scarmigliare, scarmigliarsi. - ***Bruciare,*** dar fuoco ai peli e, per lo più, ***scottare*** la pelle. - *Epilare, epilazione,* lo strappare i peli e l'usare sostanze *(depilatori* o *ectillotici)* che ne cagionano la caduta. Depilatorî il *dropace* (empiastro d'olio e di pece), il *merdocco* (usato dagli ebrei, invece del ***rasoio***), la pasta detta *rusma del serraglio,* ecc.; *pelatoio,* ferruzzo, a guisa di molletta per strapparsi i peli. - *Impelare,* empir di peli. - *Mettere, perdere, rimettere* il pelo, il pelame, il pelume: di chiaro significato. - *Pelare,* sbarbare, togliere o togliersi i peli e specialmente del capo: dare una pelata, depelare, dipelare (poco us.), dipilare, epilare (t. scient.), spelacchiare (levare qua e là il pelo), spelare, spelazzare *(pelamento, pelata, pelatura,* il pelare). - *Pelarsi,* perdere il pelo, *spelarsi.* - *Rabbuffare,* mettere in disordine. *Spelacchiare,* tor via il pelo qua e là con forza (*spelacchiato,* pelato, che ha pochi peli o poca barba). - ***Strappare*** i peli, levarli con forza.

Peloso, che ha peli, molto pelo: lanoso, peluto, piloso, velloso, vellutoso, villoso, Contr., *pelato, spelacchiato* (*pelosità,* l'essere peloso: villosità). - *Irsuto, setoloso, setoluto,* molto peloso; *pelosetto,* alquanto peloso (*Esaù, orso,* figur., uomo molto peloso). - *Di primo pelo,* di giovani che cominciano a metter barba. - *Pubere,* vegg. a ***pubertà.***

Pelo. Figur., piccola ***quantità,*** piccolo ***spazio.*** - Piccola crepa di ***muro.*** - *Pelo dell'****acqua***, la superficie.

Pelolino. Dimin. di ***pelo.***

Pelosella. Pianta della specie della ***cicoria:*** pelosetta, pelosina, occhio di topo.

Pelosità *(peloso).* Detto a ***pelo.***

Pelta. Sorta di ***scudo.***

Peltro. Lega di ***stagno*** e di antimonio, usata per fabbricare utensili di cucina, vasi da tavola, ecc. - Figur., ***denaro.***

Pelúria, peluzzo. Vegg. a ***pelo.***

Pelvi. Cavità, a pareti ossee, che termina il tronco (nella parte inferiore), al quale serve di base, e che fornisce un punto d'appoggio agli arti inferiori: bacino, cavità pelvica, canale pelvico. E' formato da quattro ossa: il *sacro* e il *coccige* indietro, le *ossa iliache* sui lati e innanzi. Ha tre diametri:

la *coniugata vera*, la *diagonale* e l'*esterna*. - *Complicanze, anomalie, viziature pelviche*, irregolarità di forma, di ampiezza, di divisione, ecc., della pelvi (vegg. a ***ostetricia*** e a ***parto***); *ristrettezza pelvica*, anormale conformazione della pelvi, in causa della quale tutti o qualcuno dei suoi singoli diametri non hanno la normale lunghezza, e la testa di un feto matura trova quindi ostacolo a passare. - *Cellulite pelvica*, infiammazione del tessuto connettivo della pelvi. - *Distocia pelvica*, distocia dovuta alla *presentazione pelvica*: di tutte le varietà di questa presentazione, la più brutta è la presentazione della pelvi incompleta; *ematocele*, raccolta di sangue nel cavo pelvico; *pelvicellulite*, infiammazione del tessuto cellulare pelvico; *pelviperitonite*, infiammazione del peritoneo che tappezza la cavità del bacino. - *Cliseometro*, strumento per misurare il grado di inclinazione della pelvi, stabilendo il rapporto dell'asse di questa con quello generale del corpo. - *Pelvimetria, pelvimetro*: detto a ***bacino***.

Pemfigo. Malattia, sempre grave, consistente nell'eruzione di *bolle*, più o meno grandi, sulla pelle e sulle mucose (orale, genitale): penfigo. Due forme principali: pemfigo *volgare*, a bolle *tese*; pemfigo *fogliaceo*, a bolle *vizze* e a *bisaccia*, seguito da scaglie o croste lamellari sovrapposte.

Péna. Il ***castigo*** che si subisce per una ***colpa***; propriam., la punizione inflitta o comminata (per lo più, in nome della ***giustizia*** e dopo un ***processo***) a chi abbia commesso ***contravvenzione, delitto, reato***, azione contraria alla ***legge***, al ***diritto*** (come tale fu definita: « atto legittimo del potere sociale, per cui si effettua tale e tanta restrizione di libertà, quale e quanta ne esige la reintegrazione dell'ordine giuridico »), o azione contraria al ***dovere*** pubblico e privato, alla ***libertà***, all'***onestà***, ecc.: esempio, giudicio, giudizio, penalità, pregiudizio, supplicio, supplizio. Dicesi anche per affanno, ***dolore, fatica, male*** (*penale*, aggettiv.: di pena, che minaccia pena, relativo a pena; sostantiv., la pena, per lo più pecuniaria; *penalità*, la pena e il relativo effetto, assegnazione e merito della pena); *penalmente*, a mò di pena, con prescrizione di pena, sopportando pena, facendo ***penitenza***.

In Italia, secondo il ***codice*** penale, le pene stabilite sono: pei delitti, *ergastolo, reclusione, detenzione*, ***confino, multa***, *interdizione dai pubblici uffici*; per le contravvenzioni, ***arresto***, *ammenda, sospensione* da ufficio. Pena *grave, severa* o *leggiera, mite*; *giusta* o *ingiusta, legittima* o *iniqua, meritata* o *immeritata*, ecc.; *esemplare*, tale da dare buon esempio e indurre al bene; *infamante*, la pena in cui l'***infamia*** è irrogata per la formale dichiarazione della legge; *inespiabile*, senza possibile ***espiazione***; *irremissibile*, che non può avere ***grazia, perdono***. Pena *afflittiva*, non pecuniaria; *arbitraria*, ad ***arbitrio*** del ***giudice***; *canonica*, quella, in generale, stabilita dal diritto canonico o, anche, da un ***concilio***; *capitale*, che condanna nel capo, nella vita: pena di morte; *convenzionale*, quella per cui, mancando a un patto, si deve pagare; *corporale*, che riguarda il corpo, storicam. distinta in *diretta* (offendente l'integrità del corpo) e *indiretta* (restringente la libertà personale); *correzionale*, che punisce il delitto; *disciplinare*, vegg. a ***disciplina***; *negativa*, che esclude da certi onori e da certi diritti, senza infliggere una pena propriam. detta; *pecuniaria*, che tocca nel ***denaro***, negli *averi* (*ammenda*, ***confisca, multa***); *privativa*, quella che si impone nelle cose esteriori del reo, come nelle sue sostanze, negli onori, nella cittadinanza, a differenza dell'*illativa*, che vale quanto *corporale, afflittiva*.

Ammenda giudiziaria, pena inflitta a chi trasgredisce una legge; *ammenda pecuniaria*, pena consistente nel pagamento (allo Stato) di una determinata somma; *ammonizione*, pena che la legge di pubblica sicurezza infligge ai malviventi o agli oziosi e vagabondi, proibendo loro di star fuori di casa a certe ore e di frequentare certi luoghi (*ammonito*, chi subisce tale pena). - *Bando*, ***esilio***, proscrizione; *catorga*, in Russia, la pena dei lavori forzati; ***censura***, una delle pene stabilite dai canoni ecclesiastici; *deportazione*, relegazione perpetua in lontane e inospiti regioni; *deposizione*, in diritto canonico, pena inflitta dalla Chiesa a un membro del clero colpevole di qualche delitto; *domicilio coatto*, punizione che obbliga a stare in un luogo determinato dal ***tribunale***; ***interdizione***, privazione di certi diritti; *lavori forzati*, pena massima applicata in Italia, dopo abolita la pena di morte; *reclusione*, pena *criminale* inflitta ai reati più gravi: è la seconda delle pene stabilite dal codice pen. ital. e si può estendere da tre giorni a ventiquattro anni; *relegazione*, il confinare in lontanissimo paese (per lo più, un'isola); *retrocessione*, diminuzione di ***grado***. - *Vigilanza*, supplemento di pena per cui dopo scontata la condanna si è soggetto a sorveglianza da parte dell'autorità. - Per la pena di morte (*fucilazione, impiccagione, linciaggio*, ecc.) vegg. a ***croce***, a ***decapitare***, a ***fucilare***, a ***impiccare*** e a ***supplizio***, e così anche per gli arnesi relativi e le persone.

ANTICHE FORME DI PENA. — *Abbaccinamento*, acciecamento con bacino rovente; *baculazione*, la pena del bastone; *berlina*, vegg. a ***castigo***; *biasimo*, pena infamante, consistente nella riprensione del giudice, dopo sentenza od arresto; *dia*, specie di pena del taglione presso gli Arabi; *pena dell'asino*, usata nel medio evo (si metteva alcuno a cavallo d'un asino, in modo che guardasse la coda, anzichè la testa, portandolo così per la città, in mezzo agli insulti della plebe); *ecfilloforia*, espulsione, per voto del Consiglio dell'antica Atene, d'un membro giudicato indegno del consesso; *flagellazione, fustigazione*, la pena della frusta o della verga; *galera* (in Italia, la pena che si chiamò poi dei *lavori forzati*), la pena dei condannati al remo, e presso i Romani la condanna *ad metalla*, ossia alle miniere; *interdizione dell'acqua e del fuoco*, presso i Romani, pena equivalente all'esilio; *harakiri* o *seppucu*, nel Giappone, il suicidio a cui si condannavano i nobili (questi dovevano aprirsi il ventre con un coltello); *nota censoria*, castigo disonorante, inflitto dal censore per quelle colpe delle quali nessun giudice decideva (es., libertinaggio, empietà, cattiva educazione dei figli, ecc.); *ostracismo*, vegg. ad ***esilio***; *taglione* (*legge del*), legge di reciprocità elevata a sistema penale presso le antiche legislazioni, in virtù della quale al delinquente veniva irrogato quel male stesso ch'egli aveva inflitto alla sua vittima (dente per dente, occhio per occhio); *tortura*, vegg. a questa voce.

LUOGHI DI PENA E RELATIVI. — *Bagno*, anticam., serraglio dei condannati al remo, ora voce introdotta a significare *penitenziario, ergastolo, galera*, ***prigione***. - *Berlina, gogna*: detto a ***castigo***. - *Casa di correzione*, luogo nel quale si tengono rinchiusi i discoli; *riformatorio*, casa di correzione; *stabilimento penitenziale, penitenziario*, luogo di pena.

Cappella, luogo nel quale si danno gli ultimi con-

forti religiosi ai condannati a morte. - *Fossa dei leoni*, luogo dove, in Oriente, si tenevano o si mandavano gli uomini condannati a morte. - *Gemonie*, luogo ove, a Roma, si esponevano i corpi dei giustiziati, in segno d'infamia. - *Rupe Tarpèa*, a Roma, la vetta del Campidoglio, dalla quale si precipitavano i rei.

Bavaglio, *cuffia del silenzio*, *mordacchia*, ***sbarra:*** arnesi coi quali, un tempo, si impediva di parlare ai condannati; ***catena***, serie d'anelli di ferro, messi al piede di certi condannati: ferri *(ferri corti*, per aggravamento di peña; *maniglia*, anticamente, il mezzo cerchio di ferro che stringeva la catena al piede della ciurma in galera). - *Cartellaccio*, cartello sul quale era scritto il nome e il delitto del condannato alla berlina; *colonna rostrata*, *colonna d'infamia*, quella alla quale si legavano alla berlina i rei; *mitera*, *mitra*, foglio accartocciato che il boia metteva sulla testa, in segno di vituperio, a colui *(miterino)* che si mandava in giro sopra un asino o si teneva alla berlina. - *Collare*, cerchio di ferro messo al collo o ai piedi degli schiavi, poi de' galeotti; *corona d'infamia*, quella che si metteva a certi condannati; *verga*, strumento di fustigazione *(passar per le verghe*, fustigare, bastonare).

Delle persone. — Per quanto riguarda i comminatori e gli esecutori di pene, vegg. a ***giustizia***, pag. 240, sec. col. - *Capro espiatorio*: dicesi di chi porta da solo la pena delle colpe di molti; *corrigendo*, vegg. a ***costume***; *esule*, *forzato*, *galeotto*, rispettivam., chi è in ***esilio***, in ***galera***; *impunito*, che ebbe *impunità*, che non ha subito la pena o le è sfuggito (vegg. a ***castigo***, pag. 470, prima col.) - *Passibile*, propriam., atto o disposto a patire; nel gergo curiale, chi è condannato ed è meritevole di pena; nel linguaggio amministrativo, che *può sostenere*, è *suscettibile*.

Cose e termini varî. — ***Accusa***, imputazione con la quale si invoca giustizia e pena per alcuno; *amnistia*, condono o diminuzione di pena, a molti: ***grazia***, ***perdono*** *(amnistiare*, dare, concedere, promulgare l'amnistia); *assoluzione*, vegg. a ***processo*** e a ***sentenza***; *azione penale*, diritto e dovere che ha la società di iniziare giudizio contro un delinquente; *circostanze attenuanti*, vegg. a ***delitto***, pag. 834, sec. col.; ***condanna***, la ***sentenza*** che condanna e la pena data (dannazione); ***contumacia***, condizione di chi si sottrae alla pena, non presentandosi al giudice; ***espiazione***, il subire la pena; *evasione*, la ***fuga*** da un luogo di pena; *graduatoria*, gradualità, scala delle pene: vegg. a ***grado***; ***grazia*** (graziare), il cambiamento di pena, specialmente di quella di morte; *indulgenza sovrana*, intervento del potere sovrano in forza del *diritto di grazia*; *indulto*, particolare amnistia; ***prescrizione***, ostacolo alla punizione del reo dopo decorso un determinato lasso di tempo senza che la legge penale abbia potuto avere la sua esecuzione; *sanzione*, la pena che colpisce il trasgressore della legge; *scomputo*, lo scomputare, il ***sottrarre*** una parte della pena.

Abbreviare, *accrescere*, *applicare*, *diminuire*, *esacerbare*, *esagerare*, *infliggere* una pena: espressioni di chiaro significato; *addolcire*, *raddolcire*, temperare il rigore della pena; ***annullare***, togliere, ***cancellare***; *appenare*, dar pena; *bruciare*, *impiccare in effigie:* di contumaci, bruciarne, impiccarne l'immagine; *condannare*, infliggere condanna, pena o sentenziar colpevole; *condonare*, non far scontare tutta o una parte della pena; ***comminare*** *(comminatorio*, *comminazione)*, stabilire per legge, una pena; *commutare (commutazione)*, cambiare per atto di grazia; *dar bando nell'avere e nella persona*, condannare a pene pecuniarie e corporali; *decimare (decimazione)*, suppliziare, sorteggiandoli, un decimo dei colpevoli; *flagellare*, *frustare*, applicare il castigo ignominioso del flagello, della frusta; *inasprire (inasprimento)*, aggravare la pena nel modo di sua applicazione; *interdire (interdetto)*, vegg. a ***interdizione***; *internare*, di emigrati o rifugiati politici ai quali è assegnato per dimora un luogo distante dai confini da cui provengono; *irrogare* (irrogazione), infliggere una pena, ***punire***; *cascare in pena*, incorrervi; *scontare*, espiare, pagare il fio, patire, subire. - *Scansare* una pena, evitarla: ***schivare***, ***sfuggire***, ***sottrarsi***.

Penale, penalità, penalmente. Vegg. a ***pena***.

Penalista. Vegg. a ***delitto***, pag. 833, prima colonna.

Penare *(penato)*. Patir ***pena***, ***soffrire***. - Indugiare, ritardare (veggasi a ***indugio*** e a ***ritardo***).

Penáti. Vegg. a ***divinità***, pag. 921, prima col.

Pencolare, pencolóni *(pencolato)*. Vegg. a ***pendere***.

Pendáglio. Cosa che pende e alla quale ***attaccare*** un'altra. - Fregio del ***letto*** (pag. 425, seconda col.). - Vegg. a ***spada***.

Pendènte. Parte dell'***orecchino***.

Pendènte, pendentemente, pendènza. Detto a ***pèndere***.

Pèndere *(pendente, penduto)*. Non istare ***diritto*** secondo la linea perpendicolare, ma ***declinare***, ***piegare***, inclinarsi da una parte o dall'altra o all'ingiù; anche stare ***sospeso***, attaccato a qualche cosa: ciondolare. Di ***lite***, di ***questione***: ancora da ***decidere***. - *Cedere*, di muro e simili: pendere, ***strapiombare***; *dare in dentro*, pender dalla parte di ***dentro*** (contr., dare in ***fuori***); ***dondolare***, ***dondolarsi***, il lieve moversi di cosa pendente; *pencolare*, di cosa mal ferma o che accenna o è in pericolo di cadere: pendolare; *pendere a...*, di ***colore*** che si avvicina a un altro o a quello di cui si parla; ***penzolare***, star pendente o sospeso in aria; *riciondolare*, ripete e rafforza *ciondolare*.

Pendente, che pende, sta pendentemente: accline, acclino, ***declinante***, declive, declivo, in pendio; pendolo, pendulo (poet.). - *Pendentemente*, con pendenza, in maniera pendente: ciondolone, ciondoloni, dondolone, dondoloni, pencolone (v. u), pesolone, penzolone, penzoloni. - *Pendènza*, il pèndere, stato della cosa pendente, inclinata; grado maggiore o minore dell'inclinazione; chinatezza (poco u.), chinato, differenza di ***livello***, inclinazione. - *Pendice*, luogo in ***pendio***.

Pendíce. Luogo a ***pendío***.

Pendío. Pendenza lunga e continuata di terreno, e il terreno stesso (es., fianco di ***collina***, di ***monte***), considerato dall'alto al basso (in senso inverso, ***erta***): calata, china, chinata, declivo, discesa, fianco; luogo acclive, acclino, acclivo, declive, declivo; pendenza, pendice, scendimento, scesa (*declività*, l'essere declive, in pendio; *a scaglioni*, digradamento, digradazione, inclinazione). - *Acquapendente*, *acquapendenza*, *versante:* la ***costa*** d'un monte; *cordonata*, *scalinata a padiglione*, sdrucciolo o pendio, semicircolare o rettilineo (davanti alle case di alcune città italiane), a due spigoli e tre padiglioni senza scalini, servendo in luogo di quelli

alcuni cordoni di pietra per rattenitivo dei piedi di chi vi sale e scende (anche, *bramantesca*, essendosene supposto inventore il Bramante); *gronda*, il lato a declivio di un campo o altro, per il quale scende l'acqua: ***versante; piaggia***, luogo in pendio piuttoso scosceso; *scarpa, scarpata*, pendio di ***muro***, di ***fortificazione***.

Pendola. Nell'uso, l'***orologio*** a ***pendolo***.

Pendolino. Specie di ***cingallegra***. - *Fiaschettone*, uccello cantatore della fam. dei pendolini.

Pèndolo. Sistema ipotetico di un filo inestensibile e imponderabile, fisso a un punto, e di un punto grave all'altro estremo, ruotante liberamente intorno al punto fisso; il ***peso*** pendente da alcuni orologi vegg. ad ***orologio***); strumento costituito da un'*asta* rigida, portante in basso una massa metallica, di forma lenticolare, destinato a misurare il ***tempo*** con le sue oscillazioni. E' *semplice*, *(ideale, fisico) o composto*: si ha il primo immaginando un punto materiale, pesante, congiunto mercè una retta rigida, senza peso, ad un punto fisso, attorno al quale possa esso punto ruotare; il secondo è costituito da una verga rigida, portante una lente pesante, il cui centro di gravità corrisponde al punto grave, oscillante, del pendolo *semplice*. Il suo *centro di oscillazione* è quel punto della verga che oscilla precisamente come farebbe l'estremo pesante di un pendolo *semplice*; la distanza del centro di oscillazione dall'asse dicesi *accorciamento*, o lunghezza ridotta. - *Lampada di Galileo*, quella di bronzo (opera di Vincenzo Possenti, sospesa nella navata di mezzo del duomo di Pisa) che suggerì a Galileo l'idea del pendolo. - *Lente*, la piastrella di metallo attaccata all'estremità del pendolo. - *Moto alternativo*, il ***moto*** di va e vieni del pendolo: ***oscillazione;*** e *ricorsa*, il moto di ritorno. - *Orologio a pendolo, o a dondolo*, ogni orologio stabile, a ruote (sia esso a peso o a molla), che abbia per *regolatore* un pendolo. - *Piede orario*, la terza parte della lunghezza d'un pendolo che fa le sue vibrazioni in un secondo.

Pendolóni. Detto a ***pendere*** e a ***penzolare***.

Pène. Organo, membro genitale (vegg. a ***genitali***) del ***maschio***, destinato all'emissione dell'***orina*** e a portare (per *eiaculazione*) lo ***sperma*** all'*ovulo* (vegg. ad ***ovaia***), attraverso la ***vagina:*** arnese genitale, asta, verga, vergella, zughetto, zugo, zugolino. Dell'uomo specialmente: baccello, bischerello, bischerellino, bischero, bischeraccio, coso, don Baccello, mentula (lat.), priapo, uccello (Tramater). *Del bambino*: cece, chiodino, uccellino.

Condotti eiaculatori, quelli stendentisi dalle vescicole seminali dell'uretra, in cui si aprono, ai lati della parte anteriore del *verumontanum* (vegg. a ***uretra***); *corpi vulvo-cavernosi*, tessuto muscolare spugnoso del pene e della clitoride; *glande*, estremità del pene: caperozzolo, fágiana, fava (*corona* od *orlo*, la cute sottilissima che ricopre il glande); *ischiocavernoso, bulbo cavernoso, trasverso del perineo*: muscoli della regione genitale nel maschio; *muscolo di Houston, o di Kobelt*, la porzione del muscolo bulbo-cavernoso che si rende al *legamento sospensorio* del pene; *nervi erigenti*, vegg. a ***nervo***, pag. 728, prima col.; *prostata*, ghiandola impari e simmetrica situata, sulla linea mediana, alla parte inferiore del collo della vescica, che abbraccia interamente, al pari del principio dell'uretra: secerne un liquido leggermente lattescente, che si mescola allo sperma nel momento dell'eiaculazione.

Fallite, infiammazione del pene; *fallocripsia*, anomalia caratterizzata dalla retrazione abituale del pene sotto l'arcata pubica; *fallodinia*, dolore al pene; *fimosi*, restringimento, congenito o acquisito, dell'apertura del prepuzio, per cui il glande non può essere messo allo scoperto; *ipospadia*, vizio di conformazione per cui l'uretra si apre al disotto del pene; *macrofallo*, eccessivo sviluppo del pene; *parafimosi*, strangolamento del glande per mezzo del prepuzio rovesciato; *priapismo*, erezione continua e dolorosa del pene, senza eccitamento ad atto veruno: è sempre sintomatico di altre affezioni (uretriti, cistite cantaridea, lesioni della midolla spinale); *smegma*, materia biancastra, semiliquida, che si accumula al fondo della ripiegatura balano-prepuziale; *ureterolitiasi*, formazione di calcoli nell'uretère. Per le malattie del pene, vegg. a ***malattia*** (malattie veneree), pag. 503, sec. col., a ***genitali*** (anche per gli istrumenti di cura) e a ***venereo***.

Fallo, presso gli antichi Greci, copia del pene come simbolo della forza generativa della natura (*fallico*, attenente al fallo o al culto di esso; *fallofori*, i sacerdoti di Bacco che portavano in processione il fallo nelle feste falliche; *fallagogia*, processione nella quale si portava in giro il fallo). - *Priapea*, iscrizione composta per una statua di Priapo; anche, di poesie licenziose e oscene; *priapico*, appartenente a Priapo e al suo culto.

Pénero. Parte di ***ordito*** non tessuto.

Penetrábile, penetrabilità. Detto a ***penetrare***.

Penetráli. La parte più interna della ***casa*** antica.

Penetramento, penetrante. Vegg. a ***penetrare***.

Penetrare (*penetramento, penetrante, penetrativo, penetrato*). Passare addentro, ***dentro***, nell'***interno*** o ***attraverso:*** detto di cosa. Anche, ***comprendere*** bene, ***capire*** le ragioni intime di un fatto o d'altro: addentrarsi, ***entrare***, far passata, ***ficcarsi***, inguscire, internarsi, ***introdursi***, inviscerare, inviscerarsi, mettersi, ***passare*** attraverso, ricercare. - *Accarnare, accarnire, incarnirsi*: penetrare nella ***carne;*** *accedere*, fare un accesso, andare a visitare il luogo di un ***delitto;*** *compenetrare (compenetrazione)*, penetrare insieme in modo da formare un solo tutto (di più corpi o sostanze); *infiltrare, infiltrarsi (infiltramento, infiltrazione)*, il penetrare di ***fluido***, di ***liquido***, in un tessuto, inzuppándolo: compenetrarsi, trapelarsi; *interrarsi, sotterrarsi*, penetrare entro terra, nel ***terreno;*** *invadere*, penetrare con ***invasione; irrompere***, penetrare con ***impeto***, con violenza; *permearsi*, trapassare nei meati, penetrare i meati.

Penetrabile, che può essere penetrato: accessibile, attraversabile, meabile, permeabile, pervio (contr., ***impenetrabile, impermeabile***, irremeabile; astr.; *impenetrabilità, impermeabilità, irremeabilità*). - *Compenetrabile*, di due sostanze che si possono compenetrare. - *Penetrabilità*, stato e qualità di cosa penetrabile: permeabilità (nell'uso, attitudine di un corpo a riceverne un altro entro i proprî meati). - *Penetramento*, il penetrare: compenetramento, compenetrazione, ficcamento, internamento, passata, penetragione, penetranza (v. a.), *penetrazione*. - *Penetrante*, che penetra, atto a penetrare: passante, penetrabile, penetrale (v. a.), penetrativo, penetrevole.

Penetrativa (*penetrativo*). Vegg. a ***intelligenza***.

Penetrativo, penetrazióne. Detto a ***penetrare.***

Peninsulare. Di ***penisola.***

Penisola. Porzione di terra che s' inoltri nel mare e non sia congiunta al ***continente*** (o a un'***isola***) da cui dipende, se non per un terreno angusto (***istmo***): chersoneso (gr.), peninsula (v. lat. disus.).

Penitènte. Che fa ***penitenza.***

Penitenza *(penitenziale).* Atto o serie di atti coi quali il divoto (vegg. a ***divozione***) crede fare ***espiazione*** di una ***colpa*** e, come pratica di ***culto,*** di un ***peccato*** o di più peccati (***sacramento*** della Chiesa cattolica): ammenda, astinenza, ***castigo,*** emenda, mortificazione, osservanza, ***pena,*** perdonanza, soddisfazione dell'opere *(penitenziale,* di penitenza). - ***Cilicio,*** in senso biblico, segno di penitenza, di dolore; *disciplina,* fascio di cordicelle con nodi a punte o di fili metallici già usato da' penitenti per battersi da sè a sconto di peccati; *macerazione della carne,* penitenza corporale; *tribunale di penitenza* (term. eccles.), luogo dove si amministra il sacramento della penitenza. - *Far penitenza:* affliggersi in penitenza, ammendare, far vendetta con verace penitenza, far vendetta di sè mortificarsi, pentirsi, portare a carne aspro cilicio, portar penitenza; prendere abito di penitenza, riscontare il peccato, scemare il proprio debito, scontare il peccato con la penitenza, stare in penitenza, umiliarsi *(cospargersi il capo di cenere,* in segno di penitenza, usanza degli antichi; *far le croci in terra con la lingua,* usanza barbara di penitenza); *penitenziare,* assegnare la penitenza, che fa il ***confessare.***

Penitente, che fa penitenza; che si pente, ha ***pentimento*** o, anche, fa ***confessione*** di colpa, di peccato: attrito da penitenzia, espiatore, peccator confitente, confessato, pecorella smarrita che torna all'ovile. - *Chi ha mangiato i baccelli spazzi i gusci* (prov.): chi ha fatto il male faccia la penitenza.

Penitenziario. La ***prigione.***

Penitenziere. Vegg. a ***confessore.***

Penna *(pennuto).* Produzione epidermica analoga al ***pelo,*** ma di più complicata struttura, che forma la veste naturale d'ogni uccello, d'ogni volatile ed è lo strumento del ***volo.*** Poet., vanni. - *Pennetta, pennolina, pennuccia, pennuzza*: dimin. *(pennuto,* che ha penne: impennato, pennato, pennoso). Molte penne (ad es., quelle di airone, di cigno, di fagiano, di marabu, di struzzo, ecc.: vegg. a ***uccello***) servono di ornamento, nel loro colore naturale o tinte, e ne fa largo uso la ***modista*** per il ***cappello*** da signora. I lavori per la loro preparazione formano oggetto dell' *arte piumaria* (vegg. a ***piuma***). La penna d'oca servì a lungo per uso di scrivere (per ciò che la riguarda, vegg. più innanzi, a ***penna da scrivere***).

Penne *maèstre,* quelle che, più grosse, più rigide, di solito più lunghe, sono impiantate nelle ali e nel codione (servono le prime ad effettuare il volo, le seconde a regolarlo e modificarlo); *remiganti* (dette anche *coltèlli*), le maestre che sono impiantate nel margine posteriore di ciascuna ***ala,*** e servono, a guisa di remi, più direttamente al volo; *rettrici* o *timonière,* le penne maestre che, impiantate nel codione, formano la ***coda*** dell' uccello (aprendosi quasi a guisa di ventaglio, esse contribuiscono a reggere l' uccello in aria, e fanno della coda una specie di timone, che dirige e modifica il volo). - *Bordoni,* le penne giovani degli uccelli *(bordoncini,* dimin.): brocchi, cacchioni, caluggine; penna *arricciata,* con la piuma resa crespa, ricciuta; penna *verde,* quella non *concia,* cioè spogliata del naturale grassume e degli umori; *piuma,* la penna più corta e più fine degli uccelli; *piumino,* ogni penna d'ornamento, che abbia folta e fine la piuma, si che non ne apparisca la costola; *salcio, tortiglione,* vegg. a ***struzzo.***

Barbe, barboline, i sottili filamenti che spuntano a destra e a sinistra della penna (specialm. di quella d'oca), al disopra del cannello; *cacchioni, cencioni,* quei cannellini, pieni di sangue, coi quali spuntano le penne negli uccelli; *cannoncèllo, cannèllo,* l'estremità inferiore del fusto, vuota, trasparente ed elastica, che sta impiantata nella pelle dell' uccello; *costola,* la parte più lunga del *fusto* della penna, al disopra del cannoncello; *fusto,* tutta la penna, o tutta la piuma, meno le barbe (meno comun., *stelo).* - *Aspri,* pennacchietto fatto di penne lunghe e sottili, bianche o colorate, che stanno ritte o ricascano ad arco; *ciuffo,* gruppo di penne più lungo delle altre, che certi uccelli hanno sul capo; *mazzo di penne,* certo numero di penne nuove, legate insieme, per essere vendute tutte in una volta; ***pennacchio,*** arnese fatto di più penne.

Impennare, spargere di penne; *impennarsi,* coprirsi di penne; *spennacchiare, spennacchiarsi* (attivo e riflessivo), togliere o perdere in parte le penne: spennare, spennarsi. - *Muda,* negli uccelli, il rinnovamento delle penne. - *Pterilografia,* descrizione della disposizione delle penne degli uccelli.

Penna. Parte del ***martello.*** - Cima, punta di ***promontorio*** o altro. - Sinon. di ***antenna.***

Penna da scrivere. La ***penna*** d' oca; ora, per lo più, l'asticciuola di legno, di metallo (per lo più, d'***acciaio***), ecc., adoperata, come la ***matita,*** per uso di ***scrivere,*** di fare un ***disegno*** (serve anche a ***cancellare***) per mezzo dell'***inchiostro***: càlamo (lat.), vomero di penna. Nell' uso, anche il *pennino,* cioè la punta o laminetta d'acciaio che si innesta nel *cannello* della penna, o *portapenne.* Penna *grossa* o *fine, sottile, dura* o *morbida.* Penna *a una, a due, a tre punte* (quest' ultima per fare le aste più grosse); penna *destra,* quella con la curvatura corrispondente alla parte destra di chi la tiene fra le dita, e perciò meglio confacente allo scrivere *(sinistra,* quella che nella mano dello scrivente è curvata a sinistra, cioè in dentro); penna *d'oca* (l' unica adoperata per molto tempo, anteriormente alla fabbricazione della *penna metallica),* penna maestra dell'ali d' oca o d' altro grosso uccello, il cui cannello, con cenere calda o con altro artificio, fu privato di ogni grassume; penna *elettrica,* nome di varî apparecchi per riprodurre disegni e scritture; penna *stilografica* (di invenzione moderna), quella che nel cannello ha un piccolo serbatoio d' inchiostro, sicchè permette di scrivere senza bisogno del calamaio; penna *vetrina,* quella che, per mancanza di una certa pastosità, scroscia sotto la lama del temperino, si scaglia invece di tagliarsi, sicchè lo spacco non viene diritto, ma in linea serpeggiante, e il taglio della spuntatura non riesce mai netto; *puntina,* pennino piccolo. - Penna che *caca, fa grosso,* lascia scorrere molto inchiostro; che *graffia* la carta, la intacca per disuguaglianza o guasto delle punte; che *lascia,* non finisce il tratto; che *rende bene,* dà una giusta misura d'inchiostro (non rende nè *grosso,* nè *sottile*); *che schizza,* penna mal temperata, che ha troppo lungo o troppo sottile e acuto uno dei baffi e questo getta spruzzetti sulla carta. - *Depennare,* tirare un *frego,* un *tratto* di penna su uno

scritto, per cancellarlo; *intingere*, *inzuppare* la penna, immergerla nel ***calamaio;*** *spelare*, della penna o della carta che, scrivendo, ha o porta dei peli, o sim. - *Impennata*, *pennata*, quanto inchiostro ritiene la penna tuffata (anche, frego di penna per correggere o cancellare; colpo dato con la penna contro alcuno), fregio di penna, tratteggiamento, tratteggio, tratto di penna; trattuzzo di calamo. - *Lapsus calami* (lat.), locuzione con la quale si scusa l'errore della mente nel dettare: scorso di penna. - *Scherzi di penna*, ghirigoro, ghirigògolo di ***calligrafia***. - *Scricchiolio*, il rumore che fa la penna scrivendo.

Asta, *asticciuola*, il manico della penna di metallo: bocciòlo, cannello, cannuccia; *baffi*, le due punte che formano il becco della penna da scrivere; *becco* (v. us. dal Carena), la punta della penna, quando è divisa in due dallo spacco; *cannello*, la parte vuota della penna d'oca; *pennacchio*, la cima delle penne d'oca; *punta*, la parte metallica spaccata della penna. - *Nettapenne* o *puliscipenne*, arnese di varia forma e materia, per ripulire le penne: può essere un semplice cencio, o una specie di vassoino formato da più dischi di panno a varî colori, sovrapposti l'uno all'altro e tenuti insieme da una cucitura nel centro, o un imbutino di panno cucito insieme con le punte verso un centro comune, o un vasetto in cui sta, coi peli per l'insù, una specie di spazzolino nel quale si infiggono le penne; *pennaiolo*, *pennaiuolo*, arnese da tenervi dentro più penne temperate che si hanno a mano (anche, chi vende le penne); *portapenne*, legno o metallo da infilarvi la penna al bisogno; *reggipenne*, oggetto da scrivania, a forma varia, per disporvi, una sopra l'altra, le penne; ***scatola***, *scatoletta*, piccolo recipiente di cartone, quadro, con coperchio, per uso di mettervi le penne metalliche.

Trattamento della penna d'oca. — *Temperare*, tagliare la penna, farle la *tempera* (temperatura, tempra), cioè la punta o le punte, per renderla atta a scrivere; *ritoccare la penna*, aggiustare alcune parti della temperatura, senza rinnovarla interamente. Dicesi più particolarmente del racconciarne il becco, e rifarne la spuntatura. - *Taglio*, l'azione del tagliare la penna in vari luoghi e maniere per farne e compierne la temperatura: taglio *accennato*, principio di taglio che si fa non con la punta, ma col forte della lama, nella parte superiore della mozzatura o troncamento, il quale taglio si allunga poi con lo *spaccatoio*, per compierne lo spacco; *a smusso*, o *taglio a smusso*, lungo e largo taglio un poco a sbieco, con cui si recide la parte superiore del cannoncello della penna quasi nella stessa direzione del suo asse; *da lato* o *laterale* (taglio *a cono*), quello che si fa su entrambi i margini del taglio a smusso, per fare la punta della temperatura e compierne la scarpa; *d'incisura*, quello fatto con l'estremità della lama, alla punta della penna da coloro che usano farne lo spacco sul taglieretto; *di spuntatura*, il taglio col quale si racconcia nei giusti limiti la punta della penna dopo fatti i due tagli da lato *(spuntare la penna, spuntatura della penna)*; *di troncamento*, o, semplicemente, *troncamento*, primo taglio obliquo col quale si mozza e si porta via di netto tutta la punta del cannoncello; taglio *fresco*, il rinnovamento dell' intera temperatura, tanto della scarpa, quanto degli altri tagli. - *Fesso* o *spacco*, il taglio che divide in due la punta (produce il regolare fluire dell' inchiostro); *scarpa della temperatura*, la forma risultante dai tagli a smusso e da lato; *taglieretto*, o *fenditoio*, piastrellina di legno, duro e nero, sul quale alcuni fanno alla penna il taglio d'incisura e quello di spaccatura; ***temperino a macchina***, o *meccanico*, strumentino che ha una buca o specie di cassettino, entro cui sono ferrini di acciaio taglientissimi, fra i quali è presa e stretta la penna che si cava bell'e temperata in un solo colpo.

Fabbricazione della penna metallica. — Data, si può dire, dal 1810 (anteriorm., si fabbricavano penne d'oro o d'argento, come oggetti di lusso), poi fu abbandonata e ripresa, nel 1824, dall'inglese James Perry, quindi relativamente perfezionata da altri inglesi, Mason, Gillot e Mitchell, che nella fabbricazione introdussero il *torchio* e il *bilancino*. Da allora si ebbero *penne a molla*, d'acciaio, poi di *caucciù*, *a regolatore*, ecc.; penne *scanalate*, *pieghettate*, *a tubo*, *arcuate*, ecc. In Italia, una prima e ancora unica fabbrica (Manifattura Pastori), sorta nel 1898, fornisce, sotto il nome di *penna italiana*, pennini d'ogni sorta e, insieme, i varî oggetti inerenti.

L'acciaio fine e omogeneo, che deve servire a fabbricar penne, viene dapprima ritagliato in *strisce* mediante un *tagliatoio meccanico* (specie di ghigliottina perfezionata); le strisce si mettono in una *forma a muffola*, per farle *ricuocere*, quindi si introducono in *tamburi*, che, girando, tolgono con lo stropicciamento le *rugosità* e le *bolle;* si passano poi al *laminatoio*, successivam. più stretto, finchè la lastra è ridotta alla sottigliezza voluta; da esse lastre con un *frangente* si tagliano *(découpage)* i pezzetti che devono divenir penne, e sopra un *dado* d'acciaio vi si fa il foro centrale *(percage)*. Così *sbozzate*, le penne vengono rimesse al forno, per imprimervi poi il nome del fabbricante o un segno qualunque *(stampo, estampage)*: la forma *a doccia* si dà loro con un *punzone*, entro cui le spinge uno strumento convesso *(bombage)*; quindi si rimettono alla muffola e si traggono scaldate a bianco, tuffandole prontamente in bacini d'olio, dove acquistano la pieghevolezza; si assicura loro l'elasticità e il colore mettendole in un cilindro che gira sul fuoco, come un tamburlano da caffè. Seguono le operazioni della *lisciatura* (praticata in grandi vassoi girevoli di stagno *(frottage)*, la *limatura (limage)* sopra una ruota girante, il *taglio (fendage)*, la *verniciatura*, l'*assortimento (triage)*, infine l'introduzione nelle *scatolette*, sulle quali si appiccica un *cartellino*.

Pennácchio. Mazzetto di più penne messo per ornamento al ***cappello*** o al ***cimiero;*** pennacchiera, spennacchio (pennacchio di maggiore estensione), - *Piumino*, pennacchietto di piume *(pennacchietto, pennacchino, pennacchiuolo*, dimin.; *pennacchione*, accresc.). - *Impennacchiare*, ornare di pennacchi.

Pennaio. Vegg. a ***piuma***.

Pennaiòlo, pennata. Vegg. a ***penna da scrivere***.

Pennato. Arnese da taglio, ***coltello*** ricurvo per potar la ***vite***, ecc.

Pennècchio. Quantità di lino o di lana, o simile, che si mette sulla conocchia per ***filare:*** carico della conocchia, chioma, conocchia, lucignolo, pennecchino, roccata, sconocchiatura.

Pennellare, pennellata, pennellazióne. Vegg. a ***pennello*** e a ***pittore***.

Pennèllo. Arnese composto d'un mazzetto di setole, o di materie simili, per impiastrare e stendere sostanze liquide (se ne servono il ***muratore,***

il ***barbiere,*** il ***pittore,*** l'***imbianchino,*** ecc): pennella, pennellessa, pennelletto, pennellino (dimin.), pennellone (accresc.), setole. - *Asta, asticciola, asticciuola,* il ***manico*** del pennello. - *Pennellare, pennellazione:* lavorare col pennello. - *Pennellata,* tratto (anche, colpo) di pennello, pennellatura, tratteggiatura, tratteggino, tratto, tratto del pennello, rimesso, spennellata (*impennellare,* dare una pennellata).

Pennèllo. Specie di ***argine.***

Pennino. Vegg, a ***pena da scrivere.***

Pennóne. Piccola ***bandiera,*** bislunga,

Pennuto. Che ha ***penna.*** Poet., ***uccello.***

Penòmbra. Mezza ***ombra,*** sfumatura d'ombra; barlume di ***luce.***

Penosamente. Con ***pena,*** con ***dolore.***

Penóso. Che dà ***penna, dolore.***

Pensábile, pensatamente, pensante. Vegg. a ***pensare.***

Pensare *(pensante, pensato, pensata).* Far funzionare il ***pensiero,*** l'***intelletto,*** la ***facoltà*** della ***ragione;*** rivolgere la mente a un'***idea,*** a più idee; ***credere, deliberare, determinare, giudicare,*** opinare (vegg. a ***opinione***), ***stimare;*** prendersi ***cura,*** pensiero; immaginare (vegg. a ***immaginazione***), inventare, fare un'***invenzione.*** Con varia ampiezza o forza di significato: adunar pensieri; andare, passare per l'animo, per la mente; avere il capo a....; avere in mente, in testa, nell'***animo,*** per la mente, per la testa; avere, tenere in capo; bisbigliare la mente; chiamare a raccolta i pensieri, cogitare (v. lat. disus.), coltivare un pensiero, congetturare (vegg. a ***congettura***), ***considerare;*** contemplare con la mente; dire dentro di sè, dire nel core, dirizzare i pensieri, discorrere nel proprio interno, essere in pensare, far caso nella mente, far ragioni, favellar col cuore, figurare, figurarsi, ideare, impensare (v. a.), ***meditare,*** nutrire un pensiero, penzare (v. a.), piegare la mente, riflettere, rivolgere per l'animo, stare un pensiero nell'animo, tenere il pensiero, trascorrere col cervello; volgere il pensiero, voltar gli occhi a..... Si pensa in varî modi (in ***sonno,*** da ***pazzo,*** ecc.), secondo le particolari condizioni della ***mente.***

Pensare *intensamente, fissamente, seriamente:* dimorare, fermarsi su un pensiero; discervellarsi, ***elucubrare;*** ficcar l'intelletto; beccarsi, lambiccarsi, stillarsi il cervello; mettere il capo a...; raccogliersi; scervellarsi; soprastare, stare col pensiero; speculare, trapensare *(pensabile,* che si può pensare, immaginare: concepibile, congetturabile, escogitabile: contr., impensabile, inescogitabile, inopinabile; *pensamento,* il pensare: pensiero, congettura; *pensante,* che pensa; *pensatamente,* pensando, dopo aver pensato: meditatamente, premeditatamente: contr., inavvedutamente, spensieratamente, da ***spensierato***; *pensatore,* che pensa: ***filosofo***; *pensoso,* pensieroso: vegg. a ***pensiero***). - *Almanaccare,* fantasticare, vagare con la ***fantasia***; *arguire,* dedurre un ***giudizio*** per via di ***argomentazione;*** *astrarre (astrazione),* vegg. a ***mente,*** pag. 574, sec. col.; ***concepire,*** avere un'idea, un pensiero; *divinare,* ***indovinare*** pensando; *divisare,* pensare, proporsi, formulare un ***proposito;*** *escogitare,* trovare pensando, avvisare al modo (nell'uso, *combinare,* ***concertare***); *mettersi in testa,* immaginare senza fondamento; ***osservare,*** considerare diligentemente; *pensacchiare, pensucchiare,* pensar poco, leggermente; ***ponderare,*** considerare diligentemente; ruminare nella mente; ***premeditare,*** meditare, pensare prima (per lo più, in cattivo senso); *riandare,* pensare al ***passato***; *rimuginare,* riandare con la mente, pensare di nuovo, ripensare, ritornare col pensiero a una cosa; *ripassare,* scorrere con la mente, ridursi a ***memoria***; *ripensare,* iter, e rafforzat. di pensare; *sofisticare,* far sofismi, cavillare (vegg. a ***cavillo*** e a ***sofisma***); ***vagheggiare,*** pensare con vivo ***desiderio;*** *ventilare,* esaminare, discutere un'idea e simili.

Avere la testa altrove, pensare a tutt'altro. - *Deporre un' idea* (m. d'u.), non pensarci più, - *Dormire su una cosa,* non darsi molta briga di pensarvi, o avere tempo a riflettere. - *Essere una sola mente:* di più persone che pensano al medesimo modo. - *Far pensare:* intraversar pel capo, mettere pensiero in testa. - *Frullare, saltare, venire in capo una cosa:* venire un pensiero, una voglia (spesso, di ***capriccio***). - ***Fingere,*** nascondere il proprio modo di pensare. - *Masticar bene una cosa:* pensarla bene, ragionarci su. - *Non passare per la cassa o per la controcassa del cervello:* non pensare a una cosa. *Pensare a' casi suoi, proprî:* alle proprie faccende o peripezie o angustie. - *Rompere il filo delle idee,* disturbare alcuno mentre sta pensando. - *Sfasciarsi la testa,* affaticarsela pensando troppo.

Benpensante: dicesi di persona che pensa bene, rettamente, secondo la legge (talora, con lieve senso ironico); *capo scarico, capo sventato,* chi fa le cose senza riflessione, specialm. di giovani; *lambiccatore,* chi si lambicca il cervello. - *Consumacervelli,* cosa che stanca, sciupa il cervello; *ottimista, pessimista, scettico:* vegg. a ***ottimismo,*** a ***pessimismo,*** a ***scetticismo.*** - ***Analisi,*** processo mentale, consistente nello scomporre un'idea nelle varie sue parti per considerarle separatamente e nelle relazioni intercorrenti fra esse e nel tutto che compongono. - *Cogitativa, cogitazione, ingegno, genio:* vegg. a ***pensiero*** *(cogitativo,* atto a cogitare). - *Consideratezza, considerazione:* vegg. a ***considerare.*** - *Dianoia,* esercizio del pensare, del riflettere: riflessione (contr., *irriflessione). - In ispirito,* pensando, col pensiero. - *Noesi* (gr.), il pensare.

Locuzioni e proverbî. — *A casa mia:* secondo il mio modo d'intendere, di pensare, di vedere, di volere. - *Il fatto è fatto!:* quando una cosa è fatta, non ci si pensa più (cosa fatta capo ha). - *Il pensare è molto lontano dall'essere.* - Proverbî: *I secondi pensieri sono i migliori. - Mal pensa, chi non contropensa. - Pensa molto, parla poco, e scrivi meno. - Pensa oggi e parla domani. - Pensarci avanti per non pentirsi poi.*

Pensata. Pensamento, ***pensiero.***

Pensatamente, pensatore. Vegg. a ***pensare.***

Pensiero. La ***facoltà*** del ***meditare,*** del ***pensare,*** del ***ragionare,*** del ***giudicare,*** ecc., e quel che si medita, si pensa, si giudica; l'atto col quale la ***mente*** concentra l'attività sua sopra un oggetto, e l'effetto di questa operazione (anche, ***cura, inquietudine*** d'***animo, sollecitudine;*** prima ***idea*** di un'opera; ***scopo,*** ecc.). Come facoltà: cogitativa, escogitazione, facoltà di cogitare, ***ispirazione,*** pensero (v. a.), pensiere (v. a.), ***ragione,*** sembiante dell'anima, virtù cogitativa. Come atto ed effetto: cogitazione, ***concetto,*** considerazione (vegg. a ***considerare***), divisamento, ***fantasia, idea, immaginazione,*** immagine, ***opinione,*** orazione mentale, pensagione (disus.), pensamento. pensata, pensato (m. a.), pensatoio (idiot. contad.), pensero (v. a.), pensiere, proponimento, ***proposito,*** riflessione, tacito parlare, tesoro della mente. Il pensiero

può essere **buono** o **cattivo**, *allegro* (vegg. ad **allegrezza**) o *malinconico* (vegg. a **malinconia**), **arguto, sagace, sciocco**, ecc., secondo il diverso stato della **mente** e dell'**animo**; può essere, inoltre, **grave, serio**, oppure **bizzarro, originale, strano, stravagante**, ecc., o è spesso suscitato da **passione** e corrisponde al modo di **parlare**. Pensiero **astratto**, generico, indefinito, non **concreto**, non **positivo**; *dominante*, che predomina su altri; *fallace*, che induce in **errore**; *fanatico*, prodotto da **fanatismo**; *innovatore*, che apporta innovazione, **novità, riforma**: *geloso*, il pensiero di chi ha **gelosia**; *incerto*, dubbioso (vegg. a **dubbio**), esitante, titubante (vegg. a **titubare**); *insistente, ostinato*, che si affaccia alla mente con **insistenza**, con **ostinazione**; *lucido*, **chiaro**; *nobile*, che viene da **nobiltà** d'animo; *libero*, nell'uso, il pensiero di chi non ammette alcuna **religione** rivelata; *maturo*, ben ponderato (vegg. a **ponderare**); *poetico*, ispirato a **poesia**; **profondo**, frutto di lunghe meditazioni; *sospettoso*, il pensiero di chi ha **sospetto**; **sublime**, elevatissimo (contr., banale, **triviale**); *tenace*, più che costante (vegg. a **costanza**): contr., **volubile**; *tormentoso*, che dà **dolore, tormento**, gran pena; *tortuoso* (figur.), ingannevole, non **sincero**. - *Assillo*, pensiero pungente; *baleno, guizzo*, **lampo**: del pensiero che passa per la mente rapido, d'**improvviso**; *dolor di capo* (figur.), pensiero molesto: **cruccio, fastidio, noia**, ombra tormentosa che attraversa la mente, grattacapo, **preoccupazione**, sopraccapo; **embrione**, pensiero non ancora esplicato; *fantasiaccia, pensieraccio*, pensiero cattivo, triste; il *fiore* dei pensieri, i più gentili; *fissazione*, pensiero fisso, ostinato, opinione strana e mattesca; *incubo*, pensiero angoscioso, che non dà tregua; *lima sorda* (figur.), pensiero grave che rode internamente; *pensieretto*, dimin., di pensiero, concetto **meschino**: concettino, ideuccia, pensieruccio, pensieruzzo; **sogno** (figur.), pensiero lontano dalla **realtà**; *pensieri infilzati col fuscellino* (figur.), sconnessi, meschini; *pregiudizio* (preconcetto, prevenzione), *ubbia*: vegg. a queste voci; **sospiro** (figur.), pensiero gentile.

Affollarsi, brulicare, formicolare, ronzare: dei pensieri che insorgono nella mente con vivacità e continuità; **correre, volare** (figur.), del pensiero che si trasporta immediatam. alle più grandi distanze (le *ali* del pensiero). - *Aprire* il pensiero, *aprirsi*, dichiarare (vegg. a **dichiarazione**), **dire**, esprimere (vegg. ad **espressione**), **manifestare** ciò che si pensa; *affaticare* il pensiero, **lambiccarsi**, lambiccarsi il cervello; *attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio*, andarsene e lasciarli a casa, lasciare ogni fastidio; *avere un osso per la gola*, avere un pensiero molesto da non potercisi adattare; *chiamare a capitolo, a raccolta* i pensieri: ordinarli, riordinarli, metterli in **ordine**: concentrare, concentrarsi, raccogliere, raccogliersi (*raccoglimento*, atto ed effetto), riconcentrarsi; **concepire** (figur.), avere, formulare pensieri: divisare, intendere; *concettare, concettizzare*, formare pensieri con **affettazione**; *covare* un pensiero, i pensieri: tenerli chiusi nella mente, pensando al **fare**, senza **dire**; *cucire, imbastire* (figur.) i pensieri, metterli insieme alla meglio; *darsi, pigliarsi pensiero*, darsi briga, cura, **incomodo**, pena; *disegnare e non colorire*, far de' pensieri e non mandarli ad **effetto**; *dissimulare*, **nascondere** un pensiero (anche, **fingere**); **dissuadere**, far cambiare pensiero; **divagare**, vagabondare col pensiero o col **discorso**; *essere in pensiero*, in apprensione: impensierirsi, avere **inquietudine, paura, timore**; *grattarsi la pera* (scherz.), avere un pensiero molesto; *impensierire*, dar pensiero, inquietudine; *influenzare*, esercitare **influenza** sul pensiero; *ispirare*, far nascere in altri pensieri, sentimenti, affetti (dare l'**ispirazione**); *leggere in faccia, negli occhi, nel viso*: **interpretare** il pensiero altrui; *levare il pensiero da una cosa*, non pensarci più; **mirare**, volgere il pensiero a....; *raccapezzare, raccapezzarsi*, ritrovare il filo dei pensieri; *riandare* col pensiero, tornare con questo al **passato**; **sgombrare** dalla mente, liberarsene, mandar via, **scacciare**; *stornare*, allontanare, **deviare, sviare**; *tradurre* il pensiero in parole, in gesti, in cifre: manifestarlo, farlo **capire** con la **parola**, col **gesto** (vegg. anche a **dattilologia** e a **mimica**), con la **cifra**, ecc.; *voltar vela* (figur.), **cambiare** pensiero, di pensiero: fare ai bambini, mutar battesimo, voltar la prua.

Aridità, povertà di pensiero, di immaginazione (contr., *fecondità*); **attenzione**, applicazione del pensiero ad uno **studio**, ecc.; *barincefalia*, **imbarazzo** del pensiero. - *Cogitativa, cogitazione*, potenza dell'animo per cui l'uomo unisce i pensieri, pensa. - **Distrazione**, sviamento di pensiero. - *Esecuzione*, **azione** dell'**eseguire**, cioè mandare ad **effetto** il proprio pensiero. - **Espressione**, la manifestazione del pensiero con la **parola** o con altro mezzo. - **Estasi**, rapimento di pensiero, d'**anima**. - *Favella*, loquela, **lingua, voce** articolata ad esprimere il pensiero. - **Genio, ingegno**, facoltà, potenza, virtù dell'**intelletto** per cui si hanno pensieri utili, grandi, ecc. (specialm. nell'**arte**, nella **letteratura**, nella **scienza**, ecc.). - *Iconismo*, rappresentazione figurata, simbolica, allegorica o mitica del pensiero. - *Isterologia*, disordine nell'espressione dei pensieri. - **Logica**, parte della **filosofia** che insegna a disciplinare il pensiero. - *Logos*, nella lingua ellenica, *genitrice del pensiero*. - *Meandro* (figur.), avvolgimento di pensieri, di **argomentazione**. - *Noëtica* (gr.), scienza del pensiero (*noemotacografo, neomatacometro*, vegg. a **cervello**, pag. 517, prima col.). - *Scacciapensieri*, cosa che toglie la preoccupazione e permette di star allegro. - **Suggestione**, influenza che si esercita sul pensiero altrui. - *Telepatia* (neol.), trasmissione del pensiero, comunicazione spirituale tra persone lontane senza alcun parvente mezzo del senso. - **Tempesta**, *ribollimento, sollevazione* di pensieri: **agitazione** della mente.

Pensieroso, pieno di pensieri; chi sta a **meditare**, a pensare intensam. su checchessia (contr., cacapensieri, *spensierito*; peggior., **spensierato**): assorto, concentrato, raccolto in pensieri; assorto in contemplazione, cogitabondo, cogitabundo (v. a), col capo stivato di pensieri, meditabondo, pensoso, pensivo (disus.), preso da pensieri, ruminatore, tacito, taciturno. - *Essere pensieroso*: aver la fronte carica di pensieri; avere qualche cosa per le corna (scherz.), essere **compreso**, come sopra pensiero, stare sopra pensiero, sopra sè. - *Aggrondatura*, aspetto di uomo cruccioso o pensoso.

Pènsile. Che sta **sospeso**.

Pensionante, pensionare, pensionario, pensionato. Vegg. a **pensióne**.

Pensionàtico. Vegg. a **pascolo**.

Pensióne. Lo **stipendio** che si paga ancora, dopo un certo numero d'anni di servizio, a chi cessa dall'**impiego**, o alla vedova di lui: censo vitalizio,

giubilazione, pensione vitalizia. - *Giubilazione*, propriam., il collocamento a riposo, il congedo dal servizio di un pubblico ufficiale o di qualsiasi impiegato: dispensa dal servizio con pensione, licenza, oasi del riposo, pensione, quiescenza, riposo, ritiro. Nel significato di **dozzina**, **retta**, pensione è francesismo *(pension)*: cottimo, serbo (disus.), vitto. - *Appannaggio*, pensione di **principe**; *vitalizio*, vegg. a **contratto**, pag. 705, sec col. - *Giubilare*, dare la giubilazione: collocare a riposo, dare, concedere la giubilazione: dispensare dal servizio, giubilare, pensionare. - *Giubilato*: a riposo, collocato a riposo, emerito, in riposo, liquidato, pensionario, pensionato, pensionista, quiescente, riformato, riposante *(liquidare, regolare la pensione ad un impiegato*: stabilirgliela e dargliela). - *Pensionante*, dozzinante, che sta a dozzina; a pensione, a retta, in dozzina, in pensione, in retta. - *Pensionario*, ant. titolo del primo ministro di Stato in Olanda.

Pensoso. Detto a **pensiero**.

Pentácolo. Sorta di **talismano**.

Pentacordo. Sorta di **cetra**.

Pentaèdro. Il **solido** di cinque faccie.

Pentàgono. Vegg. a **poligono**.

Pentagramma. Vegg. a **triangolo**.

Pentámetro. Detto a **verso**.

Pentápla. La **Bibbia** in cinque lingue.

Pentarca, **pentarchia**. Vegg. a **governo** e a **milizia**.

Pentateuco. Parte della **Bibbia**.

Pentecoste. Solennità della Chiesa cattolica (festa dello Spirito Santo): pasqua di rose, pasqua novella, pasqua rosata, pasqua rugiadosa (disus.), pentecosta (v. a.).

Pentiménto. Il **sentimento** di chi si duole, ha **dolore** di qualche cattiva azione, di **colpa**, di **errore**, **delitto** o **peccato** (anche cambiamento di **opinione**): attrizione (contrizione imperfetta), buoni sospiri, compunzione, contrizione (per dolore de' falli e proponimento di farne ammenda per amor di Dio), **conversione**, dolore del fallo, dolore o spiacimento del peccato, giusto rossore, **penitenza**, pentigione (v. a.), pentire, piagnimento d'intime lagrime, primo germe d'ogni **ravvedimento**, resipiscenza, **rimorso**, ripentenza (v. a), ripentimento (iter.), ripentimento del cuore, repetio (disus.), ripitio (disus), tenerezza. - *Pianto del coccodrillo*, pentimento **ipocrita** e tardivo. - *Chi prova pentimento*: attrito da pentimento, compunto, contrito, digesto a divozione, a rendersi a Dio, gramo, penitente, pentito: contr., **impenitente**, **incorreggibile**. - *Contritamente*, con pentimento. - *Il ritorno del figliuol prodigo*: di chi, dopo aver scialacquato e fatto baldoria fuori di casa o del partito, ritorna pentito e riammesso. - *Su la via di Damasco*, nota locuzione per significare su la via del ravvedimento, verso la buona via del ricredersi.

Pentirsi, provare, sentire pentimento: avere dei ribrezzi, aver pagato caro; aver rimorso, ripentimento; chiamarsi dolenti e pentiti, convertirsi, correggersi, dire « miserere mei », dolersi; emendarsi, far **confessione**, far **coscienza**, far un po' di bucato alla coscienza, mettersi una mano alla coscienza; mordersi le mani, **ravvedersi**, rientrare, ritornare in sè; rimpiangere gli errori, le colpe, ripentirsi, sentir dolore, voler pace con Dio. Pentirsi *a caldi occhi*, *amaramente*: pentirsi grandemente. - *Abbassare*, *tenere la fronte bassa*, per pentimento o per **vergogna**; *andar a piangere in cantina*, pentirsi amaramente d'un errore; *battersi il petto*, per dolore o pentimento; *mangiare il pan pentito*, pentirsi dolorosamente; *mordersi il dito* o *le dita* in segno di pentimento o di **dispetto**; *ricacciare in corpo* o *in gola*, far pentire uno di quel che ha detto; *ripentirsi*, pentirsi del pentimento, pentirsi d'un accordo. - *Il diavolo, quand'è vecchio, si fa romito* (prov.): di chi si pente da vecchio.

Pèntola. Noto arnese di **cucina**: vaso di terracotta o di metallo, nel quale si cuoce la **minestra**, la **carne** a lesso, ecc.: cavo rame, laveggio, lebète, **marmitta**, olla, pentolaccia, pentolo, pignatta, pignatto, pila (roman.), ramino. Ha rigonfio il *ventre*, di poco più stretta la *bocca*, due *manichetti* a guisa d'*orecchie* e tutti d'un pezzo col vaso, un filo o un'asticciuola di ferro curvato, per appenderla alla **catena** del **camino**. Pentola *grossa*: marmittona, marmittone, pentolaccia, pentolaccio (peggior.), pentolone, pignattona, pignattone; *piccola*: pentoletta, pentolina, pentolino, pentolo, pentoluccia, pentoluccio, pignattello, pignattino, piletta, piluccia (roman.). - *Bastardella*, vaso di rame stagnato o di terracotta, con coperchio, per cuocervi dentro carne, ecc.; *bigutta*, sorta di marmitta, dove la povera gente cuoce la minestra; *péntolo*, vaso di terracotta, col fondo molto più stretto della bocca, rigonfio nel mezzo e con un solo manico laterale a forma di ansa. - *Chitra*, sorta di pentola, in forma di mezzo guscio d' uovo, munita di tre piedi; *lebete*, vaso di metallo a forma di pentola. La *pentola di Campriano* (ciarlatano famoso), pentola favolosa che bolliva senza fuoco. - *Rugliare*, il borbottare della pentola nel **bollire**. - *Testo*, il coperchio della pentola.

Pentolaio, chi fa e vende pentole: pentolaro, pignattaro. - *Pentolata*, quanto sta in una pentola: pignattata, anche, colpo di pentola.

Pentolaio, **pentolata**, **pentolino**, **pentolo**, **pentolóne**. Vegg. a **pentola**.

Pénula. Antico mantello romano.

Penúltimo. Precedente l'**ultimo**.

Penuria, **penuriare**, **penurioso**. Vegg. a **scarsità**.

Penzolante. Detto a **penzolare**.

Penzolare *(penzolato)*. Star pendente, **pendere**; propriam., star **sospeso** in aria: ciondolare, dondolare, penzigliare, **ricadere**, sbonzolare, sbrindellare, scoscendere, spendolare; star pendente, penzolante, penzoloni. - *Penzolante*, che penzola: pendente, pendente giù, pendolo, pendulo, penzigliante, penzolo, pesol (disus.), sospeso, spensolato. - *Penzolone*, *penzoloni*, a modo delle cose che penzolano: ciondolone, dondolone, pendolone, spenzolone.

Pènzolo. Due o più grappoli d'**uva** uniti.

Penzolóne, **penzolóni**. Vegg. a **penzolare**.

Peonia. Pianta ranuncolacea da giardino con fiori d'un rosso vivo. Molte specie e varietà: peonia *a fior d'anemone*, *corallina*, *grandiflora*, *ibrida*, *officinale*, *porpora*, ecc.

Peòta. Una **barca** usata nell'Adriatico.

Pepaiuòla, **pepato**. Detto a **pepe**.

Pèpe. Pianta originaria delle Indie, notissima fra noi per il suo frutto (bacca), estesam. usato come **condimento** (dopo spezzato o polverizzato: pepe nero, pevere (v. a.). La bacca, priva della polpa e ridotta al solo seme, costituisce il *pepe bianco* delle farmacie (pepe *in chicchi*, in granelli, il frutto allo stato naturale; *macinato*, ridotto in polvere). - Pepe *cubèba*, o *cubebe*, sorta di pepe medicinale: pepe di Guinea; pepe *di Caienna*, o *paprica*, rosso, fortissimo; *di Malaynet a*, specie di amomo, che

produce i cosidetti « grani di paradiso »; pepe *selvàtico* o *dei monaci*, alberetto che fa de'semi simili al pepe, già creduti atti a conservare la castità. *Acapati, betel, capsico*, altre specie di pepe. - *Essenza di cubebe*, olio volatile distillato del cubebe; *piperina*, sostanza che si estrae dal pepe nero; *piperidina*, alcaloide della piperina. - *Impepare (impepato, pepato)*, cospargere di pepe le vivande. - *Pepaiuola*, arnese per schiacciare il pepe (anche, recipiente per contenerlo: bossolo): macinapepe, macinino (m. u.), pepaiola, peparola. - *Pestapepe*, chi pesta il pepe; scherz., ***droghiere***, negoziante di droghe.

Peperella. Pianta che ha sapore come di pepe: peverella.

Peperino. Conglomerato vulcanico con ***cemento*** tufaceo durissimo.

Peperóne. Pianta solanacea, da orto, il cui frutto, vario per grossezza e colore e *pizzicante* quasi come il pepe, si mangia (per lo più sotto ***aceto***) col lesso: capsico, corallo di giardino, pepe d'India o di Guinea (così detto pel sapore). Poche specie, tra cui il *peperone comune*, originario dell'India e dell' Africa intertropicale (*peperonaccio*, peggior., peperone andato a male o che pizzica molto; *peperoncino*, dimin.). - *Acconciare i peperoni*, metterli nell'aceto, prepararli *acconci*.

Pepita. Vegg. a ***oro***.

Pèplo. Antica ***sopravveste*** greca.

Pepolino. Il ***timo***.

Pepsina. Materia azotata speciale che si ricava dal quarto scompartimento dello stomaco dei ruminanti giovani: specie di ***fermento*** che serve a trasformare e sciogliere le materie albuminoidi in peptoni, rendendole digeribili: rimedio ***eupeptico***. - *Ingluvina*, pepsina che si estrae dallo stomaco degli uccelli granivori domestici. - *Papaina* (pepsina vegetale, sangue vegetale), fermento che si trova nel succo della *Carica papaya*. albero delle Molucche. - *Peptògeno*, che aumenta la produzione di pepsina.

Pèptico. Che ha rapporto con la ***digestione***.

Peptògeno. Detto a ***pepsina***.

Peptóne. Prodotto dell'azione della ***pepsina***, usato, per lo più, sciolto nel brodo, nei casi di dispepsia.

Per. Preposizione indicante ***intenzione, scopo***; anche. ***movimento, passaggio***, spandimento, distribuzione, divisione, ecc., ecc. - Accrescitivo latino col quale incominciano molti nomi di ***chimica*** (perossido, persolfuro, ecc.).

Pera. Il frutto del ***pero***.

Per bacco, perbacco!. Esclamazione di ***meraviglia***: perdiana, perdinci, perdindeddio, perdindirindio, perdio, perlosdeo!

Perca (lat.). Il pesce persico.

Percallo. Sorta di ***tela*** di ***cotone***.

Percentuale. La ***cifra*** percentuale, percento, tanto per ***cento***.

Percepire *(percepito)*. Apprendere con la ***mente***, con l'***intelligenza***, con lo ***spirito***, ricevere in sè la cognizione (vegg. a ***conoscere***) o l'***impressione*** di checchessia: percèpere (lat.). Nell'uso, ***riscuotere***, prendere ***denaro*** (*percepito*, percetto; *percettibile*, che si può percepire; *percettibilità*, astr. di percettibile; *percezione*, atto, facoltà del percepire e la cosa percepita).

Percettibile *(percettibilità)*. Che si può ***percepire***.

Percezióne. Il ***percepire***, atto ed effetto.

Perchè. Particella interrogativa o responsiva e affermativa; sostantiv. (il perchè), la ragione, il ***motivo***, la ***causa***. Come *particella interrog.* vale: a che? chè? come? in che maniera? in che motivo? la causa? perchè cosa? per che ragione? per qual cagione? per qual ragione? Lat. *quare?* - *Come partic. respons.* e *afferm.*: a cagione che, a causa che, a quel che, atteso che, chè, com'è che, come va, considerato che, il perchè, imperocchè, imperciocchè, ***onde***, onde che, ond'è, per, per cagione che, ***perciò***, perciocchè, perocchè, per il motivo che, per motivo che, per quella occasione che, perocchè, per ragione che, stante che, visto che. Lat., *quia*.

Perciò. Per questa ***causa*** o ***ragione***, per questo ***motivo***: a cagione di ciò, a quella ragione, acciocchè, imperciò (disus.), imperò (disus.), laonde, onde, per ciò, per conseguenza, perciocchè, per la qual cosa, però, per quella cagione, per quello, per quello amore, per quello rispetto, per questa o quella causa, pertanto, per tanto, quest'è che, quinci (poco u.); ***quindi***, veramente però che....

Perciocchè. Imperciocchè, ***perciò*** che.

Perclorato. Sale dell'acido ***perclorico***.

Perclòrico (acido). Uno dei più potenti ossidanti che si conoscono: infiamma istantaneamente il legno e la carta. - *Perclorato*, nome generico dei sali formati con questo acido.

Per contrario. Contrariamente, in ***contrario***.

Percorrere *(percorso)*. Trascorrere, ***passare***, camminando, per un ***luogo***, una ***strada***, una ***via*** (anche, ***dire, guardare, trattare*** brevemente): ***andare***, andar cercando, vagando; battere, calcare, ***camminare***, cercare, circuire, coprir d' ombra, ***correre***, disegnare col piede, girare, passare, ***passeggiare***, pellegrinare, pèragrare, perlustrare, pèrvagare, prendere, riandare, ricercare, scorrere, spaziare per....; ***venire, viaggiare, volare*** (*percorso*, partic. di percorrere; sostantiv., il percorso, lo ***spazio*** percorso). Percorrere *cercando*: ***esplorare***, frugare, rifrustare, scopare (figur.); *correndo*: andar di ***corsa***, galoppare, trottare (vegg. a ***galoppo*** e a ***trotto***); *di nuovo*: andar ricercando, andar visitando, ricorrere, ripasseggiare, riscorrere, ritrascorrere; *in* ***fretta***: dare una corsa, scorribandare. - *Carreggiare*, percorrere su ***carro*** o simile veicolo; ***cavalcare***, percorrere a cavallo; *dare una volta, rivoltare, volteggiare*, percorrere andando e venendo; *scarrozzare*, percorrere in ***carrozza***. - *Di strada che si svolge in* ***giro***: aggirare, cerchiare, rigirare, voltare.

Percòssa. Il ***colpo*** che si dà o si riceve; atto ed effetto del percuotere, del ***battere***, talvolta producendo una ***ferita*** (anche, il colpo che si riceve nel ***cadere***: battuta, percotitura; e il punto del corpo sul quale si risente il colpo: battuta): ammennazione; argomento concludente (scherz.), persuasivo (scherz.); atto nè iuridico, nè civile; bastonata, batacchiata, battisterò (scherz.), battitura, botta (più generale di *pacca*), botte, botto (v. a.), briscola, briscole, bussa (più generale di botta), busse, carezze greche, coccòla, chiocche, cionta, crocchia, fendente, grammatica tedesca (scherz.), ingoffo, lacca, la paga, memento, nespola, noce, ***offesa***, pacca, pacche, pacchine, palma, palmata, percossione (disus.), percossura (v. a.), percotimento, percotitura, percussione, pesca, piaga (lat.), picchiamento, picchiata, picchiatura, picchierello, picchiettino, picchietto, picchio, picchiotto, picchiottolio, polosa, posole, pugno, ragioni che concludono, ricordo, ricotta, ripescatina, ripicchiata, rivellino, rovescione, saluto, sbacchio, sbatacchiata, sbatacchio, sbatacchiamento, scotolatura,

sculacciata, sprimacciata, soprammano, sorbo, tentennata, tient'a mente, tientammente, traverso, traversone, vapulazione, zizzola, zizzole. - Percossa *grave*: cazzotti dell'ottanta, da comunione, da cristiano, da orbo, da cani, da olio santo, da ricordarsene per un pezzo, de' buoni, de' cattivi, di peso; botta forte, mortale, pesante, traboccante; fracassata; pesche duracine, picchiata da pelar l'orso, sacrosanta, santa, soda, solenne, sorda; stramazzone. - Percossa *meritata*: bella, bene appoggiata, ben ricevuta, santissima. - Percossa *a mano larga*: carambola, zampata, schiaffo sonoro; *negli stinchi*: stincata, stincatura; *sulla testa*: bernocco, orecchiata, recchione, susorno. Per altre percosse, di vario genere (*bacchettata, bastonata, berrettata, cazzotto, ceffata*, ecc., ecc.), vegg. a **colpo,** pag. 618, 619, nonchè a **calcio, manrovescio, pugno, schiaffo,** ecc. - *Frucata*, percossa, colpo di punta. - *Ingoffo*, picchiata, come musone, ruggiolone, grifone, punzone e simili; *mandritto, mandiritto, manritto*, o marritto, contr. di manrovescio; *memento mei*, o *tientammente*, colpo o percossa data altrui sulla faccia o altrove, che gli valga per tenere a mente checchessia; *nerbata*, colpo di nerbo, di staffile; *occone* (aretino), percossa con la mano; *palmata, spalmata*, percossa sul palmo della mano; *pettata*, colpo nel petto o col petto; *ricotta*, ironicam. busse o castigo qualunque; *ripercossa*, ribattimento, contraccolpo, ripicchio; *scòpola*, scapaccione (meno però), **scappellotto;** *soprammano*, colpo di mano, di spada o altro, dato alzando la mano più su della spalla; *staffilata*, colpo di **staffile,** con lo staffile; *traversòne*, colpo grande dato con la parte convessa della mano da sinistra a destra; *trebbiatura*, scherz. per gagliarda bastonatura.

Quantità di percosse, di botte: buona dose, carico (di bastonate, di botte, ecc.), carpiccio, diluvio, dirotta, fiocca, fracco, pasto, piccia, refrusto, rifrustetto, rifrusto, rivellin di mezzate, rivellino, rovescio, satolla, scarica, scarmigliata, scarmigliatura, spellicciatura, spogliazza, subbio, tempesta, zombamento, zombatura, zombolamento, zombolatura. - *Pesca, sigillo*: bernoccolo, livido o enfiato, effetto di percossa in qualsiasi parte del corpo: (*corno*, se nel capo).

Percuòtere, dare percosse, **colpire,** inferir colpi a qualcuno: abballottolare, picchiar per celia; abbottare (v. abruz.), abbriccare un colpo, accarezzare (iron.), adoperar le mani, alzar le mani, affibbiare, amatupire (v. tosc.), ammollare uno schiaffo, appiccicare uno schiaffo, apperticare (percuotere con una pertica); appiccare, appioppare, applicare (iron.), appoggiare, appostare botte; arietare, arramare (percuotere con rami), assettar le costure, attastare, azzeccare, aver bazzocchiato (v. pistoiese), avere scardassato lo stame, bacchiare (percuotere col **bacchio**), bacchiolare, barbàre; **battere;** battere la solfa, la cassa, il tamburo; battere il tamburo nelle reni; battere e ribattere; bollare, percuotere in maniera da lasciare i segni; bottare, buffottare, buscolare, bussare (v. a.), cacciar le mosche dal capo, di dosso; cappiottare, carminare (metaf.), cazzottare, dar cazzotti; chioccare, conciar male; consegnare uno schiaffo, un pugno; crocchiare, dare, dar altro che succiole; dare l'offerta; dare una mula, un cavallo, un rivellino; dar giù, dare le croste, darle diritte e mancine, darle tra capo e collo (senza discrezione); dare le frutta, dar ritti e rovesci, dare una lezione, dimembrare, donare, donarle, empire il muso, far tò tò (v. fanciul.), fare coi calci il suo dovere, fare da toccatori, far fiutare la pianella, fare o dare la picchierella, fare a sonaglio, fare una ricercata sulle spalle, fare un complimento col bastone, far vedere di non esser monco, fiaccare, forbottare, giuocare a briscola (scherz.), grattare il fil delle reni, gonfiare il bue da maledetto senno, grattar la rogna, la tigna, imbottir il giubberello co' bastoni, immolar coi mattoni, ingoffare, ingriffare, insegnare il galateo, legnare, martellare menare (un pugno, una bastonata), menar le mani, menar le mani pel dosso, menar la bacchetta, menar le mestole, mettere le mani addosso, mescer calci a cazzotti, mostrar che le mani son sane, nerbare (picchiar col **nerbo**), pagare a contanti, pagare sulle spalle, percotere, percussare (lat.), pestare, pestar con le pugna, pettinare, parlar con le mani e co' piedi, piantare uno schiaffo, picchiare, picchierellare, picchiettare, picchiottare, picchiottolare (battere non molto forte: *picchiotto, picchiottolio*, picchiottare continuato), pifferare, pigliar a scappellotti, pigliar la misura del capo; prendere a schiaffi, a scappellotti, a pugni; rabbuffare, ragionare coi pugni, rematare, randellare (percuotere con randello), ragguagliar le costure, rebbiare, recar contanti, ribuffare e rifilare, rimbussolare, rifrustare, ripercotere (percotere di nuovo), ripassare, ripescare, riscaldar uno; ritrovar le costure, ragguagliarle, spianarle; rivedere il pelo, o stringere il pelo ad uno; rivogare (tosc.); rompere la testa, la schiena, il muso, il groppone; sacchettare, salutare, scaldar la lana, sbatacchiare, scapaccionare, scappellottare, scardassare il pelo, scardassare la lana, scaricare (n. ass.), schiaffeggiare, scotere i pallini d'addosso, scuoter la lana, scotolare (percuotere colla scotola), scuotere la polvere, scudisciare (percuotere con lo **scudiscio**), sfilare una dozzina di pugni, sferzare (percuotere con la **sferza**); solleticare il capo, il groppone; sonar le campane, sonare a catasta, sonare e predicare sulle spalle, sorbare, sorbottare, spazzare, scuoter la polvere, spazzar le reni, o il giubbone a uno, spezzar la testa, spianar come mattoni, spolverare, sprangare, staffilare (percuotere con lo **staffile**), stampare sul mostaccio la forma e misura, starnazzare, steccheggiare, stempeggiare, stioccare, suonare a raccolta, suonare le nacchere, suonar sodo a martello, sverghеggiare, svincigliare (percuotere con vinciglio); tamburare, tambussare, tanfanare, tarsiare, tartassare, tempellare, tempestare, tirare, tirar pugni, ecc., toccar a civetta, tonfare, tonfolare, toppare, trovar le costure, usar le mani, verberare (v. lat. a.), vergare, vergheggiare, picchiar con mazza; volger le mani, zombare, zombolare.

Percotendo, dando percosse, con percosse: a furia di legnate, a suon di bastonate, di busse, ecc.; *percotimento, percotitura*: il percuotere, la percossa; *percotitoio*, strumento atto a percuotere; *percotitore, percotitrice*, chi percuote: battitore, percotente, percotitore, percussente (disus.), percussore, percuziente (poco us.).

Percuotere gravemente: battere di santa ragione, conciare come Dio vel dica, conciare per le feste, dare la zampata, dare come in terra, dar giù come abbacchiando pine verdi, dargliene per un pasto, darle tra capo e collo, darne infino ai denti, darne tante, far ballare il trescone, far suonare a doppio le campane, far triaca, far polpetta d'uno; fracassare le ossa, gonfiare uno, gonfiare il bue, gonfiare il viso, macolare, maculare, medicar uno (scherz.), menare a morte, menar colpi a destra e a sinistra, menar a chius'occhi, mettere a letto

(dalle botte), picchiare come vien viene, scaricare a furore; sfasciare il muso, il grugno; sferrar la bocca a uno, levargli i denti con qualche botta; sgrugnare, sgrugnottare; suonare a distesa, a martello; tribbiare botte da ciechi, zombare a mosca cieca. - *Dare un pugno, un ceffone che il muro ne renda un altro:* darlo tanto forte da far battere nel muro chi lo riceve. - *Fare il vestito delle feste,* bussare (delle mamme manesche ai figliuoli). - *Fracassare*, percuotere tanto forte da ***rompere.*** - *Perticare, pettoreggiare,* ecc., percuotere con pertica, col petto, ecc. - *Stordire,* far rimanere sbalordito, come sordo; privare de' sensi e del moto per colpo o percossa, massime sul capo.

Percuotersi, scambiarsi percosse: barattarsele, dare e avere le croste, le groste, le pesche: fare a cazzotti, fare a darsele, far le nozze di pulcinella, percuotere a vicenda, picchiarsi, picchiarsi a bono, rebbiarsi, stracolpirsi, toccarsi, toccarne, venire alle mani. - *Accapigliarsi,* dàrsele, ma con più rumore che altro. - *Azzuffarsi,* venire a zuffa, a ***rissa.***

Percosso, chi riceve, subisce percossa: corretto di battitura, infilato (percosso nella maggior lunghezza), màcolo, percussato (v. a.), fatto piffero, tempestato, verberato (v. lat. a.). - *Essere percosso:* andare a legnaia, andare alla ribusca, assaggiare, aver delle sue, aver fatto il latino pe' passivi, avere il suo resto, aver le croste, aver lo spasso dei cani, averne prese, averne tocche, aver provato d'una stanga, beccar altro che grano, beccar busse; esser pesto, pestato, stronco, macolato, macolo; buscare, buscarsi delle busse, essere battuto, bastonato; far conoscenza coi pugni, far conoscenza col bastone, mangiar le pesche senza andare in piazza (scherz.), pagar di schiena, ricever busse, ribuscarne, rilevarle rilevarne, riportar le guance e gli occhi infranti, riscuotere senza andar al banco o il sabato aspettare, toccar delle busse, toccar le sue. - *Parere un Ecce Homo:* suol dirsi di chi sia tutto macero dalle percosse.

Varie. — *Crollare,* ***cadere*** sotto le percosse. - *Esser come picchiar sull' incudine,* di chi non sente le botte. - *Cercar di frignaccio:* cercare, procurarsi botte. - *Far cecca,* abbassare il capo per scansare una botta. - *Grandinare* (figur.), di percosse che cadono fitte fitte. - *Ire alla busca,* andar a cercar le botte. - *Prevenire* il colpo, evitare, parare, scansare, schivare. - *Scoter le busse, le bastonate:* non sentirle, nè curarle. - *Scoterle come i cani,* non farsi caso delle busse. - *Stare per percuotere, aver voglia di percuotere:* aver il pizzicore alle mani, brillar le mani; correre alle mani, far man bassa; misurare uno schiaffo, un pugno; pizzicar le mani, pizzicar le reni, star colle mani per aria, star per dare, star per toccare, stender la mano contro uno.

Accattabrighe, chi va in cerca di ***litigio,*** di *rissa* (vegg. a questa voce) e corre pericolo di avere delle busse; *cazzottatore,* di chi è svelto e bravo nel fare ai cazzotti; ***manesco,*** ardito con le mani; che tocca, mette facilmente le mani addosso per picchiare: latino di mano, levantino (senese), vapolo; *picchione,* uno che picchia volentieri, manesco; *testa di turco,* fantoccio nelle fiere, su le quali si percuote col pugno per fare saggio di forza. - *Chiarata,* medicamento (stoppa, o altro, inzuppata di chiara d'uovo) da applicare a ***ferita*** da percossa; ***commozione,*** male interno causato da grave percossa; ***contusione,*** effetto e segno di percossa; *ecchimosi,* lividura di pelle per effetto di percossa; *epicrusi,* il battere con verghe una parte del corpo, come mezzo di eccitamento esterno.

A botta, a resistenza della percossa. - *Benedette quelle mani!..:* di busse che uno abbia avuto meritatamente. - *Carambolo* (scherz.), di chi va a battere in una persona dopo aver picchiato in un'altra. - *Dài, berda, zoppa!,* a chi picchia. - *Le caverebbe di mano a un monco, a un santo, a' santi:* di chi fa perdere la pazienza e merita busse. - *Suona, passa il vescovo:* invitando a picchiare. - *Verga!,* esclamazione di chi incita a picchiare o racconta di botte.

Percussióne. Botta, ***percossa.*** - Metodo di indagine clinica: vegg. a ***medicina,*** pag. 564, prima col.

Pèrdere *(perduto, perso).* Restar privo d'alcuna cosa già posseduta (anche immateriale: es., perdere la ***calma,*** l'***intelligenza,*** la ***memoria,*** l'***onore,*** la ***pace,*** la ***ragione,*** il ***senno,*** la ***speranza,*** la ***stima,*** la ***tranquillità,*** ecc.), restar senza alcunchè già in nostro possesso (beni, ***patrimonio,*** ecc.); rimanere vinto in una ***battaglia,*** in un ***combattimento,*** in una ***gara,*** nel ***giuoco*** (perdere ***denaro***), in una ***lotta*** e simili: aver ***danno,*** disacquistare, disconseguire, farsi povero, giucare, mettersi al disotto, restar scempio, spolparsi, stare in danno, rimettere. Anche, ***smarrire*** un oggetto; scapitare in un ***affare,*** nel ***commercio,*** nell' ***industria,*** in un' ***impresa,*** ecc.; ***consumare*** inutilmente, ***invano*** (es., perdere il ***tempo***); di ***membra,*** non potersene più servire per ***paralisi*** o per altro male; della ***moglie,*** del ***marito,*** restare in istato di vedovanza; del ***figlio,*** rispetto al padre o alla madre, restar ***orfano;*** (*perdente, perditore,* chi perde; *perdibile,* che si può perdere: contr., *imperdibile;* ***perdita,*** il perdere, atto ed effetto; *perduto,* particip. di perdere: irrecuperabile, messo sul libro dell'uscita, perso, sfumato). - *Contr. e contrapp. di perdere:* ***acquistare, riacquistare, ricuperare, trovare, vincere.***

Perdere *d'occhio, di vista:* non ***vedere*** più; *perdere il ben dell' intelletto,* divenir ***pazzo;*** *perdere il sonno,* non poter ***dormire;*** *i sensi,* cadere in deliquio (vegg. a ***svenimento***); *la* ***forza,*** *le forze,* divenir ***debole;*** l'***appetito,*** non aver voglia di ***mangiare;*** *la* ***salute,*** cadere ***malato;*** *perder l'erre,* ubbriacarsi, essere preso da ***ubbriachezza;*** *perdere l'occasione,* vegg. ad ***occasione;*** *perdere tutto:* abbracciare la nebbia, restare a mani vuote, riavere le cordicelle del sacco. - *Affogarsi,* rovinarsi facendo un affare mal considerato. - *Rimetterci,* aver dato inutilmente, a scapito, invece che con profitto, denaro, fatica, lavoro, ecc.: andar a disotto, al disotto; aver la peggio, dar nelle scartate, discapitare, disavanzare (poco us.); lasciare il pelo, le penne maestre; metterci l'asta e il torchio; saldare il conto a disavanzo, scapitare, venir in isconcio. - *Rimetterci il mosto e l'acquarello,* perdere, scapitare, rimetterci in un ***affare,*** in una speculazione. - *Riperdere,* ripete *perdere.* - *Scadere,* perdere di ***autorità,*** di ***pregio,*** di ***valore:*** essere in ***decadenza.*** - *Sperdere,* perdere in qua o in là (anche, ***disperdere***). - *Straperdère,* più che perdere. - *Gettare il manico dov'è andata la scure, o dietro la scure:* finir di perdere quel che rimaneva. - *Giocarsi una cosa,* esporsi al pericolo di perderla per propria colpa. - *Levarla del pari,* senza scapito; essere pari e patta.

Pèrdersi *(perduto).* Cadere d'***animo,*** di energia; ***perdere*** il ***coraggio;*** perdere, ***smarrire***

la strada (anche, dannarsi, andare all' ***inferno***). Di cosa, di ***occasione***, di ***tempo***, ecc., che, perduti, non si riacquistano più: andare al diavolo, andar all'ora sua, andar di sotto; andar in Emus, in fumo, andarsene, sfumare.

Perdigiorno. Chi sta in ***ozio***.

Pèrdita. Il ***perdere*** e il ***perdersi*** (famigliarm., la persona perduta per ***morte***; comunem., dello scapito di ***denaro*** che si ha al ***giuoco***): diperdimento, ***disavanzo***, discapito, guadagno del Bugnola, ***guadagno*** del Cazzetta, del Zolla (che dava due pecore nere per una bianca), perdere, perdimento, rimessa, scapitamento, scapito. Riferito a ***diritto***, ad azione giudiziaria e simili, *decadenza*. - *Ageusia*, *ageustia*, perdita, mancanza del ***gusto***; *amnesia*, perdita della ***memoria***; ***anestesia***, privazione della ***sensibilità***; *anosmia*, perdita totale o parziale dell'***odorato***; *cecità*, perdita, privazione della ***vista***; *deminutio capitis* (lat.), perdita di ***autorità***, di ***prestigio*** e simili; ***emorragia***, perdita di sangue; *epistassi*, perdita di sangue dal ***naso***; ***paralisi***, perdita del ***senso***, del ***movimento***, del ***tatto***; ***sordità***, perdita dell'***udito***. - *Perdite bianche*, la ***leucorrea***.

Perditempo. Sciupío inutile di ***tempo***.

Perdizióne. Grave ***danno***, ***rovina***. - Dell'***anima***, dannazione, condanna all'***inferno***.

Perdonabile, perdonanza, perdonare. Vegg. a ***perdono***.

Perdóno. L'atto col quale si dimentica, si cancella un' ***offesa***, un' ***ingiuria*** ricevuta, si risparmia ad altri un ***castigo***, una ***pena*** meritata per ***colpa***, ***delitto***, ***fallo*** e simili (anche, ***indulgenza***, propriam. disposizione dell'animo a perdonare, ***scusa***); amnistia (perdono accordato da un sovrano), assoluzione, compatimento, condonazione, condono, giustificazione (disus.), ***grazia***, ***indulto***, parola, buona perdonamento, perdonanza, perdonanzia (v. a.), perdonazione (v. a.), rilassazione di colpa, remessione, remissione, rimissione, venía.

Concedere, dare perdono: assolvere dalla pena, avere per iscusato, compatire, comportare, condonare, dare perdonanza, dar di frego a' vecchi rancori, dimettere, dimenticare, far buono, far grazia, far la perdonanza, far passata, far perdonanza, indulgere, non far ***vendetta***, parcare, parcere (lat.), passare, passar sopra, ***perdonare***, rendere la grazia; restituire a grazia, in grazia; ribenedire, rimettere, risparmiare, sconoscere (disus. e oscuro), scusare, sparagnare, tôrre a misericordia. - *Baciare la mano che ci percuote*, perdonare e ricompensare chi ci ha offeso. *Parcere subiectos et debellare superbos* (lat.): perdonare agli umili e umiliare i superbi. - *Domandare perdono*: dire miserere mei; gettarsi ai piedi d'uno; implorare, invocare, supplicare perdono; inginocchiarsi (vegg. a ***ginocchio***), prosternarsi; scusarsi, venire a mercè. - *Essere perdonato*: ottenere perdono, trovar perdono. - *Far perdonare*: cancellare l' ***errore***, impetrare il perdono, redimere, riscattare le colpe.

Clemenza, perdono delle ingiurie, da legge morale consigliato e imposto come un dovere. - *Deprecazione*, figura retorica con la quale si esprime desiderio di ottenere perdono. - *Impunizione*, *incastigazione*, effetto del perdono. - *Perdonabile*, meritevole di perdono, che si può perdonare: condonabile, degno di scusa, escusabile, iscusabile, remissibile, rimessibile, scusabile, scusevole (astr., *perdonabilità*, remissibilità). Contr., *imperdonabile*, indiscolpabile, inescusabile, ingiustificabile, irremissibile (astr., *imperdonabilità*, irremissibilità). - *Perdonabilmente*, in modo perdonabile: remissibilmente, scusabilmente. - *Remissivo*, che ha valore di rimettere, condonare, perdonare; anche, clemente. Contr., ***inesorabile***, senza ***pietà***.

PROVERBI. — *Chi perdona senza obliare, non perdona che per metà.* - *Chi più intende più perdona.* - *Gentilezza corre la prima al perdono.* - *Perdona a tutti, ma niente a te.*

Perduellióne. Vegg. a ***delitto***, pag. 833, seconda col.

Perdurabile (*perdurevole*). Che può perdurare.

Perdurare (*perdurato*). Il ***durare***, il ***continuare*** a lungo.

Perdutamente. Da ***dissoluto***. - Anche, alla ***follia***.

Perduto. Particip. di ***perdere***. - Figur., ***dissoluto***, rotto a ogni ***vizio***, al mal ***costume***.

Peregrinaggio, peregrinare, peregrinazióne, peregrino. Vegg. a ***pellegrino*** e a ***viaggio***.

Peregrinità. L'essere peregrino.

Peregrino. Lo stesso che ***eccellente***, ***raro***. - Anche, ***forestiero***, ***straniero***.

Perenne (*perennità*). Continuo (vegg. a ***continuare***), ***eterno***, ***immortale***, ***perpetuo***, senza ***fine***.

Perento, perentoriamente, perentòrio, perenzióne. Vegg. a ***scadenza***.

Perequazióne. Vegg. ad ***uguale***.

Perètta. L'***orecchino*** fatto a pera.

Perfettamente, perfettibile, perfettivo, perfetto, perfezionamento, perfezionare, perfezionarsi (*perfezionato*). Vegg. a ***perfezione***.

Perfetto. Tempo del ***verbo***. - Il ***numero*** eguale alla somma delle sue parti aliquote. - In ***biologia***, l'essere ***animale*** o ***vegetale*** giunto al suo infero ***sviluppo***.

Perfezióne. Qualità o stato di cosa (***forma***, ***lavoro***, ***opera*** e simili) o di persona che è senza ***difetto*** o a cui nulla manca: correttezza, divinità, ***eccellenza***, eccellenzia, finitezza, integrità, interezza, maturità, non più oltre, non plus ultra (lat.), pienezza, ***quintessenza***, raffinatezza, ultimo apice. Simbolo, l'***ananasso*** (contr., *imperfezione*: difetto, rozzezza, rustichezza, ruvidezza). - ***Buono***, in ***metafisica***, agg. di ente o di cosa che abbia i requisiti della perfezione. - *Deontologia*, la scienza che tratta della perfezione degli enti e del modo di acquistarla e di produrla. - *Pandora*, statua fabbricata da Vulcano e da lui animata: unitisi gli dèi, ognuno d'essi le fece un dono, per renderla perfetta. - *Ogni medaglia ha il suo rovescio; ogni stadera ha il suo contrappeso* (prov.). - *Omne trinum est perfectum* (ogni complesso di tre è cosa perfetta): sentenza latina.

PERFETTAMENTE, con perfezione, in modo perfetto: a cappello, ad unquem (lat.), al netto, a misura, a pennello, a perfezione, a segno, bene e a cappello, come va, correttamente, divinamente, esattamente, innanzi, insuperabilmente, irreprensibilmente, precisamente (contr., *imperfettamente*: abbozzatamente, in ***abbozzo***, insufficientemente, rozzamente).

PERFETTO, che ha tutte le qualità e nessun difetto: a tutta prova, a tutto paragone, aureo; a misura d'oro, di zecchini (scherz.), ben inteso, ben tirato, ben tornito, che non trova l'invidia ove emendare, ***classico***, compiuto, ***completo***, condotto perfettamente, consumato, di coppella, di là da per-

fetto, ***divino***, ***eccellente***, esemplare, fatto al tornio, fatto a pennello. fatto in prova col pennello, finitissimo, finito, ***ideale***, inammendabile, ***intero***, ***maturo***, modello; netto, netto di specchio, più che corretto, plusquamperfetto, pretto, senza mancamento, squisito, strafino, traperfetto (contr., *imperfetto:* abbozzato, appuntabile, censurabile; che lascia a desiderare, che sa d'imparaticcio, che va a gruccia; difettoso, ***grossolano***, immaturo, incompiuto, incompleto. in erba, ***rozzo***, scemo). *Classico*, fatto secondo le norme dettate dagli antichi e ritenute perfette (*classicismo*, maniera letteraria o artistica consistente nel seguire gli antichi classici); *perfettissimo*, più che perfetto, fior di perfezione, sublimato di perfezione, - *Essere perfetto:* a tutta ***critica;*** a tutta prova; aver le sette curatelle, essere di tutta perfezione; essere la quintessenza, il non plus ultra; non aver nè vizio, nè pecca; stare a perfezione, a ragione, a segno. - *Far cose perfette:* dar nel gigante, raggiungere la perfezione.

Perfezionare, dare perfezionamento, perfezione: affinare, affinire, aver fatto la perfezione, aver finito con l'alito, biscottare, compire, condurre a perfezione, a pulimento; ***correggere***, dare finimento, lustro, l'ultima pelle, un'ultima mano; finire, maturare, mettere a perfezione, perficere (v. lat.), porgere la mano, ***polire***, purgare, purificare, raffinare, raffinire, recare a perfezione rendere assoluto, ridurre a perfezione, rifinire, toccare la perfezione, ultimare. - *Perfezionamento*, il perfezionare, atto ed effetto: affinamento, affinatura, assottigliamento, compimento, coronamento, finimento, pulimento, raffinamento, raffinatura, raffinimento, rifinimento, ripulimento, ripulitura, sopraffinamento, ultima mano, ultimazione. - *Perfezionatore*, che o chi perfeziona, perfettivo (atto a perfezionare), perfezionante, perfezionativo, perficiente, perficitore. Figurat., ***cote***, ***lima***.

Perfezionarsi, rendersi perfetto (anche, tendere al ***progresso***, a divenir ***migliore***): affinarsi, andar raffinendo, esser venuto in eccellenza, farsi eccellente, fiorire, giungere alla perfezione, ottenere perfezionamento, purificarsi, quadrarsi, ricompiersi, venire alla perfezione. - *Perfettibile*, atto a perfezionarsi: perfezionabile. *Perfettibilità*, qualità di ciò che è perfettibile. - *Perfettibilissimo*, la credenza in una progressiva e infinita perfettibilità dell'uomo.

Perfidamente. Con ***perfidia***.

Perfidia. Perversa ***ostinazione:*** perfidezza; ***slealtà***. Simboli, il ***serpente*** e la ***cicuta***. - *Perfidamente*, *perfidiosamente*, con perfidia, in modo perfido. - *Pèrfido*, che ha perfidia (nell'uso, detto anche per molto ***cattivo***, ***malvagio***): ostinato, sleale, anima dannata. - *Perfidioso*, ostinato, anche, ***refrattario***.

Perfido, perfidioso. Detto a ***perfidia***.

Perfine (alla). Finalmente, alla ***fine***.

Perfino. Finanche, financo, persino, ***sino*** a....

Perforamento. Il ***perforare***.

Perforare (*perforato*). Bucare, ***forare;*** fare un buco, un *foro* in checchessia: passare da parte a parte, trapassare. - *Perforamento*, *perforazione*, il perforare, atto ed effetto. - *Perforatrice*, macchina da perforare macigni. - *Perforatore elettrico*, nome di diversi apparecchi (foracarta, foravetro), di utensili da ***miniera***, ecc. - *Perforatrice*, vegg. a ***buco***.

Perforata. Erba comune nei campi: erba di san Giovanni, iperico, pilatro.

Perforatore, perforatrice, perforazióne. Vegg. a ***buco***, a ***perforare***.

Perfuntoriamente. Con ***negligenza***.

Pergamèna. Sorta di ***carta*** fatta di ***pelle*** (per lo più di ***pecora***), usata un tempo ad uso di scrivere, ora per fodera di libri o simili, fregiandola di dorature, di disegni a colori, ecc.: carta ainina, capretta, capretto, di cavretto, di cotenna, di pecora; carta membranacea, carta pecora, cartapecora, cartapecorina, carta rasa, cavretto, membrana. Dicesi anche per attestato, ***diploma***. - *Papirina*, pergamena artificiale; *velin*, specie di pergamena finissima. - *Pergamena vegetale*, sostanza che si usa per coprire vasetti da unguenti, turaccioli di bottiglia, ecc. - *Palinsesti*, pergamene che furono raschiate e sulle quali si scrisse di nuovo.

Fabbricazione della cartapecora. — Le prime operazioni sono quelle stesse della ***concia*** in bianco, e in generale il fabbricante di cartapecora riceve dal conciaio le pelli che già hanno subito lo *scarnamento* e il *passaggio alla calcina*. Esse pelli, ben lavate che siano, si fanno asciugare, stendendole (perchè non si *accortoccino*) sopra un telaio quadrato, munito di *caviglie* sui lati e detto *erpice;* dopo ben seccata e toltone il bianco della calcina, la cartapecora subisce altre operazioni che consistono nel farne sparire le disuguaglianze e nel darle una energica *pomiciatura*.

Pergamenata. La carta che ha l'aspetto e la consistenza di pergamena.

Pèrgamo. Il ***pulpito***.

Pergola. Ingraticolato di pali, di stecconi o d'altro, a foggia di ***palco*** o di ***vôlta***, sopra il quale si manda la ***vite*** o altre piante (rose, gelsomini, ecc.): aereo contesto di sottili aste e bastoncini, aguglia, ambona, ambulacro, anderone, anfinochio, baraccuzza, capanna, capannuccia, casino, cerchiata, chiuso, copertino, ***cupola*** da giardino, cupoletta, cupolo, frascato, loggia opaca di fronde, nicchione, ombracolo, ombraculo, ombrello, padiglione, pergolaria (v. a.), pergolato, pergoleto, pergoletta, portico vegetale; ritrovo frondito, ombreggiato; teggiolo, trabaccolo, tribuna. Franc., *berceau*. - *Pergolato*, quantità di pergole unite insieme. - *Impergolare*, ridurre a pergola.

Periánto, periánzio. Involucro esterno del ***fiore***.

Perìbolo. Spazio coperto che serve di passaggio.

Pericárdio. Sacco membranoso avvolgente il ***cuore*** (*epicardio*, foglietto viscerale del pericardio). - *Pericardite*, infiammazione del pericardio.

Pericárpio. Involucro del ***seme*** nel ***frutto***.

Pericolante, pericolare (*pericolato*). Vegg. a ***pericolo***.

Pericolo. Condizione, stato di cose da cui o in cui è o si riscontra probabilità o minaccia di ***danno***, di ***male***, di ***rovina*** e simili: ***impresa***, luogo, momento, prova, punto ***difficile***. Con varie gradazioni di significato, ***abisso*** (figur.), arrischiamento, arrischio, ***avventura***, azzardo, briga, burrasca, caldo ranno, casetto, cimento (*détresse*, franc., gran pericolo), ***fortuna***, ***frangente***, inciampo, mala parata, mal partito, mal passo, moscaio, periclo (m. lat.). pericolamento (disus.), periculo (v. a.), periglio (poet.), procella, repentaglio (pericolo, rischio improvviso, repentino), ***rischio*** (pericolo probabile), risco, risico, ristio, ruina, sbaraglio, sdrucciolo, serra, ***tempesta***, trambusto, vespaio, zara (disus.). Contr., *sicurezza*, l'essere ***sicuro***.

Dinanzi al pericolo l'***animo*** dimostra ***coraggio*** o ***paura*** o ***temerità,*** riceve un'***impressione,*** più o meno forte, od oppone ***calma, indifferenza,*** resta ***impassibile.*** Pericolo *certo, fatale,* immaginario, *immediato, imminente, incerto, indeterminato, lontano, mortale, oscuro, serio, spaventevole. spaventoso, terribile, vicino,* ecc. *(pericolante,* che è in pericolo: mal parato, molto offendibile, periclitante. Contr., *esente, illeso,* ***immune,*** incolume *inoffensibile,* ***sicuro***). - *Accorgersi del pericolo:* avvedersi della ragia, fiutare il pericolo, odorare il vento infido; vedere la mala parata, vedersi mal parato. - *Aggravare, aggravarsi,* rendere, farsi ***grave*** o più grave. - *Lasciare in pericolo:* lasciare a grido al colonnino, in Nasso, nelle peste, nelle secche o o sulle secche (in pericolo e in ***imbarazzo).*** Contr., difendere, far difesa; ***salvare,*** strappare, togliere, trarre dal pericolo.

Essere, trovarsi in pericolo: avere il fuoco al culo; avere, vedere la morte all'uscio (essere in gran pericolo); aver tratto un gran dado; bilanciare; cadere in burrasca, in pericolo; camminare su un vulcano, sui rasoi; correre pericolo, rischio, risico; corteggiare con la morte; essere attaccato, sospeso a un capello; essere in avventura; essere in bocca alla morte (in pericolo grave), esser giunto addosso la piena; esser in sul crollo della bilancia, in sul materassino, in sul vergello, nelle mani dell'ultimo padrone; essere tra due fuochi, tra la vita e la morte, tra l'incudine e il martello (tra due pericoli, due nemici, ecc.), impericolare, pendere sull'abisso sospesi a una corda sottile, periclitare, *pericolare,* perigliare; stare a manco d'un pelo, a pericolo, in bilico, in pericolo; tenersi nello sdrucciolo, traballare, trovare il rocco appetto al cavaliere, trovarsi alle strette; venire a gran rischio, a rischio, in pericolo. - *Avere il sopravvivolo,* correre grave pericolo, ma senza morire. - *Avere la spada di Damocle sospesa sul capo,* essere minacciato da continuo, sovrastante pericolo. - *Modi proverbiali*: avere da un lato il precipizio, dall'altro i lupi; avere il leone pel ciuffetto, il lupo per gli orecchi; essere fra Scilla e Cariddi, in bocca al lupo, tra gli alari e la pentola, tra l'uscio e l'arca; stare nell'acqua fino alla gola.

Mettere, mettersi in pericolo: affrontare il pericolo, un pericolo: arrischiare, arrischiarsi; azzardare, azzardarsi; cercare di Frignuccio; cimentare, cimentarsi; compromettere, compromettersi; esporre, esporsi a cimento, a pericolo; esserci per l'osso o per la pelle; essere, rimanere nella peste; giocar l'esistenza (mettere a rischio la vita per una cosa da nulla); girare come la farfalla intorno al lume (ronzare con leggerezza intorno al pericolo); incappare, incorrere in un pericolo (andargli ***incontro);*** ingolfare, ingolfarsi (mettere, mettersi di pericolo in pericolo); mettere, mettersi allo sbaraglio, in compromesso; ***osare,*** rischiare, rischiarsi; scherzare col fuoco, con la morte; spiegar le vele in un mare agitato; tirar la coda al diavolo ***(tentare*** il pericolo). - *Ballerebbe sui rasoi*: di chi non guarda a pericoli. - *Bravare, sfidare* il pericolo, andargli incontro senza paura.

Evitare, scansare, sfuggire un pericolo: allontanare il fuoco dalla paglia; assicurare, assicurarsi (mettere, mettersi al sicuro); avere scampo, ***salvezza;*** averla graziata (di chi è scampato da un grave pericolo); badare, badarsi (guardarsi, scansarsi); cavarla, cavarsela a buon mercato, pel rotto della cuffia, cavarsela pulita e netta (uscir bene da un pericolo); cavarsela impunemente, senza danno; campare, scampare ***(liberare, liberarsi*** da pericoli, per lo più con la ***fuga)***; scongiurare (allontanare), superare ***(vincere).*** - *Barcamenare, destreggiarsi,* condursi in modo da scansare i pericoli; *essere in una botte di ferro,* al sicuro da qualunque pericolo; *girar di bordo,* svignare, battersela da un luogo dove si scorge pericolo o si sta a disagio; *non aver più a temere,* essere fuori di pericolo; ***prevenire*** un pericolo, provvedere in modo da evitarlo; *salvar capra e cavoli,* prendere un partito che salvi dalle contrarietà di due opposti pericoli; *stare all'erta,* stare attento per evitare un pericolo: ***vigilare;*** *tornar da morte a vita,* essere salvi da grave pericolo, o da gran paura; *uscir salvo, sano e salvo,* illeso, immune, incolume; *voler serbare la pancia ai fichi:* non volersi esporre a pericoli. - *Avanzato alla morte,* scampato da un gran pericolo; *ciurmato, fatato,* di chi esce sempre salvo da pericoli. - *Accendere una candela al santo tale, poter far attaccare un voto alla Madonna*: di chi l'ha scampata bella. - *Questa volta l'ha raccontata*: di chi è scampato da un gran pericolo; *un'altra non la racconta,* tanto è difficile scamparne.

Pericoloso, pieno di pericoli, o inducente pericolo: ammazzatoio, azzardoso, cimentoso, climaterico, critico, da guardare e lasciar stare, di risco, dubbioso, periculoso (v. a.), periglioso, rematico (disus.), rischievole, rischioso, risicoso, scoglioso, sdrucciolevole. - *Di luogo*: bosco di Baccano, passo strangolatoio *(pericolosamente,* con pericolo, arrischiatamente, arrischievolmente, perigliosamente). - *C'è l'osso*: di cosa pericolosa.

Varie. — *Bravura,* disposizione dell'animo ad affrontare risolutamente i pericoli. - *Casista, casone, pericolone, spericolato:* chi vede pericoli dappertutto e sempre; *fegataccio,* di chi nel pericolo, per quanto grave sia, non si perde menomam. d'animo, e anzi braveggia. - *Ammonire,* ***avvertire*** altri di un pericolo. - *Aver l'anima a traverso*: di chi non muore pure attraversando una lunga serie di pericoli. - *Cavar la castagna con la zampa o con lo zampino del gatto:* adoperare altri in qualche azione pericolosa, a nostro profitto. - *Spericolarsi,* sgomentarsi di pericoli.

A scanso di casi: per evitar pericoli possibili; *a man salva, a mansalva*: con sicurezza, senza pericolo. - *E' meglio sfornare che bruciar la palla* (prov.). - *Hannibal ante portas!* (Annibale alle porte!), locuzione latina usata ancora per alludere a pericolo sovrastante. - *La vita!,* esclamazione dei lavoratori, avvisando che la gente scansi qualche pericolo che sovrasta. - *Pereat* (lat., *perisca, muoia*), voce in uso, specialm. presso gli studenti tedeschi e corrispondente al nostro *abbasso!* - *Periculum in mora* (lat.), nell'indugio sta il pericolo.

Pericolóne, pericolosamente, pericoloso. Detto a ***pericolo.***

Peridòto. Silicato magnesiaco calcare, vetroso, generalm. verde: crisolito dei vulcani. - *Boltonite, buchmerite, cortlandite,* silicati nel gruppo dei peridoti.

Periegési. Vegg. a ***Terra.***

Periélio. Vegg. a ***pianeta.***

Periferia *(periférico).* La ***circonferenza*** di un ***cerchio*** o ***circolo.***

Perifrasare *(perifrasato).* Fare ***perifrasi.***

Perífrasi. Figura di ***retorica*** usata per ornare il ***discorso,*** o per velare il pensiero ***(circonlocuzione)*** o per mitigare un concetto disonesto, ecc.

(eufemismo): circoscrizione, circuito, circuizione di parole; fraseggiamento, ***giro*** di parole, raggiro, rigiro. - *Perifrasare*, fare perifrasi, ricorrere a perifrasi: circonscrivere, circoscrivere.

Perigéo. Vegg. a ***pianeta***.

Perigliare, períglio *(periglioso)*. Vegg. a ***pericolo***.

Perìmetro. Il contorno o ***circonferenza*** d'un ***corpo***, d'una ***figura***.

Perinéo. La parte inferiore del bacino, lo spazio tra l'***ano*** e i genitali. - *Guaine aponeurotiche*: involucro dei muscoli del perineo. - *Ischio-cavernoso, costrittore della vagina*: muscoli della regione perineale nella femmina. - *Perineorrafia*, cucitura del perineo, per rimediare alle lacerazioni di esso.

Periodare, periodeggiare *(periodato, periodeggiato)*. Vegg. a ***periodo***.

Periodicamente, periodicità. Vegg. a ***periòdico***.

Periòdico. Che avviene *periòdicamente*, ritornando di ***tempo*** in tempo. Anche (sost.), in significato di ***giornale***, di *illustrazione*, di ***rivista*** o altra ***pubblicazione*** che si fa ad intervalli determinati. - *Diario*, o *giornale*, libro o foglio in cui si registrano, giorno per giorno, le cose notevoli (diario *di viaggio, letterario, mercantile, politico*, ecc.): efemeride, effemeride, effemeridi, foglio periodico.

Perìodo. Decorso di ***tempo*** ***(època, èra)***; procedimento, progresso regolare d'una cosa. In senso grammaticale, parte del ***discorso***, un certo numero, un certo giro di parole che formano un senso compiuto *(periodaccio*, accresc. peggior.; *periodietto*, dimin.; *periodone*, accresc.): periodo *regolare* o *irregolare; colorito* (espressivo), *pieno, rotondo, sonoro*, oppure *sbiadito, informe, vuoto* (senza senso), ecc. Anche, ***fase, momento;*** in linguaggio medico, il tempo compreso fra due ***crisi***, due parossismi; anche, ***mestruazione***. - *Capoverso*, periodo, parte di ***scrittura***, o di stampa, dove si ricomincia il *verso* o il *rigo; comma*, in senso letterario, inciso (come termine legale, *capo*, ***paràgrafo)***; *inciso*, ***frase*** o membretto (anche, ***particella)*** di periodo incidente, indipendente, sebbene in mezzo ad altri; *membro* del periodo, una sua parte ***(proposizione***, membro del ***sillogismo)***: protasi. - *Costrutto*, l'ordine delle parole in un periodo; *costruzione*, ordinamento delle parti del periodo o del discorso, secondo le regole della ***grammatica*** (costruzione *diretta, indiretta* o *inversa, regolare, irregolare)*; *giro* del periodo, la disposizione delle sue parti; *paréntesi*, parole con un senso a sè intercalate in un periodo; *sospensione di senso in un periodo*: quando questo è interrotto.

Periòstio. La ***membrana*** che riveste all'esterno le ossa: ha il doppio ufficio di nutrire l'***osso*** e di procreare la sostanza ossea. - *Pericòndrio*, strato di tessuto connettivo analogo al periostio: involge le cartilagini non articolari. - *Periostite*, infiammazione del periostio.

Periostite. Detto a ***periostio***.

Peripatético, peripatetismo. Vegg. a ***filosofia***, pag. 92, prima col.

Peripezia. Vicenda, ***avvenimento, caso*** sfortunoso; ***disgrazia***. - Scioglimento d'un ***dramma***.

Períptero. Vegg. a ***tempio***.

Perire *(perito)*. Finire, aver ***fine;*** soccombere, ***morire;*** cadere in ***rovina***. - *Deperire*, andare in rovina a poco a poco. - *Caduco*, che non può ***durare*** molto, deve ***cadere***, consumarsi (vegg. a ***consumare)***, finir presto: ***fugace***, labile (facile a cadere, a perire), ***debole***, perituro *(caducità*, qualità di ciò che è caduco).

Periscòpio. Apparecchio con lenti *periscòpiche*, che permettano di vedere oggetti posti lateralmente; apparecchio delle navi sottomarine per dirigere il corso.

Perisístole. Vegg. a ***polso***.

Perissologia. Prolissità, l'esser ***prolisso***.

Peristáltico. Agg. di moto dello ***stomaco***.

Peristílio. Vegg. a ***pòrtico***.

Peristrofa. Termine di ***retorica***.

Peritale. Di o da ***perito***.

Peritànza. Esitazione, timidezza, ***timore***.

Peritare, peritarsi *(peritato)*. Aver ***paura***, non aver ***coraggio*** di fare una cosa: avere peritanza, mancare il cuore, non ***osare***, ritenersi (disus.). - *Peritoso*, che ha peritanza, ***timido***.

Peritiflite. Infiammazione del tessuto connettivo che circonda l'***intestino*** cieco.

Perito. Chi, esercitando pubblicam. un'arte o un ufficio, è in grado, per ***scienza*** o per ***pratica***, di fare la ***perizia***, ossia di ***giudicare*** *(peritale*, che si riferisce a perizia). - *Estimatore*, nell'uso, perito giurato; *perizatore*, il perito scelto dalle parti in comune, quando i periti parziali non sono d'accordo: arbitro dei periti; *prezzatore*, chi fa il ***prezzo*** d'una merce.

Peritonèo. La ***membrana*** che riveste gli intestini del basso ***ventre*** *(intraperitoneale*, che è nel peritoneo; *peritoneale*, del peritoneo, attenente al peritoneo. - *Epiploo, epiploon* (gangame, omento, rete, zirco), larga espansione del peritoneo, che dalle curvature dello stomaco e dalla convessità del colon si prolunga, in un modo lasso e flessuoso, sulle circonvoluzioni dell'***intestino*** tenue; *meso-colon ascendente, discendente, iliaco, trasverso*, ripiegatura del peritoneo; *mesenterio* id., ripiegature del peritoneo; *mesoceco*, piegatura che, quando esiste, collega la parte posteriore dell' intestino cieco alla fossa iliaca destra; *mesometro*, altra ripiegatura del peritoneo.

Ascite, raccolta di liquido sieroso nelle cavità del peritoneo *(ascite* o *peritonite di Galvagni*, forma di versamento sieroso peritoneale che si sviluppa nelle ragazze all' epoca della pubertà e che suole terminare con la guarigione spontanea); *metroperitonite*, infiammazione del peritoneo della piccola ***pelvi;*** *perimetrite*, infiammazione parziale di quella parte del peritoneo che aderisce all'***utero;*** *perisplenite*, peritonite limitata al peritoneo che involge la ***milza;*** *peritiflite*, infiammazione del peritoneo che circonda l' intestino cieco. - *Peritonite*, infiammazione del peritoneo: peritoneite, peritoneitide, peritonitide.

Peritòso. Vegg. a ***peritare***.

Perituro. Che deve ***perire***.

Perizia. Lo stesso che ***abilità, esperienza, pratica***. - Il ***voto*** del *perito*, intorno ad una data arte o scienza su cui è controversia, ***lite, questione***, o per accertare un fatto: estimo, stima, valutazione. Perizia *arbitrale*, nomina di un perito arbitro, la cui sentenza non si può impugnare se non per manifesta iniquità. - *Periziare*, fare la perizia. - *Perizione*, vegg. a ***perito***.

Perizóma. Detto a ***fascia***.

Perla *(perlàceo)*. Materia preziosa prodotta da animali marini (dimiari) che vivono in conchiglie: gioia bianca, margarita (lat.), margherita: è una concrezione calcarea, tonda o tondeggiante, di color bianco, cangiante; decompone variabilmente la luce, rimandandone all'occhio i bei colori iridescenti. Si

mette nell'***anello,*** nell'***orecchino,*** nella ***spilla,*** in altro ***gioiello.*** Per essere bella, la perla deve avere un bell'*oriente* (vivacità di colore) e una bella *perlagione* (strato superiore bianco e liscio). Si ha anche la perla *falsa* (si fabbrica con sostanza tratta dalle squame del pesce detto *argentino* e in altri modi). *Perla cotta* (alterata), inservibile al ***gioielliere,*** all'***orefice; di Roma***; *di vetro* o *di Venezia* (margheritine, perline); *ternetta,* di forma irregolare (*perlaceo,* di perla, avente forma o colore di perla: perlato). Perla *legata, legata in aria,* tenuta isolata da piccoli sostegni metallici; *morta,* quella che per natura, o per mala conservazione è ingiallita, e non ha una bella perlagione; *scaramazzo,* perla scaramazza, perla scadente, con la *scaramazza* (gibbosità); *viva,* quella che rifrange profondamente e riflette vivamente una bella luce (*perletta, perlina, perlino,* dimin. di perla). - *Perla di paragone,* molto grossa. - *Perle di numero,* della stessa grossezza. - *Cacholong,* opale madreperlaceo, opacó, fragile, con aspetto di cera, di color bianco latteo, o bianco giallastro; *madreperla,* supersecrezione della sostanza del *guscio* che tappezza le pareti interne della ***conchiglia*** (*madreperlaceo,* che somiglia alla madreperla). - *Perlagione, perlazione,* il lustro della perla (anche della madreperla e d' altri corpi minerali: es., amianto, asbesto, opale, quarzo, ecc.) che dà nel vermiglio cangiante.

Fila di perle, ognuno dei giri che compongono una ***collana,*** un vezzo: vezzino. - *Imperlare,* adornare con perle, fare un ***ornamento*** di perle. - *Perlaio (perlaia),* chi lavora le perle. - *Pesca delle perle*: si eseguisce per mezzo di palombari, a dieci metri di profondità; le ostriche estratte si lasciano morire naturalmente, per estrarne poi le perle. - *Plongeur* (franc.), pescatore di perle o di ***corallo*** che si tuffa sott'acqua: ***palombaro,*** urinatore (lat. disus.), esercitante l'*arte urinatoria,* ossia la pesca delle perle, dei coralli, ecc.

Perlagione, perlato. Detto a ***perla.***

Perlina. Comunem. al plur., *perline*: anellini o cannoncini o palline di vetro o d' altra materia, forati, che si infilano e si portano per ornamento: acciaini, acciaiolini, cannuccia, cannutiglia, canutiglia, canutiglio, conterie, getto, lustrino, margheritine, perle.

Perlustrare (perlustrato). Fare ***indagine, osservare*** un luogo nel quale si dubiti esserci il ***nemico*** (in ***guerra***), un ***malfattore,*** ecc.: ***cercare*** con cautela e riguardo; ***esplorare.*** - *Perlustrazione,* il perlustrare, atto ed effetto.

Perlustrazióne. Il ***perlustrare.***

Permalosità. L'essere ***permaloso.***

Permalòso. Chi ha per male questa o quella cosa; chi facilmente riscontra ***ingiuria, offesa*** in atti altrui e ne mostra ***risentimento*** (*impermalito,* chi già si ebbe a male, per offesa, ecc.): cappellaio (scherz.), fragile, ***musone, musorno,*** ombroso, scontroso, sdegnosetto, sdegnoso, ***suscettibile*** (v. u.), tenero, uomo che teme il solletico, velenosetto (*permalosità,* qualità di chi è permaloso: scontrosaggine, suscettibilità).

Essere permaloso o impermalito: adontarsi, aver la mosca al naso, impennare, impennarsi (risentirsi a un tratto); *impermalirsi,* trovar motivo d'offesa in qualche cosa e mostrare corruccio, ***cruccio, sdegno:*** incappellarsi, incocciare, incocciarsi, ingrugnare, ingrugnire; pigliare, prender cappello; pigliare i cocci, prender per aria, prendersela. - *Impermalire,* dar motivo di impermalirsi.

Permanènte. Durabile, durevole; anche, ***stabile.*** Contr., ***fugace, provvisorio.*** - ***Esposizione*** *permanente,* sempre aperta al pubblico; *squadra permanente,* le navi da guerra che si tengono armate e pronte ad ogni evenienza. - *Permanentemente,* in modo permanente. - *Permanenza,* il permanere; dimora. - *Permanere,* essere permanente, ***durare;*** anche, ***abitare,*** aver ***dimora,*** dimorare, stare sempre o a lungo in un luogo.

Permanentemente, permanenza, permanere. Vegg. a ***permanente.***

Permeàbile, permeabilità, permeare. Vegg. a ***passare*** e a ***penetrare.***

Permèsso. Partic. pass. di permettere. - Aggettiv., di cosa che si può ***fare: lecito;*** sostantiv., permissione, il ***permettere,*** atto ed effetto: ***consenso*** (contr., ***divieto***) di ***fare*** alcunchè, di ***partire,*** ecc. - *Licet* (lat.), è permesso.

Permèttere, permèttersi (*permesso*). Il ***concedere,*** il ***dare,*** o il prendersi, agio, ***comodo, facoltà*** di fare una determinata cosa. Contr., ***impedire,*** proibire (*permissibile,* che si può permettere; *permissivamente,* con permissione, con permesso, con buona pace di..., con reverenza; *permissivo,* che permette, ha forza di permettere: permessivo, permettente). - *Permettere*: acconsentire, ammettere, assentire, autorizzare, comportare, condiscendere, consentire, dar carta bianca, dare ***arbitrio,*** esimere, facoltizzare (burocr.), fare abilità (non us.), lasciare, lasciar fare, passare (franc.), sofferire, soffrire, ***sopportare*** (lasciar fare contro voglia, per forza), ***tollerare*** (di cosa che non si dovrebbe permettere: lasciar correre). - *Permettersi:* arbitrarsi, emanciparsi, farsi lecito, pigliarsi la confidenza, pigliarsi la libertà, prendersi l'arbitrio, (*per mezzo,* m. avverb. indicante il modo di fare: a fola, a forza, a furia, con opera, mediante, pel canale, per amore, per mestiere, per via).

Permissione, permesso, il permettere, atto ed effetto: autorizzazione, congedo (permesso di allontanarsi, di ***andare,*** di ***partire***), ***consenso,*** conserto, grazia, larghezza, ***licenza,*** licenzia (v. a.), licet (lat.), parola, permessione, permettimento (v. a.). - Permesso *di caccia, di pesca.*: vegg. a ***caccia,*** a ***pesca.*** - *Essere permesso*: esser libero, lecere, lice, licere. - *Transeat* (lat.), famigliarm., con forza concessiva, *sia pure.*

Permischiare (*permischiato, permisto*). Mischiare, ***mescolare.***

Permissibile, permissióne, permissivo, permesso. Vegg. a ***permettere.***

Permùta. Il ***permutare.*** - Sorta di ***contratto*** (pag. 705. prima col.): baratto, permutamento, permutazione, ***scambio.***

Permutare (*permutato*). Fare una ***permuta;*** acquistare una cosa dando in cambio un'altra: abbarattare (v. a.), barattare, barattare galla a muschio, bazzarrare (v. a.), ***cambiare,*** cangiare, commutare, contraccambiare; dare o pigliare a, in permuta, dare o prendere baratto, far baratto, far cambio, prendere in cambio, premutare (v. a.), scambiare, trasmutare (*permutabile,* che si può passare in altri: mutabile che si può ***mutare; permutamento,*** il permutare). - *Commutatore,* atto a commutare: detto specialmente di apparecchi d' ***elettricità.***

Permutazióne. Il ***permutare.***

Pernìce. Uccello gallinaceo della grossezza di un piccione: cotornice (lat.). Specie più comune, la

perdrix cinerea o starna; altre specie: *perdrix saxatilis (cotòrnice, cotùrnice), perdrix rubra* (rossa). - *Starno*, il maschio della pernice *(pernicione, perniciotto, pernicone, starnoncino, starnotto*, piccino della pernice). - *Francolino*, uccello affine alla pernice, di bellissime piume, con una cresta gialla; *glareola*, la cosidetta pernice di mare; *pterocle*, la pernice del deserto; *odontofori*, pernici, arboree americane; ***quaglia***, uccello della famiglia delle pernici. - *Cantarella*, fischio speciale, per attirare le pernici; *tramaglio*, ***rete*** per prendere le pernici.

Perniciosamente, perniciosità. Vegg. a ***pernicioso***.

Perniciòso. Dannoso, che arreca grave ***danno***, grave ***male***; agg. di ***febbre*** intermittente; insalubre, non ***sano*** o nocevole alla ***salute***: pernizioso. - *Perniciosamente*, in modo pernicioso: perniziosamente. - *Perniciosità*, qualità di ciò che è pernicioso: perniziosità.

Pèrno *(pernio)*. Legno, ferro o simili, rotondo, sopra il quale si reggono le cose che si volgono in ***giro***; punto o ***centro*** di ***gravità*** (figur., ***sostegno, fondamento, equilibrio***, appoggio): assiculo, asticulo, bilico, nocella (parte delle seste o simili in cui si collegano le due *branche* di esse), pennuzzo, pirone, stelo. ***Cardine***, il perno su cui gira una cosa, tanto in senso proprio che figurativo; ***chiavarda***, grosso perno di ferro (vegg. a ***magnano***). - *Cacciaperno*, strumento di varia forma usato per conficcare e sconficcare convenientemente i perni; *chiavetta*, pezzo di ferro a cuneo, piatto o rotondo, che si mette nel foro, bislungo o rotondo, aperto alle estremità d' un perno di ferro per fermarlo e assicurarlo in luogo. - *Impernare, imperniare*, mettere i perni: collegare, unire, sostenere un perno *(impernato*, messo nei perni; *impernatura*, l'effetto dell'impernare; il modo con cui si imperna; l' artificio di mattere i perni).

Pernottare *(pernottato)*. Vegg. a ***notte***.

Pero. Noto albero da frutto, rosaceo, d'una quarantina di specie, tra le quali il *pirus communis*, indigeno dei boschi e coltivato in numerosissime varietà. Pero *bergamotto*, che dà le pere bergamotte; *campano*, che dà le pere campane; *coscio*, che dà le pere *coscie; moscadello*, che dà le pere moscadelle; *spino*, che fa le pere *spine*, ecc.; *peruggine*, il pero selvatico. ***Cotogno***, albero rosaceo del genere del pero *(pereto*, luogo piantato di peri).

Pera, il frutto, a forma, per lo più, d'una trottola, col ***picciuolo*** lungo, rigido, fermamente piantato nella ***polpa*** e con la ***buccia*** membranosa, punteggiata (del *pyrus communis)*. Pera *acerba, matura; acidetta, dolce*; *salda*, non guasta; *selvatica*, o *domestica*; pera *che si spappola*, troppo matura; *sementina*, che viene in tempo della semente; *stateraccia*, d'estate; *vernina*, d'inverno *(perina*, dimin., e si dice specialm. di quelle piccole che vengono prime; *peruccia*, dimin. spreg.).

Pere che maturano e si mangiano in estate: *bastarda*, dalla buccia grossa e dura; *brutta buona* (di buccia grossolana e d'un verde sporco); *bugiarda, bugiardina*, perchè, a vederla, sembra acerba e invece è matura; *buoncristiana*; *campana* (così chiamata dalla forma), assai comune in Italia, con buccia verde scura, un po' bernoccoluta; *coscia*, pera morbidissima, saporitissima, di buccia liscia e di forma bislunga; *giugnola, giugnolina*, o *giugnolona*, perchè matura in giugno; *spada*, o *spadone*, così detta, forse, dalla forma; *rubina*, dal colore. - Pere d'autunno o d'inverno: *amadotta* (matura in ottobre); *angelica*, di assai grato sapore; *angiolona* (autunnale); *burè, burrona* (d'autunno), gialliccia, con qualche parte di rosso; *cosima* (maturante in ottobre); *diacciuola*, con polpa bianchissima e piuttosto soda, così che si stritola fra i denti in modo da rammentare il ghiaccio; *garofana*, così detta dall'odore che ha (di garofano); *poppina*, con buccia ruvida e di color giallo scuro; *ruggine*, dal colore. - *Allòra*, nome volgare di una qualità di pera non molto grossa, di buccia liscia e pendente al giallo. - *Arancia, bergamotta* (varietà d'estate, d'inverno e d'autunno), *carovella, di paradiso, dorice* (pera del Portogallo), *moscadella* (della Campania), *porcina*, *spina del carpio*: altre varietà di pere.

Caselle, cellule cartilaginose, parti della pera entro le quali sono i *semi* (vegg. a ***seme)***; *nocchi*, certi *ossicelli, o calcoletti*, che stanno sotto la buccia o si trovano sparsi tra la ***polpa***, i quali la rendono, in quella parte, più dura e meno gustosa; *spicchio*, una delle parti nelle quali si taglia la pera per il lungo; *torso* o *tòrsolo*, specie di nodo o gruppo cartilagineo, diviso in più cellule ovali, disposte a raggi e contenenti ciascuna un seme o due. - Una *piccia* di pere, più pere attaccate. - *Essenza di pera*, vegg. a ***frutto***, pag. 165, sec. col.; *perata*, ***conserva*** di pere, zucchero e simili ingredienti; *pere cotte*, quelle che si fanno cuocere in teglia entro il forno, accomodate con zucchero e vino *(giulebbate)*. - *Perecottaio*, venditore ambulante di pere cotte. - *Farfalla dei pometi*, vegg. a ***melo: fucignone***, nome dato dai contadini toscani a un verme bianco che danneggia le pere.

Però. Congiunzione di senso avversativo: ***ma***, intanto, poi, ***tuttavia***, veramente, vero è che...

Perocchè. Imperciocchè, ***perciocchè***.

Peróne, peronéo. Osso della ***gamba***.

Peronospòra. Fungo dannoso alla ***vite***.

Perorare, perorazióne. Difendere, difesa, per via di discorso: vegg. a ***oratore*** (pag. 777, prima col.).

Peròssido. Vegg. a ***ossido***.

Perpendicolare. La ***linea*** a picco, a piombo, diritta; la ***retta*** condotta normalm. dal centro ad uno dei lati del poligono; agg. di ciò che pende a piombo; contr., ***obliquo***. - *Linea podare*, il luogo geometrico dei piedi delle perpendicolari calate da un punto fisso nel piano di una curva sulle tangenti a questa; *seno*, in matematica, la linea perpendicolare condotta dall'estremità di un arco ad un raggio tirato all'altra estremità. - *Calare una perpendicolare*, scriverla, segnarla; *piombare* direttamente in capo, *stare a perpendicolo*: essere perpendicolare. - *Squadro*, strumento per determinare le direzioni perpendicolari. - *Perpendicolarità*, l'essere perpendicolare. - *Perpendicolarmente*, a perpendicolo, in senso perpendicolare: ad angolo piano, ad angolo retto, a dirittura, a dritto, a drittura, al diritto, a squadra, direttamente. - *Perpendicolo*, il ***piombino*** da ***muratore***.

Perpendicolarità, perpendícolo. Vegg. a ***perpendicolare***.

Perpetrare, perpetrazióne *(perpetrato)*. Commettere una ***colpa***, un ***errore***: l'***eseguire***, il mandare ad effetto, il ***fare***: detto, per lo più, di ***delitto***, di ***reato***, di cattiva ***azione***.

Perpétua. Detto a ***serva***.

Perpetuamente, perpetuare, perpetuazióne, perpetuità. Vegg. a ***perpetuo***.

Perpètuo. Che ha ***principio*** e non ***fine***, o finisce solo con la vita; che continua, dura (vegg.

a ***continuare*** e a ***durare)*** senza interruzione (vegg. a ***interrompere)***: continuo, costante, eternantesi (m. u.), ***eterno, immortale,*** inarrestabile, indefettibile, indefinito, indistruttibile (che non si può ***distruggere),*** inestinguibile, non passibile, ostinato, ***perenne, permanente,*** perpetuale, sempiterno, stanziale. Contr., ***fugace, mortale, provvisorio.*** - *Perpetuamente,* a vita, continuamente, finchè durerà il mondo: eternamente, fino al dì dell'alleluia, fino alla fine del mondo, fino che il mondo è mondo, fino che le ruote del sole girano, indeficientemente, indistruttibilmente, inestinguibilmente, in perpetuo, in sempiterno, perennemente, perpetualmente, per sempre, per tutto il tempo, sempiternamente. - *Perpetuare, perpetuarsi:* rendere, divenir perpetuo; eternare, eternarsi; perennare, perennarsi. - *Perpetuazióne,* il perpetuare e il perpetuarsi. - *Perpetuità,* l'essere perpetuo, condizione e qualità di ciò che è perpetuo: incessabilezza (disus.), incessanza, incorruttibilità, indefettibilità, indeficienza, indistruttibilmente, inestinguibilità, perennità, perpetualità, perpetuanza.

Perplessità. Esitanza, ***imbarazzo, incertezza,*** indeterminatezza, titubanza.

Perplèsso. Dubbio, incerto (vegg. a ***incertezza).***

Perquirente. Detto a ***perquisizione.***

Perquisire *(perquisito).* Fare una ***perquisizione.***

Perquisizióne. L'atto (per lo più ***giudiziario)*** di ***cercare*** (perquisire) e sequestrare, specialm. per ordine dell'autorita: esplorazione, ***indagine,*** ricerca. - *Perquisire,* eseguire una perquisizione: ***esplorare, frugare,*** indagare, ***investigare*** *(perquirente,* che perquisisce; *perquisito,* il luogo o la persona che fu oggetto di perquisizione).

Perrucca. Lo stesso che ***parrucca.***

Perscrutare *(perscrutato).* Indagare, ***investigare.***

Persecutore, persecutrice. Vegg. a ***persecuzione.***

Persecuzióne. L'atto e l'effetto del perseguitare, ossia del cercare con insistenza di ***nuocere,*** di arrecar ***danno, male*** ad altri, per ***odio,*** per ***vendetta,*** ecc.: perseguigione (v. a.), perseguitanza, perseguitazione, persèguito (poco us.), perseguizione, vessazione. - Dicesi anche per grave ***molestia, seccatura, tormento.*** - *Delirio, mania di persecuzione,* morbosità mentale per cui si crede di essere fatti segno della malevolenza altrui, si crede che si voglia farci del male materialmente e moralmente. - *Persecutore (persecutrice),* chi perseguita: aguzzino (persecutore vile e crudele), perseguente, perseguitante, perseguitatore, perseguitore, (v. a.), tribolatore; vessatore.

Perseguitare, esercitare persecuzione, prendere di mira alcuno (anche, ***andare*** dietro correndo; in linguaggio militare, inseguire il nemico): accanare, accaneggiare, bandire la croce, bandire la croce addosso, dar la caccia, dar persecuzione, mover persèguito, nimicare, perseguire, perseguere (v. a.), pigliar di mira, prendere in urto, seguitare (disus.), sfottere (volg., perseguitare e ridurre a male), tormentare, vessare *(perseguitamento,* il perseguitare). - *Voler morto, voler in bara* qualcuno, perseguitarlo accanitamente. - *Perseguitato,* che soffre persecuzione: guerreggiato, insidiato, spinto, tormentato, cercato a morte; ***zimbello.*** - *In odio al cielo ed agli uomini,* perseguitato, mal visto da tutti.

Perseguire, perseguitare. Vegg. a ***persecuzione.***

Pérseo. Una ***costellazione.***

Perseverante, perseverantemente. Vegg. a ***perseveranza.***

Perseverànza. La ***costanza*** spiegata specialm. nell'***operare*** il ***bene:*** istanza (non us.), persistenza. - *Perseverante,* che ha perseveranza. - *Perseverantemente,* con perseveranza. - *Perseverare,* avere perseveranza: ***durare,*** instare, ***persistere, reggere.***

Proverbî. — *Alla fin del salmo si canta il gloria.* - *Imprendi, e continua.* - *La fatica promette il premio, e la perseveranza lo porge.*

Persiána. Specie di ***imposta,*** di chiusura esterna della ***finestra*** formata di due *sportelli,* attraversati ciascuno da spesse assicelle, parallele, calettate obliquamente: gelosia, griglia (per lo più al plur.: lomb.). Persiana *incanalata,* quella le cui *bande* entrano in un *incasso* fatto nel grosso del muro e scorrono su una stecca di ferro messa per taglio (fissata sulla *soglia* o *davanzale)* mediante quattro rotelline, due per ciascuna banda; *da tirare,* persiana a *stecche* libere, larghe e sottili, rattenute parallele da altrettante staffe di trecciolo, cioè nastro di grosso refe, e da potersi volgere con varia inclinazione. - *Stoino,* persiana a tenda, persiana cinese. - *Gancio,* bastoncino di ferro, all'uno dei capi mastiettato a occhio nel margine dello sportellino, mentre l'altro capo è ripiegato a squadra, per introdurlo in uno dei buchi della *scaletta*; *gelosie,* le due parti basse delle persiane che si imperniano nel telaio maggiore e servono non solo a regolare la luce, ma a vedere senz'essere visti; *registro,* congegnamento di ferri, composto di gancio e scaletta, a uso di tener più o meno rialzati gli sportellini; *scaletta,* stretta lamina di ferro. incastrata verticalm. nel *telaio* della persiana, con una serie di buchi per alzare più o meno la gelosia; *stecche,* i regoli, sottili, incastrati ad angolo semiretto negli sportelli *(stecche da girare,* girevolm. imperniate ai due capi, e possono rivolgersi a volontà, per dar più lume nella stanza, o meglio vedere nella via; *ferme,* quelle che sono fermamente calettate negli sportelli); *stecconi,* la prima e l'ultima stecca da tirare, più grossa delle altre. - *Stare a Gesù:* si dice delle persiane e delle finestre quando le imposte di esse sono ravvicinate in modo da impedire alle persone che passano per la via o stanno dirimpetto di guardare nell'interno delle stanze.

Persicaria, persicata. Vegg. a ***pesco.***

Persistente, persistenza. Vegg. a ***persistere.***

Persístere *(persistito).* Il ***continuare,*** il ***durare*** con insistenza in un'***idea,*** in un'***opinione,*** in un ***proposito*** (anche in un ***desiderio),*** ecc.: andar confermando, attenersi, consolidarsi, dimorare, esser più che mai fermo, fare la perseveranza (m. disus), fare perseverazione (m. disus.), indurare, insistere, instare (detto specialm. di ***volontà),*** mantenersi costante nel proprio proposito, perdurare, perseguitare, perseverare, persevrare (poco us.). porre i piedi al muro; star alla dura; star duro, fermo, rigido; stare in sul rigido; star saldo, sodo; tenere il fermo. - *Persistente,* che persiste (di cosa, durevole): costante, fermo, fido, fisso come un chiodo, insistente, ostinato, perseverante, pertinace (anche, ostinato, ***restio).*** - *Persistentemente,* con persistenza, in modo persistente: caponissimamente, perseverantemente, perseveratamente (disus.), pertinacemente.

- *Persistenza*, il persistere, l'avere ***costanza*** e anche un tantino di ***ostinazione*** (di cosa, durevolezza): insistenza, permanenza, perseveranza, perseveranzia (v. a.), perseverazione (v. a.), ***pertinacia***, tenacia, tenacità.

Pèrso. Aggiunto di ***colore***, pag. 614, prima col. - Participio p. di ***perdere:*** perduto.

Persona *(personale)*. L'***uomo*** o la ***donna*** in genere: bocca, capo (per sineddoche), capo di uomo, ***cittadino***, essere (sostantiv.); essere animato (dotato d'***anima***), conoscente, conoscibile, senziente; figlio di mamma, il tale, la tale; soggetto (che ha ***coscienza*** di sè), testa, verme della terra (spreg., famigliarm. e scherzosam., mercanzia, roba, stoffa). Caio, Sempronio, Tizio: di persona in genere. Persona dicesi anche del ***corpo umano*** e della ***corporatura;*** in grammatica, chi parla o colui al quale o del quale si parla; in senso giuridico, l'individuo o l'ente fornito di ***ragione***, di ***sensibilità*** e di ***libertà*** pratica (la *personalità*, cioè l'***essere*** della persona, è il vero carattere che rende l'uomo soggetto di ***diritto***). Presso i Latini era la maschera degli attori drammatici *(personaccia, personciona*, accresc. spreg.; *personcina, personcino*, dimin. vezzegg.). Qualità, caratteristiche che distinguono o possono distinguere una persona da altre: anzitutto l'***aspetto*** fisico ***(carnagione, faccia, corporatura, statura)***, che può essere ***bello*** o ***brutto***, con le relative gradazioni (vegg. a ***grazia***, a ***deforme***, a ***mostro***); l'aspetto di individuo ***grasso*** o ***magro***, ***sano*** o ***malato;*** la ***complessione*** (***forte*** o ***debole***), il ***temperamento*** (carattere fisiologico: vegg. a ***fisiologia)***, l'***età;*** inoltre, quanto costituisce la esterna ***apparenza***, la ***figura***, l'***atteggiamento;*** poi l'aspetto ***morale*** e psichico, ossia le molteplici e diverse qualità e i diversi stati dell'***animo***, del ***cuore*** (vegg. a pag. 808), per cui alcuno è ***buono***, altri ***cattivo;*** le qualità altresì, le doti della ***mente***, dell'***intelligenza***, dell'***intelletto***, dello ***spirito***, in istretta relazione con l'***indole***, la ***natura***, il ***sentimento*** (vegg. anche a ***carattere***, a ***natura***) col modo di ***agire***, di ***essere***, di ***pensare***, di ***dire***, di ***fare***, di ***operare***, di ***vivere***, quindi per l'***azione***, la ***condotta***, il ***contegno***, l'***abitudine***, il ***costume***, ecc. Una persona si differenzia da altre anche per il ***ceto*** a cui appartiene, per la ***condizione*** sociale, per il ***mestiere***, la ***professione***, l'***arte*** che esercita; per qualche sua particolare ***attitudine*** o ***inclinazione***, per il grado di ***educazione***, di ***sapienza*** o di ***ignoranza;*** per l'***opinione*** che professa in materia di ***politica***, di ***religione***, ecc.; per l'***onore***, la ***stima*** o il ***disprezzo***, la ***simpatia*** o l'***antipatia*** di cui può essere oggetto. Altre caratteristiche: la ***calma***, la ***flemma***, la ***tranquillità*** o l'***agitazione***, la ***furia***, il ***furore;*** l'***ardore***, la *passionalità* (veggasi a ***passione***) o l'***apatia***, l'***indifferenza;*** l'avere abitualmente ***allegrezza***, ***buonumore***, ***letizia*** o ***malinconia***, ***malumore***, ***tristezza***. Infine, in una persona si può notare qualche cosa di ***bizzarro***, di ***originale***, di ***strano***, di ***stravagante***.

Alcuno, altra persona, altri, certo, certuno, qualcheduno, qualcheuno, ***qualcuno*** (lat., *quidam*), taluno; *ambedue, ambidue*, tutt'e due, una e l'altra persona; *chiunque*, qualunque persona: il terzo e il quarto, chi, chicchessia, chi si volesse, chississia, chi voglia, chi vuole, ciascuno, ogni cane che passi, ogni fedel cristiano, ogni fedel minchione, ogni uomo, ognuno, ***tutti;*** *ciascuno*, ***pronome*** usato, aggett. e sostantiv., a distinguere persone (e cose) fra quelle di cui si parla: cadauno, caduno, catuno (disus.), ciascheduno, singolo, uno; *colèi*, ***colui*** (quella, quello, quegli; coloro, queglino, quelleno), pronomi di persona piuttosto spregiativi; *costèi*, ***costui*** (cotestei, cotestui; costoro, cotestoro), pronomi indicanti terza persona; *terzi* o *il terzo*, di persone che vengono dopo le principali (nel linguaggio amministrativo, i *consegnatari* e i *corrispondenti* di un'***azienda***, o i soli corrispondenti, o anche tutti coloro che hanno rapporti di qualsiasi specie verso un'azienda); ***nessuno***, nessuna persona; *ogni*, pronome di persona o di cosa: qualsivoglia. - Persona *di grande, di piccolo affare*: di molta o poca ***importanza;*** persona *pubblica*, rivestita di qualche ***autorità***, di qualche ***carica***, di qualche ufficio; persona *privata*, chi non ha uffici pubblici, il ***privato*** (popolarm., *particolare*). - ***Personaggio***, persona d'importanza. - *Antenati* (vegg. a ***famiglia***, pag. 17, prima col.); *ossa delle nostre ossa, carne della nostra carne:* persone derivate da noi; ***posteri***, le persone che ci succederanno, che verranno dopo di noi, di ***generazione*** in generazione; ***parente***, la persona in ***parentela*** con un'altra; ***pròssimo***, ciascuna persona rispettivam. a un'altra: persona coeguale.

Etopea, etopeia, prosopografia: la descrizione morale d'una persona: figur., ***ritratto***.

La persona in sè stessa e verso altri.

In sè stessa. — Persona *affettata*, usa ad ***affettare;*** *allegra*, piena di ***allegrezza;*** *ammodo* (famigliarm.), bennata, bene educata, che ha bel ***modo***, bella ***maniera*** di ***trattare;*** *angolosa*, ruvida, senza ***finezza*** (anche, di chi è ***permaloso***); *ardita*, che ha ardimento, ***coraggio*** (contr., paurosa, timida: che ha ***paura***, ***timidezza***); *astuta*, che ha ***astuzia;*** *atrabiliare*, affetta da atrabile; *briosa*, piena di ***brio;*** *coerente*, che ha ***coerenza***, è *tutta d'un pezzo* (contr., *incoerente*, ***incoerenza***); *casta* che ha ***castità;*** *crucciosa*, sempre piena di ***cruccio;*** *cupa*, chiusa, melanconica (vegg. a ***malinconia***); *da due, tre, quattro o sei alla crazia*, da poco, ***dappoco;*** *da raccattarsi col cucchiaio*, frolla, pesta, bastonata, mezza morta; *decisa* (v. non accettata dai puristi in questo senso), di chi è ***fermo***, ***risoluto***, in un' ***idea***, in un ***proposito***, ecc. (contr., *incerto, titubante:* vegg. a ***incertezza*** e a ***titubare***); *di baldacchino*, ***eccellente***, distintissima; *di bassa estrazione*, della ***plebe***, del ***volgo*** (contr., dell'***aristocrazia***); *difficile*, non facile a contentarsi a persuadersi (vegg. a ***contento***, a ***persuasione***); *disinvolta*, che ha ***disinvoltura;*** *distinta*, vegg. a ***distinguere***, pag. 940, prima col.; *di stucco*, fredda, senza carattere; *dolce*, ***mite***, incapace di far del male; *fatta a gàngheri, a cantonale*, bisbetica, bizzarra; *fegatosa* (famigliarm.), sempre di ***malumore***, e anche facile all'***odio***, al ***sospetto;*** *focosa, impetuosa*, che si lascia facilm. trasportare dall'***impeto*** d'una passione; *furba, maliziosa:* vegg. a ***furbo*** e a ***malizia;*** *garbata*, piena di ***garbo***, di ***grazia***; *giovereccia*, pulita, sana, fresca, e perciò assai ***piacevole***; *gotica*, che va all'antica, non alla ***moda***, e non ha ***eleganza;*** ***ideale***, nell'uso, perfetta di bellezza o di qualità morali; *impulsiva*, che ha decisioni o risentimenti improvvisi (vegg. a ***decidere***, ***decidersi*** e a ***risentimento);***

iraconda, rabbiosa, stizzosa: vegg. a ***ira,*** a ***rabbia,*** a ***stizza;*** *leziosa,* vegg. a ***lezio;*** *libidinosa,* dominata da ***libidine;*** *lunatica, più lunatica dei granchi,* fantastica, capricciosa: vegg. a ***fantasia*** e a ***capriccio*** (*lunaticherio,* l'essere lunatico, e anche atto da persona lunatica); *nervosa,* che soffre di nervi: vegg. a ***nervoso;*** *nobile,* che ha ***nobiltà*** di sentimento (contr., ***ignobile***); *pacifica,* che ama vivere in ***pace,*** in ***quiete*** (dicesi anche in senso allusivo a mollezza e timidezza); *paziente,* o *impaziente,* dotata o no, di ***pazienza;*** *proclive,* inclinata, propensa, che ha ***inclinazione*** propensione, ***tendenza*** ad alcunchè; *prudente,* che ha ***prudenza;*** *risoluta,* pronta a ***decidere;*** *rozza, rustica, zotica,* vegg. a ***rozzo;*** *schifiltosa, scrupolosa:* vegg. a ***schifiltoso,*** a ***scrupolo;*** *sciocca,* vegg. a ***sciocco;*** *seria,* grave, piena di ***serietà;*** *scherzosa,* che sta volontieri alla ***burla,*** allo ***scherzo;*** *sgheronata,* senza garbo, senza grazia; *smorfiosa,* facile alla ***smorfia;*** *spinosa* (figur.), *spinosa più dei cardi,* ruvida, rustica; *stramba,* che concepisce le cose e opera in modo bizzarro; *superiore* (v. d'uso), sprezzatrice di ogni vana cosa: *sventata,* chi agisce da ***sbadato,*** da ***spensierato;*** *tiepida,* senza ***entusiasmo;*** *suscettibile,* in senso figurato, facile ad aversela a male, permalosa; *vanitosa,* piena di ***vanità;*** *virtuosa, viziosa,* che si distingue per ***virtù*** o per ***vizio.*** - Persona *putativa,* quella di cui si reputa abbia una qualità che, realmente, le manca.

In sè stessa e verso altri. — *Abbottonata,* persona chiusa, riservata, che ha ***riserbo,*** non lascia trapelare le proprie idee; *accessibile, accostevole, di facile abbordo* (m. franc.), *trattabile,* la persona con la quale si può ***parlare*** o trattare senza troppe cerimonie (contr., *inaccessibile, intrattabile*); *acerba* (figur.), aspra, dura, rude; *affettuosa, amorosa,* che ha o dimostra ***affetto, amorevolezza, amore;*** *amica,* che sente ***amicizia*** (contr., *nemica,* ***nemico***); *aperta,* che è ***leale,*** franca, schietta, ha ***franchezza, schiettezza;*** ***arrendevole,*** che facilmente si piega al ***desiderio*** d'altri; *benevola, benigna,* che ha ***benevolenza;*** *bonaria* veggasi a ***buono*** (pag. 331, sec. col.); *bugiarda, menzognera,* usa alla ***bugia*** al ***mentire;*** *clemente,* che ha ***clemenza,*** è facile al ***perdono;*** *compassionevole, indulgente, pietosa:* che sente ***compassione,*** ha ***indulgenza, pietà*** (contr., ***crudele,*** *spietata*); *complimentosa,* facile ai complimenti, al ***complimento.*** Persona *conosciuta come l'erba bettonica,* conosciuta da tutti o quasi, che ha ***fama*** (contr., sconosciuta, ignota, un *ignorato*); *corrente* (v. d'uso), *corriva,* di maniche larghe, non meticolosa, che lascia correre; *delicata,* ***gentile*** nel contegno (contr., *indelicata; sgarbata*: vegg. a ***sgarbo***). - Persona *di fiducia,* che ci serve in affari delicati e d'importanza; ***docile,*** arrendevole al ***consiglio,*** alla ***volontà*** altrui (contr., ***indocile, restìa:*** veggasi a ***restìo);*** *dubbia,* non molto conosciuta, e che lascia ***dubbio*** sulla sua condotta; *entrante, intromettente,* che con belle maniere o anche con impertinenza (vegg. a ***insolenza***) si introduce, si intromette (vegg. a ***intromettersi***) presso altri, in un ***affare,*** in una ***faccenda,*** ecc.; *fastidiosa, molesta, noiosa,* che dà ***fastidio, molestia, noia;*** *filantropica, generosa,* animata da ***carità,*** da ***filantropia,*** da ***generosità;*** *indispensabile,* la persona che si trova dappertutto, a ***dire,*** a ***fare,*** con poca o molta ***presunzione;*** *inflessibile,* che non si arrende ai voleri altrui; *innamorata,* vegg. a ***innamorato;*** *invidiosa,* che ha ***invidia;*** *miserabile,* persona di bassi sentimenti e disprezzata in tutta l'estensione del termine; *permalosa, scontrosa*: vegg. a ***permaloso;*** *pieghevole come un giunco:* di chi è ***mite, remissivo;*** *ritrosa,* che non si piega, ha ***ritrosìa;*** *rivale,* che è in ***emulazione*** con altri o in ***contrasto*** per amore; *sincera,* che ha e dimostra ***sincerità;*** *sospetta,* che dà motivo di ***sospetto,*** che non ispira menomam. ***fiducia;*** *superba,* che ha ***superbia;*** *zòtica,* dura, intrattabile, rozza, villana.

Tra persona e persona può essere ***accordo, amicizia, concordia,*** oppure ***dissenso, indifferenza, discordia,*** ecc. Una persona può far ***bene,*** giovare ad altre con l'***aiuto,*** la ***cooperazione,*** il ***consiglio,*** la ***lode,*** e far ***male,*** arrecar ***danno,*** nuocere con la ***frode,*** l'***inganno,*** la ***maldicenza,*** l'***offesa,*** ecc.

Figure diverse di persone.

Abbordone, adulatore, bècero, buffone, ecc., ecc., fino a *zoticone:* vegg. a ***contegno,*** pag. 693 e 694. - *Affannone, aguzzino, anguilla, arruffapòpoli, benpensante, birbante, birbone,* ecc., ecc., fino a *volpone*: vegg. a ***condotta,*** pag. 666 e 667. - ***Anfibio*** (figur.), chi non ha una fede, un'opinione, un proposito, ma si piega, si acconcia a norma del tornaconto: uomo doppio, nè carne nè pesce. - *Archetipo* di persona esemplare o ***modello*** ad altri. - *Arco di fico* (scherz.), di persona che non avrà mai forza, nè voglia di sostenerci. - *Arfasatto,* uomo da poco e triviale (anche, ***imbroglione***). - *Arnese, omaccio (brutto arnese),* persona di poca ***onestà.*** - ***Arpia*** (figur.), persona, specialm. donna secca, brutta, dispettosa. - *Bacatone,* di persona taciturna, che fugge le brigate, e se ne sta tutta in sè stessa. - *Bacchillone,* persona grande e grossa e buona a nulla. - *Baco rinfratito,* di persona poco socievole. - *Barba d'uomo,* uomo di ***valore.*** - *Barbassoro,* chi si dà soverchio importanza, con ***ostentazione.*** - *Bargellona, bargellone:* donna, uomo ***grossolano*** e sboccato. - *Bel cesto* (spreg.), uomo che si tenga per bello. - ***Bellimbusto,*** giovane vago, che si tenga bello, azzimato, ma di poco senno. - *Beota,* senza intelligenza: cretino, ***èbete, idiota.*** - *Bestia nera* (franc., *bête noire*), persona malvista e malefica che ricorre spesso nel fatto o nell'immaginazione. - *Bigotto, birbone, buffone, buontempone, ciarlatano, eroe, fannullone, ficcanaso, galantuomo, gentiluomo, imbroglione, impostòre, ipocrita, ladro, malfattore, martire, parassita, tiranno, vagheggino,* valentuomo: vegg. a queste voci. - ***Bruto,*** di persona con ***istinto*** brutale e paragonabile alla ***bestia.*** - *Brontolone,* chi usa ***brontolare*** spesso e volontieri. - ***Burattino*** (figur.), uomo senza fermezza, ***volubile.*** - *Cafóne* (v. dialett.), persona plebea, villana, rozza mal destra. - *Cagnotto,* ***seguace*** d'altri (per lo più, in cattivo senso). - *Capo armonico,* ***mattoide.*** - *Cencio d'uomo,* di donna, ecc.: persona in misere condizioni, materialmente, intellettualmente, moralmente. - *Cieco, losco,* ecc.: vegg. a ***occhio,*** pag. 757, prima col. - *Cerimonioso,* che sta alla ***cerimonia,*** all'***etichetta.*** - *Cialtrone,* persona sciatta, pettegola, spregevole; anche, ***mascalzone.*** - *Colomba,* di persona che ha faccia compunta, o vuol parere d'animo puro. - *Comodóne,* chi fa il proprio ***comodo*** in lungo e in largo. - *Crapulone,* chi è dedito alla crapula, alla ***gozzoviglia.*** - *Crisalide,* di persona di condizione incerta, di vita equivoca. - *Demonio,*

in buon senso, vale persona fortunata, che ha ***fortuna.*** - *Egoista,* chi è animato solo da ***egoismo.*** - *Elegante,* chi sta sull'***eleganza.*** - *Enne, enne* (N. N., non nominato), scherz., di persona senza importanza. - *Esistenza catilinaria,* persona che nulla ha da perdere e per ciò tutto osa. - *Fagotto,* chi è ***goffo*** nel contegno, nel ***vestire,*** ecc. - *Fagotto di panni sudici* (figur.) persona ignobile. - *Fanciullaccio,* adulto che fa delle ragazzate. - *Fanfaróne,* chi è uso alla ***millanteria.*** - ***Fantoccio,*** persona che si lascia guidare dagli altri in tutto e per tutto. - *Fantone,* uomo di bella e gran persona, ma non buono a nulla. - *Fastello, pagliaio,* persona disadatta e mal vestita. - ***Fenomeno,*** di persona che abbia qualità straordinarie. - *Figurino,* giovane vanerello che sta sulle mode. - *Figuro, brutto figuro* (spreg.), cattivo soggetto, uomo ***maligno, malvagio:*** persona dall' espressione losca, brutto soggetto, cattivo, sinistro soggetto; faccia proibita, figura di sospetto, tipo da galera. - *Folle,* in preda a ***follia.*** - *Gazzettino ambulante* (figur.), chi ha sempre qualche ***notizia*** da dare (anche, chi sta alla ***chiacchiera,*** al ***pettegolezzo***). - *Iettatore,* che porta ***iettatura.*** - ***Imbecille,*** scemo di mente. - *Imbratto,* di persona di cattivo genere. - *Individualità* (neol. burocr.), persona molto distinta fra le altre di sua specie. - *Innominato,* la persona della quale non si sa o non si vuol dire il nome. - *Insegna di taverna,* d'un uomo inutile. - *Lenone,* ***ruffiano.*** - *Maga, mago* (figur.), donna, uomo che faccia cose sorprendenti, quasi magiche (vegg. a ***magia***). - *Mezza calzetta* (spreg.), della donna che vuol parere e valere da più che non sia. - *Mezza figura* (nella burocrazia, nella politica), persona che non può o non sa far valere il proprio pensiero, la propria volontà - ***Misantropo,*** chi ha in odio gli uomini. - *Moccione, nasone,* ecc.: vegg. a ***naso,*** pag. 687, prima col. - ***Musone, musorno,*** chi facilmente tiene il ***broncio,*** o è pieno di ***cruccio.*** - *Notabile* (v. d'u.), persona tra le più ragguardevoli d'un paese. - *Nottolone,* di persona grande e grossa, ma buona a nulla. - *Nullità mastodontica:* di persona che dovrebbe valere e non ha ***merito:*** papávero. - *Nuova, vecchia conoscenza,* persona con la quale da poco o da molto tempo si ha ***amicizia,*** dimestichezza, ***famigliarità.*** *Orso* di persona selvatica, poco o affatto socievole. - *Pagliaccio,* persona senza carattere (figur.), ***buffone.*** - ***Partigiano,*** che giudica con passione di parte. - ***Pazzo,*** in preda a ***pazzia.*** - *Pelapolli,* persona da poco. - *Pesce grosso,* per similit., chi nella vita prende assai posto e per riputazione, per autorità, domina sugli altri. - *Pezzo grosso,* volgarm., persona di molta autorità e potenza (franc., *gros bonnet*). - *Piccione di gesso,* persona di figura, ma senza espressione, nè parola. - *Presentino* (scherz.), personcina piccola, attillatina e da poco. - *Primario, primate*: vegg. a queste voci. - *Rifiuto della società:* di persona respinta da tutti. - *Rusticone,* persona un po' risentita, non arrendevole. - *Sapiente,* chi ha ***sapienza,*** è ***dotto*** (contr., ***ignorante***). - ***Savio,*** saggio. - *Scamonèa* (figur.), persona malsana e uggiosa; anche, sconosciuta e di nessun valore. - *Scimmia, scimmiotto* (figur.), chi per abitudine, suole ***imitare*** altri. - *Self-made man* (ingl. *uomo fatto da sè*), chi è figlio delle proprie azioni, giunto a prospero stato per proprio valore. - *Sferra,* persona da poco. - ***Sordo*** (figur.), chi non capisce o finge. - *Spilongone,* vegg. a ***statura.*** - *Spostato,* per indicare persona ch'è fuori del suo posto sociale e il cui ufficio nella vita è difforme alle attitudini, all'ingegno, all'educazione ricevuta, ecc. - *Sputapepe,* persona vivace e risentita. - *Sputazucchero,* persona melliflua (vegg. a ***mellifluo***). Contr., *astiosa,* piena d'astio, di livore, di ***rancore.*** - *Stinco unto,* persona senza cuore che affetta tenerezza. - *Sudatore* (figur.), chi si dà l'aria di fare molto: affannone, ceccosuda. - *Succhiaminestre,* persona disutile. - *Testa di legno,* o *prestanome,* persona responsale d'un ***affare*** o d'una azienda diretta da altri (franc., *homme de paille*). - *Tincone,* persona uggiosa, antipatica. - *Turabuchi,* persona di ripiego. - *Uomo d'ordine, uomo nuovo (vir novus),* ecc.: vegg. a ***uomo.*** - *Vaso d'elezione:* dicesi in senso ironico di persona *priva di ogni cosa eletta.* - *Villan rifatto:* vegg. a ***villano.*** - *Violino di spalla,* famigliarm. e scherzosam., primo aiutante, persona di fiducia (anche, sgobbone). - *Viso nuovo,* persona mai vista. - *Zerbino,* ***vagheggino.*** - *Zoccolo* (figur.), persona da nulla.

Accòlito, chi sta sempre intorno a persona ***illustre.*** - *A làtere,* di persona che assiste sempre un'altra, di presenza e con i consigli (anche, un ***importuno***). - *Alterego (alter ego),* locuzione latina che significa: un altro me stesso, e dicesi, talora, scherzosam., di persona che può e suole in un dato ufficio sostituire l'opera d'altri, - *Appiccichino,* chi sta sempre intorno ad altri.

Anime gemelle, una coppia e un paio, un paio e una coppia: di due persone che sono dello stesso sentimento, della stessa indole, hanno conformità di opinioni, di gusti, ecc. - *Fratelli siamesi,* scherz., di due persone fra loro strettam. congiunte.

FIGURE TIPICHE DI PERSONA (storiche, letterarie, ecc.). - *Abele, Arpagone, Azzeccarbugli, Bertoldo. Dama del biscottino, D'Artagnan, Don Chisciotte,* ecc., ecc.: vegg. a ***condotta,*** pag. 667, prima e sec. col. - *Argo* (figur.), chi ha molta oculatezza molta ***sagacia.*** - *Bohême,* zingaro, boemo che vive sciolto da legami di leggi, girando il mondo, incurante del domani: si dice anche di giovani scapigliati, artisti, letterati, ecc.... - *Carnèade,* filosofo di Cirene, e dicesi ora di persona poco nota. - *Ganimede,* bellissimo giovane fatto rapire da Giove: dicesi ora per ***galante.*** - *Messia* (figur.), persona molto desiderata, o dalla quale si aspetta un gran bene. - *Onesto Iago,* vegg. a ***tradimento.*** - *Otello* (figur.), persona afflitta da grande ***gelosia.*** - *Rocambole,* il protagonista di una serie di romanzi di Ponson du Terrail. Nome proverbiale per indicare un abile avventuriero. - *Rodomonte,* uso alla ***millanteria.*** - ***Satiro*** (figur.), persona lussuriosa, piena di ***lussuria.*** - *Tartufo* dicesi per ***impostore, ipocrita.***

ATTI, ATTRIBUTI, ECC., DI PERSONA.
INSIEME DI PERSONE.

Atto, nome generico di tutto quanto, in una persona, è ***azione, gesto, movimento.*** - *Attributo:* ***qualità, titolo*** di persona e di cosa. - *Calibro* (figur.), qualità o carattere d'una persona. - *Casato,* il ***cognome*** che si aggiunge al ***nome*** d'ogni persona. - ***Connotati,*** segni distintivi della persona: contrassegni, indizî, segnali (non us.), segni particolari. - *Costume,* acconciatura, modo di ***vestire*** d'una persona; *adornamento,* ***ornamento*** della persona. - ***Facoltà,*** la potenza, la virtù naturale d'una persona. - ***Fascino,*** grande, irresistibile ***influenza*** che una persona può esercitare su altre, per ***ipnotismo*** o no. - *Fisionomia,* detto a ***faccia,*** pag. 6 sec. col. - *Fotografia, posa, presenza, ritratto:* vegg. a

queste voci; *cipiglio, piglio,* guardatura, modo di ***guardare; tratti,*** i varî aspetti della natura di una persona.

Bere, camminare, mangiare, dormire, *riposare,* bisogni fisici (***sete, fame, sonno, riposo***) della ***vita*** che ogni persona deve ***soddisfare,*** del pari che qualche bisogno dello spirito (***divertimento, giuochi, giuoco, piacere***); *cantare, gridare, piangere, ridere, sbadigliare, starnutire, tossire, tremare:* vegg. a queste voci; ***comandare,*** far da ***padrone;*** *servire,* essere ***servo.*** - *Atti* d'ogni persona sono pure: l'*arroncigliarsi* (contorcersi, ritorcersi, ***stirarsi*** delle ***membra***), il far ***fatica,*** il ***giacere,*** il ***sedere.*** - *Far da mobiglia,* di persone che in un luogo pubblico stanno per figura; *non essere farina da far cialde,* o da far ostie; essere niente di buono; *non essere il primo o l'ultimo venuto,* essere persona di ***dottrina,*** d'***ingegno,*** di ***merito.***

Accerchiare, mettersi intorno a una persona, a volte per riuscire in qualche intento, a qualche ***scopo.*** - ***Accompagnare,*** l'***andare*** con persone o dietro per cortesia, per assistenza, per ***guardia*** o per ***guida;*** *accomunarsi,* mescolarsi con persone di diverso ceto; *accoppiare,* unire in ***matrimonio;*** *assiepare,* affollarsi intorno a una persona; *avvicinare una persona,* avere con quella una certa dimestichezza; *cucirsi, tenersi a cintola una persona,* tenerla (figur.) sempre con sè (contr., ***abbandonare,*** cacciare, ***licenziare, scacciare***); *disturbare, incomodare, noiare, turbare:* arrecare, cagionare ad altri ***disturbo, incomodo, noia, turbamento;*** fare ***accoglienza,*** ricevere persona che venga a noi; ***frequentare,*** andare, ***presentarsi*** spesso con una persona o in un luogo, in una ***casa;*** *guadagnare una persona,* tirarla a sè con lusinghe o denaro: ***cattivare, cattivarsi;*** *integrare la persona,* supplire quella in atti in cui non potrebbe far da sè; *pascere d'erba trastulla, tenere a ciancia ad erba trastulla,* tenere a bada uno senza concludere mai; *tener compagnia,* stare, trattenersi con persone, con soddisfazione reciproca; *stare alle costole d'uno,* star attento perchè agisca come vogliamo noi; *stare, attaccarsi alle falde d'uno:* stargli d'attorno per averne ***aiuto, ricompensa;*** *stringere conoscenza,* incominciar a ***conoscere*** una persona e ad avere contatto con essa; *tenere a segno,* tener a dovere; *tornare ai santi vecchi:* alle persone di prima, che si erano lasciate in disparte.

Personale, personalita', personalmente, personificare. — *Personale,* abito esterno della persona; ciò che è ***proprio*** della persona (***diritto, dovere, guadagno, obbligo, patrimonio,*** ecc.): ad hominem, individuale (contr., *impersonale*). Sostantivam. (v. impropria d'uso), il complesso degli impiegati (vegg. a ***impiegato***) addetti ad un'***amministrazione,*** ad un'***azienda,*** pubblica o privata. - *Personalità,* l'essere della persona, il complesso delle qualità psichiche e delle condizioni di vita che la caratterizzano: individualità, individuo, io, mio me, panni, persona. In filosofia, la ***coscienza*** della propria individualità rispetto a qualsiasi altra coscienza. - *Personalmente,* in persona, con la persona, di presenza, di sua persona, di suo capo, in carne ed ossa, in petto e in persona, personevolmente (disus.). - ***Personificare,*** attribuire ad una cosa inanimata o metafisica la figura, i sentimenti, ecc., di una persona: impersonare. - *Impersonarsi,* farsi persona, incarnarsi (*personificazione,* atto ed effetto del personificare).

Locuzioni avverbiali. *Da capo a piedi,* in tutta la persona. - *Viso a viso* (franc., *vis-a-vis*): di due persone che si trovano di fronte, fronte a fronte. - *Fino alla punta de' capelli,* da capo a piedi.

Insieme di persone. — Più persone insieme formano *accolta,* ***adunanza, assemblea, associazione,*** *branco, brigata, capannello, circolo,* ***collezione*** (scherz.), ***combriccola,*** *comitiva,* ***compagnia,*** *codazzo,* ***congregazione, corteo, crocchio*** (di persone a ***conversazione***), *drappello,* ***fila, folla, gruppo, moltitudine, schiera, séguito, società, sodalizio;*** formano anche ***ceto, classe, nazione, ordine, popolazione, popolo.*** - *Accozzaglia,* insieme di persone non omogenee e triste; *brusio,* gran quantità di persone; *brutta matassa,* di persone malvagie unite a danno altrui: ***canaglia;*** *circolo,* più persone riunite o appartenenti a uno stesso ceto o ordine d'idee o di sentimenti; *coda,* lungo strascico di persone o di cose; *combutta,* accozzaglia di persone, in confuso; *congrega,* adunanza di persone male intenzionate; *élite* (franc.), ital., *eletta, fiore, fior fiore:* la classe di persone distinte; *entourage,* franc. per *compagnia, clientela, seguito* di un dato personaggio; *pléiade,* numero di persone notevoli; *servitorame,* complesso di servi, e gente servile; *un bel mazzo* (iron.), di persone equivoche, disoneste.

Personaggio. La persona di ***autorità,*** di alto ***grado,*** d'importanza (anche, interlocutore di ***commedia,*** di ***dramma*** e simili): eletto, notabilità, ottimate, personalità, persona qualificata, ***primate,*** viro (v. lat.). Personaggio *storico,* non inventato in un ***romanzo*** o simili; *protagonista,* il personaggio principale d'un'***opera*** letteraria.

Personale, personalità, personalmente. Vegg. a ***persona.***

Personificare (*personificato*). Attribuire a cosa inanimata o metafisica figura e sentimento di ***persona;*** anche, essere l'***immagine,*** l'***espressione*** viva di un ***concetto,*** di un'***epoca,*** di una ***nazione,*** di un ***popolo,*** di una ***virtù,*** ecc.: incarnare, incarnarsi, individuarsi, impersonare, impersonarsi, personificare in sè, raccogliere l'anima, ***rappresentare.*** - *Personificazione,* il personificare, atto ed effetto; l'ente che rappresenta o il ***tipo*** (prototipo) di una cosa; figura di ***retorica*** (prosopopea).

Personificazióne. Vegg. a ***personificare.***

Perspicáce Che ha ***perspicacia.***

Perspicacia. Acuta vista intellettuale, per cui si ha facilità e profondità di comprensione (vegg. a ***comprendere***), di ***pensiero;*** acutezza, ***finezza,*** di ***intelligenza,*** di ***mente;*** penetrazione, perspicacità, raffinatezza, risvegliatezza, sottigliezza, sottilitade, svegliatezza d'***ingegno; sagacia.*** - *Perspicace,* chi è di mente acuta, di ***sentimento*** generoso, profondo; chi ha ingegno intendente, linceo, lucido, occulto, penetrativo, penetrevole, perspicacissimo, occhiuto come Argo, raffinato, sottile, veggente. - *Divenire perspicace:* appuntarsi l'acume della mente; chiarirsi, schiarirsi le idee, svegliarsi la mente. - *Essere perspicace:* avere occhi lincei, di lince, avere il diavolo negli occhi, ***conoscere*** gli uomini all'alito, conoscere il pelo nell'uovo. - *Rendere perspicace:* acuire, aguzzare, assottigliare l'animo, l'ingegno. - *Perspicacemente,* con perspicacia.

Perspicuità. L'essere ***perspicuo.***

Perspicuo. Assai ***chiaro, evidente, trasparente.***

Perspirazióne. Evaporazione del ***sudore.***

Persuadére, persuadersi *(persuaso)*. Indurre, indursi a ***persuasione*** (vegg. a questa voce anche pei richiami: *convincente, convincentemente*, ecc.).

Persuadèvole, persuasíbile. Vegg. a ***persuasione.***

Persuasióne. Atto ed effetto del persuadere e del persuadersi; ferma ***opinione*** intorno a checchessia (talvolta, anche, cadendo in ***errore,*** in ***inganno***), adesione, senza ***dubbio*** o ***inquietudine,*** ad una ***notizia,*** a un ***giudizio*** qualunque: convincimento, convinzione, credenza; opinione ferma, incrollabile, ostinata (vegg. a ***ostinazione)***; fissazione, persuadenza (v. a.), risoluzione, suasione (contr., *dissuasione). - Convinzione matematica,* basata sopra osservazioni sicure; ***insinuazióne,*** manovra per indurre persuasione; *invenzione,* parte della ***retorica*** che insegna la maniera atta a persuadere; *parenesi,* esortazione: l'***esortare:*** atto di chi cerca persuadere *(conforto,* esortazione premurosa). - *Suada,* la dèa della persuasione.

Persuadere, indurre altri, con parole, a fare o a ***credere*** checchessia (contr., ***dissuadere)***: accostare, capacitare, consigliare, convertire, ***convincere,*** dar a vedere, dar ad intendere, dar dentro per fermo, dar fede, entrare, far capace, far ***conoscere,*** far entrare nel cervello, nella mente, far ricredente, guadagnar l'animo d'alcuno, imbevere, inculcare, lasciare per credenza, mettere in opinione, non parlare ai sordi, penetrare, piegare, portare a persuasione, recare a suo animo, riconvincere, sincerare, solvere la mente, suadere, svoltare altrui; tenere a detta, in fede; toccare il cuore, togliere dubbio dal cuore. - *Catechizzare, ammonire,* cercare di far accettare un'opinione. - *Cercar di persuadere:* affrontare, battere il noce, dare l'assalto; dare la stretta, una stretta delle buone; dare una battaglia, far calca, predicare, procurare, serrare i basti addosso, serrare i panni addosso; stare, essere attorno, addosso, alla vita; stringere d'assedio, ***tentare.*** - *Consumare un'ala di polmone,* sfiatarsi per far ***capire*** una cosa, per renderne altri persuaso. - *Inculcare,* cercar di infondere in altri un'idea, un convincimento: far entrare, far passare, imprimere nella mente. - *Riconvincere,* persuadere dell'***errore.*** - ***Subornare,*** persuadere con arte e di nascosto.

Persuadibile, persuasibile, da potersi persuadere, chi può persuadersi: persuadevole (poco u.), suadevole, suasibile. Contr., *impersuadibile, inconvincibile.* - *Persuaditore, persuasore, persuaditrice,* chi o che persuade. - *Persuasiva,* la facoltà di persuadere. - *Persuasivamente,* in modo persuasivo, convincentemente, convincentissimamente, efficacemente, persuadentemente, persuasibilmente. - *Persuasivo,* atto a persuadere: argomentoso, convincente, convincitivo, efficacissimo, incalzante, indottivo, persuasorio, resolutorio, senza replica, suasivo, suasorio. Contr., *dissuasivo.* - *Pirastica,* l'arte di persuadere.

Persuadersi, acquistare la certezza, l'esser ***certo*** d'alcuna cosa: acconciarsi nell'anima, andar a genio, appagarsi di ragioni, ***ascoltare;*** cacciarsi in testa, capacitarsi, confessarsi, convincersi, ***credere,*** entrar nel capo, farsi chiaro, farsi capace, ficcarsi in testa, fondarsi su un'idea, immaginarsi incapocchirsi; mettersi bene in testa, in capo, in animo; pascersi di ragioni, rassodarsi l'àncora nel fondamento; restare, rimaner capace; risolvere, stimare, sturarsi gli orecchi, venire in ferma credenza. - *Dare retta, ascolto:* lasciarsi persuadere.

Persuaso, che ha la persuasione di checchessia: capace, capacitato, chiaro, convinto, imbevuto, intimamente penetrato, penetrato fino al midollo dal convincimento, persuasissimo, riconvinto, risoluto. - *Essere persuaso:* aver la persuasione, la convinzione; chiaro come vino da imbottare, essere convinto, essere da imbottare, quadrare il sentimento, viver sicuro.

Persuasiva, persuasivamente, persuasivo, persuaso, persuasore. Vegg. a ***persuasione.***

Pertanto. Adunque, ***perciò.***

Pertenere *(pertenuto)*. Essere pertinente, ***appartenere.***

Pértica. Lungo ***bastone*** per ***abbacchiare*** e per altri usi *(**ginnastica,*** ecc.): bacchio, ***palo,*** pertichella, pertichetto, perticone, stecca, stile, vetta. Anche, ***misura*** lineare di vario valore (a Firenze, pari a m. 2,740835, altrove a m. 3229; *pertica metrica censuaria,* pari a 10 are), e quindi istrumento di ***agrimensura*** (biffa, palina), e l'insieme di terreno che con esso si misura. - *Brocco,* pertica spaccata in più parti alla punta o, ad arte, terminata a guisa di canestrino, per raccogliere frutti; *staggio,* pertica lunga e graduata per misurare. - *Perticare,* dare una ***percossa*** (perticata) con pertica; anche, misurare il terreno con la pertica.

Apperticare, rafforzare, sostenere con pertica. - *Perticatore,* chi percuote o chi misura (geometra, ***agrimensore)*** con la pertica.

Perticare, perticatore. Detto a ***pértica.***

Pertinace, pertinacemente. Vegg. a ***ostinazione.***

Pertinácia. La ***costanza*** soverchia; l'***ostinazione,*** spesso con carattere di *importunità* (vegg. a ***importuno***).

Pertinénte. Che ha ***pertinenza.***

Pertinenza. Cosa che appartiene, è di ***proprietà*** o di ***diritto,*** spetta per ***legge,*** per ***ufficio.***

Pertosse. Vegg. a ***tosse.***

Pertrattare *(pertrattato)*. Il ***trattare*** estesamente.

Pertugiare *(pertugiato)*. Far ***pertugio.***

Pertúgio. Forame, ***buco.***

Perturbamento, perturbare, perturbazióne. Vegg. a ***turbamento.***

Perturbazióne. Vegg. a ***pianeta*** e a ***Terra.***

Pervenire *(pervenimento, pervenuto)*. Giungere, ***arrivare (notizia, dono,*** ecc.): capitare, piovere; toccare in ***eredità.***

Perversamente, perversitá. Vegg. a ***perverso.***

Perverso. Più che ***cattivo;*** iniquo, ***maligno, malvagio.*** - *Perversamente,* in modo perverso. - *Perversità,* l'essere perverso; ***ingiustizia,*** iniquità, ecc.

Pervertimento. Il pervertire e il pervertirsi; da ***buono*** diventare o far diventare ***cattivo, maligno, malvagio, perverso;*** passare o indurre dall'***onestà*** alla *disonestà,* all'*immoralità* (vegg. a ***morale)***, dalla ***virtù*** al ***vizio;*** mancare al buon costume, alla ***coscienza,*** alla ***dignità,*** al ***dovere,*** all'***onore*** (anche, falsa nozione che giunge al nostro ***senso)***: ***conversione*** (in cattivo senso), corrompimento, corruttela, ***corruzione,*** degenerazione, depravamento (v. a.), depravazione, ***guasto*** morale, lezzo, opera corruttrice, perversione, puzzo.

Pervertire, corrompere altri, guastare moralmente, far deviare dalla rettitudine: attristare, avvele-

nare una candida fede, demoralizzare, depravare, dissipare, immalvagire, impervertire (v. a.), incattivire, pervertere, rompere, rovinare, scapestrare, sovvertire ogni ordine di natura, spervertire (disus.).

Pervertirsi, subire pervertimento: andar contro ***natura***, corrompersi; darsi alla cattiva vita, alla mala vita, al mal costume, al mal fare; ***degenerare;*** divenir barone, ***birbone***, briccone, furfante; gettarsi al furfante; imbirbonirsi, imbricconirsi, immalvagirsi, impervertirsi, incattivirsi, infurfantirsi, ingolfarsi nella scapigliatura, intristarsi, intristirsi, rincattivirsi, scapigliarsi, traboccare nei vizî. - *Pervertito*, depravato, imperversato, imputtanito, sviato. *Avere il cuore guasto*, essere pervertito. - *Pervertitore*, corruttore, depravatore, funesto mostro, incarnato satana, sovvertitore.

Pervicace, pervicácia. Vegg. a ***ostinazione***.

Pervinca. Pianta erbacea delle siepi e dei boschi, con foglie simili a quelle della mortella (vegg. a ***mirto***): fior di morto, vinca. - *Vinca maior*, pervinca talvolta coltivata nei giardini, all'ombra; *vinca minor*, specie che cresce, di primavera, nei luoghi incolti.

Pérvio. Il ***luogo*** nel quale si può facilmente ***andare***, accedere, ***passare***.

Pesábile, pesalettere, pesaliquori, pesamento. Vegg. a ***peso***.

Pesánte. Che pesa, ha molto ***peso:*** ponderoso. Figur., di persona che dà ***dispiacere, fastidio, noia, uggia***. - *Pesantemente*, con pesantezza. - *Pesantezza*, l'essere pesante (figur., noioso), senso di peso in qualche parte del corpo, specialm. allo ***stomaco:*** gravazione (disus.), gravezza, gravore (v. a.).

Pesantemente, pesantezza. Vegg. a ***pesante*** e a ***peso***.

Pesare *(pesato)*. Avere un ***peso***, un grave peso; determinare il peso d'una cosa: librare; figur., avere ***autorità, importanza;*** anche, ***considerare*** ben bene; essere ***pesante***, ponderoso. - *Pesarsi*, misurare il proprio peso: librarsi.

Pesata, pesatore, pesatura. Vegg. a ***peso***.

Pesarino. Il ***provino*** da vino.

Pesca. Frutto del ***pesco***. - Lividura sotto l'***occhio***, sulla ***pelle***.

Pèsca. Il lavoro che si fa per prendere il ***pesce*** e tirarlo fuori dall' ***acqua*** (di ***mare***, pesca *marittima;* di ***fiume***, pesca *fluviale*, ecc.): arte pescatoria, pescatrice; piscatoria; pescheria, pescosa caccia. Anche, il quantitativo dei pesci pescati: pescagione, pescata, pescoso vitto, quisquiglie (pesci minuti), retata di pesci, tartana (mescolanza di pesci minutissimi), tratta di pesce. La pesca marittima, in Italia esercitata da ben diecimila battelli, si distingue in *grande* (pesca del *merluzzo*, della *balena*, d'altri cetacei) e *piccola* (pesca di tutto il pesce piccolo, dei *gambaretti*, dell' ***ostrica***, ecc.). Si pesca pure il ***corallo***, la ***perla***, la ***spugna***. Oltre diversi arnesi, per la pesca si adopera anche la cosidetta *pastura* e l'*esca* (volgarm., *boccone*): le *pasture* servono ad attirare i pesci in un punto prescelto e ad assicurare così un'abbondante preda, e sono il sangue e le interiora dei volatili, lo sterco cavallino, i vermi di terra o di stalla, i vermi della farina, il panello di semi di canapa, il grano cotto, le patate, i residui d'orzo, la crusca, le grosse fave schiacciate, ecc., che *si impastano* con argilla, pasta da fornaio, briciole di pane, ecc. Le *esche* si attaccano all'amo, al quale il pesce deve *abboccare* (*scocciare* si dice del pesce quando si libera dall'amo), e tra esse la più conosciuta e la più usata è il *lombrico*, o *verme di terra*; all' uopo servono poi anche il *verme di carne*, il *verme di fango* (larva d'una libellula), il *verme di farina*, la *mosca domestica*, il *calabrone*, la *vespa*, il *grillo*, la *cavalletta*, le *friganee* (insetti), la *limaccia*, la *lumaca*, la *maggiolina*, il *bruco*, il *formicone*, l'*ape*, il *baco da seta* (bacherozzolo) e parecchie *esche vegetali* (frutti, grani, panelli composti), quali la *ciliegia*, l' *uva rossa*, la *prugna nera*, nonchè varie *esche artificiali* (insetti, pesciolini, rane, ecc., che si preparano con pezzetti di stoffa, di guttaperca, di pelle, ecc.).

Pesche speciali (alle foci dell' Adda, lungo i canali e nei luoghi poco coperti d'acqua) sono quelle praticate mediante le *chiuse*, o *ferme* (formate con piantoni fitti nel fondo e intrecciati di vimini, in modo che ne risulti una specie di *graticcio:* servono a guidare i pesci nei bertovelli), le *queglie*, le *serraglie*, le *serrade* (simili alle chiuse, ma con reti a maglie strettissime, invece di graticci). Altra maniera di pescare, recente, è quella con le cosidette *torpedini* o *dinamiti*, che si fanno esplodere nell'acqua, uccidendo o ferendo pesci in grande quantità. *Tratta*, pesca usata sul littorale arenoso dell'Adriatico, e consiste nel prendere con lunghissima rete un largo spazio di mare presso la riva. - La *pesca del gambero* si fa con le mani o con le reti, per la loro forma dette *cerchi* o *bilancie;* la *pesca della rana* si fa di notte, con *lanterne*, con *reti*, o anche adoperando l' *amo* e la ***lenza***, con le relative esche; per la *pesca del tonno*, vegg. a ***tonno***.

Bandita, estensione di terreno dov'è proibito pescare senza il *permesso* del proprietario o di chi ha *diritto* o ***riserva*** di pesca. - *Pescaia*, chiusa di sassi in un fiume, per pescarvi: palustre prigione, serraglio (*foderaia*, apertura delle pescaie); *gradella*, specie di graticola fatta di cannucce, con cui i pescatori chiudono grandi spazî d'acqua perchè non ne esca il pesce; *sopracchiusa*, giunta di tavoloni per coltello ad una pescaia.

Inescare, porre l'esca sull'amo. - *Pescare*, prendere o cercar di prendere i pesci: andar cacciando i pesci, esercitarsi alla pesca, predar pesci; prendere all'amo, all'esca, nella rete; trarre dall'onda. - (*Fare la pesca dei discepoli*, prendere molto pesce; *frugnolare*, pescare col frugnolo (*ripescare*, ripete *pescare*). - *Pescatore*, che pesca per mestiere o, anche, per diletto (*hamista*, presso i latini, il pescatore all'amo): pescadore, pescante, pescatore di piccole pescagioni, pescatorello, quel della canna (*barcarola*, ***canzone*** da pescatori). - *Peschereccio*, della pesca, appartenente alla pesca: pescaio (disus.), pescareccio, pescario, pescatorio (v. a.), pescoso. - *Peschiera*, ricetto d'acqua per tenervi dentro pesce vivo (*padella*, scavo fatto nella peschiera per raccoglervi i pesci allorquando si fa loro mancar l'acqua).

Arnesi, navigli, ecc., per la pesca.

Amo, specie di piccolo uncino (ora si usano anche *ami elettrici*); *anello per staccare*, *grappino*, arnese per liberare l'amo quando, pescando a fondo, resta impigliato nelle erbe o in altro ostacolo; *archetto*, ramicello flessibile od osso di balena piegato a cerchio, in modo che le estremità, alle quali si attaccano due lenze con amo, si incrocino; *arganello*, sorta di rete; *bacchetta* o *cannuccia*, la ***canna*** col filo, la lenza e l'amo; *barbaia*, *bertovello*, *contrina*, *giacchio*, *nassa*, *ritrècine*, *ritrosa*, *spiloncia:*

vegg. a ***rete;*** *bottiglia,* di cristallo bianco, con due strette aperture, e la si cala in fondo renoso (i pesci vi entrano facilm., ma non possono poi uscirne); *calappio,* o *galappio,* laccio di crine a più doppi, attaccato all' estremità di una pertica, col quale si infilano i lucci dormenti presso la riva; *cesta,* cestello sostenuto da tre corde (a guisa d' un piatto di bilancia), riunito a un pezzo di sughero e munito di lenze con ami (pieno di sassi, lo si cala al fondo dell'acqua); *cestino,* arnese usato dai pescatori di fiume per mantenervi il pesce vivo; *correntina,* più ami attaccati a molti fili di crine congiunti a una cordicella, che si tiene in mano; *dirlindana,* o *tirlindana,* lunghissima lenza che si adopera stando in barca e tirandosela dietro; *filaccione,* filo lungo con amo che, gettato, si fissa alla riva; *fiocina,* o *pettinella* (lat., *fuscina tridens),* strumento di ferro, asta armata di punte o di denti fatti ad amo *(fiocinante, fiociniere,* chi lancia la fiocina, attaccata ad una corda, quando si inseguono i cetacei); *frugatoio,* pertica che i pescatori adoperano per frugare nel fondo e spingere i pesci nella rete; *frugnòlo,* specie di fanale che si tiene allumato alla superficie dell' acqua (il pesce, attratto dalla luce, si porta a galla); *lenza,* cordicella di seta torta e setole, o di crine (per attaccarvi l'amo), munita, non sempre, di un *galleggiante (sughero* o *penna* della *lenza),* il quale, tuffandosi o movendosi, indica che il pesce ha abboccato, e d'un *piombino,* che serve a trascinare l' esca verso il fondo (si hanno lenze di varie forme, secondo che si vuol pescare il luccio o la carpa o il ghiozzo o altro pesce; e la loro parte inferiore, alla quale si attacca l'amo, è detta *setale); lenza a sonagli, lenza a strascico* o *da fondo,* lenze speciali; *libàno,* corda formata con fibre di spartea; *mazzacchera,* strumento da pigliar anguille e ranocchi; *molinello,* piccolo apparecchio usato per impedire la fuga al pesce prigioniero; *palamido a vela,* triangolo fatto di canne con un pezzo di sughero al vertice, ove si innesta altra canna, e su questa una terza, verticalmente, con una piccola vela, ai lati della quale pendono molti *bracciuoli,* o cordicelle con ami (della stessa guisa è il *palamido a fondo,* che si cala a fondo per mezzo di pesi). - *Palamito,* cordicella sottilissima di canapa sopraffine; *paradello,* nelle lagune di Comacchio, lunga pertica forcuta di cui si valgono pescatori *(fiocinini)* e marinai per ispingere i loro navicelli piatti sulle acque basse, mal acconcie alla manovra del remo; *rampone,* strumento di ferro appuntato e uncinato, fissato in cima ad una pertica munita di piombo ed assoggettata ad una lunga sagola, come le fiocine (maneggiato dal ramponiere, serve alla pesca dei grossi pesci e dei cetacei); *sibiello* o *guadello,* reticella a sacco, con manico, per sollevare il pesce fuori dell'acqua; *spaderno,* lenza con molti ami, insieme di tre aghi di rame attorti e legati a una fune, usato per prendere pesci, specialm. le tinche. - *Serbatoio,* grande recipiente, pieno d'acqua, per il trasporto del pesce vivo in ferrovia.

Aliotico, bastimento da pesca; *bargozzo (bragozzo* o *bracozzo),* piccolo legno dei pescatori dell' Adriatico; *bilancella,* ciascuna delle tartane che pescano appaiate, con rete a strascico; *gnocchetto,* piccola ***barca*** usata dai pescatori dell' Adriatico, rotonda e grossolana; *gozzo,* piccolo ***battello*** con prua e poppa acute; *manaide,* barca per la pesca delle sardine; *semaceo,* bastimento da pesca e di cabotaggio nei mari di Scozia e d'Inghilterra.

Pescagióne, pescáia. Detto a ***pesca.***

Pescaiòla. Arnese di ***cucina.***

Pescaiòlo. Specie di ***diga.***

Pescaiuòlo. Chi vende ***pesce.***

Pescare *(pescato).* Far ***pesca;*** per similitud., cavare qualche cosa dall'acqua. - Di ***nave*** e simili, tuffarsi più o meno nell'acqua; di varî corpi, immergersi in un ***liquido.***

Pescarèccio. Di ***pesca,*** della pesca.

Pescatello. Piccolo ***pesce.***

Pescatore, pescatòrio. Detto a ***pesca.***

Pésce. Nome collettivo di animali vertebrati che nascono e vivono nell' ***acqua*** (di ***mare,*** in proporzione maggiore, di ***fiume,*** di ***lago,*** ecc.), respirandovi per mezzo di *branchie,* e vi si muovono con l'aiuto delle *pinne* o *alette* (alcune *pari,* altre *impari):* abitator silenzioso dell'onde, celere figlio di dolci acque e di salati stagni, notante del mare, undicola. Lo si prende in varî modi, per mangiarlo, per estrarne ***colla, olio*** e altre materie (*sagri,* pelle conciata, ecc.). Fu simbolo del ***cristianesimo.***

Catafratti, pesci affini alle perche, ma distinti per una strana conformazione del capo, tutto corazzato ed irto di punte; *catopodi,* i pesci che hanno sviluppati sotto il ventre speciali organi di locomozione abortiti; *cetacei,* mammiferi acquatici somiglianti ai pesci, ma di sangue caldo e a respirazione polmonare (vegg. a ***cetàceo***); *coriacei* si chiamano certi pesci proprî dei mari tropicali; *elettrici,* i pesci che, toccati, si difendono con scariche elettriche (es., la ***torpèdine,*** i *malapteruri,* il *ginnoto,* ecc.). - *Pesci fossili:* i *placoidi,* conosciuti dagli antichi; l' *asterolepis,* pesce ganoide enorme; il *coccostrus,* il *dipterus,* il *cephalispis* (o testa-scudo), il *paleonisco,* il *platisomo,* il *ramphostoma gangeticus,* ecc.

Avanotto, pesce d' uguanno, pesce novello; uguannotto, unguannotto; *pescatello, pescettello, pescetto, pesciarello, pesciatello, pesciolino, pesciotto, pesciuolo,* pesce piccolo; pesce *fresco,* quello preso da poco; *pesciaccio,* cattivo pesce; *pescione,* pesce grosso. - *Insieme, quantità di pesci:* armento di Proteo, armento squamigero, gregge di Nerèo, gregge marino, muto e squamoso armento, muto e squamoso gregge, umido gregge *(abbondante di pescagione, pescifero, pescoso, piscoso:* acqua, luogo ove i pesci abbondano).

Boccheggiare, l' aprire e il chiudere della bocca dei pesci fuor d' acqua; *guizzare,* lo schizzare dei pesci nell'acqua o di mano: sguisciare. - *Fregola,* raunata di pesci, il fregarsi dei pesci ai sassi, quando gettano le uova.

Struttura, sensi, ecc. — I pesci hanno, per lo più, corpo allungato, fusiforme, compresso, senza collo e con la coda spesso più voluminosa del tronco; scheletro *cartilaginoso* oppure *osseo* (consta di pezzi cartilaginei od ossei sostenenti numerosi *raggi cornei,* cartilaginei od ossei, fra i quali è tesa la *pelle);* sangue rosso e freddo; cuore *venoso,* non *aortico,* con una sola *orecchietta* e un solo *ventricolo; branchie (garcie, gargie),* organi della respirazione (di solito, quattro per lato), generalmente protette da uno *scudo* od *opercolo* (apparato osseo) formato da varî pezzi e inferiormente da una *membrana* sorretta da raggi ossei *(membrana branchiostega),* con quattro o anche due *arti* trasformati in *pinne (ale, alette, aliette, pennette, pennuzze delle scaglie),* organi del movimento, chiamate *pari* se costituiscono il paio d' *arti toracici* e il paio d' *arti addominali; impari,* se non sono appaiate e non hanno a che fare con gli arti. Hanno inoltre al-

cune *appendici* sul *dorso* e dietro l'*ano*. L'estremità caudale è contornata quasi sempre da una espansione verticale a due lobi; la pelle è talvolta *nuda*, talvolta coperta di *scaglie* imbricate o di *placche* lisce od aculeate. Molti possiedono un organo idrostatico, la *vescica natatoria*, da alcuni finora ritenuta come rappresentante il *polmone* degli altri vertebrati (in alcuni pesci funziona appunto come polmone); quasi tutti riproducono per mezzo di *uova*; solo pochi sono *ovovivipari*. Poco sviluppati nei pesci i sensi del *gusto* e del *tatto*; acuta la *facoltà visiva*, e acuto anche il senso dell'*odorato*. I pesci sono, generalm., assai voraci, e si nutrono di materie animali, sopratutto pesci, anche della propria specie; alcuni sono *stazionari* in certe località, altri *migratori*, e vanno in numero sterminato, seguiti poi da altre migrazioni di pesci più voraci.

Granfie, le branchie di certi pesci come i granchi, le seppie; *lische*, le piccole spine che si trovano in certi pesci, come tanti ossicini acuti e flessibili (*liscoso*, il pesce che ha molte lische); *lobo elettrico*, rigonfiamento encefalitico posto sotto i tre lobi cerebrali dei pesci elettrici: da esso partono grossi nervi che si diramano a tutta la massa dell' apparecchio elettrico e terminano in tre modi: o a forma di arborizzazione o di anastomosi o di rigonfiamento; *notocorda*, o *corda dorsale*, l'asse cellulare subcilindrico, diretto longitudinalmente, esteso dall' estremo posteriore all' estremo anteriore del corpo o limitato alla parte posteriore di questo; *squama*, o *squamma*, ciascuna delle *laminette* che coprono la pelle: scaglia. - Molte voci relative alla struttura dei pesci si leggono più innanzi, nella spiegazione della tav. LI, pag. 905.

Altri particolari. — Il corpo dei pesci è rotondo nei *diodoni*, cilindrico nelle *anguille*, compresso orizzontalmente nelle *raje* o *razze*, e verticalmente nel massimo numero dei pesci. La testa, in generale, più piccola del corpo, è assai più grossa nel *martin pescatore* o *diavolo marino*, dalla immensa bocca (*la baudroie* de'francesi); più sovente trovasi rotonda e compressa; ottusa in alcuni e allungata nelle *fistolarie*; nelle *orfie*, le due mandibole sono conformate come un lungo muso; gli *emirranfi* hanno la mascella inferiore prolungata in punta a mezzo becco (l' apparenza del muso è dovuta alla mascella superiore nelle *razze*, negli *squali*, nel *glave* o *pesce spada*). La bocca delle razze àpresi al disotto, quella del *pesce prete* o *uranòscopo* (dagli occhi sul capo e rivolti al cielo) apresi di sopra. In quasi tutti i pesci, però, si apre al l'apice del muso; ne' *centrischi* del Mediterraneo quest' apertura è come un buco, e sembra un'ampia gola nel *martin pescatore*. Dietro la testa e sui lati del corpo, gli *opercoli* o le *orecchie* servono all' uscita dell' acqua passata per l'apparecchio bronchiale: sono come due fèssi laterali nella massima parte de'pesci, e riduconsi in due fori nei *lofobranchi* (con branchie a pennacchi, o a cèspiti rotondi), e in maggior numero nei *condrotterigi* (cioè ad alette o pinne cartilaginose) a branchie fisse, come nel pesce cane, nella razza, ecc. Le *pinne*, o *natatoie*, possono essere così disposte: sul dosso o *dorsali*; sotto la coda, *anali*; all' estremità della coda, *caudali*; dietro le orecchie, *pettorali*; e sotto il ventre, cioè al disotto della gola sino al nascere della coda, e chiamansi *ventrali*. Di queste le anguille mancano, al pari delle *murène*, che sono prive anche delle pettorali; *apodi*, si chiamano i pesci senza pinne ventrali; le pettorali rappresentano come le membra anteriori; i raggi che sostengono le pinne sono cartilaginosi, molli od òssei. Le labbra trovansi qualche volta guernite di piccole appendici o *barbette* (*cirri*), come nel *barbio*, nella *reina* o *carpione*, ecc. Nello scheletro dei pesci, le ossa del tronco formano la colonna vertebrale o spina, *resta*; le vertebre sono pezzi angolosi, similari, cilindrici, con due cavità coniche riunite alla sommità e ripiene d' una materia mucillaginosa detta *corda dorsale*.

Classificazione. — Dei pesci furono fatte diverse *classificazioni*, e Cuvier li distinse in due serie: quella dei pesci ordinarî od *ossei* (*teleostei*) e l'altra dei *cartilaginei* o *condrotterigi*. Secondo una classificazione stabilita di recente, i pesci si considerano come distribuiti nei seguenti ordini: faringobranchi (*amphioxus*), marsipobranchi (*petromyzon*), elasmobranchi (*carcharodon*, *scyllium*, *centrina*, *squatina*, *torpedo*, *raja*, *chimaera*), ganoidi (acipenser, amia), teleostei (*mola*, *ostracion*, *hippocampus*, *merlucius*, *arnoglossus*, *gymnotus*, *salmo*, *tinca*, *esox*, *labrus*, *trachinus*, *exocetus*, *periophtalmus*, *xiphias*, *thymnus*), dipnoi (*protopterus*, *lepidosiren*). - I *faringobranchi*, che sono pochissimi e di organizzazione molto semplice, hanno scheletro cartilagineo, appena rudimentale, e il corpo a forma di piccola lancetta: sono tra noi rappresentati dall' *anfiosso* o *branchiostoma*, trasparente e iridescente; all' ordine dei *marsipobranchi* (ovipari *metamorfici*, spesso parassiti, e di corpo simile a quello delle anguille) appartengono, nelle nostre acque, la **lampreda** di fiume e di mare. Tra gli *elasmobranchi* (che hanno il corpo nudo, oppure coperto di piccole placche lisce o spinose, mancano di vescica natatoria e vivono per lo più nel mare), si annoverano il grande *pesce cane*, il *gattuccio*, la *centrina*, lo *squadro*, la **razza**, la *torpedine*, la *chimera*, ecc., pesci abissali, con vertebre rudimentali e una sola apertura branchiale per lato. Tra i *ganoidi* (alcuni con lo scheletro cartilagineo, altri ossificato, tutti con *notocorda* persistente, intergumento nudo, oppure coperto di squame), che sono ovipari e rappresentati da pochi generi viventi (però da molti fossili), figurano l' *amia*, il *poliptero*, il *lepidosteo* (tutti di acqua dolce), lo **storione** (che vive anche nel mare), ecc. Fra i *teleostei* (ordine che raccoglie il maggior numero dei pesci, quasi tutti ovipari e spesso fecondissimi, e gli unici vertebrati ermafroditi, i *serranus*, comuni anche nei nostri mari), si notano il *pesce luna*, il *pesce cofano*, il *pesce ago* (i cui maschi, come quello del *cavalluccio marino*, porta le uova entro una borsa addominale finchè i piccoli schiudono), il *nasello* (che, insieme al **merluzzo** e ad altri simili, dà un olio pregiato), la *suacia*, o *arnoglosso*, somigliante alla **sogliola** e al **rombo**; la **trota**, la **tinca**, il **luccio**, noti pesci d'acqua dolce; il *labro*, vagamente colorato; l' *antracina*, pericolosa per la puntura delle sue spine; il *perioftalmo*, che può camminare in terraferma; il *pesce volante*, il *pesce spada*, il **tonno**, ecc. Tra i *dipnoi*, che sono pochi e vivono nelle acque dolci, non d'Europa (hanno, oltre le branchie, una vescica natatoria assumente la forma e l'ufficio di polmoni, per cui respirano tanto nell'acqua quanto nell'aria) figurano i *berramunda* australiani, il *protottero* africano e il *lepidosiren* dell'America meridionale. - L'ittiologia italiana comprende due classi di pesci: i *ciclostomi*, a cranio incompletam. sviluppato e con mancanza di vere mascelle (un solo genere, il *petromyzon*, o *lampreda*)

e i *pesci* propriam. detti. Questi sono poi divisi in sottoclassi dette dei *selaci* o *elasmobranchi*, degli *olocefali*, dei *ganoidi*, dei *teleostei*, alcune a loro volta suddivise, per lo più, in ordini, sottordini, famiglie, generi, ecc. Così alla sottoclasse dei selaci appartengono l'ordine degli *squali* e l'ordine dei *batoidei*; nella sottoclasse dei teleostei figurano gli ordini dei *lofobranchi*, dei *plettognati*, degli *opodi*, dei *malacotteri*, degli *acantotteri*.

TAV. LI. PESCI

Veggasi la spiegazione a pag. 907, 908.

Pesci d'acqua dolce e di mare.

D'acqua dolce. — Tra i moltissimi, quelli dei quali principalmente si fa pesca sono: l'*agone* (così detto dai Lombardi; anche, *ceppino)* o *alosa*, o *cheppia (clupea alosa)*, comune nei fiumi d'Europa, e nei laghi dell'Italia settentrionale, dai Veneti chiamato *ceppa, cepa, cheppia* dai Liguri ***salacca***, *cipra*, ecc.; l'*alborella*, o *avola (alburnus alborella)*, che dà una materia argentea impiegata nella fabbricazione delle perle false; l'***anguilla***; il *barbio* o *barbo (barbus plebejus)*, di variati colori, con quattro *barbigli* sulla mascella superiore; la *cagnetta (blennius vulgaris)*, con una piccola cresta allungata sulla parte superiore del capo nel maschio; la *carpa* o *reina (cyprinus, carpio)*, di colore verde olivastro sul dorso, ghiottissima del pane; il *carpione (salmo carpio)*, simile alla trota, ma con squame più grandi; il *cavedano*, o *cavèdine (squalus cavedanus)*, di forme eleganti e agilissimo (giunge fino a quattro chilogr. di peso); il *cobite barbatello (nemachilus barbatulus)*, di colore giallastro, con macchie brune sul dorso e ventre bianco (vive nell'Italia settentrionale); il *cobite fluviale (cobitis taenia)*, coperto di piccole squame, appena visibili (emette una specie di fischio); il *coregone*, o *coregono (corenus wartmanni-ceruleus)*; il *ghiozzo (gobius fluviatilis)*, con testa larga, bocca obliqua, squame grandi (affine al ghiozzo è il pesce detto *frate)*; la *lampreda (petromyzon fluviatilis)*, caratterizzato dalla testa che termina, anteriorm., con un labbro carnoso circolare o semicircolare (è di tre specie: la *marina* che di primavera risale ai fiumi; la *fluviale*, che vive nei fiumi e nei laghi; la *piccola*, che vive specialmente nei laghi e nei fiumi d'Italia); il ***luccio;*** il *pesce persico*, o *perca (perca fluvialis)*, carnivoro e voracissimo; la *pianuzza passera (pleuronectes passer)*, dal capo oblungo-ovale e di carne squisita; il *pigo (leuciscus pigus)*, della Lombardia e del Veneto, di colore verdastro sul dorso, argentino sul ventre; il *salmarino (salmo salvelinus)* o *cavaliere;* la *sanguinerola*, o *fregarolo (phoxinus laevis)*, non lungo più d'un decimetro; la *savetta (chondrostoma söetta)*, con muso prominente; il ***salmone;*** la *scardola*, o *scardova (scardinius erythrophtalmus)*, molto scaglioso; lo *spinarello (gasterosteus aculeatus)*, comunissimo in tutta Europa, con testa senza spine, nè tubercoli; lo ***storione;*** il *temolo (thymallus vulgaris)*, con grandi scaglie, piccola bocca, finissimi denti; la ***tinca;*** il *triotto (leusiscus aula)*, che frequenta gli sbocchi degli acquedotti nei fiumi; la ***trota***. Altri pesci d'acqua dolce: la *bottatrice*, o *lota*, il *brocciolo*, la *brotula*, il *caviaro*, il *centrarco* (proprio dell'America del Nord), la *lasca* (di carne molto bianca), la *scarpa* (pesce di lago), il *varione* (di fiume), ecc.

Di mare. — Sono innumerevoli, e anche di essi si citano quelli che principalmante formano oggetto di pesca, con reti di varia foggia. *Con reti a piccola maglia:* l'*aguglia (belone vulgaris)*, pesce anguilliforme, con becco simile a quello d'una beccaccia; la *carpa*, o *carpo* di *mare*, con muso allungato e di carne poco pregiata; il *cefalo (mugil cephalus)*, con occhi ricoperti da lunghe palpebre adipose; la *sfoglia (solca volgaris)*, eccellente, con il corpo coperto di squame ruvide (si pesca anche all'amo); lo *scombro* o *sgombro (scomber, maccarello)*, voracissimo, di carni finissime, con piccolissime scaglie perdute sotto la pelle; la ***triglia***. - *Con reti a maglia media:* i *cefali* e i *salmoni*. - *Con reti a grande maglia:* il *cane di mare* o *pesce cane (mustelus canis)*, di color grigio brunastro sul dorso e sui fianchi, grigio biancastro sotto il ventre, voracissimo, con la gola armata di denti triangolari nella mascella superiore e di punte acute, a larga base, nella inferiore (cane carcaria, centrina, pesce della razza dei cani, pesce porco, spinello, squalo); il *gattuccio (scylliorhinus stellaris)*, di due specie nostrali (se ne adopera lo zigrino per pulire l'avorio, per foderare astucci e guaine); il ***merluzzo;*** il ***palombo*** *(galeus cani)*, temuto dai pescatori perchè divora le esche e spaventa i pesci che stanno per abboccare; il *pesce volpe (alopies vulpes)*, detto anche *codalunga, pavone, pesce bandiera, pesce ratto, pesce sorcio*, vivente nel Mediterraneo; lo *spinarolo (squalus Plainvillei)*, pure temuto dai pescatori ai quali rompe le reti, non di rado ferendoli; lo *squadro*, o *squadrolino (squalus angelus)*, o *angelo di mare;* la *verdesca (prionace glauca)*, detta anche *cagnesca, pesce cane azzurro, smeriglio*, frequente nel Mediterraneo e, di solito, lunga tre o quattro metri. - *Con reti a maglia grandissima:* l'*aquila di mare (myliobatis aquila)*, frequente nei nostri mari, con il capo somigliante a quello del rospo (sembra volare, piuttosto che nuotare); la *pastinaca (dasyatis pastinaca)*, con lunga coda a forma di frusta armata di uno o di parecchi aghi ossei; il *re d'aringhe*, o *pesce di Cristo (chimæra monstruosa)*, lungo fino a un metro, con capo grosso, piramidale (vive a grandi profondità); le varie specie di *raie* o *razze* (pesci di fondo, viventi mezzo nascosti nella sabbia: detti anche *baracole, bavose, pigare)*, voracissime anche dei propri simili, e tra esse più comuni nelle nostre acque la ***torpedine***, già menzionata, la *raia bianca (raja alba)*, molto grossa, la *raia clavata*, con il corpo quasi quadrato e piatto, muso a punta; il *rombo chiodato (rhombus maximus)*, con il corpo estremamente compresso, bianco, trasparente nello stato giovanile; lo ***storione***. - *Con reti coniche:* il *callionymus lira*, il *lophius piscatorius*, lungo più di due metri; il *rhombus lævis*, un po' meno alto e più allungato del *rhombus maximus*; lo *scorpæna porcus*, o *trachinus draco*, o *pesce ragno;* lo *zeus faber* o *pesce san Pietro*. - *Con le reti coniche da granchiolini:* la *barosa (blennius scellaris* e *blennius pavo)*, il *cavalluccio marino (hippocampus guttulatus)*, nonchè i *pesci ago*, nel Veneto chiamati *angusigole, bisati marini*, in Sicilia *trombettiere, stirpuzze*, o *spingole di mare*. - *Con la rete detta casellario* si pescano l'*aliusta aragosta*, l'*astaco* e molti altri crostacei (vegg. a ***crostaceo)***.

Altri pesci di mare tra quelli che sono i più noti: l'***acciuga;*** l'*alora*, del genere delle aringhe; l'*anarrica*, pesce gobioide comunissimo nei mari settentrionali; l'***aringa;*** l'*asello*, o *nasello*, di carne molto bianca; la *balestra*, dai colori brillanti e a corpo compresso; il *bianchetto*, malacottero clupeide, come l'acciuga e l'aringa; il *branzino*, squisito pesce (genovese, *luasso*, o lupo di mare; in romagn., *varolo;* tosc., *ragno;* franc., *bar);* il *capone gallinella*, grosso, vivente nei mari Mediterraneo, del Nord e Baltico; la *clupea*, pesce affine alla *sardina;* il *dentice*, con lunghissimi denti; il *diodonte*, o *pesce istrice*, irto di pungiglioni; l'*eglefino*, pesce anacantino del mare del Nord; l'*elefante di mare*, grossissimo pesce del mare del Nord; l'*esoceto (pesce volante)*, frequente nei mari caldi, prov.

visto di lunghissime e acute pinne con le quali può spiccare un volo di molti metri; la *gallinella*, con due ali simili a quelle del pipistrello; il *glauco*, del genere **squalo**, ricercatissimo dagli antichi romani; la *lasca*, specie di ghiozzo, di carne molto bianca; il *merlano*, dei nostri mari, lungo da dieci a quindici centim.; il *muggine*, di testa ottusa, comune nel Mediterraneo; la *murena*, affine all'anguilla; l'**ombrina;** l'*orata* o *dorata*, di color rosso aureo, con riflessi argentei; l'*ortagorisco (orthagoriscus mola)*, detto anche *pesce luna*, *pesce sole*; l'*ostracione*, dei mari tropicali; il *pagello* o *parago*, vivente nei mari nostri e in quelli delle Indie e d'America (frequentissimo nelle acque di Nizza, Genova e Napoli); il *pagro*, di color rosso-oscuro, vivente in tutti i mari, ma poco comune (ha carne squisita); il *parazzo*, pesciolino del Mediterraneo; il *pesce arciere (toxotes jaculator)*, notissimo in India, e così detto perchè schizza dal buco e lancia contro le prede gocce d'acqua (a Giava lo si tiene nelle case, come da noi i *pesci rossi)*; il *pesce chirurgo*, temuto per la ferita che può fare col suo aculeo (vive nel mare delle Antille): il *pesce martello (zigœna mallus)*, vivente nel Mediterraneo (si distingue dagli altri vertebrati per l'espansione laterale del cranio); il *pesce ragno*, vivente entro la sabbia, sul fondo del mare, non lungi dalle rive; il *pesce rinoceronte*, del mar Rosso; il *pesce rondine*, comune nel Mediterraneo e caratterizzato da sviluppo straordinario delle pinne pettorali; il *pesce spada*, con la mascella superiore prolungantesi in una lamina carnosa, lunga fino a un metro, tagliente e terminante in punta aguzza; il *pesce ventaglio*, affine al pesce spada; lo *pteroide*, singolare e bruttissimo (vive nei mari tropicali ed è provvisto di apparecchio velenifero); la *remora*, pesciolino teleosteo già creduto capace di fermare le navi; la *sardella*, o **sardina;** lo *scorpione di mare*, assai brutto; il *sebaste*, teleosteo, catafratto, vivente a grandi profondità; il *siluro*, teleosteo, con capo grosso e coda lunga; la *sogliola (sòlea)*, teleosteo, compresso di corpo, con occhi da un solo lato; il *tetrodonte*, o *pesce palla*, così detto perchè la sua pelle si gonfia a palla (vive nei mari tropicali; raro nel Mediterraneo); il *tracchino*, comune nel Mediterraneo; il *tracuro*, lungo 20-30 centimetri e di carne eccellente; l'*uranoscopio*, teleosteo i cui occhi guardano all'insù; lo *zero*, o *zerro* (detto anche *boga)*, diffuso nelle acque del Tirreno.

Cose e termini varî.

Pesca, arte di prendere i pesci, e la quantità di pesce preso (*pescoso*, luogo abbondante di pesci); *pescheria*, luogo nel quale si vende il pesce: **mercato**, negozio di pesce (nell'uso anche i pesciatelli da friggere); *peschiera*, ricetto d'acqua per tenervi pesci vivi: pescara, peschiera, pescina, piscina, ricetto dei pesci, serbatoio, serbatoio d'acqua, serbatoio di diversi pesci, vivaio (*padella*, scavo nella peschiera per raccogliervi i pesci allorquando si fa loro mancar l'acqua). - *Pesciaio*, chi porta il pesce dal luogo ove si pesca alla città, vendendolo al *pesciaiuolo* o *pescivendolo*, che lo rivende a minuto; *pesciaiola*, vaso lungo di rame da lessarci il pesce, e anche vassoio bislungo da portare in tavola i pesci grossi *(navicella*, lamina traforata della pescaiola per levarne il pesce lessato). - *Cesto*, quella che serve a portare il pesce da un luogo all'altro. - *Pesce a taglio:* dicesi dei grossi pesci, come storioni, salmoni, trote, naselli, razze e simili, che si vendono generalmente a pezzi.

Il pesce si mangia cucinato o preparato in varî modi: *carpionato*, *fritto*, *in salamoia* (acqua salata), *lesso*, *marinato*, *salato*, *secco*, *sott'olio*, *sulla gratella*, ecc. - *Carpionato* (come s'usa col carpione), fritto, cosparso d'aceto, con aggiunta di spicchi d'aglio, buccia di limone, cime di salvia e simili (*carpionare*, *accarpionare*, *marinare:* cucinare il pesce in tal modo); *dorato*, messo nell'uovo, in fusione, prima di friggerlo; *marinato*, il pesce, per lo più di mare, cotto, messo in barili, asperso di sale, e infusovi aceto; *salato*, pesce, per lo più di mare, che si secca e si stiva in barili, conciato con sale, come l'acciuga e altri; *secco*, di mare, salato, seccato, trasportato in balle, legate con corda di sparto, come il *baccalà* e lo *stoccafisso*, ovvero seccato al fumo, e stivato in barili, come l'aringa; *sott'olio*, di mare, cotto, salato e riposto in barili, infusovi olio (lasciato intero, se piccolo; fatto a pezzi, se grosso).

Bouille-abaisse, piatto marsigliese di pesce cotto in poca acqua con cipolla, olio, zafferano, ecc.; specie di brodetto romagnolo o cacciucco livornese (traduz. lett., *brodo abbassato*, idotto per evaporazione); *caviale*, uova di storioni e di altri pesci pigiate e salate; *halec* (lat.), pesce in salamoia; *formaggi di pesce*, uova di pesci seccate, compresse a pezzi e intinte in cera sciolta: preparazione dei pescatori nei Dardanelli; *scabecciù*, pesce fritto in conserva. - *Latte* di pesce, il liquore seminale dei pesci; *uva di mare*, le uova di alcuni cefalopodi, specialm. della seppia. - *Mayonnaise*, *maionesa* o *maionese*, salsa per condire i pesci lessati e le carni fredde.

Colla di pesce: si ricava dalla vescica natatoria di varie specie di pesci e specialm. dello storione e delle sue varietà: ittiocolla; *olio di pesce*, il **grasso** di **balena,** di **delfino,** di **foca,** di **merluzzo,** ecc., con qualità e proprietà medicinali diverse; *farina o grano di pesce*, farina di pesci cotti, poi seccati: ottimo **concime** usato in Norvegia; *pelle di pesce*, vegg. a **squalo;** *squame di pesce:* si preparano con acqua salata o con alcool, e servono come surrogato della madreperla.

Batteridi fosforescenti, i microrganismi a cui è dovuta la fosforescenza dei pesci. - *Cataperzia*, pianta bienne, comune nei nostri campi coltivati, con foglie che hanno la proprietà di stordire i pesci. - *Coccolina*, alcaloide velenoso dell'*anamirta cocculus:* se ne fa uso per pigliare pesci e falsificare la birra. - *Ittiolo*, sale proveniente dalla decomposizione, specialm., del pesce fossile. - *Ittiofagi*, popoli che si cibano ordinariamente di pesce. - *Ittiologia*, parte della storia naturale che tratta dei pesci; trattato sui pesci (*ittiologo*, dotto o studioso di ittiologia). - *Pescicoltura o piscicultura*, la fecondazione delle uova di pesce fatta in appositi stabilimenti, allo scopo di promuovere la propagazione dei pesci più utili e di popolarne le acque che ne siano diventate scarse (ruscelli, fiumi, laghi) o anche in apposite piscine (coltura chiusa).

Locuzioni. — *Carne al sole e pesce all'ombra:* carne frolla e pesce fresco. - *Carne cruda e pesce cotto*, perchè più salubre e più saporita la carne poco cotta; però, cotta bene, evita certe malattie. - *Tinca in camicia e luccio in pelliccia:* perchè il luccio è migliore d'inverno.

Spiegazione della tavola LI.

1, ossa della mascella superiore del merluzzo, viste dal disotto: *a*, vomere; *b*, ossi palatini; *c*, pte-

rigoideo; *d*, mascellare; *e*, intermascellare. - **2**, ossa faringee inferiori di carpa. - **3**, squame di pesci: *a*, squama cicloide; *b*, squama ctenoide; *c*, squama ganoide; *d*, piastra; *e*, squama placoide; *f*, squama placoide sezionata e ingrandita. - **4**, scheletro cefalico e branchiale di uno squalo: 1, scatola craniana; 2, colonna vertebrale; 3, ossa pterigoidee; 4, mandibola inferiore; 5, 6, cartilagine labiale; 7, arco ioideo; 8, 9, 10, 11, 12, archi branchiali; 13, 14, scapola; 15, pinne pettorali. - **5**, sezione del tronco di un pesce: *a*, neurapofisi o nevrapofisi (le lamine vertebrali) dell'arco dorsale e neuraspina, o nevraspina; *b*, costole; *c*, pleurapofisi (parti ossee delle coste); *d*, diapofisi; *e*, parapofisi (protuberanza leggiera delle ossa). - **6**, arco branchiale di un pesce osseo, con le lamelle branchiali sul margine convesso e con spine sul margine concavo. - **7**, sezione trasversale di un arco branchiale: *a*, arteria branchiale; *b*, vena; *c*, arco branchiale osseo. - **8**, vertebra di pesce: 1, corpo della vertebra; 2, canale neurale; 3, canale emale; 4, apofisi. - **9**, branchiostoma, pesce faringobranco, ingrandito: 1, bocca coi cirri; 2, camera peribranchiale; 3, poro branchiale; 4, ano. - **10**, cromatofori, o cellule colorate a prolungamenti mobili, della pelle d'un vertebrato (pesce). - **11**, teschio di un teleosteo (salmo): 1, lacrimale; 2, etmoide; 3, nasale; 4, sopraorbitale; 5, sottorbitale; 6, frontale; 7, parietale; 8, occipitale; 9, epiotico; 10, pteriotico; 11, opercolo; 12, preopercolo; 13, subopercolo; 14, interopercolo; 15, iomandibulare; 16, metapterigoide; 17, mesopte, rigoide; 18, palatino; 19, mascellare superiore; 20, premascellare; 21, quadrato; 22, simplettico; 23, iugale; 24, arco ioideo; 25, linguale; 26, articolare; 27, dentale; 28, raggi branchiostegi. - **12**, vertebra caudale di squatina: 1, residuo della corda dorsale; 2, canale neurale; 3, canale emale. - **13**, raggi di pinne: *a*, raggio semplice; *b*, raggio robusto e pungente (aculeo); *c*, raggio molle semplicemente articolato; *d*, raggio molle articolato e suddiviso. - **14**, scheletro di pesce persico: 1, colonna vertebrale; 2, arti toracici; 3, arti addominali; 4, prima pinna dorsale; 5, seconda dorsale; 6, caudale; 7, anale; 8, ventrale; 9, pettorale. - **15**, carpa sezionata (I, vista lateralmente; II, vista inferiormente): 1, branchie; 2, cuore; 3, fegato; 4, canale intestinale; 5, 6, vescica natatoria; 7, ovarî; 8, ovidotto; 9, uretere; 10, ano. - **16**, scheletro del capo, delle pettorali e delle ventrali del pesce persico, completo, visto dal lato sinistro. - **17**, cranio del pesce persico visto inferiormente (vòlta del palato e parti contigue), omesse dal lato a destra le ossa opercolari e mascellari. - **18**: 1, pinna caudale eterocerca; 2, pinna caudale omocerca. - **19**, rombo *(rhombus aculeatus)*. - **20**, branchiostoma *lanceolatum* (parte anteriore del corpo molto ingrandita): 1, corda dorsale; 2, midollo spinale; 3, cirri della bocca; 4, porzione dell'apparato branchiale. - **21**, ostracione *(ostracion quadricornis)*. - **22**, pesce volante *(exocoetus volitans)*. - **23**, torpedine *(torpedo ocellata)*. - **24**, pesce martello *(sphyrna zygaena)*. - **25**, pesce mola *(orthagoriscus mola)*. - **26**, ippocampo *(hippocampus antiquorum)* - **27**, trigon *(dasyatis violacea)*. - **28**, centrina, o pesce porco. - **29**, chimera mostruosa. - **30**, pesce spada *(xiphias gladius)*. - **31**, tonno *(thynnus vulgaris)*. - **32**, squalo *(carcharias glaucus)*. - **33**, pesce cofano.

Pesce. In ***tipografia***, omissione di parola.

Pescecane. Detto a ***pesce***.

Pesce d'aprile. La ***burla*** che si fa o la ***fandonia*** che si sballa il primo giorno di aprile.

Pescheria, peschièra. Vegg. a ***pesce***, pag. 907.

Pesci. Duodecimo segno dello ***zodiaco***.

Pesciaiòla, pesciaiuólo, pescicoltura, pesciolino, pescivendolo. Vegg. a ***pesce***.

Pèsco. Noto albero che produce il gustoso frutto detto *pesca* (persica): persico *(persica vulgaris)*. - *Pesco di fior doppio*, varietà di pèsco che non fa pesche, ma fiori doppi di maggio; *noce pèsco*, varietà di pesco che produce frutto glabro, piccolo, con buccia liscia, di grato odore e sapore. - *Persica davidiana*, nome scientifico di un albero che cresce allo stato selvaggio sulle colline del Gehol, in Mongolia, e nei dintorni di Pekino; *peschino*, della Cina, varietà nana da coltivarsi in vaso.

La *pesca*, di forma a un dipresso globosa, ha *buccia* non rilucente, alquanto tomentosa, cioè vellutata, di colore tra il giallo e il rosso; *polpa* sugosa, *picciuolo* cortissimo, più aderente alla pianta che al frutto, *nocciuolo* grosso, cavernosamente bucherato a ghirigori, durissimo, tuttavia agevolmente spaccabile in due, nel verso delle *suture* (entro esso è il seme o *mandorla*, per lo più amara, bianchissima). Se ne fanno fritture, pasticcini, sorbetti, marmellata e la conserva detta *persicata*; col seme, amaretti, confetti e liquori (*peschetta*, piccola pesca). - Pesca *burrona*, *spaccarella* (roman.), *spiccace*, *spiccagine*, *spiccarola*, *spiccatoia*, quella che, volendo dividerla in due, si spicca facilmente dal nocciolo; *duràcina* o *cotogna*, quella che fa la polpa così attaccata al nocciuolo che non si riesce a staccarla se non a pezzi col coltello o coi denti; *tosta*, dura, non matura. Varie specie di pesca: *alberges, della Maddalena bianca e rossa, del Novellara, di sant'Anna, di san Lorenzo, di Verona, gialla di Padova, liscia, Lucchese, moscadella* (varietà del sapore dell'***uva*** moscata), *porporina, rosso-aranciata, sanguigna*, ecc. - *Nocciolina*, varietà della Campania. - *Nóce pèsca* o *pèsca nóce*, specie di pesca della grossezza di una noce, o poco più, di buccia liscia, e di colore sanguigno, di grato odore e sapore; *poppa di Venere*, altra varietà di pesca della Campania.

Pescòso. Abbondante di ***pesce***.

Peso. Grado di pesantezza dei corpi risultanti dalla azione che la ***gravità*** esercita sulle loro molecole, e varia secondo il volume e la sostanza: gravame (***carico***), gravamento, gravezza, gravità, pondo, ***zavorra***. Anche, lo strumento che serve a pesare, col quale cioè si determina il peso degli oggetti, contrapponendo questi sull'altro piatto della ***bilancia***. Campione *prototipo* nazionale per i pesi, il chilogramma di platino e di iridio (*pesetto, pesino, pesuzzo*, dimin. di peso, strumento da pesare). La distinzione tra peso *reale* e peso *apparente* è basata sul principio di Archimede, cioè sulla diminuzione apparente del peso d'un corpo che si trova circondato da un fluido. - Peso *assoluto* di un corpo, il prodotto della sua massa per l'accelerazione di gravità: peso di assoluta gravità; peso *atòmico*, distinzione introdotta in ***chimica*** per risalire alla causa prima dei rapporti numerici delle quantità ponderali secondo le quali i corpi si combinano tra loro (sommando i pesi atomici costituenti la ***molecola***, si ottiene il peso *molecolare* di un composto); *peso lordo o brutto*, quello di tutto ciò che involge e protegge la merce messa in spedizione; *peso morto*, quello in cui non è calcolata la resistenza dell'aria, e nell'uso il peso difficile a portare con agio (*resistenza*, nome generico

di ogni peso morto che deve essere vinto dalla potenza per ottenere il moto); *netto*, quello che risulta dalla deduzione dell'imballaggio o della *tara*, il peso reale della mercanzia; *specifico*, il peso che ha una data materia in paragone con un ugual volume d'acqua distillata alla temperatura di quattro centigradi; *vivo*, il peso dell'animale pesato vivo (contr., *morto*, dell'animale macellato, senza interiora, sangue, pelle, ecc.). - Peso *ardito*, abbondante; *buono*, **giusto** (contr., **falso**); e *buon peso*, o peso *avvantaggiato*, quello di buona misura (contr., **scarso**); *eccedente*, *ingordo*, oltre il giusto, di **più**; *sbardellato*, straordinario; *verificato*, controllato.

Accollo, il peso troppo aggravato sul collo della bestia o del baroccio; *calo*, diminuzione di peso; *contrappeso*, peso messo per bilanciarne un altro; *salma*, peso del corpo umano o equivalente al medesimo; *sopraccarico*, *sopraccollo*, carico maggiore dell'ordinario: soprappeso, soprassello, soprassoma; *tara*, propriam., la riduzione del peso lordo al peso netto mediante la sottrazione, e più generalm. il diffalco che si fa a qualche cosa rispetto alla quantità, alla qualità o al valore; *tara fissa o stabile*, quella calcolata ad un tanto per cassa, per balla o sacco; *tara percentuale*, o d'uso, quella stabilita ad un tanto per cento sul peso o sulla quantità della merce, o sulla misura; *reale*, *o vera*, quella che consiste negli involgi della merce, nel peso delle sole casse o d'altro; *traino*, peso che trascinano in una volta le bestie da tiro; *vantaggino*, un poco più per buon peso o misura.

Pesi e misure, complesso delle unità per le varie grandezze che sono oggetto di commercio (*aggiustatore*, chi stabilisce rapporti di proporzione fra diversi oggetti; più comunem., il fabbricatore di pesi e misure e il verificatore delle monete, nelle zecche; *staderaio pubblico*, il verificatore di pesi e misure); *peso d'oro*, il peso speciale che si usa pei metalli preziosi e per le monete fatte con questi (ora è il **grammo**). - *Barietica*, dottrina della gravità. - *Barimetria*, il modo di desumere il peso degli animali per mezzo della **misura**. - *Barisomatia* (gr.), pesantezza del corpo. - *Trulina*, nome generico di qualunque specie di bilancia.

PESANTE. — PESARE. — ARNESI, MACCHINE. — VARIE.

PESANTE, che pesa, ha considerevole peso (contr., **leggiero**): gravacciuolo, gravante (disus.), **grave**: gravetto, gravevole, gravicciuolo, gravoccio, greve, grieve, lento, peso (tosc.), piomboso, ponderoso. - *Equiponderante*, in equiponderanza, dello stesso peso. - *Grave, gravoso, gréve, ponderoso*: molto pesante; *imponderabile*, che non ha peso sensibile; *ingravescente*, che diviene pesante; *pesantissimo*, superlat. di pesante. - *Divenir pesante*: aggravarsi, appesantirsi, appesire, impietrarsi, impiombarsi, intorpidirsi (*calare*, *scadere*: **diminuire** di peso, divenir meno pesante). - *Essere molto pesante*: essere di gran peso, gravaccio, gravissimo, pesante come piombo, pesantissimo, piombato, piomboso, plumbeo, sprofondante; essere una macina, essere più pesante d'una macina, sembrare una macina, spiombare. - *Rendere più pesante*: aggravare, aggrevare, aumentare il peso, caricare, raggravare, ricaricare, sopraggravare. - *Pesare*, essere pesante in una certa misura, avere un determinato peso; *contrappesare*, pesare egualmente: adeguare col proprio peso il peso altrui, bilanciare, equilibrare; *equiponderare*, pesare ugualmente; *preponderare* avere maggior peso. - *Pesantemente*; con gravezza, con pesantezza, grave, gravemente, gravosamente. - *Pesantezza*, senso di peso nel corpo vivente; gravazione (disus.), gravezza, gravità, gravare (v. a.), gravosità, pesanza (v. a.), pesezza, peso, ponderosità.

PESARE, riconoscere in vario modo la gravità di un corpo: bilanciare, librare. - *Caratare*, pesare a carati, pesare scrupolosamente. - *Pesare ad oncia ad oncia*, con precisione; *ripesare*, pesare di nuovo; *soppesare*, prendere in mano un corpo e librarlo per giudicare, approssimativamente, quanto pesi. - *Pesabile*, che si può pesare. - *Pesamento*, il pesare, atto ed effetto: bilanciamento (disus.); pesamento *doppio*, quello in cui con pesi indeterminati, come palline di piombo, sassolini, rena o altro, si fa equilibrio alla roba da pesarsi, poi a questa, e nello stesso piattello si sostituiscono pesi determinati, cioè legali, sino a che si abbia nuovamente equilibrio; pesamento *reciproco*, quello in cui due corpi equilibrati nella bilancia si scambiano di piattello, per vedere se continuano a stare in equilibrio: e ci stanno in fatti se la bilancia è perfetta. - *Pesarsi*, mettersi sulla *bascule* per vedere quanto pesa il nostro corpo. - *Pesata*, il pesare alla lesta; anche, la quantità della roba che si pesa in una volta. - *Pesatore*, chi fa il mestiere di pesare. - *Pesatura*, il pesare e la spesa della pesatura.

ARNESI, APPARECCHI PER PESARE. — *Areometro*, istrumento fatto per determinare il peso specifico di un corpo liquido o solido: pesa-acidi, pesa-liquori, pesa-sali, pesa-sciroppi, ecc.; *barculla* o *bascullа* (franc., *bascule*) e *stadera*, vegg. a **bilancia**; *idrostrattore*, strumento che serve a determinare il peso specifico dei corpi immersi nei liquidi; *pesa*, *pesa pubblica*, apparecchio per pesare, e la tassa che si paga per far pesare dai pesatori pubblici la mercanzia; *pesa-sali*, strumento che serve a riconoscere la densità delle soluzioni saline; *pesa-lettere*, bilancina di varie forme per pesare le lettere; *pesa-liquido*, strumento che serve a riconoscere la gravità specifica dei liquidi naturali in cui è immerso; *pesa-liquori*, strumento areometrico, di vetro, che serve a determinare in modo approssimativo il grado di gravità specifica di un liquido alcoolico, sciropposo, contenente il liquore da sperimentarsi; *pesa-vino*, il **provino**; *picnòmetro* o *picnoscopio*, bottiglietta per determinare il peso specifico dei corpi; *staderone*, stadera pubblica, che si rialza con argani e simili, per pesare, occorrendo, anche i carri pieni (*staderante*, chi sta al banco, alla stadera; *staderaio*, fabbricante e venditore di stadere).

MACCHINE, ISTRUMENTI PER ALZARE, MUOVERE, LEVARE PESI, ECC. — Sono: l'*antenna*, apparecchio meccanico, di legno; l'**argano**; la *binda*, la *burbera* e il *falcone* (vegg. a **macchina**, pag. 477, sec. col.), la *capra*, la **carrucola**; il **cavalletto**; il *curro*, legno cilindrico che si mette sotto pietre, ecc., per muoverle facilmente; la **gru**, la **leva**, la cosidetta *mancina idraulica*; la *manganella*, pezzo di legno che serve per alzare, movere, sorreggere pesi; il **mangano**, il **martinello**, il *mazzacavallo* (veggasi a **pozzo**); il *mulinello*, specie d'argano orizzontale; la **taglia**, il **tornio**, o *verricello*; la *troclea*, macchina con carrucole e girelle. - *Bilico* o *arconcello*, asta di legno, un po'ricurva, per portar pesi sulle spalle (vegg. a **portare**); *cèrcine*, ravvolto di panni per portare pesi sulla testa (*accercinare*, *incercinare*, mettere il cèrcine; *accercinato*, che ha il cercine).

VARIE. — *Al peso*, pesando, anche con le mani. - *Basto* (figur.), peso molesto. - *C'è dentro chi l'ha fatto*: di oggetto molto pesante.

Adeguare, compensare: uguagliare il peso; *aggravare*, caricare troppo, aumentare il **carico** (contr., *alleggerire, allenire, alleviare, discareare, disgravare, disgrevare*); *apposolare*, dare la *pósola*, il peso, il carico di checchessia; *avvantaggiare*, accrescere (*avvantaggiato*, il peso che sorpassa la buona misura); *bilanciare*, mettere in **equilibrio**, distribuire il peso di un corpo in modo che non penda da una parte più che dall'altra; *dare dodici once per libbra*, il peso giusto; *gravare, gravitare*, pesare, aggravare e premere col proprio peso: onerare (*onusto*, gravato di peso); *passar di peso*, essere di più del giusto; *pesucchiare*, pesare abbastanza; *posare*, deporre un peso o cosa che si porti; *preponderare*, passar di peso; *ragguagliare* (*ragguaglio*), *pareggiare* (*pareggiamento*), uguagliare il peso; contrabbilanciare; *riguardare il peso*, riscontrarlo; *rubare sul peso*, non dare il giusto; *sollevare*, levar su, inalzare, **alzare**; *sopraccaricare*, caricar troppo; *sostenere*, **portare** il peso; *stare in bilancia, in equilibrio*, non pender nè di qua nè di là; *stracaricare*, caricare oltre misura; *tornare*, di pesi e misure che corrispondono alla nota, al conto; *verificare*, accertarsi che il peso sia esatto.

Attenuazione, diminuzione di peso specifico che si verifica in un liquido in fermentazione.

MISURE DI PESO.

ITALIANE. — Nel sistema metrico decimale, unità convenzionale di peso è il **grammo** (multipli del grammo: *decagrammo*, 10 gr.; *ettogrammo*, 100; **chilogrammo**, 1000; *miriagrammo*, 10000. Sottomultipli: *decigrammo*, un decimo; *centigrammo*, un centesimo; *milligrammo*, un millesimo), equivalente a un centimetro cubo di acqua distillata a 4° C., unità che in farmacia e nella terapia è usata presso tutte le nazioni civili, tranne l'Inghilterra, dove ancora vige lo *scrupolo*. - *Asse semiunciale*, asse di mezz'oncia; *cafiso* o *cafisso*, vecchio peso siciliano; *cantaro*, antica misura di vario peso, secondo i paesi; *carato*, peso di convenzione usato dal **gioielliere** e dall'**orefice**; *chilogrammetro*, il peso di un chilogrammo elevato all'altezza di un metro in un secondo di tempo; *danaro*, peso eguale a un ventiquattresimo di oncia; *decimo*, peso napoletano pari a grammi 89.1; *denario*, peso degli antichi romani equivalente 1/84 di libbra, poi a 1/96; *dramma*, ottava parte dell'oncia; *grano* o *granello*, un tempo la 72ª parte del dramma, o la 24ª parte dello *scrupolo*, misura che costituiva l'unità elementare del peso, corrispondente press'a poco a 5 centigrammi (per l'oro, 12 gr. equivalgono a 1 carato; così 4 gr. per le gioie; per l'argento 1 gr. è uguale a 0,81 [illegible]); *granotto*, un dodicesimo di *grano*; *grosso*, antica misura di peso, usata ancora presso i tabaccai: vale 10 grammi; **libbra**, vecchio peso corrispondente a una terza parte circa del chilo; *liretta*, nel Canton Ticino, peso pari 322 gr. circa; *marco*, peso che si usava per varie sorta di merci, specialm. nelle zecche; *mirro*, misura da olio, veneziana e anconitana, di dieci chili circa; *oncia*, antica unità di peso, ora equivalente, presso noi, alla dodicesima parte della libbra (pei Romani la dodicesima parte dell'asse); *pesa*, nelle Puglie, peso uguale a 11,5 chili; *pugno* o *manipolo*: corrisponde al peso di circa 4-8 grammi; **quintale**, cento chili; *rótolo*, peso napoletano, di poco inferiore al chilo; *staio, tonnellata*: vegg. a queste voci.

STRANIERE. — *Ratmen di Tauri*, peso persiano: kgr. 2.790; *bazar mound*, indiano: kgr. 37.251; *bin*, peso in uso nell'Annam: kgr. 31.240; *castellano*, spagnuolo; gr. 4.6; *catty*, unità di peso per i metalli, usata nel Giappone, nella Cina, nel Siam, a Manilla ecc., variante da gr. 592.59 a gr. 632.68; *cranciang, doit, eucridirken, gidda, guncha*, vegg. a **misura**; *dracma*, egiziano: gr. 3.888; *dram*, inglese: gr. 1771 845; *doli*, russo: millig. 44,4; *drop*, scozzese: gr. 1,9257; *es*, antico peso danese, di gr. 0.06; *escrúpolo*, spagnuolo; gr. 1,19816; *esterlin*, vecchio peso del Belgio: gr. 1,5306 (dente vecchio, peso francese: gr. 1.5297); *fargot*, belga, per le balle di merce; kgr. 70,5 (a Lilla, kgr. 64,17); *gin*, peso cinese: gr. 60 circa; *guns*, in uso a Bombay: centig. 11,6; *hab*, in uso nel Siam: kg. 60 circa; *habbé*, egiziano: poco più di un grammo; *hao*, cinese: 0,3 centigr.; *hiakin*, giapponese: 60 kgr, circa; *humpheon* (pron. *emmphion*), dell'America Settentrionale: 362 kgr. circa; *hun*, in uso a Siam: 380 milligr.; *jen*, dell'Annam: kgr. 2,248; *jin*, della Cina: kgr. 1,25; *kamien*, polacco; 12 kgr. circa; *keiat*, della Birmania: 16 gr.; *killo*, tartaro: 0,2 gr.; *kintal*, turco: 56 kgr. circa; *kintarà*, del Marocco; kgr. 50,803 (*grande kintar*, kgr. 81; *kintar el asub*, 38 kgr.); *kion*, cinese: kgr. 18,14; *kip*, in uso a Malacca: 18 kgr.; *kircar*, in uso a Buchara: kgr. 2,45; *krinne*, in uso nel Cantone dei Grigioni (Svizzera): 693,905 gr. (*grande kr.*) e 520,429 gr. (*piccolo kr.*); *krintin*, danese: 5 gr.; *last*, peso da bastimenti: 2000 kgr. in Germania, 3000 nelle città Anseatiche, 2600 in Danimarca, 4520 nella Svezia; *libbra danese*, kgr. 0,452; *libbra di Castiglia*, gr. 460; *libbra inglese*, gr. 453,359; *libbra russa*, gr. 409,52; *litra*, in uso nella Serbia (0,35 kgr.) e in Turchia (0,32 kgr.); *lod*, norvegese: 15 gr. e mezzo; *lood*, olandese, pari al decagr.; *lui*, cinese: gr. 0,15; *lüong*, in uso nell'Annam: 625 gr. circa; *maat*, delle isole Bunda: kgr. 36,31; *mace* (pron. *mes*), dell'India e della Cina: gr. 2,9-3,8; *mähn*, dell'Afganistan: gr. 4,48; *mahnd*, arabo: kgr. 0,55; *maille* (francese), peso (1/5 gros) per l'oro e per l'argento; *mangal* (*mangalin, mangelin*), indiano: gr. 0,3888; *marco*, già usato in varî paesi, specialm. nelle zecche; *mata*, delle Indie Orientali: gr. 0,78125; *me* (*ma*), cinese: gr. 3,77; *medio*, del Guatemala: kgr. 7,5; *meiam*, della Birmania: 6 gr. circa; *metical*, di Tripoli: gr. 4,75; *mina*, peso e moneta da conto dell'antica Grecia, pari a 1/60 di talento, ossia 100 dramme; *mocha*, dell'Etiopia: gr. 31,1; *moio*, a Setubal, peso pel sale: ettogr. 775; *mond*, nell'Etiopia: kgr. 10; *monme*, del Giappone: gr. 4 circa; *mora* (*morah*), dell'India Britannica: kgr. 391,79; *nen*, dell'Annam: 390 gr.; *mincia*, in uso a Buchara: kgr 0,594; *nylöst*, della Svezia: kgr. 5000; *obolo*, ateniese: 75 centigr.; *occa* (*oca*), della Turchia e delle Terre di Levante: varia fra i 1200 e i 1300 gr.; *onca*, portoghese: 28688 gr.; *once*, antico peso francese: livre, 1/10; *oncia sacra*, antico dell'Asia e dell'Egitto; *onza*, spagnuolo: 28,756 gr.; *ounce* (*oncia*), inglese: *pahah*, delle Indie Orientali: 233,27 grammi nei *bazar*, 211,68 nelle fattorie; 28,3 gr.; *pecul*, cinese: kgr. 60,500; *pical*, giapponese: kgr. 58,960; *pond*, olandese, pari a un chilogr.; *pound*, libbra inglese, di 453 gr.; *real*, in uso a Batavia: 27,343 gr.; *talento*, della Grecia moderna: 150 kgr.

Péso. Si dice per ***pregio, valore;*** anche, in significato (figur.) di ***importanza, momento;*** gravezza imposizione (vegg. a ***imporre, imporsi),*** in senso legale, ***obbligo,*** *onere*. Dicesi, infine, come sinonimo di *aggravio*, ***colpa, cura, dolore, fastidio, incarico, noia, pensiero.*** - *Cappa di piombo* (figur.), di peso morale insopportabile.

Pessimamente. Vegg. a ***pessimo.***

Pessimismo *(pessimista)*. Sistema di ***filosofia*** (pag. 92, sec. col.), o anche semplicem. ***opinione*** o ***tendenza*** per cui si vede il ***male*** in ogni cosa: negra ipocondria. Contr., ***ottimismo.*** - *Pessimista*, chi sente il pessimismo.

Pèssimo. Superlat. di ***cattivo;*** agg. di cosa molto cattiva: cattivissimo, pessimissimo. Contr., ***ottimo.*** - *Pessimamente*, molto ***male***, in modo pessimo: malamente, malissimamente, malissimo, peggio che andar di notte, peggio che male, peggio che peggio, peggio con peggio.

Pésta. Il ***sentiero*** segnato dalle pedate dei viandanti; l'***orma*** del ***piede.***

Pestare *(pestato, pestatura, pesto)*. Ridurre con forti colpi, specialm. con pestello, in polvere o in pezzetti: acciaccare, dare pestate, percuotere (veggasi a ***percossa);*** anche, calcare col ***piede***, coi piedi, calpestare: calcicare, calcitrare, conculcare, premere, scalcare, ***scarpicciare,*** scalpitare, soppiantare (mettere sotto le piante dei piedi), sopraffare, stiacciare, treppiccare (*pestamento, pestatura*, il pestare, atto ed effetto: acciaccata, acciaccatura, ***contusione;*** *pestata, pestatina*, dimin., il pestare una volta; *pestatore*, chi pesta; *pestìo*, un pestare frequente; *pesto*, contraz. di *pestato)*. - *Acciaccare* (l'effetto di un corpo duro caduto sopra uno più molle), soppestare grossamente: ammaccare, contendere, ***schiacciare;*** *soppestare*, pestare un poco; *ricalpestare* ripete *calpestare; spiaccicare*, ammaccare qualche cosa morbida che cede. - *Calpestio*, calpestamento prolungato: pestio, scalpiccio, trapestio, trepestio (v. u.); *epistazione*, vegg. a ***mortaio.***

Pestello, strumento di ferro, di legno, d'ottone. per pestare nel ***mortaio:*** pestatoio, pestellino, pestone. Anche, macchina composta di uno o più pestatoi, messa in moto da un albero armato di bocciuoli, che la solleva e la lascia ricadere sul fondo di grandi mortai di ghisa o di pietra, dentro i quali si trovano i corpi duri da polverizzare *(pestellata*, colpo di pestello). - ***Maglio, martello,*** noti arnesi atti a pestare; *martello pestone*, potente macchina consistente in due ritti che sostengono, alla loro parte superiore, un cilindro a vapore; *mazzapicchio*, vegg. a ***strada;*** *pestone*, grosso ***cilindro*** di legno con in cima una maniglia verticale usato per pestare; *pistóne*, arnese di legno per pestare carbone, salnitro, zolfo, per fare la polvere pirica.

Pestaròla. Arnese di ***cucina*** (mezzaluna).

Pestàta, pestatore. Detto a ***pestare.***

Pèste. Malattia febbrile, contagiosa, endemica del Levante, spesso epidemica, caratterizzata, da abbattimento, vertigini, macchie rosse alla cute, petecchie, poi bubboni (peste bubbonica, peste orientale) ed antraci: lue, male di san Rocco (questo santo si invocava contro la peste), pesta. - Dicesi anche per male venereo, ***sifilide;*** nonchè per ***contagio, epidemia, infezione, morbo,*** pestilenza; figur., grande fetore, ***puzzo*** *(appestare*, appiccare la peste o essere assalito dalla peste, prender la peste; *disappestare*, tor via la peste, dismorbare; *pestifero*, che diffonde la peste; *pestilente, pestilento*, che ha qualcuna delle proprietà del contagio: febbre, alito pestilente; anche, appestato, infermo di peste; *pestilenziale*, che ha carattere di pestilenza). Peste d'*Atene*, il ***tifo*** dei campi; peste *dei buoi*, malattia contagiosa dei bovini; *dei porci*, tifo carbonchioso dei maiali; *peste nera*, la peste bubbonica che infierì verso la metà del sec. XIV. - *Antrace*, enfiato pestilenziale che cagiona dolori acutissimi; *gavocciolo*, enfiato cagionato per lo più dalla peste. - ***Lazzaretto,*** ospedale d'appestati e luogo dove si accolgono gli uomini e le robe sospetti di peste, dove, cioè, si fa fare la *quarantena* (periodo di quaranta giorni in cui si conservano si ritengono nel lazzaretto le cose sospette). - *Monatti*, i truci becchini della peste di Milano. - *Untore* (term. stor.), chi si supponeva spargesse unti pestiferi, durante il periodo della peste.

Antipestilenziale, di rimedio contro la peste. - *Bacillo di Yersin*, microbo riscontrato copioso nei bubboni degli appestati e considerato come agente patogeno della peste.

Pestèllo. Detto a ***pestare***

Pestìfero, pestilènte, pestilenza, pestilenziale. Vegg. a ***peste.***

Pèsto. Contr. di pestato: vegg. a ***pestare.***

Pestóne. Arnese per ***pestare.***

Pètalo. Parte della corolla del ***fiore.***

Petàrdo. Ordigno d'***artiglieria,*** carico di polvere, che si fa esplodere. - *Castagnuola*, fuoco artificiale: vegg. a ***fuochi artificiali,*** pag. 178, sec. col. - *Torpedine*, specie di petardo carico di dinamite.

Pétaso Il cappello di ***Mercurio.***

Petare *(petato)*. Vegg. a ***scoreggia.***

Petècchie. Macchie di forma rotonda, qualche volta larghe e disuguali, di colore ora rosso, or chiaro, le quali si manifestano sulla ***pelle*** in certe discrasie o nel corso di gravi malattie *(impetecchito*, coperto di petecchie). - *Febbre petecchiale*, febbre pestilenziale con petecchie.

Petènte. Chi fa ***domanda*** o ***supplica.***

Petitòno. Detto a ***lite.***

Petizióne. La ***domanda*** rivolta ai pubblici poteri (al ***Governo,*** al ***Parlamento,*** ecc.), per un determinato scopo: ***indirizzo,*** petito (v. a.), pitizione (v. a), rappresentanza, ***ricorso, richiesta.*** - *Petizione di principio*, sorta di ***sofisma.***

Pèto. La ***scoreggia.***

Petonciàno. Vegg. a ***melanzana.***

Petraia. Detto a ***pietra.***

Petrèlla, petrèlle. Forma di ***fonderia.***

Petrièro. Vegg. ad ***artiglieria,*** pag. 179, seconda col.

Petrificare, petrificazióne *(petrificato)*. Il far divenir ***pietra.***

Petrìgno, petrìno. Di ***pietra.***

Petrolière, petrolièro. Vegg. a ***petrolio.***

Petròlio *(olio di nafta.*; volg., *olio di sasso, lucilina)*. Bitume liquido che si trova in natura, essenzialmente composto di idrocarburi liquidi; depurato, serve per l'***illuminazione*** (entro ***lampada, lucerna, lume):*** olio minerale, paraffino raffinato. - *Curassina*, il petrolio di Russia; *toccolina*, qualità di petrolio limpidissimo; *tanfino* e *canfino*, petrolio non purificato. - *Benzene* o *benzolo*, detto anche *benzina cristallizzabile, benzol:* si trova, insieme ad altri corpi aromatici, in molti petrolî, come, ad esempio, quelli di Rangoon, nei petrolî russi, ecc.; *belmontina*, varietà di ***paraffina*** che si ritrae dal petrolio; *nafta*, bitume liquido, volatile, infiammabilissimo, simile al petrolio *(naftolismo,*

ebbrezza prodotta dall'aspirare i vapori uscenti dalle caldaie di nafta nelle fabbriche di caucciù); *naftolo, pentano,* idrocarburi trovati nel petrolio greggio; *neolina,* etere di petrolio; *propano,* idrocarburo disciolto nel petrolio greggio, solubile nell'alcool; *rigoleno,* il prodotto più volatile che si ottiene nella rettificazione del petrolio greggio; ***vaselina,*** residuo della distillazione del petrolio.

Derrick, apparecchio che serve a forare i *pozzi petroleiferi,* escavazioni che si fanno nel terreno per estrarre il petrolio. - *Latta,* nell'uso, recipiente di ***latta*** per olio, petrolio e simili. - *Petroliere, petroliero:* chi usa il petrolio a scopo incendiario.

Petronciáno *(petonciano).* Veggasi a ***melanzana.***

Petròso. Detto a ***pietra.***

Pettabòtta *(pettabbotta).* Specie di ***corazza.***

Pettata. Vegg. a ***petto*** e a ***salita.***

Pettegolare, pettegoleggiare *(pettegolata).* Vegg. a ***pettegolezzo.***

Pettegolèzzo. La ***chiacchiera*** fatta oziosamente, il ***discorso,*** non senza malignità, rigirato intorno a un fatto d'altri (anche, ***contrasto, litigio*** da poco): brache (tosc.), cagnara (roman.), chiacchiericcio, cianciume, ciarlamento, ciarleria, cicalata, cicaliccio, cinguetteria, ciuffolo, diceria, dire, donnacchieria, eco, pettegolume, susurrone, zufolamento. Franc. *chichane* (propriam., cavillo, puntiglio) e *potin* (baccano, cagnara). - *Caccolone,* chi sta su tutte le càccole (nòtizie); *pettegola, pettegolo,* donna, uomo che braca e ciancia molto, anche facendo della ***maldicenza*** (*pettegolina, pettegolino,* dimin., *pettegolona, pettegolone,* accr., *pettegolaccia,* spreg.). - *Pettegolata,* azione, cosa da pettegola; *pettegolio,* pettegolata, pettegolezzo continuato. - *Pettegolume,* quantità di pettegoli o di pettegolezzi.

Far pettegolezzi; pettegolare, pettegoleggiare. - *Aggattigliarsi,* far pettegolezzi per cose da nulla. - *Bracare,* cercare, raccapezzare tutte le ciarle, le brache, i fatti altrui. - *Spettegolare,* fare il pettegolo. - *Star sulle chiacchiere,* ascoltar tutti i pettegolezzi e le dicerie.

Pettégola, pettégolo. Detto a ***pettegolezzo.***

Pettignóne. Detto a ***genitali.***

Pettina. Vegg. a ***petto.***

Pettinaio. Vegg. a ***pettine.***

Pettinare, pettinarsi *(pettinato, pettinatura).* Ravviare, ravviarsi i ***capelli*** (anche la ***barba***) o ripulire, ripulirsi la ***testa*** col ***pettine.*** - *Accappatoio,* cappa o mantelletta, o mantellina, che si indossa per pettinarsi o per farsi pettinare (dal ***barbiere,*** dal ***parrucchiere*** o da altri): nell'uso, pettinatoio; roman., pettinatore. - *Pettinata,* l'atto del pettinare e del pettinarsi *(dare, darsi una pettinata)*; anche, il pettinare in una volta *(pettinataccia,* una pettinata alla peggio). - *Pettinatore, pettinatrice:* chi pettina.

Pettinare: annodare i capelli, comporre i capelli, districare, legare il crine, ravviare la capelliera, scatricchiare, scotolare, sfrascare, strigare i capelli. - *Bucchiare i capelli* dicono le pistoiesi quando non li lisciano con pettine e ***spazzola*** accuratamente, ma danno loro a ritroso, presto presto, col pettine, acciocchè vengano quasi come crespi e rigonfi. - *Dare una ravviatina,* acconciare alla svelta i capelli già pettinati. - *Rimpettinare,* far rientrare i *fili* nel pettine. - *Scompigliare, strecciare:* vegg. a ***capelli.*** - *Scrinare,* allentar le trecce, levare il pettine di gala, sostituirvi talora il pettine da notte. - *Spettinare,* disfare la ***pettinatura.***

Pettinarsi: acconciarsi il capo, accomodarsi i capelli; annodarsi, assettare, disporre il crine, disporre sulla fronte i crini, inanellarsi i capelli, incresparsi la chioma, intrecciarsi i capelli; rabbellirsi, racconciarsi i capelli; raccogliere le trecce in rete, spidocchiarsi, tirarsi su i capelli, trecciare i capelli.

Pettinatòio, pettinatore, pettinatrice. Vegg. a ***pettinare.***

Pettinatura. L'atto e l'effetto del ***pettinare*** e del pettinarsi; impropriamente gli ornamenti dei capelli (anche, operazione del ***cardatore***): acconciatura del capo, dei capelli, assettatura di capo, attorta chioma, forma d'artificiose anella, pilosa cresta (scherz.), ravvolgitura di capelli, ripiegatura di capelli.

Pettinatura (per le signore) *da ballo, da società, di moda, all'antica, alla greca,* ecc. - *Buccola, buccolo, buccolotto, divisa, spartizione, dirizzatura, scriminatura, scrinatura:* vegg. a ***capelli,*** pag. 402. - *Capelli a panierina,* quelli delle donne raccolti sul cucuzzolo del capo in forma rotonda; *a pina, a cupola,* cioè a forma di pina, di cupola (acconciature antiche); *raccolti in trecce,* intrecciati; *raccolti in una reticella,* ecc.; *seghetta,* foggia di antica pettinatura muliebre. - *Cadogan,* sorta di acconciatura già molto di moda in Inghilterra; *caliendrum altum,* bizzarra acconciatura di capelli usata dalle antiche donne romane, e consisteva nel rialzare i capelli a foggia di torre; *chignon,* i capelli di dietro raddoppiati una due o più volte secondo la loro lunghezza o fermati sulla testa; *corybus,* antica pettinatura ateniese, consistente nel tirar su tutti i capelli e legarli sul cocuzzolo; *pouf* (franc.), vecchia specie d'acconciatura donnesca; *torsade* (franc.), termine moderno di pettinatura muliebre: specie di treccia lenta fatta con due filze di capelli; *tutulus,* pettinatura romana, dapprima usata solo dalla moglie dei Flamini, poi da tutte le donne (si formava raccogliendo tutti i capelli sulla sommità della testa mediante un nastro di porpora, così da presentare la forma di un cono). - *Anglaises,* cannelloni che anticamente le donne arricciavano e lasciavano pendere dalle tempie; *cieca,* banda di capelli che le donne portano alle tempie; *coda finta,* buona quantità di capelli posticci lunghi, distesi, che hanno la base cucita sopra un cortissimo nastro; *codino,* capelli naturali e posticci avvolti in un nastro dietro la nuca: fu portato anche dagli uomini (oggi ancora in Cina); *corno,* batuffolo di capelli (delle donne); *crocchio,* vegg. a ***treccia; finta, fintino,*** tessuto di capelli posticci usato dalle donne, di forma varia secondo i capricci della moda: si mette specialm. sulla parte dinanzi, e si usa anche per celare la calvizie incipiente; *giretto,* ricci e cascate, o altra parte di pettinatura cucita su un nastro: usato per cingere le tempie; *rocchi,* i capelli delle donne ravvolti intorno a sè stessi; *toupet* (franc.), ciuffo di capelli sopra la fronte pettinati indietro e arricciati in alto.

Ornamenti e accessorî della pettinatura. — *Acconciatura,* complesso degli ornamenti: comunemente usati, il ***fiore*** e il ***nastro.*** - *Acus comatoria,* spillone d'oro, d'argento, di bronzo o di legno, anticamente adoperato per tenere fermi i capelli, dopo averli intrecciati; *cesti d'indivia,* per similit., i fiori e le trine che adornano con cattivo gusto la pettinatura d'una signora; *crinale,* ornamento antico, specie d'ago d'oro

o d'altro; *diadema, pettine di gala,* ornamento, per lo più a foggia di pettine curvato in arco, con la *costola* d'oro, o ingioiellata; *mazzocchio,* ornato appropriato a tenere insieme raccolti, come in un mazzo, i capelli delle donne. - *Ago da scriminatura (ago crinale, dirizzatoio),* strumento d'acciaio, lungo otto o dieci centimetri, alquanto acuto da una estremità: serve alle donne per farsi la spartizione o scriminatura; *calamistro,* ferro per fare i ricci: vegg. a **riccio;** *canutiglia,* specie di piccolo passamano con entro tre ferrini, e serve per dar solidità alle pettinature, ai diademi, ecc.; **cipria,** polvere d'amido o di riso aromatizzata per mettere sui capelli; *diavoletti, diavolini* (anche granchiolini), tufazzoli, cartoccetti, rotoletti per farsi i ricci: franc., *papilottes; forcina, forcella, forcellina,* pezzetto di fil di ferro ripiegato in due: serve per tener a posto i capelli (forcine di metallo bianco, d'ottone, dorate, di osso, di tartaruga, di celluloide, fatte a spilloni a mezzaluna, ecc.); *infilacappi, infilacappio,* ago d'argento o altro metallo fatto a guisa di laminetta stracciata, per infilare cappi o nastri nei capelli; **pettine,** strumento per ravviare capelli, e anche arnese a rebbi per sostenere l'acconciatura o per adornarla: veliera (disus.); *rete,* reticolato delle donne per raccoglierci i capelli.

Pettine. Lamina dentata d'**osso,** di bossolo, di avorio o simili, per **pettinare, pettinarsi** i **capelli** o la **barba,** e pulire la testa (serve anche di **ornamento** alla **pettinatura**); ago *crinale,* ago discriminale, dirizza-crine, dirizzatoio; *pettine a fusellino (pettine da parrucchiere),* simile al pettine lungo, ma con una delle estremità (quella corrispondente alla parte fitta) prolungantesi in punta, che si introduce entro i capelli; *da donna,* incurvato ad arco e usato per ritenere le trecce e per ornamento (ha *denti* radi e lunghi, *costola* larghissima, ora liscia e piena, ora traforata, frastagliata, o smerlata); *da notte,* simile al precedente, ma meno ornato e di solito più piccolo; pettine *fitto o doppio:* lendinella (comun.), pettine da **forfora,** pettinella; pettinina (pettine *da forfora,* o *da lendini,* molto fitto); *lungo,* quello in parte rado e in parte fitto, dallo stesso lato della costola; *rado,* pettine dirizzatoio, discriminante, grosso, spicciatoio, spicciatore, strigatoio; *risegato,* quello a cui manca già qualche dente o rebbio. - *Crinale,* gran pettine di forma convesso che si poneva sull'occipite per tener giù i capelli; *pettinina* (v. d'us.), pettine fitto; *pettinini,* piccoli pettini, leggerm. arcuati, usati dalle donne per fermarsi i capelli sopra le tempie; *pettinino,* pettine tascabile, chiuso in un piccolo astuccio (serve a ravviare i **baffi,** o le *ciglia*); *pecten,* pettine, di bosso o d'avorio; *diperniculum* (lat.), pettine per fare la divisa; *scatricchio,* pettine con denti radi e lunghi (serve per iscatricchiare i capelli).

Costola, la parte (della *lamina* di cui, è formato il pettine) non segata in denti, nè foggiata in mascella (in quasi tutti i pettini, ha la dentatura da una sola parte; nelle *pettinelle,* da ambedue); *dentatura,* l'ordine, o la fila dei denti del pettine; *dente,* ciascuna delle divisioni che partono dalla costola e finiscono in punta (*denti buoni,* quelli la cui punta è nell'estremo lembo della lastra, e sono i veri denti persistenti del pettine; *falsi,* quelli aventi la punta nella linea che sulla lastra è limite alla dentatura, contro la costola; *mascelle,* parti più grosse e più larghe alle due estremità della dentatura). - *Pettiniera,* **scatola** di varie foggie nella quale si tengono i pettini.

Fabbricazione del pettine.

Pettinagnolo, chi fa pettini, specialm. quelli da capelli (anche chi fa pettini per il **cardatore,** per la **tessitura,** ecc.): pettinaio. - *Lastra,* o *lamina,* pezzo, taglio di **corno,** fesso longitudinalmente con la sega, rammollito al fuoco, disteso in piano con tanaglie, poi messo in morsa (anche, ogni pezzo piano di altra materia da farne un pettine); *macchia,* mescolanza di cenere e di calcina, intrise con acqua, aggiuntovi un poco di minio (si spruzza sul pettine con un *granatino,* e con un *setolino,* distribuendone irregolarmente gli schizzi, poi si intinge nella macchia l'intero pettine, il quale così acquista quella tinta screziata che rende il corno somigliante alla **tartaruga;** *osso,* nome generico delle corna, dell'avorio e simili, di cui si formano i pettini; *tagli,* rocchi e pezzi di corno, segati della giusta lunghezza, da essere convertiti in lastre, da farne pettini. - *Banco,* arnese sul quale il pettinagnolo fa con la **sega** i denti alle lamine; *boccaglia,* la parte più grossa delle corna, toltane la punta; *capra,* specie di banco simile al cavalletto del bottaio, sul quale il pettinagnolo lavora le lastre col *parò* e con la *croce; ceppo,* specie di strettoio con mattonelle di noce, ad uso di addirizzare le ossa; *croce,* arnese da taglio da ripulire le lamine (è formato da un ferro simile a quello della pialla, ma tagliente ai due capi, fermato in croce entro un *fessó* che è alla metà di una bacchetta di ferro, lunga alcuni palmi e munita a ciascuna estremità di un manico di legno); *ferro da scarnire,* bacchetta di ferro, manicata, schiacciata in cima, e quivi ripiegata a squadra e curvata a foggia di doccia o sgorbia, gli orli taglienti rivolti verso il manico; *fora,* lo strumento per pareggiare il pettine da parrucchieri, dalla parte del rado; *forma,* cono tronco di legno, solcato di piccole scanalature, nelle quali si allogano i denti del pettine da donna, quando questo, riscaldato al fuoco, si piega sopra la forma, e vi si tien legato con spago, affinchè prenda e conservi la curvatura corrispondente al garbo della testa; *guidetto,* specie di sega con la quale si staccano dalla costola i denti falsi; *lama,* ferro tagliente dalle due parti, immanicato, con la lama, a uso di rasiera (serve le tracce lasciate sul pettine dalla pianetta); *modello,* pezzo di sottile assicella su cui si tagliano le lastre pei diversi pettini; *panca,* arnese che ha una testa chiamata *torchio,* su cui si fa qualunque lavoro intorno ai pettini; *parone,* e più comunem. *parò,* specie di coltello a petto che serve a meglio pareggiare e assottigliare le lastre sulla capra; *pianetta,* specie di *scuffina* con la quale si appuntano i denti, si pareggiano gli spazi tra dente e dente, si spiana e si ripulisce l'intero pettine; *pianettone,* strumento addentato, a scaletta, col quale si riuniscono i denti e si tirano a pulimento; *piccozzolo,* specie di piccola accetta con cui si dà, su un *tappo,* alle lastre di corno una prima *rinettatura*; *piumicino,* striscia di feltro, o anche di cimossa o margine del pannolano, ravvolta su di sè spiralmente in giri serrati (serve a *pomiciare,* ossia a fregare il pettine fatto con finissima polvere di pomice intrisa con acqua, per *lisciarlo* e *lustrarlo*); *ricurone,* specie di **lima** a piramide, con doppia dentatura per limare il pettine dalla parte del fino; *righetto,* bacchettina di ferro, con in cima un gancetto acuto: serve a segnare

sulle lastre la larghezza dei denti; *sega per la dentatura*, sega simile al *saracco* (serve a fare i tagli inclinati gli uni agli altri ad angolo acutissimo: dal che risultano altrettanti *denti*); *sgabello*, piccolo scanno in forma di triangolo tronco, sul quale il lavorante sta seduto a cavalcioni (dalla sua parte tronca dello sgabello s'inalza la *testa*); *spadetta*, ferro col quale si pulisce, in ultimo, da ogni sfregio, la costola del pettine; *testa*, pezzo di legno, di pochi palmi, che regge una *morsa* di legno a bocche piane, assottigliate, e quasi orizzontali una sull'altra, fra le quali si stringe la lastra, per lavorarla a farne un pettine; *tornafilo*, bacchetta d'acciaio cilindrica, o leggerm. conica, con la quale si raddrizza il filo degli strumenti da taglio.

Pettinella. Sorta di ***pettine***. - Forcina da ***pesca***.

Pettinièra. Detto a ***pèttine***.

Pettino. Parte del ***grembiale*** da donna.

Pettirosso. Noto e grazioso uccelletto di passo (famiglia delle silvie), cantatore, così chiamato perchè ha il petto rosso; in alcuni luoghi d'Italia detto anche *perusse, pettiere, picchietto*. - *Spittinare, spittirossolare*, il cantare del pettirosso; *spittinio*, uno spittinare continuo. - *Pettirossare*, andare a caccia di pettirossi.

Pettinàgnolo. Vegg. a ***pèttine***.

Pétto *(pettorale)*. La parte del ***busto***, del tronco, che contiene i polmoni e il cuore: costato, ***seno;*** la parte anteriore del corpo nel cavallo e simili. Dalla base del collo si estende ai fianchi e al ***ventre;*** è limitato, superiormente, dal *garrese* e dal ***dorso***: anteriorm., dal ***collo;*** lateralm., dalle spalle (veggasi a ***spalla***), dal ***braccio*** e dall' estremità dell'avambraccio; posteriorm., dal ventre e dai fianchi. Contiene principalm. i ***bronchi***, i *polmoni* (vegg. a ***polmone***) e il ***cuore;*** generalm., si dice solo della parte anteriore del petto *(pettorale*, di petto, che appartiene al petto: cavità, membra, muscoli, visceri pettorali; anche, di rimedio a cui si attribuisce la virtù di curare le malattie di petto). *Pettoccio*, petto piuttosto grande, detto di donna; *stomaco di pollo*, petto arcato, colmo, rilevato.

Parti del petto. — *Anticardio*, specie di fossa o cavo che è nella parte inferiore del petto; *carcassa*, le ossa che formano la cavità del petto, specie negli animali; *cassa, cassero, cassaro, casso*, la riunione delle costole in cui sono chiuse le viscere del petto e la cavità del basso ventre (nei volatili, *catriosso); clavicola*, l'***osso*** pari che è nella parte superiore ed anteriore del petto, tangibile dall'esterno, visibile nelle persone magre *(clavicolare*, relativo alla clavicola); *costa*, la ***costola;*** *costato*, la parte dove sono le costole; *mediastino*, pannicolo o membrana che divide il petto per lungo in due parti laterali e che risulta dal combinamento delle due pleure. - *Muscoli pettorali* sono: il *pettorale interno* o muscolo *triangolare* dello sterno, composto di cinque paia di piani carnosi disposti in maniera di fascette, che sono attaccate anteriorm. alle parti di mezzo ed inferiori dello sterno, e vanno a terminare con le cartilagini della seconda, terza, quarta, quinta e sesta delle vere coste; il *grande pettorale*, muscolo pari che dalla metà interna del margine anteriore della clavicola va ad inserirsi con un *tendine* piatto al margine anteriore dell'incavatura bicipitale dell'omero; *piccolo pettorale*, muscolo piccolo, dentato, situato alla parte superiore del torace, sotto il gran pettorale; pettorale *profondo*, pettorale *superficiale*, muscoli dei solipedi. - ***Pleura***, membrana che veste l'interna cavità del petto; *poppa*, o ***mammella***, nelle femmine, l'organo del ***latte;*** *precordi*, voce generica usata dai medici per indicare i visceri contenuti nella cavità del petto, vicino al cuore; *succlavio*, aggiunto che si dà, in anatomia, ad alcune arterie e vene del corpo che sono sotto alla clavicola; *sterno*, l'osso che per il mezzo del petto scende fin presso allo ***stomaco***, e alle cui parti laterali stanno impiantate alcune delle coste; ***torace***, quella parte di tronco che dà ricetto ai polmoni, in un coi principali organi della circolazione, ed è separata dall'***addome*** per mezzo del ***diaframma***.

Mali, disturbi, anomalie, ecc. — *Attacco, male* di petto: ***malattia***, male del petto in genere; *blennotorace*, ingorgo di ***catarro*** al petto; *ematotorace*, versamento di sangue nel petto; *empiema*, raccolta di pus nella cavità del petto (*empietico*, chi soffre di empiema); *etisia, consunzione, mal sottile*, la ***tisi;*** *fatica di petto*, quando il petto o i polmoni lavorano più specialm.; *infiammazione*, vegg. a questa voce; *oppressione* di petto, difficoltà di ***respirazione;*** *sternalgia*, angina di petto, con vivo dolore allo sterno. - *Brachipneuma*, strettezza del petto; *broncofonia*, vegg. a ***bronchi;*** *gibbosità*, protuberanza del petto (o della schiena): l'esser ***gobbo***.

Rimedî, strumenti medici, ecc. — *Acqua, pasta pettorale, lenitivi pettorali*, ***senapismo, vescicante:*** medicamenti per certe malattie di petto; *espettoranti*, i rimedî che servono ad ***espettorare***, cioè a liberare il petto dal catarro: anticatarrali (veggasi a ***catarro***). - *Pneoscopio*, istrumento per misurare i movimenti d'ampliazione e di retrazione del torace; *stetometro*, strumento per misurare il contorno del torace e l'espansibilità assoluta e relativa delle due parti del petto; *stetoscòpio*, istrumento per l'esplorazione del petto con l'ascoltazione *(tintinnio metallico*, rumore particolare che si percepisce allo stetoscopio e anche con l'orecchio solamente, applicato alla cavità del petto); *toracòmetro*, apparecchio per misurare la circonferenza del petto. - *Toracentesi*, operazione mediante la quale si dà esito ad un liquido raccolto nella cavità del petto, sia esso sieroso o purulento, o anche sanguigno.

Varie. — *Battersi il petto*, darsi col ***pugno*** nel petto o per compunzione o per cordoglio (*battipetto*, chi si batte il petto, dicesi di chi è ***bigotto);*** *pettoreggiare*, percuotere petto con petto; *rantolare*, avere il *rantolo*, ansamento frequente e molesto con risonante stridore del petto (affanno, ranto, stertore del respiro); *spettorarsi, spettoracciarsi, spettorezzarsi*, scoprirsi il petto; *spettorato*, col petto non coperto dalle vesti; *sollevarsi*, del petto in seguito a un lungo ed affannoso respiro; *sussultare*, movimento del petto per *sussulto*, ossia per una scossa (scossone) intensa e improvvisa.

Impettito, chi si tiene dritto della persona, col petto in fuori; *pettoruto*, alto di petto, che va intero sulla persona e porta alto il petto (dicesi anche per orgoglioso); *pettorutamente, in petto e in persona*, con petto alto, sporgente; *stretto di petto*, dicesi di persona che, per difetto di struttura, abbia il petto stretto e perciò soffra di ***asma*** o di simili mali. - *Pettata*, urto del petto, percotimento del petto o fatto col petto. - *Pettina*, pezzo di pannolino, o di altra materia che copre il seno: coretto, zinnale; *stomachino*, pezzo di tela fine, addoppiato, imbottito di cotone e trapuntato, che si porta talora sul petto per tenerlo caldo. - *A petto*, a confronto, in ***paragone;*** *a petto, a petto*, a fronte a fronte.

Pètto. Ciascuna delle due parti davanti d' una ***camicia*** (petto *liscio* o *ricamato; a cannoncini, a cannoni, a gale, a pieghe, a pieghine*). - Figur., ***animo, coraggio***,

Pettorale. Del ***petto***. - Un ***finimento*** del cavallo. - Fermaglio gemmato del ***vescovo***.

Pettoreggiare *(pettoreggiato)*. Vegg. a ***petto***.

Pettorutamente, pettoruto. Vegg. a ***petto***.

Petulante. Chi è ***arrogante, insolente***. - *Petulanza*, l'essere petulante, atto, ***contegno*** da petulante.

Petulanza. Detto a ***petulante***.

Pèvera. Grosso ***imbuto***.

Peveràda. Il ***brodo***, con ***pepe*** infusovi.

Pèzza. Pezzo di ***tela*** per varî usi; la tela intera, e anche una certa quantità di ***panno***, di ***stoffa***. - *Pezza di Brescia*, noto ***sparadrappo***. - *Pezza giustificativa*, ***documento*** allegato. - *Pezza processuale*, vegg. a ***processo***. - *Posca*, pezza intinta in acqua, mista ad aceto, da applicarsi su una parte malata: acetella, acetina, acetosa.

Pezzalána. Quadratino di lana per bambino.

Pezzáto. Detto a ***cavallo***, pag. 488, prima col.

Pezzènte. Il mendicante (veggasi a ***mendicare***).

Pezzètta. Vegg. a ***piaga*** e a ***rasoio***.

Pezzètto *(pezzettino)*. Piccolo ***pezzo***.

Pèzzo. Parte di cosa solida divisa dal ***tutto***, o ***parte*** qualunque riferibilm. ad estensione: parte di ***opera*** d'arte; ***boccone*** (di pane o d'altro ***cibo***), brandello, brandelluccio, brano (pezzo di cosa strappata), ***fetta***, frammento, frusto, gracimolo, lacerto, morsello. pezze (disus.), racimolo, ritaglio, rottame, strambello, tocco, tozzo (per lo più, di ***pane***). Anche, ciascuua delle parti d' una ***macchina***; grande tratto di ***tempo*** e di ***luogo***; il ***cannone***, o altro strumento d' ***artiglieria***; pezzo di ***legna*** da ardere; composizione di ***musica*** (*a pezzi e bocconi*, interrottamente vegg. a ***interrompere***; *pezzo a pezzo:* a brani, a frusto a frusto, a pezzi, minutamente, scorza a scorza; *pezzame*, quantità di pezzi). - *Pezzetto*, piccolo pezzo: briciolo, brincello, brincelluccio (dimin.), cirindello, granello, morselletto, morsellino, mozzetto, pezzettino, pezzolino, pezzuolo, scamuzzolo, tacconcino, tagliuolo (*a pezzetti*: a bocconcini, a brani a brani). - *Appezzamento*, parte di ***terreno*** coltivabile; ***avanzo***, il pezzo che resta di cosa in buona parte consumata; *frammento*, brano, ***squarcio*** di scritto o di stampato; *frusto*, pezzuolo; *minuzzolo*, piccolissimo ***corpo***, piccolissimo pezzo di questo; *mozzicóne*, pezzo di ***candela***, di ***sigaro*** e d'altro, o parte di membro dopo l'***amputazione***; *rappezzo*, pezzo col quale si raccomoda checchessia: pezza, rappezzatura, ripezzatura, toppa; *ritaglio*, pezzo di ***drappo*** o di ***panno*** ritagliato dalla pezza: scampolino, scampolo; *rocchio*, pezzo di legno, di ***sasso***, ecc., quasi rotondo; ***scaglia***, rottame di ferro, pezzuolo di marmo o simili; ***scheggia***, pezzetto che si spicca nel ***rompere*** un corpo solido ***(ferro, legno, marmo, pietra***, ecc.); *straccio*, brandello, brano, pezzo stracciato di tela o d'altro tessuto: ***cencio; striscia***, pezzo di panno o di cosa simile che sia molto più lungo che largo; *sverza*, scheggettina di qualunque materia; *tassello*, pezzo di legno o d'altro per lavoro di ***intarsio***; *tócco*, grosso pezzo di checchessia *(tocchettino, tocchetto, tocchino*, dimin.; *toccone*, accresc.)

Dividere, fare più parti, più pezzi d' alcuna cosa; *fare, mandare, ridurre in briciole*, in pezzi piccolissimi; ***lacerare***, ridurre in brani, in pezzi; *mozzicare*, il ***tagliare*** alcun pezzo di checchessia; ***rompere, rompersi***, ridurre, ridursi in pezzi; *sbrandellare*, fare in brandelli o levar qualche brandello; ***sbranare***, fare a brani (di membra); *sbriciolare*, ridurre in briciole, in bricioli; ***scoppiare***, dirompersi, per ***esplosione***, in più pezzi; *sfaldellare*, ridurre in falde, in faldelle; *spezzare*, rompere, ridurre in pezzi; *spezzettare*, iterat, di spezzare. - *Appezzare*, mettere insieme pezzi; *rappezzare*, rimettere un pezzo logoro o rotto (di ***scarpa***, di ***veste*** e simili): racconciare, rattacconare, rattoppare, riattoppare, ripezzare; ***tritare***, tagliare, ridurre in minutissimi pezzi *(racciabattare, racciarpare*, rappezzare malamente).

Pezzolata. Detto a ***pezzuòla***.

Pezzuòla. Pannicello, lino da soffiare il naso ***(fazzoletto)***, da asciugare il ***sudore***, ecc.: benduccia, drapperello da naso (disus.), moccichino, pezzuola da naso, da sudore, sudario. - *Pezzolata*, quanto si può contenere in una pezzuola.

Piacciantèo, piaccicóne. Uomo ***lento***, da poco.

Piaccichiccio. Fanghiglia, ***fango***. - *Piaccicoso*, viscoso, lordo di ***vischio***.

Piaccicòtto. Cosa appiastrata e ridotta a pallottola: biascicotto, biasciotto, pastellino.

Piacente. Che piace, è ***piacevole***.

Piacentería. Adulazione: vegg. ad ***adulare***.

Piacére *(piaciuto)*. Essere grato; riuscire simpatico, destare ***simpatia***; aggradire, soddisfare, procurare godimento, ***soddisfazione***, come è specialm. di ciò che è ***bello***, è ***buono***, ha ***pregio, valore, virtù***, merita ***applauso, ammirazione, stima***, suscita ***affetto, amore, desiderio***, ecc.: aggradare, aggratire (disus.), allettare; andare a fagiuolo, a genere, a genio, a grè (franc.), all'anima, a pelo, a sangue, a talento, a verso; annasare, appetire, appiacere (v. a.), attagliare, attalentare, attrarre; avere a caro, a grado, in caro, in grado, amare; dar buon bere; dar nel genio, nell'umore; dilettare (v. a.), dilettare; essere a grado, all'animo, a piacere, in grado, in piacere; essere bello, grazioso, di ***gusto, piacevole***, piacevolissimo, vago; garbare, garbeggiare, giovare, ***gradire***, gustare, incontrare (famigliarm,); parere a proposito, giusto, piagere (v. a.), quadrare, riescere, saper bene, saper di buono, sentir bene, simpatizzare, soddisfare, stare in amore, talentare, trastullare, veder bene; venir a grado, in piacere; venire a piacimento *(piacimento*, il piacere; piacere). Contr., disaggradare, disgarbare, ***dispiacere*** (pag. 904, prima col.); essere antipatico, non piacere, destare ***antipatia***.

Piacere molto: accorare, allacciare, andar al cuore, aver stracaro; entrare in cuore, nell'animo; far andare in visibilio; far gola, far lecco ad alcuno una cosa, ferire la fantasia, incantare, incatenare, parer latte e mele; parere una cosa ghiotta, dolce, parere uno zucchero di tre cotte, saettare, sedurre (franc. da *séduir*), strapiacere (più che piacere). - *Appiacentire*, far piacere o rendere meno spiacevole: aver per molto *favore*, gradir molto; *essere benaccetto*, essere *il benvenuto*, di persona o cosa che si vedono volentieri; *essere* ***innamorato*** d'una cosa (famigliarm.), quando piace molto; *far carte false per alcuno*, far le cose più rischiose o pericolose, pur di gradire ad alcuno; *far venire l'acqua* (o l'*acquolina*) alla bocca, in bocca: di cosa che piace molto; *ferire la fantasia*, far impressione per gran piacere, gran desiderio; *garbare*, piacere per grata appa-

renza, per la figura, per l'impressione; *lasciar molto a desiderare,* di cosa o persona lontana dall'avere i requisiti necessarî per piacere; *non capacitare,* non piacere o non ispirare ***fiducia***; non *dispiacere,* piacere tanto o quanto. - *Raffoler* (franc.), andar pazzo, amare, piacere, esageratamente. - *Saper meglio,* essere più gradito *(saper male,* dispiacere). - *Sorridere,* nel senso di *piacere, allettare, parer bello* (es.: *mi sorride l'idea),* è conforme al franc. *sourire.*

Piacere (sostant.), senso di contento, di benessere, di ***gioia*** che si prova nel soddisfare a un ***bisogno,*** nell'adempire un ***dovere,*** o anche per l'assenza di un ***male,*** per la ***speranza*** di un ***bene,*** ecc. (contr., ***cruccio, disgusto, dolore, fastidio, noia,*** pena). Simbolo, la rosa, la fragaria. - *Athor,* dèa dell'amore e del piacere nella mitologia egiziana. - ***Indifferenza,*** insensibilità al piacere.

Piacere *che tocca l'anima,* profondam. sentito; ***allegrezza,*** bene, ***contento, cuccagna, delizia,*** desio, diletto, dolcezza, dolcezza della vita, gaudio, giocondità, godimento dell'***anima,*** gustamento, ***letizia,*** ornamento, piacimento, ***ricreazione,*** riso, sapore, soddisfazione, tornagusto, ***trastullo,*** vaghezza, ***vezzo, voluttà*** (condizione di chi sente e gusta profondam. piacere e ne rimane inebriato). Famigliarm., dicesi anche *piacere* per ***favore,*** nonchè per ***arbitrio, capriccio,*** *libito,* ***volontà*** (ad *libitum,* lat., a piacere, come si vuole). - Piacere *carnale,* procurato con l'amore carnale (vegg. ad ***amore,*** pag. 79, sec. col., e simili); *fisico,* del ***senso,*** *materiale;* ***intellettuale, morale;*** piacere ***grande,*** sommo *(****leggiero*** e soave); ***piccolo,*** *insignificante;* piacere, ***delicato, dolce, fine, intimo, soave;*** piacere ***grossolano, rozzo, vile.*** *Piacere vano*: allettamento ingannevole, diletto mondano, falso bene, illecebra, lusinghe del mondo, piacere fallace *(piacerino, piaceretto, piacerucolo,* dimin.; *piacerone,* accres., piacere grande). - *Appetito,* diletto, *voglia sensuale,* piacere carnale; ***consolazione,*** piacere, ***sollievo*** che si dà a persona addolorata; ***diletto,*** piacere d'una certa durata (la cosa stessa che dà diletto); *gusto matto,* piacere straordinario; ***incanto*** (figur.), piacere vivissimo; *tornagusto saporito,* di cosa molto piacevole; *tripudio,* baldoria, gran ***divertimento, festa,*** sollazzo (anche ***gozzoviglia***); *vizio di gola,* abuso di piacere gastronomico: del ***goloso;*** *zuccherino* (figur.), cosa gratissima. - ***Attrattiva,*** qualità di ciò che è *attraente,* dà piacere; ***incontinenza,*** l'abuso di piaceri; ***lussuria,*** sfrenato abbandono, ***eccesso*** di piaceri sensuali; ***orgia*** (figur.), eccesso di piaceri in genere. - *Dispareunia,* anafrodisia nella donna, assenza del piacere sessuale; *edonismo,* dottrina che pone per fondamento della morale il piacere; *ninfomania,* vegg. a questa voce.

Compiacente, chi di buon grado fa l'altrui piacere, ha compiacenza, usa ***degnarsi;*** *dissipato,* chi è sempre dedito al piacere e perciò uso a ***scialacquare,*** a ***spendere*** molto ***denaro;*** *epicureo,* comunem., uomo dedito ai piaceri (*epicureismo,* vegg. a ***filosofia,*** pag. 91, sec. col.): ***buontempone,*** ciccialardoni, Falstaff, gaudente, sardanapalo, sibarita; *epulóne,* per antonomasia, che ripone il piacere nel ***mangiare*** delicate vivande; *sardanapalo,* per antonomasia, persona data al lusso e ai piaceri. - *I giardini d'Armida,* locuzione antonomastica per indicare luogo di voluttà, di piacere; *triocco,* ritrovo di persone allegre che bisbocciano.

Avere, sentire piacere: assaporare, gustare il piacere; dilettarsi, ***godere,*** gongolare, pascolarsi in una cosa, prendere vaghezza, sentirsi allargare il cuore, tripudiare; *andare* in ***estasi,*** ***in*** *visibilio,* essere preso da gran piacere o meraviglia; *compiacersi* (aver compiacenza), vegg. a ***soddisfazione;*** *deliziarsi,* godere delizia, stare in delizia: andar tutto in dolcezza, beare, bearsi, imparadisarsi, provare le liquefazioni più soavi, smammolare, sognare tutti i sogni del cielo; *gavazzare* (propriam., far gozzoviglia), godersela, spassarsela continuamente; *inebriarsi,* godersi il piacere fino all'***ebbrezza;*** *ingarzullire,* compiacersi (o far compiacere) stranamente per cosa senza fondamento o fatua; *stare in barba di micio,* in *gaudeamus,* in *panciolle:* far vita gaudente, sardanapalesca, sibaritica; *stare sull'amorosa vita:* fare il ***galante*** e darsi tutti i piaceri.

Allettare, attirare, con la ***lusinga,*** la ***speranza*** di godimenti o vantaggi; *compiacere,* far cosa grata ad altri: acconciarsi all'altrui piacere, agevolare, aggradare, condiscendere, esser molle, far agio, fare a modo altrui, far del volere altrui il nostro, far lieto, far piacere, servigio, cortesia; far suo il piacere del...; favorire, gradire, gratificare, indulgere, lasciare a bocca dolce, non essere scarso, secondare le voglie; seguire il desiderio, il piacere altrui *(per compiacere altri:* in grazia, in suo servigio, pel suo bel muso); *comodare,* fare il piacere, il ***comodo*** d'altri; ***congratularsi,*** esprimere il piacere proprio per cosa che ad altri apporti un bene o faccia ***onore;*** *crogiolare, crogiolarsi,* stare a godersela; *deliziare,* rendere delizioso, colmare di delizie, di piaceri: beare, beatificare, dilettare in sommo grado, estasiare, imparadisare, inebriare, inondare di gaudio, irrugiadare di celestial dolcezza, sollucherare *(delizioso,* ***piacevole*** in sommo grado); *invitare l'orso alle pere o al miele,* invitare persone a cosa gradita; *tornare a gola,* di un piacere che si sconta con dispiaceri successivi. - *Abnegare,* rinunziare, far ***rinunzia*** a un piacere.

A bel diletto, senza necessità, per semplice piacere; *ab libitum* (lat.), a proprio piacere, di propria voglia; *a volontà,* di nostro piacere, di nostra ***volontà;*** *piacevolmente,* con piacere: vegg. a ***piacevole.*** - *Ede, bibe, lude, post mortem nulla voluptas,* la massima degli epicurei (mangia, bevi, giuoca: dopo la morte nessun godimento).

Proverbî. — *A nessuno piace la giustizia a casa sua, o il pane di casa sua* (le cose degli altri paiono sempre più belle e piacevoli). - *Chi mangia molto riso beve lagrime.* - *Dopo il dolce vien l'amaro.* - *Il piacere non ha famiglia e il dolore ha moglie e figliuoli.* - *I meglio bocconi sono quelli che strozzano*: i piaceri costano. - *La fine del riso è il pianto.* - *Una gocciola di miele concia un mar di fiele* (di breve dolcezza compenso a molte amarezze).

Piacèvole. Atto a ***piacere,*** che piace: aggradevolo, aggradivo (disus.), ***ameno*** (di luogo), amoroso, attraente, ***bello,*** caro, compiacevole, delettoso (v. a.), delicato, dilettevole, dilettoso, ***dolce,*** faceto, festevole, gaudioso, geniale, ***giocondo,*** godereccio, godevole, gradevole, gradito (vegg. a ***gradire***), grato, gustevole (vegg. a ***gusto***), incantevole (molto piacevole), piacente, piagente (v. a.), piaziente (v. a.), prezioso, saporito, saporoso, simpatico, ***soave,*** sollazzevole, sollazzoso (disus.), spassevole, vago. Contr., ostico, ***spiacevole.*** *Essere piacevole*: essere un desío, non esserci male, non esser della peggiore. *Rendere piacevole:* appiacevolire, impiacevolire, rimpiacevolire. - *Accetto, benacetto, beneviso*: di persona

che riesce cara, piacevole, mentre potrebbe anche non gradire; *agrodolce*, di cosa non piacevole, nè spiacevole; *delizioso*, piacevole in sommo grado: celestiale, incantevole, paradisiaco; *giovereccio*, di persona, o parte della persona, che è così pulita, sana, fresca che piace assai; *gioviale*, di persona piacevole nel ***dire***, nel ***parlare***, nel ***contegno***; *godereccio*, di cosa piacevole o che si crede tale; *seducente*, per *attraente*, voce ripresa dai puristi. - *Bocconcino*, cosa piacente, disiderabile; *calamita* (figur.), ***attrattiva***. - *Piacevolezza*, astr, di piacevole, specialm. di ***maniera***, di ***motto***: amenità, festevolezza, genialità, giocondità, giovialità, gradevolezza, ***grazia***, piacimento (v. a.), - *Piacevolóne*, burlone, che sta alla ***burla***. - *Piacevolmente*, in modo piacevole, con piacere: dilettevolmente, dilettosamente, dolcemente, gaudiosamente, genialmente, giocondamente, giocosamente, gustevolmente, gustosamente, gradevolmente, gratamente, piacentemente, piacevolmente, saporitamente, saporitissimamente, saporosamente, sollazzevolmente.

Appiacevolire, rappiacevolire: rendere piacevole; *condire* (figur.), rendere piacevole o meno spiacevole una cosa; *deliziare*, rendere delizioso; *gratificare*, rendere grato, accetto.

Piacevoleggiare *(piacevoleggiato)*. Scherzare; fare baia, ***scherzo***.

Piacevolmente, piacevolézza. Vegg. a ***piacevole***.

Piacevolóne. Burlone, che sta alla ***burla***.

Piacimento. Il ***piacere***.

Piága *(piagato)*. Corrosione, disgiungimento, lacerazione della ***pelle*** e della ***carne*** per ***ferita*** o ***malattia***, con produzione di *marcia* (vegg. a ***marcire***), esulcerazione, guidalesco, magagna, ***male***, malore, mascaccia, stigmate, stimate, ulcera, ulcerazione (anche, caverna difettosa nella pasta d'un ***metallo***; figur., ***dolore*** fisico o morale). Piaga *antica, aperta* (non *cicatrizzata*: veggasi a ***cicatrice***), *cancrenosa* (veggasi a ***cancrena***), *corrosiva* (che corrode), *incurabile, profonda, recente, serpiginosa* (di forma serpeggiante), ecc. (*piaghetta, piaguccia, piaguzza*, dimin.). - *Cauterio*, piccola piaga prodotta ad arte e mantenuta suppurante (vegg. a ***suppurazione***) per produrre una *revulsione*; *fistola* (vegg. a ***ulcera***), piaga vecchia, cavernosa e callosa, di difficile cura: borsa, gozzaia, saccaia, sacco; *guidalesco, schianza*, piaga di bestia (*inguidalescare*, produrre guidaleschi); *piaga da* o *di decubito*, prodotta dal lungo giacere a letto; *piagherella*, dimin. di piaga; *siringa*, specie di fistola; *spronaglia, spronaia*, piaga fatta con lo ***sprone***.

Escara, crosta delle piaghe; *frinzello*, cicatrice di piaghe, di ferite; *granulazione*, ammasso dei rialzi rossigni sorgenti dalla superficie delle piaghe; *margine*, lembo, orlo della piaga (anche saldatura); *orliccio*, escrescenza o rigonfiamento ai margini; *soluzione del continuo* o *di continuità*, separazione che fa una piaga nel corpo dell'animale. - *Virulenza* (*virulento*), natura purulenta e maligna di una piaga. - *Vulnerario*, relativo a piaghe e a ferite (anche, epiteto dato a medicamento che si credeva atto a favorire la cicatrizzazione).

Divenir piaga, impiagare, impiagarsi; fare, formare esulceramento, esulcerazione, impiagamento, impiagatura, ulcera, ulceramento. *Piagare*, far piaga, coprir di piaghe: esulcerare, impiagare, rimpiagare (far piaga di nuovo), ulcerare (*piagante*, atto a far piaga, che produce piaga: esulcerativo, ulcerativo; *piagato*, che ha piaga o piaghe, pieno di piaghe: che pare un san Lorenzo, colatoio, impiagato, piagoso, pieno come un san Lazzaro, ulcerato, ulceroso). - *Arrivare all'osso, frizzare, rimarginare, rincarnirsi, risarcire, ristagnare*: vegg. a ***ferita***; *buttare, gocciolare*, di piaga che fa marcia; *essiccare*, asciugarsi, chiudersi, cicatrizzarsi (contr., *riaprirsi*); *inciprignire*, ***inasprirsi***, incrudelire, tirare al maligno; *infistolire, infistolirsi*, di piaga che, non curata, si converte in fistola: far borsa, gozzaia, sacchia, sacco; *saldarsi*, rammarginarsi, rinchiudersi, riunirsi delle parti disgiunte.

Cura e voci relative. — *Astergere, detergere*: nettare, pulire le piaghe; *bruciare, cucire, fasciare, medicare, ricucire, sanare, ungere* una piaga: di chiaro significato; *fare la cruentazione*, il rendere sanguinante una piaga; *medicare*, applicare la ***medicazione***, con mezzi della ***chirurgia*** o no; *mettere le chiare*, stendere albume d'uovo sulla piaga; *rammarginare, saldare*, ricongiungere le parti disgiunte; *tentare*, esplorare la piaga con arnesi all'uopo. - *Acqua salicilata*, soluzione di acido salicilico per la lavatura delle piaghe; *argentolo*, ***iodoformio***, composti usati nella cura delle piaghe e simili; *astersivo, detersivo*, di qualunque cosa che, applicata a una piaga di cattivo aspetto, ne procura la nettezza e così facilita la cicatrizzazione; ***balsamo***, nome generico di medicamento allo stesso scopo; ***caustico***, sostanza usata per modificare piaghe ed ulcere; ***cauterio***, sostanza o strumento per la cauterizzazione: fontanella; *ceromele, ceromiele*, miscela di cera e miele, medicamento antico; *disseccativi*, denominazione generica dei medicamenti applicati sulle piaghe per assorbire gli umori e asciugare la superficie della pelle che ricoprono; *enema*, medicamento astringente per le piaghe sanguinanti; *fagedenico*, vecchia denominazione di medicamento caustico che serviva a distruggere le fungosità delle piaghe. - *Contentivo*, apparecchio di ***chirurgia*** per tenere accostate le *labbra* d'una piaga; *filaccia, filaccica*, i fili di tela vecchia, disfatta, usati per applicare su piaghe; *lemnisco* (lat., *nastro*), benda, pezzetta ripiegata su sè stessa, allo stesso uso; *pezzetta, pezzuola*, pezzo di tela bagnato di qualche liquido medicamentoso e applicato alla piaga; *piumacciolo*, fila che fanno una specie di *compressa*; *sindone*, pezzetto di tela vecchia bucherellato e che, imbevuto d'olio, un tempo si poneva sulle piaghe perchè le fila della medicatura non si attaccassero dolorosamente alla carne viva.

Le cosidette *piaghe d'Egitto* (vegg. a ***egiziano***) furono dieci, come segue: acque cambiate in sangue, invasione di ranocchi, id. di mosconi, id. di insetti divoranti, peste, ulcere, uragano con gragnuola e fulmini, invasione di cavallette, tenebre fitte, morte dei primogeniti.

Piagante, piagare *(piagato)*. Vegg. a ***piaga***.

Piaggellare, piaggería. Lo stesso che ***adulare, adulazióne***.

Piággia. Lido che scenda dolcemente al mare: ***spiaggia***; erta, salita di ***monte***.

Piaggiare *(piaggiato)*. Piaggellare, ***adulare***.

Piaggiata. Vegg. a ***spiaggia***.

Piagnere, piagnisteo, piagnoloso, piagnóne, piagnucolare, *piagnucolío*, piagnucolóne. Vegg. a ***piangere***.

Piagoso. Piagato, con ***piaga*** o piaghe.

Pialla. Strumento col quale il ***falegname*** e il ***legnaiuolo*** pareggiano, assottigliano e puliscono il ***legno*** (*piallettino, pialletto, piallino*, dimin.; *piallettone, piallone*, accr.). - *Barlotta*, specie di piallo-

ne; *ghimbardo,* sorta di pialla che serve solo per eguagliare il fondo delle incavature; *pialla a due ferri,* usata per un lavoró più fine, impedendo essa il sollevamento di scheggie; *pialletto,* piccola pialla, maneggiabile anche con una mano sola; *piallone,* pialla di proporzioni maggiori e con una specie di manubrio, agendo sul quale il lavorante esercita una maggiore pressione sull' istrumento; *raboteuse* (franc.), macchina-utensile che serve a piallare; *sponderola,* pialla, di molte specie, per vari usi.

La pialla si compone: del *ceppo,* della *feritoia,* stretta fessura entro la quale sta collocato il ferro della pialla; nell' interno del ceppo è la *buca* o *guaina* della parte tagliente; *bietta,* il cuneo di legno che tien fermo il ferro; *ferro,* la parte tagliente, specie di scalpello senza *codolo* e senza *manico (ferro a denti,* minutam. dentato, e serve a piallare più agevolmente un legno ritroso, nocchiuto o a dare l'ultima piallatura; *ferro andante,* quello ordinario, nè a denti, nè a registro; *ferro a registro,* secondo ferro collocato nella pialla davanti al ferro ordinario, dal quale è tenuto regolarmente separato per mezzo della bietta o d' una *vite,* detta *registro).*

Piallare, rendere levigata una superficie con la pialla: appiallare, asciare, assottigliare il legno con la pialla, pareggiare, piallettare, pulire, spianare col pialletto, truciolare (*piallata,* il piallare una volta; *piallatura,* il piallare, atto ed effetto). Piallare *per ritto,* secondo l' andamento delle fibre del legno; a *ritroso,* in direzione contraria. - *Intraversare,* piallare il legno attraverso, per dare l'ultima pulitura; *ripiallare,* ripete *piallare (ripiallato,* ridotto a miglior forma con la pialla). - *Trúciolo,* vegg, a ***falegname,*** pag. 12, sec. col.

Piallàccio. Detto a ***stipettaio.***

Piallare, piallatura *(piallata, piallato).* Veggasi a ***pialla.***

Piallettare, pialletto. Vegg. a ***muratore,*** pag. 666, sec. col.

Piallino, piallóne Detto a ***pialla.***

Pia madre. Membrana del ***cervello.***

Piamente. Con ***divozione,*** con ***pietà.***

Piana. Listello di ***legno.***

Pianamente. Vegg. a ***piano*** (avverbio).

Pianatòio. Specie di *cesello* (vegg. a ***cesellatore.***

Pianeggiante, pianeggiare. Vegg. a ***pianura,*** a ***strada.***

Pianèlla. Specie di ***pantòfola.*** - Sorta di ***mattone*** da tetti.

Pianeròttolo. Spazio a capo d'una ***scala*** negli edifici: pianerotto, pianuzzo, ripiano, riposatoio. - *Piattaforma,* pianerottolo, con ringhiera o parapetto, che termina alcuni edifici.

Pianeta. Corpo celeste, ***astro*** che gira intorno al ***sole*** ed ha costituzione fisica analoga a quella della ***Terra,*** cioè presenta una *corteccia* o *crosta* solida circondata da un oceano gasoso ***(atmosfera),*** diverso per densità e per altezza nei differenti pianeti *(planetario,* appartenente a pianeta: stellare; *sistema planetario,* complesso di tutti i pianeti che si mostrano intorno al ***sole;*** lo schema fondamentale delle orbite planetarie). - Pianeta *diretto,* quando sembra camminare secondo l' ordine dei segni; *dominante,* quello che, secondo gli astrologi, prevaleva con i suoi influssi in un dato anno; *inferiore,* quello posto, rispetto alla Terra, sempre dalla parte ove si trova il sole e visibile solo a poca distanza da esso, la mattina verso oriente, la sera verso occidente; *secondario,* o ***satellite,*** quello che gira intorno ad altro pianeta (es., la ***luna*** è satellite della Terra); *superiore,* quello la cui ***orbita*** comprende l'orbita della Terra (è visibile in epoche diverse e in qualsiasi ora del giorno); *telescopico,* visibile soltanto per mezzo del ***telescopio.*** - Pianeti *tellurici: Mercurio, Venere, Marte,* così detti perchè sono i più vicini alla Terra e con questa hanno comuni la grandezza mediocre, la durata della rotazione, la densità grande. Altri pianeti (*Giove, Saturno, Urano, Nettuno)* hanno in comune il volume assai grande, il moto di rotazione molto più rapido che quello dei pianeti tellurici, la densità piccola, atmosfere dense e assai estese. Saturno, oltre i satelliti (otto), ha un *anello,* o *serto,* che gira intorno ad esso. - *Asteroide,* piccolo pianeta, pianetino (anche, corpo, somigliante a ***stella,*** che traversa l'atmosfera); ***cometa,*** corpo celeste che sta fra il pianeta e la ***nebulosa.***

Alone, ghirlanda di luce che si vede talvolta intorno alla ***luna*** o ad altro pianeta; *apparenza,* il mostrarsi d'un pianeta; *aspetto,* vegg. ad ***astronomia,*** pag. 196, sec. col.; ***disco,*** la superficie visibile dei pianeti; *orbe,* il corpo del pianeta; *oscurazione,* oscuramento, ***oscurità*** d'un pianeta; *sestile,* nell'***astrologia,*** l'aspetto che prendono due pianeti quando distano sull'eclittica due segni, cioè 60 gradi o la sesta parte di tutta la circonferenza; *spettro,* l'immagine prodotta dalla luce d'un pianeta decomposta per il passaggio attraverso un prisma.

Abbassamento dei pianeti, effetto della ***parallasse,*** ossia differenza fra l'altezza di un pianeta riferibilm. all'orizzonte sensibile di un luogo e l'altezza del pianeta stesso riferito nel medesimo istante all'***orizzonte*** razionale del luogo dato; *appulso,* l'avvicinarsi di un pianeta alla sua congiunzione col sole; *digressione,* apparente allontanamento dei pianeti dal sole; *eliaco,* dicesi del levarsi o del tramontare di un pianeta quando avviene in un tempo dell'anno in cui il sole è tanto abbassato nell'orizzonte quanto abbisogna perchè esso pianeta sia visibile nel momento che si leva o tramonta; *elongazione,* allontanamento apparente di due astri; *fase,* propriamente, l'aspetto dei pianeti (anche per *vicenda, mutazione, periodo); occultazione,* passaggio di un astro dietro un altro; *inclinazione* dell'orbita, l'angolo che il piano dell'orbita fa col piano dell'eclittica; *orto* ed *occaso,* il sorgere, il nascere e il tramontare del sole e dei pianeti; *perturbazione,* variazione di movimento, ecc.; *quadratura,* l'apparire d'un pianeta distante dal sole o da altro pianeta di 90 gradi; *restituzione,* ritorno dei pianeti al punto di partenza; *retrogradazione,* moto dei pianeti che paiono avere movimento all' indietro; *ricorso,* nuovo ***corso,*** e dicesi specialm. dei pianeti e dei fiumi; *sizige,* la congiunzione e l'opposizione d'un pianeta (specie la luna) col sole; *traslazione,* moto del sole, con tutto il sistema planetario, verso la costellazione di Ercole.

Afelio, opposto a *perielio,* quindi punto dell'orbita di un pianeta in cui questo si trova più lontano dal sole; *apogéo,* punto nell'orbita del sole o di un pianeta alla medesima distanza dalla Terra; *apside,* ciascuno dei due punti che, nelle orbite ellittiche dei corpi celesti, segnano l'estremità del grande *asse,* perciò detto *linea degli apsidi* (anche, l'afelio e il perielio dei pianeti, l'apogeo e il perigeo della luna); *arco di progressione,* l'arco dell'***eclittica,*** su cui sembra scorrere un pianeta, quando il suo moto è secondò l'ordine dei segni, ecc.; *circolo diurno,* circolo nel quale un pianeta si move, o sembra moversi, in forza del suo *moto*

diurno (arco del **cielo** che esso percorre in ventiquattro ore); **distanza,** intervallo che separa un pianeta dall'altro, o dal sole o dalla Terra; *epiciclo,* piccolo circolo nel quale (secondo le teorie tolemaiche) si move un pianeta, mentre il centro del circolo stesso è trasportato in giro sopra un altro circolo più grande *(deferente); giovicentrico,* che si riferisce al pianeta Giove, considerato come centro; *limite,* i punti dell'orbita di un pianeta più lontani dall'eclittica; *nodi,* i punti nei quali l'orbita d'un pianeta o di un satellite attraversa l'eclittica; *orbita,* cerchio, curva apparente che un pianeta descrive col proprio moto (orbita *osculatrice,* la sezione che descriverebbe il pianeta se, a partire dall'istante considerato cessassero tutte le *perturbazioni,* e il corso dell'astro fosse regolato dalla *attrazione* del sole; *inclinazione* dell'orbita, l'angolo che il piano di questa fa col piano dell'eclittica); *perielio,* punto dell'orbita d'un pianeta più vicino al sole; *perigéo,* il punto dell'orbita vera lunare o dell'orbita apparente solare in cui l'astro raggiunge la massima vicinanza alla Terra; *perigiove,* il punto della minima distanza dei satelliti di Giove da questo pianeta; *stazione,* il punto del corso apparente d'un pianeta in cui questo rallenta il suo movimento per cambiarlo di diretto in retrogrado o viceversa; **zodiaco,** fascia circolare sotto la quale girano i pianeti.

Eliometro, strumento per misurare il diametro del sole e dei pianeti; *planetario (planetolabio),* meccanismo che rappresenta la disposizione, le proporzioni delle orbite e i movimenti dei pianeti, per mezzo di circoli, come nelle sfere mobili, o per mezzo di piccoli globi che girano attorno ad un centro; *sfera armillare,* strumento composto di archi, a foggia d'armille, che serve a rappresentare i movimenti dei pianeti. - *Principio o teorema delle aree,* la prima delle leggi di Kepler relativa al moto dei pianeti intorno al sole. - Per altre voci in argomento, vegg. ad **astro,** ad **astronomia,** a **cielo,** a **stella.**

Pianéta. Detto a **messa,** pag. 585, prima col.

Pianèzza. L'essere piano: vegg. a **pianura.**

Piangente. Detto a **piangere.**

Piángere *(pianto).* Versar lagrime per **dolore** fisico o morale, per qualsiasi forte commozione (vegg. a **commuovere, commuoversi**) dell'**animo,** quindi anche per grande **consolazione, contento, gioia:** avere il fazzoletto agli occhi, aver gli occhi molli di pianto; bagnare il ciglio, il petto il viso; bagnar la gota di flebile rugiada, bagnar la terra di lagrime, di pianto; belare, cader dagli occhi un rio di lagrime, cader rugiada dagli occhi, cangiar le ciglia, colare le lagrime; dar la via al pianto, dar libero sfogo al pianto; dar in pianto, in uno scoppio di pianto; dar in uno scroscio, dar singhiozzo, disgorgare dagli occhi un fiumicello di pianto, distillare il dolor dagli occhi, esser munto di grave dolore, far cordoglio, far corrotto, far pianto, far querimonia di pianto, far colare le lagrime, fare un belo, fluire il pianto dagli occhi, frignare (dei bambini), gettar lagrime, gocciare il pianto, gocciare su per le labbia, gocciolare, gnaulare (dei bambini), guaiolare, guaire, imbambolare (piangere come un fanciullo), lacrimare, lagrimare, lucciolare, lugere (lat.), mettere guai, miagolare, moccicare (dei bambini), non poter tenere le pupille asciutte, piagnere, piovere lagrime, piurare (v. pistoiese), plorare; rigare il viso, la **faccia** di lagrime; sbietolare, scaturir lucidi fiumi, sciogliere gli occhi al pianto, sfogare il dolore, sgorgare il pianto; solcar di lagrimoso rivo, solcar le guance di pianto; spander lagrime, spargere ambo le guance di pianto; sparger pianto, lacrime; specorare, spremere lagrime, stillare, tenere agli occhi la pezzuola, trar dagli occhi lagrimosi, tronfiare (v. lucchese, il piangere dispettoso dei ragazzi), ugnolare (a Pistoia, dicesi dei bambini), velar lo sguardo di pianto, versare il duolo; versar pianto, lagrime (*lacrimabile, lagrimabile,* da piangere, da piangersi; contr., *illacrimabile, illagrimabile:* vegg. a **lagrima;** *pianto,* particip. p., lacrimato, lagrimato; contr., *illacrimato, illagrimato). Elenio,* fiore nativo del continente americano (secondo la favola, lagrime di Elena tramutate in fiore), simbolo del pianto. - *Niobe,* figlio di Tantalo e moglie di Antione, re di Tebe: fu mutata in roccia, dalla quale sgorgò una fonte, simbolo del suo pianto (aveva visto perire i suoi figli sotto i dardi d'Apollo e di Latona).

Piangere forte, molto: abbondar di lagrime, berciare (piangere a voce alta), confondersi in pianto, in lagrime, consumarsi gli occhi, diluviar lagrime grosse come sonagli da sparviero; disfarsi di pianto, in lagrime, in pianto; distruggersi in pianto, durar un'ora a piangere; far le ciglia rosse, gli occhi rossi, far lo maggior pianto del mondo, fondersi in pianto, gettar goccioloni, grondar lacrime, inondar di lagrime, di pianto, lagrimar goccioloni; piangere a calde lagrime a cald'occhi, a dirotto, alla dirotta, a lagrime scorrenti, amaramente, come la fonte del Tettuccio, come un'anima dannata, disperata, come una vite tagliata, senza tregua; raitire (v. d'Arezzo), scaturire, sgorgar fiumi di lagrime, smoccicare, soprappiagnere, soprappiangere; struggersi in lagrime, in pianto; traboccar lagrime, ululare, urlare, venir giù le lagrime a ciocche; versar un fiume, un torrente, un profluvio, un rio, un mare di lagrime. - *Piangere sempre*: pascersi di lagrime, di pianto; viver di pianto, vivere in continuo pianto.

Diversi modi di piangere. — *Assinghiozzare, fiottare,* **singhiozzare,** *singhiozzare a dirotto, singozzare, singultare*: piangere singhiozzando. - *Aver le parole troncate dal pianto, bagnar di lagrime le parole, fare come colui che piange e dice*: piangere parlando. - *Compiagnere, compiangere, collagrimare correre lagrime gemelle*: piangere insieme con altri. - *Far vista di piangere,* **fingere** *di piangere, non versare una lagrima, piangere di fuora, prendere una cipolla per piangere*: piangere per finzione. - *Frignare, gettar lagrimuzze, nicchiare, passare in piagnistei, piangolare, piagnucchiare, piagnucolare, suonare un piantello, vagire* (di bambino): piangere debolmente, o a lungo, piano e noiosamente.

Incidenti del piangere. — *Atteggiarsi al pianto* (come fanno specialm. i bambini): far cipiglio, cucchiaro; far greppo, il greppo, il greppino; fare il papolo, la scaffa (venez.); fare la bocca bieca, brincia, tronfia; fare la boccaccia, le boccaccie. - *Cominciare a piangere:* arruppersi in lagrime; dare in lagrime, in pianto, in singhiozzi; dirompere in lagrime, in pianto; esser preso dal pianto, gettarsi in pianto; irrompere, levare un pianto, moversi a pianto; prorompere, prorompere in lagrime, in pianto; rompere in pianto, in lagrime; sbottare in pianto, sciogliersi in pianto, scoppiare in pianto, venir il pianto. - *Cessare di piangere:* asciugarsi gli occhi, le lagrime, il pianto; cacciar le lagrime, consolarsi, rasserenarsi, serenare i nubilosi rai, smetter di piangere, tergere il pianto, uscir di pianto. - *Far la bocca brincia* (volg.), l'incurvarsi e il tremare

ne; *ghimbarda*, sorta di pialla che serve solo per eguagliare il fondo delle incavature; *pialla a due ferri*, usata per un lavoro più fine, impedendo essa il sollevamento di scheggie; *pialletto*, piccola pialla, maneggiabile anche con una mano sola; *piallone*, pialla di proporzioni maggiori e con una specie di manubrio, agendo sul quale il lavorante esercita una maggiore pressione sull'istrumento; *raboteuse* (franc.), macchina-utensile che serve a piallare; *sponderola*, pialla, di molte specie, per vari usi.

La pialla si compone: del *ceppo*, della *feritoia*, stretta fessura entro la quale sta collocato il ferro della pialla; nell'interno del ceppo è la *buca* o *guaina* della parte tagliente; *bietta*, il cuneo di legno che tien fermo il ferro; *ferro*, la parte tagliente, specie di scalpello senza *codolo* e senza *manico* (*ferro a denti*, minutam. dentato, e serve a piallare più agevolmente un legno ritroso, nocchiuto o a dare l'ultima piallatura; *ferro andante*, quello ordinario, nè a denti, nè a registro; *ferro a registro*, secondo ferro collocato nella pialla davanti al ferro ordinario, dal quale è tenuto regolarmente separato per mezzo della bietta o d'una *vite*, detta *registro)*.

Piallare, rendere levigata una superficie con la pialla: appiallare, asciare, assottigliare il legno con la pialla, pareggiare, piallettàre, pulire, spiànare col pialletto, truciolare (*piallata*, il piallare una volta; *piallatura*, il piallare, atto ed effetto). Piallare *per ritto*, secondo l'andamento delle fibre del legno; *a ritroso*, in direzione contraria. - *Intraversare*, piallare il legno attraverso, per dare l'ultima pulitura; *ripiallare*, ripete *piallare (ripiallato*, ridotto a miglior forma con la pialla). - *Trùciolo*, vegg. a ***falegname***, pag. 12, sec. col.

Piallàccio. Detto a ***stipettaio***.

Piallare, piallatura *(piallata, piallato)*. Veggasi a ***pialla***.

Piallettare, pialletto. Vegg. a ***muratore***, pag. 666, sec. col.

Piallino, piallóne Detto a ***pialla***.

Pia madre. Membrana del ***cervello***.

Piamente. Con ***divozione***, con ***pietà***.

Piana. Listello di ***legno***.

Pianamente. Vegg. a ***piano*** (avverbio).

Pianatòio. Specie di *cesello* (vegg. a ***cesellatore***.

Pianeggiante, pianeggiare. Vegg. a ***pianura***, a ***strada***.

Pianèlla. Specie di ***pantòfola***. - Sorta di ***mattone*** da tetti.

Pianeròttolo. Spazio a capo d'una ***scala*** negli edifici: pianerotto, pianuzzo, ripiano, riposatoio. - *Piattaforma*, pianerottolo, con ringhiera o parapetto, che termina alcuni edifici.

Pianeta. Corpo celeste, ***astro*** che gira intorno al ***sole*** ed ha costituzione fisica analoga a quella della ***Terra***, cioè presenta una *corteccia* o *crosta* solida circondata da un oceano gasoso ***(atmosfera)***, diverso per densità e per altezza nei differenti pianeti (*planetario*, appartenente a pianeta: stellare; *sistema planetario*, complesso di tutti i pianeti che si mostrano intorno al ***sole;*** lo schema fondamentale delle orbite planetarie). - Pianeta *diretto*, quando sembra camminare secondo l'ordine dei segni; *dominante*, quello che, secondo gli astrologi, prevaleva con i suoi influssi in un dato anno; *inferiore*, quello posto, rispetto alla Terra, sempre dalla parte ove si trova il sole e visibile solo a poca distanza da esso, la mattina verso oriente, la sera verso occidente; *secondario*, o ***satellite***, quello che gira intorno ad altro pianeta (es., la ***luna*** è satellite della Terra); *superiore*, quello la cui ***orbita*** comprende l'orbita della Terra (è visibile in epoche diverse e in qualsiasi ora del giorno); *telescopico*, visibile soltanto per mezzo del ***telescopio***. - Pianeti *tellurici*: *Mercurio, Venere, Marte*, così detti perchè sono i più vicini alla Terra e con questa hanno comuni la grandezza mediocre, la durata della rotazione, la densità grande. Altri pianeti (*Giove, Saturno, Urano, Nettuno)* hanno in comune il volume assai grande, il moto di rotazione molto più rapido che quello dei pianeti tellurici, la densità piccola, atmosfere dense e assai estese. Saturno, oltre i satelliti (otto), ha un *anello*, o *serto*, che gira intorno ad esso. - *Asteroide*, piccolo pianeta, pianetino (anche, corpo, somigliante a ***stella***, che traversa l'atmosfera); ***cometa***, corpo celeste che sta fra il pianeta e la ***nebulosa***.

Alone, ghirlanda di luce che si vede talvolta intorno alla ***luna*** o ad altro pianeta; *apparenza*, il mostrarsi d'un pianeta; *aspetto*, vegg. ad ***astronomia***, pag. 196, sec. col.; ***disco***, la superficie visibile dei pianeti; *orbe*, il corpo del pianeta; *oscurazione*, oscuramento, ***oscurità*** d'un pianeta; *sestile*, nell'***astrologia***, l'aspetto che prendono due pianeti quando distano sull'eclittica due segni, cioè 60 gradi o la sesta parte di tutta la circonferenza; *spettro*, l'immagine prodotta dalla luce d'un pianeta decomposta per il passaggio attraverso un prisma.

Abbassamento dei pianeti, effetto della ***parallasse***, ossia differenza fra l'altezza di un pianeta riferibilm. all'orizzonte sensibile di un luogo e l'altezza del pianeta stesso riferito nel medesimo istante all'***orizzonte*** razionale del luogo dato; *appulso*, l'avvicinarsi di un pianeta alla sua congiunzione col sole; *digressione*, apparente allontanamento dei pianeti dal sole; *eliaco*, dicesi del levarsi o del tramontare di un pianeta quando avviene in un tempo dell'anno in cui il sole è tanto abbassato nell'orizzonte quanto abbisogna perchè esso pianeta sia visibile nel momento che si leva o tramonta; *elongazione*, allontanamento apparente di due astri; *fase*, propriamente, l'aspetto dei pianeti (anche per *vicenda, mutazione, periodo); occultazione*, passaggio di un astro dietro un altro; *inclinazione* dell'orbita, l'angolo che il piano dell'orbita fa col piano dell'eclittica; *orto* ed *occaso*, il sorgere, il nascere e il tramontare del sole e dei pianeti; *perturbazione*, variazione di movimento, ecc.; *quadratura*, l'apparire d'un pianeta distante dal sole o da altro pianeta di 90 gradi; *restituzione*, ritorno dei pianeti al punto di partenza; *retrogradazione*, moto dei pianeti che paiono avere movimento all'indietro; *ricorso*, nuovo ***corso***, e dicesi specialm. dei pianeti e dei fiumi; *sizige*, la congiunzione e l'opposizione d'un pianeta (specie la luna) col sole; *traslazione*, moto del sole, con tutto il sistema planetario, verso la costellazione di Ercole.

Afelio, opposto a *perielio*, quindi punto dell'orbita di un pianeta in cui questo si trova più lontano dal sole; *apogèo*, punto nell'orbita del sole o di un pianeta alla medesima distanza dalla Terra; *apside*, ciascuno dei due punti che, nelle orbite ellittiche dei corpi celesti, segnano l'estremità del grande *asse*, perciò detto *linea degli apsidi* (anche, l'afelio e il perielio dei pianeti, l'apogeo e il perigeo della luna); *arco di progressione*, l'arco dell'***eclittica***, su cui sembra scorrere un pianeta, quando il suo moto è secondo l'ordine dei segni, ecc.; *circolo diurno*, circolo nel quale un pianeta si move, o sembra moversi, in forza del suo *moto*

diurno (arco del ***cielo*** che esso percorre in ventiquattro ore); ***distanza,*** intervallo che separa un pianeta dall'altro, o dal sole o dalla Terra; *epiciclo,* piccolo circolo nel quale (secondo le teorie tolemaiche) si move un pianeta, mentre il centro del circolo stesso è trasportato in giro sopra un altro circolo più grande *(deferente); giovicentrico,* che si riferisce al pianeta Giove, considerato come centro; *limite,* i punti dell'orbita di un pianeta più lontani dall'eclittica; *nodi,* i punti nei quali l'orbita d'un pianeta o di un satellite attraversa l'eclittica; *orbita,* cerchio, curva apparente che un pianeta descrive col proprio moto (orbita *osculatrice,* la sezione che descriverebbe il pianeta se, a partire dall'istante considerato cessassero tutte le *perturbazioni,* e il corso dell'astro fosse regolato dalla *attrazione* del sole; *inclinazione* dell'orbita, l'angolo che il piano di questa fa col piano dell'eclittica); *perielio,* punto dell'orbita d'un pianeta più vicino al sole; *perigèo,* il punto dell'orbita vera lunare o dell'orbita apparente solare in cui l'astro raggiunge la massima vicinanza alla Terra; *perigiove,* il punto della minima distanza dei satelliti di Giove da questo pianeta; *stazione,* il punto del corso apparente d'un pianeta in cui questo rallenta il suo movimento per cambiarlo di diretto in retrogrado o viceversa; ***zodiaco,*** fascia circolare sotto la quale girano i pianeti.

Eliometro, strumento per misurare il diametro del sole e dei pianeti; *planetario (planetolabio),* meccanismo che rappresenta la disposizione, le proporzioni delle orbite e i movimenti dei pianeti, per mezzo di circoli, come nelle sfere mobili, o per mezzo di piccoli globi che girano attorno ad un centro; *sfera armillare,* strumento composto di archi, a foggia d'armille, che serve a rappresentare i movimenti dei pianeti. - *Principio o teorema delle aree,* la prima delle leggi di Kepler relativa al moto dei pianeti intorno al sole. - Per altre voci in argomento, vegg. ad ***astro,*** ad ***astronomia,*** a ***cielo,*** a ***stella.***

Pianéta. Detto a ***messa,*** pag. 585, prima col.

Pianèzza. L'essere piano: vegg. a ***pianura.***

Piangente. Detto a ***piangere.***

Piángere *(pianto).* Versar lagrime per ***dolore*** fisico o morale, per qualsiasi forte commozione (vegg. a ***commuovere, commuoversi***) dell'***animo,*** quindi anche per grande ***consolazione, contento, gioia:*** avere il fazzoletto agli occhi, aver gli occhi molli di pianto; bagnare il ciglio, il petto il viso; bagnar la gota di flebile rugiada, bagnar la terra di lagrime, di pianto; belare, cader dagli occhi un rio di lagrime, cader rugiada dagli occhi, cangiar le ciglia, colare le lagrime; dar la via al pianto, dar libero sfogo al pianto; dar in pianto, in uno scoppio di pianto; dar in uno scroscio, dar singhiozzo, disgorgare dagli occhi un fiumicello di pianto, distillare il dolor dagli occhi, esser munto di grave dolore, far cordoglio, far corrotto, far pianto, far querimonia di pianto, far colare le lagrime, fare un belo, fluire il pianto dagli occhi, frignare (dei bambini), gettar lagrime, gocciare il pianto, gocciare su per le labbia, gocciolare, gnaulare (dei bambini), guaiolare, guaire, imbambolare (piangere come un fanciullo), lacrimare, lagrimare, lucciolare, lugere (lat.), mettere guai, miagolare, moccicare (dei bambini), non poter tenere le pupille asciutte, piagnere, piovere lagrime, piurare (v. pistoiese), plorare; rigare il viso, la ***faccia*** di lagrime; sbietolare, scaturir lucidi fiumi, sciogliere gli occhi al pianto, sfogare il dolore, sgorgare il pianto; solcar di lagrimoso rivo, solcar le guance di pianto; spander lagrime, spargere ambo le guance di pianto; sparger pianto, lacrime; specorare, spremere lagrime, stillare, tenere agli occhi la pezzuola, trar dagli occhi lagrimosi, tronfiare (v. lucchese, il piangere dispettoso dei ragazzi), ugnolare (a Pistoia, dicesi dei bambini), velar lo sguardo di pianto, versare il duolo; versar pianto, lagrime (*lacrimabile, lagrimabile,* da piangere, da piangersi; contr., *illacrimabile, illagrimabile:* vegg. a ***lagrima; pianto,*** particip. p., lacrimato, lagrimato; contr., *illacrimato, illagrimato).* *Elenio,* fiore nativo del continente americano (secondo la favola, lagrime di Elena tramutate in fiore), simbolo del pianto. - *Niobe,* figlio di Tantalo e moglie di Antione, re di Tebe: fu mutata in roccia, dalla quale sgorgò una fonte, simbolo del suo pianto (aveva visto perire i suoi figli sotto i dardi d'Apollo e di Latona).

Piangere forte, molto: abbondar di lagrime, berciare (piangere a voce alta), confondersi in pianto, in lagrime, consumarsi gli occhi, diluviar lagrime grosse come sonagli da sparviero; disfarsi di pianto, in lagrime, in pianto; distruggersi in pianto, durar un'ora a piangere; far le ciglia rosse, gli occhi rossi, far lo maggior pianto del mondo, fondersi in pianto, gettar goccioloni, grondar lacrime, inondar di lagrime, di pianto, lagrimar goccioloni; piangere a calde lagrime a cald'occhi, a dirotto, alla dirotta, a lagrime scorrenti, amaramente, come la fonte del Tettuccio, come un'anima dannata, disperata, come una vite tagliata, senza tregua; raitire (v. d'Arezzo), scaturire, sgorgar fiumi di lagrime, smoccicare, soprappiagnere, soprappiangere; struggersi in lagrime, in pianto; traboccar lagrime, ululare, urlare, venir giù le lagrime a ciocche; versar un fiume, un torrente, un profluvio, un rio, un mare di lagrime. - *Piangere sempre:* pascersi di lagrime, di pianto; viver di pianto, vivere in continuo pianto.

Diversi modi di piangere. — *Assinghiozzare, fiottare,* ***singhiozzare,*** *singhiozzare a dirotto, singozzare, singultare:* piangere singhiozzando. - *Aver le parole troncate dal pianto, bagnar di lagrime le parole, fare come colui che piange e dice:* piangere parlando. - *Compiagnere, compiangere, collagrimare correre lagrime gemelle:* piangere insieme con altri. - *Far vista di piangere,* ***fingere*** *di piangere, non versare una lagrima, piangere di fuora, prendere una cipolla per piangere:* piangere per finzione. - *Frignare, gettar lagrimuzze, nicchiare, passare in piagnistei, piangolare, piagnucchiare, piagnucolare, suonare un piantello, vagire* (di bambino): piangere debolmente, o a lungo, piano e noiosamente.

Incidenti del piangere. — *Atteggiarsi al pianto* (come fanno specialm. i bambini): far cipiglio, cucchiaro; far greppo, il greppo, il greppino; fare il papolo, la scaffa (venez.); fare la bocca bieca, brincia, tronfia; fare la boccaccia, le boccaccie. - *Cominciare a piangere:* arruppersi in lagrime; dare in lagrime, in pianto, in singhiozzi; dirompere in lagrime, in pianto; esser preso dal pianto, gettarsi in pianto; irrompere, levare un pianto, moversi a pianto; prorompere, prorompere in lagrime, in pianto; rompere in pianto, in lagrime; sbottare in pianto, sciogliersi in pianto, scoppiare in pianto, venir il pianto. - *Cessare di piangere:* asciugarsi gli occhi, le lagrime, il pianto; cacciar le lagrime, consolarsi, rasserenarsi, serenare i nubilosi rai, smetter di piangere, tergere il pianto, uscir di pianto. - *Far la bocca brincia* (volg.), l'incurvarsi e il tremare

Distinzioni generiche diverse.

Pianta *acquatica,* o *acquaiola,* che vive nell'acqua o vicino a questa; *adulta,* cresciuta completamente; *alibile,* o *alimentare,* nutritiva, che dà ***alimento,*** nutrizione; *annua,* che vive pochi mesi; *arborea,* d'alto fusto; *arborescente,* che sta di mezzo tra gli alberi e le erbe, emettendo dalle radici rampolli legnosi che durano molto: alberello, alberetto, alberino, arboscello, arbuscello, arbusto, frutice, odorosa prole, pianta arboriforme, suffrutice; *arida,* riarsa; *aromatica,* fornita di ***aroma;*** *balsamica,* che fornisce ***balsamo;*** *bastarda,* somigiante a specie migliore, ma non come questa; *bienne,* che vegeta nel primo anno, fruttifica e muore nel secondo; *biferica,* che fruttifica e fiorisce due volte all'anno; *bulbosa,* provvista di bulbi, di rizomi, di tuberi, ecc., anche con le radici carnose; *carnivora,* che si nutre afferrando insetti e assorbendone le carni; *cellulare,* la pianta composta esclusivamente di cellule; ***cereale,*** che dà farina; *cieca,* priva degli occhi o gemme; *commerciale,* coltivata per la vendita o per uso dell'industria; *da carta,* quella tigliosa che dà materia per la preparazione della *pasta* da ***carta*** (es., alfa, bambù, banano, canapa, gelso, palma, ecc.); *da cima,* che dà un prodotto unico, quando viene estirpata; *da gomma,* che fornisce gomma; *diurna,* che dura solo un giorno o fiorisce solo di giorno; *domestica,* innestata; *édule, esculenta,* che si può ***mangiare;*** *erbacea,* l'***erba;*** *esòtica,* importata da altri paesi nel nostro: dono di navi peregrine, preda di più climi; *eteroclita,* che differisce sostanzialm. dalle altre della specie; *filamentosa,* che mostra bene i filamenti; *fossile,* vegg. a questa voce; *frondosa, fronzuta,* di molta ***fronda;*** *gagliarda,* che vegeta bene; *graminacea,* da grano, cereale; *grassa,* con foglie e fusti carnosi (es., crassalucee, cactee, ecc.); *gregaria,* che cresce numerosa in uno stesso luogo; *grossa,* d'alto fusto; *igrometrica,* che dà indizi del tempo, subendo cambiamenti proporzionati al grado di ***umidità*** atmosferica; *ibrida,* nata da due piante diverse e che forma una terza specie; *imbrancata,* in gruppo con altre; *impaziente,* quella i cui frutti scoppiano con violenza; *industriale,* quella che fornisce materia per l'industria (***legname, gomma, resina,*** sostanza ***colorante, sughero,*** ecc.); *inferonda,* che non dà frutto o non è capace di fecondazione per mancanza d'organi genitali; *ispida,* con foglie fitte e dure; *lacustre,* di ***lago;*** *lanceolata,* con la punta in figura di lancia; *legnosa,* quella da cui si ricava il legno; *leguminosa,* che dà il ***legume;*** *malefica,* che contiene sostanze velenose o nuoce con le sue esalazioni; *medicinale,* atta alla preparazione di un ***medicamento;*** *meteorica,* che si espande o si chiude per influenze meteoriche; *muraiola, muraiuola,* che nasce o s'arrampica sui muri; *nana,* bassa per natura o ridotta piccola ad arte; *nativa,* originaria del paese in cui si trova; *novella,* di nuova buttata, giovane (o rimessiticcio); *oleacea, oleosa,* che fornisce ***olio*** (tipo l'***ulivo***); *ornamentale,* che serve d'ornamento a finestre, terrazze, cortili, sale, ecc.; *paludosa,* di ***palude*** o di padule; ***parassita,*** che vive a spese d'altri vegetali; *perenne,* che vive dieci, venti, cento anni e non perde il verde; *perfetta,* la pianta giunta al suo intero sviluppo, a ***perfezione;*** *primaticcia,* che fruttifica presto (contr., *tardiva*); *ramosa,* con molti rami; ***rampicante,*** che crescono arrampicandosi ad altre piante più forti; *rara,* non comune; *resinifera,* che produce resina; *ruderale,* che cresce sui ruderi, sulle macerie e simili; *salvatica,* o *selvatica* (contr. di *domestica*), che non fu innestata, e vien su da sè; *sarmentosa,* con rami secchi; *sativa,* domesticata per coltivazione; *seccaia,* con molti rami secchi; *sempreverde,* che conserva verdi le sue foglie; *siliquosa,* con siliqua, ossia baccello; *spelacchiata,* senza foglie; *spigosa,* che fa ***spiga;*** *strisciante,* che si sviluppa rasente a terra, non con fusto eretto; *tènera,* nata da poco; *terrestre,* vivente in piena terra; *tessile,* che serve alla ***tessitura;*** *tintoria,* che fornisce materia colorante per la ***tintoria;*** *tropicale,* del ***tròpico;*** *unisessuale,* d'un solo ***sesso;*** *viva,* molto rigogliosa; *vorace* (figur.), la pianta parassita che consuma e distrugge chicchessia.

Antenna, albero diritto, lungo, spoglio dei rami e della scorza; *baccellino,* pianta (*baccellina*) che ha i baccelli (es., ***fava, pisello, veccia,*** ecc.); *capitozza,* pianta a cui sia stato tagliato il tronco ad una certa altezza; *falso fusto,* la pianta che simula un fusto, ma che è un agglomeramento di foglie, una sull'altra (es., il banano); *fraschetta,* pianticella che si fa crescere sulla spianata del paretaio (vegg. a ***caccia,*** pag. 337, prima col.) per la tesa; *messiticcio,* messa della pianta stentata; *pianta gabba,* quella potata ogni tre o quattro anni e che quindi dà un prodotto periodico; *piantanimale,* vegg. a ***zoofito;*** *pianticella,* l'***embrione*** che comincia a svilupparsi liberandosi dagli involucri del seme (*cespuglio,* ***cespo:*** viluppo di pianticelle); *piantimi,* la pianticellina nata dal seme, che, sbarbata, si ripianta; *piota,* pianta del piede specialm. grosso; *sterpo,* pianticella secca o stenta, per lo più rimessiticcio di ceppaia: messa sterpagnola (*sterpigno,* della natura dello sterpo; *sterposo,* che ha sterpi, pieno di sterpi).

Acotiledone o *crittogama,* la pianta che ha semi semplicissimi, detti spore, senza embrione distinto (es., l'***alga,*** la ***felce,*** il ***fungo,*** il ***musco***); *anemofila,* la pianta che affida il polline al vento, il quale quasi si incarica di compiere la fecondazione; *angiosperma,* avente frutti coperti (*monocotiledoni* o *dicotiledoni*); *corimbifera,* che ha fiori simili al corinbo; *crocifera,* pianta tipica per la conformazione del fiore (quattro pètali disposti a croce); *endogena* o *monocotiledone,* con un solo cotiledone; *entomofila,* la pianta che affida il trasporto del polline agli insetti, i quali, passando di fiore in fiore, assicurano la fecondazione; *esogena* o *dicotiledone,* con due cotiledoni; *glumàceo,* con fiori privi di vero calice e di vera còrolla e sono invece muniti di un perigonio di *pula;* *latifolia,* a grandi foglie; *monoica,* che ha fiori maschi e femmine separati, ma sullo stesso fusto; *monospermacea,* con frutto costifuito da un seme solo (es., albicocca, susina); *ombrellifera,* pianta che fa i fiori a ombrello; *ornitofila,* che affida il polline agli uccelli; *papilionacea,* con fiori disposti, in certo modo, a forma di padiglione; *poligama,* provveduta di fiori ermafroditi, cioè maschi e femmine, mescolati ad altri unisessuali, cioè unicam. formati di stami o di pistilli; *proterandra,* quando matura le *antere* prima degli *stimmi;* *proterogina,* la pianta in cui maturano gli stimmi prima delle antere; *saprofita,* che si nutre di sostanze morte e non come la parassitaria propriam. detta, che sottrae la materia assimilabile ad altri organismi viventi (*saprofitismo,* il fenomeno); *sassatile,* che vive sulle roccie (anche, di

animale che vive sotto i sassi); *vascolare*, composta, oltre che di cellule, di vasi e di fibre; *verticillata*, con lo stelo quadrangolare e con le foglie opposte.

Alofito, lo stesso che pianta salina; *dendrolito*, pianta, o parte di pianta pietrificata; *ipofillocarpo*, pianta con i frutti sotto la foglia; *monocarpo*, pianta (*monocarpica*) che dà un solo frutto o una volta sola; *monofillo*, d'un pezzo solo, o con una sola foglia (*trifillo*, di tre parti); *protofito*, il primo e più semplice organismo vegetale.

Parti della pianta.

Per quanto differenti d'aspetto e di struttura, tutte le piante hanno in comune (come organi essenziali) la **radice**, il **fusto** (*stelo* o **gambo**, quando non legnoso; *pedale*, **tronco**, in caso contrario), il **ramo**, da cui derivano la **foglia**, il **fiore**, il **frutto**, il **seme** (radice, fusto e foglie *organi della vegetazione;* fiore, frutto, seme, *organi della riproduzione*). Codeste diverse parti, variabili all'infinito nei singoli vegetali, hanno origine da due sostanze organiche elementari, la *parte legnosa* e la *parte midollare*, ossia il *tessuto cellulare* (agglomerazione di materia membranosa, scavata internamente da minute cavità sovrapposte le une alle altre) e il *tessuto vascolare* (fisiologicamente, insieme di tutte le parti che non presentano forma di *membrana* o di *cellula*). Della struttura interna fanno parte le *cellule* (vegg. a **cellula**, pag. 501), le *fibre* (vegg. a **fibra**) e i *vasi*, derivati dalle cellule e distinti con varî nomi, secondo la forma o l'ufficio (vasi *anulari*, o *anulati*, *spirali*, *punteggiati*, *scalariformi*, *cribrosi*), e tra essi importanti i *linfatici*, che servono per la circolazione del fluido acquoso detto **linfa**. I vasi non sono mai isolati, ma riuniti in un certo numero, così da formare come dei fasci, detti appunto *fasci vascolari*.

Aculeo, appendice dell'epidermide (*pelo*, *tricoma*) ingrossata e indurita, sicchè serve di difesa a parecchie piante (rose, rovi, ecc.); *ala o margine*, appendice fogliacea che talvolta aderisce al picciuolo; *alburno*, strato di materia cellulare che si forma, ogni anno, fra la parte legnosa, già consolidata, e la corteccia o **scorza;** *anima*, la parte più interna del fusto di alcune piante; *anteridio*, organo maschile delle crittogame, consistente in un sacchetto cellulare che contiene i corpuscoli fecondanti; *apparato*, l'insieme degli organi che servono a una data funzione (es., *apparato riproduttore* si chiama l'insieme delle parti od organi destinati alla riproduzione o conservazione della specie; *apparato vegetativo*, l'insieme degli organi che servono alla nutrizione o meglio alla conservazione); *armi delle piante*: termine generale indicante le parti offensive dei vegetali, come il *pelo*, il **pungiglione,** la *spina*, ecc.; *armi pubescenti*, parti difensive, come i *peli*, la *lanugine*, le *glandule*; *arteria*, ogni canale che serve alla circolazione degli umori; *bacca*, *baccello*, *coccola*, ecc.: vegg. a **frutto;** *barba*, *barbe*, *bulbo*, *radichetta*, *rizoma*, *spongiola*, *tubero*, ecc.: vegg. a **radice;** *barbatella*, *propaggine*, ecc.: vegg. a **ramo;** *basilare*, la parte attaccata alla base di un'altra, dalla quale prende origine; *brocco*, *bronco*, *broncone*, tronco ispido, **sterpo** troncato; **buccia,** *o tunica*, la **scorza;** *bulbetto*, *bulbillo*, *pollone* (o, *vettone*), *rampollo*, ecc.: vegg. a **germoglio;** *bulbo*, rigonfiamento dello stelo, sopra il *colletto*; *calamo*, fusto internamente pieno di midollo e mancante di nodi; *cambio*, *cormo* (e voci relative), *floema*, *internodo*, *fusto ascendente*, *decombente*, ecc., *gemma*, *midollo*, *nodi*, *periderma*, *tallo*, *tessuto*: vegg. a **botanica.** - *Capréolo*, rampollo filamentoso di alcune piante; *càssula*, involucro del fiore e del seme; *caule*, fusto di piccola pianta; *cauloma*, ogni parte della pianta, che ha i caratteri dello stelo o fusto; **ceppo,** base o piede dell'albero, della pianta; *cimolo*, la cima tenera; *coleoriza*, specie di astuccio che, in talune piante, avvolge la piumetta; *colletto*, linea di separazione tra la radice e il fusto; *corimbo*, grappolo di coccole d'edera e simili; *corpuscoli*, gli organi sessuali femminili delle gimnospermee; *cotilèdone*, parte essenziale dell'**embrione** nelle piante fanerògame; *culmo*, fusto liscio internamente cavo e interrotto da nodi, dai quali traggono origine altrettante foglie munite di guaina; *cuoricino*, anima della pianta che sta per nascere, ed è contenuto nei *lobi; cuticola*, la camicia formata intorno al tronco della epidermide; *epidermide*, la *membrana cellulare* che ricopre le parti esposte all'aria, lo strato di cellule che riveste tutto il tronco: pellicola. - **Fibra,** *fibrilla*, parte del legno (*spongiole*, rigonfiamento all'estremità delle fibrile); *figliolame*, i rimessiticci di una pianta; *fittone*, barba maestra delle piante; *follicolo*, *funicolo*, *guaina*, *ilo*, *pericarpo*, *primina* ecc.: vegg. a **seme;** *gemma*, piccola boccia dalla quale escono il **germoglio,** la foglia, il fiore; *ginecéo*, *integumento*, *ovario*, *perianzio*, *pistillo*, *stilo*, *stimma*, ecc.: vegg. a **fiore;** *girello*, fusto appiattito, sotto forma di disco, che dalla parte superiore serve quasi di piedistallo alle foglie e al disotto di addentellato alle radici; **grappolo,** ramicello di certe piante; *grumolo*, la parte centrale e più tenera di alcune piante che fanno *cesto* (lattuga, cavolo, ecc.); *ipofillo*, quanto delle piante è inserito sotto una foglia; *lamina*, espansione del parenchima che accompagna le fibre e i vasi riuniti nel picciuolo a guisa di fascetto; *lanugine*, la peluria di certe piante; **legno,** la parte soda del tronco negli alberi, tolta la corteccia; *libro*, la parte più interna della corteccia o scorza; *madre*, la parte inferiore del tronco (detta anche *ceppa*, *ceppia*) da cui si traggono mazze o propaggini; *margotta*, la parte di pianta che, dopo essere stata mezzo tagliata e coperta di terra, acciocchè producesse radici, si strapianta; *matero*, pollone che spunta dalla ceppa o madre e che, tagliato, serve per far corbelli, o da palo alle viti; *mazza*, rampollo diritto che nasce nel pedale o nel ramo; **membrana,** tessuto organico in generale; *midolla*, *midollo*, la parte più interna delle piante.

Nocchio, detto a **fusto;** *nodo*, interrompimento nel fusto di certe piante (es., la **canna**); *nodello*, interrompimento in alcune piante (canna, **saggina,** ecc.); *nucleo*, parte solida di certi frutti; *occhio*, le gemme quando si aprono (*gemmazione*) alla vegetazione; *ombrella*, inflorescenza dell'**ombrellifera;** *pappo*, vegg. a **seme;** *parafiti*, organi filiformi fra gli organi di propagazione delle piante inferiori; *parenchima*, materia membranosa, tessuto cellulare; *pedale*, il fusto da terra all'*inforcatura*; *pelo*, produzione puramente cellulosa, nascente alla superficie dell'epidermide, della quale non è che una semplice dipendenza (*peli radicali*, gli organi per i quali la pianta assorbe dal terreno le materie utizzabili); *picciolo*, *picciuòlo*, il **gambo.**

Piantino, il **virgulto** riproduttore della pianta, con o senza radici: broncone, pianta, piantoncello, piantoncino, piantone, talletto, tallo, vetta. Pian-

tino *con radice*: barbatella (spec. di vite), piantone barbato. Piantino *senza radice*: glaba (v. a.), magliolo (spec. di vite), ramo, ramoscello, talèa, tronco; – *Piumetta*, parte del cuoricino che s'inalza e deve formare lo stelo; ***poro***, meato della pianta; *scapo*, il fusto privo di foglie che nasce direttamente dalla radice e porta i fiori; *seccume*, la parte secca: seccheriecio, ***secco***; *spiga*, vegg. a questa voce; *sporangio, sporogonio*: vegg. a ***spora***; ***stame***, organo maschile delle piante fanerogame; *stelo*, fusto, per lo più di piante erbacee; *stipa*, stelo legnoso delle piante monocotiledoni arborescenti, terminate con un fascio di foglie; *stipite*, fusto legnoso, cilindrico, senza rami e terminato da un ciuffo di foglie (fusto di ***palma***); *stipola*, vegg. a ***foglia***, pag. 122, sec. col.; *stolone*, filetto sottile che certe piante emettono dalle radici, dagli steli o dai rami e che, presa terra a una certa distanza, vi si radica e produce nuovi individui; *stomi*, o *pori corticali*, boccucce microscopische che si presentano all'epidermide delle foglie e servono alla respirazione; *tiglio*, filamento che è la parte più dura del ***legname***; *trachee* o *vasi spirali*, vasi delle piante ai quali s'attribuisce la funzione di dar corso all'aria; *valva*, vegg. a ***frutto***, pag. 165, prima col.; *vetta*, ramicello, verbena; *viticci*, *capreoli*, appendici filiformi e atte ad attorcigliarsi, intorno ai corpi vicini: sono proprie di certi vegetali che senza di esse non si potrebbero sostenere in alto.

Androstilio: dicesi un organo vegetale formato dagli stami saldati con stilo; *barbuto*: dicesi di qualunque parte della pianta fornita di un ciuffo di peli; *caulocarpo*, vegetale con stelo persistente e più volte carico di frutti; *ciatiforme*, la parte di una pianta avente forma di calice o di tazza, come nei funghi e nei licheni; *convoluto*, attributo comune a tutti gli organi delle piante che si presentano ripiegati sopra sè stessi; *divergenti*, gli organi della pianta quando, partendo da un punto comune, si allontanano ad angolo apertissimo; *infratto*: dicesi della parte di una pianta che cambia d'un tratto notevolmente la direzione; *moltivalve*, l'organo composto di più *squame* o *valve* (le parti componenti un frutto e che, quando è secco, si aprono spontaneam., senza lacerazione); *oviforme*, dicesi di parecchi organi delle piante, specialm. delle foglie, delle stipole, dei petali, ecc., quando presentano una superficie più lunga che larga e rotonda alle due estremità, la superiore delle quali mostrasi un poco più ristretta dell'inferiore; *palmati*, gli organi, specialm. delle foglie, quando offrono un lembo diviso in cinque e più tegumenti, disposti come le dita della mano aperta.

Funzioni, fenomeni, ecc., della pianta.

Funzioni organiche, in una pianta, sono l'*assorbimento degli alimenti*, l'*elaborazione dei succhi*, la *circolazione della linfa*, la *respirazione*, l'*evaporazione*, l'*assimilazione*, l'*escrezione* o *esostosi*, il *germogliamento*, la *fioritura*, la *fruttificazione*. Gli alimenti che la pianta assorbe, con le *barboline* delle radici, sono i principî nutritivi ad essa forniti dall'aria e, sopratutto, dalle *materie panificate* del ***terreno***, e si dice *endosmosi* la forza esercitata dalle pareti delle cellule e determinante l'assorbimento. L'elaborazione dei succhi è lo speciale lavorio necessario a far sì che i materiali assorbiti dal suolo producano erba, legno, fiori e frutti. La linfa (alla circolazione della quale servono i vasi, fungendo come *tubi capillari*) provvede alla nutrizione e all'incremento della pianta, producendo ogni anno un nuovo strato di quei tessuti speciali che si chiamano *libro* e *alburno*. Con la sua respirazione la pianta prende dall'atmosfera *carbonio, ossigeno, idrogeno, azoto*; e l'elemento che più di tutti serve ai bisogni della pianta e rappresenta la parte principale nella funzione respiratoria è l'*anidride carbonica*. Fissandosi nel *parenchima* (tessuto cellulare) delle foglie e delle parti molli, il carbonio produce la particolare sostanza detta *clorofilla (cromola, cromula)*, che dà il color verde alle foglie e le diverse tinte ai fiori, nonchè la sodezza e la consistenza alle parti legnose. Considerevole l'esalazione del ***vapore*** acqueo dai tessuti, circa 75-80 parti della pianta, su 100, essendo rappresentate dall'acqua *(acqua di vegetazione)*, e insieme col vapore la pianta espelle le materie estranee o nocive al suo organismo. L'assimilazione non è altro che il lavoro organico della *nutrizione*; gli elementi che, in generale, entrano nella costituzione chimica dei vegetali sono il ***carbonio***, l'***ossigeno***, l'***azoto*** e l'***idrogeno***, corpi *elementari* che danno origine a un numero infinito di corpi *composti* (vegg. a ***corpo*** e a ***chimica***). Tra le sostanze vegetali, la più semplice è la cosidetta *cellulosa*, che forma l'ossatura della pianta (cioè, le pareti delle cellule, delle fibre, dei vasi); altre sostanze: l'***amido***, ossia la ***fecola*** amilacea (che si trova nelle cellule sotto forma di granelli), la *destrina* (modificazione solubile dell'amido), il ***glucosio*** (la *diastasi* disgrega i granelli di fecola e li trasforma prima in destrina, poi in glucosio) e altre più composte, quali la ***fibrina***, l'***albumina*** e la *caseina* (che si trova specialm. nel seme delle leguminose). Sostanze che derivano dalle precedenti e risultano più elaborate sono (oltre la clorofilla e il *lattice*, o *sugo proprio*, già citato) la *lignina* (sostanza che incrosta la membrana delle cellule), la ***resina***, l'*olio essenziale* (prodotto oleoso, volatile della pianta aromatica, de' suoi semi e de' suoi frutti) e la ***cera***. Nelle cellule della corteccia si formano altri corpi composti di quattro elementi, quali la *chinina* la *morfina*, la *stricnina* (alcaloidi della ***china***, dell'***oppio***, ecc.). Le sostanze fin qui enumerate si formano per sottrazione d'una parte di ossigeno; accadendo il contrario, ossia aumentando la quantità di ossigeno, si generano altri corpi detti *acidi* o (se manca l'idrogeno) *anidridi*: così, gli acidi *ossalico, acetico, citrico, malico, tannico, tartarico*, ecc. La pianta può inoltre fornire più d'un ***sale***, ***glutine***, *guttaperca* (sorta di ***gomma***), ***zucchero***, ecc. Le sostanze che la pianta elimina *(escrementizie)* sono distinte in tre classi: quelle che si depongono alla superficie della pianta, quelle di natura simile ai succhi che circolano nell'interno e quelle affatto inutili alla nutrizione del vegetale. Il germogliamento è lo sviluppo progressivo o l'*evoluzione* del *germe* o *germoglio*, racchiuso nel seme fecondato e giunto a perfetta maturità. La fioritura, o *antesi*, comprende i fenomeni che accompagnano lo sbocciamento dei fiori, e la fruttificazione è il risultato finale delle evoluzioni che si compiono nell'organismo vegetale.

Abiogenesi, o *archebiosi*, *archigonia*, produzione di organismi viventi senza concorso di procreatori (più comunem. *generazione spontanea*); *adattamento*, proprietà per la quale una pianta può abituare il il suo organismo a diversi *climi*; *anamorfosi*, in botanica, svolgimento anormale di un organo; *but-*

tata, messa, rimessa, il ***germoglio*** delle piante (*buttare,* germogliare; *risentirsi,* cominciar a movere, a buttare; *poppaione,* falsa buttata); *direzione delle piante,* fenomeno pel quale, nell'atto del germogliamento, la radichetta (radice) e la piumetta (fusto) si dirigono costantemente, questa verso il cielo, quella verso il centro della Terra; *eterocarpio,* fenomeno pel quale alcune piante producono frutti e semi di diversa forma; *fotauxismo,* azione esercitata dalla luce sull'accrescimento del corpo delle piante; *funzioni di nutrizione,* tutte le attività per le quali la pianta fa un ricambio di materia col mondo esterno e per tal modo si conserva e cresce; *geauxismo,* l'influenza generale esercitata dalla terra sull'accrescimento delle piante; *gemmiparità,* riproduzione per gemme; *geotropismo,* proprietà che hanno parti della pianta di assumere determinate direzioni, per effetto della gravità; *humus,* o *terriccio,* trasformazione che, dopo la morte della piante, avviene per via di lenta ossidazione, ed appare sotto forma di una polvere nerastra; *idrotropismo,* il crescere delle piante nel verso dell'umidità; ***metamorfosi,*** i cambiamenti di forma e di struttura che fanno nel loro sviluppo alcune piante; *potere elettivo,* particolarità che hanno le radici delle piante di assorbire dal terreno quei dati sali che più sono confacenti alla pianta; *prolessi,* sviluppo anticipato delle gemme; *propagazione,* riproduzione per via di generazione o di coltura; *rigoglio,* soverchio vigore delle piante spesso nocivo; *selenotropismo,* il fenomeno del rivolgersi delle piante verso la luna; *sonno,* delle piante, disposizione particolare di certi organi vegetali, specie di notte; *ubertà,* rigoglio, abbondanza di produzione; ***vegetazione,*** sviluppo successivo di tutte le parti che concorrono alla formazione della pianta.

Abbarbare, abbarbarsi, abbarbicare, abbarbicarsi, allignare, attaccare, attaccarsi, attecchire, profittare, provar bene: vegg. a ***radice;*** *abbracciare,* avvinghiare, cingere altra pianta; *abbriccare,* appigliarsi, attaccarsi a sostegno, a muro, ecc.; *abbonire,* portare a maturanza i frutti; *accestire,* far ***cesto*** (propriam. delle piante erbacee): *acclimarsi,* di pianta esotica che si abitua al ***clima*** del paese in cui fu trapiantata; *acquistare,* migliorare, prosperare; *addomesticarsi,* divenir domestica; *affittirsi,* diventar fitte, folte; *aggrumolarsi,* far grumolo (vegg. a ***erba,*** pag. 1004, prima col.); *aprirsi,* sbocciare; *allegare,* vegg. a ***frutto;*** *ammuffire,* prendere la ***muffa;*** *buttare,* far la buttata: mettere, mettere il piolo, pullulare, rampollare, sbullettare (non us.), svolgere, svolgersi; ***crescere,*** svilupparsi; *fare,* maturare, divenir ***maturo*** (del frutto); *fiorire,* far fiori; vegg. a ***fiore*** (*rifiorire, sopraffiorire,* fiorire di nuovo); *frondeggiare,* cominciare a vestirsi di foglie (vegg. a ***foglia***); *fruttare, fruttificare,* dare ***frutto,*** frutti, ***produrre;*** *germinare, germogliare, gettare,* mandar fuori il ***germoglio*** (iterat., *rigerminare, rigermogliare*); *granire,* sviluppare il seme (delle piante da grano); *imbroccare, ingemmare,* metter le gemme in principio di primavera (delle piante da frutto), ***inverdire,*** colorirsi di ***verde*** (delle foglie e anche, talvolta, della scorza); *lussureggiare,* andare in ***rigoglio,*** in gran rigoglio; *movere,* cominciare a germogliare, nascere, spuntare; *prender piede,* allignare, prender forza; *provare,* allignare, venir bene; *rimpollare,* rigettare, rimettere, rinascere; *riscoppiare,* il gettar nuovi rampolli; *sfigliolare,* mettere nuovi getti; *sfogare,* avere soverchia messa a danno del frutto; *spigare,* fare spiga; *spuntare,* cominciar a nascere (*rispuntare,* iterat.); *svettare,* allungare le vette, i ramicelli; *venire in succhio,* il moversi dell'***umore,*** nelle piante, in primavera.

Patimenti, malattie delle piante.

Abbiosciare, abbiosciarsi: ***appassire;*** *abortire,* non condurre a perfezione i germi, i fiori, i frutti; *addormentarsi,* sospendere la vegetazione; *aduggiare, auggiare,* intristire; *arrabbiare,* sentir forte l'àlido, l'asciutto; *bruciare,* risentire del soverchio caldo o del gelo; *concuocere,* riardere o insecchirsi per effetto del sole; *fermare,* sospendere la vegetazione; *gelare,* patire per gran ***freddo,*** per ***gelo;*** *imbozzacchire,* intristire, venire a ***stento;*** *intisichire,* perdere ogni rigoglio; *intristire,* appassire, avvizzire, diventar ***sterile,*** inaridire, languire per *aridezza,* per l'*asciutto,* la ***siccità,*** il *seccume,* seccare (vegg. a ***secco***); *procombere* (dello stelo), piegarsi a terra per debolezza e non mettervi radici; *sdegnare,* patire, seccare; *sverdire* (perdere il *verde*), *ingiallire,* successivo colorarsi che fa la pianta nel seccare.

Malattie. — Alle voci che designano le singole piante sono, per lo più indicate, le malattie da cui possono essere affette; altre alle voci ***agrume, cereale*** (pag. 510), ***grano, legume;*** e qui pertanto la citazione è limitata ad alcuni termini generici, premettendo che *enfizia* dicesi una qualunque malattia che colpisca le piante d'un paese. - *Afa,* malattia prodotta dalla eccessiva evaporazione e caratterizzata dall'appassimento (vegg. ad ***appassire***) delle foglie e dei fiori; *albugine,* malattie di due sorta: secca e melata; *antoptosi,* malattia consistente nella caduta dei fiori, causa le intemperie, la mancanza di nutrimento, ecc.; *assiderazione,* malattia per cui resta sospesa la vegetazione; *bitòrzolo,* gonfietto irregolare che si forma sulla corteccia delle piante legnose; *brusone,* danno che fa il gelo, la ***brina,*** allorchè abbrucia i fiori o le gemme di una pianta; ***carie,*** malattia che scompone e disorganizza i tessuti della pianta; *carpomania,* malattia della pianta per cui i frutti riescono abbondantissimi, ma più piccoli e meno buoni del solito; *gallozza, gallozzola,* bernoccolo che si forma sulle foglie o sui rami di varie piante, punte da qualche insetto; *imbiancamento,* lo scolorarsi delle piante prive di luce; *mal della gomma,* malattia degli alberi da frutta e di più specie di acacie e di astragali, caratterizzata da abbondante screzione di gomma; *melata,* malattia consistente in una specie di trasudamento dolciastro; *ulcera,* specie di piaga che si forma nelle piante (*orliccio,* escrescenza o gonfiamento sui margini d'una piaga o d'un taglio); ***vescica,*** gonfiamento.

Dei parassiti e dei rimedî per combatterli è cenno alle voci ***insetto*** e ***parassita*** (pag. 837): vegg. anche a ***cavalletta.***

Azioni esercitate sulle piante — Varie.

Abbacchiare, bacchiare, battere i rami d'una pianta per farne cadere i frutti *(abbacchiata, bacchiata),* l'abbacchiare alla lesta; *abbacchiatura,* l'operazione dell'abbacchiare); *acciecare,* privare degli occhi, ossia delle gemme; *acclimare, acclimatare,* far vivere

e prosperare piante fuori dal loro paese; *addomesticare*, innestare; *affantocciare*, legare insieme i ramoscelli rimondati d'una pianta; *affilare*, mettere in fila piante, alberi; *allevare, educare, riprodurre:* ***coltivare*** una pianta; *annoccare*, piegare una pianta come nocca e trapiantarla; *arrampicare, arrampicarsi*, ***salire*** su una pianta; *atterrare*, buttar a terra, ***abbattere***, far ***cadere;*** *butturare* (butturaggio), riprodurre le piante e mantenerne la colorazione; *cógliere*, spiccare, staccare, prendere dalla pianta fiori, frutti; *dicioccare (diciocсatura)*, diradare i rampolli di una pianta; *diradare, infrascare, morgottare, piotare, propagginare*: vegg. a ***giardiniere;*** *diramare, scalvare, scamozzare, stralciare*: detto a ***ramo;*** *divettare*, togliere la vetta; *erborizzare, falciare*, ecc.: veggasi a ***erba*** (pag. 1004, sec. col.); *estirpare*, cavar di terra una pianta con la radice; *incannucciare*, sorreggere con cannuccie una pianta gracile; *incoronare*, tagliare la buccia torno torno perchè la pianta secchi; *innestare*, far l' ***innesto;*** *inzolfare*, vegg. a ***vite;*** *macerare*, sottoporre a ***macerazione*** canapa, lino, ecc.; *margottare*, far margotti o piantini; *mondare, piantonare, propagare, propagginare, rincalzare, sarchiare, sbronconare, sovesciare*, ecc.: detto ad ***agricoltura***, pag. 47 e 48; *palare*, accompagnare, sostenere una pianta con ***palo***. - *Piantare*, ficcare contro terra una pianta perchè attecchisca, germogli, fruttifichi, e anche adornare di piante: far piantagioni, impiantire, ischierire, mettere in piana terra, popolar di piante *(piantare a cavicchio*, forando la terra con un cavicchio: si fa con le piante erbacee; *piantare a dimora*, mettere una pianta in posto dal quale non debba più trapiantarsi); e *postime*, il terreno ove la pianta è piantata.

Potare, tagliare i rami superflui e dannosi; *rincalzare*, accumulare terra intorno alle piante coltivate, perchè si rafforzino e mettano meglio: incalzare; *ripiantare*, iterat. di piantare; *ripulire* una pianta, liberarla dai rampolli e dalle mazze inutili; *rischiarare*, diradare potando; *roncolare*, rimondare le piante con la ***roncola*** o il roncolo; *sbroccare (sbroccatura)*, levare i brocchi e i rami ripulendo; *scortecciare, scorzare:* vegg. a ***scorza;*** *scapezzare, scapitozzare*, tagliare a una pianta i rami grossi e lasciare il tronco con pochi rampolli; *sfittonare*, tagliare i fittoni; *sovesciare*, far il *sovescio*, sotterrare una pianta per ingrasso, scioversciare (disus.), soversciare (disus.); *spanare*, togliere alle piante, quando le si trapiantano, il mozzo di terra (pane) attaccato alla loro barba; *sposare*, unire una pianta all'altra (sposare la vite all'olmo, ecc.); *staggiare*, puntellare la pianta troppo carica di frutti; *svellere*, sbarbare, cavare la pianta da terra; *svettare* (svettatura), tagliar la vetta, i ramicelli; ***tagliare***, buttar giù, atterrare; tenere a *dietro, addietro, indietro:* far ritardare lo sviluppo, la maturazione; *trapiantare (rimuta, trapiantamento, trapiantatura, trapiantazione, traspiantazione)*, svellere la pianta da un luogo e metterla in un altro: ripiantare, strapiantare, trasmutare, traspiantare (*piantonare*, trapiantare i piantoni; *smargottare*, levare le margotte per trapiantarle; *trapiantatoio*, strumento a cucchiaio, per trapiantare pianticelle); *tenere a bosco*, tenere le piante troppo fitte e poco ripulite; *zucconare*, tagliare le piante a fior di terra.

Cose e termini varî. — *Acquario*, luogo nel quale si tengono piante ed animali acquatici, a scopo di studio; *auggiato*, luogo dove non batte sole, e dove perciò le piante vengono stentate e senza forza; *brolo*, luogo piantato d'alberi da frutto; *maceratoio*, fossa in cui si mettono in macerazione la ***canapa*** e il ***lino***: macero (della cartiera), marcitorio. - *Orto* o *giardino botanico*, luogo in cui si coltiva una collezione di piante le più svariate, determinate e ordinate con cura, per servire agli studî della botanica. - *Seminaio* o *semenzaio*, luogo dove si semina per alimentare un vivaio di piante; *serra*, stanza, luogo in cui si mettono a ricovero le piante durante l'inverno: calidario, conserva delle piante, stufa, tepidario; *vivaio*, spazio di terreno nel quale si mettono le pianticelle, per poi trapiantarle: collezione, conserva di piante, di piantoni; piantonaia, piantonaio, plantatorio (v. lat.), polloneto, postime, sementario, semenzaio, seminario (poco u.), talleto; *vernacchiaia* (vivaio di piante da palo). Franc., *pepinière*.

Cenerone, mistura di cenere e letame per governare alcune piante; *erborio (erborista)*, vegg. a ***erba*** (pag. 1004, prima col.); *filare*, una ***fila*** di piante *(pancata*, due o più filari di viti o altre piante vicine a case e a viottole); *formella*, buca per piantare alberi o piante; *gabbia*, cancellata stretta intorno alle piante, perchè non le si sciupino; *graticolato*, armatura di legname intorno alle piante perchè non le si danneggino; *paravento*, graticcio messo alle piante, per riparo dalla bufera.

Agrosteografia o *agrostografia*, parte della botanica che tratta delle piante graminacee; *anatomia vegetale, biologia vegetale, briologia, fenologia, fitologia*, ecc.: vegg. a ***botanica***; *arboricoltura*, la coltivazione delle piante da frutto e di quelle ornamentali; *botanografia*, descrizione delle piante; *botanologia*, scienza delle piante; *carpologia*, trattato relativo ai frutti delle piante; *dendrografia*, descrizione degli alberi; *dendrologia*, trattato sulla coltivazione degli alberi *(dendrometro*, strumento per misurare il volume dei tronchi); *fitofisiologia*, fisiologia vegetale; *fitogeografia*, geografia delle piante; *fitogeologia*, paleontologia delle piante; *fitognosia*, studio delle proprietà esterne delle piante; *fitologia*, trattato e descrizione delle piante; *fitomorfismo*, studio intorno alla forma delle piante e delle loro parti; *fitonomia*, studio delle leggi della vegetazione; *fitopatologia*, studio intorno alla natura delle piante; *fitotecnía*, la classificazione e la nomenclatura delle piante, l'arte di studiare e far conoscere i vegetali; *fitoteratologia*, studio delle mostruosità delle piante; *fitotomia*, anatomia vegetale; *paleofitologia*, botanica fossile.

Fitófago, mangiatore di piante; *fitogeno*, il ***minerale*** che ebbe origine da piante (es., il carbon fossile); *fitoglifo*, pietra con impressione di piante. - *Gonocorismo* (gr.), separazione del sesso. - *Hort.* abbreviazione botanica indicante che il nome di una data pianta fu dato dai giardinieri. - Altre voci parecchie a ***vegetale*** e a ***vegetazione***.

Indicazioni atte a far conoscere o rammentare il nome di varie piante.

Piante acquatiche *(idrofiti)*. — Tra queste si distinguono le flottanti o natanti, le immerse e le sommerse. *Flottanti* o *natanti:* es., l'*aponogaton Hydrocleis;* l'*idrocaride (hidrocaris)*, volgarm., *morso di rana;* il *nelumbio (nelumbium)*, con una specie detta *nelumbio magnifico*, a fiori rossi, della Cina, dell'India, del Giappone, coltivata in Egitto al tempo dei Faraoni (loto): la ***ninfea***, la *stratiotes*, la ***trapa***

natans, il *tribolo*, ecc. - *Immerse: bacona, calla palustris, potederia Muviantes, sarurus, selliera.* - *Sommerse: elodea canadensis, vallisneria spiralis*, comune nell'Italia settentrionale. - *Con fogliame eretto al disopra dell'acqua: botomus, caladium, cipero, lythrum, ranunculus lingua, sagittaria,* **scirpo**, *thalia, typa.*

Piante anfibie: *acoro* o **calamo;** *agrostemma* (cariofillacea), *alisma* (usata un tempo contro l'idrofobia), *aro, arundo* (a forma di canna), *calamagrostis, caltha, carice,* **cicuta** *virosa, cyperus alternifolia* e altre varietà, **equiseto, giunco** *(juncus), gliceria* (graminacea), *iris acoroide, isolepsis pigmea, lysimachia, lythrum, marsileo,* **miosótide,** *orontium, osmunda, peltranda,* **primola, scolopendro,** *villardia.*

Piante alpine o di montagna: *abete, aceras* (pianta orchidea), **achillea, acónito,** *adenostyles* (composita), *alchemilla* (rosacea perenne), *alno* (vegg. a **ontano**), *amarillo, androsace* (serve per ornamento delle roccie artificiali), *adenofora* (campanulacea), **anèmone,** *anthericum* (gigliacea), *aquilegia* (ranuncolacea, anche da giardino), *arabis* (con fiori bianchi e pelosi), *arctostaphillos, arenaria, aristolochia* (con fiori giallastri), **arnica,** *aro (arum)* o *gichero, aronicum,* **artemisia,** *arundo, asclepiade* o *asclepias* (una specie detta *gigantea), **asfodelo,** aster* (volgarm., *occhio di Cristo), astragalo* (papilionacea); *astranzia (astrantia)*, con fiori ad ombrello semplice; *azalea* (arbusto ericaceo); *barstia, bellidiastrum, biscutella, bulbocodium, campanula* (frequente nei luoghi erbosi), *carice* o *carex* (ciperacea), **castagno, centaurea,** *cerastio* o *cerastium* (cariofillea), **ciclamino, clematide, colchico,** *convallaria* o **mughetto,** *coloneaster, crocus,* **crisantemo, dafne** (crocifera), *dentaria, dianto* o *dianthus* (specie di **garofano**), *dielictra,* **digitale,** *dioscorea,* **dittamo,** *echinopsis, eliantemo,* **elleboro,** *epilobio* o *epilobium* (onagrarea), **erica,** *erigeron,* **eringio, euforbia,** *eupatorio, frittellaria,* **genziana, geranio, giacinto, giglio, ginestra, gladiolo, gnafalio,** *inula, iperico, juniperus, lamium,* **lavanda, linaria,** *muscari,* **narciso, nardo,** *ornytogalum, orobus;* **papavero, peonia,** *petrocallide,* **pino,** *polemone* (una sola specie italiana, nelle Alpi centrali), **poligono, polmonaria, potentilla,** *primula* (tipo delle primulacee), **quercia, ramno, ranuncolo, rododendro, salice, salvia, saponaria, sassifraga,** *scabiosa, scilla* (gigliacea), **scopa, sedo, semprevivo, solano,** *soldanella* (primulacea delle Alpi e dei Pirenei), *solidaggine* o *solidago,* **sorbo,** *spirea,* **stipa,** *teucrio* (labiata comune nei luoghi selvatici soleggiati), **trifoglio, tulipano,** *vaccinio* o **mirtillo, valeriana, veratro, veronica, vinca, viola.**

Piante da aranciera: *abutilon,* **acacia,** *agapanthus, andromeda,* **arancio,** *bouvardia,* **camelia, cassia, cedro,** *clivia, dafne, datura* (erba o arbusto solanaceo), *dracena* (asparagacea esotica), *erica, escallonia,* **eucalipto,** *eupatorio,* **felce, gaggia, gardenia,** *gnafalio,* **mirto, oleandro, orchidea, passiflora,** *persea, petunia,* **pistacchio,** *prisciardia, verbena,* **veronica.**

Piante da giardino: *abelia* (caprifogliacee), *acacia,* **acero,** *aescolus* **(ippocastano),** *ailanto* (volgarm., vernice del Giappone), *alno* od **ontano,** *ampelopside, andromeda, aralia* (di più specie, tra le quali più bella si reputa l'*aralia gracilissima), berberide, betulla* **(erba** medicinale), **bosso,** *calicanto (calicantus), calistegia,* **carpino,** *castagno, catalpa* (con frutti lunghi, simili a sigari pendenti), *ceanotus, clematide, clerodendron, crategus,* **dalia,** *desmodio* (leguminosa), *deutzia, diospiro* (ebenacea), **fico,** *fontaneria,* **frassino, gelsomino,** *ibisco* (specie di **malva),** *idrangea* od **ortensia,** *ilice; jucca,* gigliacea con fiori in grandi pannocchie; **lauro,** *ligustro* (sorta di **giglio),** *liquidambar* (dà un succo resinoso, aromatico), **lilla, lonicera,** *maclura,* **magnolia,** *melia, mortella* o **mirto,** *peonia, perla* (pianta d'ornamento, che fa i fiori come perle), **pioppo, platino,** *potentilla,* **primola, pruno, ranuncolo, reseda,** *rhus, rhodotypus,* **robinia, rosa,** *sambucus, spirea* **(sambuco),** *sophora, sterculia, stephanandra,* **tamarice,** *ulnus, virgilia,* **vite,** *weigelia, xanto*, ecc.

Piante da serra o tepidario: *acalipa, acoro, adianto* (specie di felce), *alocasia* (aroidea con bellissime foglie), *alsofilla* (felce arborescente), *amarillide, amazonia, ananasso, aralia, araucaria* (arborea conifera), *aroidea* (aracea), *artocarpo* (volgarm., *albero del pane),* **asparago,** *astacia, begonia* (erbacea o suffruticosa, con fiori di solito bianchi o rossi), *bertolonia, bignonia* (elegante, a fiori grandi), *bilimbergia, bonapartea* (bromeliacea dell'America tropicale), *bougainvillea, bromelia* (con bei fiori), *brownea, cerastio* (cariofillea), *convallaria, campanula, carice, cassia,* **centaurea,** *cineraria* (una specie, *cineraria marittima*, splende da lontano con i suoi fiori dorati e orna le spiaggie aride), *cisso* (ampelidea, per lo più tropicale), *clerodendro* (alcune specie con fiori odorosissimi), *coccoloba* (dell'America equatoriale, con foglie eleganti), *coffea*, o pianta del **caffè,** *colocasia* (aroidea con tuberi ricchi di fecola), *curculigo* (dell'Africa equatoriale e delle Indie orientali), **curcuma,** *curcumeria, cyclanthus, cyrtosperma, dalechampsia, darlingtonia* (la *californica* ha la proprietà di prendere molti insetti simili a otri e pieni di liquido), *dasylirion, dionea* (vegg. a **mosca),** *dioscorea* (di varie specie, tutte esotiche), *dorstenia* (orticacea dell'America tropicale), *dracena* (asparagacea esotica), *drosera* (dà il nome a un ordine di piante dicotiledoni), **eliotropio,** *epifillo* (cactacea nativa dell'America meridionale), *esanthemum, eucaride (eucharis amazonica),* **euforbia,** *evodia, fillanto* (euforbiacea di cui una specie serve ad ubbriacare i pesci), *fittonia,* **geranio,** *gesneria* (notevole per eleganza di fiori e di foglie), *gloriosa, griffinia, ibisco, irea, labisia, lapageria, lycopodes, maranta* (erba ramosa dell'America meridionale), *melastoma* (la polpa del frutto lascia un segno nero sulle labbra), *mimosa* o **sensitiva; musa,** *orchidea,* **palma, pandano,** *paullinia, pavonia, pinguicula, piper, rhodea, rhofala, ruellia, ruscus, usselia, sarracenia, stephanotis, tecoma, tillandsia* (bromeliacea con molte specie tropicali, a bei fiori), *tumbergia,* **vainiglia, tradescanzia.**

Piante a foglia caduca: *acero, alno,* **altea,** *amorfa, aralia, betula, broussonetia, calycanthus, castagno, catalpa, celtis, colutea, cormus, coronilla* (una specie ha foglie dotate di virtù purgativa), *desmodio, diospiro,* **faggio,** *frassino,* **gelso,** *indigofera* (leguminosa della zona calda), *liriodendro, maclura,* **olmo,** *paliuro, peonia,* **pioppo, platano,** *poligono, pruno, ribes,* **robinia,** *rosa, rubus, salice, sambuco, sofora,* **sorbo,** *tamarice,* **tiglio, viburno.** - A foglia persistente o sempreverdi: *aralia, arbuto, aucuba, azalea,* **bambù,** *berberis, budleia, buscus,* **camelia,** *camerope, ceanotus, cotoneaster* (della famiglia delle palme), *dafne,* **evonimo,** *genista* (ginestra), *ilice, iperico, ligustro, magnolia, mahonia, olea, osmanthus, quercia ilex,* **ramno, rododendro,**

veronica, viburno, yucca. - Con una sola foglia: *amorphophallum Reivieri, dracontio* o *draconzio* (una specie ha tubercoli farinacei), *streptocarpus.* - Senza foglie: *cactee* o *cactacee* in genere, piante grasse e succulenti, proprie dell'America tropicale e sub-tropicale (il *cacto messicano* è specie medicinale), *colletia, ephedera, polypodium.*

Piante giganti: *adansonia* o *baobab*, malvacea di straordinaria mole; *eucaliptus globulus, platano occidentale, thuga gigantea, wellingtonia gigantea*, ecc.

Piante nane: *abies* (abete) *pigmea*, ***cipresso*** coreano, ***ginepro*** *sabina, nandina domestica, pinus palustris, pinus reveroniensis, salice alpino, quercia cuspidata, thuja oftusa nana.*

Piante rampicanti o sarmentose: vegg. a ***rampicante.***

Altre indicazioni.

Piante alimentari (eduli, esculente), da condimento, ecc.: *acetosa* (nome volgare di parecchie specie del genere ***romice****)*, ***aglio***, *alchechengi* o ***fisalide, ananasso***, *anguria; (****cocòmero****)*, ***asparagio,*** *avena (frumento, grano, orzo*, ecc.: vegg. alle singole voci e a ***cereale****)*; ***banano, barbabietola, basilico,*** *borragine* o *borrana* (erba ispida, con molti peli biancastri), ***cappero, carciofo, cardo, carota, carrubo,*** *carvi* (specie di *comino)*, ***cavolo, cece, cetriuolo, cicoria, cipolla, crescione,*** *dente di leone, dolcetta* o ***valeriana, fagiuolo,*** *fagopiro* (grano saraceno, grano nero di Siberia), ***fava, finocchio, fragola,*** *gombo* (nome volgare dell' *hibiscus esculentus), iatropa,* ***indivia, lattuga, lente, lupino, melanzana,*** *melone* o ***popone, navone, pastinaca, patata, pepe, peperone, pisello, pomodoro, porro, prezzemolo, rafano*** (ramolaccio, ravanello), ***rapa. raperonzolo, ribes,*** *roca* o *rucola (eruca sativa*, crocifera che si mescola all'insalata), ***ruta, scorzonera, sedano, senape, spinacio, timo, valeriana, zafferano, zucca*** (tipo della ***cucurbitacee***).

Piante aromatiche, odorose, da contimento: *anaci, anacio* o ***anice, artemisia, caffè, camomilla, cannella,*** *cedrina* (vegg. a ***cedro****)*, *cren* (nome slavo della *coclearia*, crucifera crescente in mezzo alle roccie), *dittamo, eucalyptus,* ***finocchio, giunchiglia, isopo*** o *issopo, lauro-canfora,* ***maggiorana, melissa, menta,*** *mirto,* ***nepitella,*** *pogostemon patchouly (paciuli)*, labiata dell'Indocina; ***rabarbaro, ramerino, règamo, ruca, salvia, senapa, timo.*** - *Amorino,* ***cerfoglio, maggiorana, mughetto, nasturzio,*** *oleandro,* ***vainiglia, zafferano, zenzero.***

Piante bulbose (che hanno cipolla, rizoma o bulbo): *achillea, adonide, agapanto, aglio (allium), anomatheca, anthericum, apios, arum, babiana, bletia, bulbocodium, caladium, calla, calochortus, caltha, camassia, dalia, dieentra,* ***elleboro****, emerocallide, eranthis, erythronium, eucharis, eucomis, freesia, galanthus, galtonia, gannera, gypsophilla, haemantha, helianthus, ismene, lachenachia, ornithogalum,* ***ossalide****, papavero orientale, potentilla, sanguinaria, tigridia,* ***tuberosa****, vallosa, vatsonia.*

Piante coloranti: *genista tinctoria, indigofera tinctoria,* ***robbia,*** *rhus tinctoria.* Vegg. a ***colorante.***

Piante fruttifere: ***albicocco, arancio, castagno, cedro, ciliegio, corbèzzolo, corniolo, cotógno, fico,*** *fragaria* (che dà la ***fragola****)*, ***giuggiolo, lampone, limone, loto, mandorlo, melagrano, melo, nespolo, noce, palma*** *da datteri*, ***pero, pesco, pruno, ribes, sorbo, vite.***

Piante medicinali e velenose: ***adonide, aloe, altea,*** *anagallide* (primulacea di parecchie specie, tra le quali l'*arvensis*, volgarm. *mordigallina)*, ***aneto, angelica,*** *angostura*, pianta del Venezuela, con radice tonica e febbrifuga; *anice,* ***arnica,*** *aro (arum)*, comunem. *gichero*, frequente lungo le siepi e nei luoghi selvatici; *asfodillo* o *asfodelo (astula regia)*, che i Greci antichi credevano abbondasse nell'Averno; ***belladonna;*** *betel*, pianta piperacea, specie di palma che dà la *nove d'areia; betonica* o *bettonica*, pianta tabiata, da cui si estrae la *betonica; betula* (tipo delle betulacee), *borrana*, pianta borraginea già reputata sadorifera e diuretica; *calamo aromatico* (espettorante, diuretica), *calendula* o *fiorrancio,* ***camomilla,*** *capelvenere* (specie di felce); *caro* o *carvo* (dotata di proprietà stimolanti); ***cascarilla, cassia,*** *celidonia* (papaveracea contenente un succo aere), ***centaurea,*** *cephalotaxus (cefalotasso*, conifera della Cina e del Giappone ; *cetonia sulendida*, creduta effiace contro l'idrofobia; ***cicuta;*** *cimifuga* (ranuncolacea), *cincona* (vegg. a ***china****)*, *cinoglossa* (mucillaginosa), ***coca,*** *coclearia* (crucifera antiscorbutica, diuretica, ecc.), *coloquintide* (di azione drastica), ***coriandolo*** o *coriandro, dafne, datura arborea,* ***digitale,*** *dulcamara* o *morella nera* (rampicante che fa bacche velenose), *ebbio* o ***sambuco*** selvatico, ***elleboro*** *verde, enula campana (inula helenium), eruca sativa, euforbia arborea, felce maschio, frittellaria,* ***ginepro, giuggiolo;*** *globularia* (blandamente purgativa), ***gramigna,*** *guaiaco* (una specie detta *legno santo)*; *lappa*, pianta cinarea, contenente potassa; ***lappola*** (nome di varie piante con frutti armati di uncinetti); *lattuca velenosa, lauroceraso* (vegg. a ***lauro****)*, *lavanda officinalis,* ***lichene, malva, mandragola*** o *mandragora,* ***menta, mercuriale,*** *nigella* (febbrifuga), *opoponace* od *opoponaco* (ombrellifera), ***ortica, papavero, piantaggine, poligala, polmonaria, prezzemolo, quassia, rabarbaro, ratania,*** *rhus* (vegg. a ***sommacco****)*, ***ricino, ruta,*** *sabadiglia* (colchicacea usata come parassiticida), ***salsapariglia,*** *santolina officinalis* (vermifugo), ***sassafrasso,*** *scabbiosa* (vegg. a ***scabbia****)*, *satirione*, pianta di monte che si crede dotata di proprietà stimolanti; ***scamonea, senape, solano,*** *stafisagra* (specie di *delfinio*, pianta ranuncolacea), ***tamarindo, tamarisco, tapsia, tasso*** *barbasso,* ***tuia. valeriana, veratro.*** Vegg. inoltre a ***erba,*** pag. 1004, sec. col., e a ***fiore,*** pag. 108, sec. col., a ***radice;*** e per le piante velenose vegg. anche a ***fungo,*** a ***tabacco*** e a ***veleno.***

Piante oleose: veggasi a ***olio.***

Piante parassitarie: *cuscuta,* ***edera,*** *melampiro dei campi, orchidee esotiche, orobanche, pruinosa, teratophyllum,* ***vischio.*** Vegg. a ***parassita,*** pag. 837.

Piante resinose: vegg. a ***resina.***

Piante tessili: ***canape, cotone, lino,*** ecc.

Particolari diversi.

Piante che schiudono i fiori nelle ore antimeridiane: alle ore tre, la *sassefrica (arnopogon)*, dai fiori giallastri; alle quattro, il *dente di leone (leontodon taraxacum)*, a fiori gialli; alle cinque. il *vi-*

FIORE

FRUTTO

INNESTI

Vegg. la spiegazione a pag. 931, prima colonna.

lucchio delle siepi o **convolvolo;** alle sei, la *scorzonera;* alle sette, la *cicerbita* o *crespino,* con fiore giallastro; alle otto, lo *jeracio (hyeracium saxatile),* che cresce sui vecchi muri; alle nove, la *pilosella (hyeracium pilosella),* che cresce nei luoghi arenosi; alle dieci, il *ficoide porporino,* con bellissimi fiori porporini, radiati; alle undici, la *bella di giorno (convolvolus tricolor),* con fiori screziati di bianco, giallo e turchino; alle dodici, la *porcellana del meriggio (portulaca meridiana),* dai fioretti gialli. - Nelle ore pomeridiane: alle tredici, l'*amoretto pratense (ixia bulbocodium),* con fiori radiati porporini, a fondo giallo; alle quattordici, la *cicorietta (rhegadiolus edulis),* a fiorellini gialli stellati; alle quindici, il *giglio di san Brunone (antherium album),* con fiori candidissimi e odorosi; alle sedici, l'*alisso montano,* che ha fioretti giallo-pallidi, a forma di croce; alle diciassette, la *ninfea bianca,* dai fiori bianchissimi; alle diciotto, la *calendola (calendula officinalis),* che nei bei giorni estivi lancia una favilla elettrica dagli stami al pistillo, dentro il proprio calice; alle diciannove, il *papavero a stelo nudo,* con fiori bianchi o rosati; alle venti, il *giglio rosso selvatico (hemerocallis fulva),* con fiori di color sanguigno carico; alle ventuna, il *cereo serpeggiante (cactus grandiflorus),* dai fiori bianchi odorosissimi; alle ventidue, il *pelargonio notturno,* che mette fiori gialli a forma di imbuto; alle ventitre, il *trifoglio* e il *loto* (contrariamente, a quest'ora quasi tutte le piante hanno i fiori chiusi); alle ventiquattro, il *ficoide notturno (mesembryanthemum noctiflorum),* dai fiori raggiati bianchi, odorosissimi.

Mesi di fioritura. — Fioriscono: in gennaio, il *bucaneve (galanthus nivalis),* graziosa amarillidacea, una delle più precoci foriere della primavera; la *mammola* (vegg. a **viola**), il *pioppo bianco.* - In febbraio: l'*anemone epatica,* la *dafne Mezzeri,* il *nocciuolo.* - In marzo: il *narciso,* la *primola,* la *violaciocca.* - In aprile: la *corona imperiale,* il *giacinto,* il *lilla,* la **pervinca**, il **tulipano**. - In maggio: l'*ireos,* il *mughetto,* la *peonia,* la *spirea filipendula.* - In giugno, il *fioraliso,* la *ninfea,* il *papavero.* - In luglio: la *catalpa,* la *cicoria selvatica,* il *garofano,* la *menta,* l'*oleandro.* - In agosto: la *balsamina,* il *lauro,* la *magnolia,* il *mirto,* la *scabiosa,* il *timo.* - In settembre: l'*amarillo giallo,* il *ciclamino,* il *colchico,* l'*edera,* la *reseda.* - In ottobre: l'*anemone gialla,* il *crisantemo.* - In novembre: l'*eupatorio,* la *verbena.* - In dicembre: l'*elleboro,* la *porcellana invernale.*

Piante barometro (che danno indizio del tempo): *acetosella* (contenente acido ossalico), *anagallide, calendula, carlina acaulis* (con foglie spinose), *convolvolo, coronilla, gleditschia, ibisco, lattuga, lupino, mimosa, nigella, pudica* o *sensitiva, trifoglio alpino,* ecc.

Piante carnivore o vampiri vegetali: *apocynum, cephalotus follicularis, darlingtonia californica, dionea* (vegg. a **mosca**) *muscipola, drosera, drosophillum, gronovia scandens, nepentes, pinguicola, phisianthus albeus, serracena.*

Piante funebri: ***crisantemo, cipresso,*** *edelweiss, edera, elicrisio* o *immortale,* ***salice*** *piangente, sempreviva.*

Piante luminose (quelle che presentano fenomeni di luminosità): calandula dei prati, cappuccina comune, erba serpentaria *(dracunculus vulgaris),* fitolacea, frassinella, ecc.

Piante sacre: *agnocasto* (vegg. a **castità**), *anastatica hierochontica, astericus pygmens, ficus religiosa, lotus* o *nelumbio, rosa di Gerico,* ***ulivo.***

Simbolismo delle piante.

Alle piante (per lo più, ai loro fiori) furono attribuiti svariatissimi significati. Ad es., dell'*abuso* e del *vizio* è simbolo la nicoziana (pianta del **tabacco**); dell'*adolescenza,* la primavera o primoletta; dell'*adulazione,* il baccaro, o erba asero, e l'elianto; dell'*allegrezza,* l'agrifoglio comune *(ilex agrifolium),* dell'*ambizione* mista ad *empietà,* il tasso; dell'*amicizia salda,* la cinoglossa (volgarm., lingua di cane); dell'*amicizia vera,* il fioraliso; dell'*amor fraterno,* la siringa persica; dell'*apatia,* il luppolo; dell'*assennatezza* e della *dottrina,* la vainiglia; dell'*austerità* (e anche dell'*insidia*), il dipsaco o cardone selvatico; della *bellezza effimera,* l'emerocallide; della *beneficenza,* la consolida officinalis; della *beneficenza interessata,* o *carità pelosa,* la borracina (volgarm., lingua di bue); del *buon presagio,* il galanto o galantina; della *calunnia,* la robbia; della *civetteria,* il convolvolo, detto bella di giorno; del *compatimento,* la veronica; della *compassione per gli infelici,* il melianto o fior di miele; della *consolazione,* il ginepro e la maggiorana; di *cuor contento,* la lunaria; della *crudeltà,* l'ortica; della *destrezza,* e anche della frode, l'ofride; dell'*ebrezza* e del *delirio,* la fragaria; della *dignità,* la corona imperiale, specie di fritillaria e meleagride; della *docilità* e della *sommessione,* il giunco; del *dolore,* della *tristezza perenne,* il cipresso; dell'*egoismo,* la liana; della *fecondità,* la malvarosa; della *fede,* la granadiglia; della *felicità modesta,* il pentafilo, rosacea cinquefoglie; della *felicità passeggera,* l'effemerina o tradescanzia; della *fermezza,* il bosso; della *ferocia,* l'antirrino o bocca di leone; della *fiamma d'amore,* il nasturzio d'India o crescione del Perù; della *finzione,* il cartamo; della *freddezza* (di chi vive senza amore), l'agnocasto; della *giovinezza,* il ligustro; della *gloria* e del *trionfo,* l'alloro comune *(laurus nobilis);* dell'*incostanza,* l'onagro o coscia di sant'Andrea; dell'*indiscrezione,* il giunco acquatico; dell'*ingiustizia,* il rovo; dell'*innocenza infantile,* la coronilla; dell'*inquietudine,* il fiorrancio o calta; del *martirio* e della *vittoria,* la palma; della *menzogna,* la borracina; dell'*ospitalità,* l'opunzia; della *pace,* l'ulivo; del *pianto,* l'elenio; della *primavera,* la bellis perennis; della *prudenza,* il sorbo; del *raffreddamento di amicizia* (e anche della *seduzione*), la bolla di neve, specie di viburno; della *ricchezza* (non disgiunta dall'inganno), il bottone d'oro, varietà di ranuncolo; della *riconoscenza* (per i favoleggiatori), l'elianto; del *silenzio,* la lavanda; della *simpatia irresistibile,* la licnide campestre; della *squisitezza di sensi,* il lampone; dello *stoicismo,* la dais cotonifolia; della *storditezza,* il mandorlo; della *superstizione,* la circea, volgarm. detta erba di santo Stefano, erba da incanti, erba maga; della *virtù domestica,* la ginestra e la ginestrella; della *vivacità,* il cappero spinoso. Inoltre, il solano o solastro sarebbe simbolo di *grandi novità;* la zucca simboleggia il *giovane grande, grosso* e *minchione;* la giunchiglia significa: « *languisco d'amore* »; la fusaggine vuol dire: « *la vostra immagine mi sta impressa nel cuore* »; il macerone o smirnio vale « *oracolo d'amore* »; il passionino, o fior di passione, simboleggia le *torture di un'anima innocente;* il delfinio esprime: « *ti conosco* »; lo zafferano vuol dire: « *usate, ma non abusate* »; il ribes significa: « *voi formate la mia delizia* ». - Per molte altre voci in argomento (*acacia, achillea, adonide, anemone,* ecc. fino a *zinnia:* veggasi a ***fiore,*** pag. 108 e 109).

Spiegazione della Tavola LII.

1. **Pianta**, 2, rami; 3, innesto. — **Fiore**: 4, corolla; 5, calice; 6, pistillo; 7, stami; 8, petalo; 9, sepalo; 10, stimma; 11, stilo, 12, peduncolo; 13, ovulo; 14, ovario; 15, antera. — **Frutto**: 16, mela intera (17, sezione lungitudinale; 18, id. trasversale); 19, picciuolo; 20, buccia; 21, mesocarpo; 22, acino; 23, endocarpo; 24, endocarpo; 25, seme. — **Tronco**: 26, 27, 28, sezioni del legno; 29, corteccia; 30, alburno; 31, cuore; 32, midollo; 33, ramo geminato; 34, gemma; 35, ramo fiorito; 36, foglie; 37, gemma sbocciata; 38, gemma floreale; 39, radici; 40, ceppo; 41. radicelle. — **Innesti**: 42, innesto a corona; 43, a spacco; 44, 45, ad astuccio; 46, ad occhio; 47, per ravvicinamento.

Pianta. Parte del ***piede***. - Il ***disegno*** d' un ***edificio***, di una città, ecc. (delineamento di città, di edificio), icnografia, rappresentazione grafica, tavola grafica.

Piantággine. Pianta erbacea da ***prato*** artificiale: arnoglossa, centinerbia, cinquenervi, petacciuola, piantagine, quinquenervia. Qualche specie medicinale.

Piantagióne. Vegg. a ***pianta***, pag. 921.

Piantanimale. Lo ***zoofito***.

Piantare *(piantato)*. Porre la ***pianta*** (pag. 926, prima col.) entro terra; anche ***seminare***. - Affondare, ***conficcare***, ***ficcare*** checchessia.

Piantarsi *(piantato)*. Porsi e ***fermarsi*** in qualche luogo.

Piantastècchi. Arnese del ***calzolaio***.

Piantata, **piantatura**, **pianticella**, **pianticina**, **piantimi**, **piantino**. Vegg. a ***pianta***.

Pianto. Il ***piangere***, il versar lagrime (veggasi a ***lagrima***), per ***dolore***, per ***disperazione*** o di chi sia, per un qualunque motivo, ***infelice***; e anche per ***compassione***, per ***consolazione***, per ***gioia***, ecc. - *Compianto*, pianto o ***lamento*** di più persone insieme: compianto (v. a.), comune pianto, ***condoglianza***, condoglienza, condolenza, duolo, pianto; *rimpianto*, il rimpiangere, atto ed effetto, dolore che si prova per una perdita subita: ascaro (disus.), aschero (v. contadin.), eredità d'affetti, ripetio (poco us.); *vagito*, pianto di ***bambino***: pianto dei lattanti, vagimento (disus.). E *balbare*, *guaulare*, il vagire. - *Flebile*, ***patetico***, che move al pianto.

Piantonaia. Detto a ***pianta***, pag. 926, sec. col.

Piantòne. Pallone di ***pianta***. - Vegg. a ***soldato***.

Pianura. Luogo ***piano*** ed esteso; grande estensione di ***terra***, per lo più a ***campo*** o a ***prato***, che conserva press'a poco la stessa quota altimetrica di poco elevata sul livello del ***mare*** (contr., ***colle***, ***monte***): altipiano, ***campagna*** rasa, piana (pianura piccola), pianale, pianeretto, pianerotto, pianerra (poco u.), pianore, piazza, planizie (v. lat. disus.), spianata, spiazza, terreno che pianeggia. Pianura *brulla*, *coltivata*, *deserta*, ***fertile***, *immensa*, *monotona*, *sconfinata*, *sottostante*, *sparsa di poggi e di colline*, ***sterile***, *vasta*, *verdeggiante*, ecc. - *Acrocoro*, pianura estesa ad una considerevole altezza sul livello del mare; *altipiano*, *altopiano*, la pianura situata in regioni molto elevate; *bassopiano*, grande estensione di terra situata di poco (fino a 200 m.) sul livello del mare; ***brughiera***, pianura incolta; *catino*, pianura circondata da colli o da monti; *chiana*, qualsiasi pianura nella quale stagnino le acque; ***deserto***, immensa estensione di terreno, per lo più in piano, con pochissima ***vegetazione*** o senza; *giungla* (ingl., *jungle*), terreno basso, umido, coperto di boschi cespugliosi e di canneti, nelle Indie Orientali; *lama*, tratto di pianura (presso un fiume) che, non avendo facile lo scolo delle acque, rimane per qualche tempo allagato; ***landa***, pianura brulla, desolata (specialm., quella della Guascogna); *llanos*, specie di steppa, quasi piana, fra le Ande Columbiane, la Sierra littorale del Venezuela, l'Orinoco, il Cassiquiare, ecc.; *meseta* (spagn.), una pianura al sommo di un' elevazione di suolo; *pampa (pampas)*, nome delle pianure steppose ad occidente del basso Paranà e del Rio della Plata, nell'America meridionale (*tosca*, incrostazione calcareo-marmosa indurita sotto il primo strato del territorio nero, alla superficie della pampa, nella repubblica Argentina); *pianoro*, altipiano sovrastante al mare o ad altra pianura; *rialto*, prominenza di terra nelle grandi pianure; *savana*, la prateria nell'America Settentrionale; *steppa*, nome delle vaste pianure dell' Europa orientale e dell' Asia boreale, talvolta prive d' acqua e sterili, talora solcate da rivi, da fiumi e coperte di pascoli; *tavoliere*, grande estensione di terreno in piano; *terre nere*, estese pianure della Russia; *tundra*, pianura caratteristica del nord della Russia, la cui vegetazione è costituita unicamente da licheni.

Pianeggiare, stendersi in pianura, in piano (*pianeggiante*, che pianeggia). Anche, andare, camminare in pianura; e di ***strada***, correre in piano. - *Pianigiani*, gli abitanti e i contadini del piano. - *Il piano ha occhi e il bosco orecchi* (prov.).

Piare *(piato)*. Il ***cantare*** degli uccelli quando sono in amore.

Piastra. Pezzo, ***lamina***, ***lastra*** di ***ferro*** o di altro ***metallo*** ridotta a sottigliezza, per farne varî lavori. Anche, ***lavagna*** e ***moneta***. - Parte di antica ***armatura***. - *Appiastrare*, distendere a guisa di piastra.

Piastrella. Sasso per giuoco di ragazzi: moriella, murella, muriella. - *Lecco*, la piastrella più piccola che serve di segno; *sussi*, il segno a cui si tira.

Piastriccio. Miscuglio, ***mescolanza*** alla peggio. - Figur., ***imbroglio***.

Piastròne. Grossa ***corazza***. - Arnese da ***scherma***.

Piatire, **piato**. Detto a ***lite***.

Piattabanda. Striscia di lamiera spianata, che si apre a cerniera e si chiude con perni per tenere fermo e bilicato un pezzo girevole.

Piattaforma. Opera di ***fortificazione***. - Disco girante, con rotaie, per deviare carri ferroviarî.

Piattàio, **piattàro**, **piattello**, **piatteria**. Vegg. a ***piatto***.

Piatti. Plur. di ***piatto***. - Istrumento musicale (vegg. a ***musicali istrumenti***, pag. 680, sec. col.): catube, cavi piatti, cembali, cemmamella, cemmanella, cennamella, cimbali.

Piatto. Arnese di terracotta ***(maiolica***, ***porcellana)*** o di metallo, che si mette per lo più sulla ***mensa*** e nel quale si pone la ***vivanda***: piattelletto, piattellino (dimin.), piattellone, piattino, piattone (accr.), tagliere (franc.), tondino, tondo. Sotto la denominazione di *piatti*, nell'uso, si comprendono i piatti propriam. detti, o *tondi*, le scodelle, le zuppiere e simili. Piatto *pieno a cupola*, ricolmo di cibo; piatto *liscio*, non figurato, non ornato; *sbocconcellato*, con pezzetti

mancanti. - *Ferculum* (lat.), gran vassoio sul quale si portavano molti piatti per volta su dalla cucina. - *Fiamminga*, piatto d'argento o d'altro metallo ovale, ad uso di servire in tavola le vivande; *guantiera*, piatto, vassoio di lusso per rinfreschi; *gustatorium* (lat.), il piatto (di materia preziosa, rivestito di tartaruga) sul quale era servita la *gustatio; pàtera* (lat.), piatto rotondo, con piede di terracotta rossa, ordinaria, ornato di qualche disegno e talvolta nero affatto: anche di metallo, massime di bronzo: *pesciaiuola*, piatto bislungo, di metallo, per mettervi il pesce e portarlo in tavola; *piattino da frutte*, piccolo a confronto dei piatti da vivande, ma più grande e meno cupo dei *piattini da caffè; sottocoppa*, specie di piattino sul quale mettere il bicchiere; ***scodella***, piatto da minestra; ***vassoio***, piatto di metallo per trasportare bicchieri, tazze da caffè, ecc. - *Castellino, colonna*, mucchio di piatti e d'altro; *piatteria*, quantità o assortimento di piatti; *servito*, insieme di piatti, di scodelle, di vassoi. - *Copripiatti*, arnese di rete metallica, fatto a cupola, per riparare le vivande dalle mosche; *repositorium* (lat.), arnese (specie di scatola a palchetti) usato anticam. per portare in tavola molti piatti in una volta; *tazziera*, specie di cassetta aperta, con manico, a varî scompartimenti, dove si mettono i piatti quando si sparecchia.

Acquaio, pila dove si rigoverna; e anche lo stanzino dove l'acquaio si trova; *colatoio*, arnese da preparare il *ranno* per *rigovernare* (vegg. a ***cucina***, pag. 787, prima e sec. col.) i piatti; *rastrelliera (piattaia)*, detto a ***cucina***, pag. 781, prima col. - *Cenerone*, impasto di ***cenere*** per cui, filtrata l'acqua, serve per rigovernare: si tiene in un vaso bucato perchè l'acqua scoli. - *Lavapiatti, lavascodelle*, colui o colei che rigoverna le ***stoviglie***, lava i piatti: fregone, fregona (spreg.).

Acciottolare i piatti, maneggiarli e farli sonare senza riguardo (*acciottolio*, suono che fanno i piatti o altri utensili di maiolica nell'essere battuti insieme). - *Lasciare lo strascico nel piatto:* un avansuglio di cibo. - *Mettere a sdrùcciolo* i piatti, farli scorrere uno sull'altro. - *Risciacquare, sciaguattare*: detto a ***cucina***, pag. 787, sec. col.

Piatto. — La ***vivanda*** o ***pietanza*** che è nel piatto: può essere bene o male *cucinata* (vegg. a ***cucinare***), secondo l'abilità del ***cuoco***. - Piatto *alla casalinga*, semplice, non manicherato; piatto *di compenso*, quello che si aggiunge al pasto solito perchè i commensali sopraggiunti di improvviso, ne abbiano abbastanza; *di complimento*, quello che si aggiunge al *desinare* o alla *cena*, già pronti, per festeggiare i commensali; piatto *forte*, il più sostanzioso di un ***pasto*** (franc., *pièce de resistance*). - *Giardiniera*, piatto allestito di varie verdure e cibarie tagliuzzate e condite (carote, sedani, patate, piselli): serve di contorno. - *Piatterello, piatterellino*, piatto di poca sostanza; *piattino*, piatto delicato, ***manicaretto***; *piattone*, piatto con *porzione* abbondante.

Piatto. Che di forma è ***piano***, schiacciato: a pianta di pattona, *chiatto*, un po' schiacciato (contr., *prominente, rilevato*, in *rilievo*). Figur., ***basso, umile***. - *Emicilindrico*, il corpo piatto da una parte e ***convesso*** dall'altra; piede *piatto*, vegg. a ***piede***. - *Piatto* (sostantiv.), parte della ***bilancia***; parte piana dell'***arme*** da taglio. - Appannaggio di cardinale. - Disco di vetro o di resina che si elettrizza strofinandolo.

Piáttola. Insetto nero, grosso quanto un grillo, ghiotto della farina e vivente nei luoghi umidi: blatta; ***scarafaggio***. Anche, ***insetto*** che si appiatta fra i peli dell'anguinaia: piattone, pidocchio del pube, *phthirius inguinalis, phthirius pubis*.

Piattonare, piattonata. Vegg. a ***spada***.

Piazza. Luogo spazioso (circondato da più d'un ***edificio***, talvolta da ***portico***) con ***lastrico*** o ***selciato***, al quale di solito fanno capo alcune vie e in mezzo al quale, spesso, sorge qualche ***monumento***: agora (gr.), campo (a Venezia), ***foro*** (piazza monumentale), largo, piazzale, platea (non us.). Lo ***spazio*** che resta vuoto nel mezzo di un ***quadrato***; anche, luogo di ***mercato***; radura in un bosco tagliato; prato d'un paretaio; totda d'una nave. Si dice pure di ***fortezza*** e anche per designare la ***folla***, il ***popolo*** (*piazzetta, piazzuola*, dimin.; *piazzona, piazzone*, accr.). - *Piazza d'armi* o *campo di Marte*: vegg. a ***città***; *piazzale*, spazio aperto non sempre selciato e circondato da case, e anche piazza di mediocre estensione; *rondò* (franc., *rondeau*), piazza, portico o simile, avente una parte circolare (pei francesi, piazzaletto a capo d'un viale); *square* (ingl., piazza quadrata), giardinetto, per lo più cintato, che serve per adornare una piazza pubblica. - *Panchina*, ***sedile*** da piazza. - *Pioli*, colonnini di pietra quali si vedono, in qualche città, all'intorno delle piazze. *Rostri*, vegg. ad ***oratore***.

Piazzaiuólo. Uomo plebeo, ***mascalzone***.

Piazzale, piazzuòla. Detto a ***piazza***.

Piazzare (*piazzato*). Brutto neologismo per ***collocare***. - Termine di sport: vegg. a ***traguardo***.

Piazzáta. Chiassata, ***baccano***. - Radura de' ***capelli***.

Piazzista. Detto a ***commercio***, pag. 632, prima col.

Piazzóne. Ampio ***spazio*** di terreno.

Pica. La ***gazza***.

Picca. Antica ***arme*** in asta, sorta di ***lancia*** (*picchiere*, il milite che ne era armato). - Anche, ***puntiglio, ostinazione***.

Piccante. Di forte ***sapore***: frizzante. - Arguto, ***mordace***, motteggevole (vegg. a ***motteggiare***).

Piccare (*piccato*). Essere ***piccante***.

Piccarsi (*piccato*). Ostinarsi, avere ***ostinazione*** in una cosa. Anche, pretenderla, avere ***pretensione***; e offendersi, avere per ***offesa***. - *Piccoso*, chi si picca.

Picche. Uno dei segni delle ***carte da giuoco***.

Piccheggiare (*piccheggiato*). Far ***dispetto***; anche, ***rimbeccare***.

Picchettare (*picchettato*). Punteggiare fitto una striscia di seta, di lino, ecc., smerlando o tagliuzzando sull'orlo. - *Picchettatora*, colei che fa l'arte di picchettare.

Picchetto. Piccolo riparto di ***milizia***. - Servizio di ***guardia***. - Giuoco di carte (franc., *piquet*): vegg. a ***carte da giuoco***, pag. 441, prima col. - Detto per ***cavicchio, piuolo***, è franc. (da *piquet*).

Picchiapetto. Bacchettone, ***bigotto***.

Picchiare (*picchiato*). Il ***battere*** alla ***porta*** delle case, col ***picchiotto*** o no: bussare, percòtere, percuotere (*picchiare e ripicchiare*, battere insistentemente); tempestare la porta, tentennare. Anche, dare busse, percosse (vegg. a ***percossa***). - *Picchiamento*, bussamento (poco us.). - *Picchiata*, il picchiare, atto ed effetto, in un senso e nell'altro: bussata, picchio.

Picchiata. Il ***picchiare***.

Picchiére. Detto a ***picca***.

Picchierello. Vegg. a ***scalpello***.

Picchiettare *(picchiettato)*. Vegg. a ***colore***, pag. 615.

Picchio. Lo stesso che ***colpo***, ***percossa***. - Uccello che picchia col becco negli alberi per farne uscire le formiche di cui si ciba: culrosso, forabosco. *Picchio vario, picchio sarto mezzano*, specie in alcuni luoghi d'Italia detta picozzo, pipo. Comune tra noi il picchio *viridis* o *gallinaceo*. - *Dendròcopo*, specie di picchio; *dryocopus martius*, nome scientifico del picchio nero.

Picchiótto. Il battente della ***porta:*** battaglio, battitoio, battitore, battocchio, campanella dell'uscio, martello, picchio, picchiottolo (v. pist.). - *Contrabbattente*, battente ripercussivo, battente doppio. - *Picchio*, pezzo di ferro, conficcato nella porta, sul quale batte il picchiotto.

Piccia. Detto a ***insieme***.

Piccinería. Meschinità, atto ***meschino***.

Piccino. Picciolo, ***piccolo***.

Picciolézza. L'essere ***piccolo***. - Meschinità (vegg. a ***meschino***) o ***inezia***.

Picciolo. Piccino, ***piccolo***.

Piccionaia. Vegg. a ***colombo*** e a ***teatro***.

Piccióne. Vegg. a ***colombo*** e a ***macellaio***, pag. 432, prima col.

Picciuòlo. Il ***gambo*** del ***frutto***. - Gambo e attaccatura del ***bottone***.

Picco. Mezzo pennone di ***nave***. - Vegg. a ***perpendicolare*** e a ***sapore***.

Piccolezza. L'essere ***piccolo***.

Piccolissimo. Superl. di ***piccolo***.

Piccolo. Di poca ***quantità***, di poco ***volume***, di poca estensione; di ***statura*** poco alta; di corta durata (che può ***durare*** poco); di poca ***età***, ossia ***fanciullo***. *Di persona, d'animale e di cosa:* basso, ***breve***, di qui quivi, di schiatta pigmaica, disparescente, esigue, esiguo, esile, in diciottesimo, in sedicesimo, microrganismo (piccolo essere vivente, ***bacillo***, ***microbio***), ***minore***, minuscolo, minuto, misero, modico (di ***prezzo***), nano, ninnolo, pargoletto, parvo (v. lat.), piccinino, piccino, picciolello, piccioletto, picciolino, piccoletto, picciolo, piccolotto, pigmeo, pimmeo, pittinino, pitinino (fanc.), pochino, ***poco***, scarsetto, ***scarso***, stringato, tantino, tenue. Contr., ***alto***, ***grande***, ***grosso***. *Solo di persona:* alto quanto un soldo di cacio, anatròccolo, bottaccino (piccolo e ***grasso***), caramogio (piccolo e contraffatto), cosettino, cosino (piccolo e ***magro***), fante di picche (piccolo e sparuto), nanerello, ***nano***, omino, omo della Cina, piccolomino, scarabocchio (piccolo e contraffatto), sciabalino (piccolo e con le gambe storte); tombolotto, tonfacchiotto, tonfotto, tappo o zaffo di botte, turacciolo (piccolo e grosso); tonchio, topino (di ragazzo); tutto voce e penne (di persona piccola e spiritosa). Vegg. inoltre a ***corporatura*** e a ***statura***. *Solo di cosa*, in piccola o piccolissima quantità: alcunchè, che è un ***minimo*** che, un ***àtomo***, un briciolo, un chicco, un ette, una favilla, una ***goccia***, un grano, un ***minuzzolo***, un ninnolo. - ***Mediocre***, di mezzo tra il grande e il piccolo, ecc. - *Piccolissimo*, assai piccolo: arciminutissimo, arciminuto, arcipiccolissimo, differenziale (di quantità, infinitam. piccolo), infinitesimo, lillipuziano, menimo (disus.), menomo, menomissimo, menomuccio, microscopico, minimo, minimissimo, minuscolo, minutello, minutino, minutissimo, minuto, miserabile, parvissimo, piccinino, picciolissimo, piccolino, piccolissimo, spicciolatissimo. - *Piccolo intellettualmente:* limitato di ***ingegno***, di ***intelletto***, di ***intelligenza***, di ***mente***. - *Piccolo moralmente:* gretto, ***meschino***, ***pusillanime***, pusillo. - *Minimi termini*, di cose ridotte a piccole proporzioni, di volume o di quantità. - *Minutaglia, minutame:* una certa quantità di cose minute. - *Monadi, cicladi*, esseri microscopici.

Piccolezza, cosa piccola, meschina, un' ***inezia*** (di denaro, conti, crediti, debiti, ecc.): bagattella, esiguità (v. u.), menomanza, minimis, minoranza, minutaglia, minutame, minutezza, ***minuzia***, miscea, ***inezia***, pargolezza, parvità, parvolezza, picciolanza (v. a.), picciolezza, quisquilia.

In piccolo, in piccola quantità o di piccola forma; in sedicesimo, in diciottesimo, molto in piccolo. - *Micro*, prefisso greco che nei nomi scientifici vien riferito a cose molto piccole. - *Micrologia*, trattato, degli oggetti di grande tenuità. - *Micrometro*, detto a ***microscopio***.

Divenire, farsi piccolo: amminuire, assottigliarsi (divenir ***sottile***), diminuirsi, impiccinire, impicciolirsi, impiccolirsi, menomarsi, rimpiccinirsi, rimpicciolirsi, venir ***meno***. - *Rendere piccolo* (anche di cose immateriali): appiccinire, appicciolare, appicciolire, appiccolire; ***diminuire;*** far d'una lancia un fuso, un punteruolo, uno zipolo; fare d'un sorbo un crocefisso, d'una trave un nottolino; impiccinire, impicciolire; parvificare; rappiccinire, rappicciolire, rappiccolare, rappiccolire; rimpiccolare, rimpicciolire, rimpiccolire; stenuare, stremare; togliere ***importanza***.

Varie. — *Guardare a tutte le virgole*: badare alle minime piccolezze. - *Mettere più giù che in cantina*, abbassare, far parere più piccolo. - *Non arrivare a mezza gamba di un altro*, esser molto più piccolo. - *De minimis non curat praetor* (lat.: delle piccole cose non si cura il pretore): alludendo a cose di poca importanza che ci si accusa di non curare o fingiamo di non voler curare. - *Talvolta giova l'ago dove non è buona la spada* (prov.).

Piccóne. Specie di ***zappa***.

Piccòso. Detto a ***piccarsi***.

Piccòzza. Specie di ***martello***.

Píceo. Di ***pece***, nero come pece.

Picnometro. Vegg. a ***chimica***, pag. 539, seconda col.

Picrato. Detto a ***picrico*** *(acido)*.

Picrico *(acido)*. Si ottiene trattando l'acido ***fenico*** con acido ***nitrico***. - *Cloropicrina*, liquido incoloro, di odore pungente: si prepara trattando acido picrico con cloro. - *Picrati*, sali dell'acido picrico, gialli, di sapore amarissimo: energici esplodenti.

Pidocchiería. Estrema ***avarizia***.

Pidòcchio *(pidocchioso)*. Schifoso ***insetto*** (dal capo piatto, un po' trasparente, grigiastro) che infesta specialm. i capelli delle persone sudicie (del pube, ***piattola***): bruscolo, cavaliere errante, domenicano (popol.), farfallino (scherz.), pedicolo, pellegrino, peregrino. Anche, ***parassita*** delle erbe e dei fiori (*pidocchiaccio*, accr., *pidocchietto*, *pidocchino*, dimin.). - *Acari*, pidocchi degli uccelli; *afidi*, pidocchi delle piante; *pidocchio dei malati (pediculus tabescentium)*, quello che dà la *ftiriasi* o *tabe pedicolare* o *pediculosi*, malattia caratterizzata dalla presenza d'una infinità di pidocchi; *pidocchio di mare*, sorta d'insetto acquatico; *pidocchio dei polli*, vegg. a ***pollo***.

Lendini, uova lunghe e bianche dei pidocchi che rimangono agglutinate ai capelli; *succhiatoio* o *rostro:*

rigonfiamento breve conico e carnoso sul davanti della testa del pidocchio. - *Pidocchioso,* che ha pidocchi: lendinoso. - *Pizzicata,* quantità di pidocchi.

Diventar pidocchioso: impidocchiarsi, impidocchire. - *Essere pidocchioso,* andar da sè dal fastidio; stare in famiglia (iron.). - *Generare pidocchi:* impidocchiare, impidocchire. - *Levarsi i pidocchi:* spidocchiarsi, spollinarsi.

Pedicolare, agg. di morbo consistente nella moltiplicazione straordinaria di pidocchi. - *Antipedicolare* o *antiftirico,* il rimedio atto a distruggere i pidocchi (es., coccola di levante, colchico, stafisagra).

Piède. Parte, ***membro*** del ***corpo umano*** (dei bruti, ***zampa, artiglio; zoccolo,*** negli equini) che poggia a terra, congiunto con l'estremità della ***gamba*** e compreso fra il calcagno e la punta delle dita: calcio, orma, pianta, piè, piene (v. a.), piote (disus.), vestigio. Lat., *pes.* Serve all'***andare,*** al ***ballo,*** al ***camminare,*** alla ***corsa,*** al ***salto,*** ecc. (vegg. a ***gamba,*** pag. 190, sec. col.); col piede inoltre si può ***calcare (premere), calpestare (pestare), colpire, sdrucciolare, spingere, tornare, urtare, venire,*** ecc. Si copre, si difende il piede con la ***calza*** e la ***calzatura.*** - Piede a *buino,* da bue; corto e largo; a *pianta di pattona,* piatto (lat., *valgus:* valgo); *ciocco,* cicciuto, senza fiosso; *d'apostolo,* enorme, spropositato; *diritto,* regolare (contr., *storto*); *equino,* quello in una estensione forzata, per cui non posa sul suolo che con le estremità delle dita; *nudo,* senza ***calza,*** differente da ***scalzo,*** che vale anche senza ***scarpa;*** *talo,* quello che tocca il suolo soltanto col calcagno; *tenero,* debole e delicato; *tornito,* ben fatto; *varo* (lat., *varus*), difforme. - *Piedaccio,* piede grosso e mal fatto; *pedino, piedino, pieduccio,* piccolo; *piedone,* grosso; *schiaccie, stiaccie,* piedi grossi (***pedestre,*** *pedone,* che va a piedi; *pedule,* da piede, per i piedi; *plantare,* del piede, specialm. delle parti spettanti alla pianta; *sesquipedale,* di un piede e mezzo, e dicesi per ***enorme***).

Parti del piede. — *Alluce,* il primo ***dito:*** dito grosso (le altre non hanno nome speciale e si indicano solo col numero); *aponeurosi plantare,* fascia grossa e resistente, di forma triangolare, stendentesi dal calcagno all'estremità anteriore delle ossa del metatarso; *arterie plantari,* i rami di terminazione dell'arteria tibiale posteriore (si dividono in *interna* ed *esterna*); ***articolazione*** *coronale,* quella costituita dalla prima *falange (pasturale)* con la seconda *(osso coronale),* nei solipedi; *calcagno,* la parte posteriore del piede arrotondata, coperta da tessuto cellulare assai denso e da grossa pelle (così detta, perchè è quella che prima di tutto il resto calca il suolo): berza, nerbo, tallone *(garetto, garretto,* polpa vicino al calcagno; *sgarrettare, sgherrettare,* tagliare il garretto); *collo del piede,* la parte tra la gamba e il piede ove l'uno si ripiega sull'altra: dosso del piede, fiocca, fiocco (perchè vi si fa il ***fiocco*** della scarpa), parte colma del piede; *corda del garretto, corda magna (tendine di Achille, funiculus Hippocratis),* tendine grosso che dai muscoli della polpa della gamba va al calcagno; *dorso* o *dosso,* la parte superiore, dal collo alle dita; *fiosso,* la parte inferiore del calcagno; *legamenti plantari:* sono due e riuniscono inferiormente le ossa del tarso a quelle del metatarso; *metapedio,* e più comun. *metatarso,* parte posta tra il tarso e le *falangi* delle dita (è composto di cinque ossa, uno per ciascun dito, e forma il collo del piede di sopra, la pianta del piede di sotto). *Muscoli del piede:* il *pedidio* nella regione dorsale; il *piccolo flessore delle dita,* l'accessorio del *gran flessore* ed i *lombricali,* nella regione plantare media; l'*adduttore,* il *piccolo flessore,* l'*abduttore transverso* e l'*abduttore obliquo del police,* nella regione plantare interna; l'*abduttore* e il *piccolo flessore del mignolo,* nella regione plantare esterna. *Nervi plantari,* i rami di terminazione del nervo tibiale posteriore, e si dividono in *interno* ed *esterno. Noce del piede, nocella,* nome volgare dei due malleoli riuniti, perchè figurano approssimativam. l'eminenza d'una noce; *nocca, nodo, nodello,* congiuntura delle dita; *pedidia,* l'arteria che porta il sangue alla regione dorsale del piede; *pedio,* la parte posteriore del piede; *paratenar,* porzione del muscolo adduttore del piccolo dito del piede e del corto flessore dello stesso dito. - *Pianta del piede,* la parte di sotto: carne della forchetta, carne della suola, carne scanalata della parete, fiosso del piede, piote, suola cornea, suolo (*arco plantare interno,* l'incavo della pianta dal lato del dito grosso: *esterno,* dal lato del dito piccolo); *plantare gracile,* tendine di un muscolo nel calcagno; *rotulo,* osso sesamoideo del tendine rotuleo; *solco,* uno dei muscoli del tarso; *tallone,* la sporgenza posteriore del piede formata dal calcagno; *tarso,* parte posteriore del piede, formata di sette ossa in due linee *(astragalo, calcagno, scafoide, cuboide* e i tre *cuneiformi);* ***unghia,*** lamina cornea delle dita.

Mali, anomalie dei piedi: *ampolla,* vescica della pelle proveniente, per lo più, dai buchi, dai rammendi delle calze; ***callo,*** ingrossamento e indurimento dell'epidermide *(avere i piè ciocci, i piedi dolci,* avere i calli o altra simile affezione); *cipolla,* indurimento doloroso, callosità; *distorsione,* stravolgimento di qualche parte del corpo: più comun., *storta, stravolgimento*; *gingipodio,* scorbuto al piede; ***gonfiezza*** del piede, effetto, talvolta, del troppo camminare; ***gotta,*** *podagra,* malattia delle articolazioni; *ipostasi,* iperemia venosa prodotta dallo stare troppo ritti; *lupino, lupinello,* specie di callo che ritrae il nome dalla sua figura e che viene per lo più tra dito e dito; *moletta* o *molletta,* o *schienella,* idropisia delle ghiandole sinoviali che circondano i tendini flessori del piede; *occhi di pernice, occhi pollini:* vegg. a ***callo;*** *patata, potate* (scher.), ingrossamento morboso del piede; *pedignone,* il ***gelone;*** *pedionalgia,* affezione spasmodica della pianta caratterizzata da un dolore vivissimo, lancinante, il quale ritorna ad accessi, con intervalli indeterminati; *podalgia,* dolore nervoso; *podartritide,* infiammazione delle ossa del tarso; *podartrocace,* infiammazione delle articolazioni del piede; *padorreuma,* infiammazione reumatica, ***reuma*** del piede; *sbucciatura, scorticazione,* lacerazione, strappo della ***pelle;*** *solla,* rintenerimento delle parti callose prodotto dal molto camminare; *spedatura,* affaticamento dei piedi; *spina ventosa,* tubercolosi ossea al livello delle falangi; *sproccatura,* ferita nel vivo del piede per qualche corpo tagliente; *stracollatura, stracollo,* ***lussazione,*** slogatura del piede nella sua articolazione del collo.

Apodia, mancanza congenita dei piedi; *incastellatura,* conformazione anormale dello zoccolo dei solipedi; *macropodio,* straordinario sviluppo dei piedi; *micropodia,* piccolezza anormale dei piedi; *monopodia,* mancanza congenita d'un piede; *piede storto,* vizio di conformazione per cui la *punta* e la *faccia plantare* prende una direzione diversa dalla naturale. Vegg. a ***storpio*** e a ***zoppo.***

Figure di persona, di Animali, ecc.

Movimenti e posizioni. - Varie.

Apodo, privo di piedi; *arrembato*, con piede stravolto o di chi, stanco si trascina a fatica; *ben piantato* (scherz. iorn.), di chi ha piedi grossi; *bipede*, con due piedi; *brachipodo* (gr.), con piedi corti; *ciabatta*, *ciabattone*, di chi strascica i piedi, nel camminare, e fa rumore come chi cammina con le ciabatte; *cornipede*, l'animale con piedi cornei; *curvipede*, col piede curvo; *eteropodo*, che ha due piedi diversi uno dall'altro. - *Alipede*, *piedimpennato*, con ale ai piedi; *anguipede*, con angui o serpenti ai piedi; *bdallopodo* (gr.), che ha i piedi armati di ventose; *spedato*, di chi non può camminare per avere il piede indolenzito; *storpio*, *zoppo:* vegg. a queste voci. - *Dorme ritto* (scherz): di chi ha i piedi grossi. - *Fissipede*, l'animale col piede fesso in dita; *solipede*, il ***pachiderme*** che ha un solo dito apparente e un solo zoccolo ad ogni piede.

Movimenti ed altre azioni. — *Andare a battiscarpa*, andare a piedi; *conculcare*, calpestare, mettersi sotto i piedi; *fare il passo*, mettere un piede innanzi all'altro (vegg. a ***passo***); *giocar di pedino*, tra due persone, sedute a tavola, toccarsi piede con piede; *inciampare*, *inciampicare*, *incespicare*, porre il piede in fallo, o percuotere in alcuna cosa (vegg. a ***camminare***, pag. 373, prima col.); *dar de' piedi* o *del piede*, inciampare; *impuntare*, delle bestie che puntano i piedi e non vogliono andar avanti; *mazzerangare*, battere, calpestare, assodare coi piedi; *mettere il piede in fallo*, posarlo male nel fare il passo: dare uno sdrucciolone, illudersi il piede, smucciare il piede, ***scivolare***; *mettere i piedi in molle*, fare i piediluvi; *ormare*, *ormeggiare*, seguir l'orme, le pedate d'alcuno; *passeggiare*, vegg. a questa voce; *pestare*, battere, sbattere i piedi per collera, dispetto, capriccio; *sbiettare*, del piede quando non posa bene; *scalcagnare*, battere col calcagno: battere le castagnette; *scalciare*, tirar calci; *scalpicciare*, *scarpicciare*, lo scarpiccio che fa, fregando o no le scarpe in terra, chi cammina: fare scalpiccio, scalpicciare, trespiggire, zoccolare (scarpicciare con gli zoccoli); *scalpitare*, battere ripetutam. i piedi in terra, come è proprio del cavallo: scalpeggiare, zappare, zampeggiare (*scalpitamento*, lo scalpitare: battuta, pesta; *scalpitio*, scalpitamento continuato); *scambiettare*, fare scambietti (vegg. a ***salto***); *sgusciare il piede*, lo scorrere o venir meno che fa il piede a un tratto, nel camminare, nel correre, ecc.; *sonare le campane*, dondolare i piedi stando a sedere in una seggiola alta; *spedare*, sciupare i piedi; *springare*, guizzare coi piedi, dare come dei calci nel vano; *strascinarsi*, *strascicare*, andare a stento e strisciando i piedi; ***strisciare***, camminare stropicciando e fregando il terreno; *tessere* (figur.), annaspare con i piedi (detto specialmente del cavallo); *trepilare*, pestare alcuna cosa coi piedi, passare senza riguardo su un campo seminato o piantato, ecc.; *trescare*, pestar la terra; *voltare* i piedi *in dentro*, *in fuori*, volgerne la punta in questo o in quel verso.

Calcagnata, colpo dato col calcagno; ***calcio***, colpo dato col piede; *impronta*, ***orma***, segno, traccia del piede sul terreno; *pedata*, colpo dato col piede. - *Fruscio*, *scalpiccio*, *stropiccio*, *trapestio:* vegg. a ***rumore***.

Posizioni. — *A piedi giunti*, a piedi uniti, uno contro l'altro: a piè fitti, a piè pari, coi piedi accostati, coi piedi congiunti insieme, coi piedi del pari. - *Da capo a piedi*, in tutta l'altezza del corpo. - *Dappiede*, *dappiedi*, al piede, abbasso, al ***basso***. - *In bistante*, *in bistanti:* sui due piedi (lat., *stans*). - *Stare a galletto zoppo*, su un piede solo. - *Tenere i piedi a pollaio*, *o sopra un regolo*, comodi.

Cose e termini vari. — *Atassia locomotrice*, disordine, irregolarità nel camminare, per affezione del sistema cerebro-spinale; *podobromidrosi*, sudore dei piedi; *podologia*, descrizione e trattato del piede; *podalatria*, pei non cattolici, l'adorazione idolatra del piede (bacio del piede al papa); *podometro*, strumento di ***veterinaria***. - *Lavanda dei piedi*, nota cerimonia del culto cattolico; *pediluvio*, ***bagno*** dei piedi, immersione più o meno prolungata dei piedi nell'acqua semplice o medicata. - *Paracalli*, detto a ***callo***. - *Pedicure*, che o chi cura i piedi.

Guardapiedi, vagg. a ***cassetta***; *pedana*, arnese di legno per posarvi i piedi, sedendo alla ***scrivania*** o a tavolino; *predella*, arnese di legno per sedere o posare i piedi (*predellino*, se piccolo; *predellone*, se alto); *sacca da piedi*, sacca foderata di pelli, usata per tener caldi i piedi; *scaldapiedi*, arnese in genere da scaldare i piedi; *soppedaneo*, panno o altro (anche, *panchettino*, ***sgabello***) da tenere sotto i piedi; *stoino*, vegg. a ***stuoia***.

Piède. La parte inferiore, al ***basso***, di checchessia; ***base***, ***piedistallo***; ***sostegno***. - Sorta di ***misura***. - Parte di ***verso*** greco e latino. - Figur., ***fermezza***. - *Piede di casa*, l'***economia*** domestica.

Piedestallo. Lo stesso che ***piedistallo***.

Pièdica. Strumento da ***segatore***.

Piedistallo. La ***pietra*** quadrata, con ***base*** e ***cornice***, che sostiene la ***colonna*** (anche ***sostegno*** di ***statua*** e simili): acroterio (v. a.), badalone, dado, imbasamento, piede, piedèstile (v. a.), piedèstilo (v. a.). - *Acrotèrio*, piedestallo che si pone in luoghi eminenti degli edifici, per collocarvi statue o altro; *stereobate*, piedistallo senza modanature che sostiene un edificio o una colonna; *stibolate*, piedestallo ornato. - *Parti del piedistallo:* basamento o zoccolo, cimasa, cippo o cornice, dado (*vivo*, la parte più solida). *Basamento* o *zoccolo*, la parte inferiore e più larga (comprende il *listello*, il *tondino*, la *gola diretta*, il *pianetto*, il *plinto*, il *toro*, e lo *zoccolo*, secondo degli ordini architettonici); ***cimasa***, parte ornamentale (comprende il *pianetto*, l'*orolo*, il *listello*, il *gocciolatoio*, la *gola rovescia* e *diretta*, il *tondino*, il *filetto* e il *fregio*); *cippo*, il ***tronco***, parte maggiore, fra la cimasa e il basamento (nelle costruzioni di ordine ionico e corinzio, è limitata dal *listello superiore* e dal *listello inferiore*); *dado*, la parte di mezzo posta tra lo zoccolo e la cimasa, avente forma di cubo o di parallelepipedo rettangolo (*plinto* il dado che regge la base della colonna).

Piedritto. Specie di ***pilastro***.

Piègα. Raddoppiamento di ***panno***, di ***drappo***, di ***carta***, di ***tela*** e d'altre cose sottili in loro stesse, anche a più doppi (anche, la ***riga*** che rimane nella cosa piegata): crespa, gomito, grinza (brutta piega), inginocchiatura, piegatura, pieghetta, piegolina, piegone, pieguccia, raddoppiatura, ripiegatura (*piegolina*, *pieguccia*, dimin.; *piegona* accresc.). - *Cannoncino*, *pieghettatura*, piega di rilievo che si fa nei panni e nelle tele; *centina*, piegatura leggera data dall'artefice a un legno, a un ferro, ecc.; *con-*

tropiega, piega fatta su un corpo in altro senso; ***crespa***, brutta piega di veste (anche, piega fatta apposta), di pelle, ecc. (*accrespare*, far crespa); ***curva***, piega ad ***arco*** (di ***linea*** e di varie cose); ***grinza***, piega viziosa d'una superfice che dovrebbe esser liscia (***pelle***, ***stoffa***, ecc.); *inginocchiatura*, piegatura o curvatura a modo di gamba (o simile) inginocchiata; *ritreppio*, piega che si fa, cucendo, per accorciare veste e simili: basta, bastia (senese), ripresa (roman.), trappaia (lomb.); ***ruga***, grinza della pelle sulla ***faccia***, sulla ***fronte***. - *Pieghe cerebrali*, le circonvoluzioni del ***cervello***. - *Piegato*, che ha uno o più pieghe: a gombito, chino, chinato col corpo, inclinato, inflesso, inginocchiato, prono. Contr., ***diritto***, ***ritto***. - *Ripiegatamente*, con piega, con pieghe.

Increspare, *incresparsi*, ridurre, ridursi in crespe; ***piegare***, porre drappi, panni, tele, ecc., a più doppi con un certo ordine; ***piegarsi***, far piega; *piegheggiare*, ***panneggiare***; *pieghettare*, *piegolinare*, far piccole pieghe, o piegoline, accercinare (con molte pieghe), appieghettare, arroccettare (far piegoline a camicie), far delle piegoline (*pieghettato*, ridotto in piccole pieghe; romagn., incannellato; franc., *plissé*; *pieghettatrice*, l'operaia che fa lavori pieghettati; *pieghettatura*, il pieghettare); *prendere il grinzo* (disus.), del panno che, col lungo stare non ben ripiegato, diventa grinzoso; *raggrinzare*, *raggrinzarsi*, far grinza, grinze. - ***Distendere***, ***distendersi***: togliere, perdere le pieghe, ***stirare***, *stirarsi*.

Piega. Figuratamente, ***inclinazione***, ***propensione***, ***tendenza***.

Piegamento. Il ***piegare***.

Piegare (*piegato*). Disporre a pieghe (vegg. a ***piega***) un ***drappo***, un ***panno***, una ***stoffa***, un pezzo di ***tela***, di ***carta***, di ***cartone***, ecc.: far pieghe, raddoppiare ordinatamente, rinchinare, ripiegare, soppiegare (piegare per disotto), soprapporre (contr., *irrigidire*, rendere ***rigido***). Anche, curvare, rendere ***curvo*** alcunchè, ***storcere***, ***tòrcere***: abbassare, arcare, archeggiare, circonflettere, corcare, coricare, dechinare, deflettere, flettere, inchinare, inclinare, inflettere, inginocchiare, ricolcare, rinchinare, ***vòlgere***. Figur., ***indurre***, persuadere, movere a ***persuasione***. Neutro, ***pendere*** verso una delle parti (*piegato*, curvato, chino; *piegatore*, *piegatrice*, chi, nelle tipografie, piega gli stampati).

Accartocciare, *accartocciarsi*, piegare, piegarsi a guisa di cartoccio (*accartocciato*, oggetto flessibile che si ripieghi in sè stesso); *accincignare*, *ricincignare*, piegare malamente, sgualcire, spiegazzare; *annoccare*, far una piegatura, che, invece di rotondeggiare, formi angolo a somiglianza della nocca delle dita; *chinare*, *chinarsi*, piegare, piegarsi all'ingiù, in basso, verso terra; ***chiudere***, ripiegare una cosa in modo che si accostino le varie parti o estremità; ***declinare***, piegare, volgere in basso; *inarcare*, *incurvare*, piegare in arco, a curva; *raddoppiare*, piegare a ***doppio***; *reclinare*, piegarsi in contrario; *ripiegare*, sosoprapporre e ripiegare ordinatam. in sè stessi panni, drappi, tende e cose simili; *rintuzzare*, ammaccare, ripiegare la ***punta***; *molleggiare*, piegarsi, lasciarsi piegare facilmente, bene, per ogni verso (figur, essere ***arrendevole***); ***spiegazzare***, piegare malamente.

Piegabile, più comunem. *pieghevole*, che si può piegare o può ***piegarsi*** facilmente: chinevole, dilègine, flessibile, flessuoso, inchinevole, inclinevole, lento, ***molle***, molleggiante, rendevole, ripieghevole, figur., ***arrendevole***, ***docile***; trattabile (contr., *incurvabile*, *inflessibile*, rigido; figur., ***inesorabile***, ***irremovibile***). *Pieghevole come un giunco*, molto pieghevole. - *Piegamento*, il piegare, l'operazione con la quale si piega una cosa: piegata (il piegare una volta), piegatina (dimin.), piegatura, piegazione, ripiegamento, ripiegatura. - *Estraversione*, piegamento all'infuori; *retroversione*, all'indietro: termini medici. - *Pieghevolezza*, qualità di ciò che è pieghevole: flessibilità, flessuosità; figur., arrendevolezza, arrendibilità, cedevolezza, docilità. Contr., rigidezza (***tensione***, in patologia, mancanza di pieghevolezza). - *Pieghevolmente*, con facilità a piegarsi o ad essere piegato: chinevolmente, flessuosamente, inchinevolmente. Figur., arrendevolmente; ripiegamento, ripiegatura (piegamento replicato, doppio).

Piegarsi (*piegato*). Curvarsi, farsi ***curvo***; far gomito, far un gomito, inchinarsi, inclinarsi, inflettersi, ribadire sè stesso, ripiegarsi. Figur., ***acconsentire***, arrendersi, ***cedere***, sottomettersi, sottoporsi, sottostare. *Piegarsi come un giunco*, piegarsi facilmente. - *Inchinarsi*, fare ***inchino***, in segno di reverenza; *inginocchiarsi* (figur.), mettersi in ***ginocchio***, in atto di sottomissione; ***rannicchiarsi***, ripiegarsi, restringersi della persona; ***scontorcersi***, torcersi piegandosi in ogni verso (*piegamento*, *piegato*, *pieghevole*, *pieghevolezza*, *pieghevolmente*: detto a ***piegare***).

Piegata, piegato, piegatore, piegatrice, piegatura. Vegg. a ***piegare***.

Piegheggiare, pieghettare (*pieghettato*, *pieghettatura*). Vegg. a ***piega***.

Pieghévole, pieghevolezza, pieghevolmente. Detto a ***piegare***.

Piégo. Plico, ***involto*** ben piegato, specialm. di lettere, di scritti: pieghetto. - *Compiegare*, accludere, mettere nel piego. - *Sbrizzare*, aprire un piego.

Piegolina, piegolinare, piegona. Vegg. a ***piega***.

Pielite, pielonefrite. Detto a ***rene***.

Pièna. Sovrabbondanza di ***acqua*** in un ***fiume***, ecc.: crescimento, cresciuto fiume, fiumana, fiumara, gonfiamento, impeto del fiume crescente, ingrossamento, ***inondazione***, pienerello, rialzamento, rigonfiamento, rigorgamento, torba, torbida. - *Correre a letto pieno*: di fiume in piena. - *Gonfiare*, *ingrossare*, far piena. - *In piena*: gonfio, grosso, raggiunto, tumido.

Pienamente. Per ***intero***, del ***tutto***.

Pienezza. L'essere ***pieno***.

Pièno. Che contiene quanto può ***contenere***: abbondante (in ***abbondanza***), calcato, colmato, ***colmo***, colmo in giro, ***completo***, condenso, copioso, coronato, empio (idiot. scherz.), ***folto***, ***gonfio***, gravido, gremito, incoronato, inghirlandato, inzeppato, pieno a randa, come un ovo, in giro, pieno raso; pienotto (piuttosto pieno), pienuccio, pinzo, pregno, raso, repleto, rimpinzato, rinfuso, riempito, ripieno, saturo, ***sazio*** (pieno di ***cibo***), stivato. Contr., ***vuoto*** o *mancante* (vegg. a ***mancare***). - *Abboccato*, pieno fino alla bocca (di fiasco); a *cupolo*, pieno a cupola; *imbottito* (vegg. a ***imbottire***), ripieno di ***cotone***, di ***bambagia***, di ***stoffa*** e simili; *pienissimo*, superlat.: esuberante, pieno come l'uva, come un uovo, pieno zeppo, riboccante, rigurgitante, soprabbondante (in ***soprabbondanza***), straboccante, strapieno, straripante (di corso d'acqua), zeppo, zuppo; *plenario* (non us.), pieno in ogni parte. - *Pieno* (sostantivam.), calca, ***folla***, ***moltitudine***. - *Ripieno* (sostantivam.), la

materia che riempie o con la quale si riempie checchessia: empitura, imbottitura, riempimento, riempitivo *(battuto,* ***carne*** battuta per ripieno di una ***vivanda; borra,*** ripieno di varia materia).

Nel pieno della notte, del verno, ecc.: nel colmo della notte, ecc. - *Pienamente,* affatto, appieno, per ***intero,*** del ***tutto.*** - *Pienezza,* qualità, stato di ciò che è pieno: empitura, gravidezza, pienitudine (v. a.), pieno, plenitudine, replezione, ripienezza, ripieno.

Divenire, essere pieno: avere il corpo pieno, colmarsi, empirsi, impinzarsi, inzepparsi, ricolmarsi, riempirsi, rinzepparsi, traboccare. - *Non c'entra un chicco di panico*: di luogo pieno, zeppo di gente.

Rendere pieno: empiere, ***empire,*** gremire, ***ingombrare,*** impinzare, inzeppare, ***occupare,*** ricolmare, riempiere, riempire, ***rimpinzare,*** stivare, zeppare (empire calcando). *Empimento,* l'empire, atto ed effetto: empitura, ricolmatura, riempimento, riempitura, riempiuta. - ***Colmare,*** *ricolmare,* far colmo, empire fino al collo *(**bottiglia, vaso*** e simili). - ***Pigiare,*** mettere troppe persone in un luogo. - *Rabboccare (rabboccatura,* atto ed effetto), riempire fino alla bocca *(**fiasco*** e simili). - *Rinzaffare,* vegg. a ***muratore.***

Pienòtto. Alquanto ***pieno.***

Pietà *(pietoso).* Nobile disposizione d'***animo*** a ***benevolenza,*** a ***compassione,*** a ***misericordia; sentimento, sensibilità,*** attitudine a compiangere chi, per un motivo qualunque, soffre, è ***infelice,*** ebbe una ***disgrazia,*** ha un ***male,*** un ***dolore,*** ecc.: ***carità,*** compassionamento, ***indulgenza,*** mercede, miserazione, misericordia, misiricordia (v. a.), pietade (v. a.), pièta (disus.), ***umanità*** (contr., *crudeltà, efferatezza,* ***indifferenza, insensibilità).*** Anche, affetto verso ***Dio,*** sentimento o pratica della ***religione:*** pietà mistica, ***divozione*** (contr., *empietà,* l'essere ***empio).*** Si manifesta la pietà con la ***parola*** (detta per ***consolazione),*** con l'***atteggiamento,*** col ***gesto,*** con la ***lagrima,*** col ***pianto,*** ecc. Pietà *eccelsa, fervida, grande, profonda, sincera, vera; affettata, debole, finta, sdolcinata, tiepida,* ecc. - *Aver pietà*: aver pieta, aver mercede, commiserare, deplorare, increscere, misericordiare, perdonare (vegg. a ***perdono),*** prestar pietade, rimpiangere, sentir pietà, usare pietà. - *Chiedere, domandare, implorare invocare pietà*: ***pregare,*** rivolgersi a qualcuno per ottenere pietà. - *Essere stretti, tocchi, vinti* da pietà, cedere a un sentimento pietoso, alla commozione. - *Far pietà a' sassi, alle pietre, a un cane*: destare, inspirare, suscitare molta pietà. - *Impietosire,* commovere, ***commuovere*** a pietà: accorare, conquidere, intenerire, intenerire il cuore; far compassione; movere, piegare a pietà. - *Impietosirsi,* commoversi, ***commuoversi*** a pietà: alliquidire, struggersi di pietà, compassionare, essere punto di compassione; intenerirsi; provare, sentire compassione, pietà *(impietosito,* che prova pietà: commosso di pietà, intenerito). - *Mostrar pietà*: dipingere sul viso pietà, far l'occhio pietoso e pio.

Pietosamente, da muovere a pietà: compassionevolmente (poco comune in questo senso), cristianamente, da buon cristiano, misericordevolmente (v. a.), misericordievolmente (disus.), misericordiosamente, piatosamente (v. a.). Contr., *dispietatamente, spietatamente.* - *Pietoso,* pieno di pietà, propenso a compassione: benefico, commiserante, commiserativo, commiseratore, compassibile, compassionante, compassionatore, compassionevole, di buon entragno (m. a.), dolce, indolcito, misericorde, misericordievole (v. a.), misericordioso, piatoso (v. a.), pio, sensibile, sensibilissimo, sensitivo, ***umano*** *(Cicobi e Bitonte* (mitol.), fratelli celebri per la loro pietà verso la madre Cidippe). Contr., cuor duro, ***crudele,*** dispietato, ***feroce, inesorabile,*** spietato. - *Pietoso* vale anche atto a muovere compassione, pietà: ***miserabile,*** miserando, miserevole, misero. ***Patetico,*** atto a commuovere.

Esclamazioni di pietà: deh!, di grazia!, grazia grazia!, miserere!, misericordia! - *La madre pietosa fa il figliuolo tignoso* (prov.): la trista pietà rovina. - *Pover'a lui* o *a loro!* modo di dire che rivela un sentimento di pietà per alcuno.

Pietánza. Il cibo di carne o d'altro (non la ***minestra,*** nè il ***pane),*** la ***vivanda*** che si cucina (vegg. a ***cucinare***) dal ***cuoco*** o da altri e si serve a ***mensa;*** il cibo servito per ***mangiare*** col pane: camangiaro, companatico, intramesso, ***piatto,*** porzione (non comune). Pietanza *delicata, gradita, gustosa, insipida, piccante, rozza, saporita, squisita,* ecc.; pietanza *abbondante, scarsa;* pietanza *di carne, di legumi, di pesce, di magro, di grasso,* ecc. - *Pietanzaccia,* pietanza cattiva o mal cucinata; *pietanzetta* (dimin.), ma vale talora abbondante e gradita; *pietanzina, pietanzino,* dimin.; *pietanzona, pietanzone,* accresc.; *pietanzuccia,* pietanza meschina per quantità o per qualità. - *Bocconcino della creanza,* detto a ***cibo***; *ghiottoneria, ghiottornia, leccornia*: vegg. a ***vivanda*** (anche per le diverse pietanze: *borbottino, dolcefforte,* ecc., ecc.); *ritocchino,* un mangiarino o pietanza dopo mangiato, come una merenduccia. - *Senza pietanza*: pane asciutto, pane e acqua, pane e coltello, pane e saliva, pane chietto, pane scusso; pane solo, senza companatico.

Piètica. Arnese usato dal ***segatore.***

Pietismo, pietista. Vegg. a ***divozione.***

Pietosamente, pietoso. Vegg. a ***pietà.***

Pietra *(pietroso).* Nome col quale si designano molte sostanze (vegg. a ***minerale,*** pag. 609), varie per natura e composizione, massime quelle essenzialm. composte di ***silice, allumina, calce,*** ecc., e nelle quali non predomina alcuna materia metallica propriam. detta; ***concrezione*** di materia terrestre, non ***duttile,*** nè ***combustibile;*** la ***roccia*** che costituisce l'ossatura de' monti e serve per opere murarie: lito (gr.), petra (v. a.), pietraccia, pietra di selice, pietrazza, sasso, selce, selice, silice. Noti gli usi che comunem. se ne fanno: per ***edificare,*** per ***lastrico,*** per ***pavimento,*** ecc. *(pietrina,* dimin.; *pietrùcola, pietruzza,* vezz.). Pietra di *grana* (costituzione molecolare) *fine* o *grossolana*; *diafana,* ***trasparente;*** *dolce,* facile ad essere lavorata; *dura,* che si intacca difficilmente e prende un bel polimento; *faldata,* a falde; *friabile,* facile a ridursi in polvere; *greggia* (vegg. a ***greggio,*** non lavorata); *indomabile,* tanto dura che non può essere lavorata dallo ***scalpellino;*** *levigata,* ben liscia; *liscia,* non sfaccettata; *luccicante,* liscia, lucida, che ha il ***lucido;*** *rozza, ruvida,* non lavorata; *vaiolata, variolata,* picchiettata da macchie simili a quelle del vaiuolo; *venata,* con venature; *viva,* da battere, da taglio, che non si rompe facilmente. Pietre *a maschio e femmina:* che si collegano per una prominenza di sasso senza calcina; pietra *incavata, incisa, intagliata,* quella nella quale si praticò ***incavo, incisione, intaglio***; *piana,* la pietra quadrata per stipiti e simili; *scalpellata, scarpellata,* lavorata dallo scalpellino o, comunque, con lo ***scalpello;*** *scolpita,* lavorata dallo ***scultore;*** *tagliata a canto vivo,* ad angolo retto non smussato.

Ciòttolo, piccola pietra, piccolo ***sasso; cogolo,*** pietra viva e bianca di fiume, ogni pietra smussata e resa tondeggiante; *idrofano,* la pietra che diventa trasparente nell'acqua; *lapide, macigno, scoglio*: veggasi a codeste voci; ***marmo,*** tutte le varietà di pietra calcare facili a prendere un bel polimento, a diventar lisce e lucide; *masso,* grossa pietra fissa sottoterra o sporgente; *masso erratico,* vegg. a ***geologia,*** pag. 207, sec. col.; *petrina,* pietra lavorata, pietra concia; *trovante,* masso erratico, sceso dai monti e giacente, spesso, in qualche pianura.

Diacci, le macchie biancastre e diafane di certe pietre; *diacciatura,* il numero e il modo di tali macchie; *falda,* strato, direzione nella vena della pietra; ***grana,*** la costituzione molecolare; *pelo,* fenditura di pietra, di marmo; *vena, venatura,* segno che serpeggia nella pietra, il suo verso (*venatura,* complesso delle vene). - *Bernoccolo,* pezzo di pietra; *blórco* (v. d'us.), grosso pezzo di pietra; *bozzo, bugna,* pezzo di pietra lavorata alla rustica; *breccia,* i frantumi di pietra, di qualunque sorta, purchè non siano macerie; *lapillo,* pietruzza, ***lava*** sminuzzata; ***lastra,*** pietra con superficie piana, usata per lo più a lastricare una ***piazza,*** una ***strada,*** una ***via,*** ecc.; *rócchio,* pezzo di limitata misura (*arrocchiare,* ridurre in rocchi); *scaglia,* o ***scheggia,*** falda che vien via dalle pietre nel lavorarle; *petraia,* ammasso, di pietre, ***mucchio***; *pietrame,* quantità di pietre, specialm. lavorate; *pietrisco,* rottame di pietre, ***ghiaia,*** scappie, scappiuole; *platea,* secca di pietra viva.

PIETRE DIVERSE. — *Achirite, afrite, agarico, breccie, lumachella,* ecc,: vegg. a ***calcare***; *aerolito* o *pietra meteorica, meteorite,* pietra che cade dal cielo, dall'***atmosfera***; *alabastrite,* vegg. ad ***alabastro***; *amfigenite,* varietà di *basalto,* nella pasta del quale stanno diffusi cristalli bianchi, chiari, di *amfigeno* o *leucite*; *anidrite,* ***spato*** cubico, pietra decorativa; ***ardesia,*** pietra detta anche ***lavagna***; *arenaria,* pietra, roccia formata da sabbie silicee, cementato da calcare, pietra composta in gran parte di rena (*macigni, molasse,* pietre arenarie); *basaltina,* varietà di anfibolo orneblenda formante quasi anello di passaggio all'augite: pirosseno nero; *basalto,* importantissimo tipo di roccia vulcanica, durissima, di colore variabile dal nero al verdastro (copiosamente sviluppata nelle regioni che furono teatro di un potente plutonismo: si compone di pirosseno, augite, feldispato, labradorite e ferro titanato (*lave basaltiche, basalti scoriacei, vetrosi, porfiroidi,* ecc., varietà di basalto); *bisciarro,* pietra silicea in uso per costruzioni (si estrae dalle cave, numerose, in provincia di Pesaro e di Urbino); *broccatellone,* pietra a conglomerato con ***cemento*** colore fior di pesca e frammenti di un giallo chiaro, sbiadito; *cachi,* pietra bianca che ricorda l'alabastro; *calcedonio, camméo, feldispato, granito, lava, mica*: vegg. a codeste voci; *cote,* la pietra da ***arrotino***; *cristallo di rocca* o *di monte,* o pietra *iride,* pietra diafana simile al ***cristallo***; *diaspro,* il ***quarzo*** opaco; *aetite, etite* o *pietra aquilina,* pietra di ferro ossidato georico, cava nell'interno; *euclasia,* pietra dura, assai rara, di un colore verde languido, diafana, tanto dura da attaccare il quarzo e dotata di doppia rifrazione; *frassinella,* pietra per lisciare metalli; *fungaia,* pietra sulla quale si producono artificialmente funghi commestibili; *gabbro,* aggregato granuloso di diallagio e plagioclasio, spesso con serpentino; *giada, giado (pietra d'Egitto, gradeite),* pietra dura, compatta, varietà di tremolite amorfa, capace di bel pulimento, adoperata a fabbricare oggetti d'ornamento; *giallamina,* pietra giallastra, carbonato di zinco nativo; *glauconia,* sorta di arenaria colorata in verde dalla clorite; *granwache* (ted.), arenaria a cemento siliceo-argilloso, durissima, contenente mica, di colore per lo più grigiastro; *grès,* vegg. a ***quarzo***; *jais* (franc.), sorta di pietra nera lustra, per lo più in cannucce bucate che s'infilano come margheritine, chicche, ecc.; *labradorite (feldispato, feldspato opalino),* o *pietra labrador,* minerale con tinte bellissime e vivaci; *lidio,* varietà del diaspro schistoso; *melilite,* silicato giallastro; *micaschisto,* vegg. a ***roccia*** e a ***schisto***; *nacrite,* pietra untuosa, perlacea; *ofite,* anfibolo di struttura porfirica; *panchina,* sorta di pietra più dura dell'alabastro; *peperino,* breccia vulcanica mischiata di diverse lave e calcare. - Pietra *artificiale,* massa lapidea preparata con diverse materie; *da calce,* vegg. a ***calce***; *da sarti,* vegg. a ***sarto***; *di cava,* levata dalla cava, non vecchia, nè presa da fiumi o da fossi; pietra *di paragone,* selce schistosa, dura, nera, di grana fine, che gli acidi non intaccano e serve a saggiar l'***oro***; pietra *focaia,* vegg. ad ***acciarino***; *infernale* o *caustica,* vegg. a ***caustico***; *forte,* pietra dura, arenosa, di color grigio giallastro; *fosforica di Bologna,* solfato di barite; *in rilievo,* con figura intagliata e rilevata dal fondo; *litografica,* calcare compatto, pieno di vegetali, di crostacei, d'insetti fossili (serve alla ***litografia***); pietra *molare,* dura, da ***màcina***; *morta,* sorta di pietra dura; pietra *ollare,* composta d'una miscela di talco, clorite, asbesto, mica, ecc.; *paesina,* varietà di albarese; pietra *pomice,* vegg. a ***pomice***; pietra *preziosa,* la ***gemma***; pietra *puzzolente,* l'antracolite; *saligna,* pietra d'aspetto salino; *serena,* sorta di pietra azzurrina bigia; *vulcanica,* di ***vulcano*** (graniti, porfidi, ecc.). - *Piromaca,* ***selce*** grossolana che serve di pietra focaia; ***porfido,*** pietra durissima, di colore rosso; *raperella,* pietruccia da turare o restaurare pietre lavorate; *saponaria,* pietra untuosa al tatto; *saponite,* sorta di pietra di Cornovaglia da tagliarsi come il sapone; *sarda,* varietà di calcedonio giallo rossastro cupo; *scagliola,* pietra tenera, simile al ***talco***; *spongite,* pietra spugnosa e leggiera; *spugnone,* pietra bianca di Volterra che serve per far ***gesso***; *tormalina,* pietra dura, sorta di silicato alluminoso, cristallizzato, di colore azzurro, verde, rosso, ecc.; *travertino,* vegg. a ***tufo***; *turnerite,* pietra traslucida, bruna, giallastra, adamantina.

Ceraunite, detto a fulmine; *coproliti,* escrementi pietrificati; *sostanza lapidescente,* quella atta a diventar dura come pietra; *smeriglio,* minerale che, ridotto in polvere e usato in acqua, serve a lavorare e polire le pietre più dure: ferro ossidato, quarsiferro, spoltiglia. - *Pietra sepolcrale,* quella, con iscrizione, su un ***sepolcro***. - *Pietre miliari,* quelle che si rizzano lungo una strada maestra, di miglio in miglio, e sulle quali è scolpito un numero indicante la lontananza dalla capitale, o da altra città principale; *prima pietra,* quella che si colloca, con cerimonia solenne, nel luogo in cui deve sorgere un grande ***edificio,*** un ***monumento*** e simili.

Impietrire, rendere di pietra o simile a pietra: fare di smalto, impietrare, indurar come pietra, insassare, insimulacrire, lapidificare, *pietrificare,* sassificare (*impietramento,* l'impietrire e l'impietrirsi: concrezione, congelazione, impietrimento, lapidificazione; *impietrito,* fatto o divenuto pietra: insassito, lapidefatto, pietrafatto, pietrificato, sasseo). - *Impietrirsi,* divenir pietra o simile a pietra: diventar

sasseo, o di sasso, farsi di selice, immarmorarsi, pietrificarsi *(pietrificazione*, processo pel quale si forma il ***fossile*** mediante sostituzione di molecole di sostanze pietrose alle molecole che costituiscono l'animale o le piante). - *Lapidificare*, dare qualità di pietra, per certe combinazioni naturali; diverso dal pietrificare, che è artificiale. - *Lapideo*, della natura di lapide, di pietra; *lapidiforme*, che ha forma ed aspetto di pietra; *litoide*, che ha alcune qualità della pietra o somiglianze. - *Petrino*, di pietra, appartenente a pietra: lapideo (della natura di sasso), petrigno, petroso, pietroso, sasseo, sassoso, selcioso, siliceo. - *Pietroso* (più comunem., *petroso*), che contiene pietre, pieno di pietre: lapidoso (disus.), sassoso (*pietrosità*, stato pietroso, di pietra).

Estrazione e lavorazione della pietra. — *Cava*, luogo aperto nel suolo e da dove si estrae la pietra e il minerale ***(miniera)***: latomia, petraia, petriera, pietraia (disus.); *cielo di cava*, il primo strato di pietra che si incontra nel fare l'apertura, ossia il *pozzo* di una cava; *ravaneto*, luogo scosceso per dove si fanno calare i blocchi di marmo o di pietra nel caricatoio, o il tritume inutile nelle miniere. - *Filare, filaretto*, strato di pietre; *tramezzolo* si dice, dagli scalpellini, il primo filare della pietra, prima di quella serena.

Fotolitografia, vegg. a ***fotografia***; *glittica*, arte di incidere le pietre dure; *litografia, scultura*: vegg. a queste voci. - *Spaccapietre*, chi spacca i sassi lungo le strade maestre: spacchino; *tagliapietra, tagliapietre*, lo scalpellino, propriam. chi separa con la sega i pezzi di dimensioni volute, dai grossi massi staccati dal monte della cava. - *Abbambinare*, trasportare pezzi di pietra lunghi, movendoli per ritto d'uno in altro de' loro canti; *accanalare, accapezzare, appiastrare, arrotare, battere, dirozzare, scalpellare, scalpellinare, spaccare, squadrare*: vegg. a ***scalpellino***; *mastiettare*, accomodare con mastietti, far combaciare le pietre; ***raschiare***, grattare la superficie delle pietre; *scanalare*, fare scanalature, incavi (vegg. ad ***incavo***); *tirare a polimento*, tirare a ***lucido, polire***. - *Baggiolo*, sostegno che si mette sotto pietra e simili, per reggerle e bilicarle; *castelletto*, pezzo di legno che serve a fissare una canna di ferro per forare pietre; *conio* o ***cuneo***, strumento di ferro (con una punta piatta e acuta) che serve, battendovi sopra, a spaccare pietre e altro; *curro*, cilindro di legno che si mette sotto a pietre pesanti, per moverle; *fattorino*, assicella di legno che regola la ***sega*** delle pietre; *graffietto*, arnese che serve per segnare le grossezze nelle pietre, nei legni; ecc.; *grappa*, pezzo di ferro ripiegato ai due capi per collegare pietre o affissi; ***lima a duro***, arnese per limare le pietre; *raspa*, specie di lima, di *raschiatoio*, per tirare a polimento un marmo, dopo il lavoro dello ***scalpello***; *scagliola*, ***stucco*** gessoso adesivo e resistente a cui si aggiungono materie coloranti, per imitare pietre venate; *spianatoio*, quadro di legno, con un tagliere, pure di legno, per spianare; *ugnetto*, scalpello d'acciaio terminato in una punta schiacciata e più stretta dello scalpello piano (serve per lavorare nei fondi e nei sottosquadri dei marmi); *violino*, ***trapano*** per forare i marmi dove si lavorerebbe male con lo scalpello e il ***martello***.

Cose e termini varî. — *Archeolitico, paleolitico*, dell'***età*** della pietra. - *Dattili Idei*, vegg. a ***talismano***; *filliti*, pietre con impronte di foglie; *litofito*, polipaio petroso che ha forma di piante; *megalitico*, mucchio di pietre (tombe, ecc.) sparse qua e là in Francia e giudicate anteriori ai Celti; *monolito*, opera formata di una sola pietra, d'un pezzo; *zoofitolito, zooglifito*, pietra in cui naturalmente appaiono scolpite immagini d'animali. - *Età della pietra*, vegg. ad ***età***. - *Litofonia*, proprietà speciale ad alcune pietre, le quali, percosse, mandano un suono. - *Litogenia*, parte che tratta della formazione delle pietre; *litolatria*, adorazione delle pietre; *litologia*, conoscenza o scienza delle pietre (*litologico*, che appartiene a litologia; *litologo*, chi sa o insegna litologia). - *Glittoteca*, collezione di pietre incise; *litofilacio*, ***museo*** o parte di esso destinata a contenere una collezione di pietre.

Lapidare (lapidazione), antica forma di ***supplizio***. - *Macchina da scagliare pietre*: vegg. ad ***arme***, pag. 176, sec. col.

Piètra. Nome che si dà, in ***farmacia***, ad alcune forme medicamentose (pietra *divina, infernale*, ecc.). Voce che entra in molte locuzioni proprie e figurate: pietra *angolare*, o *fondamentale*, la prima pietra di un edificio ***(base, fondamento)***; pietra *filosofale*, termine di ***alchimia***; pietra *dello scandalo*, vegg. a ***scandalo***; pietra *di paragone*, quella che l'***orefice*** adopera per il saggio dei metalli preziosi. - *Mal della pietra*, concrezione inorganica, ***calcolo*** che si forma nel ***fegato***, nel ***rene***, nella ***vescica***. - *Gettare la prima pietra*, accusare, movere ***accusa*** per il primo. - *Mettere una pietra sul passato*, seppellire la ***memoria*** di un fatto, ***dimenticare*** il ***passato***. - *Portare la sua pietra a un edificio*, ***collaborare*** ad una data ***impresa***.

Pietraio. Lo ***scalpellino***.

Pietrame, pietrificare, pietrificarsi, pietrificazióne, pietrino, pietrísco, pietróne, pietroso. Detto a ***pietra***.

Pievanía, pievano, pièvè. Vegg. a ***parroco***.

Pifferata. Vegg. a ***piffero***.

Piffero. Specie di ***flauto***, di ***ottavino***, senza chiavi, lungo poco più di due decimetri, per lo più tutto d'un pezzo, qualche volta in due: pifare, pifferina, pifferone. Anche, il suonatore: pifferatore, pifferaro (roman.). - *Pifferata, spifferata*: suonata di pifferi.

Pigiare *(pigiato, pigiatura)*. Calcare, ***premere***, specialm. dell'***uva***; ***empire***, mettere molta roba in un recipiente, così da renderlo ***pieno***; mettere troppe persone in un luogo: gremire, stivare. - *Pigiarsi*, di molte persone che si stringono, fanno ***folla*** in un luogo. - *Pigiato*, di cose o persone che stanno a disagio, con ***incomodo***, in qualche luogo troppo ***stretto***: affollato, annodato, asserrato, assiepato, fitto, imbucato, rinzeppato, stivato, strimizzito, zeppo. - *Essere pigiati*, serrati come le sardelle, stretti, serrati insieme come i fogli di un libro.

Pígio. Calca, ressa, gran ***folla***.

Pigionale, pigionante. Detto a ***pigione***.

Pigióne. Contratto d'***affitto*** tra il proprietario d'una ***casa*** e chi vi deve ***abitare***; anche, il prezzo che questi paga. - *Appigionare* (appigionamento), dare, e anche prendere, torre a pigione *(appigionasi*, il cartello annunziante che una casa, un ***appartamento*** è da appigionare); *iscasare*, licenziare, dare il ***licenziamento*** (la *disdetta*) a un pigionante; *rincarare la pigione*, in senso attivo, accrescere che fa il padrone il prezzo della casa appigionata, il crescere; in senso neutro, del prezzo delle pigioni in generale *(rincaro*, il rincarare, atto ed effetto). - *Locatore, locatrice*, chi dà in affitto o a pigione. - *Pigionale*, chi tiene casa a pigione. - *Pigionante*, chi sta a pigione: abitator del

suolo altrui, inquilino, locatario, pigionavolo (v. cont.). - *Spigionata,* la casa senza inquilini: nell'uso, *libera.*

Pigliamósche. Uccello cantatore.

Pigliare *(pigliato, piglio).* Il ***prendere*** con mano; ridurre in proprio potere; nell'uso, ***arrestare.*** Dicesi anche per ***mangiare, bere.*** Di legno e simili, accendersi, prender ***fuoco;*** d'alcuna cosa, prendere un certo ***odore,*** un certo ***sapore.***

Pigliare con le molle, riferito a grosso ***errore*** o a cosa sconcia, il contatto della quale offenderebbe. - *Pigliar a pelare una gatta* o *pigliare una gatta da pelare:* accingersi a ***impresa*** difficile e penosa. - *Pigliar la lepre col carro,* andare adagio, usare molta ***prudenza.*** - *Pigliarsela con uno,* attaccar briga, venire con lui a ***litigio.***

Piglièvole. Cedevole, atto a ***cedere.***

Piglio. Il ***pigliare.*** Guardatura, modo di ***guardare.***

Pigmento *(pigmentoso).* Sostanza organica, la quale, più o meno abbondantemente distribuita, a seconda delle razze umane e delle varie parti dell'organismo, dà loro un diverso colorito alla ***pelle,*** al ***pelo:*** pimmento *(pigmentario,* di pigmento; *pigmentazione,* la distribuzione del pigmento; *pigmentoso,* che ha pigmento). - *Cloasma,* anomalia pigmentaria consistente in una macchia giallo-bruna occupante diverse parti del corpo, specialm. il tronco e la faccia; *melasma,* quando prende un colore bigio o bigio nero.

Pigmèo *(pimmèo).* Uomo molto ***piccolo*** di statura; ***nano.*** - Secondo le favole, antico popolo delle Indie.

Pigna. Pignone di ***ponte.*** - Frutto del ***pino.***

Pignatta. Lo stesso che ***pentola.***

Pignere *(pinto).* Lo stesso che ***dipingere.***

Pignóne. Detto a ***fiume,*** pag. 117, sec. col.

Pignoramento. Il pignorare.

Pignorare *(pignorato).* Gravare di ***pegno.*** - Sequestrare, mettere sotto ***sequestro.***

Pigolare, pigolío, pigolóne. Detto a ***lamento*** e a ***pulcino.***

Pigramente. Con ***pigrizia,*** da pigro.

Pigrizia. Poca voglia di ***fare,*** di ***lavorare,*** di ***operare;*** qualità di chi è pigro; tendenza abituale a rimanere nell'inazione, nell'***ozio*** e a compiacersi di tale stato: ***accidia,*** dappocaggine, desidia, fiacca, fiaccona, ignavia, ***indolenza, inerzia,*** infingardaggine, infingarderia, infingardezza, infingardìa, laschità, lentezza, ***letargo,*** letargo accidioso, malavoglia, negghienza dell'accidia, negghienza (disus.), neghittosità, ***negligenza,*** pighertà (v. a.), pigrezza, poltronaggine, poltroneria, poltronia, scioperataggine, tardità, tiepidezza, torpedine (non us.), torpore, trascuraggine, trascuranza, trascuratezza, tristizia. *Socordia,* déa della pigrizia.

Pigramente, con pigrizia, da pigro: accidiosamente, alla stracca, a stanche braccia, da stracco, fiaccamente, freddamente, ignaviamente, indolentemente, infingardamente, lentamente, malvolentieri, mollemente, neghittosamente, negligentemente, poltronamente, poltronescamente, svogliatamente.

Pigro, chi opera ***lento*** e malvolontieri; chi fugge, scansa la ***fatica:*** accidiato, accidioso, addormentato, anneghittoso, annighittoso, dinoccolato, grave, ignavo, indolente, inerte, infingardo, lasco, lento, lonzo, mogio, morbido, negghiente (disus.), neghiettoso (v. a.), neghittoso, negligente e rilassato, negligentuccio, negligento, negligentaccio, pighero (v. a.), pigroso, poltrone, sonnacchioso, svogliato, tardigrado, tardivo, testudineo, ***tiepido,*** torpido, ***vile.*** - ***Figure di persona:*** carnaccia, cattivo lavoratore, covacenere, dappoco; bracone, di ciccia dolce, fiaccone, fuggifatiche, grave e inerte volume di materia, infingardaccio, infingardetto, infingardone, lesto come un gatto di marmo, maestr'agio, posapiano, marmotta, merendone, midollone, piallone, piattola, piattolone, pinconio, polentone. *Sbucciafatiche,* più com. *sbuccione,* uomo che cerca scansare fatiche o qualsiasi briga, peggio che *scansafatiche. Scansafatiche,* chi non ha voglia di far nulla: polentone, poltroncione, poltronesco, sbucciafatiche, sbuccione, scansafatiche, scansardo, schifanoia. - *Essere pigro:* aver il cul di piombo (essere pigro ad alzarsi, a rizzarsi), aver l'osso del poltrone, aver nemicizia col sol d'agosto, non ne voler sulla giubba, parcar sè medesimo, pigliarsi cura di nulla, ***trascurare.***

Darsi il donno: di chi non ha voglia di lavorare, quasi si atteggi a signore; *imboccare,* dei pigri che aspettano sempre assistenza da altri; *impigrire,* rendere, far pigro: anneghittire, impoltronire, infingardire (*rinfingardire,* iter.); *impigrirsi,* diventar pigro: addormentarsi, attediarsi, impigrire, impoltronire, impoltronirsi, incarognire, incarognirsi, infingardirsi (*rinfingardirsi,* iter.), intorpidirsi; *sdarsi, disdarsi* (contr. *addarsi),* anneghittirsi, impigrirsi. cessar di operare per infingardaggine; *spigrire,* lasciar la pigrizia, uscir di pigrizia.

Proverbî. — *Chi lavora da beffa, stenta daddovero. - Giovane infingardo, vecchio bisognoso. - Di povertà la chiave è la pigrizia. - Il caldo delle lenzuola non fa bollir la pentola. - La pigrizia cammina adagio, e la povertà fa presto a raggiungerla. - La pigrizia è la ruggine dell'anima. - L'infingardaggine è tomba all'uomo in vita. - Mentre il cane si gratta, la lepre se ne va* (i pigri perdono le buone occasioni).

Pila. Il ***pilastro*** di ***ponte.*** - L'acquasantino, per l'***acqua benedetta.*** - Un ***vaso*** che contenga o riceva acqua. - *Pila da riso:* vegg. a ***riso.***

Pila elettrica, apparecchio col quale si sviluppa ***elettricità*** continua, cioè si trasforma l'energia chimica in modo da poter produrre una *corrente elettrica:* è costituita dal complesso di uno o più liquidi (elettroliti), in contatto con due diversi conduttori di prim' ordine, che sono ordinariam. dei metalli, ad uno dei quali si sostituisce, in qualche pila, il carbone conduttore. La classica *pila di Volta* consiste nella sovrapposizione alternata di dischi di rame e dischi di zinco, fra i quali è interposto un panno sottile imbevuto di acido solforico diluito: pila a colonna, colonna galvanica, voltaica, voltiana, pila del Volta. Dopo quella di Volta, notissime le pile a *tipo Daniell, Bunsen, Grenet, Leclanché, Lalande, Belloni, Tommasi, Trouvé,* ecc. La pila per *elettroterapia* deve soddisfare a certe condizioni, e specialm. essere *costante.* Pila *a corona di tazze:* le lastre di zinco e di rame sono immerse in una serie di vasi di terra verniciata o di vetro contenente acqua acidulata; *a elettrodi positivi platinati,* quella nella quale l'elettrodo positivo è coperto con nero di platino pulverulento (tali le pile *Smee, Tyer, Ebner, Valker, Maiche, Excelsior); a gas,* apparecchio che sviluppa elettricità per mezzo dell' energia fornita dalla combinazione di due gas, generalm. l'ossigeno e l' idrogeno; *a truogoli,* quella che consiste in una cassetta di legno lunga e stretta, ricoperta di una vernice isolante, divisa in compartimenti da tante coppie metalliche di zinco e di rame; *di concentrazione,*

che agisce per l'immersione di un metallo in soluzioni diversamente concentrate; *foto-elettrica*, che sviluppa elettricità per effetto di azioni luminose; *idro-elettrica*, che sviluppa elettricità per effetto di azioni chimiche; *secca* (così detta impropriam.), generatore di elettricità unicam. formato di sostanze solide; *secondaria*, o di *polarizzazione*, l'***accumulatore***; *termo-elettrica*, che sviluppa elettricità per effetto di azioni calorifiche. - Pila *a circuito aperto*, quando i *reofori* (estremità della pila, o *poli*) non comunicano fra loro; *a circuito chiuso*, nel caso contrario; pila *campione*, quella destinata a servire come termine di confronto nella determinazione della forza elettro-motrice di una pila qualsiasi; pila *invertibile*, quella la quale, dopo che ha funzionato per un dato tempo, se vi si fa passare una corrente eguale e in direzione opposta a quella somministrata, ritorna perfettamente nella condizione primitiva; pila *militare*, che serve specialm. per l'accensione delle mine; *normale*, quella impiegata come strumento di misura e in cui ai liquidi sono sostituiti degli elettroliti allo stato pastoso, e pertanto le variazioni di concentrazione sono affatto trascurabili; *polarizzata*, la pila, quando nel circuito si stabilisce tra i due elementi una seconda corrente, in direzione opposta, che neutralizzi gli effetti della corrente primitiva. - *Calore voltaico*, calore prodotto in un conduttore dal passaggio di una corrente (è retto dalla legge di Joule); *calore secondario* della pila, la differenza tra il calore Joule e la tonalità termica. - *Coefficienti di temperatura* della pila, la variazione della forza elettromotrice per ogni grado centigrado: può essere *positivo* e *negativo* (nel primo caso, la *pila si raffredda*; nel secondo, la *pila si riscalda*). - *Corrente galvanica*, corrente di pila. - *Elettrogalvanico*, il fluido elettrico in rapporto agli effetti della pila di Volta. - ***Galvanismo***, complesso dei fenomeni prodotti dalla pila e studiati da Galvani. - *Galvanizzazione*, elettrizzazione fatta col mezzo della pila. - *Polarizzazione*, distribuzione dell'elettricità nel corpo indotto: è *catodica*, *anodica*, *doppia* (*depolarizzazione*, il fenomeno per cui si toglie la polarizzazione di una pila); *depolarizzante*, sostanza atta a togliere o diminuire la polarizzazione delle pile). - *Punto di indifferenza*, detto a ***calamita***. - *Teoria osmotica della pila*: spiega la produzione della corrente elettrica mediante la pressione osmotica delle soluzioni. - *Unipolare*: dicesi dei fili della pila che conducono una sola elettricità, o una predominante.

Accoppiamento delle pile: si possono riunire le pile in due modi diversi, cioè *in serie* o *in tensione* e *per quantità* o *in superficie*. - ***Batteria elettrica***, riunione di più pile. - *Coppia*, sinonimo di elemento di pila; *coppia italiana*, modificazione della coppia Daniell, e si compone di un bicchiere di vetro di venti centimetri circa d'altezza; *coppia costante*, elemento che dà correnti costanti (coppia Daniell, Minotto, Meidinger, ecc.); *a secco*, *o umide*, a seconda che vi sia o no liquido; *in opposizione*, si dice di due coppie quando una distrugge l'azione dell'altra; *elemento*: una pila è composta, generalm. di un certo numero di parti identiche, contenute ciascuna in un vaso distinto e che si possono associare tra loro in diverso modo. - *Montatura*: d'un sistema di pile si dice che sono *montate in tensione* se si collega il polo positivo dell'una con il polo negativo dell'altra, e così via; che sono *montate in quantità*, se vengono collegati in un fascio i poli positivi e in un fascio i poli negativi.

Particolari diversi. — *Ago termo-elettrico*, elemento di pila termo-elettrica destinato a servire da termometro e avente la forma di un ago. - *Anodo*, *catodo*, *polo*, ecc.: vegg. a ***corrente elettrica***. - *Circuito*, insieme degli apparecchi attraversati dalla corrente; e dicesi *chiuso* quando non presenta interruzione, *aperto* nel caso contrario. Circuito *esterno*, il conduttore che forma la parte esterna del circuito; *interno*, quello dentro l'elettromotore. - *Collegatore*, apparecchio che serve a riunire gli elementi di un gruppo di pile, primarie o secondarie, in serie, in superficie o in disposizione mista. - *Collettore per pile*, apparecchio per riunire più pile in tensione o in superficie. - *Corista elettrico*, sorta di ***interruttore***. - *Diaframma*, tramezzo poroso che serve a mantenere separati i liquidi di una pila (*incrostazione dei diaframmi*, deposito dei sali metallici fra i pori dei diaframmi usati nelle pile elettriche, il che, non di rado, è causa di rotture). - *Elettrodo*, le lamiere di rame e di zinco nella coppia voltaica: *elettrodo conduttore*, la lamiera non intaccata dall'acido; *elettrodo generatore*, quella intaccata. - *Morsetto per pila*, piccolo serrafilo di metallo che si fissa sugli elettrodi, per attaccarvi i reofori. - *Voltometro* e *amperometro*, nome di molti e speciali apparecchi per determinare la forza elettromotrice, l'intensità e la densità della corrente fornita dalle pile. Quando sono ben regolati, indicano direttamente la tensione e la densità in *volts* e in *ampères*.

Pilástro. Membro di ***architettura***, specie di ***colonna***, ma quadrato, sul quale si regge l'***arco*** di un ***edificio*** o al quale si appoggia una ***balaustrata***, una *cancellata* (vegg. a ***cancello***, ecc.): fantello, piedritto, piliere, pilo, pilone. Figur., ***sostegno***. Le sue parti (*base*, *capitello*, *dado*, *piedistallo*, *plinto*, ecc.) sono press'a poco, quelle stesse della colonna. - *Cippo*, tronco di pilastro, o di colonna, che serve di indicazione su una strada o come ***monumento*** funebre: colonna quadra, pietra acherontèa, pila (*pilastraccio*, pilastro grosso e sgarbato; *pilastrello*, *pilastrino*, sottile e basso; *pilastretto*, basso, ma tozzo; *pilastrone*, grosso, alto, pesante). Pilastro *angolare*, quello unito a un angolo o cantonata di muro; *incassato* (lesena, lesina, parasta, parastata), quello che, costruito contro un muro, sporta in fuori di esso per una sola parte della sua grossezza, come se l'altra fosse nel muro stesso incassata; *isolato*, quello che non ha appoggio laterale. - *Fantello*, propriam., pilastro delle travi traverse delle fornaci; *pilone*, pilastro grande, a smussi, e quindi di più angoli che non il quadro; *piedritto*, pilastro di muratura, o di pietra, che non ammette le modanature degli ordini architettonici e che si suole, al più, ornare di un dado alla base su cui posa. - *Architravata*, ***edificio*** o parte di edificio sostenuto da più architravi, uno accanto all'altro, sopra una fila di pilastri o di colonne. - *Cariatide*, figura di donna, o d'uomo, messa a sostegno, come pilastro, di balcone e simili. - *Pilastra*, *pilastrata*, serie, ***fila***, ordine di pilastri. - *Termine*, ***divinità*** che i romani rappresentavano in forma di pilastretto terminante in qualche figura.

Pilastro. Nome di certe parti del diaframma e del velo del palato e del cervello.

Pileo. Vegg. a ***berretta***, pag. 274, prima col.

Pilètta. La vaschetta per l'***acqua benedetta***.

Pilière. Un ***pilastro*** di ***ponte***.

Pillácchera *(pillaccheroso)*. Schizzo di ***fango*** attaccato ai panni: orlo di fango, panzana, zaccaro (v. a.), zaccaro del fango, zacchera, zaccherella, zaccheretta, zaccheruzza (*pillaccheroso*, chiazzato, coperto, pieno di pillacchere: impillaccherato, zaccheroso).

Pilláccola. Vegg. a ***sterco***.

Píllola. Preparazione di ***farmacia; medicamento*** foggiato a forma sferica (anche, ciottolo, piccolo ***sasso*** o grossa ***ghiaia*** di fiume): ballotta, bolo, bocconcino, gongilo (gr.), pilloletta, pillolina, pillora (disus.). Notissime le pillole di *aloe composte*, di *Santa Fosca* o del *pievano*, di *Bland*, di *Vallet*, di *Blancard*, ecc. (*pillolare*, dà o da pillole). - *Bocconcello*, pezzo di polpa di cassia, più grosso e meno duro della pillola; *bolo* si chiamava, un tempo, la pillola di grosse dimensioni, pesante un grammo o due, e più, di consistenza alquanto molle (vegg. a ***veterinaria***); *grano*, saccarolito solido, di forma sferica, simile alla pillola, dalla quale differisce per la composizione e la consistenza; *granulo*, piccolo grano, minuscola pillola o nucleo di materia medicamentosa ricoperta di uno strato zuccherino. - *Cheratina*, materia fondamentale dei tessuti epidermoidale e corneo: serve ad avvolgere pillole composte di certe sostanze e a far sì che queste arrivino inalterate nell' intestino. - *Pillolaio*, strumento per preparare e arrotondare le pillole. - *Pillolame*, tutti i diversi generi di pillole. - *Pilloliere*, strumento per dividere la massa pillolare e fare un certo numero di pillole in una volta.

Prendere una pillola: ingollare, ***inghiottire***, mandar giù, con l'***ostia*** o senza.

Pillóne. Vegg. a ***strada***.

Pillòtta. Sorta di ***palla*** da giuocare.

Pillottare *(pillottato)*. Detto a ***cucinare***, pagina 789, prima col.

Pilo. Arme in asta *(pilum)* degli antichi Romani, specie di giavellotto. - In Oriente, ***vivanda*** di ***riso***.

Pilocarpina. Alcaloide velenoso (del *pilocarpus*, pianta aromatica americana), di azione simile alla nicotina.

Pilóne. Grosso ***pilastro***. - Vegg. a ***ulivo***.

Piloro. Orifizio dello ***stomaco*** (presso il collo della vescica biliare), munito di una valvola, che comunica con l'***intestino*** (*pilorico*, da piloro, del piloro: arteria, muscolo, valvola). - *Pilorostenosi*, restringimento dell'orificio del piloro. - *Spasmo del cardia*, o *cardias*, malattia dello stomaco e del piloro.

Pilòta, piloto. Ufficiale di ***marina*** (pag. 539, sec. col.), esperto della navigazione, addetto all'indirizzo scientifico ed astronomico della ***nave***: istruisce il ***nocchiero***. - *Alturiere*, pilota che dirige il bastimento lungi dalle coste; *costiere*, pilota pratico delle coste di un dato paese, degli scandagli, dei sorgitori, dei banchi o scogli di alcuni paraggi, degli sbocchi di fiume, ecc.; *del porto*, l'ufficiale che assiste all'entrata in porto e all'uscita delle navi; *locatiere*, il pilota che si prende a bordo, per guida nell'entrare e nell'escire dai porti, allo scopo di schivare le secche e altri pericoli; *pilotino*, giovanetto che, dopo certi studi, naviga per apprendere la pratica dell'arte. - *Pilotaggio* (franc., *pilotage*), l'arte del pilota; anche, la retribuzione dovutagli e la tassa corrispondente sulle navi che se ne servono; *pilotare* (franc., da *piloter*), guidare temporaneamente un naviglio per canali, passi difficili e simili.

Piluccare *(piluccato)*. Detto a ***guadagno*** (pagina 564, sec. col.) e a ***uva***.

Piluccóne. Il ***parassita***.

Pimènto. Il ***pepe*** di Caienna; nome di altri prodotti che hanno sapore più o meno acre e piccante. Il *pimento* o *pepe della Giamaica* serve alla preparazione dell'olio essenziale.

Pimméo. Lo stesso che ***pigméo, nano***.

Pimperimpàra. Vegg. a ***rimedio***.

Pimpinella. Pianta erbacea, ombrellifera, da orto e medicinale, con diversi gambi sottili: muconcello, salvastrella, selvastrella, serbastrella, sorbastrella.

Pina. Il frutto del ***pino***.

Pinascòpio. Apparecchio di ***proiezióne***.

Pinacotèca. Serie di stanze, ***galleria*** in cui sono raccolte opere di ***pittura***.

Pineále. Glandoletta del ***cervello***.

Pinco, pinconággine, pincóne. Vegg. a ***sciocco***.

Pindarèsco, pindàrico. Vegg. a ***poesia***.

Pinèta. Detto a ***pino***.

Pingere *(pinto)*. Poet. per ***dipingere***. - Anche, ***spingere***.

Pingue. Che ha molta adipe, molta ***carne***: adiposo, arciraggiunto, bambagione, bambolone, bofficione, buzzino, buzzo, carnacciuto, corpulento, ***grasso*** bracato, lonzo, ***obeso*** (grasso e grosso), paffuto, panciuto, sagginato, sciattone, sugnoso (volg.), trippone. - *Parere un'aia*: volg., di parte deretana di donna molto pingue. - *Impinguare*, rendere pingue: ingrassare, sagginare, saginare (del bue), stiare (del pollame). - *Impinguarsi*, divenir pingue: aggrassare, aggrassarsi, arrotondarsi, fare miglior cotenna, impinguare, impolparsi, ingrassare; ingrassacchiare (impinguare un po'), metter carne, mettere persona. - *Impinguativo*, che impingua, atto a impinguare: ingrassante, ingrassativo. - *Impinguato*, diventato pingue: cresciuto di carne, incarnato, rimpolpato.

Pinguédine. L'essere ***pingue***; qualità di chi e di ciò che è pingue: adiposità, adipe, carnosità, corpulenza, grassezza (vegg. a ***grasso***), grassezza di carne, impinguamento, obesità (vegg. a ***obeso***), pienezza di carne, pinguezza, pinguedine, plerosi, ***polpa*** (figur.). - *Addiparia*, *polisarcia*, pinguedine morbosa di alcune parti del corpo; *pimelite*, infiammazione del tessuto adiposo; *polipionia* (gr.), accumulamento eccessivo di pinguedine entro il tessuto cellulare, in seguito al quale aumenta soverchiamente il volume delle differenti parti del corpo.

Pinguino. Uccello palmipede, vivente nei mari australi, con piedi brevissimi, collocati molto indietro, ali senza penne, utili soltanto come natatoie.

Pinifero. Detto a ***pino***.

Pinna. Aletta del ***pesce***. - Nome di un mollusco perlifero.

Pinnácolo. Sommità, ***cima*** di checchessia; freccia, ***guglia***.

Pinnípede. Mammifero affine al carnivoro e, in alcune classificazioni, unito ad esso; manca però di dente *ferino* ed ha forme adatte per la dimora nell' acqua e tali da ricordare quelle dei *cetacei* e dei *sireni*. Pinnipedi la ***foca***, il ***tricheco***, ecc.

Pino. Nota ***pianta*** conifera, arborea, d'alto fusto, sempreverde, tribù delle *abietinee*, comprendente i generi *abies* e *larix*. Poet., berecinzio. Fu sacro a Cibele, a Silvano, a Pan. Ha legno bianco, mediocre alla lavorazione, frutti che servono

come combustibile; inciso, trasuda una ***resina*** usata nell'industria e in farmacia; fornisce ***catrame, ragia***, ecc. Specie, varietà: pino *domestico, comune (pinastro, pino marittimo), americano, della California, prémice, da giardini, da piuòli, di Corsica, marittimo, selvatico*, ecc. Il *pino domestico (pinus abies)* dà frutti eduli *(pineo*, di pino, della natura del pino; *pinifero*, che produce pini, fertile di pini). - *Laricio (squaro)*, nome volgare d'una specie di pino, importante per le dimensioni e i prodotti che se ne ricavano; *teda*, sorta di pino selvatico. - *Pina*, frutto del pino; *pinarolo*, mandorla, seme del pino, con il guscio ligneo; *pinocchio*, seme del pino chiuso in un guscio o nocciolo: pignolo, pignoto (aretino), pignuolo, pinello (lucchese), pinoccolo, pinolo (fiorent.), pinottolo (senese); *pinocchetto, pinocchino*, dimin. - *Pinocchiata* e *pinocchiato*, confettura di zucchero e pinocchi.

Pineta, selva di pini, piantagione di varie specie di conifere: pigneta, pineto. - *Acqua ragia*, olio essenziale che, depurato, chiamasi essenza di ***trementina***; *hemlock*, corteccia del *pinus canadensis*, contenente acido tannico; *pinite*, sostanza alimentare d'un pino della California; *pinolina*, sostanza che si forma nella distillazione secca della resina di pino; *terebentina*, vegg. a ***resina***. - *Farfalla processionale del pino*, ***bruco*** nero turchino che si trova di preferenza sul pino silvestre ed austriaco. - *Pinaiolo*, venditore di pini.

Pinocchina. La ***pollastra*** giovane e grassa.

Pinocchino. La ***ghiaia*** minuta.

Pinòcchio. Frutto del ***pino***.

Pinta. La ***spinta***. - Vecchia ***misura*** corrispondente a circa un litro e un terzo: penta (piemontese).

Pintore, pintura. Lo stesso che ***pittore, pittura***.

Pinza. Lo stesso che ***pinzetta***.

Pinzacchio. Insetto che rode i cereali: bigatto, gorgoglione, punteruolo (del ***grano***), tonchio.

Pinzare *(pinzata, pinzatura)*. Detto a ***mordere*** e a ***pungere***.

Pinzetta, pinzette. Strumento d'acciaio che si allarga e si stringe, e serve a ***prendere*** o a collocare cose minute: molletta, mollette, pinza, pinze. Se ne valgono il gioielliere, l'orologiaio, l'orefice, il farmacista, ecc., ecc. Anche, arnese per ispiumare volatili. - *Pinzetta termoelettrica*, vegg. a ***temperatura***.

Pinzimònio. Specie di ***salsa***.

Pinzo. Morso, puntura d'animale armato di ***pungiglione*** *(pinzuto*, che ha pinzo; ***acuto***). - Aggettiv., molto ***pieno***.

Pinzòchera, pinzòchero. Bigotta, ***bigotto***.

Pinzúto. Che ha ***pinzo***.

Pio. Chi ha misericordia, ***pietà***; divoto, chi ha ***divozióne***.

Pioggerèlla. Leggiera ***pioggia***.

Pioggia. Acqua che cade dal ***cielo***, da una ***nuvola***; precipitazione atmosferica liquida, verificantesi tutte le volte che l'aria è satura di umidità e i *vapori* si raffreddano tanto da condensarsi: acqua piovana, acqua piovente, piova (disus.), piovere, pluvia (v. a.), pluvio, Giove pluvio (scherz.), signor piovano, tempo pluvio. Per gli Abissini, *kerempt*. Sul quantitativo di pioggia, nei diversi paesi, ha influenza il ***clima***. Quando la pioggia sia sovrabbondante, può essere causa di ***inondazione***. Oltre la pioggia ordinaria, si ebbero *pioggie d'animali* (insetti), *di pietre* (aeroliti), *di sangue* (dovute a polvere meteorica), ecc.; pioggie *colorate*, dovute al polline dei fiori o a particelle d'***ocra***, ecc., trascinate seco dalla pioggia ordinaria. - *Piovano*, di pioggia, ad essa attinente o da essa derivante: piovente, piovevole; *piovorno*, pieno di nuvoli acquosi; *piovoso*, pieno di pioggia, che apporta pioggia: pioggioso, piovifero, piovigginoso, pluviale, pluvio (lat.), rotto (di tempo). - *Tempo acquoso, cattivo*, piovoso: contr., ***asciutto***.

Acque meteoriche, le pioggie colorate (rosse, color di sangue, ecc.) nelle quali l'acqua è mista a diverse sostanze trasportate dai venti o da altre cause; *acquivento*, pioggia con vento: acqua che viene a vento; *annacquata*, pioggia corta; *nevischio*, pioggia diacciata (franc., *verglas)*, pioggia mista con ***neve***; *nubifragio* (per acquazzone, rovescio, scossone), voce ripresa dai puristi; *passata, passatina*, di pioggia che passa presto. Pioggia *a spruzzi* (a piccole goccie), *devastatrice, fine, fitta, lenta, minuta, ristoratrice, rovinosa, rubesta* (dirotta, veemente), ecc.; pioggia *consolata*, che cade senza vento, placidamente; *primacqua*, la prima pioggia che cade; *scossa d'acqua*, o anche semplicemente *scossa*, quando la pioggia dura poco. - *Ampolle*, bolle che la pioggia fa nell'acqua; *gallozzole*, le bolle che fa la pioggia quando è forte; *sonaglio* o *sonagliolo*, bolla che fa l'acqua, quando piove.

Pioggia abbondante, forte: acqua a bigoncie, a bocca di barile, a cateratte, a catinelle, a dirotto, a gronda, a orci, a rovescio, a secchie, a torrenti; acqua che strozza; acqua come Cristo la manda, la sa mandare; come Dio la manda, come le funi, con gli otri; ***diluvio***. - *Acqua repente*, pioggia forte, gagliarda; *acquata*, acqua che vien dal cielo, piuttosto forte, ma che dura poco; *acquazione* o *acquagione*, pioggia grande e continuata; *acquazzone*, rovescio d'acqua più corto, ma più violento che un'acquata: dirotta, gruppata, gruppo d'acqua; pioggia dirotta, larghissima, profonda, profusa; rinfrescata (acquazzone d'estate), scarico di pioggia, scroscio sfrenato; *nembo*, pioggia subitanea (per lo più, con ***vento***) o, anche, ***tempesta***; *nodo d'acqua*, acquazzone impetuoso; *riborco, riverso, rovescio, rovescione*, subita e veemente caduta di pioggia: scataroscio, scroscio, scroscio d'acqua; *tuffo d'acqua*, forte e breve scossa di pioggia; ***tùrbine***, acquazzone con ***vento***.

Pioggia minuta: acquerella, acquerugiola, acquerugiola minuta, minutina, acquetta, acquettina, acquicella, aquolina. annaffiata (che bagna appena le strade), anaffiatina, goccioline, leggiera pioggia, passatina, piccola pioggia, pioggia pulviscolare, pioggerella, pioggetta, pioggiolina, scossarella, scosserella, spruzzaglia, spruzzaglia d'acqua, spruzzolata *(acqua fina, che gabba il villano:* quando pioviscola fitto fitto). - *Pioggia minuta e insistente:* acqua minuta e cheta, lenta, fredda, ostinata, acqua che non si sente ed empie le contrade di poltiglia, acqua che penetra nelle ossa, acquarone. acquitrina, minutina simile a nebbia; pioggetta lenta, uguale, lunga; tempo piovigginoso.

Piovere, cader pioggia, venir giù acqua: cadere umor da nuvola; dare, rovesciare acqua il cielo. - *Piovere a paesi*, piovere qua e là; venire a gocciole, in pioggia rada. - *Piovere leggermente* o *a stille minute e rade:* cadere minutissima pioggia molto rada, lamicare, pioveggìnare (v. a.), pioviccicare, piovigginare, piovincolare, pioviscolare, spruzzolare, stillare *(gocciolare*, il cader della pioggia a goccie rade). - *Piovere molto*, venir giù pioggia ab-

bondante: aprirsi le cateratte del cielo; crosciare, scrosciare la pioggia; diluviare; piovere a ciel messo, rotto e dirotto; a secchie rovescie, a tutto andare, dirottamente, forte, rovinosamente, senza tregua, stemperatamente; rompere il tempo, rovinare il mondo d'acqua; seguitar a piovere; strapiovere, venir giù con gli orci, venir giù risentita (l'acqua), venir giù un acquazione, venir bella o grossa. - *Piovere piano piano*, ***adagio*** adagio.

Cominciare a piovere: aver messo il tempo il culo in molle, mettersi il tempo in pioggia; mettersi pioggia, una pioggia. - *Dilavare*, della pioggia dirotta che dai terreni in costa porta via la terra sugosa. - *Cessar di piovere:* spiovere (spiovimento). - *Fare il fumo*, effetto di grandi acquate. - *Fare le boccie*, dell' acqua che piove in una pozza, in altr' acqua. - *Piove in casa:* d'acqua che trapela per muraglie, finestre o per il tetto. - *Piovere oro*, quando la pioggia giova. - *Ripiovere*, ripete *piovere*. - *Rovesciarsi*, della pioggia che cade a rovesci. - *Scrosciare*, lo *scroscio* della pioggia che cade con violenza. - *Sudar l'aria*, quando piove.

Imminenza, indizî, segni di pioggia. — Danno indizio di pioggia, oltre lo stato dell' ***atmosfera***, del cielo, la comparsa della *cornacchia* (specie di ***corvo***); i fiori della *bella di giorno (emerocale)*, della *carolina*, del *vilucchio* e l' *anagallide*, o *erba degli ortolani*, quando si chiudono; il *fiore di lattuga*, quando aperto; il *gambo del trifoglio* e di altre leguminose, quando ritto, ecc. - *Rabbruscarsi l'aria*: quando sta per piovere; *spernacchio*, voce vernacola del veneto: vale *aria ragna*, a strisce come di lana, indizio di pioggia. Del ***tempo***, quando minaccia pioggia: tempo balogio, che fa roba, vuol fare roba, si butta, si dà all' acqua; tempo rotto, serrato. - *Cielo a pecorelle, acqua a catinelle:* quando si vede il cielo tutto a nuvolette bianche. - *Cielo stellato fitto, cielo sconfitto:* molte stelle indicano pioggia vicina. - *Cerchio lontano, acqua vicina*, e viceversa: si dice quando si vede il cerchio intorno alla luna. - *L' acqua è in terra:* la pioggia è lì lì per cadere. - *Sole a finestrelle, acqua a catinelle.* - *Sole a uscioli e acqua a bigoncioli*, pioggia in gran quantità.

Quel che si fa quando piove. — Per lo più, si apre l'***ombrello*** o si indossa l' ***impermeabile***.

Adattarsi alla pioggia: fare come fanno a Parigi, fare come quei di Prato, lasciar piovere, prenderla con pazienza. - *Mettersi al coperto* dalla pioggia: non prenderla, sfuggirla. - *Prendere la pioggia*, lasciarsela cadere addosso, lasciarsene ***bagnare; bagnarsi:*** avere, buscarsi dell' acqua, essere colti dalla pioggia; immollarsi; pigliarla tutta *(fradicio, immollato*, tutto bagnato: vegg. a pag. 228, prima col. del primo vol.).

Varie. — ***Arcobaleno***, nota meteora. - ***Cisterna***, ricetto per l' acqua piovana. - *Ietometro, ombrometro*, strumento per misurare la quantità di pioggia caduta in un dato luogo e in un dato tempo, detto anche *udometro, pluviometro*. Simile, l'*anemopluviografo* del padre Denza. - *Mollume*, ***umidità*** cagionata dalla pioggia; ***siccità***, aridità prodotta dalla mancanza di pioggia.

Hom e Hum, divinità indiana che presiede alla distribuzione della pioggia nelle varie parti della Terra e distrugge i cattivi geni; *Percuno*, il dio della pioggia nella mitologia lituana; *Pluvio* (che dà pioggia), altro dei molti soprannomi di ***Giove***.

Locuzioni e proverbî. — *Acqua minuta bagna e non è creduta*, pare e non è senza effetto. - *Dall'otto al nove l'acqua non si muove:* subito dopo il primo quarto di luna non piove. - *D' aprile ogni giorno, o ogni gocciola un barile, ogni gocciola val mille lire:* la pioggia d' aprile fa bene alla campagna. - *Fango di maggio, spighe d'agosto*: le pioggie di maggio sono feconde. - *Pioggia di febbraio, empie il granaio.* - *Piove e tira vento, il diavolo va in convento.* - *Piove e c'è il sole, il diavolo fa all'amore.* - *Quando il gallo canta a pollaio, aspetta l' acqua sotto il grondaio.* - *Quando il sole insacca in Giove, non è sabato che piove:* piove in settimana quando il sole sul tramonto del giovedì è ravvolto nelle nubi. - *Quando piove d'agosto, piove miele o mosto.* - *Sotto la neve pane, sotto l' acqua fame:* la molta pioggia invernale rovina la semente, la neve la aiuta.

Piombággine. Minerale *(**carbonio** misto a materie eterogenee)* dell' apparenza del ***piombo***, usato per disegnare: amatita, grafite, lapis, percarburo di ferro.

Piombare *(piombato)*. Corrispondere, da sopra a sotto, in linea ***perpendicolare***. - Apporre ***piombo***, ***sigillo***, suggello; ***saldare*** con piombo. - ***Cadere*** furiosamente dall'alto.

Piombatòia, piombatòio. Vegg. a ***fortezza***, pag. 137, sec. col.

Piombatura. Detto a ***piombo***.

Piombinare *(piombinato)*. Usare il ***piombino***.

Piombino. Arnese semplicissimo, composto di una funicella portante ad un suo estremo un corpo pesante, di piombo, d'ottone, ecc.: archipendolo, archipenzolo, dondolo, pendolo, perpendicolo, piombino, piombo, scandaglio. Serve al ***muratore***, a chi deve ***edificare***, ecc., per misurare la profondità d' un luogo, trovar la dirittura d' una ***parete***, ecc. (vegg. a ***latrina***). - *Usare il piombino*, archipendolare, archipenzolare, piombare, piombinare, tirare il perpendicolo, scandagliare, scandigliare.

Piombo. Noto ***metallo*** malleabile, di colore grigio azzurro, uno dei più pesanti, dopo l'oro e il platino, e adoperato a moltissimi usi, si estrae principalm. dalla galena (solfuro di piombo nativo): metallo imperfetto, lebbroso; nel medioevo, detto saturno (anche, i pallini o le palle del ***fucile***. Figur., peso morale). Numerosi i *composti* (tra i quali, importanti gli ossidi) e le *leghe (piomboso*, della natura o del colore del piombo, contenente piombo: piombato, plumbeo; *piombifero*, che produce piombo; *saturnino*, che appartiene, deriva dal piombo: paralisi, colica, ecc.; e *saturnismo*, avvelenamento di piombo). Piombo *nativo, depurato, liquefatto*, ecc.

Altaite, minerale argentifero composto di telluro e di piombo; *anglesite*, solfato di piombo, vetriuolo di piombo; ***biacca***, ossido, carbonato di piombo; *cerussite*, carbonato naturale di piombo, di colore bianco; *chileite*, composto di vanadiato di piombo e vanadiato di ***rame***; *giallo minerale* o *giallo di Cassel, di Parigi, di Montpellier, di Verona, giallo patentato, giallo inglese*, ossicloruro di piombo; *grafite*, la ***piombaggine***; *litargirio*, composto di piombo e d'ossigeno, che si trova raramente in natura, ma si trae, in discreta quantità, dalla lavorazione del piombo argentifero; ***minio***, ossido di piombo; *molibdoide*, specie di minerale di piombo, e minerale in genere simile al piombo; *ossido pulce (biossido, perossido di piombo)*, sostanza usata per fabbricare zolfanelli; *piromorfite*, fosfato e clorato di piombo, a lucentezza resinosa, verde o

gialla o violetta; *sale, zucchero di Saturno,* acetato di piombo; *sartorite,* monosolfuro di piombo con sesquisolfuro d'arsenico; *scheelitina,* tungstato di piombo, minerale rarissimo; *zinchenite,* monosolfuro di piombo con sesquisolfuro d'antimonio.

Impiombare, piombare, fermare, ***saldare,*** suggellare con piombo; mettere piombo o uno strato di piombo come preservativo *(**sigillo,** suggello)* o peso. - *Impiombatura, piombatura,* l'atto e l'effetto.

A piombo, in linea ***perpendicolare.***

Pionière. Francesismo *(pionier; ital., pedone)* usato in senso di antesignano, araldo di ***civiltà.***

Pioppáia, pioppèto. Detto a ***pioppo.***

Pioppino. Specie di ***fungo.***

Pioppo. Albero d'alto fusto, con tronco molto diritto, legno bianco, scorza biancastra, fiori ad *amenti,* frutti cassulari, semi con *pappo* abbondante, foglie triangolari o suborbicolari: albàro, albarello, albera, albero, albuccio, altogatto, chioppo, gattero, pioppa, popolo (lat., *populus*). Fu sacro ad ***Ercole.*** Specie: pioppo *comune* o *albaro (populus nigra), bianco* o *albarello, alberella* o *gattice (populus alba), tremolo (trèmula),* ecc. *(populèo,* lat. poet.: di pioppo). - *Appioppare,* accoppiare la ***vite*** al pioppo.

Pioppaia, pioppeto, piantata di pioppi; *pioppato,* luogo con molti pioppi. - *Populina,* sostanza che si ha dalla corteccia e dalle foglie di alcune specie di pioppo e che, mediante ebollizione con acqua di calce, si scinde in acido benzoico e in salicina.

Eliadi, figlie del Sole e di Climene, sorelle di Fetonte, della morte del quale tanto si addolorarono che gli dèi le cangiarono in pioppi, e le lagrime loro in ambra.

Piòta, piotare. Vegg. a ***campo*** e a ***zolla.***

Piova. La ***pioggia.***

Piováno. Aggett., di ***pioggia.*** - Sostantiv., il ***parroco.***

Piòvere *(piovuto).* Il cadere della ***pioggia.*** - Figur., ***cadere*** o ***venire*** di sopra, come pioggia. Poet., far cadere dall'alto.

Piovigginare, pioviscolare, piovoso. Vegg. a ***pioggia.***

Piòvra. Francesismo, per ***polipo;*** figur., ***succhione.***

Pipa. Bocciuolo, di varia forma e di varia materia, che si riempie di ***tabacco*** trinciato, da ***fumare:*** fumante canna. Anche, la quantità di tabacco che si mette nella pipa (*pipaccia,* spreg.: pipa ordinaria, o sudicia, o non buona, guasta; *pipetta,* dimin.: piccola pipa ben fatta, ma men piccola e men graziosa della *pipina; pipettina,* dimin. vezz.: piccola pipa elegante e graziosa; *pipettuccia,* dimin. spreg.: pipa piccola e meschina; *pipino,* dimin. vezz.: piccolissima pipa, che può essere, o no, graziosa ed elegante; *pipona,* accresc.: pipa grande, però meno di *pipone; pipuccia,* dimin. e un po' spreg.: pipa meschina, ma non sempre piccola: *pipettuccia,* spreg. - *Bruciatoio, camino,* di pipa corta (franc., *brule-gueule*); *gessino* (v. d'us.), pipa di ***gesso*** (*gessaiolo, gessaiuolo,* formatore di gessini). - *Narghiè,* pipa molto usata in Oriente, pochissimo fra noi, nella quale il fumo del tabacco, aspirato da un lungo *cannello di gomma* o simile materia, terminato in un bocchino d'ambra, passa dal caminetto, per lo più di *spuma,* attraverso un vaso di vetro ripieno d'acqua; *pipa boema,* di ***porcellana*** in due parti: *caminetto* e *scolo; chioggiotta,* pipa d'***argilla*** bianca finissima, porosa, leggerissima; pipa *con lo scolo,* come la boema e la tirolese; d'***ambra,*** giallognola, translucida; *di barba o di barba di scopa,* volgarm. detta di *radica,* di ***ciliegio,*** del legno di questo albero; *pipa di spuma* (più comunem., di *schiuma* di *mare,* pipa di magnesite (vegg. a ***magnesia***), naturale o artificiale; di *terra,* d'*argilla,* cotta in fornace; *tirolese,* di porcellana, consimile alla *boema,* in cui lo *scolo* fa tutt'una cosa con il caminetto; *turca* (denominaz. data da alcuni al *narghilè*), pipa di ***terracotta*** rossa, con caminetto molto largo alla bocca e restringentesi verso il fondo, variamente lavorata, a volte filettata d'oro; *spugna di gessemani* (scherz.), pipa di gesso. - Pipa *accesa* o *spenta; aggrumata,* ben *cotta* dal lungo uso; *annerita (annerire, annerirsi),* imbevuta degli olî empireumatici del tabacco; *bruciata (**bruciare,** bruciarsi),* troppo annerita dal calore e macchiettata d'un nero brutto, disunito; che fa *pelo* o si *screpola:* della pipa adoperata o tenuta in luogo freddo; *che sfiata (**sfiatare**),* quando il fumo non giunge nella bocca del fumatore; *che tira,* quando si può aspirarne facilmente il fumo; *che vien bene,* della pipa di schiuma che, fumandovi, prende un bel colore unito; *color nocciuola,* di color gialliccio biondo un po' intenso, prima di diventar nera; *di colore unito,* quando, fumando, il color nocciuola o nero si diffonde egualmente intenso; *intasata (intasare, intasarsi),* con qualche impedimento al passaggio del fumo; *rocciosa,* lo stesso che *aggrumata,* ma con idea di spregio e di biasimo.

Attacco, la pipa nell'insieme delle sue parti; *bocchino,* cima del cannello, per lo più ripiegata, ed assottigliata per tenerla più comodamente in bocca per fumare (*bocchinaccio,* peggior.: bocchino rozzo, o sporco o ridotto in cattivo stato; *bocchinaio,* chi fa bocchini e anche pipe di schiuma, li accomoda se rotti, li mette in cera, ecc.); *boccia,* il fornello delle pipe che hanno scolo (anche *coccia, bocciòlo*); *buco,* il foro che percorre tutta la lunghezza del bocchino o della canna della pipa, continuante col buco fatto nel fondo del caminetto; *caminetto, fornello,* parte in cui si mette il tabacco e si accende; *canna, cannello, cannella, cannuccia, cannuccio,* il ***tubo*** della pipa pel quale il fumo passa dal caminetto al bocchino; *manico,* nome dato da alcuni al *cannello.* - *Cicca (ciccare),* vegg. a ***tabacco;*** *gruma,* quella incrostazione che si forma, dopo lungo uso, nel caminetto delle pipe; *roccia,* lo stesso che gruma, ma può comportare anche idea spreg.; *morchia,* la materia umidiccia che rimane nel fondo della pipa, nelle cannucce, nei bocchini; *scolo,* il liquido che si raccoglie nella parte omonima. - ***Astuccio,*** la piccola ***scatola*** o ***custodia*** in cui si ripone la pipa o il bocchino di spuma: - *Fidibus,* pezzetti di carta che si adoperano per accendere la pipa.

Boccata, buffata, pipata, tirata, tiratina: dicesi quella quantità di ***fumo*** che, aspirato dalla pipa o dallo sigaro, può essere contenuta dalla bocca e quindi cacciatane fuori; *boccatina,* piccola *boccata (dare, tirare una boccata, una buffata).*

Pipare, tirare, per mezzo della pipa, il fumo del tabacco in bocca; *pipata,* fumata fatta con pipa *(pipatina),* e la quantità di tabacco che sta nella pipa (anche, colpo dato con pipa): *pipatore,* colui che fuma molto a pipa, che ne fa quasi professione. - *Annerire,* far diventar nera la pipa a forza di fumarci; *calcare, pigliare,* detto del tabacco, vale premerlo dentro la pipa, perchè ve n'entri di più e s'abbruci lentam. e regolarm.; *caricare la pipa,* metterci il tabacco per fumare; *fumare a pipa,* fumare le foglie di tabacco nella pipa; *sfruconare la pipa,* fumare ripetutamente e con forza, e anche passare per entro

il buco della pipa uno stelo di saggina o qualche altra cosa per rimuovere gli ostacoli che impediscono il passaggio del fumo *(sfruconata, sfruconatina)*; *stritolare* il tabacco nella pipa, sminuzzarlo nel caminetto, trinciare *una spuntatura* nella pipa, mettervi una *punta*, un pezzetto di ***sigaro.***

Dar la cera alle pipe e ai bocchini di schiuma: ricoprirli di un leggiero strato di cera, prima di metterli in commercio, perchè prendano il lucido; anche, ricoprirli in tal modo quando, usatili un po', lo perdano (ciò si fa pure allorquando non si anneriscono in modo eguale su tutta la loro superficie). - *Mettere in cera,* operazione che si fa per annerire le pipe di schiuma che non prendono il nero ben unito: si ricopre con uno strato di cera piuttosto grosso la pipa (o bocchino) di schiuma, facendola passare poi sulla fiamma di una candela o di un piccolo braciere.

Pipare, pipata *(pipato).* Detto a ***pipa.***

Piperina. Sostanza che si estrae dal ***pepe*** nero.

Piperino. Sorta di ***tufo.***

Pipèrno. Detto a ***lava.***

Pipilare. Il pigolare del ***pulcino.***

Pipiòna. Sorta di ***vite,*** di vitigno.

Pipistrello. Piccolo mammifero chirottero in forma di ***topo,*** senza piume, con ali membranose: nottola, nottolo, nottolone, topo alato, topo volatore, vespertiglio, vipistrello, vispistrello (*rat vólòr,* piemont.); vola nel crepuscolo vespertino (*stridere, strido,* il grido speciale del pipistrello). - *Chirotteri* o *pipistrelli,* mammiferi aventi gli arti anteriori trasformati in organi di volo per una duplicatura della pelle: quasi tutti insettivori e di piccole dimensioni. Tali: gli *orecchioni,* i *ferri di cavallo,* piccoli; le *rossette,* notevoli invece per la loro grossezza, i rinolofi, ecc. - *Barbastello,* il nostro pipistrello comune, che sull'imbrunire vediamo svolazzare nell'abitato, a pochi metri dal suolo; *filostoma,* il ***vampiro;*** *galeopitechi, nicteri,* volatili del gruppo dei pipistrelli o nottole; *nittinnomo,* genere di pipistrelli, comprendente numerose specie africane ed asiatiche (una sola italiana, il *nyctinomus cestonis*); *nottola,* il più forte e vorace dei pipistrelli nostrali; *orecchione (Plecotus auritus),* pipistrello a lunghe orecchie, comune in tutta Europa; *rinopoma,* piccolo, con coda lunghissima, insettivoro; *vespertilio, vespertillo, vespertilione,* pipistrello con ventun denti molari, orecchie con margine esterno terminato sotto il *trago,* ossa mascellari allungate e strette. - *Dermanisso,* ***acaro*** vivente sui pipistrelli e simili. - *Mineidi,* tre figlie di Mineo di nome Alcitoe, Climene, Iride: furono trasformate in pipistrelli per avere spregiato Bacco.

Pipíta. Vegg. a ***dito*** (pag. 913, sec. col.) e a ***pollo.***

Pippionata. Detto a ***chiacchiera.***

Pippióne. Detto a ***colombo.***

Pira. Veggasi a ***rogo.***

Piramidale. Di ***piramide.*** - Grandissimo, colossale, ***enorme.***

Piramidare *(piramidato).* Vegg. a ***piramide.***

Pirámide *(piramidale).* Corpo ***solido,*** di più faccie triangolari, che dalla base va sempre restringendosi fino alla sommità ***(vertice).*** - L'***edificio*** di figura piramidale. - *Piramidi,* monumenti giganteschi dell'antico Egitto, così detti dai Greci e poi dai Romani, per la loro figura geometrica. - Piramide *retta,* se la base è regolare e l'altezza ha un termine nel centro; *sferica,* solido composto da un poligono sferico (base) e dai settori di circoli massimi corrispondenti ai lati della base; *triangolare, quadrangolare, ecc.,* poliedro con base poligona e tanti triangoli con vertice comune quanti lati ha la base; *tronca,* quella alla quale venne tolta la parte superiore, parallelamente alla base *(piramidina,* dimin.; *piramiducola,* spreg.). - ***Cono,*** figura solida di forma piramidale; *emiartotipo,* specie di piramide obliqua; *mora,* specie di piramide di sassi che in antico solevasi inalzare in onore d'alcuno o per semplice atto pietoso. - *Altezza,* la perpendicolare dal vertice alla base di una piramide o d'un triangolo; *tronco di piramide:* si ottiene togliendo la parte superiore della sezione parallela alla base.

A piramide: in modo piramidale, piramidalmente. - *Piramidale,* di piramide, formato a piramide: piramidato. - *Piramidare,* dare a checchessia forma di piramide.

Pirámide. Giuoco che si fa con due mazzi di carte, disponendole (venticinque per mazzo) in senso verticale, a piramide, cominciando con una fila di nove, mettendo poi una di sette, una di cinque, ecc.: l'ultima carta forma il *vertice.*

Pirargirite. Minerale d'***argento.***

Piràstica. Vegg. a ***persuasione.***

Piráta. Ladro di mare, corsaro; capitano o marinaro che assalta navi o spiaggie per depredare: corsale, corsare (poco us.), corseggiante, corseggiatore, filibustiere, filibustiero, ladrone di mare, pirato (disus.), piratto (v. a.), pirrato (v. a.), predatore; rubatore di mare, in mare; scherano di mare. - *Archipirata,* capitano o capo di pirati; *armatore,* capitano di nave armata per corseggiare a danno dei nemici dello Stato (anche, la nave che corseggia). - *Corsaresco, piratico* (poco us.), appartenente a pirata. - *Pirateggiare,* fare il pirata, esercitare la pirateria: andar corseggiando, andare in corso, andar infestando, con rubamenti e correrie, la costa del mare; corseggiare, far l'arte del corsaro, mettersi in corso, scorazzare, scorseggiare (poco us.). - *Pirateria,* atto da pirata, il fare il pirata: corseggiamento, piratica (poco us.).

Pirateggiare, piratería. Detto a ***pirata.***

Pirene. Prodotto della distillazione del ***legno.***

Pirétro. Pianta asteracea, d'una cinquantina di specie: il *piretro comune* è l'erba matricale o ***matricaria.***

Pirico. Del ***fuoco,*** relativo a fuoco.

Pirite. Bisolfuro di ***ferro,*** bel minerale di color giallo d'ottone e di lucentezza metallica.

Pirocorvetta. Corvetta, ***nave*** da guerra a vapore.

Pirodràga. Draga a vapore, da cavar ***fango.***

Piroetta. La ***piroletta.***

Piròforo. Vegg. a ***polvere*** (pirica).

Pirofregáta. Fregata, ***nave*** da guerra a vapore.

Piròga. Detto a ***barca*** (pag. 252, sec. col.).

Pirogàllico. Prodotto dell'acido ***gallico:*** antisettico e deodorante.

Pirolegnoso *(acido).* Acido acetico estratto, per distillazione dal legno. - *Eblanina,* sostanza che si trova nell'acido pirolegnoso grezzo.

Piroletta *(francesismo).* Il ***giro*** che il ***cavallo*** (pag. 490, prima col.) fa su sè stesso: campanella, giritondo, nodo, piroetta, prillo.

Pirolo. Il bischero (vegg. a ***musicali istrumenti,*** pag. 681, prima col.).

Piromanzía. Detto a ***indovinare.***

Piròmetro. Vegg. a ***fuoco,*** pag. 181, sec. col.

Piróne. Specie di leva o stanga da mulinello per sollevar pesi. - Vegg. a ***orologio*** (pag. 797, prima col.).

Piròpo. Pietra preziosa, ***gemma*** di color rosso lucente.
Piròscafo. Il ***battello***, la ***nave*** a vapore.
Pirósi. Bruciore di ***stomaco***.
Pirosséno. Nome d' una serie di minerali silicati anidri, in cui l'acido silicico ha due volte la qualità dell'ossigeno di quanto ne abbiano le basi; varî estremam. di qualità e proporzione. Pirosseni il diallagio, l'edembergite, la violana, ecc.
Pirossilina. Il ***cotóne*** fulminante; ***esplosivo***.
Pirotecnía, pirotècnica *(pirotècnico)*. L'arte di servirsi del ***fuoco***, specialm. quella di preparare i ***fuochi artificiali***.
Pirricchio, pirrichio. Piede di ***verso***.
Pirronismo *(pirronista)*. Veggasi a ***scetticismo***.
Piscia. L'***orina***.
Pisciacane. Sorta d'***erba*** nociva: coda di leone, orobanche.
Piscialletto. Il ***bambino*** che perde l'orina a letto. Figur., ***giovine*** imberbe.
Pisciancio. Vinello, ***vino*** leggiero.
Pisciare, pisciáta. Vegg. a ***orina***.
Pisciarello. Vinello, ***vino*** leggiero.
Pisciatòio. Detto a ***orina***.
Piscicoltura. Vegg. a ***pesce***, pag. 907, sec. col.
Piscina. Vasca pel ***nuoto***. - Peschiera pel ***pesce***. - *Piscina probatica*, vegg. a ***sacrifizio***.
Piscio. L'***orina***.
Pisellàccio. Stolido, ***sciocco***.
Pisellàio, pisellàta. Detto a ***pisello***.
Pisèllo. Noto ***legume***, pianta di più specie, edule, con frutto rotondo, verde, contenente un ***baccello:*** pesello (disus.), piso (v. lat. disus.). Lomb., *erbion*; franc., *pois*; lat. *pisum*. Specie: pisello *bianco, comune, grigio, nano, premice, quarantino, reale, selvatico,* ecc.; pisello *baccellone,* grosso più degli ordinari e che ha un po' del sapore del baccello; *rubiglia, rubiglione,* piselli selvatici, specie di ***cicerchia;*** *schiacciola,* pisello tenero nel guscio non ancora schiacciato; *taccola,* varietà di piccoli piselli di cui si mangia anche il tenero baccello *(pisellaccio,* spreg.; *pisellетto, pisellino,* dimin.; *pisellone,* accr.; *pisellиccio,* dimin. spreg.). - *Piselli colati,* quelli passati con il vaglio per iscegliere i più piccoli; *pisellato,* ***vivanda*** di piselli pestati o passati per istaccio, dopo cotti: si dice però sempre per grande mangiata di piselli. - *Mal bianco, ruggine,* malattia del pisello e d'altri legumi. - *Pisellaia, pisellaio,* terreno coltivato a piselli. - *Sgrusiare,* levare i piselli dal guscio o baccello *(sgusciatura,* lo sgusciare; *sgusciata,* massa di gusci).
Pisellóne. Stolido, ***sciocco***.
Pisolíto. Vegg. a ***sabbia***.
Písolo. Dormitina, il ***dormire*** un po'.
Pispigliare, pispiglío. Lo stesso che *bisbigliare, bisbiglio* (vegg. a ***parlare***, pag. 843, sec. col.).
Pispillòria. Cicaleccio, ***chiàcchiera***, ***cinguettio***.
Pispino. Getto, ***zampillo d'acqua***.
Pispissare. Il pigolare del ***passero***.
Píspola. Uccelletto simile all'***allodola***.
Pissasfalto. Specie di ***bitume*** nero: malta.
Pissi pissi. Vegg. a ***parlare*** (pag. 843, sec. col.).
Písside. Detto ad ***altare***, pag. 66, sec. col.
Pista. Vegg. a ***corsa***, pag. 739, sec. col.
Pistacchiata. Detto a ***pistácchio***.
Pistácchio. Albero sempre verde, originario della Siria, con frutto (dello stesso nome) ovoidale, rossiccio, contenente una ***mandorla*** verdiccia, dolce, e con seme aromatico. Specie: il pistacchio *coltivato,* il *lentisco,* il *terebinto,* ecc. - *Pistacchiata,* confezione di pistacchi, ***dolce*** assai duro fatto con zucchero e pistacchi.
Pistágna, pistagnóne. Il ***bavero***. - Striscia di stoffa sopra certe vesti.
Pistillo. Detto a ***fiore***, pag. 103, sec. col.
Pistòla. Nota ***arme*** da fuoco tascabile, non dissimile del ***fucile***, ma piccola assai, e a canna molto corta: si spara tenendola con una sola mano: bocca nera. Quasi disusata dopo l'invenzione della rivoltella, serve ancora nel ***duello*** *(pistoletta,* dimin. vezzegg.; *pistolona, pistolone,* accresc.). Pistola *a una, a due canne*; *corta,* sotto misura. - *Doppietta,* pistola a due canne; *mazzagatti* (scherz.), sorta di pistola corta: pistolotto; *pistoletto,* pistola da soldato di cavalleria; *revolver, rivoltella,* sorta di pistola girante, a più colpi; *terzetta,* pistola di giusta misura; *terzettina,* piccola pistola ad una o due canne, col cane e il luminello. - *Cane,* sorta di ferro che, battendo sul fulminante, produce lo *scatto* nelle pistole *(armare* la pistola, alzare il cane); *cartella,* specie di piastra che regge le parti del *percussore;* *coccia,* piastra metallica che copre e difende il *calcio* (vegg. a ***fucile***). - *Fonda, fondina,* tasca di pelle per riporvi la pistola. - *Pistolettata, revolverata, terzettata*: colpo di pistola, di revolver, di terzetta.
Pistolese. Antica arme a due tagli.
Pistolettata, pistoletto. Vegg. a ***pistola***.
Pistolòtto. Vegg. a ***fervorino***.
Pistóne. Arnese per ***pestare***. - Rozzo ***archibugio***. - La ***tromba*** dell' acqua. - Lo ***stantuffo***.
Pitàgora. Giuoco di carte che si fa con l'asso, il due, il tre, il quattro, il sei, il sette, l'otto e il nove, e formando tre file di carte in modo che ciascuna delle linee verticali, orizzontali o diagonali dia la cifra di 15 come prodotto dei punti segnati sulle carte.
Pitagòrica *(tavola)*. Detto a ***moltiplicazione***.
Pitagòrico. Di pasto: ***frugale***.
Pitále. Il vaso per l'***orina***.
Pitecàntropo, pitécia, pitéco. Veggasi a ***scimmia***.
Pitiriasi. Malattia della pelle, consistente in una desquamazione furfuracea permanente dello strato corneo dell'epidermide, preceduta da piccole macchie rosee: è determinata da un fungo parassita *(microsporon furfur)*. Di varie forme: *rosea, rubra, versicolare*.
Pitoccare, pitoccheria, pitòcco. Vegg. a ***mendicare***.
Pitocchetto. Giuoco di ventura, o d' azzardo, che si fa in quattro: piattello.
Pitòne. Specie di ***serpente***.
Pitonèssa. Detto a ***indovino***.
Pittima. Sorta di ***decotto*** e di ***empiastro***. - Famigliarm., ***persona*** fastidiosa, noiosa.
Pittore (femm., *pittrice*). L' ***artista*** che esercita la ***pittura***, chi sa dipingere: dipignitore, dipingitore, dipintore, faimagini (disus.), maestro di pennello, pintore (disus.); *pittorello, pittoruccio,* dimin. spreg. Secondo i soggetti che tratta: pittore *di figura, di fiori, di genere, di marine, di paese,* o di ***paesaggio***, *di storia,* ecc.: vegg. a ***pittura***. Secondo la scuola, lo stile, ecc.: pittore *antico, bizantino, classico, di maniera,* o *manierato, futurista, idealista, realista; prerafaellista* o *prerafaellita (preraffaellista* o *preraffaellita*), nome assunto dai seguaci della scuola pittorica ed estetica fondata (1817-1849)

da Dante Gabriele Rossetti, Millais, Holman, Hunt, con l' intento di tornare alla semplicità che caratterizzava l'arte italiana prima di Raffaello. - *Buon pittore:* pittore bravo, ***eccellente, maestro,*** maestro di pennello; un Apelle, un Giotto, un Michelangelo, un Raffaello, ecc. - *Caposcuola,* grande maestro che ebbe una sua *maniera,* un suo ***stile*** e raccolse intorno a sè molti allievi. - *Cattivo pittore:* bracino, ***imbianchino,*** imbrattamuri, imbrattatele, imbrattatore; pittore *da chiòcciole, da sgabelli, da nulla.* - *Acquarellista, acquerellista,* che dipinge all'***acquerello;*** *allegorista,* che dipinge allegorie (vegg. ad ***allegoria);*** *colorista, coloritore,* che sente e rende con forza il colore, che eccelle per la potenza della tavolozza; *figurista,* valente nel ***disegno*** della ***figura;*** *fiorista* (non us.), pittore di fiori; *frescante,* che dipinge a fresco (vegg. a ***pittura);*** *macchiaiòlo, macchiaiuòlo,* che schizza, abbozza, usa ***abbozzare;*** *miniatore,* che si applica al ***miniare,*** cioè a dipingere con acquerello cose piccole sulla carta, sull'avorio, ecc.; *naturalista,* che rappresenta la ***natura*** dal ***vero,*** che si attiene alla realtà della vita, più che all'idealità; *ornatista,* pittore d' ornamenti; *paesista,* che dipinge vedute di campagna e simili: paesante, pittore di paesaggio, pittor di paese; *pastellista,* coloritore a pastello; *pittore da gabinetto,* che fa piccoli ed eccellenti lavori; *prospettivista,* pittore di prospettive (vegg. a ***prospettiva):*** prospettivante (v. a.), prospettivo (disus.); *ritrattista,* che fa il ***ritratto;*** *rubricatore,* anticam., che dipingeva le iniziali colorate nei manoscritti e nei libri; *scenografo,* che dipinge le scene (vegg, a ***scena***) di ***teatro.*** - ***Maniera,*** lo ***stile*** del pittore.

Lavoro del pittore.

Impannare, incollare la tela sopra le tavole, per poi dipingervi; *ingessare tavole,* spalmarle di ***gesso,*** per dipingerle; *inossare,* intonacare di polvere d'osso le materie che si vogliono dipingere; *macinare i colori* (vegg. a ***macina),*** triturarli minutamente sopra una pietra col *macinello,* per incorporarli poi con acqua o con olio di noce e simili, rendendoli atti ad essere adoperati; ***mescolare i colori,*** metterli assieme *(mescuglio,* insieme di colori che il pittore mescola e rompe, per formare diverse tinte, o sulla tavolozza per comporre le tinte medesime, o sulla tela, col pennello, per digradarle o addolcirle); *mesticare,* far la *mestica* (composto di diverse materie macinate con olio, da stendere sulla tela: imprimitura, masticanza) dei colori, prepararli (*mesticatore,* chi prepara e vende mestica; *mesticheria,* bottega di mestiche); *stemperare* i colori, scioglierli in un liquido.

Dipingere, rappresentare col ***disegno*** e mediante colori la ***forma,*** la ***figura*** di persone o di cose: adoperare il ***pennello,*** dipignere, colorire, figurare, impennellare, pennellare, pennelleggiare, pingere (poet.), pitturare, ***rappresentare*** in un ***quadro,*** stendere su ***tela*** o su *tavola,* tenere in mano il pennello, toccare, tratteggiare *(dipinto,* opera di pittura; *dipintura,* atto del dipingere: dipingitura, v. a.). Dipingere *con la granata, dipintucchiare, scorbiare, sgorbiare:* dipinger male. - *Acquerellare,* dipingere all'acquerello. - Dipingere *a fresco,* sopra una parete appena intonacata: affrescare, frescare; *a graffito,* vegg. a ***pittura;*** *a guazzo,* con colori, con materie coloranti stemperati in acqua e gomma; *a olio,* con colori stamperati nell'olio; *a tempera,* con colori sciolti entro ***colla*** o albume d'uovo senza mescolarvi olio *(tempera,* stemperatura, con colla o chiaro d'uovo o gomma, che i pittori fanno dei colori, dipingendo sulla tela, sul legno, sulla carta, ecc.). - Dipingere *a botta,* procedendo a colpi e non strisciando sulla tela il pennello *(botta,* vale colpo, pennellata, a dicesi *botta maestra,* quella ben riuscita); dipingere *con pennello molto libero* o *con molta libertà di pennello:* con molta facilità; *alla prima,* con molta perizia, senza tornarvi; dipingere *qualche capriccio, fare qualcosa di capriccio:* non prendendo dal vero; *ridipingere, ripingere:* dipingere ancora una pittura abbozzata, o scolorita, o guasta; *rifare,* tornar a dipingere una figura, affinchè rimanga più coperta di colore e sia durevole; *ritrarre,* dipingere, rappresentare al naturale *(ritrarre alla macchia,* senza il naturale, a forza di memoria).

Apparecchio, preparazione sulla tela o sul muro, per dipingere. - *Colpo, tócco, tratto:* l'azione con la quale il pittore applica il colore, col pennello, sulla superficie che dipinge: pennellata; *pennellatura,* il colpo o la tirata di pennello; *ristata,* quella maggiore quantità di colore che, nel dipingere, lascia il pennello dove si ferma; *rimesso,* ritocco; *spennellatura,* colpo o tirata di pennello. - *Studio,* stanza, appartamento, luogo nel quale il pittore lavora.

Abbagliare il colore, smorzarne la vivezza; *abbigliare,* fare abbellimenti di panni alle figure; *abbozzare alla macchia,* dipingere alla lesta, con poco colore, poca matita; *accennare,* abbozzare appena un disegno, segnare leggermente; *accordare i colori,* fare che abbiano un'espressione naturale, che non istonino tra loro; *affocalistiare,* certo macchiare che fanno i pittori meno pratici, con matita o colori, il disegno o la pittura, nei contorni più difficili a circoscriversi in disegno, acciocchè non apparisca il contorno medesimo e rimanga occultato l'errore; *aggrottescare,* far grottesche, pitture a capriccio e per ornamento; *aggruppare,* disporre le figure in modo che l'occhio le abbracci a un tratto; *ammaccare,* fare un po' *depresso,* il contrario di ***rilievo;*** *arieggiare,* delineare l'*aria,* l'***atteggiamento*** delle teste; *armonizzare, azzuffare, lumeggiare, picchiettare, screziare:* vegg. a ***colore,*** pagina 614, 615; *atteggiare,* dare alle figure questa o quella ***espressione;*** *campare,* distribuire il colore che deve servire come di *campo* alla pittura; *campeggiare, campire,* colorare il campo della pittura; *caricare di colore,* aggravar di colore, colorire assai; *colorire al vivo, con arte,* con vivezza, bene; *confondere i colori,* il distribuirli e il mescolarli in modo che facciano buon accordo; ***contornare,*** fare i *contorni* (lineamenti estremi) alle pitture; *dar di bianco a una pittura,* passarci sopra col bianco; *dare movenza, rilievo* alle figure: renderle animate, espressive; *dare una sfumatura di colore,* una leggiera ***tinta;*** *digradare,* più propriam. sfumare (vegg. innanzi); *estinguere,* indebolire o addolcire i *lumi* con degradazione insensibile; *fare un passaggio,* riunire due toni opposti o, semplicem., diversi; *fondere,* unire i colori gli uni con gli altri con arte, con finezza, in modo grato alla vista; *frappare,* trattare la *frappa* (rappresentazione della foglia nel paesaggio).

Impastare, preparare i colori sulla tavolozza, e anche il distenderli sulla tela *(bene* o *male impastata,* la pittura nella quale si scorga minore o maggiore stento nel maneggio dei colori; anche,

buono o *cattivo impasto)*; ***impiastrare,*** non distendere bene i colori: appiastricciare, impiastricciare, ecc. (veggasi a ***impiastro)***; *imporre,* l'abbozzare (prima fatica che fanno i pittori sopra la tela, ecc., cominciando a colorire di grosso le figure o gli oggetti, per poi tornarvi sopra con altri colori); *incollare,* dare una o più *mani* di ***colla*** sulle tavole o sulle tele da dipingere; *indurare, indurar la maniera:* del pittore che, invece di rendere la maniera morbida e pastosa, la insecchisce e la fa divenir dura; *insudiciare, imbrattare le tele,* dipinger male; *istoriare,* ornare con figure storiche una superficie, dipingere soggetti storici; *latteggiare,* strisciare col pennello asciutto sulla tinta fresca, per renderla più sfumata; *lavorare,* fare e rifare con molto colore, diversamente che *alla prima; leccare troppo un quadro,* accarezzare e curare troppo i minimi particolari; *lumeggiare,* o *reflessare,* mettere colori chiari nei punti raffiguranti le parti più luminose dei corpi; *modellare (modellatura),* stendere il colore in modo che segna la naturale curva dei corpi; *mortificare,* spegnere la soverchia vivacità del colorito; *ombrare,* far le ombre, i chiaroscuri (*ombratura,* l'ombrare); *ombreggiare,* dare il rilievo alle figure con le ombre (*ombreggiatura,* l'ombreggiare); *panneggiare, drappeggiare, piegheggiare,* dipingere le vestimenta, i panni, di cui sono coperte le figure o si adornano i luoghi rappresentati in quadro di figura; *picchiolare,* punteggiare, spruzzando, col pennello un colore sopra un altro; *raffaelleggiare,* dipingere imitando Raffaello; *raffazzonare,* raccomodare una pittura guasta meglio che si può; *rendere fedelmente* un oggetto, rappresentarlo perfettam. somigliante al naturale; *rialzare,* avvivare i chiari e le ombre di un quadro con tratti di pennello di un colore più brillante; *ricacciare,* caricar di scuri le pitture, per dare ad esse maggior rilievo (pitture *ricacciate); ricalcare,* detto a ***disegno;*** *rifiorire,* ravvivare qualche pittura; *rifriggere,* togliere o aggiungere, o ritoccare molto una pittura; *riscaldare il colore, il colorito,* avvivarlo; *ritagliare,* nell'antica pittura, il far risaltare dal campo d'una tavola i contorni delle figure con segni fatti col pennello o con un ferretto aguzzo; *ritoccare un quadro,* correggerlo, dargli un ritocco, ravvivarlo *(ritoccare a secco* o *in secco* gli affreschi, quando la calcina è secca; *ritoccata, ritoccatina,* il ritoccare, una volta, alla lesta); *rompere i colori,* mescolarli, onde più non conservino il tono che avevano nella tavolozza; *scaricare,* fare i colori meno carichi; *schizzare,* disegnare alla grossa; *sdipingere,* cancellare il dipinto; *sfumare,* procurare, con la gradazione delle tinte, che il colore scuro sia dolcemente confuso col chiaro, così da togliere le *crudezze*: alliquidire (le ombre), ammorbidire, digradare, fare sfumature, fumare *(sfumatura,* atto ed effetto: digradamento, sfumatezza, sfumazione, sfumo); *sgraffire,* lavorare di graffito; *smorzare le tinte,* impallidirle; *tinteggiare,* toccar qua e là con la tinta; *tirar la rete* o *riportare* (quando si vuol portare un disegno dal piccolo al grande, o copiare dal grande), tirare alcune linee per altezza e larghezza, cioè verticali ed orizzontali, sul modello alla stessa distanza le une dalle altre, e così, intercandosi le linee, viene a riempirsi lo spazio di quadrati, ciascuno dei quali, cadendo sopra alcuna parte del disegno da ridurre, rende facile l'imitare e il proporzionare la parte contenuta; *unire,* togliere ai colori le crudezze; *velare,* stendere un leggiero velo di colore su un colore già asciutto.

Quel che il pittore adopera. — Varie.

Agugiella, piccolo ago o punta da grattare nei dipinti, massime nelle pieghe; *appoggiamano,* bacchetta, mezzo fasciata, per appoggio della mano, dipingendo; ***cavalletto,*** arnese fatto di tre pezzi di legno, uniti fra loro ad angolo, sul quale si posano le tele per dipingervi; *cestro,* ferro adoperato da chi dipinge all'encausto; ***ciòtola,*** scodellina, più larga che profonda, adoperata per stemperare colori, ecc.; *graffio,* ferro ricurvo, talvolta con diversi denti o punte, per fare i graffiti sui muri; *macina da colori,* lastra di pietra con *macinello* (arnese di vetro o di porfido), per macinare i colori; *manichino,* ***fantoccio*** (franc., *mannequin),* figura di legno che si tiene a ***modello,*** specialm. per il panneggiamento; *pennello,* vegg. a questa voce; *scaleo,* scala di legno portatile, a tre piedi, con *pianetto* in cima, che serve ai pittori di ponte per dipingere tavole di grande altezza; *sfumino,* arnese per sfumare: cilindro di carta o di pelle di montone, acuminato; *spatola* o *mestichino,* una specie di coltello d'acciaio, molto flessibile, col quale si mettono sulla tavolozza e si mescolano intimam., con rapidità, due o più colori; *tavolozza,* assicella sulla quale si stemperano i colori: è rettangolare od ovale, ed ha presso uno degli angoli (o della periferia, se ovale) un foro abbastanza grande per passarvi il pollice della mano sinistra, con la quale si impugna e si sostiene; ***telaio,*** quadrato di legno, su cui viene assicurata la tela dipinta o per dipingervi sopra; *verucolo,* sorta di stilo adoperato nella pittura all'encausto.

Colore, nome generico della materia ***colorante*** adoperata per le tinte: colori fondamentali, in pittura, il ***bianco,*** il ***giallo,*** il ***nero,*** il ***rosso,*** il ***turchino.*** Altri colori: l'***azzurro,*** il *fulvo,* simile alla tinta che hanno il pelo del leone, l'oro, ecc.; il *mavi,* simile all'azzurro, ma più chiaro; l'***oltremare,*** il *tané,* lionato scuro, di mezzo fra il rosso e il nero; il *verdone,* colore ***verde*** pieno, il ***violetto,*** ecc. Colore *a pastello,* o semplicem. *pastello,* impastato con acqua, gomma o colla, quindi ridotto a *bastoncini,* a *rocchetti; a quadrelli,* impastato con acqua e rinchiuso entro scatole; *vergine,* il colore, naturale o artificiale, che si colloca qua e là in un quadro, non mescolato o non impastato con altri colori (*letto,* il primo strato dei colori; *mano di colore,* uno strato di esso). - *Acqua seconda,* soluzione di carbonato di potassa: serve ai pittori come colore leggerm. ceruleo; *amatita,* ***matita,*** *lapis:* ferro ossidato usato per far disegni e per colorire; ***azzurro*** *oltrèmarino,* fatto coi lapislazzuli e più vivo del comune: serve per dipingere a olio, a tempera, a fresco; *biadetto* o *biavo,* materia colorante di color celeste, usata per dipingere ad olio e ad acquarello; *bianco di cerussa,* la ***biacca;*** *bianco di barite,* o *permanente,* solfato baritico usato in sostituzione della biacca; *bistro,* composto di fuligine calcinata, colore cupo, di tono leggierm. giallastro, usato per gli acquerelli; *bitume* o *asfalto,* colore che annerisce facilmente, alterandosi e facendo alterare gli altri colori coi quali si mescola; *bruno di Firenze,* prussiato di rame; *bruno di Van Dyck,* colore composto di un miscuglio di ossido di ferro e carbonio; ***carminio,*** rosso splendido e trasparente; *ceruleum,* color azzurro di cielo, usato specialm. per la pittura ad olio e ad acquerello; ***cinabro,*** solfuro di mercurio, colore rosso vivissimo, stabile, all'olio;

colcotar, ossido ferrico anidro, ottenuto scomponendo con altissimo calore il solfato ferroso; *coquillon* (franc.), argento in conchiglia; *cromati di piombo,* colori essenzialmente usati in pittura (cromato neutro o *giallo di cromo,* cromato basico o *rosso di cromo,* ecc.); *fusaggine carbonizzata,* carbone leggiero che si trae dalla ***fusaggine; giallo brillante,*** solfuro di ***cadmio; giallolino di Napoli,*** colore conosciuto da tempo antico, usato nella pittura ad olio e nella verniciatura; *giallosanto, giallo santo,* colore d'una specie di coccole: serve per dipingere a olio; *gomma gutta,* colore pel giallo; *bleu di Prussia* o *azzurro di Berlino,* pel celeste; *liquerizia, fuliggine* e meglio ancora *caffè nero,* per certe tinte neutre: colori usati per dare maggior risalto al disegno; ***lacca,*** materia resinosa, usata anche in ***tintoria; minio,*** ossido di piombo, per la pittura ad olio; *nero d'**avorio,*** carbone d'avorio; ***ocra,*** prodotto naturale, specie di ***argilla; orpimento,*** sostanza colorante gialla che, come il *realgar,* si trae dall'***arsenico; rosso di terra*** o *terra rossa,* color naturale che serve per dipingere a olio, a fresco, a tempera; *terra d'ombra,* colore terroso che serve per fare le ombre; *terra gialla* o *giallo di terra,* sorta di terra che dà un color giallo; *umber,* minerale massiccio, usato come color bruno; *verzino,* colore rosso tratto dal legno dello stesso nome; *vitellino,* colore del tuorlo d'uovo.

Varie. — *Bianco d'argento,* specie di biacca, più fine, che serve per conservare ai colori la trasparenza; *carta di vetro, smeriglio,* minerale che si adopera per levare le scabrezze del dipinto risultanti dall'esservi stato deposto in alcuni punti il colore troppo grasso e in soverchia quantità; *essiccante,* liquore o altro (olio di lino, di canapaccia, di noce, di papavero, ecc.) che si mesce ai colori nel dipingere, affinchè si asciughino più presto sul quadro; *fissativi per l'acquerello, la tempera,* ecc.: gomme sciolte nell'alcool; *ragia* (acqua ragia), prodotto che si ha dalla resina di certi pini e serve a pulire i pennelli e le tavolozze, perchè discioglie l'olio; *spolvero,* foglio bucherato con uno spilletto, sul quale è il disegno che si vuole ricavare, facendo per i buchi passare la polvere dello *spolverizzo;* ***vernice,*** sostanza densa che si distende sui dipinti finiti, per dar loro una sorta di lustro e proteggerli dall'azione dell'aria.

Anatomia pittorica, detto ad ***anatomia,*** pag. 83, sec. col. - *Appunto,* ricordo delle cose vedute che il pittore fissa sulla carta con pochi segni; *cartone* (v. d'uso), disegno preparatorio, schizzo da riprodurre poi in grande; *librettino,* piccolo album da pittori; *schizzo,* disegno senza ombra e non colorato, messo giù a larghi tratti soltanto, per avere un'idea approssimativa dell'insieme o per fissare un concetto (*bozzetto,* schizzo in piccolo). - *Colica de' pittori,* terribile malattia cagionata dall'azione della biacca. - *Modella,* donna o ragazza che va per ***modello*** presso un pittore. - *San Luca,* protettore dei pittori. - *Scuola,* unione, corpo di pittori che lavorano con uno stesso stile. - *Seduta,* le ripetute pose d'una persona che sta a modello.

Pittorescamente. In modo ***pittoresco.***

Pittorèsco. Di ***pittore;*** di luogo, ***panorama,*** veduta, ecc., che sia bello, delizioso, ***piacevole*** alla vista; tutto ciò che può fare buon effetto in pittura e, piu genericamente, tutto ciò che, in natura o in arte, colpisce vivamente l'immaginazione per una disposizione originale; di ***stile,*** brioso (pieno di ***brio),*** espressivo, vivace.

Pittura. L'arte del ***dipingere,*** l'arte del ***pittore*** (vegg. a questa voce per le operazioni, le materie e gli arnesi relativi), formante, con la ***scultura*** e l'***architettura,*** la triade delle arti figurative: arte del pennello, arte pittorica. Anche, la cosa rappresentata col ***disegno*** e col ***colore*** (su muro, su tavola, su tela): dipinto, dipintura, effigie, ***immagine, quadro,*** tavola (*pitturaccia, pitturetta,* accresc. e dimin. spreg.; ***pittoresco,*** tutto ciò che può fare buon effetto in pittura). I colori si ottengono da questa e quella sostanza ***colorante,*** e la varia *gradazione,* l'*accordo* e l'*impasto* ***(mescolanza)*** loro costituiscono il *colorito.* Si imita la pittura con l'***arazzo.*** Considerata nei processi che adopera, si distingue in pittura *a olio, a fresco* (pittura *murale, monumentale), a tempera, all'encausto, in miniatura* (vegg. a ***miniare***), *all'acquerello, a* ***matita,*** *a colori, a guazzo, a pastello, monocroma* (d'un solo colore), *alla cera, di* ***smalto,*** *in* ***mosaico,*** *sul legno (in tavola), sulla* ***porcellana,*** *sul vetro, su tela,* ecc. Secondo ciò che rappresenta, si distingue la pittura *di storia* o *storica (istoriare,* dipingere immagini o soggetti storici), *di* ***figura,*** *di genere* (rappresentante avvenimenti cittadineschi, famigliari e simili), *di paesaggio, di animali, di fiori (fiorame), di frutta;* pittura *eroica* (rappresentante le azioni degli eroi), ***ideale,*** o *realista* (vegg. a ***realismo),*** *intima* (familiare, internista), *liturgica* (rappresentante cose sacre), *patriottica, religiosa,* ecc. Per ciò che riguarda lo ***stile,*** usato più particolarm. in certi paesi che in altri, la pittura si divide in parecchie *scuole* (in Italia, ad es., le scuole antiche *fiorentina, romana, veneziana, lombarda, bolognese, genovese, napoletana,* ecc.); per le altre nazioni, le scuole *fiamminga* (belgica), *olandese, tedesca, francese, spagnuola,* ecc. - Pittura *accennata* (part. di *accennare),* delineata, segnata leggermente; *alla prima,* perfezionata nella prima impastatura di colori, senza più tornarvi sopra; *ammanierata* (part. di *ammanierare),* trattata con *maniera,* in senso di ***manierismo,*** di ***affettazione.*** Pittura *da quaresima,* monotona, lugubre; *fatta col fiato,* con molta delicatezza; *fredda,* mancante di ***espressione*** (contr., *calda); grossa, tirata di grosso,* fatta a grandi pennellate; *lavorata,* la pittura fatta e rifatta con molto colore; *lumeggiata* (part. di *lumeggiare),* quando i colori più chiari sono applicati nei punti raffiguranti le parti più luminose dei corpi; *mal fatta:* bambocciata (pittura triviale, con figure goffe), cerotto, imbratto, imbrodolatura, scorbiatura, sgorbiatura, sgorbio; *morta,* senza ***espressione*** (contr., *viva); omogenea,* quando i colori si accordano bene; *originale,* che serve o può servire di modello; *sporca,* quando i colori, non bene mescolati fra loro, producono un effetto spiacevole. - *Farina* (figur.), pittura di una bianchezza non naturale.

Pittura *a colla,* con colori stemperati in colla *ad acquerello* (semplicem., ***acquerello,*** acquarello), *all' acquerello,* fatta con colori stemperati nell' acqua o con un po' di gomma (lo stesso dipinto); *a fresco, all'affresco* (semplicem., affresco, fresco), pittura all'acqua, fatta sopra l'intonaco murario fresco con colori privi di agglutinativo *(frescante,* chi fa l'affresco; *frescare,* dipingere a fresco); *a gesso e colla,* propria dell'***imbianchino*** e del dipintore di camere; *a guazzo,* fatta con colori stemperati nell'acqua, a cui si aggiunge colla o gomma o altro fissativo; *al latte,* genere di pittura trovato da Cadet-de-Vaux; *all'uovo,* usata nel medio evo; *a olio,* fatta con colori macinati e stemperati nell' olio

di noce e simili (gr., *oleografia*); *a pastello*, eseguita con colori in forma di cannelli cilindrici aventi poco agglutinativo (volendo, si ricorre a un fissativo liquido, da applicarsi con un *polverizzatore*); *a tempera*, ottenuta per impasto di colori immedesimati con l'acqua, alla quale si aggiunge un agglutinativo: colla, gomma, latte, ecc.). Pittura *arcaica*, antica, del primo stadio dell' arte; *crisografica*, in oro su pergamena (*crisografia*, l'arte relativa); *cromolitografica*, vegg. a **litografia**; *eucaristica*, quella in cui entra la **cera**; *moresca*, policroma (di più colori) e a linee geometriche; *sul vetro* o *ialografica* (*ialografia*, *vetrocromia*, l' arte relativa: si fa trasportando, per fusione, sul vetro figure colorate trasparenti o saldando insieme lastre di vetro colorate); *tela a gesso*, quand'è coperta di un leggero strato di un gesso speciale. - *Arabesco*, pittura, disegno a fiori e a fregi (vegg. a **fregio**) di stile moresco; *chiaroscuro*, pittura che con due tinte, una chiara e l'altra scura dello stesso colore, imita i rilievi e i diversi gradi della luce e dell'ombra che si vedono negli oggetti; *cestroto*, pittura che si applicava su lamine d'avorio o simili; *decorazione*, pittura *decorativa*: di **fregio**, di ornamento; *encausto*, sorta di pittura antica nella quale i colori erano stemperati con cera liquefatta, per dare loro del lustro e preservarli dall'azione atmosferica (*encaustica*, arte del dipingere a encausto); *graffito*, *sgraffito*, pittura ornamentale e parietale, semplice ed elegante, ottenuta incidendo con speciale processo di segni e di disegni l'intonaco preparato all'uopo; *grisaille* (fr.), pittura con colore bianco e grigio su fondo grigio; *megalografia*, pittura in grande, usata dagli antichi per ornamento interno degli edifici, e che rappresentava gli eroi e le gesta loro; *miniatura*, pittura in piccolo, sull'avorio, fatta con colori stemperati nell'acqua di gomma; *opistografia*, pittura, o scrittura, degli antichi su un foglio da due parti; *policromia*, arte antica di dipingere le statue e gli edifici; *scenografia*, arte che insegna, mediante certe regole, a rappresentare un edificio, come appare alla vista (si divide in *lineare*, *aerea* e *speculare*); *stereocromia*, pittura monumentale in cui i colori sono sciolti in un vetro solubile e applicati poi sul muro con vernice di acido silicico e soda.

Allegoria, dipinto nel quale ciò che è rappresentato dà ad intendere un'altra cosa; *baccanale*, pittura a **bassorilievo** rappresentante satiri, baccanti e simili, che suonano e festeggiano; **caricatura**, ritratto ridicolo, nel quale i segni caratteristici dell' originale sono esagerati; *danza dei morti*, o *macabra*, pittura allegorica medioevale in cui si rappresentavano ridde infernali di defunti dirette dalla Morte; *gloria*, rappresentazione dei cori angelici sulle nuvole, in atteggiamento di festa, illuminati da raggi; *grottesca*, dipinto che rappresenta figure grottesche: pittura decorativa, a bizzarre combinazioni di fronde, fiori, frutta, con animali fantastici, intrecciati insieme in modo capriccioso e affatto fuor della natura: così detta nel secolo XIV, perchè allora si cominciò a trovare simili pitture nelle grotte; ma l'origine delle grottesche risale alla più remota antichità (*aggrottescare*, far grottesche); *gruppo*, opera in cui le figure sono così riunite che risaltano con un insieme; *impresa*, antica denominazione di pittura ordinata a significare qualche concetto, come l'emblema o il carattere; *macchia*, pittura fatta con molta facilità (anche, figurina che si mette in un paesaggio per accrescere effetto e vivacità); *marina*, pittura rappresentante lo spettacolo del mare, di porti o di spiaggie, di vascelli, burrasche, ecc.: mare, pittura marittima; **medaglione**, per lo più, testa dipinta entro un cerchio; **nudo**, pittura rappresentante una figura ignuda (*accademia*, studio di nudo fatto dal vero); **paesaggio**, *paese*, pittura che rappresenta campagne aperte, con alberi, acque, monti, ecc. (*macchiette*, figurine che si distribuiscono nel paesaggio, quasi per animarlo); *paesino*, piccola pittura di paesaggio; *pala*, dipinto da **altare**; *panneau* (franc.), quadretto dipinto su legno o stoffe che, senza **cornice**, (si appende per adornare pareti; **panorama**, pittura disposta circolarm. sulla parte interna di una rotonda, stando in mezzo alla quale lo spettatore può vedere tutta la scena rappresentata; *petroglifo* (gr.), pittura o **incisione** sulle roccie (se ne trovano moltissime in America); *pittura* o *disegno di fiori*, fondamento al **ricamo** e a tutti i varî generi di ornato che si eseguiscono con l'ago; *prospettiva*, pittura scenica rappresentante un paesaggio o simili; *prospettiva aerea*, la prospettiva delle tinte, diversa da quella delle linee; *riposo*, nome italiano del genere di pittura che i francesi chiamano *natura morta*. - *Aureola, mandorla mistica*: vegg. a **santo**; *balza*, striscia che si pone al basso delle pitture sulle pareti; *banderuola*, nastro volante, con parole scritte, di cui sono ornate certe figure nei dipinti del trecento e del quattrocento; *greca*, striscia che si prolunga all'infinito, scendendo e salendo ad angoli retti, formando un **ornato** in pittura o rilievo.

Ancona, dittico, trittico, polittico: vegg. a **quadro**. - *Bozzetto, cartone, schizzo*: vegg. a **pittore**; **copia** d'una pittura, imitazione, riproduzione; **modello**, l'abbozzo, il campione, in minori proporzioni, del lavoro da farsi; **originale**, checchessia riprodotto con la pittura, col disegno, ecc.

Composizione, colorito, figure.

Composizione, l' unione armonica delle diverse parti di un **soggetto**, in modo che costituiscano un corpo solo; l'atteggiamento, il collocamento, l'invenzione delle figure. - *Caricata*, la composizione in cui l'espressione dei caratteri, degli affetti, delle mosse, dei lineamenti, del chiaroscuro o del colorito è portata oltre la misura indicata dalla natura o regolata dal gusto; *macchina*, composizione in cui entri un gran numero di oggetti e di figure, e la combinazione dei quali richiegga molto ingegno e studio; *accessori*, parti che entrano nella composizione d' un' opera, senza che siano assolutamente necessarie; **accordo**, concordanza di tutte le cose dipinte, buona disposizione dei colori, unione armonica del tutto con le parti; *campo*, lo spazio dove campeggia una pittura; *cielo*, nelle vedute di paesi, la parte aerea della rappresentazione; *color locale*, la rappresentazione fedele del tempo, delle persone, dei luoghi; *compartimento*, in pittura, la distribuzione dei colori; *componimento*, ordinamento, disposizione artificiosa delle figure e delle parti componenti una pittura; *concordanza*, l'unione armoniosa che risulta dalla buona disposizione degli oggetti componenti il quadro (contr., *discordanza*); **contrasto**, la varietà di tutte le parti (contr., *ripetizione*); *convenienza*, relazione delle parti accessorie con le parti essenziali di un soggetto; **decoro**, decenza nella rappresentazione dei soggetti licenziosi; *distribuzione*, l' arte di collocare gli oggetti e gli effetti

di luce in un quadro, affinchè maggiorm. colpiscano l' occhio dello spettatore; *dolce* e *dolcezza*, il passaggio insensibile dal chiaro allo scuro; *equilibrio*, opportuna distribuzione degli oggetti in modo che una parte non resti *vuota*, mentre l' altra è troppo *piena*; *fermezza*, in pittura, l' opposto della *mollezza* e dell' *incertezza*; *fierezza*, forza grande e risentita, congiunta alla franchezza del disegno o al brio del colorito; ***finezza***, delicatezza, squisitezza di lavoro; *fondo*, il campo sul quale sono posti gli *oggetti* di un quadro, e anche la materia sulla quale si lavora un quadro (*fondo pallido, trasparente, opalino*, ecc.); *fuggimento*, parte di un oggetto che sfugge all' occhio e si vede soltanto di scorcio: *mollezza*, qualità della pittura mancante di vigore, di forza e di franchezza; *piani, prospettiva aerea*, vegg. a ***prospettiva***; *rilievo*, carattere della pittura che, a forza di ben aggiustati *lumi* ed *ombre*, sembra essere rilevata dal piano (*sensazione del rilievo*, mezza tinta dovuta allo strato d' aria che intercede fra l' osservatore e l' oggetto osservato); *riposo*: dicesi di alcune parti della composizione che sembrano offerire un riposo alla vista; *sfondo*, vano per dipingervi una prospettiva in lontananza.

Colorito dicesi il ***colore*** generale, la maniera di colorire, ed è, dopo il disegno, la parte più importante della pittura, consistendo la bellezza dell' effetto relativo in una giusta rappresentazione dei *colori locali* e dei *toni del colore*, sotto cui ciascuna cosa si manifesta all'occhio. Suoi pregi: la *dolcezza*, la *finezza*, la *morbidezza*, l'*unità*, la *verità*, la *vivacità*, ecc. Colorito *acceso, florido, vivo*: a tinte vivaci, traenti al rosso; *agro, aspro, crudo*, che offende (*asprezza, crudezza*, contrasto di colori troppo spiccato); *caldo*, quando l' oggetto dipinto è molto illuminato, o quando vi predomina il giallo-rosso; *carnoso, morbido, pastoso*, senza crudezza, senza durezza; *dilavato*, languido, smorto, sbiadito, senza vigore, quasi fosse stato lavato; ***fosco***, caliginoso, nebbioso; *freddo*, debole, o quando vi predomina l' azzurro-grigio; *fresco*, che ha ***freschezza***, tinta ***vivace***, come è delle carni, ecc., fresche e vive; *languido*, ***debole***, fiacco, senza forza; *monotono*, ***uniforme***, di un solo tono; *smagliante, splendente*; *sordo*, non lustro e che ha un tono vago; *sucido, sudicio*, più o meno chiaro, ma affumicato, e che penda al nericcio, o sia privo della vivacità che deve avere un colore schietto; *tetro*, ***oscuro***, tendente al nero; *unito*, uniforme. - *Anime del purgatorio*: trattandosi del rosso, le macchie quando la tinta non riesce unita; *ombra*, colore più o meno oscuro che, degradando verso il chiaro, rappresenta l'***ombra*** vera dei corpi e serve a dare rilievo alla cosa rappresentata: si divide in tre gradi, detti *ombra, mezz'ombra, sbattimento* (*ombreggiare*, fare ombre; *ombreggiamento, ombreggiatura*, l' atto e l' effetto); ***tinta***, colore già disteso sulla parete o sul quadro (*mezzatinta*, colore fra il chiaro e lo scuro, mediante il quale il pittore, dopo il sommo e il mezzo scuro, si va accostando al chiaro, per quindi giungere al sommo chiaro). - *Accidenti di luce o di lume*, gli effetti parziali di luce in contrasto con le ombre (per la *intensità della luce* un corpo è più o meno illuminato; per la *qualità*, più o meno colorato); *aria*, effetto di colore o di prospettiva, dal quale è bene rappresentata la distanza delle figure; *chiaro*, la parte che viene illuminata, all'opposto di quella che è ombreggiata; *compartimento*, la distribuzione dei colori; *contrallume*, delle parti che non ricevono lume, sicchè non possono mostrarsi in tutta la loro bellezza; *controluce*, luce che giunge da parte opposta a quella da cui la pittura è illuminata; *discordanza*, mancanza di intonazione, di tono nei colori (contr., ***accordo, armonia***); *divisionismo*, la tecnica per cui l'effetto ottico del colore si ottiene ponendo i varî componenti sulla tela a puntini o a righe senza impastarli; *effetti, giuochi di luce*, la disposizione dei colori, per dare risalto alle figure o a certe parti del quadro; *esagerazione*, difetto che risulta allorquando le parti prominenti (muscoli, ecc.) sono troppo risentite e allorchè il tono dei colori è troppo caricato; *grossezza della tinta*: si ha quando non fu spianata bene col pennello; *intonazione de' colori*, la loro disposizione armonica e conveniente al soggetto; *letto, mano di colore*: vegg. a ***pittore***; *lume*, chiarezza prodotta dal riflesso dello splendore, o lume, sopra la cosa illuminata, cioè color chiaro, apparente nella cosa colorita, a somiglianza del vero (*lumeggiare*, il dar lume; *lumeggiatura*, atto ed effetto); *muffa*, certa rifioritura di colori negli affreschi; *pâte-sur-pâte*; vegg. a ***porcellana***; *risoluzione*, lo stesso che morbidezza; *sbattimento*, ombra che gettano dietro di sè i corpi percossi dalla luce; *scuri*, le parti ombreggiate; *sfumatura*, la morbidezza risultante dall' alternazione delle crudezze dei contorni e delle asprezze delle tinte o dei lumi e degli scuri troppo risentiti; *tagliente*, difetto risultante da mancata gradazione di lumi e di ombre; ***tono*** di un colore, il suo grado d'intensità; *vaghezza*, leggerezza o finezza di tinte, per effetto di felice impasto; *velatura*, leggerissimo e trasparente strato di tinta acquidosa e lunga. - *Accecarsi*, smontare, velarsi dei colori; *incuoiare, incroiare*: di colore, divenir duro; *non accompagnare bene, far troppo stacco da un colore all'altro*: esservi disarmonia; *prosciugare, prosciugarsi*: l'asciugare del colorito ad olio.

Figura (vegg. a questa voce), parte della pittura, del disegno, che rappresenta le forme animate, specialm. quella dell'uomo (*figurare*, far figura, far figure). Figura *articolata bene*, con le membra ben disegnate; *naturale*, ritratta come è in natura; *fuggente*, la figura o parte d'una pittura che sembrano perdersi nella profondità della prospettiva; *pesante*, la figura corta, goffa, grossa; contr., svelta, *elegante*; *pronta*, senza stento; *ruvida*, la figura, che, disegnata o dipinta, ha un aspetto d' immobilità, manca di leggerezza, di agilità; *terzina*, figura di piccolissime proporzioni. *Marie, pietà*: vegg. a ***quadro***. - *Ammaccatura* (*ammaccare*), per i pittori, certe pieghe di panni nelle figure, e anche delle carni, dolcemente piegate in superficie; *appiccatura*, o *attaccatura*, il passaggio che il pittore fa fare alle membra e ai muscoli con morbidezza e con grazia nell'unirsi fra loro; *aria*, l'***espressione*** delle figure; ***atteggiamento***, la positura delle figure; *attitudine*, atto, azione, ***gesto***, movenza, movimento, che fa la figura; *attributi*, gli accessorî che caratterizzano una figura; ***carnagione***, imitazione dal naturale nel dipingere il colore della ***pelle***; *collocazione*, spartimento o accomodamento delle figure sopra un piano del quadro; ***contorno***, lineamento esterno delle figure (*flou*, franc., il contorno sfumato, incerto delle linee: in pittura, è difetto); *fattezza*, forma, figura delle ***membra***; *gradazione* delle figure, disposizione per cui le accessorie vadano sempre delineandosi sottilmente nel fondo; *gravità*, atteggiamento grave, dignitoso della figura; ***grazia***, disposizione delle parti di una fi-

gura, fatta in modo che ne risulti un aspetto piacevole; *muscoleggiamento,* la formazione e l'ordinamento dei muscoli di una figura dipinta o di una statua; ***pièga,*** sinuosità delle vesti nelle figure dipinte o scolpite; ***profilo,*** la figura o parte di essa veduta da lato; *tagliente* (mancante di gradazione), piegatura durissima di braccia, di gambe di muscoli, di panni, ecc.; *tenerezza di movenza,* piacevole piegamento delle parti del corpo, nelle giunture delle membra (contr., *secchezza, rigidità*); *vivacità,* carattere per cui la figura dipinta sembra animata, viva.

Distaccare, staccare, emergere dal fondo, e lo ***spiccare*** di una figura in mezzo ad altre; *levare,* quando una figura ritta, aggravandosi su un piede posato sul piano, tiene l'altro alquanto sospeso; *piegare,* l'atto che fa un torso o altro membro di una figura, pendendo all'insù o all'ingiù, o verso i lati, in qualsiasi attitudine o gesto che debba rappresentare; *posare le figure,* quando si dà loro l'attitudine in cui si reggerebbero naturalmente; *sfuggire,* l'allontanarsi che sembra facciano all'occhio le fabbriche tirate in prospettiva e le figure tirate in lontananza, che grado grado diminuiscono, seguendo in proporzione lo sfuggire dei piani e delle prospettive.

VARIE. — *Apparecchio,* preparazione sulla tela o sul muro, per dipingere; *crosta,* ciò che si distacca dalle pitture *(squamare,* di pittura dalla quale si staccano piccole particelle a guisa di squame); *patina,* verniciatura naturale che il tempo lascia sulle pitture (franc., *pâte d'ancien*). - *Lettere pittoriche,* di pittori o sulla pittura. - *Pinacoteca,* galleria di quadri, collezione di quadri, collocati per lo più, in ordine di data; *salon,* la galleria ove si fa, in Parigi, l'esposizione periodica d'opere di pittura, scoltura, ecc. - *Scuola,* detto a ***pittore*** (pag. 950, prima col.).

Pitturare *(pitturato).* Dipingere, fare il ***pittore.***

Pituìta. Umore che si forma nel ***naso.***

Pituitària. Mucosa delle cavità del ***naso.*** - La ***ghiandola*** dell'***odorato.***

Più. Avverbio indicante superiorità o accrescimento (vegg. a ***superiore*** e a ***crescere***), ***aumento;*** talvolta ha forza di aggiunto e, anche, di sostantivo (il più, la maggior ***parte;*** i più, il maggior *numero* di persone): anche, a vantaggio, di giunta, di passo, di più, di soprappiù, di vantaggio, innanzi, inoltre, in più, maggiormente (in modo ***maggiore***), meglio, oltracciò, ***oltre,*** peggiormente (in modo ***peggiore***), più avanti, più là, più maggiormente (disus.), piue, piune (v. a.), ulteriormente, quel più, un passo più là, via più, vie più, vieppiù. Di tempo: quindi innanzi, da ***ora*** in ***poi.*** In matematica, addizione, ***somma*** da farsi e indicata col segno +. *Al più,* il più che sia ***possibile***: a fare assai, a farla grossa, al colmo, al maximum (lat.), al più al più, al più alto, al sommo, alto alto, per farla grossa. *Altrettanto,* nè più, nè ***meno (circa,*** intorno, ***pari); maggiormente,*** assai più (con qualche avverbio: molto maggiormente, vie maggiormente, non com.); *per soprammercato, per vantaggio:* per soprappiù, di soprappiù, di ***giunta;*** *viemaggiormente,* sempre più. - *Molto più*: a cento doppi, cent'anni e passa, cento volte più, di più, per un cento più, troppo maggiore, troppo più. - *Più che*: altro che, di là da..., oltra di, più di quanto..., quanto alcun altro fosse giammai, sopra a, tanto quanto.

Soprappiù, il di più; *soprassello,* figur,. soprappiù, giunta; *superfetazione,* nel senso di ***pleonasmo, superfluo,*** *in di più,* ecc., risente della voce francese *superfétation.* - ***Abbondanza, soprabbondanza:*** di cose che sono di più del bisogno o del ***solito,*** dell'***ordinario; eccesso*** *(eccedere),* che è di più e di ***troppo; maggioranza,*** il numero dei più; ***media,*** quantità di ***mezzo*** tra il più e il meno; ***meglio,*** più bene; ***molteplice,*** composta di più cose; ***peggio,*** più male; ***plurale,*** agg. grammat. al numero del più; *plus-valore,* vegg. a ***valore.***

Piuma. La ***penna*** più fine e più corta degli uccelli *(calzoni,* la piuma della gamba). Piuma *arricciata,* crespa, ricciuta; *matta,* o *peluria,* quella quasi calugine o piuma corta, rada, fine, mollissima, che addosso agli uccelli, anche adulti, è ricoperta dall'altra piuma e dalle penne. - *Piumino,* piuma fine e folta; gruppetto di più d'ornamento (anche, grosso ***cuscino*** di piuma). - *Impiumarsi,* ornarsi di piume (degli uccelli, mettere la piuma o, anche, le penne): impennacchiarsi, impennarsi, vestirsi di penne; *spiumacciare, spiumacciare,* rimenar bene la piuma nella coltrice del ***letto***; *spiumare,* levare, togliere la piuma: alleggrire del mantello, dispennare (v. a.), pelare, spennacchiare *(pelatura, spennazzata,* lo spiumare). - *Implume,* senza penne o piume; *piumato,* che ha piuma, coperto di piuma, piumoso; *spiumato,* che le perdette o a cui furono tolte: di penne ignudo, pelato, spelacchiato, spennacchiato.

Uccelli che principalmente forniscono *piume* e *penne d'ornamento:* l'***airone*** *nero,* d'Oriente, l'*airone bianco,* detto anche *pennacchino;* il *casoar,* che fornisce poca peluria fine e morbida come seta, di prezzo elevatissimo; il ***fagiano,*** dalle penne di colori svariatissimi; il ***gallo*** *bianco,* che, sopratutto in Inghilterra, dà piume di una bianchezza incomparabile; il *lofofero,* uccello dei tropici; il *marabù,* specie esotica di ***cicogna*** (vive nel Senegal ed ha peluria corta, leggerissima); il *nandù,* struzzo d'America, o bastardo (le sue penne sono note in commercio sotto il nome di *penne d'avoltoio;* il ***pavone,*** lo ***struzzo,*** l'*uccello mosca,* piccolissimo, dei tropici; il *tragopano,* dei paesi caldi; il *tucano,* dell'America meridionale. Forniscono *piume da letto*, l'*edredon (somateria mollissima),* grosso palmipede vivente sulle coste settentrionali d'Europa; l'***oca.***

ARTE PIUMARIA, l'arte di acconciare le piume per gli usi a cui devono servire (massime per ***ornamento***). Varie le operazioni all'uopo: l'*arricciatura,* col *coltello* da *arricciare,* manovrato in modo semplice (il fare la stessa operazione, quando serve specialmente a ricondurre le frange sulla costola della penna, per nasconderla, dicesi *passare al pelo*); l'*assortimento,* e cioè il cucire insieme, tra le frange più vicine al cannello, varie penne della stessa specie; l'*imbrancatura,* che vien fatta in due modi: o immergendo le piume in vari bagni di acqua saponata, o esponendole all'azione della rugiada per una quindicina di giorni, nel qual caso si chiama *imbiancatura alla rugiada;* il *passaggio alla creta e al turchino,* che consiste nel tuffare le penne, per circa un quarto d'ora, prima in una soluzione di biacca di Spagna, poi in un'altra di turchino; il *pulimento* (da farsi dopo la tintura), consistente nell'aprir bene le frange delle penne, passandole fra le dita e ritagliando le frange difettose; il *purgamento,* che si fa lavando e stropicciando le penne in un ranno di cenere di legna misto ad acqua saponata ben calda; la *raddrizzatura,* operazione che si eseguisce mediante il *coltello da pareggiare,* e che

consiste nel tagliare e raschiare la costola della penna, per renderla pieghevole; il *rasciugamento* (dopo la solforazione), che si ottiene distendendo le piume sopra corde esposte in un forno o in una stufa a una data temperatura (si possono rasciugare anche all'aria aperta, ma occorre che il tempo sia sereno e caldo); la *solforazione*, che si ottiene esponendo le penne all'azione del vapore solforoso; la *stiratura*, che consiste nello stropicciare le piume delicatamente fra le mani per farle rigonfiare; la *tintura*, che si ottiene immergendo le penne in soluzioni variamente colorate, mediante un processo di ***tintoria***. - Istrumenti principali: il *coltello* per *arricciare;* il coltello da *preparare* (tagliare le costole delle penne e a tagliarle); le *cesoie con lunghe aste* (per tagliare e radere le penne); gli *aghi* con *testa quadrata*, o *quadrelletti*, il più lungo dei quali serve a cucire le penne, e il più corto a montarle.

Piumaio, artefice o negoziante di piume per ornamento e simili: pennacchiaio, pennaio, pennaiuolo.

Piumaccio. Il ***guanciale*** da ***letto***.

Piumacciuòlo. Ammasso di filacce o strato filamentoso usato in chirurgia. - Cuscino di ***macchina*** (pag. 479, sec. col.). - Incastro e sostegno dell'asse dell'elica.

Piumaio, **piumato**, **piumoso**. Detto a ***piuma***.

Piumino. Gruppetto di piume (vegg. a ***piuma***); grosso ***cuscino*** pieno di piume; nappetta per la ***cipria***.

Piuòlo. Legnetto, ***cavicchio*** di ***scala*** e d'altro. - *Tutore*, piccolo piuolo che si ficca nel suolo aderente alle pianticelle, le quali ad esso si legano perchè non si pieghino e non si rompano pel proprio peso o per effetto del vento.

Piuttosto. Avverbio che denota elezione d'una delle due cose di che si tratta: anzichè, avanti, a preferenza, di gran lunga, innanzi, in prima, maggiormente, ***meglio***, più avaccio (disus.), più ***presto***, ratto, più tosto, piuttostochè, più veramente, più volentieri, prima.

Piva. Rustico strumento da fiato, consistente in tre o quattro canne imboccate in un ***otre***, una per gonfiarla e le altre per suonare: cornamusa. - *Ciaramella*, nel dialetto napoletano, la piva con la quale i rustici suonatori, in certi loro antichi vestiti, vanno per le case sul mezzodì suonando la novena dell' Immacolata e del Natale; *sordellina*, specie di cornamusa. - *Pifferaio, pifferaro, piffero*, suonatore di cornamusa e di ***piffero***.

Piviále. Paramento da ***prete***.

Pivière, Uccello acquatico, ***trampoliere*** (femmin., *pivieressa*): il *charadrius pluvialis* è il piviere propriam. detto (fiorent., *martinello*); piviere *dorato*, *tortolino*, varietà. - *Corriere*, uccello della famiglia de' *pivieri ripaioli; occhione*, trampoliere vivente in Africa e in Asia.

Pivière (v. a.). Giurisdizione della ***parrocchia***.

Pizza. Specie di ***stiacciata***.

Pizzardóne (roman.). La guardia di città.

Pizzicágnolo. Chi vende ***salame***, ***burro***, ***lardo***, ***formaggio***, ***stracchino*** e simili: bottegaio; a Firenze, lardaruolo, pizzicaiolo, pizzicarolo (tosc.), pizzicaruolo, pizzicheruolo, porchettaio, salcicciaio, salsaio, salsamentario, salumaio, salumiere; *gattaio*, a Firenze, il venditore di carne per i gatti. Il pizzicagnolo vende anche (e confeziona) altra roba ***commestibile***, preparata con la carne di maiale (es., il *presciutto*, o *prosciutto*, la ***salsiccia***, il ***sanguinaccio***, il ***migliaccio***, la *ventresca*, lo *zampone:* vegg. a ***maiale***), la *galantina* (vegg. a ***pollo***), il ***merluzzo***, il ***tonno*** e altro ***pesce*** (sott' aceto, sott' olio, in salamoia, in iscatola), ecc. - *Pizzicheria*, la bottega del pizzicagnolo, e anche il complesso dei generi ch' egli vende: in questo senso, cose da pizzicagnolo, salsumi, salumi.

Bariglióne, vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma lunga e rotonda, destinato a contenere per lo più salumi. - *Imbudellare, imbusecchiare, insaccare*: cacciare la carne trita, con altri ingredienti, entro il budello per farne salsiccioni, salami o altro; *salare*, aspergere di ***sale***, per dar sapore o per conservare le carni.

Pizzicare *(pizzicato)*. Stringere la ***pelle***, la punta delle dita (vegg. a ***dito***): dar pizzicotti, dare un pizzico, far pulcesecche, fare tenaglie delle dita, pizzicottare. Di istrumenti musicali a corde: distrarre queste con le dita per far loro rendere suono conveniente all' armonia. - *Pizzicata*, il pizzicare; toccata di istrumento a corda. - *Pizzico*, vegg. a ***prendere***. - *Pizzicotto*, colpo secco dato nelle carni con due dita: palpeggiatina che dà dolore, pizzicata, pizzico, pizzicottata, pulcesecca *(pizzicottare*, dare pizzicotti).

Pizzicare *(pizzicato)*. Far pizzicore, ***prurito***.

Pizzicato. Vegg. a ***suonatore***.

Pizzicherìa. Bottega del ***pizzicàgnolo***.

Pizzichina. Vegg. a ***scabbia***.

Pizzico. Vegg. a ***pizzicare***, a ***prendere***, a ***prurito***.

Pizzicóre, **pizzicorino**. Detto a ***prurito***.

Pizzicottare, **pizzicottata**, **pizzicotto**. Vegg. a ***pizzicare***.

Pizzighino. Vegg. a ***terziglio***.

Pizzo. Nappo, fiocco di ***barba*** sul mento: barbetta a spazzola, broccolo, mosca, nappo, pappafico. - Anche, manufatto d' ornamento, merletto, ***ricamo***, trina (franc. *dentelle*). - *Guipure, mignardise, valencienne, voltaire:* vegg. a ***trina***.

Pizzutèllo (volg.). Ottima ***uva*** da tavola.

Placabile, **placabilità**, **placamento**. Detto a ***placare***.

Placare, **placarsi** *(placato)*. Indurre, tornare in ***calma***, in ***pace***; mitigare o deporre l' ***ira***, il ***rancore***, lo ***sdegno*** (*placabile*, che si placa, atto ad essere placato; *placabilità*, l' essere placabile; *placamento, placazione*, effetto del placare: ***riconciliazione***); *placato*, disadirato, disarmato. - *Placare:* abbonacciare, abbonire, addolcire, ammansare, calmare la collera, lo sdegno, disarmare la collera, imbonire, imbuonire, lenire, levar ira, mansuefare, mitigare, pacificare, rabbonacciare, rabbonire, raddolcire, rammollare animi, rattemperare, riconciliare, ripacificare, riplacare, temperare, umiliare (poco u.), vincer l'ira. - *Placarsi*, addolcirsi, appaciarsi, cessar dall' ira, dileguarsi, fuggir l' ira, esser l' ira uscita, mansuefarsi, raddolcirsi l'acerba vista, pacificarsi, porre giù l' ira, porre giù lo sdegno, porre in terra lo sdegno, posarsi l'animo, quietarsi, raddolcirsi, rasserenarsi, riconciliarsi, riplacarsi.

Plácca. Piccola ***lastra***, piccola ***piastra***, per lo più di ***metallo***: piastretta, targhetta. - Cartellino da ***uscio*** e simili.

Placcare *(placcato, placcatura)*. Detto a ***metallo***, pag. 590, sec. col.).

Placènta *(placentare)*. Massa vascolare spugnosa, schiacciata, irregolare, che formasi nell' utero della donna in istato di ***gravidanza*** e che serve per tramandare il nutrimento al feto: vien cacciata fuori dopo il ***parto***, per cui si dice anche *seconda*

o *secondina*, secondo parto (in botanica, parte interna dell'ovario). Placenta *previa*, quella che ha i suoi punti d'attacco, in vicinanza e immediatamente sopra la bocca dell'utero; *gigante*, tanto sviluppata, per anomalia, da esserne difficile l'estrazione; *membranosa*, varietà di placenta in cui la inserzione dei *villi* si fa imperfettamente e la superficie mammellonata dell'organo diventa piatta e membranacea; *succenturiata*, piccoli ammassi placentari vicini alla placenta vera e propria, ma fatti dello stesso tessuto; placenta *spuria*, tessuto simile al placentare, ma che è privo della funzione di esso (*placentare*, della placenta, relativo alla placenta). - *Cotiledoni placentari*, rigonfiamenti placentari che si trovano nella faccia uterina della placenta; *infarto placentare*, tessuto, ora bianchiccio e molle, ora nodoso, che sta ad indicare una raccolta di sangue trasformato formatosi nella placenta; *mola idatidea*, produzione vescicolare morbosa che invade tutta o parte della placenta; ***ombelico***, il cordone che unisce il feto alla placenta; *serotina*, detto a ***membrana***. - *Villi placentari*: sono escrescenze carnose che, addentrandosi in corrispondenti infossature della superficie interna dell'utero, costituiscono il rapporto diretto materno-fetale. - *Mazolisi*, distacco, separazione della placenta; *mazopatia*, condizione morbosa della placenta; *ritenzione placentare*, il ritardo all'espulsione della placenta, ossia al *secondamento*.

Placidezza, placidità. Vegg. a ***tranquillità***.

Plàcido. Chi è in istato di ***calma***, di ***quiete***, di ***tranquillità*** (*implacidire, implacidirsi*, rendere, divenir placido).

Plàcito. L'***opinione***, il ***parere*** di uomini dotti in una materia. Anche, ***approvazione***.

Plága. Poet. per ***paese***; anche, ***clima***, ***regione***, ***zona***.

Plagiare, plagiàrio. Detto a ***plagio***.

Plagiaulo. Antico ***flauto*** traversiere.

Plágio. Atto illecito di chi fa ***copia*** di lavoro, di ***opera*** altrui (letteraria, scientifica, artistica) e la spaccia come frutto del proprio ingegno: elucubrazione riflessa, ***furto***, rassodia, rifrittume, rifrittura. - *Commettere plagio*: accattare, ascoltare alle porte, aver mandato a sacco, contraffare, dare nelle scartate, essere plagiario, gabellare per nuovo ciò che è stato fatto da altri prima; imburchiare, imburchiare il latino, ***imitare***; impolpar di sugo succhiato dagli scritti di..., levar di peso, mascherarsi di..., mettere a sacco, pirateggiare, raffazzonare, ricucinare, rimpolpettare, rubacchiare, rubare alla burchia, ***rubare*** e copiare le invenzioni, ***saccheggiare***, spogliar le carte altrui, togliere in prestito, torre, truffare. - *Essere un plagio*, essere fatto di pezze rubate; essere ricalcato, scritto alla lanterna di...; essere tolto a imprestito; non essere erba del proprio orto, non essere farina del proprio sacco. - *Plagiario*, chi commette plagio: centone, facitor di centoni, ***imitatore*** servile, pedissequo, rappezzatore, rapsodiatore, rapsodo, rubatore, schiavo, servile.

Planária. Verme vivente nelle acque dolci e salate: succhia insetti e altri piccoli animali.

Planetario. Appartenente a ***pianeta***.

Planimetría. La parte della ***geometria*** che si riferisce alla ***linea***: gr., epidometria.

Planímetro. Vegg. a ***piano***.

Planisfèrio, planisfèro. Vegg. a ***geografia***, pag. 205, sec. col.

Plantare. Della *pianta* del ***piede***.

Plantigrado, L'***animale*** che non posa sul suolo tutta la pianta del ***piede***. Es., l'***orso***, il *procione*, ecc.

Plasma. La ***forma*** (e la forma in cui, nella ***fonderia***, si *getta* una ***figura***); anche, parte liquida del ***sangue***. - *Blastema*, complesso di principî immediati, fluido, amorfo, interposto agli elementi organici, il quale, per associazione di alcune molecole, dà luogo alle granulazioni, ai nucleoli, ai nuclei (generazione libera, ninfa plastica); *ideoplasma*, la parte del plasma che rappresenta la proprietà speciale di un determinato essere organico, in opposizione allo *stereoplasma*; *protoplasma*, vegg. a questa voce,

Plasmare (*plasmato*). Figurare, formare; dare ***figura***, ***forma***; in ***fonderia***, *gettare, gittare*. Anche, ***creare***.

Plástica (*plástico*). L'arte di fare figure di terra, modelli di ***scultura***, ecc.; arte del figurinaio (vegg. a ***figurina***). - *Chiroplastica*, arte di formare figure con materie molli, adoperando le mani; *pantoplastica* (gr.), l'arte d'ingrandire o d'impicciolire modelli plastici. - *Plasticare*, lavorare di plastica, cioè in figure di terra, modellarle: far da *plasticatore* (chi esercita l'arte plastica), fare di terra, formar figure di terra (*plasticamente*, per arte plastica; *plastico*, di plastica, attinente alla plastica). *Fare una plastica*: vegg. a ***ortopedía*** (pag. 800, prima col.). - *Plastilina*, massa plastica composta d'olio d'ulivo, ossido di zinco, cera, zolfo, argilla; *terra di Valenza, argille plastiche* o *figuline*: caolini che servono a lavori plastici.

Plasticare, plasticatore, plastico, plastilina. Detto a ***plàstica***.

Platanéto. Detto a ***platano***.

Plàtano. Albero con tronco diritto, alto, grosso, legno biondo chiaro, foglie molto larghe, palmate, scorza liscia, grigiastra, ramoso nella cima, che è ampia e folta. Il *platano comune* si inalza fino a trenta metri. - *Plataneto*, selva di platani. - *Platanina*, sostanza verdastra estratta dalla scorza di platano.

Platèa. La parte più bassa del ***teatro*** (franc., *parterre*); il piano delle ***fondamenta*** ove posano le fabbriche murate in acque. - Secca di ***pietra*** viva. - Figur., ***folla***, piazza.

Plateale. Lo stesso che ***triviale***.

Plateare (*plateato*). Vegg. a ***fondamenta***.

Plátino (*pirosseno*). Metallo di colore bianco argenteo-grigiastro, di lucentezza metallica, il più pesante, il meno combustibile e fusibile di tutti i metalli: oro bianco; lat., plátina. Oltre il platino *nativo*, si ha il platino *spugnoso* o *spugna di platino*. Il *cloruro di platino* serve come reagente chi mico e nella decorazione di vetri e di porcellane, in fotografia e per *platinare* i metalli. *Pepitas* (spagn.), grani o masse d'oro o di platino nativo (puro) che si trovano nei terreni di alluvione. - *Platinifero*, che contiene platino. - *Platinotipia*, processo di ***fotografia***.

Platinotipia. Detto a ***fotografia***.

Platònico. Appartenente a Platone, alla sua ***filosofia*** (platonismo); lieve, parvente (di desiderio, voto e simili); nell'uso, l'***amore*** sentimentale, spirituale; dicesi anche per ***astratto***. - Vegg. ad ***anno***.

Platonicamente. In modo platonico.

Platonismo. La ***filosofia*** di Platone.

Plaudènte, plàudere, plaudire, plausibile, plauso. Vegg. ad ***applauso***.

Plausibilità, plausibilmente. Vegg. a ***probabile***.

Plebàglia. La *canaglia;* bassa *plebe*.

Plèbe. L'infima e più rozza parte del *popolo* (presso i Romani, l'universalità dei cittadini non patrizi, nè cavalieri): basso bestiame, basso popolo, becerume (a Firenze), bestie minute, chi basso vive, fango, gente di minutaglia, gente, popolo minuto, genterella, gentina, gentuccia plebea, gentuola, gregge minuto, infima parte del mondo, luto del mondo, massa, massa popolare, moltitudine, minutaglia, minuzzaglia, piazza, pistoneria, popolaccio, popoletto, popolino (v. u.), popolo minuto, razzamaglia, turba, *volgo*, vulgo. Contr., *aristocrazia*, *nobiltà* (*plebeamente, plebeiamente*, a maniera plebea; *plebeismo*, maniera di dire plebea; *plebeizzare*, usare plebeismi). - *Plebeo*, becero, ciompo (a Firenze), abbietto, della bassa Russia (piem.); di bassa estrazione, lega, mano, portata; di bassa, piccola, popolanesca condizione; di condizione umile, volgare, d'infima condizione, d'infima condizione e di sangue sordidissimo, di lieve nazione, di picciol sangue, di piccolo affare, di piccola condizione, di ruvida scorza, di vile estrazione, idiota, ignobile, *lazzarone*, mercatino, nato sordidamente, nato umilmente, *parvenu* (franc.) plebeo arricchito, picciolino, piccolino, plebeaccio, plebeio (disus.), popolano, popolaresco, popolesco, sbricco, sottano per generazione, uscito dalle troiate, venuto di contado, volgare. - *Figure di persona:* becero, gente dell'infima plebe, omicciuolo di piccola condizione, personcella, piazzaiuolo, piazzese, saccardella; uomo basso, volgare. - *Essere plebeo*, essere a basso, essere della quinta bussola. - *Condizioni del plebeo:* popolarità (p. u.), popolezza (disus.), volgarità.

Pària (voce sanscrita), uomo nato nell'ultima casta degli Indiani che seguono la legge di Brama: gente spregiata e di nessun conto; *quarto Stato*, oggi, per analogia, il popolo dei lavoratori manuali, le plebi agricole, i proletari, ecc., che domandano la loro emancipazione economica e il loro trionfo civile; *sanculotti* (franc., *sans-culottes*, senza brache, sbracati), partito della plebe francese durante la Rivoluzione. - *Oclocrazia* (gr.), stato della società civile in cui la *moltitudine* o la plebe infima mette tutto a soqquadro, sprezzando ogni legge. - *Plebiscito*, nell'antica Roma, legge emanata dalla plebe.

PROVERBIO. — *La plebe, il fuoco e l'acqua non possono essere domati. - Opinion non é si stolta che dal volgo non sia tolta.*

Plebeamente. Da *plebe*.

Plebeismo. Idiotismo: vegg. a *lingua*, pagina 440, sec. col.

Plebèo. Di *plebe*, da plebe.

Plebiscito (*plebiscitario*). Decreto, *voto* di popolo.

Plèiade. Gruppo di sette poeti tragici dei tempi alessandrini. - Numero eletto di persone.

Plèiadi. Gruppo di cinque stelle nella *costellazione* del Toro: Atlantidi, Esperidi, Gallinelle, Pliade (v. a.), Virgilie.

Plenariamente. In modo plenario.

Plenário. Lo stesso che *completo; pieno* in ogni parte. - Vegg. a *indulgenza*.

Plenilúnio. Dicesi di *luna* piena.

Plenipotenza. Piena *potenza; autorità*, *facoltà* senza limiti.

Plenipotenziario. Detto ad *ambasciatore*.

Pleonásmo. In senso grammaticale, ridondanza viziosa, superfluità di parole (anche, figura *retorica* per ornamento del *discorso*): inculcazione di *parola*, di *frase;* locuzione pleonastica, ornamento, parola o particella superflua, parola riempita, particella enfatica espletiva, puntello, riempitivo, riempitura, ripieno, sostegno. - *Pleonasticamente:* per ripieno, riempitivamente. - *Pleonastico*, da pleonasmo. che ha in sè pleonasmo: espletivo, ozioso, repletivo, riempitivo.

Pleonástico. Di *pleonasmo*.

Pleròsi. Impinguamento, *pinguedine*.

Plesiosàuro. Specie di *rettile* fossile.

Plessímetro. Strumento di *medicina* (pagina 564, prima col.). - Specie di *metronomo*, misuratore del tempo musicale: plessicometro.

Plesso. Reticelle di vasi sanguigni (*arteria, vena*) e di filamenti nervosi (vegg, a *nervo*). - Plesso *aortico*, o dell'*aorta*, plesso toracico del gran simpatico; *brachiale*, formato da quattro paia di nervi cervicali e dal primo paio dorsale intrecciati fra loro; *cervicale*, insieme dei primi quattro nervi cervicali con le loro radici; *lombare*, formato dai rami anteriori dei nervi lombari, ecc.; *sacrale*, lo sciatico; *solare*, il gran plesso davanti all'aorta addominale; plesso *venoso del Santorini*, quello fra il pube e il collo vescicale.

Pletìsmògrafo. Detto a *vaso sanguigno*.

Plètora (*pletòrico*). Sovrabbondanza di *sangue* e di *umore* nel corpo animale, spesso cagione di disturbi, di malattie (*pletòrico*, di pletora; chi soffre di pletora). - *Epipolasi* (v. dis.), sinonimo di fluttuazione, di pletora, di tensione, di replezione estrema.

Pletòrico. Detto a *plètora*.

Plèttro. Detto a *musicali istrumenti*, pagina 681, sec. col. - Figur., *poesia*.

Pleura (*pleuritico*). La *membrana* sierosa, sottilissima, che avvolge il *polmone* e che al margine di esso si rovescia, andando ad avvolgere la faccia interna del *torace*, in cui il polmone è contenuto; perciò delle pleure si distinguono due *foglietti*, il foglietto *viscerale* (ricoprente il polmone) e il foglietto *parietale*, ricoprente all'interno il torace (*intrapleurale*, che è nelle cavità della pleura).

Idrotorace, raccolta di *siero* nelle cavità pleuriche. - *Parapleurite*, pleurite leggiera. - *Pleurite*, infiammazione della pleura (sinonimi: calda, caldana, dolor laterale, mal di costa, mal di fianco, mal di petto, mal di punta, pleuralgia, pleuresia, pleurisia, pleurilide, polmonia, punta (volg.), punta al petto, puntura, scalmana, scarmana): si manifesta o può manifestarsi con una semplice raccolta di liquido nel sacco delle pleure, e allora si ha la *pleurite sierosa*, oppure con raccolta di liquido purolento o pus, e allora si ha la *pleurite purulenta* o *suppurativa*, e infine senza alcuna formazione di liquido, e in tal caso si ha la *pleurite secca* (*pleuritico*, malato di pleurite). - *Pleuro-polmonite*, infiammazione contemporanea della pleura e dei polmoni (detta anche *mal di punta* o semplicemente *punta*, perchè esordisce con un dolore pungente ad un fianco); *pleurorragia*, emorragia della pleura; *pleurostosi*, ossificazione della pleura. - *Apleuria*, mancanza delle pleure. - *Pleurocentesi*, la puntura della pleura; la paracentesi pleurale; *pleurotomia*, incisione o recisione d'una parte della pleura.

Pleurite. Malattia della *pleura*.

Pleurodinìa. Vegg. a *reuma*.

Pleurótteri. Quadrupedi detti anche *lemuri volanti*.

Plica. Malattia della *pelle*.

Plico. La *lettera* rinvolta e sigillata sotto coperta; *piego*.

Plinto. Membro di *architettura* (pag. 133. sec. col.) sul quale posano la *colonna*, il *piedistallo*,

il ***pilastro***, ecc.: quadricello, piccola base quadra per vasi, statue e sim.), dado, orlo, zoccolo.

Pliocène. In ***geologia***, il terreno terziario superiore.

Plorare *(plorato)*. Il ***piangere***.

Plotóne. Riparto di ***milizia***; ***schiera*** di soldati.

Plùmbeo. Di ***piombo***, del color del piombo.

Plurale. Il ***numero*** del più (contr., ***singolare***): maggiore, numero dei più, del più d' uno *(al plurale*: in plurale, nel numero del più, nel numero plurale, pluralmente; *pluralità*, il numero maggiore: comune gente, gran parte, grosso, il più, i più, la più, le più, maggioranza, maggior parte, maggior partita, più parte). - *Pluralismo*, ammissione (in metafisica) della pluralità: contr., *monismo*; *pluralismo cosmologico*, l'ammettere altri mondi abitati, oltre la ***Terra***. - *Pluralizzare*, ridurre, esprimersi al plurare.

Pluralismo, pluralità, pluralizzare. Detto a ***plurale***.

Plúteo. La ***scansia*** da libri. - Macchina murale degli antichi Romani.

Pluto, plutocràtico, plutocrazía. Vegg. a ***ricchezza***.

Plutóne *(Pluto)*. Dio dell'***inferno***.

Plutoniano, plutonista. Vegg. a ***Terra***.

Plutònico. Vegg. a ***roccia***.

Pluviale. Di ***pioggia***.

Pluviòmetro. Vegg. a ***pioggia***.

Pnèuma (gr.). Spirito, vento.

Pneumàtica. Parte della ***fisica*** che tratta dell' aria: aerimetria, aerometria. - *Cura pneumatica*, cura dell'aria compressa. - *Macchina, pompa pneumatica*, ***macchina*** per fare il ***vuoto*** estraendo l'aria da un recipiente *(campana* della macchina pneumatica, il recipiente di cristallo in cui si fa il vuoto; *chiavetta*, manubrio che serve a trattenere l'aria, o darle esito, in alcune macchine pneumatiche; *manometro*, sorta di barometro annesso alla macchina pneumatica: indica il grado di rarefazione dell' aria; *piatto*, il disco di vetro o di marmo, nella macchina pneumatica, su cui si applica il labbro della campana dove si vuol fare il vuoto). - *Posta pneumatica*, vegg. a ***posta***.

Pneumàtico. Relativo all' ***aria***. - Veggasi a ***ruota***.

Pneumatismo, pneumatofobía, pneumatología. Vegg. a ***spirito***.

Pneumatòsi. Vegg. a ***tumore***.

Pneumaturìa. Detto a ***uretra***.

Pneumocele o **pneumatocele**. Veggasi a ***polmone***.

Pneumocòcco. Vegg. a ***polmone***.

Pneumogàstrico. Detto a ***nervo***, pag, 728, prima col.

Pneumonite, pneumotifo, pneumotorace. Detto a ***polmone***.

Po'. Abbreviazione di ***poco***.

Pocanzi. Poco ***prima***.

Pochézza. L'esser ***poco***.

Pochi. Agg. plur., di persona, unità, ecc., che sono in piccola quantità: da contarsi sulle dita, piccolo numero, quattro gatti, quattro noci in un sacco, radi, rari (vegg. a ***rado*** e a ***raro***). Superlat., arcipochissimi, pochissimi.

Pochino. Dimin. di ***poco***.

Pòco. Contr. di ***molto***; sostantiv., piccola ***quantità***, piccola ***misura***: po', scarsità, stretta. Aggettiv., che è in piccola quantità (di persone, ***pochi)***: breve, esiguo, moderato, modico (di ***prezzo***), pauco (v. a. lat.), picciolo, ***piccolo***, ***rado***, ***raro***, ***scarso***, tenue, stretto. Contr., ***grande***. Avverbial., in piccola quantità, in piccola misura, ecc.: appena (non interamente, non per intero), così e così, guari, iscarsamente, non guari, piccolamente, poca cosa, pochino, pocolino, presso che niente, quasi niente, sottilmente, su piccola scala, un ghiandellino, un minimochè, un pochettino, un pochetto, un pochino, un poco, un po', vicino che niente *(pochettino, pochetto, pochinino, pochino, pocolino*, dimin.; *pochissimo*, superlat.). *Di quantità*: una ***àtomo***, una bagattella, un bocconcino, un ***boccone***, una briciola, un briciolino, un briciolo, un bruscolo, una buccia di porro, un capo di spillo; un dito, due dita (di liquido, un filino, un ***filo***, una ***goccia***, un gòcciolo, un gracimolo, un ***granello***, un grano, una grembiata (relativam. poco), un' idea, un' ***inezia***, meglio che niente, un micolino, un minimochè, un ***minuzzolo***, un nonnulla, un pizzico, una presina, un presino, una presolina, un ***pugno*** (figur.), quanto uno spicco d'aglio, un ***saggio***, un piccolo saggio, una sfumatura, un tantinello, un tantinino, un tantinetto, un tantino; un' ***unghia*** (figur.), una ***voglia***, un zinzino. *Di tempo*, un attimo, un *fiat* (lat.), un istante, un ***minuto***, un momentino, un ***momento***. - *Pochezza*, l' essere poco, qualità di ciò che è poco: modicità, parcità, parvità, piccolezza, pocanza (v. a.), pochità (disus.), scarsezza, scarsità.

Alquonto, un poco, alcun poco: ***abbastanza***, alcunchè, alquantetto, appena appena, a qualche grado, in parte, piuttosto, tanto quanto, un cotal poco, un cotal pocolino, un miccinino, un pelo, un pelo pelo, un pezzetto, un pezzuolo, un pochettino, un pochetto, un pochino, un po'po', un poco poco, un pocolino, uno scrupolo, un tal cichino, un tal micino, un tratto, uno zinzino, uno zinzolino. - *Nè poco, nè assai*, nè poco, nè nulla. - *Piuttosto poco*, non ***troppo***. - ***Qualche***, pronome indicante numero o quantità non grande. - *Qualcosa*, piccola ***parte*** di checchessia: alcuna cosa, alcunchè, ogni poca cosa, qualcosellina, qualcosetta, qualcosina.

A poco, a poco, poco per volta: a bell'agio, adagio adagio, a dramma a dramma, a gradino a gradino, a miccio, a ***oncia*** a oncia, alla spicciolata, a passo a passo, a pezzi e bocconi, a poco insieme, a spilluzzico, a spizzico, a stilla a stilla, boccon bocconi, con lento progresso, di mano in mano, dolce dolce, insensibilmente, omeopaticamente, passo passo, pian piano, poco a poco; seguita oggi, seguita domani; stentatamente. - *Da poco*, agg. di cosa che ha poco ***valore***, poca ***importanza***: da quattro il quattrino, da strapazzo, da tre al soldo, di picciola faccenda, di poche tavole, manco che niente; roba che non conta una zeta, non vale un quattrino; roba del diavolo o dei ladri, roba di rubello. - *Per poco*: modo avverb. indicante breve corso di tempo: affar d'un minuto, brevemente, in ***breve***, momentaneamente, un istante, un tempetto (disus.).

Aver penuria, scarsità d' una cosa, averne poco; *bacchiare*, ***comprare***, ***dare***, vendere per poco o nulla, per un tozzo di pane; *dare a miccino*, con parsimonia; *fare d'una trave un nottolino*, esagerare una piccola cosa; *tenere a stecchetto*, dare con troppa parsimonia il necessario. - *Da Natale a Santo Stefano*: di oggetto o cosa che non dura, non durerà molto. - *Una tempesta in un bicchier d'acqua*: un malumore, un disordine passeggero e dappoco.

Proverbi. — *Chi male tratta un quattrino, fidar non gli si debba un fiorino*. - *Chi vuole il molto*,

curi il poco. - *Molti pochi fanno un assai.* - *Per san Tommaso il giorno allunga quanto il gallo alza il piè:* cresce un pochino.

Podágra. La ***gotta*** dei piedi. - *Podágrico,* di podagra. - *Podagroso,* sofferente di podagra.

Podalgía. Detto a ***piede.***

Podàgrico, podagróso. Detto a ***podagra.***

Poderáio, poderante. Vegg. ad ***agricoltore*** e a ***podere.***

Podére. Possessione di terreno coltivato (a ***campo, orto,*** a ***pascolo,*** a ***prato,*** a ***vigna,*** a ***bosco,*** ecc.) e di case in ***campagna,*** possedimento rurale: bene immobile, ***fattoria,*** fondo (v. d'uso), grancia, grangia, loco, possessione, possesso, predio, tenimento, tenuta, terra (*prediale,* di podere: es., decima, imposta, servitù, ecc.). Podere in ***colle,*** in ***monte,*** in ***pianura,*** di ***costa (spiaggia),*** di *mezza costa,* ecc.; podere ***fertile*** o ***sterile*** (*grillaia,* podere quasi sterile); podere *accasato,* con ***casa*** (casa colonica, rustica: bifolcheria, casale, ***cascina);*** *raccolto,* unito (contr., *spezzato,* un po' qua e un po' là); podere *ben tenuto, che frutta, che rende,* oppure *trasandato, trascurato;* podere *ritondato,* accresciuto, esteso con la compera di appezzamenti di terreno che lo completino, - *Podere grande:* feudo, latifondo, poderone, tenere, tenimento, vasta tenuta; *podere modello, podere scuola, podere sperimentale,* quello coltivato per servire di scuola e di esperienza per l'***agricoltura,*** secondo le regole dell'***agronomia;*** *podere piccolo, da poco:* luoghetto, luoghicciuolo, palmo di terra, poderetto, poderino, poderuccio, poderuzzo, possessioncella, tenutella, terricciuola, quattro palmi di terra. - *Podere allodiale,* non soggetto a ***feudo,*** a vincolo; *dominante,* quello che ha diritto ad una servitù; *inalienabile,* che non si può ***vendere;*** *libero,* senza vincolo di ***ipoteca*** o simili. - *Colonia, masseria, mezzadria, mezzeria:* vegg. ad ***agricoltore,*** pag. 39, sec. col.; *estancia,* nell'America meridionale, fondo adibito all'allevamento del bestiame; *fazenda* (spagn.), grande tenuta agricola nel Brasile; *grancia,* nel medio evo, podere con casa rustica, appartenente specialmente a un ordine religioso; *latifondo,* vasta possessione appartenente a un padrone solo *(Latifundia Italiam perdidere,* « i latifondi rovinarono l'Italia » : noto aforisma di Plinio); *massa,* nel medio evo, complesso di poderi, distretto rurale.

Affitto, enfiteusi, vegg. a queste voci; *attinenze* di un podere, gli annessi; *conduzione,* il coltivare, il curare un podere preso in affitto (*locazione,* il darlo in affitto); *effestucazione,* forma simbolica di trasmissione della proprietà di un fondo, stata in uso in Germania, nel medio evo; *enctesi,* il diritto di possedere fondi in uno Stato straniero; *estimo,* stima di un fondo per determinare l'imposta diretta; o meglio ancora, imposta desunta dalla stima dei fondi; *miglioria* (v. d'uso), i miglioramenti che l'*affittuario* o il *colono* arrecano al podere da essi coltivato: acconcime, acquisto (tosc), aumento (piemont.), ***bonifica,*** plusvalenza (term. gener.); *servitù,* diritto che altri ha su un podere (servitù *di passaggio,* o *di transito,* quella per cui il proprietario deve lasciar passare attraverso il podere il proprietario di un fondo attiguo).

Appoderare, ridurre a poderi un terreno; *appoderarsi,* prendere a lavorare un podere (*opera,* la paga dell'operaio che lavora a giornata in un podere). - *Proprietario, possidente,* chi ha il ***possesso*** di un podere ed ha al proprio servizio il ***fattore,*** il ***contadino,*** ecc.: *condòmino,* se è proprietario, ha comproprietà (condominio) con altri; *gastaldo,* nel medioevo, chi soprintendeva alla *gastaldia,* podere di dominio regio o ducale (sotto i Longobardi), e si disse poi per ***maggiordomo;*** *landlord* (ingl.), signore di terre; latifondista.

Lavorator buono, d'un podere ne fa due; cattivo, ne fa mezzo (prov.).

Poderoso. Gagliardo ***forte.***

Podestà. Lo stesso che ***autorità, dominio, facoltà, potenza, potere:*** potestà. Titolo (ancora vigente in qualche paese) di antico ufficiale ***(magistrato)*** dell'amministrazione civica, specie di ***sindaco.*** E *podestessa* si disse per cattivo podestà. - *Patria podestà,* l'autorità e i diritti del ***padre*** o della madre; *podestà maritale,* l'autorità del ***marito*** sulla moglie. - *Podestariato, podesteria, potesteria,* ufficio, ***giurisdizione*** e palazzo del podestà. - *Arrogare,* adottare persona non sottoposta alla podestà d'altri (*arrogatore,* chi arroga; *arrogazione,* l'arrogare, atto ed effetto).

Podestàdi. Veggasi ad ***angelo.***

Pódice. L'***ano.***

Pòdio. Detto ad ***anfiteatro.***

Podismo. Detto a ***corsa,*** pag. 738, prima col.

Podomidròsi, podologia. Vegg. a ***piede.***

Podòmetro. Strumento per misurare quanta strada, quanto cammino abbia fatto un viaggiatore, un veicolo: contapassi, odometro, pedometro, ruota d'osservazione.

Poèma. In senso generale, qualsivoglia componimento in ***poesia;*** in senso più proprio e particolare agli italiani, il massimo dei componimenti poetici, per lo più diviso in *canti,* a *ritmo* costante: armonia, concetto ritmico, ***canto,*** carme, dir metrico, dire per rima (disus.), pierie schede, ***rima, verso*** (*chitarronata, poemessa, rimaccia,* cattivo poema; *poemetto,* poema breve e grazioso, carme, ***novella*** in versi; poema *lavorato dalla mano delle Muse,* ottimo; *poemone,* poema di gran merito). - Poema *ciclico,* descrivente le tradizioni storiche o favolose d'un periodo di tempo; *drammatico,* il ***dramma;*** *didascalico* (istruttivo). che tratta di cose scientifiche (es., le *Georgiche* di Virgilio, i *Bachi* del Vida, le *Api* del Rucellai, la *Coltivazione* dell'Alamanni, ecc.); *epico,* avente per soggetto un grande avvenimento (anche, il ***poeta*** che lo scrive): azione metrica, canzone di gesta, epopea, epos (gr.), poema epopeico, poema eroico, poema narrativo (es., l'*Iliade* e l'*Odissea* di Omero, l'*Eneide* di Virgilio, la *Gerusalemme liberata* del Tasso, i *Lusiadi* di Camoens, il *Cid.* ecc.); *eroicomico,* che ha del ***comico*** e dell'eroico, che volta in comico un argomento serio o in serio il comico (es., la *Secchia rapita* del Tassoni); *orfico,* attribuito ad Orfeo, ma d'autore ignoto; *romanzesco,* narrazione in versi di avventure da ***romanzo*** (es., l'*Orlando Furioso* dell'Ariosto, il *Morgante* del Pulci, l'*Amadigi* di Bernardo Tasso, ecc.); *sacro,* di soggetto religioso o attinente a religione (es., la *Divina Commedia* di Dante, il *Paradiso perduto* di Milton, la *Messiade* di Klopstock). - *Apobaterio,* anticam., poema di commiato, di congedo. - *Batracomiomachia* (guerra dei topi e delle rane), poema di Omero, tradotto da Leopardi. - *Fasti,* antico poema descrittivo delle grandi gesta di uno o più personaggi; comprese nel periodo di un anno; *idillio,* poema pastorale (simile all'*egloga*), di cui, nell'antichità, diedero bellissimi esempi Teocrito, Virgilio, ecc.; *rondò,* vegg. a ***mu-***

sica, pag. 673, sec. col.; *Naseide*, poema dal ***naso;*** *zooepica*, le guerre degli animali, e specialmente della volpe e del lupo cantate epicamente.

Episodio, azione accessoria collegata alla principale del poema; *eroe*, il ***protagonista;*** *invocazione*, la parte del poema in cui il poeta si rivolge alle Muse, chiedendo aiuto; *lassa*, nome dato alle serie monoritmiche dei poemi in lingua di *oil* e de' poemi provenzali (franc.. *couples*); *protasi*, la materia di un poema esposta al principio d'esso, in riassunto.

Poesia (poëtico). La più antica e la più eccelsa delle arti e la più elevata manifestazione del ***pensiero*** e del ***sentimento***, parte cospicua della ***letteratura*** d'un paese; l'arte di esprimere gli affetti e di descrivere con nobili immagini della ***fantasia***, usando il ***verso***, invece che la ***prosa*** (anche, componimento in versi): agile armonia, voce suprema delle cose belle, armonia celeste; arte della lira, della poesia; arte metrica, versificatoria; ***canto*** (ass.), culto delle muse, divagazione poetica, fonte d'Ippocrene (fatto scaturire dal cavallo Pegaso), genio del canto, linguaggio degli dèi, luce del greco Olimpo e de' latini altari, *melica*, melodia di lira, metrica (ass.), miele ascreo (la poesia greca), musa, musica di rime e di sillabe, pegasèo melo, pittura dell'alme, ***plettro*** (figur.), poetica, poetico canto, poetria (v. a.), rimeria (sperg.), ***rima***, sacro fonte che il volante corsier segue col piede, sorgente, rapida figlia del fuoco e della fiamma, riva Eliconia, sorriso delle Pierie, tromba epica (la poesia epica), vergine arte d'Omero, vocale spirto; volo pindarico, lirico. Emblemi, la ***cetra*** e la ***lira***. Poesia *bella* o *brutta; alata, smagliante, splendida, sublime* o *pedestre, sbiadita, scolorita, sciatta*, ecc.; *poesia che fa voglia di dar di stomaco, di recere*, che provoca il ***vomito*** (figur,), di poesia pessima *che pare un madrigale*, svenevole, sdolcinata; che *sgorga* facile, *di vena*, di buona ispirazione; *festevole*, allegra, giocosa; *libera*, senza leggi rigorose di metro; poesia ***originale*** o *tradotta* (vegg, a ***traduzione***); *morta*, senza colore; *tuffata nel giulebbe*, sdolcinata, svenevole.

Cantilena, poesia lunga e monotona; *chitarronata, colascionata*, poesia da cantarsi sul chitarrone, sul colascione, e anche poesia da poco; *elegiaco vagito*, poesia fastidiosa, tediosa; *prosa poetica*, che si da l'aria di poesia, ma è cattiva; *scherzo cagnesco*, poesia stizzosa; *torototella, torototà:* di storiella rimata uggiosamente (*poesiaccia*, accresc. spreg.; *poesietta, poesiola, poesiuccia*, dimin.). - Poesia (ode) *alcaica*, così chiamata dal nome del poeta *Alceo*, composta di strofe di quattro versi; poesia *barbara*, neol. dovuto a Giosuè Carducci, che chiamò così la grande lirica *(Odi barbare)*, per avere egli rinnovato gli antichi metri greci latini; *bernesca*, poesia giocosa, così chiamata dal nome di Francesco Berni, che ne fu, se non l'inventore, il principale artefice; *buccólica*, pastorale (che dipinge la vita e i costumi campestri); *cavalleresca*, la ***letteratura*** svoltasi sotto gli auspici e le ispirazioni della cavalleria (vegg. a ***cavaliere*** e a ***cavalleresco)*** nel medioevo; *civile*, che tratta dei costumi d'un popolo, della patria, ecc.; *coreografica* (per estens.), che ha del teatrale; *dantesca, alla dantesca*, a imitazione di Dante; *dialogistica*, la poesia drammatica e altre forme letterarie come le eglogle, gli idilli, ecc...; *ditirambica*, celebrante le gesta di ***Bacco*** e il vino; *drammatica, epica, eroica:* vegg. a ***poema;*** *elegiaca*, l'elegia (vegg. più innanzi); *epigrammatica*, che ha carattere di epigramma; *eroicòmica*, parte seria, parte faceta, giocosa; *erotica*, amorosa, che tratta dell'***amore;*** *estemporanea*, improvvisata: vegg. a ***poeta;*** *goliardica*, dei Goliardi: vegg. a ***poeta;*** *idumea*, la poesia biblica religiosa; ***lirica***, esprimente il sentimento (quella che si poteva cantare al suono della lira); *lucanesca*, a imitazione di Lucano, poeta latino: *maccherónica*, o *pedantesca*, in ***latino*** spropositato; *omerica*, a imitazione di Omero; *melica*, la poesia che si deve porre in musica; *pindarica*, a imitazione di Pindaro, lirico greco (*pindaresca*, imitante male Pindaro); *rimata*, in rima; poesia (ode) *saffica* (a imitazione della poetessa Saffo), di tre endecasillabi e un quinario o settenario rimata o senza rima; *zingaresca*, cantata all'usanza degli zingari, - *Acromonogramma*, poesia nella quale tutti i versi incominciano con l'ultima lettera del verso antecedente; *acrostico*, componimento, di versi principiati con lettere che, lette di seguito, formano parole; *anacreontica*, ***ode***, poesia a imitazione di quelle d'Anacreonte, poeta greco; *cantata*, piccolo componimento poetico per ***musica;*** *cantica*, componimento poetico, per lo più in terza rima e di genere narrativo; *cantico*, componimento lirico che ha per soggetto le lodi, per lo più a Dio; ***canzone***, breve componimento da cantarsi, di soggetto popolare, non sacro; *capitolo*, componimento in terza rima e in versi endecasillabi (*capitolessa*, capitolo mal fatto); *carme*, lo stesso che ***canto***, responso, epigrafe, piccolo ***poema;*** *citarodia*, componimento poetico accompagnato dalla cetra; *còbbola*, antico nome di componimento lirico; *coro*, componimento cantato o da cantarsi dal ***coro;*** *disperata*, componimento, di metro libero, nel quale il poeta sfogava l'ira contro persona o cosa da lui abominata; *ditirambo* (gr., *parenion.*), anticamente inno che si cantava in onore di Bacco, oggi sorta di poesia lirica concitata, polimetra, in lode del vino o sopra altri soggetti anche serî; *eco*, componimento in cui le ultime sillabe formano parole che rispondono a un' interrogazione; *epistola*, componimento poetico a modo di ***lettera*** (es., *epistola* d'Orazio ai Pisoni); *egloga*, componimento pastorale in versi; *elegia*, componimento greco o latino in distici, d'argomento triste, poesia per lo più flebile; *enimma*, breve componimento in versi nel quale si propone qualcosa da indovinare: ***enigma;*** *epicèdio*, poesia funebre che si recitava prima che si seppellisse il cadavere, a differenza dell'*epitaffio*, che si leggeva o recitava dopo fatta la sepoltura; ***epigramma***, breve componimento in versi, con qualche motto spiritoso o satirico; *epitalamio*, canto nuziale, componimento poetico che si fa in occasione di ***matrimonio;*** *epodo*, componimento di due versi, uno più lungo dell'altro; *eroide*, poesia lirica elegiaca, in forma epistolare, che si immagina scritta da qualche ***eroe;*** *esàstico* (gr.), componimento poetico che consti di sei versi; *fròttola*, canzone di vario metro e leggiera, spesso con un rimalmezzo; *giostra*, componimento in versi ottonarî cantato in certe feste della campagna toscana; ***idillio***, poesia affine all'egloga e, per lo più, ispirata a soggetti campestri; *inno, ode:* vegg. a queste voci; *intermezzo*, poesia che è tra un genere di poesie e un altro; *lauda* e *laude*, componimento in versi in lode di Dio, de' santi e a volte di re, cantato nelle chiese; ***madrigale***, poesia lirica breve e libera, per lo più intorno a cose d'amore; *maggiolata*, canzone che si canta nel mese di maggio, in campagna, in villa; *monometro*, poesia di un solo metro (contr., *polimetro*, componimento in versi di vario

metro: miscellania di diverso genere di versi, rapsodia mescolata di tutti quanti i versi; *mottetto,* sorta di componimento poetico di piccoli versi in rima; *palinodia,* poesia contenente una ritrattazione di qualche offesa fatta da un poeta ne' suoi versi; *paramizia* (gr., *esortazione*), piccolo racconto poetico, analogo alla **parabola,** ma d'argomento mitologico; *pastorelleria,* componimento pastorale; *peana,* inno in onore di Apollo (per estens., *canto della vittoria*); **rapsodia** o *rossodia,* componimento poetico di più parti ricollegate; *rispetti,* sorta d'ottave di carattere popolare composte dei primi quattro versi rimati alternativamente e i secondi quattro a rima baciata; *romanza,* storia patetica in versi semplici e popolari; particolarmente, i canti spagnuoli, dalla invasione dei Mori alla loro caduta; **satira,** poesia **mordace;** *sciarada,* vegg. a questa voce: *seguidilla* (spagn.), vegg. a **strofa;** *sermone,* sorta di poesia satirica; **stornello,** motto, motti in rima; *strambotto* e *strambottolo,* poesia contadinesca, da innamorati rati (figur., poesia di poco valore); *tautogramma,* poesia nella quale non s'impiegano che parole comincianti con la stessa lettera; *tecnopegnia,* poesia figurata, cioè con parole collocate in modo da rappresentare una figura; *terzetto,* componimento in terza rima, composto di strofe (terzine) di tre versi e decasillabi o pentametri giambici, di cui il primo rima col terzo e il secondo col primo della strofa seguente; *tetrastico,* poesia di quattro versi; *tetrástrofe,* di quattro versi per strofa; *visione,* componimento poetico in cui si narrano cose che il poeta immagina di aver veduto.

Altri generi di poesia. — *Alba,* genere di poesia nella letteratura provenzale del medio evo; *ballata,* specie di **canzone** che gli antichi cantavano accompagnandola col **ballo** (*vestita,* la ballata di più d'una stanza; contr., *non vestita*); *bosinata,* poesia milanese, in dialetto contadinesco, per lo più di carattere satirico; *caccia,* specie di componimento poetico intorno ad un'azione venatoria, tratto poi ad argomenti amorosi; *canti carnascialeschi,* canzoni con le quali si accompagnavano le mascherate, durante il **carnevale;** *canti popolari,* le canzoni che passano di generazione in generazione (sono di genere vario: amorose, guerresche, patriottiche); *copa,* elegia in dicianove distici, al tempo d'Augusto; *drapur,* componimenti laudatori, nell'antica poesia nordica; *fablio,* componimento in versi ottonarî nell'ant. poesia francese, usato in temi svariatissimi, ma specialmente satirici. - *Gaia scienza,* nome storico dato in antico alla poesia trovadorica e alle quistioni erotiche di cui era materia nelle *Corti d'Amore; geremiade,* poesia piagnucolosamente profetica; *ioniche,* sorta di poesie licenziose; *lai* o *lais,* antico componimento lirico francese, di brevi versi e di argomento grave e lamentovole; *lamento, lamentazione,* specie di componimento usato nel secolo XIV, e nel XV; *priapeo,* d'una specie di poesia licenziosa; *ritmo* e *rimmo cassinese,* poesia in dialetto pugliese contenuta in un manoscritto del secolo XI a Monte Cassino, ma probabilmente del secolo XIII; *saga,* racconto poetico, leggenda tradizionale; *serventese,* sorta di poesia dei trovatori e dei trovieri (imitata poi in Italia) che per lo più trattava tutti i soggetti, politici, religiosi, ecc.; *tenzone* (tit. stor.), sorta di poesia (contrasto tra diversi poeti) dei provenzali: in Toscana si usò per questo il **sonetto;** *trionfi,* canti del Petrarca in onore di madonna Laura.

Caratteri, struttura, ecc., d'una poesia. Far poesie. — Varie.

Caratteri, struttura, ecc. — **Accento,** posa della voce nella **pronunzia** delle parole; **armonia,** suono piacevole risultante da opportuna disposizione di parole; *assonanza,* somiglianza di suono che s'avvicina alla rima; *chiusa,* fine dei sonetti, degli epigrammi e simili; *dialogismo* o *sermocinazione,* figura per la quale il poeta introduce nel componimento una persona a parlare o con sè stessa, o con altri; *duplicazione,* figura alla quale, per far maggior impressione, ricorre il poeta, ripetendo tutto un membro d'un **periodo;** *rifiorita,* abbellimento a qualche canzone o intercalare a qualche stornello o rispetto; *ripresa,* i due ultimi versi del rispetto; **ritmo,** il numero e la combinazione delle sillabe lunghe o brevi; *ritornello,* breve serie di versi che si ripetono (anche, il ripetere un tratto di musica); **similitudine,** quando il poeta mostra, per via di confronto, alcuna cosa sotto le sembianze di altra che sia somigliante a quella nella sua struttura, o negli atti; *soggetto, subietto,* l'**argomento;** *antistrofe, ottava, quartina, sestina, terzina,* ecc.: vegg. a **strofà;** *emistichio,* mezzo verso; *epodo,* la terza parte, dopo le strofe e l'antisfrofe, del canto lirico greco; **rima,** consonanza nella desinenza delle parola (figur., verso); *stanza,* vegg. a **strofa; verso,** membro della scrittura poetica (*piano, sdrucciolo, martelliano, endecasillabo,* ecc., e alla voce *verso* vegg. anche per ciò che riguarda la *metrica,* il *metro,* la *prosodia,* ecc.).

Far poesie, poetare, **scrivere** in versi, e per poetare bene, degnamente, occorre avere **estro, fantasia, genio,** nonchè, sentire **entusiasmo** e accarezzare un **ideale:** appressarsi all'ara delle Grazie, aspergere di doriche fragranze il patrio stile, cantare, coltivare le Muse, darsi alle Muse, dire in rime, dir sulla cetra, far poemi; favellar poeticamente, biscantando, componendo, recitando versi; fermare nel verso, incarnar le idee nei versi, inneggiare, metter l'ale, museggiare, percotere la lira, percuotere le corde d'oro elette, poemizzare, poeteggiare, poetezzare (disus.), poeticare (disus.), poetire (disus.), poetizzare, prorompere dal cor inni sonori, rimare, rimeggiare, sacrificare alle Muse, salire sul Parnaso, sciogliere un canto, scrivere poeticamente, sognar della mente, spiegar l'ali, stemperare in canti, strimpellar canzoni, turbinar nella spira dell'estro ideatore, vaticinare, vestir di piuma la fantasia tra il riso delle stelle, volgere in monile le perle della laguna alle propizie Dee (*poetabile,* da potersi poetare; *poetica,* l'arte di poetare). - *Arcipoetizzare,* far versi a bizzeffe; *danteggiare, petrarcheggiare, pindareggiare,* ecc. (per lo più, in senso iron., spreg.), poetare a imitazione di Dante, di Petrarca, di Pindaro, ecc.; *ditirambeggiare, madrigaleggiare,* ecc.: fare ditirambi, madrigali, ecc.; *esercitarsi nella poesia:* farsi pallido sotto l'ombra di Parnaso, porsi con le Muse in disciplina; *poeteggiare,* provarsi a far da poeta. - *Poetizzare,* dar forma poetica, e anche adornare con belle, con nobili parole: idealizzare, impoetichire; nobilitare, dando sapore di poesia.

Varie. — *Lirismo* (spesso iron.), entusiasmo lirico, poetico. - *Poeticamente,* con la poesia, in poesia, in forma poetica, in versi: in rima, liricamente, metricamente, parnasamente, parnassescamente, poe-

tevolmente (v. a.), rimatamente, versificatoriamente. - *Poetico*, di poesia, avente forma e sapore di poesia: armonico, febeo, lirico, metrico, parnassico, pierieo, pimpleo, poetale (disus.), poetesco, poetifico (p. u.), ritmico. Contr., *antipoetico*, *prosaico* (*arcipoeticissimo*, *poeticissimo*, superl. di poetico). - *Poeticheria* (spreg.), di cose poetiche.

Antologia, *canzoniere*, *corona*, *ghirlanda*, nomi di varie raccolte di poesie; *centone*, poesia fatta di versi e di emistichi d'altri autori: ***zibaldone;*** *Hamasa* (cioè *eroismo*), titolo d'una collezione d'antichi canti eroici arabi, raccolti dal poeta Abu-Teman (ritraggono il pensiero e la vita dei figli del deserto; traduzione latina di Freytag); *Parnaso italiano*, raccolta di poeti italiani; *rapsodia*, raccolta di varî passi, o pensieri d'autori diversi; *serto* (figur.), raccolta di versi per ***nozze***. - ***Apollo*** o *Febo*, dio della poesia. - *Aretusa*, musa della poesia buccolica; *Calliope*, dell'eloquenza e della poesia eroica; *Erato*, della poesia lirica ed erotica; *Euterpe*, della lirica e della musica; *Polinnia*, musa del gesto e della lira. - *Arcadia*, detto ad ***accademia;*** *Parnaso*, vegg. a ***Musa***. - *Macchina*, *meccanismo*: nelle composizioni poetiche, l'intervento delle potenze soprannaturali; *metromania*, mania di far versi, poesie; *musomania*, eccessiva passione per la poesia. - *Facit indignatio versum* (lat., di Giovenale): spesso lo sdegno promuove la più alta poesia. - *Ut pictura poesis*, sentenza d'Orazio (Arte *Poetica*), per significare l'affinità tra la poesia e la pittura.

Poeta (gr., *creatore*). Chi scrive in ***poesia***, in versi, artefice di versi (in senso più lato, ogni vero ***artista***, qualunque sia il genere delle sue creazioni: abbeverato al fonte d'Ippocrene, abitator di Parnaso, d'Elicona; asperso d'apollinea, ploia, bardo, canoro, cantore, cantor dei carmi, caro alunno delle muse; cavalcator di Pegaso, del cavallo pegasèo; chi fa la poesia, cigno, dicitore in rima, diletto delle Muse, facitor di poemi e poesie, figlio d'Apolline, metrico (disus.), nato all'arte, Omero, pastore poeta e letterato, poetante; poeta per natura, per arte; poetico (disus.), rosignuolo, sacro spirto; spirto eletto cui vestir fu dato di celesti armonie, divin pensiero, trovatore, vate (poeta civile), vate canoro, verseggiatore, versificatore (famigliarm., si dice poeta anche chi si lascia comunque trasportare dalla ***fantasia***, dall'***immaginazione***, chi è facile all'***illusione:*** sognatore). *Poetessa* (femmin. di poeta), la donna nata ed educata alla poesia: giovane Musa, figlia dell'arte, nutrita al sacro speco, poetana (scherz.). *Una Saffo*, poetessa valente (*poetale*, di poeta, del poeta: poco us.; *pleiade*, eletto numero di poeti). - *Buon poeta*, *eccellente poeta*, chi ha ***estro***, ***fantasia***, ***genio***, molto ***sentimento***, ecc.: altissimo poeta, arcipoeta, cigno, mastro terzinante (eccellente nelle terzine), poetissimo, poetone. - *Cattivo poeta*, *poetastro:* da poco, di poco merito: cantalluscio, chitarrone (poeta grossolano), eruttaversi, poetaccio, poetino (anche di poeta giovane), poetonzolo, poetuccio, poetucolo, poetuzzo, rana loquace, ranocchio d'Ippocrene, ruttaversi, semipoeta, strucciapane, versaiòlo, versaiuolo (*Quando Apollo fece la sua testa ci messe carta suga e zucca pesta*: di cattivo e meschino poeta). Poeta *cesareo*, di ***corte***, stipendiato dalla corte; ***cortigiano***, servile (contr., *libero); di stia*, grettamente erudito; *estemporaneo*, improvvisatore (arabo *Meddà*), che sa *improvvisare*, cioè comporre e dire versi all'***improvviso***, non scrivendoli prima (contr., poeta *di tavolino*, *di scrittura);* poeta *favorito delle Muse*, poeta promettente; *laureato* o *coronato*, che ebbe la corona d'alloro. - *L'Omero d'una nazione*, il suo poeta più antico.

Poeta *anagnostico*, il poeta tragico antico, le composizioni del quale erano destinate ad essere soltanto prelette; poeta *barbaro*, che scrive ***poesia*** (pag. 959, prima col.) barbara; *ciclico*, appartenente ad un ciclo; *civile*, che fa oggetto de' suoi canti le glorie, la civiltà, la storia della sua nazione, della sua patria; poeta *comico*, *drammatico* (drammaturgo), *epico*, *tragico*, secondo che tratta la ***commedia***, il ***dramma***, il ***poema*** epico, la ***tragedia;*** *decadente* (neol. d'uso), datosi a una maniera che segna decadenza della poesia; *di teatro*, più comunem., *librettista* (che fa libretti per ***melodramma***); *ditirambico*, che scrive ditirambi o poesie simili; *epigrammista*, scrittore di epigrammi; *eroicomico*, autore di ***poema*** dello stesso nome; *futurista*, che vorrebbe inaugurare un nuovo ***stile***, libero e ribelle a tutte le regole letterarie fin qui in uso; *gnòmico*, nome dato a ciascuno dei poeti (Salomone, Solone, Teognide, Simonide, ecc.) dei quali si recita qualche *gnome* (precetto, motto sentenzioso); *lirico*, che compone, scrive liriche (es., Alceo, Anacreonte, Orfeo, Pindaro, Saffo, ecc.): innografo, melico; *naturalista*, che si attiene alla realtà della vita più che all'idealità; *satirico*, che scrive satire vegg. a ***satira***; *vernacolo*, che scrive in ***dialetto***.

Arcade, *pastor arcade*, dell'Arcadia (vegg. nella colonna preced.), e ora dicesi per poeta *accademico*; *bardo*, poeta e cantore di guerra presso i Germani, i Galli, i Bretoni (poeta in generale, specialm. nordico); *goliardo*, del novero dei *gogliardi* (*Clerici errantes*), rimatori medioevali in lingua latina; *idiliante*, scrittore di pastorali; *menestrello*, più comunem., *trovatore*; *minnänge* e *minnesinger* (voce storica ted.), *trovatore*, *citharaedus*, poeta che componeva e andava cantando versi d'amore; *rapsodista* (spreg.), accarezzatore qualunque di cose poetiche o letterarie; *rapsòdo*, cantore errante presso i Greci (vegg. a ***rapsodia***); *scaldo*, cantore nomade delle epopee nazionali scandinave; *sonettista*, vegg. a ***sonetto;*** *Tirteo* (per antonom.), poeta guerriero e patriottico, cantore di patrie vittorie; *trovatore*, nome (*troubadour*) dato dapprima ai poeti di Provenza che andavano, qua e là, nelle corti, poi applicato anche in Italia e altrove, nel medioevo, ai poeti girovaghi che accompagnavano il loro canto col ***liuto*** o la ***mandola:*** menestrello, menestriere (disus.), pellegrino dell'arte, romanzatore, trovatore, trovero, troviere, troviero (*giullare*, come voce storica, significa il cantore o menestrello che si accompagnava, cantando, al trovatore).

VARIE. — *Imparnassare*, *imparnassarsi*, *imparnassire*, *imparnassirsi:* divenir poeta; *inspirarsi*, *ispirarsi:* avere, prendere l'inspirazione, ossia attingere nella propria mente o da cose esterne argomento e fervore di poesia; *poetare*, *poetizzare*, comporre poesie (vegg. a ***poesia***); *poeteggiare*, provarsi a far da poeta: pizzicare di poeta; *spoetarsi*, *spoetizzarsi*, cessar d'essere poeta. - *Dichiarare*, *salutare*, *coronare poeta*, *impoetare:* dare titolo di poeta; *spoetare*, *spoetizzare*, togliere il titolo, la fama di poeta (*spoetare* dicesi anche per farla da poeta, recitare o scrivere molti versi, e *spoetizzare* per togliere la poesia, l'illusione poetica).

Foco apollineo, l'estro poetico: impeto lirico, vena poetica (naturale inclinazione a poetare); *furore poetico*, la concitazione che accompagna la mente dei poeti nelle loro creazioni; *furore sacro*, furore poetico o profetico. - *Genus irritabile vatum* (lat.: razza

irritabile dei poeti), celebre frase di Orazio accennante alla naturale suscettività dei poeti. - ***Musa*** (figur.), la persona o la cosa che ispira il poeta, e anche l'ispirazione il genio; ***ninfa*** (figur.), la musa o l'amante del poeta.

Fantasma, immagine delle cose come il poeta le plasma nella fantasia; *finzione poetica*, quanto il poeta immagina; *licenza poetica*, facoltà che il poeta si prende di servirsi di qualche parola o frase meno che usata (vegg. a ***verso***); *canto del cigno*, la poesia ultima del poeta. - *Alloro*, il ***lauro*** conferito in forma di corona e in omaggio a un grande poeta: alloro peneico, corona poetica. - *Castalia*, ninfa che da Apollo fu cangiata in fonte, alle cui acque diede la virtù di far diventar poeti quelli che ne bevessero. - *Certame poetica*, gara di poeti, tra poeti (*gare capitoline*, quelle che si facevano per la poesia e l'eloquenza: istituite da Domiziano). - *Partito*, tenzone poetica tra due trovatori che si sfidavano a rispondere su argomenti d'amore divisi o partiti in due, con facoltà di scegliere. - *Poetae nascuntur* (lat.): si nasce poeti, non si può diventar poeti con lo studio.

Poetare *(poetato)*. Detto a ***poesia***, pag. 960.

Poetastro. Il ***poeta*** di poco valore.

Poeteggiare *(poeteggiato)*. Vegg. a ***poesia*** (pag. 960, sec. col.).

Poetéssa. Femmin. di ***poeta***.

Poètica, poeticamente, poètico. Vegg. a ***poesia***.

Poetizzare (*poetizzato*). Detto a ***poesia*** (pag. 960).

Poetucolo. Mediocre ***poeta***.

Poffáre. Esclamazione di ***meraviglia***.

Poggerello, poggetto. Piccolo ***colle***.

Pòggia. Fune dell'antenna d'una nave.

Poggiare *(poggiato)*. Inalzarsi, ***salire*** in ***alto***. ***appoggiare***, *appoggiarsi*: dare, procurarsi ***sostegno***.

Póggio *(poggiolino)*. Luogo eminente, ***colle***.

Poggiuòlo. Dimin. di pòggio: piccolo ***colle***. - Ringhiera, ***terrazzo***.

Poi. Voce avverbiale di tempo: ***dopo***, appresso (contr., ***prima***): appresso del che, di ciò; consecutivamente, conseguente, conseguentemente, da poi, dappoi, di poi, di seguente, in appresso, indi, in seguente, in ***seguito***, oltre poscia, quinci, quindi, successivamente, susseguentemente, ulteriormente, ultra. - *Il poi*, il tempo ***avvenire***, ***futuro***. - *Po' poi*, insomma, finalmente, alla ***fine***.

Poiàna. Uccello rapace, di volo pesante, comune nei nostri paesi.

Poichè. Avverbio di tempo, lo stesso che dappoichè, dopochè, ***poichè***; congiunzione casuale. ***perciocchè***: atteso che, attesochè, avvegnachè, conciossiacosachè, dacchè, da che, dal momento che, da poi che, dapoichè, dapoi che, dappoichè, di poi che, dopo che, dopochè, essendo che, essendochè, giacchè, già che, perocchè, però che, poi, poscia, posciachè, posto che, postochè, quando, quanto che, se.

Polácca. Detto a ***ballo***, pag. 234, prima col.

Poláre. Di ***polo***, del polo.

Polarimetro. Vegg. a ***polarizzazione***.

Polarità. La facoltà di avere o di acquistare *poli*, ossia centri di azione dai quali emanano o sopra i quali agiscono forze valevoli a far girare le molecole di un corpo intorno al loro centro di gravità, rendendole così atte ad avvicinarsi le une alle altre o a discostarsi ed aventi perciò, quando siano in movimento, il potere di cambiare la loro primitiva direzione. - Polarità *diamagnetica*, proprietà delle sostanze che, poste tra i due poli dell'elettro-calamità, si orientano perpendicolarm. alla linea dei poli; *elettrica*, l'insieme delle proprietà speciali di un ***conduttore*** elettrico; *elettromagnetica*, la polarità che può acquistare una barra di ferro dolce o d'acciaio in prossimità di una corrente voltaica; *indotta*, l'insieme della polarità che assume il ferro dolce o altro metallo magnetico inducente; *magnetica*, proprietà della calamità, o di un corpo calamitato, di rivolgersi verso il ***polo***. - *Bipolarità*, stato di un corpo che ha due poli elettrici, magnetici, ecc.

Polarizzare, polarizzarsi *(polarizzato)*. Vegg. a ***polarizzazione***.

Polarizzazióne. Il *polarizzare* e il *polarizzarsi*: distribuzione dell'***elettricità*** nel corpo indotto; della ***luce***, impedimento al riflettersi (*entottico*, di cosa relativa alla polarizzazione della luce). - *Polarimetro*, apparecchio col quale si determina se un corpo devia il piano di polarizzazióne a destra o a sinistra *(destrogiro, sinistrogiro)*; *polariscopio*, strumento che mostra i fenomini della polarizzazione.

Polca. Sorta di ***ballo***, e la musica.

Polèdro. Il ***cavallo*** giovane: ***puledro***.

Polèmica *(polèmico)*. Contesa, ***discussione*** su cosa di pubblico interesse (arte, letteratura, politica, scienza, ecc.), per lo più in iscritto, su un ***giornale***: battaglia incruenta, combattimento, controversia, ***critica***, ***questione***. Anche, l'arte della ***guerra***, abbracciante alcune parti speciali, come la ***tattica*** e ***strategia***. - *Polèmico*, di polemica, attenente a polemica *(**discorso**, **scritto**, ecc.)*; *polemista*, scrittore di polemica. - *Polemizzare*, far polemica, polemiche.

Polemizzare *(polemizzato)*. Far ***polemica***.

Polemònia. Detto a ***rosa***.

Polèna. Figura che orna l'esterno d'una ***nave***.

Polenta *(polenda)*. Intriso di ***farina*** di granturco, di saggina o d'altro ***cereale***, di castagne, ecc., cotta in acqua, nel ***paiuolo***, continuamente rimenato col *mestone* (o *matterello*, randelletto tondo e liscio) e ridotta a consistènza: dolce di famiglia (scherz.), farinata, macco, polenda, polta, poltiglia, pultiglia (*polentina*, dimin.; *polentona*, accresc.). - Polenta *morvida*, tenera (contr., *dura*); *dolce*, *sciatta*, senza sale, non *salata*; *ben cotta*, *mal cotta*; *ben fatta*, *mal fatta*. - Polenta *con gli uccelli scappati*, con salvia, olio, cacio, carne ecc., come se vi fossero gli uccelli; *pasticciata*, condita con burro e formaggio. - *Pattona*, *pattonata*, a Firenze, la polenta fatta con farina dolce (di castagne). - *Batufoli*, pezzetti di polenta di granturco imburrati, incaciati e col sugo; *paternostri* (per similit.), gallozzole di farina quasi asciutta e ancora disgregabile che si trovano nella polenta non bene sciolta e impastata. - *Far la vescia* (volgarm., *far la lòffa*): della polenta che nel paiolo, quando è cotta, rigonfia. - *Affettare* la polenta *col filo* (gugliata di refe), tagliarla, farne delle fette; *affogare il mugnaio*, mettere più acqua che farina nella polenta; *dimenare* la polenta, rimestarla, farla; *scodellare* la polenta, rovesciarla dal paiolo sulla *tafferia* (specie di largo piatto di legno, tondo, detto anche in qualche paese *catagliuolo*). *Polentaio*, *polendaio*, chi vende polenta; anche, gran mangiatore di polenta.

Polentóne. Pigro, che ha ***pigrizia***.

Poleografía. Descrizione di ***città***.

Pòli. Plur. di ***polo***. - Prefisso di molti nomi scientifici, e indica *molto*, ***più***.

Poliadelfia, poliandria. Classi del sistema linneano di ***botanica.***

Poliantèo. Vegg. ad ***antologia.***

Poliarchia. Il ***governo*** di molti.

Policlínica, policlinico. Vegg. ad ***ospedale.***

Policordo. Istrumento musicale a molte corde.

Policromía. Detto a ***pittura.***

Polícromo. Di più colori (vegg. a ***colore***).

Polièdro *(poliédrico).* In ***geometria,*** ogni solido o spazio terminato da faccie piane: il più semplice dei poliedri è quello a quattro faccie, detto *tetraedro;* si hanno poi l'*esaedro,* l'*ottaedro,* il *dodecaedro,* l'*icosaedro,* ecc. - *Poliedro regolare,* se le facce sono poligoni uguali regolari e gli angoli solidi uguali (*poliédrico,* di poliedro, attenente a poliedro). - *Romboedro,* poliedro le cui facce sono rombi; vegg. a ***rombo.***

Polifonía *(polifónico).* Vegg. a ***musica*** e a ***suono.***

Poligala. Pianta medicinale, di moltissime specie, piccole erbe, a foglie semplici e fiori irregolari. - *Poligalina,* principio amaro della radice della poligala; *senegina,* principio acre e amaro della radice di *poligala senega.*

Poligàmia. Classe del sistema linneano di ***botanica.***

Poligamía, poligamo. Veggasi a ***matrimonio.***

Poligènesi. Produzione, in uno stesso ***ovario,*** di ovisacchi atti a fornire alla generazione dei figli gemelli, indipendentemente dall'intervento di ovuli venuti dall'altro ovario.

Poliglótta, poliglótto. Chi parla più d'una ***lingua*** (pag. 441, prima col.): ognilinguiloquo. Aggett., scritto in più lingue. - *Avere più lingue che la pentecoste:* essere poliglotto. - *Poliglottia,* qualità di chi è poligotto.

Polígono. Figura geometrica (vegg. a ***geometria***) piana, racchiusa da rette o da rette e curve (nel primo caso, è *rettilineo;* nel secondo, *mistilineo*). Il più semplice è il ***triangolo,*** di tre lati e tre angoli; poi, seguono il ***quadrilatero*** (o ***tetragono***), il *pentagono* (di cinque: pentagolo, quinquangolo), l'*esagono* (di sei), l'*ettagono* (di sette), l'*ottagono* (di otto), il *nonogono* (di nove), il *decagono* (di dieci), ecc. - Poligono *a stella,* un po' più complicato del poligono *regolare,* e si presenta all'occhio sotto un aspetto quasi ornamentale; *sferico,* porzione di ***superficie*** sferica. - *Poligono delle forze,* costruzione per determinare la grandezza e la direzione della risultante d'un dato sistema di forze concorrenti; *poligono integratore,* costruzione geometrica per calcolare l'area di una figura qualsiasi. - *Equilateri* fra loro, due poligoni coi lati omologhi rispettivamente uguali. - *Angolo,* vegg. a questa voce; *diagonale,* in un poligono, la retta che unisce due vertici non contigui; in un poliedro, la retta che congiunge due vertici non situati in una medesima faccia; *perimetro,* somma dei lati d'un poligono, e in generale linea che chiude una superfice determinata.

Polígono. Sorta d'***erba*** medicinale (detta anche *cavallino*), astringente, usata in decotto, a scopo profilattico, nell'invasione di epidemia colerica.

Polígono. Vegg. a ***tiro*** (a segno).

Polígrafo. Lo ***scrittore*** enciclopedico. - Arnese per fare molte copie d'una ***scrittura.***

Polímetro. Vegg. a ***poesia*** (pag. 959, sec. col.).

Polinómio. Detto ad ***algebra.***

Polipaio. Vegg. a ***pólipo.***

Pólipo. Nome generico di ***mollusco,*** di ***zoofito*** d'acqua dolce e di mare: polpo, piovra (v. d'us). Figur., ***parassita.*** - In patologia, escrescenza, di forma e consistenza diversa, che si sviluppa sulle membrane mucose e su alcune parti dei comuni integumenti, specialm. entro le fosse nasali, nella cavità dell'utero e dell'intestino retto (*poliposo,* della natura di polipo, attenente a polipo). - *Folpo,* corruzione popolare (a Venezia) di *polipo,* specie dal corpo a sacco e con tentacoli. - *Idromedusa,* polipo o polipaio da cui si staccano individui che vivono liberamente come meduse; *madrepora,* genere di polipi con polipaio pietroso, e per estens., molti polipi affini. - *Polipaio,* massa ramificata di polipi; *litofito,* polipaio pietroso che ha forma di piante; *ocellaria,* genere di polipai fossili, scoperto e descritto da Lamarck; *reteopora,* genere di polipai pietrosi, con espansioni appiattite, composte di rami, per lo più anastomizzati in rete.

Polipòdio. Pianta polipodiacea di più specie: il polipodio *comune* o *quercino* (detto *felce dolce* o *regolizia di montagna*) ha fusto sotterraneo, medicinale.

Polire *(polito).* Lo stesso che ***pulire;*** nelle arti e nei mestieri, dicesi per *lisciare,* rendere ***liscio,*** per lo più di materie dure, che si *dirozzano,* si *spianano,* si *lustrano,* alle quali cioè si dà il ***lustro:*** affilare (termine di ***zecca***), appomiciare, impomiciare (polire con ***pomice***), bianchire, brunire (di ***metallo***), digrossare, dirugginare, dirugginire, disruvidire, far polito, forbire, pulimentare, renare (polire con ***rena***), rendere polito, smerigliare (polire con lo ***smeriglio***), srugginire, tirare a polimento. Figur., perfezionare. - *Polimento,* il polire: polimento *acceso,* lucentissimo (contr., *grosso*). - *Politezza,* qualità di ciò che è *polito,* levigato, liscio, ***lucido,*** lustro: forbitezza, levigatezza, liscezza, liscio, pianezza, pulitezza (con politezza: forbitamente, pulitamente). - *Politura,* il polire, atto ed effetto: brunitura, forbitura, lisciamento, lisciata, lisciatina (politura leggera e frettolosa), pulimento, pulitura, spianata. Figur., *perfezionamento* (vegg. a ***perfezione***). - *Brunitoio, forbitoio:* arnese per polire. - *Offuscare,* slustrare, spulire, togliere il polimento.

Polisarcia. Morbosa ***pinguedine.***

Polisènso. Detto a ***significato.***

Polisillabo. Detto a ***sillaba.***

Politeáma. Vegg. a ***teatro.***

Politècnico. Detto a ***scuola.***

Politeismo, politeista *(politeistico).* Vegg. a ***religione.***

Politezza. Qualità di ciò che è polito (vegg. a ***polire***).

Politica *(politico).* La scienza e l'arte di governare un ***popolo,*** uno ***Stato;*** complesso delle teorie e delle regole seguite da un ***ministero,*** da un ***governo;*** complesso degli affari pubblici e degli avvenimenti che interessano tutta la società: fatto politico, polizia (disus.), ragione di Stato. Volgarm., dicesi anche per *astutezza,* ***astuzia*** (*politicamente,* con la politica, in modo politico). Si distingue, principalm., la *politica interna* (complesso delle regole che un governo deve seguire rispetto ai cittadini) e la *politica estera* (modo di trattare con gli altri Stati), della quale è parte essenzialissima la ***diplomazia.*** Politica *astratta,* quella per la quale, nel calcolo di ciò che si deve fare o tralasciare, altro non entra che un dato scopo; politica *autonoma,* libera, indipendente; *cinguettiera, ciarliera, parolaia:* più da parole che da fatti; *da*

caffè, non seria; politica *della foglia di carciofo,* locuzione storica riferita a Carlo Emanuele III di Savoia (il quale avrebbe detto che l' Italia è un carciofo del quale bisognava mangiare le foglie una per volta); politica *delle mani nette,* ingenuo vanto del ministero Cairoli dopo il trattato di Berlino (espressione ripetuta per dileggio); politica *di interessi,* la tendenza e la sollecitudine (del governo) a far valere gli interessi speciali dello Stato; politica *liberale,* conforme al liberalismo (contr. politica *di repressione, illiberale, reazionaria*; *machiavellica,* accorta, fine, furbesca, ***sagace***; *sporca* (popol.), fatta di artifici, di mene, di raggiri; *transigente,* che transige (vegg. a ***transazione***), ossia si accomoda alle circostanze, per evitare conflitti (contr., ***intransigente***), e dicesi anche in senso di *tollerante,* che ha ***tolleranza***; politica *spendacciona,* quando si esagera nello ***spendere***; *trascendentale,* la politica fondata sopra concetti superiori alla esperienza e alla osservazione comune. - Politica *coloniale,* la tendenza che un governo ha a conquistare o acquistare paesi transmarini; *di annessione,* quella politica che per solito si basa sulla forza, anzichè sul diritto, e che spinge uno Stato ad annettersi una provincia od un paese che prima erano indipendenti o che appartenevano ad altro Stato; *di avventure,* la politica arrischiata che adotta un governo quando, o per la smania di ***conquista***, o per un falso concetto negli interessi del paese, cerca distogliere l' attenzione allo scopo di evitare o di allontanare il pericolo di una ***rivoluzione***. - *Diceopolitica,* la politica basata sul diritto.

Politico, agg. di politica, attenente alla politica (***diritto, delitto, discorso, domicilio, principio*** politico; ***indipendenza*** politica, ***libertà*** politica, ***scienza, società*** politica, ecc.); e *antipolitico, impolitico* dicesi ciò che è contrario alla buona politica, non accorto, non ***opportuno***. - ***Circolo*** (pag. 572, sec. col.) *politico,* riunione di personaggi politici, di deputati, senatori, ecc., o luogo dove si tratta di politica; *colore politico,* l' ***opinione*** politica di persone e di partiti (***incoloro***, chi non ha opinioni o ne professa diverse); *credo politico,* ***fede*** politica; ***educazione*** *politica,* quella per cui un popolo partecipa, col ***voto*** o altrimenti, alla vita del paese; *opportunismo politico,* il regolarsi a norma dei tempi e degli avvenimenti, non escluso il proprio ***interesse***, senza riguardi a principî o a impegni precedenti e a scapito della ***coerenza***; ***ordine*** *politico* (nell' uso, *ordine pubblico*), la tranquillità della nazione, dello Stato, per ***partito***, nucleo di persone che sostengono un determinato principio (vegg. a quella voce per tutte le distinzioni in argomento: partito *aristocratico, democratico, costituzionale,* ecc. ecc.): vegg. anche a ***Parlamento***. *Passione, programma, propaganda*: vegg. a codeste voci; *sconvolgimento* politico, ***disordine, rivoluzione***; *sfera* politica, l'ambiente, la cerchia delle persone e delle cose politiche; *vangelo politico,* i principî fondamentali.

Politico, sostantiv., chi si occupa di politica, partecipando al governo, essendo ***deputato*** o membro del ***Senato***, occupando qualche ***carica***, qualche ***ufficio*** pubblico, facendo ***propaganda*** politica, ecc.; e *correligionarî* diconsi coloro che appartengono a uno stesso partito o professano le stesse idee; *politicante,* chi ha la manìa di occuparsi di politica, senza dottrina, per farne un mestiere: politicastro, politicuccio, politicuzzo; *politicone,* abile, esperto in politica (famigliarm., astuto).

Acròbata, funàmbolo (figur.), chi si dà al cosidetto *acrobatismo* o *funambulismo* politico, che è il destreggiarsi di chi tiene una condotta equivoca e si sforza di nasconderla; *agitatore,* chi eccita il popolo a conquiste di diritto o anche a ***sommossa***, per mutare gli ordini politici: in cattivo senso, *arruffapopoli,* ***demagogo*** (*agitatorello,* dimin. spreg.); *arcade* (scherz.), chi fa della poesia in politica e pasce più di parole che di fatti; *arrivista* (neol.), chi si dà all' *arrivismo,* ossia cede al bisogno di far presto nell'arrivare, nel ***riuscire***; *astensionista,* chi di proposito non partecipa alla battaglia, alla lotta politica; *avvenirista,* neologismo frequente e non bello per indicare chi aspira ardentemente a ordinamenti nuovi; *camaleonte,* chi non ha colore politico o li ha tutti: ***ciarlatano***; *dissidente,* chi dissente in qualche punto di un programma politico; *dottrinario,* politico che si pasce delle sue idealità, senza tener conto o tenendo poco conto dei fatti o delle condizioni del paese; *frondista* (dal franc. *frondeur*), chi è oppositore sistematico, ha l'abitudine della critica, della censura; *giacobino* (tit. stor.), dicesi di chi professa idee avanzate in modo fazioso; *girella,* ogni voltafaccia politico; *girondino* (tit. stor.), di chi è amante ideale della libertà e della giustizia; *giubba rivolta,* chi, dopo avere seguito una parte politica, a un tratto, per interesse, si butta a seguitar l'altra; *imperialista,* chi è per l'*imperialismo,* ossia è ***partigiano*** dell'impero (in senso moderno, impero coloniale); *jingoista* (neo.l), chi in Inghilterra e negli Stati Uniti era caldo e clamoroso fautore della politica imperiale e di conquista; *irredentista,* appartenente al partito dell'***Italia*** irredenta; *legalitario* (v. d' uso in Italia), il liberale che, pure appartenendo teoricam. ai partiti di carattere rivoluzionario, accetta condizionalmente la monarchia; *papista,* partigiano del ***papa***, del ***papato***; *possibilista,* nel linguaggio politico, opposto di *utopista* (vegg. a ***utopia***). *Rabagas,* chi, pur di stare al governo, tradisce il partito, e cambia dall'oggi al domani; *riformista,* partigiano delle riforme (vegg. a ***riforma***); *rosso* o *scarlatto* (v. d' uso), chi, in politica, ha opinione apertamente repubblicana o rivoluzionaria; *separatista,* chi desidera la separazione d'una provincia, d'un'isola dal rimanente della ***nazione*** (contr., *unitario*); *settario,* ***partigiano***; *sovversivo,* detto genericam., e spesso con esagerazione, di persone o di dottrine che mirano a sovvertire o cambiare l'ordinamento sociale-politico esistente; *speranzini*: così, iron., si chiamano a Roma coloro che aspettano il ritorno dell'antico ordine di cose; *testa calda,* chi professa opinioni politiche avanzate; *trasformista,* chi s'è dato e sostiene il *trasformismo,* ossia la politica (in Italia iniziata da Depretis) tendente a trasformare e fondere i varî partiti, specialm. nella Camera dei deputati. - ***Agente***, in senso politico, ogni ***impiegato*** del governo a qualunque titolo; *capoparte,* ***capo*** di parte, di partito o d' una frazione di esso; *cliente,* in cattivo senso e specialm. in politica, chi difende con troppo zelo, e forse non senza motivi, qualche persona altolocata, qualche ministro; *fuoruscito,* emigrato, ***esule*** per cause politiche; *leader* (ingl.), il personaggio che, per forza d'idee, per carattere, energia d'azione, riesce a guidare un partito e n' è l'oratore ed assertore più valido; ***martire*** della politica, chi ne resta ***vittima***; *moretto,* chi non fa che servire, piaggiare, difendere, come cliente, le idee di un superiore, sia capo, ministro, ecc.; *proselite,* ***seguace***.

ATTI, ISTITUTI, CARATTERI, ECC., DELLA POLITICA.

Abiura, abbandono di un partito politico per abbracciarne un altro: apostasia, conversione, rinnegamento, ***scisma*** (apostata, ***ribelle,*** scismatico chi compie tale atto; e *apostare, rinunciare, rinnegare, ritrattare, ribellarsi, disdire, disdirsi,* il compierlo. - *Nè apostati, nè ribelli,* titolo di un celebre scritto di Mazzini diretto a conciliare momentaneamente l'idea repubblicana col motto monarchico unitario: Italia e Vittorio Emanuele); *accademia,* epiteto che si applica a certi corpi politici perchè vivono quasi al di fuori della vita del paese; *anacronismi,* in politica, le istituzioni, i fatti, le idee, le teorie che non istanno più in armonia col progresso e col bisogno dei tempi; ***anarchia,*** teoria o, piuttosto, tendenza alla soppressione di ogni governo, di ogni autorità politica; *assenteismo,* veggasi ad ***assente; autorità,*** in politica, la ***podestà*** che la legge conferisce ai pubblici funzionari (*autorità civile, autorità militare,* ecc,); *avvolgimenti della politica,* le tortuosità, i destreggiamenti, le ambiguità, i raggiri; *bizantinismo,* sommessione strisciante di persone altolocate, specialmente di fronte al governo; *chauvinisme* (franc.), l'amore, mosso più dal sentimento e dal fanatismo che dalla ragione, per una data forma politica o sociale (specialm., ciò che è esaltazione della patria francese); *conservantismo, conservatorismo* (v. d'uso), opinione, tendenza (dei *conservatori,* della *consorteria*) contraria ad ogni innovazione, a ogni riforma politica: immobilismo; ***crisi,*** la caduta d'un ministero o il tempo da quella alla costituzione d'un altro; *dualismo,* la divisione della podestà fra due Stati confederati o la divisione di uno Stato in due parti debolm. collegate; *evoluzione politica,* o semplicem., *evoluzione,* il passare da un sistema di governo a un altro con leggi parlamentari (contr. di ***rivoluzione;*** *evoluzionismo,* vegg. a ***progresso***); ***fanatismo*** politico, esagerata passione di partito; *galvanismo politico,* forza, vita fittizia di un corpo politico; *gli Idi di Marzo* (l'assassinio di G. Cesare), in gener., ogni rivolgimento politico; *guerra di tavolino,* guerra politica; *idrofobia politica,* odio alla politica o, anche, odio d'un partito per l'altro; *kulturkampf* (ted.), vegg. a ***filosofia*** (pag. 92, prima col.); *legittimità,* teoria politica che ammette il diritto ereditario di regnare; *liberalismo,* complesso delle idee, delle teorie, dei principî che stanno a difesa della libertà; *machiavellismo,* arte politica simile a quella del Machiavelli, o attribuitagli; *moto politico,* agitazione, insurrezione, rivolta; *ortodossia,* in senso politico, ossequienza al governo, alle istituzioni (contr., *eterodossia*); *oscurantismo,* sistema di coloro che tengono il popolo nell'***ignoranza;*** *pannicelli caldi,* vegg. a ***riforma; reazione,*** contrario di *rivoluzione* o *progresso*; *rentree* (franc.), il riapparire clamoroso di qualche personaggio in voga, sul palcoscenico del teatro e... nel teatro della vita; *regionalismo,* vegg. a ***Stato; ricorso storico,*** quando una situazione politica e sociale si presenta, in condizioni analoghe, a epoche fra loro distanti; *servilismo,* in politica, l'ultra realismo od ossequenza alla monarchia; *solidarietà,* vincolo che stringe tra loro uomini e partiti politici.

Camarilla (spagn.), vegg. a ***combriccola; coalizione,*** concerto, unione fra più potenze, o fra partiti politici, contro un comune avversario; *federalismo,* vegg. a questa voce; *fenianismo,* associazione politica e religiosa che aveva per iscopo la separazione e l'autonomia dell'Irlanda dall'Inghilterra (Fynor era un antico re irlandese da cui presero nome i feniani); *opposizione,* in politica, la parte contraria al governo della maggioranza; *pangermanismo, nichilismo,* vegg. a ***Stato.***

Accessione, l'entrare alle stesse condizioni che fa una potenza politica in un trattato concluso da altri. - *Apertura* (dal francese *ouverture*), in politica e in diplomazia, lo stesso che ***trattativa.*** - ***Bilancio,*** lo specchio generale dei redditi e delle spese di uno Stato. - *Broglio,* raggiro per ottenere onori ed uffici. - *Catenaccio,* in linguaggio politico-economico, rialzo improvviso di ***dazio*** ordinato a scopo protezionista. - ***Comizio,*** riunione di popolo. - *Compromesso,* ***patto*** concluso fra due o più uomini o partiti politici. - *Intervento,* atto d'uno o più Stati che si immischiano nelle faccende di altri (intervento *armato* o *pacifico*). - *Non intervento,* sistema di politica internazionale che consiste nel non intervenire negli affari degli altri Stati, quindi nel non permettere che altri intervenga. - *Rappresentanza,* l'incarico esercitato da un'assemblea eletta dal popolo, secondo le moderne costituzioni. - *Referendum,* istituto politico (iniziato nella Svizzera) di carattere democratico che riporta ai cittadini stessi, anzichè a' suoi rappresentanti, il diritto di votare, deliberando, intorno a leggi e a cose dell'amministrazione e del governo.

Avere corta vista o viste: di chi non vede le cose bene, specialmente politiche, nei loro effetti, in tutte le attinenze. - *Mangiare alla peggio, alla greppia dello Stato:* essere impiegato, ufficiale dello Stato. - *Rifare la verginità,* vegg. a ***giornale*** (pag. 224). - *Scoprire la corona:* detto a ***governo*** (pag. 250). - *Spoliticare,* ciarlare di politica. - *Voltar casacca,* mutar partito, passare alla parte politica contraria: defezionare, fare un voltafaccia (franc., *revirement*).

Politicante. Vegg. a ***politica.***

Polito, politura. Vegg. a ***polire.***

Politicamente, politicastro, politico. Vegg. a ***politica.***

Polizia *(poliziesco).* Istituto sociale che consiste nella sorveglianza esercitata dall'***autorità,*** dal ***magistrato*** civile per il mantenimento dell'*ordine pubblico* per la sicurezza dei cittadini e per il regolare andamento di tutte le funzioni dello ***Stato*** (polizia *amministrativa*) in base a ***legge,*** a ***regolamento*** proprio; anche, l'insieme dei funzionarî e degli agenti *(guardie di pubblica sicurezza),* nonchè la sede: pubblica sicurezza, ***questura,*** sbirreria, stazione di polizia (*poliziesco,* attinente a polizia; maniere poliziesche, sistemi polizieschi, ecc.). - *Polizia annonaria, edilizia, medica,* ecc.: autorità, magistrato soprintendente all'***annona,*** all'***edilizia,*** all'***igiene;*** polizia di *bordo,* quella che spetta al capitano o al padrone d'una nave; polizia *giudiziaria,* quella che ha per oggetto la ricerca dei reati d'ogni genere; polizia *marittima,* complesso delle norme riguardanti la sicurezza dei porti, delle spiaggie, delle navi.

Codice delle manette, il complesso di tutte le arti della bassa polizia; *forza pubblica* (v. d'us.), gli impiegati e le guardie addette al servizio di polizia. - *Agente della forza pubblica,* chi fa eseguire con la forza la volontà della legge; *agente di polizia,* guardia di pubblica sicurezza, birro: angelo custode (scherz.), apparitore (v. u.), azzuffino, birreno, berroviere, birroviere, bracco del boia (spreg.), bracco poliziesco;

cagnotto, chiappino, famiglio, giovannizzero, lanzo, littore, poliziotto (v. us.), questurino, satellite, sbirracchiuolo; sbirro, scherano (spreg.), sergente, zaffo (*birraglia, sbirraglia,* complesso di birri); *agente provocatore,* chi, al servizio della polizia, si fa ad aizzare il popolo per biechi fini; *agente segreto,* l'incaricato di speciali missioni, non in veste ufficiale, non in ***divisa,*** in ***uniforme;*** *brigadiere,* ***sottufficiale;*** *caporale* (termine storico), capo di una ***squadra*** di birri: caposquadra; *confidente,* eufemismo del linguaggio poliziesco per indicare la ***spia;*** *delegato,* titolo d'un ufficiale di polizia, d'amministrazione governativa; *detective* (ingl.), l'abile ed astuto agente di polizia segreta, il cui ufficio è di seguire o scoprire le tracce d'un delitto; *ferro di bottega* (popol.), uomo addetto alla polizia; ***questore,*** capo della polizia nelle grandi città; *squadra volante,* guardie di P. S. in borghese che hanno incarichi di confidenza. - *Alquacil* o *alquazil:* voce spagnuola registrata anche nei dizionarî francesi: deriva dall'arabo ed indica *guardia, agente di polizia; bargello,* vegg. a ***magistrato,*** pag. 488, sec. col.; *constable,* ufficiale di polizia, in Inghilterra; *coroner,* ufficiale di polizia giudiziaria in Inghilterra; *gramprevosto,* negli antichi accampamenti, il capo della polizia; *isprávnik,* in Russia, capo circondariale di polizia; *mastigofori,* nell'ant. Grecia, gli agenti incaricati di applicare le pene corporali inflitte dai magistrati; *picconaio,* coadiutore dei birri che portava una specie di picca; *vigilanti:* in America e in Ispagna chiamansi così i poliziotti; *zaptiè* (voce turca), *poliziotto.*

Ammanettare, mettere le ***manette;*** *catturare,* ***arrestare,*** trarre in arresto; *fare una giacchiata, un repulisti, una retata* (franc., *râfle*): fare molti arresti; *sbirreggiare,* far da birro. – *Ammonizione (ammonito),* vegg. a ***pena*** (pag. 879, sec. col.); *discolato,* vegg. a ***discolo;*** *estradizione,* vegg. a ***delitto,*** pag. 835, prima col.; *perlustrazione* (perlustrare), l'andare in giro delle guardie là dove si dubiti essere l'autore di qualche ***delitto*** o qualche ***malfattore;*** *precetto,* ordine, comando, della polizia, a gente sospetta di non uscire di casa a certe ore, di non frequentare certi ritrovi, ecc.; *vigilanza,* supplemento di pena, per cui, dopo scontata una condanna, si è soggetti ad una speciale sorveglianza da parte dell'autorità di pubblica sicurezza. - *Foglio di via,* documento col quale l'autorità di pubblica sicurezza indirizza alcuno ad altra autorità, obbligandolo a seguire un dato itinerario *(foglio di via di favore,* quello rilasciato per rimpatriare); *libro nero,* quello nel quale la questura segna le contravvenzioni alle leggi. - *Guardina, guardiola,* la stanza dove stanno le guardie di polizia o i soldati di guardia. – *Sbirreria,* luogo dove si riuniscono i birri.

Polizia dei costumi. Vegg. a ***prostituzione.***

Poliziesco, poliziotto. Detto a ***Polizia.***

Pòlizza. Piccola ***carta*** contenente una breve ***scrittura;*** bigliettino, biglietto, bottello, bulletta, bullettino, cartella, cartellino, cartiglia, cartolina, cedola, etichetta, foglietto, pezzuola di carta, polizetta, polizza (poco us.), polizzina. – Anche, ***biglietto*** del ***lotto;*** listino di prezzi; bolletta, ***ricevuta;*** mandato, ordine di pagamento; ***scheda.*** - *Polizza del Monte di Pietà,* polizza di ***pegno;*** polizza *di assicurazione,* vegg. ad ***assicurazione;*** *di carico,* certificato, ***documento*** nel quale sono indicate le merci caricate sopra una nave. - *Polizzino* (dimin.), bullettino, polizzotto, scritto, ***tessera*** (vegg. a ***pasqua***); *scontrino,* specie di polizza o libretto che serve di riscontro e di riconoscimento, d'entrata in un teatro e simili.

Polizzino. Piccola polizza. – Biglietto di ***pasqua*** (tosc.).

Pòlla. Vena d'***acqua;*** piccola ***fonte;*** scaturigine, ***sorgente.***

Pollàio, pollaiuòlo. Vegg. a ***pollo.***

Polláio. Luogo nel quale si tengono i polli: vegg. a ***pollo.***

Polláme. Quantità di polli: vegg. a ***pollo.***

Pollanca. Detto a ***pollastra.***

Pollastra. La ***gallina*** che non ancora ha fatto l'***uovo:*** pinocchina (pollastrina piccola e grassa); polanca, polanchetta (gallina giovane nostrana); pollastrella, pollastrina, pulcina, dimin.; *capponessa,* o *pollanca,* pollastra castrata e ingrassata. - *Rosa,* il piccolo corpo tondeggiante che si leva dalla pollastra, castrandola.

Pollastreria, pollastro. Vegg. a ***pollo.***

Pollèzzola. Detto a ***pollone.***

Póllice. Il ***dito*** grosso della ***mano*** e del ***piede.*** - *Pollice verso* (lat.), detto a ***gladiatore.***

Pollicoltura. Detto a ***pollo.***

Pollina. Lo ***sterco*** di ***pollo.***

Pólline. La polvere finissima che serve alla fecondazione del ***seme:*** polvere seminale, polviscolo. Contiene un liquido *(fovilla),* con materie zuccherine azotate *(protoplasma),* gocce oleose e granulazioni amilacee *(somazî). Stimmati,* gli organi che ricevono il polline.

Pollino. Di ***pollo;*** il ***pidocchio*** dei polli; terreno a ***palude.***

Pòllo. Nome generico di volatili domestici, il cui maschio adulto chiamasi ***gallo*** e la femmina ***gallina:*** galletto, pitto (v. bamb.), pollastro, pollastrotto *(pollastraccio, pollastronaccio, pollastrone,* accresc.; *pollastrino, pollastruccio,* dimin., e pollastrino dicesi anche di pollo giovane). *Polli da mercato,* uno buono e uno cattivo. Pollo *d'****India,*** il ***tacchino.*** - *Cappone,* galletto, pollo castrato: còccolo *(gallastrone, gallerone, gallione,* mal castrato); *capponessa, pollanca:* vegg. a ***pollastra;*** *ceccherino,* pollo piccolo e magro; *chioccia,* gallina che ha fatto le uova e ha i pulcini; ***pulcino,*** il pollo appena nato o nato da poco. - Pollo *agostino,* nato in agosto; *calzato,* con le gambe, e talora anche le dita, coperte in parte di ***piuma*** (contr., *scalzo*); *cappelluto,* avente il capo ornato di un grosso ciuffo di piume; *di stia,* quello che, per ingrassarlo, fu tenuto a lungo rinchiuso nella *stia* o *capponaia*; *inghebbiato,* che ha ripien il *ghebbio,* ossia lo stomaco (pollo ben pasciuto); *in muda,* quello al quale cadono successivam. le penne vecchie, cacciate dalle nuove che spuntano; *marzòlo,* nato in marzo; *nano,* che ha le gambe proporzionatamente più corte degli altri; *padovano, mantovano,* più grosso degli altri e con le gambe più lunghe: *ricciuto,* con le piume naturalm. scompigliate e rabbuffate; *vagante,* quello che di giorno è lasciato libero, specialm. in campagna, perchè si cerchi la pastura. - *Pollame* (volgarm., *polleria*), quantità di polli, anche, gruppo delle diverse specie di uccelli domestici, raccolti in un ***podere*** (galline, gallinacci, anitre, oche, piccioni, ecc.): pollaggio.

Anco, la parte del pollo tra la groppa e la coscia; *bargigli, bargiglioni,* le due escrescenze di natura simile alla cresta, ma più sottili, flaccide, non dentellate, pendenti sotto la base del becco; ***becco,*** prolungamento esterno della bocca, rivestito di sostanza cornea, a margini taglienti, terminati in punta;

buzzo, ventre, pancia di polli e d'uccelli; *busecchia*, budella, budellame dei polli e d'altri animali; *calugine*, o *caluggine*, ***pelo***, peluria, ***piuma*** matta di cui sono ricoperti i pulcini; *calza*, *calze*, il ciuffo di penne ai piedi (*calza* dicesi anche il panno che si lega alle zampe de' polli per segnale); *carcassa*, il petto dopo tolte le interiora e la parte carnosa; *catriosso*, ossatura del *casso* o ***busto*** dei polli e d'altri volatili, scusso di carne; *codrione* o *còdione*, il rialto che hanno i polli verso l'ano, e che sostiene la ***coda; collo***, la parte tra il capo e il busto; *coscetta*, *coscettina*, la ***coscia*** del pollo; ***cresta***, escrescenza carnosa sulla testa, che il pollo può *alzare* o *abbassare* (cresta *doppia*, formata di due distinte escrescenze carnose, dentellate, pendenti, o ritte, e in tal caso si ha la *cresta a corona*; cresta *semplice*, composta di un solo pezzo); *fagiolino*, *fagiolo*, *fagiuolino*, *fagiuolo*: ciascuna delle due glandole che sono nel ventriglio o ventricolo; *forcella*, l'osso del petto; ***gozzo*** (tosc., *ghebbio*, *gubbio*), specie di ***vescica*** che è sotto il collo e si rigonfia a misura che vi entra il cibo; *mitria* (famigliarm.), la parte deretana (*boccon da preti*, perchè reputata un boccone ghiotto); ***ovario***, organo principale dell'apparato genitale delle galline; *ovidotto*, canale membranoso che sta dietro all' ovario delle galline; *regàglie*, *rigaglie*, le interiora: creste, bargigli, granelli, fegato, cuore, ova. ecc., che si vendono in blocco per uso di cucina: fegatini (roman.), frastaglie, frattaglie; *sopracculo* o *stizza*, piccola ***glandola*** sopra il codrione; *spicchio di petto*, mezzo del petto; *sprone*, unghione conico dietro la gamba, presso il *tallone; unghiòlo*, ***unghia*** acuta dei polli; *ventriglio*, il ventricolo o stomaco: cipolla, maghetto (milan., *perdèe*). - *Acelife*, le uova molli, senza guscio. - *Covata*, i pulcini ancora dentro le uova.

ALIMENTAZIONE, VITA, MALATTIE. — VARIE.

Becchime, grano, vecce, panico, o altra specie di cibo che si dà a *beccare* (vegg. a ***becco***), o un miscuglio di tutti questi semi: mangiare (*beccata*, il tanto di cibo preso col becco); *bozzina*, pastone di crusca e acqua per polli; *mangime*, l' impasto di varie sostanze alimentari che costituisce il vitto principale dei polli (*greppo*, piatto, tegame o altro vaso di terra, fesso, sdruscito, o in parte rotto, che pure si faccia servire a uso di porvi il mangiare o il bere); *pastòne*, ***crusca*** spenta nell' acqua per becchime di polli. - *Pollina*, sterco dei polli accumulato dentro al pollaio, e che si fa servire a uso di ***concime***.

Accovacciolarsi, il posare, che fa il pollo, a terra o sul bastone del pollaio; *andar a pollaio*, andar a dormire; *appollaiarsi*, mettersi a dormire sul bastone del pollaio; *bezzicare*, dei polli che si danno beccate l'un l'altro; ***cantare***, *chicchirillare*, proprio del gallo; *covare*, vegg. a ***gallina;*** *impigliare*, *impigliarsi*, l' impacciarsi e intrigarsi delle dita dei polli e specialm. dei pulcini, in filamenti di canapa o d'altro; *mutar le penne*, cambiarle, rinnovarle; *raspare*, *ruspare*: ***razzolare; schiamazzare***, il gridare dei polli, quando hanno paura; *seminare*, *portare i frasconi*, dei polli che strascinano le ali per debolezza; *sparnazzare*, *sparpagliare*, *sparnicciare*, lo sparpagliare, cioè ***spargere*** la roba in qua e in là che fanno i polli nel razzolare; *spollinarsi*, lo scuotersi e levarsi i *pollini* di dosso che fanno i polli, spiumacciandosi col becco; *starnazzare*, agitare le ali che fanno i polli, accovacciandosi nella polvere e gettandosela addosso: aliare, dibattere le ali.

DOVE STA IL POLLO. — *Cestino*, *nidio*: vegg. a ***gallina*** e a ***pulcino; gabbia*** *di polli*, o *cesta*, specie di piccola stia, con *sportelli* sul piano superiore, senza *regoli*, ma con *piuoletti* o *bastoncelli* di legno, spesso anche con un manico (serve a portare i polli al mercato); *stia*, gabbia grande fatta con regoli e stecche di legno a guisa di cancello, ove si tengono i polli a ingrassare: capponaia, stiva (disus.). - *Pollaio*, bugigattolo, ricetto, rinchiuso, stanzuccia ove si ritirano di notte i polli (che vi stanno *appollaiati* su *bastoni*): capponaia, gallinaio (*bodola*, *bodolina*, in Toscana, foro che si suol lasciare nell'uscio de' pollai per il passaggio dei polli: lo si chiude la sera con uno *sportellino*); *citiso*, pianta i cui rami, avendo la proprietà di allontanare i pidocchi del pollame, vengono messi come posatoi; *posatoio*, letto delle galline, fatto di più sbarre di legno non molto larghe, incastrate parallelam. e a debita distanza una dall'altra su scanni di legno; *scala a tacche*, quella dei polli per andare al pollaio. *Polleria*, luogo dove si tiene mercato di pollame, e anche d' altri volatili da cortile, come anitre, papere, tacchini, piccioni, ecc.

MALATTIE. — *Calcinaccio*, malattia che si manifesta con agglutinamento delle piume sotto la coda, per effetto di materia, simile a chiara d' uovo, che esce dall'ano e si addensa e indura; *colèra dei polli*, malattia che ne fa strage ed è caratterizzata da debolezza, gran sete, diarrea (si cura con acido muriatico nell' acqua); *corizza*, catarro purolento della mucosa nasale, che si diffonde nelle vie digerenti e respiratorie dell' organismo; ***diarrea*** (*scacascio*, *scacazzio*), effetto di indigestione o di alimentazione riscaldante (per cura: mangime stimolante, canapuccia pestata e disinfezione del pollaio); *difterite*, o *angina crupale*, malattia analoga alla *corizza*, e per essa si formano false membrane nelle vie respiratorie, determinando la morte per asfissia; ***epilessia***, causata, si crede, dall' uso delle biade immature; *flogosi*, infiammazione di petto che dà per conseguenza la diarrea; *goccia*. specie di raffreddore del cervello, causato da cibo malsano (si cura lavando il becco con acqua e aceto, o con soluzione d' allume); *gotta*, malattia che deforma il corpo dei polli; *groppone*, o *mal del groppone*, specie di tumore che nasce presso la coda (si sana, aprendolo, e quindi medicandolo con acquavite mista con acqua tepida); *lupino*, infiammazione degli occhi; *mal del ròco*, specie di angina, talvolta epidemica; *pidocchio dei polli* o *pollino*: acaro, issòde (diverse specie di *acari*), pellicèllo, pidocchio pollino, sarcotto; *pipita*, *pepita* (*stomatite essudativa*), male sulla lingua che si manifesta sotto forma sporadica, talvolta anche come una vera *epizoozia*, e si manifesta con una pellicella biancastra, callosa, che ai polli impedisce di mangiare e di bere; *prolasso del retto*, rilassamento nella parte deretana delle galline dopo la deposizione delle ova e per una prolungata costipazione; *rachitide*, veggasi a ***pulcino; scabbia***, malattia che colpisce di preferenza i polli tenuti in luoghi troppo asciutti; *tifo*, malattia contagiosa e letale che si manifesta con secrezione, dalla bocca, d'un umore fetido e vischioso, mentre la pelle diventa rosso-scura e il bargiglio violaceo.

IL POLLO CUCINATO. — Varî i modi di ***cucinare*** il pollo (intero o a pezzi: *mezzo pollo*, *quarto di pollo ai ferri*, alla *gratella* o *graticola*): a lesso,-

allesso (vegg. ad ***allessare***), ***arrosto***, *alla cacciatora* (in pezzi, soffritto e condito con pomidoro); col *ripieno*, riempito con varie sostanze cotte (pane e cacio grattugiato, carne trita, uova, castagne, ecc.); in *fricassea* (vegg. a ***vivanda***); in *galantina*, cotto, disossato e ridotto a pasticcio; in *ragù* (specie di ***stufato***); in *tegghia* o *teglia* (franc., *sauté*); *rifatto*, il pollo allesso, o avanzo di pollo, ricucinato con ***salsa*** o altro ***condimento***. *Cibrèo (cibreino, cibreuccio)*, ***manicaretto*** composto di coratelle o fegatini, colli, ali, creste, fagiuoli; *crocchette, crocchettine*, vegg. a ***polpetta***; *fegatini*, i fegati cotti in cibreo o per riempirne pasticci di sfogliata; *pètti*, la carne sul petto. - *Essere, parere un lui*, di pollo meschino, specialmente cotto. - *Abbrustiare*, tenere il pollo per poco sulla fiamma per bruciarne la peluria; *acconciare* un pollo, *sbuzzarlo, pelarlo*, ecc., più specialm. ripiegargli il collo, restringergli le membra, per cuocerlo e metterlo in tavola; *disossare*, togliere, trarre le ossa dalla carne, specialm. dei polli; *lardellare* un pollo, steccarlo con ***lardo***; *sbuzzare, sventrare*, levare a un pollo scannato le interiora senza *spararlo*, ossia aprirlo; *scannare* un pollo, fargli profonda ferita nel capo o nel collo perchè muoia esangue; *scosciare* un pollo, strappargli una coscia.

Varie. — *Gallinaio*, ladro di polli. - *Pelapolli*, chi fa il mestiere di pelare i polli: pelantino. - *Pollaiòlo, pollaiuolo*, negoziante di pollame: gallinaio, gallinaro. - *Accaponare*, fare l'*accapponatura*, operazione del ***castrare*** il ***gallo***; assettare, capponare; *calzare* i polli, metter loro la *calza* per contrassegnarli; *far fare il collo* ai polli ammazzati metterli col capo all'ingiù perchè nel collo ricaschi il sangue; *far polli, far galline*, andare a rubarli; *governare* i polli, averne cura, dando loro da mangiare e da bere; *imbeccare*, mettere il cibo in bocca a polli e ad uccelli: imboccare, ingobbiare, ingubbiare; *pelacchiare, pelare il pollo senza farlo stridere*, toglierne le penne a poco a poco: *sgozzare*, votar il gozzo ai polli scannati, o ad altri uccelli, affinchè non s'ingeneri puzzo; *stiare* polli, tenerli nella stia e governarli con abbondante becchime per ingrassarli; *tirare il collo* ai polli, rompere loro il collo per ammazzarli e cucinarli. - *Bille bille, curra curra*: vegg. a ***gallina***; *sciò! sciò!*, voci di chi scacci polli o simili; *pi pi pi*, voce imitativa di quella dei polli.

Pollicoltura, l'allevamento del pollame, fattore importante nell'esercizio di una azienda agricola (*pollicoltore*, chi se ne occupa). Il luogo all'uopo comprende locali per la *conservazione delle uova* e *del mangime*, i *parchi* (spazi di campo o di prato dove tenere i polli), le *stie di allevamento*, ecc. Operazioni del pollicoltore: la *selezione dei riproduttori* (gallo e gallina), la *castrazione*, la *scelta* e la *conservazione* delle uova per la *covatura*, la *preparazione dei nidi*, l'*incubazione artificiale* (per ottenere la *schiusa* delle uova) mediante apposito apparecchio detto *incubatrice* o *chioccia artificiale*; l'*ingrassamento naturale* e *artificiale* o *meccanico* dei polli, ecc. *Covatoio*, stanza che nei grandi stabilimenti di pollicoltura è adibita all'uso speciale di ricevere i nidi della covatura; *idrocovatrice*, covatrice artificiale in cui il calore è dato da un serbatoio d'acqua calda; *oroscopio*, lampada speciale di cui sono munite le idrocovatrici e che serve alla speratura delle uova. - *Speratura*, operazione mediante la quale si constata quali delle uova in incubazione sono feconde e quali no.

Pollóne. Rampollo, ***germoglio***, sprocco che mette la ***pianta***. - *Pollezzola, pollezzuola*, punta tenera dei polloni primaticci. - *Polloneto*, ***vivaio*** di polloni.

Pollúto. Contaminato, corrotto: vegg. a ***contaminare*** e a ***corruzione***.

Polluzióne. Vegg. a ***sperma***.

Polmonare. Del ***polmone***.

Polmonaria. Pianta erbacea, borraginea, medicinale, fiorente in primavera e un tempo ritenuta giovevole nelle malattie polmonari: borrana selvatica.

Polmóne (*polmonare*). Organo della respirazione bilaterale, posto nel ***petto***, o cavo toracico o paracore, paracuore (dei bruti e, scherz., anche dell'uomo), percorso dalle *diramazioni bronchiali* per il trasporto dell'aria e da quelle *arteriose* e *venose* per il trasporto del ***sangue*** agli *alveoli*, ove esso si libera dell'*acido* ***carbonico***, che viene espulso con l'aria espirata ed assume l'***ossigeno*** dall'aria inspirata. Ha forma press'a poco conica, struttura spugnosa e vascolare, ed è avvolto in un sacco membranoso (***pleura***); alla sommità si allarga nel fondo cieco superiore delle pleure, a livello della prima ***costola***; con la base si appoggia al ***diaframma***; convessa ne è la superficie esterna, appianata l'interna, e si trova a contatto con le lamine del *mediastino*. Il polmone *destro*, più voluminoso e più corto del *sinistro*, è diviso in tre *lobi* da due solchi obliqui; in due lobi il sinistro, più piccolo e più allungato. Oltre che alla respirazione i polmoni servono all'*ematosi*, ossia alla conversione del *chilo* in sangue e del sangue venoso in arterioso (*polmoncello, pulmoncello*, dimin.; *polmonare, polmonario, pulmonare, pulmonario*: del polmone). - Polmone ***sano*** o ***malato*** (*andato, marcito*), *debole* o *robusto*, ecc.

Ala del polmone, l'espansione alla sommità; *alveoli*, le dilatazioni o depressioni semisferiche con le quali finiscono le ultime diramazioni dei ***bronchi***; *arteria polmonare* o *venosa*, o *vena arteriosa* o *polmonare*, quella dei due tronchi principali delle arterie che si spicca dal ventricolo destro del cuore e ne porta il sangue ai polmoni; *base*, il segmento inferiore; *canale arterioso*, parte del tronco dell'arteria polmonare, che nel ***feto*** la fa comunicare con l'***aorta***; *caverne*, cavità nei polmoni dei malati di tubercolosi; *cellule polmonari*: sono composte dalla sola membrana mucosa e costituite dalle estremità rotonde dei bronchi; *lobuli*, piccoli spazi, elementi essenziali dei polmoni; *mediastino*, spazio prismatico lasciato dalla pleura; *sistema venoso polmonare*: porta il sangue dai polmoni all'orecchietta sinistra del cuore; ***trachea*** (anticam. detta *asperarteria*), canna che conduce l'aria ai polmoni; *vago*, o *pneumogastrico*, nervo che si distribuisce al collo, al torace e all'addome (presiede alla sensibilità delle vie aeree e delle vie digestive, ed è il nervo moderatore del cuore); *valvole sigmoidee*, pieghe membranacee di cui è munita, nell'interno, l'arteria polmonare; *vene polmonari*, grossi vasi, ramificazioni dell'arteria polmonare; *vie aeree*, gli organi per i quali l'aria penetra nei polmoni. - *Aspirare, inspirare, espirare*: vegg. a ***respirazione***. - *Spolmonare, fare spolmonare, spolmonarsi*: affaticare, affaticarsi il polmone per troppo parlare.

Malattie, affezioni diverse dei polmoni (si conoscono e si distinguono con l'*ascoltazione* e la *percussione*: vegg. a ***diagnosi*** e a ***medicina***, pag. 584, prima col.). - *Apneumonervia*, difetto di energia o

azione nervosa dei polmoni; *atelectasia*, difetto di dilatazione degli alveoli; *ascesso polmonare*, raccolta di marcia nel parenchima, in vari casi di polmonite; *cancrena*, o *gangrena polmonare*, disfacimento necrotico del parenchima; *caseosi polmonare*, formazione di materia simile al formaggio entro le caverne; *emofte*, *emoftoe*, improvvisa espulsione di sangue dalla via dei bronchi o delle trachee o della laringe (*emottisi*, *emotossia*, se il sangue è appena in traccie); *flussione di petto*, la pneumonite; *idropneumonia*, edema polmonare, polmonite con versamento pleurico. - *Pneumocele* o *pneumatocele*, ernia in cui si è spinto un lembo di polmone, per lo più col suo rivestimento pleurico; *pneumoconiosi*, infiammazione lenta, dipendente da protratta inalazione di pulviscoli carichi di frammenti minerali polverizzati (silice, carbone, ecc.); *pneumofto*, *pneumoftoe*, etisia, tisichezza polmonare, ***tisi***; *pneumonectasia*, dilatazione dei polmoni, di solito prevalente ai margini (più comunem.. *enfisema*, anormale espansione delle singole vescicole aeree o introduzione dell'aria entro il tessuto connettivo interstiziale e sottopleurico). *Pneumonite* (flussione di petto polmonea, polmonite, polmonite), infiammazione del ***parenchima*** polmonare: può essere di semplice natura catarrale (pneumonite *catarrale* o *fibrinosa* o *bronco-pneumonite*) o associata a uno sfaldamento previa alterazione crupale della mucosa polmonare (pneumonite *crupale* o *genuina* o *fran a* o *d'emblée*; se associata a grande prostrazione di forze, dicesi *pneumonite astenica*, o *adinamica*; se causata da abuso di bevande alcooliche, *polmonite dei beoni*; *pneumonite migrante*, quando si manifesta successivam. in varie parti del polmone anche dal lato opposto; *pneumo tifo*, quando associata a fenomeni di infezione intestinale). Nella polmonite, l'ingorgo dei tubi bronchiali provoca, al passaggio dell'aria, speciali rumori, che, se hanno carattere scoppiettante, sono detti *ronchi*, e, se hanno i caratteri d'un rumore di ebolizione, si chiamano *rantoli* (a *medie*, a *grosse*, a *piccolebolle*, secondo l'entità del rumore). *Pneumococco*, microbio agente patologico della polmonite. - *Pneumonite grave*, *violenta*: peripleumonia, peripneumonia, peripneumonite, peripneumonitide, pneumonia, pneumonite, pneumonitide; *pneumonperipatia*, dolore vivissimo al polmone: *pneummomicosi*, sviluppo di funghi nel polmone; *pneumopericardio*, passaggio d'aria entro il *pericardio*, ossia il sacco che avvolge il cuore, per effetto di processi patologici che abbbiano messo in comunicazione i minimi bronchi dei margini polmonari col limitrofo sacco del pericardio; *pneumoperitonite*, sviluppo d'aria nel sacco del peritoneo; *pneumopiotorace*, stato morboso in cui entro alla cavità del torace viene a trovarsi, oltre che dell'aria, del pus (*piotorace*, o *empiema*, quando ci fosse solo ***pus***); *pneumorragia*, ***emorragia*** polmonare; *pneumorrea*, ***catarro*** polmonare; *tabe polmonare*, la consunzione per malattia del polmone.

Bolso, di persona poco sana di polmoni; *consunto*, *ético*, *tisico*, vegg. a ***tisi***; *pneumónico*, chi è affetto da pneumonia.

Cura. — *Atmiatria* o *atmidiatria polmonare*, sistema di cura col quale si introducono vapori nel polmone; *pneumoscopia*, indagine diretta dello stato del polmone per mezzo di lampadine o di specchietti combinati in modo da ingrandire o da portare l'immagine ad uno specchio posto avanti la bocca del paziente che si esamina; *pneumoterapia* (cura dei polmoni): consiste nella respirazione in aria rarefatta o condensata per aumentare il potere d'espansione e di espulsione degli atti respiratori. Si compie mercè uno speciale apparecchio detto *spirometro di Hutchinson*, o in un locale specialm. preparato, detto *camera di Pettenhoffer*. - *Aerodduttori*, gli apparecchi, gli istrumenti destinati a condurre l'aria esterna nella cavità dei polmoni (in ostetricia, vengono spesso utilizzati, per la cura della morte apparente dei neonati); *pneumoscopio*, istrumento per misurare la capacità respiratoria del polmone. - *Pneumonico*, rimedio, ***medicamento*** per la pneumonite.

Varie. — *Apneumia*, mancanza congenita dei polmoni. - *Carnificazione*, processo anatomo-patologico che si verifica nel polmone, specialmente in seguito a polmonite cronica e a stasi polmonare da vizio cardiaco, e nel quale il polmone mostra un aspetto carneo, rosso e un notevole aumento della consistenza; *escreato*, prodotto dell'infiammazione polmonare (si espettora con i colpi di ***tosse***): può essere *mucoso*, se di carattere gelatinoso appiccicaticcio; *catarrale*, se più denso e bianco-gialliccio, *crupale*, quando denso e membranoso; *croceo*, se molto infiltrato di sangue; *perspirazione polmonare*, l'esalazione del vapore acqueo alla superficie degli alvéoli polmonari; *pneumotorace*, arrivo d'aria o di gas polmonari nella cavità del torace o delle pleure. - *Docimasia polmonare*: si fa sui cadaveri di neonati nel dubbio che abbiano o no respirato: consiste nell'immergere un frammento di tessuto polmonare nell'acqua: se ha respirato, galleggia; se no, affonda; *pneumobiomantica*, la prova del polmone, per sapere se un neonato, trovato morto, ha respirato o no (un polmone con aria dentro nuota nell'acqua; senz'aria va a fondo). - *Pneumocócco*, il micrococco (bacillo) supposto causa della pneumonite fibrinosa. - *Pneumografia*, descrizione dei polmoni; *pneumologia*, *pneumonologia*, trattato sui polmoni; *pnemotomia*, dissezione dei polmoni.

Polmonite. Vegg. a ***polmone***.

Pòlo. Ciascuna delle due estremità dell'*asse di rotazione* della ***Terra***: bilico, cardine, ganghero (sinonim. non us.). Polo *antartico* (opposto all'artico), estremità inferiore dell'asse terrestre: polo australe, meridionale, sud; *artico* (opposto all'antartico), estremità superiore: polo aquilonare, boreale, nord, settentrionale (*artico* e *antartico* dicesi anche di mare, di paese, ecc., intorno a questo o a quel polo). - Polo *celeste*, estremità dell'asse di apparente rotazione della sfera celeste: cardine del ***cielo***, cardine meridiano, ganghero del cielo. - Polo *elettrico*, ciascuno dei punti opposti (uno *positivo*, l'altro *negativo*) dell'elettroforo (vegg. a ***elettricità***, pagina 963, sec. col.); *magnetico*, ciacuno dei due punti estremi di una ***calamita***. Polo *negativo*, quello sul quale si manifesta l'elettricità negativa (ha il ***potenziale*** più debole); *positivo* (detto anche *polo rame*), quello sul quale si manifesta l'elettricità positiva (ha il potenziale più forte). Polo *antilogo*, quello che in un corpo piroelettrico diventa negativo quando la temperatura si eleva e positivo quando la temperatura si abbassa; *omologo*, quello che, in un corpo piroelettrico, diventa positivo quando la temperatura si eleva e negativo quando si abbassa; *matematico*, un punto ideale concepito nell'interno d'una calamita. - *Abbassamento del polo*, fenomeno per cui il viaggiatore diretto verso l'equatore vede il polo celeste del suo emisfero abbassarsi verso il suo orizzonte di tanti gradi di quanti vede alzarsi l'equatore celeste. - *Al-*

tezza del polo, la misura dell' arco meridiano, dal polo all'***orizzonte,*** sul quale si calcola la ***latitudine.***

POLARE, del polo, di polo. *Circoli polari,* quelli più vicini al polo; *columellidi,* vegg. ad ***equatore;*** *mare glaciale,* o *di* ***ghiaccio,*** l'artico e l'antartico; *zona glaciale* (artica e antartica), ciascuna delle due zone dei climi matematici fra il circolo polare e il polo. – *Unipolare,* che ha un solo polo; *bipolare,* che ne ha due.

Pòlo. Vegg. a ***giuochi,*** pag. 256, sec. col.

Polònio, Corpo radioattivo.

Pólpa *(polposo).* La ***carne*** muscolosa, senza ***osso*** e senza ***grasso;*** parte carnosa del ***frutto;*** parte posteriore e più carnosa della ***gamba;*** parte molle *(mollica)* del pane; forma di ***medicamento,*** preparazione di ***farmacia*** di consistenza molle, che si ottiene dal parenchima delle parti tenere e carnose dei vegetali *(polposo, polpacciuto, polpante,* che ha polpa, molta polpa: carnoso; *polputello,* dimin.; *spolpato,* che ha perduto la polpa, senza polpa: ***magro,*** spolpo). - *Impolpare,* prender polpa, ingrossare; *rimpolpare,* rimettere la carne, le polpe; *spolpare,* levare la polpa: dispolpare, pulire le ossa, sgrattare le ossa.

Polpáccio. Parte carnosa posteriore della ***gamba:*** carne, grasso, polpa della gamba. - *Polpacciuto,* chi ha grossi polpacci.

Polpastrèllo. Carne del ***dito:*** polpacciuolo.

Polpétta. Rotoletto di ***carne*** battuta, trita con pane e altri ingredienti, fritto o cotto nel tegame: ammorsellatura, crochetta (v. u.), polpettina, rotelletta *(polpettina,* dimin. vezz.; *polpettona,* accr.); *crocchette, crocchettine,* specie di polpettine, di forma bislunga, e fatte anche di riso, di patate, di carne pesta di pollo, panate, dorate e fritte in padella; *frittina, maccatella,* polpetta piatta.

Polpettóne. Opera letteraria mal fatta: ***pappolata.***

Polpo. Lo stesso che ***pòlipo.*** - Mollusco acquatico, cefalopodo, senza conchiglia.

Polpóso, polpúto. Vegg. a ***polpa.***

Polsíno. Lista di tela che fa finimento alle maniche della camicia o del vestito (anche pezzo di tela, staccato e inamidato, cha si piega in tondo, fermandolo con un ***bottone,*** e quindi si infila sul polsino della camicia: manichetta, manichino (propriam., ***guarnizione*** dell'estremità della manica), paramano, polsetto, polso, solino. – ***Manopola,*** polsino di stoffa, guarnizione di veste militare.

Polsista. Detto a ***medico.***

Polso. Parte (inferiore del lato palmare dell'antibraccio, presso il lato radiale) del ***braccio*** congiunta alla ***mano,*** e dove batte l'***arteria*** *(noce, nocella della mano,* l'osso del polso); anche, l'arteria stessa *(vena pulsabile)* e il suo *battito,* dipendente dal moto di dilatazione comunicato a tutto il sistema arterioso dall'ondata del sangue che vi fa penetrare ciascuna contrazione del cuore (*sfigmico,* quanto ha relazione col polso). Figur., ***forza,*** forza militare, vigore; grande ***ricchezza*** - Polso *agitato* o *placido, debole* o *quieto, forte, irregolare* (che batte a intervalli non giusti), o *regolare, malfermo, minuto, piano, pieno, ravvivato, riposato, sottile, tenue, veloce, vibrato, vigoroso, vivace*: espressioni di chiaro significato. Polso *accelerato,* più *frequente* del normale; contr., *lento). Apiretico,* non febbrile, che non dà indizio di ***febbre;*** *araneo,* tanto debole da somigliare al movimento quasi impercettibile di una tela di ragno; *aritmico,* irregolare; *arterioso,* duro, favorito da un'azione molto energica del cuore; *atlipto,* regolare, eguale e libero; *caprizzante,* quando la ***diastole*** rimane un momento sospesa, per compiersi poi precipitosamente; *dicroto* che ha dicrotismo (veggasi più sotto); *eterócrono,* quando le battute si sentono ad intervalli ineguali di tempo; *filiforme,* sottilissimo, debolissimo; *formicolante,* quando rende un moto simile all'andare su e giù di molte formiche; *intercorrente,* irregolare; *intermittente,* ineguale e che sospende qualche battuta; *parletico,* non fermo; *sistematico,* ineguale, irregolare; vermicolare, molto frequente; *vibrante,* che trema sotto le dita. - *Battuta,* il battere del polso: ***pulsazione***; *formicolare, formicolazione,* il battere fitto fitto; *intermettere, intermittere,* divenire intermittente. – *Cercare, tastare, toccare* il polso, esame che fa il medico, contando le battute, per riconoscere se ci sia febbre o disturbo di circolazione. - *Non avere più i polsi, non avere più polso:* dicesi d'un ***malato*** esaurito di forze.

Alloritmia, sdoppiamento, triplicazione, alternazione del polso per ostacolo periferico alla ***circolazione del sangue;*** *anacrotismo,* presenza di ondulazioni irregolari nella parte ascendente del tracciato del polso; *anomalia,* ineguaglianza nel grado della vibrazione del polso; *aritmia,* irregolarità di polso (contr., *euritmia*); *cacosfissia,* cattivo stato del polso; *dicrotismo,* doppia pulsazione in certi stati patologici; *elevazione del polso,* quando batte più forte del solito; *eterorritmo,* ritmo deviante del polso; *perisistole* (gr.), il tempo che trascorre fra due successive pulsazioni. - *Arteriogramma,* tracciato del polso arterioso; *sfigmia,* l'arte di conoscere i caratteri del polso e di trarne conclusioni per la ***diagnosi,*** e per la ***prognosi*** d'una ***malattia;*** *sfigmometro,* strumento per misurare il polso. - *Polsista,* chi, sia medico, o no, sa conoscere il polso.

Poltiglia. Veggasi a ***fango,*** a ***intriso,*** a ***pietra.***

Poltricchio. Imbratto di cose diverse. - Opera mal fatta.

Poltrire *(poltrare).* Far il ***poltrone.***

Poltróna. Ampia ***sedia*** a bracciuoli e, per lo più imbottita: ciscranna a bracciuoli, seggio, seggiolone. Franc., *fouteuil (poltroncina,* piccola poltrona; *poltroncione,* assai grande). Poltrona di paglia, di legno, di vimini, di canna d'India, di stoffa, di pelle, ecc. Poltrona *a dondolo,* di legno curvato, sulla quale ci si può ***dondolare;*** *a sdraio,* fatta in modo da potervisi sdraiare, ***sdraiarsi;*** *rullante* (franc.), con *rotelle,* – *Dormeuse* (franc.), poltrona grande, con ***elastico,*** e profonda, nella quale ci si sdraia come in un letto; *vis-à-vis,* veggasi a ***mobilia,*** pag. 622, sec. col. – *Bracciuolo,* ciascuna delle parti laterali di una poltrona, sulla quale, sedendo, si appoggiano le braccia; *fusto,* l'intelaiatura o scheletro della poltrona; *molle,* i grossi fili metallici avvolti a spirale allo scopo di rendere elastica l'*imbottitura* (vegg. a ***imbottire***); *bracciolini* e *bracciuoli,* anche quei pezzi di ricamo o di trina che si mettono e si assicurano con qualche punto sui bracciuoli imbottiti, per ripararli dal sudore o dall'unto delle mani; *capiera* o *poggiacapo,* vegg. a ***canapè;*** *copertella,* leggera coperta, per lo più di tela, con la quale si ricoprono poltrone, sedie e simili.

Poltróne. Chi ama l'ozio e la mollezza (veggasi a ***molle***), non ha voglia di ***fare,*** di ***lavorare,*** di sopportar ***fatica*** (anche, chi è *pauroso,*

ha ***paura***, è d'animo ***vile***): covacenere, dormiglione, fiaccamidolle, malavoglia, mangia e dormi, mangiapolenta, marmotta, neghittoso, ozioso (veggasi ad ***ozio***), pigro (vegg. a ***pigrizia***), pigrone, piloto, polentone, polpettone, poltronaccio (peggior.), sant'Ermolao, tardo, zacchera (*poltronescamente*, da poltrone; *poltronesco*, di poltrone). - *Diventare, essere, fare il poltrone:* anneghittirsi, covare il letto; essere, rivoltarsi, stare, starsene in poltrona; essere stanco di levata; impoltronire, poltrire, poltroneggiare, spoltroneggiare. Contr., sneghittirsi, snighittirsi, spoltrarsi, spoltrirsi, spoltronire, spoltronirsi (*poltroneria, poltronaggine, neghittosaggine, anneghittimento*, atto ed effetto dell'essere poltrone).

Locuzioni e proverbi. — *Il caldo de' lenzuoli non fa bollire la pentola:* la poltroneria non dà guadagno. - *L'armi dei poltroni non tagliano, nè forano.* - *Tutte le armi di Brescia non armerebbero un poltrone.*

Poltroneggiare, poltroneria, poltronescamente, poltronesco. Detto a ***poltróne***.

Pòlve. Poet.: ***pòlvere***.

Polveráccio. Il ***terreno*** asciutto e polveroso. - Vegg. a ***polvere*** e a ***sterco***.

Pólvere (*polveroso*). Terra arida e minutissima; qualunque sostanza ridotta in particelle finissime; limo, polve (poet.), polveruzza, polviglio (polvere sottile), polvischio, polviscolo (polvere sottilissima), pulviscolo, renella, spolvericchio. Anche, la materia per asciugare l'inchiostro di uno scritto (*polverino*, il vasetto che la contiene). Figur., ***nullà*** (*polveroso*, coperto di polvere: polverulento). *Polvere di riso*, la ***cipria***. - *Polverio*, quantità di polvere sollevata dal vento: globo di polve, nube di polve; buffo, globo, nugolo, strato, volgolo di polvere; polveraccio, polveriera (v. a.), polverone, pulverume (polvere sparsa ovunque). - *Grumo, grumetto, bozzolo*, polvere che si raggruppa e si rappallottola; *laniccia, laniccio, peluia:* bioccolo di polvere sotto un mobile; *poltiglia*, ***intriso*** di polvere; *polveraccio*, tritume, avanzo, cascame di polvere. - *Friabile*, il corpo che, per poca coesione, facilmente si riduce in polvere: arenoso dissolubile, frollo, gretoso, renoso, scomponibile, sfarinabile, sfarinacciolo, sgretoloso, sollo (*friabilità*, qualità di ciò che è friabile); *prémice*, il corpo frangibile con la sola pressione delle dita.

Impolverare, coprire, sporcar di polvere, o spargere polvere di qualunque materia su checchessia: cospargere di polvere, spolverare, spolverizzare. - *Impolverarsi*, coprirsi di polvere. - *Ridurre in polvere:* disfare in farina, far polvere, macinare, pestare, sfarinacciare, sfarinare, polverezzare (v. a.), *polverizzare*, spolverezzare (v. a.), spolverizzare, spolvizzare, triare. - *Ridursi in polvere;* andare in farina, in polvere; farsi polvere, *polverizzarsi*, sciogliersi, sfarinarsi, spappolarsi, spolverarsi (*polverizzabile*, che si può polverizzare, atto ad essere polverizzato: friabile. - *Polverizzamento, polverizzazione*, il polverizzare e il polverizzarsi: sfarinamento (*porfirizzazione*, modo particolare di polverizzazione consistente nel tritare fra due pietre dure un corpo solido già ridotto in parti minute, ottenendo così una polvere detta *impalpabile* per il suo estremo grado di finezza); *polverizzato*, ridotto in polvere: impalpabile, impalpabilissimo, polverizzato, senza tatto; *polverizzatore*, istrumento per la polverizzazione, e anche lo strumento che serve a ridurre in polvere un liquido per farlo sorbire dall'ammalato. - *Spolverare*, levare, scostare, togliere la polvere da checchessia, ***fregare***, ripulire un oggetto polveroso, specialm. ***mobilia;*** di ***lana***, ***panno*** e simili, *sbacchettare*, *scamatare*, battere e ribattere con lo *scamato*, o *camato* (bacchetta che serve per farne uscire la polvere): buffotare (disus.), camatare, giuncare (p. u.), sbattere, vergheggiare). *Spolverarsi*, levarsi, scuotersi, togliersi la polvere (*spolverata, spolveratina*, lo spolverare di una volta; *spolveratura, spolverazione*, lo spolverare, atto ed effetto; *spolvero*, lo spolverare e la materia spolverata). - *Sollevare un nuvolo di polvere*, dicesi del ***vento***, o dell'aria agitata, che solleva da terra la polvere; anche del ***veicolo*** quando corra veloce. - *Stereómetro*, apparecchio per determinare il volume dei corpi in polvere.

Arnesi per ispolverare. — *Cencio da spolverare*, o solo ***cencio***, pezzo di ***tela*** di lino o di cotone: serve a spolverare i mobili e le masserizie di casa: spolvericcio, strofinaccio (franc., *torchon*); ***pennacchio***, *pennaruolo*, mazzo di penne lunghe, legate in cima d'un corto manico (per cose facili a guastarsi (franc., *plumeau*); *pezza d'agiamento* (ora, semplicem. *pezza*), tovagliuola a cencio che si tiene nello stanzino per ripulire quel che va ripulito; *setolino da cappelli*, spazzolino più sottile degli ordinari e fatto generalm. di peli di capra; *spazzola*, vegg. a questa voce; *spolveracciolo*, coda di volpe (serve per la ***scrivania*** e simili); *spolverino*, o *polverino*, arnese per pulire il ***grano*** dalla polvere; *spolverizzo*, arnese per spolverizzare.

Pólvere. Si chiama così, in ***farmacia***, la sostanza che, con la *polverizzazione*, fu ridotta ad uno stato di attenuazione più o meno grande: le polveri si dividono in *sottilissime, sottili* e *grosse*, e si distinguono in *semplici* e *composte*. Costituiscono una forma medicamentosa che può essere *officinale* e *magistrale*. Note le polveri dette *catartica* (gialappa e scammonea), *dei certosini* (chermes minerale), *del Boyer* (fosfato di calce, bicarbonato di soda, calce), *della contessa* o *dei gesuiti* (primo nome della corteccia di ***china***), *emostatica* o *di colofonia*, *composta risolvente* (cremortartaro e tartaro emetico), *geotropica di Polli*, ecc. - *Polverizzatore*, vegg. a ***inalare***.

Pòlvere pirica. Materia in *granelli*, con la quale si carica un'***arme*** da *fuoco*, una ***mina***, ecc.: mistura di ***zolfo***, ***nitro*** e ***carbone*** (di *carpino* o d'altro legno) o altra composizione dotata di forza esplosiva (veggasi a ***esplosivo***), atta cioè a esplodere, come la *balistite*, la ***dinamite***, la *melinite*, la *panclastite*, ecc.: carbone con zolfo e con salnitro, nitro fumante, pirolite; polvere da caccia, da fuoco, da ***fuochi artificiali***, da guerra, da schioppo, da sparo; polvere d'***artiglieria***, di fuoco, d'archibuso, di cannone, ecc.; polvere fulminante, pirotecnica. La polvere da guerra è *a grana fine* (per armi portatili), *a grana grossa*, e *prismatica bruna*. *Frangente*, agg. della polvere che, per troppa abbondanza di zolfo, brucia con eccessiva prestezza e fa talvolta scoppiare le canne, *granino*, polvere da fuoco minutissima; ***pallino*** (comunem., al plur. pallini), polvere da ***caccia***, da ***fucile*** (*migliarola; migliarino*, qualità minuta; *quadrettoni, reccioni*, pallini grossi); *polverino* polvere di grana fine; *paraciano*, polvere bruna che si compone col calore; *pellet* (ingl.), polvere a pallette. - *Piróforo*, polvere nera che ha la proprietà di prender fuoco o di farsi incandescente quando esposta all'aria. Polvere di *Ehrhardt*, contenente clorato potassico; *di Eaton*, contenente nitrato sodico; *senza fumo*, quella che, accendendosi, non fa ***fumo***, preparata

non in polvere, ma in fila sottili e pieghevoli: per lo più, miscela di nitrocellulosio che, all' atto dell'esplosione, non dà prodotti solidi, ma gasosi. - *Schnebelite,* polvere che dà poco fumo, composta di clorato di potassa, misto a cellulosio puro e fibra di legno.

Carica, la quantità di polvere e di piombo che si mette nelle armi da fuoco e nelle mine (si distingue la *carica da guerra* e la *carica di saluto)*; *cartoccio,* cilindro di lamiera saldato e ripieno di polvere (da ***cannone***); *fiaschetta,* piccola fiasca per contenere la polvere: cornetta; *innescatura,* piccola quantità di polvere che si mette in una volta nello scodellino, per innescare l'arme. - *Polveriera,* edificio destinato alla conservazione della polvere in una ***fortezza*** o altrove; anche, fabbrica di polvere. propriam. *polverificio ; santa Barbara,* deposito di polvere in una nave.

Polverista, fabbricante di polvere: mastro polverista. - *Brunitoio,* frullone di cuoio che, girando rapidam. su un asse, dà alla polvere il bruno lucido; *granitoio,* arnese per *granire,* ossia ridurre in grani, più o meno sottili, la *pasta* della polvere; *granulatoio,* il ***vaglio,*** o crivello, adoperato per *granulare* o ***crivellare*** la polvere (anche, il luogo); *pendolo,* apparecchio oscillante per misurare la forza e la velocità della polvere e del ***proiettile;*** *pistone,* arnese di legno che serve a pestar carbone, salnitro e zolfo per far la polvere; ***provino,*** strumento per fare la prova della polvere.

Polverièra. Detto a ***polvere pirica.***

Polverino. Limatura di ferro, rena, segatura di legno, ecc., che si tiene in una *ciotola* o in un vasetto (detto pure *polverino*) e si adopera per asciugare uno scritto: polvere, sabbia. - Vegg. a ***polvere pirica.***

Polverista. Detto a ***polvere pirica.***

Polverizzàbile, polverizzare, polverizzarsi, polverizzamento, polverizzatore, polverizzazióne, polveróne ,polveroso *(polverizzato).* Vegg. a ***polvere*** (prima voce).

Polvischio, pulviscolo. La ***polvere*** sottile.

Pomario. Luogo piantato d' alberi da ***frutto:*** pometo.

Pomáta. Mistura medicinale o cosmetica (vegg. a ***cosmetico***), specie di ***unguento*** preparato con ***grasso*** di maiale, di bue, ecc. e profumato con qualche ***aroma*** (serve per i ***capelli*** e per la ***pelle,*** secondo la sostanza che contiene), ceretta (detto anche per *cannello* di pomata), cerino, diagrante, mangivo, manteca, tenace gomma, unguento, unguento odorifero, unto, untume (*impomatare, impomatarsi :* dare, darsi pomata; lardellarsi, ungersi di pomata). - *Cold-Cream* (ingl., *crema fredda*), pomata contenente olio di mandorle, solo o mescolato con olio d'ulivo, cetina (spermaceti), cera bianca, spesso acqua di rose, talvolta tintura di benzina; *diapasma,* polvere profumata usata come cosmetico; *pomate medicinali,* o *liparoliti,* medicamenti (per uso esterno) di consistenza molle, a base di grassi o di altre sostanze di composizione chimica diversa. - *Lanolina,* materia grassa che si estrae dalla lana delle pecore o dal sego di montone, usata nella preparazione delle pomate; *semifreddi,* i semi di popone, di cocomero e simili, per unguento o per pomata.

Pomato. Che ha pomi, mele: vegg. a ***melo.***

Pomellato. Agg. di mantello del ***cavallo.***

Pomèllo. Piccola ***mela.*** - Rilievo della ***faccia.***

Pomeridiano. Dopo mezzogiorno: veggasi a ***giorno.***

Pomeriggio. Terza parte del ***giorno,*** le ore dal mezzodì alla ***sera:*** appresso mangiare, dietro mangiare, di poi la merigge, dopo il meriggio, dopo il meriggio al declinar del sole, rabbassato il giorno, dopo pranzo, giorno logoro, mezzo vespro, poco sole, raggio serotino, sole basso, vespero, vespro.

Pomèto. Frutteto. meleto, pomario.

Pòmice. Pietra vulcanica, porosa, spugnosa, ruvida al tatto, leggiera, friabile, nondimeno atta a ***polire*** il legno, il metallo, il vetro, ecc.: lava del vulcano. - *Impomiciare,* strofinare, stropicciare con la pomice, per ispianare e ripulire metalli, ferri da ***stirare,*** ecc.: brunire, lisciare con pomice, pomiciare, spomiciare (*impomiciatura, pomiciatura,* atto ed effetto).

Pomiciare *(pomiciato).* Detto a ***pòmice.***

Pomicoltura. Cultura dei frutti: vegg. a ***frutto.***

Pomidoro. Lo stesso che ***pomodoro.***

Pomífero. Fruttifero, che dà ***frutto.***

Pómo. Il ***frutto*** d'ogni pianta (*pomoso,* fruttifero, pieno di pomi). - Il ***melo.*** - Parte del ***bastone*** e della ***spada.*** - *Pomo d'Adamo,* vegg. a ***gola.***

Pomodòro. Pianta solanacea il cui frutto, a forma di pomo e di colore tra il rosso e l'aranciato, con risalti o *spicchi* irregolari, ripieni di un *sugo* acidulo che serve di ***condimento*** a più d'una ***vivanda,*** sotto forma di ***salsa*** o altrimenti: mela di paradiso, pomidoro, pomo d'oro. Franc., *pomate* o *pomme d'amour.* Crudo, si mangia in ***insalata.*** Più specie: *giallo, rosso, primaticcio,* ecc.

Pomogranato. Il ***melagrano.***

Pòmolo. Parte della ***spada.***

Pomología. Trattato sui frutti: vegg. a ***frutto.***

Pomóna, Vegg. a ***divinità,*** pag. 921, sec. col.

Pomòso. Detto a ***pomo.***

Pómpa. Apparato fastoso, dimostrazione, spettacolo di grandezza, con addobbi, cerimonie (anche, ***ambizione, ostentazione, vanagloria***): burbanza, ***fasto, festa, lusso,*** magnificenza, magnificenzia, onore, onorevolezza, orgia, pomposità, ***sfarzo, sfoggio,*** solennità, ***sontuosità,*** spocchia, teatralità. - *Pompa funebre,* il ***funerale.*** - *Pomposamente,* in modo pomposo: alla reale, con isplendore, grandiosamente, magnificamente, nobilemente (v. a.), nobilmente, principescamente, regalmente, (con pompa regale), sontuosamente, splendidamente. *Pomposo,* fatto con pompa, pieno di pompa: epidittico, grande, grandioso, onorevole, pompeggiante, principesco, risplendevole, solenne, spettacoloso, splendido, superbo (*pomposità,* l'essere pomposo). - *Avere del teatro, della burbanza:* essere pomposo: *grandeggiare,* fare il ***grande,*** far pompa, pompeggiare; ***paroneggiarsi,*** far pompa di sè.

Pómpa. Voce d'uso (francesismo, secondo il Tommaseo (per indicare macchina, istrumento usato ad estrarre o ad elevare acqua da un luogo, per riversarla in un altro: tromba idraulica, e anche semplicem. ***tromba*** (vegg, a questa voce anche per i richiami). - *Pompa ad aria,* macchina per estrarre l'***aria*** da un recipiente o per introdurvi e comprimervi aria o altro ***gas;*** *pompa pneumatica,* vegg. a ***pneumatica.***

Pompètta. Poppatoio: vegg. ad ***allattamento.***

Pompierata. Neol. d'uso per indicare un ***bisticcio,*** una ***facezia,*** un ***motto*** di spirito, volgare.

Pompière. Chi, facendo parte del corpo municipale istituito all'uopo, compie l'ufficio di accorrere per lo spegnimento d'un ***incendio:*** guardia

del fuoco, vigile (roman.); *pompieristica*, l'arte del pompiere, il servizio di pompiere; *pompieristico*, da pompiere. Il corpo dei pompieri occupa una ***caserma*** propria, più un certo numero di *posti di guardia* distaccati, dai quali e dalla quale si accorre sul luogo dell'incendio, in seguito a *chiamata*, ora praticata anche mediante *avvisatori d'incendio*, elettrici, distribuiti nella città. Molteplici le macchine, gli attrezzi, e tra essi: varie sorta di *pompe* (vegg. a ***tromba***), a mano, a braccia. a vapore, locomobili, ecc.; *barche-pompe*, per gli incendi in mare; *estintori a mano* e *ad aria compressa; estintori chimici*, apparecchi nei quali il *getto* estintore è ottenuto da sviluppo di acido carbonico, per azione di acido solforico in una soluzione di bicarbonato di soda; *automobili, carri da materiale* e *d'ambulanza, carrozze, veicoli* di varie foggie, per trasportare persone e materiale di lavoro e di soccorso; *carri-naspi* (per avvolgervi i tubi di canapa), *carri-naspi per idranti* (bocche, prese d'acqua), *carri-naspi con ingranaggio; scale a cerniera*, a *corda*, a *coulisse*, ad *arpioni, aeree, all'italiana*, a *ramponi*, di *salvataggio, girevoli, snodate*, ecc., scale per tetti (vegg. a ***scala***); *ponti di tela* (per discendere, sdrucciolando dall'alto al basso), una quantità (migliaia di metri) di *tubi di lino, di gomma, di canape*, attraverso i quali si fa passare l'acqua da lanciare contro il fuoco; *apparecchi di respirazione, contro il fumo, antifumistici* (*maschere protettrici, occhiali, spugne* con nastro di gomma); varî utensili per demolizione (*asce, picconi, scuri, seghe, tanaglie, uncinotti, vanghe*); *estingui-scintille, pale, scope* per estinguere, il fuoco; *lanterne a mano* e *di sicurezza, fiaccole portatili a petrolio, torce a vento; apparecchi, attrezzi* e *corde, lenzuola di salvataggio, ganci discensori, teli da salto: barelle* portatili o a *ruote* (con cesta, a tetto, senza tetto), *cassette* e *zaini farmaceutici*; *raccordi a gancio, a vite*, per unire i tubi, *lance* o *getti, diramazioni per tubi prementi, saracinesche, rubinetti di presa, colonne d'attacco per idranti, macchine per pulire i tubi di canapa; secchie* di tela, *fisse*, a *mantice*, di *lamiera*, più molteplici accessorî, e cioè: *porta-tubi* (da attaccare alle scale), *pinzette* (per intercettare il corso dell'acqua nel tubo), *martelli* di varie forme (alcuni con *gancio*, da portare alla cintura), *paracurve* (per posteggiare i tubi passanti per finestre e impedire le curve), *punteruoli, fasciature meccaniche* e *tele preparate al mastice* (per la riparazione dei tubi); *cornetti, corni* per segnali; *fischi*, di legno, di corno, di metallo; *mollettoni* (ganci a molla), ecc. - Il corredo personale del pompiere, che ha una propria *divisa*, comprende: l'*elmo* (di cuoio, d'acciaio, d'alluminio, di feltro, d'ottone polito) e il *berretto* (entrambi con varî *fregi* e *guarnizioni*), *cinture di sicurezza* e *di salvataggio, guanti, pennacchi, soggoli, soprascarpe*.

Pompositià, pomposo. Vegg. a ***pompa***.

Ponce. Detto a ***bevanda***, pag. 279, sec. col.

Ponderábile. Vegg. a ***peso***, pag. 908. prima col.

Ponderare *(ponderato)*. Fermarsi con la ***mente***, col ***pensiero*** a considerare ben bene, con ***diligenza***, una cosa: agitare una cosa nella mente, bilanciare, cercare o ricercare per sette volte, cogitare, commasticare con mente, consultare in mente, dar spesa a; cervello; dibattere seco stesso, tra sè e sè, fra sè; discutere, dormir sopra, entrare in ragguardamento, esaminare, far ***esame***, riflessione; fermarsi in considerazioni, masticare, maturare, misurar bene; ***osservare, pensare*** a lungo, ben bene, pesare, porre in bilancia, riandare riflettere a, su; rimasticare, rimuginare, ripensare, ritenersi nella decisione, rugumerare, ruminare, sapersi ritenere nel giudizio, tenere in libbra. *Covare, tener sotto*: considerare a lungo, specialm. uno scritto. - *Ponderatamente*, consideramente, con considerazione: ad animo riposato, appensatamente (poco us.), arcipensatamente, bilanciatamente, consigliatamente, escogitatamente, gravemente, maturamente, meditatamente, pensatamente, pesatamente, pesantemente (dis.), reflessivamente, riflessivamente. Contr., *sconsideratamente*. - *Ponderato*, che avviene o è fatto dopo considerazione: ben pesato, distillato, maturato, pensato, pesato, ricotto nella fornace (figur.). Contr., *sconsiderato*. - *Ponderatezza*, abitudine di ponderare; contr., ***sconsideratezza*** - *Ponderazione*, il ponderare, atto ed effetto: bilanciamento, considerazione, deliberamento esaminamento di ***consiglio***, maturità di consiglio, ponderatezza, ***premeditazione, riflessione*** (*gira, gira, tutto ben ponderato*: in seguito a ponderazione).

PROVERBI. — *Al pan si guarda prima che s' inforni; - Chi non pensa prima, sospira dopo. - Misura e pesa, non avrai contesa.*

Ponderatamente, ponderazióne. Detto a ***ponderare***.

Ponderosità. Pesantezza, ***peso***.

Ponderòso. Pesante, di molto ***peso***. - Che richiede ***fatica, studio***.

Pòndio. Il ***tenesmo***.

Pòndo. Gravezza, ***peso***.

Ponènte. L'***occidente***, l'***ovest***.

Pònere (lat.), Porre, ***mettere***.

Ponsò. Specie di color ***rosso*** carico.

Pónte. Costruzione (in muratura, di pietra, di legno, metallica) che attraversa *(accavalcia)* un ***fiume***, un ***torrente*** o altro corso d' acqua e serve, come continuazione di ***strada***, a ***passare*** da una sponda all'altra: passo (*ponticello, ponticino*, piccolo ponte); anche, quanto abbia somiglianza d' un piccolo ponte. Ponti si fanno pure, temporanei o permanenti, con barche, chiatte, botti, otri, carri, ecc., accozzati (ponti *semoventi*). Per la varia loro struttura, si distinguono i ponti *a castello, a travate rettilinee, pensili* o *sospesi, tubolari* (in ferro e per il passaggio della ***ferrovia***), ecc. *Ponte-canale*, quello fatto per attraversare un corso d'acqua sui fiumi, sulle strade e sopra torrenti profondi; ponte *coperto*, provvisto di una ***tettola*** (es., il ponte sul Ticino a Pavia); ponte *di barche*, insieme di barche piatte, concatenate, coperte di tavoloni e travi messi per traverso; *di cavalletti*, fatto di trespoloni e travate e tavoloni sovrapposti; *di corda*, formato con una quantità di canapi congegnati insieme e tesi dall' una e dall' altra parte, con tavole sopra; ponte *girante*, specie di ponte levatoio ad asse verticale; *impiccato* (term. d' architettura), pendente dall'alto; *levatoio*, quello da potersi alzare e abbassare a piacimento, per dare o impedire l' ingresso a un ***castello***, a una ***fortezza*** (*battiponte*, pilastrone che sostiene da una parte la corda del ponte *morto* e dall'altra la testa del ponte levatoio; *bilichi*, due travi che servono ad alzare il ponte levatoio di un' opera di ***fortificazione***. *Calare* un ponte levatoio, abbassarlo); ponte *militare*, quello provvisoriamente gettato sopra un corso d' acqua per il passaggio d'un corpo di truppa (costruito dai *pontieri*, facenti parte del Genio militare); ponte *portatile*, politetragonale, cioè composto di rettangoli, trasportabile (smontato in pezzi, a dorso di

mulo e a braccia d'uomo; ponte *sospeso, pensile,* non fondato nel terreno, ma sorretto da grossissimi canapi di molte fila di ferro, stabilmente fissati a grandi piloni eretti su ciascuna riva del fiume (si compone di *tavoloni,* di *travi longitudinali,* di *traverse); volante,* fatto lì per lì e che si trasporta altrove: ponte portatile, specie di scala validamente costruita e rinforzata alle due estremità con due gomene tese da un *argano,* che sporge verticalm. un braccio lungo quanto basti per passare. - *Cavalcavia,* ponte gettato attraverso una ***via***, una strada; *palancola,* ***trave*** o pancone messo attraverso un fossato, un ***fosso;*** *passatoio,* pietra, sasso (o fila di pietre, di sassi) per attraversare fiumi, fossati, gore, rigagnoli, ecc.: pietra passatoria; *passerella,* piccolo passaggio a ponte o ponte destinato esclusivam. al passaggio dei pedoni; *ponte di assalto,* quello improvvisato per assaltare una fortezza; *tragetto,* passaggio qualunque, anche sopra barche; ***viadotto***, ponte che attraversa una ***valle***. - *Chiavat,* il ponte, che, secondo la religione Assira, debbono oltrepassare le anime al terzo giorno dopo la morte; *esostra,* ponte di legno usato anticam. dagli assedianti per entrare nella città assediata.

Attestare (attestatura), mettere insieme due testate d'un ponte; *gettare un ponte,* farlo costruire, o collocarlo, se portatile; *ghindare,* mettere parapetti volanti, o travetti verticali, a ponti militari. - *Attrezzi,* gli arnesi che servono al fornimento dell' artiglieria e dei ponti militari. - *In accollo,* nei ponti, le piane che sporgono fuori dai correnti. - *Pontonaio,* guardia del ponte.

Parti di un ponte. — *Ala,* quel muro che da una parte o dall'altra fiancheggia ortogonalmente o obliquamente l'*imboccatura* o lo *sbocco* (bocca, capo, co', testa, testata), ossia le due estremità del ponte; *allunamento,* incurvatura del ponte; *arcata,* l'***arco*** gettato fra le spalle, i piedritti e le pile (ponte *a un'arcata, a due, a più arcate; campata,* l'estensione degli archi di un ponte); *armilla,* la parte di vôlta che è nella testa; *avambecco,* la parte di pila che sporge dalla fronte del medesimo verso, a monte del corso d'acqua; *banchina,* l'avanzamento di muro del fondamento sul quale è piantata la pila; *batolo,* o *platea,* l' imbasamento che si fa alle pigne e ai piloni; *cappa,* copertura, tegumento di smalto che si distende sul dorso delle vôlte delle arcate, per impedire che le acque vi producano danno; *cassone,* cassa di legno, con fondo o senza, ripiena di muratura o di pietre che si getta nelle acque profonde per formare le fondamenta; *cervello* di un ponte, il suo ripieno e la sua grossezza, per cui apparisce più o meno svelto; *coscia,* la parte fondata sulla riva; *fiancata,* il ***fianco***, il ***lato;*** *imbotte,* la superficie d' un arco di ponte o d'altro, nella sua lunghezza e larghezza dalla parte di sotto; *intradosso,* superficie interna dell'arco; *luce,* il vano sotto gli archi, tra pilone e pilone; *marciapiede,* spazio più elevato e lastricato, lungo i lati del ponte, per chi va a piedi; ***parapetto***, la sponda di muro o d'altro, per difesa di chi passa; *pila, piliere, pilone:* ***pilastro*** sul quale posano i fianchi degli archi (*sprone:* serve a rompere la corrente e a difendere le pile dai grossi legnami che porta la piena); *pigna, pignone,* riparo di muro alla riva; *soglie,* il selciato sul quale il ponte riposa; *spalletta,* alzata di muro che difende il ponte da una parte e dall' altra; *strombature* o *ugnature,* le due estremità dell' arcata dilatata in modo da non produrre impedimenti alla corrente.

Pónte. Impalcatura, ***palco*** mobile, specie di bertesca, sul quale stanno, per il loro lavoro, il ***muratore***, il ***pittore***, ecc.: bilancia, cestello di legname, grillo, grilloponte, zattera (*armare* un ponte, formarne, l' *armatura,* metterne insieme le diverse parti; *disarmare,* scomporlo. *Pontaio,* chi inalza ponti di fabbrica). - *Ponte di nave,* vegg. a ***nave***, pag. 696. - Ponte *scorrevole elettrico* (ponte *trasbordatore),* recente applicazione degli apparecchi di sollevamento; *ponte-telefono,* apparecchio di valido sussidio nella verificazione dei parafulmini.

Pontèfice. Il ***papa***. - Antico ***sacerdote.***

Ponticello. Piccolo ***ponte***. - Legnetto per ***violino*** e altri istrumenti musicali.

Pontificale, pontificalmente, pontificare. Vegg. a ***papa*** e a ***vescovo.***

Pontificato. Il ***papato.***

Pontificio. Del ***papa.***

Pontile (neol.). Lo ***sbarcatòio.***

Pontonàio. Detto a ***ponte*** (seconda voce).

Pontóne. Grossa ***barca*** da trasporto fluviale; barca di fondo piatto con la quale si gettano i ponti militari (franc., *ponton*); antica ***nave*** da trasporto. - *Pontone a vapore:* bargagno, piropontone.

Pontonière. Il *pontiére*: vegg. a ***genio***, pagina 202, sec. col.

Ponzare *(ponzamento, ponzato).* Far forza per ***defecare.***

Pòplite *(popliteo).* Parte del ***ginocchio.***

Popolaccio, popolàglia. Basso ***popolo.***

Popolana, popolano, Vegg. a ***popolo.***

Popolare. Che è conosciuto dal ***popolo***, gode il favore del popolo. Contr., ***impopolare.***

Popolare, popolarsi *(popolato),* Detto a ***popolazione.***

Popolaresco, popolarità. Vegg. a ***popolo.***

Popolazióne. Complesso, ***moltitudine*** degli abitanti (vegg. ad ***abitare***), di vario ***ceto***, raccolti in un ***villaggio***, in un ***borgo***, in una ***città***, in un ***comune***, in un ***circondario***, in una ***provincia***, in una ***regione***, in un ***paese***, in una ***nazione***, in uno ***Stato***, in una ***colonia*** (per traslato, detto anche di alcuni animali: *popolazione d'un'arnia, d'un bosco,* ecc.): consorzio etnico, ***gente*** omoetnica, ***popolo***. Popolazione *cittadina,* della città vegg. a ***cittadino;*** *rurale, agricola,* della ***campagna***. Popolazione *civile, militare* (la ***guarnigione***), *religiosa (clero).* Popolazione *agglomerata,* riunita in un centro (contr., *sparsa*); *assoluta,* il numero totale, concreto, degli abitanti d'un paese; *avventizia* o *fluttuante,* quella radunatasi in un paese per diverse ragioni, ma non per rimanerci (contr., *permanente, stabile); emigrante,* chi si dà all'***emigrazione;*** *misto,* quando gli abitanti hanno tra loro differenze di ***religione***, di razza, ecc.; *relativa,* il numero degli abitanti diviso per quello dell'unità di misura superficiaria del paese. - *Malthusianismo* o *legge di Malthus,* tendenza della popolazione ad aumentare in proporzione geometrica, mentre i mezzi di sussistenza aumentano in proporzione aritmetica. - *Mica,* operazione praticata da alcuni popoli oceanici per produrre una esagerata ipospadia ed impedire il troppo rapido accrescimento della popolazione.

Anagrafe, detto a ***Comune***, pag. 260, sec. col.). - ***Censimento***, operazione di ***statistica*** che ha per iscopo di accertare la cifra esatta della popolazione: lat., lustrazione. - *Demografia,* studio sul movimento, sul numero, sul carattere, ecc., delle varie po-

polazioni. - *Stato d'anime*, formola nuova di cosa antica, tolta dal neologismo francese *état d'âme:* registro della popolazione.

Popolare, far venire persone ad abitare un luogo: appopolare, far popoloso; *colonizzare*, popolare per mezzo di colonie; *ripopolare*, popolare di nuovo, rinnovare la popolazione. - *Popolato, popoloso*, agg. di luogo nel quale è molta popolazione: populato, v. a. (contr. *spopolato*, ***deserto***). - *Spopolare*, togliere la popolazione da un luogo, scacciandola, distruggendola e simili: desolare, dispopolare, vedovare il luogo; *spopolarsi*, perdere la popolazione, divenire spopolato: disabitarsi.

Popolino. La ***plebe***, il basso ***popolo***.

Pòpolo. Il complesso della persone (vegg. a ***persona***) che appartengono ad una città (vegg. a ***cittadino***), ad un ***paese***, ad uno ***Stato***, ecc., sono della stessa ***razza*** e parlano la stessa ***lingua***, hanno il medesimo ***costume***, obbediscono alla stessa ***legge*** (nell'uso, la massima parte della popolazione non nobile, nè in dignità, nè ricca): *demos* (gr.), ***generazione, nazione, popolazione***, universale, universal famiglia, universalità. Dicesi pure per *folla*, molta ***gente, moltitudine, pubblico, stirpe***. Un popolo è in istato di ***civiltà*** o *barbarie* (vegg. a ***barbaro*** e a ***selvaggio***); nel primo caso specialm., ha un'***arte***, una ***letteratura***, una ***storia*** complessa, esercita l'***agricoltura***, il ***commercio***, l'***industria***; conosce ed applica questa e quella ***scienza***. E' per sè stesso in ***calma***, in ***tranquillità***, oppure in istato d'***agitazione***, di ***rivoluzione***; è in ***pace*** o in ***guerra*** con altri popoli; in un periodo di floridezza, di ***prosperità***, di ***progresso***, oppure di ***decadenza***. Circa le sue condizioni generali (***libertà, indipendenza***, ecc.), vegg. a ***nazione***, e per il modo col quale è governato, vegg. a ***governo***. In un popolo si distinguono persone di vario ***ceto***, di più *classi* (veggasi a ***classe***), principalmente l'***aristocrazia***, la ***democrazia***, la ***borghesia***, la ***nobiltà***, la *plutocrazia* (vegg. a ***ricchezza***), il ceto dell'***operaio***, il ***proletariato***, la ***milizia***, il ***clero***, quindi le persone secondo l'***arte***, la ***professione***, il ***mestiere*** che esercitano, e individualmente il ***cittadino***, il ***contadino***, l'***operaio***, il ***ricco***, il ***povero***, infine le persone considerate nei riguardi della ***religione***, della ***politica***, dell'***istruzione***, dell'***educazione***, dell'***igiene***. Nell'antica Roma, sotto i re, il popolo era un complesso di tribù, dette *Quirites*, ciascuna divisa in dieci *curiae* (in Atene. *fratrie*), a loro volta comprendenti un certo numero di *gentes*, composte d'un certo numero di *familiae*. Nell'antica Attica, il popolo comprendeva gli *schiavi*, gli stranieri domiciliati, o *meteci*, e i *cittadini*.

Basso popolo, la ***plebe***, il ***volgo***; *piazza* (figur.), il popolo che si raccoglie per manifestare la sua opinione, ecc.; *popolaccio, popolazzo*, accresc. spreg., la parte peggiore del popolo; ***canaglia***, plebaglia; *popolino*, dimin., popolo minuto, di bassa condizione, povero: ingl., *mob*. - Popolo *aborigene, aborigeno*, abitatore primitivo di un paese, in relazione ad altro venuto dopo: *agricoltore*, dedito specialm. all'agricoltura; *antropofago*, dedito all'*antropofogia*, al mangiare carne umana: popolo di cannibali; *bellicoso, belligero*, dedito alla guerra, smanioso di guerra; *cacciatore*, che vive specialmente di ***caccia*** (come gli Indiani selvaggi dell'America settentrionale); *favoloso, leggendario*, quello di cui parlano la ***favola*** antica, la ***leggenda***, la ***mitologia***; *geofago*, mangiatore di terra; *idolatra*, adoratore di *idoli* (vegg. a ***idolo***): etnico (sostant.), pagano; *lotòfago*, il popolo che anticam. si cibava coi frutti del loto; *nomade*, popolo o tribù dedito alla pastorizia, senza sedi stabili, vagante da un luogo all'altro, in cerca di ***pascolo*** pel bestiame: errante, migrante, ramingo, zingano, ***zingaro***; *pescatore*, che vive principalmente di ***pesca***; *pigmeo*, popolo di nani (vegg. a ***nano***); *primitivo*, antichissimo, anteriorm. alle epoche storiche (es., il *pelasgico*), e anche popolo che ha conservato la semplicità degli antichi costumi e non ha progredito; *sovrano*, padrone di sè (popolo re); *troglodita*, abitatore di caverne.

Carattere, l'indole d'un popolo, delle sue leggi, della religione, delle usanze, ecc,; *casta*, nome portoghese dato a certe classi aventi privilegi e onori ereditarî: istituto politico o religioso antichissimo, sopratutto in Oriente; *famiglia*, gruppo di popoli della stessa stirpe; *massa*, la maggioranza influente: anche questo o quel ***partito***; ***patria***, per un popolo, il paese da esso abitato, in confronto all'***estero***, paese dello ***straniero***; ***tribù***, nucleo di persone affini in cui si divideva o si divide un popolo.

Assembramento, riunione di popolo per una ***dimostrazione***; *avviluppata*, tumulto, rivolta di popolo; ***comizio***, riunione di popolo per discutere; *disordine* (v. d'uso), moto popolare; ***fermento*** (figur.), ***agitazione*** latente, ***malumore*** di popolo; *opinione pubblica*, l'***opinione*** più diffusa, più generale in un popolo; *ordine pubblico*, la tranquillità pubblica subordinata a certe leggi; *plebiscito*, anticamente ***statuto*** emanato dalla plebe, ora ***voto*** di popolo (mediante plebiscito o ***elezione*** generale si fa il cosidetto *appello al popolo*); *referendum*, votazione popolare sopra una proposta di legge; *sedizione*, sollevazione di una parte di popolo contro l'altra: ***ribellione, rivolta***. - *Alleanza, federazione, lega:* vegg. a queste voci: *civilizzazione, incivilimento*, azione esercitata da un popolo civile sopra un altro rimasto ad un più basso livello di civiltà; *confederazione*, vegg. a ***confederare***; *demagogia* (gr.), guida del popolo: ora, falsa democrazia, cioè condizione di uno Stato in cui il popolo non obbedisce alle leggi, ma ai demagoghi; *fusione* (term. politic.), il riunirsi, l'aggregarsi di varî popoli in uno; *rinascimento*, ***risorgimento*** di un popolo a libertà, a vita più civile.

Popolano, del popolo, uomo, donna (*popolana*), del popolo: compaesano, conterraneo, borghigiano, cittadino, paesano, terrazzano, villico. - *Arruffapòpoli*, capo-scorte, capo-popolo, ***demagogo***, che cerca pescare nel torbido; *dimostrante*, chi fa parte d'una dimostrazione di piazza; *tribuno*, ***magistrato*** popolare dell'antica Roma.

Popolare, del popolo, di popolo, appartenente a popolo: popolaresco, popolesco (*associazioni, case, scuole, istituti popolari*, ecc.). Nell'uso, agg. di chi gode il ***favore***, ha ***fama*** tra il popolo (*essere popolare*: essere alla moda, in auge, in voga, sul candeliere; essere conosciuto come la betonica, essere molto in vista). Contr., *impopolare*: malvisto dal pubblico, non amato dal popolo, sgradito alla moltitudine. - *Popolarità*, il favor popolare (*aura popolare*, favore di popolo che va e viene). - *Popolarmente*, in modo popolare: popolarescamente, popolescamente. - *Popolarizzare*, render comune, ***volgarizzare***; *popolarizzarsi*, divenir popolare: discendere a popolar convegno, divulgarsi (veggasi a ***divulgare***).

VARIE. — *Allottare i popoli,* disporre dei popoli a caso, senza tener conto delle loro ragioni e disposizioni; *calcare la mano* (figur.) su un popolo, opprimerlo (vegg. a ***oppressione***), proprio del ***despota,*** del ***tiranno;*** *commovere* il popolo, agitarlo, eccitarlo; ***domare un popolo,*** assoggettarlo, togliergli l'indipendenza. - *Casa del popolo,* edificio nel quale hanno sede gli uffici delle varie associazioni (vegg. ad ***associazione***) popolari; ***tribuna,*** luogo elevato da dove si arringava il popolo. - *Ecclesia,* nell'antica Atene, ***assemblea*** del popolo, fonte di ogni legge e di ogni autorità. - ***Giure*** *internazionale,* il ***diritto*** delle genti, espressione dei rapporti necessarî tra un popolo e l'altro. - *John Bull,* soprannome collettivo del popolo inglese. - *Oncle Sam,* denominazione generica degli americani degli Stati Uniti. - *Pericolo giallo,* locuzione mologistica esprimente il timore di preponderanza dei popoli di razza mongolica (Cina e Giappone). - *Pantalone paga:* chi paga è il popolo in tutte le corbellerie dei governanti. - *Vox populi, vox Dei* (lat.): *voce di popolo, voce di Dio:* sentenza popolare.

Etnico (aggettiv.), del popolo, che si riferisce al popolo; *pandemo* (gr.), di tutto un popolo. - *Etnografia,* studio e descrizione dei varî popoli secondo la lingua, i costumi, le razze, ecc.; *etnologia,* studio delle stirpi e delle migrazioni dei popoli; investigazione etnologica, studio etnico (*etnologicamente,* secondo etnologia). - *Folk-lore,* vegg. a ***dialetto.*** - *Paleoetnologia,* scienza dell'origine dei popoli (*paleoetnologo,* chi studia o è dotto nella paleotnologia).

Popoloso. Vegg. a ***popolazione.***

Poponaia, poponaio, poponèto, Detto a ***popone.***

Popóne. Frutto cucurbitaceo, ovale, talora rotondo, men grosso della ***zucca*** e del ***cocomero;*** ha ***scorza*** spesso *ronchiosa,* per lo più solcata a *spicchi,* non penetranti nella *polpa,* che è varia di colore, fragrante, dolce: melangolo, mellone, melone. Se ne adoperano i semi in ***emulsione***; la polpa, cotta, serve per cataplasmi emollienti. *Arancino, arrelato, cantalupo* (con buccia poco o nulla reticolata), *cotignolo* (piccolo, di buccia verde), *damaschino, imperiale, moscadello* (con reticolato, buccia verde), *rampichino* (piccolo), *reticolato, vermino* (che si può serbare per mangiarlo d'inverno), *zuccherino*: specie, verietà di popone. Popone *acerbo* (vegg. ad ***acerbezza***), non ***maturo;*** *fatto,* maturato; *strafatto,* oltre la maturanza. *Poponella, poponessa, zucca:* popone senza sapore (poponella dicesi anche di popone primaticcio); *melloncello, melloncino, poponcino,* popone piccolo. *Melopopone,* specie di popone a forma di mela; *zatta,* popone grosso, bislungo, di buccia non reticolata, ma bitorzoluta: viene dopo gli altri ed è più dolce. - *Buzzo, midolla, midollona, trippa:* quella specie di rete nella quale stanno i semi del popone. - *Poponaia, poponeto,* luogo coltivato a poponi: mellonaia, mellonaio, poponaio. - *Poponaio,* venditore di poponi: mellonaio, melonaio.

Póppa. La ***mammella*** (*poppaccia,* accresc. peggior.; *popposo, popputo,* che ha grosse poppe). - Parte posteriore della ***nave*** (pag. 695, sec. col.).

Poppaióne. Detto a ***ramo.***

Poppare, poppatòio. Veggasi ad ***allattamento.***

Poppière. Il ***marinaio*** di poppa.

Poppùto. Detto a ***poppa.***

Popùleo. Di ***pioppo.***

Pòrca. Vegg. a ***campo,*** a ***maiale.***

Porcàio, porcàro. Detto a ***maiale.***

Porcellána. Terra composta (di *albite,* di *caolino,* terra argillosa, risultante dalla decomposizione dei feldispati, ecc.) con la quale si fanno ***stoviglie*** di pregio, eleganti (nell'uso, le stoviglie stesse), pipe, ecc. Si lavora, in complesso, come la ***ceramica,*** la ***maiolica,*** cuocendola in ***forno*** speciale (detto *muffola),* colorandola per mezzo del ***cobalto,*** del *pecurano* (sostanza minerale), del *solfato di manganese,* ecc., e talvolta rivestendola di una *coperta* (intonaco fusibile e vetrificabile, composta di pegmatite in polvere). Porcellana *biscotto* (franc., *biscuit*), porcellana *greggia,* cotta due volte e lasciata nel suo bianco naturale senza pittura, nè ***vernice,*** nè ***smalto;*** porcellana *del Giappone,* qualità pregiata, finissima, lavorata dai giapponesi; *dura,* detta anche *orientale* o *cinese,* composta essenzialmente di ***caolino*** (elemento plastico), e di ***feldispato*** (elemento antiplastico e digrassante); *peonia,* cinese, con ornamenti a fiori di *peonia; rossa,* di grès rosso bruno, duro ed opaco; *tenera,* o *francese,* costituita di silice, allumina, potassa, soda, calce. *Craquelée,* qualità di porcellana con vernice, ad arte minutamente screpolata; *faentine, faenze* (franc., *fayences*), celebre terre verniciate e smaltate; *granite ware* (ingl.: pron. *greniture*), porcellana durissima; *mezza porcellana,* varietà di faentine pregiate per finezza; *murra,* sorta di porcellana antica fatta con terra finissima dell'Oriente; *parian,* specie di porcellana inglese usata specialm. nell'esecuzione d'ornati di fantasia e nella riproduzione d'oggetti artistici (è una mistura di feldspato, di caolino, d'argilla plastica e talvolta di potassa; se ne fanno vasi, vasi da fiori, cassette, statuine, ecc.). - *Fotoceramica,* arte di fissare a fuoco sulla porcellana, sullo smalto, sui metalli, le immagini fotografiche; *pate-sur-pate* (franc.), colorimento doppio delle porcellane, con l'inferiore trasparente; *poticomania,* imitazione della porcellana dipinta: si fa incollando figure di vario colore nell'interno di vasi di cristallo. - *Arcanista,* nelle fabbriche di porcellana, il direttore delle pitture.

Porcellana. Pianta ortense, erba da insalata: erba da porci, porcaccia, portulaca, procacchia, procaccia. - Nome d'un ***mollusco*** gasteropodo che, nell'interno dell'Africa, serve come moneta.

Porcellino. Il ***maiale*** piccolo, giovane. - *Porcellino d'India,* o *cavia,* animale senza coda, con la testa che sembra attaccata al tronco, orecchie corte, pelo liscio, in parte bianco in parte aranciato, misto di nero. Serve come animale da esperimento, alla biologia e alla medicina.

Porcèllo (*porcellino, porcellotto*). Vegg. a ***maiale.***

Porcheria. Sporcizia (vegg. a ***sporco***). - Figur., ***disonestà.***

Porchètta, porchettàme. Detto a ***maiale.***

Porcile. La ***stalla*** del maiale: ara, arella, piccola stalla, porcarecchia, rinchiuso, stabbiuolo, stalluccio, stipe, zotecola. - Figur., luogo ***sporco.***

Porcino. Di ***maiale.*** - Sorta di ***fungo.*** - *Pan porcino,* il ***ciclamino.***

Pòrco. Il ***maiale.*** - Figur., uomo sudicio, ***sporco*** nel ***vestire,*** nel ***costume,*** ecc.

Porco spino. Il ***riccio.***

Porcùme. Sporcizia (vegg. a ***sporco***). - Figur., cosa lercia, ***vile.***

Pòrfido. Sorta di ***pietra,*** di ***roccia,*** per lo più di color rosso, chiazzato di bianco, pregiatissimo per bellezza, per inalterabilità, per il perfetto polimento di cui è suscettibile: porfirito. E' composto di eurite, feldspato o quarzo, con cristalli isolati di feld-

spato ortose e di quarzo, raramente d'altri minerali. - *Cheratofiro*, varietà di porfido non quarzifero; *porfirite*, porfido argilloso; *serpentino verde antico*, porfido verde. - *Andesite*, minerale simile al porfido.

Porfirizzazióne. Vegg. a ***polvere***

Pòrgere *(porto)*. Avanzare, ***presentare***, con la ***mano***, checchessia; anche, offrire, fare un' ***offerta***. - Maniera di ***atteggiamento***, di ***gesto***; *riporgere*, porgere a chi ci ha pòrto.

Pòrgersi *(porto)*. Apparire, ***mostrarsi***.

Porifero. Vegg. a ***spugna***.

Porismo. Sinonimo di *corollario* negli elementi di ***geometria*** di Euclide.

Pornografia, pornagràfico, pornògrafo. Vegg. a ***osceno***.

Pòro. Ciascuno degli innumerevoli forellini, dei piccoli meati che sono nella ***pelle*** degli animali, dei vegetali e di varie materie (***avorio***, ***mattone***, pietra ***pomice***, ecc.): bocca della pelle, forellino, meato della cute, minima apertura, porosità. - *Porosità*, qualità di ciò che è poroso. - *Poróso*, pieno di pori: cavernoso, madroso, matroso, spugnoso, vespaioso.

Pòrpora *(porporino)*. Sostanza ***colorante*** (di tinta rosso-bruna rilucente) che gli antichi traevano da un ***mollusco*** *(porpora lapillo)*, da una specie di ***conchiglia*** marina: ostro, vermiglio. Anche, ***manto***, ***veste***, ***drappo*** tinto di porpora, usato da ***imperatore***, da ***re***; abito e dignità di ***cardinale*** *(porporino, purpureo*, di color porpora: ***rosso***). - *Porfirogeneta*, nato nella porpora; *porporato*, coperto, vestito di porpora. - *Imporporare, imporporarsi*, adornare, adornarsi di porpora: inostrare; *porporeggiare*, tirare al colore della porpora. - *Porporaio*, chi attendeva all' industria di estrarre il colore ai murici e farne la porpora.

Pòrpora. Stato sintomatico di affezioni generali che si manifesta con macchioline sulla ***pelle***: peliosi.

Porporato, porporeggiare, porporino. Detto a ***pòrpora***.

Porràio. Agg. d'una specie di ***cipolla***.

Pòrre *(posto)*. Il ***mettere*** alcuna cosa in un dato luogo: ***collocare***. Anche, ***edificare***, erigere, inalzare, piantare (vegg. a ***pianta***, pag. 926, prima col. (*ponimento*, il porre; *positura, posizione*, il modo col quale una cosa è posta; *posto*, collocato, messo). - *Anteporre*, porre avanti (anche, ***preferire***); *deporre*, metter giù, togliersi di dosso una cosa: ***posare***; *posporre*, mettere una cosa dopo un' altra (anche, ***stimare*** più questa che quella; *sottoporre*, vegg. a ***sottomissione***; *preporre*, mettere avanti, innanzi, prima, premettere; *trasporre*, mutare di ***posto*** cose in ordine.

Porrina. Detto a ***castagno*** (pag. 466, sec. col.).

Pòrro. Pianta ortense, gigliacea, del genere dell' ***aglio*** e della ***cipolla***, a *bulbo* allungato, coltivata per uso del cucinare, come ***condimento*** o in ***insalata***: porretta, porrina, - *Porraio*, agg. di cipolla che ha qualità come di porro. - Anche, ***verruca***, escrescenza della ***pelle***.

Pòrsi *(posto)*, Collocarsi, ***mettersi***. - *Porsi in guardia*, mettersi sulla ***difesa***: porsi in parata.

Pòrta. L' ***apertura*** per la quale si può ***entrare*** (od ***uscire***) in una ***città***, in una terra murata, in una ***casa*** e in altro qualsiasi ***edificio***: accesso, adito, arco, entrata, ingresso, limitare, passaggio, soglia, sortita (franc.), uscita (nell'uso, malamente, ***uscio***). Secondo l' ***architettura***: porta *attica, dorica, ionica, gotica*, ecc.; secondo l' ubicazione e l'uso, *principale, laterale, di dietro, di soccorso*, ecc. - *Porta grande*: gran porta, ingresso principale, mastra porta, porta maestra, porta primaria, portone *(portoncino*, dimin.). - *Porta piccola*: portella, porticella, porticina, porticciola, porticciuola, postierla, uscietto, uscino, uscioletto, usciolino, usciolo, usciuolo. - Porta *arcata*, quella in cui all'architrave è sostituito un arco; *atticurga*, quella la cui *luce* va scemando verso l'alto; *bifora*, con due aperture, divise da un colonnino; *bugnata*, ornata di bugne (vegg. a ***bugna***); *civile* quella riservata al passaggio delle persone, non dei veicoli; *di soccorso*, apertura per lo più nella parte opposta alla porta principale; *finta*, dipinta sul muro; *maestra*, principale, o la maggiore, se ve ne sono altre; *murata*, chiusa da muro; *quadra*, in alto terminata dall' architrave; *rustica (o porta dei carri)*, per il passaggio delle bestie da soma e dei veicoli; *segreta*, quella in luogo riposto e non accessibile a tutti: antiporto, cancello, falsa porta, porticciuola, postierla; *trigemino, trigeminata*, divisa in sei aperture da due colonnette o pilastri e da una traversa.

Antiporta (un tempo, sinonimo di andito, androne fra due porte, una *esterna*, l' altra *interna)*, porta che si incontra prima di un'altra; anche, ***cancello***. - *Battiporta, controporta*, seconda porta di rinforzo (in una ***fortezza*** e simili). - *Portale* (franc.), porta riccamente ornata, per modo che da sè formi una grande massa, che si presenti come la porta principale d' una facciata; anche, la parte strombata nelle porte di stile medioevale (specialm. archiacuto), con colonnette, statue e simili. - *Porta santa* o *del Giubileo*, quella di San Pietro in Vaticano. - *Postierla*, piccola porta di città o di fortezza. - *Pródomo*, la porta anteriore della casa. - *Saracinesca*, specie di porta forte e pensile che si calava con impeto a chiudere una città, una ***fortificazione***. - *Vetrata*, porta a vetri o a cristalli.

Parti e particolari. — *Alette, fianchi, piedritti*, i pilastrelli che sostengono l' arco; *ancona*, specie di ***mensola*** messa come sostegno sotto la cornice orizzontale al disopra della porta; *antepacmento*, lo stipite dell'armatura d'una porta, il telaio di legno o di pietra che contorna il vano ed aggetta sull'esterno della parete; *arcale*, l'arco della porta (non com.); ***architrave***, la parte superiore orizzontale nelle porte dette quadre (posa sugli stipiti ed è parallela alla soglia); ***arco***, apertura semicircolare, sostituita all'architrave; *bornio*, o *piuolo*, pilastrino che si mette agli *spigoli* per difendere il muro dalle ruote dei veicoli: paracarro, scansante, scansaruote; *brachettone*, cornice che contorna la *luce* (il vano); *cornicione*, la parte superiore sporgente; *intelaiatura*, specie di *armatura*, non sovrapposta, ma calottata nell'*ossatura* d' una porta (o d' una finestra); *rigame*, scanalatura agli stipiti; ***soglia***, o *limitare*, la parte inferiore della porta; *soprapporta*, ornamento scolpito o dipinto al disopra di una porta; ***stipite***, ciascuna delle parti laterali; *strombatura, strombo*, allargamento interno nella grossezza del muro (vegg. a ***finestra***).

La porta come imposta — Varie.

Porta chiamasi anche l' ***imposta***, di legno o d' altro, che serve a chiudere l'apertura omonima: bussola, contraporta, doppia porta, legno dell'uscio, paravento, porta dell'uscio, portiera, seconda porta,

sportello, suggello, usciaia (v. a.), usciale, uscio (*porticina*, piccola porta; *portone*, porta grande). Porta *aperta*, anche se accostati i battenti e non chiusa a ***chiave;*** porta che *dà sulla strada, sulla via:* di chiaro significato; porta *sbarrata* (chiusa con barra); *semichiusa* o *semiaperta; sgangherata, spalancata* (aperta del tutto). Porta *ferrata*, rivestita di ferro o con grossi chiodi, a robusta capocchia, confitti nel legno. - *Portello, sportello*, usciolino, con propria ***serratura,*** nel portone, per passare quando questo è chiuso.

Anello, pezzo di ferro adatto a tirare la porta a sè, e il ferro pel quale il chiavistello entra nell'altro battente; *anima*, l'intelaiatura della porta; *ansa*, il manico che serve per ***aprire*** o per ***chiudere***, la porta, e anche come battente o campanella; *bande*, le imposte (specialm. quelle di ***bottega*** e di ***persiana); battente***, parte dell' imposta che combacia con lo stipite, con la soglia, ecc. (nell' uso, anche il ferro che serve per battere, per bussare, cioè il *picchiotto; battitoio*, parte dell'imposta che batte nello stipite; *bietta*, o *zeppa*, pezzo di legno ch' è sottile da un capo e dall' altro va gradatamente ingrossando e pigliando forma piramidale, ma più spesso rettangolare, e che si mette tra la stanga e la porta chiusa, per tenere l'una e l'altra ben ferme; *braccio*, contrafforte che impedisce alla porta di cedere e aprirsi per una forte spinta dal di fuori; *catena, gattaiola, monachettò, saliscendi*: vegg. a ***uscio;*** *catenaccio, chiavaccio*, il ***chiavistello;*** *contrafforte*, grosso braccio di ferro per assicurare le porte o le finestre; *ferratura*, tutto il ferro messo in opera per l' armatura della porta; *maniglia*, vegg. a questa voce; *martello*, il picchiotto; *nasello*, ferro, confitto nello stipite, che riceve la stanghetta mobile della porta, per chiuderla; *palla, pallino*, pomo metallico conficcato nell'imposta (serve per tirarla a sè, e chiuderla, specialm. quando la ***serratura*** è a colpo); *picchio*, vegg. a ***picchiotto;*** *piegatelli*, detto a ***finestra***, pag. 98, sec. col.; *predella*, vegg. a ***imposta***, pag. 300, prima col.; *saliscendi*, vegg. a questa voce; *spia*, vegg. a ***prigione*** e a ***uscio; sportello***, uscetto del portone o in un'imposta di bottega; *spranghe*, le due parti orizzontali dell' intelaiatura di porta (o finestra), una da capo, l'altra da piedi: *spranga di sopra, spranga di sotto.*

Aprire, chiudere la porta, allontanarne o accostarne le imposte; *battere, bussare*, alla porta: ***picchiare*** (*picchiata, picchio, busso*, colpo dato alla porta, col martello o picchiotto); *inchiavacciare*, dare, tirare il chiavaccio; *levare dagli arpioni, tirare giù de' gàngheri:* far uscire la porta dall'***arpione***, dal ganghero; *puntellare, appuntellare* la porta, mettervi un ***puntello;*** *raspare, grattare* con le mani o con qualche cosa; *sfondare* una porta: abbattere, forzare, ***scassinare;*** *sbatacchiare*, aprire con violenza e rumorosamente; *sprangare, stangare:* chiudere con la spranga; ***socchiudere***, aprire o chiudere a metà, un po'.

Varie. — *Guardaportone*, vegg. a ***palazzo.*** - *Portieria, portineria*, il locale occupato dal *portiere*, dal ***portinaio.*** - *Cave canem*, espressione che gli antichi Romani usavano fare scrivere sulla porta di casa.

Portabandiera. Chi porta la ***bandiera:*** l'***alfiere.***

Portàbile. Che si può ***portare.***

Portabimbi. Specie di cuscino per portare bambini: guancialone (franc., *porte-enfant*).

Portacappe. Portamantello: vegg. a ***mantello.***

Portacapello. Vegg. a ***cappello***, pag. 413, sec. col.

Portacarta. La ***cartella*** o la ***scatola*** in cui si tiene ***carta*** e altro ad uso di ***scrivere.***

Portacatino. Arnese che regge il ***catino: lavamano***, reggicatinella, trespolo della catinella.

Portadolci. Vegg. a ***mensa***, pag. 572, prima colonna.

Portafiaschi. Paniere pel ***fiasco.***

Portafiori. Vegg. a ***fiore***, pag. 110, sec. col.

Portafogli. Arnese di pelle, vario di forma e di dimensione, nel quale si ripongono carte, carta monetata, biglietti, ecc.: portabiglietti (v. u.), portafoglio, portalettere. - Borsa in cui la ***Banca***, o altro istituto di credito, tiene carte e valori. - Veggasi a ***ministro.***

Portafortuna. Vegg. a ***superstizione.***

Portagiberna. Vegg. a ***soldato.***

Portagioielli. Detto a ***gioiello.***

Portalapis. Detto a ***matita.***

Portalèttere. Il distributore delle lettere, dei giornali, ecc., che arrivano per ***posta***: cursore (v. a.); fattorino postale, della ***posta***; pedone (portalettere di campagna), postino (v. us.), procaccia (chi porta le lettere da un paese all' altro), procaccino (femm., *procaccina*), procaccio, tabellario (presso gli ant. Romani). - *Solgetta*, ***borsa*** del portalettere.

Portamantello (*portamantillo*). Nell'uso, specie di ***attaccapanni;*** propriam., sacca o arnese da ***viaggiatore.***

Portaménto. Il ***portare.*** - Modo di comporre la propria persona: abito, andatura, aria, ***atteggiamento, contegno,*** continenza, ***garbo***, incesso, maniera, movenza, portar della persona, portatura, portato (disus.). Portamento *grave*, austero, severo (vegg. a ***severità***); *dimesso*, ***umile;*** *marziale*, da soldato, da uomo di guerra; *superbo*, di chi ha ***superbia*** (vegg. anche a ***impettito***).

Portamonète. Piccola ***borsa*** tascabile per tenervi ***denaro, moneta:*** borsa dei denari, borsellino.

Portamòrso. Detto a ***briglia.***

Portampólle. Vegg. ad ***ampolla.***

Portánte. L'ambio del cavallo (vegg. a ***cavallo***, pag. 489, sec. col.).

Portantina. Specie di ***lettiga.*** - *Palanchino*, portantina usata nell'estremo Oriente. - *Portantino*, chi trasporta persona con la portantina.

Portaorològio. Arnese per reggere l'***orologio*** da tasca: portorologio.

Porta ottomana. Il governo turco: Sublime Porta.

Portapenne. Asticciuola (di legno, di metallo, ecc.) nella quale si infila la ***penna da scrivere:*** bocciòlo della penna, bocciuolo, cannello della penna, cannetta, cannuccia, penna.

Portapranzi. Detto a ***osteria.***

Portare (*portato*). Il ***tenere*** sopra di sè checchessia; di cosa, servire da ***sostegno*** a un'altra: diportare (v. a.), portar di peso, rapportare (disus.), ***reggere,*** soprapportare, sovrapportare, tenere. Anche, trasportare alcuna cosa per farla giungere e consegnarla ad altri: apportare, arrecare, recare. Di vesti, ***indossare.*** Dicesi altresì per ***addurre, allegare, generare, produrre.*** Nell'uso, presentare alcuno ***candidato*** in una ***elezione.*** - Portare persona *a barella*, tenendola uno per le braccia e uno per le gambe; *a braccia*, portarla di soppeso

per non potere essa reggersi da sè; *a cavallo, a cavalluccio*, sulle spalle, con le gambe una di qua e una di là, sul petto; *a ciò ciò, a pentole*, sulle spalle, reggendola. - Portare *ad armacollo*, a ***tracolla; a guancialino, a predellino, a predelluccie, a predelluccio, a sedia di papa:*** tra due, tendendo le braccia e intrecciando le mani per farci sedere un terzo da portarsi così; *a schiena d'asino*, a bardosso dell'asino; *a spalla*, in ***collo***, in ispalla, sul dorso, o sulla ***schiena***, sulla spalla; *di peso, di pianta*, interamente, senza strascicare. - *Asportare*, portar via, ***esportare;*** *baiulare*, portare sulle spalle (da *baiulo*, facchino); *ciondolare*, portare a ciondoloni, a penzoloni; *importare*, fare ***importazione;*** *ingroppare*, portare sulla ***groppa;*** *passeggiare*, portare qua e là; ***portar via***, asportare, far ***rapina, prendere, sgombrare, togliere;*** *portarsi dietro*, portare con sè; ***rimuovere***, allontanare, portare da luogo a luogo; ***riportare***, portare di nuovo; *sballottare*, tener tra le braccia e palleggiare vivamente; *sgobbare*, far ***fatica***, portare con fatica; *someggiare*, portare soma, ***carico***; *soprapportare*, portare sopra; *sorreggere*, portare, reggere, ***sostenere; trasportare***, portare da luogo a luogo. - *Portar nottole ad Atene, vasi a Samo, frasconi a Vallombrosa, indulgenze a Roma:* portar cose dove ce ne sia già abbondanza.

Portabile, portatile, che si può portare, può essere portato: maneggevole, manesco, portativo, portevole, viereccio. - *Portato*, il portare nel senso di produrre, partorire, e il ***parto*** stesso. - *Portatore, portatrice*, chi porta. - *Portatura*, il portare, atto edeffetto.

Persone che portano. — ***Ambasciatore***, chi porta un'ambasciata; *bussolante* (portatore di *bussola*, antica sedia portatile); ***facchino***, chi trasporta bauli, valigie, ecc.. per mercede; ***fattorino***, persona che va in giro per ***commissione***, per piccoli servizi; *latore (latrice)*, chi è incaricato di portare alcunchè (specialm. una ***lettera***): apportatore, esibitore, latore, ostensore, porgitore, presentatore; *procaccia, procaccino*, il ***portalettere.***

Arnesi per portare persone: la ***barella***, la ***lettiga*** (portantina). — Per portare cose: l'***attaccapanni;*** il *bilico*, o *arconcello*, specie di bastone (talvolta appiattito), più o meno arcuato, con una tacca nelle due estremità, che serve a trattenere la ***secchia***, la ***cesta***, ecc., che vi si appoggiano, per portarle bilicate sulla spalla (lomb., *bargier, basgiar, bozzol*; piemont., *subri*; venez., *bigòlo*; lat., *bajulum*; franc., *palanche*); le *bretelle* o *straccali* (vegg. a ***calzoni***, pag. 863, sec. col.); la ***catena***, il *cercine* o *ciambella*, ravvolto di panno, a foggia di cerchio, usato da chi porta pesi sulla testa: la ***cinghia***, il *cinturino* (vegg. a ***cintura***), la *gerla* (canestra di vimini, di forma piramidale: zana, zarlettà); la *tanca* (arnese da portar acqua a schiena di mulo, usato sulle montagne d'Africa), la ***tracolla***, il ***vassoio***, lo ***zaino***, ecc. - *Portacatino, portadolci, portafiaschi, portafiori, portamantello, portapranzi*: vegg. a queste voci. Per altri arnesi (***baule, valigia***, *veicoli* diversi, ecc.), vegg. a ***trasportare.***

Portarsi. Condursi, ***andare*** in un luogo. - Nell'uso, usare, farsi ***candidato*** in una ***elezione***. - *Portarsi bene, male*: tenere buona o cattiva ***condotta.***

Portar via. Il ***prendere*** chechessia da un luogo per portarlo altrove: ***estirpare***, fare ***rapina; sgombrare, tagliare, togliere, troncare***. Anche, ***amputare***. - *Trafugare*, portar via di nascosto cosa o persona.

Portasigari. Detto a ***sigaro***.

Portaspazzatura. Arnese per la ***pulizia*** della casa.

Portastanghe. Detto a ***finimento***, pag. 101, prima col.

Portastecchi. Vegg. a ***stuzzicadenti***.

Portata. La distanza a cui può giungere un ***proiettile*** o la forza di checchessia. - Il ***volume*** fluido che esce da un ***canale***, ecc., in un secondo. La nota del ***raccolto*** che si dà al magistrato, e la nota del bestiame, ecc., per imporvi dazio. - ***Carico*** che può portare un veicolo, una ***nave***. - Il maggior peso che può portare una ***bilancia***. - La ***vivanda*** che, volta per volta, si porta sulla ***mensa***.

Portaticcio. Il ***terreno*** di ***alluvione***.

Portàtile, portativo. Da potersi ***portare***.

Portatore, portatrice, portatura. Vegg. a ***portare*** e a ***rendita***.

Portauovo. Detto a ***uovo***.

Portavento. Detto ad ***organo***, pag. 788, prima col.

Portavivande. Detto a ***vivanda***.

Portavoce. Detto a ***voce***.

Portello. Vegg. a ***porta*** e a ***sportello***.

Portènto, portentoso. Vegg. a ***miracolo***.

Porteria. Detto a ***convento***, pag, 709, sec. col.

Porticale, porticato. Vegg. a ***portico***.

Porticciuòla, porticina. Piccola ***porta***.

Pòrtico. Edificio coperto, ai lati o intorno a un ***cortile***, con una o più file di colonne o di pilastri (vegg. a ***pilastro***), per lo più sormontati da ***arco***, intorno e davanti ad una ***casa*** o ad altro ***edificio:*** porticato (v, d'us.: propriam., portico lungo e grandioso). - Portico *architravato*, quello nel quale la fabbrica superiore posa su architravi (vegg. ad ***architrave***); *corinzio, dorico, ionico, gotico*, ecc., secondo l'***architettura;*** *decastilo, distilo, ottastilo, pentastilo*, ecc. secondo che ha dieci, due, otto, cinque colonne (vegg. a ***colonna***); *decatonstilon* (gr.), portico a cento colonne. - ***Loggia***, *loggiato*, piano sollevato da terra o nel piano superiore dell'edificio; *porticale*, specialm. la loggia che sta davanti a una ***chiesa;*** *portichetto*, dimin., portico corto, ristretto o basso, ma grazioso anche. - *Calcidico*, presso i Romani, portico aggiunto agli edifici pubblici e privati, come largo ingresso coperto. - *Giano* (v. a.), ***galleria*** e portico in genere. - *Pecile*, nell'antica architettura greca, portico dipinto; *rotonda* (franc., *rondò*), portico o ***piazza*** che abbia una parte circolare; *stoa*, portico in Atene dove Zenone insegnava la sua filosofia, detta *stoica*. - ***Atrio***, specie di portico davanti a un edificio; *esedra*, parte degli antichi portici della ***palestra***, o del ***ginnasio***, ove stavano le sedie e le cattedre dei disputanti (presso i Romani, biblioteca, pinacoteca, triclinio); *peristilio*, colonnato nell'interno d'un edificio; *pronao*, vegg. ad ***atrio*** e a ***vestibolo***; *propilèo*, portico d'un ***tempio*** o d'una reggia; *quadriloter o*, edificio a doppio ordine di portici.

Portièra. Sorta di ***tenda***.

Portière. Chi sta di servizio alla ***porta*** in un ufficio e simili. - ***Portinaio***.

Portinaio *(portinaia)*. Chi, in una ***casa***, vigila alla ***porta***, osservando le persone che vanno e vengono, inoltre presta varî servizî agli inquilini: casiere, cerbero, guardaportone, ***guardia*** dell'uscio, mansionario, maestro usciere, mastrusciere, ostiario (lat.), ostiere, Pipelè, portiere, portinaro, poitiniero (v. a.), portolano (v. a.), portonaio (v. a.), svizzero, usciere. Franc., *concierge*. - *Padre guardiano*, porti-

naio di ***convento;*** *portière* (franc., *portier*), lo stesso che portinaio, ma dicesi più comunemente del custode di porta signorile o di inserviente; *rotaia*, nei monasteri, la monaca che sta alla *ruota* per dare o ricevere roba. - *Portineria*, la stanza o le stanze occupate dal portinaio: portieria.

Pòrto. Luogo alla ***spiaggia*** del ***mare*** (anche d'un ***lago*** o d'un gran ***fiume***), in vicinanza d'una città marittima, dove entrano le navi (vegg. a ***nave***), arrivando da lontani paesi, o per sostare durante il viaggio; la città stessa: ***darsena*** (propriam., la parte più interna: mandracchio), ponitoio (v. a.), porticello, porgitore (v. a.), porticciuolo, scala (v. a.), ***scalo.*** E' difeso dalla furia del ***vento*** e dall'***onda*** impetuosa del mare agitato o naturalmente, per la configurazione della spiaggia, o mediante ***diga,*** molo (*porticello, porticciolo, porticciuolo*, dimin., piccolo porto; *portuoso*, lido, littorale, spiaggia con molti porti; *importuoso*, senza porti). - Porto *malfido*, non *sicuro*, nel quale le navi non sono abbastanza difese; *naturale*, creato dalla natura in un ***golfo,*** in una baia; *ostruito*, invaso dalle sabbie, così che le navi non possono più trovarvi *fondo; profondo*, con acqua alta (contr., *basso*, con *bassifondi*). - Porto *di guerra*, o *militare*, difeso da fortificazioni (vegg. a ***fortificazione***) e in grado di ricettare più d'una ***nave da guerra;*** *franco*, quello nel quale ogni ***merce*** è ammessa in franchigia, ossia non sottoposta a diritti di ***dogana;*** *libero*, aperto alle navi di tutte le nazioni. - *Antiporto*, o *avamporto*, il porto esterno che precede il porto interno; *barcarizzo*, posto nel quale si tengono le imbarcazioni a bordo; *portobacino*, porto artificiale.

Barra, ammasso di ***sabbia***, di ***fango*** e di ciottoli, all'ingresso dei porti, nei seni di mare, alla foce dei fiumi; *chiusura*, ostruzione della bocca di un porto per mezzo di bastimenti sommersi; *colmata*, radunamento di rena nei porti: banco di sabbia, scanno; *empifondo*, alzamento, gonfiamento straordinario dell'acqua del mare, causato dallo spirare dei venti che fanno traversia a un porto; *interrimento*, ammassamento di ***rena*** nel porto.

Parti di un porto e annessi. — *Antemurale*, opera costruita in mare per proteggere dalle onde l'entrata in un porto; *bacino*, luogo rinchiuso e appartato, dove i bastimenti sono al coperto dal cattivo tempo e dal mare grosso; *bacino di carenaggio*, recinto scavato nel suolo, comunicante col mare per mezzo di un *canale* munito di *chiuse* o *porte mobili:* in esso si costruiscono o si riparano le navi, e lo si dice *bacino di raddobbo* quando, per mezzo di chiuse opportune, si può intercettare o stabilire la comunicazione dell'interno del bacino col mare, il che permette di farvi entrare le navi galleggianti e di porle a secco, per farvi le riparazioni occorrenti. L'estrazione dell'acqua si fa con pompe, nei mari a livello costante, o mediante canali di uscita naturale, nei mari di grande ***marea*** (*braco* o *brago*, il rivestimento di cui si ricopre il fondo del bacino); *banchina* o *calata*, zona nei porti, a terra e sopra opere aggettanti, immediatam. confinante col mare e sostenute da muri di sponda (vi si accostano le navi per fare il ***carico*** o lo ***scarico*** delle merci, per ***imbarcare, imbarcarsi*** o ***sbarcare***)*: calata*, embarcadero (spagn.), gettata, imbarcatoio, sbarcatoio, scalo, scaricatoio; *banchina d'approdo*, parte della calata che fa risega verso l'acqua; *banchina di carenaggio*, luogo della riva fornito del necessario per raddobbare la carena delle navi. - *Barricata volante*, catena di alberi e di travi in fascio, messi attraverso alla bocca di porto o di ***canale***, per isbarazzarne il passo; *berma*, riparo che si fa alla punta del molo per allargarne la base e protrarla entro il mare; *bocca, imboccatura*, ***apertura*** del porto: entrata; *catena*, sistema di travi ferrate alle estremità e collegate con anelli: serve a chiudere l'imboccatura; *dicco*, bacino arginato a grande profondità; *dock*, vegg. a ***magazzino; faro***, la torre con lanterna; *frangi-onda*, riparo, specie di molo galleggiante formato con pontoni incatenati; *goletta*, l'ingresso di un porto o di una rada, molto stretta rispettivamente alla sua lunghezza; *longherina*, veggasi a ***scalo; molo***, largo e massiccio muraglione di difesa; *morti*, stanti di pietra, di legno e di ferro, per assicurarvi con funi il bastimento; *punti franchi*, i recinti presso i porti dove si depositano le merci che godono franchigia; *quai* (franc.), specie di argine, di diga, presso il porto, per rendere più agevoli il cammino e lo scarico delle merci; *rada*, insenatura che precede un porto, con vasto accesso dal mare; *scogliera*, gittata di scogli in fila, per formare o rinfiancare i moli dei porti. - ***Arsenale***, luogo, ***officina*** in cui si fabbrica ciò che occorre alla costruzione e all'*armamento* delle navi; ***cantiere*** o *squero*, spazio, per lo più vicino a un porto, scelto per costruire e racconciare navi; *lazzaretto*, luogo appartato nel quale si trattengono le navi sospette di avere a bordo ammalati di malattia epidemica; *pegoliera*, tettoia sotto la quale sono vari fornelli per farvi cuocere e riscaldare la pece e altre materie servibili a dare carena ai bastimenti.

Uffici, persone. — *Capitaneria del porto*, ufficio preposto al servizio amministrativo e tecnico della ***marina*** mercantile; *dogana*, vegg. a questa voce; *Sanità marittima*, servizio assegnato alla capitaneria e ad altri uffici del porto. - *Calafato*, chi esercita il mestiere di ***calafatare*** ossia *impeciare* le navi; *camalo* (v. genovese), il ***facchino*** che carica e scarica le merci (*coffa*, ***cesta*** usata dai camali); *capitano del porto*, magistrato che sopraintende al porto e vigila acchè sia eseguito il regolamento marittimo; *fanalaio, guardiano*, chi nei fari ha in custodia il fanale e dà il segnale dell'arrivo de' bastimenti; *guardiano*, l'ufficiale che registra gli arrivi e le partenze delle navi, assegna e mantiene a ciascuna il suo posto di *ormeggio; maestranza*, vegg. a ***scalo;*** *squerarolo*, lavoratore di cantiere, di scalo.

Macchine, arnesi. — ***Argano***, specie di tornio ad asse verticale, usato per esercitare grandi sforzi in direzione orizzontale; *biga*, macchina di forza, formata con due poderose travi affrontate in alto e puntate a scarpa per diverse inclinazioni; *cavafondo*, o *bargagno*, grosso barcone con macchina che dà moto ad una catena di secchioni, coi quali si cava e si fa più profondo il fondo dei porti (*draga*, per cavafondo, francesismo; *pirodraga*, bargagno a vapore); *cucchiaio*, specie di pala di ferro ad uso di ripulire (fare lo *spurgo*) il *fondo* dei porti; *mancina*, macchina per imbarcare artiglierie, caldaie, ecc.

Varie. — *Accone*, bastimento da carico, di fondo piatto, senz'alberi, il quale nell'interno dei porti, serve a trasportare carichi; *alleggio*, o *alibo*, piccola imbarcazione (barca, zattera, pontone) adoperata per lo scarico dei bastimenti; *andana*, fila di bastimenti ormeggiati in un porto, uno a fianco dell'altro, per occupare poco spazio; *guardaporto*, la nave che si tiene ferma nel porto e armata per

guardia; *pontone*, barcone pontato, atto a trasportare grossi pesi e usato a *carenare* (abbattere in carena, e ciò per riparare la carena o rifoderarla di rame, se di legno); *vetta* o *bietta*, trabàccolo che raccoglie il fango dai pontoni, dai bargagni e va poi a scaricarlo in alto mare. - *Ancoraggio*, dazio pagato per gettare l'**àncora** nei porti; *portòrio*, gabella portuaria; *tonnellaggio*, tassa portuaria. - *Diritto di visita*, quello che ha un governo di far visitare le navi che approdano ai suoi porti; *stallia*, la dimora volontaria o forzata che si fa in un porto (*soprastallia*, il tempo che si rimane in porto oltre il convenuto). - *Portolano*, detto a **navigare**, pag. 718, sec. col. - *Traversia*, burrasca di vento dominante in un porto.

Approdare (approdo), accostarsi a riva, entrare in porto: afferrare, prender terra, pigliar porto. - *Prendere o avere pratica, libera pratica:* prendere o avere licenza dall'autorità marittima locale, quando si giunge in porto, di poter comunicare cogli abitanti del luogo e con la terra, dopo essersi assoggettati alle visite sanitarie e doganali.

Pòrto. Il **portare;** la spesa relativa.

Porto d'arme. Diritto di portare un'**arme** o più armi per caccia o per difesa; il documento relativo. - *Delazione, detenzione d'armi:* il portarle senza permesso o contro legge (*delatore, detentore d'armi*, chi è in tal caso).

Portolano. Detto a **navigare**, pag. 618, sec. colonna.

Portóne. Grande **porta**.

Portuòso. Vegg. a **porto**.

Porzióne. La **parte** di un **tutto**, diviso; nell'uso, parte di **vivanda:** razione (*porzioncella, porzioncina*, dimin.).

Pòsa. Sinon. di **quiete**, **riposo**. - Segno di scrittura indicante **pausa**. - **Positura** di cosa e di persona. - Atteggiamento d'una **figura** dipinta o scolpita; anche, l'**atteggiamento** che si prende per farsi ritrarre (vegg. a **ritratto**), specialm. in **fotografia** o in **pittura**, e anche l'atteggiamento che l'artista (**pittore** o **scultore**) dà alle persone che ritrae: acconcio reggimento del corpo, attitudine, gesta, giacitura, positura, quiete, **stare**, statua (disus.). - *Atteggiatore*, chi mette in posa; *mettere in posa:* atteggiare far posare. - In significato di **affettazione** (nel **contegno**) e di **ostentazione**, è gallicismo. - *Posare*, mettersi in posa. - *Posato*, che ha una determinata posa.

Posacènere. Detto a **fumare**.

Posalume. Detto a **lume**, pag. 468, sec. col.

Posapiàno. Dicesi (scherz.) di chi va **lento**.

Posapiedi. Specie di **sgabello**.

Posare (*posato*). Porre giù il **peso** o la cosa portata: appoggiare il corpo, o parte del corpo, in atto di riposo: adagiare, appoggiare, mandar giù, poggiare, reclinare, riposare. - Dar o acquistare **calma**, **pace**, **quiete**, **riposo**. - Neutro pass.: di cose che si appoggiano ed hanno **sostegno** su altre. - Mettersi in **posa** per farsi fare il **ritratto;** anche, atteggiarsi, *darsi aria*, aria di **importanza**, con **affettazione**, con **ostentazione**.

Posare (*posato*). Dicesi di **liquido** o di materia diluita che lascia un residuo sul fondo del **vaso** in cui si trova: chiarirsi, dar giù, deporre depositare, far deposito, sedimento; far la posa, far positura, far residenza, **precipitare**, riposare, riponere. - *Posatura*, ciò che resta in fondo al vaso: bolliticcio, deposito, deposizione, **feccia** (materiale fecale), fondaccio, fondiglio, fondigliuolo, fondo, mondiglia, precipitato, residenza, ribolliticcio, sedimento, sussidenza (*sedimentoso*, che fa o contiene posatura).

Posarsi (*posato*). Riposare, mettersi in **riposo;** **dormire**, adagiarsi, assidersi, **sedere**, star seduto; sdraiarsi. - Dei volatili, **fermarsi** in qualche luogo.

Posáta. L'insieme del **coltello**, del **cucchiaio** e della **forchetta**, messi sulla **mensa** (anche, posto apparecchiato a tavola: coperto). Detto al plur., comprende anche il *cucchiaione*, il *forchettone*, il *trinciante* o coltello da scalco (*posataccia*, pegg.; *posatina*, dimin. vezzegg.; *posatona*, accr.; *posatuccia*, dimin. e dispr.). - *Posate d'argento*, o *d'oro*, con la forchetta, il cucchiaio e il manico del coltello in argento o in oro; *di legno* (generalm., di bossolo), forchetta e cucchiaio per condire e rivoltare l'**insalata**. - **Astuccio**, *busta*, **custodia**, *forzierino* da posate: specie di cassetta a scompartimenti o nicchiette, per mettervi, ritte o coricate, le posate di metallo fine; *coltelliera*, *cucchiaiera*, *forchettiera*, gli astucci dove si tengono separatamente, coltelli, cucchiai e forchette; *reggiposata*, oggetto di metallo o cristallo che tiene sollevata la posata, a tavola, per pulizia: cavalletto, fronticino, rocchettino. - *Scucchiarare*, movere e fare un certo rumore con le posate. - *Strofinaccio*, **cencio** da rigovernare, ripulire le posate.

Posatamente. Con posatezza, con **comodo**, con agio, senza **fretta**.

Posatézza. Placidezza, **quiete**, **tranquillità**.

Posato. Seduto, che sta a **sedere:** adagiato. - Impostato, messo a **posto**. - **Fermo**, **immobile**. - Quieto, in **quiete;** di buona e placida **indole**. - **Lento** nell'**operare**.

Posatòio. Oggetto sul quale **posare** checchessia. - Luogo ove suole posarsi l'**uccello**.

Posatura. Vegg. a **posare** (sec. voce).

Pôsca. Vegg. a **pezza**.

Pòscia, posciachè, Vegg. a **poi**, a **poichè**.

Poscritto. Detto a **lettera**, pag. 420, sec. col.

Posdiluviano. Posteriore al **diluvio**.

Posdomani. Vegg. a **domani**.

Positivamente. In modo **positivo**.

Positivismo. Dottrina, sistema di **filosofia** (pag. 92, sec. col.) e di **scienza** che accetta solo il fatto in **natura**, ciò che è **certo** e l'esperienza, non il **dogma:** antidogmatismo, demolizione dogmatica, filosofia sperimentale, metodo sperimentale, **razionalismo**, sperimentalismo, sperimental via, **verismo**. - *Positivista*, chi professa il positivismo: devoto all'**esperienza**, meno tenero dell'ideale, razionalista, sperimentalista (*mondo che ragiona*, complesso dei positivisti).

Positivista. Detto a **positivismo**.

Positivo: Agg. di **legge** (pag. 407, prima col.), di **nome** (pag. 737, prima col.) e di **scienza**. - Ciò che è **certo**, **concreto**, **effettivo**, **pratico**, **reale**, **vero** (non **astratto**), si tocca con mano, è sperimentale, ossia frutto di **esperienza**, di **esperimento**. - Il **corpo** che si comporta in modo identico al vetro, sfregato con la flanella, - Il **polo** nord della **calamita** (contr., *negativo*). - Di persona (v. d'uso), chi ha ponderatezza, **serietà** di pensiero; anche, chi è attaccato all'**interesse:** calcolatore.

Positúra, posizióne Il **modo** col quale e il **luogo** nel quale una cosa è posta: giacitura, locazione, posta, postura, **punto**, sito, situagione (v. a.), situamento, situazione, ubicazione. Riferito a persona, **atteggiamento** del corpo o d'una parte,

attitudine, ***posa;*** modo di ***stare*** (a ***giacere,*** a ***sedere,*** ecc.). Di posizione, in sè stessa, una cosa sta per ***diritto*** (pag. 882, prima col.), per ***dritto*** o per ***rovescio,*** o in modo ***storto,*** *inclinata, incurvata, piegata, pendente, penzoloni* (vegg. a ***chinare,*** a ***piegare,*** a ***pendere,*** a ***penzolare***), *sospesa* (vegg. a ***sospeso***). Rispetto ad altra cosa o persona: a *cavalcione,* a *cavalcioni,* accavalciando; ***davanti*** o ***dietro, sopra*** o ***sotto, dirimpetto,*** di ***riscontro,*** di fianco o a ***làto, intorno, lontano, vicino.*** Positura, posizione ***naturale*** o no, *comoda* o *incomoda* (vegg. a ***comodo*** e a ***incomodo***). - *Ortosomatica,* arte di rendere alle varie parti del corpo la loro naturale posizione.

Accavalciare, star sopra, con una gamba per parte; stare accavalcione, a cavallo, a cavalluccio, a ciarpello, addosso, a saccaceci, a pentole, a pentoline, a ranchelline, sulle spalle. - *Accavallare,* mettere, far stare a cavalcioni. - *Acchiocciolarsi,* ***rannicchiarsi,*** restringersi a modo di chiocciola (vegg. a ***lumaca***). - *Accoccolarsi,* mettersi coccolone, coccoloni (con la persona ripiegata e sedendo sulle ginocchia): abbozzolarsi, accocchiarsi, accoccovarsi, accosciarsi, accovacciarsi, accovacciolarsi, accovigliarsi, accovolarsi, accucciolarsi, acquattarsi, aggomitolarsi, racchiocciolarsi, raccosciarsi, raggruzzolarsi, rannicchiarsi, schiacciarsi, sedersi sulle calcagna, starsi coccoloni (*accoccolato:* inghiomellato, raggricchiato, rinvolto, a spira. - *Essere, stare accoccolato:* fare arco della schiena, giugnere le ginocchia al petto, sentire i ginocchi a tu per tu con lo stomaco). - *Accularsi,* mettersi in posizione di sedere (della ***lepre*** e d'altri animali). - *Aggomitolarsi,* avvolgersi a guisa di ***gomitolo.*** - *Appollaiarsi,* accucciarsi come la gallina, il pollo. - *Assettarsi,* accomodarsi sopra chiecchessia.

Posizióne. Nel linguaggio del ***commercio,*** fascicolo di carte, incartamento, inserto (franc., *dossier*). - *Posizione ausiliaria,* vegg. a ***servizio.***

Pòsola, posoliera, posolino. Vegg. a ***sella.***

Pospasto. Vegg. a ***vivanda.***

Posponimento. Il posporre.

Pospòrre *(posposto).* Materialmente, mettere una cosa ***dopo*** o ***dietro*** un'altra; ma si dice comunem. nel senso di ***stimare*** meno uua cosa a ***paragone*** d'un'altra alla quale si dà la ***preferenza:*** mettere al disotto, in coda; posmettere, postergare, sacrificare, sommettere (*pospositivo,* che si pospone; *posposizione, posponimento,* il posporre).

Posposizióne. Il posporre.

Possa, possanza. Lo stesso che ***efficacia, forza, potenza, potere.***

Possedére *(posseduto).* Avere in ***possesso,*** avere in ***proprietà.*** - Figur., ***conoscere*** bene un'***arte,*** una ***disciplina,*** una ***scienza,*** ecc.

Possedimento. Il possedere: ***possesso.***

Possente. Potente, che ha ***potenza.***

Possessivamente, possessivo. Con possesso; che indica ***possesso.***

Possèsso *(possessivo, possessorio).* La detenzione di una cosa e il ***diritto*** di disporne, di tenerla per sè e non per altri; ***dominio,*** godimento, finizione, ***podestà,*** possedimento, possessione, possidenza (***proprietà,*** in diritto), ***signoria,*** tenuta. Anche, la cosa posseduta e il ***podere.*** Nel diritto romano si distingueva la semplice *detenzione* di una cosa, senza l'intenzione di averla per sè, dal possesso vero e proprio (in contrapposto alla *detentio,* detta anche *possesso naturale*), detto *possesso civile,* in senso lato. Codesto possesso era garantito con le azioni dette *interdicta (retinendae vel recuperandae possessiones),* anche quando il possesso fosse di mala fede e privo di giusto titolo; che se il possesso fosse stato di buona fede e fornito di giusto titolo, poteva condurre alla *usucapione.* Onde si aveva il possesso *ad interdicta* (*civile* in senso lato) e il possesso *ad usucapionem* (*civile* in senso proprio). Il *possesso* si dice *reale* o *fittizio:* quello si riferisce alle cose corporali, questo alle incorporali. Il *possesso* reale si distingue in *possesso civile, naturale, giusto* o *ingiusto,* di *buona* o di *mala fede, originario* o *derivativo.* - *Possessi,* quanto si possiede in beni *stabili* o *immobili.* - *Possesso avventizio,* non proveniente da ***eredità,*** ma guadagnato o avuto per ***regalo;*** *censito,* inscritti nei ruoli del ***censimento;*** *di Stato,* la condizione in forza della quale gli uomini sono, nelle società civili, suscettibili di diritti (i Romani ne riconoscevano tre: *status libertatis, civitatis* e *familiae,* secondochè nascevano dalla semplice libertà, dalla cittadinanza o da certi legami di famiglia); *possesso di stato,* la notorietà risultante da un complesso di atti che provano lo stato di cui una persona ha goduto nella famiglia o nella società; possesso *legittimo,* quando è continuo, non interrotto, pacifico, pubblico, non equivoco; *quasi possesso,* l'esercizio effettivo d'un diritto reale.

Possessivo (term. gramm.), che indica possesso. - *Possessore,* che ha il possesso di una cosa: abbiente, censito (vegg. a ***censimento*** e a ***censo***), ***padrone,*** posseditore, possidente, tenitore (*autore,* il primo possessore del quale altri riconosce quel che possiede; *compossessore,* chi possiede con altri: condomino; *poderante,* possessore d'uno o più poderi; *terriere,* possidente di terre, terreni, beni rurali). Contr., ***proletario.*** - *Possessorio,* quanto indica il possesso.

Allodio, il possesso fondiario libero, quindi l'opposto di ***feudo.*** - *Bene* (comunem., al plur., *beni*), quanto rappresenta un ***patrimonio,*** la ***ricchezza*** pubblica o privata; beni *ademprivili,* terreni soggetti al diritto promiscuo di far legna, ecc.; *allodiali,* in allodio; *caduchi,* quelli che per qualche causa pervengono al ***fisco;*** *camerali* o *demaniali,* dipendenti dal ***Demanio;*** *comunali,* del ***Comune;*** *corporali,* che hanno l'esistenza materiale, visibile, ad es. un ***campo,*** una ***casa,*** ecc.; *fungibili,* le cose che possono essere esattamente e identicamente sostituite le une dalle altre; *immobili* o *stabili,* terreni, case e simili *(i diritti del concedente e dell'enfiteuta sui fondi enfiteutici: il diritto d'usufrutto o d'uso sugli immobili, il diritto d'abitazione, le servitù prediali, le azioni tendenti al ricupero di immobili,* sono immobili per l'oggetto a cui si riferiscono); *inalienabili,* che non si possono espropriare, o ***vendere*** o dare ad altri; *incorporali,* quelli che non hanno esistenza esteriore, come i diritti di ***eredità,*** di ***credito,*** di ***usufrutto,*** ecc.; *mobili,* il ***denaro,*** le carte di ***valore,*** ogni ***merce*** o ***masserizia,*** il ***bestiame,*** ecc. *(diritti, obbligazioni, azioni* anche *ipotecarie riguardanti cose mobili, rendite vitalizie e perpetue,* mobili per determinazione della legge); beni *non fungibili,* considerati in sè, nel loro corpo, e da non potersi sostituire); *principali,* aventi una esistenza propria e indispensabile *(accessori,* considerati come una parte subordinata). - *Compossesso,* possesso in comune con altri; *effetti, sostanze mobili:* quanto è reputato mobile secondo la legge; *fondo,* possesso rurale, ***podere;*** *manomorta,* beni di corporazioni religiose, un tempo inalienabili; ***rendita,*** entrata che si trae dai terreni o da altri averi; *valore,* vegg. a questa voce.

Accomunare possessi, metterli in ***comune; acquistare***, venire in possesso, comperare, ***comprare*** *(acquirente, acquistatore*, chi acquista); *alienare*, dar via, cedere, spesso per vendita *(alienante*, quegli che aliena; *alienatario*, quegli in cui passa la proprietà alienata; *alienazione*, l'alienare o l'essere alienato); *appropriarsi (appropriazione)*, prendere possesso di cosa che abbia o non abbia ***padrone***; *assumere, prendere a mano regia*, prender possesso per conto del ***governo***; *conferire*, ***dare*** il possesso, mettere in possesso; *confiscare, esecutare* (v. d'u.), *incamerare, staggire*: sequestrare (vegg. a ***sequestro***); *espropriare, spropriare*, veggasi a ***proprietà***; *fare un trapasso*, un passaggio di possesso, di proprietà; *impossessarsi*, prendere possesso, farsi padrone; *incómmendare*, dare, ridurre beni in commenda, in rendita: vincolarli; ***insediare, insediarsi***, mettere, mettersi in possesso; ***investire***, mettere in possesso d'un feudo, d'un ***benefizio***: insediare; ***occupare*** terreno, spazio, ecc., prenderne possesso; ***permutare***, fare un cambio, dare una cosa, prendendone un' altra. - *Possedere*, ***avere*** possesso, avere in dominio, in proprietà: avere, avere alle mani; avere terre al sole, a possessione, in possessione, in possesso; avere in essere, in un pugno; aver la pentola al fuoco (possedere qualche cosa), disporre, possidere (v. a.), poter disporre, star sul suo, tenere. - *Prendere il possesso*: apprendere una cosa, divenirne possessore, ***padrone***; entrare in possesso, in tenuta, impossessarsi, pigliar tenuta; *realizzare* (v. d'u.), ridurre titoli o proprietà in moneta spendibile; *reintegrare*, ridare il possesso (veggasi a ***reintegrazione***). - *Ricognizione in dominum*, dei livellari che riconoscono per padrone la persona di cui hanno i beni a ***livello***; *ricuperare*, ritornare in possesso, ***riacquistare***; ***rivendicare***, ripetere la proprietà di una cosa; *sfuggire* (figur.), cessar di essere in possesso, a disposizione: cadere di mano, mancare, perdere, scampare, scappare, scorrere, venir meno; *spartire (spartizione)*, ***dividere*** tra due o più; *spodestare, spogliare, spossessare*, ***privare*** del possesso, ***togliere*** il possesso: dispossessare, levar di possesso, spogliare, spossedere; *tornare in possesso*, riavere; *turbare*, il possesso *(turbamento* di possesso), molestare o danneggiare alcuno in quel che possiede; *uscire di possesso*, ***perdere*** il possesso.

Attivo, valore che si ha in possesso o in ***credito***; ***avere***, il valore dei beni che si posseggono; *azione petitoria* o *possessoria*, vegg. a ***diritto***, pagina 881, prima col.; *comunione di beni*, diritto di proprietà competente a più persone sopra una nave, una strada, un ponte, ecc.; *epitimia*, il pieno possesso dei diritti civili e politici; *esecuzione giudiziaria*, o solo *esecuzione*, il sequestro e la vendita dei beni; *evizióne*, l'abbandono che il possessore deve fare, per ***obbligo***, di tutta o di parte della cosa posseduta; *immissione nei beni (immissio bonorum)*, conferimento giudiziale dei beni di chi ha ***debito*** a chi ha ***credito*** *(immissivo*, che dà facoltà di entrare in possesso); *interdizione, inabilitazione*, il giudizio che priva chi sprechi e l'infermo di mente dell'amministrazione dei suoi beni; *padronanza*, pieno possesso; *permuta*, ***contratto*** per cui si fa un cambio di proprietà; *publiciana*, l'azione di chi, avendo una cosa *ad usucapionem*, la rivendica contro i terzi non aventi diritto poziore; *ricuperatorio* o *ricuperatorio*, il ***giudizio*** che può rimettere in possesso della cosa perduta; *tradizione*, trasmissione di possesso; *trascrizione*, istituzione destinata a rendere pubbliche le traslazioni e le mutazioni di possesso dei beni immobili e dei diritti relativi; *trasmissione*, l'atto pel quale i beni passano da un possessore ad altri.

Possessore, possessòrio. Vegg. a ***possesso***.

Possìbile. Che può ***essere***, può darsi, può accadere ***(avvenimento, caso, circostanza)***; che può aver ***effetto***, che si può ***fare)***, si ha ***facoltà*** di fare o, anche, di ***ottenere***: contingibile (term. scientif.), fattibile, nascibile (che può ***nascere)***, Contr., ***impossibile***. - *Compossibile*, ***compatibile***; *eventuale*, che dipende dal ***caso***, casuale, probabile; ***probabile***, che ha la possibilità di essere: ***facile*** *(possibilità*, l'essere possibile: contingibilità, affettuabilità). - *Possibile?*, modo esprimente ***meraviglia, incredulità***: diavolo! potrà esser mai? può esser questo? può fare Iddio? può fare il gran diavolo? - *Essere in termine, in termini* di fare una cosa: essere nella possibilità di farla. - *Fare il possibile*, fare ogni ***sforzo***.

Possibilmente, in modo possibile: all'occasione, al possibile, a misura del possibile, effettuabilmente, potendo, quando lo si possa. - *Il più possibilmente*: a basta lena, a bocca piena, a braccia quadre, accanitamente, ad ogni forza, ad ogni possa, ad ogni potere; a guerra rotta, alla meglio possibile; a pieno potere, a più non posso, a potere; a tutta forza, a tutta possa, a tutta voga; a tutte membra; a tutto andare, a tutto bordare, a tutto corso, a tutto passo, a tutto potere, a tutto spiano, a voga arrancata; coi buoi e con l'asino, con l'arco dell'osso, con tutta provvisione; da maledetto senno, da monte a valle, di tutto petto, maledettamente, quanto più si può.

Possidènte. Chi ha ***podere, possesso, proprietà***: censito, proprietario.

Possidenza. Il ***possesso***, la ***proprietà***.

Pòsta. Luogo prefisso nel quale ***fermarsi*** o passare, postare, ***mettere*** qualche cosa; luogo assegnato, ***posto***; il luogo dove alcuno si mette con intenzione di *appostare, appostarsi, posteggiare*, ossia di stare in agguato, di tendere ***insidia*** (specialm., di chi va a ***caccia*** o di ***milizia*** in ***guerra)***. - La somma di ***denaro*** che si mette, *si punta*, nel ***giuoco***. - Preghiera del ***rosario***.

Pòsta *(postale)*. Pubblico servizio per il trasporto regolare della corrispondenza e d'altre cose che spediscono uffici e privati: ***corriere*** (v. d'u.), dispensa, posta, valigia (es., *valigia delle Indie*). Con lo stesso nome si chiama anche il luogo ***(palazzo, ufficio)*** dove si esercita il servizio, nonchè la ***corrispondenza*** che si spedisce o si riceve ***(lettera, cartolina, pacco*** *postale*, biglietti di visita, manoscritti e stampati diversi, ecc.). *Non ha corso*, ossia *non è ammessa* la corrispondenza che porti indirizzo ingiurioso, parole oscene, o contenga materie infiammabili, pericolose, ecc. Un tempo, cioè prima della ***ferrovia***, si chiamava *posta* il servizio a vettura (vegg. a ***diligenza***) per i passeggeri e, parzialmente, per la corrispondenza (tale servizio vige ancora in alcuni paesi), e si dà tuttodì lo stesso nome al luogo in cui si fermano le vetture in viaggio e si mutano i cavalli *(andare a staffetta, posteggiare*: viaggiare per le poste). La posta (insieme col telegrafo e il telefono) è in Italia amministrata da un ***ministero***, dal quale dipendono una *direzione generale, direzioni provinciali, direzioni locali*, uno o più *uffici* (di *prima*, di *seconda*, di *terza classe)*, con *succursali*, nelle grandi

città, e le *collettorie* o uffici rurali. Oltre il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi, la Posta disimpegna altri servizî: il ***vaglia***, gli abbonamenti a questo e a quel ***giornale***, l'*assicurazione di valori*, la ***cassa*** di ***risparmio***, il *servizio marittimo*, il trasporto *campioni di* ***merce*** per l'*interno* e per l'*estero;* inoltre, tiene *caselle* speciali per le corrispondenze dei privati, apre *conti di credito, conti correnti* per la spedizione di giornali e periodici, paga *cedole del debito pubblico*, fa *riscossioni per conto di terzi.*

Posta *aerea*, il servizio esercitato per mezzo dei *colombi messaggeri* (vegg. a ***colombo***, pag. 600); posta *elettrica*. per il trasporto delle lettere con una piccola locomotiva elettrica scorrente su rotaie entro un tubo, che serve anche da conduttore (proposta da Werner Siemens) o con altro sistema (Taeggi-Piscicelli); posta *pneumatica*, o *aeroposta*, funzionante per mezzo dell'***aria*** compressa. Posta *semaforica, telefonica, telegrafica:* vegg. a ***semaforo***, ***telefono***, ***telegrafo***. - Dal ***ministro*** e dal ***direttore*** *generale* fino al ***portalettere*** e al *conduttore* dei *carri* o delle *automobili postali*, l'***amministrazione*** delle poste comprende varie categorie di funzionarî *(direttore provinciale, direttore locale,* ***ispettore***, ecc.), e di *impiegati* (vegg. a ***impiegato***). *Unione postale* dicesi l'insieme dei servizî di tutti gli Stati civili, e dovunque il servizio è regolato da apposite leggi concernenti ogni ***tariffa*** postale, il ***francobollo***, le *tasse*, le *sovratasse*, ecc. (*postale*, della posta, attenente alla posta; la ***nave*** che trasporta la posta).

Ambulante, ambulanza, spedizione postale viaggiante, e il carrozzone ferroviario all'uopo; *corriera*, carrozza o nave che porta la posta; *jam*, in russo, stazione di posta; *mailcoach* (pron. *mel-coce*), l'antica, grave e grande vettura postale inglese, a tiro a quattro; *pacchebotto*, battello *dei pacchetti postali* che fa servizio regolare tra porto e porto; ***valigia***, borsa per le lettere, la corrispondenza; *veredi*, i cavalli delle poste pubbliche presso i Romani e i Greci dei bassi tempi. - *Biglietto postale*, specie di cartolina da potersi chiudere; *bolgetta* e *sacco chiuso*, borsa o sacco in cui si può ottenere che le corrispondenze siano consegnate, tanto in arrivo quanto in partenza; *bollettino di spedizione dei pacchi*, foglio stampato sul quale si scrivono le *indicazioni* necessarie; ***bollo*** *della posta*, quello che stampa sulle lettere la ***data*** dell'impostazione e il paese da dove parte; *buono-risposta* (franc., *coupon-reponse*), biglietto valevole per ottenere, nel paese al quale è diretta la lettera in cui è incluso, un francobollo da centesimi 25 per la francatura di una lettera semplice: *ricevuta di ritorno*, documento, polizzino per cui si è certi che una lettera (o altro) fu consegnata al destinatario; *segnatasse*, marca postale indicante le tasse di cui si gravano le corrispondenze irregolarmente affrancate; ***tabella***, stampato con indicazioni diverse (tabella delle tasse di affrancazione, tabella di progressione della tassa di assicurazione, ecc.). - *Disguido*, deviazione di corrispondenze. di spedizioni postali o ferroviarie per qualche incidente o cattivo ***indirizzo***; *franchigia postale*, esenzione dai tributi, dalle tasse; *giacenza*, di lettere e simili, il restare nell'ufficio postale quando, per difetto di indirizzo o altro, non sia possibile recapitarle; ***imballaggio*** e *suggellamento*, modo, soggetto a speciali norme, col quale devono essere preparati i pacchi da spedire; ***segreto*** *postale*, condizione di diritto per cui nessuno, tranne il destinatario, può aprire e leggere lettere; ***sequestro***, provvedimento ammesso solo per richiesta dell'autorità giudiziaria o degli eredi in caso di morte del destinatario.

Affrancare o *francare, assicurare, raccomandare*, spedire lettera (o altro), *affrancata, assicurata, raccomandata* (vegg. a ***lettera***, pag. 420, prima col., anche per la *ferma in posta*, la lettera *per consegna* e quella *per espresso*); *dichiarare il valore (dichiarazione di valore)*, indicare sulla *busta* il valore contenuto nella lettera assicurata; *far lo spaccio, spacciare*, spedire per la posta; *impostare (impostazione)*, consegnare all'ufficio postale o introdurre nella *buca* delle *cassette postali* lettere, cartoline, ecc.; *levare le lettere*, ecc. *(levata)*, operazione per la quale il *fattorino* della posta toglie la corrispondenza dalle cassette e le trasporta su carro (*furgone*, v. d'us.) all'ufficio, dove alle lettere (e al resto) si applica il bollo, ripartendole poi per farne la *distribuzione* in luogo o portarle, entro un ***sacco*** o più sacchi *suggellati*, alla ferrovia, che ne effettua la *spedizione*, il trasporto alle diverse *destinazioni*. - *Spedire*, ***mandare*** lettere o altro: spedire *a volta di corriere*, locuzione d'uso costante per indicare che la ***risposta*** parte appena giunta la lettera: a corso, a giro di posta; a posta corrente, correntissima, a rivolta di corriere, col ritorno della posta, in giornata; spedire *contro assegno*, quando il *mittente* (chi spedisce) vincola la cosa impostata in modo che il *destinatario* (chi dovrebbe ricevere) non possa ritirarla se non pagando una data somma indicata.

Erectio, nell'antico impero romano, la licenza concessa agli ufficiali pubblici d'andare per la posta. - *Mastro di posta*, un tempo il pubblico impiegato che vigilava le corriere, le diligenze: maestro della posta, delle poste, postermastro; *parroco*, ufficiale di posta che prendeva dallo Stato l'appalto d'albergare ambasciatori o altri in viaggio; *postiere*, chi tiene cavalli da posta; *postiglione*, chi, un tempo, guidava i cavalli della posta stando a cavallo (alla postigliona), dando segnali di arrivo, di partenza, di sosta, ecc., per mezzo del *cornetto*.

Postále. Della ***posta***. - La ***nave*** che trasporta ***posta***.

Postare, postarsi. Lo stesso che ***collocare***, ***mettere*** in un ***posto***, collocarsi, mettersi, prender posto; anche. mettere, mettersi in un certo ***atteggiamento*** e mettere, mettersi *(appostamento, appostare, appostarsi)* in agguato, per ***insidia***.

Posteggiare *(posteggiato)*. Far la ***posta*** (pagina 983, prima voce).

Postèma *(postemoso)*. Specie di ascesso, di ***pustola***, di ***tumore*** cagionato da materia raccolta in qualche parte del corpo: apostema.

Postergale. Vegg. a ***spallina***.

Postergare *(postergato)*. Mettere in non cale; avere a ***disprezzo***, in ***noncuranza***.

Pòsteri. I discendenti, dopo più d'una ***generazione;*** coloro che nasceranno, vivranno dopo la nostra morte: futura ***famiglia***, lontana discendenza, lontana ***età***, lontana ***stirpe***, nepoti, nipotame, posterità, pronepoti, successione degli uomini.

Posteriore. Che vien ***dietro***, ***dopo;*** rispetto alla ***posizione***, al ***tempo***, ecc., deretano (contr.. *anteriore*, che viene ***prima***, è ***davanti***). - *Posteriormente*, dalla parte posteriore: a tergo, di dietro, dietro, nel ***dorso***, sul dorso.

Posterità. I ***posteri***.

Posticcio. Agg. di cosa ***naturale***, ma appiccaticcia, aggiunta (vegg. ad ***aggiungere***), posta

con ***artificio*** o dal caso: cosa applicata al posto di altra vera: aposticcio (v. a.), appositiccio (v. a.), appositivo, d'accatto (v. a.), appositizio (v. a.), ***falso***, finto, non ***proprio***. Anche, di cosa malamente attaccata (vegg. ad ***attaccare***, pag. 203): appiccato con la cera, con saliva; appiccicato, attaccato con lo sputo; appositivo, appositizio, malamente attaccato, non bene fermo.

Posticipare *(posticipato)*. Mettere ***dopo*** nell'***ordine*** e nel ***tempo;*** fare una cosa più ***tardi:*** posporre; prorogare, ritardare, tardare. - *Posticipazione*, il posticipare, atto ed effetto; ***proroga***.

Posticipazióne. Il ***posticipare***.

Postièri. Detto a ***ieri***.

Postierla. Vegg. ***porta***.

Postiglióne. Il ***cocchiere*** di vetture da ***posta***.

Postilla. Segno, numero che si inserisce in uno ***scritto***, in un ***libro*** e simili, per ***richiamo*** al lettore: apostilla, ***asterisco***, chiamata, stelletta. Anche, breve aggiunta, breve ***nota*** per ***commento*** o dichiarazione del ***testo***. - *Postillare*, fare, mettere postille: asteriscare. intramezzare di postille. Anche, commentare, dichiarare, notare con postille. - *Postillatore, postillatrice*, chi fa postille.

Postillare *(postillato)*. Far postille: vegg. a ***postilla***.

Postíme. Vegg. a ***pianta***, pag. 926, prima col.

Postino. Il ***portalettere***.

Postióne (volg.). Il ***deretano***.

Postlùdio. Brano di ***musica*** istrumentale che segue un componimento, a guisa di *perorazione* finale.

Pósto. Dicesi, comunem., per ***luogo***, posizione, sito, ***spazio***, ***terreno***, ubicazione. - Luogo occupato o da occuparsi (es., posto di ***guardia***); lo spazio che può ***occupare*** una persona in un luogo qualsiasi; luogo destinato a persona (***sede***, sedere, sedia, seggio, stallo, stanza) o a cosa (anche, nell'uso, ***carica***, ***impiego***, ***ufficio***). Come partic. pass., collocato, locato, messo. - Posto ***largo*** o ***stretto***, ***comodo*** o ***incomodo;*** posto ***libero***, non occupato, ***vacante***; *affollato*, dove c'è ressa di gente, ***folla***. In un ***teatro*** e simili: posto *comune, distinto, numerato*, ecc. (*posticino*, dimin.; *posticiattolo*, spreg.).

Accomodare, accomodarsi, mettere, mettersi comodamente in un posto; *cansare - scansare*, discostare alquanto una cosa dal posto; *cedere il posto*, mettere altri al proprio posto; *circoscrivere, limitare*, assegnare il ***limite*** di un posto, e anche *restringere*, rendere ***stretto*** o più stretto; *dare la gambata*, entrare furbamente nel posto d'un altro; *dar luogo. far luogo*: far posto, lasciar ***passare***; *disporre*, assegnare a ciascuna cosa il suo posto, mettere a posto e in ***ordine***; *far largo*, dar piazza, far piazza, far posto; *far posto*, trarsi indietro per *cedere* il posto ad altri: *graduare*, determinare a ciascuno, secondo la precedenza, il posto che deve occupare; *impostare*, ***mettere*** al posto, a posto, specialm. collocare in modo stabile un membro della fabbrica, nell'***edificare*** (*impostato*, collocato, messo a posto; *impostatura*, l'impostare e il modo col quale la cosa è impostata: impostazione); *installare, installarsi*, mettere, mettersi nel posto (carica, ufficio): ***insediare***. ***insediarsi;*** *mettere, mettersi alla coda*, nell'ultimo posto; ***posare***, lasciar stare, rimettere al posto; *postare*, ***collocare*** al posto, in posto; *sbrattare*, lasciar libero, sgombro: ***sgombrare;*** *scambiare* di posto, andare in un altro, ***cambiare*** posto; *soppiantare*, entrare assolutamente, a ragione o no, al posto d'altri; *sostituire, sostituirsi*, vegg. a ***sostituzione;*** *sottentrare, subentrare, succedere*, ***entrare*** al posto d'altri: entrare negli altrui piedi; *spostare*, levare movere checchessia dal posto: dislocare, dislogare (poco us.); far mutare, mutare di luogo, rimovere, rimuovere, sluogare, smuovere (*spostamento, spostazione*, lo spostare, atto ad effetto); *spostarsi*, lasciare il posto, mutar luogo, ***andare*** qua e là; ***supplantare***, togliere ad altri il posto di diritto. - *Avere la precedenza*, avere il diritto di occupare un posto prima d'altri. - *Muor la bestia, la sella rimane:* scomparso un uomo, rimane il posto per un altro.

Postochè. Casochè, nel ***caso*** che....

Postribolo. Luogo in cui la ***prostituta***, insieme con altre, fa mercato di sè: bacchea, barbagia, carnaio, bordello, casa di cartello, casa di tolleranza, casino, chiasso, fottitoio; luogo di perdizione, di perduti costumi; lupanaio, lupanare, lupanario, mal luogo, summenio, tempio di Venere impudica, tempio di Venere pandemia. - *Meretricio* (disus.), *suburra*, quantità di postriboli. - *Bordellare*, stare in bordello; usare, vivere con costumi da bordello. - *Bordelliere*, frequentatore di bordelli. - *Sbordellare*, far bordello.

Postulante. Chi fa ***domanda*** o ***supplica*** di ***grazia***.

Postulato. Detto a ***proposizione***.

Pòstumo. Dopo la ***morte:*** di ***figlio***, nato dopo la morte del padre; di ***opera***, pubblicata dopo la morte dell'autore.

Postura. Lo stesso che ***positura***.

Postutto (al.). In ***tutto*** e per tutto.

Potàbile. Che si può ***bere***.

Potaiòlo. Falcetto per potare,

Potare *(potato)*. Togliere alla ***pianta*** (specialm. alla ***vite***) le parti nuove e superflue, e ciò si fa dal ***giardiniere***, dall'***ortolano***, da altri, con uno strumento di ferro (specie di piccola falce o falcetto) detto *potaiòlo, potatoio, potatore, ròncola, roncolo*, o *pennato:* castigare, castrugiare (detto delle rose), dibrucare, dimesticare, mondare, putare (v. a.), rimondare, roncare, sbroncare, scavalcare, sfrondare, stipare, stralicare (tagliare i tralci inutili), svettare, tondare. - Potare *lungo, corto; con giudizio, all'impazzata;* potare uno, due, tre *occhi* (gemme della pianta). Secondo la figura che prende la parte della pianta: potare *a bicchiere, a ronca, a corona* (tagliando tutti i rami alla stessa altezza simmetricamente, conservando soltanto i tre o quattro rami maestri; *a cono, a limone, a occhiello* (della vite), *a ombrello, a paniere, a pellegola* (lungo le viottole e le rèdole), *a* ***pergola*** e *a* ***spalliera*** (negli orti e nei giardini), *a tralciaia* e *a pendice* (sui pioppi e nelle prode dei campi), *a vaso. a vino* (lasciando alle viti o troppo capi, o troppo lunghi), *a ventaglio*. - *Azzuccolare*, succidere per la prima volta i maglioli; *rischiarare*, diradare potando; *saeppolare*, tagliare alle viti, per ringiovanirle, il pedale sopra il saeppolo o tralcio nuovo nato sovr'esso: saettare; *scacchiare, sbastardare:* vegg. a ***vite*** (pianta); *sfemminellare*, far via i piccoli capi che germogliano dalla vite e sono detti femminelle; *spollonare*, pulire le viti troncando tutti i falsi polloni, e dicesi anche del rompere con le unghie i capi dei tralci non destinati a fermare la potatura dell'anno seguente; *svecchiare la pianta*, potare rami perchè vengano più gagliardi; *tondere*, potar la vite a primavera sulla potatura fatta nell'autunno o nell'inverno: *tosare*.

Potatura, l'operazione del potare, tutto ciò che si taglia, e il tempo in cui si fa l'operazione: mondatura, potagione, potamento, potazione, rimondatura, spollonatura, svecchiatura, tosatura *(potato,* che ha subito la potatura: podato.), - *Dibrucatura, sterzatura,* ripulimento dei boschi dai bassi virgulti e dai rami inutili; *dicotomia,* la potatura per la quale si dà all'albero la forma a vaso; *sgemmatura,* potatura verde degli alberi da frutto. - *Capitozza,* pianta tagliata sotto il punto in cui il pedale si divide in più rami, - *Potatore, potatrice,* chi fa la potatura.

Potàssa. Alcali vegetale, carbonato potassico che si trova nelle ceneri di certe piante e ora si fabbrica con sali di Stassfurth: polvere bianca, di reazione fortem. alcalina; serve per lavare la ***biancheria***, per fabbricare ***sapone***, vetri, cristalli, specchi, per preparare importanti *sali (carbonati, clorati, cromati,* ecc.). Potassa *greggia, solubile, liquida, di Toscana, d'Inghilterra,* ecc.; potassa *caustica* (vegg. a ***caustico***), idrato di ***potassio***, sostanza bianca cristallina; *bicarbonato di potassa,* sale in minuti cristallini bianchi; *bicromato di potassa,* usato come mordente in ***tintoria***; *carbonato di potassa,* usato in medicina e in varie industrie; *clorato di potassa,* combinazione di questa con l'acido ***clorico***; *cromato di potassa,* usato esternam. contro piaghe, ulceri, ecc., internam. come espettorante ed emetico. - *Allumite,* sostanza vetrosa composta di acido solforico, di allumina, di potassa e di acqua; *camaleonte,* il manganato di potassa, così detto perchè cambia facilmente il suo color verde in rosso; *chesterlite,* silicato naturale d'alluminio e di potassa; *nitratina,* vegg. a ***soda; salnitro***, azotato di potassa; *salprunella* o *sal prunella,* nitrato di potassa misto a solfuro di potassa. - *Alcalimetria,* determinazione del grado alcalimetrico delle potasse commerciali.

Potassio. Metallo alcalino, di color bianco argenteo: combinato con l'ossigeno, produce la ***potassa*** pura; è un reattivo prezioso per conoscere la presenza degli ossidi metallici. Forma sali importanti chimicamente e industrialmente: il *bicarbonato* è usato in medicina ed entra nell'*acqua alcalina* ***gasosa***; il *biodato* ha pure applicazioni in medicina; il *bromuro* è velenoso; il *cianuro* serve all'estrazione dell'oro da'suoi minerali; il *cloruro* come ***concime***, per la preparazione del ***nitro***, ecc.; il *fosfato* come mordente, come concime e in medicina; il *nitrato* come mordente in tintoria; il *permanganato (camaleonte minerale),* come antisettico, ecc. - *Perlassa,* carbonato di potassio bianco, preparato con la cenere delle piante.

Potatòio. Arnese per ***potare***.

Potatura, potazióne. Detto a' ***potare***.

Potentato. Chi ha ***dominio***, è ***sovrano***.

Potente. Che ha ***potenza***.

Potentilla. Pianta rosacea di molte specie (circa duecento), tra le quali la *fruticante,* coltivata nei giardini, la *replans* (cinquefoglio), l'*anserina,* di cui si mangiano le foglie come spinaci, ecc.

Potentemente. Con ***forza***, con ***potenza***.

Potènza. Cosa efficace per sè stessa; il ***potere*** in atto ed effetto: ***efficacia, energia, forza***, influenza, possa, possanza, ***prestigio***; la forza che si ha di ***fare***, di ***ottenere***, di volere una cosa: argomento, dominazione, ***dominio, facoltà***, impero, opera, ***podestà***, possibilità, potenzialità, potenziata forza, potestà, potestare (disus.), virtù potenziale. Anche, la forza ***morale*** di una persona: ascendente, bràccio, ***influenza***, mano, imperio, nome, nume; ***virtù***, l'***autorità*** di persona che può molto, ossia la sua qualità di potente (in senso politico, più comunem. ***potere***): altezza, gloria, grande stato, grandezza, grandigia, maggioranza (disus.), podere, podestà, possanza, stato (contr., ***impotenza***). In filosofia, facoltà dell'***animo*** umano; in ***meccanica***, qualunque forza che tende a mettere in ***movimento*** un ***corpo*** o un sistema di corpi. Con la denominazione di *potenza,* infine, si indica pure tutta la forza, tuttta la milizia, tutta la marina d'una ***nazione***, d'uno ***Stato***, e lo Stato stesso: es., le *potenze europee,* le *potenze occidentali,* ecc. (***potenziale***, di potenza, per lo più in senso scientifico; *potenzialità,* astr. di potenziale; *virtuale,* in filosofia, che è in potenza, non in atto). Potenza *grande, somma*: arcipotenza; potenza, massima sterminata; prepotenza (disus.), strapotenza. *Ennesima potenza,* famigliarm., dicesi per grado massimo, cosa grandissima; *plenipotenza,* facoltà assoluta, piena potenza, pieni poteri *(plenipotenziario,* chi ha piena facoltà in qualche affare, specialm. in ***diplomazia***); ***prepotenza***, potenza superiore a quella d'altri; più comunem., ***abuso*** di potenza. - *Apogeo della potenza,* il suo massimo ***grado***. - *Conflagrazione,* grande ***urto*** di potenze.

Potente, chi ha potenza: alto, di conto, elevato, efficace, esaltato, fiero, in signoria, ***forte, grande***, in grande stato, possente, ***saldo***, sollevato, ***sublime***, virtuoso (disus.). Contr., ***debole, umile***. Di persona: cane grosso, leone, nume, nume della Terra, ***personaggio*** di sollevata fortuna, pesce grosso, uomo di pezzo, uomo qualificato *(colosso dai piedi di creta,* dicesi di persona o di potenza grande in apparenza, ma che cadrà alla prima occasione). *Arcipotente, esuberante di forza, ferrato a ghiaccio, incrollabile, possentissimo, potentissimo, sicuro:* molto potente; *armipotente,* potente in armi, in ***guerra***; *menipossente, menopossente, menpossente:* meno potente; *oltrapossente, oltrepossente, prepossente, prepotente* (disus.): più potente; *onnipotente,* che può tutto (attributo di ***Dio***); *strapotente,* potente oltre ogni dire. - *Divenir potente,* accrescersi, aggrandirsi, avanzarsi, far montata, ingrandirsi, levarsi in grandezza; montare in grande stato, in possanza, in potenza, in sella, in suso; salire, salire in altezza, sopraccrescere in forza; sorgere, venire a onore e prosperità, in grande stato; venir su. - *Essere potente,* aver gran luogo, grosso rognone, le braccia lunghe, potere, stato; battere l'ali per mare e per terra; essere in avanti, in vigore, onnipotente; far la pioggia e il bel tempo, far Roma e toma, influire; poter molto, tutto; salire al potere. - *Essere più potente:* avanzare di potenza ogni altro, aver loco innanzi agli altri, aver più alti merli, poter più di..., sormontare, ***superare***. - *Rendere potente,* inalzare, mettere in alto (contr., abbassare, umiliare).

Consolidare, consolidarsi, rafforzare la potenza, rafforzarsi. - *Declinare,* ***diminuire, perdere*** di potenza, di forza. - *Dominare,* esercitare il dominio, la potenza: - *Far tremare il mondo,* far impaurire per la propria potenza. - *Fiaccar le corna,* abbattare la potenza di qualcuno. - *Lottare con un potente:* essere un cacio fra due grattugie; essere un vaso di terra che urta con uno di ferro, un vaso di terra tra due pentole di ferro.

Potentemente, poderosamente, possentemente, potentariamente (v. a.), potentissimamente, potenzialmente (v. a.).

Potènza. Dimensione, grado, numero di volte per cui una ***quantità*** è fattore; il risultato della ***moltiplicazione*** successiva di un ***numero*** per sè medesimo. - *Potenza prima,* il numero per sè stesso; *seconda,* o ***quadrato,*** il prodotto del numero moltiplicato per sè stesso; *terza,* il ***cubo,*** prodotto di un numero moltiplicato tre volte per sè stesso, e così via *(base* della potenza, il numero o fattore che si deve ripetere; *biquadrato,* quadrato del quadrato; *esponente,* cifra scritta in alto, a destra, per indicare i gradi della potenza, ed *esponenziale* dicesi la potenza che ha per esponente una quantità incognita o variabile; *grado* d'una potenza, la potenza considerata riguardo all'esponente; *radice,* la quantità che, moltiplicata per sè stessa, nè dà un'altra; *involuzione,* l'operazione per cui si alza un numero a qualunque potenza; mentre si dice *evoluzione* l'estrazione della radice. - *Quadrare, cubare,* inalzare un numero alla seconda, alla terza potenza.

Potenziàle. Di ***potenza.*** - In filosofia, che ha la ***virtù*** di operare *(potenzialità,* l'essere potenziale; virtualità; *potenzialmente,* con potenzialità, in modo potenziale).

Potenziale elettrico (o *magnetico*), il lavoro che si compie per trasportare l'*unità di* ***elettricità*** (o di ***magnetismo***) da un punto ad altro, che si trovi a distanza infinita; misura dell'elettrizzazione di un corpo. - *Forza elettromotrice,* differenza di potenziale ai poli di un elettromotore. - *Legge del Volta:* la differenza di potenziale fra due metalli qualunque è uguale alla somma delle differenze di potenziale fra i metalli intermedî nella serie di contatto. - *Superficie di livello* o *superficie potenziale,* il luogo geometrico dei punti di un campo elettrico che hanno uno stesso potenziale. - *Unità di potenziale,* il potenziale dovuto all'unità di quantità posta all'unità di distanza, un centimetro. - *Valore numerico del potenziale.* in un punto qualunque è il numero di unità di lavoro che corrisponde allo spostamento di un'unità di elettricità positiva da questo punto sino al suolo, seguendo una via qualunque. - *Eterostatico,* sistema in cui si richiede l'intervento di uno stato elettrico diverso da quello in cui si misura il potenziale e che si stabilisce appositamente *(capacità elettrostatica,* il rapporto fra la massa elettrica o il potenziale). - *Elettrometro,* apparecchio che serve a misurare la differenza di potenziale fra due conduttori. - *Equipotenziale,* dello stesso potenziale.

Potère *(potente, potuto).* Avere ***facoltà, forza,*** modo, possibilità di ***fare,*** di ***operare*** checchessia; essere, mettersi, trovarsi in grado di fare o non fare una cosa, secondo ***volontà:*** aver donde, aver fiato, avere in mano, in podestà; aver licenza, opportunitade, podestade, opera; aver potere, valore; bastare, bastare i mezzi, la forza, le forze; essere appoderato (disus.), a tempo, capace di potere, ***signore;*** essere in arbitrio, in grado, in mano, in ***podestà,*** lecito; essere nell'***arbitrio,*** nel suo volere; ***riuscire,*** sentirsi in podere, tener buono in mano, valer le forze, venir fatto. - *Poter essere,* essere ***possibile.***

Potére (sostantiv.), possanza, ***potenza,*** potestà; anche, ***efficacia, influenza, prestigio;*** nell'uso, ***autorità,*** balía, ***carica, dominio,*** governo, ***podestà.*** Potere *intellettuale,* dell'***intelletto,*** della ***mente;*** *magico,* meraviglioso, sorprendente, quasi esercitato con ***magia; morale,*** esercitato sull'***animo*** altrui e per ***virtù*** propria *(potente,* chi ha potere: vegg. a ***potenza).*** Potere *arbitrario,* basato dall'***arbitrio,*** non frenato da ***legge;*** *assoluto, autocratico, dispotico,* ecc.: vegg. a ***governo; civile, laico,*** politico (vegg. a ***politica***), dello ***Stato*** all'infuori delle cose del ***culto;*** *consultivo,* il potere di un corpo che può ***discutere,*** non deliberare; *deliberativo,* che ha facoltà di ***deliberare;*** *discretivo* o *discrezionale (discretiva),* il potere che ha un capo di ***tribunale*** di agire in dati modi, in certe circostanze; ***ecclesiastico, religioso,*** della ***Chiesa*** e de'suoi rappresentanti; *esecutivo,* il governo; ***giudiziario,*** della ***giustizia;*** *legittimo,* spettante per legge o legalmente acquisito (contr., *usurpato:* vegg. a ***usurpazione);*** *legislativo,* il ***Parlamento,*** negli Stati aventi regime costituzionale; ***militare,*** della milizia o esercitato per mezzo della ***milizia;*** *pubblico,* dello ***Stato;*** *spirituale,* esercitato dai membri del ***clero,*** dal ***prete,*** dal ***sacerdote,*** ecc.; *temporale,* l'antico potere politico del ***papa*** e del ***papato*** (rivendicato all'Italia il 20 settembre 1870): dominio temporalesco (spreg.), papato civile, pontificato politico, potere teocratico, teocrazia, trono fabbricato sull'altare. - *Braccio, mano secolare,* la potestà civile; *onnipotenza,* il potere tutto, essere onnipotente (attributo di ***Dio***); *plenipotenza,* pieni poteri del ***principe,*** di agente diplomatico (vegg. a ***diplomazia***); *pieni poteri,* quelli legislativi ed esecutivi, senza limiti, conferiti dal Parlamento al governo, in circostanze straordinarie; *sopravvento,* ***vantaggio,*** padronanza (l'essere ***padrone***), potere sopra persona o cosa; ***supremazia,*** potere o autorità suprema: primazia. - *Quarto potere* (neol. d'uso), la ***stampa,*** il giornalismo (vegg. a ***giornale***).

Abuso di potere, eccessivo o illecito uso; *camarilla* (spagn.), ***combriccola,*** specie di potere occulto, ***segreto;*** *conflitto,* collisione, ***urto*** fra poteri intorno alla loro ***competenza,*** alle loro attribuzioni; ***giurisdizione,*** la cerchia, i limiti entro i quali il potere deve essere esercitato; *sfoggio* di potere, ***ostentazione;*** *trasmissione* di poteri, il passarli da persona a persona. - ***Oppressione,*** stato di chi è soggetto a potere tirannico, da ***tiranno;*** ***soggezióne,*** lo stato di chi è soggetto a un potere. - *A tutto potere,* il più che si possa, il più possibilmente: vegg. a ***possibile.***

Accentrare, riunire il potere nelle mani di uno o di pochi. - *Aggrandire, accrescere* il potere, aumentarlo, renderlo più ***grande,*** più ***intenso*** o più esteso. - *Avere, esercitare il potere, un potere:* avere autorità, braccio, veste; aver braccio libero (pieni poteri), aver le braccia lunghe (molto potere), aver l'arme in mano (aver potere più degli altri); avere, tenere in balía (persona o cosa), ***comandare*** (assol.), dominare, signoreggiare, tenere in pugno. - *Aver le braccia legate,* non potere, essere impotente. - *Cadere negli artigli, nelle mani, nelle unghie di uno,* in potere di lui. - *Commèttere,* mettere in balía, in potere d'altri. - *Dar braccio,* dar potere troppo ampio. - *Darsi in preda, in balia:* darsi in potere di qualcuno, o di qualche cosa. - *Declinare,* perdere gradatamente di autôrità, di potere. - *Elevarsi,* salire a maggior grado di potenza. - *Essere all'arbitrio, alla mercé, nelle mani* di qualcuno: essere in potere di lui. - *Infeudare, infeudarsi* (dare, prendere ***possesso*** d'un ***feudo***), nell'uso, lasciar esercitare, tenersi un potere più a lungo che non si dovrebbe. - ***Investire,*** autorizzare, dar potere. - *Poter fare:* aver possibilità, giungere a fare, riscapparci, riuscire a fare, scapparci (roman.). - *Sog-*

giogare (figur.), mettere, ridurre sotto il proprio dominio. - *Spodestare*, togliere il potere, la potestà: detronizzare (privare del ***trono***, trattandosi di ***sovrano***): dispodestare, dispotestare.

Potére. La proprietà, l'attitudine, l'azione, ecc., d'un ***corpo*** Es.: *potere calorifico d' un combustibile*, il numero delle calorie svolte nella perfetta combustione d'un chilogrammetro del medesimo; *potere condensante*, rapporto della capacità d'un ***condensatore*** in confronto di quello che condenserebbe togliendogli l'armatura esterna; *potere conduttore*, la proprietà che hanno i corpi di trasmettere, più o meno, l' ***elettricità***; *potere diffusivo*, il rapporto tra la quantità di ***luce*** o di ***calore*** raggianti diffusa da una superficie e quella incidente sulla stessa; *potere elettro-ottico*, vegg. a ***vetro; ****potere emissivo*, l'attitudine di un corpo ad emettere una data quantità di raggi termici o luminosi; *potere illuminante*, la quantità di luce che si riceve, all'unità di distanza, normalmente sopra un'unità di area da una sorgente luminosa; *potere isolante*, attitudine di certe sostanze (vegg. a ***isolante***) di intercettare, più o meno, il propagarsi dell'elettricità; *potere riflettente*, vegg. a ***riflessione; ****potere rifrangente*, vegg. a ***rifrazione; ****potere rotatorio*, la proprietà che hanno molti corpi di deviare il piano della luce polarizzata; *potere termoelettrico* (di un metallo unito ad un altro in circuito chiuso), l' intensità della ***corrente elettrica*** che si ottiene riscaldando uno dei punti di contatto ad una data temperatura, mentre l'altro è mantenuto a 0°.

Potestà. Detto a ***podestà*** e a ***potenza***.

Potìssimo. Vegg. a ***principale***.

Pottiniccio. Guazzabuglio, ***confusione***. - Il ***rammendo*** mal fatto.

Povènta. Luogo difeso dal ***vento***.

Poveraglia, poveramente, poveretto. Vegg. a ***povero***.

Pòvero. Sostantiv., chi è in ***povertà***, non ha ***denaro*** col quale provvedersi il ***necessario*** per vivere (***alimento, casa, vestiario***, ecc.) o vive con grande ***stento*** (contr., abbiente, benestante, ***ricco***): accattone (che vive di ***elemosina***), abbisognevole, abbisognoso, affamato (che soffre la ***fame***), bisognoso (in gran ***bisogno***), bruco (privo di tutto), cencioso (vegg. a ***cencio***), disagiato (senza ***agiatezza***), disperato (alla ***disperazione***), guitto (che mostra sudicia povertà in tutto il suo esteriore); indigente, inope, lazzaro (uomo povero del Vangelo), malagiato, malestante, mendicante, mendico, mendichissimo (vegg. a ***mendicare***), ***meschino***, misagiato (disus.), misello, ***miserabile***, miserione (che parla sempre della propria povertà), misero (che è in ***miseria***), necessitoso, nemico dell'oro e in odio all'argento, nullatenente (neol.), paria, penuriato, pezzente (spreg.), pitòcco, poverello, povro (v. a.), ***proletario***, ricaduto (di chi era prima in ***condizione*** buona o discreta), sbricio (che mostra povertà nell'abito e nell'aspetto), ***scalzo***, senza pane, signore con la paglia nelle scarpe, *spelacchiato*, spelato, ***spiantato***, stangato, ***straccione***, stremato, stremo, tapinello, tapino, tribolato, trito (di chi mostra la povertà nel vestito consunto). Aggiunto di cosa che ha poco ***pregio***, è meschina, misera, scarsa, stentata, stretta e simili (*poveramente*, da povero, a guisa di povero: bisognosamente, infelicemente, mendicamente, miserabilmente, miseramente, miserevolmente, scarsamente, tapinamente, tribolatamente). *Pària*, i miserabili, gli affamati dell' India; *poveraglia*, moltitudine di poveri. - *Poverello, poveretto, poverino, poveraccio*: si dice, con senso di commiserazione, di compassione, d'una persona povera, ma non in estremo grado: buon diavolaccio, cristianaccio, dolorosetto, meschinello, meschinetto, miserello, povero diavolo, tapinello, uomicciuolo. - *Poverissimo*, superlat. di povero: brullo, gran maestro dei tribolati e degli spiantati, fischione, fracassato, ignudo, morto di fame, nudo come un verme, nudo e bruco, più povero della fame, povero come Giobbe; povero come san Quintino, peggio di san Quintino (che sonava a messa coi tegoli), soprammiserabile, rovinato, rifinito, spiantato nelle barbe o dalle barbe, tribolato nelle barbe, trito in canna. - *Rimpannucciato, risalito* (rimpannucciarsi, risalire), povero che abbia migliorato la propria condizione.

Divenir povero, *impoverire, impoverirsi*: ammiserare, ammiserarsi; andare al dichino, a povertade, in ***rovina***; cadere d' alto in basso; cadere, venire in miseria, in povertà, in povertade; cascar dal pollaio, dar giù, decadere, declinare; finire all'ospedale, immiserire, immiserirsi; mancare, venir meno la ricchezza, la roba; non rimanere dove mettere i piedi; restare gli occhi per piangere, reggersi sulle grucce; restare all'asciutto, al verde, sul lastrico, sul mattonato, sulla strada; ridursi all' elemosina; ridursi alla stanga, al nulla, al poco; ridursi dalla trabea allo zoccolo; ridursi, rimanere a niente, in camicia, nudo, su una porta di chiesa, sulla paglia; sposarsi a povertade, tornare al sottile, trovare i pidocchi.

Essere povero: andar a raccattare il concio; attapinarsi, aver bisogno, aver carestia d'un tozzo di pane, avere il gatto nella madia; avere stretta, scarsa ***fortuna***; avere una camicia addosso e l'altra al fosso; campare alla misera; campar male, con disagio, a stento, in miseria; campicchiare; dormire sulla paglia, sul saccone; essere al basso, impoverito, in fondo, per le fratte; essere, andare sotto le logge; essere costituito in miseria, essere al verde, essere nudo come un povero Cristo; essere ridotto alla macina, a stendere la mano; essere senza camicia, senza calzoni, senza scarpe in piedi; essere stretto di mezzo, stretto a quattrini; essere un pozzo secco, far mala vita; far vita stentata, stretta; fischiare come i bracchi, come un bracco; languire, languire nella ***miseria***; mancar nove a far dieci (di chi è povero, e anche di chi vuol fare il grande), mancare diciannove soldi a fare una lira, mangiare agli e cipolle; mangiare il pan del dolore, il pan dei cani, il pan duro, pane e acqua, pane e cipolla; mendicare; non aver calzoni, non aver camicia addosso, indosso; non avere casa nè tetto; non aver cencio di checchessia, non aver cosa del mondo, non aver nè arte nè parte (essere poveri e non saper far nulla), nè luogo nè fuoco; non aver nulla per sè, non aver pan pei sabati, non poter accozzare la cena col desinare; non avere scarpe o calze in piedi; non avere il valsente d' un quattrino, d'uno spillo; parar la mano (stenderla per bisogno), patire inopia, provare il morso del lupo (della fame); stare al mondo a pigione; stare a pane ed acqua, assai miseramente, poveramente, in giornata; stare come l' erba porcellana; stentare come un cane; stentar a pane, a quattrini; tenere vita stentata, tenersi in viltà, tirar la carretta; trovarsi all'asciutto, a mal partito, al verde, in cattive acque, nei guai, nelle peste; vivere alla giornata, a stento, di limatura, di stento; vivere di ***beneficenza***. - *Essere poverissimo*

affogare nella miseria, batter la furfantina (figur.), essere assaettato, morire di fame.

Render povero, *impoverire, togliere* o *diminuire i beni*, il ***possesso*** altrui: ammiserare; buttare, mettere in istrada, in mezzo di strada; gettare sul lastrico, immiserire, lasciar nudo; ridurre al poco, al sottile, in miseria; rovinare, spogliare, stremenzire, strimensire.

Varie. — *Aver paura che manchi il fiato*, aver paura di impoverire (dicesi di chi è ***avaro***). - *Beneficare, soccorrere un povero*, aiutare, porgere ***aiuto;*** levare dagli stenti, prendere, raccattare di sulla strada; rendere meno crudele la sorte; sollevare, togliere dalla miseria; ***sostenere***. - *Piangere il morto*, fingersi poveri. - *Pianger miseria*, dolersi delle proprie strettezze e delle molte necessità. Di chi, ad arte, finge di essere bisognoso. - *Tener il cappone dentro e gli agli fora*, far vista d'esser poveri, e godersela. - *Uscir di stracci*, di miseria, - *Ustolare alle porte*: di poveri che cercano l'elemosina alla porta delle case.

Benefizio di miserabilità, diritto dei poveri al *patrocinio gratuito* (vegg. a ***patrocinare***); *certificato di miserabilità*, documento che si rilascia dall'autorità municipale a chi è povero, perchè possa fruire di ***sussidio***, di ***soccorso;*** *procotropio*, asilo per i poveri. - *Andate con Dio, andate in pace:* modo di licenziare i poveri. - *Povero me, povero te:* esclamazione di ***dolore*** e di ***compassione***. - *Un giorno si stenta e quell'altro si digiuna:* dicono i miserabili.

Proverbî. — *A veste logorata, poca fede vien prestata:* i poveri sono poco ascoltati e creduti. - *Chi ha poco panno, porti il vestito corto.* - *Dove non è roba anche i cani se ne vanno.* - *Chi non ha del suo, patisce carestia di quel d'altri.* - *Chi non ha, non è (o non sa).* - *Gli stracci, i cenci vanno sempre all'aria:* il povero ha sempre la peggio. - *I poveri non hanno parenti.* - *Le mosche si posano sui cavalli magri.* - *Ogni vin fa tartaro:* ognuno ha le sue miserie. - *Quando a tordi e quando a grilli*: ora nell'abbondanza e nello sfarzo, ora nella miseria o nella gretteria.

Povertà. La condizione del ***povero;*** la mancanza o la scarsità delle cose necessarie alla ***vita*** (simbolo, il basilico; *Egestas*, dèa della povertà, nella mitologia romana): angustia, arsura, bisogno, disagio, egistà (lat. disus.), fame, piovra del giorno, indigenza, inopia, maga nera, mendicità, meschinità, micrania (piemon.), miserabilità, misagio (v. a.), ***miseria***, necessità, penia (disus.), penuria, poverezza (poco us.), povero stato, privazione di tutte le ricchezze, ristrettezza, sottigliezza, stento, stoia (tosc.), stremezza, strette domestiche, strettezza economica, struggibuco, tapinità, vestimento lacero. - Povertà *cenciosa, cenciuta*, di chi è trascuratissimo della persona; *decorosa*, sostenuta con ***decoro***; *estrema, squallida:* al massimo grado; *evangelica*, quella predicata da Cristo; *grande:* ***fame***, freddo (figur.), mendichitade (disus.), mendicità, mendicitade, strettissima povertade, sete; *onorata*, non dovuta a ***colpa***, ma a ***disgrazia***, e sostenuta con decoro; *serena*, sopportata con ***rassegnazione;*** *truciante* (volg.), che traluce dai panni. - *Pauperismo* (neol.), la classe dei poveri che vivono della pubblica ***beneficenza;*** anche, il fenomeno della miseria, considerata nella massa degli individui che lottano contro di essa e vi soggiaciono; ***proletariato***, complesso dei proletari, la povertà considerata nella società, non nell'individuo.

Proverbî. — *Povertà non guasta gentilezza.* - *Povertà è madre di sanità.*

Pozióne. La ***bevanda*** contenente in soluzione un ***medicamento;*** preparazione di ***farmacia:*** si compone di un *solvente*, o *veicolo*, e di una o più sostanze medicamentose, di un *correttivo*, che, per lo più, è uno sciroppo, o un'acqua aromatica. Il veicolo può essere l'acqua, il vino, l'alcool diluito, un idrolato, un decotto, un infuso, una soluzione gommosa, ecc.

Poziòre, poziorità. Vegg. a ***superiore***.

Pòzza, pazzánghera. Piccola cavità del suolo piena d'***acqua*** ferma e di ***fango:*** pozzacchia, pozzangola.

Pozzètta. Incavatura del ***mento:*** buco, forellino, foretto, fossa, fosserella, fossetta, nido d'amore, scodellino.

Pòzzo. Buca, scavo artificiale che si fa nel suolo, a conveniente profondità, per raccogliervi acque sotterranee, da attingere per bere e per gli usi domestici (anche, il muro che circonda la buca): pozzo d'acqua viva (per distinguerlo dalla ***fogna***, dal *pozzo nero*, o ***latrina***), sorgente. Anche, la ***buca*** scavata per fare o riconoscere una ***mina***. - *Pozzo artesiano*, scavato, a mezzo di trivelle, fino a grandissima profondità, e dal quale l'acqua zampilla, per mezzo di tubi, elevandosi spesso al disopra della superficie del suolo; pozzo modenese, pozzo trivellato (*scandagliare* il terreno, farvi ricerche per iscavare pozzi artesiani; *succhiellare* il terreno, forarlo con *picchielli*); pozzo *assorbente (bevitutto)*, destinato a ricevere acque superflue o malsane e a introdurle nelle viscere della terra; *pozzo di bordo*, o *tramoggia:* vegg. a ***nave***, pag. 698, prima col.; pozzo *petroleifero*, escavazione del suolo dalla quale si trae ***petrolio;*** pozzo *smaltitoio*, e anche sostantivam. *smaltitoio*, o *bottino*, ***fossa*** sotterranea, non murata, in mezzo a un cortile, dove concorrono, si raccolgono e per lo più si disperdono le acque cadute dai tetti, le lavature dell'acquato della cucina, ecc.

Cisterna, pozzo d'acqua piovana, ricettacolo d'acqua; *fontanile*, pozzo, profondo da due a tre metri, attraverso il quale fluisce l'acqua contenuta nei *laghi freatici* (i fontanili sono frequenti sulla sinistra del Po, dalla Sesia all'Adige e da Verona a Udine); *pozzi glaciali*, o *marmitte dei giganti*, grandi fori rotondi scavati verticalmente nella viva roccia, a mò di pozzi o di caldaie, per effetto delle cascate d'acqua che si formano entro il corpo d'un ghiacciaio. - *Gemonie*, vegg. a ***schiavo;*** *pozzo di San Patrizio* (senza fondo), locuzione famigliare per indicare luogo o altro in cui tutto si inabissi.

Capo, polla, scaturigine, vena: vegg. a ***sorgente***. - *Arca* del pozzo, insieme di pietre o legnami di quercia o d'ontano, formati in giro nel fondo del pozzo, e sui quali, come su stabile fondamento, si costruisce il *muro* o *gola*; *bocca*, l'apertura superiore della gola a fior del parapetto; *cannone*, condotto che va dal pozzo alla ***vasca;*** *gola*, del pozzo, il corpo, il vano del pozzo tra la bocca e l'acqua, circoscritto dal muro che riveste internamente il pozzo per sostenere la terra e impedirne le frane; *mantellina*, l'***intonaco*** interno del pozzo; ***parapetto***, tutta la parte del muro che sorpassa il suolo, per sicurezza e per comodo di chi attinge acqua (*sponda*, la parte superiore e piana del parapetto); *puteale*, pozzo, bocca di pozzo, per lo più di marmo, con fregi; *tettuccio*, piccolo ***tetto*** di legnami coperti di tegoli, di embrici o d'altro, costruito sopra il pozzo; *tela*, muro verti-

cale che, per alcune braccia, divide in due, nel verso della lunghezza, il vano del pozzo, quando questo è comune ad altra casa contigua (impedisce l'urto di due secchie, e l'accesso delle persone dall'una all'altra casa); *vera*, puteale, parapetto del pozzo, di forma anulare. - *Altalevo*, meccanismo per attingere acqua o altro da pozzi o cisterne; *burbale*, cassa ferrata che serve ai minatori per estrarre con la burbera la terra dai pozzi; ***carrucola***, arnese composto di una *girella* imperniata fra le due branche della *cassa* o *staffa* di ferro, che in alto si riuniscono e terminano in uncino per appendere la carrucola ai legnami del tettuccio o ad altro appiccatoio che corrisponda verticalm. al centro della bocca del pozzo (*girella*, specie di ***ruota*** o ***disco*** di legno duro, il cui asse è imperniato nella cassa della carrucola, e sulla cui grossezza intorno intorno è incavata la *gola* o canale da allogarvi la fune per attingere l'acqua con la secchia; *erro* (più comunem., *erre, esse*), ferro ricurvo, ***gancio*** affisso accanto al pozzo, per raccoglievi in più giri la ***fune***, mano a mano che si tira su; *ferro del pozzo*, quello a cui s'attacca la mezzina, la secchia; *graffio*, arese di ferro, a più branche, per estrarre cose cadute nel pozzo; *manovella*, ferro ripiegato a squadra, che serve a un tempo stesso d'asse e di manico, per volgere il verricello; *mazzacavallo*, legno in bilico usato per cavar l'acqua (vegg. a ***cisterna***); *molla, molletta, raffio:* vegg. a ***secchia;*** *trivella*, strumento di ferro o macchina per scavare pozzi artesiani; ***tromba***, ordigno murato in vicinanza del pozzo, per attingere acqua; *verricello*, specie di ***argano*** sul quale si avvolge la fune; *volano* o *volante*, vegg. a ***verricello***.

Armare un pozzo, metterlo in istato di servire (*incastri*, pezzi di legno per armare i pozzi); *attingere acqua* (anche, semplicem., attingere), tirare, tirar su l'acqua dal pozzo con la secchia: attignere, cavare, spozzare (non us.), traggere; *calare* la secchia, farla scendere nel pozzo: *incarrucolare, incarrucolarsi:* della fune, quando uscita dalla gola della girella, e presa fra questa e la cassa della carrucola, non iscorre più; *rimondare*, nettare, pulire, far *mondo, rimondo* un pozzo: estrarne le materie eterogenee e la melma; *ripescare la secchia*, ricavarla dal fondo del pozzo, dopo averla ricercata e afferrata col raffio; *scarrucolare*, il libero e precipitoso scorrere della fune sulla girella della carrucola (*scarrucolio*, il rumore prolungato che fa la carrucola quando si attinge l'acqua). - *Cavatore di pozzi*, colui che fa il mestiere di cavare, murare e anche ripurgare i pozzi d'acqua viva: votapozzi.

Pozzolána. Avena, ***rena, arena*** terrosa vulcanica, d'un bruno rosso cupo o d'un grigio più o meno fosco, usata nella preparazione d'una sorta di ***cemento***.

Pozzo nero. La ***fogna***, la ***latrina***.

Prammatica *(prammatico)*. Prescritto di ***sovrano***. *Prammatica sanzione*, vegg. a ***trono***. - *Prammatico*, di prammatica; anche, abituale, fatto per ***abitudine***.

Prandio (lat.). Il ***pranzo***.

Pranzare *(pranzato)*. Fare il ***pranzo***.

Pranzo. Il ***desinare*** lauto, il ***mangiare***, il ***pasto*** principale, in uso presso tutti i popoli, fino da' tempi antichissimi: prandio (lat.), trattamento (v. d'us.). *Pranzaccio*, accresc. spreg., cattivo pranzo; *pranzettino, pranzetto*, dimin. vezzegg.; *pranzino, pranzettaccio, pranzuccio*, dimin., pranzo da poco; *pranzone*, gran pranzo, pranzo di lusso. Pranzo *alla buona*, senza ***sfarzo;*** *ben fatto, buono*, saporito (contr., *cattivo*); *canino*, magro, senza vino; *da quaresima*, magro o lugubre; *da signore, luculliano, sardanapalesco*, abbondante e di ***lusso;*** *di famiglia*, modesto, semplice; *di parata*, di ***gala;*** *diplomatico*, quello che il capo del ***governo*** dà al corpo diplomatico, ai più alti funzionari (scherz., d'un pranzo privato servito con gran lusso e molta gente); *d'onore*, dato per onorare o festeggiare alcuno; ***frugale***, sobrio, spiccio; *gustoso*, saporito di buon ***sapore;*** ***lauto***, magnifico, splendido, abbondante; *leggiero*, parco, sottile; *sontuoso*, squisito, ***eccellente;*** ***ufficiale***, dato da un'autorità

Banchetto, convito, pranzo fatto con una certa sontuosità; *rialto*, pranzo più sontuoso dell'ordinario; *tavola rotonda (table d'hôte)*, vegg. ad ***albergo***. - *Antipasto* (franc., *hors-d'oeuvre*), ***piatto*** che si serve prima della ***minestra;*** *principi*, i piattini che si servono al principio del pranzo; *residuo*, gli avanzi d'un pranzo. - *Pranzare*, desinare, disinare, prandere (lat.), - *Essere all'insalata*, alla fine del pranzo. - *Pranzatore*, chi o che pranza.

Avanti, prima di pranzo; *post prandium* (lat.), *dopo il pranzo*, il tempo lieto che sussegue a lauto banchetto. - *Anfitrione*, chi dà pranzi; *commensale*, chi siede a ***mensa*** con altri, pel pranzo. - ***Listino*** (franc., *menu*), nota dei piatti che si servono a pranzo; *ora canonica*, l'ora di pranzo; *posto d'onore*, il più in vista, il principale, in un pranzo. - *Portapranzi*, arnese usato dagli osti per mandare le varie portate alle case; *tirapranzi*, lo stesso che *calapranzi:* vegg. a ***mensa***, pag. 572, sec. col.

Averci pranzo, averci invitati a pranzo; *dare*, fare *trattamento*, dare un pranzo; *levare la mensa*, sparecchiare a pranzo finito; *preparare*, ***allestire*** il pranzo; *servirlo*, portare in tavola; *sciroccare*, *mangiar pranzi a ufo*, da ***parassita***. - *Chi dà spesa non dia disagio:* di chi, invitato, si fa aspettare a pranzo. - *Il prete può condurre un chierico:* di chi, invitato a qualche desinare, può portar seco persone di confidenza. - *Trovare il diavolo nel catino:* arrivar tardi e trovare, a un desinare o a una cena, tutto finito.

Prataiuòlo, prataro, pratellino, pratello, pratense, pratería. Vegg. a ***prato***.

Prática *(prático)*. Applicazione dei principî, delle regole (veggasi a ***principio***, a ***regola***) di un'***arte***, d'un ***mestiere***, d'una ***professione***, di una ***scienza*** e simili; ***abilità***, facilità a ***fare*** per bene una cosa per effetto del frequente ***operare: competenza, esperienza***, perizia, praticaccia (spreg.), pratichezza (pistoiese), praticona (grande pratica), sicurezza, sicurtà, ***uso*** (contr., imperizia, instabilità, ***inesperienza***, inettitudine: vegg. a ***inetto***). Anche (volg.), ***amicizia, amore*** disonesto; ***affare, faccenda***, maneggio, negozio segreto. Pratica *assidua, lunga, paziente, perseverante*, ecc. *Praticaccia, praticona*, pratica meccanica, materiale (franc., *routine*); *pratichetta*, un po' di pratica; *senso, spirito pratico*, ***facoltà*** per cui si acquista pratica facilmente e la si mette a profitto. - *Empirismo*, un tempo la ***medicina*** fondata soltanto sulla pratica; ora, sinonimo di ciarlataneria: vegg. a ***ciarlatano*** (*praticamente*, con la pratica, in modo pratico: all'atto pratico, attualmente, con la verità dell'esperienza, effettivamente, effettualmente, in atto, in concreto, in pratica, meccanicamente, operativamente, sull'opera; *praticante*, chi esercita praticamente un mestiere, una professione, fa il ***tirocinio***). - *Acquistar pratica*: applicarsi, assicurare la mano, esercitarsi (vegg. a ***esercizio***),

francarsi. ***imparare***, impratichirsi, pigliare il sale (anche, divenir ***furbo***), prendere possesso, prender pratica, rinfrancarsi in una cosa, riuscire a ***conoscere*** (contr., *prender il coltello per la lama*, essere inesperto, facendo il proprio danno). *Avere pratica:* avere conoscenza, aver la mano di Dio; aver una pratica terribile, su per la punta delle dita, essere a casa propria, essere adulto in una cosa, esser vecchio d'una cosa, intendersene, intendersi, possedere, ***sapere***, saper il fatto suo, saperla lunga (*avere* o *prendere pratica*, in linguaggio marinaresco, vegg. a ***porto***). - *Praticare*, mettere in pratica (nell'uso, ***andare*** spesso in un luogo, ***frequentare***): esercire (franc.), esercitare (vegg. ad ***esercizio***), fare il mestiere, fare, impacciarsi maneggiare, professare, tradurre in pratica, venire all'atto pratico (*praticabile*, che può essere usato, praticato; da essere praticato).

Pratico, agg. di cosa che si può mettere in pratica (contr., *speculativo, teoretico;* vegg. a ***teoria***); di persona, chi, per uso frequente, sa fare checchessia facilmente: anziano, applicato, competente, ***dotto***, esercitato, esperiente (poco u.), esperientissimo, esperimentato, espertissimo, esperto, franco, intenditore, inveterato, iscaltrito, ***perito***, professo, provetto, rotto al mestiere, saccente, savio, scaltrito, scienziato, sicuro, sofficente (disus.), spedito, sperimentato, sperto, svelto, versato, usato, uso (contr., *imperito, inesperto, malesperto, malpratico, novizio*). - *Pratico del mondo*: uomo avvezzo, dirotto, esperto, rotto alle cose del mondo; *praticone*, persona che lavora per pratica e senza regola o discernimento. - *Atto*, ***azione***, ***consiglio***, ***insegnamento*** *pratico:* fondato sulla pratica; *lodo*, parere, voto di ***perito***, di persona pratica.

Locuzioni e proverbi. — *Bue vecchio, solco diritto.* - *Essere a casa sua:* di chi è molto pratico d'una data cosa. - *Non fate mica lo speziale*: rimproverando alcuno che del suo mestiere non si mostri pratico. - *Val più la pratica che la grammatica.*

Praticabile, praticamente, praticante, praticare, prático. Vegg. a ***pratica***.

Pratìvo. Che è a ***prato***.

Prato. Terreno, ***campo***, propriam. non lavorato, che serve per produrre ***erba*** da ***pascolo*** e da far ***fieno***: campo compascuo, pasco, pascolo, pratore (v. a.), verde smalto (poet.). - *Napee*, le dèe de' prati e de' boschetti (*pratellino, pratello, praticello*, piccolo prato). Prato di ***collina***, di ***monte***, di ***pianura***. Prato *a colture arboree*, piantato d'alberi; *asciutto*, non *irriguo*, che non riceve ***irrigazione***; *di tre, di due, di un maggengo, misto, permanente* o *stabile, temporaneo, vecchio:* secondo la diversità della coltivazione; *naturale*, non coltivato; *rugiadoso*, coperto di ***rugiada***; *salato*, lungo la marina e che dà erba salata, gradita dalle mandre; *verdeggiante*, rivestito d'erba fresca (contr., *udusto, secco*). *Marcita*, prato irrigato d'inverno per avere sempre erba fresca: marcitoia, marcitoio, prato artificiale; *prateria*, vasto terreno a prati specialm. coltivati: campagna di prati, landa, prataglia (p. u.), prataria (v. a.), pratizia (disus.), prato, smeraldo, terreno a prato, verde oceano; *savana*, prateria immensa dell'America settentrionale; *svegrada*, in Lombardia, il prato stabile, che si dissoda per coltivarlo; *trifogliaio*, prato permanente di ***trifoglio*** pratense. - *Clairière* (da *clair*, franc., chiaro; lat., *clarus*), spazio spoglio di alberi, radura, pratello in una foresta; *lago*, prato allagato d'inverno per farvi il ***ghiaccio***; *landa*, grande prateria, vasto terreno incolto, ***sterile***; *parterre* (franc.), prato ornato da disegni formati con fiori; *passata*, striscia di prato o di campo, passata dalla frullana o mietuta; *pelouse* (franc.), il prato o il terreno coperto d'erba corta e spessa come una peluria. - *Posta*, ciascuno dei mucchi di fieno lasciati nel prato per spargerli come ingrasso, come ***concime***. - *Prataiolo, prataiuòlo, pratense, prativo:* di prato, dei prati, coltivato a prato: pratio, pratoso; *praticcio*, terreno a prato. - *Fiori di prato*, vegg. a ***fiore***, pag. 106, sec. col. - *Guaime*, il rimessiticcio dei prati artificiali, l'erba che rinasce dopo la prima segatura. - *Pratellina, pratolina*, pianta prativa che fiorisce tra il febbraio e l'aprile. Altre piante o erbe pratensi: la *consolida* (comune nelle praterie acquitrinose), la ***gramigna***, ecc. (vegg. a ***erba***, pag. 1005, prima col.).

Appratire, ridurre a prato, formare il prato; *infittire* il prato, farvi crescere erba folta; *pratare* (non us.), seminare un terreno a prato; *ringiovanire, rinnovare* il prato, ricominciarne la cultura dopo averlo disfatto e adoperato per altre culture; *rompere* il prato, operazione che si fa per isvecchiarlo; *spellicciare* un prato, tagliarne l'erba.

Pratolina, pratoso. Detto a ***prato***.

Pravamente. Con pravità.

Pravità. Qualità di ciò che è pravo.

Pravo. Lo stesso che ***maligno, malvagio, pessimo***.

Preaccennare (*preaccennato*). Accennare, ***dire*** innanzi, ***prima***: prelibare, ***premettere***, prenominare, prenotare, sopraccennare, sovrallegare.

Preadamitico. Che fu al mondo prima di Adamo: preistorico.

Preambolare. Fare preambolo.

Preámbolo. Introduzione a un ***discorso***: antinarrazione, ***esordio***, introduttorio, prefazio (v. lat.), ***prefazione***, preliminare (disus.), premissione di parola, proemio, proemo (v. a.) (*introdittivo, introduttorio*, ***preliminare***, *preparatorio, proemiale:* di preambolo, che serve di preambolo; *proemialmente*, a modo di preambolo). - *Cappello* (figur.), presentazione d'un articolo d'altri in un ***giornale***. - *Preambolare*, fare preamboli. preambolo: preludere, proemiare, proemizzare, proludere.

Preannunziare, preavvertire, preavvisare (*preannunziato, preavvertito, preavvisato*). Dare anticipato annunzio (*preavviso, preconio, preannunzio, prenunzio*), avvertimento (vegg. ad ***avvertire***), ***avviso*** o ***notizia*** di cosa futura. Anche, ***predire***.

Prebenda (*prebendario, prebendato*). La ***rendita*** del ***parroco*** o d'altro ecclesiastico.

Precariàmente, precarietà. Detto a ***precario***.

Precàrio. Che non è stabile per il ***momento***, non ***legale***, nè autorizzato da titoli: incerto, instabile, momentaneo, ***provvisorio***, ***temporaneo***. - Vegg. a ***prestito***. - *Precariamente*, instabilmente, momentaneamente, provvisoriamente, temporaneamente: alla giornata, sul ramo. - *Precarietà*, condizione, qualità di ciò che è precario: incertezza, instabilità, momentaneità, temporaneità. Riferito, a ***salute***, cagionevolezza, l'essere ***cagionevole***.

Precauzióne. Cautela, misura di circospezione, di ***prudenza***, per evitare un danno o altro: atto preservativo, azione preventiva, mezzo preventivo, misura di preservazione, di prevenzione, modo di ***fare***, rimedio preventivo, riparo.

Prece. La ***preghiera*** religiosa.

Precedente, precedentemente, prece-

denza, Vegg. a ***precedere***. - *Precedente*, con forza di sostantivo, è neol. (dal franc.) usato nel linguaggio politico e giudiziario per *antefatto: fatto precedente, oratore precedente, vita precedente*, ecc.

Precèdere *(precedente, preceduto)*. L'***andare***, l'***essere, venire*** avanti, ***davanti***, innanzi, ***prima*** (di persona, di cosa, di tempo): antecedere, anticorrere, antivenire, aver il luogo, aver la mano, aver luogo innanzi agli altri, dinanzare (v. a.), essere innanzi, far strada, goder l'onore della precedenza, metter avanti, occupare il primo luogo, precorrere, preire (v. lat. disus.), rompere il guado, stare innanzi, tenere il luogo. - *Precedente*, che precede, va innante, innanzi: antecedente, antefatto, anteriore, foriere, foriero, previo (di persona, antesignano, ***antecessore, precursore***); *precedentemente*, antecedentemente, anteriormente, innanzi tutto, prima; *precedenza*, il prendere, atto ed effetto, e, nell'uso, il diritto di prender ***posto*** innanzi ad altri, o di precederlo in qualche pubblica cerimonia: antecedente, antecessione, precessione, precursione, priorità. - *Protasi*, parte prima che prepara, precede un periodo.

Precessióne. Il ***precedere***. - Vegg. ad ***equinozio***.

Precessore. Antecessore, ***precursore***. - Vegg. ad ***equinozio***.

Precettare, precettista, precettivo. Veggasi a ***precetto***.

Precètto. Comandamento di fare o non fare cose accettate e no dalla legge; ammaestramento, ***comandamento*** (anche in senso religioso), dettame, ***dottrina, insegnamento*** morale, ***norma***, ordinamento, ***ordine, regola*** (*precettista*, chi dà precetti; *precettivo*, che contiene precetti). Nell'uso ***legale***, prescrizione d'un'***autorità***, atto di ammonimento ***giudiziario*** o ***citazione*** a comparire dinanzi a un tribunale: atto di comando, d'ingiunzione, ingiunzione per atto d'usciere, pessione (v. lat.), mandato, ordine giudiziale. Anche, ***intimazione*** di pagamento, e dicesi pure (popol.) per ***sequestro***. *Compulsoria*, precetto che obbliga a ***pagare*** i debiti verso il fisco; ***dogma***, precetto indiscutibile della ***Chiesa***; *gnóme* (gnomico), precetto, riflessione sentenziosa, detto memorabile; precetto *osservabile, inosservabile*, da potersi o non potersi ***osservare***, seguire. - *Precettare*, mandare il precetto, per ***usciere***. - *Precettato*, chi ebbe il precetto: ammonito, colpito dalla ***pena*** dell'***ammonizione***.

Precettore *(precettorato)*. L'***insegnante***.

Precìdere *(preciso)*. Sinonimo di ***impedire, interrompere***, mozzare, ***troncare***.

Precinto. Lo stesso che ***circuito, recinto***.

Precipitamento, precipitante. Veggasi a ***precipitare***.

Precipitare *(precipitato)*. Il ***gettare*** checchessia a ***furia*** e rovinosamente; ***mandare*** giù dall'alto (anche ***cadere*** dall'alto): dar la balta, dirupare, gettare abbasso, rotolare, rovinare, soprecipitare, spiombare, traboccare. Di ***lavoro*** e simili, ***fare*** precipitosamente, con troppa ***fretta*** e male. In chimica, andare a fondo. ***posare***. - *Precipitabile*, da potersi precipitare. - *Precipitamento*, il precipitare: figur., ***rovina***, rovinio. - *Precipitante*, che cade dall'alto precipitosamente: precipitevole, precipitoso, ruinoso. - *Precipitato*, gettato, caduto dall'alto (in chimica, il corpo che si separa da un altro, per precipitazione). - *Precipitazione*, azione dello sciogliere impetuosamente checchessia: figur., soverchia fretta nell'operare. - *Precipitosamente*, in modo precipitoso, con fretta, con furia, con ***impeto***: a fiaccacollo, a fracasso, a rompicollo, a rovina, a scavezzacollo, a tracollo, cadere a precipizio, con rovina, precipitatamente, precipitevolmente, precipitevolissimamente, precipitosissimamente, rapinosamente, rovinevolmente, rovinosamente, trabocchevolmente. - *Precipitoso*, di luogo dove è facile cadere precipitosamente: luogo dirupato; figur., frettoloso, rovinoso.

Precipitarsi *(precipitato)*. Gettarsi, ***precipitare*** da un luogo alto; gettarsi (vegg. a ***gettare***) con ***impeto*** contro alcuno.

Precipitato. Il corpo che si separa da un altro mediante la *precipitazione* o *posatura* (vegg. a ***posare***). I precipitati si distinguono, per la forma e per lo stato di aggregazione, in *cristallini, polverulenti, fioccosi, gelatinosi, caseosi*.

Precipitazióne. Il ***precipitare***, atto ed effetto. - *Precipitazione atmosferica*, i prodotti della condensazione del ***vapore*** esistente nell'aria (***pioggia, neve, grandine***).

Precipitosamente. Detto a ***precipitare***.

Precipitoso. Che ha precipizio o manda in ***precipizio***, in ***rovina***. - Di chi agisce con troppa ***fretta***, con ***furia***, con ***impeto*** soverchio. - Vegg. a ***precipitare***.

Precipizio. Luogo dirupato, ***dirupo***, dal quale si può ***precipitare*** (figur., caduta, perdizione, ***rovina***), sprofondare (vegg. a ***profondo***): anfratto.

Precipuamente, precipuo. Vegg. a ***principale***.

Precisamente, Con ***precisione***.

Precisare *(precisato)*. Francesismo per ***determinare, esporre, spiegarsi, stabilire*** con ***precisione***.

Precisióne. Qualità di ciò che è ***preciso***. Anche, accuratezza, ***cura, diligenza, esattezza*** nel ***fare*** checchessia, o esattezza di ***misura***, di ***modo***, di ***quantità*** (contr., ***errore***, inesattezza, sbaglio): aggiustatezza, assestatezza, ***attenzione***, determinatezza, determinazione, giustezza, puntualità, rigidezza, solerzia (*strumenti di precisione*, nome di più d'uno ***strumento*** d'uso scientifico). - *Precisamente*, con precisione: a capello, a compasso e a squadra, a ***diritto***, *ad unguem* (lat.), a gitto, appuntatamente, appuntino, appunto, a puntino, a punto, a segno, a sesto, espressamente, giustamente, giustissimo ed appunto, giusto, giust'appunto (tosc.), in tutta l'estensione del termine, nè più nè meno, nè più nè meno un iota, nè più qua nè più là, per appunto, perappunto, per l'appuntissimamente, per l'appuntissimo, per l'appunto, positivamente, propriamente, preciso, proprio, puntualmente, ricisamente, senza quasi, tal e quale. - *Precisare* (francesismo), ***determinare*** con precisione; descrivere precisamente (il *fatto sta così e così; non c'è da aggiungere, nè da levare:* precisando). - *Andare a menadito*, con tutta precisione (più che altro, scherz. o iron.); *compassare*, fare una cosa tutta precisa, quasi misurata: fare a misura, col' compasso; ***definire***, determinare l'essenza d'una cosa; *stare col compasso in mano*, di chi prende le misure precise.

Preciso. Agg. di ***misura***, di ***quantità***, ecc., che è secondo ***precisione*** o di cosa fatta con ***attenzione***, con ***cura***, con ***diligenza***, con precisione: accurato, categorico, determinato, diligente, esatto, ***giusto***, matematico, ***puntuale***, rigoroso, riferito specialm. a ***dovere***, a ***obbligo***, a ***ordine***

e simili (avverb., appuntino, espressamente, per filo e per segno, precisamente); *precisissimo* (superl.), al massimo della precisione. - *Essere preciso*: restare a martello; star a capello, a pelo, star giusto; toccare il punto esatto; tornare appuntino, a puntino. - *Stare in giorno*, non lasciare arretrati nelle proprie occupazioni; essere precisi, puntuali. - *Stare, intendere, eseguire alla lettera* o *secondo la lettera*, secondo il senso preciso di quel che è scritto, parola per parola, senza guardare al complesso. - *Venir bene*, di cosa, lavoro e simili, che si compie in regola, con precisione.

Precláro. Chiaro, ***illustre***, ragguardevole.

Preclúdere *(precluso)*. Vietare, ***impedire***.

Precòce. Che avviene, si manifesta, si fa innanzi tempo, ***prima*** (detto specialm. di ***frutto***, di ***ingegno***): anticipato, immaturo, intempestivo (fuor di ***tempo***), prematuro, presto, primaticcio. Contr., ***tardivo***. - *Precocemente*, con precocità: acerbamente, anticipatamente, anzi gli anni, immaturatamente, per tempo, prematuramente, prima del suon della tromba, primaticciamente, primativamente, troppo tosto, più tosto. - *Precocità*, l'essere precoce: immaturità.

Precógnito. Vegg. a ***questione***.

Precognizióne. Prescienza; il ***conoscere***, il ***sapere*** prima.

Preconcètto. Vegg. a ***pregiudizio***.

Precónio, preconizzare, preconizzazione. Vegg. a ***pubblicare*** e a ***vescovo***.

Preconoscènza, preconòscere. Detto a ***sapere***.

Precòrdi. Le parti vicine al ***cuore***.

Precorrere *(precorso)*. L'***andare***, il ***correre*** avanti: ***precedere***; antivenire, ***prevenire***.

Precursóre. Chi o che precorre, precede (es., ***indizio***, segno di ***malattia***); specialm., chi apre, prepara la via ad altri, anche astrattam., nel campo dell'***idea***, della ***scienza***, ecc.: antecessore, antesignano, anticorriere (disus.), avanguardia, foriere, precessore, preconizzatore, precorritore, vanguardia. - *Predecessore*, chi precedette altri in qualche ***ufficio*** politico o civile.

Prèda. Acquisto fatto con violenza (specialm. in ***guerra***, dopo una ***battaglia***: preda bellica): arte predatoria, depredamento, depredazione, ***furto***, presa, ***rapina***, razzia, ruba (vegg. a ***rubare***), ***saccheggio***, spogliamento, spogliazione, spoglio. La cosa stessa predata: spoglia; gli animali presi alla ***caccia***. - *Fiocco*, gran preda: spoglia opima; *preda marittima*, generalm., la cattura d'una nave; *prederia*, roba da poter essere predata. - *Essere preda*: cadere in mano, esser preso, restare in preda.

Predace, inclinato alla preda: ***ladro, rapace***; *predatorio*, che preda, da predatore. - *Predare*, far preda (specialm, secondo gli usi e le consuetudini di guerra: abbottinare, mandare a sacco e a ruba, dare una scorreria, bottinare, buscare preda, buscare, correre, corseggiare, depredare, empir il sacco, fare correria, razzia, ***scorreria***; menar il rastrello, menar preda, procacciare, razziare, rubacchiare, rubare, scavalcare, scorazzare. - *Predone, predatore*, che o chi fa preda (***pirata***, predone di mare).

Predare *(predato)*. Far ***preda***.

Predare, predatore, predatòrio. Vegg, a ***preda***.

Predecessóre. Antecessore, ***precursore***.

Predèlla. Parte dell'***altare***. - Specie di ***sgabello***.

Predellina. Piccolo ***sgabello***.

Predellino. Specie di ***staffa*** della ***carrozza***.

Predellóne, predelluccia. Vegg. a ***sgabello***.

Predestinare *(predestinato)*. Vegg. a ***destino*** e a ***prestabilire***.

Predestinazióne, predeterminazióne. Vegg. a ***teologia***.

Predeterminare, predeterminazióne *(predilerminato)*. Vegg. a ***prestabilire*** e a ***teologia***.

Predica. Discorso fatto in ***chiesa***, specialmente dal ***pulpito***: orazione sacra, parola di Dio, predicare (disus.), predicazione, ragionamento sacro, ***sermone*** (v. lat.), spiritual cibo (*predichetta, predicaccia*, spreg.; *predichina*, dimin.; *predicuccia*, vezz., predica breve; *predicona*, accres.). - Predica *a braccia, del cassone*, non studiata, da poco: predicozzo (anche, ***rabbuffo***). - *Antifona*, predicozzo. - *Communizione*, ammonizione e ***dottrina*** data a più persone insieme; ***omelia***, la prima forma della predica. - *Ottavario*, prediche nell'ottava di qualche solennità, e l'*ottava* stessa; *panegirico*, predica intorno alla vita e in ***lode*** di un ***santo***: elogio; *passióne*, la predica del venerdì santo; *prego*, il ***fervorino*** del predicatore per l'***elemosina***; *quaresimale*, le prediche che si fanno in ***quaresima***; *sciabico*, predica fatta al popolino e non studiata. - *Sermologio, sermonario*, raccolta di prediche (*predicabile*, da potersi o doversi predicare). - *Predicamento*, il predicare: pergamo, predicazione.

Predicare, fare una predica o più prediche (anche, ***parlare*** a voce alta e, nell'uso, far ***propaganda***): annunziare la parola di Dio; battere i pergami; calcare, cavalcare il pulpito, dar a conoscer Dio, esporre, evangelizzare, far la predica, montare sul pulpito, parlar Cristo, porgere ai popoli la parola di Dio, preconizzare, predicar l'evangelio, ripascere e nudrire, salire in pergamo, vangelizzare. - Predicare *a braccia, a braccio*, senza aver scritto o preso appunti, fidandosi della propria prontezza; *all'apostolica*, alla carlona, alla meglio. - *Far come le campane che chiamano gli altri e non entrano in chiesa*: di chi predica cose che non fa.

Predicatore, che predica, chi sa e suole far prediche: banditore, dicitore evangelico, dicitore sacro, ministro della parola, ***oratore*** sacro, predicante, pubblicatore (disus.) del vangelo, pulpitista. Anche, di chi, parlando, declama (*predicatorio*, da predicatore). - *Predicatore da poco*, oratore da sermone, predicatorello, predicatoruzzo, torzoncello che mette insieme quattro parole da predicare alle femminucce; *quaresimalista*, chi fa le prediche di quaresima. - *Avere molto teatro*: di predicatore che gesticola molto. - *Clamantis*, nel modo latino *Vox clamantis in deserto*: di chi si sforza di predicare una ragione che non è ascoltata.

Prediàle. Detto a ***podere***.

Predicàbile. Da potersi o doversi predicare (vegg. a ***predica***). - *Predicabili*, voci universali da attribuirsi a tutte le cose. Per Aristotile sono cinque: genere, specie, differenza, proprio, accidente; pei logici moderni, sette, in due classi: essenza universalissima, generica, specifica (prima classe), differenza specifica, propria, accidente e reale. - *Predicamento*, uno dei generi predicabili.

Predicamento, predicatore, predicatorio, predicare, predicazióne. Detto a ***predica***.

Predicato. In ***logica***, quello che si afferma del ***soggetto***. - *Categorie*, certe classi a cui si riducono tutti i predicati che si affermano dei sog-

getti dei nostri giudizi: ossia idee fondamentali ed elementari a cui si riducono le innumerevoli idee concepite dalla mente. Celebre la classificazione delle categorie di Aristotile (riguardate nell'essere), che sono dieci: sostanza, quantità, qualità, relazione, dove, quando, giacitura, proprietà, azione, passione. - *Condizionale,* uno dei dieci predicamenti d'Aristotile, comprendente la priorità di tempo o di causa. - ***Proposizione,*** giudizio del quale il predicato è un elemento.

Predicózzo. La ***predica*** da poco. - ***Rabbuffo.***

Predilètto. Amato (vegg. ad ***amare***) sopra gli altri, o sopra le altre cose: beniamino, ***caro,*** cucco, diletto, favorito, figliuolo di vezzi, il fico dell'orto, mignone, occhio destro, passione, piacevolissimo, vezzo.

Predilezióne. Il prediligere.

Prediligere *(prediletto).* Amare più degli altri, ***amare*** a preferenza, con ***preferenza:*** discernere, preferire, privilegiare.

Prédio. Lat., ***podere.***

Predire *(predetto).* Fare una ***predizione,*** annunziare quel che dovrà essere; ***dire*** il futuro, ***indovinare.***

Predisporre, predisporsi *(predisposto).* Il ***disporre*** innanzi; indurre, indursi a ***predisposizione.***

Predisposizióne. Il predisporre e il predisporsi, atto ed effetto; il rendere o rendersi predisposto; essere predisposto. Anche, ***inclinazione;*** e la tendenza o la facilità a contrarre qualche ***malattia.*** - *Predisporre,* ***disporre*** innanzi; ***indurre*** predisposizione: acconciar l'anima, addolciare gli animi, disporre gli animi, far chino, inclinare, indolcire, lavorare, piegare, porre l'animo, preparare l'animo; rendere propenso, inclinevole; ridurre.

Predizióne. Il predire, ossia il ***dire*** innanzi cosa che avverrà, cosa futura: antidicimento (disus.), divinazione, ***oracolo,*** predestinazione (v. a.), predicimento (poco us.), prenunzio, ***profezia, pronostico,*** vaticinio. - *Cornacchia:* di persona antipatica che predice cose spiacevoli. - *Predire,* fare una predizione: antidire, essere ***profeta, indovinare,*** leggere nel destino, preannunziare, predicare (v. a.), prenunciare, prenunziare, presagire, profetizzare, vaticinare.

Predominante, predominare *(predominato).* Detto a ***predominio.***

Predominio. Lo stesso che ***autorità, dominio,*** padronanza (vegg. a ***padrone***) in senso morale, ***potere*** che si ha sugli altri (anche, ***affetto,*** di ***facoltà,*** di ***idea,*** di ***opinione,*** ecc., prevalente); balìa, ***influenza*** (m. us.), influsso, preponderanza, ***prevalenza,*** signoreggiamento, superiorità, ***supremazia.*** - *Prĕdominare,* avere esercitare predominio: padroneggiare, prevalere (*predominante,* che predomina, è ***superiore***).

Predóne. Chi fa ***preda.***

Preesistenza, preesistere *(preesistito).* L'***essere,*** l'***esistere*** innanzi, ***prima*** d'altri.

Prefàto. Detto innanzi; ***suddetto.***

Prefázio. Una parte della ***messa.***

Prefazióne. Lo ***scritto,*** il ***discorso*** che si fa precedere a un'opera per dichiararne lo scopo: capitolo introduttorio, discorso proemiale, ***esordio,*** preliminare, ***introduzione,*** isagoge, pagina introduttoria al ***libro,*** porta di casa (tosc.), prefazio (disus.), prelezione, ***preludio,*** prodromo, proemiale, proemio, prolegomeni, prolegomeno, ***prologo,*** prelusione, vestibolo (*introduzioncella, prefazioncella, proemietto, prologhino,* dimin.). - *Avvertenza, avvertenza introduttoria, avviso al lettore, premonito:* prefazione breve (*isagogico, proemiale,* di prefazione). - *Fare l'ufficio di usciere* (scherz.), fare la prefazione; *indugiare il lettore sulla soglia,* prolungare la prefazione. - *Introduttore,* chi fa la prefazione: portiere (scherz.).

Preferènza. L'atto e l'effetto del ***preferire.***

Preferíbile. Da ***preferire.***

Preferire *(preferito).* Mettere, tenere, in maggior conto una cosa, come migliore, a paragone d'un'altra: anteporre, antiporre, attenere; aver per di più, per più; dare il quicumque, eleggere primo, estimare per lo migliore, mettere a ***meglio;*** porre avanti, innanzi; prediligere, preeleggere, premettere, prendere, presciegliere, preporre, proporre (disus.), recare a frutto maggiore, riputar maggior vantaggio, riputar ***migliore,*** scegliere, soffrir prima, sovrapporre, stimar meglio, togliere anzi; voler piuttosto, prima. - *Preferenza,* il preferire, atto ed effetto: distinzione, passi lei, preferimento, prelazione (term. legale), presistimazione (poco us.). - *Preferibile,* degno di preferenza, preferevole (disus.); *preferibilmente,* con preferenza, di preferenza: prerogativamente. - *Preferito,* che gode ***favore,*** preferenza: ***favorito,*** melato, ***prediletto,*** preponderato.

Prefetto *(prefettizio).* Funzionario preposto al governo di una ***provincia*** ed esercitante l'azione che in altri tempi era nelle attribuzioni, del *vicerè,* del ***governatore,*** dell'***intendente:*** gr., nomarca. E' assistito da un *Consiglio di prefettura* e divide l'autorità amministrativa col *Consiglio Provinciale.* - *Sottoprefetto,* prefetto a capo d'un ***circondario.*** *Prefettura,* l'ufficio, la dignità, la residenza stessa del prefetto e il territorio di sua ***giurisdizione;*** *sottoprefettura,* grado, ufficio e residenza del sottoprefetto (*prefettizio,* di prefettura, emanante della prefettura). - *Consigliere, assessore delegato,* rappresentante del titolare alla prefettura; *delegato straordinario,* consigliere di prefettura mandato ad amministrare temporaneamente un ***comune;*** *segretario* di prefettura, segretario del prefetto.

Nell'antichità romana: *prefetto dell'annona (praefectus annonae),* il ***magistrato*** soprintendente all'***annona;*** *prefetto della città (praefectus urbis),* il comandante militare della città; *prefetto del* ***pretorio,*** il comandante dei pretoriani. *Cornicularius,* nell'impero romano, il secondo impiegato nella cancelleria del prefetto del pretorio. - *Prefettura,* nell'impero romano, da Costantino in poi, ciascuna delle grandi circoscrizioni amministrative (Oriente, Illirico, Italia, Gallie), con a capo civile un prefetto del pretorio.

Prefíca. Veggasi a ***funerale.***

Prefiggere *(prefisso).* Statuire, ***stabilire, determinare;*** assegnare, fissare il limite di ***tempo*** entro il quale fare una data cosa: predire, prefinire, prenunciare, ***prescrivere,*** prestabilire. - *Prefissione,* il prefiggere: ***conclusione,*** preordinazione, prefiggimento, prefinizione, preordinamento.

Prefigurare *(prefigurato).* Vegg. a ***figura.***

Prefinire *(prefinito).* Lo stesso che ***prefiggere.***

Prefisso. Paroletta breve messa prima di una voce radicale (messa dopo, ***suffisso***), di cui rinforza il significato o a cui ne conferisce uno particolare: *arci,* prefisso indicante ***molto;*** *dis,* vegg. a ***dividere,*** pag. 918, sec. col.; *macro* (gr.), che significa ***grosso, lungo;*** *micro* (gr.), ***piccolo;*** *mega e megalo* (gr.), indicante grandezza; *morfo,* che significa ***forma;*** *sarco,* che vale ***carne.***

Preformare *(preformato)*. Formare **prima**, dar **forma** prima. - *Preformazione*, formazione antecedente.

Pregare *(pregato)*. Domandare, rivolgere **domanda**, preghiera ad alcuno per **ottenere** qualche cosa, a titolo di **favore**, di **grazia** e secondo un dato **desiderio** (in senso religioso, vegg. a **preghiera**): deprecare (far preghiera, **augurio**, **scongiuro**), giungere, giugnere le mani (pregare umilmente); implorare, instare, invitare; movere, porgere, presentare, proferire preghiera, implorazione, richiesta; muover priego, parlare per supplica, porgere supplica, porre prego, raccomandarsi, **richiedere**, supplicare (vegg. a **supplica**). *Pregando*, nel pregare, in atto di preghiera: con le mani dimesse, invocativamente, invocatoriamente, supplicantemente, in atto supplice, supplichevolmente. - *Invocare*, chiamare, chiedere, pregando, un favore o **pietà** per sè o per altri: evocare, impetrare, implorare, sclamare (*invocativo*, atto a invocare: invitatorio, invocatorio; *invocazione*, chiamata, invocamento). - *Pregare a fior di labbra*, debolmente o contro voglia. - *Pregar di nuovo:* riporger preghi, ripregare, ripriegare di nuovo (disus.); *pregare piangendo*, lagrimare, plorare, pregare a calde lagrime, con le lagrime agli occhi; *raccomandare* (vegg. a **raccomandazione**), pregare altri perchè favorisca alcuno; *raccomandarsi*, pregare per sè; *raccomandarsi in visceribus*, calorosamente, fervorosamente, con **fervore**. - *Pregativo*, atto a pregare, che contiene in sè preghiera: deprecatorio (atto a pregare per impedire un male), invocativo, invocatorio, preghevole, proseutico, supplicatorio, supplice, supplichevole. *Invocatore*, oratore pregante.

Preghiera, il pregare, atto ed effetto: pregagione (disus.), pregaria (v. a.), preghiero (v. a.), prego, priego. - Preghiera *accorata, ardente, devota, fervida*; preghiera *gettata al vento*, fatta a chi non si arrende; *sommessa*, **umile**; *insistente*, costante. - *Implorazione*, invocazione, **scongiuro** (figur., preghiera fatta con **giuramento**), **supplica**, *supplicazione:* preghiera viva, fatta con **fervore**.

Arrendersi alle preghiere, acconsentire (dar **consenso**), **cedere**, essere vinto dalle preghiere. - *Ascoltare, esaudire:* **accettare**, **accogliere**, **soddisfare** una preghiera; essere **arrendevole**, **condiscendente** (contr., **inesorabile**). - *Fare il prezioso*, mostrarsi alieno da una cosa per farsi pregare a farla: aspettare coi pifferi l'ombrello, aspettare il baldacchino, far complimenti, farla cascar dall'alto, farsi correr dietro, farsi stracciar la cappa. - *Impetrare*, ottenere con preghiere quel che si domanda. - *Inginocchiarsi* (anche, figuratam.), mettersi in **ginocchio**, per pregare con maggior fervore. - *Intercedere, interporsi, intervenire*, **intromettersi**, essere **mediatore**, pregando per altri. - *Profondere preghiere*, pregare assai, esageratamente. - *Volerci il baldacchino:* di chi vuol essere pregato e ripregato a fare una cosa.

Pregèvole, pregevolezza, pregevolmente. Vegg. a **pregio**.

Preghiera. Il **pregare; domanda, richiesta** di qualche cosa per **favore**, per **grazia;** in senso religioso, l'orazione (preghiera *orale*) rivolta a Dio, ai santi, ecc. (anche col pensiero: preghiera *mentale*), per pratica di **culto** o per ottenere qualche grazia: anelito al sommo bene, aspirazione, dir di paternostro, deprecazione, divozione, eleisonne, giaculatoria, impetrazione, invocazione, obsecrazione, oratio (lat.), orazione, ossecrazione, postulazione, precazione (disus.), prece, preco (disus.), pregheria (v. a.), preghiero (v. a.), prego, proseuca, raccomandazione, supplicazione, voto dell'**anima** (*deprecativo, invocativo, pregativo, proseutico:* che serve a pregare, a invocare). - *Angelus dèi, angelus domini*, preghiera della chiesa cattolica, istituita da papa Urbano II, nel 1065; *atto di fede*, una preghiera dei cattolici; *ave, avemaria, avemmaria, salutazione evangelica*, preghiera alla **Madonna;** *benedicola*, preghiera o funzioncella ecclesiastica; *coroncina*, il **rosario;** *confiteor*, altra fra le preghiere dei cattolici; *cutbè*, la preghiera dei Maomettani per il sultano; *giaculatoria*, breve preghiera ascetica; **litanie**, nome generico di preghiere cattoliche (vegg. a **cattolicismo**, pag. 477, prima col.); *orazione domenicale, del Signore*, il paternoster: pater, paternostro; **ore canoniche**, le preci e i salmi che recitano gli ecclesiastici; *oremus*, preghiera che comincia con questa parola lat., che vale *preghiamo; proseuca*, fervente orazione a **Dio;** *rogazioni*, preghiere triduane che facevano i Fratelli Arvali, e oggi processioni tre giorni avanti l'ascensione per impetrare buona raccolta; *salveregina*, orazione alla Madonna, così detta dalle parole con le quali comincia; **suffragio**, preghiera pei morti. - *Officio, ufficio, uficio*, complesso di varie preghiere. - *Pissi pissi, brusio, ronzio:* il rumore di chi prega sottovoce.

Pregare, indirizzare preghiere ai celesti: adorare, aurare (v. a.), deprecare (pregare perchè non accada una disgrazia), dire a Dio quello che vien dal cuore; dir del bene, un po'di bene; dire le proprie divozioni, fare la orazione, fare olocausto a Dio, fare orazione, fare un dir di paternostro, infilzare dei paternostri, mattinare (dire il mattutino), offerire i prieghi, orare, parlar con Dio, porgere preci al cielo, pregare l'altissimo; recitare il rosario, il pater, l'ufficio o altre preci; snocciolare corone, orazioni e paternostri; sparger preci, spaternostrare, stare in orazione, vacare ad orazione, volgere supplichevolmente. - *Pregare continuamente:* non far mai altro che pregare, pascersi d'orazioni. *Pregare mentalmente*, elevar la mente, il cuore a Dio, alle cose celesti, al cielo; pensare una orazione, raccogliere la mente a Dio. - *Pregar molto*: dare il lustro ai marmi coi ginocchi, ossecrare, pregare e ripregare. - *Pregar sottovoce*: a fior di labbro, biascicare avemmarie, bisbigliar paternostri, borbottar preghiere, dire il pissi pissi, far pissi pissi, labbreggiare salmi; masticare salmi, paternostri; sbisoriare, schiacciare avemarie. - *Pregare vivamente*, congiurare (disus.), domandar limosina, gravare, pregare a mani giunte, pregare con le braccia in croce per Dio; pregare di cuore, cordialmente, diligentemente, instantemente; pregare instantissimamente, strettamente; priegare al cuore, di cuore, scongiurare, strapregare, supplicare.

Fare atto di pregare: congiungere le mani, fare Gesù, giugner le mani; levar le mani al cielo, verso il cielo; starsi a mani giunte, strizzare i limoni, volgersi al cielo con le mani giunte; *inginocchiarsi*, mettersi in **ginocchio** per pregare con maggior fervore *(inginocchiatoio*, mobile di legno per inginocchiarsi a fare orazione: inginocchiatore); *sbisoriare*, bisbigliare pregando; *scoronciare*, vegg. a **rosario**. - **Breviario**, libro di preghiere. - *Oratorio*, piccolo edificio sacro nel quale si fa orazione.

Pregiabile, pregiabilità. Vegg. a **pregio**.

Pregiare *(pregiato)*. Avere, tenere in **pregio**.

Prègio. Buona **qualità**, buona **stima**, buona

riputazione, merito, valore particolare d'una ***cosa***, d'un' ***opera***, ecc.; in senso morale, ***virtù***): appannaggio, bella qualità, buona parte, considerazione, ***credito, dote***, eccellenza, entità, laude, lode, ***merito, nobiltà, onore***, parte ragguardevole, ***patrimonio, prerogativa, prestigio*** (gran pregio), ***prezzo***, tacita gloria, talento. Per il pregio, una cosa rispetto a un'altra è ***migliore*** o ***peggiore, inferiore*** o ***superiore***, oppure ***pari, uguale***.

Inezia, cosa di poco pregio, di poco *momento*, un nonnulla. - ***Ordinario***, che ha poco pregio o è ***comune***. - *Pregevole*, che ha pregio: apprezzabile, aureo, ***buono***, cospicuo, ***degno***, di molta levatura, distinto, ***eccellente***, egregio, eletto, famoso, meritevole, nobile, ***notevole***, pregiabile, pregiato, prezzabile, prezzevole, ragguardevole: superl., pregiabilissimo, pregiatissimo, ***prezioso, raro***. Contr., da dozzina, dozzinale, incomputabile, inconcludente, inconsiderabile, incurioso, insignificante (*insignifiable*, franc.), inosservabile, da poco, ***dappoco***, fico secco, ignobile. *Coppa d'oro* (figur.), persona stimabile per le sue qualità, pregiata; *cosa rara, perle e rubini*, di cose preziose; *impagabile* (iperbol.), di cosa che non ha prezzo, inestimabile, specialmente detto in senso faceto o di scherno (*val tant' or quanto pesa*); ***perla*** *tra le macerie*, di persona o cosa pregevole fuor di luogo; *impari*, inferiore di pregio. - *Avere in pregio:* apprezzare, pregiare. - *Divenir pregevole:* acquistar pregio, divenire in pregio, diventar maggiormente accetto e stimato, impreziosire. Contr., non avere alcun pregio, dir poco, essere acqua da occhi, essere irrilevante, essere uno zero. - *Render pregevole*: aggiungere pregio, dar pregio, esser cagione che una cosa o persona sia accetta e stimata, far pregio, impreziosire, raccomandare.

Andare alle stelle, salire in gran pregio. - ***Avvilire***, *avvilirsi*, ***degradare***, *degradarsi:* far perdere di pregio o perdere di pregio: invilire (*contrastare*, far cosa per diminuire di pregio o danneggiare altra consimile). - *Decadere, scadere*, perdere di pregio, venire in ***decadenza***. - *Pregiare*, avere, tenere in pregio; apprezzare, avere in conto, in gran conto; careggiare (aver caro), considerare (v. d'u.), estimare, stimare. Contr., disprezzare, avere in ***disprezzo***.

Pregiudicare, pregiudicarsi, pregiudicativo, pregiudicevole, pregiudiciale (*pregiudicato*). Vegg. a ***pregiudizio***.

Pregiudicato. Chi o che ebbe o che fare con la ***giustizia;*** anche, ***recidivo***.

Pregiudiziale. Vegg. a ***pregiudizio*** e ad ***adunanza***.

Pregiudizio. Il ***giudizio***, l'***idea***, l'***opinione*** procedente da falso o inconsiderato modo di ***pensare; errore*** pertinace di ***mente*** (anche, ***danno*** che si arrechi ad altri o a sè stessi): fantasia, fisima, idea sbagliata; giudiciaccio, giudizio temerario, idea preconcetta, preconcetto, pregiudicata opinione, pregiudicio, pregiudiziaccio (peggior.), ***preoccupazione, prevenzione***, superstizione (*pregiudicare, pregiudicarsi*, portare pregiudizio, danno ad altri o a sè; *pregiudicativo*, atto a pregiudicare; *pregiudicevole, pregiudizievole, pregiudiciale, pregiudiziale*, che porta pregiudizio, danno). Pregiudizio *di casta, di età, di scuola, di setta;* pregiudizio *artistico, politico, popolare, scientifico*. Pregiudizi comuni e ben noti: la *fatalità* antica e il *fatalismo* moderno (veggasi a ***destino***); le credenze, volgari, relative al comparire d'una cometa, al rovesciarsi del sale sulla mensa, al rompersi d'uno specchio, all'***amuleto***, alla ***iettatura***, alla ***malia***, al ***talismano***, ecc.: vegg. a ***superstizione***.

Dissipare, ***distruggere***, *sbarbare, spazzar via*, ***togliere*** pregiudizi: liberarne altri o sè stessi. - *Spogliarsi* dei pregiudizi, liberarsene. - *Spregiudicare*, levare i pregiudizi (*spregiudicato*, chi non ha pregiudizi). - Vegg. a ***giudicare***.

Pregna. La ***bestia*** (volgarm., anche la donna) in istato di ***gravidanza***: accorpata, fetosa, impregnata, piena, ripiena. Poet., *pregnante*. - *Impregnare*, render gravida, pregna. - *Pregnezza*, l'essere pregna.

Pregnante. Detto a ***pregna*** e a ***retòrica***.

Prégno. Gravido, ***pieno, denso***.

Pregustare (*pregustato*). L'***assaggiare***, il gustare avanti un ***sapore***.

Preistòrico. Anteriore alla ***storia***.

Prelatesco, prelatizio. Di o da ***prelato***.

Prelato. Chi ha qualche dignità nel ***clero***: antiste, antistite (v. lat.), grande cherico, gran chircuto, monsignore, perlato (v. a.), preposto, presule, ***prete***, vicario (chi tien luogo di vescovo o di prelato). Prelati *maggiori*, i vescovi e i *cardinali*; *minori*, le persone di grado inferiore. *Archimandrita*, arcivescovo, ***vescovo*** o altro alto dignitario ecclesiastico o capo di religione; *monsignorino, monsignoretto*, prelato giovane; *prelato di fiocchetti:* si chiamò così, un tempo, il governatore di Roma, poi il vice-camerlengo, l'uditore della camera, il tesoriere, il maggiordomo; *primate*, prelato con giurisdizione superiore a quella dell'arcivescovo; *primicerio*, anticam. il primo ufficiale della cappella imperiale, poi l'ufficiale maggiore della sede apostolica (*prelatesco, prelatizio:* di o da prelato; *prelatura*, la dignità, l'ufficio del prelato). - *Alto clero*, il complesso dei prelati, dei mitrati (vegg. a ***mitra***). *Don, eminenza, monsignore, reverendo:* titoli dei prelati. - *Dalmatica*, veste che i prelati portano in certe funzioni; *faldistorio*, specie di sedia pieghevole usata da vescovi e da gran prelati nelle loro funzioni; *sandali*, calzari usati dai vescovi e da altri prelati, quando indossano gli abiti pontificali.

Prelatura. Detto a ***prelato***.

Prelazióne. Vegg. a ***diritto*** (pag. 880, prima col.), a ***preferire***, a ***supremazia***.

Prelevamento, prelevare, prelevazióne (*prelevato*). Il levare ***denaro*** dalla ***cassa***, da una ***somma***.

Prelezióne. La ***prolusione***.

Prelibare, prelibazióne (*prelibato*). L'***assaggiare***, il gustare avanti un ***sapore***.

Prelibato. Eccellente, ***squisito***.

Prelibazióne. Vegg. a ***diritto***, pag. 880, seconda col.

Preliminare (più comunem., al plurale). Prima disposizione delle cose attinenti a un ***trattato***. Agg. di ciò che precede un' ***azione***, una ***discussione*** e simili: atto preliminare, pregiudiciale, pregiudiziale.

Prelodato. Che ebbe già ***lode***. - Predetto, ***suddetto***.

Prelùdere (*preluso*). Vegg. a ***preparare***.

Preludiare (*preludiato*). Fare ***preludio***.

Prelúdio. Componimento di ***musica*** (pag. 693) che serve di ***introduzione*** al ***canto***, al ***suono***: arpeggio, entrata, intonazione, ricerca, ricercata, spunto, tastata, toccata di tasti, toccatina. - *Preludiare*, fare il preludio: dare un tasto; preludiare al, per; ricercare le corde, svegliare le corde.

Prematuramente, **prematuro**, Veggasi a ***precoce***.

Premeditare *(premeditato)*. Il ***meditare***, il ***pensare*** avanti, ***prima***, specialm. in cattivo senso (premeditare un ***delitto***): fare ***premeditazione***.

Premeditatamente. Con premeditazione.

Premeditazióne. Il premeditare; comunem., disegno formato prima di dare ***effetto*** ad un' ***azione*** criminosa e delittuosa (vegg. a ***delitto***): costituisce un'*aggravante*, come è, viceversa, una circostanza *attenuante* la ***provocazione***: deliberato proponimento, meditato ***proposito***, prepensamento (disus.), ***proposito*** preventivo, ***trama***. - *Premeditare*, il ***meditare*** avanti, per lo più in cattivo senso: andare alla parata, antipensare (poco u.), aver prepensato (disus.), propensato (m. a.); carezzare nel cervello, cercare, combinare tra sè, comporre fra sè; cercare, entrare, fingersi in mente; meditare, ordinar seco, ***pensare***, pensare avanti, ponderare, precogitare, prestabilire, provveggiarsi innanzi, star zitto e gonfiare, studiare, tramare. - *Premeditatamente*, con premeditazione, a caso pensato, ad antiveduto fine, per deliberato animo. Contr., all'***improvviso***.

Premente. Che preme (vegg. a ***premere***). - Nell'uso, ***urgente***.

Prèmere *(premente, premuto)*. Esercitare ***forza*** sopra o contro qualche cosa; ***stringere*** forte cosa, ***materia***; far ***pressione***; gravitare (vegg. a ***gravità***): acciaccare, ammaccare, calcare (premere col ***piede***), comprimere, costringere (per lo più in senso di *obbligare*), depremere, deprimere (detto, comunem., per ***avvilire***, ***umiliare***), ***pestare***, piccare, ***pigiare***, priemere, rícalcare, ricomprimere, ***schiacciare***, soppestare, soppressare, spingere, ***spremere***. - *Cilindrare*, far passare checchessia sotto un ***cilindro*** perchè ne esca compresso; *contrapremere*, premere dalla parte opposta, in contrario; *forzare*, premere con forza; *imprimere*, premere in modo che rimanga ***impressione***, ***stampa***, ***traccia***; *puntare*, premere in un ***punto***; *magagnare*, vegg. a ***magagna***; ***pigiare***, premere, specialm. l'***uva***; *pressare*, premere con la *pressa* (congegno che serve a premere fortemente certi manufatti, per dar loro il ***lucido***); *soppressare*, comprimere tra due assi con pesi o con macchina per dare la pressa (nell' uso, ***stirare***); *spiaccicare*, premere cosa morbida coi piedi o con altro, distendendola e facendone come una paniccia. - *Premente*, che preme: compressivo, comprimente, comprimitore, ***grave***, premitore, pressore; *premibile*, che si può premere: coercibile, compressibile, comprimibile (contr., *incoercibile*); ***prèmito***, il premere, atto ed effetto; *premitura*, pressione; *premuto*, che riceve pressione, compressione: compresso, pressato, stretto.

Prémere. Essere a cuore, aver ***premura***; essere ***necessario***.

Prèmessa. Qualunque cosa si possa ***dire*** o supporre (vegg. a ***supposizione***) antecedentemente; introduzione a un ***discorso***. - ***Premettere***, fare una premessa: preaccennare, predicere (v. a.), predire (non us.).

Preméttere *(premesso)*. Anteporre, antimettere, ***mettere***, ***porre*** innanzi, ***davanti***, ***prima***; far ***precedere***; fare una ***premessa***. - *Premesso*, detto, messo, posto prima, precedente, preposto, previo, proposto (disus.). - *Prepositivo*, che si prepone, si promette.

Premiare *(premiato)*. Conferire, ***dare*** un ***premio***, una ***ricompensa***. - *Premiazióne*, il premiare, atto ed effetto.

Prémice. Vegg. a ***spaccarello***.

Preminente. Chi ha preminenza.

Preminénza. Superiorita, ***supremazia***, ***primato***.

Prèmio. Quel che si dà ad altri in ***ricompensa*** dell'opera sua; onoranza, tributo d'onore, o ***compenso*** a chi riesce vincitore o si distingue in un concorso, in una gara, in una ***corsa***, in un ***esame*** della ***scuola***, ecc.: guidardone (disus.), guidardono (v. a.), guiderdone, mercede, meritamento, ***merito***, muno (lat.), palio; figur., ***bandiera***, ***corona***, ***palma***. *Primo*, *secondo*, *terzo*, premio, ecc., premî di diverso ***grado***, secondo la gradualità, o *graduatoria*, che si stabilisce nei diversi casi. *Atlone*, premio che si dava all'***atleta*** che riuscisse vincitore; ***decorazione***, conferimento (e l'insegna), a titolo di premio, d'un ***ordine cavalleresco***; ***diploma***, *menzione onorevole*, certificati che si danno in premio a scolari, a espositori, ecc.; *medaglia al valore civile*, *al valore militare*: ***medaglia*** data in premio a chi diede prova di ***coraggio*** a beneficio di alcuno o in guerra; *palio*, panno o drappo che si dà per premio a chi vince nella corsa; *premio di assicurazione*, vegg. ad ***assicurazione***; *premio di consolazione* (termine di *sport*), quello, ultimo, stabilito per coloro che non riuscirono vincitori in precedenti gare; *premio di incoraggiamento*, quello stabilito allo scopo di far progredire un'arte, un'industria, ecc.; ***taglia***, premio a chi uccide o arresta malandrini o ribelli. - *Allottare*, fare un ***lotto*** d'alcuna cosa, destinandola per premio al vincitore.

Aspirare a un premio, mirare ad ottenerlo, ***vagheggiare*** di ottenerlo (*aspirante*, chi aspira). - *Avere premio*, *essere premiato*: aver corona e palma, aver merito, essere retribuito, ricevere merito, riportar premio. - *Concórrere* a un premio, nell'uso, partecipare a un ***concorso***, a una ***gara***. - *Conseguire*, *riportare*, ***ottenere*** un premio (*scroccare*, ottenere senza merito o con artificio). - ***Istituire*** un premio, crearlo, fondarlo. - *Premiare*, aggiudicare, assegnare, conferire, dare, deliberare il premio: coronare, dar merito, far guiderdone, guidardonare (v. a.), meritare di premio, rendere guiderdone, rimeritare (*premiabile*, da doversi o potersi premiare: ***degno*** di premio, meritorio, remunerabile: contr.. irremunerabile; *premiato*, che riceve o ha ricevuto un premio: retribuito, ricompensato. - *Premiazione*, il premiare, atto ed effetto (nell' uso, distribuzione di premî): guidardonamento (v. a.), guiderdonamento, retribuzione del premio.

Prèmito. Il ***prèmere***, atto ed effetto. - ***Contrazione*** dell'***intestino***, del ***diaframma***, d'un ***muscolo*** dell'addome; sforzo per ***defecare*** e per partorire (vegg. a ***parto***).

Premitore, **premitura**. Vegg. a ***premere***.

Premorire *(premorto)*. Il ***morire*** prima d'altri: premorienza.

Premunire, **premunirsi** *(premunito)*. Difendere, difendersi (vegg, a ***difesa***) in anticipazione.

Premùra *(premuroso)*. L'***attenzione***, la ***cura***, il ***riguardo***, la ***sollecitudine*** che si ha per qualcuno o per qualche cosa: ardore, calore, ***fervore***. Anche, ***fretta*** (*premurosamente*, con premura, con sollecitudine, sollecitamente; *premuroso*, che o chi ha premura: sollecito). - *Curare*, avere, prendersi cura, sollecitudine. - *Premere*, importare, avere ***importanza*** per noi: avere, essere, stare a cuore, a petto.

Premurosamente, **premuroso**. Veggasi a ***premura.***

Prènce. Poet.: ***principe.***

Prèndere *(preso).* Mettere, porre mano a checchessia per impadronirsene (rendersene ***padrone***), per usarne (farne ***uso***), per maneggiarla (vegg. a ***maneggiare)***, per servirsene (vegg. a ***servirsi***) in un modo qualsiasi: cattare, cavare, cogliere, dar di piglio, mettere l'ugne addosso, occupare (prendere un ***posto)***, ***pigliare***, recare in mano, ricevere, ***tenere***, ***togliere*** (prendere ad altri), togliere su. Oltrechè con la ***mano***, si prendono cose diverse con varî istrumenti: l'***amo*** (per la ***pesca***), il ***cucchiaio***, la ***forchetta***, il ***gancio***, le ***molle***, la ***pinzetta***, il ***rastrello***, la ***tanaglia***, la ***trappola***, l'***uncino*** (graffio, raffio), e varî altri arnesi, quali l'*afferratoio*, la *mano di ferro*, la ***morsa***, ecc. - In senso militare: impadronirsi, occupare una città, una ***fortezza***, con le armi, con la forza; espugnare, ***vincere.***

Abbracciare, afferrare con le braccia (vegg. a ***braccio); abbrancare***, per estens., prendere di forza e stretto, come fa l'animale con la *branca*; *acceffare*, prendere col ceffo, col ***muso; acchiappare***, *chiappare:* cogliere improvvisamente (con ***destrezza*** e anche con ***inganno)*** persona o cosa che scappi e tenerla ferma: arrivare, giungere *(acchiappare uno al tentenno*, figur., sorprenderlo, farlo suo; *cuccare*, voce bambin., acchiappare; *racchiappare*, acchiappare di nuovo); *acciuffare*, *ciuffare* (prendere per i ciuffi), prendere con forza e tenere (scherz., *fare il ciapiatur; riacciuffare*, iter.); *adunghiare*, *augnare*, agguantare come il gatto con l'***unghia***, avidamente. - *Afferrare*, prendere e tenere con forza: abbrancare, acciarpare, acciuffare, adunghiare, aggraffare, aggraffignare, aggrancire, aggrampare, aggranfare, aggrappare, agguantare, arraffare, arranfiare, arrembare, attaccare le dita, avvolgere la mano, azzampare, azzannare, brancare, dare di uncino, ghermire, grancire, grappare, ingreffare, ingremire, riafferrare (iter.), sgaraffare, uncicare *(detto di certi strumenti:* abboccare, granfiare, raggravignare, raggrappare, ravvinchiare, ravvinghiare, riprendere). - *Agganciare*, prendere e ***fermare***, fissare con gancio; *agganghrare*, prendere e fermare con ganghero, con ***arpione; aggavignare***, prendere per le gavigne (sotto le ascelle); *aggraffare*, *aggranfiare:* ghermire, pigliar con granfia ***(artiglio)*** o con l'unghia; *aggraffiare*, *aggraffignare*, *ranfignare:* prendere o tirare, con graffi, o raffi o rampini (per estensione, ***rapire); aggrappare*** (men comun. *grappare*, *aggrampare*), afferrare, tener forte con gli artigli o con le mani *(aggrapparsi*, prendere per attaccarsi a qualche cosa); *agguantare*, prendere con violenza *(agguantarsi a checchessia*, farci presa con le mani; *riagguantare*, iter.); *appropriarsi*, prendere una cosa e tenerla in ***proprietà***, in ***possesso; arraffare***, *arrappare*, *raffare* *(accaffare*, *ditrappare)*, prendere con violenza e ingordigia; *arrogarsi*, prendere senza diritto, ***usurpare; arroncigliare***, *roncigliare*, prendere col ronciglio o con qualche istrumento ricurvo; *artigliare*, prendere con artiglio o come si farebbe con artiglio, cioè fortem. e crudam. (non comune); *attrappare*, prendere, appropriarsi con astuzia; *auncinare*, *uncinare*, prendere con uncino; *avvinghiare*, prendere, cingere strettamente intorno; *azzannare*, prendere come se si avessero le zanne (denti d'animale).

Beccare, prendere col ***becco; braccare***, per similitud., prendere con la fretta del desiderio; *brandire (brandimento)*, prendere, impugnare; *carpire*, prendere, ***togliere*** con astuzia, illecitamente o con violenza e improvvisamente; *dar di piglio*, prendere con una certa violenza; *empire il sacco*, portar via; *estorcere*, prendere con ***estorsione***, per estorsione: cavare le penne maestre, portar via, ***rubare;*** *far tabula rasa*, far *repulisti*, *ripulisti*: prender tutto; *chiappare*, prendere alla sprovveduta o con inganno *(chiappone*, chi piglia con facilità quanto può avere); *farsi la parte del leone*, prendere tutto per sè; *ghermire*, pigliar con forza e destrezza (aggrancire, dar la zampata, grancire, inghermire); *incettare*, fare ***incetto;*** *levare di sotto una cosa a uno*, prenderla, averla con arte, anche con inganno; *levare dalla cassa*, prenderne ***denaro;*** *prendere a frullo*, a volo; ***pizzicare***, prendere, stringere con pizzicotto o simili; *prendere uno per la tromba del culo*, per di dietro, pel ***deretano***. - ***Raccattare***, prendere da terra, ***raccogliere*** cosa caduta; ***rapire***, prendere con ***violenza*** o contro ragione, contro diritto; *riprendere*, prendere di nuovo, ripigliare: racchiappare, rassumere, rattrarre, *riacquistare (**acquistare*** di nuovo), ricuperare, ripigliare, ritogliere, ritrovare, rivincere; *ritenere*, prendere, ***tenere*** per sè; ***rubare***, prendere illecitamente; *sgrifare*, portar via; *spillare*, buscare, cavare, prendere, farsi dare denaro o altro non senza astuzia; ***strappare***, portar via con forza; *tanagliare*, prendere, afferrare con le tanaglie; *tirar fuori* una cosa di dove è riposta, prenderla; *trafugare*, portar via di ***nascosto.***

Abbellirsi di una cosa, prenderne a suo grado. - *Appioppare*, far prendere ad alcuno checchessia quasi per forza o per inganno. - *Correre con le mani a una cosa*, ***stendere*** le mani pronte per prenderla. - *Essere a tiro:* di cosa che è a portata di mano e si può prendere. - *Fare a ripiglino*: quando, per disgusti, tra due si danno e si ripigliano le cose date. - *Ritirare*, andare a prendere e farsi ***dare.***

Appropriazióne, *contrectazione:* vegg. a ***proprietà;*** *piglio*, il pigliare, il prendere; *pizzico*, piccola quantità di materia, per lo più in ***polvere***, quanta si può prendere con due o più dita: fiutatina, pizzicotto, presa, preserella; presina, pugillo, ristrettino delle dita; ***preda***, acquisto fatto con violenza, e anche la cosa stessa predata; ***presa***, l'atto del prendere e la forza relativa: apprensione, chiappa, chiappata, ***conquista***, pigliagione (disus.), pigliamento, prendimento, presura (disus.); *presa improvvisa:* ***furto***, rubamento, ruberia, sorpresa; ***rapina***, *rapimento*, il prendere violentemente ad altri; *razzia*, retata, presa: *riprendimento*, *ripigliamento*, *ripresa*, il riprendere; ***riscatto***, il riprendere, per convenzione, persona cosa presa da altri: rivendicazione.

Ascitizio, non proprio, preso d'altronde; *intercetto*, preso, tolto, rapito, sottratto; *prendibile*, che si può prendere: pigliabile, piglievole. - *Preso*, particip. di prendere: acchiappato, chiappato, presiccio, priso (v. a.), tolto. - *Ruffa raffa*, *grappa grappiglia*, *grappariglia*: la gara a contesa che si fa tra più persone a chi può prendere. raccogliere il più delle cose gittate da altri.

Prèndere *(preso).* Verbo usato in vario senso e in gran numero di frasi, di locuzioni: così si dice (famigliarm. e più comunem. ***pigliare***) per ***bere***, ***mangiare*** (prendere qualche cosa), ***ricevere;*** per contrarre una ***malattia***, per incogliere, ***arrestare;*** per appiccicare, ***attaccare***, *attaccarsi* (far presa); per accendersi, prender ***fuoco;*** per

assumere ***carica, impegno, obbligo,*** ecc. - *Appigliare, appigliarsi*: prendere appiglio, ***pretesto.*** - *Fare il piglia,* fare il ***birro.*** - *Prendere a prestito, in prestito*: vegg. a ***prestito.*** - *Prendere aria:* asolare, pigliar asolo, pigliare una boccata d'aria, ricevere un venticello. - *Prendere d'assalto,* ***assaltare.*** - *Prendere in fallo,* in ***errore.*** - *Prendere la mano:* guadagnar la mano, levarsi in ardenza, non curar più il ***freno.*** - *Prendere la parola:* ***dire, parlare,*** incominciar a dire, a parlare. - *Prendere l'occasione,* vegg. a ***occasione.*** - *Prenderla per uno,* proteggerlo (vegg. a ***protezione***). - *Prendersela con uno,* averci ***litigio.*** - *Sorprendere,* prendere all'***improvviso*** su un fatto. - *Cogliere,* spiccare, staccare, prendere dalla pianta fiori o frutti.

Prendibile. Che si può ***prendere.***

Prenditorìa. Banco del ***lotto.***

Prenóme, prenominare *(prenominato).* Detto a ***nome.***

Prenotare *(prenotato).* Prendere ***nota*** avanti.

Prenozióne. Prescienza; ***nozione*** anticipata; il ***sapere*** prima.

Prènsile. Vegg. a ***scimmia.***

Prenunziare *(prenunziato).* Dare preannunzio, prenunzio, ***notizia*** avanti; predire, fare una ***predizione.***

Preoccupare, preoccuparsi *(preoccupato).* Dare, avere ***occupazione*** avanti; dare, avere ***preoccupazione.***

Preoccupazióne. Stato della ***mente*** e dell'***animo*** per cui ci si occupa seriamente d'alcunchè; ***opinione,*** favorevole o sfavorevole, che si ha preventivam. intorno a checchessia: affanno, ***cruccio,*** incubo, ***inquietudine*** d'animo, ***malinconia, orgasmo*** (preoccupazione penosa), osso per la gola, ***pensiero,*** peso, posola, pulce nell'orecchio, rangola, rangolo, sollecitudine. Detto anche per ***presentimento.*** - *Grattarsi la pera* (scherz.), avere pensieri molesti, preoccupazioni. - *Preoccupare, preoccuparsi:* dare, avere preoccupazione; impensierire, impensierirsi.

Preopinante. Vegg. a ***opinione,*** pag. 773, sec. col.

Preordinare *(preordinato, preordinazione).* Ordinare, ***disporre*** in ***ordine*** anticipatamente; prestabilire, ***stabilire*** avanti.

Preparamento. Il preparare.

Preparare *(preparato).* Allestire, ammannire, apparare, apparecchiare (nell'uso specialm. il ***letto*** e la ***mensa***), apprestare, approntare; assettare mettere in ***ordine,*** in ***pronto;*** predisporre, ***disporre, provvedere*** il necessario, ***fare*** quanto occorre per effettuare, mandare ad ***effetto,*** organizzare un'***impresa,*** un ***affare*** e simili. - In ***farmacia,*** apparecchiare i medicinali, i medicamenti secondo la ***ricetta.*** - Vegg. a ***preparazione.***

Prepararsi *(preparato).* Fare quanto è necessario per ***riuscire*** in checchessia; accingersi a un'***impresa.*** - Vegg. a ***preparazione.***

Preparativo, preparatòrio. Vegg. a ***preparazione.***

Preparazióne. Il preparare e il prepararsi ad un'***impresa,*** ad un ***lavoro,*** ad uno ***studio*** (preparare la ***mente***), ecc., e il complesso delle operazioni che all'uopo si compiono: acconciatura, allestimento, ammannitura, apparato, apparecchio, apprestamento, approntamento, gestazione, incubazione, periodo latente, periodo preparatorio. - *Esservi preparazione,* esserci qualche cosa nell'aria, maturare gli eventi.

Preparare, fare la preparazione: acconciare, allestire, ammannire, apparare, apparecchiare, apprestare, approntare, ***disporre,*** far preparativi; ***mettere*** alla via, a ordine, in arnese, in assetto, in concio, in ***ordine,*** in punto, in sesto; parecchiare; porre in arnese, in assetto, predisporre, premunire, procurare, ***provvedere,*** ridurre in pronto. Nella ***farmacia,*** rendere alcune sostanze medicamentose (vegg. a ***medicamento***) in tale stato, in tale forma, ecc., che possano servire al malato. - *Apparecchiare,* preparare, per lo più, la ***mensa*** *(riapparecchiare,* iter.); *approntare,* preparar di tutto punto; *avviare,* preparare una cosa tanto da poterla continuare; *predisporre,* disporre, preparare avanti; *preparare il terreno,* disporre persone o cose a nostro o altrui favore.

Prepararsi: acconciarsi, adordinarsi (disus.), argomentarsi, essere in preparazione, disporsi, far preparativi; mettersi in appunto, in assetto, in atto, in punto; ordinarsi, premunirsi, provvedersi, rassettarsi nell'elmo; stare in appresto, in preparazione. *istradarsi, stradarsi,* prepararsi a un ***viaggio*** e incominciarlo.

Preparativo, ciò che si prepara per far checchessia: apparato, apparecchiamento, apparecchiata (poco us.), apparecchio, appresto, ordine, preparamento, preparazione, tavolaccio. - *Preparato,* acconcio, accorto, avvisato, in ordine, in procinto, in punto, instrutto, ***maturo*** (figur.), ordinato, presto e parato, presto, pronto e presto, pronto, provvisto, sellato (figur.). Contr., *immaturo, impreparato, mal preparato, sprovveduto, sprovvisto.* - *Essere preparato*: essere all'ordine, in acconcio, in ordine, in piedi, in punto, disposto, in stagione, lesto; *essere preparato per alcun determinato fine,* sentirsi a giuoco, tener l'arco teso. - *Tenere preparato:* avere alla mano, alle mani, all'ordine; avere davanti, sulla còcca; tener alla via, in ordine, in punto. - *Preparatore,* chi o che prepara. - *Preparatorio,* atto a preparare: ***preliminare.***

Prepensare *(prepensato).* Il ***pensare*** avanti.

Preponderanza. Eccedenza di ***peso.*** - Anche, ***predominio.***

Preponderare *(preponderato).* Avere più ***forza,*** maggior ***peso; prevalere;*** anche, essere in ***eccesso.***

Prepòrre *(prepositivo, preposto).* Premettere, ***mettere*** innanzi; ***preferire.***

Prepositivo. Detto a ***premettere.***

Prepositura. Vegg. a ***parroco.***

Preposizióne. Parte del discorso, ***particella,*** che, premessa ad altre parti, ne determina il *caso* e il *significato.* - *Segnacaso,* preposizione che distingue in italiano i casi del ***nome.*** - *Articolato,* agg. di preposizione che si accompagna con l'articolo (*al, da, dai, degli, del,* ecc.).

Prepossente. Più che ***potente.***

Prepòstero. Che viene ***prima;*** che è ***inverso,*** a ***rovescio.***

Preposto. Posto ***prima*** o a ***capo,*** alla ***direzione*** di checchessia. - ***Parroco.***

Prepotènte. Che ha ***prepotenza,*** ha maggior ***potere*** degli altri; che vuole imporre agli altri la propria ***volontà,*** anche violentemente: arrogante, autoritario, caldo di ***potenza,*** infrangitore d'ogni legge, signoreggiante, signorevole, soperchiante, soperchievole, soprastante, soverchiatore, strapotente. *Di persona particolarmente:* arrogantaccio, bellumore, ***despota,*** falcaccio, leggiaio, leggiaiuolo, leticone, mangiatutti, Maso delle ragionaccie, riffoso,

rodomonte, rogantino, sussurrone, ***tiranno;*** uomo *riffoso, pieno di riffe, il riffa (prepotentaccio, prepotentone,* accr.; *prepotentello, prepotèntino,* dimin.; *da prepotente:* arbitrario, dragoniano, leonino, superchievole, tirannico). *Don Rodrigo* (figur.), di un prepotente che abbia anche i mezzi di imporre la propria prepotenza; *re di picche,* uomo stizzoso e di volontà prepotente, ma senza forza necessaria per esserlo davvero; *Rodomonte,* per similit., prepotente e millantatore (vegg. a ***millanteria***). – *Essere* o *fare il prepotente:* aver troppa maggioranza, campar di riffa, dettar legge; far alto e basso come si vuole, fare il bellumore, fare il Mangia di Siena, farsi ragione di torto, giuocare d'autorità; non voler nè pari, nè compagno; soperchiare, sopraffare, soverchiare, spadroneggiare (far da ***padrone***), usare soprusi, sopruso; studiare in tirannia. - *Mostrare i denti,* dimostrare, a chi vuol fare il prepotente che non abbiamo paura. - *Non lasciarsi mangiare la pappa in capo o in mano, non lasciarsi posar mosche sul naso,* sapersi difendere da sè, non sopportare prepotenze.

Proverbî. — *A ciccia di lupo, zanne di cane:* coi prepotenti ci vuole la forza. - *Dio lascia fare, ma non sopraffare:* le prepotenze prima o poi si pagano. - *Non tutte le pecore sono per il lupo:* i prepotenti per quanto facciano non possono prender tutto.

Prepotentemente. Con ***prepotenza***.

Prepotènza. Qualità di chi è ***prepotente:*** azione nello stesso senso. *Come qualità:* arroganza, dismisura, soperchianza (disus.), soperchieria, soperchio, superchieria, zanna crudele della potenza. *Come azione:* angheria, arbitrio, bravata, concussione, ***ingiustizia, insolenza, licenza, oppressione,*** potenza (disus.), riffa (tosc.), riffaccia, rodomontata, rogantinata, soperchieria, soperchio, sopraffazione (vegg. a ***sopraffare***), soprammano, sopruso, soverchieria, vantaggio oltraggioso. – *Prepotentemente,* con prepotenza: arbitrariamente, arrogantemente, dispoticamente, di riffa.

Prepuzio. Prolungazione o ripiegatura della pelle del ***pene***. – *Fimosi,* restringimento congenito e acquisito dell'apertura del prepuzio, per cui il glande non può essere messo allo scoperto.

Preraffaellista. Vegg. a ***pittore***.

Prerogativa. Esenzione, ***dispensa***. - ***Dote,*** buona qualità. - ***Diritto*** speciale, al difuori della legge comune, accordato ad alcuno (es., prerogative della *corona* o del ***re,*** del ***sovrano,*** del ***deputato,*** del ***senatore,*** ecc.

Présa. Atto del ***prendere*** e quanto si è preso (roba, animali, ecc.): chiappa, chiappata, ***preda;*** quanto si prende in una volta con due o tre dita (presa di ***tabacco,*** e simili): pizzico. – Specie di guancialino per uso di ***stirare***. Anche, il risalto per cui si può prendere un oggetto. - *Presa d'acqua,* derivazione di essa per l'apertura d'un ***canale,*** per ***irrigazione,*** ecc.

Presácchio. Detto a ***vanga***.

Preságio. Indovinamento (vegg. a ***indovinare***), ***pronostico***. - *Galanto* o *galantina,* pianta narcissoide, con fior bianco latteo: indica *buon presagio.*

Presagire *(presagito).* Avere ***presagio, presentimento; predire,*** profetizzare (vegg. a ***profeta***), pronosticare (vegg. a ***pronòstico***).

Preságo. Chi ha ***presentimento,*** sa il ***futuro***.

Presáme. Caglio, coagulo del ***latte:*** presura, quaglio.

Presapere *(presaputo).* Il ***sapere,*** il ***conoscere*** avanti; presentire (vegg. a ***presentimento***).

Presbiodòchio. Vegg. a ***ricovero***.

Presbiopía. Detto a ***presbite***.

Presbite. Chi è affetto da ***presbiopia,*** o *presbitismo,* per cui vede male e poco gli oggetti vicini: presbiope, presbita. Il difetto proviene da ciò che con l'età scema il *potere accomodatore* dell'***occhio,*** dell'apparato della ***vista***. La presbiopia colpisce tanto gli occhi *emmetropici* quanto gli *ipermetropici* ed i *miopi,* o *brachimetropici,* ma è rara nei fortemente miopi, tarda e non grave nei miopi leggeri. L'emmetropico presbite vede benissimo ad occhio nudo gli oggetti lontani e per vedere quelli vicini (ad es., per leggere) deve munirsi di ***occhiali*** con lenti più o meno *convergenti:* l'ipermetropico presbite ha bisogno di adoperare lenti poco convergenti per gli oggetti lontani, più convergenti per quelli vicini; al miope presbite occorrono lenti *divergenti* per vedere lontano, convergenti per osservare oggetti piccoli portati vicino all'occhio.

Presbiterale, presbiterato. Vegg. a ***prete***.

Presbiterianismo, presbiteriano. Detto a ***protestante***.

Presbitèrio. Detto a ***prete***.

Presbitismo. Vegg. a ***presbite***.

Prescègliere *(prescelto).* Lo ***scegliere*** fra molte cose.

Presciente, prescienza. Vegg. a ***sapere***.

Prescindere *(prescindibile, prescisso).* Non ***considerare*** in una cosa gli accidenti che l'accompagnano; eccettuare, fare ***eccezióne; escludere, omettere***.

Presciutto. Detto a ***maiale***.

Prescrittibile, prescrittivo, prescritto. Vegg. a ***prescrizione***.

Prescrivere *(prescritto).* Acquistare per ***prescrizione***. - ***Fissare*** un ***termine***. Anche, ***comandare,*** ordinare, dare ***ordine*** (pag. 779, prima col.); ordinare con ***ricetta;*** statuire, ***stabilire***.

Prescrizióne. Ordine, particolareggiato d'una ***autorità*** in base alla ***legge;*** disposizione di legge per cui, trascorso un certo limite di tempo, si acquista o si perde un diritto, un dominio, una proprietà, ecc., o cessa anche la validità d'una ***condanna*** a qualche ***pena:*** forma, lettera, parola, precetto, prescritto, prescrivimento (poco us.), provvedimento, spirito, temperamento, testo. Si distingue la *prescrizione dell'azione penale* e *la prescrizione della pena:* la prescrizione della pena e della condanna ha per effetto chè la condanna si consídera come nulla, e non può più avere esecuzione; la prescrizione dell'azione penale importa che non si può ulteriormente procedere nel giudizio penale, che viene ad essere prescritto. - *Prescrittibile,* soggetto a prescrizione (contr., *imprescrittibile*); *prescrittivo,* atto a prescrivere; *prescritto,* colpito da prescrizione. – *Prescrivere,* fare prescrizione, provvedere, ***stabilire,*** statuire.

Presedére *(preseduto).* Veggasi a ***presidente***.

Presèlla. Vegg. ad ***agricoltura,*** pag. 43, sec. col.

Presentáneo. Presto, ***pronto***.

Presentare *(presentato).* Condurre, mettere alla ***presenza:*** addurre, affacciare, appresentare, esibire, introdurre, ***mettere*** davanti, innanzi, ***mostrare,*** offrire, parare innanzi, porre innanzi (presentare ***documento, prova,*** ecc.), ***produrre,*** rappresentare (disus.), rassegnare (presentare umilmente una supplica e simili: umiliare), recare alla presenza, in-

nanzi, sporgere, stendere. Anche, ***consegnare, dare***, far ***dono***, fare un'***offerta***. ***porgere***. - *Ripresentare*, ripete *presentare:* riaffacciare, ecc. - *Presentabile* da potersi presentare, mostrare (nell'uso, *decente, decoroso*): ostensibile. - *Presentatore*, chi presenta: portatore, presentante. - *Presentazióne*, atto ed effetto del presentare; il dire il nome e i titoli d'una persona per farla conoscere: presentazione (v. a.). In senso ostetrico, vegg. a ***gravidanza***.

Presentarsi *(presentato)*. Andare, ***comparire*** dinanzi alla ***presenza*** di persona (anche, dire da sè il proprio nome, ecc.): andare in presenza, apparire innanzi, appresentarsi, avvenire (disus.), capitare innanzi, dare innanzi, entrare innanzi, farsi ***presente***, farsi ***incontro, intervenire***, intravvenire, mostrar la faccia, mostrarsi, porgersi, rappresentarsi, rassegnarsi; venire avanti, in presenza, nella presenza. - *Porgersi*, farsi incontro, presentarsi avanti.

Presentazióne. Il ***presentare*** e il ***presentarsi***. - L'atto col quale si presenta una ***cambiale*** all'accettazione, al pagamento, allo *sconto*.

Presènte. Aggettiv., che è in ***presenza***, al cospetto d'alcuno, o nello stesso ***tempo***, nello stesso ***luogo*** in cui si parla (contr., assente, ***lontano***). *Di tempo:* attuale, dell'***epoca*** nostra, dell'***età*** novella, d'oggi, ***odierno***, presentario (v. a.), presenziale, ***recente***. *Di persona:* assistente, astante (*intravvenire*, essere presente). - Sostantivam., il tempo, l'epoca in cui si è: ***attualità***, età novella, istante, istante che passa; mondo d'oggi, ***moderno***, presente; ***oggi***, nostra età, nostri tempi. Anche, tempo del ***verbo***. - *Presentemente*, al presente, nell'epoca, nel ***momento*** in cui si parla: adesso, ai dì nostri, al dì d'oggi, al die d'oggi (disus.); alla giornata, all'istante, al tempo d'oggi; d'ora, a questi chiari di luna, a questi stridori, attualmente, infino ad oggi, in presente, in questo punto, mò, odiernamente, oggigiorno, oggi, ora, or ora, presenzialmente, questa volta (per la ***circostanza*** presente), qui, recentemente, sotto i nostri occhi. - *Far da comparsa, far la comparsa*: star presente a un'operazione, a una festa ecc., senza prendervi parte. - *Presenziare* (brutto neol.), essere presente: assistere (ad ***adunanza***, ad ***assemblea***, a ***spettacolo***, ecc.), intervenire, intrattenersi, trattenersi, ***stare***. - *Rispondere alla chiamata*, dichiararsi presente.

Presènte. Donazione, ***dono, regalo***.

Presentemente. Al ***presente***.

Presentimento. Stato dell'***animo***, per il quale si ha, o si crede di avere, nozione del ***futuro***, d'una cosa prima che essa sia (presentimento ***fisico***) o si ha ***impressione*** di ***danno***, di ***disgrazia***, di una ***sventura*** imminente (presentimento *morale*): auspicio, diacciacuore (senes.), premolestia, ***sentimento*** intuitivo. - *Propatia*, presentimento d'una malattia. - *Presentire*: avere il presentimento: dire l'animo, essere presago, sentir arrivare addosso, vedere nell'aria.

Presentire *(presentito):* Detto a ***presentimento***.

Presènza. L'essere ***presente***, in vista d'altri, o con altri in un'***adunanza***, in un'***assemblea***, ecc. (*gettone*, o *medaglia di presenza*, dischetto metallico, o altro, comprovante la presenza in questo senso): apparenza, conspetto, parvenza (m. a.), presenzia, vista. Anche, ***aspetto***, sembianza della ***persona***. - *Presenza di spirito*, vegg. a ***spirito*** (*presenziale*, che è in presenza). - *Alla presenza, in presenza*: agli occhi, al cospetto, a ***faccia***, avanti, a vista, di faccia, ***davanti***, dinanzi, faccia a faccia, in faccia, in sugli occhi, nel cospetto; *di presenza*, in persona, a viva voce. - *Fare atto di presenza*, assistere per poco ad un'adunanza, ad un'assemblea, ad una ***cerimonia***, a uno ***spettacolo*** e simili. - ***Presentare, presentarsi***, condurre, andare alla presenza d'alcuno.

Presenziare *(presenziato)*. Vieto neol. per essere ***presente***, assistere, intravvenire, partecipare.

Presèpio. Mangiatoia nella ***stalla***. - Specie di teatrino che, a ***Natale***, si fa pei fanciulli e pei divoti, e rappresenta la capanna di Betlemme (dove nacque Cristo): capannuccia. - *Pastorella*, canzone o sermone dei bambini al presepio: pastorale.

Preservare *(preservato)*. Difendere (vegg. a ***difesa***), proteggere da una ***malattia***, da un ***male***, imminente o prossimo, mediante opportuna ***cautela*** o ***cura:*** conservare, guardare, levar da addosso, premunire, salvare, scampare e liberare, sottrarre (n. p., *preservarsi*). - *Preservativo*, atto a preservare (***medicamento*** o altro); sostantivam., il mezzo all'uopo: antidoto (contro il ***veleno***), presidio, ***rimedio***. - *Preservazione*, il preservare, atto ed effetto: azione preservativa, cura *profilattica*, preservamento, *profilassi*.

Presíccio. L'***uccello*** preso di recente.

Prèside. Nell'impero romano, governatore di provincia; ora, capo di ***liceo, direttore, presidente***.

Presidènte *(presidentessa)*. Chi presiede un'***assemblea***, è a capo d'un'***associazione***, d'un ***consiglio***, d'un ***governo***, d'un ***parlamento***, d'uno ***Stato***, ecc.: ***capo***, presedente (v. a.), preside (disus.). Femmin., *presidentessa* (*presidenziale*, del presidente). - *Compresidente*, collega del presidente.; *imano*, voce araba che vale ***capo***, presidente. - *Presidenza*, (gr., proedria), carica, ufficio (e la durata) di presidente: preseggenza, presidentato. Se con l'altre persone dell'ufficio: consiglio direttivo, seggio, seggio presidenziale, ufficio di presidenza. - *Presiedere*, essere presidente, fare da presidente: presedere, stare alla ***direzione***, tener la presidenza.

Presidenza. Ufficio del ***presidente***. - Divisione amministrativa dell'India inglese.

Presidiare, presidiario, presidio. Detto a ***guarnigione***.

Prèssa (neol. dal franc.). Congegno, macchina che serve a ***premere***, a ***stringere***. - Anche, ***folla;*** volgarm., ***fretta***.

Pressante. Voce d'uso, per ***urgente***.

Pressare, pressatura *(pressato)*. Veggasi a ***stringere***.

Pressióne. L'atto e l'effetto del ***prèmere***; la reazione di un ***corpo*** contro un altro corpo (molle, morbido) che, in forza della sua ***elasticità***, tenderebbe a occupare maggior posto, e anche lo sforzo che un corpo deve esercitare per sostenerne un altro che fa ***peso*** su esso: aggravamento, calcamento, compressione, gravitazione (vegg. a ***gravità***), pigiatura, premitura, pressatura. Pressione *atmosferica*, la pressione esercitata dall'***aria***, dall'***atmosfera*** e misurata col ***barometro;*** pressione *elettrostatica*, la pressione esercitata dall'elettricità sull'aria, che è isolante. - *Centro di pressione*, punto determinato in un corpo premuto dove si considera come riunita tutta la forza premente. - *Barestesiometro*, istrumento per misurare il senso di pressione; *microtasimetro*, strumento (inventato da Edison) per misurare i minimi cambiamenti

della pressione. - *Far pressione,* neol. per *far* ***violenza.***

Prèsso. Appresso, ***rasente, vicino;*** a casa, appo; alle mani, nelle mani di persona. - ***Circa,*** intorno, *quasi.*

Prestabilire *(prestabilito).* Lo ***stabilire*** avanti: predefinire, predeterminare, predestinare *(predestinazione,* vegg. a ***destino*** e a ***teologia),*** prefiggere, preordinare.

Prestamente. Avverbio indicante ***breve*** durata di un'azione (vegg. a ***fare,*** pag. 28), di un ***avvenimento*** e simili. - Più comunem., ***presto.***

Prestanòme. Vegg. a ***nome.***

Prestánte, prestanza. Detto a ***eccellente,*** a ***eccellenza.***

Prestare *(prestato, prestatore).* Dare a ***prestito*** o per ***favore.*** - Dare, ***porgere.***

Prestarsi *(prestato).* Aiutare, dare ***aiuto,*** rendere un ***servigio; cooperare.*** Di cosa, ***adattarsi.*** - *Prestazione* (v. d'us.; neol. buroc.), il prestarsi, atto ed effetto.

Prestazióne. Detto a ***prestarsi.***

Prestezza. Il ***fare*** (pag. 28, sec. col.) prestamente, ***presto:*** celerità, prontezza, solerzia, ***sollecitudine, velocità.*** - ***Fretta.***

Prestidigitatore. Chi fa giuochi di ***destrezza*** e di prestigio: bagattelliere, facitore di meraviglie, giocolatore, ***giocoliere,*** giocator di bussolotti (vasi di latta), giuocator di bagattelle, illusionista, prestigiatore, tragettatore, travagliatore, truffardo. Franc., *escamoteur.* - *Prestidigitazione,* giuoco di mano, di prestigio, prestezza, sommità, sottilità di mano, trappolar di mano. Franc., *escamotage.* - *Polvere di Pimperimpara,* motto dei giocolieri, con preteso valore magico, quando fanno loro arti di prestigio.

Prestigiare *(pretigiato).* Vegg. a ***prestigio.***

Prestigio. Il prestigiare, ossia l'ingannare, il trarre in ***inganno*** con ***destrezza*** e con false apparenze. Anche, ***autorevolezza, illusione, incanto, influenza,*** grandissimo ***pregio, merito; seduzione;*** fattucchieria, ***fascino.***

Prestinaio (v. lombarda). Venditore di ***pane:*** panattiere, panivendolo, pristinaio, semellaio. - *Cascherino,* a Roma, garzone del prestinaio che porta il pane alle case: cestaio, cestarolo. - *Prestino,* la bottega del prestinaio.

Préstito. Il prestare e la cosa (per lo più ***denaro***) che si dà ad altri temporaneamente e contro impegno di ***restituire:*** accatto, accomandiglia, comodato, imprestanza, imprestito, impresto, mutuo (prestito con ***interesse***), presta (disus.), prestamento, prestanza, prestatura, prestazione (disus.), prestita (v. a.), presto. Prestito *a cambio marittimo:* ***contratto*** pel quale taluno dà ad un altro una somma di denaro che gli viene garantita su oggetti esposti a rischi marittimi; *a premio,* prestito pubblico i cui interessi vengono destinati, in tutto o in parte, a somme da conferire, mediante *estrazione,* ai possessori delle *polizze* che portano i numeri estratti; *forzato* o *forzoso,* imposto dallo Stato; *gratuito,* ***capitale*** dato o ricevuto a prestanza, senza l'obbligo di corrispondere interesse o frutto al prestatore *(precario,* nel diritto romano, il prestito gratuito revocabile a volontà di chi l'aveva fatto); *grazioso,* gratuito o quasi; *ipotecario,* sopra ***ipoteca; nazionale,*** a nome, per conto della ***nazione,*** con la partecipazione di questa; *pubblico,* contratto da un governo, da ***comune*** e simili; *temporaneo,* da estinguersi a breve scadenza: contr., *perpetuo.*

Dare a prestito, in prestito, prestare: accomodare, commodare (v. lat.), credere (lat.); far comodo, copia, cortesia; imprestare, mutuare, servire. Si presta con o senza interessi; per ***favore,*** per grazia, *sulla parola, su pegno,* su ***malleveria,*** ecc. *(prestatore,* chi o che presta: comodante, comodatore, commodatore, imprestatore, mutuante). *Prestare ad interesse:* collocare denaro a frutto, dare a ***usura,*** a utile; dare, mettere, porre a guadagno; porre in su'. - *Prendere a prestito, in prestito:* accattare, aver accattato, contrarre un prestito, improntare (disus.) ad usura, prendere a cambio, togliere impresto, togliere in presto, torre ad imprestito *(chi prende a prestito:* comodatario, imprestatario. mutuatario). *Prendere in prestito ad interesse:* prendere a frutto; togliere a costo, a interesse, a usura, a un tanto l'anno; torre a costo, in interesse.

Ammortizzare (v. d'uso legale e commerc.), estinguere il ***debito*** inerente al prestito e simili: affrancare, riscattare *(ammortamento, ammortizzazione).* - *Far conto d'aver un'elemosina:* dicesi quando uno non vuol renderci qualcosa che gli abbiamo prestato. - *Fare un censo,* un prestito preso dalla cassa ecclesiastica, da restituirsi a rate col dovuto frutto. - *Frecciare,* chiedere denaro a prestito con l'intenzione di non restituirlo: bollare, dare la freccia, dare la freccia e il bezzo, intaccare a danari, tastare la borsa, tirare una frecciata. - *Mutuare,* dare o prendere a mutuo *(mutuante,* chi dà; *mutuario,* chi prende). - *Non riavere le corde del sacco:* non riavere nulla di quanto s'era prestato e ci spettava. - *Rimaner compare,* perdere il denaro sborsato per altri *(comparatico,* l'essere compare). - *Stender la mano,* chiedere l'elemosina o denari in prestito.

Proverbî. — *Chi dei panni altrui si veste, presto si spoglia.* - *Chi presta tempesta, e chi accatta fa la festa.* - *Il bel rendere fa il bel prestito.*

Prèsto. Avverbio indicante ***breve*** durata, celerità, prestezza, prontezza, solerzia, speditezza, sveltezza, ***velocità,*** prestezza di ***azione*** (vegg. a ***fare,*** pag. 24, sec. col.), rapidità di ***avvenimento*** e simili: a fretta a fretta, a giornate, alla lesta, alla spacciata, a ruffola raffola, a tamburo battente (franc., *à tambour battant*), celeremente, correntemente, difilato, diviatamente, per le poste, prestamente, rapidamente, rottamente, sollecitamente, speditamente, tostamente, velocemente. Contr., con lentezza, in modo ***lento.*** - *Con maggior forza di significato:* alla brava, all'arrabbiata, alla sfuggita, alla svelta, a vapore, come per incanto, di ***furia,*** di volo, in un ammen, in un batter d'ali, in un credo, in un *fiat,* in un voltar d'occhi.

Prèsto, avverbio che accenna a prossimità di azione, di avvenimento e simili: allotta allotta, al primo lascio, al primo occorso, brievemente, da un giorno all'altro, da un momento all'altro, un'ora all'altra, di breve, di corto, di presto, di prossimo, fra breve tempo, in breve d'ora, in breve ora, in poco d'ora, in poco tempo, in prossimo, in prossimo tempo, per fretta, prestamente, prontamente, quantoprima, quanto prima, ***subito,*** tostamente, tostevolmente, tosto. - *Alquanto presto:* con qualche ***sollecitudine,*** prestino. - *Molto presto:* bentosto, ben ***tosto,*** in brevissimo tempo, in men d'un paternostro (m. iperb.), molto tosto, prestissimo, presto presto, tostissimamente, tosto tosto. - *Troppo presto:* intempestivamente, anzitempo, prima del tempo.

Affrettare, stimolare, ***sollecitare*** altri a far presto (vegg. a ***fretta***). - *Affrettarsi,* andar ***lesto,*** darsi cura, ***sollecitudine*** di far presto, ***sbrigarsi.***

Presùmere *(presunto)*. Avere ***presunziòne;*** essere ***presuntuoso.***

Presumìbile, **presumibilmente**, **presuntivamente**, **presuntivo**, **presunto**. Vegg. a ***supposizione.***

Presuntuosamente. Con ***presunziòne.***

Presuntuosità. L'essere ***presuntuoso.***

Presuntuóso. Chi ha ***presunziòne;*** chi si crede da più di quel che è, ha di sè stesso o delle cose proprie un concetto inspirato a soverchio ***orgoglio,*** a ***superbia*** (immagine del presuntuoso, il *geranio rigato, macrorizio)*: ***arrogante,*** infarinatucolo, oltracotante, presentuoso (v. a.), presontuoso (disus.), presuntuosello (dimin.), presunzioso (v. a.), prosontuoso (v. a.), prosuntuoso, ***saccente,*** sacciutello, salamistro, salomoncino, salomone, saputello, saputo, saputone, scioluzzo, scioluzzolo, tronfio. Contr., *modesto*. *Figure di persone*: baccalare (chi la pretende a ***sapiente***), cacasodo, caccione; camarlingo dell'ortografia, della lingua; cazzabubbolo, dottore, dottorello, dottoricchio, fanfano, farfanicchio, filosofino (di giovanetto), galletto marzuolo, genio incompreso (iron.), Icaro, merdellone, merdosetto, merdoso (monna smelia, musuppia, pedagoghessa, femm.; ragazzume enciclopedico: di giovani presuntuosi), salmonèo, ser contrapponi, ser saccente, ser sacciuto, soppottiere, spiritocco, sputapepe, teologastro, tattamellino, vescica gonfia o sgonfia. - *Insipiente,* persona sciocca e ignorante che vuol insegnare, dirigere altri; *matto glorioso,* persona strana che si crede un gran che, e ne fa dimostrazioni ridicole, curiose; *san Giovanni Boccadoro,* di chi sputa sentenze, parla bene e raspa male. - *Essere presuntuoso*: affibbiarsi, allacciarsi, infilarsi, mettersi la giornea; affidarsi troppo di sè, allacciar vie su vie su; allargar l'ali fuori del nido, più del nido; aver grande ***opinione*** di sè; avere, darsi un tono magistrale; entrar troppo in là, innanzi; credere d'essere il cavallo d'Orlando; credere di essere una scienza incarnata, credere di sfondare il cielo con un pugno, credersi qualche cosa di grosso; erigersi a giudice, a maestro; essere come il topo del mugnaio (che è infarinato, ma non sa l'arte del mugnaio), essere la quinta ruota del carro; far del saccente; fare il saccente, il saputo, da salamistro, fare il sopracciò; far la sibilessa, impancarsi; insegnare il correre alle lepri, il rampicar ai gatti, la messa al prete; intonarla troppo alta; ***pretendere*** di dare il sapere, il sale, di insegnare a tutti; reputarsi, salamistrare, sedere a scranna, sentir molto di sè, sputar più sentenze che non tutti e sette insieme i savi della Grecia, stimarsi un gran che, tenersi troppo; tenersi alto, prezioso. - *Farebbe la barba a Carlo Magno, piglierebbe ad allattare Annibale e Giulio Cesare*: di persona molto presuntuosa.

Proverbî. — *Chi è asino e cervo esser si crede, al salto della fossa se n'avvede*: al fatto si conoscono le persone, i presuntuosi specialmente. - *Chi si crede buono, incomincia a diventar cattivo.* - *Tutti i cenci vogliono entrare in bucato*: di presuntuoso che fa o dice cosa a lui sconveniente.

Presunzióne. Il ***giudizio*** iniziale, senza prova positiva; congettura, ***opinione*** che una cosa sia, debba essere così o così, come pare a noi: ***supposizione;*** in senso legale, l'ammissione d'un fatto per vero fino a prova contraria; comunem., arroganza, vizio del ***presuntuoso,*** che pretende di ***sapere,*** di ***fare,*** di ***potere*** quel che non sa e non può: albagia, baccaleria, esagerato o falso ***amor proprio,*** magistralità, ***millanteria*** presuntuosa, oltracotanza, ***orgoglio,*** persuasione di sè, presopopea, presumenza (v. a.), presuntuosaggine, presuntuosità (v. a.), pretensione, ***pretesa,*** prosopopea, prosunzione (disus.), saccenteria, saccentezza, salmistreria, ***sicumera,*** sciolezza, tronfiezza, ***vanagloria,*** vantaggio di ***superbia.*** Contr., ***modestia.*** *Presunzione prudenziale,* che si rimette alla prudenza del magistrato. - *Presuntuosamente,* con presunzione: arrogantemente, ex cathedra, presontuosamente (disus.), prosontuosamente (v. a.), prosuntuosamente, pro tribunale, saccentemente, temerariamente.

Presumere, avere presunzione, pretendere oltre al convenevole: arrogare, arrogarsi, essersi ciurmato da sè, impancare, impancarsi, piccarsi, pigliar presunzioni, pretendere, rincuorare (*presumibile,* che si può presumere; *presuntivo,* secondo che si presume, si suppone, si giudica; *presunto,* supposto). - *Pretenderla,* avere presunzione o ***ambizione*** in checchessia: avere il baco di checchessia, avere il pugnitìccio, aver la mania di,.., esigere, far professione, mettersi in testa, piccarsi di voler fare, richiedere, tenerci, usurpare un titolo dandosene la posa.

Presupporre, **presupposizióne** *(presupposto)*. Vegg. a ***supposizione.***

Pretàio. Lo stesso che ***bigotto.***

Pretaria. Il ***clero.***

Prete. Il ***sacerdote,*** specialm. nel linguaggio cattolico (vegg. a ***cattolicismo***); chi ha conseguito gli ordini maggiori, corvacciò, corvo (spreg.), cherco, chercuto, cherico, chericuto, ***chierico,*** chiericuto (con la ***chierica***), domine, ecclesiastico, levita, maestro talare, mangiamoccoli, Michilsedech, pastor cristiano, preito (v. a.), pretacchione (spreg.), pretaccio (spreg.), pretazzuolo (spreg.), pretignuolo (v. a. spreg.), pretino (vezzegg.), pretone, pretonzolo pretozzolo, pretucolo (spreg.), preticciuolo (dimin.), priete (disus), regolare, ***religioso,*** reverendo, sacerdoto (v. a.); servo di ***Dio,*** della chiesa; tonsurato, uomo di tonaca (*pretaglia,* speg., insieme di preti; *pretaiolo,* che se la dice coi preti; *pretesco,* di prete, da prete: ***ecclesiastico,*** presbiterale, pretino; *pretismo,* stato, condizione, prevalenza di idee del prete; pretatico (v. a.), pretato (v. a.), presbiterato, sacerdozio, stola bianca e nera).

Prete *celebrante,* che sta compiendo una funzione sacra (***messa,*** ecc.); *consacrante,* che consacra (vegg. a ***sacro***); *cresimante, cresimatore,* che amministra la ***cresima;*** *crocifero* e *crucifero,* che porta la ***croce*** nelle processioni; *galoppino,* che va qua e là a dir messa; *mangiamoccoli,* cattivo prete, che, per avidità di danaro, va a caccia di mortorî; *mansionario,* che assiste alla chiesa e l'ha in custodia; *mattutinante,* che va a mattutino (vegg. a ***culto,*** pag. 798, prima col.); *scagnozzo,* che va quà e là, dove più gli pagano la messa; *spicciolo,* che non ha uffici speciali. - *Titoli del prete*: domine, don, messere (v. a.), ministro di Dio, molto reverendo, padre, pastore, ***prelato,*** reverendissimo, reverendo, sua reverenza. Per quanto riguarda la *gerarchia,* i *gradi,* gli *uffici,* gli *indumenti* (*camice,* cintino, umerale, ecc), gli *ornamenti,* ecc., del prete, vegg. a ***chiesa*** (pag. 529, 530, 531), a ***clero,*** a ***culto.*** Vegg. anche a ***berretta,*** a ***cappello,*** a ***sottana,*** a ***tonaca.***

Abate, canonico, cardinale, diacono, gesuita, papa, parroco, patriarca, vescovo, vicario: vegg. a queste voci. *Assistente,* il prete che ufficia; *basilicario,* il prete che assisteva il papa, il vescovo, ecc.; *capitolare,* membro di un capitolo canonico; *catecheta,*

chi riceveva il quinto ordine, ora abolito; *cameriere, elemosiniere,* titoli di prelato al servizio del papa; *cappellano,* vegg. a ***cappella;*** *curato,* il ***parroco;*** *decano,* il primo dignitario d'una chiesa cattedrale o collegiata; *penitenziere,* vegg. a ***canonico;*** *pievano* o *piovano,* rettore delle ***pieve.*** - *Filippino,* prete regolare dell'ordine di San Filippo Neri; *prete della Carità,* prete rosminiano; *scolépio,* prete delle scuole pie, ecc. - *Bonzo,* nome generico del prete in Cina, in Concincina, nel Giappone; *goliardi (clerici vagantes),* nel medio evo, preti girovaghi e cantori; *lama,* prete della religione buddista nel Tibet e nella Mongolia; *marabut* (arabo, *maestro*), presso i Berberi, prete (anche, tomba di prete); *pastore evangelico,* prete ***protestante;*** *pope* (russo *pop*), curato, prete; *rabbino,* il prete degli ebrei.

Essere, farsi prete: abbracciare lo stato ecclesiastico, avere il roccetto, essere legato alla sottana, mettersi la sottana, prendere per sposa la Chiesa, mettersi il collare, vestir la tonaca. - *Ordinar prete,* far prete, consacrar prete, conferire gli ordini sacri (*ordinando,* da ordinar prete; *ordinato, sacrato:* fatto prete; *consacrare, consacrazione, ordinazione,* l'atto). - *Sospendere a divinis,* interdire ad un prete l'esercizio del suo ministero. - *Spretare,* togliere dall'ufficio di prete: privare del chiericato, schiericare, sconsacrare. - *Spretarsi,* cessare d'esser prete: attaccare il ***collare,*** il collarino a un uncino, a un fico; buttar via il collare, la tonaca; gabbar san Pietro, gettar la tonaca alle ortiche, schericarsi, schiericarsi (*spretato:* schericato, schiericato). - *Vivere della messa o sulla messa,* vivere dell'elemosina fatta alla messa.

VARIE. — ***Breviario,*** libro di preghiera che il prete legge; *celebret* (lat.), attestato che la curia lascia al prete non interdetto dal suo ministero; *cura,* parrocchia; *cura d'anime,* l'ufficio esercitato dal prete; *giubileo,* ***festa*** che fanno i preti arrivati a cinquant'anni dalla prima messa; *perpetua,* la ***serva*** d'un prete; *piviale,* specie di manto usato dal prete in certe funzioni; *presbiterio,* parte estrema della ***chiesa*** dov'è l'***altare*** maggiore e destinata ai preti; *seminario,* collegio, scuola per chi deve diventar prete (*seminarista,* allievo di seminario). - *Cappuccio e cotta sempre in borbotta:* preti e frati son sempre in questione fra loro. - *Roba di stola, presto viene, e presto vola:* l'eredità dei preti non fa prò.

Prète. Arnese che si mette nel ***letto:*** trabiccolo.

Pretelle. Detto o ***fonderia,*** pag. 126, sec. col.

Prétendente. Chi pretende, ha ***pretesa.*** - Vegg. a ***principe.***

Pretèndere *(preteso).* Avere pretensione, ***pretesa,*** arrogarsi un ***diritto*** su una data cosa, esigere, ***volere*** arbitrariamente; credere, presumere (vegg. a ***presunzione***) di voler avere ***ragione*** su chicchessia; attribuirsi, esigere, piccarsi, richiedere (*pretendente,* chi pretende, esigente; *pretenzioso,* chi pretende troppo). - *Cavar sangue da una rapa,* pretendere l'impossibile; *dar l'assalto a uno,* coglierlo a un tratto e pretendere qualche cosa; *esigere mondi,* pretendere cose grandissime e quasi impossibili; *far come l'asino alla fonte,* il quale pretendeva che la fonte venisse a lui; *mirare alto,* pretender molto; *pretendere all'esclusività o all'esclusiva,* volere essere il solo a possedere una data cosa; *volere la botte piena e la moglie* o *la serva briaca:* volere nello stesso tempo due vantaggi che non è facile avere; *volere la vita, volere la pelle* di uno, pretender troppo da lui. - *Non è mica il paese della pappa fatta:* a chi pretende di trovar tutto pronto e preparato.

Pretensióne, pretenzióso. Vegg. a ***pretendere*** e a ***pretesa.***

Preterire *(preterito).* Pretermettere, ***lasciare,*** o ***omettere.***

Pretèrito. Il ***passato*** del ***verbo.*** - Il ***deretano.***

Preterizióne. Figura di ***retórica.***

Pretermèttere *(pretermesso).* L'***ométtere,*** di ***fare*** o di ***dire*** una cosa; ***lasciare, tralasciare.***

Preternaturale. Fuori del ***naturale.***

Pretesa. Il ***pretendere,*** atto ed effetto; esigenza, pretensione. Pretesa *discreta,* che non esorbita dalla ***discrezione;*** *equa, giusta* (vegg. a ***giusto***); *esagerata,* che ha dell'***esagerazione;*** *indiscreta,* mossa da ***indiscrezione;*** eccessiva, in ***eccesso.***

Pretesco. Di ***prete.***

Pretéso. Congetturato, supposto: vegg. a ***supposizione.***

Pretèssere *(pretessuto).* Prendere per ***pretesto.***

Pretesta *(pretestato).* Vegg. a ***toga.***

Pretestare. Detto a ***pretesto.***

Pretesto. La ***ragione,*** apparente o finta, che si adduce per ***fare*** o giustificare una cosa: accatto, ansa (figur.), appiccagnolo, appicco, appiglio; attaccagnolo, attacco; cagione, causa trovata pigliata ad arte; ***cavillo,*** colorata cagione, colore (figur.), coperta, diavoleria, diverticolo, gretola (anche di persona), la cagione del pretosello, lustra, mezzo termine: ***motivo, occasione*** del pretosemolo, ombra, profasi (gr.), protesto (idiot. a.), ricoperta, ripiego, ripresa, scappatoia, scappavia, sopraffaccia; ***scusa*** magra, più magra che gli storni d'aprile; storia, trovata, uncino. - Pretesto *bizzarro, buono, cattivo, frivolo, futile, meschino, strano, tristo,* ecc. - *Addurre, cercare, trovare pretesto:* allegare ingiustamente. appigliare; dar senza, pigliar senza ragione; prendere a pretesto, pretessere, *pretestare,* ripezzar la scusa, taccolare; trovar cagione, causa; usar pretesto. - *Attaccarsi ai rasoi,* a tutti i pretesti e cavilli. - *Avere un cavicchio per ogni buco,* aver pronti pretesti, scuse, ragioni, argomenti per ogni circostanza e caso. - *Cavillare,* cercare sottilmente scuse, pretesti per esentarsi da alcuna cosa, per ottenere, ecc. - *Dare ansa,* dare occasione, pretesto, incoraggiando. - *Non trovare appicco,* non trovar pretesto per esimersi dal fare una cosa. - *Pigliar scusa da una cosa,* pigliar pretesto a farla.

Pretíno. Da ***prete.***

Pretóre *(pretòrio).* Magistrato civile che, presso i Romani, rendeva ragione: in ordine di grado, succedeva al ***console*** (vi furono il *pretore urbano,* il pretore incaricato delle cose straniere, o *praetor peregrinus,* il pretore del ***tesoro,*** ecc.), Ora, ***giudice*** di ***pretura, magistrato*** che esercita la ***giustizia*** in un ***mandamento.*** Gli sono proprî alcuni atti giudiziarî, tra i quali l'*atto di notorietà* (di *nascita,* di *morte,* di *stato),* che il pretore rilascia sull'attestazione d'un certo nomero di testimonî. - *Propretore,* chi fa le veci di pretore. - *Albo pretorio,* presso i Romani, tavola bianca che serviva per pubblicare gli editti del pretore; *editto,* il complesso delle norme alle quali i pretori, salendo al potere, dicevano volersi attenere nelle loro decisioni; *palazzo pretorio,* palazzo del pretore nell'antica Roma.

Pretoriana *(tavola).* Veggasi ad ***agrimensore.***

Pretoriano. Detto a ***imperatore.***

Pretòrio. La tenda del generale nell'antica ***milizia*** romana; il quartiere dei pretoriani a Roma.

Pretosello. Vegg. a ***prezzemolo***.

Prettamente. Schiettamente, in modo ***schietto***.

Pretto. Non mischiato; ***genuino***, ***puro***, ***schietto***.

Pretùra. Ufficio del ***pretore*** e il luogo nel quale egli giudica, esercitando ***giurisdizione*** in un ***mandamento***. Come il ***tribunale***, la pretura ha un ***archivio***, una *cancelleria* (vegg. a ***cancelliere***), l'***usciere***, ecc.

Prevalente, prevalenza. Veggasi a ***prevalere***.

Prevalere *(prevalente, prevalso)*. Essere di maggior ***valore***, o ***pregio***, o ***merito***; valere maggiormente. avere maggiore ***autorità***, maggior ***dominio***, maggiore ***potenza***, maggior ***potere***: avere il primato, la supremazia, la prevalenza; aver prevalso, dominare, militare, pesar più, predominare, preponderare, regnare, rimaner in sella, signoreggiare, venire a galla. Anche, abusare, commettere ***abuso***. - *Prevalente*, che o chi prevale: dominante, imperante, indiademato, predominante, preponderante, ***primate***, ***superiore***. - *Prevalenza*, il prevalere, l'essere prevalente: predominio, preponderanza, preponderazione, superiorità, ***supremazia***. - *Prevalso, prevaluto*. che ebbe prevalenza.

Prevalersi. Approfittare, trar ***guadagno***, ***vantaggio***; anche, commettere ***abuso***.

Prevaricare *(prevaricato)*. Abusare, far ***abuso*** della propria ***carica*** per illecito ***guadagno***: eccedere, fare a chi più tira, malversare, ***rubare***; commettere ***arbitrio***; mancare comunque al ***dovere*** dell'***onestà***, cadere in ***colpa***, in ***peccato***. - *Prevaricatore*, chi prevarica: avoltoio rapace, concussionario (estorcitore di denaro), frodatore delle cose del comune, indelicato, infedele, ***ladro***, malversatore, poppatore, smugnitore. - *Prevaricazione*, il prevaricare, atto ed effetto: concussione (estorsione di ***denaro***), malversazione, prevaricamento.

Prevaricatore, prevaricazióne. Detto a ***prevaricare***.

Prevedère *(preveduto, previsto)*. Antivedere, ***vedere*** avanti, ***conoscere*** intuitivam. ciò che deve avvenire: anticorrere, antipensare, antisapere, antivedere, appuntare lo sguardo nel ***futuro***, aver già nel cospetto il tempo futuro, aver presagio, far giudizio, prendere il tempo avanti; presagire, sapere dell'avvenire, presentire, traguardare, veder di là dai monti. - *Prevedibile*, da potersi prevedere, ***probabile***: contr., *imprevedibile*, impensabile, inaspettabile, non pensabile. - *Prevedibilmente*, secondo previsione, probabilità. Contr., *imprevedibilmente*: inaspettabilmente, in modo imprevedibile. - *Imprevedutamente*, improvvisamente, all'***improvviso***. - *Preveduto, previsto*: antiveduto, previso (v. a.). Contr., *impreveduto*: disavveduto, impensato, impremeditato, imprevisto, inaspettato, inopinato, insperato, maltemuto, ***nuovo***. - *Previdente*, che prevede, sa prevedere, ha ***previdenza***. - *Previsióne*, atto ed effetto del prevedere: antivedimento, antiveggenza, ***predizione***, prevédimento, preveggenza, ***pronostico***, vaticinio. Anche, ***calcolo***, ***conto*** preventivo *(trovarsi col corto da piede*: fallire nelle previsioni, nei calcoli).

Prevedibile, preveduto. Detto a ***prevedere***.

Prevenire *(prevenuto)*. Agire, ***fare*** prima ciò che altri voleva fare; ***provvedere***, trovare ***rimedio*** anticipatamente in modo di ***evitare*** un ***danno***, una ***disgrazia***, una ***malattia***, un ***male***, un ***pericolo***: antivenire, arrestare, avvisare anticipatam., contravvenire, guardarsi, levar l'***occasione***, ovviare, pigliar vantaggio, precorrere, premunirsi, preservarsi, ***scansare***, stornare. Nell'uso (scorrettam.), anche dare ***avviso***, informazione, ***notizia*** avanti. - *Prevenire il nemico*, pararne le mosse in ***guerra***, nell'imminenza d'una ***battaglia***. - *Preventivamente*, con prevenzione: anticipatamente, ***prima***. - ***Preventivo***, atto a prevenire. - *Prevenuto*, informato prima, preavvisato (nel linguaggio forense, accusato, colpito da ***accusa***). - *Prevenzione*, il prevenire, atto ed effetto: anticipazione, preservazione, prevenimento, profilassi, riparo. Anche, ***dubbio***, ***pregiudizio***, ***sospetto***.

Preventivare *(preventivato)*. Calcolare, far ***conto*** prima; mettere nel ***bilancio*** preventivo.

Preventivo. Atto a ***prevenire***. - ***Bilancio*** di previsione: calcolo, presunzione contabile, previsione amministrativa. - *Fare il preventivo*: far prima gli scandagli (tosc.), pigliare a compito (tosc.), preventivare (burocr.). - *Sistema preventivo*, il prevenire i delitti per impedire che siano commessi (contr., *sistema repressivo*).

Prevenuto (gallicismo). Accusato, imputato di un ***delitto***.

Prevenzióne. Vegg. a ***prevenire***.

Previdente. Che ha ***previdenza***.

Previdènza. Il ***prevedere***, la previsione applicata, per lo più, agli interessi economici: antiveggenza, prevedenza, ***provvidenza*** (simbolo la ***formica***). Contr., *imprevidenza*, l'essere *imprevidente*, improvvido. *Istituti di previdenza*, quelli che hanno lo scopo di aumentare il benessere di alcune classi sociali (es.: *cassa di risparmio, cassa delle pensioni, società di mutuo soccorso*, ecc.). - *Previdente*, che prevede o chi sa prevedere e ***provvedere***: antiveditore, antiveditrice (mente), antiveggente, ***indovino***, presago, preveggente; *previdentissimo*, superl. - *Essere previdente*: avere il diavolo nell'ampolla, mirar oltre gli albori. Contr., *imprevidente*: improvido, improvvido, non previdente, non provvidente. *Essere imprevidente*: chiudere la stalla quando sono fuggiti i buoi. — PROVERBI: *chi va a caccia senza cani, torna a casa senza lepri*. - *Prima di entrare, pensa ad uscire*.

Previo. Che precede (vegg. a ***precedere***), va innanzi.

Previsióne. Il ***prevedere***.

Prevòsto, prevostura. Il ***parroco***, la parrocchia.

Preziosamente, preziosità. Vegg. a ***prezioso***.

Prezióso. Di gran ***pregio***, di gran ***valore*** (anche, di gran ***prezzo***, ma impropriam.); ***caro***, di gran vaglia, di gran valuta, di valsuta (disus.), di valuta, ***eccellente***, impagabile, ***magnifico***, pregioso (v. a.), presioso (v. a.), prodigioso, ***raro***, ***ricco***, ***superbo***, ***splendido***. - *Bocconcino per bene, preziosità*, ***tesoro***: cosa preziosa.

Prezzare *(prezzato)*. Avere in ***pregio***, in ***stima***. - Dare, fare il ***prezzo*** a una cosa.

Prezzèmolo. Nota ***erba*** da ***condimento*** e con radice medicinale: petorsello, petrosellino, petrosello (v. a.), petrosillo (v. a.), pretosemolo (v. a.), prezemolo (disus.). A Milano, *erborin*.

Prèzzo. Il ***valore*** che ha o si dà ad una cosa nel ***vendere***; il tanto che si paga per ***comprare*** checchessia: costo, importo, l'importare, misura, ***pregio***, prezio (v. a. lat.), ragione, scotto, ***spesa***,

valuta. Dicesi anche per ***compenso, mercede, paga, ricompensa.*** Prezzo *adeguato* o *medio coacervo,* quello risultante dal computo fatto di diverse quantità di una stessa merce a prezzi differenti, ma sommati insieme e diviso il totale per la quantità venduta; *agevole,* non caro (*si fa all' agevole,* quando si tengono i prezzi limitati); *alto, caro,* che ha il pepe, elevato, eccessivo, esagerato, esorbitante, forte, rigoroso, salito alle stelle (*carezza,* l'esser caro); *andante,* medio (d' oggetti che si pagano un tanto l'uno, ma che, presi separati, costerebbero di più); *basso,* modico, onesto, onestissimo, piccolo, buon mercato, prezzaccio, prezzo di liquidazione (*a basso prezzo:* alla sprezzata, per sette e diciassette, per un' acca, per un pezzo di pane); *buon prezzo,* non esagerato, mite, tenue: buon mercato; *caro assaettato, carissimo, stracaro,* che costa troppo; prezzo *corrente,* comune alle derrate in una piazza (*correntezza,* l'essere corrente); prezzo *d'affezione,* quello che si paga o si fa pagare oltre il valore per il desiderio d'aver la cosa o per evitare di perderla; *da speziale,* troppo caro; *di costo, d'acquisto, di fattura,* corrispondente a quello pagato per la compera; *di fabbrica,* assegnato ad oggetti di ***manifattura*** e simili; *di favore,* eccezionalm. basso; *di stima,* attribuito da un ***perito*** (*stimatore, stimatrice,* chi fa il prezzo di stima); *del* ***mercato,*** corso plateale, mercuriale; *effettivo,* reale; *favoloso,* elevatissimo, ***enorme;*** *fermo,* che si mantiene uguale; *fisso,* invariabile, stabilito; *fluttuante,* oscillante (*oscillazione,* astr.), prezzo di ***Borsa;*** *giusto,* secondo il valore della cosa: buono, convenevole, conveniente, discreto, equo, onesto, ragionevole; *incongruo,* non conveniente, sproporzionato; *ingordo,* eccessivo; *legale* o *di tariffa,* fissato da autorità e riconosciuto dalla legge; ***massimo,*** il più alto; ***minimo,*** il più basso; *modico,* tenue, piccolo; *modicissimo,* assai modico, discreto, tenue (*discretezza, modicità, tenuità,* astr.); *nominale,* attribuito, contr., di *reale; ordinario,* comune, solito, di ***dozzina; reale,*** quello ottenuto dalla vendita; *ristretto,* il minor prezzo; bassissimo, *rotto,* ***vile.*** – Prezzo *sopra alla pari,* quando il prezzo effettivo supera il nominale; *sostenuto,* che si mantiene piuttosto alto; *venale,* quello pel quale si vende o merita d'essere venduta una cosa. – *Agevolezza,* vantaggio che si ha sui prezzi; *bazza,* cosa acquistata a buon mercato; ***canone,*** prezzo convenuto; *facilitazione,* condizione vantaggiosa in una compera; *oblazione* (term. leg.), *proferta,* ***offerta*** di prezzo (*offertaccia,* offerta meschina); *rialzo di prezzo,* ***aumento*** di costo (in Borsa, inasprimento del cambio): aggravio, ritoccamento, ritocco (rialzo provocato), e *rialzista* dicesi chi tende al rialzo (in Borsa); *ribasso,* diminuzione di prezzo (anche ***sconto***): abbassamento, rinvilio, svilimento; ***tariffa,*** nota dei prezzi determinati dai mercanti o dalla legge, e il prezzo stesso fissato; *retratto, ricavo,* prezzo di vendita; ***stima,*** lo stimare, e il prezzo assegnato.

Abbonamento, convenzione per la quale si stabilisce il prezzo e le modalità di una cosa qualunque, ***contratto*** aperto ed esibito a molti; *domanda,* richiesta di prezzo; *giuoco di Borsa* o *della Borsa,* speculazione sul rialzo o sul ribasso dei valori pubblici; *listino di Borsa,* elenco ufficiale del prezzo dei valori pubblici.

Abbassare il prezzo, diminuirlo: agevolare, calare, far deprezzare, far di meno, far scendere, fare un calo, invilire, ribassare, rinvilire, sbassare, scemare, smontare (non com.); *alzare, rialzare* il *prezzo,* aumentarlo, crescerlo, farlo crescere: montare, ritoccare il prezzo (anche, della merce che diventa più cara, costa di più); *andare o stare troppo al disotto,* offrire un prezzo troppo basso; *comprare a caro prezzo:* essere strozzato nel prezzo, oltrapagare, pagar caro, sopraccomperare, soprappagare, strapagare; *costare,* avere un dato prezzo (anche, cagionare una data ***spesa***): importare, saper di rame; *costar denaro, costar salato,* costare alquanto; *costare il cuore, un occhio del capo:* costar moltissimo (*costoso,* che costa molto, è di molto prezzo: di qualunque spendio, dispendioso. Di oggetto: cosa da guardare e lasciar stare; nell'uso, anche ***prezioso***); *costicchiare, costucchiare:* costare caruccio; *deprezzare,* far ***diminuire*** di prezzo; *fare, dare, mettere, porre* il prezzo, assegnarlo; ***fissare,*** *convenire, fermare, pattuire* il prezzo, stabilirlo; *fluttuare, oscillare,* di prezzo che subisce rialzi e ribassi; *importare,* di prezzo, costare, ammontare; *mantenersi su su,* alto di prezzo; ***pagare,*** dare il prezzo convenuto; *perdere* sul prezzo, stare a meno del costo.

Prezzare, dare, fare il prezzo a una cosa (*prezzabile,* che si può prezzare, farne il prezzo: contr., *inapprezzabile, inestimabile*; *prezzatore,* chi fa il prezzo d'una mercanzia); *prezzolare,* assicurarsi a prezzo l'opera altrui: salariare (vegg. a ***salario***); *raddoppiare, triplicare* il prezzo, alzarlo due o tre volte in più; *rialzare la domanda di prezzo, alzar la mira* (tosc.), chiedere più di prima; *ricomprare,* pagare il doppio; *rincarare,* diventar più caro, far pagar caro; *riprendere il costo, rifarsi del costo*: ricevere quanto è stato speso; *stiracchiare, fare a tira tira,* mercanteggiare lesinando; *tassare,* assegnare un prezzo, stabilire una ***tassa;*** *toccar la coda a una cosa:* trovarla cara; *vendere a caro prezzo:* alzar la mira, careggiare, far mal mercato, impiccare, sopravvendere, stare in sul tirato, tirar gli orecchi.

Prezzolare (*prezzolato*). Vegg. a ***prezzo.***

Prìa. Poet: ***prima.***

Priapismo. Erezione continua e dolorosa del pene.

Prigióne. Luogo di custodia per gli imputati (vegg. a ***imputato***) e per chi ebbe a subire ***condanna*** come colpevole di qualche ***delitto*** (prigione, carcere *correzionale, giudiziario*): burella, carbonaia (scherz.), carcere, casa di penitenza, catorbia (v. u.), cella, cellulare, chiavina, cupa notte, distretto (disus.), gabbia, gattabuia, interno criminale, luogo di pena, luogo ove si vede il sole a scacchi, muda, muto oblio penitenziario, reclusorio, secondo trapasso, segreta, stabilimento penitenziario, stanza criminale, stia (scherz.), tomba di vivi (in senso figurato, dicesi per luogo chiuso, senza libertà, dove si stia forzati e di mala voglia).

Cellulare, prigione *a celle,* fatta in modo da segregare completam. i detenuti; *ergastolo,* prigione pei condannati ai lavori forzati a vita: bagno, bagno penale, casa di forza, ***galera*** (*ergastolano,* chi è nell'ergastolo: galeotto); *latomie,* o *lautumie,* quartiere nell'antica Roma, così dettoda un carcere che vi si trovava (anche, famose prigioni a Siracusa); *panóptico,* carcere in cui si possono da un luogo centrale osservare tutti i corridoi; *piombi,* a Venezia, stanzucce sopra il tetto del palazzo ducale, coperte di piombo. celebri prigioni; *pozzi,* le carceri sotterranee dell'antica prigione di Stato a Venezia; *reclusòrio,* luogo di detenzione per i condannati alla reclusione (*re-*

cluso, chi vi si trova); *segreta*, prigione dove il condannato non può parlare con estranei; *stinche*, antiche carceri, in Toscana, dei condannati per debiti e a vita. - *Guadina*, stanza di custodia o di ***guardia***, quasi come l'anticamera della prigione; *parlatorio*, luogo nelle carceri dove possono parlare interni ed esterni; *sala di disciplina*, luogo nella ***caserma*** dove sono rinchiusi i militari (sott'ufficiali) puniti per mancanze disciplinari. - *Sbarre*, le inferiate delle prigioni; *spia*, pertugio circolare praticato nelle porte delle carceri per spiare il contegno del prigioniero (*detenuto*); *tavolaccio*, rozzo giaciglio di legno pei prigionieri e pei corpi di guardia: pancaccio; *tramoggia*, ordigno posto alle finestre delle prigioni affinchè i reclusi non siano veduti dal di fuori: botola (*carcerario*, quanto riguarda le carceri, le prigioni: guardia, ordinamento, riforme, ecc.).

Aguzzino, custode di prigione, di galeotti: bargello, carceriere (*carceriera*, la moglie), guardia carceraria, guardiano, secondino, soprastante (in Toscana); *scrivanello*, in prigione, addetto a scrivere negli uffici della *direzione* del carcere.

Andare in prigione: andar a vedere il sole a scacchi, andar in gattabuia, andare a bastonar i pesci, assicurarsi la paga (scherz.); *essere in prigione*: dormire al fresco, essere alle inferiate, essere portato o star di casa al bargello; essere in pace, essere sepolto vivo (in prigione per sempre); essere, stare dentro, essere in chiusa, in *domo Petri*, svernare alle murate, vedere il sole a scacchi. *Essere a piede libero*, esentato dalla prigione durante un ***processo***.

Arrestare, catturare per condurre (*tradurre*, burocr.) in prigione. - *Carcerare, imprigionare*, mettere in carcere, in prigione: chiudere in gabbia, nella stia; condurre all'oscuro, al sicuro; incarcerare, incatorbiare, ingabbiare, mandare in gattabuia, mettere dentro; mettere in ceppi, in custodia, in ferri, in galera; porre al sicuro; stiaffare, stioccare in prigione (*carcerazione, incarceramento, imprigionamento*, il mettere in prigione). - *Costituirsi*, di chi, ricercato dalla giustizia, si presenta per essere trattenuto in carcere e sottoposto a processo. - *Detenere, ritenere*, tenere in prigione *(detenzione, ritenzione)*. - *Evadere (evasione)*, fuggire (vegg. a ***fuga***, pag. 169, prima col.) dalla prigione (*evaso*, chi è fuggito). - *Mettere a frodo uno in carcere*, farcelo stare un pezzo. - *Non veder più luce o lume*, essere prigioniero a vita. - *Sprigionare*, cavare di prigione, levare, scarcerare: discarcerare, disprigionare, levare di giustizia, liberare, mandar ***libero***, metter fuori, rilasciare, sferrare (non us.), sprigionare (*effrazione*, il liberare un prigioniero con la forza; *scarceramento, scarcerazione*, lo scarcerare, lo sprigionare: liberazione, sprigionamento).

Prigionía, lo stare in prigione e il tempo che vi si resta; l'essere ***prigioniero:*** buio della carcere, catena, cattività ***(schiavitù)***, ceppi, detenzione (term. leg. burocr.), manette, ritegno. - Carcere *duro* (tit. stor.); carcere *preventivo* la prigionía subita dall'imputato durante il processo o prima: vestibolo del tempio della giustizia. - *Catorga*, in Russia, la pena dei lavori forzati; *isolamento*, pena della solitudine, nel sistema carcerario; *prigione di rigore*, punizione inflitta ai caporali e ai soldati per mancanze gravi alla disciplina, al servizio, ecc. (per mancanze lievi, *prigione semplice*); *reclusióne*, pena consistente nell'essere il condannato rinchiuso nei locali a ciò destinati e obbligato, sotto speciale disciplina, al lavoro.

Varie. — *Amnistia*, grazia, indulto, perdono, remissione per cui alcuno esce dalla prigione prima di avere scontato tutta la pena. - *Camicia di forza*, arnese che si applica a un detenuto furioso. - *Habeas-corpus*, legge fondamentale inglese (1679) emanata per rimediare alle carcerazioni abusive. Il Parlamento può decretarne la sospensione e ciò costituisce una specie di stato d'assedio. - *Lavoro carcerario*, quello che fanno i detenuti nello stabilimento di pena. - *Patronato pei liberali dal carcere*, istituto filantropico, di moderna creazione, avente lo scopo di assistere chi esce dal carcere, dopo scontata la pena. - *Taglia*, premio promesso a chi saprà impadronirsi di un reo e assicurarlo alla ***giustizia***. - *Nè a torto nè a ragione non ti lasciar mettere in prigone* (prov.).

Prigionía. Detto a ***prigione***.

Prigioniero. Chi è in ***prigione*** o ha, in un modo qualunque, perduto la propria ***libertà:*** carcerato, detenuto, incarcerato, inceppato (disus.), in ceppi, ***ostaggio***, preso, prigione, prigioniere, racchiuso, recluso, sepolto vivo, stincaiuolo. Contr., ***libero***, - *Prigioniero di guerra:* captivo, cattivo, deditizio, ostaggio, preso, soldato deditizio. - *Diventar prigioniero*, cadere in mano, in podestà del ***nemico;*** *far prigioniero:* cattivare, menar prigione; *rimandare, rilasciare libero un prigioniero*, liberarlo, ridargli libertà (*libero sulla parola*, il prigioniero rilasciato contro promessa di non fuggire); *scambiare i prigionieri*, farne il *cambio*, lo *scambio*, con restituzione reciproca. - *Barra*, ceppo di ferro pei prigionieri; *ceppo*, strumento col quale si serrano i piedi ai prigionieri; *controcatena*, catena incrociata per assicurare più forte i prigionieri. - *Postliminio*, diritto pel quale chi era stato preso dal nemico ricuperava, ritornando sul suolo romano, l'esercizio della cittadinanza romana e dei diritti ad essa inerenti, e la cosa presa dal nemico ritornava nella sua posizione giuridica di prima. - ***Riscatto***, il prezzo o la cosa che si dà per riscattare un prigioniero o checchessia. - *Scambio*, permutazione reciproca dei prigionieri di guerra. - *Taglia*, premio a chi sappia far prigioniero un ricercato dalla giustizia.

Prillare, prillo. Vegg. a ***movimento***.

Prima. Avverbio indicante anteriorità di ***tempo***, tempo relativam. anteriore (anche, di luogo: avanti, ***davanti***, innante, innanzi): allorquando, a miglior tempo, antecedentemente, anteriormente, anticipatamente, avante, avanti, dapprima, dapprimo, da prima, davanti, dianzi, di già, dinanzi, dinnanzi, d'in prima, in prima, indietro, innante, innanzi, innanzi tratto, in pria, in prima, per innanzi, per l'innanzi, per lo avanti, precedentemente, prematuramente, preventivamente, previamente, pria, pristinamente. Contr., ***dopo***. - *Dapprima, da prima*: da lontano, da lungi, da principio. - *Molto prima*: già più tempo ***passato***. - *Poco prima*, pochi momenti prima, *poco fa*: adesso, adesso adesso, appena adesso, a vale a vale (disus.), dianzi, non a guari, ora fu, ora soltanto, or ora, otta fu, pocanzi, poco anzi, poco davanti, poco dianzi, poco è, poco innanzi, poco stando (disus.), poco tempo fa, proprio adesso, prossimamente, pur anzi, pur dianzi, pur ora, testè, testeso (v. a.), un momento fa. - *Primachè*, prima in confronto d'altro: anzi che, anzichè, avanti, avantichè, innantichè, innanzi, inanzichè, in prima che; pria, pria che; priachè, prima. - *Primieramente*, da prima, in ***principio:*** alla prima, anzitutto, a principio, come segno della croce, imprima, innanzi innanzi, innanzi al resto, innanzi tratto, innanzi tutto, in prima, in primamente (disus.), in primie-

ramente (disus.), in primo luogo; in primis, in primis et ante omnia (lat.); la prima cosa, la primante cosa (disus.), per prima cosa, primo a ogni cosa, prima di tutto, prima d'ogni cosa, primaiamente (v. a.), primamente, sopratutto.

Anti, preposizione che significa avanti *(antimeridiano*, prima di mezzodì) e opposizione (es.: *anticlericale*, contro il clericalismo); *a priori* (term. filosof. lat.), dietro un principio anteriore ammesso come evidente (contr., *a posteriori)*.

Antecedente, che va avanti, precede *(antecedenza*, astratto di antecedente): precedente, previo, sopra; *antecessore*, che occupa prima un grado, un ufficio, ecc.: precessore, ***precursore***, predecessore; *anteriore* (astr., *anteriorità*, antecedenza, primerità), precedente in ordine di tempo: dinanzi, dinnanzi, primiero *(retroazione*, il rendere anteriore; *retroattivo*, reso anteriore); *anticipato*, fatto, dato, ecc., prima del tempo *(anticipatamente*, in *anticipazione; **precòce** (precocità)*, che si sviluppa, matura prima del tempo; *preesistente*, che preesiste, è (vegg. ad ***essere)*** prima; *prematuro*, detto o fatto prima del tempo: precoce; *premesso*, fatto o detto prima d'altra cosa: preposto. previo, proposto; *prepòstero*, che viene prima, mentre dovrebbe venir dopo; *preventivo*, vegg. a questa voce; *previdente*, che ha ***previdenza; primario, primate, primo***, che è prima, innanzi agli altri, per grado, autorità e simili. - *Antefatto*, cosa avvenuta prima, ***avvenimento*** anteriore; *antiveggenza, antivedimento*, la facoltà di antivedere; *precognizione*, ***cognizione*** anteriore, preparatoria; *preconoscenza*, il preconoscere; *primevità*, anteriorità; *priorità*, relazione di una cosa considerata in quanto è prima d'un' altra.

Antecedere, antivenire, ***andare, venire*** avanti, ***precedere; fare, dare, dire***, prima del tempo: antevertere (v. lat.), anticipare, antiprendere, antivolare, avere furate le mosse, avere vinta del tratto, furare le mosse, innanzimettere, levare la palla di mano, parlare innanzi; pigliare il cammino, pigliare il lato alla predica; pigliare il tratto a vantaggio, i passi avanti, un tratto avanti; precedere, precorrere, prendere vantaggio ai passi, preoccupare, prevenire, rompere il ghiaccio innanzi; rompere la parola, l' uovo in bocca; rubare la volta; togliere dalla mano, del tratto, di bocca; togliere la gita, la volta; torre di bocca, vincere della mano. - ***Preavvertire, preavvisare***, avvertire, avvisare prima; *preconoscere*, ***conoscere*** prima; preesistere, ***essere*** prima; *precorrere, premettere, preporre, presagire, presapere, prescrivere (prescrizione), presentire (presentimento), prevedere, prevenire (prevenzione)*: vegg. a codeste voci; *retrotrarre*, ***mettere*** una cosa prima del tempo in cui avvenne, dare una ***data*** anteriore; *redintegrare (redintegrazione)*, lo stesso che reintegrare (vegg. a ***reintegrazione)***.

Primaiuòla. La donna di primo ***parto***.

Primamente. In ***prima***.

Primàrio. Che primeggia, è ***primo*** in un determinato ordine di cose: a null'altro ***secondo***, alto, capitano, di baldacchino (tosc.), di prima bussola (scherz.), di primo cerchio, ***eccellente***, eccelso, in prima sfera (m. u.), insuperato, in superlativo grado, ***migliore***, numero uno, ***ottimo***, podestà (disus.), ***primate, re, sommo, sovrano, sublime, supremo***. - *Di persona:* artefice, fabbro, grande artefice, luminare, ***maestro***, mastro, padre santo, pontefice, principe, semidio. - *Medico primario*, vegg. a ***medico***.

Primate. Cospicuo ***personaggio***, uomo, ***cittadino*** di somma o di grande autorità in un luogo (es., console, rettore, sindaco, ecc.), che ha ***primato;*** primo nella ***gerarchia:*** altolocato, astro, burgravio, capo egregio, cittadino più qualificato, de' quarantotto (term. stor.), dignitario, grande, gran personaggio, maggiore, maggiorenco, maggiorente, magnate, magnato, notabile, ottimate, persona nobile di stato, pesce grosso, pezzo grosso, porporato (t. stor.), potente, primario, primasse, primato (v. a.), primo, ***principale, principe***, procero, satrapo (t. stor.), seniore, signorazza, sovrano; uomo dei primi, di grande affare, di sublime affare, primario; uomo della prima bussola. Contr., ***inferiore***, *subordinato*. Anche, ***prelato*** con giurisdizione superiore a quella dell'arcivescovo *(primaziale*, la ***chiesa*** in cui officia). - *Mandarino*, primate in Cina: vegg. a ***magistrato***, pag. 487, sec. col. - *Naib*, primate di tribù africane. - *Essere primate:* aver diritto di sfolgorare nei primi posti, avere grandissimo luogo; essere a galla, della prima sfera, del primo cerchio.

PROVERBI. — *E' meglio essere capo di gatto che coda di leone. - Gli alberi grandi fanno più ombra che frutto.*

Primati. Il primo e più alto ordine dei mammiferi, dalle scimmie all'uomo, incluso: erecti.

Primaticcio. Detto a ***frutto***, pag. 163, sec. col.

Primàto. L'essere ***primo;*** il maggiore ***grado*** di ***autorità***, di ***dominio***, di ***fama***, d'***onore***, ecc.; grado di ***primate:*** egemonia (v. greca), preminenza, primogenitura, principato, priorità, sopraeminenza, sopreminenza, sovranità, ***supremazia***. - *Avere il primato, primeggiare*: andar in capo di lista, avere il grido; avere, tenere il primato, il principato; essere a galla, di sopra a tutti gli altri; essere il primo, in capite, tra i primi; far a bacchetta; godere, tenere la preminenza, maggioreggiare, poggiar sovrano sull'altrui cervice; portar la bandiera, la palma; ricoprir tutti, riportare il pregio, stare al disopra d'ogni altra cosa, innanzi agli altri, a tutti; soprastare agli altri; tener il campo, il gonfalone, lo scettro; tener lo campo, tenere titolo, torreggiare, venir per la maggiore.

Primavera *(primaverile)*. La prima ***stagione***, nella quale inverdisce la terra e si rinnova l'***anno*** (per l'emisfero boreale dura dall'equinozio di marzo al solstizio di giugno: per l'emisfero australe, dall'equinozio di settembre al solstizio di dicembre): aprile, bel tempo, dolce stagione, età verde, fiorifero zefiro, giovine tempo, gioventù dell' anno, medre dei fiori, mezzo tempo, pascore (disus.), più tiepido sole, prima aura di zefiro, primo tempo; stagione acerba che il bel tempo rimena, che il ghiaccio perde; stagione dei fiori, delle rose; stagione in cui fiorisce il mandorlo, sbocciano le rose, l'aura parla d'amore; stagione nova, novella; tempo nuovo, vago, che le piante avverdisce e pinge i prati; tempo rinnovellato, virtù d' Ariente. Anche, nome della ***primola*** *(primaverile*, di primavera: vernale, vernante, v. disus.). *Bellis perennis (palla di neve)*, pianta con fiori bianchi e foglie a rosetta: annunzia la primavera; *Flora*, dèa dei fiori e della primavera, moglie di Zefiro. - *Fiori di primavera*, vegg. a ***fiore***, pag. 109, prima col.; *Ilarie*, feste in onore di Cibele (nell'ant. Roma), durante l'***equinozio*** di primavera; *Ver sacrum* (lat., *primavera sacra)*, nell' ant. Italia e nei tempi di calamità, il voto di offrire agli dèi quanto sarebbe nato nella prossima primavera, specialm. agnelli, capretti, por-

cellini, vitelli. - *Solstizio di primavera,* veggasi a ***solstizio.***

Primazía. Somma autorità, ***supremazía.***

Primaziale. Detto a ***primate,***

Primeggiare *(primeggiato).* Essere tra i primi, o il ***primo,*** di ***grado,*** di ***merito,*** ecc.; andar per la maggiore, avere il *primato* (vegg. a questa voce).

Primerità, primèro. Vegg. a ***primo.***

Primicèrio. Detto a ***prelato.***

Primièra. Giuoco (vegg. a ***carte da giuoco)*** che consiste nel combinare una carta di *fiori,* una di *cuori,* una di *quadri* e una di *picche* in una sola *mano* o in un solo giro; voce, anche, del giuoco della ***scopa.*** - *Flussi* e volg. *frussi,* quattro o cinque carte d'un seme *(il flussi ammazza primiera); goffo:* si fa, si dichiara dal giuocatore quando ha quattro carte della medesima serie (il goffo *ammazza* qualunque primiera e ne conta due in favore); *pulcinella,* giuoco che consiste in tre primiere: vince chi le fa prima. - *Ammazzar la primiera,* superare quella del compagno; far la *primiera* o il *goffo,* vincere; *schioccar la primiera,* farla ad un tratto e *bella.*

Primieramente. Da ***prima,*** in ***principio.***

Primièro. Lo stesso ***primo.***

Primigènio. Il ***primo,*** in ***origine.***

Primìpara. La donna al suo primo ***parto.***

Primitivo. Primo o tra i primi, in ***origine:*** antidiluviano, elementare, iniziale, ***originale,*** preadamitico, primigene, primissimo, primitio (v. a.), primo, primordiale, prisco, radicale, rudimentale. Anche, ***antico,*** arcaico, primario, principale (disus.), pristino, ***vecchio.***

Primizia. Il ***frutto*** primaticcio; cosa ***precoce.***

Primo. La persona o la cosa che precede, viene ***prima,*** in ordine di ***numero,*** di ***origine*** e di ***tempo (primitivo),*** di ***autorità,*** di ***grado*** e di ***importanza (primario, primate, principale),*** di ***posto,*** ecc.: antesignano, araldo, capofila, capolista, di prima fila, di prima riga, ***massimo,*** precipuo, primaio (v. a.), primaticcio, primerano (v. a.), primero, primiero, primissimo (superlat.), speciale, priore (v. lat.), pristino, ***superiore.*** *Materia prima,* detto a ***materia,*** pag. 551, sec. col. - ***Cominciare,*** essere primo in un ordine di cose. - *Essere primo, primeggiare,* avere il ***primato,*** la primazia, la primerità, la ***supremazia.***

Primogènito. Vegg. a ***figlio,*** pag. 83, sec. col.

Primogenitore, primogenitrice. Il primo uomo, la prima donna: ***Adamo, Eva.*** - Veggasi ad ***umanità.***

Primogenitura. Detto a ***figlio,*** pag. 83, sec. col.

Prímola *(primula).* Pianta che sboccia in primavera: pratellina, primavera, primaverina.

Primonato. Detto a ***figlio,*** pag. 83.

Primòrdio *(primordiale).* Cominciamento, ***inizio, principio.***

Principale. Agg. di ciò che ha maggiore ***importanza,*** in confronto d'altra cosa dello stesso genere: cardinale, dominante, essenziale, integrale, ***maggiore,*** magistrale, ***massimo,*** precipuo. Superlat.: potissimo (v. lat.), prestantissimo, principalissimo. Sostantiv., chi è ***primo*** di grado: ***primate; capo*** di un' ***arte,*** di un' ***amministrazione,*** di un negozio; ***maestro,*** mastro, ***padrone,*** proprietario di ***bottega,*** di ***officina,*** di *stabilimento* (v. d'us.). Anche, la parte più ***importante*** di checchessia, rispetto all' *accessorio* (in giurisprudenza, ciò che accompagna una cosa principale, da cui dipende): più qualificato, segnalato, prencipale (disus.), primaio (disus.), primaziale. - ***Principalmente,*** in modo principale, per primo e principal motivo: essenzialmente, magistralmente, massimamente, massime, massimemente, per principale, potissimamente (v. lat.), precipuamente, primamente, primariamente, principalemente (disus.), principalissimamente, segnalatamente, soprastantemente, soprattutto, sopra tutto.

Principalmente. Vegg. a ***principale.***

Principato. Detto a ***principe.***

Principe *(principesco).* Grado primario di ***nobiltà;*** persona di sangue reale; il titolo dei figli dei regnanti, di altre persone di sangue reale e di varie famiglie non sovrane (anche, il ***sovrano*** di un paese): prence, prencipe (v. a.), prenze (v. a.), prince (v. a.), principone (di grande importanza), prinze (v. a.), regolo (disus.), sangue reale (*principetto, principino, principotto, principuccio,* dimin.). Femmin., *principessa:* prencessa, prenzessa (v. a.). In senso figurato, chi è ***primate*** o ***primo*** in un'***arte,*** in una ***scienza,*** ecc, o di cosa primaria, eccellente (codice principe, edizione principe). - *Principescamente,* da principe; *principesco,* di principe, attenente a principe: per simil., pomposo, ***ricco,*** sfarzoso. - *Titoli del principe,* altezza, altezza reale, magnificenza, magnifico signore, monsignore, serenissimo, signore, vostra grandezza, vostra grazia.

Principe *consorte,* il marito d'una sovrana regnante in proprio nome; principe del *sangue,* della casa sovrana, dinasta; principe *detronizzato,* che perdette il ***trono;*** principe *ereditario,* o principe della corona, chiamato a succedere al trono *(arciduca,* in Austria; *delfino,* in Francia, un tempo; *granduca,* in Russia; *infante,* in Ispagna; *kronprinz,* in Germania); *presuntivo,* aspirante a una corona; *pretendente,* principe esautorato, spodestato, che aspira a risalire su un trono dal quale fu cacciato o che non ha mai potuto occupare; principe *reale, imperiale,* che discenda da una casa di ***re*** o di ***imperatore;*** principe *autocrata, autocrate,* il ***despota;*** principe *degli apostoli,* san Pietro; *della Chiesa,* il ***cardinale;*** *principe mediatizzato,* principe secolare ecclesiastico dell'impero germanico, già con diritti sovrani; *principi elettori,* nell'antica Germania, quelli che avevano il diritto di eleggere il re. - *Bey, califfo, emiro, soldano,* titoli di principi musulmani; *cacicco,* principe del Messico; *Cane, gran Cane (Kan. Khan),* titolo di signoria presso i Mongoli e i Tartari; *etamanno (hetman),* principe dei cosacchi; *langravio,* titolo di principe dell'antico impero germanico; *mirza,* principe tartaro; *nababbo (nabab),* principe o ricco indiano; *rajà,* principe indigeno dell'India; *subab,* principe mongolo; *vaivoda, voivoda,* principe o governatore della Moldavia, della Valacchia, della Transilvania.

Appannaggio, reddito o assegno ai principi del sangue: piatto; *avvenimento,* l'assunzione d'un principe al trono: *breve,* lettera di principe, di ***papa; corte,*** palazzo di principe, di ***monarca,*** di ***sovrano,*** e il complesso delle persone al loro ***seguito*** (compresi la *favorita* e il *favorito*); *dinastia,* successione di principi di una stessa famiglia: razza, schiatta, ***stirpe; dominio*** del principe, il territorio soggetto alla sua giurisdizione; *guardia del corpo, incognito, patente, rescritto,* ecc.: vegg. a ***sovrano;*** *principato,* titolo del dominio e grado del principe. - *Castaldo* (term. stor.), amministratore dei beni patrimoniali d'un principe; *governatore,* la

persona deputata all'educazione dei principi, in certe case sovrane.

Principescamente, principesco, principessa. Vegg. a ***principe.***

Principiare *(principiato).* Dar ***principio, cominciare.***

Principio. Incominciamento d' alcuna cosa, o d' una serie di cose, d'un' ***azione,*** d' una ***impresa,*** ecc. (contr., ***fine***): avviamento, avviatura, capo, cima, cominciamento, entrata, ***esordio,*** inizio, ***intestatura,*** introduzione, ***nascita, origine,*** preambolo, ***preludio,*** primordio, stradamento; figur., alba, alfabeto, aurora, fanciullezza, fonte, germe, infanzia, limitare, mattino, prefazione, primavera, prologo, soglia, sorgente (vegg. a codeste voci), ***estremità*** contraria al ***fondo,*** e dicesi pure per ***causa. A,*** in alcune locuzioni, si prende, figuratamente, per *principio; alfa ed omega* (gr.), il principio e la fine; *a principio, da principio, in principio:* ab inizio, ab ovo (lat.), a tutta prima, da capo, daccapo (ripetendo dal principio), da ***prima,*** in nomine patris (lat.), imprima, in primo, in sul bel primo, in sul primo. - *Dal principio alla fine:* ab ovo usque ad mala (lat.: dalle uova alle mele), da capo a fondo, da cima a fondo, dall' A alla Z, dall'antipasto alle frutta (*acefalo,* senza capo, senza principio; *primordiale, primitivo,* ***primo,*** principio, di ***prima***). - *Cattive mosse,* cattivo principio d'una cosa; *il bandolo della matassa, il far del giorno, della sera:* locuzioni indicanti il cominciare; *incoazione,* vegg. a ***inizio;*** *iniziativa,* l' ***iniziare*** un' ***impresa*** e simili. - *Incipiente,* di cosa che è sul principio del suo svolgimento: iniziale. - *Principiante,* chi comincia; chi fa il ***tirocinio***: di primo volo, in erba, esordiente, novellino, novizio, rimessiticcio (di poeta, vettaiuolo). - *Essere principiante*: cominciare, esordire; essere ai primi passi, ai primordi, all' inizio; far le prime armi; non aver messo ancora i lattaiuoli, trovarsi al principio.

Principiare, lo stesso che ***cominciare,*** dar principio, movere da...: avviare, cominciar a ***fare*** (pagina 23, prima col.), far capo, incoare, ***iniziare, istituire,*** muovere, preludiare, prendere a..., ***stabilire; nascere.*** - *Aver principio,* ***divenire,*** cominciar ad ***essere;*** *preludere,* esordire, fare ***preludio;*** *proludere,* dar principio, cominciare a narrare; *promovere,* ***promuovere,*** dar principio a cosa di lungo corso con una certa energia ed efficacia *(promotore,* chi incomincia, dà l'***esempio***); *riprincipiare,* ripete *principiare,* ***ricominciare,*** rifarsi ab ovo. - *Barba bagnata è mezzo fatta:* il più sta nel cominciare (prov.).

Principio (comunem., al plur.: *principî*). Primo ***fondamento*** d'un'***arte,*** d'una ***scienza,*** della ***morale,*** della ***filosofia,*** ecc.; massima fondamentale su cui si basa una ***dottrina; idea,*** idealità, ***opinione*** (politica, religiosa, ecc.): base, base fondamentale, colore, ***concetto,*** convinzione, ***dogma, fede,*** legge, pensamento, ***pensiero, precetto, punto, teoria,*** tinta. Anche, ***verità*** prima *(principio primo)* e capitale, che è come la sorgente e la base delle cognizioni umane e da cui si possono dedurre, per mezzo del raziocinio, altre verità particolari. Principio *vero, falso; astratto, concreto; assoluto, relativo; buono, cattivo; eterno, mutabile; ideale, materiale; nuovo, vecchio,* ecc.; *aprioristico,* secondo l'*apriorismo,* teoria tendente a stabilire che la conoscenza si acquista *a priori,* non dall' esperienza *(**professare,*** avere un principio e dichiararlo). - *Monismo,* ipotesi di chi ammette un solo principio di sostanza in tutte le cose. Principio *di identità,* secondo la formola: quello che è, è; principio *edonistico,* specie di assioma estetico che deve penetrare la mente e le operazioni dell'uomo; *intelligente,* la forma soggettiva dell'essere in quanto è relativa alla forma obbiettiva. - ***Elemento,*** i primi sentimenti di una disciplina, di una scienza, ecc. (agg., ***elementare,*** *rudimentale); postulato,* domanda che si fa di ammettere un principio non dimostrato, per tirarne le conseguenze. - *Ex capite* (lat.), secondo un principio di diritto.

Principotto. Detto a ***principe.***

Priora. Vegg. a ***convento*** (pag. 710, prima col.

Priorato, priorìa. Vegg. a ***clero*** (pag. 583) e a ***chiesa*** (pag. 525).

Priore. Dignitario del ***clero*** (pag. 585); antico ***magistrato*** (pag. 489) fiorentino. - *Berrovieri,* guardie dei priori. - *Priorista,* libro nel quale sono scritti i nomi dei priori di un antico comune e indicato il tempo del loro ufficio.

Priorità. L'essere ***prima, primo.***

Prisco. Della prima ***età; antico.***

Prisma *(prismatico).* Figura geometrica, solido terminato da due poligoni paralleli ed eguali (detti *basi)* e, lateralmente, da tanti parallelogrammi quanti sono i lati di ciascuna base (se ne ottiene il volume moltiplicando la superficie di una delle basi per l' altezza); anche, istrumento triangolare di cristallo usato nelle esperienze intorno alle proprietà della luce e dei colori. Un prisma trasparente scompone la ***luce*** in sette colori *(prismatico,* a figura di prisma). Prisma *retto,* con gli spigoli laterali perpendicolari alle basi (contr., *obliquo*); *triangolare, pentagonale,* ecc., secondo che la base è un triangolo, un pentagono, ecc.; prisma *composto,* combinazione di prismi diretta ad accrescere la dispersione della luce che li attraversa. - *Biprisma,* prisma di cristallo triangolare isoscele, con un angolo molto ottuso: serve per la dimostrazione dell' interferenza dei raggi luminosi; *diasporametro,* istrumento per determinare gli angoli da darsi a due prismi di date sostanze perchè si acromatizzino a vicenda; *doma,* prisma le cui faccie laterali siano parallele a un asse secondario; *parallelepipedo,* prisma che ha per base un parallelogramma, e di cui, per conseguenza, le facce sono parallelogrammi; *poliprisma,* prisma composto di vari pezzi d' ugual figura geometrica, ma di differenti sostanze, terminati da piani perpendicolari alla sua lunghezza; *prismatoide (prismoide),* corpo a basi rettilinee parallele e facce triangolari; *prismi acromatici,* sistemi di prismi nei quali è parzialmente corretto il difetto della *aberrazione cromatica.*

Altezza del prisma, la distanza delle due basi o la perpendicolare comune ad esse; *diagonale* di un prisma, la retta che ne congiunge due *vertici* non adiacenti ad una medesima faccia.

Pristino. Primiero, ***primitivo.***

Privare, privarsi *(privato).* Rendere, rimaner ***privo;*** togliere, perder il ***possesso.***

Privatamente. In ***privato.***

Privativa. Detto a ***privilegio.***

Privativo. Vegg. a ***privo.***

Privàto. Contr., di ***pubblico***; la *persona* in quanto non se ne consideri il suo ***ufficio*** pubblico, il suo grado ufficiale: privata persona, privato cittadino, uomo privato. Agg.: del privato, appartenente al privato: privata fortuna, privati panni; onestà, vita privata, ecc.: ***particolare, proprio.***

Anche, ***nascosto, segreto***. - *Privatamente*, come privato, da privato, da privato cittadino, da uomo privato, in privato.

Privazióne. Vegg. a ***privo***.

Privilegiare, privilegiato. Detto a ***privilegio***.

Privilègio. Il ***vantaggio*** speciale, ***particolare*** accordato o goduto da persona, contro il diritto comune; esenzione, ***dispensa***, franchigia da qualche ***obbligo***; brivilegio (v. a.), concessione, esclusiva, favore, prerogativa, privativa, sancta sanctorum (scherz.). Privilegio *esclusivo*, non accordato a nessun altro; *legale*, diritto di prelazione; ***perpetuo***, per tutta la vita (contr., ***provvisorio***); ***temporaneo***, per un periodo di tempo limitato. - *Accensa*, cessione che un ***governo*** fa circa l'esercizio di diritti o il commercio di oggetti dei quali si era riservato la privativa; *beneficio*, privilegio, accordato dalla legge o dal sovrano, in forza del quale si conferisce ad una persona un impiego o una qualità di cui, a rigore, non era in diritto (es.: il *beneficio di età*, per cui dal giudice è dichiarato maggiore un minorenne prima dell'età prescritta); ***brevetto***, documento, ***diploma***, *placet* (lat.), rescritto di principe col quale si accorda un ***grado*** o un privilegio (commerciale, industriale, per un'***invenzione***, ecc.): ***patente***; *fueros*, privilegi di ogni provincia nella Spagna; *immunità*, privilegio pel quale si viene esentati da qualche ufficio, da gravezza o sim.; *monopolio, prerogativa*: vegg. a queste voci; *privativa*, facoltà conceduta ad alcuno, esclusivam., di fare, di godere checchessia (es., privativa di ***caccia***, di ***pesca***; nell'uso, ***monopolio*** di governo: es., *privativa* o *regia del sale e del tabacco*).

Privilegiare, concedere, dare privilegio: brivilegiare (v. a.). - *Privilegiatamente*, per privilegio: dispensatamente, dispensativamente, privatamente, con privilegio. - *Privilegiato*, che gode privilegio: brivilegiato (v. a.), eslegé (estraneo o superiore alla legge), favorito. *Essere privilegiato*: avere il centolino, il fiocchettino, il nastrino rosso; aver ossa nel bellico, aver privilegio, esser cavato dall'ordinario, esser più bello degli altri (*pecore bianche e pecore nere*, i privilegiati e i maltrattati).

Privo. Che o chi è ***senza*** una cosa qualunque, ne ha ***bisogno*** o mancanza (vegg. a ***mancare***), o l'ha perduta (vegg. a ***perdere***): abbandonato, asciso (v. a.), asciutto, carente (v. a.), digiuno, disarmato, diseredo, diserto, disfornito, dispensato, ignudo, macro, mancante, manchevole, mozzo, munto, ***nudo***, orbo, poverissimo, ***povero***, raso, scemo, scempio, ***scevro***, scosso, scusso, sfiorito, sfornito, ***solo***, spento, spicciolato, sprovvedutissimo, sprovveduto, sprovvisto, sterilissimo, tapino, vacante, vacuo, vôto. - *Essere privo*: aver bianco, aver manco una cosa, aver meno, esser senza, non avere, spegnere, stare a denti secchi. - *Privare*, render privo, ***togliere*** ad alcuno ciò che ha: adorbare (v. a.), aver spropriato (poco u.), defraudare, disertare, dispossessare, escludere dall'acquisto, espropriare, ***interdire***, far mendico, frodare, levar dal possesso, oberare, scuotere, spogliare, spolpare, spropriare, sprovvedere, stracciare (dis.), ***togliere***, vedovare. Contr., ***provvedere*** (*privativo*, che priva, atto a privare: frustatorio, privante). - *Privarsi*, rendersi privo, ***dare*** ad altri una cosa, per ***dono*** o per ***vendita***: fare, scusar senza (milan.), abbandonare il ***possesso***, la ***proprietà***: espropriarsi, spropriarsi; ***astenere, astenersi, sacrificare***. - *Privato*, che o chi è rimasto privo di checchessia: deluso, destituito, nudato, privo, vedovato, vedovo, viduato. - *Privazione*, atto ed effetto del privare; assenza d'una cosa, digiuno, mancanza, orbità (poco u.), orbezza (disus.), privamento, spogliamento, spogliatezza, spogliazione.

Pro'. Giovamento, ***utile, vantaggio***. Contr., ***danno, perdita***. - *In pro'*, in ***favore***. - *Pro e contro*, in utilità e in danno, o favore e in disfavore.

Proava, proavo. Vegg. ad ***avo***.

Probàbile. Di ***avvenimento***, di ***caso***, di ***circostanza*** e simili: che può accadere, succedere (anche, approvabile, degno di ***approvazione***; plausibile; di racconto, ***verisimile***): ammissibile, eventuale, ***facile, possibile***, fattibilissimo, prevedibile, probabiliare (teol.). Contr., *improbabile*, ***dubbio. impossibile***, inverisimile, inverosimile. - *Essere probabile*: da ammettere, da potersi ***credere***, da ***prevedere***; essere più di sì che di no, essere tutt'altro che impossibile; esservi pericolo, speranza; non esserci da ridere; non essere ***difficile***, non giurare, poter rasentare la verità.

Probabilità, qualità di ciò che è probabile, che ragionevolmente ci si può aspettare: il probabile (anche, *plausibilità*); *eulogismo*, gr., la massima di operare in base alla probabilità; *steocasmo*, calcolo di probabilità. - *Probabilismo*, dottrina dei gesuiti secondo la quale un cristiano può seguire un'opinione probabile. - *Probabilmente*: a diciannove soldi per lira (secondo tutte le probabilità), a volte, chi sa, con ogni probabilità, facilmente, forse forse, novantanove per cento, plausibilmente, potrebbe essere, potrebbe venire, presumibilmente, probabilissimamente, sarà, sta' a vedere.

Probabilità, probabilmente. Vegg. a ***probabile***.

Probàtica (*piscina*). Vegg. a ***sacrifizio***.

Probativo, probato, probatòrio. Detto a ***prova***.

Probità. L'essere *probo*, cioè ***buono, giusto***, e onesto: bontà, ***onestà***, rettitudine.

Probiviri. Vegg. ad ***arbitro***.

Problèma (*problemàtico*). Quesito di ***aritmetica***, di ***matematica***, di ***algebra***, di ***geometria***, ecc., o ***questione*** scientifica qualsiasi da ***risolvere*** (famigliarm., dicesi di cosa che presenta ***dubbio*** o non si può facilmente ***capire***): caso, fattispecie, punto, quistione, tema. - Problema *facile, difficile, astruso*; *solubile, insolubile, irresolubile*: che si può o non si può risolvere; *sciolto, risolto, soluto* o *insoluto*, ecc.; *indeterminato*, quando il numero delle incognite supera il numero delle condizioni date. - *Aporisma* o *aporo*, problema la cui soluzione è riguardata come impossibile; *problema delico*, vegg. a ***geometria***. - *Dato di un problema*, la ***quantità*** nota nell'enunciato; *enunciato*, le parole che servono a enunciare un teorema, un problema e simili; *incognita*, la quantità non saputa e cercata nella soluzione d'un problema; *risoluzione, soluzione*, lo scioglimento d'un problema. - *Regola di falsa posizione*, operazione con la quale, mediante l'aiuto dei soli numeri e senza ricorrere alle formole algebriche, si possono risolvere tutti i problemi, determinati a una sola incognita, che appartengono alle quantità numeriche.

Determinare, impostare un problema; *discutere* un problema, analizzarlo. - *Problematicamente*, in modo problematico, per problema; disputabilmente. - *Problematico*, di problema, attenente a problema, disputabile, questionabile, questionale (poco u.), questionevole, quistionevole. Anche, dubbioso.

Problemàtico. Vegg. a ***dubbio*** e a ***problema***.

Pròbo. Buono, che in tutte le cose procede con ***onestà***, con severa ***rettitudine***.

Proboscidato. L'animale con la ***proboscide***.

Probòscide, L'enorme allungamento del muso che ha l' ***elefante*** (animale *proboscidato*): grifo, niffolo, pisside, proposcide (disus.), rostro, succhiatoio, tromba. - *Proboscidata*, colpo di proboscide.

Procàccia. Il ***portalettere***.

Procacciamento, procacciante, procacciare, procacciarsi *(procacciato)*. Vegg. a ***procurare*** e a ***provvedere***.

Procaccina, procaccino. Vegg. a ***portalettere***.

Procace, procacità. Detto a ***pudore*** e a ***sfacciataggine***.

Procèdere *(proceduto)*. Vale addivenire, ***andare***, avanzare, avanzarsi, ***camminare*** avanti, ***continuare***, ***progredire***, ***proseguire***, ***seguire*** (contr., essere stazionario, star ***fermo***); di ***azione***, svolgersi progressivamente: avanzare, aver ***progresso***, essere avviato, far suo corso, ***fare***, progredire. Legalm., dar corso alla ***procedura***. - *Camminare a passi di gigante*, procedere in ***fretta***, ***lesto***, ***presto*** (contr., ***lento***). - *Ingenerare, ingenerarsi*, procedere, ***derivare***. - *Mettere, mettersi, pigliar piega*: procedere in un modo, piuttosto che in un altro. - *Procedere contro uno*, muovergli ***lite***. - *Procedere per eliminazione* (figur.), quando si tratta di ***mandare via*** qualcuno. - *Zoppicare* (figur.), andare a rilento, procedere a ***stento***.

Procedimento, il procedere, atto ed effetto: corso periodico, ***metodo***, ordine, periodicazione, periodo, processo, progresso, ***successione***. Anche, modo di governarsi bene o male, modo di ***condotta***, di ***contegno***.

Procedura *(procedurale)*. Modo col quale la legge stabilisce si debba procedere in una data cosa pertinente alla giustizia, istruire un ***processo***, trattare una ***lite***. Procedura *civile, penale, commerciale*, ecc.; procedura *ordinaria, classica*, con divisione del processo *in iure et in iudicio*. *Diritto giudiziale, giudiziario* o *processuale*: vegg. a ***giustizia***, pag. 240, sec. col., e a ***diritto***, pag. 880, prima col.; *giudizio esecutivo*, la procedura necessaria per effettuare la vendita dei beni mobili e immobili; *istanza per il regolamento di competenza*, mezzo straordinario conceduto dalla legge per ottenere la riunione dei giudici; *istruttoria*, veggasi a ***giudice*** (pag. 230, sec. col.); *procedimento*, il modo per cui si procede in giudizio: può essere *formale* (per citazione formale) o *sommario* (per citazione diretta) o quando, sopra un semplice rapporto, anche verbale, si tratta e si giudica immediatamente la causa, per citazione direttissima. - *Cedola citatoria*, atto col quale si chiama qualcuno in giudizio; ***citazione***, atto col quale l'***usciere*** intima a qualcuno *(convenuto)* di comparire davanti al giudice in ***giudizio***, per rispondere alle domande dell'*attore* (*diretta*, la citazione quando non preceduta da istruzione formale della causa); *notificazione a stampa*, bando, avviso. - *Non bis in idem*, formola di procedura penale, il cui significato è che colui il quale fu assolto da una imputazione, non possa nuovamente, per il medesimo fatto, essere ricercato dalla giustizia.

Procella *(procelloso)*. Burrasca, ***tempesta***. - *Estuante*, burrascoso, tempestoso.

Procellaria. Uccello oceanico, di più specie.

Procero. Maggiorente, ***primate***.

Processare *(processato)*. Far ***processo***.

Processionale, processionalmente, processionare. Vegg. a ***processione***.

Processionària. Vegg. a ***quercia***.

Processióne *(processionale)*. Lunga fila di ecclesiastici e di divoti che vanno in chiesa o fuori, salmodiando (vegg. a ***salmo***), cantando preghiere, portando la ***croce***, il *baldacchino* (vegg. a ***chiesa***, pag. 527, sec. col.) e altri arredi sacri: litane (disus.), litanie maggiori, ordinanza, precissione (v. a.), pricissione (idiot, fior.), procedente pompa, procissione (v. a), rogazione. *Corpus Domini*, processione e festa del ***cattolicismo***, che si fa nel giovedì dopo le Pentecoste, in memoria della istituzione del Sacramento dell' eucarestia, e anche il giorno in cui si celebra; *fallagogia*, processione pagana nella quale si portava il fallo *(fallofori*, i sacerdoti di Bacco che portavano in processione il Fallo nelle feste falliche); *rogazioni*, processioni che si fanno in tre dì consecutivi avanti l' Ascensione per pregare da Dio buona raccolta (presso i Romani la facevano i fratelli Arvali); *tregenda*, pretesa processione o adunanza di demoni, di streghe e simili: branco di diavoli, sabba (v. u.), sabbato (congresso notturno di streghe), stregazzo, trescone dei diavoli *(andare in tregenda*, andare in brigata, in schiera, in tregenda come le streghe). - *Capo, coda* della processione, il principio e la fine *(aprire una processione*, mettersi in *capofila)*; *fiorita*, quantità di verzura, foglie, fiori che si sparge nelle chiese per qualche processione o simile; *fusciacco*, veggasi a ***drappo***. - *Mazziere*, chi, portando un lungo bastone *(mazza)*, regola le processioni. - *Processionale*, di processione, appartenente a processione. - *Processionalmente*, in processione, come in processione. - *Processionare*, andare a processione, far processione: andare processionalmente, andare processionando.

Procèsso. Il ***metodo***, il ***modo*** tenuto nel ***fare***, nell'***operare***, nel compiere una determinata operazione; il modo col quale si fa uno ***studio***, un'***indagine***, ecc.; la via e il metodo che tiene la ***mente*** nel ragionare *(analitico*, se per ***analisi***; *sintetico*, se per ***sintesi***). - *Processo verbale*, vegg. a ***verbale***.

Processo *(processuale)*. La serie degli atti che si fanno, in nome della ***giustizia***, in una causa *(**lite**)* civile o criminale, davanti alla ***pretura***, al ***tribunale***, alla ***Corte d'Assise***, ecc., contro chi ha commesso (o si crede abbia commesso) un ***delitto***, un ***reato***: azione civile o penale, dibattimento (v. d'u,), giudiziaria tela, inquisizione, lite, procedimento ***giudiziario***, processura. Processo *aperto*, incominciato; *a porte aperte*, quando il pubblico può assistere (contr., *a porte chiuse)*; *chiuso*, finito; *economico*, fatto dall' autorità politica, senza le forme consuete e regolari, nè giudiziarie; *esecutivo*, un tempo, specie di giudizio sommario; *inquisitorio*, forma del processo penale nella quale il ***giudice*** stesso *(inquirente)* cerca le tracce o le prove d' un ***delitto***, esamina l'incolpato *(inquisito)*, ecc.; *intentabile*, il processo che si può intentare; *pendente*, in corso; *per citazione direttissima*, forma rapida di processo senza istruttoria preliminare (ne è arbitro il *procuratore del re)*. *Cognizione straordinaria*, nell'antica Roma, forma di processo che si svolgeva davanti al magistrato o davanti al giudice da quello delegato, senza rimandare le parti ad un giudice giurato;

diritto giudiziario, o *processuale*, vegg. a ***diritto***, pag. 880, prima col.; ***procedura***, il modo di condurre un processo. – *Accertamento*, primo atto col quale il giudice *istruttore* deve, mediante ispezione sul luogo del delitto, constatarne e raccoglierne a verbale tutte le traccie permanenti; *analisi giudiziale*, comprende i diversi metodi di ricerca da applicarsi nei processi penali per dimostrare la presenza di veleno e simili in parti di cadaveri; *assoluzione*, dichiarazione, atto pel quale un giudice rimanda libero un incolpato *(prevenuto)*, affermandone l'***innocenza*** o constatando la non provata esistenza del ***reato***; *atti processuali*: scritture, documenti d'un processo *(atto d'* ***accusa***, *conclusionali*, ***giudizio***, *interrogatori* scritti, *verbali*, ***sentenza***, ecc.); *conclusioni (conclusionale)*, vegg. a ***lite***: pag. 448, sec. col.; *confessione*, *deposizione di* ***testimonio***, quanto questi dice intorno all'oggetto del processo e all'accusato *(****imputato****)*; *confronto (chiamare, venire a confronto)*, il mettere a confronto i testimoni d'accusa cogli imputati (purchè dichiarino di conoscerli) per sentire le deposizioni; *conversione*, cambiamento d'un processo civile in criminale; *interrogatorio*, *esame*: le domande e le risposte dei magistrati e degli imputati e testimoni che costituiscono il preparativo del processo; *istruttoria*, vegg. a ***giudice***, pag. 230, sec. col.; *legittima suspicione*, eccezione che si solleva quando si crede che un processo non possa essere svolto nella sua sede naturale senza che la giustizia abbia a soffrirne; *procura ad lites*, vegg. a ***procura***; *record* (pron. *ricord*), in Inghilterra, gli atti di un processo, con la relativa sentenza; *requisitoria*, discorso d'accusa del pubblico ministero in materia del processo; *revisione*, nuovo ***esame*** che si fa d'un processo; *sentenza*. vegg. a questa voce; *verdetto*, risposta dei giurati ai quesiti che sottopone loro il presidente della Corte d'Assise. – *Costituto*, la parte del processo penale che contiene l'esame dell'*accusato* dinanzi al giudice istruttore; *pezze processuali*, le *pagine* del processo penale; *procedimento*, vegg. a ***procedura***; ***prova***, mezzo tendente a dimostrare la certezza o la probabilità di un fatto asserito da chi lo produce *(prova scritta testimoniale*, ***presunzione***, *confessione*, ***giuramento***: modi di prova; *produzione di prove, di documenti*, la presentazione dei medesimi). – ***Appello***, domanda di nuovo giudizio, dopo emanata la ***sentenza***; *circostanze aggravanti* e *attenuanti* o *mitiganti*, nella giurisprudenza penale, i fatti accessori che specificano il fatto principale, favorevolmente o sfavorevolmente, e aumentano o scemano la colpabilità; *incidente*, l'eccezione o l'opposione che si solleva durante il giudizio, e non riguarda il punto principale della controversia. - *Avvocato fiscale*, ***magistrato*** che istruisce i processi penali; *difesa*, la parte, l'***avvocato*** che sta in giudizio a difendere; *imputato*, *recidivo*, *reo*, vegg. a queste voci; *impregiudicato* (v. d'u.), chi non subì mai processo penale; *parte civile*, la persona, o le persone che avendo interesse in una causa penale, compariscono (o si fanno rappresentare) e sostengono l'esistenza del reato e il proprio diritto a conseguire il risarcimento d'un danno, materiale, o morale; *Pubblico Ministero*, l'ufficio che sostiene l'accusa nelle liti penali (ha speciali incarichi e ingerenze anche nelle cause civili); *reticente*, vegg. a ***testimonio***. – *Echino*, nell'antica Atene, cassetta nella quale, durante la istruzione di un processo, si custodivano i documenti delle parti. – *Gabbia degli accusati*, il luogo ove stanno gli imputati durante un processo.

Abbuiare un processo, sopprimerlo; *annullare*, render nullo, revocare un processo; *aprire*, avviare, cominciare; *chiudere* un processo, finire; *citare*, chiamare in giudizio *(citare le parti, i testimoni*; *citare in difesa, in accusa*: *citare a comparire*, *a prestar* giuramento, ecc.); *comparire*, presentarsi in giudizio; *condannare*, infliggere una ***condanna***, comminare una ***pena*** *(condannare nelle spese*, a pagare le spese del processo); *costituirsi parte civile*, veggasi a ***lite***; *discutere* un processo, trattarlo, svolgerlo, sostenendo l'accusa o la difesa; *fare un processo*: fare pubblico dibattimento, istruire, liquidare processi, proseguire l'accusa, sbrigare; *incoare* un processo, incominciarlo; *intentare* un processo contro alcuno, domandarlo, moverlo; *istruire*, *inquisire*: far le ricerche necessarie per raccogliere prove e avviare il processo *(inquisizione*, istruttoria, istruzione); *processare*, esaminare, fare un processo, formar processo contro...., formare un processo, iniziare contro un processo, inquisire, mandare in Cartagine (m. gerg.), procedere contro, procedere in odio; *provar l'alibi*, dimostrare con prove di essere stati altrove mentre in un determinato luogo si compiva un misfatto; *rifare* un processo, istruirlo di nuovo; *rinviare*, fare rinvio, ***proroga***; *sospendere* un processo, ***interrompere***. – *Essere a piede libero*, essere esentato dalla ***prigione*** durante un processo. – *Non esservi luogo a procedere*, non esserci ragioni sufficienti per fare il processo. - *Uscir libero* da un processo, senza condanna.

Agli effetti civili, *per gli effetti civili*: conseguenze d'una causa criminale che riguardano i beni, gli interessi, non la persona dell'accusato e gli interessi della parte civile. – *Non constu*, formula per dire che l'accusato non sarà innocente, ma non ci sono prove valide dell'accusa.

Procinto *(essere in)*. Star per ***fare***, essere sul punto di fare checchessia: accingersi, arrischiare, attenere poco, avere poco, correre pericolo, di poco fallare, essere a un pelo, essere di poco, essere lì lì, essere per..., essere presso a..., essere prossimo, essere sopra, essere tutto, fallire un tantino, mancare poco, presto presto, razzare, rimanere per poco, stare a picco per, stare a tocca e non tocca; stare in punto, per avvenire, per dire, per essere, per fare; stare sopra sopra, trattenere a stento, venire a, venire per, venire presso, volere essere, volere morire.

Proclàma. L'***editto*** al popolo emanato dal capo dello Stato, da un generale supremo, ecc.; solenne ***pubblicazione***; ***bando***.

Proclamare *(proclamato)*. Affermare, ***asserire***, ***dire***, dichiarare (vegg. a ***dichiarazione***), ***divulgare***, ***pubblicare*** ad alta voce o in modo ***solenne***; ***sentenziare***: alzare la voce, dir alto, ***gridare*** ai quattro venti, protestare.

Proclive, proclività. Vegg. a ***inclinazione***, a ***tendenza***.

Pròco (plur., *Proci*). Vegg. a ***moglie***.

Procoio. Mandria, ***armento***.

Procolo. Detto a ***sensale***.

Procòmbere. Abbattersi, ***cadere***.

Procondilo. Il polpastrello del ***dito***.

Proconsolare, proconsolato. Detto a ***proconsole***.

Procònsole. Presso gli antichi Romani, chi fungeva da ***console*** in provincia: proconsolo *(pro-*

consolare, del proconsole, appartenente al proconsole; *proconsolato*, ufficio del proconsole).

Procrastinare *(procrastinato)*. Indugiare (veggasi a ***indugio)*** di giorno in giorno a ***fare*** una cosa: addurare, ***aspettare*** dell'altro, dar la lunga, far crastino dell'odierno, mandare a cresima, mandar d'oggi in domani, in lungo; mettere in musica, prolungare, prorogare (vegg. a ***proroga***), rimandare, rinviare, soprassedere, temporeggiare, tener in dimora, tener lì a frollare, tirare in canzone. - *Procrastinazione*, il procrastinare, atto ed effetto: differimento, dilazioncella, lungheria, procrastinazione di giorno in giorno, soprattenuta, temporeggiamento, tientappergola.

Procrastinazióne. Detto a ***procrastinare***.

Procreare *(procreato)*. Dare la ***vita*** ad altro essere, naturalmente; propagare la ***specie***, il ***genere***, la ***razza***, ecc.; ***creare***, crescere la ***prole***, figliare (vegg. a ***figlio***), generare: germinare, ingenerare, mettere al mondo, partorire (vegg. a ***parto***), ***produrre***, progenerare, prolificare, riprodurre. *Rifigliare, rigenerare*, procreare di nuovo. - *Procreativo*: atto a procreare: generativo, generatore, genitale, prolifico, virtù procreatrice; *procreato*, prodotto, produtto, progenito; *procreatore*, che procrea, generatore, ingeneratore, riproduttore (di ***animale)***; *procreazione*, il procreare, atto ed effetto: conservazione della specie; figliazione, generamento, ***generazione***, genitura, moltiplicazione degli individui, procreamento, propagamento dell'uman genere, propagazione, riproduzione, trasmissione della vita.

Accoppiamento, accoppiarsi, unione, l'unirsi d'un ***sesso*** con l'altro per la procreazione (della specie umana, atto carnale, generativo, venereo, carnalità, *coito*, dondolo, giacimento, venereo ludo; degli animali, *copula; copulare*, procurare la copula per la generazione); *astisia*, impotenza dell'uomo alla generazione; *callipedia*, o *callipedopea*, in senso astratto, arte di generare figli belli e ben costituiti; *fecondazione*, effetto utile dell'accoppiamento, e *fecondo* chi è atto a ***fecondare*** (di ***cavallo***, stallone); *megalantropogenesi*, supposta arte di procreare uomini grandi; *organi della procreazione*, i ***genitali***; *pubertà*, lo sviluppo della facoltà di procreare (nella donna comincia con la prima mestruazione).

Procreativo, procreato, procreatore, procreazióne. Vegg. a ***procreare***.

Procronismo. Anticipazione di ***tempo***.

Proctite. Infiammazione dell'ano.

Proctocèle, proctostenòsi. Vegg. a ***retto***.

Procura. Scrittura per notaio con la quale si dà ad altri facoltà di operare in nome nostro, di rappresentarci: autentico mandato, carta della procura, carta di procura, mandato (anche l'ufficio del ***procuratore)***. Genericam., ***incarico, mandato***. La procura è *generale* o *speciale* (per una determinata cosa); *procura ad litem* o *ad lites*, quella fatta per rappresentare il *mandante* avanti le autorità giudiziarie; *procura di Stato*, l'ufficio del Pubblico Ministero.

Procurare, procurarsi *(procurato)*. Procacciare, procacciarsi, ***provvedere***, provvedersi, far avere una cosa ad altri o a sè stessi. Cercar modo di fare checchessia. - *Procacciamento*, il procurare e il procurarsi: procaccio (v. a.), ***procura*** (p. u.), procuragione (disus.). - ***Procuratore***, chi procaccia, procura: buscatore, sollecitatore.

Procurare: accostare (disus.), adoperare, adoperarsi per..., amare, attendere; aver guardia, mente; ***cercare***, considerare, curare (disus.); dar modo, opera che; essere procuratore (disus.), far di sorta, far forza; far in guisa, in maniera; far opera, procaccio (disus.); far sì, far trama, guardare, ingegnare, mettere consiglio, operare, pensar bene, premere, procacciare, provare, provvedere, pugnare (disus.), sbrigare, sforzare, ***sforzarsi***, sollecitare, stare a mente, ***studiare***, trovar arte, ***vigilare***, zelare.

Procurarsi, acquisire. ***acquistare***, buscare, ***cattivare, cattivarsi***, cercarsi, procacciarsi, studiarsi.

Procuratore. Chi ha ***procura;*** il rappresentante della ***legge*** in Italia (vegg. a ***giustizia***, pagina 240, sec. col.): causidico, pericolatore (idiot. contad.), procurante (disus.), precuratorello (da poco). Procuratore *erariale*, addetto all'ufficio dell'avvocato erariale. - *Procureria*, professione ed ufficio del procuratore: procuratorato.

Procuste. Vegg. a ***letto***.

Pròda. La ***prora***, la ***riva***.

Prode, prodeggiare, prodemente, prodezza. Vegg. a ***coraggio*** e a ***valore***.

Prodiágnosi. Prognostico d'una ***malattia***.

Prodièro. Vegg. a ***prora***.

Prodigalità. Eccesso nello ***spendere***, nel ***dare***, nel donare (vegg. a ***dono***): eccessiva ***generosità***, liberalità; profusione, scialacquo (vegg. a ***scialacquare)***, spantezza. Contr., ***avarizia***. - *Prodigalmente, prodigamente*, con prodigalità: alla scialacquata, prodigalissimamente, prodigamente, scialacquatamente. stemperatamente. - *Prodigare, prodigalizzare*, usare prodigalità: buttare con la pala, diluviare, elargire, largire, prodigalizzare, profondere, spargere profusamente, versare. - *Prodigo*, che dà o spende eccessivamente: grande spenditore, prodico (v. a.), smisurato spenditore, spendente, spendereccio, spenditore, Contr., ***avaro***. - Proverbi: *Chi dà del pane ai cani d'altri, spesso viene abbaiato dai suoi. - Fa più uno a spargere che cento a zannare.*

Prodigalmente, prodigamente, prodigalizzare, prodigare. Detto a ***prodigalità***.

Prodígio *(prodigioso)*. Cosa meravigliosa (veggasi a ***meraviglia)***, insolita nell'ordine naturale: ***miracolo***. Anche, segno di cosa futura. - *Prodigiosamente*, in modo prodigioso. - *Prodigiosità*, l'essere prodigioso. - *Prodigioso*, che ha del prodigio: ***straordinario***.

Prodigiosamente, prodigiosità, prodigioso. Vegg. a ***prodigio***.

Pròdigo. Che usa ***prodigalità***.

Proditore, proditoriamente, proditòrio, Vegg. a ***tradimento***.

Prodittatore. Vegg. a ***dittatore***.

Prodizióne. Il ***tradimento***.

Prodomo. La parte anteriore della casa.

Prodótto. Ciò che si ricava dall'***agricoltura***, dall'***industria***, dal ***lavoro*** d'ogni genere; effetto del ***produrre:*** bene, derrata, frutto, frutto della terra, profitto, provento. Anche, ***guadagno*** *(produzione*, il complesso dei prodotti). - In matematica, il risultato della ***moltiplicazione*** d'una quantità per una o più altre, ancorchè di diversa specie.

Pròdromo. Introduzione, ***prefazione***; ***sintomo***.

Producibile, producimento. Vegg. a ***produrre***.

Produrre *(produttivo, prodotto)*. Dare ***prodotto***, dar l'***essere***, fare ***opera*** (anche, di creazione dell' ***ingegno***), formare, ***generare***; fruttare, dar ***frutto***; figur., essere ***causa***, ***origine***; far ***nascere***; anche, condurre, porre avanti, ***presentare*** (atto, ***documento***, ***prova***, ecc.): cagionare, concepire, ***creare***, dare, educare, essere formatore o formatrice, fare, figliare, formare, fruttificare, germogliare, gittare, menare, offrire, partorire, porgere, portare, ***rendere***, venire a merito *(producibile*, che si può produrre; contr., *improducibile)*. - ***Fecondare***, far sì che persona o cosa possa produrre; rendere fecondo, ***fertile***; ***riprodurre***, iter. di *produrre*. - *Produttivo*, atto a produrre: fattivo, fecondevole, fecondo, fruttifero, fruttificante, fruttuoso, generativo, producibile, prolifico, rendevole *(produttività*, l'essere produttivo: fecondità). Contr., *improduttivo*, infecondo, ***sterile***). - *Produttore*, *produttrice*, che produce: altrice, generatore, generatrice, producitore, producitrice. - *Produzione*, il produrre, atto ed effetto: fruttificazione, generamento, generazione, ingeneramento, producimento (anche, fabbrica, fabbricazione industriale). Fattori della *produzione agricola* sono la ***natura***, il ***capitale***, il ***lavoro***, oggetti di studio per l'***economia*** agraria.

Prodursi *(prodotto)*. Generarsi, ***nascere***, rampollare, rifigliarsi, risvegliarsi, scoppiare, venire, venir fuori: di ***attore***, il presentarsi sulla ***scena***: apparire, farsi sentire, uscire, uscir fuori.

Produttività, produttivo, produttore. Vegg. a ***produrre***.

Produzione. Il ***produrre***, atto ed effetto.

Proemiale, proemiare *(proemiato)*. Vegg. a ***proemio***.

Proèmio. Prima parte, ***prefazione*** d'un libro; introduzione, ***preambolo*** di orazione (veggasi a ***oratore***). - *Proemiale*, di proemio; *proemiare*, far proemio.

Profanamente. In modo ***profano***.

Profanare, profanazione, profanità. Veggasi a ***profano***.

Profàno. Non ***sacro***, non appartenente a ***religione***, a ***chiesa*** (anche non rispettoso delle cose sacre): ***secolare***, secolaresco, ***temporale***. Dicesi pure di chi non è iniziato a certi mestieri e di chi è *incompetente* (senza ***competenza***), ***ignorante*** in un'***arte***, in una ***scienza*** e simili *(profanità*, l'essere profano: *mondanità*, vegg. a ***mondo***, pag. 632, sec. col.). - *Profanare*, fare, rendere profano: abbordellare, contaminare, dissacrare, dissagrare, disverginare, maledire (disus.), sconsacrare, sconsagrare, ***violare*** *(profanato*, che ha subito profanazione; *profanatore*, che o chi profana: sacrilego). - *Profanazione*, il profanare e l'essere profanato: abominazione, adulterio, contaminazione, profanamento, ***sacrilegio***, sagrilegio.

Profènda. Detto a ***cavallo***, pag. 495, prima col.

Proferente *(profferente)*. Che fa ***offerta***.

Proferibile, proferimento, proferire *(proferito, profferto)*. Vegg. a ***offerta*** e a ***pronunzia***.

Professare *(professato)*. Esercitare una ***professione***; insegnare (vegg. a ***insegnamento***); appartenere a un ***culto***, a una ***religione***; dichiarare (vegg. a ***dichiarazione***); ***credere*** e ***manifestare*** pubblicamente una ***fede***, un'***opinione***, un ***sentimento*** e simili. - *Professione*, il professare, atto ed effetto; solenne ***promessa*** d'osservanza prestata dai regolari.

Professarsi *(professato)*. Far voti in ***religione***; entrare in un ordine ***religioso***.

Professióne *(professionale)*. Esercizio pratico di un'***arte***, di una ***scienza***, ecc., diversam. del ***mestiere***, che è solo manuale; occupazione di chi si dà al ***lavoro*** dopo un corso di studî: arte, esercizio (della medicina, dell'avvocatura), giuoco, ***impiego***, missione, stato, strada, studio, ufficio. In altro senso, vegg. a ***professare*** *(professionale*, di professione, relativo a professione; *malattie professionali*, quelle cagionate dal lavoro, inerenti al lavoro: vegg. a ***malattia***, pag. 504, sec. col.; scuola *professionale*, vegg. a ***scuola***). - ***Dilettante***, chi esercita una professione non per guadagno; *matricolato*, che è abilitato (e inscritto nella ***matricola***) all'esercizio d'una professione; *specialista*, chi attende solamente a studi, a rami speciali. - *Corporazione* (term. stor.), antica associazione di uomini esercitanti lo stesso mestiere, la stessa professione; *pagella* (lat., *paginetta*), nota delle spese e degli onorarî dovuti ad un libero professionista. - ***Cliente*** *(clientela)*, chi ricorre all'opera del professionista: pratica (volg.). - ***Abilità***, capacità legale per esercitare una professione; *carriera*, la professione alla quale uno si dà e gli studi ai quali si pone.

Tecnica, lo studio delle regole da osservarsi nell'esercizio di un'arte, d'una professione; ***tirocinio***, noviziato in un'arte, in una professione. - *Abbracciare, adottare, intraprendere, scegliere, seguire* una professione: applicarsi, darsi ad essa, ***cominciare*** ad esercitarla; *esercitare* una professione, dedicare ad essa il proprio lavoro, praticarla; *essere, sentirsi chiamato a una professione*, averci ***attitudine*** naturale, ***disposizione***, ***inclinazione***, vocazione; *far pratica*, vegg. a ***pratica***; *instradarsi, istradarsi, stradarsi*: avviarsi, farsi strada, cominciare ad esercitare una professione *(avviamento, istradamento)*; *specializzarsi*, dedicarsi a qualche ramo speciale d'una professione.

Professionista (neol. d'uso), chi esercita una professione: esercente (nell'uso, chi ha ***bottega***), praticante (nell'uso, *tirocinante*). Tali: l'***agrimensore***, l'***architetto***, l'***avvocato***, il ***contabile*** (neol. franc.), il *giornalista* (vegg. a ***giornale***), l'***ingegnere***, l'***insegnante*** (***maestro***, ***professore***), l'***interprete***, la ***levatrice***, il ***medico***, il ***notaio***, il ***pubblicista*** (neol.), il ***ragioniere***, il ***veterinario***, ecc. - *Collegio*, consesso di professionisti.

Professionista. Chi esercita una ***professione***.

Profèsso. Il ***religioso*** regolare.

Professorato. Ufficio di ***professore***.

Professore *(professoriale)*. L'***insegnante*** di una scienza o d'un'arte: il docente di ***scuola*** superiore o media, nelle accademie, negli istituti artistici, ecc. Musicista, ***suonatore*** patentato. Femmin., *professoressa* *(professorello, professoruccio*, di poco valore: sciupateste; *professorino*, professore giovine; *professorone*, professore ***dotto***, valente). Professore di ***cattedra***, chi insegna una scienza, per distinguerlo da chi l'esercita e dagli insegnanti inferiori; *privato*, che insegna privatamente, non in istituti pubblici; *incaricato*, che non ha nomina regolare; *ordinario*, il professore che ha posto fisso o voto nella facoltà universitaria (contr., *straordinario*); *titolare*, il professore che, dopo il periodo di reggenza, ottiene stabilità d'ufficio. - *Libero docente*, vegg. a ***università***; *reggente*, il professore di scuola secondaria soggetto a riconferma di nomina. - *Professorale*, da professore; *professorato*, uf-

ficio e dignità di professore. - *Collegio* dei professori, il loro consorzio; *propina*, emolumento al professore che assiste a certi esami.

Profèta *(profètico)*. Chi antivede e annunzia il ***futuro:*** archiprofeta, chiaroveggente, ***indovino***, profete (v. a.), pronosticatore, sacro vate, veggente (femmin., *profetessa*, sibilla). Presso gli antichi Israeliti si distinguevano i profeti *anteriori*, i *non scrittori*, gli *scrittori*, i *maggiori* e i *minori*. ***Messia***, nome dato dagli ebrei ai patriarchi e ai profeti, poi a ***Cristo***, per antonomasia. - *Profetare*, dire da profeta, con ispirito profetico: annunziare le cose a venire, augurare, ***indovinare***, narrare il futuro, parlare, predire, presagire, profeteggiare, profetezzare (v. a.), profetizzare, pronosticare, vaticinare *(arte profetica, chiaroveggenza, divinamento*, arte o scienza di profetare). - *Profetico*, da profeta, da profezia, attinente a questa o a quello: divino, fatidico, profetale (v. a.), spiritale, veggente *(spirito profetico*, che è propenso a fare delle profezie).

Profezia, il profetare, la predizione di un avvenimento futuro: carme; congettura avverata; predizione, presagio, profetazione, ***pronostico***, ***telepatia*** (gr.), vaticinio, veggenza.

Profetare, profètico, profetizzare. Vegg. a ***profeta***.

Profezìa. L'ispirazione che rende ***profeta;*** l'arte, o la scienza di profetare, di predire e la cosa stessa predetta.

Profferenza, profferire, profferta. L'***offerta***, l'offrire.

Proficuamente, proficuo. Vegg. a ***utile***.

Profilare *(profilato)*. Vegg. a ***profilo***.

Profilassi *(profiláttico)*. Veggasi a ***medicina*** (pag. 563, sec. col.).

Profilatòio. Detto a ***cesellatore***.

Profilo. L'aspetto che presenta il contorno estremo d'un oggetto, visto di fianco; ***disegno*** della ***linea*** estrema d'un oggetto; lineamento della ***faccia:*** intaglio, sagoma (disus.). - *Profilo aristocratico* (di persona distinta), *greco* (perfetto, puro, regolare); ***magro, grasso***, ecc. - *Di profilo*, dalla parte del profilo: in profilo, per ispicchio, per profilo. - *Profilare*, delineare, disegnare, ritrarre una ***figura*** in profilo; anche, fare il profilo, l'***orlo***.

Profittare, profittèvole, profitto. Vegg. a ***guadagno***, a ***progresso***, a ***utile***.

Profluvio. Trabocco, versamento di ***liquido***. - Perdita d'***umore***. - Figur., ***soprabbondanza***.

Profondamente. Molto ***dentro;*** in modo ***profondo***.

Profondamento, profondare, profondarsi *(profondato)*. Vegg. a ***profondo***.

Profóndere *(profuso)*. Prodigare, ***spèndere*** troppo.

Profondità. Una delle tre dimensioni del corpo ***solido:*** altezza da sommo ad imo. - Altezza d'***acqua;*** misura interna di cosa cava; ***spessore***, l'essere profondo; luogo ***profondo***, molto dentro terra (*a fior di terra*, a poca profondità). - Figur., grande ***sapere***. - *Barometria*, misurazione della profondità del mare, delle cavità naturali o artificiali.

Profóndo. Sostantiv., luogo profondo, ***profondità:*** avvallamento; bassura, concavità, fondaccio (la parte più profonda e nascosta d'un oggetto), fondezza, imbuto, lacca, lama, latebra, ***precipizio***. Aggettiv., molto a ***fondo***, che ha una data profondità, un dato ***incavo;*** che penetra molto addentro, ***dentro*** checchessia: affondo (disus.), alto, basso, cavo, cupo, fondo, imo; sepolto. Figur., ***dotto***, di molto ***sapere;*** anche, difficile a ***capire;*** molto ***interno, intrinseco, intimo***, riferito ad ***affetto***, a ***pensiero***, a ***sentimento***, ecc. (*profondamento*, con profondità, in modo profondo: addentro, a fondo, altamente, a molto profondo, ingiù, in profondo). - *Approfondare, approfondire*, far più profondo, ***scavare*** a fondo; figur., *approfondire una cosa, o approfondirsi in una cosa:* studiarla a fondo, cercar di conoscerla bene. - *Profondare, sprofondare*, gettare, mandare nel profondo: abissare (poco us.); cacciare, gettare, rimandare nell'***abisso;*** confondere (v. a.), detrudere, inabissare, innabissare, precipitare, sfondare, sobbissare, soffondare, ***sommergere***, subbissare. Anche, andare, ***cadere*** nel profondo; inabissare, nabissare (v. a.), nabissarsi (disus.), precipitare, sfondare, sommergersi, sonnabissare (disus.). Figur., ***distruggere***, rovinare, mandare in ***rovina*** (*profondamento*, sprofondamento, atto dello sprofondare e dello sprofondarsi: inabissamento, precipitamento, profondamento, profondazione, subbisamento, subisso). - *Sprofondarsi:* di edificio, ***cadere***, precipitare; di suolo, cedere, franare (vegg. a ***frana***); di superficie, prodursi una profondità, rientrare in sè stessa, vaneggiarsi: figur., applicarsi, darsi intensamente ad una ***occupazione***, immergersi, seppellirsi.

Pròfugo. Fuggiasco, ***ramingo, esule***.

Profumare, profumarsi, profumatamente *(profumato)*. Dare. darsi il ***profumo***.

Profumería. L'arte di ottenere preparati odoranti, *profumi* (vegg. a ***profumo***) da prodotti resinosi naturali (***agrume, balsamo***, olio etereo, ***resina***) ed artificiali (acido ***acetico, ètere, cloroformio***, derivati del ***catrame***) o anche da corpi grassi (***olio, spirito, aceto, polvere, sapone***, ecc.), formando più d'una ***pomata***, d'una ***tintura***, diverse acque (*acqua di Colonia, acqua di Felsina, acqua nanfa*, ecc.), più d'un ***unguento***. Anche, l'***officina*** dove si preparano i profumi o la ***bottega*** dove si vendono. - *Quintessenza* (ant., *quinta essenza*), ***estratto*** che si credeva essere la parte più pura delle cose, così detta in antico perchè si otteneva dopo cinque distillazioni. Materie prime animali adoperate nella profumeria: il *bianco* di ***balena***, il *castorio* (secreto dal ***castoro***), il ***corallo***, più d'un ***grasso***, d'una ***fecola***, il ***muschio***, la ***sugna*** o *midollo di bue* e il *grasso d'orso*. Materie minerali: l'*acido valerianico*, la ***biacca*** (per preparare il ***belletto***), il *bianco* di ***perla***, il *magistero* di ***bismuto*** (per tinture dei capelli), il ***cinabro***, il ***salnitro*** o *nitrato di potassa*, in pochissime dosi; il ***talco***, il ***vermiglione***. Materie vegetali: i *legni* d'***aloe***, di ***cedro***, di ***palissandro***, di ***rosa***, di ***sandalo;*** la ***cannella***, di molte specie (*garofanata, della Concincina, del Malabar, del Perù*, ecc.); le *piante*, le *foglie* e i *fiori* di innumerevoli qualità; i *frutti* del *cedro*, dell'***arancio***, della *bergamotta*, del ***cocomero***, del ***limone***, della ***noce di ben***, della noce *moscata*, del ***mandorlo***, del ***pesco;*** i *semi* della ***vainiglia***, del ***coriandolo***, del *comino*, del *carvi* (ombrellifere del littorale mediterraneo), il ***finocchio*** *greco*, l'*ambretta* (semi di piante delle regioni equatoriali), ecc.; le *radici* dell'***iride*** *fiorentina*, del ***calamo*** *odorato*, della ***gramigna*** *indiana*, dello ***zenzero***, della *galanga*, ecc. Servono pure alla fabbricazione dei profumi più d'una ***gomma***, l'***abelmosco***, l'***amido***, la ***destrina***, il *benzoino*, il *caucciù*, la ***canfora***, l'***incenso***, la *mirra*, lo ***storace***, gli olii di

cotone, di ***garofano***, di ***lino***, di ***palma;*** il *burro* di *cacao*, di *cocco*, il ***sego*** vegetale, ecc.

PREPARAZIONE DELLE ESSENZE. — Si estraggono i profumi mediante la *spremitura* (quando si tratta di corteccie di frutto) e mediante la ***distillazione***, per fiori, foglie, ecc. Svariatissimi gli strumenti all'uopo, ma non molto diversi da quelli usati per qualsiasi operazione di distillazione (il ***lambicco***, di piccole o di grandi dimensioni, è l'apparecchio più importante). - *Concia*, o *cunzia*, accomodamento che si fa alle acque d'odore e simili, infondendovi checchessia; *fonderia*, il laboratorio dove si distillano essenze odorose o medicinali; *pomandra*, corruzione di *pomo d'ambra*, recipiente in forma di pomo usato nel medio evo, contenente ambra, muschio e altri profumi; *profumiera*, vaso, recipiente per mettervi profumi: profumino grande; *profumino* (neol.), recipiente da tenervi profumi: bottoncino (boccettino), cazzuola, fiaschettino, flacone (franc.), cunziera, cunziere (per tenervi la cunzia da profumare stanze), ghianda, ghiandina, guancialetto odoroso, mandorla (specie di scatolettina), miroteca (scatola contenente profumi), polverizzatore, profumino, profumiere.

PROFUMIERE, chi esercita l'arte della profumeria o vende profumi: aromatario, profummiere (v. a.), odorista, speziale; unguentaio, unguentaro, unguentiero (voci a.).

Profumièra, **profumière**, **profumino**. Vegg. a ***profumeria***.

Profúmo. Odore per lo più buono (fragranza), ***olezzo*** naturale o artificiale; qualunque cosa, semplice o composta, atta a dare buon ***odore***. Senza profumo, la ***camelia***. Naturale il profumo di qualche ***erba***, del ***fiore***, del ***frutto***, ecc.; artificiale quello prodotto dalla ***profumeria:*** acqua d'odore, acqua nanfa, ***aroma***, ***balsamo***, ***essenza***, ***estratto***, ***incenso*** (figur.), olio essenziale, ***olio*** volatile, aromatico; ***polvere*** odorosa, quintessenza, sostanza profumata, timiama (qualunque profumo), unguento profumato. Profumo *acuto*, *forte* o *blando*, *lieve; delizioso*, *piacevole*, *soave;* o *antipatico*, *ingrato*, *spiacevole*, ecc. - *Emanare*, *esalare*, di profumi, venir fuori: vegg. ad ***esalazione***. - *Profumare*, dare, infondere profumo in una cosa, in un ambiente, ecc.: aromatizzare, dare l'incenso, immoscadare (non us.), inodorare, inzebellare, odorare, spruzzare acqua d'odore (*spruzzolio*, *spruzzolo*, poche gocce di profumo, spruzzate col *polverizzatore*). - *Profumarsi*, spargere profumi sulla pelle, sulle vesti, ecc.: azzimarsi, mantecarsi (*pare una farmacia:* scherz., di chi porta addosso molti odori). - *Profumato*, che ha ricevuto profumo: inzebettato, moscadato, olente, profumoso, umido di soave odore, zibettato (*cedrato*, che ha odore di cedro; *garofanato*, di garofano, ecc). - *Profumico* (voce antica) tutto ciò che s'abbrucia per tramandar buon odore. - ***Svanire***, del profumo che perde la fragranza.

CLASSIFICAZIONE DEI PROFUMI: *acri* (sinapis nigra, ecc.): *agliacei* (alium sativum, crisimum alliaria, ecc.), *ambrati* (muschio di quercia), *ambrosacei* (malva moscata, geranium muschatum, ecc.), *aniciati* (anice della China, carvi, ecc.), *aromatici* (laurus nobilis, dianthus hortensis, ecc.); *aranciati* (acacia, siringa, foglie d'arancio, ecc.), *balsamici* (benzoino, storace, eliotropio, ecc.), *canforati* (artemisia canforata, laurus camphora, ramerino, ecc.), *cedrini* (cedrato, limone, bergamotto, ecc.), *drogati* (cannella, macis, ecc.), *erbacei* (spigo, timo, maggiorana), *fruttacei* (mela, ananasso, cotogno), *gelsominati* (mughetto, ecc.), *mandorlati* (lauro, nocciuolo), *mentacei* (menta selvatica, basilico, salvia), *moscati* (zibetta, ambretta, ecc.), *muriatici* (fucus, alghe), *rosati* (geranio, eglantina, palissandro), *penetranti* (tilia europea, *sandolizzati* (cedro, polianthes tuberosa, ecc.), *velenosi* (tagetes recta, tagetes patula), *violacei* (gaggia, iride, reseda, ecc.). - *Osmologia* (gr.), trattato dei profumi. - *Potpourri* (franc.), mistura di essenze odorose, a scopo di profumo.

PROFUMI DIVERSI. — Da toeletta: *aceto al fior d'arancio*, *al fior di mandorle amare* (antisettico), *aromatico di Bully*, *balsamico al miele; aceto cosmetico* (diluito nell'acqua, serve per lavanda), *aceto dei sette ladri* (fabbricato specialm. a Santa Maria Novella in Firenze), *di giunchiglia*, *di lavanda*, *di ramerino*, *di salvia*, *di timo; aceto inglese*, *muschiato*, *rosato*, *verginale; latte acetico*, ecc. - *Acque d'odore*, o *alcooli profumati*, essenze per fazzoletto e per altre applicazioni; *acqua ammoniacale aromatica* (medicinale), detta sale inglese, contro le esalazioni metifiche, i capogiri, ecc.; *acqua d'angioli*, mescolanza d'ambra, muschio, zibetto, ecc.; *acqua della regina*, distillata con canfora e fiori di ramerino; *acqua di Colonia*, preparata con distillazione di spirito di vino e aromi; *di felsina*, che si fabbrica a Bologna; *acqua*, *essenza di gaggia*, *di gelsomino*, *di lavanda*, *di millefiori*, *di rosa*, *di verbena*, *di viole mammole; acqua nanfa*, preparata con distillazione di fiori d'arancio, ecc.; *eliotropio*, ***muschio***, *opoponas patchouli*, ecc.

Acqua ateniese, *acqua d'Aspasia*, *di mirto*, *di fior di pesco*, *cozione Gaulard*, *sultana*, ecc., profumi usati un tempo. - *Kyphi* o *chifi*, e *tasi*, profumi egiziani celebri dell'antichità; ***nardo***, profumo usato dagli antichi.

Profumoso. Che dà ***profumo***.

Profusamente. Con profusione.

Profusióne. La ***prodigalità*** in effetto; anche, ***abbondanza***, ***soprabbondanza***, grande ***quantità***.

Profùso. Sinon. di ***prolisso***.

Progenerare (*progenerato*). Il ***generare***, il ***procreare***.

Progènie, **progenitore**, **progenitrice**. Vegg. a ***stirpe***.

Progettare (*progettato*). Fare un ***progetto***.

Progettista. Chi fa ***progetto***.

Progètto. Primo ***disegno*** d'un ***affare***, d'un'***impresa***, d'un ***lavoro***, d'una cosa qualsiasi da ***fare:*** avviso, concepimento, concetto, concezione, misura, mulinello, piano (progetto studiato e combinato), prima idea. Anche, esposizione scritta di cosa che si sottometta all'altrui deliberazione, perchè divenga stabile ordinamento: ***proposta***. Progetto ***astratto***, non ***concreto; di mole***, ***grande***, grandioso; ***vano***, non attuabile: campato in aria, disegnato in aria, fantasticheria (vegg. a ***fantasia***), sogno. - *Controprogetto*, progetto che si contrappone a un altro. - *Applicare*, attuare, ***eseguire***, mettere in esecuzione un progetto. - *Progettare*, fare un progetto; avere delle vedute, ideare (vegg. a ***idea***, pag. 218, sec. col.). - *Progettista*, chi fa molti progetti: anche *fantasticone* (vegg. a ***fantasia***), *utopista* (vegg. a ***utopia***).

Prognatismo. Allungamento, prominenza della faccia, sopratutto del mascellare inferiore.

Prògnosi. Detto a ***malattia***, pag. 506, sec. col.

Prognosticare, **prognòstico**. Vegg. a ***pronostico***.

Programma. L'***avviso*** o lo ***scritto*** conte-

nente indicazioni relative a cose da farsi (programma d'una *festa*, d'uno *spettacolo*, di *insegnamento*, di *scuola*, ecc.). In politica, esposizione di principî, di idee e di propositi cui un *candidato*, un *partito*, un *ministero*, ecc., intendono attenersi. Programma *minimo*, vegg. a *socialismo*. - *Svolgere un programma*, metterlo in azione.

Progredire *(progredito)*. Procedere, *andare* avanti, *camminare*. Figur., movere verso la fine di un lavoro, di un'opera, di uno studio e simili: acquistare cammino, campo, terreno; approfittarsi, avanzare, avvantaggiare; farsi avanti, innanzi, oltre; guadagnare terreno, inoltrare, inoltrarsi, mettersi oltre, oltrarsi; portarsi avanti, oltre; prendersi campo, procedersi, prodursi oltre i passi, profittare, profittarsi, sospingersi avanti, spingersi oltre, tirarsi avanti; tirarsi, trarsi innanzi; venire innanzi, perfezionarsi, avvicinarsi alla *perfezione*. Contr., *indietreggiare*. - *Progressione*, il progredire, atto ed effetto (contr., *regressione*): progressione *aritmetica*, se di somma o di differenza; *geometrica*, se di prodotto o di quoziente; progressione *crescente*, quella in cui gli esponenti della ragione o i termini vanno crescendo. - *Progressivamente*, con progressione: a grado a grado, a mano a mano, a passo a passo, a più a più, di mano in mano, di passo in passo, di punto in punto, passo passo, passo per passo, via via. - *Progressivo*, atto a progredire. - *Progresso*, il progredire di checchessia o in checchessia: acquisto, avanzamento, processo, profitto, progressione.

Progressista *(progressismo)*. Detto a *progresso*.

Progressióne. Il *progredire*. - Veggasi a *quantità*.

Progressivamente, progressivo. Vegg. a *progredire*.

Progrèsso *(progressivo)*. Il *progredire;* avanzamento a confronto di uno stato precedente; avanzamento nel bene; incremento della *civiltà*: detto specialm. di istituzioni, di paese, di popolo (progresso *sociale*): crescente civiltà, evoluzione del pensiero sociale, luce di colta civiltà; movimento *morale*, intellettuale, politico (vegg. a *intelletto* e a *politica*), perfezionamento sociale, *perfezione* di tempo, pienezza di tempo, progredimento; progresso civile, sociale; *redenzione*, rifiorimento, risorgimento, sole dell'avvenire, tempi nuovi, via della perfezione. Contr., *regresso*. - *Evoluzione*, *evoluzionismo*, teoria politico-sociale che ammette il progredire per gradi: contraria alla *rivoluzione;* *risorgimento*, il rinnovarsi del progresso dopo la *decadenza*. - *Dare un passo innanzi*, o *dare un passo*: progredire un poco; *essere all'altezza dei tempi*, essere col progresso, degno della civiltà; *evolvere, evolversi*, sviluppare, svilupparsi, perfezionarsi (contr., *fermare*, fermarsi); *fare un passo* o *passi di gigante*, progredire molto e rapidamente; *progredire*, far progressi, progresso, divenir *migliore;* *tenere addietro*, allontanare dal progresso, *impedire* il progresso. - *Codino*, chi non è amante del progresso: retrogrado; *fossile* (figur. scherz.), non più suscettibile di progresso; *oscurantista*, chi è per l'*oscurantismo* (opposizione al progresso intellettuale e alla verità scientifica): gufo, oscuratore, pipistrello, protettore della caligine, *reazionario*, tenebrone); *progressista*, chi è pel progresso, nel campo della *politica;* *stazionario*, che non va nè *indietro* nè *avanti*.

Proibire *(proibito)*. Imporre *obbligo, comandare* che non si faccia una data cosa; *impedire* agli altri una *azione* qualsiasi: disdire, divietare, escludere dal far contesa, far divieto, inibire, levare (poco u.), relegare, vetare (v. a.), vietare (*proibente*, che proibisce; *proibitivo*, di decreto, legge, ordine, ecc., inteso a proibire: inibitorio, proibitorio, vietativo; *proibito*, disdetto, illecito: franc., *défendu*; ted., *verboten*; *severamente*, *strettamente proibito:* formula usata sopratutto nei regolamenti, per impedire al pubblico l'infrazione della legge; *vietabile*, che si può proibire). - *Interdire*, punire di *interdizione*. - *Porre all'indice*, mettere un libro nell'elenco di quelli dei quali la Chiesa cattolica proibisce la lettura. - *Trasgredire*, fare il contrario di quanto fu proibito.

Proibizione, atto ed effetto del proibire: disvolgere, divietamento, divietazione (v. a.), divieto, inibito (disus.), inibitoria, inibizione, interdetto, interdicimento, interdizione, legge inibitoria, precetto, comandamento negativo, scomunica (idiot. contad.), vietamento. - *Proibizione ecclesiastica*, l'indice ecclesiastico dei libri proibiti.

Proibitivo, proibito, proibizióne. Vegg. a *proibire*.

Proiettare *(proiettato)*. Lanciare, scagliare un *proiettile; gettare* specialm., dell'*ombra* che i corpi opachi mandano, per azione della luce; anche, *lanciare, mandare*, vibrare fasci, raggi di *luce;* far *proiezione* (*proiciente*, che scaglia attivamente; *proiettabile*, che può essere proiettato; *proiettante*, che proietta; *proiettatore*, chi o che proietta; *proiettizio*, che ha le condizioni acconcie al proiettare o ad essere proiettato; *proiettore*, vegg. a questa voce; *proiettura*, effetto del proiettare).

Proiettarsi *(proiettato)*. Vegg. a *spiccare*.

Proièttile, proiètto. Nome generico di qualunque corpo che si può *gettare, lanciare, proiettare*, specialm., d'ogni *arme* lanciatoia, dalla *freccia* al *sasso:* arme da avventare, da tirata; frombolata, imbroccatura (disus.), *obice, pallino*, passatoiaccio, passatoio (v. a.), piombo, strale. Ora si dice specialm., per lo più, della *palla* di *fucile*, di *cannone* o d'altro pezzo d'artiglieria, come la *granata*, lo *shrapnel*, ecc.: vegg. ad *artiglieria*, pag. 180, 181, nonchè a *bomba*, a *mitraglia*, a *siluro*, a *torpedine* (*grandine, gragnuola, saettame*, quantità di proiettili che piombano terribili, fitti e spessi). - *Arcata, curva*, la *traiettoria* dei proiettili; *gettata, gittata, tratta:* lo spazio corso dal proietto; *parabola*, curva che si credeva descritta da ogni proiettile nello spazio che percorre; *portata*, curva più o meno pronunciata che descrivono in aria i proiettili; *proiezione*, l'azione d'imprimere *moto* ad un proiettile; *ramo ascendente, discendente:* vegg. a *traiettoria; velocità iniziale*, quella che il proiettile ha all'origine della traiettoria. - *Fischiare, sibilare, stridere:* il suono, il rumore dei proiettili lanciati; *obliquare*, l'andare dei proiettili per linea non diretta; *rimbalzare*, del proiettile che, dopo avere incontrato un corpo resistente, è spinto indietro (*rimbalzatoio*, proiettile o superficie che patisce o produce rimbalzo); *strisciare*, lo scorrere del proiettile su alcun piano, o nella maggiore vicinanza possibile parallelamente ad esso. - *Pirobolia*, arte di lanciare proiettili: *balistica*.

Cerca-palle, arnese che serve a cercare i proiettili in una *ferita; elettrobalistico*, nome generico di strumento che serve a misurare la velocità dei proiettili; *passapalle*, strumento meccanico per verificare il calibro delle palle d'artiglieria; *passavo-*

lante, macchina da scagliare sassi o altri proiettili; *scuffia*, sorta di sacchetto di fil di ferro per lanciare proiettili. - *Sagoma*, regolo di metallo sul quale, con linee e cifre si rappresentano e si determinano i diametri esatti d'ogni proietto sferico o cilindrico per servire di misura invariabile nell'esame dei diversi loro calibri.

Proiettore. Nome generico di strumenti, di macchine che servono a ***proiettare***. - *Proiettore elettrico*, apparecchio per la telegrafia ottica, per l'illuminazione delle manovre militari, delle navi, ecc.

Proiettura. Detto a ***proiettare*** e a ***sporgere***.

Proiezióne. L'azione di imprimere il moto a un ***proiettile;*** azione di ***gettare***, di ***lanciare***, di ***proiettare***. - Rappresentazione che un corpo qualunque fa su un piano, secondo certe regole. - L'arte di mostrare immagini d'ogni genere per mezzo d'una specie di lanterna magica perfezionata. - Proiezione *geografica*, vegg. a ***geografia***, pag. 206, prima col. - *Apparecchi di proiezione:* specie di lampade (vegg. a ***lampada***), di lanterne magiche (veggasi a ***lanterna)*** che servono per ingrandimenti in ***fotografia;*** *lastre* preparate, per esperimenti scientifici; *pinacoscopio*, specie di lanterna magica; riflettori (vegg. a ***riflettore***), ecc. - *Telerid*, arte della proiezione.

Prolàsso. Detto a ***malattia***, pag. 306, prima col.

Prole. Progènie, il complesso dei figli e delle figlie (vegg. a ***figlio***); i nati da ***padre*** e da ***madre: famiglia***, figliolame, figliolanza, figliuolanza, frutto del ***matrimonio;*** frutto, pegno d'amore; ***parentela***, sobole (v. lat.), successione, uscita. Prole *maschia* (vegg. a ***maschio***); prole ***femmina***. - *Covata, nidiata*, prole numerosa (*come le canne degli organi, come le dita della mano*, locuzioni indicanti che ci sono figliuoli di tutte le età, grandi e piccini). - *Prolificare, prolificazione*, l'atto normale della produzione della prole, del generare, (vegg. a ***generazione***), del ***procreare***, preceduto dall'atto del ***fecondare; prolifico***, fecondo di prole (d'uomini e d'animali).

Prolegòmeni. Detto a ***prefazione***.

Prolèpsi, prolessi. Figura di ***retorica***. - In botanica sviluppo anticipato della gemma.

Proletariato. La ***condizione*** del ***proletario;*** il ***ceto***, la classe (oggi, anche ***partito***) dei proletari, il ceto più ***povero***, contrapp. all'***aristocrazia*** e alla ***borghesia:*** classe consacrata, nascendo, alla religione del lavoro; classe diseredata, sacrificata; indigenza, massa, ordine inferiore, pauperismo (neol.), poveraglia, povero, povertà. - *Proletariato intellettuale*, il numero grandissimo di coloro che, datisi agli studi, alla carriera degli uffici o insigniti di laurea, non trovano uffici o remunerazione o grado corrispondenti agli studi fatti.

Proletário. Che o chi è del ***proletariato;*** chi vive a stento del proprio ***lavoro***, non a sufficienza rimunerato: digiunante per la miseria e pei tributi, grande turba degli umili e miseri contribuenti, ***lavoratore*** (v. d'u.), mangiapolenta, non abbiente, nullatenente, paria, pultifago, sfruttato. Nell'antica Roma i proletari formavano una classe particolare di cittadini poveri, solo considerati in proporzione del numero dei loro figli.

Prolificare, prolifico. Detto a ***prole***.

Prolissamente, prolissità. Vegg. a ***prolisso***.

Prolisso. Lungo nel ***dire***, nel ***parlare***, nello ***scrivere:*** quindi ***oratore, scrittore*** prolisso (dicesi anche del ***discorso*** e dello ***stile)***: brodoso, cianciesco, ciancioso, corrente, diffuso, fuso, lungo un miglio, parolaio, profuso, prolissaccio (spreg.), più lungo che lo sabato santo (*prolissamente*, con prolissità, a ***lungo:*** diffusamente, estesamente, lungamente, prolungatamente, spartatamente, troppo particolareggiatam, verbosamente). - *Essere prolisso:* abbondare, abbondar parole, dar dentro, diffondersi, dilungarsi, discorrere in borra, fare una lunga, parlare eccessivamente; rompere, sciogliere lo scilinguagnolo, scrivere in borra, - *Prolissità:* abbondanza della eloquenza, borra, brodo lungo, ***lungaggine***, lungheria, lunghiera, macrologia, multiloquacità; parola inutile, oziosa, superflua; perissologia, ridondante, riempitura, borra del discorso; rinzeppatatura; riotta (disus.), scialacquamento della lingua, soprabbondanza di parole, sproloquio, superfluità; di parole, verbosità, zuppa.

Prologare, prologatore. Vegg. a ***prologo***.

Prólogo. Breve ***discorso***, per lo più al principio d'un ***dramma*** o d'altra opera letteraria e in ***poesia***, fatto per chiarire l'***argomento:*** antidisteso, ***esordio, preambolo***, protasi (antefatto d'un'azione drammatica; prima parte d'un discorso); ***prefazione***. - *Prologare prologheggiare prologizzare*, fare, dire un prologo; *prologatore, prologheggiante, prologista, prologizzante*, chi dice o fa il prologo.

Prolùdere. Detto a ***preambolo***.

Prolungamento. Il prolungare e il prolungarsi. - *Prolungàbile*, che si può prolungare: producibile, produttibile. - *Prolungare (prolungato)*, fare, rendere più ***lungo;*** prorogare (vegg. a ***proroga)***; tirare in lungo. - *Prolungarsi*, allungarsi nel ***parlare***, essere ***prolisso;*** anche, ***continuare, durare*** più del dovuto o di quanto si credesse. - *Prolungatamente*, lungamente, prolissamente. - *Prolungativo*, atto a prolungare.

Prolungare, prolungarsi, prolungativo. Detto a ***prolungamento***.

Prolusióne. Introduzione, ***prefazione***, prelezione.

Prolùvie. Detto a ***versare***.

Promemoria. Detto a ***nota***.

Promessa. Assicurazione leale, non legale, di ***fare*** o di ***dire*** una cosa, e la cosa stessa: arra, ***caparra***, detto, ***giuramento*** (promessa giurata, solenne), impegno, impromessa, impromessione, impromissione, parola, promessione (poco us.), repromissione (poco us.), ripromessione, voto (*promessivo*, contenente, costituente promessa: promissorio; *promettente*, che fa sperar bene, e dicesi tanto di persona quanto di cosa: di belle speranze, di grande, di grandissima aspettazione). Promessa *categorica, esplicita, formale, precisa; falsa*, che non si vorrà mantenere, ***osservare;*** *insidioso*, che può nascondere un ***inganno***, un ***insidia;*** *larga*, grassa, che può essere mantenuta a lunga ***scadenza; solenne***, impegnativa, che costituisce ***impegno, obbligo;*** *vana*, fallace, lunga promessa con l'attender corto; *verbale*, a ***voce***, non scritta. - *Fides*, nell'antica Roma, personificazione della fedeltà nel mantenere le promesse e i giuramenti. - *Fidanzamento*, promessa di ***matrimonio; malleveria***, promessa a favore d'altri, obbligando sè e il proprio avere; *pollicitazione* (lat.), la promessa unilaterale di elargizioni per un fine comune. - *Avere la promessa:* aver affidamento, ottener la parola, prendere la promessa, trarre promessa. - *Disdire la promessa:* barattar di parola; bruciare il pagliaccio, il pagliericcio (pop.); ciurlare nel manico (tosc.); far berlicche e berlacche; girare, tentennare nel manico; inosservare la promessa, mancar di parola, menare

per il naso (volg.), menare il can per l'aia; rendere, revocare, riprendere, ritirare la parola; rompere, sciogliere l'impegno preso; spromettere, venir meno alla promessa, **violare** la promessa (*mancatore*, chi manca alla promessa: bindolo, burattino, ciurmadore, fedifrago, succianespole. Contr., **leale**). - *Mantenere la promessa:* adempire alla promessa data, attendere la promessa, attenere alla promessa, attenere la promessa, avere la promessa, dare perfezione alla promessa, fare onore alla propria parola; fornire promessa; mantenere la fede, la promessa; osservare la promessa, rendere intera la promissione; rispettare la promessa, scaricarsi d'una promessa, sdebitarsi d'una promessa, servare i patti, stare alla promessa, stare al patto, stare sulla parola, tenere la promessa, uscire d'impegno.

Promettere, dare, fare promessa; impegnarsi, obbligarsi con promessa, assumere **impegno, obbligo:** dar fidanza, dar parola, dar promessa, far **fede,** far fidanza, giurare (promettere con **giuramento**), impegnar la fede, la parola; imprommettere, ingaggiarsi (franc.), obbligare la fede, obbligarsi, profferire (*promesso*, partic. pass. di promettere; nell'uso, fidanzato, **sposo**). - *Promettere largamente:* allargare la bocca, dar buone parole, fare una sparata, gonfiare con le parole (promettere troppo); passare con proferte, con parole, promettere a piedi e a cavallo, promettere mari e monti, Roma e Toma. - *Confermare la promessa, dar fede della promessa, riprometlere:* promettere di nuovo. - *Modo di promettere*: dar la mano, impalmarsi. - *Promettitore,* chi promette, e specialm. chi promette molto, mantenendo poco: impromittente, largo a parole e stretto a fatti, largo di bocca e stretto di mano; impromettente; persona di cintura larga; promettente, promissore (v. a.).

Varie. — *Adescare,* attirare con promesse: lusingare (vegg. a **lusinga**); *dar de' pampani per uva, tenere a bocca dolce,* tenere a bada con varie promesse; *restituire la parola,* dichiarare che una promessa non avrà seguito; *ritrattare,* fare una **ritrattazione;** *trovarsi con un pugno di mosche in mano* o *con le mani piene d'aria, di vento:* essere stati delusi nelle promesse che ci vennero fatte; *ubriacare* qualcuno con promesse, lusingarlo con l'intenzione di non mantenerle. - *Aspetta caval che l'erba cresca; discorsi! erba coli!; lunghe promesse con l'attender corto; le parole non pagan dazio; molto fumo e poco arrosto; oggi, domani, mai:* locuzioni che esprimono la poca probabilità che una promessa venga mantenuta. - *Di parola in parola, parola da re, da galantuomo; tu hai braccia, io spalle:* locuzioni che esprimono l'intenzione di mantenere una promessa. - *Qua la mano, ecco la mano:* invitando a promessa, a conciliazione.

Proverbi. — *Assai pampani e poco uva; men pampani e più uva.* - *Chi promette in debito si mette.* - *Chi promette nel bosco deve mantenere in villa* (chi promette nel pericolo mantenga quand'è al sicuro). - *Gli uomini si legano per la lingua, i buoi per le corna* (sii cauto nelle promesse). - *I fatti sono maschi e le parole sono femmine*: decidono (a chi promette e desideriamo che mantenga). - *Il perdono di messer Umido: molti baci e pochi quattrini*: grandi promesse e pochi fatti. - *Le parole legano gli uomini.* - *Ogni promessa è debito.*

Promessivo, promesso. Detto a **promessa.**

Prométeo. Eroe della **mitologia** (pag. 621, sec. col.). Figur., audace novatore che si sacrifica per l'umanità.

Promettente, promettere, promettitore. Vegg. a **promessa.**

Prominènte. Che ha **prominenza.**

Prominenza. Elevazione d'una parte di materia sopra il resto della **superficie;** protuberanza; di terreno, altura, **rialto;** di **muro** e simili, **sporto.** Anche, **rilievo, risalto, sporgenza.** - *Bernoccolo,* **bitorzolo**, *fignolo, verruca:* piccola prominenza della **pelle;** *gibbo, gibbosità,* grande prominenza di un corpo: **gobba;** *corollo,* prominenza circolare. - *Prominente,* che ha prominenza: **alto,** colmo, rilevato, sporgente.

Promiscuità, promiscuo. Vegg. a **mescolanza** e a **mescolare.**

Promissióne, promissòrio. Detto a **promessa.**

Promontòrio. Sporgenza di terra nel **mare** (in geografia, sinonimo di *capo;* però un capo non di prima grandezza e che sia montuoso e a scogliera): lingua, penna, punta di terra, puntazzo (disus.). - *Colonne d'Ercole,* nella geografia antica, i due promontorî di Abila e Calpe, ai lati dello stretto di Gibilterra.

Promòsso. Avanzato di **grado.**

Promotore. Chi inizia, sa **iniziare, promuovere** un'**impresa** o checchessia: fautore.

Promovimento. La **promozione.**

Promozióne. Conferimento di **grado** o **dignità** maggiore; passaggio a un grado superiore in un **impiego,** nella **milizia,** ecc.: avanzamento, promovimento di grado. In senso scolastico, vegg. a **scuola.** - *Mettere addietro, tenere indietro*: impedire la promozione. - *Promuovere,* conferire la promozione: avanzare, elevare, graduare, mandare avanti, ordinare, passare; *promuovere per salto,* sorpassando a un grado intermedio, lasciando addietro altri aventi diritto alla promozione (*promovibile,* atto ad essere promosso).

Promulgamento, promulgare, promulgazióne. Vegg. a **pubblicare,**

Promuòvere (*promosso*). Conferire **promozione.** - Farsi promotore, iniziatore, **iniziare;** dar **principio; istituire.** - Anche, fomentare, **istigare.**

Pronáo. Atrio, **vestibolo.**

Pronazióne. Vegg. a **radio.**

Pronepote, pronipote. - Il figlio del **nipote.** - *Pronipoti,* i **posteri.**

Próno. Chino (vegg. a **chinare**), inclinato; **curvo.**

Pronóme (*pronominale*). Parte declinabile del **discorso,** che fa le veci del **nome.** Distinzioni grammaticali: pronome *dimostrativo, indefinito, interrogativo, personale* o di persona, *possessivo, relativo, riflessivo.* - *Pronominale,* di pronome, attenente a pronome.

Pronosticare, pronosticatore. Veggasi a **pronostico.**

Pronòstico. Annuncio, **predizione, previsione** del **futuro;** giudizio di astrologo (vegg. ad **astrologia**): **augurio,** auspicio, caso predicitore, divinazione, preludio, prenunzio, presagio, prognostico, pronosticamento, pronosticanza (v. a.), pronosticazione, segno. - *Pronosticare,* fare pronostici: **indovinare** il futuro, leggere nell'avvenire, prenunziare, presagire, prescrivere, prevedere, profetizzare, prognosticare, promettere, protestare, squarciare il velame del futuro, strologare (volg.), vaticinare. - *Pronosticatore,* chi fa pronostici: annunziatore, antesignano, foriere, **indovino,** predicitore, prenunziatore **profeta.**

Prontamente. Con prontezza.

Prontezza. L'essere ***pronto***.

Pronto. Immediato, apparecchiato, all'atto: di di persona, in grado di agire in ***fretta, presto, subito:*** alacre, celere, lesto, presentaneo, presentissimo, presto, ***risoluto,*** sollecito, uomo di pronta e sagace opera, veloce. Famigliarm., *franco*, che ha ***franchezza***. Di cosa da essere subitamente adoperata, eseguita, ecc.: *all'ordine, a portata di mano, a disposizione*. - *Prontezza*, l'essere pronto: alacrità, celerità, risolutezza, ***sollecitudine, velocità; prontezza di spirito***, vegg. a ***spirito***. - *Apparecchiare, apparecchiarsi*: approntare, mettere, mettersi in pronto, ***preparare, prepararsi;*** *avere alle mani* o *a mano, tra mani* una cosa: averla pronta; *essere in piede*, tenersi pronti; *essere in procinto*, essere apparecchiato, pronto a fare, sul punto di ***fare***, di ***operare***.

Prontuario. Raccolta di nomi o di citazioni disposti in modo da potersi trovare prontamente: ***guida, indice, manuale***, memoriale, ***prospetto, repertorio***, vade-mecum.

Prònuba, prònubo. Detto a ***matrimonio***, pag. 554, sec. col.

Pronuncia. Detto a ***pronunzia***.

Pronùnzia *(pronuncia)*. Il modo di proferire le parole, di ***parlare;*** il modo caratteristico degli individui o degli abitanti di un paese nel suono delle vocali o delle consonanti o negli accenti parlando: ***accento*** (una certa intonazione di pronunzia), parlata, proferimento, pronunciazione, pronunziamento, pronunziazione di parole, ***prosodia*** (gr.), suono d' una lettera, ***voce*** spiccata. Secondo la posa dell'accento su una o l'altra ***sillaba***, nel pronunziare una ***parola***, questa risulta *piana*, o *sdrucciola (bisdrucciola, trisdrucciola)*, o *tronca*. Pronunzia *aperta, chiusa, larga, nasale, stretta:* modi di pronunzia, specialm., delle vocali; pronunzia, *aspirante, aspra, distesa, dolce, grossa, impaniata, intiera, larga, lene, liquida, molle, raccolta, rotonda, rozza, schiacciata, semplice, sottile, spiccata, tenera, tenue, veloce* (varietà di pronunzia per consonanti). - *Aspirazione*, forza di fiato con la quale talora si pronunziano le lettere (*digamma*, segno d'aspirazione del dialetto eolico avanti a vocale o tra due vocali); *articolazione della parola*, modo, più o meno perfetto, col quale la si pronunzia; *elevazione*, il battere della voce sopra una vocale; *enclisi*, l' appoggiarsi di una parola alla precedente, sulla quale getta il proprio accento; *iato*, apertura, spalancamento di bocca che si fa nel discorso quando non si elida alcuna delle vocali che s' incontrino insieme; *itacismo*, il pronunziare l' *eta* greco come *i*, a modo dei Greci moderni; *plaziasmo*, larga pronunzia; *sincrasi*, il pronunziare tre o quattro vocali come una sillaba sola. - *Fonologia*, la parte che tratta delle regole di pronunzia *(fonico*, della voce che indica la pronunzia: *segno, accento*; *fonetico*, della pronunzia delle parole: *leggi, regole fonetiche)*.

Regolarita' di pronunzia. — *Bella, buona pronunzia*, quella chiara, distinta, dolce, sciolta, scorrevole, spedita, spiccata, spiccicata; *eufonia (eufonico)*, soave pronunzia; *ortoepia, ortofonia, ortologia:* corretta, giusta pronunzia; *ortotonia*, corretta accentuazione.

Difetti di pronunzia. — *Pronunzia difettosa*, o *viziosa* (gola insaponata, parlare squarciato, scilinguatura: vegg. a ***scilinguare)***: pronunzia *gutturale* (parlando in gola), *inarticolata* (non formando parole articolate), *serrata*, *sibilante*, *stretta; inemendabile*, pronunzia difettosa e incorreggibile. - *Anartria*, alterata facoltà di articolare le parole (si osserva nei pazzi e negli attossicati: es., gli ubbriachi); *asafia*, articolazione indistinta dei vocaboli; *balbettamento, balbuzie, tartagliamento:* vegg. a ***balbettare)***; *bradifasia*, lentezza morbosa nella pronuncia; *disatria*, difetto nell'articolazione delle parole per disturbi cerebrali; *dislalia*, difficoltà nell' articolazione delle parole; *gorgia*, la pronunzia aspirata e gutturale in cui si batte molto e si strascica la *r*; *gutturalismo*, la tendenza naturale a pronunziare in gola; *lambdacismo, lamdasismo*, pronunzia viziosa della lettera *l*, raddoppiandola quando è semplice, dandole un suono strano e adoperandola invece di un' altra; *metacismo*, vizio del parlare consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera *m*; *parafasia*, lo stato morboso durante il quale si pronunzia una parola per un' altra; *paralalia*, imperfezione nell'articolazione della parola; *rotacismo*, viziosa pronunzia della lettera *r; storpiamento, storpiatura, stroppiamento*, alterazione di pronunzia.

Balbettante (balbettamento), del ***bambino*** quando comincia a parlare; *balbuziente, balbo*, che ha il difetto di balbettare; *bisciolo*, chi pronunzia male la *s*, e nel discorrere gonfia la lingua; *bleso*, chi pronunzia male le parole e specialmente il *ci*, l' *esse*, l' *erre* e l' *l*.

Pronunziare, proferire, pronunciare distintamente le parole (anche, ***dire:*** es., pronunziare una ***sentenza***): articolare, formare, far partire la voce, intonar bene, profferire, spicciare, rilevare le parole *(pronunziabile*, atto a pronunziare o a potersi pronunziare: proferibile, profferibile, pronunziativo. Contr., *impronunziabile*. - *Pronunziamento*, il pronunziare, atto ed effetto: proferimento, pronunziazione). - *Pronunziar bene:* articolatamente, chiaramente, correttamente, distintamente, nettamente, scioltamente, scolpitamente, spiccatamente: articolare, scolpire, specificare, spicciare, spiccar bene le parole. - *Rammorbidire* la pronunzia, pronunziare con dolcezza; *stillare le parole*, pronunziarle con voluta lentezza per maggiore efficacia o per difficoltà di esprimersi. - *Pronunziar male:* ammezzare, dimezzare le parole; appiastricciare, aver i pedignoni nella lingua (scherz.); aver la lingua appallottolata, intaccata; aver le noci in bocca, ciancicare, cianciugliare, ciangolare, ciangottare, cincischiare, compitare, farfecchiare, farfugliare, fischiare (per mancanza dei denti), fognare una lettera (non pronunziarla), mangiare, rimangiare le lettere; masticare le parole fra i denti, parlare inarticolatamente, spappagallare, storpiare le sillabe, tartagliare.

Abbassare le parole, pronunziarle in ***tono*** più basso; *accentare*, far sentire l'accento; *ammezzare, dimezzare* le parole, pronunziarle a metà; *aspirare*, pronunciare una lettera leggermente; *attaccare*, di chi pronunzia bleso o non corrente; *barbugliare*, parlare in gola e con parole interrotte, proprio di coloro che parlano dormendo o nel risvegliarsi; *battere una lettera*, farla sentir meglio, pronunziandola; *biasciare, biascicare*, proferir delle parole senza farsi capire; *blesare*, essere bleso, ***scilinguare; dettare***, pronunziare le parole spiccate perchè uno le possa scrivere; *fischiare* (figur.), pronunziar male l' *s* per mancanza di denti o sim.; *ingorgiare*, pronunziare con la gorgia; *insaponare*, pronunziare le parole con una certa untuosità e sdrucciolevolezza (parlare *scacato*, dicesi di quei fiorentini che più degli altri hanno la *gola insaponata*); *intaccare*, in-

ciampare pronunziando certe lettere, per effetto naturale o per altro motivo; *masticare le parole fra i denti*: proferirle poco chiaramente; *perder l'erre*, chi, per molto bere essendogli enfiata la lingua, non può pronunziare l'*erre*; *spappagallare*, fare il pappagallo, e anche pronunziar male; *strascicare, strisciare*: di chi allunga troppo le vocali, ribatte le sillabe, o replica le parole, alla fine del periodo; *trogliare*, pronunziar male l'*erre*.

Pronunziabile, pronunziamento, pronunziare. Vegg. a ***pronunzia***.

Pronunziarsi *(pronunziato)*. Dire la propria ***opinione***.

Pronunziato. Detto (vegg. a ***dire***, pag. 877, prima col.). Nell'uso, dicesi di cosa molto ***evidente;*** spiccato (vegg. a ***spiccare***), e anche con un po' di ***esagerazione***.

Pronunziazione *(pronunziamento)*. Pronunziamento, ***dichiarazione***.

Propagànda. Nell'uso, l'opera di chi (persona o ***partito***), con la parola o con gli scritti, divulga dottrine, idee politiche, religiose, economiche, sociali, ecc.; apostolato, ***predica***, proselitismo (anche, nome di una Congregazione cattolica: vegg. a ***papato***). *Mal'erba, mala gramigna* (figur.), propaganda di cattive idee. - *Propagandare*, fare propaganda: ***propagare*** (*catechizzare*, persuadere con la propaganda). - *Propagandista*, chi fa propaganda: ***apostolo***: banditore, catechista (detto specialm. di dottrine religiose), divolgatore, divulgatore, eco, organo, promulgatore, propalatore, pubblicatore, seminatore. *Missionario*, chi va in ***missione***, a propagandare la ***fede***. - *Chi predica al deserto perde il sermone* (prov.).

Propagare *(propagato)*. Diffondere, ***divulgare*** una ***credenza***, una ***dottrina***, un'***opinione***: bandire ai quattro venti, catechizzare, diramare, disseminare, estendere, far circolare, far ***propaganda***, mettere una cosa in piazza, propagginare, propalare, ***pubblicare***, raccogliere anime, seminare, spandere, spandere la semente, ***spargere***, stendere (*propagabile*, che si può propagare; contr., *impropagabile*; *propagato*, che ebbe propagazione: diffuso, disseminato, divulgato; *propagatore*, chi propaga: vegg. a ***propaganda***); *propagazione*, diffusione, diramazione, divulgamento, propalazione (*diffusamente*, con diffusione, con attiva propagazione: distesamente, estesamente, largamente).

Propagarsi *(propagato)*. Di ***idea***, di ***opinione*** e simili che si diffonde, si divulga, si estende (anche di ***epidemia***, di ***morbo***): allargarsi, dilatarsi, estendersi, prosperare, riempire da sè la terra, vigoreggiare (*diffusivo*, atto a difondersi, a propagarsi).

Propagatore, propagazióne. Vegg. a ***propaganda*** e a ***propagare***.

Propagginare, propagginazióne *(propagginato)*. Detto a ***supplizio*** e a ***vite*** (pianta).

Propàggine. Detto a ***ramo***.

Propalare *(propalato)*. Far ***noto*** a molti, ***divulgare*** una ***notizia*** o cosa che si sappia; ***rivelare***. - *Propalatore*, chi propala. - *Propalazione*, il propalare, atto ed effetto.

Propalatore, propalazióne. Vegg. a ***propalare***.

Proparossitono. Vegg. a ***sillaba***.

Propatìa. Detto a ***presentimento***.

Propedèutica. Vegg. a ***scienza***.

Propèndere *(propeso)*. Essere ***propenso***.

Propensióne. Naturale ***inclinazione*** a una cosa; buona disposizione, ***tendenza: attitudine***, bernòccolo, ***genio***, piega (famigl.), predisposizione, prospensità (disus.), ***talento***, vocazione. Detto anche per ***favore, predilezione***. Con varia affinità di significato: ***affetto, animo, indole, mente, natura, passione, tenerezza***. - *Avere propensione*, essere ***propenso***.

Propènso. Che ha ***propensione*** a fare, a consentire determinate cose: additto, all'ordine, ben disposto, corrivo, dato, dedito, disposto, inchinato, inchinevole, inclinato, inclinevole, presto, proclive, pronto, tendente, volontario, volonteroso (contr., ripugnante, ***restìo***). Anche, favorevole (vegg. a ***favore***), ***propizio***. - *Essere propenso*: avere genio; avere un debole, un tenero; essere favorevole, inchinare, inclinare, prendere in animo. - *Trovar propenso qualcuno*: carpire in buona, coglier bene sul far della luna, trovare in buona.

Properispòmeno. Detto a ***sillaba***.

Propilèo. Specie di ***pòrtico***.

Propina. Onorario, ***paga***.

Propinare *(propinato)*. Fare un ***brindisi***.

Propinquità, propinquo. Detto a ***vicino***.

Propiziare, propiziarsi *(propiziato)*. Vegg. a ***propizio***.

Propiziatòrio, propiziazióne. Vegg. a ***sacrifizio***.

Propízio. Favorevole (vegg. a ***favore***): riferito a persona, ben disposto, bendisposto, bene edificato, benevolo (che ha ***benevolenza***), benigno, ***propenso*** al servigio (di avvenimento, d'occasione e simili; acconcio, ***fausto, opportuno***). - *Rendere propizio ad altri*: accostare gli animi, acquistare, guadagnare il favore d'alcuno in prò d'altri, ingerire nella ***grazia***, ingraziare, mettere in grazia, ***ottenere*** ad alcuno la grazia altrui, ***raccomandare***. - *Rendere propizio a sè*: ***cattivare, cattivarsi***.

Proplasma. Vegg. a ***scultore***.

Propoli. Detto ad ***ape***, pag. 112, sec. col.

Proponènte, proponíbile. Vegg. a ***proposta***.

Proponimento. Intendimento, ***intenzione***, ***proposito*** di fare alcuna cosa, e la cosa stessa che si vorrebbe ***fare***: divisamento, intento, meditamento, pensata, proponimentaccio (cattivo), proposito, proposta, sentimento, tela. - *Riferibilmente*, ad opera e simili: disegno, ***progetto***. - *Fare il proponimento*: concepire, ***deliberare***, determinare, dirizzare, divisare; farsi concetto, disegno, patto, pensiero, proponimento; ideare, impromettersi, mettersi in proponimenti, mettersi in avventura, porsi in animo, prefiggersi, prendere proponimento, ***proporsi***, ripromettersi, stabilirsi, volgere l'animo, l'intenzione.

Proporre *(proposto)*. Fare una ***proposta*** o, anche, un'***offerta***.

Proporsi *(proposto)*. Detto a ***proponimento***.

Proporzionabile, proporzionabilmente, proporzionale, proporzionalità, proporzionare, proporzionatamente, proporzionato. Vegg. a ***proporzione***.

Proporzióne. Convenienza, relazione delle parti fra loro e col loro tutto; corrispondenza di ***grado***, di ***misura; armonia*** di ***forma***: adeguamento, ***analogia;*** commisura (poco us.), corrispondenza, dispostezza, economia, ***equilibrio*** (figur.), giusta misura, rispondenza, ***stregua***. Contr., disproporzione, ***eccesso, esagerazione, smisuratezza, sproporzione***. In matematica, ***relazione*** tra due grandezze omogenee terminate, relativam. alla loro quantità: è *continua* (vegg. ad ***aritmetica***) o *disgiunta*.

Proporzione *armonica*, quella il cui primo numero sta geometricamente al terzo, come la differenza fra il primo e il secondo sta a quella fra il secondo e il terzo. *Conversione*, in algebra, proporzione risultante dalla differenza fra gli antecedenti e i conseguenti e i due rapporti eguali paragonati ai conseguenti; *equidifferenza*, proporzione aritmetica; ***simmetria***, ordine e proporzione delle parti (contr., *asimmetria*). - *Estremo d'una proporzione*, il primo e il quarto termine; *ragione* di una proporzione, rapporto di una quantità ad un'altra: ragione geometrica. - Proporzionabile, *proporzionale*, che ha proporzione: graduale, normale, reciprocante (vegg. a ***quantità***); *mezzo proporzionale*, mezzo adeguato, corrispondente allo scopo. - *Proporzionalità*, la debita proporzione (*proporzionalmente*, con proporzionalità, in modo proporzionale). - *Proporzionare*, ridurre una cosa in forma che abbia debita corrispondenza con un'altra: adeguare, commisurare, misurare, ragguagliare. Anche, ***adattare***. - *Proporzionatamente*, con, in *proporzione*, adeguatamente, a comparazione, all'avvenente (m. a.), a paragone, a proporzione, a ragguaglio, a ragione, a tanto per tanto; in correlazione, in correspettività, in ragione, per quel che fa la piazza, proporzionabilmente (disus.), proporzionalmente, proporzionevolmente, rispetto. - *Su vasta scala*, in grandi proporzioni: grandemente, in ***grande***. - *Proporzionato*, che ha proporzione, adatto, adeguato, benesedente, *bienséant* (v. a. franc.), competente, ***confacente***, congruente, ***conveniente***, giusto, - proporzionale, proporzionevole, scultorio, ***uguale***. Contr., sproporzionato: ***enorme***, ***inferiore***, ***superiore*** (*essere proporzionato*: ***adattarsi***, agguagliare, avere proporzione, la stessa proporzione; avere relazione proporzionale; confare, confarsi; essere in ragione reciproca, essere ben disposto; ben intagliato, proporzionato, tagliato; convenire, corrispondersi, reciprocarsi, rispondere.

Commisurare (commisurazione), ridurre nella stessa proporzione; ***corrispondere***, di cosa che ha la proporzione o la conformità dovuta. - *Guastare*, far ***guasto***, togliere la proporzione.

Propòsito. Intendimento, ***intenzione***, fermo ***pensiero*** di fare alcuna cosa: ***idea***, ***proponimento***. - Proposito ***astratto, concreto; buono, cattivo*** (mala intenzione): ***forte, debole***; *costante* (vegg. a ***costanza***), *insistente* (vegg. a ***insistenza***); *effimero, incostante*: vegg. a ***volubile*** (contr., essere ***impassibile***, *incrollabile*, ***irremovibile***: *ostinato* (vegg. a ***ostinazione***), persistente, ***tenace; opportuno, inopportuno; serio, ridicolo***, ecc. (*di proposito*, seriamente; con ***serietà***). - *Giuramento da marinaio*, di proposito che non dura.

Deliberare, formulare, prendere un proposito: ***decidere***. - ***Desistere***, rinunciare a un proposito; persistere, *star fermi al chiodo*). - *Infondere*, far nascere nell'animo un proposito: ispirare. - ***Intendere***, avere intendimento, proposito: divisare. - *Premeditare*, vegg. a ***premeditazione***.

Propòsito. La ***proposta***, il ***soggetto***, ossia la cosa di cui si parla, e della quale si tratterà poi, nel seguito del discorso. - *A proposito*, secondo la materia, l'***argomento*** proposto: a punto, in rapporto, riguardo a..., ***rispetto*** a....

Proposizióne. Il ***giudizio*** espresso con parole; quel che l'oratore o lo scrittore si propone di trattare e, propriam., di ***dimostrare***, di far conoscere, di provare; serie di cose da discutere (vegg. a ***discussione***) e meditare: assunto, ***massima***, postulato, proposito, proposto, ***tesi*** (in matematica, ***teorema***, e *postulato* dicesi la proposizione contenente una verità o un principio di scienza così chiaro da potersi facilm. ammettere sulla semplice domanda e senza dimostrazione). Elementi essenziali della proposizione, secondo la grammatica: il ***soggetto***, il ***verbo***, l'*attributo* (vegg. a ***grammatica***) e il *complemento*, ossia le parole che servono a meglio completare il senso (complemento *diretto*, l'oggetto; di *termine*, il dativo; complementi *indiretti* quelli non indicanti un oggetto su cui cada direttamente l'azione espressa dalla proposizione). Alcuni grammatici moderni considerano solo due elementi essenziali: il soggetto e il ***predicato***. - Proposizione *apodittica*, quella il cui predicato compete necessariamente al soggetto; *composta*, quando ha più soggetti, più attributi della stessa specie; *ellittica*, se sottintende qualche termine essenziale; *generale*, che abbraccia tutti i casi; *semplice*, quando consta solo del soggetto e del predicato. - ***Termine***, uno degli elementi della proposizione.

In filosofia, nella proposizione (che è membro del ***sillogismo***) si distingue la *materia*, consistente in due termini (soggetto e predicato) e la *forma*, consistente nel verbo *è* o *copula*. Dei due termini, il soggetto si chiama *minore*, il predicato *maggiore* (poichè questo si estende più di quello); le proposizioni si distinguono in *vere* o *false*; *universali*, *particolari* e *singolari* (rispetto alla quantità); *affermative* e *negative*; *copulative* (che uniscono due o più proposizioni con le particelle); *disgiuntive* (separate da qualche particella); *condizionali* (quando negano od affermano secondo una data condizione). Considerando le proposizioni non in sè stesse, ma in rapporto ad altre, sono: *contrarie*, quando una è affermativa e l'altra negativa, ma ambedue sono universali; *subcontrarie*, quando una afferma e l'altra nega, ma sono particolari; *subalterne*, quando una è universale e l'altra particolare; *contraddittorie*, quando dalla verità dell'una si può argomentare la falsità dell'altra; *entimematiche*, vegg. a ***sillogismo***; *inconvertibili*: di due proposizioni che non possono essere scambiate una con l'altra (contr., *convertibili*). - *Lemma*, proposizione preliminare; per estens., argomento; *paradosso*, vegg. a questa voce.

Chiasmo, disposizione, a forma di croce, di due proposizioni che a vicenda si completano; *concordanza (concordare)*: si ha quando fra i vari vocaboli d'una proposizione le relazioni naturali sono giuste (contr., *sconcordanza*); ***conseguenza***, proposizione *(conseguente)* che si deduce da altre, premesse: corollario; *equipollenza*, relazione di identità fra due proposizioni; *estremi*, in logica, le parti che compongono una proposizione; *incidente*, proposizione interposta fra gli elementi di un'altra; *parisosi*, uguaglianza di due membri di proposizione. - *Anacoluto*, difetto di una proposizione, nella quale sia omessa una particella; *anantapodoto*, proposizione incompiuta, a cui manchi l'apodosi; *asindesia*, mancanza di legame, di nesso, nelle proposizioni; *contraddizione in termini*, quando esiste nei termini della proposizione.

Dedurre, ricavare, trarre una proposizione da un'altra: inferire. - *Endictica*, *endittica*, parte dell'*agonistica* (arte speciale degli antichi dialettici), diretta a stabilire una proposizione.

Propòsta. Quel che si dichiara, si propone, si suggerisce, ad alcuno perchè voglia ***deliberare***, ***fare***, ***trattare***: mozione (nel linguaggio parlamentare), preposta (v. a.), proposizione. Proposta

astratta, vaga, indeterminata; concreta, precisa; *impossibile,* inaccettabile; *stramba,* originale; *vantaggiosa,* utile, conveniente, ecc. - *Controproposta,* proposta contro una precedente; ***progetto,*** proposta d'un negozio, d'un lavoro e simili; *riproposta,* nuova proposta; *ultimatum* (lat.), condizione o proposta definitiva. - ***Critica*** (nell'uso), ***argomentazione, osservazione*** su una proposta, dimostrandone i difetti o le manchevolezze; ***obbiezione, opposizione,*** contrarietà a una proposta. - *Meno passere e più panico*: a chi ha molte proposte in aria (prov.).

Proporre, porre avanti il soggetto del quale o sul quale si vuol ragionare, o in qualche modo servirsi: accendere, avanzare una proposta, consigliare; enunciare, enunziare, fare, formulare una proposta; lodare; mettere davanti, innanzi, per le mani di qualcuno; mettere in aia, in campo; metter fuori un' idea, muovere, porre a consiglio, portare in mezzo, preporre (disus.), promuovere, proponere (poco us,), riproporre (proporre di nuovo), sottoporre, trar fatto, venire in campagna. - ***Respingere,*** non accettare non accogliere una proposta (*proponente,* chi propone: proponitore; *proponibile*, che si può proporre). - *Sottoporre* una proposta, presentarla all'esame, alla ***discussione.***

Propòsto. Cosa ***proposta.*** - ***Proposito.*** - Il ***parroco.***

Propretóre. Chi fa le veci del ***pretore.***

Propriamente *(proprio).* In modo ***proprio*** o ***preciso.***

Proprietà. La ***qualità*** particolare e propria di checchessia. Precisione, esattezza nell'uso della ***parola,*** della ***frase,*** nel ***parlare*** o nello ***scrivere*** (proprietà di ***stile***). Contr., *improprietà.*

Proprietà. Il ***diritto*** per il quale ad alcuno spetta il ***possesso*** d'una cosa, con facoltà di goderne e disporne in modo assoluto: beni, casa propria, ***dominio,*** il *mio* o il *tuo,* il *nostro; **patrimonio,*** pertinenza, ***podere,*** possidenza, propietà (v. a.), proprio (disus.), usura (non us.). La proprietà è soggetta a ***imposta*** da parte del ***fisco.*** Proprietà *acquistata,* non propria, avuta da altri; *libera,* non soggetta a ***servitù,*** a ***livello,*** a ***ipoteca,*** ecc. *Proprietà intellettuale,* denominazione generica comprendente le opere scientifiche, letterarie, artistiche e meccaniche; *proprietà letteraria,* i diritti che competono all'autore di una data opera letteraria o scientifica. - *Comproprietà,* proprietà insieme con altri: compossessione, compossesso. - Elementi costitutivi della proprietà: *libertà, occupazione, lavoro.* Mezzi per acquistare la proprietà: l'*occupazione,* la *successione* (per ***eredità***), la *donazione,* la *convenzione,* la ***prescrizione.***

Aggiunzione (term. leg.), l'atto per cui si aggiunge una proprietà a un'altra già posseduta; *appropriazione,* atto col quale si prende possesso d'una cosa che non ha padrone (*appropriazione indebita,* ***usurpazione:*** lat., contrectazione); *attenenza, attinenza,* ciò che s'attiene o appartiene a checchessia: *appartenenza; atti traslativi della proprietà,* atti di *trapasso* (v. burocr.), di *trasmissione,* per eredità, per vendita; *azioni petitorie,* quelle che riguardano la proprietà; *diritto di accessione,* diritto di proprietà su quanto una cosa produce e su quanto le si unisce naturalmente o per arte; *effestucazione,* vegg. a ***podere;*** *espropriazione,* l'*espropriare,* ossia il togliere la proprietà in forza di una legge: spropriazione (espropriazione *coatta,* quella che succede per sentenza di tribunale, a istanza dei creditori che hanno preso ***ipoteca;*** espropriazione *forzata,* limitazione al diritto di proprietà che si deve cedere per causa di utilità pubblica); *giudizio di espropriazione,* il giudizio diretto contro il terzo possessore per privarlo della proprietà di un immobile, allegando la nullità del titolo, per cui lo possiede; *incameramento (incamerare),* vegg. a ***sequestro;*** *occupazione,* l'atto col quale altri si mette al possesso o si appropria una cosa che non è di alcuno, per disporne a proprio talento; *permuta* (il ***permutare***), ***contratto*** per cui si fa un ***cambio*** di proprietà; *reintegranda,* azione possessoria per la quale chiunque sia stato violentem. e occultam. spogliato del possesso di una cosa da lui tenuta può, entro l'anno del sofferto spoglio, chiedere di ricuperare possesso medesimo; *rivendicazione,* vegg. a questa voce; *riversione,* diritto per cui la proprietà assegnata ad altri ritorna al primitivo proprietario (*riversibile,* suscettivo di riversione; *riversibilità,* l'essere riversibile); *scotazione,* nel medio evo, la simbolica trasmissione della proprietà, mediante la consegna di una zolla di terra; *servitù legale,* limitazione della proprietà di fondi, basata sulla legge; *usucapione,* prescrizione o diritto di proprietà che si acquista dopo aver posseduto una cosa o un fondo, durante il tempo o con le altre condizioni dalla legge indicate; ***usufrutto,*** diritto di godere delle cose delle quali altri ha la proprietà: dominio utile. - *Delitti contro la proprietà*: il ***furto,*** l'***estorsione,*** il ***ricatto,*** la ***truffa*** e altra ***frode.*** - *Probatorio,* il ***catasto,*** quando faccia fede della proprietà.

Accomunare, mettere in ***comune*** con altri ciò che è proprietà di uno solo: socializzare (vegg. a ***socialismo***); ***acquistare,*** venire in possesso d'una cosa, procurarsene la proprietà, far ***proprio;*** *alienare (alienazione),* ***vendere*** una proprietà o dar via altrimenti; ***appartenere,*** essere di pertinenza o di proprietà; *aggiudicare,* assegnare, conferire ad alcuno, con sentenza di tribunale, una proprietà; ***avere,*** tenere in proprietà, possedere; *costituire,* ***assegnare, dare*** in proprietà, in ***dote,*** ecc.; *espropriarsi,* privarsi, farsi ***privo*** d'una proprietà, spontaneamente.; *fare un trapasso,* un passaggio da proprietà da persona a persona.

Proprietario, chi ha diritto di usare e godere, in modo assoluto, di una cosa: ***padrone,*** possidente, propietario (v. a.). - *Capoposta* (term. leg.), chi fra i diversi condomini di un fondo è segnato il primo nei libri catastali; *comproprietario,* chi è proprietario con altri: compadrone, compossessore, condomino. - *Essere proprietario:* avere la proprietà, avere al sole, possedere, radunare.

Proprietario. Vegg. a ***proprietà.***

Proprio. Che è ***particolare*** o di ***proprietà*** d'alcuno (contr., ***comune***): appartenente in proprio (di parola, di frase, di stile: che significa veramente ciò che si vuole esprimere: ***adatto, preciso,*** segnato, stretto, vero. Di ***nome:*** quello particolare di ***persona*** o di ***cosa***). Avverbialm., in modo assoluto: in tutto e per tutto, proprio (v. a.), pretto, sputato, tal quale. - *Ascitizio,* non proprio, ma che si è potuto prendere. - *In causa propria:* di cosa che appartiene e importa molto. - *Propriamente,* avverbio indicante ***esattezza, precisione*** di parole, di azione e d'altro: a rigore, a rigor di termini, a tutto rigore, di rigore, con proprietà, in senso proprio, in stretto senso, rigorosamente, strettamente; per chiare parole. - *Appropriare, appropriarsi,* fare, farsi proprio; rendere, rendersi ***padrone;*** *attrappare,* far proprio, ***prendere;*** *arrogare, arrogarsi,* vegg. ad ***attribuire, attri-***

buirsi e a ***riconoscere***. - *Essere proprio*, ***appartenere***, essere in ***possesso*** d'alcuno.

Propugnácolo. Opera di ***difesa***, di ***fortificazione***.

Propugnare *(propugnato)*. Dare appoggio, ***sostegno; difendere***, far ***difesa***. - Cercar di dimostrare una ***tesi:*** appoggiare una causa; mantenere, sostenere in disputazione, sostentare. - *Propugnatore, propugnatrice*, chi propugna; *propugnazione*, il propugnare, atto ed effetto.

Propulsare, propulsióne, propulsore. Vegg. a ***respingere*** e a ***spingere***.

Proquestore Detto a ***questore***.

Proquòio. Vegg. a ***pastorizia***.

Prora. Proda, prua, la parte anteriore d'una ***nave*** (pag. 695, prima col.). - *Prodiere, prodiero:* che o chi sta alla prora. - *Prueggio*, maneggio e schermo della prora.

Pròroga. Dilazione, differimento, prolungamento del termine di tempo fissato per ***pagare***, come ***scadenza*** d'un ***debito***, d'un ***impegno***, d'un ***obbligo*** e simili: aggiornamento, comporto, dilungamento di tempo, posticipazione, procrastinazione, prolazione, prolongazione (v. a.), prolungazione, prorogazione di tempo, protrazione, remora, rinvio, sospensione. - *Prorogare*, allungare la ***data***, il tempo prestabilito per alcuna cosa: aggiornare, allungare la fune (concedere proroga), commettere (disus.), dare ***indugio***, diferire (disus.), differire, dilazionare, dilungare, fare un soprattieni, indugiare, mandare in lungo, perlongare (v. a.), posticipare, ***procrastinare***, prolongare (v. a.), prolungare, protrarre, rapportare, rigettare; rimandare, ad altro tempo, rimandare dall'oggi al domani (prorogare continuam.), rimandare *sine die* (indefinitivamente); rimettere, ***rinviare***, ritardare ad altro tempo, serbare, slungare, soprassedere (differire dopo aver riflettuto), soprastare, ***sospendere***, sostenere la questione a tempo; tardare, tralungare (disus.). - *Prorogabile*, da prorogarsi, da potersi prorogare; *differibile*. Contr., *improrogabile, indifferibile*.

Dilatorio (term. leg.), che tende a far prorogare; *perentorio*, termine assegnato, decisivo, che esclude ogni proroga.

Proròmpere *(prorotto)*. Andare in ***furia;*** agire con ***impeto; inveire;*** abbandonarsi ad atti di ***violenza***, ad uno sfogo d'***ira;*** eccedere, cadere in ***eccesso***. - *Prorompimento*, atto ed effetto del prorompere: esplosione, scatto, scoppio, ***sfogo***.

Prosa *(prosaico)*. Lo ***scrivere*** o il ***parlare*** sciolto, non legato dalle regole della ***poesia:*** parlar sciolto, parole sciolte, soluto stile (in senso figur., ciò che è contrario all'idealità: es., la *prosa della vita*, cioè le sue esigenze materiali). - Prosa *bella, buona*, ben fatta; *cattiva*: prosaccia, prosone (lunga, noiosa, che dà ***noia***); *lardellata*, di vocaboli mal usati; prosa *d'arte*, prosa elaborata. - Prosa *apocalittica*, che fa profezie, si dà aria d'ispirazione divina. - *Prosaicismo*, un complesso di cose prosaiche; *prosaicità, prosaismo*, qualità di ciò che è prosaico.

Prosaico, di prosa, in prosa: prosastico; anche, ***triviale***. - *Prosatore (prosatrice)*, ***scrittore*** (scrittrice) in prosa: ***autore*** di prose, proseggiatore, prosista. - ***Antologia***, raccolta di brani scelti di prosa; *centone*, ***zibaldone;*** *componimento, composizione in prosa*: la ***novella***, il ***romanzo***, ecc. (vegg. a ***letteratura***); *prosipoético*, lo ***scritto*** mescolato di prosa e di poesia; ***squarcio***, brano, di scritto in prosa. - *Prosare*, scrivere in prosa. - ***Recitare***, dire in prosa o in versi.

Prosaicismo, prosaico. Detto a ***prosa***.

Prosápia. Schiatta, ***stirpe***.

Prosare, prosasticità, prosastico, prosatore, prosatrice. Vegg. a ***prosa***,

Proscènio. La parte anteriore del ***palcoscènico***.

Proschematismo. Vegg. a ***sillaba***.

Proscimmia. Vegg. a ***scimmia***.

Prosciògliere, prosciògliersi *(prosciolto)*. Prosciorre, prosciorsi da ***giuramento***, da ***promessa***, da ***obbligo***, da ***voto;*** consentire che altri vi manchi: ***liberare, liberarsi; sciogliere***, sciogliersi da ***legame***, da ***vincolo***. Anche, assolvere, dare ***assoluzione***. - *Proscioglimento*, il prosciogliere, atto ed effetto; in altro senso, veggasi a ***scuola***.

Prosciugamento. Il prosciugare e il prosciugarsi.

Prosciugare, prosciugarsi *(prosciugato)*. Togliere, perdere l'***acqua***, l'***umidità; asciugare***, asciugarsi: rendere, divenire ***asciutto***. Di terreno, bonificare (vegg. a ***bonifica***). - *Prosciugamento*, atto ed effetto del prosciugare; bonificamento idraulico, risanamento.

Prosciutto *(presciutto)*. Coscia del ***maiale*** salata e secca (si mangia *affettata*): in Lombardia, giambone. - *Spalla*, specie di prosciutto fatto con la spalla del maiale; *stinco* di prosciutto, l'osso privato di tutta la polpa. - *Affumicare i prosciutti*, tenerli al fumo perchè prendano un certo sapore.

Proscritto, proscrivere. Detto a ***esilio***.

Proscrizióne. L'***esilio***. - Anche, la condanna per cui taluno è dichiarato *fuori legge* e sotto ***taglia***.

Prosecuzióne. Continuazione, il ***continuare***.

Proseggiare *(proseggiato)*. Scrivere in ***prosa***.

Proseguimento. Il proseguire.

Proseguire *(proseguito)*. L'***andare*** avanti; ***continuare;*** riferito a persona, ***persistere:*** andare di lungo, attendere, continuare dirittamente, dar dentro, non desistere, non ristare; ***passare***, procedere innanzi, riseguire (disus.), secondare; tirare avanti, di lungo; tirare innanzi il conto; tirar dritto, tirar sotto, tirar via.

Prosèlite, proselitismo, prosèlito. Vegg. a ***seguace***.

Prosencèfalo. Il *cervello anteriore*: secondo la denominazione di Baer attribuita alle tre vescicole primitive, equivale alla prima vescicola che comprende il *telencefalo* e il *diencefalo;* mentre, secondo la denominazione data da Hüxley alle cinque vescicole cerebrali, vale come sinonimo di *telencefalo*.

Prosenchima. Il tessuto fibroso delle piante.

Prosèrpina. Dèa dell'***inferno***.

Prosèuca *(proseutico)*. Detto a ***preghiera***.

Prosipoètico. Detto a ***prosa***.

Prosodìa. Legge, norma che regola la ***pronunzia*** delle sillabe *(brevi, lunghe*, ecc.: vegg. a ***sillaba***), e il libro che insegna tali regole. In senso più ristretto, la legge del ***ritmo*** nella composizione del ***verso***, con diverso *metro*, con vario *piede:* metrica.

Prosopografía. Descrizione del carattere, dell'***indole*** di una persona.

Prosopologìa. Sin. di ***fisiognomonia***.

Prosopopèa. Figura di ***retorica***. - Gravità, ***serietà*** affettata. - ***Sicumera***.

Prosperamente. Con prosperità.

Prosperare *(prosperato)*. Divenire o rendere ***prospero;*** andare o mandare di ***bene*** in ***meglio;***

essere, rendere ***felice;*** godere ottima ***salute.*** - Di vegetale, ***attecchire, crescere,*** venir bene: fiorire, rifiorire.

Prosperèvole, prosperevolmente. Vegg. a ***prospero.***

Prosperità. L'essere ***prospero, felice,*** fiorente, florido: ***floridezza,*** ottima ***condizione.***

Pròspero. Di cosa, di avvenimento e simili: favorevole, ***fausto,*** che apporta felicità, rende ***felice*** (contr., ***infausto, triste***). Di persona: che sta bene di ***salute,*** è ***robusto:*** arzillo, ben disposto di corpo, florido, fresco, prosperoso, vegeto, vigoroso. Franc., *embompoint.* - ***Prosperare,*** essere o rendere prospero: andar sul sodo, bonificarsi; essere in florida, in piedi; felicitare, ***riuscire*** bene; star sul grasso, venire in buono e felice stato, in fiore; vigorire. - *Prosperevole,* pieno di felicità; che rende felice: che ha buon ***esito.*** - *Prosperevolmente, prosperosamente,* con prosperità, felicemente, prosperosamente. - *Prosperità,* ***condizione,*** stato prospero: buona disposizione del corpo. della salute, ***floridezza, freschezza,***

Prosperosamente, prosperoso. Detto a ***prospero.***

Prospettare *(prospettato).* Di ***luogo:*** essere volto in una data ***direzione*** *(dare* sul giardino, sulla campagna, ecc.): ***guardare*** direttamente da lontano; vedere in ***prospetto:*** affacciarsi, aprirsi una veduta, aver il riguardo, dare, dimostrarsi, essere a ridosso, essere situato, fronteggiare; guardare il, sulla...; guardare la parte contraria, mostrarsi, sedere sulla, sul...; specchiarsi, ragguardare, riguardare, ***rispondere,*** riuscire.

Prospettiva. Rappresentazione, su una superficie piana o curva, detta ***quadro,*** dell'***immagine*** di oggetti situati e una certa distanza e tale che lo spettatore riceva dall' immagine la medesima impressione che avrebbe guardando oggetti veri; l'arte, la scienza relativa, e il ***disegno*** stesso o la pittura: prospettia (v. a.), scenografia (gr.). Anche, il rappresentarsi degli oggetti allo sguardo, specialm. quando li si veggono nel loro ***aspetto*** più esteso, più spiegato (es., la ***facciata***); veduta naturale o artificiale di bello aspetto: ***prospetto,*** visuale. Si distingue anzitutto la *prospettiva lineare,* o *pratica,* avente per iscopo di rappresentare le linee che servono a formare un disegno, e la *prospettiva aerea,* consistente nella modificazione della luce, delle ombre, del colore, in relazione alla massa d' aria, che si trova fra il disegnatore e l' oggetto che egli rappresenta. Prospettiva *libera,* disegno convenzionale, che, senza essere sottoposto alle regole delle prospettive propriamente dette, ha il vantaggio di far comprendere perfettamente e in modo spiccio la forma di un oggetto, che si vuol riprodurre, senza che questa venga alterata; prospettiva *ragionata,* o *architettonica,* quella usata in ***architettura.*** *Trompe-l'oeil* (franc.„ *inganna occhio*), nome dato a certe prospettive finte di sfondo, o a quadri che imitano cose di *natura morta.* - Nella prospettiva lineare, dicesi ***piano*** la ***figura*** di un corpo che ha lunghezza, larghezza e profondità, tracciata su una superficie piana. Due specie: il *piano geometrico* (ad uso dell' architetto), considerato come visto perpendicolarmente o a volo d'uccello; il *piano prospettico* (ad uso del pittore), visto orizzontalmente. - *Lontananza di prospetti,* o *d'un paese,* prospettiva o veduta di luoghi lontani; *punto di vista,* punto verso il quale vanno a convergere le linee che *fuggono* davanti a noi; ***scorcio,*** parte fuggente della prospettiva; *sfondo,* vano per dipingervi, per lo più, una prospettiva in lontananza. - *Sfuggire,* l'allontanarsi che sembrano fare all'occhio gli edifici tirati in prospettiva e le figure tirate in lontananza.

Prospettico, prospettivo, attenente, appartenente a prospettiva. - *Prospettivista,* ***pittore*** o disegnatore che sa ben riprodurre la prospettiva: pittor di prospettive; prospettivante (v. a.), prospettivo (disus.), scenografo. - *Prospettografo,* istrumento per la formazione d'una prospettiva con due disegni, uno di *pianta,* l'altro di *alzata.*

Prospettivista. Detto a ***prospettiva.***

Prospètto. Voce di vario significato, sinon. di ***facciata, panorama, prospettiva;*** nell' uso, *veduta, vista.* Anche, ***prontuario, quadro*** *sinottico,* specchietto: diagramma, sinopsi, sinossi, specchietto, tavola diagrammatica, tavola sinottica: ***tabella,*** specialm. per uso della ***statistica.*** - *Di prospetto,* di faccia, di fronte, ***dirimpetto.*** - ***Prospettare,*** vedere in prospetto, guardare dirittamente da lontano. - *Prospicente,* che prospetta, ha la facciata verso un dato luogo: prospiciente, rivolto, volto.

Prossenèta. Vegg. a ***matrimonio,*** pag. 554, sec. col.

Prossimamente, prossimità. Detto a ***prossimo.***

Pròssimo. Aggett., molto ***vicino,*** poco ***lontano,*** di luogo e di tempo (solo di ***tempo:*** *imminente,* immediatamente ***futuro*** o ***passato*** da poco). Riferito a persona, congiunto di sangue, ***parente*** (sostantiv., ogni ***uomo*** rispetto all'altro: l'***umanità***). - *Prossimamente,* in vicinanza; in tempo vicino: poco ***prima*** o poco ***dopo.*** - *Prossimità,* vicinanza, l'essere vicino; anche, stretta ***parentela.***

Prostasi. Vegg. a ***umore.***

Pròstata. Detto a ***pène.***

Prostatite. Forma di ***gonorrea.***

Prostèndere, prostendersi *(prosteso).* Allungare, allungarsi: vegg. a ***lungo.***

Prosternare *(prosternato).* Prosternare, ***abbattere, atterrare;*** figur., ***avvilire.***

Prosternarsi *(prosternato).* Mettersi in ***ginocchio;*** accasciarsi, ***avvilirsi.***

Prostituire, prostituirsi *(prostituito).* Vegg. a ***prostituzione.***

Prostituta. La donna datasi alla ***prostituzione:*** arpia, bagascia, baldracca, barbiera, cantoniera, ciccantona, cignala, cortigiana; donna di male affare, di mondo, di partito, di piacere; donna pubblica, tollerata, universale; donnaccia, donnaccia di putrido argomento; femmina da conio, da guadagno; lora, lupa, malafemmina, meretrice, mondana, mignatta, pandemia, puttana, seguace di Venere pandemia, sgualdrina, stradina, traviata, torcia, torcione, trista, ***trecca,*** zambrana. Nell'uso, generosa, ragazza allegra; neolog., momentanea, orizzontale. La Grecia antica ebbe celebri *liberte* (donde il vocabolo *libertinaggio*), o *etère,* come *Aspàsia, Laide, Frine,* le quali abbellivano il vizio con l'eleganza e le grazie d' una squisita coltura ed erano amiche di poeti, di artisti, di filosofi, d' uomini di Stato. - *Schiave bianche* (neol.), le femmine tratte a mala vita con ingannevoli pretesti da incettatori e incettatrici. - *Cartella, libretto:* la patente delle prostitute; *lupanare,* luogo in cui stanno le prostitute: casa di tolleranza, ***postribolo;*** *puttanaio* (volg.), riunione di meretrici; *puttanesimo* (volg.), stato e riunione di meretrici. - *Mercante di carne umana*

(neol.), chi incetta e mercanteggia donne per la prostituzione; *puttaniere*, chi bazzica con le meretrici; *souteneur* (franc.), il ***ruffiano***.

Prostituzióne. Il mercato che una femmina fa di sè, concedendosi per lucro; condizione della ***prostituta:*** mal atto, mercato clandestino, meretricio; puttanía (v. a.), Venere libera, pandemia, sciolta, vulgivaga. - *Pornografia*, scritto intorno alla prostituzione. - *Prostituire*, indurre alla prostituzione: macellare le carni della femmina, mandare a vettura, mandare in tresca (figur., ***avvilire***). - *Prostituirsi*, darsi alla prostituzione: accomunar la persona, far copia di sè, mettersi a guadagno, puttaneggiare, sputtanare, vivere di guadagni disonesti (figur., ***avvilirsi***). - *Polizia dei costumi*, i provvedimenti amministrativi contro la prostituzione, la stampa oscena (vegg. ad ***osceno***) e simili.

Prostrare, prostrarsi *(prostrato)*. Stendere, stendersi a terra; ***abbassare, abbattere, atterrare***, abbassarsi, abbattersi, atterrarsi. Far inginocchiare, inginocchiarsi, genuflettere, genuflettersi: vegg. a ***ginocchio***. Figur., ***avvilire, avvilirsi***. - *Prostrazione*, il prostrare e il prostrarsi, atto ed effetto.

Prostrazióne. Il ***prostrare*** e il prostrarsi. - Figur., abbattimento d'***animo***, di ***forza***; accasciamento, ***dolore***.

Prosuntuóso *(prosuntuosità)*. Vegg. a ***presuntuoso***.

Prosuòcero. Detto a ***parentela***.

Protagonista. Il ***personaggio*** principale di una ***commedia***, di un ***dramma***, di un ***poema***, di un ***romanzo***, di una ***tragedia*** e simili: eroe, figura principale. Anche, il ***capo***, il duce, l'***eroe***, l'ordinatore di un'impresa.

Protèggere, protèggersi *(protetto)*. Vegg. a ***protezione***.

Protèico. Sinonimo di *albuminoide:* vegg. ad ***albumina***.

Proteiforme. Facile a cambiar ***forma*** (pag. 130, sec. col.), a ***mutare***.

Protèndere, protèndersi *(protèso)*. Allungare, allungarsi: vegg. a ***lungo*** e a ***tendere***.

Protervamente, protèrvia, protervo. Veggasi ad ***ostinazione*** e a ***superbia***.

Pròtesi. Detto a ***chirurgia***, pag. 550, sec. col.

Protèsta. Solenne ***dichiarazione*** della propria ***volontà*** (nell'uso, anche dichiarazione d'***affetto***, d'***amore*** e simili). Dicesi per ***lamento***, per ***opposizione*** ai sentimenti e alle idee altrui, per ***reclamo*** contro atto che sia o ci sembri contro il nostro diritto: clamore, doglianza, pianto, protestazione, protesto (poco u.), rammarichio, richiamo, ripetio, risentimento rumoroso, scalpore *(protestatorio*, di protesta, riferentesi a protesta). Si formula una protesta col ***dire***, col ***parlare***, con lo ***scrivere*** e, anche, con l'***atteggiamento***. In segno di protesta si emette un ***grido***, si tiene un ***comizio***, si fa una ***scenata***. - *Protestare*, fare protesta, proteste: abbaiare, alzar le grida, far acerbe doglianze, far doglianza, protesto, rumore, scalpore; esclamare, gridare, insorgere, intuonare le fanfare dell'ira, menar doglianza, mettere il campo a rumore, muovere protesto, replicare, strepitare. Anche, fare un ***protesto*** giuridico. - *Protestarsi*, dichiararsi, fare una dichiarazione. - *Protestazione*, il protestare e il protestarsi, atto ed effetto.

Protestante. Chi professa il ***cristianesimo*** secondo la confessione augustana: anglicano, calvinista (discepolo seguace della teoria di Calvino), dissidente, evangelico, luterano (seguace del ***luteranesimo***), non conformista, riformato, riformatore (vegg. a ***riforma***), valdese (vegg. a ***eresia***). *Protestantesimo, protestantismo*, la ***religione*** protestante; calvinismo, corpo evangelico, protestantismo, riforma, ugonottismo. - *Adiaforista*, luterano che si sottometteva all'*interim* di Carlo V; *anabattista*, vegg. a ***eresia***; *conformista*, aderente all'*atto di conformità*, ossia ai trentanove articoli dalla confessione anglicana del 1562 (conformismo); *infralapsario* (lat.), aderente alla dottrina calviniana dalla predestinazione; *metodista*, seguace del *metodismo*, in origine (1729) fondato da Carlo Vesley, a Oxford, ora una specie di rigorismo religioso assai diffuso; *presbiteriano*, nella Gran Bretagna e nel Nord-America, seguace del *presbiterianismo*, ossia della Chiesa riformata che derivò da Giovanni Knox, il quale portò in Iscozia le teorie di Calvino; ***puritano***, calvinista della setta più rigida (puritanismo) e, secondo essa, più pura; *quacquero, quacchero*, appartenente a una setta fondata (1647) da Fox in Inghilterra, setta che vive con austera semplicità, non giura, non usa cerimonie, ecc.; *rascolnista*, seguace del *rascolnismo*, specie di protestantesimo della Chiesa russa; *ugonotto*, nome dato in generale ai calvinisti in Francia; *zuingliano*, seguaci del protestante Ulrico Zuinglio, o Zwingli. - *Amici della luce*, setta protestante affermatasi con aperta professione di ***razionalismo***. - *Chiesa episcopale*, comunione dei protestanti inglesi. - *No-popery* (ingl., *niente papismo!*), la parola d'ordine dei protestanti inglesi.

Protestare *(protestato)*. Fare ***protesta***, proteste, o ***reclamo;*** di ***cambiale***, mandare in ***protesto***.

Protestarsi *(protestato)*. Vegg. a ***protesta***.

Protèsto. Il protestare (vegg. a ***protesta***): doglianza, richiamo. - Atto giuridico contro il debitore che non ha, alla ***scadenza***, pagato una ***cambiale***. - *Mandato*, il documento necessario per eseguire un protesto

Protetto, protettorale. Veggasi a ***protezione***.

Protettorato. Nome introdotto dapprima, come titolo di sovranità diretta, da Oliviero Cromwell; ora, titolo del ***dominio*** che le nazioni europee esercitano in paesi dell'Africa, dell'Asia, ecc.

Protettore, protettrice. Che o chi protegge (vegg. a ***protezione***), dimostra ***favore***. - *Mecenate*, vegg. ad arte, pag. 172, sec. col.

Protezióne. Atto ed effetto del proteggere, ossia del ***difendere***, del favorire persona o cosa: ***aiuto***, aderenza, appoggio, clientela, ***custodia, difesa***, egida, ***favore, grazia guarentigia***, mecenateria (v. u.), ombracolo, ***patrocinio***, rifugio, riparo, salvaguardia, ***scudo*** (figur.), ***sostegno, tutela***. *Patronato*, protezione esercitata a favore dei deboli, dei bisognosi. - *Proteggere*, accordare appoggio, difesa, protezione: aiutare, appoggiare, avere in custodia, in protezione; aver protezione, caldeggiare, custodire, dar man forte, difendere, favorire, patrocinare, pigliare in protezione; pigliare per uno, le parti d'uno; prestar mano forte, rammantare, ricoverare, ricovrire, spendere la propria protezione, sostenere, tenere in protezione; tenere la mano in capo, sul capo (per lo più, riferito a Dio o a qualche santo); tutelare. - *Protetto*, chi o che è sotto la protezione di qualcuno o di qualcosa (nell'uso, *beneficato*, che gode ***beneficio)***: ***cliente***, favorito, raccomandato. *Creatura d'uno* (locuz. d'uso): di chi è protetto

da un altro. *Essere protetto,* o *essere sotto la protezione:* aver per campione; essere creatura d'uno; essere in protezione, nella clientela, sotto il velo, sotto le ali, sotto l'ombra, sotto l'ombra delle ali, sotto lo scudo; godere la protezione, stare all'ombra, al meriggio; stare sotto patrocinio, protezione, tutela. - *Protettorato,* ufficio del protettore, accomandagione (disus.), accomandigia (disus.), raccomandigia (disus.). *Accomandigia,* protettorato della Chiesa e dei comuni che, un tempo, fu in uso a sicurezza dei beni e delle persone. - *Protettore,* chi o che protegge: angelo protettore, avvocato, fautore, genio tutelare, mecenate, padre, padrone, paladino, patrino, patrone, patrono, proteggitore, refugio, ricovero, santo, stella, tonica (figur.), ***tutore*** (*protettorale,* di o da protettore). *Sponda,* termine famigliare per indicare un *protettore,* un *patrono,* che fa da sponda contro i possibili urti. - *Protettrice,* avvocata, avvocatessa (scherz.); fautrice, madre dei poveri, degli umili; patrona, patronessa, proteggitrice.

Appoggiarsi a uno, cercarne la protezione. - *Gettare,* o *buttare a mare* (popolarm.), togliere ad alcuno la protezione: ***abbandonare.***

Protezionismo (neol.). Il proteggere un' ***industria*** o un ***commercio*** con privilegi, esenzioni o dazi: barriera doganale; dazio proibitivo, protettore; diritto differenziale, misura protettiva, premio; sistema di protezione, protettorio, protezionista. *Colbertismo,* protezione a oltranza dei prodotti naturali. - *Protezionista,* fautore del protezionismo: protettore, sistema protettivo.

Protista. Vegg. a ***protoplasma,***

Pròto. Chi, in una ***tipografia,*** è capo tra altri operai e attende, specialm., a *impaginare:* architipografo. - Vegg. a ***chimica,*** pag. 537, prima col.

Protocollare, protocollista. Vegg. a ***protocollo.***

Protocòllo. Libro, ***registro*** di ***amministrazione,*** di ***notaio,*** di pubblico ***ufficio,*** nel quale si prende ***nota*** della ***corrispondenza,*** si trascrivono atti, ecc.: libro mastro. - La scrittura dei *verbali* che possono essere tenuti fra ministro e ministro, fra diplomatico e diplomatico, ecc. - *Protocollare,* mettere, scrivere a protocollo. - *Protocollista,* chi tiene il protocollo. - ***Carta da*** *protocollo,* carta grossa e resistente.

Protofisico. Sinonimo di ***protomedico.***

Protología. La scienza delle ***verità*** prime.

Protomaestro. Insegnante: vegg. a ***insegnamento.***

Protomartire. Il primo ***martire.***

Protomédico. Il primo ***medico*** in una corte: protofisico.

Protomoteca. Galleria di busti.

Protonotariato. Ufficio del protonotario.

Protonotario. Ufficiale della Curia Romana: vegg. a ***papato,*** pag. 834, prima col.

Protoplasma. Il contenuto delle cellule dei corpi. *Arcoplasma,* la sostanza protoplasmatica che involge il *corpuscolo centrale* o *polare; carioplasma,* il protoplasma che costituisce la parete delle cellule vegetali; *cellulosio,* nome speciale del *protoplasma* trasformatosi a costituire la parete cellulare; *citode,* massa di protoplasma uniforme e privo di granulazioni; *paraplasma, stricello primordiale:* vegg. a ***cellula;*** *protista* (term. scientif.), il vivente più semplice, l'elemento primitivo della struttura organica, semplice protoplasma senza nucleo.

Alveolare, fibrillare, granulare, reticolare, il protoplasma della cellula vegetale a seconda della struttura che presenta. - *Centrosfere* o *sfere direttrici,* due globiciattoli incolori che si riscontrano alla superficie del nucleo; *cromatofori,* corpi dispersi nel protoplasma delle cellule vegetali e si distinguono per la proprietà che hanno di rifrangere potentemente la luce; *ectoplasma,* quanto costituisce lo strato superficiale dell' ialoplasma; *endoplasma,* la parte più interna e ricca di glanulazioni dell'ialoplasma; *ialoplasma,* la parte fondamentale ialina, che costituisce il protoplasma; *leucoplasti, clovoplasti, cromoplasti,* corpiciattoli plasmici differenziali, che si osservano nel protoplasma; *nucleo,* corpiciattolo globoso immerso nel protoplasma delle cellule vegetali; *parete cellulare,* l' inspessimento che il protoplasma subisce alla periferia; *vacuoli,* piccole goccie di liquido incoloro che appaiono nel protoplasma delle cellule vegetali. *Plasmolisi,* il fenomeno del contrarsi del protoplasma in contatto di soluzioni acquose; *turgescenza,* il rigonfiarsi del citoplasma della cellula.

Protoplaste. Il primo creatore, ***Dio.*** - Il ***progenitore.***

Protòssido. L' ***ossido*** meno ossigenato d' un ***metallo,***

Protòtipo. Esemplare, ***modello;*** cosa o persona, tra le altre del genere, ***eccellente*** per una data qualità, buona o cattiva: il ***tipo*** per eccellenza.

Protozóo. L'***animale*** più piccolo e più semplice, composto di una sola ***cellula*** (contrapp., *metazoo*). E' il tipo di un *ordine* comprendente le classi dei *moneri,* dei *rizopodi,* degli *sporozoi,* o *gregarine,* dei *flagelliferi,* dei *cigliati* (comprendenti gli *infusori,* i *succiatori,* le *vorticelle,* ecc.). - *Amebe, bursaridi, cercomonadi, condilostomi, dendritine, echinomma, enterodeli, epistilidi, foraminiferi* (animali con ossatura calcarea), *guttuline, nottiluche* (fosforescenti), *opaline, urceolari, spongiari* (a corpo gelatinoso), *vibrioni,* ecc.: denominazioni di varî protozoi.

Protrarre, protrazióne (*protratto*). Prorogare, ***pròroga.***

Protuberánza. Bernoccolo, ***bitòrzolo, prominenza*** del corpo animale. - ***Sporgenza.***

Protutore. Chi fa le veci del ***tutore.***

Pròva. Ciò che si adduce (sia ***argomento, documento, testimonio,*** ecc.) per ***dimostrare*** un fatto, un'asserzione (vegg. ad ***asserire)*** o altro: buono in mano, chiarezza, comprobazione, comprovamento, comprovazione, contrassegno, corroborazione, ***fondamento,*** giustificanza, ***giustificazione,*** probazione (disus.), provagione (disus.), prova mento (disus.), provanza (v. a.), pruova, ***ragione*** confermativa, riprova, ripruova, riscontro, segno. Anche, cimento, ***esame, esempio, esperienza, esperimento, osservazione, paragone pegno, processo, ricerca, saggio;*** nonchè l'esecuzione di un ***concerto,*** di una ***commedia,*** di un ***melodramma*** e simili, prima della ***rappresentazione*** in pubblico. Dicesi pure per ***tentativo.*** In matematica, operazione per cui si verifica se un calcolo è ben fatto. - Prova *autentica,* prova autorevole d'una cosa; *concomitante,* la ***causa*** o i motivi che concorrono a stabilire la prova d'un fatto; *documentale, documentata,* la prova con dimostrazione di documenti; *gloriosa,* coronata dal ***successo;*** *indiziaria,* basata solo su un ***indizio;*** *matematica,* fatta con rigore matematico; *materiale,* effettiva, positiva, ***reale;*** *prova provata,* evidentissima, più che ***evidente.***

Alibi, (in altro luogo), la prova che si era in un

luogo diverso da quello creduto da altri; *dimostrazione*, il complesso delle prove, e il ragionamento e il fatto con che si dimostra (nell'uso, attestazione di ***affetto***, di ***amore***, di ***rispetto***, ecc.; ***pegno***); *epagoge*, prova per induzione (vegg. a ***indurre***); *riprova*, prova ripetuta, operazione *(controprova)* per verificare il risultato d'un' altra; *semiprova*, mezza prova, prova insufficiente. - *Prova del fuoco*, l'antico giudizio di Dio: vegg. a ***duello***. - *Prova delle armi*, il ***duello***. - *Prove giudiziarie*, quelle sottoposte al ***giudice*** perchè tragga argomento a constatare, più o meno, un fatto.

Provare, addurre, allegare, ***citare***, ***dare***, ***fonire***, ***presentare***, produrre la prova, le prove: approvare (disus.), avverificare, avveritare (v. a.), comprovare (provare efficacemente, con prove e riprove), corroborare con prova; costituire, ***dimostrare***, documentare, esperire; far constatare o toccar con mano, palpabilmente; giustificare, mostrare con prova, mostrare il morto in sulla bara, pruovare (disus.), rendere esperto, rendere evidente. Anche, esperimentare, tentare *(provabile*, che si può provare: probabile, provevole; *provativo*, atto a provare, che prova: dimostrativo, probativo, probatorio, testificativo. *Probatorio*, in senso giuridico, attributo di tutto ciò che ha attinenza con le prove in una data causa. - *Provar bene:* dare buona prova; provare con la storia, alla mano, provare che due e due fan quattro, provare ad evidenza. - *Provare civilmente*, dar prove per vie legali. - *Provare in corpore vili*, fare un esperimento sul corpo di qualcuno. - *Provare una* ***macchina***, metterla in azione, per constatare come funzioni. - *Provare un abito*, vegg. a ***sarto***. - *Provarsi*, mettersi alla prova, esercitarsi (fare ***esercizio***); anche, ***combattere***. - *Provatamente*, autenticamente, esperientemente, per prova. - *Provato*, dimostrato con prove: arciprovato, comprobato, probato (v. lat.), probatissimo, sperimentato (di persona: esercito, esperimentato, indurito a ***fatica***, ecc.). - *Provatore*, chi prova: esperimentatore, sperimentatore.

Varie. — *Assaggiare*, *saggiare*, far la prova, il ***saggio***. - *Autenticare*, rendere autentico, ***valido***, cioè provato autorevolmente (un ***documento***, una ***firma***, ecc.). - *Avere tanto in mano*: aver garanzia, prova sufficiente. - *Cimentare*, *cimentarsi*: mettere, mettersi a dura prova, a ***rischio***: misurarsi. - *Concludere*, vegg. a questa voce. - ***Confermare***, avvalorare una prova. - *Mettere uno in un calcetto*, vincerlo alla prova o con le prove in modo che non sappia rispondere. - *Provare:* di ***pianta***, allignare, ***attecchire***, crescere, venir bene. - ***Reggere***, far buona prova. - *Ricomprovare*, ripete *comprovare*; *riprovare*, ripete *provare*. - *Stare in fatto* o *in fatti* o *di fatti*: esser provato, provare qualche asserzione. - *Superare* la prova: ***vincere***, oltrepassare. - *Tastare il terreno*, provare con prudenza se si possa fare una data cosa: esplorare l'animo di alcuno, scoprire paese, scoprire terreno, tastare il vado, tasteggiare (v. a.), tentare il guado, il vado.

A prova, a ***gara***; *a tutta prova*, atto a resistere a qualunque prova. - *Chi prova troppo non prova nulla:* chi vuol troppo convincere, spesso non riesce. - *Di fatti*, *di fatto*, infatti, *in realtà*: adducendo prove. - *Gira gira*, prova e riprova, tenta e ritenta. - *Hic Rhodus, hic salta* (lat.), dicesi quando si vuol mettere taluno alla prova. - *Valga la verità:* provando un fatto.

Prova di stampa. Vegg. a ***tipografia***.

Provare, provarsi, provatamente, provativo, provato, provatore. Vegg. a ***prova***.

Provatùra. Sorta di ***formaggio***.

Proveniente, provenienza. Vegg. a ***provenire***.

Provenire *(provenuto)*. Trarre ***origine***, discendere, ***derivare***. - *Proveniente*, che proviene, deriva da.... - *Provenienza*, il provenire: derivazione.

Provènto. Sinonimo di ***guadagno***, ***prodotto***, ***reddito***, ***utile***.

Proverbiale, proverbialmente. Vegg. a ***proverbio***.

Proverbiare *(proverbiato)*. Prendere a ***scherno***, in ***burla***; ribobolare, ***motteggiare***; anche, ingiuriare (vegg. a ***ingiuria***) e movere ***rimprovero***.

Proverbiarsi. Litigare, venire a ***litigio***.

Provèrbio *(proverbiale)*. Detto, ***motto*** popolare, breve, per lo più arguto, sentenzioso: adagio, aforisma, dettato, detto volgare; ***massima*** popolare, paremia (gr.), provervio (v. a.), pubblica parola, ribobolo, sentenza passata in proverbio, stillato della sapienza d'un popolo. - *Proverbiale*, di proverbio, passato in proverbio: proverbioso (disus.); *proverbialmente*, a mo' di proverbio, in modo proverbiale, in proverbio, per proverbio; *proverbioso*, pieno di proverbî; *proverbista*, citatore, raccoglitore di proverbî; ribobolista. - *Paremiografo* (gr.), spiegatore di proverbî; *paremiologia*, spiegazione di proverbî.

Proverbista. Detto a ***proverbio***.

Provètto. Chi ha una certa ***età*** e quindi ha ***pratica*** delle cose, ***abilità*** nel proprio ***mestiere*** e simili.

Provianda. La ***vettovaglia***.

Provincia *(provinciale)*. Circoscrizione amministrativa di ***paese***, di ***Stato***, intitolata al nome della ***città*** capoluogo (in Italia) e avente a capo, come più alta autorità politica, un ***prefetto***: circolo, compartimento, dipartimento, divisione, nomarchia (gr.), ***regione***, territorio. Come termine ecclesiastico, un certo numero di conventi retti da un superiore solo. - ***Circondario***, ***distretto***, suddivisioni della provincia. - *Consiglio provinciale*, il corpo elettivo che amministra la provincia. - *Consorzio di provincie*, più provincie unite per l'esecuzione d'un'opera pubblica. - *Deputazione provinciale*, complesso dei *deputati provinciali*: rappresenta il Consiglio, quando questo non è riunito, e provvede all'esecuzione degli atti da esso deliberati; *Giunta provinciale amministrativa* (in Italia), consesso composto del prefetto (presidente), di due consiglieri di prefettura (nominati dal ministro dell'interno), di quattro membri effettivi e due supplenti (nominati dal Consiglio provinciale). - *Appalto*, *catasto*: vegg. a queste voci; *legge comunale e provinciale*, in Italia, quella promulgata nel 1889.

Provinciale, della provincia, appartenente alla provincia (nell'uso, scherz., chi viene dalla ***campagna***, non ha la disinvoltura del ***cittadino***, ecc.). - *Provincialismo*, modo o detto da provinciale.

Provinciale, provincialismo. Detto a ***provincia***.

Provìno. Noto arnese per misurare la densità di qualche ***liquido*** o ***liquore*** (alcoolometro, areometro, enometro, pesavino), ***polvere pirica***, ecc. Franc., *éprouvette*. - *Provino da orefice:* arnese composto di più stecchine di rame, da un capo infilate come bacchette di ventaglio, libere dall'altro, ove terminano in altrettante corte laminette d'oro, ciascuna di un determinato titolo, se-

gnato con corrispondente numero improntato su ciascuna stecchina.

Provocante. Che provoca: vegg. a ***provocare*** e a ***irritante.***

Provocare *(provocato).* Eccitare, ***commuovere, istigare*** altri a qualche azione, per lo più non bella e non buona: aizzare, concitare, dar ***causa,*** dar lo scatto, elicere, far nascere, incitare, ***indurre, istigare,*** stimolare (vegg. a ***stimolo),*** strappare, suscitare (es., provocare un ***applauso),*** tirare; anche, arrecare ***offesa,*** di proposito o per imprudenza, attirando così odio e danno a sè stessi: bravare, cimentare, destare il risentimento, ingiuriare, irritare, mettere al punto, spingere ad atti inconsulti, spingere all'estremo, stuzzicare, stuzzicare il can che dorme; suscitare, toccare un vespaio. Nell'uso, anche *sfidare,* lanciare una ***sfida.***

Provocabile, che può provocare o essere provocato; *provocamento,* il provocare, atto ed effetto; *provocante,* che provoca: di ***atteggiamento,*** di ***contegno,*** di ***gesto,*** di ***parola*** e simili; ***irritante;*** *provocatamente,* con animo deliberato a provocare; *provocativo,* che ha forza ed efficacia nel provocare; *provocatore,* chi o che provoca: *cimentatore, impegnoso.* (*agente provocatore,* chi ad arte provoca disordini nelle manifestazioni popolari allo scopo di dare poi pretesto alle persecuzioni e repressioni poliziesche). - *Provocazione,* azione del provocare; bravata, bravazzata; ***eccitazione.***

Provocativo, provocatore, provocatorio. Detto a ***provocare.***

Provocazióne. Il ***provocare,*** atto ed effetto: bravata, bravazzata, atto o altro che (con o senza ***premeditazione***) vale a suscitare un ***litigio;*** anche, ***sfida.*** - Nell'antica Roma, l'ultimo appello al popolo contro una sentenza penale.

Provvedere *(provveduto).* Procacciare, ***procurare*** o ***acquistare*** e ***dare, somministrare*** ad altri ciò che è di ***bisogno;*** anche, prevenire, trovare ***rimedio, riparo*** a ***danno,*** a ***disgrazia,*** a ***male,*** o espedienti a checchessia nell'ordine fisico e morale: corredare (provvedere un libro di note, di documenti), dar soddisfazione alle esigenze di..., far la parata, ***fornire,*** munire di ciò che occorre, pensare, prender modo, ***preparare,*** procacciare, provvedenziare, rifornire, rimediare, riparare (di guai), sopperire al bisogno, sovvenire, supplire (ai bisogni, a delle circostanze, ecc.). Contr., sprovvedere, ***togliere.*** - Provvedere *a tempo, in tempo,* in modo giovevole, efficace; *momentaneamente,* provvisoriamente, in modo ***provvisorio;*** *prima* che si manifesti il bisogno, ***prevenire;*** *troppo tardi,* inutilmente, quando non c'è più rimedio; *saggiamente,* efficacemente, con ***senno*** (*provveditore,* che o chi provvede: fornitore, provvisore; anche, titolo di chi è a capo di qualche ufficio, detto *provveditorato* o *provveditoria. Provveduto,* provvisto: non ***privo).*** - *Provvedersi,* provvedere a sè stesso; accomodarsi, ***fornirsi,*** aggiustarsi, industriarsi, ingegnarsi, procacciarsi, procurarsi ventura. - *Riprovvedere,* ripete *provvedere:* rifornire.

Provvedimento, atto ed effetto del provvedere: ***cura,*** misura, misura dilatoria, procacciamento, provvisione, rimedio, riparo (v. u.). - Provvedimento *provvisorio,* momentaneo e che dura fino a quando si sono prese più stabili deliberazioni; *urgente,* d'***urgenza.*** - *Mezza misura, mezzo termine,* provvedimento che spesso manca d'efficacia per voler contentare questo e quello; *mezzuccio,* ripiego, provvedimento meschino. - *Soccorso di Pisa,* dicesi d'un provvedimento tardivo, perciò inutile.

Provvidenza, la virtù, la facoltà, del provvedere, e l'attribuzione che da essa deriva: provedenza (v.a.), providenza, providenzia (v.a.), provvedenza (disus.), provvedenzia (v. a.), provvisione (*provvidamente,* con provvidenza: approvvedutamente, disus; provedutamente, providamente, provvedutamente, provvidentemente: contr.; *improvvidamente*). - *Provvidenza sociale,* sistema e complesso di riforme, di innovazioni, di disposizioni dirette al miglioramento sociale: cengegni e trovati benefici della civiltà, della filantropia moderna; legistazione sociale reclamata dai tempi nuovi, provvidenza. - *Provvido, provvidente,* che provvede, sa provvedere opportunamente: procaccevole, procaccievole, provedente (disus), provido, provvedente, provveduto, provvedutissimo, provvido (contr.; *improvvidente, improvvido*).

Aspettare le provvidenze, di chi non provvede, ma sta con le mani in mano quando è tempo di agire. - *Chi teme il cane, s'assicura dal morso*: *il male previsto è mezza sanità*; *val più un moccolo davanti che una torcia di dietro.* (proverbi).

Provvedimento. Il ***provvedere; rimedio, riparo.***

Provveditorato, provveditore, provveditoria. Vegg. a ***provvedere*** e a ***scuola.***

Provvedutamente. Detto a ***provvedere*** e a ***sagacia.***

Provvidamente, provvidente. Detto a ***provvedere.***

Provvidenza, *(provvidenziale).* La virtù del ***provvedere*** (anche, ***prevedere***). - Nel ***cristianesimo,*** ragione secondo la quale si crede che Dio ordini e diriga tutte le cose al fine loro; quel che per i Pagani era il ***destino,*** il ***fato:*** provvidenzia (v. a.): e *provvidenziale* ciò che emana dalla Provvidenza; figur., ***opportuno,*** (*provvidenzialmente,* per opera della Provvidenza; figur., opportunamente). - *La mano del cielo, di Dio:* di cosa provvidenziale; *vie di Dio,* i mezzi, i fini della Provvidenza.

PROVERBI. — *Dio serra una finestra* e *apre una porta:* la Provvidenza non manca mai. - *Dio non ti fa mantello per un'acqua sola.*

Provvidenziale, provvidenzialmente. - Detto a ***provvidenza.***

Pròvvido. Che o chi provvede, sa ***provvedere.***

Provvigióne, provvisione. Acquisto o ***corredo, raccolta*** di quanto serve a provvedere: fornimento, ***munizione, riserva, scorta, vettovaglia*** (vegg. anche a ***pagare,*** pag. 818, sec. col.). Il ***provvedere*** provvedimento, e o la cosa provveduta. - In altro senso, vegg. a ***commercio,*** pag. 634, sec. col. - *Provvisioniere,* chi ha l'incarico di fare le provvisioni. - *Provveduto,* fornito, provvisto; *persona provveduta, ben proveduta, agiata,* in senso morale, ***dotato,*** *munito* (contr., *sprovveduto,* ***privo***).

Provvisionière. Chi ha incarico di ***provvedere.***

Provvisoriamente, provvisorietà. Detto a ***provvisorio.***

Provvisorio. Fatto e disposto per ***provvedere,*** in qualche modo, al ***bisogno*** del ***momento*** (di ***governo,*** non definitivam. stabilito): apposticcio, avventizio, avvenitizio, instabile, interinale, momentaneo, ***posticcio, precario*** temporaneo. - Anche, che deve o può ***durare*** poco. - Contr., ***permanente, stabile.*** - *Provvisoriamente,* per un dato tempo; in modo provvisorio, intanto, interinalmente, momentaneamente, per modo di provvisione, per un *interim* (lat.), posticciamente. - *Provvisorietà,* l'essere provvi-

sorio: instabilità, interinato, (specialm. di ***carica***, d'***ufficio***), precarietà, temporaneità.

Provvista *(provvisto)*. Provvigione (vegg. a ***provvedere***) di cose necessarie a qualche uso; ***vettovaglia***.

Prozio. Vegg. a ***zio***.

Prua. Parte anteriore della ***nave*** (p. 695): ***prora***.

Prudente, prudentemente. Detto a ***prudenza***.

Prudenza *(prudenziale)*. Virtù per la quale si sa ***conoscere, giudicare*** bene, scegliere, in ogni circostanza, il partito migliore di ***agire***, di ***fare***, di ***parlare***, assegnando il tempo, il luogo, la misura, la ***condotta***, il ***contegno***, il fine conveniente a tutte le operazioni, secondo il lume della ***ragione***: accortezza, assennatezza, avvedutezza, cautela, cautezza, circospezione (nell'evitare un ***danno***, un ***pericolo***, ecc.), limitazione (vegg. a ***limite***), ***precauzione, riguardo***, riserbatezza, ***riserbo*** (prudenza specialm. nel parlare), rispetto, saggezza, ***senno***. Simbolo, il sorbo (*prudenziale*, di prudenza, appartenente alla prudenza). - *Cautela*, considerazione o deliberazione di prudenza dinanzi all'eventualità di danno, di pericolo e simili: attenzione, avvertenza, avviso, cauzione, circonspezione, considerazione, occhio, riguardamento, riguardo, risguardo, rispetto, precauzione; provvisione, ecc. (*cautelare*, dare cautela: assicurare; dare cautela, sicurezza, sicurtà; fare ***sicuro***, garentire, guarantire, rendere. - *Cautelasi*, provvedere alla propria ***sicurezza***: assicurarsi, attenersi al colombaio, farsi a *salvum me fac*, imprunarsi, irsi a salvume; mettersi al coperto, al riparo, al sicuro; porsi al sicuro, ricoprirsi, sicurarsi, specchiarsi nel calamaio. - *Ipersofia* (gr.), prudenza esagerata (vegg. ad ***esagerazione***): ***eccesso*** di prudenza.

Prudente, che è fatto con prudenza, chi ha prudenza: accorto, assennato, avvedimentoso, avveduto, cauto, circospetto, considerato, guardingo, ponderato, rattenuto, riguardato, riguardoso, riserbato, ritenuto, vigile; uomo ammodo, assennato, considerato, positivo, savio, sodo (*prudentissimo*, superl. di prudente; *prudentone*, chi fa da prudente). - *Essere prudente, aver prudenza*: andare avvisato; andare col feltro ai piedi, col piede o col calzare di piombo; andare largo, lesto in canti; aver della politica (locuz. d'uso), cautelare, dar prova, di prudenza, dormire a occhi aperti, far da uomo, giocar bene una carta, girar largo a' canti, guardarsi intorno (vegg. a ***guardare***), misurar il volo alla forza; non aver lingua, nè occhi, nè orecchi; pigliar la lepre col carro (usare grande circospezione), procedere, trattare con prudenza; stare circospetto, guardingo, stare in guardia; tener la lingua a posto, tener il giudizio a bottega; volgere destro, largo ai canti. - *Prudentemente*, con prudenza: adagino, adagio, provvedutamente, prudenzialmente, riservatamente.

Imprudente, agg. di cosa fatta senza prudenza o di persona che non ha prudenza: audace, avventato, disavveduto, ***folle***, impolitico, imponderato, improvido, inaccorto, inavveduto, inavvertito, incauto, incircospetto, inconsiderato, inconsulto, irriflessivo, malaccorto, malardito, malavveduto, malavvisato, malcauto, malconsigliato, male avvisato, non consigliato, ***pazzo***, precipitato, sconsiderato, sconsigliato, straboccato, temerario, traboccato, trascurato, vanarello, vuoto di consiglio. - *Essere imprudente* avere poca sessitura, cercarle col lumicino e col fuscellino, entrare nella calca per farsi pigiare, fare il volo d'Icaro, lasciarsi trasportare; non conoscere ***pericolo, rischio***.

Imprudenza, l'essere imprudente, qualità di chi è imprudente: audacia, soverchia, avventataggine, cecità, disavvedimento, disavvedutezza, follia, impetuosità, improvidenza, inavvedutezza, inconsiderazione, irriflessione, mattezza, pargolità, pazzia, precipitazione, prontezza, ***sconsideratezza***, sconsigliatezza, spensieratezza, subitezza, temerità. - Anche, atto, ***azione*** imprudente: debolezza, ***fallo***, giovanezza, inconsideratezza, ragazzata, vanezza. - *Commettere imprudenza*: agire imprudentemente, avere mangiato il cacio nella trappola, comperare la ricolta in erba, correre; cozzare coi cespugli, coi muri; dare la lattuga in guardia ai paperi, le pecore in guardia al lupo, le pere in custodia all'orso; dare nell'inconsiderato, stuzzicare il cane che dorme. - *Imprudentemente*, con imprudenza: acciecatamente, a chiusi occhi, alla cieca, audacemente, avventatamente, ciecamente, con poca prudenza, con soverchia leggerezza, disprovvedutamente, fanciullescamente, frivolamente, giovanilmente, improvvedutamente, inavvedutamente, inavvertentemente, incautamente, inconsultamente, leggermente, malaccortamente, malcautamente, mattamente, misavvedutamente, non con buona provedenza, pazzamente, scioccamente, sconsideratamente, spensieratamente, sprovvedutamente, temerariamente.

Locuzioni e proverbî. - *Adagio, adagio perchè ho fretta*: così i Gesuiti ai loro allievi, nello scrivere, nel lavorare, ecc. - *Adagio Biagio, adelante Pedro con juicio* (così il cancelliere Ferrer, nei *Promessi Sposi*); *festina lente* (lat.): locuzioni ripetute per dire che non bisogna fare troppo in fretta, ma procedere con prudenza. - *Accerta il corso, e poi piega la vela*. - *Bisogna navigare secondo il vento*. - *Bocca chiusa e occhio aperto non fè mai nessun deserto*. - *Chi ha il lupo per compare porti il can sotto il mantello*. - *Chi ha la testa di vetro non vada a battaglia di sassi*. - *Chi sta a casa non si bagna*. - *La briglia regge il cavallo e la prudenza l'uomo*.

Prudenziale, prudenzialmente. Vegg. a ***prudenza***.

Prúdere prudóre. Vegg. a ***prurito***.

Prugna. Il frutto del ***prugno***.

Prugno. Susino, albero che fa le prugne; ***pruno***, pruno domestico, susino; *prugnolo*, il pruno spinoso. - *Mirabolano*, specie di susino che produce frutto molto soave. - *Prugna*, il frutto: prugnola (disus.), pruna, susina, susinetto (a Firenze, la susina vecchia o la susina selvatica). Specie, varietà: *mirabella, regina Claudia* (per lo più, verde, grossa, dolce), ecc.

Prúgnola. Detto a ***prugno***.

Prúgnolo. Il ***pruno***. - *Prugnòlo*, specie di ***fungo***.

Pruina (poet.). La ***brina***.

Pruna. Prugna, frutto del ***prugno***.

Prunaio. Detto a ***pruno***.

Prunella. Erba medicinale: brunella, consolida, erba mora, minore, morella.

Prunèllo. Vegg. a ***raso***.

Prunèto. Vegg. a ***pruno***.

Pruno. Nome generico d'ogni ***frutice*** spinoso, da ***siepe***: dumo, ***rovo***, rubo, spino, vepre, vepro (poet.). Simbolo della *difficoltà* (*prunoso*, pieno di pruni). Specie, varietà: prugno albo o *bianco, boccio*, pruni da siepe; *prugnolo*, il pruno *selvatico* o *spinoso*: *marruca* o *spina giudaica* (bianca e nera, denominata anche *giuggiolo selvatico*); *pruno maranta*, o *galanga, pruno reale*, ecc. - *Prunaio, pruneto*, luogo pieno di pruni: marrucaio, marrucheto, rovaio, roveria, roveto, rubo (disus.), spinaio, spi-

neto, vepraio; ***pruname***, quantità di pruni tagliati. - *Disprunare, sprunare*, togliere i pruni; *imprunare*, chiudere con pruni.

Prurigine. Malattia che si manifesta in un'eruzione caratterizzata da papule aventi a un dipressso, lo stesso colore della pelle, accompagnata da un vivissimo ***prurito***.

Prurire. Vegg. a ***prurito***.

Prurito. Senso di pizzicore alla ***pelle;*** nevrosi di questa per cui si ha voglia di ***grattare*** (figur., ***desiderio***, grande ***voglia*** di alcunchè): pizzico, pizzicore, pizzicorino, prorito (disus.), prudore, prudura (disus.), ***prurigine, solletico***, vellicamento. - Prurito *hiemalis* (iemale, invernale), per freddo; *parziale* (ano, genitali, ecc.) o *generale; senile*, per vecchiaia; *salso*, prurito che affetta la pelle per umor salso. - *Fuoco, rabbia del pizzicore:* prurito violento (*pruriginoso*, che induce prurito). - ***Orticaria***, malattia che dà prurito. - *Prùdere*, cagionare, dar prurito, e far prurito: pizzicare, prurire, solleticare. - *Sentire un bruciore, un frizzore, la rosa nel naso:* averci prurito.

Prùssico *(acido)*. Il più potente dei veleni (veggasi a ***veleno***): lo si prepara trattando l'acido cianidrico.

Pruzza. Detto a ***scabbia***.

Pseudo. Prefisso (dal gr.) che serve, specialm. nel linguaggio scientifico, a formare molte parole: indica ***apparenza***, *falsità* (vegg. a ***falso***).

Pseudònimo. Un ***nome*** non vero, adottato da scrittori, da artisti, ecc.: apposito nome; nome d'arte, di battaglia, di guerra, finto, posticcio. - Pseudonimo *anagrammatico*, composto con le stesse lettere del proprio nome, ma spostate.

Psiche *(psichico)*. Il principio della ***vita*** spirituale della vita dell'***anima***, dello ***spirito*** (*psichico*, della psiche). - *Allucinazioni*, percezioni illusorie dei sensi che si osservano in parecchie malattie psichiche e mentali; *automatismo*, stato psichico speciale, in cui una serie di azioni adatte e coordinate ad uno scopo si svolgono regolarm. fuori della ***coscienza*** e della volontà del paziente; *psicopatia, psicosi*, vegg. a ***mente***, pag. 575, sec. col. e a ***malattia***, pag. 501, prima e sec. col. - *Psicofisica*, dottrina delle relazioni tra i fatti fisici e i psichici. - *Psichiatria*, scienza che studia e cura le malattie della psiche (*psichiatra*, il ***medico*** *:* alienista). - *Psicognosia*, conoscenza dell'anima. - ***Psicologia***, scienza, trattato dell'anima della ***mente***.

Psichiátra, psichiatría, psichico, psicopatia, psicosi. Vegg. a ***psiche***.

Psico. Elemento primo o prefisso di molte parole scientifiche e filosofiche per indicare ciò che, in varia misura, ha relazione con l'animo.

Psicologia *(psicologico)*. La parte della ***filosofia*** che tratta dell'***anima*** umana, delle sue ***facoltà*** e dei suoi atti (anche, trattato o discorso sopra l'anima): fu detta la *madre della pedagogia*. Ne è parte la ***morale***. - La *vecchia psicologia* non teneva conto della personalità *fisiologica* dell'uomo (vegg. a ***fisiologia***), diversamente dalla *psicologia nuova* o *positiva*, detta anche *fisio-psicologia*. Essa studia la ***sensazione***, la ***coscienza***, la ***memoria***, il ***sentimento***, la ***volontà***. - Psicologia *animale* (legge darwiniana), studio delle manifestazioni dell'anima nelle bestie; psicologia *giudiciale*, dottrina delle condizioni morbose dell'anima in rapporto con l'amministrazione della giustizia; *psicologia morale*, quella che studia l'***istinto***, la ***passione***, la ***volontà***, ecc. - *Psicologicamente*, secondo le regole della psicologia; *psicologico*, che riguarda l'anima, lo spirito; *psicologismo*, sistema di psicologia; *psicologo*, che professa o insegna la psicologia, o ne scrive trattati.

Psicologicamente, psicològico, psicòlogo. Detto a ***psicologia***.

Psicopatia *(psicopatico)*. Malattia mentale: ***pazzia***.

Psicroscòpio. Strumento per determinare la rarefazione dell'atmosfera,

Psittacismo. Vegg. a ***ripetizione***.

Psoriasi. Affezione cutanea che si manifesta con isquame secche, brillanti, che si tolgono col grattare e lasciano sotto una superficie rossa, lucente sanguinosa.

Ptomaine. Detto a ***putrefazione***.

Pubblicamente. In ***pubblico***.

Pubblicáno. Vegg. ad ***appaltatore***, a ***banchiere***.

Pubblicare *(pubblicato)*. Rendere ***pubblico;*** far ***conoscere*** al pubblico, mettere in pubblico, ***divulgare***, specialm. per mezzo della ***stampa***; fare ***pubblicazione*** (anche, confiscare, imamerare, a beneficio del ***fisco***): affiggere (pubblicare con ***avviso*** sui muri), bandire, dare alla pubblica luce, alla ***pubblicità;*** dare, mandare alla stampa; emanare (di leggi o decreti); far di pubblica ragione un libro, uno scritto, far gemere i torchi (tosc.), far pubblico con la stampa, stampare; imprimere, licenziare alla stampa, alla pubblica stampa; mandare alla luce (***libro*** e simili), mandar al palio, metter fuori; mettere al pubblico, produrre in pubblico, ***proclamare*** (pubblicare con una certa solennità), promulgare, ***propagare***, pubblicare alla stampa, con la stampa; recare a luce a palese, rendere alla stampa, rendere pubblico, ***scrivere*** su pei giornali, o, anche, fare un' *inserzione* in un ***giornale;*** sottoporre alla pubblica luce, stampare. - *Avere, essere pubblicato:* correre per le stampe, essere andato alle stampe; uscire, uscir fuori vedere la luce. - *Preconizzare* (*preconizzazione, preconio*), pubblicare con grandi lodi; annunziare, che fa il papa, la nomina di un vescovo, ecc. - *Promulgare*, pubblicare formalmente un ***editto***, una ***legge*** e simili, emanare, promolgare (disus.), e *promulgazione*, atto pel quale si rendono di pubblica conoscenza le leggi dello Stato: proclamazione, promulgamento. - *Ripubblicare*, ripete *pubblicare*: ristampare. - ***Sballare***, raccontare, rendere pubbliche cose non vere o ingrandire le vere; *stare per pubblicare*, avere sotto il torchio, tener in torchio.

Pubblicato, edito, già stampato (*inedito*, non pubblicato). - *Albo pretorio*, tavola bianca che serviva per pubblicare gli editti del ***pretore***. - ***Editore***, *probatore, pubblicatore*, chi pubblica libri, opere. - *Vient de paraître* (franc.): formula libraria, *di recente pubblicazione* o *novità*.

Pubblicazióne. Atto ed effetto del ***pubblicare:*** bando, denunziazione, preconio, ***proclama, propaganda***, pubblicamento, publicamento (poco us.), publicazione (disus.). - Anche, ***libro*** stampato, ***opera***. - Denuncia di ***matrimonio***, - *Annuario*, detto ad ***anno; bollettino***, o *bullettino*, breve pubblicazione fatta dal governo, ecc.; *dispensa*, o ***puntata***, quel tanto d'un'opera che si pubblica periodicam.; *effemeride*, pubblicazione periodica, ***periodico; fascicolo***, un certo numero di fogli di una pubblicazione; *giornale, rivista*: vegg. a queste voci; *guida*, vegg. a ***prontuario; numero, copia*** d'una pubblicazione che esce a fascicoli o fogli numerati; *opera*

di imminente pubblicazione, che sta per uscire; opera *in corso* o *in corso di stampa*, che esce a puntate, a fascicoli e non è ancora finita.

Pubblicista. Neologismo: ***scrittore*** di ***giornale***, di ***rivista***, compilatore di libri, ecc.

Pubblicità. Qualità di ciò che è ***pubblico***. - Complesso di atti diretti a divulgare una cosa qualunque in pubblico: richiamo, *réclame* (franc.) fatta con l'***avviso***, con l'inserire annunzi in un ***giornale***, ecc. - *Affiggere, affissione*, l'***attaccare*** ai muri avvisi per pubblicità. - *Andare, essere sulle gazzette*, alla gogna della pubblicità. - *Batter la cassa, la gran cassa*, fare *réclame*. - *Uomo réclame*, uomo che, con insegne apposite, è mandato in giro a far la *réclame* a qualcosa (*homme sandwich*, nel gergo francese, si dice di quei miserabili che, coperti e chiusi da due gran manifesti fissati su telai, girano, a scopo di richiamo, le vie delle grandi città).

Pubblico. Sostantivam., il complesso della ***gente***, tutto il ***popolo*** ne' suoi diversi elementi; in senso più ristretto, i cittadini di una sola ***città;*** più limitatam., gli intervenuti ad una ***festa***, ad uno ***spettacolo***, ad un ***teatro***, ecc.: il *signor tutti*; l'*orbetto* (v. del gergo giornalistico). - Aggettiv., che riguarda tutta la gente: ***comune;*** anche, ***noto***, o che si fa ***conoscere***, manifesto (che si è potuto ***manifestare***). Contr., ***privato***. - *Cosa di dominio pubblico*, nota a tutti e per cui cessa l'obbligo pel ***segreto;*** *ordine pubblico*, la ***tranquillità*** pubblica, subordinata a certe leggi; ***scandalo***, mal esempio dato in pubblico o conosciuto dal pubblico. - *Rendere pubblico*, ***divulgare***, proclamare, ***pubblicare***, far ***conoscere***. - *Pubblicamente*, in pubblico, con ***pubblicità:*** alla luce del sole, a bandita, in pieno popolo; corampopolo (lat., *coram populo*), divolgatamente, fuori, in piazza, palesemente, piuvicamente (v. a.), plubicamente (v. a.), publicamente (poco us.), volgatamente, vulgatamente (disus.).

Pube. Detto a ***genitali***, pag. 203, prima col.

Púbere. Chi è nella ***pubertà***.

Pubertà. L'***età*** dello sviluppo nei maschi e nelle femmine caratterizzata dalla comparsa del ***pelo*** in certe parti del corpo e da altri segni; passaggio dalla ***puerizia*** all'***adolescenza***. Contrapp., *impubertà* (*pubere*, che è nella pubertà; *impube, impubere*, non ancora giunto alla pubertà). *Clorosi*, forma di anemia che incoglie, di regola le giovinette all'epoca della pubertà; *ebefrenia*, perturbazione mentale della pubertà a contenuto erotico. - *Svilupparsi*, avere ***sviluppo***, il crescere della persona, specialm. nella pubertà.

Pubescente. Nel periodo dell'***adolescenza***.

Puddellare (*puddellato*). Vegg. a ***ghisa***.

Puddinga. Sorta di ***roccia*** composta di ciottoli di varia natura, per lo più di frammenti rotondati di sostanze quarzose: si trova in ammassi, in filoni, ecc., in moltissimi terreni nettuniani.

Pudèndo. Le parti vergognose del corpo umano; l'insieme dei ***genitali***.

Pudibondo, pudicamente, pudicizia, pudíco. Vegg. a ***pudore***.

Pudòre. Naturale avversione dell'animo per quanto sia contrario all'***onestà*** del ***costume*** (nell'uso, avversione della donna a mostrare il ***nudo***): ***castità***, componimento, compostezza, costumatezza, ***modestia***, pudicizia, ritrosaggine (pudore affettato ed esagerato), verecondia, vergogna (contr., *impudicizia*). Simbolo, la ***sensitiva***. *La foglia di fico* (figur.), i velami e le cautele del pudore. - *Oltraggio al pudore*, reato previsto dal codice penale italiano. - *Pudicamente*, con pudore: castamente, modestamente, pudibondamente, verecondamente, vergognosamente. - *Pudico*, che ha pudore, è dotato di pudore, dimostra pudore: casta Susanna (di fanciulla, di donna pudica), casto, costumato, modestino, onesto, persona di caste orecchie, pudibondo (anche che affetta pudore), verecondo (*pudicissimo*, superlat.). - ***Atteggiamento, contegno pensiero, sguardo***, *volto* (***faccia***) *pudico*, che dinota, rivela pudore. - *Decente*, di persona o di cosa che non offenda il pudore (*vitto decente*, ecc.). - *Essere pudico*, fare il vergognoso, suffondersi di pudico ***rossore***.

Impudente, che non ha pudore (pegg. di *impudico*): affacciato (v. a.), audace, faccia da farci sopra il battuto, faccione, fronte alla quale non è più dato arrossire, infrontinato, inverecondo, invergognato, petulante, procace, senza faccia, senza vergogna, sfacciato, sfrontato, spudorato, svergognato, temerario. - *Divenire, essere impudente:* chiudere ogni varco alla vergogna; fare callo, faccia, fronte di meretrice, legname da botte; mandare giù la visiera, mettere il culo alla finestra, non si vergognare; perdere il senso della vergogna, il viso, la faccia, la vergogna; prendere partito della vergogna, sfrontarsi, tirare giù la buffa, tornare a chi caccia come il cane. - *Essere impudente d'abitudine:* avere fronte incallita, una cera tosta, una faccia di bronzo, un'aria di me ne imbuschero; non avere faccia, non si vergognare di nulla. - *Divenirlo per l'occasione:* farsi il faccione di bronzo, la fronte invetriata; fermarsi il viso, mettere su buona faccia, prendersi un volto franco, sfacciarsi, tirarsi giù la berretta, tirarsi la berretta sugli occhi. - *Rendere impudente*, sciogliere la vergogna, spronare l'ardire.

Impudentemente, con impudenza: a faccia fresca, affacciatamente (v. a.), alla sfacciata, con faccia tosta, inverecondamente, petulantemente (v. u.), sfacciatamente, sfrontatamente, spudoratamente (v. u.), svergognatamente, svergognosamente.

Impudenza, l'essere impudente, qualità di chi è impudente: affacciamento (v. a.), audacia, ciaffa; faccia bronzina, tosta; fronte incallita, invetriata; inverecondia, petulanza, ***sfacciataggine***, sfacciatezza, sfaccitudine (v. a.), sfrontataggine, sfrontatezza (v. u.), svergognamento, svergognataggine, svergognatezza, temerità, viso invetriato.

Impudicizia, mancanza di pudicizia, di pudore: immodestia, impudenza. impudicità, inverecondia, procacia, procacità (*Cotys*, dèa dell'impudicizia, adorata in Tracia, poi in Atene, Frigia, Sicilia, Roma e altrove. *Bapti*, i sacerdoti di Cotys; *cotizze*, le feste licenziose celebrate in onore di Cotys). *Metter il culo alla finestra*, perdere ogni pudore, ogni senso di ***vergogna***. - *Impudicamente*, con impudicizia: immodestamente, impudentemente, meretriciamente, sbarbazzatamente, spudoratamente. - *Impudico*, non pudico, senza pudore: immodesto, impudente, indecente, nudo, ***osceno***, procace, scolacciato, sfacciato, spennato. *Tribade*, femmina impudica, che ha pervertito il senso dell'***amore*** (*tribadismo*, il vizio della tribade: amore lesbico).

Puerile (*puerilmente*). Di o da ***fanciullo***. - *Puerilmente*, in modo puerile.

Puerilità. Qualità di ciò che è puerile, della ***puerizia;*** fanciullaggine, ***ragazzata***.

Puerizia. L'età del ***fanciullo***, l'età tra l'***infanzia*** e l'***adolescenza:*** cittolezza, etade fanciullesca; età novella, nuova, dei giovanetti; età pri-

maticcia; fancellezza (v. a.), fanciullessa (v. a.), fanciullezza, pargolezza. - *Varcare la puerizia*, entrare nell' ***adolescenza***.

Puèrpera. La ***donna*** da dopo il ***parto*** fino alla completa ripristinazione degli organi ***genitali*** modificatisi durante la ***gravidanza***, cioè fino alla cessazione d'uno scolo speciale, mucoso-sanguigno *(flusso lochiale, lochiazione)*: donna da, di parto; fresca di parto (piem.), tenera di parto (*Deverra*, divinità protettrice delle puerpere nell'antica Roma). *Essere puerpera*, essere di parto, in parto: stare in parto. *Impagliata, impagliolata*, donna che, per aver partorito da poco tempo, sta ancora nel letto. - *Puerperale*, relativo al parto, che segue il parto. - *Puerperio*, lo stato della puerpera e la durata di tale stato (circa un mese): dà luogo talvolta alla *infezione puerperale*, che si segnala con una febbre di tipo suppurativo, tanto caratteristica da essere chiamata *febbre puerperale*. Altre malattie puerperali: la *flebite*, dovuta a ***trombo***, che si forma in qualche tratto venoso per le speciali condizioni di lentezza circolatoria in cui versa il giro del sangue venoso sopratutto nelle grosse vene delle gambe; la *flegmasia (alta dolens)*, infiammazione della coscia a tipo flemmonoso, con grande partecipazione del sistema linfatico; la *parametrite* o infiammazione dei tessuti circostanti all'***utero***; la *peritonite* o infiammazione, per lo più purolenta, del peritoneo; l'*eclampsia puerperale*, malattia convulsiva, in cui spesso la donna perde i sensi; l'*osteomalacia*, che consiste nel rammollimento del tessuto osseo, dovuto a riassorbimento dei sali di calce, ecc. - *Agalassia*, mancanza di secrezione lattea durante il puerperio; *colostro*, il primo ***latte*** che viene secreto dalla ***mammella*** nei primi giorni di puerperio. - *Lòchi*, i liquidi che fioriscono dagli organi genitali della donna durante il puerperio, costituendone uno dei fenomeni speciali o locali; *lochiazione*, la fuoruscita dei lochi; *lochiorragia*, eccessivo scolo dei lochi; *lochiorrea*, scolo dei lochi durante il puerperio.

Puerperale, puèrperio. Detto a ***puerpera***.

Pugiláto. Esercizio atletico (vegg. ad ***atleta***), ***lotta*** a colpi di ***pugno***: cesto (dal nome d'una antica armatura della mano usata nel pugilato), púgile, pugillato. Ingl., *box*. - *Fare il pugilato*, far a pugni, alle pugna, giuocar di pugni, alle, pugna; lottare a pugni, coi pugni, pugnare. - *Pugilatore*, chi fa il pugilato: giuocatore di pugna, di pugni; púgile, pugillatore.

Pugna. Lo stesso che ***battaglia, combattimento, lotta***.

Pugnáce. Atto a ***combattere***, a pugnare; voglioso di pugnare; ***guerriero***.

Pugnalare, pugnalata *(pugnalato)*. Detto a ***pugnale***.

Pugnále. Nota arme corta, di ***lama*** larga e aguzza (di solito custodita in un ***fodero***, con *puntale* metallico), per colpire, ferire di punta: arma corta, brev'arma, coltello, fuso (scherz.), punteruolo, stile, stiletto (piccolo pugnale), stocco, trafiere, verduco *(pugnalaccio*, accresc. spreg.; *pugnaletto, pugnalino*, dimin.; *pugnalone, pugnalotto*. accresc.). *Acinaces, barci, candjar, misericordia*, ecc.: vegg. ad ***arme***, pag. 154 e 155 (armi bianche); *cric*, pugnale indiano a lama larga; *dick*, sorta di pugnale scozzese; *pappagorgia*, antica specie di pugnaletto; *pistolese*, sorta di pugnale da caccia, a due tagli, che si fabbricava a Pistoia; *pugio*, piccolo pugnale aguzzo e a due tagli che portavano specialmente gli ufficiali e gli imperatori romani; *punteruolo*, ferro appuntato (a somiglianza di pugnale) per ***forare***. - *Pugnalare (pugnalato)*, ***colpire***, ferire, ***uccidere*** col pugnale: stilettare; *ringuainare*, rimettere il pugnale nella *guaina*, nel ***fodero***. - *Pugnalata*, ***colpo***, ***ferita*** di pugnale: stilettata, stoccata.

Pugnare. Lo stesso che ***combattere***.

Pugnèllo. Detto a ***pugno***.

Pugnètta. Vegg. a ***stirare***.

Pugnitópo. Pianta da bosco, con foglie acute, pungenti, con steli a cespuglio e radice medicinale: brusco, cucitolo selvatico, pungitopo, rusco.

Pugno. La ***mano*** chiusa, serrata, e il ***colpo***, la ***percossa*** che con essa si dà: biccingongolo (scherz.), cappiotto, cappiottolo, cazzotto, ciurlone, ciurlotto (pugno a mano chiusa, voltando il braccio), cosotto, iotolone (v. d'Arezzo), fracata, frucone, frugone (dato di punta), garontolo, gongone (pugno nella parte laterale del collo), nocchino (dato sul capo con le nocche delle dita), puccetto; pugnone, pulzone, ponzone (forte pugno), scataluffo. Pugno *nella gola*, da sotto in su: sergozzone, sommommo, sommommolo, sorgozzone, sottobecco *(pugnerello, pugnellino, pugnetto*, dimin. vezzegg.). Pugno *nocchiuto, serrato, sodo, stretto*, ecc. *(allargare, stringere, serrare* il pugno: movimento delle dita). *Pesca, pescotto*, pugno da far una *pesca*, ossia lividore sul volto; *sommesso*, la lunghezza del pugno col dito pollice alzato. - *Pugnello*, quanta materia sta in un pugno, o meglio, nel concavo della mano: brancata, granfiata; manata, manatina, manciata, manciatella, manciatina, mano, menata; pugnelletto, pugnellino, pugnerello, pugno, pugnolino, pugnolo, pugnuolo. - *Quantità di pugni*: cazzottata, cazzottatura; pugni fitti, serrati; sonata di cazzotti, di pugni *(cazzottaia*, baruffa, ***rissa*** fra più persone che si dànno fra loro dei cazzotti).

Dare un pugno, dei pugni: accoccare, appioppare, appoggiare, assestare, cappiettare, caricare di pugni, cazzottare, dar la benedizione del papa monco, dare un ricordo (iron.), foderare (in Arezzo), garontolare, lasciar andare un pugno, martellar co' pugni, picchiar sul sodo, scaraventare, scaricare, suonare la gran cassa, tirare, zombare. *Dar tanti pugni quanti ne può benedire un vescovo*: darne in quantità. - *Dare* e *ricever pugni*: fare a cazzotti, fare a garontoli, fare a pugni, o alle pugna, fare un botto, fare un botto a pugni; venire a ***pugilato***.

Dar nelle lonze, dare un pugno con la mano nel fianco. - *Dibattere il pugno nell'aria*, minacciar pugni, *puntare* i pugni, - *Far annusare un pugno a uno*. mostrar di darglielo, mettendogli la mano sotto al naso. - *Serrare i pugni*, per ***ira***, per ***rabbia***.

Pugno. Carattere, ***scrittura***. - Piccolo numero di persone o di cose ***(poco)***.

Pula. Guscio del ***grano*** e d'altro ***cereale***: loppa, ***lolla***. - *Spulare*, togliere la pula: dilollare, dispulare, vagliare (vegg. a ***vaglio***).

Pulce. Noto insetto ***parassita***, succhiatore del sangue e di più specie: pulce *comune (pulex irritans)*; pulce *del gatto, del cane, del colombo, della gallina; chique* o *pulce penetrante (pulex penetrans)* di Linneo, terribile specie d'America, conosciuta anche sotto il nome di *tique*; *cischetta*, pulce più piccola della comune, tormentosissima: infesta uomini e animali nelle regioni tropicali dell'America. - *Pulci d'acqua*, vegg. ad ***albero***; *pulci del ghiaccio*, specie scoperta da Desor, che le denominò *desoria glacialis*; *pulci di mare*, insetti acquatici; *pulci di*

terra, parassiti delle piante. - *Pulciaio,* luogo pieno di pulci o sudicio; *pulcioso,* pieno di pulci (animale, persona, ecc.). - *Impulciarsi,* empirsi di pulci; *schiacciare* le pulci, ammazzarle; *spulciare,* levare, tor via le pulci, dar loro la caccia. - *Beccatura, appinzotura,* segno che lasciano le pulci (le zanzare, ecc.): mangiatura, pulciatura.

Pulcella, pulcellóna. Vegg. a ***zitella***.

Pulcesècca. Pizzicotto: vegg. a ***pizzicare***.

Pulciáio. Detto a ***pulce***.

Pulcinélla. La ***maschera*** napoletana.

Pulcinellata. Azione da ***buffone***.

Pulcino. Il piccolo nato della ***gallina***, finchè va dietro alla *chioccia:* pollicino, ***pollo*** piccolo, pulcinetto. - Pulcino *con la lanugine,* o *calugine,* appena nato: *pennuto,* quello che, perduta la calugine, comincia a coprirsi dell'ordinaria ***piuma*** *(chiocciata,* tutti i pulcini covati insieme dalla chioccia: *covata).* - *Forabecco, panico,* la pellicola risecca e seghettata che i pulcini hanno sul ***becco:*** serve loro per rompere il ***guscio*** dell'***uovo,*** e la si toglie loro poi, perchè siano più pronti al beccare. - *Camminare col guscio in capo,* dei pulcini appena nati; *pigolare,* il mandar fuori la voce che fanno i pulcini: chioccolare, far pio pio, piare, pipiare, pipilare, pipire, pispissare *(pigolio,* il pigolare: chiocciolio, chioccolio, chiò chiò, pi pi, pigolamento, pio pio). - *Cesto, cestino,* arnese di vimini, specie di ***cesta*** in cui si mette il *becchime* pei pulcini; *greppio, imbeccatoio,* coccio, recipiente in cui si dà il mangiare e il bere ai pulcini. - *Rachitide,* malattia che colpisce il pulcino, gonfiandone il corpo, e sopratutto il ***gozzo,*** dovuto all'umidità o alla poca nettezza del pollaio.

Pulédro. Il ***cavallo*** non ancora domato: poledro, poltracchio, poltruccio (v. a.). - *Poledruccio, puledrino, puledretto, puledruccio,* dimin. - *Jearling* o *yearling* (ingl.), il puledro dai quindici ai diciotto mesi, epoca in cui lo si inizia al lavoro; di *primo morso,* agg: di puledro quando muta i primi quattro denti anteriori; quando muta i quattro denti vicini ai primi dicesi di *secondo morso.*

Puléggia. Piccola girella, o ***carrucola,*** che serve a spostare pesi (vegg. a ***peso)*** mediante una ***fune*** che passa sopra una ***ruota*** scanalata e imperniata in una *staffa* di ferro: carruca, carrucola, carrucoletta, carrucolina, casella, orbicolo (v. lat.), raggio, troclea (v. lat.). - *Asticulo,* il pernetto su cui gira la carrucola in una taglia; *canali,* le scanalature delle girelle e delle carrucole; *cigna* o ***cinghia,*** lista di cuoio, rientrante in sè stessa, che abbraccia il contorno di due puleggie e trasmette il movimento; *tampagno,* dado di bronzo che si mette alle puleggie, alle taglie, ai perni e simili. *Bozzello,* piccolo arnese o cassa di legno o di ferro con pertugi in cui sono adattate una o più pulegge; *paranco (paranchino),* sistema di carrucole, di più dimensioni; *recamo,* specie di taglia con due girelle; *taglia,* l'unione di varie pulegge mobili che reagiscono le une sulle altre, per accrescere la forza delle pulegge. - *Incorrucolare,* rimettere il canapo nella carrucola. - *Scarrucolare,* lo scorrere della fune o canapo o catena nella carrucola.

Puléggio. Vegg. a ***navigazione.***

Púlica, púliga. Detto a ***vetro.***

Pulimentare, pulimento *(pulimentato).* Detto a ***polire.***

Pulire *(pulito).* Levare la ***sporcizia,*** nettare, far pulizia (nel senso di dare il ***lustro*** ad un ***metallo,*** più propriam. ***polire)***: astergere (pulire asciugando: detergere), digrassare (levare il ***grasso,*** l'untume dagli indumenti), disfeciare, disfecciare (togliere la ***feccia)***, disinfettare (pulire con ***disinfettante)***, dizaccherare (togliere le zacchere), espurgare, fare il ***bucato*** (di ***biancheria)***, far lo spolvero (togliere la ***polvere)***, forbire, ***fregare*** (pulire con forza), ***lavare*** (pulire con acqua), levare il sudicio, il sudiciume, ***mondare,*** mondificare, nettare, ***purgare,*** rimondare, rimpulizzire, rinettare (nettare di nuovo), ripassare (term. milit.: pulire le armi), sbrattare, sbruttare, setolinare (pulire con la ***spazzola)***, sfangare (togliere il ***fango)***, spannare (pulire i metalli), ***spazzare*** (pulire con la scopa), spollonare, spolverare (togliere la polvere da ***mobilia,*** da ***veste,*** ecc.), spulare (nettare dalla ***pula)***, spulizzire, spurare, spurgare (pulire dalle immondizie), srugginire (pulire dalla ***ruggine)***, stasare, streggiare, strigliare (pulire i cavalli con la ***striglia)***, strigliarsi (scherz., per ripulirsi, mettersi in assetto), strofinare (pulire con lo *strofinacciolo,* pezzo di tela o batuffolo d'altra materia: canovaccio, istrufone, strofinaccio, struffolo), stropicciare (pulire fregando), tergere (pulire asciugando). Contr., ***sporcare.*** - *Arrenare,* modo di pulire ***stoviglie,*** oggetti di rame, ecc., strofinandoli con rena; *dare una stropicciatina, una stropicciata,* pulire alla meglio, in fretta; *forbire,* pulire e far divenir ***lucido,*** tanto o poco; *orsare,* pulire un pavimento con l'*orso,* strumento di pietra; *pulire a secco,* con polveri non bagnate; *raspare,* grattare con ferro o altro corpo duro; *rinettare, ripulire,* ripete nettare, pulire *(astersivo, detersivo, nettativo, purificativo, purificatore:* che serve a pulire; *pulitore,* chi pulisce). - *Oggetti e materie per polire:* vegg. a ***pulizia.***

Pulimento, il pulire, atto ed effetto (anche, ***disinfettare)***: astersione, mondamento, mondatura, mondazione (disus.), mondificamento, mondificazione, nettamento, nettatura, pulita, pulitura, rinettamento, rinettatura, ripulimento, ripulita, ripulitura, ripulizione (poco us.), spazzata, spazzolata, spolverata, spolveratina, spolveratura, ecc. - *Imbianchimento (imbiancare, imbianchire),* togliere tutte le sostanze che, in istato greggio, imbrattano la canapa, il cotone, la lana, la seta, ecc. - *Spurgo,* vegg. a questa voce.

Pulito, partic. di pulire; aggettiv., che ha pulizia (contr., ***sporco)***: bianco, chiaro (pulito con precisione), mondo, nettissimo: netto, pulitissimo, pulito come un dado, come uno specchio; rimondo, senza alcuna lordura, senza ***macchia,*** terso, tersissimo da ogni macchia. Franc., *propre.* - *Pulitezza,* l'essere pulito: forbitezza. - *Roba di bucato,* pulitissima.

Pulisciorecchi, puliscipenne. Vegg. a ***orecchio,*** a ***penna.***

Pulisciepiedi. Sorta di ***raschietto.***

Pulita. Pulimento: vegg. a ***pulire.***

Pulitamente, pulitezza. Detto a ***pulizia.***

Pulito, pulitore. Vegg. a ***pulire.***

Pulitura. Detto a ***pulire*** e a ***spurgo.***

Pulizía. L'assenza di ogni ***sporcizia;*** nettezza di luogo, di persona, d'ogni cosa, e anche quel che si fa a tale scopo; qualità di ciò che è pulito: forbitezza, lindezza, lindura, mondezza, mondizia, polizia (disus.), pulitezza, santa aristocrazia del sapone, tersezza. Franc., *propreté.* - *Far la pulizia,* mondare, nettare, ***pulire;*** e all'uopo servono: il *battipanno* di giunco, il ***canavaccio,*** o *canovaccio,* la *granata* o ***scopa,*** la *nettamina* (specie di cucchiaio), il *pennacchio* o *pennarolo* (mazzo di penne

per spolverare cose delicate), il ***pennello*** ad asta, la ***setola,*** la ***spazzola*** (per pulire le stoffe), lo *spolveraccio* o *strofinaccio* o *strofinacciolo* (per pulire ***mobilia),*** le *striscie di cuoio* con manico, ecc. Materie usate allo stesso scopo o come disinfettanti (vegg. a ***disinfettante)***: acido ***fenico,*** alcool metilico; *brillàntina* (polvere per pulire metalli e vetri), carbonato di ***soda,*** cotone vergine in filetti, olio d'ulivo, pelle di ***daino, petrolio, piombaggine, pomice, sapone, smeriglio, spugna*** comune, ***tripolo,*** ecc. - *Cassetta da spazzatura, porta spazzatura:* vegg. a ***spazzare.*** - *Pulitamente,* con pulizia: lindamente, mondamente, nettamente, pulito (avverb.), tersamente.

Pullulamento, pullulare, pullulazióne. Vegg. a ***germoglio*** e ad ***acqua*** (pag. 17, prima col.).

Púlpito. Luogo rilevato, in una ***chiesa,*** a cui sale il sacerdote per la ***predica:*** àmbone, bigoncia, bigoncio, bigonciolo, perbio (v. a.), pergamo, pulpitino (dimin.), sacra ***cattedra,*** tribuna religiosa.

Pulsare, pulsazióne *(pulsato).* Il ***battere,*** specialm. dell'***arteria,*** del ***polso.*** - *Pulsatile,* atto a pulsare; *pulsatorio,* che pulsa: pulsante, pulsatile, pulsativo, pulsifico; *pulsazione,* il pulsare, atto ed effetto: battito, battuta, bussamento, ***palpitazione,*** palpito, picchio, polseggiamento. - *Embriocardia,* o *ritmo fetale,* acceleramento dei battiti cardiaci, con alterazione del loro ritmo, che li fa rassomigliare ai battiti del cuore fetale.

Pulsatòrio, pulsazióne. Vegg. a ***pulsare.***

Pultífago. Il ***proletario.***

Pulvinare. Antico ***letto*** sacro per *lectisternium;* sorta di ***guanciale.*** - La ***sedia*** dell'imperatore nell'antico ***anfiteatro.***

Pulvíscolo. Sottilissima ***polvere;*** vegg. anche a ***goccia.***

Pulzèlla *(pulcella).* Fanciulla, ***giovane*** donna.

Pungente *(pungentemente).* Che punge (vegg. a ***pungere***); figur., ***mordace.***

Púngere *(punto).* Il ***forare,*** il ferire (vegg. a ***ferita)*** leggermente la ***pelle*** con arnese acuminato, appuntato, cioè a ***punta,*** o (trattandosi di insetti) col ***pungiglione*** (figur., arrecare ***offesa*** con parola ***mordace)***: appinzare (di ***insetto),*** appinzire, bucare, far puntura, piccare, pinzare, pungolare, punzecchiare, ripungere, spunzecchiare (pungere ripetutam.), stimolare. Figur., eccitare, ***istigare.*** - *Punzecchiare,* pungere ripetutamente: punzellare, spunzecchiare; *ripungere* ripete pungere; *tafanare,* pungere come il ***tafano.*** - ***Punteruòlo,*** nome generico di arnesi che servono per forare. - *Pungente,* che punge: pugnente (anche, ***acuto, aspro,*** doloroso; *pungentemente,* in modo pungente, mordacemente; *pungimento,* atto del pungere: pugnimento *(pungimento di cuore,* ***rimorso)***; *pungitivo,* atto a pungere; *pungitòio,* arnese, strumento atto a pungere; *pungolo,* vegg. a ***stimolo*** e a ***bue;*** *puntura,* effetto del pungere (vegg. a ***chirurgia,*** pag. 551, prima col.): appinzatura, appinzino, pinzata, pinzatura, pinzo (puntura di ape o simile), pugnimento, pugnitura, punzecchio (puntura continua). Figur., intaccatura, ***offesa, provocazione, sfida,*** stuzzicamento.

Pungiglióne. L'organo col quale pungono (veggasi a ***pungere)*** l'***ape,*** la ***vespa*** e più d'un altro ***insetto:*** aculeo, ***ago*** da pungere, aguglione, pinza, pugnitoio, pungitoio, pungolo, ***spina*** (pungiglione della ***pianta),*** spontone, spuntoncello, spuntoncino, spuntone, spunzone.

Pungimènto, pungitivo, pungitòio. Vegg. a ***pungere.***

Pungolare. *(púngolato).* Vegg. a ***pungere*** e a ***stimolo.***

Púngolo. Detto a ***bue*** e a ***stimolo.***

Punibile. Da ***punire.***

Punire *(punito).* Infliggere ***castigo, pena,*** punizione, conseguentemente a ***colpa,*** a ***delitto,*** a ***reato,*** ecc., vero o supposto, talvolta anche erroneamente, e allora a danno dell'***innocenza.*** - Si punisce chi ha recato ***danno,*** ha fatto del ***male,*** fu ***cattivo,*** ecc.; si punisce secondo ***giustizia*** o con ***ingiustizia,*** con ***indulgenza*** o con ***rigore,*** con ***severità,*** ecc. - *Dare un esempio,* infliggere una punizione esemplare. - *Punibile,* che si può punire, da punirsi, degno di punizione: contr. *impunibile; punitivo,* attinente a pena. che punisce. - *Punizione,* atto ed effetto del punire, castigo. - *Sgridata, lavata di capo, lezione:* leggiera punizione a scopo di correzione (*impunità,* esenzione dalla punizione, da pena). - *Quando non si può battere il cavallo, si batte la sella* (noto prov.).

Punitivo. Detto a ***punire.***

Punizióne. Il ***punire,*** atto ed effetto: ***castigo.***

Punta. L'***estremità*** acuta di qualsiasi cosa ***(ago, angolo, becco, coltello, spilla, forbice, pugnale, punteruolo, spada, spillo, uncino,*** ecc.): acume, apice, becchetto, becco, cuspide, ***cima,*** penna, punterello, puntone, raggio (della ***lancia***), ***rostro,*** spiculo, ***spigolo,*** spunzone (grossa punta). *Punta di terra,* ***promontorio.*** *Spuntone, spunzone,* punta grossa e forte. - *A punta,* acuminato, ***acuto,*** affilato (di ***lama***) aguzzato, aguzzo, appuntato, assottigliato (di foglie) aguzzato, cuspidato, irto (pieno di punte), lanceolato, pungente, *puntuto* tagliente (*apiculato,* di un organo che termini in punta). - *Senza punta,* ***ottuso:*** retuso, rintuzzato, smussato, spuntato. - *Bicúspide, bicorno, forca,* oggetti diversi con due punte; *tricuspide,* con tre, ecc. *(bicorne, bicuspidato,* avente due punte; *tricuspidato, tre,* ecc.; *unicuspidato,* con una punta sola). - *Frucata,* ***colpo, percossa*** di punta; *puntata,* id., specialm. di ***spada.*** - *Puntale,* la punta metallica d'alcuni oggetti; *puntone,* punta rocciosa da un lembo, tagliata a picco.

Dar di punta in checchessia: impuntare; *far la punta:* acuminare, acuire, aduncare, aguzzare, appuntare, assottigliare, auzzare (contr, ottundere, ***smussare).*** - *Essere senza punta,* essere ottuso, spezzare e non tagliare, tagliare come ci vede (prim.). - *Introdurre la punta,* puntare (di spillo nel cuscinetto e simili). - *Restare senza punta:* divenire ottuso, rintuzzarsi, spuntarsi; *togliere la punta, spuntare,* levare, ***rompere,*** sciupare la punta (anche, ribattere, rivolgere, gettar via la punta): optundere, ottundere, rintuzzare, ripiegare il taglio, spungere; stroncare la punta (*spuntatura,* effetto dello spuntare, e la parte spuntata; vegg. a ***sigaro).***

Punta *(mal di).* Pleurite; veggasi a ***pleura.***

Puntále. Fornimento appuntato che si mette in fondo al ***bastone,*** all'***ombrello,*** alla ***stringa,*** ecc.: calza, calzuolo, ghièra, gorbia.

Puntamento. Il puntare, nel ***tiro a segno.***

Puntare *(puntato).* Far ***forza, premere*** in un punto; introdurre la ***punta;*** spianare l'***arme*** prima di ***sparare,*** per colpire giusto (vegg.: ***tiro a segno);*** fissare con gli occhi, ***guardare*** attentamente persona o cosa; al ***giuoco,*** scommettere su una carta (vegg. a ***carte da giuoco***); e *puntatore,* chi o che punta. - *Ripuntare,* ripete *puntare.*

Puntaspilli. Detto a ***spillo.***

Puntata. Il ***colpo*** di punta, specialm. della ***spada*** (term. di ***scherma***): frugone, imbroccata, punta. - Parte d'opera stampata che si pubblica a intervalli: dispensa, fascicolo, quaderno (non us.); quel tanto di fogli che il ***legatore*** ferma con un punto. - Quanto si scommette al ***giuoco*** sopra una carta. - Quanto in una volta il contadino, vangando, può ficcare la vanga nella terra.

Puntato. A ***punta***. - Anche, macchiettato.

Puntatore. L'artigliere che punta il ***cannone***.

Puntatura, punteggiamento. Detto a ***ortografia*** e a ***riscontro***.

Puntazzo. Vegg. a ***promontorio***.

Punteggiare *(punteggiato)*. Il mettere a posto i *punti*, le *virgole*, ecc., secondo le regole dell'***ortografia***. - Vegg. a ***intaglio***.

Puntellare, puntellatura *(puntellato)*. Vegg. a ***puntello***.

Puntèllo. Pezzo di ***legno*** o armatura di travi per sostenere checchessia, muro o altro, perchè non debba ***cadere*** (figur., ***sostegno*** qualsiasi; ***aiuto, protezione***): appoggio, freccia, ***palo***, puntelletto, puntellino (dimin.), puntone, incalzo, sorgozzone (puntello obliquo). - *Puntellare*, sostenere checchessia con puntelli: appontonare, appuntellare, appuntonare, armare, mettere in puntello, staggiare (term. agricol.). *Riappuntellare*, ripete e rinforza appuntellare *(appuntellata, appuntellatura, puntellatura:* il puntellare, atto ed effetto; serie di puntelli, armatura).

Punteruòlo. Ferro appuntato e sottile per ***forare*** carta, panno e simili: forabuchi, foreto (fr.), pinzacchio, punzecchio, saettuzza, stile. - ***Insetto*** che rode il ***grano***.

Puntiglio *(puntiglioso)*. Falso ***amor proprio***, falso punto d' ***onore*** per il quale si dà soverchia importanza a ***questione*** da poco o si ha ***pretesa*** alla ***preferenza*** e simili, ***capriccio***, gara, picca, ripicco (***gara*** puntigliosa), vano ***impegno***. Anche, ***ostinazione***. *Picche* e *ripicche*, puntigli di ***rappresaglia***. - *Di riffa*, a tutti i costi, per puntiglio. - *Puntiglioso*, che sta sul puntiglio: impegnoso, incaponito, piccato, piccosaccio, piccosetto, piccosino, piccoso, ringhioso, tignosuzzo. *Cervello vetriuolo, re di picche*: uomo puntiglioso *(piccosino, piccosetto*, dimin.; *piccosaccio*, accresc. spreg.). - *Impuntigliarsi*, mettersi in puntiglio: far le picche, piccarsi (eccitarsi con puntiglio); pigliarsela, prenderla coi denti (impuntigliarsi in un ***litigio***). - *Messo a punto*, messo all'impegno, venuto in puntiglio; *piccato*, incaponito per puntiglio.

Puntigliòso. Detto a ***puntiglio***.

Puntimbianco (di). All'***improvviso***.

Puntiscritto. Vegg. a ***marca***.

Punto. Il ***confine*** della ***linea*** matematica e il ***segno*** che si fa con la penna per indicarlo; positura, posizione. - Ciò che si concepisce reale, ma senza estensione nello ***spazio*** *(coincidere*, cadere, concorrere nello stesso punto). - Segno d'***ortografia*** *(punteggiare*, segnare con punti). - Porzione di cucito che si fa con una tirata d'ago: vegg. a ***cucire***, pag. 791, sec. col. - ***Posizione***, situazione (punto ***alto, basso, massimo, minimo***, ecc.). - Di tempo: istante, ***momento***. - Unità numerale, ***numero*** nel ***giuoco***. - ***Principio*** o ***proposizione*** che sia oggetto di ***discussione***: articolo, ***caso*** in ***questione; problema***, quesito. - Luogo, ***periodo***, di ***contratto***, di ***libro***, di ***scrittura***, di ***trattato*** e simili. - Nel linguaggio marinaresco, il luogo occupato dà una nave in mare. - Nel linguaggio di ***Borsa***, l'unità di moneta legale (lira, marco, corona). - *Punto culminante*, il più alto; *punto d'appoggio*, base; *punto d'onore*, vegg. a ***onore***; *punto di partenza* (figur.), ***principio***. - *Punto di concorso*, quello in cui parecchie linee si tagliano o si taglierebbero prolungandole; *punto di contatto*, detto a ***curva***, pag. 812, prima col.; *punto di un corpo*, vegg. a ***meccanica***, pag. 557, sec. col.

Punto, avverb., ***nulla***; qualche ***poco***. - *A un punto*, al ***tempo*** stesso. - *Di tutto punto*, completamente, in modo ***completo***. - *Fino a un certo punto*, ***sino*** a quello. - *In buono* o *mal punto:* in buona o cattiva ***circostanza, occasione***. - *Punto per punto*, capo per capo, minutamente. - *Sul punto*, in ***procinto***.

Per un punto Martin perdè la cappa: allusione al motto latino fatto scrivere sulla porta della badia da un Martino, allorquando ne fu nominato abate: *Porta patens esto. Nulli claudatur honesto* (motto che riuscì: *Porta patens esto nulli. Claudatur honesto)*.

Puntóne. Ciascuna delle travi del ***cavalletto***.

Puntuàle. Molto diligente; esatto (di persona) nel ***fare***, nel ***pagare***, ecc.: ***preciso***, preciso come un orologio (*puntualità*, ***diligenza, esattezza***, precisione.; *puntualmente*, con puntualità, esattamente, senza alcun indugio, senza lasciar scattare pur un giorno). - *Stare in giorno*, non lasciare arretrati nelle proprie occupazioni; essere puntuale.

Puntualità, puntualmente. Detto a ***puntuale***.

Puntuazióne. Punteggiatura di ***ortografia***.

Puntúra. Il ***pungere; piccola ferita*** di ***insetto***, di ***spillo*** e simili. - Nell'uso, ***iniezione***. - Figur., ***rimorso***.

Puntúto. Acuto, a ***punta***.

Punzecchiare, punzecchiatura. Detto a ***pungere***.

Punzóne. Ferro temperato o acciaio per uso di imprimere ***impronta*** di ***moneta***, di ***caratteře*** da stampa, e d'altri corpi duri; punte d'ottone o di ferro, mediante le quali (e con l'aiuto dell'umida mescolanza idonea, di polvere di diamante, di smeriglio o d'altro) si logorano le parti delle gemme che devono essere scavate e traforate *(punzoncino, punzonetto*, dimin.). - *Punzoni*, le linee dorate nelle *culatte* dei libri. - *Alfabeto*, tutti quei punzoni che formano un alfabeto. - *Punzonare* e *punzonatrice*, voci ristrette al linguaggio dei meccanici.

Pupazza. Lo stesso che ***bambola***.

Pupazzetto. La ***caricatura*** da ***giornale*** e simili *(pupazzettare*, disegnare pupazzetti).

Pupazzo. Sinonimo di ***fantoccio***.

Pupilla *(pupillare)*. La parte antoriore centrale nell' *iride* dell' ***occhio***, per cui si vede: luce dell'occhio, lunetta, lunella, luminella *(pupilletta, pupillina, pupilluzza*, dimin. vezz.). Pupille *chiare, scure, nere, cilestri, verdognole;* pupille *ardenti, torbide, dilatate* (per malattia); pupille *oblique*, da ***strabismo***; *spente*, cieche, del ***cieco***; *umide*, molli di ***pianto***. - *Anchilochore*, obliterazione della pupilla; *anisicoria*, diversità di ampiezza delle due pille; *atretopsia*, imperforazione della pupilla; *emeralopia*, malattia caratterizzata dalla dilatazione e immobilità della pupilla, con cecità totale o parziale nel periodo di luce solare; *enoftalmo*, il ritrarsi della pupilla; *maglia*, macchia rotonda nella pupilla; *midriasi*, dilatazione anormale della pupilla con immobilità dell'iride; *miosi*, restringimento delle pupille; *punto cieco*, quello in cui la pupilla, percossa da un punto luminoso, non vede più l'og-

getto: *sinizèsi*, la perfetta chiusura della pupilla, prodotta, per lo più, da un' infiammazione spontanea o sopraggiunta in seguito all' operazione della cateratta. - *Pupillare* (termine anatomico), della pupilla: *membrana pupillare*, sottilissima ***membrana*** che ottura la pupilla durante una gran parte della vita intrauterina e scompare verso il settimo mese di gravidanza. - *Abbassare, fissare, stralunare* le pupille: movimenti che si fanno con queste.

Antimidriatici, medicamenti atti a impedire la dilatazione delle pupille (contr., *midriatici*); *collirio*, vegg. a questa voce; *miotici*, i medicamenti che provocano il ristringimento delle pupille (es., la *pilocarpina*; l'*atropina* invece le dilata enormemente). - *Coromorfôsi*, formazione artificiale della pupilla. - *Diplometro*, strumento per misurare la pupilla.

Pupillare. Di ***pupilla***.

Pupillo. Chi, dopo la morte del padre, è sotto la direzione d'un ***tutore***. Orfano minorenne, popillo (v. a). - Figur., ***ingenuo***. - *Uscire di pupillo*, dei *pupilli*: uscire di tutela.

Puppàttola. La ***bambola***.

Puramente. In modo ***puro***; sinceramente, con ***sincerità***; solamente, ***soltanto***.

Purchè. Avverbio che ha forza di *se*, ma porta seco un certo che di maggior efficacia: a condizione, a patto che...; basta che, ben inteso, dove, là dove, mentre, nientedimeno, ove, perocchè (disus.), pur che, pure che, purechè, quando, quando però, salvo che (disus.), se, solamente che, solamente, solo che, sì veramente che.

Pure. Particella che vale nondimanco, nondimeno, ***tuttavia***: alla buon'ora, a piacere, talento; di qualcuno; col buon pro che vi faccia, anche, in buon'ora, in buona pace, nondimeno, non pertanto; se così vi piace, se vi piace, va' pure. Preceduta dalla particella *se*, vale: pressochè, quand'anche; *pure di*, unito all' infinito equivale a *pur chè*, col congiuntivo; *pur pure* suol denotare concessione o permissione.

Purezza. L'essere ***puro***.

Purga, purgamento. Detto a ***purgante***.

Purgante. Il ***medicamento*** che provoca il ***defecare***, cioè l'eliminazione delle materie di rifiuto dall'***intestino*** e di umori da qualche parte del corpo: bevanda solutiva, catartico, copragogo, evacuante, evacuativo, medicamento evacuante, medicina purgante, purga, purgagione (disus.), purgantino (purgante leggiero), purgantone (purgante forte), purgazione, purghetta, purghettina, solutivo, ***solvente***, vacuatorio. Distinzioni: purganti *blandi* o *eccoprotici*, o *lassativi* (belladonna, cascara sagrada, ***cassia***, cerolina, citiso (le foglie), citrato di magnesia, cloralio-caffeina (nei gottosi), cremor di tartaro, glicerina, lino (semi di), ***magnesia*** calcinata, saccarato fluido di magnesia, solfato di magnesia, limonata magnesiaca, ***manna***, miele, olio di ricino, mucogeno, nitrato di potassio, purgatina, ***rabarbaro***, solfato di sodio, tamarindo); purganti *catartici*, più energici (tartaro stibiato, ***glicerina***, solfato di magnesia, calomelano (cloruro mercuroso), frutto dell'agrifoglio, olio di ***ricino***, podofillina, ranno catartico, ranno catartina, scialappa, sena); *drastici* che agiscono sulle mucose, irritandole (***aloe***, aloina (principio amaro dell'aloe), colchicò, colchicina, coloquintide, convolvolo delle siepi, estratto di agarico bianco, frutto di coloquintida, elleboro nero, olio di crotontiglio, elaterina, gialappa, gomma gutta, scammonea). Purgative molte acque minerali: es., di Montecatini, Hunyady Janos, ecc.; noti purganti le pillole di Brera, lo sciroppo Pagliano, ecc. - *Medicamento lubrificativo purgante*: allentante, ammollante, ammolliente, ammollitivo, aperiente, aperitivo, apritivo, blando (che opera lentamente), lassante, lassativo, leniente, lenificante, lenitivo, lubricante, lubricativo, lubrico, mollitivo, rallentante, rilassante, rilassativo. - *Ripurga, ripurgamento*, purga replicata, e anche semplicemente purga, purgazione, purgagione; *ripurgare, ripurgarsi*: far prendere, prendere di nuovo un purgante.

Colagogo, antico nome di rimedì (aloe, rabarbaro) atti a provocare lo smovimento della ***bile***; *diacatolico*, vecchio nome di purgante preparato con polpa di cassia, tamarindo, rabarbaro, ecc.; *idragogo*, purgante che provoca l'eliminazione dello ***siero***.

Purgare, dare un purgativo, e l'effetto che fa il purgante (nell'uso, *operare*): depurare, evacuare, fare andare a sella, fare iscorrere, scorrere il ventre; muovere il corpo il ventre; ripurgare; sciogliere il corpo, solvere il ventre (*purgabile*, da potersi purgare; *purgativo*, che ha virtù di purgare; *purgamento, purgagione, purgazione*, il purgare e il purgarsi, anche l'azione dei purganti; *ipercatarsi*, eccesso d'azione dei purganti). - *Disoppillare (disoppilante, disoppilativo, disoppilato)*, usare un purgante che serva a levare l'***ostruzione***, sciolga i materiali ostruenti; *lubrificare*, rendere facile l'evacuazione di escrementi dagli intestini, senza agire violentemente: ammollare, ammollire, far cacare, lassare, levificare, lubricare, maturare, relassare, rendere obbediente, rilassare, tenere il corpo ben disposto; *reggere* un purgante, tenerlo finchè non abbia agito; *ripurgare*, ripete *purgare*. - *Purgarsi*, pigliare medicamente purgativi; cacciar fuori, evacuarsi, ir del corpo tenersi rimondo.

Purgare *(purgato)*. In senso generico, tor via le immondizie, la mondiglia, le brutture; espurgare (vegg.: a ***spurgo***), purificare, render ***puro***; nettare, ***pulire***. - Dare un ***purgante*** (*purgarsi*, prenderlo). - In farmacologia, *purgare i medicamenti* vale separare tutte le cose inutili, siano parti di detti medicamenti, ovvero cose mescolate con essi.

Purgatezza. Vegg. a ***puro***.

Purgativo. Che ha virtù di purgare; ***purgante***.

Purgato. Corretto, ***puro***.

Purgatòio. Vegg. a ***cisterna***.

Purgatòrio. Luogo nel quale, secondo il ***cattolicismo***, le anime dei trapassati subiscono pene temporanee, a purgazione d'ogni loro ***peccato***: luogo delle anime purganti, luogo di salvazione, purgatoro (v. a.), regno dove l'uman spirito si purga, secondo regno (in Dante), temporal fuoco. - *Anime purganti, coloro che son contenti nel fuoco*: le anime nel purgatorio. - *Eunoè*, fiume in cima al monte del Purgatorio. - *Stare in purgatorio*: mondarsi, purgarsi dalle colpe. - *Suffragare* le anime del Purgatorio, pregare, far ***suffragio*** per esse.

Purgazióne. Il ***purgare***. - Effetto del ***purgante***.

Purgo *(purgatura)*. Detto a ***gualchiera***.

Purificare, purificato *(purificato)*. Vegg. a ***puro***.

Purificatòio. Detto a ***messa***, pag. 585, prima colonna.

Purificazióne. Il far ***puro***. - Festa del ***cattolicismo*** (pag. 477, prima col.).

Purismo. Affettata purezza di ***lingua*** (pag. 440, sec. col.), di ***stile***. - *Purista*, chi sta al purismo: o cruscaio, cruscone, rigorista (vegg. a ***rigorismo***).

Purista. Detto a ***purismo***.

Purità. L'essere ***puro;*** l'avere ***onestà***. - ***Castità***, pudicizia, ***pudore***.

Puritanismo. Vegg. a ***protestante*** e a ***puritano***.

Puritáno. Calvinista, rigido ***protestante***. - Figur., uomo di ***costume*** molto ***severo***, specialm. chi fa ***ostentazione*** in tal senso: Catone. - *Catoneggiare*, fare il Catone, farla da Catone. - *Puritanismo*, dottrina religiosa dei Puritani; movimento relgioso-politico che condusse l'Inghilterra alla repubblica, sotto Cromwell; ostentazione da puritano.

Puro. Agg. di cosa che non ha in sè ***mescolanza*** d'altre materie, di elementi eterogenei; ciò che è ***genuino***, vero, ***schietto***, non adulterato, non falsificato (vegg. a ***falsificare***): immisto, intatto, ***naturale***, senza mistura, ***vergine***. Di ***vino***, non annacquato, ma ***pretto;*** d'aria, ***salubre;*** di ***liquido***, non offuscato da materie, ***limpido;*** di ***cielo***, limpido, ***sereno;*** di checchessia, senza immondezza, senza ***infezione***, candido, *mondo*, *pulito* (vegg. a ***pulire***). - Di ***lingua***, di ***stile:*** castigato, purgato, regolato, terso. In matematica, dicesi delle parti trattate in astratto (contrapp., *applicato*). Di persona: non contaminato (vegg. a ***contaminare***), non macchiato da ***colpa***, da ***peccato***, da ***vizio***, immune da ***corruzione*** morale, da ***rimorso*** e simili; di buona ***condotta***, di buon ***contegno***, di buon ***costume;*** senza ***macchia*** (in senso morale): adamantino, candido, casto; chiaro come cristallo, come specchio, come ambra; di assoluta moralità (vegg. a ***morale***), di perfetta ***onestà***, di tranquilla e sicura ***coscienza***, illibato, immacolato, immaculato, incoinquinato, incontaminato, incorrotto, integro, intemerato, mondato, mondo, specchiato. Contr., disonesto, immondo, impuro, ***osceno***, ***scostumato*** (iron., scherz., puro come l'acqua dei maccheroni). - *Angelo Michele*, d'uomo che, per purità paia simile ad un ***angelo;*** *elisire*, *elixir*, voce araba *(al-iksir)* che significa la sostanza più pura, la ***quintessenza***. - *Puramente*, con purezza, con purità: candidamente, illibatamente, immacolatamente, immaculatamente, incontaminatamente, incorrottamente, nettamente, santamente, sinceramente, senza macchia. - *Purezza*, l'essere puro, qualità di ciò che è puro, in senso materiale: purgatezza, schiettezza (in senso letterario, vegg. a ***stile***). Contr., *impurezza*, *impurità*. - *Purità*, l'essere puro, qualità di ciò che è puro, in senso morale: candidezza, candore, castigatezza, ***castità***, gastigatezza, illibatezza, incontaminatezza, incorruttibilità, ingenuità, ***innocenza***, limpidezza, mondezza, mondizia, nettezza, pudicizia, ***pudore***, purgatezza (v. a.), puritade (v. poet.), schiettezza, semplicità, verginità (***giglio***, emblema della purità, del candore). - Purezza *adamantina*, *virginale*, grande.

Purificare, togliere la parte impura, rendere puro: affinare, appurare, depurare, epurare (nell'uso, rendere migliore un'***associazione*** e simili, escludendone chi ne è indegno), mondare, mondificare, nettare, purgare, raffinare, rimondare, santificare (dello spirito), smorbare. Anche, *disinfettare* (vegg. a ***disinfezione***). - *Purificarsi*, purificare sè stessi *(purificativo*, atto a purificare, che purifica: purificatore, purificatrice; anche, ***disinfettante***). - *Purificazione*, il purificare e il purificarsi, atto ed effetto: epurazione (neol., purificamento.

Purpúreo. Di colore ***porpora***, ***rosso***.

Purulento, purulenza. Detto a ***marcire***.

Pus. Essudato patologico: vegg. a ***marcire***.

Pusignare *(pusignato)*. Detto a ***pusigno***.

Pusígno. Il ***mangiare*** dopo cena; specie di ***merenda***. - *Fare il pusigno o il busigno*, *pusignare:* fare una seconda cenetta con cibi ghiotti e appetitosi.

Pusillánime *(pusillanimità)*. Che o chi ha poco ***animo***, è ***debole*** d'animo, manca di ***coraggio***, ha ***paura***, è timido; specialm., chi è incapace di forte ***impresa***, di ***proposito*** inspirato a ***generosità*** e simili: aggettivam., che langue, è di meschino e piccolo animo; di poco sangue, di povero cuore, piccolanimo (disus.). Di persona: animuccia, animuzza, dappoco, pusillo, troppo gran dappoco. - *Pusillanimità*, l'essere pusillanime, qualità del pusillanime: dappocaggine, frivolezza d'animo; meschinità d'animo, di cuore; misertà d'animo (disus.), paura, picciolezza d'animo; pigrizia, pochezza d'animo, d'ordine; timidezza.

Pusillanimità. Detto a ***pusillánime***.

Pusillità. L'essere pusillo.

Pusillo Molto ***piccolo***. - ***Pusillanime***, ***umile***.

Pusterla (v. lomb.). Specie di seconda ***porta***.

Pústola, pústula *(pustoloso)*. Bollicciattola, enfiatura, piccolo ***ascesso***, piccolo ***tumore*** che viene sulla ***pelle*** e suppura alla sommità, differendo così dal *bottone*, che non suppura, e dalla *flittena* (che contiene un liquido sieroso e non del pus): apostema, bacchia, bisciolo, boccie di..., bogia (v. a.), bolliccattolo, bollicolo, bottacciuolo, ciccione, cicolina, cosso, fignolo, furoncolo, furuncolo, furunculo, glanduletta, pellicino (piccola bolla), postema, postemazione, pustula, tubercoletto, tubercolo (*pustoletta*, *pustolettina*, *pustuletta*, dimin.). - *Pustola maligna*, manifestazione carbonchiosa negli uomini e negli animali. - *Bolla*, *chiosa*, piccolissimo segno di male, come rogna e simile; *carboncello*, specie di fignolo o di ciccione maligno. - *Eruzione*, il venir fuori di pustole e simili. - *Pustoloso*, con pustole; apostemato, apostemoso, postemato, postemoso.

Puta caso. Dal verbo lat. *putare:* esempigrazia, a mò d'***esempio***.

Putativamente, putativo. Vegg. a ***supposto***.

Pútido. Chi ha del ***puzzo***.

Putifèrio. Gran ***baccano; scenata***.

Putíre *(putito)*. - Mandar ***puzzo***.

Putizza. Detto a ***luogo***.

Putrèdine, putrefare, putrefarsi, putrefattivo, putrefatto. Vegg. a ***putrefazione***.

Putrefazióne. La decomposizione spontanea di un ***corpo*** organizzato, allorquando è ***morto***, in esso vi è spenta la ***vita;*** il processo per cui la ***carne***, il ***sangue***, il glutine e altre sostanze organiche, esposte all'aria e a una certa temperatura, si corrompono, infracidiscono e si risolvono in principi aventi, per lo più, un odore fetido, e tali da cagionare inquinamento, ***infezione:*** corruttela, ***corruzione***, decomposizione, disfacimento, fracidezza, infracidamento, infradiciamento, infradiciura, marcigione, marcimento (vegg. a ***marcire***), marciume, putrescenza, putridità. - *Putrèdine*, umori corrotti, cosa putrefatta. - *Putredinoso*, che ha putredine.

Putrefare, fare o diventar putrido: fracidare, guastare, imputridire, infracidare, infracidire, infradiciare, marciare (disus), maturare. - *Putrefarsi*, còrrompersi per putredine: ammarcirsi, andare a male, computresundere, computrire, corrompersi, decomporsi, fracidarsi, immarcirsi, imputridirsi, impuzzolirsi, infetidirsi, infracidarsi, infracidirsi, infradiciarsi, infradicirsi, inverminarsi, inverminirsi, ire a male, malandare, marcire, menar vermini, putridire, putri-

dirsi, putrirsi (poco u.), tabescere (v. lat.), vituperarsi. - *Putrefattibile*, che può putrefare, putrefarsi: corruttibile, marcescibile, putrefattevole (disus.), putriscibile (contr. *immarcescibile, imputrescibile, incorruttibile*). - *Putrefattivo*, atto a putrefare, che induce putrefazione. - *Putrefatto*, corrotto, marcio per putrefazione: fracidissimo, fracido, fradicio, guasto, marcido, marcio, marcioso, putre, putredinoso, putrefatto, putrescente, putridissimo, putrido, putrilaginoso, rancido, tabefatto, tabido, verminoso. - *Putrescente, putrefattivo*, che diventa putrido, che putrefà. - *Putrido*, di corpi organici e vegetali che, sotto certe condizioni di ***calore*** e ***d'umido***, marciscono. - *Putridume*, quantità di cose marcie e corrotte: fracidezza, fracidume, fradiciume, marciume, putridame, putredine, putridore, putrilaggino, putrilagine.

Adipocera, miscuglio di grassi e di saponi che si genera nella putrefazione cadaverica; *aposepsia*, fermentazione putrida; *lombricaio*, luogo putrido, che alimenta gran quantità di lombrichi (vermi); *ptomaine*, alcaloidi volatili, tossici, provenienti da putrefazione dei tessuti animali, dal ***cadavere; puzzetièro***, composto di cose putride e fetente (antico *putidero)*.

Antifermentativo, antiputrido, ***antisettico***, *antistafiloroccico, antistreptococcico, antizimico, asettico*: agg. generico delle sostanze atte a impedire o ritardare la putrefazione (contr., *septico, settico*). Sono antifermentativi: il ***carbone*** vegetale, il *catecù*, il cloralio idrato, l'acido ***fenico***, l'hopogan, l'acqua ossigenata, l'iposolfato di ***iodio***, ecc. - Antisettici: l'*acido anisico*, l'*acido cromico*, l'*acroleina* (si ottiene dalla distillazione della glicerina), l' *adusol* (composte di balsamo tolù), l'*aseptol*, il *bicloruro* e il *bioruro di mercurio*, il *nitrato d'argento*, il *cloro*, l'*ittiolo*, ogni sostanza ***refrigerante***, ecc. (vegg. anche a ***disinfettante***). - *Antisepsi, asepsi*, applicazione degli antisettici, per la ***chirurgia***, ecc. - ***Imbalsamazione***, processo per impedire la putrefazione dei cadaveri.

Putrescente, putrescibile, putrescenza, putridame, putridire, putrido. Detto a ***putrefazione***.

Putridúme. La cosa, le materie in ***putrefazione:*** quantità di cose putride. - Figur., ***corruzione*** morale, mal ***costume***, ambiente scortumato e simili.

Putta. Gazzera, ***gazza***.

Puttana. (volg.). La ***prostituta***.

Puttella. Fanciulla: vegg. a ***fanciullo***.

Puttino. Il ***bambino***.

Putto (*putta)*. Piccolo ***fanciullo***.

Puzza, puzzare. Veggasi a ***puzzo***.

Puzzitero. Detto a ***putrefazione***.

Puzzo. Cattivo ***odore***, esalazione che offenda e irriti l'***odorato:*** appuzzamento, fetenza, fetenzia (vv, a.), fetidezza, fetidità, fetore, fetidume, fetura (v. a.), fiatore (v. a.), fragore, fraziaccio, frazio (v. pistoiesi); grave, orribile odore, impudico odore, leppo (spec. di bruciaticcio), lezzo, lezzume, mal odore, malpuzzo, mal sito, ***miasma***, morbo, nidore, odoraccio, odorettucciaccio, odor ircino, odor tetro, peste, pestilenza, ***profumo*** (iron.), putidore, puzzolenza, (v. a. lat.), puzzore (v. a.), puzzura (v. a.), sito cattivo, sito che da lungi ammorba, spuzzella, tanfetto, tanfo; puzzo di muffa, di rinchiuso; tristo fiato, veleno (*puzza, puzzaccio*, spreg.; *puzzerello* vezz., *puzzettino, puzzino*, dimin.) - Puzzo *grave, orrendo, rivoltante;* puzzo che *leva di sentimento, da levare il fiato*, che *appesta*, che *ammorba*, ecc., che *percote* al cervello, ecc. - *Afrore*, esalazione d'un tino d'uva pigiata in bollore (senese e aret.); *disodia*, fetidità delle materie secrete o esalate. - *Tuffo*, o fetore di cosa fradicia, stantía, è voce dialettale. - Un *alito di lezzo*, una *folata*, un'*ondata*, una *tanfata*, una *zaffata* di *puzzo;* un colpo d'aria puzzolente. - *Putizza*, vegg. a ***luogo; puzzola***, luogo cavernoso da dove escono fetori asfissianti.

PUZZOLENTE *(puzzolentissimo*, superlat.), che puzza forte; di odore nauseabondo, ingrato, per molte cause: assitato, cadaveroso, di odor corrotto, fetente, fetido, fetentissimo, fetoso, fiatente (v. a.), fiatoso (poco us.), grave, graveolente, grave spirante, lezzoso, mefitico, nauseante, nidoroso, putente, putido, putiglioso (v. a.), puzzevole, puzzolente, puzzoso (poco u.), spuzzolente, - *Di persona:* lezzonaccio, lezzone (v. us.) (*fetidume*, materia puzzolente). - *Puzzolentemente*, con gran puzzo: fetidamente.

PUZZARE, mandar puzzo: allezzare, ammorbare l'aria, appestare, appuzzare, assitare, assitire, attoscare (di odori forti), avellare (disus.), avvelenare il mondo; gettar lezzo, morbo; puzzo, impestare, impuzzare, impuzzire, impuzzolire, infastire, intanfire, mandar puzzo, morbare; mozzare il respiro, il fiato; nicchiare, non saper di buono, putire, putivare, puzzacchiare, puzzecchiare, puzzicchiare (che comincia a puzzare), rendere odor cattivo; sapere, sentir di di cattivo; sitare, spargere la saetta al naso; spirare, esalare cattivo odore; spuzzare (disus.), suonare il corno, tanfare. - Puzzare *come un avello, un bottino, come un cadavere, come una carogna, come un cessino, come un cesso, come una fogna, come un lazzaretto*: puzzar molto. - *Puzzare* di *lezzo*, di *marcio*, di *moccolaio*, di *morticino*, di *rancido*, di *rinchiuso*, di *rinserrato*, di *selvatico*, di *stantio*, ecc.: vari generi di puzzo. - *Turarsi il naso*, per il puzzo, stringerlo con le dita.

Púzzola. Sorta d'***erba*** e di ***fungo***. - Specie di ***formica***. - Mammifero della famiglia delle mustile: lutreola. - Luogo, detto a ***puzzo***.

Puzzolente, puzzolenza, puzzóne. Veggasi a ***puzzo***.

Q

Q. Lettera gutturale, sedicesima dell'alfabeto,

Qua. Avverbio di luogo, con significato più esteso di ***qui***. - *Qua e là*, in questo e in quel luogo, da una parte e dall'altra: a luogo a luogo, a tormo, chi qua chi là, di qua e di là, or qua e or là, or quinci or quindi, or qui or qua, più qua più la, qui e qua, qui e quivi, sèminatamente, sparsamente.

Quácchero, qúacquero. Veggasi a ***protestante***.

Quadèrna. Detto a ***lotto***, a ***tombola***.

Quadernaccio. Vegg. a ***quaderno***.

Quadernario. Vegg. a ***quattro***.

Quadèrno. Insieme di fogli di ***carta*** uniti, per lo più defitro un ***cartone***, sui quali ***scrivere*** cose diverse ***(conto, memoria, nota***, ecc.: lo ***scolaro*** vi scrive il ***cómpito*** (*cimato* il quaderno tagliato a filo ne' margini): quadernetto, quadernuccio (dimin.), quinternello, quinternetto, quinterno, scartabello, scartafaccio, stracciafoglio. - *Album*, elegante quaderno per iscrivere, disegnare, raccogliere note, ecc.: ***albo;***

esemplare, quaderno sul quale il maestro disegna lettere a matita o scrive parole che poi lo scolaro deve copiare; *quadernaccio,* ***brogliasso,*** *brogliazzo:* scartabello, scartafaccio, sfogliazzo, stracciafoglio; ***rubrica,*** quaderno con margini scalettati e segnati con le lettere dell'alfabeto per facilitare le ricerche. - *Cartolare, cartolaro,* la custodia, in forma di libro o di tasca, nella quale i ragazzi che vanno a scuola pongono i loro quaderni; più comunem., *cartella.*

Quadrábile. Detto a ***quadrato.***

Quadragenario. Che ha ***quaranta*** anni,

Quadragèsima *(quadragesimale).* Vegg. a ***quaresima.***

Quadragésimo. Detto a ***quaranta.***

Quadramento. Detto a ***quadrato.***

Quadrangolare, la figura di ***quadrangolo.***

Quadrángolo. Figura di quattro lati e quattro angoli (vegg. a ***lato*** e ad ***angolo***): figura quadrilatera, ***quadrilatero;*** gr., tetragono. - *Deltoide,* quadrangolo piano, coi lati a 2 a 2 uguali e con le diagonali perpendicolari fra loro.

Quadrante. Vegg. ad ***astrònomia*** (pag. 199, prima col.), a ***circonferenza,*** ad ***orologio*** (pagina 794, sec. col.), a ***vento.***

Quadrare *(quadrato).* Ridurre in forma quadra, in ***quadrato,*** in quadro. - Misurare un ***solido.*** - Anche, ***adattarsi,*** essere ***conveniente,*** convenirsi. - Dicesi pure per ***piacere, soddisfare.***

Quadráto. Sostantiv., figura piana di quattro lati, con angoli e lati tutti uguali: quadro, riquadro (***quadrilatero,*** quadrato a lati eguali ed angoli retti; ***rettangolo,*** a lati uguali). Risultato della moltiplicazione d'un ***numero*** per sè stesso: *quadratura (biquadrato,* quantità o numero elevato alla quarta ***potenza).*** Aggettivam., di figura, di forma quadra: diritto a linea e quadrello, in quadro, quadrangolo, quadriforme, quadrilungo, quadrilatero, quadro. Di ***complessione,*** di ***corporatura:*** grosso, ***robusto,*** solido, traverso. - *Quadrare,* ridurre in forma quadra: riquadrare, squadrare (*quadrabile,* che si può quadrare; *quadramento,* il quadrare: quadratura, riquadramento, riquadratura, squadratura; *quadratino, quadretto,* dimin.; *quadratura,* l'essere quadro: quadrozza, poco us.; ***quadrettato,*** a quadretti; *quadriforme,* di ***forma*** quadra).

Quadrato. Disposizione di ***milizia*** in modo da presentare quattro lati, quattro fronti di difesa. - Sala comune degli ufficiali sopra una ***nave da guerra.*** - Nome di più d'un ***muscolo*** e dell'osso interparietale.

Quadratura. L'essere ***quadro.*** - Di numero o quantità, ***quadrato.*** - Situazione di due astri a 90° di distanza. - Vegg. a ***geometria,*** pag. 211, prima col. - Termine di ***tipografia.*** - *Quadratura del circolo:* vegg. a ***circolo,*** pag. 572, prima col.

Quadrellare, quadrèllo. Detto a ***freccia.***

Quadrería. Vegg. a ***quadro.***

Quadrettato. Disegnato (carta, pavimento, ecc.), impiallacciato o altrimenti formato a piccoli quadri limitati da linee incrociate e anche di varia tinta: a quadretti, a quadri, a quadriglie, incamerellato, quartato, scaccato, tessellato.

Quadretto. Piccolo ***quadro.*** - Banderuola di comando, quadrata, sulle navi. - Vegg. a ***scacchi.***

Quadrettoni. Grossi pallini da fucile.

Quadri. Uno dei *semi* delle ***carte da giuoco.***

Quadriciclo. Velocipede a quattro ruote.

Quadriennio. Periodo di quattro anni: bisesto.

Quadrifòlio. Di quattro foglie.

Quadriforme. Vegg. a ***quadrato.***

Quadrifronte. Di quattro fronti.

Quadriga. Detto a ***carro,*** pag. 427, sec. col.

Quadrigato. Antica ***moneta*** romana.

Quadríglia. Noto ***ballo*** nel quale le *figure* sono disposte a coppie e in quadrato. - *Quadriglia di lancieri,* ballo figurato, d'origine inglese, introdotto in Francia verso il 1868. - *Sir Roger (de Coverley),* nome inglese di un ballo consimile alla quadriglia. - *Ronde* (franc.), nel ballo, e specialm. nella quadriglia, giro in tondo.

Quadrigliáti. Giuoco di carte, specie di ***tresette,*** con questa differenza: che ogni volta si cambia *compagno* di ***giuoco*** e che, al principio della *partita,* nessuno sa chi sarà il suo compagno.

Quadrilátero. Figura di quattro angoli, di vario nome, secondo le varie specie (anche, territorio difeso da quattro piazze forti). Quadrilatero *quadrato,* quando ha tutti i lati uguali e gli angoli retti; *rettangolo,* se con gli angoli e i lati opposti eguali; ***rombo,*** se con tutti i lati eguali e gli angoli opposti eguali, ma non retti; *romboide,* con i lati eguali, ma non retti; ***trapezio,*** ogni quadrilatero che non sia quadrato, rettangolo, rombo o romboide. - Quadrilatero *completo,* complesso di quattro rette in un piano che determinano sei punti di intersezione e tre diagonali o rette congiungenti i vertici opposti. - ***Parallelogrammo,*** quadrilatero coi lati opposti paralleli; *trapezoide,* quadrilatero analogo al trapezio.

Quadrilingue. Di quattro lingue.

Quadrilúngo. Vegg. a ***rettángolo.***

Quadrilustre. Di ***venti*** anni.

Quadrimestre, quadripartire, quadripartito, quadrireme, quadrisillabo, quadrittongo, quadrivio. Vegg. a ***quattro.***

Quadro. Figura, forma quadrata che ha gli angoli e le facce uguali: ***quadrato.*** Anche, ciascuno degli *spartimenti* di terra che si fanno in un ***giardino,*** in un ***campo.*** Figur., ***descrizione.*** - *Quadro a commutatore,* vegg. a ***telefono.*** - *Quadro* o *quadrato magico:* è diviso in tante caselle, sulle quali si scrivono i numeri dall'1 al 9, giusta il numero delle *caselle,* in modo che le somme dei numeri contenuti nelle singole colonne orizzontali, verticali o diagonali, risultino identiche. - *Quadro sinottico,* vegg. a ***prospetto.*** - *Far riscontro,* vegg. a ***riscontro;*** *inquadrare,* mettere una cosa dentro un quadro; *inquadrarsi,* di cosa che, dentro un'altra armonicam. conviene e s'adatta come entro un quadro.

Quadro, dipinto su tela *(tela)* o su legno *(tavola),* con una ***figura*** o più figure, accomodato in ***telaio,*** in ***cornice;*** franc., *tableau,* dal lat. *tabula (quadrettino,* dimin.; *quadretto, quadrettone, quadrone,* accr.; *quadruzzo,* non grande e meschino). Rispetto alla forma, può essere: *quadro,* ***ovale, tondo,*** ecc. - Quadro *caldo di tinte,* molto luminoso; *di imitazione,* non ***originale;*** *farinoso,* in cui le carni delle figure sono troppo bianche o con ombre troppo grigie; *monocromo,* d'un sol colore; *mostruoso,* bruttissimo, orribilmente ***brutto*** (anche, ***osceno).*** - Quadro *in cui le tinte stridono,* a colori violenti e senza armonia; quadro *senza vita,* senza alcuna forza d'espressione. - Quadro *esposto,* presentato in una ***esposizione;*** *murale,* che si mette alle ***pareti,*** nelle ***scuole.*** - *Acquaforte,* ***acquerello,*** *pastello, tempera,* ecc.: vegg. a ***pittura;*** *ancona,* tavola dipinta, per lo più quadrilunga, da appendersi in fronte all'***altare (dittico,*** ancona in due tavole; *trittico,* in tre; *polittico,* in parecchie); *croute* (franc., *crosta),* quadro vecchio, anne-

rito, che pare abbia la crosta (anche, quadretto di poco valore, *abbozzo, schizzo). - Marie,* le donne dipinte nei quadri rappresentanti la crocifissione o la sepoltura di Cristo; *Pietà* (tit. art.), quadro o statua rappresentante il corpo di ***Cristo*** morto in grembo a Maria. - *Fondo* d'un quadro, la parte dove spiccano le figure: ***campo; tono,*** l'intensità delle tinte; *toppa* d'un quadro, la parte ritoccata, riconoscibile.

Prospettiva, la rappresentazione, sul quadro, d'una ***immagine*** degli oggetti situati in lontananza; *piani,* le diverse superficie prospettiche. Sul *piano* prospettico, prima di incominciare un quadro, si devono stabilire tre linee: la *linea di terra,* che è la più bassa del quadro e serve da *scala di proporzione;* la *linea d'orizzonte,* che segna l'esatta separazione del cielo dal mare, alla distanza che la vista può abbracciare; una *linea verticale,* che divide il quadro in due parti, tagliando la linea di orizzonte ad angoli retti, cadendo a piombo sulla linea di terra. - *Lontano* e *lontananza,* la parte più lontana in un quadro, e la distanza apparente fra gli oggetti figurati sulla prima linea, o sul primo piano, e quelli che si trovano sulle linee più lontane dall'occhio dell'osservatore; *punti accidentali,* si trovano sulle linee di orizzonte, in posto diverso del punto di vista, in qualunque parte, sì nel quadro che fuori di esso; *punti di distanza,* due punti che si pongono uno a destra e l'altro a sinistra della linea verticale, sul prolungamento ideale di quella di orizzonte, fuori del quadro e a distanza uguale a quella che si trova tra i piedi del disegnatore e la linea di terra, cioè tre volte la lunghezza della stessa linea.

Battente, la parte in cui il quadro si incastra nella cornice; ***cifra,*** abbreviatura del nome dell'autore; *maglietta,* vegg. a ***chiodo;*** *passe-partout* (franc.), cornice; *portelli* o *sportelli,* specie di imposte, dal Vasari chiamate *ale,* che si appiccano ad una tavola dipinta per proteggerne la pittura; *scompartimento,* divisione in due o tre tele d'un soggetto principale e secondario; *telaio,* il quadrato di legno sul quale viene assicurato il quadro, perchè rimanga saldo e teso dentro la cornice. - *Iconografia,* descrizione dei quadri; *iconomania (iconomaniaco),* mania dei quadri. - *Pinacoteca,* galleria di quadri; *quadreria,* ***collezione,*** quantità, raccolta di molti quadri.

Ingrandire un quadro, ingrandire tutte le dimensioni in esso contenente; *rinfrescare un quadro,* rendergli la freschezza di prima, restaurandolo (vegg. a ***restaurare***). - *Staccare* un quadro dal muro, dalla ***parete:*** toglierlo.

Quadróne, quadrúccio. Vegg. a ***mattone*** e a ***quadro.***

Quadrúmane. Vegg. a ***scimmia.***

Quadrúpede. L'***animale,*** la ***bestia*** che ha quattro piedi: quadrupedo (v. a.), quattropiedi (disus.). Noti quadrupedi: l'***agnello,*** l'***antilope,*** l'***asino,*** il *bisonte* (bue servatico), il ***bue,*** il ***cammello,*** il ***camoscio,*** il ***cane,*** la ***capra,*** il ***cavallo,*** il ***cervo,*** il ***coniglio,*** l'***elefante,*** il ***gatto,*** la ***giraffa,*** l'***istrice,*** la ***lepre,*** il ***maiale,*** il ***mulo,*** la ***pecora,*** la ***renna,*** il ***rinoceronte,*** la ***talpa,*** il ***topo,*** la ***vacca,*** il ***vitello,*** la ***zebra,*** molti degli animali citati alle voci ***felino, fiera, mammifero, rosicante, ruminante.*** - *Altezza,* la statura dei quadrupedi; ***coda,*** il prolungamento vertebrale del loro corpo; *groppa, groppone,* la parte deretana dei quadrupedi, specialmente di quelli da ***cavalcare*** e da ***soma.*** - *Appiombo,* la regola, la ripartizione del peso del corpo sui quattro piedi. - *Accaprettare,* legare per le zampe un quadrupede, come si fa a un capretto.

Quadruplicare, quàdruplo. Veggasi a ***quattro.***

Quagga. Specie di ***cavallo*** selvatico, detto *tigrino,* vivente in numerosi branchi nell'Africa meridionale.

Quaggiù. In questo luogo, abbasso, al ***basso:*** quaggiuso, quivi giù. - In questo ***mondo.***

Quáglia. Uccello migratore (famiglia delle pernici), bruno e striato di giallo ruggine nelle parti superiori, più chiaro in quelle inferiori, con una macchia quasi nera sotto il becco; il più piccolo fra i gallinacci nostrali, rinomato per la delicatezza delle sue carni. Si prende con ***rete*** portatile e col tramaglio (specie di rete); *squittire,* emettere la voce che fa la quaglia. - Specie: quaglia *comune, col ciuffo,* ecc. *Ouai,* la quaglia della Virginia, così detta per il suo grido speciale; *re delle quaglie,* uccello dello stesso genere della quaglia, ma più grosso: re di quaglie, re quaglio, tallurino. - *Ossetto,* fischio per attirare le quaglie; *quagliere,* strumento a foggia di borsetta col quale si fischia, imitando il canto della quaglia: ***zimbello.***

Quagliábile. Coagulabile: vegg. a ***coagulazione.***

Quagliare, quagliarsi (*quagliato*). Detto a ***coagulazione.***

Quaglière. Detto a ***quaglia.***

Quáglio. Presame: vegg. a ***latteria,*** pag, 390, sec. col.

Qualche (pronome). Alcuno, ***qualcuno; qualunque.*** - Qualcosa, ***poco*** di checchessia: alcuna ombra, alquanti, certi, diversi, mezza dozzina, parecchi, pochi, quattro, un paio, varî, veruno.

Qualcheduno. Alcuno, ***qualcuno.***

Qualcuno (pronome). Alcuno, qualche ***persona:*** altri, brigata, certuni, corpo umano, diversi, ***gente, nessuno,*** non so chi, nullo, qualcheduno, qualchesia, qualcheuno, quale, quello, questo, parecchi, parte, persone, tale, taluno, talun altro, testa; Tizio, Caio, Sempronio; un cristiano, uno, ***uomo,*** varî.

Quale. Pronome relativo di persona o di cosa: che, chi, cotale, qualesso, ***qualunque*** (indeterminato). Anche, pronome distributivo, che si ripete più volte e vale questi, quegli, alcuno, ***qualcuno,*** altri. - Si usa pure con interrogazione. - Applicato a persona, ne determina la condizione, l'ufficio e simili, e vale: *in qualità* di... - *In senso comparativo,* in corrispondenza di ***tale,*** vale *come,* ***pari, quanto.*** Aggettivam., qualifica cosa o persona non bene determinata. - *Per la quale,* dicesi di cosa o persona ***eccellente*** nel suo genere. - *Tale e quale,* somigliantissimo, di grande ***somiglianza.***

Qualifica. Specificazione della ***qualità*** di checchessia: qualificativo, qualificazione. - ***Titolo*** o altro che implichi un ***giudizio.*** - Circostanza di fatto che aggrava il ***reato.*** - *Qualificare, qualificarsi,* dichiarare, dichiararsi, attribuire, attribuirsi una qualifica.

Qualificare, qualificativo, qualificato, qualificatore. Vegg. a ***qualità.***

Qualificazióne. Vegg. a ***qualifica.***

Qualità *(qualitativo).* Attributo, nota che concorre a determinare il ***carattere,*** la natura di checchessia: ***condizione, dote, pregio, proprietà, requisito, valore, virtù.*** - Complesso degli attributi, delle note che costituiscono l'essenza, il modo

d'***essere*** di checchessia (***persona, corpo, cosa, materia, merce, luogo, tempo***, tutto quanto è del ***mondo*** e della ***vita***, della ***natura*** e dell'***arte***, ecc; e, trattandosi di persona, in relazione con l'***animo***, l'***indole***, l'***intelletto***, l'***intelligenza***, la ***mente***, lo ***spirito***, nonchè rispetto alla ***condotta***, al ***contegno***, al ***costume***, ecc.): calibro, appartenenza, conio, costituzione, disposizione, dono, dono di natura, fare, fatta, ***forma***, gusto, lega, maniera, mano, misura, ***natura, ragione, requisito***, risma, sfera, ***sorta***, stampo, stoffa, tacca, taglia, taglio, tega, tempra, tinta, verso. - In filosofia, la tendenza degli enti a determinarsi, in tale o tale altra maniera; una delle dieci *categorie* di Aristotile. - Anche, la ***potenza*** che vale a produrre un determinato ***effetto***: naturalezza, opera, prerogativa, ***proprietà***, proprio, utilitade, virtù. - Dicesi pure (di persona) per ***carica, grado, titolo, ufficio***, veste (figur.) e simili, specialm. nella locuzione *in qualità di...* (***avvocato, giudice, magistrato***, ecc., ecc.): come, quale, ecc. genericamente, corrisponde, tanto o poco, al ***bene*** o al ***male***, in relazione con la ***stima***, col ***disprezzo***, con l'***indifferenza***, ecc. - Ogni aggettivo, poi, si può dire, esprime una qualità, e tra i più comprensivi di essi (impossibile citarli tutti) sono i seguenti: ***bello*** e ***brutto, buono*** e ***cattivo, degno*** e ***indegno, diritto*** e ***storto, duro*** e ***molle; fine*** o ***grossolano, forte*** e ***debole***, *rilassato*; ***elastico*** e ***rigido; fresco*** o ***rancido, intenso*** e ***fiacco; gentile*** e ***rozzo; genuino*** e ***bastardo, giusto*** e ***ingiusto***, (vegg. a ***ingiustizia***), ***grande*** e ***piccolo, massimo*** e ***minimo, migliore*** e ***peggiore, nobile*** e ***ignobile***, *onorevole* o ***disonerevole*** (vegg. a ***onore***), ***ottimo*** e ***pessimo, piacevole*** e ***spiacevole***, *pregevole* (di ***pregio***), ***prezioso*** e ***vile, puro*** e impuro, ***sano*** e ***malato, simile, uguale*** (*omogeneo*) e ***contrario, diverso*** (dissimile); *simpatico* (vegg. a ***simpatia***) e *antipatico* (vegg. ad ***antipatia***), ***sublime, superiore*** e ***inferiore, uguale*** e ***disuguale, volgare; utile*** e ***dannoso*** (vegg. a ***danno***), ***vero*** e ***falso***, ecc., - In sè stessa, la qualità è ***naturale*** o *acquisita, durevole* (vegg. a ***durare***) o ***fugace, comune*** o ***singolare***, *meravigliosa* (vegg. a ***meraviglia***) o ***insignificante***, *intrinseca* (***sostanziale***) o *estrinseca* (vegg. a ***soggetto***), ***eccellente*** o ***mediocre***. Inoltre: *incomparabile*, da non potersi comparare (vegg. a ***paragone***), ***ineffabile***, da non potersi ***dire***, superiore a ogni ***lode***, ecc., - D'ogni *conio*, d'ogni ***genere***, d'ogni ***razza***, d'ogni ***risma***, d'ogni ***sorta***, d'ogni ***specie***: di tutte le qualità; ***tale***, di una data qualità o di un dato ***modo***. - *Qualitativo*, che denota la qualità in rapporto alla quantità. - ***Quantità***, qualità di ciò che si trova in gran ***numero***.

Qualità diverse della materia: la *densità*, la *durezza*, l'*elasticità*, la *finezza*, la *flessibilità*, la *fragilità*, la *grossezza*, la *mollezza*, la *pieghevolezza*, la *resistenza*. la *rigidezza*, la *ruvidezza*, la *sottigliezza*, la *tenacità*, la *tenuità*, la *trasparenza*, ecc. (vegg. alle singole voci o ai rimandi relativi).

Antiperistasi, azione di due qualità contrarie, una delle quali accresca ***forza***, all'altra. - *Attributo*, segno o simbolo attribuito a un oggetto come suo proprio. - *Caratteristica*, qualità speciale di una cosa o di una persona: carattere, contrassegno, ***distintivo***, particolarità, ***proprietà***, proprio, ***segno*** autentico, ***specialità***, tessera, tratto. - ***Difetto***, imperfezione fisica o ***morale***, qualità cattiva. - *Epiteto*, il nome di qualità, aggiunto che dichiara la qualità del ***sostantivo***. - ***Ordine***, qualità (di merce; di *primo ordine*, di *ultimo ordine*, di buona o di cattiva qualità. - *Ricercatezza*, ***affettazione*** di qualità (contr., ***schiettezza, sincerità***). - ***Tatto***, qualità per cui si sa trattare con accortezza, con ***prudenza***, con finezza, con opportunità. - ***Temperamento***, combinamento o accoppiamento di qualità.

Abbonire, rendere di buona qualità. - *Alterarsi, guastarsi*, perdere delle buone qualità (vegg. a ***guasto***). - *Avere, essere la negazione di una cosa*: mancare di qualità, di ***attitudine*** per farla. - *Avere più virtù della bettonica*, di cosa che abbia ottime qualità. - ***Confare***, avere le qualità necessarie per ***adattarsi*** a determinate cose. - *Conferire*, assegnare, dare, far acquistare date qualità. - ***Degenerare***, perdere le buone qualità; - ***Divenire, diventare***, assumere una qualità (*ridiventare*, riprenderla). - *Essere tutti di una buccia*, d'una *scorza*: d'una stessa qualità. - *Falsificare*, adulterare, sofisticare, sostituire delle qualità artificiali a quelle naturali, rendere ***falso***. - *Lasciar desiderare*: di qualità mancante. - ***Ritrarre***, esprimere le qualità di una persona. - *Stagionare*, di cose che acquistano certa qualità in un dato tempo (tela, legname, ecc.).

Qualificare, attribuire una qualità a cosa o persona: approvare (non us.), autorizzare, caratterizzare, canonizzare; dare il battesimo, la ***qualifica***, la patente, una patente, una presa; definire, far la patente, far graduare, proclamare, trar nel segno con le voci, venir dipinto. *Qualificabile*, che si può qualificare; *qualificativo*, atto a qualificare, che qualifica: qualificante, qualificatore; *qualificato*, che ha od ebbe una qualifica: giudicato, sentenziato (vegg. a ***reato***); *qualificazione*, il qualificare, atto ed effetto. - *Squalificare*, far perdere il valore, escludere alcuno per indegnità o per mancanza commessa (operaio squalificato, deprezzato. ecc.). Termine d'uso nel mondo elegante e nel linguaggio dello *sport*.

Proverbî. *Buona scarpa e buona ciabatta, cattiva scarpa cattiva ciabatta*: le cose buone e belle non perdono troppo, e quelle cattive son sempre cattive. - *Non a tutti è lecito chiamarsi soldato*: anche le qualità che possono essere comuni non sono agevoli a tutti.

Qualmente. In qual modo; ***come***.

Qualóra. In qualunque ora, in ogni ***occasione***, ogni ***volta*** che..., ogni qualvolta; ***quando***: a tutte ore che, avvenendo che, caso che, ove, qualunque ora, qualunque volta, qualunque otta (disus.), se mai, tuttora che.

Qualsiasi, qualsisia, qualsivoglia. Di ***persona*** e di ***cosa***: sinonimi di ***qualunque***.

Qualunque. Chiunque (vegg. a ***persona***), uno pur che sia; una cosa qualsiasi (anche, *qualsisia che, ciascheduno che*): che che, chentunque (v. a.), ciascuno, ogni qualunque, qualche, qual che si fosse, quale, qualcuno si fosse, qualsisia, qualsivoglia, qualunche (disus.), qualúnqua (v. a.), qual tu vuoi, qual vogli sia (disus.), quel che.

Quando. Allora che, nel tempo che: allorchè o allor quando, allorquando, a quel tempo che, a tal età, a tempo che, come che, dove, in quello che, là ove, le volte che, poi che, qualora, quandochè, siccome, tuttavia che. - *A quando a quando*: a tempo a tempo, di tempo in tempo. - *Da quando*: ***dacchè***. - *Quando che*, ***purchè***. - *Quando che fosse*, qualche volta, o ***prima*** o ***dopo***. - *Quando che sia*, a qualche tempo, d'ora in ora, in qualche etade, prima o poi, quando che fosse, quandunque si sia (disus.), tardi o accio, tardi o avaccio, tardi o per tempo, una volta, ***presto*** o ***tardi***.

Quanti. Pronome indicante ***numero*** indeterminato.

Quantità *(quantitativo)*. Tutto ciò che consta di parti, o tutto ciò che è suscettibile di ***aumento*** o diminuzione (vegg. a ***diminuire***); un dato *novero* o ***numero,*** per lo più grande, di cose della stessa specie; ***misura*** determinata della cosa di cui si parla: *effettivo*, ***grado***, *quantitativo*, ***quanto;*** pluralità di misura di ***dimensione,*** di ***peso***, di ***forza*** e simili: camiciata, catasta, ***congérie,*** conocchia (figur.), ***corredo,*** craziata, distesa ***enciclopedia,*** famiglia, ***fila,*** gerda, infilzata, infornata, mano, ***massa,*** molteplicità, moltiplicità, ***moltitudine*** (di esseri viventi), monte, ***mucchio,*** nidiata, novero, posta, ***partita, provvista***, pugno, ***raccolta,*** ragunata, ***risma, sacco, serie, soma, volume, zavorra*** (*quantitativo*, che concerne la quantità). - Nell'uso, ***abbondanza, soprabbondanza***. - Anche, ***somma*** di ***denaro*** (in senso grammaticale, vegg. a ***sillaba***). - La quantità dicesi *numerica* o *letterale*, secondo che, nei calcoli, viene espressa con numeri o con lettere; *costante* e *variabile*, secondo che ha un valore fisso o variabile. Essa può rappresentare il ***molto,*** il ***poco***, il ***troppo***, il ***meno***, il ***più***, il ***massimo,*** il ***minimo***, ed essere quindi *abbondante*, *approssimativa* (tanto o poco vicino al ***vero***), *eccessiva*, *giusta*, *incommensurabile*, *infinita*, *innumerevole*, *limitata*, *massima*, ***media*** *minima*, *progressiva*, *proporzionale* (in ***proporzione***), *scarsa*, *smisurata*, *sovrabbondante*, *sterminato*, ecc. - Altri attributi *(grande, piccola, mediocre*, ecc.) sono quelli stessi della ***qualità***. - *Quantità trascurabile*, locuzione francese *(quantité négligeable)*, malamente usata per indicare cosa da poco, ***inezia***.

Grande quantità: arsenale (figur.), assai, ballaccia, biblioteca circolante, brenta, brusìo, buscherio, cappellata, carrata, carrettata, carrettonata, catasta, caterva, colluvie, diluvio, esercito, falange, farragine, fiera, fitta, flagello (figur.), ***folla*** (quantità grande), fungaia, furia, gragnuola, grossa (dodici dozzine), infinità, infinita infinitudine, legione, magazzino, mare-magno (quantità confusa), mercato, migliaia, millanta, mille moggia, miriade, mondo, montagna, monte, numerone, nuvolo, pioggia, profluvio, profusione, provvista (di cose provvedute), reggimento, repertorio, risma, scossa, selva, soprabbondanza, sterminio, strepito, subisso, turbine, visibilio *(avere, esserci quantità grande:* averne da vendere, ***oltre*** il bisogno; avere la cava, la conserva d'una cosa; essercene come le formiche; essercene da benedire, da farne una pelle, da prendere col corbello; essercene indigrosso, in grosso; essercene una meraviglia). - *Piccola quantità*: alcunchè, ***àtomo***, briciolino, briciolo, chicco, dramma, drappelletto, goccia, ***inezia***, insensibile quantità, manatella, manatina, mica, minuzia, pelo, ***pizzico*** (veggasi a ***prendere***), porzioncella, porzione, un minimo che, un filo *(di persona*, alcuno, ***qualcuno)***.

Abbastanza, quantità sufficiente; *ammasso*, quantità di cose messe insieme; *assortimento*, quantità varia (vegg. a ***varietà); attiraglio*** (franc.), quantità di cose necessarie per certi usi; *balla*, quantità di bugie; *brancata*, *manata*, *manciata*, quanto sta in una ***mano;*** *bracciata*, quanto si prende col ***braccio;*** *brigata*, piccola quantità di persone: comitiva, ***compagnia;*** *brulicame*, quantità di cose che si muovono; ***congregazione***, quantità di persone riunite; ***dose***, determinata quantità; ***dozzina***, quantità di dodici; *masserizio*, quantità di ***mobilia; mazzo***, quantità di cose riunite insieme; *nidiata*, quantità di polli, di uccelli; *nè tanto, nè quanto*, nè molto, nè poco: ***nulla;*** *palata*, *palettata* (vegg. a ***pala***), quantità di ***grano***, e l'altro ***cereale;*** *panierata* (vegg. a ***paniere***), quantità di ***pane***, di frutta, ecc.; ***raccolto***, quantità di messi; *ragunata*, quantità di cose spicciole; ***residuo***, quel che resta d'una quantità: ***avanzo;*** *resta*, quantità d'agli, di cipolle e simili, legati insieme; ***strato***, quantità di erba, di fiori, di foglie, di terra; *subisso*, quantità straordinaria. - *Avverbi* o *preposizioni indicanti quantità:* assai, ***circa, intorno, quanto, tanto***. - ***Doppio, triplo***, *quadruplo*, quantità che vale due, tre, ***quattro*** volte un'altra. - *In quantità:* a profusione, in ***abbondanza***, in ***soprabbondanza***.

La quantita' in matematica. — Come termine di ***matematica***, dicesi *quantità* tutto quanto può essere accresciuto (per ***somma*** o per ***moltiplicazione***) o diminuito (per ***sottrazione***) o diviso (per ***divisione***) in parti uguali; il numero con il complemento di qualità: grandezza. Quantità *cognita*, la quantità data e che è o si suppone conosciuta: dato di fatto (contr., *incognita*, ossia quella di cui si cerca il valore); *complesso*, quella che è composta di molte parti unite coi segni del più (+) e del meno (—); *continua*, o *concreta*, l'estensione dei corpi in lunghezza, larghezza e profondità. - *Costante*, la quantità che si suppone conservare lo stesso valore (contr., *variabile*); *differenziale*, infinitamente piccola; *dipendente* da un'altra, quando una variazione di questa ha per conseguenza una variazione della prima; *eterogenea*, quando esprime unità di specie diversa da un'altra quantità; *finita*, opposto a differenziale; *immaginaria*, di valore che non esiste (in algebra, tutte le radici pari di numeri negativi); *indeterminata*, che non rappresenta un valore preciso (contr., *determinata*); *infinita*, quella superiore a qualsivoglia quantità immaginabile; *infinitesima*, *infinitesimale*, estremamente piccola; *irrazionale*, incommensurabile con l'***unità*** (contr., *razionale*); *moltiplice*, *multiplice*: di due grandezze omogenee e terminate disuguali, la *maggiore* dicesi moltiplice della *minore* quando questa, presa più volte, pareggia e misura appunto quella. Quantità *negativa*, che è da sottrarsi; *numerica* o *letterale*, secondo che nei calcoli viene espressa con numeri o con lettere; *omogenea*, quando del pari che un'altra esprime unità di specie eguale; *positiva*, con segno; *proporzionale* ad un' altra, la quantità che cresce o diminuisce nella stessa ragione in cui quella aumenta o decresce *(direttamente*, *proporzionali*, quelle tra loro dipendenti in modo che, variando l' una, varia nella stessa proporzione anche l'altra, di modo che, se la prima diventa doppia, tripla, ecc. o diventa la metà, un terzo, anche l'altra diventerà doppia, tripla, ecc., o la metà, un terzo, ecc.; *inversamente proporzionali*, quelli dipendenti una dall' altra in modo che, diventando la prima doppia, tripla, ecc., l' altra diventa la metà, il terzo e viceversa); *reale*, positiva o negativa (contr., immaginaria); *variabile*, la quantità che può ricevere valori arbitrarî in numero illimitato, differenti tra loro quanto si voglia, in generale compresi fra due numeri fissi. - *Aliquota*, detto ad ***aritmetica***, pag. 147, prima col.; *apotome* (term. d'***algebra)***, differenza di due quantità incommensurabili; *binomio*, *trinomio:* detto a ***matematica;*** *coefficiente*, fattore numerico, o che si suppone tale, di un monomio o termine algebrico (vegg. ad ***algebra)***; *dati di fatto*, *dati di un problema*, le quan-

tità cognite; ***differenza*** di quantità disuguali, quel che rimane sottraendo la più piccola alla più grande; ***equazione***, eguaglianza di due quantità; *funzione:* di una o più quantità variabili la cui azione e il cui valore dipende da quello di altre quantità che hanno con le prime relazioni date; *identità*, eguaglianza di quantità; *incremento*, aumento (ma dicesi talora per quantità differenziale); *legge di continuità*, quella per cui le quantità variabili, nel passare da una grandezza all' altra, passano per tutte le grandezze intermedie, senza ometterne alcune; *modulo*, la quantità per cui bisogna moltiplicare i logaritmi di un certo sistema per quelli corrispondenti d'un altro; *radicale*, *potenza*, vegg. a queste voci; *progressione*, serie di valori cresenti o decrescenti; ***rapporto*** risultato dal confronto di due quantità; *serie di quantità*, espressione aritmetica costituita da due o più quantità; *termine*, quantità distinta che entra in un tutto formato da più quantità. - *Appressarsi*, essere quasi ***pari***; *differenziare, elidere, eliminare, ordinare*, ecc.: vegg, a ***matematica***, pag. 550, prima col.; *eccedere*, essere in ***eccesso***. - *Micrometria*, scienza delle quantità minime.

Quantitativo. Detto a ***quantità***.

Quanto. Voce usata, come sostantivo e come pronome, a indicare ***quantità*** di checchessia: che, cheunque (v. a.), ciò (disus.), ciò che, quantunque, quello che, quello e quanto, quel tanto che (riferito a ***tempo***: quel tempo che, tutto quel tempo che). Come aggettivo e avverbio, vale a indicare ***grado***, *intensità* (vegg. a ***intenso***), ***misura***, ***numero***, ***proporzione***. Avverbialm., usato anche comparativamente, in riscontro a ***tanto***: quanto che, ***come***. - *Quanto* a..., in ***relazione*** a... - *Quantoche*, ***poichè***. - *Quanto mai*, moltissimo (veggasi a ***molto***). - *Quanto prima*, al più ***presto*** possibile. - *Tanto quanto*, alquanto: vegg. a ***poco***. - *Tutto quanto:* ogni cosa che, quandunque, quanto, quantunque, tuttociò, tutto ciò che, tuttoquanto, tutto quanto quello.

Quantúnque. Ancorchè, benchè: abbenchè, anco che, ancora che, ancorachè, ancochè (v. a.), ancorachè, ancora quando, ancorquando, avvenga che, avvegna, avvegnachè, avvegnadiochè, che che, come che, come, comechè, comunque, con tutto che, contuttochè; eziandio che, ***nonostante***, non ostante che nonostantechè, non tanto, per che, perchè, perchè se, per fare, perocchè, per quanto, per tutto ciò che, pognamo che, poscia che, purchè, pur essendo, quand'anche, quando anche, ancora che, benanche che; quantochè, quanto fosse, quantunqua (v. a.), quantunque sia, fosse; se anche, sebbene, se bene, se mai, se pure, tuttochè, tuttora (disus.), tutto sia ciò che.

Quaránta. Aggettivo numerale cardinale, indicante ***quattro*** decine. - *Quadragenario*, che ha quarant' anni; *quadragesimo*, quarantesimo, comprendente quattro decine; *quarantamila*, quaranta volte ***mille***; *quarantena*, periodo di quaranta giorni (vegg. a ***epidemia***); *quarantina*, periodo di quaranta giorni o serie di quaranta cose: quarantana, quarentana, quarentina (voci a.). - *Quarant'ore*, vegg. a ***sacramento***. - *Quaresima:* vegg. a codesta voce.

Quarantèna. Vegg. a ***epidemia***

Quarantina. Detto a ***quaranta***.

Quarantottesco. Del ***quarantotto***.

Quarantotto *(il)*. La rivoluzione italiana del 1848. - Famigliarm., popolarm.,, *fare un quarantotto*, vale fare una confusione, un subbuglio, un tumulto. - *Quarantottesco*, del quarantotto: iron. o scherz., di atti o di parole che abbiano carattere baldanzoso, spavaldo.

Quarésima *(quaresimale)*. Tempo di astinenza, di ***digiuno***, stabilito dalla Chiesa cattolica susseguente al ***carnevale***, e della durata di quaranta giorni, dal dì delle Ceneri fino alla domenica di Pasqua: quadragesima (poco us.), quarantina, tempo quadragesimale. *Mezza quaresima*, venti giorni dopo le Ceneri. - *Domenica della pentolaccia*, o *la pentolaccia*, festa che si fa la prima domenica di quaresima; *parasceve*, venerdì di quaresima; *quadragesima*, la prima domenica di quaresima; ***settimana*** *santa*, l'ultima di quaresima. *Ceneri*, la ***cenere*** con la quale il sacerdote cattolico segna la fronte dei fedeli il primo giorno di quaresima; *indulto*, la dispensa dei digiuni rigorosi della quaresima; *segavecchia*, vegg. a ***epifania***. - *Quaresimale*, di quaresima, quadragesimale; serie di prediche (vegg. a ***predica***) durante la quaresima; libro contenente le prediche che furono fatte o che si fanno per tutto il tempo della quaresima. - *Quaresimalista*, il ***prete*** o il ***frate*** che predica durante la quaresima.

Quaresimale, quaresimalista. Veggasi a ***quaresima***.

Quarta. La quarta parte, ***quarto*** di alcune cose. - Vecchia misura. - Vegg. a ***vento***.

Quartabuòno. Squadra da ***falegname***.

Quartale. Vegg. a ***cantante***, pag. 349, sec. col.

Quartána. Aggiunto di ***febbre*** intermittente. - *Quartanario*, chi è affetto da quartana.

Quartaròlo. Vecchia ***misura***: quartarnolo, quarternolo.

Quartato. Vegg. a ***tarchiato***.

Quartetto. Partita, ***giuoco*** in quattro. - Vegg. a ***musica***, pag. 673, prima col.

Quarti. Vegg. ad ***araldica***, a ***luna***, a ***solipede***.

Quartière. La quarta ***parte*** di checchessia. - Parte di ***casa***, di ***città***, di ***paese***; la ***caserma***. - In ***araldica*** (pag. 124, prima col.), il quarto. Vegg. a ***scarpa***. Quartiere *dei viveri*, quello in cui è situato l'equipaggio delle munizioni da bocca, dove si cuoce il pane da distribuirsi giornalmente alla ***milizia***; *d'inverno*, i luoghi e i paesi ove si tiene a svernare la milizia; *di riposo*, luogo dove riposa la milizia affaticata; *generale*, il luogo nel quale prende stanza il capo dell'***esercito*** in ***guerra***: alloggiamento principale, padiglione maestro, maggiore, piazza d'arme, quartiere maggiore, sede del comando, seda della guerra.

Quartina. Detto a ***strofa***.

Quartino. Specie di ***clarinetto***, più piccolo.

Quarto. La quarta ***parte*** di checchessia. - Veggasi ad ***araldica*** (pag. 124, prima col.), a ***libro***; (*rinquartare*, ***dividere*** in quarti o moltiplicare per ***quattro***). - Vecchia ***misura*** pari a $^1/_4$ di staio, (misura napoletana, pari a 2,52 litri): quarterone, quarticello, quartiere (disus.). - *Quarto d'ora di Rabelais*, il momento di pagare. - *Quarto potere*, la ***stampa***, il giornalismo. - *Quarto Stato*, vegg. a ***Stato***.

Quartogénito. Il figlio nato dopo tre altri.

Quartúccio. Veggasi a ***fiasco*** e a ***staio***.

Quartúltimo. Il quarto avanti l'***ultimo***.

Quarzo (*quarzoso*). Noto ***minerale***, quasi tutto composto di ***silice***, con aggiunta, in poca quantità, di ***calce***, ***allumina***, ossido di ferro, ***manganese***: sostanza vetrosa inalterabile al fuoco; si trova spesso in grandi massi compatti, ora trasparenti, ora opachi. *Quarzifero*, che contiene quarzo: filone quarzifero; *quarzoso*, della natura del quarzo. - Specie, varietà di quarzo: ***agata***, *ametista* (violetto), o *coriudone* o pietra *di vescovo*; *avventurina* o *venturina*; *calce-*

donia o ***calcedonio, corniola***, *diaspro* (quarzo opaco), di diversi colori, *elioiropio* (di color verde svariato), *grammazia* (con righe bianche), *greisen* (miscuglio di quarzo e di ***mica***), *ialite, iaspide, opale* (iridescente); *quarzite*, quarzo granuloso; *quarzo ialino* (cristallo di rocca), *perlite* (di varî colori) *resinite, sardonica* (***zaffiro***). - *Pan (pane)*, nell'Africa Merid. bacile di ferro per lavare i pezzi pestati di quarzo aurifero.

Quasi. Avverbio indicante approssimazione di una cosa al grado, alla misura, alla qualità di un'altra: all'incirca, a momenti, a un dipresso, anzichè, anzichenò, appresso che, ***circa, come***, come se, entro, in alcun tempo, in certa maniera, in certo qual modo, mezzo mezzo, ormai, piuttosto, poco meno, press'a poco, presso che, pressochè, prossimo, quando bene, quando che sia, quasi che, quasi come che (disus.), quasi come se, quasi quasi, quasimente (disus.), quasi per poco, verso, vicino che. - *Esser quasi*: andare per, aver poco, andare ad essere, mancar poco.

Quasimente. Lo stesso che ***quasi***.

Quassia. Pianta simarubea, con legno e corteccia amari, usati in medicina e per la preparazione di qualche liquore. Poche specie: più importante la quassia *amara*, delle Antille, che dà il rinomato *legno quassio*; legno amaro del Surinam, legno amaro, legno del Surinam, quassio. - *Quassina*, sostanza estratta dalla quassia amara: amarina, amarinite.

Quassio. Detto a ***quassia***.

Quassù. In ***alto:*** qua su, quassuso.

Quaternario. Specie di ***verso***.

Quatto, quattoni. Vegg. ad ***atteggiamento***, pag. 205, prima col.

Quattrinaio. Vegg. a ***denaro***, pag. 840, prima colonna.

Quattrino. Piccola ***moneta; denaro, soldo***.

Quattro. Aggettivo numerale cardinale contenente due volte il numero due. - *Quadernario*, di numero che indica quattro cose; *quadrifido, quadripartito*, diviso in quattro: rinquartato; *quadrifronte*, di quattro facce; ***quadrilatero***, di quattro lati; *quadrilineo*, di figura compresa tra quattro linee; *quadrimembro*, di quattro membri o parti; *quadrisillabo*, di quattro sillabe (vegg. a ***sillaba***); *quadruplice, quadruplo:* che è quattro volte tanto, o quattro volte maggiore; ***quadrangolo***, figura di quattro lati; *quadridittongo*, vegg. a ***vocale;*** *quadriennio*, periodo di quattro anni; *quadrifido*, a quattro punte; *quadrifolio*, a quattro foglie; *quadriforo*, con quattro aperture; *quadrifronte*, con quattro fronti; *quadrilungo*, figura di quattro lati, più lunga che larga; *quadrimestre*, periodo di quattro mesi (aggett., che ha o dura quattro mesi); *quadrinomio*, di quattro termini; *quadrireme*, antica ***nave*** a quattro ordini di remi; *quadrivio*, detto a ***via;*** *quattrocento, quattromila*, quattro volte ***cento, mille***, (*quattrocento*, il ***secolo*** XV); *quattro tempora*, vegg. a ***digiuno;*** *tetraedro*, ***solido*** di quattro facce.

Quadripartire (*quadripartigione*), il ***dividere*** in quattro; *quadruplicare* (*quadruplicazione*), raddoppiare quattro volte, moltiplicare per quattro: quadruplare, rinquartare (*quadruplice, quadruplo*, quattro volte tanto).

Que', quegli, quei. Pronomi di persona (plur., *queglino, quelli*); ***colui***, colei: quello, quella.

Quel, quello. Agg. dimostrativo di cosa e di persona: ciò che, la, lo, que', quell'uno, quel tale. Neutri, quella cosa.

Querce, quercèto. Detto a ***quercia***.

Quércia. Noto albero ghiandifero d'alto fusto, tipo d'un genere di cupolifere, comprendente molte specie, (la maggior parte delle regioni temperate dell'emisfero settentr.), notevoli per la maestà dell'aspetto, per il ***legno***, che si impiega in molti lavori, e per la *scorza*, utilizzata nella ***concia:*** querce (poco u.); quercia a ghiande, rovere. Emblema della ***forza***, della robustezza e della utilità. *Cerracchione, quercione* quercia grossa; *cerretto, querciola, querciolo, querciuolo*, quercia piccola; *querceto*, luogo pieno di querci, *cerreto, rovereto; quercinee*, famiglia di piante comprendente moltissimi generi, tra i quali la quercia e il ***castagno;*** *quercino*, di quercia. Specie di quercia: *cerro*, non molto alta e di scorza ruvida; *faryna, farnia*, a foglie larghe; *farnetto*, volgarm., quercia napoletana; *ischio* o *eschio*, quercia bianca; *quercia della china, vallonea*, ecc.; quercia *sughera*, che dà il ***sughero***. Varietà: quercia *gentile, piramidale, marina, nera d'America; quercitrone* o *quercia* dei tintori. - *Ghianda*, il frutto della quercia, del cerro, del leccio (leccia), che si dà a mangiare al maiale: balàno (*bocciolino, bugnolino, gugnolino*, guscio della ghianda; *ghiandifero, ghiandoso*, che produce ghiande; *ghiandoso*, che produce molte ghiande). *Toppo di quercia*, quercia tagliata; *galla*, vegg. a ***noce;*** *quercina*, sostanza cristallina, solubile nell'acqua e nell'alcool, solubilissima nell'etere, affine alla salicina, estratta dalla corteccia della quercia comune; *quercite*, sostanza zuccherina della ghianda; *quercitrina, quercitrone, flavina*, materia ***colorante*** gialla, per la ***tintoria***. - *Farfalla processionale della quercia, processionaria*, bruco di un ***insetto*** lepidottero, vellutato grigio fulvo, così detto perchè vive in società numerose sulle quercie, andando in lunghe file, al seguito di un capofila: mangia tanto le foglie quanto il legno tenero; *grande capricorno*, coleottero nero, con zampe e antenne assai lunghe: allo stato di larva, scava grandi gallerie nel tronco della quercia.

Quercino. Di ***quercia***.

Querciòla. Erba labiata, dotata di qualità eccitanti, toniche e stomatiche: camedrio. - Giuoco dei ragazzi, che si fa stando ritti col capo in terra e le gambe in aria.

Quercióne, querciuòlo. Vegg. a ***quercia***.

Quercitrina, quercitróne. Detto a ***quercia***.

Queréla. Doglianza, ***lamento***. L'***accusa*** *legale* che si fa da privati o dal magistrato contro un colpevole (o supposto tale) di mala azione punibile a termini di legge: citatoria criminale, delazione (accusa segreta), ***denuncia***, denunzia, dinunzia (disus.), infamazione, inquisizione, querimonia (disus.), richiamo alla ***giustizia***. Anche, alterco, ***litigio, rissa, reclamo***. *Controquerela*, querela data dal querelato al querelatore. - *Querelare*, dare querela: accusare legalmente, in via criminale; citare in criminale (m. u.), cogliere cagione, dar libello, dénunciare, denunziare la causa, dolersi (lamentarsi), fare accusa, formare un processo, incriminare, infamare, muovere querela (neol.); porgere cagione, querela; querelarsi contro alcuno, rapportare, sporgere querela (neol.). *Denunziatore*, chi dà pubblica querela, non nel proprio, ma nel comune interesse; *querelante*, chi querela: accusatore, querelatore; *querelato*, che è sotto querela.

Querelare (*querelante, querelato*), Detto a ***querela***.

Querimònia, quèrulo. Vegg. a ***lamento***.

Quesito. Lo stesso che ***problema***.

Questa, queste. Vegg. a ***questi*** e a ***questo***.

Questi. Pronome personale dimostrativo; femm., questa.

Questionàbile. Vegg. a *questione*.

Questionare *(questionato)*. Far ***questione***; altercare, venire ad alterco, a ***litigio***.

Questionario. Vegg. a ***interrogazione*** e a ***questione***.

Questióne. Cosa, ***argomento*** da discutere, sul quale fare ***discussione*** (questione di ***arte***, di ***filosofia***, di ***letteratura***, di ***matematica***, di ***scienza***, di ***teologia***. ecc.); ***dubbio***, ***proposta***, ***tema*** su cui ***disputare***; ricerca controversa su un dato punto: groppo, ***nodo*** (figur.), ***problema***, quistione, selva; franc. *affaire*. Forma dubitativa sotto la quale si presenta una ***verità***. Anche, contesa, ***contrasto***, ***gara***, ***lite***, ***litigio***, pendenza (questione non risolta), ***polemica***, ***rissa***, ruzza, tenzone. - *Pregiudiziale* (sostantiv.), questione o ***eccezione*** risolvendo la quale diventa inutile qualsivoglia ulteriore esame di un tema o di una controversia.

Questione *bizantina*, sottile, ma inutile, interminabile; *delicata*, fine, ***difficile*** (contr., ***facile***) a trattarsi; *di lana caprina*, di cui non mette conto discutere; *insolubile*, da non potersi ***risolvere***; *intricata*, imbrogliato (vegg. a ***imbroglio***); *immatura*, quando manchi la necessaria preparazione; *insoluta*, non risolta; *pendente*, in corso; *pericolosa*, che rappresenta un ***pericolo***; *pregiudicata*, compromessa, da un ***giudizio*** precedente; ***preliminare***, pregiudiciale, pregiudiziale (aggettiv.); *scottante*, *spinosa*, molto difficile a trattarsi; *tacita*, non detta (vegg. a ***dire***), sottintesa. *Questione sociale*, vegg. a ***sociale***. - *Incidente*, questione accessoria fatta durante un giudizio; *punto d'****onore***, questione speciale in cui si fa consistere l'onore o il ***puntiglio***; *questionario*, serie di questioni che si sottopongono allo ***studio*** e all'***esame*** di *una o più persone*: ***interrogazione***. - *Arbitrato*, ***giudizio*** di ***arbitro*** su una questione; *bàndolo*, il modo di ***sciogliere*** una questione; *corpo* del *delitto o del reato* (scherz.), l'oggetto in questione; *incognita* di una questione, la ***soluzione*** che si cerca; *nocciolo*, *nodo*, *sommi capi* d'una *questione*, il punto più importante; *poliedro* (figur.), i vari aspetti di una questione. - *Terreno*, riferito a questione, il soggetto che si tratta: tema, testo, *vivo* d'una questione, il punto più interessante.

Questionare, far questione, aver che dire con alcuno, ***competere***, contendere, contrastare, controvertere, litigare (*questionabile*, di che si può questionare, discutibile, questionale, questionevole, quistionale, quistionevole. - *Entrare nel cuore*, *nel vivo*, della questione: in ciò che vi è di più importante o scottante; *entrare*, *venire* ecc., *in ballo*: entrare, venire in questione, in campo; *far quistioni di lana caprina*, questioni inutili.

Varie. — *Accomodarsi*, accordarsi, mettersi d'***accordo***, finire una questione; *aggiornare* una questione, differirla, rimandarla *(aggiornamento*, l'aggiornare: dilazione, ***proroga***); *agitare* (vegg, ad ***agitazione***) una questione, muoverla, sollevarla, trattarne, tenerla viva; *arruffare*, *arruffarsi*, mettere, mettersi in ***disordine***, imbrogliare, imbrogliarsi (vegg. a ***imbroglio***); *competere*, entrare in questione, in ***gara***, in ***lite***, in ***lotta***; ***definire***, *disbrigare* una questione, ***decidere***, determinare, *esaurire* la materia, l'argomento, ***trattare*** completamente, a fondo una questione; *essere competente*, avere ***competenza*** in una questione; *essere implacabile*, essere ***inesorabile***; *essere in alto mare* (figur.), quando una questione è ancora *insoluta* e tarderà molto a risolversi.- *Essere unilaterale* (term. giuridico), non ***considerare*** che un solo lato della questione; *fissare* i *punti*, i *limiti* d'una questione, determinarli; *impiccinire* (vegg. ***piccolo***), o *ingrandire* (vegg. a ***grande***), *ingrossare* una questione, ridurla o esagerarla (vegg. a ***esagerazione***); *impattare*, non ***vincere***, nè ***perdere*** in una questione; *inasprire* una questione, renderla più ***grave***; *mettere sul tappeto*, *intavolare questioni*: ***introdurre*** su quelle il ***discorso***. - *Lasciar tempo al tempo*: lasciare che il ***tempo*** risolva da sè le questioni; *lasciare una questione intatta*, senza pronunziare un giudizio che potrebbe essere prematuro, ***ingiusto***, non ***opportuno***; *mettere un po' di lievito nella questione*, ravvivarla; *non tenere nè da Cristo, nè dal diavolo*, di chi in una questione sta ***neutrale***, ***imparziale***; ***pendere***, di questione che è in ***sospeso***; *portare la questione su un dato terreno*, trattarla sotto un dato punto di vista; *prendere il toro per le corna*, affrontare risolutamente una questione; *riservarsi*, astenersi dal deliberare o dal partecipare in una questione; *sfiorare* una questione, toccarla brevemente, non approffondirla; *sollevare una questione*, promuoverla; *sostenere* una questione, difenderla, patrocinarla (vegg. a ***difendere***, a ***patrocinare***); ***stabilire***, determinare lo stato della questione, i dati del problema; *sviluppare* una questione, ampliarla, darle ***sviluppo***; *tagliar la testa al toro*, ***risolvere***, finire, condurre a ***fine*** la questione con argomenti e mezzi decisivi; *tenere il coltello per il manico*, in una questione, trovarsi in condizioni favorevoli, di buon ***esito***, di riuscita.

Precogniti, in logica, le notizie che devono precedere, nella mente, a qualunque questione da risolvere. - *This is the question*, locuzione inglese che corrisponde al nostro « *qui ti voglio* ». - *Vexata quaestio* (lat.), questione *agitata*, *discussa*, *dibattuta*, su cui fu detto tutto ciò che poteva esser detto senza che le parti contendenti si accordino.

Questo. Aggettivo dimostrativo di cosa o persona vicina a colui che parla (femm., *questa*; plur., *questi*, *queste*): chesto (v. a.), cotale, cotesto, esto, il presente, l'attuale, questo cotale, questesso (disus.), questi, questo che, questo che qui, questo qui, simile, sto. - *Con questo che*: *a* ***patto***, *a condizione che*.

Questore *(questòrio)*. Il capo della ***questura***; nella Camera dei deputati (vegg. a ***Parlamento***), ciascuno dei deputati che sovrintendono al servizio interno (cerimoniali, polizia, ecc.). - Nell'antica Roma, sotto i re, il questore fu amministratore di giustizia; sotto la repubblica, amministratore dell'***erario*** pubblico (*proquestore*, questore straordinario). Magistrato e titolo di varie magistrature di vigilanza. - *Questorio*, di o da questore (nell'ant. accampamento romano, la tenda del questore).

Questua. Accatto di roba o denaro per qualche scopo, anche estraneo alla ***beneficenza***: colletta, colta (disus.), soscrizione, sottoscrizione. - *Questua buona*, *cattiva*; *abbondante*, *magra*, ecc. - *Busca*, *cerca*: questua fatta da un ***frate***. - *Questuante*, chi raccoglie per la questua: accattatore, accattino, cassettaio, cassettaro, collettore, raccoglitore, ricettore. - *Questuare*, far la questua, accattare; far borsa, colletta; ***raccogliere***. - Anche, ***mendicare***, cercare l'***elemosina***.

Questuante, **questuare**. Vegg. a ***questua***.

Questura. Ufficio principale di ***polizia***, in una città (nell'ant. Roma, dignità del ***questore***); l'ufficio nel quale hanno sede i funzionari e gli agenti della *Pubblica Sicurezza*, e genericamente

tutti gli addetti al servizio relativo. - *Questurino*, la guardia di questura, di ***polizia***.

Quetamente. Con ***quiete***.

Quetare, quetarsi, queto *(quetato)*. Veggasi a ***quiete***, a ***riposo***, a ***tranquillità***.

Qui. Avverbio di ***luogo:*** qua, ***quaggiù*** (quici (v disus., fuor che in poesia), quie (v. a.), quine (v. a.). qui stesso, ***quivi***. - Anche, in questo caso, in questa materia, intorno a ciò. - *Hic et nunc* (lat.), qui ed ora.

Quidam (lat.). Una certa ***persona***.

Quiddità. Nella filosofia scolastica, ciò che una cosa è essenzialmente.

Quidsimile. Qualcosa di ***simile***.

Quiescente, quiescenza. Vegg. a ***pensione***, a ***riposo***.

Quietanza, quietanzare *(quietanzato)*. Vegg. a ***ricevuta***.

Quietare, quietarsi *(quietato)*. Detto a ***quiete***.

Quiéte. Il cessare del ***movimento***, del ***moto:*** stato di ***riposo;*** anche, ***calma***. ***tranquillità***, ozio del ***pensiero***, dell'***animo***, del corpo: ***pace***, posa, posatezza, quietezza, quietitudine, quietudine, ***raccoglimento***, requie. Contr., ***agitazione***. - *Quietamente*, con quiete, e in quiete: chetamente, immobilmente, in perfetta quiete, placidamente, quetamente, senza cosa che sturbi. - *Quietamento*, il quietare e il quietarsi: acchetazione, acquietamento, acquietazione, quietazione (v. a.). - *Quietare*, dare, ridurre in quiete: acchetare, acquetare, acquietare, chetare, ***fermare***, pacare, porre in calma, quetare, racchetare, racquetare, racquietare, (anche, fare la ***ricevuta***). - *Quetarsi*, essere in quiete: acquiescersi, acquietarsi, adattarsi, attutirsi, cedere, confessarsi battuto, darsi per vinto, deporre le armi, dichiararsi soddisfatto, disarmarsi, far bonaccia, posare. Anche, cessare dal far ***rumore;*** assordarsi, azzittarsi, chetarsi, quetarsi, racchetarsi, racquetarsi, racquietarsi, tacersi. - *Quieto*, che non si muove *(irrequieto*, contr.), che non fa ***rumore;*** calmo, cheto, fermo, ***immobile***, immoto, placido, posato, queto, sedato, tranquillo, tranquillone. Anche, silenzioso, che sta in ***silenzio***. - D'animo, di *spirito*: buono, cheto, fermo, ***savio***; contr., *inquieto* (vegg. a ***inquetudine***), *irrequieto*.

Disturbare, frastornare; rompere, turbare la quiete. - *Non movere le cose quete* (lat., *queta non movere)*, massima suggerita dalla paura piuttosto che dalla prudenza. - *Sans tambour ni trompette* (franc., *senza tamburo nè tromba*), cioè *zitti e quieti, alla chetichella*.

Quietezza. La ***quiete***.

Quietismo, quietista. Detto a ***moderato***.

Quietitùdine, quieto, quietùdine. Vegg. a ***quiete***.

Quinàrio. Il ***verso*** di cinque sillabe.

Quinavalle. Qui basso, ***quaggiù***.

Quinci. Detto a ***quindi***.

Quindecágono, quindennio. V. a ***quindici***.

Quindecèmviri. Vegg. a ***sacerdote***.

Quindi. Avverbio indicante moto da luogo: di lì, di là, di qui, di qua; di quel luogo, quince (v. a.), quinci. Anche, da questa, per questa ragione, ***perciò***. - *Quinci*, avverbio indicante moto per luogo: di la, di qui, di quindi, per di là, per di lì; per di qua, per di qui; per quel luogo. - *Quinci e quindi*, qua e là, qua e colà.

Quindicèsimo. Detto a ***quindici***.

Quindici *(quindicèsimo)*. Aggettivo numerale cardinale: che è composto di dieci e di cinque. - *Quindecágono*, figura piana di quindici angoli e quindici lati: decapentagono; *quindecimo*, la quindicesima parte; *quindena, quindicina*, periodo di quindici giorni; *quindènnio*, periodo di quindici anni: indizione; *quindicennale*, che viene ogni quindici anni; *quindicesimo*, aggett. numerale ordinale di quindici: decimoquinto, quintodecimo; *quindicimila*, quindici volte ***mille***, ecc.

Quingentesimo. Vegg. a ***cinquecento***.

Quinquagenario. Di ***cinquanta*** anni.

Quinquagèsima. L'ultima ***domenica*** di ***carnevale***, quindi la più vicina alla ***quaresima***.

Quinquagèsimo. Vegg. a ***cinquanta***.

Quinquángolo. Il ***pentagono***.

Quinquelustre. Cinque lustri (25 anni).

Quinquennale, quinquènne, quinquènnio, quinquerème. Vegg. a ***cinque***.

Quinta. Vegg. a ***musica*** (pag. 677, sec. col.), a ***palcoscènico***.

Quintadècima. Detto a ***luna***.

Quintále. Il ***peso*** di cento chilogrammi.

Quintána. Vegg. a ***giuochi*** (pag. 235, prima col.) e a ***tornèo***.

Quinterno. Vegg. a ***foglio***, a ***quaderno***, a ***risma***.

Quintessenza. Un ***estratto*** considerato come la parte più pura d'una cosa (per i Pitagorici, l'***étere***): distillazione, ***elisire***, essenza quinta, essenzia quinta, profumo, puro distillato, quint'essenza, solimato, solimatura, spirito, stillate, sublimato, sunto più lambiccato. Figur., ***perfezione***.

Quintètto. Vegg. a ***musica***, pag. 673, prima col.

Quinto. Di ***cinque***, la quinta parte.

Quintodècimo. Vegg. a ***quindici***.

Quintogènito. Il ***figlio*** nato dopo quattro altri.

Quintúltimo. Quinto avanti l'***ultimo***.

Quintuplicare, quintuplo. Detto a ***cinque***.

Quirino, Quiriti. Vegg. a ***romano***.

Quisquilia, quisquilio. Piccolissima cosa: ***inezia***,

Quissimile. Un che di ***simile***.

Quistionare *(quistionato)*. Questionare, far ***questione***.

Quistióne. Lo stesso che ***questione***, (vegg. a questa voce anche per i richiami: contendere, controvertere, determinare, disbrigare, esaurire, ecc.): contesa, ***lite***, ***litigio***.

Quitanza, quitanzare *(quitanzato)*. Vegg. a ***ricevuta***.

Quivi. In quel luogo: appresso, colà, ivi, là, lì, vivicino. Di ***tempo:*** allora, da poi, in quell'***occasione***.

Quondam. Dicesi di persona morta: ***morto***.

Quóta. Porzione, ***parte*** che tocca a ciascuno quando trattisi di ***pagare***, di ***spartire*** e simili: contingente, parte, quota, quotizzo (neol. burocr.), ***rata***, tangente. - *Quota d'ammortamento*, rata che si paga per l'estinzione d'un mutuo. - *Messa, voce* (term. commerc.), ciò che mette ogni ***socio*** per formare il corpo o ***capitale*** sociale; *quotità*, vegg. a ***tassa;*** *registro*, quota o rata di riparto *(quotativo*, di quota). - *Quotare*, assegnare, segnare, stabilire la quota, le quote: contribuire, ***dividere*** le parti, quotare. quotizzare, tassare; *quotizzazione, tassagione, tassazione*, lo stabilire le quote.

Quotare *(quotato)*. Stabilire la ***quota***. - Termine di ***Borsa*** e delle ***corse ippiche***.

Quotidiáno *(quotidianamente)*. Di ogni ***giorno***.

Quotità. Vegg. a ***tassa***.

Quotizzare *(quotizzato, quotizzo)*. Detto a ***quota***.

Quòto, quoziènte. Vegg. a ***divisione***.

R

R. Diciassettesima lettera, consonante, del nostro alfabeto. - Nelle scritture commerciali, vale ***ricevuta***. - Vegg. a ***ricetta***.

Rabárbaro. Pianta poligónea, con fusti sotterranei aventi proprietà tonica astringente (se torrefatti) o purgativa; la radice, secca, entra in alcuni liquori amari: rabarbaro, reobarbaro, reubarbaro, reubarbero, riobarbaro, rheum (lat.). Medicinale ***eupeptico***.

Varietà: rabarbaro *delle Alpi, alpino, bastardo, officinale, palmato*. - *Acido crisofannico:* costituisce il pigmento giallo del rabarbaro e della polvere di Goa; *eritrosi*, materia colorante che si ritrae dal rabarbaro mediante l'acido nitrico; *rabarbarina*, sostanza volatile della radice del rabarbaro.

Rabattino. Vegg. a ***intraprendente***.

Rabballinare. Fare l'***imballaggio***.

Rabbaruffare *(rabbaruffato)*. Fare ***rissa***.

Rabbassare (*rabbassato*). Vale ***abbassare***.

Rabbellire (*rabbellimento, rabbellito*). Far ***bello***, più bello.

Rabberciare (*rabberciato*). Acconciare, ***correggere, rattoppare*** alla meglio. Spreg., incerottare.

Rábbia (*rabbioso*). Malattia del cane: ***idrofobia***. - Eccesso di ***furia,*** di ***furore,*** d'***ira:*** sentimento basso che rende l'uomo simile a cane rabbioso: adiramento, arrabbiamento, arrabbiatura, arrovellamento, bile, bizza (dei bambini), bizzarria, buschera, collera, disdegno, izza, martello, nequizia, rabidezza, rabina (pistoiese), rapina, rovello, saetta, sdegno, sdegnosaggine, ***stizza***, stomaco, veleno, velenosità (*rabbiettina, rabbietta*, dimin.; *rabbiuccia, rabbiuzza*, vezzegg.). - Rabbia *bestiale, disperata, frenetica, feroce*. - *Accesso*, attacco di rabbia; *atto di rabbia*, ***azione,*** impeto di rabbia. - *Arrabbiare, arrabbiarsi*, esser preso da rabbia: accanirsi; andare, montare in bizza; arrangolare, arrangolarsi; arrapinarsi, arrovellare, arrovellarsi, assaettarsi, avercela con alcuno, avere il diavolo addosso, avere un diavolo per capello, aver la ***bile*** fino agli occhi, aver la cuccuma, avere un ***impeto*** di rabbia, bollire come un paiuolo; consumarsi, struggersi di rabbia; crepar dalla bile, sputar bile, darsi alle bertucce, digrignare i denti (sgretolarli per rabbia); essere divorato, mangiato, poppato, strozzato dalla rabbia (molto arrabbiato); essere dannato; sentirsi girare il boccino; ***fremere,*** friggere di rabbia; mangiar l'aglio; mangiarsi, rodersi l'anima, il cuore, il fegato (per rabbia repressa); masticare veleno; montare il sangue alla testa; montar la mosca, la senape al naso; non veder lume, pigliar fuoco di nulla, prendere fuoco nell'acqua (arrabbiarsi per un nonnulla), pigliare, prendere lo gnocco; saltare la frullana, scaldarsi (figur.); spumare, tremare, vibrare di rabbia; venir la muffa al naso. - *Far la bava:* di chi ha la schiuma alla bocca per rabbia; *far venire la bava*, far arrabbiare; *far mangiar l'aglio*, far arrabbiare; *gettare, schizzare, sputare foco* (figur.), *schizzar la rabbia dagli occhi, soffiare*, manifestare la propria rabbia; *mangiar uno con gli occhi*, guardarlo con rabbia; *mangiarsi, mordersi le labbra, i baffi*, reprimere la rabbia; *ruggire*, ***urlare*** di rabbia; *soffocare dalla rabbia*, essere arrabbiatissimo.

Rabbiosamente, con rabbia: accanitamente, arrabbiatamente, arrovellatamente, cagnescamente, con maniera viperina, di mal talento, ferocemente, selvaggiamente, velenosamente. - *Rabbioso*, che o chi prende rabbia; agg. di atti o di parole che rivelano rabbia: adirato, arrabbiato, furia dell'inferno, furioso, idrofobo, indemoniato, rabido (poet.), stizzoso, ecc. (*rabbiosello, rabbiosetto*, vezzegg.; *rabbiosuccio*, dimin.; *rabbiosaccio*, spreg.). - *Arroncigliato*, viso contratto per rabbia; *botolo*, omiciattolo rabbioso e impotente; *mangiacristiani*, uomo rabbioso, furioso, ma più a parole che a fatti; *rapinoso*, meschinamente rabbioso. - *Esclamazioni di rabbia:* affogaggine!, buscherato!, che rabbia!, o rabbia!, sagrata!.

Rabbinismo, rabbinista. Vegg. a ***rabbino***.

Rabbino (*rabbinico*). Dottore della legge ebraica (vegg. a ***ebreo***): rabbi, rabino, talmudista (*rabbinico*, di o da rabbino; *rabbinismo*, modo di interpretare la ***Bibbia*** secondo l'uso rabbinico; *rabbinista*, interprete della Sacra Scrittura). - *Capo dei rabbini*, arcirabino, primo rabbino, rabbino maggiore.

Rabbióso. Detto a ***rabbia***.

Rabboccare, rabboccatura (*rabboccato*). L'***empire*** fino alla bocca.

Rabbonacciare, rabbonacciarsi *(rabboccacciato)*. Far tornare, tornare alla ***calma***, in ***quiete*** (specialm., del ***mare***).

Rabbonire, rabbonirsi *(rabbonito)*. Rappacificare, rappacificarsi (vegg. a ***pace***); far cessare, pôr giù l'***ira***, la ***rabbia***.

Rabbreviare, rabbreviarsi *(rabbreviato)*. Rendere, divenir ***breve***.

Rabbrividire *(rabbrividito)*. Sentire un ***brivido***, dei brividi, per ***freddo***, per ***paura:*** abbrezzare, abbrividire, correr giù brividi per la spina dorsale, formicolare, mettere i bordoni, rabbrividirsi, raccapricciarsi, ribrezzare, ribrezzarsi, rizzarsi i bordoni, sentirsi tutto freddo, venir la pelle d'oca; sentir la *sizza*, ripassar la groppa e gli arti fino alle piante. - *Far accapponar la pelle*, far rabbrividire.

Rabbruscarsi *(rabbruscato)*. Vegg. a ***nuvola***.

Rabbuffamento. Arruffamento, ***disordine***.

Rabbuffare, rabbuffarsi *(rabbuffato)*. Mettere, mettersi in ***disordine:*** di ***capelli***, di ***pelo*** e simili. - Dare un ***rabbuffo***. - ***Combattere***.

Rabbuffo. Bravata, ***rimprovero*** che si fa ad altri, non senza ***minaccia***: antifona, briscola, brontolo (tosc.), canata, cantata, cappellaccio, cappello, cavallone, correzione, diatriba, fondata, garrimento, grattacapo, gridata, intemerata, lavacapo, lavata; lavata di capo, di testa; mano di stregghia, obiurgazione, oggiurgazione, (v. a), orazione, orsatello, parrucca, partaccia, passata, paternale, ***predica*** pettinatoria, predicozzo, ramanzina, rammanzo (disus.), rampogna, rampognamento, ribuffo (disus.), rimesta, rincanata, rincappellazione, ripassata, risciacquata, risciacquo, vellino, rumore sopra capo, sbarbazzata, sbrigliata, risbrigliatura, scapponèo (poco u.), scopatura, severa lezione, sgarrimento, sgridamento, sgridata, sgridatina, sgrido, spellicciata, spellicciatura, strapazzata, stregghiatura, strillata, strilla, sudicia ripassata, un contar da cieco. - *Rabbuffare*, dare, fare un rabbuffo: affusolare con mal rimbrotto, attaccare; cantare a uno la

zolfa, il vespero, il mattutino; cantare il mattutino degli Ermini; cantare un vespro e una compieta; dare ad alcuno il suo resto, il fatto suo; dar grida, strillate; dare una sbrigliata, una sbrigliatura, un grattacapo; fare rumore in capo, in testa; fare una buona sciacquata, una ramanzina, di muschio una schiavina; fare un cappellaccio, un cappello, un rabbuffo, un riverbero, un rovesino; fregare coi rimbrotti, garrire, garrire alto, gridare addosso ed in testa, gridare in capo, lavare il capo, lavare il capo con le frombole, mettere le polveri aspre e pungenti delle dure reprensioni, perversare, proverbiare; pungere, staffilare coi rimbrotti; rabbaruffare (poco us.), ramanzinare (pistoi.), rampognare, rasentare la scuffia, ribuffare (disus.), rigattare, rimbrottare, rimorchiare, ripappare, riscaldare gli orecchi; risciacquare il bucato, un bucato; rivedere il pelo, le bucce; sbarbazzare, sbarbottare, scapponeare (v. contad. poco us.), scuotere la polvere, sgridare, stridere, strillare, stropicciare, sturare gli orecchi, svergognare, svilire, uscire con rabbuffo addosso, vituperare. - *Rabbuffare di nuovo:* dare il répete, dare il resto del carlino.

Rabbuiare, rabbuiarsi *(rabbuiato).* Rendere, divenir ***oscuro.***

Rabdomanzía, raddomanzía. Vegg. a ***sotterraneo.***

Rabescare, rabésco. Arabescare, arabesco: vegg. a ***ornamento.***

Rabicano. Vegg. a ***cavallo,*** pag. 488, prima col.

Rábido. Rabbioso: vegg. a ***rabbia.***

Rabula. Un ***avvocato*** di poco conto.

Raccapezzare *(raccapezzato).* Mettere ***insieme,*** con diligenza; ***trovare*** dopo minuta ***ricerca; capire, comprendere, intendere*** ciò che altri abbia letto o scritto.

Raccapezzarsi *(raccapezzato).* Trovare il *bandolo,* il *filo* d'una data cosa: ritrovarsi; ***capire, comprendere, intendere.***

Raccapricciare, raccapriccire *(raccapricciante, raccapricciato).* Provare ***raccapriccio.***

Raccapriccio. Sensazione, ***impressione*** cagionata, per lo più, dal vedere o dal sentire cose orribili e spaventevoli (dà un certo commovimento di sangue, un arricciamento di capelli, di peli): capriccio (disus.), capriccio di ***paura, orrore,*** raccapricciamento, ***ribrezzo,*** riprezzo (v. a.). - *Raccapricciare, raccapriccire,* provare, sentire, raccapriccio: accapricciare, arricciare; arricciarsi i capelli; ogni pelo; aver un capriccio, caporicciare (v. a.), capricciare, correre un freddo per le ossa; raccapricciarsi le membra, tutti i capelli; raccapriccire (idiot. tosc.), venire i bordoni. - *Raccapricciante,* che fa raccapricciare: *scena, spettacolo, vista,* ecc., raccapricciante.

Raccapriccire *(raccapriccito).* Detto a ***raccapriccio.***

Raccattare *(raccattato).* Lo stesso che ***prendere*** e ***raccogliere, prendere*** da terra cosa caduta o gettatavi (anche, ripigliare le maglie della ***calza***): ragunare, riccogliere, ricogliere da terra, raccôrre, ragumare, ramare, ricôrre (anche, andare questuando, *questuare,* far la ***questua***). - *Acciarpare, fare alla grappa, a grappariglia, a grappiglia, fare a riffa raffa, ricogliere alla ruffa, alla raffa:* raccattare a gara, in gara con altri.

Raccenciare *(raccenciato).* Rappezzare, ***raccomodare rattoppare.***

Raccendere, raccendersi *(racceso).* Ridare, riprendere ***fuoco.***

Raccertare, raccertarsi *(raccertato).* Rendere più ***certo,*** riaccertarsi, rendere, rendersi più ***sicuro.***

Raccettare *(raccettato).* Dare ***asilo, ricetto, ricovero.***

Raccetto. Lo stesso che ***ricetto.*** - Anche, invito di più persone a cena, a passare la serata allegramente.

Racchetare, racchetarsi *(racchetato).* Porre, porsi in ***calma,*** in ***quiete.***

Racchétta. Vegg. a ***palla*** e a ***volano.***

Racchiúdere *(racchiuso).* Rinchiudere, ***chiudere*** in sè; ***comprendere, contenere.***

Racciabattare *(racciabattato).* Riparare, ***racconciare, rattoppare*** alla peggio.

Raccoccare *(raccoccato).* Vegg. a ***ripetizione.***

Raccoglicéra. La *padellina* del ***candeliere.***

Raccógliere *(raccolto).* Raccórre, ***prendere*** qualche cosa, levandola da terra: ***raccattare;*** mettere ***insieme*** cose varie; mietere, tagliar la messe, far la *côlta,* una raccolta, il ***raccolto,*** la vendemmia (anche, questuare, far la ***questua):*** abbarcare (raccogliere confusamente: *barca,* figur., quantità di cose ammassate alla rinfusa), accogliere, accumulare (raccogliere in copia, ammassare), ammontare, ammonticchiare (raccogliere a mucchi, in ***mucchio),*** adunare, (raccogliere persone in ***adunanza,*** in ***assemblea*** e simili), assommare, ***cogliere,*** conglobare, conglomerare, côrre; fare una ***collezione;*** raccattare, raccôrre, racimolare (vegg. a ***vendemmia***), raggranellare (specialm. di ***denaro),*** raggrumolare, raggruzzolare, ragunare, riaccattare, ***riassumere,*** ribruscolare (raccogliere i minuti avanzi d'una cosa), ricogliere, ricórre, rimedire (v. a.), spiccare (raccoglier fiori, frutti), ***unire,*** vendemmiare (raccoglier ***uva***). - *Raggranellare,* raccogliere, mettere insieme, prendendo qua e là: racimolare, raggracimolare (v. u.), raggruzzolare, ribruscolare (raccogliere i minuti avanzi di una cosa), spigolare (m. u.: raccogliere i rimasugli di checchessia). - *Raccogliticcio,* di cose o persone messe insieme alla meglio: accogliticcio, collettizio, ragunaticcio, raunaticcio, tumultuario. - ***Ricettacolo, ricetto, ripostiglio,*** luoghi dove si raccolgono alcune cose. - Vegg. a ***raccolta.***

Raccoglitore, chi raccoglie, specialm. denari, firme, oggetti, opere d' arte, ecc.: collettore, raccoltore, ricoglitore. - Di *levatrice:* prendere il ***parto,*** il ***neonato,*** allorchè viene alla luce.

Raccógliersi *(raccolto).* Unirsi, mettersi ***insieme:*** adunarsi, assommarsi, radunarsi, ragunarsi. - Ritrarre la ***mente*** da ***pensiero*** o da altro che la distragga, per fermare l'***attenzione*** su una data cosa; concentrarsi con la mente, nel ***pensare:*** concentrarsi, ricoverarsi, rifuggire, ripararsi; anche, riporsi a ***sedere*** con compostezza e dignità. - *Aggomitolare,* raccogliere il ***filo*** in ***matassa.*** - *Raccoglimento,* il raccogliersi, atto ed effetto: ricentramento, concentrazione, raccoglimento di cuore, di spirito; ritiramento.

Raccoglimento. Il raccogliere e il ***raccogliersi,*** atto ed effetto. - Stato dell'***animo*** e della ***mente*** di chi si concentra in sè stesso: raccoglimento di ***spirito.***

Raccogliticcio, raccoglitore. Vegg. a ***raccogliere.***

Raccòlta. Una certa *quantità* di cose dello stesso genere, messe e tenute ***insieme;*** provvigione; il ***raccogliere:*** accolta; adunamento, ***adunanza. assemblea*** (di persone), ***collezione*** (d'oggetti d'arte, di medaglie, di monete, di scritti, di libri, di quadri,

ecc.); compilazione (vegg. a ***compilare***), raccattura (di cose sparse), ***raccolto*** (disus.), ***scelta***. - Raccolta *diligente, eletta, intelligente, scelta*, fatta con ***cura***, con ***diligenza***, con ***intelletto***, con ***ordine***. - *Accrezione*, raccolta di materie, specialm. negli intestini; *assortimento*, svariata e ordinata raccolta di cose dello stesso genere: attiraglio (franc.), sortimento, sortita (v. a.), svario. ***Biblioteca***, raccolta di libri; *dactylioteca* o *dattilioteca*, collezione di anelli, di pietre preziose incise, di cammei, ecc..; *gipsoteca*, raccolta di gessi (vegg. a ***gesso***); *museo*, vegg. a questa voce; *panoplia*, collezione d'armi; *pinacoteca*, raccolta di quadri; *spicilegio*, raccolta di cosa trascurata da altri; ***zibaldone***, raccolta di brani da uno o più libri. - *Collettore, collezionista, raccoglitore*: chi fa raccolte.

Raccólto. Raccolta di biade, di messi; la ***messe*** stessa e la ***mietitura***: frutto della ricolta, portata, raccolta, ricolta (anche, il tempo del raccolto), ricolto, ricoltura (v. a.), ***vendemmia*** (dell' ***uva***). - Raccolto *felice, fertile, grasso, ubertoso*: abbondante, in ***abbondanza***; superlat., in ***sovrabbondanza***. - Raccolto *arido*: ***meschino, scarso***; raccoltina.

Raccomandamento. Il raccomandare.

Raccomandare, raccomandarsi *(raccomandato)*. Accomandare, fare una ***raccomandazione***, rendere ***propizio***; implorare ***protezione***.

Raccomandatàrio, raccomandativo, raccomandatòrio. Vegg. a ***raccomandazione***.

Raccomandazióne. Il raccomandare o il raccomandarsi, ossia ***pregare*** alcuno perchè favorisca altri o noi stessi, mediante ***aiuto***, ***favore***, ***grazia***, ***protezione***, ecc.: buona parola, buono ufficio, commendatizia; mediazione, missiva propiziatoria, ottimo ufficio, raccomandagione, raccomandamento, raccomandigia (poco us.). - *Referenze*, in commercio, raccomandazioni, indirizzi. - *Raccomandare*, fare raccomandazione: accomandare, caldeggiare, comandare, commendare, confidare, fare appello; essere, servir di leva; far caldo ufficio, ingerire nella grazia, lodare; mettere una buona parola, in reputazione; ricordare, spendere una parola, tener bene edificato sul conto di; tener raccomandato (anche, appiccare, ***attaccare*** una cosa a un'altra perchè le serva di ***sostegno*** o ne sia sostenuta; riferito a ***lettera***, operazione che si fa alla ***posta***). - Raccomandare di buon inchiostro, caldamente per iscritto; *in visceribus*, con tutte le forze. - ***Ammonire***, avvisare, ***avvertire*** alcuno di ***colpa*** o di ***errore*** commessi, raccomandando di non ricaderci.

Raccomandarsi, presentare raccomandazione per sè: battere alle porte, darsi a frugare e soffregarsi intorno a..., essersi accomandato; farsi di spalluccia, spallucci; memento mei (modo di dire), palpare gli usci, raccomandarsi nelle buone grazie, recarsi a mente, scendere e salire per l'altrui scale, stropicciarsi intorno ad alcuno. - *Raccomandatario*, la persona a cui è raccomandata un'altra.

- *Raccomandativo*, atto a raccomandare: commendatizio, raccomandatorio. - *Raccomandatorio*, di raccomandazione (documento, titolo, ecc.).

Raccomodare *(raccomodato)*. Riparare a ***guasto*** di abito, di ***veste***, di ***biancheria*** o d'altro oggetto: ***accomodare***, dare due punti, ***racconciare***, raggiustare, ***rammendare***, ***rappezzare***, ***rassettare***, ricucire (***cucire*** di nuovo). - *Rabbricciare, rabbriccicare*, raccomodare alla meglio; *incinfrignare, raccénciare, raffrignare, rinfrinzellare*: raccomodare malamente. - *Raccomodatura*, atto ed effetto: accomodamento, aggiustamento, aggiustatura, raccomodamento, raggiustamento, riparazione.

Raccompagnare *(raccompagnamento, raccompagnato)*. L'***accompagnare*** di nuovo.

Racconciamento. Il racconciare.

Racconciare *(racconciato, racconcio)*. Sinon. di ***accomodare***, ***raccomodare***, ma detto specialmente del ripristinare in buono stato un oggetto ***guasto***: acconciare, conciare, ordinare, raccenciare, raggiustare, rappezzare, ***rassettare***, rattacconare, ***restaurare***, riacconciare, riattare, riavere, riconciare, ridurre usabile; rimettere in sesto, in uso; risarcire, ***restaurare***, ristaurare. - *Racconciamento*, atto ed effetto del racconciare: accomodatura, acconciatura, cerotto (cosa acconciata alla meglio), racconciatura, racconcio (disus.), rappiccicatura (di oggetti che si riattaccano a pezzi), rassettamento, rassettatura, rattoppamento (spreg.), riattamento, riparazione. - *Raddobbo* (v. marin.), racconciamento dello scafo d'una nave. - *Acciabattare, inceroltare, raspiccicottare, rabbecciare, rimpiccicottare, rincerottare*: racconciare malamente. - *Rabberciare, rabbrenciare* (poco us.), *raffazzonare, rimpiastrare, rinfronzare, rinfronzire*: racconciare alla meglio. - *Raddobbare*, riparare, racconciare il corpo d'una nave. - *Riaccomodare, riaggiustare*: racconciare di nuovo. - *Riarmare*, di cosa alla quale si rimette una parte essenziale. - *Rimpastare, rinzaffare, risprangare*: voci che indicano varî modi di racconciamento. - *Risaldare*, ***saldare***, saldare di nuovo.

Racconciatura. Il ***racconciare***, atto ed effetto.

Racconsolare, racconsolarsi *(racconsolato)*. Dare, darsi ***consolazione***.

Raccontare *(raccontato)*. Il ***dire***, il riferire con parole proprie; fare un ***racconto***: contare (specialm. fiabe), dir su, esporre (raccontare con ordine), narrare, novellare, particolareggiare, particolarizzare; entrare, scendere in particolari (raccontare minuziosamente). - *Raccontabile, narrabile*, da poter essere raccontato; *narrativa*, il modo di raccontare un fatto; *narrativo*, che narra, racconta; *novelliere, novellista*, chi dice o scrive racconti. - *Far un po' di cornice, un po' di frangia* a un racconto, narrare inventando o esagerando, cadendo in ***esagerazione*** (*frangiaia, frangiaio*, chi fa le frangie ai racconti). - *Particolareggiare, particolarizzare*, raccontare minutamente (vegg. a ***particolare***). - *Ricontare*, raccontare di nuovo. - ***Sballare***, raccontare fandonie (vegg. a ***fandonia***). - *Svisare una cosa*, raccontarla in modo diverso da quel che è veramente. - *Venderla come s'è comprata*: ridire, raccontare una cosa come ci fu detta.

Leva l'unto!, a chi fa proposte o racconti strani. - *Per non farvela tanto o tanto lunga, per tornare un passo addietro, tornando a bomba, tornando a noi*: modi di intercalare la narrazione, il racconto.

Raccónto. Narrazione: ***scritto*** o ***discorso*** in cui si riferisce cosa vera o immaginata. Genere di composizione letteraria: ***novella***. Racconto *allegro, triste; breve, lungo; edificante, interessante, noioso*, ecc. (*abbellitura*, di racconti misti di vero e di finto; *versione*, narrazione di un fatto con speciale interpretazione). - *Aneddoto*, racconto, per lo più assai breve, di un fatto, di un avvenimento qualunque, di carattere piacevole, ameno, o in altro modo interessante; *contafavola*, racconto ***frivolo*** o anche ***falso***; *favolello*, raccontino, piccola ***favola***; ***parabola***, racconto allegorico: ***allegoria***; *storiella*, racconto breve, piccola ***storia***. - *Mille e una notti*, racconti orientali che si fingono narrati da Scheherazade al sultano di Persia Schariar. - *Novellino*, raccolta di novelle antiche.

Raccoppiare *(raccoppiato).* Mettere a ***confronto.***

Raccorciare, raccorciarsi *(raccorciato).* Rendere o divenire corto, più ***corto.***

Raccordare raccordarsi *(raccordato).* Mettere, mettersi d'***accordo.***

Raccòrdo. Neologismo (dal franc. *raccord,* collegamento) usato dagli ingegneri e dai meccanici per indicare un passaggio graduale, una curva che congiunge due linee, riuscendo tangente ad entrambe (di canali, ferrovie, macchine, strade).

Raccôrre. Lo stesso che ***raccògliere.***

Raccosciarsi *(raccosciato).* Restringersi nelle coscie, abbassandosi: accosciarsi (vegg. a ***coscia***).

Raccostare, raccostarsi *(raccostato).* Mettere, mettersi ***vicino.***

Raccotonare *(raccotonato).* Accotonare il ***panno.***

Raccozzare, raccozzarsi *(raccozzamento, raccozzato).* Mettere, mettersi ***insieme:*** adunare, adunarsi; ***raccogliere, raccogliersi;*** radunare, radunarsi; riunire, riunirsi,

Racèmo. Racimolo d'***uva.***

Rachialgía. Detto a ***colonna vertebrale.***

Ráchide. La ***colonna vertebrale.*** - Vegg. a ***spiga.***

Rachítico. Detto a ***rachitide, rachitismo.***

Rachitide, rachitismo *(rachitico).* Malattia del ricambio, per la quale le ossa (vegg. a ***osso***) perdono la naturale durezza, si rammolliscono e prendono una conformazione difettosa: rachite. Nell' infanzia, si manifesta sopratutto con le deformazioni della ***colonna vertebrale*** o delle altre parti dello ***scheletro:*** miseria organica. Cura, l'***ortopedia.*** *Rachitico,* infermo per rachitide o difettoso per sofferta rachitide: cachetico, miserello, scontorto, soggetto patologico, stentato; *sbiobbo,* rachitinoso e con gran bazza. - *Arcuazione,* curvatura d'ossa nei soggetti rachitici; *scoliósi,* deviazione laterale dei rachitici.

Racimolare, racimolatura *(racimolato).* Vegg. a ***insieme,*** a ***raccogliere,*** a ***vendemmia.***

Racìmolo. Piccolo ***grappolo*** di ***uva.***

Racquetare, racquetarsi, racquietare, racquietarsi (racquetato, racquietato). Veggasi a ***quiete.***

Racquistare, racquisto *(racquistato).* Vegg. a ***ricuperare.***

Rada. Seno di ***mare:*** ancoraggio, baia, cala, insenatura, ***porto*** naturale.

Radamente, radatura. Vegg. a ***rado.***

Raddensare, raddensarsi *(raddensato).* Rendere, divenir ***denso*** nuovamente.

Raddirizzamento Il raddirizzare.

Raddirizzare, raddrizzare *(raddirizzato, raddrizzato).* Il ***drizzare***; figur., ***correggere***; anche, ***riordinare,*** rimettere in ***ordine.***

Raddobbare, raddobbo *(raddobbato).* Vegg. a ***racconciare.*** - *Ràddobbo,* come termine marin., indica il lavoro di riparazione ad una ***nave*** che abbia sofferto avaríe.

Raddolcare *(raddolcato).* Vegg. a ***tempo.***

Raddolcire *(raddolcimento, raddolcito).* Rendere, divenir ***dolce;*** figur., ***mitigare.***

Raddoppiamento. Il raddoppiare.

Raddoppiare *(raddoppiato).* Crescere del ***doppio:*** addobblare, addobrare (v. a.), addoplare (v. a.), addoppare, adduare, adduplicare, andar indoppiando (disus.), aumentare, crescere, dobblare, doplare, doplicare (voci a.), doppiare, duplare (v. aritm.), duplicare, far doppio, geminare, radoplare (v. a.), riduplare. *Sopraraddoppiare,* più che raddoppiare *(sudduplicato,* non comune, raddoppiato: contr., ***scempio***). - *Raddoppiamento,* il raddoppiare, atto ed effetto: conduplicazione, doppiatura, duplazione (v. aritm.), duplicazione (v. aritm. e geom.), geminazione, raddoppiatura (di ***piega***), raddoppiazione (poco us.), raddoppio, radduplicazione, redopio (v. a.), reduplicazione. - *Raddoppiatamente,* doppiamente, in doppio.

Raddoppiatura, raddòppio. Vegg. a ***raddoppiare.***

Raddòppio. Detto a ***biliardo*** (pag. 294, prima col.) e a ***cavallo*** (pag. 490, prima col.).

Raddòtto. Luogo di ***adunanza,*** di ***ritrovo.***

Raddrizzare *(raddrizzato).* Lo stesso che ***raddirizzare.***

Raddurre *(raddotto).* Il ***ricondurre.***

Radènte. Vegg. a ***tiro.***

Ràdere *(ràso).* Levare la ***barba*** col ***rasoio***; (del ***pelo*** di animali, ***tosare***): abradere; togliere, con la rasiera o simile, il colmo a una ***misura*** delle biade: rasare, ridurre pari, scolmare. Anche, ***cancellare, raschiare*** e ***rasentare.*** - *Raditura,* abrasione, raschiatura; *rosura,* il radere e la parte rasa.

Radezza. L'essere ***rado.***

Radiàle. Nome d'un'arteria (ramo omerale estendentesi fino al palmo della mano) e di alcuni muscoli (dall'omero al metacarpo). - Agg., di ***raggio.***

Radiante, radiare. Vegg, a ***radiazione.***

Radiati. Animali celenterati aventi intorno alla bocca organi disposti a guisa di raggi: raggiati. - *Cirrigradi,* ordine di animali raggiati gelatinosi.

Radiatore. Vegg. ad ***automobile,*** p. 211 sec. col.

Radiazióne. Irradiamento, espansione di ***raggio.;*** trasmissione progressiva di un movimento nell'***aria*** o nell' etere, per cui si ha il ***suono,*** il ***calore,*** la ***luce;*** l'energia che emana il ***sole*** in tutte le direzioni, sensibile come luce all' occhio, come calore al ***termometro,*** come causa di decomposizioni chimiche alle lastre della ***fotografia*** (anche, cancellatura, il ***cancellare***). - *Radiante,* che irradia, manda raggi. *Materia radiante,* secondo Crookes, materia imponderabile, del tutto diversa dalle manifestazioni a noi note, non costituita da atomi e non obbediente alle leggi generali che reggono la materia ponderabile. - *Radiare,* raggiare, mandar raggi (anche, cancellare).

Radiazioni umane: Charpentier ha constatato che anche il nostro corpo emette delle radiazioni, che egli ha chiamato, per semplificare, *raggi N.* Questi raggi si comportano, di fronte alle materie fosforescenti, precisamente come quelli emessi dal radio. - *Raggi di Röntgen* o *raggi X,* o *catodici*: radiazioni, analoghe a quelle luminose, che penetrano attraverso a corpi opachi alle altre ordinarie radiazioni luminose, come, ad esempio, il legno, la carne, ecc.: sono prodotte con un apparecchio elettrico detto tubo di Crookes, e chiamansi quindi anche *raggi del tubo di Crookes* (*criptoscopio,* apparecchio, che permette di osservare direttamente le ombre prodotte dai raggi Röntgen; *fluoroscopio,* strumento che contribuisce all'attuazione dei raggi Röntgen; *radiofono,* apparecchio col quale si trasforma l'***energia*** radiante in energia meccanica, sotto forma sonora; *radiometro,* strumento inventato da Crookes per illustrare i fenomeni di radiazione del calore).

Rádica. Legno odoroso, usato nella fabbricazione delle pipe (vegg. a ***pipa***), per tinta e per ***concia.*** - ***Radice.***

Radicale. Derivante dalla ***radice***. Parte invariabile della ***parola***. Termine di ***chimica***, pag. 536, sec. col. In matematica, quantità che ha forma di *radice* d'una potenza; nome che si dà al simbolo √‾, col quale si indica l'estrazione d'una radice da un numero o da una ***quantità*** qualunque. - In senso politico, vegg. a ***partito***. - *Radicale algebrico*, espressione rappresentante una radice. - *Cura radicale*, vegg. a ***cura***, pag. 810, prima col.

Radicalismo. Dottrina del ***partito*** radicale, essenzialmente riformatrice e innovatrice. Scherz., spreg., sanculottismo.

Radicare, radicarsi *(radicazione, radicato)*. Mettere ***radice***. - Di ***malattia***, diventar *cronica*; di ***male***, incallirsi, incarognare, incarognire.

Radicazione. Allignamento, il mettere ***radice***.

Radicchio. Specie di ***cicoria***, erba perenne, spontanea e comune nei campi e nei cigli delle strade (radicchio *scoltellato* o *selvatico*): si coltiva anche negli orti, ove diviene più sugosa, più tenera e meno amara, e si mangia comunem. in ***insalata***: ha talli detti *mazzocchi*. - Radicchio *bianco* o *radicchino*, specie da insalata invernale che si ha svellendo il radicchio e riponendolo, dopo averne levate le foglie più vecchie, o sotto il *concio* o in mucchi di rena nelle cantine, dove il tepore e la mancanza della luce fa spuntare barbe bianco-gialliccie; radicchio *buono, domestico, d'orto*, quello che si semina negli orti; *novellino*, il domestico, nato da poco, di prima colta. - *Radicchione*, lattugaccio: radicchio pallone.

Radice. Organo per mezzo del quale la ***pianta*** si attacca alla terra e assorbe le materie dalle quali trae il suo maggiore nutrimento: barba, barbe, radica, radiche, buche; pianta che ha la radice carnosa, bianca, bislunga o rotonda, e che si suole mangiare col lesso *(radicella, radicetta, radichetta, radicina*, dimin.; *radiciona, radicione*, accres.; *radicula*, vezz.). La *piccola radice* si chiama anche barbaccia, barba, barbicciuola, barbicella, barbicina, barbicola, barbolina, barbuzza, filetto, filuzzo *(radicale*, che deriva dalla radice, attenente alla radice: foglia, peduncolo, ecc.). - *Barba maestra*, la radice principale d'un albero. - Radici *abbarbicanti*, quelle aeree, per le quali la pianta si attacca ai più svariati punti d'appoggio; *aeree*, quelle non dentro terra; *affastellate*, le radici laterali quando sono riunite in fascio; *arboree*, in forma d'albero; *avventizie*, che si sviluppano irregolarm., da qualsiasi parte di una pianta; *caulinee*, che spuntano direttamente sul fusto; *composte*, che si sviluppano in gruppo (contr., *semplici*); *fibrose, bulbose, tubercolose*, radici cresciute e formate in diversi modi; *globose*, così dette per la forma; *laterali*, le radici che si sviluppano ai lati della base del fusto e sostituiscono la radice primaria; *nodose*, a nodi, con nodi; *orizzontali*, *ovali*, secondo la forma; *secondarie*, le radici derivate dalla radice primaria; *sotterranee*, le radici che si sviluppano sotto terra; *striscianti*, che si estendono a terra, rasente a terra; *tuberose*, enormemente ingrossate e raccorciate (il rigonfiamento si chiama *occhio*). - *Radici alimentari*: ***aglio***, ***barbabietola***, ***cicoria***, ***cipolla***, ***patata***, ***ramolaccio***, ***rapa***, ecc. - *Radici medicinali*: beconguilla, brionia, eringio volgare, kaw o kawa, pugnitopo, radice di Cainca, ecc.

Parti della radice (per lo più, tre): il *fittone*, o *corpo* (detto anche *barbicone, radicone*; *fittoncino*, dimin.), parte media, più o meno distinta e voluminosa; il *collare* o *colletto*, linea di separazione fra radice e fusto; le *barbe* o *radichette*, o *capigliatura*, le estremità, di solito allungate e divise. - *Barbata, barbatella*, l'insieme delle barbe d'una pianta; *barbicaia*, ceppaia delle piante erbacee; *bulbo*, gemma, per lo più sotterranea, di certe piante: *gigliacee, amarillidacee, zafferano, colchico*, ecc. *(squammoso*, bulbo che si divide a squame); *corticale (strato)*, ciascuno degli strati che formano l'*involucro* esterno; *epiblema*, l'epidermide delle radici; ***cesto***, le foglie aggruppate a uso mazzo che certe piante buttano dalla radice; *ovulo*, escrescenza della radice di certi alberi; *radichetta*, la parte dell'***embrione*** che, nel germogliamento, si sviluppa in direzione opposta al fusto e, impiantandosi nella terra, si trasforma in radice; *rimessiticcio*, getto laterale delle piante, che spunta in autunno, cioè dopo la fioritura, al collare delle radici delle piante vivaci; *rizoma*, corpo della radice fusiforme (stelo sotterraneo delle felci, delle iridee, ecc.; radichetta del seme); *spongiola*, estremità delle radichette formata dal tessuto otricolare, avente facoltà di assorbire; *tubero*, radice di certe piante, che contiene ***fecola***, come la patata, il topinambar, l'ignama, ecc.

Levare la radice o dalla radice: cavare, dibarbare, dibarbicare, diradicare, dispiantare, disradicare, distirpare, divellere, eradicare, estirpare, estrarre dalle radici, sbarbare, sbarbicare, scoltellare (levare col coltello), spiantare, sterpare, stirpare, ***strappare***, ***svellere*** *(sradicamento*: disradicazione, estirpamento, estirpazione, estrazione della radice, sbarbicamento, spiantagione (poco us.), spiantamento, sterpamento, sterpatura, stirpazione, disus.; svellimento). - *Mettere radice*: abbarbare, abbarbicare, allignare, ***attaccare***, attecchire, barbare, barbicare, far piede, metter le barbe, prendere, profittare, provar bene, radicare, radicarsi, rallignare. - *Non mettere radici*, di pianta che non attecchisce. - *Rispuntare*, della radice che rinasce: ***spuntare*** di nuovo.

Barbato, barbuto, che ha radici (*sbarbato*, senza radici). - *Potere elettivo*, particolarità che hanno le radici delle piante di assorbire dal terreno quei dati sali che più si confanno alla pianta. - *Radiciforme*, che ha forma di radice; *rizofago*, che vive di radici; *rizofilo*, che vive sulle radici; *rizoforo*, che porta radici. - *Grillotalpa, maggiolino*, larve d'insetti che rodono le radici.

Radice. La ***parola*** madre, per lo più monosillaba. - Barba dei ***capelli*** e del ***dente***. Figur., cagione, ***causa***, ***origine***, ***principio***. - In matematica, la ***quantità*** che, moltiplicata una o più volte in sè stesso, ne produce un'altra. - *Radice dell'equazione*, detto ad ***equazione***. - *Radici numeriche*: si chiama *radice seconda*, o *quadrata* di un numero, quella quantità che, elevata al quadrato, forma il numero proposto; *radice terza* o *cubica* di un numero, quella quantità che, elevata alla terza potenza, dà il numero proposto; *radice quarta, quinta, sesta*, ecc., di un numero, quella quantità che, elevata alla quarta, quinta, sesta, ecc., potenza, dà il numero proposto. - *Regola dei segni* (regola di Cartesio): serve a far conoscere il limite del numero delle radici reali (positive e negative) di un'equazione. - *Trovare od estrarre* la radice quadrata o cubica, l'operazione inversa dell'inalzare al quadrato o al cubo un numero.

Radimádia. Detto a ***pane***, pag. 829, prima col.

Rádio. Poet., ***raggio***. - Osso dell'antibraccio (vegg. a ***braccio***) unito all'*ulna*: focile minore. - *Pronazione*, movimento pel quale l'estremità ante-

riore del radio si porta all'innanzi e la mano eseguisce una specie di rotazione dal di fuori all'indietro.

Radio. Corpo radioattivo che si estrae dai minerali di uranio: fu scoperto dai coniugi Currié; è luminoso nell'oscurità, emette calore; chiuso in un tubetto di vetro, si elettrizza da solo. Mirabile corpo semplice che rivela l'intima natura della materia.

Radioattivo *(radioattività)*. Il ***corpo*** dotato di *radioattività*, che sarebbe un processo di disgregazione della materia, la quale, accentratasi prima per il lento e incessante processo evolutivo, ritorna, si crede, non già nel nulla, ma in seno allo spazio, all'*étere* che tutto compenetra. Tutti i corpi sarebbero *radioattivi*, cioè dotati di radioattività, specialm. il radio, l'*attinio* (corpi *attinici*), il *polonio*, il *torio*, l'*uranio*. - *Raggi N:* vegg. a ***radiazione***.

Radiòfono. Vegg. a ***radiazione***.

Radiografía *(radiografico)*. Applicazione dei raggi Röntgen basata sulla loro proprietà di attraversare corpi opachi alla luce ordinaria e di impressionare lastre fotografiche (vegg. a ***fotografia***). - *Visione dell'invisibile*, denominazione dato al fenomeno della radiografia.

Radiòmetro. Detto a ***radiazione***.

Radioscopía. Azione ottica dei raggi di Röntgen. (vegg. a ***radiazione***).

Radioso. Veggasi a ***raggio***.

Radiotelegrafia. Vegg. a ***telegrafo***.

Radità. Detto a ***rado***.

Raditura. Raschiatura: vegg. a ***raschiare***.

Rado. Di cosa le cui parti non sono congiunte in modo di toccarsi o stringersi insieme per ogni verso; di cose che siano poche (vegg. a ***poco***) di numero o a qualche distanza tra loro: aperto, ***raro***, sfogato, tenue (contr., ***denso***, ***folto***). *Radetto, raretto*, alquanto rado. - *Radezza, radità, radore, radume, rarezza*, l'essere rado; *radura*, spazio poco fatto, o anche nudo, di bosco e simili: radaia (senes.), radore, piazzata (radura lasciata tra piante, nei capelli, ecc.), spiazzata. - *Rarefare*, far divenir rado, raro: diradare, radificare, rarificare (*rarefacente*, che rarifica, provoca la rarefazione: radificante, rarificativo); *rarefarsi*, divenir rado: diradarsi, assottigliarsi, diradarsi, inrarirsi, rarificarsi; *scassare (scasso)*, di terreno, renderlo rado, sgombro. - *Rarefazione*, l'atto per cui un corpo si dilata e, senza crescere di massa, occupa un posto maggiore: ***dilatazione***, rarefacimento. - *Rarescibilità*, qualità per la quale i corpi si radificano, si dilatano: dilatabilità. - *Di rado*, poche volte, ***raramente***.

Radòre. Detto a ***rado***.

Radunamento, radunanza *(radunata)*. L'***adunanza***, l'***unione*** di più persone per qualche scopo: ***assemblea***, assembramento; raduno, raguno, rauno (voci a.); riunione, ***unione***.

Radunare *(radunato)*. Adunare, mettere ***insieme***, ***raccogliere***, ***raccozzare***, unire (per lo più, esseri animati): vegg. a ***unione***.

Radunarsi *(radunato)*. Adunarsi, mettersi ***insieme***, unirsi: vegg. a ***unione***.

Radùra. Detto a ***rado***.

Ráfano. Pianta erbacea crocifera, annua o bienne, specie di ***ramolaccio***, detto anche *barbaforte* (rafano *maggione* o *volgare*). Con la radice, grattata, si fa una salsa piccante e aromatica per il lesso.

Raffacciamento, raffacciare *(raffacciato)*. Vegg. a ***rimprovero***.

Raffaellèsco. Secondo l'arte di Raffaello.

Raffagottare, raffardellare *(raffagottato, raffardellato)*. Fare un ***involto***.

Raffazzonare *(raffazzonato)*. Aggiustare, ***accomodare***, ***racconciare*** alla meglio, in ***fretta*** una cosa, specialm. abito, ***veste*** o altro indumento; riparare lí per lí a un ***guasto:*** abborracciare, aggieggiare (tosc.), fare lì per lì una cosa, impasticciare, improvvisare, rimediare (roman.).

Raffazzonarsi *(raffazonato)*. Vegg. a ***vestire***.

Raffèrma. Il raffermare. - Vegg. a ***sottufficiale***.

Raffermare *(raffermato)*. Lo stesso che ***confermare***; rendere, tenere ***fermo***, più fermo in un'***opinione***, in un ***proposito*** e simili: consolidare, ***fermare***, fissare, rassodare, riconfermare.

Raffermo. Il ***pane*** non fresco.

Raffibbiare *(raffibbiato)*. Affibbiare di nuovo: veggasi a ***fibbia***.

Ráffica. Soffio di ***vento*** impetuoso.

Raffigurare *(raffigurabile, raffigurato)*. Ravvisare, ***riconoscere***. - Somigliare, avere ***somiglianza***.

Raffilare *(raffilato)*. Affilare, dare il *filo*, come fa l'***arrotino***, a ***coltello***, a ***rasoio*** e simili (*raffilatura*, l'atto e l'effetto). Anche, ***tagliare*** a filo.

Raffilatòio, raffilatura. Vegg. a ***tagliare***.

Raffinamento. Il raffinare e il raffinarsi: raffinatura, raffinimento; figur., perfezionamento (vegg. a ***perfezione***). - *Raffinare*, rendere più *fine* (vegg. a ***finezza***), più ***puro***; di ***zucchero*** e d'altre materie, purgare. - *Raffinarsi*, divenir puro, più puro. - *Raffinatezza*, stato di ciò che è raffinato; figur., perfezione, ***perspicacia***, ***sagacia***. - *Raffinato*, che ebbe raffinamento; figur. (di ***costume***, di ***gusto***, di ***sentimento*** e simili), molto perfezionato: acuto, ***delicato***, fine, fino, ***squisito***. - *Raffinatore*, operaio o industriale che si occupa della raffinatura. - *Raffinatura*, operazione del raffinare (vegg. a ***riso***). - *Raffineria*, opificio in cui si raffini checchessia (specialm., zucchero).

Raffinare, raffinarsi, raffinatezza, raffinato, raffinatore, raffinatura, raffineria. Vegg, a ***raffinamento***.

Raffinire *(raffinito)*. Perfezionare, perfezionarsi: vegg. a ***perfezione***.

Raffio. Specie di ***uncino***.

Raffittire, raffittirsi *(raffittito)*. Rendere, divenir fitto, ***folto***, più fitto, più folto.

Rafforzare, rafforzarsi *(rafforzato)*. Fare, farsi più ***forte***; dare, prendere maggior ***forza***.

Raffossare *(raffossato)*. Fare una ***fossa***, un ***fosso***. - ***Scavare***.

Raffrancare, raffrancarsi *(raffrancato)*. Rendere, divenir ***forte***, più forte.

Raffreddamento. Il rendere o divenir ***freddo;*** abbassamento di ***temperatura;*** diminuzione di ***calore***.

Raffreddare, raffreddarsi *(raffreddato)*. Detto a ***freddo*** e a ***raffreddore***.

Raffreddóre. Forte infreddatura, flussione di umore pituitoso alla testa, che, per lo più, discende alla gola e al petto, generando ***catarro, tosse***, alterazione della voce e del gusto, scolo di naso e talvolta anche febbre: accapacciamento, accatarramento, accatarratura (infreddatura accompagnata da ***catarro***, brezzolone, cimurro (proprio dei cavalli), coccolina, colpo d'aria (scambiando la causa con l'effetto), corizza, costipazione (forte), flussione, flusso delle materie del capo, flusso di reuma, freddicaia, fredda (disus.), imbeccata, imbeccataccia, incatarra-

mento, incatarratura, inceppatura (intontimento per raffreddore), incatarrimento, incimurrimento (raffreddore di testa), infreddagione (non grave), infreddazione, male di castrone, pitarina (v. a.), raffreddatura; reuma di testa, di naso, di cervello; riffreddume (disus.), scalmanuccia (lieve raffreddore di petto), scesa, scesa di testa, sfreddimento (disus.); ***corizza*** (raffreddore con abbondante scolo di naso; *intasamento, intasatura,* ostruzione di naso per raffreddore (*intasare, rintasare,* l'effetto dell'infreddatura di testa, per cui sembra rimanersi il naso turato dagli umori; in generale, il turarsi dei meati del corpo). - *Raffreddarsi,* prendere un raffreddore: beccarsi una marmotta, buscarsi una costipazione (m. u.), costiparsi, incatarrare, incatarrarsi, incatarrire, incatarrirsi, incimurrire (scherz.), infreddare, infreddarsi, intasare, intasarsi; prendere, pigliare una frescura, un'imbeccata; riaccappellare, rincappellare un raffreddore (riprenderlo). - *Raffreddato,* preso da raffreddore, indisposto per raffreddore: accattarrato, afflussionato, costipato, infreddato, infredducchiato. *Essere raffreddato:* avere il cimurro, avere il naso che rende più che la tasca; aver il naso che cola, che fa la fontanina; aver la scesa, la testa grave, pesante; aver veduto il lupo (essere infreddati e aver perso la voce).

Raffrenare, raffrenarsi (*raffrenabile, raffrenativo, raffrenato*). Vegg. a ***frenare, frenarsi.***

Raffrescamento, raffrescare, raffrescarsi (*raffrescato*). Vegg. a ***fresco,***

Raffriggolato. Detto a ***unto.***

Raffrìgno. Detto a ***cicatrice,*** á ***rammendare.***

Raffrontare (*raffrontato*). Mettere a ***confronto,*** a ***paragone.*** - Imbattersi, ***incontrare.***

Raffronto. Raffrontamento, ***confronto, paragone.***

Rágade, rágadi. Spaccature delle parti molli alle mani, alle labbra, ecc., per lo più prodotte da materie o da agenti irritanti. - Vegg. a ***ulcera.***

Ragana. Pesce marino, con la testa allungata e compressa ai lati, gli occhi collocati all'alto della testa, l'opercolo armato di forte spina: dragone marino.

Raganèlla. Strumento rumoroso usato dai cattolici, nella settimana santa, invece delle campane: cantarana (piemont.), crepitacolo (v. lat.), legno della notte, legno, rancanella, tabella, tabellaccio. - Vegg. a ***rana.***

Ragazza. Fanciulla, ***giovane*** venuta in pubertà, in età di marito: damigella, donzella, pulcella, putta, ***signorina,*** zita, ***zitella.*** Milan., *tosa.* Ragazza *clorotica,* che soffre nello sviluppo; *disponibile,* che non ha impegno matrimoniale; *fatta,* da marito; *immatura,* non ancora da marito; *impegnata,* che fa all'amore con altri o è in trattativa di ***matrimonio;*** *matura,* che comincia ad invecchiare; *mingherlina,* sottile, magra di ***corporatura*** (vegg. a ***magro***); *nè vergine nè madre,* che fa dire di sè; *oppilata,* non mestruata (vegg. a ***mestruazione***); *piacente,* simpatica, belloccia (contr., *spiacente*); *ravviatina,* ordinata; *sciupatella,* che comincia a battere cattiva strada; *stentatina,* delicata, che cresce con difficoltà; *sviluppata, bene sviluppata,* forte, robusta. - *Bel pezzo, bel tocco di ragazza:* se formosa, robusta; *donnettina, donnina:* ragazzetta, ragazzina assennata; *fidecommesso* (scherz.), di ragazze, che non avendo trovato marito, restano a carico della famiglia; *gelsomino,* ragazza bella e delicata; *grillettino, grillino,* bella, vispa, ***vivace;*** *pispola,* ragazza piacente; *pollastra* (scherz.), ragazzotta, specialmente di campagna; *pollastrina di primo canto, tortorella, tortorina,* ragazza giovane. - *Backfisch* (ted., pesciolino fritto): dicesi per celia di ragazza fra i dodici e i sedici anni; *gigolette, griselle* (franc.), ragazza del popolo. - Un *branco,* un *nugolo,* un *via vai:* di ragazze; molte ragazze riunite, e che vanno e vengono. - *Andare a mostra,* di ragazza girellona; *aver dato nel trentuno,* di ragazza non più giovane; *aver visto il lupo,* di ragazza che ha conosciuto l'uomo; *cominciar a passare,* perdere la freschezza; *intrider la crusca alle galline, rimaner a candire,* non aver trovato o preso marito; *morire con la ghirlanda,* senza pigliar marito; *parere un bócciol di rosa, venir su tutta rose e fiori:* di ragazza bianca e rossa. - *La ragazza come è allevata, la stoppa come è filata* (prov.).

Ragazzaglia, ragazzaia, ragazzame. Veggasi a ***ragazzo.***

Ragazzata. Azione da ***fanciullo,*** da ***ragazzo,*** o degna di ragazzo, frivola: bambinaggine, bambinata, bambineria, bambocceria, fanciullaggine, fanciullata, ragazzeria. *Birichinata,* azione da birichino, da monello: monelleria.

Ragazzo (*ragazzotto*). Giovanetto, fanciullo sbarbato, impubere, non ancora entrato nel mondo, nè formato di senno: ***bambino*** (vezzegg.), fantoccio (spreg. o vezzegg.), giovinetto, marmocchio, maschietto, maschiotto, putto, zito, zitello; *ragazzino, ragazzetto* (dimin.); *ragazzotto,* ragazzo fatticcio, grandicello; *ragazzuccio,* dimin.; *ragazzucciaccio,* spregg.; *ragazzaglia, ragazzaia, ragazzame, ragazzume,* ***moltitudine*** di ragazzi. - *Fatticcio, fatticcione:* ragazzo grosso, robusto; *ingenuo,* che ha ***ingenuità;*** *irrequieto, vivace:* cavallo, demonio, demoniaccio, diavolo, folletto, friggiculo, spirito folletto, struggibuchi, ***svelto,*** toccatutto (che tocca ogni cosa), trottolino, vivo; *rosticcio,* ragazzo meschino fisicamente, quasi ***deforme;*** *scapato,* sventato, *sviato, spiritato,* ecc.; *birbarello, cacasenno, carognina, chiacchierino, ciuconcino, monello,* ecc.: vegg. a ***fanciullo.*** - *Bardassa,* ragazzaccio ***scostumato*** (anche, *cinedo*: vegg. a ***sodomia***); *bimbo*; *serio,* ragazzo che affetta serietà d'uomo maturo; *birichinetto, birichino, birichinuccio, baroncello,* ragazzo vivace, ma grazioso (*birichino,* anche ragazzo impertinente: vegg. a ***insolente***); *buacciolo,* ragazzo di intelligenza tarda; ***discolo,*** il ragazzo ***scapestrato*** (*discoletto, discoluccio,* dimin. vezz. di discolo); *mezza cicca* (scherz. popol.), di ragazzo che vuol fare l'uomo; *sennino, sennuccio,* ragazzo buono, studioso; *topino,* ragazzo piccolo.

Versiera (per simil.), ragazzo malizioso, fastidioso, insolente. *Ruzzare,* far ***baccano,*** chiasso, saltando e scherzando (di persone e d'animali, ma specialm. di ragazzi): affagottare, far le baie, giocolare, raffagottarsi, saltabellare, sbordellare, scherzare, schiamazzare, chiassare, trastullare, trastullarsi.

Frignare, il piagnucolare, ***piangere*** dei ragazzi inquieti, uggiosi; *birichinare,* fare il birichino. - ***Ragazzata,*** azione da ragazzo. - Per altre voci e per varie locuzioni, oltrechè a ***fanciulla,*** vegg. a ***condotta, contegno.*** - *Bulla,* borchietta che i ragazzi romani portavano al collo fino all'età virile.

Ragazzòtto. Il ragazzo grandicello.

Ragazzume. Vegg. a ***ragazzo.***

Raggentilire, raggentilirsi (*raggentilito*). Rendere, rendersi, fare, farsi ***gentile.***

Ragghiare (*ràgghio*). Il ragliare dell'***asino.***

Raggiamento, raggiante, raggiare, raggiato, raggièra. Vegg. a ***raggio.***

Raggiati. I ***radiati.***

Raggio. Fascio, sprazzo, striscia di ***luce*** (e di ***calore***) proiettata da un corpo luminoso: bacio (figur.), colpo del raio (poet.), getto, guizzo di luce, lampeggio, lista, lista radiale, lume, occhiata, onda, ondata, radio (disus.), razo (v. a.), razzo (disus.), riso (figur.); saetta, solco di luce; sorgente luminosa, spera, strale, strisciola, strisciolina, teda, vampa. Poet., ***giorno***. Anche, razzo di ***ruota; parte, punta;*** linea del ***circolo*** dal centro alla circonferenza. - *Raggiólo, raggiuolo, razzuolo,* dimin. *(radiale,* attenente o derivante da raggi). - Raggi *attinici* o *chimici,* quelli che, per la loro massima rifrangibilità, trovansi al di là degli estremi raggi violetti dello spettro della luce; *convergenti,* che vanno concentrandosi in un punto (contr., *divergenti*); *omocentrici,* i raggi quando, sufficientemente prolungati in una direzione, vengono tutti a riunirsi in un ***centro*** comune. - *Raggi di Röntgen* o *catodici:* vegg. a ***radiazione;*** *raggio vettore,* detto a ***linea,*** pag. 437, prima col. - *Fascio luminoso,* riunione di più o meno raggi di luce in fascio di varie forme; *raggiera,* riunione di più raggi che si spandono a mo' di stella: capellizio radioso, capillizio, capillizio splendido, irradiamento, irradiazione, irraggiamento, raggera; *riflesso,* ***riverbero,*** rimando di luce da un corpo all'altro: effetto della ***riflessione***. - *Punto anaclastico,* quello in cui un raggio luminoso rifratto incontra la superficie rifrangente (vegg. a ***rifrazione***); *punto dell'incidenza,* dove va a ferire il raggio diretto.

Raggiare, mandar raggi: arrazzare (v. a.), irradiare, irraggiare, radiare, razzare (v. a.), razzeggiare *(raggiamento,* irradiamento, irradiazione, irraggiamento, radiazione; *raggiante, radiante,* che ha raggi, manda raggi, splendente: vegg. a ***splendere;*** *raggiato,* irraggiato. raggiante, razzato, disus.; *raggioso,* irraggioso, radioso). - *Radiografia, radioscopia*: vegg. a codeste voci.

Diactinismo, la penetrabilità che i corpi hanno per i raggi chimicamente attivi. - ***Diaframma,*** piastra con foro circolare nel mezzo, adoperata negli istrumenti ottici per dare passaggio ai raggi utili per la retta visione di oggetti.

Raggiornare *(raggiornato).* Farsi ***giorno;*** sorgere l'***alba.***

Raggiòso. Detto a ***raggio.***

Raggirare *(raggiramento, raggirato).* Vegg. ad ***inganno.***

Raggirarsi *(raggirato).* Muoversi in ***giro***. Anche, ***trattare*** di questo o quell'***argomento,*** nel ***discorso.***

Raggíro. Giravolta, ***perifrasi***. - ***Inganno.***

Raggiúngere *(raggiunto).* L'***arrivare*** uno nel ***camminare;*** di luogo, arrivarvi: acchiappare, acquistare, aggiungere, esser sopra, giugnere, guadagnare, racquistare, raggiugnere, rigiugnere, ritruovare, sopraggiugnere, stendere la mano sul dorso. Anche, ***aggiungere,*** congiungere, ***unire*** *(raggiungersi,* unirsi). - *Sopraggiungere,* arrivare all'***improvviso:*** cogliere; essere venuto, sopravvenuto; sopravvenire, sovraggiungere, venire addosso, venire sopravvento *(sopraggiungimento,* il sopraggiungere: sopravvegnenza, sopravvenienza, sopravvenimento, sopravvenuta; *sopraggiunto,* sopravvenuto).

Raggiustare *(raggiustamento, raggiustato).* Aggiustare, ***accomodare, raccomodare, racconciare.***

Raggomitolare, raggomitolarsi *(raggomitolato).* L'***avvolgere,*** l'avvolgersi a guisa di ***gomitolo.***

Raggrandire, raggrandirsi *(raggrandito).* Rendere, divenir ***grande.***

Raggranellare *(raggranellato).* Mettere ***insieme, raccógliere*** qua e là.

Raggravare, raggravarsi *(raggravato).* Rendere, divenire ***grave,*** più grave.

Raggricchiare, raggricchiarsi *(raggricchiato).* Vegg. ad ***atteggiamento,*** pag. 204, sec. colonna.

Raggrinzare, raggrinzire *(raggrinzamento, raggrinzato, raggrinzito).* Fare ***grinza, piega, ruga.***

Raggrovigliare, raggrovigliolare *(raggrovigliato, raggrovigliolato).* L'***avvolgere*** (e l'*avvolgersi*) una materia, specialm. ***filo,*** su sè stessa.

Raggruppare, raggrupparsi *(raggruppamento, raggruppato).* Far ***gruppo,*** mettersi in gruppo.

Raggruzzolare *(raggruzzolato).* Mettere ***insieme, raccogliere,*** specialm. ***denaro.***

Ragguagliamento, ragguaglianza, ragguagliare, ragguagliarsi, ragguagliatamente, ragguaglio. Vegg. a ***paragone*** e ad ***uguale.***

Ragguardare *(ragguardato).* Il ***guardare*** attentamente, con ***attenzione,*** o ***considerare.*** Anche, ***prospettare.***

Ragguardévole. Degno di ***stima,*** di nota; ***notévole***. - *Ragguardevolezza,* l'essere ragguardevole: notabilità, stimabilità. - *Ragguardevolmente,* in modo ragguardevole.

Ragguardevolezza, ragguardevolmente. Vegg. a ***ragguardevole.***

Rágia. La ***resina*** di varie specie di pini. Figur., ***frode, inganno***. - *Acqua ragia,* essenza di ***trementina.***

Ragionamento. Il ***ragionare,*** atto ed effetto; operazione della ***mente*** che ragiona, e consiste nel ***dedurre*** cognizioni da principî evidenti e certi; ***discorso*** fatto con ***argomentazione*** e su ***argomento:*** discorso della ragione, esposizione ragionata, inquisizione della ragione, ***pensiero, ragione,*** raziocinamento, raziocinazione, ***raziocinio,*** sciloma (ragionamento lungo e vano). Contr., *sragionamento* (*ragionamentino,* dimin.; *ragionamentuccio,* vezz.). - Ragionamento *che si regge sulle grucce, che zoppica* (***debole***), *che non fa una grinza* (logico), ***chiaro,*** *filato, filatissimo, freddo, minuto, più sottile che vero* (cavilloso), *posato, saldo, serrato,* ***sottile,*** *tirato pei capelli, pei denti* (stiracchiato, poco convincente), *vano,* ecc. (*razionale,* di ragionamento, di raziocinio; *sovrarazionale,* al disopra del ragionamento umano). Ragionamento *ad hominem* (lat.), che ha di mira non le cose, ma le persone; *a posteriori,* fondato su principî dettati dall'esperienza; *a priori* (*aprioristico*), fondato su principî anteriori all'esperienza. - *Apagogia,* ragionamento per deduzione, fatto per dimostrare la ***verità*** di un'asserzione, provando l'assurdità di un'asserzione contraria (*deductio ab absurdum*); *cavillo,* vegg. a questa voce; *discorso,* letteralm., la facoltà e l'abito di ragionare con dottrina; *dissertazione,* ragionamento scritto sopra un tema di scienza o d'erudizione; *illazione,* proposizione ***logica*** dedotta da un'altra; ***induzione,*** ragionamento per cui dai particolari si viene al generale: atto ed effetto dell'***indurre;*** *sottigliezza,* ragionamento sottile, ***sagace*** (anche, cavillo, ***pretesto, sofisma***). - *Confutare,* oppugnare il ragionamento altrui, discutere (vegg. a ***discussione***).

Ragionare *(ragionato).* Fare un ***ragionamento,*** un lavoro di ***mente,*** di ***intelletto; di-***

scorrere con ordine, ***parlare*** insieme; ***dichiarare*** con ***argomentazione,*** con ragioni, come persona dotata di ***ragione***; fare un ***discorso*** familiare, assennato; argomentare, ***giudicare:*** arguire, dar luogo alla ragione, dissertare (ragionare a lungo), far lume all'***intelletto, pensare,*** ragionacchiare (ragionare superficialm.), raziocinare (v. lat.), razionare (v. a.). - ***Dialettica,*** l'arte e la forza di ragionare; ***logica,*** parte della ***filosofia*** che insegna a ragionar bene; *misologia,* avversione a ragionare, specialm. in caso di ***religione***; *paranoia,* incapacità di ragionare: forma di ***pazzia.***

Ragionar bene: con bonsenso, buonsenso, ***senno*** (***ragionevole,*** agg. di persona che ragiona bene, è dotata di *ragionevolezza:* ben pensante, coerente a sè stesso, giudizioso, giudiziosissimo, logico, ragionatore). Contr., *sragionare,* dire cose irragionevoli: anfanare, bestemmiare, bestialeggiare, delirare (essere in ***delirio***), disragionare; ragionare bestialmente, coi gomiti, coi piedi, con le ginocchia (*chi sragiona:* incoerente, irragionevole; Maso delle ragionacce, sconsiderato. Di ciò che si fa senza ragionare: disragionato, disragionevole, incongruente, incongruo, infondato, irrazionale, sragionevole). - *Razionalità* (astr. di *razionale*), facoltà di ragionare.

Annestare sul secco, entrare in ragionamenti fuori di proposito; *arguire,* inferire da certe premesse una conclusione, però non sempre sicura; *avere il capo svanito,* essere incapace di ragionare; *confondersi,* turbarsi (vegg. a ***turbamento***) e perdere la ***facoltà*** di ragionare; *indurre,* ***dedurre,*** ragionare andando dal particolare al generale; *non connettere,* non essere capace di fare un ragionamento; *riquadrare la testa, il cervello:* abituare a ragionar diritto. - *Ragionatore,* chi ragiona, sta parlando, e anche di chi ha l'abito di procedere con filato ragionamento (*testa forte,* ragionatore profondo: detto anche ironicam.).

Ragióne. La ***facoltà*** dell'***intelletto*** per la quale possiamo ***conoscere*** le cose, ***decidere, giudicare*** di esse e di noi stessi, ***pensare,*** regolare la nostra ***condotta,*** il nostro ***contegno,*** distinguere il ***bene*** dal ***male,*** sapere quel che si deve ***fare*** o no, avere insomma ***norma, prudenza, regola*** in tutto e per tutto: in senso più ristretto, la facoltà per la quale la ***mente*** concepisce idee universali (vegg. a ***idea***), ***verità*** assolute, principî eterni (vegg. a ***principio***), ecc.: bene, lume, scintilla, voce dell'intelletto; buon senso, ***criterio, pensiero, raziocinio,*** senso comune, ***senno.*** In ***filosofia*** si distingue: la ragione *logica,* che contiene e mostra l'ultimo perchè di una cosa; la ragione *oggettiva,* che fa conoscere alla mente la verità d'un giudizio possibile; la ragione *ontologica,* che dimostra l'ultimo *perchè* delle cose essere sussistente o fondato in un sussistente; la ragione *pratica,* che è lo stesso principio razionale operante; la ragione *teoretica,* che è il principio razionale, in quanto determina ciò che si deve fare; la ragione *ultima,* che contiene in sè le ragioni di tutte le verità inferiori (in essa la mente si riposa appagata). Dicesi anche per ***argomento, azione*** o ***diritto*** su una cosa, ***causa, cavillo, conto***; ***giustizia,*** cosa giusta (contr., ***errore, ingiustizia, torto***); movente, ***motivo, obbligazione, opinione, partito, perchè, prova, qualità, sorta, specie.*** In matematica, rapporto tra due ***quantità*** (ragione *diretta,* ragione *inversa*). - Ragione *astratta* o *concreta* (veggasi ad ***astratto,*** a ***concreto***); *buona, cattiva, cervellotica* (***stravagante***); ***forte,*** *fondamentale* (che serve di ***fondamento,*** di ***principio***); *fondata,* che ha base nel ***vero:*** soda, sussistente (contr., *infondata:* attaccata con lo sputo, basata sulle nuvole, campata in aria, gratuita, inconsistente, indimostrabile, indimostrata, insostenibile, insussistente); ***legale,*** fondata sulla ***legge***; *magra,* non ammissibile, non sostenibile; *sballata, spallata* (popol.), senza valore; *speciosa,* vera solo in apparenza: ***pretesto.*** - Ragione *di fatto,* positiva, ***reale***; ragione *di Stato:* vegg. a ***Stato***; *ragioni causali,* ragioni delle leggi e dei fini, motivi; ragione *sociale,* vegg. a ***società***; *ultima ratio* (lat.), ultima ragione, ragione suprema. - *Rimostranza,* ragione addotta per far conoscere ad altri ciò che si pretende, è oggetto di ***pretesa.***

Ragionevole, dotato di ragione o che ha ragione, razionale (contr., folle, *irragionevole,* illogico, matto, ***pazzo***; *ragionevolezza,* qualità di chi è ragionevole: raziocinio: contr., *sragionevolezza,* disragione, irrazionalità, pazzia, ***sconsideratezza,*** sconsiderazione, sconsigliatezza). - *Culto della ragione,* vegg. a ***religione;*** *Enciclopedisti,* o *liberi pensatori,* tutti coloro che attaccano e discutono l'autorità civile, politica e religiosa, in nome della ragione; ***intrinseco,*** ciò che sta nella ragione formale d'una cosa. - *Ragionevolmente,* con ragione, secondo che porta la ragione: a buona equità, a buona ragione, a diritta ragione, a ragione, ben a ragione, con fondamento, con giustizia; di buona legge, di ragione, di ***regola;*** dovutamente, giustamente, logicamente, non sine quare (lat.), per ragione, quanto a ragione, ragionevilemente (v. a.), ragionevolemente (disus.), razionabilmente, razionalmente. Contr., *irragionevolmente,* senza ragione, a disragione, a sproposito, a torto, disragionevolmente, illogicamente, incoerentemente, incongruentemente, infondatamente, inragionevolmente, irrazionabilmente, pazzamente, senza cagione, vanamente.

Accecamento, offuscamento, smarrimento, forse passeggiero, per passione o altro; *lucido intervallo,* spazio di tempo nel quale una persona ricupera l'uso della ragione; ***processo,*** la via e il metodo che tiene la mente nel ragionare (*analitico* o *sintetico.* - *Noologia,* trattato della ragione pura (*noologista,* chi ne tratta); *principio di identità,* il primo dei quattro principî supremi di ragione, espresso con la formola: ciò che è, è.

Abbattere, ***oppugnare*** una ragione; *allegare* ragioni, addurle, presentarle: *aprire la via della ragione,* cominciare a comprendere, a ***capire;*** *avere ragione:* avere, averne ben donde; avere bianca ragione, avere diritto, avere ragione da vendere; avere buono in mano (famigliarm.); essere dalla parte della ragione, della verità; avere la verità dal nostro, vantare giusto titolo (*ergotista,* chi vuole sempre avere ragione). - *Avere l'uso della ragione,* essere in età di ragionare; *avere più fasci che ritortole* (anche, *ad ogni fascio le sue ritortole*), di chi ha sempre ragioni e scuse in ogni circostanza; *chiedere, domandar conto,* farsi rendere ragione; *colpire,* sorprendere altri con tali e tante ragioni da rendergli impossibile il ribattere, il replicare; *confutare,* dimostrare che certe ragioni altrui non reggono ai colpi della ragione: ***oppugnare*** (*confutativo,* atto a confutare). - *Dare al cervello,* di cosa che turba la ragione; *dare ragione,* sentenziare (vegg. a ***sentenza***) in una controversia, in una ***lite,*** in senso favorevole per una delle parti contendenti: far buono, ***giudicare*** in ***favore;*** *diffidare,* dare la *diffida,* intimare ad altri di far valere entro un certo tempo le proprie ragioni; *es-*

sere in cervello, aver la testa con sè, aver la ragione non alterata (famigliarm., non essere in ***furia,*** in ***furore***); *fare i conti, aver dei conti da fare con uno,* aver delle ragioni da dire, ma quasi sempre in senso minaccioso; *informare* (term. leg.), addurre ragioni a sostegno d'una tesi; *intimare,* esporre con manifesta dichiarazione il torto altrui, e le proprie ragioni per cui si ricorre giustamente alle armi; *leggere nel proprio libro solamente,* persuadersi soltanto delle proprie ragioni; *perdere l'uso* della ragione, impazzire e anche sragionare; *prendere per buona moneta,* come ragioni buone; ***pretendere,*** credere o tenere di aver ragione; *procedere logicamente,* conforme a ragione; *rispondere* (in term. di ***guerra***), render ragione con l'armi in mano; *stare, tornare al quia,* stare in cervello, tornare alla ragione; *tirarla coi denti, cogli uncini, per i capelli*: di ragione non spontanea, non evidente, ma che si vuol sostenere; *trincerarsi* dietro ragioni insussistenti, rinchiudersi in esse; ***vacillare*** la ragione, non essere ben salda (di chi sta per impazzire). - *A diritto, a buon diritto,* con ragione; *a fortiori* (lat.), *a forziori,* a più forte ragione (vegg. ad ***argomento***); *pour cause,* locuz. franc., alla quale corrisponde la nostra: *c'è la buona ragione, c'è il suo perchè*; *qui e là, sotto e sopra,* allegando un monte di ragioni problematiche.

PROVERBÎ. — *Chi ha meno ragione grida più forte. - Contro la forza la ragion non vale. - La forza casca addosso alla ragione. - Molte cose il tempo cura che la ragion non sana.*

Ragionería. Scienza e ufficio del ***ragioniere.*** - *Ragioneria generale,* in Italia, ufficio alla dipendenza del ministero del Tesoro.

Ragionèvole. L'essere dotato di ***ragione,*** capace di ***ragionare***: ragionante, ragionatore. - Agg. di atto o cosa conforme a ragione: concludente, consentaneo, consono a ragione; diritto, fondato, giudizioso, giustificato, ***legittimo, ovvio,*** plausibile, ragionato, razionale, valido. - Contr., *irragionevole, irrazionale,* che non ragiona, non è giusto (vegg. a ***ragione***). - Vale anche piuttosto ***buono*** che no; ***discreto,*** special. di ***prezzo.*** - *Ragionevolezza,* qualità di ciò che è ragionevole: plausibilità, ecc.. - Contr. *irragionevolezza,* illogismo (term. scientif.), inconseguenza, inrazionalità, irrazionalità.

Ragionevolèzza, ragionevolmente. -Vegg. a ***ragione*** e a ***ragionevole.***

Ragioniére. Chi esercita la professione di tenere o rivedere i conti di un'***amministrazione***: contabile. Funzioni speciali del ragioniere: ordinamento di uffici, impianto di scritture contabili e loro direzione; liquidazione e divisione di beni patrimoniali, curatela di fallimenti, ecc. - *Ragioneria,* contabilità, scienza, ufficio del ragioniere (*logismografia,* ragioneria con sistema moderni, che dà una *triplice dimostrazione* dei fatti amministrativi registrati). Vegg. anche a ***contabilità.***

Ragliare, raglio. Veggasi ad ***asino.***

Ragna. Vegg. a ***ragno*** e a ***rete.***

Ragnaia. Detto a ***caccia,*** pag. 337, prima col.

Ragnare, ragnarsi (*ragnato, ragnatura*). Divenire ***logoro:*** di ***drappo*** o ***panno.***

Ragnatéla, ragnatélo. Detto a ***ragno.***

Ragno. Noto ***insetto*** (dell'ordine degli ***aracnidi***), senzo ali, che emette una *bava* con la quale forma una specie di tela che gli serve di ***rete*** per prendere mosche e altri insetti: aracne, aragna (v. lat.), aragno, arànca (v. lat.), ragnaccio (pegg.), ragnatelo, ragnolo (disus.), ragnuolo. - Specie, varietà: *dossenno, epeire, migale* (grosso), *orbitella* (ragno tessitore che si chiude in un bozzolo di struttura complicata), *pardosa* (sta sempre nei luoghi soleggiati), *saltico* o *saltigrado* (ragno errante, atto a saltare), ***tarantola*** (vive nell'Italia meridionale), *tegenaria* (fa la tela triangolare: è comune in Europa e in Africa), *telifono* (affine allo ***scorpione,*** e il suo morso è assai temuto), *tomiso* (detto *laterigrado* perchè cammina davanti, di fianco, indietro), *tubitela* (fila tele strette, tubolari), *ulloboro* (sedentario). - *Argironeta,* o *ragno palombaro,* ragno acquatico, con una specie di campana entro la quale può stare qualche tempo immerso nell'acqua. - *Filare*: del ragno quando comincia a fare la tela (*affilettare,* legare i filetti di bava). *Ragna, ragnatela, ragnatelo,* la tela che fa il ragno: fila, maglia, ragnateo (*diragnare, sdiragnare,* levare le ragnatele). - *Aracnologia,* parte della storia naturale che tratta dei ragni.

Ragunare (*raguneto*). Lo stesso che ***radunare, raccogliere.***

Ralinga. Cavo di ***nave*** catramato, a tre *legnuoli,* o cavo di fili d'acciaio.

Ralla. Pezzo di metallo, bucato o incavato, su cui gira il bilico di un altro pezzo. - Vegg. a ***ruota*** e a ***uscio.***

Rallargare, rallargarsi (*rallargato*). Allargare, rendere, divenir ***largo.***

Rallegramento. Il rallegrare e il rallegrarsi: allegramento, rallegratura (disus), Anche, ***allegrezza,*** congratulazione (vegg. a ***congratularsi***). - *Rallegrante, rallegratore,* che o chi rallegra: allegrante, animarallegratore, cacciaffanni, esilerante, gabbapensieri, largitor di letizia, letificante, rallegrativo, rallegratorio, scacciapensieri. - *Rallegrare,* rendere allegro, dare allegrezza: addolcire, allegrare, allietare, conciliar l'allegria; dar letizia, allegria, ***piacere;*** dar nel cuore, disattristare, esilarare, esilarare l'animo, far lieto, far tornare un poco di sole in viso, giocondare, indurre all'allegrezza, infonder letizia, inondar di gioia, letificare, levare in letizia, mettere ***letizia*** nel cuore, portar letizia, procurare ***divertimento;*** rinfrescare, ringioire i cori; spazzare, lavare, rimondare dal core le noie (veggasi a ***noia***), rendere ***contento*** - *Rallegrarsi,* prender allegrezza: allegrarsi; andar in brodo di giuggiole, di succiole; andar in brodetto, andar in zurlo, tutto in succhio; brillar d'allegria, colleppolarsi, compiacersi; concepirsi allegrezza, esilararsi, fare festa, far per l'allegria un salto; far galloria, letizia; farsi lieto; farsi sollazzo, galluzzarsi, gemere d'allegrezza, giocondare, giocondarsi, gioire, gioire tra sè, godere, gongolacchiare, gongolare di gioia, gongolarsi, ilararsi (v. a.), letiziarsi, levarsi la coda, menar grande allegrezza, piacersi, pigliarsi giuoco; prendersi allegrezza, gaudio, piacere; rasserenarsi, rimbaldirsi (disus.), rimbaldirsi d'allegrezza (poco us.), rimbaldirsi in gioia (m. a.), ringalluzzarsi, ringazzulirsi, ringioire (disus.), ringiovialire, smammolarsi per la gioia (scherz.), strillar d'allegrezza, suonare un doppio, trionfare. - *Rallegrarsi smoderatamente:* diventar pazzo, far gavazza, gavazzare.

Rallegrare, rallegrarsi (*rallegrato, rallegratorio*). Detto a ***rallegramento.***

Rallentamento. Il rallentare.

Rallentare, rallentarsi (*rallentato*). Rendere, farsi ***lento,*** più lento. Figur., ***diminuire,*** scemare.

Rallevare (*rallevato*). Lo stesso che ***allevare.***

Rallignare (*rallignato*). Di ***pianta***: attaccare, ***attecchire.***

Rallino. Detto a ***uscio.***

Rallo. Uccello ***trampoliere.***

Rallumare, ralluminare *(rallumato, ralluminato).* Lo stesso che ***illuminare.***

Rallungare, rallungarsi *(rallungato).* Fare, divenire lungo, più ***lungo.***

Rama. Lo stesso che ***ramo.***

Ramaccio. Vale ***confusione.***

Ramáio. Chi lavora il ***rame.***

Ramaiòlo Il *romaiuolo,* arnese di ***cucina*** (pag. 785, sec. col.).

Ramanzina. Lo stesso che ***rabbuffo, rimprovero:*** rammanzina.

Ramárro. Grossa ***lucertola.***

Ramata. Detto a ***caccia,*** pag. 340, prima col.

Ramatare *(rammatato).* Percuotere con ramata: arramatore.

Ramàto. Vegg. a ***rame*** e a ***ramo.***

Rame. Noto ***metallo*** di color rosso, di odore sgradito, ***duttile,*** fusibile, facilmente attaccabile dagli altri corpi: unito allo ***stagno,*** forma il ***bronzo;*** allo ***zinco,*** forma l'***ottone*** (altre leghe: l'orpello, il pakfong, il similoro, ecc.); è atto alla fabbricazione di vasi da ***cucina*** e di utensili per ***officina,*** ecc. L'***amalgama*** di rame si usa come ***mastice.*** Anticam., detto *oricalco;* in ***alchimia,*** *venere* (figur., ***moneta*** di rame; ***incisione*** nel rame. Al plur., i vasi di cucina). Si usano i *cloruri* di rame nell'analisi chimica, il *fluoruro* come ossidante; molti suoi *sali* hanno importanza industriale e commerciale, come l'*acetato,* il *carbonato* (malachite), il *cloruro,* il *nitrato,* il *solfato* e i varî composti di rame che costituiscono molti colori minerali. – *Battitura,* parte del rame che casca nel batterlo, quasi in polvere: ramina; *minerali cuprei,* piriti di rame; *ramaccio,* rame di prima fusione *(cupreo, cuprico,* del colore del rame, che partecipa del rame; *cuprismo,* avvelenamento col rame; *ramato,* ricoperto di rame; *ramatura,* il coprir di rame; *ramifero,* che contiene rame). Rame *battuto, lavorato, stagnato,* ecc. - *Acido cuprico* o *rameico,* composto di rame e di ossigeno; *azzurrite,* rame carbonato azzurro; *calcopirite,* rame *giallo; crisocolla,* silicato di rame color verde azzurro; *cristalli di venere,* acetato neutro di rame cristallizzato; *cuprite,* l'***ossido*** di rame; *dioplasio,* rame idrosilicato, detto anche *smeraldo di rame; emmetrite,* minerale di rame rosso; *erubescite,* rame pavonazzo; *malachite,* rame carbonato verde; *or doublé* (franc.), rame dorato; *orpello,* vegg. a questa voce; *princisbecco,* rame inargentato; *tetraedrite,* rame grigio. - *Verderame,* acetato basico di rame: si impiega in ***tintoria*** e in stamperia, nonchè come colore all'olio e all'acquarello (anche quella gruma verde che si genera nel rame per la umidità ed è velenosa); *vetriolo di Venere,* solfato di rame.

Ramaio, chi lavora il rame, vende oggetti, utensili di rame: battirame, calderaio, calderaro (roman.), conciabrocche, ***fabbro, magnano,*** padellaio, padellaro, picchiapadelle, ramario (poco u.), ramiere. Gli istrumenti e gli arnesi usati dal ramaio sono gli stessi del ***calderaio*** (vegg. anche a ***metallurgia).*** – *Affinamento elettrolitico,* detto ad ***argento,*** pag. 141, sec. col. – *Massello,* piccola massa di rame o d'altro metallo.

Ramerino. Nota ***pianta*** aromatica, ***frutice*** a foglie perenni, usato per ***condimento*** di più d'una ***vivanda,*** in ***profumeria,*** ecc.: rosmarino. Si coltiva negli orti e nei giardini.

Ramicèllo. Piccolo ***ramo.***

Ramificare, ramificazione *(ramificato).* Detto a ***ramo.***

Ramingare *(ramingato).* Andare ***ramingo.***

Ramingo. Chi o che va per il ***mondo*** errando: errabondo, ***errante, nomade,*** profugo, ramingante, randagio, sperduto, tapino, vagabondante, vagante. – *Ramingare,* andar ramingo: andar alla ventura, arieggiando, volando; andar girando continuamente, andar ***pellegrino;*** andar qua e là come bestie, ***andare,*** ratio (m. a.), andar tapinando pel mondo, andar ***vagabondo,*** errare, essere come gli uccelli, essere per il mondo, fare il meschino; far vita errante, nomade; isvagare (disus.), non aver nè casa nè luogo; non aver terra ferma, patria alcuna; vagabondare, vagare. *Il ramingare,* errare, vagabondità (disus.), vagabondamento (poco us.), vagamento, vagazione.

Ramino. Vaso da ***cucina.***

Rammanzina. Vegg. a ***ramanzina.***

Rammarginare *(rammarginato).* Ricongiungere le parti disgiunte per ***ferita,*** per ***piaga,*** per ***taglio*** nel corpo dell'***animale*** o della ***pianta: saldare.***

Rammaricare, rammaricarsi, rammarichìo *(rammaricato).* Vegg. a ***rammarico.***

Rammárico. Il ***dispiacere,*** il ***dolore*** (non grave) di essere caduto in ***errore,*** in ***colpa,*** in ***fallo,*** o anche di aver fatto una data cosa: ***cruccio,*** rammaricamento, rammaricanza (v. a), rammaricazione *(rammaricazioncella,* dimin.), rammarco, rancura, recata, ***reclamo,*** repetio dell'animo, rimpianto (vegg. a ***pianto***), rincrescimento, trenodia (lamentazione, ***canto*** lamentevole). Franc., *régret.* - *Rammaricare, rammaricarsi:* dolersi, lamentarsi, querelarsi, movere ***lamento:*** deplorare, rammaricarsi, rampognare, rancurare, reclamare, rimpiangere. - *Rammarichìo,* il rammaricarsi continuato.

Rammassare *(rammassato).* Ammassare, far ***mucchio*** di nuovo.

Rammemorare *(rammemorato).* Ridurre a ***memoria.***

Rammemorazióne. Ricordanza, ***ricordo.***

Rammendare *(rammendato).* Ricucire, ***cucire*** un ***drappo,*** un ***panno*** e simili, ***logoro*** o strappato, riunendolo e rafforzandolo: far rammendi, passare, rannacciare (roman.), ***rappezzare, rattopare,*** rimendare. – *Rammendatrice,* chi rammenda, specialm. per mestiere: rannacciatrice (roman.), rimendatora, rimendatrice. - *Rammendo,* il rammendare, atto ed effetto: rammendatura, rannaccio (roman.), rappezzo, rimendatura, rimendino, rimendo. Rammendo *di tela, rasato* o *incrociato, damascato, perduto,* varî generi; rammendo *semplice, rammendo in croce,* secondo la forma dello strappo o della ragnatura; rammendo *mal fatto:* acciabattato, fico secco, piaccicotto, pottiniccio, raffrigno, rinfrinzellato (frinzello). *Passatura,* specie di rammendo col filo di seta per rafforzare la parte logora d'un drappo.

Rammèndo. Il rammendare, atto ed effetto: rammendatura. - *Frinzello, passatura, pottiniccio,* ecc. vegg. a ***rammendare.***

Rammentare, rammentarsi *(rammentare).* Ridurre, richiamare alla ***memoria.*** – Far ***menzione.*** – *Rammentatore, rammentatrice,* chi rammenta; vegg. a ***drammatica,*** pag. 950, sec. col.

Rammentatore. Vegg. a ***drammatica,*** pagina 950, sec. col.

Rammollimento. Il rammollire e il rammollirsi, cioè rendere o divenir ***molle.*** - Lesione con-

sistente in una diminuita adesione di ***tessuto*** animale *(rammollimento cerebrale,* vegg. a ***cervello,*** pag. 517, prima col.; *rammollimento delle ossa,* forma di ***rachite;*** *rammollimento senile,* per effetto di ***vecchiaia.*** - *Rammollito* (figur.), nell'uso, dicesi per ***imbecille.***

Rammollire, rammollirsi *(rammollito).* Indurre, subire ***rammollimento.***

Rammontare *(rammontato).* Riunire in monte, in ***mucchio.***

Rammorbidire, rammorvidire, rammorbirsi, rammorvidirsi *(rammorbidito, rammorvidito).* Rendere, divenir ***morbido.***

Rammucchiare, rammucchiarsi *(rammucchiato).* Fare ***mucchio,*** ridursi in mucchio.

Ramno. Pianta dicotiledone di più specie, medicinali (native delle varie regioni del globo): ramno *alaterno,* con foglie lattifughe; *catartico,* o spincervino, violento purgante. - *Grani d'Avignone,* frutti di alcune specie, arboscelli robusti che crescono nell'Europa meridionale.

Ramo. Parte dell'***albero,*** della ***pianta,*** che si spicca dal *fusto,* dilatandosi a guisa di braccia, producendo poi il *ramoscello,* il ***fiore,*** la ***foglia,*** il ***frutto:*** braccio, branca (franc.), bronco (v. a.), pollone, rama (v. a.), rampollo, salciolo (ramo di salcio), seccaione (ramo secco), stecchetto, stecco (ramo sfrondato), tralcio (specialm. di ***vite***), verga, vermena, vermenella, vermenetta, vetta, vetticciuola, vettuccia (piccolo ramo), ***virgulto.*** - *Poppaione,* ramo grosso (di albero, di vite), di falso legno e non fruttifero; *ramaccio,* accresc. spreg. di ramo; *ramoscello,* piccolo ramo, quello che porta le foglie, formando la fronda: ramatello (v.a.), rametto; ramicella, ramicello (v. a.), ramiscello, ramitella, ramitello (disus.), ramuccio, ramuscello, ramuscolo, stecchetto, verbena, ***verga,*** vermena, vermenella, vermenetta, vetta, ***vimine.*** I rami tagliati, rispetto al loro collocamento, possono essere: *ammucchiati, dispersi, sparsi,* ecc., e sull'albero; *alterni, elevati, opposti, pendenti,* ecc. Rami *a padiglione,* che si piegano come un padiglione, o cupolino; *divaricati,* quelli che, scostandosi dalla loro origine, a un tratto prendono direzioni diverse; *fastigiati,* uniti in gran numero e terminanti allo stesso livello. Ramo *brusco, contorto, divaricato,* che si scosta dal suo punto d'origine per prendere direzioni diverse; ***diritto,*** senza ripiegamenti (contr., ***torto***); *falso,* gracile e inutile; *frascato, frondoso, fronzuto,* ricco di foglie; *ingordo,* che si nutre a spese di altri rami; ramo ***lungo*** o ***corto*** *(brachicladico,* a rami corti); *maestro, madornale,* che forma l'ossatura dell'albero; *morto,* secco; *nodoso,* pieno di nodi: bernoccoluto; *rimessiticcio, rimesso, rimettiticcio,* che cresce sul ceppo vecchio; *spoglio,* senza foglie o fiori; ***verde,*** contr. di ***secco;*** *verticillato,* disposto a verticillo.

Barbatella, rampollo d'albero, magliolo che, piantato, quando ha messo le barbe, si sbarba per trapiantarlo; *brocca,* germoglio che nasce alla cima dei rami nella nuova stagione; *broncone,* grosso ramo non rimondo; *filloclado,* ramo speciale che funziona da foglie; *forcella, forchetto,* ramicello forcuto che nasce sopra un ramo maggiore; ***frasca,*** piccolo ramo; ***fronda,*** ramoscello vestito di foglie; ***fuscello,*** ramoscello di ***paglia*** o d'altro; ***ghirlanda,*** ramo fiorito; ***germoglio,*** ramicello che esce dalle gemme degli alberi; *glaba* o *talea,* ramo d'albero tagliato nelle due estremità per piantarlo; ***grappolo,*** ramicello del tralcio; ***palo,*** ramo o ***legno*** rotondo e rimondo: *piantone,* ramo d'albero che si trapianta per riproduzione; *propaggine, provana,* ramo che si piega dalla sua pianta, senza romperlo, e si sotterra perchè ributti; *ranfione,* vegg. a ***frutto;*** *seccaiola,* ramicello secco di castagno o altro; *sorcolo,* ramoscello tagliato da una pianta per innestarlo su un'altra; *spine,* ramoscelli, il cui bottone terminale, invece di svilupparsi, s'è assottigliato in punta; ***sterpo,*** ramoscello secco; *succhione, succione,* il ramo rimessiticcio e ingordo che si recide a beneficio dell'albero (detto anche *bastardone* o *poppaione*).

Buccia, la ***scorza*** dei rami giovani e delle piante; *chioma, frascame, rama, ramaggio, ramaglia* (aretino), *ramatura, rami:* complesso di rami; *ciocca,* cima d'un ramoscello; *fasciazione,* disposizione insolita dei fascetti legnosi di un ramo; *gambo,* stelo sul quale si reggono i rami o le foglie delle piante; *margotto,* specie di propaggine per cui il ramo inciso, senza intaccare il midollo, è messo a propagginare in un recipiente di terriccio; *sòbolo,* rudimento di nuovo ramo; *zingone,* mozzicone di ramo. - *Gallozza, gallozzola,* bernoccolo, pallottola che viene sui rami o sulle foglie di varie piante, punte da qualche insetto; *innesto,* vegg. a codesta voce; ***nocchio,*** parte ingrossata, nodosa del ramo; *ramaglia, ramagliatura,* ripulitura dei rami. - *Ramato,* disteso a rami; *rameo,* di rami, attenente a ramo; *ramifero,* che porta rami; *ramificare, ramificarsi,* produrre rami; spandersi in rami, *ramosità,* l'essere ramoso *(poliblastia,* gr., ramosità abbondante); *ramoso,* fornito di molti rami, ramacciato, ramoruto, ramuto: *ramuscoloso,* che si dirama, che si stende in ramoscelli. - *Affantocciare,* legare insieme, a guisa di fantocci, i ramoscelli rimondati delle piante; *brucare (brucatura),* levare le fronde dai rami strisciandovi sopra con la mano chiusa; *diramare,* diradare le piante dai rami; *frondeggiare,* produrre, far frondi; *infrascare,* mettere rami, frasche a sostegno di piante gracili; *infrondare,* vestire di fronde; *infrondarsi,* divenir fronzuto; *intrecciare, intrecciarsi, intersecarsi, intralciarsi, incatricchiarsi,* l'avviluppare e l'avvilupparsi dei rami; ***potare,*** rimondare, scalvare, tagliare i rami inutili e dannosi; *scamozzare,* levare ad una pianta i rami in alto *(scamazzatura)*; *scapezzare, scapitozzare,* tagliare i rami grossi e lasiare il tronco con pochi rampolli *(scopezzamento, scopezzo)*; *sfogliare,* levare le foglie; *sfrondare,* staccare da una pianta i rami con le foglie: dicioccare, diradare, sfrascare, sfronzare, stempiare, *sfrondarsi,* perdere la fronda; ***spuntare,*** venir fuori; *stendersi,* dei rami che s'aprono crescendo; *stralciare,* ***tagliare*** i rami inutili; *stroncare,* ***troncare.***

Ramo. Schiatta, ***stirpe.*** - Rivo o ***parte*** di ***fiume,*** di ***lago,*** ecc. - In ***geometria,*** porzione di ***curva.***

Ramolàccio. Pianta da orto, edule, della famiglia della ***rapa,*** con ***radice*** di sapore acuto, che si mangia per lo più cruda: ramoraccio (disus.), radice, rafano, rapastrello, ravanello (*ramolaccetto,* piccolo ramolaccio), ravano. - Ramolaccio *dolce* (rosso e lungo), *forte* (bianco e nero), *insipido, lièvito, passo. spongioso, stopposo, vicino a fiorire* (quand'è troppo maturo). - Ramolaccio *selvatico* (rapastrello, ravastrello), erba della quale, in alcuni luoghi, si mangiano le foglie in insalata e le radici fritte con olio.

Ramoscello. Piccolo ***ramo.***

Ramosità, ramoso. Detto a ***ramo.***

Rampa. La ***zampa*** di animale, con le unghie. - ***Erta, salita.***

Rampante. Detto ad ***araldica*** (pag. 128, prima col.) e a ***rèttile***.
Rampare, rampata *(rampato)*. Veggasi a ***zampa***.
Rampicante. La ***pianta*** il cui fusto, non potendo reggersi, si appoggia ai corpi vicini o al tronco di altre piante: muraiola (che arrampica sui muri), sarmentosa, scandente. - Tali: l'abbracciabosco o madreselva, l'actinidia, l'*ampelopsis* o vite del Canadà, l'aristolochia, l'asclepia, la bignonia, il celastro, la calistigia, la clematide, il citiso, l'***edera***, l'evonimo, il *ficus repens*, la glicina, il ***gelsomino***, la lonicera o caprifoglio, il *lophospermum*, il *menispermum*, la pervinca, il poligono, il *rampichino* (nome volgare d'una pianta originaria delle Indie), la ***vainiglia***, la ***vite***, ecc. - *Rampicanti*, gli uccelli che stanno in piedi, con due dita davanti e due all'indietro, o tre davanti e una all'indietro. Tali: l'abbriccagnolo o rampichino (bruno di sopra, con macchie bianche e rossicce di sotto), i bucconidi (con cinque fascetti di setole rigide alla base del becco, il ***picchio***, il platicerco (famiglia del ***pappagallo***), il santotera (americano, affine ai cuculi), il tucano (con enorme becco), ecc.
Rampicare, rampicarsi *(rampicato)*. Abbriccare, abbriccarsi, arrampicare, arrampicarsi, ***salire*** con mani e piedi o con le zampe.
Rampichino. Vegg. a ***rampicante***.
Rampicóne, rampino, rampo. Vegg. a ***uncino***.
Rampogna, rampognare *(rampognato)*. Vegg. a ***rimprovero***.
Rampollare *(rampollato)*. Vegg. a ***rampollo***.
Rampóllo. Piccola vena d'***acqua***, piccola ***sorgente***; germoglio, ***pollone***, nato sul fusto vecchio della pianta: brocco, ***virgulto***. - Anche ***figlio***, (*broccoluto*, con molti brocchi, molti rampolli). - *Rampollare:* di acqua, lo ***scaturire***; di ***pianta***, mettere ***germoglio***. Figur., avere ***origine***, ***derivare***, ***nascere*** (*rampollamento*, il rampollare, atto ed effetto; *rampollante*, che rampolla).
Rampone, ramponière. Detto a ***balena***.
Rana. Rettile, batrace ***anfibio***, a quattro gambe, di numerose specie, sparse in tutto il globo: granocchia, pesce cantante; rana cannosa, erborea; ranocchia, ranocchio, strepitante paludoso. - La rana comune (*esculenta*) si mangia *fritta*, o in *guazzetto* (cotta in brodo, con aggiunta di erbette, porri, uovo, ecc.). *Ranella, ranocchiella, ranocchietta, ranuzza*, dimin. vezz.; *ranocchio, ranocchione*, accr.). - *Acride*, rana delle steppe; *ila* (lat., *hyla)*, la rana verde; *mangiacavoli*, soprannome dato da Omero al ranocchio; *granocchiella*, specie di rana il cui corpo è liscio e verde, i piedi fessi con le unghie larghe e rotonde; *raganella*, rancanella, specie di ranocchio di color verde; *rana saltatrice*, specie rossiccia che vive in boschi umidi; rana *temporaria*, o *rossa*, di montagna; *ranella di san Giovanni*, la ranocchiella verde; ***rospo***, specie di rana assai grossa. - *Botta* anfibio affine, per forma, alla rana; *girino*, la rana, e qualche altro anfibio, nel primo periodo della vita, avanti la metamorfosi. - *Gracidare*, il mandar fuori la voce che fanno le rane (*gracidamento*, il gracidare; *gracido*, il gracidare continuato). - *Batracocefalo*, foggiato a testa di rana; *batracoide*, simile a rana, *granocchiaia*, specie di sgarza che mangia i ranocchi; *ranocchiaio*, mangiatore appassionato di ranocchi; *ranocchiesco*, di rana, appartenente a rana, *raniforme*, che ha forma di rana. - *Mazzàcchera*, strumento per la caccia delle rane.
Batracicoltura, industria che s'occupa dell'allevamento delle rane per iscopo alimentare; *batracoplastia*, innesti di pelle di rana. - *Batracomiomachia*, senza spiegazione.
Rancare *(rancato)*. Vegg. a ***zoppo***.
Ranciato. Agg. di ***colore*** tra il ***giallo*** e il ***rosso***, simile a quello della melarancia matura: rancio. - Materia ***colorante*** di varie sorta: *ranciato croceina*, detto anche *ranciato brillante*; *ranciato G* (giallo ranciato), *ranciato G N* (polvere rossa scarlatta), ecc.
Rancico, rancicoso, rancidezza, rancidità. Vegg. a ***rancido***.
Ràncido. Vieto, ***stantio***: di sostanze, specialm. grasse (vegg. a ***grasso)*** ed oleose, che, invecchiate o mal conservate, hanno cattivo ***sapore*** e tendono a imputridire: arrancidito, guasto, rancico, rancicoso, rancio, rancioso. - *Irrancidimento*, inrancidimento: imputridimento incipiente di alcune sostanze grasse. - *Irrancidire, rancidire*, divenir rancido: ammucidire, arrancidire, dechinare; divenir mucido, rancido, rancio; immucidire, infradiciarsi, inrancidire, intanfarsi, intanfire, invietarsi, invietire, invietirsi (ricerc.), muffire, pigliar di tanfo, prendere mucido, riscaldarsi (se il rancio proviene da fermentazione). - *Ràncico*, irritazione che producono alla ***gola*** le vivande rancide (*rancicoso*, che produce rancico). - *Rancidezza*, qualità di ciò che è rancido: rancidità, rancidume (anche, quantità di cose rancide), rancore (disus.).
Rancidúme. Detto a ***rancido***.
Ranciére, rancio Vegg. a ***soldato***.
Rancio. Detto a ***ranciato***.
Ranco. Sciancato o ***zoppo***.
Rancóre. Sentimento malevolo, ***malevolenza***, ***odio*** coperto verso alcuno, per ***offesa*** ricevuta e simili: antico sdegnamento, astio, dissapore, gozzaia, grossezza, grossezza d'animo, rammarico, rancura (v. a.), ***ruggine*** (figur.). - *Serbar rancore:* aver il sangue guasto, aver la gozzaia; far sacco, saccaia; non la sgozzare, portar collera, tener il conto aperto, tener ira contro, volerne in ruotolo con alcuno (***placare***, ***placarsi***, far deporre, deporre il rancore).
Rancurare (*Rancurato*). Rammaricarsi: vegg. a ***rammarico***.
Randa. Vale ***confine***, ***estremità***. - Sorta di ***regolo***. - *A randa a randa*, sull'estremo confine.
Randàgio (*randàgine*). Errante, ***ramingo***.
Randellare, randellata. Detto a ***randello***.
Randello. Specie di ***bastone*** piccolo, piegato in arco. - *Randellare*, dare *randellate*, colpi di randello.
Ranella. Piccola ***rana***. - Sorta di ***tumore***.
Rangifero. Animale simile al ***cervo***.
Rango. Lo stesso che ***condizione***, ***grado***.
Ràngola, ràngolo *(rangoloso)*. Affanno di respiro. - Figur., ***preoccupazione***.
Rannata. Vegg, a ***bucato***, pag. 327, prima col.
Rannerare *(rannerato)*. Rendere ***nero***, più nero.
Rannestare *(rannestato)*. Vegg. a ***innesto***.
Rannicchíare, rannicchiarsi *(rannicchiato)*. Restringersi in sè stessi (vegg. ad ***atteggiamento***, pag. 204, sec. col.): farsi la metà, farsi un nicchio, raccogliersi in sè, raggricciarsi, raggruzzarsi, restringersi in sè, stringersi nei panni (*rannicchiato*, raccolto, rattratto, stretto).
Ranno. Acqua passata per la cenere o bollita con essa e usata pel ***bucato*** (pag. 327, prima col.).
Rannobilire *(rannobilito)*. Far nobile, conferire ***nobiltà***. - Figur., illustrare, rendere ***illustre***.

Rannodare *(rannodamento, rannodato)*. Rifare un ***nodo;*** figur., ***unire*** di nuovo.
Rannuvolare, rannuvolarsi (*rannuvolato*). Vegg. a ***nuvola*** e a ***turbamento.***
Ranòcchia, ranòcchio (*ranocchiello*). Detto a ***rana.***
Rantolare (*rantolato*). Avere il ***rantolo.***
Rántolo. Ansamento frequente e penoso, con stridore del ***petto,*** per ***catarro,*** per grave malattia cardiaca o polmonare, o di chi è ***moribondo:*** affanno, difficoltoso respiro, rànto (disus.), roco rigurgitare di fiato, stertore del respiro. - *Rumore crepitante,* rantolo della ***respirazione*** in chi è affetto di polmonite (vegg. a ***polmone***). - *Rantolare,* avere il rantolo, emettere rantoli; *rantolio,* frequentativo di ràntolo; *rantoloso,* che ha rantolo, arrantolato, ranticoso, stertoroso.
Rànula. Sorta di ***tumore.***
Ranúncolo. Pianta erbacea di numerose specie (la maggior parte perenni, con fiori giallo-dorati), acri e velenose: ranoncolo (disus.), ranunculo. *Botton d'oro,* varietà che cresce nei prati ed ha foglioline gialle vellutate; *grangiollo,* ranuncolo dal fiore doppio; *piè di nibbio,* il ranuncolo *acris* o *repens,* erba di prato; *ranuncolo dei giardini,* specie coltivata per i suoi fiori grandi; *stella d'oro,* ranuncolo selvatico; *stroscione,* sorta di ranuncolo.
Rapa. Nota pianta da orto e da campo, con radice (detta pure *rapa*) grossa, tonda, schiacciata, tenera, bianchissima, comunem. usata per ***condimento*** e per ***vivanda;*** *rapaccio,* sorta di rapa da seme, a radice molto fitta; *rapetta, rapettina,* dimin.; *raponcello,* rapa piccola. Rapa *gialla,* delicata; rapa *nera, rossa* o *verdastra;* rapa *da foraggio, da seme* (dal quale si estrae olio per vari usi). - *Brassica,* rapa bienne, con radice carnosa (*tonda* o *ortolana,* la più ricercata; *lunga selvatica* l'altra, detta anche *rapignone, rapone*); *ferozepore* e *gingelly,* specie importate dall'Inghilterra e dall'India, per farne olio; *navone,* specie lunga e sottile, di color giallo; *rutabaga* o *rapa di Svezia,* specie ibrida, incrociamento del cavolo e della rapa: si coltiva come ortaggio e come radice da foraggio; *rapiccione* o *ravizzone,* pianta simile alla rapa e coltivata per i suoi semi oleosi. - *Broccolo di rapa* (*broccolaccio;* pegg.; *broccoletto, broccolino,* dim.; *broccoluccio,* vezz.), pop. *gallonzolo,* tallo della rapa quando è vicina a fiorire (*broccoluto,* con broccoli); *rapuglio,* quantità di rape; *ravazzuolo,* tenero germoglio di rapa. - *Rapaio,* erbaio dove crescono confusamente rape, avena, saggina e sim. - *Rapata,* colpo scagliato con una rapa; minestra o altra vivanda di rape. - *Testa di rapa* (figur. scherz.), ***ignorante, sciocco.***
Rapàce. L'***animale*** che vive di ***rapina,*** usando ghermire la ***preda*** con gli artigli: animale di ratto, furace, grifagno, infesto, ladro, predace, ramace (disus.), rapacissimo (superl.), rapido, rapinoso (disus.). Caratteri: ***becco*** robusto, adunco e con *cere* alla base; piede con quattro diti, tre anteriori, uno posteriore; tutti muniti di unghie forti, acute, curve e mobili, dette *artigli* (vegg. ad ***artiglio***); per la maggior parte, eccellenti volatori (rapaci *diurni,* il ***nibbio,*** l'***avoltoio,*** lo sparviero; *notturni,* il barbagianni, il ***gufo***). - Di persona, che è avida delle cose altrui (o del proprio ***interesse***), o che le rapisce: animoso ad artigliare, assottigliatore di borse, avoltoio, chiappone, cupido di danaro, fura (disus. fuori dalla poesia), gaspero (tosc.), grifano, mignatta delle borse altrui, ladro, lupigno, predace, predatore, rattivo (disus.), scaraffone (che piglia volentieri), spugna (disus.), truffatino (disus.), uncino, usuraio (disus.). Anche ***avaro.*** *Essere rapace:* andare a isonne, bere d'ogni acqua, ber torbido, mangiare il fumo alla schiacciata, smaniare a quattrini, voler più bene alla roba del prossimo che al prossimo stesso (tosc.). - *Rapacemente,* con rapacità: rapinosamente. - *Rapacità,* atto ed effetto dell'essere rapace; qualità di chi è rapace.
Rapacemente, rapacità. Vegg. a ***rapace.***
Rapaio. Cosa qualunque in ***confusione.***
Rapare, raparsi *(rapato)*. Tagliare, farsi ***tagliare*** i capelli fino alla cotenna: ***tosare.***
Rapastrella. Detto a ***senapa.***
Rapé. Specie di ***tabacco.***
Raperella. La *ghiera* del ***coltello.***
Raperino. Uccelletto che canta soavemente ed ha qualche somiglianza col lucherino: detto anche *verderino, serino d'Italia, verzellino* dai Romani, *raverino* dai Ferraresi, *raperùgiolo* dai Toscani.
Raperònzolo. Pianta erbacea con *barba* somigliante a quella della rapa lunga: raperonzo, raponzo, raponzolo. Si mangia in ***insalata.***
Rápida. Comunem., *rapide:* corrente gorgogliante e ondosa di grandi fiumi (d'Africa e d'America).
Rapidezza, rapidità, rapido. Vegg. a ***velocità.***
Rapimento. L'atto del ***rapire.***
Rapina. Il rapire e (figur.) la cosa rapita (***preda***); atto violento del portar via, del ***prendere,*** dello ***strappare*** qualche cosa di mano o di dosso ad altri: brigantaggio, ***furto*** al volo, rapimento, ratto (vegg. a ***rapire***), ruba continuata, ruberia (*animale di rapina,* l'animale ***rapace***). - *Cappeggiare* (Fanfani), togliere il mantello di dosso ai passanti; *rapinare,* commettere rapina. - *Rapinatore,* chi rapina: ***brigante,*** predatore, predone.
Rapinare *(rapinato)*. Far ***rapina, preda;*** portar via, ***rapire.***
Rapinosamente. Precipitosamente.
Rapire (*rapito*). Portar via, ***prendere, togliere*** con ***violenza*** e contro ragione (nell'uso, portar via con violenza o per seduzione una fanciulla, una donna: fare un ***ratto***): arpagonare (volg.), brucare; commettere, fare rapina; far ripulisti, tabula rasa; furare, leppar via, leppiar via; levar di pugno, di peso; menare, mettere innanzi, portarsene, rapere (v. lat.), rastiare, recare, rimuovere, ***rubare,*** ripulire, sgraffignare, smagliare (scherz.), tòr di bocca, vietare. *Rapimento,* il rapire: rapetto, rapinamento, ratto: rattura (disus.), trafugamento; *rapitivo, rattivo,* atto a rapîre; *rapito,* figur., in estasi; *rapitore,* chi o che rapisce: rattore. - *Rapire,* figur., torre alcuno dei sensi, per eccesso di ***piacere:*** farlo andare in ***estasi.***
Rapito, rapitore. Detto a ***rapire.***
Rapòntico. Specie di ***rabarbaro.***
Rapónzo, raponzòlo. Il ***raperonzolo.***
Rappa. Ciocca di pianticella ombrellifera.
Rappaciare, rappaciarsi, rappacificare, rappacificarsi (*rappaciato, rappacificato; rappacificamento, rappacificazione*). Indurre in ***pace,*** far pace.
Rappattumare, rappattumarsi (*rappattumato*). Vegg. a ***conciliare*** e a ***riconciliare.***
Rappezzamento. Il rappezzare.
Rappezzare (*rappezzato*). L'***accomodare,*** il ***racconciare*** una cosa che abbia perduto un ***pezzo;*** rimediare a ***guasto*** e simili: raccenciare, ripezzare; rappezzare *malamente:* racciabattare, racciarpare di panni, ***rattoppare,*** rintoppare: di ***scarpa,*** rattacconare. - *Rappezzamento,* rattoppamento, ripezzamen-

to, rappezzare. - *Rappezzatura*, l'atto e l'effetto, rattoppatura, ripezzatura. - *Rappezzo*, il pezzo adoperato; figur., ***scusa***.

Rappèzzo. Detto a ***rappezzare***.

Rappianare (*rappianato*). Rendere ***piano***.

Rappiccare, rappiccarsi (*rappiccato, rappiccatura*). Riattaccare, riattaccarsi; ***attaccare***, attaccarsi di nuovo.

Rappiccicottare (*rappiccicottato*). Raccomodare, ***accomodare***, ***racconciare*** alla peggio.

Rappiccinire, rappicciolire, rappiccolire (*rappiccinito, rappicciolito*). Fare, divenir ***piccolo***. - Neutr. pass., divenir piccolo.

Rappigliare, rappigliarsi (*rappigliato*). Coagulare, coagularsi (vegg. a ***coagulazione***); rapprendere, rapprendersi; congelarsi per ***freddo***. - *Rassegare*, rappigliarsi che fa il ***brodo*** grasso.

Rapportamento. Il rapportare e il rapportarsi.

Rapportare (*rapportato*). Riportare, ***riferire***. - Aggiungere, ***rimettere***. - Trasferire un ***ricamo***.

Rapportarsi (*rapportato*). Riportarsi, ***riferirsi***. - ***Rimettersi*** ad altri.

Rappòrto. Il ***riferire*** in forma ufficiale: lettera di ragguaglio, processo verbale, rapportazione, referto (rapporto a ***superiore***, ad ***autorità***). - ***Relazione*** od ***occasione*** di avvicinamento fra persone; connessione di cose fra loro: attinenza, commercio, comunicamento, ***contatto***, fratellanza, vicenda. - Risultato del confronto di due ***quantità***. - In senso filosofico, il modo di ***essere*** d'una cosa a un'altra. - Anche, pezzo che si adatta, per ornamento, a qualche lavoro.

Rapprèndere, rapprèndersi (*rappreso*). Coagularsi: vegg. a ***coagulazione***.

Rappresàglia. Atto del ***prendere*** cosa d'altri come pegno o risarcimento di ***danno***, e il danno che si fa ad altri, per ***vendetta***: contraccambio di ***male*** in genere. Nel linguaggio militare, ogni azione contro il ***nemico*** diretta a ottenere ***soddisfazione***. - *Rappresagliare*, fare rappresaglia, rappigliare, rappigliarsi, rendere la pariglia: dare il ***ricambio***, per ***puntiglio*** o no. - *Diritto di rappresaglia*, diritto di rifarsi d'un danno, d'un'***ingiuria***, d'un'***offesa***.

Rappresentàbile, rappresentante, rappresentanza. Vegg. a ***rappresentare***.

Rappresentare (*rappresentato*). Formare la ***figura*** d'alcuna cosa col ***disegno***, con la ***pittura***, con la ***scultura***. - ***Mostrare***. - Dare ***spettacolo***, imitando le azioni o le persone nella ***commedia***, nel ***dramma***, nella ***farsa***, nel ***melodramma***, nella ***tragedia***, ecc.: ***recitare***. Secondo i diversi casi: atteggiare, dare ***forma***, rappresentazione; ***definire***, delineare, descrivere, effigiare, figurare; porre in luce, in ***prospettiva***; portare la parte; ***presentare*** al ***giudizio*** del pubblico; raffigurare; rassembrare, ***registrare***, rilevare (in un disegno), segnare, ***scrivere***, simboleggiare (vegg. a ***simbolo***). *Rappresentare alcuno*, farne la ***vece***, le veci; *rappresentare un fatto in modo seducente*, dipingerlo a vivi colori. - *Adombrare*, dare un'***idea***, raffigurare; *colorire*, rappresentare con efficacia; *incarnare*, rappresentare al vivo un pensiero, un concetto, una persona; ***personificare***, rappresentare come persona una cosa inanimata.

Rappresentabile, che si può rappresentare: raffigurabile; di lavoro drammatico, recitabile. - *Rappresentante*, chi rappresenta altri, in qualità di ***ambasciatore***, di ***commissario***, di commissionario, di mandatario (vegg. a ***mandare***), di ***supplente***. Anche, ***interprete***, ***organo***. Nell'uso, chi, per per merito ed autorità, è considerato primo, ***primario***; e chi fa ***commercio*** per ***commissione***, vendendo ***merce*** fornitagli da altri. - *Rappresentanza*, il rappresentare i diritti altrui, e la stessa persona che li rappresenta; ufficio del rappresentante. Anche, l'incarico esercitato da un'assemblea eletta dal popolo, secondo le moderne costituzioni (*spese di rappresentanza*, vegg. ad ***ufficio***). - *Rappresentativa*, il talento del rappresentare; l'arte di ***ritrarre*** la ***natura***. - *Rappresentativo*, di rappresentazione, descrittivo, atto a rappresentare, figurativo, ritrattivo (*sistema rappresentativo*, il costituzionalismo, la ***costituzione***). - *Rappresentato*, prodotto sulla ***scena***. - *Rappresentazione*, il rappresentare (specialm., un'opera ***drammatica*** in ***teatro***): effigiamento, effigie, ***espressione***, figuramento, figurazione, ***immagine***, personificazione, raffiguramento, rappresentanza, rassembramento (poco us.), rassembranza (disus.), ***riproduzione***. Ingl., *performance* (*rappresentazioncella*, recita breve e poco importante). Anche, ***descrizione***. - *Première*, voce franc., usata per indicare la prima rappresentazione di un'opera teatrale. - ***Proiezione***, rappresentazione su un piano d'una figura data, con rette parallele o concorrenti in un punto fisso.

Rappresentativa, rappresentativo. Detto a ***rappresentare***.

Rappresentazióne. Il ***rappresentare***, atto ed effetto; di opera ***drammatica*** o in ***musica***, darne spettacolo sulla ***scena***, in ***teatro***: recita. - *Replica*, rappresentazione ripetuta (*replica a richiesta*, quando domandata dal pubblico).

Rapprèso. Coagulato o gelato: vegg. a ***coagulazione*** e a ***gelo***.

Rapsodìa. Raccolta di pezzi delle poesie d'Omero che i rapsodi cantavano; raccolta di canti; ***poesia*** di versi raccolti e messi insieme; componimento musicale, pezzo di ***musica*** composto di *arie* prese qua e là, per lo più d'uno stesso autore. - *Rapsoda, rapsodo*, cantore errante, ***poeta*** presso i Greci: arnodo, raddodo, radduco, rapsodiatore, rapsodista, rapsodita. Ora, il cultore dell'arte di ***recitare***. Anche, chi riunisce varî pezzi musicali: compilatore compositore. Dicesi pure per *plagiario*: veggasi a ***plagio***.

Rapsomanzía. Divinazione del primo ***verso*** che cade sott' occhio, aprendo un libro di poesie.

Rapuglio. Detto a ***rapa***.

Raramente. Di ***rado***, poche volte, a grandi intervalli di ***tempo***: ad ogni morte di vescovo (popol.), a ogni urlo di lupo, a rado, a urlo di lupo, dirado, di rado, parcamente, pei giubbilei, per disgrazia, per le pasque, radamente, radissimamente, radissimo, rado, rara volta, rarissimamente, raro.

Rarefacente, rarefare, rarefarsi, rarefattibile. Detto a ***rarefazione***.

Rarefazióne. Il rarefare e il rarefarsi; atto per il quale un corpo subisce ***dilatazione***: rarefacimento. - *Rarefare, rarefarsi*, rendere o divenire ***rado***, ossia meno ***denso***; radificare, radificarsi; rarificare, rarificarsi. - *Rarefacente*, che rarefà: radificante, rarificativo. - *Rarefattibile*, che si può rarefare o può rarefarsi; soggetto a rarefazione: rarescibile (*rarescibilità*, qualità per la quale un corpo si rarefà, si dilata).

Rarescibilità. Detto a ***rarefazione***.

Rarità. L'essere ***rado***, ***raro***; anche, l'essere ***poco***, ***scarso***. - Nell'uso, ***curiosità***.

Raro. Di una cosa non ***comune***; di oggetto chè ha grande ***pregio*** o non si trova facilmente (di ***avvenimento***, di ***caso***, di ***circostanza***: che succede di ***rado***. Dicesi anche per ***scarso***): ***eccellente***, extra (lat.), fuori dell'***ordinario***, infrequente, insolito, ***particolare***, pellegrino (dell'ingegno), ***prezioso***, singolare, singulare, ***straordinario***, ***unico***. *Molto raro, rarissimo*: più raro che il corvo bianco, che la mosca bianca; raro come i cani gialli (tosc.), come la luna di Bologna, come le lucertole a due code, ecc. *Essere raro*: essere un oggetto di lusso, essere cosa che non si vende in ogni bottega. *Rarità*, cosa rara, singolare, araba ***fènice***, ***curiosità***, infrequenza, la luna di Bologna (scherz.), latte di gallina, ***meraviglia***, pellegrinità, peregrinità, singolarità (anche, scarsezza, *scarsità*). – *Ci vuole la lanterna di Diogene*, per trovar cosa o persona molto rara. – *Da contarsi sulle dita, da segnarsi col carbon bianco* (lat., *alba signanda lapillo*): di cosa o azione rara. – *Natura il fece, e poi ruppe lo stampo*, di cosa o persona rara, che non si trova più. – *Ogni cosa che è rara suol essere più cara* (prov.).

Rasare *(rasato)*. Lo stesso che ***ràdere*** *(raso*, rasato, tagliato. Di campagna, non ingombra da alberi, nè da altro). – Rendere ***liscio*** come raso. – ***Cancellare***.

Raschia, raschiamento. Detto a ***raschiare***.

Raschiare *(raschiato)*. Levare la superficie di checchessia con ferro o altra cosa tagliente; ***fregare*** con qualche cosa di ruvido: arraspare (levigare con raspa), avvivare (di superficie metallica), ***grattare***, ***radere***, ***raspare***, rastiare, scardare, scarnare, scarnire, sorradere (raschiare leggermente). Anche, atto per far uscire dalla ***gola*** qualche cosa che la disturbi. - *Abràdere*, togliere radendo, raschiando *(abrasione*, atto ed effetto): ***cancellare***, rasare; ***tosare***, zucconare (radere i capelli). – *Raschiamento*, atto ed effetto del raschiare: abrasione, grattatura, radimento, raditura, ramento (v. lat.), raschiatura, raspamento, raspatura, rastiamento, rasura. - *Raschiata (raschiatina)*, il raschiare una volta. - *Raschiatoio*, strumento per raschiare: ***lima***, menna, raschia, raschiatoia, raschiera (tosc.), raschietta, raschietto, raschino, rasco (disus.), rasiera, raspa, raspino, rastia, rastiatoio, rastiera, rastietto, rastino, razzola; *puliscipiedi*, specie di raschietto da ***scarpa***: *radimadia*, piccolo strumento di ferro, col quale si rade o si raschia la ***pasta*** che rimane appiccicata alla madia; *rasiera*, specie di radimadia. - *Raschiatura*, il raschiare, ciò che si leva raschiando: ***polvere***, raditura, rastiatina, rasura. Anche la parte di checchessia dalla quale fu tolta la cosa raschiata.

Raschiata, raschiatòio, raschiatura, raschietto, raschino. Vegg. a ***raschiare***.

Raschio. Il ***ràncico***.

Ràscia. Sorta di ***panno*** grossolano. - Vegg. a ***chiesa***, pag. 529, prima col.

Rasciugare *(rasciugamento, rasciugato, rasciutto)*. Lo stesso che ***asciugare***.

Rasentare *(rasentato)*. Accostarsi, passare molto vicino, ***rasente*** a uno, quasi toccandolo; ***camminare*** vicinissimo a un muro, ecc.: andar terra terra, lambire, leccare, passare rasente, radere, sfiorare, ***strisciare***. - *Rasentare il codice* (locuz. d'uso), saper conciliare la disonestà con la legge: eludere la legge, tenersi a cavallo del codice; *rasentare la scuffia*, dare un ***rabbuffo***; *rasentare* la verità, vegg. a ***verità***; *rasentare un numero, una cifra* e simili: essere lì lì, ***circa***.

Rasènte. Molto ***vicino***; accosto, a costo, a pelo, a randa, a randa randa, a terra terra, gronda gronda, ***presso*** (rasente al muro, ecc), lunghesso, lungo, rasente a..., rasente il..., rasente rasente. - *Rasentare*, passare rasente.

Rasièra. Vegg. a ***raschiare*** e a ***staio***.

Raso. Specie di ***drappo*** di seta, liscio, molto ***lucido*** *(rasetto*, raso di qualità inferiore). *Prunello*, stoffa di lana rasata; *raso turco*, raso di lana fine, spinato e forte.

Raso. Aggett., rasato (partic. di ***radere***, rasare). Anche, cancellato.

Rasóio. Strumento d'acciaio, con taglio finissimo, per ***radere*** la ***barba***: coltello da barba, ferro almo e gentile, novacula (lat.), radevole cristallo (stor. m.), radevol ferro *(rasoiaccio*, rasoio cattivo). Ha la ***lama***, girevole, più larga verso l'estremità, con la *costola* opposta al *taglio* o *filo*; il ***manico***, generalm., mobile. – *Filo vivo*, il filo tagliente e sodo; *filo falso*, la parte non tagliente. – *Rasoio affilato*, tagliente (contr. *sfilato*); *che non scorre*, non taglia bene; rasoio *diamante*, di lama dura. *Star* (ingl., *stella*), nome commerciale di uno speciale rasoio americano che permette di radersi da sè, senza pericolo di ledere la pelle. – *Affilare* il rasoio, affilarlo, raffilarlo: vegg. ad ***arrotino***. - *Bavaglione*, pezzetta da rasoio: cencetto (roman.), pezza, pezzettina, pezzuola. - *Braciola*, taglio fatto col rasoio sulla gota. - *Coramella*, striscia di ***cuoio*** usata dal ***barbiere*** per affilare il rasoio. - *Pietra da rasoio*, pietra che si spalma d'olio e sulla quale si affila il rasoio. - *Rasoiata*, colpo di rasoio.

Raspa. Specie di ***lima*** grossolana; arnese per ***raschiare***.

Raspare *(raspato)*. Il battere, il percuotere la terra, con le zampe davanti, che fa il ***cavallo*** e altro animale: razzare, zampeggiare, zappare. – ***Grattare***, ***raschiare***. - Razzolare del ***pollo***.

Raspatino. Sorta di ***vinello***.

Raspino. Arnese per ***raschiare***. - Strumento di ferro, rotondo e alquanto piegato nella estremità, di cui si servono l'argentiere, l'orefice, ecc.

Raspo. Graspo, ***grappolo*** spogliato d'***uva***. – Malattia per la quale il ***cane*** perde il pelo.

Raspollare, raspollatura, raspòllo. Vegg. a ***uva***.

Rasségna. Movimento e schieramento di ***milizia*** ed esame di essa da parte dei superiori: comparsa, esame, mostra, mostra di soldati, parata, rassegnamento (disus.), rivista (in altro senso, vegg. a ***università***). - *Fare, passare la rassegna, rassegnare*: osservare, che fanno i superiori, l'armamento, il vestiario, ecc., dei soldati: dar la mostra, la rassegna, passare in rassegna. – *Subire la rassegna*: dar mostra, far mostra, mettersi in mostra, rassegnarsi.

Rassegnare *(rassegnato)*. Lo stesso che ***consegnare***, ***dare*** in ***podestà***, offrire, fare ***offerta***; ***presentare***, rassegnare le dimissioni (vegg. a ***dimettersi***), deferire, risegnare. - Raccogliere il novero di una popolazione. – Passare in ***rassegna*** la milizia.

Rassegnarsi *(rassegnato)*. Avere, darsi ***rassegnazione***. - Nell'uso, *sottoscriversi*, *firmarsi*, mettere la ***firma***.

Rassegnatamente. Con ***rassegnazione***.

Rassegnazióne. Il rassegnarsi, ossia adattare l'***animo*** alla ***miseria***, alla ***povertà*** del proprio stato, ad una ***disgrazia***, ad una mala avventura

qualsiasi: ***cedere*** ad una volontà superiore. - In senso religioso, conformarsi al volere di Dio: conformanza alla volontà divina, conformità della volontà con quella di Dio, conformità nel voler divino, risegnazione (disus.), santa indolenza, sofferenza. *Rassegnarsi*, avere rassegnazione, non fare atto di ***cruccio***, di ***dispetto*** o di ***ribellione*** contro mali avvenuti; pigliare alcun ***male*** con ***pazienza:*** abbassare, chinare, piegare il capo; accettar con animo rassegnato, accomodarsi alla volontà di Dio, accomodarsi l'animo, acconciarsi la mente, acquiescere a Dio, acquietarsi, ***adattarsi***, alzare gli occhi al cielo (fare atto di rassegnazione), andare a Cilavegna, arrendersi inverso a lui, avere pace, beccarsi in santa pace una cosa, cedere alla fortuna, chinar la testa dinanzi alla mala fortuna, conformarsi ai decreti della ***provvidenza***, conformarsi, comportare, dar luogo alla ragione; darsi pace, riposo; fare di necessità virtù; farsi ragione, una ragione; grattar le natiche, inchinarsi; metter l'animo, il cuore in pace; mettere per uscita, non mettere su nè sal nè aceto, ***obbedire***, pazientare, piangere in silenzio, piegar la fronte; piegarsi a sopportare, a soffrire; porsi nella volontà di Dio; portare in pace, soavemente; prendere francamente peso sopra gli omeri; prendere la vita, le cose con filosofia; recarsi in buona pace, rimettersi alla volontà di Dio, ripigliar per bene, ristringersi alla volontà di Dio, sobbarcarsi, sopportare con pazienza, star a patti, star contento, tornare in volontà la necessità, turarsi la bocca, vincere pazientemente la sua persona (*rassegnatamente*, con rassegnazione, con animo conformato; *rassegnato*, chi o che si rassegna, conformato, preparato a tutto). - *Non saper darsi pace d'una cosa*, non sapersi rassegnare. - *Voci e locuzioni esprimenti rassegnazione:* amen (v. ebraica), come Dio vuole: faccia Dio, faccia Dio che....; quel che Dio vuole non è mai troppo.

PROVERBI: *D'un gran cuore è il soffrire, d'un gran senno è l'ardire. - Lascia fare a Dio, che è santo vecchio. - Soffri il male e aspetta il bene.*

Rassembrare (*rassembrato*). Raffigurare, ***rappresentare***, rassomigliare, somigliare, avere ***somiglianza***.

Rasserenamento, rasserenare, rasserenarsi (*rasserenato*). Vegg. a ***sereno***.

Rassettare (*rassettato*). Ricucire (vegg. a ***cucire***) le parti rotte d'una veste o d'altro: ***rammendare***, rattoppare. - ***Racconciare***, ordinare, riordinare, rimettere in ***ordine***. - *Rassettatura*, il rassettare, atto ed effetto.

Rassettatura. Il rassettare.

Rassicurare, rassicurarsi (*rassicurato*). Fare, rendere, rendersi ***sicuro***. - Togliere, togliersi ***dubbio***, ***paura***, facendo riprendere o riprendendo ***animo***, ***coraggio***, ***tranquillità***. - *Rassicurare:* affidare, assecurare, assicurare l'animo, dar sicurtà, disadombrare, far sicuro, francheggiare, rassecurare, rassicurare gli animi, riassicurare. - *Rassicurarsi*, assicurarsi, dar di bando ai timori, distenere (disus.), far di miglior gambe, mutare la paura in ***conforto***, pisciar la paura, porre giù la paura, prendersi sicurezza, quetarsi la paura, raccertarsi, riconfortarsi, rimettersi dalla paura, rincorarsi, ripigliare, sicurtà, spaurirsi (disus.), svilupparsi da tema. - *Rassicurazione*, il rassicurare, atto ed effetto.

Rassicurazióne. L'***assicurare*** e l'***assicurarsi***.

Rassodare, rassodarsi (*rassodato*). Rendere, divenir ***sodo***.

Rassomigliante, rassomiglianza, rassomigliare, rassomigliarsi (*rassomigliato*). Vegg. a ***somiglianza***.

Rastiare, rastiatóio, rastiatura, rastino. Vegg. a ***raschiare***.

Rastrellamento, rastrellare, rastrellata, rastrellatura (*rastrellato*). Vegg. a ***rastrello***.

Rastrellièra. Detto a ***dentista***, a ***fucile*** (pagina 168, sec. col.), a ***stalla***, a ***stoviglie***.

Rastrèllo. Istrumento dentato, di ferro o di legno, avente manico lungo e un *regolo* traverso, col quale si ammucchia ***paglia***, ***fieno*** e altro, si sceverano i sassi dalla terra, ecc.: rastello, rastro, (*rastrellino*, dimin.). - *Rastellina*, piccolo rastrello usato per raccogliere foglie o fieno nelle selve; *raspatoio*, strumento di legno col quale si sarchia il terreno lavorato, per pulirlo dall'erbe svelte dall'aratro. - *Rastrellare, rastellare*, adoperare il rastrello: pettinare la terra, radere (*rastrellamento*, atto ed effetto del rastrellare: raspatura, rastrellatura). - *Rastrellata*, quella quantità di ***paglia*** o di ***fieno*** che si piglia in una volta col rastrello.

Rastremazióne. Arrottigliamento della ***colonna*** dalla metà o dal terzo in su.

Rastro. Poet., ***rastrello***.

Rasura. Il ***radere***, il ***cancellare***.

Rata (*rateale*). Porzione, ***parte*** convenevole di checchessia che tocca ad alcuno; parte di ***debito*** da ***pagare:*** partita, termine. - *Rateale* (neol.), a rate, scalato (tosc.). - *Ratealmente*, partitamente.

Ratafià. Specie di ***rosolio***.

Ratania. Pianta peruviana medicinale, con radice astringente.

Ratélo. Detto a ***tasso***.

Ratifica, ratificamento. Il ***ratificare***.

Ratificare (*ratificato*). Vale ***approvare***, ***confermare***, omologare, ***convalidare***, sanzionare una ***legge***, un ***trattato***, un ***contratto*** una convenzione, un ***diritto***, ecc. - *Interinare*, ratificare un ***atto*** perchè abbia validità. - *Ratifica, ratificazione*, atto col quale il capo d'uno Stato o il governo approva, conferma e dichiara di accettare ciò che fu convenuto e stipulato dall'agente diplomatico. - *Rato* (term. legale), ratificato.

Ratificazióne, rato. Detto a ***ratificare***.

Ratta. Ogni estremo della ***colonna:*** imoscapo (ratta da piedi), sommoscapo (ratta di sopra).

Rattaccare (*rattaccato*). Di nuovo attaccare, riattaccare.

Rattacconare (*rattacconato*). L'***accomodare***, il ***racconciare*** con tacconi.

Rattemperare, rattemperarsi (*rattemperato*). Lo stesso che ***frenare***, ***frenarsi***, ***mitigare***, ***mitigarsi***, ***moderare***, ***moderarsi***, ***temperare***, ***temperarsi***.

Rattenere, rattenersi, rattenimento (*rattenuto*). Vegg. a ***ritegno***.

Rattenitiva. Ritentiva: vegg. a ***memoria***.

Rattenúta. Detto ad ***argine***.

Rattenúto. Cauto, che opera con ***prudenza***.

Rattestare, rattestarsi (*rattestato*). Rimettere, rimettersi ***insieme***; riunire, riunirsi (vegg. a ***unione***).

Rattézza. Rapidità, ***velocità***. - Di suolo, ***erta***.

Rattiepidire, rattiepidirsi (*rattiepidito*). Vegg. a ***tiepido***.

Rattinare (*rattinato*). Vegg. a ***riccio***.

Rattizzare (*rattizzato*). Attizzare il ***fuoco***. - Figur., ***inasprire***.

Ratto. Aggett., rapido, ***veloce***. - Sostantiv., rapimento (vegg. a ***rapire***). - Il ***topo***.

Ratton, rattóne. Di ***nascosto***.

Rattoppamento. Il rattoppare.

Rattoppare *(rattoppato)*. Mettere una ***toppa***, una pecetta, una pezza a ***panno*** o ad altro che sia rotto: raccenciare, ***racconciare, rappezzare*** *(rattoppamento, rattoppatura*, il rattoppare, atto ed effetto). Diversi modi di rattoppare: mettendo una pezza con una *cucitura ribattuta*; una pezza *a sopraggitto*; una pezza *a filzetta*, ecc.

Rattòrcere *(rattorto)*. Attorcere, ***torcere***.

Rattrappare, rattrappire, rattrarre, rattrarsi *(rattrappimento, rattrappito, rattratto)*. Veggasi a ***contrazione***, a ***freddo***, a ***intirizzimento***. - *Rattrappimento*, atto ed effetto del rattrappire.

Rattratto. Rannicchiato. - ***Storpio***.

Rattristare, rattristarsi *(rattristante, rattristato)*. Fare, divenir ***triste***.

Raucèdine, rauco. Vegg. a ***voce***, a ***suono***.

Raumiliare, raumiliarsi *(raumiliato)*. Veggasi a ***umile*** e a ***tranquillità***.

Raunare, raunarsi *(raunaticcio, raunato)*. Lo stesso che ***adunare, adunarsi***.

Ravaglióne. Detto a ***vaiuòlo***.

Ravanèllo. Sorta di ***ramolaccio***.

Raveggiuòlo *(raviggiuòlo)*. Sorta di ***formaggio***.

Raverusto *(ravirusto)*. Vegg. a ***uva***, a ***vino***.

Raviòli, raviuòli. Gli ***agnollotti***.

Ravizzóne. Sorta di ***cávolo*** che dà un ***seme*** dal quale si trae ***olio***: colsat, nagone (disus.), napo selvatico, navone, rapaccione.

Ravvalorare, ravvalorarsi *(ravvalorato)*. Infondere, prendere ***coraggio, forza***.

Ravvedersi *(ravveduto)*. Pentirsi, avere ***pentimento*** di ***errore***, di ***colpa*** commessi: vegg. a ***ravvedimento***.

Ravvedimento. Atto di chi riconosce di avere commesso ***errore***, di essere caduto in ***colpa***, in ***peccato***: ***conversione***, resipiscenza, riconoscenza del fallo, riconoscimento dell'errore, del peccato. - *Ravvedersi*, avere ravvedimento: avvedersi, ***confessare*** la colpa, confessarsi, conoscere la colpa, conoscersi, convertirsi, correggersi, discoprirsi reo, farsi coscienza, guardarsi entro, guardarsi indietro, raccorgersi del fallato cammino, raccorsi, riconoscersi, riconoscersi in colpa; rientrare dentro. a sè, in sè stesso; risentire; ritornare a sè medesimo, in conoscimento, in sè; ritornare nel suo cuore, sbendare gli occhi della mente, sbendare il viso.

Ravversare, ravviare, ravviarsi *(ravversato, ravviato)*. Mettere, rimettere in ***ordine*** (***capelli, veste***, ecc.); radunare, ***adunare*** cose disperse; ***pulire***, pulirsi.

Ravvicinare *(ravvicinamento, ravvicinato)*. Detto a ***vicino***.

Ravviluppare, ravvilupparsi *(ravviluppamento, ravviluppato)*. Vegg. ad ***avvòlgere***, a ***confusione***.

Ravvincidire, ravvincidirsi *(ravvincidito)*. Rendere, divenir ***molle***.

Ravvisare *(ravvisabile, ravvisato)*. Raffigurare, conoscere, ***riconoscere*** all'effigie, alla ***faccia***, al viso: identificare.

Ravvivamento. Il ravvivare e il ravvivarsi. - Vegg. a ***vita***.

Ravvivante. Che ravviva, ridà ***vita***.

Ravvivare, ravvivarsi *(ravvivato)*. Ridare, riprendere ***vita, forza, freschezza***, vigore. Anche, ridare, riprendere ***animo, coraggio***; rinforzare il ***fuoco***, la ***luce***, rinforzarsi del fuoco, della luce; riaccendere, riaccendersi di ***passione***.

Ravvòlgere, ravvolgersi *(ravvolto)*. Rinvolgere, ***avvòlgere***; rinvolgersi, avvolgersi; abbatuffolare, abbatuffolarsi.

Ravvolgimento, ravvolgitura. L' ***avvolgere*** e l'avvolgersi.

Raziocinare *(raziocinato)*, Detto a ***raziocinio***.

Raziocínio. Operazione della ***mente*** che serve a ***giudicare***; facoltà di ***ragionare***, di fare un ***ragionamento*** (in generale, ***argomentazione***): alta rettrice, calcolo della mente, consiglio, dignità, discorso della mente; giudizio, potenza ragionativa, ragionevolezza, raziocinabilitade (v. a.), raziocinabilità (disus.), razionabilitade (v. a.), razionabilità, razionalità, senso della ragione, virtù ragionativa. - *Diallelo*, paralogismo in cui si cade facendo entrare nella definizione il definito o qualche termine che ne derivi immediatamente, o anche presentando due proposizioni che hanno egualmente bisogno di essere dimostrate (in tal caso si dice *circolo vizioso*); *paralogismo*, errore di raziocinio, raziocinio erroneo, benchè in apparenza vero (*paralogizzare*, fare un paralogismo). - *Raziocinare*, ***discorrere, parlare*** per via di raziocinio (*raziocinativo*, atto a raziocinare; che concorre all' opera del raziocinio). *Raziociniazione*, ragionamento. - *Razionale*, di raziocinio, attenente a raziocinio o da esso derivante.

Razionale. Che ha ragione, attenente a ***ragione***. - Agg. di ***raziocinio***: ragionativo.

Razionalismo, razionalista. Detto a ***positivismo*** e a ***religione***.

Razionalità. Vegg. a ***ragione***, a ***raziocinio***.

Razionalmente. Ragionevolmente, con ***ragione***.

Razióne. Quantità di alimento giornaliero che si dà al ***soldato*** (o al ***bestiame***: profenda). - *Profendare*, dare la razione a cavalli e simili.

Razza. Generazione di persone, schiatta, ***stirpe, popolo***; più specie di popoli e di animali; tutti i discendenti d' una ***famiglia***: ceppo, ***generazione, nascita, origine***, ramo, progenie, ***seme***, stipite. Razza *antica, bella, brutta, debole, decadente, degenere, forte, gloriosa, ignobile, intelligente, nobile, resistente*, ecc. - *Bel sangue*, bella razza; *puro sangue*, di buona razza; ***ibrido***, nato da due ***specie*** diverse; *unigenere*, della stessa razza. - *Dirazzare*, perdere le qualità di razza, buone o cattive (anche di bestie): ***degenerare***; *imbastardire (imbastardimento)*, d'animali e razza che guastano, confondono il tipo; *incrociare (incrociamento)*, mescolare una razza con un'altra; ***procreare***, far razza.

Razze umane, rarità del tipo ***uomo*** distinte per caratteri proprî (***aspetto, lingua, pelle, pigmento***, ecc.). Se ne distinguono sette: la *caucasica* o *mediterranea* (occupa quasi tutta l' Europa, l'Africa settentrion. ed orient., l'Asia occid. e merid., l'America e le colonie europee), la *mongolica* (abita l'Asia centr., orient. e settentr., l'Ungheria, la Lapponia, la Turchia), l' *etiopica*, dell' Etiopia (Nubia, Abissinia, Adal, Somalia); l'*americana* (stanziata in America), la *malese* (abita la penisola di Malacca l'Oceania), la *negra-oceanica*, divisa in due rami (Australiani e Papua) e sparsa nell'Australia e nella Polinesia; la *sud-africana* (comprendente gli Ottentotti e i Boschimani). Le *razze miste* comprendono i nati da genitori di razze diverse: *mulatti*, nati da bianchi e da negri; *ladinos, mammalucos* e *cholos, zambos (chinos, aribocos*, da negri e indiani); *terzeroni*

(da bianchi e mulatte), *quinteroni* (da bianchi e quarterone), *zambonegri* (da negri e mulatte), *zambaigos* e *zamboclaros* (da zambos e indiane), *mestizoclaros* (da indiani e ladinas), *cambuyos* (da zaimbuigos e mulatte), *coioti* (da quarteroni e ladinos), *coscos* (discendenti di mulatte). Razza *bianca*, l'europea; razza *di colore:* la *gialla*, la *nera* o *negra* (i *mori*, vegg. a **moro**); *neolatina*, derivata dalla latina (vegg. a **latino**). - *Albino*, vegg. a **pelle** (pag. 874, prima col.); *meticcio*, il nato dall'incrociamento d'un europeo con un'indiana o viceversa; *meticcio chiaro*, il figlio di un padre indiano e d'una donna meticcia; *villoso* (term. biol.), uomo di razza primitiva d'America. - *Etnografia*, *etnologia*, parte della scienza geografica che fa la storia delle razze umane (*etnografico*, *etnologico*, che si riferisce ad etnografia; *etnografo*, chi professa, è dotto nell'etnografia). - *Poligenismo*, dottrina che considera le razze umane come intrinsecamente differenti e non come semplice varietà di una specie unica: l'opposto di *monogenismo*.

Razza. Parte della **ruota**. - Sorta di **pesce** avente corpo liscio, coperto di materia vischiosa. *Cefalottera*, genere di pesci somigliantissimi alle razze; *ferraccia*, specie di razza. - *Spidetti*, i denti della razza.

Razzamàglia. Lo stesso che **plebe**, marmaglia.

Razzare *(razzato)*. Raggiare: vegg. a **raggio**. Anche, **raspare**, **razzolare**.

Razzatura. Rossori, a guisa di raggi, sulla **pelle** per leggiera infiammazione.

Razze umane. Le varietà della famiglia umana, i gruppi etnici distinti da particolari caratteri, specialm. nell'*albino* (vegg. a **pelle**, pag. 874, prima col.), nel **moro** o *negro*, nel **meticcio** o *mulatto*, ecc. Vegg. a **razza**.

Razzìa, razzìare *(razziato)*. Vegg. a **preda**, a **guerra** (pag. 272, sec. col.).

Razzo. Sorta di **fuochi artificiali**. - Parte della **ruota**.

Ràzzola. Arnese per **raschiare**.

Razzolamento. Il razzolare.

Razzolanti. L'ordine dei gallinacci *(rasores)*; tipo, il **gallo**.

Razzolare *(razzolato, rozzolato)*, Il raspare, il grattare che fa il **pollo**, l'**uccello:** razzare (disus.), raspare. - *Sparnazzare*, lo spargere qua e là, che fanno coi piedi le galline, il grano dato loro a beccare: sparpagliare, starnazzare. - *Razzolamento*, atto ed effetto del razzolare: razzolata, razzolìo, ruspo; *razzolata*, *razzolatura*, atto ed effetto del razzolare; *razzolìo*, un razzolare continuo.

Razzuffarsi *(razzuffato)*. Azzuffarsi, **combattere** di nuovo.

Razzuòlo. Razzo di **ruota**.

Re *(regale)*. Il **sovrano** di un **regno**, d'una **monarchia:** altissimo personaggio, dinasta, **maestà** del re, **monarca**, re (v. a.), rege (poet.), regio, regnante, regnatore, rene (v. a.), sua maestà, testa coronata. Lat. *rex;* arabo, *malek*, *melek*; fenicio, *moloch*; presso gli antichi Spartani, *archegeta*. *I reali* neolog. per significare il re e la **regina;** *real casa*, complesso dei funzionari di **corte** e degli uffici da essi dipendenti, con a capo il *ministro della real casa*. Re *assoluto*, che governa direttamente lo Stato, senza **parlamento:** autocrate, **dèspota** (contr., re *costituzionale*, che ha dato o accettato il **governo** costituzionale, la **costituzione**); re *augusto*, *augusteo*, titolo che si dava agli imperatori romani; *re cattolico*, il re di Spagna (re *fedelissimo*, ant. titolo del re di Portogallo; re *cristianissimo*, ant. titolo del re di Francia); re *decaduto dal trono*, *spodestato*, dichiarato dal popolo privo di ogni diritto al regno; re *di corona* (pop.), di schiatta regale; *legittimo*, che regna o dovrebbe regnare per diritto o supposto diritto; *scettrato*, investito di potere; **tiranno**, *mostro coronato*, re **crudele;** re *di picche*, re da nulla; *regolo*, dimin. spreg.; re *travicello*, senza autorità.

Delfino (titolo storico), principe ereditario, figlio del re di Francia; *infanta*, *infante*, in Spagna, la figlia, il figlio del re. - *Interrè*, in Roma antica, il senatore che teneva il posto del re morto finchè ne fosse eletto un nuovo; **principe** *ereditario*, chi deve, o dovrebbe, succedere al re: candidato al trono; *reggente*, l'incaricato di esercitare, in nome del re e coi privilegi reali, il potere di re (*reggenza*, la funzione del reggente e il periodo di tempo che abbraccia questa funzione; *Consiglio di reggenza*, quello che funziona in nome del principe inabile per età o per altra cagione): interrege, luogotenente dell'imperio; *vicerè*, chi fa le veci del re: vicario (term. stor.).

Regale (comunem., *reale*, *regio*), di re, attenente al re: **casa**, **corona** (*corona ferrea*, antica corona dei re d'Italia), **corte**, **decreto**, **dinastia**, **famiglia**, **scettro**, **stirpe; clemenza**, grandezza, *magnificenza*, munificenza, **generosità**, **indulto**, **prerogativa**, regale, ecc. - *Realità*, *regalità*, **autorità**, **dignità** del re, di re (*irresponsabile*, attributo del potere regio, giacchè, secondo la costituzione, responsabili sono i ministri del re, non il re). - *Regalmente*, da re, a guisa di re.

Clamide regia o imperiale, il **manto** regale: paludamento; *diadema*, fascia bianca con la quale gli antichi re si cingevano la fronte; **porpora**, la veste già simbolo dell'autorità regia, e oggi solamente cardinalizia; **scettro**, bastone, simbolo della potestà regia; *tiara*, ornamento del capo degli antichi re; *trabea*, antica veste di cerimonia, rossa e bianca. - **Reggia**, il palazzo del re o del capo dello **Stato;** *gabinetto privato del re*, **Consiglio** di ministri della sua casa; *sala del trono*, quella nella quale il re tiene i ricevimenti ufficiali; **trono**, seggio del re.

Cedere, *deporre*, *lasciare* la corona: rinunciare a regnare; *essere vicino al trono*, presso a regnare; *incoronare*, *incoronarsi*, conferire, prendere solennemente la corona; **fondare** un regno, una dinastia: esserne il fondatore, il capostipite; *perdere la corona*, perdere il regno; *regnare* (vegg. a **regno**), avere la potestà regia; essere, stare sul trono; *salire al trono*, *montare sul trono*, divenir re; *scendere dal trono*, perdere o lasciare l'autorità regia; **usurpare** *la corona*, salire al trono senza diritto; *vestire*, *deporre il manto reale*, prendere o lasciare le insegne regie e il **potere**. - *Portare su gli scudi*, antico costume dei Franchi di inalzare il re eletto su uno scudo o pavese.

Diritto di **grazia**, diritto, che la costituzione accorda al re, di perdonare tutta o una parte della **pena** a un condannato; *lista civile*, negli Stati costituzionali, la somma che le Camere legislative votano per le spese annue del capo dello **Stato** (*cassetta privata*, quella del re, della lista civile); *regalia*, diritto regio, e specialmente quello di conferire i benefizi vacanti; *realista*, che professa il *realismo*, è **partigiano** del re e della monarchia: monarchico, regalista (v. disus.): contr., *repubblicano*, vegg. a **repubblica** (in Francia i realisti sono di più specie, detti *legittimisti*, fautori dei Borboni;

orleanisti, bonapartisti o *imperialisti*). *Suddito*, veggasi a questa voce. - *Regicida*, uccisore di re (tosc.): nuovo Bruto, parricida, tirannicida, tirannucciditore (disus.); *regicidio*, omicidio volontario di una persona che riveste, o per volontà della nazione o per fatto proprio, il titolo di re o di regina: tirannicidio; *unzione di re*, antica cerimonia di consacrazione d'un principe per l'assunzione al trono.

Gambrinus, re leggendario di Fiandra, al quale è attribuita l'invenzione della birra; *Negus neghesti*, voce amarica che significa *re dei re*, ed indica la somma autorità dell'Impero feudale d'Etiopia; *Nizam*, titolo del re di Haiderabad. - *Il re regna, ma non governa*, formula della monarchia costituzionale.

Re. Vegg. a ***carte da giuoco***, a ***scacchi***. - *Re d'armi*, il primo ***araldo***. - *Re dei sacrifizi*, veggasi a ***sacrifizio***. - *Re dell' acciaio, re del cotone, re del ferro*, ecc.: in America, chi ha il ***monopolio*** del commercio o dell'industria dell'acciaio, del cotone, ecc. - *Re Nemorense*, detto a ***sacerdote***.

Re. Una delle ***note musicali***.

Rea. Lo ***struzzo*** d'America. - Dèa della mitologia, identica a Cibele, moglie di Saturno e madre di Giove.

Reagente. Nome generico delle sostanze dei *corpi* adoperati nelle analisi di ***chimica***, per caratterizzare altri corpi, mediante l'azione reciproca che esercitano gli uni sugli altri, dipendentem. da fenomeni particolari (*reazione*): reattivo. Si hanno reattivi *generali, speciali, caratteristici, per la via umida* (*solventi semplici, acidi*, ecc.), *per la via secca* (per l'analisi al *cannello*) e reattivi *speciali*. - *Indicatori*, reattivi che servono a indicare quando una data reazione è finita (cocciniglia, curcuma, laccamuffa, ecc.).

Reagire *(reagito)*. L'***agire*** in ***contrario***; far ***contrasto, opposizione; respingere***.

Reale. Che è in ***realtà***: attuale, ***certo, concreto***, effettivo (di ***prezzo***, ecc.), ***vero*** (contr., ***astratto***); l'atto, la cosa di cui si ha ***prova***. - Regale, di ***re***, regio. - Il ***fiume*** che sbocca in mare. - Sorta di ***pasta dolce***.

Realismo. Professione di fede del *realista* (veggasi a ***re***). - In senso artistico, ***verismo***.

Realista. Detto a ***re*** e a ***verismo***.

Realità. Lo stesso che ***realtà***.

Realizzare, realizzarsi *(realizzato)*. Neol. dal franc.: ***eseguire, fare***, mandare ad ***effetto***; avverarsi, verificarsi d'un ***avvenimento***, o altro: divenir ***reale***. - *Realizzazione*, il realizzare e il realizzarsi.

Realizzazióne. Vegg. a ***realizzare***.

Realmente. In ***realtà***.

Realtà. Condizione e qualità di ciò che esiste, che è (vegg. ad ***essere***) veramente (vegg. a ***filosofia***, pag. 94, sec. col.): attualità, attualitade, effettività, essenza, mercanzia, realità, ***vero***. Contr., ***immaginazione, mito, pensiero, sogno*** (***reale***, che è in realtà; contr., *immaginario*). *Dolce* realtà, bella, ***piacevole***; *triste* realtà, dolorosa, che è causa di ***dolore***. Materia *prima reale*, l'entità dialettica che rappresenta al pensiero la realtà pura, astraendo da tutte le sue possibili forme. - *In realtà, realmente*: attualmente, daddovere, da senno, davvero, di fatti, di fatto, effettivamente, effettualmente, in atto, in carne ed ossa (di persona), in contante, in costrutto, in ***effetto***, in esistenza, in fatti, in fatto, in fondo, in verità, in vero, in sostanza, nel vero, presupposto, propriamente, proprio, seriamente, veramente.

Reame. Il ***regno***.

Reamente. In modo ***malvagio***.

Reáto. Sinonimo di ***colpa***, di ***delitto***. Propriam., infrazione, contravvenzione alla ***legge*** penale; fatto punibile preveduto dalla legge e soggetto a ***pena***, a ***processo***. - *Perpetrare* un reato, commetterlo.

Reattivo. Il ***reagente***.

Reazionário. Chi, uomo, ***governo***, *partito*, vuole o vorrebbe il ***regresso***, la ***reazione*** contro le idee liberali, il ***progresso***, la ***libertà***: amante degli usi antichi, coda, codino, codinone, forcaiolo (neol. d'uso), gambero, illiberale, parruccone, retrivo (v. u.), retrogrado, zazzero, zazzerotto. - *Fossile* (figur.), chi invecchiando, non segue il progresso dei tempi.

Reazióne. In senso generico, ***opposizione, resistenza*** contrapposta (in ***contrario***) ad un'***azione*** qualunque; politicam., la tendenza e l'azione del ***reazionario***, e anche la ***rivolta*** di oppressi contro ingiusti oppressori; in senso chimico, vegg. a ***chimica***, pag. 535, prima col. - *Contraccolpo*, reazione istantanea uguale e contraria all'azione; *deflagrazione*, reazione viva, accompagnata da fiamma, come, ad esempio, quando si scalda, col *cannello ferruminaterio*, il nitrato potassico sul carbone.

Rebbiare *(rebbiato)*. Menar colpi (veggasi a ***colpo***), ***colpire, bastonare***. - *Rebbiata*, atto ed effetto.

Rebbiata. Il ***rebbiare***.

Rébbio. Ramo della ***forca***; punta della ***forchetta***: corna, ramicino, rampino, denti; le *tacche* che hanno alcuni istrumenti, come lime, seghe, rastrelli, ruote di diverse macchine, ecc. *Rappella*, punta di ferro sporgente in qualche ***arme***.

Rebus. Sorta d'***indovinello*** fatto con figure o segni che rappresentano parole o frasi. Rebus *monoverbo*, composto su una parola sola.

Recalcitrare *(recalcitrato)*. Lo stesso che ***ricalcitrare***.

Rècamo. Detto a ***puleggia***.

Recapitare, recàpito *(recapitato)*. Indirizzare (vegg. a ***indirizzo***), ***mandare***.

Recapitolare, recapitolazióne *(recapitolato)*. Riepilogare, ***riepilogo***.

Recare *(recato)*. Il ***condurre*** da ***luogo*** a luogo; ***portare, presentare***. - Effettuare, mandare ad ***effetto***. - Anche, ***attribuire; indurre, interpretare, tradurre***.

Recarsi *(recato)*. L'***andare*** a un ***luogo***.

Recata. Muta di vivande, portata (vegg. a ***mensa***), - ***Relazione***.

Recchióne. Detto a ***scappellotto***.

Recèdere *(recedimento, receduto)*. Fare ***rinunzia; abbandonare*** un ***diritto***, un'***idea***, una ***pretesa***, un ***proposito***, una ***ragione***, ecc.: dare addietro, declinare, far ***disdetta***. - *Recedimento*, atto o effetto del recedere: ***recesso***, ritiro.

Recensióne. Bibliografia: vegg. a ***libro*** (pagina 433, prima col.

Recènte. Di fresca ***data***; novello, ***nuovo***, di poco ***tempo*** addietro: ancor caldo della fucina, appena fatto, attuale, caldo caldo, d'oggi, fatto di fresco, fresco, nuovo, nuovo di zecca, piscioso, ***presente***, vergine. *Il più recente*, l'***ultimo*** (***avvenimento***, libro, ecc.). *Semifresco, verdemezzo*, non ancora ***vecchio*** o ***secco***. - *Recentemente*, di recente, da poco, deretanamente (v. a.), dianzi, di corto, di fresco, di novello, di nuovo, di picciol tempo, di poco, frescamente, modernamente, modernissimamente, nei prossimi tempi, novellamente, nuovamente, or ora, per no-

vello, poc'anzi, poco fa, presentemente, presenzialmente, prossimamente, pur allora, ricente, ricentemente (voci a.), testè, ultimamente.

Rècere *(reciuto).* Detto a ***vòmito.***

Recèsso. Luogo ***nascosto:*** angolo, biscanto, cantuccio, ***eremo,*** luogo romito, ***nascondiglio,*** ritiro, romitaggio, ***solitudine.*** - Nel linguaggio forense, il ***recedere,*** il ***ritirare*** un atto, una ***lite,*** una ***querela,*** ecc.

Recettivo, recezióne. Detto a ***ricevere.***

Recídere, recidersi *(reciso).* Vegg. a ***tagliare,*** a ***stoffa.***

Recidiva, recidività. Detto a ***recidivo.***

Recidivo. Chi o che ricade in una ***colpa*** altra volta commessa; chi, dopo avere subito ***condanna*** per un crimine, un ***delitto,*** commette altro crimine o delitto: peccatore (vegg. a ***peccato***), ricaduto, persona sospetta, pregiudicato, ricidivo. *Essere o divenire recidivo*: cadere ripeccando, fare la seconda di cambio, ricaggiare in peccato, ricomettere la colpa, ridursi di nuovo a mal fare, rimorire, ripeccare, ritornare a' mali passi, tornare alla medesima; tornare al peccato, alla colpa. - *Recidiva,* l'atto dell'essere recidivo (costituisce un'***aggravante***): reincidenza (p. u.), ricadimento spirituale, ricaduta, ricaggimento (v. a.), ricascata, rifallo (disus.). - *Recidività,* la condizione del recidivo. - *Vizio rinato, vizio peggiorato* (prov.).

Recingere *(recinto).* Ricingere, cingere ***intorno,*** cignere, ***circondare.***

Recinto. Un ***luogo*** chiuso, e anche il ***circuito*** che lo chiude: ***cerchio,*** chiuso, chiusura, corona, girone, precinto, ricinto, rinchiuso.

Rècipe. Detto a ***ricetta.***

Recipiènte. Nome generico di tutti i vasi (veggasi a ***vaso***), di tutti gli arnesi atti a ***contenere*** qualche cosa: alveo, contenente, continente, recettario (poco u.), ricevimento (disus.), vaso. Recipiente ***grande, piccolo,*** molto o poco ***capace; esuberante,*** che eccede la necessità o la capacità dei recipienti. Recipiente, ogni ***misura*** di capacità, molti tra gli arnesi di ***cucina,*** di ***bottega,*** ecc. Recipienti noti e comuni: ***ampolla, anfora, bicchiere, borsa, bottiglia, brenta, busta, canestra, cartoccio, cassa, cesta, cestino, cesto, chicchera, damigiana, fiasco, marmitta, mortaio, otre, paniere, sacco*** (sacchetto), ***scatola, secchia, secchio, sporta, tasca, tino*** (tinozza), ***urna, vasca, zangola:*** vegg. a codeste voci. *Fusto,* recipiente vuoto *(doppio fusto,* il fusto che ne ricopre un altro); *guscio di noce,* recipiente piccolo. - *Stazza,* strumento, per lo più in forma di verga, col quale si misura la capacità di determinati recipienti.

Bacinella, recipiente a forma di ***catino; bagnomaria,*** recipiente per evaporazione di liquidi; ***barile,*** specie di piccola ***botte; bidone,*** grosso recipiente di latta; *bigonciolo, bugliolo,* recipiente a forma di ***mastello; bonbonne*** (voce franc.), recipiente di lamiera o di terra per contenere acidi; *borraccia,* ***fiasca*** di latta, di legno o di cuoio, da portarsi in viaggio o a caccia; *calato,* canestro per lo più intessuto di vimini; *cavagno,* sorta di paniere di stecche fatto come un corbello dimezzato; *cista,* cestello per lo più con coperchio per vari usi (per mettervi libri, abiti, denari, ecc.) e specialmente quello che portavano le ragazze, pieno degli istrumenti occorrenti, ai segreti misteri di Bacco e di Cerere eleusina; *coclea,* conchetta, piccola ***conca; colino,*** vaso di latta o di rame, forato, per passarvi ***brodo; corba,*** cesta bislunga di vimini o di stecche; *corbella,* recipiente di stecche fatto a campana, ma con la bocca meno aperta e con la stessa larghezza nel fondo; *gerla,* sorta di paniera in forma di cono o piramide rovesciata, che si porta dietro la schiena con due cinghie o due manichi di salice o di vimini pieghevoli; *giardiniera,* panierina di vimini; *krug (boccale),* recipiente di coccio, elegante, di foggia cilindrica, con manico e coperchio lavorato di metallo, della capacità di circa mezzo litro entro il quale ottimamente si conserva la birra nel tempo che si beve; *lagena,* specie di ***orcio*** per vino e altre cose; *paniaccio,* pelle nella quale si mettono le paniuzze; *recipiente fiorentino,* boccia per distillare essenze, con un becco piegato che si parte dal fondo della pancia; *tiratoio,* recipiente piano, con quattro sponde, da incastrare in un mobile: ***cassetto;*** *zana,* cesta ovale e di poco fondo.

Empire, mettere in un recipiente quanto basta per renderlo ***pieno.*** - *Rovesciare, travasare, versare, vuotare*: vegg. alle singole voci.

Reciprocamente, reciprocanza, reciprocare, reciprocazióne, reciprocità. Vegg. a ***vicenda.***

Recíproco. Vicendevole (a ***vicenda***), scambievole, mutuo (*mutuamente, reciprocamente,* in modo reciproco).

Recisamente. In modo ***reciso, risoluto;*** con ***franchezza.***

Recisióne *(reciso).* Tagliamento, il ***tagliare.***

Reciso. Tagliato (vegg. a ***tagliare***). - ***Pronto,*** spedito, ***risoluto.*** - Riferito a dichiarazione, a discorso, giudizio, risposta: che tronca ogni ***discussione,*** è asciutto, brusco, crudo, nudo e crudo, riciso, secco.

Récita. Il ***recitare,*** atto ed effetto; rappresentazione ***drammatica.***

Recitare *(recitato).* Il ***parlare*** che fa il ***comico*** sulla scena, sostenendo una parte nella ***commedia,*** nel ***dramma,*** nella ***tragedia,*** nella ***farsa,*** ecc.; ***dire*** a memoria un brano di ***poesia*** o di ***prosa;*** cantare, dire, narrare a mente; ricordevolmente pronunziare, ridire a memoria. Anche, ***leggere*** ad alta voce; parlare artificiosamente, per ***suggerimento*** d'altri, o in tono drammatico; ***fingere*** (*recitabile,* atto a recitarsi). - *Declamare,* recitare a voce alta e con certo tono drammatico, sermonare, sermocinare (anche, di chi recita male, alla distesa, di chi è cattivo ***oratore,*** o parla con ***affettazione,*** con ***ostentazione***); *far la parte,* recitare una data parte d'un dramma (*parte a memoria,* quella che impara ciascuno dei comici). - *Declamazione,* il declamare, e l'arte relativa (*declamatorio,* che sa di declamazione); *melologo,* declamazione con accompagnamento musicale; *pronunziazione,* modo di recitare. - *Recitativo,* specie particolare di ***canto,*** quasi declamazione: canto sermocinatorio (m. a.), recitativo obbligato, semplice; sermocinazione. - *Recitazione,* il recitare: ***rappresentazione,*** recitamento, recitatura (disus.).

Dilettante, chi recita senz'essere comico di professione: filodrammatico; *rapsodo* (vegg. a ***rapsodia***), cultore della recitazione. - *Papera,* errore di parola in chi recita; *tono declamatorio,* di chi recita con ***enfasi.***

Recitativo, recitazióne. Detto a ***recitare.***

Reciticcio. Detto a ***vómito.***

Reclamare *(reclamato).* Far ***reclamo,*** movere ***lamento.***

Reclámo. Lagnanza, ***lamento*** formale, per lo più in iscritto, contro cosa ingiusta (e il ***docu-***

mento relativo): petizione, ***protesta***, ***querela***, reclamazione, richiamo, riclamo, rimostranza. - *Reclamante*, che o chi reclama; leggigridante, richiamante. - *Reclamare*, far ***appello*** a chi di ragione per rivendicare un nostro diritto, quanto ci appartiene, perchè sia tolto una gravezza o simili: andare alla ragione, andare a richiamare, dolersi; far clamore, reclamo; richiamarsi, risentirsi, valersi. - *Court of claims*, negli Stati Uniti d'America, la Corte dei reclami.

Reclinare, reclinarsi *(reclinato)*. Inclinarsi, ***piegare*** all'indietro.

Reclusióne, reclusòrio *(recluso)*. Detto a ***prigione***.

Reclúta, reclutare *(reclutato)*. Vegg. a ***soldato***.

Recòndito, Celato, ***nascosto***, riposto, ***segreto***.

Reconditòrio. Parte dell'***altare***.

Recrementizio. Detto a ***umore***.

Recriminare *(recriminato)*. Movere recriminazione: dare una controquerela, ritorcere l'***accusa***, rodersi i basti. - *Recriminazione*, istanza dell'accusato diretta ad ottenere che sia condannato per ***calunnia*** l'accusatore: contraccusa, redarguizione, riconvenzione, ritorcimento d'accusa.

Recriminazióne. Il ***recriminare***, atto ed effetto.

Recrudescenza. Inasprimento: vegg. a ***inasprire***, ***inasprirsi***.

Recúbito. Il ***decubito***.

Rèda. Femmin. di ***erede***.

Redare *(redato)*. Ereditare, avere un'***eredità***.

Redarguire *(redarguito)*. Il ***correggere*** severamente, movendo ***rimprovero***.

Redattore, redazióne. Detto a ***giornale***.

Réddere *(reddizione)*. Lat., ***restituire***.

Reddire, reddita. Veggasi a ***ritorno***.

Rèddito. Entrata, provento, ***rendita***.

Redentóre. Chi redime, libera (vegg. a ***liberare***. - ***Cristo***; pei Melchisedeciti, *Melchisedek*.

Redenzióne. Il ***redimere***, il ***liberare***, atto ed effetto. - Per similitudine, il ***riscatto*** col quale ***Cristo***, secondo il ***cattolicismo***, fece sacifizio di sè per salvare il genere umano dalla morte dell'anima: comune salute, pioggia di santo lavacro, restaurazione (*redimere*, compiere la redenzione: cancellare il chirografo della nostra dannazione, far redento, ricreare a grazia, strappare al vincitore inferno). - *Redenzione morale*, *intellettuale*, *educativa*: rigenerazione della totalità sociale, rigenerazione, ***progresso*** mentale degli individui, del popolo. - Vegg. a ***colpa*** e a ***peccato***.

Redibitòrio. Di redibizione.

Redibizióne. Azione intentata dal compratore (vegg. a ***comprare***) contro il venditore di mala fede, per costringerlo a ripigliarsi la cosa venduta: azione redibitoria, giudizio redibitorio.

Redígere *(redatto)*. Compilare, ***scrivere***.

Redímere *(redento)*. Operare la ***redenzione***, il ***riscatto***; ***liberare***, rivendicare a ***libertà***, ***salvare***. - ***Riacquistare***, ***ricomprare*** (*redento*, partic. pass. di redimere: liberato, salvato; contr., *irredento*, con particolare significato politico: vegg. a ***Italia***). - *Ridimibile*, che si può redimere, può redimersi (contr., *irredimibile*); *redimibilità*, qualità di ciò che è redimibile; *redimibilmente*, in modo da potersi redimere, ricomprare, riscattare.

Redimibile, redimibilità, redimibilmente. Vegg. a ***redimere***.

Redimito. Poet., coronato, cinto di ***corona***.

Rèdine, rèdini. Le striscie di cuoio attaccate alla ***briglia***, per *guidare* il ***cavallo*** (nell'uso, *redini* quelle del cavallo da ***sella***; *guide*, quelle del cavallo da tiro). *Falsarédine*, redine accessoria che governa l'andar del cavallo, senza costringere il ***morso***; *voltoio*, parte della briglia dove sono le campanelle alle quali s'attaccano le redini. - *Sbarbazzata*, strappata data con le redini al freno del cavallo (*sbarbazzare*, dare una sbarbazzata); *trinciata*, lavoro di mano che si fa per reprimere il cavallo e tenerlo in positura, tirando la redine destra o sinistra gradatamente.

Redintegrare, redintegrazióne. Vegg. a ***reintegrazione***.

Redíre. Far ***ritorno***.

Redivivo. Ritornato in ***vita***, ancora ***vivo***, risuscitato (vegg. a ***risuscitare***).

Redo. Detto a ***vitello***.

Rédola. Detto a ***viale***.

Rèduce. Chi ritorna, fa ***ritorno***; specialm., nell'uso, chi ha preso parte a una *campagna* della ***milizia*** in ***guerra***: avanzo, rudero del gran passato, scampolo, ***superstite***, ***veterano***.

Reduplicare *(reduplicato, reduplicazione)*. Lo stesso che ***raddoppiare***.

Rèfe. Accia (***canapa*** o ***lino*** filato), ***filo*** ritorto in più doppî per uso di ***cucire***: *agugliata*, *gugliato*, lunghezza del filo che si passa nella cruna dell'***ago*** per cucire; ***gomitolo***, palla di refe o di filo ravvolta ordinatamente; ***matassa***, matassina, quantità di refe avvolta sull'aspo e annodata poi nei due *capi*. - *Refaiolo*, che vende refe.

Referendário, referènte. Chi compie l'ufficio di ***riferire***. - Vegg. a ***papato***, pag. 834, prima col.

Referenza, referenze. In commercio, ***raccomandazione***, ***indirizzo***.

Referire *(referito)*. Lo stesso che ***riferire***.

Referto. Neol. burocr.: rapporto, ***relazione***.

Refettòrio. Stanza di ***collegio***, di ***convento*** e simili dove si mangia in comune; *refettoriale*, spettante al refettorio (voce scherz.). - *Refettoriere*, soprintendente al refettorio.

Refezióne. Il ***pasto***, per lo più, leggero e preso in fretta: desco molle, reficiamento, refrigeramento, rifezione (disus.), rifocillamento, sciaquadenti. *Refezione scolastica*, piccolo pasto dato (per istituzione recente) agli alunni delle scuole elementari. - *Beverino*, piccola refezione nella quale si beva vino; *ritocchino*, *mangiarino*, piccolo pasto dopo pranzo; *spuntino*, piccolo ***mangiare*** che si fa per sostenere lo stomaco fino all'ora del pasto. - *Far un* ***bere***, *un mangiare tosto tosto*: fare, prendere una refezione.

Reficiente. Sinon. di ***corroborante***.

Rèfluo. Poet.: il ***liquido*** che fluisce indietro.

Refocillare, refocillarsi *(refocillato)*. Dar da ***mangiare***; mangiare.

Rèfolo. Detto a ***vento***.

Refrangere, refrazióne *(refrangibile, refratto)*. Vegg. a ***rifrazione***.

Refrattário. Il corpo che non subisce, o difficilmente, l'azione del ***calore***; per estensione, la materia che malamente si presta al lavoro: barbino, duro, ingrato, intrattabile, malamente maneggiabile, non malleabile, perfidioso. Figur., che o chi oppone forte ***resistenza***, non può ***adattarsi*** a ***fare***, a ***imparare*** o a ***subire*** checchessia; inadattabile, recalcitrante, ***renitente***, ***restìo***, ***ritroso***, sordo a rispondere. *Essere refrattario*: avere inadattabilità, incompatibilità, inflessibilità, negazione.

Refrigerante. Sostanza o mezzo atto a *refrigerare*, cioè a conservare, col ***freddo***, materie alimentari, tenendole a bassa temperatura: frigorifero. - *Mescolanze, mescugli refrigeranti* o *frigoriferi*, preparazioni di vario genere che servono a cristallizzare i sali, a preservare la carne dalla ***putrefazione***, ecc. - *Refrigerazione*, l'effetto del refrigerante.

Refrigerare, refrigerarsi *(refrigerato, refrigerazione)*. Rinfrescare, rinfrescarsi: veggasi a ***fresco***.

Refrigerazióne. Detto a ***refrigerante***.

Refrigèrio. Rinfrescamento: vegg. a ***fresco***. - Figur., ***consolazione*** nel dolore, ***sollievo*** di pena.

Refugiare, refugiarsi, refúgio. Vegg. a ***ricovero***.

Refurtiva. Vegg. a ***rubare***.

Refúso. In ***tipografia***, lettera messa nella *composizione* invece d'un'altra.

Regaglie. Detto a ***pollo***.

Regalare *(regalato)*. Fare un ***regalo***.

Regale *(regalità)*. Di ***re***, da re.

Regalía. Tributo d'uova, di polli e simili dell'***agricoltore*** al padrone: appendice, appendizia (lomb.), onoranza (veneto), patto, vantaggio (tosc.); prestazione accessoria.

Regálmente. Da ***re***.

Regalo. Cosa che si dà come ***dono***: donamento (v. a.), donativo (poco u.), dono, *cadeau* (franc.), e da noi detto per dono inaspettato e gradito; ***generosità***, gentilezza, numo (v. lat.), ***offerta***, presente, riconoscimento, rigalo (disus.). *Donicello, presentino, presentuccio, presentuzzo, regalino, regaluzzo*: piccolo regalo; *perdono, regalo delle fate* (tre castagne e una nocciuola), *sovvallo*: regalo meschino. - *Ceppo*, mancia o regalo che si suol dare nelle ricorrenze di Natale; *congiario*, regalo che gli imperatori facevano qualche volta al popolo romano con distribuzione di grano, vino, olio, denaro; ***improvvisata***, regalo, offerta, visita che fa piacere e che giunge inaspettata; *mancia*, vegg. a questa voce; *palmario*, sbruffo, regalo che alcuno prende per qualche monopolio; *sportula*, regalo in ***denaro*** che i grandi davano ai salutatori e corteggiatori mattutini; ***strenna***, il regalo che si fa o si riceve a capodanno; *tessere di liberalità*, dai Romani distribuite al popolo perchè ricevesse i doni inscritti in quelle. - *Befana*, vecchia fantastica che i bambini credono venga la notte dell'epifania, per la cappa del camino, a portar regali. - *Gratis* (lat.), in regalo, gratuitamente.

Regalare, fare uno o più regali, ***dare*** senz'obbligo: dar l'anima (***largheggiare***, esser largo di regali), dar regali, donare, far donazione, far la ***carità*** d'una cosa (regalare a un ***povero***), far dono, favorire, ganzare; offrire, presentare. - *Picchiare coi piedi, picchiar l' uscio coi piedi*: andare a casa d'altri con regali, perchè, avendo le mani impacciate, è necessario picchiare coi piedi; *sganasciare*, prender regali a spese del proprio dovere. - *Regalato*, donato, gratisdato, gratis dato, largito in dono, offerto, presentato.

Locuzioni. — *Bisogna ungere la rota: se no, non gira*: per nulla nessuno fa nulla. - *Crepi l'avarizia!* di quando si fa qualche regaluccio o spesa di poca importanza. - *Dare un pulcino per avere un cappone* o *dare un cicciolo per avere un porco*: fare un regaluccio per avere un regalone. - *Il perdonò di Ser Umido*: molti baci e pochi regali.

Proverbi: *A caval donato non si guarda in bocca*. - *A voler che l'amicizia si mantenga, un panierino vada e uno venga*: i regali siano reciproci. - *Chi dona il dono, il donator disprezza*. - *Dono molto aspettato è venduto e non donato*. - *Padre Regala è morto*: la gente non regala volentieri. - *Un pollo per elemosina nessuno lo dà*: certi regali nascondono qualche mistero,

Règamo. Erba odorosa che si mangia, di solito, con le acciughe: coniella, conizza, cunila, erba di acciughe, maggiorana selvatica o bastarda, origamo, origano, scarsapepe.

Regata. Gara di navi o di battelli in mare o sui laghi o sui fiumi (***festa*** d'origine veneziana). Le regate *nazionali* e *internazionali* sono bandite da *clubs* regolarmente costituiti; si fanno (in Italia, in Francia, in Ispagna) con la guida di un *regolamento* compilato dallo *Yacht Club de France* e con una formola di *stazza* da *corsa* eguale per tutti.

Reggente, reggenza. Detto a ***re***.

Réggere *(retto)*. Verbo di vario significato, e vale: ***sostenere*** (la ***forza***, l'***impeto***, ecc.); governare, tenere il ***governo***; comportare, ***soffrire***, ***sopportare***; ***dirigere***; regolare, dar ***regola***, tenere in regola; ***portare***, ***sorreggere***; tenere ***sospeso*** checchessia in mano, sulle braccia, sulle spalle; ***durare***, ***resistere*** alla ***fatica***, alla ***prova***, ecc. Figur., avere ***costanza***, ***perseveranza*** (***reggimento***, il reggere, atto ed effetto). - *Accompagnare*, reggere, sorreggere una cosa nella caduta; *reggere la celia*, vegg. a ***scherzo***. - *Reggente*, chi regge (vegg. a ***re***); *rettore (rettrice)*, chi regge: ***direttore*** (*direttrice*), governante, reggitore (reggitrice).

Règgersi *(retto)*. Stare ***ritto***, tenersi in piedi, averne la ***forza***; governarsi, regolarsi (avere il ***governo*** di sè, ***regola***). - *Reggersi a popolo, a monarchia*: dicesi di uno Stato che ha l'una o l'altra di quelle forme di governo. - *Reggere con alcuno*, durare a star d'accordo con esso.

Reggetta. Specie di nastro di ferro.

Règgia, Il ***palazzo*** del ***re***: abitazione regale, alta porta, ***corte***, ospizio di Cesare, palatino, palazzo reale, quirinale, sublime porta (Turchia). Poet., ***seggio***. - *Konak*, la reggia presso i Serbi.

Reggicatinella, reggifiasco. Vegg. a ***catino***, a ***fiasco***.

Reggimento. Modo equo del procedere e del governare sè stesso e i dipendenti: ***governo***. - Riparto di ***milizia***, numero determinato di soldati ordinati in *battaglioni* (al comando d'un *maggiore*), in *compagnie* (al comando d'un *capitano*) o in *squadroni*, il tutto sotto il comando di un ***colonnello***; unità organica dell'***esercito***. Reggimento di *alpini*, di ***artiglieria*** (*da campagna* e *di fortezza*), di *bersaglieri* (vegg. a ***bersagliere***), di ***cavalleria***, di ***fanteria***, del ***Genio***, ecc. - *Deposito*, reparto organico del quale fanno parte gli addetti all'ufficio di amministrazione, gli aventi cariche speciali e gli uomini non atti al servizio attivo (anche, il *magazzino*); *distaccamento*, reparto di reggimento che si trova lontano dalla sede del proprio *corpo*; *comando del corpo*, comando di reggimento. *Consiglio d'amministrazione*, quello che regola il funzionamento amministrativo; *maggiorità*, l'ufficio incaricato della compilazione di carte che riguardano il reggimento (*maggiorità di corpo*, riunione degli uffici di maggiorità; *maggiorità di battaglione*, ufficio che comunica alle compagnie gli ordini del comandante del battaglione o della brigata, e raccoglie, verifica e trasmette alla maggiorità di corpo le carte delle compagnie); *ufficio d'amministrazione*, quello che tratta quanto concerne l'amministrazione, la

contabilità e la matricola del corpo. - *Banda musicale,* lo musica del reggimento; *caserma,* l'edificio in cui dimora un reggimento o parte di esso; *massa,* fondi speciali d' ogni reggimento per determinate spese a cui contribuiscono tutti i soldati. - *Cantiniere (cantiniera),* il ***vivandiere*** *(vivandiera)* del reggimento; *furiere,* sott'ufficiale che tiene l'amministrazione d'una compagnia; *quartiermastro* (term. stor.), ufficiale che sopraintendeva alla distribuzione dei quartieri e delle paghe: foriere, furiere generale, quartier mastro (il *quartiermastro generale* teneva lo stesso ufficio per tutto l'esercito). - *Irreggimentare,* letteralm., inscrivere in un reggimento.

Reggipancia. Arnese per sostenere il ***ventre***.

Reggiposate. Piccolo oggetto per la ***mensa***.

Regìa. Vegg. a ***privilègio***.

Regicida, regicidio. Detto a ***re***.

Regime. Complesso di norme di regole; ***regola*** del ***vivere***. - In senso medico, ***dieta***.

Regina. La moglie del ***re***, la donna che esercita il potere regale in quei paesi nei quali non ha vigore la *legge salica*: donna incoronata, reina (poet.), sovrana, sua maestà, sua maestà la regina. *Regina madre,* la madre del re; *viceregina,* la moglie del vicerè o colei che fa le veci di regina. - *Dovario,* somma annua assegnata alla regina-madre.

Règio. Regale, di ***re***. - Figur. poet., magnanimo: vegg. a ***generosità***.

Regionale, regionalismo, regionalista. Vegg. a ***regione***.

Regióne. Divisione amministrativa di un paese, di uno Stato: ***provincia*** o insieme di più provincie: contorno, contrada, levante, ***lido***, lito, ***luogo***, marca, mandora, ***paese***, parte, plaga, ponente, quadrangolo, riviera, sponda, terra, ***territorio***, ***zona*** (anche parte del ***corpo umano***). - *Regionale, regionario,* attenente a regione. - *Regionalismo,* amore esagerato alla propria regione. - *Regionalista,* chi o che è preso da regionalismo. - *Regionario* (non us.), proprio di alcuna regione.

Registrare, registrazióne *(registratura)*. Mettere a ***registro***. - Preparare l'***organo***, mettere in punto l'***orologio***.

Registrare. Chi scrive a ***registro***. - Nome di varî apparecchi meccanici, che servono a dare determinate indicazioni (es.: circa le manifestazioni d'un fenomeno, la carica degli accumulatori, la velocità dei treni ferroviarî, il lavoro d'una macchina, ecc). - *Registratore di cassa,* vegg. a ***cassa***, pag. 465, sec. col.

Registro. Sorta di ***libro*** sul quale si registrano partite di ***amministrazione***, di ***contabilità***, atti pubblici, memorie, contratti e minute per potervi ricorrere al bisogno e perchè ne resti ***documento***: indice, ligistro (v. a.), libro di commercio, ***matricola***, minutario, ***nota***, ***quaderno***, ***tavola***. Registro *bene* o *male ordinato, compiuto, imperfetto, ragionato,* ecc. Registro *dei conti, giornale, mastro* (vegg. a pag. 74, prima col., vol. I), libro, libro della ragione, libro principale, specchio: *bianco,* con molte pagine bianche per scriverci; *rigato,* col rigo, con le righe (vegg. a ***riga***). - *Albo o ruolo,* registro in cui si inscrivono i nomi degli appartenenti ad un' ***accademia***, ad un' ***università***, ad un ***collegio*** qualsiasi; *anagrafe,* registro della ***popolazione*** d'un ***Comune***; *bollettario, bullettario,* libro di *bollette* a *madre* e *figlia* (registro *a matrice*); *campione,* registro principale del censimento pubblico; *cartulario,* registro sul quale, nel medio evo, si inscrivevano i titoli e i contratti, specialmente quelli di banco; *catalogo, elenco, lista, protocollo, rubrica, ruolo:* vegg. a codeste voci; *copialettere, mastro, scadenzario:* vegg. a ***commercio*** (pag. 630); *minutario,* libro di registrazione cronologica; *registro ipotecario,* quello per l'iscrizione di ***ipoteca***; ***repertorio***, registro con tutte le lettere dell' alfabeto scalate dall'alto al basso per trovarvi prontamente le cose scritte alle relative lettere; *rubrica,* registro con le lettere dell'alfabeto scalate in margine, d'alto in basso. - *Bolletta, bulletta,* piccola ***polizza*** staccata per lo più da un libro a matrice (serve per ***ricevuta***); ***carta da registri***, quella detta *stato, realina, mezzana, reale, sottoimperiale, imperiale, elefante*; *cartolare, cartolario,* numerazione progressiva, fatta dal ***legatore*** sulle pagine dei registri di contabilità; *matrice,* quello che rimane d'un foglio di registro, dopo averne staccata la parte identica da consegnare per ricevuta.

Fogliettare, numerare le pagine d' un registro. - *Registrare,* scrivere a registro, sul registro: aggiornare (registrare in pari), allibrare, appuntare, catalogare (registrare a catalogo), descrivere (disus.), imbreviare, immatricolare (dei bibliotecarî), inscrivere, insinuare (burocr.), intavolare, iscrivere, ligistrare (v. a.), matricolare, mettere a giorno; mettere a libro, al libro, mettere, consegnare a registro, notare, passar le partite, reportoriare, rubricare (scrivere a rubrica), scrivere; scrivere a ragione, in nome; scrivere nel libro, sottoporre a registro; tener a conto, a calcolo; tener conto. - *Registratore,* chi o che registra. *Registrazione,* atto ed effetto del registrare: allibramento, inscrizione, insinuazione, libro, matricolazione, presentazione, registratura *(imbreviatura,* registrazione per sommi capi).

Registro. Qualsiasi strumento che, a volontà, modifica l'apertura di un orificio, per regolare l'uscita di liquidi o di fluidi. - Meccanismo dell'***organo*** e d'altri strumenti musicali. - Ufficio governativo (con a capo un *ricevitore del registro*) nel quale si registrano gli atti, i contratti, ecc., notarili, pubblici, privati. - *Registro della voce:* detto a ***voce***.

Regnante, regnare, regnicolo *(regnato)*. Detto a ***regno***.

Regnícolo. Nato nel ***regno***.

Régno. Il ***paese***, la ***nazione***, lo ***Stato*** governato da un ***re***; il tempo durante il quale un ***sovrano***, di qualunque grado, impera su un popolo: ***impero***, monarcato, ***monarchia***, reame, regname, stato di monarchia *(regno de' cieli,* il ***paradiso***). *Interregno,* il tempo durante il quale, specialmente in uno Stato retto a sistema elettivo, il ***governo*** resta senza capo. - *Regnante,* chi regna (re, ***dinastia***): imperante, ***imperatore***. - *Regnare,* avere un regno; essere a capo d'una monarchia, essere ***monarca***, ***sovrano***: comandare, dominare, essere in sella, governare, governare imperialmente, imperare, provare come pesa il gran manto, ***reggere***, sedere in ***trono***; sedere monarca, re; sovraneggiare, tener lo impero, tiranneggiare (regnare con tirannia); *conregnare, corregnare,* regnare insieme con altri; *decadere,* perdere il diritto e la possibilità di regnare; *detronizzare, scoronare,* togliere il regno. - *Regnicolo,* nato nel regno.

Regno. Termine scientifico indicante una grande divisione della *storia naturale* (vegg. a ***natura***). Regno ***minerale***, il complesso dei minerali; re-

gno *organico*, complesso degli esseri organici, organizzati, abbracciante il regno ***animale*** e il ***vegetale****:* famiglia degli animali e delle piante; mondo organico, spartimento primario del gran regno della natura.

Règola. La ***norma*** del ***fare***, dell'***operare***, del tenere un ***metodo*** di ***condotta***, di ***contegno*** e simili; ***principio*** da ***osservare*** rispetto a un' ***arte***, a una ***disciplina***, nel campo della ***morale***, della ***politica***, della ***scienza***, ecc.; quanto serve di ***guida*** per checchessia: ***canone***, ***consiglio***, ***consuetudine***, ***costume***, direzione, ***esempio***, ***governo***, ***indirizzo***, ***insegnamento***, istruzione, ***legge***, linea, ***metodo***, ***misura***, ***modo***, ordinamento, ordinazione, prammatica (iron.), ***pratica***, ***precetto***, ***proporzione***, ***rito***, squadra, ***usanza*** (anche, statuto di un ordine ***religioso***, e tutti gli appartenenti all'ordine). Contrapp., ***difetto***, ***disordine***, ***eccezione***, ***errore***, ***fenomeno***. Regola *buona*, *cattiva*, *elastica*, *giusta*, *inflessibile*, *ingiusta*, *larga*, *saltuaria* (non con ordine regolare), *rigorosa* (applicata con ***rigore***), *stretta*, *strettissima*. Regole *del mondo*, *del vivere civile*, *del* ***galateo***, ecc.; regole di ***aritmetica***, di ***grammatica***, di ***logica***, di ***filosofia***, ecc.: *regola aurea* o *del tre*, quella che serve a trovare il quarto ***numero*** proporzionale; *regola di sconto*, *di società:* vegg. a ***sconto***, a ***società***. - *Campione*, ***modello***, ***forma***, norma conforme alla quale deve essere fatta una cosa; ***classe***, regola metodica, secondo la quale si distribuiscono molte cose del medesimo genere; *formalità* (v. d'uso), atto, più di forma che di sostanza, che si suol fare sempre uguale, come per regola, in date circostanze: regoletta; *generalità*, principî o regole ***generali***; ***massima***, specie di ***proposizione*** che serve di regola, di ***fondamento***; ***ordine***, regola stabilita dalla legge morale della natura, ecc. - *Regolante*, che o chi dà regola, serve a regolare; *regolare* (oggett.), conforme alla regola, secondo le regole ordinarie, le norme consuete: attenente alla regola (*eutassia*, regolare disposizione delle varie parti del corpo), consueto, costante, equabile, formale, in regola, in tutta regola, liscio, metodico, misurato, normale, ***naturale***, ordinale (disus.), ordinato, ***ordinario***, regolamentare, schietto, ***solito***, uniforme, usuale. Contr., *irregolare:* accidentale, anomalo, anormale, contro la prammatica, disregolato, eccezionale, ***enorme***, eteroclito, fuor di squadra, in ***eccesso***, insolito, scismatico, smoderato, ***straordinario***. Franc., *hors ligne*. *Figura irregolare*, quella che non porta uguali i lati ed angoli analoghi. - *Regolare* (verbo), dar regola, ordinare, prescrivere modo e misura di operare: compassare, guidare, porre termine, regolarizzare, volgere (***regolamento***, il modo di regolare). - *Regolarsi*, prendere norma da checchessia per ***agire*** in un certo modo, per seguire un'***opinione***, ecc.: adattare le vele al vento, apparare alle spese, farsi ragione, specchio; guidarsi, muoversi, notare a pro, segnar l'altrui caccie, stare a vedere, vedere il fine della festa. - *Regolarità*, condizione, stato di ciò che è regolare o del modo di agire, di operare: normalità. Contr., *irregolarità:* aberrazione, anomalia, anormalità, ***sregolatezza***, straordinarietà. - *Regolarmente*, giusta la regola, secondo regola, canonicamente, formalmente, metodicamente, normalmente, ordinariamente, per la riga, regolatamente. (Contr., *irregolarmente*, in modo, in forma irregolare: alla spruzzata, a zig-zag, inegualmente, sregolatamente), straordinariamente). - *Regolatezza*, l'***abitudine*** di stare alle regole. - *Regolativo*, atto a regolare: esemplare, direttivo, precettivo, *regolatore*. - *Regolato*, che procede con regola: accostumato, assettato, condotto, disciplinato. Contr., *sregolato* (vegg. a ***sregolatezza***). - *Contravventore*, chi manca alla regola, al regolamento; *formalista*, chi sta troppo alle formalità (*formalismo*, il guardar troppo alle formalità); *metodista*, chi sta al metodo; *osservante*, chi osserva una regola, è obbediente, ***ligio*** alla regola; ***pedante***, chi sta troppo attaccato alle regole; *rigorista*, chi si attiene al *rigorismo*, cioè al ***sistema*** o all' ***abitudine*** di stare alle regole più rigide. - *Precettista*, chi dà precetti, regole.

Accomodare, mettere in ordine, in regola; *contravvenire*, cadere in ***contravvenzione;*** venir meno, ***mancare*** a una regola, a un ***dovere***, a un ***obbligo***, prendersi una ***licenza*** e simili: ***deviare***, inosservare, non ***osservare***, sottrarsi, ***trasgredire***, uscir di chiave, ***violare*** la regola; ***istituire***, stabilire, statuire per regola; ***moderare***, temperare, ***frenare***, regolare: ***moderarsi***, stare in regola; *non patire eccezione:* di regola che è sicura; ***stabilire*** una regola, fissarla; *stare in decretis*, stare alle regole senza ridire. - *A tutto*, *a stretto* ***rigóre***, secondo la più stretta regola.

Regolamento. Complesso di norme intese a regolare le funzioni di un ***istituto***, l'applicazione d'una ***legge***, ecc.: compasso (figur.), congegno ortopedico, freno, impaccio regolamentare. - ***Annullare*** un regolamento, abolirlo; *contravvenire*, non ***osservare*** un regolamento, incorrendo in ***contravvenzione***, in ***multa***.

Regolare, **regolarità**, **regolarmente**, **regolarsi**, **regolatezza**, **regolativo**, **regolato**. Vegg. a ***regola***.

Regolatóre. Chi o che regola, dà ***regola***. - Nome di più d'un ***congegno***, d'uno ***strumento;*** in una ***macchina***, l'apparecchio che serve a renderne uniformi i movimenti; nell'***orologio***, il congegno che, spinto alternatam. dall'ultima ruota, tosto reagisce su di essa, arrestandola un istante per forza sua propria; *regolatore a forza centrifuga*, l'apparecchio che in una macchina serve a regolare l'immissione del vapore.

Regolizia. La ***liquerizia***.

Règolo. Piccolo ***re***. - Strumento, di legno o di metallo, col quale si tirano linee diritte: linea, regola, ***riga***, *Collo di cigno*, regolo di ferro, al quale vien data la curvatura caratteristica del collo di un cigno; *randa*, regolo per disegnare gli archi sui muri; regolo *calcolatore*, strumento che serve a semplificare i calcoli numerici, e tien luogo delle tavole logaritmiche; regolo *parlante*, regolo sul quale sono segnati i metri e le loro divisioni o altre misure lineari. - *Règolo da capo*, il regolo superiore, orizzontale dello sportello di finestra e simili; *da piede*, quello inferiore.

Regressióne, **regresso**. L'***andare*** in senso inverso, ***indietro***, rifacendo la strada (contr. di ***progresso***): marcia a ritroso, progresso granchioso, regressione, rigressione (v. lat. poco us.), rigresso (p. us.), ritiramento, ***ritorno*** indietro. - Vegg. a ***contratto***, pag. 706, prima col.

Reietto, **reiezióne**. Vegg. a ***respingere***.

Reìna. Poet., ***regina***.

Reincidenza. Detto a ***recidivo***.

Reindicata. Vegg. a ***tribunale***.

Reintegrare, **reintegrarsi** (*reintegrato*). Operare, ottenere ***reintegrazione***.

Reintegrazióne. Atto ed effetto del ***mettere*** o rimettere nel primitivo stato, o in ***possesso*** di un ***diritto***, ecc.; del ***dare*** o ridare o ***restituire*** a checchessia l'integrità, l'essenza, e anche del ***risarcire*** un ***danno*** *(indennizzazione)*, del riparare un' ***offesa***: redintegramento, redintegrazione, reintegramento, rinnovellazione, rintegrazione, riparazione, risarcimento, ristauramento, ristaurazione. - *Reintegranda,* azione possessoria per cui una persona, spogliata del suo, può in un dato tempo chiedere d'essere reintegrata. - *Reintegrare,* redintegrare, restaurare, restituire, restituire in integro, riconsegnare, rimuovere, rintegrare, risanare. - *Reintegrarsi,* tornare quello che si era: diventar sano, redintegrarsi, rifarsi, rifarsi intero, ritornar di butto (disus.).

Reintrodurre *(reintrodotto)*. Di nuovo ***introdurre***.

Reità. Colpevolezza, l'essere in ***colpa***, l'aver commesso un ***delitto***, un ***reato***. L'essere ***reo***.

Reiterabile, **reiteramento**, **reiterare**, **reiterarsi**, **reiteratamente**, **reiterazióne**. Vegg. a ***ripetizione***.

Relativamente. In modo ***relativo***.

Relativo. Ciò che si riferisce, si considera in ***relazione*** ad una cosa, o ad altra cosa, e si usa in contrapposizione di ***assoluto***: respettivo, rispettivo. Contr., ***estraneo***, ***straniero*** *(correlativo,* vegg. a ***relazione****)*. *Relativamente,* in modo relativo: comparativamente, in ***proporzione***, in rapporto, in relazione, proporzionatamente, per rapporto, per rispetto; anche, a ***proposito*** di, a questo riguardo, ***riguardo***, rispettivamente, ***rispetto*** a..., ***secondo*** che, secundum quid (lat., usato un tempo nelle scuole).

Relatore, **relatrice**. Chi fa una ***relazione*** (a voce o in iscritto), deve ***riferire***.

Relazióne. Il ***legame*** immateriale, morale (anche d'affari, d'ufficio) tra due o più persone; il ***rapporto*** fra due o più cose o qualità (relazione di ***circostanza***, di ***luogo***, di ***principio***, di ***tempo***, ecc.): affinità, appartenenza, attenenza, attinenza, ***analogia***, attacco, colleganza, concatenazione, concordanza, connessione, correlazione, correspettività, corrispettività, entratura, dipendenza, legamento, ***nesso***, ***proporzione***, reddizione, referimento (disus.), riferimento, ***riscontro***. Anche, l'entità che la mente apprende dal simultaneo confronto di due altre entità. - Relazioni *diplomatiche*, della ***diplomazia*** *(rompere le relazioni diplomatiche*: rimandare la credenziale, ritirare la credenziale); relazioni *intime, rapporti intimi:* dicesi, talvolta, per eufenismo, di rapporti carnali: ***tresca***. - Relazioni *tra persone,* attinenza, consorteria, genealogia. parentado, ***parentela*** *(aver che fare* con uno, essere in relazione d'affari; *avere molte conoscenze,* molte aderenze, relazioni, essere in ***amicizia*** con molti; *avvicinare una persona,* averci assai relazione; *circondare una persona,* stargli intorno continuamente per qualche scopo aggressivo o per tornaconto; *coltivare una persona,* rendersela benevola mediante cure, servigi, visite, ecc.; *finirla con uno,* rompere le relazioni; *mangiare il cavolo co' ciechi,* avere relazione con persona poco avveduta; *stringere conoscenza,* incominciar a ***conoscere*** una persona e ad avere relazione con essa). - *Sintetismo,* lo stretto nesso che lega fra loro gli enti e le entità. - *Relativamente,* in modo relativo, considerando la relazione o il ***paragone*** con altra cosa: ***riguardo***, ***rispetto*** a... - ***Relativo***, che è in relazione: correspettivo, corrispettivo; *correlativi,* che sono uniti per un'unica relazione: padre e figlio, suddito e sovrano, dovere e diritto, ecc.).

Appartenere *(appartenente)*, avere relazione; *averci che vedere come Barabba nel Passio, come i cavoli a merenda, come il papa nelle minchiate*: non appartenere; ***comunicare***, avere ***contatto***, relazione; *concatenare,* avere o mettere in relazione *(****argomento****, ****discorso****, ****idea*** e simili). - *Concernere,* avere relazione, essere relativo (di scritto, ***documento*** o simili, che riguardano un fatto, una persona): appartenere, aspettare; avere che fare, entrare; essere connesso, relativo, respettivo; interessare, ragguardare, riferire, riflettere (m. u.), riguardare, risguardare, spettare, tangere, tenere, toccare *(concernente,* che concerne: aspettante, correlativo, legato, pertinente, relativo, respettivo, riguardante, risguardante, spettante, toccante). - ***Convenire***, avere relazione o ***somiglianza***; *correre* (figur.), esservi relazione fra una cosa e l'altra; *corrispondere* (v. d'uso), tenere ***corrispondenza***, relazione epistolare, per ***lettera***; *rapportarsi, riferirsi,* essere in rapporto, in relazione; *riguardare,* appartenere, avere relazione o ***interesse***.

In relazione, relativamente, rispetto a cosa o a persona: al fatto del, a riguardo di tutto, circa al fatto, come quanto (disus.), dalla parte delle, da parte del, fisicamente parlando, in atto di, in ciò che, all'opera del, in ciò che riguarda, in materia del, in ordine, in quanto, in quanto apparterrà, in ragione a..., in riguardo al, in verbo, nella cosa, nel fatto, nell'opera del, per ciò che aspetta, per la parte della, per quanto, per rapporto a..., per risguardo del, per rispetto alla, quanto al fatto di..., quanto è della parte, è a me, quantochè, rapporto a, relativamente, secondo la.... - *Rispettivamente,* a rispetto, in rispetto a, in riguardo. - *Rispettivo,* che ha relazione o attinenza con cose o persone.

Relazióne. Il ***riferire***, il ***narrare***; la ***scrittura*** o il ***discorso*** col quale si riferisce intorno ad una cosa qualsiasi, in un'adunanza, in un'assemblea, a superiori d'ufficio, ecc.: esposizione, rapportagione (v. a.), rapportamento, rapportazione, rapporto (relazione ufficiale), recata (disus.), referto (burocr.), ***rendiconto***, resoconto, ridicimento (poco us.), riferto, rinunziamento (disus.), storia. - *Relatore, relatrice,* chi fa una relazione; rapportatore, referente, resocontista, riferente, riferitore (poco us.), riportatore *(referendario, riferendario,* titolo fisso di funzionario, il quale ha per ufficio di riferire ad un consesso).

Relegare *(relegato, relegazione)*. Mandare a ***confino***.

Religionario. Chi crede in una ***religione***: credente (vegg. a ***credere***).

Religióne. L'***affetto***, il ***sentimento*** dell'uomo, dell'***anima*** umana verso Dio; in pratica, insieme d'ogni ***rito*** che un uomo o una società umana osserva in omaggio a Dio: ***chiesa*** (pag. 531, prima col.), chiesa di Dio, cibo spirituale; cosa spirituale, sacra; cosa di sopra, ***confessione***, credenza, ***credo***, ***dogma***, ***fede***, legame sacro, pensiero religioso, ***pietà***, riligione (v. a.), ***sagrestia***, sillabo *(religiosamente,* con religione; ***religioso***, di religione, appartenente a religione: ***sacro***, ***spirituale***: contr., ***profano***. *Religiosità,* qualità di ciò che è religioso, scrupolosa esattezza di culto). Religione *dominante,* quella principalm. professata da un ***popolo***, da una ***nazione***: religione dello ***Stato***; *naturale,* il culto suggerito dalla ragione; *positiva*

(vegg. a ***positivismo***), che non accetta il dogma; *rivelata*, quella che vanta una *rivelazione* (in senso teologico, la cognizione di certe verità che Dio fornisce all'uomo, come mezzo straordinario). Religioni *monoteistiche* (adoranti un solo Dio): l'*ebraica*, la *cristiana*, la *maomettana*; religioni *politeiste*, quelle nelle quali si adorano parecchie ***divinità***. - *Allodossia*, dicesi di una dottrina religiosa, quando la si ritenga erronea o sia diversa da quella che si professa; *anagogia*, elevazione dell'anima alle cose celesti; *antropomorfismo*, tendenza quasi istintiva che ha lo spirito umano a personificare, ad umanizzare, a dar forma e apparenza umana a tutto ciò che è soprannaturale, ideale, divino; *ascetismo* o *asceticismo*, ciò che altrimenti si direbbe *spiritualismo*, *contemplazione*: in questo senso, forma di esaltazione religiosa; *autoteismo*, voce greca, introdotta ad indicare tanto la definizione di sè stesso, quanto la teoria secondo la quale la divinità si identificherebbe con la natura umana; *emanatismo*, derivazione, e non creazione, delle cose umane da principio divino: è il fondamento di quasi tutte le religioni orientali; *enoteismo*, secondo Max Müller, l'adorazione degli oggetti in cui l'uomo primitivo sentì la presenza del *soprannaturale* (vegg. a ***naturale***); *gnosi* (gr., *gnosis*), anticam. la conoscenza profonda delle verità religiose, in opposizione alla fede religiosa del popolo, e *gnostici* si chiamarono gli antichi filosofi che cercarono di stabilire, rispetto alle teorie cosmogoniche e alla mitologia orientale, l'importanza del cristianesimo; *misticismo*, *pietismo*, vegg. a ***mistico***; ***morale*** *religiosa*, l'insieme, il fondamento dei principî religiosi; *ortodossia*, la perfetta conformità al dogma, l'opposto di *eterodossia*, dissenso, dissidenza (*ortodosso*, *eterodosso*, il seguace dell'ortodossia o dell'eterodossia); *paleodossia*, la fede religiosa antica.

Dogmatica, parte della religione intesa a ridurre quasi a sistema scientifico i dogmi della fede; ***liturgia***, dottrina delle cerimonie ecclesiastiche, di ogni rito ***ecclesiastico***; *teocrazia*, *teosofia*; vegg. a ***Dio***, pag. 872, sec. col.; ***teologia***, scienza di Dio e della religione. - *Ateismo*, negazione di Dio e della religione: materialismo (*àteo*, chi lo professa): contr., *teismo* (vegg. a Dio, pag. 872, sec. col.); *dubbio*, *eresia*, *riforma*, *scisma*, *setta*: vegg. a codeste voci; *irreligione*, mancanza, noncuranza o disprezzo della religione: empietà, empiezza, incredulità, indevozione, infedeltà, irreligiosità, miscredenza, non devozione (*irreligiosamente*, in modo irreligioso, ereticamente; *irreligiosità*, l'essere irreligioso; *irreligioso*, contrario alla religione, *bacato*, *baccalà*, empio, ereticale, eretico, profano, sacrilego, secolaresco); ***simonia***, mercato, traffico di cose religiose, sacre; ***superstizione***, falsa credenza. - *Professare una religione*: avere, confessare una religione: credere, essere credente in una fede, essere iniziato ad, iniziarsi, osservare, sobbarcare l'intelletto al giogo dei dogmi, tener per fede (assolutam., fare voti solenni); *professarsi* d'una religione, dichiarare di seguirla.

Abiurare, fare *abiura*: rinunziare ad una religione per abbracciarne un'altra che si creda migliore; *apostatare*, fare *apostasia*: ***rinnegare*** una religione; *attendere alle cose di religione*: essere tutto preti e chiesa, non lasciare mai la messa, osservare le pratiche (attendervi con *esagerazione*: essere ***bigotto***); *convertire* (indurre alcuno a lasciare una religione per un'altra), *convertirsi* (passare da una ad altra religione): vegg. a ***conversione*** (*sconvertire*, riconvertire chi s'era convertito); ***credere***, in senso religioso, avere ***fede***; *non credere neanche all'aceto*, essere incredulo in fatto di religione; *disdire*, *disdirsi*, lo stesso (ma non us.) che abiurare, apostatare; *puzzare di baccalà lontano un miglio*, di chi è miscredente, irreligioso. - *Darsi all'anima*, darsi alla vita spirituale, all'osservanza delle pratiche religiose; *far le cose della religione*, ricevere i sacramenti (vegg. a ***sacramento***), adempiere i doveri religiosi; ***iniziare***, ammettere alle pratiche, ai segreti d'una religione, d'una setta specialm.; *laicizzare*, rendere ***laico*** un istituto religioso; *perdersi* in senso religioso, dannarsi, perdere l'***anima***, andare all'***inferno***; *propagare* una religione, farne ***propaganda***, diffonderla, divulgarla col ***libro***, con la ***missione***, con la ***predica***, ecc.

Religioni, dottrine, culti diversi. Persone — Cose e termini varî.

Religioni, dottrine, culti. — *Arianesimo*, la dottrina di Ario (vegg. ad ***eresia***); *diteismo*, *manicheismo*, *monoteismo*, *politeismo*, *teismo*, vegg. a ***Dio***, pag. 872, sec. col.; *bramaneismo*; vegg. a ***buddismo***; *cattolicismo*, *cristianesimo*, *luteranesimo*: vegg. a codeste voci; *anglicanismo*, *calvinismo*, *metodismo*, *presbiterianismo*, *protestantesimo*, *puritanesimo*, *quaccherismo*: vegg. a ***protestante***; *Chiesa valdese*, comunione dei seguaci di Valdo, ricco mercante lionese (sec. XII), il quale diede ai poveri tutti i suoi beni e dichiarò che ogni fedele poteva fare a meno dei preti; *conformismo*, i trentanove articoli della confessione anglicana del 1562 (*conformisti*, gli aderenti); *confucionismo*, la religione fondata da Confucio, filosofo cinese del sec. VI a. C.; *culto della Ragione*, inaugurata dalla Rivoluzione francese; *druidismo*, la religione e le dottrine dei *Druidi*, nell'ant. Gallia; *evemerismo*, sistema che considerò gli dèi come uomini realmente vissuti (in opposizione all'*allegorismo* o *simbolismo*); *feticismo*, culto dei feticci, forma di idolatria (vegg. a ***idolo***); *fisiolatria*, culto prestato alla natura e alle forze naturali; *gentilesimo*, *gentilità*, vegg. a ***idolatria***; *giudaismo*, la religione giudaica, l'ebraismo (vegg. ad ***ebreo***); *maomettismo*, detto a ***musulmano***; *mazdeismo*, religione degli antichi Parsi (adoratori del fuoco), stata modificata nel sec. VII a. C., da Zoroastro o Zaratustra, il quale introdusse i due principî del bene, *Ormuzd*, e del male, *Arimane* (*zend* e *zendo*, spiegazione, commentario della rivelazione di Zoroastro; e la lingua stessa usata da Zoroastro ne' suoi libri. - *Zendavesta*, raccolta dei libri sacri de' Persi, monumenti dell'antica loro religione e filosofia). - *Maemonismo*, vegg. a ***setta***; *nestorianismo*, vegg. a ***scisma***; *parsismo*, la religione dei *Parsi* (*turco*, *Ghebri* o *Guebri*, infedeli), adoratori del fuoco; *psicolatria*, culto delle anime dei trapassati; *sabeismo*, culto degli astri; *sintoismo*, antica religione del Giappone; *teofilantropia*, religione naturale che tentò fondare Larevellière-Lepaux; *triteismo*, vegg. a ***trinità***; *xilolatria*, adorazione d'idoli di legno; *zoolatria*, culto degli animali.

Persone. — D'ogni cosa della religione si occupa il ***clero***, al quale, con varie attribuzioni, appartengono l'***apostolo***, il missionario (vegg. a ***missione***), il ***prelato***, il ***prete***, il ***sacerdote*** (ministro di Dio), il ***frate***, il ***monaco***, la ***monaca***, il ***religioso*** di questo o quell'ordine. A ciascuno degli osservanti di una religione si dà la qualifica di *fedele* (contr., ***infedele***, *malpensante*, *miscredente*), *credente*, *religionario*, sia egli *buddista*, *cattolico*,

cristiano, ebreo, pagano, ecc.; e ***bigotto*** dicesi chi sta troppo, nè sempre sinceramente, attaccato alle cose della religione. - *Bonzo, lama, marabut, pastore evangelico,* ecc.: vegg. a ***prete***, pagina 1004, prima col. - *Bali, califfo,* titoli di capi di religione in Oriente; *messia, profeta:* vegg. a queste voci. - *Catecúmeno,* chi viene ammaestrato nella religione cristiana, per ricevere poi il battesimo; *comunicando,* che è per ricevere l'***eucaristia*** per la prima volta; *correligionario,* che è della medesima religione (contr., *dissidente*). - *Controversista,* chi tratta materie di controversia *(**lite**),* specialmente religiosa, teologica; *eresiarca,* chi si è dato all'***eresia;*** *esegèta,* chi è versato nell'*esegesi* (spiegazione d'un libro, specialm. sacro); *evangelista, evangelizzatore:* detto a ***vangelo***; *giaurro,* miscredente, secondo i turchi; *illuminato,* del catecùmeno che aveva ricevuto il ***battesimo*** (anche, nome di varî eretici); *intollerante, tollerante:* vegg. a ***tolleranza;*** *libero pensatore,* chi ammette piena libertà di coscienza religiosa; ***martire***, chi fa sacrificio di sè; ***mistico***, chi o che è dato alla contemplazione dei misteri della religione; *neófito,* il cristiano che da poco ebbe il ***battesimo; pellegrino***, chi va per divozione a visitare i luoghi santi; ***pio***, divoto, religioso; *proselite,* nuovo convertito alla religione; *protomartire,* il primo martire (santo Stefano); *riformista,* partigiano delle riforme (con neologismo di recente adozione, nel campo cattolico, *modernista*); *rinnegato,* secondo i canonisti, chi abbandona la religione cristiana; *scismatico,* partecipe allo ***scisma***. - *Compagnia,* associazione di laici che si riuniscono per pratiche religiose e per servigi di chiesa; *comunione,* insieme di persone della stessa religione; *enteomania* (gr.), mania religiosa; ***fanatismo***, eccessivo, morboso ***entusiasmo*** per cose della religione; *libertà di **coscienza**,* diritto d'ogni uomo di professare la religione che vuole.

Cose e termini varî. — *Edifici, feste, libri, pratiche* della religione: veggansi le indicazioni in ***religioso***. *Figure* delle varie religioni: l'***angelo***, il ***demonio***, il ***diavolo***, la ***divinità***, il ***genio***, la ***ninfa*** e altre creazioni della ***mitologia***, lo ***spirito***, ecc. - *Amuleto, benedizione, bestemmia, cerimonia, comandamento, confessione, divozione, dottrina, esercizio* (spirituale), *fanatismo, funzione, giuramento, grazia, mistero, peccato, penitenza, precetto, sacramento, sacrifizio, scrupolo, solennità, suffragio, tradizione, verbo*: vegg. a codeste voci. Così anche per le voci: *inferno, limbo, paradiso, purgatorio.* - *Articolo di fede,* dettame di religione esposto molto brevemente e chiaramente; *atti di fede, di **speranza**, di **carità**, di contrizione* (di ***pentimento***), movimenti dell'anima in materia di religione (anche formule consacrate dalla Chiesa). - *Cosmogonia,* descrizione ipotetica delle diverse religioni intorno all'origine del ***mondo;*** *filologia sacra,* quella che esamina e conforta i testi sacri e le versioni; *ierogenia,* origine delle religioni; *ierografia,* descrizione delle diverse religioni; *ierologia,* trattato o conoscenza delle religioni; *meditazione,* esercizio spirituale sopra qualche verità religiosa; ***mito***, fatto, inventato o storico, trasfigurato a servizio d'una religione o d'una idea; *nirvana,* suprema felicità immaginata, con l'annientamento del corpo, dai buddisti; *osservanza,* ***regola*** e ordine di religione: astinenza, istituto, mortificazione, ossequio, rito, riverenza; *sermone,* ***discorso*** in materia religiosa; ***simbolo***, formulario dei principali articoli della fede; ***tolleranza*** *civile,* permesso (che dà lo Stato) di praticare tutte o molte religioni. - *Breve,* piccolo involto con entro reliquie e orazioni, portato al collo per divozione, specialmente dai fanciulli; *foco santo,* quello che la tradizione religiosa attribuisce a una lampada perpetua di Gerusalemme; *macerazione,* uso del ***cilicio***, pratica del ***digiuno;*** *pace,* tavoletta con entro un'immagine sacra (la si porge a baciare nelle chiese); *reliquiario,* detto a ***reliquia***; *tabella votiva,* ***immagine*** appesa per ***voto***.

Editto di religioni, ordinanza sovrana per la tolleranza, o no, di una data confessione di religione (es., editto di Milano, 313; editto di Nantes, ecc.). - *Guerra di religione,* o *sacra,* quella combattuta in nome della religione. - *La novissima tromba,* quella del *giudizio universale.* - *Om,* affermazione enfatica nella letteratura e nella religione indiana, analoga, pare, all'*amen (così sia)* del culto cattolico. - *Pace di religione,* nome di trattati che fissarono i diritti degli Stati evangelici in Germania (di Norimberga, 1532; di Passau, 1552; di Augusta, 1555; di Vestfalia, 1648). - *Vigna del Signore,* la salvezza delle anime.

Proverbî. — *Al ben far non far dimora, perchè presto passa l'ora.* - *Chi digiuna e altro ben non fa, avanza il pane, e a casa il diavol va.* - *Chi digiuna, è buono; e chi perdona è migliore.* - *Confessione senza dolore, amico senza fede, orazione senza intenzione, è fatica perduta.* - *Con la fatica delle feste il diavolo ci si veste.* - *Dal tetto in su, nessuno sa quanto ci sia.* - *Non si porta seco all'altro mondo se non il bene che s'è fatto.*

Religiosa. La ***monaca***.

Religiosità. Detto a ***religione***.

Religiòso. Di ***religione***, appartenente a religione; scrupoloso, che ha ***scrupolo***. - Chi vive sotto qualche ordine religioso o monastico: asceta (che si dà all'*ascetismo,* cioè alla vita contemplativa), cenobita, compagno, conservo, ecclesiastico, eremita, figliuolo, ***frate***, fratello, membro del ***clero***, ***monaco***, morto al mondo, osservante, padre, pigiachiostri, ***prete***, regolare, riligioso (v. a.), ***sacerdote***, servo della ***Chiesa*** (pag. 531), di ***Dio***. Femm., *religiosa:* consorella, ***monaca***, sorella, suora. - *Anacoreta,* religioso che fa penitenza in luogo deserto *(padri dell'Eremo* o *del deserto,* gli antichi anacoreti); *cercatore,* religioso mendicante, che fa la ***questua***; *confratello,* ascritto a una ***confraternita***; *conventuale,* appartenente a un ***convento***; *frate terziario,* secolare addetto a un ordine religioso; *novizio,* religioso che non ha ancora pronunciato voti ed è in periodo di prova *(noviziato);* *professo,* chi ha fatto professione in un monastero, è dicesi comunem., dei religiosi regolari; *profitente,* chi fa professione in un ordine; *roccettino,* religioso che fa uso continuo del roccetto. - *Cenobiario,* superiore di cenobio, di convento; *curaiòlo,* chi amministra una *comunità* religiosa; *definitore,* religioso incaricato di assistere il generale o il provinciale nell'amministrazione degli affari dell'ordine; *generale,* il capo di un ordine monastico; *padre guardiano,* il ***rettore*** d'una comunità religiosa; *padre provinciale,* che dirige i conventi dello stesso ordine, nella stessa provincia; ***patriarca***, istitutore d'ordine religioso; *priore,* capo e regolatore di certi ordini. - *Frataria, monacaria, monacume, pretaria* (modi spreg.), complesso di religiosi; *potere religioso,* quello esercitato dal capo d'una ***chiesa*** (pag. 531).

Cessare d'essere religioso, farsi secolare, gettar l'abito, la cocolla e simili alle ortiche, lasciar l'abito, porre giù l'abito, ridursi secolare, schiostrarsi (disus.),

secolarizzarsi, tornare al secolo, tornar secolare, uscir di religione *(far cessare d'essere religioso:* indurre, costringere a lasciar gli ordini, rendere secolaresco, ridurre al secolo, sciorre dai voti monastici, secolarizzare, sfratare, smonacare, spretare). - *Essere religioso:* professare, stare a religione, vivere monasticamente (detto di frati e monache). - *Fare, ordinare religioso:* chiudere, mettere, rinchiudere in convento, nel claustro; inclaustrare, infratare. - *Farsi religioso*: abbandonare il mondo, consacrarsi, dedicarsi; entrare alla, in religione; entrare in un ordine, esser ricevuto nell' ordine, far professione, farsi amici a Dio, servi di Dio; giudicarsi in un ordine (disus.), incapperucciarsi, incappucciarsi, infratarsi, lasciare il mondo; pigliar l'abito, la veste talare; prendere la religione, prender l'abito religioso, rendersi converso, rendersi in panni ligi, rendere sè stesso nell'ordine, scalzarsi; vestire la cocolla, il sacco.

Ordine religioso, la ***congregazione*** di religiosi sotto una *regola* comune, stabilita dal fondatore: associazione, casa, casta, corporazione, consorzio di religiosi; fratellanza, istituto, ordine sacro, religione (es., religione di san Francesco). Ordini *maggiori,* ordini *minori.* - *Ordini religiosi maschili*: furono e sono innumerevoli, e già citati a ***frate*** quelli degli *Agostiniani,* dei *Camaldolensi* o *Camaldolesi,* dei *Carmelitani,* dei *Conventuali,* dei *Certosini,* dei *Cordeliers,* degli *Edemiti,* dei *Domenicani,* dei *Gaudenti,* dei *Minimi,* del *Redentore,* degli *Zoccolanti,* ecc. Ordine degli *Allombrosani,* della regola di san Benedetto; degli *Assunzionisti,* diffusosi in questi ultimi tempi, con larga e assidua propaganda politico-religiosa, specialmente in Francia; dei *Barnabiti,* ordine detto dei *Chierici regolari della Congregazione di san Paolo;* dei *Benedettini,* fondato da san Benedetto; dei *Cappuccini* e dei *Francescani,* ordini fondati da san Francesco; dei *Cassinensi,* fondato da san Benedetto, a Monte Cassino; dei *Celestini,* fondato nel 1251 da Celestino V; dei *Cistercensi,* ordine di Benedettini, con celebre badia a Cisteaux, in Francia; dei *Cruciferi,* che hanno una croce rossa sul petto, a sinistra, e curano gli infermi; dei *Fate-bene-fratelli,* ordine ospitaliero; dei *Filippini* e *dell' Oratorio,* ordini fondati da san Filippo Neri; dei *Flagellati,* religiosi che si percotevano col cilicio; dei *Gerosolimitani* di san Giovanni di Gerusalemme, detto poi dei *cavalieri di Rodi* e *di Malta;* dei *Gesuiti,* detti anche di *sant' Ignazio di Loiola,* o della *Compagnia di Gesù* (vegg. a ***gesuita)***; dei *Lazzaristi,* ordine di missionari, fondato in Parigi (1625) nel priorato di san Lazzaro; degli *Oblati,* fondato da san Carlo Borromeo (facevano offerta dei loro beni alla comunità); degli *Olivetani,* della regola di san Benedetto; dei *Passionisti,* aventi sul petto l'immagine delle piaghe di Cristo; dei *Premostratensi,* fondato in Francia nel sec. XII; dei *Romitani,* ordine di sant'Agostino; dei *Rosminiani,* ordine fondato dall'abate Rosmini; degli *Scolòpi,* istituito da Giuseppe Calasanzio nel 1617, per istruire i fanciulli nella dottrina cristiana e nell'aritmetica; dei *Trappisti,* ordine osservante la regola di san Bernardo; degli *Umiliati,* fondato da gentiluomini milanesi nel sec. XII e abolito poi da Pio V, nel sec. XVI. Altri ordini: quelli dei *Disciplinati* o *Scopatori,* dei *Minori Osservanti,* dei *Minori Riformati,* degli *Osservanti,* degli *Scalzi,* dei *Somaschi,* o *Servi dei poveri,* ecc., ecc. - *Ordini religiosi femminili*: citati alla voce ***monaca*** quelli delle *Cappuccine,* delle *Clarisse,* delle *Domenicane,* delle *Murate,* delle *Sepolte vive.* Altri: quelli delle *Carmelitane,* del *Cuore di Gesù, di Maria*; delle *Fate-bene-sorelle* (ospitaliere), delle *Oblate,* della *Visitazione,* delle *Piccole Suore,* delle *Sacramentine,* delle *Salesiane,* delle *Suore di carità,* ecc., ecc.

Esercito della salute o *della Salvezza,* associazione religiosa, organizzata militarmente (con sede centrale a Londra), al presunto scopo di convertire l'umanità, e ora alquanto diffusa nel mondo. - *Feniani,* membri di un' antica associazione politica e religiosa sorta allo scopo di ottenere la separazione e l'autonomia dell'Irlanda dall' Inghilterra. - *Fratelli Boemi,* o *Moravi,* comunità religiosa in Boemia, derivata (sec. XV) dagli Hussiti. - *Fraticelli,* o *Fratricelli,* nel medioevo, religiosi vagabondi, detti anche *Bisocchi, Bioschi, Bocasoti.*

Varie. — *Abito religioso,* quello dei preti, dei frati, delle monache: abito talare, cocolla, cotta, gonnella talare, gonnellone, sacco; sacre, serafiche bende (più proprio di monache); sottana, tonaca, tonica, tunica, veste talare; *almuzia, berretta, callotta, camice, cingolo,* ecc.: vegg. a ***clero,*** pag. 584, e seg.; *edifici religiosi,* vegg. a ***edificio,*** pag. 970, prima col,; *feste religiose,* vegg. a ***festa*** (pag. 72, sec. col.), a ***Cristo,*** a ***Madonna.*** - *Gerarchia, uffici,* ecc., *dei religiosi*; vegg. a ***clero,*** pag. 582 e seg.; *libri religiosi,* vegg. a ***libro,*** pagina 431, sec. col.; *ornamenti religiosi,* detto pure a ***clero;*** *pratiche religiose:* vegg. a ***culto.*** - *Abitino,* segno fatto di due pezzi di panno, che portano al collo i religiosi; *breve,* ***statuto*** e capitoli di corporazione religiosa; *buffa,* il cappuccio delle cappe delle confraternite (ricopre la testa e a volte anche il viso); *cilicio*, vegg. a questa voce; *pazienza,* certo abito dei religiosi, che pende egualmente davanti e di dietro, senza maniche, aperto lateralmente; *saio*, tonaca monastica; *scapolare,* striscia di panno che ai religiosi pende davanti o di dietro. - *Compieta,* l'ultima delle ***ore canoniche;*** *conciliabolo,* ***concilio*** tenuto da chi non ne ha l'autorità; ***dote,*** patrimonio che la religiosa, entrando in un monastero, conferisce alla comunità; *manimorte,* i beni inalienabili dei religiosi; *nome di religione,* quello che si assume entrando in certi ordini monastici *(al secolo,* cioè *nella vita mondana* in opposizione *a vita religiosa e contemplativa*: dicesi del nome e cognome dei religiosi, i quali, entrando in una religione, assumono altro e semplice nome); *nudità religiosa,* l'essere privi di beni temporali; *obbedienza, osservanza, regola,* ecc.: detto a ***clero,*** pag. 584, prima col.; *paternità,* titolo dei religiosi claustrali; *professione,* regola d' un ordine monastico; *vestizione,* il vestire l'abito religioso, e la cerimonia relativa. - *Benedicite,* parola latina, che i religiosi pronunziano prima di sedere a mensa. - *Sia lodato Gesù,* ***saluto*** dei religiosi fra loro.

Reliquia. L' ***avanzo*** di qualunque cosa; in particolare, ciò che rimane d' un ***santo*** o di un oggetto ***sacro,*** conservato per ***venerazione.*** - *Reliquario,* custodia dove si tengono le reliquie; pacificale (lat.), reliquiere, santuario.

Reliquiario. Detto a ***reliquia.***

Relitto. Avanzo, ***residuo.*** - *Relitti* (term. marin.), avanzi di ***naufragio.***

Reluttanza, reluttare *(reluttato).* Detto a ***ripugnanza.***

Remare, remata, rematore, reméggio. remigamento, remigante, remigato, remigazióne. Detto a ***remo.***

Reminiscenza. Il ricordare, il ricordarsi: ricordanza, ***ricordo.***

Remissibile, **remissibilmente**. Veggasi a ***perdono***.

Remissióne. Il ***perdono***. - Il declinare della ***febbre***.

Remissivamente. Con deferenza all'***opinione*** altrui.

Remissivo. Sommesso, subordinato (discorso, ***parere*** e simili) al giudizio altrui. - Di persone, ***deferente*** all'***opinione*** d'altri.

Remo. Lungo pezzo di legno (faggio, frassino, abete), rotondo a un capo, piatto nell' altro, usato a spingere la ***barca*** (un tempo, la ***nave:*** pag. 707, sec. col.: *bireme, trireme,* ecc.). Remi *a palelle, da lancia* o *accoppiati,* che si *vogano* a due per banco; remo *da bratto,* che si usa da solo a poppa; *da gondola,* quello che si usa laterale e solitario su una *forcola* (usato dai rematori di ***gondola*** veneziana); *di punta,* uno solo per banco; *scaloccio,* remo lungo; *sensibile,* il remo di braccio lungo che giuoca solitario per ogni banco, spinto dal rematore di faccia alla prua e ritto in piedi. - *Pagaia,* remo usato dagli indiani per vogare su le piroghe, fatto come pala e adoperato senza *scalmo* od *appoggio* (da noi, remo con due pale agli estremi e con l' *impugnatura* nel mezzo: usato per sandolini); *palella,* remo corto *(palamento,* la totalità di tutti i remi in un naviglio).

Giglione, la parte suprema del manico del remo scaloccio; ***manico,*** la parte che si maneggia; *pala,* la parte piatta *(palata,* colpo di pala per ispingere la barca; *contrappalata,* palata in senso contrario); *pala doppia,* quella maneggiata da un solo rematore delle battane, spingendo l' acqua da una parte e dall'altra; *galavernia,* ciascuno di quei due pezzi lunghi di tavola, inchiodati da due parti opposte del girone dei remi, i quali difendono il remo stesso dallo scalmo (scarmo) o dalla scalmeria e impediscono che giri nel maneggiarlo; *pedagna,* sorta di traversa su cui i rematori appoggiano i piedi; *scalmiera,* apertura per cui entra il remo; *scalmo,* caviglietta della barca, da attaccarvi il remo. - *Remaio,* chi fa i remi. - *Condannare al remo,* alla galera (stor.).

Remare, spingere la barca coi remi: andare a remo, arrangare, bastonare i pesci, dar nei remi, dar vogata, menare i remi, mettere in voga i remi, remigare, tagliar l' onda, tagliar la superficie azzurra, vogare con remo. Remare *a cadenza,* regolarmente. - *Acconigliare,* ritirare i remi dentro la barca, aggiustandoli attraverso di essa, in modo che poco o nulla sporgano infuori; *andar a voga arrancata,* vogare a tutta forza, con tutti i remi; *arrancare,* vogare di forza; *arrembare,* venire all'arembaggio, cioè afferrare una barca con uncini per investirla; *assiare, sciare,* vogare a ritroso e all'indietro, tirando il manico del remo verso la poppa e spingendo l' acqua con la pala verso il davanti del bastimento; *dar de' remi nell'acqua, mettere in voga i remi,* cominciar a remare; *passavogare,* vogare con tutti i remi, di tutta forza; *puntare* il remo alla proda, per staccarsene; *scafare,* condurre o far andare una scafa, movendo il remo per di dietro; *sfrenellare,* far quel rumore che fa la ciurma nel calare i remi in acqua per salpare; *spalare,* sollevare le pale dei remi dal mare, tenendole orizzontali e distese, senza toccar acqua; *vogare,* remare con forza. - *Remata,* colpo di remo, mossa, spinta di remo: vogata; *sciata,* remata a ritroso; *vogatura,* il modo di vogare. - *Reméggio, remigio* (lat. poet.), l'atto continuato del remare (anche, guarnimento dei remi della nave, e il luogo dove sta la ciurma a vogare). - *Tonfo, tuffo, batter dei remi,* il rumore che fanno i remi nell'acqua. - *Remigamento,* il remare o remigare: remigazione.

Rematore, chi rema: galeotto (ora disus. in questo senso), remante, remigante, remigatore, remigo (v. a.), schiavo del remo, vogante, vogatore, vogavanti (ora disus.); *remipede,* rematore che voga stando in piedi. - *Canottieri,* giovani che, per diletto, formano una società di rematori nelle città, sui laghi o lungo i fiumi; *plausario* od *hortator,* l'ufficiale che dava la voce affinchè i rematori tenessero il colpo; *pedes navales,* gli antichi rematori romani. - *Banco,* luogo dove stanno i rematori quando remano; *giogo,* nelle antiche poliremi, il secondo ordine di remeggio; *palco,* luogo dove stavano i rematori nelle galee; *palestriera,* luogo fra un remo e l'altro. - *Inguala!,* comando ai rematori per uguagliare la posizione dei remi e la battuta di essi nella voga; *leva remo, cala remo!,* comandi (stor.). - *Celeusma,* la cantilena anticamente in uso presso le ciurme per vogare a tempo. - Per altre voci, vegg. a ***marina*** (greca, romana, medioevale), pag. 540, prima col.

Remolino, **rèmolo**. Detto a ***vento***.

Remontòrio. Pezzo regolatore d'***orologio*** da tavolino.

Rèmora. Cosa che induce ***ritardo***. - Acqua priva di movimento, acqua della scia. - Pesciolino di mare somigliante all'aringa e fornito d'una ventosa piatta, per mezzo della quale aderisce a grossi animali marini.

Remotamente. Lontanamente, ***lontano***, nello ***spazio*** e nel ***tempo***.

Remòto. Distante, a ***distanza***, ***lontano***, nello ***spazio*** e nel ***tempo***.

Remozióne. Il ***rimuovere***.

Remunerare, **remunerazióne** (*remunerato*). Detto a ***ricompensa***.

Rena. Materia terrosa, silicea, arida, trita, infeconda, che trovasi per lo più sul lido del ***mare***, nel greto d'un ***fiume*** e nel ***deserto: arena, sabbia***, sabolo (v. a.), sabulo (v. a.), terra silicea *(arenaceo, arenario,* di o della natura della rena; *arenoso, renoso,* che contiene molta rena: arenicolo, arenoso, renischio, renistio, sabbionoso, sabbioso. *Arenosità, renosità,* astratto). ***Ghiaia***, rena grossa e mista a sassolini; *lapillo, rapillo,* rena vulcanica, di ***vulcano;*** *rena di mare,* della ***spiaggia*** marina; *renella, renuzza,* rena minuta; *renone,* rena grossa non vagliata, sabbione. - *Grassello,* ***calce*** spenta mista a rena, e perciò non ancora ridotta in calcina; *renaccio,* vegg. a ***terreno***; *renaio,* parte del letto di fiume, rimasto in secco, nella quale è la rena (anche, *cava* di rena): arenale, arenile, arenario. - *Granello,* piccolo grano di rena; *straterello* di rena, piccolo ***strato***.

Renaiuolo, colui che va a cavare rena nei fiumi: arenaiolo, arenaiuolo, renaiuolo. - *Inghiaiare,* spargere, coprire di ghiaia, di rena; *ringhiaiare,* iterat. di inghiaiare; *stacciare* la rena, passarla allo ***staccio***, al ***vaglio:*** vagliare. - *Sgrigliolare,* il leggero rumore che fanno le ruote sulla rena.

Renaccio. Detto a ***terreno***.

Renaio, **renaiòlo**. Vegg. a ***rena***.

Renale. Vegg. a ***rene***.

Rèndere *(renduto, reso).* Ridare, ***restituire*** ciò che si ebbe o si è tolto *(rendimento,* il rendere, atto ed effetto: consegna, ***offerta***, presentazione, reddizione, referimento; detto di ***macchina***, il suo

effetto utile; *resa*, il rendere e l'***arrendersi***). ***Dare*** il ***possesso*** di città, di ***fortezza*** e simili; di ***capitale***, di ***casa***, di ***podere***, di ***professione***, ecc.: fruttare, ***produrre***, procurar ***guadagno***, ***utile***. - Anche, ***riflettere***, ***riprodurre***, ***ritrarre***. - *Rendere* ***grazia***, farla; *rendere grazie*, ***ringraziare***; *rendere i conti*, il ***conto***: fare il ***rendiconto*** (neol. del franc.); *rendere il saluto*, vegg. a ***saluto***; *rendere l'anima*, ***morire***; *rendere la pariglia*, rendere colpo per colpo, ***male*** per male.

Rendersi *(reso)*. Abbassare le armi: ***arrendersi***. - Anche, ***andare***, ***recarsi***, ritornare, far ***ritorno***.

Rendèvole. Lo stesso che ***arrendevole***.

Rendiconto (neol. dal franc. *compte-rendu*). Rendimento dei conti, resa dei conti, risponsione; atto di ***amministrazione*** e di ***contabilità***. - *Sindacato*, l'azione e la sorveglianza di chi rivede i conti.

Rendimento. Il ***rendere***.

Réndita. Entrata che si trae da ***podere***, da ***patrimonio***; il tanto di ***denaro*** o altra materia valutabile che il possidente (vegg. a ***possesso***) può disporre, anno per anno (altra definizione in ***economia***): assegnamento, assegno (rendita assicurata), avviamento (disus.), cespite, finanza, prodotto, provento, reddito, rendite assise (fisse), rientro, tardia (disus.) (*entrataccia*, di rendita grossa; *entratella*, *renditazza*, piccola rendita). - Rendita *ammortizzabile*, che si può estinguere (contr., *perpetua*); *catastale*, quella dei libri del ***catasto***, base dell'***imposta***; *censuaria*, del censo; *fondiaria*, quella stipulata per prezzo su cessione di un immobile; *imponibile*, che si può gravar d'imposte; *libera da canoni*, non sottoposta a ***livello***; *lorda*, senza calcolare i pesi e le spese; *netta*, prelevate le spese (d'imposte, d'esercizio, ecc.); *personale*, proveniente da lavori personali; *semplice* o *censo*, la rendita costituita mediante un capitale; *vitalizia*, che deve durare per tutta la vita di chi ne gode (vegg. a ***vitalizio***). - *Annata*, complesso delle rendite, dei contributi, ecc., in diverse categorie di cose; *annualità*, rendita che si paga durante un certo numero d'anni, per estinguere un ***debito***; ***censo***, anche, rendita assicurata sui beni di colui al quale si sono dati denari a frutto, senza poter richiedere il capitale (rendita, per cui uno gode i diritti politici); *dotazione*, rendite di pubblici istituti o impieghi; *effetti pubblici*, i titoli di rendita, garantiti dallo Stato; ***finanza***, entrata o rendita dello ***Stato***; *prebenda*, rendita fissa d'un ***benefizio ecclesiastico***: beneficiato, beneficio, benefiziato, canonicato, cappellania, prebenda del canonico, prebendatico (v. a.), prebendato, profenda (v. a.); *prestazione*, ***canone***, rendita annua. - ***Cartella***, certificato di ***debito*** (detto *consolidato* quando costituisce un reddito perpetuo al prestatore, il quale perciò rinunzia al rimborso del capitale) emesso dal governo o da compagnie di privati, e avente valore di denaro: carta di pubblico credito od obbligazione dello Stato (*coupon*, vegg. a ***cedola***); *certificati di inscrizione*, i titoli nominativi della rendita; *titolo di rendita*, cartella, certificato di valore pubblico riconosciuto dal governo (*titolo al portatore*, che è pagato al portatore; *titolo nominativo*, quello che porta il nome del proprietario). - *Cespite*, fonte, principio, sorgente di rendita, di guadagno. - *Conversione* della rendita, operazione per la quale il governo, mediante legge, diminuisce il valore dei titoli d'una rendita (es., rendita 5 per cento convertita in rendita 3 per cento); *emissione*, messa in circolazione, sul mercato pubblico, di valori fiduciarî, titoli di rendita, azioni, obbligazioni diverse; *costituzione di rendita*, annua prestazione di denaro o di derrate a cui si ha diritto contro cessione d'un immobile; *frutto*, l'***interesse*** della rendita, o la rendita stessa; *gèttito*, il provento che deriva da una fonte di reddito; *prezzo* o *valore nominale*, quello scritto sulle cartelle e sui valori pubblici. - *Alla pari*, della rendita quando raggiunge il valore nominale.

Abbassare le rendite, i valori pubblici: farli scemare di prezzo (contr., *rialzare*, *rialzo*); *capitalizzare una rendita*, ridurre a ***capitale*** la rendita o i frutti accumulati; assegnare a una rendita il corrispondente capitale, per dare il capitale invece della rendita; *immobilizzare*, rendere immobile, fisso il valore; *intestare*, rendere nominativa (*intestata*) la rendita che è al portatore.

Réne (plur., *reni*). Organo bilaterale posto ai lati della ***colonna vertebrale***, di forma simile a quella d'un fagiuolo, grosso quanto un pugno di ragazzo, avvolto da una *capsula* e costituito da un *parenchima*, in cui si effettuano speciali processi di epurazione, che danno luogo alla secrezione dell'***orina***: organo secretorio dell'orina. Figur., in senso esteriore, ***schiena*** (*renale*, di rene, reni: lombale, lombare; *reniforme*, che ha forma di rene). - *Arnione*, *argnone*, il rene degli animali da macello (*rognone*); ***lombo***, il rene con i suoi integumenti e con tutti i suoi muscoli (*lonza*, in alcuni luoghi di Toscana, dicesi per lombo e anche per la regione lombare); *rene succenturiato*, l'organo, a guisa di cappuccio, che sovrasta al rene: designato anche col nome di *capsula surrenale*, ed è di costituzione anatomica e di funzione non molto chiara; *rognonata*, tutta la parte del corpo animale che contiene il rognone; *codione*, l'estremità dei reni: codrione, coderinzo; *cortice*, sostanza del rene sovrapposta alla midollare; *emulgente*, l'arteria e specialm. la vena renale; *filo delle reni*, la spina dorsale; *glomeruli* di Malpighi, i ravvoltolamenti a gomitolo delle ramificazioni dell'arteria renale prima di divenire capillari; *osso sacro*, la parte estrema delle reni; *plesso lombare*, formato dai rami anteriori dei nervi lombari.

Rene adiposo, la trasformazione grassa del tessuto renale, spesso conseguente a morbi esaurienti; rene *a ferro di cavallo*, il rene unico, foggiato in modo da abbracciare la colonna vertebrale; rene *amiloide*, l'alterazione del parenchima, che diventa simile a cera, propria delle condizioni di esaurimento avanzate, sopratutto conseguente a protratta suppurazione o a morbi cronici in genere; rene *mobile* o rene *migrante*: si dice del rene che ha perduto la sua normale sede ed è caduto nella cavità addominale, ove si sposta di continuo; rene *mobile nevrastenico*, fatto non sussistente che nell'immaginazione del malato o se c'è sproporzione fra l'entità dello spostamento e la gravità dei disturbi arrecati.

Calcolo o *pietra renale*, concrezione di sali calcarei che si forma nei bacinetti, più di rado nella stessa sostanza del rene, e che si accresce attorno ad un nucleo per deposizione concentrica: mal della pietra; *endonefrite*, infiammazione della membrana che tappezza il bacinetto renale; *glomerulite*, infiammazione dei glomeruli; *lombaggine*, vegg. a ***lombo***; *morbo di Addison*, grave malattia che si manifesta con colorito bronzino della pelle e dipende da una degenerazione delle capsule sovrastanti al rene; *nefralgia* (colica renale), dolore renale, per le

più acuto e improvviso, che insorge per l'incunearsi di un calcolo entro un punto ristretto del tratto urinario; *nefrite,* infiammazione del rene, talora acuta, per lo più conseguente ad avvelenamenti (*nefrite tossica*), in particolar modo all'avvelenamento da sublimato, e, se di lunga durata, produce il cosidetto *rene bianco,* alterazione della sostanza renale (*nefritico,* di nefrite; ammalato di nefrite); *nefrite interstiziale,* quella che interessa principalm. la parte fibrosa; *nefrolitiasi,* il processo di *calcolosi* nel rene; *nefropielite* o *pielonefrite,* infiammazione del rene e dell'annessa pelvi; *pielite,* la semplice infiammazione della ***pelvi;*** *renella,* deposito polverulento, di colore rossastro, dovuto ad eliminazione di urati e fosfati che si raccolgono sul fondo del vaso nei soggetti predisposti alla formazione di calcoli: arenella, arenula, calcolo, calcolo nato nelle reni, calcolo renale, urinario, calculetto, mal della pietra, della renella; litiasia, litiasi, pietra, rena pietrificata, *sviamento di reni,* flusso di materia bianca che viene dalle reni per uno sforzo o per debolezza; *uremia,* vegg. ad ***orina.***

Direnare, sforzare i muscoli lombari: slombare; *direnarsi,* sforzarsi essi muscoli: dilombarsi, disrenarsi, sfiancarsi i reni, slombarsi. - *Antialbuminurico,* il medicamento che diminuisce l'albumina nelle nefriti; *antinefritico,* rimedio contro i mali nefritici; *nefrocattolico,* rimedio pel male di reni.

Renella. Vegg. a ***rene.***

Reniccio, renischio. Detto a ***rena.***

Reniténte. Chi ha una specie di ***ripugnanza*** a fare checchessia (in senso particolare, vegg. a ***leva militare***): acerbo, austero, avaro, calcitroso, crudo, indisposto, indugioso, lento, recalcitrante, refrattario, resistente, ***restio,*** ricalcitrante, riluttante, ripugnante, ritenuto, ***ritroso,*** tardo, tergiverso. - *Essere renitente:* andar alla dura; andar come la biscia allo incanto, come il ladro alla forca, di male gambe, freddamente, freddo; avere del restio, essere freddo, far del sordo, far malvolentieri, indursi con difficoltà, iscalcheggiare, languire, mostrarsi schivo, recarsi di male gambe, rendersi malagevole, scontorcersi, scuotersi, storcersi, tardare, torpire. - *Renitenza,* stato o sentimento di chi è renitente: indisciplinatezza, malavoglia, riluttanza, ritrosia, stitichezza (tosc.).

Reniténza. Detto a ***renitente.***

Renna. Mammifero ruminante, della famiglia del ***cervo,*** diffuso nelle regioni artiche d'Asia, d'Europa e d'America: rangifero, renne, renno (masch., non us.). Specie affine il *caribù,* dell'America boreale.

Renóne, renosità, renoso. Detto a ***rena.***

Rénsa. Sorta di ***tela*** bianca.

Renunziare (*renunziato*). Fare renunzia, ***rinunzia.***

Réo. Chi ha commesso grave ***colpa*** o ***delitto,*** ha cagionato grande ***danno,*** ha meritato ***accusa.*** Anche, ***birbone, malvagio,*** rio, scellerato. - *Confesso,* il reo che ha confessato, ha fatto confessione del ***reato*** commesso; *convenuto,* chiamato in ***giudizio,*** a ***processo;*** *convinto,* allorquando il giudice ne ha proclamato la reità sufficientemente provata; *correo* (*correità*), reo insieme con altri: ***complice.*** - *Chiamarsi in colpa:* confessarsi reo, riconoscere la propria colpa.

Costituto, la parte del processo penale contenente l'esame del reo o dell'accusato dinanzi al giudice istruttore. - *Habemus confitentem reum* (lat., abbiamo il reo confesso), locuzione ciceroniana usata nel linguaggio giudiziario.

Reòforo. Ciascuno dei fili conduttori in corrispondenza a ciascun *polo:* serve a trasmettere la ***corrente elettrica.*** - Strumento di ***elettroterapia.***

Reòstato. Detto ad ***elettricità,*** pag. 284, sec. col.

Repartire, repartirsi, repartiziòne (*repartito*). Il ***distribuire*** e il distribuirsi, il ***dividere*** e il dividersi.

Repárto. Distribuzione, divisione, riparto, e ciò che si ripartisce, ecc.

Repellente, repéllere. Detto a ***respingere.***

Repentáglio. Lo stesso che ***pericolo, rischio.***

Repente, repentemente, repentinamente. All'***improvviso.***

Repentino. Subitaneo, ***improvviso.***

Répere (poet.). L'***andare,*** il ***camminare*** carpone.

Reperire (*reperibile, reperito, reperto*). Detto a ***trovare.***

Repèrto. Detto a ***medico,*** pag. 365, sec. col.

Repertòrio. Tavola dei libri o delle scritture che serve a trovare le cose in essi contenute; rappresentazione delle lettere dell'alfabeto, scritte ordinatamente le une sotto le altre lungo il margine di qualche ***registro*** (a ciascuna lettera corrispondono più fogli); ***prontuario.*** In altro senso, vegg. a ***cantante.*** - *Regesta,* repertorio cronologico nel quale sono registrati gli atti pubblici o privati in un dato periodo di tempo.

Repletivo. Pleonastico: vegg. a ***pleonasmo.***

Replèto, replezióne. Poet.: ***pieno,*** pienezza. - Vegg. a ***umore.***

Rèplica, replicare, replicatamente, replicazióne. Vegg. a ***ripetere.***

Reprensibile, reprensione. Detto a ***rimprovero.***

Repressióne, repressivo, represso. Detto a ***reprimere.***

Reprimenda. Forte ***rimprovero.***

Reprimere (*repressione, represso*). Il ***frenare,*** o raffrenare, rintuzzare, tenere a freno; ***impedire*** che una ***passione*** abbia ***sfogo,*** trattenerne l'***impeto;*** soffocare il ***desiderio*** di qualcuno, il movimento, la ***sommossa*** di un popolo, ecc.: ammortire, costringere (disus.), contenere, fiaccare, macerare, mortificare, negare, padroneggiare, ricomporre, ripremere, ritenere, smorzare, ***soffocare,*** trattenere, umiliare. - *Repressione,* atto ed effetto del reprimere: mortificazione, reprimenta (v. a.), reprimento (disus.), ripressione (disus.), soppressione - *Repressivo,* atto a reprimere o che reprime: *misure repressive,* quelle che il governo adotta e pratica per impedire o abolire, d'un tratto, tendenze pericolose allo Stato o ad altre condizioni che a questo danno imbarazzo. - *Represso,* compresso, frenato, raffrenato, rattenuto, rintuzzato.

Reprimere la baldanza, l'***orgoglio,*** ecc., d'altri: abbassare, abbattere l'orgoglio, aggiustar mazzecchio, cavare i grilli del capo; cavare di testa il ruzzo, dare una lezione, far ballare sopra un quattrino, far cader la vela, far il cervello sano, rinsavire; far rigar dritto, far stare a cervello; fiaccar le corna, l'orgoglio; frollare; intuzzare (v. a.), levar il ruzzo, levar la sete col prosciutto; mettere il cervello a partito, a ragione; metter giudizio ad alcuno, mortificare, ridurre alla ragione, al segno; rintuzzare, rompere l'orgoglio; sbattere, scaponire, scapricciare, schiacciare.

Rèprobo. Lo stesso che ***maligno***, ***malvagio***.

Repromissióne. Detto a ***promessa***.

Repubblica *(repubblicano)*. Governo retto a popolo o direttamente o per delegati, con a capo un ***presidente***, invece che un ***re*** o un ***imperatore*** (emblema, il *berretto frigio*, rosso: pileo frigio): repubbrica, (v. a.), republica, sinarchia (v. greca), rimanere a popolo, stare a comune, a comunità; vivere a comune, in repubblica. - *Stabilire la repubblica*, togliere lo scettro ai monarchi.

Repubblicanesimo, unione di chi parteggia per la repubblica. - *Repubblicano*, chi appartiene al partito o allo Stato repubblicano: repubblicante (disus., in senso spreg.). repubblichista (disus.), antimonarchico (m. u.), propugnatore dei diritti dell'uomo contro la tirannide. - *Frondista, giacobino, girondino*: vegg. a ***deputato*** e a ***politica***.

Tav. LIII ORGANI DELLA RESPIRAZIONE

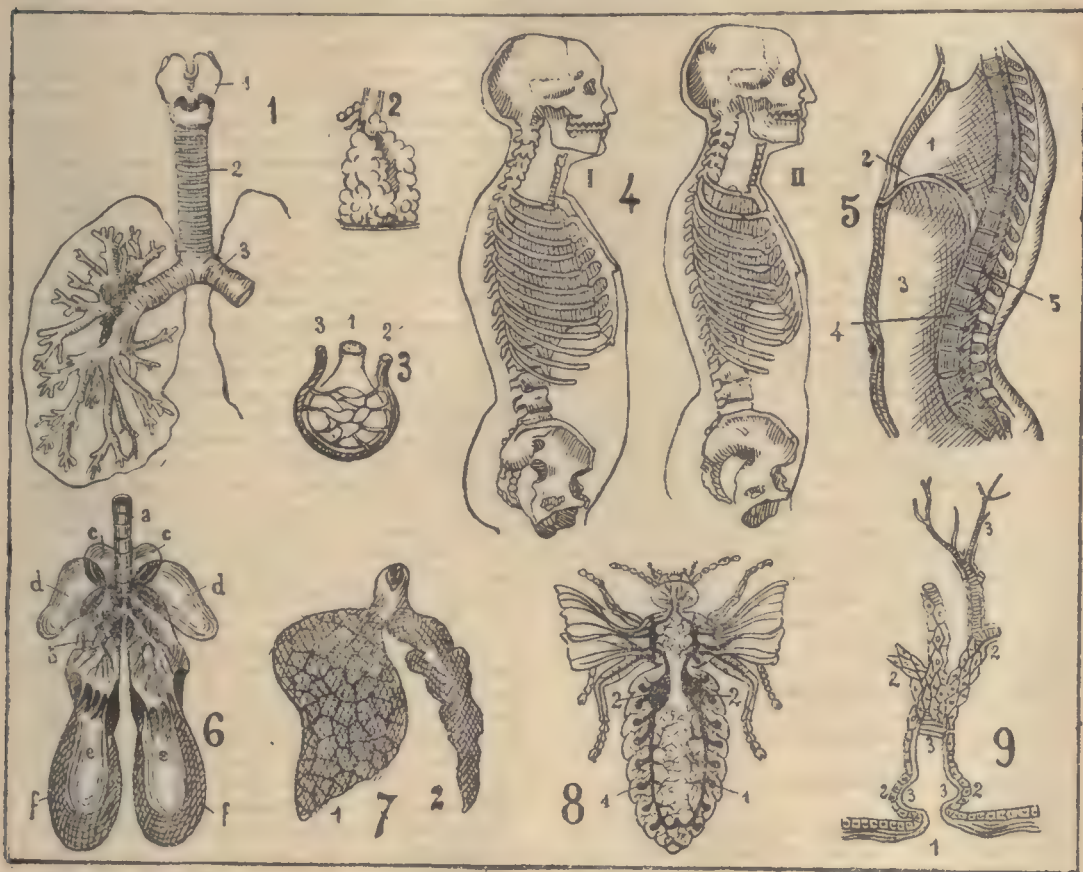



Fig. **1**, laringe, trachea e albero bronchiale: 1, laringe: 2, trachea; 3, bronchi. — Fig. **2**, vescicole polmonari. — Fig. **3**, una vescicola polmonare: 1, vescicola; 2, vena; 3, arteria. — Fig. **4**, gabbia toracica durante la inspirazione I, e durante la espirazione II. — Fig. **5**, spaccato verticale delle cavità toracica e addominale vuotate dai loro organi: 1, cavità toracica; 2, diaframma che separa la cavità toracica da quella addominale; 3, cavità addominale; 4, vertebre spaccate: 5, canale vertebrale. — Fig. **6**, polmoni e sacche polmonari di un uccello: *a*, trachea: *b*, bronchi; *c*, sacca aerifera clavicolare; *d*, sacche aer. cervicali; *e*, sacche aer. diaframmatiche; *f*, sacche aer. addominali. — Fig. **7**, polmoni di un anfibio (rana): 1, polmone destro, gonfio d'aria; 2, polmone sinistro, vuoto e floscio. — Fig. **8**, apparato tracheale di un insetto: 1, stimmi, o aperture delle trachee; 2, vescicole o dilatazioni tracheali. — Fig. **9**, struttura di una trachea: 1, orificio dello stimma; 2, membrana epiteliale esterna; 3, membrana interna.

Stato franco, stato repubblicano. - Repubblica *aristocratica*, quella il cui governo è in mano dell'***aristocrazia***; *democratica*, in mano dei più, della ***democrazia***; *federativa*, composta di vari Stati; *oligarchica*, in mano di pochi. - *La repubblica di Platone*, una repubblica ideale. - *Marianne* (scherz.), la repubblica francese democratico-sociale; *repubblica letteraria*, l'intero corpo dei letterati. - *Reggersi a repubblica*, reggersi a comune, a popolo; reggersi,

Repubblicanismo, repubblicano. Detto a ***repùbblica***.

Repudiare; repúdio *(repudiato)*. Vegg. a ***ripudio***.

Repugnanza. Più comunem., ***ripugnanza***: aborrimento; anche, incompatibilità.

Repulsa, repulsióne, repulsivo. Vegg. a ***respingere*** e a ***rifiuto.***

Reputare *(reputato)*. Vale ***credere, giudicare, stimare*** (*reputarsi*, credersi, giudicarsi, stimarsi).

Reputazióne *(riputazione)*. Riputazione, ***stima***.

Réquie. Vale ***quiete, riposo, tranquillità***.

Requisire *(requisito, requisizione)*. Chiedere e sequestrare, da parte dell'autorità o della milizia, per urgenza o necessità di pubblico servizio. - Operazione, imposta di ***guerra***.

Requisito. Ciò che è ***necessario*** o richiesto per ***ottenere*** un fine, uno ***scopo*** o per essere quello che è determinato: ***circostanza, condizione*** richiesta; ***qualità***, sacramento, titolo (v. u.).

Requisitòria. Vegg. a ***processo.***

Requisizióne, Il ***requisire***, atto ed effetto.

Résa. L'***arrendersi***, ossia il darsi, come vinto, in mano al nemico; anche, il consegnare una ***fortezza***, una città, ecc., non potendo più affrontare le sorti d'una ***guerra:*** arrendimento, dedizione, quartiere, volontaria dedizione (nel linguaggio giornalistico e librario, restituzione di giornali, di libri, ecc., invenduti). - Resa *a discrezione*, atto per cui il vinto si dà nelle mani del vincitore, senza patti, senza malleverie di sorta; *a patti*, con convenzioni particolari, con patti che possono essere ragionevolmente accetti dai vinti. - *Capitolazione*, i patti della resa; atto scritto che li contiene. - *Domandar quartiere*, chiedere salva la vita, dopo la resa. - *Intimare la resa*, vegg. a ***guerra***, pag. 274, prima col.

Rescindere *(rescisso)*. Abolire, annullare un ***contratto***, un patto e simili: dichiarare irrito, nullo, dirimere (lat.), invalidare, risolvere, ritrattare, ***sciogliere***. - *Rescissione*, abolizione, annullamento, invalidamento, invalidazione. - *Rescissorio*, che appartiene a rescissione: annullativo, dirimente, rivolutivo.

Rescissióne, rescissòrio. Detto a ***rescindere***.

Rescritto. Un ***decreto*** del principe. - ***Codice*** *rescritto*, il palinsesto.

Resecare, resecazióne *(resecato)*. Veggasi a ***tagliare.***

Reseda. Pianta erbacea: melardina. Specie principale, la *reseda odorata*, comune ne' nostri giardini. - *Erba guada (reseda luteola* di Linneo), pianta annua che cresce in tutta Europa: reseda dei tintori, reseda guaderella.

Resezióne. Operazione di ***chirurgia*** (pag, 551).

Residente, residenza, residenziale. Veggasi a ***sede.***

Residuale, residuare *(residuato)*. Detto a ***residuo.***

Resíduo. Resto, ***avanzo***; di ***denaro*** o d'altro: quantità che resta dopo fatta la ***sottrazione:*** altro, il sorpiù, racimolo, ***relitto*** (v. buroc.), restanza (poco u.), resto, rimanente, ***rimasuglio, scampolo***, sopravanzo, strascico. Aggettivam., di cosa, quantità, o sim. che rimane dopo che se ne tolse una parte; residuale (v. burocr.), residuato (che è rimasto di resto), restante, rimanente, rimaso, rimasto, soprarrestante. - *Eccedenza*, residuo, specialm. di conto.

Rèsina *(resinoso)*. Nome generico di sostanze viscose e infiammabili che scolano da alcune piante (abete, araucaria, cedro, cipresso, ginepro, larice, pino, tasso, thesia, ecc.): ***gomma***, gumma, race (v. a.), ragia. Alcune resine si trovano nel seno della terra, e si chiamano *resine minerali* o *fossili*, come l'***ambra***, o *succino*, e l'***asfalto***. Di resine di origine animale non ci sono che quelle contenute nel ***muschio*** e nel ***castoro***. Fra le resine propriamente dette, annoveransi quelle di ***gialappa***, di guaiaco e di ***scammonea***, nonchè il *sangue di drago*, la *resina di thapsia*, ecc. - *Gommoresine*, prodotti vegetali che partecipano dalla natura delle gomme o di quella delle resine, e che sembrano risultare dalla miscela di queste due sostanze: scorrono naturalmente o per incisione dagli alberi. Tali l'assafetida, il galbano, la gomma ammoniaca, ecc. (*resinaceo, resinoso*, che contiene résina: ragioso, resinifero). Resine ben note l'***ambra***, il ***belzoino*** (benzoino, benzoe), il ***catrame***. Altre sostanze resinose: *bombiccite*, fossile; *colofonia, copaive, terebentina*, vegg. a ***trementina;*** *copale* o *coppale*, solida, fragile, trasparente (*copalina*, copalite fossile); *elemi, elemina*, resine odorose di provenienza diversa; *guaiacina*, resina pura del guaiaco (*guaiacum officinale*); *labdano, ladano*, resine essudanti dalle foglie di alcune cistinee (usate in ***profumeria***); *mirra* o *kurbeta*, stillante per incisione dal *balsamodendrum myrrha; opobalsamo*, gommoresina che si ha dalla pianta omonima; *resina di Dammara*, simile alla copale e di cui si trovano in commercio molte varietà; *sandracca*, odorosa, proveniente dalla *callitris quadrivalvis*, grande conifera africana: usata nella preparazione di qualche ***vernice***, per iscrivere sulla carta, dopo avervi raschiato, ecc.; *sangue di drago*, prodotta da un palmizio; *sarcocolla*, da un arbusto d'Etiopia; *tanacetina*, resina amarissima del tanaceto.

Acido benzoico: si trova già formato in alcune resine. ***Balsamo***, olio essenziale o essenza semifluida ottenuta dalle resine per ***distillazione;*** *guaiacolo*, prodotto che si ottiene per distillazione secca della resina guaiaco o, più comunem., dal creosoto di faggio; *mirrolo*, olio volatile della mirra; ***pece***, ragia di pino che, cotta, diventa nera; *resorcina*, sostanza che si forma fondendo con alcoli caustici la resina galbano, l'assafetida, ecc.; *retinolo*, sostanza che si forma nell'ossidazione secca della resina di pino; *terpeni (canfeni)*, idrocarburi liquidi che si trovano in molte resine vegetali.

Resinoso. Detto a ***rèsina.***

Resipiscènza. Riconoscimento dell' ***errore:*** ravvedimento.

Resípola. Lo stesso che ***risipola.***

Resistente. Che ha ***resistenza***, può ***resistere.***

Resistènza. Il ***resistere***, atto ed effetto; forza della ***materia*** contro gli agenti esterni; lo stare ***forte*** contro la ***forza***, la ***violenza***, senza lasciarsi nè ***superare***, nè ***abbattere;*** in generale, tutto ciò che si oppone al ***movimento***, al ***moto:*** contrafforza, ***energia***, impaccio, impedimento, retta (disus.), riparo, sbarra (contr., cedimento, il ***cedere***). Anche, ***contrasto, opposizione***. In elettricità, l'ostacolo presentato alla ***corrente elettrica*** dalle diverse parti di un circuito. Riferito specialm. a persona: ***difesa***, renitenza (astr. di ***renitente***), ricalcitramento, riluttanza, ritrosità (vegg. a ***restio***). Anche la facoltà, la forza di ***sopportare*** il ***dolore***, la ***fatica*** e simili. Nei diversi casi, la resistenza può ***crescere*** o ***diminuire***, o conservarsi, ***durare*** *(resistente*, che o chi ha resistenza: contr., ***debole, floscio, fragile, languido)***. - ***Attrito***, resistenza proveniente da asprezza di superficie; *controresistenza*, rinforzo di qualche cosa per aiutare a resistere; *resistenza specifica di un corpo*,

la resistenza che esso presenta quando ha l'unità di lunghezza e di sezione.

Resistere *(resistito)*. Opporre a una ***forza*** potente un'altra forza bastante a non lasciarsi ***spostare*** materialmente, fisicamente, o smuovere moralmente; opporre ***resistenza***; avere buone spalle, aver la buccia dura, aver le corna dure, ***contrastare, durare***, durarla, essere a prova, a prova di bomba (molto resistente), essere di buccia dura, far fronte, mostrar la fronte, non ***cedere***, non secondare, ***reggere, rispondere***, restare in piedi, stare a repentaglio, stare ***saldo***, star ***sodo***; tener fermo, duro; tener testa. Di cosa, sostenere il ***peso*** o l'***urto*** d'un'altra; anche, non subire ***guasto*** facilmente; di forza, agire in senso ***contrario***. Nel linguaggio militare ***respingere***, sostenere un assalto, un attacco: vegg. ad ***assalire***, ad ***assaltare***): essere argine, sponda, far ***difesa***, resistenza; far retta, testa; non cedere d'un passo, non la cedere, non lasciarsi torre terra, reggere alla botta, reggersi, riparare, sostenersi, stare alla dura; star duro, fermo, forte; sussistere, tener fermo, tener fermo il piede, tener forte. Dicesi anche del ***sopportare*** una ***fatica***, un ***dolore***, un ***male*** qualsiasi, del non lasciarsi vincere da una ***passione***, e del fare ***opposizione*** a domande, ad atti, alla ***volontà*** altrui, o a un ***desiderio*** proprio, ecc.: ricalcitrare, essere ***restio, ritroso*** (*resistente*, che resiste: ***duro, forte***, inconquassabile, infrangibile, temperato a botta; di ***animo***, tetragono). - *Allenamento*, l'***allenare*** o l'allenarsi: infondere o prendere forza per poter resistere; *consistenza*, capacità a resistere (contr., *debolezza*, l'essere ***debole***); *forza maggiore*, ogni forza alla quale non si può resistere, nè in diritto, nè in fatto. - *Irresistibile*, di forza o altro a cui non si può resistere: invincibile, che non si può ***vincere***.

Resocontista. Chi fa un resoconto.

Resoconto. Lo stesso che ***relazione, rendiconto***. Nell'uso, *resoconto* della Camera (dei deputati), la relazione delle discussioni che vi si fanno. - *Resocontista*, chi riferisce su adunanze, sui dibattimenti, e più specialmente sulle discussioni parlamentari.

Resolvente. Resolutivo, ***risolvente***.

Resorcina. Detto a ***resina***.

Respettivamente. In ***paragone*** di cosa particolare.

Respettivo. Non ***assoluto***, ma ***relativo***.

Respingere *(respinto)*. Cacciare, ***spingere*** indietro; reagire, ***resistere: gettare*** indietro, propulsare, repellere (lat. poco us.), respignere, retropignere (p. us.), ***ribattere***, ributtare, ripignere (disus.), ripingere addietro, rispignere, rispingere (p. u.). Anche, allontanare da sè cosa o persona: arretrare, ***mandare via***, rifiutare (vegg. a ***rifiuto***), rigettare da sè, rimovere, ripudiare, ripugnare, ripulsare, ***scacciare***, scartare, vietare, vomicare. In senso militare, far ***indietreggiare*** il nemico: far dare, tirare addietro, indietro; oppugnare, piegare, reagire contro, repulsare, ribattere, ribuffare, ributtare indietro, ricacciare, rigettare, rimandare, rincacciare (respingere con forza), rincalciare (poco us.), rinculare, ***rintuzzare***, ripercotere, ripignere, ripingere (disus.), ripugnare, risospignere, risospingere, rispingere (poco us.), sbattere, sospingere, spignere, spostare (respingere da un posto, da una ***posizione***). Nell'uso, *votar contro* un ordine del giorno, una ***proposta*** e simili (in un'assemblea, nel Parlamento, ecc.): vegg. a ***voto***.

Respingente, che respinge: propulsante, propulsore, repellente, repulsivo, ripulsivo. - *Repulsione* e *ripulsione*, la proprietà che hanno i corpi di respingersi a vicenda; l'effetto che ne risulta (figur., ***ripugnanza***). *Respingimento*, il respingere, atto ed effetto: controspinta (v. u.), propulsione, repulsa, repulsione, respinta, retropulsione, ributtamento, ributto, ripulsione; ***spinta*** indietro. In senso militare o affine: respinta, ributtata (p. u.), ricaccia, recacciamento. - *Respinta* (in senso morale): recusa, regezione, (disus.), reiezione, repulsa, repulsazione, respingimento, rifiuto, ripulsa. - *Respinto*, reietto, repulsato (v. a.), repulso, rifiutato, rigettato, rimandato. *Essere respinto*: trovar l'uscio diacciato, imprunato, rinchiuso; trovar turate tutte le porte. - ***Riflessione, riflesso***, ripercussione indietro di un corpo in moto, per l'incontro e la resistenza di un'altro che gli impedisce di proseguire nella sua prima direzione.

Respingimento, respinta, respinto. Detto a ***respingere***.

Respirabile, respirabilità. Vegg. a ***respirare***.

Respirare *(respirato)*. Compiere l'atto della ***respirazione***, tirando e rendendo il ***fiato***: afflare (poet.), alenare (disus.), alitare (respirar dolcemente), fiatare; pigliare, prender fiato; raccogliere lo spirito, riaver l'alito, ricogliere il fiato, rifiatare, rispirare (disus.), spirare, tirare il fiato, trar fiato, trar l'alito. Figur., cessar alquanto dalla ***fatica***, dal ***disagio*** e simili (*respirabile*, da potersi respirare: detto di aria, contrapp. a *irrespirabile*, soffocante; *respirabilità*, qualità che ha l'aria di poter essere respirata; *respiratorio*, dicesi degli organi che servono alla respirazione e dei nervi che la aiutano; respirativo, poco us.; ***respiro***, ogni singolo atto del respirare). Respirare *adagio, appena, forte, lieve, piano, pianino*, ecc. *Alitare*, respirare dolcemente; *anelare*, respirare con una certa forza; *aspirare*, tirar il fiato a sè: inspirare, sorbire l'***aria; avere, riavere*** il respiro, riprender fiato; *esalare*, mandar fuori il respiro; *espirare*, mandar fuori l'aria dai polmoni; *inspirare*, aspirare l'aria, che facciamo entrare per la bocca; *prendere aria, una boccata d'aria*, respirare all'aperto; *rialitare*, ripete *alitare*; *rifiatare*, mandar fuori il fiato, ripigliar il fiato; *ritenere il respiro*, non respirare per timore, attenzione, ecc.; *ritrarre il respiro*, trattenerlo; ***sbuffare***, respirare con impeto per ira e simili; *sfiatare*, uscire il respiro; ***soffiare***, spinger il fiato fuori, stringendo o aguzzando le labbra; *tenere, trattenere*, frenare il respiro, il fiato, non emetterlo. - *Far respirare*: dare la respirazione, far ondeggiare il petto, tener in travaglio il fiato: vegg. a ***respirazione***.

Respirar bene: avere il suo pieno respiro; respirare a larghi, a pieni polmoni; tirare a fondo il mantice. - *Respirar male, affannosamente, con difficoltà*: ambasciare, anciare, anelare, ansare, ansiare, ansimare; avere il fiato grosso; avere l'anelito, l'***asma*** (figur.), la bolsaggine (essere ***bolso***); avere, sentire un nodo alla gola, boccheggiare (respirare malamente, spalancando la bocca), ingrossarsi il fiato, mancare il respiro, raccogliere il fiato, sentire gravezza di respiro, sentirsi mozzare il fiato; *soffiare*, come un mantice, come un istrice, come un bufalo al laccio; *strappare il fiato*, respirare appena per vivere, trafelare, tronfiare (*ansamento*, il respirar male: affollare del casso, ambascia, anelito, ansata, ansia, ansio petto, fiataccina, lena affannata). *Chi respira male*: affannato, anelante, an-

sante, ansimante, ansoso, stronfione, trafelato, trambasciato (*affannevole, affannoso*: che rende ansante; *avacciare la lena*, rendere ansante).

Varie. — *Affogare*, chiudere il respiro e la vita nell'acqua o nell'aria: ***annegare; inalare, inalazione***, vegg. a queste voci; *mozzare* il fiato, del ***vento*** forte che impedisce di respirar bene; *opprimere il respiro*, dare un senso di oppressione, rendere il respiro affannoso, ma non toglierlo; *rantolare*, detto a ***rantolo; russare, soffocare***: vegg. a codeste voci; *sfiatare, sfiatarsi*, detto a ***fiato; sospirare***, vegg. a ***sospiro; succiare***, tirare il fiato a sè restringendosi in sè stesso, quando o per colpo o per altro si sente gran dolore (*succiata*, atto di succiare). - *Affogatoio* (figur.), luogo nel quale non si può o è difficile respirare.

Respirativo, respiratòrio. Veggasi a ***respirare.***

Respirazióne. Atto, funzione per cui dal ***naso***, dalla ***bocca*** si introduce (*inspirare, inspirazione, ispirazione*) aria nel corpo animale, e si emette (*espirare, espirazione*) l'aria stessa, che ha servito a rinnovare il contenuto d'***ossigeno*** del ***sangue*** e si è caricata d'acido ***carbonico***, liberandone il sangue (per la respirazione delle piante, vegg. a ***pianta***): alena, alenamento anapneusi, fiatamento, lena, respiramento, ***respiro***, rifiatamento, rispiramento (disus.), rispirazione (disus.), soffiare, spiramento, spirazione, spirito. Nell'infanzia la respirazione si appoggia, più che altro, sul ***diaframma***. Si distingue la respirazione *diaframmatica* o *addominale*, dal caratteristico sollevarsi delle costole e dall'abbassarsi dell'addome, specialm. nel ***bambino;*** la respirazione *costo-addominale*, che si fa prevalentemente *costale* nella donna adulta. - Respirazione *anforica*, respirazione speciale di alcuni malati (all'ascoltazione dà l'impressione del passaggio di una corrente d'aria entro un vaso); *macropnea*, respirazione lenta (contr., *micropnea*). - Respirazione *artificiale*, il compimento artificiale degli atti meccanici della respirazione per avviare in via riflessa l'attività spontanea del respiro momentaneamente sospesa per *asfissia* (cessazione del respiro), morte apparente (massime nel ***neonato***), ***apoplessia***, ecc. Manovre meccaniche all'uopo: il *metodo Pacini* (o *italiano*), il *metodo Schultze* (o *tedesco*), il *metodo americano*, le *trazioni ritmiche della lingua*, le *inalazioni di ossigeno*, ecc. Mezzi sussidiarî: il ***bagno*** caldo, il ***massaggio***, le *effusioni fredde*, sul capo, le *carte senapate* sul torace, ecc. Respirazione *intercisa* (*saccadée* degli autori francesi), tipo respiratorio indeciso, con riprese multiple in uno stesso atto *inspiratorio* od *aspiratorio*.

Aria complementare: si chiama così il volume al quale si può ancora spingere il torace alla fine di un'ordinaria inspirazione; *aria di riserva*, quel volume fino al quale si può ancora impicciolire lo spazio toracico dopo un'ordinaria espirazione con un nuovo impulso espiratorio volontario; aria *respiratoria*, la quantità d'aria che si trova nel torace dopo un'ordinaria inspirazione, quando prima se ne detragga la quantità che vi si trova dopo un'ordinaria espirazione; *capacità vitale*, il volume d'aria risultante dalla somma dell'aria respiratoria con l'aria di riserva e con l'aria complementare; *combustione respiratoria*, la fissazione di ossigeno e lo sprigionamento di acido carbonico per effetto della respirazione. - *Alito*, aria espirata insieme ai gas che vengono dagli organi digestivi: quindi miscuglio di ***azoto***, acido carbonico e vapore acqueo (*alitare*, aspirare, emettere l'alito); *eupnea*, facile e normale respirazione; ***fiato***, l'aria che esce dalla bocca, respirando (*rifiatata*, l'atto di *rifiatare*, di riaver fiato dopo la fatica); *protasi*, prolungamento di respirazione; *russamento, russo, stertore*, vegg. a ***russare; sbadiglio, sospiro, starnuto***: vegg. a queste voci.

Apparato o *apparecchio respiratorio*, quello che compie la funzione di introdurre nell'organismo il gas ossigeno e di emettere l'acido carbonico (*malattie dell'apparato respiratorio*, vegg. a ***malattia***, pag. 502 e 503 e alle voci ***asma, raffreddore, tosse***, ecc.). *Bocca, fosse nasali, laringe*, ***trachea, bronchi***, *polmoni* (vegg. a ***polmone***), parti interne dell'apparecchio della respirazione; ***faringe***, tubo muscolo-membranaceo situato al davanti della colonna vertebrale: serve da canale comune alle vie aeree e digestive; *ossi, cartilagini, muscoli delle pareti toraciche*, parti esterne (i *muscoli inspiratori* servono a introdurre l'aria); *vie respiratorie*, i canali e le cavità del corpo (naso, bocca, laringe, trachea, polmoni) che servono a introdurre l'aria nel respirare. - *Vasi acquiferi*, canaletti simili alle trachee: servono alla respirazione di molti animali raggiati, introducendo nel loro organismo aria sciolta nell'acqua.

Affanno, respirazione breve, frequente, penosa, per effetto di malattia, di commozione, ecc.: anelamento, anelo, ansia, ansimà; *ambascia, angoscia*, difficoltà di respirazione; *apnèa*, sospensione della respirazione; *apneosfissia*, soppressione contemporanea del polso e della respirazione; *bolsaggine*, la respirazione del ***bolso;*** *brachipnea*, respiro breve e superficiale; *corneggio*, la difficoltà di respirazione caratterizzata da un respiro rumoroso che si ode quando il cavallo è in moto, specialm. nelle andature celeri; *dispnèa*, respirazione difficile: oppressione; *epispasmo*, inspirazione che richiede sforzi violenti per essere effettuata, come nell'asma; *fiataccina*, affanno prodotto dall'avere corso troppo, o da grande fatica; *ortopnèa*, difficoltà di respiro che costringe l'infermo a stare seduto per poter respirare; *pneumatorressi*, acceleramento del respiro per irritazione del corrispondente centro spinale che presiede al respiro, dovuto a prevalenza di acido carbonico nel sangue; ***rantolo***, respirazione di ***moribondo;*** *soffocamento, soffocazione*, vegg. a ***soffocare;*** *sollacche*, respirazioni affannose e rantolose.

Cose e termini varî. — ***Afa***, aria pesante, che rende difficile la respirazione; *affogatoio*, luogo dove per qualche causa si respira malissimo. - *Puf, puff*, voci imitative di persone o di macchine che sbuffano. - *Anafonesi*, in terapia, esercizio vocale per fortificare le vie respiratorie; *ascoltazione*, manovra diagnostica, specialm. utile per conoscere lo stato dei polmoni, e consiste nel rilevare i rumori prodotti nell'espansione e nella contrazione polmonaré. - *Anapnografo*, strumento fatto per misurare graficamente i movimenti della respirazione: specie di *sfigmografo; atmidometro* o *atmiometro*, strumento destinato a misurare la capacità respiratoria; *mantice respiratorio*, specie di soffietto destinato a ridestare la respirazione negli asfittici; *pletismografo*, apparecchio che, come lo spirometro di Hutchinson (il più diffuso), si fonda su una graduazione semplice; *pneumografo*, strumento per misurare la capacità respiratoria; *spirografo*, apparecchio elettrico ideato da Holmgrem per registrare i movimenti respiratorî; *spirometro*, strumento che registra le correnti d'aria inspirata ed espirata; *stetoscopio*, strumento atto

a raccogliere i suoni e a trasmetterli all'orecchio (la parola significa esploratore del ***petto***); *visiera*, o *maschera*, arnese che copre e ripara il viso, e che si adopera in certe industrie, come nell'agricoltura, nella fabbricazione dei colori, degli stucchi e dove si possano inspirare sostanze velenose.

Anemonina: vegg. ad ***anemone;*** *carbonometria*, determinazione della quantità di acido carbonico eliminato da un animale vivo; *carta antiasmatica*, carta bibula imbevuta di sostanze che, bruciando, danno vapori agevolanti la respirazione.

Respiro. Il ***respirare***, atto della ***respirazione:*** fiato, soffio, spirazione, tirata di fiato (figur., dilazione, ***proroga*** a ***pagare***). Respiro *affannato, affannoso* (con affanno), *angosciato, ansimante, ansio, asmatico* (per ***asma***), *catarroso* (stridulo per ***catarro***), *difficile* (di malati), *leggiero, libero, penoso, pesante, soffocato, stentato, stertoroso* (rumoroso). - *Anelito*, forte respiro, anelazione, anelanza; *rangola, rangolo* (rangoloso), ***rantolo***, l'affanno supremo del ***moribondo;*** *respirone*, respiro di ***soddisfazione;*** *Asfittico*, chi è senza respiro, per asfissia.

Responsabile. Neologismo d'uso (meglio detto *responsale*), chi deve ***rispondere*** delle conseguenze giuridiche derivanti da ***legge***, da ***contratto***, da ***testamento***, da quasi-contratto, da delitto o quasi-delitto, ecc.: debitore, pagatore, responsabile. Contr., irresponsabile, irresponsale (***responsabilità***, condizione di chi è responsale: carico di coscienza, ***dovere***, sponsabilità, ***solidarietà***, sopraconoscenza).

Responsabilità. Condizione di chi è ***responsabile*** (responsale), cioè deve ***rispondere***, trattisi di ***colpa***, di ***impegno***, di un ***incarico***, di un ***obbligo***, ecc. - *Addossare* la responsabilità, farla pesare su altri; *addossarsi, assumersi* la responsabilità, pigliarla per sè. - *Giocare a scarica barile*, palleggiarsi la responsabilità; *levarsi la responsabilità:* darsi scarico, discarico; scaricarsi di responsabilità, scaricare la coscienza, togliersi responsabilità, uscire da responsabilità.

Responsióne. La somma di denaro da ***pagare*** a tempi determinati.

Responsiva, responsivo, responso. Vegg. a ***rispondere*** e a ***risposta***.

Responsoriale. Detto a ***canto***, p. 398, sec, col.

Responsório. Vegg, a ***canto***, p. 397, prima col.

Rèssa. La ***domanda***, l'***istanza***, quando importuna e ripetuta. - Calca, ***folla***.

Rèsta. Detto a ***cereale***, a ***quantità***, pag. 1044, sec. col.

Restante, restanza. Lo stesso che ***residuo***.

Restare. Avanzare, essere d'***avanzo***. - ***Rimanere***. - Cessare, ***finire***, aver ***fine***. - Continuare a ***stare*** in un luogo; ***fermarsi***.

Restauramento. Il restaurare.

Restaurare, restauro (*restaurato, restauratòre*). Rimettere, più o meno, nello stato di prima una cosa, riparandone la parte che subì ***guasto*** o quella che venne a mancare: detto specialm. di ***edificio*** e d'opera d'***arte: accomodare, racconciare***, reintegrare (vegg. a ***reintegrazione***), risarcire, riconciare, rimettere in uso, ricostruire, rimpiastrare, rimurare, ***rinnovare***, rintegrare, ***riparare***, ristaurare, ***ristorare***, rivendicare il decoro. Di cose immateriali: addirizzare, asciugar le piaghe, far rifiorire, instaurare, restituire nell'antico splendore, ricollocare nel primo vigore e lustro, ridurre in vita, rimettere in fiore, in piedi; ristorare nella prima gloria, risvegliare in vita; ritornare in istato, in luce, nel primo stato; tornare in piedi (*restauratore*, che o chi restaura; instauratore, medicatore, restitutore, rinnovatore, rinnovellatore, riparatore, ristauratore, ristoratore). - *Restaurare malamente:* rabberciare, rabbrenciare, rimpiastrare. - *Restauramento*, il restaurare, per lo più in senso materiale: acconciamento, acconcime, acconcio (disus.), racconcime, racconcio, riparazione, ristauramento, ristaurazione, ristauro, ristoramento. - *Restauro, ristauro*, l'atto e l'effetto del restaurare; il lavoro che ne risulta; *riparata*, ristauro fatto in fretta, alla meglio. - *Restaurazione*, il ristabilire un ***governo***, un ***ordine*** di cose: instaurazione, rilevazione, riparazione, ristabilimento, ristauramento.

Restauratore. Detto a ***restaurare***.

Restaurazióne. Detto a ***governo*** e a ***restaurare***.

Resti. Vegg. a ***morto***.

Restío. Dicesi del ***cavallo***, della ***bestia*** da soma quando non vuol più andare innanzi: bocchiduro (sostant.), calcitrante, calcitroso, ricalcitrante, ristio (v. a.), sboccacciato, sboccato, vano della bocca. Detto anche per *alieno*, ***contrario*** (oppost., ***propenso***), ***refrattario, renitente, ritroso***. - *Essere restio:* aver la bocca disfrenata, contrastare alla mano, esser di bocca dura, far col morso l'usanza. Figur., ***persistere***. - *Indisciplinatezza, ritrosaggine:* vizio del restio.

Restituire, restituzióne (*restituito*). Il ***dare*** di nuovo, il ***rendere*** e quasi riconsegnare ciò che altri ci ha dato a ***prestito*** o altrimenti (anche, soddisfare un ***debito***): rassegnare, reddere (lat. disus.), rendere indietro, rendere, retrocedere, retrodare, riconsegnare, ridare, ridonare (il dono), rifare, rifondere, rimandare, rimborsare (di denaro), rimettere, rimettere in possesso, rimettere nella possessione, rimpossessare, rinvestire, riportare, rirendere (poco us.), ristituire (v. a.), ritornare, tornare, tornare indietro. Dicesi pure nel senso di reintegrare (vegg. a ***reintegrazione***), ***restaurare***, ristabilire (*restitutore*, chi restituisce). - *Retrodonare*, restituire il ***dono;*** *riavere*, aver di ritorno, di restituzione; *richiedere*, chiedere la restituzione; *rimborsare*, restituire ***denaro***, reintegrare delle spese: indennizzare, rifare, rifondere, risarcire; ***riprendere***, riaccettare, accettare in restituzione.

Deposito, atto per cui si riceve una cosa con obbligo di custodirla e restituirla. - *Restituzione*, atto ed effetto del restituire: reddizione (disus.), rendimento, restituimento (disus.), retrocessione, retrodazione, retrodonazione, rimborso, rinvestimento. Anche, ***indennizzazione*** (in gergo librario, ***resa***).

Restitutore, restituzióne. Vegg. a ***restituire***.

Résto. L'***avanzo***, il ***residuo***. - Quantità di ***denaro*** che avanza d'una ***somma***, d'una ***moneta***, ecc. - *Resto del carlino*, quel che si dà di soprappiù (per punizione e simili).

Restremazióne. Assottigliamento della ***colonna***.

Restringere, restringersi. Rendere, divenire ***stretto*** o più stretto; limitare, limitarsi; porre, porsi un ***limite***. - *Incoercibile (incoercibilità)*, da non potersi restringere o comprimere; *restrittivo*, atto a restringere, a limitare; *restrizione*, restringimento, limitazione.

Restringibile, restringimento, restringitivo. Vegg. a ***stringere***.

Restrittivo. Detto a ***restringere***.

Restrizióne. Il ***restringere***. - *Restrizione mentale:* detto a ***mente***, pag. 375, prima col.

Resultamento, resultare, resultato. Vegg. a ***risultato.***
Resupino. Vegg. a ***supino.***
Resurrezióne *(risurrezione).* Vegg. a ***Cristo,*** a ***pasqua,*** a ***risuscitare.***
Resuscitare *(resuscitato).* Vegg. a ***risuscitare.***
Retaggio. L'*eredità.*
Retare *(retato).* Tirare linee incrociate. - Tirar la ***rete.***
Retata. Gettata di ***rete;*** presa di ***pesce.*** - Figur., arresto di parecchi.
Retatura. L'***intrecciamento*** a guisa di rete.
Rete. Tessuto a maglie (vegg. a ***maglia)*** annodate, fatto con ***spago*** o ***refe*** torto, per prendere pesci, uccelli e altri animali, e per varî altri usi: ragna, ***trappola.*** Anche, qualunque intrecciatura (vegg, a ***intrecciamento***) di ***fune,*** di ***filo*** di ferro, di ***rame,*** ecc., usato per ***riparo.*** Figur., intrecciamento di strade, di canali, ecc.; anche, ***inganno, insidia*** (*reticella, retina, reticina, reticino:* dimin.; *retone,* accresc. e, specialm., doppia rete da anguille). Rete *fitta, grossa, rada, smagliata,* sottile, spessa, ecc. - *Guardatesta,* specie di grossa rete che talvolta si stende sul cassero d'una nave, sopra la tenda, per difesa contro l'eventuale caduta di bozzelli, paranchi e simili; *soprana* (*sopraspalle*), banda di cuoio a tracolla, a cui si attacca la corda da tirare le reti alla riva, ecc. - *Maglie,* i vani che restano tra filo e filo della rete; *ritroso,* raddoppiamento che ha la bocca della rete, ridotto a un'entratura strettissima (i pesci e gli uccelli, dopo entrati, non possono più uscire). - *Calata,* il calare la rete per la ***pesca.*** - *Retata,* quanta roba si prende gettando la rete: gettata di rete, giacchiata.

Ago, asticciuola di legno per avvolgere le reti (*agata,* quanto filo si mette sull'ago da reti); *maestra,* la fune principale della *rete*; *mazzetta,* la corda stramba che orla la bocca del sacco nella rete delle paranzelle; *mòdano,* il legnetto con cui formansi le maglie della rete; *piombini,* pallottoline bucate di piombo in alcune reti da pesca; *sbiro,* strumento fatto a guisa dell'erpice per addentare le reti; *spilorcia,* funelunga e sottile con sugheri, per tirare a terra una rete; *staggio,* bastone sopra il quale si reggono le reti e altro.

Affilettare, legare i filetti alla ragna; *arrandellare,* passare il randello d'una rete sotto la fune per stringerne il legame; *arretare, arretire, arreticare,* prendere con rete, nella rete; *parare,* tendere la rete; *raccattare le maglie della rete,* ripigliarle; *ragnare,* cacciare, far caccia con ragna; *tendere* ad ***asciugare*** le reti, stenderle; ***tessere*** una rete con fil di ferro, fil di rame, ecc.: farla; *tirare la rete,* tenderla (anche figur.). - *Appannare, irretirsi,* cadere, dare, dar dentro, incappare, rimanere nella rete (*irretito,* caduto nella rete; figur., intricato, rinvolto nel paniaccio); *rompersi, smagliarsi* o *sfondare,* della rete che si disfa. - Vegg. a ***ragno.***

Reti da pesca. — Di varie sorta: quelle *a mantello,* o *ad armatura,* hanno tre ordini di maglie e diconsi perciò *tremagi* o *tramagli* o *tremaggi* (ant., *traversarii*). Sono di filo, commiste a una maglia di seta, detta *redina; tremaggio* o *tremaggio chiaro,* di filo forte, con redina di seta o di filo sottile: montata, è alta circa un metro; *remantellato, sevesino, tremaggino,* simili al tremaggio, con maglie di differenti grandezze. - *Reti a sacco:* alcune composte di due grandi ali che terminano in un sacco, altre non aventi il sacco, che si forma nel levarle dall'acqua: in queste sono comprese le maggiori reti che si usano sui laghi. - Rete *bedina, linarolo, reciara,* reti a sacco, con le maglie di diversa grandezza; *linaio,* rete di lino, formata da due grandi ali che, dove si uniscono, terminano in un sacco (le maglie di questo sono più strette e spesse); *aquedo,* rete a sacco grande (le maglie sono di filo forte e di grandezza simile a quella del linaio); *gamberana,* di forma quadrilatera, grande poco più d'un metro (le maglie sono di canape grosso, doppio e ben torto); *guada* o *paura,* rete quadrata: si usa quando si pescano gli agoni col linaio. - *Reti da pesca a semplice maglia,* anche queste designate con varî nomi: *alboreto,* di seta a maglie molto strette: serve per la pesca delle alborelle (*alboreti alti* e *bassi*: questi ultimi, poco usati, servono per pescare vicino alla riva); *pendente,* rete da agoni, di seta e con le maglie a forma di rombo; *pezzuola,* simile al *pendente,* ma, invece dei sugheri, porta pezzetti di legno di scorza di tiglio, con un foro nel mezzo, attraverso al quale si fa passare una funicella; *oltano, panterna, perseghera, pigarolo, rozzolo, zecche,* reti di filo a maglie di differenti grandezze. - *Bertovello* o *vertavello,* specie di nassa, fatto di vetrici, a forma di paniere. - *Reti per la pesca di mare,* composte generalmente d'una serie di maglie formante un rettangolo montato su corde; rete *a piccola maglia* o per aringhe, montata su relinghe (la *relinga superiore,* formata da una sola corda, porta i sugheri; l'*inferiore,* formata da due corde sovrapposte); rete *a maglia media* per sgombri; *a grande maglie* o per razze; *a maglia grandissima:* quest'ultima si usa per la pesca del rombo chiodato e delle raie: tutte simili a quella a piccole maglie; *madraghe,* reti per la pesca del ***tonno.*** - *Reti diverse,* quelle dette *arganelle* (rete lunga in forma di manica a maglia), *barbaia, bilancia, bagara, borgino* (da tirarsi a strascico), *bùcine* (di figura tonda o conica), *catete, cerchiaia* (fermata su una lunga asta terminante a semicircolo), *cirtide, cogolaria, gangama* (larga di bocca, stretta di fondo), *giacchio* o *ritrecine* (grande, con piombi intorno), *gripo, lungagnola* (lunga e bassa), *lupa* (negossa a due aperture), *nagossa* o *negossa, pedale, retone, rezza, rezzaglia* (*rezzola, rezzuola* o *scorticaria* (ant. *scorticatoria*), *ritrosa, saltatoia, sciabica* (di due aloni e un sacco), *sciabichello, sferone, strascino, tartanone, tramaglio, tratta, vangaiola.*

Reti da uccelli o ragne: anche queste molteplici e designate coi nomi di aiuolo, bùcine, butrio, copertoio, lin maglioso, paretaio, parete, paretella, ragna, ragnuola, rete aiuolo, retone, rezzaglia, ròccolo (sottilissima), strascino, tramaglio, tremaglio, ecc. (vegg. a ***caccia,*** pag. 336 e 337). - *Armatura della ragna,* due reti a maglie grandi che mettono in mezzo il panno della ragna per sostenerlo; *contrina,* fune legata agli *stazzi* delle reti da uccelli. - *Ragnare,* cacciare con reti.

Rete o **reticella** (lavoro a). Lavoro traforato di refe, di seta, d'oro (anche di filo metallico), fatto con aghi o con piombini: franc., *filet.* Anche, specie di ***cuffia*** tessuta come una rete: borsa, rete, retina, trecciera. Il lavoro a rete, a *filet,* si applica principalm. per coperte e coltroncini, all'uopo lavorando *quadrati* più o meno larghi sopra ***tessuto*** a ***maglia*** stretta (un tempo, si faceva larga). Reticella *guipure, quadrata, rotonda,* secondo il modo com'è fatta; *reticella ricamata,* conosciuta coi nomi di *reticella-guipure, reticella Richelieu, guipure Cluny,* ecc. Per tali lavori si fanno *punti* diversi, detti punto *di spirito, di spirito incrociato, pisello, mezzo pisello, in croce, ferro da cavallo. a smerlo, a cono, a ghianda, di*

piramidi, ecc. - *Banda su reticella,* o *reticella in banda,* striscia di rete. - Utensili per fare la reticella: *forma,* di bosso, d'avorio, o d'acciaio; *modano,* arnese (d'acciaio, di legno, d'osso) per la reticella semplice, terminato da pinzette, sotto le quali è una cruna per fermare il filo; *spoletta,* d'acciaio o di ferro.

Retentíva. Lo stesso che ***memoria***.

Reticélla. Vegg. a ***cuffia,*** a ***rete.***

Reticente, reticenza. Vegg. a ***retorica,*** a ***tacere,*** a ***testimonio.***

Reticolamento, reticolare. Detto a ***reticolato.***

Reticolato. Agg., intrecciato a guisa di rete: fatto a rete, retato, reticolare, retiforme; sostantiv., ***intrecciamento*** a forma di rete: retatura, reticolato, reticolazione, reticulato. *Dittioide,* reticolato; che ha aspetto di una rete.

Rétina. Membrana dell'***occhio***.

Retinite. Roccia feldspatica di lucentezza analoga a quella del vetro.

Retino. Piccola ***rete;*** la più piccola ***rete*** del paretaio. - Lavoro traforato di refe, di seta, di fili d'oro, ecc.

Rétore. Chi sa o insegna ***retòrica***.

Retòrica (*rettòrica*). Arte o scienza di ***dire*** e di ***scrivere*** bene per ispiegare convenientemente il ***concetto,*** il ***pensiero*** e il ***sentimento*** (anche, *sfoggio inutile di frasi adorne o sonanti* come pure *chiacchiere, parole* senza appoggio nei fatti e nella ***logica***)***:*** arte della ***parola, eloquenza*** oratoria, (vegg. a ***oratore***), terza scienza, umanità (*retoricamente,* in modo retorico: oratoriamente, rettoricamente; *retorico,* rettòrico, di retorica: rettorichissimo (superl.), riguardante la rettorica, topico; *retoricume,* retorica vieta, passata d'uso). *Polinnia,* una delle nove Muse: presiedeva alla retorica. - ***Figura, forma*** di retorica, modo di ***parlare*** usato per rendere più efficaci i pensieri. Figure note l' ***allegoria,*** l' ***allusione,*** figura con la quale si presenta un' idea per mezzo di un'altra, oppure si fa intendere la relazione che corre tra due cose, o tra due persone *(alludere,* fare *allusione)*; l'*amplificazione* o *circonlocuzione* (con la quale si esprime un medesimo pensiero impiegando un maggior numero di parole), l'***analogia,*** unità di intonazione e di colorito nello ***stile;*** l'*antifrasi,* uso di frase in senso contrario al suo vero significato *(antifrastico,* di antifrasi); l'*antitesi,* esposizione di un contrasto di concetti, di idee, di parole; l'*antimetatesi (antimetabole, antimetalessi, regressione),* ripetizione delle stesse parole, ma in senso opposto; l' *antonomasia,* o *pronominazione,* per la quale si usa il nome comune invece del proprio, o viceversa l'appellativo invece del proprio, oppure il proprio invece dell'appellativo; l'*apostrofe* ***(invettiva),*** per la quale si rivolge il ***discorso*** a persona assente o estinta, come se fosse presente, viva, animata; la *comparazione* od *omeosi* o ***similitudine;*** la *concessione,* per cui si ammette e si approva quanto dice l'avversario, per trarne i vantaggi che sono del caso; la *deprecazione,* con la quale si esprime il desiderio di deviare un male o di ottenere il perdono; la *disgiunzione,* per cui si sopprimono le congiunzioni; la *dubitazione,* per la quale, parlando o scrivendo, non si sa come incominciare, che cosa dire, a qual partito appigliarsi; l'***enfasi;*** l'*epifonema,* conclusione enfatica contenente in sè qualche grande concetto o una nobile sentenza; l'***esclamazione;*** l'*etopea,* o *etopeia,* per la quale si esprimono vivamente l'indole, i costumi, le azioni, ecc., di alcuno; l' ***eufemismo;*** la *frequentazione,* usata quando si riuniscono in un punto le cose sparse in tutta l'orazione, in tutto il discorso; l'*imprecazione* (vegg. a ***maledire***), figura che ha luogo nell'eccesso della passione, e consiste nell'augurare ad altri quel male che non gli possiamo fare; l'***iperbole,*** che consiste nell'accrescere o diminuire la verità delle cose; l'***ironia,*** la ***metàfora,*** o *traslato,* o *tropo,* che è la traslazione, il trasferimento che si fa del nome e del sentimento di una cosa ad un'altra; la *metonimia,* figura che consiste nel porre un nome per un altro, la causa per l'effetto, ecc.; la *parafrasi,* ripetizione d'un passo d'autore con un maggior numero di parole; la *paranomasia,* che consiste nell' usare due o più volte di seguito la stessa voce, o voci di suono somigliante; la ***perifrasi;*** la *personificazione* o *prosopopea,* con la quale si fa d'un essere inanimato o puramente astratto un personaggio reale; il ***pleonasmo;*** la *preoccupazione,* per cui si fa precedere ciò che dovrebbe seguire; la *preterizione,* per cui si mostra di omettere quello che si dice effettivamente; la *prolepsi* o *prolèssi* (vegg. a ***dialèttica***); la ***reticenza,*** che consiste nel troncare di scatto una ***proposizione*** incominciata, per viva commozione o per arte, lasciando che il lettore o l'uditore la compia da sè (aposiopesi, figura di tacitamento); la *ripetizione;* la *sineddoche,* per cui si prende la parte per il tutto, la specie per il genere e viceversa; la *sinonimia,* ripetizione del concetto vestito in più foggie e composto ad atteggiamenti diversi; la *soggezione,* figura per cui si fa una domanda e si risponde; la ***sospensione.***

Altre figure: *allitterazione, anadiplosi* o *epanalessi, anafora, epanadiplosi, epanastrofe*: vegg. a ***ripetizione;*** *annominazione,* consistente nel mettere insieme parole che hanno affinità di lettere e consonanza (es., *caro, coro, curo,* ecc.); *antanaclasi,* ripetizione di parola in sensi differenti; *antiparastasi,* figura con la quale un accusato tende a dimostrare che è degno di lode, anzichè di biasimo e di pena, tuttavia ammettendo come vero quello che gli si oppone; *antiptosi,* per la quale si mette un caso invece dell' altro; *catacrèsi,* abuso di parole adottato quando manca il termine proprio per esprimere un'idea; *climax* (gr. *klimax,* scala), in italiano *gradazione; anallage,* vegg. a ***discorso,*** pag. 890, prima col.; *endiadi,* figura per la quale di due nomi uno fa le veci di attributo; *epanadiplosi,* per cui si ripete in fondo al periodo o all' inciso la parola da cui cominciava; *epanafora,* per cui si ripete in principio del costrutto o del verso la stessa parola; *epanalessi,* per cui si ripete, intromessovi un inciso o costrutto, una o più voci, a maggiore chiarezza o conferma; *epanostosi,* che consiste nel rendere più efficace ciò che si è detto, soggiungendo una espressione più rinforzativa o stringente; *epitrope,* la concessione provvisoria di una cosa per dimostrare che essa, anche se giusta, non può giovare all' avversario; *epizeussi,* la ripetizione immediata di una parola stessa per ottenere maggiore efficacia; *idolopea,* figura per cui si fanno parlare persone defunte; *ipotiposi,* figura che indica la rappresentazione al vero e al vivo delle cose, in realtà; *isocolo (parimembre),* figura per la quale i membri del periodo hanno le sillabe uguali e terminano quasi con una stessa armonia *isterologia (isteron-proteron),* che consiste nel mettere prima il concetto che, nell'ordine logico, obbiettivo, cronologico, viene dopo; *litote,* che attenua il concetto nella forma, pur volendo dire

molto nella sostanza; *metalessi*, per cui l'antecedente si piglia per il conseguente, e viceversa; *peristrofe*, che consiste nel rivolgere contro l'avversario un suo proprio argomento; *ploce*, che consiste nel ripetere una parola in senso diverso; *simploche*, per cui, a più domande successive, si dà la medesima risposta. - *Allitterazione, anacoluto, ellissi ipallayo, iperbato, paragoge, sillepsi* o *sillessi, sincope*: vegg. a ***grammatica***, pag. 252, prima e sec. col.

Varie — Retore — Retoricare.

Antiprotasi, l'annunzio della confutazione espresso, per lo più, con una domanda; ***argomentazione***, la parte del ***discorso*** in cui si enumerano i fatti *(confermazione*, parte dell'argomentazione, che intende a collaborare con prove ed argomenti l'assunto preso dall'oratore; *confutazione*, parte che mira ad abbattere la falsità di un argomento, di un'opinione, di un discorso); *armonia del periodo*, il dolce risuonare che nasce dalla opportuna collocazione delle parole; *atroismo*, accumulamento di argomenti; *chiarezza*, purità, proprietà, ordine giudizioso delle idee, onde le cose esposte sono chiaramente intese da chi ascolta o legge; *decenza*, convenienza di parole e di concetti, rispetto a chi parla, e a chi ascolta, e alla cosa di cui si parla; *dialogismo*, discorso che si suppone tenuto da altri o gli si appropria; ***dilemma***, sillogismo disgiuntivo, in cui, premessa una proposizione, si trae da ciascuno de'suoi membri una ***conclusione*** contraria all'avversario; *disposizione*, parte della retorica, cosidetta perchè riguarda il modo, l'ordine, col quale le cose o le parti di un tutto sono disposte, affinchè producano buon effetto; *eleganza* (dal lat. *eligere*, scegliere), quel che di grazioso e piacente nasce dalla scelta (parlando o scrivendo) delle frasi e delle bellezze della ***lingua;*** *elocuzione*, parte della retorica che riguarda la maniera di esprimere con parole adatte i propri concetti; *entimema, epicherema, prosillogismo*, ecc., vegg. a ***sillogismo;*** *enumerazione*, la parte del discorso in cui si richiamano, ordinate, le cose dette sparsamente; *epifora*, il ritorno della stessa parola alla fine del discorso; *epistrofe*, figura per cui più costrutti o incisi o versi terminano con le stesse o con la stessa parola; *epitrocasmo*, l'accumulamento di molti pensieri in un ***periodo; esempio***, passo d'autore allegato a confortare un'argomentazione *(paradigma*, esempio tratto dalla storia o dalla vita); *esudenismo*, il ribattere con disprezzo le obbiezioni dell'avversario; *genere dimostrativo*, uno dei generi dell'***eloquenza;*** *genere giudiciale*, genere del dire inteso a difendere o ad accusare; *invenzione*, cura di cercare e ordinare gli argomenti per provare un assunto; *merisma*, divisione d'un soggetto; *metàbole*, unione di proposizioni in ordine inverso; *morfologia*, parte della retorica che si occupa della forma, della struttura del discorso e de' suoi elementi; *omeopròferon*, il difetto di usare, una dopo l'altra, molte parole aventi la stessa lettera iniziale; *periodo*, vegg, a questa voce; *perorazione*, vegg. a ***oratore***, pag. 777, prima col.; *proapòdosi* (gr.), incominciare e chiudere una proposizione con la stessa parola; *recitazione*, parte della retorica che si riferisce al modo di ***recitare***, ossia di governare la ***voce***, il ***gesto***, l'***atteggiamento;*** *sorite*, catena di proposizioni con le quali, per certi gradi, si perviene alla conclusione; *stilistica*, l'insieme delle regole del buono ***stile***.

Accessorio, in retorica, è ciò che si riferisce al ***soggetto;*** *antitetico*, aggettivo nuovo che si riferisce a cose che sono in opposizione fra loro; *colore retorico*, il linguaggio retorico; *incisi*, le parti delle quali sono formati i membri; *membri*, le parti che contengono in sè una ***proposizione***, la quale resta sospesa e senza compimento; *pregnante*, la ***parola*** o la ***frase*** quando, oltre al ***significato*** proprio, contiene un secondo senso, dedotto dal primo.

Retore, chi insegna, sa, scrive la retorica: retorico, rettorico, umanista; *retoricastro, retoricuzzo*, retore da poco. - *Precettista*, autore di precetti retorici; *precettistica*, i libri, l'arte dei precetti retorici; *retoricume*, complesso di cose retoriche.

Retoricare, parlare per rettorica, rettoricare, retorizzare. *Adagiar la verità sotto il moggio*, usare reticenza. - *Apostrofare*, inveire còn passione o con forza; *fiorettare*, abusare di fiori retorici, poetici, musicali; *iperboleggiare, metaforeggiare, parafrasare*, ecc., usare iperboli, metafore, parafrasi, ecc.

Retoricamente, retoricastro, retòrico. Detto a ***retorica***.

Retrattilità. Facoltà che hanno certi tessuti del corpo animale di ritornare su sè stessi, accorciandosi.

Retratto. Il ***prezzo*** ricavato da cosa venduta. - Terreno d'***alluvione***.

Retrazióne. Il rendere e divenir ***corto***.

Retribuire, retribuzióne *(retribuito)*. Compensare, ***compenso;*** ricompensare, ***ricompensa***.

Retrivo. Che resta addietro; ***reazionario***.

Retro. Poet.: ***dietro***.

Retroattività. L'essere ***retroattivo***.

Retroattivo. Agg. (neologistico) di ***legge*** e dell'***effetto*** *(retroazione)* che essa ha anteriorm. alla sua promulgazione. - *Avere effetto retroattivo:* aver forza retroattiva, effetto retrospettivo, retroagire, riguardare indietro, stendersi alle cose passate.

Retroazióne. Effetto ***retroattivo***.

Retrobanda. La ***retroguardia***.

Retrobottéga. Detto a ***bottega***.

Retrocámera. Detto a ***stanza***.

Retrocárica. Agg. di ***cannone***, di ***fucile*** e simili, che si caricano per la parte posteriore della canna.

Retrocèdere *(retroceduto, retrocesso)*. Andare, tornare indietro; ***indietreggiare:*** retrogradare (scient.), volgersi retrogrado. - *Retrocedimento*, atto ed effetto del retrocedere: retrocessione, retrogradazione. - *Retrocessione*, cessione, restituzione di ***diritto;*** rimozione dal ***grado***. - *Retrògrado*, che o chi retrocede: retrandante, retroandante; figur., nemico del ***progresso***.

Retrodare *(retrodato)*. Il ***restituire***.

Retrodatare *(retrodatato)*. Term. burocr.: trasportare una ***data*** a un tempo anteriore.

Retroflessióne. Vegg. a ***utero***.

Retrogradazióne. Vegg. ad ***astronomia***, pag. 197, prima col.

Retrògrado. Chi non ama il ***progresso***.

Retroguardia *(retroguardo)*. La parte dell'***esercito*** che marcia alla coda e che è destinata come corpo di *riserva*, di rinforzo, o a proteggere la ritirata: coda, codazza, dietroguardia, dietroguardo, falsa punta (m. disus.), parte di dietro, retrobanda (disus.), retroguardo (disus.), rietoguardia (v. a.), spalle. - *Coactores*, nell'antica Roma, gli esattori e anche le retroguardie.

Retroguida. L'ufficiale o il sottufficiale che,

stando alla coda di milizia in marcia, ne vigila i movimenti: serrafile, tergiduttore, urago (gr.).

Retropasto. Il pospasto: vegg. a ***pasto.***

Retròrso. All'***indietro.***

Retroscena. Parte del ***palcoscenico*** non visibile al pubblico: dietro scena, postscenio (figur., il lato più o meno attraente, secondo i casi e i segreti maneggi, di un dato ***affare;*** franc., *coulisse)*. - *Nel retroscena:* dietro le quinte, le scene.

Retroscritto. Vegg. a ***scritto.***

Retrospettivo. Riferentesi al ***passato.***

Retrostánza. Detto a ***stanza.***

Retrotrarre, retrotrazióne *(retrotratto).* Trarre, ***tirare*** indietro, trazione all'indietro.

Retrovéndita. Detto a ***vendere.***

Retroversióne. Vegg. a ***testa,*** a ***utero.***

Retrovie. Complesso di comunicazioni tra l'esercito in ***guerra*** e la sua base d'operazione.

Retta. La ***linea*** più breve fra due punti; la linea i cui punti (secondo Euclide) giaciono egualmente gli uni rispetto agli altri. - *Asintoto,* retta alla quale una ***curva*** si accosta, senza raggiungerla mai, e anche una retta tangente a una curva, a distanza infinita; *bisettrice,* la retta che divide un angolo diedro in due parti uguali; *diagonale,* retta che congiunge due vertici non contigui; *direttrice,* la linea sulla quale si appoggia la retta generatrice della ***superficie;*** *direttrice di una curva conica,* la retta in cui vanno a terminare le perpendicolari, elevate su un diametro, terze proporzionali in ordine alle *ascisse* e alle *semiordinate* corrispondenti; *normale,* la retta a perpendicolo su un'altra o su un ***piano;*** *parallela,* detto a ***linea,*** pag. 437, prima col.; *perpendicolare,* la retta che, incontrandone un'altra, fa con essa angoli eguali da ambo i lati; *secante,* retta che ha comune con la circonferenza due punti distinti; *trasversale,* retta che attraversi o tagli una figura qualunque, nel qual senso è sinonimo di secante. - *Asse,* linea retta che dal punto d'una circonferenza va al punto opposto, traversandone il centro; *cateto,* secondo alcuni, la retta che si suppone congiungere i centri delle basi opposte di un corpo cilindrico; *corda,* qualunque retta che va da un punto all'altro d'una circonferenza, salvo che dal centro: sottesa; *diametro,* vegg. a questa voce; *ordinata,* linea da una delle ascisse fino alla curva; *seno d'un angolo, d'un arco,* la retta tirata perpendicolarmente da una estremità sul raggio dell'altra estremità: termine trigonometrico *(cosecante, coseno,* ecc.); *vettore,* retta che unisce il foco con un punto della curva. - ***Diretto, diritto, dritto:*** ciò che è in linea retta. - *Fascio di rette,* complesso di rette in un piano passanti per uno stesso punto; *parallasse,* o *paralasse,* angolo compreso da due rette che si concepiscono condotte una dal centro della Terra, l'altra da un punto della superficie terrestre a un astro; *segmento,* porzione di retta; *pendenza,* ***angolo*** che una retta forma con l'***orizzonte.*** - *Bisezione, trisezione,* ecc., *della retta:* la sua divisione in due, tre parti eguali, ecc.

Rétta. Il ***reggere;*** durata, il ***durare.*** - Prezzo che si paga per stare a ***dozzina,*** a ***pensione,*** per la cura in un ***ospedale,*** ecc. - *Rettante,* chi sta a pensione. - *Dar retta,* prestare ***attenzione,*** ascolto; ***ascoltare.***

Rettamente. In linea ***retta.*** - Con ***rettitudine.***

Rettángolo *(rettangolare).* Figura piana di quattro angoli retti, avente almeno i lati opposti eguali fra loro (se eguali tutti, ***quadrato)***: quadrilungo. - *Rettangolare,* che ha figura di rettangolo: ortogonale (gr.), ortógono, quadrilungo. - *Ortogonalmente* (gr.), a forma rettangolare.

Rettifica. Il ***rettificare.***

Rettificare *(rettificamento, rettificato, rettificazione).* Raddirizzare, ridurre, rimettere chechessia nello stato che deve avere. Figur., ***correggere,*** emendare un ***difetto,*** ecc.; rimediare, porre ***rimedio.*** Anche, distillare. - *Rettifica,* atto ed effetto del rettificare: rettificamento, rettificazione. - *Rettificazione,* reiterata ***distillazione*** nella quale si separa il liquido da altre sostanze eterogenee; anche, metodo di ***matematica*** (pag. 549, sec. col.).

Rettificazióne. Detto a ***rettificare.***

Rettifilo. Linea a filo ***diritto.***

Réttile. Nome generico degli animali vertebrati a sangue freddo e striscianti per terra: rampante, reptile (disus.), rettante (disus.). I rettili hanno ***scheletro*** osseo; negli adulti il corpo è, per lo più, coperto di *squame* (vegg. a ***squama)*** e da *placche cornee,* che talora rivestono placche ossee; molti hanno quattro *arti* e molti ne sono privi, pochi ne presentano due soltanto, anteriori o posteriori, più o meno ridotti; sono tutti codati. Il cuore ha tre *cavità,* e per eccezione quattro; la respirazione si effettua per mezzo di polmoni; l'*intestino* fa capo, insieme agli organi della riproduzione, in una cavità comune, detta *cloaca;* lo sviluppo è *diretto,* cioè senza metamorfosi. Se ne distinguono varî ordini: gli *ofidi,* o *serpenti (angue, boa, crotalo, **vipera,*** ecc.): vegg. a ***serpente;*** i *sauri,* aventi pelle squamosa (vegg. a ***squama),*** quattro *arti* (raramente due e rudimentali), quasi tutti *ovipari* (pochi *ovovivipari),* e tra essi le *anfesibene* o *anfisbene (lucia,* ecc.), il *camaleonte* (la cui pelle può cambiare di colore), il *pseudopo,* la ***lucertola,*** il *drago* o *dragone,* le *iguane,* i *monitori,* i *gechi* o *ascaloti,* l'*orbettino,* vivente in quasi tutta Europa, lo *scinco,* il *succiasangue* e il *varano* (lucertiformi), ecc.; i *cheloni,* aventi corpo tozzo, quattro arti, tronco protetto da guscio osseo *(clipeo* o *scudo,* la parte superiore; *piastrone,* l'inferiore), più o meno completo, tutti ovipari (appartengono a quest'ordine le *chelonie,* le *eneidi,* con zampe palmate, la ***testuggine*** acquatica e la terrestre); i *loricati,* voracissimi, aventi forma di ***lucertola,*** coda compressa, una specie di *corazza* sul dorso, tutti ovipari e viventi nelle acque dei fiumi, dei laghi, degli estuarî (tali il ***coccodrillo,*** l'*alligatore,* il *caviale* o *gaviale).* Moltissimi rettili, ora estinti, sono considerati come forme di transizione alla classe degli uccelli. Rettili *anfibi* (oltre il coccodrillo e la tartaruga), il *basilisco* (con una cresta a corona), la *botta* (somigliante alla ***rana,*** ma più grossa), la *chelidra,* la *cicigna* (qualche cosa di mezzo fra la lucertola e il serpente), le *cecilie,* ecc. Rettili *fossili* (vegg. a ***fossile),*** di forme svariate e spesso gigantesche: il *ceratosauro,* il *dinosauro,* il *geosauro,* l'*iguanodonte,* il *paleosauro,* il *plesiosauro,* il *pterodattile,* il *teleosauro,* ecc. - *Erpetologia,* parte della ***zoologia*** che tratta dei rettili. - *Levistico* o *sedano delle montagne,* erba dei nostri prati il cui odore ha la virtù di allontanare i rettili perniciosi.

Rettilineo. In linea retta: ***dritto.***

Rettitúdine. Dirittura, ***onestà*** di ***condotta,*** di ***giudizio,*** di vita; ***giustizia*** (l'esser ***giusto***), probità (l'essere *probo*). Contr., ***pervertimento.***

Rétto. Agg., ***diritto*** (figur., ***giusto,*** *onesto:* vegg. a ***onestà)***; in grammatica, il caso *nominativo;* in geometria, agg. di ***angolo;*** nome di più

d'un muscolo (retto dell'addome, della coscia, ecc.). - L'***intestino*** grosso che va a terminare all'ano (*proctocele, prottocale,* ernia del retto; *proctostenosi,* o *prottostenosi,* restringimento morboso dell'orificio del retto). - *Retto,* o *recto,* la carta del libro numerata da una sola parte (*verso,* l'altra di dietro senza numero).

Rettorato. Ufficio di ***rettore.***

Rettóre (*rettrice*). Chi o che dirige, governa (ha il ***governo***), regge: ***direttore, governatore;*** capo di istituto (***collegio, università:*** rettore magnifico), ecc. - *Priore,* rettore d'una parrocchia (vegg. a ***parroco***) o di un ordine ***religioso.***

Rettórica, rettoricamente, rettoricare, rettoricismo. Vegg. a ***retorica.***

Reuma, reumatismo (*reumatico*). Dolore di ***articolazione*** o di ***muscolo*** (reumatismo *articolare* o *muscolare*): reumatalgia. Si distingue in *acuto* e *cronico.* - *Chirreuma,* reuma alle mani; *lombaggine,* reumatismo ai lombi (vegg. a ***lombo***); *pleurodinia,* dolore reumatico acuto, avente sede nei muscoli intercostali. - *Reumatico,* di reuma: rematico (v. a.), reumatismale (v. scient.); anche, infermo di reuma; *reumatizzare,* far venire un reuma o dei reumi (*dolersi tutto,* essere pieno di dolori reumatici). - *Reumatizzato,* preso da reuma: dolico (Fanfani).

Antireumatico, il ***medicamento*** contro i reumi: agiscono specificam. e, occorrendo, come antitermici nel reumatismo articolare l'*antiartrina,* l'*aspirina,* il *salicilato di soda,* la *salipirina,* il *salolo,* ecc.; per uso esterno, l'*acido salicilico,* il *salicilato di metile,* il *mesotano,* ecc. Antireumatici anche l'*abrastol,* l'*acetopirina,* il *betolo,* il *chinoformio,* il *salicilato di metile,* il *sidonal,* le foglie infuse di *solano,* le radici di *verbena,* ecc. - *Bagno di fieno,* metodo empirico per la cura delle affezioni reumatiche: consiste nell'involgere la parte ammalata nel fieno.

Revellere (*revellente*). Vegg. a ***umore.***

Revérbero. Più comunem., ***rivérbero.***

Reverendissimo. Superl. di ***reverendo.***

Reverèndo. Degno di reverenza. - Titolo di ***prete,*** di ***sacerdote.***

Reverente, reverentemente. Vegg. a ***reverenza.***

Reverénza (*reverenziale*). L'essere reverente. - Segno d'***onore,*** fatto inchinando il capo e piegandosi in ***ginocchio: inchino,*** riverenza. - Anche, ***ossequio, rispetto, venerazione.*** - *Reverente,* che o chi ha reverenza, fa reverenze: riverente. - *Reverentemente,* con reverenza: riverentemente. - *Reverire, riverire:* dimostrare reverenza, fare reverenza: inchinarsi.

Reverire (*reverito*). Detto a ***reverenza.***

Reversibile. La macchina elettrica che si deve mettere in rotazione, collegandone i serrafili a una sorgente di potenziale sufficientemente elevata.

Reversióne. In psicologia, apparizione, per effetto della ereditarietà, di caratteri che erano proprî degli antenati, degli avi, e che naturalmente sono appena avvertiti; in biologia, ritorno al ***tipo*** della specie primitiva.

Revisióne. L'***esame*** d'uno scritto o d'altro per poterlo ***correggere*** eventualmente; in senso amministrativo, ***controllo:*** riveduta, ripassata (revisione in fretta). - Nuovo esame d'un ***processo.*** - *Revisore,* chi fa la revisione; controllore.

Revisore. Detto a ***revisióne.***

Revivificare, reviviscenza (*revivificante, revivificato*). Vegg. a ***vita.***

Révoca. Il revocare; atto ed effetto: abrogazione, annullamento (di ***decreto*** e simili), annullazione, cassazione, derogazione, invalidamento, invalidazione, revocamento, revocazione, richiamo, rivocamento, rivocazione. - *Revoca del* ***fallimento,*** cancellazione dall'albo dei falliti, dopo pagati i creditori. - *Revocare, rivocare,* chiamare indietro, far ritornare; abrogare, ***annullare;*** ritrattare un ***ordine*** e simili; ***distruggere*** un provvedimento: cancellare, dare un contrordine, contromandare, dimettere, disordinare (*revocabile, rivocabile,* che si può revocare: ritrattabile; astr., *revocabilità*). Contr., *irrevocabile:* estremo, inrevochevole, inretrattabile, irreparabile, irretrattabile, irritrattabile, irrevochevole; astr., *irrevocabilità*). - *Revocativo, revocatorio,* attinente a revoca, atto a revocare, che revoca: rivocante, rivocativo, rivocatorio. - *Revocazione,* il revocare, atto ed effetto. *Giudizio di revocazione,* vegg. a ***sentenza.***

Revocazióne. Detto a ***revocare.***

Revolverata. Colpo di ***rivoltella.***

Revulsióne. Azione del ***revulsivo.***

Revulsivo. Il ***medicamento*** o il mezzo che l'arte medica impiega per produrre revulsione, ossia deviare il principio d'una malattia o un ***umore*** e dirigerlo verso una parte più o meno lontana. Tali: l'ammoniaca, il cloroformio, l'acido fenico, lo iodio, il cloruro di metile, la trementina, la cantaride, l'euforbio, la senape, l'olio di crotontiglio, i rubefacenti, i vescicanti, i bagni senapizzati ai piedi, ecc. Alcuni revulsivi, applicati sulla ***pelle,*** vi producono irritazione, senso di bruciore e bollicine. In senso morale, ***rimedio, sfogo*** e simili.

Rezzaglia. Sorta di ***rete*** (da pesca).

Rezzo. L'***ombra*** di luogo aperto non percosso dal sole; frescura, ***fresco*** prodotto dall'ombra: meriggio, ombrello, ombria, orezza (v. a.), orezzo. - *Mettersi, stare al rezzo:* fare una sdraiata, porsi al rezzo, ad un orezzo; meriggiare, meriare (disus.), prendere rinfresco, stare all'ombra, stare per le meriggie.

Rézzola. Sorta di ***rete*** da pesca. - Velo della ***cipolla.***

Riabbassare (*riabbassato*). L'***abbassare*** di nuovo.

Riabbellire. Abbellire, far ***bello*** di nuovo: rabbellire, rimbellire.

Riabilitare, riabilitarsi (*riabilitato*). Dare, procurarsi ***riabilitazione.***

Riabilitazióne. Ridare o riprendere ***abilità.*** - Ricupero dell'***onore*** (anche di un ***diritto:*** pagina 881, sec. col.); ***reintegrazione:*** lat., *restitutio.* - *Riabilitare:* ben rinfare (di sus), confortare la memoria, giustificarsi (vegg. a ***giustificazione***), raggiustare, reintegrare l'onore, ribattezzare, ricomprare l'onore, rimettere, a norma di legge, nei diritti civili chi ha scontato la pena, togliere dal volto la vergogna, togliere il disonore. - *Riabilitarsi,* far il rilevamento (disus.), levarsi le corna, prendersi la rivincita, redimersi, riscattarsi dal disonore; riamettersi alla creazione; ***ricuperare*** l'onore, stabilirsi in faccia al mondo, torsi dal viso la vergogna.

PROVERBÎ. — *Ogni acqua torbida si raffina.* - *Un'ora di buon tempo asciuga le strade.*

Riaccendere, riaccendersi (*riacceso*). Di nuovo accendere, accendersi: di ***fuoco, lume, passione,*** ecc.

Riaccomodare (*riaccomodato*). L'***accomodare*** di nuovo; riordinare.

Riaccompagnare (*riaccompagnato*). Nuovamente ***accompagnare.***

Riaccostare *(riaccostato)*. Andare, rimettere ***vicino.***

Riacquistare *(riacquistato)*. Nuovamente ***acquistare,*** tornare in ***possesso*** di ***cosa*** (anche immaterialm.: ***bene, pace, tranquillità,*** ecc.), comunque perduta: far racquisto, raccattare, racchiattare, racquistare, ravere (v. a.), ***redimere,*** restaurare, riavere, ricomperare, riconquistare (detto spec. nel senso politico e milit.); ricoverare, ricovrare, ricuperare (ritornare in possesso), riguadagnare, rimpadronirsi, rinsignorire, rinvestirsi, ripigliare, riprendere, ritrovare, rivincere (contr., ***perdere***). - *Trovare nelle ceneri*, riacquistare insperatamente. - *Riferito a tempo:* raccattare il tempo perduto, riacquistare il tempo perduto, riguadagnare le ore perdute; rimettere le trapassate ore, rimettersi in paro, ristorare il tempo. - *Riacquisto*, atto ed effetto del riacquistare: racquistagione (v. a.), racquistamento, racquistazione (disus.), racquisto, riavuta, riconquista (spec. in senso polit. e milit.), ricoveramento, ricovero, ricuperamento, ricuperazione, ricupero, riscossa, rivincita, rivinta (v. a.).

Riacquisto. Detto a ***riacquistare.***

Riadattare, riadattarsi *(riadattato)*. L'***adattare*** e l'***adattarsi*** di nuovo.

Riaddormentare, riaddormentarsi *(riaddormentato)*. Far riprendere ***sonno;*** addormentarsi, ***dormire*** di nuovo: raddormentarsi, rappiccar sonno, rattaccare il sonno, riprendere sonno.

Riadunare, riadunarsi *(riadunato)*. Iterativo di ***adunare, adunarsi.***

Riaffermare *(riaffermato)*. Nuovamente affermare, ***asserire.***

Riafferrare *(riafferrato)*. Il ***prendere*** nuovamente.

Riaggravare, riaggravarsi *(riaggravato)*. Rendere, divenire nuovam. e maggiorm. ***grave.***

Riallargare, riallargarsi *(riallargato)*. Rendere, divenire ancora ***largo.***

Riàlto. Luogo ***alto,*** rilevato da terra: colmo, corollo (prominenza circolare), rilevante, montuosità, prominenza, protuberanza, rialto, rilevato, rilevo (disus.), rilievo, risalto, rocchio, rocchione, ronchione, sporgenza, sportatura. - *In rialto:* colmo, di rilievo, pronunziato, rilevante, rilevato, rinnalzante, scrignuto, spiccante, spiccato, sporgente in fuori, sporgente, sportante in fuori, sportato, tondeggiante, tondo. - *Essere in rialto:* avanzare; dare, essere, stare, uscire in fuora; far risalto, mettere avanti, pignersi in fuori, protuberare, rilevare, riescire in fuora, rinnalzare, risaltare, risaltare in fuori, risultare, soperchiare, soppravanzare, spingersi in fuora, ***sporgere*** in fuora, sportare in fuori, venire in fuori.

Rialzare, rialzarsi *(rialzato)*. Di nuovo ***alzare, alzarsi.*** - *Rialzare il prezzo:* accrescere, alzare il prezzo, aumentare, crescere, far crescere il costo della roba; rialzare, rincarare, ritoccare il prezzo (di merce divenuta più cara: andar più su, aumentare, crescere di prezzo; crescere il prezzo, incarare (poco us.), mettere un dentino, montar di prezzo, rimontare in prezzo, rincarare, salire). - *Rialzare le sorti:* vegg. a ***sorte.*** - ***Rialzo,*** termine di ***Borsa;*** *rialzo di prezzo:* aggravio, aumento, inasprimento, rincaro (contr., ***ribasso***); *ritoccamento, ritoccamento di prezzo, ritocco:* rialzo provocato.

Rialzo. Detto a ***rialzare.***

Riamare *(riamato)*. Corrispondere in ***amore;*** amare chi ci ama; ***amare*** nuovamente.

Riamicare, riamicarsi *(riamicato)*. Rendere, farsi nuovamente ***amico;*** riconciliare, ***conciliare*** di nuovo.

Riammalare, riammalarsi *(riammalato)*. Ricadere ***malato,*** in ***malattia.***

Riammèttere *(riammesso)*. L'***ammettere*** di nuovo.

Riammogliarsi *(riammogliato)*. Riprendere ***moglie:*** convolare ad altro ***matrimonio,*** ritorre moglie.

Riandare *(riandato)*. L'***andare*** di nuovo o il ***tornare*** in un luogo; richiamare alla ***memoria*** il ***passato:*** rinvangare; esaminare, far un ***esame*** di nuovo; rileggere un libro.

Rianimare, rianimarsi *(rianimato)*. Far riprendere, riprendere ***animo, coraggio, vita;*** ravvivare, ***risuscitare.***

Riannestare *(riannestato)*. Rifare l'***innesto.***

Riapertúra. L'***aprire*** nuovamente.

Riapparire *(riapparso)*. Di nuovo ***apparire.***

Riappiccare, riappiccicare. L'***attaccare,*** il ***saldare*** nuovamente.

Riaprire *(riaperto)*. Di nuovo ***aprire.***

Riàrdere *(riarso)*. Divenir ***secco.***

Riarmare, riarmarsi *(riarmato)*. Di nuovo ***armare, armarsi.***

Riassalire *(riassalito)*. Di nuovo ***assalire.***

Riassaltare *(riassaltato)*. L'***assaltare*** di nuovo.

Riassediare *(riassediato)*. Stringere di nuovo ***assedio.***

Riassettare *(riassettato)*. Assettare, ***accomodare*** di nuovo: ***racconciare.***

Riassorbire *(riassorbimento, riassorbito)*. Di nuovo ***assorbire.***

Riassumere *(riassunto)*. Di nuovo ***assumere.*** - Fare un ***compendio,*** un ***epilogo.*** - Anche, ***raccogliere.***

Riassumersi *(riassunto)*. Vegg. a ***sintesi.***

Riattaccare *(riattaccamento, riattaccato)*. Ripete ***attaccare.***

Riattare *(riattato)*. Accomodare, ***racconciare.***

Riattizzare *(riattizzato)*. Di nuovo ***attizzare.***

Riavere *(riavuto)*. Avere di nuovo, tornar ad ***avere:*** ***riacquistare.*** - *Riavuta*, il riavere.

Riaversi *(riavuto)*. Tornare in sè dopo uno ***svenimento;*** riprendere ***forza,*** le forze, ***vigore.***

Riavvicinare, riavvicinarsi *(riavvicinato)*. Detto a ***vicino.***

Riavuta. Il riavere. - Rivincita; il ***vincere*** di nuovo.

Ribaciare, ribaciarsi *(ribaciato)*. Rinnovare il ***bacio.***

Ribadare *(ribadato)*. Cercar di ***evitare,*** di ***schivare*** un colpo o altro.

Ribadire *(ribadito)*. Ritorcere la punta d'un ***chiodo*** e ribatterlo verso il suo capo: calcare, fissare, riconficcare (figur., raffermare nella ***mente*** o nell'***animo*** altrui un'***opinione,*** un ***proposito.*** ecc.). - *Ribaditura*, il ribadire, e la parte del chiodo ribadito (vegg. a ***fabbro***).

Ribaditura. Il ***ribadire.***

Ribalderìa. Azione da ***birbone.***

Ribàldo. Cattivo soggetto, ***birbone, malandrino, malfattore.***

Ribàlta. Detto a ***palcoscènico.***

Ribaltare *(ribaltato)*. Capovolgersi, rovesciarsi, specialm. di ***veicolo*** o da veicolo.

Ribalzare, ribalzo. Detto a ***salto.***

Ribassare *(ribassato)*. Detto a ***ribasso.***

Ribasso. Diminuzione di ***prezzo:*** abbassamento, rinvilìo, svilimento; di conti o simili, ***sconto***. Franc., mevente (*con ribasso:* monco prezzo, sotto prezzo). - Termine di ***Borsa***. - *Ribassare*, ***diminuire***, far diminuire il prezzo: deprezzare (di ***merce***, subire il ribasso, rinvilire, rinvilirsi; scemare di prezzo). - *Ribassista*, chi specula sul ribasso dei valori in Borsa.

Ribàttere (*ribattuto*). Di nuovo ***bàttere***; battere contro cosa che ci urti e respingerla: far rimando, ribattere il ***colpo***, rimandare, ripercuotere. - ***Confutare***, ***oppugnare***, ***respingere***, ***rimbeccare***. - Vegg. ad ***agricoltura***, pag. 98, prima col., e a ***zappa*** - *Ribattimento*, il ribattere, nuova battuta, ribattuta, ripercossa, ripercotimento (anche, ***riflessióne***); *ribattitura*, il ribattere, atto ed effetto.

Ribattezzare (*ribattezzato*). Dare un nuovo ***battèsimo***.

Ribattimento, **ribattitura**. Veggasi a ***ribattere***.

Ribattùta. Vegg. a ***pallone***.

Ribèca (*rebeca*). Detto a ***musicali istrumenti***, pàg. 679, sec. col.

Ribellante, **ribellare**, **ribellarsi** (*ribellato*). Detto a ***ribellione***.

Ribèlle. Chi si è ribellato, è in ***ribellione***. Figur., ***cattivo***, chi è fieramente od ostinatamente ***contrario*** e non vuol ***obbedire*** a comandi, a ***disciplina***, a un dato órdine di cose, non accetta una data ***politica***, ecc.

Ribellióne. Attacco, ***opposizione***, resistenza violenta e con vie di fatto contro autorità pubblica (nell'esercizio delle sue funzioni), a superiori, per impedire l'esecuzione d'una legge, cambiare un ordine di cose stabilito, ecc.: ammutinamento (specialm. di ***milizia***), eccitamento, insorgimento, insurrezione, riscossa, ***rivolta***, ***rivoluzione***, sedizione (disunione civile che prepara la ribellione), sollevazione, sommossa (tentativo di ribellione), sommovimento, sovvertimento, ***tumulto***. *Ribellione d' animo*, impeto di ***disgusto***, d'***ira***, di sdegno. - *Ribellare*, rendere ribelle, indurre a ribellione: ammutinare; generar tumulto, commozione di popolo; far contro, incitare, indurre a ribellione, levare a rumore; levare, mettere in combustione (figur.); muovere, provocare, trarre a ribellione, a sommossa; scomettere (disus.), ***sollevare***, sommovere, sommuovere, sovvèrtere (v. a.), sovvertire. - *Ribellarsi*, far ribellione, moversi a ribellione: abbottinarsi, alzar la bandiera di ribellione, alzar le ciglia contro, alzar le corna, arricciarsi (disus.), dar fuoco alla miccia, guadagnar la mano, inritrosirsi, irritrosirsi, insorgere, levar lo stendardo della rivolta, levarsi contro; levarsi a furore, a rumore; precipitare, prorompere; resistere, ribellarsi al, contro al...; ritrosire, rivoltarsi a...; sollevarsi, stare a tu per tu, storcersi, volgere le mani contro alcuno. - *Ribelle*, che si è ribellato: ammutinato, fellone, insorto, non seguace, rebelle (disus.), rebello (v. a.), ribellante, ribellato, ribello (disus.), rivoltoso, rubello (ora disusato, se non in poesia), sedizioso, sollevato (*dichiarare uno ribelle*, condannarlo come tale). - *Stato d' assedio*, provvedimento col quale un ***governo*** limita la ***libertà*** in caso di ribellione della ***folla***, del ***popolo***.

Ribenedire, **ribenedizióne** (*ribenedetto*). Vegg. a ***benedire***.

Ribère, **ribévere** (*ribevuto*). Tornar a ***bere***.

Ribes. Noto ***frutice*** e il relativo ***frutto*** (arabo, *ribas*), che viene a grappoli radi, simili ad ***uva*** molto piccola: eccellente per ***conserva***, anche, per caramelle, marmellate, sorbetti e simili fornisce, ***acquavite*** e ***alcool***. Col sugo si fa più d' una ***bevanda*** rinfrescante, d' uno ***sciroppo***, ecc. Si ha il ribes *rosso*, o *comune*, e il ribes *nero*, di sapore più dolce, più fragrante, con dei peli nei grappoli. *Varietà* del ribes comune: *a foglie ampie*, talvolta screziate di bianco o di giallo, con *bacche* più grosse e più dolci; un'altra a *frutti carnicini*, una terza a *frutto perlato*, ecc.

Ribisognare (*ribisognato*). Essere di ***bisogno*** daccapo.

Ribobolare, **ribòbolo** (*ribobolista*). Vegg. a ***proverbio***.

Riboccare, **ribocco** (*riboccante*, *riboccato*). Il ***traboccare***. - Essere in ***abbondanza***, in ***soprabbondanza***.

Ribollimento. Il ribollire.

Ribollire (*ribollito*). Di nuovo ***bollire***. - Prendere soverchio ***calore***. Figur., ***commuoversi***.

Ríbolliticcio. Posatura di liquido: vegg. a ***posare***, pag. 981, sec. col.

Ribollito. Detto a ***vivanda*** e a ***vino***.

Ribòtta. Vegg. a ***banchetto***.

Ribrezzare (*ribrezzato*). Avere ribrezzo.

Ribrézzo. Subito tremore o ***brivido*** per ***paura***, per ***raccapriccio***. Anche, impressione d'***orrore***; ***schifo***. - *Ribrezzare*, *ribrezzarsi*, rabbrividire.

Ribruscolare (*ribruscolato*). Raggrannellare, ***raccògliere*** i minuti avanzi d'una cosa.

Ributtante. Che ripugna, desta ***ripugnanza***. ***schifo***.

Ributtare (*ributtato*). Buttare indietro, ***respingere***. - Destare, sentire ***ripugnanza***; far grande ***nausea***.

Ribùzzo. Specie di ***scalpello***.

Ricacciare (*ricacciato*). Di nuovo ***cacciare***: ***respingere***.

Ricadére (*ricaduto*). Di nuovo ***cadere***: dar giù, ricascare, ripiombare; anche, ***penzolare***: incorrere nuovamente in ***errore***, in ***colpa*** e simili (essere ***recidivo***); riammalarsi, ritornare la ***malattia***: fare una ricaduta, recidivare, ridar fuori la malattia. - *Ricaduta*, recidiva, riammalamento, ricadimento, ricascata; ricorso, rinnovamento del male, ritorno offensivo (*recrudescenza*, accrescimento dei fenomeni morbosi dopo un miglioramento sensibile). - *Ricaduto*, chi fa una ricaduta (detto anche per *decaduto:* di chi da ***ricco*** è diventato ***povero***).

Ricadìa. Mala ventura, ***disgrazia***.

Ricaduta, **ricaduto**. Detto a ***ricadere***.

Ricalare, **ricalarsi** (*ricalato*). Detto a ***scendere***.

Ricalcare (*ricalcato*). Calcare, ***premere*** di nuovo. Ripassare su un ***disegno*** (di dipinto: ricoprire di nuovo colore, ridipingere, rifare, rifiorire). - *Ricalcare le orme*, ritornare sui propri passi; anche, fare come altri, ***imitare***. - *Ricalco*, l'operazione, il lavoro e quel che ne risulta.

Ricalcitramento, **ricalcitrante**. Vegg. a ***ricalcitrare***.

Ricalcitrare (*ricalcitrato*). Recalcitrare, ***resistere*** (specialm. del ***cavallo*** che non obbedisce a chi lo guida e tira calci). Figur., opporsi, fare ***opposizione***. - *Ricalcitramento*, il ricalcitrare, atto ed effetto: recalcitramento. - *Ricalcitrante*, l' animale recaltricante, ***restio***; che o chi è ***refrattario***, *resistente* (che ha ***resistenza***).

Ricalco. Detto a ***ricalcare***.

Ricamare, **ricamatore**, **ricamatrice**, **ricamatura**. Detto a ***ricamo***.

Ricambiamento. Il ricambiare.

Ricambiare, ricambiarsi (*ricambiato*). Dare, darsi il ***ricambio;*** ricompensare, dare una ***ricompensa***. - *Ricambiare* un'***ingiuria***, un'***offesa*** e simili: rendere la pariglia.

Ricambio. Contraccambio, atto ed effetto del ricambiare e del ricambiarsi: cambio, comunicazione, concambio, contraccambio, mutuazione, palleggiamento, palleggio (ricambio reciproco), pariglia, riscontro, ***scambio, vicenda***, vicendevolezza (*armi, attrezzi*, ecc., *di ricambio*, quelli che si tengono in serbo per rifornimento in caso di guasto, ecc.). *Ricambio organico*, complesso delle funzioni per le quali i corpi organizzati, eliminando le sostanze divenute per essi inutili o dannose, assorbono nel contempo nuovi elementi di vita: cambiamento di nutrizione. - *Ricambiare*, contraccambiare, fare o dare ad altri come fu fatto o dato a noi, contraccambiare, corrispondere; dar cambio, il ricambio; non lasciarsi vincere di cortesia, pagare, rendere cambio, rendere il contraccambio, rendere merito per merito, ricangiare. *Rendere la pariglia*, ricambiare ***danno, ingiuria, offesa*** e simili: far ***rappresaglia***, pagare del lume e dei dadi, rappresagliare, rendere coltello per guaina, rendere tre pan per coppia; rendere alla pari, pari pari. *Ricontraccambiare*, di nuovo contraccambiare.

Ricamo. Lavoro a disegni fatto con ***ago*** e ***filo***, su tessuti diversi (*canavaccio*, ***drappo, panno, seta, tela, velluto***, ecc.), su pelle, ecc. (le figure e gli ornamenti che ne risultano). Serve spesso di ***guarnizione***. Distinzioni principali: *ricamo in bianco*, che si eseguisce sopra ogni specie di stoffa bianca, con cotone bianco, piatto, attorto, con cordoncino, nastro, ecc.; *ricamo in colore*, fatto sopra seta, velluto, ecc., e diviso in molti generi. ***Arazzo,*** ogni sorta di ricamo a fili contati, ove i punti ricoprono completamente il tessuto sul quale viene eseguito il lavoro; *merletto*, vegg. a ***pizzo, trina;*** *mosaico*, a imitazione del lavoro di tal nome. - *Arabesco*, fregio bizzarro nel ricamo; *cordoncino diritto* e *obliquo:* si fa per dare rilievo; *foglia, fogliolina*, ricamo col semplice contorno o ripieno; *pallino*, un piccolo globetto a ricamo piatto; *trapunto*, lavoro a punta d'ago, specie di ricamo; *svolazzetto*, ornamento leggero. - *Ricamare*, fare su qualsiasi stoffa un lavoro con l'ago, a disegno: trapuntare (poet.). Franc., *broder* (*calcare* i disegni, tracciarli e riempirli; ricamare *a punto buono*, ricamar bene; *ricamucchiare*, ricamare poco e lentamente; *rapportare*, trasportare un ricamo da tela o stoffa su un'altra; *smerlare*, fare i ricami coi quali termina il lembo). - *Ricamato*, fatto col ricamo, ornato di ricami: brustato (v. a.), rilevato. - *Ricamatore, ricamatrice*, chi ricama (*Aracne*, valentissima ricamatrice che sfidò Minerva, la quale la cambiò in ragno; *dita di fata*, quelle di persona molto abile nel cucire, nel ricamo, ecc.).

Ricamo in bianco, su tela. — Ricamo *a punto di Malta semplice* (punto a *fiocchetti*), ricamo a fiocchi pendenti, per tende, portiere e riquadri ornati; *di Malta*, genere particolare usato dagli abitanti dell'isola di Malta per guarnire gli oggetti casalinghi; *diviso*, quello che si fa dividendo le ombre d'un soggetto; *inglese*, ricamo fatto per lo più al cordoncino, contornando gli occhielli, tagliandoli nel mezzo o traforando con un punteruolo acuto ed eseguendo un *sopraggitto* o punto di cordoncino piuttosto fitto; *in passato*, maniera di ricamare motivi fortemente imbottiti mediante punti diretti od obliqui (detti *punti piatti* o *punti lanciati*), i quali si mettono attraverso i *punti di riempitura*; *in rilievo*, o *in punto passato*, ricamo impiegato per eseguire lettere e monogrammi sulla ***biancheria;*** *in spighetta*, ricamo di bell'effetto e durevole (si fa con aghi lunghi e di mezzana grossezza, con la punta non troppo sottile, dopo aver copiato il disegno su tela oleata o cartone); *svizzero*, ricamo in passato con punti a giorno. *Bordo a fiore, a fondo piatto, a punto erba e a catenella:* ricamo usato dalle contadine della Moravia per guarnire polsini, scialli, berretti; *bordo in ricamo danese, detto « Hedebo »*, ricco, in bianco traforato, usato dalle contadine danesi per guarnire biancheria; *bordo in ricamo trapunto*, ricamo su stoffa forte e resistente, con contorni definiti da un cordoncino; *bordura a punto persiano*, ricamo originario della Persia; *festone* o *punto di smerlo*, ricamo che si fa prendendo poca stoffa sull'ago, tenendolo rivolto a sè e facendo passare il filo dinanzi ad esso, avvertendo di non tirarlo troppo (si ottiene un punto, per così dire, chiuso da una parte); *fiore a punto piatto*, fiore che caratterizza la specie di ricamo detto *ungherese*.

Ricami in colore. — Ricamo *a punto di catenella* (serve anche al ricamo in bianco), sopra seta o velluto, usato di preferenza per oggetti di abbigliamento; *a punto di stemma*, frequente nei ricami cinesi e giapponesi (serve ammirevolmente per sfumare i colori); *in ciniglia*, a più colori, in modo da assumere l'apparenza d'una pittura sul velluto; *in seta al passato:* serve per ornamento di abiti e mantelli di seta, di casimiro e di velluto (si adopera nei lavori di fantasia su ogni specie di stoffa e su pelle); *bordo a punto a raso senza sfumature*, adatto per guarnire tappetini e coperte; bordo *a punto a raso sfumato*, col quale si possono riprodurre gli ornamenti più complicati; bordo *cinese a due diritti*, fatto su nastro di seta (serve per abbigliamenti); *mazzo in ricamo cinese a un diritto*, utilizzabile per cuscinetti, sacchetti, cartelli, ecc.; mazzo *giapponese in dipinto ad ago*, ricamo a punto a raso sfumato, che permette di riprodurre fedelmente, quanto la pittura, ogni sorta d'ornamenti (fiori naturali, uccelli, ecc.).

Ricami diversi. — *Ricamo al plumetis*, composto di piselli, foglie di vite, di rosa, di viola, ecc., alternati da trafori. - *Ricamo in oro*, lavoro pel quale, oltre il filo d'oro, si adopera il cordoncino, la canutiglia pallida, brillante, le pagliuzze, la spighetta: il ricamo *a fili distesi* richiede sempre un'imbottitura; il *genere cinese* comprende tutti i ricami i cui motivi sono coperti da fili d'oro o d'argento distesi uno accanto all'altro; nel ricamo *su fondo di corde*, i fili di metallo sono forati su imbottitura fatta di corde, e fissati con punti a sopraggitto; *nel trapunto*, il disegno viene ricoperto da punti piatti trapunti nel tessuto. - *Bordo in ricamo in oro con cordoncino e lustrini*, usato per guarnire pianete, piviali e altri parati da chiesa; *bordo in ricamo trapunto in oro e in argento*, per ornare cartelle, sottolampade, ecc. - *Ricamo in perle* (con margheritine), *ricami in capelli*, usati anticamente, ora passati di moda; *ricamo orientale*, bizzarro, fantastico: vi si impiegano *applicazioni* di panno, di velluto, di seta, formando infinite combinazioni di disegni, i quali vengono ricamati a punto messicano, a punto russo, a punto lanciato, a punto di spina, ecc. - *Ricamo per applicazione*, sistema di creare lavori policromi, già conosciuti nel medio

evo: consiste nel fissare su un fondo di stoffa pezzetti di tessuto diverso (*applicazione*, fiore o fregio per ricamo; *filettatura*, i cordoncini che filettano le applicazioni: sono fissati sui margini delle figure con punti invisibili alla superficie). - *Ricamo sul canavaccio*, fatto su telaio (da preferirsi pei lunghi lavori e per la regolarità del punto) o a mano. Varietà: ricamo al canavaccio *con lustrini, con ciniglia, in rilievo, sopra canavaccio disegnato, a figura sul canavaccio*, ecc.

PUNTI DI RICAMO: quelli detti di *crociata*, d'*impuntura*, di *lastrico* (punto sbieco); di *penna* (a zigzag; *plumetis*, eseguito di sbieco); in *croce* (il più comune), *mezzo punto*, o *piccolo punto, spezzato, treccia, vellutato*, ecc. *Impuntura*, punto usato per lo più a formare i *pieni* nei ricami su stoffa fine (si chiama *punto sabbia* quando i punti sono meno fitti); *impuntura incrociata*, punto fatto sopra tessuti molto trasparenti, che lascino intravvedere dal diritto il punto incrociato dal rovescio; *punti a giorno*, i vuoti che si producono nella tela aggruppando con dei punti parecchi fili isolati (*myreschka, prutik*, punto a giorno russo; *hardanyer*, punto a giorno norvegese); *punto a linee a due diritti, punto quadrettato*, detto anche punto a tratti od *Holbein; punto a scala*, da eseguirsi solo sulle stoffe leggerissime (battista, mussolina); *punto a smerlo o punto a festone:* si usa generalmente invece dell'orlo, e viene ritagliato; *punto a spina*, composto di due punti a smerlo, di cui uno è rivolto a destra e l'altro a sinistra; *punto a stelo o punto erba*, fatto senza tracciato; *punto avvolto*, ricercato per l'esecuzione dei fiorellini e delle fogliette; *dei Gobelin*, piccolo punto che imita gli arazzi; *punto del diavolo* (semplice e doppio): si ottiene con un punto incrociato; *punto di mosaico*, bel punto che occupa degli spazi surrogando l'*applicazione* delle stoffe; *punto d'Oriente*, così chiamato perchè impiegato nella maggior parte dei ricami orientali; *punto di paniere*, avente una certa analogia col punto di stoia o col punto *montenegrino; punto di stemma annodato*, composto di un punto a catenella e di un punto ad impuntura; *punto di stemma attorcigliato, di stemma semplice*, formato da due punti d'impuntura pei quali l'ago passa due volte per la medesima via; *punto di stoia algerino*, distinto per la particolarità di non avanzare mai che di uno o di due fili; *punta di stoia slavo*, detto anche *punto intrecciato*, analogo al montenegrino; *punto di stoia spagnuolo a due diritti*, composto di punti lanciati sopra cinque e sopra tre fili, che avanzano sempre di tre fili in larghezza; *punto di Venezia*, così detto perchè ricorda gli antichi merletti veneziani; *punto in croce italiano a due diritti*, formato con punti in croce a due diritti, separati gli uni dagli altri, da fili orizzontali e verticali; *punto in croce montenegrino a due diritti*, separato da punti verticali, ma fatti dal dritto sopra due fili obliqui, mentre il rovescio presenta un punto in croce comune, seguito da un tratto verticale intermediario, come nel diritto; *punto lanciato*, piatto, preferito per i ricami di fantasia; *punto verlato*, frequente negli antichi ricami su tela; *punto rumeno*, punti eseguiti nel senso della larghezza ed interrotti da un punto addietro leggermente obliquo; *punto tirato* (retini), prodotto mediante estrazione di fili del tessuto; *punto turco*, adoperato talvolta invece del punto a scala, avendo il vantaggio di potersi eseguire anche sulle stoffe più grosse. - *Punti di arazzo:* quelli detti *a coste* (imitazione del cordellone), *a marca* (in croce semplice), *diritto* (a file orizzontali), *obliquo*, cioè sopra un filo verticale e due fili orizzontali.

MATERIE, STRUMENTI. Citati il ***filo***, la ***tela***, la ***seta***, ecc. — *Calicot*, striscia che si cuce ad ogni capo della stoffa da ricamare; *canavaccio*, tessuto grossolano e a trame molto rade (*di cotone, di lana, di seta, di lino; liscio*, a fili semplici; *penelope*, a fili riuniti a due a due); *canutiglia*, o *cannutiglia*, strisciolina d'oro attorcigliata, a foggia di tubetti; *cartolina*, pezzetto di cartone, su cui è avvolto filo di seta, d'oro, ecc.; *filodente* e volg. *filundente*, tessuto rado di canape; *granone*, filo d'oro che s'infila nelle perle e si cuce sui ricami. - *Acciaino*, pallino d'acciaio forato per passarci il filo; *aghi per arazzo*, lunghi, grossi e senza punta, con una cruna allungata e abbastanza larga per potervi infilare facilmente la gugliata; *capra, trespolo* o *cavalletto*, l'arnese su cui le donne mettono il telaio; *cesoie*, strumento composto di due lame di ferro imperniate nel mezzo; *fuso*, strumento, di legno duro, che serve ad arrotolare i fili di metallo nel ricamo in oro; *punteruolo*, piccolo arnese appuntito, d'acciaio, d'osso o d'altro, col quale si fanno forellini; *tamburo*, cilindro per ricamare; *telaio*, veggasi a questa voce; *tombolo*, cuscino cilindrico usato per fare trine.

Ricantare (*ricantato*). Di nuovo ***cantare*** o ***dire***. - Anche ***ritrattare***.

Ricapare (*ricapato*). Vegg. a ***scegliere***.

Ricapitare (*ricapitato*). Far pervenire qualsiasi cosa, nelle mani o all'***indirizzo*** di chi la deve ricevere: ***consegnare***, far pervenire, dar ricapito; ***mandare, portare*** all'indirizzo; recapitare, rimettere, riportare.

Ricápito. L'***indirizzo***. - In commercio, carta qualunque di credito.

Ricapitolare, ricapitolazióne (*ricapitolato*). Detto a ***riepilogo***.

Ricaricare (*ricaricamento, ricaricato*). Di nuovo ***caricare:*** vegg. a ***peso***, ad ***arme*** (da fuoco).

Ricascare (*ricascamento, ricascata, ricascato*). Lo stesso che ***ricadere;*** essere ***recidivo***.

Ricásco. Parte pendente di ***vôlta***.

Ricasso. Parte della ***spada***.

Ricattare (*ricattato*). Detto a ***ricatto***.

Ricattarsi (*ricattato*). Il ***rifarsi***.

Ricattatore. Detto a ***ricatto***.

Ricatto. L'***estorsione*** di ***denaro*** o di ***vantaggio***, mettendo qualcuno in condizione da non poter rifiutare (*ricattatore*, chi fa ricatto, estorsione); uno dei delitti contro la ***libertà***, la ***proprietà***. - *Lettera di ricatto*, quella con la quale si fa una intimazione in senso ricattatorio, con ***minaccia***. - *Pan di ricatto*, vegg. a ***vendetta***.

Ricavare (*ricavato*). Di nuovo ***cavare;*** trarre ***guadagno, utile*** risultato, ***vantaggio*** da checchessia: attignere, cavare, emulgare, prendere, ***ritrarre***, sgallinare, tirare. Anche, ***estrarre***, ripulire una ***fossa***, un ***fosso*** dalla terra lasciatavi dall'acqua.; ***scavare***. - Termine di ***scherma***.

Ricavo. Quanto si ha per ***vendita*** e simili: frutto, ***guadagno***.

Riccamente. Con ***ricchezza***, da ***ricco***.

Ricchézza. Abbondanza dei beni di fortuna, ***abbondanza*** di checchessia; comunemente, il contrario di ***povertà***, cioè la ***condizione*** e il ***possesso*** del ***ricco***, dell'abbiente, e quindi in senso puram. comparativo (ha diversi significati in economia politica, la quale della ricchezza studia la *produzione*, la *distribuzione*, il *consumo*): ***agiatezza***

(primo grado della ricchezza), agio (ricchezza limitata), averi, beni, ***capitale***, ***denaro***, dovizia, effetti; ***facoltà***, grassezza, monte di roba, opulenza (ricchezza grande), oro, pasciona, ***patrimonio***, peltro, pecunia, polso (figur.), potere, prosperità, riccore (v. a.), roba, signoria, sostanza, sostanze, ***tesoro*** *(bottone d'oro*, varietà di ranuncolo dei prati: simboleggia la ricchezza, non disgiunta dall'inganno). Ricchezza ***enorme***, *favolosa, immensa, mostruosa, prodigiosa*: assai ***grande***, straordinaria; *inerte*, non utile, non utilizzata. - *Ricchezza mobile*, quella proveniente da guadagni personali, professionali, da ***rendita***, e soggetta a ***tassa*** speciale *(riccamente*, con ricchezza: abbondevolmente, doviziosamente, grassamente, palputamente). - ***Fasto***, ricchezza manifestata con ostentazione, con ***lusso*** (sfoggio di ricchezza); *locupletazione*, l'arricchire e l'arricchirsi; ***rendita***, entrata, ricchezza che si ha da terreni o da altri averi, da altri beni. - *Aggrandire, aggrandirsi*, aumentare la ricchezza d'altri o la propria; *dar fondo agli averi, ai beni*: ***consumare*** la ricchezza, ***spendere*** tutto. Dicesi però *consumo privato* della ricchezza l'uso (secondo i bisogni) che ne fa ogni persona; *consumo pubblico*, quello fatto dallo Stato, dalla provincia, dal Comune. - *Andare le gatte in zoccoli*, esser tempo di gran dovizie. - *Mobilitare la ricchezza*, passarla a un altro possessore.

Crematistica, arte di acquistare ricchezze e conservarle; *crematologia*, trattato della ricchezza; *crematonomia*, trattato intorno all'uso della ricchezza; ***economia***, la scienza della ricchezza privata e pubblica; *nazionalizzazione*, nel nuovo senso dato dai socialisti, l'atto del rendere collettiva, cioè della ***nazione***, la ricchezza privata; *plutocrazia (argirocrazia, oligarchia del denaro)*, il predominio dei capitalisti nelle cose di Stato; il ***governo***, il predominio del ***denaro*** *(Pluto*, dio della ricchezza, come *Dite*; *plutocratico*, di plutocrazia, attinente a plutocrazia). - *Mammòne*, parola caldaica che significa ricchezza, ricchezze, e adoperata come personificazione del dio della ricccchezza.

Proverbî. — *Abbi pur fiorini, che troverai cugini. - Chi ha della roba ha dei parenti. - I denari son come le brache degli stufaiuoli: coprono le vergogne. - Il martello d'argento spezza le porti di ferro. - I ricchi hanno il paradiso in questo mondo e nell'altro, se lo vogliono. - La ricchezza non s'acquista senza fatica.*

Ricchissimo. Molto ***ricco***.

Ricciáia. Luogo dove si tengono i ricci della ***castagna***.

Riccio. La scorza spinosa della ***castagna***: cardo, paglia (aretino); e *diricciare*, il togliere la castagna dal riccio. - Parte del ***violino***. - Il *porcospino*, piccolo mammifero quadrupede, con la parte superiore del capo coperta di *aculei*: erinaceo (lat.), porco spinoso, riccio animale. Specie nostrale il *riccio spinoso* o *europeo*. - *Echino*, riccio di mare, tipo degli *echinodermi* (zoofiti), famiglia degli *echinidi (cidari, echimitri*, ricci di mare, fossili).

Riccio, ricciolo. Ciocca di ***capelli*** crespi e inanellati; increspamento di capelli (anche, di ***parrucca***): anella (roman.), buccola, buccolo (v. u.), catena inanellata, cerro, cerrone, cinciannetto, cincinno, cincinnolo, cirro, corno, crespa, crespante cometa, lucignolo, nodo, onda, ricciello, ricciolo, rivolgolo (riccio mal fatto), spira. - *Buccolotto* (pistoiese), riccio di capelli fermato sulle tempie e alquanto rigonfio; *cavabaci* (piemont., *fiaccagote*), due ricci a spira, che pendono lungo le guance *(ricciaia*, quantità di capelli ricciuti, e l'inanellamento di essi). - *Cartoccetto*, strisciolina di carta su cui si avvolgono i capelli per fare i ricci: diavoletto, diavolino, granchiolino, tufazzolo; *ritrosa*, gruppetto di peli ravvolti quasi in sè stessi e che non seguono la piega degli altri.

Aggettiv., *riccio, ricciuto*, crespo (di capelli e di ***barba***): allucignolato, anellato, arricciato, crespo, inanellato, lucilato, rigottato. - Di persona, con capelli ricciuti: ricciolino, ricciutello, ricciutino. - *Arricciare*, foggiare a ricci (per lo più, di capelli: arricciolare, inanellare, increspare, rincrespare, trugiolare. Di panni e simili, ai quali si arricci il ***pelo***: accotonare, carminare (lat.), far l'accotone, l'accotonatura; raccotonare, rattinare (*accotonatore*, chi arriccia). - *Arricciarsi*, divenir crespo, riccio *(arricciamento*, l'arricciare e l'arricciarsi: arricciolamento, increspamento, ricciutezza).

Ricciúto. Vegg. a ***riccio*** (seconda voce).

Ricco. Sostantiv., possessore di ***ricchezza***, fornito di beni di fortuna: addanaiato (v. a.), agiatissimo, buona borsa, censito, danaioso, danaroso, denaroso, divo (v. lat.), divizioso, dotato, dovizioso, facoltoso, facultoso (v. a.); gaio a roba, a danaro; grande, potente d'avere; gremito di soldi, in istato signoresco, opulente, opulento, pecunioso, pingue di roba, principe (figur.), privilegiato da Plutone, quattrinaio (tosc.), ***signore***, splendido per ricchezza, uomo di molte sostanze. Contr., ***povero***. Aggettiv., abbondante, in ***abbondanza***, di molto ***pregio***, prezioso, sfarzoso: vegg. a ***sfarzo*** *(riccaccio, ricconaccio*, spreg.; *riccone*, accresc.). - *Ricchissimo*, molto ricco: arciricchissimo, arciricco, Creso, doviziosissimo, facoltosissimo, locupletissimo (v. lat.), miliardario, milionario, milord, nabab, nababbo, opulentissimo, ricco sfondato, sfondolato, sprofondato (scherz.); signoraccio (spreg.), signorone, straricco, traricco (v. a.). *Ricco e quartato*, ricco nobile. - *Bue d'oro*, uomo ricco e ignorante; *ciana rivestita*, plebeo arricchito; ***gente*** *nova*, di persone arricchite di fresco; *jeunesse dorée* (franc., *gioventù dorata)*, la gioventù ricca, gaudente e mondana; *rentier* (franc.), chi vive di ***rendita***; *risalito*, il povero rifatto, chi da misero è venuto in grande stato: arricchito, asino risalito, contadino rivestito, gente nuova, improvviso atlante, ingrandito, inverniciato di fresco; levato dall'aratro, dalla calzoleria; pidocchio rifatto, rilevato, rinato; rilevato di basso stato, rilevatuccio, rinnalzato, rustico rincivilito, uomo nuovo, venuto dal poco, villano rifatto, riunto. Franc., *parvenu*: *signore con la paglia nelle scarpe*, il ***povero*** diventato ricco; *villan rifatto*, plebeo arricchito.

Creso, nome di un antico re famoso per ricchezza; *Epulone*, del Vangelo, ricco scialone in pranzi e in cene; *Mida*, re mitico che domandò la facoltà di cambiar tutto in oro (figur., persona straordinariamente ricca e avida di ricchezze, o che fa denaro presto); *nababbo (nabab)*, principe o ricco indiano; *Pigmalione*, re di Tiro: fece morire Sicheo, marito di Didone, la quale ricoverossi in Africa, portando seco un gran tesoro.

Essere ricco, avere molto denaro, grande ***possesso***, grosso ***patrimonio***: andar sul sodo e star sul grasso; avere borsone, buona borsa, gran soldi in sua balìa; avere gli arnioni grossi, il caval di danari, i cordoni grossi (volg.); aver modo di far le spese a molti, aver molti denari; aver piena la borsa, un gran borsone; essere avanti, in grande stato; essere la zecca; essere paffuto e tutto in sulle

gale; godere il papato nelle dolcezze infino a gola; marciare in lusso, in carrozza; non conoscere miseria, non mancare il pane nella madia; nuotar a galla nel lardo, nel grasso; nuotare nell'abbonbanza, nell'oro, splendere di beata ricchezza, star a barba spinacciata; stare in barba di micio, nella pasciona, tenere assai grande stato, tenere Roma e toma; vivere a piè pari ed in panciolle, in pace e in ozio; vivere a piè pari, spensierati; vivere, essere negli agi. - *Essere ricchissimo*: affogar nella roba, nei denari, nei milioni; aver tesori, misurar le doppie, i rusponi collo staio, possedere immense ricchezze, star nell'oro a gola.

Arricchire, dare ricchezza, far diventare (anche, diventare) ricco alcuno: accrescere la scarsella, empire la tasca, fare d'oro, fornire, impinguare, ingrassare (figur.), locupletare, mettere a ricorre (locuz. a.), mettere insieme molti quattrini, molto **denaro**. - *Arricchirsi*, diventare, farsi ricco: addirizzare i proprî fatti, andare in palandrana e tornare in saio; far della roba, far fortuna, farsi in buono stato, far la borsa gagliarda, farsi un **patrimonio**, fornirsi, impinguarsi, ingrassarsi, insignorirsi, locupletarsi, mettere in arca, mettere carrozza e cavalli, cocchio e cavalli; moltiplicare in avere, rifornirsi, **rimpannucciarsi** (rifarsi dalla miseria), straricchire, transricchire (*ammucchiare, accumulare*, arricchire senza **spendere**; *riarricchire*, ripete arricchire; *straricchire*, divenir assai ricco). - *Avere lo scrirro dell'arricchire*, la smania di diventar ricco; *fare alla grande*, come ricchi; *fare lo splendido*, ostentare ricchezze; *levar l'unto* di chi vuol fare il signore e non ha i mezzi; *tastare uno al conto, ai conti*, per vedere se è ricco; *tesorizzare, tesoreggiare*, accumulare ricchezze, **tesoro**; *trovare la cuccagna, legare con le salsiccie la vigna, trovare l'America, l'India*: scoprire grandi ricchezze, o fonte di grandi guadagni.

Proverbî. — *Gente grande, camicia corta*, di chi si dà per ricco, ma non è tale. - *Sacco pieno rizza l'orecchio*, chi è ricco monta in superbia. - *Un ricco solo impoverisce molti*.

Ricérca. Il **cercare** di nuovo, atto ed effetto, e il cercare con **diligenza** (per avere una **prova**, ecc.): braccheggio, busca, caccia, cerca, cercamento (poco us.), cercata, cercatura (disus), **inchiesta**, ricercamento, rifrusta (v. a.), rintracciamento. Anche, **domanda**, **richiesta**; investigazione, **osservazione** scientifica. - *Ricerca diligente*: inquisizione, rimazione. - *Ricercare*, fare una ricerca, ricerche: **investigare, osservare, scandagliare**. Anche, domandare, richiedere. - *Ricercare con gli occhi*: **guardare**, osservare; *ricercare le corde*, preludiare (vegg. a **preludio**).

Ricercare (*ricercato*). Fare **ricerca**.

Ricercáta. L'intonare sotto voce, prima di principiare il **canto**.

Ricercatamente. Con **ricercatezza**.

Ricercatézza. Soverchio studio nel **contegno**, nel modo di **parlare** o di **scrivere**, così che ne derivi una certa **affettazione**; soverchio della **forma**, dello stile: affettatezza, ambizione, ammanieramento, ammanieratura, artificio, decorazione classica, frigida eleganza, lascivia, leccume, maniera, manierismo, miniata soprabbellezza, strebbiatezza. - *Ricercato*, che ha ricercatezza, e dicesi specialm. dello **stile**: affaticato, affettato, agghindato, ammanierato, artifizioso, azzimato, imbellettato, leccato, ringrammatichito (divenuto pedante), ripulito, tormentato. - *Essere ricercato*: andar su per la cima degli alberi, caricar di frangie, di fronzoli, cercar dei fichi in vetta, mettersi in gala, parlare in punta di forchetta, per quinci e per quindi, usare ricercatezza.

Ricercato. Vegg. a **ricercatezza**, a **stile**.

Ricètta. Nota, scritto nel quale il **medico** indica, *prescrive* questo o quel **medicamento** (con la relativa **dose**), che sarà poi preparato dalla **farmacia** e preso dal **malato**: formola magistrale, ordinazione, recipe (lat., prendi), segreto (non us.). Per abbreviaz., *r*. Anche, prescrizione per ottenere composti chimici o risultati scientifici: *ricetta per fare lo sciampagna, la ceralacca, l'inchiostro, il vin santo*; nonchè (famigliarm.), le norme (scritte) per **cucinare** una **vivanda**. - *Formula*, o *prescrizione*, parte della ricetta che prescrive i medicamenti da adoperarsi nella costituzione della forma medicamentosa, le dosi relative e tutte le modalità della preparazione; *istruzione*, la parte che concerne l'amministrazione, del medicamento; *misce* (lat.), parola messa sulle ricette dai medici, a indicare che va fatta una **mescolanza** delle cose accennate (per abbreviazione, *m.*); *per uso esterno*, cartellino che il farmacista mette sui recipienti che contengono medicamenti non per bocca; *sic* (lat.), parola che il medico scrive di fianco alla ricetta, quando prescrive delle sostanze medicamentose a dose elevata e straordinaria; *sottoscrizione*, riguarda ciò che è relativo al *modus faciendi*, alla preparazione cioè e confezione del medicamento. - *Catagrafologia* (gr.), trattato intorno alle ricette; *r.*, abbreviaz. di ricetta; *ricettario*, libro, raccolta di ricette: gr., farmacopea. - *Ricettare*, scrivere ricette. - *Spedire* una ricetta, preparare (fatto dal farmacista) i medicamenti in essa indicati.

Ricettácolo. Lungo nel quale **raccogliere** o **conservare** di **nascosto** checchessia: conserva, **ricetto**, serbatoio. Anche, **recipiente, rifugio**.

Ricettare (*ricettato*). Vegg. a **ricetta** e a **ricovero**.

Ricettario. Detto a **ricetta**.

Ricettatore, ricettazióne. Vegg. a **rubare**.

Ricettività. Attitudine di un organo o di una persona a contrarre una data **malattia**.

Ricètto. Residenza, **sede**; ricettacolo (vegg. a **raccogliere**). Anche, accoglimento, **asilo**, **rifugio**. Figur., luogo nel quale si accolgono affetti, vizî, virtù. *In senso buono*, luogo dove serbansi i tesori: armario, ostello, reclinatorio, tempio, tesauro, torre, vagello (v. a.), vaso; *in cattivo senso*: fucina, pallone, seminío, sentina, spelonca, tonica, vivaio. - *Dare ricetto*, dare **ricovero**: raccettare, ricettare. Anche, ricevere roba che altri abbia potuto **rubare**.

Ricettore, ricettoría. L'**esattore**, l'esattoria.

Ricévere (*ricevimento, ricevuto*). Pigliare, **prendere** quel che vien dato, presentato, offerto: avanzare, **avere**, beccarsi, giungere, recepere (v. a.), ricepere (v. lat. ant.), rilevare, riportare, **riscuotere**, ritrovare, toccare, venire. Anche, **accettare**, accogliere (vegg. ad **accoglienza**), **ammettere**, dare **udienza**; **subire** (*ricevuto*: recetto, disus.). *Recettibilità, recettività*, l'essere recettivo, ricevitivo: recettibilitade; *recettivo, ricevitivo*, atto a ricevere, che ha virtù di ricevere: recettibile, ricevevole (disus.); *ricevente* (*ricettrice*), chi riceve (nell'uso, anche sostantivam.): **ricevitore**; *ricevimento*, il ricevere, atto ed effetto: raccetto (disus.), recezione (disus.), ricettazione (disus.), ricezione (nell'uso, il ricevere persone che fanno **visita**). - *Palleggio*.

dare e ricevere scambievolmente checchessia; ***ricevuta***, dichiarazione di avere ricevuto; *riscontro*, annunzio di avere ricevuto (lettera, comunicazione, ecc.): risposta. - *Destinatario*, la persona che deve ricevere, alla quale si deve ***consegnare*** (lettera, merce, ecc.).

Ricevimento. Il ***ricevere***.

Ricevitore. Chi riceve. - Parte del ***telefono*** e del ***telegrafo***. Vegg. a ***registro*** e a ***tassa***.

Ricevuta. Dichiarazione, in iscritto, con la quale si dice d'avere ricevuto quanto ci si doveva ***dare***, ***pagare*** per ***debito*** da altri e da noi ***ricevere***: avuta, bolletta, buono, chetanza (v. a.), memorietta, polizza, portata, quetanza (disus.), queto (disus.), quietanza, quitanza, recepisse (ricevuta di cose depositate), ricevuto (p. us.), riscontrino, riscontro, scontrino. - *Chirografo*, semplice dichiarazione di ricevuta; *controricevuta*, ricevuta per annullare un'altra o per accomodare reciproci interessi; *figlia*, la ricevuta che si stacca da un ***registro*** e che viene consegnata; *madre*, o *matrice*, quello che rimane di un foglio dopo averne staccata la *figlia* (ricevuta *a madre e figlia*); *r.*, abbreviaz. di ricevuta. - *Accettazione*, atto col quale un creditore, benchè non pagato, libera il suo debitore e gli dà quietanza; *marca da* ***bollo***, quella che si appiccica sulle ricevute. - *Dare comunicazione di ricevuta*: accusare il ricevimento, ricevuta, avvisare di avere ricevuto, confessare d'aver ricevuto, dichiarare d'avere ricevuto, dire una parola di ricevuta, scrivere di ricevuto. - *Dare ricevuta in doppio*, in doppio esemplare. - *Quietanzare, quitanzare*: dare, lasciare, rilasciare ricevuta: acquetare, chetare da essere debitore, far fine, far libera quitanza, quietare del tutto; quitare, quitare a ogni ragione. - *Recepire*, latinismo dell'uso legale: scrittura con cui si confessa d'aver ricevuto carte, documenti, ecc.

Ricezióne. Ricevimento, il ***ricevere***.

Richiamare, **richiamarsi**, **richiamata**. Detto a ***richiamo***.

Richiamo. Il richiamare e il richiamarsi; l'atto o la cosa con cui si cerca di attirare l'***attenzione*** e il concorso della gente (figur., allettamento, ***lusinga***: baccanella, eccitamento, esortazione, gran cassa, inculcazione, mezzo di persuasione, rèclame (franc.), scampanio, schiamazzo, soffietto, specchietto delle allodole, stamburata, triocco. - Allettamento per gli uccelli, e l'uccello stesso che serve ad attirare gli altri; nel canto fermo, la mezza nota volta all'insù, in fin dei versi; nel ***Parlamento***, avvertimento del presidente all'oratore, perchè stia all'argomento, all'ordine del giorno, ecc. Anche, doglianza, ***querela***, rammarichio (vegg. a ***rammarico;*** segno in un ***libro*** (pag. 432, sec. col.); ***postilla***, indicazione che manda il lettore a vedere altra pagina: rimando (v. d'uso). - *Essere un richiamo*: essere la quarta pagina del giornale (fig.). - *Fare richiamo:* dare scacciata; fare invito, ***ricerca;*** lanciare, soffiettare. - *Richiamare (richiamato)*, ***chiamare*** di nuovo o chiamare indietro; fare ***reclamo***, ***revoca*** (figur., allettare, lusingare); *richiamarsi*, reclamare, querelarsi: presentare reclamo, ***querela;*** dolersi d'un ***torto*** ricevuto (*richiamata*, il richiamare: richiamo). - *Il buon vino non ha bisogno di frasca* (prov.): una cosa buona non ha bisogno di richiamo.

Richiarire *(richiarito)*. Chiarire, ***spiegare*** di nuovo.

Richièdere *(richiedente, richiesto, richieduto)*. Chiedere, domandare, far ***domanda*** di nuovo, fare ***richiesta*** (anche, cagionare il ***bisogno***, la ***necessità*** o la convenienza di checchessia): ***comandare***, comportare, ***esigere***, ***imporre***, ***interrogare***, portare, ***pregare***, ricercare, ***rivendicare***. Figur., ***cercare***, desiderare (vegg. a ***desiderio***).

Richièsta. Il ***richiedere;*** anche, ***preghiera***: chiedimento (disus.), chiesta (poco us.), domanda, istanza, petizione, ***preghiera***, ***requisizione***, richiedimento (poco us.), richerimento (v. a.), riquisizione (disus.).

Richinare *(richinato)*. Piegare in basso: ***chinare***.

Richiúdere, richiúdersi *(richiuso)*. Di nuovo ***chiudere***, chiudersi. - Di ***ferita***, di ***piaga***: ***saldare***, saldarsi.

Ricídere, ricídersi (*riciso*). Vegg. a ***tagliare***.

Ricignere, ricingere (*ricinto*). Cingere intorno, ***circondare***.

Rícino. Piante euforbiacea dai semi della quale si estrae un olio purgativo (vegg. a ***purgante***): caffè da olio, catapuzza maggiore, fagiuolo d'India, fagiuolo romano, fico d'inferno. Più specie, la più interessante delle quali è il ricino *comune*. - *Enantal* o *enantol*, essenza ossigenata che si ottiene distillando l'olio di ricino; *palmina*, sostanza dell'olio di ricino; *ricinina*, estratto del seme di ricino; *ricinostearico*, prodotto della saponificazione dell'olio di ricino.

Ricinto. Il ***recinto***.

Ricircolare (*ricircolato*). Il ***girare*** intorno.

Ricisa. Tagliatura, ***taglio***.

Riciso. Tagliato. - Perentorio (vegg. a ***scadenza***), ***pronto***, reciso, spedito.

Ricògliere, ricòrre (*ricolto*). Lo stesso che ***raccogliere***.

Ricognizióne. Il ***riconoscere;*** esplorazione (vegg. a ***esplorare***)***;*** ***compenso***, ***ricompensa***. - Azione di ***guerra;*** in filosofia, cognizione riflessa.

Ricollegare, ricollegarsi (*ricollegato*). Riunire, riunirsi; ***unire***, ***unirsi***.

Ricollocare (*ricollocato*). Di nuovo ***collocare***, ***mettere***, ***porre***.

Ricolmare (*ricolmato*). Riempire, ***empire***.

Ricòlmo. Vegg. a ***pieno***.

Ricolorire (*ricolorito*). Ridar ***colore***.

Ricolta. Lo stesso che ***raccolta***, ***raccolto***.

Ricoltivare (*ricoltivato*). Di nuovo ***coltivare***.

Ricòlto. Il ***raccolto***.

Ricombattere (*ricombattuto*). Il ***combattere*** di nuovo: riduellare, razzuffarsi.

Ricominciare (*ricominciato*). Il ***cominciare*** daccapo, di nuovo: farsi da capo, da ***principio;*** rappiccare il filo, rattaccare, ravviare, rifarsi da capo, rimettere mano, rimettersi, rincominciare, ripigliare, riporsi, riprendere, ritornare da capo, tornare a....

Ricommèttere, ricompaginare (*ricommesso, ricompaginato*). Ricongiungere, congiungere, ***unire*** di nuovo (anche, semplicem. unire).

Ricomparire (*ricomparso*). Di nuovo ***comparire***.

Ricompènsa. Il contraccambiare o premiare un servizio o un' opera buona, e quanto si dà all'uopo, per ***dovere***, per ***obbligo*** o per ***gratitudine***: compensamento, ***compenso*** (generalm. ricompensa non materiale), contraccambio, ***gratificazione***, guiderdone, mercè, ***mercede***, merito, muneramento (v. a.), munerazione (v. a. lat.), mutuazione (in contraccambio), ***premio***, ***prezzo***, remerito (disus.), remuneramento (v. a.), remunerazione (di-

sus.), retribuimento, retribuizione, retribuzione, restauro, ricompensa, ricompensamento (poco us.), ricompensazione (v. a.), ricompenso (disus.), riconoscenza, riconoscimento, rifacimento, rifusione (di danni), rimeritamento (p. u.), rimerito, rimuneramento (p. u.), rimunerazione. La ricompensa si può ***accettare*** o ***rifiutare*** (*corrispettivo*, ciò che si dà per ricompensa). - *Ricompensare*. dare la ricompensa: cangiare, compensare, contraccambiare, corrispondere, gratificare (oltre il prezzo pattuito), guidardonare (v. a.), guiderdonare, meritare, munerare (v. a. lat.), pagare della stessa moneta (iron.), premiare, remunerare, rendere; rendere mercede, merito; retribuire, ribenificare, riconoscere, rifare (indennizzare), rimeritare, remunerare, rimunerare, ripagare, riservare, rispondere, ristorare (*ricompensabile*, che si può compensare, da ricompensare; contr., *incompensabile, irremunerabile*); *ricompensato*, che ha o ebbe ricompensa: corrisposto, remunerato; contr., irremunerato). - *Conseguire*, ***ottenere*** una ricompensa. - ***Gratuito***, ciò che è dato o fatto senza ricompensa. - *In benemerenza*, in ricompensa.

Ricompensare (*ricompensato*). Dare ***ricompensa***.

Ricomperare (*ricomperato*). Il ***comprare*** di nuovo: riscattare (vegg. a ***riscatto***).

Ricompòrre (*ricomposto*). Il ***comporre*** di nuovo: rimettere in ***ordine***.

Ricomporsi (*ricomposto*). Riprendere un ***atteggiamento***, un ***contegno*** composto.

Ricompra, ricomprare (*ricomprato*). Il ***comprare*** di nuovo; anche, ***redimere***, ***ricuperare***.

Riconcentrare, riconcentrarsi (*riconcentrato*). Di nuovo ***concentrare***, ***concentrarsi***.

Riconcepire (*riconcepito*). Di nuovo ***concepire***.

Riconciliamento. La ***riconciliazione***.

Riconciliare, riconciliarsi (*riconciliato*). Indurre, venire a ***riconciliazione***; rappattumare, rappattumarsi; rimettere, rimettersi d'***accordo***, in ***amicizia***, in ***concordia***.

Riconciliazióne. Il riconciliare e il riconciliarsi, atto ed effetto; ***accordo*** tra persone che furono in ***discordia***: acconciamento, aggiustamento; ***amicizia*** rifatta, ***pace*** rimessa, pacificazione, paciozza, rappaciazione (disus.), rappacificamento, rappacificazione, reconciliamento, reconciliazione (non us.) (*esserci di mezzo un abisso*, l'impossibilità di una conciliazione). - *Riconciliare*, ***conciliare*** di nuovo, far cessare le discordie: accomodare differenze, questioni; acconciare insieme, acconciare le differenze, accordare insieme, appaciare, appattumare (disus.), aprire le strade tra il cielo e la terra, comporre la ***differenza***, conciare insieme, creare pace tra..., mettere d'accordo, in buono accordo; paciare (v. a.), pacificare (v. a.), ***placare***, racconciare, racconciliare (disus.), raggiustare, rappattumare, recar pace, reconcigliare (v. a.), reconciliare (v. a.), riamicare, riconciare insieme, ritornare in pace, riunire (*impiastrare, rimpiastrare*, riconciliare in modo poco conveniente e poco durevole; *riconciliabile*, che si può riconciliare; contr., *irreconciliabile*, ***implacabile***, ***inesorabile***). - *Riconciliarsi*, tornare amici: conciarsi, dar pace, deporre l'inimicizia, far buona paciozza, fare insieme la pace; fare, rifare la pace; impiastrarsi, pacificarsi, placarsi; porre giù l'***odio***, lo ***sdegno***, il ***rancore***, l'***ira***; quietarsi, rabbonacciarsi, rabbonirsi, raccordarsi, raccozzarsi, rappacificarsi, rappattumarsi, rappiastrarsi, rappiccarsi, reintegrarsi, rendere la grazia, rifar amicizia, rifarsi amici, riguadagnarsi, rimpacciarsi, rinfratellarsi, ritornare in pace, tornare amico o in concordia, tornare in grazia, trattar di riunione, uscir di briga, venire a concordia.

Ricondurre, ricondursi (*ricondotto*). Raddurre, raddursi; ***condurre*** di nuovo (anche, riprendere in ***affitto***); ***andare***, ***ritornare***, trasferirsi di nuovo in un luogo.

Riconferma. Nuova ***conferma***.

Riconfermare (*riconfermato*). Il ***confermare*** di nuovo.

Riconformare (*riconformato*). Formare, dar ***forma*** nuovamente.

Riconfortare, riconfortarsi (*riconfortante, riconfortato*). Vegg. a ***conforto*** e a ***ristoro***.

Ricongiùngere, ricongiùngersi (*ricongiunto*). Di nuovo ***attaccare***, attaccarsi; riattaccare, riattaccarsi; ***saldare***, saldarsi; ***unire***, ***unirsi*** nuovamente.

Ricongiungimento, ricongiunzióne. Il ricongiungere e il ricongiungersi.

Riconoscènte. Chi è grato, ha ***gratitudine***, riconoscenza.

Riconoscènza. Sentimento per il quale si riconosce un ***beneficio***, un ***favore*** ricevuto e se ne ha ***gratitudine***; conoscenza (contr., ***ingratitudine***). Anche, ***ricompensa*** e il ***pentimento*** di colpa, di errore commesso. Simbolo della riconoscenza, secondo alcuni, l'*elianto*. - *Riconoscere*, avere, dimostrare riconoscenza. Contr., disconoscere, misconoscere, sconoscere.

Riconòscere (*riconosciuto*). Avere ***riconoscenza***; raffigurare, ravvisare, ***conoscere*** alcuno dalla ***faccia*** o da qualche segno: adocchiare, affigurare, distinguere, figurare; identificare, raccogliere le fattezze, il volto; racconoscere (disus.). - Assicurare che la persona o la cosa veduta è dessa; ***confessare*** una colpa, un errore, un fallo, un peccato, ecc. (contr., ***negare***); ***ammettere*** una ***verità***; ammettere in altri un ***merito***, una ***qualità***; ricompensare, dare ***ricompensa***; trovar ***giusto***, ***proprio***, ecc. - *Arrogare*, riconoscere, ***attribuire*** indebitamente. - *Riconoscere una cosa da alcuno*, dichiarare di averla avuta da lui in ***beneficio***, in ***dono***, ecc. - *Riconoscere un principe* considerarlo autorità legittima e trattare con lui in via diplomatica. - *Riconoscibile*, che si può riconoscere: raffigurabile, ravvisabile (contr., *irriconoscibile*); *riconoscimento*: vegg. a questa voce. - *Riconoscitivo*, che agevolmente si può riconoscere. - *Riconoscitore*, chi riconosce; dicesi anche per *esploratore* (vegg. a ***esplorare***).

Riconoscìbile. Detto a ***riconoscere***.

Riconoscimento. Il ***riconoscere***: ammessione, affiguramento, recognizione (disus.), ricognizione. Atto col quale il genitore dichiara essere proprio un figlio illegittimo. - *Agnizione*, riconoscimento, e propriam. drammatico.

Riconquista. Nuova ***conquista***.

Riconquistare (*riconquistato*). Far nuova ***conquista*** o ***riacquistare***, ***ricuperare***.

Riconsegnare (*riconsegnato*). Di nuovo ***consegnare***, ***dare***.

Riconsiderare (*riconsiderato*). Di nuovo ***considerare***.

Ricontare (*ricontato*). Il ***contare*** nuovamente.

Riconvenire, riconvenzióne. Vegg. a ***lite*** (pag. 450, sec. col.) e a ***rimprovero***.

Ricoperta. Coprimento, il ***coprire***. - Figur., ***pretesto***, ***scusa***.

Ricopertamente. Nascostamente, di ***nascosto***.

Ricoperto. Coperto (vegg. a ***coprire***); che ha ***copertina***.

Ricòpia, ricopiare *(ricopiato, ricopiatura)*. Detto a ***copia.***

Ricoprire, ricoprirsi *(ricoprimento, ricoperto, ricopertura)*. Coprire, coprirsi di nuovo, e anche, semplicem., ***coprire***, coprirsi. - Figur., ***nascondere***, nascondersi.

Ricordanza. Il ***ricordare*** e il ***ricordarsi*** (più comunem., ***ricordo***); anche, annotazione, ***nota***. - *Promemoria,* nota o spiegazione riassuntiva di checchessia che serva di ricordanza: memorietta, ricordetto.

Ricordare, ricordarsi (*ricordato*). Richiamare alla ***memoria*** degli altri o alla propria; dare, avere ricordanza di checchessia (***avvenimento, cosa, persona, dolore, gioia,*** ecc.); rammentare, rammentarsi (*ricordare* dicesi anche per menzionare, far ***menzione,*** nominare, e per ***suggerire***): ricordazione, riunione commemorativa, ufficio di gratitudine (*commemorativo*, fatto per commemorare). - *Ricordanza,* atto ed effetto del ricordare e del ricordarsi: arricordagione (v. a.), arricordamento (disus.), arricordanza (disus.), commemoramento, commemorazione, membramento (disus.), membranza (disus.), ***pensiero,*** raccordamento (v. a.), raccordazione (v. a.), rammembranza (disus.), rammemoranza (disus.), rammemorazione, rammentamento, rammentanza (disus.), rammenzione (v. a.), reliquia, reminiscenza, reminiscenzia (v. a.), riaccendimento delle immagini, ricordagione (v. a.), ricordamento (poco us.), ricordanza, ricordazione (disus.), rimembranza, risovvenimento, sovvenire, vestigio (*rammentio*, frequente, insistente ricordanza). - *Reminiscenza,* facoltà di ricordare, cosa che ne ricorda un'altra, avvertitamente o no. - *Rimpianto*, atto ed effetto del rimpiangere: ascaro (disus.), aschero (v. contad.), ***desiderio*** di sè, eredità di affetti, schianto crudele che minaccia agli occhi la ineluttabile debolezza del ***pianto.***

Ricordare, lo stesso che rammentare, ma più affettuoso e forte: arricordare, avere a memoria, a mente; avere ***ricordo***; chiamare, evocare, rievocare alla mente, alla memoria altrui; far memoria, imprimere nella mente, memorare, memorificare, mentovare, menzionare, non spegnersi nella memoria, parlare, raccordare, rammembrare (v. a.), rammemorare; recare alla memoria, alla mente altrui; recare innanzi; rendere alla memoria, riconfortare, ridurre a memoria, rimembrare; rinfrescare nella memoria, nella mente, rinnovare alla memoria la ricordanza; rinnovare nella mente, rinnovellare, ***rinvangare*** (ricordare cose spiacevoli), riprestare, risovvenire, ritenere nella memoria, ritornare alla memoria, scrivere nella memoria, sigillare nella mente, sovvenire, stare al fianco acciò ricordare, tener viva la memoria, tirarsi in mente una cosa; tornare nella mente, alla mente, al pensiero, ecc. (*memorabile, memorando*, da doversi ricordare: rammemorabile; *ricordato,* che è nella memoria di qualcuno o di molti: meminizzato (lat.); ***ricordatore***, che o chi ricorda checchessia ad altri: rammentatore). - *Accennare,* far ***cenno,*** ricordare brevemente per iscritto; ***citare,*** ricordare brani d'un libro, ecc.; *commemorare,* ricordare, celebrando (vegg. a ***celebrare***); *lasciare o lasciarsi dietro lo strascico come le lumache,* di persona che lascia ricordi spiacevoli; *perdersi, perire la memoria* d'una persona, d'un fatto, non ricordare più; *porre una memoria,* una ***lapide,*** un'***iscrizione:*** ricordare materialmente, con pietra e simili, un fatto a persona importante; *rimpiangere,* ricordare con ***rammarico*** cosa perduta: compiagnere (poco us.), gemere (poet.), lagrimare, lamentare, ***piangere*** sopra, plorare, rimpiagnere, sospirare; *ristabilire, ravvivare* la memoria di qualcuno, ricordare chi fu dimenticato; *tenere per detto,* ricordare un ammonimento, un ordine, un'osservazione: avere per detto, prendere atto; *tenere un'ingiuria nel cuore,* ricordare con ***rancore.***

Ricordarsi, rammentarsi: accarnirsi nel cuore, accorgersi, ammentarsi, arricordare, arricordarsi; aver a memoria, a mente; avere in mente, avere la memoria ad una cosa; avere piena la memoria, la mente; aver presente nell'idea, avere rimembranza, balzare dal ripostiglio della mente; conservare, correre nella memoria; essere memoria, a memoria; essere con loro, ricordevole, suggellato nel cospetto; farsi memoria, membrarsi (disus.), memorarsi, non scordarsi, occorrere alla memoria, pararsi dinanzi, pensare nel core, portarsi dinanzi agli occhi, raccordarsi (disus.), raccontare, rinnovare il pensiero, ravvivarsi alla memoria, recarsi alla memoria, per la memoria; restar vivo nello spirito, nel cuore; rimembrarsi, rimemorare, rimemorarsi, rimentarsi; ripescare nella mente; riprendere il ricordamento (disus.); riprodursi, risonare agli orecchi, risovvenirsi, risuonar vivo nella mente, ritenere nella memoria, serbare in memoria, soccorrere alla memoria; star nell'animo, nel cuore; tenere a memoria, in mente, tenersi a mente, toccarsi la memoria, la mente; tornare a mente, nella mente; tornare avanti col pensiero, nel pensiero; venire a galla, a memoria; vivere e conversare con i ricordi; vivificarsi la memoria. - *Ricordevole,* che si ricorda facilmente, che serba ricordanza: arricordevole (v. a.), memore, raccordevole (disus.), rammemorante, rammentante, rimembrante (disus.). - *Ricordarsi bene, esattamente, vivamente:* aver ancor verde la memoria, fresca la memoria; conservarsi un'idea viva, esser fresco del passato, ricordare con piena memoria; sapere per lo senno a mente, serbare piena memoria, star confitto in mezzo al cuore, stare negli occhi fitto, trovarsi fitto nella testa (contr., avere un'idea lontana d'una cosa, credere di ricordarsi, girare nella mente, ricordarsi come per un sogno). - *Ricordarsi difficilmente:* avere sulla punta della lingua (ricordarsi d'una cosa e non poterla dire), non tenere a mente un abaco.

Varie. — *Cercare di ricordarsi:* consultare la memoria, interrogare la memoria, ricercare la memoria. - *Farsi una tacca sul naso* (scherz.), volere ricordarsi di qualche cosa. - *Legarsela al dito,* ricordarsi di un'***ingiuria,*** di un'***offesa.*** - *Prendere memoria d'una cosa,* prenderne appunto, ***nota*** per ricordarsene. - *Riuscire a ricordarsi:* raccapezzare, ridurre a mente, ripescare, trovare.

Chi non ha testa abbia gambe, chi non si ricorda delle cose rifaccia la strada. - *Memento mei* (lat.), ricordati di me (raccomandandosi a qualcuno). - *Mementomo,* scherz. o iron. per rammentati, rammentatevi. - *Vattel'a pesca,* modo indicante cosa (o persona) della quale, parlando o scrivendo, non rammentiamo il nome: chi lo sa?, indovinala grillo!, trovala bosco!, va a pesca!, va a sappe! (a sapere) vacquatta (disus.)! vacquatta!.

Ricordatore, ricordevole. Detto a ***ricordare, ricordarsi.***

Ricordino. Piccolo ***ricordo.***

Ricòrdo. Il ricordare e il ricordarsi, atto ed effetto; specialm., l'oggetto che tiene viva la ***memoria*** di checchessia: ***dono,*** regalino per memoria; rammemorazione, ricordanza. Franc., *souvenir.* Anche, parole rivolte ad alcuno per ricordargli alcunchè: memento, svegliarino. Ricordo *acerbo, amaro, crudele, dolce, doloroso, gradito, grato, inestinguibile, mesto, lieto, soave, triste,* ecc.; ricordo *da incidersi nel bronzo,* per commemorare persona o cosa assai degna. - *Appunto,* ricordo, ***nota*** che si prende sulla carta; commemorazione, detto a ***ricordare, ricordarsi;*** *cicatrice* (figur.), ricordo doloroso; ***gloria,*** il ricordo che sopravvive agli uomini illustri; *immortalità,* l'essere ***immortale:*** di chi lascia perenne ricordo di sè. - *Lapida,* ***lapide,*** pietra con ***iscrizione*** che ricorda; ***monumento,*** quanto rimane a ricordo, a insegnamento; *notabene,* segno, memoria, biglietto di ricordo: *ricordino,* piccolo ricordo consistente specialm. in un ***anello:*** anelletto da ricordi, ricordetto. - *Tenere per ricordo,* conservare (un oggetto, uno scritto).

Ricoricare, ricoricarsi *(ricoricato).* Mettere, mettersi a ***giacere*** di nuovo.

Ricòrre *(ricolto).* Il ***raccattare,*** il ***raccogliere.***

Ricorrente. Chi fa ***ricorso.*** - Di ***febbre,*** periodica. - Nome di arterie e di nervi.

Ricorrenza. Il ricorrere di una ***data.***

Ricórrere *(ricorso).* Di nuovo ***correre;*** ritornare di una ***data;*** fare, presentare ***ricorso.***

Ricorrimento, ricorsa. Vegg. a ***ricorso.***

Ricórso. La ***domanda,*** l'***istanza*** che si presenta all'***autorità*** per ottenere ***giustizia,*** compenso di danno subito, ecc.: memoriale, ***petizione, reclamo, supplica*** *(aver corso,* d'istanze, di suppliche che vanno per via gerarchica). - ***Appello*** contro una ***sentenza*** (ricorso *in appello, in Cassazione, al Consiglio di Stato).* Anche, nuovo ***corso*** di ***fiume,*** di ***pianeta,*** ecc.; ritorno periodico di una ***data:*** ricorrimento, ricorsa. - *Corsi e ricorsi:* secondo la filosofia di G. B. Vico, il ripetersi, in date circostanze, di dati fenomeni storici; ***protesta.*** ricorso al tribunale per essere indennizzati dei danni che possono risultare dalla rottura di qualche ***patto.*** - *Ricorrente,* chi fa, presenta ricorso: esponente, istante, richiedente, supplicante. - *Ricorrere,* fare, presentare ricorso; rivolgersi ad alcuno per aiuto, difesa e simili: andare alla mercede, chiamare alcuno in ***aiuto,*** chiedere aiuto, confuggere, far capo, far ricorso, farsi raccomandato, gravare, implorare, incaricare, ***invocare, pregare,*** raccomandarsi, richiamare, ricovrarsi, rifuggire, ripararsi, voltarsi.

Ricorsòio *(a).* Detto a ***bollire.***

Ricostituenti. Il ***medicamento*** e l'***alimento*** che si credono atti a ravvivare la facoltà digestiva e nutritiva (della ***digestione*** e della ***nutrizione)*** del corpo, così da rimetterlo in ***salute*** e in forza: ***corroborante,*** eutrofico, metasincritico (v. a.). Ricostituenti *generali:* alboferrina, aleuronato, acido arsenioso, arseniato di soda, cacodilato di soda, ipofosfito di calce, fenatina, glicerofosfato Wassermann, glicerofosfina, fitina, malto, miele, nucleina, odda, ossina, peptone, plasmone, protolina, sanatosio, sarcolina, somatose, lattosomatose, fermento di uva, metavanadato di soda, stricnina, vanadina. - Ricostituenti *del sangue:* carniferina, cetrarina, eubiosi, eugeina, ferratina, ferro e ferruginosi (ferro metallico, limatura di ferro, carbonato di ferro; protocloruro, percloruro di ferro; citrato ferrico ammoniacale, lattato, ossido idrato, tartrato, protoioduro, arseniato, peptonato, nucleinato, albuminato, cacodilato, glicerofosfato, emoglobina, ferroidina, trefusia, ecc.). - Ricostituenti *del sistema nervoso* o *nervini:* vegg. a ***nervoso,*** pag. 729, prima col. - Ricostituenti *ossei:* fosfato acido di calce, fosfato neutro, fosfoiodina, fosforo, fitina, protilina, ecc. - *Trefusia,* ricostituente che si estrae dal sangue arterioso di giovani e robusti bovini, condensato, sfibrinato, ecc.

Ricostituire *(ricostituito, ricostituzione).* Di nuovo ***costituire, stabilire.***

Ricostruire *(ricostruito).* Di nuovo ***costruire, edificare, fare, restaurare.***

Ricostruzióne. Il ricostruire, atto ed effetto: redificazione, reedificazione (voci a.), rifacimento, rifazione (non us.).

Ricotta. Specie di ***latticinio*** che si ricava dal siero bollito, dopo aver fatto il ***formaggio:*** felciata (in alcuni paesi della Toscana), mascarpina, mascarpone (*ricottina,* dimin. vezz.). - *Mascarpone,* specie di ricotta lombarda delicata e butirrosa, fatta con latte di vacca; *zingherlino,* ricotta salata e impepata. - *Laniato,* in Sicilia, il liquido sieroso dal quale si ricava la ricotta. - *Ricottaio,* chi vende ricotta, e anche un mangiatore di ricotte.

Ricoverare, ricoverarsi (*ricoverato*). Vegg. a ***ricovero.***

Ricòvero. Luogo di ***asilo,*** di ***rifugio; istituto*** di ***beneficenza;*** luogo, in campagna, nel quale ripararsi da ***uragano,*** da ***intemperie,*** ecc.; ***ospizio, ricettacolo, ricetto.*** Per malati, nosocomio, ***ospedale.*** - *Brefotrofio,* ricovero per bambini; *catagogio,* nell'ant. Grecia, la casa di ricovero per i forestieri; *cantoniera,* ricovero in ***monte;*** *conservatorio* (disus.), luogo di ricovero per i poveri; *presbiodochio* (gr.), ricovero di vecchi; *quarquonia,* ricovero d'orfani o di ragazzi abbandonati al vizio; *ricovero di mendicità,* per i poveri. - *Ricoverare,* dar ricovero: raccettare, refugiare, ricettare, ricovrare, rifugiare; anche, ospitare, dare ***ospitalità,*** e ***nascondere.*** - *Ricoverarsi,* essersi nicchiato, rifuggito, risparmiato; farsi riparo, mettersi al coperto, farsi al coperto, raccogliersi, refugiarsi, ricettarsi, richiudersi, ricorrere, ricovrarsi, riducersi, ridursi, rifuggersi in salvo, rifugiarsi, ripararsi, ristringersi, ritirarsi, ritrarsi.

Ricovrare, ricovrarsi (*ricovrato*). Detto a ***ricovero.***

Ricreare, ricrearsi, ricreamento, ricreativo, ricreato. Vegg. a ***ricreazione.***

Ricreatòrio. Istituto di ***educazione*** e di ***ricreazione*** per i figli del popolo.

Ricreazióne. Il dare ad altri, o a sè stessi, ***ristoro,*** dopo ***fatica, studio,*** ecc.: asolo, diletto, distrazione (v. d'uso), ***divertimento,*** fuggilozio, ***piacere,*** piacevole ***ozio,*** recreamento (disus.), recreazione (disus.), respirazione (figur.), ricreamento, ricreazioncella (dimin.), ricreo (disus.), ricriamento (disus.), ricriazione (v. a.), ricrio (v. a.), rinfrancamento, ***riposo,*** sbattimento, scianto, svagamento, svagolo. Ricreazioni (più o meno): la ***ginnastica,*** il ***passeggiare,*** i diversi ***giuochi.*** - *Giardino di ricreazione,* ***giardino*** per lo spasso dell'***infanzia;*** ***giuocàttolo,*** nome generico di molteplici oggetti che servono di ricreazione ai bambini. - *Ricreare,* dare ricreazione, ristoro: confortare il corpo e lo spirito, sciorinare il cervello, svagare, svagolare. - *Ricrearsi,* darsi ricreazione, ristoro: andare a qualche spasso, attaccare i pensieri alla campanella del-

l'uscio, cessare la noia, diportarsi (spec. passeggiando), disannoiarsi, fallire il tedio, farsi diporto, fuggire la malinconia, la mattana, il pensiero; mandare i pensieri in bando; passare il tempo, la mattana; prendersi diporto, ristoro; procurarsi sollievo, refrigerio; respirare, rilassarsi, rinnovarsi d'allegrezza e sollazzo l'anima; scacciare la ***noia,*** sciorinarsi, smattanarsi, spassar tempo; svagarsi, trarsi di noia, di pensiero; uscir di mattana.

Ricredere, ricredersi (*ricreduto*). Il ***credere,*** il ***pensare*** diversamente da prima; cambiare d'***opinione;*** disilludersi, disingannarsi, riconoscere la propria ***illusione,*** il proprio ***inganno:*** discredere, discredersi. Anche, fare una ***ritrattazione.***

Ricrescere (*ricrescimento, ricresciuto*). Il ***crescere*** nuovamente; farsi ***maggiore*** di ***volume*** (contr., ***diminuire***).

Ricucire (*ricucito, ricucitura*). Il ***cucire*** una cosa sdruscita.

Ricuòcere (*ricotto, ricottura*). Il ***cuòcere*** di nuovo.

Ricuperare (*ricuperabile, ricuperato*). Racquistare, ***riacquistare,*** riavere, per lo più cosa perduta; riavere secondo il ***diritto.*** Contr., ***perdere*** (*ricuperabile*, che si può ricuperare: contr., *irrecuperabile, irricuperabile; ricupera, ricupero*, il ricuperare, atto ed effetto: riacquisto). - *Entrare, rientrare per la finestra*, o *dalla finestra:* ricuperare poco regolarm. quello che s'era perduto giustamente: *ripagare,* ***prendere,*** riprendere il perduto; *rivalersi,* ***rifarsi.*** - *Evizione*, azione di ricupero.

Ricúrvo. Lo stesso che ***curvo.***

Ricusa, ricusare, ricusarsi (*ricusato*). Vegg. a ***rifiuto.***

Ridacchiare (*ridacchiata, ridacchiato*). Modo di ***ridere.***

Ridare (*ridato*). Il ***dare*** di nuovo; ***restituire.***

Ridda, riddare (*riddato*). Il ***ballo,*** il ballare in giro.

Ridente. Poet., ***ameno.***

Ridere (*riso*). Atteggiare, movere la bocca al riso, in atto (almeno apparentemente) di ***allegrezza,*** di ***buonumore,*** di ***gioia:*** entrar nelle risa (disus.), far la festa, la risata, una risata; far riso (poco us.), un riso; mostrare i denti, prender festa; prorompere a ridere, in ridere; prorompere in riso, rompere a ridere, sfolgorar del riso. - *Ridere a credenza*, ridere al riso altrui, senz'avere altro perchè; *agli angeli, agli agnoli*, ridere e non saper di che; *alle spalle altrui*, burlandosi di qualcuno; ridere *bene*, con ***grazia,*** vezzosamente; *in bocca*, far bocca ridente in faccia; *di voglia*, grandemente e di cuore; ridere *rumorosamente, saporitamente, sardonicamente;* ridere *sbardellatamente, sconciamente, sfacciatamente, sguaiatamente, squacqueratamente,* con grande strepito; ridere *tra le lacrime*, per inaspettata gioia o consolazione, mentre si soffriva. - *Ridere di nascosto* o *fra sè:* a fior di labbro, a mezza bocca: fare un risolino a fior di labbra; ridere di sottecchi, nello stomaco, sornione; ridere sotto i baffi, le basette, sotto mento, tra buccia e buccia. - *Ridere molto:* andar le risa a far ridere le nugole, ridere un mondo, a più non posso: arciridere, aver tanto riso da riderne ancora; crepar dal ridere, dalle risa; disfarsi per le risa, fare bocche fino agli occhi, far gran riso, far le matte risa; fare, mandar la bocca fino alle orecchie (rider molto, e talvolta con malignità), fare un baccanale; non potersi tenere dalle risa, dal ridere; recersi le budella per le gran risa, reggersi la pancia; ridere a bono, a crepapelle, a più non posso, a scroscio, come un matto; ridere di cuore, di gran cuore; ridere tanto di voglia da non poter ricorre l'alito; risolversi con riso, in riso; sbellicare, sbellicarsi dalle risa; sbonzolare dalle risa, scompisciarsi, scompigliarsi; scoppiare di, dalle risa; scrosciare risa, sganasciarsi, sgangherare le mascelle; smammolarsi, smascellarsi, spampanarsi, spanciarsi, spappolarsi dalle risa; stringersi, tenersi la pancia, il ventre dalle risa.

Arciridere, più che ridere, farsi beffe, ***burla;*** *corridere*, ridere in compagnia; far bocca da ridere; dar segno con la bocca di voler ridere; fare il bocchino da ridere, fare atto d'ilarità con gentilezza affettata; *far tanto di bocca*, ridere del male altrui; *ghignare* e meno usato *sghignare* e sgrignare: ridere fra i denti per malizia, per isdegno represso o per ischerno; *ridacchiare*, ridere un po' o per un po' di tempo sguaiatamente o ironicamente; *rompersi a ridere*, mettersi a ridere smoderatamente; *sentirsi strappare i precordi*, ridere di nascosto; *sfolgorare, squillare una risata*, ridere di cuore e rumorosamente. - *Sghignazzare*, ridere con istrepito e per ischerno: alzare le risa, cigolare, crepare, crosciare un gran riso, dare in iscroscio di risa, ghignazzare, iscoppiare dalle risa, levare scrosci dell'ottanta, ridacchiare, ridere a scroscio, ridere sgangheratamente, smoderatamente; sbellicare, scoppiare, screpazzare, sganasciare, sgrignare, smammare, smaniare, smascellare, squarciare, squittire, stridere di risa (*sghignazzata*, l'atto e il clamore dello sghignazzare: cachinno spappolato, ghigno, grasse risa, licenzioso riso, omerica risata, risa grandi, risa incomposte, risata, risataccia, risata sonora, riso effuso, scroscio di riso, sganasciata, sghignazzamento, smascellata, squacquerata; *sghignazzio*, lo sghignazzare continuato). - *Sgrignare* (pistoiese), ridere alquanto: *sogghignare, sorridere*: veggasi a ***sogghigno,*** a ***sorriso; spicciarsi*** a ridere, ridere in ***fretta.***

Buffoneggiare, far il ***buffone,*** far ridere; *dar* da *ridere*, farsi mettere in beffe; *deridere*, ridere per burlare, prendere a ***scherno.*** - *Far ridere:* dar che ridere, dar da ridere, di che ridere; dar materia di riso con lo spirito, la ***facezia*** e sim.; eccitare a riso, al riso; indurre ilarità; movere, muovere al riso, promuovere, suscitare il riso (*far ridere i morti, i polli, le telline, i topi*: di argomenti, di parole che, pure non avendo valore, fanno ridere assai). - *Mordersi la lingua*, atto di chi fa uno sforzo per non ridere; ***motteggiare,*** dire motti che facciano ridere; *rattenere, tenere, trattenere* il riso, ***frenarsi*** dal ridere; *scappar* da ridere, scappar le risa: ridere anche non volendo; *sentire un certo* ***solletico*** *di riso*, aver ***voglia*** di ridere.

Riso, il ridere: serie di brevi aspirazioni saltuarie più o meno rumorose, dipendenti in gran parte da contrazioni convulsive del diaframma e accompagnate da contrazioni, del pari involontarie, dei muscoli della ***faccia***: più comunem., *risata*: risa (v. a.). Riso *annacquato*, un certo ridere per segno di disprezzo o di poca stima che altri faccia di qualche cosa, cioè riso non puro, non vero, ma finto; *aperto*, ***sincero;*** *beffardo*, di scherno; *bonaccione*, all'antica, patriarcale; *buffonesco*, da buffone; *canino*, riso prodotto, principalmente, dalla contrazione del muscolo canino, massime di un solo lato. Riso *che fa buon sangue*, riso ***schietto***; riso *che è una* ***smorfia,*** non aperto, non sincero;

che non passa la gola, che non arriva alla midollo, che non va giù: riso amaro, apparente; riso di ***compassione***, d'***odio***, di ***pietà*** (di chiaro significato); *dispettoso*, che rivela ***dispetto***; *grasso*, smodato, in cui le gote par che divengano enfiate; *grazioso*, che ha ***grazia***: risetto, risino, risolino (anche iron.), riso da far innamorare un uom selvaggio; *inestinguibile*, senza fine; *ironico*, rivelante ***ironia***; *represso*, trattenuto; *sarcastico*, che dinota ***sarcasmo***; *sardonico*, amaro, molto ironico e piuttosto ***cattivo*** (anche, specie di convulsione che contrae dall'una parte e dall'altra parte i muscoli delle labbra: così chiamato perchè somiglia all'effetto che produce un'erba, simile alla cedronella, che nasce in Sardegna); *sconclusionato, insipido*, da ***sciocco***; *sgangherato*, esagerato, senza grazia; *sgarbato, smodato*, senza ***garbo*** o ***moderazione***: *sguaiato*, senza riguardi. - *Cachinno*, riso smoderato e beffardo; *ghignata, ghigno*, riso beffardo e fatto quasi per ischerno (più comunem. *sghignazzata* · sghigno); *riso del Tassinari*, forzato. - *Ilarità*, ***allegrezza***, voglia di ridere e scoppio di riso; *risata da scoppiare, da crepare, da sbellicarsi, da strapparsi la pancia, da metter a novo un cristiano, omerica, sonora*: grande risata; *risataccia*, il ridere smoderatamente e senza garbo: sganasciata (*risatacce grasse* o *grosse*, di gran ***contento***); *risatina*, il ridere assai rimesso, per atto di compassione o di dispregio; *risatona sbordellata*, straordinaria. - *Risolino in pelle in pelle*, superficiale; *risolino stiracchiato*, non spontaneo.

Varie. — ***Convulsione*** *di riso*, quando è violento, sicchè non vuol cessare; *piantoriso*, commozione dell'animo che è fra il ***pianto*** e il riso, gioia tanto profonda che fa lagrimare; *rictus*, ***contrazione*** spasmodica dei muscoli del volto, così da porgere l'aspetto del riso forzato; *schianto di risa che solletica la gola*: scoppiettio, ***scoppio***, scroscio irresistibile di riso (franc., *éclat de rire*); *scoppiettare di risate infantili*, il ridere dei bambini; ***solletico*** di ridere, desiderio, bisogno di ridere; *morbino*, voglia di ridere e di far ridere.

Cosa da ridere: cosa, tratto da commedia, una barzelletta, una buffonata, una commedia, una corbelleria; *lazzo*, atto giocoso che muove a riso. - *Buffo*, curioso, che fa ridere; ***buffone***, chi seriamente e con importanza dice e fa cose vane e ridicole. *Momo*, il dio del riso, della burla (per estens., la ***facezia***); *ridanciano, riditore, risanciano, risancione*, chi ride d'ogni cosa e se ne burla (contr., ***serio***); *risancione*, chi ride facilissimamente; *risercitante*, voce ditirambica: che eccita il riso, che muove a ridere, *risimovente, risifico* (poco us.); *sghignapappole* (volg.), chi ride sgangheratamente. - *Ridevole, risibile*, da far ridere, meno di ***ridicolo***: bernesco, rabelesiano, scherzevole (*risibilità*, proprietà estrinseca a ridere appartenente all'uomo). - *Ridevolmente*, in maniera di, da riderne.

Proverbi. — *Chi ride in gioventù, piange in vecchiaia.* - *Il riso abbonda nella bocca degli sciocchi.* - *Il ridere fa buon sangue.* - *Ridere senza motivo è doppia stoltezza.*

Ridersi (*riso*). Beffare, prendere a ***burla***.

Ridestare (*ridestato*). Di nuovo ***destare***; eccitare (vegg. a ***eccitazione***), ravvivare, ***svegliare***.

Ridèvole. Da ***ridere***.

Ridicimento. Il ridire (***dire*** di nuovo); ***ripetizione***.

Ridicolàggine, ridicolezza. Veggasi a ***ridicolo***.

Ridicolo. In generale, tutto ciò (***atteggiamento, azione, condotta, contegno, cosa, costume, moda, persona, usanza***, ecc.) che eccita a ***ridere*** o che è degno di derisione, di ***scherno***: buffo, burlevole, ***comico***, derisibile, eroicomico (che ha pretesa di ***serietà*** ed è ridicolo), grottesco (di forme e foggie), più buffo di un lume a mano, redicoloso (disus.), ridicoloso (poco us.), ridiculo (disus.), risibile, risifico, risimovente, schernevole. Anche, ***meschino***. Come atto: buffonata, zannata. *Essere ridicolo*: avere il viso di solletico; dar da, di che ridere; essere lo zimbello, essere un soggetto da poema eroicomico, essere un personaggio da commedia; far muovere a riso i piè del letto; far ridere i polli, i tacchini (tosc.), le nugule, le telline; far scompisciar di risa le panche; parere una marionetta, un misirizzi, il fante di coppe; parer la vecchia di Bruscello, parer una figura del Callotta, provocare il riso, sembrare una bertuccia in zoccoli (*ridicolaggine*, atto ridicolo; *ridicolezza*, l'essere ridicolo, qualità di ciò o di chi è ridicolo: irrisibilità, ridicolaggine, ridicolosaggine, ridicolosità, risibilità). - *Caricatura*, vegg. a questa voce; *il parto della montagna*, il topo della favola, favola che simboleggia il ridicolo; ***parodia***, composizione letteraria fatta per mettere in ridicolo; ***scherzo***, il ridicolo risvegliato allo scopo di destare ilarità. - *Far ridere un ginocchio*: di cose strane, ridicole: *mettere in ridicolo, in celia*; in derisione, in ***burla***. - *Ridicolmente*, in modo ridicolo: comicamente.

Ridipingere (*ridipinto*). Dipingere di nuovo (vegg. a ***pittore***); ***ricalcare***.

Ridire (*ridetto*). Tornar a ***dire***, a ***parlare***; ***riferire, ripetere*** (vegg. specialm. a questa voce). Anche, muovere ***biasimo, censura***; dire il ***contrario*** di quello che si è già detto. - *Essere* ***sofistico***, trovar a ridire su ogni cosa.

Ridirizzare (*ridirizzato*). Drizzare di nuovo: vegg. a ***dritto***.

Ridirsi (*ridetto*). Il ***ricredersi***.

Ridivenire, ridiventare (*ridivenuto, ridiventato*). Di nuovo ***divenire, diventare***; ritornare allo stato di prima.

Ridolente. Olezzante, che ha ***olezzo***.

Ridolere, ridolersi (*ridoluto, ridolto*). Di nuovo ***dolere, dolersi***.

Ridomandare (*ridomandato*). Fare nuova ***domanda***.

Ridonare (*ridonato*). Rinnovare il ***dono***; anche, ***restituire***.

Ridondante, ridondanza, ridondare (*ridondato*). Vegg. ad ***abbondanza*** e a ***sovrabbondanza***.

Ridòsso. Luogo ove stare a riparo dal ***vento*** e dal ***mare***. - *A ridosso*, al di ***sopra***. - *Fare un ridosso*, vegg. a ***bottega***, pag. 316, sec. col.

Ridòtto. Opera di ***fortificazione***. - Ritrovo di ***giuoco***. - Parte d'un ***teatro***. - Partic. pass. di ***ridurre***.

Ridrizzare (*ridrizzato*). Drizzare di nuovo: vegg. a ***dritto***.

Riducimento. Il ***ridurre***.

Ridurre (*riducibile, ridotto*). Di nuovo ***condurre***, far ***tornare***. - ***Cambiare***, convertire (veggasi a ***conversione***), ***mutare*** di ***numero***, di ***quantità***; nell'uso più comune, far ***divenire*** cosa o persona in diversa ***condizione***, in diverso stato, per lo più menomando (riducendo a ***meno***), peggiorando (rendendo ***peggiore***); condurre, ***portare*** a un determinato ***punto***, rendere più ***corto***,

più ***stretto***, ecc.: arrivare, conciare, condurre, far ritornare, ***modificare***, portare ad un determinato punto, recare, reducere (v. a.), redurre (v. a.), rendere, ricondurre, restringere, stringere (poco us.), tirare, tornare. - *Ridurre alla memoria o a mente*, ***ricordare***; *ridurre a male*, detto a ***male***, pag. 509, sec. col.; *ridurre un membro fratturato*: vegg. a ***frattura***. - *Riducibile*, che si può ridurre (nel senso di *domabile*, è franc., da *reductible*): reducibile, riducevole (v. a.). Contr., *irriducibile*, irreducibile, irreduttibile. - ***Riduzione***, il ridurre, atto ed effetto.

Ridursi (*ridotto*). L'***andare*** da un luogo a un altro; rimanere come ***risultato*** di operazione o di andamento. Anche, ***indursi, nascondersi*** (pagina 686, prima col.).

Riduzióne. Il ***ridurre*** e il ***ridursi***: riducimento (v. a.), reduzione, riducimento. - Operazione di ***chirurgia*** (pag. 551, prima col.). - ***Copia*** di un ***disegno*** in proporzioni ridotte. - Comparazione di moneta, di peso, di misura. - Operazione d'***algebra***.

Rièdere. Far ***ritorno***.

Riedificare, riedificazióne (*riedificato*). Di nuovo ***edificare***.

Rielèggere, rielezióne (*rieleggibile, rieletto*). Vegg. ad ***elezione***.

Riempiere, riempire (*riempimento, riempitivo, riempito*). Di nuovo ***empire***; arricchire, ricolmare, rinnovare. Figur., ***saziare***.

Riempitivo. Atto a riempiere. - La ***particella*** usata per ripieno nel discorso.

Rientramento, rientrante. Vegg. a ***rientrare***.

Rientrare (*rientrato*). Di nuovo ***entrare***, rimettere il piede in un luogo; contrarsi (vegg. a ***contrazione***), restringere, farsi ***stretto*** o più stretto. Anche, piegare indentro: dar di ***dentro***, in dentro. *Rientrare in sè stesso*, ***ravvedersi***, ricuperare la facoltà della ***coscienza***, della ***mente***; mutar ***costume***. - *Rientramento*, la curva o l'angolo che fa ***linea***, piegando verso l'interno: curvatura all'indentro, insenatura, sinuosità: rientrata. - *Rientrante*, che rientra: ***concavo***, sinuoso. - *Rientrato*, incavato, avente ***incavo***.

Rientro. Lo stesso che ***rendita***.

Riepilogare, riepilogazióne (*riepilogato*). Detto a ***riepilogo***.

Riepilogo. Sommaria ***ripetizione*** di cose dette o scritte (in un ***discorso***, in un ***libro***, ecc.): ***compendio, epilogo***, epitome, ***estratto***, ricapitolazione, riepilogamento, riepilogazione, ristretto, sommario, sunto; *perorazione*, riepilogo di un'orazione. - *Riepilogare*, ricapitolare, riassumere le cose dette: comprendere in somma, epilogare, raccapitolare, raccogliere in poco, rassumere, recapitolare, recapitulare (disus.), recare a oro, riassumere, ricapitolare, ridurre, ridurre le molte in una, ritessere, stringere in breve, toccare i capi. *Concretare*, venire alla ***conclusione***, restringere il già detto.

Riesaminare (*riesaminato*). Esaminare, far l'***esame*** di nuovo.

Riescire (*riescito*). Più comunem., ***riuscire***.

Rifabbricare (*rifabbricato*). Fabbricare (vegg. a ***fabbrica***), ***edificare*** di nuovo.

Rifacimento. Il ***rifare***.

Rifallo. Recidiva: vegg. a ***recidivo***.

Rifare (*rifatto*). Tornar a ***fare***, a ***costruire***, a ***edificare***; fare di nuovo, fare una cosa d'integro; rimettere in assetto, in ***ordine***; ordire di nuovo, rinnovare, riordinare, ristabilire, ritessere, ***stabilire*** di nuovo; ricominciare, ***cominciare*** da capo. - *Rifare la verginità*, detto a ***vergine*** (*rifattibile*, che si può rifare). - *Rifacimento*, il rifare, atto ed effetto: ricostruzione, riedificazione, rifazione, riformazione, ***rinnovamento***, rinnovazione. Anche, ***compenso*** di ***danno***.

Rifarsi (*rifatto*). Riparare, porre ***riparo*** a un ***danno*** subito; prendere ***ristoro***, riprendere ***forza***: impattarla, impattarsi, raccogliere l'alito, reintegrarsi (vegg. a ***reintegrazione***); ricattarsi, riguadagnare, rincavallarsi, rinfrancarsi, risalire (rifarsi dall'origine), risorgere, ritrarsi, rizzare a panca. - *Rifarsi la bocca*, riprendere ***gusto***.

Rifasciare (*rifasciato, rifasciatura*). Mettere di nuovo la ***fascia***.

Rifàscio (a). Confusamente, in ***confusione***.

Rifattibile, rifazióne. Detto a ***fare***.

Rifenditòio. Detto a ***ferriera***, pag. 58, sec. col.

Riferente, riferibile, riferimento. Vegg. a ***riferire***.

Riferire (*riferito*). Far ***sapere***, col ***dire*** o con lo ***scrivere***, ad altri quello che si è udito e visto (dicesi anche nel senso di ***attribuire, rimettere***): apportare; dar conto, ***notizia***; esporre, far rapporto, ***relazione***, narrare, nominare ad altri, porgere, portare, proporre, raccontare, rapportare (burocr.), rappresentare, recare, referire, revelare, ricontare, ridire, rifischiare, rifistiare, rimettere, rimportare, riportare, ritrarre, scaricare, significare, sporre, vendere (*riferente*, che o chi riferisce: referendario, referente, relatore, relatrice, riferitore; *riferibile*, che si può riferire, e anche, appartenente, concernente, riguardante; *riferimento*, il riferire: relazione). - *Rifilare*, filare, dire di nuovo le parole che altri ha filato, detto; *rifischiare*, riferire segretamente. - *Relata refero* (lat.), *riferisco ciò che si racconta*; dicesi con intenzione di significare più che non si dica, o per scagionarsi della responsabilità delle cose dette.

Proverbi: *Al peso che si compra bisogna vendere*. - *Sentire e non ridire è buon servire.*

Riferirsi (*riferito*). Avere convenienza (vegg. a ***conveniente***) e ***relazione***; anche, ***adattarsi*** al ***giudizio***, al ***sentimento*** altrui: pigliar per detto, rapportarsi, referirsi, ricorrere, ***rimettersi***, rimettersi alla fede, ripararsi, riportarsi, sottomettersi, stare alla sentenzia.

Riferma. Il rifermare. - Nuova ***elezione***. - Rafferma di ***sottufficiale***.

Rifermare (*rifermato*). Raffermare, ***confermare*** nuovamente; rieleggere (vegg. a ***elezione***).

Riffa. Sorta di ***lotteria***. - Anche, ***prepotenza***.

Rifiatare (*rifiatato*). Vale ***respirare***; figur., prendere ***riposo***.

Rificcare (*rificcato*). Di nuovo ***ficcare***.

Rifigliare (*rifigliato*). Generare (vegg. a ***generazione***), ***procreare***.

Rifilare (*rifilato*). Raffilare, ridare il filo. - In senso (furfantesco) di ***dare, restituire***, è voce di gergo piemontese, forse dal francese.

Rifinare (*rifinato*). Cessare, ***finire***; non ***continuare***.

Rifinimento. Il rifinire.

Rifinire (*rifinito*). Dare l'ultima ***mano*** a un ***lavoro***; perfezionare, condurre a ***perfezione***. Anche, ***consumare***, mandare, mettere in ***rovina***; ridurre a ***male*** (pag. 509, prima col.). - *Rifinitezza*, qualità di ciò che è rifinito; *rifinitura*, tutto ciò che serve a rifinire un lavoro. - *Essere rinfinito*, non avere più ***forza***, essere molto ***debole***, esau-

sto, estenuato, pieno di ***stanchezza***. - *Non rifinire* una cosa o una persona: non ***piacere*** non ***soddisfare***.

Rifinitezza. Il ***languore*** di ***stomaco***. Vegg. a ***rifinire***.

Rifinitura. Vegg. a ***rifinire***.

Rifiorimento. Il rifiorire.

Rifiorire *(rifiorito)*. Fiorire di nuovo (vegg. a ***fiore***, pag. 110, prima col.); tornare in buona ***condizione***, in buona ***salute***, in ***florido*** stato: rinflorarsi, ringiovanire (figur.). - Attiv., rendere più ***bello***, più ***leggiadro***. - *Rifioritura*, il rifiorire, atto ed effetto: rifiorimento, rifiorita.

Rifiorita, rifioritura. Il rifiorire.

Rifischiare, rifistiare *(rifischiato)*. Vegg. a ***riferire***.

Rifiutare, rifiutarsi *(rifiutato)*. Opporre un ***rifiuto***.

Rifiuti. Cose di ***scarto***.

Rifiùto. Il non ***accettare*** o non accordare, non ***concedere*** una cosa (e la cosa stessa): abdicazione, denegazione, dinegazione (v. spec. leg.), diniego, disdetta, isdetta (v. a.), negativa, nego, recusazione, reiezione (v. lat.), repulsa, repulsione, ricusa, ricusamento, ricusazione, ricuso (disus.), rifiutamento (poco us.), rifiutanza (v. a.), rigettamento, rigetto, ***rinunzia***, ***ripudio***, ripulsa, sottrazione (disus.). Contr., accettazione, ***consenso***. - *Rifiutare, rifiutarsi*, fare rifiuto, o essere ***contrario*** a fare una data cosa: abdicare, dar cartaccie; dare un rifiuto, una stangata; declinare, denegare, dinegare, dinie-gare, ***dire*** di no, disaccettare (p. us.), disdire; far niego, orecchio da mercante, resistenza, rifiuto; mettere cartacce in tavolo, mettere niego, non accettare, non acconsentire, ***negare***, non ***dare***, recusare, refutare (v. a.), renunziare, ***respingere***, ricusare, ricusarsi, rifusare (v. a. franc.), rifutare (v. a.), rigettare, ripudiare ripulsare, ristringersi, schifare, schifarsi, sottrarsi, tornare indietro (disus.). - *Repulsivo, ripulsivo*, che respinge, rifiuta; *rifiutabile*, da rifiutarsi, degno di rifiuto: ricusabile, rifiutevole. Contr., innegabile, irrecusabile, irrefutabile. - *Passare con ringraziamento*, rifiutare in buona maniera; *scartare*, ricusare persone, arnesi, attrezzi non atti, imperfetti, logori, fuori servizio, ecc. - *Non è mica veleno:* a chi rifiuta sdegnosamente qualcosa.

Riflessibile, riflessibilità. Vegg. a ***raggio***.

Riflessamente, riflessore, riflessibile, riflessibilità. Vegg. a ***riflessione***.

Riflessióne. Il riflettersi dei raggi (veggasi a ***raggio***) della ***luce;*** il ***fenomeno*** fisico per cui un ***corpo***, un ***fluido*** e simili è mandato indietro (respinto) per l'incontro o la resistenza di altro corpo; effetto della luce sulla superficie di un corpo, per la quale vien condotta all'***occhio*** l'***immagine*** degli oggetti (***rifrazione***, la deviazione del raggio di luce): raddoppiamento (poco us.), reflessione, reverberazione (disus.), reverbero, ribalzo, ribattimento, ripercuotimento, ripercussione, ripiegamento, riverberamento, riverberazione, ***riverbero*** (anche, facoltà per la quale la ***mente*** è in grado di ***ponderare***. Contr., *irriflessione*, ***sconsideratezza***). - *Riflessivamente*, con riflessione, in modo ***riflessivo***; *riflesso*, l'effetto della riflessione; immagine della cosa riflessa: reflesso, ripercosso lume, riverbero, Aggettiv., che è oggetto di riflessione, è rimandato indietro da corpo riflettente: rabbattuto, reflesso, reflettuto (disus.), rinverberato, riverberato, trasverberato (*spera*, immagine, riflesso). - *Riflessivo*, che riflette, produce riflessione; *riflettente*, la ***superficie*** di un corpo che causa il fenomeno della riflessione; - *Riflettere*, produrre riflessione: reflettere, rendere, reverberare, ribattere, rimandare indietro, ripercuotere, riverberare. - *Riflettersi*, mutar direzione per l'incontro d'un ostacolo (di raggi luminosi): accendersi, ardersi, far riflesso, piantarsi, ribaltarsi, ribattersi, rifondersi, rimbalzarsi, ripiegarsi, riverberarsi, saltare, tornare (*risaltare*, riflettersi indietro).

Riflessivamente. Con ***riflessione***, in modo ***riflessivo***.

Riflessivo. Che produce ***riflessione***. - Agg. di persona che pensa molto prima di ***agire***, di ***fare***, di ***operare*** o di ***parlare***: assennato (veggasi a ***senno***), ben consigliato, considerativo, considerato, grave, ponderativo, ponderatore, posato. - *Riflessivamente*, in modo riflessivo: consideratamente, consigliatamente, maturamente, ponderatamente.

Riflèsso. Effetto della ***riflessione***. Aggettiv., che è oggetto di riflessione. - *Fenomeno riflesso*, detto a ***fenomeno***. - *Riflessi tendinei*, vegg. a ***tendine***.

Riflèttere, riflettersi *(riflesso)*. Detto a ***riflessione***.

Riflettóre (neol.). Apparecchio di illuminazione, di proiezione (es., *riflettore elettrico*): proiettore. Si hanno oggi potenti riflettori a bordo delle navi, nella lanterna dei fari, ecc.

Rifluire *(rifluito)*. Fluire di nuovo; lo scorrere indietro di un ***liquido***: refluire.

Riflusso. Il ritirarsi del ***mare;*** moto della ***marea***. - Di liquido: ***riversamento***.

Rifocillare, rifocillarsi *(rifocillato)*. Dar da mangiare, ***mangiare;*** fare una ***refezióne;*** prendere, prendersi ***ristoro***.

Rifolatore. Lo ***scovolo***.

Rifolgorare *(rifolgorato)*. Risplendere, ***splendere***.

Rifolo. Detto a ***vento***.

Rifondare *(rifondato)*. Di nuovo ***fondare***.

Rifòndere *(rifuso)*. Fondere di nuovo. vegg. a ***fondere***. - Riferito a ***denaro***, rimborsare, ***restituire***.

Riforbire *(riforbito)*. Forbire, ***polire*** di nuovo.

Rifòrma. Il riformare, ossia dare nuova e migliore ***forma***, nuovo ***ordine*** a checchessia; modificazione del ***costume*** d'un popolo e, specialm., innovazione nel campo della ***politica***, dell'***amministrazione*** d'uno Stato, del ***governo***, d'una ***legge*** e simili: contrallegge, novazione, novello ordine, ***novità***, procedimento riformativo, provvidenza sociale, rifacimento (vegg. a ***rifare***), riformamento, riformazione, ***rinnovamento*** (anche, correzione di ***abuso***, di ***difetto***, ecc.; nel linguaggio militare, forma nuova alla quale si riducono la ***disciplina***, le leggi, l'organamento, ecc., dell'***esercito***, e altresì il giudizio di non idoneità al servizio militare. Celebre titolo storico della riforma religiosa introdotta da Lutero nel sec. XVI). Contr., *conservantismo*, ***opinione*** avversa alle novità, alle riforme; *pannicelli caldi* (figur.), le riforme blande che tengono a bada, piuttosto che avere efficacia a risolvere una questione. - *Riformare*, introdurre una riforma; ***cambiare***, ***correggere***; fare innovazioni, novità; migliorare (vegg. a ***migliore***), maneggiare, rinnovare, riordinare. In senso militare: rifornire, rinfrescare, svecchiare (*riformante*, *riformatrice:* che riforma; *riformativo*, atto a riformare; *riformato*, che subì una riforma, è ***nuovo***,

e significa anche luterano, ***protestante***; *riformatore*, chi propone o promuove riforme, specialmente nel campo dell'***arte***, della ***letteratura***, della ***scienza:*** innovatore, mutatore, novatore, riformista (neol.), rinnovatore; anche, seguace della riforma).

Riformativo, riformato, riformatore, riformazióne. Vegg. a ***riforma***.

Riformatòrio. Luogo di ***pena*** e, insieme, di educazione per ragazzi cattivi, discoli.

Rifornire, rifornirsi *(rifornimento, rifornito)*. Di nuovo ***fornire, fornirsi***; ***provvedere***, provvedersi.

Rifortificare *(rifortificato)*. Rinforzare, dar ***forza***, rendere ***forte*** o più forte; fare una nuova ***fortificazione***.

Rifrangente, rifrángere, rifrangersi, rifrangibile, rifrangibilità, rifrattivo, rifratto. Detto a ***rifrazione***.

Rifrattore. Vegg. a ***telescopio***.

Rifrazióne. La deviazione dei raggi della ***luce***, quando, entrando in un corpo trasparente, sotto un'*incidenza* obliqua, si spezzano alla ***superficie***, seguendo un'altra ***direzione*** e avvicinandosi al punto d'incidenza (proprietà di certi minerali): refrazione, rifrangimento, rifratto. *Birifrazione*, doppia rifrazione: disdiaclasi; *monorifrazione*, rifrazione semplice. *Rifrangere*, deviare o far deviare il raggio dal suo diritto cammino per incontro d'un corpo d'altra natura: refrangere, rifragnere; *rifrangersi*, deviare dalla direzione iniziale nell'attraversare una sostanza rifrangente: refrangersi, rifragnersi (*rifrangente*, il corpo che ha la proprietà di rifrangere i raggi luminosi; *rifrangibile*, che si può rifrangere, soggetto a rifrangersi: refrangibile; *rifrangibilità*, qualità di ciò che è rifrangibile; *rifrangibilmente*, con rifrangibilità, in modo rifrangibile; *rifrattivo*, atto a rifràngere: refrattivo; *rifratto*, che subì rifrazione: refranto, refratto, rifranto). - *Caustica*, ***curva*** formata dall'intersecazione dei raggi luminosi proiettati da un punto raggiante e riflessi o refratti da un'altra curva (ogni curva ha le sue due caustiche, ossia la *catacaustica*, prodotta dalla riflessione, e la *diacaustica*, prodotta dalla rifrazione); *indice di rifrazione*, il numero indicante il rapporto fra l'angolo di rifrazione della luce attraverso un corpo in rapporto ad un altro corpo; *punto anaclastico*, detto a ***raggio***; *tavole anaclastiche*, le tabelle che indicano le rifrazioni.

Rifreddare, rifreddarsi *(rifreddante, rifreddato)*. Rendere, divenir ***freddo***.

Rifreddo. Detto a ***vivanda***.

Rifrigeratòrio. Rinfrescante, che dà ***fresco***.

Rifriggere *(rifritto)*. Di nuovo ***friggere***.

Rifrustare *(rifrustato)*. Il ***cercare***, l'***investigare***, il ***rinvangare;*** anche, percuotere, dare una ***percossa***.

Rifrusto. Battitura, ***percossa***.

Rifrutto. Interesse dell'***interesse***.

Rifuggire *(rifuggito)*. Cercare ***rifugio***; ***nascondersi;*** sentire avversione, ***odio, ripugnanza***; essere ***contrario***, ostile.

Rifugiare, rifugiarsi *(rifugiato)*. Cercare e trovare ***asilo, ricetto, ricovero, rifugio***.

Rifùgio, luogo dove si cerca asilo, o ***nascondiglio*** sicuro: cansatoia, cansatoio, covacciolo, covile, covo, gagno, ***ospizio***, ovile, pritaneo, refuggio (v. a.), refugio (poco u.), ***ricettacolo***, ricettaculo (v. a.), ***ricetto, ricovero***, rifuggio (v. a.), ritenimento (disus.). Rifugio *alpino*, vegg. ad ***alpinismo***. - *Carovanserraglio*, detto a ***carovana***. *Rifuggire, rifuggiarsi*, cercare, trovare rifugio, ricovero.

Rifùlgere *(rifulgente)*. Risplendere, ***splèndere***.

Rifusióne. Il rifondere, atto ed effetto: vegg. a ***fonderia***.

Riga. Linea, ***fila***; la ***linea***, più o meno grossa, che si traccia sulla carta, che esiste o si incide su una superficie, e l'arnese all'uopo; banda, bandella, linea, lineamento, lineazione, ***lista***, rigo, ***solco, striscia***, verga. Anche, ***ordine, serie***; breve ***scrittura***; la serie di parole scritte o stampate di seguito, senza andare a capo: fila, filare, riga, verso; la riunione di più uomini disposti l'uno di fianco all'altro, solitamente per ordine di statura da destra a sinistra, su una sola linea ***retta***. Riga *piéna*, quella che è lunga appunto quanto è larga la pagina; *rótta*, la riga, quando non piena; *righino*, dimin. di rigo: riga non piena. *Falsariga*, detto a ***carta***, pag. 439, prima col. - ***Distanza***, spazio tra rigo e rigo, tra uomo e uomo nell'esercito, o in chi stia schierato similm.; *frego*, linea fatta con penna, pennello, ecc. - *Rigare*, tirare con la ***matita*** o con la ***penna*** righe sulla carta, servendosi della riga o del *quadrello*; *rigata*, colpo dato con la riga; *rigato*, segnato, distinto con righe: addogato, aggheronato, allistrato, a spicchi, dimezzato, irraggiato, lineato, rinvergato, screziato, strisciato, traversato, traverso, vergato, verghеggiato, verghettato, vergolato (*rigata*, l'***arme*** da fuoco con l'*anima* scanalata). *Rigatore*, chi traccia righe, linee: lineatore; *rigatura*, il rigare, atto ed effetto (*rigatura a stampa*, quella fatta con sottilissima linea d'ottone). - *Parallele*, arnese per tirar linee parallele; *righello*, lo stesso che quadrello da rigare; ***stecca***, pezzo di legno o di metallo che serve a rigare.

Rigáglia, rigáglie. Le interiora del ***pollo***.

Rigagno, rigagnolo. Piccolo rivo; ***ruscello;*** la parte più bassa della strada, ove corre l'acqua. - *Passatoio*, ***pietra*** o ***sasso*** per passare rigagnoli, fossati, ecc.

Rigame. Vegg. a ***scanalatura***.

Rigamo *(régamo)*. Vegg. ad ***acciuga***.

Rigare, rigata *(rigato)*. Detto a ***riga***.

Rigatino. Sorta di ***tessuto*** di ***lino*** a righe sottili, di due colori: vergatino, vergato (disus.).

Rigattière. Rivenditore, ***mercante*** di vesti e masserizie usate: cenciaio, cenciaiuolo, ferravecchio, lanciaio (venditore di sferre e d'armi usate), robivecchio (roman.), sagario (venditore di vesti usate), stracciaiuolo.

Rigenerare, rigenerazione *(rigenerato)*. Generare di nuovo, nuova ***generazione***. - Vegg. a ***teologia***.

Rigente. Lat. poet. *(rigens)*: ***freddo***, intirizzito.

Rigermogliare *(rigermogliato)*. Mettere nuovo ***germoglio***.

Rigettare *(rigettàbile, rigettato)*. Ribaltare, ***gettare*** indietro; ***respingere***, rifiutare. Di ***pianta***: mettere nuovo ***germoglio***. - Vomitare (vegg. a ***vomito***). - *Rigetto*, il rigettare; ripulsa, ***rifiuto***.

Rigètto. Il rigettare.

Righettare *(righettato)*. Veggasi a ***riga***.

Righinetta. Cornicione d'architettura.

Righino. Vegg. a ***riga***.

Rigidezza, rigidità. L'essere ***rigido***.

Rígido. Agg. di ciò che non si può ***piegare*** o non può ***piegarsi***, mancando di ***elasticità: duro***, ferrigno, incurvabile, riflessibile, non pieghevole, *te-*

nace. Anche, molto ***freddo*** (inverno rigido). Figur., austero, ***inesorabile***, rigoroso, severo. - Contr., *flessibile;* astr., ***arrendevole***. - *Irrigidire*, far divenire, rendere rigido. - *Irrigidirsi*, divenire rigido. - *Rigidezza*, qualità di ciò che è rigido, manca di pieghevolezza: assideramento (per durezza, freddo), inarrendevolezza, inflessibilità, intirizzimento (per freddo), rigidità, ***rigore***, rigorosità. Figur., austerità, ***severità***. - Rigidità *articolare*, difficoltà dei movimenti; *cadaverico*, vegg. ***cadavere;*** *muscolare*, lentezza di ***contrazione*** in un ***muscolo***.

Rigiramento, rigirare, rigirarsi, rigiratore, rigirazione, rigirevole *(rigirato)*. Vegg. a ***rigiro***.

Rigíro. Il ***movimento*** in ***giro:*** rigiramento, rigirazione, roteamento, roteazione (vegg. a ***rotazione***). In commercio, compra e vendita. Figur., pratica segreta amorosa, ***amoreggiamento*** nascosto. Nell'uso negoziato, maneggio di qualche ***affare;*** anche ***inganno***, raggiro. - *Rigirare*, andare, ***percorrere*** in giro, ***circondare;*** anche, negoziare e ingannare. - *Rigirarsi*, rivolgersi, volgersi intorno; far la giostra, ***passare*** e ripassare per un luogo. Anche, industriarsi (*rigirarsela bene*, passare la vita comodamente, con agio, con ***comodo***). - *Rigiratore*, negoziatore, ***negoziante*** (in senso poco buono); ingannatore. - *Rigirazione* (per lo più al plur.), quella specie di circoli concentrici prodotti in un fluido, per certe impressioni fisiche. - *Rigirevole*, che rigira, circolare; anche, turbinoso (vegg. a ***turbine***).

Rigiurare *(rigiurato)*. Fare nuovo ***giuramento***.

Rignare, rigno. Il ringhiare del ***cane*** e il *nitrito* del ***cavallo***.

Rigo. La ***riga***. - *Filarino*, rigo del ***libro*** o d'uno ***scritto***.

Rigodere *(rigoduto)*. Di nuovo ***godère***.

Rigòglio *(rigoglioso)*. Grande, soverchio ***vigore***, soverchia ***forza*** di ***vegetazione***, della ***pianta:*** lussureggiamento, lussuria (da non usarsi), orgoglio. - *Rigogliosamente*, con rigoglio. - *Rigoglioso*, che ha rigoglio: benestante, fresco, lussureggiante, lussuriante, pomposo, vegnente, vigoroso, ***vivace***, vivido. - *Essere rigoglioso:* andare in rigoglio, andar lussuriando, lussureggiare, mettere con rigoglio.

Rigògolo *(Oriolus galbula)*. Uccello passeraceo dentirostre, grosso come uno stornello, giallo, con ali nere nei maschi, verdastre nelle femmine: vive in Asia, in Africa, in Europa.

Rigolo. Vegg. a ***scanalatura***.

Rigonfiare, rigonfiarsi *(rigonfiato)*. Ingrossare, ingrossarsi, renderè, divenire rigonfio, più ***gonfio*** (di cosa), come se ci si soffiasse dentro. - *Rigonfiato*, rigonfio.

Rigónfio. Rigonfiato: molto ***gonfio***, ***pieno***.

Rigore. Asprezza (vegg. ad ***aspro***), ***eccesso*** del ***freddo;*** di pers. e sim.; rigidezza (vegg. a ***rigido***), ***severità*** (contr., ***indulgenza***) nel ***giudicare***, nel ***punire*** e simili. Anche, ***esattezza*** (*a tutto rigore*, secondo le strette leggi del rigore); ***regola*** stretta, rigida. - *Rigorismo*, rigida osservanza della regola, ed eccessivo attaccamento alla forma *(pedanteria);* anche, ***affettazione*** di severità: formalismo, pedanteria, rabbinismo, rigorosità, scrupolosità, sottigliezza, squisitezza, stitichezza dogmatica, scolastica, ecc. (*stare con la pistola alla mano*, usare rigorismo). - *Rigorista*, chi sta al rigorismo: formalista, metodista, ***pedante***, purista, rigido (scherz., imbottito di regolamenti e di metodi). - *Rigorosamente*, con rigore: distrettamente (disus.), rigidamente, severamente, stiticamente. - *Rigorosità*, l'essere rigoroso: rigidezza, rigorismo. - *Rigoroso*, che ha rigore, severità; che è applicato, inteso con rigore, è strettamente conforme alla lettera; agg. di interpretazione o applicazione rigida, scrupolosa di ***legge***, di ***metodo***, di ***regola*** e simili (*giudaica, rabbinica:* l'interpretazione subordinata più alla parola che allo spirito).

Rigorismo, rigorista, rigorosamente, rigorosità, rigoroso. Detto a ***rigore***.

Rigovernare *(rigovernato, rigovernatura)*. Il ***lavare***, specialm. le ***stoviglie***.

Rigressióne. Vegg. a ***regresso***.

Riguadagnare *(riguadagnato)*. Fare nuovo ***guadagno; ricuperare*** cosa perduta.

Riguardante. Vegg. a ***riguardare***.

Riguardare *(riguardato)*. Il ***guardare*** di nuovo e con ***attenzione; osservare***, ***considerare; appartenere;*** concernere, avere ***relazione;*** avere, usare ***riguardo***. - Di luogo, essere volto verso una parte: ***prospettare***. - *Riguardante*, che riguarda; prospiciente.

Riguardarsi *(riguardato)*. Aversi ***riguardo;*** anche, ***astenersi***.

Riguardèvole, riguardevolezza. Veggasi a ***stima***.

Riguardo. La ***cura*** che si ha, specialm. della propria salute: ***precauzione;*** speciale ***attenzione*** che si usa per ***cortesia***, per ***deferenza*** a persona: considerazione, distinzione, ***rispetto***, ***sollecitudine;*** comunem., la considerazione che abbiamo dei giudizî e talvolta anche dai pregiudizî dei nostri simili: convenienza, esigenza, ipocrisia sociale. Anche, osservazione, pensiero per cui si modifica la propria ***condotta***, il proprio ***contegno***, il modo di ***trattare***, ecc.: avvertenza, considerazione, ***diligenza***, resquitto (v. a.), riguardamento (poco us.), rispettuzzo, ubbià (riguardo infondato, irragionevole). - *Rispetto umano*, per i teologi e i moralisti, la considerazione che il cristiano ha del giudizio degli uomini, e la quale lo allontanerebbe dal servire a Dio. - *Mancare di riguardo*, nel senso di non usare i riguardi, il rispetto dovuti: contristare, far difetto, lasciare che cresca l'erba sul terreno dell'amicizia, lasciar desiderare, trascurare, venir meno. - *Riguardare*, avere riguardo: attendere a; avere, usare riguardo; badare, perdonare, riserbare, risguardare, sparagnare, tener ad agio. - *Riguardarsi*, avere riguardo a sè stessi, massime in riga di salute: ascoltar sè medesimo, ***astenersi***, avere cura delle cose nocive alla sanità, aversi cura, avere guardia di sè, guardarsi, risparmiarsi; starsi in considerazione, sui riguardi; tenersi in sui riguardi. - *Per un certo riguardo:* per amor di Dio (piem.), perchè perchè, perchè se... - *Riguardosamente*, con riguardo: adagino, adagio, ammodo, ammodino, avvertentemente; con attenzione, con cautela, con avvertenza; delicatamente, garbatamente, per benino, pianamente, premurosamente, riguardatamente, riguardevolmente, soavemente. - *Riguardoso*, chi usa riguardi, nei varî sensi, è cortese, ***delicato*** (contr., ***sguaiato***); chi è cauto, prudente, ha ***prudenza***.

Riguárdo. Avverb.: quanto a..., rispetto a...; a riguardo, in ***relazione***, riferibilmente, rispettivamente.

Riguardosamente, riguardoso. Detto a ***riguardo***.

Rigurgitamento, rigurgitare, rigúrgito. Vegg. a ***traboccare***.

Rilasciare *(rilasciato)*. Cessar di ***tenere,*** non tener più: ***lasciare,*** lasciar andare, rilassare. - ***Concedere,*** cedere. Anche, sprigionare, far uscire di ***prigione***. - *Rilascio,* il rilasciare, e quel tanto che si riscuote di meno sulla provvigione; fermata d'una ***nave*** in un ***porto*** intermedio.

Rilàscio. Detto a ***rilasciare.***

Rilassamento. Il rilassare e il rilassarsi.

Rilassare, rilassarsi *(rilassato)*. Dissolvere, dissolversi la forza di ***coesione;*** scemare; perdere la ***forza,*** le forze; rendere, divenir ***debole;*** diminuire di ***fervore,*** di ***zelo,*** riferibilm. a ***costume,*** a ***disciplina,*** a ***pietà*** e simili. - *Rilassatamente,* con rilassatezza: a randa, con poca volontà, con poco ardore, freddissimamente, gelatamente, ignavamente, languidamente, rimessamente, senza gran cura, tepidamente. - *Rilassatezza,* qualità di ciò che è rilassato, e dicesi più che altro di cose morali: ***negligenza,*** rilassamento, rilassazione, ***svogliatezza,*** tepidezza. - *Rilassato,* di ***affetto*** e di ***sentimento*** affievolito: annacquato, calante, dilavato, fievole, freddo, poco sentito, sbiadito, senza ***vigore, tiepido.*** Di condotta e simili, non conforme alla pretta ***onestà,*** allo ***scrupolo:*** lasso, rimesso (di persona, ***coscienza*** elastica).

Rilassatezza, rilassato. Detto a ***rilassare, rilassarsi.***

Rilassativo. Lassativo, ***lubrificante, purgante.***

Rilavare *(rilavato)*. Di nuovo ***lavare.***

Rilegare *(rilegato)*. Di nuovo ***legare;*** confinare, mandare a ***confine***. - Operazione del ***legatore.***

Rilegatòre, rilegatúra. Vegg. a ***legatore.***

Rilèggere *(riletto)*. Il ***lèggere*** di nuovo: ripassare, rivedere.

Rilento (a). Con ***cautela,*** con ***prudenza.***

Rilevánte. Prominente, che ha ***prominenza.*** - ***Importante.***

Rilevare *(rilevato)*. L'***alzare*** di nuovo; far notare (vegg. a ***nota)***; dare ***rilievo;*** dare spicco, far ***spiccare;*** pronunziare (vegg. a ***pronunzia)*** la parola, dopo averla compitata. - Cavare il ***disegno*** di qualche cosa; copiare, far ***copia***. - Importare, avere ***importanza***. Anche, ***allevare, educare***. - *Rilevare uno,* liberarlo da ***danno,*** da ***molestia,*** da ***noia***. - *Rilevatario,* chi compera un fondaco di merci e simili e subentra, nell'esercizio, al *cedente.* - *Rilevato,* rialzato, in rilievo, sporgente (vegg. a ***sporgere)***; messo, in vista, fatto risaltare, spiccare; rigonfiato, fatto ***gonfio;*** allevato, educato (agg. d'un passo del cavallo, quando alza molto i piedi). - *Rilevazione,* azione del rilevare.

Rilevato, rilevatario, rilevazióne. Detto a ***rilevare.***

Rilievi. Gli avanzi del ***pranzo.***

Riliévo. Quanto si alza da un ***piano:*** rialto; opera scultoria, ***figura*** che si stacca dal piano e si inalza su una ***base:*** *alto rilievo,* se si stacca molto dal piano; ***bassorilievo,*** se si stacca poco; *mezzo rilievo,* se è fra il bassorilievo e le figure tonde dette di *tutto rilievo.* - Lavoro d'***intaglio***. - *Plasmare,* formare di rilievo, e formare in generale; ***rilevare,*** scolpire (vegg. a ***scultore)*** in rilievo. - *Rilevato,* che ha rilievo: accentuato, pronunziato, spiccato. Cóntr., ***piatto***. - *Rilevatura,* il rilevare,

Riliévo. Ciò che avanza alla ***mensa; rimasuglio.*** - Francesismo in senso di ***opposizione, osservazione.*** - *Cosa di rilievo:* d'***importanza.***

Rilitigare *(rilitigato)*. Far ***lite, litigio*** di nuovo.

Rilocare *(rilocato)*. Ricollocare, ***collocare*** nuovamente.

Rilodare *(rilodato)*. Dar ***lode*** nuovamente.

Rilucciare, rilucente, rilucentezza, rilúcere. Vegg. a ***splendere.***

Rilustrare *(rilustrato)*. Nuovamente ***lustrare.***

Riluttánte, riluttanza, riluttare. Vegg. a ***ripugnanza.***

Rima. Consonanza di versi dipendente da una identica terminazione di parole (per estens., ***verso*** o componimento in versi): concordanza, consonanza, parole rimate, rimamento, rimate consonanze, rimatura. Si usa nella ***canzone,*** nel ***poema,*** negli altri generi di ***poesia*** *(rimeria,* spreg., quantità di rime). Rima *bella, brutta, felice, sonora, spontanea:* contr., *stiracchiata, tirata coi denti* (la *servitù,* la *tirannia* della rima: il vincolo che essa impone). - Rima *alterna, alternata,* a mezzo il verso, intrecciata; *baciata,* nel verso seguente, accoppiata; *consonante,* che ha la stessa desinenza; *leonina,* una rima interna che si trova in mezzo agli esametri, in qualche autore latino, più specialmente del medio evo; *zoppicante,* che non è esatta. - Rime *assonanti (assonanza,* somiglianza di suono), quelle che non hanno la medesima desinenza, ma bensì l'accento sulla stessa ***vocale*** della penultima ***sillaba;*** *consonanti,* le rime che rispondono con precisione; *libere,* quelle che non cadono nelle varie strofe al medesimo posto; *obbligate,* rime date e sulle quali bisogna fare il componimento. - *Catena,* modo di rime in cui queste passano da una strofa all'altra, come nella serventese, nella ballata, nella terza rima; anche, serie di sonetti composti alla stessa maniera e con le stesse rime; *rimalmezzo,* rima nel mezzo al verso. - *Ottava rima,* le ottave (otto versi); *terze rime,* le terzine (vegg. a ***strofa)***. - *In rima:* con rimatura, in versi rimati, rimatamente, rimeggiatamente. - *Armonia imitativa,* artificio di usare parole che diano, in maniera vaga, il suono della cosa o del concetto che esprimono; *licenza,* alterazione di parola fatta dal ***poeta*** per ottenere la rima.

Rimare, terminare i versi con parole le cui ultime sillabe siano simili e rendano il medesimo suono *(rimante, rimatore,* chi fa, usa rima: verseggiatore); *rimeggiare,* scrivere versi vuoti di concetto, e che nulla hanno di poetico, tranne la misura e la rima. - *Rimario,* specie di ***vocabolario*** nel quale sono raggruppate le voci che rimano insieme; anche, i versi d'un autore coordinati per rime, specie in fondo all'opera.

Rimacinare *(rimacinato)*. Macinare di nuovo: vegg. a ***macina.***

Rimandare *(rimandato)*. Il ***mandare*** di nuovo; mandare via; licenziare, dare ***licenziamento***; prorogare (vegg. a ***proroga)***; anche, ***restituire,*** rifiutare (vegg. a ***rifiuto)***.

Rimándo. Il rimandare; anche, ***richiamo***. - *Di rimando,* di ritorno (riferito a ***risposta)***. - *Di rintocco, di ripicco:* di rimando.

Rimaneggiare *(rimaneggiato)*. Di nuovo ***maneggiare;*** figur., racconciare, rimettere in ***ordine.***

Rimanénte, rimanenza. Quel che rimane, l'***avanzo,*** il ***resto***. - *Rimanenza,* il ***rimanere.***

Rimanere *(rimasto)*. Il ***restare*** in un luogo: ***fermarsi, stare***. - Cessar di ***fare,*** di ***operare***: rimanersi di fare, ecc.; convenire, restar d'***accordo***; anche, ***mancare***. Con vario significato: avanzare, essere ancor vivo, parlare ancora, residuare, residuarsi, restare, seguire, soperchiare, sopravvan-

zare. - *Rimanere* vale pure ***continuare*** ad ***essere*** checchessia, mantenere la propria condizione, la qualità, ecc.: conservarsi, ***durare,*** perdurare, permanere, persistere, restare, serbarsi, starsi. - ***Reggere,*** *reggersi:* specialm. di cosa che si mantiene o sostiene in alto. - *Rimanere burlato, ingannato, sгorbacchiato, al laccio, alla stiaccia, rimanerci:* essere oggetto di ***burla.***

Rimangiare, rimangiarsi *(rimangiato).* Di nuovo ***mangiare.*** - Vegg. a ***ritrattazione.***

Rimarcabile *(francesismo).* Che è ***notevole.***

Rimarcare *(rimarcato).* Gallicismo per notare, osservare, porre ***attenzione, rilevare*** *(rimarcabile,* ***notevole****).*

Rimarco. Gallicismo per appunto, ***nota, osservazione.***

Rimare, rimario. Detto a ***rima.***

Rimaritare, rimaritarsi *(rimaritata, rimaritato).* Vegg. a ***marito,*** pag. 541, sec. col.

Rimaso, rimasto. Detto a ***residuo.***

Rimasticare, rimasticato. Di nuovo ***masticare.***

Rimasúglio. Piccolo ***avanzo*** o ***resto*** di checchessia: avanzaticcio, avanzuglio (poco us.), avanzume, frappe, frastagliame, frastaglio, minutaglia, minutame, minuzzame, orliqua (v. a.), orliquie (v. a.), raffilatura, regaglie, ***reliquia, residuo, rigaglia,*** rigagliole, rilevo, rilievo, rimanente (disus.), rimanenza, ritaglio, rosicchio, rosicchiolo, rosume, rosura, sciavero (pezzetto di panno, ecc., mal tagliato), seccherello (pane), spuntatura, tagliuzzamento, tritume. - *Abbeveraticcio, abbeverato,* rimasuglio di ***liquido;*** *bocconcino della creanza,* avanzo nel piatto del commensale, che questi lascia, credendo con ciò di mostrarsi civile e discreto; *culaccino,* quel che rimane in fondo a un bicchiere.

Rimatore *(rimatura).* Vegg. a ***rima.***

Rimbalzare *(rimbalzante, rimbalzato).* Fare ***rimbalzo.*** - Di ***proiettile:*** essere spinto indietro, dopo aver urtato in un corpo. - *Rimbalzante,* che rimbalza; e dicesi anche della superficie che attivamente respinge altrove i proiettili; *rimbalzatura,* effetto del rimbalzare; *rimbalzazione,* azione del rimbalzare.

Rimbalzèllo, rimbalzíno (a). Vegg. a ***giuochi,*** pag. 235, sec. col.

Rimbálzo. Il rimbalzare; ***salto*** in alto; anche, scossa in parti diverse; ripercussione di ***proiettile.*** - *Rimbalzatoio,* atto al rimbalzo.

Rimbambíre *(rimbambito).* Divenire ***rimbambito.***

Rimbambito. Chi è tornato quasi ***bambino*** (specialm. di ***vecchio),*** ha perduto il ***senno*** virile: barbogio, ***ebete,*** frannonnolo (disus.). - *Divenire rimbambito:* dare in bambinaggine, imbarbogire, infanciullire, rimbambinire, rimbarbire, rimbarbogire, rinfanciullire, rinfantocciare, tornar a zinnare. - *Rimbambimento,* il rimbambire.

Rimbarbogire *(rimbarbogito).* Divenir ***rimbambito.***

Rimbarcare, rimbarcarsi *(rimbarcato).* Di nuovo ***imbarcare, imbarcarsi.***

Rimbastire *(rimbastito).* Imbastire di nuovo: vegg. a ***cucire,*** pag. 791, prima col.

Rimbátto, rimbattóne. Detto a ***vento.***

Rimbeccare *(rimbeccata, rimbeccato).* Dare ***risposta*** pronta e pungente a chi ha voluto ***motteggiare:*** contrappungere, dare in sul viso, piccheggiare, rendere la pariglia, replicare seccamente, ribadire, ribattere, ribeccare, ***rintuzzare,*** riscuotersi, rispondere alle rime, a tono, per le rime; rispondere di rimando, per le consonanti; toccar bene nel viso. Anche (ma poco usato), ***oppugnare.*** - *Di rimbecco, di ripicco, di rimando:* rimbeccando con molta vivacità.

Rimbecillire *(rimbecillito).* Diventare ***imbecille.***

Rimbellire *(rimbellito).* Divenire o rendere ***bello,*** più bello.

Rimbeltempire *(rimbeltempito).* Tornare a bello il ***tempo.***

Rimbiondire *(rimbiondito).* Far diventare o ridiventare ***biondo.***

Rimboccare *(rimboccato).* Mettere ***vaso*** e simili con la bocca all'ingiù, o a ***rovescio;*** arrovesciare l'imboccatura della ***manica,*** del ***sacco,*** il ***lenzuolo,*** ecc.: rovesciare, sbracciarsi (di manica). - *Rimboccatura,* il rimboccare, atto ed effetto, e la parte rimboccata: rimboccamento, rimbocchetto (di lenzuolo, *rinversina).*

Rimbòcco. Vegg. a ***traboccare.***

Rimbombare *(rimbombante, rimbombato).* Fare rimbombo, ***rumore*** forte e profondo; forte ***risuonare*** di ambiente in cui si svolge il rimbombo, e anche di ***eco:*** rintonare, rintronare (anche, far rimbombare), rintuonare, suonare. - *Rimbombante,* che rimbomba: altisonante, altisono, arcisonante, asprosonante, bombardevole, che empie la bocca, grandisonante, grandisono, gravisonante, gravisono, gravitonante (che tuona con forza), rimbombevole, rimbomboso (disus.), risonante, rombante, rotondo, o di larga battuta, tonante, toneggiante, transonoro (disus.). - *Rimbombo,* rumore forte e profondo; strepito grande di armi o d'artiglierie echeggianti e ripercosse da valli, da monti o da muraglie: boato (prolungato), bombío (frequente e prolungato), bombire (disus.), bombo (poco us.), frastuono, gazzarra, intronamento, intruono (disus.), rimbombamento, rimbombío (continuato), rintronamento, rintrono, rintuono, rombazzo, suono, tonamento, tuono. - *Romba,* suono prolungato della campana, del ***tuono*** o di altro lontano strepito; *rombo,* suono decrescente che si ode nell'aria dopo il tuono, lo sparo delle artiglierie, ecc.

Rimbombío, rimbombo, rimbomboso. Detto a ***rimbombare.***

Rimborsamento, rimborsare, rimborso *(rimborsato).* Vegg. a ***denaro*** (pag. 838, prima col.), a ***restituire,*** a ***spesa,*** a ***titolo*** *(rimborso alla pari).*

Rimboscare, rimboscarsi *(rimboscamento, rimboscato).* Rimettere a ***bosco,*** ridivenir bosco.

Rimbrottare, rimbròtto *(rimbrottato).* Rimproverare, ***rimprovero.***

Rimbrunire, rimbrunirsi *(rimbrunito).* Fare o farsi ***bruno.***

Rimbruttíre, rimbruttirsi *(rimbruttito).* Fare o divenire ***brutto,*** più brutto.

Rimbucare, rimbucarsi *(rimbucato).* Far rientrare, rientrare nella ***buca; nascondere,*** nascondersi.

Rimbuffare *(rimbuffato).* Vegg. a ***soffiare.***

Rimbuono. Vegg. a ***scalo.***

Rimbussolare *(rimbussolato).* Vegg. a ***sorte.***

Rimediábile. Da potersi ***rimediare.***

Rimediare *(rimediato).* Porre, portare, trovare ***rimedio, riparo:*** asciugare la piaga, atare (v. a.), cavar la macchia, cucinare, dar termine, ***evitare*** un maggior ***danno;*** far provvisione, levar le pecore dal sole, medicare, mettere ammenda, mettere

l'olio nel lume (rimediare efficacem.); mettere, metterci una toppa, una zeppa (rimediare alla meglio); mettere una toppa dirimpetto al buco, mettere in ordine, metter mano; mettere un cerotto, un puntello, un tassello; pigliar sesto, porre consiglio, ***provvedere, rattoppare,*** rattoppare lo sdrucio, rimediare al ***danno,*** rimettere la palla in mano, rimettere le cose in istato di aggiustamento, rimpicciare, ***risarcire,*** ristabilire, sanare, sopperire; tergere una ferita, una piaga, il pianto (figur.); trarre la macchia; trovare una via di mezzo, un temperamento, un espediente per eliminare un ***contrasto;*** trovar ***modo,*** riparo, sesto; venire a riparo. In senso medico, medicare, fare la ***medicazione*** (*rimediabile,* da potersi rimediare: contr., irreparabile, *irrimediabile; rimediativo,* atto a rimediare: rimediante, sanatorio, v. d'us. leg.). - *Medicare con ferro e con foco,* usare gli estremi rimedî; *medicare il calcagno quando duole il capo,* usare rimedî inutili; *ripescar le secchie,* racconciare con fatica gli errori altrui.

Rimediativo. Atto a ***rimediare.***

Rimédio. Quanto si adopera per ***combattere*** qualunque cosa arrechi ***danno, male, imbarazzo, pericolo, inconveniente,*** ecc. (se contro malattia, ***medicamento, medicazione,*** *mediciniale*): antidoto (figur.), ***conforto, consolazione,*** grascia, guado, impiastro (scherz.), ingegno, medicina (rimedio efficace), ***mezzo,*** misura, modo, ovviazione, provvedimento, rappezzo, redenzio, redenzione, remedio (v. a. lat.), remeio, reparazione (v. a.), ricetta, riparamento (poco us.), riparazione, ***riparo, ripiego,*** scampo, stiva, sussidio, tavola di salvamento, di salvezza; toccasana (rimedio pronto), via d'uscita. Rimedio ***corroborante*** (che dà forza, vigore: contr., *debilitante*), *efficace* (che ha ***efficacia***), ***pronto*** (contr., *inefficace,* ***tardo***); rimedio *eroico* (che in piccole dosi produce grandi effetti), *preventivo,* diretto a ***prevenire;*** *revulsivo,* vegg. a questa voce. *Rimediabile,* che può avere rimedio: contr., *disperabile, irrimediabile, irreparabile; rimediabilità,* qualità di ciò che è rimediabile: contr., *irrimediabilità; rimediabilmente,* con possibilità di rimedio: contr., *irreparabilmente,* irrimediabilmente: veggasi a ***male.***

Cavatina, espediente, rimedio, ritrovato per uscire da qualche difficoltà; *mezzo termine,* rimedio che tende a conciliare le cose, contemperandole in un provvedimento medio; *palliativo,* rimedio non radicale, provvisorio; *panacea,* supposto rimedio per tutti i mali; *panni, pannicelli caldi* (figur.), rimedî inefficaci; *pimperimpara* (scherz.), rimedio buono a nulla; *presidio* (term. med.), rimedio potente; *unguento a ogni piaga,* rimedio a ogni inconveniente. - ***Applicare,*** mettere in opera un rimedio; *essere come metter l'olio nel lume:* di rimedî subito efficaci; *essere spacciati,* non esserci più rimedio; *mettere una toppa a una malattia:* di rimedio temporario che non toglie la radice del male; *prescrivere,* indicare, ordinare un medicamento (vegg. a ***ricetta***), un rimedio; *preservare,* rimediare in modo di ***conservare,*** di servire da ***difesa; rimediare,*** porre, trovare rimedio; ***provvedere; rettificare.***

Locuzioni. — *La cosa è spacciata, felice notte:* dicesi quando non c'è più rimedio. - *La toppa non arriva al rotto:* di rimedî insufficienti. - *Serrar la stalla quando sono scappati i buoi,* portare un rimedio quando non giova più. - *Xe pezo el tacon del buso (è peggio la toppa dello strappo):* locuzione veneziana per significare che il rimedio all'errore è peggio dell'errore.

Proverbî. — *A tal rovina tal puntello* (rimedî proporzionati). - *Chi non tura il bucolino turerà la tana:* i rimedî devono essere solleciti. - *Dove non si mette l'ago, si mette la testa:* dove non si rimedia subito, il male si farà più grande. - *Ogni male ha la sua ricetta.* - *Un diavolo scaccia l'altro* (prendendo rimedî eroici).

Rimeditare (*rimeditato*). Di nuovo ***meditare, pensare.***

Rimeggiare (*rimeggiato*). Vegg. a ***rima.***

Rimembranza, rimembrare, rimembrarsi, rimemorare. Vegg. a ***ricordare, ricordarsi.***

Rimenare, rimenarsi (*rimenato*). Di nuovo ***menare:*** ricondurre; agitare, agitarsi (vegg. ad ***agitazione***); ***dimenare, dimenarsi: rimestare, rinvangare.*** - *Rimenata,* atto del rimenare; *rimenio,* rimestamento, rimenata continua: *rimèno,* il ricondurre.

Rimendare, rimendatura. Il ***rammendare*** e il rammendo.

Rimeritare (*rimeritato*). Rendere ***merito;*** dare ***premio, ricompensa.***

Riméscere (*rimesciuto*). Di nuovo mescere, ***versare*** vino, ecc.

Rimescolamento, rimescolanza. Il ***rimescolare*** e il ***rimescolarsi,*** atto ed effetto.

Rimescolare (*rimescolato*). Agitare mescolando, ***mescolare*** agitando: dare una mescolata, versare sossopra confusamente. Delle ***carte da giuoco,*** spostarle nel mazzo. - *Rimescolamento, rimescolanza:* il rimescolare, atto ed effetto: ***mescolanza, miscuglio;*** anche, ***confusione, disordine.***

Rimescolarsi (*rimescolato*). Ricongiungersi, riunirsi. - Impaurirsi, prender ***paura.*** - *Rimescolamento,* grave ***turbamento*** per paura.

Riméssa. Il ***rimettere,*** e la cosa rimessa. - Invio, spedizione (vegg. a ***inviare,*** a ***spedire***) di ***merce,*** di ***denaro,*** per mezzo di ***cambiale*** (anche, la ***somma*** che si invia), ecc. - Di pianta, ***germoglio.*** - La stanza, a piano terreno, che si apre per lo più sul cortile, e nella quale si ripongono la ***carrozza*** e altro ***veicolo,*** nonchè ogni ***finimento*** dei cavalli e altri arnesi relativi (*rimessaccia,* pegg.: *rimessina,* dimin.; *rimessona,* accr.; *rimessuccia,* dispr.). - *Garage* (franc.), rimessa per ***automobile.***

Rimessamente. Con remissione d'animo, con ***umiltà.***

Rimessibile, rimessióne (*rimissione*). Vegg. a ***perdono.*** - *Rimessione,* anche l'atto col quale un creditore rinunzia al proprio ***credito.***

Rimessiticcio. Il ***ramo*** nuovo su un fusto vecchio: rimettiticcio.

Rimessivo. Lo stesso che ***remissivo.***

Rimèsso. Lo stesso che ***modesto,*** sottomesso, ***umile;*** detto anche per ***negligente,*** rilassato.

Rimèsta. Il ***rimestare.*** Figur., ***rabbuffo.***

Rimestare (*rimestato*). Il ***mescolare*** con mano o con istrumento adatto un ***liquido*** o cose sciolte: ***agitare,*** dar mescolata, dibattere, mestandolare, ***rimenare,*** rimescolare, rimesticare (disus.), rimestire, temperare insieme, tramenare, tramestare. Anche, ***rinvangare.*** - *Rimesta* (poco us.), il rimestare: mestamento, rimenamento, rimenio, rimestamento.

Rimetterci (*rimesso*). Aver ***danno; perdere.***

Rimèttere (*rimesso*). Il ***méttere*** di nuovo (in ***ordine,*** in ***uso,*** ecc.). - ***Restaurare.*** - ***Restituire.*** - Concedere ***perdono.*** - Avere, riportare ***danno*** in un affare. - Di ***pianta,*** d'altro ***vege-***

tale e di ***animale***, riaversi, ***produrre*** di nuovo. - Il tornare della ***febbre***. - Condurre alla ***rimessa***. - *Rimettitura*, il rimettere, atto ed effetto: rimessa, rimettimento, riponimento, riposizione.

Rimettersi *(rimesso)*. Di nuovo ***mettersi*** (a ***lavoro***, a ***studio***, a un' ***impresa***, ecc. Lasciare al ***giudizio***, alla ***volontà*** d'altri: rapportarsi, ***riferirsi***. Riacquistare ***forza***, ***sanità***, dopo una ***malattia***. Riavere il perduto: ***rifarsi***. - *Rimettersi dalla paura*, riprendere ***coraggio***. - *Rimettersi in carne*, ridiventar ***grasso***.

Rimettiticcio. Lo stesso che ***rimessiticcio***.

Rimirare *(rimirato)*. Il ***guardare*** con attenzione.

Rimischiare *(rimischiato)*. Di nuovo ***mescolare***: riunire,

Rimissióne. Detto a ***perdono***.

Rimisurare *(rimisurato)*. Di nuovo ***misurare***.

Rimminchionire *(rimminchionito)*. Divenir ***minchione***.

Rimodernare *(rimodernato)*. Ridurre alla ***forma***, all'uso ***moderno***.

Rímola. Vegg. a ***screpolatura***.

Rimoltiplicare *(rimoltiplicato)*. Rifare la ***moltiplicazione***.

Rimondare, rimondo *(rimondato, rimondatura)*. Vegg. a ***pulire***.

Rimònta. Operazione che fanno il ***calzolaio*** e il ***cappellaio***. - Vegg. a ***cavalleria***, pag. 482, sec. col.

Rimontare *(rimontato)*. Di nuovo ***montare***. - Vegg. anche a ***salire***.

Rimorchiare *(rimorchiato)*. Tirare una ***nave*** con un' altra mediante *canapo*, ossia grossa ***fune***: condurre a remulco, rimburchiare (disus.), rimurchiare, trarre a rimorchio. Figur., ***guidare***. - *Accordare*, prendere a rimorchio più bastimenti, uno dietro l'altro; *lasciare il rimorchio*, abbandonare il rimorchio, separarsi, affinchè rimorchiatore e rimorchiato siano liberi nelle proprie manovre; *rinfrescare i rimorchi*, allascarli un po' acciocchè esca fuori occhio la parte che vi lavorava, onde non corra rischio di logorarsi o di tagliarsi in quel punto. - *Rimorchiatore*, il bastimento che tira; *rimorchiato*, quello che è tirato. - *Rimorchio*, il rimorchiare, e il canapo usato all' uopo: rimburchio (disus.), rimurchio.

Rimorchiatore, rimòrchio. Detto a ***rimorchiare***.

Rimòrdere, rimordimento *(rimorso)*. Di nuovo ***mordere***. - Vegg. a ***rimorso***.

Rimorire *(rimorto)*. Di nuovo ***morire***.

Rimòrso. Il ***dolore***, il ***pentimento*** di una ***colpa***, di un ***fallo***, di un ***peccato***, commessi; il ***cruccio*** che si ha quando la ***coscienza*** ci rimprovera il ***male*** fatto e ci spinge a ***confessare***: baco della tristezza, carico di coscienza, coscienza rimordente, graffa di coscienza, latrato della coscienza, macerie della contaminata coscienza, malattia del cuore, morso d' ***animo***, ortica, posola, pungimento di cuore, puntura d'animo, puntura ***morale***, repetio, rimordimento, rimordimento di coscienza, rimorsione (v. a.); ***rimprovero***, ripigliamento della coscienza; ripetìo (v. a.); tarlo, tarlo del rimorso; verme roditore della coscienza. Simbolo, l'*acònito*. - *Avere, sentire rimorso*: accusare, garrire, rimproverare, strepitare la coscienza; avere dei ribrezzi; aver la coscienza inquieta, macchiata, nera, sporca, sudicia; avere, stare sul cuore; costar amaro; essere giallo di rimorsi; essere preso, straziato, tocco, tormentato dai rimorsi; non sentirsi ***puro***; provare il pungolo intollerabile del rimorso; rimordere la coscienza, sentirsi ***pungere***. Contr., avere, sentire la coscienza netta, pura, tranquilla.

Rimostrànza. Detto a ***ragione*** (pag. 1057, sec. col.).

Rimostrare *(rimostrato)*. Di nuovo ***mostrare***; anche, dar ***prova*** e insegnare, dare ***insegnamento***.

Rimotamente. Lontanamente, ***lontano***.

Rimòto. Distante, ***lontano***; remoto.

Rimòvere, rimòversi *(rimosso)*. Allontanare, allontanarsi (vegg. a ***lontano***), ***muovere***, ***muoversi*** (più comunem., ***rimuòvere***. Nell' uso, ***destituire***, privare di ***grado***, di ***impiego***, d' ***ufficio***, ecc. - *Rimovibile*, che si può *rimovere*, rimuòvere. - *Rimosso*, degradato, destituito. - *Rimozione*, il rimovere, atto ed effetto; destituzione da ***impiego*** e simili: révoca.

Rimovíbile. Detto a ***rimòvere*** e a ***rimuòvere***.

Rimovimento, rimozióne. Veggasi a ***rimuovere***.

Rimpaciare, rimpaciarsi *(rimpaciato)*. Far tornare, tornare in ***pace***, in ***amicizia***.

Rimpagliare *(rimpagliato)*. Vegg. a ***sedia***.

Rimpallo. Detto a ***biliardo***.

Rimpalmare *(rimpalmato)*. Rimpeciare, ***calafatare***.

Rimpaludare *(rimpaludato)*. Farsi nuovamente ***palude***.

Rimpannucciare, rimpannucciarsi *(rimpannucciato)*. Migliorare, rendere ***migliore*** un po' la propria misera ***condizione***: alzarsi dai cenci, divenire ***ricco***, lasciar gli stenti, rincalzarsi, ***rifarsi***, riscaldarsi, risorgere, riungersi (rifar quattrini), spidocchiarsi; uscir dal fango, di cenci, di miseria, di sudiciume. - *Rimpannucciato*, un po' rifatto di ***denaro***.

Rimpastare, rimpasto *(rimpastato)*. Impastare, far la ***pasta*** di nuovo. - ***Cambiare***, ***modificare***, ***rinnovare*** (nell'uso, *rimpasto ministeriale)*.

Rimpatriare *(rimpatriato)*. Tornare in ***patria***.

Rimpeciare *(rimpeciato)*. Rimpalmare: ***calafatare***.

Rimpedulare *(rimpedulato)*. Rifare il *pedule* della ***calza***.

Rimpellare *(rimpellato)*. Rimettere la ***pelle***.

Rimpèllo. Detto a ***muro***, pag. 668, prima col.

Rimpennare, rimpennarsi *(rimpennato)*. Iterativi di ***impennare***, ***impennarsi***.

Rimpettinare (*rimpettinato*). Veggasi a ***tessitura***.

Rimpètto. Lo stesso che ***dirimpètto***.

Rimpiángere *(rimpianto)*. Rammentare con ***rammarico*** persona lontana, cosa perduta, ecc.; ***piangere*** la perdita di checchessia: ***deplorare***, plorare, ***sospirare***; dolersi, pentirsi (avere ***pentimento***) di ***colpa***, di ***errore***, ecc. - *Rimpianto*, il rimpiangere, atto ed effetto.

Rimpiánto. Vegg. a ***pianto*** e a ***rimpiangere***

Rimpiastrare, rimpiastrarsi (*rimpiastrato*). Di nuovo ***impiastrare***, ***impiastrarsi***; ***restaurare***.

Rimpiattare, rimpiattarsi (*rimpiattato*). Il ***nascondere***, il nascondersi in qualche luogo.

Rimpiattino (*a*). Vegg. a ***giuochi***, pag. 235, sec. col.

Rimpiazzare (*rimpiazzato*). Gallicismo per surrogare, ***sostituire***.

Rimpicciolire, rimpicciolirsi, rimpiccocolire, rimpiccolirsi (*rimpicciolito, rimpiccolito*). Fare, farsi ***piccolo***.

Rimpinguare, rimpinguarsi (*rimpinguato*). Rendere, divenire ***pingue***, più pingue.

Rimpinzare (*rimpinzato*). Empiere, ***empire***, render ***pieno*** soverchiamente: impinzare, incalzare, infarcire (empire in confuso), inzebbare, inzeppare, istivare, riempire, rinfarcire, rinzeppare, rinzipillare, stipare, stivare, zeppare. - *Rimpinzamento*, il rimpinzare: colmata, infarcimento, inzeppamento, inzeppatura, rimpinzata, zeppamento, zeppatura.

Rimpiumare, rimpiumarsi (*rimpiumato*). Vegg. a ***piuma***.

Rimpolpare, rimpolparsi (*rimpolpato*). Rendere, divenire ***grasso***, più grasso.

Rimpolpettare (*rimpolpettato*). Vegg. a ***rimprovero***, a ***sopraffare***.

Rimpoverire, rimpoverirsi (*rimpoverito*). Rendere, divenire ***povero*** nuovamente.

Rimpozzare (*rimpozzato*). Fermarsi dell'***acqua***, far ***pozza***.

Rimprimere (*rimpresso*). Di nuovo ***imprimere***.

Rimprocciare, rimpròccio (*rimprocciato*, *rimproccioso*). Vegg. a ***rimprovero***.

Rimproverare (*rimproverativo, rimproverato, rimproveratore*). Movere ***rimprovero***.

Rimpróvero. Parole o discorso di ***biasimo*** a chi abbia commesso ***colpa***, ***errore***, disobbedienza, trasgressione, ***negligenza***, ecc.: ***accusa***, agrimonia, agro stile, ammonizione, bravata (rimprovero minaccioso), bravazzata, briscola (scherz.), brusio, buscherio (acerbo), canagliata (villano), canata, cavallone (rimprovero aspro), ***censura***, confetto (scherz.), correzione, diatriba (forte), doglianza, epiplessi (gr.), garrito, gridata, intemerata (eccessivo), lavacapo, lavata di capo, lezioncina (leggiero), ***lezione***, mònito (v. d'u.), mordimento, mormorio, *obiurgazione*, parenesi, panegirico (lungo), pappina (scherz.), parlantina (pop.), parole grevi di rimprovero, parrucca, partaccia (acerbo), partaccione, paternale (rimprovero forte, da superiore a inferiore), ***predica***, predichino, ***rabbuffo***, raffacciamento, ramanzina, rampogna, reprensione, reprimenda (voce ripresa dai puristi); riconvenzione, rimbrottamento, rimbrotto, rimbrottolo, rimostranza, rimproccio, rimprotto, rimproveramento, rimproverazione, rimproverio, rinfacciamento, ripassata, ripigliamento, ripiglio (v. a.), riprendimento, riprensione, ripresa, risciacquata, risciacquo, sbrigliata, sermoncino (benevolo), ***sermone***, sgridata, sgridatina, strapazzata, strapazzatina (amichevole), strigliata, tirata, tiratina d'orecchi; uscita (inaspettato), zezzio. Simbolo, l'*asfodelo* o *asfodillo*. Rimprovero *affettuoso*, ***dolce***, ***timido***; ***acre***, ***aspro***, ***severo***, *violento*, ecc. *Antifona*, parola, frase o cosa che sia il principio di qualche tirata o fatto disgustoso; *bravata a credenza*, rimprovero con minaccia a cui non seguono i fatti. - ***Accento***, *aria*, ***atteggiamento***, ***contegno***, ***gesto***, *segno*, ***tono*** di rimprovero: espressioni, modi che lo accompagnano. - *Reprensibile, riprensibile*, da essere ripreso, meritevole di rimprovero: biasimevole, censurabile, riprovevole; contr., *irreprensibile*: inappuntabile, incensurabile, irreprensibilmente (*riprensibilmente*, in modo degno di riprensione); *reprensivo, riprensivo*, atto a riprendere, a rimproverare. - *Rimproverante, rimproveratore, rimproveratrice*, che o chi rimprovera: obiurgatore, rampognatore, rampognatrice, rimbrottatore, rimbrottatrice, riprenditore, riprenditrice, riprensore, riprensora (poco us.). *Bravaccio, bravazzo*, chi rimprovera con ***millanteria***. - *Rimproverativo*, di rimprovero, che contiene rimprovero: arroventato, biasimante, fulminante d'indignazione, ***mordace***, obiurgatorio, pettinatorio, rampognevole, rampognoso, redarguitivo, rimbrottevole, rimbrottoso, rimproccevole, rimprocciante, rimproccioso, rimproveratorio, rimproverevole, riprensivo, riprensorio, riprovante, vituperativo. - *Rimproverato*, chi riceve il rimprovero: corretto, rabbuffato, redarguito, riconvenuto, rimbrottato, rimprocciato. *Essere rimproverato*: farsi dare una risciacquata, farsi tirare gli orecchi; non aver più la strada di tornare a casa (di chi fu aspramente rimproverato); pigliarsi, prendersi una scesa di capo, di testa; ricevere rimproveri; toccar rimproveri, sgridate, ecc.

Rimproverare, far rimprovero: alzare la voce, arguire (disus.), biasimare, ***brontolare***, caricare di rimproveri, ***correggere***; dare rimprovero, un rimprovero; dar le croste, dar sulla voce, dare una strapazzata, dire il fatto suo; dir male, villania; far la voce grossa, forte; fare il diavolo a quattro, fare un rossore, fare una polpetta numero uno, fare una ramanzina di muschi (coi fiocchi); far la ***critica***; garrire, inveire, lanciare male parole; lavare il capo, la testa a uno; levar la pelle a uno (rimprov. acerbam.), mortificare (rimprov. umiliando, infliggendo un'***umiliazione***), muovere lamento, muovere una cosa a riprensione, pettinare (rimproverar forte), proverbiare, raffacciare, rampognare, redarguire, riconvenire, rimbrontolare, rimbrottare, rimorchiare, rimordere, rimpolpettare, rimprocciare, ***rinfacciare***, ripigliare; riprendere di, per una cosa; ***riprovare***, risciaquar di bucato, sermonare, ***sgridare***, strapazzare, strigliare uno come si merita, ***svergognare*** (rimproverare pubblicamente), tirar gli orecchi. - *Aver pronta la ramanzina, il rabbuffo*: star per rimproverare; *cantare il vespro a uno*, fargli una gagliarda riprensione; *chiamare ad audiendum verbum*, a prendere una ramanzina, un'imbeccata; *dare un reflè*, cioè *una strapazzata, una tirata d'orecchi*: locuzione milanese; *dirne un sacco*, colmare di rimproveri; *fare una partaccia*, rimproverare malamente; *parere un giudice criminale*: di chi rimprovera severamente e spesso. - *Ohe, vergona!*, esclamazione di rimprovero. - *Tirati in là, paiolo!* a chi ci rimprovera e ha bisogno di pensare per sè. - *Le parole amare son medicine* (proverbio).

Rimpulizzire (*rimpulizzito*). Il ***pulire***, per lo più delle vesti.

Rimuggire (*rimuggito*). Rispondere al muggito.

Rimuginare (*rimuginato*). Il ***meditare***, il ***pensare*** accuratamente. - *Cercare*, frugare nella ***mente***.

Rimunerare, rimunerazióne (*rimunerativo, rimunerato*). Detto a ***ricompensa***.

Rimunire (*rimunito*). Rimondare pianta, luogo; ripulire dalla terra fosse, fossi.

Rimuòvere (*rimosso*). Il ***muòvere*** da un luogo (figur., ***dissuadere***, far mutare proponimento, ***proposito***); ***eliminare***, fugare (mettere in ***fuga***); ***mandare via***, ***portare*** altrove, ***rimòvere***, ***scacciare***, ***scostare***; mandar lungi, purgare, recidere, risecare, risegare, sbarbare, scuotere, ***sgombrare***, smuovere, ***spostare***, stergare, straniare. Figur., allontanare ***affetto***, ***passione*** e simili. - *Remozione*, *rimozione*, il rimuovere, atto ed effetto.

Rimuoversi (*rimosso*). Allontanarsi, andar ***lontano***. - ***Abbandonare***, ***lasciare***.

Rimurare (*rimurato*). Murare di nuovo: vegg. a ***muratore***, pag. 666.

Rimutare, rimutarsi (*rimutato*). Il ***cambiare***, il ***mutare***, specialm. di ***opinione***, di ***pensiero***, di ***volontà***.

Rinacerbire, rinacerbirsi (*rinacerbito*). Esasperare, esasperarsi; ***inasprire, inasprirsi; irritare, irritarsi*** di nuovo.

Rinalgía. Dolore di ***naso.***

Rinascenza. Il ***rinascimento.***

Rinàscere (*rinascimento, rinato*). Di nuovo ***nascere;*** mettere nuovo ***germoglio,*** rimpollare; rinnovarsi.

Rinascimento. Il rinascere (***nascere*** di nuovo), il risorgere a nuova e miglior ***vita:*** rinascenza (dal franc., *renaissance*), rinascita (poco us.). Term. stor., l'***arte*** italiana rifiorita in parte nel sec. XV, in parte nel sec. XVI. In senso politico, più comunem, ***risorgimento.***

Rinavigare (*rinavigato*). Di nuovo ***navigare.***

Rincacciare (*rincacciato*). Il ***respingere*** indietro per forza.

Rincagnare (*rincagnato*). Vegg. a ***faccia,*** pagina 6, e a ***naso.***

Rincalzamento. Il rincalzare.

Rincalzare (*rincalzato*). Mettere terra intorno a pianta o altro, per rinforzo. - Dar forza a un'***argomentazione*** e simili. - Vegg. a ***letto,*** pag. 426, prima col. - *Rincalzamento,* atto del rincalzare; *rincalzatura,* atto ed effetto; *rincalzo,* rincalzamento e rincalzatura (figur., ***aiuto***).

Rincalzatura. Detto a ***rincalzare.***

Rincanata. Lo stesso che ***rabbuffo, rimprovero.***

Rincantucciare, rincantucciarsi (*rincantucciato*). Lo ***spingere,*** lo spingersi in un ***cantuccio:*** incantucciare, ***incantucciarsi.***

Rincappellare (*rincappellato*). Riprendere un ***raffreddore*** di testa. - Versare ***vino*** vecchio sulle vinacce, perchè riprenda vigore.

Rincarare, rincarire, rincaro (*rincarato*). Crescere di ***prezzo.***

Rincarnare (*rincarnato*). Rimettersi in ***carne.***

Rincartare (*rincartato*). Mettere checchessia entro ***carta;*** di ***panno,*** accartonare.

Rincárto. Sorta di ***quaderno.***

Rincasare (*rincasato*). Far ***ritorno*** o ricondurre in ***casa.***

Rincattivire (*rincattivito*). Diventar più ***cattivo.***

Rinchinare (*rinchinato*). Iterativo di ***chinare; piegare.***

Rinchinarsi (*rinchinato*). L'***umiliare*** sè stesso.

Rinchiùdere (*rinchiuso*). Il ***chiudere*** persona o cosa ***dentro*** un luogo, un ***recipiente,*** ecc.: conservare, costringere, imprigionare, incarcerare, inchiavare, ingabbiare, rinserrare, riserrare, serrare addosso gli usci, suggellare. Anche, racchiudere, ***contenere.*** - *Rinchiudimento,* il rinchiudere: rinchiusa (v. a.). - *Rinchiuso,* chiuso (*stufato,* rinchiuso bene, diligentemente); rinchiuso *ermeticamente,* perfettamente.

Rinchiùdersi (*rinchiuso*). Chiudersi dentro, per lo più nel senso di ***nascondersi,*** per togliersi alla vista degli altri: asserragliarsi, chiudersi in casa, serrarsi, rinserrarsi, ritrarsi; stangarsi, tapparsi in casa.

Rinchiuso. Partic. passato di ***rinchiudere, rinchiudersi.*** - Sostantiv., ***recinto.***

Rinciprignire, rinciprignirsi (*rinciprignito*). Di nuovo ***inasprire, inasprirsi*** (per lo più, di ***ferita,*** di ***piaga***).

Rincivilire, rincivilirsi (*rincivilito*). Rendere, divenir ***civile.***

Rincollare (*rincollato*). Rappiccare con la ***colla.***

Rincòllo. Vegg. a ***ringorgare.***

Rincominciare (*rincominciamento, rincominciato*). Ricominciare, ***cominciare*** di nuovo.

Rincontrare, rincontrarsi, rincontro (*rincontrato*). Incontrare, incontrarsi, ***incontro.*** - *A rincontro,* per ***contrario,*** di ***riscontro.***

Rincorare, rincorarsi (*rincoramento, rincorato*). Confortare, confortarsi (vegg, a ***conforto***); far riprendere, riprendere ***animo, coraggio, forza, lena;*** rassicurare, rassicurarsi, rincuorare, rincuorarsi.

Rincordare (*rincordato*). Rimettere le corde a ***musicali istrumenti.***

Rincorporamento. La ***metempsicósi.***

Rincórrere, rincorrersi (*rincorso*). Il ***correre,*** il corrersi dietro; ***inseguire*** chi è in ***fuga,*** inseguirsi.

Rincórsa. Detto a ***corsa,*** pag. 738, sec. col.

Rincoti. Vegg. a ***insetto.***

Rincréscere (*rincrescioso, rincresciuto*). Venire a noia, a fastidio; ***dispiacere;*** avere ***compassione.*** - *Rincrescévole,* che dispiace, è ***spiacevole;*** *rincrescimento,* ***fastidio, noia;*** *rincrescióso,* che ha rincrescimento.

Rincrescèvole, rincrescimento, rincresciòso. Detto a ***rincrescere.***

Rincrudelire (*rincrudelito*). Divenire, rendere di nuovo ***crudele.***

Rincrudire, rincrudirsi (*rincrudito*). Di ***cibo*** cotto, ridivenir quasi ***crudo.*** - Di ***passione*** e simili, esacerbare, ***inasprire, inasprirsi.***

Rinculare (*rinculata, rinculato*). Andare, dare indietro, ***indietreggiare,*** senza voltarsi. - *Rinculata,* il rinculare.

Rincuòcere (*ricótto*). Far la *ricottura*: vegg. a ***metallurgia,*** pag. 590, sec. col.

Rincuorare, rincuorarsi (*rincuorato*). Più comunem., ***rincorare, rincorarsi.***

Rinettare (*rinettamento, rinettato, rinettatura*). Nettare, ***pulire.***

Rinfacciare (*rinfacciato*). Fare ad altri ***rimprovero*** di checchessia, specialm. d'un ***benefizio,*** spesso per ***ingratitudine;*** ricordare ad alcuno, ancora per rimprovero, qualche sua ***colpa,*** suo ***difetto,*** suo ***errore:*** battere nel mostaccio, buttare in occhio, fare collerico rammentio, fare un ricetto; gettare in faccia, per la faccia (poco us.), sul viso; gittare al volto, gittare dinanzi agli occhi, mettere al dinanzi (disus.), raffacciare, raffrontare (disus.), rampognare, rimbrontolare, rimbrottare, rimordere, rimprocciare, rimproverare, rinceffare, sputare in faccia.

Rinfacciarsi (*rinfacciato*). Vegg. a ***stomaco.***

Rinfagottare, rinfagottarsi (*rinfagottato*). L'***avvolgere,*** l'avvolgersi nei panni per fare o diventando come un fagotto, un ***involto.***

Rinfanciullire, rinfantocciare (*rinfanciullito*). Tornar ***fanciullo;*** rimbambire, divenire ***rimbambito.***

Rinfarcire (*rinfarcito*). Infarcire, ***empire*** molto.

Rinferrare (*rinferrato*). Rassettare un ***ferro,*** consumato o rotto.

Rinfiammare, rinfiammarsi (*rinfiammato*). Di nuovo *infiammare, infiammarsi:* vegg. a ***infiammazione,*** pag. 326, prima col.

Rinfiancare (*rinfiancamento, rinfiancato*). Rinforzare, fare un *rinfianco* a qualche ***edificio,*** pagina 971, sec. col.

Rinfiánco. Rinforzo a ***edificio*** (pag. 971, sec. col.). - ***Contrafforte.***

Rinfiorarsi (*rinfiorato*). Rifiorire, ***ringiovanire.***

Rinfocolare, rinfocolarsi (*rinfocolato*). Di nuovo ***accendere, accendersi*** (per lo più rifer. a ***passione***); eccitare, eccitarsi (vegg. a ***eccitazione***).

Rinfoderare (*rinfoderato*). Rimettere nel ***fodero.***

Rinformare (*rinformato*). Mettere di nuovo nella ***forma.***

Rinforzamento. Detto a ***rinforzare, rinforzarsi.***

Rinforzante. Atto a rinforzare; ***corroborante.***

Rinforzare, rinforzarsi (*rinforzato*). Dare, ridare, prendere, riprendere ***forza*** (pag. 145, prima e sec. col.); rendere, divenire ***forte,*** più forte; fortificare, fortificarsi (vegg. a ***fortificazione***). - *Sbozzacchire:* dicesi di animali e delle piante che si rinvigoriscono dopo una malattia. - *Rinforzamento,* atto ed effetto del rinforzare: affortificamento (poco us.), affortificazione, afforzificamento (disus.), corroborazione, ingagliardimento, invigorimento, rifocillamento, rincalzata, rinfiancamento, rinforzata (v. a.), rinforzo, rinfrancamento, rinfranco (v. d'u.), ringagliardimento, rinvigoramento (disus.), rinvigorimento. - *Rinforzo,* il rinforzare; ***contrafforte,*** fortezza, incalzo, rincalzo. - La ***schiera*** di soldati che si manda a ingrossare un corpo di ***milizia.***

Rinfòrzo. Detto a ***rinforzare, rinforzarsi.***

Rinfrancamento. Il rinfrancare e il rinfrancarsi: ***ricreazione,*** rinforzamento. - *Rinfrancare,* ***rinforzare,*** rinvigorire; consolidare; riscattare (vegg. a ***riscatto***). - *Rinfrancarsi,* ***rifarsi*** di ***danno*** sofferto, riaversi da ***malattia;*** ravvivarsi. - *Rinfranco,* rinforzamento; ***riscossa.***

Rinfrancescare (*rinfrancescato*). Il ***ricordare,*** il ***rinvangare*** cosa spiacevole.

Rinfràngere, rinfrangersi (*rinfranto*). Frangere, frangersi; ***rompere, rompersi.***

Rinfránto. Vegg. a ***tela.***

Rinfrescamento. Il rinfrescare e il rinfrescarsi.

Rinfrescante. Che dà ***fresco.*** - ***Refrigerante.***

Rinfrescare, rinfrescarsi (*rinfrescato*). Veggasi a ***fresco*** e a ***vento.***

Rinfrescáta. La stagione in cui il caldo ***scema.***

Rinfrescativo. Atto a rinfrescare, a rendere ***fresco.***

Rinfrésco. La ***bevanda*** diacciata (in ***ghiaccio***), il ***confetto*** congelato, il ***gelato*** e simile, che si prepari in casa o si prenda al caffè, ecc.: desco molle (preparazione del rinfresco), rinfrescamento. - *Confettare,* fare un rinfresco; *mettere il pozzo in molle,* preparare un bel rinfresco.

Rinfrignato. Detto a ***ruga.***

Rinfrinzellare (*rinfrinzellato*). Rammendare.

Rinfronzare, rinfronzire, rinfronzolire (*rinfronzato, rinfronzito, rinfronzolito*). Vegg. a ***vestire.***

Rinfuocare, rinfuocarsi (*rinfuocato*). Vegg. a ***rovente.***

Rinfurbire (*rinfurbito*). Divenir ***furbo.***

Rinfùsa (alla). Confusamente: vegg. a ***confusione.***

Ringagliardire, ringagliardirsi (*ringagliardito*). Rinforzare, rinforzarsi; dare, prendere ***forza*** (pag. 145).

Ringalluzzare, ringalluzzire (*ringarzulire*). Mostrare una certa ***allegrezza;*** anche, ***imbaldanzire.***

Ringambalare (*ringambalato*). Veggasi a ***stivale.***

Ringambare (*ringambato*). Riacquistare ***forza; guarire.***

Ringentilire (*ringentilito*). Divenire o rendere ***gentile.***

Ringhiare, ringhio (*ringhiato*). Brontolare e digrignare i denti, che fa il ***cane*** irritato, mostrando di voler mordere: rignare, rugliare. - *Ringhio,* rigno. - *Ringhioso,* che ringhia, abituato a ringhiare.

Ringhièra. Sorta di ***parapetto.*** Anche, ***tribuna.***

Ringhio, ringhioso. Detto a ***ringhiare.***

Ringhiottire (*ringhiottito*). Di nuovo ***inghiottire.***

Ringiovanire (*ringiovanito*). Ritornar ***giovane,*** far ritornar giovane (detto iperbolicam. a indicare rifiorimento di ***salute,*** ripresa di ***forza,*** di ***vigore,*** ecc.): ingiovanire; mettere, rimettere un tallo in sul vecchio; ribattezzare a vita più bella, rimettere un tallo sul seccume (scherz.), rinfiorire, rinvenire (tosc.), rinverdirsi, spogliarsi delle rughe, tornare al zinnare (quasi rimbambito), tornar biondo, tornare in gioventù. Anche, rimodernare, rinnovare (vegg. a ***rinnovamento***).

Ringoiare (*ringoiato*). Di nuovo ***inghiottire.***

Ringorgare, ringórgo (*ringorgamento, ringorgato*). Far *gorgo,* proprio dell'***acqua*** che non ha corso libero: vegg. a ***fiume.*** - *Rincollo,* ringorgamento.

Ringozzare (*ringozzato*). Detto a ***inghiottire.***

Ringranare (*ringranato*). Vegg. a ***seminare.***

Ringrandire (*ringrandito*). Far più ***grande.***

Ringrassare, ringrassarsi (*ringrassato*). Iterativi di ingrassare, ingrassarsi: vegg. a ***grasso.***

Ringravidare, ringravidarsi (*ringravidato*). Ingravidare, ingravidarsi di nuovo: vegg. a ***gravidanza.***

Ringraziamento. Il ***ringraziare,*** atto ed effetto.

Ringraziare (*ringraziato*). Rendere ***grazie;*** esprimere la propria riconoscenza, la propria ***gratitudine,*** per ***favore*** o ***beneficio*** ricevuto: baciar la mano, il piede; benedire, dar grazie; dir gran mercè, grazie; far grazia, ringraziamento; rapportar grazie. *Ringraziare vivamente:* render grazie arcinfinite, infinite grazie, ultime grazie; ringraziare di cuore, di gran cuore, con tutta l'anima; rassegnare le obbligazioni; rendere grazie, mercede; riferir grazia. - *Ringraziamento,* atto ed effetto del ringraziare: grazie, inno di grazie, locuzione ringraziatoria, ***omaggio,*** parola ringraziativa, profferenza di grazie, relazione di grazie, rendimento d'infinite grazie, riferimento di grazie, ringraziamentone, ringraziare, ringraziazione (v. a.), tedeum (lat.).

Modi di dire. — *A buon rendere!,* ringraziando chi ci fa un favore. - *Anzi!,* ad alcuno che ringrazia, come per dire che non occorrono tanti ringraziamenti: di che?, eh, via!, mio dovere, niente, padrone!, si figuri! - *Grazie tante!...* anche ironicam. - *Troppo!,* ringraziando chi ha fatto o vorrebbe fare molto per noi. - *S'il vous plait,* formula urbana francese, più garbata del *bitte* tedesco, del *please* inglese; risponde al *sodes* latino, al *di grazie* italiano.

Ringrinzire (*ringrinzimento, ringrinzito*). Veggasi a ***ruga.***

Ringrossare, ringrossarsi (*ringrossato*). Rendere, divenire ***grosso***, più grosso.

Ringrullire (*ringrullito*). Divenir grullo, melenso, ***minchione***.

Ringuainare (*ringuainato*). Rimettere nel ***fòdero***.

Riniegare (*riniegato*). Lo stesso che ***rinnegare***.

Rinnalzare (*rinnalzato*). Rialzare, ***alzare***.

Rinnavigare (*rinnavigato*). Di nuovo ***navigare***.

Rinnegamento Il rinnegare.

Rinnegare (*rinnegato*). Abbandonare una ***religione***, una ***setta***, per abbracciarne un'altra; sottrarsi comunque alla ***divozione*** o all' obbedienza (vegg. a ***obbedire***) verso alcuno: apostatare, disdire, disdirsi, ***negare***, prevaricare, rifiutare, riniegare, ripudiare, ***sconfessare***. - *Rinnegato*, chi ha rinunziato a una ***fede*** religiosa o politica; *rinnegatore*, che rinnega: rinegante, rinegatore.

Rinnobilire (*rinnobilito*). Render ***nobile*** ciò che non lo era.

Rinnocare (*rinnocato*). Detto a ***oca*** (giuoco).

Rinnovàbile. Che si può o si deve rinnovare.

Rinnovamento. Il rinnovare e il rinnovarsi, atto ed effetto: anagenesi (rigenerazione, rinnovamento di parti distrutte), innovazione, polingenesi, polingenesia (rinnovazione del ***mondo***), renovazione (v. a.), ***reintegrazione***, ***riforma***, ***rinascimento***, rinfrescamento, rinnovagione (disus.), rinnovanza (v. a), rinnovata (v. a.), rinnovazione, rinnovellamento, rinnovellazione, rinnovo, rinovazione (v. a.), rinuovo, ***risorgimento***, ristoramento, ***ristoro***. Anche, ripetizione. - *Rinnovare*, rifar ***nuovo***, rimettere a nuovo; ricominciare, tornar a fare (un ***contratto***, una ***cambiale***, un ***patto***, ecc.): dinnovare (pistoiese), far rifiorire, innovellare (v. a.), innuovare (v. a), novare (disus.), reintegrare, ***restaurare***, restituire in pristino, ricreare, ***rifare***, rimpastare, rimettere a novo, rinnovellare, rinnuovare (disus.), riparare, ripristinare, ristabilire, risvecchiare, svecchiare. Anche, ***cambiare***, ***manifestare*** di nuovo, ricominciare, ***ripetere*** (*lavar la roba ad una, a due, a sette acque*, rinnovarla tante volte). - *Rinnovarsi*, ridivenir nuovo, avere nuova esistenza, nuovo ***essere***, tornar a manifefestarsi: avvivarsi, essersi rinnovato un altr' uomo (disus.), innovarsi, mettere il tallo, pullulare, raccappellare, rampollare, ricomparir fuori, ridare in fuori, ridestarsi, ***rifarsi***, rifigliarsi, rigenerarsi, rigermogliarsi, rinascere, ringiovanirsi, rinnovellarsi, rinverdire, rinverdirsi, riprodursi, ripullulare, riscoppiare, risorgere, tornare alla recidiva; *rinnovazione*, rinnovamento, rifacimento, rinnovellazione. - *Rinnovativo*, atto a rinnovare; *rinnovatore*, chi rinnova: innovatore, novatore, restauratore, riformatore, rinnovellatore.

Rinnovare, rinnovarsi (*rinnovato*). Determinare o avere ***rinnovamento***, ne'varî significati di questa voce.

Rinnovativo, rinnovatore, rinnovazióne, rinnovellamento, rinnovellare, rinnovellarsi, rinnovellatore, rinnovellazióne, rinnovo. Vegg. a ***rinnovamento***.

Rinoceronte. Mammifero quadrupede, pachiderme perissodattilo, grosso quasi come l'elefante: ha un corno sopra il naso

Rinofonía. Detto a ***voce***.

Rinomanza (*rinomato*). Celebrità, ***fama***.

Rinominare (*rinominato*). Nominare di nuovo: vegg. a ***nome***. - *Rieleggere*: vegg. a ***elezione***.

Rinoplàstica, rinoscoscòpio. Detto a ***naso***.

Rinquartare, rinquarto (*rinquartato*). Detto a ***biliardo***, a ***quarto***.

Rinsaccare (*rinsaccamento, rinsaccato*). Detto a ***cavalcare*** (pag. 479, sec. col.) e a ***sacco***.

Rinsaldare (*rinsaldato*). Vegg. a ***stiratrice***.

Rinsanguare, rinsanguinare (*rinsanguato, rinsanguinato*). Vegg. a ***sangue***.

Rinsanicare, rinsanire (*rinsanicato, rinsanito*). Vale ***guarire***, divenir ***sano***.

Rinsavire (*rinsavito*). Ridiventar ***savio***; cessar d'esser ***pazzo***.

Rinselvare, rinselvarsi (*rinselvato*). Ridiventar ***selva***; ***nascondere***, ***nascondersi*** in una selva.

Rinserrare (*rinserrato*). Serrare, ***chiudere***, ***rinchiudere***.

Rintallo. Detto a ***germoglio***.

Rintanare, rintanarsi (*rintanato*). Vegg. a ***tane***.

Rintasare (*rintasato*). Di nuovo intasare: vegg. a ***ostruzione***.

Rintegrare, rintegrazióne (*rintegrato*). Veggasi a ***reintegrazione***.

Rintempire (*rintempito*). Del ***tempo***: tornar ***sereno***.

Rinterrare, rinterro (*rinterramento, rinterrato*). Detto ad ***agricoltura***, pag. 48, prima col

Rinterzare (*rinterzato*). Interzare, ***ripetere*** tre volte, ***triplicare***. - Foggiare a tre piastre, a tre falde, elmo, lorica, scudo (*interzata*: vegg. ad ***araldica***, pag. 127, sec. col.). - Alternare, frammettendo una cosa ogni tre.

Rintèrzo. Detto a ***biliardo***, pag. 294, prima col.

Rintiepidire, rintiepidirsi (*rintiepidito*). Vegg. a ***tiepido***.

Rintócco. Suono di ***campana***; battuta delle ore in ***orologio*** pubblico.

Rintonacare (*rintonacato*). Intonacare di nuovo: vegg. a ***intonaco***.

Rintonare (*rintonato*). Vegg. a ***rumore***.

Rintoppare, rintopparsi, rintóppo (*rintoppato*). Incontrare, incontrarsi, ***incontro***.

Rintozzato. Lo stesso che ***tarchiato***.

Rintracciamento, rintracciare (*rintracciato*). Vegg. a ***trovare***.

Rintronare (*rintronato*). Lo ***stordire*** per gran ***rumore***. - ***Rimbombare*** fortemente.

Rintrossitura. Detto a ***vite*** (pianta).

Rintuzzare (*rintuzzato*). Ribattere, ripiegare, rivolgere la ***punta*** o il ***taglio*** di un ferro e simili (*rintuzzarsi*, ribattersi, ecc.). Figur., ***frenare***, abbattere, ***respingere***, fare ***opposizione***. Anche, umiliare, l'***orgoglio*** d'altri: vegg. a ***reprimere***.

Rinunzia, rinunziare (*rinunziato*). Il ***cedere*** spontaneamente cosa che ci appartenga, un ***diritto***, una ***ragione***; ***astenersi*** da ***piacere***, dal soddisfare un ***desiderio***, una ***volontà***, dal ***fare*** checchessia. Dicesi anche, in certi casi, per ***rifiuto***, rifiutare. - *Sinonimi* di *rinunzia*: alienazione (cessione ad altri di beni, di diritto, di dominio, ecc.); cessione, recedimento, recesso, renunzia (v. a.), renunziagione (v. a.), renunziazione (v. a.), rinuncia, rinunciagione (disus.), rinunziamento, rinunziazione (v. a.). Sinon. di *rinunziare*: ***abbandonare***, ***abdicare***, abiurare, annegare; attaccar la voglia agli arpioni, alla campanella dell'uscio, al chiodo; dar un addio, un repudio, un rifiuto a checchessia; darsi per vinto, declinare, derogare, ***desistere***, disdire; far la croce, un crocione; far largo ad uno (cedergli il

posto e simili), leccarsi i baffi, porre a monte, recedere, renunciare (disus.), renunziare (v. a.), ***rinnegare,*** rinunciare, ritirarsi. - *Rinunziatario*, la persona a favore della quale si rinunzia: cessionario.

Rinunziatário. Detto a ***rinunzia***.

Rinvangare (*rinvangato*). Ricercare, ***cercare, investigare*** da capo. - Figur., ***ricordare*** importunamente cose del ***passato,*** dimenticate: disseppellire, riandare, ribruscolare, ricalcitrare, rifrustare, rimenare, rimescolare una favata, rimpolpettare, rinfrancescare, ritrattare, rivangare, stuzzicare; trassinare e premere le piaghe vecchie e ragionar a tavola dei morti.

Rinvenibile. Da potersi ***trovare***.

Rinvenire (*rinvenuto*). Ritrovare, ***tròvare***. - Divenir ***molle*** (di cose secche: vegg. a ***secco***). - Ricuperare i sensi, dopo uno ***svenimento*** (vegg. a questa voce anche per il *far rinvenire)*.

Rinvenirsi *(rinvenuto)*. Vale ***comprendere***, orientarsi (vegg. a ***luogo)***, ***raccapezzarsi***.

Rinverdire, **rinverdirsi** *(rinverdito)*. Detto a ***verde***.

Rinvergare *(rinvergato)*. Ricercare, ***cercare, investigare, rinvangare***. - Rimettere la ***vela*** sulle verghe.

Rinvergato. Rigato: vegg. a ***riga***.

Rinvermigliare, rinvermigliarsi *(rinvermigliato)*. Vegg. a ***rosso***.

Rinverzicolare, **rinverzire** *(rinverzito)*. Detto a ***verde.***

Rinvesciardo. Chi è discorde, in ***discordia***.

Rinvesciare *(rinvesciato)*. Mettere ***discordia***.

Rinvestire *(rinvestimento, rinvestito)*. Di nuovo ***investire***. - Convertire una cosa in un'altra, contrattandola. - Ricollocare ***denaro,*** titoli di ***rendita*** e simili; ***permutare***. - ***Restituire***. - Ripristinare in una carica, in ufficio e simili.

Rinviare *(rinviato)*. Di nuovo ***inviare;*** rimandare, ***mandare*** indietro, di ritorno. - Prorogare, fare una ***proroga*** *(****rinvio***, specialm. riferito a discussione in sede di ***lite*** giudiziaria).

Rinvigorare, rinvigorarsi, rinvigorire, rinvigorirsi *(rinvigorato, rinvigorito)*. Dare, riprendere ***forza, vigore***.

Rinviliare, rinvílio, rinvilire *(rinviliato, rinvilito)*. Scemare di ***prezzo;*** ribassare, ***ribasso***.

Rinviluppare, rinvilupparsi *(rinviluppato)*. Di nuovo ***involgere, involgersi***.

Rinvio. Il ***rinviare,*** atto ed effetto.

Rinvispire *(rinvispito)*. Ridiventare vispo, ***vivace***.

Rinvitare *(rinvitato)*. Invitare di nuovo: vegg. a ***invito*** e a ***vite*** (strumento).

Rinvivire *(rinvivito)*. Ritornar ***vivo***.

Rinvòlgere, rinvòlgersi, rinvoltare, rinvoltarsi (*rinvoltato, rinvolto*). Involgere, involgersi di nuovo, e anche, semplicem., ***avvolgere, involgere, involgersi***.

Rinvòlto. Lo stesso che ***involto***.

Rinzaffare, rinzaffatura (*rinzaffato*). Detto a ***muratore***, pag. 666, sec. col.

Rinzeppare, rinzipillare (*rinzeppato, rinzipillato*). Detto a ***rimpinzare***.

Rio. Rivo, rivolo, ***ruscello***.

Rio. Poet.: ***reo***.

Rioccupare, rioccupazióne (*rioccupato*). L'***occupare*** di nuovo.

Riòne. Parte di una ***città; quartiere***.

Rionorare (*rionorato*). Onorare, tributare ***onore*** di nuovo.

Riordinamento. Il riordinare e il riordinarsi, atto ed effetto,

Riordinare, **riordinarsi** (*riordinato*). Mettere, rimettere, mettersi, rimettersi in ***ordine:*** raddirizzare, raddrizzare.

Riordire (*riordito*). L'***ordire*** di nuovo. - ***Rifare***, in genere.

Riorlare (*riorlato, riorlatura*). Rifar l'***orlo***.

Riosservare (*riosservato, riosservazioni*). Di nuovo ***osservare***.

Riotta, riottare. Vegg. a ***rissa***.

Riottosamente. In modo riottoso.

Riottóso. Litigioso: vegg. a ***litigio***.

Ripa. Poet.; ***riva***. - Propriam., tratto di terreno che serve da ***argine***, da ***riparo:*** arginetto, balza, cigliaio (v. a.), cigliare (v. a.), ciglio, ciglione (terreno erboso rilevato sulla fossa o sulla strada che soprasta il campo), costa, greppo (aretino), grotta (senese), lacca, rivale, sommità di terra (*riperella, ripetta, rivetta*, dimin.). Anche, luogo scosceso, dirupato (vegg. a ***dirupo***). - *Froldo, soggrottatura*, ripa a picco.

Ripacificare, ripacificarsi (*ripacificato*). Far tornare, tornare in ***pace***.

Ripagare (*ripagato*). Di nuovo ***pagare;*** dare ***ricompensa***.

Ripalpare, ripalpeggiare (*ripalpato, ripalpeggiato*). Iterativi di ***palpare***.

Riparabile, riparamento. Detto a ***riparare***.

Riparare (*riparato*). Porre ***riparo;*** difendere, procurar ***difesa;*** porre, trovare ***rimedio*** a ***danno***, a ***guasto*** (***accomodare***, rabberciare, ***racconciare, rammendare, rattoppare, restaurare***, ecc.). a un ***male*** qualsiasi; tutelare contro l'eccesso del ***caldo,*** del ***freddo,*** ecc.; mettere davanti o tenere indietro: coprire, far riparo, guardare, parare, proteggere, ricoprire, riguardare, ***salvare, schermire;*** serbare illeso, incolume; ***supplire***. Anche, ***reintegrare;*** figur., dare ***soddisfazione*** di ***offesa*** (*riparabile*, da potersi riparare; *riparamento*, il riparare; *riparatore*, chi ripara: restauratore; ***riparazione***, atto ed effetto del riparare). - *Acciabattare*, riparare in fretta e alla meglio; *rabberciare*, riparare alla meglio o alla peggio.

Ripararsi (*riparato*). Farsi ***riparo***, difendersi (vegg. a ***difesa***) da un ***colpo***, da un ***danno***, da un'***offesa*** materiale, ecc. (anche, rifugiarsi, ricoverarsi: vegg. a ***rifugio, ricovero***): aiutarsi, alzar lo scudo, arrostarsi; farsi riparo, schermo, ***scudo;*** pararsi, raccomandarsi, ribattere il colpo, ritrincerarsi, schermirsi, soccorrersi, trincerarsi.

Riparazióne. Atto ed effetto del ***riparare:*** riparata, ***riparo:*** racconciamento, rappezzo, rattacconamento, ***rimedio,*** riparatura (non us.). Nell'uso, ***soddisfazione*** di ***offesa;*** e *riparazione per le armi*, il ***duello***. - *Riparazione organica*, il ***ricambio*** organico.

Ripário. L'***uccello*** che frequenta le ripe.

Riparlare (*riparlato*). Di nuovo ***parlare***.

Riparo. Il riparare; ciò che serve di ***difesa*** (anche, ***protezione***, provvedimento, ***rimedio***): ***contrafforte,*** egida, guarnimento, riparamento, riparatura, schermaglia, schermo, scrimaglia (disus.), scudo, sicurezza, sicurtà. Figur., ***argine*** (vegg. anche a ***fiume)***, ***coperta, corazza, diga, muro, ombrello, parapetto, parete, rete, scudo, spalliera, sponda, tetto, tettoia, trincea.***

Serve di riparo, più o meno, ciò che vale a ***coprire*** (il ***berretto,*** il ***cappello,*** la ***calza,*** la ***calzatura,*** ogni ***veste,*** ecc.). Riparano, in modi diversissimi, la ***benda,*** la ***fascia;*** il ***cancello,*** la *graticciata*, o ***graticcio,*** l'***imposta,*** l'*incannucciata* (intrecciamento di canne), l'***inferriata,*** l'*intavolato (**assito*** per chiudere), il *paracadute* (vegg. ad ***aerostato,*** pag. 28), il *parafulmine* (vegg. a ***fulmine),*** il *paracarro* (vegg. a ***strada),*** il ***piuòlo,*** la ***rete*** metallica, la ***siepe,*** lo ***steccato,*** il ***tramezzo.*** - *Antemurale,* qualunque opera, specialm. in muratura, che serve di riparo; ***fortificazione,*** riparo per difesa militare; *palanca,* detto a ***chiudere;*** *parata,* riparo fatto davanti a checchessia per difesa; *rivestimento,* detto a ***edificio,*** pag. 966, prima col.; *stipa,* frasche, vermene, fascine da riparo. - *Schermaglia,* quantità collettiva di ripari, di parapetti e simili. - ***Riparare, ripararsi,*** porre, farsi riparo; ***rifarsi; provvedere,*** provvedersi di riparo. *Al coperto,* locuzione che significa «al riparo, al ***sicuro***». - *Senza riparo* (avverb.), non avendo cosa che difenda, ripari: alla scoperta, allo scoperto, inevitabilmente, scopertamente.

Ripartimento, ripartire, ripartitamente, ripartizióne. Vegg. a ***distribuire*** e a ***dividere.***

Riparto. Reparto, ***divisione*** (burocr., parte, sezione di ***ufficio).*** - Divisione del residuo d'un patrimonio.

Ripartorire *(ripartorito).* Partorire nuovamente: vegg. a ***parto.***

Ripassare *(ripassato).* Il ***passare*** di nuovo o nel ***ritorno.*** - Di nuovo ***considerare.*** - Riandare; rileggere; ***rinvangare;*** rivedere. - Anche, ***pulire;*** percuotere, dare una ***percossa.***

Ripassáta. Il ripassare. - ***Rabbuffo, rimprovero.***

Ripasso. Il ripassare.

Ripatriare *(ripatriato).* Tornare in ***patria.***

Ripensare *(ripensato).* Di nuovo ***pensare.***

Ripentimento, ripentire, ripentirsi *(ripentito).* Lo stesso che ***pentimento,*** pentire, pentirsi.

Ripercòssa. Ripercussione, ***contraccolpo.***

Ripercòtere, ripercòtersi, ripercuòtere, ripercuotersi *(ripercosso).* Vegg. a ***ripercussione.***

Ripercussióne. Il ripercuotere e il ripercuotersi, atto ed effetto: ***contraccolpo,*** ribattimento, ripercotimento; di luce, ***riflessione.*** - *Ripercòtere, ripercuòtere,* percuotere di nuovo, rendere la ***percossa; respingere;*** neutro, ***vibrare;*** di luce, ***riflettere.*** - *Ripercòtersi, ripercuotersi,* avere ripercussione: di luce, riflettersi; di ***suono,*** vibrare. - *Ripercussivo,* che ripercuote, rimanda indietro.

Ripercussivo. Detto a ***ripercussione.***

Ripèrdere *(riperduto).* Il ***perdere*** di nuovo.

Ripesare *(ripesato).* Di nuovo ***pesare.***

Ripescare *(ripescato).* Cavare dall'acqua cosa cadutavi. Figur., ***trovare*** con arte; ***ricordare, ricordarsi*** (ripescare nella ***memoria***).

Ripesco. Vegg. a ***tresca.***

Ripetere *(ripetuto).* Tornar a ***dire,*** a ***fare;*** far da ***principio,*** di nuovo (***ripetizione,*** atto ed effetto del ripetere): cantar la solita, ***confermare,*** dare nelle scartate, doppiare, fare il ripetìo (v. contad.), far ripetitura (disus.), foderare le parole, insistere a dire, iterare, raddoppiare, raffermare, raffibbiare, reiterare, replicare, ribadire, ribattere, ribeccare, ricantare, ricominciare, ricontare, ***ridire,*** rifare la via, rifriggere (scherz.), rifriggolare, rilessare, rincappellare, rinnocare (scherz.), rinnovar parole, rinnovellare; ripetere la stessa antifona, la stessa canzone, la stessa storia; ripicchiare, ripigliare, risommare, ritessere, spesseggiare, tener piena la gola e sputare dovunque in prosa e in rima; tornare alla carica, al sicutera; ***tradurre,*** ripetere in altra ***lingua*** (*ri,* prefisso che, nei verbi, indica ripetizione: es., riabbaiare, riaccendere, ***rifare,*** ecc.; *pappagallo,* figur., chi parla e ripete meccanicamente). - *Copiare, ricopiare,* far ***copia:*** ripetere cosa detta o scritta; *dire, recitare la lezione,* ripetere quello che fu insegnato; *essere alla seconda edizione* (figur.), di un ***discorso*** ripetuto; *far come il mare, pigliar da una parte e riportar da quell'altra,* ripetere i discorsi che si odono; *farsi l'eco d'uno,* ripetere servilmente ciò che dice; *intercalare,* ripetere una parola o un modo di dire, discorrendo; *reiterabile,* che si può ripetere; *reiterato,* ripetuto; *stereotipato* (figur.), del discorso o d'altro ripetuto sempre nella stessa forma; *ripetitore,* che o chi ripete (nome di varî apparecchi: es., *ripetitore ottico,* apparecchio usato nelle ferrovie per controllare le manovre dei dischi a distanza); *ripetutamente,* più volte, reiteratamente, replicatamente. - ***Frequenza,*** l'essere frequente (di cosa che si ripete ***spesso***); ***insistenza,*** il ripetere con assiduità un atto, ecc.; *nota obbligata,* di cose che si ripetano o convenzionalmente o noiosamente; *routine* (franc.), la pratica, l'abitudine o la tradizione che fa ripetere automaticamente la stessa cosa.

VOCI E LOCUZIONI CHE ACCENNANO AL RIPETERE, A RIPETIZIONE: altresì, ***anche,*** anco, ancora, daccapo, ***eziandio,*** medesimamente, ***pure,*** pur anche, ***tuttavia,*** unquantunque, ecc. *Actum agere* (lat.), ripetere un'azione inutilmente; *a ogni piè sospinto,* di cosa che si ripete spesso; *bis* (lat.), due volte; *bis in idem* (lat.), due volte nella stessa cosa; *centuplicatamente,* ripetuto le cento volte; *da capo,* da ***principio;*** *e batti!*: di chi ripete sempre cosa che si è stufi di udire; *eh, via!,* udendo cose che si replicano fino alla noia; *repetita iuvant* (lat.), giova ripeter le cose e riassumerle; *tanto per cambiare!* (iron.), quando si ripetono le stesse cose.

Ripètere *(ripetuto).* Contradire, contraddire (veggasi a ***contraddizione***). In senso legale, domandare in giudizio ciò che si crede da altri ingiustamante occupato.

Ripetimento, ripetío, ripetitore, ripetutamente. Vegg, a ***ripetere*** e a ***ripetizione.***

Ripetizióne. Atto ed effetto del ***ripetere;*** il ***rinnovamento*** di atti (rifacimento: vegg. a ***rifare***), di parole (ridicimento): conduplicazione (disus.), iteramento, iterazione, raccoccamento (verbo *raccoccare*), reiteramento, reiterazione, replica, replicamento, replicazione, ribattimento, ribattuta, ricominciamento, ridicimento, rinnovazione, ripetimento (disus.), ripetìo (tosc. ripetizione noiosa), ripetitura (v. a.), ripigliamento, ***ritornello.*** Simbolo, il pappagallo. ***Avvenimento,*** *costante,* che si ripete sempre; ***frequenza,*** l'essere frequente, *reiterabile,* che può *reiterarsi,* cioè ripetersi. *Inculcazione di parole,* vizio di porre parole sopra parole significanti una medesima cosa; *intensità,* in grammatica, ripetizione di parola che indica intensità d'azione; *luogo comune,* scrivendo o parlando, la ripetizione di frasi usate da tutti; *richiamamento,* ripetizione d'idee con parole diverse; *rifrittume, rifrittura.* ripetizione stucchevole. - *Battologia,* ripetizione noiosa di pensieri e di parole; *dittografia,* ***errore*** di ripetizione nello scrivere; *palillogia* (gr.), ripetizione

del già detto; *psittacismo*, ripetizione da pappagallo; *riepilogo*, vegg. a questa voce; *tautologia*, replica della stessa cosa con altre parole. - Figure di ***retorica***: *allitterazione*, ripetizione della stessa lettera in una o più parole succedentisi immediatam. o a brevi intervalli, per ornamento del ***discorso***, per armonia imitativa, ecc.; *anadiplosi* o *epanalessi*, ripetizione della stessa parola in un medesimo periodo, o anche delle ultime parole di un verso al principio del verso seguente; *anafora*, figura per cui si ripete una stessa parola o una stessa frase in principio di periodi successivi o parecchie parti di un periodo; *diafora*, ripetizione d'una stessa parola in senso diverso o rinforzato; *epanadiplosi*, la ripetizione delle parole dette in principio del discorso, alla fine di questo; *epanastrofe*, la ripetizione dell'ultima parola di una ***proposizione*** al principio della successiva; *paroméon* (gr.), ripetizione delle stesse parole o di parole simili (figura grammaticale). - *Ripetutamente*, con ripetizione: a più riprese, per più riprensioni (m. a.), reiteratamente, replicatamente, ripetitamente (disus.), ripetute fiate.

Ripetizióne. L'***insegnamento*** privato. - ***Orologio*** da tasca che batte le ore.

Ripezzare, ripezzatura *(ripezzato)*. Il ***rappezzare***.

Ripianare *(ripianato)*. Rendere ***piano***.

Ripiángere *(ripianto)*. Di nuovo ***piangere***.

Ripiàno. Il ***pianerottolo*** della ***scala***.

Ripiantare *(ripiantato)*. Il ***piantare***, il ***collocare*** di nuovo.

Ripicchiare, ripicchio *(ripicchiato)*. Ripercuotere, ripercossa; vegg. a ***percossa***.

Ripicchiarsi *(ripicchiato)*. Ornarsi (vegg. a ***ornamento***) in modo da celare i difetti dell'età.

Ripicco. Vale ***contraccolpo*** e ***dispetto***. - *Di ripicco*, di ***rimando***.

Ripidezza. L'essere ***ripido***.

Ripido. Erto, faticoso e difficile a ***salire***: ardito, arduo, ratto, repente, ritto. *Dolce, mansueto* (figur.), poco erto (*allentarsi*, divenir meno ripido; *avere dolce salita, avere molto sdraio*, essere poco ripido). - *Ripidezza*, l'essere ripido: acclività, ertezza, rattezza.

Ripiegare, ripiegatura (*ripiegato*). Il ***piegare***, il raddoppiare in sè stessi carta, drappi, panni, ecc.

Ripiegarsi (*ripiegato*). Piegarsi (su sè stesso, ***scontorcersi***).

Ripiègo. Espediente, mezzuccio, provvedimento meschino, ***rimedio, stratagemma***.

Ripienezza. L'essere ***pieno*** (vegg. a ***stomaco***).

Ripieno. Sostantiv., tutto ciò che serve a riempire (***empire***) cose vuote (vegg. a ***pasta***, a ***vivanda***). Parte di ***muro*** tra due rivestimenti; in ***musica***, riunione di tutti i registri di un ***organo***. Aggettiv., ***pieno***, colmo.

Ripigliare (*ripigliamento, ripigliato*). Pigliare, ***prendere*** di nuovo. - Riacquistare. - ***Ripetere***, tornar a ***dire***. - Fare un ***rimprovero***.

Ripigliarsi (*ripigliato*). Riprendere il filo del ***discorso***. - Di nuovo ***combattere***.

Ripiglino. Detto a ***giuochi*** (infantili), pag. 235, prima col.

Ripiglio. Il ripigliare. - ***Rimprovero***.

Ripìngere (*ripinto*). Dipingere di nuovo: veggasi a ***pittore***.

Ripiombare (*ripiombato*). Ricadere, ***cadere*** di nuovo.

Ripiòvere (*ripiovuto*). Ricadere la ***pioggia***.

Riplacare, riplacarsi (*riplacato*). Di nuovo ***placare, placarsi***.

Ripopolare (*ripopolato*). Popolare di nuovo: vegg. a ***popolazione***.

Ripòrgere (*riporto*). Di nuovo ***porgere***.

Riporre (*riposto*). Porre, ***mettere*** di nuovo; ***chiudere*** qualche cosa per ***conservare*** o ***nascondere***; basare, ***collocare***, costituire, fare, far consistere, fondare, reputare, rifondere, riguardare.

Ripòrsi (*riposto*). Rimettersi a un ***lavoro*** e simili: ricominciare. - ***Ritirarsi*** in un luogo.

Riportare (*riportato*). Il ***portare*** di nuovo. - ***Dire, riferire***; riprodurre, ripubblicare, ristampare. - Fare il ***riporto***. - ***Ottenere*** un ***premio*** e simili.

Riportarsi (*riportato*). Rimettersi, stare al ***giudizio***, alla ***sentenza*** d'altri.

Ripòrto. Pezzo che si adatta, per ***ornamento***. sopra un ***lavoro***. - Il riportare una ***somma***. - Termine di ***Borsa*** (pag. 307, sec. col.).

Riposare, riposarsi, riposata, riposatamente. Vegg. a ***riposo***.

Ripòso. Il cessare dal ***lavoro***; ***quiete*** di corpo e di mente, per cessazione di ***fatica*** o di ***affanno***, onde rinnovare le forze affievolite: ***calma***, dolce far niente, ***ozio, pace***, posa, posamento, poso, quiescenza, quietezza, requie, respiro, respitto (v. a.), resquitto (disus.), rinfrescamento, rinfresco, riposamento di fatica, riposanza (v. a.), riposata, ***ristoro*** delle fatiche, scianto (riposo dopo il lavoro), siesta, ***sosta, tranquillità, tregua***, triegua, ***vacanza***. Turco *kef* (keif), dolce far niente. Anche, luogo di riposo; lo stato di un corpo che è ***fermo***, non in ***moto***; il tempo in cui si fanno stare i campi senza fruttare; nelle Puglie, largo spazio di ***pascolo***; in senso politico amministrativo, la giubilazione d'un ***impiegato***. Si dà riposo al corpo mettendosi a ***giacere***, a ***sedere***; alla mente, allo ***spirito***, con qualche ***divertimento***, con i diversi ***giuochi***, con la ***ricreazione***, col fare un ***viaggio***, ecc. - ***Equilibrio***, stato di riposo dei corpi (contr., ***moto***); *feria* (*ferie*), giorno (giorni) in cui non si lavora: dì del riposo, di riposo, di vacanza; *festa*, vegg. a questa voce; *reclinatorio*, riposo o luogo dove si riposa.

Riposare, dare (anche prendere) riposo, cessare dalla fatica, dall'***operare***: consolare di riposo, dar fiato, lena, pace, resquitto, riposo; far riposo, ***fermare***, posare, quietare, rallentare, relassare, requiare, rilasciare, ristorare dalle fatiche, sedare. Anche. ***dormire***; l'essere sepolto (vegg. a ***seppellire***) in un luogo. - *Non trovar pace nè giorno nè notte*, non poter riposare.

Riposarsi, addormentar le membra, andarsi a posare, arrequiarsi (dimin.), aver pace, requie; bandire il lavoro, disaffaticarsi, disistancarsi (poco us.), entrar in ferie; far festa, posa; far vacazione (disus.), fare un po' di siesta, ***fermarsi***, legare le vele in porto; pigliar sosta, fiato; posarè, posarsi; prendersi agio, riposo, rinfrescamento, risquitto; quetarsi, quiescere e posare, quietarsi, racquistar lena, requiare, requiescere (v. lat.), respirare, riavere il fiato, ricrearsi, rifiatare, rilassarsi; ripigliar fiato, vigore; sostare, spirare; stare a diporto, in giolito, in riposo; star fermo, stendere l'arco, trovar posa tranquilla, trovar requie, vacarsi (disus.). *Riposarsi le costole*, ***sdraiarsi*** un po'; *rompere* il riposo, interromperlo. - *Quiescente*, che è in riposo. - *Riposato*, chi ebbe riposo: fresco, posato, rinvigorito dal riposo.

Locuzioni proverbiali. - *Deus nobis haec otia*

fecit: un Dio ci procurò questo riposo. - *Dice il foco: sta' qui un poco: dice il letto: sta qui un pezzo.*

Ripossedere *(riposseduto).* Possedere, avere in ***possesso*** di nuovo.

Ripostiglio. Luogo, nella ***casa*** o fuori, nel quale ***mettere, riporre*** checchessia: buco, bugigattolo, cantuccio, chiusino, nascondiglio, retrobugigattolo (poco us.), ***ricetto,*** rimessino, ripositorio, riposticolo, ripostignolo, ripostime, ripostino (poco us.), scaffetta, scaffetto, scannatoio, sottoscala (vegg. a ***scala***).

Ripòsto. Che è ***nascosto,*** occulto, ***segreto.***

Ripregare *(ripregato).* Di nuovo ***pregare.***

Riprèndere *(ripreso).* Ripigliare, ***prendere*** di nuovo: farsi ***restituire;*** racchiappare, ritrovare. - Ricominciare, ***cominciare*** di nuovo un lavoro o altro. - Riacquistare, ***ricuperare.*** - Ritogliere, ***togliere*** di nuovo. - Movere ***rimprovero.*** - *Riassumere,* riprendere, con qualche solennità o impegno. - *Ripresa,* prendere di nuovo: ricominciamento; anche, ***guadagno, obbiezione, pretesto, riscossa.*** - *A riprese,* a intervalli.

Riprèndersi *(ripreso).* Il ***ripigliarsi.***

Riprensibile, riprensibilmente, riprensióne, riprensivo. Vegg. a ***rimprovero.***

Riprèsa. Detto a ***riprèndere.***

Ripresentare *(ripresentato).* Il ***presentare*** di nuovo.

Riprincipiare *(riprincipiato).* Ricominciare, ***cominciare*** da capo.

Ripristinare *(ripristinato).* Vegg. a ***rinnovamento.***

Riprodurre, riprodursi *(riprodotto).* Di nuovo ***produrre,*** prodursi; ***procreare, risuscitare;*** rendere l'immagine, ***rappresentare.***

Riproduzióne. Atto ed effetto del ***produrre*** e del prodursi di nuovo, e la cosa riprodotta: ***rinnovamento,*** riproducimento, rigenerazione (nuova ***generazione***), procreazione. Anche (v. d'us.), ***rappresentazione.***

Ripromettere *(ripromesso).* Fare una nuova ***promessa.***

Riprométtersi *(ripromesso).* Avere ***lusinga, speranza.***

Ripromissióne. Il ripromettere e il ripromettersi.

Ripropòrre *(riproposto).* Fare una nuova ***proposta.***

Ripròva. Prova aggiunta a ***prova.*** - In ***aritmetica,*** verifica d'un ***calcolo.***

Riprovare *(riprovato).* Provare di nuovo, ***ripetere*** la ***prova.*** - Non ***approvare, disapprovare;*** dar ***biasimo,*** opporre un ***rifiuto,*** movere ***rimprovero; confutare,*** dimostrare ***falso.*** Con varia affinità di significato: atterrare con garrimento svergognatissimo, bollare, crivellare; dannare, dire villanie, vituperi; esprobandare, flagellare, flagellare a sangue, lapidare, sfatare, stigmatizzare (v. u.), stimmatizzare, tacciare, vituperare. - *Riprovazione,* il riprovare, atto ed effetto; grave biasimo: grande ***calunnia,*** vituperazione, ***vituperio.*** - *Riprovevole,* da doversi riprovare; meritevole di grave biasimo: condannabile, condannevole, dannabile, inaggettivabile, indegno, inqualificabile, lapidabile, punibile, rematico (poco us.), vituperabile, vituperando, vituperevole, vituperoso. - *Riprovevolmente,* in modo riprovevole: biasimevolmente, riprensibilmente.

Riprovarsi *(riprovato).* Ritentare la ***prova.*** - Ricombattere.

Riprovazióne. Il ***riprovare,*** atto ed effetto; ***biasimo, rimprovero.***

Riprovèvole, riprovevolmente. Detto a ***riprovare.***

Riprovvedère *(riprovveduto).* Di nuovo ***provvedere.***

Ripubblicare *(ripubblicato).* Di nuovo ***pubblicare.***

Ripudiàbile, ripudiare *(ripudiato).* Vegg. a ***ripudio.***

Ripùdio. Atto col quale il ***marito*** allontana da sè la ***moglie,*** o viceversa, dissolvendo il ***matrimonio: divorzio,*** repudio, rifiutanza (v. a.). Genericam., il ***respingere,*** il rigettare da sè persona o cosa che ci appartenga: ***rifiuto.*** - *Repudiare, ripudiare:* far ripudio o rifiuto.

Ripugnante, ripugnantemente. Vegg. a ***ripugnanza.***

Ripugnanza. Vale ***contrasto,*** disaccordo, ***dissenso, resistenza, ritrosia;*** nell' uso, forte ***antipatia,*** avversione spiccata, ***odio,*** in senso materiale e morale, verso cose (***odore, sapore,*** ecc.) e persone: ***disgusto, nausea,*** renitenza, reluttanza, repugnanza, repulsione, riluttanza, ripulsione, ***ribrezzo,*** schifiltà (ad assaggiare o toccare checchessia), ***schifo.*** Contr., ***accordo, consenso, simpatia.*** - *Ripugnante,* che ha ripugnanza: alieno, avverso, ***contrario, renitente, restio,*** reluttante, riluttante; o che desta ripugnanza: nauseante, odiabile, ***orrido,*** repugnante, ributtante, ripulsivo, schifoso, ***spiacevole*** al massimo grado, stomachevole, stomacoso. Anche, disdicevole, incompatibile, ***sconveniente*** *(essere ripugnante:* essere un recere, una cosa stomachevole, un voltastomaco; reluttare, rivoltare, ripugnare). - ***Schifiltoso,*** chi non vuole ***fare,*** vedere, assaggiare una cosa, ecc. - *Ripugnantemente,* con ripugnanza, malvolontieri, contro ***voglia,*** contro ***volontà*** (in altro senso, ributtantemente, stomachevolmente, ecc.). *Contro stomaco,* con grande ripugnanza. - *Ripugnare,* avere ripugnanza: abborrire, contrastare, detestare, aver l'animo alieno, essere renitente; far renitenza, resistenza, stomaco, non avere neppure un pensieruzzo, professare inimistà, reluttare, repugnare, ***respingere,*** ributtare, rifuggire, ripulsare, schifare, sentirsi il ***vomito,*** stomacare (destare ripugnanza), stomacarsi.

Ripulimento, ripulire, ripulita, ripulito, ripulitura. Vegg. a ***pulire.***

Ripullulare *(ripullulato).* Mettere nuovo ***germoglio.***

Ripulsa. Repulsa, ***rifiuto; ripugnanza.***

Ripulsióne, ripulsivo. Detto a ***respingere.***

Ripurga, ripurgare *(ripurgato).* Veggasi a ***purgante.***

Riputare *(riputato).* Reputare, ***stimare.***

Riputato. Nell'uso, che ha ***fama,*** gode ***stima.***

Riputazióne. Il ***considerare,*** il riputare, lo ***stimare,*** il tenere in ***pregio.*** - Nell' uso, ***fama, stima.***

Riquadrare, riquadratura, riquadro. Vegg. a ***quadrato*** e a ***imbianchino.***

Riquadratore. Detto a ***imbianchino.***

Riquartato. Quadripartito, diviso in ***quattro.***

Riquisizióne. Requisizione, ***richiesta.***

Risàcca. Rifrangimento di ***onda:*** bagnasciuga, commossa onda del ***mare*** (*fievole sciacquio,* rumore della risacca). - *Empifondo,* detto a ***porto.***

Risàia. Luogo seminato a ***riso.***

Risaldamento, risaldare, risaldatura *(risaldato).* Vegg. a ***saldare.***

Risalire (*risalito*). Il ***salire*** di nuovo. - ***Rifarsi*** dall'origine.

Risalito. Vegg. a ***ricco***.

Risaltare (*risaltato*). Il ***saltare*** di nuovo, risospinto: rimbalzare. - Riflettersi: vegg. a ***riflessione***. - Avere, fare ***spicco:*** campeggiare.

Risálto. Ciò che risalta, ha ***prominenza, spicco***. - *Dare risalto* a una cosa, farla ***comparire*** bene, darle bella ***apparenza***.

Risalutare (*risalutato*). Salutare di nuovo o rendere il ***saluto***.

Risanabile, risanamento, risanare (*risanato*). Vegg. a ***sano***.

Risanciàno. Chi ride spesso: vegg. a ***ridere***.

Risapére (*risaputo*). Detto a ***sapere***.

Risarcimento. Il risarcire.

Risarcire (*risorcire*). Genericam., ***racconciare, restaurare;*** nell'uso, ***compensare*** un ***danno***, riparare un ***guasto*** e simili: adeguare, ammendare, indennizzare, lavar l'offesa, ricompiere, ricomprare, ricuoprire, ***rifare, riparare***, riscattare, riscotere, ristorare, scontare. - *Risarcimento*, il risarcire, atto ed effetto: ***espiazione***, indennizzazione (franc.), ***reintegrazione, soddisfazione***.

Risata, risatаccia. Detto a ***ridere***.

Risázio. Più che ***sazio***.

Risbadigliare (*risbadigliare*). Veggasi a ***sbadiglio***.

Risbírciare (*risbirciato*). Di nuovo ***sbirciare***.

Riscaldamento. Il metodo (e l'effetto) di riscaldare, scaldare (dar ***calore***, per mezzo del ***fuoco***, di ***legna***, di ***carbone***, ecc.) i corpi o gli edifici nell'economia domestica e nelle industrie: calefazione (lat.), riscaldazione; riscaldata, riscaldatina, scaldamento, scaldata, scaldatina (riscaldamento dato in fretta, per una volta tanto). Sorgenti di calore: ogni ***combustibile***, il ***sole***, il ***gas***, l'***elettricità***. Riscaldamento *alla Perkins, a termosifone:* ***a vapore*** d'acqua. - *Riscaldare*, rendere a cosa raffreddata il calore che aveva prima: dar ***caldo***, render caldo; incalorire, infiammare, rinfiammare, scaldare. Figur., infervorare: vegg. a ***fervore*** (*accaldare*, riscaldar molto, infocare; *tepificare*, riscaldar poco, rendere ***tiepido***; *riscaldante*, che riscalda: calorifico; *riscaldativo*, atto a riscaldare). - *Riscaldarsi*, procurar caldo, calore a sè stesso: covare il fuoco, covare la cenere, crogiolare davanti al fuoco, sciogliere le membra al fuoco, stare a cavallo al fuoco (figur., incalorirsi, infervorarsi, lasciarsi prendere dall'***ira***). *Darsi un'abbrustolita*, riscaldarsi in fretta, a fiamma viva. - *Cocciare*, star volontieri a scaldarsi (*coccione*, chi sta volontieri a cocciare). *Scaldare a bagnomaria*, vegg. a ***bagno***, pag. 230, sec. col.

Apparecchi di riscaldamento: il *bracere* (vegg. a ***brace***), il caldano (cecia) o ***scaldino***, di varie sorta, il ***calorifero***, il caminetto (francklin), il ***camino***, la ***fornace***, il ***fornello***, il ***forno***, la ***stufa***, il *trabiccolo* o *scaldaletto* (vegg. a ***letto***, pag. 425, sec. col.), i diversi arnesi chiamati *scaldamano, scaldapetto, scaldapiedi*, ecc. - *Ipocausto*, stanza riscaldata da tubi sotterranei, e i tubi stessi.

Riscaldante, riscaldare, riscaldarsi, riscaldativo. Vegg. a ***riscaldamento***.

Riscaldo. L'***infiammazione***.

Riscappare (*riscappato*). Sfuggire, ***salvarsi***.

Riscattare; riscattarsi, riscattatore (*riscattato*). Vegg. a ***riscatto***.

Riscatto. Il riscattare e il riscattarsi, atto cioè del riacquistare o ricomprare (vegg. a ***comprare***) una cosa prima venduta o carpita; liberazione di ***prigioniero*** e di ***schiavo*** (nell'uso, il liberare un *pegno* del ***Monte di pietà***): ***libertà, redenzione***, ricatto (disus.), ricomperagione (v. a.), ricomperazione (v. a.), ***svincolo***. Anche, il prezzo o la cosa (***pegno***) che si dà per riscattare: ***taglia***, taglione; e dicesi pure per ***vendetta***. Un tempo, l'esenzione dalla ***leva militare***, contro pagamento di una somma. - *Riscattare*, ***ricuperare*** per convenzione, cosa o persona stata tolta o perduta: ***liberare***, raccattare (disus), ***redimere***, riavere, ricattare, ricogliere (disus.), ricomperare, ricomprare, ricovrare, ritirare di catività, ritrarre) *redimibile*, che si può redimere, riscattare; *redimibilità*, astr. di redimibile). - *Riscattarsi*, liberare sè stesso pagando il riscatto: farsi taglia.

Riscègliere, riscerre (*riscelto*). Lo ***scègliere*** di nuovo e con diligenza.

Riscèndere (*risceso*). Di nuovo ***scendere***.

Rischiaramento. Il rischiarare e il rischiararsi.

Rischiarare, rischiararsi (*rischiarato*). Rendere, divenir ***chiaro;*** ridare, riavere ***luce, lume***. - Di tempo, tornare ***sereno;*** di ***voce***, divenir limpida. - In agricoltura, *rischiarare* vale diradare potando, col ***potare***.

Rischiare (*rischiato*). Correre ***rischio***.

Rischiarire (*rischiarito*). Lo stesso che ***rischiarare;*** chiarire, ***spiegare***.

Rischio (*rischioso*). Cimento, eventualità a cui si va incontro tentando un'***impresa***, un ***affare*** e simili: quasi ***pericolo:*** alea, ***avventura***, azzardo (franc.), caso, repentaglio, risico, ***sorte***, zara, zaro (*a tutto rischio e pericolo*, locuz. che significa, rinunziando a indenizzi, se una cosa non riesce). - *Arrischiato*; di chi facilmente si espone a rischi, con poca ***prudenza:*** azzardoso, imprudente, rischioso; *rischioso*, che presenta rischio: aleatorio, avventuroso, azzardoso, d'azzardo, dubbio, dubbioso, zaroso (non us.). - *Mettere, mettersi a rischio:* appiccare il sonaglio, arriffarsi, ardire; avventurare, avventurarsi; arrischiare, arrischiarsi; arrisicare, arrisicarsi; azzardare, azzardarsi; cavalcar la capra verso il chino; cimentare, cimentarsi; commettere, commettersi a cimento, alla ***fortuna***, alla ventura; compromettere, compromettersi; correre l'alea, il rischio; entrare nel pigio; esporre, esporsi; giuocare con arme a due tagli; giuocare una carta, una gran carta; impericolire, intrigarsi in brighe rischiose; mettere, mettersi a condizione, allo sbaraglio, a partito, a repentaglio, a zara, in avventura, sul tavoliere; minare, ***osare***, periclitare, perigliare, porgere la gola al coltello; porre, porsi in avventura; riscare (v. a.), rischiare, risicare; sbilanciare, sbilanciarsi; scherzare sulla pelle; sporre, sporsi; ***tentare*** la sorte, una sorte; venir a noia il benestare, voler la gatta. - *Rischiare il tutto per tutto*: darsi per disperato, far l'ultima del suo potere, giuocare tutto per tutto.

Proverbi. — *Chi non s'avventura non ha ventura.* - *Chi nulla ardisce nulla fa.* - *Chi più boschi cerca più lupi trova.*

Rischiòso. Detto a ***rischio***.

Risciacquare (*risciacquata, risciacquato, risciacquatura*). Il ***lavare***, il ***pulire*** con acqua; ***sciacquare***. Figur., dare un ***rabbuffo***, un ***rimprovero***.

Risciácquo. Detto a ***strada***.

Risciògliere (*risciolto*). Di nuovo ***sciogliere***.

Riscontrare (*riscontrato*). Fare un ***incontro;*** accertarsi che una cosa (conto, scritto, ecc.) sia

esatta; ***collazionare;*** ricontare ***denaro,*** moneta. - *Riscontrare un autore,* cercare il luogo e le parole che di esso si citano, per vedere se si citano bene.

Riscontrarsi *(riscontrato).* Di due cose, farsi ***riscontro.***

Riscontrata. Detto a ***Banca,*** pag. 244, prima col.

Riscontrino. Scontrino, ***ricevuta.***

Riscóntro. L'***incontro;*** anche, intoppo, ***ostacolo, confronto,*** riprova (nuova ***prova)***; ***relazione, ragguaglio, avviso;*** un'***apertura*** che si trovi ***dirimpetto*** a un'altra (es., ***quadro, positura,*** ecc.); famigliarm., ***risposta*** scritta; in musica, contrapposizione di note. Più comunem., di cosa che abbia ***aspetto, forma*** consimili ad altra e con essa corrispondenza (vegg. a ***corrispondere), relazione*** di parti: accompagnamento, accompagnatura, conformità, contraffaccia, contrapposto, ***paragone, prospettiva, simmetria.*** Franc., *vis-à-vis, pendant (far riscontro,* di cose contrapposte, ma disposte con simmetria). - *Riscontro d'aria,* corrente d'aria che si determina attraverso due aperture corrispondenti: filatura (roman.). - *Riscontro di cassa,* confronto del ***denaro*** che è in ***cassa*** con i libri di conto: verifica di cassa (burocr.). - *Riscontro di scrittura* e simili, il ***riscontrare,*** il ***collazionare:*** confronto, puntatura, punteggiamento.

R scòssa. Ricupero di cosa perduta ottenuto per forza d'armi; il ***riscuòtere*** in senso di riacquistare; l'insorgere degli oppressi: ***ribellione, rivolta, rivoluzione.***

Riscossióne, riscòsso, riscotíbile, riscotimento, riscotitore. Vegg. a ***riscuotere.***

Riscrivere *(riscritto).* Di nuovo ***scrivere.***

Riscuòtere *(riscosso).* Vale ***ricevere, ritirare*** il pagamento (vegg. a ***pagare)*** d'una somma di ***denaro*** dovuto (a ***debito),*** sulla quale si ha ***credito:*** esigere, far riscossione, incassare, introitare, percepire, raccogliere, ricogliere, ricórre, riscotere, ritirare, ritrarre, tirare, toccare, tórre. Anche, riscattare (vegg. a ***riscatto)***; eccitare (vegg. a ***eccitazione)***; risvegliare, ***svegliare*** *(riscuotere* l'***applauso,*** ecc.). - *Riscossione,* l'atto del ***ricevere*** il pagamento d'una somma dovuta, o di quella che forma ***compenso*** pattuito per la vendita: esazione, incasso, introito, percezione riscotimento, ritiro di denaro *(in sofferenza,* burocr., in ritardo di riscossione). - *Riscosso,* esatto, percepito, ricevuto (contr., *inesatto).* - *Riscotibile, riscuotibile,* che si può riscuotere: esigibile, riscuotibile (disus.); contr., *inesigibile,* - *Riscotibilità,* astr. di riscotibile: esigibilità. - *Riscotitore,* chi va a riscuotere per qualche società o simili: esattore.

Riscuòtersi *(riscosso).* Il ***tremare*** per ***paura*** improvvisa. Riprendere attività dopo l'inazione: destarsi, dissonnarsi, ridestarsi, ***scuotersi, svegliarsi.*** - Venire a ***riscossa.***

Riscuotíbile. Detto a ***riscuòtere.***

Riscurare, riscurarsi *(riscurato).* Rendere, divenire nuovamente ***oscuro.***

Risecare *(risecato).* Il ***mozzare;*** anche, ***diminuire,*** sminuire.

Risecchire *(risecchito).* Divenir ***secco.***

Riseccitante. Che eccita a ***ridere,*** è ***ridicolo.***

Risedente, risedére *(risedato).* Vegg. a ***sede.***

Riséga. Detto a ***edificio,*** pag. 971, sec. col., e a ***pelle,*** pag. 876, prima col.

Risegare *(risegato).* Di nuovo ***segare.***

Risensare *(risensato).* Detto a ***svenimento.***

Risentimento. Il risentirsi, ossia sentire ***ira, sdegno,*** per ***ingiuria,*** per ***offesa*** ricevuta. *Scalpore,* clamore, ***protesta*** per risentimento. - *Impennare,* di persona, risentirsi vivamente, a un tratto, per parole che si prendano in mala parte: impermalire (vegg. a ***permaloso).*** - *Risentitamente,* con risentimento, in ***tono*** risentito: sensitivamente (disus.), vivacemente, in modo ***vivace.*** - *Risentito,* che mostra risentimento: rigato di fiele, sdegnoso.

Risentire *(risentito).* Di nuovo ***sentire;*** nell'uso, aver ***danno*** e simili.

Risentirsi *(risentito).* Avere ***risentimento.*** - Destarsi, svegliarsi; riaversi da ***svenimento.*** - Far ***reclamo, richiamo.*** - *Offendersi* (vegg. a ***offesa).***

Risentitamente, risentito. Vegg. a ***risentimento.***

Riserbare *(riserbato).* Lo stesso che ***serbare.***

Riserbarsi *(riserbato).* Avere ***riserbo;*** fare una ***riserva;*** serbarsi per un dato ***scopo.***

Riserbatamente, riserbatezza, riserbato. Detto a ***riserbo.***

Riserbatóio. Lo stesso che ***serbatoio.***

Riserbazióne. ***La riserva.***

Risèrbo. Circospezione, ***prudenza*** di ***contegno,*** specialm. nel ***parlare,*** trattenendosi dal ***manifestare*** liberamente i proprî pensieri, i proprî sentimenti: avvertenza, delicatezza, ***discrezione,*** freno, ***moderazione, modestia, riguardo,*** riserbatezza, riservatezza, riservo, ritegno, ritenutezza. - *Riserbatamente,* con riserbo, con ritenutezza, in modo riserbato: riguardosamente, riservatamente, ritenutamente. - *Riserbato,* chi usa riserbo: ***cauto,*** circospetto, contegnoso, prudente, riguardoso, riservato, ritenuto. - *Essere riserbato*: avere la ciangola in balìa (saper pesare le parole), avere il cervello nella lingua, dare parole per parole, insalare le parole, masticar le parole prima di parlare, non iscagliare parole al vento, non lasciarsi intendere, parlare con le seste; stare all'erta, in sulle sue, in sul tirato; stare riguardoso, riserbato, sopra sè; tenere la lingua a freno, in briglia; tener su le carte.

Riserrare *(riserramento, riserrato).* Di nuovo ***serrare.***

Risèrva. L'azione con la quale si riserba qualche cosa di un tutto; azione dell'***astenersi*** pel momento dal ***deliberare*** o dal ***fare*** checchessia: circospezione, ***prudenza,*** riserbagione, riserbazione, riservagione, riservazione. - Restrizione di ***patto;*** Diritto esclusivo di ***caccia,*** di ***pesca.*** Anche, roba messa in serbo: annona, capezzale (tosc.), fornimento, ***munizione,*** provvigione, provvisione (disus.), provvista, riposta, ***scorta, vettovaglia.*** In senso militare, parte di ***milizia*** che non si mette in campo *(con riserva,* espressione d'uso riferibilm. ad atto che si attribuisce ad altri, in via di eccezione: riservatamente, salvo, salvo e riservato, ***tranne).*** - *Riserva metallica,* vegg. ad ***erario,*** pag. 638, prima col. - *Riservare,* astenersi dal ***decidere*** una ***questione*** e da altro; *riservarsi,* dichiarare quel che si vorrà fare più tardi: prendere riserva, riserbarsi.

Riservare, riservarsi *(riservato).* Vegg. a ***riserva*** e a ***serbare.***

Riservatamente, riservato, risèrvo. Vegg. a ***riserbo,*** a ***riserva.***

Risguardare *(risguardato).* Lo stesso che ***riguardare.***

Risíbile *(risibilità).* Da ***ridere,*** che fa ridere.

Risicare, risico (*risicato, risicoso*). Detto a ***rischio.***

Risièdere (*risiedúto*). Avere ***sede***.

Risífico, risimovènte. Lo stesso che ***ridicolo***.

Risigallo. Combinazione naturale di arsenico e di zolfo: risagallo, sandracca minerale.

Risigillare (*risigillato*). Rimettere il ***sigillo***.

Risípola. Dermatite, ***infiammazione*** della ***pelle***, per lo più con ***febbre***, determinata da un agente infettivo (lo *streptococco* della risipola): eresipela, erisipela, resipela. Secondo l'entità dell'alterazione provocata, si distingue in *eritematosa, bollosa, pustolosa, crostosa, flemmonosa* e *cancrenosa*. Dicesi *migrante* quando, invece di restar *fissa* in un dato punto, tende invece ad invadere tratti maggiori di cute. *Fuoco sacro, fuoco di sant'Antonio,* risipola carbonchiosa. - Medicamenti indicati: antistreptococcina, argento colloidale (*erisipelatoso, risipolato, risipolatoso,* che o chi soffre di risipola: agg. di ***tumore***). - *Irresipolire,* di parte del corpo che pigli aspetto e forma di risipola; *risipolare,* cagionare o far venire la risipola.

Risma. Una certa ***quantità*** di ***carta;*** unione dei quinterni di carta: varia di numero secondo i paesi. Dicesi anche per ***qualità, sorta, specie***. - *Quinterno,* cinque o sei fogli di carta, piegati insieme, per farne risme.

Riso (plur., *risa*). Il ***ridere***, il modo di ridere. Figur., ***allegrezza, festa, gioia, piacere***.

Riso. Pianta graminacea acquatica (originaria delle Indie orientali), il cui frutto (omonimo e noto ***cereale***), formato a *chicchi* (granelli), è bianco lattato: si mangia in ***minestra*** e in altre guise; dà ***amido***, ecc. (*risino,* dimin. di riso, e di qualità piccola; *risone,* il grano della pianta). Numerose le varietà: riso *barbato, greggio, mercantile, secco, zucco;* riso *bertone,* o primaticcio, a semi rossastri, senza *veste;* riso *francone, melone, novarese* o *americano, nostrale*, qualità coltivate in Italia. *Farinaccio*, riso franto e mescolato con la sua scorza; *ocabo,* sorta di riso che coltivasi a secco. Riso che *sfarina,* cattivo; riso *vagliato,* mondiglia che si cava, vagliando, dal riso; *vestito,* non brillato. - *Chinoa,* specie di *chenopodio,* con semi che si mangiano come il riso nel Cile e nel Perù.

Brillare, trattare il riso con la brilla; ***mondare***, levare la buccia, la scorza (*mondatura,* il mondare, il tempo in cui si monda, e la spesa); *raffinare (raffinamento, raffinatura),* dare il ***lucido*** al riso. - *Bramino,* apparecchio composto da una coppia di macine che serve per la *brillatura* del riso; *brilla,* ***macina***, di marmo col fondo di sughero, che serve per spogliare del guscio il riso (e renderlo bianco) il miglio e altre biade (anche, l'opificio in cui si fa tale operazione: brillatoio); *grolle,* doppie mole, in uso nel Mantovano, giranti verticalmente sopra un piano di arenaria, con le quali si danno al riso lucentezza e trasparenza mirabili; *pila, pileria,* opificio in cui, per mezzo di pestelli, si toglie la ***buccia*** al riso; *pista* o *brillatoio,* macchina per la brillatura del riso. - *Mondarisi,* operai, operaie della campagna che attendono alla mondatura del riso; *risaiola, risaiolo,* donna, uomo che lavora nelle risaie; *risarolo,* l'operaio incaricato di dirigere la distribuzione dell'acqua e la coltivazione del riso, in una risaia.

Risaia, campo coltivato a riso, il quale, rimanendo sempre coperto d'acqua, che vi scorre sopra molto lentamente, è causa di malaria e delle conseguenti malattie d'infezione putrida o palustre. Risaia *alterna,* che si avvicenda con altre colture; *permanente,* che è sempre risaia. - *Arginello,* piccolo ***argine*** che si fa nelle risaie, per regolare l'acqua e servire anche di passaggio; *boccaiola,* quell'apertura negli arginelli che separano le piane dove si coltiva il riso e per la quale l'acqua d'irrigazione, con moto lentissimo, va dall'una all'altra piana; *quadro* o *aiola,* spazio esteso della risaia. - *Bianchella, brusone, carolo, crodatura, ruggine, selone, sterilità* e *falsa spiga,* malattie del riso; *pleospora oryzae,* fungo da cui, nelle risaie, è prodotta la malattia detta, secondo i diversi gradi, *brusone, bianchella, carolo,* per la quale le piante si coprono di macchie rossicce e intristiscono. *Gambero d'acqua, scorpione d'acqua,* vulgo, *forbesette, lumache:* insetti che danneggiano il riso; *ploceidi,* sorta di uccelli, detti anche *ladri di riso; sclerózio,* parassita vegetale del riso. - *Riseide,* poema sulla coltivazione del riso.

Il riso cucinato. — *Riso,* ***minestra*** di riso cotto in brodo o altrimenti (riso *sfatto,* troppo cotto); riso *in cagnóni,* riso cotto nell'acqua, indi condito con burro fritto e cacio parmigiano o con acciughe, funghi, ecc.; *pilao,* sorta di riso cotto nell'acqua e condito con burro o altro; ***risotto***, vivanda di riso. - *Sommómmolo,* frittella di riso; *suplì,* a Roma, squisite fritture di riso, ripiene di fegatini, di forma tonda od oblunga.

Risofflamento, risoffiare *(risoffiato)*. Vegg. a ***soffiare***.

Risolare, risolatura. Detto a ***calzolaio***, pagina 362, sec. col.

Risolcare *(risolcato)*. Detto a ***solco***.

Risolino. Detto a ***ridere***.

Risolleticare *(risolleticato)*. Vegg. a ***sollètico***.

Risollevare, risollevarsi *(risollevato)*. Di nuovo ***alzare***, alzarsi, ***sollevare***, sollevarsi (vegg. a ***risorgimento***, a ***rivoluzione***).

Risolubile, risolutivo. Vegg. a ***risolvere***.

Risolutamente, risolutezza. Detto a ***risoluto***.

Risolúto. Liquefatto, reso ***liquido:*** disfatto, sciolto (vegg. a ***sciogliere***), stemperato. - Anche, ardito, coraggioso (che ha ***coraggio***), determinato, ***pronto***, reciso, riciso, sbrigativo, speditivo. Contr., indeciso, irresoluto. Di persona, che agisce risolutamente, con prontezza ed ***energia***, che ha ***indole***, carattere ***fermo***, stabilità di opinioni, di propositi, di volontà, è pronto a ***decidere, decidersi***, a ***fare***, ecc. Contr., dubbioso, incerto, perplesso, titubante (*andare come una spada, spicciarsi:* di chi è risoluto). - *Risolutamente,* con risolutezza, in modo risoluto: bravamente, recisamente, risolutamente. - *Risolutezza,* l'essere risoluto, qualità di chi è risoluto: risoluzione. - *Risoluzióne,* nell'uso, decisione di un ***dubbio***, una ***questione***, ecc.; il ***risolvere***, atto ed effetto.

Risolvènte. La sostanza che può ***risolvere, sciogliere;*** agg. di ***medicamento*** (pag. 560, prima col.): ***dissolvente*** (pei farmacisti, qualunque liquido atto ad operare la dissoluzione di un corpo solido), dissolutivo, epilitico (gr.), resolutivo, risolvente, risolutivo; ***solvente***. Medicamenti risolventi: benzoiodidrina, cicuta, cicutina, iodio, iodipina, ioduri inorganici di potassio e di sodio, mercurio, ioduro e sottoacetato di piombo. - *Diachilon,* vegg. a ***impiastro***.

Risòlvere *(risoluto)*. Lo ***scomporre*** un ***corpo*** nelle sue parti, lo sciogliere un ***problema;*** il ***definire*** una ***questione***, il chiarire un ***dubbio*** e simili; ***decidere, decidersi; spiegare*** cosa dubbia: dar risoluzione, soluzione, ***deliberare, determinare***, dichiarare, disciogliere, sciogliere il

nodo, solvere, ***stabilire***, statuire. - *Risolubile, risolvibile*, da potersi risolvere: resolubile, resolvibile (contr., insolubile, insolvibile, irresolubile); *risolutivo*, atto a risolvere; decisivo, risolvente. - *Risoluzione*, atto ed effetto del risolvere: dichiaragione (disus.), dichiarazione, discioglimento, resoluzione, risolvimento, scioglimento, solumento, solvimento. Anche, ***consiglio***.

Risolversi *(risoluto)*. Prendere una risoluzione: ***risòlvere;*** finire, venire a una ***conclusione***: ***decidere, decidersi***. - Ridursi a nulla: dissolversi, sciogliersi.

Risolvìbile. Detto a ***risolvere***.

Risomministrare *(risomministrato)*. Di nuovo ***somministrare***.

Risonante, risonanza, risonare *(risonato)*. Vegg. a ***suono***.

Risóne. Il grano del ***riso***.

Risòrgere *(risorto)*. Di nuovo ***sorgere; risuscitare*** da ***morto***; riprendere ***salute, vita;*** tornare alla primitiva ***condizione*** migliore: rifiorire, rinflorare, risollevarsi, rivivere, sorgere oltre l'antico onore.

Risorgimento. Il ***risorgere***, atto ed effetto; ripresa di ***vigore;*** rifiorimento, ***progresso*** di vita, trattisi di ***civiltà***, di ***arte***, di ***letteratura***, di ***scienza:*** fioritura, nuova primavera, rifiorimento, rinascenza, rinascimento, rinascita, rivolgimento. Propriam., il risorgere ad unità e a ***libertà*** della patria (in senso letterario e filosofico, *rinascita*); e per la patria nostra il periodo preparatorio della sua ricostituzione a libertà ed unità (1814-1870; più ristrettam., 1848-1870). - *Museo del risorgimento*, ***museo*** nel quale sono raccolte le cose (armi, bandiere, ecc.) inerenti al periodo storico del risorgimento in un paese.

Risorsa. Genericam., ***vantaggio;*** anche ***mezzo*** o ***modo*** col quale si può aiutare: ***aiuto***, argomento, ***compenso;*** fonte di ***guadagno***, di idee; profitto, provento, rincalzo, rinfranco, ripresa, spediente. - *Essere il quaresimale d'uno, il suo caval di battaglia:* essere una risorsa (di oratori, artisti, ecc.).

Risospingere *(risospinto)*. Lo ***spingere*** di nuovo.

Risotto. Nota ***minestra*** di ***riso***, variamente condita: risotto *alla milanese* (giallo, con ***zafferano***), *alla piemontese, in cagnoni;* risotto *al salto*, a Milano, il classico risotto con lo zafferano e che, rimasto freddo e a mezza cottura, è poi fatto *saltare* (risotto *al salto)* e rosolare in padella con altro burro; *pilaf*, specie di risotto turco, cotto di solito nel brodo di castrato, a volte con entro del pollo.

Risovvenire, risovvenirsi *(risovvenuto)*. Lo stesso che ***ricordare, ricordarsi***.

Risparmiare *(risparmiato)*. Fare ***economia, risparmio***.

Risparmiarsi *(risparmiato)*. L'***astenersi***, l'aversi ***riguardo***.

Rispármio. Il non fare ***spesa***, o lo ***spendere*** parcamente e con profitto (contr., *sprecare*); l'atto di ***previdenza*** col quale si mette in serbo una parte di ***denaro***, di ***guadagno***, per farsi un ***capitale*** o provvedere ad eventuale ***bisogno: economia***, risparmiamento (disus.), rispiarmamento (v. a.), rispiarmo (v. a.), scemar delle spese, sparagno, tieni tieni. Risparmio *aspro, magro. rigoroso, stretto*, ecc. - *Accumulazione*, atto di chi, facendo risparmi, si crea dei capitali, oppure aumenta quelli già posseduti; *bersiglio*, denari non molti, messi insieme a forza di risparmi; *gretteria*, risparmio mal consigliato negli accessorî d'una cosa che si dovrebbe fare splendidamente. - *Cassa di risparmio*, istituto nel quale si deposita denaro a frutto *(cassa di risparmio postale*, tenuta dalla ***Posta;*** *Penny Banck*, in Inghilterra, casse di risparmio per i minimi depositi); *libretto di risparmio*, quadernetto che emettono varî istituti (***Banca***, ecc.) e sul quale si segnano le somme depositate e prelevate. - *Risparmiare*, fare risparmio: avanzare, essere economo; fare a miccino, a risparmio, a poco, far degli avanzi, far economia; far tesoro (del tempo, di studî, ecc.); mettere assieme, da parte, in arca; pensare alla vecchiaia; perdonare allo spendere, a spesa; rispiarmare (v. a.), ritenersi di spendere, ***serbare***, sparagnare, sparmiare (dim.). *Cavar il poco dal poco*, risparmiare su tutto. *Risparmiare eccessivamente*: avarizzare, essere lento, ritenuto nello spendere; essere tirchio; far l'***avaro;*** far le nozze con i fichi secchi, con i funghi; far tè tè, lesinare, scorticare le pulci, spezzare il quattrino; squartare il pidocchio, lo zero; tener stretto, tirare il soldo. - *Tutto fa*, locuzione che significa: tutti i piccoli risparmi danno un risparmio considerevole. - *Chi risparmia:* assegnato, economo (femm., *buona massaia*).

Proverbî. — *A granello a granello s'empie il granaio.* - *Chi la sera mangia tutto, la mattina canta cucco*: a significare gli svantaggi di chi non sa risparmiare. - *Ogni fuscello serve per un gran fascio.* - *Tristo a quel soldo che peggiora la lira*: di cattivi risparmi.

Rispedire *(rispedito)*. Di nuovo ***mandare, spedire***.

Rispègnere *(rispento)*. Di nuovo ***spegnere***.

Risperare *(risperato)*. Tornar a ***sperare***.

Rispettabile, rispettare, rispettarsi, rispettèvole *(rispettabile, rispettato)*. Vegg. a ***rispetto***.

Rispettivo. Che ha ***riguardo, relazione***, è ***relativo***.

Rispètto *(rispettoso)*. Sentimento di ***deferenza*** e di delicatezza verso persona degna d'***onore***, di ***stima*** per suo ***merito***, sua ***virtù***; obbedienza (vegg. a ***obbedire***) dovuta dagli inferiori ai superiori, dal ***figlio*** ai ***genitori***, dal ***giovane*** al al ***vecchio***, ecc.: devozione, ***omaggio, ossequio***, osservanza, reverenza, riverenza, sovraossequio (grande rispetto), ***venerazione*** (più che rispetto). Contr., *irriverenza*. Si dimostra nell'***atteggiamento***, nella ***condotta***, nel ***contegno***, nel ***parlare***, nello ***scrivere***, ecc. Rispetto *doveroso* (per ***dovere***), *forzato* (quello che si vorrebbe ***imporre***), ***falso, ipocrita, giusto***, *meritato*, ***profondo, sincero***, ecc. *Rispetto di sè stessi*, la ***dignità*** personale; *rispetto umano*, vegg. a ***opinione;*** *rispettuzzo*, ***riguardo***. - *Mancare di rispetto:* levare il rispetto; mandare, buttar giù buffa; mettersi sotto i piedi uno; non aver riguardo, riguardi; perdere il rispetto, profanare, rompere, sciogliere, strappar la cavezza, togliere il rispetto (*Checchino*, d'un uomo che nessuno rispetta, benchè sia capo o di casa o d'ufficio).

Rispettabile, degno, meritevole di rispetto: colendissimo, osservandissimo, ***reverendo***, rispettevole (non. us.); come sinonimo di bello, buono, considerevole, è voce ripresa dai puristi. - *Rispettare*, avere rispetto, in rispetto, trattare con rispetto: far di berretto, di cappello; levarsi, cavarsi il cappello; onorare, ossequiare, reverire, riguardare, riverire, sberrettare, venerare (più che rispettare). - *Rispettarsi*, avere rispetto vicendevole o rispetto di sè stessi (*essere o mostrarsi tutti fiori e baccelli tra loro*, trattarsi con rispetto). - *Rispettivo*, ***relativo***. -

Rispettosamente, in modo rispettoso: deferentemente, ossequiosamente, reverentemente, riverentemente. - *Rispettoso*, che ha rispetto: deferente, ossequiente, ossequioso, religioso (tosc.), reverente, rispettevole (poco us.), rispettivo (disus.), rispettosissimo (superl.), riverente (contr. ***insolente***, *irrivevente*). *Verecondo*, chi ha un pudico rispetto.

Consacrare, rendere autorevole, rispettabile; ***ispirare*** rispetto, far sì che altri lo senta e lo dimostri; *meritare* rispetto, esserne ***degno***. *Baciabasso, baciamano*: ***saluto***, segno di rispetto. - *A rispetto, in rispetto*; a ***paragone***, a ***proposito***; *rispetto a...*, modo avverbiale indicante ***relazione***. - *Per un certo riguardo*, modo avverbiale indicante il rispetto dovuto a certe *convenienze* sociali.

Rispetto. Componimento in ***poesia***.

Rispettosamente, rispettòso. Vegg. a ***rispetto***.

Rispicciare (*rispicciato*). Vegg. a ***riuscire***.

Rispiegare (*rispiegato*). Di nuovo ***spiegare***.

Risplèndere (*risplenduto*). Avere ***splendore***, rilucere, ***splendere***.

Rispondenza. Corrispondenza (vegg. a ***corrispondere***), ***proporzione***.

Rispòndere (*risposto*). Favellare, ***parlare***, ***dire***, a voce o in iscritto, dopo essere stato interrogato; dare ***risposta*** (assolutam., rispondere con ***risentimento***, con arroganza, in modo ***insolente***, e *rispondiéro* chi risponde a ogni parola e alteramente, mentre dovrebbe stare soggetto): dar parola, risposta, disserrare risposta, far la risposta; rendere risposta, parola; rendere voce a voce, replicare, ribattere (insistere), rimbeccare (rispondere aspramente), soggiungere. Anche, parlare o scrivere per movere ***accusa***, fare ***obbiezione*** e simili. Rispondere *acerbamente*, in modo ***aspro***; *argutamente* (con spirito); *a mezza bocca*, a monosillabi; *a rovescio*, in modo contrario; *a senno*, assennatam.; *a tono, a traverso* (in malo modo), *a vànvera* (senza nesso), *asciutto asciutto* (secco secco, *freddamente*); *a volta di corriere* (***subito***, senza ***indugio***, dopo ricevuta una ***lettera*** e simili); *avvolto* (oscuramente), *categoricamente* (in modo *categorico*, ossia preciso e adatto a ciascuna domanda: a battuta, adeguatamente, a ***tono***, capo per capo, partitamente); ***chiaro*** (preciso, esplicito), *col sale e col pepe* (arditamente, con impertinenza); *con* ***garbo***, con ***grazia***; *con un cenno del capo* (senza parlare), *corto corto*, (recisamente), *crudamente, di ripicco* (di rimando, vivacem. e in modo risentito), *di proposito* (a bella posta), *distratto* (senza pensare); *esplicitamente*, chiaramente, francamente, con ***franchezza*** (contr. *evasivamente*); in un certo *tenore* (in un modo speciale), *per le rime*, con ***violenza*** ed acredine. Rispondere *picche*, per deludere una ***domanda***; *pro e contro* (con argomenti favorevoli e contrari); *prontamente*, in modo ***pronto***; *risolutamente*, in modo ***risoluto***; *soffiando, sbuffando, sospirando*: vegg. a ***sbuffare***, ***soffiare***, ***sospirare***; *sul muso* (in faccia e in malo modo); *sul serio*, gravemente, con ***serietà***, con ***gravità***, ecc. - *Avere, dar cartacce*, rispondere senza dare speranza a chi chiede; *contrarrispondere*, far contrarrisposta, controrisposta: rispondere al rispondente, ***replicare***; *fare la ricevuta*, rispondere impermalito a qualche allusione sottintesa che punga, perchè vera; *mangiare* o *rimangiare uno come il pane*, rispondergli con impertinenza e arroganza; *non morir la parola fra' denti*, avere sempre una risposta pronta (anche dirla chiara lampante: di ***verità***, di cose che possono anche dispiacere); *prendere tempo a rispondere*, pensarci su; ***rimbeccare***, rispondere vivacemente; *rispondere picche*, con ***rifiuto***; *saper mostrare la faccia*, rispondere a chi ci maltratta, facendosi valere o temere; *spiattellare* una risposta decisiva, rispondere senza reticenze; *trovar carne pe' suoi denti*: di chi si sente rispondere a modo e a verso; *uscir di tono*, non rispondere a ***proposito***; *venire al redde rationem*, rispondere del proprio operato. - *Impappinare*, ***confondere***, interrogare in modo che uno non sappia più rispondere; *impappinarsi*, non rispondere con chiarezza (per timidezza o altro). - *Non rispondere*: essere alla risposta mutorimanere a bocca chiusa, opporre ***silenzio***; resistere; star muto, tacito; ***tacere***.

Responsiva, lettera (o altro) di risposta. - *Responsivo*, atto a rispondere. - *Rispondiero*, chi risponde a ogni parola, alteramente.

Domandare è lecito e rispondere è cortesia: a chi risponde male, per avergli fatto una domanda. - *Molto vale e poco costa, a mal parlare buona risposta* (prov.). - *Non ci si leva un ambo*: di persona che non risponde chiaro alle domande sul come la pensi.

Rispondere (*risposto*). Giuocare le carte dello stesso seme (vegg. a ***carte da giuoco***). - Il ***corrispondere***. - *Corrispondere in un luogo*: di ***finestra***, di ***uscio***, ecc., quando sono volti o aperti verso quello: essere di ***prospetto***, rispondente; ***prospettare***. Nell'uso, assumere ***responsabilità***, fare ***responsabile***; dare ***malleveria***, essere solidale, stretto da ***solidarietà***; non mancare a un pagamento, ***pagare***.

Rispondiéro. Detto a ***rispondere***.

Risponsabile. Più comunem., ***responsabile***.

Risponsióne. Il ***rispondere*** (seconda voce). - Somma di ***denaro*** che si paga a tempi determinati.

Risponsivamente, risponsivo. Vegg. a ***risposta***.

Risposta (*risponsivo*). Il ***rispondere***, il ***dire*** che si fa in seguito a ***domanda***, a interrogazione, ecc., sia a voce o in iscritto, e lo scritto stesso (***lettera*** responsiva, risponsiva; riscontro responsivo, risponsivo): replica, responsione (disus.), responso (v. lat. propria degli oracoli), responsura (v. a.), rimbeccata (risposta aspra), risponsione, risponso (voci a.) (*rispostaccia*, spreg.; *rispostina, rispostuccia*, dimin. vezz.). - Risposta *affermativa* (che afferma, asserisce: vegg. ad ***asserire***); *asciutta, a secco, buona, categorica* (vegg. a ***rispondere***), *cattiva, che torna, che non torna, contraria, cortese* (ispirata a ***cortesia***), *decisiva, dura, energica, evasiva* (ambigua, elusiva, elusoria, obliqua, sbrigativa), *favorevole, garbata* (data con ***garbo***), *gentile, graziosa* (vegg. a ***grazia***), *impertinente, incerta, insignificante, insufficiente, irriverente* (senza ***rispetto***), *laconica* (molto ***breve***), *negativa, piena, positiva, precisa, ridicola, rispettosa, salata* (piccante), *scussa scussa* (franca, asciutta); *secca, soddisfacente, superba, trista*, umile, ***urgente***, ecc. - *Botta e risposta, domanda e risposta*: di risposta pronta; *bottata*, risposta pretenziosa, specialmente riguardo al prezzo di qualche cosa; *contrarrisposta, controrisposta*, risposta fatta al rispondente: replica; *levataccia, uscitaccia*, cattiva risposta; *oracolo*, vegg. a questa voce; *scappatoia*, risposta evasiva; *rimbeccata*, risposta pronta e vivace, o anche ***mordace***. - *Certamente!, certo!*: si dice nel dare risposta affermativa; *risponsivamente*, a modo di risposta, in risposta, per risposta (*di rimando*, in risposta pronta o piccante). - *Hibis redibis* (lat., letteralm., *andrai, ritornerai*), locuzione indi-

cante una risposta ad arte ambigua, in cui non è chiaro nè il sì nè il no; *niente!*, esclamazione o risposta assoluta.

Rissa *(rissoso)*. Contesa di parole, scambio di percosse (vegg. a ***percossa***); alterco, ***contrasto, combattimento, litigio*** violento fra persone: abbaruffata, abbaruffio (rissa prolungata), abbaruffamento, abbatuffolamento, accapigliamento, accapigliatura, arramaccio, azzuffamento, baracundia (lucchese), barabuffa (di molte persone), baruffa, batanai (lucchese), batosta, bazzarro, buglia, capiglia, cazzottaia, colluttazione, contendimento (poco us.), diavoleto, fatto d'arme, finimondo, grappiglia, impegno, lite, mischia (per lo più di milizie), mistio (fior.), parapiglia (rissa con confusione), ***querela, questione;*** resia (v. a.), ressa (v. a.), riotta, sbaraglia, schermaglia, sciarra (disus.), sciarratta, tafferugia (disus.), tafferuglio (con schiamazzo), zuffa. - *Chi attacca rissa* o *è facile alla rissa*: accattabrighe, accattaglimpacci, attaccalite, attacchino, azzuffatore, baruffevole, bellicoso, brigoso, cattabrighe, cercabrighe, combattitore, contenditore, contenzioso, discordevole, discordioso, disputatore, fabbricatore di brighe, gareggiatore, gareggioso, garissaio, garizzaio (voci a.), garoso, garrinello, garrulante, imbrigoso, infestatore della pace, litichino, litigatore, litigioso, litigone, litigoso, manesco, operoso di brighe, piatitore, riottoso, rissaiolo, rissatore, rissoso, sbarazzino, schiatta di can botolo, scordevole.

Provocare rissa: andare a caccia di chiocche, di busse; cavar lappole; cercar rogna, briga; far bottega di questioni, grattare il corpo alla cicala, invitare una mula spagnuola ai calci, mettere alle mani checchessia; stuzzicare il formicaio, le pecchie, il vespaio; stuzzicare i calavroni, stuzzicare il naso dell'orso quando fuma, svegliare il can che dorme, trovar lite e questione, uccellare a coccole, a percosse. - *Rissare*, far rissa: abbaruffare, abbaruffarsi, abbatacchiarsi (urtarsi rissando), abbatuffolarsi, abbirucciarsi, abborracciarsi, accapigliarsi, acchiapparsi, acciuffarsi, acciuffarsi pei capelli, afferrarsi, aggarugliarsi (senese), aggattigliarsi, appiccarsi, appigliarsi, appilastrarsi (lucchese), arrissare, arrissarsi, attaccarsi, aver le mani lunghe, azzuffarsi, batostare, colluttare, essere ai capelli, fra la zuffa; essersi ghermito, fare agli sgrugnoni; fare ai capelli, ai calci, ai morsi, a ruffa raffa, a tira tira; fare alle pugna, alle bastonate; far guerra; fare, rizzare baracca; fare una bastonata, una menatina di sgrugnoni, far zerbo, giuocare ai pugni, mettersi in rissa, metter su (cominciare), moversi a briga, orzare; pigliarsi, prendersi a rissa, quistionare, rabbaruffare, rabbaruffarsi, rabbuffare, rabbuffarsi, razzuffarsi, riottare (v. a.), rissarsi, rizzarsi baracca, rompersi il collo, schermigliare, sciorrare; stare in contrasto, in riotta, trucciare, trucciarsi; venire a parole, ai fatti, alle contese, alle mani, alla peggio del sacco; venire a vie di fatto, zuffarsi.

Scuotere le busse, le bastonate: non curarle, non farne caso. - ***Spartire***, allontanare, ***separare*** chi è in rissa.

Proverbio. — *Chi cerca briga, briga trova, tosto la trova, la trova a sua posta.*

Rissare *(rissato)*. Far ***rissa***.

Ristabilire *(ristabilimento, ristabilito)*. Fare di nuovo, ***rifare***. - Rimettere, ***stabilire*** nuovamente.

Ristagnamento, ristagnare, ristagnarsi *(ristagnato)*. Vegg. a ***saldare*** e a ***stagnare***.

Ristágno. Il ristagnare, ***stagnare***. - ***Ostruzione***. - Nell'uso, ritardo o impedimento al procedere del ***commercio,*** di un ***affare*** e simili: arenamento commerciale, càlma, marasma, mese dei cipolloni, ***paralisi*** (figur.), stagione morta, ***stasi***.

Ristámpa, ristampare *(ristampato)*. Detto a ***stampa***.

Ristare, ristarsi *(ristato)*. Il ***fermarsi***.

Ristaurare, ristauro *(ristaurato)*. Vegg. a ***restaurare***.

Ristecchire, ristecchirsi *(ristecchito)*. Vegg. a ***secco***.

Ristimare *(ristimato)*. Ridare la ***stima***.

Ristoppare *(ristoppato)*. Vegg. a ***stoppa,*** a ***turare***.

Ristoppiare *(ristoppiato)*. Detto a ***campo,*** pag. 378, prima col.

Ristoramento. Il ristorare; ***ristoro***.

Ristorante. Il luogo nel quale si dà da ***mangiare;*** specie di ***caffè,*** di ***albergo,*** di ***trattoria*** *(ristoratore, ristoratrice*, padrone o padrona di ristorante: v. d'uso). Desinare *a lista*, o *alla carta*, mangiare al ristorante, scegliendo fra le vivande della minuta (contr., mangiare a *tavola rotonda*, a prezzo fisso e secondo la lista preparata). - *Minuta* (franc., *menu)*, la nota delle pietanze, delle vivande: lista, listino.

Ristorare, ristorarsi *(ristorativo, ristorato)*. Dare o prendere da ***mangiare, cibo*** o altro, occasionalmente (anche, procurare, procurarsi ***conforto; restaurare***, restaurarsi; ridare, ridarsi ***freschezza;*** riparare a un ***danno)***: reficiare, refiziare, rifocillare, rifocillarsi, resumere, riconfortare, rifocillare, rinfrescare col cibo, trattare di.... Del ***bestiame,*** dare stalla, rigovernare, riposare. - *Ristorativo*, che ha virtù di ristorare.

Ristorativo. Detto a ***ristorare***.

Ristornino. Altro dei ***giuochi*** infantili.

Ristòro. Atto ed effetto del ***ristorare*** e del ristorarsi (rifocillare, rifocillarsi), del riconfortare e del riconfortarsi, del ***rifarsi***. - ***Conforto, ricreazione, riposo*** da ***fatica, sollievo***.

Ristrettamente, ristrettezza, ristrettire, ristrettivamente, ristrettivo. Vegg. a ***strettezza,*** a ***stretto***.

Ristrètto. Lo stesso che ***compendio,*** sunto. - Il minor ***prezzo*** di vendita. - Aggettiv.; angusto, chiuso, ***stretto***.

Ristringere, ristringersi *(ristringimento, ristretto)*. Maggiormente ***stringere, stringersi***. - Rendere o diventar ***stretto***. - Scemare, scemarsi di ***larghezza***. - Mettere insieme, ***unire***. - Prendere meno spazio per dar ***posto*** ad altri. - Limitare, limitarsi: porre, segnarsi un ***limite*** (di ***spesa***, ecc.). - *Ristringitivo*, atto a ristringere: ***astringente***. - *Ristrizione*, limitazione.

Ristuccare, ristucco *(ristuccato)*. Vegg. a ***noia***, a ***sazio***, a ***stucco***.

Ristudiare (*ristudiato*). Di nuovo ***studiare***.

Risùcchio. Ritorno di ***onda***: risacca.

Risuggellare (*risuggellato*). Di nuovo ***suggellare***.

Risultamento, risultanza. Lo stesso che ***conseguenza, effetto, risultato***.

Risultare (*risultato*). Provenire, ***derivare*** per ***conseguenza*** o come conseguenza: avere risultato, resultare, ridondare, ***riuscire***.

Risultato. Ciò che risulta da checchessia: ***conseguenza*** di fatto, ***effetto*** pratico: conclusione (vegg. a ***concludere)***, costrutto, ***esito***, evento, ***frutto, prodotto***, resultamento, resultato, risulta-

mento, risultante, risultanza, riuscita, segno, ***successo***, uscimento (non us.). Risultato ***buono, cattivo, utile*** o di ***danno,*** ecc. (in aritmetica, la cifra finale, risolutiva, derivante da una operazione: dato. ***quoziente***). - ***Risultare,*** avere risultato: resultare. *Tant'è Betta che Catera:* di due cose che, per quanto si faccia, hanno gli stessi risultati.

Risuonare (*risuonato*). Rendere ***suono,*** trarre nuovo suono.

Risúrgere (*risurto*). Il ***sorgere*** di nuovo. - ***Risuscitare.***

Risurreziòne. Il ***risuscitare,*** atto ed effetto, specialm. riferito a ***Cristo*** (vegg. anche a ***pasqua***).

Risuscitare (*risuscitato*). Far tornare da ***morte*** a ***vita,*** *far rivivere un* ***morto:*** dar vita ai morti, ravvivare, recare a vita, resuscitare, rianimare, rinvivere, riscotere dal sepolcro, risucitare (v. a), risvegliare, ridurre in vita, ritogliere a morte, ritornare in questa vita, suscitare, togliere le carni dal sepolcro, tornare a l'ossa; trar dal sepolcro, dalla tomba. Neutro, *tornare alla vita, in vita:* cominciare a rivivere, dar di cozzo al sepolcro, fare alla morte una cilecca, levar il capo dalla tomba, resurgere, resuscitare, rianimarsi, rifruire il sole, rinvivere, rinvivirsi, riprendere i nervi, riprodursi, risuscitare (v. a.), risurgere dal sepolcro, risvegliarsi, ritornare da morte, ritornare nel mondo; rivestire le membra, le spoglie; rivivere, riviviscere dalla morte (disus.), saltar fuori dalla bara, strappare il sudario, infrangere l'avello; suscitare dalla terra, tornare in vita, uscir dal sepolcro (*risuscitato*, tornato da morte a vita: redivivo). - *Risurrezione,* il risuscitare, atto ed effetto: resuscitamento, resuscitazione, resurressi, resurressio, resurressione, resurresso (voci a.), resuscitazione, rinascimento, ***risorgimento*** (in senso neutro), risuscitamento, risurgimento (disus.), risurressione (v. a.), risuscitamento, risuscitazione.

Risvecchiare (*risvecchiato*). Rinnovare: vegg. a ***rinnovamento.***

Risvegliare, risvegliarsi (*risvegliato*). Di nuovo ***svegliare, svegliarsi.*** - Figur., eccitare (vegg. a ***eccitazione***), ravvivare; eccitarsi, ravvivarsi.

Risvèglio. Il risvegliare e il risvegliarsi. - Ravvivamento, ***rinnovamento,*** risorgimento.

Risvòlto. Lembo, parte (rovescia) di ***veste,*** di manica, di colletto e simili arrovesciata in modo di mostrare il *soppanno:* arrovesciatura, manichino, mostra, mostreggiatura, mostrina (roman.), rimbercio, rivolto, rovescio (*mostreggiato*, che ha risvolto). - *Pistagna*, risvolto del colletto.

Ritagliare (*ritagliato*). Tagliare e ***tagliare*** di nuovo. - Figur., ***togliere*** via.

Ritàglio. Pezzo di ***drappo,*** di ***panno*** e simili tagliato dalla pezza. - Un po' di ***tempo*** libero. - *A ritaglio:* detto a ***vendere.***

Ritardamento, ritardare, ritardativo (*ritardato, ritardatore*). Detto a ***ritardo.***

Ritárdo. L'atto e l'effetto del ritardare, ossia del far ***aspettare,*** del non ***arrivare*** in tempo, dell'indugiare: dotta (v. a.: parte d'ora), ***indugio,*** tardanza. - *Mora,* ritardo nel ***pagare*** una ***tassa,*** una ***cambiale,*** ecc.; ***tardi,*** fuori d'ora per indugio soverchio. - *Ritardare,* fare ritardo, indugio, e cagionare ritardo: allentare, aspettar maggio che venga, dar indugio, differire; essere, cadere in mora; far indugio; imporre, cagionar ritardo; indugiare; porre, frapporre indugio; rallentare, soprattenere, tardare, tenere a bada, togliere il tempo, ***trattenere.*** Anche, *indugiare a giungere, farsi aspettare:* attardare (poco us.), attardarsi, far penare, mettere a prova la pazienza, farsi attendere; tardare, tener la briglia. *Nascere il fungo,* di cosa che comparisce dopo lunga aspettazione, come il topo partorito dalla montagna. - *Ritardamento,* il ritardare; *ritardatario*, che arriva in ritardo: moroso, ritardatore; *ritardativo,* atto a ritardare.

Ritégno. Il ritenere, in senso di ***frenare;*** ciò che ritiene (anche, ***impedimento, ostacolo;*** e dicesi pure per ***riserbo***): affrenamento, freno, museruola, pastoia, raffrenamento, rattenimento (poco us.), rattento (v. a.), rèmora, ritenenza (disus.), tenitura (disus.). Contr., ***sfrenatezza.*** Rattenere, tenere in ritegno; ***rattenersi,*** imporsi ritegno.

Ritenère (*ritenuto*). Di nuovo ***tenere, trattenere; fermare,*** rattenere; imporre ***ritegno: impedire*** l'azione, il corso, il moto, ecc.; ***serbare,*** tenere per sè; tenere cosa o persona in modo che non isfugga: arrestare, avere, conservare, detenere (poco us.), ***frenare,*** guardare, mantenere, rattenere, reggere, ricettare, tenere. Anche, opinare, avere ***opinione;*** tenere a ***memoria;*** tenere in ***segreto*** o sotto ***sequestro*** (*ritenimento, ritenzione,* il ritenere, atto ed effetto; *ritenitoio,* atto a ritenere: rattentivo, retentivo; *ritenitivo,* ciò che serve a ritenere checchessia). - *Imprigionare,* tener forte una cosa in modo che non possa muoversi.

Ritenersi (*ritenuto*). Contenersi, avere ***contegno, riserbo;*** raffrenarsi, ***frenarsi;*** arrestarsi, ***fermarsi.***

Ritenimento. Il ***ritenere*** e il ***ritenersi.***

Ritenitivo, ritenitòio, Detto a ***ritenere.***

Ritentare (*ritentato*). Di nuovo ***tentare.***

Ritentiva. Lo stesso che ***memoria.***

Ritenutamente. Con ritenutezza, con ***riserbo.***

Ritenuta. Vegg. a ***stipendio.***

Ritenutezza (*ritenuto*). Ritegno, ***riserbo.***

Ritenzióne. Vegg. a ***ritenere,*** a ***vescica.***

Ritèssere (*ritessuto*). Fare, ***rifare, tessere*** di nuovo.

Ritingere (*ritinto*). Di nuovo ***tingere.***

Ritiramento. Il ritirare e il ritirarsi.

Ritirare, ritirarsi (*ritiramento, ritirato*). Tirare, tirarsi di nuovo, ***tirare*** o ***tirarsi*** indietro: ***indietreggiare.*** Riscuotere ***denaro,*** non dar corso a ***domanda,*** a ***istanza;*** far recesso, recedere da atto, da ***lite,*** ecc. - Figur., distogliere, ***dissuadere;*** distogliersi, ***abbandonare*** un ***affare,*** un' ***impresa*** e simili: rinunziare, far ***rinunzia.*** - Di ***milizia,*** ritirarsi vale battere in ***ritirata;*** nell'uso, famigliarm., rientrare in casa, ridursi in luogo appartato, da ***solitario*** (ritirarsi dal ***mondo***); di ***panno,*** di ***tela*** e simili, divenir ***corto.***

Ritirata. L' ***indietreggiare*** che fa un corpo d'***esercito,*** in ***guerra,*** per ineguaglianza di forza davanti al nemico, per disavvantaggio del terreno o dopo una ***battaglia*** perduta (anche, il rientrare dei soldati in ***caserma,*** a sera. Figur., ***scusa, sotterfugio***): raccolta, ritiramento (poco us.), ritiro, ritratta (*ordinare la ritirata:* battere la ritirata, levar di battaglia; sonare alla ritirata, a raccolta; sonare raccolta, la ritratta; toccare a raccolta). - Vieto neologismo per ***latrina.***

Ritiratamente, ritiratezza. Vegg. a ***solitario.***

Ritiràto. Di luogo: ***lontano.*** - Di persona: ***solitario.***

Ritiro. Luogo appartato; comunità religiosa; ***collegio, convento, eremo, ospizio***. - Il ritirare ***denaro*** e simili: riscossione.

Ritmica, ritmico. Detto a ***ritmo***.

Ritmo *(ritmico)*. Misura, cadenza e consonanza del ***verso***; disposizione di parole o di note atta a produrre ***armonia*** (in ***poesia***, in ***musica***)*:* metro, numero, rimmo (poco us.). *Adonico*, ritmo vivace con il quale, generalmente, si chiudono le strofe saffiche; *aritmia*, irregolarità di ritmo; ***prosodia***, legge del ritmo; *ritmica*, arte o scienza del ritmo. - *Ritmico*, che ha ritmo, appartenente al ritmo.

Rito *(rituale)*. Complesso delle cerimonie di ***culto*** o proprie d'una ***chiesa***, d'una ***religione***, approvate e regolate dalla competente autorità (per estensione, ***costume, regola, usanza***)*: cerimonia*, cerimoniale, regola liturgica. Rito *ambrosiano* (della Chiesa milanese), *armeno* (della Chiesa d'Armenia), *cofto* o *copto* (dei cristiani d'Egitto, Giacobiti o Eutichiani); della *Chiesa greca, russa* o *slava, rutena-greca, rumena, greco-melchita* (Siria ed Egitto), dei cristiani d' Europa d' Oriente che inclinano alla Chiesa greca; *etiopico* (dell'Abissinia), *gallico* (francese), *gregoriano* (attribuito al papa Gregorio Magno), *illirico* (che consente l'uso d'un' altra lingua, invece della latina), *maronita, mozzaratico, romana, scismatico, slavo, tolentano*, ecc. - *Rituale*, appartenente al rito: liturgico; anche il libro che contiene la descrizione e le formole dei riti *(ritualista*, scrittore, compilatore dei riti, dotto nei riti; *sacramentario*, antico rituale dei sacramenti (vegg. a ***sacramento***). *Ritualmente*, secondo il rito: liturgicamente. - ***Liturgia***, dottrina delle cerimonie, dei riti ecclesiastici.

Ritoccamento. Il ritoccare.

Ritoccare, ritoccarsi *(ritoccato, ritocco)*. Di nuovo ***toccare;*** il ***toccarsi*** che fanno due cose insieme; fare qualche correzione ***(correggere)*** a un lavoro, a un'***opera***, specialmente d'arte, e simili. - *Ritoccamento, ritoccata, ritoccatina, ritocco*, correzione.

Ritoccata, ritoccatina. Vegg. a ***ritoccare***.

Ritocchino. Piccolo ***pasto***.

Ritògliere *(ritolto)*. Di nuovo ***togliere***.

Ritondare, ritondo. Vegg. a ***rotondo***.

Ritòrcere *(ritorcimento, ritorcitura, ritorto)*. Di nuovo ***tòrcere; rivoltare*** in altra parte. - *Ritorcere un argomento:* vegg. a ***discussione***, pag. 893, prima col.

Ritornare *(ritornante, ritornato)*. Fare ***ritorno***. - Anche, ***restituire;*** ricondurre; rimettere, ripristinare. - *Ritornare in sè*, riaversi da ***svenimento***.

Ritornata. Il ritornare. - La processione per l'ottavario del *Corpus Domini*.

Ritornello. Il ripetere, nel ***discorso***, una cosa con altre parole, oppure ogni tanto le stesse parole; ***strofa, verso*** intercalare; coda di ***sonetto***; il ripetere un tratto di ***musica*** già eseguito.

Ritòrno *(ritornato)*. Il rivenire in luogo dal quale si era partiti; il rifare la stessa via in senso inverso; ***andare*** altre volte in un dato luogo: reddita, redita, regressione, regresso (v. lat.), retrocessione (non us.), riandamento (poco us.), rimeno (disus.), rinculamento, ripassata, ritornamento (disus.), ritornata (poco us.), tornamento (disus.), tornata (anche, ripetizióne: vegg. a ***ripetere***; ***cambiale*** non pagata; *filo di ritorno*, vegg. a ***telegrafo***). - *Ritornare*, il tornare di nuovo e anche, semplicem., tornare, far ritorno: aver ritorno (disus.), dare addietro, dar di volta, dar rivoltaccia (m. a.), dar volta addietro, essere di ritorno, far ritorno ***indietreggiare*** (tornare indietro), raddire, redire (poet.), respirare nuovamente le auree retrocedere (tornare indietro), ribattersi; ricalcar le orme, la propria traccia, le vestigia; ricamminare, ridarsi, ridursi, riedere, riedersi (disus.), rimettersi, rinculare, ripassare (***passare*** di nuovo); ripetere le orme, le vie; riprender ritorno (disus.), ritessere la strada, ritornar il piede; rivedere il cielo, il sole; tornare, tornare indietro, in volta; torre la volta indietro, trarre dirieto, venire, volgere, voltare, voltar le piante per tornare (*reduce*, chi ritorna o è ritornato da luogo lontano o dove era pericolo: es., reduce dalle patrie battaglie). - *Riandare*, ritornare con la ***memoria*** al ***passato***; *rincasare*, tornare a ***casa***; *rimpatriare*, ritornare in ***patria***; *tornar al pentolino*, di chi è stato a lungo fuori di casa sua e ha fatto vita signorile. - ***Rivocare***, far ritornare; *stornare*, far tornare indietro o deviare.

Bentornato!, il ***saluto*** che si vuol dare a chi ritorna. - Id., *salve* (anche, a chi parte).

Ritorsiòne (*diritto di*). Vegg. a ***Stato***.

Ritorta, ritòrtola. Detto a ***vermena***, a ***sotterfugio***.

Ritosare *(ritosato)*. Di nuovo ***tosare***.

Ritradurre *(ritradotto)*. Di nuovo ***tradurre***.

Ritrarre *(ritratto)*. Di nuovo ***trarre*** o, semplicem., trarre: ***cavare***. - Dipingere, scolpire (veggasi a ***pittore*** e a ***scultore***), ***rappresentare*** al naturale; fare il ***ritratto***. In senso morale, esprimere l' ***affetto***, il ***sentimento*** dell' ***animo***. Anche, ***comprendere, conoscere***, venire a cognizione; ***ottenere***, percepire (***rendita*** e simili), ***raccogliere***, ricavare, ***riscuotere, ritrattare***; somigliare, avere ***qualità*** affine, ***somiglianza***, ecc. Figur., ***dimostrare***, descrivere (vegg. a ***descrizione***). - In senso di rappresentare artisticamente: colorire, dipingere, disegnare, effigiare; fare, mettere innanzi agli occhi; ombreggiare (ritrarre alla lontana), prefigurare, raffazzonare (ritrarre male), rendere, ridire, ritrarre in carte (*ritrarre al naturale:* cogliere con evidenza, far balzar la vita, naturaleggiare, togliere dal vivo, trasformare nell'essere medesimo delle cose). - Nel senso di ***imitare***, in letteratura o in arte, la maniera di un autore: andar sugli esempi di...., derivare, fare il gusto sopra un autore, prendere in imprestito, ricavare, togliere, trarre, venire accostandosi e imparentandosi. - *Ritrattivo*, atto a ritrarre; rappresentativo. - *Ritratto*, partic. p. di ritrarre: espresso, spresso.

Ritrarsi *(ritratto)*. Lo stesso che ***ritirarsi***. Figur., allontanarsi, rimoversi.

Ritrattare *(ritrattato)*. Di nuovo ***trattare;*** fare il ***ritratto*** ad alcuno. - Ritrattare, *ritrattarsi*, fare una ***ritrattazione***; contraddirsi, disdirsi, ricantare.

Ritrattatòrio. Detto a ***ritrattazione***.

Ritrattaziòne. Atto che cancella o muta una ***opinione***, un ***giudizio***, un' asserzione (vegg. ad ***asserire***) già manifestati sopra cose politiche, morali o letterarie; atto che disdice un'***accusa***, un'***ingiuria***, una ***promessa***, e simili; le parole stesse o lo scritto con cui si ritratta: disdicimento, palinodia, ricontazione, ritrattamento, sconfessione (*ritrattatorio*, che contiene o significa ritrattazione: palinodico). - *Ritrattare, ritrattarsi*, fare una ritrattazione: andare a Canossa (dall'episodio di Arrigo IV, imperatore, e di Gregorio VII, papa), cantar la palinodia, disconfessare, disdire, disdirsi, menar disdetto (disus.), ricantar la palinodia, ricredere, ricredersi, ridire, rimettersi in gola, ritirare la parola, sconfessarsi.

Ritrattista. Il ***pittore*** che fa il ***ritratto:*** ritrattore (disus.).

Ritrattivo. Atto a ***ritrarre.***

Ritratto. La ***figura*** umana (tutta la ***persona*** o, anche, solo la ***faccia)*** dipinta su tela, su ceramica, o scolpita, o riprodotta con la fotografia e somigliante alla persona (anche, ***descrizione*** delle fattezze e delle qualità morali d'una persona: carattere, ipotiposi): assomiglio (disus.), busto, ***caricatura*** (ritratto ridicolo), ***effigie, fotografia, immagine,*** mascherone (brutto ritratto), miniatura, ***sembianza,*** simulacro, uomo di carta. - Ritratto *abbellito, adulato* (più bello del vero), *ben preso, fedele* (somigliante; contr., *alterato, falsato*); in ***profilo,*** in ***prospetto;*** *miniato* (molto accurato), *parlante* (vivo), *somigliante* (che ha ***somiglianza***), ecc. - Ritratto *a ingrandimento,* quando d'uno piccolo se ne tira uno di maggiori dimensioni; *al naturale,* grande al vero; *in piccolo,* ridotto. Ritratto *ad acquerello, a cera, a olio, a pastello, a penna, in colore, inciso, in rilievo.* - *Immagini,* nell'antica Roma, ritratti in cera (di antenati) che si conservavano nell'atrio delle case signorili; *kepseake* (ingl., pron. *kepsik),* i ritratti sfumati su fondo bianco; *silhouette* (franc.), ritratto di profilo preso coll'ombra d'una candela.

Caricare un ritratto (dei pittori), accrescere in esso in bene o in peggio qualche tratto colorato; *posare,* mettersi in ***posa,*** in posizione per farsi ritrattare; *profilare,* ritrattare di ***profilo; ritrarre,*** *ritrattare,* fare il ritratto, la figura; *ritrattarsi,* farsi il ritratto. - *Ravvisare,* riconoscere una persona dal ritratto. - *Ritrattista,* ***pittore*** da ritratti, di ritratti. - *Fisionotipo,* strumento col quale si prende l'impronta del volto (d'un ***morto,*** ecc.): nel linguaggio degli scultori, maschera; *fisionotrace,* istrumento per disegnare ritratti. - *Portaritratti,* arnese di foggie diverse per tenere e custodire ritratti in fotografia.

Ritrècine. Sorta di ***rete,*** da pesca; macchina da ***mulino.***

Ritrèppio. Detto a ***piega.***

Ritritare *(ritritato).* Di nuovo ***tritare.***

Ritròsa. Nassa, ***rete*** da pesca. - ***Vòrtice.*** - Vegg. a ***riccio.***

Ritrosággine, ritrosamente, Vegg. a ***ritroso.***

Ritrosía. L'essere ***ritroso.***

Ritrosire, ritrosità. Detto a ***ritroso.***

Ritróso. Che o chi resiste abitualmente, non è ***arrendevole*** alla volontà di altri: acerbetto, acerbo, ***bizzarro,*** calcitroso, contradditore, contrariante, discordevole, fantastico, fastidioso, ***refrattario; renitente, restìo,*** rio, ripugnante (che ha ***ripugnanza),*** selvatico, ***schifiltoso,*** schifo, schizzinoso, spiacevole, ***stitico*** *(salvatichello, salvatichetto, salvaticuccio, salvaticuzzo,* dimin.). - *Irritrosire,* diventare ritroso.; *ritrosire,* ***resistere,*** ribellarsi *(ritrosamente,* con ritrosia: schizzinosamente). - *Ritrosia,* qualità di chi è ritroso: renitenza, ritrosaggine, ritrosità, schifiltà. - *A ritroso,* al ***contrario,*** all'indietro.

Ritròso. Vegg. a ***rete.***

Ritrovabile, ritrovamento. Vegg. a ***trovare.***

Ritrovare *(ritrovato).* Di nuovo ***trovare.*** - Riprendere. - ***Scoprire.*** - Venire a cognizione, ***conoscere.*** - ***Ritoccare*** un disegno.

Ritrovarsi *(ritrovato).* Essere ***presente*** in un luogo. - ***Raccapezzarsi.*** - *Non ritrovarsi,* essere confuso, in ***confusione;*** non raccapezzarsi.

Ritrovata, ritrovato. Dicesi per ***invenzione, scoperta.***

Ritròvo. Luogo di riunione, di ***conversazione,*** di ***adunanza: accademia,*** brigata, cerchio, ***circolo, compagnia, convegno,*** cricca, crocchio, raddotto, ridotto, - *Meet* (ingl., pron. *mit),* ritrovo di caccia.

Ritruovare *(ritruovato).* Trovare, ***raggiungere.***

Ritto. Un ***sostegno*** di legno. Aggettiv., levato su, che si regge, sta un piedi, sopra di sè: ***diritto, dritto,*** eretto, erto, in bistante (disus.), ***perpendicolare*** (avverb., perpendicolarmente, ritto ritto). - *Stare ritto:* consistere, reggersi in piè, stare, restare in piede, in piedi; star su, sopra sè; star sulla vita; tenersi in piedi, in piè, sulle gambe *(star bello, su bello,* di animale che per lo più stia carponi). - *Rizzare,* levar su (anche, ***costruire, edificare,*** fabbricare): arrizzare, drizzare. Figur., avviare un ***affare,*** una ***bottega,*** un negozio. - *Rizzarsi,* mettersi ritto; levarsi da ***giacere,*** da ***sedere:*** alzarsi in piedi, assurgere, dirizzarsi in piedi, drizzarsi in piedi, levare (disus.); levarsi su, in piè; recarsi in piedi, recarsi in sulla persona, sollevarsi (poco us.), sorgere in piedi, surgere, star su. - *Rizzarsi di nuovo:* rialzarsi, rilevarsi, risollevarsi: *rizzarsi in fretta:* balzare, guizzare in piè; levarsi di balzo, di scatto; saltare in piedi, sguizzare in piè.

Rituale, ritualista, ritualmente. Vegg. a ***rito.***

Riturare *(riturato).* Di nuovo ***turare.*** - ***Chiudere*** una ***fessura.***

Riudire *(riudito).* Di nuovo ***udire.***

Riungersi *(riunto).* Vegg. a ***rimpannucciarsi.***

Riunióne. Il riunire. - ***Insieme*** di cose. - ***Adunanza*** di persone; ***assemblea; brigata, gruppo.***

Riunire, riunirsi *(riunito).* Iterativi e, anche, sinonimi di ***unire, unirsi:*** aggruppare, aggrupparsi (mettere, mettersi in ***gruppo), concentrare, concentrarsi; congiungere,*** congiungersi. - *Riunitivo,* atto a riunire; cicatrizzante, vegg. a ***cicatrice.***

Riuscire *(riuscito).* Iterativo e sinon. di ***uscire,*** escire; di cosa che, attraversando un'altra, esce dalla parte opposta: rispicciare. Comunem., avere ***effetto, esito,*** (riescire, riuscire ***bene, male:*** ma, per lo più, nel primo significato): accadere, andar a finire, avvenire (determinarsi di un ***avvenimento),*** passare, sortire. Anche, ***ottenere*** ciò che si desidera; venire a una ***conclusione.*** Contr., fallire, ***mancare.*** Di ***apertura,*** di ***strada,*** di ***via,*** ecc., riuscire in un luogo: ***corrispondere,*** far capo, rispondere in esso. - *Riuscita,* modo col quale una cosa riesce; buona o cattiva ***fine:*** evento, ***risultato,*** riuscimento. ***successo, trionfo,*** uscita; ***vittoria*** (contr., *insuccesso,* caduta, capitombolo, ***disastro,*** fiasco, tonfo). Riuscita ***facile, difficile,*** *dubbia, problematica,* ecc. - *Riuscito,* di ***affare,*** di ***impresa,*** di una cosa qualunque che si volle ***fare*** e quando si sia raggiunto lo ***scopo:*** felice, indovinato (contr., *mancato, sbagliato).* Anche, ***eccellente, ottimo,*** perfetto (a ***perfezione), prospero.*** - *Arrivismo,* neologismo usato a indicare la smania (caratteristica dell'età nostra) di far presto, cioè di riuscire in breve a raggiungere la meta prefissa (carica, guadagno, onorificenza, ufficio, ecc.); *arrivista,* chi si

adopera e lotta per riuscire. - *Cavallo di battaglia*, la cosa che a uno riesca meglio. - ***Impegno***, la cura che si mette in checchessia per riuscire. - *Per fas et nefas* (lat.), *con mezzi leciti ed illeciti*: cioè con tutti i mezzi, pur di riuscire. - *Veni, vidi, vici*: epistola sintetica di Giulio Cesare (si ripete famigliarm. per significare rapida e felice riuscita). - PROVERBÎ: *Non si fa fascio d'ogni erba, nè ghirlanda d'ogni fiore*; *non tutte le ciambelle riescono col buco*; *non tutte le palle riescono tonde*; *non tutte le palle vanno al grillo*: non sempre si riesce.

RIUSCIR BENE. — Di ***cosa (lavoro, opera,*** ecc.) che abbia buon esito, sia stata fatta a modo: andar a bene, a gonfie vele, a seconda, di nicchera; andar di brocca, di rondine (riuscire facilmente), attecchire; avere buon colore; fiorire, passar bene, procedere a bene, riuscir più netto che un bacino da barbiere, tener la pania, uscire, uscire a bene; venire a buon porto, ad effetto, a frutto perfetto, intero; venire a galla. - Di persona che ha fatto bene checchessia (affare, impresa, lavoro, studio, ecc.) o ha raggiunto un suo scopo: accapparrare la ventura, accertare il colpo (riuscire in un'impresa rischiosa); andar a gonfie vele, col vento in poppa; approdare, arrivare, arrivar al proprio intendimento, aver il vento in poppa, aver introito, avere la pasqua in domenica; aver la bacchetta fatata, magica; capitar bene, colpire; condurre a bene, a buon porto checchessia; dar giusto, nell'ottimo, dare un bacchezzino; essere a cavaliere, a cavallo, in sella; far bel colpo, buona prova, colpo, far fiorire la rosa; farla di scuola, bene, pulita; far profitto, farsi onore, far un colpo, un tiro da maestro, fiorire, fornire la campana, giungere in porto, imbrecciar colpo a colpo, indovinarla, infilar la via, navigare a meraviglia; metter capo a una cosa; ottenere il pallio, lo scopo; pervenire, pigliar la lepre a covo, poter dire la vacca è nostra, riportar vittoria, risultare, ritornar bene, riuscire ad onore in checchessia, riuscire nel proposito; sbrigarsi bene, sortire; spuntare, spuntarla; tirar buona partita; tirare, fare diciotto con tre dadi; toccar porto, tornare a bene; trovare il filo, il verso, la strada; trovar mezzo; uscire al pulito, ad effetto; venire a capo, ad effetto; venire al proposito d'alcuna cosa, venire a giusta intenzione; vincere il passo, la prova. - Riuscire *bene più del solito*: avanzare sè stesso, ***superare, vincere*** sè medesimo; riportare il ***vanto***.

VARIE. — *Aguzzare i suoi ferri e ferruzzi*, cercar di riuscire in un intento spesso non buono. - *Aver la mano felice, bersi una cosa come un uovo fresco, cogliere netto, far primiera, trovare le congiunture*: riuscire facilmente. - *Avere tutti gli elementi per riuscire in una cosa*, avere tutte le qualità necessarie. - *Battere il ferro finchè è caldo*: detto a ***impresa***. - *Chiudere la via a uno*, impedirgli di riuscire dove vorrebbe. - *Essere come le camicie dei gobbi, che, tagliate male, tornano bene*: di cosa mal disposta e riuscita bene per isbaglio. - *Far del mio, del tuo, del suo meglio*, fare il più che si può per riuscire. - *Far carte false*, far di tutto per riuscire in un intento. - *Farla franca* (famigliarm.), non esser colto in flagrante, riuscire in impresa d'astuzia o di frode. - *Indovinare, indovinarla, indovinarne una per isbaglio, rompere la malia*: riuscire contro il solito. - *Lavorare di gomiti*, urtare per riuscire. - *Pigliar la lepre col carro*, arrivare allo scopo con flemma e con astuzia. - *Saper fare il mestiere*: di gente che riesce bene nell'accalappiare gli altri, onde riuscire in un'impresa. - ***Potere***, essere in grado di riuscire. - ***Prepararsi***, fare quanto occorre per riuscire. - *Stillarsi*, metter l'ingegno a tortura per riuscire in qualche cosa. - *Tentare una strada, ogni strada* per riuscire: cercare ogni mezzo. - *Trovare la stiva, qualche stiva*: trovare il mezzo per riuscire.

NON RIUSCIRE. — Di cosa: abortire; andare alla banda, al contrario, a male, a marmo, a monte, a rotoli, a rovescio, a traverso, in iscompiglio; cadere, essere fatto come l'aglio, essere la trappola scoccata, esserci entrata la malia, fare fiasco, fare trista uscita, inconcludere, naufragare, non fare pel verso, non rispondere lo zimbello secondo il fischio, provare e non riuscire la ricetta di messer Guazzaletto, restare senza colore, rimanere scemo d'effetto, riuscire a nulla, riuscire lontano, seppellire, svanire l'effetto, tornare in nulla, uscire in ciancie, uscire vano, vaneggiare, venire a niente, venire corta e fallita, venire meno, venire vano (*fallace*, di cosa che non riesce secondo il desiderio, o la promessa; insuccesso, cattivo esito di checchessia). - Di persona: andare a monte fiasconi, a capo, col capo rotto, a vuoto; andare con le orecchie fiacche, con le pive nel sacco; andare in fallo; andare nell'un via uno; andare, venire, tornare con le pive, con le trombe nel sacco; avere scacco matto, averla, pigliarla fra capo e collo; battere il culo in terra, bere bianco, cadere in bocca al cane, capitar male, cascar l'asino, cascare in fallo, condurre a mal porto, essere rimasto addietro, fallire il colpo; far cecca, cilecca (milan., *ciflis)*; fare come i pifferi; fare cecca, cilecca, fiasco; far fico, fare i micini orbi, far la zuppa nel paniere, far un buco nell'acqua; far brutta figura, fare una frittata, fare una vescia, farla a sego, mancare, mancare di lor desiderio, metter male, mietere mal frutto, mortire, non cavare un ragno dal buco, non approdare a monte, non conchiudere, non infilarne una, non levare un ragnatelo da un buco, non pigliare la strada buona, non trovar acqua a mare, perdere il mosto e l'acqua, perdere l'impresa, perdere passi, perdere questa prova, pescar lenze, pisciar nel vaglio, porre la mira in fallo, prendere la lisciatura, restare al fallimento, restare zufolo zufolo, rimanere scornato; rimanere vinto, smaccato; scontare male, tornare in capo, venire manco. - *Cempennare*, confondere le cose in modo da non riuscire a nulla: gingillare; non compicciare, non levare le mani; *essere minore di sè stesso*, di chi riesce da meno che non dovrebbe o potrebbe; *farsi canzonare*, far magra figura in una cosa nella quale s'aveva tutta l'idea di riuscire, o quando altri credevano che si riuscisse; *navigare per perso*, far cose con la certezza quasi che non riescano, per non poter far di meglio.

Caterina di Giovanni: quando vogliamo significare che una cosa, dopo tutti i tentativi, è riuscita contrariamente a tutte le speranze. - *Manco male, meno male!*, modo che si suole adoperare come a temperamento di cosa andataci male. - *Per un punto Martin perdè la cappa*: di chi sia stato lì lì per riuscire in un'impresa, e per poco ha fallito.

Riva. Estrema parte della terra che rasenta e soprastà alle acque d'un ***fiume***, d'un ***fosso***, d'un ***lago***, d'uno ***stagno***, del ***mare:*** ciglio, ciglione, costa, costiera, grotta, lato, lembo, margine, margo (disus., fuori della poesia), orliccio (disus.), orlo, pendice, piaggia, proda, ripa, ripetta, spiaggia, spiaggetta, sponda, vivagno (*ripense*, lungo una ripa: ripuario). - *Battuta dell'acqua*, la riva dove picchia la corrente; *contraccosta*, costiera opposta ad altra;

ripa, vegg. a ***scoglio;*** *quai* (franc.), riva di scarico; ***riviera***, tratto di ***spiaggia*** marina. - *Afferrare la riva*, arrivarci a stento; *approdare*, giungere a riva; *radere, rasentare la riva*, costeggiarla.

Rivále. Chi compete con altri in ***amore;*** anche, competitore, chi è ***contrario*** e in antagonismo, in ***concorrenza***, in ***contrasto***, in ***emulazione***, in ***gara***, in ***lotta***, in ***opposizione*** per altra cosa (arte, scienza, ecc.): antagonista, concorrente, emulo, oppositore. - *Rivaleggiare*, essere rivale: ***competere, concorrere***, gareggiare; *trovar pane per i suoi denti*, dicesi quando alcun violento, audace, protervo, ecc., s'imbatte in un rivale che sa stargli a fronte. - *Rivalità*, concorrenza in amore; ***emulazione*** *(dualismo*, ***contrasto***, rivalità fra due principi, due potenze, due forze fisiche, ecc.: antagonismo).

Rivaleggiare *(rivaleggiato)*. Competere, essere ***rivale***.

Rivalersi *(rivalso)*. Valersi di nuovo, ***valersi*** di ricambio: rendere la pariglia, rendere pan per focaccia; ***rifarsi***. - Far ***uso***, servirsi d'una cosa. - *Regresso*, diritto, facoltà di rivalersi, di avere ***compenso*** da parte di qualcuno: compensazione, ritratta, rivalsa. Anche, rivincita, ***vendetta***.

Rivalicare *(rivalicato)*. Valicare, ***passare*** di nuovo.

Rivalità. Qualità e condizione di ***rivale***.

Rivalsa. Detto a ***rivalersi***.

Rivangare *(rivangato)*. Detto a ***rinvangare*** e a ***vanga***.

Rivarcare *(rivarcato)*. Varcare, ***passare*** di nuovo.

Rivedere *(riveduto)*. Di nuovo ***vedere***, esaminare (fare ***esame)***, ***leggere;*** fare ***ispezione***, ***revisióne*** di conti e simili; ripassare, riscorrere. - Visitare, far ***visita*** a una cosa, per riconoscere in quale stato sia. - *Rivedimento, riveduta*, il rivedere, atto ed effetto.

Rivedersi *(riveduto)*. Di persona, ***trovarsi*** ancora insieme, vedersi di nuovo.

Rivelabile, rivelamento. Detto a ***rivelare***.

Rivelare *(rivelato, rivelazione)*. Discoprire, ***dichiarare, dire***, disvelare, ***manifestare, mostrare*** (francesismo in questo senso), ***parlare***, propalare, rendere ***palese***, svelare, svesciare (specialm. riferito a ***segreto)***; aprire l'animo, dare ***indizio***. *Rivelare un delitto*: denunziarne l'autore o il ***complice***, i complici; ***confessare***, rendersi confesso *(rivelabile*, che si può rivelare: revelabile; *rivelamento*, il rivelare: manifestazione, palesamento, ***rivelazione;*** *rivelativo*, atto a rivelare: palesativo; *rivelatore, rivelatrice*, che o chi rivela: palesatore, palesatrice, propalatore, propalatrice, revelatore, revelatrice). - *Avere qualche cosa in corpo, in gozzo, nel gozzo:* qualche cosa da dire, da rivelare *(tenere, tenersi in corpo:* non rivelare). - *Scorbacchiare*, rivelare il giuoco di uno, smentirne le asserzioni, confonderlo, metterlo in burletta. - *Star co' frati e zappar l'orto:* si dice, in Toscana, quando non si vuole palesare una cosa gelosa o sia pericoloso il riferirla.

Rivelarsi *(rivelato)*. Farsi ***conoscere;*** aprire l'***animo***, aprirsi, denudarsi (figur.), manifestarsi, mostrarsi, scoprirsi, vedersi, vedersi tutto intiero.

Rivelazióne. Il ***rivelare***, il ***rivelarsi***, atto ed effetto: dichiarazione, revelazione (v. a.), rivelalamento. - Vegg. a ***religione***. - *Propalazione*, rivelazione del fatto e dei complici. - *Gettare trista, sinistra luce:* di rivelazioni che scoprono fatti tristi.

Rivellino. Sorta di ***fortificazione***. - Anche, ***percossa, rabbuffo***.

Rivéndere *(rivenduto)*. Di nuovo ***vendere***.

Rivendicare, rivendicazióne (*rivendicato*). Il far valere un ***diritto;*** il ricuperare un ***possesso*** (evincere, reclamare), la ***libertà***, ecc. Anche, chiedere, richiedere. - *Rivendicazióne*, il rivendicare, atto ed effetto; azione di chi rivendica: evizione, giudizio recuperatorio, vendicazione; *publiciana*, l'azione di chi, avendo una cosa *ad usucapionem*, la rivendica contro i terzi non aventi diritto poziore; *rei vendicatio*, azione del proprietario per la restituzione della cosa che gli appartiene contro il possessore della medesima.

Rivéndita Il rivendere: vegg. a ***vendere***.

Rivenditòre. Il merciaiuolo (vegg. a ***merciaio)***, il ***rivendugliolo***.

Rivendúgliolo (*rivendugliola*). Chi (***mercante, merciaio***, ecc.) rivende al minuto: barattiere (m. a.), barullo, bottegaio (chi vende al ritaglio, in ***bottega***), mercatino (uomo di ***mercato***), ***negoziante*** al minuto, ***rigattiere***, ritagliere, rivendagnolo (disus.), rivendaiuólo (disus.), rivenditore, treccone (femm., ***trecca***, treccola). - *Muricciolaio, muriccinolaio*, chi rivende cosuccie (immagini, libri e simili) che mette in mostra appendendole ai muri. - *Arte del rivendugliolo*, piccolo ***commercio:*** rivendita, treccheria, vendita al minuto. - *Commerciare al minuto, rivendere, treccare*: fare il rivendùgliolo.

Rivenire (*rivenuto*). Di nuovo ***venire***.

Rivérberare, riverberatóio, riverberatore, riverberazióne. Vegg. a ***riverbero***.

Rivèrbero. Il riverberare, ossia il ripercuotere (che fanno i raggi del ***sole***) la ***luce***, il raggio d'una ***lampada***, ecc.: reverberazione, reverbero, ***riflessione***, riverberazione. - *Riverberare*, riflettere, riflettersi. - *Riverberatoio, riverberatore*, sorta di ***fornello***.

Riverente, riverentemente. Detto a ***riverenza***.

Riverenza (*riverente*). Atto di ***onoranza***, di ***ossequio***, di ***rispetto; reverenza***. Detto anche per ***inchino***. - *Riverente*, che ha riverenza: ossequente, rispettoso; *riverentemente*, con riverenza; *riverenziale*, di riverenza, di rispetto. - *Riverire*, ossequiare, rispettare (anche, nell'uso, salutare: vegg. a ***saluto)***.

Riverenziale, riverire (*riverito*). Vegg. a ***rispetto*** e a ***riverenza***.

Riversamento. Il riversare e il riversarsi, osssia ***versare***, versarsi di nuovo (nuovo ***versamento***). Di ***liquido*** che scenda dall'alto o altrimenti si espanda, si sposti: decorrimento, deflusso, discorrimento, ***flusso***, riflusso, spargimento, travasamento, travaso. - *Riversare* vale anche, semplicem., versare e ***voltare*** a ***rovescio*** o sottosopra. - *Riversarsi*, versarsi e rovesciarsi (anche, gettarsi sopra): di liquido, ecc., discorrere, piovere, scorrere, ***traboccare***.

Riversare, riversarsi (*riversato*). Detto a ***riversamento***.

Riversíbile, riversibilità, riversióne. Vegg. a ***proprietà***, pag. 1024, sec. col.

Rivérso. Lo stesso che ***rovescio***. - Anche, ***manrovescio; rovina***.

Rivèrtere (*rivertito*). Lo stesso che ***rivolgere***.

Rivestimento. Il rivestire. - Vegg. a ***riparo***.

Rivestire (*rivestimento, rivestito*). Di nuovo ***ve-***

stire. - Incamiciare un ***muro***. - Figur., conferire ***carica, dignità, ufficio;*** dare investitura: ***investire***.

Rivestirsi (*rivestito*). Mutarsi d'abiti: vegg. a ***vestirsi***.

Riviéra. Voce di significato più esteso che ***riva***, e per lo più la regione che tocca la riva; tratto di paese in riva a ***fiume***, a ***lago*** e, specialm., a ***mare:*** costiera, ***lido***, litorale, littorale, marina, ***spiaggia***, spiaggiata (*rivierasco*, della riviera, abitante della riviera). - ***Maremma***, riviera impaludata dal mare.

Rivíncere (*rivinto*). Di nuovo ***vincere***. - Riacquistare, ***ricuperare***.

Rivincita. Il rivincere, specialm. al ***giuoco***. - Anche, ***rappresaglia***.

Rivisitare (*rivisitato*). Visitare di nuovo; rendere la ***visita***.

Rivista. Specie di ***giornale*** in fascicolo; ***periodico*** letterario, o artistico, o scientifico, con o senza *vignette* (illustrazioni). - *Magazine* (ingl.), rivista adorna di vignette, che è come un magazzino o miscellanea di varî scritti di natura dilettevole. - Atto del rileggere una scrittura, per vedere se ci siano errori: passata, passatina. - In linguaggio militare, ***rassegna***.

Rivivere (*rivissuto*). Tornare a ***vivere, risuscitare***. - *Far rivivere*, ***ravvivare***.

Riviviscenza. Detto a ***vita***.

Rivo. Piccolo corso d'acqua: rigagnolo, rio, ***ruscello***.

Rivocábile, rivocabilità, rivocamento. Vegg. a ***rivocare***.

Rivocare (*rivocato*). Richiamare, far ritornare. - ***Annullare***, ritrattare un ***ordine***, un ***decreto*** e simili: ***cancellare***, contrammandare, contromandare, dar un contrordine, dimettere, disordinare (poco us.), revocare, rompere (*rivocante, rivocativo, rivocatorio*, che rivoca, atto a rivocare, attinente a rivocazione). - Rimovere da una carica, da un ufficio: destituire, revocare. *Rivocare in dubbio*, dubitare di una cosa, metterla in ***dubbio***. - *Rivocazione*, atto ed effetto del rivocare: annullazione, cassazione, derogazione, invalidimento, invalidazione, ***revoca***, revocazione, rivocagione (disus.), rivocamento, rivocazione.

Rivocativo, rivocatòrio. Detto a ***rivocare***.

Rivolère (*rivoluto*). Di nuovo ***volère***.

Rivòlgere (*rivolto*). Il ***volgere*** checchessia verso un dato punto: divertere, invertere, invertire, rivolvere (poet.); rivoltare. - Indirizzare la ***parola***, il ***discorso***, lo ***sguardo***. - ***Piegare*** in altra parte. - ***Convertire***, rimutare (di nuovo ***mutare***). - *Distogliere, stornare*, rivolgere altrove.

Rivòlgersi (*rivolto*). Il ***voltarsi*** verso alcuno; volgersi indietro o da una parte; voltare le spalle (vegg. a ***spalla***), ***indietreggiare***. Piegarsi in altra parte: girar sopra sè stesso, rigirarsi, ripiegarsi, rivoltarsi, voltarsi (*fare* un *voltafaccia*, rivolgersi altrove). Anche, ricorrere ad alcuno per consiglio, o indirizzargli la parola. - *Rivolgersi contro*, opporsi, fare ***opposizione;*** rivoltarsi, fare ***rivolta***.

Rivolgimento. Il ***rivolgere*** e il ***rivolgersi***. Anche, ***rivoluzione***.

Rivòlgolo. Il ***riccio*** mal fatto.

Rivolo. Piccolo ***ruscello***.

Rivòlta. Rivolgimento; ***ribellione, rivoluzione*** di popolo che non vuol più ***obbedire*** alle leggi, alle autorità, ecc.: abbattimento, ***agitazione*** di piazza, alborotto (disus.), ammutinamento (di ***milizia***), assembramento, attruppamento, borbottio, commozione di ***folla***, di ***popolo, dimostrazione*** (m. us.), discorrimento di popolo, ***disordine, fermento***, insorgimento (poco us.), mossa (disus.), moto, movimento insurrezionale, rimovimento, rivoltura (dimin.), romore, rumore, ***sedizione***, smossa di gente, sollevamento, sollevazione, sommossa, sommozione (disus.), sommovimento, sovvertimento, subbuglio, tafferuglio, ***tumulto***, tumultuazione, ***turbamento***, turbolenza. - *Rivoltare* (non us.), indurre, ***istigare*** alla rivolta, sovvertire. - *Rivoltarsi*, mettersi in rivolta: abbottinarsi (proprio dei soldati), alborottarsi (disus.), ammutinarsi, insorgere, insorgere violentemente, insurgere, levarsi a rumore, sorgere in armi. - *Rivoltoso*, che o chi si rivolta; facile alla rivolta: ammutinato, fazioso, insorgente, insorto, mischiante, ***ribelle***, sedizioso, sollevato, sovvertito, tumultuante, tumultuoso.

Rivòlta. Vegg. a ***panno***, pag. 830, sec. col., e a ***misura***, pag. 620, prima col.

Rivoltare (*rivoltato*). Sinon. di ***rivolgere***. - *Ritorcere*, vegg. a ***torcere***. - Far tornare indietro un cavallo o altro animale.

Rivoltarsi (*rivoltato*). Mettersi in ***rivolta***. - ***Rivolgersi***. - ***Voltarsi*** indietro.

Rivoltèlla. Specie di ***pistola*** avente un *cilindro* girevole che contiene più *cartucce*, con *projettili*, e spara colpi successivamente: ingl., ***revolver***. *Revolverata, rivoltellata:* colpo di revolver, di rivoltella.

Rivolto. Parte di cosa, di opera che si rivolta in dentro. - Rivolto altrove. - Prospiciente: vegg. a ***prospettare***.

Rivoltolare, rivoltolarsi (*rivoltolato*). Lo stesso che ***avvolgere, rovesciare, avvolgersi, rovesciarsi; travolgere***, travolgersi.

Rivoltóso. Detto a ***rivolta***.

Rivoluzionario. Vegg. a ***rivoluzione***.

Rivoluzióne. Lo stesso che rivolgimento, ***volgimento, movimento, moto*** in giro. In astronomia, ritorno di un ***astro***, di un ***pianeta*** al punto del quale era partito. - In geometria, circonvoluzione. - In senso politico, sollevazione, ***ribellione*** di ***popolo*** per movente di indole ***politica***, cioè per cambiare forma di ***governo***; violenta mutazione d'un ordine di cose: anticristi (scherz.), bollore (moto popolare), commovimento, commozione, commutazione dello Stato, conflagrazione, emancipazione violenta, esplosione, fiamma (fig.), finimondo, fortuna, ***guerra*** di popolo, incendio (figur.), insurrezione, movimento rivoluzionario, mutamento politico, politica insurrezionale, pronunciamento (insurrezione militare), ribellione, rivolgimento di Stato, ***rivolta***, rivoltura (dimin.), scioglimento di città, sconvolgimento, sconvolgimento politico, sollevamento, sollevazione di popolo, sommossa, ***sovvertimento, tempesta***, turbazione, ***turbine*** rivoluzionario, voltura (disus.), torbido, ***tumulto*** (principio di rivoluzione). Rivoluzione *politica, economica, sociale, parlamentare* (del ***Parlamento***), *di Corte, di palazzo, di popolo, popolare, ecc.;* rivoluzione *domata, sedata, soggiogata, sopita, sospesa, terminata; accesa, indomabile, trionfante, vittoriosa*, ecc. *Controrivoluzione*, rivoluzione politica che tende a distruggere gli effetti di quella di prima o di rimettere le cose come erano; ***fermento*** (figur.), agitazione degli spiriti che tendono alla rivolta. - Esserci *del buio per aria:* quando si preparano rivoluzioni. - *Essere in rivoluzione, fare rivoluzione:* andare a rumore, essere a popolo, a rumore; far raunata di gente; far rumore, insorgere;

levare il comune, levare rumore; levarsi a rumore, muoversi, rilevare, rivoltarsi, rivoluzionarsi, romire (disus.), rumoreggiare, scapestrare, sconvolgere, scuotere il giogo, scendere in piazza, smuovere a rumore, sollevarsi, strappare gli argini, tumultuare.

*Imbrigliare, **frenare***, reprimere, soffocare una rivoluzione; domarla, vincerla. - Far *nascere una rivoluzione*, eccitarla, ***istigare*** a rivoluzione. - *Rivoluzionare* (francesismo), far insorgere, ribellare, abbattere, sconvolgere per effetto di rivoluzione: contiene però anche il concetto di *rinnovare* (vegg. a ***rinnovamento***), per effetto di nuovi istituti, di scoperte, invenzioni e simili. - *Rivoluzionario*, di rivoluzione, ad essa attenente o da essa derivante: fazioso, insurrezionale, rivoltoso, rivoltuoso, tribunesco, tribunizio, tumultuoso, turbolento. Di persona, che fa o ama la rivoluzione: fazioso, giacobino, insorto, insurrezionista, rivoltoso, sovversivo (vegg. a ***politica***), sovvertitore, tribuno, tumultuante, turbolento.

Bastiglia, famosa fortezza (prigione di Stato) eretta in Parigi nel 1370, demolita dalla Rivoluzione. - *Foglianti*, nome storico dei componenti un circolo politico d'opinioni temperate al tempo della grande Rivoluzione francese; *frondista*, vegg. a ***politica; giacobino, girondino***: vegg. a ***deputato***. - *Il terrore*, governo della rivoluzione francese, sotto Robespierre, ecc. *Junta*, nella Spagna, nome che assumono i comitati rivoluzionari durante i movimenti politici; *La Comune*, fazione rivoluzionaria che, dopo le sconfitte toccate ai Francesi dai Prussiani, prese d'assalto Parigi per stabilire il discentramento; *nichilismo*, vegg. a questa voce.

Rivolvere *(rivolto)*. Lat., ***rivolgere***.

Rivomitare *(rivomitato)*. Detto a ***vòmito***.

Rivulsivo. Lo stesso che ***revulsivo***.

Rizóma. Corpo della ***radice*** fusiforme; ***stelo*** sotterraneo delle felci, delle iridee, ecc.; radichetta del ***seme***.

Rizòpodo. Animale che dà il nome ad una classe di protozoi viventi nelle acque e muniti di una piccola conchiglia calcarea, dalla quale partono numerose appendici fusiformi. *Ameba*, rizopodo costituito da una sola ***cellula*** multinucleata; *policistinei*, rizopodi, foraminiferi dal guscio siliceo, areolato, di grande finezza, il cui accumularsi produsse enormi massi geologici.

Rizzare, rizzàrsi *(rizzato)*. Detto a ***ritto***.

Ròb. Sugo, ***conserva*** di frutta, purgate e cotte.

Ròba. Genericam., vegg. a ***cosa*** (pag. 749, prima col.). - *Roba di mal acquisto*: ***refurtiva***. - *Roba usata*: vegg. a ***uso***.

Robàccia. Genericam., cosa brutta, cattiva, ***spiacevole;*** cosa di ***scarto***.

Ròbbia, Pianta rubiacea (con piccoli fiori gialli) di più specie, tra le quali, interessante quella detta *dei tintori (rubia tinctoria)*, con radice ***colorante***, usata in ***tintoria***. - *Alizarina*, la sostanza colorante della robbia; altre sostanze coloranti: la *clorogenina* (sostanza verde che si trae dalla radice), la *colorina*, la *porporina*, ecc.

Robicciuòla. Meschina ***suppellettile***.

Robinetto *(rubinetto)*. Gallicismo d'uso per designare la *chiavetta*, ossia la gruccettina (imperniata mobile in una cannella) che facendola girare, lascia scorrere o ferma l'acqua, o altro liquido o il vapore.

Robinia. Pianta leguminosa, con fiori bianchi, odorosi, in grappoli, legno giallastro, duro, resistente, usato in molteplici lavori: albero dei piselli, falsa acacia, pseudo acacia (term. bot.). - *Robinina*, il glucoside della robinia: si sdoppia in zucchero e quercetina.

Robóne. Sorta di antica ***veste***.

Robustamente. Da ***robusto;*** con ***forza***.

Robustézza. L'essere ***robusto***.

Robústo. Chi ha fortezza, ***forza*** di ***complessione***, di ***corporatura***, di membra, di salute; chi ha resistenza organica, è ***forte, gagliardo*** (anche in senso figur.): aitante, annervato, arzillo (specialm., di vecchi); ben complessionato, impastato, temperato; da fatica, di buon osso, di ferro, ferreo, forzuto, nerboso, nerboruto, nervigno, nervoso, poderoso, prospero, prosperoso, quadrato, robisto (v. a.), rubizzo, rubesto, tollerante, uso al disagio, vegeto, virente. *Atticciato*, *fatticcio*, *mastacco*, *mastaccone*; *quartato*, *tarchiato* (di grosse e forti membra); *cruscolo*, robusto e vivace; *erculeo*, robustissimo, o alla maniera di Ercole; *forte come un toro*, fortissimo; *forzuto*, avente molta forza muscolare (contr., ***debole, delicato, gracile***). Di persona esclusivam.: *fior di salute, quercia cresciuta sull'erta del monte, rantraccone, schiattona* (persona rigogliosa e atticciata), *stiattone; bambolona, mastiona, un bel fusto, un bel pezzo da ottanta* (di ragazza molto robusta); *verre*, di persona molto grossa e robusta (anche, stizzosa e minacciosa). - *Avere buona schiena, buone spalle, buoni lombi, i polsi doppi*: essere forte, robusto; *essere di buccia dura*, robusto fisicamente e ruvido di modi; *indurare* (delle membra), renderle forti. - *Robustezza*, la forza che viene dalla sodezza delle membra, dalla durezza della complessione, forza che è indicata essere in un corpo dalle suddette qualità: natura valida e rubizza, valetudine.

Rocàggine. La ***raucedine***.

Ròcca. Cittadella, ***fortezza***. Parte del ***camino;*** la conocchia per ***filare;*** catasta di legna per far ***carbone***. - *Falconara* o *falconiera*, specie di feritoia nelle antiche rocche.

Roccétto *(rocchetto)*. Vegg. a ***clero*** (pag. 585, sec. col.), a ***sopravveste***.

Rocchètto. Piccolo strumento di legno forato, di forma cilindrica, con due risalti laterali, usato per ***incannare***, ecc.; nome generico di cilindri (terminanti all'estremità con due dischi tagliati nella stessa sostanza) che servono per avvolgervi uno o più conduttori di ***elettricità***. *Bobina*, nelle arti e nelle industrie ***(filatura, tessitura)***, nome dato al rocchetto sul quale si avvolge il filo, al ***fuso*** pieno di cotone, alle branche di un'elettrocalamita; *rocchella*, sorta di rocchetto più grosso, fuso a cui si avvolge la fune del verricello o simili. - Vegg. a ***clero***, pag. 585, sec. col.

Rocchio. Pezzetto di pedale (legno) reciso, di ***sasso***, ecc., di forma più o meno cilindrica.

Roccia *(roccioso)*. Luogo dirupato (vegg. a ***dirupo***), scosceso; ***monte*** petroso. - Massa ***minerale, rupe*** di mole ed estesa; *rocce, roccie*, complessivam., i minerali solidi componenti il globo: distinguono sviluppandosi ciascuno da solo o associandosi molti insieme, creano quelle grandi masse petrose che conservano, sopra grandi estensioni, gli stessi caratteri fisici e mineralogici (*roccioso*, agg. di roccia, di rupe: rupestre). Considerate sotto l'aspetto litologico, si distinguono le rocce *semplici* (comprendenti le *calcaree*, le *saline*, le *ferrifere*); le *aggregate* (puddinghe, sabbie), che compongono gli *aggregati incoerenti*, i *coerenti con cemento*, i *coerenti senza cemento*; le *cristalline*, comprendenti le *granitiche*, le *porfiriche*, le *dolomitiche*, ecc.; le *cristalloidi*, che abbracciano le semplici e le compo-

ste. Geologicam., cioè secondo la loro origine, le rocce si dividono in *sedimentari, vulcaniche, metamorfiche.* La nostra ***Terra*** è formata da un seguito di rocce diverse, distese una presso l'altra, quasi orizzontalmente, come nei piani, o con maggiore o minore inclinazione, come nei monti: stanno sotto le *primitive*, massicce (***porfido, granito, lava***), non *stratificate*, d'origine *endogena*, formate da minerali cristallini e prive di fossili (vegg. a ***fossile***); stanno sopra le rocce non primitive, *stratificate*, di origine *esogena* (***calcare, marna, carbone*** fossile, ecc.), provviste di fossili o giacenti su altre che ne sono fornite. Molte roccie forniscono materie da costruzione, e parecchie di esse (***granito, marmo, pietra, porfido***, ecc.) sono citate alla voce ***edificare*** (pag. 966 e 967); di molte altre è menzione alla voce ***minerale*** (pag. 609, prima e sec. col.), e le più importanti, infine, sono descritte sotto il loro nome. Da aggiungere per vincolo di rimando: *bibliolite*, roccia schistosa, sfaldata, divisa in lastre trapezoidali in modo da assomigliare alle pagine di un libro tagliate; *diorite*, roccia composta, per lo più, di anfibolo laminare e di feldspato compatto; *eufotide*, roccia di curioso aspetto granitoide e di struttura granitica, costituita da feldspato plagioclasio unito a diallagio, ovvero a smaragdite; *fillade*, roccia detta anche ***schisto*** *argilloso; gneiss* (pron. gnais), roccia di feldspato, quarzo e mica, a struttura schistosa: forma vasti sistemi di terreni e masse considerevoli; *grès* (franc.; ted., *griesz*; lat., *gresum;* ital., *greto*), speciale roccia di più colori, formata di grani di sabbia agglomerata, da calcare, da silice o altro materiale, dura e friabile nel tempo stesso; *gruma*, roccia formata dall'acqua dove corre continua; *liparite*, roccia eruttiva, talvolta d'aspetto granitico, i cui principali componenti sono il quarzo e il sanidino o ortose vetroso; *micaschisto* e *talcoschisto*, rocce composte di quarzo, mica e talco; *ortosa, ortose*, feldispato comune o di potassa, parte integrante di molte rocce (granito, gneiss, sienite, ecc.), bianco, roseo, rosso, alquanto opaco, alterabile all'aria, in cristalli talvolta d'aspetto vitreo (*pietra delle Amazzoni*), o incolori e diafani (*sanidino*), in massa compatta, omogenea (*eurite* o *felsite*); *ossidiana* (*vetro dei vulcani*), roccia prodotta dalla completa fusione degli elementi componenti le trachiti; *puddinga*, vegg. a questa voce; *stalagmite, stalattite*, vegg. a ***grotta***.

Rocce *adelogene*, quelle a struttura e composizione invisibile, i cui elementi non sono discernibili che col microscopio; *aggregate*, quando la sola coesione tiene saldate insieme le parti delle rocce calcari; *azoiche*, deviate dalla loro posizione, anteriori alla roccia eruttiva; *combustibili*, le rocce costituite da carboni fossili; *conglomerate*, quando legate da un ***cemento;*** *eoliane*, le rocce formate da materiali trasportati dai venti; *fanerogene*, a struttura e composizione palese; *ferriche*, rocce semplici di varie specie; *idriche*, originate in mezzo alle acque; *ignee, acquee*, deposte dai vulcani e dalle acque, diverse per la loro costituzione; *impermeabili*, che non si lasciano attraversare dalle acque; *laviche*, agg. delle rocce eruttive in fusione, cioè della varia natura delle lave; *massive*, che mancano assolutamente del carattere della stratificazione; *metallifere* (contenenti ***metallo***), a base di perossido di ferro, di ferro ossidulato, di pirite, ecc.; *metamorfiche*, che si formarono per trasformazioni fisico-chimiche subite; *microcristalline*, le rocce composte di piccolissimi cristalli (vegg. a ***cristallo***); *nettuniane*, formate per deposizione di materiali sospesi nelle acque; *omogenee* od *eterogenee*, secondo la composizione, la struttura; *organogene*, formatesi dei residui di piante o d'animali; *permeabili*, quelle che si lasciano attraversare dalle acque; *plutoniche*, le rocce che si formarono nell'interno della Terra, per azione ignea; *quarzose* (contenenti ***quarzo***), genere di rocce semplici; *saccaroidi*, di struttura simile allo zucchero purificato; *schistose* (contenenti ***schisto***), rocce di composizione svariatissima e sfaldabili (schistose lamellari, simili a certe varietà di marne e di argille e che si staccano come le pagine di un libro); *sedimentarie*, o *di sedimento*, formate in seno alle acque, per lenta, secolare deposizione di materiali; *silicee*, composte specialm. di ***silice;*** *solide* o *liquide, coerenti* o *friabili*, secondo il loro stato o la loro consistenza; *stratificate*, a strati; *vulcaniche*, che si formano per azione vulcanica.

Particolari diversi. — *Affioramento, aggregato, alluvione, ammasso, anticlinale, deposito, isoclinale, monoclinale*, ecc. (altre voci moltissime), vegg. a ***geologia***, pag. 206, sec. col., e seg. - *Blocco, masso*, grande pezzo di roccia, staccato dalle superficie scoperte e dai dirupi delle montagne, in seguito alle attività erosive e denudatrici dell'atmosfera; ***caverna***, apertura in una roccia; *diaclasi*, le fessure evidentissime che si continuano attraverso le rocce per grandi estensioni o con direzioni parallele; *dicco*, massa di lava, o di roccia cristallina, che ricopre una spaccatura; *direzione degli strati*, il modo col quale sono disposti; *disposizione*, la stratificazione; *falda*, lo strato delle rocce; *frattura*, il modo con cui si rompono i minerali (frattura *unita, scabrosa, granosa*), e *faglia* dicesi la roccia fratturata o fessurata; ***geòde***, ciascuna delle cavità disseminate nelle rocce; *laminazione*, lo schiacciarsi delle rocce come sotto un laminatoio, per effetto della mutua pressione esercitata dalle formazioni sovrapposte, combinata con le oscillazioni della crosta del globo; *leptoclasi*, le piccole fessure che attraversano le rocce in una o in più direzioni, dividendole in molti e minuti frammenti; *paraclasi*, le vere e proprie rotture delle rocce; *strato*, ogni singolo ordine di rocce stratificate, le lastre parallele da cui risultano costituite le rocce sedimentarie (*strato piegato*, quello, d'un sistema di strati, che si presenta limitato non da una superficie piana, ma da una superficie contorta); *striature* o *solchi paralleli*, segni prodotti dai detriti staccati con lo sfregamento delle rocce; *tetto*, la parte della roccia superiore d'un *pilone*. - *Idratazione*, combinazione chimica dell'acqua di cristallizzazione con gli elementi rocciosi; *intrusióne*, vegg. a questa voce; *metamorfismo*, complesso delle modificazioni subite da certe rocce di sedimento a contatto con rocce eruttive; *metamórfosi di contatto*, mutazione subita da una roccia antica per il suo contatto con una roccia eruttiva incandescente; *nettunismo*, ipotesi che attribuisce all'azione delle acque la formazione delle rocce nella crosta terrestre; *permeabilità*, proprietà, in grado maggiore o minore, che hanno le rocce di imbeversi e di lasciarsi attraversare dalle acque a guisa di filtro (idem dei corpi attraverso ai quali possono passare l'aria e la luce); *petrogénesi*, la formazione delle rocce; *stratificazione*, la disposizione a strati delle rocce o dei terreni di sedimento (dicesi *regolare*, quando gli strati sono paralleli e continui; *irregolare*, quando manca il parallelismo degli strati): stratificazione a *ventaglio*, quella si ha quando

gli strati sollevati di una formazione inclinano in senso opposto, piuttosto da una parte che dall'altra; stratificazione *concordante, discordante* e *trasgressiva*, secondochè le rocce stratificate sono parallele, o hanno la stessa inclinazione, oppure esistono in un luogo e mancano in un altro; *trasgressione*, il fenomeno pel quale le rocce sedimentarie in una località vanno occupando un'area sempre maggiore in conseguenza di un movimento positivo della linea di spiaggia.

Litologia, la parte della geologia che descrive le diverse masse rocciose costituenti la Terra (*litologo*, chi è dotto in litologia); *stratigrafia*, la parte che descrive la disposizione delle rocce *sedimentarie*.

Rocciòso. Detto a ***roccia***.

Rócco. Detto a ***scacchi***.

Róccolo. Sottite ***rete*** per uccellare.

Roco. Detto a ***voce***.

Rodente. Detto a ***ròdere***.

Ròdere *(rodimento, roso)*. Il ***tagliare*** e lo ***stritolare*** con i denti checchessia, proprio del ***tarlo***, della ***tignuola***, del ***topo***, ecc.; ***consumare*** a poco a poco (di ***ruggine***, di ***veleno***: intaccare, ***corròdere***): azzannare, brucare, mangiare, raschiare, rosicare (leggermente), rosicchiare, scarnare, scarnire, smangiare, sgrottare. Figur., ***mangiare***, ***mordere***. - ***Corrosivo***, atto a corrodere, a rodere: diabrostico, erosivo; *rodente*, che rode; rosicante, ***roditore***; *rodimento*, atto ed effetto del rodere: corrosione, diabrosi, corrodimento, crosione, roditura, rosicatura, rosura, sgrottatura; *rodio*, *rosicchio*, il rodere continuato e il rumore che si fa rodendo. - *Rosicchiato*, malconcio, intaccato tutto coi denti.

Ròdersi *(roso)*. Consumarsi di ***passione***, di rabbia, rodersi dentro (vegg. a ***stizza***).

Rodimento. Detto a ***ròdere***.

Ròdio. Metallo (scoperto da Wollaston, nel 1804) solido, durissimo, bianco grigio se in polvere, bianco lucente se in masso: si trova nei minerali di ***platino***.

Roditore. Che rode: rodente, rosicante. - *Roditori*, o *rosicanti*, ordine di mammiferi caratterizzati dalla dentatura incompleta, per la mancanza dei canini, e costituita dagli incisivi (quattro) e dai molari soltanto (*duplicidentati*, roditori che hanno due piccoli incisivi dietro i due soliti della mascella superiore; *simplicidentati*, quei roditori che hanno due soli incisivi alla mascella superiore). Hanno piedi terminanti quasi sempre con cinque dita, fornite di unghie acute, il pelame è di solito soffice e fine. Roditori: la ***lepre***, il ***coniglio***, l'***istrice***, il ***topo***, il ***ghiro***, la ***marmotta***, lo ***scoiattolo***, il ***castoro***, ecc.. Altri: *aguti* o *agoti*, roditore proprio dell'America tropicale; *batiergo*, somigliante alla talpa; *dasiprocta*, genere affine alle cavie dell'America tropicale; *dendromo*, vivente sugli alberi; *dipo* o *gerbo*, avente coda lunga, terminata in fiocco (vive in letargo durante il verno); *diplostoma*, affine al *mus burrarius* e vivente sotterra nel bacino del Missouri; *dipodomile*, della California e del Messico e affine al topo; *miopotamo*, dell'America del Sud, detto anche castoro delle paludi; *moscardino*, o *nocciolino*, della famiglia dei ghiri; *ondatra* o *desman (fiber zibethicus)*, affine al castoro, con piedi guerniti di setole rigide ai margini e coda lunga, squamosa; *viscaccia*, dell'Argentina e della Patagonia (scava il terreno profondamente).

Rododendro. Pianta da giardino, ***frutice*** alpino, con fiori purpurei, odorosissimi, e foglie d'un verde cupo: rosa delle Alpi.

Rodomonte, rodomontesco *(rodomontata, rodomontona)*. Vegg. a ***millanteria***.

Rogantino. Figur., ***prepotente***.

Rogare, rogazióne *(rogato)*. Detto a ***notaio***.

Rogazióni. Nell'antica Roma, le proposte di legge fatte al popolo. - Vegg. a ***processióne***.

Róggio. Agg. di ***colore***, simile alla ***ruggine***, e di pere e di mele.

Rógito. Vegg. a ***notaio***.

Rògna *(rognoso)*. Male della ***pelle*** prodotto da un pellicello o acaro: lo stesso che *scabbia* (vegg. a questa voce).

Rognóne. Arnione, ***rene***.

Rògo. Catasta di ***legna*** e il fuoco per ardere i cadaveri ***(cremazione)*** e, un tempo, anche i vivi, per barbaro ***supplizio***: capanna, capannuccio, fuoco, pira, stipa. - *Capannello*, mucchio di legna su cui si ardevano i condannati; *pira*, castasta ben messa di legna con letto o bara sopra, per farne un rogo. - *Auto-da-fè* (cioè atto di fede), nella Spagna era l'esecuzione solenne d'una sentenza dell'***Inquisizione*** contro gli eretici, condannati al rogo. - *Far la natta ai vermini*, essere arso vivo.

Rògo. Specie di ***pruno***.

Rolletto. Il ***fuso*** da cappellaio.

Rollina. Vegg. a ***giuochi***, pag. 236, prima col.

Romagnòlo. Della Romagna.

Romagnuolo. Grosso ***panno*** di lana greggia.

Romaiòlo, romaiuòlo. Sorta di ***mestolo***.

Romanesco. Il romano moderno (specialm., il ***dialetto***).

Romano. Di Roma: enotrio *(Figli di Marte, Latini, popolo di Marte, popolo re, Quiriti*, i Romani antichi: parlavano ***latino***. - *Quirino*, dio dei Sabini, poi dei Romani). - *Buzzurri*, nel dialetto romanesco, coloro che non sono *romani cives*, cioè *romani de Roma*; *minente*, voce romanesca: popolana di transtevere, *transteverina*; *romano de Roma*, frase tipica di cui si serve il popolano, specialm. di Transtevere, per distinguersi dai non romani dimoranti a Roma. - *Romanastro*, dimin. spreg. di romano. - *Romanista* o *romanologo*, studioso delle lingue romane o romanze (neo-latine). - *Sacro Romano Impero*, detto a ***impero***.

Romano. Detto a ***bilancia***, pag. 291, prima col.

Romanticamente. Detto a ***romanticismo***.

Romanticismo *(romantico)*. Dottrina, sistema, scuola di ***letteratura***, di ***arte*** che mirò a svincolarsi dalle forme e dai concetti del classicismo. - *Romanticamente*, in modo romantico, romanzesco. - *Romanticheria*, vizio di esagerazione romantica: affettazione romantica. - *Romantico*, conforme al romanticismo (contr., *classico)*; nell'uso, ***sentimentale*** o chi fantastica romanticherie.

Romanza. Sorta di ***canto*** sentimentale. - Lingua figliata dal latino: neolatina, romanica.

Romanzescamente, romanzesco, romanziere. Vegg. a ***romanzo***.

Romanzo *(romanzesco)*. Componimento letterario (così detto perchè in origine scritto nelle lingue romanze); narrazione favolosa o anche con fondo storico circondato da particolari immaginari, e nella quale figurano più *personaggi (protagonista*, il ***personaggio*** principale): ***novella***, ramanzo (v. a.), romanzetto (dimin.), romanzuccio (spreg.).

Romanzo *a chiave*, quello in cui si adombra una storia o un fatto accaduto a personaggi vissuti o viventi; *eroicomico*, parte serio e parte faceto; *sto-*

rico, quello in cui si narra un fatto storico, svolgendolo ed ampliandolo con circostanze inventate, ovvero un fatto inventato, ma svolto in mezzo a circostanze storiche; *vissuto* (neol. d'uso), lo stesso che realistico (vegg. a ***realismo***). - *Istoria romanzeggiata*, composta in forma di romanzo; *narrazione mitostorica*, in cui la ***storia*** si accoppia alla ***mitologia;*** *romanzi cavallereschi*, quelli che decantano le imprese dei paladini, cavalieri erranti; *romanzi ciclichi*, quelli che si concatenano tra loro e formano come un ciclo, abbracciando tutta una leggenda o tutta una storia o tutta una famiglia o tutto un tempo (*gesta*, ciclo di romanzi francesi dell'epopea carolingia). - ***Episodio,*** azione accessoria collegata alla principale del romanzo. - *Romanzeggiare*, comporre, scrivere romanzi; *romanzero*, *romanziere*, raccolta di romanzi. - *Romanzescamente*, in modo romanzesco; *romanzesco*, di o da romanzo: romantico, romanzevole (disus.). - *Romanziere*, autore, scrittore di romanzi: ramanziere (v. a.), romanzatore, romantichiere (spreg.), romanzista (disus.).

Ròmba, **rombare** (*rombante, rombato*). Rimbombo, ***rimbombare***.

Rombazzo. Vegg. a ***rumore***.

Ròmbo. Particolare ***rumore*** o ***suono***. - Sorta di pesce. - In geometria, figura rettilinea quadrilatera ed equilatera, ma non rettangola (francesem., *losanga*). - *Romboedro*, poliedro le cui facce sono rombi. - *Romboide*, rombo irregolare (*romboidale*, a figura di romboide).

Romboidale, romboide. Detto a ***rombo***.

Roméo. Detto a ***pellegrino***.

Romice. Pianta con foglie simili a quelle dell'acetosa: alligna nelle terre incolte. Specie più note: acetosella, lapazio.

Romíta, **romitaggio**, **romíto**, **romitório**. Vegg. a ***eremita,*** a ***solitudine***.

Romore, **romoreggiare**, **romorìo**, **romoroso**. Vegg. a ***rumore***.

Rompere (*rompibile, rotto*). Ridurre in brani, in pezzi checchessia (***cosa, lavoro, oggetto***), con maggiore o minore ***violenza:*** arrompere (v. a.), dirompere, ***dividere;*** fiaccare, fragnere, frangere, infragnere (poco us.), infrangere, ***lacerare,*** mandare, fare a pezzi, in pezzi; rinfrangere, scavezzare, schiantare (rompere strappando), scombinare, scocciare (napol.), scompaginare, sferrare, smagliare, spezzare, squarciare, ***squartare***, stracciare (disus.), strambellare, ***strappare,*** stroncare, ***troncare***. Figur., sciogliere un ***contratto,*** un ***patto*** (anche, ***mancare*** all'***obbligo*** o agli obblighi relativi); di ***milizia***, in ***battaglia,*** in ***guerra:*** infliggere una ***sconfitta***. - *Fracassare*, guastare indiavolatamente, rompere, e specialm. con rumore (anche, ridurre a male una persona con percosse, per via di ***percossa:*** ridurre a pollo pesto, romper l'ossa, l'osso); *fracellare*, più comunem. frantumare, ***sfracellare;*** *frantumare*, rompere in pezzetti; *guastare* (vegg. a ***guasto***), rompere un oggetto in qualche parte; *rirompere*, ripete *rompere;* ***rompersi,*** subire una rottura; *sbocconcellare*, rompere a bocconi (***pane***, ecc.); ***scassinare***, rompere ***serratura*** o altro, per ***aprire;*** *scavezzare*, rompere in tronco; *scheggiare*, rompere in ischegge, e anche levando schegge; *sciarrare*, sdrucire, sdruscire (di abiti, di vesti e simili); *scoscendere*, rompere dall'alto in basso: discoscendere; *sfasciare*, rompere il ***fascio; sfiancare***, rompere nei fianchi, nel ***fianco; sfondare***, rompere il ***fondo***, rompere checchessia, passandolo da parte a parte: sfondolare; *smagliare*, il rompersi di qualche ***maglia***, di anello e simili; *spuntare*, rompere la ***punta***. - *Romperla con uno*, guastare l'***accordo***, l'***amicizia***, divenir ***nemico***.

Rompibile, che si può rompere o si rompe facilmente: ***debole, delicato***, fiaccabile, ***fragile***, frale, frangibile, friabile (facile a ridursi in ***polvere***); *vetrino*, di cosa che si rompe facilm. (contr., ***duro, forte***, infrangibile, ***tenace***). - *Fragilità, fralezza*, ecc., qualità di ciò che è fragile, frale, ecc. - *Rompimento*, il rompere; *rompitore*, chi o che rompe: frangitore, infrangitore; *rotta*, fatto del rompere (sconfitta). - *Rottame*, quantità di pezzi di cose rotte: detrito, frangimento (disus.), frantume, gretole (poco us.), macie, pezzame, rotture, ***rovine***, ruderi, scavezzone, sfasciume, sfracassature, spezzame (poco us.), spoglie, spruzzole, sverza. - *Rotto*, partic. di rompere; che ha subito rottura: disfatto, dissipato, dirotto (disus.), fesso, franto, fratto (lat. disus.), infranto, interrotto, lacero, malconcio, non sano, rinfranto, rovinato, scompigliato, strapanato, strappato. Contr., ***completo***, intatto, ***intero, sano***.

Rottura, il rompere, atto ed effetto; la parte in cui è il rotto: attrizione, effrazione (rottura di porte, tetti, ecc.), fenditura, fracassamento, fracasso (disus.), frangimento, ***frattura*** (detto specialm. di ossa), infragnimento, infrangimento, rompimento, rompitura, schiantatura, schianto, scoscendimento, sdrucito, sdrucitura, sfracassamento, sfracassatura, spezzamento, spezzatura, squarciamento, squarciatura, squarcio, stracciatura, strappamento, strappo, ***trauma***. - In patologia, soluzione di continuità avvenuta in seguito a contrazioni muscolari o a soverchia distensione di un organo cavo (*effrazione*, frattura del cranio con depressione dell'osso fratturato; *scasso*, rottura di ***cassa***, di serratura e simili; *scollatura*, rottura di cose incollate). Dicesi anche per ***ferita***.

Boccone (famigliarm.), brandello, ***pezzo*** di cosa, rotta o non rotta; *capirotti*, capi di roba rotta; *cóccio, detrito:* vegg. a queste voci; ***frammento,*** ciascuno dei pezzi d'un oggetto rotto (specialm. artistico); ***frazione***, parte, rotto di ***numero***, di ***quantità; scheggia***, pezzetto che si spicca nel rompere un ***corpo*** solido; *straccio*, brandello, brano, pezzo stracciato: ***cencio***. - *Agmatologia*, trattato delle fratture; *cataclasi, clasi* (gr.), rottura, ***frattura;*** *fiaccacollo*, rompicollo; *fracassio*, l'azione del fracassare e la roba fracassata; *fracassone*, chi fracassa roba. - *Cric*, voce imitativa di corpi duri, come vetro, ghiaccio, ecc., che si rompono. - ***Accomodare, racconciare, rappezzare, saldare:*** maniera di rimettere in buono o discreto stato cose rotte. - *Ridere* (figur., scherz.), apparenza di cose logore, rotte (abito, scarpe, ecc.).

Rompersi (*rotto*). Subire una rottura: andare a pezzi, in pezzi, in tronchi; cadere in pezzi, cionchirsi (disus.), fendersi, fiaccarsi, frangersi, infrangersi, lacerarsi, lassarsi, ridursi in frantumi, ***scoppiare***, screpolarsi, sdruscirsi (di vesti), sfracellarsi, spaccarsi, spezzarsi, strapparsi, strizzare in pezzi. - *Scollarsi*, rompersi di cose incollate; *scoscendersi*, rompersi dall'alto al basso; *sfiancarsi*, rompersi nel fianco; *spuntarsi*, rompersi in punta.

Rompicápo. Cosa e persona che dia grande ***molestia***. - Sorta di ***indovinello:*** consumacervello, ***enigma***, imbratteria, ***rebus,*** sopraccapo, zacchero.

Rompicollo. Luogo scosceso, ***dirupo, precipizio***. - Cosa o persona atta a procurar ***danno, male***. - Di persona: ***scapestrato***. - *A rompicollo*, precipitosamente.

Rompimento. Il *rompere.*

Rompiscátole, rompistivali. Chi dà ***noia, seccatura.***

Ronca. Sorta di ***falce.***

Roncare, roncheggiare *(roncato, roncheggiato).* Vegg. a ***potare*** e a ***russare.***

Ronchetto. Falcetto, piccola ***falce.***

Rónchio, ronchióne. Vegg. a ***rupe,*** a ***verruca.***

Ronchioso *(ronchiato).* Detto a ***bitórzolo.***

Roncigliare *(roncigliato).* Arraffare, ***prendere*** con ronciglio.

Roncìglio. Ferro adunco: ***uncino.***

Rònco. La ***strada*** senza uscita. - ***Terreno,*** già boschivo, ridotto a coltura.

Róncola. Specie di ***coltello*** adunco, o *falcetto,* per uso dell'***agricoltura:*** serve a rimondare *(roncolare)* la pianta. - *Róncolo,* piccola roncola: pennato; *roncolone, roncone,* la ***falce.*** - *Roncolata,* ferita fatta con la roncola.

Roncolare. roncolata. róncolo. Detto a ***roncola.***

Rònda. La ***guardia*** fatta passeggiando: pattuglia. - *Fiancheggiatori,* i soldati che guardano i fianchi di una pattuglia. - *Nome di campagna,* la parola che si dà alle pattuglie di notte; *parola d'ordine,* parola che serve di riconoscimento per le sentinelle, le ronde. - *Rondare,* far la ronda, pattugliare.

Rondine. Notissimo uccelletto passeraceo fissirostre, insettivoro, che viene a noi in primavera e riparte in autunno: balestruccio minore, fida abitatrice del sospeso ostello, irondine (v. lat.), progne (poet.), rondina (v. a.), rondine domestica (che fa nido sotto le tettoie e i cornicioni), rondinella, rondinetta (poco us.); uccello della Madonna, del Signore *(rondinella,* dimin. vezz.; *rondinino, rondinotto,* piccino della rondine). - *Balestruccio,* passeraceo, detto anche rondine di città, o *rondicchio,* più piccolo della rondine comune; *cleco,* fissirostre affine alla rondine; *dardanello,* varietà di rondine; *petrello,* rondine procellaria; *rondine* o *rondinella di mare,* elegantissimo uccello: appartiene al genere *sterna,* molto affine al ***gabbiano;*** *rondone,* uccello affine alla rondine, ma più grosso e con becco più forte e ricurvo; *salangana (collocalia esculenta),* piccola specie affine alle rondini, nidificante fra le scogliere a mare dell'arcipelago Indiano, dove i nidi sono ricercati come cibo prelibato; *sterna,* rondine di mare. - *Pispissare, zinziculare:* emettere la voce che fanno i rondinini.

Rondinino, rondóne. Detto e ***rondine.***

Ronfare *(ronfato).* Vegg. a ***russare.***

Ronzare *(ronzato).* Rumoreggiare delle cose tratte o agitate con forza per aria; rumore che fa l'***ape,*** la ***mosca*** e più d'un altro ***insetto:*** borbottare misteriosi metri, far ronzío, rombare, susurrare. Anche, l'***andare*** qua e là, curiosando. - *Ronzio,* il ronzare continuato: brusio, mormorio, rombo, ronzamento (poco us.), ronzare, ronzo, susurrío.

Ronzíno. Brenna; ***cavallo*** piccolo e malandato. - *Ronzinante* (spagn., *rocinante),* nome famoso del cavallo di Don Chisciotte.

Ronzío. Detto a ***ronzare.***

Ronzóne. Grossa ***mosca:*** moscone.

Rorare *(rorato).* Poet., per ***inaffiare, spruzzare.***

Rórido. Bagnato di ***rugiada.***

Rosa *(rosaceo).* Pianta *(roso:* tipo delle *rosacee)* e fiore ben noti, con arboscelli quasi tutti muniti di spine: per i suoi vaghissimi colori e il delicato ***profumo*** detta *regina dei fiori* (per distillazione, se ne estrae *acqua, essenza di rosa:* vegg. a ***profumeria).*** Emblema della giovinezza, della venustà, della grazia (la rosa *bianca* dinota amore innocente; quella *gialla,* senza profumo, amore infedele e ingrato). Molte specie, non tutte ben definite; alcune selvatiche (rosa *arvensis,* a fiori bianchi; *canina,* a fiori rossi, ecc.); altre coltivate in numerosissime varietà, per lo più a fiori *doppi* e *stradoppi* (rosa *centifoglia, damascena, ibrida, indica,* ecc.), quasi tutte estesamente usate nella profumeria. La Bibbia celebra le *rose di Gerico;* le *rose di Pesto* ebbero grande celebrità presso i Romani. - Rosa *doppia, scempia, fresca, appassita, vizza, sbocciata appena, socchiusa, aperta,* ecc.; *imbalconata, imbalconita,* agg. di rosa di bel colore *(rosetta,* dimin. vezzegg.; *rosone,* poco us., rosa grossa. *Rosifero,* che produce rose). - Rosa *borracina* o *muscosa,* leggiadra varietà, senza spine, coltivata per la voluttuosa fragranza (esprime *amore* e *piacere, bellezza* e *voluttà);* *damaschina,* varietà di rosa bianca; *incarnatina,* graziosa pel colore di carne delicata (esprime *bellezza senza orgoglio, amore* e *fedeltà*); *muschiata,* in pannicoli di venti fino a cento fiori fragranti (simbolo dell'*amor capriccioso*); *porpurea* o *rosso pieno,* con foglie che sembrano di velluto, con e senza spine (dinota *amore ardente* congiunto a *fiero orgoglio*); *rosellina,* piccola, scempia o doppia; *spina del cane,* rosa selvatica; *tea,* o *thea,* attributo di speciali rose, per lo più giallo-pallide, così nominate dal profumo del tè. - Per le voci designanti le parti della rosa vegg. a ***fiore.*** - *Rosaio,* la pianta della rosa (*rosaietto,* dimin. vezzegg. di rosaio); *roseto,* luogo pieno di rose. - *Gialluria,* la materia gialla che si trova nelle rose. - *Rodologia,* descrizione delle rose. - *Rodostagna,* acqua distillata di rose. - *Cetonia dorata* o *smeraldina* (*melolonta aurata*), insetto che mangia i petali e gli stami delle rose.

Calicantee, famiglia di piante affini alle rose; *chiavardello,* albero della famiglia delle rosacee (cresce nei luoghi rupestri; è tipico per le foglie, biancastre nella parte inferiore); *cratego,* pianta rosacea che cresce spontanea in Europa; *crisobalano,* pianta rosacea della zona tropicale; *giorgina,* pianta che fa un fiore a guisa di grande rosa e di varî colori; *polemonia,* pianta con fiori simili alle rose e di grato odore. - *Rosa delle Alpi,* il ***rododendro;*** *rosa di Natale,* l'***elleboro.***

Rosa *(roseo).* Il ***colore*** simile a quello della rosa, dei fori di *amarillide,* ecc. (rosa *acceso, pallido,* ecc.; *colore d'angiolo,* rosa chiaro). ***Roseo,*** di colore simile alla rosa. - *Rosa,* specie di ***coccarda.*** - ***Finestra*** di chiesa, grande e circolare. - *Rosa dei venti,* detto a ***vento.***

Rosàceo. Lo stesso che ***ròseo.***

Rosáio. Vegg. a ***rosa.***

Rosàrio. Pratica divota, ***preghiera*** del ***cattolicismo,*** consistente nel recitare centocinquanta volte l'*avemaria,* interponendovi, ogni dieci, il *pater noster* e il *gloria patri. Corona,* o *rosario,* insieme di cinquanta piccole *pallottoline* (infilzate e concatenate, dette anche *chicchi)* disposte in serie, per recitare il rosario, contando le *poste,* cioè le parti in cui è divisa, di dieci in dieci avemarie *(rosarino,* dimin. di rosario: corona di piccolissimi chicchi). *Avemarie, avemmarie,* pallottoline piccole della corona; *pater-*

nostri, pallottoline maggiori. - *Biasciar la corona, snocciolare delle corone,* dire il rosario, *dire mezze corone,* mezzo rosario; *infilare, sfilare, rincatenare* la corona: riferibilm. all'arnese; *scoronare,* star a dire corone di rosari; *scoronciare,* tenere fra le mani la corona, facendo vista di dire il rosario.

Rosbiffe. Neolog. dall'ingl., usato a indicare un grosso pezzo di bue o di vitello, segnatam. nella lombata, fatto arrosto nello spiedo o in forno o tra due fuochi.

Roscido. Detto a ***rugiada.***

Rosecchiare *(rosecchiato).* Rosicchiare, ***mordere, rodere.***

Rosèlla. Frutto del ***corbèzzolo.***

Rosellina. Detto a ***rosa.***

Ròseo. Che ha colore simile alla ***rosa:*** carnicino, color carne, color di carne, di rosa; incarnatino, incarnato, rosaceo, rosato, rosino (poco us.), rossastro (vegg. a ***rosso***), scarnatino, scarnato, vermigliato, vermigliuzzo.

Rosèola, Eruzione di macchie sulla ***pelle.*** - Vegg. a ***sifilide.***

Roséto. Detto a ***rosa.***

Rosetta. Foro negli istrumenti musicali a corda: echeo (ant.), rosa.

Rosicante *(rosicanti).* Quadrupede ***roditore.***

Rosicare, rosicatura, rosicchiare, rosicchio. Vegg. a ***rodere*** e a ***rimasuglio.***

Rosìfero. Che dà la ***rosa.***

Rosignuòlo. L'***usignuòlo.***

Rosinduline. Colori artificiali derivati da catrame, usati in ***tintoria.***

Rosmarino. Il ***ramerino,*** erba da condimento.

Roso. La pianta della ***rosa.***

Rosoláccio. Sorta d'***erba*** medicinale, nascente, per lo più, tra le biade, nei campi.

Rosolare *(rosolato).* Detto a ***cucinare,*** pag. 789, prima col.

Rosolìa. Malattia cutanea che si manifesta specialm. nei bambini. - *Morbillo,* specie di rosolia, ma più forte, quasi vicina alla miliare.

Rosòlio. Noto ***liquore*** che si prepara con alcool puro (ottenuto dal vino), zucchero raffinato, acqua, olî essenziali, aggiungendo talvolta succo di frutta e qualche materia colorante. Di varie sorta: *alchermes,* composto di spirito di vino e giulebbe, tinto di ***cocciniglia;*** *amaraschino,* o *maraschino,* preparato con maresche, sorta di ciliegie; *anisetta, anisetto* (franc. *anisette*), preparato specialm. con l'***anice*** stellato (rinomati quelli di Bordeaux e di Amsterdam); *benedettino* (franc., *bénédictine),* in origine fabbricato nel convento dei benedettini a Fécamp; *curaçao* (v. olandese), rosolio preparato con la scorza d'arancio (così detto dall'isola di Curaçao, nelle Antille, dove fiorisce copiosam. il *citrus vulgaris,* arancio speciale); *kummel* o *kimmel,* detto a ***liquore;*** *latte di vecchia,* preparato con latte, limone, vainiglia, alcool di vino, acqua e zucchero; *liquore di vainiglia,* rosolio avente spiccato sapore di ***vainiglia;*** *ratafià,* rosolio di ciliegie e aromi; *rinfresco,* rosolio con sapore d'anice.

Rosóne. Ornamento di ***architettura,*** a foggia di grande rosa: fiorone. Se piccolo, *rosetta.*

Ròspo. Noto batrace (vegg. a ***batraci),*** specie di ***rana*** assai grossa, di colore cenerino gialliccio: botta; bufone (lat. *bufo).* Figur., uomo ritroso e sgarbato. - *Alite,* ***anfibio,*** affine al rospo; *dendrobate,* anfibio della famiglia del rospo; *pipa,* anfibio del Brasile e della Guaiana.

Rossaccio, rossastro, rosseggiare. Detto a ***rosso.***

Rossellino. Varietà d'***ulivo.***

Rossello. Il ***corbèzzolo.***

Rossétto. Liscio, ***belletto,*** minio.

Rossezza, rossiccio, rossigno. Detto a ***rosso.***

Rosso. Il ***colore*** simile a quello del ***sangue*** e della ***porpora,*** uno dei sette colori primitivi o semplici e il meno rifrangibile (simbolo di grandezza, di potenza congiunta all'opulenza: esprime coraggio, desiderio di guerra, amore violento, collera e buona salute): avvinato (color di vino rosso), bucchero (color di bucchero), color cardinalesco, chermisino, chermisi, chèrmisi, color di rubino, cremesino, cremisi, cremisino, perniceo (rosso chiaro), porporino, purpureo, roggio (disus.), rubicondo (detto, per lo più, della faccia), rubino, rubinoso, rubo, russato (v. a.), sanguigno, sanguinoso (disus.), scarlattino, scarlatto, sinope (dal colore della sinopia), vermiglio, vinato, vinetico (disus.). Rosso *acceso, bruno, carico, chiaro, cupo, pallido, sbiadito, smorto, vinato,* ecc. (*rossezza,* astr. di rosso, qualità di ciò che è rosso: rossore, poco us.; vermiglezza). *Molto rosso:* acceso, affocato (color del fuoco), ardente, bruschino, color di fiamma viva, di fuoco, di scarlatto accesissimo; color fecondo di sanguigno ardore, fiammeggiante, focato, fuocato, infiammato, ponsò, robbio (v. a.), rossissimo; rosso come un cocòmero da taglio, una ciliegia, un cannello di ceralacca, una fiamma, una fragola, un gambero, un peperone, un pomodoro, un tacchino; rosso fiammante, vivo, allegro, rovente, scarlatto, fiammante, strarosso, vivissimo, vermiglissimo, vermiglio. - *Essere rosso:* andar a foco, ardere, porporeggiare (tendere al colore della porpora), rosseggiare (tender al rosso). - *Divenir rosso:* arrossarsi, arrubigliare, invermigliarsi, rinvermigliarsi (della ***faccia,*** arrossire: vegg. a ***rossore).*** - *Rendere rosso:* arrobinare, arrossare, arrubigliare, arrubinare, far divenir rosso, imporporare, invermigliare, rimvermigliare, rubificare, vermigliare.

Amarantino, color d'amaranto, rosso cupo; *bùcchero,* rosso cupo; *chermisi, chermisino,* simile al *chermisi,* colore rosso fine che si prepara col *chermes* e anche con la ***cocciniglia:*** cremisi, cremisino; *color cannella,* rossiccio, simile alla ***cannella;*** *colore fegatoso,* una delle gradazioni del rosso; *color mattone,* rosso cupo (come quello della terra detta *cinabrese);* *color sultano,* rosso cupo; *fauve* (franc.), fulvo, colore rossiccio ardente; *paonazzo, pavonazzo,* colore tra l'***azzurro*** e il rosso: cagnazzo; *ponsò,* colore come di fuoco; ***porpora,*** rosso bruno rilucente; ***roseo,*** rosso, chiaro; *rossastro, rossiccio,* tendente al rosso; che tiene dal rosso: color di ruggine, di color rossigno, rugginoso; rossaccio, rosseggiante, rossellino, rossello, rossigno, rossino (poco us.), rufo (v. a. lat.), rugginoso, sagginato (color giallo rosso); *scarlatto,* color rosso vivo: rosso focato, infocato; *solferino,* specie di colore rosso cupo; *vermiglio,* rosso acceso, propriam. del colore del chermisi.

Materie coloranti rosse. — Sono pressochè innumerevoli, usate nelle arti e nelle industrie; molte citate alla voce ***colorante,*** molte altre a ***tintoria.*** Per una breve citazione complementare: *ancusina,* principio colorante rosso della radice di ancusa (in commercio, sotto forma di pasta rosso-bruna); *brunino,* specie di terra calcinata, adoperata per le tinte rossicce e scure (ha un'intonazione violacea); ***carminio*** o *carmino,* ***lacca*** alluminosa di car

mina mista a materie della cocciniglia; *chermisi*, color rosso nobile che si fa col chermes, la cocciniglia del leccio *(coccus ilicis)*; *chica*, principio colorante rosso, preparato con le foglie di una specie di bignonia (i selvaggi se ne servono per tingersi il corpo); ***cinabro***, materia minerale; *etiolitina*, materia che si estrae dal girasole; *fucsina*, colore rosso d'***anilina:*** rosso Magenta o Solferino; *ingrassabue*, erba campestre che fornisce una tinta rossa; *lacca di Venezia*, colore rosso che si ottiene precipitando con soda una decozione di legno rosso nell'allume; ***minio***, ossido di piombo; *porporino*, bellissimo colore che si fa con argento vivo e stagno in foglia, zolfo vivo e sale ammoniaco incorporati insieme per mezzo del fuoco; *rosamine, rosinduline*, colori artificiali derivati dal catrame; rosso *di allossana*, specie di ***belletto*** fatto di coldcream con allossana (tinge la pelle in roseo); *rosso di antracene*, colore derivato dal catrame; *rosso di Norimberga*, terra rossa simile al bolo; *rosso di terra* o *terra rossa*, colore naturale che serve al ***pittore*** per dipingere a olio, a fresco, a tempera; *rosso inglese*, ossido di ferro, colore rosso brillante come quello della terracotta; *scarlatto*, bellissimo color rosso, che si ottiene fissando la materia colorante della cocciniglia sulla seta o sulla lana, per mezzo del cremore di tartaro e della soluzione di stagno; *sil*, specie di cera con la quale gli antichi facevano colori rossi e gialli; *zezzino*, rosso che si trae dal legno omonimo: almiri, colombino; ***zafferano***, i filetti di color rosso che sono nel croco.

Rosso d'uovo. Detto a *uovo*.

Róssola. Specie di ***fungo*** edule.

Rossore. La tinta rossa che si diffonde sul volto, sulla ***faccia*** (specialm. sulla ***guancia***) per ***pudore***, per ***vergogna***, ecc.: arrossamento (poco us.), arrossimento, erubescenza, porpora, rosseggiare, rossezza del viso. Figur., vergogna. - *Arrossire*, divenir rosso in faccia per ira, vergogna e simili: accendersi in viso, avere una vampata alla faccia, brillar le rose del volto, cambiar di colore, correre il rossore alle guance, dipingersi di vergogna; divenire di mille colori, divenire più rosso dell'asso di cuori; farsi le gote come un peperone; farsi rosso come un fiore di melagrana, come un chicco della melagrana; farsi sanguigno; fiorirsi il viso di bell'ostro; imporporarsi il viso, invermigliarsi; mutar colore, di colore; sentirsi le vampe al viso, turbarsi di colore (*arrossito:* accerrito, soffuso di rossore; *erubescente*, che arrossisce per vergogna). - *Far arrossire*, offendere il pudore, la suscettività di alcuno: dar rossore, inrossare (non us.), tingere l'una e l'altra guancia. - *Antefelico*, ciò che fa sparire le macchie di rossore.

Rosta. Il ***ventaglio***. - La ***finestra*** a riverbero, a ventaglio, e l'***inferriata*** che le si applica. - *Ventarola*, specie di rosta.

Rosticcière. Chi vende vivande cotte ***arrosto***. - *La fila, rosticceria*, la sua bottega.

Rosticcio. Detto a ***ferriera***, pag. 60, prima col. - Figur., ***gracile***, ***magro***.

Rostrale. Di ***becco***.

Rostri. Detto a ***oratore*** e a ***tribuna***.

Rostro. Il ***becco*** degli uccelli; punta di ***nave*** antica. - *Decembolo*, rostro a tre rebbi.

Rosúme. Vegg. a ***miscuglio***.

Rôta. Lo stesso che ***ruota***. - Vegg. a ***pavone***, ***tacchino*** e a ***trovatello***.

Rotàbile. La ***strada*** carreggiabile.

Rotacismo. Detto a ***pronunzia***.

Rotaia. Il solco che su una ***strada*** fa la ruota. - Spranghe di ferro sulle quale scorre un ***treno*** ferroviario: guida. Le rotaie, o guide, sono due file parallele di spranghe di ferro fuso, o di ferro massellato o battuto, che anche si chiamano *barre*, leggermente convesse nella loro faccia superiore, posate su *guancialini* o *traversine* di legno o di ferro e *chiavarde*. Sulle due guide girano le ruote dei carri, le quali sulla loro circonferenza, dalla banda di fuori, hanno un *rialto* o *orlo*, a guisa di *battente*, che ve le mantiene girevolmente incastrate. - *Binario*, la doppia guida di ferro sulla quale scorre un solo treno ferroviario. - *Agio*, lo spazio che si lascia fra le rotaie o fra due pezzi contigni, allo scopo di non inceppare la dilatazione prodotta dal calore; *arpione*, chiodo con grosso capo a squadra, col quale si fissano le rotaie, a base piana, sulle traversine; *ballast*, voce inglese usata anche in francese e, dai tecnici, nella nostra lingua, per indicare specialmente quel letto di ghiaia che serve per colmare e trattenere le traversine sulle quali si adagiano le rotaie; *baratto*, congegno per mezzo del quale si allontanano o si avvicinano tra loro alcuni punti delle *guide* acciocchè il treno vada sull' una piùttosto che sull'altra rotaia; *cuscinetti*, ordigni di ferro fuso che tengono congiunte le rotaie sulle traverse; *guida*, propriam., pezzo di rotaia mobile che serve per lo *scambio* di binario; *staffe*, pezzi di ferro per fermare le guide delle rotaie; *traversina* o *traversa*, appoggio diretto, trasversale, delle rotaie: può essere tanto di legno come di ghisa. - *Deragliamento, deragliare*, l'uscire d'un treno o d'un carro dalle rotaie (barbarismi da *rail*, rotaia, voce ingl. accettato nel franc. moderno); sviamento, sviare. *Deviatore, scambista*, chi opera gli scambi. - *Scartamento normale* o *ridotto:* vegg. a ***ferrovia***, pag. 62, ultima riga, e 64.

Rotamento. Il rotare.

Rotare, rotarsi (*rotato*). Il far girare e il girare (muovere, muoversi, in *giro, intorno)*, a guisa di ***ruota:*** vegg. a ***rotazione***.

Rotata. Colpo di ***ruota***.

Rotatòrio. Detto a ***rotazione***.

Rotazióne. Il rotare; ***movimento***, ***moto*** in ***giro:*** moto circolare, mulinello, ravvolgimento, rigiramento, rigirazione, rigiro, rivoluzione, rotamento, roteamento, roteazione, ruotamento, scorreria di ***ruota***. - *Rotare, roteare*, dar moto a checchessia in guisa che giri attorno: aggirare, andar rotando in giro, arroteare (disus.), far girare, farire in volta; girare a tondo, in rote; menare a cerco, in giro; menare in giro da un fianco all'altro, raggirare, roteggiare, rapire in giro, ruotare, vibrare in giro, ***volgere*** *(ruzzolare*, far girare una cosa tonda su sè stessa, come si fa con una ruzzola o disco: rotolare, rottolare). - *Rotarsi, rotearsi* (anche roteare, rotearsi), girare su sè stesso: aggirarsi, arcolaiarsi, attortigliarsi, far ruote, girare; rotare come paleo, come un arcolaio; rotarsi, roteggiare, rotolare, rotolarsi; rullarsi, ruotolare, ruticare, ruzzolare (vegg. a ***cadere***, pag, 344, prima col.), ruzzolarsi; turbinare, turbinarsi (m. u.); volgersi attorno, in circuito, in giro *(rotante*, che rota, rotea; *rotatore*, chi o che rota; *rotatorio*, agg. di moto e simili che si fa rotando, roteando, ruotando: circolare, circolatorio). - *Pirlare*, verbo dialettale lombardo: vale torcere, rotare; *prillare*, far roteare il fuso, nel ***filare;*** ***rotolare***, ***ruzzolare*** per propria volontà.

Rotazióne. In ***agricoltura***, avvicendamento di varie coltivazioni. - *Rotazione elettromagnetica*,

fenomeno risultante dalla reciproca azione della *calamita* e della ***corrente elettrica***.

Roteamento. La ***rotazione***. - *Spostamento angolare*, detto a ***movimento***, pag. 559, seconda col.; *velocità angolare*, vegg. a ***velocità***.

Roteare (*roteato*). Mettere, mettersi in ***rotazione***. - Atto del ***pavone***.

Roteggiare (*roteggiato*). Vegg. a ***rotazione***.

Rotèlla. Piccola ***ruota***. - Parte del ***ginocchio***: rotula. - ***Scudo*** rotondo.

Rotellino, rotino. Piccola ***ruota***.

Rotellóne. Sorta di ***scudo***.

Rotifero. Animaluzzo a corpo trasparente, per lo più sfornito di zampe: vive nelle acque e nelle borraccine umide.

Rotolamento. Il rotolare e il rotolarsi. - *Rotolare*, lo ***spingere*** una cosa a terra, facendola girare (vegg. a ***giro***), imprimendole un ***movimento*** di ***rotazione***: ruzzola, svoltolamento, voltolamento. Dicesi per ***cadere***, precipitare. - Anche, arrotolare, fare un ***ròtolo***. - *Rotolarsi*, rotolare, ***ruzzolare*** (vegg. a ***cadere***, pag. 744, prima col.), per propria volontà. - *Rotolóne*, caduta a modo di chi rotola. - *Rotolóne, rotoloni*, (avverb.), cadendo, rotolando, ruzzolando; a modo di chi rotola.

Rotolare, rotolarsi (*rotolato*). Moversi in tondo (vegg. a ***rotolamento***). - ***Ruzzolare***.

Rotolo. Striscia, ***volume*** di ***carta***, di ***cartapecora***, di ***cartone***, di ***tela***, e d'altro, avvolto su sè stesso: ***involto***, rocchio, ruoio (disus.), ruota, ruotolo. - *Arrotolare, rotolare*, fare un rotolo, ridurre a forma di rotolo: avvolgolare, ***avvolgere***, volgere. - *Andare a ròtoli*, andar ***male*** (di ***affare***, di ***impresa*** e simili), andare in ***rovina***.

Rotonda. Un ***edificio***, specialm. sacro, di forma rotonda.

Rotondamente, rotondamento, rotondare, rotondarsi, rotondato, rotondeggiare, rotondezza, rotondità. Vegg. a ***rotondo***.

Rotondo. Corpo o figura (*cerchio, cilindro, circolo, globo, palla, sfera*) di forma circolare, sferica, tonda: globoso, giritondo, orbicolare, orbicolato, ritondo, sferale, sperico (disus.), tondo. *Attondato, rotondato, stondato, tondeggiante*, corpo o figura divenuto o reso tondo; *ritondo*, oggetto di figura rotonda, ma irregolare e goffa; *lobata*, la ***figura***, la ***foglia*** a prominenze (lobi) rotonde. *Quasi rotondo:* bislungo, dislungo, distondo, ritondetto, semirotondo, semitondo, sferoidale, tondarello, tondeggiante, tonderello, tondetto; *ritondastro*, tendente al ritondo, che ha del ritondo. - *Rotondamente*, in forma rotonda: ritondamente, sfericamente, tondamente. - *Rotondare, rotondarsi*, rendere, divenire rotondo: annocciolare, annocciolarsi; arrotondare, arrotondarsi, attondare, attondarsi; ritondare, ritondarsi, tondare, tondarsi (*rotondamento*; il rotondare, atto ed effetto: ritondamento, tondamento). - *Rotondeggiare, tondeggiare*, essere, rendere quasi rotondo. - *Rotondezza, rotondità*, l'essere rotondo: globosità, ritondezza, sfericità, tondeggiamento, tondezza, tondo.

Rotóne. Grossa ***ruota***.

Rotta. La ***sconfitta*** d'un esercito. - Direzione di viaggio nel ***navigare***: corsa.

Rottàme, rotto. Vegg. a ***ròmpere***.

Rottório. Lo stesso che ***cauterio***; figur., *noioso* (vegg. a ***noia***, a ***seccatura***).

Rottùra. Detto a ***rompere***.

Rotula. Osso del ***ginocchio***.

Rovaiaccio, rovàio. Detto a ***vento***.

Rovèllo. Sinon. di ***ira***, ***rabbia***, ***stizza***.

Roventare, roventarsi (*roventato*). Far divenire, divenire ***rovente***.

Rovènte. Infuocato, riscaldato ad alto grado, al color rosso: vegg. a ***fuoco***. - *Infuocare, infuocarsi, rinfuocare, rinfuocarsi:* rendere, divenir rovente.

Roventino. Detto a ***maiale***, pag. 496, prima col.

Rovere. Pianta, specie di ***quercia***: rovero. - *Rovereto*, luogo piantato di roveri.

Roveria. Prunaio: vegg. a ***pruno***.

Rovèscia. Il ***rivolto***.

Rovesciamento, rovesciare, rovesciarsi (*rovesciato*). Volgere, volgersi a ***rovescio*** o ***sottosopra***: rinvoltolare, rinvoltolarsi.

Rovescino. Vegg. a ***calza***, pag. 357, prima col.

Rovéscio. Sostantiv., la parte contraria al ***diritto*** (di ***drappo***, di ***panno*** e simili): riverso, roverscio (disus). - Parte della ***medaglia***; ***colpo*** dato col dorso della ***mano***; forte caduta di ***pioggia***; nel ***biliardo***, il raddoppio; in ***musica***, rivolto (figur., ***differenza***; anche, forte ***rabbuffo***, aspro ***rimprovero***). Aggettiv., che sta con la pancia all'insù: supino (vegg a ***giacere***). Anche, in ***opposizione***, in ordine ***contrario***, ***diverso***; *prepostero*, in ordine contrario di ***tempo***. - *Rovesciare*, volgere, voltare a rovescio o sottosopra; arrovesciare, capolevare, capovolgere; dare la balta, la volta, la volta sottana; invertire, ribaltare, rimboccare (di ***calzoni***, di ***manica***, ecc.), rivesciare (disus.), riversare, rivoltare, scodellare, sopravoltare, sottovoltare, sovvertere (***travolgere***; anche, ***versare*** sopra, volgere capopiede. - *Rovesciarsi*, volgersi, voltarsi a rovescio o sottosopra: andar a capofitto, arrovesciarsi, capitombolare, e capovolgersi, dar le calcagna al cielo, far querciolo, ingavonarsi (di nave), ribaltare, ricapoticcarsi, stravolgersi, stravoltare (*rovesciamento*, il rovesciare e il rovesciarsi, atto ed affetto: arrovesciamento, arrovesciatura; rimboccamento, rimboccatura, rovesciatura; *rovesciato:* arrovesciato, caporiverso, caporovescio, capovolto, inverso, sottovolto, stravolto, travolto). - *A rovescio*, dalla faccia opposta al dritto; dalla parte posteriore o interna; dal lato meno importante, meno perfetto: a contrappelo, alla riversa, alla rovescia, all'incontrario, all'opposto, al riverso, a riverso, al rovescio, a ritroso, arrovescio, capopiè, capopiede, inversamente, retrorso, rovescione, rovescioni, ritrorovescio, sottosopra. - *Opistografia* (gr.): sul rovescio di un ***foglio***, sulle due parti di un foglio.

Rovescióne. A ***rovescio***, supino. - Ceffone, ***schiaffo***.

Rovéto. Detto a ***cespo*** e a ***pruno***.

Rovigliare (*rovigliato*). Cercare, ***frugare***.

Rovina (*rovinoso*). Condizione di estremo deperimento in cui possono cadere edifici, cose, istituzioni e checchessia: figur., gravissimo ***danno*** (materiale o morale), ***disastro***, gran ***male***, perdizione di persona; il rovinare, la cosa rovinata e il luogo: ***abisso*** (figur.), annegamento, calamità, catastrofe, confondimento, conquasso; danno estremo; demolizione, ***disastro***, disfacimento, ***disgrazia***, esizio, esterminazione, eversione (v. lat.), finimondo, ***flagello***, ***guasto***, malanno, malora, ***morte*** (figur.), precipitamento, precipitanza (v. a.), ***precipizio***, riverso (poco us.), rompicollo, rovinamento (poco us.), rovinio (rovina continuata), ruina (poco us.), ruinamento (disus.), ruinazione (v. a.), sconquasso, sfacelo, sfascio, sovversione, sovvertimento, struggimento, subisso (rovina grande), ***tempesta***, tomba (figur.), tracollo, ultimo crollo, visibilio. Franc., *débâcle, degringolade*. Rovina *assoluta, completa, irre-*

parabile (da non potersi ***riparare,*** senza ***riparo***), ecc. - ***Frana,*** rovina, scoscendimento di terreno; *rudere, ruderi,* avanzi, resti di ***edificio*** o di ***monumento*** in rovina: ammasso, ***mucchio*** di rovine, cadavere, calcinacci, calcinaccio, glorioso avanzo, macerato, maceria, macerie, membra, moriccia, muriccia, ombra, orma, prostrate mura, rovine, sfasciume, vestigia di rovine. - *Colpo di grazia,* quello che finisce per rovinare o sconfiggere assolutamente uno; *crack,* disastro finanziario; *patatrac,* voce imitativa di qualcosa che rovina; *tombola!,* scherz., a chi casca, di chi si rovina nell'onore e nelle finanze. - *Andare a fiaccacollo, alla giuraddiana, alla maledetta, alle ballodole, a ritrecine, a rotoli, a rotoloni, a rotta di collo, a ruzzoloni*; *essere sull'orlo del precipizio, d'un abisso*; *pericolare* (vegg. a ***pericolo***): di cosa o persona che volge a rovina, sta per essere rovinata. *Andare in malora,* andare in rovina per quanto riguarda la questione finanziaria: andare a terracina, consumare l'asta e il torchio, dare in terra; fallire, far ***fallimento;*** rimanere in camicia, in farsetto, in gonna, nudo, sul lastrico; *andare in rovina* (di persona e di cosa), ridursi in pessima condizióne sotto diversi riguardi: andare a gambe levate, al bordello, al disotto, alla peggio, a male, a mal partito, a mal termine, a rompicollo, a rotoli, a rotta di collo, a soqquadro, in sinistro, per mala via; capitar male, decadere, declinare, far querciola, precipitare, rovinarsi (vegg. più innanzi).

Rovinare, mandare in rovina; danneggiare in modo irreparabile o quasi (anche, ***cadere*** precipitosam. dall'alto): affogare, ***abbattere,*** affondare, assassinare, attuffare nel profondo della morte, buttar giù, condurre al macello, conquassare, ***consumare;*** dare il tracollo, il tuffo, la mala ventura, la pietrata; devastare, desolare, dimettere, diroccare, disertare, disfasciare, disperdere, ***distruggere;*** far deperire, ***perire;*** far tapino, far tombolare; gettar giù, guastare (vegg. a ***guasto***), guidare al precipizio, iscavezzare; ***lacerare*** (di abito, panno, ecc.); mandare a fascio, a fuoco e fiamme, a male, a Patrasso, a rovescio, a sbaraglio, in fascio, in malora, in precipizio; mandare a monte, a rotoli (rovinare, ***sconcertare*** un ***affare,*** un'***impresa***); mettere a rovina, a terra; mettere in fondo, in conquasso, sulla paglia; porre al fondo, al sole; portare al basso, ridurre ad estrema perdizione, ridurre a ***male*** (pag. 509, prima col.), rifinire, ***rompere,*** ruinare (poco us.), ***sbancare*** (rovinare al ***giuoco***), sbarbare; scialacquare (rovinare la propria condizione, spendendo troppo, per ***vizio*** e simili), sciattare, sciupare, sconquassare, sfasciare, sfracellare, sommergere in perdizione, in ruina; sotterrare, spiantare, sprofondare (vegg. a ***profondo***), strangolare, subissare, tagliare le braccia a uno (figur.), trarre nel malanno, volgere in basso, zappare. Contr., ***conservare, salvare.*** - *Buscherare,* sciupare, sperperare, mandare a male; *cercar di perdere una persona,* cercar di rovinarla, di screditarla; *dar l'ultimo crollo,* l'ultima rovina; *mettere in una strada,* rovinare uno è abbandonarlo senza mezzi di sussistenza; *sbuggerare,* sciupare; *sconquassare,* far urtare, buttar all'aria, rovinare con ***violenza;*** *seminare il sale,* in un paese, devastarlo, renderlo incolto; *voler morto uno,* perseguitarlo (vegg. a ***persecuzione***), rovinarlo. - *Vandalismo,* l'atto dello sciupare, del rovinare, per barbarie o malvagità o stupidità.

Rovinarsi, cagionare la propria rovina: andare a gambe all'aria, al diavolo, a male; battere la capata; danneggiarsi in modo estremo: disfarsi, dissolversi, perdere il pane, porsi in rovina, ridursi a mal partito, a mal punto; rompersi il collo, l'osso del collo; rovinare il proprio stato, sfasciarsi, sommergersi, sprofondarsi. - *Chi vuol rompersi il collo, trova la scala al buio*: cioè il mezzo agevole (proverbio).

Rovinato, rovinoso. — *Rovinato,* chi ha subito rovina, ridotto a ***male*** (pag. 509, prima e sec. col.): afflitto, cacciato a terra, cadente, caduto, demolito, deserto, diroccato, diruto, disfatto, distrutto, everso, fiacco, finito, fottuto (volg.), guastato, guasto, ***povero,*** rovinaticcio, sconfitto, scosceso; uomo andato, morto, scaduto (*essere fritto,* rovinato; *naufragare,* far ***naufragio,*** essere rovinato in un affare quando siamo per esserne fuori). - *Rovinoso,* che porta rovina, ha effetto ***fatale:*** deleterio, disastroso, esiziale, esizioso (disus.), fatale, funesto, precipitevole, precipitoso, rovinevole (disus.), ruinoso (*rovinosamente,* con gran rovina, in modo rovinoso: precipitosamente, rovinevolmente).

Rovinare, rovinarsi, rovinato, rovinevole, rovinevolmente, rovinio, rovinosamente, rovinoso. Vegg. a ***rovina.***

Rovistare, rovistolare (*rovistato, rovistolato*). Il ***frugare,*** l'***investigare.***

Rovo. Sorta di ***pruno,*** irto di pungiglioni uncinati, con fiori bianchi e rossi e con frutto detto *mora prugnola.*

Rozza. Brenna, ***cavallo*** vecchio e malandato.

Rozzamente. In modo ***rozzo.***

Rozzézza. L'essere ***rozzo.***

Rozzo. Di cosa (***panno,*** ecc.) grossolana, fatta alla rustica e molto lontana dalla ***perfezione;*** di ***animo,*** di ***carattere,*** di ***contegno,*** di ***costume,*** di ***indole,*** di ***intelletto,*** di ***maniera,*** di ***modo,*** di ***sentimento*** e della ***persona*** stessa alla quale sono propri: ***grossolano,*** non ***civile,*** non educato, non ***gentile,*** non ***piacevole,*** ruvido, senza ***civiltà,*** senza coltura, senza ***eleganza,*** senza ***garbo,*** senza ***grazia***: agreste, asinino, ***barbaro,*** brusco, disadorno, disamabile, disameno, disconcio, duro, gentile come una ruota da carro, grossero (v. a.), grossiere (disus.), grosso, impolito, impulito, inamabile, inameno, incivile, inelegante, malpolito, maremmano, materiale, rude, rustico, salvatico, scabro, scabroso, scorzone, ***selvatico,*** tanghero, villanesco, zotico. - *Figure di persona rozza:* ***contadino*** (spreg.), costolone, cotennone, coticone, di grossa pasta, gente del paesello, ghiozzo, gnaffo, incolto (***ignorante***), inelegante, mastino, materiale, materialone, materialotto, materialuccio, mercatino, muffatone, orecchione, orso, ostrogoto, ottentoto, patatucco, rusticonaccio, rusticone, sbucato, uomo con tanto di pelo, di grossa cotenna, fatto con l'accetta, sciatto, villanzone, zoccolone, ***zotico.*** - *Angoloso,* di persona irritabile, ruvida; *beco,* uomo rozzo e goffo; *bracino,* persona sciatta, sgarbata, ineducata, senza ***educazione;*** *falterona,* di persona rozza, sgarbata; *greggio,* di persona non ancora educata; *guarguattagio,* uomo grossolano e ***goffo;*** ***idiota,*** rozzo e privo di ***intelligenza;*** *palanfra, palanfrona,* persona grassa e rozza; *pataccone,* uomo grosso, grossolano; *rozzaccio, rozzone,* accresc. di rozzo; *tuncia,* donna rozza; *uomo dirozzato col piccone o con l'ascia,* rozzo e mal fatto; *zulù* (popolo cafro dell'Africa meridionale), vale popolarm. rozzo, incivile, tardo, bestiale e simili.

Divenir rozzo: arrozzire, divenire poco accessibile, poco praticabile; imbizzocchire (v. aretina), incrudirsi, inselvatichire, inselvatichirsi, inzotichire, irruvidirsi. - *Essere rozzo*: avere, usare modi rozzi, selvaticare

(disus.), tener del monte e del macigno, *parere un pecoraio, una pecoraia:* di persona rozza, mal vestita; *parere un maremmano, un trapano invece d'un marchese:* di nuovo rozzo, zotico. - *Rendere rozzo:* arrozzare (disus), arrozzire, incrudire, inzotichire, irruvidire.

Rozzamente, con rozzezza: alla rustica, alla selvatica, disadornamente, goffamente, grossamente, grossolanamente, impolitamente, impulitamente, inelegantemente; rusticamente, ruvidamente, selvaticamente, zoticamente. - *Rozzezza,* l'essere rozzo, qualità di chi o di ciò che è rozzo: costume duro, rozzo; goffezza, grossaggine, grossolanità, impulitezza, incoltezza, ineleganza, rozzità, rozzore (v. a.), rudità, rusticaggine, rustichezza, rusticità, ruvidezza, ruvidità, scabrezza, selvatichezza, zoticaggine, zotichezza *(ammaestrare, digrossare, dirozzare, scozzonare:* togliere la rozzezza).

Ruba, rubacchiare *(rubacchiato).* Detto a ***rubare.***

Rubacòri, rubacuòri. Chi, per bellezza, si fa ***amare*** da tutti.

Rubamento. Il ***rubare.***

Rubare *(rubamento, rubato).* Il ***prendere,*** il ***togliere*** ad altri con ***inganno*** o con ***violenza,*** per ***bisogno*** o per ***vizio;*** fare azione da ***ladro;*** commettere un ***furto*** (questo può essere *campestre, domestico, magno, qualificato, semplice, violento;* anche, a *mano armata,* con scasso, ecc.): accaffare, alzare i mazzi, agguantare, arpare (v. u. tosc.), arraffare, arrappare, arraspare, augnare, auncinare, aver le mani a uncini, beccare, beccar su, bestemmiare con le mani, buscare (v. us. dai livornesi); cogliere, córre l'agresto; chiappare, dar ceffoni a una cosa (figur., scherz.), dar di piglio, d'uncino; dare la spogliazza a una cosa; depredare; far agresto, brescia; far mèo, rastrello, repulisti, ruba; far la festa, far suo quello d'altri; far vento ad alcuna cosa; feggere (disus.), fiedere (poet.), furare (disus., fuori della poesia), furfantare; giocare di rampino, di rampone; graffiare; imbolare, involare, ladroneggiare; lavorar di mani, di mano; leppar via, logorar dell'altrui; menar il rastrello, le mani; mettere le mani nell'altrui cosa, pescar nelle tasche altrui, porre le rapitrici mani nell'altrui, portar via, raccattare ciuffando, raffare, ragnare, ranfignare, rapinare, ***rapire,*** raspare, raspollare, rastiare, rastrellare (figur.), ripulire, robare (v. a.), scopare il pollaio, sgraffiare, sgraffignare, sonar l'arpa (piem.), sottrarre, spolverare, toccare, torre di ruffa in raffa, uncinare *(rubato,* agg. di cosa tolta ad altri con furto, per furto: furtivo, maltolto). La voce *rubare* designa pure l'azione di chi carpisce, sottrae ad altri roba avuta in ***amministrazione,*** in ***custodia*** e simili: aggrappare sotto mano, ammassare rubando, amministrare rubando, andare a cassetta, appiccare, approfittare dell'altrui proprietà, arrappare, avere gli uncini lunghi, divorare, espilare, fraudare, frodare, furfantare, imbrattarsi le mani, industriarsi (iron.), ingabbiare, ingegnarsi (iron.), ingozzare a quattrocchi, insaccare, leccarsi, lupeggiare, pigliare il boccone, ***prevaricare,*** raspare, rimolzare, togliere, trafugare, tribaldare (m. a.), uncinare *(far le fiche* o *la fica alla cassetta:* del cassiere d'un mercante, ecc., quando spende in uso proprio i denari che ha in consegna; *fare una buca,* servirsi del denaro fidato; *furfare,* rubare sulla spesa; *pescare nel torbido,* tentare di avvantaggiarsi nelle pubbliche disgrazie). - *Rubare* vale anche far ***plagio:*** servirsi, come fosse propria, d'un'***invenzione*** d'altri. In guerra, sorprendere, impadronirsi di un luogo forte, con breve e improvvisa battaglia. - Rubare *a man salva,* impunemente; *a più non posso,* molto; rubare *con l'alito,* essere fine ed accorto ladro. - *Aggraffignare, aggranfiare,* rubare con prepotenza; *aggranfignare,* rubare destramente, con ***destrezza;*** *alleggerire, spellicciare uno* (scherz.), rubargli, derubarlo; *andare a vignone,* andare alle vigne per rubar l'uva; *andare in levante,* o *venire da levante,* in ischerzo, levare, rubare *(levaldina,* il levare togliendo, il suo ad altri con inganno, con ***frode***); *arraffare,* rubare con violenza o lestezza; *arrancaiolare,* d'uso nella montagna pistoiese, portar via, tirare a sè; *arrocchiare,* carpire checchessia per proprio uso, senza considerare se abbia pregio o no; *assaltare* (nell'uso), l'atto del grassatore che ruba per istrada, fa una ***grassazione;*** *bubbolare,* portar via con inganno checchessia; *colleppolare,* rubare, portar via di ***nascosto;*** *correre altrui la cappa,* ecc., rubargliela correndo; *derubare,* togliere a persona tutto, o in parte, ciò che possiede (togliere roba da un luogo): derobare, dirobare, dirubare; *espilare,* rubare con inganno; *estórcere,* fare ***estorsione;*** *fare a ruffa raffa, far man bassa;* rubare ogni cosa; *fare a sfratto di checchessia,* trascinare seco per violenza; *furare, furtare, trafugare, trafurtare:* rubare nascostam. e con inganno, voci più che altro poetiche, specialm. la prima; *involare,* rubar di nascosto e con artifizio; *mandare, porre a ruba,* e, meno comunem., *mettere a ruba,* rubare, e c'è l'idea che le cose rubate siano molte: *predare,* far ***preda,*** rubare talvolta quasi legittimato dalle condizioni in cui è stato messo chi preda, ed è un rubare in digrosso e con forza (i nemici in guerra predano; gli animali predano, ecc.); *raffardellare,* rapire, arrappare, facendo un fardello della cosa involata; *rubacchiare, spilluzzicare:* rubare di quando in quando, poco per volta: ***spogliare,*** nel senso metaforico di rubare e sim., è affine a depredare; *svaligiare,* spogliare persone e luoghi; *tagliare* la borsa, rubarla (del ***borsaiuolo***); *truffare,* vegg. a ***truffa.*** - *Avere il demonio nelle mani:* averci gran forza, anche di rubare; *avere la pece alle dita:* di chi facilmente rubacchia; *avere le mani ladre, male mani,* o *mani fatte a uncino, avere il vizio, una malattia nelle unghie:* avere il vizio di rubare; *avere scopato più d'un cero,* essere ben pratico delle cose del mondo; vale anche avere rubato assai (non comune); *parare, reggere, tenere il sacco:* aiutare a rubare; essere, fare il ***manutengolo;*** *ricettare,* dare ***ricetto,*** accogliere presso di sè la roba rubata *(ricettatore,* chi ricetta; *ricettazione,* accoglimento e occultamento della roba); *tastare il polso al chiavistello,* cercar di rubare.

Chi ruba. - *Cleptòmane,* chi, uomo o donna, è affetto da *cleptomania,* tendenza morbosa a sottrarre oggetti che suscitano desiderio; *furatore, fure, furo, furtore:* chi fura, ruba, rubatore *(furello, furoncello,* dimin.: *furone,* accresc.; *traforello, trafurello,* dimin. che valgono anche sottile ingannatore). - *Lesto di mano,* pronto a rubare, e anche a percuotere *(ruberebbe su pettini da lino,* o *il fumo alle stiacciate:* dicesi di chi non perde occasione alcuna di rubare qualche cosa); *piluccone,* chi volontieri e vilmente piglia la roba d'altri: unghia lunga; ***pirata,*** rubatore di mare; *votapollai,* chi ruba il pollame che è nei pollai.

Rubamento, il rubare: depredazione, furamento, furneccio, furto, ladroneccio, ***presa, rapina,*** rapineria, ruba, rubaria, rubatura, rubazione (queste ultime, voci non comuni). - *Abigeato,* furto d'animali,

di **bestiame** (*abigeo*, il ladro); *busca*, ruberia che si commette in campagna dai soldati indisciplinati; *direpzione* (lat., *direptio*), ruberia, ***saccheggio; espilazione***, furto, per lo più, di ***eredità; peculato***, furto del ***denaro*** pubblico fatto da chi è incaricato di riceverlo e custodirlo; *ruberia*, l'abitudine di rubare o una serie di furti: abuso, defraudazione, detrazione, guadagneria (v. a.), indelicatezza, infedeltà, ladreria, ladronaia, ladroneccio, malatolta, mal guadagno, malversazione (neol.), mangeria, pappatoia, prevaricazione (v. leg. burocr.), vendemmia. - *Granfiata*, quanto si può agguantare con le mani, specialm. di roba rubata; *refurtiva*, la materia del furto, la cosa rubata, bottino, compendio del furto, furto fatto, mal tolto, roba di mal acquisto, roba furtiva, ruberia. - *Zaffe!*, voce esclamativa denotante l'atto di chi carpisce con violenza.

PROVERBI. — *Chi mal raguna, tosto disperde. - Il diavolo insegna a rubare ma non a nascondere. - Il quattrino ingiusto divora lo scudo giusto*: i guadagni illeciti sono come la moneta falsa. - *Quel che vien di ruffa in raffa se ne va di buffa in baffa*: la roba rubata non fa prò.

Rubato, rubatura, rubazióne. Detto a ***rubare***.

Rúbbio. Sorta di ***misura*** delle biade.

Rubefatto, rubefacente, rubefazióne. Vegg. a ***senapismo***.

Rubéllo. Poet., ***ribelle***.

Ruberia. Detto a ***rubare***.

Rubèsto. Lo stesso che ***forte, gagliardo, robusto***. - Di ***pioggia:*** dirotto, veemente. - Figur., poet., ***crudele, fiero, superbo***.

Rubicondo. Rosseggiante, ***rosso*** (per lo più, della ***faccia***).

Rubídio. Metallo alcalino, affine al potassio: si ossida all'aria e brucia spontaneamente.

Rubificare (*rubificato*). Arrossare, rendere ***rosso***.

Rubiglia. Specie di cicerchia; ***pisello*** selvatico.

Rubiglióne. Cicerchia da siepe: rovaglione, roviglione. - Vegg. a ***vaiuólo***.

Rubíno. Nota ***gemma*** (si produce anche artificialmente) di color rosso, trasparente, di tre specie: (balascio, orientale, spinello): acqua vermiglia (di poco valore), carboncello, carbonchio, carbunculo, spinello (di poco valore), ecc. - Rubino *del Brasile*, ***topazio*** rosso; *di Boemia*, ***granato*** rosso fuoco; d'*Ungheria*, granato rosso violaceo.

Rubinoso. Lo stesso che ***rosso***.

Rubízzo. Di ***vecchio*** che è ***robusto***, in buona ***salute***.

Rublo. Nota ***moneta*** russa.

Rubríca. Sorta di ***registro; quaderno***. - Parte di ***giornale***. - Vegg. a ***messa***, pag. 585, prima col.

Ruca. Pianta erbacea da condimento, commestibile, in insalata: ruchetta.

Rude. Vale ***aspro, rozzo***. Anche, ***severo***.

Rúdere, rúderi. Avanzo, avanzi di ***edificio***, di ***monumento***, di ***muro*** in ***rovina***.

Rudimentale. Detto a ***rudimento***.

Rudimento (*rudimentale*). Primo ***elemento, principio*** di un'***arte***, di una ***scienza***, ecc.; in ***biologia*** e storia naturale, le prime tracce di un ***organo***. - *Rudimentale*, ***elementare***, iniziale, ***primitivo***.

Ruffa. Calca, ***folla***, confusa. - Parapiglia, ***rissa***. - Uno dei ***giuochi*** infantili.

Ruffiana, ruffianare, ruffianeggiare, ruffianería, ruffianesco, ruffianesimo, ruffianismo (*ruffianato*). Vegg. a ***ruffiano***.

Ruffiano. Mezzano, ***mediatore*** di illeciti amori: ambasciadore, ambasciatore amoroso, arruffamatasse, comodino, consigliatore di ***prostituta***, galeotto (figur., v. a.), internunzio, lenone, manutengolo, marrano, mercurio, messaggero d'amore, messo amoroso, mezzano di tresche illecite, monnorino, paraninfo, pollastriere, porta polli, portastanghe, procurense, sensale d'amore, stanga di mezzo, tabacchino (ruffiano segreto), tirinnanzi, torcimanno. Nel gergo franc., *souteneur* (*ruffianino, ruffianello*, dimin.; *ruffianaccio, ruffianone*, accresc.). Femmin., fasservizi, menandare, messetta (disus.), mezzana, mignotta, procuratrice, ruffiana. - *Fare il ruffiano:* andar di portante, arruffare le matasse, arruffianare, battere l'acciarino, far la credenza di fanciulle, la mezzana; fare quel mestiere, fare spalletta, fare un servigiuzzo di quattro paroline, pettinarsi all'insù, portar i polli, portar novelle; reggere il lume, la matassa, la mula, i venti; ruffianare, ruffianeggiare, tener mano, tenere il candeliere, tener oche in pastura; tirare il calesse, la carretta. - *Ruffianeria*, atto, azione, mestiere della ruffiana, del ruffiano: lenocinio, mezzanità, ruffianamento (poco us.), ruffianezza (disus.). - *Ruffianesco*, di o da ruffiano: alla ruffiana, arruffianato. - *Ruffianesimo, ruffianismo*, arte del ruffiano e il fare il ruffiano: lenocinio, lenonía (disus.). ruffianeccio (v. a.), ruffianeria, ruffianesimo, ruffiana (v. a.).

Ruffolare, rufolare (*ruffolato, rufolato*). Il grufolare del ***maiale***. - Frugacchiare, ***frugare, investigare***, rovistare.

Ruga. Piega, solco, contrazione della ***pelle*** (specialm. della ***faccia***, della ***fronte***) o d'una ***membrana:*** qualsiasi: ***crespa, grinza:*** racósi (gr.). - *Grinzume*, quantità di grenze, di rughe. - *Rugosità*, l'essere rugoso; *rugoso*, pieno di rughe: *aggrinzato*, cresputo, grinzoso, grinzuto, rinfrignato. Contr., ***liscio***. - *Divenire rugoso:* accresparsi, aggrinzarsi, aggrinzirsi, arrugare, corrugarsi, incresparsi, raggrinzare, rincresparsi, rinfichire, rugare. - *Rendere rugoso:* accrespare, affaldare, aggrinzare, aggrinzire, arrugare, assolcare, corrugare, increspare, inrugare, raggrinzare, ringrinzire (*accrespatura, aggrinzamento, corrugamento, corrugazione, increspamento, increspatura*, raggrinzamento, raggrinzimento: il divenire o il rendere rugoso, atto ed effetto).

Rugghiare, rugghio (*rugghiato*). Dato a ***ruggire***.

Ruggine (*rugginoso*). Strato di ***ossido***, idrato o no, che si forma sul ***metallo*** ossidabile (specialm. ***ferro*** e ***acciaio***), quando esposto all'aria; propriam. l'ossido idrato formantesi sui lavori d'acciaio, che spesso corrode e distrugge (potere ***corrosivo***), ferrigine, ferrugine, ferugine (voci a.), ossidazione, rugginetta, rugginezza, tritossido di ferro. Figur., ***odio, rancore*** (*ossidabile*, che si può arrugginire, può arrugginirsi; *rugginoso*, che ha la ruggine, coperto di ruggine: arrugginito; corroso, mangiato, roso dalla ruggine; intartarito, irrugginito, ossidato, rugginento). - *Arrugginire*, rendere rugginoso, far prendere la ruggine: irrugginire, ossidare, rugginire; *arrugginirsi*, diventar rugginoso, prendere la ruggine: arrugginire, inrugginire, ossidarsi, rugginire, rugginirsi. - *Dirugginare, dirugginire*, nettare, ***pulire*** dalla ruggine, togliere la ruggine: srugginire (*dirugginio*, il suono che mandano i ferri quando si dirugginano); *galvanizzare* (vegg. a ***galvanismo***), stendere uno strato di zinco sul ferro allo scopo di preservarlo dall'ossido e dalla ruggine. - *Astersivo*, il liquido che ha virtù di levar la ruggine; *minio di ferro*, sostanza rossa,

cupa, dell'ossido nero di ferro; usata a proteggere il ferro dalla ruggine.

Rùggine. Malattia del ***grano***.

Rugginire, rugginirsi *(rugginito)*. Detto a ***ruggine***.

Ruggire, ruggito. Detto a ***leone***.

Rugiada (*rugiadoso*). Strato di ***vapore*** a gocciolíne, che nelle notti serene della stagione calda, specialm. verso l'***alba***, si posa alla superficie delle cose; forma di condensazione dell'umidità dell'***atmosfera***, meno densa della *brina* (figur., ***conforto***, ***consolazione***): celeste stillato, gelo di vive perle, guazza, mattutina stilla, mattutino gelo; notturno gelo, umore; rugiadoso umor ch'è quasi gemma, serenata, sereno, serezzana. - *Melata*, rugiada dolce, di consistenza di miele, che cade nel mese di agosto sopra le foglie degli alberi e delle erbe, o, secondo altri, trasuda dalle foglie e dalle cortecce di certi alberi per forza del calore solare; *melaggine* (lat.), manna aerea. - *Bagnare di rugiada*, arrorare (v. a.), arrugiadare, imperlare, inrorare, inrugiadare, irrorare, rorare (lat.), irrugiadare. *Inguazzarsi*, bagnarsi di rugiada. - *Rugiadoso*, asperso di rugiada: gemmante di rugiada, guazzoso, rorante (lat. disus.), rorido, roscido (poet.), rugiadato (v. a.). Figur., ***clericale***, ***gesuita***, ***impostore***. - *Drosometro* o *droscopio*, bilancia che serve a determinare il peso della rugiada. - *Erre*, o *erse*, dèa della rugiada.

Rugliare *(rugliato)*. Detto ad ***animale***, pag. 101, prima col.

Rugosità, rugoso. Vegg. a ***ruga***.

Ruina, ruinare, ruinoso *(ruinato)*. Detto a ***rovina***.

Rullare *(rullato)*. Moversi in ***giro***; fare scorrere una cosa sul ***rullo***.

Rullío. Movimento di una ***nave***, da fianco a fianco.

Rullo. Arnese di ***tipografia***, per distendere l'inchiostro sui *caratteri*. - ***Cilindro*** di legno per muovere pietre o travi. - Vegg. a ***strada***, a ***tamburo***.

Rum *(rhum)*. Noto liquore che si ha per distillazione dalle canne di zucchero. - *Melassa*, liquido vischioso, filante, di sapore molto zuccherino: serve a preparare il rhum.

Rumare *(rumato)*. Lo stesso che ***ruminare***.

Ruminante. Che o chi rumina: digrumante, digrumatore, rugumante, ruminatore. *Ruminanti*, classe dei mammiferi che rimasticano il cibo già inghiottito, facendolo tornare dallo ***stomaco*** alla bocca: sono quadrupedi *ungulati*, nel più dei casi con quattro dita, le laterali però molto ridotte; mancano spesso di canini e per lo più anche di incisivi alla mascella; quasi tutti hanno corna *cave permanenti* ossia sorrette da prolungamenti dell'osso frontale (dette *astucci*), oppure *caduche* e *piene* (dette *palchi*) e lo stomaco quasi sempre diviso in quattro cavità; sono tutti esclusivam. *erbivori*. Tali, fra i molti e più noti: l'***agnello***, l'***antilope***, l'*auchenia* (senza corna), il ***bue***, il ***bufalo***, il ***cammello***, il ***camoscio***, la ***capra***, il ***cervo***, il ***daino***, la ***gazzella***, la ***giraffa***, la ***pecora***, la ***renna***, lo ***stambecco***, il ***toro***, la ***vacca***. Altri: *alpaca*, specie di ***lama*** (pag. 375); *boselafo*, gigantesco e vivente in Africa; *caama*, specie di antilope vivente nelle pianure dell'Africa meridionale; *ègagro*, ruminante che somiglia molto allo stambecco, ma è più piccolo; *emitrago*, simile alla capra (vive nell'Himalaia; il maschio ha folta e lunga criniera, corna compresse); *mosco*, di piccola mole, senza corna, vivente nelle alte giogaie della Cina, del Thibet, del Tonchino, ecc. (dà il ***muschio***); *oreòtrago*, specie di antilope, volgarm. detto *saltarupi*, somigliante al camoscio (vive in varie parti dell'Africa); *pallach*, altra specie di antilope vivente nell'Africa meridionale, in numerosi stuoli; *urebi*, specie di antilope, alquanto più piccola del capriolo; *vigogna*, sorta di ruminante americano (erra in piccoli branchi sulle Ande). - *Abomaso*, quarta cavità del ventricolo del ***vitello*** poppante e della pecora: gr., emistron; *centopelle* (*libro*, *omaso*, *psalterio*, *salterio*, *saltero*), il terzo stomaco: milan., busecca, foioeu, foiolo, trippa; *digrumale*, *favo rúmine*, il primo ventricolo; *reticolo*, il secondo stomaco.

Caglio, vegg. a questa voce; *cotiledoni*, prominenze della mucosa del corpo e delle corna dell'utero dei ruminanti; *egagropilo*, concrezione delle vie digerenti dei ruminanti; *ventresca* o *trippa*, ampia borsa situata a sinistra dell'addome e in comunicazione col rumine. - *Stomatite*, febbre aftosa dei ruminanti.

Ruminare, il modo di mangiare e digerire dei ruminanti: digrumare, rugumare, rumare (*rugumazione*, *ruminazione*, l'atto e l'effetto).

Ruminare, ruminazióne *(ruminato)*. Operazione che fa il ***ruminante***. - Figur., ***meditare***, ***pensare***.

Rumòre *(rumoroso)*. Un ***suono*** cupo, piuttosto forte e prolungato, in genere senza ***armonia*** e confuso: bordello (volg.), buscherio, buscio (v. a.), busso, frastuono (idiot.), parapiglia, romio (v. a.), romore, romoreggiamento, rombazzo (non us.), rugghio, rumoreggiamento, sconturbo, ***scoppio***, sentore, strepito, stropiccio (dimin.), tananai, tippe tappe, tiribussio, toppa toppa, trambusto, tricche tracche, tric trac, tumulto, ***tuono***, zonfo (contr., ***quiete***, ***silenzio***; *piano*, senza rumore). Figur., ***fama***. Rumore ***forte***, ***debole***; *acuto*, *altisonante*, alto; *basso*, *cupo*, *sommesso stridulo*; *sordo*; *assordante* (che offende l'***udito***), *fastidioso*, *indiavolato*, *infernale*; *irritante*, *molesto*, ecc. Nella maggior parte dei casi, il rumore cagiona ***disturbo***, ***fastidio***, ***molestia*** e simili (*rumoretto*, *rumorino*, dimin.; *rumoriccio*, meno e più speciale di *rumoruccio*, di cose sfregate; *rumorio*, rumore o rumoreggiare lungo o continuato). - *Badanai*, *baiata*, *bailamme*, *brusio*, *cagnara*, ecc.: vegg. a ***baccano***; *baraonda*, insieme d'amici chiassoni; *biribissaio*, rumore e frastuono di più persone che bisbigliano insieme, come fanno i giocatori di biribissi; *bisbiglio*, rumore del bisbigliare (vegg. a ***parlare***): pispiglio (*pispilloria*, rumore di persone che bisbigliano); *boato*, rumore cupo e prolungato, sotterraneo, precedente i fenomeni vulcanici e il terremoto; *bombo*, rumore grande e profondo come quello dell'***artiglieria***; *botta*, ***colpo***, rumore di varia natura, specialm. quello che accompagna l'esplosione d'un'***arme*** da fuoco; - *brontolamento*, *brontolio*, vegg. a ***brontolare***; *buggerio*, *bruscherio*, *tananai*: chiasso disordinato di molte persone che litigano o sono in allegria; *buzzichio*, bisbiglio, mormorio; *calpestio*, *trepestio*, rumore fatto col ***piede*** (anche, confusione di rumori diversi e indistinti; *charivari* (franc.), detto a ***grido***, pag. 261, sec. col.; *chiasso*, rumore di persone fatto ruzzando, divertendosi; *chiassata*, ***divertimento*** con chiasso; *chiassetto*, *chiassino*, dimin., e detto di bambini, di ragazzi; *cianio*, rumore, baccano con ***pettegolezzo***; *cigolamento*, *cigolio* il ***cigolare***; *clamore*, gridio di più persone, ***schiamazzo***; *clangore*, suono di ***tromba*** guerresca; *detonazióne*, rumore fragoroso

prodotto da una combinazione o da una decomposizione chimica, da esplosione, da scoppio; *fischio*, vegg. a questa voce; *friggio*, il rumore del ***friggere; frullo***, rumore di uccelli che si levano a volo; *fruscio*, il rumore di quanto striscia per terra, attraverso frasche o sim., o il rumore di più persone nel ***camminare***, strisciando le scarpe; *gazzarra*, rumore, strepito di ***allegrezza*** o sparo di artiglierie; *gorgogliamento, gorgòglio, gorgoglio*, rumore d'***acqua*** (pag. 17, prima col.); *mistpoeffers*, voce belga che significa « rutti del mare » e designa certi cupi rumori, come di sotterranee esplosioni che odonsi entro terra: se ne ignora la causa; *mormorio*, il ***mormorare*** di più persone, quasi ***sussurro; pedata***, rumore fatto col ***piede; putiferio***, ***scenata*** clamorosa; *raglio*, vegg. ad ***asino; rimbombo***, suono forte rimasto nell'aria, per cosa percossa, specialm. suono che resta, dopo qualche rumore, nei luoghi concavi o cavernosi; *romba*, rumore grave e cupo (anche sotterraneo); *rombo*, rumore (più deciso forse che romba) cupo e lungo di ***tuono***, d'artiglieria, d'armi ripercosse e simili; *ronzio*, rumore d'insetti volanti (rumore d'***orecchio***); *rovinio*, rumore di edificio o altro che cade in ***rovina*** (anche, gran rumore); *rugghio*, il ***ruggire; rumori endocardiaci, esocardiaci***, quelli che il cuore produce dentro e fuori della sua cavità; *rumorio*, rumore frequente e prolungato: fracassío, imperversamento, indiavolío, romorio; *scalpicciamento, scarpicciamento*, il rumore che fanno i piedi (*scalpiccio*, scalpicciamento continuato); *scalpitamento, scalpito, scalpitio*: vegg. a ***piede; scalpore***, rumore di risentimento, di ***protesta; scarrucolio***, il rumore prolungato che fa la ***carrucola***, quando si attinge acqua; *schianto*, rumore violento di cosa che si fende, si spacca: scrosciata, ***scroscio; scoreggia***, rumore ventoso dall'***ano; scricchio, scricchiolata, scricchiolio***: vegg. a ***scricchiolare; strepito***, rumore aspro, grande o risentito; *stridio, stridore*: vegg. a ***stridere; stropicciamento***, rumore che si fa nel ***fregare*** o col ***passo***, col ***piede*** (*stropiccio*, stropicciamento continuato: rovistío, strascinío, strepiccío); *stroscio*, più popol. di scroscio; *subbuglio*, trambusto, ***tumulto*** di persone; *traghettio, tramenio, tramestio*: rumore e ***confusione*** di gente che va e viene, affannandosi (anche di una sola persona che vada qua e là per casa, tramutando mobili). Dell'uomo e degli animali: ***fischio, grido, urlo, voce***. – *Rumore forte, grande*: caṡa del diavolo, diavolerio, diavoleto, diavolío, fracasso, fragore, frastono, frastuono (rumore assordante), nabissamento, rumore infernale, stordimento, tempesta, un caso del diavolo, un diavolo a quattro (*fracassio, fragorio, frastornio*, iterativi). *Casus belli* (lat., figur.), gran rumore per una cosa da nulla, o per un affare di Stato.

Voci imitative, onomatopeiche: *bum*, imitativa dello sparo del ***cannone*** o di altri rumori forti e sordi; *ciacche*, imitativa di rumore fatto in acqua o in cose molli; *crac*, imitativa di rumore prodotto da cosa che si rompa; *cri, cri*, a imitazione dello spaccarsi di legname, del ***tarlo*** che rosicchia, di ***chiave*** che si giri nella serratura, d'ossa che scricchiolano, ecc.; *patatrac*, a imitazione d'un corpo che si sfascia e cade; *tippe, tappe, tippete, tappete*, imitative di rumori, di colpi, di cadute; *tri, tri*, a imitazione di rumore o di canto acuto.

Far rumore, rumoreggiare: chiassare, levar romore, rumore, romire (v. a.), romoreggiare, rimugghiare, rimuggiare, rintonare, rugghiare, rugliare, schiamazzare, strepere (v. letter.), strepire (v. a.), strepitare, strepiteggiare, suonare, trimpellare; *assordare, intontire, intronare, rintronare*, far grande rumore e dare con questo una specie di ***stordimento***. – *Avanzare, coprire, far fioco, soffocare* col proprio il rumore altrui: rumoreggiare maggiormente; *far cagnara*, mettere a rumore una società, una riunione con liti e questioni; *fare il diavolo in un canneto, un bosco a baccano, un diavoleto, un inferno* o *l'inferno, sbaccanare, sbaccaneggiare, schiassare, sdiavolare*: far gran rumore; *fischiare*, di un corpo qualunque che rompa rapidamente l'aria; *mettere il campo a rumore*, far molto scalpore per qualche cosa, mettere in lotta, ridestare in molti passioni, sentimenti, ire, sdegni; *raspare*, produrre un rumore simile a quello che fanno certi animali percotendo col piede a terra; ***rimbombare***, strepitare di tuono, di artiglierie, ecc; *rintronare*, rafforza *intronare*; *rombare*, far romba o rombo, e il rumore delle cose lanciate e tratte per aria con violenza; *roncare*, ***russare; rubbiare***, rumoreggiamento che fa il mare quando sta per levarsi una tempesta; *ruzzare*, fare un chiasso vivace, saltando, scherzando; di persone e d'animali; *scalpicciare*, far rumore coi piedi, calpestando (*scalpiccio*, uno scalpicciare continuato); *scompuzzare* (spreg.), scombussolare, far un gran chiasso per un nulla; *scrosciare*, detto a ***fulmine*** e a ***pioggia; scricchiolare***, rumoreggiare di cosa che si schianti; *stridire*, ***stridere; tramenare***, darsi da fare, far rumore, mettendo sossopra mobili, ecc.; *tumultuare, tuonare*: vegg. a ***tumulto*** e a ***tuono***.

Che fa rumore, rumoreggiante, rumoroso: chiassoso, clamoroso, fracassoso, fragoroso, moltisonante, romoreggiante, romoroso, sonante, sonevole, sonoro, strepitante, strepitoso. Contr., *cheto, silenzioso, tacito*. – *Di persona*, rumoreggiatore; *chiassonaccio*, accresc., di chiassone; *chiassoncello*, dimin.; *chiassone*, chi fa molto chiasso, molto rumore; *fracassone*, chi fa fracasso, o fa le cose senza attenzione; *sbaccanone, sbaccanona*, chi fa molto baccano. – *Chiassosamente, rumorosamente*, in modo chiassoso, clamorosamente, romorosamente, fragorosamente, strepitosamente.

Varie. — *Cianame*, adunamento di *ciane*, di *beceri*, di persone che fanno baccano e pettegolezzi; *diavolerio, diavolio*, gran quantità di persone o di cose che fanno strepito; ***fiera, mercato*** (figur.), dove si odono grandi rumori e voci bestiali; *ghettaio*, luogo dove si fa un ghetto, gran baccano. – *Avere, fare il capo come un cestone, un tamburlano, entrare nel cervello*: vegg. a ***stordimento***. – *Essere la grandine sulla stoppia*, molto rumore e poco danno. - *Non sentirsi un alito, uno zitto*, nessun rumore. – *Quattro noci in un sacco*, locuzione usata per indicare pochi, ma che fanno baccano.

Rumoreggiante, rumoreggiare, rumoreggiatore, rumorío, rumorosamente, rumoroso. Vegg. a ***rumore***.

Runa. Detto a ***melodia***.

Runciglio. Vegg. a ***uncino***.

Ruòlo. Vale ***catalogo, elenco*** di nomi (della ***milizia***, ecc.), ***registro*** e simili (per estens., ***lista, numero***). *Ruolo organico*, veggasi a ***impiegato; stato nominativo*** (burocr.), libro di ruolo.

Ruòta (*ròta*). Strumento di legno, di ferro, ecc., a forma di circolo, costituito di una ***circonferenza***, di una parte centrale forata e di *raggi* che la connettano a questa: applicato a ***carro***, a ***carrozza***, ad altro ***veicolo***, è il principale elemento di velocità e di leggerezza: carriera (disus.), volubil

ruota. Anche, parte di una ***macchina***, nella quale agisce producendo e trasmettendo il movimento (*rotella, ruotina, ruotino*, piccola ruota; *rotone, ruotone*, grande ruota). Ruota *a cassette*, quella che riceve l'acqua superiormente; *a palette* o *alette*, che riceve l'acqua per disotto, e deve il movimento alla pressione che l'acqua esercita sulle palette; *a palette piane*, che riceve l'acqua di fianco; *a tamburo*, larga, vuota, in forma di tamburo; *a stella*, ruota dentata: ruota da ingranaggio, rotonda (ha denti che si connettono con altri e serve a trasmettere il ***movimento***); *idraulica*, quella a cui l'acqua imprime un moto di ***rotazione*** intorno al suo asse; *maestra*, la principale d'un sistema; *matta*, quella di ***poltrona***, di ***letto*** o ***canapè*** che non gira in una sola direzione, ma in più; *ordinaria*, ***cilindro, disco*** di piccola altezza; *tangenziale*, ***turbina*** in cui l'acqua affluisce soltanto a una parte del cerchio. - *Carrucola, puleggia*, vegg. a queste voci; *girella*, piccola ruota, di legno o di ferro, e specialmente quella che gira intorno a un asse; *pignone*, ruota dentata di piccolo diametro; ***rocchetto***, rotellina dentata che serve d'addentellato ad altre maggiori; *volano* o *volanda* o *volante*, ruota che regola il movimento di macchine. - *Rotale, ruotale*, attenente a ruota; *rotame, ruotame*, quantità di ruote; ***rotaia***, *ruotaia*, il solco fatto accidentalmente dalla ruota; *rotata*, colpo dato con una ruota da un veicolo in moto a persona o ad altro veicolo, tanto questo stia fermo o sia in moto esso pure: arrotata, arrotatura; *rotismo, ruotismo*, sistema di ruote dentate che ha lo scopo di trasmettere il movimento da un asse ad un altro, con interposizione d'uno o più assi e secondo un determinato rapporto di velocità.

Arrotare, dare la rotata; *girare, far girare* (girata), moversi, far movere la ruota in ***giro:*** rotare, roteare; (*cigolare*, rumore che fanno le ruote girando: ***stridere*** (*scrigliorare*, ***scricchiolare***, quando girano sulla ***ghiaia***); *imboccare*, di ruote dentate che connettono fra loro; *imbroccare*, l'imboccare che fanno i denti di una ruota a punto sulle ali di un rocchetto; *ingranare*, l'incastrarsi dei denti d'una ruota in quelli d'un'altra; *indentare*, incastrare coi denti ruote dentate; *mordere*, della ruota che entra coi denti in quelli di un'altra e la muove; *razzare* una ruota, fermarla a un razzo per sicurezza del veicolo alla scesa; *rotare*, correre sopra ruote, e anche mettere le ruote; *sdentare*, sciogliere i ritegni di ruote dentate. - *Rotato, ruotato*, munito di ruote. - *Tra-tra-tratra*, voce imitativa di ruota o simile che si mova.

Parti della ruota. — *Acciarino*, specie di ***chiodo*** che è nel mozzo delle ruote, perchè non escano dalla sala: *acciarino ad asse, a rondone, a paletta*, ecc. Talvolta, oltre all'acciarino, s'invita sul *lembo* sporgente e metallico del *mozzo* un *cappello*, pure metallico, destinato a proteggere l'estremità della *testata* della *sala*, unitamente all'acciarino, il quale è spesso legato alla sala stessa mediante una striscia di cuoio; *asse*, legno o ferro intorno al quale la ruota gira; *battarella*, arresto che impedisce alla ruota di girare in un senso, mentre le permette di volgere in un altro (volgarm., *cagnuolo, castagna*); *balzuolo*, lamina delle pale delle ruote idrauliche a cui si appoggiano le *guance; boccola*, cerchio di ferro di cui si riveste l'interno del mozzo; *bronzina*, tubo di ferro o di bronzo che riveste il foro del mozzo allo scopo di diminuire l'***attrito*** della ruota contro la sala; *campanatura*, inclinazione delle razze d'una ruota sull'asse di questa; ***chiavarda***, pezzo di ferro, bullettone nei cerchi delle ruote; *cerchione*, il robusto ***cerchio*** di ferro (ora, anche di gomma e ripieno d'aria: *pneumatico*) che avvolge e tiene insieme una ruota; *fuselio*, perno nel mezzo d'una ruota che gira con quello, o l'estremità della sala che s'infila nel mozzo e intorno a cui gira la ruota; *gavello*, ciascuna delle quattro parti o quarti che, uniti insieme, formano tutto il cerchio; *gavio*, ciascuno dei quattro pezzi componenti una ruota; *girello*, cerchietto di ferro tra il mozzo e la sala; *girellone*, disco di ferro forato che si investe sul fuso della sala, fra il mozzo e l'acciarino, e anche fra il mozzo e il principio della sala; ***ingranaggio*** (francesismo), i denti tutti eguali d'una ruota, smussati alle estremità: dentatura, dentellatura (anche le ruote dentate che si ingranano a vicenda); *mozzo*, pezzo di legno, nel mezzo della ruota, in forma pressochè cilindrica, nel quale sono infissi i raggi, dalla parte esterna, e in cui entra una delle testate della sala; *quarto*, ciascuno dei pezzi di legno ricurvi che, collettati insieme, formano il cerchio nel quale sono inseriti i raggi; *pale*, tavolette piane, o lamine ricurve, attaccate al contorno d'una ruota, per servire al movimento d'un naviglio o d'altro; *raggio* (più comunemen., *razza*), ciascuno dei travicelli che, partendo dal mozzo, reggono i quarti della ruota: razzo, razzuolo, stecca; *reggetta*, verga di ferro a nastro che serve a cerchi da ruote, da ***botte***, ecc. (*reggettina*, reggetta più sottile); *sala* (asse), pezzo in forma di prisma rettangolare, a sezione quadrata, per lo più di ferro, intorno alle cilindriche testate del quale girano i mozzi (volgarm. *assale*); *scùtolo, scutulo*, il dente superiore della razza, che si conficca nei giranti della ruota.

Accessorî. Varie. — *Martinicca*, ordigno di più maniere, congegnato in modo che, quando un veicolo va alla china, pone un ostacolo alle ruote, sicchè esse non possano girar libere, e i viaggiatori siano sicuri di non ribaltare (generalm., l'ostacolo accennato è una *scarpa*); ***sbarra***, ciascuno dei pezzi di legno messi ai lati d'un carro sopra le ruote perchè il carico non ne impedisca il libero movimento; *scarpa*, ferro incurvato che si adatta sotto le ruote dei carri, perchè non precipitino in discesa; *tamburlano*, cupolone sopra un palco posticcio per coprire le ruote dei piroscafi; *vericello, verricello*, specie di sbarra cilindrica situata orizzontalm. dietro il carro per stringere la carrata. - *Cagna*, lunga leva di legno con in cima un dente di ferro mobile su un pernio: serve per tener a segno il cerchione col quale, a colpi di mazza, si cerchia una ruota sul *trabiccolo; perambulatore*, istrumento per contare i giri di una ruota; *randa*, regolo per tenere in piombo le razze delle ruote, quando si hanno a cacciare tra mozzo e quarti; *sbaditoio*, arnese per disfare i rocchetti delle ruote senza guastarli. - *Ralla*, untume del mozzo della ruota: ne aiuta il movimento. - *Cigolare (cigolio)*, rumore che fa la ruota girando.

Ruòta. In ***agricoltura***, *ruota agraria*, o ***rotazione***, avvicendamento di coltura. - Antico ***supplizio***. - Armadietto girante per far passare roba da una stanza all'altra. - *Fare la ruota*, allargare le piume a ventaglio (del ***pavone*** e del ***tacchino***).

Ruotaia, ruotato. Vegg. a ***ruota*** (prima voce).

Ruotolare, ruotolarsi (*ruotolato*). Rotolare (vegg. a ***rotazione***), ***ruzzolare, cadere***.

Ruòtolo. Lo stesso che ***ròtolo***.

Rupe (*rupinoso*). Parte alta, scoscesa, dirocata di ***monte*** o di ***scoglio:*** balza scoscesa, balza

di pietra viva, bricco, briccola, chieggia (disus.), crepidine, dirupo, greppo, masso enorme di pietra nuda, petrone, ***pietra***, ***roccia***, ronchio, ronchione, ***sasso***, scheggio, sporto (*rupicella*, dimin. vezzegg.). *Sopracciglio di monte*, rupe sporgente (rupe *Tarpea*; ripido fianco del Campidoglio, nell'antica Roma, da cui si precipitavano i traditori della patria). - *Rupinoso*, dirupato (vegg. a ***dirupo***), scosceso. - *Dirupare, gettare, precipitare*: ***scendere*** precipitosamente da rupe.

Rupia. Malattia della ***pelle***, caratterizzata da bolle isolate. - *Moneta* d'argento; unità monetaria dell'India inglese.

Rupìcola. Uccello passeraceo insettivoro, dell'America merid. e centrale.

Ruràle. Dell'***agricoltura***, della ***campagna***.

Rurícola. Il ***contadino***.

Ruscèllo. Piccolo corso d'***acqua***, che esce da ***sorgente*** (se derivato, ***canale***, gora, ecc.): corrente acqua, picciol'acqua, rigagnolo, rigo, rio, riottolo (disus.), riozzolo, rivetta (disus.), rivicello (disus.), riviscello (v. a.), rivoletto, rivo, rivolo, zamba (*ruscelletto, ruscellino*, dimin.). - *Rigagnolo*, piccolo corso d'acqua, specialm. nelle vie, nelle strade e simili. - *Mormorio*, rumore che fa il ruscello, scorrendo. - *Passatoio*, pietra, sasso o fila di sassi per attraversare, a piede asciutto, ruscelli, ecc.

Rusco. Il ***pugnitopo***.

Rusignuòlo. L'***usignuolo***.

Ruspare (*ruspato*). Il razzolare del ***pollo***. - Figur., ***frugare***.

Ruspezza, ruspo. Vegg. a ***ruvido***.

Ruspo. La ***moneta*** che, coniata di fresco, non ha perduto la ruvidezza.

Ruspóne. Vecchia ***moneta*** fiorentina.

Russare (*russato*). Fare, mentre si dorme (vegg. a ***dormire***), un ***rumore*** più o meno forte: fare il contrabasso (scherz.), roncare, roncheggiare, ronchizare (disus.), ronfare, ronfiare, sonare di tromba dormendo (scherz.), sornacchiare (senese), stronfiare. - *Russamento, russo, stertore*, il russare. - *Violone*, per simil. scherz., chi russa rumorosamente (russare come un violone).

Russo. Il ***russare***.

Russo. Della Russia (popolo, costume, ecc.): moscovita, slavo (ceppo etnico a cui appartengono i Russi; la loro lingua). - *Ataman*, capo di cosacchi; *autocrata*, ***dèspota***, lo czar; *boiaro*, signore, gran proprietario; *cosacco*, russo del Don; *czar, czarina*, l'***imperatore***, l'imperatrice di Russia; *Duma*, voce russa che significa *consiglio*; nome del *Parlamento* russo; *dvoriantsvo*, la nobiltà russa; *etamanno (hetman)*, dignitario presso i Cosacchi; *metropolita*, patriarca russo; *mujik*, contadino, uomo del popolo; *opolchenie*, milizia nazionale; *pope*, prete; *starosta*, sindaco di villaggio; *voivoda*, capo militare e civile; *zemstvo*, assemblea territoriale o provinciale. - *Isba, izba*, ***capanna*** russa; *knut*, staffile usato dai russi; *rublo*, principale moneta russa; *sobranie zokonov*, raccolta di leggi; *steppa*, vasta e sterile ***pianura***; *tarantass*, sorta di vettura pubblica a quattro ruote; *troika*, veicolo a tre cavalli; *tundra*, pianura deserta; *versta*, misura itineraria (500 sagene; *sagena*, misura di m. 2,14); *ukase*, ***decreto*** dello czar.

Nichilismo, dottrina dell'annientamento dell'ordine politico e sociale odierno, per instaurarne uno nuovo, conforme alla giustizia assoluta; *oblomovismo*, l'infingardaggine e il vaneggiare attribuiti ai Russi. - *Panslavismo*, tendenza delle varietà etniche del popolo slavo a fondersi in unità politica; imperialismo di razza (*panslavista*, chi parteggia per il panslavismo).

Rustica (alla). Vegg. a ***legatore***.

Rusticággine, rusticale, rusticalmente, rusticano, rustichezza, rusticità. Vegg. a ***rustico***.

Rústico. Che appartiene alla ***campagna***, alla ***villa***: campagnuolo, contadinesco, da ***contadino***, rusticale, rusticano. Anche, ***rozzo, zotico***; nell'uso famigliare, ***burbero***. Di ***edificio***, di ***lavoro***, ecc., semplice, senza ornamenti e simili. - *Rusticalmente, rusticamente*, contadinescamente, rozzamente. - *Rusticaggine, rustichezza, rusticità*, l'essere rustico: rozzezza. - *Rustica progenies semper villana fuit*; antico motto, di sapore macheronico e di uso popolare: allude all'ereditarietà del costume e dei modi.

Ruta. Pianta erbacea medicinale, di acutissimo odore e di sapore amaro, con foglie ovali e di un verde glauco (si offre alle partorienti per *congratularsi* del buon esito del parto, e per augurare *fortuna* al neonato). Fa parte dei liquori tonico-amari. - *Rutetta*, ruta piccola e bassa; *rutina*, principio amaro della ruta. - *Cusparia, dittamo, fagonia*: generi di piante rutacee.

Rutènio. Corpo metallico, ***metallo*** assai raro, indicato da Osann, isolato da Claus: si trova associato al platino, con iridio, palladio, rodio e osmio.

Ruticare, ruticarsi (*ruticante, ruticato*). Il ***muóversi*** piano e con fatica.

Rutilare (*rutilante, rutilato*). Risplendere, scintillare, ***splendere***.

Rútilo. Minerale quasi esclusivam. composto di acido titanico e tinto di un rosso brunastro, talvolta misto di giallo: sciorlo rosso, titanio ossidato (scalfisce fortemente il vetro).

Ruttare (*ruttato*). Il mandar fuori, per la ***bocca*** (pag. 302, prima col.), aria dallo ***stomaco***, con rumore sconcio: arcoreggiare, buffettare, esalar rutto, far flati per bocca, liberarsi dai flati, rutteggiare, scaricare rutti, singozzare, sventolare, trarre rutti. - *Flatulento*, che produce flati, rutti; *ruttatore*, chi o che rutta: eruttatore; *rutteggiamento*, frequenza, sfogo di rutti; *rutto*, il ruttare, atto ed effetto, e l'aria che erompe dallo stomaco: eruttazione, eruttazioncella; flato di stomaco, di bocca; rotto (disus.), vento di sopra. - *Fortore*, quando l'alito sa di acido, per cattiva ***digestione***. - *Carminare*, azione di alcune sostanze medicinali che risolvono la ventosità, promuovendo i rutti o altro (*carminativo*, che carmina, che dissipa i flati). - *Al tempo dei Troiani si chiamavano sospiri*: iron., a chi rutta.

Ruvidezza, ruvidità. L'essere ***ruvido***.

Rúvido. Che non ha superficie liscia e pulita; di ***panno***, di ***pelo***, lo stesso che ***grossolano***, ***rozzo***; di persona, che ha modi sgarbati, scortesi: arrozzito, aspero, ***aspro***, crostoso, disuguale, granelloso, granellato, granulato, grosso, impulito, irregolare, orrido, pernicioso, ronchioso, ronchiuto, rostigioso (v. a.), rozzamente ineguale, ***rozzo***, ruspetto, ruspo (poco us.), scabbioso, scabro, scabroso, scaglioso, scheggioso, scorzoso, sgrugnoso (disus.), squamoso, ***zotico***. Contr., ***liscio, morbido, soave***. - *Ruvidamente*, in modo ruvido: duramente, rozzamente, sgarbatamente. - *Ruvidezza, ruvidità*, l'essere ruvido; asperità, asprezza, ruspezza, scabrezza; *scabrosità*, anche, scortesia, ***sgarbo***. - *Arruvidire, irruvidire; arruvidirsi, irruvidirsi*: rendere, divenir ruvido; *sruvidire, sruvidirsi*, togliere, perdere la ruvidezza.

Ruvistare (*ruvistato*). Rovistare, ***frugare***, ***investigare***.

Ruvistico. Pianta selvatica da ***siepe,*** producente fiori bianchi a forma di *pina:* levistico, libistico, ligustico, ligustro, livertizio, omulo, rovistico.

Ruzzamento. Il ruzzare.

Ruzzare (*ruzzato*). Giuocare, saltando e scherzando (vegg. a ***scherzo),*** specialm. de' ragazzi (vegg. a ***ragazzo***), e anche di persone adulte e di animali. - *Ruzzamento,* il ruzzare, atto ed effetto: chiasso.

Rúzzo. Il ruzzare. - ***Giuoco, scherzo.***

Rúzzola. Strumento tondo che si fa ***rotolare:*** girella. - ***Disco,*** anticam. usato per il giuoco del ***calcio,*** pag, 349, prima col.

Ruzzolare (*ruzzolato*). Muoversi rotolando, ***cadere*** rotolando: diroccare, diruinare, dirupare, dirupinare, fare tiritambola, precipitare, rotolare, ruotolare, svoltolare, tombolare, trarupare, voltare, voltolare. Anche, girare, far movere in ***giro*** (vegg. anche a ***rotazione***). - *Ruzzolóne,* caduta precipitosa; *ruzzoloni,* ruzzolando: a ruzzoloni, a scavezzacollo, rotoloni.

Ruzzolóne, ruzzolóni. Veggasi a ***ruzzolare.***

S

S. Diciottesima lettera consonante del nostro alfabeto, dai grammatici detta *semivocale.*

Sabatina, sabatino. Vegg. a ***cena,*** a ***sabato.***

Sàbato *(sabatino).* Il settimo giorno della ***settimana:*** giorno di Saturno, sabbato (v. a.), giorno festivo per gli Ebrei. - Sabato *grasso,* l'ultimo di ***carnevale;*** sabato *santo,* quello avanti la ***pasqua.*** - *Fare la sabatina,* cenare di grasso dopo la mezzanotte del sabato. - *Sabatino,* di sabato; nato in giorno di sabato, sabbatino.

Sabbia. Congerie di piccoli grani, non aderenti fra loro, che provengono dallo sfacimento di ***roccia*** silicea o quarzosa; ***rena*** mescolata con terra: arena, ***ghiaia,*** polverina, renella, ***zavorra.*** Sabbia *gialla,* tufo siliceo calcareo; *refrattaria,* usata per gli alti forni; *vulcanica,* proveniente da ***vulcano.*** - *Psammite,* arenaria composta di sabbia quarzosa e di mica; *sabbie bollenti* (franc., *sables ébouillants*), sabbie sommosse da acque sorgive: specie di ***fango*** che *pullula,* non bolle; *sabbione,* terra arenosa; *sabbiosa,* specie di sabbia dolce. - *Folgoriti,* vegg. a ***fulmine;*** *piroliti,* globuli formati di strati sottili concentrici prodotti dalle acque cariche di sostanze disciolte e dotate di un movimento capace di sollevare continuamente i grani di sabbia che incontrano sul loro passaggio; *rambla,* vocabolo spagnuolo d'origine araba *(ramba),* che vuol dire terreno sabbioso; *secca,* ***banco*** di sabbia. - ***Granello,*** piccolo grano di sabbia. - *Cola, colo,* arnese, grande, quadro, con rete per colare la sabbia. - *Elino,* piante graminacee, usate per dare consistenza alle sabbie mobili e opporsi alla ***duna.*** - *Sabbioso,* di sabbia, pieno di sabbia: arenoso, renoso.

Sabbióne. Veggasi ad ***argine.***

Sabeismo. Antica ***idolatría*** egiziana: sabaismo.

Sabina. Specie di ***ginepro*** medicinale: savina, cipresso pe' maghi, pianta dannata.

Sacca. Sorta di ***sacco*** da ***viaggio*** e per altri usi: saccaia (disus.), scarsella, scarsellona, scarsellone, ***tasca.*** - *Bisaccia,* due sacche o tasche collegate insieme con cinghie.

Saccáia. Vegg. a ***ferita*** (pag. 54, sec. col.), a ***sdegno.***

Saccapane. Detto a ***soldato.***

Saccarato. Vegg. a ***zucchero.***

Saccardello, saccardo. Della ***plebe,*** plebeo. - ***Soldato*** foraggiere.

Saccarificazióne. Processo che converte l'***amido*** in ***glucosio*** (avviene anche, naturalm., nell'organismo vivente).

Saccarina. Prodotto derivato dal ***catrame*** e dotato d'un potere dolcificante cinquecento volte superiore a quello dello zucchero.

Saccarolito. Granulo che serve per la somministrazione di ***medicamento*** eroico a dosi piccolissime.

Saccarometro. Vegg. a ***zucchero.***

Saccaromiceto. Fungo di feccia.

Saccaròsio. Lo ***zucchero*** di canna.

Saccáta. Vegg. a ***sacco.***

Saccènte. Chi presume di ***sapere,*** fa ***ostentazione*** di ***dottrina,*** di ***erudizione,*** vuol parere ***dotto*** e non è tale: abbondone, arcifanfano, arrogantone, bacalare, barbassoro, bas bleu (franc.), bottegaio d'eloquenza, cacasentenze, cacasenno, cacasodo, caimacan, camarlingo dell'ortografia, ciaccione, cicerone, colui che dà l'ambio ai baleni, dottore (femmin., dottora, dottoressa di donna), dottore sottile, dottore della Sorbona, dottorone, fanfano, gonfione, gran sacerdote (iron.), letterato a tre code, l'ottavo dei saggi, maestro del villaggio (iron.), nuovo Salomone, pataffione, patrastro, pesamondo, primasso, professore a diciotto, protomastro, protoquamquam, roscio da scuola, saccentone, sacciuto, salamistro, Salomone del nostro tempo, sapientone, saputello, saputo, saputone, satrapone, sciolo, sentenzioso, ser appuntino, ser faccende, ser saccente, ser tutte salle, ser vinciguerra, signor tutte salle, soprammaestro, sputasenno, sputasentenze, sputatondo, starnutadogmi, starnuta oracoli, strologon (venez.), Tolomeo, uomaccione, virtuosone. *Cortino di mente ma pieno di volontà* (iron.): di chi fa il saccente con prosopopea e non capisce nulla; *saccentello, saccentuzzo,* dimin.; *saccentone,* accresc. - *Essere, fare il saccente:* avere del grave, darsi aria, dottoreggiare; far il conciateste, il dottore, da dottore, il dottrinario, il grave; far il dodda, il dotto, il fava, il papasso, il protoquamquam, il quamquam, il saputo, il saputello; guardare basso, impancarsi, mettersi sul coramvobis; parlare come un oracolo, in tono magistrale, per dottoreria; prosar le parole, scatarrare, sdottorare, sedere a scranna; sembrare il secento, uno dei sette savi, un Solone, un Biante; sentenziare, soffiare ex tripode; sputar sentenze, assiomi; sputare tondo; stare in sul quamquam, in su grandi pretese; tenere una grand'aria d'importanza, voler senneggiare, voler fare del Tullio. - *Saccentemente,* da saccente, con saccenteria: presuntuosamente, da ***presuntuoso.*** - *Saccentería,* ***presunzione*** di sapere; l'essere saccente: sacciutezza.

Locuzioni e proverbi. — *Che c'è, maestrina?....* a bambina o donna che voglia fare la saccente. -

Ecco il maestro! Che dice signor maestro?: di persona saccente, e anche: *caro il signor maestro de' miei scolari*. - *Chi fa il saputo stolto è tenuto*. - *I paperi menano a bère le oche*: quando chi ne sa meno vuol saperne di più.

Saccenterìa. Detto a ***saccente***.

Saccheggiamento. Il saccheggiare.

Saccheggiare *(saccheggio)*. Mettere a ***saccheggio***; depredare, far depredazione, ***preda*** (specialm. in ***guerra***); desolare un paese. Figur., fare un ***plagio***.

Sacchéggio. Il saccheggiare, atto ed effetto; depredazione violenta e rovinosa che si fa, per lo più, da ***milizia*** in una ***città***, in un luogo, dopo l'***assedio:*** abbottinamento, correria, depredazione, predamento, ruba, saccheggiamento (riferito al tempo e al modo), sacco, saccomanno (disus.), ***scorreria***. - *Razzia* (arabo), spedizione di saccheggio. - *Saccheggiare*, mettere a saccheggio, a sacco; prendere la roba del ***nemico*** o d'altri, a vantaggio proprio: abbottinare, assaccomannare (poco us.), dare a sacco, a ruba, dare il guasto, dare il sacco, depredare, derobare (disus.), derubare, dirubare, fare il sacco, far razzía, giuocar di rampino, istruggere; mandare a sacco; mettere a ferro e fuoco, a ruba, a bottino; porre a saccomanno, porre in ***preda***, predare; ***rubare***, saccomettere, svaligiare (*saccheggiante, saccheggiatore*, chi o che saccheggia; *saccheggiato*, che ha subito il saccheggio: andato a ruba, scorso).

Sacchettare *(sacchettato)*. Percuotere, dare ***percossa*** con sacchetti pieni di sabbia.

Sacchétto. Piccolo ***sacco***.

Sacciutello, sacciutezza. Vegg. a ***saccente***.

Sacco (plur., *sacchi* e, specialm., se pieni, *sacca*). Notissimo ***recipiente*** di ***tela***, di ***panno***, di varia stoffa grossolana, aperto di sopra, cucito in fondo e dalle parti e di varia ***misura:*** bisaccia (a doppio fondo), ***borsa***, mocciglia, ***zaino*** (serve a ***contenere*** diverse cose). *Saccherello, sacchetta, sacchettino, sacchetto, sacconcello*, dimin.; *saccaccio, sacconaccio*, spreg., *saccone* accr. - *Sacco colmo*, ***pieno***, *rigurgitante*, ***vuoto***, ecc. - ***Balla***, sacco ripieno di ***merce;*** *sacca*, sorta di sacco largo e corto per riporvi roba; *sacchetto*, piccolo sacco o specie di ***tasca:*** pera (v. lat. disus.: sacco ripieno), sacchetta, sacchetto lungo, sacchettina, sacchettino, saccoccia (disus.), saccolo, saccuccia (v. a.), saccuccio (poco us.), sacculo, taschetta, taschetto; *strapunto*, saccone da letto impuntito; *zimbello*, vegg. a ***giuocattolo***.

PARTI DEL SACCO: *abboccatura* o *bocca*, l'apertura; *fondo*, la parte opposta; *corda* ***(fune)*** o *legaccio* ***(cordone***, ecc.), per chiudere la bocca; *cocca, orecchio, picciuolo, pedicino, pellicino*, l'estremità del sacco chiuso che sopravanza la legatura. - *Saccata*, quanta roba sta in un sacco; sacco di ***grano;*** anche, misura di tanto terreno in quanto si semini un sacco di grano.

Disaccare, togliere, trarre dal sacco, vuotare il sacco: sbisacciare; ***empire***, votare, ***vuotare***, ***legare***, sciogliere, ***slegare*** il sacco: di chiaro significato; *insaccare*, mettere nel sacco, introdurre roba nel sacco: ***chiudere*** nel sacco, imbisacciare (*insaccamento*, l'insaccare: insaccagione, insaccatura; *insaccato*, messo nel sacco); *insaccarsi*, entrare, mettersi nel sacco; *rimboccare (rimboccatura)*, arrovesciare l'imboccatura del sacco; *rinsaccare*, iterat. di insaccare; *rovesciare*, mettere a ***rovescio***, con la bocca all' ingiù.

Sacco. Abito, ***tonaca***, ***veste*** grossolana, monastica, di penitenza, ecc. - In anatomia, ***vaso*** formatosi nel corpo e atto a contenere materia: borsa, marsupio (vegg. a ***marsupiale***). - Sinonimo di ***saccheggio***. - ***Misura*** di tre staia: vegg. a ***staio***. - Figur., grande ***quantità*** di roba. - *Sacco nero*, vegg. a ***giornale***.

Saccòccia. Sinon. di ***tasca;*** nell'uso, taschetta appiccata alla ***veste*** muliebre per portarvi piccole cose: bisaccia, falda, ladra, sacca, scarsella, tasca, taschino. - *Tascata*, il contenuto.

Saccomannare, saccomanno, saccomettere. Vegg. a ***saccheggio*** e a ***soldato***.

Sacconcino, saccóne. Il ***pagliericcio***.

Sacello. Tempietto, piccolo ***tempio***.

Sacerdotale, sacerdotalmente. Detto a ***sacerdote***.

Sacerdòte. Chi è ordinato all'amministrazione delle cose sacre, di una ***religione***, di una ***chiesa*** (pag. 931) qualsiasi: donatore, insegnatore di cose sacre; ministro dell'altare, del santuario, del culto, di ***Dio***, di pace; papasso (greco), pastore, prelato, ***prete***, ***religioso***, reverendo (femm., ***sacerdotessa***). Contr., ***laico***. Sacerdote *benefiziato*, che ha il godimento di un ***benefizio ecclesiastico;*** *capo, pontefice, principe, sommo* sacerdote, il più elevato in grado, nella gerarchia ecclesiastica (vegg. a ***clero***); *caudatario*, che ha l'ufficio di sostenere lo strascico delle vesti prelatizie; *celebrante*, che dice la ***messa*** o celebra altro ufficio religioso. - *Abate, canonico, cardinale, diacono, gesuita, papa, parroco, vescovo, vicario:* vegg. a queste voci; *assistente, capitolare, catechista*, ecc.: vegg. a ***prete;*** *cappellano*, sacerdote che funziona negli ospedali, nelle carceri, in guerra, ecc.; *economo spirituale*, chi fa da curato in una ***parrocchia*** vacante; *gran sacerdote*, il primo sacerdote nella gerarchia specialm. ebraica; *missionario*, sacerdote che va in ***missione***; *prelato, vicario:* vegg. a queste voci; *primate*, prelato con giurisdizione superiore all' arcivescovo (vegg. a ***vescovo***).

Sacerdotale, appartenente al sacerdozio: ***ecclesiastico***, ieratico, presbiterale; *sacerdotalmente*, da sacerdote, in modo sacerdotale; *ordine religioso*, vegg. a ***religioso***. *Ordini sacri*, segni coi quali è dato potere spirituale a chi è *ordinato* all' ufficio di sacerdote: sono tre *maggiori* (suddiacono, diacono, prete) e altri *minori* (ostiario, lettore, esorcista, accolito: ostiariato, lettorato, esorcistato, accolitato); *sacerdozio*, il ministero del ***culto;*** ufficio e dignità di sacerdote: clericato, presbiterato, sacerdotatico (v. a.), sacri onori; ***seminario***, luogo dove si ammaestrano i giovani destinati al sacerdozio. - *Acqua santa*, l'***acqua benedetta*** usata dal sacerdote cattolico. - *Domino, don, reverendo*, titoli di sacerdote. - *Indumenti, ornamenti, paramenti, parati, vesti* del sacerdote (amitto o ammitto, batolo, manipolo, mitra, mozzetta, pianeta, piviale, ecc.; ecc.): vegg. a ***clero***, pag. 584 e segg. - *Corbona*, borsa comune dei sacerdoti di alcune chiese; *cordiglio*, funicella portata intorno ai fianchi da qualche sacerdote, specialm. dal ***frate;*** *infula*, benda, fascia a guisa di diadema, della quale si servivano i sacerdoti pagani. - *Ordinare, pararsi*, ecc.: vegg. a ***clero*** (pag. 586, prima col.); *pontificare*, detto a ***papa*** e a ***vescovo***.

SACERDOTI DIVERSI, ANTICHI E MODERNI. — *Amolco*, sacerdote del Congo; *agista* (mitol.), sacerdote di Cibele; *Akond*, pontefice persiano; *arcimago*, sommo sacerdote dei magi persiani o adoratori del fuoco; *antista, antistita*, il sacerdote pagano; *aruspice*, detto ad ***augurio;*** *augustali*, sacerdoti istituiti, in onore di Augusto Dio, da Tiberio; *augure, auguro*, sa-

cerdote che aveva l'ufficio di trarre presagi dal volo e dal canto degli uccelli (istituzione etrusca); *bellonario*, sacerdote della dea Bellona (le offriva, il 24 marzo, *dies sanguinis*, il proprio sangue, lacerandosi dopo il sacrificio le braccia e le spalle con un coltello; poi profetava); *bonzo, lama, marabut, pastore, pope*, vegg. a **prete**, pag. 1004, prima col.; *bramino;* sacerdote dal dio Brama o Brahma, vegg. a **buddismo**; *bungi*, ministri del concilio ecclesiastico del Giappone, ai quali spettano le decisioni in materia religiosa; *catiba*, o *catibu*, sacerdote di grado elevato a Madagascar; *chiloma*, capo di religione presso certi popoli dell'Africa; *coribante* (mit.), sacerdote di Cibele; *cureti*, i sacerdoti di Rea e Giove nell'isola di Creta; *curio*, il sacerdote di una corporazione *(curia)*, il quale era nominato a compiere i riti religiosi in servigio della corporazione; *daduco*, detto a **fiaccola**; *dairìta*, nei misteri eleusini, addette a Proserpina; *dalai lama*, sommo sacerdote dei buddisti in Cina e nei paesi finitimi; *dattili* (*idèi*), secondo alcuni i primi sacerdoti di Cibele ritenuti come scopritori dell' uso del fuoco, del rame, del ferro; *decemviri sacri*, collegio di sacerdoti a cui spettava di consultare i libri sibillini nelle pubbliche calamità; *dervis*, monaco maomettano; *druida (druidi*, plur.), sacerdoti degli antichi Celti; *eubagi*, specie di auguri celti; *vaci*, depositari dei dogmi); *epibomo*, sacerdote pagano addetto alle are; *epimeleti*, sorveglianti dei misteri eleusini; *eumolpidi*, sacerdoti di alcuni sacrifizî notturni in Atene; *fallofori*, vegg. a **processione**; *figli di Levi*, i sacerdoti presso gli ebrei; *feciali*, sacerdoti di *Giove Italico*, istituito da Numa e da Anco Marzio: ebbe gran parte nei rapporti internazionali e nella conclusione dei trattati di pace *(padre perfetto, pater patratus*, il capo dei feciali); *flamine (flamen*): i flamini erano quindici, tre *maggiori* addetti al culto di Giove, di Marte, di Romolo, e dodici *minori* addetti ciascuno ad una divinità particolare (flamine *diale*, sacerdote di Giove, e *flaminato*, il suo ufficio; *marziale*, di Marte; *quirinale*, di Romolo); *fratelli Arvali, fratres Arvales*, collegio sacerdotale dell' antica Roma i cui membri avevano per ufficio di implorare da Cerere la fertilità dei campi; *galli*, sacerdoti di Cibele che si eviravano; *gazi*, sacerdoti dei Gauri in Persia; *gerogrammatici*, nell'ant. Egitto, i sacerdoti che consigliavano il re in tutti gli affari; *ghelune*, sacerdote giapponese; *gone*, di Ceylan; *hazan*, ufficiale d'una sinagoga; *idrano*, sacerdote pagano addetto alla purificazione degli iniziati; *icrocerice*, sacerdote che veniva dopo il daduco, nei misteri eleusini; *ierofante (gerofante)*, sacerdote, interprete dei riti e delle sacre memorie, presso i Greci (presiedeva ai misteri eleusini) e gli Egiziani; *imano*, vegg. a **maomettano**; *isiaci*, sacerdoti di Iside (ant. Egitto); *levita*, **ebreo** della tribù di Levi, addetto o destinato al sacerdozio; *luperci*, sacerdoti addetti ai lupercali, antichissime feste romane in onore di *Pan*, detto *Lupercus*, dio della fecondità; *magi*, sacerdoti dell'antica Persia; *mikado*, capo dalla religione nazionale nel Giappone; *mistagogo*, sacerdote che iniziava i misteri; *muesino (muezzin)*, sacerdote maomettano che invita, dai minareti, i fedeli alla preghiera (con queste parole: *Non c'è altro Dio che Allah, e Maometto è il suo profeta*); *nabab*, gran sacerdote dei Persiani; *namburi*, sacerdoti del Malabar; *okal*, sacerdote presso i Drusi; *piroforo*, portatore di fuoco nei misteri eleusini; *piromanti* sacerdoti che vaticinavano sui fenomeni del fuoco; *pizî*, sacerdoti mandati a consultare l'oracolo di Delfo; *quindecèmviri*, sacerdoti romani istituiti da Tarquinio il Superbo, per custodire i libri sibillini; *re Nemorense (di Nemi)*, sacerdote di Diana Nemorense, quando le si celebravano sacrifizî; *sacrificulo (rex sarificulus)*, sacerdote nominato per il disimpegno di certi riti che anticam. spettavano ai re; *salio*, sacerdote di Marte; *selli*, sacerdote di Giove a Dodona; *sodali augustali*, sacerdoti che sacrificano agli imperatori; *sodales titii*, sacerdoti istituiti da Tazio, re dei Sabini; *spondoforo*, nei misteri eleusini, addetto alle libazioni; *tao-sse*, i sacerdoti e i dottori della religione di Iao.

Collegi sacerdotali. Erano quattro maggiori: i *Pontefici*, gli *Auguri*, i *Quindecemviri*, e gli *Epuloni*. I pontefici, in numero di quindici erano supremi vigili delle cose sacre e decidevano delle quistioni che potessero nascere in un sistema tradizionale; i Quindecemviri custodivano i *libri sibillini* e interrogavano i vaticinî; gli Epuloni, portati a sette da Silla, facevano gli onori del banchetto di Giove. I quattro collegi inferiori comprendevano: i Fratelli Arvali, i venticinque Tiziesi, i venti Feciali, i trenta Curioni, che assistevano alle adunanze delle Curie. Altri collegi minori avevano il culto speciale di qualche divinità. Ogni collegio aveva il suo capo (*Magister*), e a tutti soprastava il pontefice massimo.

Assistenti agli antichi sacerdoti: *calator*, gridatore pubblico, il cui ufficio consisteva nel precedere il sommo sacerdote quando si recava al sacrifizio, e far cessare ogni lavoro; *camillus*, giovane assistente al sommo sacerdote, mentre officiava al sacrifizio. (*camilla*, se giovinetta); *cistophorus*, quello che portava la *cassetta mistica* in certe processioni religiose (nei riti di Cerere e di Bacco, o delle divinità egiziane, Iside ed Osiride, questo ufficio era esercitato da donne); *cultrarius*, l'assistente di un sacerdote ufficiante che sgozzava la vittima; *neocorus*, custode d'un tempio e degli oggetti che vi si contenevano, e il cui ufficio consisteva nel pulirlo e nello spazzarlo; *papa*, il ministro che menava una vittima all'altare, e l'abbatteva con un martello o con la costola d'una scure, per contrapposto al *cultrarius*, che la spaccava col coltello dei sacrificî; *praecia*, gridatore che precedeva i *Flamines* nelle sacre feste; *pueri patrimi et matrimi*, e *puellae patrimae et matrimae*, i giovani assistenti a chi officiava al sacrifizio, perchè in origine solo i figli minorenni di genitori viventi potevano fare il noviziato per adire alle cariche sacerdotali; *spondaulus*, suonatore che accompagnava con un doppio flauto lungo gli inni che si cantavano nei sacrifizî, mentre avevano luogo le libazioni; *victimarii* o *popi*, servi o ministri ne' sacrifizî, il cui ufficio era quello di accendere il fuoco, preparare gli oggetti richiesti, e tenere la vittima mentre riceveva il colpo mortale dal *papa*.

Sacerdotessa. Femmin. di **sacerdote**, la donna consacrata al ministero religioso: sacerdota (disus), pretessa. *Devadassi*, vergini addette al servizio della pagoda e dei templi indiani; *diotima*, la sacerdotessa di Mantinea che espose a Socrate le dottrine intorno alla natura dell'amore; *druidesse* o *druide*, sacerdotesse dell'antica Gallia, riputate indovine presso i Galli, i quali credevano potessero coi loro incantesimi suscitare le tempeste, guarire le più funeste infermità; *Ero*, sacerdotessa di Venere; *ierofantide*, sacerdotessa di Cerere; *melisse* o *metropolite* (gr.), sacerdotesse di Cerere; *tisiache*, nome

generico delle sacerdotesse di Proserpina; *vestale*, vergine sacerdotessa consacrata al culto della dea Vesta e al mantenimento del fuoco sacro. - *Canephora* o *canephoros (porta ceste)*, giovine ateniese che alle feste di Cerere, Bacco e Minerva prendeva parte alla processione, portando in testa una cesta, o vassoio nel quale erano la focaccia consacrata, le ghirlande, l'incenso e il coltello per uccidere la vittima. - *Cortina*, bacino sostenuto da un tripode sopra il quale sedeva la sacerdotessa che in Delfo dava i responsi.

Sacerdózio. Ufficio, dignità del ***sacerdote.***

Sacra. Più comunem., ***sagra.***

Sacramentalmente, sacramentare, sacramentario, sacramentarsi (*sacramentato*). Vegg. a ***sacramento.***

Sacraménto (*sacramentale*). In generale, simbolo di cose sacre; segno sensibile della ***grazia*** santificante (secondo il ***cattolicismo***), istituito da ***Cristo:*** cose della santa ***Chiesa*** (pag. 531), misterio sagramentale, sagramento (particolarm., eucaristia; anche l'***ostia*** consacrata, e ***giuramento***). *Settenario*, i sette sacramenti, e cioè: ***battesimo***, *confermazione* ***(cresima)***, *eucaristia* (comunione, sacra mensa), ***penitenza***, *estrema unzione* (con l'***olio*** santo), *ordine sacro*, ***matrimonio***. *Conforti della religione:* i sacramenti amministrati dalla Chiesa cattolica al ***moribondo;*** *quarant'ore*, nella Chiesa cattolica, l'esposizione del sacramento all'adorazione dei fedeli, tre giorni di seguito e per diverse ore del giorno. - *Sacramentale*, di sacramento: augustissimo, sagramentale; *sacramentalmente*, in modo sacramentale: sagramentalmente; *sacramentare*, amministrare i sacramenti, sagramentare; *sacramentario*, antico rituale contenente le orazioni e i riti (vegg. a ***rito***) per la celebrazione e amministrazione di sacramenti. - *Sacramentarsi*, ricevere i sacramenti; *accostarsi a' sacramenti*, comunicarsi (vegg. a ***eucaristia***).

Sacrare, sacrarsi (*sacrato*). Vegg. a ***sacro***, a ***bestemmia.***

Sacràrio. La parte più riposta d'una ***chiesa***, di un ***tempio: cappella, santuario.*** - Vegg. a ***sacrificio.***

Sacràto. Luogo ***sacro.***

Sacrestía. La ***sagrestía.***

Sacrificare, sacrificarsi, sacrificatore (*sacrificato*). Vegg. a ***sacrificio***, a ***privo.***

Sacrificio, sacrifizio. Il sacrificare e il sacrificarsi, atto ed effetto: immolazione, oblazione, olocausto, sacrificamento, sacrificazione, sagrificamento (nell'uso famigliarm., ***rinunzia*** al soddisfacimento di qualche ***desiderio***, a qualche ***piacere*** e simili, per fin di bene: abnegazione, annegazione, spirito di sacrificio).

Sacrificare, dare, offrire la vittima in sacrifizio; figur. (franc. da *sacrifier*), ***dare*** a ***vantaggio*** d'altri, privarsi, con ***generosità***, di alcuna cosa (anche immateriale) che volentieri si terrebbe (anche, nell'uso, ***trattare*** male, tenere ***schiavo***, soggetto): fare onore di sacrifici; immolare, offerire, propiziare, rendere sacrificio, sagrificare *(sacrificamento*, il sacrificare: sacrificazione; *sacrificato, sagrificato*, offerto in sacrificio; *sacrificatore*, che o chi sacrifica: sacrificante, sagrificante, sagrificatore; vegg. a ***sacerdote)***. - *Sacrificarsi*, fare sacrificio di sè, fare ***rinunzia*** a favore, a vantaggio d'altri; cadere vittima del proprio ***coraggio***, dell'amor di patria, dell'***ideale***; abnegare; dare, spargere il proprio sangue; farsi a pezzi, uccidersi; levarsi la camicia di dosso, il pane di bocca, mettersi a morte, rinunziare, sacrarsi, spogliarsi. - ***Eroe***, chi si sacrifica per una nobile causa.

Sacrifizio, nell'antichità, era l'***offerta*** di vittime e di doni alla ***divinità***, compiuta con certe cerimonie: macellame, macellamento, ***ostia***. Sacrifizio *cruento*, con spargimento di ***sangue*** delle vittime (contr., *incruento*); *propiziatorio* o di *propiziazione*, inteso ad ottener ***grazie***. - *Diabateri*, nell'antica Sparta, sacrifizi offerti a Minerva come dea della guerra, quando si varcavano i confini; *ecatombe*, sacrifizio di cento capi di bestiame della stessa specie, specialm. buoi (figur., ***strage***); *forticidia*, sacrificio che era offerto alla dea Tellus, in cui si uccidevano animali pregni; *lustrazione*, sacrifizio d'espiazione dei Pagani; *olocausto*, sacrifizio, presso gli Ebrei, in cui era arsa la vittima; *piacolo*, sacrifizio espiatorio col quale si mirava a placare la divinità offesa; *purga, purgazione*, sacrifizi agli Dei Mani; *suovetaurilia*, sacrifizio di purgazione di tre animali (un porco, una pecora e un toro), che erano condotti in processione solenne attorno al luogo, o alla raunata che abbisognava di purificazione, e poi uccisi; *taurobolo*, sacrifizio d'espiazione molto in uso nel sec. III e nel VI dell'êra volgare, che si faceva sgozzando un toro sopra una gran pietra alquanto incavata e con più buchi (sotto essa era una fossa, nella quale chi doveva fare espiazione riceveva sul suo corpo e sul viso il sangue dell'animale). - *Libagione, libazione*, cerimonia dei Pagani che consisteva nello spargere gocce del liquore della *patera* sopra l'***altare*** o la vittima o la mensa, dopo averlo assaggiato; ***vittima***, l'animale destinato al sacrifizio: capro emissario, capro espiatorio, ostia (*ablegenina, ablemina*, parte scelta dei visceri di animali che si ardevano nei sacrifizi). - *Re dei sacrifizi (rex sacrificulus)*, ***sacerdote*** delegato a certi riti già spettanti ai re. - *Ara*, piano sorretto da un piede dove i pagani facevano i sacrifici; *probatica*, la piscina di Gerusalemme dove erano lavate le bestie destinate al sacrifizio; *sacrario*, luogo ove si buttavano le lavature dei vasi, dei panni o simili che servivano immediatamente al sacrifizio: adito, cappella, cripta (santuario, tabernacolo dove gli Ebrei tenevano l'arca). - *Dolabra*, l'ascia da lavoro presso i Romani; coltellaccio adoperato nei sacrifici; *lituo*, il bastone curvo degli auguri, usato ne' sacrifici; *secèspite*, gran coltello un tempo usato nei sacrifizi per iscannare la vittima, o per estrarne le viscere e suddividerle. - *Tripudio* (*tripudium*), nelle divinazioni antiche, il cibo dai polli sacri divorato tanto avidamente che una parte di quello cadeva a terra, il che era considerato come lieto augurio.

Sacrilegamente, sacrilégio, sacrìlego. Vegg. a ***sacro.***

Sacripante. Vegg. a ***millantatore.***

Sacristía. Lo stesso che ***sagrestia.***

Sacristizio. La sospensione, per interdetto, di tutte le funzioni religiose.

Sacro. Dedicato alla ***divinità***, al ***culto*** divino (opposto a *profano*); contenente cosa di ***religione***: augusto, consacrato, improfanabile, reverente (disus.), sacrato, sagrato, venerabile, venerato (per estens., di ***giuramento***, di ***patto***, di ***promessa*** che non si può infrangere). *Sacratissimo, sacro santo, sacrosanto, sagrosanto*, molto sacro. - *Effatto*, nell'antica Roma, preghiera o formula che pronunziava un sacerdote per consacrare un luogo; *libero esame*, la facoltà, secondo gli evangelici, d'interpretare i testi sacri; *ordini sacri*, detto a ***sacerdote***;

ordine sacro, ciascun ***sacramento*** - *Pace,* tavoletta con entro un'immagine sacra; ***reliquia,*** oggetto sacro; ***tabernacolo,*** nicchia o cappelletta con una ***immagine*** sacra. - *Arredi sacri,* ecc., vegg. a ***chiesa,*** pag. 527 e segg.; *paramenti, vesti,* ecc., vegg. a ***clero,*** pag. 584 e segg.; *Sacra Scrittura, sacre carte,* la ***Bibbia***; *Sacro Collegio,* vegg. a ***cardinale.*** - *Adorare, adorazione*: vegg. a queste voci; *sacrare,* ***consacrare*** (anche ***dedicare***); *sconsacrare,* togliere il carattere sacro, ridurre all'uso profano: disacrare, disagrare (disus.), dissagrare (v. a.), sconsagrare.

Profanazione, il profanare; violazione di cosa sacra (vegg. a ***profano***); *sacrilegio,* delitto verso persone o cose sacre; furto, violazione, usurpazione di cose sacre; sagrilegio (*sacrilegamente,* con sacrilegio: profanamente; *sacrilego,* che commette sacrilegio, chi profana cose sacre); ***simonia*** (*simoniaco*), traffico delle cose sacre e spirituali. - *Tabù,* (voce della Polinesia: vale *sacro*), divieto religioso di toccare o nominare persone od oggetti sacri.

Sacrosanto. Detto a ***sacro.***

Sadismo. Detto a ***sesso.***

Saeppolare, saèppolo. Detto a ***potare.***

Saeppolo. Detto a ***vite.***

Saetta. La ***freccia*** (arme). - Folgore, ***fulmine.*** Figur., ***dispetto, stizza.***

Saettáme. Quantità di freccie (vegg. a ***freccia***): saettume.

Saettare, saettata (*saettamente, saettato*). Veggasi a ***frèccia.***

Saettìa. Piccola e velocissima ***nave.*** - Vegg. a ***chiesa,*** pag. 529, prima col.

Saèttolo. Vegg. a ***tralcio.***

Saettóne. Specie di ***serpente.***

Sàffico. Vegg. a ***ode,*** a ***verso.***

Safèna. Vena sottocutanea della gamba.

Sagáce. Chi è dotato di ***sagacia,*** di fine ***intelletto,*** di ***intelligenza***; ha finezza di ***pensiero,*** è avveduto, accorto, ***astuto*** (in senso buono): assentito, avveduto, avvertito, avvistàto, cauto, compiuto, destro, diritto, oculato, pieno d'ogni avviso, perspicace, provveduto, raffinato, sopravveduto, sottile ***ingegno,*** testa esperta, uomo di molti compensi e d'ingegno (contr., *disavveduto, malaccorto, malavveduto,* ***minchione,*** non ***furbo***). *Essere sagace*: ***accorgersi*** facilmente e presto, avvedersi; avere adunca e profonda la mente, avere della ***politica*** (v. d'uso), avere fine ***ragionamento,*** sottile ***esperienza***; essere di buon naso, sapere il conto suo. Contr., avere disavvedutezza, essere disavveduto, malaccorto, ecc.

Sagacemente. Con ***sagacia.***

Sagàcia, sagacità. L'essere ***sagace; astuzia*** (in senso buono); prontezza nel saper trovare la ***causa,*** la ***ragione*** delle cose, ecc.; facoltà di bene ***considerare*** le cose; di saper ***fare*** bene, ecc.: accorgimento, accortezza, acume di ***intelletto,*** di ***mente;*** avvedimento, avvedutezza, avviso, oculatezza, ***perspicacia,*** raffinamento, raffinatezza, sagacezza (v. a.), saggezza, saviezza, sottigliezza, sottilitade (contr., *cecaggine, disavvedutezza, inavvedutezza*). *Accortezza,* qualità naturale e abitudine confinante con la furberia, per cui si conosce la gente e si agisce in modo da riuscir sempre bene. *Accorto,* chi ha accortezza. - *Sagacemente,* con sagacia, accortamente, avvedutamente, ingegnosamente, maestrevolmente, provvedutamente, sentitamente (contr., *disavvedutamente, inavvedutamente*).

Sagapeno. Sorta di ***gomma*** medicinale.

Sagario. Detto a ***rigattiere.***

Saggezza. L'essere saggio, ***savio*** nel dare un ***giudizio*** o nel ***fare*** checchessia: ***saviezza.***

Saggiamente. Con saggezza, con ***saviezza.***

Saggiare (*saggiato*). Fare il ***saggio*** d'un ***metallo,*** d'un ***minerale*** e simili.

Saggina. Pianta simile al granoturco (vegg. a ***grano***), ma più alta, con la *pannocchia* in cima e i *chicchi* più piccoli: meliga, saina, spurgola (il suo fusto dicesi *sagginale*). Specie, varietà: saggina *bianca, caccaiola, d'Africa, da granate, dal collo torto, da zucchero, nera, rossa.* - *Dura, durra,* cereale saggineo coltivato specialmente in Africa.

Sagginale. Detto a ***saggina.***

Sàggio. Operazione sperimentale di ***metallurgia,*** dell'***orefice,*** ecc., con la quale si riconosce l'***oro,*** l'***argento,*** altro ***minerale,*** altro ***metallo,*** anche se ne determina il *titolo*: assaggio (*saggiare,* fare il saggio, la ***prova***: assaggiare; *saggiatore,* chi fa il saggio). Per estens., ***esempio, esperimento, modello,*** prova: franc., *essai* (di cose letterarie, per lo più); lat., *specimen.* Anche, *campione, mostra* di ***merce; poco*** d'una cosa; ragione, tasso: vegg. a ***sconto.*** - ***Provino,*** arnese per fare il saggio. - *Ufficio del saggio,* quello governativo in cui si saggiano i metalli preziosi.

Sággio. Che o chi ha, dimostra saggezza, ***saviezza.***

Saggiuòlo. Piccola quantità di checchessia da ***assaggiare.***

Saginare (*saginato*). Vegg. a ***pingue.***

Sagittále. Vegg. a ***cranio,*** pag. 761, prima col.

Sagittário. Segno dello ***zodiaco.***

Ságo. Corta ***veste*** dell'ant. milizia romana. - ***Fecola*** di molte piante: cicade, sagù.

Sàgola. Veggasi a ***vela.***

Ságoma. Il profilo di un membro d'***architettura***; anche, ***centina;*** genericam., ***forma.***

Sagra. Dedicazione d'una ***chiesa;*** la ***festa*** che si rinnova poi ogni anno, con funzioni religiose, sparo di *mortaretti* e simili: sacra.

Sagrare, sagrazióne (*sagrato*). Sacrare, ***consacrare***; consacrazione.

Sagráto. Sacrato, ***sacro.*** - Sostantiv., ***bestemmia.***

Sagratóna. Grande ***fame.***

Sagrestàno. Detto a ***sagrestía.***

Sagrestía. Luogo annesso alla ***chiesa,*** nel quale si ripongono gli arredi sacri, i paramenti sacerdotali, ecc.: sacrario, sacrestia, sacristia, sagristia. Ant., diaconico. - *Bandinella,* ***asciugamano*** di forma rettangolare allungata che gira su due *rulli* fissi, uno in alto, l'altro in basso (usato nelle sagrestie e nelle scuole); ***lavabo,*** acquaio dove i preti si lavano le mani prima di pararsi e dire ***messa***; *vestiario* luogo dove si serbano le vesti dei religiosi. - *Sagrestano,* chi è preposto alla cura della sagrestia e delle cose sacre della chiesa: custode del tempio, mansionario (v. lat.), mangiamoccoli (scherz., sagrestano che lucra sulla ***cera***), sagrista, santese della chiesa, scaccino, tempiere, templicustode (*arcisagrestano,* capo dei sagrestani: arcisacrestano: *sagrista,* prelato che fa le veci di sagrestano nel palazzo pontificio; *scaccino,* sagrestano inferiore).

Sagrí. Sorta di ***pelle conciata.***

Sagrificare, sagrificio, sagrifizio (*sagrificato*). Vegg. a ***sacrificio, sacrifizio.***

Sagrista. Detto a ***sagrestía.***

Sàia. Sorta di ***pannolano.***

Saio. Specie di ***sottoveste*** o di ***veste***.

Sala. La ***stanza*** grande, senza ***letto***, più adorna delle altre, nella quale si ricevono le visite, si prepara la mensa, ecc. (*saletto*, ***salotto***, dimin.; *salettina*, sottodimin., saletta graziosa ed elegante; *saloncino*, sala grande, ma meno del salone; *salone*, accr., con significato di magnificenza). Sala da ***ballo***, da ***biliardo***, da ***concerto***, da ***pranzo*** (franc., *salle à manger*), da ***visita***, dei *festini*, del ***trono***, di ***adunanza***, di ***Consiglio***, di ***lettura***, di ***scherma*** (sala d'armi), di ***studio***, d'***udienza***, ecc. *Sala d'aspetto*, propria di ***stazione*** ferroviaria, tramviaria. Una sala (nell' uso moderno con la parete, per lo più, ricoperta di ***tappezzeria***) ha parecchi mobili (vegg. a ***casa***, pag. 457, prima col., e a ***mobilia***) e parecchi arredi (***quadro***, ***specchio***, ***tappeto*** a *passatoia*, ***tenda***, ***vaso***, ecc.) comuni ad altre stanze; di più, oggetti varî di *decorazione* (vegg. a ***decorare***) e di ***ornamento***, oggetti d' ***arte*** (di ***pittura***, di ***scultura***, ecc.), di ***illuminazione***, l'***albo*** delle fotografie, il *trespolo* (vegg. a ***finestra***, pag. 98, sec. col.), ecc. Altri oggetti: *jatte*, scodella elegante di fine metallo o di porcellana, tutta d'un pezzo e senza orlo, che serve a riporre galanterie o per sopramobile; *lambris* (franc.; ital., *pannello*), tavole di legno, semplici o ad intarsî, che rivestono un tratto di parete d'una sala; *zòccolo*, subbasamento di una sala, di una colonna (plinto) e simili. La *sala da pranzo* contiene la tavola della ***mensa*** (con gli accessorî relativi), la ***credenza***; la *rosoliera* (botticina di vetro da empirsi di rosolio, cognac o simili, con bicchierini), il ***vassoio***, ***stoviglie*** eleganti, ecc. *Vassoio*, quasi ricettacolo di vasi, la tavoletta (piatto d' argento o d' altro) che porta le chicchere della cioccolata e del caffè.

Aula, stanza reale; presso i Latini significava palazzo, reggia e sala, ma, primitivamente, si chiamò così il ***cortile***, poi la *sala* circondata da portici per uso di adunanza festiva; *camerone*, sala grande, sproporzionata e senza ornamenti; *hall* (ingl.), *halle* (ted.), gran sala in una ***casa*** o in un ritrovo pubblico (***albergo***, ***caffè***, ***ristorante***, ecc.); *salutatorio*, la *sala di ricevimento* degli antichi, dove si salutavano i convitati, gli ospiti, gli amici.

Sala. Erba con la quale si riveste il ***fiasco*** e la ***sedia***. - *Mazza*, la folta spiga della sala, detta anche *mazza sorda*; *salino*, la parte più interna e cesposa della sala.

Salàcca. Noto ***pesce*** di mare che viene salato: simile al ragno, ma compresso nella schiena (*salacchino*, dimin.). - *Salaccaio*, venditore di salacche.

Saláce, salacità. Vegg. a ***scurrile***.

Salagióne. Detto a ***sale***.

Salamándra. Specie di ***lucertola***, tutta pezzata di nero e giallo, vivente, secondo le antiche credenze, in mezzo alle fiamme (*salamandridi*), famiglia di anfibi urodeli, dal corpo lucertiforme, con arti bene sviluppati e branchie solo in gioventù. Generi: *spelerpes*, *geotriton*, *amblyotoma*, *triton*, ecc. (*salamandra*, figura chimerica in ***araldica***). - *Salamandrina*, salamandra più piccola e con un dito di meno nei piedi di dietro; anche, la materia alcalina, amorfa, estratta dalla secrezione delle ghiandole cutanee della salamandra. - *Chiaglossa*, *salamandrope*, generi affini alle salamandre; *tritone*, salamandra acquaiola, e specie di molluschi.

Salamanna. Sorta d'***uva*** bianca.

Salame. Carne di ***maiale*** trita, salata e insaccata (per lo più, dal ***pizzicagnolo***) in budella anche, denominazione generica di carni salate, come ***prosciutto***, ***salsiccia***, salsicciotto, ***mortadella***, e simili: salato (*salamino*, dimin. e talora vezzegg.; anche, piccolo salame che si mangia poco dopo insaccato, mentre il *salame* propriam. detto dev'essere stagionato per un buon po' di tempo). - Salame *di Ferrara* (dialett., *salama*), farcito delle più fini carni suine, con marsala e droghe; *felino*, attributo di squisitissimi salami, da Felino, borgo nel comune di Parma. - *Bondiola*, *cotechino*, *mosciame*, *sorra*, *tonnina*: vegg. a ***salume***; *nicchio*, sorta di salame in forma di cappello da prete; *salsicciotto*, salame più lungo, ma meno grosso del salame ordinario; *zucchetta*, salame simile a una zucca. - *Affettato* (s. m.), salame, o prosciutto, affettato (*affettato salato*, dicesi in genere di salame, mortadella, prosciutto e simili, tagliati a fette); *culaccino*, *culatta*, la parte estrema che rimane d'un salame affettato; anche la prima fetta. - *Buccia*, l'involucro esterno, generalm. un pezzo di budello; ***fetta***, particella di salame, tagliata generalm. sottile (*affettare* il salame, tagliarlo a fette); *pasta*, la carne tagliuzzata per farne salami e simili.

Salamelecche. Vegg. a ***complimento***, a ***saluto***.

Salamistro. Lo stesso che ***saccente***.

Salamòia. Detto a ***sale***.

Salàngola. Uccelletto affine alla ***rôndine***.

Salare (*salato*). Condire con ***sale***. - Salare la ***messa***, la ***scuola***: il ***mancare*** ad esse.

Salariare (*salariato*). Detto a ***salario***.

Salário. La ***paga*** fissa, la retribuzione che si dà a ***lavoratore***, ad ***operaio***, a ***servo***, come ***mercede*** del ***lavoro*** o ***prezzo*** della locazione d'opera: mesata, mese, salaro (v. a.). Rappresenta il guadagno del ***mestiere***, come lo ***stipendio*** il guadagno dell'***impiegato*** (*a convenzione*: a salario, per salario). - *Salariare*, assoldare, dare, fissare, passare la paga; condurre, prezzolare, saldare.

Salassare (*salassato*). Detto a ***salasso***.

Salasso. Atto ed effetto del cavar ***sangue***, aprendo o aprendosi una ***vena*** con una *lancetta*, a scopo terapeutico (già molto in uso e condannato dalla medicina moderna): cacciata, cavata, emissione, levata, missiva di sangue; sangria (v. spagnuola disus.), signera (v. a.). - Salasso *arterioso*, fatto all'***arteria*** (arteriotomia); *bianco*, quando, mal toccata la vena, non esce sangue; *capillare*, locale, fatto mediante la ***sanguisuga*** e le scarificazioni; *derivativo*, *rivulsivo*, *spogliativo*, quello che si ripeteva spesso, per diminuire la quantità dei globuli sanguigni; *venoso*, toccando la vena. - *Cavarsi sangue*, *ricavarsi un po' di sangue*, farsi salassare; *dissanguare*, far troppi salassi, rendere esangue; *salassare*, fare, operare un salasso; cavare, cavarsi sangue; allentare, aprire la vena; flebotomare (term. scientif.); segare, segnare, sventare, toccare la vena; ricavare, scemare, tirare, togliere, trarre sangue. - *Flebotomia*, parte dell'anatomia che ha per oggetto la dissezione delle vene; l'arte del cavar sangue; *flebotomo*, chi salassa. - *Aura sanguigna*, speciale esalazione del sangue cavato di fresco; *ematoscopia*, esame del sangue di salasso; *discriminatura*, *discrimine*, fasciatura per il salasso della vena frontale.

Salata. Detto a ***sale***.

Salato. Asperso, condito di ***sale*** (se naturalm., ***salso***). Figur., ***arguto***, ***mordace***; di ***prezzo***, caro.

Salatòio salatura. Detto a ***sale***.

Salcéto, salcigno. Detto a ***salice***.

Salciccia, salcicciaio. Vegg. a ***salsiccia***, a ***pizzicagnolo***.

Sálcio. Il ***salice***.
Salciòlo. Il ***vimine***.
Sálda. Detto a ***stirare***.
Saldamente. Vegg. a ***saldo***.
Saldamento. Il ***saldare***.
Saldare, saldatura *(saldato, saldatoio)*. Il congiungere, l'***attaccare***, l'***unire*** (con la ***stagno***, con ***mastice***, ecc.) pezzi metallici o altra cosa che si sia rotta (vegg. a ***guasto***, a ***rompere***) o disgiunta; operazione del ***calderaio***, del ***magnano*** e simili: fermare, incollare (vegg. a ***colla***), piombare, rabberciare, ***racconciare***, raggiungere, rammarginare, riappiccare, riattaccare, ricongiungere, rincollare, richiudere, ricongiungere, risaldare (iter.), risprangare, ristagnare, riunire, stagnare (di ***ferita***, di ***piaga***, rammarginare, far ***cicatrice***; di ***conto***, di ***debito***, ecc., ***pagare***). Saldare *a calore* o *rammarginare*, unire senza saldatura due pezzi metallici, producendo in essi un principio di fusione, e anche unire aperture o schianti di lavori di cesello; *a lucerna*, saldare, dirigendo col cannello, sui pezzi da riunirsi, il dardo di grossa fiamma di lucerna; *rinsaldare*, ripete e rafforza saldare; *saldarsi*, richiudersi, ricongiungersi, ristagnarsi, riunirsi. - *Saldamento, saldatura*, il saldare, atto ed effetto: imbiettatura, impiombatura, risaldamento, risaldatura, ristagnamento (*saldatura* dicesi anche il punto in cui un oggetto venne saldato, e la lega che serve per saldare). L'***orefice*** usa varie maniere di saldatura, dette (secondo la quantità e la qualità dei metalli usati) *di terzo, di ottavo, di rame arso, a stagno, forte*. Saldatura *autogena*, quella tra metalli della stessa natura, senza il concorso di una ***lega***; saldatura *elettrica*, processo consistente nel porre i due pezzi da saldare in contatto uno con l'altro, facendoli attraversare da una ***corrente elettrica*** di grande intensità. *Presa*, congiungimento, saldatura di più parti nei lavori meccanici. - *Boraciere*, vasetto, di latta o di rame, nel quale si tiene borace polverizzato, la polvere di colofonia, o altra materia per saldare; *cannello da saldare*, tubo di vetro, o di metallo, terminante in becco sottile, ricurvo, con la base di questo ingrossata in palla (serve a soffiare sulla fiamma); *cannello ferruminatorio*, vegg. a ***chimica***, pag. 539, sec. col.; *eolipila*, specie di cannello ferruminatorio nel quale una corrente di vapore di alcool produce una fiamma lunga e molto calda, impiegata per la saldatura dei tubi metallici; *saldatoio*, strumento per saldare, composto d'una *bacchetta* di ferro fissata da un capo in un manico di legno e avente dall'altro un pezzo di metallo assottigliato alla cima, che serve propriam. a saldare.
Saldatòio, saldatura. Detto a ***saldare***.
Saldezza. L'essere ***saldo***.
Saldo. Aggettiv., di cosa materiale, atta a ***resistere***, che difficilmente può essere abbattuta, rotta, o abbattersi, rompersi: adamantino, a prova di bomba, di moschetto; diamantino; ***fermo, forte, intero*** (senza rottura), ***massiccio***, resistente (vegg. a ***resistenza***), ***sodo, solido, stabile***; di ***legno*** e simili, ***tenace***. Figur., costante, che ha ***costanza***. - Sostantiv., pagamento (vegg. a ***pagare***) di ***conto***, di ***debito***: paraggio (disus.), pareggio, saldamento. - *Saldamente*, con saldezza, in modo saldo: fermamente, fermissimamente, solidamente, tenacemente. - *Saldezza*, l'essere saldo, qualità di ciò o di chi è saldo: fermezza, fortezza, resistenza, sodezza, solidezza.
Sale *(salino)*. Chimicamente, il *cloruro di sodio*, o *muriato di soda*, che si estrae specialm. dall'acqua del mare ed è di estesissimo uso come ***condimento*** di vivande, nel ***cucinare*** (sale comune, di cucina, marino, e semplicem. *sale*) e come preservativo contro la ***putrefazione***; particella di materia friabile, acre, che si ricava in vari modi dai corpi in natura. Ha frequenti applicazioni medicinali: come ***purgante***, come emostatico, antisetticò, antiflogistico, ecc.; è assolutamente necessario al nostro organismo (*salino*, di sali, appartenente a sale, che dà sale: saligno, salsugginoso, salsuginoso). Sale *bianco*, da cucina; *fine*, più o meno *raffinato*; *grosso, nero*, non depurato; *saletta*, sale cattivo; *salgemma, salnitro*, vegg. a queste voci. *Sale dei deserti*, o *delle steppe*, giacimenti superficiali di sale indicanti la recente trasformazione di bassifondi marini in deserti. Un ***grano***, un ***pizzico***, un ***pugno*** di sale: diverse quantità di sale. - *Ingemmare, ingemmarsi*, del sale, cristallizarsi, prendere forma di ***cristallo***.
Salagione, il salare, specialm. riferito alle sostanze alimentari da conservarsi: salata, salatura; *salamoia*, acqua salata per conservarci dentro pesci, funghi, olive, ecc.; *soluzione di sale*, il liquido che rimane nei recipienti che servono alle salagioni (per similit., la roba troppo salata). - *Salare*, porre in un alimento alquanto sale per condirlo, o porvene di molto per conservarlo lungo tempo: aspergere di sale, insalare, insalinare, mettere in sale, saleggiare; *soprassalare*, salare troppo (*dissalare*, togliere il sale); *salato*, asperso, condito di sale: se naturalmente, ***salso*** *(giusto di sale*, salato a sufficienza); *amaro di sale, salato arrabbiato*, molto, troppo salato: contr., *dolce di sale, sciocco, scipito*, senza ***sapore***. - *Alberello*, vaso di terra o cassetta dove si tiene il sale in cucina; *bossolo del sale*, cassetta in cui tiensi il sale in zollette a uso della cucina; *saliera*, vasetto da ***mensa***, da tavola per il sale: salettiera, salina (voci disus.); *salieretta, salierina, salieruccia*, dimin.
Salina, luogo dove si cava il sale; ciascuna delle grandi vasche che si costruiscono in vicinanza del mare, per raccoglìervi le acque marine, farle svaporare spontaneamente ed estrarne il sale che contengono (anche, opificio nel quale si raffinano i sali di ogni maniera e specialm. del nitro, per la composizione della ***polvere***). *Arginello*, piccolo argine per regolare l'acqua: serve anche di passaggio nelle saline; *moie*, a Volterra e altrove, pozzi d'acqua salata che danno il sale; *inferni*, alcuni pozzi nelle moie, di circa due braccia, per radunarvi l'acqua salata; *paludi salate*, estensioni di terreno inondate dal mare, nelle quali si ritengono le acque per lasciarle evaporare e raccogliere il sale marino. - *Bitterna*, acqua madre o salamoia che rimane nella cristallizzazione dei sali contenuti nell'acqua marina, quando se ne estrae il sale; *grofo*, la gromma che lascia nella ***caldaia*** il sale comune, quando lo si depura. - *Alotecnia*, arte di estrarre e di purificare o di fabbricare il sale da cucina; *salinaggio*, il modo d'estrarre il sale dalle acque marine; *salinazione*, il lavorio delle saline. - *Bianchire, (bianchimento)*, far diventar bianco il sale; *salificare*, ridurre a sale. - *Cocitore*, l'operaio, che assiste alle caldaie per la cottura del sale; *salinaio*, chi lavora alle saline: moiatore, salinaro, salinarolo, salinatore.
Varie. — *Accensa*, bottega, rivendita di sale e ***tabacco***: appalto, gabella del sale, spaccio di generi di ***privativa***, della *regia*; *accensatore*, chi conduce l'accensa: canovaio del sale, canoviere (v. a.), salaiolo, salaiuolo, tabaccaio, tabaccaro. - *Alomanzia*, antica maniera di divinazione per mezzo del sale. - *Salatoio*, stanza, nelle grandi latterie, dove si sala il formaggio.

SALI, denominazione generica data da Lavoisier ai prodotti della combinazione di un ossi-acido con un ossido metallico; nella chimica moderna, la sostituzione, totale o parziale, di un metallo all'idrogeno metallico di un acido. Sale *basico*, quello che contiene un eccesso di *base*, la quale è il corpo semplice o composto, ossido o idrossido metallico, che, combinato con un ***acido***, dà luogo ad un sale (*semplice*, il sale d'una base sola; *doppio*, *triplo*, con due, tre basi, ecc.); *efflorescente*, il sale che contiene quantità più o meno grande di acqua di cristallizzazione e che perde, alla superficie, la forma cristallina. Innumerevole, quasi, la serie dei sali (es., *acetato*, sale prodotto dalla combinazione dell'acido acetico con un ossido metallico o con una base organica; *benzoato*, il sale prodotto dalla combinazione dell'acido benzoico con una base; *bicarbonato*, ogni sale che contiene il doppio di acido carbonico, ecc.), e di essi è fatta larga menzione alla voce ***chimica***. *Saponi*, i sali degli acidi grassi che si ottengono per azione degli alcali caustici e carbonati, degli ossidi metallici, ecc., sui grassi. - *Decrepitazione*, fenomeno prodotto da alcuni sali che, come il sal marino, hanno la proprietà di scoppiettare, se gettati sul fuoco o sottoposti a intenso calore. - *Haloscopio*, strumento per esaminare le soluzioni d'un sale; *pesasali*, strumento che serve a riconoscere la densità delle soluzioni saline.

Salgemma. Il sal marino allo stato solido: cloruro di sodio nativo, idroclorato.

Sali. Vegg. a ***sale***.

Sàlica. La ***legge*** che esclude le donne dal ***trono***.

Sálice. Pianta (tipo delle *salicineè*) che alligna nei terreni umidi e la cui specie più comune è il *bianco* o *salicone* (*salix alba*): gorre, salce, salcigne, salcio (anche, la mazza del salice), vinco. *Salice piangente*: salcio che piove, salcio davidico, salcio di Babilonia; *salice selvatico*, giunco o salce selvatico, salicastro, saligastro; altre specie o varietà dette salice *rosso*, *porporino*, *gentile*, *giallo*, *a foglie d'olmo*. *Salcione*, specie che ha rami più grossi: *vetricione*, salcio bianco. - *Salceto*, *saliceto*, *vetriciaio*: luogo piantato a salci; *salciaia*, riparo di salci intrecciati; *salcigno*, della natura del salice. - *Salicina*, sostanza di sapore amaro contenuta nella buccia del salice.

Saliceto. Detto a ***salice***.

Salicilato. Vegg. a ***salicilico***.

Salicilico (*acido*). Prodotto dall'azione esercitata dalla potassa sull'idruro di salicilo o sulla salicina: si trova in natura nella *gaultheria procumbens*. - *Salicilati*, i sali dell'acido salicilico, alcuni di speciale importanza nella medicina. - *Salipirina*, salicilito di antipirina.

Saliera, **salina**, **salinaruolo**, **salinatore**, **salino**. Vegg. a ***sale***.

Salire (*salito*). Andare in ***alto***, fare una salita, ***camminare*** in salita: ascendere (*ascensione*, atto ed effetto), inalberarsi, inalzarsi, inarpicare, inarpicarsi, inerpicare, inerpicarsi, intrabiccolare (salire con pericolo di cadere), narpicare, poggiare, poggiarsi, progregire, rimontare, saglire (v. a.), sallire (v. a.), scandere, soprammontare, ***sorgere***, sormontare (passando sopra), trascendere (salire trapassando). Di pianta, *abbarbicarsi*: vegg. a ***rampicante***. Contr., ***scendere***. Salire *a poco a poco*, *dolcemente*, *leggermente*, *passo passo*, *di corsa*, ***piano*** piano, ecc.; *di nuovo*, ripoggiare, rimontare, risalire, risoprasalire, salire sopra, soprassalire; salire *un monte*: fare l'erta, dare l'erta, inerpicare, inerpicarsi, montare, ripire (salire con l'aiuto delle mani); salire *sui piuoli con l'aiuto delle mani e dei piedi, e scendere nello stesso modo*, oppure *con le sole mani*, o *con una mano* e *con l'altra il fianco della scala*, ed anche *su di un sol fianco*, *sui due fianchi*, *a sbalzi*: esercizi di ***ginnastica*** sulla scala a piuoli (*salente*, che sale: ascendente, ascensore, montante, sagliente (disus.), salitore; *salibile*, che si può salire: accessibile nella sua altezza; *salimento*, il salire. - *Aggattare*, andare su per alberi o per tetti, come fanno i gatti; *arrampicare*, *arrampicarsi*, salire per luogo ***ripido*** (di uomini, bestie, ecc.), attaccandosi ad alberi, a muri: abbriccarsi, aderpicare, aderpicarsi, aggrapparsi, aggrappolarsi, dare la scalata, rampare (salire attaccandosi con le rampe), rampicare, rampicarsi, scalare; *risalire*, salire di nuovo: rimontare (anche, tornare indietro, riandare col ***pensiero***, nel pensiero, ecc.); *soprassalire*, salire ***sopra***. - *Fare spalla a uno*, aiutarlo a salire. - ***Ascensore***, noto apparecchio per far salire cose e persone; *pimpinnacolo*, castello di legno o altro dove sia pericoloso salire; *saliscendi*, vegg. a ***strada***; ***salita***, il salire e luogo in ***pendio***; ***scala***, quanto è acconcio al salire e allo scendere per distinti gradi.

Saliscéndi. La ***strada*** o simili, quando va su e giù; montascendi. - ***Serratura*** dell'***uscio*** consistente in una *laminetta* di ferro o una bietta di legno che, imperniata nell'imposta da un capo e inforcando i *monachetti* dall'altro, serve a chiudere: merletta (romagn.), nòttola (saliscendi di legno per usci e finestre: *nottolino*, dimin.). - *Linguetta*, ferruzzo bilicato che solleva il saliscendi; *nasello*, ferro con un dente che fissa il saliscendi.

Salita. Il ***salire***, e il terreno, la ***strada***, la ***via*** per cui si sale: acclività, ascendimento, ascenso (poco u.), ascesa, costa, erta, intrabiccolamento (pericoloso), montamento, montata (salita non lunga), ***pendio***, rampa; terreno acclive, acclivo. Salita ***facile*** (leggera, lieve) o ***difficile*** (ardita, ardua, canina, ripida, scoscesa). *Ascensione* (v. d'uso), salita in montagna, in ***monte***; *pettata*, salita aspra, faticosa, affannosa per il petto. - *Bertesca* (figur.), cosa pericolosa a salirsi; *piaggerella*, erta leggiera: costerella, lieve pendio; *piaggia*, salita di monte un po' ripida; *rampa*, erta a scaglioni, tratto di salita ripida, scaglionata (anche, salita di terra fatta nella scarpa del ***terrapieno***); *trabiccolaio*, luogo erto, scosceso. - *Ertezza*, qualità di ciò che è erto: acclività, arduità, rattezza, ripidezza. - *Erto*, agg. di luogo per cui si sale, in salita: ardito, arduo, ratto, repente, ***ripido***, ritto (*dolce*, *mansueto*, poco erto). - *Allentarsi*, divenire meno erto; *avere molto sdraio*, essere poco erto.

Salitòio. Vegg. a ***scala***.

Saliva. Liquido vischioso, ***umore*** acquoso, senza odore e senza sapore, risultante dal miscuglio dei prodotti di ***secrezione*** delle ghiandole salivali e del ***muco***: scialiva (disus.), siliva (disus.). Aiuta la ***digestione*** (*salivale*, *salivare*, di saliva, attenente a saliva; *salivatorio*, che promuove la saliva: ptialagogo, salivante, scialagogo, scialivatorio: tali, l'angelica, il guaiaco, la pilocarpina, il piretro, lo zenzero, ecc.). *Acquolina*, flusso di bocca, saliva chiara; *bava*, saliva abbondante che esce dalla bocca degli animali e degli uomini; *biascia*, *biascica*, saliva che, di solito, rimane sulle labbra di chi mastica male.

Parotidi, le due glandole salivari poste ciascuna sotto l'orecchio immediatam, dietro la branca ascendente della mascella inferiore; *sottolinguali*, le due

glandole poste sotto la lingua; *sottomascellari,* le due glandole salivari situate all'indentro del corpo della mandibola; *stenonico,* il condotto escretore principale della parotide. - *Calcoli salivari,* precipitazioni di carbonato di calce, carbonato di magnesia e fosfato di calce che si trovano nelle glandole salivari; *parotite,* infiammazione delle parotidi.

Biascicare, insudiciare con la saliva; *salivare,* produrre molta saliva (*salivazione,* atto ed effetto: flusso, ptialismo, scialivazione); ***sputare,*** cacciare la saliva dalla ***bocca.*** *Aptialia,* mancanza momentanea della saliva; *asialia,* mancanza di saliva; *asialorrea,* diminuzione della secrezione salivare. - *Antisialagoghi* o *antisialici,* rimedi contro l'eccesso di salivazione (agaricina, cloralosio, ecc.); *masticatorio,* di cosa da ***masticare*** senza ***inghiottire,*** specialm. per eccitare la salivazione; *melitoptialismo,* sputo di saliva dolce, zuccherata.

Salivale, salivare, salivazióne. Detto a ***saliva.***

Salma. Il ***cadavere,*** il corpo ***morto.***

Salmastro, salmastroso. Detto a ***salso.***

Salmeggiamento, salmeggiare, salmeggiatore. Vegg. a ***salmo.***

Salmería. Moltitudine di carri della ***milizia.***

Salmista. Detto a ***salmo.***

Salmo. Sacra ***canzone,*** d'origine ebraica: cantica, cantico (salmo di ringraziamento), vessillo (term. eccles.). Salmi *dei vespri, della compieta, delle ore, graduali, feriali, festivi, penitenziali* (sette salmi di David), ecc. *Antifona,* versetto che si canta prima o dopo i salmi (*deprofundis,* antifona che, nella chiesa cattolica, si canta per un ***morto***); *graduale,* salmo o parte di salmo che si canta nella ***messa,*** fra l'epistola e l'evangelo o si legge dopo l'epistola (anche, il libro contenente ciò che vien cantato dal ***coro*** durante la messa); *gloria Patri,* versetto d'un'orazione o salmo cattolico; *invitatorio,* antifona che, nella Chiesa cattolica, si dice al principio del mattutino e si replica dopo ciascun versetto. - *Salmeggiamento,* il salmeggiare; ***canto*** di salmi, psalmodia (gr., disus.), salmodia (salmodia *regolare, irregolare, feriale, festiva,* ecc.). *Salmista,* compositore di salmi: salmodo, salmografo, salterista. - *Salmeggiare,* cantare (o leggere) salmi, salmodie: salmodiare; *salmeggiare con lo spirito,* mentalmente (*salmeggiatore,* chi canta salmi, salmeggiante). - *Antifonario,* libro (che si adopera nel ***coro***) nel quale sono scritte le antifone; *salterio, saltero,* raccolta di salmi. - *Sela* (ebr.), nei salmi, segno di pausa.

Salmodía, salmodiare (*salmodiato*). Detto a ***salmo.***

Salmóne (*sermone*). Pesce marino, fisostonio, con molte specie, tutte ricercatissime per la bontà della carne: salamone, salomone, sermone. Rinomato il salmone del Reno. *Salmo salar,* il vero salmone che dal mare del Nord e del Baltico risale i fiumi; *huco,* nome scientifico del *salmone del Danubio; serrasalmoni* e *pigocentri,* pesci dell'Uraguay e del fiume delle Amazzoni, di tale voracità da divorare tutto quanto si presenta loro; *temolo,* specie di pesce salmonide, a pinna dorsale molto sviluppata.

Salnitraio, salnitrato. Detto a ***salnitro.***

Salnitro. Sale composto di acido ***nitrico*** e di potassa; specie di incrostazione salina, efflorescente, che si forma sui muri e sui calcinacci delle muraglie umide (di ***cantina,*** ecc.) o dovunque siano sostanze animali in putrefazione: afranitro, cristallo minerale, nitrato, nitrato di potassa, nitro, salpietra. Si prepara trattando il nitrato sodico col cloruro potassico di Stassfurt. *Salprunella,* salnitro fuso con poco solfo, per medicamento. - *Salnitraio,* fabbricante di salnitro; *salnitrale,* attenente o salnitro; *salnitrato,* corpo composto di acido nitrico e di una base, per lo più alcalina, che ha salnitro; *salnitroso,* che ha del salnitro. - *Salnitriera,* officina per la produzione di salnitro: nitriera.

Salòlo. Composto risultante dalla combinazione dell'acido salicilico col fenolo; etere fenolico di acidi aromatici: disinfettante interno.

Salóne. Grande ***sala.*** - Nell'uso, in alcuni luoghi, elegante bottega da barbiere.

Salottino. Piccola ***sala,*** piccolo ***salotto;*** stanza elegante nella quale le signore stanno a lavorare o a leggere, ricevendo solamente le persone di confidenza (franc., *boudoir*).

Salótto. La ***sala*** non molto grande, per lo più ad uso di ***conversazione,*** di *ricevimento delle visite,* e anche da ***pranzo,*** *di lavoro* (se piccolo ed elegante, ***salottino;*** *salottuccio,* dimin. spreg.). *Salotto di passaggio,* quello, per lo più nei grandi appartamenti, non riccamente addobbato, pel quale passano per entrare nel vero salotto coloro che vengono a far ***visita.*** Per l'arredamento del salotto vegg. a ***sala*** e ai rimandi ivi segnati.

Salpa. Animale marino, tunicato, a generazione alternante, con il corpo trasparentissimo e fosforescente.

Salpare (*salpato*). Levar l'***ancora*** per ***navigare:*** alzare, inalberare, spiegare la ***vela,*** le vele; dare alle vele, dar de' remi in acqua; mettere le vele al vento, mettersi al largo; pigliar mare, pigliar voga; prendere il largo, sciogliere dal lido, svignare, tirar l'antenne, varare la barca.

Salprunella. Detto a ***salnitro.***

Salsa. Un ***condimento*** di più maniere e sostanze (***cappero, pomodoro,*** radice di ***rafano*** grattato, ***senape,*** ecc.) che si fa a più d'una ***vivanda*** per aggiungere loro sapore: agresto, brodetto, condito, solcio, zanzaverata. *Brodicchio, brodiglio,* salsa lunga, insipida; *guazzetto,* salsa troppo sciolta (*salsetta, salsettina,* dimin.). Salsa *agrodolce,* o *dolce e forte,* quella in cui l'agro di limone o l'aceto e lo zucchero sono insieme contemperati; *alla finanziera,* nome generico di salse e di processi speciali di cucinatura delle vivande; *bianca,* fatta con farina e con tuorli d'uova; *forte,* o *piccante,* quella in cui sono capperi, peperoni, senapa, e altre cose che *pizzicano, mordicano* più o meno la lingua; *verde,* quella in cui entrano erbe battute. - *Acciugata,* salsa d'acciughe sminuzzate e soffritte; *agliata,* salsa, savoretto, di cui principale ingrediente sono l'***aglio*** trito e l'***aceto***; *béchamel,* salsa bianca di farina, rosolata nel burro, e panna; *cassarip* (ingl.), salsa preparata con succo di jatropha manihot e pepe rosso; *mayonnaise, maionesa* o *maionese,* salsa per condire il ***pesce*** lessato e la ***carne*** fredda; *muria,* salsa di ***tonno;*** *nivernaise* (franc.), salsa di sisaro; *pinzimonio,* specie di salsa con olio, pepe e sale, per condimento del ***sedano;*** *salmi,* voce straniera, ma oramai comune in tutta l'Italia, a indicare un intinto con varie droghe assai forti, fra le quali il coriandolo, e che serve generalmente per le lepre o simile selvaggina (il cibo stesso cotto in questa salsa); *savore, savoretto,* sorta di salsa fatta di noci, acciughe, agresto, olio, ecc., che si mangia col lesso; *suprême* (franc.), *suprema,* una delle tante salse, fatte di sughi e ristretti di carne, di cui abbonda la cucina francese; *zimino,* salsa di bietole, spinaci, prezzemolo, aglio, pepe e sale, che

si fa a certi cibi di magro (baccalà, anguilla, ecc.), - *Acetina, acetosa, acetosella*, erba perenne di prato, coltivata negli orti per farne salse, saporetti, intingoli; *barbaforte*, vegg. a ***carota***. - *Intingolo*, ***manicaretto*** con salsa; *intinto*, la parte umida, grassa (burro od olio) nella quale è cotta una vivanda soda.

Salsa. Detto a ***vulcano***.

Salsapariglia. Pianta americana la cui radice è depurativa e sudorifera: salsaparilla, scarsaparilla, zarzaparilla (disus). - *Aralia*, pianta succedanea della salsapariglia. - *Pariglina*, sostanza bianca, cristallizabile, di sapore amaro e acre, estratta dalla salsapariglia.

Salsèdine, salsezza. Detto a ***salso***.

Salsiccia. Carne cruda di ***maiale***, minutamente tagliuzzata, rimestata e insaccata umidiccia in piccolo e lunghissimo budello: salsiccia (in alcuni luoghi d'Italia e alla latina, *lucanica*, nell'uso *luganica*). Ted., würstel (*salsiccetta, salticcina*, dimin.; *salciccione*, accr.; *salcicciuolo*, pezzo di salsiccia). - *Bolulus*, sorta di salsiccia; *cervellata*, salsiccia alla milanese con carne, cervella di maiale e aromi; *finocchiona*, sorta di salsiccia drogata; *salsicciotto*, specie di ***salame***, meno grosso del salame ordinario, ma più lungo. - *Filo* che *strozza* la salsiccia, filo che la lega; *filza*, un certo numero di salsiccie in un medesimo budello, divise da una legatura: *rocchio*, la salsiccia contenuta e legata in una porzione di budello di maiale. - *Salsicciaio*, il ***pizzicagnolo***.

Salsicciaio, salsicciòtto, salsicciuòlo. Detto a ***salsiccia*** e a ***salame***.

Salsièra. Vaso di ***salsa***.

Salso. Di qualità e di sapore di ***sale: amaro***, salato, salino, salmastro, salmastroso, salsugginoso, salsuginoso. *Salsezza*, qualità di ciò che è salso, salmastro: salsedine, salsilaggine (disus.), salsuggine, salsugine, salsume. - *Salsume*, spreg. di cose salse.

Salsugginoso, salsume. Detto a ***salso***.

Saltabècca. Specie di ***cavalletta***.

Saltabeccare (*saltabeccato*). Vegg. a ***saltare***.

Saltabecco. Becco (maschio della ***capra***), montone.

Saltabellare (*saltabellato*). Vegg. a ***saltare***.

Saltaleóne. Sottilissimo filo d'***ottone***.

Saltamartino. Nome volgare del ***grillo***, della ***locusta***. - Antico pezzo d'***artiglieria***. - Sorta di ***giuocattolo***. - Figur., bambino che non sta mai fermo.

Saltamindosso. La ***veste*** misera e scarsa.

Saltansèccia. Uccelletto che vive di bacherozzoli.

Saltare (*saltato*). Fare, spiccare un ***salto;*** balzare (di persona, con la ***gamba***, e di cosa attraversando uno spazio; ***azione, movimento*** che si fa sollevandosi con il corpo da terra, per poi ricadervi: ballare (vegg. a ***ballo***); far capriole; fare, prendere il lancio, un lancio, un salto; fare scambietti, guizzare, lanciare, scagliarsi, schizzare (di liquido), scoccare, sguizzare (v. dialettale), zompare. Anche, trapassare da un lato a un altro con prestezza: attraversare, lanciarsi, oltrepassare, ***passare***, saltar via, stravalicare (poco us.), stravalcare (disus.), trasalire, valicare. Figur., ***omettere***. Saltare *a piè pari*, coi piedi giunti; saltare *come un burattino, come un basilisco, come un serpente, come un galletto, come un saltimbanco, come uno scoiattolo*, ecc., concitatamente. *Saltare di nuovo, risaltare:* alzarsi e ricadere, balzare, ribalzare, riflettersi indietro (scient.), rimbalzare, risalire, rischizzare, sobbalzare, trabalzare. - *Andare a saltelloni*, saltellando, a salti piuttosto grandi e sversati; andare a saltacchione, a saltacchioni, ballonzando, ballonzolando, balzellando, scambiettando, balzellone, balzelloni, salteggiando, zebellando; *avellare*, saltare un fosso o altro da un lato all'altro; *ballettare*, camminare saltellando; *balzare*, saltare, e andar prestamente, in un subito, o di contrattempo, e il risaltare che fanno i corpi più o meno sferici e elastici, picchiando in terra (*balzeggiare*, far balzare: non comune, ma efficace); *balzellare*, balzare leggerm. (esprime moto, movimento più irregolare che non il verbo saltellare); *buttarsi di sotto, gettarsi, sbalzare, sbriccare, sbriccarsi*, saltare, abbasso, giù; *capriolare*, far capriole, capitomboli (vegg. a ***salto***), scambiettare, trinciare capriole; *rimbalzare*, il balzare di un corpo risospinto, e frequentativo di balzare (anche, causare rimbalzo; *rimbalzatore*, che rimbalza, fa rimbalzare). - *Saltarellare, salterellare, saltellare, salticchiare*, andare a salti, saltare spesso e a piccoli salti, saltare qua e là disordinatamente: ballettare, ballonzare, ballonzolare, balzellare, camminare saltellando, fare moresche, salti; saltabeccare, saltabellare, saltacchiare, saltarellare, salteggiare, scambiettare, zebellare. - *Sbalzare*, saltare da giù in su o da fianco a fianco; o saltar fuori; ***scoppiare***, saltare in aria; *sobbalzare, strabalzare*, ***sussultare, trasalire:*** saltare, scuotendosi; *soprassaltare, sorsaltare*, saltare sopra; *trabalzare*, più che balzare; *trasaltare*, saltare alto, saltare grandemente; *tripudiare*, saltare scompostamente, in segno di grande ***allegrezza:*** bagordare, trescare; *tritolare*, dimenarsi, saltabellare, come chi vuole stritolare alcuna cosa coi piedi. - *Prendere la rincorsa*, dare indietro di alcuni passi, quindi correre velocemente al luogo nel spiccare il salto, per farlo più alto e più lungo. - *Risaltare* iter. di saltare.

Saltatore (femm., *saltatrice*), balzatore, saltarizzo, ***saltimbanco;*** *saltatorio*, atto al salto, saltereccio, saltativo; *saltazione*, vegg. a ***ballo***. - *Oplà !*, esclamazione onomatopeica nell'atto del saltare.

Saltarello. Piccolo ***salto***. - Danza in uso nell'Italia meridionale e a Roma.

Saltarizzo. Detto a ***saltare*** (saltatore).

Saltarúpe. Specie d'antilope, dagli abissini detta *sassa*.

Saltativo, saltatore, saltatòrio, salteggiare, saltellare, saltellóne, saltellóni, salterellare. Vegg. a ***saltare***.

Salterello. Piccolo ***salto***. - Saltatoio della ***gabbia***.

Saltèrio, saltero. Antico strumento musicale, cassa di legno sottile in forma di trapezio, con parecchie corde metalliche sul coperchio (anche, il terzo stomaco del ***ruminante***, e il libro di salmi: vegg. a ***salmo***): psalterio (gr. disus.). *Bacchette*, pezzi di legno, cilindrici con cui si suona il saltero; *ditali*, specie d'anelli da cucire, che si incastrano in cima alle dita e coi quali, anzichè con le bacchette, si suona il salterio; *ponticelli*, pezzetti di legno che sostengono le corde.

Salticchiare (*salticchiato*). Detto a ***salto***.

Saltimbanco. Sinonimo di ***ciarlatano***, giocoliere, bagatelliere, ecc.; particolarm., chi nelle piazze pubbliche, con giuochi di destrezza e di forza, intrattiene il popolo: forzatore, funambulo (***ballerino*** di corda), giocoliere di piazza, giocolatore, mattaccino, saltambanco, saltatore, spassapopolo. *Plongeur* (franc.), acrobata che salta a capo fitto dall'alto sopra una rete; *petaurista* (gr.), saltatore di corda; *uomo mosca*, saltimbanco che cammina

come le mosche sulle vòlte e sui palchi, a capo in in giù, senza appoggio. - *Mattaccinare*, fare i giuochi (*mattaccinate*) del saltimbanco.

Saltimpiedi. Sorta di ***giuocàttolo***.

Salto. Il ***saltare***, atto ed effetto (di persona o d'animali); ***movimento*** per cui il corpo (o un oggetto, ***palla, pallone***, ecc.) si stacca dal suolo e per poco rimane come sospeso in aria, per poi ricadere al suolo in forza della sua ***gravità***: balzamento, balzo, lancio, rimbalzatura, rimbalzone: saltamento (non us.), sbalzata, sbalzo, sbilancio, sfolgorio di piede, slancio. Esercizio di ***ginnastica***. Figur., *omissione* (vegg. a ***omettere***). *Balzellone*, salto sconnesso, a sghimbescio. *Balzetto; saltarello, saltellino, saltello, saltetto:* piccolo salto; *balzo*, salto che fa, ripercosso, un oggetto più o meno elastico (balzo *lungo, corto, alto*, ecc.); *capitombolo*, salto che si fa lanciandosi in avanti con le mani, o il capo, in terra e i piedi per aria per ricascar più in là a qualche distanza: tombolo (anche, il ***cadere*** a capo in giù); *capriola*, salto che si fa ballando, sollevandosi diritto da terra con scambievole mutamento di piedi: capriuola, cavriola, cavriuola (*caprioletta*, dimin.); *escapade* (franc.), salto da un lato che fa il cavallo di maneggio; *falcata*, salto del cavallo in avanti; *lanciamento, lancio, slancio*, salto grande e precipitoso; *pirouette* (franc.), ***piroletta***; *ribalzamento, ribalzo, riflessione* (v. scient.), *rimbalzo, riverberazione* (poco us.), salto; *risalto*, nuovo salto, e il salto all'indietro che fa un corpo, dopo avere urtato in un altro; *saltellone, salterellone*, accresc., grande salto; *salto mortale*, il saltare voltando la persona sottosopra, senza toccare terra con le mani o altro; *sbalzamento, sbalzellone, sbalzo*, salto da un fianco all'altro o di giù in su (*sbalzellio*, sbalzamento continuato); *sbilancione*, salto grande e sbilanciato; *scambietto*, scambio dei piedi nel ballo, piccolo salto; *sobbalzo*, salto per effetto di ***scossa;*** *strabalzone, trabalzone*, salto in quà e in là, a sbalzi. - *Salto nel buio* (figur.), ***impresa*** dissennata, disperata.

Ascolie, anticam., salti sopra otri. - *Rincorsa*, il dare indietro (*abbrivare*, v. d'uso) di spalle e poi pigliare la corsa che si fa per saltare o lanciarsi con maggior impeto e leggerezza: anda, abbrivo (v. d'uso); *saltellamento*, serie di salti, salti continuati.

Saltuariamente. Detto a ***interrompere***.

Saltuario. Interrotto, ***intermittente***, non ***continuo***.

Saluberrimamente, saluberrimo. Detto a ***salubre***.

Salúbre. Che ha o apporta salubrità, è giovevole alla ***salute***, conforme all'***igiene:*** abitevole (di casa, di luogo), balsamico, perfetto, pregno di vita, ***puro*** (d'aria, ecc.), ricco di salute, saluberrimo (superlat.), salutare, salutifero, sano, spirabile, Contr., ***insalubre***. - *Salubremente*, con salubrità: saluberrimamente (superl.), salutarmente (v. d'uso), salutevolmente, salutiferamente. - *Salubrità*, l'essere salubre, qualità di ciò che è salubre: ***sanità*** (contr., *insalubrità*).

Salubrità. Detto a ***salubre***.

Salumáio. Il ***pizzicagnolo***.

Salúme, salumi. Denominazione generica di vivanda che si vende salata (dal ***pizzicagnolo***), di *camangiari* salati, per lo più di maiale, come ***prosciutto, salame***, *lingue*, ecc.; e, per estens., anche d'altre carni salate: ad es., l'***acciuga***, il *baccalà* (***merluzzo*** essiccato), la *bondiola*, specie di salame in cui prevale la carne magra alla grassa, più serrato e più corto degli ordinarî; il *cotichino, cotechino*, insaccato di maiale che si mangia cotto: codeghino, *cotighino* (Fanfani: salame fatto di cotenne, ecc.); il *mosciame*, salume fatto col filetto del tonno tenuto in soppressa; la *soprassata* (*coppa*), salume fatto con la testa, i muscoli, le zampe e le cotenne del maiale; il ***tonno*** sott'olio; la *sorra*, salume fatto con la pancia e la schiena del tonno; la *tarantella*, fatto con pancetta di tonno, e la pancetta stessa sott'olio; la *tonnina*, fatto con la schiena del tonno; la *ventresca*, pancetta di tonno; lo *zampone*, zampa di maiale vuotata e ripiena di carne trinciata, salata e drogata (famosi quelli di Modena), ecc. - *Dissalare*, tenere in molle i salumi per purgarli dal ***sale***. - *Salumaio*, venditore di salumi e civaie: pizzicagnolo, salsamentario, salumiere (*pizzicheria*, la bottega).

Salumière. Neol. d'uso: ***pizzicagnolo***. Vegg. anche per i richiami (imbusecchiare, insaccare, ecc.), a codesta voce, a ***salame***, a ***salúme*** e a ***sale*** per la *salamoia*.

Salutare. Aggettiv., ***salubre***.

Salutare (*salutato*). Dare, fare un ***saluto***, saluti; pregare felicità e ***salute*** ad altri, facendogli motto; andar a trovare alcuno, fargli ***visita***.

Salutatòrio, salutazióne. Detto a ***saluto***.

Salúte. Lo stato di ***sanità;*** l'esercizio libero, facile e regolare di tutte le funzioni necessarie alla ***vita:*** azienda vitale, benessere fisico, valetudine (anche, *salvazione*, ***felicità*** eterna). Franc., *santé*. La salute è, più o meno, subordinata alla ***complessione***, al ***temperamento***, difesa dall'***igiene***, sostenuta con una ***cura*** *profilattica* e con qualche ***medicamento*** all'uopo (***corroborante***, ecc.). - Salute *pubblica*, quella d'una ***popolazione*** nel suo complesso, e ad essa la moderna ***filantropia*** provvede anche con parecchi istituti di ***beneficenza*** (*bagni di mare* gratuiti, *cura climatica* per i bambini poveri, ecc.). Simbolo della salute, l'*achillea*, erba medicinale detta volgarm. *millefoglie, erba del marchese, erba pennina, sanguinella*. - *Carna, Igéa* o *Igléa*, dèa della salute; *Salus* (lat.), personificazione della salute. - Salute *d'acciaio, di ferro, ferma, ferrea, perfetta, stabile:* quella di chi è ***forte, prospero, robusto***, rubizzo (di ***vecchio***), ***sano;*** salute *cagionevole, delicata, logora, malferma, precaria, vacillante*, di chi è ***debole, gracile***, malaticcio (vegg. a ***malato***), misero. - *Idiocrasi, idiocrasia*, la disposizione naturale, la salute particolare d'una persona.

Avere, godere salute, molta salute: avere esuberanza di salute, salute da vendere; crepare di salute (scherz.); esser bianco e rosso, conservato bene, in fiore, un fiore; essere in gamba, in gambe, vivo e verde; essere sano come una lasca, non aver mai un dolor di capo, prosperare, schizzar salute; sentirsi bene, in arnese; star bene, star bene di salute, magnificamente; stare come un doge, come un canonico, come un carnevale, come un papa, come un priore; trovarsi bene, in arnese, in buon arnese, in buono stato, in essere, in prosperità. Stare *al solito, alle solite, alle medesime*: star bene in salute. - *Euprasia* (gr.), fiore, floridezza, freschezza, stato di buona salute; *sinergia*, azione simultanea tra i varî organi allo stato di salute. - ***Fiorente, florido, prospero, vegeto, vispo:*** che gode buona salute.

Non avere salute: andar giù, aver la macchina indebolita, intronata, scombussolata; aver il diavolo in corpo, dar giù, decadere, declinare, deperire, deteriorare, disfarsi; essere di burro, cagionoso, deli-

cato, delicatuccio, delicatuzzo; essere dissestato, essere ridotto sulle cigne, essere in cattive acque, esser giù; esser malato fradicio (in cattivissima salute), malandato, malconcio, malsano, rifinito, rovinato in salute; essere una scamonea; essere spiantato, rifinito nelle barbe; essere un cadavere, non essere ne' suoi cenci; reggere, reggersi sui trampoli, sulle cannucce; sentire un malessere, un abbattimento, una fiacchezza, una gravezza di respiro, un'arsione interna; sentirsi debole, finito, grave; sentirsi male; tenere, reggere l'anima coi denti; trovarsi male, zoppicare (figur.). - *Acciacco*, mancanza di salute, generalm. per ***vecchiaia; batosta***, grave scossa nella salute; *cagionevolezza, precarietà*, stato di salute non buona, non ferma; *cacosi* (gr.), cattivo stato del corpo: gramezza; *disturbo*, piccolo ***malessere; frizzone***, piccolo incomodo di salute; *incomodo*, disturbo di salute, più noioso che grave; *indisposizione*, alterazione, non grave, della salute, malessere, malore lieve e passaggiero. - *Acciaccoso*, che soffre acciacchi; *acchiappato*, di persona malconcia in salute: gramo, malandato (vegg. a ***malandare***); *afato*, uomo stento; *bacchiato*, chi, per malattia o per dispiaceri, ha perduto la freschezza; *bolso* (figur.), uomo di cattivo colore, di carne floscia, di grama salute; *cachetico, cachèttico*, che si trova in malessere per temperamento debole piuttosto che per salute guasta; *ceruccia*, dicesi di persona che non sta bene e lo rivela dalla ***faccia; deposito*** (scherz.), di persona malandata e piena d'acciacchi; *malfermo*, ***debole*** di salute; *malsano*, senza salute, malaticcio.

Varie. — *Avere molto riguardo*, ***conservare***, custodire la salute, essere *geloso* della propria salute, *riguardarsi*: prenderne gran ***cura*** (contr., *fare strapazzi, strapazzo, strapazzarsi*); *far buona cera*, prosperare in salute; *far buon sangue*, di cosa che fa piacere e va in tanta salute; *mettersi, rimettersi in gambe*: ritornar in salute, ricuperarla; *mettere una toppa*, rimediare alla salute perduta; ***restaurare***, *riacquistare* la salute, tornare in salute: rinfrancare la salute, rinfrancarsi, ristabilirsi; *rifiorire*, ritornare in florido stato (*ringiovanire*, modo iperbolico col quale si indica il rifiorire della salute: ingiovanire, mettere un tallo sul vecchio, ringiovanire, rinvenire, ribattezzarsi a vita più bella, spogliarsi delle rughe, tornar biondo); *rinsanicare, rinsanichire, rinsanire*: ***guarire***; *risorgere da morte* ***a vita***: di miglioramenti grandi e improvvisi della salute; ***salvare***, ridonare la salute; *tenersi risciacquato*, di persona cagionevole che deve tenersi con lo ***stomaco*** libero. - ***Deperire***, andar perdendo salute, ***forza***, vigore; *fare un casco*, scadere di salute: deperire; *guastare* (vegg. a ***guasto***), *guastarsi, logorare, logorarsi, rovinare, rovinarsi, sciupare, strapazzare* la salute: di chiaro significato; *ridursi un cencio*, male in salute; *rovinarsi* la salute per l'eccessiva ***fatica***, gli *stravizi*, la mala vita.

Biometria, scienza che studia e deduce il vario grado di salute o di ***malattia*** del corpo umano, misurandone le vibrazioni per mezzo di uno speciale strumento chiamato *biometro; biostatica*, dottrina della salute e della durata media della vita umana; *macrobiotica*, scienza (vera o presunta) di prolungare la vita, in buona salute. - *Casa di salute* (neol. d'us.), specie di ***ospedale*** privato. - ***Salubre***, atto a conservare la salute: balsamico, salutare, salutevole, salutifero (contr., *deleterio*, ***insalubre***, malsano, *pernicioso*); *salubremente*, con *salubrità*, in modo salubre: salutevolmente, salutiferamente. - *Sanatorio*, luogo per la cura di certe malattie o anche per la tutela preventiva della salute; *sanativo*, atto a sanare, a dar salute. - *Sanitario*, che si riferisce alla salute pubblica (*magistrati, provvedimenti*, ecc., *sanitarî*); nell'uso, il *medico* (vegg. a questa voce). ***Contumacia, cordone*** sanitario, *quarantena* (vegg. a ***epidemia***), misure, provvedimenti sanitarî.

Locuzioni, proverbi. — *Puzzare la salute:* di chi la trascura. - *Quando c'è la salute c'è tutto:* locuzione lepida e caustica, usata in vario senso. - *Si legge, si conosce dal frontespizio*, o *dalla sopraccarta:* di chi mostra dal viso lo stato di salute.

Chi a' medici si dà, a sè si toglie. - Chi dorme nel lato manco, il cuore è franco, e chi nel lato dritto, il cuore è afflitto. - Chi è sano è da più del sultano. - Chi ha la sanità è ricco e non lo sa. - Chi piscia chiaro ha in tasca il medico. - Chi vuol vivere sano e lesto, mangi poco e ceni presto. - Dove entra il sole non entra il medico (l'aria e la luce sono le prime fonti di salute).

Salutèvole, salutevolmente, salutifero. Vegg. a ***salute***.

Salúto. Atto di ***amicizia***, di ***reverenza***, d'***onore*** (es., saluto militare), che si rinnova in un ***incontro***, nel ***partire***, nel fare ***ritorno***, entrando a far ***visita***, ecc.: salutazione (poco us.), salutamento (disus), salutanza (v. a.), salutevole cenno. Si saluta con la ***voce***, col ***gesto***, ecc., e tale atto presso i diversi popoli è fatto in modi varî e bizzarri (*salutatorio, salutevole*, di saluto, relativo a saluto). - Saluto ***affabile***, *beffardo* (per beffa, per ***burla*** o per ***scherno***), *cerimonioso* (di ***cerimonia***, per cerimonia), *complimentoso* (per ***complimento***), *cordiale* (con ***amorevolezza***), *cortese* (con ***cortesia***), *ironico* (con ***ironia***), *languido* (pieno di ***languore***), *malinconico* (con ***malinconia***), *ossequioso* (con ***ossequio***), *rispettoso* (con ***rispetto***), *riguardoso* (con ***riguardo***), *sdegnoso* (con ***sdegno***), *sgarbato* (con ***sgarbo***), *sostenuto* (con ***gravità***, con ***serietà***), *smorfioso* (che ha della ***smorfia***), ***villano***. Saluto a *secco*, semplice; *di ricambio*, rispondendo al saluto d'altri: restituzione di saluto, risalutazione. *Addio*, saluto affettuoso e di confidenza di persone che si lasciano o s'incontrano senza fermarsi; *baciamano*, saluto che si fa con un ***bacio*** sulla mano di persona (anche, saluto da lontano avvicinando le dita alla bocca con le nocche rivolte a chi è diretto); *controsaluto*, saluto di risposta; ***inchino***, *riverenza*, saluto più o meno cerimonioso; *olimpico cenno di testa*, saluto contegnoso e di sussiego; *sberrettata*, saluto fatto col trarsi intieram. di capo il ***berretto; scappellata***, saluto con una gran levata di ***cappello***. - *Stretta di* ***mano***, saluto amichevole (abbreviazione di *a Dio ti raccomando*); *Ave (Dio ti salvi)*, saluto d'incontro o di congedo, usato dagli antichi romani; *ben alzato, ben arrivato, ben venuto, ben tornato, ben trovato, buon giorno, buona sera, buona notte, felice giorno, felice notte, felice sera:* formole ben note e famigliari di saluto; *ciao*, per *addio* è voce dell'Alta Italia (piemon., *ceréa*), nota e usata anche in altre regioni; *con osservanza*, formola burocratica di saluto molto rispettoso, con la quale un inferiore chiude una lettera diretta a un superiore; *Déo gratias*, saluto in uso una volta tra i fedeli (oggi rimasto solo ai religiosi); *evviva*, vegg. a questa voce (anche, saluto famigliare incontrando qualcuno); *il Signore sia con voi*, saluto dei frati; *osanna*, voce ebraica che vale salve, ti prego!, Deh, fa salvi!; *salve, salvete!* (lat. *salute!*), saluto ospitale, e *au-*

gurio (rinnovando antica gentilezza, è scritta sul limitare di molte cose moderne): ben possa stare, bene stia, ben venga, Dio vi mandi bene, Dio vi dia pace; *sans adieux,* modo elegante e mondano, insegnato dai francesi invece del nostro *arrivederci*; *sia lodato Gesù,* saluto dei religiosi cattolici; *stateve buono! (state bene),* formula di saluto e di commiato nel dialetto napoletano; *tante cose,* per *tanti saluti,* tanti *complimenti; tata,* voce fanciullesca: in alcune regioni vale *addio*; *vale, valete* (lat.), saluto che si fa licenziandosi.

Salutare, far atto di saluto, rivolgere il saluto, o mandare o portare saluti; riverire passando, incontrandosi: azzeccare, dare, fare, rendere un saluto; chinare la testa, dare l'addio, dire addio, fare motto, inchinare (di nave, ecc.: abbattere le antenne, chinar le vele, far salve d'artiglieria, umiliar le bandiere; di soldati, presentar l'***arme***, le armi). - *Accomiatare, accomiatarsi,* salutare chi si allontana o chi resta; commiatare, commiatarsi (veggasi a ***commiato***); *baciare, conservare affetto, gradire, inchinare, inviare, presentare omaggio, rispetto, riverire:* espressioni che si usano salutando per lettera; *dare il benvenuto, il ben guarito, il ben tornato, il ben trovato, inchinare:* salutando con ossequio; *dire addio,* salutare allontanandosi; *far servo,* salutare come fanno i bambini; *mandare a salutare, mandare saluti,* salutare per mezzo d'altri; *osannare,* cantare osanna; *profondersi in saluti,* per grande ossequio; *rendere il saluto, risalutare, rispondere,* salutare di ricambio; *richinare,* inchinare, inchinarsi e salutare con reverenza; *risalutare,* rendere il saluto e anche salutare di nuovo; *sberrettare, sberrettarsi,* far di berretta, di cappello ripetutamente; *scappellare, scappellarsi,* levarsi il cappello, salutando: far di cappello, cavarsi il cappello; cavarsi, trarsi di capo, di testa; scappucciarsi (disus.); scoprirsi, trarsi di testa; *sciupare il cappello,* abbondare in saluti ossequiosi; *sventolare il fazzoletto,* altro modo di salutare.

Andarsene alla francese, partire da un luogo di ritrovo senza salutare o salutando solo la padrona di casa, per non scomodare; *andarsene senza dire addio,* andar via villanamente, senza salutare: andarsene senza dire addio nè al diavolo, nè ai santi, andarsene *insalutato hospite* (lat.); *levare il saluto* (m. d'uso), non salutare più alcuno; ***negare,*** *non rispondere, rifiutare il saluto:* non salutare o non ricambiare il saluto.

Salva. Lo ***sparo*** d'armi da fuoco per ***festa***.

Salvacondotto. Permesso per iscritto, specie di ***passaporto*** accordato, in tempo di guerra, a talune persone, perchè possano attraversare il territorio occupato da milizia senza essere perquisite o in alcun modo molestate; anche, atto per cui ad una persona, già sotto processo, è consentito di presentarsi all'autorità giudiziaria senza che la si possa arrestare: salvaguardia, salvocondotto.

Salvadanáio. Vegg. a ***denaro***, pag. 840, prima col.

Salvagente. Nuotatoio: vegg. a ***nuoto***.

Salvaggína, salvaggiúme. Detto a ***selvaggina***.

Salvaguardare *(salvaguardato).* Vegg. a ***difesa***, pag. 860, prima col.

Salvaguardia. Veggasi a ***difesa***, a ***salvacondotto***.

Salvamento. Il salvare e il salvarsi (da ***disastro***, da ***naufragio***, da ***pericolo***, da ***morte***, ecc.), ottenendo *salvezza* (vegg. a questa voce).

Salvare, salvarsi *(salvato).* Dare, avere *salvezza* (vegg. a questa voce); campare, riscappare, scampare da ***disgrazia***, da ***male***, da ***morte***, da ***naufragio***, da ***pericolo*** o ***danno*** o ***disastro*** qualsiasi e simili; procurare, procurarsi valida ***difesa***, ***libertà*** *(**redimere**,* redimersi), ricovero, ***rifugio***, ecc. Anche, ***conservare, custodire, riparare***, riserbare, lasciare per ***riserva;*** dar ***salute***. E *salvarsi* dicesi anche per andare alla eterna salute, avere la *salvazione* dell'***anima***.

Salvazióne. Sinonimo di ***salvezza;*** assolutam.. quella dell'***anima***.

Salve *(salvéte).* Formola di ***saluto***. - Salva, ***sparo*** per ***festa***.

Salveregina. Orazione, ***preghiera*** in onore della ***Madonna***.

Salvézza. La condizione di chi è o diviene ***salvo***, e il mezzo col quale ***salvare*** o ***salvarsi:*** campamento, incolumità, indennità (disus.), paracadute, refuggio (v. a.), ***redenzione***, refugio, salute, salvazione, scampa (v. a.), scompra, ***sicurezza***. - *Salvamento,* atto ed effetto del salvare e del salvarsi; l'avere salvezza, l'essere salvato: salvazione (disus.), salvataggio (franc., salvamento da ***naufragio*** o da altro ***disastro***), scampamento, scampo *(a salvamento, salvamente:* con salvezza). - *Aiuto!,* voce che si usa quando si è in pericolo, e si invoca salvezza; *àncora, tavola di salvezza,* locuzione che significa cosa atta a salvare; *sotério,* offerta per ringraziamento di salvezza ottenuta. - *Chiedere la vita, supplicar della vita:* domandar salvezza. - *Salvatore,* che salva, dà salvezza: liberatore, redentore *(**Cristo**),* redentrice, salvadore, scampatore.

Salvare, ***liberare***, trarre da ***pericolo***, ecc.: aiutare, assicurare, campare, dar salute, cavare, difendere, guarentire, mettere in salvo, redimere, riparare, riserbare, scampare, schivare, serbare, sottrarre, sparmiare, toglier di briga; togliere, trarre, tirare in salvo. - *Dare la vita; sottrarre, strappare, trarre alla morte, dalla morte:* salvare la vita a qualcuno; *risalvare,* iterat. di salvare; *salvare capra e cavoli,* salvare tutto, mentre si credeva di perdere una parte.

Salvarsi, liberare sè stesso da pericolo, ecc.: andare a salvamento, andare esente, approdare un porto, averla avuta a buon mercato, campare, fuggire il ranno caldo; mettersi al sicuro, in salvo; parare netto, restare indenne; ridursi, uscire, venire a salvamento, riportar sane le spalle (salvarsi dalle busse); ritrarsi a salvamento, scampare, scamparla bella (da gran pericolo), scampare un gran punto, tornare sano, uscire dal laccio, uscire di pericolo, uscire felicemente. - *Attaccarsi a' rasoi,* di chi cerca scampo in ogni modo; *chiappar la riva:* afferrare la riva, ridursi a salvamento; *fuggire,* salvarsi o cercar di salvarsi con la ***fuga; liberarsi*** *da rischio mortale, salvare la pelle, salvare la propria vita, sottrarsi a morte, uscirne con la vita:* salvarsi da morte.

Sálvia. Pianta aromatica, di sapore canforato, usata per ***cucinare*** (un tempo anche in medicina). Parecchie varietà: la *salvia di Spagna,* a foglie auricolate; la *salvia crespa* o *ricciuta;* la salvia a foglie screziate, a foglie tricolori, ecc.

Salviétta (francesismo). Tovagliolino, ***tovagliolo***.

Salvo. Aggettiv., riuscito a ***salvezza***, fuori di ***pericolo***, giunto al ***sicuro:*** esente (vegg. a ***esentare***), franco, immune, incolume, in franchigia, netto, salvato, sano e salvo, sicurissimo, uscito di peri-

colo. *Sano e salvo,* libero, esente da ogni danno, da ogni pericolo. - Avverb., eccettuato, ad **eccezione**, fuorchè, **tranne**; *salvo che,* **purchè**. - *Fare a salvo,* giuoco nel quale si pattuisce, reciprocamente, di non esigere i denari della vincita. - *Salvo errore,* locuzione con la quale si intende di non dare per certo quel che si dice: credo, mi pare, salvo il vero, se ben ricordo, se non erro, senza pretesa all'infallibilità.

Sambúca. Antico strumento musicale; antica macchina da guerra (vegg. ad **arme**, pag. 161, prima col.).

Sambuco. Arboscello caprifogliaceo, i cui rami e il fusto sono ripieni di una midolla tenera (con i suoi frutti si fa una specie di vino, i fiori, bianchi, le bacche, le foglie, i semi e le radici servono in medicina): ebbio, ebulo, sambuchello, sambuco ebbio, sambuco ebulo. È simbolo della **leggerezza**. Varie specie: sambuco *acquatico, a grappoli, erbaceo, montano, salvatico,* ecc.

Sambuco. Leggiero **battello** per canali, lagune, stagni.

Sampogna. La **zampogna**.

San. Abbreviazione di **santo**.

Sanabile. Che si può **guarire**.

Sanaia. La **panacea**.

Sanale. Gambo secco di granturco (vegg. a **grano**), di **saggina**.

Sanamente. Con **sanità**. - Con **senno**.

Sanare *(sanato)*. Rendere **sano**; risanare, **guarire**; rendere, ricuperare **salute**.

Sanativo. Atto a dare a **salute**.

Sanatòria. Vegg. a **sancire**.

Sanazióne. Guarigione, il **guarire**.

Sancire *(sancito)*. Decretare, statuire; dare efficacia ufficialmente, a decreto, a **legge**, a ordinamento: costituire, far legge, emanare, formulare, legiferare, porre legge, promulgare, riformare, sanzionare, stanziare. - *Sanatòria,* disposizione con la quale l'autorità sancisce un atto non regolare.

Sándalo. Antica **calzatura** ancora in uso tenuta aderente al piede mediante una *guiggia* (*crótalo,* o *crupèzion,* pesante sandalo antico). - Pianta asiatica di legno duro (bianco, rosso, giallo), aromatico, usato per lavori d'arte e in profumeria, fin dall'antichità. Contiene un principio **colorante**, detto *santalina* o *acido santalico,* usato in **tintoria**. - *Amirolo,* derivato dell'essenza di sandalo.

Sandolino. Specie di **barca** snella, di palischermo, per una sola persona: roman., *battana.*

Sandrácca. Solfuro rosso d'arsenico: risagallo, risigallo.

Sanfedista. Detto a **partito**.

Sangiovese. Qualità di **vite** e di **vino** romagnoli.

Sangue *(sanguigno)*. Il **liquido**, l'**umore** mesodermico, di colore vermiglio, che scorre nei vasi (**arteria, vena**) del corpo **animale** (vegg. a **circolazione del sangue**) e contiene tutti gli elementi necessari alla **nutrizione** del corpo: cruore, sanguine (voci a.). Consta di una parte liquida e trasparente *(plasma)* e di una solida o globulare, composta di *globuli,* ossia dei corpuscoli sferici scoperti da Malpighi. Nel *plasma* (che è la parte liquida) sono sospesi, insieme a *granulazioni,* gli elementi anatomici, cioè le *emazie (globuli rossi),* i *leucociti (globuli bianchi)* e le *piastrine* (piccoli dischi incolori). Il sangue che ha subito le modificazioni respiratorie e si reca ai tessuti per nutrirli, vien chiamato *sangue arterioso;* quello che ritorna dai tessuti dopo averli nutriti dicesi *sangue venoso:* il primo è rosso rutilante, perchè carico di ossigeno da distribuire; il secondo è rosso bruno violaceo, perchè carico di *acido carbonico.* Il sangue è, poi, *verdiccio* negli anellidi, *giallo rossastro* in molti insetti o crostacei, *azzurrognolo* nei molluschi. Introdotte per le vie digerenti e respiratorie e giunte al sangue, le sostanze provocano le attività organiche, ossia le diverse energie *(calore, movimento,* ecc.), nonchè innumerevoli e complicati fenomeni chimici (nell'interno degli organi, nel *protoplasma* cellulare) consistenti in iscambi interni (scambio di materia dell'organismo col mondo esterno, restituzione al mondo esterno dei materiali eliminati o rifiutati dall'organismo), complessivam. designati col nome di *metabolismo* (mutamento, trasformazione). Il plasma attraversando le sottilissime pareti degli ultimi capillari, penetra nell'intimo dei tessuti e ne bagna gli elementi *(cellule:* vegg. a **cellula**); il sangue è pertanto il ministro immediato del **ricambio** organico: passando dalle arterie nei capillari e da questi nelle vene, fornisce il nutrimento alle cellule e da esse riceve i materiali di *eliminazione,* che cessano di far parte del protoplasma cellulare per essere di nuovo utilizzati, senz'altro o previe modificazioni, o allontanati dall'organismo. - Sangue *acquoso,* con acqua in eccesso; *azzurro* o *bleu,* quello presunto della **nobiltà**; *cattivo, discrasico,* alterato, guasto; *cotennoso,* quello che, estratto dalla vena, fa molta cotenna; *fibroso,* filamentoso; *grosso* (volg.), pletorico, che ha *plètora,* ossia ripienezza, sovrabbondanza di sangue, generale o locale (contr., *sottile*); *languido,* debole; *stagnato* (volgarm.), fermo. - *Stilla* di sangue, **goccia**.

Componenti e prodotti del sangue umano. — Sono, approssimativamente: acqua, 798.177; globuli, 116.529; albumina, 74.194; fibrina, 2.233; grassi, 1.520; cloruro di sodio, 4.465; altri sali, 3.084. - ***Albumina***, sostanza che è nel siero del sangue; *citolisine,* sostanze contenute nel siero del sangue, dissolventi dei corpuscoli sanguigni e che hanno gran parte nella produzione dei fenomeni di immunità naturale o acquisita; *cotenna infiammatoria,* parte che galleggia sul siero del sangue cavato dalle vene e raffreddato, quando tratto da malati di **infiammazione**; *crosta,* prodotto morboso da sangue travasato o da essiccamento di liquidi essudati; *ematina,* **pigmento** rosso bruno delsangue contenente ferro (unito a una sostanza albuminoide, *globulina,* costituisce l'*emoglobina,* la parte più essenziale dei globuli rossi); *ematoblasto,* nome dato da Hayem alla piastrine supposte generatrici dei globuli rossi; *ematoglobina,* materia in cui si trovano l'ematina e la globulina; *ematoidina,* pigmento del sangue, privo di ferro, che si forma dall'emoglobina nei vasi sanguigni dove il sangue si sofferma; *emocianina,* prodotto di decomposizione della materia colorante della bile, del sangue normale e di quello degli itterici; *essudato,* la parte del plasma sanguigno che esce dai vasi durante il processo *(essudativo)* infiammatorio; *fibrina,* sostanza albuminoide che si separa dal sangue uscito dalle vene (così dal chilo, dalla linfa, dallo siero abbandonati a sè), e che forma la maggior parte della carne muscolare degli animali; *glutine,* materia viscosa e tenace; *icore,* terza parte del sangue, acquosa, tenue, facile a corrompersi (anche sierosità sanguinolenta, mista a **pus**); *osmazoma,* vegg. a **carne**, pag. 425, prima col.; *paraglobulina* o *fibrinoplastica,* sostanza albuminoide esistente nel san-

gue, insieme ai globuli bianchi o alle piastrine; *recrementizio,* di **umore** che, separato dal sangue, ritorna a mescolarsi con esso o si ferma in varie parti (contr., *escrementizio*); **siero,** parte acquosa del sangue.

Processi, condizioni, cambiamenti, movimenti. — *Arterializzazione,* trasformazione del sangue venoso in arterioso, nel polmone, per l'azione dell'ossigeno; *assorbimento,* processo per cui le sostanze che si trovano alla superficie del corpo, nelle cavità di questo o nell'interno degli organi, entrano nelle vie della circolazione, senza che intervenga lesione traumatica dei vasi. - *Aura sanguigna,* speciale esalazione del sangue cavato di fresco: *crasi* del sangue, lo stato speciale conforme alle leggi della salute; *ematopoesi,* formazione del sangue (*ematopoietici,* gli organi *generatori* dei globuli rossi, cioè la milza, il fegato e il midollo rosso delle ossa); *ematosi,* sanguificazione e ossigenazione dei globuli rossi nei polmoni, il prodursi e ricostituirsi del sangue, per la respirazione; *grumo,* coagulo di sangue; *iperemia,* aumento della quantità di sangue nei vasi di un organo o di una parte del corpo (*iperemico,* l'organo che è sede dell'iperemia); *plasticità,* stato, qualità del sangue (*plastico*) che ha, in grado notevole, la facoltà di nutrire e di riprodurre i tessuti; **secrezione,** separazione di un nuovo umore dal sangue (per opera o delle glandule o delle estremità dei vasi sanguigni). - *Afflusso,* concorso (in quantità superiore alla naturale) del sangue in una parte qualunque del corpo; **corrente,** *flusso:* il corso, il **correre,** lo **scorrere** del sangue; *efflusso* del sangue, uscita; *fiotto,* **onda** di sangue; *fiume, lago, mare, pozza, torrente* di sangue (figur.): grande emorragia; *getto, trabocco* di sangue, emissione di sangue dalla bocca (*emottisi,* vegg. a **polmone,** pag. 969, prima col.); *stravaso,* fuoruscita del sangue o degli altri liquidi dai vasi che li contengono; **zampillo** di sangue, uscita in forte getto, per **ferita, salasso,** ecc.

Alterazioni, disturbi, malattie. — *Aberrazione,* la tendenza del sangue (e d'altri umori) ad affluire in maggior copia verso organi diversi da quelli a cui è solito dirigersi in date epoche (es., quando, invece della mestruazione sopravviene un' epistassi); *acetonemia,* accumulo di acetone nel sangue (provoca fenòmeni sopratutto venosi); *acrimonia,* nell'antica medicina, proprietà acquisita dal sangue per introduzione di sostanze acri, pungenti; *aglobulia,* forma di anemia caratterizzata dalla diminuzione dei globuli del sangue; *ammoniemia,* accumulo nel sangue di carbonato di ammoniaca, che si produce nelle varie forme di decomposizione dell'urea; *anematosi,* difetto, deficienza nel processo di sanguificazione; *anemia,* mancanza, povertà di sangue per malattie esaurienti, per emorragie gravi, ecc.: anemasi, anemasia, anemosi, depauperamento del sangue, sangue languido e malato; *angioemia,* congestione sanguigna; *angioplerosi,* pienezza dei vasi, congestione sanguigna; *angioploce,* nodosità morbide formantisi nei vasi e prodotte da *grumi* di sangue; *angiorragia,* **emorragia** *attiva,* cioè causata da eccesso di forza; *angiorrea,* emorragia passiva, ossia causata da mancanza di forze; *anidroemia,* diminuzione della quantità d'acqua contenuta nel sangue; *anoemia,* difetto di ossidazione del sangue; *anossemia,* stato del sangue che non contiene quantità di ossigeno sufficiente per il normale compimento delle funzioni vitali; *bollore, calore, effervescenza, ribollimento:* riscaldamento di sangue, e quindi della **pelle;** *caldana* (scalmana, scarmana), improvvisa infiammazione del sangue in qualche parte del corpo e sensazione di gran caldo; *campanus morbus,* malattia del sangue che si rivela all'esterno con porri cornei sulla fronte; **clorosi,** forma di anemia muliebre; *colemia,* discrasia chimica, costituita dall'aumento dei pigmenti e degli acidi biliari nel sangue; *colesteremia,* accumulazione morbosa del sangue; *congestione,* accumulamento lento di sangue (o altro liquido) in una parte del corpo; *diapedesi,* trasudazione del sangue attraverso le pareti dei vasi sanguigni: **flusso**; *discrasia, disemia,* alterazione nella composizione del sangue; *ematemesi,* **vomito** di sangue proveniente dallo stomaco e reso nero dal succo gastrico; *ematiasi,* malattia del sangue; *ematidrosi,* sudore sanguigno; *ematocisti,* **cisti** sanguigna; *ematoma,* **tumore** *ematico,* sanguigno; *ematopatia,* male nel sangue; *ematozimosi,* fermentazione del sangue; *ematuria,* emissione di sangue insieme all' **urina;** *emodia,* flusso di sangue al capo durante la dentizione dei bambini; *emofilia,* malattia congenita prodotta da gravi perdite di sangue; *emoftoe,* **sputo** sanguigno; *emostasi,* ristagnamento del sangue cagionato dalla pletora; *emotossia,* sputo di sangue prodotto dalla rottura di qualche vaso dei polmoni; *emotrofia,* produzione eccessiva del sangue; *epatirrea,* scolo sanguinolento, misto a siero, dall'ano; *epiplerosi,* abbondanza morbosa di sangue; *epistassi,* emorragia dal **naso;** *esemia,* assenza di sangue; *eterocrasia,* mescolanza col sangue di sostanze che gli sono estranee; *flemmóne,* sorta di **tumore;** *formicolamento, formicolio,* vegg. a **sensazione;** *icorremia,* avvelenamento del sangue cagionato da icore; *infarto emorragico,* versamento di sangue, accompagnato da separazione (scollamento) del **tessuto animale** e da leggiera mortificazione di esso; *insulto* di sangue, afflusso violento (**apoplessia**); *leucemia,* malattia consistente in un aumento considerevole e duraturo dei *globuli bianchi* con ipertrofia degli organi formati dal tessuto linfoide (milza, gangli linfatici, ecc.); *lipemia, lipoemia,* anormale quantità di materie grasse nel sangue; *melanemia,* forma di anemia generale caratterizzata da presenza di speciale pigmento nel sangue e da scarsità di globuli rossi; *melitetemia,* condizione del sangue contenente una anormale quantità di zucchero (**diabete**); *oligocitemia,* povertà di globuli rossi; *pachemia* (gr.), addensamento del sangue; *paremptòsi* (gr.), il penetrare del sangue in organi che per sè non ne hanno; *pioemia,* gruppo di forme morbose, le quali, traendo la loro origine da depravazione del sangue, per miasma generato dalle piaghe, colpiscono principalmente i feriti da arma da fuoco, negli ospedali militari; *plètora,* sovrabbondanza di sangue o di umori nel corpo; *policitemia,* pienezza di sangue, ripienezza; *putrefazione,* vegg. a questa voce; *scorbuto,* vegg. a questa voce; *ribollimento,* incalorimento, **infiammazione;** *septicemia, setticemia,* detto a **infezione;** *stasi,* ristagno del sangue o degli umori; *tifoemia,* alterazione del sangue, per opera di sostanze e di miasmi putridi; *trombo,* coagulo sanguigno formato entro i vasi del corpo umano durante la vita; *uremia, uricemia,* accamulamento d'**urea** nel sangue. - Veggasi inoltre a **malattia** (pag. 500, 591) e a **vaso sanguigno.**

Studio del sangue, medicamenti, apparecchi, ecc. *Angiologia,* parte dell'**anatomia** che tratta dei vasi nei quali corre il sangue (arterie, vene); *ematalloscopia,* esame medico legale del sangue; *ematopatologia,* trattato delle malattie del sangue; *emodina-*

mica, insieme di cognizioni relative alle forze e alle leggi che regolano la circolazione del sangue; *emostatica*, parte della ***fisiologia*** che tratta delle leggi relative all'equilibrio del sangue nei vasi e nei rapporti tra la forza dell'organo di impulsione e la forza di resistenza che questo liquido incontra nel suo corso; *ematica*, studio del sangue; *ematografia*, descrizione del sangue; *ematologia*, studio, teoria del sangue; *emoscopia*, esame del sangue. - *Compressione, emostasi*, operazioni di ***chirurgia*** fatte allo scopo di frenare lo scolo del sangue; *emospasia*, metodo per far deviare il sangue, all'uopo producendo il moto in grandi superficie del corpo, mediante appositi apparecchi; *epicrasi*, cura delle malattie, e specialmente del sangue, con rinfrescanti, mitiganti; *trasfusione del sangue*, il farlo passare da un corpo animale a un altro. - *Emostatico*, il ***medicamento*** atto a frenare le emorragie (vegg. a ***emorragia*** e ad ***utero***); *ematocatartico*, il medicamento atto a depurare il sangue; *ematopoietico*, ogni medicamento ricostituente del sangue; *emotrofico* (aggett. di *emotrofia*), nutrimento che produce abbondanza di sangue. - *Aerotonometro*, apparecchio adoperato da Pflüger e da Strassburg, per misurare la tensione dei gas del sangue; *contaglobuli*, strumento per determinare il numero dei globuli rossi contenuti in una data quantità di sangue; ***coppetta***, campanella di vetro per richiamare maggior afflusso di sangue in una parte; *cristalli di emina*, mescolanza di ematina e di acido muriatico usati per riconoscere la presenza di sangue sulle armi o altro; *emadografo*, strumento per misurare la velocità del sangue nei diversi tempi di cui si compone una rivoluzione del cuore, sia nelle arterie, sia nelle vene; *emaspettroscopio*, strumento per la ricerca delle qualità infinitesime di sangue in un liquido qualunque, e anche sulle stoffe, sul legno, sul ferro; *emocitometro*, strumento con il quale si può misurare, o meglio contare i globuli rossi del sangue; *emocromometro*, strumento con il quale si può misurare l'emoglobina d'un dato sangue, paragonando una soluzione di questo con una soluzione titolata di emoglobina o di picrocarminato di ammoniaca; *emodinametro*, strumento manometrico costruito per misurare la pressione o la forza con la quale il sangue circola nei vasi degli animali viventi; *emodromometro*, strumento per misurare la velocità della corrente sanguigna; *microspettroscopio*, apparecchio usato specialmente nello studio del sangue, a scopo diagnostico o terapeutico: è una specie di spettroscopio a visione diretta; *pletismografo*, vegg. a ***vaso sanguigno***.

Ematobio (gr. *vivente nel sangue*), ***filaria*** vivente nel sangue; *ematozoarî*, elminti (vermi) del sangue; *mignatta*, vegg. a ***sanguisuga***.

Sanguigno, sanguinante, sanguinare, sanguinario, sanguinoso, ecc. — Varie.

Sanguigno, di sangue: sanguigneo, sanguineo, sanguinoso (*ematode, emoide*, simile al sangue, formato dal sangue); anche, che abbonda di sangue (contr., *anemico*, povero di sangue, sofferente di anemia: dissanguato, esangue, senza sangue, che ha sangue di piattola; di fanciulla, *clorótica*) o che contiene sangue (nell'uso, iniettato di sangue); *frigido*, l'***animale*** di sangue freddo, o l'uomo povero di sangue. - *Sanguifero*, che contiene sangue (vasi sanguigni) o che produce sangue (i preparati di ferro, ecc.). - *Sanguinante*, imbrattato di sangue: cruento, insanguinato, sanguinate, sanguinente (v. a.), sanguinolente, sanguinolento. - *Sanguinario*, avido di sangue, facile al ***delitto*** di sangue, a ***uccidere***: *assetato* di sangue, ***carnefice*** (figur.), indurito alle stragi, omicida, sanguigno, sanguinente (v. a.), sanguineo, sanguinolente, sanguinoso (disus.), tracannatore di sangue. - *Sanguinolento*, asperso, bagnato, inzuppato, sporco, spruzzato di sangue: cruento, fatto vermiglio, insanguinato, sanguinolente, sanguinoso (*insanguinare*, bagnare, sporcare di sangue; *insanguinarsi*, divenir sanguinolento; *parere un macellaro*: di chi è molto insanguinato, è *grondante* di sangue). - *Sanguinoso*, sinon. di sanguinolento, ma dicesi specialm. di ciò che costa, fa versare sangue (***battaglia, rissa***, ecc.); *sanguinosamente*, con effusione di sangue: sanguinolentemente. - *Sanguivoro*, succhiatore di sangue, come la ***sanguisuga***, il ***vampiro***, ecc.: succiasangue, succiatore delle vene.

Accagliare, cagliare, del sangue che prende una certa consistenza, fa ***caglio***: rappigliarsi; *affluire*, fare afflusso; *aggrumare, aggrumarsi*, coagulare, coagularsi, far ***coagulazione***: *appallare*, conglobarsi del sangue; *assottigliare* il sangue, spogliarlo di globuli rossi; *arrompere* il sangue, far uscire con forza il sangue, rompendo le vene; *cavare, levar sangue*, far salassi, un ***salasso***; *colare*, del sangue che esce per apertura o ferita di vasi: gocciolare; *dare un tuffo*, rimescolarsi del sangue per forte ***impressione***; *depurare, purificare* il sangue, renderlo ***puro***; *dissanguare*, levar tutto o quasi tutto il sangue (*dissanguamento*, atto ed effetto); *frenare* il sangue, impedire l'uscita; *filare*, del sangue quando esce con continuità e con velocità uniforme; *grondare* sangue, versarne in quantità; *ribollire, rinsanguare, rinsanguinare*, rifare il sangue, rimettere o riprendere sangue; *rinsanguarsi*, rifarsi di sangue; *sanguificare*, generare, produrre sangue (*sanguificazione*, il convertirsi del cibo in sangue); *rinsanguinare*, di nuovo sanguinare; *sanguinare*, emettere, uscire, ***versare*** sangue: dare, rifare, gettar sangue (anche, aspergere, bagnare, imbrattare di sangue: cruentare, far vermiglio di sangue, imporporare); *stagnare* il sangue, quando cessa di buttare dal naso o da una ferita; *svenare*, tagliare le vene; iperb., levare molto sangue.

Sangue. Figur., progenie, ***stirpe***; discendente, ***figlio***. - *Consanguineità*, l'essere *consanguineo* (***parente***), dello stesso sangue, della stessa stirpe: ***parentela***; *sanguinità*, collettivam., tutti i consanguinei. - *Vincoli, legami* di sangue, della parentela. - *Voce* del sangue (figur.), l'affetto istintivo per legame di parentela. - *Sangue freddo* (franc., *sang-froid*), ***calma***.

Sanguificare (*sanguificato*). Generare ***sangue***.

Sanguigno. Detto a ***sangue***.

Sanguináccio. Pezzo di budello riempito di sangue (*dolcia*), per lo più di ***maiale***, mescolato con altri ingredienti: biroldo, botulo (lat.), mallegato, migliaccio, roventino, salcicciotto, sambudello. Franc., *boudin*. - *Migliacciare, smigliacciare*, mangiare sanguinaccio in quantità.

Sanguinante, sanguinare, sanguinário. Vegg. a ***sangue***.

Sanguinária. La ***sanguinella***.

Sanguinella. Specie di ***gramigna***: sanguinaria.

Sanguíneo, sanguinità, sanguinolènto, sanguinosamente, sanguinoso. Detto a ***sangue***.

Sanguisuga. Noto **verme** (classe degli anellidi) che succhia il **sangue** ed è perciò usato in medicina: mignatta, ementaria, pignatta (storpiatura contadinesca), sansuga (poco us.). Figur., **parassita** *(pinzicare*, il pungere che fa la sanguisuga). - *Bdelliommetro*, ventosa *(**coppetta**)* scarificante, immaginata da Sarlandière per sostituire le sanguisughe e dotata della proprietà di misurare esattamente la quantità di sangue sottratto; *bdellopiteca*, posa-sanguisughe: recipiente di vetro, o di avorio, destinato a permettere l'applicazione delle sanguisughe sulle diverse parti del corpo; *bdellotomia*, processo proposto da Beer (1863) per aumentare il potere succhiatorio delle sanguisughe. - *Mignattaio*, chi va a pescare sanguisughe e chi ne tiene provvista, per venderle

Sanguívoro. Succhiatore di **sangue**.

Sanicare, **sanificare** *(sanicato, sanificato)*. Dare sanità, **guarire;** anche, bonificare (vegg. a **bonifica**).

Sanie. Marcia (vegg. a **marcire**); prodotto di **suppurazione**.

Sanitá. L'essere **sano**, qualità di ció e di chi è sano; perfezione delle funzioni organiche, buona **salute**: armonia organica, benessere, ben essere, benessere organico, benestare, buona valetudine (v. a.), capitale di forza, energia vitale, normalità fisiologica, perfetta sanità, prosperità, salute corporale, valetudine (v. a.), vigor di salute, vigor delle membra. - *Sanitario*, che riguarda la sanità, specialm. pubblica *(**medico** o **provvedimento** di **igiene**,* come la *contumacia* o *quarantena*, contro un'***epidemia***, e simili).

Sanitário. Vegg. a **medico** e a **salute**.

Sanna *(sannato)*. Zanna, **dente**.

Sano. Che o chi ha **salute, sanità,** è senza **malattia** (del **corpo umano** o d'un suo **organo**), non è **malato:** ben disposto; di buona **complessione**, di voglia; disposto, perfetto, saldo (disus.), **vivace** (anche, **salubre,** salutifero, che conferisce alla sanità: contr., **insalubre,** malsano, pernicioso; figur., giovevole, **utile, intero** e senza **guasto,** senza rottura: vegg a **rompere**). *Sano come una lasca, svelto, vispo come un pesce:* molto sano. - *Sano di mente*, in pieno possesso della **ragione** (contr., **pazzo**). - *Accrescere sanità, alleviare, migliorare:* rendere più sano; *acquistare salute, migliorare la vita*, divenire più sano. - *Essere sano* (di persona, specialm.): essere di ferro, sano e **robusto;** essere in buon punto, essere verde come un aglio (sano e vegeto), essere senza dolori e potersi del corpo (disus.); godere buona, perfetta salute; sentirsi, star bene *(avere salute da vendere*, essere più che sano, sanissimo). - *Immalsanire*, rendere o divenir malsano; *risanare*, rendere sano: detto specialm. di luogo, aria e simili: rimuovere l'***infezione***, rinsanicare, rinsanire, togliere l'insalubrità (*risanabile*, da potersi risanare; *risanamento*, il risanare atto ed effetto); *risanarsi*, ridivenir sano *(**guarire**)*: rinsanicarsi, rinsanire (riaversi da malattia, specialm. mentale); *sanare*, detto, per lo più, di **ferita**, di **piaga** e simili (*sanabile*, che si può sanare).

Sanrocchino. Mantellina da **pellegrino**.

Sansa. Detto a **castágno**, pag. 467, prima col., e a **ulivo**.

Sánscrito. La **lingua** morta dell'antica letteratura indiana, madre degli idiomi indo-europei, in cui sono scritti i monumenti della religione e della letteratura degli Indi: anscrito (disus.), samscrito (disus.). - *Devanagari*, alfabeto sanscrito, dal quale derivarono tutti gli ulteriori alfabeti delle diverse lingue indiane.

Santa. Femmin. di **santo.**

Santabàrbara. Deposito di **polvere pirica** in una **nave**.

Sántalo. Il **sandalo.**

Santamente. Detto a **santo**.

Santarellina, **santarello.** Detto a **santo**.

Santa Sede. Il **papato.**

Santerellina, **santerello**, **santificante**, **santificare**, **santificativo**, **santificazióne**, **santino**, **santità**. Vegg. a **santo**, a **papa**.

Santo. Aggettiv., sinonimo di **sacro** (atto, chiesa, religione, sentimento, virtù, ecc): isanto (v. a.); di persona, che vive con perfetta purezza di **costume**, è dotata della più eletta virtù. Femmin., santa. Sostantiv., chi dalla chiesa cattolica è canonizzato e inscritto nel novero dei santi, godenti la felicità eterna in **paradiso**: beato, comprensore, divo, fiore, luce di santità; santissimo (disus.), spirito celeste, venerabile (persona in concetto di santità). Femmin., santa. *Anime sante*, quelle del **purgatorio**. - *Santarellina, santerellina, santarello, santerello,* dimin. di santa, santo; santo *patrono* (protettore), il santo a cui è dedicata una **chiesa** o sotto la protezione del quale è una città. Si distingue il patrono *principale*, o *primario*, dal *secondario (compatrono*, il santo o la santa che, con altri, sono patroni d'uno stesso paese, d'una stessa **diocesi**); *titolare*, il santo a cui si intitola una chiesa, un **benefizio**, un **altare** *(contitolare*, titolare insieme con altro santo). - *Il pescatore*, san Pietro; *il poverello d'Assisi*, san Francesco; *il precursore*, san Giovanni Battista; il *predicatore delle genti*, san Paolo. - *Consorzio della beatitudine celeste, dei celesti:* unione di santi; *corte celeste, del paradiso*, gli angeli (vegg. ad **angelo**) e i santi.

***Adorare**, **adorazione**:* culto, **omaggio, onore, preghiera** ai santi e a **Dio;** *andare, entrare in santo*: vegg. a **parto**, pag. 853, sec. col. - *Avere la corona dei santi, la corona di gloria, di giustizia*: essere santificato o santo *(beatitudine*, lo stato di chi fu beatificato; *morire in onore, in voce di santità*: in concetto di santo *(nascimento*, ecclesiasticam., il morire dei santi). - *Santificare*, far santo o cosa santa: beatificare, canonizzare a santo: consacrare; glorificare, inalzare agli onori dell'altare, purificare, riconoscere, venerare per santo; sacrare (contr., *scanonizzare, sconsacrare*). Anche, riferito a **festa**, osservare certe pratiche del **culto** *(santificamente, santificazione*, il santificare, atto ed effetto: canonizzazione; confezione dei beati, dei santi; consacrazione, elevazione agli onori dell'altare, glorificazione; *postulatore*, chi presenta gli atti occorrenti alla canonizzazione d'un santo; *promovere la causa di un santo*, far gli atti per procurare la canonizzazione). - *Santificante, santificativo*: che santifica, atto a santificare. - *Santificetur*, lett., in latino: *sia santificato*. - *Santità*, qualità di ciò o di chi è santo, o sacro, o appartenente al culto: santimonia (detto pure per atto da santarello); altro dei titoli del **papa** *(santamente*, con santità; a guisa di santo; da persona santa). - *Quattrini e santità, metà della metà* (prov.): c'è sempre frangia.

Absida, feretro contenente le reliquie (vegg. a **reliquia**) de' santi; *acta sanctorum*, le notizie sulle gesta dei santi; *aureola*, il cerchio di luce dipinto intorno alla testa o al corpo delle immagini sacre e che gli scultori pure segnano in diverso modo: cerchio, corona (di luce, di raggi, di stelle), diadema,

disco luminoso, gloria, gloriola, mandorla mistica, nimbo; *autentica*, carta di cui sono munite le reliquie dei santi e ne attesta l'identità; *brandeum*, detto a ***lenzuolo; dulia***, il culto reso agli angeli e ai santi; ***inno***, canto in onore dei santi, ecc.; *panegirico*, orazione, ***predica*** in ***lode*** di qualche santo (*panegirista*, chi fa uno o più panegirici); *passionale*, libro contenente gli atti dei santi martiri; *reconditorio*, custodia di reliquie; *santino*, piccola ***immagine*** di santo. - *Giorno dei santi*, il primo novembre, l'*ognissanti; ottavario*, spazio di otto giorni consecutivi, dopo una festa, in cui si fanno preghiere a onore del santo celebrato nella festa stessa. - *Bollandisti*, gli scrittori e gli editori gesuiti che pubblicarono, per iniziativa di Giovanni di Bolland, le leggende dei santi. - *Gerótica*, trattato della santificazione. - *Panagia* (gr., *tutta santa*), la ***Madonna***.

Santi protettori delle diverse professioni: degli *agricoltori*, sant' Isidoro; degli *albergatori*, san Genziano; degli *architetti*, sant'Aquila; degli *argentieri*, sant'Andronico; degli *armaioli*, san Marciano; degli *arsenalotti*, san Noè, patriarca; degli *artiglieri*, santa Barbara; degli *automobilisti*, san Cristoforo; degli *avvocati*, sant'Alfonso de' Liguori; dei *banchieri*, san Matteo; dei *barbieri*, il beato Francesco da Rivarolo; dei *cacciatori*, sant'Uberto; dei *calzolai*, i santi Crispino e Crispiniano, dei *cappellai*, san Giacomo; dei *carcerieri*, sant' Ippolito; dei *carrettieri*, san Riccardo; dei *carbonai*, sant'Alessandro; dei *cavallerizzi*, san Romarico; dei *chirurghi*, i santi Cosma e Damiano; dei *cocchieri*, san Vulmaro; dei *conciapelli*, i santi Simone e Giuda; dei *cordari*, san Postumio; dei *comici*, san Genesio; dei *corrieri*, sant'Adriano; dei *cuochi*, il beato Silvestro; dei *droghieri*, sant'Emiliano; degli *economi*, san Satiro; degli *esattori*, san Matteo; dei *fabbri*, san Boldinaro; dei *facchini*, sant'Aquilino (solo per Milano) e san Cronione; dei *falegnami*, san Giuseppe; dei *farmacisti*, i santi Cosma e Damiano ed Emiliano; dei *fonditori*, san Gildo; dei *fornai*, san Paolo Monaco; dei *fumisti*, san Trasone; dei *giardinieri*, san Foca; dei *giudici*, san Jeroteo e san Dionigi; degli *incisori*, san Timeone; degli *infermieri*, san Camillo; degli *ingegneri*, san Guglielmo; degli *istitutori*, santi Modesto e Crescenza; dei *lanaioli*, san Severo; dei *lattivendoli*, san Lucio; dei *lavandai*, santa Caterina da Siena; dei *legatori di libri*, san Pietro Celestino; delle *levatrici*, santa Syla; dei *librai*, san Giovanni di Dio; dei *macellai*, il beato Tommaso; dei *maestri di scuola*, sant'Arsenio e san Cassiano; dei *maniscalchi*, sant'Apelle; dei *medici*, san Luca, i santi Cosma e Damiano, san Pantaleone; dei *mercanti*, sant'Alberto; dei *minatori*, santa Barbara; dei *mugnai*, san Vittore; dei *muratori*, san Procolo; dei *musici*, santa Cecilia; dei *necrofori*, san Tobia; dei *notai*, san Giovanni di P. Latina; degli *orefici*, sant'Eligio; degli *ortolani*, santa Zita; degli *osti*, san Teodoto; dei *pasticcieri*, san Macario; dei *pegnatari*, san Bernardino da Feltre; dei *pescatori*, san Pietro ap.; dei *pettinai*, il beato Pietro Pietrone; dei *pittori*, san Luca evang.; dei *pompieri*, santa Barbara; dei *portinai*, sant'Ireneo; dei *procuratori*, sant' Irone; delle *ricamatrici*, santa Matilde; dei *sagrestani*, san Guido; dei *sarti*, sant'Omobono; degli *scalpellini*, santi Floro e Mauro; dei *scultori*, san Claudio; delle *serve*, santa Zita; dei *servi*, san Vitale; dei *soldati*, san Martino; degli *stallieri*, sant'Ormisda; dei *tappezzieri*, san Paolo apostolo; dei *tessitori*, san Benigno; dei *tipografi*, sant'Agostino; dei *vetrai*, san Nicolò; dei *vignaiuoli*, san Secondo.

Santòcchio. Bacchettone, ***bigotto:*** santinfizza.

Sántola, **sántolo**. Detto a ***battesimo***.

Santorèggia. Erba odorifera, annua, folta, usata per ***condimento*** e per preparare un liquore: cunella, satureia.

Santuário. Una ***cappella***, una ***chiesa*** o altro ***edificio*** o luogo sacro: sacrario

Sant'Ufficio. Vegg. a ***inquisizione***.

Sanzionare (*sanzionato*). Francesismo: dare ***sanzione***.

Sanzióne. Confermazione, convalidazione, ratifica; parte della ***legge*** che contiene la minaccia della ***pena*** ai trasgressori. - *Sanzionare*, ***confermare, convalidare***, sancire.

Sapa. Sorta di ***mosto*** cotto, per condimento.

Sapére (*saputo*). L'avere cognizione certa d'alcuna cosa per via di ***ragione***, di ***esperienza***, di ***pratica***, di ***studio***, di ***relazione*** o di informazione data da altri, ecc.; avere ***cultura***, ***dottrina***, ***istruzione***, ***sapienza***, ***scienza;*** avere ***avviso***, ***notizia***, sentimento; ***conoscere***, distinguere il fagiolo dal cece; esserci chiaro, conto; intendersene, intendersi; mangiare d'una cosa (figur.), non giungere nuova una cosa, risapere (sapere per *relazione* o per ***fama***), savere (v. a.). In senso, per lo più, dottrinale: avere lume, avere per mano, aver famigliare, sapere perfettamente. Nel senso di avere cognizione o notizia d'una data cosa (nell' uso, *essere informato, bene informato*): avere notizia da ottima fonte, poter leggere in cattedra; sapere di buon luogo, per appello e per appunto; saperne quel che se ne può sapere. Anche, avere ***abilità***, essere in grado di ***fare***, di ***operare*** e simili. Sapendo, o credendo di sapere, non sempre si è nel ***vero***, nel ***giusto***, ma talvolta o spesso, secondo i casi, si è in ***errore***. - *Sapere*, sostantiv., elemento della ***morale;*** complesso delle cognizioni che si hanno nella ***mente***, nella ***memoria;*** quanto si sa. Sapere ***volgare*** (comune a tutti, acquistato senza studi, solo con la ***pratica*** della vita); sapere ***scientifico***, complesso di cognizioni ordinate, scienza. Dicesi anche per ***competenza*** in checchessia. Sapere *accattato, appiccaticcio, apparente, d'accatto, di seconda mano, di sepolcro*: ***superficiale;*** *esteso*, ***profondo***, *scelto, universale, vario, vasto*, ecc. *Barlume*, primo e incerto rudimento di sapere; *infarinatura*, lieve cognizione, sapere, scienza superficiale: ignoranza in guanti bianchi, inorpellata, mascherata; lardellatura erudita, notiziuola, nozioncella; spolveratura, tinta, tintura, vernice di sapere; *onniscienza*, il saper tutto: pantosofia, sapienza universale, scienza infinita; *prescienza*, il sapere quello che deve avvenire, il ***futuro:*** anticognizione, anticonoscenza, antisaputa, antivedere, divinazione, preconoscenza, preconoscimento, precognizione, premozione, ***presagio***, prescenzia (v. a.), providenza (disus.). - *Saputa*, il sapere una cosa, la consapevolezza d' un fatto estraneo: ***cognizione***, ***conoscenza***, ***nozione***, ***sentimento***. Contr., *inconsapevolezza*, ***ignoranza***, ***insaputa***, inscienza (lat.), nescienza. *Informazione*, saputa per bocca, per mezzo d'altri: accontamento, cognizione, contezza; luce, lume, informativa, instruzione, istruzione, lettera, notizia; particolare, ragguaglio, relazione informativa, schiarimento. - *Saputo*, che si sa, è ***noto***, risaputo.

Sciente, che o chi sa, ha cognizione, conoscenza: accorto, ***consapevole***, consapiente, conscio, edotto, informato, intenditore, sapevole, saputo, ***sagace***. Contr., cieco, digiuno (figur.), ignaro, ignorante, inconsapevole, insciente, inscio, mal conoscente, ne-

sciente, nescio, non sapevole, nuovo a una cosa (vegg. più innanzi: Non sapere). *Onnisciente*, chi sa tutto, sa moltissisimo: enciclopedico, onniscio; ***presciente***, dotato di prescienza: presago, previdente (vegg. a ***prevedere***); ***saccente***, barbassoro, saputello, chi ostenta (vegg. a ***ostentazione***) di sapere più che non sappia, e chi ha la presunzione, è ***presuntuoso*** di sapere. - *Scientemente*, sapendo, con cognizione, con scienza di causa: avvertentemente, avvertitamente, conosciutamente, consapevolmente; con saputa, di saputa; saputamente, scientremente (v. a.). Contr., a caso vergine, inconsapevolmente, inscientemente. - ***Ficcanaso,*** chi è curioso di sapere i fatti altrui.

Sapere bene, molto, poco, ecc. Far sapere, non sapere, ecc. — Varie.

Saper bene, con certezza, ecc.: avere cognizione di causa, famigliarità con una cosa, profondità di sapere; avere sulla punta delle dita, sulle dita, su per le dita; discernere il pruno dal melarancio; essere avanti in..., essere forte in una cosa, essere padrone d'una materia (arte, scienza, ecc.), essere ***sapiente,*** intendersene, intendersi d'una cosa: risapere; sapere a menadito, per lo senno; sapere il fatto suo, sapere quanti peli ci vogliono a fare una barba; sapere una cosa come l'avemaria, come il paternostro. Nell'uso, *essere bene informato:* attingere alla verità; avere certezza, cognizione d'una cosa, avere il filo della faccenda; avere lingua, notizia di un fatto; aver più segreti sotto che non ne fa un magnano; essere al corrente, a giorno; essere una gazzetta vivente; risapere, sapere; addentro, sapere come stanno le cose; sapere il perchè e il percome, il pro e il contro, l'alfa e l'omega; sapere in quant'acqua si pesca.

Sapere molto: Avere l'alfabeto per ogni partita; avere una ricca suppellettile, un ricco corredo di cognizioni; avere l'onniscienza (saper tutto), essere ***dotto,*** erudito (pieno di ***erudizione***); essere dotto come uno scaffale, essere enciclopedico; essere una arca di scienza, una biblioteca ambulante, un magazzino, un pozzo di erudizione; sapere il civile e il criminale (saperla lunga), sapere la quintessenza d'una cosa (quanto se ne può), saperne come un dottore; soprassapere, strasapere, trasapere (v. a.). - *Sapere più di altri:* dare ***insegnamento,*** dare pane per cena a uno, far la barba e il contrappelo, insegnare, saper meglio, tenere a scuola.

Sapere poco o male: essere addietro da una cosa; essere all'abbici, all'alfabeto; essere infarinato d'una cosa, sapere in pelle in pelle (sapere appena, malamente). - *Avere un'arte, una scienza a bardosso,* saperne con poco ordine, malamente. - *Avere un'infarinatura, un' impolveratura di scienza,* sapere poco e superficialmente: avere cognizione sopra sopra; essere come il topo del mugnaio; essere impolverato, infarinacchiato, infarinato, spruzzato di lettere; far da medico volante, sapere due acca.

Sapere prima, avere prescienza: antisapere, ***indovinare,*** precognoscere (v. a.), preconoscere, presapere, prescire (poco us.), presentire (vegg. a ***presentimento***).

Far sapere, ***comunicare,*** dare notizia; ***dire, divulgare, manifestare*** (nell'uso, *informare*), palesare, ***pubblicare,*** render ***palese, riferire:*** *abbeverare* (figur.) altri d'una cosa, annunziare, aprire il foglio, chiarire, chiarire la partita; dar cognizione, conto del fatto, conto e lume; dare informazione, lingua, notizia, ***relazione;*** dichiarare, essere tromba; far avvedere, far consapevole, dotto, edotto, partecipe, saputo; far intendere, far motto, illuminare; mandar detto, mettere al corrente, passar parola; predicare dai tetti, sui tetti (far sapere a tutti), ragguagliare, recar nova; rendere edotto, informato; render noto; rischiarare sul fatto; spiegare più chiaramente il foglio; mettere a giorno; tenere a giorno. Contr., ***nascondere,*** non ***dire,*** non ***parlare,*** tenere ***segreto.***

Non sapere: essere al buio, all'oscuro d'una cosa, ignorare; non avere nè nova, nè novella (di alcuno), non beccare d'una cosa; non pigliar palla; non sapere biracchio, buccicata, straccio, una buccicata (sapere nulla); non sapere mezze le messe (non essere bene informato di checchessia). *Essere una stoppa enciclopedica* (spreg.), il sapere un po' di tutto, senza saper nulla. - *Fare il nescio, l'indiano,* lo *gnorri,* il *serfidocco,* ***fingere*** di non sapere, o non intendere una cosa. - *Fare spallucce,* stringersi nelle spalle, ***gesto*** di chi mostra o vuol mostrare di non sapere alcuna cosa.

Procurare, cercar di sapere una cosa, assumere, prendere notizia (nell'uso, ***informarsi***): cercare; accertarsi; chiedere la via; domandar conto, notizia; ***investigare;*** mandar a sentire, a tastare, a vedere; pigliar lingua; prender conto, informazione, ragguaglio; scandagliare; scoprir terra, paese; scrutare, sentire l'animo e la possa; spiare la via, la fortuna; tastare l'animo e la possa; vedere; vedere quel ch'è, in quant'acqua si pesca; venire in chiaro.

Varie. *Apprendere,* venir a conoscere, a saper checchessia, ***imparare:*** avere, ritrarre cognizione, notizia, ***intendere;*** risapere, venire agli orecchi, a notizia, in notizia (*apprendimento,* l'apprendere, atto ed effetto; *apprensiva,* facoltà di imparare; *apprensivo,* che apprende, atto ad apprendere). - *Avere buon naso,* ***distinguere,*** sapere quel ch'è buono e quel che non è tale. - *Fare il dotto,* darsi aria d' avere dottrina con citazioni, sentenze, ecc. - *Insegnare a' dottori:* a chi ne sa più di noi. - *Interrogare,* muovere un ***interrogazione,*** atto di chi vuol sapere. - *Saltare il fosso,* volendo sapere qualche cosa da alcuno, passare addirittura al punto scabroso per evitare che l'altro si prepari a uscirne. - *Saper ventitrè parole di latino:* di chi mette in mostra la sua sapienza, che è poca. - *Sapere nome e cognome d'uno, saperne vita, morti e miracoli:* sapere tutto d'una persona, anche i fatti più intimi. - *Sapere quante paia fanno tre bovi,* saper quel che sanno tutti. - *Sapere una cosa per cerbottana,* indirettamente, di rimbalzo. - ***Scoprire*** *l'uovo di Colombo,* riuscir a sapere quel che tutti sanno. - *Tesoreggiare,* raccogliere cognizioni, farne ***tesoro,*** per servirsene poi. - ***Trapelare*** (figur.): di cosa che si fa conoscere, si riesce a sapere.

Locuzioni. *Che novità!* (iron.), per significare che quanto ci viene narrato si sapeva da un pezzo. - - *Non si sa come....*: che è che non è, che fu che non fu, chi sa perchè?, Dio sa perchè, non si sa perchè. - *Non so che*: modo esprimente cosa indeterminata, della quale non si ha spiegazione precisa: un certo che, un incognito, un indistinto, un non saper che.

Proverbi. *A chi sa non manca nulla. - Chi aggiunge sapere, aggiunge dolere. - Chi ha occhio e lingua, va a Roma e torna. - Chi sa è padrone degli altri - Chi sa ha dieci occhi, chi non sa è cieco affatto. - Chi sapesse tutto, innanzi, sarebbe presto ricco. - Dal sapere vien l'avere. - Il sapere è il ba-*

stone della vita. - Non c'è avere che voglia sapere. - ***Ogni campanile suona le sue campane:*** ciascuno dice quel che sa. - *Tutto il cervello non è in una testa.* - ***Val più un colpo del mastro che cento del manuale.***

Sapére *(saputo)*. Avere ***odore, sapore.***

Sapidezza, sapidità, sapido. Detto a ***sapore.***

Sapiènte. Che o chi ha ***sapere, sapienza,*** è ***dotto,*** erudito (che ha ***dottrina, erudizione)***: arca di scienza, biblioteca ambulante, colto, culto, dottissimo, dotto, dottorone, dottrinato, enciclopedico, gran maestro, gran fama dottorale (iron.), gran savio, intelligente, intendente, lume di scienza, luminare, onnisciente, onniscio, pozzo di scienza, saccente (disus.), salomone (scherz.), satrapo (iron.), saputo, savio, sciente molto, scienziato, senno grandissimo, sofo, solone (scherz.), sopradotto, uomo di molti lumi, uomo universale, varrone, versato *(sapientessa,* femmin. iron. non comune di sapiente; *sapientino,* dimin. iron.; *sapientissimo,* superl.; *sapientone,* accr. iron.). - *Abbondone,* ciaccione, ***presuntuoso, saccente***; *baccalare,* chi la pretende a sapiente; *benedettino* (figur.), erudito paziente e laborioso; *calepino ambulante* (figur.), chi è molto erudito, specialm. in latino. - *Grammatici*: si chiamarono così i dotti alessandrini che spiegavano o commentavano le antiche opere letterarie, specialmente Omero; *homo sapiens,* vegg. a ***uomo;*** *Magi,* nell'antichità, i sapienti addetti al servizio delle ***divinità.***

Sapientemente. Con ***sapienza.***

Sapienza. La più alta perfezione intellettuale e morale dell'uomo; l'***istruzione,*** il ***sapere,*** la ***scienza*** che contempla la ***causa,*** la ***ragione*** d'ogni cosa; oggettivam., la ***verità*** conosciuta; moralm., la verità cercata, realizzata nella ***vita,*** cioè la ***virtù: dottrina, erudizione,*** profondità di sapere, ***filosofia,*** sapientia (lat.), scienza, ***senno,*** sofia (pantosofia, onniscienza); soprassapienza (più che sapienza). *Minerva,* Pallade, dea della sapienza, della guerra e delle arti. - Sapienza *d'accatto,* quella che si sfoggia, ma è presa di seconda mano. - *Dossosofia* (gr.), boria, ***ostentazione*** di sapienza. - *Sapientemente,* con sapienza, da ***sapiente:*** acutissimamente, addottrinatamente, dottamente, eruditamente, filosoficamente, sapevolmente (poco us.), sapientissimamente, sottilissimamente. Contr., ignorantemente (con ***ignoranza),*** *inscientemente.*

Sapindo. Pianta equatoriale, di cui una specie dà un olio da bruciare e un'altra buone frutta.

Saponáceo, saponáia, saponáio. Detto a ***sapone.***

Saponária. Pianta simile al garofano e così detta perchè la radice d'alcune specie dà una spuma simile a quella del ***sapone:*** condisi, marga, margone, saponaia, saponaria officinale, saponella, terra di purgo. - *Saponina,* sostanza organica, principio attivo della *saponaria officinalis,* la cui radice è da epoca remota impiegata per smacchiare i tessuti di lana che, per la delicatezza delle loro tinte, non potrebbero essere trattati con sapone, senza subire alterazione di colore.

Saponata. La ***schiuma*** del ***sapone.***

Sapóne. Mistura di materie grasse ed alcaline che si adopera per ***lavare, pulire*** da ***macchia,*** per bagnare la ***barba*** da radere, ecc.: marga, oleastro alcalino (anche, ***sale*** di acido grasso usato in ***farmacia: cosmetico, empiastro, pomata).*** Sapone *bianco, marmorizzato* (con venature), *nero, ordinario;* sapone da ***biancheria,*** da ***cucina;*** sapone da ***profumeria,*** *da toeletta* (sapone *al cedro, al muschio, al sugo di lattuga, di glicerina profumata, di mandorle amare, di tuorli* d'*uovo, giallo* o di altea, ecc.); sapone *di Marsiglia,* di nota qualità, fabbricato mettendo in presenza l'olio e la lisciva di soda per operare l'impastamento e la saturazione; sapone *duro,* a base di soda (sapone *di sego, di sugna, d'olio di palma,* ecc.); sapone *tenero,* a base di potassa. Si hanno saponi *fabbricati a freddo,* saponi *leggieri, trasparenti,* sciolti nella ***glicerina;*** *creme* (saponi morbidi), *essenze di sapone* (dissoluzioni di sapone nell'alcool); *polveri di sapone* (trucioli di sapone bianco bene essiccati, pestati nel mortaio e stacciati, poi aromatizzati e, se occorre, coloriti). *Saponetta,* sapone piccolo, fine e odoroso (anche, sapone ridotto in piccoli pani e composto di sostanze atte a smacchiare i panni): pezzo di sapone adatto alla pulizia personale; sapone da toeletta, saponetto odorifero; *spirito di sapone,* soluzione di sapone d'olio d'oliva nello spirito e nell'essenza di rose. - *Saponaceo,* della natura del sapone, simile al sapone, saponario; *saponaia,* la ***saponaria;*** *saponata,* schiuma di sapone stropicciato, l'acqua dov'è stato sciolto del sapone; *saponiera,* tazzina o vasetto o scatola di porcellana per tenervi il sapone. - *Insaponare (insaponamento),* dare il sapone a checchessia; *insaponatura,* l'operazione e l'effetto dell'insaponare. - *Bolla di sapone,* quella che si fa soffiando in un *cannellino,* intinto nella saponata: bolla iridata.

Fabbrica del sapone. — Le materie più comunem. adoperate all'uopo sono: il carbonato di sodio cristallizzato, l'***olio*** (di mandorle dolci, di pesce, di olivo, di ricino, di arachide, di catapuzia, di cocco, di palma, di sansa o di sesamo, ecc.), la ***calce*** viva, la ***potassa,*** il ***sale*** di cucina, la ***soda;*** inoltre, il ***sego,*** l'acido oleico e il margarico, i semi di bassia, di canapa; il grasso di carapa (pianta tropicale), il bianco di balena, la ***cera,*** la ***gomma,*** il ***miele*** (per saponi da toeletta), ecc. - *Cinabro, corallina, fucsina, viola di catrame, oltremare, caramele alcalino:* sostanze coloranti per i saponi; e per dare loro grato odore si impiegano vari prodotti della ***profumeria.*** - *Pasta saponacea,* il miscuglio delle varie sostanze; *grana,* la pasta saponacea quando raggiunge il punto del granire; *maestra,* sorta di ranno fortissimo col quale si fabbrica il sapone. - *Saponificare (saponificazione),* convertire un corpo grasso in sapone. Varie le operazioni, anche secondo la qualità dei saponi che si vogliono ottenere; generalm., si incomincia col mettere in presenza l'olio e la *lisciva* di soda, per operarne l'*impastamento* e la ***saturazione;*** la prima operazione si fa in una ***caldaia*** o in più caldaie acconce per mettere in *emulsione* il corpo grasso a mezzo della lisciva; poi, per togliere le tracce del corpo grasso, si introduce una *lisciva alcalina salata* (il sale spoglia la pasta dal suo eccedente di acqua e dei diversi corpi che contiene); con aggiunte di lisciva sempre più debole, si regola la composizione della pasta cotta e la si rimescola fortemente, finchè la grana sia a sufficienza tumefatta e indichi che l'*acqua di composizione* è assorbita. Così preparata, la pasta viene dalla caldaia passata in *canali di legno,* che la conducono entro *bacini* di muratura, dove il sapone, raffreddandosi, acquista una certa *consistenza,* per essere tagliato; ma, prima di metterlo in commercio, lo si sottopone alla *bagnatura,* immergendolo in una lisciva che ne restringe i pori. Le liscive si ottengono mediante trattamento con calce e soda gregge. - *Aggomitolamento,* operazione che si fa con la mac-

china detta *aggomitolatrice; cozione*, operazione che si fa alla pasta quando, spogliata dall'acqua e dai diversi corpi, diventa atta a ricevere delle liscive sino a completa saturazione; *impressione*, lavoro per cui sul sapone si imprimono la marca di fabbrica o qualche figura, mediante apposito ***torchio*** e con varie *matrici; macinatura*, operazione del passare i treccioli di pasta sotto una specie di *tramoggia; rilargaggio*, operazione che si fa al sapone quando si aggiunge lisciva più forte e salata. - *Aggomitolatrice*, macchina che serve a impastare, manipolare, lavorare e mettere in forma le paste di sapone asciutte; *cassetta di legno, marmitta, schiumatoio, tinozza:* utensili occorrenti per fabbricare il sapone. - *Saponaio*, che o chi fabbrica o vende sapone; *saponeria*, luogo ove si fabbrica il sapone: saponificio.

Saponella. La ***saponaria***.

Saponeria, saponétta, saponificare, saponificazióne. Vegg. a ***sapone***.

Saporare *(saporato)*. Detto a ***sapore***.

Sapore *(saporoso)*. Particolare ***sensazione*** che certi corpi (***cibo*** ò ***bevanda*** e più d' una ***materia***, massime la ***droga***), detti *sapidi*, producono sull'organo del ***gusto***; comunem., la speciale proprietà per cui essi corpi generano tale impressione: gusto, gustosità, sapidezza, saporosità, savore (v. a.). Figur., ***succo***, sugo. Non si ha una precisa classificazione dei sapori; tuttavia, si distinguono principalmente i sapori *zuccherini* (es., dello ***zucchero***, dell' acetato di piombo, del cloroformio, della saccarina), sapori *salini* (***sale*** comune ed altri *sali*), *acidi* (***aceto***, acidi delle frutta, acidi cloridrico e solforico), *amari* (***genziana***, legno quassio, sali di stricnina), *alcalini* (bicarbonato di soda, ecc.). Inoltre, sapori *rancidi, oleosi, aromatici*, ecc., che molto dipendono dall'associarsi delle sensazioni olfattive e tattili a quelle del gusto, Nei riguardi dell' alimentazione, i sapori vengono distinti in *buoni* e *gradevoli* e in *cattivi* o *sgradevoli*: distinzione assolutamente soggettiva, senza valore scientifico, il gusto essendo diverso da persona a persona e modificandosi per l'età, l'abitudine, ecc. *Gustaccio, saporaccio*, sapore cattivo; *mezzo sapore*, sapore debole o commisto di più sapori; sapore ***acido*** (*acidetto, acidino*, dimin.), sapore agro, come quello dell' uva acerba; ***acre***, come quello del ***limone*** e simili (che *allega* i denti); *amaraschino*, sapore d'amarasche; ***aspro***, *mordace*, pungente; *astringente*, che allega i denti; *agrodolce*, ***dolce*** e ***forte*** insieme; *amabile*, ***delicato***, fine; *amaro*, vegg. a questa voce; *arcigno*, astringente, come quello del ***frutto*** acerbo; *brusco (bruschetto*, dimin.), acidetto, opposto di *abboccato: disgustoso*, che dà ***disgusto*** (contr., *gustoso*); *dolcigno*, un po' dolce, che pende al dolce; *ferrigno*, simile a quello del ferro: *forticcio, fortigno*, un po'forte; *iblèo*, ***soave; grato***, ***piacevole*** (contr., *ingrato, ostico*, ***spiacevole***); ***grave***, che fa troppa gagliarda impressione (contr., ***leggiero***); *lazzo*, aspro; *piccante*, che ha *picco*, è frizzante, pizzicante; *pieno, potente:* forte; *salmastro*, che ha del ***salso***, salato; ***squisito***, piacevolissimo, gustosissimo: *stomachevole*, ***pessimo***, tale da provocare ***nausea***, ***ripugnanza***, ***vomito***. - *Austerità*, qualità di sapore aspro; *fortume*, di sapore forte; *grazia*, sapore aggradevole, non forte (la *grazia* di questo vino): gustosità, piacevolezza; *gustettino*, di buon sapore; *lacchezzo*, cosa saporita, attraente; *mezzo sapore*, che non ha nè troppo nè poco sapore o è tra un sapore e l'altro; ***palato***, gusto dei sapori; *rancido*, sapore aspro che viene alla gola per certi cibi cattivi, o malamente fritti e con roba vieta; *sapidità*, proprietà che hanno certe sostanze di far impressione sull'organo del gusto.

Saporitamente, con sapore, con diletto: gustevolmente, gustosamente, saporosamente. - *Saporito*, che ha sapore, è saporifico, ha buon sapore: da leccarsene i baffi, grato, gustevole, gustoso, piacevole, sapiente (che ha sapore troppo acuto), sappiente (disus.), saporoso, savoroso (v. a.), succolento (di molto sapore e sugo), succuso, sugoso. - *Visto*, di cattivo sapore per vecchiezza: dicesi per lo più di carni salate, burro e grassumi: ***rancido, stantio***.

Avere, prendere sapore: sapere, sentire: *inacetare, inacetire*, pigliare sapore d'aceto o il forte; *inacidire*, prender sapore acido; *inagrestire*, divenire agresto; *infortire*, pigliare il forte; *pendere* al dolce, all'amaro: avere più dell' uno o dell' altro; *pigliare di **fumo***, averne, prenderne l' odore; *pizzicare*, avere sapore pungente; *saper d'amaro, d' agrodolce*, ec.: averne il sapore; *saper di guasto*, aver odore di roba andata a male; *saper di mucido*, della ***carne*** vicina alla ***putrefazione; di strinato***, di bruciaticcio. - *Allappare, allappolare*, aspreggiare, astringere: effetto delle sostanze acide o di sapore aspro sulla lingua.

Dar sapore: assaporire, conciare, condire (vegg. a ***condimento***), insaporare, insaporire, saporire; *aromatizzare*, dare sapore d'***aroma; inacerbire***, rendere acerbo o più acerbo (vggg. a ***acerbezza***).

Sentire il sapore. — *Assaggiare*, gustare un po' d' una cosa per sentirne il sapore: assaporare, attastare, beccucchiare, degustare, delibare, fare la credenza e il saggio, fare la salva, gustar leggermente, gustare, libare, pigliare a saggio, pregustare, prelibare, provare, saggiare, saporare, savorare, sentire, sorbire, spiluzzicare (*assaggiamento*, l'assaggiare: assaggiatura, assaggio, assaporazione, degustamento, degustazione, delibamento, gustamento, gusto, pregustazione, prelibazione, primizie, saggio, spillucamento; *assaggiatore*, chi o che assaggia). - *Assaporare*, tenere qualche bevanda o cibo in bocca per ***godere***, gustare meglio il sapore; *pregustare, prelibare*, gustare avanti, anticipatamente; *far la bocca a questo a quel **sapore***: assuefarsi a ***mangiare*** questa o quella cosa.

Senza sapore. — *Insipidezza*, qualità di ciò che è insipido: insipidità, insipitezza, sciapitezza, scipidezza, scipitaggine, scipitezza. - *Insipido*, che non ha sapore o ne ha poco (anche, di cosa non ***piacevole***): dissaporito, dissavoro, dolce di sale, infatuato, insulso, ottuso (di sapore), pisciarello, privo di gusto, sciapido, sciapito, sciapo (dialett. marchigiano), scipido, scipito, sciapo, sciocco (specialm. di vivanda senza ***sale***), scondito. *Divenire insipidito:* diventare vappa, perdere il sapore, sciapire, scipidire, scipire; *essere insipido:* non aver nè sapore nè tepore, non sapere di niente, non saper nè di te nè di me; essere sdolciato, sdolcinato: senza gusto, smaccato, snervatello, svanito. - *Bioscia, sbroscia*, di cose aventi poco sapore.

Saporire, saporitamente, saporifico, saporito, saporosità, sappiente. Detto a ***sapore***.

Saputa, saputamente, saputello, saputo. Vegg. a ***sapere***.

Saraceno, saracino. Seguace del culto ***maomettano***.

Saracinesca. Specie di ***cancello*** di antico ***castello***, di ***fortezza:*** bòtola, cateratta, organo, seracinesca.

Sarcásmo *(sarcastico)*. L'***ironia*** amara, pungente che si adopera, specialmente, quando si tratta di ribattere un' ***ingiuria***. - *Sarcasticamente*, con sarcasmo. - *Sarcastico*. che ha del sarcasmo.

Sarchiare *(sarchiato)*. Ripulire il campo dalle erbe selvatiche (lavoro di ***agricoltura***): chisciare, radere, roncare, sarchiellare (sarchiare leggermente), zappettare. - *Sarchiatura*, atto ed effetto del sarchiare: roncheggio, zappamento. - *Sarchio*, piccola marra per uso di sarchiare: rastrello, ronca, sarchiello, sarchietto, sarchiolino, sarchioncello, zappetto.

Sarchiatura, sarchio. Detto a ***sarchiare***.

Sarcocèle. Tumore dello ***scroto***.

Sarcocòlla. Specie di ***gomma*** resina.

Sarcòfago. Vegg. a ***sepolcro***.

Sarcología. Parte dell'anatomia che tratta delle carni e delle parti molli.

Sarcòma. Vegg. a ***tumore***.

Sarcònfalo. L'***ernia*** dell'***ombelico***.

Sardella, sardina. Piccolo ***pesce*** di mare, teleosteo, fisostomo, che si mangia fresco o sott'olio: pesantone (volg. napol.), sarda; lat., *pilcherdus*. Rinomate le sardine di Nantes. Specie affini: la clupea, la meletta (di carne velenosa), spratto. - *Manaide*, barca per la ***pesca*** delle sardine.

Sardònica, sardònico. Corniola, ***gemma*** di color rosso.

Sardònico. Modo di ***parlare***, di ***ridere***, con ***ironia***, con ***sarcasmo***. - Specie di ***convulsione*** che contrae i muscoli delle labbra.

Sargasso *(uva di mare)*. Nota ***alga***,fuco che ingombra, in certi punti, l'oceano, dandogli un color verde e talvolta imbarazzando la navigazione.

Sargia. Specie di ***panno*** lino o lana colorato.

Sariga. Mammifero ***marsupiale***, di più specie. - *Opossum, Didelphis virginiana*, specie di sariga o didelfide particolare dell'America.

Sarissa. Antica ***arme*** (asta) macedone.

Sarmento *(sarmentoso)*. Il ***ramo*** secco della ***vite***: sermento, ***tralcio***. - *Sarmentoso*, che ha sarmenti.

Sarrocchino. Mantelletta da ***pellegrino***.

Sarta. Donna che fa vesti muliebri, per lo più, e da ***bambino***: sartessa (disus.), sartina, sartora, sartoressa (disus.), sartrice. I suoi lavori *(****appuntare, cucire***, a mano o a macchina, con ***refe***, o ***filo*** di cotone, di seta, ecc.; far l'***occhiello***, l'***orlo, imbottire***, mettere la ***fodera***, ecc., e i suoi diversi arnesi sono press'a poco quelli del ***sarto***. Oltre la ***veste*** propriamente detta, essa fa la ***camicetta***, la ***camicia*** da donna, la ***gonna***, o ***sottana***. la ***guarnizione***, la ***mantellina***, la ***sopravveste***, ecc.; fa il *copribusto*, il *corpo semplice a collo. a falde, allacciato di dietro* o *sul fianco sinistro*, il *corpo* ***scollato***, ecc. Attende altresì a ***racconciare***, a ***rammendare***, a ***rappezzare***, a ***rattoppare*** e simili. *Sartina* (dimin.), giovane sarta, e dialettalm., *madamina* (che è, propriam., la crestaina), *piscinina* (franc., *griselle, midinette*); *sartorella*, sarta da poco; *sottovestaia* (non us.), sarta che fa sottovesti. - *Confezionare, confezione*, voci popolari che significano: *fare* un vestito, *fattura* di oggetti di ***vestiario***; *falsare un vestito*, metterci delle *falsature* (strisce di ***trina*** fra pezzo e pezzo di una stessa stoffa): *prendere la lunghezza del didietro, del davanti, della gonna e del corpo, la larghezza del petto, sottoascella, il giro della vita, la lunghezza della manica, la larghezza del dorso e del collo*: operazioni che la sarta deve fare perchè il vestito riesca a dovere. - *Fantoccio, manichino*: vegg. a ***modello***; *gangherello, gangheretto*: vegg. a ***bottone***; *guaina*, addoppiatura nei panni, cucita in modo da formare come un budellino, entro il quale, con l'infilacappio, la sarta fa passare un nastro, o altro del genere, per istringere, mediante l'increspamento di essa addoppiatura o budellino, le sottane e simili; *passamano*, sorta di ***nastro*** sottile per guarnizione; *spedizione*, voce abusiva delle sarte milanesi, per indicare le piccole spese inerenti alla fattura degli abiti e alla ***stoffa***; *traine*, voce francese usata dalle sarte per ***strascico***, *coda*.

Sarte, sartia, sartiame, sartie. Detto a ***vela***.

Sarto. Chi fa il mestiere di ***tagliare*** e ***cucire*** (a mano o a macchina) l'***abito***, il ***soprabito*** o altro oggetto di ***vestiario*** da uomo, e altresì attende a ***racconciare***, a ***rammendare***, a ***rappezzare***, a ***rattoppare***: farsettaio (v. a.), sartore *(sartorello, sartuccio, sartùcolo*, sarto da poco). *Couturier* (franc.), sarto da donna; *tailleur* (franc.), l'operaio sarto ch'è maestro nel taglio degli abiti (in Francia, anche il sarto padrone di bottega); *vestiarista*, sarto da teatro. Di solito, il sarto inizia il suo lavoro col *prendere la misura* sul corpo della persona per la quale deve fare (nel linguaggio del mestiere, *confezionare*) l'abito o una parte di esso *(****calzoni, farsetto, gabbano, giacca, giubba, panciotto, pastrano***, ecc.); procede quindi al *taglio della* ***stoffa*** e della ***fodera***, all'*imbastitura* (*imbastire*, vegg. a ***cucire***, pag. 791, prima col.), seguita dalla *messa in prova*, che consiste nel far indossare alla persona l'abito imbastito, per segnare col *gesso* o col *micio* (pietra da sarti) le *correzioni* eventuali e i punti in cui fare l'***occhiello*** e attaccare i bottoni; passa poi alla *cucitura* e all'*imbottitura* (vegg. a ***imbottire***), al *finimento* (facendo l'***orlo***, il ***bavero***, attaccando il ***bottone***, ecc.) e terminando con lo ***stirare*** l'abito fatto. Arnesi che adopera: l'***ago***, l'*anello da cucire* o il ***ditale***, la ***forbice*** e le *cesoione* (grosse forbici), lo ***spillo***, la *macchina da cucire* (pag. 794, 795, vol. primo); inoltre: l'*infilacappio* o *infilacappi*, laminetta piana, ovvero filo metallico, a modo di grosso ago, ma con punta ottusa e con ampia cruna (serve a passare cordelline, passamani, nastri, o altro nelle guaine); il *regolo*, legno lungo e triangolare usato per ribattere le *costure*; il *fantoccio*, detto *manichino*, *uomo da sarti* (franc., *mannequin*: vegg. a ***modello***). Adopera la *misura*, striscia di carta o ***nastro*** segnato; usa il *modello*, disegno di carta che serve per fare con precisione i lavori; il *segno*, ***stecca*** di tutte le larghezze per segnare gli occhielli.

Operazioni diverse. — *Appuntare*, attaccare con punti o con spilli le parti della stoffa; *armare un petto*, fortificarlo sotto con tela grossa (così d'altre parti d'un abito); *dare un'addossata, un'indossata*, provare un abito per vedere se torna bene; *fare una filza*, cucire a punti radi e lenti, per tenere a posto i pezzi d'un abito, per cucirli poi *a buono*; *fare sopra misura*, secondo la misura; *filettare*, mettere fra le *costure* (cuciture che fanno costola) un pezzettino di stoffa d'altra roba e di colore diverso, con entro un cordoncino che serve da *anima* (*filettatura*, atto ed effetto); *foderare*, mettere la *fodera* e la *contrafodera* (vegg. a ***fodera***); *mettere a modello*, tagliare la stoffa sul modello, a pezzi, poi imbastirli per metterli insieme e provarli addosso alla persona, *ovattare*, foderare d'***ovatta***; *ribattere (ribattuto)* il cucito, le costure, col ferro caldo: spianare, fare la ribattitura; *ricrogiare*, ripassare il ferro caldo su un panno stirato *(ricrogiata*, il ri-

crogiare una volta); *rifare il pezzo*, quando un abito è tanto stracciato che non basta rimendarlo o metterci una toppa, ma bisogna tòr via la parte rotta, sostituendo un pezzo di panno o drappo nuovo; *rinfrinzellare*, riuscire alla peggio, con punti disuguali; *ritagliare*, tagliare da un'altra stoffa; *rivoltare*, rifare l'abito mettendo la stoffa a rovescio (*rivoltatura*, il rivoltare, e la spesa relativa); *scattivare*, tagliare con le forbici le parti molto lacere della rottura per potervi mettere una toppa; *scavare*, fare lo *scavo* (incavo nei panni: scavo del collo, delle maniche, dei fianchi, ecc.); *scorciare, scorcire*, levare dalla parte inferiore una striscia di un abito troppo lungo, perchè torni alla giusta misura (*scorcitura*, atto ed effetto); *scucire* (scucitura), disfare il cucito; discucire, sdrucire, sdruscire, scuscire; *slungare* un abito, allungarlo, farlo più ***lungo***; *soppannare*, mettere il soppanno (la fodera); *spianare le costure* o *le costole*, ribatterle col ferro da stirare; *spuntare il vestito*, levare ciò che lo tiene appuntato; *staccare un vestito*, prenderlo nuovo dalla pezza, per farlo; *strettire, stringere* un abito, ricucirlo per renderlo più ***stretto*** (*slungatura, allungatura*), (contr., *allargare, slargare* rendere più ***largo***).

Varie. — *Bandiera*, l'avanzo della ***stoffa*** che il sarto ha saputo tagliare e serbare a suo profitto tagliando un abito (*fare la bandiera, lavorar d'intagli*: del sarto quando ruba gli avanzi); *finta*, striscia di panno o altro che simula una ***tasca***; *fortezza*, pezzo di tela che si mette negli abiti tra fodera e fodera, per renderne più forti alcuni punti; *mantino*, drappo di seta usato dai sarti per fodera; *rivolta*, striscie di panno che si sovrappongono alle tasche delle giacchette, ecc. - *Rivière* (franc.), specie di *punto a giorno* formato togliendo i fili dalle stoffe; *soppunto*, punto andante dei sarti; *spedizione*, vegg. a ***sarta***. - *Sartoria*, la bottega o il negozio del sarto ó della sarta; *laboratorio*, parte di stabilimento dove si cuciono abiti.

Sartoría. Laboratorio del ***sarto*** e della ***sarta***.

Sartòrio. Muscolo flessore della ***gamba***.

Sassafrasso. Pianta laurinea, con legno usato come stomatico e sudorifero.

Sassaia. Riparo di sassi: ***diga***.

Sassaiòla, sassata, sassatile. Vegg. a ***sasso***.

Sassèfrica. La ***scorzonera***.

Sassello. Specie di ***tordo***.

Sásseo, sassetto, sassettino, sassetto, sassicello. Detto a ***sasso***.

Sassifraga. Pianta erbacea rappresentata da circa centocinquanta specie (con eleganti fiorellini), che crescono specialm. nelle regioni alpine e polari: saxifraga.

Sasso. Pezzo staccato di ***pietra*** senza forma particolare, piuttosto piccolo e da potersi ***lanciare***: fromba (anche, strumento da lanciar sassi: ***fionda***), frombola, ghiaiotto, ghiarotto, ghiarottolo, nocciuolo (figur.), ossa di monte frantumate, pillola (scherz.). Sasso *dolce* (friabile, che si sbriciola), *marcio, vergolato* (listato, picchiettato), *vivo*, buono per far ***calce***. *Sassettino, sassetto, sassicello, sassolino, sassuolo*, piccolo sasso; *sassone*, grosso sasso (*sasseo*, poet., di sasso; *sassoso*, pieno di sassi: petrino, petroso). - *Ciòttolo*, sasso piccolo, arrotondato dalla corrente delle acque: ciotto, cogolo, piccola petrella, pietrella, pilloletta, sassetto, sassino, sassuolo (*ciottolino*, piccolo ciottolo: calcolo, ciottoletto, ghiaiozzolo, ghiaiuzze, pietricciuola, pietrolina, pietruzza, pietruzzola, pietruzzoletta, pietruzzolina); *ghiarone*, sasso grosso; ***macigno***, sasso grande, masso, *nocciolo, pillora*, sasso grosso; *peretta*, sasso appuntito; *terra* trita, sasso diventato terra, polvere.

Massicciata, strato di sassi messi per ritto e sui quali si getta ***ghiaia*** minuta; *mora, moriccia*, ***mucchio*** di sassi; *rocchio*, pezzo di sasso; *sasseto*, ghiareto di ***fiume***, o ***terreno*** coperto di sassi rotolati dall'acqua; ***selciato***, specie di ***pavimento*** di ***strada***, di ***via*** (*acciottolare, ciottolare*: selciare, fare il selciato). - *Sassaiola, sassaiuola*, battaglia di sassi (*far la sassaiola, ciottolare*: il prendere, il ***colpire*** qualcuno a sassi): grandinata di sassi, piovitura di sassi; *sassata*, il tirar un sasso contro uno, e il colpo, la botta, colpo di sasso, petrata (poco us.), pietrata, pillorata (*sassatella*, dimin. anche iron di sassata). - *Sassatile*, che vive sopra i sassi. - *Mazza*, martello grosso per spezzare sassi; *scandiglio*, misura cubica (la quarta parte del metro), che serve a misurare i sassi spezzati per breccia. - *Gorgoni*, nella mitologia, le tre donne (Medusa. Euriala e Steno) che convertivano le persone in sassi.

Sassolino, sassòso. Detto a ***sasso***.

Satana, satanasso, satanno (*satanico*). Il ***diavolo***. - *Satànico*, di satana, diabolico.

Satèllite. Il ***pianeta*** secondario; corpo celeste minore che gira intorno a uno maggiore: luna. Es., *stelle medicee*, satelliti di Giove. Anche, chi è al ***seguito*** e a ***guardia*** d'altri; ministro, esecutore delle crudeltà altrui: birro, cagnotto, giannizzero (figur.), ***scherano*** (*satellizio*, ufficio del satellite).

Satellízio. Detto a ***satellite***.

Satira (*satirico*). Componimento in ***prosa*** o in ***poesia***, diretto a beffare, a mettere in ***burla***, in ***ironia***, specialmente vizi e ridicolaggini: ironia che morde, mala satira, pasquinata (romanesco), poesia ***mordace***, satiroma, sferzata, tirata (satira più o meno coperta e lunga). Anticam., sorta di farsa greca con ***coro*** di attori, detti *satiri*. Satira *politica, religiosa, personale*, ecc. - *Fablio*, componimento poetico in versi ottonarî, nell' ant. francese, usato in temi svariatissimi, ma specialmente satirici; *satira menippéa*, quella morale del filosofo Menippo, imitata poi da Varrone e in Francia. - *Far satire*, mettere in satira, trattare satiricamente: ***motteggiare***, pasquinare, pungere, satireggiare (pungere con parole satiriche, fare acerba ***critica***), satirizzare. - *Satirica*, l'arte di scrivere satire (anche, la satira come genere di ***letteratura***): maneggio del flagello satirico, vena satirica. - *Satirico*, compositore, ***poeta*** di satire: dicace, maestro di eleganti attici sali, satirografo, sillografo, un Giovenale; anche, ***discorso***, ***motto*** che ha della satira: satiresco. satiricomico (satirico e ***comico*** insieme). *Satiricamente*, in modo satirico: satirescamente, satirocomicamente, cioè con satirica comicità. - *Marforio*, statua in Roma, nella quale un tempo, come a quella di Pasquino, si attaccavano satire popolari; *Pasquino* (*pasquillo*), nome di un maestro di scuola vissuto in Roma al principio del sec. XVI, dirimpetto al palazzo Caraffa (ora Braschi), dove sorgeva un'antica statua di gladiatore, che fu poi mutilata, e alla quale fu dato lo stesso nome di lui, diventato celebre per frizzi e motteggi: ad essa si appiccavano satire e libelli (*pasquinate*), per lo più in forma di dialogo tra Pasquino e Marforio.

Satireggiare, satiresco. Detto a ***satira***.

Satiriasi. Vegg. a ***sesso***, a ***venereo***.

Satirica, satiricamente, satirico. Detto a ***satira***.

Satiriòne. Pianta alla quale si attribuiscono qualità stimolanti: satirio.

Sátiro. Nella ***mitologia***, semidio boschereccio in figura d'uomo, con le coscie e le gambe di capra (figur., uomo pieno di ***lussuria***, di ***libidine***): capribarbicornipede, egipane, ***fauno***, semicapro, sileno, silvano (*faunetto, satirello, satiretto, satirino*, satiro giovane). *Satira*, femm. di satiro. - *Insatirito*, diventato satiro, con apparenza di satiro. - *Marsia*, satiro che sfidò Apollo a suonare, sicchè il dio lo scorticò: detto poi per ***presuntuoso***.

Satirògrafo. Detto a ***satira***.

Satisfare, satisfattòrio, satisfazione. Veggasi a ***soddisfazione***.

Sativo. Agg. del ***campo*** nel quale si possa ***seminare;*** della ***pianta*** dimesticata per coltivazione.

Satòlla, satollare, satollarsi, satòllo. Veggasi a ***sazio***.

Sàtrapo. Nell'ant. Oriente, ***governatore***. - Ora, chi fa ***critica*** acerba; anche, ***misàntropo***.

Saturare, saturarsi (*saturato*). Detto a ***saturazióne***.

Saturazióne. Stato di un ***liquido*** (imbevuto, impregnato, pieno, *saturato, saturo*), nel quale è disciolto tanto d'una materia da non potere sciogliervene altra. Fig., sazietà, l'essere ***sazio***. - *Saturare, saturarsi:* rendere, divenire saturato, saturo.

Satúrnale (plur., *saturnali*). Antica ***orgia*** in onore di ***Saturno***.

Saturnismo. Avvelenamento col ***piombo***.

Satúrno. Dio, ***divinità*** del paganesimo, figlio di Urano (cielo), dai Greci detto *Cronos* (tempo). - Noto ***pianeta***, circondato da un cerchio luminoso (*anello di Saturno:* igneo serto) e con parecchi satelliti (Mimante, Encelado, Teti, Dione, Rea, Titano, Iperione, Iapeto). - *Saturnali*, feste in onore del dio Saturno.

Sáturo. In istato di ***saturazione***. - Satollo, ***sazio***.

Sáuro. Mantello, tra bigio e tanè, del ***cavallo***, e il cavallo stesso (*sdomino*, tra sauro e morello). - Nome generico di rettili (*sauri*) formanti un ordine (tipo la ***lucertola*** comune) comprendente tutti gli animali lacertiformi, che abbondano nelle regioni intertropicali e furono distinti in *lacertidi, iguanidi, platidattili, camaleonti*. Sauri: il *drago*, il *placodo* (fossile), il *gecarcino*, la *taragira*, lo *stellione*, lo *scinco*, ecc.

Saurópsidi. I rettili e gli uccelli.

Saviamente. Con ***saviezza***.

Savièzza. L'essere ***savio***, saggio: saggezza; qualità della ***mente*** e dell'***animo*** per cui si è in grado di ***pensare***, di ***agire***, di ***operare*** con discernimento, con ***senno***.

Sávio. Agg. di ***persona*** che nella ***condotta***, nel ***contegno***, nel modo di ***pensare***, di ***agire***, di ***operare***, in ogni circostanza, possiede e dimostra buone, sane ***facoltà*** di ***mente***, d'***animo***, di ***spirito***, perfetto possesso della ***ragione:*** accorato (non us.), assennato, benpensante, ben qualificato, cervellato, cervelluto, grave, giudizioso, pensato, potente di senno, prudente, saggio, sano, saputo in senno (disus.), sennato, sensato, serio, sodo (detto anche per *autorevole, esperto, pratico;* famigliarm., per *quieto, tranquillo). Arca di consiglio, ben pensante, sennino d'oro*: di persona savia; *bocca d'oro*, di chi parla con saggezza; *saviissimo, strasavio, trasavio* (v. a.): molto savio. - *Divenir savio:* far giudizio, far senno; mettere il cervello a partito; mettere intelletto. - *Essere savio:* avere cervello, giudizio, senno, testa; avere il cervello a partito, la testa a segno; avere sale in dogana, in zucca. - *Far divenire* o *ridivenire savio:* assennare, cavare il pazzo dal capo, chiarire; rimettere gli occhi dell'intelletto, il cervello in capo. - *Ridivenire savio:* cessar d'essere matto, fuor di sè per passione, ***pazzo;*** essere tornato il cervello in capo, essere uscito il ruzzo dal capo, dalla testa; ricuperare il senno, rinsanire, *rinsavire*, rinvenire in sè; ritornare a sè, in buon conoscimento; ritornar la ragione al dovere; ritornar nei gangheri; svegliarsi, tornare a segno; tornare al quia; tornare in cervello, in gangheri, in sè; tornar savio, uscir dal pecoreccio, venire in senno.

Saviezza, l'essere savio, qualità di chi è savio (simboli, la ***menta*** e la ***civetta***): criterio, giudizio, prudenza, ***quiete*** d'animo, saggezza, ***senno***, sensatezza, soprassenno (grande saviezza). *Secondo consiglio, senno di poi:* saviezza tardiva. - *Con saviezza, saviamente:* assennatamente, con buon senso, con saviezza, con senno, giudiziosamente, provvedutamente, saccentemente (v. a.), saggiamente, sanamente, sensatamente, sentenzialmente (disus.), sentenziosamente, solidamente, solidissimamente.

Proverbì. — *Chi ha più giudizio, più ne doperi. - Dopo il fatto tutto il mondo è sapiente. - E vi sono de' matti savi, e de' savi matti. - L'agricoltore coltiva le sue terre e il savio il suo spirito. - Non è sempre savio chi non sa esser qualche volta matto (Dulce est desipere in loco: Orazio).*

Savoiardo. Della Savoia (lat., *Sabaudia, Sapaudia*). - Sorta di ***pasta dolce***.

Savonèa. Vegg. a ***tosse***.

Savóre. Sorta di ***salsa***.

Saziàbile, saziabilità, saziabilmente, saziamento, saziare, saziarsi. Veggasi a ***sazio***.

Sazietà. L'essere ***sazio***. - Figur., ***disgusto, fastidio, nausea, noia***.

Sazièvole, sazievolezza, sazievolmente. Vegg. a ***sazio***.

Sázio. Comunem., chi ha mangiato tanto da non aver più voglia di ***mangiare:*** chi ha soddisfatto abbondantem. l'***appetito;*** anche, chi ebbe o ha goduto tanto di checchessia da non averne più desiderio, ***voglia***: beato di vivande, ben pasciuto, imbuzzito, ***pieno***, rimpinzato, ripieno, risazio (più che sazio), ristucco, satollo, saturo, saziato; anche, noiato, pago, ristucco, soddisfatto (*essere il pozzo di san Patrizio*, di persona o cosa mai sazia). - *Sazietà*, stato di chi è sazio: bastanza (disus.), pienezza, satollamento, satollanza, satollezza, (disus.), satollità (v. a.), satollitade (v. a.), saturità (v. lat.), saziamento (disus.), sazievolezza, sfamatura. Contr., ***digiuno***.

Saziare, render sazio: assaziare, empiere, levare la voglia, pascer bene, ristuccare, satollare, sfamare, soddisfare, togliere il desiderio; *saziarsi*, divenir sazio: pascersi bene, sfamarsi, satollarsi, saturarsi (*saziabile, sazievole*, atto a saziarsi, ad essere saziato: contr., ***avido;*** *saziabilità*, astr. di saziabile, sazievolezza; *saziabilmente, sazievolmente*, in modo da poter saziare: a petizione, a volontà, in ***abbondanza***, in ***soprabbondanza;*** *saziamento*, il saziare e il saziarsi, atto ed effetto: satollamento, sfamatura). - *Insaziabile*, che non si può saziare, non può saziarsi: avido, pieno di ***desiderio*** (*insaziabilità*, l'essere insaziabile).

Sbaccaneggiare (*sbaccaneggiato*). Rumoreggiare, far ***rumore***.

Sbaccellato. Cavato dal ***baccello***.

Sbaccellatura. Vegg. a ***intaglio***.

Sbacchiare *(sbacchiato)*. Lo ***sbattere*** contro checchessia.

Sbadatággine. Sinonimo di ***disattenzione, distrazione, inavvedutezza, inavvertenza, negligenza, noncuranza:*** astrattaggine, astrattezza, malestro, scapataggine, spensierataggine, spensieratezza, storditaggine, storditezza (vegg. a ***stordimento)***, sventataggine, sventatezza. - *Sbadatamente*, con sbadataggine; disordinatamente, sbalestratamente, senza ***badare***, spensieratamente, storditamente. - *Sbadato*, avventato, dimentico (facile a ***dimenticare)***, disattento, dismemorato, distratto, maldestro, sbalestrato, sconsiderato, ***spensierato***, stordito, sventato *(sbadatello*, dimin. vezz.; *sbadatone*, accr.).

Sbadigliamento. Lo sbadigliare, lo ***sbadiglio***.

Sbadigliare *(sbadigliato)*. Fare sbadigli, uno ***sbadiglio***.

Sbadiglio. Inspirazione più ampia e più lenta dell'ordinaria, indipendente dalla volontà, con notevole allontanamento delle mascelle, e seguita da una espirazione profonda (secondo il Mosso, è prodotto da una fuggevole e leggera anemia del cervello): badiglio (disus.), badigliamento (disus.), oscitazione (v. lat.), sbaviglio (disus.), sbadigliamento, sbavigliamento (disus.). *Sbadigliarella*, sbadiglio continuato; *sbadiglio che par quello del Gonnella quando diventava lupo*, grande sbadiglio; sbadiglio *contagioso*, che si propaga dall'uno all'altro. - *Casmodia*, frequente sbadiglio a cui si va soggetti, in certe malattie, per affezione spasmodica; *febbre oscitante*, accompagnata da sbadigli frequenti; *sbadigliella*, fenomeno per cui si sbadiglia ogni momento. - *Sbadigliare*, fare uno o più sbadigli (per ***fame***, per ***sonno***, per ***noia***, per cattiva ***digestione***, ecc.): badigliare (disus.), sbavigliare (disus.), tirare sbadigli *(risbadigliare*, sbadigliare di nuovo). *Sbadigliare di continuo:* andare sbadigliando, sganasciarsi la bocca dagli sbadigli, sbadigliacciare. - *Tagliar la testa in due* con uno sbadiglio: aprire, allargare, spalancare la bocca. - *Trattenere* uno sbadiglio, soffocarlo.

Sbagliare, sbagliato. Detto a ***sbaglio***.

Sbáglio. L'***errore*** materiale (morale, ***fallo)*** commesso nel ***dire***, nel ***fare*** checchessia a ***sproposito*** o con lo ***scambiare*** una cosa per l'altra: abbaglio, abbagliamento (disus.), capopiedi, ***equivoco***, farfallone, inesattezza (contr., ***esattezza)***, ***inganno***, quiproquo, sbagliamento (non us.), scambio, scappuccio, scorsa, scorso, sgarro, sghembo, ***sproposito*** (errore nel ***parlare*** o nello ***scrivere:*** scorsa, scorso), svista (sbaglio di ***memoria***, non di ***volontà***, o di ***giudizio***). - Sbagliare, commettere uno sbaglio: abbagliare (poco us.), andar a passare col campanello, andar col cembalo in colombaia, andare in frasca (confondendosi), cadere in ***difetto***, dare in fallo, equivocare, errare; fallare, fallire, guastare, incespicare, ingannarsi, ismagliare, peccare, prendere sbaglio; prendere una cantonata, un granchio, un granciporro, un equivoco, un erro (disus.); sbagliarla di grosso (commettere un grosso sbaglio), sbalestrare, sberciare, scambiare, scappucciare, sfallare, sfallire nel segno, smagare, smarrirsi, tirare in fallo *(fallibile*, soggetto a sbagliare; *sbagliato*, erroneo, inesatto, sbalestrato). *Cadere dal suo asino*, sbagliare delle cose per le quali si ha ***pratica;*** fare un *lapsus linguae*, un errore nel ***parlare;*** *scambiare*, fare uno *scambio*, prendere in isbaglio una cosa per un'altra; *spropositare*, sbagliare parlando o scrivendo; *pagare il noviziato*, commettere qualche sbaglio nell'esercizio primo della propria arte, o rinnovando una cosa, o imparando a proprie spese; *scorrere la penna (fare un lapsus calami* lat.), sbagliare scrivendo. - *Compromettersi*, mettersi nella condizione di fare qualche sbaglio che ci porti ***danno:*** cimentarsi.

Proverbi e modi proverbiali. — *Cade un cavallo di quattro gambe.* - *Chi ne ferra ne inchioda.* - *Errare humanum est* (lat.: è umano lo sbagliare). - *Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla.* - *Sbaglia il prete all'altare e il contadino all'aratro* (si sbaglia tutti).

Sbaiare, sbaiaffare *(sbaiato, sbaiaffato)*. Cianciare: vegg. a ***chiacchiera***.

Sbaldanzire *(sbaldanzito)*. Perdere o far perdere il ***coraggio;*** mettere, aver ***paura***.

Sbalestramento. Lo sbalestrare.

Sbalestrare *(sbalestrato)*. Non colpire nel ***bersaglio***. - Commettere uno ***sbaglio***.

Sballare *(sballato)*. Aprire, disfare una ***balla;*** togliere l'***imballaggio:*** scassare, sciogliere pacchi. Anche passare un dato punto di ***giuoco; dire***, raccontare fandonie (vegg. a ***fandonia***), raccontare cose non secondo il ***vero***, o ingrandire, esagerare (vegg. ad ***esagerazione)*** le vere; inventare una notizia e simili. - Figur. volg., ***morire***. - *Sballonata*, ***bugia***, fandonia. *Sballone*, chi sballa (anche, chi usa ***millanteria)***.

Sballonata, sballóne. Vegg. a ***sballare***.

Sballottamento, sballottare *(sballottato)*. Il ***palleggiare***.

Sbalordimento. Lo ***sbalordire***, atto ed effetto.

Sbalordire *(sbalordito)*. Far perdere o perdere il ***sentimento*** o attutirlo fortemente; rimanere o far rimanere stupefatto (vegg. a ***meraviglia):*** abbalordire (disus.), acciucchire, acciuchirsi, aver la testa che pare un ceppo; cavare, levare di cervello; ***confondere, confondersi;*** dicervellare, discervellare, intenebrare, intontire, intorpidire, restar lì come un ceppo, sconcertare, stonare, stordire. *Sbalordimento*, atto ed effetto dello sbalordire; lo stato di chi è sbalordito: attonitaggine, attonitezza, confondimento, conturbamento, grande meraviglia, intronataggine, sbalorditaggine; sbigottimento, smemoramento, stordigione, ***stordimento***, storditezza (disus.), stupimento (poco us.), ***stupore, turbamento***. - *Sbalorditivamente*, in modo sbalorditivo, meravigliosamente. - *Sbalorditivo*, che sbalordisce: stupefacente. - *Sbalordito*, abbarbagliato, acciocchito, acciucchito, allogliato (disus.), attonito, imbalordito, impacciato, intenebrato, intontito, intronato, instolidito, instupidito, invasato, ismemorato, meravigliato, ottenebrato, sbaito, sbigottito, scombuiato, spennacchiato, stordito, tramortito. *Divenire, essere, restare sbalordito:* avere il cervello in guazzetto; essere, restare attonito, aumiliato, ***balordo***, come un ceppo, incantato, smarrito, stupidito, tralunato, trasognato; incantarsi, non aver più testa, non dar più nè in cielo nè in terra, non rimanere nè morto nè vivo, non trovar più la strada, perdere la tramontana; restare come una mosca senza capo, come uomo di paglia; rimanere pincon pincone; stupidire; vegghiare, vegliare sognando. - *Sbalorditoio*, atto a sbalordire.

Sbalordito, sbalorditòio. Detto a ***sbalordire***.

Sbalzare *(sbalzato)*. Levare; ***togliere*** da un

posto, o da una ***carica: destituire***, anche ***gettare, lanciarsi, saltare*** e simili; far ***cadere*** dalla ***sella***, da un ***veicolo***, ecc. - *Sbalzata, sbalzo*: atto ed effetto dello sbalzare: ***salto***.

Sbalzata, sbalzo. Lo ***sbalzare***.

Sbalzellare *(sbalzellato)*. Modo di ***scuotere***.

Sbancare *(sbancato)*. Nel ***giuoco***, togliere tutto il ***denaro*** all'avversario (tenga o non tenga il *banco)*: freddare, ridurre al verde, rovinare (mandare in ***rovina***), sbusare, spogliare. - *Sbancato*, chi ha perduto tutto: sbollato, spallato.

Sbanchettare *(sbanchettato)*. Passare da ***banchetto*** a banchetto.

Sbandamento. Lo sbandare o lo sbandarsi; il separarsi (vegg. a ***separazione***) tumultuario di più persone, prima adunate, raccolte insieme, talora (in ***battaglia***, in ***guerra***) mettendo o dandosi a ***fuga*** disordinata, dopo una ***sconfitta***: disperdimento, dissipamento, dissipazione, dissoluzione, sbandimento, sbando, sbaragliamento, sbaraglio, sbrancamento, scompigliamento *(sbandatamente*, con sbandamento: alla rinfusa, disordinatamente, in ***disordine***, alla spicciolata, sfilatamente, smarritamente, sparpagliatamente, spartatamente, spicciolatamente). - *Sbandare*: allargare le file; disbaragliare (v. a.), disciogliere, disordinare, disperdere, dispergere, dissipare, rompere l'***ordine***, sbaragliare, sbarattare (disus.), sbrancare, sciarrare, scompigliare, scomporre, sconfondere, sgominare, spargere, sparpagliare *(sdrucire*, cominciar a sbandare il nemico). - *Sbandarsi*, disbandarsi, disordinarsi, disparpagliarsi, disperdersi, dispergersi, disserrarsi, dividersi, risolversi, ritirarsi, sbaragliarsi, sbarattarsi (disus.), sbrancarsi, sfilarsi, snodarsi, sparpagliarsi. - *Sbandato*, sarrato (disus.), scombuiato, sconquassato. squarciato. - *Sbandevole*, disposto, acconcio a sbandare o ad essere sbandato.

Sbandare, sbandarsi *(sbandato)*. Vegg. a ***sbandamento***.

Sbandeggiare *(sbandeggiato)*. Mandare in ***bando***, in ***esilio***.

Sbandellare *(sbandellato)*. Vegg. a ***scassinare***.

Sbandierare *(sbandierata, sbandierato)*. Sventolare la ***bandiera***.

Sbandire *(sbandito)*. Dare il ***bando***, mandare in ***esilio***, a ***confino***.

Sbaragliamento, sbaragliare *(sbaragliato)*. Vegg. a ***sbandamento*** e a ***sconfitta***.

Sbaraglino. Vegg. a ***giuochi***, pag. 236, prima col.

Sbaráglio. Lo ***sbandamento***, la ***sconfitta***. - Anche, ***pericolo***.

Sbarattare, sbarattarsi *(sbarattato)*. Vegg. a ***sbandamento***.

Sbarazzare, sbarazzarsi *(sbarazzato)*. Togliersi un ***imbarazzo***, un ***impedimento***.

Sbarazzino. Giovane di mali costumi, rissoso, facile alla ***rissa***.

Sbarbare, sbarbarsi *(sbarbato)*. Radere, radersi la ***barba***; svellere, svellersi dalla ***radice***.

Sbarbatello, sbarbato. Senza ***barba***.

Sbarbazzare, sbarbazzata. Detto a ***redine***.

Sbarbicare, sbarbicarsi *(sbarbicato)*. Svellere, svellersi dalla ***radice***.

Sbarcare *(sbarcato)*. Uscire (di persona) o togliere (di cosa) dalla ***barca***, dalla ***nave***, in un ***porto***, in un punto della ***riva***, della ***spiaggia***, ecc. Di persona: disbarcare, dismontare, prender terra, scendere, smontare, uscire dalla nave. Di cosa: disbarcare, disimbarcare (poco us.), fare lo ***scarico***, mettere in terra, scaricare. - *Sbarcatoio*, luogo ove si sbarca: pontile (v. d'uso), scalo, scaricatoio; *sbarco*, atto ed effetto dello sbarcare. - *Sbarcare il lunario*: detto a ***vivere***.

Sbarcatóio, sbarco. Detto a ***sbarcare***.

Sbardellare *(sbardellato)*. Detto a ***cavalcare*** (pag. 479, sec. colonna).

Sbardellatamente, sbardellato. Vegg. ad ***eccesso***.

Sbarra. Asta, travicello per ***chiudere*** una ***porta***, una ***finestra*** o altro: assero (disus.), barra, staggio, stanga, ***traversino***. Asta di ***cancello; inferriata*** di prigione *(stanghetta*, piccola sbarra; *stangone*, grossa). Anche, ***tramezzo*** per ***impedire*** il ***passo***, per ***ostacolo*** e simili; anticam., istrumento che si ficcava in bocca alla gente per impedire di parlare; arnese di ***ginnastica*** (sbarre a *sfera*, di *sospensione*, ecc); segno nella musica. ***Graticcio***, intrecciamento di sbarre sottili *(ingraticciare, ingraticolare*, chiudere con graticcio). - *Sbarrare*, chiudere con isbarra: abbarrare, applicare sbarre, barrare, barricare, serrare con sbarre, imbarrare, mettere le barre. *Sbarrare le braccia*, allargarle, distenderle. - *Alla sbarra*, locuz. neol. giornalistica per indicare chi è trascinato davanti a un ***tribunale*** (anche, al cosidetto tribunale dell'***opinione*** pubblica).

Sbarrare *(sbarrato)*. Detto a ***sbarra***.

Sbarro. Sorta di ***tramezzo***.

Sbasire (*sbasito*). Sinonimo di ***morire***.

Sbassare (*sbassato*). Rendere ***basso***, più basso, meno ***alto; abbassare***, portare in basso: bassare (poco us.), dibassare (disus.). Figur., ***umiliare***. - *Sbassamento*, lo sbassare.

Sbasso. Diminuzione di ***prezzo;*** ribasso, ***sconto***.

Sbastardare (*sbastardato*). Detto a ***vite*** (pianta).

Sbatacchiare, sbatacchío. Detto a ***sbattere***.

Sbattere, sbattersi (*sbattuto*). Il ***battere*** o il ***gettare***, *gettarsi* con violenza a terra o contro qualche cosa: abbacchiare, abbatacchiare, bacchiare, batacchiare, sbacchiare, sbatacchiare, schiaffare, stiaffare (*abbacchiarsi*, ecc., e specialm. lo ***scontorcersi*** che si fa con la persona). - *Sbacchio, sbatacchio*, uno sbacchiare continuato; *sbattimento, sbattito*, lo sbattere, e anche l'***agitazione*** del corpo, e gradazione di ***luce***; *sbattitura*, lo sbattere, effetto; *sbattuta*, lo sbattere, una volta. - *Sbattuto*, abbattuto di forze, accasciato.

Sbattezzare, sbattezzarsi (*sbattezzato*). Togliere il ***battesimo***, cambiare di ***religione***.

Sbattimento. Detto a ***pittura*** (pag. 952, sec. col.), e a ***sbattere***.

Sbáttito, sbattuta, sbattuto. Veggasi a ***sbattere***.

Sbaulare *(sbaulato)*. Cavar dal ***baule***.

Sbavare *(sbavato)*. Emettere ***bava***. - Vegg. a ***baco da seta***, pag. 225, sec. col.

Sbavatura. Peluria al margine della carta. - Orli e profili sul ***metallo*** cavato dalla *forma*, in ***fonderia***. Vegg. a ***seta***.

Sbavazzare *(sbavazzato)*. Far ***bava***.

Sbavóna, sbavòne. Bavosa, bavoso: vegg. a ***bava***.

Sbeccare, sbeccato. Detto a ***vaso***.

Sbeffare, sbeffeggiare *(sbeffato, sbeffeggiato)*. Prendere a beffa, a ***burla***, a ***scherno***: sbeffamento, sbeffeggiamento.

Sbellicare, sbellicarsi *(sbellicato)*. Vegg. a ***ombelico***, a ***ridere***.

Sbendare, sbendarsi *(sbèndato)*. Togliere, togliersi la ***benda***.
Sbèrcia. Poco pratico del ***giuoco;*** disadatto, ***inetto***.
Sberlèffe, sberlèffo. Lo ***scherno***, lo ***sfregio***.
Sberrettare, sberrettata *(sberrettato)*. Veggasi a ***saluto***.
Sbertare *(sbertato)*. Dar la berta, far ***burla***.
Sbertire *(sbertito)*. Sinon. di ***morire***.
Sbertucciare (*sbertucciato*). Prendere a ***burla;*** anche, ***gualcire*** e ***svesciare***.
Sbevazzamento, sbevazzare (*sbevazzato*). Il ***bere*** troppo.
Sbevucchiare (*sbevucchiato*). Centellinare, ***bere*** a poco a poco.
Sbiadire (*sbiadito*). Del ***colore***, perdere la sua vivezza; diventare ***pallido***, sbiadato, sbiavato, sbiavito, smorto.
Sbiancare, sbiancarsi (*sbiancato*). Divenire quasi ***bianco***.
Sbiancato. Biancastro, tendente al ***bianco***.
Sbiàncido. Smorto, ***pallido***.
Sbicchierare (*sbicchierato*). Vendere il ***vino*** a bicchieri.
Sbiecare, sbièco. Vegg. a ***storto***.
Sbièscio. Non retto, ***obliquo***.
Sbiettare (*sbiettato*). Cavare la ***bietta;*** anche, ***partire*** lesti e di ***nascosto***.
Sbigottimento, sbigottire, sbigottirsi (*sbigottito*). Vegg. a ***paura***, a ***spavento***.
Sbilanciare, sbilanciarsi, sbilanciato, sbilancio. Vegg. a ***rischio***, a ***spesa***.
Sbilancióne. Detto a ***salto***, a ***scossa***.
Sbilenco. Storto, ***storpio***.
Sbiliardare (*sbiliardato*). Vegg. a ***biliardo***.
Sbirbare, sbirbarla, sbirbàrsela. Vegg. a ***scialare***.
Sbirciare (*sbirciato*). Modo di ***guardare*** (pagina 267, sec. col.); socchiudere gli occhi, per vedere più facilmente.
Sbircio. Bircio, ***losco***.
Sbirraglia, sbirreria, sbirresco, sbirro. Vegg. a ***birro***, a ***polizia***.
Sbizzarrire, sbizzarrirsi (*sbizzarrito*). Cavare, cavarsi un ***capriccio:*** scapricciare.
Sboccare (*sboccato, sbocco*). Di ***fiume*** e simili, imboccare, metter ***foce;*** d'altro, riescire, ***rispondere, uscire***. Di ***vaso***, gettare e toglierne un po' del liquore che c'è sopra; anche, rompere la bocca del vaso. Di ***artiglieria***, romperle la bocca. – *Sboccatura*, lo sboccare; *sbocco*, luogo dove un fiume sbocca: imboccatura, imbocco, sboccata (disus.), sboccatura, uscita.
Sboccatamente. Da sboccato.
Sboccáto. Di persona ***scurrile;*** di cavallo, ***restío***, che non sente il ***freno***.
Sbocciare, sbòccio (*sbocciato*). L'uscire del ***fiore*** dalla boccia: aprirsi, schiudersi, spuntare. – *Sbóccio*, lo sbocciare; germogliamento, ***germoglio***.
Sbócco. Lo sboccare, e il punto in cui avviene: ***foce***. – *Emissario*, sbocco, ***apertura***, naturale o artificiale, per cui laghi e canali mandano fuori le loro acque.
Sbocconcellare (*sbocconcellato, sbocconcellatura*). Il ***mangiare*** a piccoli bocconi. - Vegg. a ***rompere***, a ***tritare***.
Sbollire (*sbollito*). Cessar di ***bollire***.
Sbombazzare, sbombettare. Il ***bere*** troppo.
Sbonzolare (*sbonzolato*). Detto a ***scroto***.
Sborbottare (*sborbottato*). Rabbuffare, dare un ***rabbuffo***.
Sborchiare (*sborchiato*). Vegg. a ***schiodare***.
Sbordellare (*sbordellato*). Frequentare i bordelli: vegg. a ***postribolo***.
Sbornia, sborniato. Detto a ***ubbriachezza***.
Sborrare (*sborrato*). Levare la ***borra***.
Sborsamento. Lo sborsare.
Sborsáre (*sborsato*). Togliere dalla ***borsa***, specialm. ***denaro:*** aprire i cordoni della borsa, cavar fuori, disborsare; ***pagare;*** sfrombolare, snocciolare, ***spendere***. - *Sborso*, disborso, pagamento, sborsamento, scorporo di borsa.
Sboscamento, sboscare (*sboscato*). Diboscamento, diboscare: vegg. a ***bosco***.
Sbottonare (*sbottonato*). Slacciare il ***bottone***,
Sbottonarsi (*sbottonato*). Il ***confidare***, il ***dire*** con altri.
Sbottoneggiare (*sbottoneggiato*). Il ***motteggiare*** e lo ***sparlare***.
Sbozzacchire (*sbozzacchiato*). Rinforzarsi, riprendere ***forza***.
Sbozzare (*sbozzato*). L'***abbozzare***.
Sbozzatore. Chi sbozza, fa il lavoro di ***digrossare***.
Sbozzimare (*sbozzimato*). Cavare la bozzima: ***pulire***.
Sbozzatura, sbòzzo. L'***abbozzo***.
Sbozzolare (*sbozzolato*). Vegg. a ***baco*** da ***seta***.
Sbracare (*sbracato*). Cercare, ***investigare***.
Sbracarsi *(sbracato)*. Il ***ridere*** smodatamente.
Sbracato. Senza ***calzoni***.
Sbracciare (*sbracciato*). Cavare dal ***braccio*** (es., lo ***scudo***).
Sbracciarsi (*sbracciato*). Scoprire il ***braccio***, rimboccando la ***manica***. – Durar ***fatica***, fare ***sforzo***.
Sbraciare (*sbraciato*). Allargar la ***brace***. - Menar ***vanto***, usare ***millanteria***.
Sbracióne. Millantatore: vegg. a ***millanteria***.
Sbraculato. Senza ***calzoni***.
Sbraitare (*sbraitato*). Vociare, ***gridare*** rumorosamente.
Sbramare, sbramarsi (*sbramato*). Saziare (vegg. a ***sazio***), soddisfarsi la brama, il ***desiderio***.
Sbranare, sbranarsi (*sbranato*). Lacerare, lacerarsi (a vicenda) il corpo (animale). – *Sbranamento*, atto ed effetto dello sbranare, e dello sbranarsi: dilaceramento, dilaniamento, dismembramento, dismembrazione, sbrano (poco us.), squarciamento, squarciatura. - *Sbranare:* aprire, dilacerare, dilaniare, dimembrare (poco us.), dismembrare; fare, mandare a brani, in brani, a pezzi, in pezzi; fare polvere, ***lacerare***, mandare in minuzzoli, mettere a pezzi, pestare, ridurre in limatura, scempiare, sfracassare, smembrare, sminuzzare, spartire, squarciare, squartare, stampanare (v. a.), straziare, tritare. – *Sbranarsi*, aprirsi, dilacerarsi, ecc.
Sbrancare, sbrancarsi (*sbrancato*). Vegg. a ***sbandamento***.
Sbrancicare (*sbrancicato*). Agitare le braccia, il ***braccio***.
Sbrandellare (*sbrandellato*). Lacerare, ***strappare***.
Sbrano. Lo ***sbranare***.
Sbrattare (*sbrattato*). Nettare, ***pulire***. - Figur., togliere un impedimento (vegg. a ***impedire***), un ***ostacolo;*** anche, ***partire, sgomberare***.
Sbravata, sbravazzata. Smargiassata, ***millanteria***. – *Sbravazzone*, millantatore.

Sbréndolo. Brano, ***pezzo***, specialm. quello cascante di veste rotta.

Sbréscia. Vegg. a ***giuochi***, pag. 235, prima col.

Sbriccare (*sbriccato*). Modo di ***saltare***.

Sbricco. Plebeo, ***vile***.

Sbriciolare, sbriciolarsi (*sbriciolato*). Ridurre, ridursi in briciole, in bricioli, in minuzzoli (vegg. a ***minuzzolo***).

Sbrigare, sbrigarsi (*sbrigato*). Dar corso, ***fine*** speditam. a qualche ***impegno***, a qualche operazione; ***fare*** piuttosto in ***fretta***, ***presto***: adempiere, cavare, dare ***esito***, sfogo; disbarazzare, disbrigare, disimbarazzare, disimpegnare, distrigare, levare dagli occhi, liberare, sbrigarsi, scaricare, soddisfare (di affari), trarre d'impaccio. *Sbrigarsi*, propriam., essere sollecito nel fare una cosa: affrettarsi, deliberarsi, disbrigarsi, disimpegnarsi (v. d'us.), spacciarsi, spicciarsi, strigarsi. Anche, levarsi di briga, d'***imbroglio***, d'***impaccio***, d'***impiccio***, da ***noia***: disimpacciarsi, districarsi, disvilupparsi, ***evitare***, ***schivare*** un ***guaio***, sbrogliarsi, scaricarsi, sciogliersi, sdossarsi, spastoiarsi, uscir di bega. – *Sbrigamento*, atto ed effetto dello sbrigare: disbrigo, disimpegno, dispaccio (disus.), disbrigo (v. d'us.), distrigo, spaccio. – *Sbrigatamente*, celeremente, con prestezza, con ***velocità***. – *Sbrigativo*, che si sbriga e sbriga facilmente: pronto, spacciativo, speditivo, spedito, spicciativo, spiccio.

Sbrigatamente, sbrigativo. Detto a ***sbrigare***, ***sbrigarsi***.

Sbrigliare, sbrigliarsi (*sbrigliato*). Levare, levarsi la ***briglia***: figur., non ***frenare***, non ***frenarsi***: vegg. a ***sfrenatezza***.

Sbrigliata, sbrigliatella. Scappata di ***briglia***. - Figur., ***rabbuffo***.

Sbrigliato. Sfrenato; ***scapestrato***.

Sbrindellare (*sbrindellato*). Fare a brandelli, ***lacerare***. - Il ***penzolare*** di cosa rotta.

Sbroccare (*sbroccato, sbroccatura, sbrocco*). Veggasi a ***seta***.

Sbroccare, sbroccolare. Il ***brucare***.

Sbrogliare, sbrogliarsi (*sbrogliato*). Levare, levarsi d'***imbroglio***. - *Inestricabile*, da non potersi sbrogliare o ***spiegare***.

Sbrogliazzo. Scartafaccio, ***brogliasso***.

Sbronconare (*sbronconato*). Detto a ***vanga***.

Sbróscia. Una ***bibita*** poco sostanziosa; ***brodo*** lungo.

Sbrucare (*sbrucato*). Brucare, ***strappare***.

Sbruffare, sbruffata (*sbruffato*). Veggasi a ***spruzzare***.

Sbrúffo. Lo sbruffare, lo ***spruzzare***. – *Dare lo sbruffo* (famigliarm.), dare di nascosto roba o denaro per corrompere altri; anche, dare la ***mancia***.

Sbruttare (*sbruttato*). Nettare, ***pulire***.

Sbucare (*sbucato*). Togliere dalla ***buca***. - Uscire da una buca o da luogo ***nascosto***. – Erompere, ***uscire*** con ***impèto***.

Sbucchiare (*sbucchiato*). Lo ***sdrucciolare***.

Sbucciare (*sbucciamento, sbucciato*). Levare la ***buccia***, il ***guscio***, la ***scorza*** di ***legume***, ecc. – Figur., scansare fatica, briga, ecc., con accortezza.

Sbucciatura. Lo ***sbucciare***. - Lievissima ***ferita*** che porti via un po' di ***pelle***.

Sbuccióne. Scansafatiche, pigro, che ha ***pigrizia***.

Sbudellare (*sbudellato*). Vegg. a ***ferita***, pagina 55, prima col.

Sbuffare (*sbuffato, sbuffo*). Mandar fuori l'alito, il ***fiato***, con impeto, per ***ira***, ecc.: disbuffare, gonfiar le gote, risoffiare, ***soffiare***, stronfiare, tronfiare. – *Sbuffo*, lo sbuffare, atto ed effetto: sbuffamento, sbuffari (disus.).

Sbugiardare (*sbugiardato*). Convincere di bugia: ***smentire***.

Sbullettare (*sbullettato, sbullettatura*). Togliere le bullette: ***schiodare***.

Sburrare (*sburrato*). Togliere la parte burrosa al ***latte***.

Sbuzzare (*sbuzzato*). Forare il ***ventre*** (di ***pollo*** e simili). - Aprire lettera, plico, ecc.

Scábbia. Malattia della ***pelle***, vescicolare, papulosa o pustolosa, pruriginosa e contagiosa, prodotta dalla presenza di un acaro (*acarus scabiei: pollicello, sarcoptes*), ***parassita*** speciale, e dal grattarsi: pizzichina, pruzza, psora (gr.), raschia, raspo, rogna. Possono prenderla anche animali domestici (cane, gatto, pollo); si localizza specialmente alle mani, in mezzo alle dita, al ventre, agli arti; non si trova mai al viso degli adulti. Cura celere, di Hardy: mezz'ora; frizione con sapone comune di mezz'ora di bagno tiepido: mezz'ora di frizione con pomata di Helmerick; mezz'ora di nuovo bagno (*antipsorici*, i rimedi contro la scabbia: es., acido cacodilico, engallol, enigallolo, citrato di sodio, ecc.; *rognarella, rognetta, rognuzza*, rogna non molto intensa). *Empetigine, empetiggine*, sorta di scabbia; *morféa*, infermità simile alla scabbia, bianca o nera, secondo il predominio d'uno o d'altro temperamento; *scabbia secca*, minuta, che fa poca marcia. - *Essere pieno come un san Lazzaro*, avere la scabbia; *scabbiare*, togliere la scabbia; *scabbioso*, che ha la scabbia: rognoso, stizzoso. – *Psoropotide*, acaride che produce la scabbia nel cavallo; *scabbiosa*, pianta così chiamata perchè creduta atta a guarire la scabbia e detta anche *fior di vedova, vedovina* (altra specie, la scabbiosa *incisa*, volg. *morso del diavolo*).

Scabbiare, scabbiósa, scabbióso. Detto a ***scabbia***.

Scabello. Lo ***sgabello***.

Scabìno. Detto a ***magistrato***, pag. 489, sec. col.

Scabrezza, scabro, scabrosità, scabroso. Vegg. a ***rozzo***, a ***ruvido***, a ***difficile***.

Scacazzare (*scacazzato*). Il ***defecare*** spesso, qua e là.

Scaccáto. Fatto a scacchi.

Scacchi. Notissimo giuoco che si fa con trentadue figurine (*scacchi*), di legno, d'osso, ecc., divise in due schiere (di sedici *pezzi* ciascuna), di colore diverso, dette anche fonicoli (disus.), pedine, pedone (i pezzi meno importanti), rocchi, scrupi (disus.). *Alfiere*, per importanza, il terzo pezzo, e lo si muove sempre di traverso (ciascun giuocatore ne ha due, fiancheggianti il re e la regina); *cavallo*, il quarto pezzo, e sta a lato di ciascun alfiere (ha la figura di una testa di cavallo, e procede a salti): *re*, il pezzo più importante (perdendolo, è perduta la partita); *regina*, il secondo pezzo, e sta a sinistra del re; *torre*, o *rocco*, il quinto pezzo, posto alle estremità della fila in cui sono il re e la regina. Le *pedine* stanno davanti ai pezzi importanti per *coprirli* (e da ciò le designazioni di *pedina del re, pedina della regina, della torre*, ecc.). – *Scacchiera*, tavola su cui sono disegnati sessantaquattro quadretti per giocare a scacchi: scacchiera, scacchiero, tavoliere. *Casa, casella, scacco*, ogni quadretto, o quadrato, dello scacchiere; *fila*, ciascuna delle file di quadretti che compongono la scacchiera; *quadretti*, le sessantaquattro parti dello scacchiere; *regolo*, ogni fila di otto *caselle*.

Ganapiede, la partita a scacchi in cui un giuocatore costringe l'altro a dargli forzatamente scacco matto; *mossa, scacco*, il movere i pezzi, prendendo di mira, specialm., il re e la regina dell'avversario: quando lo scacco è dato in modo che il re non possa più essere difeso, si ha lo *scacco matto*, o *scaccomatto*, col quale resta finito il giuoco. *Scacco di pedina, scaccorocco*, quello dato al re con le pedine, col rocco, ecc.; *scacco doppio*, quando al re è dato scacco da due pezzi nemici, per ciò rendendosi necessario il moverlo per coprirlo dalla doppia offesa; *scaccomatto affocato*, quando il re è impedito nella mossa da'suoi stessi pezzi; *scaccomatto cieco*, quello dato dal giuocatore per caso e senza dichiararlo. – *Arroccare*, cambiare il re di posto con la torre e viceversa; *avere un pezzo in presa*, essere sotto scacco; *essere tavola*, quando il re è esposto in ogni modo a scacco; *fare a scacchi*, giuocare a scacchi; *fare stallo*, quando, pure senza scacco, il re non si può movere (allora il giuoco è *patta*); *intavolare*, ordinare i pezzi in principio di partita; *scaccare*, dare scacco; *scaccheggiare*, dare scacco spesso; *soffiare*, mangiare un pezzo.

Scaccheide, poema sul giuoco degli scacchi; *torneo scacchistico*, per simil., ***gara*** di scacchi. - *Scaccomania, scaccotecnia*, arte, scienza del giuocare a scacchi. - *Scacchista*, giuocatore di scacchi,

Scacchiare, scacchiatura *(scacchiato)*. Vegg. a ***uva***.

Scacchière. La tavola degli ***scacchi***. – In Inghilterra *(exchequer)*, erario o tesoro pubblico.

Scacciamento. Lo ***scacciare***.

Scacciamosche. Arnese per scacciare la ***mosca***.

Scacciapensieri. Vegg. a ***musicali istrumenti***, pag. 680, sec. col.

Scacciare *(scacciato)*. Discacciare, ***licenziare***, ***mandar via*** con ***ira***, con ***forza***, con malgarbo (figur., liberarsi da ***pensiero*** molesto, ecc.): cacciare, cansare, dare lo sfratto, dileguare, dissipare (far andar via: es., il vento ha dileguato, ha dissipato le nubi), espellere, imbarcare, isbarbare; levarsi uno d'attorno, di tra i piedi; licenziare, mandare, mandar da parte, mettere alla porta, parare, ***respingere***, ricacciare, rimovere, rincacciare, sbandeggiare, sbandire, sfrattare, spollaiare. - *Scacciamento*, atto ed effetto dello scacciare: cacciata, espulsione, sbandeggiamento, sbandimento, sfratto. - *Scacciato*, balzato fuori, cacciato, espulso, licenziato, mandato fuori, sfrattato *(essere scacciato*: avere, ricevere lo sfratto; essere balzato fuori; *essere cacciato come un cane*, senza riguardo).

Scaccino. Sagrestano: vegg. a ***sagrestia***.

Scacco, scaccomatto. Detto a ***scacchi***.

Scadènte. Vegg. a ***scadenza***.

Scadènza. Il tempo prefisso nel quale si deve ***pagare*** una ***cambiale,*** un ***debito,*** soddisfare una ***promessa,*** un ***obbligo,*** ecc.: decorso, giorno, ***limite*** fissato; maturanza, ***termine*** stabilito. Scadenza *a termine*, quella che stabilisce il tempo accordato come *mora*, ***proroga***, respiro; scadenza *fissa*, che stabilisce il giorno del pagamento. - *Scadente*, che scade, in iscadenza; nell'uso, di poco ***pregio***, di poco ***valore*** (sia lavoro, merce, ecc.); *scadere*, venire a scadenza, essere, venire al termine. Anche, declinare, venire in ***peggiore*** stato, in peggiore ***condizione*** (e *scadimento*, lo scadere in questo secondo caso: ***decadenza)***; *scaduto*, cessato, decorso, estinto, divenuto nullo, maturato, passato. - *Perento*, soggetto a perenzione: cessato, divenuto nullo o invalido, estinto; *perentoriamente*, con termine perentorio; per tutte l'altre volte, per tutte le volte, una volta per sempre, una volta per tutte; *perentorio*, voce ***legale*** generalizzata nell'uso, e dicesi di termine o sim., oltre il quale non è concesso ***indugio*** (anche, di dichiarazione che non ammette replica, ecc.: recisa, ricisa); *perenzione*, scadenza irrevocabile del termine legale o della cosa per cui il termine venne fissato: estinzione.

Scadere, scadimento. Detto a ***scadenza***.

Scafandro. Vegg. a ***palombaro***.

Scaffàle. Mobile (vegg. a ***mobilia)***, per lo più di legno, con varî *scompartimenti* per riporvi libri, vasi o altro: étagère (franc.), pluteo, ***scansia***. Scaffale da ***cucina***, da ***sala***, di ***bottega***, ecc. *(scaffalata*, uno scaffale pieno; *scaffalino, scaffaletto*, dimin.; *scaffalone*, ecc.). - *Scaffalare una stanza*, fasciarne le pareti di scaffali per libri; *scaffalatura*, lo scaffalare e gli scaffali stessi. - *Palchetto*, asse trasversale che si colloca, a maggiore o minor distanza, negli scaffali, per disporvi i libri.

Scaffetto. Vegg. a ***ripostiglio***.

Scafo. Il corpo d'una ***nave*** senza ornamento: guscio.

Scafoide. Un ***osso*** del ***tarso***.

Scagionare, scagionarsi *(scagionato)*. Giustificare, giustificarsi: vegg. a ***giustificazione***.

Scaglia *(scaglioso)*. Pezzetto che si leva da ***marmo***, da ***pietra*** o da altra materia dura, lavorando con lo ***scalpello:*** faldella, iscagliettina, piastra, scaglietta, scoglietta, sfoglietta, spranga. Anche, ***squama***. - Rottame di ferro o d'altro, da mettere in un *cartoccio*, per caricare il ***cannone;*** *ramina*, la scaglia che si fa battendo il ***rame*** rinfocoluto. - *Scagliare, scagliarsi*, levare le scaglie, ridursi in scaglie. - *Scaglioso*, che ha scaglie: squamoso, unghioso.

Scagliare *(scagliato)*. Levare la ***scaglia***. - Rimettere a galleggiare una ***barca***, una ***nave*** che abbia dato in secco.

Scagliare, scagliarsi *(scagliato)*. Vale ***gettàre,*** gettarsi, ***lanciare*** (un ***proiettile***, un ***sasso*** e simili; anche, un'***accusa***, un'***ingiuria***, un'***invettiva***, ecc.), ***lanciarsi*** con ***impeto:*** dibattere, dibattersi. *Scagliarsi* dicesi anche per ***inveire, prorompere***. - *Proicente*, che scaglia, lancia, manda; *scagliabile*, atto ad essere scagliato, lanciato: lanciabile.

Scagliòla. Piccola ***scaglia***. - Sorta di ***pietra*** e di ***gramigna:*** scagliuola.

Scaglionare *(scaglionato)*. Voce del linguaggio militare: disporre soldati a una certa distanza gli uni dagli altri.

Scaglióne. Grosso scalino o ripiano di ***scala;*** ripiano in costa di ***monte***. - *Scaglioni*, i quattro denti canini del ***cavallo***.

Scagliòso. Detto a ***scaglia***.

Scagnare, scagnío. Abbaiare, abbaiamento del ***cane***.

Scagnozzo. Chi, nella sua arte, ha poca ***abilità***. - Il ***prete*** infimo.

Scala. Noto arnese (scala *mobile, portatile)* per ***salire*** o ***scendere*** per gradi diversi, ponendovi sopra alternativam. un piede dopo l'altro; parte di ***casa***, di ***edificio*** (scala *fissa)*: salitoio. Anche, arnese di ***ginnastica***. - *Scalaccia*, scala brutta e pericolosa; *scaletta, scalettina, scalina, scaluccia*, breve e stretta; *scalona*, scala lunga; *scalone*, grande e magnifica. Scala *di ferro* o *di corda, di ghisa, di legno, di marmo, di pietra*. - Scala *cieca*, oscura,

buia; *di molta pianta,* non erta; *erta,* di poca pianta, molto ripida *(scala di Giacobbe,* figur., ripida e lunga); *incomoda, scomoda,* di non facile accesso (contr., *comoda, agevole); interna* o *esterna; interrotta,* a pianerottoli; *lunga* o *corta; principale* o *di servizio* (per i servi); *segreta,* quella, più piccola, per la quale sale e scende chi non vuol fare lo scalone o vuole entrare od uscire di nascosto. - Scala *a cassetta con l'anima*: quella distesa sostenuta da archi a rampe; *a cassetta, senz'anima*: vuota nel centro, stabilita in uno spazio quadrato o rettangolare; *a chiocciola,* fatta a spira, di forma curvilinea, con pianta circolare ed ellittica, detta anche *a elice, a elica, a lumaca; a collo,* fiancheggiata di muro solo da una parte e con gli scalini in aggetto; *a cordoni,* tutta con rialti di cordonati; *alla romana,* con pendìo piacevole e varî riposi; *a pozzo,* con le *branche* a collo e rigiranti intorno intorno, sì che nel mezzo rimane uno spazio profondo, quasi a modo di pozzo; *a sdrùcciolo,* senza gradini; *a tanaglia,* quella che comincia con due branche a collo, partenti dal terreno per arrivare alle due opposte estremità del primo pianerottolo, dal centro del quale sorge una branca unica a volo, poi altre due a collo, e così di seguito; *a trèspolo,* che sta ritta da sè sopra tre stanghe, due con scalini e la terza di puntello, detta *scalandrina; a volo, che vola,* non fiancheggiata da muro nè da una parte, nè dall'altra: scala *libera.* - Scala *diritta,* quella che da un piano all'altro è tutta andante, cioè che non è divisa in branche, o queste continuano nella stessa direzione; *distesa,* quella tra due muri, nei quali, da una parte e dall'altra, sono incastrati gli scalini; *greca,* riparata ai lati, sicchè non si veda la parte inferiore della persona; *stabile,* la scala che, fabbricata di pietre, di mattoni o di legno, non si può rimuovere dal posto (tale è quella che mette ai diversi piani d'un edificio): consiste in una serie di piani lunghi e stretti, eguali tra loro, e chiamati *scalini,* posti orizzontalmente lungo un piano inclinato, a eguali e comode distanze, per uso di salire e di scendere. - *Padiglione,* specie di scala a bastoni, che sorge dal suolo in forma circolare e va restringendosi; *scala levatoia,* ponte volante per ascendere alle navi; *scalea,* o *scalera,* scalinata, o *gradinata*: specialm., due, di fronte una all' altra, davanti a una chiesa, a un edificio grandioso (anche, la scalinata greggia naturale); *scalèo,* scala *a libro, doppia, scalone; scalinata,* ordine di scalini davanti a un edificio. - *Scala santa,* a Roma, in Vaticano, quella per la quale i divoti salgono coi ginocchi. - *Gemonie,* le scale del gran carcere del Campidoglio, nell'ant. Roma, dove si esponevano i cadaveri dei prigionieri strozzati, prima di gettarli nel Tevere.

Parti d'una scala di edificio: *anima,* il muramento che regge gli scalini, o la colonna, o altro sostegno che sorge verticale nella direzione dell'*asse* della scala a chiocciola, quando questa non fosse a collo (intorno all'anima è spiralmente fermata l'estremità centrale di tutti gli scalini); *branca,* ciascuna delle parti in cui è divisa la scala: ramo; *caposcala,* o *capo di scala,* l'estremità superiore della scala, o, se la scala è di più rami, l'estremità superiore di ognuno di questi: cima; *pianerottolo,* lo spazio quadrato e piano, che è in cima a ciascuna branca di scala: dicesi anche *andito* (al piede della scala), *ripiano,* scaglione (propriam., grosso scalino naturale); *scalino, gradino, grado, scaglione,* ciascuno di quei piccoli piani sui quali si pongono alternativam. i piedi, nel salire e nello scendere *(alzata,* l'altezza degli scalini; *collo,* parte del gradino, in una scala a chiocciola, presso al nucleo o alla colonna cui la scala si appoggia; *invito,* uno o pochi scalini a poca distanza dalla scala, e che accennano alla medesima (voce poco us.); *pedata, pianta dello scalino,* la parte piana di esso, sulla quale si pone il piede nel salire e nello scendere (meglio, *piano dello scalino*); *sottoscala,* quello spazio vuoto che al pian terreno resta sotto la scala; *tromba, vano,* lo spazio che rimane vuoto fra due o tre pareti di una scala. - *Appoggiatoio, bastone, bracciolo, ferro, guardamano,* **maniglia, ringhiera,** ripari che si mettono ai lati della scala, per appoggiarvi le mani; **balaustrata,** riparo ed ornamento di pietra, e talora di cotto, di gesso, di legno, lungo uno scalone, o anche intorno ad un balcone o terrazzo, invece di ringhiera; *lanterna, lucernario,* specie di torrioncino per dare lume alla sottoposta scala, quando essa non ha luce altrimenti (il lucernario è coperto di *cristalli* tenuti *a padiglione* in un *telaio* di ferro, difesi per lo più da *rete metallica); smaltitoio,* apertura e condotto sulla scala, per gettarvi le immondizie. - *Pianta* della scala, la proiezione su piano orizzontale, cioè la figura quadrilatera formata sul suolo da quattro piani verticali, due dei quali passino pei limiti della larghezza della scala e due per quelli della sua lunghezza, cioè tra il piede e la cima di essa.

Fare a scivolarella: pericoloso spasso dei fanciulli, consistente nello scendere le scale sdrucciolando rapidissimamente a cavalcioni dell'appoggiatoio; *montare* su una scala, salirvi; *ruzzolare la scala,* cadere da essa rovinosamente, come avviene talvolta a chi scivola col piede, nel salire, e specialmente nello scendere una scala stabile: andare ruzzoloni, tombolare per le scale, misurare le scale; *scalare* (scalamento), salire, montare con una scala *(dare la scalata,* salire sulle **mura** di città o **fortezza** stretta da **assedio;** *scalatore,* chi dà la scalata).

Scala a mano, per lo più di legno, *mobile, portabile* (da *appoggiare,* o no, al muro), composta di due *sbarre* parallele, nelle quali sono infisse le *traversine* che fanno le veci di gradini; si hanno anche scale di *corda* (di **fune**), di **seta,** ecc. *Scala a piuoli,* portatile, di legno, con gli scalini (cavicchi, cavicchiuoli, piuoli) fatti di bastoni o di regoli, incastrati sugli *staggi* (aste, stanghe di legno parallele): scala murale; *scala da annestare* o *da aggiuntare,* fatta a piuoli, acconcia a poter essere fermata in capo ad altra simile, per accrescerne la lunghezza; *da scorrere,* a piuoli girevolmente imperniati nei due staggi, e che possono all'uopo nascondersi nella grossezza di essi, facendo scorrere gli staggi uno contro l'altro, a formarne come uno solo; scala *del mugnaio,* con larghi *fianchi* di legno (invece di staggi, nei quali sono incalettate alcune tavole formanti gradini larghi e piatti; scala *doppia,* due scale a mano, riunite in alto: scala a libro, scalèo, scalone (Tramater). - *Buscalina,* scala di corde usata nei lavori di riparazione, negli incendi, in marina, ecc.; *calandrino,* scala di tre staggi reggentesi da sè; *reglio,* scala di un solo staggio, con molti cavicchi passanti da parte a parte.

Scale meccaniche moderne. Sono molteplici, adoperate dagli operai che lavorano in alto, all'esterno degli edifici, agli apparecchi di illuminazione pubblica, ai fili del telefono e del telegrafo, ecc., e dai **pompiere,** queste ultime dette genericamente *scale aeree, scale da incendio,* ecc., alcune montate su

carri. Tra esse (specialm. tra quelle usate dai pompieri), la *scala ad arpioni,* costruita in frassino o pino scelto, senza nodi, con *arpioni* in acciaio e con un *ferro curvato* (nel piuolo superiore), per attaccarvi il *gancio* della cintura; la *scala a cerniera,* la *scala a coulisse,* con paracadute a molle a cerniera; la *scala aerea con appoggi*; la *scala girevole,* postata su un carro a quattro ruote, con *telaio in ferro,* ad angolo e traverse in legno; la *scala girevole con motore a vapore,* la *scala per tetti,* con o senza arpioni; la *scala automobile,* con motore a benzina o motore elettrico; la *scala con piattaforma o scalino a parapetto*; la *scala Porta,* o *scala ponte,* aerea, che si arma e si adatta meccanicamente, pezzo per pezzo, su un carro speciale (così detta dal nome dell'inventore, Paolo Porta), ecc. Alcune di tali scale sono fornite di un *regolatore del terreno,* apparecchio che serve a mantenere la scala orizzontale su terreno inclinato o a inclinarla lateralmente nelle vie strette, fornite anche di *indicatore a pendolo* (che regola lo *sviluppo* e l'*inclinazione* della scala) e di *freni di sicurezza automatici* (per facilitare i movimenti di chi deve adoperare le scale). Altri particolari: gli *argani* (semplici, o con meccanismo a sfere o con tamburo di bronzo), apparecchi per il *drizzamento* e lo *sviluppo* della scala; il *paracadute automatico,* ingegnoso apparecchio pel quale ogni tratto di scala poggia solidamente su ogni piuolo del tratto inferiore e permette quindi lo sviluppo della scala a qualsiasi altezza intermedia. Accessorî di scale meccaniche (specialm. da pompieri): *campana d'allarme, lanterna, mozzi di precisione, a sfere; molle* con apparecchi di *fissazione* durante l'uso della scala; *freni* a mano o a nastro; *scarpa con catena,* per discese pericolose, ecc.

Scala. Ordine di checchessia che vada gradatamente crescendo e scemando; artifizio qualunque o un mezzo che conduca gradatamente da una cosa a un'altra che sia più alta o più bassa. Anche, determinata ***misura,*** corrispondente a ***miglio,*** a lega, ecc., per comprendere con essa la distanza dei luoghi; in marina, porto *(fare scala;* pigliar porto; nell'uso, *fare scalo).* - Scala *di pendenza, di una retta:* serie di punti equidistanti; scala *geografica, idrografica, architettonica,* ecc., per misurare sulle carte geografiche, ecc., le distanze; *termometrica,* vegg. a ***termometro;*** *ticonica,* lastra di ottone lunga circa 2 o 3 decimetri e larga 4 o 5 centimetri.

Scala musicale (o *gamma).* Successione di suoni procedenti per toni e per semitoni, sia nel salire che nel discendere (vegg. a ***musica,*** pag. 676, prima col.): le scale ***maggiore*** e ***minore*** si compongono di cinque toni e di due semitoni, disposti però in modo diverso. *Scala cromatica,* quella che procede per semitono, fra un suono e l'altro; *diatonica,* quella che procede per gradi naturali, successione di suoni prestabilita e tipica; *relativa,* la scala che porta alla chiave l'egual numero di diesis o di bemolli (oppure nessun accidente) di un'altra. *Scaletta,* serie di note semplici o fioreggiate, a base di scala.

Scalabrino. L'***astuto.***

Scalare, scalata *(scalato).* Vegg. a ***scala*** e a ***sconto.***

Scalatuffo. Lo ***scappellotto.***

Scalcagnare *(scalcagnato).* Vegg. a ***scarpa*** e a seguire.

Scalcare, scalcheria *(scalcato).* Il tagliare, trinciare a ***mensa,*** e l'arte relativa.

Scalco. Chi taglia, trincia a ***mensa;*** anche, chi ordina il ***convito*** e metta in tavola le vivande.

Scaldaletto. Arnese per scaldare il ***letto:*** caldanino, cecia, ciocia, monaca, pignatella, prete, pretina, trabiccolo.

Scaldamano. Arnese, di varia foggia, per riscaldare le mani. - Giuoco infantile nel quale si batte sulla mano d'un ragazzo che non veda chi lo percuote: beccalaglio.

Scaldamento. Lo scaldare: ***riscaldamento.***

Scaldana. Scalmana, pleurite: vegg. a ***pleura.***

Scaldapanche. Lo ***scolaro*** negligente.

Scaldapiatti. Detto a ***mensa,*** pag. 572, sec. col.

Scaldapiedi. Vegg. a ***piede.***

Scaldare, scaldarsi *(scaldato).* Produrre, procurarsi ***riscaldamento.*** Figur., ***commuovere, commuoversi.***

Scaldasèggiole. Ozioso, che sta in ***ozio.***

Scaldatòio. Stanza calda; ***stufa.***

Scaldavivande. Detto a ***mensa,*** pag. 572, seconda col.

Scaldino. Vaso, di terracotta o di rame, nel quale si mette la ***brace*** per riscaldarsi: braciere, caldanello, caldanino, caldano, caldanuzzo, cassettina, cecia, coccio, coppino, scaldapiedi, scaldino a sgabello, stufetta, veggino, veggio. - *Coccina, coccino,* chi è freddoloso, e sta volontieri intorno al fuoco o con lo scaldino. - *Incotto, vacche* (famigliarm.), macchie alle gambe di chi usa molto lo scaldino. - *Tener vivo il fuoco nello scaldino, sbraciare lo scaldino:* ravvivarvi la brace.

Scalea. Sorte di ***scala.***

Scaleno, scalenoedro. Vegg. a ***triangolo.***

Scalèo. Detto a ***scala.***

Scalfire *(scalfito).* Incidere, ***lacerare*** lievemente la ***pelle*** (vegg. a ***ferita).***

Scalfittura. Leggiera ***ferita*** della pelle.

Scalinata, scalino. Detto a ***scala.***

Scalmana. Pleurite: vegg. a ***pleura.***

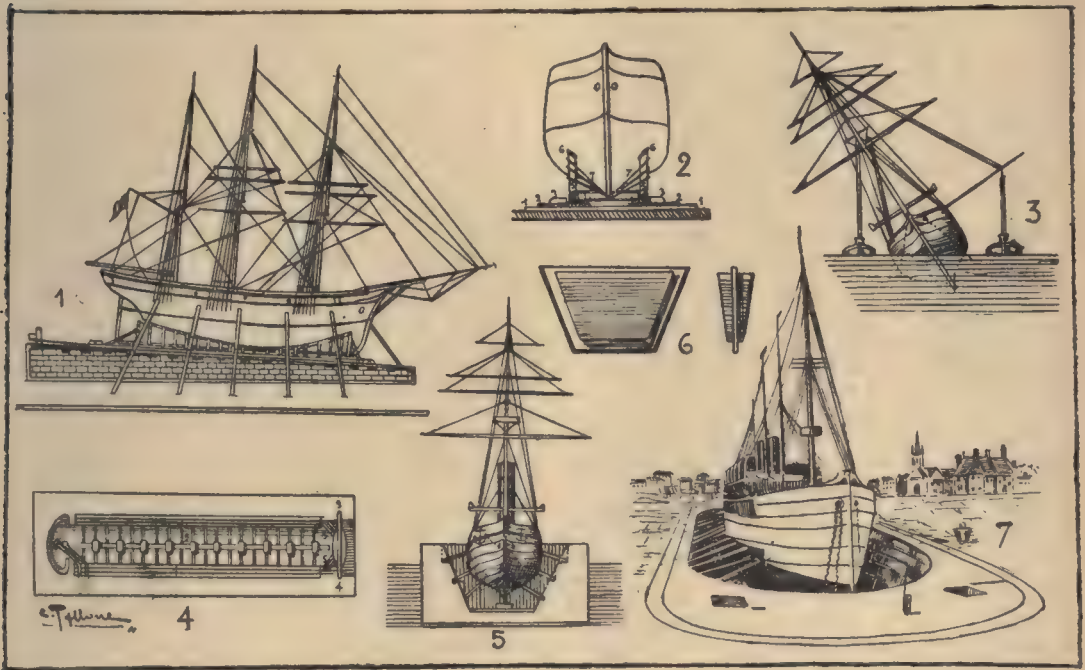
Scalmanare, scalmanarsi *(scalmanato).* Prendersi una scalmanata: vegg. a ***pleura.*** - Figur., affaccendarsi, darsi gran ***faccenda.***

Scalmo. Vegg. a ***remo.***

Scalo. Luogo alla riva del mare, adatto per il carico e lo scarico delle navi.

Scalo. Terreno in pendio dolce, presso un ***porto,*** per servire alla costruzione delle navi e farne poi il ***varo:*** calata, scavo. Propriam., piano inclinato di fabbrica (ricoperto di *graticolato* di legno di quercia) che dalla piazza del ***cantiere*** si inoltra fin entro il mare (dove non sono cantieri stabili, si fa provvisorio o di legno). - *Avanti-scalo,* o *scalo avanzato,* o *scalandrone,* scalo identico e che si immerge nel mare, allineandosi col primo in modo di formarne la continuazione fino al punto in cui la nave da varare possa galleggiare; *scalo d'alaggio,* quello costruito per far salire la nave dal mare in cantiere, quando manchi un bacino di carenaggio *(bacino di carenaggio, di raddobbo, galleggiante:* vegg. ad ***arsenale);*** *squero,* cantiere, grandi tettoie sotto cui si riattano le navi o le si tengono a riparo. - Sullo scalo sono: i *parati,* grosse tavole di quercia squadrate, messe parallelamente fra loro, a circa mezzo metro di distanza, in direzione trasversale; i *portavasi,* due tavoloni di quercia, larghi, levigati sulla faccia superiore, disposti longitudinalmente allo scalo (alla distanza di due o tre metri), sui quali scivolano i *vasi;* le *longherine,* due pezzi di quercia posti sopra e nel senso dei portavasi, per servire di guida ai *vasi,* che vi poggiano con le facce laterali.

Invasatura, insieme di grosse travi di quercia, squadrate, e di cordame, formanti una specie di grande *slitta*, sulla quale poggia la nave al momento di essere varata, il che si effettua facendola scivolare sui portavasi. Compongono l'invasatura: i ***vasi***, pezzi diritti di quercia, a quattro facce, disposti ai due lati della chiglia e poggianti, con la loro faccia inferiore, sui portavasi, e con quella laterale esterna sulle faccie interne delle longherine; le ***traverse***, di legno di quercia e poste alle estremità, e i *tiranti*, bastoni di ferro (questi e quelle destinati a collegare i due vasi tra loro, allo scopo di mantenerli equidistanti); le *castagne*, scontri di legno poggianti con un estremo ai parati e con l'altro a dei *tacchi* inchiodati ai vasi (servono a nave è scesa in mare; l'*apparecchio di spinta*, quello che serve a imprimere una spinta iniziale alla nave, perchè scivoli in mare (si può formare con due *calerne*, applicate alle parti posteriori dei vasi; con due *balestre*, o *leve*, mosse da *paranchi*, o con due *martinetti*, applicati tra i corpi morti e le teste posteriori dei vasi). - *Palanca*, o *falanca*, ciascuno dei piccoli parati mobili (con leggiero incavo nel mezzo, che si spalma di sego) che servono a trarre in secco o a varare piccoli navigli; *platea*, il fondo del bacino di carenaggio; *puntello*, ciascuno dei travi che mantengono ritta la nave sullo scalo; *sifulti*, i pezzi dell'invasatura che puntellano la nave nelle parti più acute perchè non trabocchi nel varo; *taccata*, pila, lavoro di sostegno, ciascuno degli *altarini* di

Tav. LIV. Scalo

1. scalo e invasatura. — 2, id., visto di fronte. — 3, apparecchio per abbattere in carena. — 4, bacino di carenaggio (proiezione orizzontale). — 5, id., visto di fronte. — 6, portellone. — 7, nave nel bacino di carenaggio.

impedire a questi ogni movimento verso il mare); le *colonne*, pezzi di rovere squadrati, con *incastri* per le trincature (si piantano sui vasi e poggiano sotto la *carena* della nave, per sostenerne il peso); le *trincature*, forti legature fatte con gherlini o cavi piani nuovi, i quali, passando a più giri sotto la chiglia e intorno agli incastri delle colonne, stringono ciascuna di queste da un lato con quella corrispondente del lato opposto; gli *urtanti*, aste di legno piantate orizzontalmente con una estremità sulla faccia laterale interna dei vasi, con l'altra sulla faccia laterale della chiglia (servono a impedire che i vasi possano cedere sotto lo sforzo delle trincature e curvarsi in dentro); le *trincature dei vasi*, legature solidissime praticate fra le estremità posteriori dei vasi e due *corpi morti* piantati nella fabbrica dello scalo (le si tagliano, a colpi di scure, al momento del varo); la *riteñuta*, gherlino, o **gomena**, che serve a far cessare l'*abbrivo*, quando la quercia che si elevano dal mezzo dei parati dello scalo di costruzione, sui quali si imposta la chiglia.

Persone, pezzi di costruzione, materie, ecc. — *Calafato*, chi calafata e ristoppia le navi: mastro di calafatare; *incassatore*, il mastro d'ascia, che attende all'opera delle cassette e dei rombagli, nella riparazione delle navi; *mastro d'ascia*, legnaiuolo, che lavora ai bastimenti (*maestranza*, la moltitudine di operai meccanici: *mastri d'ascia*, *carpentieri* e *calafati* che lavorano alla costruzione e al raddobbo); *marangone*, **falegname**, e anche chi, tuffandosi, ripesca le cose cadute in mare o racconcia qualche rottura delle navi; *squerarolo*, chi lavora negli squeri o cantieri. - *Bighe*, pezzi di **legname**, lunghi e forti, per costruzione di navi; *bottaccio*, *bottazzo*, sovrapposizione di legname per rinfrancare e rigonfiare il *forte* di navi mal costruite; *carlinga*, pezzo di costruzione; *colomba*, *fodera*, *forme*, ecc., vegg. a **nave**, pag. 696, prima col.; *guardafuoco*,

riparo di tavole che si fa intorno al corpo del bastimento quando gli si dà la *brusca; guardia*, o *fodera*, pezzo di legno corto che si mette in qualche parte debole di una costruzione per rinforzo; ***lamiera***, piastra metallica di poco spessore, per fasciame nella costruzione dei bastimenti a scalo metallico; *legamenti*, i pezzi che formano tra loro tutta l'ossatura della nave; *menali*, gli *scarmi* e gli allungatori dei forcacei, tagliati a sguancio, per adattarsi alla figura degli estremi della nave; *mortisa*, incastro o buco nel quale si introduce e si adatta esattamente un altro pezzo; *munizioni navali*, legnami da costruzione, cordami, tele, ecc.; *pezzi di costruzione*, vegg. a ***nave***, pag. 694 e seg., e per gli accessori a pag, 704, 705, 706; *quairate*, le tavole con cui si forma il fondo del fasciame di un bastimento: *riempimenti*, o *riempitivi*, i legni collocati per occupare gli intervalli fra i membri principali; *rimbuono*, pezzo di costruzione che si mette per imbonire il naviglio; *tassello*, pezzo di legno a guisa di piccolo parallepipedo, che si incastra nella parte guasta di un altro pezzo. - *Bratto*, composto di ***gomma***, di ***resina***, ecc., che serve a calafatare e riempire le giunture delle tavole; *catrame*, *colla* (navale), *mastice*, *pece:* vegg. a codeste voci; *pattume*, o *spalmo*, mistura di sego, zolfo e biacca, ragia o catrame, olio di pesce e simili, che si distende e si spalma sulla parte della nave che deve stare immersa, quando le si dà carena.

Operazioni, arnesi, macchine. — *Abbattere in carena*, inclinare il bastimento su un fianco, per forza d'uomini e di macchine, fino a mettere la chiglia fuori acqua: abbattere la chiglia, carenare. - *Apparecchio di abbattuta*, quattro *guardalati* spalmati di sego, da *sottovento* a piombo delle *lande*, e due a metà della nave, per ripararne il fianco dai *pontoni di carenaggio* (fatti con ormeggi suscettibili di essere *filati* e ricuperati a volontà); *apparecchio di raddrizzo* o *di abbandono*, quello che serve a raddrizzare la nave abbattuta in carena *(aghi d'albero* o *di carenaggio*, lunghi e robusti pezzi di abete che servono per fare contrasto agli alberi di una nave, quando la si voglia abbattere per carenarla; *trappe*, cavi che si adoperano per abbattere in carena, e far forza per inclinare la nave da un lato).

Calafatare, empire di stoppa e di pece i comenti del fasciame esterno e del tavolato dei ponti; *calettare*, commettere due pezzi di costruzione con tagli a incastro, ossia con *calette*, in guisa che stiano bene spianati e fortemente uniti; *coprire la nave*, metterci la *coperta; corazzare*, ricoprire di ***corazza*** una ***nave da guerra;*** *dare la garbatura*, la curva a un pezzo di legname; *imbarbottare*, mettere alla nave un rivestimento di ferro, per difenderla; *imbastire*, impostare i membri maggiori della nave al loro luogo, per costruirla; *imboscare*, costruire l'*ossatura* e lo *scheletro* in pezzi più grossi, per rivestirlo poi della bardatura o fasciame; *imbottire*, fare il ripieno di borra nell'opera viva d'una nave, fra le tavole e la fodera di rame; *impernare*, collegare lamiere o due pezzi di costruzione con perni; *impostare*, incominciare la costruzione di una nave; *mettere a secco*, tirare la nave sullo scalo d'alaggio o lasciarla a secco in un bacino di raddobbo, o tirare a terra un piccolo bastimento o un palischermo; *palellare*, unire due pezzi a palelle; *raddobbare*, riparare, far lavori di riparazione; *ribadire*, battere sulla punta di un perno o chiodo già messo a posto, per formarne un'altra testa, affinchè quello resti saldo: così si chiodano le lamiere; *spalmare*, ungere e coprire di bitume la carena di un bastimento in legno, o di sego le *ride* delle *manovre* fisse, i parati dello scalo, le palanche delle barche, e infine di catrame i cavi.

Allargacomenti (comento, vegg. a ***nave***, pag. 694, sec. col.), arnese per ficcare la stoppa fra le tavole che fasciano i bastimenti nuovi; *becco corvino*, scalpello a ferro adunco usato per levare le stoppe vecchie; *bigliardo*, grossa stecca di ferro per calcare un cerchione sporgente o altro; *cammello*, ***gru***, macchina da sollevare navi; *cantoniera*, verga angolata di ferro o di acciaio adoperata nella costruzione di navi a scafo metallico (cantoniere *continue*, usate per certe ossature; *brevi*, per pezzi di congiungimento); *caviglia, chiavarda, chiavetta:* vegg. a ***nave***, pag. 705; *fraschiere*, strumento da calafato, specie di gabbia ferrata (in cima a un'asta) con la quale si avvicinano alla carena le *frasche* incatramate o accese; *garbo*, modello di sottili tavole di abete, che indica la forma di un pezzo di costruzione; *maglietto*, martello di legno usato dai calafati; *malabestia*, specie d'ascia o accetta a martello, di cui si servono i calafati per spingere la stoppa nelle grandi commettiture; *mancina*, macchina per mettere o levare gli alberi maggiori, imbarcare caldaie, artiglierie, ecc.; *mano di ferro*, mazza forcuta con la quale si tengono e si fanno passare i canapi nel fondo del truogolo pegoliero per incatramarli (anche, ancoretta o rizzone d'arrembo); *palella*, scalpello da calafato, con linguetta a doppio canale (anche, ciascuno dei risalti, come piccole pale, che si lavorano su un pezzo di costruzione, per incastrarlo fortem. in un altro; *patarasso*, scalpello di ferro (da calafato) per cacciare a forza la stoppa nelle giunture e nei commenti; *quartabuono*, squadra di legno con un lato a risalto; *ramaiuolo*, caldaia di ferro, nella quale si fanno fondere e riscaldare la pece, il catrame e altre materie, che servono a spalmare la nave; *scavina*, strumento col quale il mastro d'ascia segna il legname per accertare le traccie del lavoro; *stringibordo*, sorta di ***vite*** per stringere sulle coste il fasciame della nave; *triangolo*, specie di palco che si fa intorno ad un albero, con tre tavole e con tre manovelle o aspe dell'argano, per sostenere gli operai che debbono rastiare, incatramare o fare qualche lavoro intorno all'albero stesso; *tura*, macchina per risarcire i fondi della nave, senza tirarla a secco; *zanavarà*, la cassetta da lavoro del mastro d'ascia.

Scalògno. Sorta di ***cipolla***.

Scalóne. Detto a ***scala***.

Scalpellare, scalpellatura. Vegg. a ***scalpellino***.

Scalpellino. Chi lavora la ***pietra***, il ***marmo*** con lo ***scalpello***, per renderne le facce piane, levigate, ecc.: lapidario (poet.), marmorino (lomb.), petraio, piccapietre (riquadratore e intagliatore di pietre sepolcrali), pietraio, quadratario, scarpellino, squadratore, tagliapietra, tagliapietre. - *Accanalare*, scanalare, scannellare; *accapezzare*, pareggiare, regolare con lo scalpello le pietre, perchè combacino bene commettendole; *appiastrare (appiastramento, appiastratura)*, il ridurre una pietra a guisa di ***piastra;*** *arrocchiare*, ridurre una pietra in rocchi, in pezzi; *arrotare*, spianare la superficie di marmi, sfregandoli; *lavorare di forma*, ridurre le pietre a varie foggie, per servire d'ornamento ad altre pietre; *lavorare di quadro*, adoperando la ***squadra*** e le *seste* (specie di ***compasso***); *mastiettare*, far sì che una pietra, commettendosi con

un'altra, combaci bene e pareggi; ***polire***, lisciare, levigare le pietre; ***raschiare***, grattare la superficie della pietra; *scalpellare*, battere, lavorare con lo scalpello: lavorare con la subbia, scalpellinare, scarpellare, scarpellinare, subbiare *(scalpellata*, colpo di scalpello: scarpellata; *scalpellatura*, atto ed effetto dello scalpellare: scarpellatura). - *Concio, concia*, pietra scalpellata; *galestro*, la crosta che sta attaccata alla pietra, e trovasi immediatamente sotto terra *(sgalestrare*, staccare il galestro della pietra); *palla*, la parte più dura che trovasi in alcune pietre, come il nocciuolo del fusto degli alberi; *poltiglia*, liquido o intriso che si fa nel segare pietre; *raperella*, pezzetto di pietra che serve a coprire le magagne delle pietre; *rimesso*, specie di tarsia fatta con pietre colorite e graffiate; ***scaglia***, piccolo pezzetto che si stacca o si leva dalla pietra, lavorandola; *seggiola*, il cavo che si fa nella pietra che deve sostenere una lapide; *struffo*, quantità di paglia che serve per dare il lustro ai lavori di marmo.

Banco da lavorare pietre a ruota, strumento di legname che serve, mediante una *girella*, a far girare una ruota metallica, sulla quale, con lo ***smeriglio***, si consuma ogni sorta di pietre, per ridurle alla voluta forma; *calandrino*, specie di squadra mobile di legno, con regoli soprapposti (diversam. da quelli del *pifferello*, che si intersecano internandosi l'uno nell'altro); *calcagnuolo*, specie di scalpello corto, con una *tacca* in mezzo (serve per lavorare il marmo, dopo averlo disgrossato con la subbia); *curro*, pezzo di legno, cilindrico, usato per ismuovere pietre pesanti *(currare*, maneggiare le pietre con curri, pali e paletti di ferro, stanghe e manovelle di legno); *martellina*, sorta di martello, col taglio dell'una e dell'altra parte intaccato e diviso in più punte a diamante (serve per lavorare le pietre dure); *mazzolo, mazzuolo*, sorta di ***martello*** di ferro usato dagli scalpellini per battere sullo scalpello; *picchierello*, sorta di martello d'acciaio, con punte; *quadrante*, strumento al quale si adatta un pezzo di legno in cui con istucco è incastrata la pietra (serve a tenerla ferma nell'affaccettarla o pulirla; *raperelline*, strumento che serve a far le *rapelle*); *raspa*, specie di ***lima*** che serve per levare i segni dello scalpello ne' lavori di marmo; *ruota da lavorar pietre dure*: ruota di piombo, stagno o rame schietto (serve per lavorare pietre durissime); *spianatoio*, strumento composto d'un quadro di legno e di due stanghe, ferme per il lungo, formanti quattro *prese* o *manichi*, per muoverlo (serve per spianare le pietre); *subbia*, scalpello appuntato; *ulivella*, ***cuneo*** di ferro per uso di tirar su le pietre vive *(ferrare l'ulivella*, fare un buco a sottosquadra nella pietra in modo che l'ulivella vi si adatti a dovere).

Scalpèllo. Strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano il ***legno***, il ***marmo***, qualche ***metallo*** e la ***pietra***: scalpro (v. lat. disus.), scarpello, subbia. Consiste in una robusta *lastra* d'acciaio, a *margini* paralleli, il cui *taglio* in cima, sulla larghezza, ha un'*augnatura* o *sghembo*, detta *ralla*, e dall'opposta parte si prolunga in *codolo*, conficcato in un ***manico*** di legno, sul quale si batte con ***martello*** o con *mazzuolo*; alla base del codolo è il *bottone*, risalto che fa ritegno e limite all'entratura di esso codolo nel manico. Serve al ***falegname***, all'***incisore***, al ***legatore***, al ***legnaiuolo***, al ***magnano***, al ***muratore***, all'***orefice*** (pag. 783, prima col.), allo ***scalpellino***, allo ***scultore***, ecc. *Grande, grosso scalpello*: scalpellone; *piccolo scalpello*: gradevolino, picchierello, scalpelletto, scarpelletto, sgorbiolino, subbietto, tagliaferro, ugnetto. Scalpello *a doccia*, scanalato; *a scarpa con taglio*, tozzo, atto a far forza; *da banco*, specie di tagliuolo più lungo (serve a tagliare il ferro a scheggie e s'adopera solamente a freddo). Altri scalpelli: quelli detti *becco d'asino, bicciacuto*; *bulino*, scalpelletto d'acciaio per lavori di ***cesellatore*** e d'***intaglio***; *cacciatreccie*, sorta di scalpelletto a punta tonda; *calcagnuolo*, scalpello corto, con tacca in mezzo; *ciappola*, convesso al disotto; *sgorbia*, per lavorare e sgrossare, o intagliare, legnami o metalli al ***tornio***; *granitoio*, per fare la ***grana***; *pedano*, da legnaiuolo, per intagliare stretti e profondi canali; *pianatoio*, scalpello liscio; *picchierello*, martelletto, a due punte, che può servire da scalpello; *ribuzzo*, con punta ottusa, testa spianata e manico nel mezzo, di traverso; *smussettino, smusso*, per ***smussare***; *spina*, scalpello senza taglio; *subbia*, scalpello appuntato per lavorare le pietre; *tagliaferro*, d'acciaio finissimo, per tagliare il ferro; *tagliolo*, senza smusso, corto, tutto di ferro; *ugnetto*, vegg. a ***pietra***, pag. 939, prima col.

Scalpicciamento, scalpicciare, scalpiccio, scalpitare. Vegg. a ***piede*** e a ***rumore***.

Scalpóre. Detto a ***risentimento***.

Scalterire, scalterito, scaltramente, scaltrezza, scaltrimento, scaltrire, scaltrirsi *(scaltrito)*. Vegg. a ***scaltro***.

Scaltro. Astuto, ***furbo***: scalterito (disus.), scaltrito. - *Scaltramente*, da scaltro, in modo scaltro: astutamente, furbescamente, scaltritamente; *scaltrezza*, qualità di chi è scaltro, atto da scaltro; *scaltrimento*, ***astuzia***, furberia; atto ed effetto dello scaltrire e dello scaltrirsi; *scaltrire*, di ***rozzo*** e inesperto fare altri astuto e ***sagace***: accivettare, fare astuto, infondere astuzia, rendere accorto, scaltro; scalterire (disus.), sminchionare, snebbiare; *scaltrirsi*, acquistare astuzia: infurbirsi, non dormire nell'olio, non essere balordo.

Scalvare *(scalvato)*. Il ***portare***.

Scalzacane, scalzacani. Uomo di vile condizione; ***mascalzone***.

Scalzamento. Lo scalzare.

Scalzare *(scalzato)*. Rendere ***scalzo***. - Anche, ***demolire***, insidiare, tendere ***insidia***; levare la terra intorno alla ***radice*** della ***pianta***.

Scalzarsi, scalzatòio, scalzatura. Detto a ***scalzo***.

Scalzo. Che è senza ***calzatura***, senza ***scarpa*** e ***calza***, a ***piede*** nudo: discalzato, discalzo, in peduli di calze, sgambucciato. Figur., ***povero***. - *Scalzare, scalzarsi*: mettere, mettersi a piedi nudi, scalzi: discalzare, discalzarsi, togliere, togliersi le calze, le scarpe e simili *(scalzamento, scalzatura*, lo scalzare e lo scalzarsi, atto ed effetto). - *Scalzatoio*, strumento in genere da scalzare; *scalzatore*, che o chi scalza.

Scamatare *(scamatato)*. Vegg. a ***polvere***.

Scamatino. Il ***materassaio***.

Scamáto. Detto a ***polvere***.

Scambiamento, scambiare *(scambiato)*. Veggasi a ***sbaglio***, a ***scambio***.

Scambiettare, scambietto. Vegg. a ***saltare***, a ***salto***.

Scambievole, scambievolezza, scambievolmente. Detto a ***vicenda***.

Scàmbio. Il ***dare*** o il ***prendere*** una cosa in cambio di un'altra: in ***commercio***, il cambio reciproco, fra Stato e Stato, di prodotti agricoli e in-

dustriali: barattamento, barattazione, baratto, bazzarro (v. a.), commutazione, movimento di ***esportazione*** e di ***importazione, permuta*** (scambio di valori), permutamento, permutanza (v. a.), permutazione, promuta, ***ricambio***, rilascio commerciale, rinvestimento, scambiamento. La cosa o la persona (es., ***prigioniero***) presa in cambio (anche, ***errore, sbaglio***, prendendo una cosa per un'altra). *Bilancia commerciale*, la misura variabile dello scambio tra due paesi, ovvero anche il conto esatto della esportazione e dell'importazione d'uno Stato; *equivalenza dei servigi*, in economia politica, la base razionale dello scambio. - *Scambiare*, fare scambio, ***cambiare;*** fare cambio, un càmbio; anche, ***confondere***, prendere in fallo, sbagliare. - *Scambiarsi*, ricambiarsi, darsi il cambio, il ***ricambio***. - *Libero scambista*, detto a ***commercio***, pag. 631, sec. col. - *Scambista*, la persona che deve scambiare altri in un ufficio; il deviatore ferroviario: vegg. a ***rotaia***.

Scamerare *(scamerato)*. Vegg. a ***sequestro***.

Scamerita. Parte della schiena di ***maiale***.

Scamiciare, scamiciarsi *(scamiciato)*. Levare, levarsi la ***camicia;*** anche, restare in maniche di camicia.

Scamonèa. Pianta medicinale, resinosa: diagridio (v. a.), anche, il succo (***purgante*** della bile e della sierosità) che se ne trae: scammonea, scammonio. - *Scamoneato*, il medicamento con la scamonèa. - *Scamonina*, principio attivo della scamonèa.

Scamosciare, scamosciatura. Detto a ***concia***, pag. 655 e 656.

Scamozzare *(scamozzato)*. Lo ***svettare***.

Scampaforca, scampaforche. Briccone, birbante, ***birbone***.

Scampagnata. La ***gita*** in campagna: briaccio, partita di piacere, spasso, vignata. - *Ottobrata* (roman.), scampagnata in ottobre.

Scampamento. Lo ***scampare***.

Scampanare, scampanata *(scampanato)*. Il suonare, molto a distesa, le campane (vegg. a ***campana***). *Scampanata* dicesi anche il chiasso di voci, arnesi, strumenti, fatto dal popolino, specialm. in campagna, sotto le finestre d'alcuno: bombardio, campanaccio, chiassata, fischiata, furfantina. - *Scampanio*, lo scampanare continuato, per lo più in segno di ***festa***.

Scampanellare, scampanellata, scampanellio. Vegg. a ***campanello***.

Scampanio. Detto a ***scampanare***.

Scampare *(scampato, scampo)*. Il ***salvare*** e il ***salvarsi*** (scamparla); ***liberare, liberarsi*** da pericolo; ***evitare, schivare***. - *Scampamento, scampo:* salvamento, ***salvezza*** da pericolo incorso o che minacciava; *scampato*, salvato: avanzato, ***reduce***, rimasto, superstite *(rubare il candeliere al prete*, essere scampato da grave malattia). - ***Sotterfugio***, espediente per iscampare.

Scàmpolo. L'***avanzo***, il ***residuo*** d'una pezza di ***panno***, di ***stoffa*** e simili: cavezzo, pezzuolo, retaglio, ritaglio, scamuzzolo, scavezzo, scavezzone, taglio, tagliuolo.

Scamúzzolo. Il ***minuzzolo***.

Scanalare *(scanalato)*. Fare una scanalatura, un ***incavo***.

Scanalatura. Lo scanalare, atto ed effetto: ***incavo***, rigame, rigolo, scannellatura.

Scancellare *(scancellabile, scancellato)*. Il ***cancellare***.

Scancèllo. La ***scrivania***.

Scancía. La ***scansía***.

Scancio *(a)*. Di ***traverso***.

Scandagliare *(scandagliato)*. Misurare con lo ***scandaglio:*** fare ***ricerca***, frugare, ***investigare***.

Scandàglio. Strumento, apparecchio per misurare la profondità del mare e simili, consistente in un piombo applicato a una corda: ***piombino***, piombo, sagola, sagola da scandaglio, sagora, sonda. La misura stessa della profondità delle acque. *Batometro* (misuratore delle profondità), specie di scandaglio che segna più esattamente di quello comune, a funicella; *scandaglio da sentina*, detto a ***navigare***, pag. 718, prima col. - *Scandagliare*, gettare lo scandaglio, lavorare di scandaglio, piombinare, ricercare, tastare, tentare. Figur., ***investigare*** *(senzafondo*, il punto dove lo scandaglio non tocca).

Scandalizzare, scandalizzarsi *(scandalizzato)*. Detto a ***scandalo***.

Scándalo *(scandaloso)*. Mal ***esempio***, grave ***colpa;*** qualunque cosa dia ad altri occasione di cadere in colpa, in ***peccato*** e arrechi ***infamia:*** male parere, pubblicità, putiferio, scandalizzamento (poco us.), scandolo (p. us.); seminamento di scandoio, tafferuglio. Scandalo ***privato*** o ***pubblico***, ***enorme***, ***grave*** o ***lieve***, di poca ***importanza***, ecc. *(pietra dello scandalo*, figur., la cagione dello scandalo). - *Scandalizzare*, dare scandalo: contaminare, conturbare, dare mala vista; dare, levare, seminare scandalo; iscandalizzare, offendere il ***pudore***, scandolezzare, scandolizzare; *fare una scena*, una ***scenata;*** fare cose da richiamare l'attenzione della gente, da creare scandalo; *impermalire alcuno*, farlo sdegnare o scandalezzare; *mettere il sedere alla finestra*, non avere vergogna degli scandali. - *Scandalizzarsi*, pigliare scandalo: allarmarsi, formalizzarsi, farsi nuovo, prendersi scandalo, scandaleggiarsi (disus.), scandolezzarsi *(formalizzarsi*, trovare scandalo in cose che ci appaiono poco belle). *Scandalizzato*, che ha preso scandalo; *scandalizzatore*, che dà scandalo: scandalezzatore, scandolezzatore, pietra di scandalo, seminatore di scandali *(mettiscandali*, lo stesso e più grave che *mettimale*; e anche chi fa nascere dissensioni, ***litigio***, ecc., non tanto per malizia quanto per sciocchezza). *Scandalosamente*, in maniera scandalosa, scandolosamente (disus.). - *Scandaloso*, che dà scandalo, è causa di scandalo: sia ***avvenimento***, ***caso, condotta, contegno, costume*** di ***persona***, sia il ***dire***, il ***fare***, il ***parlare***, lo ***scrivere*** licenzioso, ***scurrile***, ecc.: pestifero, scandalitico (v. a.), scandalizzante, scandolezzante, scandolizioso (v. a.), scandolosissimo (disus.), scandoloso (disus.). Anche, nell'uso, pornografico, ***osceno***.

Scandalosamente, scandaloso. Detto a ***scandalo***.

Scandella. Specie d'***orzo***.

Scandènte. Detto a ***rampicante***.

Scàndere, scandimento, scandire *(scandito)*. Detto a ***verso***.

Scandio. Metallo del gruppo dell'alluminio.

Scangèo. Vale ***sconcio***, sinistro.

Scanicare *(scanicato)*. Vegg. a ***screpolatura***.

Scannafosso. Condotta, ***fosso*** di scolo.

Scannapagnotte. Il ***parassita***.

Scannare *(scannamento, scannato)*. Il ***togliere*** la canna della ***gola***: angariare, forare, macellare, sgozzare, ***uccidere***. - *Scannamento*, atto ed effetto dello scannare. - *Scannato*, morto sgozzato. anche, spiantato, cioè molto ***povero***. - *Scannatoio*, luogo del ***macello*** dove si scannano gli animali.

Scannellare, scannellatura *(scannellato)*. Lavorare, lavoro di ***incavo***, su ***metallo***.

Scannèllo. Taglio del culaccio che fa il ***macellaio***. - Piccolo ***sgabello***.

Scannetto. Piccolo ***sgabello***.

Scanno. Seggio, ***sedia***.

Scanonizzare *(scanonizzato)*. Vegg. a ***santo***.

Scansafatiche. Il ***fannullone***, il pigro (veggasi a ***pigrizia***) *:* sbuccione.

Scansare, scansarsi *(scansato)*. Allontanare, discostare alquanto una cosa dal suo ***posto*** *:* spostare; allontanarsi, discostarsi, spostarsi. - ***Evitare*** o cercar di evitare, ***fatica, noia, pericolo***, ecc.: badare, badarsi, ***prevenire, scampare***, scantonare, scappare, scapparla, ***schivare***, sfuggire, ***sottrarsi***, tirarsi in disparte *(scansamento, scanso*, atto ed effetto). - ***Sotterfugio***, espediente per cavarsela, scansare, scansarsi. - *Alla larga!*, espressione di abborrimento a cosa o a persona da scansare: orrore!, puah!, vade retro satana!

Scansardo. Pigro, che ha ***pigrizia***.

Scansía. Mobile di legno (***armadio, scaffale***), a palchetti, per tenervi carte, libri, scritti e simili: armario, ***biblioteca***, ciscranno, cristalliera, pluteo, rastrelliera, scanceria (disus.), scancia (p. us.).

Scanso. Scansamento, lo ***scansare***.

Scantonare *(scantonato)*. Levare i canti, il ***canto*** (pag. 398, sec. col.): scantucciare, ***smussare***. - ***Andare, partire*** di ***nascosto*** o alla sfuggita.

Scantucciare *(scantucciato)*. Scantonare, ***smussare***.

Scapaccióne. Colpo nella testa: ***scappellotto***.

Scapare *(scapato)*. Levare la ***testa***, specialm. all'***acciuga***, prima di salarla.

Scaparsi *(scapato)*. Il ***lambiccarsi*** il cervello.

Scapatággine. Sinon. di ***sbadataggine***.

Scapáto. Giovane di poco ***senno***.

Scapecchiare *(scapecchiato)*. Nettare il ***lino*** dal capecchio.

Scapestrare, scapestrággine, scapestratamente. Detto a ***scapestrato***.

Scapestráto. Chi ha poco ***senno***, poca moralità (vegg. a ***morale***) di ***condotta***, di ***contegno***, di ***costume:*** bel mobile, ***birbone***, bohême (franc.), buona pelle, ciacchierino, capo sbrigliato; diavolo incarnato, scatenato, ***discolo*** (di fanciullo, ragazzo), disperato, ***dissoluto***, fiaccacollo, forca, fusciarra, matto come un cavallo, rompicollo, satanasso, scapigliato, scostumato, ***spensierato*** (chi vive a casaccio), scavezzacollo, scorretto. ***Canaglia***, *scapigliatura* (dicesi anche in buon senso, per spensieratezza), complesso, insieme di scapestrati. - *Scapestrare*, fare lo scapestrato, vivere da scapestrato; mettere in ***disordine***, in ***rivoluzione***. - *Scapestrataggine*, atto ed effetto dell'essere scapestrato: capestreria, mala condotta, ***pervertimento***, scapigliatura, ***scostumatezza***, sfrenataggine, ***sfrenatezza***. - *Scapestratamente*, in modo scapestrato: discolamente, scostumatamente.

Scapezzare *(scapezzato)*. Detto ad ***albero***, pag. 55, sec. col.

Scapezzóne. Colpo nella testa: ***scappellotto***.

Scapigliare, scapigliarsi *(scapigliato)*. Scompigliare i ***capelli***.

Scapigliato. Chi ha i ***capelli*** in disordine. - Dissoluto, ***scapestrato***.

Scapitare *(scapitamente, scapitato)*. Il ***perdere*** in un ***affare***, in un'***impresa*** e simili: avere ***danno***, ***perdita;*** rimetterci.

Scápito. Lo scapitare: ***danno, perdita***.

Scapitozzare *(scapitozzato)*. Lo ***svettare***.

Scapo. Vegg. a ***tronco***.

Scápola. Osso della ***spalla:*** paletta, scapula.

Scapolare *(scapolato)*. Detto a ***clero*** (pag. 585, sec. col.) e a ***fuga***.

Scapolo. Lo stesso che ***celibe***.

Scaponire, scaponirsi *(scaponito)*. Vincere il ***capriccio***, l'***ostinazione*** altrui o propria.

Scappamento. Lo ***scappare***. - Parte dell'***orologio***, del ***pianoforte***, ecc. - Lo scaricarsi di ***gas***, di ***vapore***.

Scappare *(scappato)*. Il ***fuggire***, il darsi alla ***fuga***. - ***Andare, partire*** in tutta ***fretta;*** anche, ***scampare, scansare***.

Scappáta, scappatella, scappatina. Atto dello ***scappare***. - Anche, nell'uso, ***fallo*** e ***gita***.

Scappatóia. Scappavia, ***pretesto, scusa***, mendicata; ***sotterfugio***.

Scappavía. Scappatoia. - ***Uscita*** segreta.

Scappellare, scappellarsi, scappellata, scappellatura. Detto a ***saluto***.

Scappellottare *(scappellottato)*. Detto a ***scappellotto***.

Scappellòtto. Il ***colpo*** (la ***percossa***) dato nella parte posteriore della ***testa*** con la mano aperta: capessata (v. a.), orecchiata, pacchino, recchiata, recchione, scapaccione, scapezzone, scopola, scoppola (v. d'us.), tempione. - *Scappellottare*, dare scappellotti: pacchinare, scapezzare (non us.).

Scappia, scappiuòla. Pietrisco: veggasi a ***pietra***.

Scappiare, scappiarsi *(scappiato)*. Lo ***sciogliere***, lo ***sciogliersi*** di ***nodo*** e simili.

Scàpponata. Detto a ***festa***, pag. 93, prima col.

Scappucciare, scappucciarsi *(scappucciato)*. Levare, levarsi il ***cappuccio***. - *Scappucciare*, figur., commettere errore, ***sbaglio***.

Scappúccio. Lo scappucciare. - Figur., ***errore, sbaglio***.

Scapricciare, scapricciarsi, scapriccire, scapriccirsi *(scapricciato, scapriccito)*. Levare, levarsi il ***capriccio***.

Scápula. Scapola, osso della ***spalla***.

Scapulare. Lo stesso che ***scapolare***.

Scarabàttola. Detto a ***mobilia***, a ***stipo***.

Scarabèo. Noto ***insetto*** (cervo volante) che dà il nome a un genere la cui specie più comune è lo ***scarafaggio:*** altre specie: scarabeo *rinoceronte, sacro, stercorario, afodio scavatore*; *capricorno* (scarabeo longicorno o dalle lunghe antenne cornee, volgarm. *pesa-ferro*); *cetonia*, lo scarabeo dorato; *golia, golia di Polifemo, golia cacico, chema, anubi, Ercole, lucano, monoceronte* o *rinoceronte volante, chiasognato:* scarabei giganteschi della specie delle cetonie; ***lucciola***, scarabeo luminoso; *maggiolino*, la *melolonta volgare; serica*, scarabeo fitofago, ecc.

Scarabocchiare, scarabocchiatore. Detto a ***scarabocchio***.

Scarabòcchio *(scarabocchiare)*. Tratto di ***penna***, di ***pennello***, ecc., fatto malamente; ***macchia*** d'***inchiostro*** fatta nello ***scrivere:*** fregaccio, fregacciolo, imbratto, sfregaccio, spiegaccio. Figur., cosa mal fatta, uomo piccolo e contraffatto. - *Scarabocchiare*, fare scarabocchi: scorbiare, sgorbiare, spiegacciare (*riscorbiare*, scarabocchiare di nuovo). - *Scarabocchiatore*, chi scarabocchia; anche, scarabocchino, ***scrittore*** da poco.

Scaracchiare, scarácchio. Detto a ***espettorare***.

Scaracchióne. Chi espettora molto.

Scarafággio. Noto ***insetto*** coleottoro, nero: blatta, piattolone, ***scarabeo,*** scarabone (v. a). Specie più comune, lo scarafaggio *stercorario.* - *Agriotide,* scarafaggio che reca danno alle piante; *melolonta,* coleottero comune in Italia; *periplaneta* (lat.), la blatta orientale.

Scarafaldóne. Sbirro, ***scherano.***

Scaramanzía. Malocchio, ***malía.*** - Disdetta, ***sfortuna*** al giuoco (term. volg. tosc.).

Scaramazza, scaramazzo. Vegg. a ***perla.***

Scaramuccia. Il ***combattimento*** fra piccole schiere: avvisaglia, badalucco, battaglietta, battagliuola, battagliuzza, lieve combattimento, pugnazzo (disus.), scaramuccio (v. a.), scaramugio (v. a.), schermugio (v. a.), scaramuzza (disus.), scontrazzo (disus.). - *Scaramucciare,* fare scaramuccia: assaggiare; bezzicare, pizzicare, tastare, tormentare il nemico. - *Scaramucciatore,* che fa scaramuccie, guerrigliero (spagn.), scaramucciante.

Scaraventare, scaraventarsi *(scaraventato).* Lo stesso che ***gettare,*** gettarsi; ***lanciare, lanciarsi.***

Scarcerare *(scarceramento, scarcerato, scarcerazione).* Togliere di ***prigione.***

Scarco. Poet., ***scarico.***

Scardare, scardassare, scardassiere, scardasso. Vegg. a ***cardatore.***

Scardiccióne. Il ***cardo*** selvatico: stoppione.

Scardinare *(scardinato).* Togliere dal cardine, dal ***ganghero*** un ***uscio*** e simili: disgangherare.

Scardonare *(scardonato).* Vangare: vegg. a ***vanga.***

Scárica. Lo ***sparo*** d'un'***arme*** o di più armi da fuoco. - Evacuazione di corpo, il ***defecare.*** - *Scarica elettrica,* il fenomeno luminoso e rumoroso a cui dà luogo la neutralizzazione dei due stati elettrici, *positivo* e *negativo.* - Scarica *disruptiva,* la scarica violenta, subitanea che si verifica fra due conduttori in cui le scariche di nome opposto sono assai elevate, anche quando fra essi sia interposto uno schermo di cartone o di vetro, che rimarranno forati; *residua,* la scarica che tien dietro ad una prima scarica elettrica, principale per intensità.

Scaricabarili. Altro dei ***giuochi*** infantili. - Vegg. a ***responsabilità.***

Scaricamento. Lo scaricare e lo scaricarsi: ***scarico.***

Scaricare *(scarico).* Far lo ***scarico.*** - Sparare (vegg. a ***sparo***); far ***scoccare.***

Scaricarsi *(scaricato).* Avere ***scarico.*** - Sboccare, metter ***foce.*** - Di ***macchina,*** di ***orologio:*** perdere la ***carica.***

Scaricativo. Il medicamento ***purgante.***

Scaricatòio, scaricatore, scaricatura. Detto a ***scarico.***

Scárico. Lo scaricare, atto ed effetto: scaricamento; luogo nel quale portare terra scavata o altro; sbarcatoio, ***scalo;*** fossa, ***fosso*** di ***scolo.*** In contabilità, *uscita.* Aggettiv., libero dal carico, dal ***peso:*** scarco, scaricato, sgravato, ***vuoto*** (del vino, ***limpido***). - *Scaricare,* levare il ***carico;*** mettere giù, posare il carico da dosso, togliere il carico da ***barca,*** da ***nave,*** da ***veicolo,*** ecc.: discaricare, ***sbarcare,*** scarcare (poet.), sdossare, sgravare. *Scaricamento,* atto ed effetto dello scaricare: discarco, discarico, scarica (disus.), scarico, *scaricatura,* scaricazione, sgravamento. - *Scaricatoio,* luogo o strumento per scaricare: sbarcatoio (anche, emissario, fossa o fosso di scolo, di sbocco).

Scarificare *(scarificato, scarificatore, scarificazione).* Incidere, scarnire, ***tagliare*** la ***carne.***

Scarlattina. Malattia contagiosa caratterizzata da larghe macchie scarlatte alla ***pelle*** e da mal di gola.

Scarlatto. Il colore ***rosso*** molto vivo: rosso ***porpora.***

Scarmána. Scalmana, pleurite: vegg. a ***pleura.***

Scarmanare, scarmanarsi *(scarmanato).* Avere la scarmana. - Figur., affaccendarsi, darsi gran ***faccenda.***

Scarmigliare, scarmigliarsi *(scarmigliato).* Arruffare, arruffarsi i ***capelli.*** - *Scarmiglione,* chi ha i capelli scarmigliati.

Scarmigliata, scarmigliatura. Sinon. di ***percossa.***

Scarmo. Scalmo: vegg. a ***remo.***

Scarnare *(scarnamento, scarnato).* Levare alquanto di ***carne:*** discarnare, ***sbranare,*** scarnificare, scarnire *(scarnamento, scarnitura,* lo scarnare, atto ed effetto). - *Scarnatoio,* coltello da scarnare, coltello sordo.

Scarnarsi *(scarnato).* Dimagrire, divenire ***magro.***

Scarnascialare *(scarnascialato).* Far ***gozzoviglia.***

Scarnatòio. Coltello da ***scarnare.***

Scarnificare, scarnire *(scarnificato, scarnito).* Sinon. di ***scarnare.***

Scarno. Assai ***magro.***

Scarnovalare, scarnovaleggiare. Passare allegramente il ***carnevale.***

Scarognare *(scarognarsi).* Detto a ***negligenza.***

Scarola. Erba da ***insalata:*** indivia minore, scheruola.

Scarpa *(scarpe).* Calzare, ***calzatura*** del ***piede,*** per lo più di ***pelle conciata*** (di *vacchetta,* di *vitello,* di *capra,* ecc.) e di ***cuoio,*** ma anche di ***cencio,*** di ***panno,*** di ***legno,*** di ***raso,*** di ***seta,*** ecc.: calciamento (disus.), calsciamento (disus.), calzaio (v. a.), calzamento, fondamento (scherz.). Varia di materia e di forma secondo che serve da ***ballo*** *(calcetto),* da ***caccia,*** da campagna, da macchia, da viaggio, ecc. (scarpa *da strapazzo,* di uso frequente, grossolana; *scarpaccia, scarpettaccia,* scarpa in cattivo stato; *scarpetta, scarpettina, scarpina,* scarpa piccola e graziosa; *scarpettone, scarpone,* grossa scarpa; *scarpuccia,* piccola e brutta). Scarpa *larga, stretta; lunga, corta;* che *calza,* che *torna* bene (è *comoda)* o male; *leggiera, pesante; elegante, grossolana,* ecc.; *che entra di rincorsa, che pare una barca,* o in cui *si balla dentro, si guazza, si nuota:* molto, troppo larga; *che fa teccole,* un po' larga; *che non fa una grinza,* che sta a pennello; scarpe *che non entrano, sono le carceri di san Crispino, che storpiano i piedi, stringono:* troppo strette; *lunghe che paiono strade,* lunghissime. Scarpa *a bocca di lupo,* che *ha sete, piange, ride, slabbra:* scarpa rotta; scarpa che *canta, scricchia, scricchiola* (ha lo *scricchio), sgrigliola* (ha lo *sgrigliolo),* fa rumore quando si cammina (scarpe *da ladri,* quelle che non fanno rumore); *che fa boccaccia,* che si spacca; *coi paoli* (scherz.), rotta nella pianta; *fangosa, motosa,* sporca di ***fango;*** *lucida, lustra, verniciata,* a cui fu dato il ***lucido,*** la ***vernice*** (scarpa che ebbe la *cera,* i *lustri); rappezzata, rattacconata, tacconata,* quella alla quale il ***calzolaio*** ha messo un *taccone,* cioè ha cucito un pezzo al tomaio rotto in qualche parte; *risolata, risuolata,* con la suola rifatta; *scalcagnata,* col tacco corroso o con la parte posteriore ripiegata malamente sotto il calcagno; *sciolta,* senza le-

gaccioli o con i legaccioli non annodati; *sfondata, strappata, trita,* rotta; *sformata,* che, prima di essere logora o rotta, si è allargata di troppo, e non calza più bene; *usata,* adoperata, consumata dall'***uso,*** non nuova. - Scarpa *accollata,* che sale molto sulla *fiocca* o dorso del piede (contr., *scollata); affibbiata, allacciata,* serrata al piede con ***fibbia*** (contr., *sfibbiata, slacciata); a ghetta,* col tomaio diviso a ***ghetta;*** *a navicella,* come a babbuccia; *a pianta, a cianta, a ciantella, a pianella, a ciabatta,* scarpa non interamente calzata, cioè coi quartieri non tirati su contro il calcagno; *coi legaccioli,* o *correggioli,* vegg. a ***legaccio;*** *con l'elastico,* con tessuto elastico (dotato di ***elasticità)*** ai due lati del piede; *imbullettata,* con bullette (vegg. a ***chiodo)***; *scollata a babbuccia,* senza elastico o con la linguetta davanti non legata e il di dietro sul calcagno un po' alto; *scollata e con le fibbie,* da prete; *sugherata,* in cui, a maggior preservazione dell'umidità, si aggiunge una lamina di ***sughero,*** che serve di anima. - Scarpe *compagne,* quelle a una forma sola.

Babbuccia, scarpetta di pelle, di lana o d'altro, che si porta in casa: ***ciabatta;*** *borzacchino,* piccolo ***stivale;*** *bottine,* dimin. di *botte* (franc.), specie di scarpa elegante che chiude parte della gamba; *brocchini,* in alcuni dialetti lombardi, scarpette con gli elastici; *chiatta,* per simil., scarpa grande e larga, con tacco basso; *ciantella,* scarpa vecchia che s'adopera per ciabatta; *sandalo,* vegg. a questa voce; *scarperotto,* scarpa molto accollata, con uno *sparo* nella parte superiore del tomaio, per poterla calzare, e che poi si stringe con cordellina o stringa passata in alcuni bucolini; *scarpino,* scarpa da donna a tomaio basso, di pelle sottile e *patinata* a lustro, o di raso: calcetto, scarpetta, scarpettino, scarponcino; *scarponcello,* simile allo scarperotto, ma di pelle più fine, o anche di stoffa, da uomo e da donna; *scarponi,* scarpe di vacchetta con grossa suola, per la campagna; *ski,* scarpa da neve, in Norvegia; ***zoccolo,*** rozza scarpa con la pianta di legno.

PARTI DELLA SCARPA E ACCESSORI. — *Anima,* il ripieno tra il suolo e la soletta; *cambriglione,* parte dell'anima che resta internam. presso il flosso; *baccellino,* strisciolina di pelle che sul davanti e sul di dietro scende dal tirante, o laccetto, fino alla metà della scarpa; *becchetti,* due finimenti laterali e liberi di ciascun quartiere, con alcuni buchi per passarvi i laccetti; *bocca della scarpa,* l'apertura; *bocchetto,* striscia di pelle cucita per di dentro al tomaio delle scarpe da affibbiare sul collo del piede; *calcagno,* la parte di dietro; *calcetto,* la parte che veste il piede; *cappelletto* o *forte,* pezzo di cuoio grosso posto in fondo alla scarpa per sostegno del tomaio; *cinturini, orecchi,* specie di becchetti, ma più lunghi, più larghi, imperforati, che servono ad affibbiare; *codetta,* ciascuna delle due estremità inferiori del tomaio; *corona,* impuntura intorno al quartiere; *costura,* cucitura che fa costola; *fiocca,* il collo; *flosso,* la parte stretta fra il tacco e la pianta *(rasce del flosso,* le parti laterali, tinte di nero); *ghetta* o *ghettino,* la pelle che fascia il collo del piede, e racchiude l'elastico (anche, *stinco* e *gambaletto*); *guardastinchi* o *primacciuoli,* pezzi interni in direzione della tibia; *guardia,* pezzo d'ottone che cinge lo spunterbo delle scarpine da bimbi; *guardione,* pezzo di suolo che rigira il calcagno; *guardone* o *giro,* striscetta di cuoio che si cuce in giro al quartiere; *linguella, linguetta,* striscia di pelle sotto l'affibbiatura *(linguetta posticcia,* quella cucita alla bocca del tomaio); *lunette,* i pezzetti di pelle che reggono il tomaio, dove si unisce al quartiere; *magliettine,* quelle in cui entra il gangheretto quando si agganciano le scarpe; *maschera,* la parte del tomaio spesso di diversa pelle sotto il collo del piede; *mascherina,* parte del tomaio che prende la punta della scarpa; *orecchiuolo,* ciascuna delle striscettine, munite di *occhielli* (vegg. a ***occhiello)*** per cui si affibbia la scarpa; *orlo, orlatura,* pelle sottile o nastro cucito in modo di ricoprire l'estremo lembo del tomaio e del soppanno; *pianta,* la parte di sotto, che posa in terra *(pianta smussata,* che invece d'essere unita al tomaio è un po' staccata, per eleganza); *piantella,* parte esterna della solatura *(mezza piantella,* detto a ***calzolaio);*** piantella *smussata,* suolo soprammesso alla piantella, cucito e poi ben fermato con puntine o bullettine; *quartiere,* la parte posteriore della scarpa (i quartieri, prolungandosi, formano i talloni); *soletta,* striscia sottile di pelle o di cuoio dentro la scarpa, quand'è troppo larga; *soppanno,* pelle sottile che fa foderatura alla parte interna; *soprattacco,* pezzo di cuoio che si mette alle scarpe quando il tacco è logoro (ora si applicano anche di gomma o di caucciù); *spunterbo,* pezzo di pelle soprammesso nella punta; *solo, suola, suolo* (al plur., sempre le *suola*), cuoio grosso e sodo che forma la pianta: *tacco,* la parte rialzata che corrisponde al calcagno; *taccone,* pezzo di suolo assai alto, che si mette alle scarpe rotte; *tomaio,* (lat., *ostrangolo*), tutta la parte che copre e cinge il piede, escluso il suolo; *tramezza, tramezzato, tramezzo,* la piantelletta che si colloca tra il guardone e il suolo. – *Aghetto,* cordoncino con puntale di metallo per legare scarpe e stivaletti (vegg. a ***stivale);*** *bigherino,* impuntura alla parte superiore; *corrigia,* anticamente, legaccia da scarpe, che a volte si faceva di pelle di cane.

Calzatoio, pezzo di corno concavo e ricurvo, che serve per calzare le scarpe (anche, *corno, stecca*); *fibbia, legaccio* (laccetto), *stringa:* vegg. a queste voci; *guiggia,* ciascuna delle striscie di cuoio per affibbiare: busecchia, *coreggio,* coreggiolo, coreggiuolo; *parafango,* sorta di piccolo sprone che si avvita nel tacco della scarpa per tenere sollevati i ***calzoni;*** *soprascarpa,* calzatura per difesa dall'umido o dal fango, fotta di gomma elastica (anche, *caloscia, controscarpa,* galoscia, gallozza; franc., *claque).* - Un *paio* di scarpe; due scarpe uguali (scarpe *dispaiate,* una diversa dall'altra). – *Doré,* colore rancio che si dà alla pelle fine da scarpe per signora. – *Adonina,* polvere che si mette nelle scarpe, per calzarle meglio; ***cera,*** *ceretta, lucido, nero da scarpe,* mistura nera con la quale si lustrano i calzari di pelle, dopo averli ripuliti dalla polvere e dal fango: si prepara, per lo più, mescolando insieme nero animale, nero fumo, impastato con olio, con siroppo di zucchero o melazzo, e aggiungendo, a poco a poco, acido solforico. Oltre ai lucidi neri, se ne hanno anche di colorati: quelli gialli sono, per lo più, formati da una pasta a base di vaselina, cera, ossido di ferro e acqua ragia *(**lustrare,*** dare il lucido, *incerare, tingere* le scarpe; *lustrata,* operazione del lustrare alla lesta; *lustratura, lucidamento,* il lustrare). - *Ferro da piedi* o *per i piedi:* vegg. a ***fango***; *puliscipiedi,* cassetta munita di setole per pulirsi le scarpe fangose (anche, specie di ***raschietto*** allo stesso scopo).

VARIE. — *Finestrino,* ***buco*** nelle scarpe; *grossa, buona, giusta passata:* del collo del piede che passa male o bene o discretamente nella scarpa; ***pillacchera,*** macchia, schizzo di fango; *scarpata,* ***colpo***

di scarpa: *zoccoli,* strati di terra che s'attaccano alle scarpe ne' luoghi umidi. - *Accollare,* di scarpe che coprono bene il collo del piede; *sbigonciare,* stare troppo largo nelle scarpe; *screpolare,* il fendersi della pelle, alla superficie; *sfilacciarsi:* si dice degli elastici, danneggiati dallo sfregamento dei calzoni; *stagionare:* delle scarpe che non si calzano appena fatte, perchè durino di più. - *Calzare, calzarsi,* mettere o mettersi le scarpe, con qualche sforzo, in modo che tornino bene; *portar le scarpe a ciabatta, a cacaiola, in ciante:* portar le scarpe scalcagnate, con la parte di dietro ripiegata sotto il calcagno; *provar le scarpe:* si dice del mettere le scarpe la prima volta per vedere se vanno bene; ***pulire*** le scarpe, toglierne la ***polvere,*** il fango con la ***spazzola*** o con un ***cencio.*** - *Riscarpettare,* munire di scarpe; *sbullettare,* levare, perdere le bullette; *strusciare,* logorare e sciupare le scarpe stropicciando; *tacchettare,* battere il tacco, camminando; *tirare le scarpe a uno,* aiutare a levarsele; ***ungere*** le scarpe, spalmarle di qualche sostanza grassa per difesa contro l'acqua e l'umidità. - Per la fabbricazione delle scarpe, le operazioni e gli arnesi relativi, veggasi a ***calzolaio.*** - *Formaio,* artiere che fa in legno forme da scarpe e gambali da stivali; *lustrascarpe,* chi per mestiere lustra le scarpe in pubblico: lustrastivali, lustrino (*lustrascarpe elettrico,* apparecchio costituito da una scatola sormontata da un pedale, la quale contiene un motore che mette in movimento una spazzola posta all' estremo di un' asta flessibile); *scarparo,* venditore ambulante di scarpe o babbucce. - ***Scalzo,*** senza scarpe, nè calze.

Scarpa. Il pendío che si dà a ***muro,*** a ***terrapieno.*** - Ferro che si mette sotto le ruote d' un ***veicolo,*** per allentarne il movimento in discesa. - *A scarpa,* in ***pendío.*** - *Scarpa scarpa,* pedestremente, a piedi.

Scarpatore. Il ***ladro*** di campagna.

Scarpellare, scarpellato, scarpellino. Vegg. a ***scalpellino,*** a ***scalpello.***

Scarpello. Più comunem., ***scalpello.***

Scarperotto, scarpetta, scarpettina. Veggasi a ***scarpa.***

Scarpicciamento (*scarpicciare, scarpiccio*). Pestare, far rumore col ***piede.***

Scarpino, scarponcello, scarpóne. Detto a ***scarpa.***

Scarrièra, scarrierare. Detto a ***vagabondo.***

Scarrozzare, scarrozzata. L'andare in ***carrozza,*** per diporto.

Scarrucolare (*scarrucolato*). Detto a ***carrucola.***

Scarsamente, scarseggiato, scarseggiare. Vegg. a ***scarso.***

Scarsèlla. Specie di ***tasca.***

Scarsèzza, scarsità. L' essere ***scarso***: mancanza, penuria, pochezza.

Scarso. Chi è manchevole, ***poco,*** in quantità insufficiente al ***bisogno*** (contr., in ***abbondanza,*** in ***soprabbondanza, molto***): affamato, arido, avaro, fiacco, ***magro, misero, piccolo, rado,*** scarseggiante, scemo, ***sottile, sterile,*** tenue. Di cosa rara: caro, prezioso, ***raro;*** di ***misura,*** di ***peso:*** minore del giusto; di persona: ***avaro,*** economo; di veste, di abito: ***stretto*** o ***corto.*** - *Scarsamente,* con scarsità, in modo scarso: a miccino, a misura, a misura scarsa, stentata; limitatamente, misuratamente, strettamente. - *Scarseggiante,* piuttosto scarso (di ***denaro,*** di ***ingegno,*** ecc.): deficiente, malagiato, mal provveduto, manchevole, penurioso, ***povero, sottile.*** - *Scarseggiare,* avere scarsità d' alcuna cosa. - *Scarsezza, scarsità,* l' essere scarso: carestia, deficenza (v. a.), deficienza, disagio, insufficienza, magrezza, mancanza, menomanza, misagio (v. a.), miseria, penuria, pochezza, povertà, rarità (vegg. a ***raro***), stretta, tenuità (*rarità,* scarsezza o poco numero: infrequenza, infrequenzia; radezza, rarezza).

Scartabellare (*scartabellato*). Vegg. a ***libro,*** pag. 433. sec. col.

Scartabello. Un ***libro*** di poco pregio.

Scartafaccio. Il ***brogliasso;*** insieme di fogli sui quali è lo ***scritto.*** Anche, scartabello.

Scartamento. Lo scartare, il fare ***scarto.*** - Vegg. a ***ferrovia,*** pag. 62, 63.

Scartare, scartata (*scartato*). Detto a ***scarto.***

Scarto. La ***merce*** avariata e quella che resta dopo scelto il meglio; ***cosa*** rigettata: bozzima, chiappolo, ciarpa, ciarpame, ciarpume, ***feccia,*** fecciata, fondaccio, gettame, marame, rifiuti, rifiuto, rigetto, rimodamento, roba scartata, scegliticcia; robaccia, sceltume, sferro, sottigliume. In altro senso, vegg. a ***carte da giuoco,*** pag. 442, prima col. - *Scartamento,* atto ed effetto dello scartare. - *Scartare,* fare scarto ***respingere,*** rigettare (*scartata,* lo scartare, atto ed effetto; anche il montare in collera, in ***ira***).

Scartocciare (*scartocciato*). Cogliere il cartoccio alle *pannocchie* del ***grano:*** sfogliare, spogliare.

Scartòccio. Tubo, cilindro di vetro che si applica a qualche ***lume,*** per difendere la fiamma dall'aria. - Ornato di ***architettura:*** accartocciamento.

Scasare (*scasato*). Andar via da ***casa:*** sloggiare.

Scàsimo. Detto a ***smorfia.***

Scassare (*scassato*). Togliere dalla ***cassa,*** dal ***baule*** (sbaulare); rompere la ***serratura.*** - Divellere il ***terreno.***

Scassinare (*scassinamento, scassinato*). Aprire con violenza, rompendo la ***serratura,*** sconficcando i chiodi, ecc., per lo più a scopo di ***furto:*** guastare, mettere a lieva, ***rompere,*** sbandellare, sbarbare, sbullettare, scardinare, scassare, sconficcare, sconfiggere (poco us.), sconquassare, sgangherare, spezzare. - *Scassinamento,* atto ed effetto dello scassinare: effrazione, scasso, sconficcamento).

Scasso. Lo ***scassinare.***

Scastagnare (*scastagnato*). Uscire dalla ***regola*** nota.

Scataròscio. Rovescio di ***pioggia.***

Scatarrare (*scatarrata, scatarrato*). Scaracchiare, ***espettorare.*** - *Scatarrata,* espettorazione.

Scatarzo. Qualità di ***seta.***

Scatenacciare, scatenare (*scatenarsi*). Detto a ***catena.***

Scatenarsi (*scatenato*). Andare in ***furia.***

Scatizzare (*scatizzato*). Lo ***smoccolare.***

Scátola. Arnese, ***recipiente*** di molte e varie grandezze e materie, capace di ***contenere*** una certa quantità di cose, e quindi a uso di riporvi roba: cofanetto. Franc., *boîte* (*scatoletta, scatolina, scatolino,* dimin.; *scatolona, scatolone,* accr.; *scatoluccia,* vezz.). Scatola d'***argento,*** d'***avorio,*** di ***cartone,*** di ***celluloide,*** di ***latta,*** di ***legno,*** di ***maiolica,*** d'***oro,*** d'***osso,*** di ***pelle conciata,*** di ***tartaruga,*** ecc. - *Astuccio, custodia:* vegg. a queste voci; *boîte à surprise,* noto ***giuocattolo*** (pagina 233, prima col.); *ferraccia,* specie di scatolino di lamiera di ferro, senza ***coperchio; mandorla,*** specie di scatolettina fatta come una ghianda, per

mettervi qualche ***profumo;*** *pettiniera,* scatola da pettini; *portacarte,* scatola per tenerci ***carta*** da scrivere; *scatola a mitraglia,* vegg. a ***cannone,*** pag. 391, prima col.; *scatola di fiammiferi, di pennini*: vegg. a ***fiammifero,*** a ***penna;*** *scrignetto,* piccolo ***scrigno*** (anche, la scatola elegante nella quale si custodiscono i gioielli: cofanetto, forzierino, pisside); *tabacchiera,* scatola da ***tabacco.***

Cascina, assicella di legno di faggio per fare scatole e simili; *fascia,* ciascuna delle parti esteriori e curve del fondo e del coperchio, le quali ne formano come una sola, quando la scatola è chiusa. - *Scatolaio,* chi fa scatole: scatoliere.

Scatolicchio. Vegg. a ***stipettaio.***

Scatolino. Piccola ***scatola.***

Scatricchiare *(scatricchiato).* Detto a ***pettinare.***

Scattare *(scattato).* Fare ***scatto.***

Scattivare *(scattivato).* Levare il ***guasto*** alle cose da mangiare.

Scatto. Lo scattare, atto ed effetto, specialm. d'una ***molla*** e simili; pezzo dell'***orologio.*** Anche, ***scoppio, sussulto.*** Figur., ***impeto*** di ***passione, slancio.*** - *Scattare,* lo scappare che fa la cosa tesa da quella che la ritiene. Figur., ***prorompere.*** - *Scattare tanto o poco da cosa a cosa:* esserci diversità, ***differenza.***

Scaturiente. scaturigine, scaturimento. Vegg. a ***scaturire.***

Scaturire *(scaturito).* L'uscire dell'acqua dalla terra: avere sorgente, balzare fuori; dare, dare fuori; derivare, dischiudere, disgorgare, emanare, muovere, ***nascere,*** rampollare, rompere, sbocciare, sgorgare, sorgere, spicciare, stillare, surgere, uscire, zampillare. - *Scaturimento,* che scaturisce: disgorgante, emanante, rampollante, sgorgante; *scaturigine,* rampollo, ***sorgente*** dell'***acqua*** (figur., ***origine);*** *scaturimento,* atto ed effetto dello scaturire: avvenimento (disus.), rampollamento, scorrimento, sgorgamento.

Scavalcare *(scavalcato).* Gettar giù da cavallo: avere fatto votare la sella; cacciare, far volare, cavare dall'arcione; cavare di sella, far votare l'arcione, mandare in terra, mettere a piede, posare in terra, scavallare (poco us.), sporre da cavallo (disus.). Anche, scendere da cavallo dopo finito di ***cavalcare:*** appedare, appiedare (v. a), discavalcare, dismontare, mettere piede a terra, scendere di ***sella,*** smontare *(scavalcato,* caduto, rovesciato da cavallo, uscito dagli arcioni). - Nel senso di ***passare*** al disopra di un muro, di una siepe, ecc.: accavalcare, incavalcare, ***valicare.***

Scavallare *(scavallato).* Il ***correre*** qua e là: di ragazzo.

Scavamorti. Il ***becchino.***

Scavare *(scavamento, scavato).* Levare, ***cavare, estrarre*** materia dal ***suolo*** (o da altra ***superficie),*** rendendolo ***concavo*** o più ***profondo:*** approfondire, escavare, incavare (fare un ***incavo),*** pertugiare, raffossare, ricavare, ritruovare, soccavare, soggrottare, sterrare, vallare, viscerare. Si scava per aprire un ***canale,*** fare una ***buca,*** una ***cisterna,*** una ***fogna,*** una ***fossa,*** un ***fosso,*** una qualsiasi ***cavità*** *(allacqueare, cavare d'attorno, fodire le vigne, scalzare:* scavare intorno alle piante). - *Scavamento,* lo scavare e l'atto: cavatura, cavazione, escavazione, incavernamento sotterraneo (scavamento fatto dall'acqua sotterra), scavatura, sterramento, sterro (di ***terreno).*** - *Scavato,* cavato, cava, cavo, incavato. - *Scavatore,* chi scava, cavatore. - *Scavatura,* lo scavare, atto ed effetto, e la materia scavata: affossione, escavazione, scanatura, scannellatura, scarico, scavamento, scavazione. - ***Scavo,*** la parte scavata.

Scavezzacollo. Lo ***scapestrato.***

Scavezzare, *(scavezzone).* Il ***rompere*** in tronco *(scavezzone,* la rottura).

Scavèzzo. Vegg. a ***scampolo,*** a ***smussare.***

Scavitolare *(scavitolato).* Vegg. a ***trovare.***

Scavo. La parte scavata di qualche cosa; l'operazione dello ***scavare,*** la ***cavità*** che ne risulta: cavaia (buco fatto con la ***vanga),*** cavamento, cavata, cavatura, cavo, concavità, escavazione, incavazione, ***incavo,*** scavamento, scavatura, scroba (disus.), sguscio (incavo di cesellatore e simili), sottoquadro. - *Acquaio, fognaruolo, scalzatura, scalzo:* scavo intorno a piante; *incile,* incisione, scavo per condurre acqua; ***incisione,*** scavo nel legno, nel rame, ecc.; *scavi,* genericam., le operazioni che si fanno per rintracciare oggetti di ***antichità.*** - *Cava, profondazione:* ***profondità*** di scavo.

Scazzata. Tiro mal fatto al ***biliardo.***

Scazzónte. Detto a ***verso.***

Scèda. Sinon. di ***lezio, smorfia.***

Scedóne. Sorta di ***cariatide.***

Scégliere *(scelta, scelto).* Il ***mettere*** a parte, il ***prendere*** tra più persone o cose quella (o quelle) che pare ***migliore*** e più ***conveniente:*** appigliare, avere preeletto, cappare, cernere, discegliere (disus.), discerre, ***distinguere, dividere,*** fare la scelta, fare scelta, intraprendere (disus.), libare, ***mondare,*** prescegliere (scegliere fra molti), ricapare, scernere, scerre, ***sceverare*** (separare scegliendo), trascegliere, vagliare. Anche, eleggere (vegg. ad ***elezióne).*** - *Assortire,* tra più cose varie dello stesso genere scegliere e mettere insieme quelle simili; *cogliere, il fiore, cogliere le rose e lasciare le spine, schiumare, sfiorare, spogliare:* scegliere il meglio; *riscegliere, ridiscernere, riscerre,* scegliere di nuovo. - *Fare o lasciar scegliere:* dare a scelta, dare la scelta, dare le prese, mettere a partito, permettere la scelta.

Scelta, atto ed effetto dello scegliere: cerna (disus.), cernita, cernitura, eletta, elezione, epurazione, ***raccolta,*** scegliere, sceglimento, sceglitura, sceveramento, ***selezione,*** sortita (v. a.), spoglio, trasceglimento, vaglio *(a scelta,* locuz. che significa ad ***arbitrio,*** a ***piacere,*** a ***volontà).*** - *Opzione,* scelta, esercizio della facoltà di scegliere fra due cose *(optare, ottare,* fare opzione); *prelezione,* scelta prima: *risceglimento, riscelta,* scelta nuova e più diligente; *rispigolume,* scelta ultima *(alternativa,* facoltà, imposta o ricevuta, di scegliere fra due cose; *avere la scelta, essere padrone di scegliere,* poter scegliere; *sceltume,* cose avanzate a una scelta: ***scarto).***

Scelto, ***distinto, eccellente,*** eletto, fine, ***migliore, squisito:*** contr., ***grossolano, ordinario*** *(sceltezza,* qualità di ciò che è scelto: ***eccellenza, eleganza, finezza,*** fior fiore, squisitezza: franc., *élite,* di persone). - *Prescelto,* scelto tra gli altri, preferito (vegg. a ***preferire).***

Sceglitíccio. Detto a ***scarto.***

Sceicco. Detto a ***tribù.***

Scelerággine, scelleratággine, scelleratamente, scelleratezza. Detto a ***scellerato.***

Scellerato. Che o chi commette atto ***malvagio,*** nefando, nefario: ***birbone, malfattore.*** - *Scelleraggine, scellerataggine, scelleratezza,* atto da scellerato: atrocità, empietà, malvagità, nequizia, nefandezza. - *Scelleratamente,* da scellerato, in modo scellerato.

Scellino. Nota ***moneta*** inglese (l. 1,26: 12 *pences).*

Scelotirbe. Detto a ***vacillare.***

Scèlta. Lo ***scegliere;*** la parte più ***eccellente*** di checchessia. - ***Collezione, raccolta***. - Anche, ***elezione***.

Sceltèzza, scelto, sceltúme. Vegg. a ***scegliere***, a ***scarto***.

Scemare, scemarsi *(scemato)*. Ridurre, ridursi a ***meno; diminuire***.

Scémo. Sostantiv., diminuzione: vegg. a ***diminuire***. Aggettiv., che manca, non è ***intero***, non ***pieno;*** figur., ***pazzo, sciocco***, di poco ***senno***.

Scempiággine. Scimunitaggine, ***sciocchezza***.

Scempiare *(scempiato)*. Rendere ***scempio***.

Scempiatággine. Scempiaggine, ***sciocchezza***.

Scempiatamente, scempiato. Veggasi a ***sciocco***.

Scémpio. Aggettiv., ***semplice***, detto di ***filo***, di ***fiore***, ecc. (contr., ***doppio***), e *scempiare* vale sdoppiare, rendere scempio (contr., *raddoppiare)*. Figur., ***sciocco***. - Sostantiv., ***strage***.

Scèna *(scenico)*. Parte del ***teatro*** dove agiscono il ***comico***, il ***cantante***, ecc., e il loro modo di recitare, di cantare; il ***palcoscenico***, o parte decorativa di esso, nascosta allo spettatore dal *sipario:* scenario. Parte di una composizione drammatica. Anche, ***panorama, spettacolo***. - *Sceneggiamento, sceneggiatura*, lo sceneggiare (vegg. a ***drammatica***); *sceneggiare*, disporre in ordine conveniente le parti o scene di un'opera; *scenicamente*, in modo scenico; *scénico*, della scena, appartenente a scena: di teatro, teatrale - *Scenografia*, arte di dipingere scene, scenarî; *scenografico*, appartenente a scenografia; *scenografo*, il ***pittore*** di scene. - *Andare in iscena*, comparire, *prodursi* dell'***artista*** o del ***figurante*** (brutto neol. per *comparsa)* sul teatro; anche, rappresentare, dare ***rappresentazione***.

Scenário. Detto a ***palcoscenico***.

Scenata. Clamore, ***rumore*** levato da alcuno che faccia una ***protesta***, faccia ***ingiuria*** ad altri, dia ***scandalo*** in qualche modo: diavoleto, ***baccano***, piazzata, putiferio, scornacchiata. - *Fare belle le piazze*, ***prorompere***, *spiattellare, spiattellarla*: fare una scenata.

Scéndere, scésa *(sceso)*. L'***andare*** a ***basso*** (contr., ***montare, salire***): abbassarsi, andar ***giù***, digradare, discendere, discorrere (scendere correndo), dismontare, divallare, smontare. Anche, ***calare*** *(ricalare*, iter.), porre in basso cosa o persona: ***abbassare***, atterrare, avvallare, ***chinare*** (disus.); fare, porre giù, più basso. Figur., decadere, andare in ***decadenza***. Assolutam., scendere da ***cavallo***, da ***scala***, di ***carrozza*** e simili; di ***uccello***, abbassare il volo, abbattersi, toccare il suolo. - *Buttarsi* (dal letto, ecc.), *dirupare, discendere*, ***precipitare, ruzzolare***, *sdrucciolare*: scendere in ***fretta; ricalare***, *ricalarsi, ridiscendere, riscendere:* scendere di nuovo; ***sbarcare***, scendere a terra, in terra, da mare, ecc.; scendere *a colombella*, di oggetto che vien dall'alto a perpendicolo. - *Saliscendi*, uno scendere e uno salire più o meno continuato. - *Scesa*, lo scendere e la ***strada***, o il punto che si fa scendendo, l'atto ***(movimento, moto)*** e la condizione di chi scende: calata, china, declivio, descendimento (disus.), descensione (v. a.), discendimento, discensione (v. a.), discenso (v. a. lat), discesa, divallicamento, ***pendìo***, scendimento *(scesa di testa*, ***capriccio***, idea ***stravagante****)*. - *Sceso*, giù, a basso. - *Alla scesa tutti i santi aiutano:* a scendere si dura meno fatica che a salire.

Sceneggiamento, sceneggiare, sceneggiatura, scenicamente, scenico, scenografia, scenògrafo. Vegg. a ***scena***.

Scenòbata. Il ***ballerino*** di corda.

Sceriffo. Detto a ***governatore***.

Scernere, scernimento *(scernuto)*. Lo ***scegliere***, lo ***sceverare***.

Scerpare *(scerpato)*. Vale ***schiantare***.

Scerpellato, scerpellino. Vegg. a ***occhio***, a ***palpebra***.

Scerpellóne. Detto a ***errore***, pag. 1011, sec. col.

Scervellare *(scervellato)*. Dar ***noia*** con troppe chiacchiere. - Rendere ***pazzo***.

Scervellarsi *(scervellato)*. Divenire ***pazzo***.

Scèsa, scèso. Detto a ***scendere***.

Scetticismo. In ***filosofia***, dottrina degli scettici; comunem., modo di ***pensare*** o di ***sentire***, quando si crede a nulla, si ha ***dubbio*** su tutto: cinismo (vegg. a ***cinico***), pirronismo (contr., ***eclettismo***). - *Scettico*, l'antico filosofo che professava lo scetticismo: pirroniano, pirronico; per estens., l'***incredulo***.

Scèttico. Detto a ***scetticismo***.

Scettro *(scettrato)*. Bacchetta, ***insegna*** del ***monarca***, del ***re***. Segno d'***autorità*** e di ***dominio:*** bastone, verga, verga reale. - *Scettrato*, munito di scettro.

Sceverare *(sceveramento, sceverato)*. Sinon. di ***scegliere;*** propriam., ***separare*** scegliendo o per scegliere: accappare, avere cernito (v. a.), cernere, cribrare, crivellare, fare lo spoglio (di carte, documenti e simili), discernere, disceverare, distinguere, istraggere; mettere da banda, da parte; passare al ***vaglio***, porre in disparte; scernere, scevrare, spogliare, trascegliere, trascerre, triare (franc.), vagliare, vigliare. - *Sceveramento*, lo sceverare: cernita, cernitura (disus.), scernimento, sceverata.

Sceveratamente. Separatamente.

Scevrare *(scevrato)*. Lo ***sceverare***.

Scévro. Esente da ***colpa*** o da ***difetto***: alieno, esente, immune, incolume, innocente, libero, lontano, mondo, netto, ***privo, puro***, spoglio, ***vergine***.

Schèda. Pezzo di ***carta*** sul quale si scrivono nomi, numeri, ecc., da mettere poi in ordine; foglietto per una ***elezione***: breve, bulletta, cedola, ***polizza***, polizzino, schedula, sorti (lat.). - *Schedare* (neol.), notare su una scheda; *schedario*, raccolta ordinata di schede. - *Sitella* (lat.), ***urna*** da schede.

Schedare, schedário. Detto a ***scheda***.

Schéggia. Pezzetto, ***pezzo*** di ***legno***, di ***marmo***, di ***pietra*** o d'altra materia che, nel ***tagliare*** o nel ***battere***, si spicca da un corpo: coppone, scheggetta, scheggiuola, scheggiuzza, schezza (disus.), schiappa, squartone, stiappa, svezza, toppa (milan., *sceppa;* romagn., *schiampa, stiampa)*. - *Scheggione*, ***scoglio*** scheggiato. *Scheggiare*, fare scheggie: ***fendere***, levare scheggie, schiappare, sverzare; *scheggiarsi*, andare in ischeggie, fendersi, sfracellarsi, sverzarsi *(scheggiamento*, lo scheggiare e lo scheggiarsi, atto ed effetto: sgretolamento; *scheggiatura*, l'essere scheggiato; *scheggioso*, diviso o tagliato a scheggie: dirupato, ruvido).

Scheggiàle. Sorta di ***cintura*** di cuoio, con ***fibbia***.

Scheggiamento, scheggiare, scheggiarsi, scheggiatura, scheggioso. Detto a ***scheggia***.

Scheletrame. Detto a ***scheletro***.

Scheletrire, scheletrirsi, scheletrizzare, scheletrizzarsi *(scheletrito, scheletrizzato)*. Ridurre, ridursi come ***scheletro***, eccessivam. ***magro***.

Schèletro. Complesso delle ossa (vegg. a ***osso***) dell'uomo e degli animali vertebrati: anatomia di un corpo, carcame, ossame, ossatura, scheretro (idiot.). *Archetipo*, in anatomia generale o comparata, la nozione astratta di uno scheletro o di un altro sistema di parti similari (nervose, muscolari, ecc.), considerato come tipo immutabile, a cui si potrebbero riferire le forme di ciascun sistema appartenente a tutte le specie e a tutte le età di ciascun individuo. *Scheletro naturale*, quello con le ossa ancora riunite dai loro legamenti; *scheletro artificiale*, quello del quale le ossa sono riunite con mezzi o legamenti meccanici (*scheletrame*, quantità di scheletri: carcame). *Arcame, catriosso*, scheletro d'uccello; *epidemo*, parte dello scheletro tegumentale degli animali articolati che proviene dalla faccia interna di alcuni pezzi di questo e fa sporgenza all'interno del corpo. - Nello scheletro si distinguono tre regioni (la ***testa***, il ***tronco***, con la ***colonna vertebrale***, e gli *arti*, appendici del tronco), e in queste due regioni (considerate nello scheletro umano) si distinguono principalmente: il ***cranio***, le *vertebre cervicali* (vegg. a ***vertebra***), la ***clavicola***, la *scapola* e l'*omero* (vegg. a ***spalla***), l'***ulna***, il ***radio***, il *carpo* e il *metacarpo* (veggasi a ***mano***), le *falangi* (vegg. a ***dito***), lo ***sterno***, le *costole* (vegg. a ***costola***), le *vertebre lombari*, l'***ileo***, l'***ischio***, il *pube* (vegg. a ***genitali***, pag. 230), il ***femore***, la *rotula* (vegg. a ***ginocchio***), la ***tibia***, la *fibula* (osso della ***gamba***), il *tarso*, il *metatarso* e le *falangi* del ***piede***. Lo scheletro del *corpo umano* ha 203 ossa (cranio, 8; faccia, 14; colonna vertebrale, 24; sacro e coccige, 5; coste e sterno, 25; joide, 1; arti superiori, 64; arti inferiori, 62). - Per le anomalie delle ossa, dello scheletro, vegg. a ***osso***, pag. 804, sec. col.

Schèma. Lo stesso che ***abbozzo***, ***progetto***. - *Schematismo*, forma schematica; rigido e uniforme funzionamento di un'amministrazione.

Scheràno. Malfattore al servizio di qualche tristo: aguzzino, ***assassino***, birbone, bravo, bravone, cagnaccio, cagnotto, malandrino, mangiaferro, marabiso, masnadiere, mazzasette, satellite, sbricco, scarafaldone, scheriglio (v. a.), sgariglio (disus.), sgherraccio, sgherrano (disus.), sgherrettone (v. a.), sgherro, sgherrone, sicario, spadaccinaccio, spadaccino, sparafucile, sviato, tagliacantone, taglione, zaffo.

Schericare (*schericato*). Spretare: vegg. a ***prete***.

Scherma. Arte di aggredire e di difendersi, con un'***arme*** *bianca* (***sciabola***, ***spada*** o *fioretto*) e anche col ***bastone***; arte che insegna il modo di *battersi* in ***duello***: giuoco, lezione di arme; maneggio delle armi, opera di arme. Scherma *di punta*, con la spada; *di taglio*, con la sciabola; *mista*, con arme che ferisce di punta e di taglio. - *Schermire*, fare alla scherma, giuocare di scherma, esercitarsi nel maneggio della sciabola o della spada: maneggiar d'arme, schermare; tirare di sciabola, di spada. - *Schermitore, schermidore*, esperto nell'arte della scherma, che fa la scherma: buona spada, buon predicatore con la lingua tagliente, duellista, eschermidore (v. a.), giuocatore d'arme, maneggiatore d'armi; prima spada (schermitore valente), scrimatore (v. a.), spadaccino, uomo di spada, virtuoso di scherma. *Maestro di scherma*, colui che fa professione di insegnare la scherma.

Atti, modi della scherma. — Lo schermitore, anzitutto, si mette *in guardia*, ossia prende l'***atteggiamento*** regolare per cui, con l'arme rivolta verso l'*avversario*, sta pronto a *tirare* o a *parare* cioè, all'*assalto* o alla *difesa* (*mettersi, porsi in guardia*: mettersi a buona guardia, a buon governo; raccogliersi, recarsi, restringersi in guardia, in sulla guardia); poi *entra in azione*. - *Accennare*, far finte; *avanzare, avanzarsi, ritirarsi*, fare passi avanti o indietro: ***progredire, indietreggiare***; *battere la spada*, premere e scuotere col *forte* della propria spada il *debole* della nemica, per dominarne i movimenti; *cavare il ferro*, mettere in libertà la propria spada, quando sospinta e tenuta in soggezione da quella dell'avversario; *cercare il ferro dell'avversario*, renderlo soggetto, appoggiando il forte della propria arme contro il debole di quella dell'avversario; *coprirsi*, parare il ***colpo***, i colpi; *destreggiare*, cercare, con abili mosse, di stancare l'avversario: dare colpi ora finti, ora pieni, ora scarsi; *girar la spada, la mazza in tondo*, rotarla con forza; *incrociare*; attraversare con la propria l'arme dell'avversario, *replicare*, riprendere con un colpo pronto; *ricavare*, ritirare e mutare di luogo l'arme, tirando; *sbottonare, sbottoneggiare*, dar bottate, colpi; *sedere in guardia*, abbassarsi verticalm. con la persona piegando le ginocchia e rimanendo tuttavia in guardia; *sfalsare*, rendere falsi i colpi dell'avversario: scansare, sviare il ferro; *stare scoperti*, senza difesa; *stare sulla difensiva*, non assalire, solo difendendosi; *tirare*, vibrare un colpo col ferro; *tirar di piatto*, non di taglio, ma col *piatto* della ***lama***; *tirare un' imbroccata*, un colpo di punta. - *Allineo*, movimento di estensione fatto col braccio per portare la punta dell'arme nell'esatta direzione del bersaglio; *apertura di guardia*, quel tanto di spazio che lo schermitore può prendere allontanando una gamba dall'altra; *assalto*, esercizio, o studio di scherma (anche, l'attacco di uno degli schermitori); *azione*, il complesso di finte, di parate, di colpi, che si fanno da avversario ad avversario (*azione di prima intenzione*, o *proposta*, improvviso movimento per ferire; *azione di seconda intenzione*, o *risposta*, movimento fatto nel tempo stesso che si para il colpo dell'avversario); *azione in tempo*, o *uscita in tempo*, quella che si eseguisce per colpire l'avversario sul suo attacco, senza ricorrere alla parata-risposta; *botta*, colpo tirato, al quale si risponde con la così detta *parata*; *cavata*, mossa fatta con maestria; *chiamata*, scoprimento simulato, per indurre l'avversario a un colpo imprudente; *colpo d'arresto*, quello fatto tirando all'avversario un colpo diretto in modo di trattenerlo dal continuare una azione offensiva; *colpo finto* (o *finta*), accennato in un punto e dato in un altro (finta *semplice, doppia, di filo*, ecc.); *colpo scarso*, che non arriva a colpire; *contrasto*, l'opporre con la propria arme un continuato impedimento all' arme dell' avversario, per istancheggiarlo (fare *contrasto*); *contrattacco*, movimento pel quale si fa passare l'arme da lato a lato, per dominare l'arme dell'avversario; *contrattempo*, l'istante che si coglie per parare un'azione di tempo eseguita dall'avversario; *controazione*, parata-risposta in un solo movimento; *disarmo*, colpo col quale si fa cadere di mano l'arme all'avversario; *fendente*, colpo di sciabola, d'alto in basso; *frugone, punta*, colpo di punta; *imbroccata*, colpo di punta, dall'alto in basso (anche, la positura che lo schermitore prende in tale circostanza); *incontro*, concorso di due azioni fatte nello stesso istante da ciascuno dei due avversari; *invito*, lo scoprire più o meno il proprio petto per invitare l'avversario a tirare in quella parte scoperta (gli *inviti* sono quattro: l'invito *di fuori* o invito *di quarta*;

l' invito *di dentro* o invito *di terza*; l' invito *di mezzo-cerchio*; l' invito *di seconda*); *manchette* (franc.), *polsino*, il colpo di taglio con cui si cerca di ferire l'avversario al polso della mano che impugna l'arme; *mezza spada, mezzalama, sottomisura:* dicesi dell'azione fatta a distanza minore della giusta misura; *mulinello*, movimento di rotazione che si fa con la sciabola mentre si vibra un colpo; *offesa*, contrario di difesa; *parata*, movimento per parare i colpi dell'avversario (parata *di prima, di seconda, di terza*, ecc., secondo la posizione di guardia); *parata di sforzo*, eseguita con sforzo; *piattonata*, colpo dato di piatto; *posizione*, determinato modo di tenere l'arme impugnata quando si è in guardia (posizione *di prima, di seconda, di terza, di quarta*, ecc., secondo il modo di impugnare l'arme e di tenerne la punta più o meno alta o bassa: guardia *bassa, alta*, ecc.); *puntata*, colpo di punta; *raddoppio*, colpo che si dà avvicinandosi di più all'avversario, quando questi para e fa un passo indietro; *saluto*, movimenti con l'arme prima di dar principio e dopo terminato un assalto; *sforzo*, movimento che si fa battendo con forza e strisciando il proprio ferro su quello avversario, per ispostarglielo o disarmarlo; *sopragguardia*, segno più alto di guardia; *spaccata*, posizione di guardia a fondo, con la gamba sinistra distesa; *tagliata*, movimento tradizionale della scherma italiana pel quale, rasentando con la propria la punta dell'arme nemica, si colpisce l'avversario al petto in fuori; *tirata*, azione astutamente accennata per indurre l'avversario a pararla e cogliere quell' istante per dargli una botta; *toccata*, l'azione del portare il centro o il mezzo del proprio ferro contro il debole di quello dell'avversario, per sviarne la punta, e quindi tirare la botta o stoccata (*toccato*, il tiratore di scherma colpito dal ferro dell'avversario); *traccheggio*, rotamento dell'arme, azione di difesa e insieme di offesa; *traverso, traversone*, colpo obliquo.

Alcuni termini proprî specialmente della scherma di fioretto (spada). — *Affondo* o *spaccata*, movimento fatto per raggiungere con la punta il petto dell'avversario, restando in posto col piede sinistro (*allungo*, il massimo dell'affondo, per portare la stoccata più lontano, senza ricorrere al passo avanti); *appelli*, battute che si eseguiscono col piede destro allo scopo di equilibrarsi meglio sulla guardia e di dare maggiore espressione alle finte; *arresto*, stoccata diretta che ferma, con l'*opposizione*, il ferro avversario; *azioni volanti*, quelle eseguite direttamente su un bersaglio (punto del corpo) dell'avversario; *battuta*, o *tocco di spada*, movimento allo scopo di allontanare momentaneam. il ferro dell'avversario dalla linea di offesa o di allargarne l' invito; *cavazione*, l'atto di ritirare la spada e spingerla a colpire altro punto; *copertini*, finte delle fianconate; *coupé*, azione caratteristica della scuola francese, corrispondente a una cavazione angolata; *fianconata*, movimento col quale si colpisce in una linea diversa da quella sulla quale si è fatto il legamento; *guadagno di spada*, specie di disarmo; *inquartata*, stoccata che si eseguisce mentre l'avversario tira una botta diritta o una cavazione; *intrecciata*, nella scherma italiana, battuta preceduta da un movimento di cavazione, che serve a svincolare la propria spada da quella dell'avversario; *legamento*, l'appoggiare il proprio ferro sul ferro avversario e facendo descrivere coi ferri incrociati un circolo intiero da destra a sinistra o dal basso in alto o viceversa (si distingue il *mezzo* legamento dal legamento *intero*). Rispetto alle *parate*, si hanno quella detta *di tasto*, o d'*appoggio*, la parata *di picco*, ecc.; relativamente, alle azioni di offesa, le parate si distinguono in *semplici*, di *mezzo contro*, di *contro*, di *ceduta semplice*, di *ceduta di circolazione;* se l'avversario resta fermo sulla parata); *stoccata*, colpo di punta (*stoccata di filo*, quando, strisciando il ferro su quello avversario, si devia dalla linea di offesa e si vibra il colpo); *striscio*, movimento di scherma meno forte dello *sforzo; traccheggio*, seguito di cavazioni rapidissime, fatte in pugno e strette alla lama avversaria,

Arnesi. — *Bottone*, pallottolina in forma di bottone che s' infila sulla punta della spada, quando si adopera nella scherma, per non offendere l'avversario; **guanto**, copertura della mano per la scherma di fioretto; *guantone*, guanto, con bracciale di cuoio, per la scherma di sciabola; *maschera*, arnese che serve a ripararsi dai colpi: (maschera *da sciabola, da spada* (*orecchioni* della maschera da sciabola, armatura di fil di ferro coperta di pelle per difendere gli orecchi; *rete*, parte della maschera che serve a riparare la faccia); *petto*, guancialino di pelle, imbottito di crino, con cui il maestro di scherma suol coprirsi il petto, e il destro fianco, per ricevervi senza nocumento i colpi di fioretto che si fa dare dagli scolari ai quali dà lezione; *piastrone*, o *corazza*, arnese di tela olona imbottita che serve ai maestri per attutire, riparando, le botte quando danno lezione.

Varie. — *Linea di offesa*, la direzione al petto dell'avversario; *linea direttrice*, la linea immaginaria sulla quale i due schermitori devono trovarsi, quando sono di fronte, e che deve essere conservata durante tutte le fasi dell'assalto; *misura*, la distanza che devono tenere due schermitori (*doppia misura*, distanza che separa gli schermitori, quando entrambi si sono nello stesso tempo avanzati uno contro l'altro a giusta misura, ciascuno per colpire l'avversario; *giusta misura*, quando solo andando a fondo si potrà colpire l'avversario; *fuori misura*, quando per colpire l'avversario bisogna fare uno o più passi avanti; *sotto misura* o *stretta misura*, quando, senza fare nè passi avanti nè a fondo, si arriverà a toccare l'avversario); *spratico*, esercizio obbligato della scherma (voce speciale dell' Italia meridionale); *tempo*, l'opportunità di un'azione, corrispondente alla momentanea situazione dell'avversario. - ***Accademia*** di scherma, specie di ***torneo:*** combattimento, esercizio, ***gara*** di schermitori; *sala d'arme* o *d'armi*, quella nella quale si fanno esercizî di scherma (*pedana*, tavolato sul quale si fa la scherma). - *Tenere la smarra*, nel linguaggio della scherma, vale *dirigere gli assalti accademici*. - *In difesa!*, nella scherma, comando di mettersi in guardia; nel duello, invito a difendersi.

Schermire, schermirsi, schermitore. Riparare, ripararsi. - Vegg. a ***scherma*** e a ***difesa***.

Schérmo. Difesa, ***riparo.***

Schernèvole, schernevolmente, schernibile, schernimento, schernire, schernito, schernitore. Detto a ***scherno.***

Schèrno. Atto, atti, ***parola,*** parole con cui si mette altri in ***burla,*** in ***ridicolo,*** o si manifesta ***disprezzo:*** baia, baiata, beffa, berta, bertuccia, canzonatura, canzonella, coglionatura (volg.), coglionella, derisione, dileggio, disturna, furfantina, gioco, irrisione, ludibrio, motteggio (vegg. a ***motteggiare), parodia,*** sbeffa, sbeffamento, sbeffeggiamento, sbeffatura (non com.), sberleffe, sberleffo, sceda, schernimento, scilecca, scorno, sussannazione (scherno iron.).

Se lieve e senza malanimo, ***facezia, scherzo.*** - ***Atteggiamento, gesto, sogghigno, sorriso*** di scherno: modi di esprimerlo. Locuzioni nello stesso senso: alla barba, a scherno, beffa, beffe, in barba, lima lima, per ischerno, sceda (disus.), sussannazione. - *Schernevole,* atto a schernire, da schernire: canzonatorio, deridente, derisivo, derisorio, gabbevole, irrisivo, irrisorio, minchionatorio, ***mordace,*** ridevole, schernitivo, sfatatorio. - *Schernevolmente,* con ischerno: a scherno, in ischerno, per istrazio, straziosamente. - *Schernibile,* degno di scherno, ***ridicolo:*** beffevole, derisibile, dileggiabile, irrisibile. - *Schernire,* prendere a scherno: avere a scherno, beffare, beffeggiare, berteggiare, bociare, burlare, burlarsi d'uno, canzonare, canzonare fitto fitto (per bene), ceffare, coccare, coccoveggiare, coglionare (volg.), corbellare, cuculiare; dare la berta, la cenciata, una bacata; dare il giambo, la quadra, la satira; deridere, dileggiare, disturnare; fare cilecca, gabbo; fare le cocche, la barba di stoffa; fischiare, farsi beffe, far le fiche, gabbarsi d'uno; investire di ridicolo, irridere, ischerniare (v. a.); mettere in canzone, in canzonelle, in ludibrio: mettere, esporre alla berlina; minchionare, mostrare a ***dito,*** pigliarsi gioco, porre in ridicolo; prendere a gabbo, a scherno, in ludibrio; proverbiare, ridere, ridere in barba ad alcuno, ridere in faccia, ridersi, rifare il verso a uno, sberciare, sbeffare, sbeffeggiare, sberleffare, scernire (v. a.), scherniare (v. a.), sghignare, sgrignare, sgufare, strapazzare, straziare, zonzonare. - *Schernito,* chi subisce scherno (*essere schernito:* diventare l'uccel di Firenze; divenire, essere la favola del popolo, lo zimbello; far bella la piazza, far ***ridere,*** farsi cuculiare; servire di trastullo, di ***zimbello***). - *Schernitore,* che o chi schernisce, è proclive allo scherno: beffardo, beffeggiatore, canzonatore, derisore, derisore in gioco, dileggiante, dileggiatore, illusore, irrisore, minchionatore, riditore, scaracchione, scherniano, schernidore, scedatore, sibilatore, sussannatore, uccellante.

Scheruòlo. Vegg. a ***pelliccia.***

Scherzare, scherzèvole, scherzevolmente. Detto a ***scherzo.***

Schèrzo (*scherzoso*). Atto, ***azione*** o ***parola*** giocosa, per ***burla,*** per celia, per ***ridere,*** per ***divertimento,*** per ***giuoco*** (anche, per leggerezza o cattiveria): arlecchinata (poco civile), baia, baietta, beffa, berteggiamento, bisticcio (di parole), burla, burletta, caleffo (disus), celia, chiassata, chiasso, giochetto, giuochetto, lazzo (gesto), mattaccino (poco us.), motteggio (brutto), ruzzo, trastullo, truffa (disus.), zurlo, zurro (*scherzaccio,* scherzo villano: carezza asinina, giuocaccio, mal giuoco; *scherzettino, scherzetto,* dimin.; *scherzuccio,* vezz.; *scherzucciaccio,* spreg.). Scherzo *allegro, antipatico, bello, brutto, di cattivo genere, di cattivo gusto* (volgare e pericoloso), *garbato, gentile, ingenuo, licenzioso, oscuro, piacevole, spiritoso,* ecc. - *Barzelletta,* ***motto*** scherzoso, ***facezia; bisticcio,*** scherzo di parole (*bisticciare,* fare bisticci); *chiassata, chiasso,* scherzo rumoroso; *commedia che finisce in tragedia,* d'uno scherzo che ha fine deplorevole; *lazzo,* atto giocoso o da buffone, motto di scherzo; *pesce d'aprile,* noto scherzo di far correre la gente, il primo d'aprile, dando falsa notizia. - *Scherzare,* ***fare*** o ***dire*** per ischerzo, fare scherzi, non fare con ***serietà:*** avere vezzi, berteggiare, bertuellare, bordellare, burlare, buscherare, calefare (v. a.), canzonare, celiare, cianciare; dire una buffonata, delle buffonate; essere sulle baie, fare burle; fare il ***buffone,*** il matto; far mille materie, frascheggiare, giambare, giuocare; mettere in barzelletta, in ***ridicolo; motteggiare,*** pazziare (napol.), piacevolare (v. a.), piacevoleggiare, pigliare burla, prendersi confidenza, prendere in giro (volg.), ***ruzzare,*** satirizzare, scherzeggiare (poco us.), sminchionare, stare in cimbali, trescare (lascivam.), usare la burla, zimbellare. - *Accoccarla ad uno,* fargli uno scherzo; *avere il chiasso,* volontà di scherzare; *corbellar la fiera,* prendere in scherzo una cosa seria; essere di ***buonumore,*** aver voglia di scherzare (contr., di ***malumore***); *essere il papa sei della brigata,* lo zimbello di tutti; *prendere in ciancia, in celia, in canzonella, in scherzo:* stare allo scherzo, non aversene a male; *reggere la celia,* aiutare a far la celia; *stare sulla berta,* sullo scherzo. - *Scherzevole,* che scherza volontieri, burlone (vegg. a ***burla***): celione, faceto, lascivo (v. lat.), motteggevole, nugatorio (*un Democrito,* chi prende in celia tutto; *tagliato al bernesco,* con disposizione allo scherzo). - *Scherzevolmente,* con e per ischerzo: a gabbo, buffonescamente, burlescamente, facetamente, giochevolmente, giocolosamente (v. a.), giocosamente, scherzosamente, sollazzevolmente. - *Scherzoso,* fatto per ischerzo: da burla, per gioco, giocoso, ludiero, scherzante.

Proverbî. — *Ogni bel giuoco dura poco:* gli scherzi prolungati seccano. - *Scherza coi fanti e lascia stare i santi.* - *Scherzo di mano, scherzo di villano.*

Scherzòso. Detto a ***scherzo.***

Schiaccia. Ordigno per pigliare gli animali: strumento a mollette che, riscaldato, serve a stringere i ***capelli:*** schiacciola.

Schiaccianòci. Vegg. a ***noce.***

Schiacciare (*schiacciamento, schiacciato*). Comprimere, ***premere,*** rompendo, più che altro, cose che hanno ***guscio;*** ridurre in forma piatta, rendere ***piatto:*** acciaccare (schiacciare un po' cosa consistente, ma che cede), accovare, ammaccare (schiacciare parzialm.), comprimere, fare una frittata, una stiacciata; infrangere, schiacciolare, premere, ***pestare,*** scafacciare, scofacciare, scoppiare (disus.), soppressare, spiaccicare (ammaccare cosa morbida, cedevole), stiacciare. Figur., *opprimere:* vegg. a ***oppressione.*** - *Schiacciamento,* atto ed effetto dello schiacciare: ammaccatura, schiacciata, schiacciatura, stiacciata. - *Schiacciarsi,* infrangersi, rompersi: di certi animali, stendersi quasi con la pancia in terra. - *Schiacciato,* ridotto per compressione: piatto, premuto (*restare sotto la stiaccia, scoppiato:* essere, rimanere schiacciato). - *Stip,* voce onomatopeica d'insetto che si schiaccia.

Schiacciarsi (*schiacciato*). Detto a ***schiacciare.***

Schiacciata. Pizza, ***focaccia.***

Schiacciato, schiacciatura. Detto a ***schiacciare.***

Schiàcciola. La ***schiaccia.***

Schiaffare, schiaffeggiare. Vegg. a ***schiaffo.***

Schiàffo. La ***percossa,*** il ***colpo*** dato, a mano aperta, sulla ***guancia:*** ceffata, ganascione, gautata (v. provenzale), gotata, grifone, guanciata, labbrata, mascellata, mascellone, mostacciata, mostaccione, musone, niffata, niffolino, scapaccione, sciacquadenti (scherz.), smostacciata, stiaffo, strecola (disus.), stregola (v. a.), tempione, vangelo dei cinque santi (scherz.), roverso, rovescione. Schiaffo *forte, fortissimo:* ceffone, cotalone, guancione, labbratone, malo schiaffo, schiaffone; *lieve:* ceffatella, ceffatina, guanciatina, mostacciatina, schiaffettino, schiaffetto. ***Manrovescio,*** schiaffo dato col dorso della mano. -

Dare schiaffi, schiaffare (vale anche ***ficcare***), *schiaffeggiare*, prendere a schiaffi: accoccare, ammollare, appiccicare, appioppare, appoggiare uno schiaffo; barbare, ceffonare, colafizzare (lat.), dare dieci dita in faccia, dare nel volto, dare un mostaccione, gonfiare, lasciar andare uno schiaffo, musonare, percuotere, prendere a schiaffi, smostacciare; stiaffare, tirare uno schiaffo, voltare la faccia. - *Ciappete, cippete, pif:* voci imitative del suono di schiaffi, sculaccioni e simili.

Schiamazzare *(schiamazzato)*. Fare ***schiamazzo.***

Schiamazzío. Lo ***schiamazzo*** continuato.

Schiamázzo. Clamore, ***rumore*** (di grida, di urli, di colpi, ecc.), strepito, stiamazzo: ***baccano,*** baiata, chiasso (*schiamazzio*, quando prolungato). - Vegg. a ***tordo.*** - *Schiamazzare,* gridare, e specialm. della ***gallina,*** del ***pollo*** e degli uccelli, quando hanno paura: far clamore, rombazzo, schiamazzo; fare, parere un mercato; gracidare, gridare (vegg. a ***grido***), rumoreggiare, stiamazzare, vocitare.

Schiancío *(a)*. A sghembo, ***obliquo.***

Schiantare, schiantarsi *(schiantato)*. Detto a ***schianto*** e a ***rumore.***

Schianto. Fenditura, rottura (vegg. a ***rompere***), e il relativo ***rumore;*** anche, improvviso ***scoppio:*** scrosciata, scroscio (di ***pianto***). *Schiantare, schiantarsi,* fare, subire schianto. - *Dischianto,* sull'atto.

Schianza. Detto a ***piaga,*** a ***ulcera.***

Schiappa, schiappare. Vegg. a ***scheggia.***

Schiarare *(schiarato)*. Lo stesso che ***schiarire.***

Schiarimento. Lo schiarire: ***dichiarazione, spiegazione.***

Schiarire, schiarirsi *(schiarito)*. Fare, divenir ***chiaro;*** mettere, mettersi in chiaro (di checchessia); diradare, diradarsi (rendere, divenir ***rado***). - Vegg. a ***gola.***

Schiassare *(schiassato)*. Fare ***baccano,*** chiasso; anche, scherzare (vegg. a ***scherzo***).

Schiassuolare *(schiassuolato)*. Darsi alla ***fuga.***

Schiatta. Progenie, ***stirpe.***

Schiattare *(schiattato)*. Sentirsi ***scoppiare;*** anche, ***morire.***

Schiattire *(schiattito)*. Abbaiare, guattire del ***cane.***

Schiavacciare *(schiavacciato)*. Levare il chiavaccio o ***chiavistello.***

Schiavína. Lunga ***veste*** da ***pellegrino.***

Schiavitù. Stato, la ***condizione*** di chi (***persona, popolo***) è ***schiavo,*** privo di ***libertà*** e di ***diritto:*** cattivaggio (v. a.), cattivanza (v. a.), cattività, gioco di signoria, ***giogo, oppressione,*** prigionia, schiavaggio (non us.), schiavitudine (disus.), servaggio (propriam., condizione intermedia tra la schiavitù antica e la libertà moderna), servitù, ***soggezione,*** stiavitù (fior.), stiavitudine (fior. disus.). Simbolo, la *santorrea,* pianta della famiglia degli asfodilli. - *Conservaggio,* comunanza di schiavitù. - *Abolire* la schiavitù, toglierla; *affrancare, emancipare,* ***liberare*** dalla schiavitù. - *Essere in ischiavitù,* avere la catena, la corda al collo, essere in ceppi, stare a catena; ***liberarsi*** *dalla schiavitù:* emanciparsi; rompere, spezzare, strappare le catene, i ceppi; scuotere il freno, il ***giogo,*** la ***soggezione;*** sottrarsi alla schiavitù. - *Mettere, tenere in ischiavitù:* aggiogare, inschiavire (poco us.), disfrancare (fare schiavo un libero), manomettere, mettere il giogo, menare in servaggio; porre, recare, ridurre in servitù; ***sottomettere*** al giogo, tenere alla tortura.

Abolizionismo, la teoria di chi (*abolizionista*) si adoperò o si adopera per l'abolizione della schiavitù (contr., *schiavista,* neol. dal franc. *esclavagiste*). - *Affrancamento, affrancazione,* atto degli antichi col quale lo schiavo veniva ad essere reso libero: emancipazione; *andrapodismo,* atto col quale si rapisce un uomo e lo si riduce in ischiavitù; *plagio,* sotto la legislazione romana, il reato di chi vendeva e comperava come schiavo un uomo che sapeva essere libero; secondo il codice pen. ital., il delitto di chi riduce una persona in ischiavitù o in analoga condizione; *riscatto,* vegg. a questa voce; *tratta dei negri,* il commercio degli schiavi; *vindicta,* cerimonia istituita da Vindice, console, con la quale si liberavano gli schiavi toccandoli con una verghetta. - *Aguzzino,* custode di schiavi: auzzino, lauzzino; *assiente, assiento,* Compagnia spagnuola che aveva (sec. XVII) in appalto dal governo il diritto di importare schiavi negri alle colonie d'America; *mercante d'ebano, negriere, negriero,* chi fa traffico di schiavi neri: ***padrone*** di schiavi (***barca negriera,*** quella che trasportava schiavi).

Schiavo *(schiava)*. Chi, perduta la ***libertà,*** è in balìa altrui, in istato di ***schiavitù*** (figur., chi è stretto da ***dovere,*** da ***obbligo,*** deve ***obbedire*** ciecamente e simili): captivo, cattivo, mancipio (anche figur.), oppresso, prigione, servo (v. lat.), schiavaccio (spreg.), schiavone (accr.), ***servo,*** soggetto, stiavo (fior.). Femmin., *schiava, captiva,* ecc. - *Schiavo riscattato, sciolto, liberato:* adespoto, affrancato, ingenuo, libertino, liberto (liberta). - *Schiave bianche,* eufemismo neologistico col quale si designano le fanciulle deboli o indifese trascinate a mala vita da incettatori e incettatrici. - Schiavi nell'antichità romana (*ordinarii,* quelli che godevano la confidenza del padrone; di grado infimo i *mediastini*): *arcarii,* schiavi che tenevano i conti, soprintendevano alle spese, ecc. (specie di schiavi cassieri); *cosmetae,* la schiave cameriere; *cosmeti,* quelli che ornavano le donne e ne curavano la guardaroba; *cursores,* quelli che precedevano i cocchi dei loro padroni; *fatuae, fatui* (idiote, idioti), *moriones, nani:* schiavi tenuti in casa dei signori per eccitare le risa; *flabelliferi,* giovani schiavi dei due sessi che portavano il ventaglio della padrona; *insularii,* gli appartenenti a proprietari di case, facenti funzione di agenti e guardiani di case da appigionare; *lecticarii,* i lettighieri o portatori di ***lettiga;*** *paedagogiani,* giovani schiavi scelti per la bellezza della persona (specie di paggi); *pedissequi,* schiavi dei due sessi che seguivano i padroni fuori di casa; *salutigeruli,* che portavano saluti e complimenti agli amici dei padroni; *sandaligerulae,* schiave che portavano le pantofole di gala delle loro padrone; *simphoniaci,* giovani schiavi educati a cantare in coro. - *Anagnoste* o *lettore,* lo schiavo che possedeva qualche cognizione di belle lettere e faceva l'ufficio di leggere qualche cosa di piacevole, mentre i padroni sedevano a ***mensa;*** *anteamboli (anteambulones),* nell'ant. Roma, schiavi che precedevano il padrone per via, facendogli largo; *atriensis,* quello che sorvegliava l'atrio della casa; *basternarius,* guidatore dei muli che portavano una lettiga o *basterna; capsarius,* lo schiavo che, nelle antiche terme, custodiva gli abiti dei bagnanti; anche, lo schiavo che portava i libri, seguendo i figli del padrone; *cellarius,* quello che fungeva da dispensiere; *cistellatrix,* schiava che aveva in custodia gli abiti, i gioielli, ecc., della padrona, posti in una *cista; cognus,* il cuoco; *cubicolarius* (cubicolario), addetto, presso i Romani, ai servigi della camera

e dell'anticamera; *dispensator* (dispensatore), specie di maestro di casa; *focarius*, addetto alla cucina; *janitor, ostiarius*, che faceva da portinaio; *janitrix*, schiava che faceva da aia; *lanternarius*, portatore di lanterna, di notte, al seguito del padrone; *lectisternator*, che accomodava e rialzava i letti sui quali i padroni sedevano a mensa; *nomenclator* (nomenclatore), vegg. a ***nome***; *numida*, il battistrada; *ornatrix*, la schiava che faceva l'ufficio di pettinare la padrona; *paedagogus* (pedagogo), funzionante da aio; *pincerna*, lo schiavo che faceva da coppiere; *pocillator*, giovane schiavo che empiva di vino i bicchieri; *praegustator* (pregustatore), lo schiavo che alla mensa imperiale doveva assaggiare le vivande e il vino, per togliere il sospetto di veleno; *promus*, cantiniere e dispensiere; *scissor*, o *carptor*, il trinciatore, lo scalco; *scoparius*, lo schiavo che doveva scopare le stanze; *silentiarius* (silenziario), che aveva l'ufficio di impedire alla gente di casa di far rumore durante la presenza del padrone; *structor*, lo schiavo che doveva accomodare i piatti nel portavivande, preparare per bene la mensa, ecc.; *vestipica*, schiava che raccomodava le vesti della padrona; *vestiplica*, quella che le ripuliva e riponeva. - Altri: *demosii*, schiavi pubblici in Atene (li comperava lo Stato per farli servire come araldi, scrivani, ecc.); *ginnesi* o *ginneti*, schiavi in Argo, paragonabili agli iloti di Sparta (accompagnavano i padroni in guerra, armati alla leggiera); *iloti*, o *eloti*, gli schiavi della gleba, nell'ant. Sparta; *mammalucco*, schiavo cristiano, o nato da cristiani, presso gli Egizî; *sinfoniaci*, anticam. gli schiavi musicanti.

Assertore (assertor), nel diritto romano, chi sosteneva le veci di attore, in un giudizio aperto, per rivendicare la libertà di uno schiavo; *Feronia*, divinità etrusca che aveva un tempio a Feronia, ai piedi del Soratte, in un bosco a lei sacro: era la pretesa protettrice degli schiavi tornati a libertà; *Gemònie*, specie di pozzi dove i Romani gettavano i cadaveri degli schiavi puniti di morte; *Niobe*, l'Italia schiava, ora la Polonia; *patronato*, i diritti d'un padrone sul liberto. - *Anello*, cerchio di metallo che si poneva ai piedi degli schiavi; *catulus*, catena, con anello di ferro, che si metteva al collo degli schiavi fuggitivi quando, ripresi, si riconducevano ai loro padroni; *F*, nell'ant. Roma, il marchio impresso sulla fronte degli schiavi che avevano tentato fuggire; *mazzafrusto*, strumento adoperato principalm. per la punizione degli schiavi (consisteva di parecchie catene con palle di metallo alle loro estremità, sospese ad un corto manico, come una frusta); *nota*, nell'ant. Roma, marchio in fronte allo schiavo; *schiavina*, cappotto da schiavo, da galeotto, o da pellegrino.

Affrancare, disfrancare, liberare uno schiavo e altri particolari, vegg. a ***schiavitù***; *riscattare*, vegg. a ***riscatto***. - *Non portar basto*, non essere schiavo.

Schiavóne (term. stor.). L'illirico al servizio della Repubblica di Venezia.

Schiccherare *(schiccherato)*. Vegg. a ***tacere***.

Schidionare, schidionata, schidióne. Vegg. a ***spiedo***.

Schiena. La parte posteriore del ***petto*** (con la ***colonna vertebrale*** nel mezzo) nell'uomo; nel ***bestiame*** grosso, dalle spalle alla groppa; nel minuto, dal ***collo*** alla ***coda***: arco della schiena, dorso, dosso, ***gobba***, gobbo (scherz.), groppa, groppone, reni, schienale (disus.), scoglio (schiena squamosa), spalle, stiena (fior.). Peggior., schienaccia. Nel senso esteriore: codion, codrion, lombo, rene (disus.), tergo, vita (*schienuto*, che ha larga schiena: bene schienato). - *Lombi* (vegg. a ***lombo***), la faccia posteriore dell'addome ai lati della colonna vertebrale; *osso sacro*, l'estremità della spina dorsale; *vertebre* (vegg. a ***vertebra***), le ventiquattro ossa della colonna vertebrale. - *Grattanatiche* (lat., *aniscalptor)*, nome volgare del muscolo latissimo del dorso; *lungo dorsale, sacro lombare, transverso spinoso*, ecc., muscoli della regione vertebrale; *piccoli dentati posteriori, superiori e inferiori:* muscoli della regione vertebro-costale; *romboide e angolare della scapola:* muscoli della regione dorso-cervicale; *trapezio* e *gran dorsale:* muscoli della regione dorsale. - *Dorsale*, della schiena, schienale (*schienale*, anche, l'unione delle vertebre che compongono la schiena delle bestie da macello, e l'animella che è contenuta nelle vertebre medesime). - *Addossare, addossarsi*, porre, porsi sul dorso; far ***portare***, portare sulla schiena (*raddossare*, addossar di nuovo; *sdossare*, contrario di addossare); *colpire nella schiena* (figur.), a ***tradimento***; *fare specchio delle reni a uno*, voltargli la schiena; *sfilare*, rompere il filo della schiena; *sfilarsi*, rompersi il filo della schiena, slogarsi le vertebre, slombarsi; *voltare il renaio*, la schiena: andarsene, partire con dispetto, per dispetto. - *Nella schiena:* nelle reni (vegg. a ***rene***), più su che la ***natica***.

Atelomielia, sviluppo incompleto del midollo spinale; *cifosi*, curvatura anomala della colonna vertebrale in dietro; *cirtomia*, malattia che consiste in un piegamento o curvità della schiena; *notalgia* (gr.), dolore del dorso; *rachioparalisi*, paralisi del midollo spinale. .

Schienale. Detto a ***schiena***.

Schièra. Riparto di ***milizia***, numero ordinato di soldati armati; disposizione di soldati sopra una linea determinata: battaglione, caterva, colonna, compagnia, contingente, coorte, corpo, drappello, drappelletto (piccola schiera), falangia (v. a.); fitta (schiera di tristi), ***legione***, manipolo (di fanti); mano (di armati); masnada (v. stor.), massa, mazzocchio (disus.), milizia, muta, nodo (di milizia); nucleo, orda (t. stor. ora spreg.); ordine, plotone, quadriglia, quadro, sciera (v. a.), squadra, squadretta, squadriglia, squadroncella, squadroncino, squadrone, stuolo, torma (di cavalleggeri), tresca. Figur., ***gente***, ***moltitudine*** ordinata: brigata, consesso, eletta (di persone eminenti), pleiade (di poeti, di scrittori, ecc.). - *Gomitolo*, in linguaggio militare, schiera di combattenti, raccolti in globo compatto, per difendersi od oltrepassare; *sega*, specie di ordinanza in ***battaglia*** (pag. 259, prima col.) composta di più cunei alla base, con alla punta i più valorosi. - *Fianchi*, i lati d'una colonna; *fronte*, la parte dinanzi; *spalla*, la posteriore. - *Dischierare, dischierarsi* (poco us.), disfare e disfarsi le schiere. - *Schieramento*, atto ed effetto dello schierare: ordine di battaglia, ordinanza, spiegamento delle schiere. - *Schierare*, mettere in ischiera, ordinati, in fila: addrappellare (poco us.), allineare, aschierare (v. a.), disporre in fila, drappellare, mettere in ordinanza, ordinare *(schierare in ordine di battaglia):* assembrare l'***esercito***, attelare (v. a.), mettere l'esercito in battaglia, in ordinanza; intelare (disus.), ordinare alla battaglia; ordinare le squadre, presentare alla battaglia, spiegare gli ordini, squadrare, stendere il campo; *schierare di nuovo:* rimettere, rinforzare, riordinare, rischierare, ritornare. - *Schierarsi*, accozzarsi, affilarsi (disus.), aschierarsi (v. a.), drappellarsi (poco us.), farsi schiera, formarsi, ridursi in ischiera; ordinarsi *(schierarsi in ordine di bat-*

taglia: correre, ordinarsi, spiegarsi in battaglia; *schierarsi di nuovo:* raccogliersi, radunarsi, rannodarsi, rifare testa, rimettersi, rinforzarsi, riordinarsi). - *Schierato,* aringato, assembrato, avvisato, instrutto, ordinato a battaglia, in ischiera; posto in ordinanza, steso in catena.

Schierare, schierarsi *(schierato).* Detto a ***schiera.***

Schiettamente. Con ischiettezza, in modo ***schietto.***

Schiettezza. L'essere ***schietto,*** l'avere ***franchezza*** nel ***parlare,*** nel ***contegno,*** ecc.; qualità di chi o di ciò che è schietto. Dicesi anche per ***ingenuità.***

Schietto. Di cosa: non corrotto, non guasto, non mischiato, ma pretto, ***puro*** (del ***ridere,*** sincero; di ***vino,*** non annacquato); di persona, chiaro, ***fedele*** dell'anima sua, libero, mero, nudo, senza pieghe, ***sincero,*** spampanato, stietto *(persona schietta* nel ***parlare,*** nel ***contegno,*** ecc.: che ha il cuore sulle labbra, bocca della verità, boccadoro, uomo di un sol cuore). *Avere sulla punta della lingua quel che ribolle dentro, non portar barbazzole; parlare col cuore in mano:* essere schietto. - *Schiettamente,* con ischiettezza, in modo schietto: prettamente, senza complimenti, sinceramente, stiettamente. - *Schiettezza,* l'essere schietto, qualità di ciò che è schietto: sincerità, stiettezza.

PROVERBÎ. — *Chi dice il vero non s'affatica.* - *Chi teme di dire non è degno di fare.* - *Credesi il falso al verace, negasi il vero al mendace.*

Schifamente. Detto a ***schifo.***

Schifanóia. Pigro, che ha ***pigrizia.***

Schifare *(schifato).* Scansare, ***schivare.*** - Avere, mostrare ***schifo.*** - Avere a ***sdegno.***

Schifezza, schifevole, schifevolmente. Vegg. a ***schifo.***

Schifiltà. L'essere ***schifiltoso.***

Schifiltóso. Difficile a contentarsi, a essere ***contento,*** specialm. nel ***mangiare,*** in cosa di ***gusto,*** di ***sapore: delicato*** (eccessivam.), disdegnoso, lezioso (vegg. a ***lezio),*** moinardo (vegg. a ***moine), ritroso,*** schifosetto (dimin.), schifoso (disus.), schizzignoso (poco us.), schizzinoso, scifo, sdegnoso, sghignoso (disus.), ***sofistico,*** stitico, stomacoso, svogliato, troppo squisito (esclusivam. di persona: schifa il poco, schifa il tutto). Anche: ***contrario,*** modestioso (v. senese: di esagerata ***modestia),*** ritroso, schizzinoso, scrupoloso (che ha esagerato ***scrupolo).*** - *Schifiltà,* l'essere schifiltoso: incontentabilità, schitaltà (v. a.), schifeltà (v. a.), schifezza (poco us.), schifità (v. a.), stiticaggine. Anche, ***ripugnanza,*** e affettazione di ***pudore,*** di ***decenza;*** oltradecenza, pudicizia esagerata.

Schifo *(schifoso).* Impressione, sentimento derivante da ciò che è ***sporco*** o altrimenti provoca ***disgusto, ripugnanza*** (di ***odore,*** di ***sapore,*** ecc.): aschero, contagio, ischifezza (poco us.), ischifiltà (disus), istomaco, lerciume, nausea, ***orrore, raccapriccio, ribrezzo,*** riprezzo (disus.), scareggio, schifa (v. a.), schivezza, schivo. Aggettiv., laido, bercio, sporco. - Avere schifo: avere ***orrore;*** prendere a sdegno, recare a peccato, ripugnare, *schifare,* venire schifo (anche, avere a ***fastidio,*** a ***noia).*** - *Fare schifo:* nauseare, provocare vomito, ributtare, ripugnare, stomacare; venire a lezzo, a schifo; *mostrare schifo:* allungare le labbra, il muso, arricciare il naso. - *Schifezza, schifosità,* laidezza, sporcizia. - *Schifoso,* chi fa schifo, ***nausea:*** deforme, fetido, indiscreto, lercio, lercioso, nauseante, ributtante, ripugnante, schifevole, sconcio, sozzo, stomachevole, stomacante, stomacoso *(schifosamente,* in modo schifoso: fastidiosamente, nauseatamente, schifamente, schifevolmente, sporcamente, stomachevolmente, stomacosamente). - *Lerciare,* rendere sporco, schifoso. - *Non gli si sputerebbe addosso:* di chi è più schifoso dello sputo.

Schifo. Sinonimo di ***palischermo.***

Schifosamente, schifosità, schifoso. Detto a ***schifo.***

Schimbéscio *(a).* In senso ***obliquo.***

Schiniére. Parte di ***armatura*** (pag. 152, prima col.) antica; arnese per difendere le gambe di chi cavalca: scheniera (disus.), stiniere.

Schioccare, schiócco *(schioccato).* Detto a ***frusta.***

Schiodare *(schiodato).* Levare, togliere i chiodi (vegg. a ***chiodo):*** dischiodare, sbadire (disfare la ribaditura), sborchiare, sbullettare (levare le bullette), ***scassinare,*** schiavare, schiavellare, sconficcare, sconfiggere *(schiodatura,* atto ed effetto dello schiodare).

Schiomare *(schiomato).* Disfare la chioma, i ***capelli*** (pag. 402, 403), la ***pettinatura.***

Schioppettare, schioppettata. Far fuoco, sparare lo schioppo; ***sparo, tiro*** di schioppo ***(fucile),*** e la ***ferita*** relativa.

Schioppo. Il ***fucile.***

Schisare *(schisato).* Detto a ***numero*** (pagina 745, sec. col.).

Schisto *(schistoso).* La ***pietra,*** la ***roccia*** argillosa che si sfalda facilmente: pietra fissile. - Varietà: *alluminoso, nero, bigio, bruno, rossastro, verdastro.* - *Schisto andalusito,* schisto micacea, cristallino, nel quale si sviluppano abbondantemente cristalli di *andalusite; grafolite,* schisto lamellare; ***lavagna,*** schisto duro, nericcio o turchino scuro. - *Schistoso,* della natura dello schisto.

Schitarrare *(schitarrato).* Suonare a lungo la ***chitarra.***

Schiudere, schiudersi *(schiuso).* L'***aprire,*** l'***aprirsi*** (contr., ***chiudere).***

Schiúma *(schiumoso).* Aggregato di bolle d'aria che si producono in un liquido (che si fa ***bollire),*** nell'***onda*** di ***mare*** agitato, ecc., assumendo una colorazione bianchissima: bolle, effervescenza, sciuma (v. a.), spuma, spumma (disus.), stiuma, stumia (idiot.), stummia (v. disus.). *Effervescenza,* il formarsi di piccole e frequenti bolle alla superficie di un solido o liquido, per lo sviluppo di gas che se ne sprigiona: caratteristica l'effervescenza dei carbonati. - *Schiuma* o *spuma di mare (magnesite),* sostanza minerale, leggera, porosa, friabilissima, composta di silice, magnesia, acido carbonico ed acqua; serve a fare le pipe. - *Schiumare,* fare spuma, spumeggiare *(sopraspumeggiare,* rigurgito del liquido per effetto dello spumare); anche *levare la schiuma:* dischiumare, dispumare (disus.), schiummare (poco us.), stumiare (disus.), stummiare (disus.), togliere la schiuma *(schiumarola,* arnese di cucina per schiumare: mestola bucherellata, traforata; retino, schiumaruola, schiumatoio, scumarola, stiumino). - *Schiumoso,* che ha schiuma, pieno di schiuma: schiumante, ispumante, espumoso, schiumante, schiumato, spumeo, spumifero, spumoso. - *Spumante,* che fa schiuma, molta schiuma: effervescente, gazoso, spumeggiante, spumifera.

Schiumare, schiumaròla, schiumóso. Detto a ***schiuma.***

Schivare *(schivabile, schivato)*. Cansare, ***evitare*** un ***castigo***, un ***danno***, un ***male***, una ***pena***, un ***pericolo***, ecc. (nell'uso, specialm. l' ***incontro*** di qualche persona): dare volta, discostarsi, fuggire al largo, girar tondo, ***nascondersi***, ribadare, scampare, scansare, scantonare, scostarsi, sfuggire, star lontano, svicolare, torcere i passi. Anche, ***esimersi*** dal fare alcunchè; *sbrigarsi (scansamento, scanso,* atto ed effetto dello schivare: evitazione). - *Dare un canto in pagamento, scantonare i creditori,* schivarli; scansare *come un lebbroso:* di persona con la quale non vogliamo trovarci *(schivabile,* che si può schivare: evitabile, contr., ***inesorabile***, inevitabile). - *Se non è oggi è domani:* di cosa inevitabile.

Schivo. Guardingo: ***ritroso***.

Schizomicéte. Il più piccolo essere, vivente su organismi morti o in soluzioni organiche *(saprofiti),* oppure su corpi viventi *(schizomicete parassitario),* causa di malattie infettive.

Schizzare *(schizzamento, schizzato)*. Saltar fuori, ***uscire*** con impeto di qualunque ***liquido***, erompere di ***zampillo;*** saltare di ***fango*** o di particelle d'altra materia (o introdurlo per ***iniezione***); (anche, fare un ***disegno*** alla grossa: ***abbozzare***). - *Schizzamento, schizzo,* lo schizzare. - *Schizzatoio,* arnese per schizzare: ***schizzetto***.

Schizzettare, schizzettata, schizzettatura. Vegg. a ***schizzetto***.

Schizzètto. Piccolo istrumento, di varie forme, col quale si attrae e si schizza aria o liquido per ***iniezione*** e per altre operazioni: schizzatoio, ***siringa***. Anche, piccolo ***archibugio***. - *Mazza,* stantufo dello schizzetto. - *Schizzettare,* introdurre liquido con lo schizzetto: siringare; *schizzettata,* l'atto e la quantità di materia; *schizzettatura,* l'atto e l'effetto.

Schizzignóso, schizzinóso. Ritroso, ***schifiltoso***.

Schizzo. Lo ***schizzare***. - Macchia di ***fango***, ecc. - Specie di ***disegno*** o di ***pittura*** *(macchiare,* fare schizzi; *macchiaiolo,* il ***pittore*** che li fa).

Scia. Detto a ***nave***, pag. 706, sec. col.

Sciábola. Nota ***arme*** d'acciaio, maneggevole, per ferire di taglio o di punta: acciaro, affettapolpe, brando (poet.), ferro, lama, sciabla (disus.), scilacca. Varia di forma secondo la milizia a cui serve *(sciabolina,* piccola sciabola; *sciabolone, squadrone,* grande). - Sciabola *a sega,* arme usata specialmente dai portaferiti in guerra; *sciabola-baionetta,* arme da taglio o da punta: impugnata dal soldato, serve quale sciabola e, innastata alla canna, rende il ***fucile*** o il moschetto arme da punta; sciabola *d'onore,* quella conferita per segnalati servigi in guerra o altrimenti. - Sciabola *damaschina,* di lama d'acciaio temperato; *inguainata,* nel ***fodero;*** *sguainata,* fuori del fodero. ***Daga***, specie di sciabola-baionetta a lama corta, larga e diritta; *jatagan,* sciabola dei turchi e degli arabi; *pallos,* la sciabola diritta della cavalleria russa pesante; *salacca* (scherz.), sciabola anche di legno; *scimitarra,* sciabola corta, lunata, usata dagli orientali: arpe (falce mitologica di Saturno, arme corta e ricurva di cui si servivano anche i gladiatori traci), arrancata, spada turchesca, storta (arme che ha somiglianza con la spada turchesca), stortetta (arme che segretamente si portava sotto); *squarcina,* sciabola antica da predoni. - *Capolo,* impugnatura della sciabola; *guardamano* o *guardia,* parte dell'impugnatura per guardia o difesa; *crociera,* ferro ch'è di traverso all'impugnatura (serve di guardia alla mano); *dorso,* parte opposta al *taglio,* o *filo,* della ***lama;*** *elsa,* detto a ***spada;*** *guancia,* ciascuna parte laterale dell'impugnatura di alcune sciabole; *pomo,* l'estremità superiore e tondeggiante dell'elsa. - *Debole* delle sciabole, parte della lama che si allontana dal *centro di percossa,* o *forte* della sciabola, valutato a due terzi dall'impugnatura. - *Dragona,* striscia di cuoio, cordoncino o nastro, con fiocco, o nappina od ulivetta, che, allacciata in fondo all'impugnatura della sciabola e passata intorno al polso, serve ad assicurare l'arme in mano; *guaina,* il ***fodero;*** *puntale,* fornimento di metallo e normalmente di ottone, che si mette ai foderi di cuoio delle sciabole; *moschettone,* molletta per tenere la sciabola appesa alla ***cintura***, al ***cinturino***. - *Mappa,* gruppo di fili o pèneri messi per ornamento alla sciabola degli ufficiali; *paramano,* manopola difensiva della mano; *vette,* spranghetta di ferro perpendicolare all'asse della lama.

Affettare uno, ammazzarlo con una o più sciabolate. - *Cacciar mano alla spada, alla sciabola:* impugnarla, *calare fendenti,* dare colpi, sciabolate; *inastare,* assicurare sulla canna la sciabola-***baionetta;*** *ferire, incarnare:* vegg. a ***ferita;*** *inguainare,* mettere la sciabola nel fodero (contr., nudare, sfoderare, *sguainare, snudare*); *menare a tondo,* far rotare la sciabola; *sciabolare,* battere con la sciabola, menar colpi di sciabola, precedere a sciabolate; *tirare di sciabola,* maneggiarla con arte, nella ***scherma*** o nel ***duello*** - *Piattonata,* ***colpo*** di sciabola dato di piatto; *sciabolata,* colpo di sciabola: salaccata. - *Sciabolatore,* colui che maneggia la sciabola.

Sciabolare, sciabolata, sciabolatore. Detto a ***sciabola***.

Sciabordare *(sciabordato)*. Diguazzare, ***sciaguattare***.

Sciacallo. Mammifero carnivoro, della famiglia dei cani, vivente in Europa, nell'Africa, ecc. *Cojote,* lo sciacallo americano. - *Bramire, bramito,* il gridare, il grido dello sciacallo.

Sciacquabudella *(a)*. Modo di ***bere*** (pag. 272, sec. col.).

Sciacquadente, sciacquadenti. Detto a ***mangiare***, pag. 519, sec. col.

Sciacquare *(sciacquamento, sciacquato, sciacquatura)*. Risciacquare: vegg. a ***cucina***, pag. 787, sec. col. *(risciacquamento, risciacquato, risciacquatura)*.

Sciacquatòio. Scolatoio: vegg. a ***scolare***.

Sciaguattare *(sciaguattato)*. Agitare, dibattere, diguazzare qualche ***liquido*** in un ***vaso*** non pieno: dibattere, dibatticare, diguazzare, guazzerare, sbatacchiare, sbattere, sciabordare, ***scuotere***. - *Sciaguattamento,* atto ed effetto dello sciaguattare: dibattimento, sciabordío.

Sciagura. Grande ***disgrazia***.

Sciaguratággine, sciaguratamente, sciaguratezza. Vegg. a ***sciagurato***.

Sciagurato. Disgraziato, in ***disgrazia***, degno di ***pietà***, ***infelice***, sciaguroso; anche, ***malvagio***, ***scellerato***. - *Sciaguratággine, sciaguratezza,* qualità di sciagurato. - *Sciaguratamente,* per disgrazia o con malvagità.

Scialacquare *(scialacquamento, scialacquato)*. Lo ***spendere*** con ***prodigalità*** o eccessivamente, per procurarsi ***divertimento***, ***piacere***, ecc.; ***consumare*** malamente il ***capitale***, il ***denaro***, il ***patrimonio*** e simili: dilapidare (dilapidamento, dilapidazione), dissipare (dissipamento, dissipazione), divorare, ***mangiare*** tutto; mandare in ***rovina***.

Scialacquata, **scialacquato**, **scialacquio**. **scialácquo**. Vegg. a ***spendere***.

Scialare *(scialato)*. Darsi bel tempo, far vita di ***divertimento***, di ***gozzoviglia***, di ***lusso***, di ***piacere; spendere*** molto, troppo, sfoggiando, facendo ***sfoggio*** in pranzi, ecc.: andare brigatando (poco us.), carnevaleggiare; fare baldoria, bella vita, buona cera, carnevale, gallòria; fare buon tempo, fare il ***grande***, gavazzare, ***godere***, godersela, grandeggiare, menare sollazzo, sbaioccare, sberlingare, sbirbare, sbirbarla, sbirbarsela, scazzellare, schiassare, sciorinarsi, sfogare, sguazzare, tassellare (disus.), trincare, vivere gioiosamente. - *Scialo*, lo scialare: ballata, balleria (disus.), carnevale, tempone, vignuola. - *Scialone*, scialacquatore. - Proverbî: *Chi compra il superfluo, venderà il necessario*. - *Chi si stende più del lenzuolo, mostrerà i piedi*.

Scialarsi *(scialato)*. Discingersi, sciorinarsi, scompannarsi, scoprirsi, spettorezzarsi (disus.), svestirsi.

Scialbare, scialbo *(scialbato)*. Dare l'***intonaco*** al muro.

Scialbo. Bianchiccio, ***pallido***.

Scialle. Ampio ***panno*** o ***drappo*** di lana, di seta o d'altro tessuto o a ***maglia***, di uno o piu colori: usato dalle donne, che lo portano sulle spalle ripiegato triangolarm., anche a più doppî: ciarpa *(scialletto, sciallettino*, dimin.; *scialluccio*, vezzegg.: *sciallone*, accr.). - Scialle *a quattro doppi*, raddoppiato quattro volte; *di terno*, doppio, stradoppio; *frangiato*, con ***frangia; turco***, tessuto in Turchia, e generalm. molto ricco e costoso. - *Baiadero*, scialle leggero da estate; *canesù*, velo o sciallino da collo, di trina; *fichu* (franc.), scialletto di forma triangolare, di velo, di trina, di merletto, che posa sulle spalle e s'incrocia largo sul petto; *plaid* (pron. *pledd)*, scialle scozzese, da avviluppare tutta la persona; *sciama*, o *sciamma*, sorta di scialle che portano gli Abissini. - *Cocca*, punta dello scialle. - *Imbacuccare, imbacuccarsi*, ***avvolgere***, avvolgersi in uno scialle; *infagottare, infagottarsi*, avviluppare, avvilupparsi malamente.

Sciálo. Lo ***scialare;*** il far ***festa*** continuamente.

Scialuppa. Sorta di ***barca***.

Sciamannare *(sciamannato)*. Abborracciare, ***fare*** malamente.

Sciamannato. Sinon. di ***sciatto***.

Sciamare, sciáme. Vegg. ad ***ape***.

Sciamito. Sorta di ***stoffa*** a fiorami.

Sciampágna. Celebre ***vino*** spumante.

Sciancare, sciancarsi *(sciancato)*. Vegg. a ***storpio***, a ***zoppo***.

Sciancato. Chi ha l'***anca*** rotta o guasta; di ***corporatura*** difettosa; ***storpio, zoppo***.

Scianto. Ricreazione, ***riposo*** dopo il lavoro.

Sciarada. Sorta di ***enigma***, di ***indovinello***, in prosa o in versi, che sminuzza una parola in più parti di varî significati coi quali c'è da trovare l'intero. Sciarada ad ***anagramma***, *a incastro*, *incatenata*, ecc. - *Primiero, secondo, terzo, intero*, o *tutto*: i termini della sciarada.

Sciarappa. Radice medicinale, ***purgante:*** scialappa.

Sciare *(sciato)*. Detto a ***remo***.

Sciarpa. Banda di seta o di lana che si cinge alla vita *(**cintura**)* o si porta al collo *(**colletto, cravatta**)* o ad armacollo *(**tracolla**)*: ***ciarpa***, ciarpetta, ciarpettina, ciarpina, ***fascia***, fusciacca, peplo. Dicesi anche per ***ornamento***. - *Ciarpame, ciarpume*, quantità di ciarpe.

Sciarpellato, sciarpellino. Vegg. a ***occhio***, pag. 752, sec. col.

Sciarpellería. Una ***sciocchezza***.

Sciarra, sciarrata. Baruffa, ***rissa***.

Sciarrare *(sciarrato)*. Sbandare (vegg. a ***sbandamento***); ***maltrattare***.

Sciarrato. Ridotto a ***male***.

Sciática. Affezione, malattia del nervo sciatico: doglia sciatica, ischiade, ischialgia, neuralgia femoro-poplitea, neuralgia femoro-pretibiale, sciantello. - *Sciatico:* di sciatica, attenente a sciatica: ischiadico, ischiatico; *nervo sciatico*, o *ischiatico*, vegg. a ***coscia***.

Sciattággine, sciattamente, sciattare, sciatteria, sciattezza. Vegg. a ***sciatto***.

Sciattino. Incapace, ***inetto***.

Sciatto. Che usa soverchia ***negligenza*** nel ***vestire***, negli atti, nel ***contegno***, nel ***fare:*** a bioscio nel vestire, arruffato, ciaccolino, dimesso, discinto, inconto, inornato, malassettato, mal composto, male in ordine, negletto, sciamannato, scinto, sconcio, spennacchiato, sprezzato, sucido, trascurato. - *Essere sciatto:* essere bisunto, sciamannato, sgualcito; vestire a bioscio (*sciattino*, dimin.; *sciattone*, accr.; *sciattonaccio*, spreg.). *Brindellone, nonnone, sciattone*, persona sciatta. - *Sciattaggine, sciatteria*, atto o modo di persona sciatta: sciattezza, sconcezza, trascuratezza; anche, cosa barbina, fatta male. - *Sciattamente*, in modo sciatto: dimessamente, disonestamente, neglettamente, scompostamente, sprezzatamente.

Sciaurato. Poet., ***sciagurato***.

Sciávero. Avanzo di ***pelle conciata***. - Vegg. a ***segare***.

Scíbile. Quanto si può ***sapere;*** quanto forma ***scienza***.

Sciente, scientemente. Vegg. a ***sapere***.

Scientificamente, scientifico. Detto a ***scienza***.

Scienza. Complesso delle cognizioni ordinate intorno alle cose e ai principî (vegg. a ***principio***) che le reggono, a ogni ***fenomeno*** che presentano; corredo di nozioni certe, partitamente o in complesso, che formano il ***sapere***, e il sapere stesso (contr., ***ignoranza***): ampio mare del ***vero***, campo scientifico, dèa pensosa, ***dottrina, filosofia***, liberali studî, patrimonio dell'***ingegno***, dell'***intelletto***, dell'***intelligenza***, regno di Minerva, ***sapienza***, scibile, scienzia (v. a.), sofia (gr.), ***studio***, trivio (nel medio evo), Urania. In senso oggettivo più ristretto: ***arte, facoltà, disciplina***, magistero. Comunem., ***notizia*** certa di checchessia. - Scienza *accessibile*, ***facile*** a studiarsi, a intendersi; *alta, profonda*, ***grande;*** *elementare*, primitiva, ***semplice;*** *falsa*, senza fondamento, basata sul ***falso;*** *infusa*, avuta da ***natura***, senza fatica di studî: scienza *madre*, fondamentale; *osservativa*, che tende a ***osservare***, all'***osservazione;*** *popolare*, agevole (*popolarizzare, volgarizzare* la scienza, diffonderla nel ***popolo***); ***trascendentale***, che ha per oggetto le nozioni più elevate; *viva*, attiva, che produce.

Gaia scienza, nel medio evo, la scienza d'amore cavalleresco e la poesia trovadorica; *gnosi*, scienza d'un ordine superiore; *macchiologia*, *vaniologia*, scienza inutile; *onniscenza*, scienza universale; *pantosofia*, scienza o saggezza universale; *prescenza*, il sapere prima: divinazione. - Scienze *applicate*, quelle che mirano a fornire nuovi soccorsi all'***arte*** e all'***industria:*** es., la ***chimica*** (contr., scienze *pure*). - *Comparate* o *comparative*, quelle che studiano le relazioni fra due o più discipline (così

l'***anatomia***, la ***fisiologia***, la ***patologia***, ecc.); scienze *del Quadrivio*, la ***geometria***, l'***aritmetica***, la ***musica***, l'***astronomia;*** *del Trivio*, nel medioevo, la ***grammatica***, la ***retorica***, la ***dialettica;*** scienze *dimostrative*, quelle che s'insegnano mostrando gli oggetti, i corpi, come la ***zoologia***, la ***mineralogia***, ecc; *empiriche*, quelle basate sulla pratica, sull'osservazione e sulla raccolta dei fatti; *esatte*, o *positive* (vegg. a ***positivismo***), quelle che cercano risolvere i loro problemi con esattezza indiscutibile (tali: le *matematiche*, vegg. a ***matematica***, la ***fisica***, l'***astronomia***, la ***meccanica***); *induttive*, le scienze naturali che, nelle loro ricerche e conclusioni, procedono per induzione, per ***giudizio;*** *naturali*, quelle che studiano i fenomeni e gli oggetti naturali, allo scopo di riconoscerli e analizzarli scientificamente (***botanica***, ***geologia***, ***mineralogia***, ***zoologia***); *occulte*, le dottrine, strane ed assurde, con le quali certi uomini, o ingannatori o illusi, cercarono di conseguire la cognizione del futuro o la facoltà di operare cose fuori dalle ordinarie leggi della natura; *sociali*, l'economia politica, la scienza della ***finanza***, la ***storia***, il ***diritto***, la ***geografia***, la statistica; *speculative*, teoriche (vegg. a ***teoria***). - *Aerodinamica, aerostatica, cinematica, geostatica*, ecc., parti della meccanica; *alchimia, algebra, biologia, geologia, geometria, magia, medicina, metallurgia, meteorologia, numismatica, ottica, politica, storia naturale, teologia, terapia:* vegg. a queste voci; *antropologia, antropologia criminale:* detto a ***uomo;*** *archeologia*, scienza delle ***antichità;*** *balistica*, scienza che tratta dei corpi lanciati in aria (si svolse dopo la scoperta della polvere e la costruzione dei primi cannoni); *dualismo, ontologia* (scienza dell'***essere***): vegg. a ***dottrina; economia***, scienza di bene amministrare (tenere l'***amministrazione***) la cosa pubblica o privata; ***filologia***, scienza della ***parola;*** *geogonia*, dottrina dell'origine della ***Terra;*** *geostatica*, scienza dell'***equilibrio*** dei corpi; ***giurisprudenza***, la la scienza del ***giure***, del ***diritto;*** *mesologia*, scienza dei rapporti che legano gli esseri ai mezzi in cui vivono; *micrometria*, scienza delle ***quantità*** minime; *microscopia*, scienza delle osservazioni col ***microscopio;*** *naturalismo (naturalista)*, vegg. a ***natura*** (pag. 690, sec. col.); *paleografia, paleontografia, paleontologia, paleozoologia:* vegg, ad ***antichità*** e a ***fossile;*** *protologia*, scienza d'un primo ***vero;*** *simbologia*, scienza dei simboli (vegg. a ***simbolo***); *spettroscopia*, vegg. a ***sole; statistica***, scienza dei fatti sociali espressa con termini numerici; *stereotomia*, scienza del taglio dei solidi; ***teoria***, scienza speculativa che dà regola alla pratica e rende ragione delle operazioni.

Alfabeto (figur.), i primi rudimenti d'una scienza; *branca*, ***ramo*** di scienza, dello scibile; ***dogma***, *domma*, la ***verità*** accertata, non più discutibile; ***elemento*** della scienza, ogni prima ***regola; enciclopedia***, la totalità delle cognizioni che si riferiscono a una scienza, ecc.; ***eresia*** (figur.), dottrina, ***massima*** contraria alla scienza accettata; *esperienza*, l'insegnamento pratico dei molteplici fenomeni interessanti la scienza; *filosofia d'una scienza*, le cause prime e lo svolgimento di quelle; ***fondamento***: base, ***principio; formola***, *formula*, espressione esatta d'un concetto scientifico (*formulario*, libro contenente formole); *istituto* (lat.), i primi elementi di una scienza, specialm. legale; ***metodo*** *sperimentale*, fondato sull'esperienza; *nomenclatura*, tutti i nomi proprî d'una o più scienze o arti; *nozione*, cognizione particolare di scienza o d'arte; *onomatologia*, la parte della scienza, massime della botanica, che tratta della nomenclatura; *placito*, ***sentenza*** scientifica autorevole.

Pratica, l'uso delle regole e dei principî d'una scienza; ***problema***, *quesito*, ricerca di carattere scientifico o morale; *propedéutica*, istruzione preparatoria per una scienza o per un'arte; *rudimento*, elemento di scienza o forma nascente che si svolgerà; ***sistema***, complesso di proposizioni coordinate a un principio o a più principî; *terminologia*, l'insieme dei termini tecnici d'una scienza. - *Calometria*, ***trattato*** intorno ai gradi della bellezza nelle scienze; ***catechismo***, trattatello elementare di qualunque scienza; *monografia*, ***libro*** che tratta un punto particolare d'una data materia (*monografista*, autore di monografie); ***plagio***, illecita ***copia***, imitazione d'un'opera scientifica, ecc.; *quadro sinottico*, specchio o tavola di fatti scientifici, storici, ecc.; ***repertorio***, raccolta compendiosa di cognizioni, - *Filomatia*, amore delle scienze; *osservazione scientifica*, attento ***esame*** di un fenomeno, complesso di indagini e di esperienze dirette a trovare la verità in qualche ramo della scienza: esperienza di gabinetto, ***esperimento***, esplorazione, ***indagine***, rivolta a chiarire ciò che resta di inesplorato: microscopio (figur.), ricerca, studio.

Accademia, associazione che diffonde la coltura delle scienze, delle arti, delle lettere; *gabinetto di Minerva:* una o più stanze dove si raccolgono materiali scientifici (gabinetto anatomico, fisico, numismatico, ecc.); ***istituto***, scuola di ***insegnamento; monumento*** (figur.), ***opera*** durevole scientifica, letteraria, ecc.; ***museo***, raccolta, ***collezione*** (e il luogo) di oggetti scientifici; *sacrario, santuario* della scienza, luogo ad essa dedicato; ***scuola***, i discepoli che rappresentano e professano una scienza, un'arte, ecc.; *suppellettile scientifica*, corredo degli istrumenti scientifici. - *Scientificamente*, in modo scientifico: dottrinalmente, filosoficamente, in modo dottrinale, sottile; *scientifico*, della scienza, appartenente alla scienza (***scoperta***, ***invenzione***, ***legge***, ecc.): epistemonico (gr.), filosofico, profondo, scienziato (disus.); ***tecnico***, agg. di quanto è proprio di qualche scienza (*politecnico*, che concerne molte arti che dipendono dalle scienze).

Delle persone. — *Bassotto*, poco pratico in una scienza; *caposcuola*, ***maestro*** in una scienza, chi le ha dato un determinato indirizzo, che trova seguaci o imitatori; *filomuso* (gr.), amatore delle arti e delle scienze; *luminare*, ***illustre***, sommo scienziato; ***martire*** della scienza, chi ad essa si è sacrificato; *mecenate*, protettore di scienziati, di artisti, di letterati; *novatore*, chi sostituisce cosa, teoria nuova ad altra che non è tale (innovatore, riformatore: vegg. a ***riforma***); ***oracolo*** *della scienza* (figur.), chi sa molto, profondamente e può dire parola autorevole; *poliistore*, erudito, versato in tutte le scienze; ***precursore***, chi preannunzia una legge, una verità scientifica; ***profano***, chi non sa d'una scienza; ***professore***, chi è dedito all'insegnamento d'una scienza, per ***professione*** o no (*matricolare*, dare il ***diploma*** che abilita all'insegnamento); *sacerdote* (figur.) della scienza, chi ad essa si consacra; *scienziato*, versato nella scienza: ***dotto***, ***dottore*** erudito, filosofo (*dottorucolo*, spreg. di dottore, specialm. in materia di scienza); *specialista*, chi si applica a un ramo particolare di scienza; *teoretico*, chi conosce una scienza, ma non ne ha la pratica.

*Avere un'****infarinatura*** d'una scienza, saperne

poco, superficialmente; *beccar un pò di tutto*, mettere l'ingegno in molte scienze, senza impararne alcuna con fondamento; *distribuire, spezzare il pane della scienza*, insegnarla; *mangiare il pane della scienza*, ***imparare***; *possedere*, essere in ***possesso*** d'una scienza: conoscerla bene (vegg. a ***conoscere***), averci ***competenza***, essere ***perito***; *rimettere in luce una scienza*, farla rifiorire, darle impulso, ***progresso***, ***rinascimento***, risorgimento (contr., *adoperare lo spegnitoio*); *tenere il primato*, essere ***primario***, ***primate***, ***primo*** in una scienza, esserne il ***principe***. - *Classificare*, stabilire la *classificazione* scientifica, ossia la ***classe***, il ***genere***, la ***specie***, ecc., degli esseri o delle sostanze appartenenti ai tre regni della natura: ***animale***, ***vegetale***, ***minerale***.

Scienziato. Detto a ***scienza***.

Scilacca. Detto a ***sciabola***.

Scilinguàgnolo. Vegg. a ***lingua***, pag. 438, sec. col.

Scilinguare (*scilinguato, scilinguatore, scilinguatura*). Pronunziare male (vegg. a ***pronunzia***), per difetto organico o per mala abitudine: vegg. a ***balbettare*** e a ***tartagliare***.

Scilòma. Lungo ***ragionamento***.

Scioppare, scilòppo. Vegg. a ***sciroppo***.

Scimia, scimieria, scimiesco. Veggasi a ***scimmia***.

Scimitarra. Sorta di ***sciabola***.

Scimmia. Mammifero quadrumane (con quattro mani), di forma più o meno analoga, secondo le varie specie, a quella dell'***uomo*** (*bimano*): antropoide (uomo imperfetto, quasi uomo), antropomorfo (che ha forma d'uomo, pseudouomo), bertuccia, bertuccina, bertucciola, bertuccio, bertuccione, micco, monicchio (disus.), monna, monnino, monnone, monnosino; pitecantropo, piteco, scimmiotto (scimmia giovane). La scimmia vive nelle foreste delle regioni calde; appartiene all'ordine dei *primati*, comprendente gli animali di più alta organizzazione. E' simbolo della *bruttezza* e dell'*imitazione*. - *Antropomorfe*, le scimmie il cui organismo s'allontana ben poco da quello dell'uomo: pitecidi; *catarine*, o *catarrine*, scimmie (viventi in Africa, nell'Asia merid.) caratterizzate dall'avere narici convergenti e piccolo setto nasale (tali, il gibbone, il gorilla, la bertuccia, lo scimpanzé, o *cimpanzé*, e l'orango); *cinocèfali*, catarrine africane, generalm. di grande statura, con la testa simile a quella del cane (dai naturalisti dette *cercocèbi* o *cinomolghi*); *cinomorfe*, le scimmie che, nella loro conformazione, ricordano i cani; *colobii*, di più specie, molte senza pollice; *miopitèchi*, piccole, graziose, dal muso cortissimo; *nàsiche*, dell'antico continente, così dette pel loro naso molto lungo; *papioni*, cinocefale, dell'ant. continente (il drillo, il mandrillo, ecc.); *platirine*, o *platirrine*, a setto nasale grosso (più note gli *uistiti*, i *cebi* e le *scimmie ragni*, con coda prensile); *platirrine*, dell'antico mondo, a setto nasale largo; *semnopiteci*, platirrine (più di venti specie) sparse nelle grandi isole di Ceylan, Sumatra, Borneo, Giava, ecc.

Babbuino (lat., *amadrias*, amadriade), scimmia cinocefala, con pelo giallo scuro verdiccio, faccia verde scura, palpebre bianchiccie; *bertuccia* (*bertuccio, bertuccione*), la scimmia comune; *caaita*, scimmia del genere *atele*, dalla ***coda*** tattile e prensile; *cappuccina*, specie americana; *cercocebo*, catarina intermediaria fra i cercopitechi africani e i macachi dell'India; *cercopìteco*, catarina; *diana*, piccolo cercopiteco barbuto; *drillo*, cinocefalo dal muso prominente e dalla coda cortissima; *driopiteco*, antropomorfa dell'epoca miocenica; *duck*, della Cocincina, a varî colori; *duruculi*, notturna, con lunga coda; *edipo*, o *mida*, americana, con mani rosse, corpo lungo quindici centim. e la coda il doppio; *entello*, piteco del Bengala; *gorilla*, la più grossa e robusta delle antropomorfe, con faccia orrida, pelo nero, senza coda, braccia lunghe fino al ginocchio; *hulock*, antropomorfa del genere *ilobate*, più piccola dell'orango; *macaco*, *macacco*, scimmia vigorosa, con muso somigliante a quello del cane; *mammone*, o *mandrillo*, scimmia cinocefala, libidinosissima; *micco*, dell'Orenoco, assai piccola; *micete*, scimmia urlatrice, dell'America merid.; *nitticeto*; *nittipiteco*, scimmie notturne; *pitecia*, scimmia americana, saltatrice, tarchiata, con pelo lungo e riccio; *orang-utang*, antropomorfa (*simia satyrus*) che rappresenta nell'Asia il *gorilla* e lo *scimpanzè* del continente africano (*orang* significa uomo; *utang*, selvaggio); *propitèco*, del Madagascar; *reso*, macaco tozzo, intelligentissimo, diffuso in tutta l'India; *sachi*, americana, di coda lunga e pennacchiuta; *saguino*, propria dell'America intertropicale (specie più notevole, il saimiri, graziosissima); *sileno*, del genere macacchi, tarchiata; *titi*, americana, del genere delle callitrici; *uakari*, dell'America, con muso rosso, pelo fulvo e coda rudimentale; *uistiti* (*jacchus vulgaris*), piccolissima, americana; *ungko*, indigena di Sumatra (ha una dilatazione giugulare tale che, quando grida, si gonfia come una palla, rafforzando molto la voce). Altre scimmie note sotto i nomi di *gottomammone*, *giacco*, *lori*, *miriki*, *mova*, *nasobianco*, *nemestrino*, ecc. - *Galàghi*, *tarsieri* o *tarsii*, *cheiromi* o *ai-ai*, animali che all'organizzazione delle scimmie uniscono l'apparenza di scoiattoli; *hanuman*, scimmia favolosa che ha gran parte nella storia leggendaria del secondo periodo della mitologia indiana. - *Proscimie* o *lemuridi*, sott'ordine dei primati, affine alle scimmie, comprendente animali notturni ed insettivori, proprî del Madagascar e delle isole dell'arcipelago Malese (*maki*, nome di parecchie proscimmie, specialmente del *lemur catta* del Madagascar); *trogloditi*, genere di quadrumani.

Scimiaggine, *scimmiaggine*, natura della scimmia; *scimmieria*, qualità di scimmia, complesso delle scimmie: bertuccerìa; *scimiesco*, *scimmiesco*, di scimmia, che ha della scimmia: sciamiatico. - *Ringhiare*, *ringhio*, emettere la voce che fa la scimmia. - *Scimmiottare*, *far la scimmia*: dicesi in senso di ***imitare***.

Scimmiottare, scimmiòtto. Detto a ***scimmia***.

Scimunitággine, scimunito. Vegg. a ***sciocchezza***, a ***sciocco***.

Scindere (*scisso*). Propriam., ***staccare*** con violenza; ma dicesi anche per ***dividere***, ***fendere***, sdoppiare, ***separare***.

Scingere (*scinto*). Discingere, ***sciogliere***.

Scintilla. Particella di fuoco, repentina, vivacissima, e di corta durata, che si spicca con impeto e per lo più con iscoppiettio dal legno che arde, dal ferro incandescente battuto sull'incudine, dall'***acciarino***, ecc.: favilla, favolesca (vegg. a ***fuoco***), losola (v. senese), monachina (*favilletta*, *favillina*, *favilluzza*, *scintilletta*, *scintilluzza*, dimin.). Anche, la luce momentanea prodotta dall'***elettricità*** che, condensata, si trasporta rapidissimamente da un corpo all'altro, attraversando l'aria interposta. - *Scintillamento*, atto ed effetto dello scintillare: brillamento, luccichio, scintillazione, scintillio, sfavillamento (*sfavillio*, uno sfavillamento continuo, *brulichio* turbinoso di scintille); *scintillante*, che

scintilla: brillante, corrusco, disfavillante (disus.), rutilante, sfavillante, sfavillato di splendori; *scintillare*, mandar scintille: brillare, disfavillare, favillare (disus.), luciccare, rutilare, sfavillare, tremolare. - *Scintillometro*, istrumento (inventato da Arago) che dà la misura della scintillazione.

Scintillare (*scintillamento, scintillante, scintillato, scintillazione*). Mandare scintille, ***scintilla***.

Scinto. Sinon. di ***sciatto***.

Sciòbbo. Lo stesso che ***deforme***.

Scioccággine, scioccamente, scioccheggiare, sciocchería. Detto a ***sciocchezza***, a ***sciocco***.

Sciocchèzza. Qualità di chi è ***sciocco;*** anche (propriam., *sciocchería*), atto e parola da sciocco (le voci che seguono in corsivo indicano specialm. la qualità): asineria, asinità, *babbuaggine*, babbuassaggine, baggianata, *balordaggine*, balorderia, bambaneria, *bessaggine, bietolaggine*, buacciolata, *buaggine, buassaggine*, bubbolata, cacchioneria, capata, capocchieria, *castronaggine*, castroneria, cipollata, citrullaggine, citrulleria, corbelleria, cordoneria, cosa esilarante, *dabbenaggine, dappocaggine, dappochezza, disavvedimento, dolcezza di sale*, fagiolata, *fatuità*, fatuitade, freddura, *gaglioffaggine*, gagliofferia, giuccata, giuccheria, goffaggine, *granelleria, grossezza d'ingegno, grullaggine*, grulleria, *imbecillaggine*, *imbecillità, insipienza*, insulsaggine, iscempità (disus.), *mancamento di* ***spirito,*** matteria, *mattezza* (poco us.), *melensaggine, mellonaggine, milensaggine*, minchioneria, *minchionevolezza*, mocciconeria, pappolata, *pecoraggine*, pifferata, pinconaggine, polpettone, *puerizia*, ragliata, *scempiataggine, scempiatezza*, scempietà, scempiezza, *scimunitaggine, scioccaggine*, sciocchería, *scipitaggine*, scipitezza, *semplicità, stolidezza, stoltezza*, stoltizia, stultezza (v. a. lat.), stultia (v. a.), *stupidezzo*, trullaggine, trulleria. - *Sciocchèriola*, sciocchezza lieve.

Sciòcco. Che manca di ***intelligenza,*** di ***saviezza,*** di ***senno,*** di ***prudenza;*** che fa o dice ***sciocchezza:*** afaticcio, arcifanfano, asinino, assonnito, baggiano, balogio, ***balordo,*** bambo, baseo (disus.), basoso (disus.), beoto, buono tre volte, cieco e bieco, citrullo, disavveduto, discipito (disus.), dolce di sale, fatuo, gaglioffo, ***goffo,*** grullo, insensato, insulso, istupidito, leggiero, melenso, ***pazzo,*** pecoresco, scemo, sciempio, sciabordo (aret.), scimunito, scipido, scipito, semplice, senza sale, sòro, terricurvo, tondo di pelo, tonto, troppo buonaccio (*sciocchereIlo, sciocchino*, dimin.; *scioccone*, accr.; *sciocconaccio*, spreg.). - *Di persona:* allocco, arcifanfano, arlotto, asino; asino d'Arcadia, di Pantellaria; babbaleo, babbalocco, babbano, babbeo, babbione, babboccione, babbuasso, babbuino, baccellaccio, baccello, baccellone, bacchillone, bacciocco, bacheco, bachiocco, baggeo, baggiano, baggianaccio, baiocco, baioccone, balordaccio, balordello, barbaggianno, barbalacchio, barbuasso, barlacchio, beccone, beco, bel cero, bello spirito, bertoldo, besso, bestiuolo, bichico, bietolone, bighellone, bocco, bonus vir (lat.), bozzone, brogio, brogiotto, buaccio, buacciolo, buaccione, bue, bue di panno, bufalo, buon uomaccino, buon uomo; capo d'assiuolo, capocchio, capocchione, castronaccio, castroncello, castrone, carciofo, casimisdeo, cavolaccio, cazzo cendito (disus.), cervello di gatto, cetriolo, chiurlo, ciafo, citrullaccio, citrullino, citrullo, ciuco, cogliluva, coglioncello, coglione, conte dei minchioni, corbello, corbellone, cordombero, cordoncello, cucco, cuio, cuicco, dabbenuomo, ***dappoco,*** dolce di sale, dolcione, ebetista, fagiolo, fantoccio, fatuo, fesso, gabbiano, gaglioffo, galeone, gallione, ghiandone, ghiozzo, giacomo, giucaccio, giucco, giucherello, giuggiulone, gnocco, gocciolone, gonzo, gran maestro dell'ordine dei grulli, grullino, grullo, gufaccio, imbecille, insigne imbecille, insensato, insipiente, lanternone, lavaceci, lasagnone, lupinaio, maccherone, magogo, mangiamarroni, margolfo, marzocco, melenso, mellone, mencheraccio, menghero, menico, meo, merlo, merlotto, mestolone, midollone, minchioncello, ***minchione,*** moccicone, moccolone, montone, oca, ottuso, paccheo, pacchiano, pacchio, palamidone, papavero, papero, paperotto, paperottolo, pappa senza sale, pappaceci, pappacchione, pastricciano, pascibietole, ***pazzo,*** pecora, pecorone, pentolone, piastricciano, pinca da seme, pinchellone, pinco, pinconcione, pincone, pippone, pisellaccio, pisello, pisellone, pollo, pover'uomo, privo di ***cervello,*** rapa, riciuco, santoccio, scempio, scimmiopappagallo, scimunito, scioccaccio, sciocchino, sciocconaccio, scioccone, semplice, semplicello, sempliciaccio, semplicione, sempliciotto, serfidocco, sermestola, sonaglio, sporagione, squasimodeo, stolido, stolto, strullo, ***stupido,*** taccolino, taddeo, talpa, tambellone, tempione, testa debole, di legno; testa scema, tondone, tonno, torsolo, torsone, totano, tronco, troppo ingenuo, trullo, uomaccino; uomo senza sale, con poco sale nel cervello o in zucca; viso da sciocco, zucca al vento, zucca vuota, zuccone, zufolo, zufolone, zugo melato. - *Divenir sciocco:* immelensire, incastronire, incitrullire, ingiucchire, ingrullire, rimanere smelensito, ringiucchire (ripete e rafforza ingiucchire), ringrullire, rintrullire. - *Essere sciocco:* avere del bue, dell'animale, dell'ognissanti, del nuovo pesce; avere della pappa nel cervello; avere una vena di dolce, di sciocco; avere meno cervello di un'oca; dare un tuffo nello scimunito; essere battezzato in domenica; essere di buona pisellaia, di sette mesi; mancare d'un giovedì, d'un venerdì; non saper neppure sognare quel che si peschi, non sapere quante dita si ha nelle mani; non saper nè di me nè di te; saper d'arlotto (Arlotto, pievano di Firenze, celebre per la sua goffaggine), sentire dello scemo, vedere la luna nel pozzo.

Scioccamente, in modo sciocco: baccellonescamente, balordamente, da bestia, da scempio, gaglioffamente (poco us.), insulsamente, scempiatamente, scimunitamente, scipitamente, senza sugo, soramente (poco us.), stolidamente, stoltamente, stupidamente. - *Scioccheggiare*, agire da sciocco: dare in ciampanelle, in nonnulla, in piattole, in tinche e ceci; fare sciocchérie, farsi frustare. - *I piselli son sempre nelle frasche:* gli sciocchi sono sempre impacciati.

Sciògliere (*sciolto*). Slegare o allargare quanto serve ad ***avvolgere,*** a ***legare,*** a ***stringere*** (sia ***cintura, nodo*** o altro): discingere, disfare, disgiungere, dislacciare, disnodare, dissolvere, disviluppare, disvincolare, disunire, ribassare, sbrigliare, scappiare, scingere, sciorre, scontessere, slegare, solvere, svincolare, svolgere. Anche: ***decomporre,*** diluire, disciogliere, disfare, dissolvere, distemperare, liquefare, mettere in ***infusione,*** stemperare; diradare (rendere ***rado***), disperdere, dissipare, dissolvere, ***distruggere,*** scomporre; allontanare i componenti un'***adunanza,*** un'***assemblea;*** pôr fine a una ***società,*** licenziare l'***esercito,*** ecc. Figur., assolvere (dare l'***assoluzione***), ***liberare;*** anche, ***decidere, definire,*** espedire, ***finire*** una ***lite,*** una ***questione*** e simili; togliere da ***imbarazzo,*** da ***imbroglio,*** da ***impegno,*** da ***impiccio,*** da ***obbligo,*** ecc. - *Prosciogliere*, sciogliere da ***accusa,*** da ***condanna,*** da ***pena*** e simili; *rescindere*, sciogliere un ***contratto,*** un ***patto***

e simili: *ridisciogliere, riscioglière*, iter. di sciogliere; ***sciogliere il corpo***, purgare, dare un ***purgante***. - *Sciogliersi*, scappiarsi, ***liberarsi;*** dileguarsi, disciogliersi, disperdersi; perdersi in aria, in nulla; risolversi, separarsi, sfilarsi, solversi, ***sparire***, svanire, svincolarsi. Anche, cessare di stare uniti: disciogliersi, disperdersi, sfilare.

Scioglimento, lo sciogliere e lo sciogliersi: decomposizione, discioglimento, discomponimento, disfacimento, disgregamento, disgregazione, dissoluzione, dissolvimento, distruzione, risolvimento, scissione (v. d'us.), scomponimento, scongiungimento, slegamento, soluzione, chiusa, ***conclusione***, conversione, ***fine***, peripezia, svoltura (*scioglimento di corpo*, ***diarrea***, sciolta). ***Soluzióne***, lo sciogliere o lo sciogliersi, atto ed effetto, e la materia sciolta (contr., *concentrazione*). - *Dissolubile*, atto a essere sciolto: decomponibile, fusibile, scioglibile, solubile (contr., *indecomponibile, indissolubile, infusibile, insolubile*); ***dissolvente***, la sostanza atta a sciogliere altre: diluente, dissolutivo, dissolutore, risolvente, solutivo, ***solvente***; *sciolto*, disciolto, dissolto, risoluto (non us.), soluto.

Sciògliersi, scioglimento. Detto a ***sciogliere***.

Sciòlo. Saputello, ***saccente***.

Sciòlta. La ***diarrea***.

Scioltezza, sciòlto (di membra). Vegg. ad ***agilità***, a ***destrezza***.

Scioperàggine, scioperatàggine. Oziosità, ***ozio***, ***pigrizia***.

Scioperare *(scioperato)*. Fare lo ***scioperato;*** fare ***sciopero***.

Scioperatamente, scioperatezza. Vegg. a ***scioperato***.

Scioperato, scioperatóne. Che sta in ***ozio***, ozioso: ***fannullone***, fiaccacóllo, ***mascalzone***, scioperataccio, ***vagabondo***. - *Scioperatamente*, da scioperato. - *Scioperaggine, scioperataggine, scioperatezza*, atto o qualità di chi è scioperato; anche, ***spensieratezza***.

Scioperío. Poco us.: ***ozio***, ***sciopero***.

Sciòpero. Il cessare concorde d'operai dal ***lavoro*** per venire a migliori patti coi padroni: disoccupazione, gazzurro (disus.), ozio volontario, scioperio (sciopero continuato). Sciopero *forzato*, quando imposto da circostanze o volontà esteriori; *generale*, atto di solidarietà di tutte le classi operaie che parteggiano per un gruppo, in segno di protesta. - *Scioperante*, che fa sciopero: disoccupato volontario *(krumiro, crumiro*, neol. d'uso, l'***operaio*** che si presta a lavorare mentre gli altri scioperano); *scioperare*, fare sciopero: scioprare (disus.); *serrata* (ingl., *lock-out*), sospensione parziale o generale, da parte dei padroni, dei proprietari di una data industria, per mancato accordo con gli operai. - ***Arbitro***, *proboviro*, persona (per lo più, in *collegio* con altre) delegata come giudice tra scioperanti e padroni.

Scioperóne. Ozioso, che sta in ***ozio***.

Sciorinamento, sciorinare. Vegg. a ***stendere***.

Sciorinarsi *(sciorinato)*. Vegg. a ***scialarsi***, a ***vestire***.

Sciòrre *(sciolto)*. Lo stesso che ***sciogliere***.

Scipitàggine, scipitamente, scipitezza, scipito. Vegg. a ***sciocchezza***, a ***sciocco***.

Sciròcco *(sciroccale)*. Il ***vento*** che spira fra levante e mezzodì: euro, scilocco (disus.), sirocco, vento scilocco (disus.).

Sciroppare *(sciroppato)*. Vegg. a ***sciroppo***.

Sciròppo *(sciropposo)*. Liquido, di una certa consistenza, composto di acqua, zucchero, sugo di frutta e simili: giulebbe, giulebbo, scilopo (disus.), sciloppo, siroppetto, siroppo. In ***farmacia***, soluzione densa e vischiosa di zucchero di canna e acqua pura, oppure in acqua avente in soluzione sostanze medicamentose: es., sciroppo *d'arancio*, di *china*, di *cicoria*, di *ipecacuana*, di *melagranata* (granatina), di *orzo* (orzata), di *poligala*, di *rabarbaro*, di *ribes*, ecc. (secondo la densità, si dice che lo sciroppo *fa la pellicola, la perla, la nappa, il piccolo filo, il gran filo*, ecc.). - *Acetomiele*, sciroppo semplice di aceto (vecchio preparato a base di miele); *melassa*, vegg. a ***zucchero;*** *saccaroleo*, sciroppo in generale fatto con zucchero comune. - *Sciroppare, sciloppare*, giulebbare, ***confettare***.

Scirpo. Pianta ciperacea, coi giunchi della quale si fanno ceste, stuoie, ecc.

Scirro *(scirroso)*. Sorta di ***tumore***.

Scisma *(scismatico)*. Distacco, separazione d'un certo numero di fedeli da una ***Chiesa***, da una ***religione:*** discordia, divisione, eterodossia, squarcio (disus.); pei cattolici, ***eresia*** (nella politica, distacco di alcuni da un ***partito***). - *Grande scisma d'Oriente*, anarchia durata una parte del secolo XIV e XV nella Chiesa cattolica, mentre parecchi papi pretendevano ad un tempo essere tutti legittimi; *nestorianismo*, lo scisma dei seguaci di Nestorio (nelle Indie Orientali), i quali pretendevano di avere ricevuto il vangelo da san Tomaso, ecc. - *Scisma dei Samaritani*, la divisione che esisteva fra Gerusalemme e Samaria, per quistioni religiose; *di Lutero*, la ***riforma;*** *d'Inghilterra*, separazione di questo paese dalla Chiesa cattolica per opera di Enrico VIII, nel secolo XVI; *d'Oriente* o *dei Greci*, separazione della Chiesa greca dalla romana, provocato dal patriarca di Costantinopoli, Fozio, nel 862, regnando Basile. - *Scismatico*, che promuove o segue lo scisma.

Scissióne, scissura. Lo stesso che ***discordia***, disunione.

Scissiparità. Detto a ***generazione***.

Scitale. Bastone, ***frusta***, ***staffile***, verga.

Sciupacchiare *(sciapacchiato)*. Detto a ***sciupare***.

Sciupare *(sciupato)*. Conciare, adoperar male (meno di *sciattare*), guastare (vegg. a ***guasto***); anche, ***spendere*** malamente: cincischiare, ***consumare*** il ben di sette chiese, disperdere, gualcire, lacerare, malmenare, sciupacchiare (sciupare tanto e quanto), sciupinare (con dispetto), sconciare, sprecare (usare malamente), strebbiare, stribbiare, strucinare, strusciare. - *Ammazzare la gallina per mangiare l'uovo*, sciupare un bene grande per averne uno piccolo. - *Sciupinio, sciupio*, frequenza di *sciupo*, ed effetto dello sciupare, anche di cose non materiali. - *Sciupone*, chi sciupa molto o inutilmente: figliuol prodigo (figur.), strebbione.

Sciupinío, sciupío, sciupòne. Detto a ***sciupare***.

Scivolare *(scivolato)*. Quasi ***sdrucciolare***, ma con meno rumore, in modo più liscio e leggero; scorrere col ***piede***, nel ***camminare***, nel ***cadere;*** parlando di cose lisce, umide e simili, sfuggire di mano, correre, guizzare, sbucchiare, sdrucciolare, sguisciare, sguizzare, sguizzire, sgusciare, smucciare. Anche, ***dare***, ***passare*** piano e rapido; calare, ***scendere*** piano piano. - *Scivolata*, atto ed effetto dello scivolare: isdrucciolo, scivolamento, scorrimento,

sdrucciolio (continuo), sdrucciolone: *scivolento, scivoloso*, sdrucciolevole.

Sclamare *(sclamato)*. Esclamare: vegg. a ***esclamazione***.

Scleréma. Detto a ***neonato***.

Sclerodermi. Famiglia di pesci plettognati, con il corpo coperto di picastre ossee.

Scleròsi. Indurimento patologico di un organo o di un tessuto animale.

Scleròtica. Vegg. a ***occhio***.

Scoccare *(scoccamento, scoccato)*. Far scappare o scappare dalla cocca; scaricare ***arco, balestra*** e sim.; in generale, delle cose tese o ritenute che scattano: dischiavare, discoccare (poco us.), scordare (disus.), sfrenare. Anche, battere, suonare di ***ora***. - *Scoccamento*, atto ed effetto dello scoccare: scocco; *scoccatura*, lo scoccare, azione.

Scocciare *(scocciato)*. Rompere il guscio dell'***uovo***. - Dar ***noia***. - ***Dissuadere***.

Scòcco. Lo ***scoccare***.

Scoccolare *(scoccolato)*. Spogliare un frutice delle sue coccole o bacche.

Scodare *(scodato)*. Tagliare la ***coda***. - *Scodato*, privo di coda.

Scodèlla. Un ***piatto*** più fondo degli ordinari, e per mettervi dentro la ***minestra:*** cassula, ***ciotola***, cuparella, fondina (lomb.), fondino (romagn.), scudella (disus.). *Scodellaccia*, pegg.; *scodellina, scodellino, scodelletta*, dimin.; *scodellona, scodellone*, accr.; *scodelluccia*, dimin. spreg. - *Acciottolare, acciottolio*, urtare, rumore di scodelle urtate; *scodellare (scodellato)*, mettere la minestra o altra ***vivanda*** nelle scodelle; *scodellata*, tanta quantità di vivanda quanta ne sta in una scodella. - *Scodellaio*, stovigliaio: vegg. a ***stoviglie***.

Scodellare *(scodellato)*. Detto a ***scodella***.

Scodellino. Parte dell'***archibugio***, dove è il focone.

Scodinzolare *(scodinzolato)*. Dimenare la ***coda***.

Scofacciare *(scofacciato)*. Modo di ***schiacciare***.

Scoffinare *(scoffinato)*. Limare: vegg. a ***lima***.

Scoglièra. Detto a ***scoglio***.

Scoglio *(scoglioso)*. Masso frastagliato, alla riva o in mezzo alle acque (figur., piccola ***isola*** petrosa, luogo ***sterile*** e aspro; ***ostacolo***, cosa ***difficile*** o che presenta ***pericolo***): ara (sasso alpestre chiamato così dagli Ausonii), punta, rupe, scoglie (disus.), scopolo (disus.), scopulo (v. lat.). *Scogliaccio*, pegg.; *scoglietto, scogliuzzo*, dimin.; *scoglioso*, pieno di scogli: scopuloso, v. lat. - *Berga*, scoglio a picco, a livello del ***mare*** (anche, ***sponda*** scoscesa); *faraglioni*, nome dato agli scogli alti e sottili, come se ne veggono alla costa orientale di Sicilia (Catania) e altrove; *frangente* o *rompente*, lo scoglio a fior d'acqua; *grèbani*, scogli di spiaggia; ***rupe***, scoglio grande, erto; *scogliera*, serie di scogli; *falaise* (franc.), scogliera a perpendicolo sul mare, senza spiaggia. *Fungo marino*, zoofito che sta attaccato agli scogli. - *Andare a picco, inscogliare* (disus.), *naufragare* (far ***naufragio***): dare, urtare negli scogli; ***navigare****, trovarsi fra Scilla e Cariddi*: tra due scogli, in grave difficoltà, in doppio pericolo.

Scoiare *(scoiato)*. Levare il ***cuoio***, la ***pelle***.

Scoiáttolo. Graziosissimo animaletto, roditore arboricolo, vivace, destro, accortissimo, industrioso, con occhi vivacissimi e coda coperta di lunghi peli: scoiatto. E' simbolo della *sveltezza*. - *Cane di praterie*, specie di scoiattolo dell'America Settentrionale; *sciurotteri*, scoiattoli volanti, rosicanti, viventi nel nord dell'Europa Orientale; *vaio*, sorta di scoiattolo (anche, il pelo: franc., *petit-gris*). - *Ghiro*, grazioso animaletto (di mezzo tra lo scoiattolo e il topo), dallo sguardo vivace e con pelo morbidissimo terminato in coda pannocchiuta.

Scolamento. Lo ***scolare***, atto ed effetto.

Scolare *(scolato)*. Di ***liquido***, venir giù, colando e andar via: avere scolo, colare, desudare, digocciolare (scolare ***goccia*** a goccia), ***stillare***, spillare, ***trapelare***, trasudare, ***uscire***. Di materia che tramandi ***umore:*** colare, digocciolare; come azione di persona, far ***cadere*** da un ***vaso*** e simili. - *Scolamento*, atto ed effetto dello scolare: colamento, gemitío; *scolatura*, ciò che cola, scola: colaticcio, scolatizzo (poco us.), stillicidio. - *Scolatoio*, luogo per il quale scolano le cose liquide: ***fosso***, gorna, scaricatoio, sciacquatoio, scolo, sgorgatore, stillo, trafilo; *scolo*, lo scolare, e il liquido che scola: colamento, flusso, scolagione (disus.), sgrondo.

Scolarésca, scolaresco. Vegg. a ***scolaro***.

Scolaro. Chi va alla ***scuola*** o riceve ***insegnamento*** da un ***maestro:*** allievo, alunno, auditore, discente, discepolo, educando, scolaio (disus.), scuolaro, studente. Femm., alunna, scolara, ecc.; *scolaretto, scolarino*, dimin.; *scolaruccio:* dimin. spreg.). *Condiscepolo*, scolaro che va alla stessa scuola con altri; *esterno*, in certi istituti, chi va fuori ad apprendere un'arte; *licenziando, licenziato, uditore:* vegg. a ***studente; privatista***, scolaro che ebbe l'insegnamento paterno o che ha studiato privatam.; *scaldapanche*, scolaro ozioso; *ripetente*, che non ha superato l'***esame***. - *Scolaresca*, tutti gli scolari che vanno a una scuola; classe: scolari, scuola, studentesca (di scuola superiore). - *Accessit*, un tempo, distinzione a chi si accostava di più al premiato. - *Assicelle*, le due assi di legno che adoperano alcuni ragazzi per serrarvi i libri quando vanno a scuola; *esemplare*, quaderno sul quale il maestro disegna lettere a matita o scrive parole che poi lo scolaro deve copiare; *pagella*, quaderno sul quale si segnano le classificazioni ottenute dagli scolari. - *Feria, ferie*, le vacanze.

Scolástica. La ***teologia*** secondo il metodo di Aristotile; il metodo usato nelle scuole, durante il medioevo, nell'insegnamento della ***filosofia*** e della teologia. - *Scolastico*, seguace della scolastica (anche, che si attiene troppo alle regole). - *Conseguenziario*, persona troppa rigida e ostinata nel tirar le conseguenze, nell'andare fino all'ultime conseguenze, movendo anche da premesse non giuste. - *Angelo delle scuole* fu detto per antonomasia san Tommaso d'Aquino, a indicare la eccellenza di lui per gli scolastici. - *Distinguere*, voce frequente nelle argomentazioni scolastiche. Es.: Distinguo, distingui, distinguiamo. E canone era: Concedi raro, distingui sovente, nega spesso.

Scolasticamente. In modo scolastico, secondo scuola.

Scolàstico. Di ***scuola***, appartenente a ***scuola***.

Scolatòio, scolatura. Detto a ***scolare***.

Scolazióne. La ***gonorrea***.

Scoliaste, scólio. Detto a ***commento***.

Scollacciato. Con il ***collo*** scoperto.

Scollare, scollarsi *(scollato)*. Staccare, staccarsi di cose unite con la ***colla***.

Scollare, scollato, scollatura. Detto a ***veste***.

Scollegare *(scollegamento, scollegato)*. Disunire, ***scommettere, sconnettere***.

Scòllo. Vegg. a ***camicia***.

Scòlo. Lo ***scolare***. - Alveo, ***fossa*** che serve a far defluire le acque: scarico. - Volgarm., ***gonorrea***

Scolopendra. Insetto miriapodo, carnivoro, vivente nell'Europa meridionale e nelle regioni tropiche del globo.

Scolopendrio, scolopendro. Sorta di ***felce:*** una specie volgarm. detta *lingua cervina.*

Scolòpio. Vegg. a ***religioso*** (ordine).

Scoloramento. Lo ***scolorare*** e lo ***scolorarsi.***

Scolorare, scolorarsi *(scolorato).* Togliere, perdere il ***colore,*** in tutto o in parte. - *Scoloramento,* atto ed effetto dello scolorare e dello scolorarsi: discolorazione, scolorimento, smarrimento, slavatura. *Scolorare:* acciecare, ammortire, decolorare, discolorare, discolorire, mangiare i colori, scolorire; *scolorarsi:* discolorarsi, discolorirsi, sbiadirsi, scaricarsi, scolorirsi, smontarsi, stignersi, stingersi. *Scolorato:* di colore morto, dilavato, morticcio, pallido, sbiadato, sbiadito, scolorito, slavato, smarrito, smorto. - *Decolorante,* la sostanza atta a togliere il colore (es., acqua ossigenata, carbone di legna, ***cloro,*** ecc.); *decolorazione,* operazione con la quale si toglie a un corpo (mediante reazioni chimiche) la sua materia ***colorante.*** - *Decolorimetro,* strumento per misurare la forza scolorante di certe sostanze.

Scolorire, scolorirsi *(scolorimento, scolorito).* Lo stesso che ***scolorare, scolorarsi.***

Scolorito. Senza ***colore.*** - Anche, ***pallido.***

Scolpare, scolparsi *(scolpato).* Purgare, purgarsi dalla ***colpa;*** giustificare, giustificarsi: vegg. a ***giustificazione.***

Scolpire *(scolpito).* Lavoro che fanno il ***cesellatore,*** lo ***scalpellino,*** lo ***scultore,*** ecc. - Pronunziare (vegg. a ***pronunzia)*** bene le parole. - *Scolpimento,* atto ed effetto dello scolpire: ***scultura;*** *scolpitamente,* con buona pronunzia; *scolpito,* ben pronunziato; *scolpitore,* chi scolpisce.

Scolpitamente, scolpito, scolpitore. Detto a ***scolpire.***

Scolta. La ***sentinella.***

Scoltellare *(scoltellato).* Nettare le biade col coltello dalle erbe nocive. - Ferire di coltello.

Scoltura. Vegg. a ***scultura.***

Scombiccherare *(scombiccherato).* Lo ***scrivere*** male.

Scombinare *(scombinato).* Mettere in ***disordine;*** rompere una ***combinazione.***

Scòmbro. Pesce teleosteo, acantottero, comune nei mari italiani (dà un cibo pregiato), noto anche agli antichi, i quali ne estraevano un liquore perniciosissimo: sgombro.

Scombuiare, scombuiarsi *(scombuiamento, scombuiato).* Rendere, divenir ***oscuro.*** - Anche, ***confondere.***

Scombussolare, scombussolío. Vegg. a ***turbamento.***

Scommèssa. Convenzione sopra una cosa dubbiosa, incerta, a motivo della quale ciascuna delle parti giuoca una somma di ***denaro*** o altro ***pegno:*** patto. - *Betting* (ingl.), termine di sport: valore delle scommesse e l'insieme di coloro che scommettono nelle corse; *match* (ingl., pron. *metc*) vuol dire *scommessa, partita* nelle corse di ciclisti, di cavalli, di automobili, ecc. - *Riscontro,* la persona che accetta, tiene la scommessa. - *Essere* ***pari,*** non vincere e non perdere in una scommessa. - *Scommettere,* fare scommessa: giocare, giocare la testa (scherz.), giurare, impegnare, ingaggiare, legare, mettere pegno, mettere nelle mani della ***sorte*** (*scommettitore,* chi scommette; *scommettitura,* atto dello scommettere, e la somma, la parte scommessa). - *Scommettere uno zecchino contro un quattrin lucchese,* scommettere con sicurezza di ***vincere,*** non di ***perdere.*** - *Ritirarsi* dalla scommessa, rinunciarvi.

Scomméttere *(scommesso).* Fare ***scommessa.*** - Disfare opere di legname o d'altro che fossero commesse insieme: disaggregare, disgregare, ***dividere,*** scongiungere, ***separare.*** - *Scommessura,* atto ed effetto dello scommettere: scollatura, scommettimento, scommettitura, scongiuntura.

Scommettitore, scommettitura. Vegg. a ***scommessa*** e a ***scommettere.***

Scommuòvere, scommuòversi *(scommosso).* Fortemente ***commuovere, commuoversi.***

Scomodare, scomodarsi. Dare, prendersi ***incomodo.***

Scomodezza, scomodità, scòmodo. Sinon. di ***incomodo.***

Scompaginare, scompaginarsi *(scompaginamento, scompaginato, scompaginazione).* Porre, mettersi in ***disordine;*** turbare la ***simmetria.*** - *Scompaginamento,* atto ed effetto dello scompaginare: scompaginatura, scompaginazione.

Scompagnare, scompagnarsi *(scompagnato, scompagnatura).* Disgiungere, disgiungersi, ***separare, separarsi*** dai compagni. - Rompere il ***paio*** (*scompagnato,* spaiato; *scompagnatura,* lo stato di ciò che è scompagnato).

Scompannare *(scompannato).* Disordinare il ***letto*** e rimanere scoperto.

Scomparire *(scomparso).* Sottrarsi alla vista, allontanarsi di nascosto: andarsene furtivamente, di ***nascosto;*** dileguare, dileguarsi, eclissarsi, mettere le ali, prendere il volo, squagliarsi (volg.), ***sparire, svanire.*** - Anche, perdere di ***pregio*** o di ***bellezza;*** far cattiva figura: sfigurare, sparere (disus.), sparire, svenire, venire meno.

Scompartimento. Lo scompartire e la cosa scompartita; combinazione e disposizione di linee o di forme, la cui varietà, mescolanza, ripetizione e i contrapposti producono, secondo la natura della superficie in cui vengono praticate, un aspetto più o meno gradevole: casellario, cella, compartimento, divisione, ricettacolo, ***scaffale,*** spartimento. - *Incasellare,* mettere in casella, parlando di numeri e simili; *scompartire,* ***dividere*** una superficie, o anche una cosa cupa, in un certo numero di parti: fare a scompartimenti. - *Scompartito,* fatto a scompartimenti: distinto, diviso, graduato, quartato, sinuato.

Scompartire *(scompartito).* Entrare fra due in ***rissa,*** per separarli. - Vegg. a ***scompartimento.***

Scompiacènte. Non ***compiacente:*** discortese, disobbligante, duraccio, inofficioso, inoffizioso, scortese, sgarbato (vegg. a ***sgarbo***).

Scompiacènza, scompiacère. Contr. di ***compiacenza, compiacere.***

Scompigliare *(scompigliato).* Mettere in ***disordine, confondere.***

Scompíglio. Grande ***confusione,*** gran ***disordine.***

Scompisciáre, scompisciarsi *(scompisciato).* Detto a ***orina,*** a ***ridere.***

Scompleto. Non ***completo:*** di ***libro*** a cui manchi qualche pagina, di ***opera*** a cui manchi qualche ***volume.***

Scompòrre *(scomponimento, scomposto).* Il ***disfare;*** anche, cagionare ***disordine*** o ***guasto:*** discommettere, dismembrare, risolvere: ***scommettere;***

sferrare, smontare (una ***macchina*** e simili). - Termine di ***tipografia*** (*scompositivo*, atto a scomporsi; *scomposizione*, lo scomporre, atto ed effetto).

Scomporsi (*scomposto*). Dividersi in parti, disfarsi, disnodarsi, scommettersi, sfasciarsi, snodarsi, spappolarsi. Anche, alterarsi, turbarsi (vegg. a ***turbamento***).

Scompositivo, scomposizióne. Detto a ***scomporre.***

Scompostamente, scompostezza. Vegg. a ***scomposto.***

Scompòsto. Disordinato, in ***disordine; sciatto, sguaiato*** nell'***atteggiamento,*** nel ***contegno*** e simili. - *Scompostamente,* senza compostezza. - *Scompostezza,* l'essere scomposto, sguaiataggine.

Scomputare (*scomputato*). Sottrarre: vegg. a ***sottrazione.***

Scompuzzare (*scompuzzato*). Avere, dar ***puzzo.***

Scomunare (*scomunato*). Disunire; guastare la comunanza.

Scomúnica (*scomunicare*). Censura con la quale la ***Chiesa*** (pag. 532) colpisce chi lede certe osservanze, certi diritti o certe pretese: anatema (detto grecamente), ***censura,*** escomunicazione (v. lat. disus.), fulmine del Vaticano, fulmine papale; interdizione (poco us.), scomunicagione (disus.), scomunicamento (poco us.), scomunicazione, scomunione (disus.). Scomunica ***maggiore,*** quella che esclude lo scomunicato dalla chiesa e dal camposanto; ***minore,*** che esclude dai sacramenti. - *Gravatoria, monitorio, sentenza,* ***bolla*** di scomunica; *ribenedizione, ricomunica, ricomunicazione,* assoluzione dalla scomunica. - *Incorrere* nella scomunica, esserne colpiti. - *Scomunicare,* dare la scomunica: anatemizzare; aggravare, colpire di scomunica; fulminare di scomuniche; escomunicare (v. a. lat.), gittare la scomunica, interdire, maledire, mettere l'interdizione (*confermare l'interdizione, riscomunicare,* scomunicare di nuovo; *ribenedire, ricomunicare, riconciliare,* assolvere dalla scomunica). - *Scomunicato,* chi ebbe la scomunica: anatema, peccatore pubblico, soggetto a scomunica. - *Fulminare,* colpire di scomunica e d'altre pene ecclesiastiche.

Sconcare (*sconcato*). Trarre panni dalla ***conca.***

Sconcertamento, sconcertato. Detto a ***sconcerto.***

Sconcertare (*sconcertamento, sconcertato, sconcertato*). Guastare ***faccenda*** o ***proposito*** altrui; produrre ***sconcerto:*** disturbare, ***impedire,*** isconciare, mandare a monte (***affare, impresa***); mettere a soqquadro, in rovina; scombinare, scompigliare, sconciare, sturbare, ***turbare,*** volgere sottosopra. Anche, rompere l'***accordo,*** il ***concerto.***

Sconcertarsi (*sconcertato*). Subire ***sconcerto.***

Sconcèrto. Sinon. di ***confusione, disordine, indisposizione:*** sconcertamento. - ***Sconcertare,*** produrre sconcerto; *sconcertarsi,* subirlo; *sconcertatamente,* disordinatamente; *sconcertato,* disordinato, indisposto, ***stonato.***

Sconciare (*sconciamento, sconciato*). Cagionare ***danno, guasto; sconcertare;*** rendere ***sconcio.***

Sconciarsi (*sconciato*). Detto a ***parto.***

Sconciatura. Lo sconciarsi (vegg. a ***parto***), atto ed effetto. - ***Aborto.***

Scòncio. Sostantiv., ***danno, inconveniente,*** scangèo. Aggettivam., ***deforme,*** schifoso (che fa ***schifo***), ***sciatto, sconveniente, sporco, sudicio, turpe.***

Sconclúdere (*sconcluso*). Non concludere: veggasi a ***concludere,*** pag. 661.

Sconclusionato. Senza ***conclusione.***

Sconclusióne. Non ***conclusióne.***

Sconcordanza. Non ***concordanza.***

Sconcordia. Non concordia: ***discordia.***

Scondito. Senza ***sapore.***

Sconfessare (*sconfessato*). Contrario di ***confessare; negare, rinnegare,*** ritrattare (fare una ***ritrattazione***).

Sconficcare (*sconficcato*). Scommettere le cose confitte, ***scassinare*** (contr., ***conficcare***).

Sconfiggere (*sconfitto*). Far subire una ***sconfitta.***

Sconfinare (*sconfinato*). Oltrepassare il ***confine.*** - *Sconfinato,* senza confine; lo ***spazio*** in cui l'occhio si perde, infinito, spazzato.

Sconfitta. Rotta di ***esercito,*** di ***milizia*** in ***battaglia:*** disconfitta (poco us.), disfatta (completa), perdita, perdita della battaglia, rabbuffata, rotta, rovina, ***sbandamento,*** sbaraglia, sbaragliamento, sbaraglio, sconfittura (v. a.), sgominio (sconfitta continuata: franc.), *deroute.* Sconfitta *disastrosa, memorabile, spaventosa, terribile,* ecc. *Sedan,* antonomasticamente, sconfitta grande, risolutiva di una guerra. - *Sconfiggere,* rompere il ***nemico*** in battaglia: debellare, disconfiggere, disfare, disperdere, isterminare, mandare in rotta; mettere in ***fuga,*** in rotta, in isconfitta; riversare, rompere, sbandare, sbaragliare, sconquassare, sgominare, volgere in rotta. - *Sconfiggitore,* chi o che sconfigge. - *Sconfitto,* che ha subito sconfitta, vinto in battaglia: andato in rotta, battuto, levato a sconfitta, partito a rotta, prosternato, rilevato, rotto, sbaragliato, sbarrato, tornato sconfitto (*battuto su tutta la linea:* sconfitto in tutti i punti). *Avere la peggio,* essere sconfitto.

Sconfitto. Detto a ***sconfitta.***

Sconfóndere (*sconfuso*). Mettere in gran ***disordine;*** anche, in ***vergogna.***

Sconfortare, sconfortarsi (*sconfortato*). Veggasi a ***sconforto.***

Sconfòrto. Abbattimento d'***animo:*** accasciamento, avvilimento, ***costernazione,*** debolezza (veggasi a ***debole***), demoralizzazione (neol.), ***dispiacere, dolore;*** esinanizione. - *Sconfortare,* recare sconforto, accasciare; ***avvilire,*** costernare, disconfortare, scoraggiare. *Sconfortarsi,* avere sconforto, perdersi d'animo, di ***coraggio*** e moverne ***lamento:*** accasciarsi, attarparsi, ***avvilirsi,*** disconfortarsi, scoraggiarsi, smarrirsi. - *Sconfortato,* in preda a sconforto, abbacchiato, abbattuto, accasciato, avvilito, disconfortato, scoraggiato.

Scongiúngere, scongiúngersi (*scongiunto*). Disgiungere, ***disunire, disunirsi;*** rompere l'***unione; separare, separarsi.***

Scongiurare (*scongiuramento, scongiurato, scongiurazione*). Fare ***scongiuro.***

Scongiùro. Presunto atto di costringere, per ***esorcismo,*** il ***demonio*** ad uscire dal corpo di una persona; figur., ***preghiera,*** fatta con ***giuramento*** solenne o con ***fervore;*** anche, preghiera misteriosa contro la ***iettatura:*** cacciadiavoli, deprecazione, evocazione, scongiuramento (meno di scongiuro), scongiurazione (*scongiurare,* fare scongiuri, costringere, piegare con scongiuri: deprecare, evocare).

Sconnessamente, sconnessióne, sconnesso. Vegg. a ***sconnettere, sconnettersi.***

Sconnèttere, sconnèttersi (*sconnessione, sconnesso*). Disgiungere, disgiungersi; ***disunire, disunirsi;*** scollegare, scollegarsi; ***separare, separarsi;*** spostare, spostarsi (vegg. a ***posto***), specialm.

di cose immateriali che dovrebbero avere tra loro legame ordinato. *Sconnessamente*, in modo sconnesso: disordinatamente (in senso fig.), mal compostamente. - *Sconnessione*, mancanza di ***connessione***, di ***ordine:*** incongruenza (in un racconto, in un dramma), ***disordine***, scollegamento, scontessitura. - *Sconnesso*, disgiunto, dispensato da ogni legame sistematico, disunito, incoerente, incongiunto (disus.), sconclusionato, scucito (m. u.), senza nesso alcuno, sfibbiato, sgangherato, slegato.

Sconocchiare (*sconocchiato*). Detto a ***filare***.

Sconoscenza, sconóscere (*sconoscente*). Veggasi a ***ingratitudine***.

Sconosciutamente. Non conosciutamente, ***incognitamente***.

Sconosciùto. Non conosciuto (vegg. a ***conoscere***), non ***noto:*** bruno, ***ignoto***, incognito, ***oscuro, nuovo***. - *Sconosciutamente*, senz' essere conosciuto: in incognito.

Sconquassare (*sconquassamento, sconquassato*). Lo stesso che ***conquassare***, mettere in ***disordine; scuotere***.

Sconquasso. Conquasso, ***disastro, disordine, scossa***.

Sconsacrare (*sconsacrato*). Detto a ***sacro***.

Sconsideratamente. Detto a ***sconsideratezza***.

Sconsideratezza. Mancanza di considerazione, di ponderazione (vegg. a ***considerare***, a ***ponderare***), di ***ragionamento***, di ***ragione***, di ragionevolezza (vegg. a ***ragionevole***), di riflesssione; l'essere ***sconsiderato***: dirizzone (operazione senza consiglio), inconsideratezza, inconsiderazione (poco us.), irriflessione, non consigliata leggerezza, precipitazione, sconsideranza (disus.), sconsiderazione (poco us.), sconsigliatezza. Contr., ***prudenza, senno***. - *Sconsideratamente*, senza considerazione: a credenza, a diritto e a torto, al buio, a mano chiusa, a occhio e croce, a rischio e ventura, a tastone, a vento, avventatamente, ciecamente, come Dio vuole, disavvedutamente, disordinatamente, imprudentemente, inconsideratamente, inconsultemente, in modo inconsulto, irrazionabilmente, meno osservatamente, precipitosamente, repentemente, sconsigliatamente, senza premeditazione, senza voltarsi indietro, torbidamente. *Correre a furia, in chintana*; *fare una scarriera, un salto nel buio*: agire, ***fare, operare*** sconsideratamente; ***parlare*** *sconsideratamente*, ***dire*** come viene e non pensare a quello che si dice, favellare a caso, parlare come i pappagalli, soffiare e favellare.

Sconsiderato. Che o chi ha ***sconsideratezza:*** atto, parola, ecc., senza considerazione: avventato, ***corrivo***, imprudente, inconsiderato, inconsulto, sbalestrato, sconsigliato, sparvierato, ***spensierato***, strapazzato, precipitoso.

Sconsigliare (*sconsigliato*). Il ***dissuadere***.

Sconsigliatamente, sconsigliatezza. Detto a ***sconsideratezza***.

Sconsolatamente. Infelicemente (vegg. a ***infelice***, senza ***consolazione***.

Sconsolato (*sconsolatamente*). Senza ***consolazione; infelice***.

Scontare (*scontato*). Estinguere lentam. un ***debito;*** fare ***sconto; pagare*** una ***cambiale***, ecc. Riferito a ***colpa, ingiuria, offesa, peccato*** e simili: averne ***castigo, pena;*** farne ***espiazione, penitenza;*** pagare il fio, scontarla.

Scontentare, scontentezza, scontènto. Detto a ***contento***.

Scontessitura. Vegg. a ***sconnettere***.

Scontinuare (*scontinuato*). Non ***continuare; interrompere, tralasciare***.

Scontista. Vegg. a ***sconto***.

Scònto. Diminuzione di ***conto:*** abbono, abbuonamento, defalco, facilitazione, falcidia, ***ribasso*** di ***prezzo***, scalata, sbasso, scalo, ***tara*** (*falcidiare, scalare, tarare*, fare uno sconto). Il cedere un effetto cambiario (vegg. a ***cambiale***) anticipatamente, rilasciandone una provvigione convenuta, e la provvigione stessa: collibio (sconto di cambiale). Sconto *bancario*, quello che si fa considerando la somma da scontare come formata di solo capitale; *mercantile*, quello che si fa sul prezzo totale della ***merce*** pagando prima del termine fissato; *per pronta cassa*, beneficio che, in commercio, si ha con un pronto pagamento; *rigoroso*, quello che si fa sulla somma da scontare, considerandola formata di ***capitale*** e di ***interesse; semplice***, quando si calcola su una somma formata di capitale e interessi semplici, e *composto* quando si calcola su una somma composta di capitale e di interessi composti.

Regola di sconto, calcolo col quale si ottiene il tanto da trattenere su una somma che si paga prima del tempo stabilito; *saggio dell'interesse*, misura, tasso dell'interesse. - ***Scontare***, scalare; estinguere adagio adagio un ***debito;*** ammettere allo sconto (*scontante*, chi anticipa il pagamento della somma e trattiene lo sconto; *scontista*, chi sconta cambiali).

Scontòrcere (*scontorto*). Contr., di ***torcere;*** sbattere, erstorcere in vario senso.

Scontòrcersi (*scontorto*). Il ***torcersi*** piegandosi (vegg. a ***piegarsi***) per ogni verso: arronciglíarsi, asserpolarsi, contorcersi, divincolarsi, ridivincolarsi, ripiegarsi, sbattersi, svincolarsi, svolticchiarsi.

Scontorcimento. Lo ***scontorcere*** e lo ***scontorcersi***.

Scontrare, scontrarsi (*scontrato*). Incontrare, fare ***incontro***.

Scontrazzo. Scaramuccia, ***combattimento***.

Scontrino. Specie di ***polizza*** o ***libretto*** che serve di riscontro e di riconoscimento per l'entrata in un teatro e simili: biglietto d' entrata, bullettino, contromarca, riscontro, ***tessera***.

Scòntro. Lo stesso che ***incontro***. - Anche, collisione, ***combattimento, contrasto, duello, urto***. *Scontrare, scontrarsi*, fare scontro.

Scontrosàggine, scontrosità. Detto a ***scontroso***.

Scontròso. Chi ha ***contegno, maniera, modo*** di trattare aspro e dispettoso (vegg. a ***dispetto);*** chi difficilmente si accorda con l' ***opinione*** altrui ed è sgarbato nelle risposte; anche, ***permaloso*** (*scontrosaccio*, pegg.; *scontrosetto*, dimin.). - *Scontrosaggine, scontrosità*, atto o qualità di chi è scontroso.

Sconturbare, sconturbarsi (*sconturbato*). Cagionare, subire ***disturbo, turbamento***.

Sconturbo. Vegg. a ***rumore***, a ***turbamento***.

Sconvenèvole, sconvenevolezza, sconvenevolmente. Vegg. a ***sconveniente*** e a ***sconvenienza***.

Sconveniènte. Non ***conveniente***, che ha ***sconvenienza: brutto***, biasimevole (meritevole di ***biasimo), disadatto***, disconvenevole, disconveniente, disdicevole, improprio, ***incompatibile***, incongruente, inconsulto, inconvenevole, ***inconveniente***, indebito, indecente (contrario alla ***decenza)***, indecoroso (senza ***decoro), inopportuno***, intempestivo, malconcio, malproprio, ripugnante (che desta, provoca ***ripugnanza), sconcio***, scon-

venevole, sconvenuto (disus.), sdicevole, ***strano,*** vieto. - *Sconvenientemente,* in modo sconveniente: disconvenientemente, incompetentemente, incongruentemente, inconvenientemente, indebitamente, indecentemente, indecorosamente, ingiustamente, isconvenevolmente (disus.). - *Sconvenire,* essere sconveniente: disdire, non convenire che indegnamente, disconvenire. Anche, dissentire, essere in ***dissenso.***

Sconvenientemente. In modo ***sconveniente.***

Sconvenienza. L'essere ***sconveniente;*** atto o detto sconveniente: disconvenevolezza, disconvenienza, disdicevolezza, inciviltà, incompatibità, incongruenza, incongruità, inconvegnenza (poco us.), inconvenevolezza, inconvenienza, indecenza, indegnità, sconvenevolezza, ***sgarbo,*** vietume. - *Disorbitanza, sproporzione,* sconvenienza grande di forme.

Sconvenire *(sconvenuto).* Essere ***sconveniente.***

Sconvòlgere, sconvòlgersi *(sconvolto).* Cagionare, subire ***sconvolgimento.***

Sconvolgimento. Scompiglio, ***disordine,*** perturbamento, ***turbamento; cataclisma, disastro.*** - Sconvolgimento *di stomaco,* ***nausea;*** *politico,* ***rivolta, rivoluzione.*** - *Sconvolgere, sconvolgersi,* disordinare, disordinarsi; scompigliare, scompigliarsi.

Scópa. Arboscello, specie di ***erica,*** quasi somigliante al ***ginepro,*** a foglie piccole, strettissime: serve ad avviare il fuoco nel camino, a riscaldare il forno, ecc. Della famiglia: il *ceratosteinum,* l'*ombrentole (scopa piccola, scopa meschina, sorcello, brentoli),* piccolo frutice; la *pyrola umbellata,* ecc. *(ericolina,* materia resinosa che trovasi in qualche ericacea; *scopeto,* luogo pieno di scope; *scopina,* terra da scope). - Noto arnese da ***spazzare*** (per lo più il ***pavimento),*** più rozzo della *granata,* fatto di vermene, di sanguinella, di ramoscelli di betula e, più comunem., di scopa: piemont., ramassa *(scopetta, scopettina,* dimin.; *scopone,* accr.). - *Granata,* mazzo di ***saggina*** (detta *spargola),* o simili, con legaccio di filo vegetale, e con manico infilatovi per la parte superiore: consta di distinti mazzetti, chiamati *manelle (granatino,* dimin.; *granatone,* accresc.); *ramaccia, ramazza,* scopa di legno; *spazzola di padule,* specie di granatino fatto con le piumose cime, non mature, dell'*arundo phragmites,* pianta acquatica, detta anche *canna da spazzole.* - *Scopare,* spazzare (anche in senso figurato): menare scopa, pulire con la scopa, spazzare *(scopata,* colpo dato con la scopa: granatata; *scopatura,* atto ed effetto dello scopare: spazzamento, spazzata; anche, pattume, ***spazzatura;*** e *portaspazzatura,* l'arnese per riporvi la spazzatura). - *Sfilarsi* del manico della scopa, l'uscire dal suo posto.

Parti della scopa: *chioma,* la parte che scopa; *manelle,* mazzetti distinti in numero di tre o quattro, legati con *vimini* o *giunchi,* gli uni accanto agli altri, in forma di ventaglio aperto; ***manico,*** il bastone piantato fortemente in mezzo agli steli delle manelle, e serve per maneggiare la scopa. - *Scoparo,* fabbricante o venditore di scope: granataio; *scopatore, scopino, spazzino,* chi spazza con la scopa: pattumaio, ***spazzaturaio.***

Scópa. Giuoco di carte (vegg. a ***carte da giuoco)*** che si fa in due con tre carte per uno e quattro in tavola, scoperte: chi ha carta simile, o combina la propria con la somma di due o più carte in tavola, *piglia.* Giuocando in quattro, si mettono quattro carte in tavola e se ne distribuiscono nove a ciascun giuocatore. Si giuoca anche non mettendo carte in tavole, facendo anche la *scopa con re bello* (il re di quadri, che può valere dieci o undici punti, secondo si crede, e conta un punto come il *sette bello*). Delle carte, hanno maggior valore il *sette* (quello di quadri vale un *punto* per sè solo), il *sei* e l'*asso.* Si fa primiera combinando o tutti i sette, o sostituendo loro i sei e gli assi di diverso *seme.* - *Scopone,* giuoco simile alla scopa.

Scopamare. Detto a ***vela***

Scopare *(scopato).* Lo ***spazzare*** con la ***scopa.***

Scoparo, scopata, scopatore, scopatura. Vegg. a ***scopa.***

Scoperchiare, scoperchiarsi *(scoperchiato).* Levare, perdere il ***coperchio: scoprire, scoprirsi;*** scoverchiare, scoverchiarsi. - *Scoperchiatura,* atto ed effetto.

Scopèrta. Scoprimento, trovamento di ***fenomeno,*** di *legge* riguardante la ***scienza*** o di ***cosa,*** di ***paese,*** ecc., a tutti ignoto: ***invenzione,*** ritrovata, ritrovato, trovato (***scoprire,*** fare una scoperta). - ***Brevetto,*** specie di ***diploma*** che assicura all'autore i benefici inerenti a una scoperta.

Scoperto. Vegg. a ***scoprire.***

Scopéto. Detto a ***scopa.***

Scopètta. Piccola ***scopa;*** anche, ***spazzola.***

Scopettare *(scopettato).* Pulire con la ***spazzola.***

Scòpo. Il fine a cui si tende in un'azione o nelle azioni; l'oggetto del ***desiderio,*** dell'***intenzione:*** aspirazione, attento (disus.), effetto, fine, intendimento, intento, intesa, obbiettivo, obbietto, oggetto, ***proposito,*** proposto, riflesso, segno, uopo, vista (ora molto us.), termine, ultimo fine. Dicesi anche per ***bersaglio, meta, mira.*** Scopo *bello; grande, nobile, supremo, umanitario,* ecc.; *brutto, ignobile, vergognoso, vile,* ecc.; scopo *diretto, indiretto,* secondo che si cerca con mezzi diretti o no; *secondario,* il meno importante o non il principale. - *Manovra,* operazione a secondo fine per ***riuscire*** in uno scopo; *secondo fine,* scopo nascosto e non buono, o interessato; ***mezzo,*** ciò che serve di conseguimento d'uno scopo; ***requisito,*** qualità che occorre per ottenere uno scopo. - ***Collimare,*** *convergere,* tendere a uno stesso scopo; ***giovare,*** avere efficacia, valore a uno scopo; ***servire*** a uno scopo, prestarsi, essere ***utile.*** - *Accennare alle gambe e dare al capo,* mirare a uno scopo o far vista d'averne uno contrario; *andare per le corte,* diritto allo scopo, senza riguardi; *arrivare* (figur.), ***riuscire*** in uno scopo; *avere della politica,* avere astuzia, usare prudenza, accorgimento, per giungere a un dato scopo; *consacrarsi,* ***dedicarsi*** ad uno scopo, darsi interamente con ogni ***cura*** e ***sollecitudine;*** *conseguire,* ***ottenere*** uno scopo, raggiungerlo; *cospirare,* mirare con altri allo stesso scopo; ***desistere*** da uno scopo, rinunziarvi, fare ***rinunzia;*** *fare il trentadiavoli,* mettere sossopra ogni cosa per arrivare a un fine; *mirare* a uno scopo, rivolgere a quello la propria ***attenzione,*** il ***pensiero,*** la ***mente:*** appuntarsi; avere in veduta, per mira; aver teso l'arco dell'intelletto, battere al segno, indirizzarsi, intendere, parare, prendere di mira, riferirsi, ***tendere,*** trarre; *non uccellare a pispole,* tendere a qualche cosa di solido, avere nobile mèta davanti a sè; *prendere due colombi ad una fava,* o *fare un viaggio e due servizi,* raggiungere, due intenti con una sola operazione; *riserbarsi,* riserbare sè stesso, o a sè stesso, per un dato scopo: ***aspettare.***

Ad hoc (lat.), di cosa fatta in modo e con intento speciale; *affinchè, affine, a fine di....,* allo scopo di....; *allo scopo,* a fine, affine di, a intendimento, all'og-

getto, a rignardo, a rispetto, avendo di mira, col fine, col riflesso, con lo scopo, per ciò, per fare, per intenzione; *a un dato scopo, appositamente:* a, per, con arte; a bell'arte, a bel diletto, a bella posta, a ciò fatto, a diletto, a partito preso, a posta, a posta fatta, apposito, appositam. appostatamente, a sciente, a tale effetto, a virtute, avvertitamente, deliberatamente, di professione, ex proposito, in bella prova, pensatamente, per partito preso, per studioso consiglio, provvedutamente, saputamente, scientemente, segnatamente, speculatamente, spontaneamente, studievolmente; *a uno scopo dichiarato, espressamente, in termini formali:* chiaramente, con termini espressi, determinatamente, dichiarativamente, distrettamente, formalmente, precisamente, segnalatamente, segnatamente, significantemente, significatamente, specificamente, specificatamente, spiegatamente, spiegatissimamente, spressamente, tassativamente: *con* o *per uno scopo lodevole:* a buona intenzione, a buon fine, a fin di bene, con buon fine, con buona intenzione, per bene, per lo meglio, per uno scopo lodevole.

Il fine giustifica i mezzi, locuzione variamente attribuita al Macchiavelli e ai Gesuiti. – *La fodera mangia il dritto,* locuzione per significare che il mezzo per raggiungere un dato scopo costa più dello scopo raggiunto. - *Tanto tuonò che piovve,* tanto si disse e si fece che si raggiunse l'intento. - *Tutte le strade conducono a Roma:* così risponde chi è rimproverato di pigliare una via che allontani dal fine a cui si mira, piuttosto che avvicinarsi.

Scoppiamento. Lo ***scoppio.***

Scoppiare (*scoppiato*). Fare ***scoppio,*** con ***rumore,*** andare in pezzi, in più d'un ***pezzo, rompersi*** o altrimenti dissolversi per troppa ***tensione:*** crepare, detonare, erompere, esplodere; fare lo stianto; partire; prorompere, ***saltare,*** scattare, schiantare, schiattare (di bile), schizzare, sprigionare, stiattare, ***spaccarsi,*** tuonare, volare in aria. Anche, ***aprirsi,*** *fendersi, incrinarsi* (di ***vaso***) a un tratto, ***screpolarsi*** (***esplosivo,*** che scoppia; *scoppiabile,* che può scoppiare; *scoppiamento,* il modo e il fine dello scoppiare; *scoppiata,* lo scoppio; *scoppiatura,* effetto dello scoppiare). - *Scoppiare in pianto,* ***piangere;*** *scoppiettare,* frequentat. di scoppiare, e dicesi di legno, di carbone o altro che, per l'azione del ***fuoco,*** fa degli scoppì: crepitare (della legna accesa), crosciare, fare strepito, scrosciare (*scoppiettio,* uno scoppiettare continuato: crepitio, decrepitazione, scoppiata, scoppiettata, scoppietto). - *Sentirsi scoppiare,* avere un eccesso di ***voglia,*** avere la ***smania*** di fare una data cosa, per cui non riesca di ***frenarsi,*** di ***trattenersi*** dal farla: crepare, fare un gran sforzo, non capire nel cuoio, non capire in sè medesimo, non ne poter più; non poter capire, non poter stare nella pelle; non poter più stare alle mosse, in guinzaglio; non poter più ***resistere,*** non trovarsi, non trovar luogo, poter ***astenersi*** appena, schiattare, scoppiare, sentirsi il più non posso, sforzarsi, traboccare il sacco.

Scoppiare (*scoppiato*). Rompere o disgiungersi della ***coppia.***

Scoppiata, scoppiatura. Vegg. a ***scoppiare.***

Scòppio. Lo ***scoppiare,*** atto ed effetto (anche, figur., scoppio d'***ira,*** di ***passione,*** ecc.: ***impeto***); il ***rumore*** forte che nasce dallo scoppiare: armonia funesta, detonazione, esplosione, ruggito, scatto, schianto, scoppiamento, scoppiata (poco us.), stianto (volg.), ***tuono,*** vescia (scoppio debole, appena percettibile). - *Scoppio di pianto, di riso:* il ***piangere,*** il ***ridere*** forte e improvviso.

Scoprimento. Lo ***scoprire.***

Scoprire (*scoperto*). Levare il ***coperchio,*** o ciò che serve a ***coprire*** (scoprire *una pentola, uno sfiatatoio, la bocca, il capo, la faccia, il collo, il tetto,* ecc.). Anche: fare una ***scoperta:*** cogliere, indagare, indovinare, penetrare, prendere, raccapezzare, rilevare, ripescare, ritrovare, scovare, sentire, sorprendere, spiare, spillare, trapelare, trovare, trovar la vena. ***Accorgersi,*** trovare ***indizio,*** venir a ***sapere,*** a ***conoscere*** (o a far sapere: scoprire la verità) ciò che era ***ignoto;*** *disseppellire,* trovare cosa nascosta o dimsnticata Dicesi pure per cogliere, disvelare, mettere allo scoperto, a nudo, ***manifestare, palesare, svelare.*** Scoprire vale pure dominare dall'alto o di fianco sopra un luogo sottoposto. - *Indagare,* fare ***indagine*** per iscoprire (*scoprimento,* discoprimento, scoperta, scopertura, scopritura; *scoperto,* senza coperchio, discoperto: caduto il velo, colto in ***fallo;*** *scopritore,* cercatore, esploratore, inventore: vegg. a ***esplorare,*** a ***invenzione***). - Modi proverbiali: *cavare la ranocchia dal pantano, levare la quaglia, cercare, trovare la quadratura del circolo,* cercare, trovare cosa impossibile, meravigliosa; *scoprire gli altarini,* ***smascherare;*** *scoprire tutta la matassa,* capire l'***intrigo,*** le marachelle, la ***frode,*** ecc. - *Non si fece mai bucato di notte che non si asciugasse di giorno* (prov.), tutte le cose si scoprono. - *Eureka!* (gr., *ho trovato*), l'esclamazione di Archimede quando scoprì la legge idrostatica fondamentale.

Scoprirsi (*scoperto*). Far ***conoscere*** il proprio ***pensiero,*** il proprio ***sentimento,*** ecc.; levarsi il cappello per ***saluto.*** Anche, ***compromettersi,*** smascherarsi.

Scopritura. Lo ***scoprire.***

Scopulo (*scopuloso*). Lo ***scoglio.***

Scoraggiamento, scoraggiare, scoraggiarsi, scoraggire, scoramento, scorare. Detto a ***coraggio.***

Scorbacchiare (*scorbacchiato*). Lo ***svergognare*** uno pubblicamente.

Scorbiare (*scorbiato*). Fare scorbi, scorbio.

Scòrbio. La ***macchia*** d'***inchiostro*** sulla ***carta*** : sgorbio.

Scòrbuto (*scorbutico*). Malattia che offende principalm. le parti membranose, producendo ingorgamento di sangue, macchie livide (*macchie scorbutiche*) alla pelle e generando ***emorragia*** nei vasi più deboli, massime alle gengive: morbo scorbutico (*scorbutico,* attenente a scorbuto, o che giova allo scorbuto, e anche chi è malato di scorbuto). - *Antiscorbutici,* i medicamenti atti a combattere lo scorbuto: usati un tempo (e alcuni ancora oggi) i *succhi* ottenuti dalle foglie di coclearia, e di trifoglio acquatico; il *crescione,* l'erba *porcellana,* il *rafano,* il succo di *beccalunga,* ecc. – *Birra antiscorbutica,* preparazione medicinale fatta con gemme di abete, foglie di coclearia, radici di rafano e birra recente.

Scorciare, scorciarsi (*scorciamento, scorciato*). Apparire di ***scorcio;*** rendere, divenire più ***corto.***

Scorciatòia. La ***strada,*** la ***via*** più corta.

Scòrcio. Parte sfuggente d'una ***prospettiva.*** - Operazione che mostra come la superficie sia capace della terza dimensione del corpo, mediante la prospettiva, la quale fa apparire le figure di maggior quantità ch'esse non sono: scorto.

Scorcióne. La ***scorciatoia.***

Scordare, scordarsi (*scordato*). Il ***dimenti-***

care; non ***ricordare***. - Disaccordare, disaccordarsi, distonare, ***stonare***.

Scordato. Dimenticato, caduto in ***oblìo***. - Stonato (di ***musicali istrumenti***).

Scorèggia *(scoreggia)*. Rumore ventoso che esce dall'***intestino*** per l'***ano***: coreggia, cannonata (scherz.), fagiuolo, flati, flatulenza, flatuosità, loffa, loffia, peto, tromba di culo, trombetta del culo, trullo, vento, ventosità. *Fuochi d' artifizio, spari, spetezzamento, venti che portano via le mele* (natiche), scoreggie forti; *vestita*, la scoreggia accompagnata da fece; *vescia*, scoreggia. - *Scoreggiare*, tirare scoreggie: buffare, fare dell'aria; fare un vento, ventosità lasciar andare, correre; liberare dai flati; mandare di fuori, petare, piedere (v. lat. disus.), sbalestrare, sbombardare, sfiatare, sospirare vento profumato, suonare, sventare, sventolare, trarre coreggie, trombeggiare, trombetta, trullare *(ispetezzare*, scoreggiare ripetutam., di seguito). - *Scoreggione*, chi è solito scoreggiare: correggiero, flatulento, flatuoso, petardo, spetone, ventoso.

Scòrgere *(scorto)*. Discernere, ***vedere*** (per lo più, di cose immateriali). - Guidare, far da ***guida***. - *Farsi scorgere*, dare altrui occasione di beffa, di ***burla***. - *Scorgersi*, vedersi.

Scòria. Materia che si separa dal ***metallo*** nella fusione: vegg. a ***metallurgia***.

Scornacchiare *(scornacchiato)*. Scorbacchiare, fare ***scorno***, ***svergognare***.

Scornare *(scornato)*. Levare, rompere le corna (vegg. a ***corno***). Figur., fare ***scorno, svergognare***. - *Scornatura*, atto ed effetto dello scornare.

Scorneggiare *(scorneggiato)*. Tirare frequenti cornate: vegg. a ***corno***.

Scorniciare *(scorniciamento, scorniciato)*. Ridurre in forma di ***cornice;*** fare cornici, lavori a cornici; anche, perdere parte della cornice. - *Scorniciamento, scorniciatura*, atto ed effetto dello scorniciare.

Scòrno. Ignominia, svergognamento, ***vergogna*** *(scorbacchiare, scornacchiare, scornare*, fare scorno). - *Restare col danno e con le beffe:* scornati e delusi; *ritornare con le pive nel sacco*, scornato.

Scoronare *(scoronato)*. Togliere la ***corona***; di albero, ***svettare***.

Scoronciare *(scoronciato)*. Recitare il ***rosario***.

Scorpacciáta. Il ***mangiare*** eccessivamente. - Vegg. a ***voglia***.

Scorpène. Pesce con la testa e il corpo lateralmente compressi: è armato di spine e di orribile aspetto.

Scorpio. Poet.: lo ***scorpione***.

Scorpióne. Noto ***insetto*** aracnide, carnivoro, predatore: scarpione (disus.), scorpio (poet.), scorpioncino (dimin.). *Nepa*, scorpione, ***ragno*** d'acqua. - *Aculeo*, pungiglione velenifero col quale lo scorpione ferisce la preda, quando gli resiste; *chele, forbici*, le branche. - *Olio di scorpioni*, olio comune con dentro scorpioni: creduto utile nella cura di certe ferite.

Scorporare, scòrporo. Vegg. a ***spendere***, a ***spesa***.

Scorrazzare *(scorrazzamento, scorrazzato)*. Il ***correre*** in qua e in là interrottamente e talora per giuoco: correre disordinatam., discorrere, fare ***scorreria***, scarrierare, stracorrere. - *Scorrazzamento*, atto ed effetto dello scorrazzare: concursazione (v. lat.), il correre qua e là, scorreria: *scorrazzante*, che o chi scorrazza.

Scorrente. Detto a ***scorrere***.

Scòrrere *(scorso)*. Oltrepassare, ***passare*** alla lesta; ***andare, correre*** o ***venire*** all'ingiù: fluire (di ***liquido***), ***cadere*** con agevolezza in basso; *spiovere*, scolare. Anche, ***leggere*** con prestezza un libro, ecc. *Rifluire*, scorrere indietro; *scorrere con la mente*, non ***ragionare***, perdere l' uso della ***ragione***. - *Scorrente*, che scorre (astr., *scorrenza*), ***scorrente;*** *scorrevole*, che scorre facilmente: correvole, facile, ***fluido***, liscio, liscissimo (astr., *scorrevolezza*); *scorrimento*, lo scorrere; *scorsa*, atto dello scorrere: fluimento; anche, ***gita***; lettura rapida.

Scorrería. Lo ***scorrere***, la ***corsa;*** di ***milizia*** in territorio nemico, ***invasione*** rapida allo scopo di ***preda*** o di ***guasto***, interrompendo linee telegrafiche, ferroviarie, ecc., per lo più in tempo di ***guerra***: cavalcata, correria, discorrimento (poco us.), discorsione (v. a.), escursione, incursione, irruzione, giramento, gualdana, ladronaia, raggiramento, razzia (neol. d'us.), ***saccheggio***, scorribanda (scorreria breve), scorribandola, scorrimento. Ingl. *raid*. - *Fare scorrerie*: battere la campagna, ricorrere, ***scorrazzare***.

Scorrettamente. Con ***scorrettezza***.

Scorrettézza. Qualità di ciò che è scorretto, e la cosa stessa: ***difetto***, imperfezione (contr., ***perfezione***), mancanza di ***educazione***, di ***cortesia***. - *Scorrettamente*, in modo scorretto: incorrettamente; *scorretto*, che non si potè e non si volle ***correggere:*** imperfetto, incorretto, licenzioso, mendoso; *scorrezióne*, ***errore*** di scrittura, ***sproposito***.

Scorrètto, scorrezióne. Detto a ***scorrettezza***.

Scorrèvole. Vegg. a ***scorrere***.

Scorribanda, scorribàndola. Sinonimi di ***scorreria***.

Scorridóre. Detto a ***soldato***.

Scorrimento. Lo ***scorrere***.

Scorrucciare, scorrucciarsi *(scorrucciato)*. Adirarsi, prendere ***cruccio, ira*** con alcuno.

Scórsa. Le ***scorrere***.

Scórsa, scorso. Vegg. a ***sbaglio***.

Scorseggiare *(scorseggiato)*. Pirateggiare, correre da ***pirata***.

Scorsòio. Sorta di ***nodo***.

Scòrta. Conducitore, ***guardia, guida;*** accampagnamento, convio (disus.), traino di guardia. - Provvista di ***denaro; provvigione*** di ***vettovaglia; riserva***. - *Avanscorta*, il riparto d'una scorta che precede un convoglio, per isgombrargli la strada. - *Scortare*, fare scorta: accompagnare, avere guardia, ***condurre***, fare da scorta, fare scorta, scorgere.

Scortare *(scortato)*. Fare ***scorta***. - Rendere ***corto*** o più corto.

Scortecciare *(scortecciamento, scortecciato)*. Levare la ***corteccia***, la ***scorza***. - Di ***muro***, scalcinare, togliere l'***intonaco***.

Scortèse, scortesemente. Detto a ***scortesia***.

Scortesia. Discortesia, inciviltà, inurbanità, mala ***creanza***, malgarbo, ***scompiacenza***, sgarbatezza, ***sgarbo*** (contr., ***compiacenza, cortesia***). - *Scortese*, che non ha cortesia, aspro di ***maniera***, di modi, nel ***trattare:*** discortese, disobbligante, scompiacente, sgarbato. - *Asino battezzato, ciuco:* di persona scortese.

Scorticapidocchi. L'***avaro***.

Scorticare *(scorticamento, scorticato, scorticatóio, scorticatura)*. Levar via la ***pelle***, produrre ***scorticatura:*** depellare, escoriare (v. lat.), spellare, spellicciare, stracciare la pelle. Anche, levare la ***buccia***, sbucciare. Figur., togliere molto ***de-***

naro, far ***pagare*** a carissimo ***prezzo***. - *Scorticamento, scorticazione*, lo scorticare; *scorticatóio*, luogo nel quale si scorticano le bestie macellate; *scorticativo*, che scortica: escoriativo; *scorticato*, che ha subito scorticatura: escoriato, sbucciato, spellato; *scorticatore*, il ***macellaio; scortichino***, lo scorticatore e il ***coltello*** da scorticare.

Scorticativo, scorticato, scorticatore, scortichino, scorticazióne. Detto a ***scorticare***.

Scorticatura. Atto ed effetto dello ***scorticare; pelle; piaga:*** lacerazione della abrasione; detrazione della pelle, della cute, della cuticola; escoriazione, esulcerazione, lacerazione, sbucciatura, scoiatura, scorticamento, scorticazione, spellamento (*soffregato*, scorticatura della pelle fatta per fregagione); *scortichino*, chi fa il mestiere di scorticare le bestie.

Scortire (*scortito*). Rendere più ***corto***.

Scòrto. Lo ***scorcio***. - Aggettiv., accorto, ***furbo, sagace***.

Scòrza. La ***buccia*** dell'***albero***, di qualche ***frutto***, della ***pianta***, ma più soda e più grossa: corteccia, cortecciuola, ***guscio*** (di ***legume***), involucro esterno, tunica (bot.). Figur., ***apparenza***, parvenza. Si compone di quattro strati (*strati corticali*) o *tessuto* (dal di fuori al di dentro): epidermide, strato sugheroso, strati corticali verdi, libro. Scorze medicinali: vegg. a ***corteccia*** (*scorzale*, di scorza; *scorzuto*, che ha scorza). - *Catorzolo*, prominenza nodosa, specialm. sulla superficie legnosa: bitorzolo (*catorzoluto*, che ha catorzoli); *periderma*, il tessuto che costituisce la scorza. - *Scorzamento*, dibucciamento, dibuccio (disus.), sbucciamento, sgusciamento. - *Scorzare*, più comunem. scortecciare, levare la scorza: decorticare, dibucciare, digusciare; levare, togliere il baccello; mondare, sbuccellare, sbucchiare (disus.), sbucciare, scortecciare, scrostare, sgranare, sgusciare, spogliare. - *Scorzarsi*, perdere la scorza. - *Scorzatura*, lo scorzare e la parte dove la pianta è scorzata: decorticazione, sbucciatura, scortecciamento, scortecciatura.

Scorzare, scorzatura. Detto a ***scorza***.

Scorzóne. Lo stesso che ***rozzo***.

Scorzonera. Sorta di ***erba*** mangereccia, da ***insalata:*** sassefrica. Specie: la *scorzonera humilis*, la *ispanica*, ecc.

Scoscèndere, scoscèndersi (*scosceso*). Il ***rompere***, lo spaccare (rompersi, spaccarsi), e propriam. di ***ramo***, d'albero; ***fendere***, fendersi. Anche, franare. - *Scoscendimento*, lo scoscendere e lo scoscendersi: ***dirupo*** (di monte), ***frana*** (di terra). - *Scosceso*, il luogo dirupato, erto, ***ripido***.

Scoscendimento, scosceso. Detto a ***scoscendere***.

Scosciare, scosciarsi, scòscio. Detto a ***coscia***.

Scóssa. Scuotimento, lo scuotere e lo scuotersi, atto ed effetto: abburattio, bilancione, concussione, conquasso, crollamento, crollo, dibattuta, dicrollamento (disus.), riscossone, ***salto***, sbalzata, sbalzellío (uno sbalzellare continuo), sbilancione, scossata, scotimento, scrollamento, scrollo, scrollone, scuotimento, squassamento, squasso, squassone, strabalzone, succussione (di sotto in su), ***sussulto*** (scossa improvvisa), ***tremito*** (leggiera). Figur., forte ***impressione*** (*scossetta, scossettina*, dimin.; *scossone*, accresc.). - Scossa *della* ***Terra, terremoto;*** scossa *elettrica*, quella che dà la ***scarica*** elettrica. - *Conquassare, crollare, squassare*, ***scuotere;*** *rimballare*, scuotersi con moto sussultorio. - *A sbalzi*, a scosse.

Scossóne. Forte ***scossa; agitazione***.

Scostare, scostarsi (*scostamento, scostato*). Mandare, andare ***lontano; rimuovere***, rimuoversi.

Scostumatézza. Malcostume, l'essere ***scostumato***, dedito al ***vizio;*** mancanza di buon ***costume:*** contronestà (disus.), dissolutezza di costumi, dissoluzione (poco us.), immondizia, ***inurbanità***, libertinaggio, ***licenza***, licenzia, licenziosità, lordura, mala ***condotta***, mala vita, malavita, mal costume, paltoneria, perduta vita, scapigliatura, sozzezza, sozzura, vita da ***scapestrato***.

Scostumato. Senza buon ***costume***, dato alla ***scostumatezza***, al ***vizio:*** debosciato (franc.), di mala vita, discolo, dissoluto, immorale (vegg. a ***morale***), libertino, licenzioso, lubrico, male costumato, ***osceno***, paltoniere, porco (volg.), sciolto, scorretto, scurrile, spintria, vizioso. Contr., onesto, ***puro***. - *Scostumatamente*, da scostumato: all'animalesca, animalescamente, discolamente, disonestissimamente, dissolutamente, impuramente, inonestamente, licenziosamente, malamente, mondanamente, perdutamente, scorrettamente.

Scótano. Specie di ***sommacco:*** materia ***colorante***.

Scotennare (*scotennato*). Levare la ***cotenna***.

Scotimento. La ***scossa***.

Scótola, scotolare (*scotolato, scotolatura*). Vegg. a ***lino***.

Scotta. Lo ***siero*** del latte, non rappreso, che avanza alla ricotta.

Scottare, scottarsi (*scottato*). Produrre, prodursi una ***scottatura;*** offendere col ***fuoco***, o con materia caldissima, la ***pelle*** dell'animale: dipelare, incuocere, pelare, sbroglientare (v. a.); dipelarsi, incuocersi, pelarsi, sbroglientarsi. - *Scottare* dicesi pure per gettare acqua bollente su checchessia, per lo più nel ***cucinare;*** anche, essere molto ***caldo***. - *Scottante*, che scotta: ardente, brucente, bruciante, rovente; *scottato*, abbruciato (vegg. a ***bruciare***), che ha segni di scottatura: inusto (*accerpellato*, del corpo, dove la pelle sia come stracciata o rappezzata, o per bruciatura).

Scottatura. Atto ed effetto dello ***scottare*** e dello ***scottarsi;*** lesione più o meno grave cagionata dal fuoco o da un corpo qualunque, fortem. riscaldato, sull'organismo vivente: cociore, cocitura (poco us.), cottura, inusto segno, scottata, scottamento, segnale di fuoco (*scottatina, scottaturina*, dimin.). - *Bruciore*, sensazione incomoda di calore e di dolore prodotta da puntura o da scottatura o dal contatto di qualche cosa che irriti sopra una parte già molto sensibile; *galla, vescica*, gonfiamento di pelle per scottatura (*sgallare*, alzar la galla per effetto di scottatura). - *Antipirotici*, rimedi impiegati contro le scottature, come l'acqua freddissima, il cotone in faldelle, le patate grattugiate, i piumaccioli inzuppati di tintura di benzoino, ecc.; *dermatolo*, gallato basico di bismuto, usato nelle scottature, nelle ulcerazioni, negli eczemi; *populeone*, specie d'***unguento*** usato come rinfrescante nelle scottature.

Scòtto. Vegg. a ***pagare***.

Scovacciare (*scovacciato*). Lo ***scacciare***.

Scovare (*scovato*). Far ***uscire*** del ***covo; investigare; scoprire***.

Scoverchiare, scoverchiarsi. Sinon. di ***scoperchiare, scoperchiarsi***.

Scóvolo. Asta adoperata per ripulire l'anima del ***cannone***: rifolatore.

Scozia. Membro d'***architettura*** incavato come un mezzo canale: navicella.

Scozzese. Abitante della Scozia. - *Ersico*, il dialetto gadelico della Scozia.

Scozzonare (*scozzonato*). Ammaestrare, ***domare*** il ***cavallo***. Figur., digrossare, dirozzare una persona; anche, scaltrire, snoviziare, spupillare. - *Scozzonatura*, atto ed effetto dello scozzonare: ammaestramento, istradamento, spupillatura (in senso figur.). - *Scozzone*, chi doma un cavallo levato dal branco.

Scozzonatura, scozzóne. Detto a ***scozzonare***.

Scranna. Rozza ***sedia***.

Screanzáto. Senza ***creanza***.

Scredente. Chi non vuol ***credere***.

Screditare, screditarsi (*screditato*). Levare, perdere il credito, la fama, la riputazione, la ***stima;*** mettere, mettersi in cattiva luce.

Scrédito. Perdita di credito, di fama, di ***stima:*** discredito. - *Contraltare*, cosa fatta perchè altri perda il credito o abbia danno.

Screpare, screparsi (*screpato*). Sinon. di ***screpolare, screpolarsi***.

Screpazzare (*screpazzato*). Sghignazzare, ***ridere*** con strepito.

Screpolare, screpolarsi (*screpolato*). Fare crepa, crepaccio (di ***muro***), cretto, ***fessura***, pelo, ***screpolatura:*** cominciare ad ***aprirsi***, a ***fendersi:*** crepare, crettare (screpolarsi per ***freddo***), incrinarsi, pelarsi (poco us.), risentirsi, scanicare, schiantarsi, scoprirsi, ***spaccarsi***.

Screpolatura. L'effetto dello ***screpolarsi*** (specialm. dell'***intonaco*** d'un ***muro***, però anche del ***legno***, del ***marmo***, della ***pelle***, ecc.): apritura (poco us.), crepa, crepaccia (v. a.), crepaccio, crepacciuolo, crepatura, fenditura, fesso, fessuolo, ***fessura***, frattura, incrinatura, ***lesione*** (v. d'uso), pelatura, ragade (della ***pelle***), rimola, rimula, rottura, screpola (poco us.), scissura, ***setola*** (della ***pelle*** e dello zoccolo dei cavalli), spaccatura. - *Screpolato*, che ha screpolature: intronato, rimoso, scanicato (partic. di scanicare), screpoloso, setoloso.

Screspare (*screspato*). Rendere ***liscio:*** levigare.

Screziare (*screziato*). Macchiare, far ***macchia***, con più d'un ***colore***. - *Screziato*, dipinto, rabescato, ricamato, scriziato (disus.), serpato, serpeggiato, variegato. - *Screziatura*, l'essere screziato, e la disposizione dei colori: screzio, tresca (anche, operazione del macchiare a più colori, a imitazione del diaspro, del granito, ecc.).

Screzio. Piccola ***discordia*** fra persone. - Vegg. a ***screziare***.

Scriato. Sinon. di ***gracile***.

Scriba. Lo ***scrivano***, lo ***scrittore*** da poco. - *Scribi*, i dottori della legge giudaica.

Scricchiolare (*scricchiolata, scricchiolato*). Rendere ***rumore***, ***suono*** acuto; ***stridere*** di ***ruota***, di cosa che sia sforzata o che si schianti: cricchiare, crociare; fare cricche, tic tac; iscrosciare, scrogiolare, sgretolare, sgricchiolare, sgrigliolare. - *Scricchiolata*, atto ed effetto dello scricchiolare: sgriglio; *scricchiolio*, lo scricchiolare, specialm. continuato: cricchiolio.

Scricchiolata, scricchiolio. Detto a ***scricchiolare***.

Scricciolo. Uccello passeraceo nostrale (volgarm., *reattino, forामacchie, re castagna*), diffuso in tutta Europa (fa un grosso nido di borraccine): forasiepe, scriccio, sgricciolo, sepaiuolo.

Scrignetto. Piccolo ***scrigno;*** elegante ***scatola***.

Scrigno. Specie di ***stipo***, meno ornato, a uso di tenervi ***denaro*** o scritture di pregio: arca, cofanetto, cofano, forziere (scrigno forte, a più chiavi), forzieretto, forzierino, forzieraccio, ***scatola***, tesoro (*scrignetto*, piccolo scrigno). *Geroteca*, scrigno sacro; *pesside*, scrignetto nel quale Greci e Latini riponevano gioielli e preziosi ornamenti.

Scrignuto. Il ***gobbo***.

Scriminatura. Il rigo che separa in due parti i ***capelli*** nel mezzo della ***testa:*** dirizzatura, discriminatura, divisa, scrinatura, spartizione. *Scriminare*, fare la scriminatura. - *Strumento per fare la scriminatura*, addirizzatoio, ago crinale (usato già dalle donne romane), dirizzatoio, discernicolo (v. stor.), discriminale (v. lat.), fusellino, puntaruolo, discriminale.

Scrimolo. L'***estremità*** di varie cose; l'***orlo*** di un ***precipizio***.

Scrinare (*scrinato*). Tagliare il crine ai cavalli, ecc.

Scriniocrazia. La ***burocrazia***.

Scritta. La ***scrittura; epigrafe***, ***iscrizione***. Anche, ***contratto*** scritto di ***matrimonio***.

Scritterello. Piccolo, breve ***scritto***.

Scritto. Participio pass. di ***scrivere;*** la ***scrittura***, ossia quanto si mette sulla ***carta*** o su altro, con ***inchiostro***, con ***matita***, ecc. (*pidocchino*, scritto minutissimo; *proscritto*, scritto dopo, in una lettera; *retroscritto*, scritto dietro, in una ***pagina*** posteriore); anche, il ***carattere*** scritto rispetto alla ***calligrafia***. - Particolarmente, ***opera*** letteraria di piccola mole, in ***prosa*** o in ***poesia***, o anche un trattato d' arte o di scienza, in questo e in quel caso destinato, per lo più, a essere ***libro*** di maggiore o minor ***pregio*** secondo l'***estro***, l'***ingegno*** o il ***genio*** dello scrittore e secondo la ***lingua*** e lo ***stile*** da lui usati; carte, dettato, detto, ***discorso***, faccia d'inchiostro (figur.), ***manoscritto***, ordito d'idee, di pensieri; ***parola*** scritta, studio, vive carte (*scrittarello, scritterello*, di poca importanza; *scrittuccio*, di poco valore). Per le voci designanti i vari scritti o *componimenti* letterari, vegg. a ***letteratura***, quindi ai rimandi ivi segnati. Scritti diversi: l'*articolo* e l'*appendice* di ***giornale***, l'***avviso***, il ***biglietto***, la ***critica***, la *diatriba* o ***invettiva;*** la ***lettera***, la *memoria (memorandum)*, scritto rivolto ad alcuno per dare spiegazioni, ordini, ecc.; la ***nota***, la ***prefazione***, il ***programma*** (elettorale, politico, ecc.), il ***trattato***. Può essere altresì ***domanda*** o ***risposta***, ***istanza*** o ***supplica***, ecc. (vegg. a ***scrittura***).

Scritto *apocrifo*, non autentico, attribuito erroneamente a un ***autore;*** *apologetico*, in difesa; *arabico* (figur.), ***astruso***, difficile a capire, ***oscuro;*** *che puzza di lucerna*, troppo studiato e poco ingegnoso; *cifrato*, in ***cifra;*** *compendioso*, ***breve***, in ***compendio;*** *concettoso*, pieno di ***concetto; dubbio***, che s'attribuisce a due o più autori; *in punta di penna*, improvvisato; *mutilo*, mancante di qualche parte; *orrettizio*, quello in cui siasi omesso qualche punto importante, per ottenere quanto si chiede; *pepato*, ***mordace***, satirico (vegg. a ***satira***); *polemico*, a scopo di ***polemica; prolisso***, soverchiamente lungo; *sotadico*, ***osceno*** (da Sotade, autore di versi osceni). - *Autografo*, scritto dall'autore stesso (solitamente di persona ***illustre***); *olografo*, scritto per intero da una persona sola (dicesi specialmente di ***testamento*** scritto e sottoscritto dal testatore); *omografo*, scritto nel medesimo modo: *prolegomeni*, scritto o discorso d'introduzione.

Bigutta, bobbia, broda, brodaccia, brodo lungo: scritto lungo, noioso, scipito; ***epitaffio*** (figur.), scritto che pare un gergo, o iscrizione lunga che non conosciamo; *esarazione* (lat.), elaborazione per iscritto; *pistolotto*, per alcuni lessici, *breve scritto*; *prosipoetica*, scritto ibrido. - *Scritto mal fatto, senza pregio:* borra, ciarpa (ciarpame), intruglio, nonnulla, ***pappolata***, rigovernata di piatti, roba, robaccia, scartabello, schiccheramento, sgorbio, spiegasciamento, tirata di penna, zabaione (figur.), ***zibaldone***. - *Capitolo*, componimento poetico (anche, parte di uno scritto); ***cartello***, breve iscrizione, e altro; *commentario*, scritto di ***commento***; *controscritto*, nuovo scritto che ne modifica un altro precedente; *dissertazione*, scritto o ***discorso*** intorno a qualche argomento; *istruzione*, breve scritto (anche, unito a alcuni oggetti messi in vendita, per indicare come vanno usati); *lamentazione*, scritto che suona ***lamento***; ***libello***, scritto contenente ***diffamazione***; *minuta*, il primo getto di uno scritto (*minutante*, chi lo fa; *minutare*, scrivere la minuta); ***originale***, il primo manoscritto di checchessia (vegg. a ***tipografia***); *pamphlet* (franc.), scritto, ***opuscolo*** che tratti una questione di attualità, specialm. di carattere politico e polemico; *parerga* (gr.), scritti minori. - *Compilatore*, chi attende a ***compilare*** scritti; *ostensore*, chi mostra o dimostra qualche scritto, ordine, o simili; ***scrittore***, autore di scritti. - *Scrittoio, scrivania*: vegg. a queste vóci.

Parti e particolari di uno scritto. — *Alinea*. capoverso: ***paragrafo***; ***argomento***, il soggetto d'uno scritto; *avvertenza*, dichiarazione che si premette a uno scritto; *bozza*, primo getto che si fa, come viene viene, per poi essere corretto e riordinato in forma migliore: ***abbozzo***; *brano*, ***frammento***, ***pezzo*** scritto: squarcio; *colpo di penna*, poche parole scritte; *contesto*, insieme di uno scritto nel collegamento delle sue parti (*contestuale*, appartenente al contesto); ***interlinea***, *interlineo*, spazio tra le righe d'uno scritto (*interlineare*, lasciare le interlinee); *lacuna*, mancanza di parola, di ***frase***, di ***periodo*** in uno scritto; ***linea*** di scritto o di stampa, lo stesso che ***riga***, ***rigo***; *marginale*, situato nel margine di uno scritto; *passo*, luogo, punto di scritto; *tessitura* (figur.), orditura, intreccio d'uno scritto; ***testo***, il preciso contenuto di uno scritto. - *Apografo*, copia, esemplare di scritto; ***copia***, riproduzione di scritto, ora fatta anche con diversi apparecchi, quali il *ciclostile*, il *moltiplicatore Roneo*, il *poligrafo*, ecc. (*copia a buono*, quella che si fa sulla minuta corretta; *copia al sudicio*, primo getto, sul quale si fanno poi cancellature o correzioni: contr., *copia al pulito*); ***data***, indicazione del luogo e del tempo in cui si è scritto; *fac-simile, facsimile*, la copia fotografata, impressa o incisa; *inserta*, lettera, articolo, allegato come ***documento*** a uno scritto; *isagoge*, introduzione a uno scritto; ***richiamo***, segno per richiamare l'attenzione del lettore; *rimando*, cenno o parola che rimanda a un dato luogo dello scritto per maggiori spiegazioni o altro; *rimessa* (v. a.), aggiunta, giunta, ***postilla*** o correzione, fatta qua e colà nel margine o in fine, alle quali si rimanda con una *chiamata*; *ritoccata, ritocco*, correzione; *sottoscrizione*, la ***firma***; *traccia*, abbozzo, embrione d'uno scritto; *visto*, nota di chi ha riveduto uno scritto.

Atti, operazioni relativi a manoscritto. — ***Abbozzare***, ***cancellare***, *castrare* (***sopprimere*** in parte), ***correggere***; *improvvisare* (vegg. a ***improvviso***), ***inserire***. - *Addurre*, ***citare*** uno scritto come autorità; ***concludere***, venire alla conclusione delle ragioni o dello scopo per cui lo scritto è fatto; *distendersi* (vegg. a ***distendere***), diffondersi in uno scritto; *espungere*, sopprimere, levare qualche periodo; *fognare*, tralasciare qualche lettera: elidere; *illustrare*, rendere più ***chiaro*** uno scritto, dandone la ***spiegazione***; *lasciare in bianco*, ***omettere***, fare omissione, tralasciare qualche parola o qualche cosa in uno scritto; *ordire* la tela d'un romanzo, ecc., idearlo e metterlo in iscritto; *redigere* (*redazione*), il ***compilare*** uno scritto; *stare alla lettera (ad litteram)*, stare rigorosamente a ciò che dice lo scritto. - *Stesura*, lo stendere, specialmente dello scritto.

Locuzioni. — *A penna*, modo ellittico, in opposizione di *stampato*: codici, testi a penna, cioè scritti a mano; *fiumi d'inchiostro* (per lo più, iron.): insieme di tanti scritti. - *Quel che è scritto non stinge*: lo scritto non si mette in bucato; *scripta manent, verba volant* (lat.): gli scritti rimangono e le parole volano.

Scrittóio. La ***stanza***, per lo più piccola, a uso di ***scrivere*** e conservare scritture (nell'uso, lo ***studio***, come luogo, e la ***scrivania***). - *Scrittoio d'indicazioni, scrittoio d'avvisi*: quel che comunemente si chiama *agenzia d'informazioni*.

Scrittore. Chi scrive, si dedica a ***scrivere***, in senso letterario; ***autore*** di uno ***scritto*** o di scritti, di ***libro***, di ***opera*** in ***prosa*** (prosatore) o in ***poesia*** (***poeta***): artefice della parola, compilatore (vegg. a ***compilare***), componente (disus.), compositore, dettatore, estensore, ***letterato***, pubblicista, o redattore (scrittore di politica, di diritto pubblico, ecc.; scrittore di ***giornale***, di ***rivista***), scrivitore (disus.), testore, uomo di penna. Scrittore ***arguto***; *brillante, brioso* (che ha ***brio***, è spigliato, ***vivace***); ***buono*** o ***cattivo***; *classico*, perfetto (dell'antichità greca o romana; in Italia, del sec. di Leone X) o seguace del classicismo; *colorista*, che sa descrivere bene (vegg. a ***descrizione***); ***dotto***; *efficace* (vegg. a ***efficacia***), *elegante* (vegg. a ***eleganza***), *fecondo*, che produce molte opere; ***faceto***, *fantasioso*, che ha molta ***fantasia***; *forbito* (accurato ed elegante nello stile: pulito, terso), ***forte***, *vigoroso* (ricco di ***pensiero*** e pieno di robuste espressioni); *idealista*, che segue l'***ideale*** (contr., *naturalista*, che si attiene alla ***realtà*** della vita e delle cose); *ignobile*, ***volgare***, ***triviale***, vile (contr., *elevato, fine*, ***nobile***, ecc.); *intellettuale*, di molto ***intelletto***; *manierato*, che cade nel ***manierismo***; ***originale*** o *imitatore, pedissequo* (vegg. a ***imitare***); ***pedante*** o no; *pedestre*, ***meschino***; ***piacevole*** (contr., noioso: vegg. a ***noia***); *purgato*, che scrive in buonissima lingua; ***ridicolo*** o ***serio***; *romantico*, chi segue il ***romanticismo***, o si perde in fantasticherie; *satirico*, vegg. a ***satira***; *sgrammaticato*, che non rispetta le regole della ***grammatica***; *spiritoso*, che ha dello ***spirito***; *umoristico*, che ha dell'***umorismo***, ecc.; *utopista*, che si abbandona all'***utopia***. Scrittore *approvato*, ammesso per buono; *caricato*, che ha dell'***affettazione***; che non ha più idee, esaurito di ***fantasia***, di ***immaginazione***.

Arcade, scrittore vuoto, freddo, retorico, che pare elegante; *buona penna, penna d'oro*, scrittore ***eccellente***, valente, valentissimo (stilista); *enciclopedico*, che scrive su molti e varî argomenti; *glossario*, di scrittore che usa troppi modi antiquati; *gonfianuvole*, scrittore vuoto, non efficace; *grafomane*, smanioso di scrivere, e chi scrive troppo;

imbianchino, scrittore ***grossolano***; *norcino*, che strazia la lingua; *parolaio*, che dice molte parole, molte frasi, ma tanto o poco vuote di senso: ciarlone; *pennaiolo*, scrittore prezzolato *(penna inesorabile, mercenaria, venale, venduta, velenosa)*; *plagiario*, vegg. a ***plagio***; *penna lesta*, chi scrive con facilità; *retore*, che fa della ***retòrica***; *scagnozzo*, scrittore sgrammaticato. - Scrittore che *acciabatta*, che fa in fretta e senza cura; *scrittorello*, scrittore da poco, che manca d'***ingegno***, di ***genio***, non ha buona ***lingua***, buono ***stile***: cattiva penna, imbrattacarte, impiastrafogli, impiastrascartabelli, pennaccia, rosolaccio scagnozzo, scarabocchiatore, scarabocchino, schiccheracarte, schiccherafogli, sciupacarta, scriba, scribacchino, scrittorello, scrittoruccio, scrittoruzzo, sere imbratta, sgorbione, vanità letteraria.

Lo scrittore ha nomi speciali *(commediografo, novelliere* o *novellista, romanziere*, ***poeta***, ecc.), secondo che tratta questo o quel genere di ***letteratura***. - *Agiografo*, scrittore di libri sacri, specialm. della Bibbia; *apologista*, scrittore di apologia *(apologisti*, i primi scrittori in difesa del ***cristianesimo***); *attuario*, vegg. ad ***atto***; *concepista*, chi fa la *minuta* di uno scritto; *dugentista, trecentista, quattrocentista, cinquecentista, secentista*, ecc., scrittore del duecento (sec. XIII), del trecento, del quattrocento, ecc.; *epigrafista, epitaffista*, scrittore di ***epigrafe***, di ***epitaffio***; *epigoni*, gli scrittori che vanno elaborando e diffondendo le idee e le forme di celebri loro predecessori; *memorialista*, autore di memoriali; *monografista*, scrittore di monografie, di ***monografia***; *poligrafo*, chi scrive su più materie, scrittore in ogni ramo dello scibile; *sillografo*, scrittore di satire; *trattatista*, scrittore scientifico in materia particolare (vegg. a ***trattato***).

Varie. — ***Citare*** *uno scrittore, un passo di scrittore, l'autorità d'uno scrittore:* allegarli per provare un assunto e per conferma, sostegno o aiuto d'una affermazione; *oppugnare*, il confutare che fa uno scrittore verso altri o altri verso lo scrittore; *plagiare, potare, saccheggiare* uno scrittore, un autore: vegg. ad ***autore***; *saper tenere la* ***penna*** *in mano*, essere valente scrittore. - *Chirospasmo, grafospasmo*, lo spasmo, il ***crampo*** degli scrittori *(atremografo*, portapenne contro il crampo degli scrittori). - *Lima* (figur.), lavoro che fa lo scrittore per correggere o migliorare l'opera propria. - *Monoteismo letterario* (per estens. e figur.), l'***ammirazione*** per un solo scrittore. - *Pseudonimo*, finto ***nome*** di scrittore. - *Tavolozza* (figur.), tócco, la ***maniera*** propria d'uno scrittore.

Scrittorello. Lo ***scrittore*** da poco.

Scrittoria. Detto a ***scrivano***.

Scrittura. Lo ***scrivere***, materialmente (e il modo), formando con *lettere* (vegg. a ***lettera***, pag. 419, prima col.) la ***parola*** e, con altri segni grafici, il ***numero***, la ***cifra***; l'arte di rappresentare il ***pensiero*** con segni di convenzione *(caratteri)*; mano (nello scrivere), scritto, scrizione (non us.). Si fa con la ***penna***, con la ***matita***, ecc., la si cancella (vegg. a ***cancellare***) col *grattino* o *raschietto* e la si tratta con altri arnesi citati a ***scrivania*** *(scritturaccia*, pegg.; *scritturina*, dimin. vezzegg.). Scrittura *bella* o *brutta, chiara, intelligibile* o *difficile, inintelligibile, regolare* o *irregolare*, secondo che è fatta o no giusta le regole calligrafiche e ortografiche. - *Cacografia*, scrittura scorretta; *frego, imbratto, rabesco*, scrittura brutta, mal fatta; *ganci, uncini, zampe di gallina*, scrittura brutta, difettosa; *scarabocchio*, scrittura alla peggio (anche, macchia d'***inchiostro***: frate, prete, scorbio, sgorbio). Scrittura *attaccaticcia*, con le parole attaccate insieme e male leggibili; *che par panico*, piccolissima; *pidocchina*, minuta e difficile a leggersi. - *Dattilografia*, scrittura a macchina (vegg. a ***scrivere***); *idiografo*, scrittura di proprio pugno (autografo); *micrografia*, scrittura piccolissima; *opistografia*, voce greca che significa: *sul rovescio del foglio* e *scrittura* (o pittura) su un foglio da due parti; *pasigrafia*, scrittura universale, cioè intelligibile a tutti gli uomini, benchè parlanti diverse lingue; *plastografia*, scrittura falsa (vegg. a ***falso***), falsificata; *semiografia*, scrittura a segni; *sintema*, scrittura a segni convenzionali; scrittura *corsiva, tonda* (corsivo, *tondo*), ecc., vegg. a ***calligrafia***; *gotica (gotico), greca, inglese, italiana, latina, tedesca*, secondo i caratteri usati dalle nazioni di tal nome (altri caratteri; *formatello*, di scrittura rotondeggiante; *ierogramma* o *gerogramma*, proprio della scrittura ieratica; *runa*, degli antichi danesi, scandinavi; *sinogrammi*, i caratteri della scrittura cinese, eprimenti cose e idee). - Scrittura *alfabetica*, quella che, diversamente dalla *geroglifica*, rappresenta le cose per mezzo della parola; *cuneiforme*, con caratteri a forma di cuneo, antica, usata da gran parte dei popoli asiatici; *demotica*, scrittura dell'antico Egitto, popolare, volgare. Contr., *ieratica*, o *sacra*, arcana, enigmatica (gerografia, ierografia); *estrangela*, la scrittura siriaca più antica (si distingue dalla moderna per minore eleganza di forme e per vigoria di tratti); *simbolica*, quella in cui il ***segno***, il ***simbolo*** rappresenta la cosa non la parola; *fonetica*, quella che cerca di riprodurre la ***pronunzia*** il più esattamente che sia possibile; *ideografica*, fatta con segni che esprimono idee, anzichè suoni (tale, la cinese); *lapidaria*, quella latina in lettere onciali, imitazione delle iscrizioni sulle lapidi; *onciale*, latina antica, maiuscola, ed etrusca, i cui caratteri avevano, in origine, un'oncia, cioè 25 millim. di altezza (era adoperata nell'***iscrizione*** e nell'***epitaffio***); *sematica*, fatta con segni o cifre; *sillabica*, che rappresenta ogni sillaba con una lettera sola *(brachigrafica, tachigrafica)*; *stenografica*, propria della ***stenografia*** o *brachigrafia*. - *Bustrofedo (bustofredon)*, scrittura a solchi in antichi monumenti; *dbu-med*, scrittura corsiva dei Tibetani; *oghām*, la scrittura delle più antiche iscrizioni britanniche; *tabulatura*, l'antica scrittura delle sette note musicali mediante le prime sette lettere dell'***alfabeto***.

Particolari: *abbreviatura*, accorciamento di ***parola***; ***accento, punto, virgola***, segni d'***ortografia***; *attaccatura, svolazzo, tratto:* vegg. a ***calligrafia***; *colonnino*, colonna di scrittura; ***geroglifico*** (ghirigoro, girigogolo, girigoro, scherzo di penna); *grappa* o *sgraffa*, segno che accenna all'unione di articoli o paragrafi (fatto come due esse poste a rovescio una sopra l'altra); *grattaticcio*, segno che resta sulla carta dov'è passato il grattino; *lineetta*, piccola ***linea***, indicante che la parola interrotta continua da capo; *modulo*, modello di scrittura; *posa*, segno di ***pausa***; ***riga***, le parole scritte l'una accanto all'altra. - *Abbozzare, collazionare:* vegg. a queste voci; *accecare (accecato)*, coprire con inchiostro o altre parole scritte; *accentare*, o *accentuare*, porre, l'***accento***; *asteggiare, geroglificare, ombreggiare*, ecc.: vegg. a ***calligrafia***; *babbuinare*, tracciare o dipingere le figure marginali (si faceva negli antichi manoscritti in ***pergamena***); *dar di penna, depennare, dipennare*, ***cancellare***. - *Scrivere a colonna, in colonna*, in una parte sola del

foglio piegato in due; *a dettatura, sotto dettatura:* scrivere le parole che altri detta; *a tergo,* nella parte posteriore (di ***dietro***) del foglio; *come una gallina,* male. - *Sgorbiare,* fare sgorbi; *sgorbiarsi,* della scrittura fatta di fresco, quando il foglio si ripiega, o si sottopone ad altri, prima che sia asciugata; *sottoscrivere,* firmare, mettere la firma; *trascrivere,* copiare, trasportare la scrittura da foglio a foglio. - *Grafia,* modo di rappresentare le parole nella scrittura; *grafologia,* arte che studia la scrittura (segno grafico) come indice del sentimento o del carattere dello scrivente; *grafomania,* manía di scrivere (*grafomane,* chi ne è affetto); *senografia,* nozione di scritture straniere.

Scrittura. La cosa scritta (***biglietto, epigrafe, iscrizione, lettera, relazione,*** ecc.: vegg. a ***scritto***); ***atto,*** scritto pubblico o privato (es., il *chirografo,* scrittura privata autentica, fatta o sottoscritta di proprio pugno, portante obbligazione; il ***contratto,*** le scritture di ***affitto,*** *di compra* o *di vendita:* vegg. a ***comprare,*** a ***vendere,*** ecc.). Nell'uso, contratto, convenzione scritta fra ***artista*** e ***impresario*** teatrale (*scritturare, scritturarsi, scritturato:* impegnare, impegnarsi, impegnato con scrittura). - *Bibbia* (figur.), scrittura lunga, che non finisce mai; *bozza,* la scrittura che accenna alle parti principali, per servir poi di norma ad altra scrittura più compiuta e ripulita; *brutta copia,* scrittura con correzioni che non è ancora ricopiata; *cartastraccia,* scrittura di nessun valore; *originale,* il primo ***manoscritto;*** *pasticcio,* scrittura tutta cassature o lavoro malfatto, anche di lavori intellettuali. - Scrittura *adespota,* quella anonima, senza ***firma;*** *estragiudiziale,* scrittura autentica e importante, che però non vien mostrata al giudice; *orrettizia,* la scrittura in cui siasi omesso qualche punto importante per ottenere quanto si chiede; *surrettizia,* falsa. - *Allegazione,* scrittura legale in causa civile (*allegato,* ***documento*** che si unisce a corredo di un contratto, di una scrittura, di una relazione, ecc.); *appunto,* ***nota,*** memoria; *attestato,* atto scritto e sottoscritto, o soltanto sottoscritto, che serve di documento da prodursi per provare checchessia; *autografo,* scrittura autentica: vegg. a ***manoscritto;*** *collazioni,* scritture nelle quali sono narrate le lezioni ed esposti i discorsi dei padri della Chiesa; *polittico,* scrittura di più fogli; *segno bianco,* scrittura nella quale si lascia in bianco, ossia si omette pel momento qualche indicazione; *sottoscrizione,* raccolta di firme per oblazione o per omaggio; ***voto,*** scrittura per sostener la tesi o la causa che si è preso a difendere. Altre e diverse scritture: l'***avviso,*** il ***brevetto,*** il *capitolato* (contenente una serie di patti o di condizioni proposte), il ***certificato,*** il *codicillo* (vegg. a ***testamento***), il ***decreto,*** la ***dichiarazione,*** il ***diploma,*** l'***istanza,*** la ***legge,*** la ***lista,*** l'***obbligazione,*** il *palinsesto* (antico ***codice***), la ***polizza,*** la ***postilla,*** il ***reclamo,*** il ***regolamento,*** il ***rescritto,*** la ***relazione,*** la ***ricevuta,*** il ***ricorso,*** la ***ritrattazione,*** la ***sentenza,*** il ***verbale,*** ecc.

Asterisco, segno di richiamo o altro; ***capoverso,*** parte di scrittura; *chiamata,* segno che richiama a un punto un altro, a correzione o *aggiunta; manina,* segno in figura d'una mano, con l'indice steso, che si mette negli scritti o nelle stampe per additare luoghi notevoli; *margine,* lo spazio bianco entro il quale è inquadrata una ***pagina*** di scrittura (margine *superiore, inferiore, sinistro, destro,* dato il posto periferico che occupa nella pagina); ***rigo,*** linea. - *Fervorino,* vegg. a questa voce; *passo,* luogo di scrittura; ***periodo,*** parte di scrittura; *transunto,* estratto di scrittura. - *Archiviare,* mettere scritture in ***archivio;*** *dar di frego,* ***cancellare*** (*cassaticcio,* brutta cancellatura di parole o di lettere); *deciferare,* o *decifrare,* ***interpretare*** una scrittura in cifra (per estensione, intendere uno scritto difficile); *mettere al pulito,* ricopiare accuratamente una scrittura; *stillare* una scrittura (locuz. curialesca), compilarla, stenderla. - *Autografia,* l'arte di trasportare scritti o disegni sulla pietra per tirarne fac-simili; *cifrario,* chiave di una scrittura segreta, in cifra (vegg. a ***scrivere***); *collectanea* (lat.), l'insieme di scritture raccolte da più luoghi; *logografia* (logografo), arte di scrivere a misura che un altro parla, mettendosi in parecchi e ciascuno scrivendo una parte; *paleografia,* scienza delle scritture antiche; *partiduplismo,* sistema di scritture computistiche bilancianti. - *Ciclostile, moltiplicatore Roneo, poligrafo,* arnesi per ottenere molte copie d'una scrittura; ***copia,*** trascrizione di una scrittura (*scritta e controscritta,* o *controscrittura,* le due copie della medesima scrittura). - *Falsario,* chi commette ***falso*** in scritture; *orrezione,* il tacere in una scrittura (scrittura *orrettizia*) quel che si doveva dire. - *Per copia conforme,* quando la ***firma*** d'una scrittura non è l'originale.

Scritturale. Di scrittura. - ***Scrivano.***

Scritturare, scritturarsi (*scritturato*). Vegg. a ***scrittura.***

Scritturista. Maestro di ***scrittura.*** - L'interprete della ***Bibbia;*** per gli Ebrei, talmudista.

Scrivacchiamento, scrivacchiare (*scrivacchiato*). Vegg. a ***scrivere.***

Scrivanería. Detto a ***scrivano.***

Scrivanía. Sorta di tavolino, di svariate foggie (spesso con una specie di *armadietto* o con *palchetto* aperto, a *scompartimenti* o *cassetti*), ad uso di ***scrivere,*** per riporvi carte, documenti, ecc.: ***banco,*** cancello (v. a.), scancello (disus.), scrigno, scrittoio studiolo. Franc., *secrétaire.* Scrivania *a ribalta,* con piano fatto in modo che si alzi e si abbassi a volontà e anche da chiudere a chiave; *a scannello,* con cassetta a piano inclinato; *a sdrucciolo,* con piano mobile. - *Cassette,* le piccole casse (senza coperchio) che si tirano fuori per dinanzi, e che servono per riporvi carte e altro; *mensoline,* i due regoli che sostengono la ribalta, quando la si tiene aperta; *scannello,* specie di cassetta a foggia di ***leggio,*** fermo o da potersi aprire, sempre in piano inclinato e generalmente coperto di panno verde (si tiene sul piano stesso delle scrivania, o sopra altra tavola); *segreto,* ***cassetto*** che si apre per congegno occulto; *tirante,* le *campanelle,* o *maniglie,* che si fissano alle parti laterali di un cassetto per tirarlo a sè, quando si vuole aprirlo. Sulla scrivania, o nel cassetto, si trovano, per lo più, il *calcafogli* o *calcalettere* (*pressacarte;* franc., *presse-papiers*), pezzo di marmo o di metallo che si mette sopra carte o lettere spiegate, ammontate, sciolte sulla scrivania; il ***calamaio,*** la ***carta*** di varie sorta (anche, *assorbente,* o *asciugante,* o *bibula*); la ***cartella,*** custodia per racchiudervi scritture, ecc.; la ***ceralacca,*** la ***ciotola,*** vaso di legno per tenervi il *polverino* (il vaso e la materia, cioè rena finissima, smalto pesto, segatura minuta di legno, ecc.), che serve per asciugare l'***inchiostro;*** la *falsariga,* foglio (lineato di grossi righi neri) che si pone sotto quello su cui si scrive, per guida allo scrivere diritto; il *fermacarte,* di svariatissime foggie (di metallo, di pietra,

di legno, a cerniera, a molla, ecc.), la ***forbice***, la ***gomma*** per ***cancellare***, la ***matita***, l'***ostia*** gommata, il *nettapenne*, il *portapenne*, il *reggipenne*, ecc. (vegg. a ***penna da scrivere***); il *peduccio di volpe* o *spolveracciolo*, zampetto peloso di volpe per ispolverare o raccogliere il polverino; il *quadernaccio* (*scartabello*, *scartafaccio*, *stracciafoglio*; nell'uso, *blocco*), specie di ***quaderno*** a uso di farvi bozze di conti o notarvi appunti, ricordi e simili; il *raschietto*, o *raschino* (vegg. a ***raschiare***); la ***riga***; la *sandracchiera*, vasetto contenente *sandracca* (solfuro rosso d'arsenico: risagallo, risigallo), per asciugare lo scritto; il ***sigillo***, il *tagliacarte* (specie di ***stecca***, fatta a ***lama***, di varia materia), il ***temperino***, più d'un ***timbro*** (col *portatimbri*), il vasetto di ***cloro*** per cancellare, ecc. - *Paniere*, ***cesta*** da carte o da gettarvi carte (***cestino***); *pedana*, arnese di legno in forma di cassetta a piano inclinato, per tenervi sopra i piedi, stando alla scrivania.

Scriváno. Chi fa il mestiere di ***scrivere***, di copiare (far ***copia***) per conto d'altri: amanuense, copiatore, copista, copistaccio (spreg.), copistuzzo (spreg.), craziante, diurnista, menante (v. a., scherz.), prammatico, prochirografo, scriba (spreg., scherz.); scritturale, scrittore (disus.), trascrittore. In Toscana, chi fa computi, conteggi, per tribunali e per privati; altrove, *liquidatóre*; nella marina mercantile, un tempo, il secondo capitano, incaricato della contabilità della nave. – *Craziante*, copista a giornata e a poco soldo (così detto perchè prendeva una crazia la pagina); *dattilografo*, chi si serve della macchina; da ***scrivere***; *exceptores*, nell'impero romano, gli scrivani del prefetto del pretorio; *stenografo*, chi scrive mediante la ***stenografia***. - *Copisteria*, mestiere, esercizio, impiego (e il luogo) da scrivano: menanteria, scrittoria, scrivaneria (v. quasi dimenticate). - *Bura*, grossa stoffa di lana, *bigello*, che serviva di tappeto agli scrivani negli uffici; *manica*, quella che si mettono gli scrivani per non insudiciarsi l'abito. *Segni grafici*, le lettere dell'***alfabeto***, con le quali lo scrivano forma la ***parola***, la ***riga***, la ***pagina***, ecc. o il ***numero***, la ***cifra***, all'uopo adoperando la ***penna da scrivere***, o la ***matita***, l'***inchiostro*** e altre cose varie citate a ***scrivania***.

Scrívere (*scritto*). Fare, segnare lettere, parole su ***carta*** (***papiro***), su ***cartolare***, su ***pergamena***, su ***lavagna*** (con *gessetto*, ***gesso***), su ***quaderno***, su ***albo*** o su altro: arare il foglio, commettere scritture, ***compilare***, consegnare alla memoria, correre la penna, descrivere (vegg. a ***descrizione***) distendere, fare una riga, un disteso; gettare in carta, sulla carta; impennare, incarteggiare (v. a.), inchiostrare (disus.), manovrare la penna; mettere il nero sul bianco, mettere in carta, in iscrittura; ordire (figur.), porre nero sul bianco, ***pubblicare*** (scrivere su ***giornale***, ***rivista***, ecc.), ***rappresentare***, recare in iscrittura, redigere, scritturare, stendere, stillare, trarre penna sul foglio, tratteggiare, vergare fogli (*scritto*, come particip., composto, dovuto alla penna, uscito dalla penna; *scrivente*, chi scrive e lo scrivano; *scrivibile*, atto ad essere scritto, che si può scrivere). Dello scrivere materialmente è detto a ***calligrafia***, a ***ortografia***, a ***scrittura***; in senso letterario, a ***lingua*** (pag. 440), a ***scritto***, a ***stile***. Si scrive un ***biglietto***, la ***corrispondenza***, una ***lettera***, un ***libro***, una ***nota***, un'***opera*** (anche in ***musica***), o per fare una ***relazione***, una ***scrittura*** (pag. 1110) qualunque, che resta come ***documento*** di maggiore o minor pregio. Si scrive in ***prosa*** o in ***poesia***, secondo, o no, le regole della ***grammatica***, della ***logica***, della ***sintassi***, sempre su un ***argomento*** e a base di ***argomentazione***, come si può fare da qualunque persona (anche, con le diverse qualità del ***letterato***, dello ***scienziato***, dello ***scrittore***), oppure dall'*amanuense*, ossia dallo ***scrivano***, per fare ***copia***, ecc. Si scrive in modo ***chiaro*** od ***oscuro***; con ***brio***; con ***arguzia***, con ***efficacia***, o no; in modo ***faceto*** o ***serio***, con ***eleganza*** o in modo ***goffo*** (barocco), ecc. Molte voci, molti locuzioni intorno ai diversi modi di scrivere possono essere quelle stesse citate a ***dire*** e a ***parlare***. - *Comporre*, scrivere d'invenzione: aspergere carte, *avere penna agevole*, compilare d'invenzione, contessere, correre agli inchiostri, dare forma artistica, ***dire*** e metter fuori, discorrere al tavolino, elaborare, empire pagine, esprimere con lo scritto, faticarsi in prosa e in rima, generare, girare, gridare con carta e inchiostro, impaginare, inchiostrare penna, infilare, inventare, lanciare, lucubrare, menare una gran pasta, mettere insieme; piangere o ridere con la penna, poetare, raffazzonare, saettare, sbavazzare la penna, scendere nel l'agone letterario, sciorinare, di sua testa, sfoderare, sfogarsi, vergando carte, *sgomitolare*, *sguisciare*, sillabare, snocciolare, spargere, spifferare, spippolare, svolgere, tessere versi, tirare giù, tornire, trattare, trovare; vergare carte, il proprio pensiero; vestire le idee. - Scrivere *a bóno*, senza fare la minuta; *acconcio*, scrivere ornato; *affettatamente*, con ***affettazione***; *alla famigliare*, alla buona; *all'arrabbiata*, come vien viene, senza senso, senza sintassi; *bene*, *con proprietà*: adornare le carte di schiere nitide, saper maneggiare la penna, saper mettere in carta, scrivere appuntato (bene, con precisione), appuntino; *come la penna getta*, come vien viene, senza molto pensare, nè limare; *concisamente*, con *concisione*, con brevità (contr., prolissamente, in modo ***prolisso***); *correttamente*, castigatamente, senza errori; *con effusione di cuore*, affettuosamente; *currenti calamo* (lat., *a penna corrente*), senza tornarci sopra; *di buon inchiostro*, bene e liberamente o risentitamente, senza riguardi; *in boria*, con superfluità di parole e senza proposito; *in cifra*, maniera convenzionale segreta di scriversi tra governi e funzionarî; *in fretta*, a penna corrente, correntemente; *laconicamente*, in modo ***laconico***; *male*: buttar via, sciupare l'inchiostro, componicchiare (scrivere alla carlona, a stento, poco), imbrattare fogli, raspare, scarabocchiare (vegg. a ***scarabocchio***), schiccherare, scombiccherare, scombicchirare, scorbiare, sgorbiare, *scrivacchiare*, scrivere o tirar giù alla strapazzata (scarabocchio, schiccheratura, scorbio, scribacchiatura, scrivacchiamento, sgorbio: lo scrivere male, atto ed effetto); *ricercatamente*, con ***ricercatezza***; *nudamente*, senza fronzoli, senza ornamenti; *quanto sant'Agostino*, molto, moltissimo; *sulla traccia*, *con la traccia*, facendo l'***abbozzo*** di un componimento.

Atticizzare, scrivere con gusto attico; *avere il diabete*, *avere la diarrea della penna* (figur.): di chi scrive con molta facilità, ma con poche idee; *barbareggiare*, parlare o scrivere in modo barbaro; *buttar giù*, scrivere senza pensar molto, improvvisare, scrivere all'***improvviso*** (contr., ***elucubrare***); *cesellare* (figur.), scrivere con finezza e pazienza; ***collaborare***, scrivere un'opera insieme ad altri; *diffondersi*, scrivere diffusamente, a lungo; ***divagare***, scrivere allontanandosi dall'argomento, per ***distrazione***; *imbellettare gli scritti*, ornarli troppo; *intingere la penna nel* ***fiele***, nel ***veleno***: scrivere con ira, con malignità, con odio; *lumeg-*

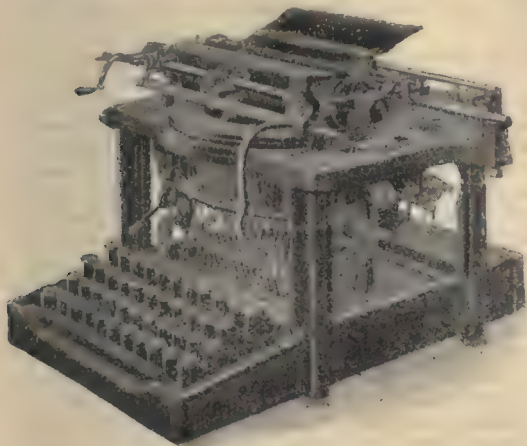
giare bene, stupendamente: dare risalto alle idee, ai colori nello scritto; *prendere in mano il vocabolario che ci suona in bocca:* scrivere come si parla, la lingua dell'uso; *scrivacchiare,* scrivere cose di poca importanza; *sfiorettare,* usare troppo fioretti retorici; *sfringuellare, spincionare* (trasl.), scrivere alla distesa, oziosamente; *tratteggiare con la parola,* descrivere, fare, scrivere una **descrizione** - **Abbozzare,** fare un abbozzo di scritto; *attergare* (attergato), scrivere a tergo, dietro, retroscrivere (retroscritto); *capitolare,* scrivere a capitoli, **capitolo** per capitolo; *cassare,* **cancellare**; *emarginare,* scrivere in **margine**; *fognare,* omettere una lettera nella parola; *inscrivere,* registrare, scrivere a **registro**; *inscriversi,* farsi inscrivere, mettersi in **nota**; *interlineare,* scrivere nell'*interlinea,* fra le linee d'un altro scritto: infrascrivere (infrascritto); *intestare un foglio, una pagina,* mettervi in capo il titolo, l'argomento; *minutare,* fare la *minuta,* cioè il primo scritto, da rivedere e correggere poi (*minutante,* chi la fa); *pulire,* **correggere** uno scritto; *riscrivere,* scrivere di nuovo o in **risposta** ad alcuno; *scrivere a dettatura, sotto dettatura,* scrivere quel che altri detta (vegg. a **dettare**); *soprascrivere,* scrivere sopra checchessia (specialm., fare la *soprascritta,* l'**indirizzo,** di lettera e simili); *sottolineare,* segnare una linea sotto parole o frasi perchè siano meglio notate: vergolare; *sottoscrivere,* scrivere il proprio nome, la propria **firma** in fondo a quanto si è scritto (*sottoscritto* sostantiv., la persona che ha firmato). - *Avere la penna in carta, essere o stare a tavolino,* stare a scrivere; *avere presa la penna, aver tolto in mano, prendere la penna:* mettersi a scrivere; *deporre, depositare, metter giù, posare la penna,* cessare di scrivere; *lasciare nella penna, lasciare spazio in bianco,* **omettere,** non scrivere in parte (*restare, rimanere nella penna:* di quanto non fu scritto).

Varie. — *Autografo,* vegg. a **manoscritto**; *dittico,* vegg. a questa voce; *quadro, specchietto:* **tabella** di scritto; *stile,* strumento di ferro usato dagli antichi per scrivere; *tavoletta* di cera, tabella usata comunem. dagli antichi per scriverci. - *Agrafia,* impossibilità di scrivere: fenomeno sintomatico di affezione del sistema nervoso centrale; *crittografia,* l'arte di scrivere in cifra; *dactilografia, dattilografia,* modo di scrivere a macchina; *dittografia,* errore di ripetizione nello scrivere; *dessiografia,* lo scrivere da sinistra a destra; *grafomania,* **mania** di scrivere; *grammatistica* (gr.), presso gli antichi, l'arte di scrivere e di *leggere* bene; *paragrafia* (grec.), il mettere al posto di una parola, che si deve scrivere, una parola sbagliata; *scorso di penna,* **errore, sbaglio** nello scrivere (lat.. *lapsus calami*); *stenografia,* vegg. a questa voce. - **Scrivania** mobile sul quale scrivere. - **Analfabeta,** chi non sa nè leggere, nè scrivere.

Macchina da scrivere. — Arnesi di riproduzione.

Macchina da scrivere, o *dattilografo:* nome di varî congegni meccanici, generalm. a tastiera, per mezzo dei quali si può scrivere velocem. e coi tipi della **stampa.** In alcune macchine ogni *leva* porta uno, due e anche tre *tipi:* lettere minuscole, maiuscole, cifre o segni; in altre, i tipi sono riuniti sopra un tamburo, dette perciò a *tamburo girante.* In alcune macchine la scrittura è visibile durante il lavoro, in altre no, nel senso che in alcune di esse, come nella *Remington,* p. es., bisogna sollevare il *carretto* per leggere la scrittura; in altre ancora la scrittura è sempre visibile all'operatore. Si enumerano qui le parti essenziali comuni ai tipi comunemente usati nel commercio: *incastellatura,* carcassa di ghisa alla quale vengono fissati tutti gli organi della macchina; *tastiera,* sistema di leve almeno in numero uguale a quello delle lettere dell'alfabeto (esse leve portano nella parte interiore un *dischetto* o *bottone* di ebonite o metallo, sul quale sono incisi i tipi che ciascuna leva rappresenta; le leve terminano all'altra estremità con un pezzo di acciaio sul quale è inciso il tipo corrispondente alle lettere ai segni del bottone relativo); *spaziatore,* regoletto di legno, di ebonite o di metallo posto sul davanti della tastiera (abbassandolo. si fa progredire il carretto di uno spazio corrispondente a quello di un tipo: esso serve per distanziare una parola o una lettera dall'altra); *tasti di scambio,* bottoni coi quali, premendoli, si sposta il cilindro in senso verticale, in modo che il foglio raccolga l'impressione delle maiuscole o delle minuscole o delle cifre, a seconda che il bottone determini un maggiore o minore spostamento del cilindro; *carretto,* specie di telaio mobile su guide posto ordinariamente sulla parte più alta della macchina: di esso fanno parte diversi organi meccanici, i cui spostamenti da destra a sinistra vengono determinati dall'abbassamento delle leve o da una *molla motrice* automaticamente caricata (*cilindro,* parte del carretto consistente in un rullo di legno o di metallo, rivestito di caucciù: sovr'esso passa, aderendo, il foglio di carta, e contro esso battono i tipi delle leve o *del tamburo girante*); *marginatori,* organi regolabili del carretto i quali hanno lo scopo di limitare a volontà il principio e la fine del rigo; *avvisatore di fine,* campanello il che ha lo scopo di avvisare l'operatore come fra tre o quattro spazî, a seconda del modo col quale il sistema viene regolato, il rigo sia per finire; *interlineatore,* sistema di leve a nottolini e ruote dentate, congegnato in modo da far progredire la carta dal basso all'alto, lasciando uno spazio conveniente tra un rigo e l'altro; *liberafoglio,* congegno meccanico, a leve o bastoni, che serve ad allontanare piccoli rulli di gomma, i quali ordinariamente tengono aderente il foglio di carta al cilindro; *marcia indietro,* meccanismo azionato da bottone o da leva, spostando i quali il carretto si fa indietreggiare di uno spazio per vòlta, per riportarlo poi sopra una lettera o segno che si vuol correggere; *scappamento,* meccanismo che serve a far avanzare il carretto per lo spazio corrispondente a quello di un tipo (di solito, esso meccanismo libera il carretto, sollecitato dall'azione di una molla caricata automaticamente dall'operatore nel riportare il carretto alla posizione di partenza, permettendogli solo di avanzarsi di uno spazio). - *Disarresto del carretto,* organo mediante il quale si disimpegna il carretto dal sistema di scappamento, in modo da lasciar scorrere a piacere il carretto sulle guide; *extramarginatore,* sistema mosso da un bottone e avente lo scopo di spostare i *marginatori,* in modo che il carretto possa avanzarsi oltre i limiti segnati; *inchiostratore,* nastro imbevuto d'inchiostro: contro esso battono i tipi, spingendolo contro la carta sulla sulla quale l'impronta del tipo resta impressa (in alcune macchine è un *tampone* contro il quale battono i tasti inchiostrandosi; in altre il tampone inchiostra il *tamburo girante* durante il suo moto di rivoluzione); *tabulatore,* congegno messo in azione

da un tasto o da più tasti e fatto allo scopo di accolonnare le cifre o le lettere in una parte qualsiasi del foglio.

Tacheografo, macchina per stampare e per scrivere con grande rapidità sulla carta, sulla cera, o sui metalli teneri ogni maniera di caratteri; *taurus-type*, macchina da scrivere tascabile, a forma di orologio, munita di carta continua; *tiflografo*, strumento che mette in grado di scrivere il ***cieco***.

Macchina da scrivere. — In questa figura sono chiaramente visibili: l'*incastellatura*; la *tastiera*; lo *spaziatore*, nella parte anteriore della tastiera; il *carretto*, nella parte più alta della macchina; il *cilindro*; il *braccio interlineatore*, a destra del carretto; i *tasti di scambio*, a sinistra della tastiera; la *leva pel disarresto*, a sinistra del carretto. A sinistra e al disotto del piano superiore della macchina, il *cilindro* intorno al quale è avvolto il *nastro*.

Macchina col carretto sollevato. — Visibili il *cilindro*, i *rulli* di gomma che guidano la carta; la *leva del disarresto* del carretto, a sinistra, ecc.

Arnesi di riproduzione dello scritto: quelli noti sotto i nomi di *ciclostile, cosmografo, ittiografo, poligrafo, velocigrafo*, per lo più formati con uno strato gelatinoso composto con sostanze, analoghe a quelle che si usano pei rulli da stampa, riuscendo con ciò ad ottenere un certo numero di copie di uno scritto. - *Copialettere*, vegg. a questa voce; *duplografo*, apparecchio che serve a scrivere contemporaneamente su due fogli di carta; *telautografo*, apparecchio (di recente invenzione) che serve per scrivere a distanza, ossia a riprodurre la propria missiva nel luogo col quale si è messi in comunicazione.

Scrivibile. Che si può ***scrivere***.

Scrivo. Scrio, ***puro, schietto***.

Scrivucchiare *(scrivucchiato)*. Lo ***scrivere*** cose poco importanti e per passatempo.

Scroccare *(scroccato)*. Il ***mangiare*** a spese d'altri; godere ***fama, onore*** e simili senza ***merito;*** beccarsi a scrocco, a ufo; scroccarsi. - *Scroccheria, scròcco*, lo scroccare; *scroccone*, chi scrocca: cavaliere del dente, mangiaminestre, ***parassita***, scroccatore (non com.), - *Sentire l'odore dello stoccafisso:* di scroccone che ha sentito il desinare vicino, e tien fermo per mangiare; *spagliare* (iron. o spreg.): l'azione di persone che vanno a scroccare in casa altrui.

Scròcco, scroccóne. Detto a ***scroccare***.

Scròfa. La femmina del ***maiale***.

Scròfola *(scrofoloso)*. Malattia costituzionale, talora ereditaria e di lunga durata, caratterizzata da un insieme di affezioni varie, che hanno come caratteri comuni la tendenza all'ipertrofia e all'ulcerazione, e per sede i sistemi tegumentario, osseo e linfatico: cherade, efflorescenza, gangola, scrofe, scrofula, struma, testudine. Scrofola *ereditaria, recente, invecchiata*; *cruda*; *suppurata, aperta, callosa, infistolita*, ecc. *Scrofulide*, ogni accidente morboso, specialmente ogni affezione cutanea, quale manifestazione scrofolosa. Cura: buona nutrizione generale, moto, vita all'aria libera, specie l'alta montagna, ginnastica, bagni di mare salsoiodici e salati, alimentazione di sostanze azotate (carni ed uova a preferenza). - *Gangola, gonga, gongola,* ***glandola*** malata di scrofola, ***cicatrice*** di scrofola: gavina; *gongone, gongrone*, l'enfiato che viene nella gola per ingorgo di glandole o nelle gote per dolore di denti (anche, persona che ha le gonghe). - *Ingavinare*, produrre scrofola. - *Scrofolosi*, stato scrofoloso. - *Scrofoloso*, di scrofola, scrofolare; affetto da scrofola, gongoso, maledetto dalla scrofola. - *Antiscrofolosi*, i medicamenti atti a combattere la scrofola: preparati arsenicali, ioduro di arsenico, iodio, morroina, morruol, olio di fegato di merluzzo, ioduro di piombo (uso esterno), rafano, ecc.

Scrofulària. Vegg. a ***ulcera***.

Scrogiolare *(scrogiolato)*. Lo ***scricchiolare***.

Scrollare *(scrollamento, scrollato)*. Muovere dimenando: ***agitare***, crollare, ***scuotere***.

Scrosciare *(scrosciato)*. Produrre scroscio: crosciare, strosciare. Anche, ***bollire*** a ricorsoio. - *Scrosciato*, ***schianto;*** *scròscio*, rumore che fa un liquido, bollendo, o la ***pioggia*** dirotta: ribollio, rigoglio, scataroscio, stroscio, susurro. - *Scroscio di risa*, vegg. a ***ridere***.

Scròscio. Vegg. a ***scrosciare***.

Scrostare, scrostarsi *(scrostamento, scrostato)*. Levare, perdere la ***crosta***, l'***intonaco***. - *Scrostamento*, lo scrostare e lo scrostarsi, atto ed effetto, nonchè la parte scrostata *(scrostatura)*.

Scròto. Porzione sottile della pelle che forma l'involucro più esterno del ***testicolo:*** borsa, coglia, fagiana, ovaia. *Rafe,* sutura dello scroto. - *Sospensorio,* bendaggio per contenere e sostenere lo scroto. - *Asbotico,* carcinoma dello scroto, detto il *cancro dello spazzacamino*; *sarcocele,* ***ernia*** carnosa, tumore dello scroto; *urocele,* ***tumore*** formato da infiltrazione di orina nello scroto. *Sbonzolare,* cadere gli intestini nello scroto. - *Sospensorio,* specie di benda per contenere e sostenere lo scroto.

Scrudire, scrudirsi *(scrudito).* Veggasi a ***tiepido.***

Scrunare *(scrunato).* Rompere la *cruna* all'***ago.***

Scrupoleggiare *(scrupoleggiato).* Detto a ***scrupolo.***

Scrúpolo *(scrupoloso).* Difficoltà eccessiva e delicatezza timorosa o ***dubbio*** nelle cose di ***coscienza,*** di ***religione*** (scrupolo *religioso),* nel compimento di un ***dovere,*** nel ***dire,*** nel ***parlare,*** nel ***fare*** alcunchè: ombra di ***pregiudizio,*** scrupolettucciaccio (scrupolo di poca importanza, senza ragione). - *Avere la coscienza al tutto rasa di scrupoli,* non avere scrupoli: bere grosso, tirar via; *filare grosso,* non essere scrupoloso ne' mezzi; *guardare per il minuto, pel sottile:* di persone sofistiche, scrupolose; *passare per lambicco* (figur.), essere scrupoloso nell'approvare alcunchè; *pesare con la bilancia dell'orafo,* essere scrupolosissimo. *Scrupoleggiare, scrupolizzare,* avere, farsi scrupolo: gravare la coscienza; mettersi a coscienza, a scrupolo; prendere, prendersi a coscienza, recarsi a coscienza; *tenere la coscienza gravata,* tenere in iscrupolo. Contr., *rilassare, rilassarsi, essere rilassato.* - *Scrupolosamente,* con ogni scrupolo, meticolosamente; *scrupolosità,* lo scrupoleggiare: delicatezza, esattezza, squisito sentimento di onore *(meticolosità, ombrosità,* scrupolosità eccessiva; *scrupoloso,* che ha scrupolo, si fa scrupolo; ***delicato*** di coscienza, meticoloso, scrupuloso: *ghezzo, santarello, vezzoso,* scrupoloso all'eccesso o per affettazione. Anche, ***schifiltoso.*** - *Chi vuol fare il mercante della lana non guardi a ogni peluzzo* (prov.).

Scrupolosamente, scrupolosità, scrupolóso. Vegg. a ***scrupolo.***

Scrutare *(scrutato).* Il ***guardare*** con ***attenzione:*** esaminare con occhio denudatore, ***frugare;*** anche, fare ***indagine, investigare,*** perscrutare, ricercare, scrutinare, spogliare. - *Scrutabile,* che si può scrutare: perscrutabile (contr., *impenetrabile, imperscrutabile,* ***segreto).*** - *Scrutatore, scrutatrice,* chi scruta: investigatore, investigatrice.

Scrutatóre. Chi fa lo ***scrutinio.***

Scrutinare, scrutinatore. Detto a ***voto.***

Scrutínio. Modo di dare il ***voto,*** e anche computo di voti. - ***Inchiesta,*** investigazione.

Scucchiaiare *(scucchiaiato).* Far risuonare i cucchiai (vegg. a ***cucchiaio):*** scucchiarare.

Scucire *(scucito).* Disfare il cucito (vegg. a ***cucire):*** scuscere (disus.), sdrucire, sdruscire.

Scudaio, scudale. Detto a ***scudo.***

Scudería. Vegg. a ***stalla.***

Scudetto, scudicciuòlo. Piccolo ***scudo.***

Scudière, scudièro. Chi, nel medio evo, serviva il ***cavaliere*** in guerra e ne portava lo ***scudo: paggio,*** paggio di rotella, scuderesco, scutifero, valletto d'arme. - Scudiere *nobile,* chi apprendeva l'uso delle armi al servizio d'un cavaliere, per poi diventare cavaliere a sua volta.

Scudiforme. A forma di ***scudo.***

Scudisciare, scudisciata. Detto a ***scudiscio.***

Scudíscio. Sottile bacchetta, frustino, piccola ***frusta, staffile.*** - *Scudisciare,* dare ***percossa*** con lo scudiscio: frustinare, scurisciare. - *Scudisciata,* ***colpo*** di scudiscio.

Scudo. Nota ***arme*** difensiva di varia foggia e materia: brocchiere, brocchiero, clipeo (v. lat.), egida (scudo di Minerva, di Giove e d'altri dèi), palvese, pavese, pelta (scudo somigliante alla cetra), rondaccia (di forma tonda), rotella, rotelletta, rotellone, scudo umbelicato, targa, tavolaccio. Anche, piastra di ferro temprato che concorre, col *ponticello,* a rinforzare l'impugnatura delle armi portatili (sostiene il *grilletto* e la molla del grilletto). In ***araldica,*** il fondo o il campo sul quale sono figurate le armi: ***stemma.*** Nota ***moneta.*** Figur., ***difesa, protezione, riparo*** *(farsi scudo:* difendersi, mettersi al coperto, ripararsi). Scudo *concavo, quadro, tondo,* ecc.; *ferrato,* rinforzato con ferro. In araldica: scudo *fusato,* diviso a fusi; *grembiato,* scudo coperto di due smalti aventi tutti il vertice nel centro e le basi ai lati. - *Quartiere,* scudo blasonato (in araldica, piccolo scudo che si sovrappone nel cuore dello scudo); *scudetto,* piccolo scudo: pavesotto, scudicciuolo; *scudone,* scudo grande: targonaccio, targone *(scudaio, targonaio,* chi fa gli scudi; *scudale,* di scudo; *scudiforme, scutiforme,* a forma di scudo). - *Area,* campo di scudo; *campo,* parte di mezzo dello scudo; *imbracciatura,* la parte per cui lo si prende: guiggia; *penna,* l'estremità superiore; *sbarra,* pezzo che va in basso da sinistra a destra; *umbo, umbone,* parte sporgente dal campo. - *Imbracciare* lo scudo, passarvi dentro il braccio; *sbracciare,* toglierlo.

Adarga, scudo di cuoio (v. spagn.); *ancile,* lo scudo sacro che i Romani credevano fosse caduto dal cielo; *aspis,* scudo argivo, rotondo, d'uso generale presso gli Etruschi e adottato dai Romani; *brocchiere,* specie di scudo circolare avente nel mezzo uno spunzone o brocco; *cetra,* piccolo scudo rotondo, coperto di cuoio, usato in Africa, in Spagna e nell'antica Bretagna; *cirzia,* scudo rotondo, usato dagli antichi Celtiberi; *clipeo,* scudo rotondo, di metallo, dei soldati romani (lat., *clipeus, clipeum)* e della fanteria greca; *clipeocentro,* scudo che si poneva in fronte al ticodifro (vegg. ad ***arme,*** pag. 161, prima col.) o sospeso al timone per difesa di coloro che governavano una macchina da guerra: *egida,* lo scudo e l'usbergo di Giove, di Pallade e d'altri dèi; *gerroe, gerroforo,* scudo intessuto di vimini; *palvese,* scudo quadro e largo, di legno alquanto leggiero o di vimini coperti di pelle; *parma* (lat.), scudo di cuoio circolare e leggiero; *pavesata, pavese,* scudo quadrilungo, grande e dipinto; *pelta,* piccolo scudo leggiero, di legno, o di graticcio coperto di cuoio, circolare e lunato; *rondaccia,* sorta di scudo rotondo e leggiero; *rotella,* scudo di legno, rotondo coperto di pelle o di cuoio cotto, o diferro, di bronzo, d'acciaio o d'altra materia *(rotellina da pugno,* rotella di minori dimensioni delle ordinarie, che non si imbracciava, ma si impugnava); *scutum* (lat.), scudo sannita quadrilungo, formato d'assi connesse e ricoperte di panno grossolano, rivestito esternamente di pelle greggia, rinforzata da piastra metallica; *targa,* specie di grande scudo di legno o di cuoio, usato un tempo dai soldati a piedi *(targhetta da pugno,* piccolo scudo da impugnare: aveva la figura quadrata o trapezia, e si adoperava come il *rotellino)*; *torgia pinta,* scudo di legno o di

cuoio. *Peltasta*, chi era armato di pelta e specialmente una classe di soldati greci: ***scudiere***, portatore di scudo: scutifero, scutigero.

Scùffia. La ***cuffia***.

Scuffiare *(scuffiato)*. Il ***mangiare*** con ingordigia.

Scuffina. Sorta di ***lima*** piatta.

Scuffióne, scuffiòtto. Grande ***cuffia;*** cuffiotto.

Sculacciare, sculacciata, sculacciòne. Vegg. a ***deretano.***

Scultóre. L'***artista*** che scolpisce, fa lavori di ***scultura***, di ***rilievo***, d'***ornato***, in ***marmo***, in ***alabastro***, in ***legno***, in ***avorio***, in ***metallo***, ecc. (quando il lavoro debba essere in bronzo, lo scultore manda il modello alla ***fonderia***): marmista, marmoraio, marmorario, modellatore, operatore di marmo, scarpellatore (disus.), statuario (che fa la ***statua***), statuista (poco us.). *Cesellatore, incisore, intagliatore:* vegg. a queste voci; *eborario* (lat., *eborarius*), scultore in avorio; *ermoglifo* (gr.), chi scolpiva erme; *fictor* (lat.), artista che modellava l'***argilla***, la cera e ogni altra materia molle; *figurinaio*, vegg. a ***figurina;*** *ornatista*, scultore d'ornati; *sbozzatore*, colui che lavora a *digrossare*, a dare la prima forma alle statue di marmo. - *Bambocciaio, scalpellatore, scultore che graffia il marmo, scultore da boti, da voti:* scultore da poco; *graffiatore*, cattivo scultore; un *Fidia*, un *Prassitele:* di scultore valente. - *Pigmalione*, nella mitologia, celebre scultore il quale tanto amò una statua di Venere da lui fatta, che la sposò, e si ardentemente pregò Venere di volerla animare che la dea lo esaudì. - *Formatore*, chi getta in gesso i modelli delle statue; *modella, modello*, donna, uomo che si mettono in ***posa*** perchè lo scultore ne ritragga il corpo o una parte; *puntatore*, l'operaio che, prese le opportune misure, segna sul marmo i *punti* nei quali lavorare di scalpello, per ottenere la figura secondo il modello. - *Anatomia pittorica*, studio (per lo scultore e il pittore) delle forme esterne e delle funzioni dei muscoli. *Studio*, il laboratorio dello scultore.

Scolpire e operazioni inerenti. — *Scolpire*, formare segni e figure in materia solida con lo scalpello: balzare, cesellare, far balzare la vita da marmi e da tavole, fare di rilievo, fissare in marmo, imprimere, incidere, intagliare, lavorare il marmo, scalpellare, sculpire, scultare (disus.), statuare. *Scolpito*, part. e agg. di materia trattata con lo scalpello per imprimervi segni o figure (dicesi pure della figura o del segno che ne risulta, dovuto allo scalpello): frastagliato, scolto, scultato, sculto, trapunto, uscito dal marmo (*frastagliato, trapunto*, scolpito finamente).

Abbozzare, *sbozzare*, fare un abbozzo, un ***bozzetto*** (*abbozzatura, sbozzatura*, atto ed effetto); *affaccettare*, lavorare una pietra in maniera che abbia più *faccette; affacciare*, ridurre in piano la superficie di pietra, di legno, ecc.; *affondare*, dare molto rilievo ai muscoli e ad altre parti del corpo; *ammaccare*, fare un po' depresso (contr. di *fare in rilievo*); *annestare*, congiungere pezzo con pezzo in modo che uno combaci con l'altro, esattamente; *arrotare*, stropicciare, lisciare, pulire i marmi; *battere la terra*, operazione fatta quando si deve modellare in creta; *bucare il sasso*, adoperare lo scalpello senza avvertenza e senza discrezione; *dare il lustro, il polimento* o *pulimento*: ***polire;*** *dare movenza* alle figure, infondere loro vita; *formare*, fare la forma d'una figura; *fare il getto, gettare*, formare il modello in gesso, per tradurlo poi in marmo, in pietra, in bronzo; *ingrandir la maniera*, migliorarla, renderla più franca e più bella (contr., *insecchire*); *modellare*, fare, con argilla, con cera, con terra molle, il modello d'una statua, da riprodurre poi in marmo o in altro modo (*modellamento*, epurazione dei tratti dello sbozzo, nella fusione dei piani gli uni negli altri, nell'arrotondamento degli angoli, ecc.); *rapportare*, aggiungere alcun pezzo di pietra o di legno che manchi a quello dal quale si cava la figura, o altro; *rifinire*, dar finitura al lavoro; *risentire* o *ritrovare*, lavoro che fa lo scultore con gli stecchi (dopo avere nella forma, o *maschera*, fatta sopra testa d'uomo morto, messo la cera, ovvero dopo aver gettato figure dentro forme talvolta logore), affondando di più i fondi. e alzando le parti rilevate del getto, per ridurlo a freschezza; *scoprire*, levare tanta materia da una statua abbozzata all'ingrosso in un masso, finchè si delineano le membra della figura; *sformare*, togliere dalla forma, togliere la forma *persa; svolgere*, distribuire, mettere in buon ordine; *traforare, incavare*, lavoro che fanno gli scultori intorno ai muscoli e ai panni delle figure, più o meno incavandoli secondo l'altezza del luogo nel quale devono essere collocate.

Calco, lavoro mediante il quale si riproduce una figura in ***rilievo***, un ***bassorilievo***, una ***cornice***, un cornicione o altro pezzo di ***monumento:*** *forma*, vegg. a ***fonderia*** (*forma persa*, l'involucro di gesso fatto sul modello di creta; *chiavi della forma*, piccoli nocchiettini rilevati ai lati di un pezzo della forma e riscontrantisi col buco fatto nell'altro pezzo); *maschera*, la rappresentazione a incavo delle forme della faccia di un morto, ottenuta deponendo del gesso, opportunam. preparato e misto con acqua, sulla faccia del cadavere stesso; ***modello***, figura della statua o altro che si vuol fare in grande o in piccolo, scolpendola in marmo, *gettandola* in bronzo, in gesso, ecc. (*camicia*, strato sottilissimo di argilla, o di creta umida, che si stende sul modello di cui si deve fare la forma; anche, il primo strato d'una forma presa); *paratura*, apparecchio di lamine di ottone infisse nel modello; *proplasma*, modello in creta; *sottosquadri*, i punti della figura incurvati, nascosti e difficili per fare il calco: se la forma da farsi è importante, si cerca di dividerla in più sezioni (*traforati*, sottosquadri così profondamente incavati che le forme sembrano quasi staccarsi dai marmi); *tasselli*, o *pezzi*, le diverse parti componenti la forma.

Apparecchi, arnesi, ecc. — *Anima*, armatura, di legno o di ferro, che lo scultore copre dapprima con cemento, per rivestirla poi di gesso o di stucco farne una statua; *castelletto*, strumento di legno che tiene ferma una canna di ferro, la quale, girata a forza di ruota, serve a bucare la ***pietra*** dura; *cavalletto del modellatore*, un piatto di legno rotondo che gira sopra un asse verticale quadrato, montato sopra un treppiede; *curro*, pezzo tondo o cilindrico, di legno, usato per ismuovere grossi pezzi di marmo; *manichino*, ***fantoccio*** (franc., *mannequin*), figura di legno che si tiene a modello, specialm. per il panneggiamento; *perno*, legno o metallo da ficcare tra l'una e l'altra parte delle membra rotte delle statue, per unirle insieme; *raperella*, pezzetto di pietra che serve a coprire le magagne delle pietre; *struffoli di paglia*, una certa quantità di paglia di grano, legata insieme in piccoli mazzetti: serve per dare il lustro ai lavori di marmo; *trespolo*, specie di banco, di desco, piuttosto alto, con tre gambe, larghe a terra e restringentisi in su,

incastrate in un piano tondo di legno, nel mezzo del quale è un foro in cui entra un *pernio* di legno girevole, fisso in mezzo ad un *asse*, perchè si possa girare il lavoro (*bronzina*, rotellina di bossolo o di ferro che si mette fra il piano del trespolo e l'asse su cui posa il modello, per girarlo agevolmente). - *Calcagnuolo, subbia, ugnetto*, scalpelli da scultore (vegg. a ***scalpello***); *compasso, squadra*, vegg. a queste voci; *fisionotipo*, strumento col quale si prende l'impronta del volto (d'un ***morto***, ecc.: maschera); *gradina*, ferro piano, specie di scalpello a due tacche, usato per lavorare con gentilezza le statue, dopo adoperati la subbia e il calcagnuolo (anche, il segno che lascia la gradina sul marmo: gradinatura); *martellina*, sorta di ***martello***, col taglio dall'una e dall'altra parte, intaccato e diviso in più punte a diamante (serve per lavorare le pietre dure); *mazzuolo*, martello di legno o di ferro (da scultore e da ***scalpellino***), con due bocche e senza penna; *picchierello*, martello a due punte ottuse usato a scolpire il ***porfido;*** *raffice*, sorta di rampino per lavorare specialm. l'alabastro; *raperelliere*, strumento che serve a fare le *raperelle*; *rullo*, cilindro di marmo, o di pietra forte, usato per polverizzare materia, spianare, pareggiare, ecc.; *saetta, saettuzza*, ferro per uso degli scultori; *schizzetto*, canna da clistere per *schizzare* il gesso nei punti più oscuri e difficili della forma persa; *stampa da scultori*, strumento d'acciaio, di varia grossezza, con testa quadrata, spartita in più punte a diamante (serve per lavorare nei punti delle statue dove non si può introdurre ferro di taglio); *stecca*, pezzo di legno piano per ispianare la creta o il ***gesso***; *stecchi*, pezzetti di legno di bossolo, di noce, d'avorio e simili, lavorati a foggia di fusi, con le cocche simili alle lime, ma alquanto torte, e alcuni simili agli scalpelli (servono per lavorare figure di ***creta*** o di ***cera***); ***trapano***, strumento per forare. - *Loto*, o *luto*, terra immorbidita con l'acqua, nella quale lo scultore bagna o intride pannilini, per vestire con essi i modelli delle figure; *plastilina*, creta preparata in modo che non secca mai, restando quindi sempre malleabile, senza bisogno di bagnarla; ***scaglia***, quel piccolo pezzo che si leva dai marmi lavorando con lo scalpello; *scagliola*, pietra del gesso, quando è ben cristallizzata: cotta e ridotta in polvere, serve particolarmente a fare statue, bassorilievi, ecc.; *smeriglio*, minerale che, ridotto in polvere e usato con acqua, serve a lavorare le pietre più dure e pulire i marmi.

Scultoresco, scultòrio. Di ***scultura***.

Scultùra. L'***arte*** di ***rappresentare***, di ritrarre persone o cose, di esprimere idee, sentimenti e caratteri mediante l'imitazione delle forme viventi, adoperando ***marmo, pietra, metallo, avorio, legno, stucco***, ecc.; una delle arti del ***disegno:*** arte dello ***scultore***, dello statuario (m. disus.), arte marmorea, ***plastica***, scultorea; fare di pietra, di marmo; marmoraria, statuaria. Anche, l'***opera*** dello scultore: ***figura*** viva, intaglio, lavoro di ***scalpello***, opera di ***rilievo***, scolpitura (disus.), scoltura (*scultoresco, scultorio*, di scultura, appartenente a scultura: scultile, scolturesco). *Fotoscultura*, arte di far lavori di scultura, giovandosi della ***fotografia;*** (*policromia*, arte di dipingere e decorare con vari colori statue, edifici, ecc.; *tettonica*, la scultura in legno. Scultura *acciaccata, ammaccata* (partic. pass. di *acciaccare, ammaccare*), contusa, depressa, pesta; *ammanierata* (partic. di *ammanierare*), fatta di maniera, con ***manierismo***; scultura d'*incisione*, vegg. a ***incisione;*** d'*intaglio*, vegg. a ***intaglio***. ***Accademia***, studio della figura umana ignuda, fatto dal ***vero***, sul ***nudo***; *galleria, museo*, vegg. a queste voci; *glittoteca*, edificio, o parte di esso destinato alla raccolta di sculture; *protomoteca*, galleria di busti. - *Seduta*, le ripetute pose della persona che sta a modello.

Opere e ornati. — *Abbozzo* (vegg. ad ***abbozzare***), *bozzetto*, ***modello*** da riprodurre in grande; ***allegoria***, figura che sotto un oggetto ne adombra un altro; *alto, mezzo rilievo*, vegg. a ***rilievo***; *anaglifo*, lavoro di bassorilievo, e anche la figura stessa scolpita; *anaglipto*, bassorilievo in marmo, metallo, avorio, ecc.; *bassorilievo*, vegg. a questa voce; ***busto***, testa con parte del petto modellata o scolpita: busto intero, ***ritratto*** scolpito (*mezzo busto*, la testa e il collo soltanto); *cariatide, figurina, medaglione, statua*: vegg. a queste voci; *carte peste*, statuine o bassorilievi modellati in cartapesta, gettati da una forma in gesso; *cenotafio*, ***sepolcro*** o ***monumento*** vuoto, inalzato in onore di un morto; *erma*, figura quadrata, la cui parte inferiore va sempre restringendosi, e al di sopra della quale è posta una testa d'Ermete o Mercurio; *gessi, gesso*, opere d'arte riprodotte in ***gesso;*** *gloria*, opera che rappresenta spiriti angelici, simboli sopra le figure principali: *glorietta*; ***gruppo***, insieme di più figure; *mascherone*, scultura che rappresenti una faccia, di solito grottesca e simile a quelle con le quali si rappresentano i satiri e simili (serve per ornamento di fontane, di mensole e simili); *grottesca*, opera decorativa, con bizzarra combinazione di fronde, fiori, ecc. (vegg. a ***pittura***, pag. 951, prima col.); *placchette*, nel Rinascimento italiano, piccoli bassorilievi, per lo più in bronzo, riproducenti lavori di scultura, di cesello, d'oreficeria, ecc.; *proplasma*, modello in creta; *simplegna*, gruppo intrecciato di varie figure che si toccano o si abbracciano; *zòccolo*, parte quadrata che serve di base a statue, ecc. - *Acanto*, ornamento, ***ornato***, ***fregio*** di scultura; *cartella* o *cartoccio*, vegg. a questa indicazione; *conchiglia*, ornamento di scultura o d'intaglio in forma di conchiglia; *decorazione*, vegg. a ***decorare***.

Varie. — *Altezza*, parlando di rilievo: quanto stacca dal fondo; *attributi*, gli accessori che caratterizzano una figura; *campo*, lo spazio dove *campare* o dove *campeggia* un bassorilievo; *fondo*, il campo sul quale sono posti oggetti in un bassorilievo; ***pièga***, sinuosità delle vesti nelle figure scolpite; *taglienti*, piegature durissime di braccia, di gambe, di muscoli o di panni, fatte senza esprimere quella morbidezza e pastosità che sarebbero naturali; *soppassare*, del cambiamento che subisce una figura gettata in gesso seccandosi e ritirandosi; *trafiggere*, dicesi del difetto di quelle figure di scultura che hanno i termini dei muscoli troppo ricercati o affondati, e che diconsi *troppo trafitti*. - *Copia d'una scultura* e simili: imitazione, riproduzione; pittura, scultura non di propria invenzione, ma ricavata dall'originale.

Scuòla. Luogo, ***edificio*** in cui si impartisce l'***insegnamento;*** l'***istruzione*** che vi si dà e l'adunanza degli *scolari*, degli *studenti* (vegg. a ***scolaro***, a ***studente***) e degli *uditori* (coloro che, in una scuola, possono assistere alle lezioni, pur non essendo scolari regolarmente), che vi si recano per ***imparare***, per ***studiare:*** accademia, ateneo (scuola universitaria), ***cattedra***, educazione comune, ***fa-***

coltà, ***lezione***, ludo letterario, pedagogeo (voce greca), penetrale della dea pensosa, ***studio***. Anche, la particolare ***dottrina*** professata da molti, in materia d'***arte***, di ***letteratura***, di ***scienza***, ecc. (*scolastico*, di scuola, appartenente alla scuola: scolaresco; *scolasticamente*, alla scolastica, scolarmente, disus., scolarescamente; *scolasticume*, di cose scolastiche viete). Nelle scuole insegnano l'*assistente* maestra o maestro, la ***maestra***, il ***maestro***, il ***professore*** e la *professoressa* (talvolta anche come *libero docente*); uffici diversi esercitano il *bidello* (specie di inserviente, di ***custode***: apparitore, bastoniere, famiglio, ramarro, v. a. disus.), il ***direttore*** (la *direttrice*), l'***ispettore*** scolastico, il *preside* (capo di liceo), il *provveditore agli studi*, funzionario pubblico esercitante giurisdizione in una provincia (*provveditorato*, il suo ufficio), il ***rettore***; inoltre, la *commissione esaminatrice*, il ***consiglio*** *scolastico provinciale*, il ***ministero*** e il ***ministro*** della pubblica istruzione. Scuola *inferiore*, *superiore*; *di preparazione* o *preparatoria*, *maschile* o *femminile*: espressioni di chiaro significato; *laica*, retta a insegnamento ***laico***; *libera*, non dipendente dal ***governo***; *mista* o *promiscua*, di maschi e di femmine; *pareggiata*, non governativa, ma messa alla pari delle governative; *privata*, quella non dipendente dal ***Comune*** o dallo ***Stato***, che è la scuola *pubblica*; scuola *rurale*, di ***campagna***; *urbana*, di ***città***. Scuola *accademica*, l'***accademia***; *elementare*, o *primaria* (divisa in più *classi*), quella in cui si insegna a ***leggere***, a ***scrivere***, l'***aritmetica***, la ***grammatica***, qualche pò di ***geografia***, di ***storia***, di ***canto***, di ***ginnastica***, ecc.; scuola *ginnasiale* (scuola *classica*, il ***ginnasio***; *scoletta*, la prima classe); *infantile*, l'asilo d'***infanzia***; *internazionale*, attributo di scuola in cui principale insegnamento è quello delle lingue straniere; *letteraria*, per l'insegnamento della ***letteratura***; *liceale*, il ***liceo*** (classica); *magistrale* o *normale*, quella nella quale si studia per ottenere la patente di maestra o di maestro, di professoressa o di professore (*scuola normale superiore*); *media*, di passaggio tra due principali, tra le elementari e le superiori; *militare*, quelle per gli allievi che aspirano alla nomina di ***ufficiale*** dell'***esercito***; *operaia*, per l'istruzione e l'educazione dell'***operaio*** o istituita da operai; *popolare*, il complesso dell'istruzione o dell'***educazione*** che si dà, o si dovrebbe dare, ai figli del popolo (tali, la scuola *serale*, aperta di sera, e la *festiva*, in giorno di ***festa***, dette *scuole di complemento*); *pratica*, per l'insegnamento di un'arte, d'un mestiere; *professionale*, quella specialmente intesa a istruire nelle arti e nei mestieri (*scuola d'arte e di* ***mestiere***); *secondaria*, la ginnasiale e la tecnica; *tecnica*, quella che prepara alle professioni minori, alle industrie, a determinate carriere del pubblico servizio, e conduce agli *istituti tecnici* (*politecnico*, ***istituto*** tecnico superiore); *universitaria*, l'***università***. Da annoverare, tra le scuole: il ***collegio***, il *convitto nazionale* (dove si impartisce ai giovani educazione morale, intellettuale e fisica), il ***seminario***. Scuole speciali: l'*accademia scientifico-letteraria*, il ***conservatorio*** *d'arti e mestieri*; il *conservatorio di* ***musica***; gli *istituti di studî superiori pratici e di perfezionamento*, gli *istituti superiori di magistero*, l'*istituto nautico*, o di ***marina***; il *policlinico* (vegg. a ***clinica***), il *politecnico* (scuola delle scienze applicate alle industrie, istituto di istruzione tecnica superiore); la *scuola agraria* e la *scuola superiore d'agricoltura*, per l'insegnamento dell'***agricoltura*** pratica; la *scuola d'applicazione*, che completa l'istruzione dei giovani che si danno a una professione; *la scuola di magistero*, quella annessa alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, di filosofia e di lettere, per la preparazione pratica all'insegnamento secondario mediante esercitazioni sulle materie appartenenti ad alcune discipline proprie di tutte le facoltà; la *scuola superiore di medicina* ***veterinaria***; l'*orto botanico* (per gli studî di ***botanica***), l'***osservatorio*** *meterologico*, ecc. ecc. - *Scuola* di *ballo*, di *commercio*, di *disegno*, per l'insegnamento del ***ballo***, del ***commercio***, del ***disegno***; *forestale*, per l'insegnamento relativo allo studio, alla conservazione delle foreste; *magistrale di scherma*, per l'insegnamento della ***scherma***; *mineraria*, per l'insegnamento dei metodi relativi alla ricerca, all'estrazione, ecc., del ***minerale*** dalla ***miniera***. *Scuole per la* ***milizia***, o *militari*: quelle di ***tiro*** per l'***artiglieria***, di ***tiro*** per la ***fanteria***, d'applicazione per l'artiglieria e il ***genio***, d'*applicazione di sanità militare*, dei *sottufficiali* (veggasi a ***sottufficiale***); di ***cavalleria***, *di guerra* (dove l'ufficiale studia ***strategia***, ***tattica***, ecc.). - *Scuole palatine*, specie d'accademie istituite da Carlomagno nella sua corte; *scuole pie*, quelle degli Scolopi. - *Sorbona*, famosa scuola di teologia a Parigi. - *Università popolare*, istituto moderno di cultura popolare, sorto da pochi anni in Italia. *Scuole per adulti e piccole industrie nelle campagne*, altra moderna e benefica istituzione (fondazione Calderini).

Arredamento. Il complesso degli arredi d'una scuola dicesi apparato scolatico, ***corredo***, materiale (burocr.) scolastico, mezzi didattici, suppellettile scolastica. - ***Banco***, mobile di legno sul quale prendono posto gli scolari. Sue parti: il *piano*, o *tavolo*, o *leggio*, sul quale si scrive o si posa il ***libro*** da leggere; lo *scaffale*, compartimento sotto il piano, per mettere il libro, il ***quaderno***, ecc.; lo *schienale*, per appoggiarvi la schiena; il ***sedile***, il *soppedano*, o *predella*, per posarvi i piedi. Il tavolo può essere *a ribalta*, *fisso*, *inclinato*, *scorrente*. - *Bandinella*, ***asciugamano*** lungo, che gira su due *rulli* di legno, uno alto, uno basso; *carta murale*, *cartellone*, specie di quadro, appeso alla ***parete***, sul quale sono *disegni*, *figure*, *illustrazioni* di ***botanica***, di ***geografia***, di ***zoologia***, ecc.; ***cattedra***, il banco al quale siede chi insegna; *lavori di* ***plastica***, modelli per l'insegnamento oggettivo; *pallottoliere*, specie di tabella che ha *pallottoline* infilate in fili d'ottone per insegnare ai bambini il far di ***conto***; *tavola nera* (***ardesia***, ***lavagna***), pietra sulla quale si scrive con un pezzo di ***gesso*** (*gessetto*) o con la pietra da sarti, cancellando poi lo scritto con la ***cimosa*** o con una ***spugna***.

Varie. — *Corso di studi*, numero d'anni in cui è ripartito un insegnamento; *didattica*, arte di insegnare (***pedagogia***, scienza dell'insegnamento e dell'educazione); *disciplina scolastica*, norme con le quali si provvede allo scopo educativo della scuola; ***esame***, prova alla quale è sottoposto lo ***scolaro***, per stabilire se sia, o no, degno di essere *promosso* a una classe superiore o *laureato*, *licenziato*, ecc. (esame di *ammissione*, quello fatto o da farsi per essere ammesso ad una classe, ad una scuola; di *laurea*, vegg. a ***laurea***; di *licenza*, quello alla fine d'un corso di studî; *di proscioglimento*, quello che libera dagli obblighi di legge relativam. all'istruzione elementare obbligatoria; ***dispensa***, esenzione da esame); *lezione*, l'insegnamento impartito dal-

l'insegnante; la parte che lo scolaro deve ***imparare*** a ***memoria*** (*chiusura*, la fine delle lezioni); *prelezione*, lezione che precede un *corso* di lezioni; ***programma***, testo delle lezioni che deve fare e delle materie che deve trattare l'insegnante: *prolusione*, discorso d'introduzione ad un corso di lezioni. - ***Compito, componimento***, lavoro di scuola, in iscritto: elaborato (pedant.), pensum (lat.); *esperimento*, saggio, specie di esame, durante l'anno o alla fine dell'anno scolastico; *pro loco*, nelle scuole classiche, il compito da farsi in classe; ***tesi***, la ***proposizione*** da dimostrare. - *Accessit*, voce latina che ha, press'a poco, il significato di *promozione* (distinzione, un tempo, conferita a chi risultava secondo per merito); *cavallo*, castigo usato un tempo e consistente nel percuotere con la frusta; *ciuco*, un tempo, castigo pel quale il maestro metteva in capo o al collo dello scolaro un foglio con un ciuco dipinto o un cappuccio con un paio d'orecchi di ciuco; *classificazione*, punto di merito dato allo scolaro; *demerito*, punto che toglie un merito nella condotta o negli studî; *diligenza*, punto di merito; *emenda*, vegg. a questa voce; *licenza*, approvazione. ottenuta per esami o per merito, di passare agli studî superiori (licenza *elementare, ginnasiale, liceale*, ecc.; licenza *d'onore, gara d'onore:* congedo, concorrenza fra candidati agli esami): *media*, punto di passaggio, d'idoneità, di profitto, di studio; *menzione*, grado sotto il ***premio; meriti***, i punti dati per merito agli scolari; *negligenza*, punto di demerito; *optime* (lat.), alto punto di merito; ***penitenza***, castigo agli scolari; *pessime*, punto di demerito grave; *promozione*, licenziamento da una classe, dopo esame, con diritto a entrare nella classe superiore; *punti*, la classificazione assegnata allo scolaro o al suo lavoro; *sottomedia*, punto sotto la media. - *Atto di nascita*, fede di ***battesimo***, certificato di ***vaccinazione***, documenti da presentarsi perchè uno scolaro sia ammesso. - *Certificato di idoneità*, il ***diploma*** rilasciato dall'autorità scolastica; *pagella*, ***certificato*** scolastico, col risultato degli esami.

Anno accademico, scolastico, universitario, da quando si *aprono* fino a quando si *chiudono* i corsi scolastici. - *Appello nominale*, chiamata a nome per constatare che tutti gli scolari siano presenti. - ***Calendario** scolastico*, quello nel quale sono indicati i giorni di scuola e le vacanze. - *Patronato*, istituto che si propone di aver cura degli scolari e di provvedere ai loro bisogni. - *Propina*, compenso speciale dato a un insegnante per gli esami di laurea o di licenza a scolari non suoi. - ***Tassa** d'ammissione*, di *licenza*, quella che si paga per tali occasioni. - ***Vacanza***, *vacanze*, il periodo nel quale le scuole sono chiuse.

Aprire, aprirsi, chiudere, chiudersi della scuola: il cominciare e il finire delle lezioni (*apertura*, la ***cerimonia*** relativa). - *Bocciare*, non dare la promozione; *classare, classificare*, dare i punti di merito; *dare gli esami*, chiamare a essere esaminati (anche, fare, subire gli esami); *fare, tenere scuola*, insegnarvi; *leggere* (tit. stor.), insegnare da una cattedra; *sentire la lezione*, farla recitare all'allievo. - *Andare a scuola, frequentare la scuola*, assistere sempre, o quasi, alle lezioni; *fare i compiti, i doveri, le cose di scuola*, fare quanto l'insegnante ha dato allo scolaro come lavoro da sbrigare a casa; *passare* (v. d'us.), ottenere la promozione da classe a classe; *passare con plauso* negli esami, con ***lode***; *passare per merito*; senza esami; *passare a scapaccioni, a scappellotti*, senza avere studiato: buscare l'esame, rubare la promozione; *restare addietro negli studi*, avere perduto tempo per malattia o per malavoglia; *restare deficiente*, non ottenère l'approvazione a un esame per insufficienza; *ripetere la lezione*, ripetere all'insegnante le spiegazioni avute; *ripetere l'anno*, stare per un biennio in una stessa classe; *saltare una classe*, fare in un anno gli studî di due classi. - *Mancare alla scuola, non andare a scuola:* bruciare, bucare, fare forca, fare un buco, inforcare; marinare, salare la scuola, la lezione.

Scuolaro. Comunem., ***scolaro***.

Scuorare (*scuorato*). Scoraggiare: vegg. a ***coraggio***.

Scuòtere (*scosso*). Dare una ***scossa; agitare, muovere*** con ***violenza*** una cosa; allontanare, ***rimuovere*** da sè: abburattare, concussare, conquassare, crollare, dibattere, dicrollare, discrollare, ***dimenare***, far rintronare, rimescolare, sbalzellare, ***sbattere, sciaguattare***, scommuovere, sconquassare, scrollare, squassare (scuotere con forza cosa che si brandisca), strabalzare, trambustare, vagliare. Anche, ***commuovere***, fare ***impressione*** su alcuno; far ***tremare***, piegare, smagare. Dicesi pure per far cessare l'***indifferenza***, l'***inerzia*** d'altri: incitare, suscitare (*scotimento*, lo scuotere: conquasso; *scotio*, uno scuotere continuato).

Scuòtersi (*scosso*). Il ***muovere*** sè stesso con ***violenza*** e con ***movimento*** interrotto; darsi una ***scossa*** o più scosse: crollare, ***dimenarsi***, guizzare, guizzarsi, riscuotersi, vibrarsi. Anche, commuoversi, ***tremare*** per subita ***paura***, ecc. - *Dibattersi*, scuotersi, agitarsi con tutta la persona, con minor movimento forse del divincolarsi, ma con più violenza.

Scure. Noto strumento di ferro, tagliente, di forma quasi triangolare, con ***taglio*** retto o curvo, e ***manico*** lungo, da impugnare con due mani per atterrare alberi, ***tagliare*** la ***legna***, ecc.: accetta, accia, ascia, azza, bipenne, scura (disus.), secure (v. lat.). Antic., ***arme***. Strumento da ***carnefice***. *Accetta, mannaiola, mannaietta, piccozzino, scuricella*, scure piccola; *mannaione, mannarolo*, scure grande. - *Ascia*, scure da bottaio (*asciare*, adoperare l'ascia; *asciata*, colpo d'ascia); *bicciacuto*, scure da ***falegname; bipenne***, scure a due tagli: anticamente fu usata come arma di combattimento dai Romani, dai Galli, dai Franchi; *mannaia*, grossa scure a doppio taglio adoperata in varie arti. - *Littore:* vegg. a questa voce.

Scuretto, scuro. Sorta di ***imposta*** da ***finestra***.

Scuriccio. Di ***colore*** bruno.

Scuriosire, scuriosirsi (*scuriosito*). Togliere, togliersi la ***curiosità***.

Scurire (*scurito*). Rendere o divenire ***oscuro***.

Scurità. L'***oscurità***.

Scúro. Lo stesso che ***oscuro;*** parte ombreggiata in un dipinto.

Scurrìle. Contrario all'***onestà***, alla ***morale***, ***osceno*** (riferito a ***discorso, motto***, ecc.): da trivio, disonesto, grasso, laido, lascivo, liberotto, licenziosetto, licenzioso, lordo, lubrico, procace, salace, sboccato, scandaloso (vegg. a ***scandalo***), ***scostumato***. sozzo, sucido, turpe, vituperoso. - *Cronaca scorretta, lingua oscena*, la persona sboccata. - *Sboccato* (figur.), chi è troppo libero nel ***parlare***, parla scurrilmente: dissoluto, largo di bocca, licenzioso di parola, lingua sfrenata, pornografico (*sboccataggine*, l'essere sboccato). - *Scurrilità*, l'essere scurrile, qualità di ciò che è scurrile: discorso, parola scurrile, giulleria, immondizia della lingua, laidezza, lascivia, lubrico

concetto, materia lubrica, parolaccia, salacità, sboccamento, scederia, sozzo parlare, sporcizia. Anche, espressione scurrile a voce o in iscritto: giullarita (v. a.), ***licenza***, lubricità, petulanza, porcinaglia, turpiloquio. - *Scurrilmente*, in modo scurrile: licenziosamente, sboccatamente.

Scusa. Lo scusarsi e la ***ragione*** addotta per iscagionarsi di ***accusa***, di ***colpa***, di ***errore*** (anche, ***pretesto, sotterfugio***): attenuante, coonestamento, copritura, discolpa, diverticolo, escusa, ***giustificazione***, iscusazione (poco us.), mantello, ricoperta, ritirata, scarico, scusamento (poco us.), scusanza, scusata (voci a.); *scuserella, scusetta*, dimin. - Scusa *buona, degna, legittima, onesta, assurda, cattiva, balorda, pronta, sciocca, tarda, ridicola, vana*, ecc.; scusa *apparente, cattiva*, ***debole;*** *escusazioncella, ragione magra, rappezzo*: scusa senza efficacia; *ragionaccia*, scusa frivola; *scappatoia*, scusa o azione messa avanti per ***ripiego***. - *Scusabile*, da potersi scusare, perdonare (vegg. a ***perdono***), degno di scusa: escusabile, perdonabile, scusevole (contr., *inescusabile*, immeritevole di scusa: imperdonabile, incompatibile, indegno di scusa, indiscolpabile, ingiustificabile, inscusabile, irrimissibile, non rimissibile); *scusabilmente*, in modo scusabile: *scusatorio*, atto a scusare: escusatorio.

Scusare, procurar di scolpare adducendo ragioni favorevoli; diminuire in parte la colpevolezza di chi ha fallito: coonestare, disgravare, iscusare, ricoprire, scagionare, servire di attenuante, soccorrere, suffragare. Anche, accettare le spiegazioni di chi cerca scusarsi: avere per iscusato, discolpare, escusare. - *Scusarsi*, addurre, portare, recare scusa, scolparsi: difendersi, escusarsi (disus.), farsi scusare, rimpolpettarsi. Anche, trovar modo di non ***accettare*** alcuna cosa (*rappezzare, ripezzarsi la scusa*, scusarsi malamente).

Coonestare, scusare con una ragione che non è la vera, far passare per onesto; *mendicare scuse*, averne, trovarne a stento; *mettere le mani avanti per non cascare*: di chi si scusa anticipatamente, o accusa altri per non essere accusato; *non intendere scuse*, non volerle accettare, non *ammetterle*; *profondersi in scuse*, farne molte; *ricoprirsi col mantello degli altri*: scusare sè con l'incolpare altri. - *Excusatio non petita accusatio manifesta* (lat.): scusa non richiesta, accusa manifesta. - *La scusa del basilico è la rovina dell'orto*: quando, con la scusa di inezie e a forza di puntigli, si rovinano cose grandi, patrimonî, ecc., o con scuse e pretesti piccoli si danneggiano persone o grandi interessi. - *Pardon*, voce franc. usata in senso di scusa, domandando scusa; *pazienza!* (facendo involontariam. qualche male), maniera di scusa, quando si dia qualche noia.

Scusso. Detto a ***spogliare***.

Scutifero, scutigero. Detto a ***scudo***.

Sdarsi (*sdato*). Cessar dall'***operare*** per ***pigrizia***.

Sdaziare (*sdaziato*). Neol., ritirare dal ***dazio:*** sdoganare, sgabellare.

Sdebitarsi (*sdebitato*). Pagare il ***debito***, i debiti.

Sdegnare, sdegnarsi (*sdegnamento, sdegnato*). Avere ***sdegno***, a sdegno; provocare sdegno. Non ***compiacere***, non ***degnarsi;*** schifare.

Sdègno (*sdegnoso*). Sentimento e atto di chi si sdegna; corruccio, ***cruccio***, ***disgusto***, ***ira***, sdegnosità, ***stizza***; forma di ***dispetto***, di ***disprezzo***: aristocrazia, inimicizia (vegg. a ***nemico***), sfarzo, sostenutezza. Anche, *indignazione*, ***irritazione*** (figur.), ***risentimento*** vivo prodotto nell'***animo*** nostro da ***ingiuria***, da ***offesa***, da cose, da azioni indegne; *sdegnosaggine*, ***rabbia***. *Parole accese*, parole piène di sdegno; *spallucciata*, atto di sdegno. - *Sdegnare*, movere a sdegno, invelenire, irritare, e anche avere a sdegno persona o cosa, trattare con sdegno: abbominare, disdegnare, guardare in cagnesco, mostrare schifo, non dare importanza, prendere, tenere sdegno, rifiutare, schifare, schivare, scompiacere. - *Sdegnarsi*, sentire indignazione, accendersi d'ira: accigliarsi, adontarsi, ardere, avvampare, caricarsi di sdegno (disus.), avere il cimurro, corrucciarsi, disdegnarsi; fare, tenere il grugno, far saccaià (sdegnarsi molto), fare il viso brusco, la ***faccia*** scura; inalberarsi, ***inasprirsi***, incipriguire, indegnarsi (poco us.), indignarsi, invelenirsi, irritarsi, pigliarsi disdegno, provocarsi indegnato, risentirsi, sdegnarsi (poco us.); *accanirsi*, portare lo sdegno, la rabbia fino all'accanimento, all'eccesso dell'***odio;*** *bofonchiare, bufonchiare*, ***parlare*** a voce bassa e sdegnosa. - *Sdegnato*, adirato, armato di sdegno, disgustato; indignato, irritato. *Grifo, grinta, grugnone, musone*: di chi si mostra sdegnato (*arricciare il naso, le labbra, il muso, torcere il muso, torcere, voltare il grifo*: mostrarsi sdegnato). - *Sdegnosamente*, con isdegno, disdegnosamente, sdegnando. - *Sdegnosità*, l'essere sdegnoso. - *Sdegnoso*, facile allo sdegno, pieno di sdegno: altero, avaro, disdegnoso, prezioso, schifevole, schifo, scifo (disus.), scontroso, anche ***permaloso*** (*sdegnosetto, sdegnosuccio*, dimin.).

Disarmare, disarmarsi (figur.), far passare, lasciar sbollire lo sdegno: ***placare, placarsi***; *esalare, sfogare* lo sdegno, dargli ***sfogo*** (contr., ***frenare, frenarsi***); *riconciliare, riconciliarsi*, indurre, venire a ***riconciliazione***. - *Alla malora!, che il diavolo ti porti!, quest'è troppo!*: esclamazioni di sdegno.

Sdentare, sdentarsi (*sdentato*). Rompere, rompersi di qualche ***dente*** (anche di ruota, di sega, ecc.). - *Sdentato*, privo di denti (di persona, *bocca sferrata*).

Sdentati. Ordine di mammiferi, a sistema dentario più o meno incompleto: sono proprî delle regioni calde dell'America Meridionale. *Formichiere, pangolino, armadillo, oritteropo*: sdentati a muso acuto, appuntato.

Sdiacciare (*sdiacciato*). Detto a ***tiepido***.

Sdigiunare (*sdigiunato*). Rompere il ***digiuno***.

Sdilinquire, sdilinquirsi (*sdilinquito*). Rendere, divenir ***debole;*** liquefare, ***liquefarsi***. - Veggasi a ***innamorato***.

Sdire (*sdetto*). Disdire ***promessa*** e simili.

Sdoganare (*sdoganato*). Liberare di ***dogana***.

Sdogare (*sdogato*). Levare le *doghe* alla ***botte***.

Sdolcinato. Lezioso: vegg. a ***lezio***.

Sdolenzire (*sdolenzito*). Togliere la doglia, il ***dolore*** materiale; ***guarire***.

Sdondolare, sdondolarsi (*sdondolato*). Sinon. di ***dondolare***, dondolarsi: ***baloccare, baloccarsi***.

Sdonzellarsi (*sdonzellato*). Stare in ***ozio***.

Sdoppiare (*sdoppiamento, sdoppiato*). Contr., di addoppiare (vegg. a ***doppio***): disfare l'addoppiato, ridurre ad essere ***scempio***, semplificare, singolarizzare. - *Sdoppiamento*, lo sdoppiare, atto ed effetto.

Sdorare (*sdorato*). Togliere la doratura (vegg. a ***doratore***).

Sdormentare (*sdormentato*). Lo ***svegliare***.

Sdormentire (*sdormentito*). Vegg. a ***suscitare***.

Sdraiarsi (*sdraiato*). Porsi a ***giacere:*** abban-

donarsi, abbiosciarsi, appanciollarsi, buttarsi a sdraio, coricarsi, stendersi. *Far la mandra,* sdraiarsi come fanno le bestie; *ricoricarsi,* coricarsi di nuovo; *stare a coccolo,* detto ad ***atteggiamento.*** - *Sdraiato,* che sta a giacere, per ***riposo*** o per altro: giacente, inchinato, steso, ***supino*** (stare *a sdraio, sdraione, stratone:* essere, stare sdraiato).

Sdràio, sdraióne. Detto a ***sdraiarsi.***

Sdrisciare, sdriscire (*sdrisciato*). Detto a ***cavallo,*** pag. 493, sec. col.

Sdrucciolare (*sdrucciolato*). Scorrere, propriamente col ***piede,*** su cosa lubrica o che manchi di ***attrito;*** strisciare sul ***ghiaccio*** per divertimento ***(pattinare),*** anche, *mettere il piede in fallo:* dare uno sdrucciolone, illudere il piede, isdrucciolare; lasciar scorrere il piede in isbaglio, sbucchiare, scivolare, sinistrare, smucciarsi il piede. - *Sdrucciolamento,* lo sdrucciolare: scarrucolamento, scarrucolìo (continuato), scivolata, sdrucciolone. - *Sdrucciolevole,* che scorre o lascia scorrere: isdruccevole, labile, lubrico, scivolante, scivoloso, scorrevole, sdrucciolante, sdrucciolativo (poco us.), sdrucciolevole, sdruccioloso, sfuggevole, *lubricare, lubrificare,* rendere sdrucciolevole; *lubricità,* qualità di ciò che è sdrucciolevole. - *Sdrucciolamente,* in modo sdrucciolevole: sdrucciolosamente, sdrucciolando. - *Sdrùcciolo,* atto dello sdrucciolare; agg. di ***parola,*** di ***verso*** che ha l'accento sull'antipenultima sillaba. - *Sdrucciolone, sdruccioloni:* sdrucciolando.

Sdrucciolèvole, sdrùcciolo, sdrucciolóne, sdrucciolóni. Detto a ***sdrucciolare.***

Sdrùcio. Lo sdrucire e lo sdrucirsi.

Sdrucire, sdrucirsi (*sdrucito, sdrucitura*). Disfare, disfarsi il cucito (vegg. a ***cucire***); ***rompere, rompersi.*** - *Sdrucitura,* effetto dello sdrucire.

Sdurare, sdurarsi (*sdurato*). Togliere, perdere la ***durezza.***

Se. Particella condizionale di ***dubbio, supposizione, desiderio,*** ecc.: caso che..., come; in caso nel caso che; in quanto, mentre, mentre che, per quanto, purchè, quando, quanto. Anche, preposizione finale (per vedere se...). - *Se anche,* ***quantunque;*** *se no,* diversamente, in modo ***diverso;*** *se non,* ***fuorchè,*** se non che.

Sè. Pronome personale usato nei due generi e nei due numeri: sè medesimo, sè stesso (per maggiore precisione). - *Da sé,* senza aiuto d'altri; *fra sè, tra sè,* in sè stesso, seco stesso; *seco, con sè:* allato, indosso, in tasca, per mano, presso di sè, sotto.

Sebàceo, sebàcico, sebìfero, seborrèa. Detto a ***sego.***

Sebbene. Benchè, ***quantunque,*** sibbene.

Secànte. Detto a ***linea,*** pag. 437, sec. col.

Sécca. Rilievo del fondo del mare, che impedisce o rende difficile la navigazione. - ***Duna.*** - *Seccagna,* estensione di secche.

Seccafistole. Chi dà ***noia.***

Seccàggine (*seccagginoso*). Vegg. a ***seccatura,*** a ***secco.***

Seccàgna. Detto a ***secco,***

Seccaióne, seccamento, seccante, seccare, seccarsi, seccaticcio, seccativo, seccatòio. Vegg. a ***seccatura,*** a ***secco.***

Seccatóre. Chi dà ***molestia, noia,*** è ***importuno,*** noioso, è causa di seccatura: camorro, canchero, cerotto, cilicio (figur.), impaccione, impiastro, mortorio, mosca cavallina, mosca culaia, pittima, rompiscatole, rompistinchi, rompistivali, rompizebedèi, tafano, tumistufi. *Abbordone,* chi senza conoscere, o poco, una persona, le si pianta attorno, seccandola; *chiacchierino,* persona impertinentella, seccante e maligna. - *Essere un Tullio* (volg.), un seccatore. *Mandare a discorrere col priore dei morti, col muro, con le granate, a farsi buscherare, ai Campi elisi, al limbo:* liberarsi di chi ci secca, ci inquieta, ci è antipatico. - *Romperebbe i cordoni ai frati di Lima, che li hanno di ferro, foderati d'acciaio:* d'un gran seccatore.

Seccatúra. Atto o serie di atti, cosa o persona che dia ***disturbo, fastidio, imbarazzo, impiccio, molestia,*** noia, e l'effetto stesso che se ne risente: calía, castigo, ***cruccio,*** ferraiuolo, importunità, increscimento, musica (iron.), ***persecuzione*** (famigliarm. seccatura insistente), piacciaddio, rogna, rompicapo, seccaggine, stimolo, storia, taccola, tasta, tediosa ***cura,*** tigna (figur.), ***tormento.*** - *Seccante,* ***importuno,*** molesto, noioso (veggasi a ***noia***), rottorio. - *Seccare,* cagionare seccatura: assediare alcuno, disturbare, entrare tra' piedi; far girare gli stivali, i cordoni, il chitarrino; gonfiare (volg.); rompere gli stinchi, gli stivali, i cordoni, i santissimi cordoni, i sonagli, i timpani, il capo, la cuccuma, l'anima, le scatole, le tasche, le tavernelle, tutte le corde del chitarrino; scocciare i corbelli, la devozione; saziare, stuccare, stufare. - *Seccarsi,* annoiarsi, sentirsi, seccato (*imbrigarsi,* procurarsi imbarazzi, seccature, ecc,). - *Seccato,* annoiato, importunato, noiato, stufo (*girare il boccino, la bùschera, i corbelli, gli stivali, la bùggera:* essere seccato; averne *piene le tasche, le scatole, pieni gli stivali, i corbelli, i timpani,* essere molto seccato). - ***Seccatore,*** chi dà noia: rompiscatole, rompistivali. - *Levarsi, levarsi d'attorno:* ***liberare, liberarsi*** da una seccatura (veggasi anche a ***noia***). - *Lo staio, la misura è colma:* quando non se ne può più delle seccature di qualcuno.

Seccherèccio, secchèzza. Vegg. a ***secco.***

Seccherìa. Meschinità, ***avarizia.***

Sécchia, sécchio. Vaso cupo, di legno, di rame o d'altro, per attingere acqua dal ***pozzo,*** ecc., per altri usi da ***recipiente*** (*secchio,* per lo più, la secchia di metallo o il ***vaso*** per raccogliere il latte nel mungere): mezzino, secchiello (*secchierella, secchietta, secchiolina, secchiolino, secchino,* dimin.; *secchione,* accresc.; *secchiuccia, secchiuzza,* dimin. spreg.). - ***Mastello,*** specie di grande secchia rotonda, senza manico; *mescino,* specie di secchio di legno attaccato a una pertica e usato dai contadini per prendere dalle conserve il ***concime*** liquido; *noria,* insieme di secchi in legno o in lamiera pendenti ad una o due catene avvolgentesi su rulli, il superiore fatto ruotare con argano a mano o con altro mezzo; *secchioni,* specialm., grande secchie che nei pozzi pendono ai capi della fune introdotta nella carrucola, per modo che una sale quando l'altra scende; *sistola,* secchiolino bucherellato per colare medicine; *zangola,* specie di secchia per fare il ***burro.*** - *Arconcello, bilico,* arnese per portare (vegg. a questa voce) secchie e simili sulla spalla; *erro,* gancio, ***uncino*** per la secchia al pozzo; *molla, molletta,* arnese di ferro per attaccarvi la secchia da calare nel pozzo. - *Fitte,* ammaccature che rimangono nella secchia quando batte forte nella gola o sulla sponda del pozzo. - *Secchiata,* quanto può contenere una secchia; colpo dato con la secchia.

Secchiata, secchiolino, secchióne. Vegg. a ***secchia, secchio.***

Seccia, secciato. Detto a ***stoppia.***

Sécco. Sostantiv., adustione, aridità, ***siccità,*** man-

canza d'*acqua*, d'*umidità*, d'*umore*. Aggettiv., adusto, alido, arefatto, ***arido***, assecchito, asciutto, assetato (figur.), disseccato, inacquoso, inaridito, insecchito, riarso, riseccato, risecchito, risecco, seccaginoso, seccato, secchito. Contr., *bagnato*, ***molle***, ***umido***. Aggettiv., ***asciutto***, privo di umore (***carne***, ***pane***, ecc.) o che ha perduto il verde (***erba***, ***fiore***, ***foglia***, ***frutto***, ***pianta***, ***ramo***, ***terreno***, ecc.). Anche, ***sterile***. Figur., ***magro***, improsciuttito, rimprosciuttito. Secco *che arrabbia*, secco *come un chiodo*, molto secco; *seccuccio*, alquanto secco. *Mezzo secco, quasi secco:* catorzoluto, seccagginoso, seccareccio, seccaticcio, seccherеccio, secchericcio. - *Secchezza*, qualità di ciò che è secco: adustezza, alidore (disus), asciugaggine, seccaggine (disus.), secchita (disus.), secchitudine (v. a.), seccore, siccità; *seccume*, quanto v'ha di secco sulle piante, ecc.: seccagginosità, seccaione, seccherеccio, secco, siccità. - *Divenir secco*: abbronzarsi, abbruciare, ***appassire***, arsicciare, asseccarsi, assecchire, deporre l'umido, bruciare, diseccare, disseccarsi, essiccarsi, improsciuttire (divenir magro), inalidire, inaridire, inaridirsi, insecchire, perire, rimanere morto, riseccare, riseccarsi, ristecchirsi, stagionare, stecchire, sverdire (poco us.). *Arrabbiare* (figur.), divenire estremam. secco (contr., *ammollirsi, rinvenire, rinverdire*). *Rendere secco*: abbronzare, alidire, arrostire, asseccare (v. a.), assetare, deseccare (v. lat.), diseccare, disseccare, esiccare, essiccare, inaridire, insecchire, mortificare, prosciugare, raggrinzire, riardere, riseccare, risecchire, ristecchire, smugnere, suzzare (***assorbire*** l'umore, rasciugare). *Seccata*, atto del seccare. *Rinvenire*, da secco ridiventar molle. - *Seccabile*, atto a essere seccato, che può seccarsi o essere seccato (contr., *inessicabile*). - *Seccamento*, adustione, disseccamento, diseccazione, essiccagione, essieazione, essiccazione, riardimento, seccatura, seccagione, suzzamento (poco us.). - *Disseccamento, disseccazione, essiccazione*, operazione di farmacia, ecc., per conservare sostanze vegetali, ecc. - *Seccativo*, atto a rendere secco: diseccativo (poco us.), diseccante, dissecativo, esicante, essicante, essiccante, essicativo, essiccativo, seccante (poco us.), siccativo. *Disseccativi, essicanti, essiccanti*, tutte le sostanze che, applicate sulle piaghe o sulle ulceri, hanno la proprietà di asciugarle, assorbendo gli umori secreti: tali, l'amiloformio, l'ossido di zinco, l'acetato di piombo, l'argento nitrato, il percloruro di ferro, ecc. - *Seccatoio*, luogo nel quale si fanno seccare cereali, frutta, ecc.: canniccio, disseccatoio, essiccatoio, essiccatore, metato, seccatoia, ***stufa***, stufa secca (si hanno essicatoi *a corrente d'aria, alla temperatura dell'ambiente, ad aria calda, a vapore*, ecc.).

Seccúme. Detto a ***secco***.

Secentismo. In Italia, periodo del manierismo nell'arte e nella letteratura.

Secèrnere *(secesso)*. Vegg. a ***secrezióne***.

Secessióne. Separazione per ***discordia***. - *Secessionista*, chi fa secessione, si separa da altri, specialmente nel campo politico.

Seco. Con ***sè***.

Secolare *(secolaresco)*. Di ***secolo***. - ***Laico***, ***profano***, non ***religioso***.

Secolarizzare, secolarizzazione. Sinon. di laicizzare, laicizzazione: vegg. a ***laico***.

Sècolo *(secolare)*. Periodo di cento anni: centesimo (disus.), cent'anni, centurie, seculo (v. a.), tempo di cento anni. Figur., ***epoca***, ***età***, evo, mondanità, ***mondo***. Relativam. alla ***civiltà***, al ***progresso***, si distinsero il *secolo d'oro*, il *secolo d'argento*, il *secolo del ferro;* inoltre, il secolo di *Pericle*, di *Augusto*, di *Leone X*, ecc. Secolo *attuale, corrente*, in corso; secolo ***barbaro***, senza civiltà; secolo *dei lumi*, secolo di progresso, ecc.; secolo ***nuovo***, incominciato da poco. - *Secolo di ferro*, i tempi nei quali gli uomini erano forti, eroici. - *Duecento, trecento, quattrocento, cinquecento, seicento, settecento, ottocento, novecento:* i secoli XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX. - *Al secolo*, nella vita mondana (contr., vita contemplativa, religiosa), e si dice del nome e cognome d'un ***religioso;*** nel *giro de' secoli*, nello spazio di ***tempo;*** *per tutti i secoli* (lat., *per omnia saecula*), *in* ***eterno***, ***sempre;*** *sul limitare* del secolo, al ***principio;*** *a mezzo* il secolo, a metà; *sul declinare* del secolo, verso la ***fine***. - *Secolare*, di secolo, appartenente a secolo, che si fa di secolo in secolo, che vive un secolo: centenario, seculare (v. a.). - *Secolarmente*, di secolo in secolo.

Seconda *(secondina)*. Vegg. a ***placenta***.

Secondare *(secondato)*. Seguitare, andare dietro altri nel ***parlare***, nel ***pensare***, ecc.; essere, fare cosa in ***favore*** d'alcuno; ***adattarsi*** alla ***volontà*** d'altri, ***obbedire*** con ***ossequio:*** accomodarsi alle battute; andare a vela, a verso, secondando; assecondare, dare nell'umore, dare spago, fare buono, ribadire, rifiorire, rimandare, rimbeccare, rimettere, rimpolpettare, seguire. - *Pigliare il panno per il suo verso:* trovare il verso di persone o di cose.

Secondariamente, secondario. Detto a ***secondo***.

Secondino. Guardia di ***prigione***.

Secondo. Aggettivo ordinale di due; che viene immediatamente dopo il ***primo***. Anche, ***fausto***, di prospero successo. Nella ***marina***, l'ufficiale che succede, gerarchicam. al capitano. - *Secondogenito*, il figlio nato dopo un altro: cadetto (*secondogenitura*, il suo stato). - *Secondariamente*, in grado secondario, in secondo luogo, l'altro, poi, secondamente (poco us.), secondario (m. a.), secondo, segondo (v. a.). - *Secondario*, che viene in secondo luogo: ***accessorio***, sussidiario. Contr., ***primario***.

Secondo. Avverbio che si unisce direttam. col suo termine, indicando conformità: appresso, a proporzione, a sensi, a sentire, a tenore, a termine, coerentemente, conforme, consentaneamente (v. d'us.), corrispondentemente, dietro, giusta, giusto, in base, in conformità, in termine, per consiglio, secondo l'avviso, relativamente (in modo ***relativo***), segondo (v. a.). - *Secondo che, secondochè:* ***come***, conforme, conforme a che (disus.) secondo quello, tanto come...; *secondo i casi, il* ***caso***, a norma dell'***avvenimento***, della ***circostanza;*** *secondo il linguaggio:* come dicono, come si dice, per dirla con, per dirla con linguaggio, *sicut aiunt* (lat.); *secondo il parere:* giusta il ***parere***.

Secondogènito. Vegg. a ***secondo***.

Secreto, secretório. Vegg. a ***secrezione***, a ***segreto***.

Secrezióne. L'atto e l'effetto del secernere, cioè del mandar fuori determinate materie (***saliva***, ***sudore***, ecc.) che fanno alcuni corpi: digestione, escrezione, turisi (secrezione ed escrezione d'***umore***). - *Escretore, escretorio, secretore, secretorio:* ***vaso***, ***recipiente***, ecc., che serve a separare una materia da un'altra. - *Secernere*, emettere, mandar fuori, scernere, screare, secretare, ***separare***, sputare. - *Apolepsia*, soppressione di una secrezione naturale; *icorrea*, secrezione puzzolente; *ipourinia*, diminuzione della secrezione. - Vegg. a ***sangue***.

Sèdano. Erba ombrellifera, spontanea in più luoghi del littorale italiano e coltivata per ***condi-***

mento, per ***salsa***, e si mangia anche crudo, in *pinzimonio* (olio, sale, pepe): accio, (napol.), appio, sellero. Ha la radice *a fittone* e le foglie con lunghe e grosse *costole* striate, a guisa di canna. Specie, varietà: *sedonina*, coltivato negli orti; sedano *di canna piena* o *pieno, di canna vuota*, o *vuoto*, che riescono più teneri e di sapore più mite; sedano *di montagna* (volgam.), il *ligusticum levisticum*, erba nativa dei monti, forte ed aromatico; sedano *rapa*, varietà del sedano *comune*, con radici carnose, delicate. - *Macerone*, erba dei luoghi umidi, somigliante al sedano, ma con foglie più grandi; sedano *salvatico*, il ranuncolo salvatico. - *Grùmolo* del sedano, le foglie.

Sedare *(sedato)*. Calmare (specialm., ***rivolta*** e simili), mettere in ***calma***, in ***quiete: frenare, reprimere***, quietare, schiacciare.

Sedativo. Il *calmante*.

Sède. Il ***luogo*** principale di residenza (sede di governo, sede pontificia, ecc.): ***domicilio, posto***, ricetto, scanno, sedia, stallo, stazio (v. a.). Anche, ***giurisdizione***. Sede *vacante*: dicesi di ***carica***, di ***impiego***, d'***ufficio*** in cui manchi il titolare: ufficio adespoto, cavato, vedovo *(Sede romana, santa sede*, l'autorità del ***papa***, il ***papato****)*. - *Residente, risedente*, che ha residenza, sede; *risedere, risiedere*, avere sede, dimorare, aver ***dimora*** *(residenziale*, di residenza).

Sedentario, sedente. Detto a ***sedere***.

Sedère (*seduto*). Posarsi, per ***riposo*** o altro, con le parti deretane sopra un qualunque ***sedile*** (***sedia, panca, lettiga***, ecc.): star a sedere, star seduto; buttarsi, piantarsi, porsi a sedere. Sostantiv., parte di panca, di sedia, ecc., su cui si posa il ***deretano;*** anche, il deretano stesso, le natiche. *Accoccollarsi*, vegg. a ***positura***; *accomodare, accomodarsi, adagiare, adagiarsi, assedere, assedersi, assidere, assidersi, lasciarsi andar giù;* ***posare***, *posarsi:* mettere, mettersi a sedere; *rassettarsi, risedersi*, sedersi di nuovo; *raccogliersi*, restringersi nelle membra stando o mettendosi a sedere; sedere *a gambe larghe*, spensieratamente; *alla turca*, in terra, con le gambe incrociate; sedere ***comodo, incomodo*** (scomodo); *composto* o *incomposto*, secondo l'***atteggiamento;*** *sedersi*: acculattarsi, assentarsi (v. a.), assettarsi, impancarsi, sentarsi (disus.), siedersi; *sprofondarsi*, in una ***poltrona***, in un seggiolone, stendervisi a tutto agio. *Alzarsi, levarsi in piedi*, alzarsi da sedere; *riassidersi*, rimettersi a sedere. - *Sedentario*, che sta molto a sedere, o fa vita sedentaria, non di moto; *sedente*, che siede (in ***araldica***, l'animale posato sulle zampe posteriori): sedentesi, seggente (poco us.), seggiente (disus.), soprassedente: *seduta*, atto del sedere: sessione (nell' uso, ***adunanza, assemblea***, tornata); *seduto*, partic. di sedere: accomodato, assiso, posato *(addossato, appoggiato a guanciali*: seduto sul ***letto***). - *Si accomodi*: invito a sedere.

Sederino. Detto a ***carrozza*** (pag. 432, sec. col.), a ***sgabello***.

Sèdia. Mobile, ***sedile*** di varie fòggie e di varia materia, per ***sedere*** una persona sola: cadrega (disus.), carrega (v. a.), ciscranna, scagno, scanno, scranna, sediora (v. a.), seggia (v. a.), seggio, seggiola, seggiolo, stallo. *Seggiola*, con quattro gambe, e *spalliera*, per lo più senza bracciuoli; *scanno*, disus. nel parlare comune; *seggio*, usato nel traslato (esemp. semibarbaro, il *seggio presidenziale*); *sediola, sediolina, seggettina, seggioletta, seggiolina, seggiolino*, dimin., sedia piccola; *sedione, seggiolone*, accr.; *sediaccia, seggiolaccia, seggioluccia*, spreg.), Sedia o seggiola *di legno*, quella in cui anche il piano è di legno (serve generalmente per la cucina; ma ve ne sono anche di bellissime con alta spalliera, antiche e moderne, e si metteno per lo più nelle anticamere); di *paglia* o *impagliata*, col sederino formato da cordicelle di *sala* (pianta, erba palustre, detta anche *buda, codone, pannia, pappea maggiore, stiancia*, ecc.), intessute variamente sopra un telaio di legno; sedia *sgangherata, tentennante, vecchia, zoppa, zoppicante*, in cattivo arnese, rotta; sedia *a bracciuoli*, con appoggiatoi per le braccia; *a ruote*, rara, ed è piuttosto una ***poltrona; a sdraio***, specie di seggiolone basso e allungato, sul quale ***sdraiarsi:*** cislonga (franc.), greppina, poltrona a sdraio, sedia americana; *a sgabello pieghevole*, fatta con tela e regoli di legno, da aprirsi e chiudersi: brandina, capretta, panchetto da snodarsi, seggio a iccasse, a libriccino (franc., *pliant*); *di barga*, ordinaria, impagliata; *di Chiavari*, semplice ed elegante, con le gambe, la *spalliera*, gli *staggi* di legno leggiero e fortissimo, variamente curvato, e i sederini intrecciati a modo di rete con una specie di giunco ó canna d'India nei quattro regoli stessi o in quello unico circolare che ne forma il *piano*; *di Pisa*, con gli staggi, le gambe, la spalliera, ecc., di albero verniciato, e il piano o sedere impagliato; *imbottita*, quella il cui piano e talora anche la spalliera sono imbottiti di crino, di capecchio o simile, e ricoperti di stoffa; *imperniata*, con le *calettature* raffermate da piuoli, siano perni o stecchi; *meccanica*, grossa seggiola a bracciuoli e a tre ruote, sulla quale chi sta seduto, per mezzo di manovella, si trasporta ove vuole; *sperniata*, o *sfilata*, non ben soda, perchè i perni siano usciti o comincino a a *lenteggiare*. *Bisellio* (dal latino *biselium*), sedia a due posti: sinon. di *sedia curule* (sedia di ***magistrato)***; *bussola*, specie di sedia portatile *(bussolante*, chi la portava); *chiramaxium*, antica seggiola, munita di ruote, che poteva essere tirata o spinta a mano; *ciscranna*, un tempo sedia o panca con appoggiatoio mobile (ora, dicesi di sedia rozza e guasta, e per metafora anche di altri mobili vecchi); *cislonga* o *greppina*, sorta di sedia, o di ***canapè***, con una sponda più larga; *deschetto*, arnese rustico consistente in un piano circolare in cui sono conficcate tre sole gambe a distanze uguali; *dondolona* (ingl., *rocking-chair)*, sedia *a dondolo*, sedia lunga, sulla quale ***dondolare, dondolarsi;*** *faldistorio*, sedia da ***prelato;*** *palanchino*, sedia portatile, specie di ***lettiga***, di cui si servono nelle Indie Orientali i signori; *portantina*, sedia portatile: bussola; *predellina, predellino*, seggiolino: quello alto per tenervi i bambini specialm. a tavola; *pulvinare*, la sedia dell'imperatore nell'antico ***anfiteatro;*** *scranna*, ***panca*** o seggiolone di legno con spalliera alta, braccioli, e cassetta; *sedia elettrica* (ingl. *eletric-chair*), quella per cui passa la corrente elettrica, mezzo di barbarie moderna per dare la pena di morte legale (Stati Uniti); *sedia gestatoria*, sedia sulla quale si portava la persona seduta; *seggetta*, vegg. a questa voce; *seggiolino*, seggiola a uso de' bambini, con bracciuoli e riparo davanti (perchè vi si reggano), sfondata di sotto per i bisogni corporali, e più alta delle soggiole comuni; *sgabello*, vegg. a questa voce; *trespolo*, sedia portatile sopra tre piedi snodati; *tripode*, o *treppiede*, sedia a tre gambe che era nel tempio d'Apollo delfico, per la sacerdotessa; ***trono***, sedia ornata di ***re***, di ***sovrano***. - *Seggiolame*, quantità di seggiole d'ogni maniera e d'altri consimili arnesi a uso di sedere.

Bracciuoli, parte d'appoggio delle braccia in certe sedie: *cartella*, l'assicella alquanto larga, talora curva o centinata, più o meno ornata, che da sola o con l'aggiunta di qualche traversa inferiore forma la spalliera; *gambe*, quattro legni calettati ai quattro angoli dell' intelaiatura, e sui quali si regge la sedia (anche, *piedi*, benchè questi più propriam. siano le estremità che posano sul pavimento); *impagliatino*, il piano delle seggiole impagliate: paglierino, paglino, sedere di paglia; *intelaiatura*, insieme dei legni calettati in quadro, sui quali è fermato il piano; *mazze*, o *traverse*, i bastoncelli tra gamba e gamba o tra i due staggi; *piano* o *sedere*, il piano orizzontale, sostenuto dall' intelaiatura, e sul quale si siede: *spalliera*, la parte alla quale si appoggia la **schiena** (spalliera *aperta*, formata da una semplice cartella, aggiuntevi talora alcune traverse tra essa e il piano; *piena*, quella che, o tutta di legno o imbottita, non ha aperture o trafori); *staggi*, i regoli che formano il di dietro della sedia (gambe e spalliera), e anche i traversini nelle gambe.

Corda, corde, foglie di sala rattorte spiralm. a mano, in numero di due, tre o più, aggiuntene altre per punta e per una lunghezza indeterminata (servono a impagliare); *croce*, due spighe perpendicolari una all'altra e parallele ai lati del piano; *ripièno*, gli scarti di sala che si frammettono nell' interno dell'impagliatura per accrescerne la grossezza e la sodezza (anche tutto ciò che serve ad **imbottire**); *spigo*, la linea in cui s'intrecciano le diverse corde dell'impagliatura. - *Ciambella*, cerchio imbottito che si mette sulle seggette e simili o anche solo per sederci (avendo qualche male alle parti deretane); all'uopo, ora, si fanno anche soffici ciambelle di gomma (*rond de cuir*, franc., la ciambella di cuoio su cui l' impiegato sovrappone la parte più sedentaria del proprio corpo); *copertella*, coperta di tela o di stoffa con la quale si riveste una sedia di lusso.

SEGGIOLAIO, chi fabbrica sedie e più specialm. chi (*impagliatore, rimpagliatore*) le ricopre, se di paglia: sediario, sediare (anche colui che nelle chiese o ai pubblici spettacoli dà sedie a nolo). Il seggiolaio lavora su un **banco** per *commettere* e su un altro per *ispianare*. - *Impagliare*, formare il piano di paglia (*impagliatura, rimpagliatura*, l'atto e l'effetto); *imbottire* sedie, riempirle con lana, crino, stoppa e simili. - Arnesi del seggiolaio: *bastingo*, congegno consistente in un piccolo ferro da politoio fissato sopra un fusto di legno di sorbo, con una feritoia dinanzi al taglio per dar adito ai trucioli e un pezzo d'ottone per prevenire il logoramento; *coltro*, lama tagliente, con costola grossissima, montata ad angolo retto, col taglio in fuori, in un manico di legno e che, posata sopra un pezzo di legno che si tratta di spaccare, è picchiata a colpi di mazzuolo; *ghembarda*, rasiera montata verticalm. in un fusto che ha l'apparenza del *bastingo*, ma composto di due pezzi avvicinati longitudinalmente e avvitati sulla rasiera montata e preceduta da una stretta *feritoia* per il passaggio di leggieri trucioli, che stacca, messa che sia in azione; *stecca*, stretta lamina di ferro, a punta ottusa, a margini assottigliati, uncinata alla base: serve al seggiolaio per far passare e per rassettare le corde nell' impagliatura. - *Schianza, stianza*, foglie esterne della sala, circondanti il salino, più grandi, più dure e adoperate in lavori ordinarî; *salino*, il garzuolo della sala, ossia le foglie centrali del cespo, più morbide e usate per fare la corda in lavori gentili.

Sedicente. Vegg. a ***fingere***, pag. 400, prima col.

Sedicesimo. Formato di ***libro***, il cui ***foglio*** di stampa contiene sedici pagine per ogni lato del foglio aperto. - Vegg. a ***sedici***.

Sedici. Numero composto di sei e di dieci. - *Sedicesimo*, agg. numerale ordinativo di sedici: decimo sesto, sedecimo (disus.), sestodecimo (poco us.).

Sedile. Denominazione generica di arnese, per lo più fisso, a uso di sedervi sopra anche più persone (esemp. ***canapè, divano, panca, poltrona, sedia***, ecc.): banco (sedile da rematori), manganella (sedile mastiettato che, quando non si usa, si tiene rialzato o abbassato lungo l'assito che fa da spalliera), muricciuolo (fatto di materiali da muro), poggiuolo, scanno, sedere (disus.), seggio, stallo. - *Banchina, panchina*, rialto di legname, di pietra o altro in giardini o in piazze, fatto per sedersi: panchetta, panchettina; *cislonga*, o *greppina, trespolo, tripode, trono*: vegg. a ***sedia***; *misericordia*, sedile mobile nell' interno degli stalli archiacuti; *panchetto*, arnese da sedervi sopra, con quattro o tre gambe, senza spalliera, col piano di legno o imbottito, se ne fanno anche di ferro; *pouf* (franc.), sedile in forma di cuscino, e anche divano rotondo con una spalliera a cilindro nel mezzo; *prospera*, sedile del ***coro***; *sederino*, vegg. a ***carrozza*** (pag. 432, sec. col.). - ***Cuscino***, guanciale per divani, sofà, ecc.; *timbolo*, cuscino cilindrico da divano.

Sedimento *(sedimentoso)*. La *posatura*: vegg. a ***posare***. - Termine di ***geologia***.

Sediòlo. Leggiero ***veicolo***.

Sedizióne *(sedizioso)*. Sollevamento, sommossa, sovvertimento, ***ribellione, rivolta*** d'una parte di popolo contro un'altra. - *Sediziosamente*, con sedizione: a grido e a rumore, faziosamente, tumultuariamente, tumultuosamente, turbolentemente. - *Sedizioso*, ***ribelle***. - *Sovvertire* (figur.), mettere in rivolta, ***istigare*** a rivolta *(sovvertitore*, chi sovverte).

Sediziosamente, sedizióso. Detto a ***sedizione***.

Sédo *(sedura)*. Pianta erbacea, crassulacea, con circa ottanta specie.

Sedotto, seducente, seducibile, seducitore. Vegg. a ***seduzione***.

Seducità. Lat., ***diligenza***.

Sedurre *(sedotto)*. Esercitare ***seduzione***.

Seduta (francesismo, da *séance*). L'***adunanza*** di un ***collegio*** di persone, d'un ***Consiglio***, ecc., per far ***discussione*** e ***deliberare***: tornata. *Sessione*, serie di sedute. - *Aprire, chiudere, convocare, dichiarare aperta, tenere* la seduta, espressioni di chiaro significato: vegg. ad ***assèmblea***.

Seduttore *(seduttòrio)*. Chi esercita ***seduzione***.

Seduzióne. Atto ed effetto del sedurre, ossia di indurre alcuno a mal fare, mediante ***lode, lusinga, promessa*** e altri allettamenti: adescamento amoroso, ammaliamento, ***attrattiva, colpa*** amorosa, ***delirio*** che non può fruttare se non afflizione e vergogna; ***fascino***, incantesimo, ***incanto, malìa, prestigio***, seducimento (piuttosto in senso di *subordinazione)*. Anche ***corruzione***. Simbolo, la *bolla di neve* (viburna), fiore candido, a forma di globo. - *Sedotto*, chi ha subito seduzione: ammaliato; *seducente* (per *attraente*, in senso buono, però, è voce ripresa dai puristi), che seduce o suscita gran ***desiderio***: affascinante, allettante, allettativo, allettevole, ammaliante, attraente, fascinatore, incantevole, innamorativo, oltrepiacente, ***piacevole***, provocante, vegnentoccio; *seducibile*, che facilmente si lascia sedurre, soggetto a seduzione. - *Sedurre*: adescare, affascinare, allettare, ammaliare,

corrompere, domesticare senza nocciuole, irretire, recare a' suoi piaceri, seducere (v. a.), stregare. Nell'uso, disonorare una ragazza (*seduttorio*, atto, inteso a sedurre; avente per iscopo la seduzione). - *Seduttore*, che o chi seduce; nell'uso, chi ottiene **amore** con fine disonesto: ammaliatore (ammaliatrice), drudo, trionfatore dei talami (*far l'occhio di triglia, l'occhio di pesce morto*: guardare in modo languido, amoroso, da seduttore, mostrando il bianco degli occhi senza fissare direttamente).

Séga. Noto strumento di varia foggia, e per lo più di ferro, che serve a dividere, con un moto di va e vieni, certi corpi duri (**legna, legno, marmo, osso, pietra** e simili: serra (v. a.). Si compone di una **lama** d'acciaio; ha un margine a *dentelli*, o *denti* (*dentellatura*, il loro complesso), un *capitello* (maniglia per cui il segatore la tiene in mano) e un *telaio*; la si mantiene in *tensione* con una *corda ritorta*. E' *a mano, a braccia, meccanica a movimento alternato, a moto continuo, ad archetto, a coltello circolare* (senza il moto di va e vieni), *non dentata* (per il marmo); *intelaiata*, fatta in modo che serve a recidere per il lungo legni di grande lunghezza (toppi, travi, ecc.). Si hanno pure seghe *ad acqua, a vento, a vapore*. Inventore della sega a mano, secondo la mitologia, fu Acale, nipote di Dedalo. *Gattuccia, gattuccio*, specie di sega che, invece del **telaio**, ha un **manico** di legno: *saracco*, sorta di sega con lama dentata che è più stretta all'estremità opposta a quella alla quale sta assicurato il manico; *segaccino*, seghetta quadrilunga per accomodare gli zoccoli alle vaccine; *segaccio*, lama d'acciaio di forma trapezia, con impugnatura di legno; *seghetta*, piccolo strumento dentellato, sottilissimo, di cui i gioiellieri e gli orefici si servono per segare i metalli (può essere *circolare* o *dritta*); *segone*, grossa sega con manico, ma senza telaio. *Allicciatura*, operazione per cui si deviano (con uno strumento di ferro detto *licciaiola, licciaiuola*) a destra e a sinistra, alternativam., i denti della sega, perchè agisca più efficacem.; *frullanare*, segare con la frullana; **segare**, recidere con la sega. - *Sciavero*, porzione rozza di **legname** cavata da un pezzo che si riquadra; e *segatura*, parte del legno che la sega riduce quasi in polvere: pula. **Segatore**, chi sega.

Ségala, ségale. Biada, **cereale** più minuto, più lungo e più scuro del **grano**: secale (lat.), segola (disus.), siligine (v. lat.). Varietà: segale da **seme**, da **foraggio**; di *san Giovanni*, che moltiplica i *talli* più delle altre; *invernenga, russa, tedesca*. *Pannocchina*, la segale quando traligna e fa un seme simile all'aglio, ma più minuto (*segalata, segalato*, mistura di frumento e segale; *segaligno*, della natura di segale, fatto di segale: figur., **magro**). - *Segale cornuta*, o *grano speronato*, prodotto anormale (**fungo**, pag. 177) che si sviluppa su le spighe di alcuni cereali, specialmente della segale: franc., *ergot*. *Ergotina*, sostanza particolare della segale cornuta (usata contro le emorragie dell'utero); *ergotismo*, o *clavismo*, l'avvelenamento determinato dalla segale cornuta; *micosia*, materia zuccherina tratta dalla segale cornuta. - *Segalino*, malattia della segale, o presenza di segale cornuta; *sperone*, specie di malattia delle piante cereali, particolarmente della segale.

Segalato, segaligno. Detto a **segala**.

Segamento, segante, segantino. Vegg. a **segare, segatore**.

Segare (*segato*). Recidere, tagliare, che fa il **segatore** con **sega** (del **grano**, ecc., **mietere**): secare, v. lat. - *Segabile*, da poter essere segato; *segamento*, il segare: secamento, secazione (disus.), secatura (disus.), segatura; *segaticcio*, che è da segare o può essere segato. *Sciavero*, parte lignea, rozza, cavata segando, da un pezzo di legname che si risquadra (anche, la prima e l'ultima **asse** o **pancone** che si recide da un toppo o da una trave non direttamente squadrata); *segatura*, i minuzzoli separantisi dal corpo che si sega, e lo *spacco* o fessura che la sega lascia dietro di sè (anche, il segare e il tempo che si sega): farinaccio, pula; *serpentello*, segatura a spirale. - *Cantèo*, trave usata dal segatore; *segheria*, edifizio, luogo dove si sega in grande. - *Risegare*, iterativo di segare.

Segarino. Il **segatore**.

Segatore. Che o chi recide con la **sega**; chi fa il mestiere di **segare** il **legno**, la **pietra**, per ottenerne varî pezzi: segaiuolo, segantino, segarino. - *Acconciare* il **toppo**, togliergli, con la scure, tanto di schegge (vegg. a **scheggia**) che basti per ridurlo a forma più regolare; *allicciare*, vegg. a **sega**; *puntare il pezzo, il tronco*: segnare il filo; *sbucchiare* il toppo, togliergli, con la scure, la buccia, o **scorza**; *riquadrare, risquadrare, squadrare* il toppo, ridurlo a **trave**, cioè a forma quadrangolare. Altre operazioni affini sono quelle stesse eseguite dal **falegname**. - *Cantèo*, travetta che il segatore mette attraverso le pietiche (su essa posa la trave da segare); *fattorino*, assicella ritta che regola la sega in moto; *licciaiola, licciaiuola*, spranghetta di ferro per allicciare; **morsa**, arnese per stringere il legno da segare; *piedica, pietica*, arnese, specie di **cavalletto** in cui si incastra, inclinata, la trave da segare. *Filo* (*filo della sinopia*), lungo **spago**, intriso di tinta rossa o nera, col quale, tenuto ben teso in tutta la lunghezza della trave, e scuotendolo, si segnano linee parallele per guida della **scure** o della sega.

Segatura. Detto a **segare**.

Seggètta. Sorta di **sedia** per bisogni corporali, per **defecare**: predella; sedia stercoracea, stercoraria; seggettina, sella famigliarica.

Sèggio. La **sedia** nobile; il **trono** Nell'uso, gli ufficiali di un'accademia, di un'assemblea, ecc., attualmente in ufficio.

Séggiola, seggiolaio, seggiolino, seggiolóne. Vegg. a **sedia**, a **poltrona**.

Segheria, seghetta. Vegg. a **sega**.

Segmento. Parte di un **circolo**, di una **sfera**; in anatomia (pag. 87, prima col.), porzione di organo.

Segnacáso. Detto a **sillaba**.

Segnácolo. Sinon. di **contrassegno, segno**.

Segnalare (*segnalato*). Fare **segnale**. - **Celebrare**, dar **fama**, rendere **illustre**.

Segnalarsi (*segnalato*). Rendersi **illustre** (segnalato): accreditarsi, acquistarsi **onore**, affermarsi (m. d'us.), fermarsi, **distinguersi**, elevarsi, illustrarsi, mostrarsi, richiamarsi, riportarsi.

Segnalatamente. In modo **notevole**.

Segnalato. Distinto, **illustre**.

Segnále. Specie di **segno** convenzionale che determina alcun significato tra persone lontane: accennamento, accenno, **cenno, contrassegno**, dimostramento, **telegrafo**. Anche, **avviso, guida, indizio**. Segnali *di marina*, vegg. a **navigare**, pag. 717, prima col.; *di ricognizione*, fuochi, fanali, bandiere e simili, per cui, quantunque disgiunti, si riconoscono tra loro persone amiche, milizie, ecc.; *ferroviari*, vegg. a **ferrovia**, pag. 66, prima col.

Castagnola, specie di tacchetta in legno o in metallo che si inchioda sugli alberi, sui muri e dovunque occorra porre segnali; *faro*, *semaforo*, vegg. a queste voci; *manina*, segno, a forma di mano con l'indice teso, che addita luoghi ove si deve andare, o una data direzione da seguire. - *Segnalare*, dare, fare, mettere segnali: cennare, piantare segnali, suonare (far agire una ***suoneria***).

Segnalibro. Detto a ***libro***, pag. 433, prima col.

Segnare, segnarsi *(segnato)*. Vegg. a ***segno***.

Segnatamente. Particolarmenté, specialmente, in modo ***speciale***.

Segnatasse. Marca della ***Posta***.

Segnato, segnatore, segnatura. Detto a ***segno***.

Segno. Ciò che serve naturalmente a far ***conoscere***, a dare indicazione, ***indizio*** di checchessia; frego o altro simile tracciato su una superficie (sulla ***pelle***, ecc.): ***impronta, indice, insegna, macchia, orma, riga***, rigo, segnacchio, segnatura (disus.), ***traccia***, tratto, trattuzzo. Anche, ***bersaglio, bollo, cenno, cifra, contrassegno, distintivo, firma, livido***, lividura, ***marca, marchio, nèo, nota, pronostico, scrittura, segnale, sigillo, sigla, simbolo, suggello***. Dicesi pure per ***gesto*** e per ***sfregio*** *(segnettino, segnetto, segnolino*, dimin.; *segnuzzo*, dimin. spreg.). Segno *cabalistico* (figur.), misterioso; *dello zodiaco*, vegg. a ***zodiaco***; segno *di* ***croce***, quello che fanno i divoti cristiani, toccandosi con le dita la fronte, il petto, l'una e l'altra spalla *(segnarsi*, fare il segno della croce); segno *diacritico*, segno grafico per indicare il retto modo di ***pronunzia***; segno *grafico*, che rappresenta il ***suono***, o la ***voce***. - ***Carattere***, segno dal quale si riconosce una cosa; *contromarca*, segno convenzionale di riconoscimento; *puntiscritto*, segno di lettera, o numero, o tacca, per indicare la persona alla quale appartiene un oggetto o il luogo dove metterlo; ***punto***, piccolo segno lasciato dalla puntura d'un oggetto acuto; segno *di Bafomet*, antico segno mistico di una croce mezzo uncinata o di quattro gambe, una accanto all'altra; *spia*, segno convenzionale messo ad oggetti di fabbrica, per riconoscerne la provenienza; *soprassegno*, segno aggiunto a un altro; ***tacca***, segno intagliato nel legno, nel ferro, ecc. - *Segnare*, fare, lasciare un segno, segni: arare, ***distinguere***, imprimere, marcare, marchiare, notare, protrarre (poco us.), segnare, soprassegnare, ***stampare***, tracciare. Anche, firmare, sottoscrivere, sfregiare *(segnamento*, il segnare: improntamento, ***impressione***; *segnato*, che porta segni, segno: istoriato, percorso; *scanalato*, segnato da solchi). *Segnatóio*, strumento in genere per segnare; *segnatore*, chi o che segna: marcatore. - *Accennare, additare, indicare*, segnare, specialm. col ***dito***; *ammiccare*, far segni con l'***occhio***; *rintracciare*, segnare di nuovo; *soprassegnare*, segnare sopra. - *Segnatura*, atto ed effetto; termine di ***tipografia***, e anche, l'originale della concessione d'una grazia che porti il *fiat* scritto dal papa o il *concessum* scritto in presenza di lui; un tempo, la suprema Corte pontificia di Cassazione. - *Segnavia*, pietra miliare.

Ségo *(segoso)*. Il ***grasso*** animale usato per fare la ***candela***, ecc.: sevo. - Sego *vegetale*, grasso che si estrae dai semi della *stillingia sebifera*, euforbiacea della Cina. - *Sebáceo*, della natura del sego; *sebifero*, che dà sego; *segoso*, unto di sego, della natura del sego. - Acido *margarico*, acido che si trae dal sego: *sebacico*, acido del sego distillato; *oleina, stearina*, olii di cui si compone il grasso, il sego; *sebacina*, sostanza bianca, sebacea, untuosa, estratta dalla *myristica sebifera*; *sebina*, corpo analogo alla stearina: si ottiene combinando acido sebacico e ***glicerina***; *sebo*, prodotto della secrezione delle ghiandole sebacee: olio liquido alla temperatura del corpo umano, senza odore; *suberico*, acido prodotto dall'acido nitrico sul sughero, sul sego e sim.; *seborréa*, esagerata secrezione di sebo, specialmente alla testa, con abbondante formazione di scaglia. - *Antiseborroici*, i rimedî contro l'ipersecrezione delle glandole sebacee (captol, petrosapol, resorcina, euresolo, ecc.).

Ségolo. Specie di ***falcetto***.

Segòso. Detto a ***sego***.

Segregare, segregarsi *(segregamento, segregato, segregazióne)*. Lo stesso che ***separare, separarsi***.

Segrenna. Chi è ***gracile, magro***.

Segréta. La prigione in cui il condannato non può parlare con altri. - La cuffia d'acciaio che si portava sotto l'elmo.

Segretamente. In ***segreto***, di ***nascosto***.

Segretariale, segretariato, segretariesco. Detto a ***segretario***.

Segretário. Chi tiene la ***corrispondenza*** e cura gli affari d'alcuno; anche, chi mette in carta le discussioni e le deliberazioni di qualche ***adunanza*** o ***accademia***: arcisegretario (segretario in capo), secretario, secretiere (v. a.), segretano (v. a.), segretaro, segretiere (disus.). - ***Cancelliere***, segretario di tribunale, di pretura; *segretario comunale*, al servizio d'un ***Comune***; *segretario del* ***Parlamento***, deputato facente parte dell'ufficio di presidenza; *segretario di Stato*, il ***ministro*** *(sottosegretario*, il vice-ministro, al quale si dà il titolo di sotto-eccellenza); *segretario pontificio*, che è nella segreteria della Curia romana: vegg. a ***papato***, pag. 834, prima col.; *sottosegretario*, il vice-segretario. - *Segretariato*, la carica e l'ufficio del segretario: segreteria; *segretariesco*, di segretario, appartenente a segretario, segretariale, segretarizio (disus.); *segreteria*, complesso dei segretari, luogo, ***studio*** del segretario o dei segretari.

Segretario. Uccello detto anche *serpentario*.

Segreteria. Detto a ***segretario***.

Segretezza. Vegg. a ***segreto***.

Segréto. Sostantiv., cosa occulta o tenuta occulta; parte intima del cuor nostro: arcano; cosa detta all'orecchio, ***deposito*** (non us.), latibolo, sacreto (v. a.), sagreto (v. a. contadin.), secreto (anche, ***ricetta*** o modo saputo da pochi di fare checchessia). - Segreto *confessionale*, della ***confessione***; segreto *dell'anima*, la ***coscienza***; segreto *delle sette comari, di pulcinella*: segreto ***noto***, che è inutile ***nascondere***; segreto *inscrutabile*, che non si può scrutare, ***investigare***; *irrivelabile*, il segreto che non si può ***rivelare***, far ***conoscere***, far ***sapere***: segreto ***assoluto***; segreto *postale, professionale*, che deve essere custodito, rispettato dalla ***Posta***, dal *professionista* (specialm. ***avvocato, medico, notaio***). ***Mistero***, cosa, più o meno segreta, che adombri ***sospetto, inganno, astuzia*** e sim.; *segretuccio, segretume*, segreto, segreti da poco. Aggettiv., che non è ***palese***, è tenuto occulto, o chi tiene occulte le cose dettegli, affidategli: cheto, nascoso, nascosto, privatissimo, recondito, riposto, sagreto (v. a.), secreto, serrato, strettissimo, stretto. Di persona: cervello coperto, libro chiuso, uomo abbottonato, chiuso, cupo (figur.), discreto. *Non segreto*: chiacchierone (vegg. a ***chiac-***

chiera), ciarlone, crivello; lingua a cacaiuola, pettegola, portanovelle, rinvesciarda, rinvesciardina; rinvesciardo, riportanovelle, segreto come un dado, sgolato, sincerone, svescione, tamburino, tromba della comunità, trombetta, vesciona, vescione. - *Clandestino*, ciò che si fa in segreto, e, generalm., ciò che si vuol nascondere per timore della legge, o perchè disonorante; *confidente*, chi gode della confidenza, la ***fiducia*** d'alcuno, ricevendone i segreti. - *Segretamente*, con segretezza: alla sfuggiasca, all'orecchio, alla ristretta, al segreto (disus.), arcanamente, copertamente, di ***nascosto***, in privato, in qualche cantone, in segreto, nascostamente, privatamente, sagretamente (v. a.), secretamente, segreto. - *Segretezza*, l'essere o il tenere segreto: credenza (disus.), discretezza, occultezza, strettezza.

Abbottonarsi, andare segreto, non sapere parola, passare sotto silenzio: di persona, essere, restare segreto; *avere le calze legate bene*, non lasciarsi scappare i segreti; *aver paglia in becco*, essere a parte di qualche segreto; *avere retinenza* (disus.), chiudere le labbra, *celare*, ***custodire*** (essere ***custode)*** il segreto, *non cantare, non far parola, non la dare fuori, non* ***parlare***, *passare tacitamente, ritenere, stare in sè, tenere in sè, sotto il moggio, sotto* ***silenzio, tacere***, *tenere segreti i bandi, tenersi in corpo*: conservare, tenere segreto, il segreto; *avere un cocomero in corpo*, di un segreto che malamente si può custodire; *cavare a uno i segreti di sotto*, farglieli rivelare; *confidare*, dire in tutta segretezza, in ***confidenza;*** deporre un segreto nel seno d'un altro; ***dire*** *una cosa sotto sigillo* o *suggello*, a patto che si tenga segreta; *dissimulare*, far lo gnorri, ***fingere*** di non conoscere un segreto; *grattare il capo alla cicala*, discorrere per far palesare, rivelare qualche segreto; *metter dentro alle segrete cose*, far partecipe altri dei disegni, dei riposti consigli (si dice per facezia o con intenzione); bucinare, cacare in terra, cantare, confessare, dire tutto; pigliare, o prendere la tromba, saper nulla, sbertare, sbociare, sborrare, sbrodettare, schiodare; *rivelare un segreto a tutti:* disvelare, scoprire gli altari o gli altarini, scoprire l'embrice, o gli embrici, scuotere il pellicino, sfringuellare, sgorgare, spettegolare, spiattellare, spifferare, spincionare, spippolare, squaccherare, squadernare, vuotare il sacco; *scoprire qualche tegola, scovare:* scoprire un segreto; *spillare* un segreto, conoscerlo, ***indovinare***, venir a ***sapere;*** *tenere come il vaglio l'acqua, come una botte sfondata:* di chi non tiene il segreto; *trovar il bandolo* d'un segreto, riuscire a scoprirlo; ***tradire*** un segreto, manifestarlo; ***vendere*** un segreto, manifestarlo disonestamente: *traspirare*, ***trapelare*** (figur.), darsi a conoscere. - *Gatto indiano canta per far cantare:* di chi ci vuol cavare qualche informazione o secreto. - *Iniziare* (*iniziazione*), ammettere in una ***società*** segreta.

Seguáce. Che segue (vegg. a ***seguire)***, va dietro; chi aderisce a persona, a ***dottrina***, ecc.; anche, chi si dà ad ***imitare:*** accolito (v. d'us.), adepto, aderente, adetto (disus.), assecla (v. lat.), candidato, capeggiato, discepolo, famiglio, gregario, ***partigiano***, pedissequo (servilmente seguace), proselite, proselito, seguitatore, settario, settatore (vegg. a ***setta***). *Cagnotto*, intrinseco di persona potente, che serve per strumento delle sue imprese: aguzzetta, aguzzetto, anima dannata, ascaro, braccio destro, cagnetto, consorte, consòrto, corifeo, giannizzero, lancia, lanciascavezza, lanciaspezzata, moretto, satellite; *seguace di Lojola*, il *gesuita*. - *Peculio* (v. a.), complesso di seguaci; *proselitismo*, il far satelliti, seguaci.

Sèguente. Vegg. a ***seguire***.

Seguenza. Continuazione, ***serie***. - ***Risultato***.

Segúgio. Varietà di ***cane*** da caccia.

Seguire *(seguente, seguito)*. L'***andare***, il ***venire*** dietro, tener dietro (di persona o di animale), condursi, venir ***dopo:*** accodarsi, andare dietro, dopo le pedate; accodare, attergare, codiare, condurre dietro a...., dietro dietro; convogliare (accompagnare, seguire per sicurezza), fiutare il forame (volg.); gire, ire appresso, presso; ***inseguire*** (dar dietro a chi è in ***fuga)***, pedinare, perseguire, perseguitare (seguire uno dove va), pestare, ristampare le orme; scalcagnare, secondare; seguire i passi, l'orma; seguitare, tenere dietro, toccare; venire appresso, codando, da tergo, dopo. *Riferito alla via*, o sim., per la quale si cammina: andare, ***camminare*** a seconda, secondare, tenere; *in ordine di tempo*, ***susseguire***, venir ***poi;*** in senso figur., ***conformarsi, imitare, obbedire, osservare***. Anche, ***continuare;*** conseguitare, ***procedere***, venire di ***conseguenza;*** accadere, prodursi d'un ***avvenimento***.

Seguace, chi segue, va dietro (anche in senso astratto) ad altri, seguitore: secutore (lat.), seguitatore (per lo più figur.); *seguente*, che segue, vien di ***seguito***, in seguito: appresso, che viene appresso, comitante, seguentesi, susseguente, sussequente (disus.); *seguimento* (non comune), il seguire, inseguitamento (v. a.), seguitamento, seguita (disus.), sequela (v. lat.), successione; *seguitabile*, che si può seguire, degno di essere seguito; ***sèguito***, ciò che segue, vien dopo; ***successione***, successo (*distesamente*, alla distesa, di seguito; innanzi, inferiormente, più abbasso, ulteriormente); *seguito*, la persona o la cosa seguita, che ha dietro di sè alcuno, che precede altri (anche, accaduto, avvenuto).

Seguitamente. Di seguito, senza ***intervallo***.

Sèguito. Accompagnamento d'onore di (***autorità***, di ***principe***), compagnia: codazzo, concistoro, coro, ***corte***, corteggio, ***corteo***, fila, ***scorta***, strascico, striscia. Franc. *suite*, voce del linguaggio politico. - *Fare seguito:* addestrare, cavalcare a lato, allo sportello; corteare (disus.), fare cerchio, coda, codazzo; far da ***satellite***.

Sèi. Aggettivo numerale cardinale indicativo: che è composto di cinque, più uno; mezza ***dozzina***, numero senario. - *Sessagono*, di sei lati; *sessennio*, spazio di sei anni; *sestangolo*, di sei angoli; *sestetto*, composizione musicale a sei parti obbligate (sei persone); *sestina*, vegg. a ***strofa;*** *sesto*, di sei; *sestultimo*, sesto prima dell'***ultimo;*** *sestuplo*, che contiene sei volte numero o quantità, a sei doppi.

Seicento. Sei centinaia, secento (poco us.); il ***secolo*** dal 1600 al 1700 (secolo XVII).

Selce. La ***silice***.

Selciare *(selciato)*. Lastricare, fare il ***pavimento*** d'una ***strada*** con selce, con ciottoli: acciottolare, ciottolare, coprire le strade con selci, imbrecciare, inciottolare, inselciare, inseliciare (disus.), inseniciare, insiniciare (idiot.), lastricare con ciottoli. *Disselciare*, togliere il ***selciato; macadamizzare***, selciare le strade secondo il sistema ritrovato da Mac Adam, ingegnere inglese (1756-1836). - *Selciatore*, chi fa il selciato: ammattonatore, lastricatore, selciatore, selcino (volg.), seliciatore (disus.). - *Martellina*, sorta di martello da selciatore, con penna larghissima, curvata verso il manico: serve ad allargare e picchiare i ciottoli nella ***rena*** formante il *letto* del selciato, che poi si batte più so-

damente con la *mazzeranga*. - *Selciatura*, il selciare, atto ed effetto: acciottolatura.

Selciato. Il ***pavimento*** a ciottoli, a sassi (participio: che ha tale pavimento) in una ***piazza,*** in una ***strada,*** in una ***via:*** acciottolato, ciottolato, imbrecciato, seliciato (disus.), siliciato (disus.).

Selciatòre, selciatúra. Detto a ***selciare***.

Selenio. Metalloide raro, scoperto da Berzelius e da Gahn nel 1817: si trova mescolato con lo zolfo. - *Eucairite,* minerale composto di argento, selenio e rame.

Selenita. Abitante della ***luna***.

Selenite. Minerale incoloro, diafano, vitreo.

Selezióne. La scelta fatta dall'uomo dei riproduttori di specie domestiche vegetali o animali offrenti qualità riconosciute migliori, e ciò allo scopo di ottenere, per evoluzione ereditaria, uno sviluppo ancora superiore. Selezione *artificiale,* quella diretta a creare razze presentanti qualche anomalia relativa. - *Selezione sociale,* la selezione naturale che, col sussidio della fisiologia e dell' igiene, conduce progressivamente al predominio dei meglio organizzati sugli altri.

Sella. L' arnese che si mette sulla groppa del ***cavallo*** per ***cavalcare:*** arcione, bardella (da contadini, con piccolo arcione: sella *alla buttera, alla maremmana),* bardellone, sella arcionata, sellino (di ***bicicletta*** e simili). *Sellaccia,* accr. spreg.; *selletta, sellina,* dimin. vezzegg.; *sellona, sellone,* accr.; *selluccia,* dimin. spreg. Sella *all'inglese* (senza arcioni), *alla francese, alla fittavola, all'ungherese, da scudiere, rasa, reale*: varî tipi di selle; sella *baiulatoria,* quella che serviva a trasportare fardelli, fatta di pezzi di legno foderati di pelle, e molto grande; *equestris,* originaria dell' Oriente, composta di due arcioni, di un piano elevatissimo *(fulcrum)* sul dinanzi e sul di dietro di una sporgenza convessa che formava orlo, ricoperta di cuoio e imbottita internamente. *Bardellone,* sella grossa che si mette ai puledri per domarli; *efippio,* sella primitiva, pezzo di stoffa ripiegato in quattro, formante, un guancialetto sul dorso del cavallo; *mantellino,* varietà di bardella riservata agli equipaggi di lusso; *palan,* in persiano, sella da donna; *sellino,* arnese composto d' un fusto di legno, formato di due archi e di due falde, montato come il fusto del ***basto***. - Sella *famigliarica,* la ***seggetta***; sella *gestatoria,* la ***lettiga***.

Arcione, ciascuna delle due parti, anteriore e posteriore, fatte ad arco, riunite mediante assicelle (*bande*), a cui sono inchiodati i *quarti,* pezzi di cuoio o di stoffa (l' arcione anteriore comprende le due *punte dinanzi* e i due *sugheri,* ossia i lati; l' arcione posteriore comprende le due *punte di dietro,* i due *archetti* o gruccie della sella; vengono poi le due *bande,* che uniscono i due arcioni; *galma,* dicesi la cima delle due punte dinanzi riunite, *arco* la loro unione al disotto, *colletto,* l'unione dell'arco e del galma); *bardella,* l'imbottitura che si fa sotto l' arcione affinchè questo non offenda il dorso del cavallo; *battiurti (urtelli, urti,* poco us.), le parti della sella da scozzonare rialzate agli arcioni; *bunello,* parte archeggiata che rileva sul fusto della sella; *chiavarda, contraccigna, contraccinghia, sovatti,* ecc., detto a ***finimento;*** *cosciale,* ciascuna delle due parti rilevate e alquanto ricurve, che sono nel dinanzi della sella da donna *(forca,* i due cosciali); *falde,* le due *ali* della sella tra il ginocchio del cavaliere e il cavallo *(coperta, quartieri, quarti);* *fonde,* le due tasche o astucci di cuoio fermati ai due lati dell' arcione anteriore per tenervi entro le pistole; *fusto,* l'ossatura della sella; *groppiera,* striscia di cuoio che dal mezzo del sellino va sopra la groppa del cavallo, e termina dividendosi in due parti, alle quali si affibbia il posolino *(codone,* parte della groppiera che passa sotto la coda del cavallo); *pallino,* o *pomo,* pezzo di metallo sulla parte più rilevata dell'arcione anteriore; *pòsola, posoliera,* la cinghia da cui pende la staffa; *posolino,* cinghia imbottita che va sotto la coda dell'animale; *sedere,* la parte dove sta il cavalcatore; *sopraccinghia,* cinghia che serve a tenere in sesto i quarti e la gualdrappa; *sottopancia,* cinghia che passa sotto la pancia dell'animale, per assicurare la sella; *sovatti,* i cuoi che congiungono la groppiera e il pettorale alla sella; *staffile,* vegg. a ***staffa***. - *Coperta, copertina, gualdrappa, sopr assella,* panno più o meno ricco ed ornato che si pone, più per riparo che per ornamento, sotto la sella e ne sporge alquanto all'intorno; *cuscinetto, guancialetto,* arnese che si pone sopra la sella per istarvi più comodi.

Bardellare (non com.), mettere la bardella a una bestia da soma; *dissellare* (non comune), togliere la sella, e anche cadere di sella, levar di sella, buttar giù; *inforcare* la sella, salire, saltare a cavallo, in arcione, in sella; *insellare, sellare,* mettere la sella: assellare, disus. *(sellato,* che ha la sella indosso); *sbalzare,* buttar giù di sella; *scavalcare,* scendere di sella; *stare a bisdosso,* a cavallo senza sella. - *Buttasella,* comando che si dà con la tromba ai soldati per avvertirli di porre in ordine il cavallo e sellarlo. - *Corno, male del corno:* vegg. a ***bestia***.

Sellaio, l'artiere che fa la sella e altri finimenti, perciò detto anche *brigliaio, frenaio, morsaio. Bardellaio,* chi fa specialm. bardelle: sellaio per contadini e barocciai *(selleria,* la bottega del sellaio). Le operazioni che fa e gli arnesi che adopera sono, press'a poco, quelle e quelli del ***bastaio***. Generalmente, il sellaio incomincia col costruire gli arcioni; quindi passa a *nervare* (cioè guarnire gli arcioni di fili di nervi bovini), a *incuoiare* (coprire i pezzi degli arcioni con liste di tela, che si *incollano* e si *lisciano*); segue la *trapuntura* del sedile, dell'arcione posteriore, della bardella e dei sugheri. Fatta la sella, il sellaio aggiunge gli accessori: *stoffe, cigne, pettorale, groppina.* Arnesi: *bicornia,* spatola di legno, alquanto ovale e munita di lungo manico, usata per fiaccare il cuoio; *cocomerino,* specie di bulletta con capocchia di ottone; *imbottitoio,* strumento per ***imbottire;*** *ministro,* strumento di legno a quattro angoli arrotondati; *reggisella,* ***cavalletto*** di legno, con asta verticale nel mezzo, terminata da una gruccia girevole (e su questa, come su un cavallo, si tiene la sella, anzichè sospenderla); *tracciatoio,* strumento per tracciare linee o disegni sul cuoio.

Sellaio, sellare, sellería. Detto a ***sella***.

Sellero. Il ***sedano***.

Sellino. Vegg. a ***sella***.

Selva *(selvoso).* Grande ***bosco,*** luogo vasto, in ***monte*** o in ***pianura,*** nel quale naturalmente e folti crebbero gli alberi: foresta (anche, specie di componimento in ***poesia***). Selva *aspra* (non praticata, poco accessibile), *folta, selvaggia; viva* (rigogliosa), ecc. - *Inselvare, inselvarsi,* formare selva, entrare nella selva; *rinselvare, rinselvarsi,* divenire nuovamente selva; rientrare nella selva. - *Selvato,* terreno a selva; *selvoso,* pieno di selve; *salvatico, selvatico, silvano, silvestre, silvestro,* di selva: boscoso. - *Selvicoltura, silvicoltura,* l'attività diretta al

conseguimento di prodotti forestali, i quali si distinguono in primarî (legnami) e secondarî (***erba***, strame, frutta, ***selvaggina***): scienza forestale.

Selvaggiamente. In modo ***selvaggio***.

Selvaggína. Il complesso degli animali selvatici; gli animali di cui si va a ***caccia:*** cacciagione, salvaggina, selvaticina (disus.), salvaggiume, selvaggiume, uccellagione, uccellame (*salvatico, selvatico*, della selvaggina). Selvaggina *in salmì* (franc., *salmis*), vegg. a ***cucinare***, pag. 788, sec. col. - *Curée* (franc.), lo sventramento della selvaggina, che in parte si dà ai cani (ital., *carneficina*). - *La fatta*, gli escrementi delle lepri e d'altra selvaggina (detto dei cacciatori).

Selvággio. Chi (***popolo,*** ecc.) vive senza ***legge***, senza coltura intellettuale o, al più, con qualche nozione appena di leggi, di ***religione***, di ***costume*** civile (di ***paese***, incolto; di ***monte***, aspro, ecc.): barbaro (senza ***civiltà***), bestiale, feroce, indomo, indomito, inospitale, inospite, insociabile, insociale, intrattabile, salvaggio (disus.), salvatico, silvestre. Anche, ***rozzo***. - *Antropofago*, selvaggio mangiatore di carne umana (dedito all'*antropofagia*); *semiselvaggio*, quasi selvaggio; *selvaggiamente*, da selvaggio; *selvatichezza*, l'essere selvaggio o ***selvatico***. - *Tatuaggio*, operazione per la quale i selvaggi dell'Oceania e d'altre contrade incidono segni fantastici sul loro corpo.

Selvático. Non ***domestico***, allo stato di ***natura*** (di ***animale***, di ***pianta*** e simili; di terreno, non coltivato; di persona, d'uomo: ***rozzo***): agreste, brado, campestre, salvatichissimo, selvaggio, selvano (disus.), silvaggio (v. a.), silvana, silvano, silvestre. - *Avere il bestino, sapere, puzzare di bestino*: saper di selvatico; *inselvatichire, inselvatichirsi*, rendere, diventare insocievole. - *Selvaticamente*, da selvatico, bestialmente, salvaticamente (poco us.); *selvatichezza*, l'essere selvatico o ***selvaggio:*** asprezza, ferocità, salvatichezza, salvaticume; *selvaticume*, complesso di cose selvatiche.

Selvato, selvóso. Detto a ***selva***.

Semafòrico. Di ***semaforo***.

Semàforo. Stazione di segnali da costa, specie di ***telegrafo*** impiantato su una ***spiaggia*** marina a diversi scopi: sorvegliare le coste e il mare, tenere ***corrispondenza*** fra le navi e la terra, fare osservazioni di ***meteorologia***, annunziare ai naviganti la probabilità di ***burrasca*** o di cattivo tempo, esercitare il servizio telegrafico, anche per i privati, e il servizio ornitologico (fatto durante il passaggio degli uccelli in primavera e in autunno). Si distinguono l'*apparato semaforico fisso da costa* e il *telegrafo a bracci mobili, inglese*, entrambi sostituiti ora, vantaggiosam., dalle *segnalazioni radiotelegrafiche*, sistema Marconi. Il vecchio semaforo consiste in una specie di *albero*, di legno o di ferro, alto da dieci a quindici metri (eretto su un edificio), girevole sul proprio *asse* e con quattro *bracci mobili*, i quali hanno in cima un *disco*, pure mobile, e secondo la diversa posizione loro data esprimono lettere, numeri, parole. I bracci sono uniti all'albero, con libero movimento, mediante un sistema di *cavi* senza fine e di *puleggie*. Le parti visibili degli edifici dei semafori sono, per lo più, dipinte a grossi scacchi rossi e neri. Varî i sistemi di segnalazione: *con bandiere, con segnali di lontananza*, a sistema *luminoso* o *acustico*, con l'alfabeto Morse. *L'apparato segnalatore* del telegrafo a bracci inglese è un albero provvisto di due bracci mobili in cima e di un altro più in basso, detto *indicatore*; il movimento ai bracci è trasmesso a mano (*semaforico*, attinente al semaforo). - ***Elettrosemaforo***, apparecchio segnalatore per ferrovia.

Sembiánte. Sinon. di ***apparenza, aspetto, faccia, figura***, ispecie, ***maniera***, ***modo***, sembianza, spoglie, viso, vista (poco us.), volto.

Sembiánza. Il ***sembrare***. - Anche, ***sembiante; ritratto***.

Sembrare (*sembrato*). Avere sembianza, ***parere: apparire***, assembrare, avere aria; ***mostrare*** di essere, ***rappresentare***, rassembrare, risembrare (poco us.), sembiare (disus.), simigliare (disus.); tenere somiglianza, faccia. Anche, somigliare, avere ***somiglianza;*** e dicesi pure per ***credere, stimare***, avere un'***opinione***. - *Apparente*, che sembra e non è o non pare che sia.

Séme. Sostanza, ***materia*** che ha la virtù di generare (in anatomia, sinonimo di ***sperma;*** in botanica, l'***embrione*** del ***frutto***): ***germe***, granella, semenza, semente, semenza, speme de la prole. Anche, le uova del ***baco da seta***. Figur., ***causa, generazione, origine, razza, stirpe*** (*sementino*, da semente; *seminale*, di seme, appartenente a seme). Seme ***acerbo***, non ***maturo;*** *coriaceo*, con buccia dura; *nudo*, senza *invoglio*; *oleoso*, che dà ***olio***. - *Semente, semenza*, quello che si raccoglie per seme d'altre piante; *sementina, semenzina, seme santo*, noto ***medicamento*** vermifugo: semen contra, semen contra vermes (lat.), santonico, santonina. - Semi *caldi*, quelli d'anice, del finocchio e simili; *freddi*, del cocomero, del popone e della zucca. - *Cacospermasia*, cattiva qualità del seme. - *Germinare, germogliare* (far ***germoglio***), lo schiudersi del seme; *granire*, svilupparsi il seme, i granelli, i frutti; *semenzire*, fare il seme, tallire (*semenzito*, in seme, semito, disus.); ***seminare***, gettare il seme. - *Semaio*, che raccoglie o vende semi. - *Semenzaio*, luogo dove si semina o dove nascono le piante da seme, da trapiantare (franc., *pepinière*).

Parti del seme. — *Anima*, il seme dei frutti chiuso nel ***nòcciolo;*** *arillo*, copertura, involucro; *capsula, cassula*, piccola *loggia* del seme; *concettacolo*, lo stesso che pericarpio; *drupa*, pericarpio doppio, carnoso o coriaceo, indeiscente, contenente il nocciuolo; *endosperma*, tessuto cellulare amilaceo od oleoso distinto dall'embrione vegetale, col quale forma la ***mandorla*** dei semi di molte piante; *episperma*, involucro; *follicolo* (sacchetto, ***guscio***), pericarpio parziale del frutto composto; *funicolo*, cordone per cui il seme è unito al pericarpio; *gonecisti*, vocabolo proposto per designare le vescicole seminali; *guaina* o *vagina*, espansione membranosa di alcune piante, come le graminacee, difendente il seme; *ilo*, punto in cui il seme è attaccato al funicolo; *integumenti*, parti essenziali di ciascun seme; *lobi* o *cotiledoni*, parti che servono ad alimentare e coprire l'embrione; ***micropilo***, apertura nell'epiderma dei semi; *nucleo*, la parte dura e solida che contiene il seme del frutto; ***ombelico***, *ombilico*, parte interna del seme; *pericarpo, pericarpio*, ciò che serve d'invoglio o di custodia al seme, con tre parti diverse: l'*epicarpo*, invoglio esterno; l'*endocarpo*, invoglio interno; il *mesocarpo*, fra i due primi (*capsula* nel papavero, *siliqua* nelle viole, *baccello* nel pisello e nella ginestra, *pomo* nelle mele e nelle pere: diverse specie di pericarpî). *Periembrione*, corpo corneo a difesa dei semi; *perisperma*, corpo accessorio, coriaceo e talvolta durissimo; *piumetta (piumula)*, la parte germogliante; *placenta*, il corpo per cui i grani aderiscono al pericarpio;

polline, l'elemento fecondante contenuto, in forma di minutissimi granuli, nel sacchettino *(antera)* che termina in alto il *pistillo; rafe* o *vasidotto*, sporto lineare formato dal fascetto di vasi nutritizi che serpeggiano nell'integumento; *rizoma*, radichetta del seme; *silicula*, pericarpio corto e alcune volte rotondo *(invoglio* che hanno alcuni semi); *spermoderma, mandorla, podospermo*, le tre parti che costituiscono il seme; *suture del pericarpio*, riunione di ciò che serve di custodia al seme; *testa (tegmen)*, i due tegumenti dello spermoderma.

Semeiòtica. Parte della ***patologia***.

Semel, semelle. Piccolo ***pane***.

Seménta. Il ***seme*** e il ***seminare***.

Sementare *(sementato)*. Il ***seminare***.

Seménte. Il ***séme*** da disseminare, da ***seminare;*** il seminato.

Sementina, semenza, semenzaio, semenzina, semenzire *(semenzito)*. Detto a ***seme***.

Semestre *(semestrale)*. Periodo di sei mesi.

Semi. Prefisso che vale ***metà, quasi*** *(semiaperto*, mezzo aperto; *semichiuso*, socchiuso, ecc.).

Semibreve. Vegg. a ***musica***, pag. 674, sec. col.

Semicapro. Mezzo capro; ***faunò***, satiro.

Semicerchio, semicircolo. Detto a ***circolo***, pag. 572, prima col.

Semicirconferenza. Metà della ***circonferenza***.

Semicróma. Detto a ***musica***, pag. 674, sec. col.

Semicúpio. Il ***bagno*** fatto stando seduti nell'acqua che arrivi fino all'***ombelico:*** insesso. Anche, il recipiente all'uopo: bagnarola, bagniuolo; franc., *cuvette*.

Semidèo. Sinon. di *semidio*.

Semidiámetro. Mezzo ***diametro***.

Semidio. Semidèo, ***divinità*** inferiore.

Semifreddi. Vegg. a ***seme***.

Semilunare. A forma di ***mezzaluna***.

Semiminima. Vegg. a ***musica***, pag. 674, seconda col.

Sémina, seminagióne. Il ***seminare***, atto ed effetto.

Seminale. Di ***seme***.

Seminare *(seminato)*. Spandere, spargere, gettare il ***seme*** alla terra, per la riproduzione della ***pianta***, dell'***erba***, d'ogni ***vegetale:*** assemare (v. senese), porre a seme un terreno, ringranare, sementare (poco us.), semenzare (poco us.), soprasseminare, spargere il seme. Vari modi: seminare *a buche* o *a buchette, a guasto* (alla rinfusa), *a porche, a file, a filari, a righe, a strisce, a solchi, a cavicchio, a getto, a mano;* seminare *al minuto, a piano, a prato, in crosta* (su terreno sodo); *a spaglio* (spargendo il seme, facendo circolare la mano); *a vanga, sulla vanga, sulla zappa, sul bidente* (su terreno vangato, zappato, ecc.), *sul grano* (dove fu raccolto il grano). *Ringranare*, seminare di nuovo un terreno a grano; *ristoppiare*, seminare di nuovo il terreno che ha la ***stoppia***, senza lasciarlo riposare. – *Semina, seminagione*, il seminare, atto ed effetto: sementa, semina, seminamento (poco us.), seminato (poco us.), seminatura, seminazione: comprende la scelta dei semi e la loro preparazione, l'epoca della semina, la profondità a cui porre i semi nel terreno, la quantità del seme necessario per una data estensione di terreno e il modo di seminare. – *Seminabile*, che si può seminare: sativo; *seminativo*, terreno acconcio alla seminagione; *seminato*, terreno nel quale fu sparso il sème; *seminatoio*, istrumento che serve per seminare *(a mano o a macchina)*; *seminatore*, che o chi semina: sementatore, semenzatore (poco us.); *seminatrice*, macchina che serve a spandere meglio il grano nel seminario; *semineréccio*, da seme, sementabile, seminabile; *seminio*, un lungo e continuo seminare (figur., causa di qualche ***malattia*** infettiva). – *Giro* della semente, l'avvicendare delle varie sementi; *marzeria*, la roba che si semina in marzo: orzo, orzola, grano marzolo, o marzuolo, ecc.; *mistura*, miscuglio di cereali che si semina e si raccoglie insieme; *moggiata*, spazio di terra per un *moggio* di sementa; *piolo, piuolo*, cavicchio per bucare il terreno e fare seminagioni o piantagioni; *posta*, il seme che si mette in una volta a nascere; *pugnoro*, misura agraria, tanta terra per un pugno di seme; *trimari*, sacco a cono rovescio, che gli agricoltori romani tenevano al collo seminando. - *Annebbiare, stizzare*, che fa la nebbia sulle semente; *far delle dieci, delle venti*, ecc.: d'un chicco di seme la terra ne rende dieci, venti, ecc.

Proverbi. — *Bisogna seminare con la mano e non col sacco*: non è l'abbondanza che conta. - *Chi semina con l'acqua raccoglie col paniere* (magra raccolta). - *Chi semina con la polvere farà granai di rovere* (avrà raccolta ricca). - *Dicembre piglia e non rende*: chi semina in quel mese ha magro profitto. - Altri proverbi in ***agricoltura***.

Seminário. Istituto di educazione, specie di ***collegio***, per i giovani avviati allo stato ecclesiastico, alla carriera del ***prete***, del ***sacerdote***. – *Camerata*, la stanza nella quale dormono insieme parecchi seminaristi. - *Seminarista*, alunno interno di seminario: chierico. - *Dande*, strisce di panno che pendono dalle spalle dei seminaristi; *soprana*, la zimarra dei seminaristi, senza maniche.

Seminativo, seminato, seminatore, seminatrice, seminatura. Vegg. a ***seminare***.

Semini. Sorta di ***pasta*** da minestra.

Seminío. Detto a ***seminare***.

Seminudo. Mezzo ***nudo***.

Semipieno. A metà ***pieno***.

Semisèrio. Tra il ***serio*** e il ***faceto***.

Semispénto. Vegg. a ***spegnere***.

Semitico. Israelitico, ***ebreo***.

Semitono. Mezzo ***tono***.

Semivivo. Mezzo ***vivo; moribondo***.

Semivocale. Detto a ***vocale***.

Sémola, semolella. Detto a ***crusca***.

Semolino. Detto a ***pasta***, pag. 859, prima col.

Semolóso. Avente qualità di semola, di ***crusca***.

Semovente. Che si muove, atto a ***muoversi;*** l'***animale***.

Sempiternamente, sempiterno. In ***eterno; perpetuo***.

Semplice. Non ***doppio***, non complicato, non composto di più parti (molteplice), ***scempio***, senza ***complicazione*** (scientificam., agg. di corpo che la chimica non ha ancora potuto risolvere in altri corpi componenti: elementare, ***elemento*** semplice, indecomponibile; sinon. di ***erba*** o pianta medicinale, e ***sempliciario*** il libro che ne tratta); incomplesso, pretto, sempice (v. a.), semplicissimo, semprice (v. a.), semprisce (v. a.). Anche, ***puro, sincero, schietto***, senza ***artificio:*** alla buona, disartificioso, ***facile, germino***, inaffettato, inartificiale, inartificioso, inelegante, ***ingenuo, liscio***, mero, ***naturale***, novizio, nudo, patriarcale, piano, primitivo. Di persona, riferibilm. a ***carattere***, a ***contegno***, a ***indole***, ecc.: avannotto, babbeo, baccello, baciocco, broccolo, citrullo, merlotto, ***minchione***, pastricciano (uomo semplice e quieto), pollastro,

pupillotto, semplicione, sempliciotto. - *Semplicista,* chi studia, conosce le qualità dei *semplici* (erbe), e chi li vende. - *Semplicemente,* con semplicità, in modo semplice: alla semplice, bonariamente, inartificiosamente, lisciamente, meramente, nudamente, puramente, schiettamente, sempicemente (v. a.), sempricemente (v. a.), senza bei fioretti, senza frangie. - *Semplicità,* l'essere semplice nel ***contegno,*** nel ***parlare,*** ecc. (anche, mancanza di ***esperienza***), disaffettazione, disartificio, genuità, ingenuità, naturalezza, semplicezza (v. a.), sempricità (v. a.). Anche, ***modestia***. Contr., ***affettazione, malizia, orgoglio, superbia***. - *Semplificare,* rendere semplicé (specialm., un ***affare,*** un ***lavoro*** e sim.); agevolare, ridurre a minimi termini, sbarazzare il cammino. Contr., ***complicare,*** rendere ***difficile***. *Semplificazione,* il semplificare, atto ed effetto.

Semplicemente, sempliciario, semplicista, semplicità, semplificare, semplificazióne. Vegg. a ***semplice***.

Sèmpre. Senza interruzione (vegg. a ***interrompere***), continuamente (vegg. a ***continuare***), ogni volta, tutte le volte, in ogni ***occassione,*** in ogni ***tempo:*** ad ogni ora, a tutte le imprese, a tutte l'ore, a tutti i propositi, a vita, da mane a sera, eternamente, giorno e notte, in ***eterno,*** in ***perpetuo,*** ogni ora, ogni quando, ogni sempré, ognora, per omnia saecula (lat.), permanentemente, perpetuamente, sei giorni la settimana, tutta la stagione, ***tuttavia,*** tutto tempo. Ingl., *for ever!* - *Sempre che, sempre quando:* ogniqualvolta, in ogni occasione.

Sempreverde. Detto a ***verde***.

Semprevivo. Agg. di ***erba,*** di ***pianta,*** con fiori che non appassiscono, e il fiore stesso. Es., agliocriso, elicrisio, elicriso, musco greco, zolfino.

Sena. Piccolo arbusto leguminoso le cui foglie danno un energico ***purgante:*** cassia orientale; sena alessandrina, orientale; senna.

Senapa, senape. Pianta crocifera: una specie, senape *bianca (sinapis alba)*, ha semi che si usano per ***condimento*** (come ***mostarda, salsa***) e, ridotti in farina, per preparare il *senapismo. Rapastrella,* senape selvatica. - *Olio di senape,* essenza velenosissima (si ottiene dal seme della senapa nera mescolato con acqua); *sinapina,* alcaloide della senape bianca *(sinapis alba)*; *sinapisina,* sostanza cristallizzata della senape bianca.

Senapismo. Il ***cataplasma*** fatto con farina di ***senapa*** e altri ingredienti: cataplasmá rubefacente o rubificativo *(rubificazione,* l'effetto). - *Carta senapizzata,* ricoperta di cantaride o senape: franc., *rigollot*.

Senario. Detto a ***verso***.

Senáto. Ramo del ***Parlamento,*** in Italia composto di membri nominati dal re e scelti dal ministero; ***assemblea*** deliberante che, nella maggior parte degli Stati antichi e moderni, rappresenta l'elemento aristocratico e conservatore, e gode qualche ***prerogativa:*** assemblea vitalizia, Camera alta, consesso senatorio, senacolo (luogo dove, in Roma, adunavasi il senato). *Alta corte di giustizia,* titolo che assume il senato quando si trasforma in corpo giudiziario. *Senato apostolico,* il collegio dei cardinali; *senato dirigente,* tribunale supremo in Russia. *Senatoconsulto, senatusconsulto,* deliberazione del senato. - *Senatorato, senatoria,* carica, ufficio di senatore, e il tempo che dura: nell'uso, laticlavio (striscia purpurea portata dagli antichi senatori romani sulla tunica bianca); *senatore,* membro del senato: geronta (gr.), padre coscritto, seniore *(senatoressa, senatrice,* moglie del senatore). *Decemprimi,* i dieci senatori che davano, primi, il voto nel senato di cento membri, istituito da Romolo; *interré,* in Roma, il senatore che fungeva in vece del re morto e fino alla nomina del nuovo re; *padri coscritti, patres conscripti,* storicamente, i senatori dell'antica Roma.

Senatoriale, voce abusiva per *senatorio,* cioè dell'ordine del senato. - *Grecóstasi,* in Roma antica, galleria aperta nel Foro Romano, dove gli ambasciatori greci o quelli degli altri popoli aspettavano di essere introdotti in senato; *libera legazione,* nell'ant. Roma, titolo spesso conceduto dal senato ai senatori che dovevano recarsi in provincia per loro affari particolari; *senacolo,* in Roma antica, il luogo dove si adunava il senato.

Senatóre, senatoría, senatòrio. Detto a ***senato***.

Sene, seníle, senilità, senióre. Detto a ***vecchio***.

Sennina, sennino. Detto a ***senno***.

Sénno. Buona ***facoltà*** della ***mente, criterio, giudizio, prudenza, sapienza, saviezza:*** assennatezza, ben dell'intelletto, buonsenso, consideratezza, dirittura, discernimento, gnègnero (scherz.), mitidio (il criterio che ognuno dovrebbe avere), ***ragione,*** retto senso, riflessione, saggezza (contr., dissennatezza, ***follia,*** inconsideratezza, insensataggine, insensatezza, ***pazzia,*** scapataggine (propriam., atto ed effetto dell'essere scapato, ***sconsideratezza***). Il senno si dimostra nella ***condotta,*** nel ***contegno,*** nel ***dire,*** nel ***fare,*** nel ***giudicare,*** nell'***operare,*** nel ***parlare,*** ecc. *Senno di poi,* quello *di cui sono piene le fosse,* giudizio di nessun valore perchè segue al fatto. - *Assennatamente,* con senno, con sanità di intelletto: sanamente. - *Assennato,* che ha senno: assentito, giudizioso, riflessivo, saggio, savio; testa ben quadrata, quadra, uomo di vista lunga (contr., ***balordo,*** folle, forsennato, ***imbecille,*** insensato, male consigliato, matterugio, matterugiolo, ***pazzo,*** scapato, scemo, ***sciocco,*** sconsiderato, sconsigliato, sparagio di legnaia, senza testa, sventato, uomo di vista corta, zucca al vento, zucca vuota); *sennina,* bambina assennata: donnina, donnino; *sennino, sennuccio,* ragazzo buono, ***serio,*** studioso. - *Cervello di tacchina:* di chi ha poco senno; *cinque cervelli, un paolo:* di varie persone senza criterio; *giudizino,* persona di poco giudizio; *pazzacchione, pazzarellone, pazzarello, pazzerello, scapatello, scapataccio, scapatone,* poco assennato; *scapestrato,* vegg. a questa voce. - *Avere senno:* avere il cervello a casa, a posto; avere la testa a partito, a segno, la testa con sè; stare in cervello, in gangheri. - *Non avere senno:* avere del bue; avere il capo nelle nuvole, il cervello nelle calcagna, nelle gomita, sopra la berretta, sopra i capelli o sopra il cappello; avere l'appigionasi sul cervello; aver perso il lunario; essere corto a giudizio, matto, rimbambito, una mosca senza capo; non avere di quel che si frigge, girare il cervello, portare il cervello a ciabatta, sbalestrare. - *Perdere il senno:* dare il cervello a rimpedulare; perdere la bussola, la tramontana, le staffe; smarrire il senno, uscir fuori di sè.

Assennare, far rinsavire, rendere assennato: cavare la pazzia, mettere alla ragione. - *Dissennare,* far perdere il senno. - *Mettere cervello, il capo a partito, il cervello a giudizio, a bottega:* far senno. - *Tornare in cervello,* mettere giudizio, rinsavire.

PROVERBI. — *A chi ha testa non manca cappello.* - *Chi di venti non ne ha* (di senno), *di trenta non ne aspetti.* - *Chi è savio, si conosce al mal tempo.* - *Con un po' di cervello si governa il mondo.* - *Il mal*

di morte addirizza le gambe a chi le ha storte (di chi mette senno soltanto all'ultimo). - *Senno vince astuzia.* - *Tutti dicono di non aver memoria, nessuno dice di non aver giudizio.*

Séno. Parte del corpo umano tra la fontanella della ***gola*** e l'***ombelico;*** anche, le mammelle (vegg. a ***mammella)*** della donna, e la concavità di un organo, di cui il fondo sia più largo dell'entrata: fianco segreto del petto, ***busto,*** grembo, ***petto.*** In chirurgia, l'infossamento che sopraggiunge nel fondo di una ***ferita*** o di un'***ulcera*** e in cui s'accumula la marcia; in matematica, la linea perpendicolare condotta dall'estremità di un arco ad un raggio tirato all'altra estremità *(seno di* ***mare,*** baia, ***rada,*** parte di terra in cui s'addentra il ***mare***). *Sinuosamente,* con seni; *sinuosità,* l'essere sinuoso; *sinuoso,* di lido, di ***spiaggia*** che ha seni: ***curvo.*** - *Audacia del busto, pettoccio, senato* (scherz.): seno grosso. - *Equipaggio* (scherz.), seno abbondante; seno *di stoppa:* di donna, finto. - *C'è passata la pialla di san Giuseppe:* di donna che non ha seno: donna piallata davanti, spianata come un uscio. - *Parere una balia:* di donna con seno grosso. - *Stoppa, capecchio e lana fanno il petto a damigiana:* di donne che si imbottiscono.

Sensále. Chi s'intromette in un ***affare,*** specialm. trattandosi di ***comperare*** o di ***vendere,*** e del ***contratto*** all'uopo: cozzone, dragomanno, mediatore, mettimassare (mezzano collocamassare), mezzano (poco us.), negoziatore, procolo, prosseneta (mediatore), sensaluccio, sensaluzzo (spreg.), torcimanno, turcimanno (in cattivo senso, ***ruffiano).*** Franc., *courtier.* - *Agente di cambio,* sensale di valori pubblici; *coulissier* (franc.), sensale non riconosciuto legalm. che tratta gli affari *à la coulisse,* cioè fuori del luogo a ciò destinato e riconosciuto; *cozzone,* sensale, ***mercante*** di cavalli; *paraninfo,* sensale di ***nozze,*** di ***matrimonio.*** - *Cozzoneggiare, essere mezzano:* fare da sensale. - *Mediazione, senseria,* l'intromissione, l'azione del sensale e anche il ***compenso,*** la ***mancia*** relativi.

Sensatamente. Per via del ***senso.*** Con ***senno.***

Sensatèzza. Saggezza, ***saviezza.***

Sensazionale. Barbarismo per *impressionante,* che fa ***impressione,*** ossia il prodursi della ***sensibilità*** visiva, auditiva, olfattoria, ecc..

Sensazióne. L'***impressione,*** sia ***piacevole*** o ***spiacevole,*** che si produce per azione delle cose esterne sugli organi del ***senso***; fenomeno interno, fatto psicologico (vegg. a ***psicologia)*** o *sentimento fisico,* percezione, senso, sentita (poco us.). Le sensazioni sono *esterne* (stimoli trasmessi dall'esterno ai centri nervosi: es., ***rumore)*** e *interne* (stimoli provenienti dall'organismo); *generali* (che non ripetono la loro origine da organi speciali e caratteristici) o *speciali* (determinate da un organo del senso: es., ***tatto, udito, olfatto).*** Altre distinzioni: sensazioni *muscolari* (es., ***contrazione)*** e *funzionali,* che si avvertono durante le varie funzioni *vitali:* sono molto complesse per ciascuna funzione e chiamansi sensazioni *digestive, glandolari, circolatorie, sessuali,* ecc. Si hanno sensazioni *attive, passive, costanti, acquisite,* ecc.; sensazioni varie, corrispondenti a un ***bisogno;*** sensazioni della ***fame,*** della ***sete,*** del ***freddo*** (con ***brivido),*** del ***caldo,*** del ***sapore,*** dell'***odore:*** sensazioni di ***disgusto*** o di ***piacere,*** di ***gioia*** o di ***angoscia,*** di ***dolore*** (la ***sofferenza),*** di ***languore,*** di ***malessere,*** di ***nausea,*** di ***paura,*** di ***prurito,*** di ***raccapriccio,*** di ***solletico,*** di ***stanchezza,*** ecc. - *Allappamento,* sensazione che le sostanze acide producono sulla ***lingua;*** *cachestesia,* sensazione sgradevole morbosa.

Formicolare, produrre, dare *formicolamento* (sensazione che si ha in qualche parte del corpo come se vi camminassero entro formiche: informicolamento, formicolazione): informicolare, informicolire *(formicolio,* un formicolare continuato); ***frizzare,*** produrre dolore sulla ***pelle,*** come fanno il ***sale,*** l'aceto e le materie dotate di potere ***corrosivo*** *(frizzante,* che frizza); ***fremere,*** avere fremiti, moti convulsi delle membra e della voce; ***respirare*** (figur.), sentirsi riavere, sentire ***sollievo;*** *sentirsi morire,* per mancanza di vita, per fame, per sete, ecc (anche, di dolore, di ***passione,*** ecc.); *sentirsi venire l'acquolina in bocca,* vedendo o udendo discorrere di cose buone, gustose, eccitanti il ***desiderio.***

Cenestesi, cenestesia, sentimento vago, risultante dal complesso di tutte le sensazioni, in un dato momento trasmesse alla nostra ***coscienza;*** *esteterio,* fisiologicam., supposto centro comune di sensazioni; *illusione patologica,* disturbo delle sensazioni caratterizzato da un'impressione reale che si compie in modo anormale o si modifica patologicam. durante la trasmissione; ***sensibilità,*** facoltà di percepire le sensazioni; *sensorio (sensorium),* parte del cervello considerata il centro comune delle sensazioni.

Senserìa. Detto a ***sensale.***

Sensi. Le ***facoltà*** del corpo animale: vegg. a ***senso.*** - *Impercettibile,* ciò che sfugge ai sensi.

Sensíbile. Dotato di ***sensibilità:*** reale, avente ***realtà.***

Sensibilità. Proprietà d'ordine vitale che si osserva nel ***corpo umano,*** negli animali, ecc., ed è uno dei modi della *neurilità* o *nevrilità* (proprietà o forza propria non dipendente dal centro ***nervoso)***; facoltà di percepire le sensazioni (vegg. a ***sensazione),*** di avere un'***impressione*** (impressionarsi), di ***commuoversi;*** l'essere sensibile, qualità di ciò che è sensibile: anima sensibile, emotività (v. d'us.), estesi (gr.), facoltà di sentire un ***piacere*** o un ***dolore,*** impressività, sensività, ***senso,*** sensualità, ***sentimento,*** sentire, sentore (contr., ***apatia, indifferenza, insensibilità).*** Nell'uso, senso delicato: delicatezza, ***pietà,*** raffinatezza di senso, squisitezza di sentire, tenerezza, vigoria di sentimento. Anche, ***coscienza, sentimentalismo.*** Sensibilità *elettiva,* in ***fisiologia,*** rapporto speciale fra un organo e un dato corpo; sensibilità *fisica,* facoltà che ha l'***anima*** di subire le sensazioni; ***morale,*** quella che ritrae la sua natura e i suoi caratteri dall'***intelligenza*** e dalla ***volontà.*** - *Sensibile,* atto a ricevere le sensazioni, dotato di sensi: cosciente, passibile (capace di ***passione),*** sensitivo, sentente, senziente (contr., *insensibile, mortificato:* vegg. a ***mortificazione).*** Anche, chi sente molto, ha sensi delicati: ***delicato,*** di profondo sentire, impressionabile, pieno di delicatezza, sensibilissimo, sensitivissimo; e dicesi pure di ciò che può essere sentito (es., caldo molto sensibile): sensivo. - *Barometro ambulante* (figur.), persona molto sensibile; *daddolone, sensibilone,* di persona troppo o affettatam. sensibile. Contr., faccia di bronzo; di marmo; incerato; petto, stomaco, voce di bronzo, pezzo di legno. - *Impercettibile,* che sfugge ai sensi.

Allochiria, errore di percezione per cui gli stimoli di un arto sono risentiti dall'altro: *analgesia, analgia,* abolizione della sensibilità odorifica per naturale imperfezione o per applicazione di sostanza che ha potere ***analgesico*** (es., la ***cocaina)***; *anestesia,* indebolimento o perdita della sensibilità,

autopatia, insensibilità alle gioie o alle sofferenze del proprio simile; *disestesia*, indebolimento della sensibilità; *eupatia*, sensibilità per impressioni esteriori; *iponeuria*, diminuzione della sensibilità; *mobilità nervosa*, grande sensibilità e suscettività nervosa. - *Estesiologia*, parte dell'anatomia che tratta degli organi dei sensi; *estesiometria*, metodo con il quale si misura il grado di sensibilità della pelle.

Anestesimetro, strumento per determinare il grado d'anestesia: *compasso afemetrico*, *estesiometro*, istrumento per misurare il grado di sensibilità della **pelle**; *sensitivometro*, apparecchio per determinare il grado di sensibilità delle persone, cioè la loro attitudine, più o meno grande, a percepire l'agente magnetico.

Sensibilizzatore. Vegg. a ***fotografia***, pag. 150, sec. col.

Sensibilmente. Col ***senso***; in modo sensibile, ***palese***; in ***realtà***.

Sensifero. Che eccita il ***sentimento***.

Sensismo, sensista. Detto a ***senso***.

Sensitiva. Pianta del genere della mimosa, che ad ogni semplice tocco, rinserra le foglie (immagine del ***pudore***): erba sensitiva, mimosa, mimosa casta, pudica, sensitiva, viva, sensitiva d'America, vergognosa.

Sensitivamente, sensitività, sensitivo, sensivo. Vegg. a ***senso***.

Senso. La ***facoltà*** e il mezzo per cui l'***anima*** ha ***sensibilità***, percepisce gli oggetti esterni, ha ***sensazione***, ***impressione*** (secondo Aristotile, era la facoltà di riunire e comparare le sensazioni): sensitiva, ***sentimento***, spirito, ***spirito*** sensitivo, ***virtù*** sensitiva. Comunemente, si annoverano cinque sensi: ***gusto***, ***olfatto***, ***tatto***, ***udito***, ***vista*** (ma si potrebbero ridurre a uno solo, il tatto, che assume varie funzioni per mezzo dei varî organi). Organi relativi: la ***lingua***, il ***naso***, la ***pelle***, l'***occhio***, l'***orecchio***. Senso *delicato*, *fine*, *finissimo*, *ottuso*, ecc.; *interiore*, *intimo*, *morale*, ecc. *Buon senso*, facoltà di ***ragionare*** rettamente: ***senno***; senso *carnale*, la ***sensualità***; senso *comune*, veggasi a ***verità***; senso *della ragione*, il ***raziocinio***, sanità di ***intelligenza***; senso *pratico*, l'***esperienza***. *Sensitivamente*, in modo sensitivo: sensibilmente, sensivamente (poco us.), sensualmente; *sensitivo*, dei sensi, di senso: sensorio, sensuale; *sensorio*, voce usata dai medici per indicare lo stato più o meno vigile dei sensi. - *Allucinazione* (l'*allucinare* e l'*allucinarsi*), ***errore***, ***illusione*** del senso; *ammortimento*, ***mortificazione***, totale estinzione del senso in qualche parte del corpo; ***catalessi***, *catalessia*, sospensione immediata dell'attività dei sensi; *cenestesia*, detto a ***sensazione***; ***comodo***, genericamente ciò che serve a ***soddisfare*** il senso; *depravazione*, falsa nozione di ciò che giunge ai nostri sensi (***corruzione***); *ecfronia* (gr.), perdita dei sensi; *estèsi* (gr.), la capacità di ***sentire***; *feticismo* (term. med.), nei casi di psicopatia sessuale, la persona, o parte della persona, o l'oggetto che appartiene alla persona, il quale eccita le morbose sensibilità del senso; *frégola*, eccitamento del senso, della ***sensualità***; *parestesia* (gr.), allucinazione degli organi dei sensi; ***pervertimento***, falsa nozione che arriva al senso (*masochismo*, pervertimento speciale consistente nella ***voluttà*** di sevizie obbrobriose: contr., *sadismo*); *smarrimento*, ***turbamento***, ***svenimento***. - *Addormentare* i sensi, farne tacere, vincerne lo ***stimolo***; *mortificare* (vegg. a ***mortificazione***) i sensi, ***resistere*** ai loro impulsi; *riavere*, *riaversi*, far risensare, riprendere i sensi (tornare nei sensi, tornare in sè, dopo ***svenimento***); ***risuscitare***, far riavere; *smarrirsi*, turbarsi, svenire.

Estesiologia, studio degli organi dei sensi; *sensismo*, dottrina che fa derivare ogni umana cognizione dai sensi (*sensista*, seguace del sensismo); ***sensualità***, tendenza a soddisfare i sensi.

Senso. Il ***significato*** di parola o frase.

Sensuale. Inclinato, dedito alla ***sensualità***, o anche al ***piacere*** in genere: epicureo.

Sensualità. Tendenza all'***amore*** (vol. I, pag. 79, 80) carnale, al ***piacere*** del ***senso***; l'essere sensuale (anche, appetito dei comodi e degli ***agi***): carnalità, concupiscenza, desiderio erotico, diletto sensuale, lascivia, ***lussuria***, mobilità concupiscibile, senso, sensualismo (v. d'us.), voglia di nozze, volontà corporea, ***voluttà***, voluttuosità (contr., ***castità***, ***pudore***). Simbolo, ***Venere***. *Erotomania*, delirio erotico: esagerazione nei desideri carnali; *frégola*, eccitamento della sensualità; ***libidine***, sensualità esagerata, lurida; *necrofilia*, pervertimento del senso che spinge ad atti carnali con cadaveri; *ninfomania*, ardore morboso pei piaceri venerei, nella donna: andromania, erotomania, furore uterino; *pederastia*, inversione sessuale dell'uomo; *sadismo*, varietà di pervertimento sessuale per cui l'uomo prova eccitamento e diletto nel seviziare e martoriare la donna; *satiriasi*, esagerazione nei desideri sessuali dell'uomo; *tentazioni di sant'Antonio*: intendesi specialmente delle tentazioni e delle seduzioni carnali. - *Erotico* (cibo, bevanda, ecc.), eccitatore della sensualità. - *Sensuale*, inclinato a sensualità, intento nella sensualità: gaudente delicato (iron.), lascivo, lussurioso, mondanetto, mondano, salapuzio, satiro, voluttuario, voluttuoso (*salaputium*, lat., uomo piccolo, astioso, libidinosetto).

Sentenza. La ***sintesi***, la ***conclusione***, il coronamento del ***giudizio***; atto ***giudiziario***, decisione di una ***lite***, di un ***processo***, pronunziata dal ***giudice***: declaratoria, giudicamento (disus.), giudicato, ***giudizio***, ordinamento della ***giustizia***, pronunziato (v. d'uso), sentenzia (anche, ***opinione***, ***parere***; adagio, aforisma, apoftegma, apoftemma, assioma, detto, epifonema, gnome, ***massima***; ***motto*** gnomico, memorabile). La sentenza deve essere *pronunziata* (detta o letta in pubblico: sentenza *data*, *profferita*, *prolata*), *pubblicata* (con *affissione* o con la *stampa*) e *notificata* alle parti interessate; può trovare ***opposizione*** ed essere *impugnata* mediante ***appello*** o ricorso in *Cassazione* (supremo ***tribunale***). Sentenza *giusta* o *ingiusta*, *clemente* o *severa*; *saggia* o *iniqua*; *aurea*, *da stamparsi a lettere d'oro*, ottima; *viziata*, erronea, ecc. Sentenza *assolutiva*, *assolutoria*, di *assoluzione*, che libera da ***accusa***, non infligge ***condanna***, ***pena***; *contumaciale*, pronunziata contro chi sia in ***contumacia***; *contradditoria*, se pronunciata in confronto all'imputato; *definitiva*, se per essa il processo viene esaurito con la condanna o l'assoluzione dell'accusato; *desertoria*, un tempo, la sentenza che respingeva un ricorso non introdotto in termine perentorio; *inappellabile*, quando non le si può opporre appello; *incidentale*, che risolve un incidente sorto durante la trattazione d'una lite, d'un processo; *interlocutoria*, quando, pur non pronunciandosi sul merito della causa, ammette o rigetta prove che su quello influiscono; *passata in giudicato*, diventata definitiva; *preparatoria*, quando tende ad istruire il processo; *provvisoria*, che pronunzia provvisoriamente una determinazione d'urgenza; *provviso-*

ratamente esecutiva, che ha effetto tosto dopo pronunziata, ma può essere impugnata; *pronunziazione, pubblicazione*, profferimento della sentenza. *Laudo, lodo*, sentenza d'arbitri, di ***arbitro***; *ordinamento di giustizia*, la sentenza del ***magistrato***; *petalismo*, sentenza che talvolta si pronunziava in Siracusa, ed era presso a poco come l'*ostracismo* (vegg. ad ***esilio***) in Atene; *placito*, sentenza autorevole; *reindicata* (term. lat. giuridico, *cosa giudicata*); si dice di sentenza passata in giudicato.

Dispositiva, dispositivo, la parte d'una sentenza, dopo i *motivi*, i *considerandi*; *motivazione*, spiegazione dei motivi che consigliarono la sentenza: articolo di ragione: considerando, dato, dato di fatto, ***elemento***, enunciativa, enunziativa, fattispecie, ***motivo***, motivo di diritto, di fatto, in diritto, in fatto.

Decreto, ordinanza od *exequatur*, atto speciale di autorizzazione, emanato dall'autorità giudiziaria, che rende esecutiva la sentenza degli arbitri; *domanda di rivocazione*, atto che contiene i motivi pei quali si invita un giudice a riformare una sentenza; *giudizio di delibazione*, quello col quale si cerca di accertarsi che una sentenza di autorità straniera, di cui si chiede l'esecuzione nello Stato, sia pronunziata dall'autorità competente: *giudizio di derivazione*, quello per il quale le Corti d'appello italiane danno forza esecutiva alle sentenze delle autorità giudiziarie straniere; *impugnativa di sentenza*, atto col quale si chiede al giudice superiore la riforma o l'annullamento di una sentenza del giudice inferiore. - *Sentenzialmente* (poco us.), con sentenza, per forza di sentenza: sentenzievolmente (disus.); *sentenziosamente*, in modo sentenzioso; *sentenzioso*, in forma di sentenza (anche, che contiene massime, concettoso, ricco di pensieri; e dicesi pure per *conciso*: vegg. a ***concisione***).

Cancellare, *cassare, revocare* una sentenza: annullarla; *esecutare* (neol. franc. burocr.), eseguire sentenza con alcune formalità solenni e legali; *motivare*, fare la motivazione: dar cagione; *riportarsi*, riferirsi a una sentenza; *sentenziare*, dare, profferire, pronunziare sentenza; assolvere o condannare per sentenza, ***giudicare***: dichiarare, sedere sul tripode (*dare borgnole, dare la sentenza con l'accetta, con l'ascia, fare un'asciata, ragionare alla grossa, traboccare sentenza*: sentenziare malamente; *dare in quel mezzo, dare nel mezzo*: sentenziare con equità, in modo conciliativo); *soffiare ex tripode*: sentenziare solennemente, come un ***oracolo***. - *Compilatore, estensore*, chi scrive la sentenza.

Sentenzialmente. Detto a ***sentenza***.

Sentenziare (*sentenziato*). Pronunziare ***sentenza***: parlare, proclamare. - *Arbitrare*, sentenziare da ***arbitro***.

Sentièro. Stretta ***via***, stretta ***strada*** attraverso la ***campagna***: callaia, callare (v. a.), calle (poet.), rivoltella, semita, sentero (v. a.), sentiere, sentieruolo, sentieruzzo, strada pedonale, stradellaccia, stradella, stradicciuola, tramite, tramitello, ***viale*** (disus.), vicolo, viella, viottola, viottolino, ***viottolo*** (*sentierello, sentierino, sentieruccio, sentieruolo*, dimin.; *sentierone*, accresc. Sentiero *piano, retto, sassoso, scosceso, sinuoso* (a curve), *tortuoso*, ecc. *Andana*, sentiero tra due file d'alberi; *diverticolo*, sentiero fuori della strada maestra; *pesta*, sentiero segnato dall'***orma*** del ***piede*** dei passanti; *tragetto, traghetto*, e *tragitto*, piccolo sentiero non frequentato, detto anche *traversa, accorciatoia, scorciatoia*; *viaggiolo*, viottolo attraverso una palude. - *Imboccatura* del sentiero, il punto in cui incomincia.

Sentimentale. Sinonimo di romantico, di ***patetico***. - Chi ha romanticismo, ***sentimentalismo***.

Sentimentalismo. Esagerazione di ***sensibilità*** morale, di ***sentimento***; ***affettazione, ostentazione*** di sentimenti delicati: romanticismo, romanzo, sdolcinatura.

Sentimento. Quello che si sente, si ha nell'***animo***; nella ***coscienza***; la ***facoltà*** di ***sentire***; ***affetto, idea, impressione, opinione, pensiero*** (anche ***significato*** d'un ***discorso***, d'una ***parola***, d'una ***frase***; ***passione*** (quando ardente, forte), pieghe dell'anima, poesia dell'animo; senso ***interno, intimo***, sentore (disus.), ***spirito, volontà***. Figur., ***cuore***. Famigliarm., ***criterio, senno*** (*sentimentale*, che accenna a *sentimento*: romantico, floscio, affettato; *sentitamente*, con molto sentimento). Il sentimento è ***buono*** (es., ***affezione, amicizia, amore, compassione, dignità, filantropia, generosità, gratitudine, pietà***) o ***cattivo*** (es., ***egoismo, gelosia, invidia, ira, odio, vanità, vendetta***), ***debole*** o ***forte***; ***delicato, elevato, fine, gentile, nobile, squisito***, o ***basso, grossolano, ignobile, rozzo, triviale, vile***; ***sincero*** o ***falso***, *onesto* o *disonesto* (vegg. a ***onestà***); ***parziale*** o ***imparziale*** (fondato sulla ***giustizia*** o sull'***ingiustizia***). Sentimento *antigiudicato*, il ***pregiudizio***; *effimero*, ***fugace***, o perenne, ***perpetuo***; in ***favore*** o in ***contrasto, contrario***, a cosa o a persona (da ***amico*** o da ***nemico***); ***innato***, *insito* nella ***persona, naturale***, o frutto di ***educazione***; *intuitivo*, il ***presentimento***; *inveterato* (***antico***) o ***nuovo***; ***patetico***, romantico; ***profondo*** o ***superficiale***, di ***apparenza*** più che altro; *religioso*, relativo alla ***religione***, ecc. Ogni sentimento ha in sè un principio di ***bene*** o di ***male***, corrisponde a una ***virtù*** o a un ***vizio***, senza di che vi è ***apatia***; e costituisce, con varie gradazioni, ***merito, pregio, onore, vanto*** o ***colpa, difetto, peccato, vergogna***. Il sentimento si determina o si modifica per ***impressione*** ed ha la sua ***espressione*** (atta a ***commuovere***) nella ***faccia***, nell'***occhio***, nella ***parola***, nel ***parlare***, nell'***atteggiamento***, nel ***gesto***, ecc. Sentimenti più comuni: l'***ambizione***, l'***amor proprio***; l'***antipatia*** e la ***simpatia***; il ***coraggio*** e la ***paura***; la ***speranza*** e il ***timore***; il ***desiderio*** e la ***noia***; l'***entusiasmo*** o l'***indifferenza***; la ***benevolenza***, la ***malevolenza***; la ***fede***, il ***dubbio***; la ***fiducia***, il ***sospetto***; la ***modestia***, l'***orgoglio***, ecc.; e il sentimento tende, più o meno, all'***ottimismo*** o al ***pessimismo***. - *Alterezza, alterigia*: vegg. a ***superbia***; *altruismo*, sentimento per cui si è solleciti dell'***interesse***, del bene altrui; *ammirazione, cruccio, decoro, diletto, emulazione, ingenuità, malizia, pentimento, perspicacia, presentimento, rispetto, umiltà*: vegg. a queste voci; *eumusia* (gr.), il sentimento dell'***arte***; *fuoco di paglia* (figur.), sentimento effimero; *fuoco sacro*, il sentimento alto e generoso.

Accordo, unione, unità di sentimenti (contr., ***discordia***); *ardore* di sentimento: ***fervore, impeto***; *dispatia*, diverso modo di sentire, il discordare di sentimenti; ***dimostrazione***, segno manifesto del proprio sentimento; ***eccesso, esagerazione furia, furore*** di sentimento: voci di chiaro significato; *esasperazione*, inasprimento, l'***inasprire*** e l'***inasprirsi*** del sentimento; *espansione*, manifestazione (il ***manifestare***) confidente di sentimenti: aprire, aprirsi, espandersi dell'animo a ***confidenza***; *estesterio*, la sede del sentimento; ***fana***

tismo, la ***esaltazione*** del sentimento; ***filosofia***, famigliarm., la ***calma***, la tranquillità di sentimento; ***poesia*** di sentimento (figur.), delicatezza, ***nobiltà***; ***pegno***, dimostrazione, ***espressione***, ***prova*** che si dà d'un sentimento; ***raffinamento***, perfezionamento, ***perfezione***; *telepatia*, neol. d'uso per indicare una misteriosa corrispondenza di sentimento, di ***pensiero***, da persona a persona, lontana una dall'altra; ***tumulto*** di sentimenti, la loro ***agitazione***; *volubilità*, l'essere ***volubile***, la non ***costanza*** di sentimento. - *Attizzare*, ravvivare, ***suscitare*** un sentimento, e anche eccitare (vegg. a ***eccitazione***, a ***istigare***); ***cambiare***, ***mutare***, passare da un sentimento a un altro, anche contrario; *conculcare*, forzare, opprimere (vegg. a ***oppressione***), vilipendere, far ***violenza*** a un sentimento; *corrispondere* di sentimenti, contraccambiare, dare il ***ricambio***; *dissimulare* un sentimento, non ***dimostrare*** di sentirlo: ***fingere***, ***nascondere***; essere *imbevuti*, *penetrati* da un sentimento, esserne ben compresi, dominati; *destare*, *infondere* un sentimento, ***svegliare***, farlo ***nascere*** in altri; *instillare*, procurare d'infonderlo quasi a stilla a stilla; ***mitigare*** un sentimento, renderlo ***mite*** o più mite; *parlare al cuore*, movere il sentimento, commuovere; *professare* un sentimento, averlo e manifestarlo; *ravvalorare*, avvalorare, dar ***forza*** a un sentimento; *rilassarsi*, del sentimento, perdere forza; *sbalordire*, vegg. a questa voce; *sconfessare*, disdire, ***riprovare***; *scoprirsi*, manifestare il proprio sentimento; ***soffocare*** (figur.) un sentimento, non secondarlo, farlo tacere; *toccare la corda sensibile* (locuz. d'uso), produrre viva impressione; *toccare una corda* (figur.), esercitare influenza su un sentimento; *turbare*, cagionare ***turbamento***. - *Sensifero*, ogni agente in quanto eccita un sentimento; *soggettivo*, quanto riguarda il nostro modo di sentire (*oggettivo*, riguardante l'oggetto del sentimento).

Sentina. Fogna di ***nave***. - Figur. ***ricettàcolo*** di brutture.

Sentinella. Il ***soldato*** in armi a ***guardia*** di un luogo per un tempo determinato (la guardia stessa fatta dal soldato e il tempo di questa fazione): ascolta (v. a.), escubie, gabbiero (marinaio che fa guardia sulla coffa o gabbia della nave), guarda (disus.), piantone, scolta, torriere, torrigiano (guardia della ***torre***), vedetta (sentinella a cavallo, distaccata verso il nemico), veditore, vegghia, veletta (disus.), vigile. Sentinella *avanzata*, *morta* o *perduta*, molto lontana dal campo ed esposta agli assalti del nemico; sentinella *doppia*, due soldati a guardia dello stesso corpo. - *Disporre*, *impostare*, *mettere le guardie*: collocare le sentinelle; *dare lo scambio*, *la muta alle guardie*, *rimettere le guardie*: cambiare le sentinelle; *esplorare*, ***guardare*** intorno che fa la sentinella per scoprire o spiare il nemico; *essere di fazione* (v. d'uso), stare in sentinella; *rilevare una sentinella*, sostituirla con un'altra. - *Al largo!*, *all'armi!*, *all'erta!*, *alto là!*, *chi va là?*, *chi vive?*: avvertimenti, chiamate, gridi della sentinella.

Cappotto, sopravveste da sentinella per la stagione fredda; *casotto*, piccola torretta tonda, quadra o poligona, per lo più di legno, che serve di ricovero ad una sentinella: casello, garetta, garitta, garretto, guardiola (*ciardache*, i casotti di legno per le guardie degli antichi confini militari austriaci). - *Circuizione*, il controllo delle sentinelle; *consegna*, l'insieme di quelle prescrizioni che, oltre ai comuni doveri militari, ogni sentinella deve osservare; ***motto***, ***parola*** d'ordine, brevi parole per le quali le sentinelle o vedette distinguono gli amici dai nemici; *ronda*, visita che fa un ***ufficiale*** nei luoghi ove sono sentinelle, per accertarsi se tutto è in regola (*rondino*, il ***caporale*** che sorveglia, specialm. di notte, le sentinelle).

Sentire (*sentito*). Avere un ***sentimento***; provare ***impressione***, una ***sensazione***, ricevuta o data da questo o quel ***senso***; avere ***sensibilità***, battere il cuore, fervere il ***pensiero***, ***intendere*** sensualmente, ***pensare***, provare una sensazione, sentire dentro. Anche, ***gustare***, ***odorare***, ***udire***, e avere ***odore***, ***sapore***. Dicesi pure per ***accorgersi***, ***capire***, ***conoscere***, ***sapere***. *Risentire*, iter. di sentire (*risentirsi*, avere ***risentimento***); *sentire di sè*, *molto di sè*: avere ***amor proprio***, ***dignità*** (anche, una certa ***presunzione***, essere ***presuntuoso***); *sentirsi bene*, *male*, essere in buona ***salute*** o ***malato***; *strasentire* (disus.), sentire vivamente. - *Idiosincrasia*, disposizione individuale a risentire di certi effetti, di certi agenti; *risentimento*, *scetticismo*: vegg. a queste voci; *sentimentazione*, azione con cui l'anima produce il sentito; *sentita*, sensazione, udimento; *sentito*, il termine della facoltà di sentire, proprio del principio senziente; *sentore*, ***indizio*** di qualche cosa; odore, ***rumore***, sensibilità.

Sentita. Il ***sentire***.

Sentitamente. Con molto ***sentimento***.

Sentóre. Indizio buono: vegg. a ***sentire***.

Senza. Preposizione separativa che indica mancanza (vegg. a ***mancare***) di qualche cosa: a meno di (disus.), con privazione (essendo ***privo***, sprovveduto), sanza (disus.). *Senz'altro*, escludendo il resto che si dovrebbe dire: aria e lì, null'altro, senza che..., senza più, e via; *senzachè*: oltrechè, se non.

Sepaiòla, sepaiuòla. Detto a ***scricciolo***.

Sèpalo. Divisione del calice del ***fiore***.

Separábile, separamento, separante. Detto a ***separazione***.

Separare, separarsi (*separato*). Fare la ***separazione***, venire a separazione: allontanare, allontanarsi; sceverare, sceverarsi; scindere, scindersi; scommettere, scommettersi; scompagnare, scompagnarsi; scongiungere, scongiungersi; sconnettere, sconnettersi.

Separatamente, separatista, separativo, separato, separatore, separatorio. Vegg. a ***separazione***.

Separazióne. Il separare e il separarsi, atto ed effetto: avulsione, disceveranza (v. a.), discompagnatura, discongiungimento, disgiungimento, disgiunzione, disgregamento, disgregazione, disseparazione, dissociamento, distaccamento, distacco, disunimento, disunione, ***sbandamento***, sbrancamento (separazione dal branco), sceveramento, scompagnamento, scompagnatura, scongiungimento, scorporazione (di beni, di capitali, di fondi), segregazione, separamento, smembramento (di cose che formano ***corpo***), ***sequestro***, spaiamento (rompendo il ***paio***), staccamento, stacco. Nell'uso, divisione tra ***marito*** e ***moglie***, scioglimento di ***matrimonio***: ***divorzio***, spartizione del letto. Separazione *volontaria*, *spontanea*, *forzata*, *assoluta*, *decisiva*, ecc. - *Dialisi*, separazione di sostanze per diffusione; *estraversione*, separazione di acidi e di sali; *estrazione* o *lisciviazione*, separazione delle sostanze solubili di un corpo da quelle insolubili; ***scisma***, separazione religiosa; *secessione*, separazione politica; *smembramento*, separazione di un *corpo* dall'altro. - *Separabile*, che si può separare: divisibile (contr., *inseparabile*: alla cintola, ai panni, cucito insieme, indiviso, la buca e il gran-

chio, pane e cacio, penna e calamaio, sant'Antonio e il porco, san Rocco e il cane; ***uno***); *separante,* che separa: separatore; *separatamente,* con separazione tra cose o persone: alla spicciolata, a ***parte***, a uno per uno, da parte, da per sè, da sè, da solo, di per sè, disgiuntamente, disgiuntivamente, dispartitamente (disus.), disunitamente, divisamente, esclusivamente, in disparte, partitamente, ripartitamente, sceveratamente, scevramente, scevratamente, separativamente (poco us.), sparsamente, spartitamente, spicciolatamente, svariatamente (contr., inseparabilmente, indissolubilmente, indivisibilmente); *separatista,* ***partigiano*** della separazione politica d'una regione dallo Stato o simili; *separativo, separatorio,* atto a separare: disgiuntivo, separante, separantile; *separato,* diviso, staccato da altro: avulso, disgiunto, disperso, distante, distinto, disunito, immisto, incongiunto, iscevero (disus.), lontano, remoto, rimosso, scevero, scisso, ***solitario***, ***solo***, spicciolato; *separatore,* che separa.

Separare, disgiungere, disunire: allontanare, appartare, ***cernere***, avere tagliato fuori, dipartire, disaccompagnare, discindere (disus.), disciogliere, discollegare, discompagnare, discongiungere, discongiugnere, discozzare, dismembrare, dispartire, disseparare, dissociare, ***distaccare***, ***distinguere***, ***dividere***, fare separazione, ***fendere***, partire, recidere, ricidere, sceverare, scevrare, scindere, ***scommettere***, scompagnare, scompensare (disus.) ***sconnettere***, scorporare (disus.), scozzare (disus.), segregare, sequestrare, severare (v. a.), sevrare, spartire, spiccare, ***staccare***, ***strappare***. - *Separarsi,* allontanarsi, andar ***lontano***, discompagnarsi, disaggregarsi, disgiungersi, disseparársi, dividersi, partirsi, sbrancarsi, scantonarsi, sceverarsi, scompagnarsi, sghermirsi, smagarsi, spartirsi, staccarsi, uscirsi (*dirsi* ***addio***, separarsi per qualche tempo).

Sepolcràle, sepolcréto. Detto a ***sepolcro***.

Sepólcro. Luogo nel quale ***seppellire*** il ***morto:*** propriam., il luogo all'uopo ornato di ***lapide***, di ***monumento***, ecc.: arca scavata, avello, caverna, ***cimitero***, conca, deposito, fossa, funebre zolla, luogo santo, marmo funerale, mausoleo, mortorio (poco us.), pietra sepolcrale, pilo, poca fossa, riposo, sasso, seggio e coverchio, sepolcrale buca, sepoltura, sepulcro (v. a..), stanza gelida, tenebra (nella S. Scrittura indica sepolcro), ***tomba***, tumulo, urna. - *Gelido marmo, lavorato sasso, sarcofago, sepolcrino:* sepolcro monumentale; sepolcro che *pare quello del piovano Arlotto,* largo. - ***Arca***, sepolcro a forma di cassa; *catacomba,* vegg. a questa voce; *cenotafio,* sepolcro vuoto, inalzato in onore di qualche illustre; *cepotafio,* tomba in un giardino; *cista,* ***urna*** sepolcrale quadra, di marmo o di terracotta; *colombario,* sepolcro distribuito in tante caselle o nicchie; *deposito,* sepoltura senza ornamenti, con segni commemorativi della persona; *dolmen,* sepolcro dell'età della pietra; *éroon* (gr.), sepolcro d'un ***eroe;*** *mausoleo,* sepolcro celebre nell'antichità, inalzato da Artemisia, regina di Caria, a suo marito; *piramidi d'Egitto,* sepolcri dei Faraoni; *sarcofago,* sepolcro in cui gli antichi riponevano i cadaveri che non volevano abbruciare; *sepolcreto,* conserva d'ossa umane, tomba di famiglia; *tumulo,* sepolcro sollevato da terra. - *Chiusino,* coperchio di pietra; ***edicola***, nei sepolcri antichi, ripostiglio per le urne o le olle cinerarie; *ipogeo,* caverna o vòlta sotterranea in cui si riponevano le urne cinerarie; *lechito,* vaso da olio per unzioni, che si metteva nei sepolcri etruschi; *lòculo,* ***nicchia*** destinata ad accogliere la ***bara***. - *Ambito,* lo spazio circondante una tomba e consacrato a tale uso; *apparitorio (apparitorium),* presso i Romani, edificio aggiunto ad una sepoltura di famiglia: il luogo di riunione pei membri della famiglia stessa, che vi si recavano a celebrare gli anniversari. *Crisantemo,* pianta d'ornamento per sepolcri; *epicedio,* sorta di ***poesia*** funebre. - *Nel sepolcro:* all'ombra eterna; nella quiete, nel silenzio della morte, sotterra. - *Sepolcrale,* di sepolcro, appartenente a sepolcro: sepulcrale; *cippo, pietra acherontea, pila:* pietra sepolcrale con ***iscrizione;*** *nenia sepolcrale,* l'***epitaffio***. - *Sepoltuario,* registro dei sepolcri: sepultuario (anche, chi possiede un sepolcro).

Sepòlto. Vegg. a ***seppellire***.

Sepoltuàrio. Detto a ***sepolcro***.

Sepoltura. Il ***sepolcro*** e il ***seppellire***.

Seppellire *(seppellimento, seppellito, sepolto).* Sotterrare un ***morto*** (entro la ***bara***) coi debiti onori; mettere il morto nella fossa del ***cimitero*** o nel ***sepolcro***, nella ***tomba:*** allogare in sepoltura, appiattare i corpi nel sepolcro (disus.), calare nella fossa; coprire, ricoprire di terra; coricare in terra, dare sepoltura, infossare, interrare, intombare, inumare (v. lat.), lasciare il corpo composto; mettere sotterra, nel ***riposo*** eterno; riporre, riposare sepelire (v. a.), sotterrare, stendere in un solco, tumulare. Figur., ***nascondere***, far ***dimenticare*** (contr., *diseppellire:* disotterrare, dissotterrare, disumare, esumare, scavare). - *Seppellimento, sepoltura,* il seppellire, atto ed effetto, sepoltura, e anche la ***cerimonia*** d'occasione (sepoltura *civile, religiosa, gentilizia, perpetua,* ecc.): interramento, inumazione (v. lat.), seppellizione (poco us.), sepultura (disus.), sotterramento, tumulazione, umazione (contr., *diseppellimento,* disotterramento, disumazione, esumazione). - *Sepolto, seppellito,* chi fu messo sotto terra o nel sepolcro: consepolto (sepolto con altri), composto, rimasto in terra; sepulto (v. a. e poet.). - *Insepolto,* non seppellito: disseppellito, dissepolto (poco us.). *Andare ad ingrassare i pescicani,* essere sepolto in mare; *andar tra i cavoli,* essere sepolto senza cerimonia e in qualsiasi luogo; *andare alla fossa, avere pace sotterra, avere, ricevere sepoltura:* star per essere sepolto; *essere, stare sepolto:* abitare eterno, avere pace, sepoltura; dormire, dormire nel grembo della terra, essere pasto di vermi in poca fossa, giacere, giacere in terra, riposare; *essere tappato a povero,* sepolto come un povero. - ***Becchino***, chi seppellisce e diseppellisce (disseppellitore) per mestiere.

Sèppia. Noto ***mollusco*** marino, senza ***conchiglia*** e con un particolare serbatoio contenente un liquido *(inchiostro, nero di seppia,* usato in pittura) che getta fuori per sottrarsi ai nemici: calamaio, calamaro, calamaretto, loligine, lolligine, polpo, sepia.

Sequenza. Detto a ***canto***, pag. 397, prima col.

Sequestrare *(sequestrato).* Porre ***sequestro***. - Anche, allontanare, separare.

Sequestratario, sequestrazióne. Vegg. a ***sequestro***.

Sequestro. Atto col quale, per ordine dell'autorità giudiziaria, del ***Fisco***, si mette sotto legale custodia, presso il possessore (talvolta con ***sigillo***), ***merce*** o altra cosa, come caparra pel soddisfacimento di un ***debito***, di una ***obbligazione***, ecc.: ***confisca***, esecuzione, esecuzione reale, fermo, gravamento, istaggiamento, oppignoramento, oppignorazione, pegnoramento, pignoramento, precetto (popol.), sequestrazione, staggina. Sequestro *a mani terze,* istaggina (disus.), staggina; *convenzionale,* deposito di cosa controversa presso persona la quale si obbliga di restituirla

a controversia finita; *di persona*, ***delitto*** contro la ***libertà*** individuale: cattura; *giudiziario*, deposito affidato a persona scelta d'accordo delle parti o nominata dall'autorità giudiziaria. - *Sequestrare*, fare sequestro, mettere sotto sequestro: arrestare (poco us.), esetare (neol. burocr.); fare, intraprendere, operare, porre sequestro; gravare, intercettare (sequestrare ***corrispondenza*** per esaminare il contenuto), oppignorare, pegnorare, pignorare, precettare (popol.), ritenere, staggire; *sequestrare un giornale, un libro, un'edizione*: fermarne la vendita, la pubblicazione. *Incamerare*, sequestrare per l'erario pubblico (contr., *scamerare*). *Sequestrabile*, che si può sequestrare (contr., *insequestrabile*); *sequestratario*, chi subisce il sequestro: oppignorato, pegnoratario, pignoratario. - ***Requisire***, fare una requisizione, un'***incetta***: chiedere e sequestrare per urgenza o necessità pubblica.

Sequestro. Porzione di osso morto rinchiuso in un osso di nuova formazione: si toglie con la *sequestrotomia*.

Séra *(serale)*. Il ***tempo*** dal tramonto del sole al principio della ***notte***; ultima parte del ***giorno***, dopo il ***pomeriggio***: crepuscolo, ***crepuscolo*** vespertino, serata, sole sepolto, squilla, vespero, ***vespro*** (*Espero*, il pianeta Venere, così detto perchè appare al tramontar del sole); *bassa ora, basso vespero*, il principio della sera; *notte nera, sera inoltrata*, a tarda ora; *protratta*, lunga (*serale*, di sera, della sera: vespertino; *serata*, il periodo della sera. *Serata d'onore*, la ***beneficiata***; *serataccia*, serata uggiosa, sfortunata, ecc.; *seratina*, dimin. vezzegg.; *seratuccia*, dimin. spreg. (*serotine, serotino*, prossimo a sera, che succede la sera). - *A sera, di sera*, durante la sera, nella sera; *avemaria, avemmaria*, ***ora*** della sera, del ***tramonto***; *domanisera, domansera*, la sera del ***domani***; *stasera, stassera*, la sera d'oggi. *Seralmente*, ogni sera, tutte le sere; *sul calare, sul far della sera*, in principio di sera; sul ***tardi***, a sera inoltrata (contr., la sera ***presto***). - *Imbrunire*, oscurarsi dell'aria, verso sera.

Seráfico, serafino. Vegg. ad ***angelo***.

Serale, seralmente, serata. Detto a ***sera***.

Serbare *(serbato)*. Mettere da parte per altro tempo; ***mettere*** in serbo per adoperare poi: avanzare, consegnare, tenere *in serbo*, ***conservare, custodire***, far ***durare***; fare riserbo, ***risparmio***, serbanza (poco us.): immagazzinare, mettere in bucato, rattenere, riporre, riserbare, riservare, ritenere, servare, stagionare; tenere a candire, a modo, da conto, in un cantone. - *Serbanza* (non us.), il serbare, atto ed effetto: riserba, riserbagione (disus.), riserbanza (poco us.), riserbazione (poco us.), riserbo, riserva, riservamento, riservazione, serbo; ***serbatoio***, recipiente o luogo ove serbare; *serbevole*, da potersi serbare: bastabile, che resiste, conservabile, conservevole (disus.), consistente, serbabile (poco us.), serbatoio (v. a.), servabile (poco us.).

Serbarsi (*serbato*). Il ***serbare*** per sè (di ***frutto*** o altro, non subire ***guasto***): bastarsi, conservarsi, ***durare***, mantenersi, non corrompersi, reggersi, riserbarsi.

Serbastrella. La ***pimpinella***.

Serbatòio. Il ***recipiente*** nel quale ***serbare*** alcuna cosa; specie di peschiera, di ampia ***cisterna*** murata, nella quale si fa raccolta d'acqua, per poi distribuirla (anche, scatola di lamiera d'acciaio verniciata): capo d'acqua, castello, conserva d'acqua, cratere, ***piscina*** (ricettacolo d'acqua), recettacolo, regolatoio, ricettacolo, riserbatoio, riservatoio. - *Sfioratore*, bocca a stramezzo nel ciglio d'un serbatoio d'acqua; *stilo*, cilindro cavo di ferro piantato nel mezzo del serbatoio.

Serbèvole, sèrbo. Detto a ***serbare***.

Sère. Lo stesso che ***signore***.

Serenare, serenarsi. Vegg. a ***sereno***.

Serenata. Lieta ***festa***, con canti e suoni, di ***notte***, a ciel sereno: cocchiata; serata, nottolata (disus.). - In musica, lo stesso che *notturno*.

Serenella. Arbusto dalle grandi pannocchie di fiori odorosi, gridellini, o bianchi, o quasi porporini.

Serenissima. L'antica Repubblica Veneta.

Serenissimo. Titolo onorifico di ***principe***.

Serenità. L'essere ***sereno***: dicesi del ***cielo***, della ***faccia***, ecc. - Anche, ***tranquillità*** d'animo.

Seréno. Sostantiv., chiarezza del ***cielo*** senza nuvoli (vegg. a ***nuvola***): aggettiv., ***chiaro***, detto pure di cielo, anche di aspetto (***faccia***), d'***animo***, ecc. (figur., ***fausto, lieto***): allegro, bel cielo, chiaro, ***limpido***, netto, ***puro***, ridente, rischiarevole (poco us.), scarico, scarico di ***nebbia***, senza velo, tranquillo (*serenissimo*, molto sereno: sereno che smaglia, sereno come uno specchio). - *Essere sereno*: far bello, buon tempo, tempo sereno; permettere il tempo. - *Serenamente*, il serenare e il serenarsi: rasserenamento; *serenare*, rendere sereno: rischiarare; figur., *rasserenare*, rendere ***lieto***, tranquillo: asserenare (poco us.), inserenare (v. a.), riconfortare, ricreare, serenare, smoccolare al sole il candelliere, smoccolare al sole una candela (*serenare* dicesi anche per accampare, stare a cielo scoperto). - *Serenarsi* (del cielo, del tempo), divenire, tornar sereno: allargarsi il tempo, l'aria; assserenarsi, racconciarsi il tempo, rimbeltempire, rintempire (tosc.), rischiararsi, rischiarirsi, tornare il tempo a serenità. Figur., *rasserenarsi*; impiacevolirsi, rilevarsi, rischiararsi, serenare i nubilosi rai, serenarsi, tranquillarsi. - *Serenità*, l'essere sereno: pace, riso di cielo, serenità dell'aere, sereno (figur., ***allegrezza***, *tranquillità*; anche, *imparzialità*, l'essere ***imparziale***). - *Stellato*, serenità di notte.

Serezzana. La ***rugiada***.

Sergente. Primo grado della categoria dei sottufficiali dell'***esercito***: vigila sui caporali e sui soldati. Sergente *d'ispezione*, quello che coadiuva l'***ufficiale*** di picchetto e l'ufficiale ai viveri; sergente *furiere*, vegg. a ***sottufficiale***.

Sergozzóne. Un ***colpo*** dato nella ***gola***.

Seriamente. Con ***serietà***.

Sericano, serico, sericoltore, sericoltura. Vegg. a ***seta***.

Sèrie. Disposizione, ***ordine*** di cose correlative; successione indefinita di ***quantità*** derivanti le une dalle altre secondo una certa legge e riunite coi segni *più* o *meno*: ***categoria, catena***, continuazione, corda, ***fila***, filastrocca, filatessa, ***filza, gruppo***, infilzata, infilzatura, ordine, resta, riga, ***schiera***, seguenza (disus.), sequela, sfilata, tirata. Serie *convergente* o *discendente*, che va diminuendo; *divergente* o *ascendente*, che va aumentando; *infinita*, senza ***fine*** (***calcolo*** infinitesimale); *ricorrente*, quella in cui ogni termine si forma per mezzo di parecchi che precedono; ***dinastia***, serie, successione di principi (in ***matematica***, seguito di grandezze che crescono o diminuiscono, secondo determinate regole).

Serietà. L'essere ***serio, positivo***, nel ***dire***, nel ***fare***, nel ***parlare***, ecc.; qualità di ***persona***, di ***azione***, di ***cosa***, di ***mente*** seria; ***condotta, contegno, proposito*** grave: autorità, gravezza, gravità, imponenza, ***maestà***, magistralità, ***severità***, sopracciglio, ***sussiego***. Contr., fatuità, frivolezza (l'essere ***frivolo***), *leggerezza*, scioccaggine (vegg. a ***sciocco***), ridicolaggine (vegg. a ***ridicolo***). - *Pro-*

sopopéa, ***affettazione***, ***ostentazione*** di serietà: ***sicumera***. - *Seriamente*, con serietà, in modo serio: da buon senno, da maledetto senno, da senno, del miglior senno, in modo serio, in saldezza (disus.), in sul grave, in sul saldo, in sul sodo, in veritade, seriosamente (disus.), sul serio.

Sério. Che ha ***serietà;*** agg. di persona che non usa ***ridere***, non istà alla ***burla***, allo ***scherzo*** (nell'uso, famigliarm., dicesi di ciò che ha molta ***importanza*** o dà ***pensiero*** per le cattive conseguenze che potrebbe avere: ***grave)***: autorevole, contegnoso, dignitoso, onestato, posato, sodo, sostenuto *(seriuccio*, dimin.; *seriissimo*, superlat.). - *Barbassoro, parruccone*, persona di ostentata gravità; ***burbero***, serio e quasi sgarbato (vegg. a ***sgarbo)***; *buzzo, buzzone*, imbronciato, che ha il ***broncio***, è serio serio; *semiserio*, tra il serio e il ***ridicolo:*** di mezzo carattere, mezzo serio, semibuffo (v. d'us.), seriogiocoso; *sornione*, serio e cupo. - *Essere, mostrarsi serio:* andare in sul grave, in sul contegno; comporsi in gravità; far cipiglio; far sul serio, daddovero; filosofare, ingravarsi, mettersi sul grave; non canzonare, non corbellare; parere un diesire; recarsi in contegno la vita, in sul saldo; stare in carattere, in contegno, in corambovis, in dottoreria, in sul grande, in sul grave, in sul mille, in sull'onorevole, in sul quam-quam, in sulla riputazione, in sul serio, in sul sodo; tener gravità, una certa gravità; tener maestà *(darsi al serio*, diventar serio, passare dalla giovanile spensieratezza alla gravità d'uomo maturo; ***dire*** *davvero*, ***parlare***, ***scrivere*** e anche ***fare*** con ***proposito*** serio; *fare il serio*, ostentare (vegg. a ***ostentazione***) serietà; *stare in tono*, con serietà quasi ridicola. - *Finire in commedia*: di cosa seria e grave che finisce a far ridere. - *Sul serio*, davvero, daddovero, da ***senno***.

Serménto. Il ***ramo*** secco della ***vite***.

Sermentóso. Che ha sermento.

Sermocinale, sermocinativo. Oratorio, da ***oratore***.

Sermollino. Vegg. a ***timo***.

Sermonare, sermoneggiare. Vegg. a ***sermone***.

Sermóne. Il ***discorso***, il ***ragionamento*** fatto in ***adunanza*** e, propriam., di argomento spirituale: arringa, ***predica***. Anche, discorso lungo e ***rimprovero***. Poet., favella, idioma, ***lingua***. - *Sermonare, sermoneggiare:* fare, tenere un sermone; ***parlare*** a lungo.

Serotinamente. Detto a ***tardi***.

Seròtino. Della ***sera*** o tardivo (vegg. a ***tardi)***.

Serpáio. Detto a ***serpe***.

Sèrpe. Noto ***rettile*** di varie specie; nome generico degli *ofidi* non superanti una certa misura (se grande, ***serpente)*** e aventi lingua *a lancia* o *forcuta*: angue, aspe, aspide (velenosa), biscia, biscione (serpe grande), cerasta, ceraste (specie di ***vipera)***, colubro, serpentello. La serpe esercita ***fascino*** sull'***usignuolo***. - *Biacco*, specie di serpe non velenosa; *coronella*, serpe della famiglia dei colubridi, non velenosa, vivente nelle regioni temperate; *idra, idro, serpetta, serpicella, serpiciattola, serpicina, serpolina, serpolino:* piccola serpe; *lucertola*, vegg. a questa voce; *lucignola*, serpe detta anche anfesibena o anfisbena; *orbettino (anguis fragilis)*, rettile sauro confuso con le serpi, perchè senza arti esternamente visibili; *pedda poda, podda*, serpe gigantesco che giunge fino ad otto metri, e abita la maggior parte dell'India; *rinofi*, vermi innocui, vermiformi; *serpe acquaiola*, serpe che vive nell'acqua *(spoglia*, la pelle che la serpe lascia a primavera). - *Cuoio, manto viperino, scaglia, scoglio*, pelle della serpe. - *Divincolarsi, serpeggiare*, ***strisciare***, modo di moversi della serpe. - *Fischio*, il sibilo della serpe. - *Serpaio*, luogo soleggiato nel quale si raccolgono le serpi; *serpóso*, che produce o contiene serpi; *serputo*, armato, munito, ornato di serpi *(anguichiomato, anguicrinito*, con capelli a forma di serpi).

Serpe. Cassetta, sederino della ***carrozza***.

Serpeggiamento, serpeggiante. Detto a ***serpeggiare***.

Serpeggiare (*serpeggiato)*. Lo ***strisciare*** della serpe; anche, ***andare*** a zig-zag, come la serpe: serpere (poet.). Di ***strada***, che fa giravolta (vegg. a ***giro)*** a brevi tratti. - *Serpeggiamento*, il serpeggiare; *serpeggiante*, che serpeggia: ***tortuoso***.

Serpentária. Erba medicinale, odorosa, aromatica, tonica, eccitante.

Serpentário. Uccello rapace, di forme singolari: distrugge i serpenti.

Serpènte. Grande ***serpe***, simbolo della malignità, della perfidia: biscione, mala striscia, ***rettile***. *Ofidio, serpaccio*, serpente velenoso *(serpentinamente*, a mo' di serpente, come fa il serpente; *serpentifero, serpentoso*, che produce o contiene serpenti; *serpentiforme*, a forma di serpente; *serpentino*, di serpente o di serpe: serpigno, serpentile). I serpenti (scientificam., *ofidi)* hanno il corpo *squamato*, molto allungato, mancano di *arti* (avendo solo quelli posteriori e allo stato rudimentale), hanno bocca armata di denti acuti e ricurvi all'indietro; in parecchi le mascelle portano denti mobili in rapporto con glandole velenigene. Quasi tutti i serpenti innocui depongono uova con *guscio pergamenaceo* poco calcarizzato; quasi tutti quelli velenosi invece sono *ovovivipari*; alcuni (come il boa e i pitoni) sono di grandi dimensioni; altri (es., i serpenti-vermi) sono minutissimi e misurano pochi decimetri. Tutti si nutrono di altri animali e abbondano nei paesi caldi. Noti, come velenosi, la ***vipera***, la *naia*, il *crotalo* o *serpente a sonagli*, ecc. (per i rimedî, vegg. a ***veleno)***; meno noti i *serpenti marini*, dalla coda piatta, remiforme. - *Bifida*, la lingua del serpente, ecc.; *ofiodonti*, denti fossili di serpente; *spire*, gli anelli che fanno i serpenti, avvolgendosi, *attortigliandosi* su sè stessi; ***squama*** o *squamma*, ***scaglia*** del serpente e del pesce. *Fischiare, sibilare*, emettere la voce che fa il serpente (del serpente a sonagli, *tintinnare)*. - *Ofiologia*, studio dei serpenti.

Biscia dal collare, serpente colubriforme notissimo fra le *natrici (còlubri* che sogliono stare nell'acqua); *boa*, serpente proprio dell'America, non velenoso, ma predatore; *cerasta*, serpentello con due cornetti, velenosissimo; *chelidro*, serpente ***anfibio***, velenoso, che cammina sempre diritto; *cobra capello* (cobra de cabello), il più terribile serpente velenoso dell'India e dell'Asia meridionale; *dendrofite*, serpente non velenoso dell'India e dell'Africa, con testa più larga del corpo e con muso corto; *dipsade*, serpente dei paesi caldi d'Asia e d'America, con collo lunghissimo, testa grossa e pupilla verticale; *driofide*, serpente colubriforme, dal corpo sottile; *elaps corallinus* (serpente corallino), dell'America merid., velenoso; *erice*, serpente affine al boa; *naia*, serpente dell'Asia e dell'Africa; *paleofide*, serpente ***fossile***, affine al boa; *pitone*, serpente di gran mole, non velenoso, proprio delle regioni torride; *platuro*, serpente marino, agilissimo,

velenoso; *psammodife*, genere di serpenti a denti mascellari posteriori solcati, proprio delle regioni calde e sabbiose d'Africa e d'Asia; *rachiodonte*, serpente non velenoso, notevole per alcune vertebre anteriori penetranti nell'esofago e facenti l'ufficio di denti: vive nell'Africa; *saettone*, serpente colubriforme, detto anche *colubro di Esculapio* perchè formò, presso gli antichi, l'insegna di questi; *scitale coronata*, specie di serpente dell'America merid.; *sipo*, serpente che vive nelle foreste della Guayana e del Brasile; *tortrice*, serpente innocuo di piccola mole, con occhi nel mezzo di uno scudetto; *trigonocefalo*, serpente velenoso simile al crotalo; *uropete*, serpente delle Indie Orientali. - *Anfesibena*, serpente favoloso, spesso mentovato nelle antiche leggende; *basilisco*, serpente che supponevasi capace di uccidere con lo sguardo e con l'alito: basilischio, basalisco, badalisco, bavalisco; *idra*, serpente della palude di Lerna (aveva sette teste, che rinascevano non appena troncate). - *Colubridi*, famiglia di serpenti non velenosi con quasi trecento specie sparse dovunque; *natricidi*, serpenti innocui che vivono nei luoghi palustri o umidi; *peròpodi*, serpenti grossi e muniti di rudimenti d'arti posteriori; *proteroglifi*, gruppo di serpenti a cui spettano la vipera degli occhiali, i platuri, ecc.; *sifosomi*, serpenti della famiglia dei peropodi, affini al boa; *solenoglifi*, serpenti con denti veleniferi tubolosi, collocati sulla mandibola superiore; *tiflòpidi*, serpenti piccolissimi, talora filiformi, viventi in Grecia e nell'Asia Minore; *uropeltidi*, gruppo singolare di serpenti piccolissimi, cilindrici, a capo conico e a coda brevissima, troncata.

Serpentifero, serpentiforme. Detto a ***serpente***.

Serpentina. Ruota che divide il tempo nell'***orologio***. - Vaso di vetro: ***storta***. - Sorta di ***roccia***. - Erba da condimento.

Serpentino. Di o da ***serpente***. - Specie di ***marmo***, di ***roccia***: serpentino di Toscana, di Piemonte, nobile, ordinario, bigio, ecc. *Gabro*, serpentino che si può lavorare al tornio.

Serpentóne. Sorta di ***trombone***.

Sèrpere. Poet.: ***serpeggiare***.

Serpicina. Piccola ***serpe***.

Serpígine. Specie di ***erpete***.

Serpillo. Specie di ***timo***.

Sèrqua. Una ***dozzina***.

Sèrra. Luogo chiuso, per lo più in un ***giardino***, per mettervi le piante delicate durante la fredda stagione: bacheca (piccola serra), calidario, conserva, serbatoio, stanzone, ***stufa***, tepida cella, tepidario. Serra *calda*, *temperata*, ecc. Anche, riparo di muro per impedire lo scorrere dell'acqua; figur., importunità, l'essere ***importuno***. - La cintura dei ***calzoni***.

Serrafile. La ***retroguida***.

Serrafilo. Ordigno metallico che serve ad unire insieme le estremità di due fili conduttori di elettricità.

Serráglia. Sinon. di ***barricata***, di chiudenda, (riparo per ***chiudere***).

Serràglio. Luogo nel quale si tengono rinchiusi fiere ed animali esotici: barco, parco, serbatoio. Franc., *menagerie (bestiario*, chi ha cura delle fiere; *domatore*, chi dà spettacolo, con le fiere, nel serraglio; *serragliere*, custode o proprietario del serraglio). - Giuoco che consiste nel rinchiudere fra gli otto *re* di due mazzi di carte gli otto *due* dei mazzi stessi: riesce quando i ceppi degli assi sono terminati con le *dame* e quelli dei *re* ai quattro angoli con gli assi. - Presso i Turchi, palazzo regio o edificio riservato alle donne.

Serrámanico *(a)*. Agg. di ***coltello***.

Serrame, serramenta, serramento. Denominazione generica degli arnesi, degli ordigni, per lo più di ***ferro***, che servono all'uso di ***serrare***, di ***chiudere*** checchessia (specialm., *imposta*, *finestra*, *porta*, *uscio*: vegg. a queste voci) e ad ***impedire*** il passaggio: tali il ***cancello***, la ***cerniera***, la ***chiave***, la ***catena***, il ***chiavistello***, l'***inferriata***, il ***lucchetto***, la ***maniglia***, il ***puntello***, il ***saliscendi***, la ***sbarra***, la ***serratura*** propriam. detta, la ***spranga***, la ***stanga***, la *toppa* e altri serramenti. *Contrafforte*, spranga che si mette orizzontalm. e diagonalm., un capo contro il muro, l'altro contro l'imposta dalla parte interna, per tenerla più saldamente serrata.

Serrare *(serrato)*. Il ***chiudere*** più fortemente, per lo più con ***serrame***, con ***serratura*** (anche, *comprimere*, ***premere***, ***stringere)***. Contr., ***aprire***, ***scassinare***. Si serrano l'***armadio*** e altri mobili (vegg. ***mobilia)***, il ***baule***, il ***cancello***, la ***cassa***, il ***cassetto***, l'***imposta***, la ***porta***, lo ***sportello***, l'***uscio***, ecc. *Rinserrare*, lo stesso che *rinchiudere* (ma *rinchiudere* indica più internamente e si riferisce per lo più al serrame) iterativo di *serrare*. - *Serramento*, l'azione del serrare.

Serrata. Nome generico di ***riparo*** (specialm. contro l'acqua corrente), come l'***argine***, la ***cateratta***, la *chiusa* (vegg. a ***chiudere)*** la ***diga***, la ***trincea***, ecc. - Neologismo introdotto a indicare la sospensione di lavoro, parziale o generale, da parte dei padroni o proprietari di una data industria, contro gli operai (il contrario, dunque, dello ***sciopero***): sciopero del capitale. Ingl., *lock-out*.

Serratura. Chiusura, ***serrame***, propriam. di ***cassa***, ***porta***, ***uscio***, ***sportello*** (vegg. a ***serrare***), funzionante per mezzo di ***chiave***; il tutto, lavoro del ***fabbro***, del ***magnano***. *Nottola*, serratura rozza; serratura di *sicurezza*, da non potersi aprire; *sconficcata*, scassinata, rotta con violenza; *sgangherata*, sconnessa. Serratura *a mandata*, che si serra con un semplice colpo dell'*affisso*; *a doppia mandata*: con due mandate, a chiave e contracchiave, a contracchiave; *a scatto*, *a sdrucciolo*, o *a colpo*, piccola, con la stanghetta a mezza mandata, smussa in guisa che l'uscio, spingendolo un po' forte, si chiude da sè; *con chiave a registro*, *con segreto meccanico*, *con una serie di rotelle che fanno l'uffizio di chiave*, ecc.: serratura di sicurezza; *elettrica*, con la stanghetta, o *bocchetta*, posta in azione da un'elettro-calamita; *egiziana*, con una serie di ostacoli mobili che la chiave deve superare prima di toccare la stanghetta. *Becco d'anitra*, serratura a mezza mandata, la cui stanghetta, tagliata a ugnatura, è spinta da una ***molla*** (si apre mediante un pallino e si chiude da sè); ***cerniera***, serratura da ***borsa***; *catenaccio*, *chiavaccio*, il ***chiavistello***; *controserratura*, serratura fatta per assicurarne un'altra; ***lucchetto***, serratura amovibile; *paletto*, specie di chiavistello scorrevole entro *piegatelli*, che sono *staffette* ripiegate in quadro, fermate con una piastra di ferro *(paletto a molla*: strumento di ferro imperniato a modo di leva rettilinea o piegata a squadra); ***saliscendi***, serrame senza chiave; *serratura a saracinesca*, quella con *piastra a cassetta*, che, invece di *stanghetta*, ha una specie di grosso dente, il quale, mediante una molla, quando l'uscio viene chiuso, scocca in un buco fatto a riscontro nell'altra banda della porta, nello stipite,

quando la porta ha una sola imposta; *spagnoletta*, serratura di ***imposta***; *toppa*, serratura per lo più tutta di ferro, e anche la piastra di ferro con ***ingegni*** messa all'uscio per serratura (toppa *alla piana* o *toppa da incanalare*, quella che va tutta nella grossezza dell'imposta ed è adoperata, comunem., nelle bussole; *toppa segreta* o *a segreti*, quella in cui l'introduzione e il girare della chiave sono dipendenti da certi altri movimenti, preparatori o concomitanti, non noti ad altri). - Una serratura si può per lo più ***aprire***, fraudolentem., col *grimaldello (clavis adultera)*, arnese di ferro, anche semplice e grosso filo di ferro, o lastretta variamente uncinata; si può aprire con lo *scassare*, lo ***scassinare***, cioè *forzandola* o rompendola. *Sfruconare* il buco della serratura, - frugacchiarvi dentro; *tastare, tentare la toppa:* cercar di aprire.

Ago della toppa, o *albero*, asticciuola di ferro che, partendo dall'interno della toppa, si affaccia al buco della serratura ed è ricevuta dentro al cannello della chiave femmina; *bocchetta* o *scudetto*, o *mostrina*, piastra di metallo traforata secondo la figura della chiave, specie di borchia o lamina, messa a rinforzo del buco della serratura; *boncinello*, ferro, bucato in punta, che riceve la stanghetta della toppa; *buco della serratura*, specie di feritoia nel legno dell'uscio; *feritoia*, apertura quadrangolare nella parte laterale della toppa (da essa esce fuori la stanghetta per entrare nella bocchetta); *ingegni propriamente detti*, le lastrettine che, fermate perpendicolarm. al piano di disposizione, imboccano solo nelle tacche della chiave che sono parallele al fusto della medesima; *fondo* o *piastra della serratura*, quel largo pezzo di lamina che è parallelo al *coperchio*; *molla* della toppa, lamina elastica che impedisce di far scorrere la stanghetta, e in fine di ogni mandata entra in due tacche della stanghetta, o incontra due denti della medesima, e impedisce alla stanghetta di scorrere innanzi o indietro e così serrare o aprire, senza il volgersi nella toppa di una chiave appropriata; *nasello*, pezzo di ferro sulla cui grossezza è un'impugnatura, alla base della quale è il *dente* (risalto che rattiene la spranghetta); *nottolino*, specie di leva interna col quale, nell'aprire, si fa forza alla molla e si tira indietro l'estremità smussata della stanghetta a colpo, la quale poi, abbandonata a sè, è risospinta dalla molla nel serrare *(presa del nottolino*, parte metallica di varie fogge per volgerlo); *pallino, campanella cascante:* presa del paletto; *piastra* o *fondo*, lastra di ferro sulla quale sono incastrate le altre parti della toppa *(piastra a cassetta*, che sporge internamente dall'uscio); *segreto*, congegno occulto della serratura; *staffa*, ferro che tiene collegata la spranghetta; *stanghetta*, ferro che, mosso con la chiave e guidato dai *piegatelli*, apre e chiude.

Serto. Poet.: ***corona, ghirlanda.***

Serva. Donna o ragazza che sta a ***servizio*** in una ***casa***, in una ***famiglia*** o presso una ***persona:*** ancella, casiera, domestica, donna, donna di casa, di servizio, fancella (v. a.), fante, fantesca, fantescaccia (spreg.), fanticella, massara, massaretta, perpetua (serva del ***prete***), servaccia (spreg.), servente, servetta (giovane), servicciuola, servicella (giovane), servicina, serviente, servigiale (v. a.), servitora, serviziale (disus.), servoccia, servotta *(servaccia*, spreg.; *servone*, scherz., serva grassa e grossa). *Cenerentola*, tipo di ragazza sempre maltrattata e tenuta in nessun conto: protagonista di una notissima fiaba; *donna a mezzo servizio*, quella che sta in casa solo per una parte del giorno: tasservizî, faticante; *garzona*, donna che il ***contadino*** tiene per le faccende più necessarie. - *Scambio*, serva provvisoria che si prende a servizio finchè si abbia quella fissa. - *Soubrette* (franc.), la servetta della commedia. - Vegg. a ***camertera.*** - *Servaiòlo*, chi sta dietro, fa la corte alle serve.

Servàbile. Serbevole, da ***serbare.***

Servággio. Detto a ***schiavitù.***

Servare *(servato).* Lo stesso che ***serbare.***

Servènte. La ***serva***, il ***servo.***

Serventese. Sirventese: ***canzone*** provenzale.

Servi. Il ***servo*** e la ***serva.***

Servibile. Che può ***servire.***

Servidorame, servidore, serviente, servigiale. Vegg. a ***serva, servo.***

Servigio. Atto di ***compiacenza***, ciò che si fa per ***compiacere*** altri, a ***favore*** o a ***vantaggio*** d'altri: accomodamento, amichevole ***cura, carità*** (servigio segnalato), ***cortesia***, favore, finezza, ***grazia, piacere, servizio, ufficio*** (contr., ***dispetto***, disservizio). *Servigetto, servigiuzzo, serviziuccio*, piccolo servigio; *servizio a cielo, servizione*, servigio grande, importante. - *Bonavoglia, servizievole*, chi spontaneamente compie un servigio o assume un ***incarico***, ecc.: accomodato alle voglie, ***compiacente***, compiacevole, cortese; che farebbe derrata della persona, farebbe servizio infino al boia; gentile, obbligantissimo, officioso, piaceroso (disus.), piacevole, piacevoletto, prestevole, servente (poco us.), serviziato, serviziale (disus.). *Do ut des*, formula latina usata spesso per dire che un servigio si fa a patto di avere ***compenso, ricambio.*** *Assistere* alcuno, *prestarsi* per alcuno: rendergli servigio, essergli servizievole *(si butterebbe nell'acqua, nel fuoco; porterebbe acqua con gli orecchi:* di chi presta servigi volontieri); *servire nel coscetto*, fare un grande servigio.

Servile, servilità, servilismo, servilmente. Vegg. a ***servire***, a ***servo.***

Servire *(servito).* Essere ***serva, servo*** (anche, ***schiavo*** o in istato di ***oppressione***); prestare ***servizio*** ad altri, presso altri: servire a...., stare sotto; fare ***servigio; amministrare*** la casa d'altri, ministrare ad altri; essere atto o adatto (di persona o di cosa) a un dato ***scopo***, a un dato ***uso:*** compiere, fare l'uffizio; essere in luogo, poter tenere, ***valere***. Anche, ***fornire, provvedere, somministrare*** (es., servire di cibo, di denaro, ecc.). - *Benservire*, servire bene (contr., *disservire, malservire); essere il *chierico*, il *chierichetto* d'alcuno: di chi serve un superiore o persona illustre servilmente, l'accompagna, lo loda (specialm., di qualche giovane critico); *fare il candatario*, servire all'altrui pompa; *fare il lacchè, il tirapiedi, reggere il candeliere, lo strascico:* servire umilmente o vilmente; *leccare la cavezza* (figur.), servire bassamente; *servire al tagliere*, scalcare, fare da ***scalco; servire uno di barba e di parrucca***, a dovere, come si merita; *servire uno di coppa e di coltello* (anche iron.), a modo e a verso; *soprasservire, straservire*, servire più dell'obbligo; *stare per le spese*, servire pel mantenimento. - *Servibile*, che può servire, si può ***adoperare:*** adoperabile, di tutta usualità, usabile (contr., *inadoperabile, inservibile*, ***inutile:*** calía).

Servile (spreg.), di o da servo: fantesco (di persona: che è troppo ***ligio***, troppo ***umile*** nella ***condotta***, nel ***contegno***, ecc.); *servilismo*, disposizione cortigianesca ed abbietta di servire potenti, prepotenti o fortunati (in politica, l'ultra ministerialismo); *servilità*, qualità di ciò e di chi è servile; *servilmente*, a

maniera di servo, in modo servile: pecorescamente (spreg.), servilmente (poco us.).

Servirsi (*servito*). Fare ***uso, valersi,*** di cosa o di persona; ***prendere.*** *Mettere a mano una cosa*: cominciare a servirsene; *non essere terreno da piantar vigne,* di cosa della quale non potremo servirci o difficilmente.

Servita. Vegg. a ***frate.***

Servito. Detto a ***rivanda.***

Servitorame, servitore. Vegg. a ***servo,*** a ***spiedo.***

Servitù. Il servire, essere ***serva, servo;*** servaggio, ***schiavitù, soggezione*** (figur., ***giogo***) nella quale alcuno debba ***languire.*** Legame, ***obbligo, vincolo.*** Legalm., ***diritto*** sopra luogo, stabile, ***proprietà,*** ecc. *Servitù fondiarie, pubbliche, di passaggio, militari, private,* ecc.; *servitù dello stillicidiò:* consiste nell'obbligo di dare le acque piovane di un edificio ad un fondo vicino; *servitù mista,* quella dovuta dalla cosa alla persona. - *Affrancare, affrancarsi*: liberare, liberarsi da servitù.

Serviziale. Il ***clistere.***

Serviziato. Detto a ***servigio.***

Servizièvole. Chi volentieri fa ***servigio.***

Servizio. Complesso delle prestazioni di lavoro fatte dalla ***serva,*** dal ***servo (cucire, lavare, rifare*** il ***letto, spazzare, stirare,*** ecc.); condizione e ufficio di servo, e anche la casa in cui si serve: mestiere, posto, servigio, servile condizione, serviscio (v. a.). - L'opera prestata in un ***ufficio,*** privato o pubblico, ***civile*** o ***militare,*** come ***impiegato.*** - ***Favore, servigiò*** fatto da alcuno *(fasservizî),* per ***compiacere*** altri; anche, il servigio fatto per ***mercede,*** per ***paga:*** mercenume, operazione servile, servilità, serviso (v. a.). *Faccendaccia, fatica grossa, grosso servizio, ministero vile, minuto servigio, servigetto:* basso servizio; *incòmodo* (v. d'uso famigliare), il servizio che va retribuito. - *Accomodare, allogare,* mettere persona a servizio presso alcuno ***(padrone);*** *assoldare, soldare,* prendere al proprio servizio alcuno, pagandolo; *licenziare, licenziarsi* ***(licenziamento),*** mandar via dal servizio o abbandonarlo: dare, prendere ***congedo; esentare,*** dispensare da servizio; *far due chiodi o due bullette a una corda,* due servizî in un viaggio; *portare la barella* (figur.), fare ogni sorta di servizî. - *Benservito,* certificato che si usa rilasciare a chi abbia prestato buon servizio. - *Posizione ausiliaria* o *di servizio ausiliario,* in Italia, la condizione assegnata agli ufficiali che, per età o per altri motivi, sono tolti dal servizio attivo e tenuti a disposizione del governo, per ogni eventualità.

Servizî pubblici. Quelli esercitati dallo ***Stato,*** dal ***governo:*** quello sanitario per l' ***igiene,*** l' ***illuminazione,*** ecc.; ***ferrovia, posta, strade, telegrafo,*** ecc.

Sèrvo. Chi presta, per mestiere, l'opera propria manuale ad altri ***(padrone),*** specialm. chi sta a ***servire,*** a ***servizio*** in una ***famiglia,*** in una casa (femm., ***serva)***: dipendente, domestico, famigliare, famiglio, famulo (v. a. lat.), fancello, fante, fanticello, fedele, fittaiuolo, mercenario, mozzo (servo di ***corte,*** che fa le faccende più vili), scudiero (disus.), sergente (v. a.), servente, servidore, serviente, servigiale (v. a.), servitoraccio, servitore, servitorello, servitorino, serviziario (disus.), tirapiedi, uomo di casa, ***vassallo,*** valletto (figur., chi è in tutto e per tutto ai servigi ufficiosi d'altri). Anche, chi è in istato di ***schiavitù,*** di ***soggezione,*** chi non è ***libero*** della propria ***volontà,*** ma deve ***obbedire*** ad altri (aggettiv., di servo, da servo, servile, che dinota ***servilismo;*** chi è troppo ***ligio*** ad altri nella ***condotta,*** nel ***contegno,*** nell'***opinione,*** ecc.: vegg. a ***servire).*** Servo *della gleba* ***(schiavo*** condannato a lavorare la terra), *del lavorare* ***(lavoratore),*** *dell'officina* ***(operaio).*** - Servo *arrembato,* lento, pigro, che ha ***pigrizia;*** servo ***fedele,*** *fidato, fido,* onesto e zelante, che ha ***zelo*** (contr., di poca ***onestà)***; *malestroso,* che fa *malestro* ***(danno, guasto).*** - *Il cucco,* il servo *fidatissimo* del padrone; *luogotenente del padrone* (scherz.), servo che comanda a bacchetta; *mariòlo, mariuolo,* ***birbone;*** *pagnottista,* chi serve, striscia, ecc., per la paga. - *Patisci,* soprannome (scherz.) d'un servitore che il padrone non isfama abbastanza.

Adespoto (gr.), servo senza padrone; *bardotto,* servitorello adoperato in bassi servizî; *cagnotto,* chi si mette al servizio d'un prepotente, per maltrattare, inveire contro i più deboli; *cameriere, inserviente, lacchè, paggio, palafreniere, staffiere:* vegg. a queste voci; *carne venduta,* di persona che serve agli altrui piaceri o lucri. *Cenerentola, domestica, fantesca,* vegg. a ***serva;*** *conservi,* coloro che hanno uno stesso padrone; *domenichino,* servo che certe signore, un tempo, prendevano a soldo la domenica, per mostra, per darsi aria, facendosi seguire da lui; *donzello,* servo di ***magistrato;*** *galoppino,* chi va su e giù, da luogo a luogo, per servizî; *garzone,* nell'uso, servo di ***bottega*** (anche, uomo che il contadino tiene per le faccende più necessarie); *groom* (ingl., pron. *grum),* piccolo palafreniere, staffiere; *mazziere,* servo di magistrato, davanti al quale portava la mazza, emblema di autorità; *moretto,* paggetto moro; ***mozzo,*** servo di ***nave*** o di ***stalla;*** *picciotto, picciotta* (dialetto sicil.), servo, ragazzo del popolo; *servigiale,* servo di ospedale, ***infermiere;*** *servo della Chiesa,* di ***Dio:*** il ***prete; usciere,*** servo di ***tribunale;*** *volacanteri,* chi fa i più bassi servizi di casa. - *Analetti,* anticam., i servi che raccoglievano gli avanzi della mensa; *camparii,* servi dei campi; *chilliri,* i servi che lavoravano la terra di Siracusa greca; *discreti,* i servi che erano chiamati a consigli (detti *periti,* in Perugia, nel secolo XIV); *eloti, iloti,* nell'antica Sparta, i servi della gleba; *pacholeks,* servi armati, a cavallo, dei nobili polacchi; *piagnoni,* servi che assistevano ai funerali, a lato del feretro. - *Sandalogerulo,* servo che portava i sandali del padrone; *servo rammentatore,* presso i Romani, il servo che per via rammentava al padrone le persone che incontrava, per salutarle convenientemente: *tavolaccino,* servo dei magistrati, a Firenze. - *Angarie,* opere manovali che prestano i servi; *mezzo servizio,* quello di chi serve mezza giornata e poi se ne va (contr., *tutto servizio)*; ***salario,*** la mercede al servo: mesata; *tinello,* stanza della casa nella quale mangiano i servi. - *Brigidino, cialda,* ***coccarda*** al cappello dei servi (scherz., *pasticcino, patacca)*; ***livrea,*** assisa, veste da servo; *pastranella,* ferraiolo a più baveri portato da servi e da cocchieri. - *Benservito,* detto a ***servizio.*** - *Servidorame,* complesso, quantità di servi: codazzo, strascico di servi; collegio fantesco, domestici, persone di servizio, famigliari, livrea, servigio (disus.), servitorame (spreg.), servitorume (anche più spreg.), servitù (v. d'uso), servizio.

Andare a salario, a un tanto il mese: allogarsi come servo; *avere la paga del Calenzoli,* essere mal riconosciuti o licenziati dopo buoni servizî; *chiedere licenza,* domandare il ***permesso*** di lasciare il servizio; *dipendere da altri,* esserne agli ordini, al servizio: portare la livrea; *essere fuor di padrone:*

fuor di servizio; *essere più minchione dell'orso, che, se lo bastonano, balla*: di chi serve, maltrattato; *guadagnare sulla sporta*: di servi che rubano al padrone sulla spesa. - *Allogare* (allogamento), far accettare come servo, collocare a servizio; *disfrancare*, far servo, schiavo; *licenziare*, dare ***licenziamento***, dispensare dal servizio, mandar via, mettere in libertà (d'uso); *rifermare*, trattenere ancora al servizio, in servizio; *salariare*, dare salario.

PROVERBI, LOCUZIONI PROVERBIALI. — *Chi vuol vedere i servitori, guardi i padroni. - Granata nuova spazza bene tre giorni*: i servi ne' primi giorni fanno sempre bene. - *Molti servitori, molti rumori. - O servi come servo o fuggi come cervo.*

Sésamo. Pianta dai semi della quale si estrae ***olio:*** sisamo (disus.). - *Sesamino*, olio di sesamo.

Seseli. Pianta erbacea ombrellifera: capo bianco, ombrellona de' prati, seselio.

Sèsquipedàle. Sinon. di ***enorme***.

Sessagenàrio. Vegg. a ***sessanta***.

Sessagèsima. L'ottava ***domenica*** avanti ***pasqua***.

Sessagésimo. Detto a ***sessanta***.

Sesságono, sessángolo. Detto a ***sei***.

Sessánta. Numero che contiene sei decine. - *Sessagenario, sessantenne*, di sessant'anni; *sessagesimo, sessantesimo*, l'ultimo di sessanta; *sessantina*, circa sessanta, l'***età*** di sessant'anni; *sessennio*, periodo di sei anni.

Sèssile. Il ***fiore***, la ***foglia*** senza peduncolo, il ***frutto*** senza picciuolo, lo stimma senza stilo, l'antera senza filamenti.

Sessióne. Vegg. a ***seduta***.

Sèsso *(sessuale)*. L'essere, lo stato organico del ***maschio*** e della ***femmina***, con diversità di organi sessuali ***(genitali)*** e d'altri caratteri; ***genere*** *(sessuale*, di sesso, concernente il sesso; *sessualità*, tutto ciò che ha rapporto al sesso e lo caratterizza). Sesso *debole*, quello della ***donna***; *forte*, dell'***uomo***. - *Andrògino* (uomo e donna), attributo di piante e di animali (es., la chiocciola) che hanno i due organi riprodotti; *asessuale*, senza sesso; *ermafrodita, ermafrodito*, che partecipa dei due sessi: bigenere, bisessuale, bisesso, manfruito (volg.), maschiofemmina, mercuriovenere, monoico (di animale), ***neutro*** *(ermafrodismo, èrmafroditismo*, qualità e stato dell'ermafrodito: bisessualità; *ginandria*, pseudoermafroditismo con predominio dei caratteri del sesso femminile *(pseudoermafroditismo*, forme insufficienti e accidentali d'ermafroditismo); *ginantropo*, ermafrodito che tiene più della donna che dell'uomo; *urningo* (term. di patologia), chi è affetto da inversione sessuale. - *Accoppiamento*, contatto fra esseri dei due sessi, allo scopo, o no, di ***procreare:*** abburattata, concubito, coito, congiunzione carnale, connubio fisico, dondolo, infornata, copula, ludo venereo; *digenia*, ***generazione*** che si effettua mediante il concorso di due sessi; *dispareunia*, anafrodisia nella donna: assenza del piacere sessuale, e, in alcune, anche, dolore durante il coito; *fecondazione*, unione del prodotto della ghiandola sessuale femminile *(ovulo)* col prodotto della ghiandola sessuale maschile *(sperma)*; *foia*, desiderio di accoppiamento: ***amore*** (pag. 79, prima col.) carnale, ***lussuria***; *fregola*, il manifestarsi dell'istinto carnale; *gonocorismo* (gr.), nelle piante e negli animali, la separazione del sesso; *istinto sessuale*, tendenza naturale degli animali all'atto della generazione, o, in più largo senso, la capacità di soddisfare a cosiffatta tendenza: afrodisia, appetito sessuale, attitudine a produrre rampolli, facoltà di riproduzione, facoltà riproduttrice, potenza riproduttrice, stimolo erotico, tendenza erotica, tendenze afrodisiache, tendenze sessuali, veneree; *omosessualismo, omosessualità, omoestesia, uranismo*, pervertimento sessuale di individui i quali hanno un'inversione dell'istinto, pur avendo gli organi normalmente conformati; *sadismo*, pervertimento sessuale (opposto a *masochismo)* per cui l'uomo prova eccitamento e diletto nel seviziare e martoriare la donna; *satiriasi*, tendenza continua e morbosa al coito: estromania, priapismo; ***sensualità***, tendenza a soddisfare i bisogni del ***senso*** o i piaceri sessuali; ***stupro***, la congiunzione carnale con violenza; *tribadismo*, forma di inversione dell'istinto sessuale nella donna.

Fornicare (fornicazione), usare illecita relazione fra due sessi; *passar sotto l'arcobaleno*, mutar sesso (detto molto in uso e si dice per scherzo, volendo accennare a cose impossibili). - *Afrodisiaco*, il ***medicamento***, la sostanza a cui si attribuisce la facoltà di accrescere gli stimoli sessuali: es., ***cantaride***, cantaridina, fosforo, fosfuri, noce di kola, ecc. (contr., *antiafrodisiaco*: es., bromuro di canfora e di potassio, canfora, luppolo, ecc.).

Sessuàle, sessualità. Detto a ***sesso***.

Sesta, seste. Vegg. a ***compasso***.

Sestante. Istrumento di ***astronomia*** e per ***navigare*** (pag. 718)): sestile.

Sestèrzio. Antica ***moneta*** romana.

Sestètto. Detto a ***sei***.

Sestière, sestièro. Quartiere, rione di ***città***.

Sestina. Vegg. a ***strofa***.

Sèsto. Sostantiv., ***misura, ordine;*** formato di ***foglio***, di ***libro***. - Curvità o rotondità di ***arco***, di ***vôlta***. - Aggett. numer. di ***sei***.

Sestúltimo, séstuplo. Detto a ***sei***.

Séta. Sostanza filamentosa che si ottiene dai bozzoli del filugello o ***baco da seta:*** bava sottile del filugello, fibroina, marcellina, taffettà, zendado. Se ne fa il ***drappo*** (di ***raso***, di ***velluto***, ecc.), il ***tessuto***, la ***stoffa*** per ***veste*** (per lo più muliebri) e ***sottoveste***, nonchè per ***cravatta, fazzoletto, fodera, nappa, nastro, ricamo, scialle, taffettà, trina***, ecc. Seta *algerina, della Cina, di Avignone, di Como, di Genova* (sopraffina, non facile a trinciare), *di Lione, d' Oriente, foglia, marcellina, terzanella* o *faloppa*, ecc.: diverse qualità di seta; *cabessa*, seta fine proveniente dalle Indie Orientali; *catarzo, scatarzo*, seta grossa e meno buona, adoperata specialm. a fare nappe e una volta per vesti; *fibroina*, la seta pura o la sostanza serica propriam. detta per distinguerla dalla parte esterna, o rivestimento di materia gommosa; *filaticcio*, seta ricavata dai bozzoli sfarfallati (il filo e il tessuto di quelli); *fioretto*, seta che si toglie al bozzolo sfarfallato e di qualità inferiore; *marabut* (arabo, *maestro*), seta torta; *organzino*, seta filata e preparata per l' ordito delle stoffe; *orsoio*, la seta filata e torta che serve per ordire le stoffe; *payna*, specie di seta vegetale del Brasile; *pelo*, la seta ritorta filo per filo; *sbrocco*, la seta che si leva dall'***arcolaio*** per ripulirla, dopo che è *tratta (sbroccare*, ripulire la seta dagli sbrocchi, dai sudiciumi; *sbroccatura*, l'atto e l'effetto); *setino*, seta finissima per rammendi; *tussah*, seta prodotta da una farfalla indiana, utilizzata per la confezione di stoffe *créps; vergola*, seta addoppiata, torta e ritorta (serve per gli occhielli). Seta *a titolo*, la migliore; *cotta*, quella bollita per toglierle la sostanza gommosa di cui è impregnata; *cruda*, non conciata per la tintura, non

lavata, nè *tinta* (anche, quella che ha sopportato una preparazione, senza essere sbollita); *greggia*, quella dipanata dal bozzolo e riunita in matasse (si ottiene unendo più bave di diversi bozzoli in un filo solo (*greggia classica*, di colore uniforme e titolo regolare; *greggia corrente*, meno uniforme nel colore e nel titolo; *greggia mezzana*, proveniente da filande piccole, di pochi fornelli; *greggia scarto*, proveniente da bozzoli di scarto e colore oscuro; *greggia doppione*, proveniente dalla trattura di bozzoli doppi); *meccanica* o *artificiale*, quella ottenuta sfilacciando i cenci di seta; *piatta* o *floscia*, quella che non fu ritorta; *torta e ritorta*, quella che fu manipolata e organzinata; *valicata*, quella passata al *valico da filare* (arnese in cui il filo greggio, quale viene dalla *trattura*, che è l'arte di trarre dai bozzoli, mediante acqua calda, la seta per avvolgerla sull'aspo, si torce su sè stesso) o al *valico da torcere* (arnese in cui due fili o poco più si torcono insieme, riducendosi in orsoio); *vegetale*, quella che si ottiene dall' *asclepias syriaca*, pianta che produce semi provvisti di un ciuffo di peli setacei e poco tenaci. - *Bava*, il filo di seta che non si può filare e quindi si straccia; *bavella*, filo che si trae dai bozzoli messi nella caldaia, prima di levare la seta; *capitone*, filo di seta disuguale e bozzoluto; *cascame*, *cascami*, avanzo, rimasuglio della filatura (serve per fare tessuti di qualità inferiore: nell' uso, *galettame*, *recotti*, *sinighella*, *sirighella*, *strusa*); *ciniglia*, piccolo ***cordone*** di seta; *faldella*, piccola quantità di seta a matasse (*affaldellare*, ridurre in faldelle); ***fibra***, il filamento tessile; *filaticcio* o *moresca*, strato di seta nella parte esterna del bozzolo, tra la bavella e la seta propriamente detta; ***filo***, piccola parte che si trae filando; ***gomitolo***, palla di fili; *guscetto*, parte che rimane dopo la dipanatura dei bozzoli; ***maglia***, cerchietto, intrecciamento di fili; *sbavatura*, le file sottilissime della seta non buone da filare; *sericina*, la gomma o gelatina della seta; *strazza*, i fili rotti che rimangono filando la seta; *trafusola*, matassa di *seta*; ***trama***, quando i fili sono ritorti fra loro. *Massa carboniosa*, quanto rimane all'estremità dei fili di seta abbruciati ad una fiamma. - *Rincrudire*, della seta, diventar cruda; *spicciarsi*, lo sfilacciarsi della seta; *trinciarsi*, il recidersi.

Condizione, determinazione del valore della seta mediante la stima della quantità d'acqua che contiene; *contrattaglio*, vegg. a ***tintoria;*** *titolo* di un filato, il numero dei metri occorrenti per fare il peso di un grammo (il titolo di un filo di seta è il peso in decigrammi di 1000 metri di lunghezza: 1 matassa — 10 matassine). - *Ciompo*, anticamente, il ***cardatore*** di seta; *sericano*, il ***setaiuolo;*** *sericoltore*, *sericultore*, chi attende alla *bachicoltura* o *sericoltura*, cioè all'allevamento del ***baco da seta;*** *stracciaiolo*, chi carda i bozzoli sfarfallati e sim., che poi, filati, diventano filaticcio. - *Sericeo*, che ha qualità di seta, appartenente a seta; *serico*, *setaceo*, di seta, della natura della seta; *serimetro*, istrumento per esaminare il grado di elasticità e tenacità del filo serico; *seteria*, nome generico di lavori e di tessuti di seta; *setificio*, arte di estrarre e di preparare la seta, per farne tessuti di ogni maniera (anche, fabbrica di seta e l'edificio per tale industria). - Per quanto riguarda a lavorazione della seta, vegg. a ***filanda, filare, filatura, tessitura, tintoria, torcitura, trattura.***

Setáccio. Lo ***staccio.***

Setáceo. Di ***seta.***

Setaiuòlo. Fabbricante o negoziante di ***seta:*** sericano. Per le operazioni che fa (*affaldellare*, ridurre in faldelle, *addoppiare*, ecc.) e per gli arnesi che adopera (*addoppiatoio*, ***arcolaio***, ecc.), vegg. a ***filanda, filare, filatura, tessitura, tintoria.***

Sète. Il ***bisogno*** di ***bere*** (figur., ardente ***desiderio***): arsione, arsura (sete grande), interna arsura, pipita (male che viene in bocca alla gallina), setata, (disus.). Sete *ardente*, *birbona*, *da cani*, *insopportabile*, *ladra*, *orribile*: grande, eccessiva: *setata* (non us.), gran sete continua: soprassete. - *Adipsia*, diminuzione o mancanza di sete; *aposia*, mancanza o diminuzione della sete; *seccàggine*, sensazione che dà la sete. *Sitibondamente*, con sete. - *Assetare*, *assetire*, *insegnare a bere*: indurre sete (*setardente*, che fa venire ardentissima sete). *Avere sete:* affogare di sete, allampare, arrabbiare di sete; assaettare, assetire; aver colto la sete; avere la bocca asciutta, la gola secca, la pipita; bruciare, morir di sete, non veder lume per la sete, patire la sete, sitire, soffocare, spasimare di sete, struggere, struggersi (*assetato*, che ha sete, soffre la sete: arso, asciutto, assetito, morto di sete, rasciutto, riarso, secco, setoso, sitibondo, siziente). *Dissetare*, *dissetarsi*: cavare, cavarsi, smorzare, spegnere la sete; *non toccare l'ugola*, non cavare, non soddisfare, non togliere la sete; *rinfrescarsi*, prendere qualche ***bevanda*** fresca o qualcosa d'altro per smorzare la sete e il caldo; *temperare* la sete, ***mitigare*** la sete. - *Berrebbe l'Arno*: di chi ha molta sete. - *Par che abbia mangiato le salacche*: di chi ha molta sete.

Setígero. L'animale suino.

Sétola. Il ***pelo*** del ***maiale.*** - Malore al piede del cavallo. - Screpolatura della pelle (mani, labbra) per freddo: crepatura, ceretta (v. u.), escoriazione, fenditura, scoppiatura (*crettarsi*, *recidersi*, *ricidersi*, *screpolarsi*: formarsi le setole). Anche, specie di ***spàzzola*** per togliere la polvere, far pulizia; e una delle facce di un' assicella di legno. - *Setoloso*, pieno di setole, di peli: setolare, setolato, setoluto, setoso.

Setolináio, setolíno. Vegg. a ***spazzola.***

Setolóso, setolúto. Detto a ***setola.***

Setóne. Laccio o simile di setole o bambagia che si fa passare sotto la pelle, per cura di mali.

Setta. In origine, scuola filosofica, di ***filosofia;*** poi, gruppo di persone aderenti a particolare ***opinione*** o ***dottrina*** in fatto di ***religione,*** di ***politica,*** ecc. (per lo più, in cattivo senso): chiesuola, combriccola, fazione, parte, ***partito,*** scetta (v. a.), scuola. Anche, ***associazione*** creata a speciali scopi: es., la ***camorra*** e la ***mafia.*** - *Adepto*, persona *iniziata* ai culti di una setta; *archimandrita*, capo d'una setta: caposetta, caposettario; *neofita*, *neofito*, chi è da poco in una setta; *settario*, appartenente ad una setta, chi si divide dalla maggioranza, o chi segue un capo che si presenta con uno speciale programma di idee e di intenti: antiunionista, secessionista, separatista, settaiuolo (disus.), settatore, setteggiante, setteggiatore (aggettiv., atto o altro da ***partigiano***); *setteggiare*, far setta: parteggiare (anche, mettere ***discordia***). - *Rinnegare*, abbandonare la setta.

Buchanisti, setta di fanatici scozzesi fondata da Elisabetta Buchan; *Convulsionari*, setta di fanatici giansenisti che si attribuivano il dono della profezia; *Esicasti*, setta di monaci greci del sec. XI datisi a una vita contemplativa; *Esseni*, setta monastica ebraica formatasi in Siria e in Palestina; *Eucratiti*, cristiani del II secolo che vivevano con grande

astinenza; *Familisti* (famiglia d'amore), membri di due sette: una inglese, l'altra americana; *Giacobiti*, settari eutichiani che consideravano in Cristo solamente la natura divina; *Iconoclasti*, settari del secolo VII, i quali non volevano il culto delle immagini; *Illiricani*, settari (sec. XVI) detti anche *rigidi Luterani; Impeccabili*, anabattisti che ritenevano l'uomo rigenerato dalla fede non più soggetto a peccare; *Infernali*, settari (sec. XVI) che dicevano Cristo essere stato all'inferno e aver patito le pene infernali; *Ispirati*, setta (fondata a Londra nel 1706) che, oltre la Bibbia, ammette l'ispirazione divina anche nei singoli credenti; *Manichèi*, seguaci del *manichismo*, dottrina di Manète (III sec.), i quali ammettevano due principi creatori del mondo: uno buono e uno cattivo; *Molinisti*, i seguaci di Luigi Molina, gesuita e teologo spagnuolo (sec. XVI); *Mormoni*, nota setta evangelica, fondata da Giuseppe Smith nel 1827, e che ha per base la comunanza delle donne e dei beni; *Paterini*, i Manichei del sec. XI che, venuti in Italia, abitavano specialm. a Milano (in via dei *Pattari); Saktas*, setta indiana, dedita all'adorazione delle forme femminili; *Scalzi*, settari i quali volevano che tutti gli uomini andassero scalzi; *Trinitari*, settari che parlavano acattolicamente della Trinità. Per altre sette vegg. a ***Chiesa*** (pag. 531), a ***cristianesimo***, a ***eresia***.

Settanta. Dieci volte ***sette;*** sette decine. - *Settantesimo*, aggett. num. ord. di settanta, l'ultimo di settanta: settuagesimo. - *Settuagenario, settagenario*, di settant'anni: settantenne.

Settário, settatóre. Vegg. a ***setta***. - *Settatore* (lat., *sectator)*, seguace. - *Ettadico*, il sistema numerico a base di sette.

Sètte. Il ***numero*** che segue al ***sei*** e precede l'***otto*** *(zappa*, la cifra che lo rappresenta. - *Settena*, sette giorni di penitenza; *settecento*, che contiene sei centinaia (il secolo XVI); *settemila*, sette volte ***mille; settemplice***, di sette parti (agg. della ***luce***, secondo il sistema dei sette colori); *settenario*, i sette sacramenti, il ***verso*** di sette sillabe; *settennale*, che dura sette anni; *settenne*, che ha sette anni; *settennio*, periodo di sette anni: settennato; *settènvirato*, autorità collegiale di sette magistrati, ecc.; *settetto* o *settimino*, composizione musicale per sette voci o per sette istrumenti; *setticlavio*, le sette chiavi della ***musica; settiduo***, spazio di sette giorni; *settiforme*, di sette forme; *settilione*, un milione alla settima potenza: 1 seguito da 42 zeri; *settima*, in musica, intervallo di sette gradi e dissonante; ***settimana***, periodo di sette giorni; *settimestre*, di sette mesi; *settimino*, nato nel settimo mese della gravidanza; *settimo*, agg. numer. ord. di sette; *settina*, quantità composta di sette; *settizònio*, le sette zone, o fasce, immaginate nei cieli dagli astronomi. - *Settuplicare*, moltiplicare per sette; *settuplo*, sette volte tanto.

Sette e mezzo. Giuoco di carte, famigliare, notissimo.

Settecènto. Detto a ***sette***.

Setteggiare *(setteggiato)*. Far ***setta***.

Settèmbre. Il nono ***mese*** dell'***anno*** comune (settimo secondo gli astronomi), detto *ficaio*, perchè produce fichi *(settembre, quando l'uva é matura e il fico pende)*. A settembre *il giorno e la notte si contendono; il caldo di settembre toglie e non rende*, perché le frutte vogliono acqua e sole. - *Settembraccio*, l'***autunno; settembrino***, del settembre, attenente al settembre.

Settembrino. Del ***settembre***.

Settemila, settemplice, settennale settennario, settenne. Veggasi a ***sette***.

Settentrionále. Del ***settentrione***.

Settentrióne. Regione del ***cielo***, dell'***orizzonte***, dalla parte del polo artico o dell'Orsa maggiore; plaga, ***paese*** della ***Terra*** sottoposto al ***polo*** artico e alla ***tramontana:*** aquilone, arto, bacio, borea, ***nord***, norte, parte boreale, d'aquilone; polo, regione settentrionale, rovaio, tramontano. - *A settentrione*, a bacìo, a mezzanotte, a ridosso (al coperto dal sole), in aquilone, in parte ove adorezza. - *Settentrionale*, del settentrione: bacigno (disus.), bacìo, boreale, iperboreo, nordico.

Setticemía *(settico)*. Forma di ***infezione***. - *Séttico*, ciò che è putrido, infettivo, virulento, patologicam., trasmissibile.

Setticlávio, settiforme. Detto a ***sette***.

Settimána. Periodo di sette giorni ***(lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato)***: dima (v. a.), ebdomade, eddomade, edima (disus.), ottava (in cui si calcola il giorno col quale comincia e quello omonimo in cui termina la settimana), semmana (v. a.), settenario (poco us.). Settimana *corrente*, in corso; *entrante*, quella che sta per incominciare: prossima (contr., *scorsa, passata)*. Settimana *in albis*, la prima settimana dopo la ***pasqua; santa***, l'ultima settimana di ***quaresima:*** di delle tenebre (in essa tace la ***campana*** e si suona la ***raganella*** o la *tabella*, assicella con un martello di legno imperniato). - *Settimanale*, che dura, ricorre ogni settimana: ebdomada, ebdomadario, eddomadario, settimanario (v. a.). - *Settimanalmente:* ogni settimana, tutte le settimane.

Settimanale. Di ogni ***settimana***.

Settimèstre, séttimo, settizónio. Vegg. a ***sette***.

Setto. Tramezzo membranoso (vegg. a ***membrana)***, o carnoso, che separa due cavità. Setto *lucido*, quello che separa uno dall'altro, in avanti, i due ventricoli laterali del ***cervello;*** *traversum*, il ***diaframma***.

Settóre. Figura geometrica piana, triangolare, compresa da due semidiametri del ***circolo*** e un arco di ***circonferenza***. - Strumento di ***astronomia***. - Neol., ***medico*** operatore (dal lat. *secare*, tagliare).

Settuagenário, settuagèsimo. Detto a ***settanta***.

Settuagèsima. Detto a ***domenica***.

Settuagèsimo. Detto a ***settanta***.

Settuplicare, séttuplo. Vegg. a ***sette***.

Severamente. Con ***severità***.

Severità. L'essere austero, ***severo;*** assoluta e costante ***rettitudine*** nel ***giudicare***, nel ***trattare*** le persone secondo ***giustizia***, secondo il ***merito***, ecc,; rettitudine di ***condotta***, di ***contegno***, nel ***fare***, nell'***operare***, nel ***punire***, ecc.: acerbità, amarezza, amarore (disus.), asprezza austerità, durezza, gravezza, gravità, inclemenza (contr., ***clemenza)***, rigidezza, rigidità, ***rigore***, rigorismo, rigorosità, sostenutezza. Simbolo, il *dipsaco* o *cardone selvatico*. - *Severamente*, con severità: acerbamente, acremente, aspramente, austeramente, distrettamente, gravemente, immisericordiosamente, rigidamente, rigorosamente, severissimamente, stranissimamente, strettamente. - Anche, gravità di ***atteggiamento***, di ***portamento***. - *Inesorabilità* (l'essere ***inesorabile***, inflessibile, rigido, rigorista), la severità spinta all'***eccesso*** (contr., ***indulgenza, tolleranza)***.

Sevèro. Detto o fatto con severità *(castigo, giudizio, rimprovero, ecc.)*; chi usa ***severità:*** amaro, austero, duro, ferrigno, grave, immite, inclemente, inesorabile, immisericordioso, malcondiscendente, non ***effeminato,*** poco indulgente, ***puritano,*** rigoroso, rude, stoico, stretto (contr., *clemente, indulgente, mite)*. Di persona: alma sdegnosa, anima spartana, Catone, Seneca. - ***Inesorabile,*** *inflessibile,* severo all'***eccesso; rigido,*** severo fino allo ***scrupolo*** (*irrigidire, irrigidirsi:* rendere, divenire rigido). - *Catoneggiare,* tenere ***condotta, contegno, costume*** severo (anche, farne ***ostentazione***); *inseverire* (poco us.), *stare duro, rigido; straneggiare, straniare, tirare la briglia:* essere severo.

Sevízia *(sevizie)*. Crudeltà (vegg. a ***crudele***), maltrattamento (vegg. a ***maltrattare***).

Sevo. Il ***sego.***

Sezionare *(sezionato)*. Fare la ***sezione.***

Sezióne. Una ***divisione,*** una ***parte*** di varia cosa: spaccato; la ***superficie*** risultante da un piano che attraversa un ***solido.*** Sezione *piana, conica, normale, principale:* linea o superficie seguendo la quale si tagliano altre superficie, altri solidi; *ellissi,* od *ovale, parabola, iperbole:* sezioni coniche, così chiamate perchè sono le curve che si ottengono tagliando un cono con un piano. - Sezione dicesi anche per ***amputazione, autopsia*** (di cadavere), incisione. - *Sezionabile,* da potersi sezionare; *sezionare,* fare la sezione.

Sfaccendato. Ozioso, ***fannullone.***

Sfaccettare *(sfaccettato)*. Tagliare a faccette (***diamante,*** ecc.): brillantare. Operazione del ***giojelliere.***

Sfacchinare *(sfacchinato)*. Fare grand ***fatica.***

Sfacciatággine. Sinon. di impudenza, inverecondia, procacità, spudoratezza (vegg. a ***pudore***); nell'uso, specialm., atto, ***condotta, contegno,*** ecc., di chi non ha ***creanza, modestia, riguardo*** e simili: cinismo, disinvoltura (in cattivo senso), eccessivo ardore; faccia franca, tosta; facciaccia; grinta, mutria, sfrontatezza (franc., *toupet*). - *Sfacciatamente,* con sfacciataggine: sfrontatamente. - *Sfacciato,* detto; fatto con sfacciataggine, senza ***vergogna***; chi ha sfacciataggine: cinico, disinvolto, impudente, inverecondo, procac, sfrontato, svergognato (figure di persona: faccia, fronte di bronzo, incallita, invetrata, spudorata; sfrontatello),

Sfacciatamente, sfacciáto. Vegg. a ***sfacciataggine.***

Sfacèlo. Grande sfacimento, grande ***rovina***; disorganizzaziono completa, sfascio.

Sfaldare, sfaldarsi, sfaldatura. Dividere, dividersi in falde (vegg. a ***falda***). *Sfaldare:* affaldellare, difaldare, diffaldare, ridurre in faldello, sfaldellare, sfogliare *sfaldarsi*: affettarsi, disfaldarsi, dividersi in iscaglie, incipollirsi, scagliarsi, trinciarsi. - *Sfaldatura,* lo sfaldarsi: sfogliatura (modo col quale si divide un ***minerale*** cristallizzabile).

Sfamare, sfamarsi *(sfamato)*. Cavare, cavarsi la ***fame.***

Sfangare *(sfangato)*. Uscire dal ***fango***; figur., da difficoltà (vegg. a ***difficile***), da ***imbroglio.***

Sfare *(sfatto)*. Vale a ***disfare, distruggere.***

Sfarfallare *(sfarfallato)*. Del ***baco da seta,*** uscire dal bozzolo. Figur., spropositare: vegg. a ***sproposito.***

Sfarfallóne. Grosso errore, ***sproposito.***

Sfarinare, sfarinarsi *(sfarinato)*. Ridurre, ridursi in ***polvere:*** polverizzare, polverizzarsi.

Sfarsi *(sfato)*. Sciogliersi, ***struggersi.***

Sfarzo *(sfarzoso)*. Magnificenza, ***pompa,*** per lo più smodata, briosa; ***lusso; ostentazione,*** superfluità di ***sfoggio*** negli addobbi, nelle vesti, ecc.: delicatura (disus.), delizia, ***fasto,*** fastosità, gala, maestosità, ***ornamento,*** ornato (disus.), ***pompa, ricchezza,*** saturità, sfarzaccio, sfarzosità, splendidezza, ***splendore,*** suntuosità, ***superbia.*** Contr., ***modestia.*** - *Sfarzosamente,* con sfarzo: alla milordina, con lusso, dispendiosamente, fastosamente, in gran lusso, lucentemente, magnificamente, pomposamente, preziosamente, principescamente, riccamente, ricchissimamente, sfoggiatamente, splendidamente, suntuosamente, superbamente. - *Sfarzoso,* che ha sfarzo; fatto, messo con sfarzo: lauto, lussuoso, magnificente, magnificentissimo, ***magnifico,*** principesco, ***ricco,*** scialoso, sfarzoso, sontuoso, spanto, ***splendido,*** suntuoso, superbo. Contr., ***modesto.***

Sfasciare, sfasciarsi *(sfasciamento, sfasciato)*. Levare, levarsi la ***fascia***; sciogliere, sciogliersi il ***fascio.*** - *Sfasciame,* moltitudine di cose sfasciate, in isfacelo: rottame, ***rovina,*** rudere.

Sfasciúme. Detto a ***sfasciare.***

Sfatare *(sfatato)*. Togliere ***pregio, prestigio, rispetto*** a persone, a istituti, ecc., specialm. ricorrendo al ***disprezzo*** e allo ***sparlare:*** battere, cacciare, disautorare; prendere a ***burla,*** a ***scherno***; sconsacrare, screditare, smaccare.

Sfaticato. Sfaccendato, ***fannullone.***

Sfavillamento, sfavillante, sfavillare, sfavillìo. Vegg. a ***scintilla.***

Sfavorèvole, sfavorevolmente, sfavorire. Detto a ***favore.***

Sfegatarsi *(sfegatato)*. Gridare (vegg. a ***grido***) a perdifiato. - Affaticarsi con ***ira.***

Sféndere *(sfesso)*. Lo stesso che ***fendere.***

Sfenòide. Osso impari, irregolare del ***cranio.***

Sfèra *(sferico)*. In geometria, ***solido*** limitato da una superficie i cui punti sono equidistanti dal ***centro***; ellissoide a diametri principali eguali o una superficie di rotazione generata da una semicirconferenza che ruota intorno al diametro: cerchio, ***disco, globo,*** gomitolo, ***palla,*** pomo, ritondo, spera, tondo. Anche, rappresentazione del ***cielo*** su un globo; macchina rotonda con circoli; lancetta dell'***orologio.*** Figur., ***ceto, condizione, grado*** (es., persona di alta, di bassa sfera). *Sfera armillare* o *planetaria,* complesso di circoli destinato a rappresentare il movimento apparente degli altri; *parallela,* sfera posta in modo che il piano dell'equatore sia parallelo all'***orizzonte. Emisfero,*** mezza sfera; *sferetta, speretta, sperula,* piccola sfera; *sferoide,* figura solida di forma ellittica od ovale.

Analemma, proiezione ortografica dei circoli della sfera; *callotta sferica,* ciascuna delle due parti in cui la superficie della sfera è divisa da un piano; *cerchio massimo,* quello che divide la sfera in due parti eguali; ***circolo,*** cerchio, specialm. quello della sfera *(circolo massimo,* l'***equatore)***; *fuso,* porzione di superficie sferica compressa fra due archi di circolo massimo, *planisferio, planisfero,* proiezione d'una sfera su un piano; ***proiezione,*** i diversi modi di rappresentare la sfera celeste o terrestre; *segmento,* porzione della sfera; *segmento sferico a due basi,* la porzione compresa tra due piani paralleli; *spicchio,* in geometria, porzione di sfera compresa fra due semicircoli massimi e il fuso sferico, da essi determinato; *settore sferico,* la porzione di sfera generata dalla rotazione di un settore circolare intorno ad un suo raggio o lato; ***zona,*** parte della superficie d'una sfera compresa tra due piani paralleli.

Sfericamente, a mo' di sfera, in maniera sferica; *sfericità,* qualità di ciò che è sferico: globosità, rotondità; *sferico,* che ha la forma di sfera: globoso, globulare, ***rotondo***; sferale, sperale (poco u.), sperico; *sferoidale,* a forma di sferoide. - *Sferologia,* studio della sfera; la stereometria applicata alla sfera.

Sferale, sfericamente, sfericità, sferico, sferoidale, sferoide. Detto a ***sfera.***

Sferistério. Luogo pel giuoco del ***pallone.***

Sferómetro. Vegg. a ***superficie.***

Sferóne. Sorta di ***rete*** da pesca.

Sferra. Ferro rotto pel cavallo.

Sferrare, sferrarsi. Vegg. a ***maniscalco.***

Sferre. Detto a ***scarto.***

Sfèrza. Ferza, ***frusta, staffile.***

Sferzare, sferzáta, sferzino. Vegg. a ***frusta,*** a ***staffile.***

Sfiaccolare *(sfiaccolato).* Di ***candela,*** di ***lume:*** fare ***fiamma*** troppo grossa.

Sfiaccolato. Fievole, ***fiacco, stanco.***

Sfiancare, sfiancarsi *(sfiancato).* Dirompere, dirompersi, guastare, guastarsi nel ***fianco.***

Sfiancato. Sfiaccolato, ***debole, fiacco, stanco.*** Vegg. a ***cavallo,*** pag. 484, sec. col.

Sfiandonata. Millantatura, ***millanteria.***

Sfiatare *(sfiatamento, sfiatato).* Mandar fuori il ***fiato:*** esalare (di ***pipa:*** non *tirar bene,* per guasto). - *Sfiatamento,* lo sfiatare: sfiatatura, sfiatazione ***(esalazione)***; *sfiatatóio,* luogo dove sfiata checchessia; ***sfogatoio;*** vegg. a ***orefice,*** pag. 786, sec. col.; *sfiatatura,* lo sfiatare, atto ed effetto; *sfiato,* apertura per cui sfiatare.

Sfiatarsi *(sfiatato).* Perdere il ***fiato*** per il troppo gridare: ammarcirsi, rimettere un'ala di polmone, sfegatarsi, sgolarsi, spolmonarsi, strangolarsi. - *Sfiatato,* senza fiato; ***morto.***

Sfiatato. Detto a ***sfiatarsi.***

Sfiatatòio, sfiatatura, sfiato. Detto a ***sfiatare.***

Sfibbiare, sfibbiarsi *(sfibbiato).* Sconficcare, sconficcarsi la ***fibbia.***

Sfibrare, sfibrarsi *(sfibramento, sfibrato).* Guastare, guastarsi la ***fibra;*** rendere, divenir ***debole.***

Sfida. Provocazione a ***battaglia,*** a ***combattere,*** a ***duello,*** a ***gara,*** a ***giuoco,*** a ***lotta,*** a ***scherma,*** ecc., e l'atto dello sfidare: cartello (sfida corpo a corpo; sfida per iscritto), chiamata a battaglia, disfida, scartabello (disus.), sfidamento. *Dare, mandare la sfida:* appellare a battaglia, chiamare a sfida, disfidare; gettare, mandare il guanto; mandare due amici, i padrini, un cartello, un cartello di sfida; mandare il guanto della battaglia, la disfida; provocare a battaglia, pungere, richiedere la battaglia, sfidare. *Sfidare a guerra mortale, all' ultimo sangue, a morte:* di chiaro significato ***(araldo,*** chi porta la sfida; *sfidante,* chi sfida, manda la sfida; disfidante, provocatore, sfidatore; *sfidato,* chi riceve la sfida: chiamato, disfidato, provocato). - *Accettare la sfida,* accettare, prendere, raccogliere, ricevere il guanto; essere a disposizione, promettere battaglia, scambiare i padrini, spedire le armi, tenere tavolaccio. - *Sofferire la sfida,* sostenerla.

Sfidare *(sfidante, sfidato).* Mandare ***sfida.*** - Affrontare con ***coraggio*** un ***pericolo.***

Sfidato. Chi riceve ***sfida.*** - Chi non ha ***fiducia.*** - Il ***malato*** che, secondo il medico, non ha più speranza di guarire.

Sfidatore. Detto a ***sfida.***

Sfidúcia. Mancanza di ***fiducia,*** diffidenza, ***sospetto:*** diffidamento, diffidanza, disfidanza, inconfidenza, sconfidenza, sfidanza. *Avere sfiducia:* avere sospetti, a sospetto; dare la lunga, diffidare, guardare a dritto, guardarsi, pensar male, perdere fidanza, pigliar guardia, prendere diffidenza, in diffidenza; prender guardia; sconfidare, sfidare, sospettare; stare all'erta, in cagnesco, in guardia, in sulla scrima; temere, tener lontano. - *Chi ha sfiducia;* diffidente, insalvatichito, malfidato, pauroso, sconfidato, scredente, sfiduciato, sospettoso.

Sfigmometro. Vegg. a ***polso.***

Sfigurare, sfigurarsi *(sfigurato).* Veggasi a ***figura.***

Sfilacciare, sfilacciarsi *(sfilacciato, sfilacciatura).* Far le filaccie (vegg. a ***filo):*** sfilaccicare, sfilaccicarsi; spicciare, spicciarsi. *Sfilacciamento,* l'atto e l'effetto: sfilacciata, sfilacciatura, sfilaccicatura, sfilaccico, sfrangiatura. - *Sfilacciato:* filaccicoso, filaccioso, sfilaccicato.

Sfilare *(sfilata, sfilato).* Andare, ***camminare,*** specialm. di ***milizia,*** in ordine di ***marcia*** e in ***fila:*** andare in ***processione,*** difilare, filare in ordinanza, passare processionalmente (in altro senso, vegg. a ***schiena).*** - *Sfilata,* lo sfilare: corteggio, corteo, processione.

Sfilarsi *(sfilato).* Uscire il ***filo*** dal buco in cui è infilato. - Stancarsi, ridursi in uno stato di grande ***stanchezza.*** - Vegg. a ***schiena.***

Sfinge Favolosa e mostruosa ***divinità*** (pag. 922, sec. col.). - Insetto lepidottero crepuscolare. - ***Enigma.*** - Figur., persona misteriosa.

Sfinitezza, sfinimento. Grande ***languore; svenimento.***

Sfintère. Nome di più d'un ***muscolo*** di forma anulare e atto a chiudere certe aperture naturali (es.: sfintere dell'***ano).***

Sfioccare *(sfioccato).* Sfilacciare a guisa di ***fiocco,*** ossia ***nappa.*** - *Sfioccato,* senza fiocco.

Sfiocinare *(sfiocinato).* Cavare dall' ***uva*** i fiocini o vinacciuoli.

Sfiondare *(sfiondato).* Millantarsi: vegg. a ***millanteria.***

Sfiorare, sfiorire, sfioritura *(sfiorimento, sfiorito).* Vegg. a ***fiore,*** pag. 110, prima col.

Sfittare *(sfittato).* Sciogliere, perdere l'***affitto.***

Sfociare *(sfociato).* Allargare, sgomberare la ***foce.***

Sfoconare *(sfoconato).* Sbraciare il ***fuoco.*** - *Sfoconata,* l'***arme*** da fuoco col focone guasto.

Sfoderare *(sfoderamento).* Cavar dal ***fodero.*** - Togliere la ***fodera.***

Sfogare *(sfogato).* Dare ***sfogo*** (o ***esalazione).*** Esalare, ***uscire,*** venir fuori: avere sfogo, espandersi, svampare, versare. Lasciare libero corso ad ***affetto,*** a ***passione,*** a ***sentimento:*** dare esito; disfogare, espandere, iscialare, sfoderare, ***sfogarsi,*** svaporare *(espansivo,* chi facilmente sfoga i proprî affetti).

Sfogarsi *(sfogato).* Dare ***sfogo*** ad ***affetto,*** a ***passione,*** a ***sentimento:*** disfogarsi, prorompere, sciogliersi, scoppiarsi, sgocciolarsi, sgozzarsi, spandersi, spassionarsi, svelenarsi, svelenirsi, versarsi, vuotarsi. Nell'uso, confidare, abbandonarsi a ***confidenza,*** aprire l'***animo*** con altri. - *Sfogare il dolore,* ***piangere.***

Sfogáto. Di aria o di luogo: aperto, libero; di ***stanza,*** atta a ricevere aria, luce.

Sfogatòio. L'apertura nel ***muro,*** o altrimenti, fatta per dare esito, sfogo a checchessia: asolo, sfia-

tatoio, sfiato. - *Esalatore,* apertura nelle casematte per dare sfogo al fumo.

Sfoggiare *(sfoggiato).* Fare ***sfoggio;*** farla da ***grande.***

Sfoggiatamente. Con ***sfoggio.***

Sfòggio. Lo stesso che ***pompa, sfarzo,*** sontuosità; grandigia, ***ostentazione*** di ***lusso,*** di ***potenza,*** di ***ricchezza.*** - *Sfoggiare,* fare sfoggio: andare ornato, pompatico; apparire, fare gala, fare il ***grande,*** grandeggiare, lussureggiare; pizzicare di principessa, risplendere, scialare; star sulle mille e sulle gale (scherz.). - *Sfoggiatamente,* con sfoggio, sfarzosamente.

Sfòglia. La ***sogliola.*** - ***Falda*** di checchessia.

Sfogliamento, sfogliare, sfogliarsi *(sfogliato).* Levare, perdere la ***foglia,*** le foglie. - Di ***libro,*** svolgerne le pagine per ***leggere.***

Sfogliáta. Sorta di ***pasta dolce.***

Sfogliázzo. Il ***brogliasso.***

Sfoglietta. Lo stesso che ***scaglia.***

Sfognare *(sfognato).* L'***uscire,*** specialm. dalla ***fogna.***

Sfògo. Lo ***sfogare,*** lo ***sfogarsi*** (disfogare, disfogarsi), l'espandersi, il ***prorompere,*** atto ed effetto: disfogamento, esplosione (di ***gioia,*** di ***dolore,*** d'***ira,*** d'***odio,*** ecc.), ***scoppio,*** sfogamento, sgravio. Anche: esalamento, ***esalazione,*** esito, ***respiro*** (facoltà o agio di muoversi, respirare, ecc., liberamente), scialo. Effetto di un ***revulsivo.*** Nell'uso, l'abbandonarsi a ***confidenza,*** l'aprire l'***animo*** con altri, essere ***espansivo.*** - ***Reprimere*** uno sfogo, frenarlo: ***frenare, frenarsi.***

Sfolgoramento, sfolgorante, sfolgorare, sfolgoreggiante, sfolgoreggiare, sfolgorío *(sfolgorato).* Vegg. a ***splendere.***

Sfollare, sfollarsi *(sfollamento, sfollato).* Diradarsi della ***folla.***

Sfondare, sfondarsi *(sfondamento, sfondato).* Levare, perdere, ***rompere, rompersi*** il ***fondo:*** sfondolare (poco us.), sprofondare. - Rompere checchessia, passandolo da parte a parte. - *Sfondamento,* lo sfondare. - *Sfondato,* senza fondo, col fondo rotto: sfondolato (anche, eccessivo: es., ricco sfondato). Sostantiv., veduta di prospettiva con effetto di gran lontananza.

Sfòndo. Spazio, vano, lasciato nei palchi o nelle vôlte per dipingervi.

Sfondolato. Eccessivo, in ***eccesso.***

Sforacchiare *(sforacchiato).* Il ***foracchiare.***

Sformare *(sformato).* Cambiar la ***forma.*** - Togliere dalla ***forma,*** in ***fonderia*** (sformatura).

Sformatamente. Fuor di ***forma.***

Sformato. Senza ***forma; deforme.***

Sfornaciare *(sfornaciato).* Cavare dalla ***fornace.***

Sfornare *(sfornato).* Cavare dal ***forno.***

Sfornire *(sfornimento, sfornito).* Rendere ***privo, spogliare, sprovvedere.***

Sfortuna. Cattiva ***fortuna,*** mala ***sorte:*** avversità, calamità, contrarietà, disavventura, disdetta, disfortuna (v. us.), ***disgrazia,*** infortuna (v. a.), infortunio, ingiuria della sorte, maladetta (volg.), malavventura, maledetta, maledizione (popol.), misavventura (disus.), misventura (v. a.), peripezia, rovescio di fortuna; scaramanzia (dialett. tosc., sfortuna al giuoco), sorte avversa, contraria; sperpetua; stella avversa, maligna; stemperona (sfortuna grande), ***sventura,*** traversía. Franc., *guigne* (del gergo parigino: vale disdetta, iettatura). - *Avere sfortuna:* andare a traverso, andar male *(**affare, impresa,*** ecc.); avere cattivo ascendente (disus.) disdetta, malavventura, maledizione in dosso; essere bersaglio della fortuna, essere fortunato come i cani in chiesa; essere nato a cattiva luna, sotto cattiva luna, sotto cattiva stella, con la sciagura in mano; martellar la sorte, non aver bene, non aver solco dritto; non essere fra gli eletti, non girar la sorte. Portare ***iettatura*** (v. d'uso), cagionare sfortuna. - *Sfortunatamente,* con isfortuna: disgraziatamente, infortunatamente. - *Sfortunato,* chi ha sfortuna (di ***avvenimento,*** di ***caso,*** ecc.: ***infausto,*** malaugurato): bersaglio, trastullo, zimbello della fortuna; creato, nato sotto cattiva stella; disavventurato, disavventuroso, disfortunato, disgraziato (più disgraziato dei capretti), disventurato, disventuroso, infortunato, in ira ai numi, malavventurato, mal creato, male avventuroso, maldestinato, mal nato, nato al pianto, sventurato, sventuroso (disus.). *Sacco di disdetta,* persona molto sfortunata. - *Se si mettesse a far cappelli, nascerebbero gli uomini senza testa:* di chi è sfortunatissimo.

PROVERBI. — *A chi è disgraziato gli tempesta nel forno.* - *Chi è disgraziato non vada al mercato.* - *Chi è nato disgraziato anche le pecore lo mordono.*

Sfortunato. Vegg. a ***sfortuna.***

Sforzare *(sforzato).* Forzare, ***costringere,*** fare ***sforzo, violenza.*** - Dare la massima intensità. - *Sforzatura,* lo stato di cosa *sforzata:* es., dell'atteggiamento di membra, del coperchio sforzato per aprirlo, ecc.

Sforzarsi *(sforzato).* Fare molta ***fatica;*** cercare, ingegnarsi, ***procurare*** di ***riuscire*** in uno ***scopo:*** vegg. a ***sforzo.***

Sforzatamente. Con ***sforzo.***

Sforzatura. Detto a ***sforzare.***

Sfòrzo. Lo ***sforzarsi,*** atto ed effetto; lo sforzare con maggior forza, potere, possibilità; nome generico di ogni efficacia meccanica e di ogni apparecchio militare; affacendamento, moto che ci si dà, facendo tutto il ***possibile*** per ***riuscire*** in uno ***scopo,*** per ***ottenere*** cosa non facile: conato, forzamento, ***prova,*** sforzamento, ***tentativo.*** Franc., *tour de force,* e dicesi di azione compiuta con abilità e prestezza, fuori del consueto. Sforzo *erculeo, grande, sovrumano, violento,* ecc. *Risforzo,* nuovo e maggiore sforzo. - *Fare sforzi, uno sforzo, sforzarsi:* affaccendarsi, affannarsi, affaticarsi, affibbiarsi, allacciarsi, cingersi, mettersi, scamiciarsi la giornea, arrabattarsi, arrangolarsi, arrantolarsi, avere un bel fare, brigare, contendersi, creparsi di fatica, dimenarsi, durare fatica, fare fare; fare l'estremo, l'ultimo sforzo, ogni possibile; faticarsi, forzarsi, impegnarsi a tutt'uomo, industriarsi, ingegnarsi, mettersi per morti, non perdere alcuna occasione, opporsi, sbracciarsi, scalmanarsi, sfiancarsi, sfiatarsi in grida e dileguarsi in sudore, sfogarsi, sfruttarsi, sgobbarsi, strapelarsi, studiarsi, sviscerarsi, trafelarsi, tramenarsi quanto è possibile, usare ogni fatica e diligenza. *Sparare le ultime cartucce* (figur.), fare gli ultimi sforzi *(sforzatamente,* con isforzo, sforzandosi). - *Ponzare,* rattenere il fiato per far maggiore sforzo. - *A tutto potere,* con ogni sforzo, con tutta la ***forza.*** - *Isa!,* voce, grido di chi fa uno sforzo materiale o spinge a farlo.

Sforzosamente. Con ***violenza.***

Sfossare *(sfossato).* Cavare dalla ***fossa.***

Sfracassare *(sfracassato).* Fracassare, ***rompere,*** mettere in ***rovina,***

Sfracellare *(sfracellato).* Il ***rompere*** in pezzi, non minuti *(sfracellarsi,* rompersi in pezzi: andare

in frantumi); ***disfare*** infrangendo: dirompere, fracassare, fracellare, frantumare, guastare, infrangere, maçinare, mandare a male, ridurre in briciole, sbriciolare, sbrizzare, schiacciare, sfaldellare, sfracassare, sfragellare, sgretolare, smagliare, sminuzzare, squarciare, stritolare, svezzare, tribbiare, ***tritare*** (rompere in pezzi minutissimi). - *Sfracellato:* contrito, minuzzato, trito.

Sfrangiare *(sfrangiato)*. Vegg. a ***tessuto***.

Sfrascare *(sfrascato)*. Togliere le frasche o dalla ***frasca***.

Sfratare, sfratarsi *(sfratato)*. Vegg. a ***frate***.

Sfrattare *(sfrattato)*. Esiliare, mandare in ***esilio, mandare via, scacciare***. - *Sfratto,* l'atto e l'effetto.

Sfratto. Lo ***sfrattare***.

Sfregacciolare, sfregamento, sfregare. Vegg. a ***fregare***.

Sfregiare, sfregiarsi (*sfregiato*). Detto a ***sfregio***.

Sfrégio. Taglio, ***ferita*** nella ***faccia***, e la ***cicatrice*** che ne resta: fregio, frego, sberleffe, sberleffo. Figur., ***insulto***, ***offesa*** nell'***onore***; ***villania***. - *Sfregiare,* fare sfregio, fare a liste come le gratelle, fare del viso una carta geografica, fare sfregio, sbarleffare, sberleffare, segnare, svisare. - *Sfregiarsi,* farsi uno sfregio.

Sfrenamento. Lo sfrenare e lo sfrenarsi (contr., ***frenare, frenarsi***); disfrenamento, isfrenazione (disus.), ***sfrenatèzza***.

Sfrenare, sfrenarsi, sfrenatamente (*sfrenato*). Vegg. a ***sfrenatèzza***.

Sfrenatèzza. Eccessiva ***libertà*** di ***condotta***, di ***contegno*** e simili; soverchia ***licenza***; qualità di chi è sfrenato: incontinenza, isfrenazione (disus.), libertinaggio, ***scostumatezza***, sfrenamento, sfrenataggine. Contr., ***riserbo, rispetto, ritegno***. - *Sfrenare,* dare, permettere soverchia licenza: allentare le redini, dare gambone, disfrenare, largare, lasciare troppo la briglia in sul collo, levare la cavezza, non dare troppa briglia; sbrigliare, sciogliere la briglia, sguinzagliare. Contr., ***frenare***. - *Sfrenarsi,* prendersi soverchia licenza: allargarsi le redini, correre la cavallina, darsi nel mezzo a tutte le scelleraggini e sporcizie, darsi per mezzo a braccia quadre, ingolfarsi, mandarsi giù la visiera, passare i limiti, prendersi soverchia libertà, rompersi il collo; rompersi, strapparsi la cavezza; sbrigliarsi, scapestrarsi, scapigliarsi, scavallarsi, togliersi il freno. Contr., ***frenarsi***. - *Sfrenatamente,* con isfrenatezza, da sfrenato: abbandonatamente, abbandonevolmente, a briglia sciolta, alla scapestrata, alla sfrenata, con abbandonate redini, discioltamente, disfrenatamente, disperatamente, dissolutamente, effrenatamente, in difreno (m. a.), in malo arbitrio, intemperatamente, sboccatamente, scapestratamente, scioltamente, stemperatamente, stemperatissimamente. - *Sfrenato,* che o chi ha rotto ogni freno, ogni ritegno: dissoluto, effrenato, irrefrenabile, libertino, licenzoso, precipitoso, sbardellato, sbrigliato, sbrigliatissimo, ***scapestrato***, scarrucolante, scatenato, scavezzato, sciolto, scondito, spodestato, trabocchevole, violento.

Sfrenato. Detto a ***sfrenatèzza***.

Sriggolare, sfrigolare *(sfriggolato)*. Vegg. a ***friggere***.

Sfringuellare *(sfringuellato)*. Il ***cantare*** del ***fringuello***. Chiacchierare, cianciare: vegg. a ***chiacchiera***.

Sfrondare, sfrondarsi (*sfrondato*). Detto a ***ramo***.

Sfrontatezza, sfrontato. Detto a ***sfacciataggine***.

Sfrottolare (*sfrottolato*). Dir fandonie, una ***fandonia***.

Sfruconare, sfrugonare. Il ***frugare***.

Sfrusciare (*sfrusciato*). Il ***mormorare***.

Sfruttamento. Lo ***sfruttare***, atto ed effetto.

Sfruttare (*sfruttato*). Cercar di trarre il maggior frutto, il maggior utile possibile da un ***terreno*** (per estensione, godere eccessivamente del ***lavoro***, dell'opera altrui): depauperare, dissugare, ***esaurire***, indebolire, isterilire (rendere ***sterile***), mugnere, pelare, scorticare, seccare, smugnere, spolpare, succiare, usufruttuare. - *Sfruttamento,* lo sfruttare e lo sfruttarsi, atto ed effetto: depauperamento; *sfruttarsi,* isterilirsi, stancarsi; *sfruttato,* goduto, reso sterile (nell'uso, il ***proletario***); *sfruttatore,* chi sfrutta, specialm. sugli altri: angariatore, carnivoro, mercante di carne umana, pelanibbi, pirata (figur.), pellaio, strozzino.

Sfuggèvole. Che sfugge, è ***fugace***. - *Sfuggevolezza,* fugacità.

Sfuggire (*sfuggito*). Evitare, ***scansare, scansarsi***; schivare ***castigo, pena***, ecc. - Cessar di essere in ***possesso***.

Sfuggita (*alla*). Con poco ***agio***, di ***nascosto***.

Sfumare (*sfumato*). Mandare fuori il ***fumo***. - Del ***pittore:*** digradare dolcem. i colori.

Sfumatura. Lo sfumare che fa il ***pittore***, e l'effetto. - Lieve differenza di ***grado:*** franc., *nuance*.

Sfumino. Arnese del disegnatore, del ***pittore***.

Sfuriare (*sfuriata, sfuriato*). Andare in ***furia***.

Sgabbiare (*sgabbiato*), Togliere di ***gabbia***.

Sgabellare (*sgabellato*). Pagare la ***dogana***, e introdurre la ***merce***.

Sgabelletto. Piccolo ***sgabèllo***.

Sgabèllo. Arnese senza spalliera, sul quale ***sedere*** o posare i piedi: banchetto, deschetto, panchetta, panchettino, panchetto, posapiede, predella, predellina, predellone (se alto), scabello, scannello, scannetto, sederino, sgabellone, tamburetto. Franc., *tabouret* (sgabello elegante). Sgabello piccolo, *sgabelletto:* banchetto, legnerello, panchettino, panchetto, predello, predelletto, predellino, predelluccia, predelluccio, scabelletto (disus.), scannello, scannetto, seggiolino, sgabellino. *Brandina, capretta, iccasse, trespolo,* sgabello pieghevole formato di due telai incrociati, con tela sopra: franc., *pliant*; *soppedaneo, suppedaneo,* panchettino per i piedi. - *Sgabello isolante,* sgabello, con piedi di vetro, su cui si fa salire persona da assoggettare alla franklinizzazione.

Sgallare (*sgallato*). Vegg. a ***scottatura***.

Sgallettare, sgalluzzare. Detto a ***vivace***.

Sgambare, sgambarsi (*sgambato*). Vegg. a ***stanchezza***.

Sgambáto. Senza gambe (vegg. a ***gamba***) o senza ***gambo***.

Sgambettare (*sgambettato*). Dimenare le gambe: dare degli sgambetti, fare corvette e capriole, gambettare, guizzare coi piedi, spingere con ambo le piote, springare (v. a.). Anche, ***camminare*** in fretta. - *Sgambetto,* lo sgambettare; gioco, tiro che si fa ad alcuno, attraversandogli il passo per farlo cadere: ingambatura, ingambo, sgambettata. - *Fare cavalletto, fare cianchetta, fare gambetta:* dare lo sgambètto.

Sgambètto. Lo ***sgambettare***.

Sgambucciato. Lo stesso che ***scalzo***.

Sganasciare, sganasciarsi (*sganasciata, sganasciato*). Vegg. a ***mascella***, a ***ridere***.

Sgangherare (*sgangherato*). Vegg. a ***gàngheroo***.

Sgangheratamente. In modo sgangherato. - Brutto modo di ***ridere***.

Sgangheráto. Giù di ***ganghero***. - Senza ***garbo***, senza ***grazia***; ***deforme***. - Di mobile: sbandellato, sciancato, scomposto, sconnesso, sconquassato, sganganato, zoppo.

Sgannamento. Sinon. di ***disinganno***.

Sgannare, sgannarsi (*sgannato*). Togliere, uscire d'***inganno***.

Sgarare (*sgarire*). Vincere l'altrui ***ostinazione***.

Sgarbatamente, sgarbatèzza. Detto a ***sgarbo***.

Sgarbáto. Senza ***garbo***; di persona: che ha carattere discortese, scortese, usa ***scortesia, sgarbo***.

Sgarbería. Lo ***sgarbo***.

Sgárbo. Atto, ***azione, maniera, modo*** sgarbato, contrario alla ***cortesia***, al ***garbo***, alla ***grazia*** del ***contegno***, del ***parlare***, del ***trattare***, ecc.: azionaccia (v. d'uso), bifolcheria, cianata (v. fiorent.), ciomperia, discortesia, facchinata, facchineria, garbaccio, giuocaccio, ***inurbanità***, malagrazia, mal garbo, mal giuoco, maltrattamento (vegg. a ***maltrattare***), manieraccia, modaccio, mossaccia, piazzaiolata, ruvidezza, sconvenienza, sgarbataggine, sgarberia, sgraziataggine, spostatura, spostaturaccia, ***villania***. - *Sgarbatamente*, con maniera sgarbata: alla trista, bruscamente, discortesemente, facchinescamente, ruvidamente, scortesemente, sversatamente. - *Sgarbatezza*, qualità di chi o di ciò che è sgarbato: discortesia, mala grazia, mal garbo, scortesia, sgarbataggine, villania. - *Sgarbato*, che manca di cortesia e chi usa sgarbi: disobbligante, facchinesco, malagevole, malgarbato, mascalzonesco, ***rozzo***, scompiapiacente, scortese, ***ruvido***, smodato, sversato, villano. *Figura di persona sgarbata*: beco, bifolco, cacavincigli, cosaccio, facchino, istrice, malnato, non amabile, pincaccio, re della scortesia, ***rustico***, ruvido come la grattugia, tarpagnolo, tarpano.

Sgargagliare (*sgargagliato*). L'***espettorare***.

Sgargarizzare (*sgargarizzato*). Detto a ***gargarismo***.

Sgarrare (*sgarrato*). Prendere ***errore, sbaglio***.

Sgarza. Uccello della famiglia degli aironi. - *Paletta*, la sgarza bianca.

Sgattaiolare (*sgattaiolato*). L'***uscire*** destramente da luogo, da ***imbroglio***, da ***impaccio***: sgattaiolarsela, sguisciare. - Darsi alla ***fuga***.

Sgavazzare (*sgavazzato*). Far ***gozzoviglia***.

Sgelare (*sgelato*). Sciogliere il ***gelo***, il ***ghiaccio***: didiacciare, dighiacciare, disghiacciare, sdiacciare, sghiacciare. - *Sgelarsi*, sciogliersi il gelo, il ghiaccio: didiacciarsi, dighiacciarsi, dimoiarsi, disghiacciarsi, sdiacciarsi, sghiacciarsi.

Sghèmbo. Aggettiv.: ***obliquo, storto***. - *A sghembo, a sghimbescio*: obliquamente.

Sgheronato. Detto a ***veste***.

Sgherro. Bravo, cagnotto, ***scherano***.

Sghiacciare, sghiacciarsi (*sghiacciato*). Veggasi a ***sgelare***.

Sghignazzare, sghignazzata (*sghignazzato*). Detto a ***ridere***.

Sghigno. Il ***sogghigno***.

Sghimbèscio (a). A ***sghembo***.

Sgloriato. Detto a ***voglia***.

Sgobbare, sgòbbo, sgobbóne. Vegg. a ***studiare***.

Sgocciolare, sgocciolatura, sgócciolo. Vegg. a ***stilla***.

Sgolare, sgolarsi (*sgolato*). Il ***gridare*** forte.

Sgomberare, sgombrare (*sgomberato, sgombrato*). Liberare, far ***libero*** un luogo da cose o da persone (anche, ***andare*** via, ***uscire*** da luogo, lasciare un ***posto***): disbarazzare, disgombrare, disimpegnare, espedire, fare piazza pulita, ispacciare, liberare (stanza, ecc.), nettare, ***portar via***, rimuovere, sbarazzare, sbrattare, sfrattare (contr., ***ingombrare, occupare***). *Sgombrare la mente*, cacciarne i pensieri molesti, il timore, ecc. - *Sgomberamento, sgombramento*, lo sgombrare: disgombero, disimbarazzo, sgomberatura (poco us.), sgombero, sgombro; *sgomberatore*, chi o che sgombera; *sgombrato*, libero, sgombro, spacciato.

Sgomberatura, sgòmbero, sgòmbro. Detto a ***sgomberare***.

Sgòmbro. Pesce: germone, ***scombro***.

Sgomentare, sgomentato, sgomentèvole, sgomènto. Vegg. a ***spavento***.

Sgominare (*sgominato*). Mettere in ***confusione***, in ***disordine***; infliggere una ***sconfitta***. - *Sgominio*, lo sgominare, atto ed effetto.

Sgomitolare (*sgomitolato*). Disfare il ***gomitolo***.

Sgonfiamento, sgonfiare, sgonfiarsi, sgònfio (*sgonfiato*). Vegg. a ***gonfiezza***, a ***gonfio***.

Sgonfiòtto. Morselletto di ***pasta dolce*** che, friggendosi, rigonfia.

Sgonnellare (*sgonnellato*). Il ***girellare*** di donna.

Sgòrbia. Sorta di ***scalpello*** per l'***intaglio*** del legno. *Sgorbiolina*, piccola sgorbia. - *Sbaccellatura*, lavoro di sgorbiettina simile a un mezzo baccello aperto.

Sgorbiare, sgòrbio, Vegg. a ***scrivere***.

Sgorgare, sgòrgo (*sgorgamento, sgorgante, sgorgato*). Di ***liquido***, uscire in quantità. - Scaturire di ***sorgente***.

Sgovernare, sgoverno (*sgovernato*), Condurre con ***arbitrio, male***, il ***governo*** (pag. 250): malmenare, maltrattare, spadroneggiare. - *Sgoverno*, lo sgovernare: cattivo governo, mala condotta, mal governo.

Sgozzare, sgozzarsi (*sgozzato*). Tagliare, tagliarsi il ***gozzo***, la ***gola***: digozzare, ***scannare***, strangolare (disus.); digozzarsi, scannarsi.

Sgracimolare (*sgracimolato*). Detto a ***grappolo***.

Sgradevole, sgradire, sgradito. Veggasi a ***spiacevole***.

Sgraffa. Detto a ***giornale***.

Sgraffiare (*sgraffiato*). Il ***graffiare***.

Sgraffignare (*sgraffignato*). Portar via, ***rubare***.

Sgraffito. Il graffito: sorta di ***pittura***.

Sgrammaticare, sgrammaticato, sgrammaticatura. Vegg. a ***sproposito***.

Sgranare (*sgranato*), Fare la *sgranatura* del ***cereale***; sbucciare il ***legume***. - *Sgranatrice*, macchina per cavare i chicchi dal guscio, dal torsolo, dalla spiga.

Sgranchiare, sgranchiarsi, sgranchire, sgranchirsi (*sgranchiato, sgranchito*). Veggasi a ***torpore***, a ***stirarsi***.

Sgranellare (*sgranellato*). Spiccare i granelli del ***grano***, dell'***uva***: disgranare, disgranellare, schiccolare, sgranare, sgranocchiare, spicciolare. - *Sgranellatura*, l'atto e l'effetto: sgranamento, sgranatura, sgranellamento.

Sgranocchiare (*sgranocchiato*). Modo di ***masticare***.

Sgravare (*sgravato*). Togliere un ***peso***: alleggerire.

Sgravarsi, sgravidarsi (*sgravato*). Veggasi a ***parto.***

Sgrávio. Lo sgravare (nell'uso, alleggerimento di ***imposta***, di ***tassa***). Figur., discolpa, ***giustificazione.***

Sgraziatággine. Mancanza di ***grazia.***

Sgraziatamente. Senza ***grazia.*** - Per ***disgrazia.***

Sgraziato. Senza ***grazia.***

Sgretolamento, sgretolare, sgretolarsi. Rottura, ***guasto,*** il guastare, il guastarsi, il ***rompere,*** il ***rompersi*** di ***intonaco,*** di ***muro,*** ecc.: scheggiamento, scorticamento (*sgretolio*, sgretolamento continuato). - *Sgretolare:* rodere; scalficcare, scheggiare, scortecciare, strappare (anche, ***masticare***). - *Sgretolarsi,* dismaltarsi, ischizzarsi, scanicarsi, scrostarsi, svezzarsi. - *Sgretoloso,* facile a sgretolarsi: friabile.

Sgricciolo. Lo ***scricciolo,*** il picchio.

Sgridare (*sgridato*). Dare aspro ***rimprovero,*** acerba riprensione, ***rabbuffo:*** garrire.

Sgridata. Riprensione, ***rabbuffo.***

Sgrigliolare, sgriglio. Veggasi a ***scricchiolare.***

Sgrillettare (*sgrillettato*). Far scattare il grilletto (vegg. ad ***arme***, pag. 158, sec. col.).

Sgrondare, sgrondo (*sgrondato*). Grondare, grondo: vegg. a ***grondaia.***

Sgroppare (*sgroppato*). Lo ***slegare.*** - Guastare la ***groppa.***

Sgrossare (*sgrossamento, sgrossato*). Il ***digrossare,*** il ***dirozzare.***

Sgrugnare, sgrugnáta. Detto a ***sgrugno.***

Sgrugno, sgrugnóne. Il ***colpo***, a mano chiusa, nella faccia: grifone, ingoffo, sgrugnata, sgrugno. *Maturo ingoffo, sgrugnata,* forte sgrugno. - *Ingoffare, sgrugnare,* dare sgrugni.

Sgrugnóso. Vale ***ruvido.***

Sgrumare (*sgrumato*). Togliere la ***gruma.***

Sgruppare (*sgruppato*). Lo ***slegare.***

Sguaiatággine. L'essere ***sguaiàto.***

Sguaiàto. Senza ***garbo,*** nè ***grazia*** nel ***contegno,*** nel ***parlare,*** nel ***ridere,*** ecc.; chi dice o fa cose sconvenienti o da ***sciocco: goffo***, incomposto, scomposto, senza ***riguardo,*** svenevole. - *Sguaiatággine,* l'essere sguaiato, qualità di chi o di ciò che è sguaiato: discompostezza, immodestia, incompostezza, scompostezza, sconcezza, sconvenienza, svenevolaggine, svenevolezza. - *Sguaiatamente,* da sguaiato: alla svenevole, incompostamente, incomposto, scompostamente, svenevolmente.

Sguainare (*sguainato*). Cavare dal ***fodero.***

Sgualcire (*sgualcito*). Gualcire, ***spiegazzare***; ***malmenare.***

Sgualdrina. La ***prostituta.***

Sguáncia. Striscia di cuoio della ***briglia.***

Sguardata, sguardatura. Lo ***sguardo.***

Sguardo. Atto del ***guardare*** (rivolgere, ***volgere*** lo sguardo), con varia ***espressione*** di ***passione,*** di ***sentimento (amore, odio; passione, pudore, sfacciataggine,*** ecc.).

Sguarnire (*sguarnito*). Togliere la ***guarnizione,*** l'***ornamento.*** - Sfornire, ***sprovvedere.***

Sguáttero. Guattero, ***cuoco*** da poco.

Sguazzare (*sguazzato*). Dibattersi di liquido: guazzare; ***scialare.*** - *Sguazzare in una cosa,* averne in ***soprabbondanza;*** sguazzare nell'***abito,*** nella ***veste,*** quando troppo larghi.

Sguazzarsi (*sguazzato*). Lo ***scialacquare.***

Sguernire (*sguernito*). Lo stesso che ***sguarnire,*** sprovvedere.

Sgufare (*sgufato*). Prendere a ***scherno.***

Sguiggiare (*sguiggiato*). Togliere le guiggie; ***slegare.***

Sguinzagliare (*sguinzagliato*). Detto a ***guinzaglio.***

Sguisciare (*sguisciato*). Sinon. di sguizzare.

Sguizzare (*sguizzato*). Sgusciare, sfuggire di mano che fa il ***pesce*** o una cosa viscida. - Fuggire; ***saltare*** lesto; ***scivolare.***

Sgusciare (*sgusciato*). Cavare dal ***guscio.*** - Scappare, ***sfuggire*** dalla presa.

Sgùscio. Vegg. a ***scavo.***

Sgustare, sgustarsi (*sgustato*). Dare, avere ***disgusto.***

Si. Particella che accompagna il verbo, talvolta come pronome (*se*) nel terzo caso d'ambedue i generi; avverbio di affermazione: maisì (contr., ***no***). Dicesi anche per ***così.*** - Settima nota musicale. - *Gnorsì,* idiotismo per sì, signore, sissignore.

Sia. Ossia, ***ovvero.*** *Sia pure:* vegg. a ***osservazione.***

Sibarita (*sibaritico*). Vegg. a ***piacere.***

Sibilare (*sibilante, sibilato*). Vegg. a ***fischio.***

Sibilío. Il ***fischio*** di molti.

Sibilla. Indovina (vegg. a ***indovino***), donna che, presso gli antichi, aveva conoscenza del futuro. Secondo alcuni, erano dieci; dodici, secondo Varrone, tra cui: la Persica, la Librea, l'Eritrea, la Delfica, la Cumèa, la Samìa, la Frigia, la Tiburtina. - *Febadi,* le sibille e le donne ispirate da Apollo.

Sibillino. Da ***sibilla.*** - ***Astruso.***

Sibilo. Fischiata, ***fischio.***

Sicário. Detto a ***uccidere.***

Sicché. Sì che, cosicchè.

SíccIòlo. Cicciolo: vegg. a ***maiale***, a ***strutto.***

Siccità. Aridità prodotta dalla ***stagione*** senza ***pioggia:*** adustione, alidore, arsicciatura, arsione, arsura, ***asciutto,*** asciuttore (disus.), cielo di bronzo, estiva sete, seccariccia (alidore forte), secchereccio, seccore (poco us.), seccura, tempo di ***secco.*** Contr., ***umidità.*** - *Alidire, arsicciare,* cagionare, soffrire siccità; *arrabbiare:* di pianta, di terreno in grande siccità.

Siccome. Lo stesso che ***come;*** essendo che, posto che....

Sicofánte. Chi ***calunnia*** o fa la ***spia.***

Sicomòro. Grande albero, simile al fico, con frutto dolce, aromatico, e con legno quasi incorruttibile. Volgarm., albero della pazienza.

Sicumèra. Gravità, ***serietà*** fastosa; ***ostentazione*** di ***superbia*** e di ***vanità: contegno*** altero, grave, minacciante; muffa, ***presunzione***, prosopopea, puzzo, sostenutezza, sussiego. - ***Pavoneggiarsi,*** l'atteggiarsi di chi ha sicumèra.

Sicuramente. Con ***sicurezza,*** in modo ***certo, sicuro;*** senza ***fallo.*** Anche, di ***necessità,*** quando è ***necessario.***

Sicurèzza. L'essere al sicuro, l'essere ***sicuro*** (anche ***confidenza, fiducia***): assicuramento, assicuranza (disus.), cautela; fermezza, franchezza, ***guarentigia,*** securamento (v. a.), securanza, (v. a.), securità, sicuranza (disus.), sicurità (disus.), sicuritade, sicurtà, sigurtà (disus.), sigurtade. Anche, ***tranquillità.*** - *Pubblica sicurezza,* in Italia, quella che un tempo si chiamava amministrazione di ***polizia.*** I *funzionari* addetti e le *guardie* hanno sede nella ***questura.*** - *Sicuramente,* con sicurezza, senza ***pericolo:*** alla sicura, al sicuro, a salva mano, a sal-

vamento, a sicurtà, come ci si andrebbe di pieno giorno, per salvo modo, sicuramente, sodamente.

Sicúro. Sostantiv., ***sicurezza*** (es., essere al *sicuro*). Aggettiv., ***certo***, che non può ***mancare*** (*immancabile*) o non lascia ***dubbio;*** aggiunto di checchessia che non può subire ***guasto*** (o resti *illeso, incolume*): assicurato, garantito, immune, salvo, tuto (lat.); anche di cosa, di luogo, di persona che non corre o non presenta ***pericolo***, è al coperto, ha ***riparo*** (*sicuro come nel ciborio, sull'altare:* sicurissimo tutissimo); di persona, che non teme pericolo, ha ***coraggio***, non è esposta a ***danno*** (anche, famigliarm., che gode o merita ***fiducia***): assicurato, fidatissimo, fidato, guarentito (v. us.), sicuro (*essere sicuro*, in questo senso: andare sul sicuro, a sicuro, dormire a occhi chiusi, dormire fra due guanciali, essere a coperto, essere in chiesa, ire sul sicuro, stare in sul sagrato, vivere a sicurtà (di luogo: là dove non piove, non nevica, non grandina). Contr., *incerto* (vegg. a ***incertezza***), *malfermo, malfido, malsicuro*. - *Rendere, rendersi sicuro:* ***assicurare***, assicurarsi; francheggiare, francheggiarsi; raccertare, raccertarsi; ***rassicurare, rassicurarsi***.

Affermare, ***asserire***, dare per certo, per sicuro: accertare; *assicurare la barca in porto*, mettersi in sicuro, essere prudente; *avere o tenere buono in mano:* essere sicuri del fatto suo; *peritarsi*, non essere sicuro d'una cosa che si vorrebbe dire o fare; ***vacillare:*** di persona o cosa mal sicura. - *Sicuramente*, in modo sicuro, che non può mancare: a colpo sicuro certamente, immancabilmente, infallantemente, infallibilmente, risolutamente, senza forse, senza manco, sicurissimo, troppo bene. Anche, *con certezza:* accertatamente, fidatamente, veramente.

Sicúro. Avverbio che afferma: certamente, ***certo***, senza ***dubbio***.

Sicurtà. Franchezza, ***sicurezza***. Nell'uso, ***malleveria***.

Siderale, sidèreo. Detto a ***stella***.

Siderurgía (*siderurgico*). La lavorazione, la ***metallurgia*** del ***ferro***.

Sidro. Sorta di ***bevanda*** che si prepara con mele o pere fermentate: siccera (v. a.).

Sienite. Roccia tenace, composta di feldspato ortose, di anfibolo e spesso di quarzo e mica: serve nelle costruzioni e a lastricare le strade.

Siepáglia, siepáio, siepare. Vegg. a ***siepe***.

Sièpe. Specie di ***cinta*** o ***riparo*** (intorno a ***campo***, a ***giardino***, a ***orto***, ecc.), fatto con pruni e altri sterpi: chiudenda viva, sciepe (v. a.), fratta (siepe naturale e irregolare), sepaio (v. a.), siepa (v. a.), siepaglia (larga e fitta, ma disordinata), siepe viva, siepone, spalliera. Siepe *naturale* o *artificiale; folta* (vegg. a ***folto***); *morta*, di mazze frasche e simili; *viva*, di piante vive. *Zeriba*, siepe di mimose tagliate, con le quali in Africa si circondano, per difesa, case, campi, fortificazioni (*siepaio*, da siepe, da far siepe; *siepacolo*, che vive nelle siepi). - *Calla, callaia, callaiuola*, apertura in una siepe; *crespino, lentaggine, rovo, rubiglione, ruvistico*, ***spino***, arbusti da siepe; *fiori di siepe*, vegg. a ***fiore***; *sericciolo, staccino*, uccelletti da siepe. - *Assiepare, insiepare, siepare*, chiudere con siepe, di siepe (anche, mettere ***insieme***, far ***folla***, ***moltitudine***). *Assieparsi*, farsi siepe, ridursi in forma di siepe; *insiepare, insieparsi*, nascondere, nascondersi in siepe.

Siero (*sieróso*). Liquido acquoso, leggermente colorato di giallognolo, che si forma dal ***latte*** o dal ***sangue*** per ***coagulazione***. *Siero del latte:* scotta, siere (disus.); *del sangue:* flemma, linfa, pituita, serosità (poco us.), siero del sangue, sierosità, umore pituitoso. - Anche, preparazione di ***farmacia*** per la cura di certe malattie: es., *siero antirabico*, contro l'***idrofobia:*** *siero di Behring*, contro la difterite (*sierosità*, l'essere sieroso; *sieroso*, che contiene siero: pituitoso, seroso). *Malleina*, siero che si inietta in un animale sospetto di morva, e che produce reazione febbrile se l'animale è affetto da tale malattia. - *Anasarca*, versamento di siero sia negli spazi sotto la pelle, sia nelle cavità del corpo. *Idrosalpinge*, raccolta sierosa nella tromba. - *Sieroterapia*, cura mediante lo siero.

Sierósa. Detto a ***membrana***.

Sierosità, sieróso. Detto a ***siero***.

Sifilicòmio. Detto a ***sifilide***.

Sifilide (*sifilitico*). Grave malattia da infezione venerea, manifestantesi con sintomi d'infiammazione e di ulcerazione specifica, quindi con diverse specie di efflorescenze, con ulcere alla cute e alle fauci, ecc., e tale da avere gravissime conseguenze quando non curata a tempo e rigorosamente: lue celtica, lue gallica, lue venerea, mal francese, male spagnuolo, morbo gallico, pudendraga (v. lat.). E' prodotta, si crede, da un *microrganismo* specifico, la *spirochaeta pallida*, scoperta (1905) da Schaudinn e Hoffmann. Forme *normali:* la sifilide *comune*, la *leggera*, la *grave; anormali*, la sifilide *terziaria precoce*, la *maligna*. Della sifilide si distinguono cinque periodi: *periodo primario* (inoculazione, incubazione, lesione o *sifiloma* iniziale), *seconda incubazione* (precedente la comparsa delle manifestazioni generali: macchie, dolori, ecc.); *periodo secondario* (infezione generale, in tre tempi: *prodromi, manifestazioni acute* e *latenza*); *sifilide secondaria* (formazione di *gomme*), *cachessia*. - Sifilide *congenita*, trasmessa al bambino nell'utero della madre; *da allattamento*, trasmessa al bambino dalla balia; *da concepimento*, trasmessa al bambino verso il terzo mese di gravidanza; *ereditaria*, trasmessa dai genitori ai figli (è *materna* o *paterna* o *mista*); *professionale*, contratta dai medici o dalle levatrici. *Malattia di Dithmarschen*, forma secondaria di sifilide, frequente in Danimarca e nell'Holstein.

La cura si distingue in: *specifica*, ed è costituita fin qui dalla somministrazione di due medicamenti principali, il *mercurio* e lo *iodio* in tutti i loro preparati semplici, composti e derivati, e *complementare* o *coadiuvante* della prima e comprende: le cure tonico-ricostituenti (china, ferro, arsenico, olio di fegato di merluzzo), l'idroterapia (bagni dolci, bagni di mare, bagni termo-minerali, bagni salso-iodici di Salsomaggiore, di Salice, ecc.), i decotti, le tisane.

Corona veneris, cerchio di macchie rosse formato attorno alla fronte dalla sifilide secondaria; *esostosi molle*, gomma sifilitica; *porrofico*, escrescenza carnosa sifilitica; *roseola*, espulsione eritematosa che accompagna la sifilide e altre malattie. - *Sifilicomio*, ospedale ove si cura la sifilide: ospedale celtico; *sifilitico*, di sifilide, relativo a sifilide: celtico (*antisifilitico*, il medicamento contro la sifilide); *sifilizzazione*, specie di immunità per saturazione degli organi viventi per mezzo del *virus* sifilitico.

Sifóne. Tubo ricurvo di vetro o di metallo le cui braccia sono disuguali: lo si adopera particolarmente pel travaso dei liquidi, immergendo il braccio più corto nel recipiente che si vuol vuotare (*sifoncino*, piccolo sifone). - Anche, turbine d'aria, di ***vento***.

Sigaraia, sigaraio. Detto a ***sigaro***.

Sigaretta. Cartoccetto, tubetto di carta di riso, pieno di ***tabacco*** da ***fumare***, per lo più turco, trinciato finissimo: cigaretta (franc.), sigaretto, spagnoletta, zigaretto. *Papelillo, papelita, papelito* (v. spagn.), sigaretta di carta. Si hanno *sigarette medicinali*, costituite da foglie secche di alcune piante tagliate finamente (belladonna, giusquiamo, stramonio, eucaliptus, digitale, ecc.) e introdotte, col mezzo di uno stampo speciale (*macchinette per sigarette*), in inviluppi di carta sottile speciale: o anche si arrotola, dandole la forma di sigaretta, della carta Berzelius, precedentemente impregnata di soluzioni medicamentose, e poi fatta seccare. - *Bocchino*, cannellino nel quale talvolta si introduce la sigaretta, per fumarla; *carta da sigarette*, carta sottilissima che si compra a *libriccini* e serve per fare sigarette; *pacchetto, scatoletta* di sigarette, più sigarette in una specie d' astuccio, di cartoncino.

Sigaro. Rotoletto di foglie di ***tabacco*** vario di forma e di nome, preparato, in apposite fabbriche, a mano o con macchine (lo si mette in bocca per un'estremità o infilato in un *bocchino*, cannellino di varie materie: vegg. a ***fumare***): cicala (disus.), cigaro, cigarro, sigarro, zigala, zigaro, zigarro (*sigaraccio*, peggior.; *sigaretto*, dimin., e anche ***sigaretta***; *sigarino*, dimin. vezz.). Sigaro *chiaro, scuro*; *dolce, leggiero* o *forte*; *fumabile, infumabile*; *scelto*, tra i migliori che il tabaccaio prende da un *mazzo*, da un *pacco*; sigaro *che sfiata*, perchè rotto in qualche parte; *soffiato*, provato dal tabaccaio e che non sfiata; *stagionato*, ben asciutto e di sapore gradevole. *Avana* (fino, profumato, fabbricato ad Avana, nell'isola di Cuba), *branca, cavour, sella, toscano, trabucco* (fine e corto), *virginia* (con tubetto e filo di *paglia* dentro), ecc.: diverse qualità di sigari; *code di topo*, sigarucci che si fanno specialm. nel Canton Ticino; *pressato*, molto leggiero, gialliccio, di forma quasi rettangolare, perchè schiacciato; *regália*, sigaro grande e fino. *Sigari medicinali*, preparati con le foglie secche di piante medicinali (vegg. a ***sigaretta***). - *Cenere*, avanzo, residuo di sigaro fumato; *cicca, mozzicone* (cicca alquanto lunga), pezzetto avanzato dallo sigaro fumato (in alcune regioni, *caporale*); *spuntatura*, la punta tolta allo sigaro per meglio fumarlo, o nelle fabbriche perchè troppo lungo. - *Accendere lo sigaro*, appressarvi il fuoco o appressarlo al fuoco (specialm. di ***fiammifero***), per aspirarne il fumo; *ciccare*, masticare la cicca; *mettere ai ferri* (locuz. d' uso), mettere lo sigaro a una candela, su un ferretto, perchè si accenda lentamente; *sfogliare, sfogliarsi*, disfare o disfarsi delle foglie degli sigari, perchè secchi; *soffiare uno sigaro*, farvi passare il fiato, per sentire se sfiata; *spuntare* lo sigaro, toglierne la punta; *trinciare*, vegg. a ***tabacco***. - *Cedrela odorata*, legno di color cannella, di odore gradito, usato a fare scatole per sigari; *ceneriera*, oggetto di varia forma e materia sul quale si mettono la cenere e i mozziconi di sigari, ecc.: posacenere (franc, *cendrier)*; *portasigari*, ***astuccio*** o ***custodia***, per lo più di pelle, per portare sigari in tasca; *sigariera*, arnese, *cassetta*, per tenervi sigari. - *Ciccaiolo, ciccaiuolo*, chi raccoglie cicche per le strade; *sigaraia, sigaraio*, operaia, operaio che fa sigari, e il venditore ambulante di sigari (nei caffè, nelle stazioni).

Fabbricazione. — Lo sigaro consta di tre parti principali: la *parte interna*, la *foglia* che la involge e quella che copre la foglia. Le foglie più grandi e di colore più bello servono a quest'ultimo scopo; quelle grandi, ma non belle, si adoperano per avvolgere, e le più piccole vengono disposte nell' interno. Le operaie più abili tolgono la *costola* o *nervatura* principale alle foglie destinate a formare la parte esterna; le due mezze foglie ottenute con tale operazione vengono stese una sull' altra e leggermente compresse, poi passate alle sigaraie. Perchè passi l'aria negli sigari, se ne fa asciugare l'interno mediante appositi *essiccatoi*, provvisti di *ventilatori* mossi per forza elettrica. Quattro maniere di lavorazione, e più pregiata l' *avanese*, per la quale si adoperano foglie della migliore qualità, affidandole ad abili operaie che preparano il *corpo* dello sigaro con larghe foglie arrotolate e poi lo involgono nella foglia esteriore. In una seconda maniera, il corpo dello sigaro viene avvolto in carta apposita abbastanza forte, poi lo si *ricopre*. La terza maniera, più recente, è la cosidetta *manifattura d'imitazione*, per la quale lo sigaro viene preparato in una forma speciale; in una quarta maniera si adoperano *forme di legno*. Le punte degli sigari vengono appiccicate con gomma *dragante*.

Sigillare *(sigillato)*. Porre il ***sigillo***. - Far ***combaciare*** bene.

Sigillo. Il suggello, istrumento, matrice di metallo, di pietra dura, ecc., che porta inciso in concavo uno stemma, un' immagine, un motto, ecc.; ***bollo***, segno, stampo, ***timbro***, tipario. Anche, l'***impronta*** che ne resta su ***cera***, su ***ceralacca***, su altra materia: bollo, piombo, segnacolo, suggellatura, suggello. Sigillo *alzato*, un tempo, quello (per lo più di ***ostia***) appiccicato alla ripiegatura superiore, non all'inferiore d'una lettera commendatizia la quale così rimaneva aperta Il raccomandato poteva leggerla e poi suggellarla. - *Area*, campo del sigillo e della ***medaglia***; ***cifra***, abbreviatura del nome nel sigillo, ecc.; *pala*, vegg. ad ***anello***. *Dissigillare*, rompere il sigillo: dissuggellare; *sigillare*, fare l' impronta col sigillo: ***chiudere***, fermare con sigillo, serrare, suggellare (*piombare*, sigillare con piombo; *risigillare, risuggellare*, sigillare di nuovo). *Sigillatamente*, con sigillo. - *Apposizione di sigilli*, atto giudiziario pel quale si custodiscono, sotto sigillo, valori od oggetti destinati a servire di guarentigia ai diritti di terzi. - *Sfragistica*, scienza dei sigilli: sigillografia.

Sigla. Cifra o intreccio di lettere significante alcun ***nome***.

Sigmoidèo. A forma di sigma o *esse*.

Signácolo. Vegg. a ***sigillo***.

Significante, significantemente. Detto a ***significare***.

Significare *(significato)*. Avere un determinato ***significato***; esprimere un ***concetto***, un' ***idea***; essere ***segno*** di qualche cosa: contenere l' idea, corrispondere, ***dire***, equivalere, importare, inferire, risuonare, stare per..., suonare, valer a dire, voler dire. Anche, ***palesare*** con parole, far ***intendere***, mandar a dire. - *Significante*, che significa, atto a significare: significativo, significatore. - *Significantemente*, con ***espressione***, espressamente, significatamente, significativamente.

Significativamente, significativo. Detto a ***significare***.

Significato. Il ***concetto***, il ***pensiero***, il ***senso*** racchiuso nella ***parola***, nella ***frase*** (anche, nel ***discorso)*** e simili; ciò che esse valgono ad esprimere, a ***significare***: accezione, animo, ***espressione***, forza d'espressione, intelletto (disus.), intendi-

mento, intenzione, nozione, risonanza, senno (disus.), sentenza (disus.), ***sentimento***, significamento (disus.), significanza (disus.), significazione, tenore, ***valore***, virtù. Senso o significato *ambiguo* che presenta ***ambiguità; chiaro*** (contr., ***oscuro***); *letterale, figurato; metaforico* (vegg. a ***metafora***), ***mistico, proprio*** (contr., *improprio*), *retorico* vegg. a ***retorica***), ecc.; senso *impenetrabile*, che non si arriva a ***capire***. - *Antifrasi*, parola usata nel senso contrario al proprio; *controsenso*, senso d'una ***proposizione*** che è in opposizione a un'altra precedente e che urta col *senso comune*; *doppio senso*, parola o locuzione che si interpreta in due modi: gr., *anfibolia*; *nonsenso, non senso*, ciò che non ha senso, significato; *polisenso*, che è di più sensi; ***sinonimo***, dello stesso significato. - *Comprensione*, estensione di significato. - ***Corrispondere:*** di parole, di vocaboli, avere lo stesso significato; ***definire***, dichiarare, ***spiegare*** il significato; ***interpretare***, trovare il significato oscuro d'uno ***scritto***, d'un ***libro*** e simili; *raccapezzarsi*, trovare il senso, il significato: capire, ***comprendere, intendere***; *rilevare*, ricavare un significato; *sinistrare* (neol. ripreso dai puristi), interpretare in mala parte: ***stiracchiare***, tirare a proprio talento il senso di parole o di scritti: tirare con le tanaglie, per i capelli; *stravolgere il senso*, alterarlo; *torcere le parole, una scrittura*, ecc.: tirarle a senso diverso dal proprio.

Significazióne. Il ***significato***.

Signòra. Femmin. di ***signore***; la ***donna*** maritata (***moglie***) e di civile condizione: dama (anche, donna d'alto stato), madama (franc.), madonna, mona, monna (disus.). Ingl., *mistress*. Per le persone di servizio, la *padrona* (*signora*, per *maestra, insegnante, professoressa*, è idiotismo vizioso del gergo scolastico milanese). - *Gran dama*, signora di ***educazione*** eletta.

Signóre. Un tempo, chi aveva ***potere***, signoria, ***dominio*** sugli altri; ora, di ***ceto*** civile: domine (lat., *dominus*), messere, milord (ingl.), monsù (piemont., dal franc. *monsieur*), sere (per lo più scherz. e iron.), sòr. Turco, *efendi, effendi*. Popolarm., chi è ***ricco***; pei servi il ***padrone***; *nobile*, della ***nobiltà***; *signorazzo*, signore borioso, che fa il ***grande***. Si dà il ***titolo*** di signore a coloro coi quali non siamo in ***confidenza***, e ai quali si dà del *Lei*, si parla in terza persona: don, messere, sèr, signor messere, signor ser messere (disus.). *Illustrissimo, ornatissimo, osservandissimo, signoria, spettabile, spettevole, sua signoria, vossignoria, vostra signoria:* titoli del signore. - *Signoreggiamento*, il signoreggiare: ***predominio***. - *Signoreggiare*, avere dominio, signoria, far da signore, da padrone, da ***sovrano***, predominare; *signoreggiatore*, padrone, sovrano; ***signoria***, qualità e condizione di signore; *signorile* (astr., *signorilità*), di o da signore: nobile, padronale; *signorilmente*, con signorilità, in modo signorile; *signorotto*, un tempo, signore di piccolo dominio, ma ricco e di conto. - *Il Signore*, ***Dio***; più particolarm., ***Cristo***.

Signoreggiare, signorile (*signorilità, signorilmente*). Vegg. a ***signore***.

Signoría. Qualità e condizione di ***signore***: messeraggine, messeratico. - ***Dominio, podestà, possesso***. - Supremo ***magistrato*** d'alcune repubbliche antiche; il principato, successo al Comune nel medioevo.

Signorina. Giovane ***signora;*** fanciulla, ***ragazza, donna*** non maritata: damigella, madamigella, madamisella (franc. disus.), madamosella (v. a. franc.). Ingl., *miss*.

Signorino. Giovane ***signore;*** signore giovanetto. - *Lion* (franc.), signore ***giovane*** ed elegante.

Signoròtto. Vegg. a ***signore***.

Silène. Pianta erbacea cariofillacea, con fiori di color rosa e aventi il calice a forma di clava. - *Muscipola*, varietà di silene: volg., *acchiappamosche*.

Sileno. Detto a ***satiro***.

Silenziario, silentemente. Detto a ***silenzio***.

Silènzio (*silenzioso*). Il non ***parlare***, il non far ***rumore;*** il ***tacere*** e lo stare in ***quiete:*** chetezza, lontananza dallo strepito, pace, quietamento, silensia (voci a.), silenzo, tacere (disus.). Anche, *taciturnità* di persona. Figur., mancanza di ***fama*** (e *cospirazione del silenzio* l'atto di chi fa di tutto perchè altri non abbia rinomanza), dimenticanza, ***oblio*** (*Arpocrate*, dio del silenzio; *lavanda*, pianta perenne, simbolo del silenzio). Silenzio *alto, amaro, astioso, doloroso, forzato, freddo, glaciale, grato, piacevole, sacro, scrupoloso, **triste**,* ecc.; silenzio di *morte*, ***profondo***, terribile; *generale*, di tutti; *perfetto*, completo, assoluto; *misericordioso*, verso dementi, ignoranti, ecc.; *profondo, religioso, sepolcrale:* grande. - *Ammutolire*, non parlar più, non ***rispondere***, restar ***muto***, essere ridotto al silenzio; *guardare, mantenere, serbare il silenzio*; *non zittire, stare zitto:* stare in silenzio, silenziosi; *mettere il bavaglio, il lucchetto, la museruola, una spranga alla bocca* (figur.), imporre silenzio; *mettersi un dito alla bocca*, far cenno per ottenere silenzio; *tener la lingua muta*, senza risentirsi, nè far parola. - *Rompere, interrompere* il silenzio, parlare o far rumore; *zittire*, per *ammutolire*, poco usato; più comunem., vale imporre silenzio (del pubblico, in teatro o comizio, dar segno di disapprovazione, di stanchezza, di noia). - *Nasce un frate!*, quando in una conversazione nessuno parla. *Si sentirebbe nascere la gramigna, si sentirebbe volare una mosca:* quando si fa gran silenzio.

Pscii, st, voci di chiamata e anche di invito al silenzio e simili; *zitti!, zitto!, zitto là!, zitto lì!:* intimando il silenzio. - *Silenziario*, chi deve, per ufficio, imporre silenzio agli altri. - *Silenziosamente*, in silenzio, senza rumore: adagino, a remi sordi (detto di barca o sim.), chetamente, cheton chetone, pian piano, quattamente, quatto quatto e cheto, quatton quattone, quetamente, senza far motto, silentemente, senza rumore, tacitamente, zitto zitto. - *Silenzioso*, che è in silenzio, non fa rumore: cheto cheto, zitto come olio; muto, mutolo, quatto quatto, queto, queto queto, quieto, silente, tacente, tacito, taciturno, zitto (*zitto come olio, più dell'olio:* silenziosissimo),

Silenziosamente, silenzióso. Vegg. a ***silenzio***.

Silfide, silfo. Nella mitologia, genî (vegg. a ***genio***, sec. voce) dell'aria. - Ballerina, ***ballerino***.

Silicato. Vegg. a ***silice***.

Silice (*siliceo*). Comunem., *selce:* ***pietra, roccia*** dura, composta di biossido di ***silicio*** o anidride silicica (una specie, la silice *molare* o *piromaca*, o *pietra focaia*, percossa con l'***acciarino***, dà scintille). Silice *pura*, ***sabbia*** che si trova sotto forma di ***quarzo*** o combinata con altre materie. *Adinolo, cabasia, cabasite, eudialite, gaiserite, perlite, semiopale*, ***tripolo***, ecc.: varietà di silice (*siliceo*, di silice: petrino). - *Silicati*, combinazioni della silice con gli ossidi metallici, costituenti una gran parte delle roccie eruttive e sedimentarie e numerosissime specie mineralogiche. Tali: i *feldspati*, le

argille, il *talco*, il ***serpentino***, la ***schiuma di mare***, la *pietra pomice*, la *calamina*, la *crisocolla*, le ***tormaline***, il *granato*, lo *smeraldo*, ecc. - *Silicico (acido)*, idrato della silice: vegg. a ***vetro;*** *silicidi*, corpi costituiti da silice sola o combinati con diversi ossidi.

Silicio. Metallo che, allo stato di combinazione con l'ossigeno, è copiosam. sparso nel regno minerale e costituisce l'idrato della ***silice***.

Silio. Erba medicinale con seme che dà mucillaggine: psillo, psilo, pulicaria.

Siliqua. Il ***baccello***.

Siliquastro. Bella pianta leguminosa. - *Albero d'amore*, siliquastro che si veste prima di fiori (rossi), poi di foglie.

Sillaba. Parte della ***parola***, aggregato di due o più lettere pronunziate con una sola emissione di fiato; anche, una sola ***vocale*** senza accompagnamento di ***consonante***. Obbedisce a regole stabilite dalla ***grammatica***, e la ***pronunzia*** ne è regolata dalla ***prosodia*** *(sillabetta*, sillaba breve, semplice). Sillaba *aspirata*, pronunziata con una certa forza e una certa asprezza; *breve*, quella d'un tempo solo, e sulla quale non cade l'***accento;*** *comune*, che si può far breve o lunga; *lunga*, quella nella quale si inalza di più la voce. - ***Prefisso***, sillaba o sillabe premesse (es., *mega*, che significa grande; *morfo*, che significa forma; *poli*, che vale ***molto;*** *pro*, che vale *avanti* o in *favore; tri*, che vale ***tre***, ecc.). - *Crasi*, insieme di due parole o due sillabe in una; *diastole*, figura per cui una sillaba breve si fa lunga; *dieresi*, dissoluzione di una sillaba in due; ***dittongo***, unione di due vocali pronunziate in una sola sillaba *(dittongo sillabico*, d'una sola sillaba; *trittongo*, sillaba con tre vocali; *quadrittongo*, sillaba con quattro vocali); *iperbasmo*, trasposizione d'accento, stravolgimento di sillabe o di parole; *lunghezza*, quantità delle sillabe; *proschematismo*, allungamento di vocabolo *(proschematico)* per aggiunta di sillaba; ***rima***, consonanza dell'ultima o delle ultime sillabe di due o più parole tra loro; *segnacaso* monosillabo indeclinabile introdotto per supplire al difetto di alcuni casi; *sinalèfe*, contrazione di due sillabe in una, per crasi, sineresi o elisione; *sineresi*, riunione di due sillabe in una sola nello stesso vocabolo, ma senza mutamento di lettere: sinecfonesi, sinfonesi, sinizèsi; ***verso***, riunione armonica di sillabe o di cadenze. - *Imparisillabo*, il vocabolo che nella riflessione ha numero disuguale di sillabe; *monosillabo* o *unisillabo*, *bisillabo* o *disillabo*, *trisillabo*, *quadrisillabo*, *pentasillabo*, *eptasillabo*, *esasillabo*, ecc.: vocabolo, nome di una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, ecc., sillabe *(decasillabo*, *endecasillabo*, *dodecasillabo*, ecc., di dieci, undici, dodici, ecc.); *parisillabo*, dei nomi greci e latini che hanno, al nominativo e al genitivo, un numero uguale di sillabe; *polisillabo*, di più sillabe. - *Bisdrucciolo*, il vocabolo che ha l'accento sulla quart'ultima sillaba; *piano*, con l'accento sulla penultima; *ossitono*, con l'accento sull'ultima; *parossitono*, con l'accento sulla penultima; *proparossitono*, con l'ultima sillaba breve e con l'accento sulla terz'ultima; *properispòmeno*, vocabolo greco con l'accento circonflesso sulla penultima sillaba; *sdrucciolo*, il vocabolo con l'accento tonico sulla terz'ultima; *trisdrucciolo*, con l'accento prima della bisdrucciola: *tronco*, con l'accento sull'ultima sillaba (gr.. *perispomeno)*.

Sillabare, leggere le parole dividendole in sillabe, compitare *(sillabazione*, il sillabare). - *Sillabario*, libercolo, libretto col quale si insegna a leggere col metodo sillabico: abbecedario, abbiabà, abbiabè, abbiccì, abecedario, alfabeto, crocesanta, croce santa, librettino (disus.), tavola abbecedaria, tavoletta dell'a. b. c. - *Sillabarista* (brutto neologismo), autore di sillabarî. - *Sillabato*, che ha sillabe, diviso in sillabe: sillabicato (vora.). - *Sillabico*, appartenente a sillaba.

Sillabare, sillabario, sillabato, sillábico. Detto a ***sillaba***.

Sillabo. Vegg. a ***papato***, pag. 834, sec. col.

Sillepsi *(sillessi)*. Detto a ***grammatica***, pagina 252, sec. col.

Sillogismo. L'***argomentazione*** nella quale da due proposizioni ne risulta una terza, detta *conseguenza* o *conclusione*: ***argomento***, silogismo. - Sillogismo *acuto*, *arguto*, *chiaro*, *semplice*, *cavilloso*, *perfetto*, ecc. - Sillogismo *cornuto*, il ***dilemma***. - *Entimèma*, sillogismo mancante dell'una o dell'altra delle premesse, perchè si sottintende *(antimematica*, *entimematico*: che ha forma d'entimèma). - *Epichérèma*, sillogismo con tre proposizioni fornite ciascuna di prova; *episillogismo*, sillogismo nel quale una delle premesse conclude un altro sillogismo; *ferio*, sillogismo in cui la proposizione maggiore nega in generale, la minore afferma in particolare; *prosillogismo*, sillogismo la cui conclusione serve di premessa a un'altro; *polisillogismo*, serie di sillogismi siffattamente connessi che la conclusione di quello che precede sia una premessa del susseguente, finchè si arrivi ad una conclusione che è la questione proposta; *sorite*, sillogismo formato da una serie di proposizioni connesse in modo che il ***predicato*** delle prime diventa *soggetto* della seconda, il predicato di questo soggetto della terza, e così di seguito. - *Antecedente*, la ***proposizione*** prima e seconda d'un sillogismo che serve a dedurre la ***conseguenza***; *baroco* o *barocco*, nome dato al quarto modo della seconda figura dei sillogismi; *conclusione*, la terza proposizione del sillogismo; *estremi* d'un sillogismo, i termini necessarî; *mezzo termine*, o *termine di mezzo*, la proposizione minore; *promesse*, le due proposizioni, una detta *maggiore* (contiene il predicato della tesi), l'altra *minore* (contiene il soggetto); *termine maggiore*, *medio* e *minore*, le proposizioni con le quali si fanno i sillogismi. - *Sillogistica*, ***ragionamento*** sillogistico, arte di formare sillogismi; *sillogisticamente*, in modo sillogistico; *sillogistico*, di sillogismo, appartenente a sillogismo; *sillogizzare*, fare sillogismi, ridurre a sillogismo: silogizzare.

Sillogística, sillogístico,. sillogizzare. Vegg. a ***sillogismo***.

Sillógrafo. Scrittore di satire.

Sillòmetro. Strumento per misurare la ***velocità***.

Silo. Fossa scavata profondamente, nella quale in alcuni luoghi, si conserva il grano meglio che nei magazzini.

Siloè. Sorta di legno odoroso.

Silografia *(silografico)*. L'***incisione*** sul legno.

Silurificio, siluripédio. Detto a ***siluro***.

Silúro. Pesce teleosteo fisostomo, con capo grosso e coda lunga (dà il nome alla famiglia dei *siluri* o *siluridi*, che hanno pelle nuda, coperta cioè soltanto da placche ossee. La specie *silurus glanis* è il più grosso pesce fluviale d'Europa. *Malapteruro* è detto il *siluro elettrico*. - *Siluro*, esplodente sottomarino, specie importante di ***torpedine:*** siluro *divergente*, un tempo, quello rimorchiato a fianco della nave, e fornito di *carica* che esplodeva per comunicazione, cioè elettricamente; siluro *semovente*,

proiettile destinato a percorrere un determinato cammino sott'acqua. Sue parti principali: l'***acciarino***, con *capsula*; la *testa* (recipiente di forma ogivale, lo *scompartimento dell' apparato idrostatico* (contenente il congegno regolatore del timone), il *serbatoio* (recipiente d'acciaio al centro del siluro e nel quale si può comprimere l'aria al grado voluto), lo *scompartimento della macchina* (avente nell'interno la *cassetta delle valvole*, il *regolatore di pressione*, il *servomotore*, le *trasmissioni di movimento*, la *valvola d'affondamento*, la *macchina motrice*) e la *poppa*, di forma tronco-comica (comprendente lo *scompartimento stagno*, il *ripostiglio degli ingranaggi*, l'*armatura*, le *eliche*, i *timoni*). Il siluro semovente può essere lanciato *a mano*, o per mezzo di *carretti* e di *apparecchi sopracqulei* o *subacquei*. - *Siluriera*, barca che lancia siluri; *silurificio*, fabbrica di siluri; *siluripedio*, bacino, spazio nel quale si provano i siluri.

Silvano, silvestre, silvicultura, silvoso. Vegg. a ***selva***.

Silvia. Uccello canoro, dentirostre, distruttore d' insetti: rappresenta un gruppo al quale appartengono la capinera, il pettirosso, lo stiaccino, ecc.

Simbiòsi. Detto a ***vita***.

Simboleggiare *(simboleggiato)*. Configurare, far conoscere, rappresentare; significare per simboli, col ***simbolo***.

Simbolica, simbolicamente, simbolico, simbolismo, simbolista, simbolizzare. Detto a *simbolo*.

Símbolo. Cosa per mezzo della quale se ne significa un'altra; ***figura***, ***immagine*** usata a significare una cosa: disegno, ***emblema***, ***forma***, rappresentanza, segno emblematico, tipo. Anche la regola d'una credenza, d'una ***fede***, ecc. *Genio*, essere soprannaturale in figura di giovinetto alato o con altri emblemi che rappresentano una o un'altra virtù, l'arte, le passioni, ecc.; *monogramma*, più lettere, spesso iniziali, intrecciate che vengono a formare un simbolo, a indicare un nome. Alcuni simboli: *amaranto*, simbolo dell'immortalità; *amaranto giallo*, del dolore; *bastone*, di dignità o di comando; *cane*, della fedeltà; *il lupo e l'agnello*: simbolo del prepotente e dell'innocente sacrificato a ogni costo; *scettro*, di possansa o di autorità; *spada*, del comando, ecc. - *Simboleggiare*, significare per simboli o essere simbolo di qualche cosa: configurare, dare a intendere, figurare, importare, perfigurare (disus.), raffigurare, ***rappresentare***, significare, simbolizzare, tenere figura *(simboleggiamento*, il simboleggiare: ***allegoria***; *simboleggiato*, figurato, profigurato). - *Simbolica*, lo studio dei simboli religiosi, l'arte di rappresentare con simboli idee religiose, etiche e simili; *simbolicamente*, in maniera simbolica, per via di simboli; emblematicamente, figurativamente; *simbolico*, di simbolo, attenente a simbolo emblematico, figurativo, figurato; *simbolismo*, l'astruso complesso dei simboli; *simbolista*, chi si fa intendere per mezzo di simboli: allegorista; *simbologia*, scienza dei simboli.

Simigliante, simiglianza, simigliare, similare. Vegg. a ***simile***, a ***somiglianza***.

Simile. Sostantiv., ***persona*** o ***cosa*** di ***qualità*** simile a un'altra; aggettiv., analogo (vegg. ad ***analogia***), conforme, dello stesso ***genere***, che ha ***sembianza***; d'altro, o qualità pressochè uguali (quando le stesse, ***identico***): altrettale, assomigliante, compagno, confacente, congenere, consimigliante, consimile (quasi simile), corrispondente, eguale, equivalente, ***omogeneo***, paragonabile (che può stare al ***paragone***), parente, ***pari***, sembiante, simele (v. a.), simigliante, simiglievole, similare (di qualità omogenea, della stessa ***natura***), similiare (disus.), somigliante, ***stesso***, ***tale***, ***uguale***, ***uniforme***, vicino. Contr., differente (che ha ***differenza***, dissimile, ***diverso*** *(facsimile, fac simile*, simile per riproduzione, per ***copia***; *quidsimile*, *quissimile*, cosa simile; *simillissimo*, *simillimo*, molto simile). Come avverbio, similmente: consimilmente, così, in simile metro, medesimamente, parimente, parimenti (per simile, simile, disus.), similmente, tale, tutto a simile. Proprio simile, il ***prossimo***. - *Divenir simile*: assomigliare, assimilarsi, rassomigliare, simigliare; *essere simile*: accoppiare, assimigliare, assomigliare, ***corrispondere***, essere spianate nella stessa madia, far ***riscontro***, rassembrare, rendere simile, risembrare, sembrare, simigliare (contr., *differire*, *dissimigliare*, *dissomigliare*); *essere tutti d'un pelo e d'una lana*: di persone simili; *essere zuppa e pan molle*, o *pane bagnato*: di due cose identiche; *rendere simile*, assimilare, uniformare (contr., *discompagnare*. - *Simiglianza*, *similarità*, l'essere simile: più comunem., ***somiglianza*** *(approssimarsi*, avere qualche somiglianza). Contr., dissimiglianza, dissomiglianza. - ***Similitudine***, conformità di fattezze. - *Et similia* (lat. *è simili cose o persone*), locuz. spreg.

Similissimo, similmente. Detto a ***simile***.

Similitúdine. Simiglianza, l'essere ***simile***; ***somiglianza***; anche, ***immagine***. Figura di ***retorica*** con la quale si fa comparazione, ***paragone***, cioè si dimostra chiaramente un oggetto per mezzo di un altro che gli rassomiglia: omeosi, rassomigliamento, rassomiglianza, somiglianza. - *Appropriare*, *assomigliare*, *raffigurare*, *rassomigliare*, *recare a similitudine*, *paragonare*: fare similitudine.

Similòro. Detto a ***lega***, seconda voce.

Simmetría (*simmètrico*). L'***ordine*** e la ***proporzione*** che le parti di un corpo hanno tra loro e col loro tutto, riguardo alla ***grandezza***, alla ***figura***, ecc.: armonico temperamento, corrispondenza di parti, ***riscontro***, simetria, simmetria rispettiva (quella i cui lati opposti sono simili fra loro), simmetria uniforme (quella il cui ordine regna, nella stessa maniera, dappertutto). Contr., *asimmetria*, *irregolarità*. - *Simmetricamente*, con simmetria, in modo simmetrico: a corrispondenza, con avvenenza di simmetria, con bella corrispondenza di parti (contr., *asimmetricamente*, ecc.). - *Simmetrico*, che ha simmetria: simetriato (disus.), simetrico, simmetriato (poco us.). Contr., *asimmetrico*, discontrato, sproporzionato; *eterosomo*, ciò che è assimmetrico o riguarda l'assimmetria del corpo. *Cosa simmetrica*: accompagnamento, accompagnatura, *pendant* (franc.), riscontro simmetrico. - *Avere simmetria*, *essere simmetrico*: accompagnare, ***corrispondere***, far riscontro, fare simmetria (contr., *discompagnare*, *scompagnarsi*, *scompaginare*, *scompaginarsi*, ecc.). - *Simmetrizzare*, rendere simmetrico.

Simmetricamente, simmètrico. Detto a ***simmetria***.

Simoneggiare *(simoneggiato)*. Fare ***simonìa***.

Simonía *(simoniaco)*. Illecito ***mercato*** delle cose sacre (vegg. a ***sacro***) e spirituali: bottega di cose sacre, cupidigia di vendere cose spirituali, farisaica contrattazione, mercimonio. *Simoniacamente*, con simonia; *simoniaco*, che fa simonia; di simonía o ad esso relativo: bottegaio in maschera religiosa, rivendichiesa, simoniale (disus.), simonizzatore; *simoneggiare*, *simonizzare*, far simonía: fornicare, mercan

teggiare sulle cose sacre, puttaneggiare, simoneggiare, trafficare la ***fede***.

Simoníaco, simonizzare. Detto a ***simonía***.

Simpatía *(simpatico)*. Affinità, propensione, ***consenso*** naturale verso persone o cose; impulso che porta ad ***amare*** e vedere altri di buon occhio; famigliarm., ***amicizia*** e, anche, ***gusto*** (fisiologicam., relazione esistente tra due o più organi, fra loro distanti, la quale fa sì che un cambiamento avvenuto in alcuno di essi s'irradî agli altri): ***inclinazione*** (contr., ***antipatia, indifferenza, ripugnanza***). Simbolo, la *licnide campestre*, che esprime *simpatia irresistibile*. ***Attrattiva***, forza, virtù d'attrarre, di destare simpatia. - *Confarsi*, esserci simpatia; *simpatizzare*, avere o destare simpatia: dare nel genio; essere la calamita, essere nel calendario di alcuno, goderne il ***favore***. - *Simpatico*, che ispira simpatia, è oggetto di simpatia (*gran simpatico*: vegg. a ***nervo***); *simpaticone* (famigliarm.), persona simpaticissima.

Simpático, simpatizzare *(simpatizzato)*. Detto a ***simpatia***.

Simpòsio. Il ***banchetto***, il ***convito***.

Simulácro. Cosa che ne imita un'altra; ***effigie, immagine, ritratto, statua***. Anche, ***fantasma***, lustra, finta dimostrazione, simulazione seducente per dar polvere negli occhi.

Símulare, simulatamente, simulatore, simulazióne. Vegg. a ***fingere***.

Simultaneamènte, simultaneità. Detto a ***simultaneo***.

Simultáneo. Che esiste o avviene nello stesso tempo (dicesi della ***causa*** prima e seconda di una stessa ***azione***): coesistente, coincidente, comitante, concomitante, consussistente, contemporaneo, sincrono *(coincidere, concomitare:* essere simultaneo). - *Simultaneamente*, nello stesso tempo: contemporaneamente, di pari passo, ***insieme***. - *Simultaneità*, l'***essere*** simultaneo, esistenza simultanea: coesistenza, coincidenza, concomitanza, concorso, contemporaneità, sincronismo. - *Singénesi*, ipotesi secondo la quale tutto è stato creato simultaneamente.

Sinagóga. Adunanza degli Ebrei, tempio ***ebreo:*** archisinagoga, arcisinagoga (sinagoga principale), oratorio, proseuca.

Sinallagmàtico. Ciò che è ***reciproco***.

Sinarchía. Gr., ***repubblica***.

Sinceramente. Con ***sincerità***.

Sincerare, sincerarsi *(sinceramento, sincerato, sincerazione)*. Rendere capace, persuaso, dare ***persuasione*** (anche, ***giustificazione***); accertarsi (rendersi ***certo***), chiarirsi, persuadersi di checchessia. - *Sinceramento, sincerazione:* il sincerare e il sincerarsi.

Sincerità. L'essere ***sincero;*** qualità di persona che, per ***animo***, per ***carattere***, per ***indole***, per ***natura***, ecc., non usa, non sa ***fingere***, ma nella ***condotta***, nel ***contegno***, nella ***maniera***, nel ***confessare***, nel ***dire***, nel ***fare***, nel ***parlare***, ecc., si attiene alla ***verità***, più per impulso spontaneo che per dovere o per ***scrupolo*** di ***coscienza: cordialità*** (affettuosità sincera), ***franchezza***, lealtà (vegg. a ***leale***), liberalità, ***schiettezza*** (si disse anche per ***ingenuità***). Contr., ***ambiguità, artificio***, *doppiezza, finzione. Verbena*, pianticella a fiori cilestri, simbolo di sincerità d'affetti. - *Sinceramente*, con sincerità: di buon animo, di tutto animo, genuinamente, in buona fede, lealmente, liberamente, schiettamente.

Sincèro. Di persona: chi parla con ***sincerità***, è d'***animo*** aperto, candido, cordiale, franco, ***leale***, liberale, ***schietto***, alieno dal ***fingere***, dal ***nascondere*** il ***pensiero***, dall'usare ***ambiguità, artificio, inganno***, dal far *mostra*, ecc., ha ***naturalezza*** di ***carattere***, di ***contegno***, ecc. Di affetto, dolore, sentimento e simili: ***naturale, spontaneo***. Di cose diverse; ***genuino, naturale, pretto, puro*** (di ***vino***, non annacquato). *Sincerone*, chi è sincero sempre e a ogni costo (anche, *svescione:* vegg. a ***segreto***). - *Avere il core sulla lingua, sulle labbra, dir pane al pane, essere la bocca della verità*, essere sinceri, molto sinceri; *barattare le parole*, non essere sincero, non mantenere una ***promessa***. - *Acqua cheta rovina i ponti*, la gente che parla poco non è sincera.

Sincìpite. Osso del ***cranio***.

Sincopare, sincopatamente, sincopatura. Detto a ***sincope***.

Sincope. Sospensione o abolizione della contrattilità del cuore, con perdita delle forze vitali: ***paralisi*** cardiaca (quando lieve, lipotimia, ***svenimento*** (*cascare di sincope*: ***morire***). Anche, figura grammaticale per cui si abbrevia una parola (es., opera, *opra*). - *Sincopare*, abbreviare per sincope: assincopare (poco us.), usare la sincope; *sincopatamente*, con sincope, per sincope, per via di sincope; *sincopatura*, formazione di sincope. - Termine di ***musica*** (pag. 674, sec. col.).

Sincrisi. Detto a ***liquido***, pag. 444, prima col.

Sincronismo, sincrono. Detto a ***simultaneo***.

Sindacalismo. La teoria del *sindacalista:* vegg. a ***partito***.

Sindacare (*sindacabile, sindacamento, sindacato*). Appuntare, controllare, far ***controllo***, rivedere un ***conto; sorvegliare, vigilare***. Anche, movere ***biasimo, censura***. - *Sindacabile*, da potersi sindacare (astr., *sindacabilità); sindacamento*, il sindacare: ***sorveglianza, vigilanza; ***sindacato*, rendimento di conto (anche, temporanea unione di capitalisti per compiere insieme certe operazioni bancarie).

Sìndacato. Detto a ***sindacare***, a ***sindaco***.

Sindaco. Il capo e il rappresentante del ***Comune***, del ***Municipio***, ufficiale delegato del potere centrale (anche, revisore dei conti di un'***amministrazione***): borgomastro, primo ***magistrato***, cittadino, ***podestà***, presidente della giunta, e del Consiglio municipale. Spagn., *alcade*; franc., *maire*; ingl., *lord mayor*; turco, *muichter* (*sindacale*, di sindaco; *sindacato*, carica; ufficio del sindaco; *sindacatura*, la durata della carica). *Facente funzione di sindaco*, l'***assessore*** anziano. *Alcade*, titolo del sindaco o del giudice, nella Spagna.

Sindèresi. Interno conoscimento del bene e del male: ***coscienza***. - *Perdere la sinderesi*, ***vagellare***.

Sindóne. Detto a ***lenzuolo***.

Sindrome. Detto a ***sintomo***.

Sinecura. L'***impiego*** lucroso e senza lavoro.

Sinèddoche. Figura di ***retorica***.

Sinèdrio. Vegg. a ***consesso***, a ***tribunale***.

Sinèresi. Detto a ***sillaba***.

Sinergía. Gr., ***cooperazione***.

Sinfisi. Detto a ***osso***, pag. 804, sec. col.

Sinfonía. Introduzione, composizione di ***musica*** (pag. 673, sec. col.). *Sinfonico*, di sinfonia (pezzo sinfonico).

Sinfònico. Di sinfonia.

Singhiozzare (*singhiozzante, singhiozzato*). Avere il ***singhiozzo***. Anche, ***piangere*** singhiozzando.

Singhiózzo. Contrazione spasmodica e subitanea, quasi convulsione, del ***diaframma***, per cui vengono scosse bruscamente le cavità toracica e addominale, con suono rauco particolare e stringimento della glottide, intercettante momentaneamente la ***respirazione:*** singozzo (disus.), singulto. Anche, ***pianto***, modo di ***piangere*** convulsivo, spasmodico. - *Singhiozzante*, che singhiozza: assinghiozzato, rotto da singulti, singozzante, singultante; *singhiozzare*, avere il singhiozzo: assinghiozzare (v. a.), disghiottire (disus.), signozzare (disus.), singhiottire (v. a.), singhiozzire (v. a.), singhizzire, singozzare, singultare. - *Singhiozzoso*, misto a singhiozzi: singultoso.

Singolare. Il ***numero*** che importa cosa o persona sola (contr., ***plurale***): di uno ***solo***, ***individuo***, numero dell' uno, numero del meno. Anche, di ***qualità*** speciale: ***eccellente***, ***particolare***, ***raro***, ***strano***. *Singolarità*, qualità di ciò che è singolare: bandita, caratteristica rara, ***eccellenza***, esclusiva, monopolio, particolarità, prerogativa, ***proprietà*** speciale. - *Singolarizzare*, ridurre al singolare, a speciale. - *Singolarmente*, eccellentemente, particolarmente.

Singolarità, singolarizzare, singolarmente. Vegg. a ***singolare***.

Singolo. Vegg. a ***uno***.

Singozzare, singózzo, singúlto. Detto a ***singhiozzo***.

Sinigbella. Cascame di ***seta***.

Siniscalco. Voce che ebbe i diversi significat- di ***maggiordomo***, ***governatore*** di distretto, tei soriere, luogotenente generale.

Sinistra. La ***mano*** o la ***parte*** in ***direzione*** opposta alla ***destra***: manca, mancina, mancolato, mano manca, parte manca, senestra, sinestra (v. a.), sinistra parte. Della mano: mancina, senestra (v. a.). Nel linguaggio del ***Parlamento***, la parte avanzata, progressista. - *A sinistra*, dalla parte sinistra, dalla parte del cuore: a manca, a mancina, a mano manca, a orza, da orza. - ***Sinistro***, che è a sinistra; *sinistrogiro*, il corpo in movimento che gira dalla destra alla sinistra.

Sinistramente. In modo ***sinistro***.

Sinistrare *(sinistrato)*. Vegg. a ***interpretare***.

Sinistro. Sostantiv., ***disastro***, ***disgrazia***, infortunio, ***sfortuna***. - Aggettiv., che è dalla parte ***sinistra***, sta a sinistra: mancino, manco, senestro (v. a.), sinestro (v. a.), stanco. Figur., ***cattivo***, dannoso (che arreca ***danno***, ***male***), tristo, truce. - *Sinistramente*, con sinistro modo, malamente: in cattivo senso, in mala parte, tristamente.

Sinizèsi. Figura di ***grammatica***.

Sino. Fino, infino, insino: a un dato punto, perfino, per infino, per insino, sin, sino a, sino al, sino di....

Sinoca. Detto a ***febbre***, pag. 49, prima col.

Sinodale. Di sinodo. - L'***età*** critica (quarant'anni).

Sinòdico. Detto a ***mese***.

Sinodo *(sinodale)*. Un ***concilio*** di sacerdoti.

Sinòlogo. Chi si occupa della letteratura cinese: orientalista.

Sinonimía. Detto a ***sinonimo***.

Sinònimo. Vocabolo, ***nome*** che ha lo stesso ***significato*** d'un altro. - *Sinonimia*, qualità e complesso di vocaboli sinonimi. *Sinonimico*, vocabolario di sinonimi; *sinonimizzare*, abbondare di sinonimi, usare sinonimi.

Sinòpia. Vegg. a ***cinabrese***. - *Andare pel filo della sinopia*, andare in linea retta, senza deviare.

Sinópsi o **sinóssi**. Lo stesso che ***compendio***, ***prospetto***.

Sinostòsi. Detto a ***osso***, pag. 804, sec. col.

Sinòttico. Che permette di comprendere con una sola occhiata le varie parti di un complesso: così, il ***compendio***, il ***prospetto***.

Sinóvia *(sinoviale)*. Umore lubrificante l'***articolazione:*** glutine, umore sinoviale *(sinoviale*, di sinovia, relativo alla sinovia). - *Borsa mucosa*, capsula sinoviale formante un saccochiuso virtuale intorno ai tendini, alle articolazioni, per facilitarne le funzioni. - *Sinovite*, infiammazione della sinovia.

Sintassi *(sintattico)*. Parte della ***grammatica*** riguardante la coordinazione e le relazioni delle parole, per le quali si espone ordinatamente il pensiero nel ***discorso*** e nello ***scritto*** *(sintáttico*, di sintassi, relativo alla sintassi). - *Solecismo*, errore di sintassi *(solecizzare*, fare solecismi).

Sìntesi *(sintetico)*. Voce greca che significa *composizione*, come ***analisi*** significa ***scomposizione***; il procedere della ***mente***, nell' ***investigare*** le cose, dal semplice al composto: metodo di composizione, metodo sintetico. Anche, ***processo*** di ***chimica*** *(sinteticamente*, in modo sintetico; *sintètico*, di sintesi, appartenente a sintesi: compositivo; *polisintetico*, che offre molte sintesi). - Assommare, compendiare, raggruppare i fatti, riassumere, *sintetizzare*, unificare: fare la sintesi (*riassunto*, sintesi di fatti o di idee prima esposte, per ***concludere***).

Sintètico, sintetizzare. Vegg. a ***sintesi***.

Sìntomo *(sintomático)*. Accidente, ***fenomeno*** morboso, patologico, prodotto da una ***malattia*** e dal quale si trae qualche congettura: indicazione, ***indizio***, prodromo (sintomo foriero di una malattia), pronosticanza, ***segno***, segno patognomonico (sintomo proprio e speciale di una malattia), sintoma *(sintomatico*, di sintomo, appartenente a sintomo). Sintomo *concomitante*, che accompagna i fenomeni caratteristici d' una malattia; *essenziale*, quello dipendente dall'essenza stessa della malattia; ***fugace***, che dura poco; *subentrante*, che si produce prima della fine d'un sintomo precedente della stessa natura. *Sindrome*, riunione dei sintomi caratteristici di uno stato morboso. - *Semeiotica* o *semiologia*, parte della medicina che tratta dei segni o sintomi delle malattie e del loro valore; *sintomatologia*, trattato dei sintomi delle malattie.

Sinuosamente, sinuosità, sinuóso. Vegg. a ***seno***.

Sionismo *(sionista)*. Lo scopo e l' unione dei *Sionisti*, ossia di coloro che, secondo la formola del loro programma stabilito in un congresso a Basilea, « vogliono una sede in Palestina per il popolo ebreo, sede garantita dal diritto pubblico ».

Sipário. Vegg. a ***palcoscenico***.

Sire. Titolo di ***sovrano***.

Sirèna. Mostro mezzo donna e mezzo pesce, che attirava i viaggiatori, con la dolcezza del ***canto***, sugli scogli siculi, dove essi morivano: serena (v. a.). - Sorta d' ***anfibio***: vacca di mare. - Istrumento, ordigno che emette un suono, poco gradevole ma molto acuto, col quale si danno i necessarî segnali nelle officine e nei porti. - Apparecchio per misurare il numero delle vibrazioni, per secondo, che caratterizzano una data nota.

Sirighèlla. Cascame di ***seta***.

Siringa. Piccolo strumento chirurgico (vegg. a ***chirurgia***) per introdurre nel tessuto congiuntivo sottocutaneo, col mezzo di una puntura praticata

nella pelle, una sostanza attiva sciolta o sospesa in piccola quantità di liquido (per ***iniezione sottocutanea*** o *ipodermica* la più in voga è quella di Pravaz): ago, cannula, canna da lavativo, da serviziale; cannone d'argomento, clisopompa (v. scient.) enteroclisma, irrigatore, pompetta, schizzatoio, schizzetto, schizzo, scilinga, sciringa. Anche, istrumento per estrarre l'***orina***. Siringa *decimale ipodermica*, quella per iniezioni non comuni, di quattro centimetri cubi di soluzione medicamentosa. *Candeletta*, piccola siringa di gomma elastica o di tela incerata; *pera*, siringa di caucciù, a forma di pera. - *Schizzettare, siringare*, applicare la siringa *(siringazione*, l'atto e l'effetto). - *Siringotomia*, operazione della *fistola* per incisione.

Siringare, siringazióne. Detto a ***siringa***.

Sirio. La ***canicola***.

Siròppo. Lo ***sciroppo***.

Sisamo. Lo ***sesamo***.

Sisaro. Erba ombrellifera, con radice di sapore zuccherino.

Sismico, sismògrafo, sismología, sismoscòpio. Vegg. a ***terremoto***.

Sistáltico. Di ***sistole***.

Sistèma. Aggregato ragionevole di più proposizioni (vegg. a ***proposizione***) sulle quali si forma una ***dottrina*** intorno a un dato ***argomento; metodo, ordine, regola***. Ordine delle parti principali del ***mondo*** (sistema *planetario, solare*, ecc.); nella storia naturale, la distribuzione generale degli esseri fondata sopra un dato principio ***(categoria)***.
Sistema *didattico* (di ***insegnamento***), *politico*, ***civile*** (della politica), *filosofico* (di ***filosofia***), *scientifico*, di una ***scienza***, ecc.; *sistema possibile, fantastico, pratico, logico, feudale, rappresentativo, federativo, educativo, generale, particolare, pedantesco, cervellotico, savio, infame, cattivo, amministrativo, antico, moderno*, ecc. Sistema *decimale*, o *volgare*, avente per base il dieci; *neperiano*, avente per base il due e settecentodiciotto millesimi; *sistema nervoso*, vegg. a ***nervoso***. - *Sistemarsi*, adottare un sistema; acconciarsi, ***adattarsi***. - *Sistematicamente*, in modo sistematico: metodicamente; *sistematico*, di sistema, appartenente a sistema: metodico.

Sistemarsi, sistematicamente, sistemático. Detto a ***sistema***.

Sistilo. Detto a ***colonna***, pag. 604, sec. col.

Sìstole. Mòto naturale e alterno del ***cuore*** in cui le fibre muscolari sono in ***contrazione***, determinando così il loro restringersi: sistalsi (contr., ***diastole)***. - *Sistaltico* (gr.), di sistole, che ha contrazioni e dilatazioni alternate: sistolico.

Sistro. Istrumento musicale d'acciaio, a forma triangolare (lo si batte con una verghetta di ferro): centospiriti, triangolo.

Sitare *(sitato)*. Rendere cattivo ***odore***.

Sitibòndo. Che ha gran ***sete***. - Figur., avidó.

Sitire *(sitito)*. Avere ***sete***.

Sito. Vale ***luogo***. - Anche, cattivo ***odore***.

Situare *(situato)*. Porre in ***luogo***, in ***posto***. - *Situazione*, azione del situare.

Situazióne. Condizione, ***positura*** di luogo.

Sizio. Penoso ***lavoro***.

Sizza. Il ***freddo*** pungente.

Slabbrare *(slabbrato)*. Tagliare le labbra. - ***Smussare*** - ***Uscire*** dall'***orlo***. - Vegg. a ***stoffa***.

Slacciare, slacciarsi *(slacciato)*. Sciogliere, sciogliersi; ***slegare, slegarsi***.

Slagare *(slagato)*. L'***allagare***.

Slamare *(slamato)*. Franare: vegg. a ***frana***.

Slanciare slanciarsi *(slanciato)*. Il ***lanciare, lanciarsi***; dare, prendere lo ***slancio***. - *Impostare*, mettersi in atteggiamento atto a dare, slancio, a slanciarsi.

Sláncio. Lancio, ***salto*** grande e precipitoso. Anche, moto impulsivo e fervoroso dell'animo che spinge a qualche atto: ***fervore, furore, impeto***, prorompimento, scatto, ***scoppio, sfogo***, slanciamento, trabocco. - *Slanciarsi*, avere slancio; nell'uso, avere ardimento, ***coraggio: osare***.

Slappolare *(slappolato)*. Togliere le lappole dalla ***palpebra***.

Slargare *(slargato)*. Fare ***largo***, più largo.

Slatinare *(slatinato)*. Detto a ***latino***.

Slattare *(slattato)*. Togliere l'***allattamento***.

Slavato *(slavatura)*. Scolorato, senza ***colore***. - *Slavatura*, scoloramento.

Slavo. Il ceppo etnico comprendente i popoli indo-germanici, affini ai Lituani, divisi in *Slavi orientali*, Russi della Grande, della Piccola e della Bianca Russia e Ruteni (in Gallizia e Ungheria); *Slavi meridionali* (Slavi illirici), Serbi, Bosniaci, Slavoni, Croati, Dalmati, Montenegrini, Erzegovini, Vindi o Sloveni (nelle Alpi Orientali) e Bulgari (sul Danubio); *Slavi occidentali*, Polacchi, Czechi (in Boemia e in Moravia), Slovachi (in Moravia e nel nord dell'Ungheria), Vendi (nella Lusazia e nella Selva della Sprea). - *Jugo*, voce slava che vale *meridionale*. - *Panslavismo*, tendenza delle varietà etniche del popolo slavo a fondersi in unità politica; imperialismo di razza.

Slazzerare *(slazzerato)*. Lo ***scialacquare***.

Sleále. Che o chi si macchia di ***slealtà***, non è ***leale***, manca di lealtà, vien meno alla ***fede*** data, tradisce il ***partito***, manca a ***giuramento***, a ***promessa*** solenne, ecc.: bisleale (disus.), disleale, fedifrago, fello, fellone, ***infedele***, isleale, maschera (figur.), misleale, perfido, traditore.

Slealmente. Con ***slealtà***.

Slealtà. Qualità di chi è ***sleale, infedele*** e simili; abitudine, vizio di mancare alla ***fede*** data: corta fede, dislealtà, disleanza (disus.), ***frode***, lunga promessa con l'attendere corto, malafede, mislealtà, misleanza (disus.), perfidezza (v. a.), ***perfidia, tradimento***. - *Slealmente*, con slealtà: dislealmente, infidamente, perfidamente, perfidiosamente.

Slegare *(slegamento, slegato)*. Disfare, ***sciogliere*** cappio, ***cintura, laccio, legaccio, legame, nodo, sacco***, ecc. (figur., ***liberare*** cosa o persona): asciogliere (v. a.), deliberare, dilacciare. dinodare, discingere, disciogliere, disciorre, disgruppare, dislacciare, dislegare, disnodare, districare, distrigare, disvibicchiare, lasciare, prosciogliere, prosciorre, scappiare (poco us.), scignere, sciorre, sdilacciare, sferrare. sfibbiare, sguiggiare, sgroppare, sgruppare, snodare, solvere, staccare, stricare, sviluppare, svincolare (togliere il ***vincolo***), sviticchiare. Contr., ***legare*** (*dissolubile, solubile*, da potersi slegare; *slegamento*, lo slegare: scioglimento, snodamento, snodatura, svincolamento; *slegato*, disciolto, sciolto, ecc.; anche, ***sconnesso***).

Slegarsi *(slegato)*. Sciogliersi di legame, ecc. (vegg. a ***slegare)***: dislegarsi, scappiarsi, svincolarsi.

Slentare, slentarsi *(slentato)*. Allentare, allentarsi: vegg. a ***teso***.

Slitta. Specie di carretto, senza ruote, tirato da cavalli, da renne, ecc., su terreno nevoso o sul ghiaccio: traino, treggia, treggione. *Taboggan*, spe-

cie di slitta usata dagli indigeni del Canadà, per traversare, velocissimi, quelle gelide regioni. - *Slittare,* andare con la slitta; anche, giuoco, *sport,* che consiste nel correre in rapida discesa con questo o altri veicoli del genere *(bob, bobsleig,* ecc.). - *Striscio,* ferro liscio da slitta.

Slogare, slogarsi *(slogato).* Fare, farsi una ***slogatura.***

Slogatura. Lo slogare e lo slogarsi di ossa, di ***osso:*** lo stesso che ***lussazione.***

Sloggiare *(sloggiamento, sloggiato).* Lasciare o far lasciare l'***alloggio,*** il ***domicilio:*** diloggiare (disus.), disfare casa, lasciare casa, mutare stanza, ***partire,*** permutare, rifare, sgombraro, tramutare, traslocare, trasportare. - *Sloggiamento,* lo sloggiare: cambio di ***casa,*** san Michele, sgombero, trasloco.

Slombare, slombarsi *(slombato).* Dilombare, dilombarsi, guastare, guastarsi i lombi (vegg. a ***lombo).*** Figur., indebolire, indebolirsi, rendere, divenir ***debole; snervare, snervarsi.***

Slungare, slungarsi *(slungato).* Rendere, divenire ***lungo,*** più lungo.

Smaccare *(smaccato).* Vegg. a ***sfatare.***

Smaccáto. Lo stesso che *affettato* (vegg. ad ***affettare),*** insipido (senza ***sapore).*** - *Dolce smaccato,* troppo ***dolce.***

Smacchiare *(smacchiato, smacchiatore, smacchiatura).* Togliere le macchie: vegg. a ***macchia.***

Smacco. L'***ingiuria*** o altro che ad alcuno rechi ***vergogna.***

Smacrire *(smacrito).* Rendere, divenir ***magro.***

Smagliare *(smagliante, smagliato).* Rompere le maglie, la ***maglia;*** sciogliere la balla ammagliata. Figur., sbagliare, fare uno sbaglio. Neutro, ***splendere.***

Smagnetizzare *(smagnetizzato).* Togliere il ***magnetismo.***

Smagrare, smagrire (*smagrato, smagrito*). Dimagrare, dimagrire: vegg. a ***magro.***

Smallare (*smallato*). Togliere il ***mallo*** alla ***noce.***

Smaltamento, smaltare, smaltatura. Detto a ***smalto.***

Smaltire (*smaltimento, smaltito*). Dare uscita a ***fluido,*** a ***umore*** e simili: eliminare, espellere, dare ***esito, sfogo.*** Anche, digerire, fare la ***digestione.*** Di merce, ***vendere*** (*smaltimento,* lo smaltire e lo smaltirsi). - *Smaltirsi,* eliminarsi, sfogarsi, ***uscire*** da un corpo. - *Smaltitòio,* ***fogna,*** luogo per dare esito alle superfluità e alle immondizie; dicesi di tutti i mezzi impiegati per liberare i terreni da acque stagnanti, per iscaricare le acque di un canale, di un lago, ecc., quando sono in abbondanza.

Smaltirsi, smaltitòio. Detto a ***smaltire.***

Smaltista. Vegg. a ***smalto.***

Smalto. Composto di ***ghiaia*** e di ***calcina,*** usato per pavimenti alla veneziana, ecc.; specie di ***vernice*** vetrosa, di più colori, che si mette su ***metallo,*** su ***maiolica, porcellana,*** ecc., e il lavoro stesso, cioè lo *smaltamento,* la *smaltatura* (anche, la superficie esteriore del ***dente***). Smalto a ***mosaico;*** smalto fatto sull'oro, *finissimo, prezioso,* ecc.; *antigorio,* smalto grossolano, col quale si ricoprono lavori di ***ceramica;*** *lattime,* smalto sodo che si usa nei lavori di smalto; *soprasmalto,* ultimo lustro dato sullo smalto; *stannifero,* polvere di smalto molto fusibile. - *Fotoceramica,* arte di fissare a fuoco sugli smalti, o su altro, le immagini fotografiche; *rilievo a smalto,* genere di lavoro inventato dagli orefici italiani del sec. XIII. - *Aprirsi,* dello smalto che, per troppo fuoco, cambia di colore; *lastare,* spianare i lavori smaltati, prima di metterli al fuoco; *smaltare,* coprire di smalto, lavoro che fanno il ***gioielliere,*** l'***orefice,*** ecc. (*smaltatore, smaltista,* chi fa lavori di smalto). Contr., *dismaltare,* levare lo smalto; *dismaltarsi,* perdere lo smalto. - *Smaltatura,* processo per cui si copre l'oggetto da smaltare con uno strato conduttore di nitrato d'argento o di cloruro di platino, e, dopo una prima cottura, lo si lavora con lo smalto. - Lampada *da smaltatori,* a cannello, per concentrare la fiamma (franc., *chalumeau*): è piatta e la si colloca sopra una tavola, sulla quale sta un soffietto, un piccolo mantice a continua pressione d'aria.

Smammarsi, smammolarsi (*smammato, smammolato*). Intenerirsi, ***commuoversi.***

Smancería (*smanceroso*). Lo stesso che ***lezio.*** - *Smanceroso,* lezioso.

Smangiare, smangiarsi (*smangiato*). Vale ***corrodere,*** corrodersi: ***rodere, rodersi.***

Smània (*smanioso*). Eccessiva ***agitazione*** d'***animo*** o di corpo; brama, ***desiderio*** eccessivo e impaziente; impazienza, ***inquietudine.*** - Smania *febbrile,* al massimo grado (contr., ***calma, pazienza***). - *Smaniare,* fare smanie; andare in ***furia,*** abbandonarsi all'***ira,*** scoppiare, ecc. - *Smaniare d'una cosa,* averne grande desiderio. - *Smanioso,* pieno di smanie: inquieto, infuriato.

Smaniare, smaniarsi (*smaniato*). Veggasi a ***smania.***

Smanicare (*smanicato*). Togliere il ***manico,*** dal manico.

Smaníglia, smaníglio. Il ***braccialetto,*** la ***maniglia.***

Smanióso. Detto a ***smania.***

Smantellare *(smantellamento, smantellato).* Diroccare, ***demolire.***

Smaragdite. Minerale d'un bel verde smeraldo, contenente molta allumina.

Smargiassata, smargiasso. Vegg. a ***millanteria.***

Smarginale *(smarginato).* Tagliare il margine d'un ***libro.***

Smargottare *(smargottato).* Vegg. a ***trapiantare.***

Smarrimento. Lo smarrire e lo smarrirsi. - D'animo: ***paura, spavento;*** dei sensi: ***svenimento;*** di cervello: ***pazzia.***

Smarrire (*smarrito*). Il ***perdere*** checchessia, non senza speranza di ritrovare; perdere temporaneamente: cascare, dismarrire (v. a.), perdere le traccie, sperdere, trovare manco. - *Smarrirsi,* perdere la ***strada:*** allontanarsi, sviarsi, sperdersi. Figur., perdersi d'***animo,*** di ***coraggio*** (***smarrimento,*** lo smarrire e lo smarrirsi). - *Smarrito,* perduto; spaurito, spaventato; di ***colore,*** dilavato, ***pallido,*** slavato.

Smascellare, smascellarsi *(smascellamento, smascellato).* Vegg. a ***mascella,*** a ***ridere.***

Smascherare, smascherarsi *(smascherato).* Togliere, togliersi la ***maschera;*** figur., ***manifestare,*** far ***palese,*** scoprire il ***difetto,*** l'***inganno,*** la ***malizia,*** la ***vergogna*** d'altri o la propria. *Smascherare:* alzare i panni, cavare la maschera, denudare, mostrare, scoprire gli altarini, sfardare. - *Smascherarsi:* farsi ***conoscere,*** farsi scorgere, farsi vedere; mettersi in piazza, in pubblico; mostrarsi, palesarsi, scoprirsi, tradirsi.

Smassaiare (*smassaiato*), Far da ***padrone.***

Smattonare (*smattonato*). Togliere i mattoni al ***pavimento.***

Smelare (*smelato, smelatura*). Cavare il ***miele*** dall'arnia. - *Smelatura,* l'atto, l'effetto e il tempo dello smelare.

Smembrare (*smembramento, smembrato*). Tagliare le ***membra. Dividere,*** rompere un'unità (anche in senso astratto). - *Smembramento,* lo smembrare, atto ed effetto.

Smemorante, smemorare, smemoratággine, smemoratamente, smemorato. Vegg. a ***memoria.***

Smenomare (*smenomato*). Menomare, ***diminuire.***

Smenticare (*smenticato*). Il ***dimenticare.***

Smentire, smentirsi (*smentito*). Contestare la ***verità*** di ciò che da altri o da noi si potè ***asserire, dire.*** - *Smentire:* dare mentita, dare una mentita, dementire (v. a.), dichiarare mentitore, dimentire (disus.), dismentire, far bugiardo, fare rimanere mentitore, mettere niego, ***negare,*** sbattere, sbugiardare, smorzare (*smentire per la gola:* dare una grave smentita). - *Smentirsi,* ***disdire,*** ritrattarsi, fare ***ritrattazione.*** - *Smentita,* lo smentire il negare, atto ed effetto: mentita, riconvenzione, rimentita (disus.), sconferma, smentimento (poco us.). - *Smentito:* dichiarato bugiardo, sfatato.

Smentita, smentito. Vegg. a ***smentire.***

Smeraldo. Pietra preziosa, ***gemma*** d'un bel color verde (anche, celeste o giallo-miele o roseo); silicato alluminoso doppio, di colori trasparenti ed opachi: acqua marina (smeraldo scadente), berillo (smeraldo giallastro), smiraldo (v. a.). *Smeraldo brasiliano,* tormalino verde trasparente; *d'Egitto,* gemma lavorata dagli antichi artisti egiziani; *di rame* (dioptasio). minerale raro d'un bel verde, proveniente dall' Altai, dal Cile, dall' Africa; *orientale,* varietà verde di corindone. *Berillo,* smeraldo, con una minor quantità di glucina; *dioptasio,* smeraldo di rame, di un bel color verde: fu trovato in Siberia, insieme con la malachite; *glucinio,* corpo che trovasi in natura allo stato di silicato nel berillo, nello smeraldo, nella gadolinite, ecc.

Smerciàre, smèrcio. Di ***merce:*** spacciare, spaccio: ***vendere, vendita.***

Smerdare (*smerdato*). Detto a ***sterco.***

Smèrgo. Uccello acquatico palmipede, con becco lungo e strettissimo: mergo. Una specie è il ***garganello.***

Smerigliare (*smerigliato*). Detto a ***smeriglio.***

Smeríglio. Sorta di ***pietra,*** di minerale duro, granulare, che, ridotto in polvere, serve a lisciare e segare corpi duri, a brunire o ***polire*** l'acciaio, ecc.: ferro ossidato quarzifero, spoltiglia. - *Smerigliare,* lustrare, polire con lo smeriglio; fregare con lo smeriglio un tappo (o simili) perchè non essendo più liscio chiuda meglio; coprire di smeriglio il ***vetro,*** ecc.

Smerlare, smerlattare, smèrlo. Vegg. a ***ricamo,*** a ***trina.***

Sméttere (*smesso*). L'***astenersi,*** il ***cessare,*** il ***desistere*** dal ***fare*** una cosa o dal farne ***uso;*** lasciare, ***terminare.*** Mandare a monte un'***affare,*** un'***impresa*** e simili. Contr., ***continuare.***

Smezzare (*smezzamento, smezzato*). Il ***dividere*** per ***metà.***

Smidollare (*smidollato*). Togliere la midolla, il ***midollo.*** Figur., ***investigare, studiare.***

Smilzo. Asciutto, ***esile, snello.***

Sminchionare (*sminchionato*). Prendere a ***scherzo.***

Sminuire (*sminuito*). Ridurre a ***meno; diminuire.***

Sminuzzare, sminuzzolare (*sminuzzato, sminuzzolato*). Vegg. a ***tritare.***

Smistamento. Neol.: vegg. a ***guerra*** pag. 271, sec. col. e a ***stazione ferroviaria.***

Smisurare, smisuratamente. Detto a ***smisuratezza.***

Smisuratèzza. Quantità di ciò che è smisurato, ossia eccede la ***misura,*** la ***proporzione:*** dismisura, dismisurità (v. a.), dismisuranza (v. a.), immensità, passamento di misura, smisuranza (v. a.), ***sproporzione,*** sterminatezza. - *Smisuratamente,* fuori di misura, senza misura: dismisura, dismisuratamente, fuor di misura, immensamente, in dismisura, in immenso, infinitamente, oltramisura, oltremisura, sanza misura (m. a.), sbardellatamente, sfoggiatamente, sformatamente, soprammisura, - *Smisurare,* eccedere la misura, essere in ***eccesso.*** - *Smisurato,* senza misura: dismisurato, disonesto, immenso, immènsurabile, ***infinito,*** oltramisurato, senza metro, soprasmisurato.

Smobiliare (*smobiliato*). Togliere i mobili, la ***mobilia.*** - *Smobiliato,* appartamento, casa senza mobili; vuoto.

Smoccolare (*smoccolato*). Levare la parte carbonizzata (*moccolaia*) del ***lucignolo*** di ***candela*** e d'altro: acconciare lo stoppino, levare il fungo alla lucerna, scarbonchiare, scatizzare, smoccare (disus.), stizzare, stoppinare. - *Smoccolatoio,* arnese per smoccolare: moccadore (disus.), moccatoio (poco us.), mollette, navicella, smoccolatoia (*catinello, navicella, portamocchetta,* franc. *portamocchetto,* vassoino dello smoccolatoio). *Smoccolatore,* che o chi smoccola: smoccoliero; *smoccolatura,* atto ed effetto dello smoccolare; la parte smoccolata.

Smodare (*smodato*). Sinon. di ***eccedere.***

Smodatamente. Senza ***modo,*** senza ***regola.***

Smoderatamente. Detto a ***smoderatezza.***

Smoderatézza. Mancanza di ***moderazione:*** l'essere smoderato (non ***moderato***), qualità di chi o di ciò che è tale: ***eccesso, esagerazione,*** immoderanza (disus.), immoderatezza, intemperanza, smodamento, smoderanza (v. a.). - *Smoderatamente,* con ismoderatezza: a oltranza, con iniquità, dirottamente, disonestamente, disordinatamente, distemperatamente, fuor di maniera, fuor di misura, fuor di modo, immoderatamente, immoderatissimamente, intemperatamente, intemperantemente, malordinatamente, oltre misura, oltremodo, rottamente, scialaquatamente, senza discrezione, senza misura, senza modo, senza ritegno, sfrenatamente, smisuratamente, smodatamente, sregolatamente, stemperatamente, trasmodatamente, trasordinatamente. - *Smoderato,* senza moderazione, senza ***ritegno:*** dirotto, disordinato, dissoluto, esaltato (v. d'us.), esorbitante, immoderato, ***intemperante,*** intemperato, irregolato (poco us.), isconcio, sbrigliato, smisurato, smodato, soperchievole, spinto all'eccesso, spropositato, stemperato, trasmodato. - *Andare da stremo a stremo, da un estremo all'altro; essere, spingersi agli estremi, non conoscere mezzi:* essere smoderato.

Smonacare, smonacarsi (*smonacato*). Detto a ***monaca.***

Smontare (*smontato*). Scendere, o far ***scendere.*** - Perdere di ***colore.*** - ***Scomporre*** una ***macchina.*** - Togliere un ***cannone*** dall'affusto. - Distruggere con tiri diretti frontali d'***artiglieria,*** le opere di difesa e i mezzi di offesa del nemico.

- Togliere i cavalli alla ***cavalleria***. - Famigliarm., far perdere il ***coraggio***. l'***entusiasmo***.

Smorbare (*smorbato*). Togliere il ***morbo***. - Far ***pulizia***.

Smòrfia (*smorfioso*). Atto svenevole o che fa ***ridere;*** contorcimento della ***faccia*** per ***dolore, lezio, scherno, schifo,*** ecc.: attuccio, boccaccia, boccuccia, ***carezza*** leziosa, ***complimento*** lezioso, daddolo, fichino, geo, gestro, ghignata, ghigno, mascheraccia, moina, scasimo (smorfia di contrarietà a fare checchessia), sceda, smusata, scontorcimento della bocca, scorcio di bocca, smusata, visaccio, visino, visisformante, viso da far ridere. Franc., *grimace*. - *Fare smorfie:* bertucciare, contraffare, fare atti sconci colla bocca, fare ceffi, fare i volti, fare la bocca mucida, fare le boccaccie, scontorcere il viso; torcere il grifo, il muso. - *Smorfióso,* che suol fare smorfie: daddolòso, gestroso, moinardo (veggasi a ***moine***). *Ficalessa, ficolesso,* donna, uomo smorfiosi (*daddolescamente,* avv. non comune, da daddolo: smorfiosamente).

Smorsecchiare (*smorsecchiato*). Maniera di ***mordere***.

Smortòccio, smòrto. Pallidetto, ***pallido***.

Smorzare (*smorzato*). Estinguere, ***spegnere;*** diminuire l' intensita (rendere meno ***intenso***) del ***calore***, del ***fuoco***, del ***suono*** (figur., d'una ***passione***, ecc.). Anche, ***reprimere***. - *Smòrzo,* effetto dello smorzare.

Smorzato, smorzatóre. Vegg. a ***suono***.

Smostacciare (*smostacciato*). Detto a ***schiaffo***.

Smottare (*smottato*). Franare: vegg. a ***frana***.

Smòvere (*smosso*). Lo stesso che ***smuovere***.

Smozzare, smozzicare (*smozzato, smozzicato*). Vegg. a ***tagliare***.

Smùngere (*smunto*). Trarre l'***umore***.

Smunto. Chi è ***magro*** e ***pallido***.

Smuòvere (*smosso*). Movere, ***muovere*** con fatica e difficoltà. Figur., ***dissuadere,*** distogliere, distornare, ***stornare***.

Smurare (*smurato*). Disfare il ***muro***.

Smussare (*smussamento, smussato*). Tagliare il ***cantone***, la ***punta***, le angolosità di checchessia: scantonare, scantucciare, schiericare, slabbrare, spuntare (*slabbratura,* il portar via i canti dal legno che si intaglia; *smussamento, smussatura,* lo smussare). *Smussarsi,* perdere i canti, gli angoli: inottusire, divenir ***ottuso***. - *Smussato,* scapezzato, scavezzato, scavezzo, smusso. - *Smusso,* la cosa smussata: biscanto, picchierello, scantonatura, smussamento.

Snasare (*snasato*). Tagliare il ***naso***.

Snaturare, snaturato. Vegg. á ***natura***.

Snebbiare, snebbiarsi (*snebbiato*). Togliere, perdere la ***nebbia***.

Snellamente. Con ***destrezza***.

Snellezza. L'essere ***snello; agilità***.

Snèllo. Agile (avente ***agilità***), sciolto di ***corporatura***, di ***membra;*** anche, di forma tenue e allungata: mingherlino, minutino, minuto di membra, scarso, schietto, sdotto, sdutto, slanciato (dal franc. *élancé*), smilzo, sottile, sottilino, ***svelto***. *Anguilla,* di persona agile, snella, svelta; *snello e flessuoso come un giunco,* molto snello. - *Snellezza,* l'essere snello: sveltezza. - *Snellire,* rendere snello.

Snervare, snervarsi (*snervamento, snervato*). Togliere, perdere la ***forza*** fisica, specialm. per effetto di abuso; rendere, divenir ***debole***. *Snervare:* debellare, debilitare, dilombare, disnervare, enervare (v. lat.), fiaccare i nervi, frangere il vigore, sfibrare, slombare, smidollare, snerbare, spossare (*troncare, tagliare, recidere i nervi,* snervare completamente). *Snervarsi,* debilitarsi, dilombarsi, ecc. (*snervamento,* lo snervare e lo snervarsi, atto ed effetto: indebolimento). - *Snervato,* dilombato, disciolto, lonzo, slombato.

Snidare, snidarsi (*snidato*). Detto a ***nido***.

Snocciolare, (*snocciolato*). Cavare i noccioli: vegg. a ***nòcciolo***. Figur., ***dire*** liberamente. - ***Pagare*** (snocciolar ***denaro***). - *Snocciolatoio,* strumento col quale si tolgono con facilità i noccioli delle olive, delle ciliegie, delle prugne, ecc.

Snodare (*snodato*). Sciogliere il ***nodo; slegare*** (riferito alle ***membra***: dirompere, isgranchire, rendere elastiche le membra, sgranchirsi). - *Snodarsi,* sciogliersi, dirompersi, sgranchirsi. Figur., liberarsi, sbandarsi (vegg. a ***sbandamento***). - *Snodatura,* lo snodare e lo snodarsi, atto ed effetto (piegatura delle giunture del corpo umano: nocella).

Snodarsi, snodatura. Detto a ***snodare***.

Snudare, snudarsi (*snudato*). Rendere, rendersi ***nudo***. - *Snudare il ferro* (***sciabola, spada***), sfoderare, sguainare.

Soatto (*sovatto*). Specie di ***cuoio***.

Soàve. Squisitamente grato, ***piacevole*** al ***senso***, all'animo; amoroso, blando, di zucchero, ***dolce***, ***gentile***, lene, lusingante, immelato, melato, mellifluo, ***mite***, molle, ***morbido*** (soave al ***tatto***), placido, suave. Dicesi di cose varie: di ***odore*** e di ***sapore;*** di ***canto***, di ***maniera***, di ***musica***, del ***parlare***, ecc. Contr., insoave, ***ruvido***, ***spiacevole*** (*insoavirsi, insuavirsi,* divenire, farsi soave; *soavizzare,* rendere soave). - *Soavemente,* con soavità: benignamente, dolcemente, in confidenza, inzuccheratamente, lenemente. mansuetamente, mansuetissimamente, mellifluamente, mitemente, mollemente, morbidamente, placidamente, suavemente. - *Soavità,* qualità di ciò che è soave: dolcezza, graziosità, mitezza. Anche, *benignità*.

Soavemente, soavità, soavizzare. Detto a ***soave***.

Sobbalzare (*sobbalzato*). Il ***saltare*** in su.

Sobbarcarsi (*sobbarcato*). Equivale a ***sottoporsi***.

Sobbollire (*sobbollimento, sobbollito*). Leggermente. e copertamente ***bollire***.

Sobbòrgo. Il ***borgo*** contiguo alla città.

Sobillare (*sobillamento, sobillato*). Modo di ***istigare*** alcuno, con parole ad arte, per indurlo a fare una data cosa (per lo più in cattivo senso): insinuare, inzipillare, inzufolare, mettere su, sibillare (disus.), subillare, subornare (vegg. a ***testimonio***). - *Sobillamento,* il sobillare, atto ed effetto: seducimento, seduzione, sodducimento, sodduzione, sommossa, ***suggestione***.

Sòbolo. Rudimento di nuovo ***ramo***.

Sobriamente, sobrietà, sòbrio. Veggasi a ***parco*** e a ***temperanza***.

Socchiúdere (*socchiuso*). Il ***chiudere*** a mezzo, non interamente (***finestra, porta, uscio***): accostare (v. u.), chiudere a capannuccia, chiudere alquanto, chiudere a sportello, rabbattere, soccallare, sottaprire. - *Socchiuso:* accapannato, accostato a fessolino, semiaperto, semichiuso.

Soccida (*soccio*). Detto a ***contratto***, pag. 705, sec. col.

Sòcco. Detto a ***calzatura***, pag. 359, prima col.

Soccodàgnolo. Straccale, bretella da ***calzoni***.

Soccómbere (*soccombente, soccombuto*). Soggia-

cere, vinto, a un peso, a una fatica, a una forza. - *Morire*.

Soccorrénza. Flusso di corpo, ***diarrea***. - *Il soccorrere*, cioè portare aiuto, ***soccorso;*** far ***riparo***. - Venire in mente, ***ricordare***.

Soccórrere, soccorrèvole, soccorribile, soccorrimento, soccorritore. Detto a ***soccorso***.

Soccòrso. Il soccorrere, atto ed effetto: ***aiuto*** in genere e in caso di ***bisogno*** (a chi è ***povero***), di ***disgrazia***, di ***pericolo***, ecc.: soccorrimento, ***sostegno***, sovvenenza, sovvenimento, sovvenzione (soccorso in ***denaro***), suffragio (letter.), ***sussidio***. Nell'uso, ***carità, elemosina***. *Mutuo soccorso*, titolo e carattere di ***associazione***, di ***società*** costituita, per lo più tra operai, a scopo di vicendevole aiuto pecuniario, nei casi di bisogno, di malattia, ecc. *Soccorso di Pisa*, aiuto tardo e inopportuno; *sottoscrizione*, nell'uso, raccolta di denaro a soccorso d'alcuno. - *Soccorrere*, dare, prestare soccorso: accorrere, assistere, dare aiuto, dare man forte, ***giovare***, mettere una toppa, porgere sovvenimento, porgere sussidio, riguardare, rilevare, sovvenire. Nell' uso, ***mantenere***. - *Soccorrevole*, che soccorre, pronto e facile a soccorrere: benefico, sovvenevole, sovveniente; *soccorribile*, atto a essere soccorso; *soccorritore*, chi o che soccorre: ausiliario, sovventore, ***succursale***, sussidiario. - ***Istituto*** di soccorso o soccorritore, istituto di ***beneficenza***.

Aiuto!, grido di chi chiede soccorso; *self help*, bello e fiero motto inglese: *aiutati!* - *Gridare accorr' uomo*, chiamare soccorso; *largheggiare di soccorsi*, darne con ***generosità; raitare***, chiedere aiuto, domandare soccorso; *stare con le mani in mano*, non soccorrere, lasciare che altri ci tragga d'impaccio o di pericolo.

PROVERBI. — *Chi dà per ricevere, non dà nulla*. - *Chi non dà quello che ama, non riceve quello che brama*. - *Chi pensa al prossimo, al suo ben s' approssima*. - *Corpo satollo non crede al digiuno*: di persona che, potendo, si rifiuta di soccorrere chi ha bisogno.

Soccòscio Vegg. a ***macellaio***, pag. 482, sec. col.

Sociàbile, sociabilmente. Detto a ***socievole***.

Sociále (*socialità*). Di ***società*** (anche, ***socievole***). - *Aritmetica politica* o *sociale*, determinazione degli elementi numerici riguardanti fatti o fenomeni utili all'uomo nello stato sociale; *cataclisma sociale*, sconvolgimento generale degli ordini e delle istituzioni esistenti; ***ordine*** *sociale*, le regole della società; *questione sociale*, quella sollevata dalla classe operaia e diretta a risolvere parecchi problemi (mercede, ***cooperazione***, ore di ***lavoro***, istruzione, ***sciopero***, resistenza, infortuni, ecc.); *sistemi sociali*, il ***comunismo***, il *collettivismo*, il ***socialismo; socialità***, l'essere sociale; *socializzare*, rendere sociale, sottrarre al ***dominio*** privato. - *Antisociale*, contrario al sistema sociale.

Socialismo (*socialista*). Lo studio delle condizioni dell'organismo sociale, dei mali che lo affliggono e dei rimedi da applicarsi; specialm., il sistema, il ***partito*** economico e politico inteso a riformare la ***società*** umana con eguaglianza di trattamento a base di lavoro: comunità, mutualismo, partito dei lavoratori (vegg. a ***lavoratore***), dei proletari (del ***proletariato***). - *Collettivismo* (franc., *collectivisme*), sistema comunistico, tendente ad abolire la ***proprietà*** privata, a beneficio della società e dello ***Stato*** (*collettivista*, seguace del collettivismo); *Icaria*, specie di Eldorado socialistico che il Cabet e i suoi seguaci avevano sognato in America; *programma minimo*, per i socialisti, la parte più ristretta, irriducibile del loro programma di riforma.

Socialista, chi professa il socialismo o ne è fautore; il ***partito*** del socialismo (nel quale si distinguono i *riformisti*, gli *intransigenti*, i *sindacalisti*, ecc.). - *Marxista*, socialista seguace della dottrina (*marxismo*) di Carlo Marx, da alcuni considerato come il creatore del socialismo moderno; *senza patria* (i), dal franc., *sans patrie*, spregiativam., i socialisti; *socialista addomesticato*, quello che, più o meno apertamente, passando dalla teoria alla pratica, si accosta all'ordine sociale e politico costituito, non con intendimento ostile, ma di graduale riforma; *socialista cristiano*, partito di recente formazione tra i cattolici; *socialista libertario*, sinonimo eufemistico di *anarchico*: chi ha o segue una dottrina economica in opposizione a quella dei socialisti collettivisti e statolatri; *socialistoide*, chi propende, amoreggia con le teorie dei socialisti. - *Compagno*, nome che tra loro si danno gli inscritti al partito socialista. - *Socializzare* (*socializzazione*), applicare il socialismo (*statizzazione*, *statizzare*, neologismi giornalistici: valgono *socializzazione* e *socializzare*). - *Tutti per uno, uno per tutti*: motto catechistico del partito socialista, includente il concetto imperativo della solidarietà.

Società. Unione di tutti gli uomini (*società umana*) nella convivenza civile: accoglimento d'uomini, accordo umano, adunanza civile, armonica totalità, civile ed umana compagnia, comunanza civile; consorzio civile, umano; convivenza civile, genere umano incivilito, ***gente***, meccanismo sociale, mondo, secolo; umana, universale ***famiglia***. - *Alta società*, *gran mondo*, la classe, il ***ceto*** dei nobili e dei ricchi (franc., la *crème*, la *haute*, la *fine fleur du panier* o *le dessou du panier*; ingl., *high life)*; *bassi fondi della società*, la parte più corrotta; *bel mondo*, la società ***elegante;*** *buona società*, il ***ceto*** distinto (franc., *bon ton*, l'***etichetta*** della buona società). - *Equilibrio sociale*, l'armonico sviluppo dell'attività individuale a beneficio privato e della società; ***evoluzione*** *sociale*, il pacifico ***progresso*** della società; *socievolezza*, qualità di chi è ***socievole***, sta volontieri in società. *Sociologia*, scienza della formazione, delle funzioni e dello sviluppo della società umana: etologia (*sociologo*, chi professa e studia sociologia: sociologista).

Società, insieme di molti per uno scopo comune qualsiasi (***associazione, compagnia***, comunità, ***confraternita, congregazione***, corporazione, ***ditta, fazione, partito***, sodalizio) o per un comune interesse, in un ***affare***, in un'***impresa***, ecc. (società d'***arte***, di ***mestiere***, di ***assicurazione***, ecc.), in base a un ***contratto***, a un ***patto*** (patto sociale), a un ***regolamento*** *(statuto)* comune, a particolari convenzioni: società retta da un'***amministrazione***, nella quale funzionano l'***amministratore***, il ***direttore***, il ***gerente***, il ***procuratore***, il ***contabile***, l'***impiegato***, ecc. Anche, insieme di persone raccolte a ***conversazione***, a ***divertimento*** e simili *(casino, circolo, club)*. *Sociale*, di società o ad essa attinente; dei soci o ad essi relativo: vegg. a ***socio***.

Società *anonima*, quella che non esiste sotto un nome sociale e nella quale gli azionisti non impegnano che la loro parte; *commerciale*, di ***commercio***, intesa ad esercitare un traffico, a tentare una speculazione commerciale; *cooperativa*, fondata sulla mutualità e avente per iscopo non la speculazione,

ma un vicendevole aiuto, e propriam. (nell'uso) quella istituita per procurare ai soci (anche ai non soci) le cose necessarie alla vita (commestibili, combustibili, indumenti, medicine, ecc.), facendo partecipare tutti i compratori agli utili dell'azienda (cooperativa *di consumo, di credito, di lavoro, di produzione*, ecc.): *di mutuo soccorso*, vegg. a ***soccorso;*** *filantropica*, di ***beneficenza*** *(opera pia*, quando costituita in ente morale); *in accomandita*, quella nella quale i fornitori dei fondi non hanno nè funzioni, nè responsabilità: in essa alcuni (*accomandanti*) danno il ***capitale,*** altri (*accomandatari*) lo ricevono per trafficarlo; *in nome collettivo*, quella in cui le obbligazioni sociali sono garantite dalla responsabilità illimitata e solidaria di tutti i soci; *in partecipazione*, la società commerciale che dà partecipazione negli utili o nelle perdite del suo commercio; *operaia*, vegg. ad ***operaio;*** *segreta*, di origine e di intendimenti per lo più politici (es., la ***carboneria,*** la ***massoneria,*** il *nichilismo russo*), o anche non onesti (es., ***camorra, mafia***). - *Camarilla*, consorteria, congrega d'individui associati a fare il proprio interesse a danno d'altri; *consolato*, titolo di alcune società operaie o di accademie; *fratellanza*, società unica di mutuo soccorso. - *Confederazione* (vegg. a ***confederare***), *consociazione, fascio, federazione*, unione di più società fra loro (società *consociate, confederate, federate*); *consorzio*, unione di corpi morali, di Comuni, ecc., per un comune interesse; *Trade Union* (letter., *società operaia*), nome di potenti associazioni inglesi, formate da operai, provetti in qualche arte o mestiere, con l'intento di proteggere e promuovere i comuni loro interessi.

Affigliazione, iniziazione, ammissione in una società, per lo più segreta, e la ***cerimonia*** relativa; *esercizio sociale*, il periodo amministrativo di una società, periodo che si chiude con il ***bilancio;*** *ragione sociale*, nome che assume un'azienda commerciale quando si tratta di società. - *Atti, memorie*, i verbali e gli altri documenti d'una società, d'un'***accademia***, ecc.; *azione*, titolo che rappresenta l'unità di misura del capitale di una società (*azionista*, chi lo possiede); ***bandiera,*** il drappo che porta il nome e gli emblemi di una società; *carato, caratura*, ***quota,*** la parte di capitale versata da un socio (*caratista*, chi ha versato); *dissoluzione* di società, lo scioglimento; *dividendo*, benefizio, ***utile,*** riparto d'utili che tocca ad ogni azionista di un esercizio sociale; *messa sociale*, interessenza, parte di ***interesse*** sociale; *regola di società*, operazione con la quale si ripartisce fra gli associati il beneficio o la perdita della gestione; *tassa d'entratura*, quella che si paga entrando in una società; *titoli*, vegg. a ***titolo.*** - *Adunanza, albo*: vegg. a queste voci; *membro*, di una società, il ***socio.*** - *Ammettere, appartenere* ad una società: accogliere come socio, essere socio; *associarsi*, farsi socio; *fondare*, una società, crearla; *organizzare*, stabilirne il funzionamento.

Socièvole. Chi ama la ***compagnia,*** sta volontieri insieme agli altri, ama la ***società:*** compagnesco (disus.), compagnevole, comune, congregabile, congregale, conversabile, conversativo, conversazionale (poco us.), conversevole, di branco, domestico, inclinato e pronto alla compagnia, sociabile e gregale (disus.), ***sociale*** (anche, ***affabile***). Contr., *insociabile, insociale, intrattabile*, ***misantropo,*** orso (figur.). - *Socievolezza*, l'essere socievole: sociabilità, socialità (non us.). - *Socievolmente*, in modo socievole: sociabilmente, socialmente.

Sòcio. Chi è ***membro*** di una società: associato, cointeressato (avente ***interesse*** comune con altri), compagno di ***capitale,*** di ***commercio,*** d'industria, di negozio: consociato, consocio, porzioniere, sodale (lat.), sozio. Femm., *socia*. Socio *corrispondente*, membro di società letteraria, scientifica, ecc.; *effettivo*, che prende parte attiva alla vita sociale, paga i tributi, ecc. (contr., *emerito, onorario*); *moroso*, in mora (ritardo a ***pagare***). *Accomandante, accomandatario, azionista, caratista*, vegg. a ***società;*** *compagno*, socio di ***commercio;*** *neofita, neofito*, ascritto di recente a società segreta o politica. - *Associare, associarsi*, fare, divenire socio; *cointeressare*, rendere partecipe agli interessi sociali; *consociarsi, contribuire, mettere, partecipare*: entrare socio. *Estraneo*, chi è fuori, non appartiene alla società.

Sociologìa, sociòlogo. Detto a ***società.***

Socràtico. Di o da Socrate, filosofo ateniese, detto il più savio dei greci e il più virtuoso degli uomini: filosofico.

Sòda (*sodico*). L'ossido del metallo sodio e il carbonato di soda impuro del commercio; sostanza salina, alcali minerale che si ottiene bruciando talune piante marine (cali spinoso, salicornia, ecc.) e serve per diversi usi (da ***concime,*** da ***medicamento,*** per il ***bucato,*** ecc.). Soda *caustica* (idrato sodico): si ottiene bruciando il sodio nell'acqua e trattando la *soda* con latte di calce (serve per fare ***sapone*** e ad altri usi industriali); *soda-water* (ingl.), acqua di soda. - *Alluminato, arseniato, stannato* di soda: composti usati in ***tintoria;*** *bicarbonato di soda*, ***sale*** in minuti cristallini bianchi, inalterabili all'aria; *borace*, sale composto dall'acido borico e dalla soda; *borda*, nome che si dà in commercio alla soda che viene da Sicilia; *carbonato di soda*, usato per la fabbricazione del ***vetro,*** ecc.; *nitro cubico*, azotato di soda: natron, nitratina. - *Natrometro*, strumento per misurare la quantità di soda contenuta nella potassa.

Sodale. Lat.: ***socio.***

Sodalìzio. Sinon. di ***associazione, società.***

Sodare (*sodamento, sodato*). Vegg. a ***sodo.***

Soddisfacente, soddisfacentemente, soddisfacimento. Vegg. a ***soddisfazione.***

Soddisfare, soddisfarsi (*soddisfatto*). Dare, procurarsi ***soddisfazione; concedere;*** pagare un ***debito;*** riparare ad ***ingiuria,*** ad ***offesa*** e simili. Anche, ***piacere,*** riuscire ***piacevole,*** andare a genio, quadrare.

Soddisfattivo, soddisfattòrio. Vegg. a ***soddisfazione.***

Soddisfatto. Che ebbe ***soddisfazione.*** - Di persona: ***contento, felice.***

Soddisfazióne. Il soddisfare e il soddisfarsi, atto ed effetto; stato d'animo o sentimento di chi è soddisfatto, ***contento*** (anche, pagamento d'un ***debito,*** risarcimento di ***danno,*** riparazione di ***ingiuria,*** di ***offesa,*** d'***onore,*** ecc.): appagamento, ***compiacenza,*** contentamento, contentatura, cuor contento, godimento (il ***godere***), gradimento (vegg. a ***gradire***), ottenimento (l'***ottenere***), pastura, ***piacere,*** satisfacimento (poco us.), satisfazione (disus.), sazietà, soddisfacimento, soddisfamento (poco us.), soddisfatura (disus.), sodisfazione (v. a.). Contr., delusione, ***disinganno, dispiacere.*** Soddisfazione *conveniente onesta, giusta, aspettata, voluta, chiesta, mancata, ottenuta, promessa, presa, meritata, solenne, clamorosa*, ecc. (*chiedere soddisfazione*, nell'uso, sfidare a ***duello; rappresaglia,*** azione diretta per ottenere soddisfazione). - *Soddisfacente*, che soddisfa, appaga un ***bisogno,*** un ***desiderio,*** ecc.: appa-

gante, satisfattivo (poco us.), satisfattorio (disus.), sazievole, soddisfacevole, soddisfattivo, soddisfattorio (poco us.), sodisfacente. - *Soddisfare,* dare soddisfazione (anche, ***pagare,*** rintegrare, risarcire; dar conto, ***giustificazione):*** acchetare, adempiere, appagare, arcicontentare, avere pienamente contentato, cibare, compensare (dar ***compenso***), ***compiacere,*** compiere, ***concedere,*** contentare, dare saziamento, dare soddisfazione, disfamare, dissetare, empiere, ***esaudire,*** fare contento, pagare, rappagare (disus.), rendere contento, riempire, satisfare, satollare, saziare, sbramare, scapricciare (soddisfare un desiderio, un ***capriccio***), sfamare, sovraempiere, stracontentare, togliere la sete. *Soddisfare,* famigliarm., dicesi anche per ***piacere,*** andar a genio, quadrare, riuscir ***piacevole*** *(attaccare le voglie alla campanella dell'uscio,* non soddisfarle: *non soddisfare all'aspettazione:* corrispondere male, darsi in budella, mentire alla speranza, non riuscire, non tenere fede, riuscire inferiore all'aspettazione, tradire la speranza fatta concepire, venire meno all'aspettativa). - *Soddisfarsi,* soddisfare i bisogni, i desideri propri, godere soddisfazione: acquetarsi; cavarsi, levarsi una voglia; compiacersi, contentarsi, nutrirsi, pascersi, satollarsi, sbramarsi, sfamarsi, togliersi la voglia. - *Soddisfatto,* che ebbe o si procurò soddisfazione: acchetato, appagato, arcicontento, contentato, contento, esaudito, pagatissimo, pagato, pago, pasciuto, pieno, quetato, satollo, ***sazio,*** servitissimo, servito (contr., *insoddisfatto,* ***malcontento****). Edipatia* (gr.), lo stato di chi si sente soddisfatto. - *Non rifinire una cosa:* non esserne soddisfatti.

Soddùcere, sodduzióne. Persuadere, ***persuasione,*** specialm. nel senso di ***istigare,*** istigazione.

Sodézza. Detto a ***sodo.***

Sòdico. Di ***soda.***

Sòdio. Metallo, di color bianco argentino, esistente in natura e ottenuto da Davy decomponendo la ***soda*** e la ***potassa*** per mezzo della corrente elettrica: natrium (lat.). Facendolo agire sull'acido ***borico*** anidro, si ha il ***boro.*** - *Cloruro di sodio,* il ***sale*** marino o da cucina.

Sòdo. Sostantiv., *sodezza:* compattezza, compazione, consistenza, densezza, spessamento, spessazione (disus.); il ***terreno*** incolto e infruttifero; in architettura, basamento su cui posino edifici o membri d'ornamento. Anche, ***malleveria,*** sicurtà. Aggettiv., che non cede, è atto a ***resistere,*** e difficilmente si può ***forzare:*** ammazzerato, compatto, ***duro, fermo, massiccio, saldo,*** serrato, ***solido, stabile,*** unito *(stagno* nel dialetto milan.). Contr., ***debole, floscio, fragile,*** incompatto, ***liquido, molle, morbido, soffice.*** Anche, ***forte, gagliardo,*** e molto ***denso*** *(uova sode,* vegg. a ***uovo****).* Avverb., fermamente, sodamente, stabilmente, ecc. *Assodare* (figur., ***stabilire****), consolidare, indurare, indurire, rassodare, sodare*: rendere sodo; *assodarsi, consolidarsi,* ecc., divenir sodo *(infeltrire,* divenir sodo come ***feltro****).* - *Assodamento,* l'atto e l'effetto.

Sodomia (*sodomita, sodomitico*). Atto venereo contro natura: nefandezza, peccato, turpitudine contro natura; pederastia, soddoma (disus.), soddomia (disus.), vizio innominabile. - *Sodomita,* la persona turpe che si dà alla sodomia: finocchio, pederasta, pederaste, pederasto *(mecocinedo, cinedo:* ragazzo pederasta passivo). - *Sodomitico,* di sodomia: soddomico.

Sofà. Ampio ***canapè.***

Sofferente. Vegg. a ***soffrire.***

Sofferenza. Patimento, ***dolore, sensazione*** di dolore, per lo più fisico; il ***patire,*** il ***soffrire.*** - Vegg. a ***credito.***

Sofferire *(sofferto).* Sinon. di ***soffrire.***

Soffermare, soffermarsi *(soffermato).* Il ***fermare,*** il ***fermarsi;*** indugiare, indugiarsi (vegg. a ***indugio****).*

Soffiare *(soffiato).* Emettere con forza il ***fiato;*** dare, mandare soffi, ***respirare*** forte (anche, spingere col fiato, o spingere il fiato su cosa calda, perchè si raffreddi; di ***aria,*** di ***vento,*** orezzare, spirare): asolare, buffare, donare fiato, fiatare, fremere, orezzare, spirare, spirare fiato, ventare. Anche, far vento col ***soffietto;*** e raccontare, ridire, riferire, per lo più illecitamente: far la ***spia.*** *Alitare,* soffiare con la bocca larga; *buffare, buffettare,* soffiare gonfiando le gote *(rimbuffare,* iterativo); *gufare,* soffiare come fa il ***gufo;*** *insufflare,* soffiar dentro, inspirare; *risoffiare (risoffiamento),* soffiare di nuovo; *sbuffare,* mandar fuori l'alito con impeto e a scosse per lo più a cagione d'***ira,*** e anche ***rispondere*** con impazienza o con alterigia: disbuffare; *soffiare negli orecchi,* subornare; *soffiarsi il naso,* vegg. a ***naso;*** *soffieggiare,* frequentativo di soffiare; *tronfiare* (a Siena, anche *trenfiare*), ansare sbuffando con forza e rimbombo. - *Insufflazione,* l'azione di spingere, soffiando, in un organo o in una cavità qualunque, una polvere medicamentosa, a scopo terapeutico; *soffio,* il soffiare, atto ed effetto: buffa, buffo, soffiamento, soffiare (disus.), soffiata, soffiatina (dimin.), soffiatura, soffito (v. a.), spiramento, spiro, spirto. *Aura,* soffio, vapore sottile; *buffo,* specie di soffio fatto a un tratto; *risoffiamento,* iter. di soffiamento; *soffio elettrico,* movimento che si produce nell'aria posta in continuazione ad una punta metallica, quando questa venga elettrizzata.

Soffiáta. Atto del ***soffiare.***

Sofficcarsi *(sofficcato).* Modo di ***nascondersi.***

Sóffice. Cedevole alla pressione (es., ***cuscino, guanciale, sedile,*** ecc.); di drappo, stoffa, ecc., ***morbido*** al ***tatto:*** boffice, ***molle,*** pressibile, soave, sollo *(insollare,* divenir sollo). Contr., ***sodo.***

Soffiètto. Specie di piccolo ***mantice,*** arnese col quale si spinge l'aria per accendere il ***fuoco*** nel ***camino,*** ecc.: mantachetto, mantaco, mantacuzzo, manticello, manticino, soffiettino, soffione (propriam., canna traforata da soffiare nel fuoco), soffianetto (disus.). Anche, specie di tettuccio della ***carrozza:*** cuffia, mantice (in altro senso, vegg. a ***giornale****).* - *Cannello,* il bocciuolo o tubo metallico pel quale è fatta uscire l'aria dal soffietto; *coperchio,* il palco superiore del soffietto, al quale si imprime, pel ***manico,*** l'alternato moto angolare, ora sollevandolo, ora abbassandolo; *fondo,* il palco inferiore che anteriormente si prolunga e forma il *mozzo.* - *Soffiettaio,* chi fa o vende soffietti.

Sòffio. Il ***soffiare.*** - *In un soffio,* in un ***momento.***

Soffióne. Canna a uso ***soffietto*** (di persona, ***spia****).* - *Soffioni boraciferi,* fumaiuole che si aprono alla superficie del suolo: specialmente in Toscana, fu dato questo nome alle sorgenti di acido *borico.*

Soffitta. Piccola ***stanza,*** sotto tetto: abbaino, colombaia, piccionaia, solaio; anche, serie di stanze sotto il tetto. Palco, piano, ***soffitto.*** - *Lucernario,* vano che si pratica nelle soffitte che non possono avere luce da finestra.

Soffitto. Piano che serve di ***palco*** alla ***stanza*** inferiore e di ***pavimento*** alla superiore: celone, cielo, impalcatura, laqueario, palco ingraticolato, palco regolato, palco striato, soffitta, solaio (disus.), ***vòlta.*** Soffitto o palco a *tela,* quello in cui alla stuoia è sostituita una grossa tela, ben tesa, e imbullettata

in più luoghi, sì che non faccia mai sacca; soffitto *morto*, fatto per abbassare una stanza; *regolato*, di semplici assi, con le commessure ricoperte da *regolini* incastrati in altrettante tacche, fatte nelle piane e nelle travi prominenti del palco; *scompartito*, quello i cui legnami formano vari compartimenti in rilievo e in cavo, ornati di dorature, sculture, ecc.; *stoiato*, quello nel quale non appariscono le travi perchè coperte da una ***stuoia***, a sua volta rivestita di calcina. Franc., *plafond (soffittato*, che ha il soffitto laqueato; *scoperto, senza berretta*, senza soffitto). - *Cannicci*, le cannucce che servono a fare il ***graticcio*** del soffitto stoiato; *correnti*, tavole non molto grosse e assai lunghe usate per le ossature del soffitto; *cassettóne*, o *formella*, ciascuno *scompartimento* a disegno di cui è ornato il soffitto o la vôlta; *lacunare*, spazio quadrato o quadrangolare formato dall'incrociatura delle travi; *mezzone*, grosso corrente; *passinata*, serie di correnti e di travicelli; *petto di vôlta*, curva che unisce la parete al soffitto; *quadri*, spazietti quadrati nel soffitto prodotti dalle travi incrociate; *regolini bozzolati*, quelli ai quali è tolto il canto vivo, sostituitavi una modanatura per ornamento; *regolini lisci, regolini andanti*, quelli che sono solamente riquadrati; *rosóne*, ornato di figura circolare, dipinto o fatto in rilievo a stucco o in legno, in mezzo al soffitto di una stanza, rappresentandovi simmetricamente oggetti diversi; *scempiato*, il primo strato di sotto; ***vôlta***, costruzione, soffitto di forma curva. - *Incorrentare*, munire di correnti, di travicelli; *soffittare*, fare il soffitto; *stoiare, stuoiare*, fare il soffitto stoiato.

Soffitto. Aggettiv. di persona: ***nascosto***.

Soffocamento, soffocante. Vegg. a ***soffocare***.

Soffocare *(soffocato)*. Impedire la ***respirazione***, così da produrre l'*asfissia* e anche la ***morte:*** asfissiare, impedire, invadere il ***respiro:*** mozzare il ***fiato***, opprimere, soffogare, suffocare (disus.), togliere il fiato. Anche, ***strangolare, strozzare***. Figur., ***frenare, reprimere*** una ***passione***, un ***sentimento***, ecc. - *Soffocamento, soffocazione*, il soffocare, atto ed effetto: affogamento, oppressione, soffogamento, soffogazione (disus.), suffocamento (disus), suffocazione; *soffocante*, che soffoca (agg. di gran ***caldo*** o d'altro per cui si respira malamente): afoso, asfissiante, inespirabile, irrespirabile (voce dell'uso), mozza il fiato, soffogante (poco us.), strozzante, tufato *(affogatoio*, luogo soffocante); *soffocato*, oppresso, rimasto senza fiato. - *Angore*, senso di costrizione della laringe, con sintomi di soffocazione, che si produce nell' isterismo; *apopnissia*, senso di soffocazione.

Soffocazióne. Il ***soffocare***, atto ed effetto.

Soffogare *(soffogamento, soffogato, soffogazione)*. Detto a ***soffocare***.

Soffoggiata. Detto a ***veste***.

Soffòlcere *(soffolto)*. Poet.: sostentare, ***sostenere***.

Soffregare *(soffregato)*. Leggermente ***fregare***.

Soffrìbile. Da potersi ***soffrire, sopportare***.

Soffríggere *(soffritto)*. Leggermente ***friggere***.

Soffrire *(sofferto)*. Patire, provare ***dolore***, sofferenza: addolorare, avere in terra il purgatorio, chiocciare, chiosare (v. contad.), consumare, dolorare, penare, sentire, sofferire, spasimare, ***stentare***, stridere, tribolare. Anche, ***permettere***, rassegnarsi (avere ***rassegnazione***), ***sopportare***. - *Compatire, contribolare*, soffrire insieme; *non **reggere**, non **resistere**, non **tollerare** più; soffrire le pene dell' inferno, spiritare, spiritarsi; vedere le lucciole, vedere le stelle, e l'una e l'altra sfera; veder più lucciole che agosto:* soffrir molto, troppo; *ripatire*, soffrire di nuovo.

Passibile, atto a patire, a soffrire: passionevole; *patibile, soffribile*, quello che si può patire, soffrire; *sofferente*, che soffre: paziente, e, figur., ***martire, vittima***, chi soffre crudelmente (nell' uso, *sofferente* chi è ***malato***. Anche, la ***cambiale*** non accettata o non pagata). - *Sofferenza*, il soffrire, patimento, ***pena***, per lo più materiale, fisica, per ***malattia***, per ***ferita***, ecc.: bua (v. bambin.), doglia, doglierella, dogliuzza, dolore, dolore pungente, doloretto, doloruzzo, fitta, flagello, indolimento, male, morso, passione, patimento, pena, puntura, sentimento, soffrire (disus.), spasimo, stento, tormentagione (poco us.), ***tormento***, trafitta, travaglio, tribolazione, tribolo. Per estens., ***penitenza***. - *Pathémata, mathémata*, motto dell' antica sapienza greca: « i patimenti sono ammaestramenti ».

Soffritto. Il ***condimento*** fritto leggermente. - Battuto di cipolla, o d'aglio e prosciutto che si grogiola nel tegame o nella casseruola con olio e burro.

Sofisma *(sofistico)*. Falsa ***argomentazione*** che ha l'apparenza della ***verità*** (si usa nel ***discorso***, per ***disputare*** e cercar di ***dimostrare*** con artificio): circolo vizioso; metafisicheria, ***opinione, ragionamento***, ragione fallace, magra; soffisma (v. a.); sofismazio (piccolo sofisma), sofismo (poco us.), sofisticheria dei ragionari a vuoto. *Anfibologia*, sofisma proveniente da imperfezione di linguaggio; *arzigogolo*, trovata cavillosa e birbesca: ***cavillo;*** *petizione di principio*, sofisma che consiste nel supporre come dimostrato ciò ch' è da provarsi; *sofisma della pronunziazione:* nasce dal cambiamento di significato che può subire una parola per il diverso modo di pronunziarla; *sofisma del rispetto:* si ha prendendo il predicato e il soggetto ora in senso assoluto, ora secondo qualche speciale riguardo. - *Post hoc, propter hoc* (lat.), sofisma fondato sulla cognizione confusa del predicato, affermandosi come causa d'un effetto una cosa per la ragione che, dopo l'avvenimento di essa, accadde l'altra, creduta perciò suo effetto.

Sofista, chi usa e si compiace di sofismi: sofistico, *(sofistichetto*, dimin.: *sofisticuzzo*, spreg.); *sofistica* o *paralogistica*, parte della ***logica*** che insegna a distinguere il sofisma dal vero argomento; *sofisticamente*, in modo sofistico, con sofismi. *Sofisticare*, fare sofismi, argomentare, ***ragionare*** con artificio: cavillare, metafisicare, soffisticare (v. a.), paralogizzare, sofismare (non us.), sottigliare, sottilizzare, trovare il quinto piede (per altri significati, vegg. a ***sofisticare***); *sofisticaggine*, atto, cosa, vizio da sofista; *sofisticheria*, arte o abitudine di fare sofismi o di essere ***sofistico***, e i sofismi stessi in complesso: logicheria, puntiglio, sofisteria, sottigliezza, sottilitade, stiracchiatura, tritume; *sofistico*, che contiene sofisma (anche, fantastico, ***stravagante***).

Sofisticare *(sofisticato)*. Fare sofismi (vegg. a ***sofisma***), cavillare (ricorrere al ***cavillo***), metafisicare; in senso più generale, osservare con attenzione minuziosa e fare una ***critica*** troppo sottile; trovar a ***ridire*** su ogni cosa, essere ***sofistico***. Anche, falsificare, rendere ***falso***.

Sofisticheria. Qualità di chi è ***sofistico;*** sottigliezza d'***ingegno;*** complesso di sofismi (vegg. a ***sofisma***).

Sofístico. Che contiene ***sofisma***; anche, fantastico, ***stravagante***; nell'uso, chi non è mai, o difficilmente, ***contento***, chi trova a ***ridire*** su ogni cosa, fa una ***critica*** minuziosa ed eccessiva o è ***schifiltoso*** (anche, chi è troppo esatto nell'operare, ecc.): dedito ai succhielli, fisicoso, schizzinoso, scrupoloso (pieno di ***scrupolo***), uomo minuto. - *Sofisticare*, fare il sofistico, il criticone: rivedere con rigore, sottilizzare, stare sulla scrima, succhiellare, vedere sottilmente, vedere fil filo; assottigliare, cavillare, cercare l'aspro nel liscio, cercare il pelo nell'uovo, fiscaleggiare, fisicare nel sottile, gavillare; guardare troppo nel sottile, pel sottile; metafisicare, ricercare la quinta essenza,

Sòfo. Il ***sapiente***.

Soggettábile, soggettaménte, soggettare. Vegg. a ***sottomettere***.

Soggettivismo. Detto a ***spirito*** (umano).

Soggettivo. Vegg. a ***soggetto***.

Soggètto *(soggettivo)*. La cosa o altro di cui si parla o si dovrà ***parlare***; l'***argomento*** del ***discorso***, di un'***opera*** d'***arte***, ecc.: aringo, articolo, assunto; campo, ***concetto***, contenuto, ***cosa***, fatto, ***materia, nome***, panno, pasta, polvere, predicato, proponimento, ***proposito, proposizione, proposta***, punto, raccolta, subbietto, suggetta materia, suggetto, tasto, ***tema***, ***tesi*** (in ***grammatica***, membro essenziale della proposizione: quello intorno al quale si afferma o si nega qualche cosa). In ontologia, ciò che in un ente è primo contenente e causa d'unità; famigliarm. e in senso non buono, ***persona*** (un bel soggetto, un cattivo soggetto). *Subbietto, subietto:* soggetto, specialm. come termine di filosofia, poesia e arti belle. - *Aggirare, raggirare, ragionare, trattare:* avere per soggetto; *stare al soggetto*, non ***divagare***, non far digressione, procedere con ***ordine;*** stare a bomba, al proposito, tenere il filo; *tornare, venire al soggetto:* all'argomento, al proposito del discorso. - *Soggettivo*, relativo al soggetto; anche, quanto riguarda il nostro modo di ***sentire:*** subbiettivo, subiettivo. Contr., *estrinseco (soggettività*, astratto di soggettivo).

Soggètto. Chi è in ***soggezione***; ***suddito***. Anche, che o chi può soggiacere a una data eventualità, per lo più spiacevole (es., soggetto a danno, a malattia, a pericolo, ecc.): esposto, sottoposto, suggetto. - *Andare incontro, andare soggetto, soggiacere, sottostare, stare soggetto:* essere soggetto.

Soggezióne. Lo stare ***soggetto***; condizione, stato di chi si è lasciato ***soggiogare, sottomettere***, o è ***inferiore*** ad altri, non gode ***indipendenza, libertà***, ma deve sottostare a un ***padrone*** o al ***potere*** di chicchessia: dipendenza, giogo (figur.), ***schiavitù, servitù***, sommessione, subordinazione, sudditanza, vassallaggio. Anche, la cosa che valga a ***impedire*** la libertà d'azione o a darle ***imbarazzo, impaccio*** per ragione di ***dovere***, di ***riguardo***, ecc.: legame, legatura, ***ritegno, vincolo***. - Figura di ***retorica:*** farsi una domanda e rispondervi. - *Soggetto*, chi è in istato di soggezione: soggiogato, sommesso, sottomesso, sottoposto, subordinato. *Essere soggetto*, dipendere, dover ***obbedire***; essere a condizione, a discrezione, ai comandamenti, all'arbitrio, all'obbedienza, in balía, in signoria, sotto il bastone, sotto la potestà d'altri; essere in sott'ordine, in subordine; soggiacere, star sotto.

Sogghignare *(sogghignato)*. Detto a ***sogghigno***.

Sogghígno. Fare atto di ***ridere***, per ***disprezzo***, per ***ira***, per ***scherno:*** ghigno, ghigno annacquaticcio (finto, freddo), ***sardonico***; riso da venire a duello, riso ironico, mefistofelico, sarcastico, satanico, riso rinvecchignito, sghigno, sghignuzzo, sgrigno. *Sorrisone*, sogghigno di chi cova in cuore ***vendetta***. - *Sogghignare*, fare un sogghigno, sogghigni; ridere, sorridere con ***malizia*** o malignamente, da ***maligno:*** ghignare, ridere a mezza bocca, ridere confusamente e non apertamente, ridere giallo, sghignare, sorridere con ***sarcasmo***, con ***ironia***, sorridere un poco.

Soggiacere *(soggiaciuto)*. Essere in ***soggezione***, soggetto. - ***Giacere*** sotto, cedere, soccombere. - *Soggiacimento*, il soggiacere.

Soggiogare *(soggiogamento, soggiogato)*. Mettere sotto il ***giogo***; figur., sotto il proprio ***dominio***, la propria ***podestà***, il proprio ***potere***; ridurre in ***soggezione***, togliere l'***indipendenza***, la ***libertà:*** assoggettare, assoggettire, ***domare***, imporsi ***padrone***; mettere alle strette; mettere il basto, il giogo; mettere in servitù, porre il piede sul collo; recare, ridurre in ***schiavitù;*** rendere tributario, soggettare, ***sottomettere, sottoporre***, suggettare (v. a.), subiugare (v. a. lat.), suggiugare (v. a.), trionfare. Di ***paese***, di ***popolo***, conquistare (vegg. a ***conquista***), ***vincere***. - *Soggiogamento*, il soggiogare: assoggettamento, assoggettimento, soggettamento (poco us.). - *Soggiogato:* assoggettato, domato, domo, vinto.

Soggiornare *(soggiornato)*. Detto a ***soggiorno***.

Soggiórno. Luogo nel quale si soggiorna: ***dimora, ricetto, sede***. - *Soggiornare*, avere, fare soggiorno: intertenersi; anche, ***custodire*** checchessia, dandogli aria, ecc., perchè non subisca ***guasto***.

Soggiùgnere. Lo stesso che ***soggiungere***.

Soggiúngere *(soggiunto)*. L'***aggiungere*** parole alle già dette o scritte: aggiugnere, riattaccare, ricominciare, ripigliare, seguire, soggiugnere, sopraggiungere, sopraragionare. Anche, ***rispondere***. *Risoggiugnere, risoggiungere*, soggiungere di nuovo. - *Soggiungimento*, il soggiungere, atto ed effetto: aggiugnimento, soggiugnimento, soggiunzione; *soggiuntivo*, che si soggiunge; uno dei modi del ***verbo***, indicante condizione e rapporto con uno precedente. *Soggiunto*, aggiunto, nel ***dire***, nel ***parlare***, nello ***scrivere***.

Soggiungimento, songiunzióne. Detto a ***soggiungere***.

Soggòlo. Parte della ***briglia***. - Collaretto da ***monaca***.

Soggrottare *(soggrottato)*. Lo ***scavare***.

Sogguardare *(sogguardato)*. Detto a ***guardare***.

Sòglia. Parte superiore del ***parapetto*** d'una ***finestra;*** parte inferiore di ***porta***, di ***uscio:*** limitare, soglio (disus.), sogliare (disus.). Soglia *intavolata*, quella alquanto rialzata sul ***pavimento***, e formante battente all'***imposta; liscia***, quella che torna a piano del pavimento. - Anche, l'ultimo lembo donde escono le acque d'un ***canale*** o d'un ***fiume;*** la parte della cannoniera (vegg. a ***cannone***) dove si affaccia la volata del pezzo.

Sòglio. Sinon. di ***seggio, soglia, trono***.

Sógliola. Squisito pesce di mare, il *rhombus soleu*: lingua marina, linguattola, sfoglia, soglia.

Sognare *(sognabile, sognando, sognato, sognatore)*. Vegg. a ***sogno***.

Sógno. L'***immagine***, l'***impressione***, il ***pensiero***, la ***visione***, ecc., che si ha nel ***sonno:*** er-

rore sopito, insogno, sognoro (v. a.), vital senso (per estens., o per similitud., **vano** ragionamento, **speranza** mal fondata, **progetto** quasi **impossibile;** anche, **fantasia, ideale, illusione**, ecc.; franc., *rèverie*). Sogno *bello, brutto; arruffato, orrendo, pieno di fantasmi e di paure;* sogno d'**amore,** di **felicità**, ecc.; *sognaccio*, sogno brutto, pauroso, o creduto di mal **augurio** o impuro. - *Sognabile*, che si può sognare; *sognando*, facendo sogni, nel sognare: in sogno, in sonno, vagellando; *sognante, sognatore, sognatrice*, chi sogna, fa sogni. - *Sognare*, far sogni, sentire, vedere in sogno: avere sogni, avere un sogno, avere veduto in sogno, essere rapito in sogno, parere, presentare nel sogno, sognare un sogno, sonniare (disus.). Per estens., fare ipotesi, supposizioni, giudizî, ecc., strani, impossibili. *Onirodinia*, sognare morboso: il **sonnambulismo** e l'incubo. *Risognare*, sognare di nuovo; **svanire**, il dissiparsi delle immagini d'un sogno. - *Brizomante* (gr.), spiegatore di sogni; *cabala, libro dei sogni*, vegg. a **lotto;** *hascis* (arabo), erba narcotica inebriante per cui l'uomo si assopisce in sogni deliziosi; *oniromanzia*, divinazione, da interpretazione dei sogni. *Sogni*, deità sottomesse a Morfeo (dio del sonno).

Sóie. Sinon. di **moine.**

Sol. La quinta fra le **note musicali.**

Solaio. La **soffitta**, il **soffitto;** impalcatura, palco fra una stanza e l'altra (superiore). In qualche paese, specie di ripostiglio sotto il **tetto.**

Solamente. Solo, **soltanto.**

Soláno. Pianta, tipo delle *solanacee*, con numerosissime specie, quasi tutte dell'America meridionale; erba morella (specie medicinale).

Solare, solàta, solatío. Detto a **sole.**

Soláto. Fornito di **suola.**

Solcare *(solcamento, solcato)*. Fare solchi nella terra con l'**aratro** (arare). Fare **solco** in checchessia. Fendere l'acqua, nel **navigare** o a **nuoto** *(solcabile*, che si può solcare; *solcamento, solcata*, il solcare, atto ed effetto: aratura, **navigazione**, ecc,; *solcato*, scanalato; *solcatura*, solcamento e il punto nel quale la cosa è solcata).

Solcatura. Detto a **solcare.** - *Risolcare*, solcáre di nuovo.

Sólco. Fenditura, fossetta, più o meno larga e profonda, che fa l'**aratro;** scanalatura che divide la *porca* del **campo** (solco maestro), dell'orto e simili: occhiello (solco piccolo, non fondo), capezzaggine, (solco di acque scolanti dal campo), soggo (v. a.), solga (disus.). Anche, **incavo;** il fendimento dell'acqua fatto dalla nave: stria, **riga;** *(solcello, solcherello*, dimin.: piccolo solco). - **Solcare**, aprire solchi *(risolcare*, iterativo).

Solcómetro. Detto a **navigare,** pag. 718, prima colonna.

Soldáno. Vegg. a **sultano.**

Soldatesca, soldatescamente, soldatésco. Vegg. a **soldato.**

Soldato. Chi è nella milizia, per soldo *(mercenario)* o per **leva militare** *(coscrizione)*; più specialmente, il *soldato semplice*, o *comune*, o *gregario*, cioè senza **grado** (di **caporale,** di **sergente,** ecc.), tranne quello di *appuntato* (soldato distinto, scelto, specie di vice-caporale): armadura (v. stor.), armato, combattente; figlio di giberna, di Marte; giberna (figur.). guerreggiante, **guerriero,** milite, **militare,** pago (disus.), stipendiario (tit. stor.), **subalterno,** uomo d'arme. *Carne da cannone* (per disprezzo o con intenzione), volgarm., la moltitudine incosciente dei soldati, i quali vanno a combattere senza saperne la causa (per molte voci in argomento, anche relative ai soldati d'altri tempi, vegg. ad **esercito,** a **milizia**). *Camerata, commilitone, compagno d'armi*, chi ha fatto o fa con altri il soldato; *coscritto*, il giovane chiamato al servizio militare in forza della *coscrizione:* accogliticcio, cerna, giovane di leva, novello soldato, reclùta: contr., **anziano, reduce, veterano** *(inabile*, il coscritto rimandato, dichiarato non *abile* al servizio militare; *rivedibile*, il coscritto che deve ripresentarsi a una visita di leva); *marmittone, scarpone, soldato da far mostra, da spalliera*, soldato inetto: franc., *troupier;* **renitente,** chi non si presenta alla *chiamata* di leva: refrattario alla leva. Soldato *ben disciplinato, disciplinato, subordinato*: buono, che sta alla **disciplina,** obbediente (contr., *insubordinato, mal disciplinato); ben montato*, nel gergo militare, ben armato e corredato; *deditizio*, **prigioniero** di guerra; *del papa* (scherz.), buono a nulla e pauroso; **disertore,** il soldato che abbandona la milizia; *invalido*, ridotto inabile al servizio per vecchiezza, malattie, ferite; *prode*, valoroso, pieno di **coraggio;** *pugnace*, agguerrito *(soldatino*, dimin., vezzegg.; *soldatone*, accres., soldato bravo, provetto; *soldatuccio*, spreg.).

Soldato *ascrittizio*, di riserva; *distaccato*, mandato in **distaccamento;** *incorporato*, unito, arruolato, inscritto nel corpo; *mobilitato*, chiamato quando l'esercito è messo sul piede di **guerra** (vegg. a **milizia,** pag. 597, prima col.); *presidiario*, del **presidio;** *reclutato* (da *reclutare*), che viene accettato nelle file militari; *riformato*, dispensato dal servizio per avere perduto l'idoneità; *riservista*, formante parte della *riserva* (vegg. a **milizia,** pag. 597); *satellite*, soldato accompagnatore; *soprannumerario*, numerato di soprappiù; *sussidiario*, ausiliario, di riserva; *volontario*, soldato che, di propria elezione, si arruola nell'esercito, e anche il giovane che domanda di fare il servizio d'un anno *(volontariato)*.

Attendente, ordinanza, il soldato addetto al servizio personale di un ufficiale; *bagagliere*, che attende al **treno;** *capofila*, che è alla testa o primo di una **fila;** *cavalcante*, il soldato che, stando a cavallo, guida il treno dell'artiglieria; *conducente*, addetto al servizio dei muli da basto e dei carri; *corridore*, soldato a cavallo mandato a correre, a **esplorare** la campagna *(esploratore*, precursore, spiatore); *foraggere, foraggiere*, che provvede il **foraggio** (anche, soldato che s'invia a foraggiare, a *saccomannare*, ossia a far **saccheggio,** sul terreno nemico: bagaglione, saccardo, saccomanno, saccheggiatore, scorridore); *fuciliere*, armato di fucile; **guida,** l'ultimo soldato a destra o a sinistra di un fronte di plotone, compagnia, battaglione, squadrone; **maniscalco,** soldato o graduato che attende alla ferratura dei cavalli, ecc.; *mulattiere*, conducente di muli; *piantone*, soldato che si mette di guardia, senza fucile, fisso in un luogo, o come inserviente in un ufficio: cantoniere; *ranciere*, soldato incaricato di preparare e distribuire il *rancio* (il *mangiare*, il **pasto,** detto *razione*); *scorridore*, soldato d'**avanguardia;** *scritturale*, soldato, o *graduato*, addetto agli uffici del **reggimento,** ecc.; *sentinella* (vegg. a questa voce), soldato di **guardia;** *serrafila*, l'ultimo soldato d'ogni fila; *squadrigliere*, soldato di una squadriglia (term. stor.); *tamburino, tamburo*, chi suona il **tamburo**; *trombetta, trombettiere*, suonatore di **tromba**; *vedetta*, detto a **sentinella**; *vivandiere*, soldato che, presso un reggimento, vende commestibili e bevande, in **caserma** o nell'**accampamento.**

Soldato *alpino* (della milizia italiana a difesa delle

Alpi), ***bersagliere***, soldato di ***artiglieria*** (artigliere), di ***cavalleria*** (montato), di ***fanteria*** (fante, pedone), del ***genio***, ecc., secondo l'*arma* alla quale appartiene. *Cacciatore*, soldato armato alla leggiera, destinato a combattere in ordine sparso. (*Cacciatori delle Alpi*, milizia organizzata da Garibaldi); *cammelliere*, soldato indigeno del corpo d'Africa a cui è affidato il ***cammello***; *cavalleggiere, cavalleggiero*, soldato a cavallo armato alla leggiera; *corazziere, dragone:* vegg. a queste voci; *ferroviere*, soldato del genio destinato al servizio dei ponti, delle ferrovie, ecc. (dal punto di vista militare); *gendarme*, il ***carabiniere***; *granatiere*, un tempo, soldato che, oltre alla sciabola e al fucile, era munito di granate per lanciarle (ora milite d'un corpo speciale di ***fanteria***); *guardacoste*, soldato che sorveglia le spiagge; *guastatore*, soldato appartenente agli zappatori del Genio, impiegato a spianare strade, aprire passaggi, scavare trincee e ad altri lavori di simil genere; *lanciere*, soldato a cavallo armato di ***lancia***; *minatore*, soldato che scava la ***mina*** e la difende; *pioniere*, lo zappatore; *pontiere, pontoniere*, soldato addetto alla costruzione dei ponti; *zappatore*, soldato che attende a lavori di ***fortificazione***, di ***trincea***, ecc.

Cosacco, soldato russo (figur., soldato barbaro); *croato*, soldato di cavalleria leggiera austriaca (figur., soldato o persona odiosa, odiata); *jäger* (ted., *cacciatore*), soldato di speciale milizia; *mumdas*, soldato scelto del corpo speciale d'Africa; *turco* (plur., *turcos*), fuciliere indigeno dell'esercito francese d'Algeria; *ulano*, cavalleggiero armato di lancia; *zuavo*, soldato francese, con largbi calzoni. - *Miles gloriosus*, detto a ***millanteria***; *tommy aktins*, nomignolo familiare del soldato inglese.

Insieme di soldati. — *Avanguardia, retroguardia:* vegg. a queste voci: *categoria* (prima, seconda, terza), classe di soldati che differiscono per certe qualità di obblighi relativi al servizio; *centuria*, compagnia di cento fanti; *classe*, il complesso dei giovani nati in un dato anno e soggetti agli obblighi di leva; *drappello*, piccola ***schiera***; *effettivo* (v. d'uso), l'insieme dei soldati sotto le armi; *pattuglia, picchetto:* vegg. a ***guardia***; *soldataglia*, quantità di soldati, in senso spregiativo; *soldatesca*, milizia, riunione di soldati, i soldati d'un dato luogo: gente, gente dell'arme (disus.), grave armadura (v. stor.), lieve armadura (v. stor.), milizia, popolo di soldo, soldataglia (spreg.), truppa (*soldatescamente*, alla soldatesca, guerrescamente; *soldatesco*, di o da soldato: guerresco).

Fare il soldato (e voci inerenti): adoperare l'arme, essere, stare sotto le armi, mangiare la gavetta, militare al servizio; portare l'arme, la ***daga***; servire. - *Abbottinarsi, ammutinarsi*, mettersi in ***ribellione***, in ***rivolta***; *andare, esser chiamato, chiamare, restare, ritenere, esser sotto le bandiere*: andare, esser chiamato a fare il soldato (si fa la *chiamata alle armi*, o invito a presentarsi, per *istruzione*, per le *manovre*, per *mobilitazione*, ecc.); *assoldarsi*, entrare in una milizia volontariamente; *cadere nella coscrizione, essere di leva, passare la banca:* essere coscritto; *gabbare san Martino*, abbandonare le armi; *montare la guardia*, fare la sentinella; *saltare la barra*, fuggire dalla ***caserma***, dal quartiere, di notte o abbandonare l'accampamento; *tirare a sorte, tirare il numero:* estrarre un numero, secondo il quale si è soldati di prima o di seconda categoria. - *Addrappellare*, unire i soldati in drappelli, a schiere; *appedare*, far scendere da cavallo i soldati, perchè combattano a piedi; *arrolare, arruolare* (*arrolamento, arruolamento*), inscrivere sui ruoli, sulle matricole, i giovani chiamati al servizio militare (*arrolarsi, arruolarsi*, inscriversi, entrare nell'esercito volontariamente); *assoldare*, prendere a soldo, detto specialm. di milizie; *chiamare, passare i soldati a rassegna*, in *rassegna:* quando un generale o un ufficiale superiore ne passa in rivista il corredo; *congedare*, mandare in *congedo*, lasciar libero il soldato dopo finito il periodo di servizio; *consegnare*, infliggere una piccola pena (*consegna*), per la quale il soldato non può uscire dalla caserma o dall'accampamento; *ingaggiare*, arrolare, reclutare; *riformare*, togliere un milite dal servizio; avanti il tempo, licenziarlo (*riforma*, licenziamento) per riconosciuta inabilità a prestare servizio: *suonare a raccolta* o *la raccolta*, richiamare i soldati o adunarli in un luogo; *tenere sotto le bandiere*, in servizio. - *Scuola di battaglione*, insegnamento pratico che si dà al soldato, dopo averlo istruito nel maneggio dell'arme.

Corredo del soldato. — Varie. — Oltre l'***arme*** e l'***uniforme***, la ***veste*** (varia a seconda dei corpi), il corredo del soldato comprende il *baracchino* (recipiente di latta per il rancio: gamella, gavetta), il ***berretto*** di varie foggie, la *borraccia* (specie di ***fiasca***), la *buffetteria*, complesso degli oggetti di cuoio, quali il ***cinturino***, la *giberna* (vegg, a ***cartuccia***), il *portagiberna* (fascia di cuoio portata ad armacollo: bandoliera, portafiaschi); il ***cappello*** (pag. 411-412), con la *nappina* o ***nappa***, la ***coccarda;*** il *libretto di massa*, sul quale è registrato il dare e l'avere del soldato verso l'amministrazione militare, per oggetti di vestiario e altro; il *saccapane* o *tascapane*, tascone di tela per riporvi la *pagnotta* (***pane*** di munizione) e altro; lo ***zaino***, ecc. - *Aghetto*, specie di cordellina, nastro o passamano per ***distintivo***; *armamento*, quanto occorre per armare i soldati; ***bagaglio***, quel che porta il soldato, oltre le armi; *bottino*, la ***preda*** che fa il soldato in guerra (nell'uso, anche il complesso de' suoi oggetti di vestiario); *bracciale di neutralità*, fascia bianca, con croce rossa, applicata alle maniche dei cappotti e delle giubbe dei porta-feriti in guerra; ***cappotto***, ferraiuolo da soldati; *carota*, sorta di ***pennacchio*** in alcune divise militari; *pennacchietto*, ornamento di penne sul chepì; *sago*, ***mantello*** del soldato comune; *soggolo*, striscia di pelle per fermare il *chepì* sotto la gola; *stella, stelletta*, fregio metallico o di tessuto che il soldato e l'ufficiale, italiani, portano nel bavero della tunica, o sul chepì; *treccia*, cordicelle di lana, d'argento o d'oro attorcigliate, per formare distintivi da chepì, ecc.; *trofeo*, distintivo di metallo, sul berretto o sull'elmetto; *reni*iera**, qualunque tasca che, allacciata alle reni, porta ***munizione*** o fornimenti; ***zaino***, sacca o sacco di pelle per contenere il corredo. - *Cinquina*, la paga del soldato (fatta ogni cinque giorni); *galletta*, pane biscotto di riserva; *peculio castrense*, il patrimonio che il figlio di famiglia acquistava col servizio militare; *provianda*, i viveri per i soldati: ***vettovaglia*** (nel gergo, *ordinario*); *razione*, porzione giornaliera di viveri che si distribuisce ad ogni soldato o quadrupede; *soprassoldo*, aumento di soldo (anche a impiegati per benemerenza, servigi straordinari, ecc.). - *Fatica*, lavoro che fa il soldato disarmato, come: la cucina, la pulizia, la spesa, i lavori di terra, ecc. (nel gergo *corvè*); *pancaccio*, piano largo di legno, per dormirci soldati di ***guardia***. - *Diana*, la

sveglia suonata al mattino; *parata,* comparsa solenne di soldati per onorare qualche personaggio o la patria; *ritirata,* il ritorno (dopo l' *uscita; nel gergo, sortita)* del soldato in caserma o nell'accampamento, a sera; *spalliera,* le *file,* le *righe* dei soldati che fanno siepe alla gente nelle vie; *visita,* l'esame fisico del coscritto per giudicare se sia *abile* al servizio. - *Capitolazione,* la durata del servizio militare; *consegna,* prescrizione a chi è di guardia, di sentinella; *congedo,* licenziamento dal servizio (congedo *assoluto,* definitivo per limite d'età; *illimitato,* fino a nuovo richiamo); *ferma,* obbligo per legge, o volontario, che si contrae verso lo Stato di servire come militare e la durata di tale servizio: ingaggio; *muta,* il cambio che un soldato dà a un altro nel montare la guardia; *massa,* deposito degli oggetti di vestiario e d'ornamento presso i corpi di milizia (anche, somma di denaro che provvede ai bisogni individuali o personali della truppa); *matricola,* libro sul quale, in ogni corpo di milizia, sono registrati gli uomini di *bassa forza,* con tutte le indicazioni concernenti il loro stato civile; *rafferma,* il prendere di nuovo la ferma nell'esercito. - *Nome di guerra,* soprannome che prendevano altra volta i soldati nell' entrare nella milizia; *ospizio degli invalidi,* ricovero per i veterani; *prigione semplice* (solo per la notte), *prigione di rigore* (notte e giorno), pene disciplinari inflitte al soldato.

TERMINI STORICI. — *Accinctus* (cinto), soldato con la spada alla cintola *(discintus,* il soldato al quale si toglieva il cinto della spada, come segno d'ignominia); *alabardiere,* soldato armato di ***alabarda;*** *aquilifero,* il soldato che, nella legione romana, portava l' insegna dell' acquila; *archibugiere, archibusiere,* armato di ***archibugio:*** schioppettiere, scoppettiere; *arciere,* armato d'***arco;*** *argiraspide,* soldato scelto nell'antica falange macedone, armato di scudo d'argento; *arimanno,* soldato libero a cui era toccata in sorte una parte di terra conquistata (più tardi ebbe l'obbligo del servizio militare per qualche potente castellano); *armato alla leggiera,* con armatura non pesante (oggi il cavalleggiero senza lancia); *astato,* armato d'*asta* (vegg. ad ***arme);*** *avventuriere. avventuriero,* soldato di fortuna, di ventura, venturiere: soldato ***mercenario;*** *balestriere,* armato di ***balestra;*** *barbacani, caccialepri* (spreg.). militi papalini, soldati del papa; *barbuta,* difeso da barbuta (vegg. ad ***armatura);*** *bombardiere,* addetto al servizio delle bombarde; *cappelletto,* milite a cavallo, veneziano; *carabino,* soldato a cavallo armato di carabina (milizia celebre nelle guerre del secolo XVI e XVII); *catafratto,* soldato a cavallo, armato da capo a piede, e coperto, anche il cavallo, di ferro; *clibanario,* soldato a cavallo, con armatura di tutta piastra; *clipeatus,* armato del grande scudo greco; *corniculario (cornicularius),* soldato che si fosse meritato il distintivo del *corniculum* (corno che si portava sull'elmo); *crociato,* soldato d'una ***crociata;*** *dorifero,* armato d'asta, alla custodia dell'imperatore; *expeditus,* allestito per una marcia rapida; *evocatus,* in Roma antica, il veterano richiamato sotto le armi; *fonditore* o *funditore, frombolliere,* tiratore di ***fionda;*** *ferentario,* armato alla leggiera che dai corni dell'esercito attaccava il nemico in lontananza; *fuciliere,* armato di fucile; *lancia, lancia spezzata, lanzichenecco, lanzo:* vegg. a ***lancia;*** *legionario,* ascritto ad una ***legione;*** *litobòlo,* soldato preistorico che lanciava sassi con la mano; *marzocchesco,* soldati fiorentini con l'insegna del marzocco; *micheletto,* soldato spagnuolo che fu in Italia; *moschettiere,* armato di moschetto; *palvesario, palvesato, palvese,* armato di ***scudo;*** *peltasta,* chi era armato di pelta (piccolo scudo); *petardiere,* addetto al ***petardo;*** *picchiere,* armato di ***picca;*** *picciotto,* giovane soldato siciliano di Garibaldi nella spedizione dei Mille, reclutato tra i popolani dell'isola; *raitro,* soldato della cavalleria leggiera tedesca, con morione, corazza, schioppetto e pistole lunghe; *rubaldo,* nel medioevo, soldato raccogliticcio; *saccardo,* negli antichi eserciti, il bagagliere; *sanculotto* (*sansculotte,* senza brache), milite della Rivoluzione francese; *sarissoforo,* soldato macedone armato di sarissa; *scutifero,* portatore di scudo; *spadone,* armato di pesante spada; *stambecchino,* armato di stambecchina; *statario,* il soldato combattente di piè fermo; *stradiotto,* soldato a cavallo armato alla leggiera, albanese o greco, al servizio della repubblica veneta; *strator,* soldato che faceva da palafreniere; *svizzero,* soldato del papa; *trabante,* specie di guardia imperiale tedesca; *tragulario,* soldato che attendeva alla macchina da gettar tragule; *vessillario,* soldato scelto delle legioni che combatteva sotto propria insegna; *volteggiatore,* soldato di fanteria leggiera, sotto Napoleone.

Clavator, vivandiere o servitore di soldato, al quale portava il bagaglio; *tesserarius* (lat.), l'ordinanza che riceveva dal generale la tessera adoperata come parola d' ordine e che la comunicava a tutto l'esercito. - *Accensi, alarii, antepilani, antesignani,* ecc., ecc.: vegg. a ***milizia.*** - *Murcus,* soprannome dato a coloro che si mutilavano da loro stessi, tagliandosi il pollice, allo scopo di esentarsi dal servizio militare.

Soldino. Piccolo soldo, spicciolo, per lo più, al plur., per ***denaro:*** biglietti spiccioli, denaro minuto, sciolto; moneta divisionaria, minuta, spezzata, spicciola; soldarello, soldi spiccioli, soldini, spezzati, spicciolame *(cambiare, far moneta, spezzare, spicciare, spicciolare:* fare spiccioli). Anche, piccola moneta d'argento.

Sòldo. La ***moneta*** o viglione di rame, ventesima parte della ***lira*** (5 centesimi); genericam., moneta, ***denaro*** (per lo più, al plur.), e nome di vecchie monete: bagherone, baiocco, cinquino, palanca, palanchina, palanca doppia, palancona, palancone (10 c.), pataccone, quattrino, soldarello, soldone (v. us.). *Quattrino,* piccolo soldo: centesimo; *soldone:* soldo rozzo, brutto. - *Soldo,* la ***paga*** del ***soldato,*** ecc.: roga (lat.), trattenimento (disus.). Per estens., ***salario, stipendio.*** - *Soprassoldo,* supplemento di assegno, di ***paga,*** di salario, di stipendio.

Sole *(solare).* Immenso ***globo*** incandescente, ***stella*** fissa, con 1300000 km. di diametro, situato alla distanza media di circa centocinquanta milioni di km. dalla ***Terra,*** alla quale dà il ***giorno,*** la ***luce,*** il ***calore:*** apportafrutti, apportaluce, aureo lume, ***astro*** febèo, astro maggiore, chiaro apportatore del giorno, colui che il mondo schiara, febo, fonte della luce, genitore del mondo, gran topazio, instancabil fuoco, lo ***pianeta*** che mena dritto altrui per ogni calle; lucerna, luminare del mondo; lume superiore, occhio del cielo, maggiore lampo, maggior pianeta, maggiore stella, meridiana face, padre di ogni umana vita, padre massimo, pellegrino che ogni dì muore, pontefice supremo della vita planetaria, portatore del dì, re dei pianeti, ruota del sole, solare pianeta, solare raggio, spera del sole, spera solare. Anche, il ***tempo*** rallegrato dal sole. *Soli,* le stelle *(solare,* del sole, di

sole: apollineo, eliaco; *sistema solare*, il sistema planetario formato dal *sole* e dai *pianeti* coi loro *satelliti*. *Eliacamente, solarmente:* per cagione solare; *eliocentrico*, tutto quanto si riferisce al sole, considerato come centro). *Fioco raggio; sole annacquato, artifiziale, dipinto, languido, malinconico, opaco, pallido, tipico, velato; solicello, ultimo riso di morente:* sole debole; *sole rovente, sfolgorante, vivido, sollione, stellone:* sole ardente (scherz., *solennità*); *sole rannuvolato*, coperto da ***nuvola*** (*scoperto*, senza nubi). ***Alba***, *levante, oriente sole:* sole levante, novello, primo (contr., *cadente, moribondo, occidente sole*, sole all'*occaso*, al ***tramonto***); sole *alto*, a ***mattino*** inoltrato, *basso*, verso ***sera***; ***meridiano***, culminante all'orizzonte, nel meriggio. - *Alzarsi, apparire* all'***orizzonte*** o *dietro i monti, levarsi:* nascere, sorgere, spuntare del sole (*cosmico*, il sorgere e il tramontare delle stelle quando avviene insieme al sole); ***brillare, splendere*** il sole: ardere, battere, cingere la terra di un caldo raggio, cuocere, dardeggiare, fervere, fiammeggiare, filtrare, folgorare, illuminare, indorare, passare, penetrare, percuotere, pungere, radiare, ridere, riscaldare (dare ***riscaldamento***); riverberare, saettare raggi, scaldare, scottare, sferzare, sfolgorare; *bruciare, cuocere, arrostire:* del sole che emette raggi calorosissimi, in piena ***estate*** (*abbronzare, abbronzire*, il colore ***bruno*** che il sole fa prendere alla ***pelle***); *calare, dar volta, piegare* all'orizzonte: volgere al tramonto; *dare*, del sole (e della luna), battere in un luogo, in un punto; *far capolino*, mostrarsi fra nubi dirotte; *indorare*, dei colori che danno i raggi del sole. - *Empireo*, ***sfera***, *spera*, i raggi solari, il sole; *finestrata*, o *sperata* di sole: quando il sole si affaccia dopo la ***pioggia***, rompendo le nubi; *gaiezza* di sole, quando splende senza essere troppo ardente; *riflesso*, il ***riverbero***; *sferza* del sole, l'ora nella quale è più fervente e gagliardo; *sprazzi, sprazzo* di sole, irradiamento; *vampa solare*, il calore emanato dal ***raggio*** solare.

Alone, corona, anello luminoso che si vede intorno al sole (e alla ***luna***), quando i raggi luminosi attraversano un'***atmosfera*** vaporosa; *antelio*, meteora ottica, ***immagine*** del sole veduta nella parte opposta all'astro, in un cerchio bianco parallelo all'orizzonte; *anulare*, ***eclisse*** che fa intorno al sole come un anello; *arcobaleno*, vegg. a questa voce; *facule*, parti del disco solare più brillanti di quelle che lo circondano; *induzione solare*, azione induttrice che il sole esercita sui fluidi elettrici della Terra; *luce zodiacale*, fenomeno di luce biancastra che accompagna il sole al suo nascere e al tramonto; *macchie solari*, punti oscuri che si osservano nel corpo solare; *offuscamento*, ***oscurità*** prodotta quando il sole è coperto da nubi; *orto* ed *occaso*, il ***nascere***, lo ***spuntare***, il ***sorgere*** e il tramontare del sole e dei pianeti; *parelio*, fenomeno dei raggi per cui il sole pare multiplo (*circolo parelico*, il circolo luminoso, bianco, sulla circonferenza del quale sono situati i *parelii*); ***radiazione***, l'energia che emana il sole in tutte le direzioni; ***riverbero***, il caldo, la luce che lascia o riflette il sole in un luogo (*gibigaña, gibigiana:* vegg. a ***luce***); *spettro solare* (scherz., *san Tentennino*), la striscia variamente colorata nella quale si risolve un raggio solare, se arriva ad una *camera oscura* attraverso un prisma trasparente-rifrangente: cetra solare, ***iride***, specchio prismatico, spettro colorato.

Abbassamento del cerchio crepuscolare, quel tanto che il sole è basso sotto l'orizzonte, quando il crepuscolo vespertino è finito; *afélio, apogeo, apside, perielio, perigeo*, ecc.: detto a ***pianeta***; *angolo di commutazione*, quello formato al centro del sole dal raggio vettore della Terra con un altro pianeta; *arco diurno del sole*, la parte del circolo parallelo all'***equatore*** descritto dal sole nel suo giro, apparente, dal levare al tramonto; *arco notturno*, lo stesso, della ***notte***, dal tramonto al levar del sole; *costante solare*, numero ancora incerto (tra 2 e 4) di piccole calorie ricevute in un minuto da un cent. q. di superficie terrestre normalmente esposta al sole e facendo astrazione dell'atmosfera nostra che assorbe circa due quinti dell'energia solare; *digito*, astronomicam., la dodicesima parte del diametro apparente del sole o della luna (questa misura serve a valutare la grandezza delle eclissi solari e lunari); ***eclittica***, l'***orbita*** del sole intorno alla Terra; *passaggio sul sole*, il passare davanti al disco che fanno Mercurio e Venere, cagionando eclisse; *punti equinoziali*, quelli in cui il sole attraversa l'***equatore*** nel suo movimento annuo; *segni discendenti*, quelli che il sole percorre accostandosi al ***polo*** depresso; *solstizio*, vegg. a questa voce.

Insolazione, azione, malore cagionato su persona stata esposta al sole: colpo di sole, eliosi (gr.), solata, solinata. - *Solatio*, parte che guarda il sole, quando è più alto: meriggio. Agg. di luogo esposto al sole: allegro, aprico, assolatío, assolato, battuto dal sole, benedetto dal sole, calderno, esposto all'occhio del sole, lieto, piegato verso il sole, solicandolo (disus.), solivo (tosc.). Sostantivam., calderno, caldino, caldio, solicandolo (disus.). *A solatio*: a caldío, a paggino (disus.), assolatío, da sole. Contr., bacio. - *Solècchio* (propriam., difesa contro il sole, parasole, ***ombrello***), schermo che si fa agli occhi, con le mani, contro soverchia luce: solicchio. *Fare il solecchio:* fare delle mani agli occhi ombrello, levare le mani verso la cima delle ciglia, riparare dalla sferza del sole. - *Soleggiare*, mettere, stendere checchessia (***biancheria, bucato, grano***, ecc.) al sole, per ***asciugare:*** assolare, assolinare, dare asolo, esporre, insolare; sciorinare, ***stendere*** al sole (*soleggiamento*, il soleggiare: esposizione al sole); *soleggiato*, che sta al sole; illuminato, riscaldato dal sole (***casa, luogo, paese***): aprico, assolato, battuto, inondato dal sole, pieno di sole, sfolgorato dal sole (contr., *aduggiato*, all'***ombra***). *Arso, bruciato, concotto, riarso, risecchito* (reso ***secco***, in ***siccità***): troppo soleggiato. - *Solleone, sollione*, tempo di gran caldo, quando il sole è nel Leone: ***canicola***.

Varie. — *Coronio*, corpo semplice che, ipoteticamente, esiste nel sole e non ancora rinvenuto a costituire le roccie terrestri; *elio*, sostanza che si rivela nello spettro della cromosfera solare; *eliocometa*, ***cometa*** del sole, meteora luminosa che fu vista accompagnare il tramonto del sole. - *Attinometria*, studio delle radiazioni solari; *eliocromia*, processo tendente a riprodurre durevolmente sopra una lastra i colori dello spettro solare; *eliografia*, descrizione del sole e arte di fare immagini o disegni col sole; *eliometria*, misura della intensità delle radiazioni solari; *elioterapia*, metodo di cura che consiste nell'esporre ai raggi del sole le parti inferme; *spettrometria*, metodo di ***analisi*** dello spettro solare; *spettroscopia*, scienza dello spettro solare. - *Attinometro, attinometro*, strumento per misurare l'intensità del calore solare; *attinografo*, istrumento per misurare l'intensità della luce del cielo; *collettore del calore*, detto a ***calore***; *eliofanografo*, vegg. a ***illu-***

minazione; *eliofotometro,* istrumento per misurare l'azione luminosa del sole; *eliometro,* strumento che serve a misurare il diametro dei corpi celesti, le loro distanze apparenti, ecc.; *elioscopio,* detto a ***cannocchiale;*** *eliostata,* ***specchio*** (mosso da speciale congegno d'orologeria) che segue il moto apparente del sole in modo da riflettere la luce sempre in una data direzione; *eliotermoscopio, pireliometro, eliotermometro,* apparecchi per misurare la quantità di calore somministrato dal sole in un minuto all'unità di superficie; *gnomone,* strumento per misurare l'altezza del sole; *radiometro,* istrumento per prendere l'altezza meridiana del sole; *scafo,* strumento per misurare l'altezza del sole sull'orizzonte; *sfera armillare,* istrumento che rappresenta il sistema solare; *spettrometro,* strumento per determinare la posizione delle righe nere o luminose di uno spettro e misurare i corrispettivi indici di rifrazione *(spettrometro semplice, composto, solare, celeste);* ***spettroscopio,*** strumento per osservare gli spettri luminosi; *stefanoscopio,* tubo in fondo al quale sono parecchi vetri colorati, che lasciano passare soltanto un solo colore (serve ad osservare le corone solari); *stefanometro,* apparecchio per misurare la grossezza delle gocce d'acqua formanti le corone (del sole e della luna). - *Analemma,* costruzione grafica che dà la declinazione del sole per le epoche dell'anno in cui entra nei dodici segni dello ***zodiaco;*** *tavola solare,* opera contenente dati di calcolo per trovare con prestezza l'apparente posizione del sole.

MITOLOGIA, ECC. — *Apollo,* figlio di Giove e di Latona, detto *Febo* perchè conduceva il carro del sole; *disco alato,* antico simbolo alato del cammino del sole: *Eliadi,* le figlie di Elio, il sole, e sorelle di Fetonte, alla morte del quale gli dèi le cangiarono in pioppi e le lagrime loro in ambra; *Elio,* il dio del sole, figlio del tiranno Iperione e di Teia; *Fetonte,* figlio del sole. - *Eliognostici* (gr.), adoratori del sole; *sagrifici eliaci,* sagrifici che si facevano dagli antichi in onore del sole.

LOCUZIONI PROVERBIALI. — *Dove entra il sole non entra il medico.* - *Sole a finestrelle, acqua a catinelle.* - *Sole d'alta levata non è mai di gran durata* (se indugia a mostrarsi, ci saranno presto le nuvole).

Solècchio. Detto a ***sole.***

Solecismo *(solecizzare).* Errore di ***grammatica.***

Soleggiamento, soleggiare, soleggiato. Detto a ***sole.***

Solènne. Di ***solennità,*** appartenente a solennità, fatto con ***cura*** e ***pompa*** eccezionali; dato o fatto in modo superiore all'ordinario, riferibilmente a ***cerimonia,*** ad ***esempio,*** a ***giuramento,*** a ***musica,*** ad ***occasione,*** a ***ora,*** a ***parola,*** a ***patto,*** a ***promessa,*** ecc., e vale ***eccellente, grande,*** pomposo, ***straordinario.*** - *Solennemente,* in modo solenne: con grande apparato, in gloria e maestà, in pompa magna. Di ***abito,*** quello che un pubblico ***ufficiale*** indossa in certe occasioni; di ***giorno,*** quello di qualche grande avvenimento o di gran ***festa.*** - ***Parlare,*** *proclamare,* sentenziare, soffiare *ex tripode:* solennemente; *solennizzare (solennizzamento),* fare, rendere solenne: ***celebrare*** con solennità, festeggiare, rendere solenne, solenneggiare (disus.).

Solennità. Qualità di ciò che è ***solenne*** e ***straordinario;*** apparato, ***pompa*** e grande ***cerimonia,*** di qualche *funzione* religiosa; ***giorno*** di gran ***festa;*** scenico apparato, ***sicumèra.*** - *Jeratico,* riflesso esteriore di un'interna e sacra solennità.

Solennizzare *(solennizzamento, solennizzato).* Detto a ***solenne.***

Solenòide. Detto anche *cilindro elettromagnetico,* sistema di correnti (vegg. a ***corrente elettrica***) eguali, parallele ed equidistanti; speciale disposizione di conduttore elettrico *(reoforo).* - *Elice dextrorsum,* solenoide la cui elice è avvolta da sinistra a destra, passando inferiormente; *elice sinistrorsum,* solenoide la cui elice è avvolta da destra a sinistra.

Solére *(solito).* Essere ***solito;*** avere per usanza, ***usare.***

Solèrte. Che ha solerzia.

Solèrzia. Lo stesso che ***attenzione, diligenza*** nell'operare, ***sollecitudine.***

Solètta. Parte della ***calza*** e della ***scarpa.***

Solettaménte. Da ***solo,*** da ***solitario.***

Solettare *(solettato).* Mettere la ***soletta.***

Solètto. Quasi solo ***solo.***

Sòlfa. Le ***note musicali,*** la ***musica:*** scala, scala musicale, solmisazione, solreutte, zolfa.

Solfanèllo. Zolfanello, ***fiammifero.***

Solfara, solfare, solfatara. Vegg. a ***zolfo.***

Solfato. Ogni ***sale*** formato dalla combinazione dell'acido ***solforico*** con diverse basi. Usati nelle arti e nella medicina i solfati *di magnesia, di soda, di potassa* (purgativi), *di calce, di zinco* (astringenti), *d'ammoniaca, di chinina* (febbrifugo), *di mercurio* (antisifilitico), ecc.; più spesso adoperati il solfato di soda, nella fabbricazione del vetro e in quella della soda artificiale, e l'allume o solfato doppio dall'allumina e di potassa, che serve specialm. in ***tintoria;*** il solfato *di calce* rende l'acqua indigesta e irritante. - *Bisolfato,* nome generico dei solfati che contengono una quantità di acido solforico doppia di quanta sarebbe necessario a saturare una base; *persolfato:* si ha sottoponendo all'azione della corrente elettrica una soluzione concentrata di un solfato in acido solforico, mantenuta fredda.

Solfeggiare *(solfeggiato).* Detto a ***solféggio.***

Solféggio. Sistema di lettura musicale, per mezzo delle note musicali (vegg. a ***musica,*** pagina 673, sec. col.). - *Solfeggiare,* fare solfeggi, solmizzare (v. a.).

Solfo Lo ***zolfo.***

Solfòrico. Della natura dello ***zolfo.*** - *Acido solforico,* composto dello zolfo con l'***idrogeno*** e con l'***ossigeno:*** uno degli acidi più potenti, assai avido dell'acqua, con la quale si combina, sviluppando altissimo calore (volgarm., *olio di* ***vetriuolo***): si trova allo stato libero nella maggior parte delle sorgenti che sgorgano in vicinanza di vulcani. - ***Solfato,*** sale dell'acido solforico.

Solforóso *(acido).* Gas incoloro, di forte e caratteristico odore, prodotto dalla combustione dello ***zolfo*** con l'aria. - *Solfito,* ogni sale prodotto dall'acido solforoso combinato con le basi.

Solfúro. Vegg. a ***zolfo.***

Solicchio, solicello. Detto a ***sole.***

Solidággine. Pianta composta ornamentale: verga d'oro.

Solidale. Vegg. a ***solidarietà.***

Solidamente, solidare, Vegg. a ***solido.***

Solidarietà. Neol. d'uso: condizione di chi è ***responsabile,*** *solidale, solidario,* cioè obbligato, in ***obbligo*** di ***pagare*** (commercialm., ***rispondere***), insieme *(in solido)* con altri. In senso morale, fratellanza, impegno, sollecitudine sempre pronta verso il proprio simile. - *Assumere solidarietà* dicesi anche fare ***malleveria.***

Solidário. Stretto da ***solidarietà.***

Solidézza, solidificare, solidificarsi, solidificazione, solidità. Detto a ***solido.***

Solido. Il ***corpo***, la parte di ***materia*** che presenta tale coesione fra gli elementi molecolari, che lo costituiscono, da avere una certa durezza e una forma propria indipendente da quanto lo circonda; agg. di corpo solido: ***duro, massiccio, sodo, stabile*** (contr., ***liquido, molle, tenero****)*. Nell'uso, anche ***forte,*** importante, ***robusto, serio*** (es., una solida coltura, una solida ragione). *Semisolido,* il corpo tra solido e liquido (es., quello in istato di coagulazione). - *Solidamente,* in modo solido, saldamente; *solidificare, solidificarsi,* rendere, divenir solido: ***consolidare,*** consolidarsi; indurare, indurire; indurarsi, indurirsi; solidare (lat.), solidarsi *(solidificazione,* il solidificare e il solidificarsi: consolidamento, consolidazione, rassodamento. ***Coagulazione,*** passaggio allo stato solido o semisolido; *cristallizzazione,* vegg. a ***cristallo;*** *solidità.* l'essere solido: saldezza, solidezza. - *In solido,* vegg. a ***solidarietà.***

Solido, in ***geometria,*** corpo capace di tutte le tre dimensioni *(larghezza, lunghezza, profondità).* ***Cubo, dado, piramide, poliedro, poligono, prisma, sfera,*** ecc., solidi ben noti. *Diedro, triedro, tetraedro, pentaedro, esaedro, eptaedro, ottaedro,* ecc., poliedro di due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto facce *(dodecaedro,* di dodici; *icosaedro,* di venti, ecc.); *parallelepipedo,* solido, le cui facce sono parallelogrammi; *scalenoedro,* solido le cui facce sono triangoli scaleni uguali; *sferoide,* solido generato dalla rivoluzione di una ***curva*** ovale intorno ad un suo asse; *trapezoedro,* solido di cui tutte le facce sono trapezoidi. - ***Angolo,*** *spigolo,* canto vivo d'un solido; *base,* il lato inferiore della figura, opposto al ***vertice;*** *faccia,* la parte rivolta a chi guarda; *grosso,* aggettivo che indica una delle misure d'un solido; *incidenza,* il cadere d'una ***linea*** sul piano; *sezione,* la figura che nasce dall'incontro di linee, di superficie o di solidi, che si tagliano a vicenda. - *Cubare, quadrare:* misurare un solido. - *Geodinamica,* la dinamica dei solidi; *geostatica,* la statica che si occupa dell'***equilibrio*** dei solidi; *stereografia,* l'arte di rappresentare i solidi; *stereotomia,* taglio e divisione dei solidi. - *Areometro,* strumento per determinare la densità dei solidi (e dei liquidi).

Soliloquio. Il ***parlare*** da solo.

Solinàta. Colpo di ***sole.***

Solingamente, solingo. Detto a ***solitario.***

Solino. Parte della ***camicia*** cingente il collo: cinturino, collaretto, ***colletto,*** collo, goletto.

Solìpede. Il ***mammifero*** con un'unghia sola in ogni piede, terminante in uno zoccolo: solidungolo. - *Fettone,* il corpo a forma di V che si trova sulla faccia inferiore, o plantare, dei solipedi; *quarti,* le fenditure e le screpolature nel loro piede. - *Sproccatura,* lesione della suola o del fettone, cagionata da urto o da puntura.

Solipsismo. Sinonino di ***egoismo.***

Solista. Il ***cantante*** o il ***suonatore*** che eseguisce da solo.

Solitaménte. Di ***solito.***

Solitariaménte, solitarietà. Vegg. a ***solitario.***

Solitàrio. Chi vive tutto ***solo,*** in ***solitudine,*** senza ***compagnia*** (di luogo, ***deserto,*** eremo), o chi sta lontano dal mondo per ***penitenza,*** da anacoreta, o no: appartato, ***eremita,*** frate (scherz.), gufo, marmotta, romitello, romito, schivo, scompagnato, soletto, solingo, solo come un cane, solo nato, solo soletto, stilita (eremita che stava in cima a una colonna), topo tettaiolo, tutto solo; anche, ***misantropo*** *(solitario* chiamasi pure il ***brillante*** montato solo senz'altra ***gemma,*** e un giuoco di carte fatto da solo). - *Ritirato,* provvisoriamente solitario o di chi sta chiuso in casa: calafatato, incavernato, intanato, racchiuso, rintanato *(ritiratezza,* l'essere, il vivere ritirato, solitario: isolamento, ritiramento, ritiro). *Essere, farsi, stare solitario:* abitare con sè, appartarsi, calar le vele e raccogliere le sartie; dormire alla società, al mondo; far casa, far razza da sè; non uscire dal covo; inselvatichirsi, intanarsi, isolarsi, rintanarsi, ritirarsi dal mondo, seppellirsi, sotterrarsi, sottrarsi al mondo. *Far stare solitario:* appartare, isolare, rinchiudere, segregare, sequestrare, sotterrare, tener chiuso, solo, ecc. *Isolarsi* (neol. franc.), abbandonare il mondo, allontanarsi, concentrarsi, farsi il vuoto intorno, separarsi, tenersi lontano da ogni compagnia, ecc. – *Solitariamente,* da solitario, in solitudine: da solo, fuori del concorso socievole, isolatamente, ritiratamente, selvaggiamente, senza compagnia, solettamente, solingamente.

Sòlito. Che è d'***uso,*** è consueto, ordinario; abituale, di ***abitudine,*** di ***norma,*** di ***regola:*** accostumato, andante, comunale, ***comune,*** comunevole, comunissimo, consueto, corrente, costumato, da dozzina, di uso comune, dozzinale, ***generale, grossolano,*** normale (m. u.), ordinario, ovvio, piano, solito, trito, triviale, usato, usuale, ***volgare*** (contr., eccezionale, per ***eccezione; insolito, inusato, nuovo, strano, straordinario****)*. - *Agire nel modo solito:* andare con la piena, andare per la trita, per la pesta, andare per la via ordinaria, andare secondo la corrente, attenersi alla regola ordinaria, entrare per la porta, non uscire dalla pesta, seguire il sistema comune. – *Solitamente,* come di solito, di solito, secondo il solito: al consueto, al solito, come si usa, comunalmente, comunemente, costumatamente, generalmente, in comunale (disus.), in generale, more solito (lat.), ordinariamente, per consueto, per lo più, per l'ordinario, per l'usato, per solito, regolarmente, universalmente, usatamente, usualmente, volgarmente.

Solitùdine. Il ***luogo*** non frequentato, ***deserto:*** eremitaggio, eremo, recesso, romitaggio, romitorio, tebaide; anche, lo stato, la ***vita*** del solitario (simbolo, il *ciclamino):* isolamento (franc.), ritiratezza, soletudine (v. a.), solitarietà (poco us.). Solitudine *desiderata, forzata, melanconica, noiosa, selvaggia, triste,* ecc. – *Apantropia,* desiderio della solitudine (contr., *monofobia).* - *Isolare, isolarsi; ridurre, ridursi* in solitudine: vegg. a ***solitario.***

Sollazzare, sollazzèvole. Vegg. a ***sollazzo.***

Sollàzzo. Lo stesso che ***divertimento,*** passatempo, ***giuoco, piacere, trastullo..*** - *Sollazzare, sollazzarsi,* dare, darsi sollazzo; godersela, spacchiare. - *Sollazzèvole,* atto a dare sollazzo: ***piacevole;*** *sollazzevolmente,* con sollazzo. - *Spacchione,* che ama divertirsi, spacchiare spesso e volentieri.

Sollecitaménte. Con ***sollecitudine.***

Sollecitamento. Il ***sollecitare.***

Sollecitare, sollecitarsi *(sollecitato).* Affrettare, affrettarsi (vegg. a ***fretta****);* indurre, indursi a far ***presto,*** con ***sollecitudine;*** fare, darsi ***premura.*** *Sollecitare,* avanzare, fare fretta, far frullare; far furia (sollecitare vivamente), far pressa, incalzare, incitare, pressare, sollicitare (disus.), sospingere, speronare, spronare, stare al culo, urgere. – *Sollecitativo,* atto a sollecitare: sollecitante, solli-

citante (disus.), sollicitativo (disus.). *Sollecitatore*, chi sollecita (nell'uso, chi, quasi per mestiere, sollecita ***favore, impiego*** da amministrazioni pubbliche); *sollecitazióne*, il sollecitare, atto ed effetto: incitamento, sollecitamento (anche, ***insistenza***): sollecitazione, sollecitamento (disus.), sollicitazione (poco us.).

Sollecitazióne. Il ***sollecitare*** e il ***sollecitarsi***; anche, ***domanda*** per ***ottenere*** presto alcunchè; ***insistenza***; insistente domanda di ***favore*** e simili.

Sollécito. Che ha ***sollecitudine***.

Sollecitúdine. Celerità, prestezza, ***velocità***; il far ***presto***, in ***fretta***. Anche, l'***amorevolezza***, la ***cura***, la ***diligenza***, il ***pensiero*** assiduo che si ha di fare una data cosa o specialm., di ***giovare*** a persona, a uno ***scopo***, ecc.: ***impegno***, interessamento, ***interesse***, ***premura***, ***riguardo***, solicitude (lat.), solicitudine (lat.), sollecitatura (disus)., sollicitudine (poco us.), ***studio***, ***zelo***. Anche, ***desiderio***. *Aver a cuore, avere a petto, darsi per intero*: avere sollecitudine. - *Sollecitamente*, con sollecitudine: con premura grande, in modo premuroso, premurosamente, sollicitamente; *sollecitativo*, *sollecitazione*, vegg. a ***sollecitare***, ***sollecitarsi***; *sollècito*, chi ha, sente sollecitudine: acceso, curante, geloso, pensieroso, premuroso, sollecito (anche, chi opera ***lesto***, ***pronto***; agg. di ciò che è fatto con celerità o con sollecitudine, e dicesi pure di chi si alza presto da letto, la mattina).

Solleóne. Detto a ***sole***, pag. 1269, sec. col.

Solleticaménto, solleticante, solleticare. Detto a ***solletico***.

Sollético. Eccitamento nervoso che si risveglia in noi allorquando ci si tocca in qualche parte del corpo, specialmente sotto le ascelle, nelle anche e sotto la pianta del piede: diletico, pizzicorino. Anche, ***stimolo*** (solletico della fame, ecc.); famigliarmente, ***prurito***. Figur.. voglia di ***ridere***. - *Solleticamento*, il solleticare: diliticamento (disus.), solluccheramento, titillamento, titillazione, vellicamento, vellicazione. *Solleticante*, che solletica; titillatorio; *solleticare*, destare, far solletico: aggratigliare, dileticare, fare il pizzicorino, ***grattare*** dolcemente, irritare, stuzzicare, titillare, vellicare (figur., ***eccitare***, destare la ***curiosità*** (*risolleticare*, solleticare di nuovo).

Sollevaménto. Il ***sollevare*** e il ***sollievo***.

Sollevare (*sollevato*). Inalzare, ***alzare*** checchessia da terra o da altra base: alzare di soppeso, levare di peso, levare su, prendere di peso, soalzare (disus.), sollalzare (v. a.), sollievare (disus.), soppesare, sorreggere, sospendere, sullevare (v. a.), tirare su (*risollevare*, sollevare di nuovo). Anche, alleggerire, alleggiare (poet.), alleviare; diminuire il ***peso***, dare ***sollievo***; e indurre a ***ribellione***, a ***rivolta***. Neutro pass., inalzarsi, levarsi, sorgere; darsi sollievo, ribellarsi, rivoltarsi, ecc. (*risollevarsi*, iter.). - *Sollevamento*, il sollevare e il sollevarsi: inalzamento; sedizione, sollevazione; *sollevato*, alzato, inalzato; nell'uso, alleggerito di ***affanno***, di ***dolore***, di ***pena***; *sollevatore*, che o chi solleva.

Sollevarsi (*sollevato*). Detto a ***sollevare***.

Sollevatore, sollevazióne. Vegg. a ***sollevare***.

Sollièvo. Alleggerimento, alleviamento morale, ***conforto***; cessazione o diminuzione di ***dolore*** (anche fisico: ***sensazione***, senso di benessere): alleggiamento, allentamento, allento (v. a.), refrigerio, ***piacere***, ***ricreazione***, rilassamento, ristauramento, ristauro, ***ristoro***, sollevamento (non us.). *Dare, avere sollievo*: alleggiare (poet.), alleggiarsi; alleviare, alleviarsi; disgravare, disgravarsi; far stare, sentirsi ***meglio***, in condizione ***migliore***, ricreare, ricrearsi. - *Sollevato*, che o chi prova sollievo: alleggerito, alleviato, confortato. *Respirare* (figur.), essere sollevato.

Sollióne. Detto a ***sole***, pag. 1269, sec. col.

Sóllo. Sinon. di ***soffice***.

Sollucherare, sollucherarsi, sollúchero, solluccheróne. Vegg. a ***tenerezza***.

Sólo. Non in ***compagnia***, non ***insieme*** ad altri, ***solitario*** (anche, ***semplice***, senza ***mescolanza***; ***eccellente***, ***unico***): da me, da te, da sè: scoppiato (disus.), solissimo, solo affatto, solo soletto, solo solissimo, solo uno, tutto solo, uno. Dicesi pure per *abbandonato*, ***derelitto***, senza ***aiuto***, senza ***soccorso***. Avverb., solamente, ***soltanto***. - *Lasciar solo*: ***abbandonare***, isolare (*isolarsi*, star da solo, solitario). - *A solo*, pezzo di ***musica*** suonato da uno strumento solo o cantato da una sola voce, con o senza accompagnamento (*solitario*, giuoco di carte che si fa da solo). - *Da solo a solo*: a fronte a fronte, a particolar convegno, appartato, a quattr' occhi, a ristretto, a solo, a teco meco, a testa a testa, a testa per testa, a tu per tu, a uno a uno, corpo a corpo, faccia a faccia, in disparte, sola con solo, solitariamente, testa testa, testa a testa, testa per testa. - *Mono*, prefisso (dal gr.) che significa solo, unico; *monofobia*, avversione a stare solo, in ***solitudine***. - *Meglio soli, che male accompagnati* (prov.).

Solstìzio. Dal lat. *solis statio*, il tempo in cui il sole è nei tropici, quindi alla massima distanza dall'equatore: ciò due volte all'anno, avendosi il solstizio *d' estate*, o di *primavera*, o *australe* (20-21 giugno) e il solstizio *d'inverno* o *boreale* (*solstiziale*, di solstizio: solsticiale, solstiziario).

Soltanto. Solamente, solo (limitando o escludendo): esclusivamente, meramente, non più, puramente, pure, semplicemente, tanto solamente, unicamente. - *Non soltanto*: lasciamo stare che, no, non solamente, non solamente che, non che, non tanto, non tanto solamente, non pur, non pure, solamente non

Solubile, solubilità, solutivo, solúto. Detto a ***sciogliere***.

Soluzióne. Operazione di ***chimica*** (pag. 542, sec. col.) consistente nello ***sciogliere*** un ***corpo***, una sostanza; la sostanza stessa resa liquida (più propriam., *soluto*, *solutum*): diacrisi. Nell'uso, scioglimento di ***problema***, ***fine*** di ***lite***, di ***questione*** e simili. - ***Dissolvente***, *dissolutivo*, *mestruo*, ***solvente***, *veicolo*: il liquido che opera la soluzione; *solubile* o *insolubile*, la sostanza che si può o non si può sciogliere.

Solvènte. Ciò che serve, nella ***chimica*** e in certe industrie, per operare una ***soluzione***: mestruo, risolvente, veicolo (***dissolvente***, se capace di aumentare o diminuire la soluzione). Solventi di uso generale: acqua, aceto, alcool, etere, glicerina, vino, birra, cloroformio, solfuro di carbonio, diversi carburi di idrogeno. *Solvente* dicesi anche per ***purgante***, e di chi è in grado di ***pagare*** (in questo senso: accreditato, buon pagatore solvibile; e *solvenza*, idoneità al pagare, puntualità nei pagamenti: solventezza).

Solvenza. Detto a ***solvente***.

Sòlvere, sòlversi (*solúto*). Poet., sciorre, sciorsi; ***sciogliere***, sciogliersi.

Sòma. Il ***carico*** che si pone, legato con *susta*, sulla groppa, o groppone, della ***bestia***, del ***quadrupede***

da ***basto*** *(somaro, somine, somiero)*; anche, carico, ***peso, quantità***, semplicem. - *Accodare*, mettere bestie da soma o da tiro una a coda dell'altra; *pareggiare la soma*, farla pari da tutti e due i lati (figur., far le cose pari); *someggiare*, ***portare*** a soma.

Somáro. Bestia da ***soma;*** l'***asino***.

Somático, somatología. Qualità che si riferiscono al ***corpo umano:*** studio del corpo umano.

Somière, somièro. Vegg. a ***soma***, ad ***asino***.

Somigliánte, somiglianteménte. Vegg. a *somiglianza*.

Somigliánza. L'essere ***simile*** o quasi simile (specialm., di ***faccia***, di ***figura***); concordanza, ***relazione*** nella maggior parte delle note caratteristiche di due o più cose o persone: affinità, assimigliamento, assomigliamento, assimiglianza, assomiglianza, assimigliazione, assomigliazione, confacenza, confacevolezza, confermezza, conformità (somiglianza di ***forma***), consimilitudine, rassembramento (disus.), rassembranza (disus.), rassimiglianza, rassomiglianza, simiglianza, somilianza, ***similitudine*** (contr., ***differenza***, dissimilitudine, dissomiglianza, diversità, l'essere ***diverso***). Somiglianza *approssimativa, lieve, lontana, piccola, vaga; assoluta, grande, parlante, perfetta, stretta*, ecc. - *Affinità*, analogia, conformità; *agguaglio*, somiglianza da poter fare ***confronto*** o ***riscontro; analogia***, *relazione* di somiglianza tra cose diverse; *aria, idea* (famigliarm.), lieve somiglianza; *atavismo, ascendente*, la somiglianza con gli antenati; *omensia*, somiglianza di ***natura; ritratto***, di persona che somiglia a un'altra (ritratto *fedele*, molto somigliante); ***specie***, qualche cosa che s'approssima, s'assomiglia, ma non sempre. - ***Imitare***, raffigurare, fare, rappresentare a somiglianza.

Somigliamento, il somigliare, il somigliarsi. - *Somigliante*, che ha somiglianza: conforme, gemello, maniato, sembiante, simigliante, simiglievole, simile, somiglievole *(nato e sputato*, di persona somigliantissima; *quissimile*, avente un che di somigliante; *sosia*, di persona che ha molta somiglianza con altri: dal franc. *sosie; tale e quale*, somigliantissimo). - *Somigliare*, avere somiglianza: assomigliare, convenire, essere assomiglio (m. a.), far ritratto a..., rassembrare, rassomigliare, rispondere di simiglianza, ritrarre, ***sembrare***, simigliare, somigliarsi, tenere la sembianza, trarre dalla... (contr., dissimigliare, dissomigliare, dissomigliarsi; ***degenerare***, non somigliare, nelle buone qualità, ai proprî antecessori, alla propria razza); *somigliare molto:* essere l'***immagine***, il riflesso di...; essere scolpito, miniato; essere una coppia e un paio; parer maniato, parer pretto sputato, riportar tutto, somigliarsi come goccie d'acqua *(non ne perdere un capello, una grinza, un pelo:* somigliare in modo perfetto, specialm. in male); *somigliare un po':* accostare, accostarsi, approssimare, approssimarsi, arieggiare, rammentare, rendere un po' d'aria, ricordare; tenere, tirare a... - *Qui se rassemble, s'assemble*, motto francese corrispondente al nostro *Dio li fa e poi li accompagna*.

Sómma. Operazione di ***aritmetica;*** quantità che risulta dall'*addizione* di più numeri *(addendi, poste)*, presi insieme: ammontare, aumento di numero, importo, intero, sommazione, ***totale***. ***Frazione***, parte di somma, di ***unità;*** resto, ***residuo***, avanzo di somma, dopo fatta la ***sottrazione; riporto***, la somma che si porta da una pagina all'altra d'un libro di conti; *riprova della somma*, operazione che si fa per provare se l'addizione è stata eseguita esattamente; *sommato*, tutte le somme raccolte. - *Importare* ascendere a qualche somma, l'ammontare d'una somma; *portare*, computare nell'altra colonna le decine che si ottengono (importo), sommando, dalla colonna precedente; *ritenere*, detrarre da una somma; *sommare*, far la somma, raccogliere sommando: numerare, tirare la somma; anche, consistere in una data somma: ammontare, arrivare al numero, ascendere, battere, dare la somma il totale, fare in tutto, importare, montare, salire.

Somma, ***quantità*** qualunque di cose raccolte, specialm. di ***denaro*** *(sommarella, sommetta*, dimin.), che si ha a ***debito*** o a ***credito*** o che si deve ***pagare*** *(rimessa*, nel linguaggio bancario, somma di denaro che si spedisce ad alcuno). Ammontare di un ***conto;*** anche, sommario, ***compendio***. - *Ammoncellare, ammonticchiare*, raccogliere somme di denaro; *appressare, appressarsi*, essere poco meno di una data somma; *assommare*, ***raccogliere***, mettere insieme più cose; *compire una somma*, aggiungere quel che manca per arrivare alla somma voluta; *prelevare (prelevamento)*, levare una parte di somma, distrarla.

Sommácco. Piccolo albero che cresce nei paesi meridionali ed ha una corteccia che serve per la ***concia*** di alcune pelli: sommaco, summacco (v. a.). - *Scodano, scotano*, specie di sommacco; *tossicodéndro*, sommacco velenoso.

Sommamente. In modo ***sommo***.

Sommare *(sommato)*. Detto a ***somma***.

Sommário. Sostantiv., ***compendio*** breve, ristretto. - Aggettiv., fatto per sommi capi (o in ***breve***): approssimativo, grossolano. Di ***giudizio:*** pronunziato senza formalità, senza solennità: marziale, statario. - *Sommariamente*, in modo sommario: al grosso, alla grossa, all'ingrosso, a occhio e croce, grossolanamente, grossamente, indigrosso, in genere. in grosso, presso a poco, sommarissimamente, sommatamente (v. a.).

Sommato, sommazióne. Detto a ***somma***.

Sommèrgere, sommèrgersi *(sommerso)*. Coprire, coprirsi d'acqua; affondare, affondarsi (mandare, andare a ***fondo***); far ***naufragio***. - *Sommergere:* ammergere (disus.), attuffare; cacciare, gettare, mandare sott'acqua; demergere (v. lat. disus.), ***immergere***, infondare (poco us.), mandare sotto, soppozzare (poco us.), subissare, tuffare; *sommergersi:* affogarsi, attuffarsi, inabissarsi, prendersi un beverone, sfondarsi, sommergersi (poco us.), sottopozzarsi (disus.), sprofondarsi (contr., ***galleggiare***). - *Sommergibile*, che può sommergersi. - *Sommergimento, sommersione* ***(inondazione)***, il sommergere e il sommergersi, atto ed effetto: affondamento, sprofondamento (vegg. a ***profondo***). - *Sommerso*, calato a fondo, sotto, sott'acqua.

Sommergibile, sommersióne, sommèrso. Vegg. a ***sommergere, sommergersi***.

Somméssa. L'ordito della ***tela***.

Sommessaménte. Con poco ***rumore;*** sottovoce; vegg. a ***voce***.

Sommessióne *(sommessivo)*, Il ***sottomettere*** o il ***sottomettersi; soggezione***, sommissione. - Obbedienza (vegg. a ***obbedire***), ***reverenza***. ***rispetto***. - *Sommessivo*, che ha o mostra sommessione; *sommesso*, in istato di sommessione (anche, che fa poco ***rumore;*** detto a ***sottovoce***). - *Sommesso*, dicesi pure la lunghezza del pugno chiuso, col dito grosso alzato. - *Sommettere, sommettersi*, sinon. di sottomettere, sottomettersi.

Sommessivo, sommèsso, sommèttere, sommèttersi. Vegg. a ***sommessione***.

Somministrare *(somministramento, somministrato).* Il ***dare***, il ***fornire*** ad altri cosa della quale abbia ***bisogno***; servire *(risomministrare*, somministrare di nuovo: rifornire). - *Somministramento*, il somministrare; *somministratore, somministratrice*, chi somministra; *somministrazione*, l'atto e la cosa somministrata.

Somministratóre, somministrazióne. Vegg. a ***somministrare***.

Sommissióne. Lo stesso che ***sommessione***.

Sommità. Estrema altezza; ***cima***: maggior colmo, sommo. - Figur., ***eccellenza***.

Sómmo. La ***sommità***. - Aggettiv., superlativamente ***alto***, ***grande***; ***eccellente***, ***primario***, ***supremo***. - *Sommamente*, in modo sommo, superlativamente, in modo ***superlativo***.

Sommómmolo, sommómolo. Sorta di ***frittella***.

Sommoscápo. Parte superiore della ***colonna***.

Sommosciare *(sommosciato)*. L ***appassire***.

Sommóssa. Il sommuovere. - ***Dimostrazione*** ostile, incendio (figur.), ***ribellione***, ***rivolta***, ***rivoluzione***, sedizione, sollevazione di popolo, che l'autorità, il governo cerca di ***reprimere***.

Sommovimento. Il sommuovere.

Sommuòvere *(sommosso)*. Il ***muovere*** di sotto. Anche, mettere in ***ribellione***, in ***rivolta***.

Sonagliare, sonaglièra. Detto a ***sonaglio***.

Sonáglio. Sferette cave di metallo, con due buchi e con dentro una pallottolina di ferro, che movendosi, suona: bubbolo, campanella, crepitaccio, sonaglietto, sonaglino, sonagliolo, sonagliuzzo, tintinnabolo, tintinnabulo (anche, ***bolla*** che fa l'acqua quando piove). *Campanellone*, *campanelloni*, due campanelle, munite di puntale e fermate nel petto del finimento de'cavalli da tiro, una a destra e una a sinistra, nelle quali vengono affibbiate le tirelle. - *Sonagliare*, scuotere la sonagliera; *sonagliata*, il suono dei sonagli e della sonagliera; *sonagliera*, striscia di cuoio alla quale sono attaccati i sonagli: bubboliera.

Sonante, sonare, sonáta, sonatore. Vegg. a ***suonare***, a ***suonatore***.

Sónda. Lo ***scandaglio***. - Istrumento per varie operazioni di ***chirurgia*** e per osservare le cavità interne del corpo: candeletta, specillo, specolo *(speculum)*: stelo, stile, stiletto, tenta; *sonda elastica*, candeletta percorsa in tutta la sua lunghezza da un canale, il che la rende adatta a condurre fuori di vescica l'orina, quando la sua estremità sia penetrata in questa (ve ne sono d'argento, d'oro, d'avorio flessibile). - *Sondare*, adoperare la sonda o lo scandaglio; *speculare*, osservare con lo specolo.

Sonería. Sistema di suoni, meccanismo, massime nell'***orologio***, nella ***sveglia***, per battere le ore, ecc.: batteria. Anche, meccanismo della ***ferrovia*** che dà questo o quel ***segnale*** ed è, per lo più, messo in azione dall' elettricità *(soneria elettrica)*. - *Bottone di chiamata*, quello che si tocca per far agire una soneria elettrica.

Sonettéssa, sonettísta. Vegg. a ***sonetto***.

Sonétto. Breve componimento in ***poesia***, di quattordici versi endecasillabi, diviso in due *quartine* e due *terzine* (dal Menzini chiamato *letto di Procuste*). *Mattaccini*, sonetti bizzarri del Caro contro il Castelvetro; *sonetti a corona*, legati in modo che il secondo cominciava con l'ultimo verso del precedente; *di proposta*, quelli in cui si faceva un quesito (*di risposta*, con le stesse rime della proposta). Sonetto *a rime obbligate*, fatto su rime date da altri, senza poterle cambiare; *con la coda*, o *caudato*, *codato*, con un seguito di versi endecasillabi e settenarî; *sonettéssa*, sonetto con lunga coda; *sonetterello, sonettuccio, sonettuzzo*, da poco; *sonettino*, sonetto grazioso; *sonetto cattivo, mal fatto*: cilecca di sonettaccio, sonettellucciaccio, sonettaccio, sonettolucciaccio, sonettucciaccio; *sonettone*, sonetto di molto valore. - *Sonettare*, comporre sonetti; *sonettista*, compositore, ***scrittore*** di sonetti: sonettante, sonettatore, sonettiera, sonettiere, (v. a.). *Catena di sonetti*, una continuazione di sonetti che si tengono uniti per mezzo dell'ultimo verso; *chiusa*, finale, fine dei sonetti, e simili; ***ritornello***, coda di sonetto.

Sonèvole, sonìo. Vegg. a ***suonare***.

Sonnacchiare, sonnacchióso. Vegg. a ***sonnecchiare***, a ***sonno***.

Sonnámbula. Donna affetta da ***sonnambulismo***: specialmente, colei che fa da ***indovino***, ossia fa professione (per via di magnetismo animale, vero o falso) di rivelare cose occulte e future: chiaroveggente (scherz.), indovina, pitonessa.

Sonnambulismo. Stato di nervosità isterica che dà luogo a fenomeni singolari e, specialm., fa agire nel ***sonno***: il levarsi in sogno, ipnobàtasi, nictòbasi, nictobàtasi, nittòbasi, nittobàtasi, nottambulismo, selenogama. sonnambolismo. ***Ipnotismo***, sonnambulismo artificiale prodotto col far fissare oggetti luminosi o simili; *seleniasi*, sonnambulismo che si manifesta al tempo della luna piena; ***suggestione***, l'influenza dell'ipnotizzatore sul cervello dell'ipnotizzato. - *Sonnambolo*, e più comunem. *sonnambulo* (femm., ***sonnambula***), chi è affetto da sonnambulismo: nottambulo.

Sonnecchiare *(sonnecchiato)*. Il ***dormire*** un ***sonno*** leggiero, o avere sonno e non potere soddisfarlo a lungo: aprire e chiudere gli occhi tra il sonno e l'essere desto, dire di sì, dormicchiare, dormigliare, dormitare (v. lat.), inchinare, sonnacchiare (p. us.), sonneferare (v. a.), sonneggiare (v. a.), sonniferare. - *Sonnecchiamento*, il sonnecchiare: sonniferamento; *sonnecchiando*, dormendo poco o essendo in istato di sonnolenza: sonnacchioni, sonnacchiosamente; *sonniferante*, che sonnecchia (non com.).

Sonnellìno, sonnerèllo, sonnífero, sonnilóquio, sonníloquo. Detto a ***sonno***.

Sónno. Sospensione dei sensi (per cause determinanti che furono oggetto di varie ipotesi), del ***sentimento*** interno e d'ogni ***movimento*** volontario del corpo; vero stato di ***riposo*** del corpo e della mente (anche, voglia grandissima di dormire; in Dante e in altri antichi ha pure senso il ***sogno***, ora disus.): addormentazione dei riposati membri, dolce ***requie***, giaciglio notturno, lete, letea rugiada, oblivione delle cure, queta immagine di morte, riparazione delle forze dopo il lavoro, sopore (sonno di ***malato***), soporoso oblio. *Morfeo*, il dio del sonno, e anche il sonno stesso. *Sonnerello*, dimin.; *sonnellino*, dimin. vezzegg. *(sonnettino dell' oro*, quello che si fa sull' aurora); *sonnino*, dimin., e dicesi, per lo più, di bambini e di vecchi. Sonno *alto*, *duro*, *profondo*, *stretto*, sonno grave, pesante: sonnaia; *interrotto*, intramezzato da momenti, più o meno lunghi, di veglia (contr., *continuo)*; *leggiero*: pisolino, pisolo; *placido*, calmo, tranquillo, in ***calma***, in ***tranquillità*** (contr., inquieto, agitato, in ***agitazione***, in ***inquietudine***); *riparatore*, *ristoratore*, che dà i benefici effetti del riposo; *torbido*, pieni di sogni penosi e strani. *Primo sonno*, il dormire da quando ci si addormenta al momento in cui ci si sveglia una prima volta; *sonno dell' innocenza*: dei bam-

bini; *sonno meridiano*, il dormire sull'ore del mezzogiorno. - *Assonnamento*, l'assonnare e l'assonnarsi; *assonnimento*, tendenza al sonno; *assopimento*, stato prossimo al sonno; *dormiveglia*, stato tra il sonno e la ***veglia:*** semisonno (*sonnacchione*, fra il sonno e la veglia); *dormizione*, il dormire, voce piuttosto dello stile oratorio; *sonnolenza*, gravezza d'occhi e di testa per bisogno di dormire: assonnamento, assopimento, bisogno di dormire, cascaggine, sonniferamento, struggimento di sonno. *Avere sonno, molto sonno:* avere gli occhi tra' peli, avere la lucia (dei fanciulli), cadere di sonno, di sonno morire, dormire in piedi, piegare di sonno, venire i pisani (*cascaggine*, abbandono delle membra che si sente al venire del sonno). - *Abbacchiarsi*, abbandonarsi a leggiero sopore, che non è sonno quieto; ma viene dopo lunga veglia; *aggiogliarsi*, prendere quel sonno leggierissimo nel quale i sensi non sono al tutto sopiti, ma si gusta quasi la soavità del sonno; *appalugare, appalugarsi, appisolare, appisularsi:* addormentare, addormentarsi leggermente; *cascare, morire di sonno*, avere una grandissima, invincibile sonnolenza; *cavarsi il sonno*, soddisfare al gran bisogno di dormire. *Far pigliare, pigliare sonno:* addormentare, addormentarsi (vegg. a ***dormire***), addormire, addormirsi, allettare, procurare, provocare il sonno, assonnare, assonnarsi, assonnire, assonnirsi; assopire, assopirsi; conciliare, conciliarsi il sonno; insonnare, insonnarsi (iter., riaddormentare, riaddormentarsi), immergere, immergersi nel sonno; sopire, sopirsi. - *Inchinare*, piegare il capo, fare *inchino* del capo, quando si è presi dal sonno); *interrompere, rompere il sonno*: destare, dissonnare, disturbare, guastare il sonno, ***svegliare*** (*svegliarsi*); *lusingare il sonno*, conciliare il sonno, invitare a dormire; ***russare***, fare un certo rumore nel sonno; ***sonnecchiare***, dormire leggermente; *velar l'occhio*, quell' abbassarsi della palpebra superiore per sonnolenza; *vincere il sonno*, usare un artifizio per non essere presi dal sonno malgrado la sonnolenza.

Apatocchiato, assonnito e quasi addormentato leggermente; *assonnacchiato*, mezz' addormentato; *assonnito*, che casca dal sonno, ha molto sonno: differente da *assonnato*, che dice l'effetto del sonno, la gravezza, il torpore delle membra e della mente (*oppresso, vinto* dal sonno: di chi è molto assonnato); *assonnolentito*, in istato prolungato di sonnolenza; *insonnito*, addormentato, che ha preso sonno; *sonnacchioso*, che ha gli occhi gravati dal sonno: sonniglioso, sonnoloso; *sonnifero*, che produce sonno: addormentante, addormentatore, assonnatore, ipnotico, narcotico, oblioso, sonnacchioso, sonnolente, soporifero (figur., noioso, che dà gran ***noia***); *sonniloquo*, chi parla dormendo, nel sonno, fa un *sonnilòquio*; *sonnolento*, che ha sonno, sonnolenza, è pieno di sonno: addormentaticcio, assonnato, cascante di sonno, dormiglione, ebro; grave, impastato di sonno; insonnito, maturo, mezzo addormentato, sonnacchioso, sonniferante, sonnifero, sonniglioso (disus.), sonnoglioso (v. a.), sonnolente, sonnoloso (disus.).

Cavasonno, cosa, ***pensiero*** che toglie il sonno; *incubo*, o *succubo*, oppressione che si prova talvolta nel sonno: pesaròlo, pesaruolo (*Incubi*, pei Romani, *Efialti* pei Greci, specie di genî o di numi rusticani che abusavano, dicevasi, delle donne durante il sonno; ***insonnia***, privazione del sonno: agripnia. *Insonne*, che non ha sonno; dissonnato (*star a contare i travicelli*, stare a letto supini e insonni). - *Ipnagogico:* dicesi delle visioni che si hanno nel sonno; *ipnologia*, trattato del sonno, o descrizione dei fenomeni di esso, nello stato normale e in quello patologico. - *Nel sonno*, durante il sonno; *fra il sonno*, in dormiveglia. - *Soporoso*, di sonno, derivante dal sonno.

Sonno morboso, determinato da malattia o da anormali condizioni dell'organismo: sonnaia, sopore. - *Catafora, choc*, voci equivalenti a ***coma;*** *febbre letargica*, quella nella quale l'ammalato cade in letargia; *ipnopatia* (ipnosi), tendenza irresistibile e morbosa al sonno; ***letargia, letargo***, sonno morboso e prolungato, proprio di certi animali (nel linguaggio medico, sonno profondo e continuo nel quale l'infermo parla quando lo si sveglia, ma non sa ciò che ha detto, indi ricade nel primiero stato); *malattia del sonno*, malattia manifestatasi anche allo stato endemico; *nistagno*, agonia di sonno, con un continuo ricadere del capo; *sonnambulismo*, vegg. a questa voce. - *Narcòsi*, sonno artificiale con sospensione della sensibilità, dovuto all'azione di medicamento ***narcotico*** (*oppio, morfina, cloroformio*, ecc.); *narcotismo, sopore artificiale*: sonno artificiale (*antipnotico*, medicamento contro la sonnolenza morbosa).

Sonnolento, **sonnolènza**. Detto a ***sonno***.

Sonòmetro. Strumento per misurare le vibrazioni sonore e gli intervalli musicali.

Sonoraménte, **sonorità**, **sonòro**. Detto a ***suono***.

Sontuosità (*sontuòso*). Magnificenza, ***pompa***, ***sfoggio*** di ***lusso***, di ornamenti, di ***sfarzo***. - *Sontuoso*, fatto con sontuosità; di grande spesa, ***magnifico***.

Soperchiare (*soperchiato*). Essere di ***soverchio***, di ***troppo***. - Usare ***soperchieria***.

Soperchieria. L' ***ingiuria*** fatta ad altri con ***prepotenza***, da ***prepotente***.

Sopèrchio. Lo stesso che ***soverchio***.

Sopire, **sopirsi** (*sopito*). Indurre, prendere ***sonno***. - Attutare, attutire; dare, darsi ***calma***.

Sopóre soporifero, **soporóso**. Detto a ***sonno***.

Soppalco. Palco sotto il ***tetto***.

Soppannare, **soppanno** (*soppannato*). Lo stesso che *foderare* (foderato), ***fodera***.

Soppassare, **soppassire** (*soppasso*). Sinon. di ***appassire***.

Soppélo. Vegg. a ***macellaio***, pag. 482, sec. col.

Sopperire (*sopperito*). Più comunem., ***supplire***.

Soppesare, **soppéso**. Detto a ***sollevare***.

Soppestare (*soppestato*). Leggermente ***pestare***. - *Soppesto*, leggermente pestato.

Soppiantare (*soppiantato*). Sinon. di ***supplantare***.

Soppiattare (*soppiattato*). Il ***nascondere***.

Soppiatto (*di*). Di ***nascosto***.

Soppiattóne. Persona usa a ***fingere***.

Soppidiáno. Specie di ***cassa***.

Soppórre (*sopposto*). Il ***mettere***, il ***porre*** sotto: sottoporre.

Sopportábile, **sopportabilmente**, **sopportamente**. Detto a ***sopportare***.

Sopportare (*sopportato*). Comportare, ***reggere***, ***resistere***, ***sostenere;*** soffrire, ***subire*** con ***pazienza***, con ***rassegnazione***, per forza d'animo, ***disgrazia***, ***dolore***, ***male*** fisico, ***ingiuria***, ***noia***, ***offesa***, ecc.: avere, prendersi in pace; chiudere gli occhi, cibare in pace, cibarsela, compatire, dare passata, dare una stagnata, digerire, durare, durarla, essere buoni portatori, essere paziente, indurare, ingoiare l'amaro; ingozzarsi, succhiarsi una cosa; lasciar ferrare, passare con mansuetudine, con pa-

zienza; patire, pazientare, ***permettere***, pigliare in santa pace, portare il basto, portare in pace, portare pazienza, potere, smaltire, sofferire, soffrire, sorbettarsi (iron., sopportare per forza di cose), sostenere, superare, supportare (disus.), stare sotto, stare zitto e gonfio, ***tollerare***, torre in pace, trangugiare, vincere (*accettante e stipulante*: di chi, volontariamente o suo malgrado, sopporti cosa spiacevole; contr., *intollerante, mal sofferente*). - *Essere colma la misura*: non poter più sopportare; *sorbettarsi, godersi come un sorbetto, essere costretto a sorbire*: in senso morale e ironico, di condizioni e di persone che bisogna sopportare per forza. - *Sopportabile*, da potersi sopportare: comportabile, digeribile (figur.), passabile, sofferevole (disus.), sofferibile (poco us.), soffribile, sopportevole, tollerabile, comportabile, comportevole, portabile, portevole (poco us.). Contr., *insopportabile*: importabile, impraticabile, incomportabile, incomportevole, insoffribile, insopportevole, intollerabile, intollerando, maltollerabile, ostico. - *Sopportabilmente*, in modo sopportabile: comportevolmente, soffribilmente, sopportevolmente, tollerabilmente Contr., *incomportabilmente, insopportabilmente*. - *Sopportamento*, il sopportare, atto ed effetto: sofferenza (v. a.), sofferimento, sopportazione, sopporto (poco us.), sostenimento, *tolleranza* (vegg. a ***tollerare***). Contr., *intolleranza*, non ***tolleranza***.

Sopportazióne. Il ***sopportare***.

Sopposta. La ***supposta***.

Sopprèssa, soppressare, soppressatrice (*soppressato*). Vegg. a ***strettòio***, a ***stirare***.

Soppressióne. Il sopprimere e il sopprimersi, atto ed effetto; abolizione, cessazione, distruzione: levamento (disus.), ricidimento, suppressione (disus.), toglimento. - *Sopprimere*, abolire, ***annullare*** (decreto, ***legge***, ecc.), ***cancellare***, depennare (***scritto***, ecc.), ***distruggere***, radere, supprimere (disus.), ***togliere***. Nell'uso, ammazzare, ***uccidere***. - *Sopprimersi*, nell' uso, togliersi la vita, ricorrere al ***suicidio***.

Sopprímere, sopprímersi (*soppresso*). Veggasi a ***soppressione***.

Soppunto. Il ***punto*** andante dei sarti.

Sopra. In luogo, nella parte ***superiore*** (contr., ***sotto***): al disopra, di sopra, disopra, di su, sopra capo, sovra, suso. Anche: di là, ***oltre; addosso***, a ridosso; ***contro; circa, intorno***. Sostantivam., la parte superiore di checchessia. *Colassù, quassù*, ***colà*** sopra, ***qua*** o ***qui*** sopra: colassuso, quassuso (v. a.); *da capo*, dalla parte di sopra; *dal disopra*, da un luogo superiore: da *insù* a ingiù; *sopra più*, inoltre, per di ***più***, per giunta; *sopra sopra*, non molto addentro; *sopra tutto, soprattutto*, massimamente, principalmente (vegg. a ***principale***); *sul capo*: di cosa sopraposta. - *Accavalcare, accovalciare, accavallare*: ***stare*** a cavaliere; di sopra; *accavallarsi*, mettersi a cavaliere, di sopra; *addossare, addossarsi*, mettere, mettersi addosso, sopra la schiena, le spalle; *affaldare*, mettere ***falda*** sopra falda; *considerare, mettere sopra a...*, ***preferire; dominare***, di luogo che, più alto, sta sopra altri e guarda al largo: ***prospettare***, riguardare, soprastare, sovrastare; *giganteggiare*, essere ***gigante*** e stare sopra agli altri, di ***statura; imporre***, mettere, porre sopra; *sopraggirare*, girare sopra e di sopra; *soprastare*, stare sopra, sovrastare (anche, ***fermarsi***, trattenersi, fare ***indugio;*** figur., ***comandare***, avere ***dominio***, signoreggiare); *sormontare*, montare, ***salire*** sopra, sorpassando: ***cavalcare***, mettere sotto, oltrepassare, sorpassare, superare, valicare; *sorpassare*, ***passare*** sopra, ***superare;*** *sorvolare*, passar sopra, di ***volo***; ***sovrapporre***, mettere, porre sopra. - *Dominante*, che domina, sovrasta; *eminente*, che sta sopra ad altri o ad altro, per essere più ***alto***; *imminente*, che sovrasta (di ***avvenimento***, di ***tempo***, ecc.), è ***vicino***; *incavalcato*, posto sopra, sovrapposto; *soprastante, sovrastante*, che sta sopra: soprano, sovrano.

Soprabbastare (*soprabbastato*). Essere più che ***abbastanza***.

Soprabbondante, soprabbondantemènte. Detto a ***soprabbondanza***.

Soprabbondánza. Grande, soverchia ***abbondanza*** (di parole, *prolissità*), in eccessiva ***misura, quantità***: eccedenza, ***eccesso***, esuberanza, esuperanza (disus.), lussuria, macca, profluvio, profusione, ribocco, ridondamento, ridondanza, rimpinzamento, soperchianza (disus.), soprappienezza, sopreccedenza, soverchianza (disus.), soverchiezza (poco us.), sovrabbondanza, sovrabbondevolezza, soperchianza (v. a.), superfluità, troppo (p. us.). *Magona*, figur., luogo di grande abbondanza. - *Soprabbondante*, che è in soprabbondanza (di parole, ***prolisso***), è di ***troppo***, più che ***pieno***: avanzaticcio (disus.), avanzo, avvantaggiato, dicrollato, eccedente, esuberante, esuperante (disus.), riboccante, ridondante, soperchievole, sovrapieno, soprabbondevole, supererogatorio, ***superfluo***, straboccante, traboccante, trabocchevole. - *Soprabbondantemente*, in soprabbondanza: abbondantemente, a buona misura, a macca, a macco, a misura colma, a ribocco, con grande usura, d'avanzo, davvantaggio, eccedentemente, esuberantemente, più che sufficientemente, smisuratamente, soprabbondevolmente, sufficientissimamente, superfluamente, trabocchevolmente. - *Soprabbondare*, essere in sovrabbondanza: avanzare, passare i limiti, il ***limite***; riavanzare, riboccare, ridondare, rigurgitare, soperchiare, soprammontare, sorbondare, soverchiare, stramoggiare, stravanzare, stramoggiare, traboccare, riboccare, ridondare (disus.).

Soprabbondare (*soprabbondante, soprabbondevole*). Detto a ***soprabbondanza***.

Sopràbito. La ***sopravveste*** da uomo, con i *petti* rovesciati e da abbottonarsi davanti; specialmente, l' ***abito***, più o meno lungo e alquanto largo, che si porta sopra le altre vesti: ***cappa, cappotto***, gabbana, ***gabbano***, gonnellone (da donna), palandra, palandrano, palandrone, palto, paltò, palton, pastranello, ***pastrano***, pastranuccio, pastranucolo. Franc. *pardessus, sortout*; ingl., *over-coat*; spagn., *sopratodos*. - *Soprabitaccio*, accr. spreg.; *soprabitino*, dimin.; soprabito *leggiero*, o *di mezza stagione*: quello che si porta in primavera e in autunno, talvolta anche d'estate; *soprabitone*, soprabito pesante, da inverno (anche, soprabito molto lungo e largo: palamidone, togo); *soprabituccio*, dimin. spreg. - *Ciamarca*, soprabito guernito di cordicelle e di pelliccia usato dai polacchi; *ferraiolino, ferraiolo*, soprabito a guisa di ***mantello; spolverina***, specie di soprabito di tela, per lo più di color bigio, portato in viaggio, per riparo della polvere; *taite, taitte* (scherz. popol.), soprabito piuttosto attillato. - *Bavero, falda, tasca*: vegg. a queste voci; *fianchetta*, pezzo di stoffa che stringe certi soprabiti nei fianchi; *pistagna*, striscia imbottita della stessa stoffa, o diversa, che forma il collo del soprabito. - *Indossare* il soprabito, metterselo indosso: ***vestire***. - *Tonacone*, di chi porta soprabito lungo e goffo.

Soprabusto. Ciò che copre il ***busto***.

Sopraccalza. La ***calza*** sopra un'altra.

Sopraccápo. Molesta ***cura; fastidio***.

Sopraccaricare, sopraccaricarsi *(sopraccaricato)*. Il ***caricare***, il ***caricarsi*** troppo.

Sopraccárico. Il di più del solito ***carico:*** soprappeso, soprasoma (disus.), soprassello, soprassoma. Aggettiv., troppo carico: stracarco, stracarico, straccarico, tracarco. - Vegg. a ***studente***.

Sopraccarta. Coperta, busta da ***lettera***; il ricapito scritto sul di fuori della lettera.

Sopraccassa. Seconda cassa d'***orologio***.

Sopracchiamare *(sopracchiamato)*. Chiamare a consulta, a *consulto* il ***medico*** o il ***chirurgo***.

Sopracchiglia. Detto a ***nave***, pagina 694, prima col.

Sopraccièlo. La parte superiore del cortinaggio da ***letto*** o d'altri arnesi simili.

Sopraccíglia. I due archi pelosi al disopra degli occhi (singolare, *sopracciglio*): arco, arco del ciglio, arco sopraccigliare, ciglia, cigli. sorcigli (v. a.), supercilia (v. lat.). *Sopracciliare*, di sopracciglia. *Ciglia* o *cigli raggiunti*, quelle sopracciglia che sono congiunte nelle estremità interne, ossia nella testa del sopracciglio, da altri peli tramezzo. *Testa, coda, corpo del sopracciglio*, l'estremità del sopracciglio dalla parte del naso. la parte media, l'estremità dalla parte della tempia; *corrugatori*, i muscoli sopraccigliari, che servono a corrugare la pelle delle sopracciglia; *glabella, intracciglio* o *accigliatura*, lo spazio che si interpone tra le due sopracciglia, sopra la radice del naso.

Sopracciò. Detto a ***superiore***.

Sopraccitare *(sopraccitato)*. Il ***citare*** avanti; citare di sopra. - *Sopraccitato*, citato più sopra; ***suddetto***.

Sopraccòda. Vegg. a ***uccello***.

Sopraccòllo. Maggiore ***carico***.

Sopraccolònnio. L'***architrave***.

Sopraccopèrta. La ***coperta*** su un' altra. - Busta da ***lettera***.

Sopraddènte. Vegg. a ***dente***, pag. 842, prima col.

Sopraddetto. Detto avanti; ***suddetto***.

Sopraddòte *(sopraddotale)*. Vegg. a ***dote***.

Sopraffare *(sopraffatto)*. Usare ***prepotenza, violenza*** contro alcuno (anche, ***superare, vincere***): cacciare o mettere alcuno sotto di sè; fare persona addosso; fare, usare ***prepotenza***, soperchieria, sopruso; fare stare, fare una finestra sopratetto a uno, mettere al disotto, ***opprimere***, rimpolpettare, soperchiare, sormontare, soverchiare, sovrafare (v. a.), sovraffare (disus.). - *Sopraffatto*, che o chi ha subìto sopraffazione: oppresso dalla forza altrui, vinto nel competere con altri. *Essere sopraffatto:* lasciarsi mangiare la pappa in capo; rimanere a piedi, rimanere al disotto. - *Sopraffazione*, il sopraffare, atto ed effetto.

Sopraffascia. La ***fascia*** su altra fascia.

Sopraffine, sopraffino. Molto fine, di grande ***finezza***.

Sopraggittare *(sopraggitto)*. Fare il sopraggitto: vegg. a ***cucire***.

Sopraggiúgnere, sopraggiúngere *(sopraggiungimento, sopraggiunto)*. Vegg. a ***raggiungere***.

Sopraggravare *(sopraggravato)*. Rendere più ***grave***; sopraccaricare.

Sopraintendènte, sopraintèndere, sopraintendènza. Vegg. a ***soprintendere***.

Soprallegare *(soprallegato)*. Precedentemente ***allegare***.

Soprallunare. In sù della ***luna***, rispetto a noi.

Sopralluogo, sopraluogo. Detto a ***visita***.

Soprammáno. Detto a ***spada*** e a ***spalla***.

Soprammattòne. Detto a ***tramezzo***.

Soprammercáto. Per di ***più***.

Soprammèttere *(soprammesso)*. Mettere ***sopra***; sovrapporre.

Soprammisura, soprammòdo. In ***eccesso***.

Soprammòbile. Vegg. a ***ornamento***.

Soprammontare *(soprammontato)*. Essere in ***soprabbondanza***.

Sopràna. Specie di ***sopravveste***.

Sopràn imo. Con ***passione***, con animosità.

Soprannaturale, soprannaturalismo, soprannaturalménte. Vegg. a ***naturale***, a ***teologia***, a ***natura***.

Soprannino, sopranno. Detto a ***bestia***.

Soprannomare *(soprannomato)*. Nominare avanti: vegg. a ***nome***.

Soprannóme, soprannominare. Veggasi a ***nome***.

Saprannúmerário. In ***più*** del numero. - ***Straordinario***.

Sopráno. Vegg. a ***cantante***.

Sopraornato. La parte superiore di ogni ordine di ***architettura***.

Sopraòsso *(soprosso)*. Detto a ***osso***, pag. 805.

Soprappagare *(soprappagàto)*. Il ***pagare*** a caro ***prezzo***.

Soprappárto. Detto a ***parto***, pag. 853, prima col.

Soprappiù. Il ***soverchio***.

Soprapporre, soprapporsi *(soprapposto, soprapposizione)*. Il ***sovrapporre***, il ***sovrapporsi***.

Soprapporta. Ornamento scolpito o dipinto al disopra d'una ***porta***.

Soprappósta. Vegg. a ***sovrapporre***.

Soprascarpa. Detto a ***scarpa***.

Soprapprèndere *(soprappreso)*. Il ***raggiungere*** all'***improvviso***.

Soprascritta. L'***indirizzo*** scritto su una ***lettera***.

Soprascrivere (*soprascritto*). Lo ***scrivere*** sopra.

Soprassata. Detto a ***maiale***, pag. 496.

Soprassedère *(soprasseduto)*. Differire, ***tralasciare*** per un po'.

Soprasèllo. Quel che si mette di ***più*** a soma intera, ecc.

Soprassòldo. Vegg. a ***paga***.

Soprassuòlo. Vegg. a ***terreno***.

Soprastante, soprastare. Vegg. a ***sopra***, a ***superiore***.

Soprattácco. Il cuoio messo sopra il tacco della ***scarpa***.

Soprattenére (*soprattenuto*). Sin. di ***trattenere***.

Soprattièni. Dilazione, ***proroga***.

Sopravanzare *(sopravanzato)*. Il ***superare***, specialm. in altezza. - Essere d'***avanzo***.

Sopravànzo. Ciò che è d'***avanzo***.

Sopravvenièuza, sopravvenimento. Il sopravvenire.

Sopravvenire *(sopravvenuto)*. L'***arrivare*** improvvisamente; ***venire*** in seguito o in modo inaspettato. - Anche, ***intervenire***.

Sopravvènto. Detto a ***vantaggio*** e a ***vento***.

Sopravvèste. La ***veste*** che si porta sopra un' altra: palandra, saio, soprana, sopravesta (disus.), sopravvesta, soprazzimarra. Sopravesti di vario genere: il ***camiciotto***, la ***cappa*** *(cappa a vita*, tagliata in modo che abbia la forma della regione dorsale e dei fianchi; *cappa sciolta*, o *ciotta*, di-

ritta, non a vita), la ***cappamagna***, l'antica *clamide* (specie di manto), il ***grembiale***, la *mantelletta* o *mantellina* o *mantiglia*, la *rotonda*, ecc. veggasi a ***mantello:*** il *paludamento* (nome generico di sopravvesti da principi, da magistrati, ecc.), lo ***scialle***. *Camicetta*, sopravveste in forma di ***camicia***, stretta alla cintola; *cappina*, *cappotta*, *cappottina*, voci indicanti diverse sopravvesti femminili con maniche (se piccole, e massime da casa, *casacca*, *casacchina*, *casacchino*); *cotta d'arme*, sopravveste usata dai cavalieri sopra l'***armatura;*** *cottardita* (*cottehardie*), sopravveste del medio evo per uomini e donne più ampia e più lunga della ***cotta;*** *cotillar*, da donna, usata in Francia nel secolo XIII stretta fino al collo e senza maniche, allargantesi in molte falde nella parte inferiore; *crosina*, sopravveste per lo più di ***pelliccia;*** *diftera*, da pastori, formata di pelli pecorine, quale si vede anche adesso negli Abruzzi e nella Sabina; *dolman*, specie di cappa da signora con maniche larghe, rotonde che scendono sino in fondo alla veste; *domino*, camauro da prete con cappuccio; *gabbanella*, larga e lunga, generalm. di tela nera, indossata dai giovani chirurghi addetti allo spedale; *guarnello*, sopravveste così chiamata dal nome del panno; *matinée* (franc.), da signora, indossata per la pettinatura e simili; *mozzetta*, sopravveste antichissima, sorta di bavero prelatizio; *panicona*, sopravveste da camera, lunga e larga; *paraguai*, sopravveste che copre tutta la persona; *pellegrina*, mantelletta di seta, di lana o di mussola ricamata, scendente dal collo ai fianchi; *peplo*, sopravveste da donna (talvolta anche da maschi), ampia, tessuta al telaio e istoriata (anticam. usata in Grecia e in Roma); *pollacca*, sopravveste da uomo e da donna guarnita come l'abito nuziale polacco; *polonese*, sopravveste attillata, con lunghe e larghe falde: *roccetto*, o *rocchetto*, specie di *cotta* (sopravveste di tela bianca, da prete), a maniche lunghe e strette al polso; *sarafàn*, larga, rossa, portata dalle contadine russe; *sopragonnella*, meno lunga della gonnella, ma più guernita; *spencer*, cappottello o casacchino; *spolverino*, da viaggio per riparo dalla polvere; *water-prouf* (ingl.), sopravveste femminile per la pioggia.

Sopravvivente, sopravvivènza. Detto a ***vivere***.

Sopravvívere (*sopravvissuto*). Vivere più di altri; ***vivere***, restar vivo dopo aver corso pericolo di ***morire:*** sovvivere.

Sopredificare (*sopredificato*). Costruire, ***edificare*** sopra.

Sopreminenza. Vegg. a ***superiore***.

Soprintendènte, soprintendènza. Detto a ***soprintendere***.

Soprintèndere (*soprinteso*). Avere la direzione, essere ***direttore*** di checchessia. – *Soprintendente*, chi sopraintende, è proposto a checchessia (***lavoro, ufficio***, ecc.); *soprintendenza*, la carica, l'ufficio di soprintendente.

Soprósso. Detto a ***osso***, pag. 805.

Soprumáno. Detto a ***umano***.

Soprumerále (*superumerale*). Vegg. a ***clero***, pag. 585, prima col.

Soprúso. Atto di ***prepotenza:*** soperchieria.

Soqquádro. Vale ***disordine, rovina***.

Sòr, sòra. Contrazione di ***signore, signora***.

Soramente. Da ***sciocco***.

Sòrba. Frutto del ***sorbo***.

Sorbare (*sorbato*). Percuotere: veggasi a ***percossa***.

Sorbettare, sorbettièra, sorbettière. Detto a ***gelato***.

Sorbétto. Sugo di frutta, panna, cioccolata, ecc., congelate con zucchero e aromi: ***gelato***.

Sorbigno. Di ***sorbo***.

Sorbire (*sorbito*). Centellinare, ***bere*** a sorsi. – *Risorbire*, ripete *sorbire*.

Sòrbo. Pianta che cresce lentamente ed ha legno durissimo (simbolo della *prudenza*): ***nespolo***. Specie o varietà: sorbo *degli uccellatori*, *montano*, *selvatico*. - *Sorba*, il frutto del sorbo, giallo verdicciò, alquanto rosso da una parte, di sapore aspro e astringente. Varietà: sorbe *mele*, *pere*, *zucchette*, *settembrine*, *ottobrine*, ecc. – *Sorbigno*, di sorbo, di sorba, della loro natura: sorbegno (disus.), sorbico, sorbino, sorbitico. *Sorbina*, il glucosio delle sorbe; *sorbite*, principio zuccherino che si estrae dalle bacche.

Sorbóne. Uomo cupo e tutto inteso al proprio interesse.

Sorbottare (*sorbottato*). Dare ***percossa***.

Sórcio. Piccolo ***topo***.

Sórcolo. Mazza da ***innesto***.

Sordàggine, sordaménte, sordástro. Veggasi a ***sordo***.

Sordidaménte, sordidézza. Vegg. a ***sòrdido***.

Sórdido. Chi è ***sporco***, fa ***schifo***. – Molto ***avaro; vile***. – *Sordidamente*, con sordidezza; *sordidezza*, l'essere sordido.

Sordína. Meccanismo che ammorza la sonorità degli istrumenti musicali. – *Alla sordina*, di ***nascosto***.

Sordità. L'essere ***sordo:*** cofosi.

Sórdo. Privo dell'***udito***, e anche chi ode poco: duro d'orecchi, sordaccio (spreg.). *Assordato*, *assordito*, divenuto sordo; *sordacchione*, chi fa da sordo; *sordastro*, *sordiccio*, alquanto sordo; sordo *a comodo*, sordo *da un orecchio:* chi finge di essere sordo, non volendo ascoltare; sordo *spaccato*, molto sordo. *Sordomuto*, muto dalla nascita perchè sordo. - *Darsi al sordo*, far da sordi: fare il formicon di sorbo; *divenir sordo*, assordire, insordire; *essere sordo:* avere il cece, avere male campane, essere di campane grosse, non avere gli orecchi a rimpedulare, non avere nè occhi nè orecchi, non sentire, peccare nell'udito; *rendere sordo*, assordare, stordire: vegg. a ***stordimento*** (*assordamento*, *assordagine*, l'assordare).

Sordità'. Abolizione più o meno completa del senso dell'udito: assordaggine (v. a.), grossezza di udito, sordaggine, sordamento (v. a.), sordezza (disus.). Sordità *verbale*, alterazione per la quale, essendo intatto l'udito, le parole altrui sono percepite come suoni, ma non vengono trasformate in idee. – *Baracusia*, *bariacusia*, o *bariecoia*, difficoltà, durezza di udito: primo grado della sordità: cofosi, disecia. – *Cornetto acustico*, *portavoce*, *timpano*, strumenti da mettere nella cavità dell'orecchio, per diminuire la sordità.

Sordomuto. Chi è ***muto*** perchè nato ***sordo;*** malato di sordità congenita. - *Audifono*, strumento, per mezzo del quale sordastri e sordo-muti sarebbero posti in grado di udire (strumenti analoghi il *dentafano*, il *fonifero* e il *microfonografo*).

Sorèlla. La ***femmina*** tra i nati dagli stessi ***genitori*** o da uno dei due (***fratello***, il ***maschio*** nello stesso grado di ***parentela***): germana (sorella di padre e di madre), serocchia (v. a.), siròcchia (disus.); sorella carnale (nata fuori dal matri-

monio), soror (v. a. lat.), suora (disus.); titolo della ***monaca*** (*sorellina*, dimin. vezz.; *sorellona*, accresc.). Sorella *maggiore*, *minore*, *mezzana*, secondo l'epoca della nascita; *sorella di coppia*, gemella; *sorella di latte*, la femmina allevata, insieme con altre o con altri, dalla stessa nutrice (***balia***); *sorellastra*, nata da altro padre (se di madre, sorella *uterina*). - *Sorellevole*, *sorellevolmente*, da sorella.

Sorgènte. L'***acqua*** che da sotterra sgorga naturalmente alla superficie o poco al disotto del suolo, per diventare ***ruscello***, ***fiume***, alimentare il ***pozzo***, ecc.: acqua freatica; bocca, capo d'acqua; ***fontana***, fonte, getto, polla, prima onda, rampollamento, rampollo, scaturigine, scaturigione (disus.), specchio di Narciso, vena d'acqua (*fonticella*, *fonticina*, dimin.). Aggettiv., acqua *manante*, *sorgevole*, *sorgiva*, *sortiva* (disus.), *viva*. Figur., ***causa***, ***origine***, ***principio*** di checchessia. Fonte sorgente *inaridita*, *secca*, che non getta più; *intermittente*, che cessa e riprende a intervalli; *perenne*, che butta sempre; *termale*, calda, alla temperatura, per lo più, variabile fra i 60° e gli 85°: bulicame (*sinter*, incrostazione silicea formata dalle sorgenti calde). *Geysir* (*geiser*), voce irlandese che designa certe sorgenti con getto d'acque bollenti, ricche di minerali, speciali dell'Islanda; *moia*, sorgente che contiene principî salini; *risorgente*, il nuovo sbocco di sorgente che d'un tratto si era perduta nel terreno; ***stufa***, sorgente d'acqua calda e vapori. - *Cannello*, *filo*, un *rocchio* d'acqua: l'acqua che getta la sorgente; *luce*, l'apertura per cui esce la sorgente. - *Bulicare*, scaturire bollendo, con movimento minuto e continuo; *gemicare*, di sorgente, buttar poco; *sgorgare* (sgorgo), l'***uscire*** dell'acqua di sorgente: nascere, ***sorgere***, zampillare (vegg. a ***zampillo***). - *Allacciamento di un'acqua*, complesso di operazioni che si eseguiscono intorno ad una sorgente ***minerale***; *aquilego*, cercatore d'acqua, scavatore di sorgenti. *Crenologia*, trattato intorno alle sorgenti; *idroscopia*, l'arte di ricercare e scoprire le sorgenti naturali sotterra.

Mitologia. — Furono, tramutate in sorgenti *Aretusa*, ***ninfa*** compagna di Diana; *Bibli*, figlia di Mileto; *Dafne*, figlia del fiume Peneo; *Egeria*, bellissima ninfa. Le *Naiadi*, figlie di Giove, presiedevano alle sorgenti e ai fiumi.

Sórgere (*sorto*). L'***uscire***, il venir fuori (anche, elevarsi, estollersi, inalzarsi, ***salire***, suscitarsi): ***comparire***, essere all'aurora, levare, ***nascere***, presentarsi, saltare su, spuntare (del ***sole***, ecc.). Di ***fiume***, di ***sorgente***: scaturire, sgorgare, spicciare. - *Far estollere*, *far nascere*, *mandare*, ***suscitare***: far sorgere (*albeggiante*, che sorge, sorgente; *sorgimento*, il sorgere). *Risorgere*, risurgere: di nuovo sorgere, sorgere dopo esser caduto e morto (***risorgimento***, il risorgere).

Sorgiva. L'acqua di ***sorgente***.

Sorgo. Pianta graminacea, con foglie che servono da ***foraggio***. - *Sorghina*, *sorgolina*, principî coloranti del sorgo.

Sorgozzóne. Un ***pugno*** nella ***gola***.

Soriáno. Aggiunto di ***gatto***.

Soríte. Vegg. ad ***argomentazione***, pag. 143, sec. col.

Sormontare (*sormontato*). Montar ***sopra***.

Sornàcchio. Grosso ***catarro***.

Sornióne. Persona poco espansiva e che inspira diffidenza (anche, dissimulatore, uso a ***fingere***, a ***nascondere***): anima oscura, cervello coperto, gatta morta, cupo e rospo, geroglifico (persona misteriosa nel procedere), libro chiuso, macchiaiuolo, soppiattonaccio, tinca fredda; uomo abbottonato, chiuso, pieno di mistero, riservato.

Sòro. Inesperto, ***semplice***; anche, ***sciocco***.

Sorpassare (*sorpassato*). Sopravanzare, ***superare***.

Sorprèndere (*sorpreso*). Cogliere, ***prendere*** all'***improvviso***, di ***sorpresa***: acchiappare, chiappare nel covo; carpire di sorpresa; farla in candela, giugnere, incogliere, pigliare a frullo; pigliare di furto, per sorpresa; soprapprendere, sopravvenire, sopprendere (v. a.), trovare. Riferito a malattia o altro, giungere inaspettatamente: accendersi, appiccicarsi, attaccarsi, invadere; montare addosso, saltare addosso, scoppiare, sopravvenire. Famigliarm., destare ***ammirazione***, ***meraviglia***. - *Sorprendente*, che cagiona sorpresa, ammirazione; ***sorpresa***, il sorprendere, atto ed effetto; *sorpreso*, chi si è lasciato sorprendere: improvvisato, inavvertito, preso alla sprovvista, soprappreso.

Sorprésa. Il ***sorprendere***, atto ed effetto; ***avvenimento***, ***caso***, ***cosa*** che giunga, sopraggiunga all'***improvviso***: improvvisata, inaspettazione, sorprendimento. Nell'uso, ***impressione*** inaspettata, ***meraviglia***, ***stupore***. *Brutto tiro*, una brutta sorpresa; *incamiciata*, *scamiciata*, sorpresa di ***guerra***.

Sórra. Detto a ***salume***.

Sorrèggere (*sorretto*). Il ***reggere*** sotto; ***sostenere***.

Sorridènte, sorridenteménte, sorrídere. Detto a ***sorriso***.

Sorríso. Il sorridere, atto di chi sorride: ghignata (spreg. poco us.), ghignettino, lampo di un riso, risino (vegg. a ***ridere***); riso muto, tacito; sogghigno (disus.). Sorriso *affettuoso*, *amabile*, *benevolo*, *dolce*, *gentile*, *modesto*, *spontaneo*; *amaro*, *beffardo*, *fatuo*, *forzato*, *ironico*, *malizioso*, *sciocco*, *stentato*, ecc. - *Sorrisetto*, *sorrisino*, dimin. vezzegg. - *Sorridendo*, in atto di sorridere, sorridente, sorridentemente (poco us.). - *Sorridente*, che o chi sorride: bocca sorridente, contente labbra, ridente. - *Sorridere*, ridere leggermente, a fior di labbro, balenare un sorriso; comporre la bocca al sorriso; fare bocca da ridere, fiorire, spuntare il sorriso sulle labbra; lampeggiare un riso; muovere, schiudere la bocca a un sorriso; ridere quasi. - *Abbozzare* un sorriso, sorridere lievemente; *arridere*, sorridere (di cosa che dà ***speranza***, promette ***gioia***, ***piacere***); *ardere*, *brillare un riso dentro agli occhi*: sorridere con gli occhi; ***sogghignare***, sorridere amaramente, a ***scherno***, malignamente, maliziosamente.

Sorsare (*sorsata*, *sorsato*). Centellinare, ***bere*** a sorsi.

Sórso. La quantità di liquido che si può ***bere*** in un fiato: colpettino, gozzata (v. a.), succio. *Ciantellino*, *centellino*, *centello* (poco us.), *sorserello*, *sorsettino*, *sorsetto*, *sorsino*, *zinzino*: piccolo sorso; *sorsata*, sorso lungo.

Sórta. Lo stesso che ***forma***, guisa, ***modo***, ***qualità***, risma, ***specie***.

Sòrte. Il ***caso*** che si suppone presieda ad ogni ***avvenimento*** (anche, ***condizione***, stato): fatalità, fato, fato umano, fiotto della fortuna, ruota della fortuna, sortaccia (spreg.), ventura, volontà dei fati. - *Alea*, sorte, evento fortuito: ***destino***, sorte particolare; ***fortuna***, buona sorte (contr., ***sfortuna***). - *Abbattersi*, *capitare bene* o *male*, (pop.): incontrare buona o mala sorte; detto special-

mente di ragazze da marito, di impieghi, ecc.: avere buona o cattiva mano; dare in buone o cattive mani; imbattersi, inciampare, incontrare, scontrare bene o male; *correre la sorte*, essere esposti all'eventualità, al ***pericolo***, al ***rischio; dare nel trentuno***: inciampare male, avere cattiva sorte; *mettere nelle mani della sorte*, scommettere, fare ***scommessa; mettersi alla ventura***, affidarsi alla sorte, in una ***impresa***. *Rialzare le sorti*, migliorare una data condizione: raddirizzare, redintegrare, rialzarsi, rimettere, rimettersi, rimettere in piedi, rimettersi; ristorare, ristorarsi; ***tentare*** la sorte, mettersi a qualche impresa, cercar di ***riuscire; toccare*** in sorte, accadere, avvenire, succedere.

SORTEGGIARE, il decidere che è nel supposto potere della sorte: dare in sorte, la sorte. Anche, tirare, trarre a sorte nomi (in caso di ***elezione*** e simili), numeri, ecc.: affidare alle urne; fare al conto, al tocco; far giuocare alle bruschette, mettere alla sorte, mettere le bruschette, sortire, tirare a sorte, tirare le bruschette, traggere alla ventura, trarre in avventura, uscire su la sorte. - *Sorteggiato*, tirato, tratto a sorte (*essere sorteggiato*: avere tratto, fare al tocco, essere il tocco, gettare le sorti, uscire la sorte, uscire per sorteggio, venire fuori dall'urna); *sorteggio*, il tirare a sorte, da biglietti, palline, numeri, ecc., imborsati: estrazione a sorte, estrazione del ***lotto***, sortizione, tratta (*a tratta, per tratta*: per sorteggio). - *Rimbussolare*, scuotere e rivoltare il *bossolo*, il *sacchetto* o la *borsa* dei numeri da tirare a sorte, perchè si mescolino; *sortire*, sorteggiare, cavare, eleggere a sorte, uscire a sorte. - Proverbi: *A chi là tocca la tocca*. - *Il dado è tratto* (quel ch'è fatto è fatto, la sorte è decisa). - *Ogni granchio ha la sua luna* (una volta per uno tocca a tutti).

Sorteggiare, sortèggio (*sorteggiato*). Detto a ***sorte***.

Sortilègio (*sortilego*). Pretesa arte di ***indovinare*** per via di sorti. - *Sortilego*, chi fa sortilegi.

Sortire (*sortito*). Cavare, eleggere a ***sorte***. - In linguaggio militare, ***uscire*** da ***fortezza***, da ***fortificazione*** (*sortita*, l'atto e l'effetto).

Sortita. Il ***sortire***.

Sorvegliánte, sorveglianza. Vegg. a ***sorvegliare***.

Sorvegliare (*sorvegliante*). Invigilare, ***vigilare*** su una cosa che si abbia in ***custodia;*** curare il mantenimento dell'***ordine;*** fare ***attenzione, osservare*** gli atti di alcuno. - *Sorvegliante*, chi sorveglia, vigila; ***guardia*** municipale. *Sorveglianza*, il sorvegliare e la cura relativa: guardia, occhio, sindacamento, vigilanza. *Sorvegliato*, che è oggetto di sorveglianza.

Sorvivere (*sorvissuto*). Sinon. di ***sopravvivere***.

Sorvolare (*sorvolato*). Il ***passare*** o ***volare*** sopra. - ***Omettere***.

Soscrívere (*soscritto, soscrizione*). Mettere la ***firma***. - ***Approvare***.

Sospèndere (*sospeso*). Appendere e ***sostenere*** cosa o persona in modo che non tocchi terra: agganciare, appiccare; far ***pendere, penzolare***, spenzolare; impendere, ***impiccare***, mettere penzoloni, tenere ***sospeso***. Anche, ***interrompere, tralasciare; differire, prorogare***; burocraticam., togliere dall'***impiego***, dall'***ufficio***. *Sospendere i pagamenti*, non ***pagare***. - *Sospensione*, il sospendere, atto ed effetto; cessazione d'un ***diritto;*** dilazione, ***proroga;*** temporanea rimozione dal ***servizio***, per ragione di castigo; anche, ***ambiguità*** e figura che fa tenere sospeso il discorso, quando siamo commossi. - *Sospensione d'animo*, vegg. a ***sospeso; sospensiva***, differimento della discussione di un argomento, rimandandola ad epoca determinata o indeterminata; *sospensivamente*, con sospensione; *sospensivo*, atto a sospendere, che sospende: suspensivo.

Sospensivaménte, sospensívo. Detto a ***sospendere***.

Sospensòrio. Vegg. a ***scroto***.

Sospéso. Appeso, attaccato in modo di ***pendere, penzolare;*** in ***positura*** da non toccar terra; ciò che si è potuto o voluto ***reggere, sospendere*** (vegg. a questa voce per altri significati): a mezz'aria, isolato in aria, libero, librato, nuotante, pensile. Di ***lite, questione*** che, per il momento, non si discuta, non si tratti. Figur., chi è in ***dubbio***, ha ***incertezza*** d'animo; anche, chi è in grande ***attenzione*** o in grande *aspettativa* di alcunchè. - *Stare sospeso*, ***aspettare*** cosa che indugia, non viene; aspettare la grazia, la provvidenza, stare sulle gruccie; anche, ***titubare***. - *Tenere sospeso*, tenere alcuno in molta aspettazione: abburattare, baloccare; dar cazzuole, erba trastulla, lunghere; dare speranza, dondolare, essere tenuto a chiacchiere, impastocchiare, incastagnare, indugiare, intertenere, intrattenere, lusingare, mandare da Erode a Pilato; menare a spasso, per parole; palleggiare; far stare in dubbio, stentare; tenere a bada, a badarella, a denti secchi, a dondolo, a parole, a tedio, impiccato, in dubbio; tenere le oche in pastura; tenere in palazzo, in ponte, in sospensione, in sospeso, in tempo, per lungo, sulla corda, sulla fune, sulla gruccia; trastullare, trattenere. Anche, ***procrastinare***, mandare in lungo un ***affare***, una cosa, una faccenda; tenere in aria, in dimora, in pendente, in ponte, in sospeso.

Sospettare (*sospettato*). Avere ***sospetto***.

Sospètto (*sospettoso*). L'***opinione*** dubbia sul conto di persone o la ***paura*** di futuro ***male;*** bruscolo (sospetto leggiero), ***dubbio***, intorno a probabile colpa d'altri; gelosia, ombra, ruggine, ***scrupolo***, sfiducia, sospeccio (v. a.), sospeccione (v. a.), sospezione (v. lat. disus.), sospetticcio, sospiccione (v. a.), sospizione (v. lat.), suggestione (v. us.), suspetto (v. a.), suspezione (v. a.), suspicione. - Sospetto *bieco, falso, forte, grave, molesto, orribile, reo, vago, vano, volgare*, ecc. *Giudizio temerario*, sospetto, ***pensiero*** senza fondamento. - ***Ambiguità***, cosa che desta sospetto, lascia dubbio; *ombra*, metaforicamente, apparenza, segno, pretesto, colore, sospetto. - *Sospetto*, aggettiv., ciò che fa o dà a sospettare, induce sospetto: da diffidarne, diffidente (disus.), dubbio, ***equivoco***, inconfidente (disus.), indegno di fiducia, meritevole di sfiducia, sospettissimo, sospettevole, sospettoso, sospettosissimo, sospezioso (v. a.), sospiccionoso (v. a.). - *Destare sospetto*, far sospettare: adombrare, ***compromettersi***, dare nel naso, dare ombra, essere un bruscolo negli occhi; mettere una pulce, un calabrone, nell'orecchio; *indiziare* (dare ***indizio***), far sospettare d'una persona (*indiziato*, messo in sospetto; ***reo*** sospetto); *insospettire*, mettere in sospetto (anche, prendere sospetto), far sì che altri sospetti: cacciare sospetti in corpo, dar da pensare dare una battisoffiola; destare, generare, indurre sospetto; ingelosare, ingelosire, ingerire sospetto; mettere un calabrone, una pulce, una zanzara, una zeppa negli orecchi; movere, rendere sospetto; sufolare; *insospettirsi*, venire in sospetto, adombrare, adombrarsi; aombrare; entrare in diffidenza, in sospetto; entrare una pulce nell'orecchio; fare, farsi ombra; ingelosare,

ingelosire, insospettire, odorare, ombrare; pigliar ombra, pelo, sospetto; prendere sospetto, subodorare (*insospettito*, preso da sospetto); *levarsi un bruscolo degli occhi*, sgombrare i sospetti; ***prevenire*** un sospetto, fare in modo da impedirlo; *sopire* i sospetti, farli tacere. - *Sospettare*, avere sospetto, in sospetto, in dubbio; avere una pulce nell'orecchio, diffidare, dubitare, entrare il sospetto nel cuore, entrare in sospetto, suspicare (v. a. lat.), temere, tenere sospetto. - *Stare come la lepre:* sempre in sospetto. - *Sospettamente*, in modo sospetto; *sospettosamente*, con sospetto: sospecciosamente (v. a.), suspettosamente, suspiziosamente (v. lat. dis.). - *Sospettoso*, facile al sospetto, pieno di sospetto: casoso, diffidente, facile ad adombrarsi, fatto come cavallo ombroso, guardingo, inclinato a diffidenza, malfidato, malfidente, ombroso, proclive al sospetto, sfidato, sfiduciato, sospecioso (v. a.), sospettosissimo (superl.), sospicace (v. a.), sospiccioso (v. a.), sospizioso (disus.) suspicace (v. a.). - *Avere la coda di paglia:* di chi sospetta sempre qualcosa, qualche discorso a suo danno, perchè sta male di coscienza. - *Chi ha paura d'ogni figura, spesso inciampa nell'ombra.*

Sospettosaménte, **sospettóso**. Vegg. a ***sospetto***.

Sospignere, **sospingere** (*sospinto*). Spingere leggermente, ***spingere*** all'insù; anche, ***incitare***.

Sospinta. Detto a ***spinta***.

Sospirare (*sospirante, sospirato*). Mandar fuori sospiri, un ***sospiro:*** dare sospiri, fare sospiro, gittare sospiri, rompere l'aere coi sospiri, sprigionare sospiri dal petto; tirare, trarre sospiri. *Sospirare di cuore, dal fondo del cuore*, con afflizione, con ***dolore***. Anche, avere un ardente ***desiderio; deplorare, rimpiangere*** (*sospirante*, chi sospira; sospiratore, sospiratrice, sospirevole, sospiroso: figur., ***innamorato***). - *Dare moto a una galea, dare un sospiro, sospirare dal profondo*: sospirar forte; *risospirare*, sospirare di nuovo. - *Far sospirare*: muovere il mantice ai sospiri, muovere sospiri, traggere sospiri.

Sospiro. Il ***sospirare;*** la ***respirazione*** mandata fuori dal profondo del petto, cagionata da ***dolore***, da ***affanno***, da ***desiderio*** intenso, da grave ***pensiero***, ecc.; lungo ***respiro***, suspiro (v. a.). Sospiro *amoroso, dolce, doloroso, frequente, lungo, sconsolato*, ecc.; *sospirone*, sospiro di ***compiacenza***, di ***soddisfazione***, di ***sollievo***. - *Movere i sospiri* di qualcuno, farlo sospirare.

Sospiróso. Detto a ***sospirare***.

Sossopra. Sottosopra, in ***disordine***.

Sòsta. Fermata. - ***Pausa, posa, quiete, riposo***. - *Sostare*, far sosta, ***fermarsi***.

Sostantivaménte. Detto a ***sostantivo***.

Sostantivo. Vocabolo, ***nome*** o ***verbo***, che significa ***essere, sostanza***, sussistenza, in contrapposto all'***aggettivo:*** sustantivo. Nel ***discorso***. può fare da ***soggetto***, da ***predicato***, da ***oggetto*** e da ***complemento***, se lo procede una ***preposizione***. - *Epiteto*, voce che accompagna il sostantivo e ne dichiara l'essenza. - *Sostantivamente*, a maniera di sostantivo: sustantivamente.

Sostanza (*sostanziale*). Ciò che esiste per sè: ***corpo***, essenza, ipostasi (gr.), ***materia*** di ***natura*** varia (***animale, minerale, vegetale***) e di ***qualità*** diversa e soggetta a corruzione (***putrefazione***), tranne quando sia di natura minerale. Anche, la parte essenziale, migliore, sostanziale delle cose: anima, contenuto, ***essenza***, essenzialità, forma, intrinseco, ***midolla***, pieno, quiddità, quidditade, somma, sostanzia (disus.), subbietto, ***sugo***, sustanzia (v. a.). In senso filosofico, il *soggetto* a cui si rannodano gli *attributi*. - Sostanza *polimera*, contenente gli stessi componenti di un'altra sostanza, ma in quantità multipla. - *Princìpi immediati*, sostanze composte che si estraggono da materie vegetali ed animali, con processi semplici, che non inducono alterazione o cambiamento; sostanze *proteiche*, le sostanze organiche azotate, che hanno per tipo l'***albumina;*** *spirito (spiritus)*, per gli antichi, ogni sostanza volatile. - *Sostanziale*, di sostanza, che ha sostanza: essenziale, midollato, quidditativo, quiditativo, sostantivo, substanziale (v. a.), sustanziale, sustantivo; *sostanzialità*, l'essere sostanziale: sustanzialità; *sostanzialmente*, in modo sostanziale: sustanzialmente; *sostanziarsi*, ridursi sostanzialmente; *sostanziosamente*, in modo sostanzioso; *sostanzioso*, che dà ***alimento, nutrizione***.

Sostanziále, **sostanzialità**, **sostanzialménte**, **sostanziosaménte**, **sostanzióso**. Vegg. a ***sostanza***.

Sostare (*sostato*). Far ***sosta***.

Sostégno. Cosa che sostiene, serve a ***reggere***, a ***portare***, a tener ***dritto, ritto*** (figur., ***aiuto***, appoggio, bastone, ***difesa, favore***, fondamento, ***protezione, raccomandazione***, rincalzo): appoggiatoio, caposaldo, incalzo, rincalzo, rinforzo, sopporto, sostenitoio, sostentamento (poco us.), supporto, tenimento (disus.), tenitura (disus.). Popolarm., *mantenimento*, il ***mantenere***. Servono in vario modo da sostegno l'***argine***, l'***arpione***, il ***cardine***, la ***cariatide***, la ***catena***, il ***cavalletto***, il ***chiodo***, la ***colonna***, la ***diga***, il ***fermaglio***, la ***gamba***, la ***gruccia***, la ***mensola***, il ***palco***, il ***palo***, il ***perno***, il ***piede***, il ***piedistallo***, il ***pilastro***, il ***ponte***, il ***puntello***, la ***staffa***, il ***telaio***, la ***trave***, l'***uncino***, ecc. - Sostegno *isolante*, apparecchio che serve ad isolare qualunque corpo che si voglia caricare di elettricità. - *Ritto*, sosteno di legno; *sorgozzone*, puntello obliquo; *tallone*, ogni pezzo sporgente che serve d'appoggio fermo o movibile; ***trèspolo***, arnese di tre piedi che serve di sostegno ad ogni maniera di oggetti; *vitreccio*, bruccio, sostegno di candelliere e simili. - *Appoggiare*, dare, procurare sostegno (per lo più in senso figurato: vegg. a ***sostenere***): appuntellare, puntellare. - *Appoggiarsi*, far sostegno di qualche cosa alla propria persona: acconciarsi gomitoni, addossarsi (con la schiena), appuntarsi, farsi al bel fianco colonna, poggiarsi, puntarsi, puntellarsi (*appuntellatura*, puntellatura: l'atto e l'effetto); ***corroborare, propugnare***, dare sostegno, per lo più in senso figurato; *rincalzare*, mettere roba per sostegno, rinforzo. - ***Disarmare***, togliere i sostegni.

Sostenére (*sostenuto*). Il ***reggere***, il tenere sopra di sè; far da ***sostegno;*** appuntellare, appoggiare, ***portare***, reggere, checchessia che si abbia potuto appendere, appiccare, ***attaccare:*** folcere (v. lat.), fulcire (v. lat.), refulcire (v. a.), sofferire, soffolcere, ***sopportare***, sorreggere, sostentare, sustentare (disus.), tenere su. Anche, comportare, soffrire, ***sopportare;*** difendere (far ***difesa***) un ***argomento***, un assunto, una ***questione***, una ***ragione***, una ***tesi***, nel farne ***discussione***. Dicesi pure per ***mantenere***. - *Appoggiare*, sostenere qualcuno nella sua ***opinione***, in una sua ***proposta*** e simili: aiutare uno con le parole, amminicolare, avvalorare, confortare, corroborare; dare, prestare ***favore***; entrare sostenitore,

essere d'accordo, essere per fare la ragione; essere peduccio, piede, spalla, spalle, spalliera; farsi fautore, favorire, fiancheggiare, militare per, pigliare per, predicare per, propugnare, rincalzare, rinforzare, secondare, sorreggere, spalleggiare, spezzare una lancia per..., suffragare, tener bordone, tenere con..., tenere il sacco, tenere piede, trovarsi dalla sua. - *Sostenersi*, in senso materiale, ***reggersi*** in piedi, star ***ritto***, tenersi su. Anche, procurarsi ***alimento;*** figur., ***resistere, trattenersi***. - *Sostenibile*, che può sostenersi od essere sostenuto; *sostenimento*, il sostenere e il sostenersi; anche, sostentamento; *sostenuto*, retto, sorretto, ***sospeso*** *(forzare, tenere sostenuto*: vegg. a ***tribunale***).

Sostenersi, sostenibile, sostenimento. Vegg. a ***sostenere***.

Sostentare, sostentarsi *(sostentato)*. Procurare, procurarsi ***alimento, nutrizione***. - ***Mantenere***, mantenersi.

Sostenutézza. Gravità, ***serietà, severità*** di ***atteggiamento***, di ***contegno***. - *Sostenuto*, chi ha sostenutezza.

Sostenúto. Vegg. a ***sostenere***, a ***sostenutezza***. a ***tribunale***.

Sostituire *(sostituito)*. Mettere persona o cosa al ***posto***, al luogo, invece, in ***vece*** di un'altra: ***cambiare***, rimpiazzare, sorrogare (v. a.), sottentrare, ***succedere***, sullogare (poco us.), surrogare, sustituire (disus.). Legalm., istituire un secondo ***erede*** *(surrogabile*, che si può sostituire; *surrogante*, che surroga, sostituisce, supplisce: sostituto, succedaneo, ***supplente***). *Arrovesciarsi, mettersi l'uno in luogo dell'altro, scambiarsi*: sostituirsi a vicenda. - *Sostituirsi*, mettersi al posto d'altri: darsi il cambio, lo scambio; entrare in luogo, essere sottentrato, riempirsi, ripiegarsi, scambiarsi, sottentrare; subentrare, ***supplire***. - *Sostituzione*, il sostituire e il sostituirsi: ***cambio***, rimpiazzo, ***scambio***, supplemento, surrogamento, surrogazione, sustituzione *(barattino*, scambio fatto con frode).

Sostituirsi *(sostituito)*. Detto a ***sostituire***.

Sostituzióne. Il ***sostituire*** e il sostituirsi.

Sottacère *(sottaciuto)*. Equivale a ***omettere***.

Sottàcqueo. Più comunem., ***subacqueo***.

Sottána. Lo stesso che gonnella (***veste*** da donna) in tutti i sensi (anche dei preti): gonna, gonnelletta, gonnellina, gonnellino, gonnelluccia, guarnelletto, guarnello, sottanella (disus.), sottanello (disus.), sottanna, sottannino, sottano (disus.). - Sottana *di lana, di cambri, di seta*, ecc.; sottana *con la balza, con le gale, ricamata, sgeronata, stirata*, ecc. *Carpetta*, specie di gonnella antica, *ciclade*, sorta di gonna intessuta d'oro, usata dalle antiche matrone romane; *cintino*, mezza sottana nera, abbottonata, che copre dalla cintola in giù, per uso de' sacerdoti e d'altri ministri. sotto il camice o rocchetto. - *Crinolina* o *crinolino*, sottana con cerchi di fil di ferro o di ossi di balena (si portava un tempo): cerchio, guardinfante, verdugale, verdugalino (v. a.); *faldiglia*, sottana di tela cerchiata da funicelle che la tengono intirizzita; *gamurra*, sottana di gala, a crespe e talvolta ricamata; *gonnellino*, in Toscana, la sopraggonella, che dalla cintola scende sin quasi alla metà della gonnella: *jupe, jupon* (franc.), la sottana di sotto; *jupeculotte* (franc.), specie di calzoni che la moda, di recente, cercò sostituire alla sottana muliebre; *sottanino*, sottana breve: falda, tornello; *zimarra*, sottana da prete.

Basta, larga piega che si cuce in fondo alle sottane, per poterle allungare all'occorrenza; bastolina, ribocco, riboccatura, ritreppio, tessitura; ***cintura***, parte della sottana che cinge la vita; *falbalà, falpalà*, vegg. a ***guarnizione;*** *paggio*, arnese, specie di gancio, per tenere rialzata la sottana; *sparato*, apertura della gonnella e di altra veste; ***strascico***. prolungamento al basso; ***tasca***, specie di sacchetto staccato che le donne portano sotto le gonnelle: borsa. - *Rimboccare* una sottana dà piedi, tirarla su; *strascicare* la sottana, farle toccar terra.

Sottanino. Detto a ***sottana***.

Sottarco. Il disotto di un ***arco***.

Sottècche, sottècchi *(di)*. Modo di ***guardare***.

Sottèndere *(sotteso)*. Vegg. a ***tendere***.

Sottentrare *(sottentrato)*. Entrare sotto. - ***Sostituire, succedere***.

Sotterfúgio. Espediente, modo di ***scansare***, di ***sottrarsi***, di ***evitare*** un ***pericolo*** o altro: cansatura, diverticolo, gattaiola, gattaiuola, gretola. guado, lustra, ***malizia***, rifugio, riparo, ritirata, ritorta, ritortola, riuscita, rombolo, scampo, scantonamento, scappatoia, scappavia, ***scusa, stratagemma***, sutterfugio (v. a.). Anche, ***inganno, pretesto, scusa*** per ***nascondere*** qualche cosa, ecc.; ***insidia***, traghetto, tranello. - *Usare sotterfugio*: lavorare alla coperta con la lima sorda, di straforo, lavorare sotto; procedere cautamente, cheti e chinati, di nascosto; ***tergiversare***. - *Con sotterfugio, di sotterfugio:* alla sorda, alla sordina, a tradimento; chiotti chiotti, copertamente; di ***nascosto***, di soppiatto, di sottomano, di straforo, dolosamente, nascostamente, occultamente, palliatamente, per istraforo, sordamente.

Sottèrra. Sotto terra, in luogo ***sotterraneo***.

Sotterramento. Il ***seppellire;*** sepoltura.

Sotterráneo. Quanto (luogo, cosa, ecc.) sta sotto ***terra***, sia opera della natura o lavoro dell'arte: sotterrano (poco us.). Sostantiv., ***cavità*** naturale o costruzione fatta nel sottosuolo per varî scopi: burella sotterranea *(**corridoio*** sotterraneo), fondi, luogo sotterraneo, oscure stanze sotterranee, profondità segreta, sotterraneo chiostro, substruzione (v. lat., parte sotterranea d'una ***casa*** d'una ***fortezza***). Sotterranei: la ***cantina***, la ***catacomba***, la ***caverna***, la *cloaca* (***fogna***), la *cripta* di una ***chiesa***, la ***galleria*** ferroviaria; l'*ipogeo*, parte sotterranea d'un ***edificio*** e specialm. quella dove gli antichi deponevano i morti; *il silo*, sorta di granaio sotterraneo. ***Fondamenta***, *fondamenti*, muramento sotterraneo, su cui è inalzato l'edificio; *stalagmite, stalattite*, vegg. a ***grotta***. - *Sotterra*, dentro, sotto *terra*: all'inferno (figur.); dentro, entro terra; nel sottosuolo, sotto, sotto il suolo, sottoterra, sotto terra. - *Sotterrare*, mettere sotto terra; ***seppellire***. - *Rabdomanzia, raddomanzia*, presunta arte di scoprire cose sotterranee.

Sotterrare *(sotterrato)*. Mettere in luogo ***sotterraneo; seppellire***.

Sottigliézza. L'essere ***sottile***. - Acutezza, accortezza d'***ingegno; perspicacia, sagacia***, sottilità. - ***Finezza***. - Anche, ***cavillo, sofisma***.

Sottigliúme. Detto a ***scarto***, a ***sottile***.

Sottíle. Che ha poco corpo, poca grossezza, poco ***spessore***, poco ***volume*** (contr., ***grosso***): affilato, basso, capillaceo (v. lat.), capillare (simile a capello per sottigliezza), fine, fino, ***leggiero***. minuto, ***piccolo***, profilato, ***scarso***, sottiletto, ***tenue***, *(sottiluccio, sottiluzzo*, dimin. spreg.). Di persona, ***esile*** di ***corporatura*** (figur., di acuto ***ingegno***, astuto, che ha ***astuzia***); di ***ragionamento***, fine, ***sagace;*** di terreno e d'altro: ***magro***. - *Affusolato*,

agg. di ***colonna, dito, gamba***, ecc., che va assottigliandosi verso l'estremità; accannellato, affusato, affusellato, fatto a ***fuso***; *mingherlino*, gentilmente sottile (uno *stecco*, troppo mingherlino); *molto sottile*: che pare fatto con l'alito, pare una buccia di cipolla, un ***filo*** di paglia, un ***pelo***, un ***velo***; fino fino; più sottile del vento, dell'aria; sottilino ***(gracile)***, sottilissimo. - ***Sottigliezza***, qualità di ciò che è sottile, ***finezza***, gracilità, minutezza, sottiglianza (v. a.), sottilezza (disus.), sottilità, tenuità (*sottilmente*, con sottigliezza: finamente, finissimamente); *sottigliume*, quantità di cose sottili, specialm. cibi di poca sostanza (anche ***scarto***). - *Affusare, affusellare, affusolare*, rendere affusolato; *affusolarsi*, ecc., divenire affusolato; ***aguzzare***, *aguzzarsi*: rendere, divenire acuto, a ***punta***; *assottigliare* (*assottigliamento*), fare, rendere sottile: affinare, attenuare, ***diminuire***, far sottile, raffinare, rassottigliare, rendere sottile, più sottile; ridurre a sottigliezza, spianare, sottigliare; *assottigliarsi*, divenir sottile: aggentilirsi, divenir ***magro***, farsi sottile, più sottile, stringersi; *digrossare*, assottigliare, dirozzare, disgrossare, sbozzare, sgrossare; *rassottigliare (riassottigliamento)*; *riassottigliare*: assottigliare di nuovo o di più.

Sottilità, sottilménte. Vegg. a ***sottigliezza***, a ***sottile***.

Sottintèndere *(sottinteso)*. L'***intendere*** cosa non espressa. - ***Nascondere*** un concetto sotto parole che non lo lasciano troppo ***capire***: sottointendere, sottontendere, subintendere (poco us.). - *Sottintendimento*, il sottintendere; *sottinteso*, non espresso: tacito.

Sòtto. Proposizione indicante che una cosa ne ha un'altra ***sopra*** di sè (alla quale serve o no di ***base***), e anche inferiorità (vegg. a ***inferiore***) di ***condizione***, di ***grado***, di ***positura***, ecc., rispetto a ciò o a chi è ***superiore***: al disotto, a piè, a piedi, appiè, disotto, sottesso, sutto (v. a.). Anche, al ***basso***, in basso ***luogo***. Sostantiv., dicesi per ***vice***. - *Sott'aceto, sott'acqua, sott'olio*, ecc.: immerso in questi liquidi; *sotterra*, in luogo ***sotterraneo***; *sotto il tal re, il tal imperatore*, al loro tempo, durante il loro regno; *sottonsù*, l'effetto di un corpo in rilievo veduto in iscorcio e che deve essere dipinto in alto; *sotto sotto* (figur.), nell'imminenza: quando un ***avvenimento*** e simili è molto ***vicino***. - *Sommuovere*, ***muovere*** di sotto; *sottentrare*, andare, ***entrare***, sotto, fare sotto, subentrare, subintrare (v. a.); ***sottomettere***, mettere sotto; *sottostare*, ***stare*** sotto, e anche in ***soggezione***, essere ***dipendente*** da altri (*sottostante*, situato sotto), ***subire***; ***sottrarre***, prendere da sotto, di sotto.

Sottocalza. La ***calza*** sotto un'altra.

Sottocóda. Detto a ***finimento***, pag. 101, sec. col.

Sottocòppa. Guantiera, ***vassoio***.

Sottocuòco. Guattero: vegg. a ***cuoco***.

Sottocutáneo. Che è sotto la ***pelle***: intercutaneo, ipodermico, succutaneo.

Sotto-eccellenza. Vegg. a ***segretario***.

Sottogòla. Soggólo: vegg. a ***gola***.

Sottolámpada. Posalume: vegg. a ***lume***.

Sottolineare (*sottolineato*). Segnare con una ***linea*** nello ***scrivere***.

Sottolunáre. Mondiale, del ***mondo***.

Sottománo. Contr. di ***soprammano***. - Veggasi a ***stipendio***. - *Di sottomano*, di ***nascosto***, anche con ***inganno***.

Sottomarino. Che sta o può andare sotto la superficie del ***mare***; abisso dell'oceano, profondità sottomare, submarino. Il ***battello***, la ***nave*** che può ***navigare*** (pag. 722) sommersa (ideata e costrutta a scopo di guerra, spesso per lanciare il ***siluro***, la ***torpedine***). - *Periscopio*, apparecchio nei sottomarini per dirigerne il corso; *talassografia*, la scienza che si occupa di cose sottomarine.

Sottomèttere (*sottomesso*). Fare soggetto, mettere in ***soggezione***, in sommessione: togliere la ***libertà***: assoggettare, assuggettare, infeudare, porre il piede, recare in ***servitù***, in ***schiavitù***; rendere dipendente, riducere (v. a.) in giogo; ridurre all'ubbidienza, al segno; soggettare, soggiugnere (disus.), sommettere, sopponere, sottoporre, subordinare, ***umiliare***. Anche, vincere l'altrui ***resistenza*** (*soggettabile*, da potersi sottomettere; *sottomesso*, soggetto, sottoposto: vegg. a ***sottoporre***).

Sottomèttersi. Assoggettarsi: abbassare il capo, la testa; chinare, curvare la schiena; fare da domenichino, farsi catena al collo, farsi sottomesso, infeudarsi, mettersi all'obbedienza, mettersi al soldo, rassegnarsi, rendersi schiavo, soggettarsi, sopporsi, tenersi per signore; umiliarsi. - *Sottomissióne*, il sottomettere e il sottomettersi, atto ed effetto: acquiescenza, rassegnamento, rassegnazione, remissione, resignazione, ***soggezione***, soggiacimento (disus.), sommessione, sommissione; sottomessione, subiezione (v. a.), subordinamento, subordinazione, suggezione.

Sottomissióne. Detto a ***sottomettere***.

Sottomúltiplo. Vegg. a ***numero***.

Sottopáncia. Vegg. a ***sella***.

Sottopórre (*sottoposto*). Mettere sotto, soggiogare, ***sottomettere***: fare letto con paglia; mettere sotto, sopponere, supporre. Anche, demandare, ***deferire*** ad altri perchè voglia ***giudicare***, ***decidere*** su una ***questione***, in una ***lite*** e simili: commettere, delegare, demandare (v. lat.), devolgere, rapportare, rappresentare, rimettere, rinviare, sottomettere. - *Sottoporsi*, assoggettarsi, mettersi sotto, sottomettersi: sobbarcarsi, sottentrare. - *Sottoposizióne*, il sottoporre e il sottoporsi, atto ed effetto (anche *deferimento*). - *Sottoposto*, assoggettato, soggettato: infero, sommesso (disus.), sottoposito (v. a.), sottostante, sottosteso, supposto (*soggiacere, sottogiacere, sottostare*; essere sottoposto).

Sottoporsi, sottoposizióne, sottoposto. Detto a ***sottoporre***.

Sottoprefetto, sottoprefettura. Veggasi a ***prefetto***.

Sottoscála. Detto a ***scala***.

Sottoscrivere (*sottoscritto*). Firmare, mettere la ***firma***. *Sottoscrizióne*, l'atto; nell'uso, anche raccolta di ***denaro*** a beneficio di qualcuno: colletta.

Sottosópra. In modo che la parte superiore resti inferiore e viceversa: a capo all'ingiù, a capo chino, a capo di sotto, a capo fitto, a capo ingiù, a capo innanzi, a gambe alzate, a gambe levate, a ***rovescio***, capopiè, capopiede, capopiei (disus.), sossopra, sozzopra (disus.). Figur., in ***confusione***, in ***disordine***. - *Rovesciare, rovesciarsi (rovesciamento)*, mettere, andare sottosopra.

Sottosquadro. Detto a ***incavo***.

Sottostante. Chi sta ***sotto***.

Sottostare *(sottostato)*. Essere soggetto, sottomesso, sottoposto (vegg. a ***sottomettere***, ***sottoporre***). - ***Obbedire***.

Sottosuòlo. Lo ***strato sotterraneo*** sul quale riposa la terra vegetale o la parte inferiore alla superficie del suolo.

Sottotetto. Vegg. a ***tetto***.

Sottoufficiale. Vegg. a ***sottufficiale***.

Sottováso. Detto a ***vaso.***
Sottovènto. Detto a ***vento.***
Sottovèste. La ***veste*** che si porta sotto la ***sopravveste: camiciotto, corpetto,*** corpino da notte, ***panciotto,*** sottabito, ***sottana*** (poco us.), sottovesta. *Pigiama,* specie di corpetto con brache da portarsi, giacendo o dormendo.
Sottovóce. Sommessamente, a bassa ***voce***: veggasi a ***parlare.***
Sottraèndo. Detto a ***sottrazione.***
Sottrarre *(sottratto).* Fare la ***sottrazione;*** togliere una ***quantità*** da un'altra, più o meno grande: abbattere, ***dedurre,*** defalcare, dibattere, difalcare, falcidiare, fare defalco, falcidia; fare la tara, levare, levare dal computo, mozzare, rabbattere, sbattere, scomputare. Anche, ***cavare,*** trarre di sotto, cavare bellamente di mano (nell'uso, dicesi pure per ***rubare***); ***nascondere***; ***liberare*** alcuno da ***imbarazzo,*** da ***influenza,*** da ***minaccia,*** da ***noia,*** da ***pena,*** ecc.: furare, involare, sottraggere, ***strappare.*** - *Sottrattore, sottrattrice:* chi sottrae.
Sottrarsi (*sottratto*). Sfuggire a male, a noia, a pericolo, ecc. (anche a ***dovere*** e simili): esimersi, ***evitare,*** liberarsi, scaramucciarsi, scansare, schermirsi, sfuggirsi.
Sottrazióne. Lo scomputare, il ***sottrarre*** e il ***sottrarsi,*** atto ed effetto. La seconda operazione di ***aritmetica*** consistente nel levare un ***numero*** da un altro, maggiore: deduzione, defalcamento, defalcazione, defalco, detrazione, difalcazione, diffalcazione, diffalco, ritenzione, seconda operazione. *Minuendo* o *diminuendo,* il termine della sottrazione dal quale si devono togliere o levare le unità dell'altro termine; ***resto, residuo, avanzo,*** *differenza, eccesso* il risultato della sottrazione; *sottraendo,* il termine della sottrazione che deve essere levato dal *minuendo* (*sottraendo,* come gerundio: in deduzione, facendo la deduzione); *sottrattore,* la quantità che si sottrae da un'altra. - *Riprova della sottrazione,* l'operazione che si fa per provare l'esattezza del calcolo fatto precedentemente.
Sottufficiale. Nella milizia italiana, grado dal ***sergente*** al ***maresciallo,*** comprendendo il *furiere, il furiere maggiore,* il *brigadiere* (dei carabinieri, delle guardie di polizia, ecc.): bass'ufficiale, bassufiziale, sottuffiziale. *Capo armaiuolo,* sottufficiale che, nei reggimenti, ripara e custodisce le armi; *capo-posto,* sergente che ha il comando della ***guardia;*** *foriere* o *maresciallo d'alloggiamento,* incaricato di precedere un corpo e provvedere agli alloggiamenti; *foriere maggiore,* sottufficiale generalmente addetto alla maggiorità; *nakil,* facente funzione di sottufficiale nel corpo speciale d'Africa; *retroguida,* sottufficiale che sta alla coda di milizia in marcia; *serrafile,* che sta dietro le file. *Affidamento* (neol.), impegno che il governo assume verso un milite (per lo più sottufficiale), confermandolo nel servizio per un certo tempo e corrispondendogli determinate *competenze; capitolazione, rafferma, riferma,* rinnovazione della ***ferma*** (impegno di servire nell'***esercito*** per un certo numero d'anni): *rafferma d'un anno, rafferma con soprassoldo,* ecc. (*dare la rafferma:* fermare nuovamente, ricondurre, rifermare, risaldare; *raffermarsi,* prendere la rafferma); *scotto,* quota fissata dal comandante del corpo, di milizia e da ritenersi sulla paga dei sottufficiali per le provviste di viveri, per la mensa, la *massa* vestiario, ecc.; *sospensione dal grado,* punizione che può essere inflitta al sottufficiale per mancanze gravi. - *Gallone* (fr., *soutache*), strisce di tessuto in lana, argento, oro, che, applicate sulle maniche della giubba, formano, indicano i distintivi del grado; *guidone,* la piccola banderuola a diversi colori che porta sul fucile ciascun sergente di ala. - *Foreria, fureria,* la stanza o le stanze, in ***caserma,*** dove il furiere tiene la ***contabilità*** della compagnia; *menso,* tavola comune pei sottufficiali (e per gli ufficiali), e il locale all'uopo; *sala, camera di disciplina,* la ***prigione*** dei sottufficiali. - *Scuola dei sottufficiali,* istituto militare nel quale il sottufficiale fa gli studî necessarî per essere promosso ufficiale in qualche *arma.*
Sovátto. Detto a ***sella,*** a ***staffile.***
Sovènte. Di frequente, per lo più, ***spesso.***
Soverchiaménte. Di ***soverchio; troppo.***
Soverchiare (*soverchiato*). Essere in ***soprabbondanza.*** - Sopraffare, ***superare,*** vantaggiare. - Fare, usare *soperchieria, soverchieria,* ***prepotenza.***
Sovèrchio. Soperchio, che è in ***eccesso,*** in sopprappiù, di ***troppo.*** - *Soverchiamente,* con soverchianza, di soverchio.
Sòvero. Il ***sughero.***
Sovesciare, sovèscio. Detto a ***pianta.***
Sovrabbondánza. Lo stesso che ***soprabbondanza.***
Sovraeccitazióne. Più comunem., ***sovreccitazione.***
Sovrana, sovranaménte, sovraneggiare, sovranità. Detto a ***sovrano.***
Sovrannaturale. Vegg. a ***naturale.***
Sovráno. Capo di ***Stato*** retto a ***monarchia;*** chi cinge ***corona*** regale, ha il supremo ***potere:*** coronato, correggitore (disus.), correttore, dinasta, dominatore, gerarca, governante, imperante, ***imperatore, maestà,*** moderatore, ***monarca,*** potentario (v. a.), potentato, potente, principe, ***re;*** re di corona, scettrato; reggitore, regnante, regnatore, rettore, ***signore,*** signoreggiante, signoreggiatore, sire, soprano (disus.), supremo gerarca, testa coronata, teniscettro. Femmin., *sovrana:* augusta, imperatrice, monarchessa (disus.), ***regina,*** regnatrice, signoreggiatrice (poco us.). Sovrano *di piccolo Stato:* dinasta, principotto, regolo, regoluzzo, regulo (disus.), reino, signorello, signorotto; *inetto,* re travicello; *pretendente,* che aspira alla corona, al ***trono;*** *spodestato,* decaduto, sovrano in partibus (scherz.). *Autócrate,* il ***despota;*** *bei, califfo, emiro, kan,* ecc.: vegg. a ***principe;*** *gossudar* (russo), sire, sovrano; *soldano, gran soldano:* vegg. a ***sultano;*** *tiranno,* vegg. a questa voce; *zar* e *zarina,* ortografia più italiana di czar e czarina (imperatore, imperatrice di Russia). - *Amnistia, clemenza, corte, decreto, grazia, indulto, manto, patente, prerogativa, regno*: veggasi a queste voci; *appannaggio,* assegnamento, in dominî o in denaro, che un sovrano fa ai proprî cugini e ai proprî nipoti; ***costituzione,*** leggi e decisioni emanate dall'autorità sovrana; *crimenlese,* ***delitto*** di lesa maestà; *guardia del corpo,* istituita per difesa alla persona del sovrano; *lista civile,* vegg. a ***re;*** *motu proprio,* atto o decreto spontaneo col quale il sovrano esercita il *diritto di sovranità*; *placet, regio placet,* diritto del sovrano di dare o non dare approvazione a nuove istituzioni o nomine ecclesiastiche (di vescovo, ecc.); *prammatica,* rescritto di sovrano (dato su richiesta e previo parere dei Consigli di Corte); *proscinèsi,* adorazione del sovrano; *rescritto,* risposta di sovrano in calce a domanda, supplica o simili. - *Titoli d'un sovrano:* augusto signore, maestà sua, reale maestà, sacra co-

rona, maestà. - *Abdicare*, rinunziare all' ***autorità*** sovrana; *detronizzare, scoronare*, togliere l'autorità. - *Creare sovrano*: conferire lo ***scettro***, consacrare re; fare, ugnere re; intronizzare, investire del reame, mettere in trono, ungere re, imperatore (*intronizzazione, investigione del regno, investitura, unzione*, l'atto e l'effetto). - *Essere sovrano*: avere ***dominio*** regale, fulgere in fronte la corona, reggere, regnare, sovraneggiare, tenere lo imperio. - ***Suddito***, chi è sottoposto all'autorità sovrana.

Sovranamente, da sovrano. - *Sovranità*, autorità, ***diritto*** di sovrano: clamide, corona, imperio, impero, monarcale ufficio, porpora, prelatura (v. a.), principato, regale possanza, reggia, regio diritto, regno, sacro potere, scettro, sedia, seggio, signoria, signoria reale, signoril possanza, tirannia, trono, verga. - *Sovrano* (aggettiv.), del sovrano, appartenente al sovrano: augustale, monarcale, scettrifero, scettripotente. Anche, ***eccellente, primario, sublime***.

Sovrappórre (*sovrapposto*). Mettere ***sopra:*** accavalciare, accavallare, imporre, incavalcare, incavallare, riaddossare, ricaricare, rimettere, rindossare, soprametlere, soprammettere, soprapporre. - *Sovrapposizione*, l'atto e l'effetto: imponimento, imposizione, sopraponimento, soprapposizione; *soprappósta*, cosa messa sopra un'altra; *savrapposto*, messo sopra: riportato addosso, soprammesso.

Sovrastante, sovrastare. Vegg. a ***superare***, a ***superiore***.

Sovreccellènte. Più che ***eccellente***.

Sovreccitazióne. Manifestazione pronta o eccessiva, normale o morbosa, della motricità, specialmente riflessa, o della contrattilità: iperestesia. - ***Epitimia***, sovreccitazione cerebrale.

Sovrimposta. Imposta (tassa) aggiunta all'***imposta***.

Sovrumáno (*sovrumanamente*). Vegg. a ***umano***.

Sovvállo. Vegg. a ***spendere***.

Sovvenèvole, sovveniente, sovvenimento, sovvenire, sovventore, sovvenzióne. Vegg. a ***soccorso***, a ***ricordare***.

Sovversióne, sovversivo, sovvèrtere. Veggasi a ***sovvertimento***, a ***rovina***.

Sovvertimènto. Il mandare ***sottosopra:*** specialm., il sovvertire nel senso di ***incitare*** a ***rivolta***, a ***rivoluzione: fomite*** di rivolta, sovversione, sovvolgimento (disus.), suvversione (disus.). - *Sovversivo* (neol. polit.): si dice di chi vorrebbe (più nelle presunzioni altrui che nei fatti) sovvertire, rovesciare una istituzione e simili; *sovvertire*, cagionare sovvertimento, indurre sovvertimento: commuovere, rimuovere, scommettere (non us.), scommuovere (poco us.), sollevare, sommuovere, sovvertere (disus.), suvvertere (disus.), turbare. - *Sovvertitore, sovvertitrice*, chi sovverte: arruffapopoli, commovitore, ***demagogo***, partigiano del disordine, perturbatore, pervertitore, prevertitore (disus.), promotore di ribellioni, scommovitore, scompigliatore, sollevatore, sovversore, suvvertitore (disus.), tribuno, ***tribuno*** da strapazzo, turbatore, turbolento.

Sovvertire, sovvertitore. Detto a ***sovvertimento***.

Sózio. Vale ***compagno, socio***.

Sozzamente, sozzáre, sózzo, sozzúme, sozzúra. Vegg. a ***sporco***.

Spaccalegna. Chi spacca, fende, nel ***bosco*** o altrove, la ***legna*** da ardere: spaccalegne, spazzalegne, spezzazocchi, stipatore, taglialegna, taglialegne, tagliatore di legna. Arnesi che adopera: la *bietta*, specie di ***cuneo;*** il ***filo***, lungo ***spago*** usato anche dal ***segatore;*** il *chiavaccio*, grosso cilindro solcato a foggia di lima; il *mazzotto* o *mazzapicchio*, grossa mazza di legno, con cerchi di ferro, per spaccare legne grosse, ceppe; il *pialletto*, piccola ***pialla;*** la *piegatoia*, specie di laminatoio; la *ritorta*, o *ritortola*, mazza e simile, cedevole e resistente per attorcigliare e legare fastelle, fascine, ecc.; la ***scure***. - *Spezzatura*, il prezzo del lavoro, la paga dello spaccalegna.

Spaccamontágne. Millantatore: vegg. a ***millanteria***.

Spaccapietre. Chi spacca la ***pietra***, il ***sasso*** per il ***selciato*** della ***strada***.

Spaccare, spaccarsi (*spaccamento, spaccato*). Lo stesso che crepare, creparsi, ***fendere***, fendersi; rifendere, rifendersi; ***rompere, rompersi*** in due; ***scoppiare; screpolare, screpolarsi***. - *Spaccamento, spacco*, l'atto e l'effetto: ***apertura***, fenditura, ***spaccatura;*** *spaccato*, aperto di squarto, ritto, scisso.

Spaccarèllo. Agg. di *mandorla* o di altro ***frutto*** (es., *pesca*) che facilmente si rompe, si apre: prèmice (poco us.), spiccacciola, spiccatoio, stiacciamano.

Spaccáto. Il ***disegno*** interno d' una fabbrica rappresentato su carta.

Spaccatúra. Lo ***spaccare*** e lo spaccarsi (di ***legno*** e d'altra materia): crepa, crepatura, fenditura, ***fessura, screpolatura***.

Spacchiare, spacchióne. Vegg. a ***sollazzo***.

Spacciare (*spacciato*). Esitare, ***vendere*** (merce e simili); ***divulgare***. - ***Fare*** con lestezza, ***sbrigare***. - Di ***malato***, spedire, dichiarare inguaribile. - *Spaccio*, lo spacciare, atto ed effetto, e il luogo (***bottega***); vendita.

Spacciarsi (*spacciato*). Lo ***sbrigarsi***. - Il farsi credere per tale o tal altro. - *Spacciatamente*, sbrigatamente, in ***fretta, presto***.

Spacciataménte, spacciato, spáccio. Veggasi a ***spacciare, spacciarsi***.

Spacconáta, spaccòne. Veggasi a ***millanteria***.

Spada. Nota arme (bianca), con lama d'acciaio, rettilinea, da punta e a due tagli (mentre la ***sciabola*** è a un solo taglio): acciaro (poet. accad.), brando (poet.), cinquadea, draghinassa (scherz.), durindana, durlindana, ferro, gladio (lat.), lama, stocco, striscia. Spada *damaschina*, di tempra eccellente; *di Toledo*, rinomata per l'eccellenza della tempra; *d'onore*, data per omaggio, ossequio, riconoscenza, memoria. *Spadaccia*, cattiva spada; *spadaccia*, spreg.; *spadetta, spadina, spadino, spaduccia*, spada piccola (*spadino*, anche spada di cerimonia); *spadona, spadone, spadone a due mani, spadone da menare in tondo:* spada grande. ***Daga***, *daghetta*, spada diritta con lama corta e larga, a due tagli; *fioretto*, ferro sottile quadrangolare con un bottone in punta quando si tira di ***scherma;*** *machera*, spada a un solo taglio; *paloscio*, specie di daga, ma a lama più stretta, e a un solo taglio; *parazonio* (lat.), spada in cintura; *rapière* (franc.), spada lunga, stretta, atta solo a colpire di punta, quindi per duello (ital., *striscia*); *scimitarra*, spada corta con taglio e costola a guisa di coltello: spada arrancata, falcata, turchesca; *scramasar* (franc.), spada corta; *sguerruccia*, spada corta; *squadrone* (spadaccia), grossa spada da soldati di cavalleria; *stocco*, la spada entro il bastone, e il ***bastòne*** con quella. Pei nomi di varie spade antiche vegg. ad ***arme***, pag. 154. - *Curtana*, la spada senza punta di Edoardo III (viene presentata ai re d'Inghilterra nella cerimonia dell' incoronazione);

durlindana, spada del paladino Orlando; *fusberta,* spada di Rinaldo, nell'Ariosto; *stocco benedetto,* spada benedetta dal papa nella notte di Natale, per donativo di alta distinzione. - *Càpolo,* l'impugnatura della spada; *coccia,* piastra metallica, tonda od ovale, alquanto concava, infilata nel còdolo, tra la lama e l'impugnatura (insieme al *guardamano,* serve di riparo alle dita); *còdolo,* parte della lama opposta alla punta, e impiantata nell'impugnatura; *costola,* la parte della lama che non taglia; *debole, forte,* ecc., vegg. a ***sciabola;*** *crociera* o *croce,* il ferro posto attraverso il manico; *elsa,* parte dell'impugnatura a difesa della mano, fatta con una sola traversa o a più cerchie: basetta, coccia, elso (disus.), elza (v. a.), guardia, impugnatura, pome, pomo, pugno; *filo della spada,* il taglio; *impugnatura,* la parte per cui s'impugna la spada o altra arme; *guardamano, guardia, paramano,* arco metallico che prende dalla coccia al pomo e serve a far riparo alla mano; ***lama,*** tutto il ferro dell'arme, esclusa l'impugnatura o altro fornimento; *piatto,* tutta la parte piana, o quasi piana, della lama; *pomo, pomolo,* la parte rotonda a guisa di palla, sovrapposta all'elsa; *ponticello,* parte curva unita alla coccia; ***punta,*** l'estremità acuta della lama; *ricasso,* parte che serve per introdurvi le prime tre dita della mano; *rivettino,* ripiegatura dell'orlo della coccia (serve di finimento, e ad arrestare o sviare i colpi della spada nemica); ***taglio,*** la parte assottigliata e tagliente di uno o di ambedue i margini laterali della lama.

Cintura, cinturino, striscia di pelle o di cuoio, o di passamano, a cui si appende la spada (o la sciabola): cintura *a calate,* quella che regge la spada per mezzo delle *calate,* due cinturini (affibbiati alle due fascette), uno più lungo dell'altro, ai quali è appesa l'arme; *a tasca,* quella che si cinge ai lombi, ma al cui lato manco è cucito un taschino sfondato, in cui passa ed è sostenuta la spada; *a tracolla,* vegg. a ***tracolla.*** *Dado,* pezzo di grossa lamina di metallo che sporge in fuori intorno all'estremità inferiore del ***fodero*** metallico della sciabola, per impedire che si logori strascinandosi a terra; *dragona,* ornamento di gallone o di passamano con frangia (intrecciato nella impugnatura, della spada o della sciabola, serve da ***distintivo***): dracona, laccetto; *fascette,* due lamine metalliche che fasciano il fodero verso la bocca (su ciascuna è saldato un *occhio,* in cui passa una *campanellina,* alla quale si affibbiano le calate); ***fermaglio,*** specie di borchia o scudetto metallico, per affibbiare la cintura; ***fiocco,*** doppio cappio di ***nastro,*** per lo più ricamato, per ornamento dell'impugnatura; *fornimento,* in senso largo, tutto il guarnimento dell'arme (anche, nome collettivo dei pezzi metallici, variamente figurati, che sono annessi all'impugnatura); *ghiera, o viera,* guarnimento metallico intorno alla bocca del fodero, per renderla più resistente; *guaina,* il ***fodero;*** *nappa,* gruppo di fili o *peneri* messi per ornamento alle spade degli ufficiali, ecc.; *pendaglio, pendone* o *cinciglio,* fornimento di cuoio che serve di sostegno all'arme; *puntale,* guarnimento metallico che fascia, per rinforzo, l'estremità inferiore del fodero, quando è di pelle, e termina nel *bottoncino; vagina,* fodero di legno e talora anche di cuoio.

VARIE. — *Spadacciata, spadata,* ***colpo*** di spada; (colpo *di costola,* dato con la costola; *di piatto, piattonata,* dato con la parte larga della spada: marra, piattone; *di punta:* frugone, imbroccata, puntata, stoccata; *di taglio,* o *fendente,* vibrato per taglio, in direzione verticale, o poco inclinata; *di traverso,* o *traversone* (più della sciabola che della spada); *scimitarrata,* colpo di scimitarra; *soprammano,* colpo, di spada, o d'altro, dato alzando la mano più su della spalla; *spadonata,* colpo di spadona. - *Cavare, sguainare, snudare la spada:* levarla dal fodero (contr., *inguainare, rimettere nel fodero, rinfoderare*); *cingersi* la spada, mettersela al fianco: cingere la stadera (scherz.), mettere la spada a bramasangue; *mettere, passare a fil di spada,* ecc., ***uccidere;*** *piattonare,* dare una piattonata; *puntare* la spada, rivolgerne la punta contro l'avversario; *rotare, roteare* la spada, fare il ***mulinello;*** *stringere* la spada, impugnarla; *strascinare, strisciare la spada sul lastrico,* far battere a terra il puntale del fodero. - *Spadaio, spadaro,* chi fa le spade: ***armaiuolo;*** *spadaccino* (scherz.), chi porta la spada (nell'uso, chi è abile nella ***scherma*** o facile al ***duello***). - *Ensiforme,* ciò che è a forma di spada. - *Moresca,* ***danza*** delle spade.

Spada. Nome d'un ***pesce*** con uno spunzone simile a spada. - Agg. d'una sorta di pera (veggasi a ***pero***): spadone. - *Spade,* seme d'alcune ***carte da giuoco,*** da minchiate.

Spadaccíno, spadáio. Detto a ***spada.***

Spádice. Detto a ***fiore,*** pag. 106, prima col.

Spadíno spadóne. Vegg. a ***spada.***

Spadroneggiare (*spadroneggiato*). Far da ***padrone,*** da ***tiranno.***

Spaghètto. Sorta di ***pasta.*** - Popol., ***paura.***

Spagliare (*spagliato*). Levare la ***paglia.*** - *Spagliatura,* atto ed effetto: ventilamento, ventilazione del grano.

Spagnoláta. Bravata, ***millanteria.***

Spagnolètta. Sorta di ***ballo*** (pag. 253, sec. col.), e la suonata. - Serratura da ***imposta.*** - La ***sigaretta.*** - Frutto secco dell'***arachide.***

Spagnolismo. Tendenza nelle pubbliche amministrazioni alle inutili e fastose formalità nel compiersi delle azioni per gerarchie; nella vita sociale, tendenza alla ***cerimonia,*** al ***fasto*** e simili.

Spagnuolo. Abitante della Spagna (Iberia): iberico. - *Grandato,* la dignità di *grande* di Spagna. - *Idalgo,* titolo che si dà, in Ispagna, a chi pretende discendere d'una razza cristiana senza mistura di sangue ebreo o moro.

Spago. Piccola, sottile ***fune: filo*** di ***canapa*** a più capi, usato per ***legare,*** per ***imballaggio*** e dal ***calzolaio*** per cucire le scarpe, ecc. - Spago *fine, grosso; raggomitolato,* attorcigliato in forma di ***gomitolo;*** *rinforzato,* ritorto e stretto forte. - *Liccio,* sorta di spago bianco, di canapa, non torto a macchina; *lusigno,* spago grosso usato dai marinai; *merlino,* spago formato di tre fili.

Spaiare (*spaiamento, spaiato*). Disfare il ***paio.***

Spalancare (*spalancato*). Largamente, interamente ***aprire.***

Spalare, spalatura. Vegg. a ***strada.***

Spalcare (*spalcato*). Disfare il ***palco.***

Spaldo. Specie di ***bastione:*** spalto; ballatoio di ***torre.*** - *Spianata,* spazio di terreno intorno allo spaldo, libero da alberi, da case, ecc.

Spalla. Parte del ***corpo umano,*** dall'appiccatura del ***braccio*** al ***collo,*** formata di *ossa, legamenti, muscoli, vasi, tessuto cellulare* e *adiposo* (nei quadrupedi domestici, la riunione o il complesso delle due regioni che hanno per base le ossa dette omero ed omoplata): ***omero,*** scapola, scapula, umero (disus.). - Plur., *spalle,* dorso, ***schiena.*** - Spalle *allegre* (scherz.), un po' rilevate; *curve,* ripiegate;

da facchino, larghe e forti; *d'Ercole,* fortissime, poderose; *gigantesche,* larghissime, da ***gigante; gobbe,*** molto curve, che fanno ***gobba; incavigliate,*** troppo ravvicinate; *quadrate, quadre,* larghe; *scariche,* poco carnose; *rigide, torpide,* del cavallo che ha movimento poco libero; *sciolte,* di chi è agile di membra. *Spalluccia,* dimin. di spalla; *spalluto,* di larghe spalle; *traverso,* d'uomo muscoloso, di largo petto, di larghe spalle e robusto; ***tarchiato.***

Acetabolo, cavità della spalla dove si articola l'osso del braccio; *acromio, acromion,* la parte più alta della scapola che forma in parte lo scheletro del pomo della spalla (con l'*apofisi coracoidea,* limita i movimenti della scapola); *ascella, clavicola:* vegg. a queste voci; *coracoide,* apofisi della scapola paragonata al becco di un corvo (*coraco-clavicolare,* denominazione comune a tutto quanto si riferisce all'apofisi coracoide); *coraco-omerale,* fascio di fibre che unisce l'apofisi coracoide della scapola al legamento capsulare dell'articolazione omero-scapolare; *epiomide,* la parte superiore della spalla; *epicondilo,* tuberosità esterna dell'estremo inferiore dell'omero, al disopra del *condilo; epitroclea,* eminenza ossea nell'estremità inferiore dell'omero, internamente, sopra la ***troclea;*** *glenoidea,* cavità nell'angolo superiore della scapola, nella quale riposa la testa dell'omero; *interscapilio* (lat.), la spazio che è fra le due spalle; *omero* (lat. *humerus*), propriam., l'osso del braccio, osso pari posto fra la scapola e le ossa dell'antibraccio (*testa dell'omero,* grossa eminenza che presenta la estremità superiore o scapolare dell'omero); *omoioideo (scapoloioideo),* muscolo allungato che si estende dal margine superiore dell'omoplata ai lati del margine inferiore del corpo dell'ioide; *omocotile,* la cavità glenoidea dell'omoplata; *olecrano,* l'apofisi voluminosa dell'estremità superiore dell'ulna, che si articola con l'omero; *piccola tuberosità, grossa tuberosità,* eminenze del collo che separano il corpo dell'osso dalla testa dell'omero; *punta della spalla,* la sua prominenza; *scapola, scapula, paletta, omoplata,* osso pari, pósto nella parte di dietro della spalla; *trocitere,* eminenza che presenta l'estremità scapolare dell'omero. - *Arteria acromiale,* uno dei rami toracici dell'arteria ascellare, accompagnato da una vena detta pure *acromiale; arteria ascellare,* dell'ascella. - *Muscoli della spalla:* il *sottoscapolare,* o *subscapolare* (avvicina il braccio al tronco), il *semispinato* (alza il ***torace***), il *sopra-spinato* (eleva l'omero), il *sotto-spinato,* il *piccolo rotondo,* il *gran rotondo,* il *deltoide* o *triangolare* dell'omero (innalza il braccio, copre e protegge l'articolazione omero-scapolare), il *bicipede,* il *bracchiale,* il *tricipete.* - *Omalgia,* nevralgia scapolo-omerale; *spallatura,* la lussazione dell'***articolazione*** scapolo-omerale; *omartrocace,* ***artrite*** scapolo-omerale.

Alzare le spalle, fare spallucce, gesto significativo col quale si mostra di non sapere una cosa, o si fa atto di rifiuto, di sprezzo, ecc.: dare, fare, un'alzata di spalla; fare le spallate, una spallata, una spallucciata; restringersi, stringersi nelle spalle. - *Andar gobbo, star gobbo,* con le spalle curve; *gettarsi dietro le spalle* (figur.), ***dimenticare;*** *incurvarsi,* l'abbassarsi delle spalle, specialm. per età avanzata; *mettersi a cavalluccio,* sulle spalle di un altro, con le gambe una di quà e una di là sul petto; *recare, tenere a spalla,* portare, appoggiato alle spalle, sulle spalle, in ispalla; portare *a bandoliera:* di indumenti arrotolati alle spalle; *rinsaccarsi* nelle spalle, rimpiattare la testa, fra spalle e il petto; *spallare,* guastar le spalle al cavallo o ad altri animali da tiro (*spallato,* guasto alle spalle); *spallarsi,* guastarsi le spalle: traspallarsi (disus.); *spalleggiare,* fare altrui spalla, aiutare, sostenere; *voltare le spalle* a uno, voltargli il dorso. la ***schiena:*** dar le reni, fare specchio ad uno delle reni; rivolgersi; voltare le reni, il renaio; *spallaccione,* colpo dato a mano aperta nelle spalle; *spallatura,* lo storcimento dell'articolazione scapolo-omerale; *spalliero,* attenente alla spalla. - *Spallino, spallone,* chi porta a spalla fagotti, carichi, ecc. (*arconcello bilico,* legno un po' ricurvo col quale si portano a spalla secchi e simili (vegg. a ***portare***); *spallone,* volgarm. i portatori delle merci di contrabbando. - *Soprammano,* con la manó più in su della spalla. - ***Spallina,*** ornamento militare.

Spalla. Parte di ***ponte*** e simili; ***argine*** di fiume; risalto arrotondato di ***nave.*** - Figur., ***aiuto, sostegno.***

Spalláccio. Lo ***spallino.*** - *Straccale* per ***calzoni.***

Spallare, spallarsi, spallata, spallato, spallatura, spalleggiare. Vegg. a ***spalla.***

Spallètta. Specie di ***parapetto.***

Spallièra. Schienale di ***sedia*** e simili: appoggiatoio, appoggio, postergale, tergale (specie di spalliera decorativa). Figur., ***riparo.*** - Specie di siepe fatta con arte in un ***giardino:*** parete, siepone (*controspalliera,* spalliera che è rimpetto ad un'altra, con viali che la tramezzano). - Disposizione di milizia schierata per rendere onore a qualche personaggio. - Maniera di ***potare.***

Spallína, spallíno. Ornamento militare portato sulla spalla (plur., *spalline, spallini,* voci indicanti anche grado di ***ufficiale***): spallaccini (poco us.), spallaccio, spalletta. - *Grillotti,* i peneri, i fili d'oro, d'argento, ecc., che formano le spalline.

Spallúccia, spallucciáta. Vegg. a ***spalla.***

Spalmare (*spalmatura, spalmato*). Stendere ***unto, vernice*** o simili su qualche oggetto: ***impiastrare.*** - Di barca, nave e simili: ***calafatare.*** - *Spalmatura,* atto ed effetto dello spalmare: spalmata.

Spalmáta. Percossa sulla palma della ***mano.*** Anche, sculacciata.

Spalto. Specie di ***bastione;*** ballatoio di ***torre;*** terreno sgombro da impedimenti, che circonda la strada coperta o la controscarpa d'una ***fortificazione*** e scende alla campagna con dolce pendio.

Spampanare (*spampanato*). Togliere i pampini alla ***vite.*** - Esagerare (vegg. ad ***esagerazione***); millantare (fare ***millanteria***). - *Spampanato,* senza pampini; di ***fiore,*** troppo aperto. Figur., ***enorme, stravagante.***

Spampinare (*spampinato*). Togliere i pampini alla ***vite.***

Spanare (*spanato*). Di ***vite*** o *dado,* il non tener più. - Levare il *pane* ***(zolla)*** alle piante.

Spanciáta. Gran mangiata (vegg. a ***mangiare***). - Caduta battendo la *pancia* ***(ventre).***

Spándere spándersi (*spandimento, sponto*). Largamente ***spargere, spargersi:*** espandere, espandersi; ***versare, versarsi*** in abbondanza. Anche, ***diffondere, diffondersi; divulgare,*** divulgarsi; di fluido, ***esalare*** (*spandimento,* atto ed effetto dello spandere e dello spandersi); diffusione, espansione. - *Spendere* e *spandere,* dilapidare, ***spendere*** senza misura.

Spaniare, spaniarsi (*spaniato*). Veggasi a ***vischio.***

Spanna. La lunghezza della ***mano*** aperta e distesa dalla estremità del ***dito*** mignolo a quella del pollice: palmo, palmo maggiore, spanno. - *Sommesso,* lunghezza del pugno col dito grosso alzato; *spannale,* lungo una spanna (disus.).

Spannare *(spannato).* Vegg. a ***latte***.

Spannòcchia, **spannocchiare**. Detto a ***spiga***.

Spantanare, spantanarsi *(spantanàto).* Cavare, uscire dal ***fango***, dal ***pantano***.

Spantèzza. Lo stesso che ***prodigalità***.

Spappolarsi *(spappolato).* Il ***disfarsi*** di cosa morbida. - *Spappolarsi dalle risa,* ***ridere*** smoderatamente.

Sparadrappo. Preparazione di ***farmàcia***, tessuto o altro su cui si stende il ***cerotto***, l'***impiastro***, e l'impiastro stesso (sparadrappo *emplastico*): epitema, ***taffettà***.

Sparafucile. Sinon. di ***scherano***. - Millantatore (vegg. a ***millanteria***).

Spáragio *(sparagiàia).* Vegg. ad ***asparago***.

Sparagnare, **sparagno**. Risparmiare, ***risparmio***.

Sparapane. Millantatore: vegg. a ***millanteria***.

Sparare (*sparato*). Scaricare l'***arme*** da fuoco mediante accensione della ***polvere pirica***, o esplosione della ***cartuccia*** con espulsione del ***proiettile:*** buffare, dare fuoco, esplodere (v. us.), fare fuoco, lasciar andare la botta, schioppettare (sparare lo schioppo), ***tirare***, tuonare, volare il colpo (anche, ***fendere***, ***tagliare*** il ***ventre***, sicchè ne esca l'***intestino***. Del cavallo, tirare calci: vegg. a ***calcio***). Sparare *a bruciapelo,* molto da vicino: mettere lo stoppaccio in corpo; *a mitraglia,* con la ***mitraglia;*** *a polvere,* sparare a vuoto, tirare a voto, a vuoto. - *Bordare in fiancata,* sparare tutti i pezzi di ***artiglieria*** su un fianco, specialm. d'una ***nave da guerra*** (*bordata, fiancata,* l'atto e l'effetto); *far cecca,* del ***fucile*** o di chi vuole spararlo, quando non parte il colpo; *sbombardare,* scaricare con continuità le artiglierie; *scartare,* detto a ***cannone***, pag. 391, sec. col.; *sventare,* scaricare al vento e a sola polvere. - *Rombare, rombo:* strepito, ***rumore*** degli spari.

Sparo, lo sparare, atto ed effetto: botta, bottata, colpo, coppiola (sparo di ambedue le canne di un fucile una dopo l'altra immediatamente), doppietto; ***scoppio***, sparamento, sparato, ***tiro***, tratta. - *Tiro di fila, infernalità* (non us.), *salva, salva generale*: sparo di più armi insieme; *salva, salve d'onore,* gli spari che si fanno in certe occasioni: gazzarra, saluto di spari; *scarica, soffiata* (disus.), *sparato,* complesso di spari simultanei; sparo *ben nutrito,* frequente. - ***Colpo***, scoppio nell'aria delle armi da fuoco quando sparano; *colpo proprio,* quello che di rimbalzo fa l'arme quando scatta.

Sparáta. Lo ***sparare***. - ***Millanteria***, ***vanto***.

Sparáto. Apertura sul davanti di ***camicia***, di ***veste***.

Sparecchiare (*sparecchiamento*, *sparecchiato*). Vegg. a ***mensa***, pag. 573, prima col.

Sparéggio. Non ***pareggio:*** *deficit,* disugua-glianza.

Spárgere (*sparso*). Il ***gettare*** in più parti, il ***mettere*** qua e là, il ***versare*** sparpagliatamente: circonfondere, ***diffondere*** (spargere largam., disseminare, ***divulgare*** (spargere ***notizia*** e simili): effondere (spargere fuori e intorno), espandere, fioccare, interspargere, piovere, ***propagare***, ***seminare***, sopraspargere, spandere, sparnicciare (poco us.), sparpagliare (spargere disordinatam.: vegg. a ***sbandamento***), spruzzare (di ***liquido***). - *Cospargere,* spargere qua e là materia su materia, ammattonare, conspargere, cospergere; *dispergere,* spargere nel senso di ***disperdere;*** *infarinare,* spargere di farina; *ricospargere, ridiffondere, rispargere*: iterativi di spargere (*diffusivo, effusivo, espansivo,* che sparge, è atto a spargere). - *Spargersi,* diffondersi, dilagare, distendersi, effondersi, espandersi, irradiarsi, pioversi, rispandersi (disus.), sciorarsi, spaziarsi, stendersi. - *Spargimento,* atto ed effetto dello spargere: diffusione (poco us.), effusione, espansione, flusso, semerico, spandimento, spansione (disus.), spanicciamento, sparniccio (poco us.), sparpagliamento, sparpaglio (qua e là), sparsione (disus.), sprazzo (spargimento di materia liquida in minute gocciole). - *Sparsamente,* in modo sparso, qua e là: alla sfilata, alla spartita, alla spicciolata, diffusamente, dispartamente (v. a.), disunitamente, sparpagliatamente, spartamente, spicciolatamente. - *Sparso,* gettato, messo qua e là: circonfuso, diffuso, soffuso, suffuso. - *Cosparso,* allucciolato, festeggiato, giuncato, inselciato, luculato, pinto, ricamato, seminato, stradato, trapunto; *rinfuso,* sparso alla rinfusa, in ***disordine***.

Spargersi *(sparso).* Detto a ***spargere***.

Spargimento. Lo ***spargere*** e lo spargersi, atto ed effetto.

Spárgola. La ***saggina***.

Sparire *(sparito).* Togliere d'un tratto agli occhi, alla vista: andare in dileguo, ***lontano;*** andare via, andarsene, darsi alla ***fuga***, ***dileguare***, ***dileguarsi***, disapparire, disparire, dissolversi, favillare (sparire repentinam. come una favilla), fuggire di vista, involarsi, ***partire*** all'improvviso, restar ***nulla***, sciogliersi (vegg. a ***sciogliere***), ***scomparire***, sparire via, ***svanire***, togliersi davanti, uscire di vista. - *Sparizione,* atto ed effetto dello sparire: disparenza (v. a.), disparizione (non com.), scomparsa, sparimento.

Sparizióne. Lo ***sparire***.

Sparlare *(sparlato).* Il ***dire***, il ***parlare*** male di altri, talvolta anche con ***maldicenza***, con ***diffamazione:*** acconciare senza sale, affibbiare bottoni senza occhielli; appiccare sonagli, zane; arrotare il temperino, avere uno fra i denti, avventare saette di maldicenza, battere la fama, caratare, cardare, cardeggiare, crivellare, dare alle gambe (sparlare di persona lontana); dare, gittare, bottoni; dare il cardo, il mattone, la suzzacchera, il contrappelo, la quadra; denigrare l'altrui fama, detraere, detrarre; dire ira di Dio, le piaghe di Cristo, le sette peste; dire male, roba da cani, da chiodi; dire *plagas,* disparlare (poco us.), fare calze e calzoni; fare il gazzettino, un gazzettino sul conto d'alcuno; fare le scalee di sant'Ambrogio, fare una tagliata, graffiare con le parole gli usatti, lacerare la fama, lavorare addosso, lavorare alcuno di straforo, lavare la bocca, leggere la vita; leggere sopra un libro, sul libro; levare i brani, i pezzi, le carni; maledire, malignare, menare la lingua, menare per bocca, menare tutti a rastrello, misdire (disus.), mordere, mormoracchiare, mormorare, mormorare sul conto di..., parlare male; parlare maledicamente, perversamente; pigliare i bocconi di alcuno, porgere bocconi, restare loro fra i denti, riprendere, rodere il basto, rompere le vesti con la lingua, rosicchiare, sbottonare, sbottoneggiare, sbozzolare, scagliare bruttissime cose, scardassare, schizzare veleno, scorbacchiare, servire la messa, sfringuellare, sibilare la lingua, spargere *voces ambiguas,* sparlare sul conto di...,

strapare, straparlare (disus.), suonare dietro le predelle, susurrare, svitare; tagliare il giubbone, i panni addosso; tagliare, tagliare le calze, tagliare legne addosso, tenere in bocca, tirare giù, traggere al fondo, trinciare la giubba addosso, vituperare. - *Cavare fuori il limbello, dare fuoco alla bombarda,* cominciar a sparlare. - *Chi sparla:* boccaccia affilata, lingua lunga, sacrilega; linguaccia, linguacciuto.

Sparnazzare *(sparnazzamento, sparnazzato).* Lo ***scialacquare.***

Sparnicciare *(sparnicciato).* Detto a ***spargere.***

Sparo. Lo ***sparare,*** lo scaricare l'***arma*** da fuoco, e il ***colpo*** *(cannonata, schioppettata,* ecc.).

Sparpagliare, sparpagliarsi, sparpagliatamente, sparsaménte, spartaménte. Vegg. a ***spargere,*** a ***sbandamento.***

Sparte (*a*). In disparte, separatamente.

Spartiacque. Detto a ***monte,*** pag. 640, sec. col.

Spartimento. Lo ***spartire.*** - Compartimento, ***scompartimento.***

Spartire *(spartimento, spartito).* Il ***dividere*** in tante parti; ***distribuire*** alcuna cosa, dandone a ciascuno una ***parte,*** una ***quota*** (di ***eredità,*** di ***patrimonio*** e simili); godere con altri ***(partecipare)*** il frutto di checchessia: avere ***comune,*** avere la comproprietà, condividere, fare a mezzo, fare a parte, fare divisione, fare parte, fare parti, fare partecipe, godere insieme, partecipare, scorporare, torre a mezzo, venire a divisa (disus.). Anche, ***separare,*** entrare di mezzo tra chi è in ***litigio,*** in ***rissa:*** cacciarsi in mezzo, dispartire, dividere, entrare in mezzo, frapporsi, ***intromettersi,*** spartire la zuffa. - *Spartimento,* atto ed effetto dello spartire: divisione, spartigione, spartizione (anche, ***scompartimento***); *spartitamente,* divisamente, con divisione di parti, separatamente, spezzatamente. - *Spartirsi,* separarsi. - *Spartito,* diviso, separato.

Spartíto. Detto a ***musica,*** pag. 672, prima col.

Spartizióne. Lo ***spartire.***

Sparto. Graminacea i cui steli, tenaci e pieghevoli, servono per fare intrecci (sparteria) di funi, canestri, stuoie, e per fabbricare carta: ***giunco*** marino; halfa (arabo). - *Sparteina,* alcaloide dello *spartium scoparium* (eccitante del cuore); *spartina,* corda, ***fune*** di giunco.

Sparúto *(sparutezza).* Di persona, più specialm. di volto ***(faccia)*** molto ***magro*** e ***pallido:*** cachettico, disparuto, pallido e smunto, spento, spettrale, spunto, squallido, strutto. - *Sparutezza,* l'essere sparuto: disparutezza, pallore di volto.

Sparvière, sparvièro. Uccello di rapina, grifagno: ***falco.***

Spasimante. Voce d'uso famigl. per ***amante,*** amatore, ***innamorato.***

Spasimare *(spasimato).* Avere ***spasimo*** (figur., durare gran ***fatica***). Essere, fare lo ***spasimante.***

Spasimataménte. Con ***spasimo.*** - Ardentemente, grandemente. - Da ***spasimante.***

Spàsimo *(spasmo).* Qualunque ***contrazione*** involontaria di ***muscolo,*** causata per lo più da disordine di innervazione: ***convulsione,*** spasmo. - ***Dolore*** intenso, fisico (es., spasimo della ***fame***) e morale (dell'***animo***). - *Spasimare,* avere spasimo; *spasimato,* ardente, ***innamorato;*** *spasimoso, spasmoso,* che ha spasimo; *spasmodico,* di spasimo: convulsivo.

Spasimóso, spasmòdico. Detto a ***spasimo.***

Spassare, spassarsi *(spassato).* Dare, darsi ***spasso.***

Spassionarsi *(spassionatezza, spassionato).* Dare ***sfogo*** al proprio ***affanno,*** confidandosi con altri; perdere la ***passione.*** - *Spassionatezza,* la condizione di chi è spassionato; anche, imparzialità, l'essere ***imparziale.*** - *Spassionato,* scevro di passione, o che non procede da passione.

Spasso. Diletto, ***divertimento,*** ricreamento, ***ricreazione,*** scianto, ***sollazzo, sollievo, trastullo.*** - *Spassare,* dare spasso; *spassarsi,* andare a diletto qua e là, passeggiarsela. - *Passeggiarsela,* andarsene a spasso tranquillamente.

Spastare *(spastato).* Levare la ***pasta*** appiccicata.

Spastoiare, spastoiarsi *(spastoiato).* Levare, levarsi d'***imbarazzo,*** d'***impaccio,*** d'***impiccio.***

Spata. Detto a ***fiore,*** pag. 106, prima col.

Spaternostrare *(spaternostrato).* Dire molti paternostri (vegg. a ***rosario***), ***pregare*** molto.

Spato. Minerale, ***pietra*** calcarea cristallizzata, di natura lamellosa, a tinta cangiante. - *Clorofane,* spato fosforescente; *corindone,* sostanza vetrosa o pietrosa cristallizzabile: pietra orientale, spato adamantino; *tremolite,* varietà di spato.

Spátola. Strumento, specie di mestola, piuttosto pieghevole, usata dal farmacista per fare le miscele delle pomate, confezionare la ***pillola,*** preparare lo ***sparadrappo,*** ecc.: mestoletta, mestichino.

Spatriare (*spatriato*). Abbandonare la ***patria.***

Spauràcchio. Essere chimerico invocato per far ***paura:*** avversiera (moglie del ***diavolo***), babao, babau, bau bau, bausette (v. infant.), befana, lupo mannaro, malabestia, margolla, mormone, orco, trentacanna, trentapara, trentavecchie, verola, versiera. Anche, ***fantoccio*** che si mette in un ***campo*** per allontarne gli uccelli: spaventapasseri.

Spaurare, spaurimento, spaurire, spaurirsi, spaurito. Vegg. a ***paura.***

Spavaldería (*spavàldo*). Bravata, ***millanteria.*** - *Spavaldo,* chi ha spavalderia, ostenta ***coraggio.***

Spaventapàsseri. Uno ***spauracchio*** per gli uccelli.

Spaventare, spaventarsi, spaventato, spaventévole, spaventevolménte. Detto a ***spavento.***

Spavento (*spaventoso*). Grande ***paura:*** allarme, atterrimento, avvilimento d'animo, batticuore, battisoffia, battisoffiola, caporiccio, cosoffiola, dibattito, fobia, ismago, pánico, paurezza, ***raccapriccio, ribrezzo,*** ribrezzo della paura, rimescolamento, sbigottimento, sgomènto, smarrimento, ***spauracchio,*** spaurimento, spaventamento, spaventazione (disus.), ***terrore*** (spavento ***forte,*** formidabile), ***timore*** panico, trambusto. - ***Batticuore, palpitazione*** di ***cuore*** per effetto di spavento; *scatto* di spavento, ***sussulto; urlo*** *di spavento,* forte ***grido.*** - *Spaventare,* mettere spavento: allarmare, apportare spavento, atterrire, attritare (disus.), colpire di subita e grave paura, commuovere di orrore; far arricciare il pelo, i capelli; far entrare la maremma addosso, far parere di gennaio, far raccapricciare, fare spauracchio, fare spavento, far tremare come per febbre; far ***tremare*** le vene, le vene e i polsi; impagurire (v. a.), incutere spavento, inorridire, mandare il cuore in bocca, mettere di paura gelo nel cuore, mettere spavento nell'anima, porre terrore, raccapricciare, riempire di terrore, sbaldanzire, sbigottire, scuotere le radici del cuore, sgomentare, sgomentire (v. a.), spargere lo spavento, terrorizzare (*fare una grande, una vecchia paura:* spaventare molto; *rispaventare,* ripete spa-

ventare). - *Spaventarsi*, pigliare spavento: accapricciarsi, accapricciarsi il cuore, agghiacciare, agghiacciarsi; agghiacciarsi per la paura il sangue nelle vene; allibire, allibirsi, cacarsi sotto per la paura, cascare in terra dalla paura, cascare la caratella, cascare le brache, correre per l'ossa il raccapriccio, costernarsi, farsela addosso, farsi di gelo, farsi la spagnoletta con le budella; gelarsi, ghiacciarsi le vene per grande orrore, mancare di cuore; morire, morirsi di paura; non rimanere sangue addosso, goccia di sangue nelle vene; pisciarsi addosso, sotto, per paura; rabbrividire, raccapricciare, rimanere senza sangue, sbalordirsi, sbigottirsi, scompisciarsi per paura, sentirsi arricciare i peli dalla paura, sentirsi gelare il sangue, sgomentarsi, sgomentirsi, smarrirsi, spericolarsi; spiritare; spiritarsi di paura, di timore; stordirsi, trasalire di paura; venire il tremito della quartana, venire la tremarella (*gelare di terrore, morire di paura*, esser più morto che *vivo dalla paura*; spaventarsi molto).

Spaventatamente, con ispavento, paurosamente. - *Spaventato*, preso da spavento, pieno di spavento: ansante, ansante di paura, compreso di spavento, gelato, gelido morto di paura, pallido di paura, pavefatto, paventato, paventoso, percosso di terrore, più morto che vivo, sbigottito, scombuiato, sconcato, sgomentato, sgomentito, sgomento, smarrito, sparuto, spaventatissimo (superl.), spericolato (che vede pericolo o difficoltà in tutto quanto si propone), spiritato, stordito, tramortito, tramortito di paura, trepido, tremefatto (*avere gli occhi stralunati, le labbra tremanti, i peli arricciati, spalancare tanto d'occhi:* essere spaventato), alquanto spaventato.

Spaventevole, spaventoso, che mette spavento, o che è pieno di spavento: crudo, cruento, che fa senso di morte, fèro, formidabile, formidato, inorribilito, odioso, ***orrendo, orribile***, orrido, paurevole, pauroso, paventale (disus.), paventevole, paventoso, pieno di spavento, raccapriccevole, raccapricciante, rubesto, scuro, scurissimo, sgomentevole, spaurato, spaurevole (poco u.), spaventante (poco us.), spavèntifico (disus.), spaventosissimo (molto), temoroso (v. a.), terribile, terrifico, terrificante, timoroso (disus.), tremendo. Famigliarm., di cosa stupefacente, che cagioni grande ***meraviglia*** (*inorridire, interribilire*, rendere spaventevole, e anche *interribilirsi*, divenire spaventevole). - *Spaventevolmente, spaventosamente*, in modo spaventevole, con ispavento: formidabilmente, orrendamente, orribilmente, orridamente, spaventosamente, terribilmente, tremendamente. - *Spaventosità*, l'essere spaventevole, spaventoso: orribilità, orridezza, spaventevolezza, terribilezza (poco us.), terribilità, terrore.

Spaventosaménte, spaventosità, spaventóso. Detto a ***spavento***.

Spaziare *(spaziato)*. Andar vagando, ***vagare***, dilatarsi, spargersi (vegg. a ***spargere***) largamente.

Spazieggiare, spazieggiatura. Veggasi a ***spazio***.

Spazientarsi, spazientirsi. Perdere la ***pazienza***.

Spazièvole. Ampio, ***largo***.

Spazio *(spazioso)*. Il ***luogo*** o il ***tempo*** che è di mezzo tra due termini; capacità di contenere i corpi; estensione di ***superficie*** non occupata: ambito (spazio circoscritto), aperto, aria, camera, camera d'aria, campo, ***circuito***, corso, distanza, distesa, estensione, largo, ***margine***, piazza, piazzone, ***posto***, spazzo, *spiazzata* (spazio vuoto), spiazzo, ***tratto***. Anche, in senso assoluto, l'ambiente del ***mondo*** sensibile, l'infinito, l'estensione ideale dell'***universo***. In ***meccanica***, la lunghezza del tratto d'una linea percorsa in un dato ***moto***, in un dato ***movimento***. Spazio *ampio, grande*, ***infinito, largo***, *sconfinato* (senza ***confine***, senza ***limite***), ***vasto***; *circoscritto*, o *limitato* (entro breve ***limite, piccolo***, ristretto, ***stretto***; ***aperto*** o chiuso (vegg. a ***chiudere***); spazio ***esterno*** o ***interno***; *ingombrato, ingombro* o ***libero, vuoto***, ecc. *Spazi immaginari:* secondo la fisica scolastica, erano di là dalle sfere fisse, dove esisteva il ***nulla***.

Aovato, ovato, spazio ***ovale***; ***area***, spazio compreso in una figura; *interstizio*, lo spazio minimo che separa due corpi o due parti di corpo; ***intervallo***, *intramezzo*, spazio interposto, di ***mezzo***; *iperspazio*, detto a ***geometria*** (pag. 210, prima col.), *largura*, spazio, ***apertura*** larga; *palmo*, spazio per quanto si può distendere la ***mano***, dall'estremità del pollice a quella del mignolo; *pelo* (figur.), piccolo spazio; *pollice*, piccolo spazio; ***recinto***, spazio chiuso da case, da muro, da piante, ecc.; *spaziettino, spazietto* (dimin.), piccolo spazio; ***zona*** (per simil.), spazio più o meno esteso. - *Compreso*, quanto si può ***comprendere*** in uno spazio; ***dilatazione***, maggiore estensione, occupazione di maggiore spazio; ***dimensione***, estensione misurabile; *estensione*, la parte determinata dallo spazio assoluto; ***giro***, la ***linea*** che circoscrive uno spazio; *obiettivo*, il punto, un ***punto*** dello spazio, e lo si determina secondo i principî della geometria descrittiva (il punto è *distante*, a ***distanza***, cioè ***lontano***, o ***vicino***; *remoto*, molto lontano); *strisciata*, ***striscia***, tratto di paese più ***lungo*** che largo; ***tramezzo***, tutto ciò che divide uno spazio vuoto; *zona*, vegg. a questa voce. - *Tirannia* dello spazio, locuz. che significa ristrettezza, mancanza di spazio.

Abbracciare uno spazio, ***circoscrivere***; *allargare, allargarsi*, ***distendere, distendersi*** in maggiore spazio; ***ingombrare***, occupare, togliere spazio (contr., ***sgombrare***); ***misurare***, trovare la capacità, la ***misura*** (anche, ***occupare*** spazio); ***passare***, il ***percorrere*** un dato ***spazio***; *spaziare*, estendersi; *spazieggiare*, ***dividere***, separare con intervalli, ***staccare*** (*spazieggiatura*, disposizione degli spazî tra le cose). - *Spaziosamente*, per molto spazio; *spaziosità*, agio, ampiezza, capacità, vastità di luogo; *spazioso*, di grande spazio: spazievole. - *Celerimensura*, arte di determinare punti nello spazio planimetricamente e altimetricamente. - ***Circa***, avverbio indicante approssimazione di spazio; *fra*, preposizione che indica lo spazio fra due punti o oggetti; ***oltre***, avverbio indicante eccedenza di spazio.

Spaziosaménte, spaziosità, spazióso. Detto a ***spazio***.

Spazzacamino. Chi fa il mestiere di pulire la gola del ***camino***: spazzacammino. - *Granatino*, piccolo fascetto di scopa o saggina, per spazzare il camino; *raspa*, arnese per raschiare la ***fuliggine***: rastia; *raspare*, pulire il camino con la raspa.

Spazzacampagna. Antica e grossa ***artiglieria***. - Specie di grosso ***cannocchiale***.

Spazzaforno. Arnese per spazzare il ***forno***: fruciandolo, spazzatoio, strofinacciolo.

Spazzare, spazzatúra, spazzaturáio. Rispettivamente: ***pulire*** con la scopa, con *granatino* (manella di saggina e d'altro); l'atto e la materia spazzata; chi spazza per mestiere. - *Spazzare*, scopare, fregare con la ***scopa***, la *granata*, il *granatino* sul ***pavimento***, per togliere l'immondizia: menare la scopa (*spazzamento*, l'atto e l'effetto: scopatura, spazzatura); *rispazzare*, scopare, spazzare di nuovo.

SPAZZATURA, lo spazzare, e ciò che si toglie via con la scopa: concio, immondezza, immondizia, mondezza, mondezze, mondizie, nettatura, pacciame, pattume, robaccia, scoviglia, spazzatume (non us.), spazzatura da gitto (*portaspazzatura*, arnese di varia foggia, nel quale si mette la spazzatura, per trasportarla altrove: cassetta da spazzatura, da immondezze, gerluzza da mondiglia, pattumiera, quaderno della Nunziata).

SPAZZATURAIO, chi va per le case a pigliare la spazzatura, o raccatta il *concio* per la via: granatiere municipale, letamaiolo (disus.), merdaiuolo (chi raccoglie ***sterco*** per farne ***concime***), mondezzaro, pattumaio, raccataconcio, raccogliconcio, raccoglitore di spazzature, scopatore, scopino, spazzatore, spazzinaccio (spreg.), spazzino. *Cassino*, carretto a mano coperto usato dagli spazzaturai per portar via là spazzatura.

Spazzavia. Detto a ***via***.

Spazzino. ***Lo spazzaturaio.***

Spázzo. Sinon. di ***piano, spazio, suolo***.

Spázzola. Noto arnese, fatto con filo di ***saggina*** o con *setole*, e usato per ***pulire*** panni, scarpe, ecc., togliendone la ***polvere***: scopetta, setola (parte d'una dinamo: vegg. a ***motore***, pag. 656, prima col.). Spazzola *da barba, da capelli*, secondo l'uso a cui serve; spazzola *di crine*, per lavare; *di pelo di tasso, di radice*, per velluti; spazzola *di padule*, per spolverare le pareti e levare le ragnatele; spazzola *dura*, con *peli* o *steli* molto rigidi (contr. *morbida*); *setoletta, setolina, spazzetta, spazzolino*, dimin.; *spazzolino*, piccolissima spazzola per pulire denti, unghie, ecc.: setolino. *Brusca*, spazzola di setole, per ripulire dal fango e dalla polvere cavalli e altri animali domestici: bussola (*bruschino*, piccola brusca); *bruscola*, spazzola d'erica; *cardino*, ***cardo***. spazzola con setole di ferro, usata dal ***cardatore*** di lana, di lino, ecc.; ***striglia***, spazzola con alcune lastre dentate. - *Spazzolare*, pulire con la spazzola (della barba, dei capelli: pettinare, pettinarsi): adoperare la spazzola, dar giù con la spazzola, dare una spazzolata, pulire con la spazzola, scopare, scopettare, setolare, setolinare, spolverare (*bruschinare*, ripulire i cavalli col bruschino). - *Spazzolata* (*setolinata, spazzolatina*, dimin.), atto ed effetto dello spazzolare: bruscata, bussolata (di cavalli); *strigillazione*, ***massaggio*** con spazzola ruvida (*strigile, strigilo*), dopo il bagno. - *Setolinaio*, fabbricante e venditore di spazzole.

Spazzolare, spazzolíno. Vegg. a ***spazzola.***

Specchiare, specchiarsi, specchièra. Detto a ***specchio***.

Specchiètto. Piccolo ***specchio***. - ***Compendio, nota, prospetto***, quadro sinottico. - Vegg. a ***trappola.***

Spècchio. Generalmente, qualsiasi corpo di superficie liscia, atta a ***riflettere*** l'immagine degli oggetti; particolarm., lastra di ***vetro*** o di ***cristallo***, nella parte posteriore spalmata di mercurio, argento, stagno (una volta anche piombo) e resa atta a ***riflettere*** l' ***immagine***, la ***luce***, e messa o no entro ***cornice***: acciaro che l'immago al vivo rende, ammiraglio, (v. a.), consigliere nato (figur.), cristallo venosino, impiombato vetro, luce, miradore (v. a.), miraglio (disus.), specolo, speculo (v. lat.), speglio (poet.), spera (franc., *miroir*). Figur., ***esempio, modello*** (***specchietto***, *speretta, sperina*, dimin.; *specchione, sperone*, accr.). Specchio ***cóncavo*** (ingrossa gli oggetti), ***convesso*** (li impicciolisce), *convergente* (che vale a ***convergere*** i raggi), *divergente* (che serve a ***divergere***), ***piano***, *sferico* (a forma di ***sfera***), ecc. Specchio *appannato* (contr., ***terso***); specchio che *fa bene* (adulatore), che *fa male* (calunniatore), *fedele*, che riflette l'immagine più o meno fedelmente); specchio *sciupato, sgraffiato*, ecc. - Specchio *a bilico*, sospeso a mezzo di due perni, volgibile a piacere, girevole: psiche (franc. *psyché*); specchio che *ribatte* nell'altro, posto di fronte a un altro specchio; *di metallo*, adoperato prima della fabbricazione del vetro, e oggi per certi usi scientifici; *di talco*, usato dagli antichi; *magico*, sorta di specchio metallico cinese che al sole riflette nella parete opposta i disegni in rilievo nel rovescio dello specchio; *maltese*, lo specchio ustorio di Kircher; *parabolico*, lo specchio che raccoglie i raggi luminosi; *ustorio, ardente*, o *incendiario*, specchio concavo che, raccogliendo i raggi solari, brucia gli oggetti sui quali è diretto. - *Caminiera*, specchio posto sopra il camino; *fenachistoscopio, portaluce, prassinoscopio*, strumenti per esperienze di ***ottica; riverbero***, specchio concavo applicato all'illuminazione e che può essere sferico o meglio parabolico; *specchiera*, specchio per toeletta: abbigliatoio (non us.); pettiniera; *spera*, specchio usuale, da camera, a mano.

Baleno, luce istantanea di specchio; *battente*, la parte per cui lo specchio si incastra nella cornice; *foco, fuoco*, punto dove si riuniscono i raggi luminosi (*focale*, del foco); *foglia*, lo strato di stagno o d'argento che si appicca dietro alla *luce* (lastra dello specchio); *viticcio*, sostegno di specchio. - *Accecare uno specchio*, levargli la luce rifiatandovi sopra.

Specchiamento, atto ed effetto dello specchiare e dello specchiarsi: specchiatura (poco us.); *specchiare*, il riflettere dello specchio, far riflettere nello specchio; *specchiarsi*, ***guardare***, guardarsi nello specchio: affacciarsi, consigliarsi, essere allo specchio, guardarsi, interrogarsi nello specchio, nella spera; stare allo specchio (figur., *specchiarsi in alcuno*, osservarne le opere, per prenderne esempio); *specchiato*, riflesso nello specchio (figur., persona di perfetta ***onestà***). - *Pacometro*, strumento per misurare la grossezza di un vetro da specchio. - *Specchiaio*, chi acconcia, fa e vende specchi.

Speciale. Ciò che è determinato da alcuna cosa ***particolare*** e per cui si può facilmente ***distinguere***; che è caratteristico (fa casa da sè), ha una ***caratteristica***: individuale, particolarissimo, peculiare, proprio, ***singolare***, speziale. Contr., ***comune***. - *Specialista*, chi o che si applica ad un determinato ramo di ***scienza***, di ***arte***, ecc.; *specialità*, ***qualità*** speciale, particolarità (anche, la cosa che uno specialm., o esclusivam., studia o tratta); *specializzare*, precisare in modo speciale, ***specificare***. - *Specialmente*, in modo speciale: in speciale, in specialità (disus.), in ispecie, in ispeziale (disus.), in ispezialità (disus.), in ispezialtà (m. a.), massimamente, massime, massimo (disus.), particolarmente, segnatamente, sopratutto, specie, spezialmente, tanto più.

Specialista, specialità, specializzare, specialménte. Vegg. a ***speciale***.

Spècie. L'insieme di individui (vegg. a ***individuo***) simili o di individui che hanno tra loro maggiori analogie che non ne abbiano con tutti gli altri. Ciò che è sotto il ***genere*** e comprende molti individui; suddivisione d'una serie di esseri aventi ***qualità*** comuni: fatta, ***generazione*** (poco us.), ingenerazione (disus.), lignaggio, ***maniera***, pollone, ragione, rama (suddivisione), ramo, ***rampollo***, ramuscello (v. a.), ***razza, risma***, schiatta, sorta, sorte,

specia (v. a.), spezia (v. a.), spezie, ***stirpe***, varietà. Anche, ***apparenza***, ***forma***, ***somiglianza;*** in farmacia, forme che si preparano mescolando diverse piante (in filosofia, idea *astratta*, *universale*, di ciò che hanno d'identico più cose particolari, più individui, idea alla quale si arriva astraendo da ciò che li diversifica. Anche, immagine per cui gli oggetti esterni vengono a essere percepiti: *specie piene*, con tutti i costitutivi anche accidentali). - *Assortimento*, insieme, ***quantità*** di più cose d'una stessa specie o di specie diversa; *sottospecie*, suddivisione di una specie; ***ibrido***, proveniente da due specie diverse; ***omogeneo***, della stessa specie; della stessa ***natura;*** ***speciale***, d'una specie determinata (contr., d'*ogni sorta*, di tutte le specie, di tutte le qualità: di tutto un po'; a piedi e a cavallo, di tutti i colori, d'ogni erba un fascio, d'ogni lana un peso, in tutti i modi, ogni sorta di cose) - ***Procreare***, far ***nascere***, continuare la specie (*conservazione* della specie); ***specificare***, determinare, dichiarare la specie. - ***Carattere***, ciò che vale a ***distinguere*** una specie; ***trasformismo***, teoria della variabilità della specie.

Spècie. Avverbio: specialmente.

Specìfica. La ***nota*** specificata.

Specificaménte, specificamento. Detto a ***specificare***.

Specificare *(specificato)*. Dichiarare la ***specie*** o precisare, ***determinare*** in modo ***speciale:*** determinare per singolo, individuare, precisare in modo speciale, ridurre alla propria specie, specializzare. - *Specificamente*, in modo specifico: distintamente, particolarmente, significatamente; *specificamento*, *specificazione*, atto ed effetto dello specificare: dichiarazione delle cose speciali; *specificativo*, atto a specificare; *specifico*, che specifica, è speciale, ***particolare*** (aggiunto di ***medicamento:*** più appropriato alla guarigione di quella malattia per cui si applica; in fisica, il grado o la grandezza d'una proprietà, quale essa esclusivam. appartiene ad una data materia o a un dato volume della stessa).

Specificatamente, specificativo, specificazióne, specifico. Detto a ***specificare***.

Specillo. La ***sonda***.

Speciosità, speciósо. Detto a ***verità***.

Spèco. Poet.: antro, ***caverna***, spelonca.

Spècola. L'***osservatorio***.

Spècolo. Specillo, ***sonda***.

Speculare *(speculato)*. Darsi alla ***speculazione*** nei varî sensi. - ***Guardare*** attentamente, ***contemplare***. - Mirare all'***interesse***.

Speculativa, speculativaménte, speculatívo, speculatóre. Vegg. a ***speculazione***.

Speculazióne. Atto per cui si rivolge attentamente l'***intelletto***, l'***intelligenza***, la ***mente*** alla contemplazione delle cose: investigazione, assiduo ***studio ; teoria***. - Complesso delle combinazioni per le quali il ***lavoro***, il ***capitale***, il ***credito***, il ***trasporto***, lo ***scambio*** possono intervenire nella produzione, nel ***commercio***, ecc.; progetto di ***impresa*** più o meno ardita ed arrischiata; indiscreto sfruttamento dell'opera altrui. Nell'uso, affarismo (vegg. ad ***affare***, pag. 30, sec. col.): bottega (figur.), guadagneria (poco us.), industria disonesta, mercimonio, meretricio, traffico losco, pensiero di dare e avere, procureria (disus.), rapacità. - *Bagarinaggio*, detto a ***commercio***, pag. 631, sec. col.; *speculazioncella*, speculazione da poco, di poca importanza. - *Speculare* (della mente) ***contemplare***, ***investigare***, ***pensare*** profondamente, ***studiare;*** commercialm., mirare al ***guadagno***, non sempre onestamente: buttare una scardova per pigliare un luccio, commerciare, contrattare, fare arte, fare ***bottega***, fare ***mercato***, fare a rendere; fare traffico, mercanzia; mandare vettura, mercanteggiare, mercare, pattovire, porre vigna; procurare di far affari, di guadagnare; tirare al ***denaro***, al ***guadagno***, all'***interesse ;*** trafficare. - *Far dei lunari*, perdersi in vane speculazióni. - *Speculativamente*, per via di speculazione; *specalativo*, che specula, atto a speculare, dedito alla speculazione; *speculatore*, chi specula: affarista, mercatante di laudi e di quattrini, trafficante.

Spedale. Lo stesso che ***ospedale***.

Spedalière, spedalingo. Rettore d'***ospedale***.

Spedalità. Servizio d'***ospedale***.

Spedarsi *(spedato)*. Rovinarsi i piedi nel ***camminare***.

Spedire *(spedito)*. Sinon. di ***inviare***, ***mandare*** (***lettera***, ***pacco*** per ***posta o merce*** per ***ferrovia***, ecc.) con varî mezzi di ***trasporto:*** ***diramare***, espedire (*rispedire*, spedire di nuovo o mandare indietro). Anche, ***fare*** in ***fretta***, con lestezza; ***sbrigare***, ***sbrigarsi ; sgombrare***. Preparare un ***medicamento*** su ***ricetta***. Di malato, ***spacciare***. - *Spedito*, inviato, mandato, fatto ***partire;*** *spedizione*, atto ed effetto dello spedire: invio, rimessa. *Spedizioniere*, chi fa spedizioni: agente di trasporti; *spedizioniere di* ***dogana***, l'incaricato dai negozianti di fare le operazioni di dogana relative alle loro merci. - *Destinatario*, negli uffici di spedizione, la persona a cui è destinata una merce; *mittente*, chi spedisce.

Speditaménte. Con ***speditezza***.

Speditézza. Prestezza, prontezza (vegg. a ***pronto***) nel ***fare***, nell'***operare***. - *Speditamente*, con prontezza, senza ***indugio ;*** *speditivamente*, in modo speditivo; *speditivo*, che si sbriga, si spiccia: spicciativo.

Spedíto. Particip. pass. di ***spedire***. - Sbrigato, sollecito, ***pronto***. Anche, ***libero*** da impedimento. - Di ***malato***, giudicato inguaribile e vicino a morire.

Spedizióne. Lo ***spedire***, atto ed effetto. - Affrettamento, ***sollecitudine***. - ***Impresa*** di ***guerra***. - *Destinatario*, *mittente*, *spedizioniere*: vegg. a ***spedire***.

Spedizionière. Detto a ***spedire***.

Spèglio. Poet.: ***specchio***.

Spegnare *(spegnato)*. Levar di ***pegno*** dal Monte di Pietà: dispegnare, ricogliere, riscattare. - Liberarsi da un ***impegno***.

Spégnere *(spento)*. Far ***cessare*** l'azione del ***fuoco***, dell'***incendio***, d'una ***lampada***, d'un ***lume***, della ***luce*** e simili: ammortare, ammortificare, ammortire, ammorzare la ***fiamma***, dispegnere (v. a.), estinguere, smoccolare, smorzare, spengere, stignere (disus.), stutare (disus.). Anche, estinguere la ***calce*** viva; soddisfare la ***sete***. Figur., togliere ***moto***, ***sentimento***, vita (***uccidere***). *Rispengere*, *rispegnere*, spegnere di nuovo (*spegnibile*, che si può spegnere, spengibile; contr., *inestinguibile*, ***perpetuo***); *spegnimento*, lo spegnere, atto ed effetto: estinguimento, estinzione, smorzamento, spengitura; *spengitoio*, arnese di metallo in forma di piccolo cono, ad uso di spegnere ***candela***, ecc.: spengitoio; *spegnitore*, che spegne: estinguitore (poco us.), estintore, estintore da incendio, sbesterio (v. gr.), smorzatore, spengitore; *spento*, di ***combustibile***, che ha cessato di ardere: disacceso, ***morto*** (figur.);

semispento, a metà spento, a metà acceso: addormentato, mezzo spento, quasi spento, stracco. - *Spegnersi*, cessare di ***ardere:*** figur., ***morire*** (di ***famiglia***, mancare ad essa la ***successione***).

Spégnersi, spegníbile, spegnimento, spegnitòio, spegnitóre. Detto a ***spegnere***.

Spelacchiare (*spelacchiato*). Levare qua e là il ***pelo***.

Spelagare (*spelagato*). Vegg. a ***uscire***.

Spelare, spelarsi (*spelato*). Togliere, perdere il ***pelo***. - Logorare, logorarsi (vegg. a ***logoro***).

Spelazzare (*spelazzato, spelazzatura*). Cernere la ***lana*** buona dalla cattiva. - *Spelazzino*, operaio che spelazza: spelazziere.

Spelda. Specie di ***grano:*** farro, spelta.

Spelèa (franc.). La ***fauna*** delle caverne ossifere quaternarie (epoca glaciale).

Spellare, spellarsi (*spellato*). Staccare e ***stracciare*** la ***pelle:*** discorticare, discuoiare, disquoiare (disus.), dispellare (poco us.), graffiare, mondare, scoiare, ***scorticare***, scortificare (v. a.), scotennare, scuoiare, spogliare, trarre dalle vagine delle membra. - *Spellamento*, atto ed effetto dello spellare scorticamento, *spellatura*. - *Spellarsi*, levarsi la pelle: sbucciarsi.

Spellatúra. Detto a ***spellare***.

Spellicciare, spellicciatúra (*spellicciato*). Vegg. a ***pelliccia***.

Spelluzzicare (*spelluzzicato*). Lo stesso che ***spilluzzicare***.

Spelònca. Antro, baratro, ***caverna***, spèco.

Spelta. Sorta di biada, di ***cereale*** simile al grano: farro, spelda.

Spéme. Poet.: ***speranza***.

Spèndere (*speso*). Dare ***denaro***, che si abbia in ***possesso*** o sia frutto di ***guadagno***, per ***acquistare, comprare*** alcuna cosa (provvedendo a un ***bisogno***), per procurare o procurarsi ***divertimento***, piacere, per dare ***compenso*** di ***lavoro***, di ***servizio*** (anche, ***consumare***, impiegare): cavare denaro, dispendere, distrarre; ***erogare***, fare, incontrare ***spesa;*** largire; mettere a sovvallo; mettere mano alla ***borsa***, alla tasca; sborsare, scorporare, seminare, versare in ispesa (*rispendere*, spendere di nuovo; *spendibile*, che si può spendere: astr., *spendibilità*). - *Spendere bene, utilmente:* fare gonnella, fare spese serie, rigirare il denaro. - *Spendere male:* buttar via, buttar via i denari; dar la via ai quattrini, alla roba; dilapidare, essere sollecito di vane spese, fare scialo, fare spese traverse, puzzare i denari, sciupare, sciupare a più non posso, straziare i denari, sperperare, ***sprecare***. - *Spendere misuratamente, secondo le proprie risorse:* consumare del suo nè poco nè troppo, distendersi quanto uno è lungo, o quanto il lenzuolo è lungo; far le spese col compasso, misurare la borsa, non fare il passo più lungo della gamba, spendere a seconda dei proprî mezzi, stare in corda. - *Spendere molto, troppo:* allargare la borsa, la mano; aver le mani bucate, forate; consumare la ***ricchezza***, il ben di sette chiese: dar sotto ai quattrini, dilapidare, dolere la borsa, dissipare; far saltare i quattrini; non badare, non guardare a spese; non conoscere miserie; non perdonare allo spendere, a spese; prodigare, prodigalizzare, profondere, seminare, spalare il denaro; salassare tutte le vene, sbraciare, scialare, sguazzare nelle spese; spendere a braccia quadre, a larga mano, a piene mani, a profusione, a refe doppio, a rotta di collo, a staia, a tutto andare, a tutto spiano, a tutto striscio; spendere con gli occhi, con la pala; spendere e spandere; spendere il cuore e gli occhi, l'osso del collo; spendere per sessanta, senza misura, senza ***risparmio;*** spendere tesori, spolverare il patrimonio (***dissesto, miseria, povertà***, facili conseguenze dello spendere troppo). - *Spendere molto, troppo e malamente*, ossia *scialacquare:* consumare, dare fondo, disordinare, dispendere (v. a.), fare scialacquo, inghiottire, lacerare, liquidare, logorare, rifinire un patrimonio; macinare, malmettere, mandare male, mangiare, mettere a sovvallo, pappare, prodigalizzare, profondere, rovinare il proprio stato, sbracciare, scialare, sciampanare, ***sciupare***, sguazzare, sopraspendere, sparnazzare, spasimare, spendere a borsa sciolta, spendere e spandere, sprecare, struggere, trangugiare, uscire fuori di tutti i beni, votare la casa (*avere scialacquato:* essere andato a ruffa e raffa, a gualeppo; aver buttato via, spolverato). - *Spendere poco:* andare assegnato nello spendere, ammiserare, ammiserire, calzar stretto, cincischiare il quattrino, cavare il sottile dal sottile, economizzare, fare a miccino; far carestia, masserizia; fare sei nodi a un testone, filar sottile, maneggiare con economia, menare le forbici, risparmiare, ristringere la vita, sbucciare il centesimo, scarseggiare, sparagnare, sparmiare, spellare il quattrino; spendere a miccino, a spizzico, a spilluzzico, a stento, con parsimonia, sottilmente; stare a secco, a stecchetto, in sul tirato, sugli avanzetti; stringere le spese, tener la borsa stretta, tenere strette le spanne, tenersi corto, usare parsimonia, usare a spilluzzico. - *Spendere tutto:* arrovesciare, asciugare, ripulire le tasche; dare lo spianto al patrimonio, divorare una sostanza; spendere fino agli ultimi soldi, struggere il patrimonio, votare la borsa.

Mandare i denari giù per la gola, mandar tutto per il buco dell'acquaio, spendere nel ***mangiare***, nel ***bere***; *mangiare, consumare il grano in erba*, consumare le rendite anticipatamente o il prodotto d'un lavoro prima che sia fatto; *non stare sul tirato*, non lesinare (vegg. a ***risparmio***); *regalare*, fare ***regalo***, e dicesi anche dello spendere malamente, del ***pagare*** di più; *spendere a raccolta*, quando ce n'è; *spendicchiare, spenducchiare*, spendere non molto, ma sconclusionatamente. - *Avere il granchio al borsellino*, spendere mal volontieri; *avere moneta bona*, potere spendere; *fare a miseria in una cosa*, cercare di spender poco; *non potersi stendere quanto si vorrebbe*, non potere spendere secondo i desiderî; *non spendere il becco di un quattrino*, essere ***avaro***. - *Cagionare spesa, indurre in ispese, menare fuori:* fare spendere; *cavar sangue dal borsellino*, fare spendere per forza; *consumare uno in ispese*, fargli spendere molto; *fare i conti addosso a uno*, cercare malignamente quello che può spendere.

Assegnatezza, lo stare *assegnato*, essere regolato, economo nello spendere. - *Dissipazione*, il fatto del dissipare e l'abitudine; *larghezza*, libertà nello spendere, ***generosità*** (*largheggiare*, spendere con larghezza); *parsimonia*, saggia ***moderazione*** nelle spese: ***economia***, parcità (l'essere ***parco***); ***prodigalità***, lo spendere senza riguardo ai proprî mezzi; *scialacquamento, scialacquata, scialacquo*: lo scialacquare: dilapidamento, dissipamento, istraziamento, sciacquamento, scialacquatura (disus), scialacquío (scialacquo continuato), scipamento (disus.), sciupamento, sparnazzamento, sperperamento, straziamento, sturamento; *scialamento, scialo*, consumo, ***sfoggio:*** lo spendere eccessivamente e male; *spendimento*, atto ed effetto dello spendere: erogazione, esito, spendere, ***spesa;*** *sperperio, sper-*

pero, lo sperperare e le cose sperperate; *spreco,* lo sprecare. - *Dispendioso,* chi è facile al *dispendio,* allo spendere; *dissipato, dissipatore, dissipone* (popol.), *scialacquatore,* chi o che dissipa, scialacqua: dilapidatore, fonditore, guastatore, logoratore, macinone, mangiatutto, prodigo, scialacquatoraccio, scialone, sciupatore, sguazzatore, sparnazzatore, spendaccione, sprecatore, sprecone, votacase; *grandioso,* di chi è ***grande*** nello spendere, usa grandeggiare; *persona andante,* che non bada molto allo spendere; *principe, principessa* (scherz.), uomo, donna che sciala *(voglie da principe ed entrate da cappuccino*: di chi scialacqua avendo pochi mezzi); *spendereccio,* chi spende volontieri; *spenditore, spenditrice,* chi spende.

Proverbî. — *Bisogna aprir la bocca secondo i bocconi, fare i passi secondo le gambe, fare la spesa secondo l'entrata.* - *Chi ha ceppi può far delle schegge* (chi ha può spendere) - *Chi imita la formica la state, non va pel pane in presto il verno.* - *Chi più spende meno spende* (la roba che costa più è anche *migliore*). - *Chi scialacqua la festa stenta i giorni di lavoro.* - *Del cuoio d'altri si fanno le cigne larghe* (di quel degli altri si spende senza risparmio). - *Erba che non ha radice muore presto*: di chi spende più che non ha. - *Leva e non metti, ogni gran monte scema*: di chi spende e non fa guadagno. - *Quel che non va nella cesta, va nel manico, quel che non va nelle maniche va nei gheroni*: quando si finisce a spendere anche quel che si voleva risparmiare.

Spendereccio, spendibile, spendimento, spenditóre. Detto a ***spendere.***

Spène. Poet.: ***speranza.***

Spengere, spengitòio. Detto a ***spègnere.***

Spennacchiare *(spennacchiato).* Levare o guastare parte delle penne (vegg. a ***penna***).

Spennacchièra, spennácchio. Pennacchiera, ***pennacchio.***

Spennare, spennarsi *(spennato).* Cavare; perdere le penne, la ***penna.***

Spensieratággine, spensieratamente. - Vegg. a ***spensierato.***

Spensieratézza. L'essere ***spensierato,*** avventato: avventataggine, avventatezza, ***sconsideratezza.***

Spensierato. Chi non pone ***mente,*** non si dà ***cura, pènsiero,*** ma abitualmente usa ***agire, fare,*** senza ***pensare,*** senza riflettere: avventatello, avventato, cervellino, dirangolato (disus.), frivolo, imerobio (che vive alla giornata), inconsultus (lat.), sbadato, sbalestrato, sbracato, scapato, ***sconsiderato,*** svagolato, svagolatuccio, sventato, trascurato. *Figure di persona:* cacapensieri, caposventato, cervellaccio, cervellaccio sventato, matto glorioso, mosca senza capo, pazzo cittadino (m. disus.), un via là, uomo a bandiera, uomo a casaccio, vanesio, sventato, zucca al vento, zucca vuota (anche, ***scioperato***). *Bohème,* tipo romanzesco di spensierato creato dal Murger. *Essere spensierato:* andare innanzi alla carlona, attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio, avere il capo forato, avere il capo pieno di baie, avere il cervello pieno di svolazzi; avere il cervello sopra la berretta, la cuffia; avere la zucca vuota, avere nel cervello meno di un grillo; fare come lo sparviero, lasciare passare dodici mesi ogni anno, mangiare col capo nel sacco, non voler sapere più in là, pigliare il mondo come viene, stare a capriccio; stare a caso, all'impazzata, a occhi chiusi, come i polli nella stia; vivere alla giornata, a piè pari, con la testa nel sacco, di per di, senza considerazione, spensieratamente.

Spensieratezza, l'essere spensierato: avventataggine, cervellaggine, leggerezza, ***noncuranza*** dell'avvenire, ***sconsideratezza,*** spensierataggine. Anche, scioperataggine *(spensieratamente,* con spensieratezza, da spensierato: a bertolotto, a caso, a cuor leggiero, alla carlona, all'avventata, a stracciasacco, avventatamente, sbalestratamente, sconsideratamente, senza altro pensiero, senza badare a conseguenze, senza cura dell'avvenire, senza pensarci, senza pensarci nè tanto nè poco.

Modi proverbiali e proverbi accennanti a spensieratezza: *Cavami d'oggi e mettimi in domani; chi si governa da pazzo, da savio si duole; gioventù disordinata fa vecchiezza tribolata; quegli è veramente cieco, il quale cade due volte nella stessa fossa; sempre i cervelli, come i cappelli* (vuoti); *tanto è il male che non mi nuoce, quant' è il ben che nòn mi giova.*

Spento. Detto a ***spegnere.***

Spenzolare *(spenzolone, spenzoloni, spenzolato).* Sinon. di ***penzolare.***

Spèra. Lo stesso che ***globo, sfera, specchio.*** - Anche, ***raggio, riflesso.***

Sperábile, sperante. Vegg. a ***speranza.***

Speranza. Commozione, senso di ***piacere*** che prova l'***animo*** al pensiero d'un ***bene*** vicino o futuro (simbolo il *biancospino)*; aspettazione di ciò che forma oggetto di un ***desiderio*** (contr., ***delusione, disinganno, disperazione, timore)***; anche, probabilità di buon esito: aspettamento, aspettativa, aspettazione, assicurata aspettativa, conforto, fior di speme, ***illusione,*** la tentatrice, moccolo, pio desiderio (speranza inutile), promessa, prospettiva, ripromissione, ***sogno,*** speme (poet.), spene (poet.) spera (v. a.), ultima dèa. Una della ***virtù*** teologali. Speranza *aerea* (senza fondamento). *antica, audace, aurea, breve, buona, cara, dolce, fallace, falsa, incerta, ineffabile, ingannerole, ladra, lieta, lontana, nuova, onesta, perduta, scellerata, segreta, traditrice, trepida, vana* (mancata). *ultima, unica,* ecc. *Assegnamento,* speranza, conto che si fa sopra una cosa che ci aspettiamo; ***lusinga,*** speranza senza fondamento *(lusingare, lusingarsi,* indurre, avere lusinga); *soprasperanza,* speranza grande. - *Sperabile,* che si può sperare (contr., *disperabile, insperabile, insperato,* che non si sperava). - *Sperando,* avverbio indicante attualità di speranza: a speranza, nella speranza - *Sperante,* che o chi spera: speranzoso (contr., *disperato)*

Sperare, avere speranza in un ***avvenimento,*** in una ***cosa,*** in una ***persona***: accarezzare, cullare la speranza; affidare, andare altero della speranza, arridere la speranza avere ferma l'ancora della speranza, avere ***fiducia,*** basarsi (sperare appoggio), cogliere un fiore della speme, confidare, confortarsi (vegg. a ***conforto)*** di speranza, di promessa; contare su una cosa o su una persona; essere appoggiato, nella speranza, essere viva la speme, fare assegnamento, far capitale, far disegni sopra una cosa, far fondamento, fidare, fluire la speme, fondare sua speme, lusingarsi, nutrire la speranza, pascere della speranza, ***promettere*** la speranza, promettere a sè medesimo, respirare in core la speranza, riporre la speranza, ripromettersi, stare a cavallo della speranza, in speranza; vedere con l'occhio della speranza (contr., *disperare, disperarsi*). *Sperare un po', avere una piccola speranza:* avere qualche speranza, una speranza lieve, tenue; avere un bagliore, un barlume, un filo, un raggio di speranza, una mezza speranza, una speranzetta, una speranzina, una spe-

ranzuccia; vedere uno spiraglio. *Sperar bene:* avere buona speranza, stare a buona speranza, di buon animo; veder tutto color di rosa. *Sperar molto*: fermare la speranza, soprasperare (poco us.). *Pascersi, vivere di speranza:* sperare a lungo. - *Cominciar a sperare*: allargare, aprire il cuore, l'animo alla speranza; avere esposto sè stesso in isperanza; concepire speranza, qualche speranza; confortarsi, insperanzire, levarsi a speranza, prendere speranza, sentir nascere nell'animo speranza, speranzare (non us.), spuntare in core la speranza, surgere in fidanza.

Dare speranza: assicurare, cibare di speranza, ***confortare***, consolare, dare ***consolazione***; far sperare; dare appicco, aspettazione, buona intenzione; dare per fermo; empiere di speme, ergere a speranza, mettere in speranza, promettere, ridurre in speranza, speranzare. - ***Perdere*** o *rinunciare alla speranza*: abbandonarsi, chiudere il cuore alla speranza, deporre la speranza; essere o sentirsi fritti; fallire col corto da piedi, mettere la mira in fallo, mettersi il cuore in pace; nettarsi, ripulirsi la bocca (famigliarm.); restare a bocca asciutta, a denti stretti, con le mani piene di vento, con un palmo di naso, con un pugno di mosche; restare delusi, toccare la raschiatura; svanire, vacillare la speranza. - *Togliere la speranza*: dare per disperato, deludere (*delusorio*, atto a deludere), escludere, levar di speranza, rompere l'incantesimo, torre di speranza.

Essere fra il timore e la speranza, non isperare del tutto; *girare nel manico*, di persona che manchi a speranze fatte concepire (o a promesse, ecc.); *illudere;* dare ***illusione,*** speranza fallace; ***infondere***, *ispirare* (vegg. a ***ispirazione***) speranza: farla ***concepire;*** *intrattenere, intrattenersi*, tenere, tenersi in speranza; *lasciar vedere per aria*, dar a sperare (anche, a ***temere***); *lasciare uno a bocca dolce*, con qualche speranza o ***promessa;*** *prometter bene*, dare buone speranze; *ravvivare, rinverdire* la speranza: renderla più fervida, più viva, ridarle forza, *realizzare*, mandare ad effetto, a ***realtà*** ciò che si sperava; *scaldarsi a una fascina*, avere speranze inutili e consolarsi con quelle.

E' manna, è gala, modo di dire che significa: è tutto quanto si può sperare; *finalmente!* (vegg. a ***fine***), esclamazione che esprime il piacere di veder realizzata una speranza. - *Se non avete altri moccoli, potete andare a letto al buio*: a chi ha speranza in cose di poco fondamento.

Proverbi. — *Chi uccella a speranza, prende nebbia.* - *Chi vive sperando, muore cantando.* - *Chi sta col becco aperto, ha l'imbeccata di vento*: di speranze vane. - *La speranza è il pane de' miseri.* - *La speranza è una buona colazione, ma una cattiva cena.* - *La speranza è come il latte, che tenuto un pezzo diventa agro.* - *La speranza è un sogno nella veglia.*

Speranzóso. Che ha ***speranza***.

Sperare (*sperato*). Avere ***speranza;*** aspettarsi, ***aspettare*** qualche lieto ***avvenimento***. - In altro senso, vegg. a ***trasparenza***.

Spèrdere (*sperdimento, sperduto, sperso*). Lo stesso che ***disperdere, distruggere***. - *Sperdimento*, lo sperdere e lo sperdersi: dispersione.

Spèrdersi (*sperduto*). Sbandarsi (vegg. a ***sbandamento***) smarrirsi.

Spergiurare (*spergiurato*). Vegg. a ***spergiuro***.

Spergiúro. Il ***giuramento*** falso: ispergiuramento, pergiurio (v. a.), pergiuro, perurio (v. lat.), spergiurazione. Anche, che o chi spergiura: giurafalso (sost.), spergiurante, spergiuratore, pergiuro, periuro (lat. a.). - *Spergiurare*: giurare il ***falso***, pergiurare, speriurare (v. a.).

Spericolarsi, spericolato. Vegg. a ***spavento***.

Sperienza, sperimentále, sperimentare, sperimento. Lo stesso che ***esperienza***, esperimentale, esperimentare, ***esperimento***.

Sperma. Il seme animale, umore bianco e spesso che si secerne nei testicoli e serve alla fecondazione dell'***ovulo*** e quindi per la ***generazione:*** genitura, materia seminale, ***seme***, seme maschile, sperme (disus), spermo (disus.), succo orchideo; umore prolifico, fecondante, vitale (*spermatico*, di sperma, attenente a sperma: seminale, seminifero: *arteria, cordone, vaso, vena* spermatici, ecc.; *spermatologia*, trattato sullo sperma). *Condotto deferente, vescichette seminali* ♂ *spermatocisti, condotto, eiaculatore, prostata*: organi pei quali passa lo sperma; *nemaspermi*, i filamenti spermatici che, penetrando nell'ovulo, vi destano l'attività formativa; *spermatozoi, spermatozoidi*, corpicciuoli solidi, animaletti microscopici esistenti nello sperma: animalculi spermatici, filamenti spermatici, germi nemaspermi, spermatozoidi; *zoospermi*, i filamenti spermatici. - *Aspermatismo, aspermia*, impossibilità o difficoltà di emettere lo sperma; *azoospermia*, mancanza degli zoospermi; *dispermatismo*, emissione lenta e difficile del liquido spermatico; *eiaculazione*, il movimento riflesso per cui viene emesso lo sperma; *gonocele*, accumulo di sperma nei vasi seminiferi; *polluzione*, emissione involontaria del liquido spermatico, per lo più durante il sonno (polluzione *notturna*): corruzione del corpo, esomirosi, enirogma; *spermacrasia*, cattiva qualità di sperma; *spermatacrasia*, tendenza a frequenti versamenti di sperma; *spermatorrea*, profluvio involontario, determinato spesso da incontinenza e, talora, dall'eccesso opposto. - *Cirsocele*, dilatazione varicosa della vena spermatica o, piuttosto, delle suddivisioni di essa; *spermatocele*, ernia spermatica.

Spermaceti. Il bianco di ***balena***.

Spermático, spermatología, spermatozòi. Vegg. a ***sperma***.

Sperone. Strumento per cavalcare: vegg. a ***sprone***. - Pezzo della ***nave*** (pag. 695. sec. col.). - Opera di terra posta a ***fortificazione*** di un'altra, con l'angolo saliente verso la campagna. - Malattia di qualche pianticella, di ***cereale***, particolarmente della *segala*.

Sperperare, spèrpero. Lo stesso che ***consumare, distruggere, spendere*** malamente (anche ***maltrattare***); consumo, distruzione, ecc.

Sperpetua. Lo stesso che ***disastro, disgrazia***.

Sperticato. Smisuratamente ***lungo***.

Spérto. Esperto, che ha esperienza, ***pratica***.

Spérula. Detto a ***sfera***, a ***stella***.

Spésa (*spesare, spesato*). Lo ***spendere***, e il ***denaro*** che si spende (anche, il ***costo***, il ***prezzo***): dispendio, dispesa (poco us.), erogazione, ***passivo***, spendio; spensaria, spenseria (v. a.), spesarie (v. a.). *Spesaccia*, spreg., spesa mal fatta; *spesarella, speserella, speserellina, spesetta, spesicciuola, spesina, spesucola*, dimin., piccola spesa; *spesona*, accr., spesa grossa. Spesa *capricciosa* (non necessaria), *casuale*, (imprevista), *che conguaglia* (che pareggia l'entrata), *cieca* (senza ragione), comune, d'***impianto*** (che ha servito per fondare un'***impresa;*** di ***lusso***, *eccessiva*, in ***eccesso***, esagerata; *forte, futile* (superflua); *giustificata, grande, gravosa, indispensabile, ingente*,

inutile**, larga, lieve, necessaria, troppa, proficua,* (utile***), *produttiva* (da cui si cava un utile), *sopravvenuta* (inattesa), *straordinaria, stravagante, tenue, viva* (denaro messo fuori per un lavoro), ecc.

Spese, famigliarm., gli alimenti (vegg. ad ***alimento***); *facoltative,* le erogazioni eventuali e variabili che riguardano un debito delle amministrazioni pubbliche, da esse stesse incontrato a seconda delle loro particolari condizioni e dei mezzi di cui dispongono; *ferme,* quelle *assegnate* a differenza delle *imprevedute* (*speserie,* v. a.); spese *improduttive, obbligatorie:* vegg. a ***bilancio;*** *minute,* le spese che si fanno per lettere, francobolli, oggetti di cancelleria, mancie, carichi e scarichi di merci, ecc.; *segrete,* fatte dal ***governo:*** fondi dei rettili, fondi segreti, spese di polizia; *suppletive* e *suppletorie,* fatte in aggiunto ad altre. - *Spesucce,* spese di poca importanza o per cose frivole, superflue: dispesette (disus.); spese pei minuti piaceri, pei vizî, pel vizio, piccole spese, speserelle, spesette, spesuzze. - *Contribuzione,* la ***quota*** per cui si concorre a una spesa: contributo; *dispendio,* spesa grave; scorporo (figur.); ***impegno,*** spesa inevitabile; *importo,* ammontare, ***somma*** della spesa; *margine,* la parte che avanza di una spesa; ***onere,*** spesa obbligatoria; *sdrucio,* spesa forte; *serchio,* cosa che costa molto di spesa e di fatica; *sonata,* spesa piuttosto forte; *sopraspesa,* maggiore spesa; *sproprio,* spesa eccessiva; *tangente,* parte dovuta per una spesa in comune; *votaborse,* che costa molti denari. - ***Conto, libro, lista,*** note di spese; *parcella,* vegg. a ***nota; ribasso,*** diminuzione di conto, di spesa, ***sconto;*** *specifica,* specificato delle spese; *stanziamento,* i fondi assegnati per le spese di un'***amministrazione.***

Accollare una spesa, attribuirla, addossarla a qualcuno (*accollarsi, adossarsi,* tenerla a proprio carico); *aggravare,* rendere grave (*aggravare, gravare* alcuno, mettergli a carico una spesa); *andare, essere in là con la cantata,* con la spesa: essere, andare avanti, in una spesa; *andare innanzi nelle spese,* continuare le spese; *assumere* una spesa, impegnarsi di farla; *aumentare* una spesa, portarle ***aumento*** (contr. attenuare, ***diminuire***); *coprire una spesa, essere al coperto delle spese:* far tanti denari che siano sufficienti a un dato scopo; *correre, decorrere,* di spesa in ***corso;*** *costare,* importare spesa: dare spesa, saper di rame, valere (*costare molto:* costar caro, caro e salato; costare il cuor del corpo, il cuore e gli occhi; costare un occhio, un occhio d'uomo, un mondo; vuotare la borsa); *esonerare* da spesa, ***esentare;*** *fare a lira e soldo, a soldo e lira:* di spese fatte in comune da una comitiva (*anche a bocca e borsa). Far la spesa,* quello che fanno, generalmente al mattino, le massaie o le persone di servizio, *provvedendo il vitto* giornaliero della famiglia: andare per lo fornimento; far la provvista (fare l'agresto, la cresta, il fattorino delle Stinche, la scarpa; furfare: rubare sulla spesa), mandare al mercato. *Francar la spesa,* ***valere,*** valere la pena; *imbrigliare le spese,* mettervi un freno; *mettere un tanto a testa,* ***pagare*** un tanto per ciascuno; ***moderare*** la spesa, ***moderarsi*** nella spesa: limitarla, restringersi; *non rientrare nelle spese,* non sopperirvi, non poter ***provvedere;*** *rimborsare,* dare l'equivalente della spesa a chi l'ha fatta; *risparmiare sulla spesa,* fare ***risparmio;*** *sbilanciarsi, squilibrarsi,* fare delle spese al di là dei proprî mezzi; *sobbarcarsi* a una spesa, farla malvolontieri, ***subire;*** *sopperire, far fronte* alle spese, disporre dei mezzi sufficienti; *sostenere una spesa, le spese:* sottostarvi; *spesare,* dare il ***vitto,*** fare le spese ad alcuno, mantenerlo, ***mantenere*** (*spesato,* che è immune da ogni spesa: levato e posto; levato, posto e ripieno); *stare sull'osteria, sulle spese:* senza ***guadagno;*** *tassare, tassarsi,* far concorrere, concorrere a una spesa. - *Dispendiosamente,* con spesa, con molta spesa: sontuosamente, suntuosamente. - *Dispendioso,* che porta spesa, costa molto: sontuoso; *oneroso,* che importa onere; *suntuario,* aggiunto di spesa, che riguarda la spesa (v. a.). - *A nostre spese:* a nostra spenseria (m. a.), del nostro, di nostri denari, di nostra saccoccia, per conto nostro. - *Senza spese:* gratis, ***gratuito,*** a isonne (di cosa in ***abbondanza*** e che non costa).

Guardare al lucignolo e non all'olio: far economia nelle piccole spese, e non guardare alle grosse. - *I bilanci se la battono:* quando le spese uguagliano le entrate. - *La porta di dietro è quella che ruba la cassa:* la spese inavvertite sono le più rovinose.

Spesare, speserèlla. Vegg. a ***spesa.***

Spessaménte, spesseggiamento, spesseggiare, spessézza, spessire, spessissimo, spessità. Vegg. a ***spesso.***

Spésso. Aggett., ***denso,*** fitto, ***folto;*** anche, fondo, di notevole ***spessore,*** pieno e spesso, ***profondo*** (*picnòsi*, gr., inspessimento; *spessamento,* densamento; *spessezza, spessità:* ***densità; spessire,*** far denso, spesso: di ***liquido,*** di ***liquore).***

SPESSO (avverbio), di frequente, con frequenza, molte volte: a ogni istante, a ogni passo, ad ogni piè sospinto, ad ogni po', ad ogni poco, ad ogni punto, ad ogni quattro passi, a tutto pasto, bene spesso, botto botto, ch'è ch'è, frequentemente, frequentissimamente (superl.), molte fiate, ogni ***momento,*** ogni poco, ogni po' po', per lungo e per largo, quelle belle volte, quelle non poche volte (scherz.), soente (v. a.), sovente, soventemente (poco us.), soventi fiate, soventi ore (poco us.), soventi volte, spessa ora (disus.), spessamente, spessissimamente, spessissimo (superlat.), spessora (v. a.), spesso mai (m. disus.), spesso spesso, spesso e volontieri, tutti i momenti, un monte di volte. *Per lo più,* molto spesso, quasi ***sempre:*** il più delle volte, il più, in generale, in gran parte, in massima parte, le più volte, nove volte sopra le dieci, per la maggior parte, per le più volte, per lo più, per l'ordinario, per più volte, quasi più del tempo, quasi sempre, quasi tutte le volte, tutte le più volte. - *Spesseggiare,* cose, atti e sim. che avvengono spesso, che si fanno spesso: moltiplicare, perfrequentare (spesseggiare assai), ***ripetere,*** spessare (disus.), spessicare (disus.). Anche, ***andare*** spesso in un luogo: ***frequentare*** (di più persone, *affollare, affollarsi,* fare ***folla).***

Spessóre. La ***dimensione*** dei corpi scientificam. detta ***profondità:*** altezza, grossezza, ***profondo,*** spessezza, spesso (poco us.).

Spetezzare (*spetezzato*). Trar peti: vegg. a ***scoreggia.***

Spetrare (*spetrato*). Vegg. a ***duro,*** pag. 256, sec. col.

Spettàbile, spettabilità. Vegg. a ***stima.***

Spettácolo (*spettacoloso*). Pubblica ***rappresentazione, festa:*** es., ***ballo, corsa, corse ippiche, fuochi artificiali,*** gare di ***nuoto, ginnastica,*** diversi ***giuochi*** (della ***palla,*** del ***pallone***), ***luminaria, regata, scherma,*** ecc.; apparato, comparita (v. a.), ***divertimento,*** ludo (lat.), ***scena, teatro,*** trattenimento. *Esercizî equestri, ludi scenici,* spetta-

coli teatrali, di ***teatro***. *Spettacolo*, anche ogni cosa che tragga a sè l'attenzione, gli sguardi: aspettacolo (v. a.), aspetto, imago, ***panorama***, riguardo, simulacro (poet.), veduta, vista. Figur., ***pompa***, pomposità (*spettacolino*, dimin.; *spettacoluccio*, vezz.; *spettacolone*, accr.; *spettacoloso*, che è di grande spettacolo o di grande pompa: pomposo). Spettacolo ***pubblico*** o ***privato***; *bello, brutto, curioso, del giorno* (che si dà in giornata), *esilarante, gradito, grandioso, impressionante* (atto a ***commuovere***), *interessante, istruttivo, lieto, magnifico, raro, ridicolo, sorprendente, strano, svariato, triste*, ecc. Spettacolo *strombazzato in tutte le cantonate*, a cui venne fatta molta *réclame*. ***Accademia***, trattenimento poetico o simile, privato o pubblico; agone, giuoco *ginnico, nemeo, olimpico, capitolino*, ecc., spettacoli da ***anfiteatro***, da ***arena***; *arlecchinata, mascherata, pagliacciata*, spettacolo scipito; *armeggiamento*, combattimento o esercizio di armi per spettacolo pubblico; *bagordo*. specie di ***torneo*** che si faceva un tempo; *carosello*, specie di torneo o giostra fatto da uomini a cavallo; *cinematògrafo, cuccagna, giostra*: vegg. a queste voci; *corso di gala*, sfilata di equipaggi di lusso; *fantasmagoria*, spettacolo fantastico, che eccita la ***fantasia*** (franc., *féerie*); *mattinata*, spettacolo diurno: franc., *matinée; naumachia*, ***battaglia*** navale.

Aerodromo, luogo di spettacoli della ***navigazione aerea***; *cavallerizza*, luogo di spettacoli equestri, e lo spettacolo stesso; *ciclodromo, velodromo*: luogo di spettacoli ciclistici; ***circo***, edificio di forma ovale, destinato agli spettacoli degli antichi Romani; *ippodromo*, luogo per le corse ippiche; *serraglio*, vegg. a questa voce. – *Atlèta, ballerino, giocoliere, mimo, prestidigitatore, saltimbanco*: vegg. a queste voci. *Pantomimo*, chi fa la ***pantomina***. – *Bullettinaio*, distributore dei biglietti per l'ingresso a uno spettacolo; *numerario*, chi dava pubblico spettacolo di gladiatori (vegg. a ***gladiatore***); ***spettatore***, chi assiste ad uno spettacolo: astante, presente.

Applauso, approvazione degli spettatori; *cartellone*, foglio stampato, ***avviso*** annunciante uno spettacolo, col nome della *compagnia*, degli artisti, ecc.; ***intermezzo***, interruzione breve fra una parte e l'altra d'uno spettacolo; *numero*, le parti del ***programma*** di uno spettacolo di varietà; *première* (franc.), la prima rappresentazione; *replica, ripresa* (franc., *réprise*), ripetizione d'uno spettacolo. - ***Palco***, specie di tribuna per assistere a spettacoli.

Spettacoloso. Detto a ***spettacolo***.

Spettante. Detto a ***spettare***.

Spettare (*spettato*). L'***appartenere***. – Essere di ***diritto*** o di ***dovere*** (rispetto a una cosa da farsi, ecc.): aspettare, cadere, competere, entrare nella ***giurisdizione***, essere affare, essere di ***competenza***; essere mio, tuo, suo; essere ufficio, incombere (v. d'uso), stare, toccare, venire; venire di diritto, di dovere, di turno, ecc. - *Aggiudicatario*, la persona alla quale è fatta l'aggiudicazione di cosa che gli spetti; *aggiudicativo*, che ha virtù di aggiudicare; (*aggiudicazione*, l'aggiudicare). - *Spettante*, che spetta: appartenente, dedito.

Spettatóre (*spettatrice*). Chi assiste a uno ***spettacolo***: aspettante, astante, che sta a vedere, circostante, presente, riguardante, riguardatore (poco us.), spettante (disus.), veditore (disus.). *Platea, pubblico, spettacolo*, il complesso degli spettatori. - *Assistere*, ad uno spettacolo, essere ***presente***; *fischiare* (veggasi a ***fischio***), *applaudire* (vegg. ad ***applauso***), manifestare ***disapprovazione*** o ***approvazione***.

Spettegolare (*spettegolato*). Fare ***pettegolezzo***.

Spettinare, spettinarsi (*spettinato*). Disfare, disfarsi la ***pettinatura***; disordinare, disordinarsi i capelli. *Spettinare*: arruffare, avviluppare, disfare, scarmigliare, scompigliare le chiome, schiomare. - *Spettinarsi*, arruffarsi, disfarsi la pettinatura, fare onta alla chioma, scarduffiarsi, scarmigliarsi, scaruffarsi. *Spettinato*, arruffato, col crine disciolto, scapigliato.

Spettorare (*spettorato*). L'***espettorare***.

Spettorato. Che ha il ***petto*** scoperto.

Spèttro (*spettrale*). Lo stesso che ***fantasma***, ***larva*** (figur., molto ***magro***): anima in pena, che porta pena, anima di ***morto***, apparizione, corpo inconsistente, corpo fittizio, fantasima, ***immagine***, lemuro, ***ombra***, ombra vana, simulacro, ***spauracchio***, ***spirito***, vanità che par persona, versiera, visione. *Fantasmagoria*, arte di far comparire spettri e altre immagini illusorie, che ora usasi dire *prestigio*: *illusione ottica*, che taluni pretendono derivare dalla ***magia***; *liliht* (ebraico), fantasma notturno (*spettrale*, di spettro, avente l'aspetto di spettro; figur., magrissimo). – *Linee spettrali*, le linee luminose che costituiscono lo spettro di un ***gas*** o d'un ***vapore***; *spettro magnetico*, la figura disegnata dai minuzzoli di limatura di ferro sparsi su una lastra posata sopra una ***calamita***; *spettro solare*, detto a ***sole***. - *Spettroscopio*, strumento per osservare gli spettri luminosi.

Spettroscòpio. Strumento per osservare lo spettro solare (vegg. a ***sole***). - *Microspettroscòpio*, apparecchio per lo studio del sangue e altro: spettroscopio a visione diretta.

Speziàle. Il ***farmacista***; anche il ***droghiere***. - Aggettiv., ***speciale***.

Spèzie, spezierìa, spezierie. Vegg. a ***droga***, a ***farmacia***.

Spezzare (*spezzamento, spezzato*). Frangere, ***rompere***: anche, ***interrompere***. Nell'uso, fare *spezzati, spiccioli*: vegg. a ***soldino*** (*spezzabile*, che si può spezzare; *spezzamento*, lo spezzare: *spezzatamente*, alla spezzata). - *Spezzarsi*, frangersi, ***rompersi***.

Spezzarsi, spezzato. Vegg. a ***spezzare***.

Spezzettare (*spezzettato*). Fare in pezzetti: vegg. a ***pezzo***.

Spia. Chi indaga i fatti altrui e li riferisce (alla ***polizia*** o ad altri) per mestiere o per viltà: apostolo del fico, argo, arnese di polizia, di questura; ascoltatore, bracco, cane; confidente di polizia, di ***questura***: delatore di professione, emissario; ferro di bottega o di polizia, fliscorno (figur.), mannerino (v. a.), orecchiante (iron.), rapportatore, referendario, rifilatore, scultore, segugio della polizia, sicofante, soffietto, soffione, spiaccia (spreg.), spiatore, spionaccio (pegg.), spione, telegrafo di polizia, zufolo. Anche, chi, clandestinamente o sotto falsi pretesti, raccoglie o cerca di raccogliere informazioni sulle milizie, con intenzione di comunicarle al nemico o allo straniero e che indebitamente rileva i piani di fortificazioni, di navi, di strade, ecc.: esploratore, spia di guerra (*spiaccia, spionaccio*, spreg.; *spione*, accr.). – *Fare la spia*: appostare l'allodola o la starna, assicurarsi il pane (iron.), avere nella lingua il suo in contanti, campare sugli orecchi; dare i buffi, i soffi; esercitarsi con l'orecchio, essere rapportatore, essere spia; fare la marocca, la pera, la spia, la susina; fare il solito mestiere (iron.), fare il sordo; giuocare a soffini, a soffione; lavorare di soffietto, mangiare spinaci, odorare (figur.), pisciare nel cortile, rapportare, rifilare la parlantina, scrivere il gazzettino, soffiare, soffiare nella vetriola;

soffiare nel panbollito, nella pappa; ***spiare***, spieggiare, spionare. - *Spionaggio*, il mestiere della spia, il far la spia, il sistema di spiare: delazione, spiazione, spiamento *(bocca del leone, spia*, delazione segreta, dalla bocca del leone marmoreo che in Venezia riceveva ***accusa***, ***denuncia***, ecc.). - *Lo scorpione dorme sotto ogni lastra; qui i muri hanno orecchi:* a significare che ovunque vi possono essere spie.

Spiaccicare *(spiaccicato)*. Veggasi a ***schiacciare***.

Spiacènte, spiacère *(spiaciuto)*. Vegg. a ***dispiacere***.

Spiacévole. Che non piace, atto a ***dispiacere*** (contr., ***piacevole***)*:* agro, amaro, antipatico (che desta ***antipatia***), disamabile, disameno, discaro, disaggradevole, disgradevole, disgustevole, disgustoso (che dà ***disgusto***), disonesto, dispiacente, dispiacevole, fastidioso, grave, gravoso, inamabile (poco us.), inameno, increscevole, increscioso, ingiocondo, ingrato, ingustabile (spiacevole al ***gusto***), insoave, insuave, malaccetto, malgradito, malgrazioso, meno grato, molesto, odioso, ostico, rematico (disus.), rincrescevole, rincrescioso, reo, sgradevole, sgradito, sgraziato, spiacente, spiacibile (v. a.), tristo, truce. *Ributtante, rivoltante, stomachevole*, molto spiacevole, spiacevole fino alla ***nausea***, alla ***ripugnanza*** - *Essere spiacevole:* allegare i denti, andare tra la camicia e la gonnella; essere difficile a digerire, indigegesto; essere peccato, essere ostico, essere una morte, essere una pietà, essere un danno; fare grinze, non andare, non ne mangiare i cani, sapere di muffa. - *Fare un brutto, un pessimo servizio*, far cosa spiacevole. - *Spiacere*, contr. di ***piacere****:* disgradare, disgradire, dispiacere, ***rincrescere***, sgradare *(cascar di collo, uscir di grazia*, dispiacere a qualcuno). - *Spiacevolezza*, effetto dell'essere spiacevole: asprezza, disamenità, disappunto, dispiacevolezza, inamenità, increscevolezza, insoavità, rincrescevolezza, spinosità. - *Spiacevolmente*, in modo spiacevole, disaggradevolmente, disgustosamente, dispiacevolmente, inamenamente, increscevolmente, ingratamente, odiosamente.

Spiacevolézza, spiacevolménte. Detto a ***spiacevole***.

Spiacimento. Il non ***piacere***.

Spiággia. Tratto di terra che scende dolcemente al ***mare***, per lo più arenosa, sabbiosa (coperta di ***rena***, di ***sabbia***): costa bassa, costiera, lido, litorale, littorale, piaggia, ***riva***, riviera, ripa, spiaggiata (*rosterella*, spiaggia bassa, breve). Spiaggia *deserta* (abbandonata), *ridente, vasta*, ecc.; *sinuosa*, a seni (baie, golfi, ecc.); *sottile*, dove l'acqua per qualche tratto ha poco fondo (*littoraneo*, del littorale, della spiaggia). - ***Duna***, monticello di sabbia su una spiaggia; ***golfo***, ***promontorio***, insenatura o sporgenza di spiaggia. - *Pleorama*, ***panorama*** di spiagge marine quali appariscono a chi viaggia in mare. - ***Semaforo***, mezzo di segnalazione dalle spiaggie.

Spiagióne, spiamento. Detto a ***spia***, a ***spiare***.

Spianare *(spianato)*. Rendere ***piano***, ridurre in piano; rendere, ridurre ***liscio***. - Di edificio e simili, ***demolire***. - *Spianatoio, spianuccio, zanna:* strumenti per spianare.

Spianáta, spianato. Luogo ***piano;*** spazio intorno a uno ***spalto***, fra città e cittadella: spiano.

Spianatóia, spianatoio. Il ***matterello***.

Spiantare *(spiantato)*. Sradicare (vegg. a ***radice***); svellere qualunque cosa fitta a somiglianza di piante: sbarbare. - *Spiantarsi*, ridursi in ***miseria***, in condizione di ***spiantato***.

Spiantato. Senza ***denaro;*** ridotto ***povero***, in ***miseria:*** abbruciato, arso, esausto di denari; asciutto come l'esca, consumato, corto a quattrini, disfatto, frusto, in bolletta, in secco, malcondotto, riarso, rovinato, sbusato, scalzo, scannato, scusso, sgangherato, spedato, spelacchiato, spennacchiato, squattrinato. - *Essere spiantato:* avere borsa stracca, bruciare come l'esca; essere all'asciutto, alla macina, al secco, al sottile, al verde, in acque basse, senza punti; mancare diciannove soldi a fare la lira; non aver da far cantare un cieco, da far suonare il quagliere; non avere uno che dica due; non essere in quattrini, in sui contanti; non ne contare uno, poter andare sicuro di notte per la fava al al forno, soffiare nel borsellino, stare male di tasca.

Spianto. Ruina, ***rovina***. - *Dare lo spianto*, finire, ***distruggere***.

Spiare *(spiamento, spiato)*. Fare la ***spia; osservare*** i fatti, i segreti altrui, sorvegliarne la ***condotta***, ascoltare, braccare, braccheggiare: esplorare, essere vigile, fare la posta, fiutare, indagare; ***investigare***, odorare, orecchiare, origliare, pedinare, porgere orecchio, ***scoprire*** paese, scovare, seguitare, spieggiare, spillare, star a sentire, stare in orecchi, succhiellare, tenere di mira, tenere gli occhi addosso, traguardare di sottecco *(spiamento*, atto ed effetto dello spiare: spiagione). - *Avere, uno alle calcagna*, essere spiato. - *Far spiare*, avere o tenere i bracchi alla coda, mettere a petto; mettere alle calcagna, al pelo, attorno; tenere i bracchi alla corda d'uno. - *Rispiare*, di nuovo spiare.

Spiattellare *(spiattellato)*. Il ***dire*** una cosa come sta; ***parlare*** francamente, liberamente: abbassare la visiera, cantare chiaro, cantare il mattutino; ***dichiarare*** apertamente, dinocciolare; dire alla spiattellata, chiaro e tondo; dire gatta alla gatta, pane al pane, vino al vino; dire in faccia, spiattellatamente, sul muso, sul violino; favellare senza briglia, mandare in capperuccia, mostrare il viso, non mandare a dire, parlare fuori dei denti, senza preamboli; pigliare una lattata, schiccherare, sciogliere la bocca al sacco, sciogliere i bracchi, sfilare la corona; sgocciolare l'orciuolo, l'orciuolino; snocciolare, ***spiegare*** senza riguardi, spifferare, spippolare, traboccare il sacco, uscire alla libera, vuotare il sacco. - *Spiattellatamente*, apertamente, schiettamente, senza ***riguardo:*** alla spiattellata.

Spiattellatamente. Detto a ***spiattellare***.

Spiazzata. Detto a ***spazio***.

Spiazzo. Luogo sgombro d'alberi.

Spica. La ***spiga***.

Spiccáce. Detto a ***pesco***.

Spiccare *(spiccato)*. Levare, ***cogliere, staccare:*** disgiungere, dispiccare, separare. - Fare bella figura, bella mostra, ***spicco***; comparir bene, essere pronunziato, proiettarsi vivamente, risaltare, rilevare. - *Spiccare il bollore*, cominciar a ***bollire;*** *spiccare* il ***salto:*** farlo, ***saltare***; *spiccare* il ***volo***, incominciar a volare; *spiccare le parole*, dirle con buona, chiara ***pronunzia***. - *Far spiccare*, dare ***spicco***. - *Spiccarsi*, dispiccarsi, ***staccarsi***.

Spiccatamente. Detto a ***spicco***.

Spiccato. Che fa ***spicco***; che è ***originale***.

Spicchio. Parte in cui si taglia qualche ***frutto*** (pera, ecc.); particella di ***aglio***, di ***cipolla*** e simili: cantuccio (in geometria, porzione di ***sfera***). - *Spicchio di petto*, il mezzo del petto dell'animale macellato (*a berlingozzi, a spicchi, spicchiuto*: fatto a spicchi). - *Spicchiare*, dividere a spicchi.

Spicciare *(spicciato)*. Di fonte, di ***sorgente:*** l'***uscire*** con forza, zampillando; di ***panno***. sfilacciarsi. - *Spicciare, spicciarsi*: fare in ***fretta***, spacciare, spedire; ***sbrigare, sbrigarsi***. - *Spacciativo*. sbrigativo.

Spicciativo. Vegg. a ***spicciare***.

Spiccicare *(spiccicato)*. Lo ***staccare*** - *Spiccicare le parole*, ***parlare*** speditamente.

Spicciolare *(spicciolato)*. Vegg. a ***staccare***, a ***soldino***.

Spicciolata (*alla*), **spicciolatamente**. Fuor d'***ordine***; sbandatamente, con ***sbandamento***.

Spicciolo. Il ***soldino***.

Spicco. Effetto dello ***spiccare:*** bella ***apparenza***, bella mostra: risaltamento, risalto, spiccatura (disus.), stacco. - *Dare spicco:* dare comparenza, risalto; mettere in bella veduta, in comparsa, in lume, in prospettiva; porre in lume, in prospettiva. - *Spiccare*, avere, fare spicco: campeggiare, campire, comparir bene, dimostrare meglio; delinearsi, disegnarsi, essere più evidente; far bella figura, risalto, stacco; parere di ***rilievo***, prendere spicco, profilarsi, proiettarsi, risaltare, risultare, sfolgorare; spiccare dal fondo, dal campo; staccare (*dare risalto*, far spiccare). - *Spiccato*, che ha spicco, fa spicco: accentuato, ardito, crudo, molto evidente, pronunziato, rilevato, risentito.

Spicilégio. Raccolta, ***antologia***.

Spicinare (*spicinato*). Disfare in pezzi minutissimi.

Spicula. Riunione di due o più fiori, nelle graminacee: spigula. - Punta di freccia.

Spidocchiare (*spidocchiato*). Veggasi a **pidocchio**.

Spiède, spièdo. Arnese di ferro in cui si infilano uccelli o pezzi d'altra carne, per cuocerli ***arrosto:*** scedone (v. a.), schedone (v. a.), schedione, schidione, stidione (fiorent.). - *Spiedino*, dimin.; *spiedone*, accr.; spiedo *schidionato*, pieno, carico di ***selvaggina***. - *Fattorino* (*servitore* o *zampa*), ferro dentato che regge la punta dello spiedo; *girarrosto*, o *menarrosto*, arnese che serve a far girare lo spiedo: veggasi a ***cucina***, pag. 783, sec. col. - *Schidionare, inschidionare*, infilare le carni nello spiedo; *schidionata, spiedata*, tutto uno spiede d'uccelli o di carne arrosto.

Spiegacciare (*spiegacciato*). Detto a ***scarabocchio***.

Spiegare *(spiegabile, spiegamento, spiegato)*. Dispiegare, ***distendere***, distrigare, ***esporre, stendere*** cose unite insieme o ristrette in pieghe (***bandiera, fazzoletto***, ecc.); enucleare, ***liberare***, sbrogliare, sciorinare *(spiegamento*, lo spiegare, atto ed effetto). Contr., ***avvolgere***. - Figur., dare ***spiegazione***, dire la ***ragione*** di checchessia; chiarire, dichiarare, ***interpretare, palesare*** il senso, il ***significato*** di più cose (***discorso, frase, parola, scritto*** e simili); ***manifestare*** il proprio ***concetto***, il proprio ***pensiero***, ecc.; esporre diligentem. e minutam. un ***argomento***, una ***tesi;*** chiarire la partita, dare a intendere, far ***intendere***; dare i motivi; dare libro, carta, ragione; decifrare, ***definire***, *delucidare*, descrivere, determinare, dilucidare, ***dimostrare; dire*** perchè, per come; elucidare, esemplificare (spiegare con l'***esempio***), esplicare, esplicere (v. lat. disus.), esprimere (vegg. ad ***espressione***), far assaggiare, far ***conoscere***; far evidente; far luce, lume; far vedere, illuminare, ***illustrare***, imbiancare, inestricare, ispianare; mettere, porre in luce; ragionare, rendere le cause, richiarire, rischiarare, rischiarire, risolvere (spiegare ***problema*** e simili), rompere e tritare, schiarare, schiarire, scifrare (non us.), sciogliere, sciorinare (figur.), significare, smidollare, sminuzzare, snocciolare, snodare, solvere la mente, sospingere, spalancare, sternare, svolgere, svolvere (poet.), tradurre, tradurre in volgare, tritare con esposizione, volgere. In senso scolastico: incominciare a ***leggere***, volgarizzare la ***scienza***. - *Rispiegare*, iterat. di spiegare. - Spiegare *alla lettera* (lat., *ad litteram)*, seguendo materialmente la parola e la frase in sè, non il contesto. - ***Enigma, indovinello, geroglifico, mistero, rebus, sciarada*** (figur.): di cose che non si possono o non si sanno spiegare, o difficilm. si spiegano. - *Spiegabile*, che si può spiegare: decifrabile, esplicabile, spieghevole. Contr., *indecifrabile, inesplicabile*, che non si può ***capire***: impenetrabile, imperscrutabile, incomprensibile, inestricabile, inestrigabile, inispiegabile, misterioso, senza bandolo. - *Spiegatamente*, dichiaratamente; *spiegativo*, che spiega: dilucidatorio, esegetico (v. scient.), esplicativo, interpetrativo, interpretativo, resulutorio (*epesegesi*, aggiunta esplicativa). - *Spiegatore*, che o chi spiega: dimostratore, esplicatore, espositore, illustratore, interpetratore, interpretatore, sponitore, trattatore (poco us.). - ***Chiave*** (figur.), ciò che serve a spiegare alcunchè di ***astruso*** e ***difficile***.

Spiegarsi *(spiegato)*. Lo ***spiegare*** il proprio concetto, il proprio ***pensiero***; darsi ***ragione, spiegazione*** d'una cosa (in altro senso, distrigarsi, ***liberarsi, stendersi***); parlare in lingua povera, precisare, sciorinarsi, spiccar le parole.

Spiegatamente, spiegativo, spiegatore. Detto a ***spiegare***.

Spiegazione. Lo ***spiegare*** (di cose intellettuali) o lo ***spiegarsi***; dare schiarimenti intorno a checchessia, rendere ***chiaro*** uno ***scritto***, un brano di ***libro***, ecc. (anche, il passo spiegato): ***cenno*** (breve spiegazione), chiarificazione (poco us.), chiarigione (disus.), chiarimento, chiave, ***commento***, dichiaramento, ***dichiarazione***, dilucidazione, esplicazione, esposizione, glossema, illustrazione, interpretazione; minuta, ***nota***, particolare trattazione; reddizione di ragione, rischiaramento, rischiarazione (m. a.), rischiarimento, schiarimento, sminuzzamento, specificazione, spianamento (non us.), spianazione (disus.), spiegamento (non us.), spiegatura (disus.), sponimento (disus.), sposizione. - Spiegazione *esauriente, persuasiva*, spiegazione soddisfacente, atta a persuadere (vegg. a ***persuasione***): sinceramento, sincerazione. - *Esegesi allegorica*, interpretazione del senso occulto della Sacra Scrittura, specialm. da parte dei Padri della Chiesa; *esegesi dogmatica*, quella che, relativamente alla Sacra Scrittura, tende a dimostrare un sistema preconcetto di dottrina; *esegesi pratica*, quella che mira all'ammaestramento; - *Idem per idem* (lat.), spiegazione oscura.

Spiegazzare *(spiegazzato)*. Il ***piegare*** in malo modo, più specialm. guastare, far ***guasto*** ad una cosa nel maneggiarla: abballottolare, accincignare, aggrinzire, allucignolare, brancicare, cincischiare, conciare male, fare come un ***cencio***, fare un lucignolo, gualcire, ***maltrattare***, malmenare, maneggiare, mantrugiare, piegare malamente, pigiare, scipare, sciupacchiare, sciupare, sgualcire, tormentare. - *Spiegazzato*, aggrovigliato.

Spieghévole. Detto a ***spiegare***.

Spietatamente, spietato. Senza ***pietà***.

Spietrare (*spietrato*). Spetrare: vegg. a ***duro***, pag. 250.

Spifferare (*spifferato*). Veggasi a ***dire***, pag. 875, sec. col., a ***spiattellare***.

Spiga. Piccola pannocchia (racchiudente i *chicchi*) del ***grano*** e d'altro ***cereale:*** arista, cartoccio (roman.), panicola, panocchia (disus.), spica. - Anche, infiorescenza che porta fiori sessili o quasi sessili (*spigarella, spighetta, spighina, spigolina*, dimin.; *spigona*, accr.). - Spiga *bella, ben nutrita* (piena), *che fa collo* (granita), *compiuta, fallace* (vuota), *lunga, magra, matura, sgranata, spogliata* (a cui vennero tolti i chicchi), *smilza* (sottile), sterile, ecc. - *Cornocchio, mazzocca* (abruz.), *stampone, torso, torsolo*; spiga spogliata e sgranata. - *Spigoso, spigato*, che ha spiga: appannocchiuto, mazzocchiuto, panicolato.
Collo della spiga, la parte su cui sorge (*colli*, le spighe rimaste tra la pula); *peduncolo*, la parte della pannocchia ch'è attaccata al fusto; *rachide*, asse centrale della spiga nelle graminacee, ecc. - *Manipolo, mannello*, fascio di spighe. - *Dicollare*, troncarsi di spighe presso il collo; *fare spiga*: avere spiga, fare la spigatura, essere in ispiga, ispigare, spicare (v. a.) spigare; *spigolare*, raccogliere le spighe pei campi mietuti, coglier le spighe rimaste; *rispigolare*, spigolare di nuovo; *spannocchiare*, levare la pannocchia. - *Spigolatore*, che spigola, raccoglitore; femmin. *spigolatrice*, spigolistra (disus.). - *Spigolatura*, atto ed effetto dello spigolare, e il tempo: spicilegio (disus.), spigolamento, spigolazione.

Spigare, spigatura. Detto a ***spiga***.

Spighetta. Cordoncino, piccolo ***cordone*** di seta o di lana per ornamento o rinforzo delle vesti.

Spigionarsi. Della casa che resta spigionata; vegg. a ***pigione***.

Spigliatamente. Con spigliatezza.

Spigliatezza (*spigliato*). Scioltezza, ***agilità***, ***disinvoltura***.

Spignorare (*spignoramento*). Liberare il ***pegno***, togliere il ***sequestro***.

Spigo. Specie di ***lavanda***. - *Stècade*, spigo selvatico.

Spigolamento, spigolare, spigolatore, spigolatrice, spigolatura. Detto a ***spiga***.

Spigolistro. Sinon. di ***bigotto***, di ***ipocrita***.

Spígolo. L'***angolo***, il ***canto*** (pag. 398, sec. col.) vivo d'un ***corpo***: angolo solido, angolo vivo, cantonata, primo membro; ***punta***. - *Costolone*, spigolo di ***vôlta***.

Spigrire, spigrirsi (*spigrito*). Togliere, perdere la ***pigrizia***.

Spilla. Uno ***spillo*** artistico, elegante; ***gioiello*** vario di materia e di forma, spesso con ***diamante***, con ***gemma***, con ***perla:*** boccola, fusettino, spadina. *Spilla o spillo da petto* (spillone, spillettone), spillo lunghetto, con capocchia grossa, usato dalle signore per appuntarsi sul davanti del petto lo scialle, o altra cosa simile (franc., *broche*).

Spillaccherare (*spillaccherato*). Levare le pillacchere (vegg. a ***pillacchera***).

Spillare (*spillatura, spillato*). Trarre il ***vino*** dalla ***botte*** mediante spillo: far spicciare, svinare; (*spillatura*, lo spillare). Figur., ***investigare***, ***spiare***.

Spillàtico. Detto a ***moglie***.

Spillétto. Piccolo ***spillo***.

Spillo. Sottile asticciuola di metallo, per lo più di ottone o di ferro, diritto, appuntato da un capo (e atto a ***pungere***) e con una *testa* (*caperozzolo, capo, capocchia*) di figura sferica dall'altro, usato per appuntare vesti, drappi, ecc.; ***spilla***. Anche, arnese per forare la ***botte*** onde assaggiare il ***vino:*** cannella, squillo (disus.), votatoio; e *getto*, ***zampillo*** d'acqua. - *Capocchiuto*, spillo con capocchia; *scapato*, senza. - *Spillettone, spilletto*, piccolo spillo; *spillone*, grosso, per appuntare il cappellino da donna. - *Appuntare*, fermare qualche cosa con la ***punta*** d'uno spillo (contr., *spuntare*); *scapocchiare*, levare le capocchie agli spilli o simili. - *Carta di spilli*, foglio ripiegato più volte su di sè, in cui si vedono impiantati parallelamente più *filari* di spilli uguali; *guancialino da spilli*, piccolissimo guanciale o sacchetto di stoffa, ripieno di crino, o anche di crusca, a uso di tenervi piantati spilli: appuntaspilli, buzzo, cuscinetto, guancialino, portaspilli, puntaspilli, tombolino, torsello (franc. *pelote*). - *Spillaio*, venditore di spilli. - *Belonefobia*, paura morbosa di toccare gli spilli.

Spillóne. Vegg. a ***spilla***, a ***spillo***.

Spilluzzicare (*spilluzzicato*). Il ***mangiare*** (pag. 519, sec. col.) pochissimo e spesso.

Spillúzzico (*a*). A ***poco*** per volta.

Spilorcería, spilórcio. Vegg.: ad ***avarizia***, ***avaro***.

Spilungone. Detto a ***statura***.

Spina. Escrescenza pungente, stecco acuto del ***pruno***, della ***rosa*** e d'altre piante (spesso usata a far ***siepe***): arme della pianta, pruno, ***spino*** (figur., cosa che dà ***inquietudine, dolore***). Spina *diritta, curva, semplice, composta, ramosa, secca, verde, viva*, ecc. - *Pungiglione*, sorta di spina proveniente da grosse papille indurite e semplicemente attaccate alla corteccia, non alla parte legnosa; *spunzone*, spina grossa (*spinetta*, poco us., *spinola*, dimin.; *spinuzza*; vezz.). - Una *forcata*, un *fastello* di spine, una piccola quantità di spini riuniti insieme; *spinaio, spineto*, macchia di spini: roveto. *Spinosetto, spinoso*, che ha spine: aculeato, dumoso, prunoso, pungente, pungiglioso (figur., ***difficile***); *spinosità*, l'essere spinoso. - *Spinare*, ***pungere*** con spina.

Spina, foro in fondo alla ***botte***, dove si mette la cannella. - *Lisca* di ***pesce***. - In anatomia, il filo delle reni e la maggior parte delle eminenze allungate: es., spina *nasale, mascellare, palatina*, ecc.; *spina dorsale*, la ***colonna vertebrale*** (*spinale*, di spina, appartenente a spina). - *Spina ventosa*, vegg. a ***tubercolosi***.

Spináce, spinácio. Nota ***erba*** chenopodiacea, da orto, che si mangia cucinata in vari modi (spinaci *cotti nel sugo, rifatti con l'aglio, con l'olio, lessi, in frittata*, ecc.): spinacione (spinacio selvatico). Spinaci *inglesi*, d'*Olanda*, varietà. - *Palline di spinaci*, gli spinaci cotti e ridotti a guisa di palle, per essere stati strizzati con le mani per farne uscir l'acqua. - *Mazzo* di spinaci, una certa quantità riuniti e legati insieme.

Spinale. Di ***spina***. - Vegg. a ***midollo spinale***.

Spinapèsce (*a*). A guisa della *spina* del pesce.

Spinare (*spinato*). Detto a ***spina***.

Spincionare, spincione. Detto a ***fringuello***.

Spinèllo. Nome che si dà, in genere, agli ossidi doppî. *Alabandina, clorospinello, cromite*: specie, varietà di spinello.

Spinèto. Vegg. a ***spino***.

Spinètta. Sorta di ***cembalo*** (*spinettaio*, fabbricatore di spinette). - Stretto nastro fatto di fila doppiate e torte, intrecciate fra loro, come i lavori a maglia. - Gabbia speciale per ingrassare volatili, col mezzo dell'*ingozzatoio*.

Spingárda. Piccolo ***cannone***. - Grosso ***archibugio***.

Spíngere (*spingente, spinto*). Far forza per ***muovere***, mandare oltre checchessia, con più o

meno *forza* o ***sforzo*** e in varia ***direzione;*** imprimere ***movimento, moto: cacciare*** avanti o indietro, dare la pinta, la ***spinta***; dare delle mani, di pinta, l'andata; *espellere (espulsione)*, spinger fuori, dare un urto; forzar la carta (figur., spingere le cose oltre); impellere, impulsare (disus.), ***incalzare,*** mandare avanti; menare, muovere percorrere, pignere, pingere, pontare, ponzare (poco us.), propulsare, pungolare, risospingere, sospingere, spenteggiare (senese), spignere, suspingere (disus.), tirare gli spintoni, trabalzare (spingere malamente), urgere. Si spinge con la ***mano***, col ***piede***, con la ***spalla***, ecc. Anche, eccitare (dare ***eccitazione), incitare, indurre, istigare***. *Alzare*, spingere in ***alto***; *avvallare*, spingere in ***basso;*** *dare un potente, un grosso, un grande spintone*, spingere forte; *forzare*, spingere con forza, per forza; ***gettare, lanciare, vibrare***, spingere avanti, innanzi; ***respingere***, spingere indietro: ricacciare, respignere; *rincantucciare*, spingere in un cantuccio; *risospingere*, spingere, sospingere di nuovo; *rotolare*, spingere una cosa a terra, facendola muovere in ***giro***; ***soffiare***, spingere l'aria sul fuoco col manticetto; *trabalzare*, spingere checchessia in quà e in là, con ischerno e strapazzo; *urtare*, spingere ***incontro*** con ***impeto***, con ***urto***. - *Spingersi*, ***andare***, farsi avanti: ***inoltrare, inoltrarsi*** *(fare alle spinte, agli spintoni*, cacciarsi avanti; ***incantucciarsi***, *rincantucciarsi*, spingersi in un cantuccio. - *Spingente*, che spinge: impellente (figur.), propulsante, spignente *(espulsivo*, che ha forza di spingere fuori; *impulsivo*, atto a dare impulso, spinta); *spingitore*, che spinge: impulsore (di macchina), propulsore.

Spingersi *(spinto)*. Detto a ***spingere***.

Spinite *(spinitide)*. L' ***infiammazione*** alla spina dorsale ***(colonna vertebrale)***: meningite spinale.

Spino. Lo stesso che ***spina*** e ***pruno***: dumo; frutice da siepe. - *Mora*, frutto dello spino.

Spinosità, spinóso. Detto a ***spina***. - Vegg. a ***riccio***.

Spinta. L'impulso dato a qualche cosa, atto ed effetto dello ***spingere***: impulsione, pinta, pintata, propulsione (spinta avanti), pulsione, risospingimento, sospingimento, sospinta, sospingimento, sospinzione (disus.), spignimento, spingimento, strabalzamento, trabalzamento, trabalzo. Figur., ***eccitazione***, *incitamento*, l'***incitare*** *(spintarella*, dimin.; *spintone*, accr.). *Balta, spinta maiuscola, spintone*, spinta forte; *ripulsa*, spinta all' indietro, il ***respingere;*** *rispinta*, spinta resa; *sospinta*, spinta di sott'insù o spinta incalzante e continuata.

Spintóne. Forte ***spinta***.

Spiombare *(spiombato)*. Levare, staccare il ***piombo***. - Pesar molto, avere molto ***peso***.

Spiómbinare *(spiombinato)*. Usare il ***piombino***. - Vegg. a ***sturare***.

Spionággio, spióne. Vegg. a ***spia***.

Spiòvere *(spiovuto)*. Cessar di ***piovere***. - Di ***capelli***, ricadere con grazia sulle spalle *(spiovente, spiovuto*: di barba, di chioma che ricade con grazia).

Spippolare *(spippolato)*. Lo ***spiattellare***.

Spira *(spirale)*. Rivoluzione circolare, ***curva*** che non ritorna mai al punto da cui parte, ma successivam. si allontana con uniforme e regolata distanza: spirale, voluta. *Circonvoluzione*, anello di vegetale, di conchiglia univalve, di ***serpente***, ecc. - *Spirale* (aggettiv.), fatto a spira, che si volge a uso spira: fatto a elica, a ***vite***, ritornevole, spirico (non us.). La molla dell'***orologio***. - *Spiralmente*, a spira, a spirale, a vite, in forma spirale.

Spiràbile. Vegg. a ***spirare***.

Spirácolo. Lo ***spiraglio***.

Spiraglio. L'***apertura***, la ***fessura*** per la quale trapelano, entrano l'aria, il gas, la luce, ecc. (la stessa luce: barlume): fesso, spiracolo, spirame (disus.).

Spirale. Vegg. a ***spira***.

Spírare *(spirato)*. Il soffiare proprio del ***vento;*** anche, soffiare leggermente, esalare (vegg. ad ***esalazione)***, evaporare (vegg. a ***vapore)***. - Finire, aver ***fine;*** terminare, aver ***termine*** (di tempo). Nell'uso, ***morire*** *(spirato*, ***morto)***, l'atto del mandar l'ultimo fiato (indica, di solito, ***morte*** tranquilla). In senso figurato, dare indizio di qualità o condizione dell'***animo*** (es., *spirare bontà, dolcezza):* esprimere, ***manifestare***, mostrare, palesare, raggiare, scintillare. - *Spirabile*, che spira: spirante (anche, e specialm., che si può ***respirare:*** salubre). - *Spirazióne*, atto ed effetto dello spirare: spiro.

Spìrea. Pianta (erba o arbusto) rosacea, di più specie. Comune, tra noi, la *spina ulmaria* (volg., *barba caprina, regina dei campi)*, che dà la *spireina*, materia colorante gialla.

Spiritale. Poet.: ***spirituale***, dello ***spirito***.

Spiritalménte. Vegg. a ***spirituale***.

Spiritare, spiritarsi, spiritato. Vegg. a ***ossesso***, a ***spavento***.

Spiritismo *(spiritico)*. Credenza nei fenomeni provocati da un cosidetto *medio (medium)*, uomo o donna, in presenza del quale si avrebbero comunicazioni con lo ***spirito*** dei morti, potendoli ***evocare***: dottrina spiritica, medianità, occultismo, religione degli spiriti; scienza degli spiriti, delle evocazioni, delle ombre, delle tavole giranti, delle tenebre. *Revenant* (franc.), ritornante, il supposto spirito che torna dall'altro mondo. - *Tarolino parlante*, il più comune degli esperimenti di spiritismo (franc., *table tournante)*. - *Spiritico, spiritistico:* di spiritismo, riguardante lo spiritismo; *spiritista*, chi crede allo spiritismo: seguace di Swedenborg. - *Mediomania*, anormalità psichica caratterizzata dalla credenza nelle tavole semoventi, negli spiriti picchianti, ecc.; *tiptologia*, dottrina ed interpretazione delle percussioni del tavolino parlante per effetto di spiritismo.

Spiritista. Detto a ***spiritismo***.

Spírito *(spiritóso)*. Voce di esteso e svariatissimo significato, indicando: ***anima***, sostanza incorporea, capace di avere ***cognizione***, di ***conoscere***, di ***percepire*** (in filosofia, principio cosciente dell' uomo; famigliarm., il ***morale)***: alma digiuna, nudo spirto, pneuma (gr.), soprassustanza, spiro, spirto. Contr., ***carne*** (in senso specialm. ***ecclesiastico), corpo, materia*** (spirito *buono, cattivo*, ecc.: vegg. a queste voci e ad ***animo)***. Anche, alito, ***fiato*** (vegg. a ***ispirazione), forza; ingegno, intelletto, sentimento*** (spirito di ***carità***, di ***umiltà, religioso***, ecc.); vivacità di ***immaginazione*** *(sacro spirito*, il ***poeta)***, ***brio***, argutezza (arguità, arguzia, ***finezza***, atticismo, lepidezza, lepore, piacevolezza, sale attico; ingl., *humour)*; ***sagacia; opinione*** (spirito pubblico), *partigianeria* (spirito di parte, di ***partigiano)***. Così pure *coraggio*, ***vita*** (spirito *vitale)*; ***fantasma, genio, ombra, spettro***. - Materialm., ***alcool;*** sostanza volatile estratta per ***distillazione*** (spirito di ***vino***, ecc.; spirito di ***melissa***, ecc., medicinale) e adoperato per molteplici usi, anche in ***profumeria*** (es., spirito *canforato*, avente ***canfora*** in

soluzione, ecc.); spirito *denaturato*, reso inetto agli usi della nutrizione umana, e serve per ottenere sviluppo di calore; spirito *di vino*, alcool etilico; *stalageno*, in chimica, sinonim. antiquato di *spirito distillato*; in grammatica, segno preposto alla **vocale**.

Spirito *comprensore*, quello che fruirebbe della vista di **Dio**; *creativo*, che ha facoltà di **creare** (intellettualmente); *spirito forte*: dicesi di chi ostenta superiorità alle opinioni comuni; spiriti *animali*, secondo antiche credenze, gli umori generanti il sentimento e il moto; *spiriti elementari*, pure secondo le antiche credenze, quelli che presiedevano all'aria *(silfi)*, alla Terra *(gnomi)*, all'acqua *(ondine)*, al fuoco *(salamandre)*; *spirito folletto*, nome di pretesi spiriti esistenti nell'aria (anche, **demonio**, **diavolo**); *spirito santo*, terza persona della **trinità** (simbolo, la **colomba**): amore che l'uno e l'altro eternamente spera, divino spirito, divo ardore, eterno spiro, paraclèto, paraclito, sant' aura, santo spiro, spirito consolatore *(hagiopneumatica*, dottrina intorno allo spirito santo; *procedenza*, il procedere dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio); *spirito sensitivo*, vegg. a **senso**. ***Angelo***, *serafino*, spirito celeste; *beato*, anima, spirito che è in **paradiso**; *dii Mani*, *Lari*, ecc., spiriti del politeismo italico (vegg. a **divinità**, pag. 921); *jazat*, gli spiriti buoni, nella religione di Zoroastro, distribuiti nell' universo e sempre in lotta con gli spiriti cattivi, per la conservazione del mondo; *incubo*, nella mitologia, spirito che prendeva forma d' uomo e giaceva con donne; *larve*, nell' antica Roma, gli spiriti di cattive persone morte, tormentati in sè stessi e tormentanti gli altri; *lemure*, fantasma, spirito d'un **morto**; *rassaso*, spiriti malefici, cantati nel Ramaiana; *súccubo*, spirito che si credeva prendesse forma di donna.

Affanno, stato penoso dello spirito; ***allegrezza***, ***malinconia***, condizioni opposte; *atarassia*, ***calma***; ***attenzione***, nota facoltà; *autosuggestione*, vegg. a **suggestione**; *contemplazione* (atto del **contemplare**), *elevazione* (figur.), rapimento di spirito, ***estasi***, visione estatica; *micromania* (neol.), tendenza dello spirito a pensare e sentire bassamente di sè; *preoccupazione*, ***turbamento***; ***umore***, disposizione naturale o accidentale dello spirito *(**buonumore**, **malumore**)*. - *Franchezza, presenza, prontezza, svegliatezza di spirito*, presenza, prontezza d'animo (locuz. confermata dall'uso): accorgimento, coraggio, risolutezza *(inavvertenza*, mancanza di presenza di spirito); *piccolezza*, povertà di spirito, ristrettezza di **mente**; *raccoglimento*, astrazione (vegg. ad **astratto**), concentrazione dello spirito, della mente (contr., **distrazione**). - *Monismo*, dottrina che ammette un solo principio di sostanza in tutte le cose e quindi l'identità della materia e dello spirito; *pneumatismo*, spiritualismo; *pneumatofobia*, paura degli spiriti; *pneumatologia*, la scienza degli spiriti; ***psiche***, il principio dello spirito; *psicomachia* (gr.), combattimento di spiriti; *soggettivismo*, sistema che pretende spiegare tutto, attribuendo una facoltà produttiva di tutto, e anche di idee, allo spirito umano *(soggettivista*, chi segue il soggettivismo); *spiritismo*, vegg. a questa voce (anche ad **evocare**, a **magia**). *Spiritosaggine*, *spiritosità*, ***facezia***, frizzo, **motto** più o meno spiritoso (contr., **sciocchezza**); *spiritosamente*, con spirito, vivacemente; ***spiritoso***, che ha spirito, è pronto di spirito, **arguto** o motteggiatore; ***spirituale***, dello spirito, che parteggia della natura dello spirito: *immateriale* (***mistico***, dato alla contemplazione, allo spirito).

Spiritosággine, spiritosaménte, spiritosità. Vegg. a **spiritoso**.

Spiritóso. Contenente **alcool**, spirito: alcoolico. - Di ***motto***, ***frase***, ***discorso*** e simili: ***arguto***, *burlesco* (vegg. a **burla**), ***faceto***: brillante, fine, frizzante, grazioso, ***lepido***, motteggevole, salato, salsissimo, saporito, sentito, trattoso, umoristico; (simbolo il *ramerino*). Di persona: bello spirito, brillante, frizzone, lingua salsa, motteggiatore; persona tutta pepe e sale, salata, salatissima, saporita, screpante (simbolo, l'*elleboro*). Contr., cencio molle, **sciocco** *(spiritosetto*, dimin.; *spiritosissimo*, accr.; *spiritosone*, iron., per dire anche scipito). *Freddurista*, vegg. a **freddura**. *Frizzare*, far dello spirito in genere; *scoppiettare* di motti arguti, far dello spirito buono, brioso. - *Spiritosaggine*, ***facezia***, frizzo (lepidezza pungente, motteggio, vegg. a **motteggiare**), ***motto*** più o meno spiritoso (anche in senso iron.); spiritosità; *spiritosamente*, con spirito, vivacemente.

Spirituale. Ciò che partecipa della natura dello **spirito** (opposto di **materiale** e di **temporale**), è *contemplato* (vegg. a **contemplare**) dalla **mente**, è attenente allo spirito e alla **religione**: immateriale, incorporale, incorporeo, invisibile, ***morale***, soprassustanziale, soprimmateriale, spirtale (poet.), spiritale (poco us.), straniero al **senso**, supersustanziale *(perfetto*, per gli ascetici, chi persevera nella vita spirituale; *sopraspirituale*, più che spirituale). *Spiritualismo*, sistema filosofico opposto al ***materialismo***, perchè nega che tutto si riduca alla materia (anche, *idealismo*: vegg. a **ideale**); *spiritualista*, seguace dello spiritualismo: antimaterialista, idealista, metafisico puro, ***mistico*** (contr., *materialista*); *spiritualità*, astratto di spirituale, la disposizione ingenita della mente nel lasciarsi influire dalle idee e nel dare alle cose dello spirito grande importanza: immaterialità, incorporalità, incorporeità (*spiritualizzare*, *spiritualizzamento*, *spiritualizzazione*, divenire o rendere spirituale: immaterializzare); *spiritualmente*, in modo spirituale: immaterialmente, incorporalmente, in ispirito, moralmente, spiritalmente. Per contrapposto: *immaterialmente*, in modo spirituale, immateriale; *immaterialismo*, la dottrina altrimenti detta *spiritualismo*, che sostiene la prevalenza dello spirito sulla ***materia***; *immaterialista*, o *spiritualista*, il seguace di tale dottrina; *immaterialità*, l'essere non materiale, ma spirituale; *immaterializzare*, *immaterializzarsi*, rendere, divenire immateriale. - *Contemplazione* (vegg. a **contemplare**), *visione* (term. stor. lett.): cose degli spiriti o dell'altra vita immaginate e descritte.

Spiritualismo, spiritualista, spiritualità, spiritualménte. Detto a **spirituale**.

Spiro. Vegg. a **spirare**, a **spirito**.

Spirto. Poet.: **spirito**.

Spittinare (*spittinato*). Cantare che fa il **pettirosso**.

Spiumacciare (*spiumacciato*). Vegg. a **letto**, pag. 426, prima col.

Spiumare, spiumarsi (*spiumato*). Levare, perdere la **piuma**, la **penna**.

Spizzeca. L'**avaro**.

Spizzicare (*spizzicato*). Mangiucchiare: vegg. a **mangiare**.

Spizzico (a). A **poco** a poco.

Splancnico, splancnologia. Vegg. a **viscere**.

Splendente (*splendentemente*). Che splende (vegg. a **splendere**), ha **splendore**. - *Splendentemente*, con **splendore**.

Splèndere (*splendente*). Rilucere, risplendere, avere ***splendore:*** ardere, brillare, chiarire; dare e avere ***luce, lume;*** fiammeggiare, folgorare, folgoreggiare (splendere come folgore, come ***fulmine***), fulgere, illuminare, irradiare, irraggiare, lampeggiare (di ***arme,*** di ***fuoco***), luccicare (di ***metallo***), lucere, lustrare (neutro), oreggiare (splendere a guisa di oro), porgere lume, porporeggiare (splendere come ***porpora***), radiare, raggiare, refulgere (v. lat.), relucere (v. a.), rendere luce, rifiammeggiare, rifolgorare (ripete e rinforza folgorare), rifulgere, riluccicare, ripercuotere (riflettere la luce), risplendere (v. a.), scintillare (vegg. a ***scintilla***), schiarire, sfolgorare, sfolgoreggiare, smagliare, stralucere, tralucere; vincere le tenebre, l'***oscurità***. *Irradiamento, irradiazione, luminosità, scintillamento, sfolgoramento, sfolgorio,* effetti dello splendere; *fulgidezza, fulgidità, lucentezza, lucidità,* ***lustro,*** *rilucentezza,* qualità e condizione dei corpi che splendono, sono splendenti.

Splendente, che splende: apportaluce, apportalume, balenante, brillante, chiaro, circonlucente, corrusco (poet.), diluccicante (disus.), disfavillante, fiammante, fiammeo, fiammeggiante, folgorante, folgoreggiante, fulgente, fulgentissimo, fulgido, fulgurante, fulvido (v. a.), gemmato, gemmeo (come ***gemma***), igneo, ignito, illucente (v. a.), lampante, lampeggiante, luccicante, luccicoso, lucente, ***lucido,*** lucidissimo, lucifero, luculento, luminoso, luminante (v. a.), lungilucente (disus.), lungo spiccante, micante (v. lat.), nottiluco (che risplende di notte), portalume, radiante, raggiante, raggioso (poco us.), refulgente, rifulgente, riluccicante, rilucente, risplendente, risplendevole (poco us.), risplendente, rubicante, rutilante, rutilo, scintillante, sfavillante, sfolgorante, sfolgoreggiante, smagliante, soleggiante, ***splendido,*** stellante, stralucente, tralucente (poco us.), vampeggiante, ***vivace,*** vivido, franc. éclatant. *Face, facella,* ***favilla*** (v. a.), lampa, ***lampo, lucerna, lume, raggio, sole, stella:*** cose splendenti (anche in senso figur.). - *Splendentemente,* con splendore: lucentemente, lucidamente, lucidissimamente, luminosamente, risplendentemente, sfolgoratamente, splendidamente, splendientemente.

Splendidaménte, splendidézza. Detto a ***splendido.***

Splèndido. Rilucente, splendente, pieno di luce viva: vegg. a ***splendere.*** Anche, ***bello, magnifico,*** pomposo, ***prezioso,*** sfarzoso; dicesi pure per molto *liberale.* Figur., di cosa che desti ***ammirazione, entusiasmo.*** - *Splendidezza,* qualità di ciò che è splendido; anche, ***splendore; lusso, pompa, sfarzo;*** e *liberalità,* ***generosità.***

Splendóre. Viva ***luce;*** l'irradiare, il risplendere, lo splendere, vivamente (atto ed effetto): abbaglio, abbagliore (disus.), acume, bagliore, baleno, candore, chiarezza, chiarore, folgore, fulgidezza, fulgidità (disus.), fulgore, illuminamento (disus.), ***illuminazione*** (disus.), irradiamento, irradiazione, irraggiamento, ***lampo*** (figur.), luccichio, luccicore, lucentezza, lucidezza, lucidità, lucore (v. a.), ***lume,*** lumiera, luminosità, lustro, nitore (v. lat.), ***raggio,*** refulgenzia (disus.), rilampo, rilucentezza, risplendenza (v. a.), risplendimento, scintillamento (vegg. a ***scintilla***), sfolgoramento, sfolgorio, splendidezza (poco us.), splendidità (disus.), splendimento (disus.). Anche, lautezza (vegg. a ***lauto***), splendidezza: vegg. a ***splendido.***

Aurora, splendore che viene dopo l' ***alba,*** prossimo al comparire del ***sole.*** - *Ciò che ha splendore,* serve a ***illuminare,*** ecc.: ***chiaro,*** corruscante, corrusco, fulgente, fulgido, lampante, ***lucente, lucido,*** rilucente, ecc.: vegg. a ***splendere.***

Splène (*splenetico, splenico*). La ***milza.***

Spòcchia. Alterigia, ***fasto,*** grandizia, ***millanteria.*** - *Spocchiata,* atto in tal senso; *spocchioso,* che ha spocchia.

Spodestare (*spodestato*). Togliere la ***podestà,*** il ***potere.***

Spoetare, spoetizzare. Vegg. a ***poeta.***

Spòglia. Quel che ad altri si è preso (*spoglia opima,* presa in ***guerra***). - ***Veste.*** - Il ***corpo umano*** quando è ***morto.*** - *Esuvie,* le spoglie. - Vegg. a ***spogliare,*** a ***serpe.***

Spogliare (*spogliato*). Togliere di dosso la ***veste,*** le vesti, lasciar ***nudo:*** denudare, dispogliare, disvestire (disus.), sgomberare, sgonnellare, snudare, svestire. Anche, ***togliere*** checchessia: privare, ***rubare*** (di ***libro:*** cavarne voci, pensieri, periodi, ecc.), sfornire, sprovvedere. - *Spogliarsi,* cacciarsi, cavarsi (le vesti), denudarsi, dispogliarsi, gettarsi da dosso, mettersi in libertà, posarsi, spannarsi (disus.), trarsi i panni, svestirsi. Figur., privarsi (*spogliamento,* lo spogliare e lo spogliarsi: dispogliamento, spogliagione; spogliatura (poco us.); spogliazione, spoglio). - *Spogliato,* brullo (figur.), in gonna, nudo; figur., privato, ***privo,*** scusso; *spogliatoio,* luogo ove si depongono le vesti: dispogliatorio (v. stor.), spoliario (v. lat. stor.); *spogliatore, spogliatrice,* che spoglia: figur., ***ladro,*** ladra; *spoglio,* la ***veste*** dimessa.

Spogliarsi, spogliato, spogliatòio, spoglio. Vegg. a ***spogliare.***

Spola. Strumento di legno, a guisa di *navicella,* per uso della ***tessitura:*** spuola (disus.). - *Spoletto,* fuscello della spola in cui si infila il cannello del ripieno.

Spoletta. Vegg. ad ***artiglieria,*** pag. 181, prima col.

Spoliticare (*spoliticato*). Detto a ***politica,*** pagina 965, sec. col.

Spollinarsi (*spollinato*). Detto a ***pidocchio,*** a ***pollo.***

Spollonare (*spollonato*). Detto a ***vite*** (pianta).

Spolmonarsi (*spolmonato*). Affaticarsi nel parlare: sfiatarsi.

Spolpare, spolparsi (*spolpato*). Veggasi a ***polpa.***

Spòlpo. Chi è ***tisico.***

Spoltrirsi, spoltronirsi (*spoltrito*). Smettere di fare il ***poltrone.***

Spolverare, spolverizzare (*spolverato, spolveratura*). Vegg. a ***polvere.***

Spolverina. Sorta di ***sopravveste.***

Spòlvero. Detto a ***disegno,*** pag. 894, sec. col.

Spònda. Il ***parapetto*** di ***ponte,*** di ***pozzo,*** ecc. - ***Riparo*** in genere. - ***Riva, spiaggia.*** - Proda del ***letto.*** - ***Estremità.***

Spondáico, spondèo. Detto a ***verso.***

Sponderuòla. Sorta di ***pialla.***

Spongiáro. Sorta di ***protozoo.***

Spongiosità, spongióso. Vegg. a ***spugna.***

Sponsale, sponsali. Sposalizio, ***nozze.***

Spontaneaménte. Con spontaneità.

Spontaneità. L'essere ***spontaneo.***

Spontáneo. Volontario, conforme alla ***volontà,*** di libera volontà (***favore, dono, offerta, servigio*** e quanto si possa ***fare, operare***). Anche, ***sincero.*** Contr., *obbligatorio,* d'***obbligo.*** - *Spontaneità,* atto ed effetto dell'essere spontaneo. - *Spontaneamente,* liberamente, con indipendenza di volontà.

Spopolare, spopolarsi *(spopolato)*. Detto a ***popolazione***.

Spoppare *(spoppato)*. Vegg. ad ***allattamento,*** pag. 60, prima col.

Spòra. Corpo riproduttore della ***pianta*** crittogama; ***cellula*** senza ***embrione:*** sporula. - *Sporangio,* vescichetta della spora; *sporogonio,* l'organo formatore delle spore nelle muscinee.

Sporádico. Agg. di ***malattia*** (pag. 500, prima col.).

Sporcaménte. In modo ***sporco***.

Sporcare, sporcarsi *(sporcato)*. Rendere, divenire ***sporco;*** togliere, perdere la pulitezza, la ***pulizia***. - *Sporcare*: allebbiare, allordare, allordire (disus.), assozzare, bruttare, conciare, ***contaminare,*** deturpare, imbavare (sporcare di ***bava)***, imbozzimare (con materie attaccaticcie), imbrattare, imbrodare, imbrodolare (di ***brodo)***, impappolare, impataccare, impecettare, impeciare (di ***pece*** o d'al tre materie attaccaticcie), impiastricciare, impillaccherare (vegg. a ***pillacchera)***, impoltricciare (con *morchia*), imporcare, infangare (di ***fango)***, infardare, inficere, inquinare, insafardare, insozzare, insudiciare, intridere, introgolare (con materia liquida), introiare, inzaccherare, inzafardare, inzavardare, laidare (v. a.), laidire (v. a.), lerciare, lordare, macchiare (con ***macchia)***, pillaccherare, porcheggiare, scompisciare (disordinatam.), sordidare, sozzare, sporcacciare, sporcificare (disus.), vituperare, zaccherare, zavardare. Contr, ***pulire***. - *Sporcarsi:* allebbiarsi, allordarsi, contaminarsi, infradiciarsi, immollarsi, impappollarsi (di bambini), impiastricciarsi, intinghiarsi, inzaccherarsi, ecc. - *Bruttura, deturpamento, deturpazione, imbrattamento, imbrattatura, imbrodolatura, inquinamento* (v. lat.), *insordescenza, polluzione, sozzamento*: lo sporcare e lo sporcarsi, atto ed effetto.

Sporcheria, sporchézza. Vegg. a ***sporco***.

Sporcízia. Atto, azione di persona sporca, di chi è ***sporco,*** non usa ***pulizia:*** sozzezza, sudiceria (anche, ***disonestà;*** schifezza: vegg. a ***schifo)***.

Spòrco. Imbrattato, lordo, macchiato di materia non pulita: basano, bisunto, brodoloso, bruttato, brutto, ciacco, cenato (disus.), cimicioso, eccellente a fare l'arrosto, feccioso, fedo, fetido, gualercio (disus.), immondo, indecente, impuro, laido, lercio, lercioso (poco us.), lurido, maialesco, malconcio, nero, orlato di nero, pantanoso, polluto, porcino, porcinoso, roccioso, rugginoso, rufoloso (disus.), schifoso (vegg. a ***schifo)***, sconciato, sconcio, smaltato di sudiciume, sordido, sospetto, sozzo, squarquoio, sporcato, spurcido, stomachevole, stomacoso (v. a.), sucido, sudicio, tabefatto, tinto, tanchioso (poco us.), unto, untuoso, zaffardoso (figur., disonesto, senza ***onestà;*** anche, ***osceno, scurrile, vile***). - *Di luogo*: bozzina, cimiciaio, cloaca, fogna, frittellone, laidume, ***latrina,*** letamaio, lombricaio, merdaio, porcaio, porcile, stalla, sterquilinio, troiaio. - *Di persona:* barba piattolosa, bottino, brodolone, cessolino, cimicioso, fagotto di panni sudici, frittellone, guitto, indecente, introgolone (di ragazzo), leccapeverada, lezzonaccio, lezzone, maiale, norcino (sporco e vile), pidocchioso, porcaccio, porcacciaccio, porcacciaccio foderone, porcaccione, porcellone, porco, sporcaccione, sudicio, sudicione, sudiciotto, zingaro. *Brutto quanto il peccato, peggio di un norcino, più lercio del fruciandolo del forno; più lordo, più unto che un pannello, pulito come un bastone da pollaio, sudiciaccio*: molto sporco; *sporchetto, sudicetto, sudiciccio, sudiciotto, unticcio*: alquanto sporco. - *Essere sporco*: avere il sudiciume alto sulla persona, avere il caviale (sporco nel collo e sulle mani), avere la scaglia come i pesci; avere il viso nero, sudicio; essere come l'orciuolo; essere imbavato, imbrodolato, inquinato, insozzato, ecc.; essere sudicio come l'orciuolo dei poveri, più sudicio della cassetta delle spazzature; essere un lotume, essersi dimenticato di lavarsi (disus.), fare da porco, imitare il porco, non essere da vedere, parere un carbonaio, un norcino, un oliandolo. - *Rendere, rendersi sporco:* ***sporcare, sporcarsi*** (impataccare, impataccarsi, impiastrare, impiastrarsi; insozzare, insozzarsi; insudiciare, insudiciarsi, ecc.). - *Sporcamente,* in modo sporco: immondamente, laidamente, lordamente, merdosamente, porcamente, schifamente, schifosamente, sordidamente, sozzamente, sudiciamente.

Sporcheria, cosa sporca, insieme di cose sporche: brodetto (sporcheria liquida), brutteria, bruttizia, bruttura, colluvie (ammasso d'immondizie), corruzione, cosa sudicia, detrito della vita, fangaccio, farda, fardata, fracidume, gora, grassume, illuvie, imbrodolio (liquido), immondezzaio, immondizia, laidume, lerciume, lezzo, lezzume, loia (d'unto, specialm. sul bavero), lordizia, lordume, lordura, lotume, ***macchia,*** macchiona, mondezzaio, morchia, ***muffa,*** pasterello, pattume, poltricchio, porcheria, porcheriola, porciume, puzzura (disus.), roccia (sudiciume in generale), ruggine, schianceria (disus.), schifenza, schiferia, schifezza, schifienza (v. a.), ***schifo,*** sordizia (disus.), sozzura, sucidume, untume, troiata, troiume.

Sporchezza, l'essere sporco, qualità di chi o di ciò che è sporco: bruttezza, fetitade (v. lat.), illuvia, immondezza, immondità, isporcheria, laidezza, laidità, laidura (v. a.), lordaggine (poco us.), lordezza, lordizia (v. a.), luridezza, schifezza, sordidezza, sozzezza (poco us.), sozzità (v. a.), sozzore (disus.), sozzume, sudiceria, sudiciume. - *Sporcizia*, atto, azione di chi è sporco: maialaia, orrore, porcheria, sudiceria, troiata *(porcheggiare,* fare sporcizie). Anche, *oscenità, scurrilità*. - *Piattone,* insetto che sta fra i peli dell'anguinaia nelle persone sporche.

Avere una santa avversione per il lusso di lavarsi col sapone: essere persona sporca. - *Ci vuole il granatino*: riferito a chi è molto sudicio di carne e difficilm. sarà pulito. - *Porco pulito non fa mai grasso*: di chi sta poco pulito.

Sporgente. Che ha ***sporgenza***.

Sporgènza. Lo ***sporgere,*** cioè uscire dal ***piano:*** proiettura, ***prominenza,*** protuberanza, ***rilievo,*** sporgimento, stendimento. - *Sporgente,* alto, in fuori, in ***rialto,*** prominente, rilevato.

Spòrgere *(sporto)*. L'***uscire*** dal ***piano*** o dal perpendicolo (vegg. a ***perpendicolare)***. Avere proiettura, ***prominenza, sporgenza,*** essere in ***rialto,*** fare in fuori, porgere, protendere, rilevare, spandere (disus.). spenzolare (sporgere dall'alto), sportare, stendere, stendere ***oltre,*** venire in ***fuori***. - *Spenzolare,* sporgere o sporgersi dall'alto; *sporgersi,* prolungarsi, protendersi, spenzolare (sporgersi dall'alto), spingersi avanti. - *Sporto,* muraglia, ***muro*** che sporge in fuori (anche, ***imposta*** di ***bottega)***: accollo; aggetto, alzata, alzato, proietto (poco us.), rilievo, sportatura (disus.). - *Rasare,* per similit., levare le sporgenze e ridurre pari.

Spòrgersi *(sporto)*. Detto a ***sporgere***.

Sporogònio. Detto a ***spora***.

Sporozóo. Vegg. a ***protozoo***.

Sporre *(sporto)*. L'***esporre***.

Sport. Voce inglese, d'origine latina, comunem. usata anche tra noi, abbreviazione di *disport, de-*

sport, diporto, cioè ***divertimento, giuoco, sollazzo***, svago. Se ne fa spesso pubblico ***spettacolo***, e comprende l'***alpinismo***, la ***caccia***, il ***ciclismo***, la ***corsa***, le ***corse ippiche***, la ***ginnastica***, moltissimi ***giuochi***, il ***pattinare***, la ***regata***, ecc., il *canottaggio* (vegg. a ***canotto)***, esercizi e divertimenti per lo più organizzati da qualche *Club* o *Associazione* (*sportivo*, dello sport, relativo allo sport). - *Allenatore*, nel linguaggio dello sport velocipedistico, chi, in una gara, precede il gruppo dei ciclisti, aprendo così la massa d'aria e aumentando quindi la velocità della corsa (*allenare, allenarsi*, esercitare, esercitarsi alla corsa, ecc.: fare l'*allenamento)*; *champion (campione)*, il migliore in un ramo qualsiasi di sport; *guardia del terreno*, la persona che attende a mantenere in buono stato la pista; *sportsman* (ingl.), chi si dedichi a qualche ramo di sport; *sportswooman* (sportvumen), signora dedita allo sport; *turista*, neol. da *touriste*, col quale si designa il ***viaggiatore*** per diletto, e *turismo* questo genere di sport. - *Campionato*, v. d'uso, per *gara*; *récord*, vegg. a ***gara***; *ring*, chiusa, recinto; *trial* (ingl.), prova, saggio.

Spòrta. Sorta di ***cesta*** tessuta di giunchi, di paglia o sim., con due mànichi per uso di portar roba *(sportella, sportelletta, sportellino, sporticella* dim.; *sporticciola*, vezz.; *sportona, sportone*, accr.).

Sportare *(sportato)*. Lo ***sporgere*** in fuori.

Sportèllo *(sportellato)*. Uscetto di ***porta***, di portone o di ***bottega***, di ***carrozza***, di ***gabbia***, di carrozzone ferroviario, ecc.; ciascuno dei telaini della ***finestra***: ala, ***imposta***, portello. - *Sportello del* ***forno***: chiusino, lastrone, portello, porticella. - *Sportellino*, piccolo sportello dentro un altro e mastiettato con esso. - *Banda*, parte d'uno sportello *(a più bande*, di più parti da piegarsi). - *Bacchette*, regoli orizzontali nello sportello, tra il regolo da capo e quello da piede, a uso di tenervi i vetri incassati; *fermo*, piccolo perno per fermare lo sportello; *frullino*, vegg. a ***carrozza***, pag. 433, sec. col.; *guardina*, ciascuna delle funicelle con le quali si alzano e si tengono aperti gli sportelli delle camere; *maglietta*, ferro che entra negli arpioni degli sportelli; *mastietti*, congegno di due ferri, sui quali, come l'***uscio*** sui cardini, si volgono gli sportelli (uno dei ferri è conficcato negli sportelli, l'altro nel *telaio)*; *nottolino*, vegg. ad ***armadio***; *regoli dei mastietti*, i due regoli (vegg. a ***regolo)*** verticali di ciascuno sportello, che vanno contro il telaio (regolo *da capo*, il superiore; *da piede*, l'inferiore); *regoli dell'abboccatura*, i due regoli che vanno uno sopra l'altro con *battente*, o l'uno dentro l'altro, con *dente* e *canale*; *serrame a torcetto*, ***serratura*** da sportello; ***stecca***, regolo per metterci i vetri; ***telaio***, o *telaro*, quattro regoli commessi in quadro.

Mastiettare (mastiettatura), accomodare con mastietti; *rimettere i vetri a storno*, incastrarli nello sportello senza levare il regolo; *serrare*, ***chiudere***; *sportellare*, fare lo sportello *(sportellato*, fatto a sportello).

Spòrto. Prominenza: vegg, a ***sporgere***.

Spòrtula. Vegg. a ***stipendio***.

Spòsa. Femmin. di ***sposo***; la ***donna*** appena maritata o da poco, o anche promessa in ***matrimonio*** (*fidanzata*, promessa sposa, e anche ***moglie)***; donna novella, novella sposa, novizia, novizza (v. veneziana), nubenda, sponsa (v. a. lat.), sposa novella *(sposetta, sposina*, dimin.; *sposona*, accresc.). *Sposa fresca*, di buona salute, bianca e rossa; *sposina*, *sposetta*, detto anche per ***gracile***, misera; tempio di ***fede***, di ***castità*** (figur., poet.), una sposa ***fedele***. - *Sposa di Dio*, la ***Chiesa*** (pag. 531); *sposa dell'Altissimo*, la ***Madonna***; *sposa di Cristo*, la ***monaca***.

Anacalipteri, nell'antica Roma, i doni che si facevano alla sposa il terzo giorno dopo le nozze (nel quale la sposa aveva facoltà di togliersi il velo); *cesto*, cinto che serviva d'ornamento alle donne, il giorno delle ***nozze***: *cinto di Venere*; *corbeille de mariage* (franc.), mobile che racchiude il corredo delle spose; ***corredo***, la roba che la sposa porta per uso proprio *(corredare*, provvedere di corredo); ***cortèo***, seguito di persone che, invitate, accompagnano la sposa che va a marito; *donora*, gli arredi che, oltre la ***dote***, si danno alla sposa, quando va a marito; *jus osculi*, vegg. a ***bacio*** (pag. 224, prima col.); *sachet de noce*, locuzione francese per indicare il sacchetto ricamato ed adorno, con cifra o corona, ripieno di confetti, che la sposa manda in dono ai conoscenti in occasione delle nozze; *scalzatura*, regalo che si faceva una volta alle spose novelle; *serto* (poet.), ***corona***, ghirlanda di fiori che viene offerta alla sposa il giorno delle nozze: un serto di fiori; *spillatico*, dote per le piccole spese; *talamo*, ***letto*** nuziale, camera degli sposi e padiglione; *vera*, nel Veneto e in Lombardia, l'***anello*** di sposa. - *Far la ritornata*: della sposa che, dopo le nozze, ritorna alla casa paterna; *fidanzare, fidanzarsi*: detto a ***matrimonio***; *sposare, sposarsi*: vegg. a queste voci; *uscir di casa*, di ragazze o di giovani che si sposano.

Sposalizii, sposalizio. Le ***nozze***.

Sposare, sposarsi *(sposato)*. Dare, prendere per ***marito***, per ***moglie***; promettere in matrimonio, promettere la mano, e anche unire in ***matrimonio***. - *Sposare*: conciliare matrimonio; congiungere in matrimonio; coniugare, contrarre parentado, legare in matrimonio; dare l'anello, l'anello di sposa; disponsare (v. a.), disposare (disus.), fare a moglie, a sposa; farsi compagna e sposa; inanellare, incrociare, impalmare, maritare, metter l'anello, torre a consorte. *Sposare vacca e vitello* (volg.), sposare donna resa incinta da altro uomo *(a maritale giogo condotto*, sposato*)*. - *Sposarsi*: accasarsi, accompagnarsi, accoppiarsi, accostarsi al settimo ***sacramento***, aggiustarsi, andarsi a nozze, appiccicarsi, chiudersi in trappola, congiungersi in matrimonio, coniugarsi, contrarre ***parentela***; dare, prendere l'anello; darsi il sì; immatrimoniarsi, impalmarsi, implicarsi in matrimonio; legarsi a, in matrimonio; legittimarsi una relazione illecita, maritarsi, mettersi in grazia di Dio, pigliarsi, sacrificarsi, sottoporsi al giogal nodo, stringersi in matrimonio *(avere digiunato la vigilia di santa Caterina*, sposarsi bene; *dare la gambata*, sposarsi con l'***amante*** altrui; *fare come il moscon d'oro, il quale, gira gira, si posa sullo sterco*: sposarsi male, dopo aver perduto buone occasioni).

Spositivo. Dispositivo, narrativo (vegg. a ***narrare)***.

Spòso. Maschile di ***sposa***; chi è in promessa di matrimonio (fidanzato, *promesso sposo)* e chi da poco ha preso ***moglie***: novello ***marito***, novello sposo, sponso (v. a. lat.), sposino. - *Antiferna*, dono dello sposo alla sposa. - *Avere moglie di fresco*, essere sposo da poco; *fidanzare, fidanzarsi*: vegg. a ***matrimonio***; *sposare, sposarsi*: vegg. a queste voci.

Spossare, spossarsi *(spossato)*. Rendere, divenir ***debole***, fiacco, stanco *(spossatezza*, l'effetto: debolezza, fiacchezza, ***stanchezza)***.

Spossatézza. Vegg. a ***spossare, spossarsi.***

Spossessare *(spossessato).* Privare del ***possesso.***

Spostare, spostarsi *(spostamento, spostato).* Muovere, rimuovere dal ***posto,*** lasciare il posto.

Spostato. Fuori del proprio ***posto***; nell'uso, chi ha sbagliato indirizzo nella propria ***carriera;*** chi non si trova nel proprio centro sociale.

Spostatura. Mal garbo, ***sgarbo.***

Spranga. Ferro o legno che si conficca attraverso ***imposta*** e altro, come ***serrame,*** serramento, o per tenere insieme e unite le commessure, o per rinforzo: bandellone, ***catenaccio,*** staffa *(spranghetta,* dimin.). *Grappa, grappia,* spranga di ferro ripiegata ai due capi e adoperata per collegare insieme muri, pietre, legnami. - *Sprangare,* mettere una o più spranghe, rinforzare con le spranghe, risprangare *(sprangatura,* atto ed effetto dello sprangare).

Sprangare, sprangatura. Detto a ***spranga.***

Spranghétta. Piccola ***spranga.*** - Dolore di ***testa.***

Sprazzo. Spargimento di materia: veggasi a ***spargere.*** - Di luce: ***raggio.***

Sprecare *(sprecato).* Adoperare, ***consumare, spendere*** malamente: buttar via tempo e ***denaro,*** candire una rapa (sprecare in cosa che non mette conto), dare la traggea ai polli, diffondere, dissipare, ***distruggere,*** fare a bizzeffe di checchessia; fare getto, gitto; finire in saggiuoli; gettare all'aria, gettare il lardo ai cani, gettare indarno, gettar via, gittare margherite ai porci, guastare (far ***guasto***), lasciar perire, logorare, perdere, scialacquare, scipare, sciupare, spargere, spendere in cacio bucato, sperperare (sciupare maledettamente), straziare, struggere, strusciare (romagn.). - *Spreco,* atto ed effetto dello sprecare: getto, male spedimento, sciupinio, sciupio, sprecamento, sprecatura, vano impiego. - *Sprecóne,* che spreca: scialacquatore, scialone, sciupone, sprecatore (***goloso,*** chi spreca per golosità).

Spregièvole, spregievolménte, spregiare. Vegg. a ***disprezzo.***

Spregiativo. Che significa ***disprezzo***: sprezzante.

Spregiudicare *(spregiudicato).* Togliere di ***inganno.***

Spregiudicato. Chi non ha ***pregiudizio*** o ***scrupolo;*** anche, ***imparziale*** nel ***giudicare;*** positivista (vegg. a ***positivismo***). *Coscienza cauterizzata, spirito forte*: persona spregiudicata.

Spregnare *(spregnato).* Partorire: vegg. a ***parto.***

Sprèmere *(spremitura, spremuto).* Il ***premere*** con forza una cosa, per farne ***uscire*** il ***liquido***: cavare del ***sugo,*** cavare fuori premendo, estrarre con la pressione, ***mungere,*** priemere (disus.), smugnere, sprimere (v. a.), sprillare, strizzare, ***stringere,*** struccare (v. venez.). Figur., cavar ***denaro.*** *Rispremere,* spremere di nuovo. - *Spremitura,* atto ed effetto dello spremere: strizzata forte, strizzatina (debole), strizzatura, strizzone. - *Spremuto,* espresso, presso, spresso,

Spremitúra, spremúto. Detto a ***spremere.***

Spretare, spretarsi *(spretato).* Vegg. a ***prete.***

Sprezzábile, sprezzamento, sprezzare, sprezzatamente, sprèzzo. Vegg. a ***disprezzo.***

Sprigionare *(sprigionamento, sprigionato).* Cavar di ***prigione.*** - *Sprigionamento,* atto ed effetto.

Sprigionarsi *(sprigionato).* L'***emanare;*** di ***aria,*** di ***vento,*** di ***vapore:*** uscire con impeto.

Sprillare *(sprillato).* Vegg. a ***spremere.***

Sprimacciare *(sprimacciato).* Vegg. a ***letto.***

Sprizzare *(sprizzato).* Minutamente ***schizzare; spruzzare.*** - *Sprizzato,* chiazzato, macchiettato (di ***fango,*** ecc.). *Sprizzo,* getto, spruzzo, ***zampillo.*** Anche, filetto di luce.

Sproccatura. Vegg. a ***solipede.***

Spròcco. Pollone, ***germoglio.***

Sprofondamento, sprofondare, sprofondarsi *(sprofondato).* Detto a ***profondo.***

Sprolòquio. Un ***discorso*** lungo e vano: discorsa, omilia, riotta (v. a.), sciloma, stampita, tirata, tirata di parole, tulliata.

Spromèttere *(spromesso).* Ritirare la ***promessa.***

Spronáia, spronare *(spronata, spronato).* Veggasi a ***sprone.***

Spròne. Arnese metallico che si applica al calcagno della scarpa e col quale, nel ***cavalcare,*** si punge la cavalcatura, perchè affretti il ***passo,*** la ***corsa:*** sperone. Anche, parte della ***camicia*** (pagina 369); forca, forchettini, unghione, grossa ***unghia*** di cane e di ***gallo.*** Figur., ***eccitazione, stimolo.*** - *Branca,* ciascuna delle due parti dello sprone, che abbracciano il calcagno della calzatura di chi cavalca; *brocco,* sporgenza dello sperone; *collare,* il semicerchio risultante dalle due branche dello sprone che abbracciano il calcagno della scarpa; *forchetta,* quell'asticciuola che è nel mezzo della parte posteriore dello sprone e che ha in punta la spronella; *girella, rotella, spronella, stella, stelletta,* parte dello sprone con la quale si sprona la cavalcatura; *occhi,* i fori che sono alle estremità delle branche dello sprone e nelle quali entrano i correggiuoli o le viti per assicurare lo sprone.

Spronaia, ferita, ***piaga*** fatta dallo sprone: spronáglia. - *Spronare,* colpire con lo sprone: broccare (v. a.); dare degli sproni, delle calcagne, di piè, di sprone; fare l'uno e l'altro giuocare di rosso, fiancare, fiancare cogli sproni, ficcare gli sproni, incitare, pignere, pungere, speronare (disus.); spingere, toccare di sproni; urtare degli sproni. Spronare a *sangue,* forte, con violenza (*rispronare,* spronare di nuovo). Figur., ***incitare, sollecitare.*** - *Spronata,* colpo di sprone: fiancata, speronata (poco us.); *spronato,* munito di sprone: speronato. - *Spronaio,* artefice che fa sproni e altri pezzi di ***finimento.***

Sproporzionále, sproporzionalità, sproporzionalménte, sproporzionare, sproporzionataménte, sproporzionato. Vegg. a ***sproporzione.***

Sproporzióne. Mancanza di ***proporzione,*** di ***simmetria;*** non giusta ***dimensione*** o disposizione: smisuratezza, sproporzionalità. Anche, ***eccesso, esagerazione.*** - *Sproporzionale,* senza parità di proporzione; *sproporzionare,* levare di proporzione, rendere sproporzionato: dispaiare, disproporzionare: *sproporzionatamente,* con sproporzione, disproporzionatamente, improporzionatamente (poco us.), sproporzionalmente; *sproporzionato,* fuori di proporzione: bozzacchiuto, disadatto, disarmonico, disformato, disparuto, disproporzionato, disproporzionevole (disus.), improporzionale (poco us.), improporzionalissimo, improporzionato (poco us.), mal pari, non conveniente, sconcio, ***sconveniente,*** spropositato.

Spropositante, spropositare, spropositataménte, spropositato. Vegg. a ***sproposito.***

Spropòsito. Non lieve ***errore*** nel ***dire*** (nel ***discorso***), nel ***parlare,*** nello ***scrivere*** (di ***azione,*** di ***condotta,*** ecc.: ***sbaglio***): asineria, bestia-

lità, buscherata, capacchione, capacchioneria, corbelleria, eresia, farfalloneria, farfallone, granelleria, inavvertenza, malefatta, marrone, menda, papera, passerotto, scapolla, scapuccio, scerpellone, sciocchezza, scorrettezza, scorrezione, sfarfallone, sgrammaticatura (sproposito di ***grammatica***: solecismo), somarata, spropositaggine, strambotto (nel dire), strafalcione, svarione, svista (nel discorrere, nello scrivere); trascorso di lingua, di penna. Anche, cosa fuori di ***proposito,*** dal ***vero*** e simili; ciò che riesce ***inopportuno*** (*spropositaccio*, spreg.; *spropositone*, accr.; *spropositùccio*, vezz.). *Sproposito grave*: ***bestemmia***, bestemmia ereticale, errore che non fa anche un cavallo, errore solenne, scerpellone, scompiscione (erroraccio), spropositaccio; sproposito bestiale, cospicuo, da can barbone, da cavallo, da far spiritare i cani, da pigliare con le molle; sproposito dell'ottanta, dell'altro mondo, madornale, maiuscolo, marchiano, massiccio, mastodontico, spampanato; spropositone. *Sgrammaticatura*, sproposito di grammatica; errore che si commette nei numeri, nei generi, nelle coniugazioni e nella ***sintassi***, solecolo (disus.), sproposito grammaticale. - *Spropositante*, chi sproposita; farfalloniere, farfallonifilo; *spropositare*, fare o dire spropositi: bestemmiare, commettere uno sproposito, dare giù, dire più strambotti che parole, dirle grosse, equivocare, errare, falsare, sfarfallare, sgrammaticare, smozzicare, solecizzare, storpiare (*pigliare un gambero,* incappare in uno sproposito senz'accorgersi); *spropositatamente*, in modo spropositato: a rovescio, erroneamente, scorrettamente, storpiatamente; *spropositato*, erroneo, errato, farfallonico, sgrammaticato, ecc.

Spropriare, spropriarsi (*spropriato*). Togliere, perdere la ***proprietà,*** il ***possesso:*** espropriare, espropriarsi; privare, privarsi (vegg. a ***privo***). - *Spropriazione*, l'atto e l'effetto: alienazione, esproprio, privazione, sproprio.

Spropriazióne, sprόprio. Veggasi a ***spropriare.***

Sprovvedère (*sprovveduto*). Contr., di ***fornire,*** di ***provvedere;*** lasciare ***privo***, sprovveduto; lasciar ***senza,*** privare di checchessia; ***togliere*** cosa necessaria: asseccare, disprovvedere, sfornire, sguarnire, sguernire, ***spogliare,*** sprovedere (disus.). - *Sprovvedutamente*, senza provvedimento, incautamente; senza ***prudenza.*** Anche, improvvisamente, all'***improvviso.*** - *Sprovveduto*, che o chi è senza ***provvigione*** (anche, chi non ha ***pronto*** l'occorrente per un'impresa, ecc.): impreparato, non preparato, sguernito, sprovvedutissimo, sprovvisto.

Sprovvedutaménte, sprovvedúto, sprovvisto. Detto a ***sprovvedere.***

Sprunare (*sprunato*). Detto a ***pruno.***

Spruzzáglia. Poca ***pioggia*** e leggiera.

Spruzzare (*spruzzamento, spruzzato*). Il ***bagnare*** leggermente schizzando l'acqua o altro con le mani bagnate, con ***pennello*** e simili: arrorare, aspergere, fare l'asperges, gottare (v. a.: segnare di piccole macchie a guisa di gocciole), inspergere (v. a.), irrorare, irrugiadare, rinnaffiare, rorare, sbruffare (mandar fuori dalla bocca), spergere (disus.), sprizzare, spruffare, spruzzare con..., spruzzolare. Di ***pioggia*** o di acqua o di altro liquido che cade e si frange in minute stille: cascare, sbrizzare in innumerevoli stille, schizzare, sgranare in perle e diamanti, sprizzare. - *Spruzzamento*, lo spruzzare: aspersione, effusione, sbruffata, spruzzatura; *spruzzo*, lo spruzzare, la materia spruzzata e il segno che essa lascia: aspergine, ***getto,*** sbruffo, sbuffo, schiazzata, schizzo, sprazza (disus.), sprazzo, sprizzo, spruzza (v. a.), spruzzètto, spruzzolo, zaffata, ***zampillo.***

Spruzzo, spruzzolare (*spruzzolato*). Vegg. a ***pioggia,*** pag. 943, sec. col. e a ***spruzzare.***

Spruzzolata. Breve e leggiera ***pioggia.***

Spudorato. Senza ***pudore.***

Spugna (*spugnoso*). Materia molle e assorbente (vegg ad ***assorbire***), che, presa nel mare (dove forma lo scheletro di poriferi spongiari, di zoofiti (vegg. a ***zoofito***), dopo varie *purghe* è messa in commercio e serve per molti usi (per ciò se ne fa la ***pesca***): spongo (disus.), spogna (disus.), spungia (v. a.). La forma semplice e geniale è quella di un orciuolo con un'apertura in alto, detta *osculo*, e con le pareti traversate da canali che si aprono all'esterno per mezzo di *forellini* detti *pori di inalazione* (*spugnetta*, dimin.; *spugnuzza*, vezz.). *Nomi vari della spugna, secondo la forma*: calice, campana, cero, cesto, coda di pavone, conocchia, guanto di Nettuno, lira, martello, penna di pavone, ventaglio, zampa d'oca. Spugna *calcare, coriacea, cornea, silicea*, ecc., secondo la qualità; *achillea, emdrosia, esperia*, ecc., varietà; *spongilla*, spugna d'acqua dolce; spugna *di Grecia, di Soria*, fine. *Spugnino*, pezzetto di spugna. *Spóngiforme*, in forma di spugna; *spongina*, sostanza della spugna. - *Spugnosità*, l'essere spugnoso: spongiosità; *spugnoso*, che ha spugnosità, è bucherato a guisa di spugna (es., ***osso***, ecc.): cellulare, celluloso, spongiforme, spongioso (disus.), spongoso (disus.), spugniforme, spugnitoso (poco us.), spungoso (disus.), vespaioso.

Spùgnola, spúgnolo. Sorta di ***fungo.***

Spugnóne. Sorta di ***pietra*** (di Volterra) da ***gesso.***

Spugnosità, spugnóso. Detto a ***spugna.***

Spulare (*spulato*). Togliere la ***pula:*** dilollare, dispulare, vagliare.

Spulciare (*spulciato*). Vegg. a ***pulce.***

Spulezzare (*spulezzato*). Detto a ***fuga,*** pag. 169, prima col.

Spulíto. Detto a ***trasparenza.***

Spuma, spumante, spumare, spumeggiare, spumosità, spumoso. Vegg. a ***schiuma.***

Spuntare (*spuntato*). Togliere, ***rompere*** la punta (spuntarsi, rompersi); levare lo ***spillo*** che servì ad appuntare (*spuntato*, ***ottuso;*** *spuntatura*, atto ed effetto dello spuntare). - ***Apparire, comparire*** (spuntare la ***barba,*** le corna, il ***germoglio,*** la ***ràdice,*** ecc.): mostrarsi, venire, uscir fuori. Di ***astro:*** levare, mettere l'alba, parere nel cielo, ***sorgere*** (anche, dell'***alba***). - Figur., *spuntare, spuntarla*: ***riuscire, superare*** una ***difficoltà,*** un ostacolo, ***vincere.*** - *Levante, nascente,* ***oriente,*** che spunta.

Spuntatura. Vegg. a ***spuntare,*** a ***sigaro.***

Spuntellare (*spuntellato*). Levare i puntelli, il ***puntello.***

Spuntérbo. Detto a ***scarpa,*** pag. 1183, sec. col.

Spuntino. Piccolo ***pasto.***

Spunto. Sapore di forte che prende il ***vino.*** - Le prime battute di un pensiero musicale.

Spuntóne. Antica ***arme*** in asta; (*spuntonata*, colpo di spuntone).

Spunzecchiare (*spunzecchiato*). Vegg. a ***punzecchiare, pungere.***

Spunzòne. Detto a ***punta.***

Spurgare, spurgarsi (*spurgato*). Liberare,

liberarsi *(espettorare)* dal ***catarro***. - *Rispurgare*, ripete *spurgare*. - ***Spurgo***, l'atto e la materia. - *Spurghi*, le merci rimaste invendute.

Spurgo. Il purgare, lo ***spurgare***, il ***pulire***: espurgazione, espurgo, pulitezza. - In idraulica: il rinettamento di un ***fosso***, di un ***canale*** e simili dalle materie depostevi dalle acque o dalle piante germogliatevi: espurgamento, espurgazione, spurgamento, spurgazione.

Spúrio. Il ***figlio*** non ***legittimo***, ma *adulterino* (vegg. ad ***adulterio***). - Vegg. a ***costola***.

Sputacchiare, sputacchièra, sputacchio. Vegg. a ***sputare***.

Sputapepe. Il ***presuntuoso***. - Anche, donna linguacciuta.

Sputare *(sputato)*. Mandar fuori dalla bocca ***saliva, catarro, sangue***, ecc.: *espettorare*, scaracchiare, scatarrare, screare (sputar catarro), sgargagliare, sornacare, sornacchiare, sputacchiare, sputacciare (sputare spesso). - *Avere un ciabattino giù per la gola* (scherz.), avere difficoltà di sputare il catarro; *risputare*, ripete sputare, e anche sputare quel che si era messo in bocca *(scaracchione*, chi sputa, scaracchia spesso: scarcaglioso, sornacchioso). - *Sputacchiera*, sorta di vaso o cassetta da sputarvi dentro; *sputo*, atto, effetto e la materia sputata: espettorazione, ***muco*** (scherz., ostrica, unguento bocchino: altre voci in ***espettorare***). - *Emottisi*, sputo sanguigno proveniente dalle vie della respirazione.

Sputasenténze. Barbassone, ***saccente***: sputatondo.

Sputo. Detto a ***sputare***.

Squadernare *(squadernato)*. Volgere e rivolgere le pagine d'un ***libro***: sfogliare. - ***Mostrare*** apertamente.

Squadra. Strumento, a forma di triangolo rettangolo, col quale si tracciano e si riconoscono gli angoli retti: norma, quartabbono, quartobuono (ad angolo isoscele), squadra semplice. Serve al ***falegname***, allo ***scalpellino***, ecc. - *Calandra, calandrino, calandro, pifferello, squadra zoppa, squadro*, squadre per l'***agrimensura***; *falsa squadra*, sorta di squadra che può formare tutti gli angoli del mezzo cerchio: le due aste che la compongono sono unite da un perno, ad una delle estremità; *squadra a spalla*, arnese per tracciare linee perpendicolari agli angoli della tavola di legno sulla quale si opera; *squadrone*, grossa squadra da falegname; *squadruccia*, squadra da carradori *(squadrare*, misurare con la squadra; *squadratura*, lo squadrare e lo stato della cosa squadrata: squadramento). *Ancona*, antico nome delle *braccia* o *branche* della squadra. - *Squadra*, unità nell'ordinamento dell'***esercito***, della milizia; ***schiera*** *(squadra volante*, colonna, compagnia staccata dal corpo, per esplorazioni, e anche manipolo di poliziotti in giro a caccia di malviventi; *squadriglia*, piccola squadra, parte della squadra). *Caposquadra*, il comandante d'una squadra. - *Squadra navale*, un certo numero di navi di guerra: ***flotta***.

Squadrare *(squadrato)*. Rendere ***quadro***: riquadrare. - Misurare con la ***squadra***. - ***Guardare*** persona da capo a piedi.

Squadríglia. Piccola ***squadra*** di soldati.

Squadróne. Reparto di ***cavalleria***.

Squagliare *(squagliamento, squagliato)*. Detto a ***liquefare***.

Squagliarsi *(squagliato)*. Famigliarm., non farsi più vedere, scomparire: di chi si allontana per non rispondere delle proprie azioni.

Squalificare *(squalificato, squalificazione)*. Vegg. a ***qualità***.

Squallidézza. L'essere ***squallido***.

Squállido. Che ha perduto il ***colore***: ***oscuro, pallido***, scolorito. Anche, ***misero, povero***, sparuto. Di luogo, ***deserto***, non ***ameno***, ***sterile***. - *Squallidezza, squallore*, qualità, condizione di ciò che è squallido; pallore, ***povertà***.

Squallóre. Vegg. e ***squallido***.

Squalo. Pesce della tribù dei *selachi* (tipo, il *pesce cane)*, a corpo allungato e a coda grossa, le fessure branchiali aprentisi sui lati del collo e gli occhi collocati sui lati della testa. *Glauco*, prelibatissimo pesce del genere squalo; *pesce luna*, specie di squalo vivente nel Mediterraneo. - *Pelle di pesce*, la pelle concia di squalo usata per coprire l'impugnatura di armi bianche, a pulire lavori di gesso, di metallo e, quando lisciata *(zigrino di pesce)*, a ricoprire gingilli.

Squáma *(squamoso)*. La ***scaglia*** del pesce e, più specialm., del ***rettile***, del ***serpente***: lamella, piastra cornea, squamma. Anche, parte che si solleva e si stacca dall'epidermide in varie malattie irritative della ***pelle***. - In botanica, rudimento di ***foglia***. - *Squamare*, togliere le squame; scagliare, squamare; *squamarsi*, perdere le squame: lasciare il mal cuoio, sbucciarsi, squamarsi. - *Squamoso*, che ha squame: scaglioso, squamigero.

Squamare, squamóso. Detto a ***squama***.

Squarcianúvole. Millantatore: vegg. a ***millanteria***.

Squarciare *(squarciato)*. Il ***rompere***, il ***tagliare*** e il ***lacerare*** insieme: aprire, ***sbranare***, spaccare, ***stracciare***, strappare; fare una larga ***ferita***. - *Squarciatura*, l'atto e l'effetto; *squarcio*, grande ferita, rottura, strappo, taglio.

Squarciasacco (a). Vegg. a ***guardare***.

Squárcio. Effetto dello ***squarciare***. - Brano ***(pezzo), frammento*** di ***libro***, di ***scritto***: luogo, parte frammentaria, passaggio, passo, punto.

Squarcióne. Millantatore: vegg. a ***millanteria***.

Squarquoio. Di vecchio: sucido, ***sporco***.

Squartare *(squartamento, squartato)*. Il ***dividere***, il ***rompere***, il ***tagliare*** in quarti o in parti alquanto grosse: fare, mandare in quarti, quartere (v. a.), smembrare, spargere le membra, spartire, squatrare (disus.). - *Squartamento*, lo squartare: squartata, squartatura, squarto. - *Squartatore*, il ***macellaio***.

Squarto. Lo ***squartare***. - La legna squartata da far carbone.

Squassare *(squassamento, squassato)*. Lo ***scuotere*** con impeto. - *Squasso, squassone*, ***scossa*** impetuosa, forte squassamento.

Squattrinare *(squattrinato)*. Fare minuto esame d'una cosa: ***ponderare*** bene. - Nell'uso, togliere ad altri i quattrini, il ***denaro***, per lo più illecitamente: assottigliare la borsa, beccare, cavare le penne maestre, fare il collo, fare repulisti, menare il rasoio, mugnere, pelare, pettinare all'insù, piluccare, radere, scorticare, sottrarre denari, spennacchiare, spennare, spremere il limone, spremere le borse, succhiare le vene, svaligiare, trarre di sotto (non us.), votare il papavero *(macinare a due palmenti, mangiare con due ganasce, con due guancie*: squattrinare molto). - Anche, fare quattrini e ***spendere*** molto.

Squilibrare, squilibrarsi, squilibrio *(squilibrato)*. Vegg. a ***equilibrio***.
Squilla. Vegg. a ***campana***.
Squillare *(squillato)*. Rendere ***suono*** acuto. Poet., tinnire.
Squillo. Il ***suono*** acuto di ***campana***, di ***tromba***, ecc.
Squinternare *(squinternato)*. Cercare con sottigliezza, sottilizzare. Anche, mettere in ***disordine***.
Squisitaménte, squisitézza. Veggasi a ***squisito***.
Squisito *(squisitezza)*. Molto ***buono, eccellente*** nel suo genere; fatto con grande ***diligenza;*** di ***cibo***, di ***gusto***, di ***frutto*** (di ***sapore***, di ***sentimento***, ecc.), ***delicato***, buonissimo, perfetto: abboccato, amabile, boccone santo, distinto, eletto, esquisito (non us.), fiorito, ghiotto, ***goloso***, gustosissimo, nettareo, ***ottimo***, prelibato, raffinato, ***raro***, ricercato, scelto, ***soave***, sopra mano, studiato, stupendo. - *Squisitamente*, in modo squisito, con squisitezza. *Squisitezza*, qualità di ciò che è squisito: bontà, delicatezza, ***eccellenza, finezza***, gustosità, ***perfezione*** di gusto, ***raffinamento***, sceltezza.
Squisitúdine. Squisitezza, rigorismo: vegg. a ***rigore***.
Squittinare, squittínio. Vegg. a ***voto***.
Squittire *(squittito)*. Detto a ***cane***, pag. 386, prima col.
Sradicamento, sradicare *(sradicato)*. Vegg. a ***radice***, a ***svellere***.
Sragionare *(sragionato)*. Il ***ragionare*** male.
Sregolataménte, sregolatézza. Detto a ***sregolato***.
Sregolato *(sregolatezza)*. Che non ha, non tiene ***regola***, non ha ***ordine:*** dismodato, disordinato, disregolato, fuor di squadra, inregolato (poco us.), irregolato (disus.), scorretto, spropositato, torto. - *Sregolatezza*, modo di ***condotta***, di ***contegno***, di ***vita*** senza regola; qualità di ciò e di chi è sregolato: ***disordine***, scorso, sregolamento. - *Sregolatamente*, in modo sregolato: disordinatamente, disregolatamente, fuor di modo, licenziosamente, perdutamente, scompostamente, scorrettamente, smodatamente, senza ***moderazione***, smoderatamente.
Srugginire *(srugginito)*. Togliere la ***ruggine***. - ***Polire***.
Sta. Voce con la quale si chiede ***attenzione, silenzio***.
Stabaccare *(stabaccato)*. Detto a ***tabacco***.
Stabbiáre, stabbiatúra, stábbio. Detto a ***gregge***. - *Stabbio* dicesi anche per ***letame***.
Stabbiòlo, stabbiuòlo. Piccola ***stalla*** da ***maiale***.
Stábile. Possedimento immobile in genere (***casa, podere***): fondo, ***possesso***, predio, tenimento, terra (*accampionare*, mettere stabili a *campione*, ***registro*** delle pubbliche imposte). - Aggettiv., *stabile*, che è ***fermo***, ben piantato, non corre ***pericolo***, non crolla (anche, non ***provvisorio***, non girovago, non ***vagabondo***): fondato, ***forte, immobile***, immoto, inconcusso, incrollabile, permanente, ***saldo, sodo***, solido, stanziale, statario (contr., ***instabile***, *mal fondato*, ***mobile, volubile***). - *Stabilità*, l'essere stabile: fermezza, perdurabilità, permanenza, persistenza, presa, stabilezza (v. a.) - *Stabilmente*, durevolmente, in modo stabile, stanzialmente (poco us.).
Stabilimento. Lo ***stabilire***: fondazione. - ***Istituto, opificio***. - *Stabilimento penitenziale*, la ***prigione***.
Stabilire *(stabilito)*. Fissare, ***determinare*** una cosa in modo preciso e stabile (anche per ***legge***, per ***decreto***); determinare lo stato d'una ***questione***, il ***significato*** di parola o d'altro; conterminare, ***costituire, deliberare, decidere, decidersi***, designare, ***disporre***, fermare, fissare, ***fondare***, geometrizzare, impiantare, ***istituire***, lasciare, mettere, ordinare, porre in sodo; predefinire, predestinare, predeterminare, prefiggere, prefinire, (stabilire avanti, prima), preordinare, ***prestabilire, prescrivere***, procedere, risolvere, stanziare, statuire, tassare (disus.). Anche, ***collocare***, mettere a ***posto***, porre come ***principio***, fissare come ***regola;*** fare un ***contratto***, un ***patto*** (*stabilimento*, lo stabilire, riferito al modo e al fine; *stabilito*, deciso, deliberato, fermo, fermamente deciso, fermato, fissato, fisso; *prefisso*, stabilito prima). - *Accertare*, stabilire per ***certo;*** *affermare*, ***asserire:*** stabilire o tendere a stabilire una ***verità;*** *assegnare*, stabilire una condizione, un patto; *basare*, stabilire come ***base***, come ***fondamento; concludere***, stabilire definitivamente; ***constatare***, stabilire che una cosa è; *destinare*, stabilire in precedenza quello che avverrà di cosa o di persona: dare in sorte, designare, filare, fissare, predestinare, prefiggere, preordinare, prescrivere, prestabilire (*destinazione*, il destinare; la sorte o l'ufficio a cui persona o cosa è destinata; destinamento, predestinazione); *precisare*, stabilire con ***precisione;*** *prestabilire*, stabilire avanti, prima: predefinire, prefiggere, preordinare; *ristabilire*, di nuovo stabilire: confermare, far rivivere, ricostruire, ***rifare***, reintrodurre, ***restaurare, restituire***, ricostituire, rimenare, rimetter su, rintrodurre, ripristinare, risuscitare, rivocare (*ristabilimento*, il ristabilire, atto ed effetto; *restituzione*, ristabilimento di una cosa qualunque nel suo ordine primitivo; *trovar modo*, stabilire il ***mezzo*** per raggiungere uno ***scopo***)***:*** abilitare, combinare, escogitare, porre a casa sano e salvo, premeditare, procurare, rimediare, saper fare.
Stabilirsi *(stabilito)*. Collocarsi, porsi; andar ad ***abitare***, a dimorare (vegg. a ***dimora***), a ***stare*** in un luogo (famigliarm., *metter su casa*, *far* ***famiglia***): acconciarsi, allogarsi, annidarsi, appollaiarsi, associarsi, attendarsi, domiciliarsi, farsi covo, ridotto, stanza; fissarsi, formarsi dimora, impiantarsi, metter su casa, piantarsi; porsi stanza; prendersi casa, dimora, luogo, residenza; rannidarsi, rassettarsi, ridursi. - *Stabilito*, dimorante, residente. ***Avere*** *residenza, scanno*, ***sede;*** *risedere, risiedere, stanziare, stare a residenza*, ***vivere***: essere stabilito in un luogo.
Stabilità, stabilménte. Detto a ***stabile***.
Stabulário. Detto a ***cane***, pag. 386, sec. col.
Stabulazióne. Vegg. a ***stalla***.
Staccare *(staccamento, staccato)*. Levare, rimuovere, ***spiccare*** una cosa dal luogo ov'era attaccata; disaggregare, ***dividere:*** abscindere, allontanare, dispiccare, ***distaccare***, levare, mandare via, ponere fuori, portare via, sbrandellare, sbrucare, scalficcare (staccare a poco a poco), scanicare, schiodare, scindere, scollare, segregare, ***separare***, slegare, solvere (staccare nettamente), ***spaccare***, spicciare, spiccicare; *spicciolare*, staccare dal picciuolo (riferito a fiore, spiccarne le foglie); ***strappare***, svellere (con forza, ***togliere***, torre. Contr., ***attaccare, unire*** (*ridistaccare*, iter. di staccare. - *Staccarsi*, il separarsi d'una cosa da un'altra alla quale sia attaccata: cadersi, dipartirsi, risolversi, sciogliersi, separarsi, svilupparsi, svolgersi, venir via. Di persona, allontanarsi, separarsi, andar lontano. - *Staccabile*,

che si può staccare; *staccamento*, atto ed effetto dello staccare: evoluzione, distaccamento (poco us.), distaccatura, distacco, ***separazione***, spiccamento, staccatura, stacco; *staccato*, distaccato: avulso (staccato a forza).

Stacciaburaccia. Detto a ***giuochi*** (da ragazzi) pag. 235, sec. col.

Stacciáio, stacciare, stacciato, stacciatura. Vegg. a ***staccio***.

Stáccio. Specie di ***vaglio*** fine col quale si separa la ***farina*** dalla ***crusca*** o altro: buratto, crivello, ***frullone***, garba, istamigna, setaccio, stamigna, tamigio (franc. disus.), svecciatoio (*staccetto, staccino*, dimin.; *stacciuolo*, vezz.). Staccio *buono, fitto, grosso, nuovo, rado, rotto, sfondato*, ecc. - *Cassino*, stecca di legno piegata in cerchio, su cui è imbullettata la pelle dello staccio; *velo, stamigna*, per passar la farina o altra cosa per lo staccio (*velo regino*, più fine).

Stacciare, passare farina, ***legume*** o altra cosa allo staccio: cernere, colare (di liquidi), crivellare (del grano), filtrare, istacciare, ***mondare***; passare per lo staccio, per setaccio; tamigi (franc. disus.); *fare la seconda stacciatura, ristacciare*: stacciare di nuovo. - *Stacciata*, quantità di farina, o d'altro, che si fa passare in una volta per lo staccio; *stacciato*, passato per lo staccio: colato. - *Stacciatura*, atto ed effetto dello stacciare, e anche ciò che di più grosso rimane nello staccio. - *Stacciaio*, fabbricatore o venditore di stacci.

Stácco. Vegg. a ***staccare***, a ***stoffa***.

Stadèra, staderaio. Vegg. a ***bilancia***.

Stádio. Spazio per la ***corsa*** (nell'uso, *pista*). - ***Misura*** di 185 metri. - Figur., ***fase***.

Staffa. Arnese metallico pendente dalla ***sella*** e sul quale si posa il piede nel ***cavalcare***: sostentacolo (***staffetta***, dimin.; *staffiere*, vegg. a questa voce; ***staffile***, la cinghia di cuoio, di pelle, addoppiata, alla quale è attaccata la staffa). - *Abbassare, rialzare* le staffe: allungarle, raccorciarle; *perdere la staffa, staffare, staffeggiare*: cavare il piede dalla staffa; *reggere, tenere* le staffe, aiutare altri a salire in sella o a scenderne.

Staffa, cignolo, laccetto dei ***calzoni***; ferro che sostiene e tiene collegato checchessia; predellino della ***carrozza***; ossicino dietro l'***orecchio***.

Staffare, staffeggiare. Detto a ***staffa***.

Staffétta. In genere, corridore, ***corriere***, uomo che corre (a cavallo o altrimenti) a portare ***avviso, lettera, notizia***: antecursore (cavalleggero che andava innanzi alla legione), anticorriere, battistrada, ***lacchè***.

Staffière. Un tempo, chi camminava a piedi accanto alla ***staffa*** del ***cavaliere***; ora, uomo addetto ai servizi della ***carrozza*** e del ***cavallo***: cameriere della chinea; famiglio da cavallo, da ***stalla***; garzone, paggetto, palafreniere, palafreniero, pallafreniere (v. a.), ***scudiere***, scudiero (v. a.), staffiero, valletto. Ingl., *groom*.

Staffilare, staffilata, staffilatura. Detto a ***staffile***.

Staffíle. Striscia che regge la ***staffa***. - Sferza di cuoio: castigamatti (figur.), coreggia, coreggiale, disciplina, ferula, flagello, flagra (lat.), fragello (v. a.), ***frusta***, frustino, mazzacavallo, nerbettino, nerbo, scitale, scudiscio, scuriata, scutica (v. lat.), sferzino, soatto, sovatto, sugatto, verga. Russo, *knut*, strumento di pena, fatto di più nervi di bue strettamente intrecciati e terminanti con punte di ferro ritorte. - *Iscorpione, mazzafrusta, mazzafrusto, piombato*: staffile con punte acute e ritorte. - *Staffilare*, percuotere con lo staffile: dare staffilate, ferzare, flagellare, fustigare, pagellare (v. a.), frustare, fustigare, nerbare, scoreggiare, sferzare, scudisciare, scurisciare (*staffilamento*, lo staffilare, atto ed effetto: flagellazione, fustigazione, nerbatura, staffilatura, staffilazione); *staffilata*, ***percossa*** di staffile: frustata, nerbata, scoreggiata, scudisciata, sferzata, staffilatura (poco us.); *staffilatore*, chi percuote con lo staffile: flagellatore, fragellatore (v. a.), frustatore, nerbatore, vergheggiatore.

Stafilococco. Detto a ***micròbio***.

Stafilóma. Malattia dell'***occhio***, pag. 755, sec. col.

Stafisagra. Pianta ranuncolacea che dà (dai semi) un olio medicinale: staffisaria, stafisagra, stafisagria, stafizzera, stafuagria, stafusaria, stasiesaria, strafizzaga, strafizzeca. - *Delfinina*, alcaloide velenoso della stafisagra.

Stággio. Regoletto della ***gabbia***. - Bastone, sostegno di ***rete***, di ***scala***.

Staggire (*staggito*). Sequestrare, porre ***sequestro***. - *Gravamento*, atto giuridico col quale il creditore staggisce i beni del debitore.

Stagionare (*stagionato*). Condurre a ***perfezione***. - Neutro, ***asciugare***, asciugarsi; divenir ***maturo***, ***secco***; perdere l'***umidità*** (*stagionato*, maturo). - *Stagionatura, stagionamento*, atto ed effetto dello stagionare.

Stagióne. Parte dell'***anno*** (***primavera, estate, autunno, inverno***); durante la quale il ***sole*** percorre ciascuno dei quattro archi in cui l'eclittica è divisa dagli equinozî e dai solstizi: luna (non us.), ***tempo***. Detto anche per ***clima***, ***epoca***. Stagione della ***mietitura***, della ***vendemmia***; di ***carnevale***, di ***quaresima***, ecc. *Mezza stagione*, la primavera e l'autunno. - Stagione *asciutta, secca*, senza ***pioggia***; *aspra, cruda, inclemente*, quando fa molto ***freddo*** (contr., *buona*, regolare); *clemente, dolce, mite*, di non eccessivo freddo o ***caldo***; *climaterica*, agitata, convulsa, pericolosa; *ferma*, che non pare vicina a guastarsi; *indiavolata*, cattivissima; *nevosa*, quando cade molta ***neve***; *perversa*, di maltempo, di ***intemperie***; *piovosa*, con molta pioggia o nel periodo delle piogge; *umida*, con molta ***umidità***, ecc. - *Stagione avanzata*, quando ne è passata la maggior parte: inoltrata; *corrente*, in corso; *morta*, quella nella quale non si ha lavoro commerciale, industriale, di bottega e simili. - *Alidore* di stagione, ***siccità***; *andamento*, il procedere, regolare o irregolare, della stagione; *contrarietà* della stagione, irregolarità; *tepore della stagione*, ***calore*** dolce, ***temperatura*** mite. - *Variazioni della stagione*, i cambiamenti del tempo.

Buttarsi, della stagione, il disporsi, promettere bene o male; *entrare* delle stagioni, il cominciare (entra l'inverno, la primavera, il sollione). *Nel cuore* della stagione, circa alla metà del suo corso. - *Loxocosmo*, strumento che dimostra l'ineguaglianza dei giorni, la varietà delle stagioni.

Stagliare (*stagliato*). Il ***tagliare*** alla grossa. - *Staglio*, computo, ***conto*** alla grossa.

Stágna. Vaso di latta per tenervi ***petrolio***, ecc.

Stagnáio (*stagnino*). Detto a ***stagno***.

Stagnante. L'***acqua*** che, ammortita, sta immobile, forma ***stagno***: acqua ferma, lacunale, morta, paludale; riferma.

Stagnare (*stagnata, stagnato, stagnatura*). Coprire di ***stagno***. - Dell'***acqua***, il divenire ***stagnante***, paludosa.

Stagnino. Vegg. a ***stagno***.

Stagno. Metallo molto flessibile, di color bianco argenteo, più duro, più duttile e meno pesante del ***piombo:*** peltro. Serve a varî usi: al ***calderaio***, nella ***stamperia,*** in ***tintoria*** (i *cloruri*, i *nitrati*, i *sali*, ecc.). Stagno *di foco*, *di zolfo*, *naturale*, *artificiale*, ecc. (*stagneo*, *stannico*, di stagno; *stannoso*, contenente stagno). - *Cassiterite* (*pietra* di stagno), sostanza per lo più bruna, di rado bianca, che si cristallizza nel sistema prismatico a base quadrata; *metallo bianco* o *metallo inglese*, composizione, ***lega*** metallica che ha per componente principale lo stagno; *peltro*, stagno rafforzato con argento vivo; *stagnola*, foglia di stagno battuta: stagnuolo; *stannina*, minerale di stagno e di ferro, combinato con lo solfo. - *Stagnare*, coprire di stagno la superficie dei metalli, specialm. del rame, e anche attaccare, unire con stagno: ristagnare, ***saldare*** (*ristagnante*, *stagnante*, atto a stagnare: ristagnativo, stagnativo). - *Stagnatura*, atto ed effetto dello stagnare; operazione con la quale si copre la superficie interna dei vasi di rame con un velo sottile di stagno per preservarli dall'azione ossidante e salificante degli agenti chimici: saldatura, stagnatura; saldatura *autogena*, tra due pezzi dello stesso metallo, senza lega; *dolce*, che serve a saldare il rame e l'ottone; *saldatura di stagno*, lega di stagno o piombo per stagnare.

Stagnaio, chi fa lavori di stagno o di ***latta:*** stagnaro, stagnino. - *Colonnini*, cilindri di legno sui quali lo stagnaio ripiega i fogli di latta: *fornello*, vaso di ferro che serve per riscaldare i saldatoi; *padellino*, vaso di lamiera per struggere stagno e piombo; *raspa*, sorta di ***lima;*** *saldatoio*, strumento di rame che, riscaldato, serve a stagnare, a saldare; *scuffina*, altra specie di lima, con una sola faccia, l'inferiore, avente un ordine di solchi trasversali, paralleli, scavati obliquamente, risultandone canti vivi e taglienti (*scuffinare*, assottigliare con la scuffina); *stagnatoio*, strumento per ricoprire di stagno liquido la superficie dei metalli. - Altri arnesi usati dallo stagnaio sono quelli stessi che servono al ***fabbro*** e al ***magnano***. Veggasi anche a ***metallurgia*** (operazioni).

Stagno. Notevole quantità d'acqua ferma, ***stagnante*** (stagnata), in un terreno, per mancanza di declivio, di ***pendio*** e, più o meno, con accumulamento di ***fango:*** acqua riferma, averno (disus.), bozzale, bozzo, fango, fetido limo, lacuna, ***laguna,*** lama, lamacciuola, lamola, oziose acque, ***padule,*** piccola ***palude,*** ristagno d'acqua, scellerato rivo. - *Stagnone*, *stagno rattenuto:* stagno grande. - *Stagnare*, cessar di ***scorrere:*** guazzare, impadulare, impaludare, rappozzare, rimpaludare, rimpozzare. Anche, fermare il corso dell'acqua e simili: fermare, legare, ristagnare, stagnare, strignere, stringere (*stagnamento*, lo stagnare: restagno, ristagnamento, ristagno).

Stagnòla. Foglia di ***stagno***.

Stáio (plur. *staia*). Nota ***misura*** di capacità delle biade e delle civaie, varia secondo i paesi, ma per lo più corrispondente a mezzo ettolitro circa: in Toscana, terza parte di un ***sacco*** (anche, quanta terra occorre alla sementa d'uno staio). Staio *piano*, *colmo*, *raso*, *scarso*, ecc. - *Emina*, *mina*, quartina, mezzo staio: *quarto*, quarta parte dello staio (fiorent., *stioro*); *quartuccio*, la sessantaquattresima parte dello staio toscano; *staione*, misura di tre staia (di calcina, due staia). - *Ago dello staio*, ferro che dal fondo viene alla bocca; *cerchi*, *doghe* dello staio, altre sue parti; *maniglia*, la spranga che, fissata all'ago, attraversa la *bocca*; *randa*, regolo che, menato in giro sullo staio, toglie via le colmature e lo fa pieno raso: rasiere. - *Staiata*, quanto contiene uno staio; *staioro*, tanto terreno quanto fu seminato con uno staio di grano: stioro.

Staiòro. Detto a ***staio***.

Stalagmite (*stalammite*), **stalattite**. Forma di ***concrezione*** calcarea (vegg. a ***grotta):*** colaticcio d'acqua, colaticcio pietroso, colatura d'acque, congelazione lapidea, cristallizzazione. - *Stalattitico*, di stallattite: stalagmitico, stalattiforme.

Stalentággine, stalentato. Vegg. a ***voglia***.

Stálla. Stanza a terreno o luogo chiuso dove si tiene il bestiame (*bovini*, *equini*, *ovini*, *suini:* vegg. a ***bestiame):*** abituro, presepe (v. a.), ***presepio,*** rimessa, stallaggio (disus. in questo senso). Nello sport, la *scuderia* (propriam., stalla di palazzo signorile) e tutto ciò che riguarda i cavalli da corsa (*trainer*, fantini, *lads*), siano cavalle, puledri, stalloni, ecc. - Stalla per l'***asino***, per gli asini, *asinaia;* per il ***greggie,*** greggia; per le capre e le pecore, *ovile* (caprareccia, caprile, mandra, oviluccio, pecorile, albergo); per il maiale, ***porcile;*** per il cavallo, *scuderia* (malistalla, v. a.); per la figliatura delle capre e delle pecore, *stallino* (*stallaccia*, pegg.; *stalletta*, *stallettina*, *stallino*, dimin.; *stalluccia*, dimin. spr.). *Box*, specie di stanzino rivestito di legno che si costruisce nelle scuderie, per lasciarvi libero il cavallo. - *Abbattifieno* (bòdola, bòtola), buca per la quale si butta nella stalla il ***fieno*** dal fienile; ***buca***, fossa murata nelle stalle dove si rimette il concio finchè non sia portato alla campagna; *canaletto smaltitoio*, piccolo canale murato che scarica nella palude del letame, o nella buca di questo, le orine della stalla: zana, zanella; *corsia*, spazio libero dove si può camminare; *posta*, posto che ogni bestia ha nella stalla. - *Battifianco*, asse, o stanga, che fa separazione di due posti nelle stalle, ed è sospeso alla greppia e a uno dei colonnini; *campanelle*, grossi anelli di ferro o di ottone attaccati al muro per legarvi i cavalli; *colonnini*, grossi legni rotondi, a foggia di colonne, piantati a giuste distanze tra il letto dei cavalli e la *corsia* (servono a limitare la larghezza delle *poste*, a tener sospesa una delle *testate* del battifianco, ad appicarvi la ***briglia*** o altro ***finimento***); *filetto*, imboccatura con due corde tirate che si legano alle campanelle (servono a tenere alta la testa del cavallo quando lo si striglia, ecc.); *greppia*, *mangiatoia*, specie di palchetto, o di cassa addossata al muro, formata anteriormente da una *sponda* di assi e disposta sotto a *rastrelliera*, quando questa esista: serve a mettervi il *mangime* per le bestie (*rosume*, lo strame avanzato nella greppia alle bestie di poca buona bocca); *nottola*, sorta di ***saliscendi*** di legno per l'***uscio;*** *paloni*, rocchi di travi, robusti legni, piantati fortemente in terra, a uguali distanze, per sostegno della greppia e della sua sponda; *rastrelliera*, specie di gabbia, di legno o di ferro, conficcata sopra la mangiatoia, per mettervi il fieno. -

Letto, *lettime* o *lettiera*, strato di ***paglia,*** di ***strame***, o altra cosa simile, che si mette nella stalla sotto il bestiame, acciocchè vi si ponga a giacere, e per tenerne raccolti e avviluppati gli escrementi (*concio*, ***sterco*** delle bestie, per lo più mescolato con la paglia e le foglie, poste loro sotto, per letto: ***concime,*** fimo, grassume delle stalle, ***letame,*** marcime, stallatico; *pattume*, erbe grossolane per fare il

letto; *strame*, il fogliame destinato a servire di lettiera al bestiame). - Arnesi che si adoperano nella stalla: *bidente, forchetto, forchino, tridente*: vegg. a ***forca; capestro, cavezza,*** arnese per tenere legati, con ***fune*** o ***catena***, gli animali nella stalla; *carriuola*, ***carretto*** per trasportare il letto delle bestie; *forcone*, arnese di stalla fatto come una forca, ma coi rebbi di ferro; *pala, scopa*, vegg. a queste voci; *raspo*, sorta di tridente a rebbi ripiegati a squadra, per tirare a sè, riunire, ammonticchiare fieno, paglia, concime o altro.

Alzare la mangiatoia, dar poco da mangiare al bestiame; *fare il letto*, mettere sotto alle bestie la paglia o altro sulla quale giacciono e ove si raccolgono i loro escrementi; *levare il letto*, togliere di sotto alle bestie il vecchio letto, per rimetterne uno nuovo, ossia *rifare* il letto; *ricavar la stalla, levar la stalla*, pulirla, mutare il letto; *spagliare*, levare, prendere la paglia (delle bestie, muovere la paglia nella stalla); *stabulare*, mettere nella stalla; *stallare*, delle bestie, essere a stalla: fare stabbio, astallarsi, stabbiare, stalleggiare (disus.); stubiare, anche, il rendere che fanno i grossi animali domestici in quanto danno escrementi, nella stalla o fuori (*stabulazione*, allevamento del bestiame da stalla, confinamento permanente del bestiame nella stalla, per aumentarne o accelerarne l'ingrassamento); *tramezzare i cavalli*, separarli coi battifianchi. - *Carraia*, in alcuni luoghi, la loggia o lo stanzone presso la stalla, nelle case di campagna, per tenervi i carri; *profenda*, il mangime dato nei diversi pasti agli animali di stalla; *stallaggio*, vegg. a questa voce; *stallata*, quante bestie stanno in una stalla (venti *fiati* nella stalla, venti capi di bestiame). - *Stallio* o *stallivo*, agg. di cavallo tenuto in istalla per molto tempo inoperoso, e che non vada mai, o molto di rado, al ***pascolo***; *stallino*, il cavallo allevato nella stalla.

Stalliere, chi ha la cura della stalla, la rifornisce di fieno e di paglia, governa e striglia i cavalli, ecc.; barberesco, capo stalla, capo stalliere, maestro di stalla; famiglio, garzone di stalla (chi coadiuva lo stalliere), mozzo, mozzo di stalla (che fa le infime faccende), spazzino, stabulario, stallone (disus.); *camicino, camiciotto*, sopravveste di pannolino di diversi colori, che scende fin sopra al ginocchio e viene portata dai mozzi di stalla, dai facchini, ecc..., quando attendono ai loro servigi. *Augia*, re d'Elide, mitologico: fece patto con Ercole di dargli la decima parte del suo bestiame, acciò nettasse le stalle di lui, perchè il letame infettava l'aria.

Stallaggio. Ciò che si paga per alloggiare le bestie nella ***stalla:*** stallatico; anche, lo stesso alloggiare che esse fanno nella stalla: astallamento, dimora alla stalla, stabulazione; e dicesi pure per il luogo nel quale si alloggiano le bestie: pagliauolo, stallatico.

Stallare, stallata. Detto a ***stalla.***

Stallàtico. Vegg. a ***concime,*** a ***stalla,*** a ***stallazzo.***

Stallìa. Stazione, volontaria o forzata, che la ***nave*** fa in un ***porto.***

Stallière, stallìo. Detto a ***stalla.***

Stàllo. Il ***sedile*** del ***coro; cattedra*** del vescovo; sedia, posto nel ***Parlamento.***

Stallóne. Il ***cavallo*** (pag. 483, sec. col.) da razza. - *Stalloneggiare*, il far da stallone.

Stamane, stamani, stamattina. Questa ***mattina.***

Stambécco. Ruminante, specie di ***capra*** delle Alpi: capricorno, ibice.

Stamberga. La ***stanza*** in pessimo stato.

Stambúgio. Uno stanzino oscuro.

Stamburare (*stamburata, stamburato*). Vegg. a ***tamburo.***

Stame. Parte fecondante di qualche ***pianta:*** antèra, filamento, filo, polline. - *Adelfia*, la riunione in fascetti degli stami: questi poi si distinguono in *monadelfi, diadelfi*, ecc. *Androceo*, complesso degli stami d'un ***fiore***; *dinamia, trinamia, tetradinamia*, ecc., voci usate, in botanica, a indicare il numero degli stami; *idioginia*, stato d'una pianta che ha gli stami isolati dal *pistillo*, cioè non situati sullo stesso fiore. - *Stame*, la parte più lunga, più fine e consistente della ***lana.***

Stamígna. Vegg. a ***setaccio.***

Stamina. Sorta di ***stoffa.***

Stampa, stampare, stamperìa. L'arte, le operazioni e il luogo per le quali e nel quale si riproduce meccanicamente uno ***scritto,*** un' ***opera*** di ***letteratura,*** di ***scienza,*** ecc., o si fa l' *impressione*, l' ***impronta*** di un ***disegno*** su ***carta*** (anche da ***tappezzeria***) e su ***pergamena,*** su stoffa, su cuoio, su legno, metallo (***incisione***), su pietra (***litografia***), anche su ***avorio,*** su ***celluloide,*** con argento e con oro in polvere o in foglia (come fa il ***legatore***), ecc. Figur., fatta, ***qualità,*** sorta, ***specie.***

Stampa, arte grafica (arti *grafiche*, genericamente, i processi di riproduzione mediante i quali, con disegni, immagini, scritti, si preparano *tavole* e *fogli*, da moltiplicarsi poi per mezzo della stampa), impressione, stampatura (disus.). Anche, l'***immagine*** stessa stampata e ciascuno degli arnesi che servono a stampare, per mezzo di apposito ***inchiostro,*** *copie, esemplari* in gran numero. *Stampa* si dice pure il complesso degli scritti che si sogliono ***pubblicare*** con tal mezzo (non con assoluta ***libertà,*** ma sotto *censura* o *revisione*, esercitata dal ***censore***); particolarm., l'insieme dei *giornali*, dei *periodici* (vegg. a ***giornale,*** a ***periodico***), chiamato anche *letteratura del giorno, quarto potere*, neol. d'uso (stampa *cittadina, estera, locale, nazionale, periodica, quotidiana*, ecc.; *stampa gialla*, giornali imperialisti, nazionalisti, belligeri d'America e d'Inghilterra). E dicesi *libera stampa* quella non sottoposta a censura preventiva e anche quella non prezzolata o non ligia a un ***governo,*** a un ministero, ecc. (contr., stampa *imbavagliata*; e *bavaglio, cuffia del silenzio*, l'arbitrio contro la libertà di stampa); stampa *alla macchia* o *clandestina*, quando fatta furtivamente, senza il *visto* dell' autorità (*macchiaiuolo*, chi stampa in tal modo). - *Stampaccia, stampa stracca*, stampa difettosa; *stampa negativa*, quella in cui le parole hanno il colore della carta e il fondo d'altro colore.

Bozza di stampa, foglio stampato a mano e da correggere: prova di stampa, stampina, stampino, stampone (*visto per la stampa*, formula generalm. adottata e che si scrive sulle bozze per licenziare qualsiasi lavoro per la stampa; *vive*, parola che si scrive sulle bozze per indicare che non si tenga conto della cancellatura); ***copia*** *di stampe*, quanto ripete il medesimo lavoro; *errore di stampa*, sbaglio di composizione: pesce; franc., *coquille* (*errata corrige, lasciatura:* vegg. ad ***errore***; *refuso*, lettera messa per errore al posto d' un' altra); *foglio di stampa*, l' unione di tante pagine quante se ne devono stampare in un foglio intero

di carta, che deve poi essere ripiegato su di sè (in 4, 8, 16, 32 pagine: *in-quarto, in-ottavo, in-sedicesimo, in-trentaduesimo)*, secondo il *formato* o *sesto* del libro *(duerno*, foglietto di stampa composto di due carte). *Inchiostro da stampa*, composizione di olio cotto e nero fumo macinati insieme e ridotti in poltiglia; *linea di stampa*: **riga,** rigo. - *Accavallatura, bianco, coda, giustezza, interlinea, lineetta, occhietti, quadratino, quadrato, righino, sentinella, spizzicatura*, ecc., ecc.: vegg. a **tipografia** (anche per i particolari relativi alla carta usata per stampare); *asterisco, avvertenza, capoverso, chiamata, colonna*, ecc.: vegg. a **libro,** a **pagina.**

Acquaforte, stampa o incisione ottenuta mediante lastre preparate con acido azotico *(dallastipia*, processso all'acquaforte per produrre piastre e stampe); *albertotipia, calcografia, eliografia, elioplastica, fotogliptica, fototipia, fotozincotipia, fotoxilografia, glifografia, ialografia, ialotipia*, ecc. ecc.: varî processi o sistemi di riproduzioni grafiche (vegg. a **fotografia** e a **incisione**); *calcografia*, processo di stampa su lastre d'acciaio o anche di rame inciso in vuoto *(calco*, impronta cavata da una forma fatta con cera e terra molle collocata sopra cosa avente rilievo o incavo); *cerografia*, detto a **cera,** pag. 506, prima col.; *chirotipografia*, l'arte dello stampare con le mani; *collotipia*, riproduzione a stampa di immagini per mezzo di lastre coperte di **colla**; *cromolitografia*, la **litografia** a colori; *cromotipografia*, processo di stampa a colori; *fotolitografia*, riproduzione grafica per mezzo della fotografia e della litografia; *galvanotipia*, processo di **galvanoplastica** col quale si riproducono incisioni (all'uopo, si prende l'*impronta con la cera*, si fa la *matrice*, si *mette in bagno* e si procede poi all' *acciatura dei galvani)*; *grafotipia*, processo col quale si preparano lastre di illustrazioni da stampare, trasportando il disegno sopra una lastra coperta di creta e poi riducendola a rilievo; *mandarinage* (franc.), metodo speciale di stampa della seta; *omeografia*, moltiplicazione litografica di stampe antiche; *platinotipia*, nuovo sistema di stampa con sali di platino; *poliantografia* (gr.), moltiplicazione per mezzo della stampa; *policromografia*, stampa a varî colori; *porotipia*, processo per copiare rami, litografie, stampati e simili, mediante acido solforoso nelle parti bianche dell' originale; *sincromia* (gr.), metodo di stampare con più colori contemporaneamonte; *stampa anastatica*, denominazione generica comprendente diversi procedimenti di stampa, di incisione, di decalco, ecc.; *stampa a secco*, vegg. a **tipografia**; *stereotipia, zincotipia*: vegg. a queste voci; *tiflotipografia*, stampa in rilievo per uso dei ciechi; *tipolitografia*, processo per stampare sopra uno stesso foglio disegni in litografia e caratteri tipografici.

Stampare, il far rimanere sulla carta, un tempo mediante compressione del **torchio,** ora per mezzo di macchine più o meno complesse, la figura dei caratteri strettamente riuniti in *forme* spalmate di inchiostro (anche, **pubblicare** per mezzo della stampa): comporre, fare gemere i torchi, gettare in in forma, imprimere; mettere a torchio, porre in istampa, tirare. Si stampa l'**avviso,** il **bollettino,** la **dispensa,** il **fascicolo,** il **giornale,** l'**opuscolo,** il **libro,** il **volume,** ecc. *Imprimatur* (lat., si stampi), parola con la quale la censura ecclesiastica, un tempo, dava il permesso di stampare. Diversi i lavori, le operazioni all'uopo, e principali la *composizione* (lavoro del **compositore)** a mano o a macchina *(linotipia, monotipia)*, la *correzione* (lavoro del **correttore),** l'*impaginazione* (formazione della pagina con le colonne corrette, la *tiratura* (produzione delle copie, degli esemplari). Ma per questi e per altri molteplici particolari riguardanti il luogo, i lavori, le macchine e gli arnesi relativi alla stampa e allo stampare, vegg. a **tipografia,** voce diventata d'uso più comune e generale. *Consegnare, dare, mandare, mettere a stampa, alle stampe, in luce*: far stampare *(licenziare per la stampa*: dare il permesso che si stampino bozze rivedute); *controstampare*, fare la *controstampa*, cioè l'impressione, su un altro foglio, dei lineamenti di una stampa recente; *ristampare*, fare la *ristampa*, rinnovare la stampa, fare una nuova **edizione;** *stampare in cosmopoli*, alla macchia. - *Stampare*, dicesi anche dell'imprimere **disegno, segno** e simili su carta da **tappezzeria,** su **drappo, stoffa, tela:** vegg. specialm. a **tessuto.**

In corso di stampa, che si sta stampando. - *Stampabile*, che si può stampare. - *Stampato*, impresso e riprodotto con la stampa: contr., *inedito (ristampato*, stampato di nuovo, in una nuova edizione). *Fattura*, modulo stampato; *stampiglia*, stampa volante d'annunzi e simili: stampato *volante*. *Entrare sotto il torcolo, uscire dai torchi, venir in luce*: essere stampato. - *Stampatore*, chi fa la professione di stampare: impressore, novello Gutenberg, tipografista (chi tende a perfezionare l'arte della stampa), tipografo. *Stampatorello, stampatoruccio*, dimin. spreg. **(editore,** chi fa stampare).

Stamperia, luogo nel quale si stampa: officina del tipografo, tipografia. *Stamperiuccia*, dimin. spreg.

Caratteri da stampa, fregi, ecc.

Carattere da stampa (o, semplicem., *carattere, tipo*), dicesi l'insieme delle lettere, con gli annessi segni di **ortografia,** che si fabbricano nella **fonderia** e servono per stampare: carattere completo, corpo di carattere. Anche, ciascun piccolo pezzo di lega metallica (preparata nella **fonderia,** mediante fusione di piombo e di antimonio), in forma di parallelepipedo o di prisma quadrangolare più largo che grosso, con in cima una lettera dell'alfabeto *(maiuscola* o *minuscola)* o qualche altro segno tipografico in rilievo. E' di varia grandezza *(corpo, occhio)* e, a cominciare dai più piccoli, andando ai più grossi, si hanno i caratteri: *diamante, perla, parigina, nompariglia* (corpo 6), *mignona* (corpo 7), *testino* (corpo 8), *garamoncino* (corpo 9), *garamone* (corpo 10), *filosofia* (corpo 11), *lettura* (corpo 12), *cicero* (di 13 punti), *silvio* (corpo 14), *testo grosso* (corpo 16), *parangone* (corpo 18), *cannoncino, cannone, ducale, reale, imperiale* e altri intermedî. Lo si dice tipo *mobile*, per distinguerlo dal carattere stereotipato, che è fisso e forma un blocco di una pagina. Altri caratteri: *aldino* (introdotto da Aldo Manuzio, celebre stampatore); *arabico, ebraico, greco, romano*, ecc., caratteri dell'alfabeto proprio di una lingua; *bastardo*, carattere che non si accorda col sistema dei punti tipografici stabiliti dal calibro di Didot; *cirilliano, cufico, elzevir, gotico*, ecc., caratteri antichi; *corsivo*, carattere imitante lo scritto (contr., *tondo)*; *egiziano*, d'asta piuttosto grave e uniforme; *formatello*, carattere tondeggiante; *gagliarda*, nome disusato di un carattere di corpo 8; *italico*, carattere pendente, corsivo, inventato da Aldo Manuzio; *normanno*, carattere più grosso del comune;

romano, carattere da opere di occhio rotondo. Si hanno poi varie altre forme chiaramente designate con le denominazioni di caratteri *arabescati*, di *fantasia*, *grotteschi*, *ombreggiati*, ecc.; carattere *compatto*, fitto, serrato; *cubitale*, *madornale*, di gran misura; *magro*, *mezzo magro*, di forma più o meno allungata (contr., *grassino*, *grasso)*; *maiuscoletto*, piccolo maiuscolo, della grandezza del minuscolo. Secondo la condizione, lo stato: carattere *nitido*, *nuovo* (contr., *stracco*, usato), ecc. *Apirotipo*, il carattere fabbricato a freddo con un processo meccanico; *legature*, i caratteri formati di due lettere unite; *lettera*, il segno, in testa del carattere (*crenate*, le lettere il cui occhio sporge fuori del corpo in certe parti, come l' *f* e l' *j* del corsivo); *lettera montante*, lettera avente forza di corpo superiore a quella del carattere al quale si accorda, e che ne oltrepassa la grossezza; *lettere tipo*, lettere dell'alfabeto d'un dato carattere, venticinque delle quali entrano precisamente in una data giustezza presa con le venticinque lettere dell'alfabeto minuscolo; *lettera ventosa*, quella contenente aria entro il suo fusto; *politipi*, gruppi di lettere di un solo pezzo a sillabe o parti di sillabe. – *Asta*, prolungamento che hanno in in alto o in basso, alcune lettere (anche lineetta all'estremità della punta di alcune lettere, per distinguerle da altre, se capovolte); *grazie*, estremità sottilissime che hanno i caratteri di tipo classico; *materiale*, **lega** metallica di cui sono fatti i caratteri; *occhio*, la grandezza della lettera alfabetica (non compresa l'asta che essa avesse), ossia segno che nella parte superiore dei tipi rappresenta una lettera o altro (occhio *grasso*, grosso relativam. all'all'altezza; *grosso*, per grandezza, maggiore dell'ordinario; *ordinario*, quello la cui altezza è circa un terzo di quella della testa del carattere; *piccolo*, per grandezza, minore dell'ordinario); *spalla*, parte più bassa dell'estremità superiore del *fusto* della lettera dove questa non si stende; *tacca*, piccolo incavo, o più incavi eseguiti sul fusto della lettera per indicare il senso per il quale essa deve essere messa sul *compositoio*. – *Altezza dei tipi*, la distanza dalla superficie dell'occhio delle lettere alla loro base, che le è parallela e si dice *piede* (l'altezza italiana è di circa 66 punti; quella francese di 63 circa); *corpo del carattere*, la grossezza di esso compresa fra quelle due facce del quadro che corrispondono una al vertice, l'altra alla base della lettera alfabetica; *fascio*, miscuglio di lettere dello stesso o anche di diverso carattere; *forza di corpo*, lo spazio che occupa il fusto della lettera nel senso verticale dell'occhio; *pane*, pacchetto di carattere quale esce dalla fonderia per essere consegnato al tipografo; *rappezzo*, quantità di carattere ordinato al fonditore per compimento; *sbaveggio*, quando l'occhio dei tipi apparisce profilato da una specie di peluria che ne altera i contorni, quasi avessero un'ombreggiatura (la forma è *sbaveggiata*); *sporco*, difetto che il carattere subisce dall'uso in tipografia; *sorta*, espressione che serve a distinguere i differenti caratteri. – *Campionario dei caratteri*, cartone, foglio, libro, ecc., che riproduce i caratteri nelle loro varie forme, disposti per serie, per tipi.

Termini relativi alla fabbricazione dei caratteri di stampa. - *Addirizzare*, ripulire e lisciare, con un coltellino o una lima, il carattere dalla parte della tagliatura; *brunire (brunitura)*, spianare, ripulire e lustrare caratteri col *brunitoio*; *contrappunzonare*, lavorare i contrappunzoni; *dare l'incalco*, imprimere alla forma lo scotimento che dicesi *incalco*; *fondere*, struggere i metalli e comporne la lega, per farne poi i caratteri da stampa: fare la **fusione** (*fonditore*, chi tiene una fonderia o l'operaio che attende alla fusione e alla composizione della lega metallica); *fregare*, strofinare su una pietra piana i caratteri dalla banda che corrisponde ai bianchi della forma, per ripulirli dalle sbavature e da altre ineguaglianze; *gettare*, fare di getto nella forma il carattere e altro segno tipografico (*gettatore*, chi, in apposito fornello, getta nella forma la lega fusa, per farne caratteri o altri segni tipografici); *giustificare*, fare la *giustificazione*, operazione con la quale, e mediante una piccola squadra, chiamata *squadra della giustificazione*, si verifica la giustezza dei caratteri e, se occorre, se ne corregge la matrice; *grattapugiare*, ripulire i punzoni, o altro, con la grattapugia; *rompere*, lo staccare con le mani dal carattere la *coda* o *getto*, cioè quel di più di metallo che riempiva il *boccame* della forma; *tagliare*, il portar via con un coltellino la parte di metallo che è sotto le aste dei caratteri, le quali, nella composizione della parola, debbono inclinarsi sopra o sotto la lettera vicina. - *Fornello*, apparecchio, in muratura o metallico, nel quale si fa fuoco per struggere la lega con la quale *gittare* i caratteri (*gitteria*, la stanza nella quale è il fornello); *padella*, vaso di ferro, o altro, fermato sulla parte superiore del fornello, a uso di **crogiuolo**, per tenervi il metallo strutto (*cappa*, specie di capanna conica soprastante alla padella: circonda il *condotto* del fumo e serve a far sì che il troppo calore e le esalazioni non facciano male ai gettatori); *pietra*, lastra sulla quale si fregano i caratteri per rimondarli dalle *sbavature*; *tagliatoio*, banco sul quale, con pialletti, si fa il *canale* e la *spalla* a dozzine di caratteri in una volta (*cassa*, vano sotto il piano della tavola del tagliatoio, per ricevervi i *trucioli*, le *raffilature*, i *rosumi* tolti col pialletto); *telaio*, quadro di ferro che serve alla imposizione delle forme; *tipometro*, misura in zinco o in ottone a due facciate, di cui una è divisa in punti tipografici, l'altra in millimetri. - *Brunitoio*, strumento per brunire la matrice in quella parte in cui si deve improntare la lettera col punzone; *bulino*, specie di scalpelletto d'acciaio, col quale l'intagliatore incide certe minute parti delle lettere (*intagliatore* o *punzonista*, l'artefice che forma i punzoni e i contrappunzoni, e anche batte le matrici). - *Cartella*, lamina di ferro alla quale si applica, e sulla quale sono fermati con viti i pezzi di ciascuna delle due parti della forma, cioè il coperchio e il fondo (*boccame*, pezzo collocato quasi nel mezzo della parte superiore della cartella); *portabattitoio*, sodo pezzo di ferro che, fermato alla cartella, fa ringrosso dalla parte della guancia, e nella sua grossezza è attraversato dal *battitoio*: tra questo e il portabattitoio è il *guancialetto*). - *Compositoio*, regolo di legno, con una *sponda* a squadra, contro cui si pongono i caratteri, per trasportarli e collocarli sul tagliatoio; *coperchio* o *parte di sopra*, una delle due metà della forma sovrapposta all'altra (*cuoietto*, strisciolina di pelle, di cui uno dei capi è appiccato al guscio del coperchio e l'altro annodato con filo al calcagno della matrice; *gabbia*, pezzo di fil di ferro, ripiegato a squadra, con i due capi piantati nella grassezza dell'intaccatura nel guscio del coperchio, così da formare come una staffa, entro la quale è rattenuta la matrice pendente dal cuoietto; *guscio*, la parte legnosa del coperchio e del fondo).

Ditali, due striscioline di pelle, legate con uno

spago all'indice e al medio, a difesa di esse dita nell'azione del fregare. *Fondo*, o *parte di sotto*, altra delle due parti della forma: ad essa si soprappone il coperchio (in esso sono il battitoio, la molla e il portabattitoio). - *Forca*, pezzo che, fermato alla cartella, attraversa il pezzo lungo e il bianco, sopra cui fa una prominenza rettangolare, chiamata il naso o dente (*naso* o *dente*, parte della forma prominente al di sopra del *bianco*, in forma appunto di dente: entra e scorre nella forchetta dell'altra parte della forma, come in una guida o canale). - *Forma*, l'apparecchio nel quale si versa il metallo strutto, per farne un carattere sulla matrice che vi è posta dentro (*alzi*, sottilissime laminette di ferro o d'ottone, oppure fogli d'orpello, che si interpongono fra alcuni pezzi della forma, per dare o restituire loro la giustezza; *bianco*, piastra rettangolare, larga quanto il *pezzo lungo* e grossa quanto deve esserlo il carattere da gettare, e la grossezza dà il nome alla forma, dicendosi *forma Cicero*, *forma Silvio*, ecc.; *refuso*, la forma andata a male per la lettera refusa). - *Gemelli*, due spranghe di ferro, ben piane e lisce, fra le quali i caratteri sono presi e serrati con due viti (*vite del corpo*, quella che accosta e serra l'uno contro l'altro i due gemelli nel verso della loro larghezza e contro il corpo dei caratteri; *vite della fregatura*, quella che agisce nelle testate dei gemelli, nel verso della loro lunghezza, e serra i caratteri uno contro l'altro). - *Grattapugia*, arnese a foggia di pennello, di più fili d'ottone, col quale si ripuliscono i punzoni, dopo temprati; *guancia*, pezzo posto per coltello, fermato scorrevolmente a vite contro la grossezza del pezzo lungo e del bianco, e sporgente al di sopra di questo. - *Matrice*, pezzo di rame, in forma di parallelolipedo, grosso e alto quanto esige la grossezza del carattere: questo vi si imprime col punzone e a colpi di martello (*attacchi*, *legature*, intaccature fatte con la lima verso l'estremità della matrice, corrispondente al piede del carattere: serve a legarvi il cuoietto della forma; *battitoio*, grossa vite cilindrica, a spire finissime, che attraversa il *portabattitoio*, e termina dove il fusto della vite è tagliato in piano: su di questo batte e posa il piede della matrice; *calcagno*, tacca o buca rotonda nelle piccole matrici: serve a puntarvi l'estremità libera della molla, affinchè la matrice stia ferma nella forma; *guancialetto*, piastrella di ferro posta dall'un dei lati contro il battitoio: contro il guancialetto preme la vite per fermare al giusto segno il battitoio; *piede della matrice*, la parte di essa che, nella forma, posa sopra il battitoio; *testa della matrice*, la parte di essa che è opposta al piede). - *Molla*, filo di ferro, ripiegato a maglia: uno dei suoi capi è piantato nel guscio del fondo, l'altro si fa puntare nella matrice, perchè stia ferma nell'atto del getto. - *Pezzi duplicati*, quelli che sono nel coperchio e nel fondo; *pezzi unici*, quelli che si trovano in una sola delle due parti della forma, fondo o coperchio; *pezzo lungo*, ferro lungo quanto è larga la cartella, attraverso la quale è fermato (*forchetta*, intaccatura rettangolare nel mezzo di uno dei lati minori del pezzo lungo). - *Pialletto*, piccola pialla, poco dissimile alle ordinarie, usata per fare sul tagliatoio il canale e la *spalla* ai caratteri e per pianare altri segni tipografici (*pialletto della spalla*, quello con cui si fa la spalla; *del canale*, quello che fa il *canale* al piede dei caratteri riuniti in fila sul tiratoio; *pialletto dentato*, quello a due o più denti coi quali s'incavano segni tipografici, particolarm. linee doppie, triple, ecc.; *pianino*, pialletto col quale si pianano i *quadrati* e altri *intervalli*, e se ne aggiustano le altezze). - *Prototipo*, arnese di ferro, a guisa di compositoio, la cui sponda e l'interna lunghezza sono di un determinato numero di punti tipografici, onde misurare o regolare con essi la proporzionata grossezza del corpo dei vari caratteri e l'uniforme loro altezza (*scala tipografica*, lunghezza di ventiquattro linee, divisa ciascuna in sei parti uguali o *punti tipografici*: con la scala tipografica si regola sul prototipo la grossezza e l'altezza dei caratteri). - ***Punzone***, arnese d'acciaio, in una delle cui testate si fa, a colpi di martello, l'impronta del *contrappunzone* o *contro-punzone*, che costituisce in rilievo quella parte che nella lettera risulta incavata, vuota. *Contrappunzone*, corto pezzo di verga d'acciaio ben temprato, sulla cui estremità è intagliata in rilievo la figura dei soli spazî interni e vuoti delle varie lettere, la qual figura s'imprime poi a colpi di martello nel punzone. - *Ramaiolino*, cucchiaio di ferro, capace di tanto metallo strutto quanto ne va nella forma per gettare un carattere; *rampino*, filo di ferro uncinato a una delle due estremità, piantato dall'altra nella grossezza del guscio del coperchio e del fondo, presso il boccame: serve a staccare e far cadere il carattere gettato, dopo aperta la forma; *spilletto*, pezzuolo di fil di ferro, diritto, piantato nella grozzezza del guscio, poco al disopra della gabbia; *tacca*, pezzo di fil di ferro, mezzo tondo, fermato sul piano del pezzo lungo, parallelam. al lato superiore di esso e perpendicolarm. al *bianco*, sul quale è ritenuto: serve a fare, nel corpo del carattere, l'incavo detto pure *tacca*. - Oltre i caratteri, nella fonderia si fabbricano molti altri pezzi metallici (*filetti*, *fregi*, *fuselli o fusi*, *grappe*, *interlinee*, *quadratura*, *segni algebrici*, *astronomici*, *botanici*, *ortografici*, ecc.), d'uso comune in *tipografia* (vegg. a questa voce).

Stampatello. Carattere di ***scrittura*** che imita la stampa.

Stampatóre. Detto a ***stampa***, ***stampare***.

Stampèlla. Specie di bastone che serve per ***camminare*** a chi abbia difetto di ***gamba***: crocca, croccia, gruccia. *Gruccetta*, *gruccettina*, piccola stampella; *stampellone*, grossa. - *Grucciata*, *stampellata*, colpo di stampella.

Stampíglia, stampína. Vegg. a ***stampa***.

Stampino. Arnese per riprodurre un ***disegno***.

Stampito. Il ***discorso*** lungo e noioso: sproloquio.

Stámpo. Strumento per ***stampare*** cuoio, drappo, ecc.: forma, madreforma; strumento per dare una figura particolare, sia quadra, triangolare o simile, ai buchi; anche, ***bollo***, ***impronta***, ***modello***, ***timbro***. - *Stampo a rame* e *a rame e fiori* (franc., *à ramages*), speciale stampo o tessuto nelle stoffe muliebri; *stampo a taglio*, usato dal ***calderaio***. - *Pirello*, stampo da ***orefice***; *stampino*, piccolo stampo, e anche arnese di ***cucina***, per la ***pasta***, ecc.; arnese per riprodurre un ***disegno*** (dicesi anche per *stampiglia*).

Stampóne. Bozza di ***stampa***.

Stanare (*stanato*). Detto a ***tana***.

Stancaménte, stancamento, stancare, stancarsi (*stancato*). Vegg. a ***stanco***.

Stancheggiare (*stancheggiato*). Affaticare, cagionar ***fatica***. Anche, ***maltrattare***, ***stuzzicare***.

Stanchèvole. Faticoso: vegg. a ***fatica.***

Stanchèzza. L'essere ***stanco;*** condizione, ***sensazione*** di chi è stanco: abbattimento, debolezza (vegg. a ***debole),*** dilassezza, esantlazione, esaurimento temporaneo delle forze organiche, fiacca, fiaccamento, fiacchezza, fiaccona; istanchità, istracca, istraccamento, istracchezza (voci disus.); lassezza, lassità, lassitudine, rilassatezza, rilassazione, rilassemento, rifinimento, sfinimento, spossamento, spossatezza, stancamento, straccaggine, straccamento, stracchezza. Anche, ***noia.*** - *Stanchezza fisica, morale, intellettuale,* ecc. - *Infaticabile (infaticabilità), instancabile (instancabilità),* chi non sente stanchezza: contr., *affranto,* stanco morto.

Stanco. Che o chi è spossato di forze, ha perduto ***forza*** per troppo ***camminare,*** per soverchio ***lavoro*** o ***fatica*** d'ogni sorta: abbandonato di forze, abbattuto, affaticato, affranto di fatica (molto stanco), arrembato, atterrato dalla stanchezza, attrito di forze, cascante, cionco, con l'ossa peste, defesso, domato, egro, esausto, faticato, faticoso, fiaccato, fiacco, finito, fracassato, frollo, infranto, lassato, lasso, logoro, macero, oppresso dalle fatiche; macolo, malconcio, prostrato di forze, scosso, scrollato, sfiaccato, sfiaccolato, sgambato, sgarrettato, spedato, spossato. strachiccio (un po' stanco), stucco, tralizzato, trambasciato, travagliato, vinto dalla ***stanchezza*** *(molto stanco:* finito, rifinito, rotto, sbalordito dalle fatiche; sfiancato, sfinito, stanco rifinito, stracco morto, strafelato, stremato di forze, trafelante, trafelato; *stanchetto,* dimin.; *stancuccio,* vezz.). *Essere stanco:* avere le gambe stanche, avere la stanchezza che dà alle gambe; avere il capo, la zucca vuoti (per fatica intellettuale); camminare a daddolo, cascare dalla fatica; cascare le braccia, le budella, il fegato, il fiato, la milza; ciondolare da tutte le parti, essere come un cucchiaio, morire di stanchezza, non avere bisogno di culla; non avere, non sentirsi più le gambe o la testa; non ne potere più, sentirsi cascare a pezzi; sentirsi le ossa fiaccate, le gambe troncate. - *Stancamente,* con stanchezza, in modo stanco; debolmente, fiaccamente.

Stancare, rendere stanco, accasciare, fiaccare, infiacchire, rifinire (esaurire di forze), rilassare, sgambare, spossare, straccare (anche, dar ***noia,*** far perdere la ***pazienza); stancarsi,*** allassarsi, consumarsi, dilombarsi, direnarsi, rifinirsi (stancarsi fino a non poterne più), sfilarsi il groppone, pigliare una straccatoia; pigliarsi stracca, straccatoia; sfruttarsi, sgambarsi, slombarsi, spossarsi, straccarsi *(stancamento,* lo stancare, lo stancarsi: affaticamento, lassazione, straccamento). - *Straccatòio,* lavoro o altro che stanchi soverchiamente.

Stanga. Palo, travicello, asta di legno piallata e lavorata, da servire come ***serrame*** e per varî usi (chiudere ***porta, uscio,*** sbarrare ***strada,*** ecc.): barra, ***sbarra, stanghetta*** (stanga piccola), stangone (stanga grossa). Figur., ***miseria,*** grande ***povertà.*** - *Stangare,* ***chiudere,*** rafforzare con la stanga; *stangarsi dentro casa* (figur.), rinchiudersi in casa. - *Stangata, stangonata,* colpo di stanga, di stangone. - *Stangato,* in grande miseria.

Stangare, stangata, stangato. Veggasi a ***stanga.***

Stanghètta. Ferretto di ***serratura;*** nottolino, ***saliscendi.***

Stangonata, stangóne. Detto a ***stanga.***

Stanòtte. Questa ***notte.***

Stante. Che sta, che è (vegg.: ad ***essere,*** a ***stare.*** - *Stante che, stantechè* (avverb.), per cagione, per ***causa*** che. - *Bene stante, benestante,* agiato, quasi ***ricco.***

Stantìo. Ciò che per troppo tempo ha perduto la ***freschezza*** e, più o meno, il ***sapore*** (di ***pane,*** raffermo): ***rancido,*** stantito (disus.), vecchiccio, vecchio.

Stantuffo. Cilindro di legno, di metallo o d'altro che riempie esattam. una porzione trasversale di una ***tromba*** da pozzo o d'altra ***macchina,*** impedendo il passaggio all'aria, e che, salendo e discendendo con moto alternato, attrae e sospinge il liquido o il vapore in un serbatoio: embolo, mazza, mazzo, pistone, sifone, stantufo, stile, zaffo. Anche, parte della ***locomotiva*** a vapore. *Stantuffi accoppiati,* due stantuffi quando trasmettono ad un tempo il loro lavoro dinamico. - *Maschio,* lo stantuffo che entra nella canna d'uno schizzetto; *scatola a stoppa* (meccanica), *scatola di guarnizione* o *scatola di tenuta,* disposizione meccanica che concede all'asta di uno stantuffo di uscire senza che il vapore si espanda. - *Battuta,* ciascuna delle corse dello stantuffo (*numero,* la somma delle corse che fa lo stantuffo nel cilindro, producenti l'unità di rotazione in un tempo determinato; *parallelogramma articolato* o *di Watt,* mezzo di stabilire una comunicazione rigida fra l'asta flessibile dello stantuffo oscillante in linea retta e un bilanciere oscillante regolarmente).

Stanza. Nome generico d'ogni *locale,* d'ogni spazio limitato da pareti (vegg. a ***parete)*** in una casa ***(cucina, dispensa, gabinetto, galleria,*** *mezzanino,* ***sala, salotto;*** stanza da ***bagno,*** da ***biliardo,*** da ***fumare, studio, tinello,*** ecc.) e compreso tra il ***pavimento*** e il ***soffitto,*** di solito con ***uscio*** e ***finestra,*** talora con ***camino:*** ambiente, angolo o cantuccio della casa, camera, vano *(stanzaccia, stanzettaccia, stanzucciaccia,* pegg.; *stanzerella, stanzetta, stanzettina, stanzina, stanzino,* dimin.; *stanzone,* accres.; *stanzuccia,* dimin. vezz.); stanza *ariosa,* che gode ***aria*** e ***luce;*** *bassa* o *di palco basso,* col soffitto poco alto e però poco sfogata; *bella, buia, dipinta, imbiancata, indecente* (sudicia), *malsana* (con poca aria, poca luce), *mobiliata* (con ***mobilia***), *nuda* (senza); *cieca, ottusa,* senza luce; *imbiancata, riquadrata,* con le pareti lavorate dall'***imbianchino;*** *raccolta,* ordinata con tutto il necessario; *screpolata,* coi muri incrinati; *sfogata,* con vôlta alta; *stivata,* piena di mobili; *stoiata,* col ***palco*** fatto di ***stuoia;*** *tappettata,* con ***tappeto*** sul pavimento; *tappezzata,* con le pareti rivestite di ***tappezzeria;*** *vuota,* senza mobilia. Stanza *affittata, pigionata,* data in ***affitto,*** a ***pigione*** (contr., *sfitta, sfittata, spigionata).* - Stanza a *pianterreno,* al *piano nobile,* ecc., vegg. a ***casa*** (pag. 454, 455); *a schiena* con un'altra: attigua, divisa da *assito,* da ***tramezzo;*** *a tetto,* all'ultimo piano della casa: abbaino, ***soffitta;*** *da dormire,* la ***camera*** da letto; *da libri,* ***libreria;*** *da mangiare,* dove si sta a ***pranzo*** (vegg. a ***sala):*** nell'antichità romana, triclinio; *da ricevere,* destinata alle visite; *degli armadi,* la ***guardaroba;*** *di fondo,* l'ultima dall'ingresso; *d'ingresso,* l' ***anticamera*** *(entrata, entratura, ingresso); libera* o *libera d'ingresso,* quella alla quale si può accedere senza passare per altra stanza (contr., *stanze infilate:* vegg. ad ***appartamento);*** *riservata,* nella quale possono ***entrare*** solo alcune date persone. *Buco, bugigattolo,* stanza piccola e per lo più buia: stanza che pare uno scarabattolo, stambugello, stambugino, stambugio; *caldaia* (figur.), stanza caldissima; *ca-*

nile (figur.), stanza miserabile, sudicia; *cantina* (figur.), stanza buia e umida; *capanna* (figur.), stanza povera e nuda (*capannone*, grande stanza, disadorna); *catacomba* (figur.), stanza a terreno, e con pochissima aria e luce; ***cella***, cameretta, stanzetta ritirata (*cellatio*, nelle antiche case una serie di piccole stanze che potevano servire a varî usi); *ghiacciaia, sorbettiera* (figur.), stanza freddissima; *lumeu de lumine*, la stanza buia che riceve lume da altra stanza; *luogo comodo*, stanza con la ***latrina***; *metato*, stanzetta bassa ove si mettono a seccare le castagne; *retrocamera, retrostanza*, stanza segreta dietro la camera; ***scrittoio***, piccola stanza per leggere, scrivere o tenervi registri, ecc.; ***sotterraneo***, stanza sotto terra; *stabbiolo*, stanzuccia misera e sporca: tana; *stamberga*, stanza o stanze ridotte in pessimo stato, ove appena si possa abitare (*stambergone*, accr.); *stanzino*, piccola stanza per lavarsi, o per toeletta (abbigliatoio, spogliatoio); *stanzone*, nell'uso, stanza grande non abitata, destinata a riporvi grosse masserizie, farvi bucato e simili; ***stufa***, *stufetta* (disus.), stanza con intavolato, nella quale sono apparecchi di ***riscaldamento***; *tinello*, stanza della casa nella quale mangiano i servi.

Angolo, canto, cantone, cantuccio, la parte della stanza che resta in uno degli angoli; *antiporta, antiporto*, la seconda delle due porte di una stessa stanza e cioè l'interna; *beccatello*, piccola ***mensola*** a muro; *bòdola, bótola*, apertura che mette in comunicazione due stanze, una sopra l'altra, e si chiude con una *ribalta*; *cielo di una stanza*, il soffitto; *cortina*, ***tenda*** alle porte d'una stanza; *finimento*, alquanti capi di ***mobilia***, della stessa fattura, coi quali si adorna una stanza; *impiantito*, la parte della stanza su cui cammina: pavimento; ***masserizia, suppellettile***, quanto è in una stanza (mobilia, vasi, ecc.); *scena*, o ***paravento***, arnese movibile da porsi ritto, qua e là, sul pavimento delle stanze, per riparo dall'aria, ecc.; ***solaio***, piano che divide una stanza di sotto da quella di sopra; *ventaruola*, detto a ***casa***, pag. 457, prima col.; *zoccolo*, la fascia inferiore nell'imbiancatura delle stanze.

Appartamento, aggregato di più stanze; *comunicazione* (v. d' uso), apertura fra stanza e stanza; *fuga* di stanze, ***fila*** di stanze una dopo l'altra; *giro di stanze*, disposizione nell'appartamento. – *Accomodare una stanza*, rimetterla in ***ordine***; *mutare, pagare, rinnovare l'aria*, aprire porte e finestre perchè circoli l'aria; *intavolare una stanza*, impalcarla con le tavole, farle il ***palco*** (*intavolatura*, l'operazione); *soffittare*, fare il soffitto; *rincantucciare, rincantucciarsi*, spingere, spingersi in un cantuccio: incantucciare, ***incantucciarsi***; *riquadrare* (riquadratore), vegg. a ***inbianchino***; *tramezzare* una stanza, dividerla con un tramezzo; *vestire* una stanza, addobbarla (vegg. ad ***addobbare***). – *Puzzo di rinchiuso*, quel certo tanfo, quell'odore cattivo che si suole sentire nelle stanze state a lungo chiuse, e specialmente nella camera dove si è dormito.

Stanza. Figur., abitazione (vegg ad ***abitare***, pag. 6), ***albergo, dimora, sede***. – Connessione di versi, ***strofa***. – *Stanza di compensazione*, detto a ***Banca***, pag. 245, prima col.

Stanziàle. Che è ***permanente*** (di ***esercito***, ecc).

Stanziare (*stanziamento, stanziato*). Statuire, ***stabilire; collocare***, fissare una ***somma*** in ***bilancio***. Neutro, dimorare, avere ***dimora, sede***. – *Stanziamento*, lo stanziare; capitolo di bilancio. - *Stanziante*, che stanzia.

Stanzino, stanzóne. Detto a ***stanza***.

Stappare (*stappato*). Vegg. a ***bottiglia***.

Stare (*stato*). Essere permanente, ***presente***, residente in un ***luogo***, in un posto e in un dato momento, ***fermo*** o di passaggio: ***abitare***, annidarsi in un luogo; avere residenza, ***sede***; collocarsi, dimorare (avere ***dimora***), mettersi, mettere le barbe, occupare un luogo, piantare le calcagna, i piedi; occupare, piantarsi (figur.), posare, rimanere, restare, risiedere, ristare in un luogo; ritrovarsi, ritruovarsi, soggiornare, tenere le piante, ***trattenersi***, trovarsi. Anche, essere ***ritto*** o prendere un determinato ***atteggiamento***, una certa ***posa***, una data ***positura*** (star a ***giacere***, a ***sedere***; stare *bocconi*, a ventre in giù, o ***supino***, ecc.); essere in una data ***condizione*** (d' ***animo***, di ***salute***, di ***vita***, ecc.: stare ***bene*** o ***male***; ***essere***, vivere ***sano*** o ***malato, ricco*** o ***povero***, ecc.); continuare ad avere una data ***qualità***: conservarsi, mantenersi, restare, ***rimanere***, tenersi (stare ***contento, tranquillo***, ecc.). Dicesi pure per indugiare (fare ***indugio***), ***tardare***, e anche per ***toccare*** a...., ***spettare***. Riferito a ***prezzo***, vale ***costare***; con la particella *per* reggente un verbo, indica essere in ***procinto*** o in ***rischio***, con infiniti significati. – *Stare a bocca asciutta*, senza ***bere***, senza ***mangiare*** (figur., con un ***desiderio*** insoddisfatto); *stare a casa del diavolo*, molto ***lontano*** (contr., *stare sull'uscio*, molto ***vicino***); *stare al* ***dovere***, all'***obbligo***, al ***patto***, alla ***promessa***: non ***mancare*** ad essi, ***mantenere***; *stare alla finestra, star a vedere ciò che succede*: non prendere parte attiva ad un'azione, ma sorvegliarla; *stare all'erta, in guardia, in vedetta*: ***vigilare***; *stare al soggetto*, vegg. a ***soggetto***; *stare comodi, in panciolle*, a tutto ***agio***, con ***comodo***; *stare di piantone*, detto ad ***osservare***; *stare* ***immobile***, nell'immobilità, senza fare il più piccolo ***movimento***; *stare in bilico*, in ***equilibrio***; *stare in chiesa a dispetto dei santi*, occupare qualche ***carica***, qualche ***posto*** contro l'altrui volere; *stare in pace*, in ***tranquillità***; *stare ritirato*, stare ***solitario***; *stare sospeso*, vegg. a ***sospeso***; *stare sulle sue*, locuz. che significa avere ***condotta, contegno*** pieni di ***riserbo***; *stare zitto*, in ***silenzio***. – *Accavalcare, accavalciare, accavallare*: stare a cavallo, ***sopra***; *assitare, assitarsi*, abituare, abituarsi a stare in un luogo; *dominare, soprastare*, stare ***sopra***; fiancheggiare, stare di ***fianco***; *incantucciare*, ***incantucciarsi***, far stare, stare in un cantuccio; *intercedere*, stare, essere di ***mezzo***; *ristare*, ripete e rafforza stare: stare ancora; *sottostare*, stare ***sotto***; *stazionare, fare stazione* (neol. d' uso), stare di ***presidio, fermarsi*** a lungo in un luogo (*stazionante, stazionario*, che staziona, sta fermo in un luogo). – *Si stava meglio quando si stava peggio*: celebre motto del Guerrazzi.

Starna. Uccello della famiglia delle pernici, con penna bigia, grosso come un piccione, press'a pòco: pernice grigia. *Pettobianco*, starna dal petto bianco; *starnotto*, starna giovane. - *Crociati*, gli starnotti divenuti più grossi delle quaglie. - *Starnare*, trarre le interiora alle starne, ad altri uccelli.

Starnazzare (*starnazzato*). Detto a ***pollo***.

Starnòtto. Giovane ***starna.***

Starnutare, starnutatòrio, starnutiglia, starnutire. Vegg. a ***starnuto.***

Starnúto. Subitanea e forte espirazione, per cui l'aria espulsa con rapidità va ad urtare le pareti anfrattuose delle fosse nasali, producendovi un rumore particolare e trascinando seco la mucosità della membrana pituitaria; starnutamento, starnutazione, sternuto, stranuto (pop.). - *Starnutare, starnutire*: fare starnuti, mandare starnuti, scappare starnuti, starnuziare (disus.), sternutare, stranutare. *Starnutatorio*, ciò che provoca la starnutazione (es., l'elleboro, le foglie di galega, la radice di asaro, l'erba *starnutella*, il ***tabacco***): errino; rimedio nasale, ptarmico, sternutatorio; *starnutiglia*, medicamento cefalico a guisa di tabacco in polvere, per eccitare lo starnuto. - *Rinoblenorrea*, starnutamento cronico. - *Dare scatto agli starnuti: muovere, provocare starnuti:* far starnutire. - *Evviva!, felicità!, prosperità!:* saluti (disusati) a chi starnuta.

Stasare *(stasato)*. Togliere l'***ostruzione.***

Stasera. Questa ***sera.***

Stasi. Arresto, *ristagno* del ***sangue*** o di un ***umore*** in qualche parte del corpo.

Statare *(statato)*. Passar l'***estate*** in un luogo: estatare.

Statário. Il ***giudizio*** di un ***tribunale*** di guerra; agg. di ***legge:*** sommario.

State. L'***estate.***

Stática. La ***meccanica*** che studia le leggi dell'equilibrio; scienza che studia l'***equilibrio*** dei corpi solidi: geostatica.

Stático. Sinon. di ***ostaggio.***

Statino. L'***uccello*** che si trattiene nei nostri paesi.

Statista. Uomo di ***governo,*** di ***Stato***: uomo politico, statuale (non us.).

Statística *(statistico)*. Scienza dei fatti sociali espressa con termini numerici; specie di *aritmetica politica* che raccoglie, ordina, numerizza i fatti, secondo la loro natura, li divide in classi, in categorie, e dal complesso delle cifre raccolte desume e stabilisce leggi sociali. Anche, il risultato delle sue ricerche: descrizione numerica, ***prospetto, quadro*** sinottico, quadro statistico, tavola. - *Demografia*, parte della statistica e complesso dei *dati statistici* riguardanti la ***popolazione.*** Si ha inoltre la statistica *agricola, astronomica, commerciale, economica, industriale, sanitaria*, ecc., ecc. - *Età media della mortalità, dei matrimoni*, ecc.: termini aventi un valore particolare nella statistica; *media* (sost.), forma di calcolo particolare alla statistica. - *Statistico*, della statistica, appartenente alla statistica.

Stato. Tratto di ***paese*** (diviso dai vicini per un ***confine*** o *frontiera*) abitato da un ***popolo,*** o da più popoli confederati (Stato *federativo, federazione*, vegg. a ***confederare***), che vivono sotto un medesimo potere supremo; paese retto da una società ***civile,*** e la ***società*** stessa; ente politico formato dal complesso dei cittadini di una ***nazione*** (anche in quanto compongono l'***esercito*** e la ***marina***) e rappresentato dal governo che la regge: casellario geografico, ***dominio, impero, monarchia,*** potenza, ***regno, repubblica,*** terra. *Cantone*, nella Svizzera, le piccole repubbliche che, unite, formano la *Confederazione; ducato*, Stato governato da un ***duca*** (*granducato*, da un granduca), *principato*, da un ***principe;*** *Stato ecclesiastico, pontificio, romano*, prima del 1860, le provincie dell'Italia centrale costituenti lo Stato della Chiesa, del papato; uno *Stato nello Stato*: di società che inceppa la libera azione dello Stato. ***Colosso,*** figur., Stato stragrande, potentissimo; *governetto, governino, regnetto, staterello, statorello*; piccolo Stato (*statuale*, dello Stato, nazionale). - Lo Stato esercita il *potere sociale*, distinto in ***costituente,*** cioè avente diritto di stabilire gli ordinamenti (si manifesta a intervalli e, per lo più, si esplica sotto la forma di una ***rivoluzione***) e in *governativo* (a sua volta distinto in *legislativo*, che dà la ***legge*** (per mezzo del ***Parlamento,*** se Stato retto a ***costituzione,*** ossia con uno ***statuto*** o *carta* costituzionale) e in *esecutivo*, che provvede all'esecuzione della legge); da alcuni (es., Montesquieu) fu fatta una triplice distinzione, e ai due precedenti si aggiunse il potere ***giudiziario.*** Ogni Stato si suddivide in parti, *territoriali* e *amministrative*, che sono: la ***regione,*** la ***provincia*** (in Francia, *dipartimento*; in Grecia, *nomarchia* o *nomò*, in Russia, *governo*; in Turchia, *vilajet*, ecc.), con a capo il ***prefetto;*** il ***circondario*** (capo, il sottoprefetto), il ***mandamento,*** il ***Comune*** (capo civile, il ***sindaco***), aventi distinti interessi *locali* e *generali*, regolati con varî sistemi (quello dell'*accentramento* e quello del *discentramento*). L'*azione amministrativa*, o pubblica ***amministrazione,*** ha per caratteri principali: l'*individualità*, l'*unità* e l'*universalità*, l'*esecutività*. Capo dello Stato monarchico è il ***monarca*** (***imperatore, principe, re***); l'*autonomia* dello Stato repubblicano il ***presidente,*** ed essi hanno il *potere supremo*, condizionatamente, tranne il caso che i poteri siano nelle mani di un ***despota*** o di un ***dittatore.*** Il *potere centrale* (***autorità*** governativa) è esercitato dal ***governo*** (composto di più d'un ***ministero,*** a sua volta diviso in *dicasteri* o rami d'***ufficio***), che ha principalm. il compito di tutelare l'***ordine*** *pubblico* (tranquillità dello Stato) e fa una data ***politica*** tanto all'*interno* (per mezzo di più d'un ***funzionario***), sorretto da questo o quel ***partito,*** quanto all'***estero*** (in tal caso coadiuvato dalla ***diplomazia),*** e da *Corpi consultivi*. Tali il *Consiglio di Stato* (*consulta*), avente anche attribuzioni di ***giurisdizione*** e diviso in tre sezioni (*degli interni, di grazia e giustizia, dei culti* e *delle finanze*) e altri corpi (designati coi nomi di ***Commissione,*** o ***Giunta***), alcuni *permanenti* (costituiti per legge: es., il *Consiglio superiore* dell'*istruzione*), altri *provvisori* (di nomina ministeriale). Alla *Corte dei Conti*, che esercita funzioni amministrative e giudiziarie, spetta la *revisione amministrativa*. Materie dell'amministrazione di Stato in generale; ***polizia,*** *forza* pubblica, ***finanza, istruzione, giustizia, lavori pubblici,*** ecc. La polizia è distinta in *giudiziaria* e *amministrativa* (questa suddivisa in *sicurezza pubblica, polizia sanitaria*, preposta all'*igiene* e rappresentata da Consigli di ***sanità*** e dalla *sanità marittima*) e *pubblica* ***beneficenza*** (*Opere pie*); la *forza pubblica* è costituita dalla forza ***militare*** (esercito *permanente*, ***milizia*** *mobile*, milizia *territoriale*). L'*Amministrazione finanziaria* deve principalmente curare l'*asse demaniale* o *demanio*, ossia il complesso dei *beni* (elencati nel ***registro*** del ***catasto***) dello Stato (*asse ecclesiastico*, i beni della Chiesa incamerati dallo Stato); il *patrimonio pubblico*, complesso dei beni *immobili* per natura, per destinazione, ecc. (come

tali considerati anche il ***museo,*** la ***pinacoteca,*** la ***biblioteca,*** l'***osservatorio,*** la ***ferrovia,*** ecc.) e dei beni *mobili* per natura o determinazione di legge; deve curare altresì l'esecuzione delle *pubbliche spese,* l'uso dei mezzi che si traggono dai tributi (vegg. a ***imposta,*** pag. 300) e dal ***credito,*** ecc. Per l'*istruzione pubblica,* vegg. a ***istruzione*** e a ***scuola.*** I *lavori pubblici* sono, in Italia, regolati da apposita legge, e lo Stato li esercita direttamente o per ***appalto;*** esercita inoltre o disciplina la ***posta,*** il ***telegrafo,*** la ***ferrovia,*** la fabbricazione della ***moneta,*** dei biglietti di ***Banca,*** ecc. Lo Stato ha una ***contabilità*** generale, con a capo una *Ragioneria generale,* sotto l'immediata dipendenza del *ministero del* ***Tesoro*** (***erario, fisco***) e un'*avvocatura erariale,* ossia il *contenzioso finanziario* (vegg. a ***finanza,*** pag. 96, prima col.);

Stato alleato, in ***alleanza*** con altri; *autonomo,* che gode ***autonomia,*** si governa con proprie leggi; *coloniale,* vegg. a ***colonia;*** *disarmato* (in *disarmo*), sul piede di ***pace;*** *indipendente,* che ha ***indipendenza;*** *laico,* vegg. a questa voce; ***neutrale,*** non partecipante a discordie, a guerre tra altri Stati (vegg. a ***guerra,*** pag. 275, sec. col.). *Terzo Stato,* prima della Rivoluzione francese, la ***borghesia,*** inferiore per entità di diritti e di privilegi alla ***nobiltà*** e al ***clero*** (*quarto Stato,* non riconosciuto allora, il complesso dei lavoratori manuali, la ***plebe,*** l'odierno ***proletariato***). – *Enclave* (franc.), piccola parte del territorio di uno Stato racchiusa, per ogni parte, in quello di un altro Stato; *possesso immediato,* territorio che forma parte integrante e diretta d'uno Stato (contr., *territorio neutro,* appartenente nè all'uno nè all'altro Stato e da non potersi invadere). – ***Gerarchia,*** ordine dei poteri, dei gradi, dell'autorità; ***popolazione*** di uno Stato, il complesso de' suoi abitanti; ***religione*** dello Stato, quella professata dalla maggioranza dei cittadini.

Cesareopapismo, la completa subordinazione della ***Chiesa*** (pag. 531) dallo Stato; *demagogia,* condizione dello Stato nel quale il popolo non obbedisce alla legge, ma al ***demagogo;*** *dicearchia,* lo Stato in cui impera la legge; *dualismo,* in politica, riunione di due Stati sotto il medesimo ***sovrano***; *egemonia,* preminenza d'uno Stato sopra altri minori della stessa nazionalità; *particolarismo,* in uno Stato federativo, la tendenza a procurare ai singoli Stati la maggiore indipendenza possibile; *regionalismo,* antagonismo di bisogni e di interessi politici ed economici tra due o più regioni del medesimo Stato; *socialismo di Stato,* quel che neologicam. si chiama anche socializzazione, statizzazione; *statolatria,* culto esagerato, eccessivo dei privilegi dello Stato (*statolatra,* seguace della statolatria).

VARIE. — *Annessione,* aggiunta, *volontaria* o *forzata,* di nuovo territorio a uno Stato, e *annessionismo* tendenza dei grandi Stati ad annettersi i piccoli paesi vicini (*protettorato,* forma mascherata di annessione, di occupazione); *arbitrato internazionale,* istituto che ha lo scopo di risolvere pacificamente i conflitti fra due o più Stati; *capitolato,* ***trattato,*** componimento fra due Stati; *coalizione,* lega di più Stati con un altro; *colpo di Stato,* trasformazione violenta di un regime in un altro; *concordato,* convenzione tra un governo laico e il potere ***ecclesiastico,*** specialm. col ***papato;*** *conservazione,* il mantenimento dello Stato nello *statu quo* (lat.), ossia nella stessa condizione di prima; *difesa nazionale,* la ***difesa*** dello Stato; *entente cordiale* (franc.), neol. politico indicante lo scambio di idee fatto, con buone intenzioni e con equità, fra i capi di due Stati, quando si tratti di risolvere una data questione politica (in italiano si potrebbe dire *buona disposizione*); *interregno,* detto a ***regno;*** *intervento,* intromissione, l'***intromettersi*** (con o senza diritto) di una potenza tra altre in conflitto (contr., *non intervento*): se amichevole e accettato dalle parti, *mediazione*; *istituzioni,* le leggi organiche d'uno Stato e specialm. la sua costituzione politica; ***lega,*** l'alleanza di uno Stato con un altro o di più Stati insieme; *legge salica,* vegg. a ***legge,*** pag. 408, prima col.; *modus vivendi* (lat., *modo di vivere*), termine diplomatico indicante l'insieme delle condizioni per le quali due o più Stati determinano i loro reciproci rapporti; *negoziato,* azione, ***trattativa*** diplomatica; *prammatica,* le regole del modo di condurre gli affari, specialm. in servizio dello Stato; *ragione di Stato,* considerazione di *interesse pubblico* a cui è subordinato il governo dello Stato; *restaurazione* (vegg. a ***restaurare***), ristabilimento di dinastie o di governi abbattuti; *statu quo,* frase diplomatica, che significa il ristabilimento di un ordine di cose dello Stato, nelle condizioni in cui era prima.

Consolidato, ***debito*** dello Stato, che somministra un ***interesse*** al portatore, che però non può esigere il ***capitale;*** *cosa di Stato, cosa pubblica,* ogni ***affare*** inerente; *estradizione,* atto dell'*estradare:* detto a ***delitto,*** pag. 834, sec. col.; *franchigie costituzionali,* libertà sancite dalla costituzione dello Stato; *incameramento,* atto dell'*incamerare,* dell'*indemaniare,* cioè dell'incorporare al demanio beni confiscati; *manomorta,* beni, un tempo inalienabili, degli ordini religiosi, soppressi in Italia (1865) e devoluti alla Cassa ecclesiastica; *naturalizzazione* (franc.), atto col quale uno straniero ottiene gli stessi diritti di un nazionale; *perduellione,* vegg. a ***delitto;*** ***prerogativa,*** diritti speciali accordati a certi corpi dello Stato; ***prestito*** di Stato, raccolta di denaro fatta da esso o da altre corporazioni, in forma di rendita, di obbligazioni ammortizzabili, di lotterie o di pagamento di premî (*sottoscrizione pubblica,* operazione con la quale lo Stato contrae un prestito vistoso o una grande Società raccoglie il capitale che le occorre); *regia,* ***monopolio*** di Stato; *ricorso in grazia,* ***ricorso*** fatto al capo dello Stato per una ***grazia*** o per una commutazione di ***pena;*** *ritorsione* (lat., *juris retortio*), il diritto pel quale uno Stato tratta lo ***straniero*** nel modo stesso col quale un suo ***cittadino*** sarebbe trattato dallo Stato straniero, risiedendovi; *salvacondotto,* specie di ***passaporto;*** ***trattato,*** convenzione tra due Stati; *ultimatum,* dichiarazione che una potenza fa all'altra prima di cominciare la ***guerra.***

Dispaccio, ***lettera*** che tratta d'affari di Stato; *memorandum,* memoriale, nota diplomatica di spiegazione a governi esteri; *messaggio,* comunicazione scritta del capo dello Stato; ***protocollo,*** formulario di Stato per le corrispondenze; *rescritto,* ***editto*** concernente cose di Stato; ***sigillo*** *di Stato,* quello che si applica ad un *atto pubblico* (***contratto***). – ***Corriere*** *di gabinetto,* chi porta una importante ***corrispondenza*** da Stato a Stato; *statista,* uomo di Stato, uomo politico; ***suddito,*** il cittadino rispetto al governo, allo Stato. – *Statistica,* vegg. a questa voce. – *Lo Stato sono io* (*l'État c'est moi*), motto attribuito a Luigi XIV di Francia.

STATO ANTICO E MEDIOEVALE. — Nei lontani tempi della storia i poteri dello Stato furono, per lo più, concentrati nelle mani del ***tiranno,*** e un ordine di cose rispondente a un criterio di ***civiltà*** prevalse principalmente nell' antica Grecia, nell' antica Roma e nei paesi da essi conquistati. In Atene, l'*Ecclesia,* o ***assemblea*** del popolo, era la fonte di ogni legge e di ogni autorità; la *Bulè,* o ***Senato,*** esercitava il potere esecutivo, secondo i decreti, gli ordini dell' Ecclesia, e si crede che il ***tribunale*** dell' *Areopago* avesse sui magistrati appartenenti al culto, gli stessi poteri che la *Bulè* esercitava sui magistrati civili e i *prosseni* esercitavano un ufficio simile a quello degli odierni consoli. A Sparta i poteri furono divisi e spesso contesi fra i *re* e gli *efori,* o soprintendenti; (v'erano l'*apella,* specie di assemblea popolare, e la *gerusia,* specie di senato composto dai *geronti*). - L'antica Roma ebbe i *re,* la *repubblica* (capi dello Stato, due *consoli*), e quindi gli *imperatori,* l'autorità dei quali non fu mai ereditaria (l'*imperator* era dapprima salutato tale, poi dal *senato* e dal popolo, non sempre però, insignito dell' *imperium* e delle altre prerogative inerenti al suo grado). Sotto i re, il Senato era sopratutto custode dei buoni costumi e l'interprete dell'opinione pubblica; i cittadini esercitavano qualche ufficio nei *comizi.* Sotto la repubblica, principali magistrati, in via ordinaria, furono il ***censore,*** il ***console,*** il ***pretore,*** il ***tribuno,*** l'*edile* (vegg. a ***edilizia***), il ***questore***; in via straordinaria, il ***dittatore;*** il senato continuò ad essere un *Consiglio permanente* di uomini sperimentali e prudenti che davano il loro parere su questioni importanti. Sotto l'impero furono consacrate tutte le antiche magistrature, tranne la *censura.* - Nel medioevo, gli Stati furono in gran numero, la maggior parte piccoli, quindi ciascuno con ordinamenti tanto o poco dissimili, di nome almeno, da quello degli altri, e in tutti prevalse la forma di ***dominio*** che si chiamò ***feudo.*** Tra essi si distinse il ***Comune*** (pag. 646, sec. col.), con i *consoli* (magistrati supremi), il *Consiglio degli anziani,* i *savi,* i *sindaci,* i *capitani dei mercanti,* le *corporazioni di arti e mestieri,* ecc. *Reggenza,* fu il titolo degli Stati di Barberia. Nello *Stato bizantino* fu detto *protosebaste* il principe, e si chiamarono poi: *apocrisiario,* l'ambasciatore; *esarca,* il governatore generale in Italia e in Africa; *catapano,* il governatore di città o di provincia; *logoteta,* il cancelliere dell'imperatore; *protosebaste,* il principe augusto; *protostati,* gli esattori; *spatario,* la guardia del corpo degli imperatori; *turmario,* il prefetto d'una regione, ecc. Nello *Stato longobardo* figurarono i *duchi* condottieri quasi indipendenti, e i *farones* (o *barones* o *varones*), principi o capi di tribù; quindi: gli *actores regis,* ufficiali del re, corrispondenti agli *sculdasci* (dichiaratori della colpa o del debito) del duca; gli *arimanni,* uomini di guerra; i *gargangi,* o *varangi,* guerrieri di ventura; il *gasindo,* compagno del re e del duca nei pericoli; il *gastaldo,* ufficiale amministratore della regia camera; lo *judex,* governatore o ***giudice*** di provincia; gli *scaroni,* capi dei servi; gli *scabini,* o *scavini,* assessori dei duchi, ecc. E basti, più che altro, a titolo di saggio, il *Vocabolario Nomenclatore* non pretendendo di essere un' enciclopedia. - A complemento delle nozioni riguardanti lo Stato, veggansi i varî termini già raccolti sotto le voci ***ambasciatore, assemblea, bilancio*** (specchio generale delle rendite e delle spese), ***cittadino, console, corte, credito, debito, deputato, diritto, economia, elezione, giure, magistrato, reazione, rendita, rivoluzione.***

Stato. La ***condizione,*** l'***essere,*** il ***grado*** di una persona; la ***professione*** di vita: atto, ***complessione,*** contenenza, disposizione, ***fortuna;*** parte, punto, ***sorte,*** termine. *Diventare, ridurre un cencio*: di cosa, ridurla, ridursi in cattivo stato; *essere nel caso quo ante, navigare nella primiera condizione, nelle stesse acque, tornare ai santi vecchi:* essere nello stesso ***caso,*** nel caso di prima; *non è più ne' suoi cenci:* di persona che una volta stava bene di salute, di bellezza, ecc. - *Stato civile,* detto a ***Comune,*** pag. 647, sec. col. - *Stato d'assedio,* regime speciale con limitazione di libertà, applicato dal governo in caso, vero o supposto, di ***rivolta:*** giudizio statario, legge marziale. - *Stato maggiore,* detto ad ***esercito,*** pag. 1018, prima col. - *Stato termico,* la ***temperatura.***

Statua. Figura a tutto rilievo, scolpita o di getto, rappresentante persona o simili; opera, opera di ***scultura:*** bronzo fuso (statua *gettata* in bronzo nella ***fonderia***), conflatile o scuttile (disus.), figura tonda, geniale ***simulacro,*** immagine di marmo, marmo scolpito, sasso che porta sembianze, segno. Sta da sola o fa parte d'un ***monumento,*** eretto ad un ***eroe*** a ***illustre*** personaggio, a ricordo di ***avvenimento*** (*statuaccia,* spreg., *statuetta, statuina,* dimin.; *statuone,* accr.). Statua d'*alabastro,* d'*argento,* d'*avorio,* di *bronzo,* di *creta,* di *getto,* di *marmo,* di *terracotta,* ecc.; *statua al naturale* o *iconica,* secondo le misure del corpo umano; *equestre,* di persona a cavallo; *pedestre,* di persona a piedi. - *Acrolito,* statua di legno o di bronzo con le estremità, mani e piedi, di marmo; *atlante, telamone,* statua per lo più colossale, d'uomo, che nelle parti esterne e più robuste di un sontuoso edificio fa ufficio di ***cariatide,*** di ***colonna*** o di ***pilastro*** e anche di modiglione; ***colosso,*** statua colossale, di proporzioni grandissime; *criseoelefantina,* statua antica (greca), con vesti d'oro e le parti nude del corpo in avorio; *gigante,* nome dato, nei secoli XV e XVI ad una statua colossale; *isometre,* nome dato dai Greci alle statue di grandezza naturale; *palladio,* statua di Pallade (Minerva) armata d'asta e di piccolo scudo; *pantee* o *panteoni,* statuette che rappresentano più dèi effigiati insieme in una sola statua; *pasquino,* torso di statua di gladiatore a Roma (vegg. a ***satira***); *penati* o *Lari,* piccole statue rappresentanti ***divinità*** (si collocavano vicino ai focolari); *pietà* (T. art.), quadro o statua rappresentante il corpo di ***Cristo*** morto in grembo a Maria; *termine,* la statua la cui parte inferiore è in forma di ***piramide*** rovesciata; *torso* o *tronco,* il ***busto*** delle statue mutilate, senza testa, braccia, gambe: torsolo.

Acrotèrio, base, ***piedestallo,*** *plinto, quadricello, zoccolo,* nomi che designano il basamento d'una statua; *forma* d'una statua: la cavità dove si fa la fusione. *Edicola,* sorta di ***nicchia*** in cui riporre una statua. - *Statuaria,* l'arte di scolpire statue, e propriam. di fonderle in bronzo; *statuario,* chi fa statue, lo ***scultore.*** - *Dedalo* (mitol.), uomo ingegnoso e destro che fabbricava statue semoventisi; *figurinaio,* chi fa statuettine di gesso, ecc. (vegg. a ***figurina***); *ocularío,* un tempo, l'artefice che fabbricava gli occhi per le statue). - *Pigmaglione,* re mitico di Cipro innamoratosi di una statua muliebre da lui fatta e sposata, dopo che Venere l'ebbe vivificata.

Erigere una statua: dedicare al ricordo, decretare, inalzare, rifare le membra; *fare una statua:* fondere, gettare, sbozzare, scolpire, statuare (disus.);

demolire una statua, buttarla giù; *inaugurare, scoprire* una statua: esporla al pubblico per la prima volta, solennizzando l'avvenimento con discorsi; *rinfrescare una statua,* renderle la freschezza di prima, restaurandola; *snicchiare* una statua, toglierla dalla ***nicchia***.

Statuale. Detto a ***Stato***.

Statuária, statuário. Vegg. a ***statua***.

Statuire *(statuito).* Sinon. di ***deliberare, stabilire***.

Statúra. Lunghezza del ***corpo umano***, dalla pianta dei piedi al vertice della ***testa*** (negli animali, dal suolo al punto più alto del *garrese*): fatta, grandezza, tacca, taglia. Talvolta detto anche per ***corporatura***. Statura *alta, eminente,* al disopra della media (*gigantismo,* statura di ***gigante***, *staturona,* molto alta); *bassa,* piccola: staturina; *media,* nè alta nè *bassa:* membra esatte, mezza statura, mezza taglia, statura giusta, statura mezzana. - *Alto di statura:* avvantaggiato, di buona statura, grande, lungaccio, lungo; lungo come la fame, come un campanile (molto alto); lungo e schietto come una pertica, sperticato. - *Figure di persona:* anima lunga, antenna, bel fusto, cero, colotto (alto e forte), festucolone (alto e magro), gamberone (con le gambe assai lunghe), granatiere, nottolone, pertica, perticone, pezzo da catasta, pezzo di diavolo, scudiscione, sparagio, spiccalardo, uomo lungo. *Aitante,* alto di statura e ***robusto***; *antenna,* persona lunga e sottile; *archiléo,* persona lunga e sciatta; *bambolone,* alto di statura, ma di carattere fanciullesco; *bell'asta di donna,* donna alta e di bella persona; *brindellone,* uomo alto e che, camminando, tentenna; *ciclope* (figur.), uomo alto, grosso e forte; ***colosso***, di statura straordinaria e complessa; *feluca,* persona lunga e secca; ***gigante*** *Golia* (figur.), di altezza e grossezza straordinaria; *grandaccio,* di alta statura, ma goffo; *grandiglione,* giovane grande, grosso e di poco senno; *lanternone,* uomo lungo e allampanato; *lungo come un campanile,* o *quanto la fame,* molto alto; *mole,* di statura grossa, gigantesca; *nottolone,* persona grande e grossa, ma buona a nulla; *spilungone,* chi è molto alto di statura, ma non altrettanto forte di ***membra***, anzi piuttosto ***esile*** e ***magro***: allampanato, cero, festucolone, fuserognolo, lanternone, lucerniere vestito, perticone, sparagine, spigoletto; *stangone,* giovane alto e fatticcio (*mangiar la pappa o la torta in capo a uno, sovrastare, volerci una scala per arrivarvi:* essere

TAV. LIV. STAZIONE FERROVIARIA.

1, ponte metallico per segnalazioni. — **2**, **4**, motore elettrico per scambî. — **3**, cabina centrale e semaforo. — **5**, **6**, cabina elettrica.

alto, più alto degli altri. *Essere, parere un fantasma*, di chi è lungo e magro). - *Basso di statura*, alto quanto un soldo di cacio, come un mattone, una spanna; bassetto, bassotto, cacchiatello, di poca persona, di poco corpo, minuzzolo (specialm. di bambino; ***nano***, pigmeo (bassissimo). *Botte, tombolo, tombolotto, tozzotto*: persona bassa di statura e tozza (*arrivare alla cintola, cantare bene di basso, essere giunto a mezza via*: essere basso di statura; *parere uno zaffo da botte*, essere basso e tozzo).

Aver finito di crescere: avere fatto il groppo, posto il tetto; essere compiuto di statura, fornito; *giganteggiare*, superare gli altri di statura. - *Gli uomini non si misurano a canne*: non si può giudicarli dalla statura, dall'apparenza (prov.). - *Sono come le canne dell'organo, tutte scalate*: d'una quantità di persone ordinate secondo la statura tutta diversa a scala.

Statutale, statutário. Detto a ***statuto***.

Statúto. Legge fondamentale che stabilisce l'organizzazione politica di una ***nazione***, di uno ***Stato***, di un ***popolo***: carta, ***legge*** fondamentale; magna Charta, riforma (term. stor.). Anche, serie di disposizioni che regolano un'***associazione***, un ordine ***religioso*** e simili. - *Statutale*, di statuto, legale; *statutario*, appartenente agli statuti.

Stazionare (*stazionato*). Neol. per *restar fermo* in un dato luogo per impegno od ufficio, o per deliberato proposito; essere di ***presidio***.

Stazionário. Che interrompe con qualche fermata la continuità del suo movimento, e si dice per lo più di ***pianeta***. Anche, che non progredisce, non fa ***progresso***: improgressivo, il medesimo sempre, sempre ***uguale***.

Stazióne. Fermata; luogo nel quale ***fermarsi***; luogo ove stanno i soldati: ***quartiere***. - Stazione *alpina, balnearia* (da ***bagno***), *climatica* (per la cura dell'***aria***): luoghi di ***cura***, o di diporto; stazione *astronomica*, l'***osservatorio*** (*meteorologica*, per le osservazioni di ***meteorologia***); *di salvataggio*, luogo su una costa, provveduto di barche di salvamento e di opportuni attrezzi per salvare da pericolo di ***naufragio***; *semaforica, telefonica, telegrafica*: del ***semaforo***, del ***telefono***, del ***telegrafo***. *Messagerie* (franc.), stazione ed ufficio da dove partono vetture o navi; la vettura o la nave stessa. - *Stazionale*, attenente alla stazione.

Stazióne ferroviaria. L'edificio nel quale sono gli uffici della ferrovia e dove si ferma o deve ***fermarsi*** (fare *fermata*) un ***treno*** per caricare o scaricare viaggiatori e merci: nell'uso, semplicem. stazione; franc., *gare* (stazione di *regresso*, di *testa* o di *testata*, quella che non ha prosecuzione, sicchè i treni devono tornare indietro; stazione di *smistamento*, quella dove i convogli di merci sono scomposti nei carri o carrozzoni destinati alle varie direzioni). Ad una stazione fanno capo i *binarî* (vegg. a ***rotaia***) delle *linee* e vi si ramificano in tanti altri, per mezzo degli *scambi*. Questi, in una piccola stazione, sono *manovrati* a mano, agendo direttamente sulle *leve*; in una grande stazione, più leve sono raggruppate insieme in un *posto centrale*, dove sono manovrate da uno stesso *agente*, e, a scanso di sbagli, esse leve sono collegate fra loro mediante ingegnosi *chiavistelli*, i quali impediscono a una leva di eseguire un movimento che sia in opposizione a quello d'un'altra. L'agente sta in una *cabina* elevata, dalla quale guarda al largo, e fa la *manovra* dei *segnali* che proteggono la stazione, regolando con mezzi meccanici il movimento di essi e degli scambî. All'ingresso d'una grande stazione è una *batteria* di segnali, posti di solito sopra un leggiero *ponte metallico*; ad ogni binario, generalmente, corrispondono due segnali (uno per il senso dell'*arrivo*, l'altro per quello della *partenza*), e sono *alette* metalliche dipinte in rosso, ora di forma rettangolare o leggermente trapezia, ora terminanti a guisa di coda di pesce (una o più *finestrelle* verticali praticate nella lastra servono ad accrescerne la visibilità). L'ala è mobile per mezzo d'un meccanismo che agisce a distanza, e di notte si trasforma in un *fanale* a luce variabile. Posta verticalmente, di giorno, l'ala indica *via libera* (di notte, color verde); posta orizzontalmente di giorno, l'ala indica *fermata*; se rialzata o abbassata, indica *via libera* (di notte, le indicazioni sono date rispettivamente dal color rosso e dal verde). Forma più comune di segnalazione è l'*ala semaforica*; talvolta il segnale è costituito da un *disco* che si muove in vario senso, tal altra da una *cassa* con *vetro trasparente*, dietro il quale appare o scompare un *vetro rosso*. Alla manovra dei segnali e degli scambi sono applicati *motorini elettrici*, governati nella cabina centrale dall'agente, che sta davanti a un *banco* con parecchie diecine, talora con centinaia di *interruttori a leva* o *bottoni*. La marcia dei treni è regolata dal *capostazione*, o da chi ne fa le veci, con tre mezzi essenziali: l'orologio, il telegrafo e l'*orario*, che generalmente è del tipo *grafico*, ossia tracciato a linee, anzichè a numeri (nel senso orizzontale sono contate le ore, in quello verticale le distanze). *Campanelli elettrici* e *sonerie elettriche* danno altre e varie indicazioni opportune agli impiegati della stazione, i quali dispongono anche di alcuni apparecchi detti *di consenso*, perchè permettono di dare, in forma meccanica, il consenso finale all'entrata dei treni.

L'edificio principale di una grande stazione, oltre i locali degli uffici, comprende: le *sale d'aspetto* dove i viaggiatori stanno ad ***aspettare*** il treno (sala di *prima*, di *seconda*, di *terza classe*), la sala degli *sportelli*, per la dispensa dei *biglietti* (fatta dal *bigliettario* o *bigliettinaio*); la *sala degli apparecchi telegrafici* e *telefonici* (vegg. a ***telegrafo***, a ***telefono***); il locale per il deposito o il ritiro del *bagaglio*, il caffè *ristorante*, il locale per la custodia degli oggetti di ***illuminazione*** (*dischi, fanali, riverberi*, ecc.), barbaramente chiamato *lampisteria*, l'appartamento del capo-stazione e d'altri impiegati; la ***guardaroba***, ecc. - Edifici e costruzioni annessi: il ***magazzino*** delle merci, il *piano caricatore*, rialzo, per lo più in muratura, al quale si avvicinano i carri per maggiore facilità di carico e scarico; la *rimessa* delle locomotive (vegg. a ***locomotiva***), la rimessa dei *carrozzoni* o veicoli ferroviarî; lo *scalo merci*, luogo dove si spediscono e si ricevono le merci; lo *scaricatoio* delle merci, luogo dove se ne fa lo scarico, ecc. - *Banchina, panchina*, rialzo del suolo, sul piano lungo il quale corre la ferrovia, praticato per facilitare l'accesso ai treni; *piattaforma* o *disco girante*, piano mobile, congegno meccanico di ferro, sul quale si incrociano ad angolo due sistemi di rotaie per operare il passaggio di locomotive e di carrozzoni da una direzione ad un'altra; ***tettoia***, copertura a forma di tetto o a vôlta, per riparo dei viaggiatori e dei treni. - Per molti altri particolari, anche rispetto alle persone che compiono diversi uffici in una stazione, vegg. a ***ferrovia***.

Stazza (*stazzatura*). Misura della capacità interna d'una ***nave***: portata, staza, tonnellaggio (di-

stinto in *lordo* e *netto*). - *Stazzare*, il misurare: *stazzatura*, la capacità ridotta a tonnellate di stazza. - *Stazzatore*, perito e misuratore navale.

Stázzo. Luogo sul quale ***fermarsi:*** fermata. - ***Dimora***.

Stazzonare *(stazzonato)*. Palpeggiare, ***palpare;*** anche, ***malmenare***.

Steàrico. Di stearina; acido della serie grassa, contenente carburi. - Agg. di ***candela***.

Stearina. Sostanza soda che si trae dal ***grasso*** di bue e di montone: corogene. — *Sebina, stearerina:* corpi analoghi alla stearina.

Steatite. Minerale usato per segnare le stoffe, per scrivere sulle lavagne.

Stècca. Pezzo di legno piano e sottile (*steccolina*, dimin.; *steccolona*, accr.), ***riga***, arnese per piegare carte, tagliare la piegatura del foglio, delle pagine d'un ***libro*** nuovo: tagliacarte; arnese pel giuoco del ***biliardo:*** pag. 293, prima col. *(steccata*, colpo di stecca); striscia d'osso di balena, di ferro o di giunco che si adatta al ***busto*** delle donne. - Anche, nota fuori di tono: ***stonatura***.

Steccàia. Veggasi a ***fiume***; pag. 117, sec. col.

Steccare *(steccato)*. Circondare di steccato, ***chiudere*** con ***steccato;*** adattare la ***stecca***, le stecche alla vita degli abiti e simili. - *Incannucciata*, apparecchio per steccare; *incannucciatura*, atto ed effetto dello steccare. - Operazione di ***chirurgia*** (pag. 551, sec. col.).

Steccáta. Vegg. a ***stecca***, a ***steccato***.

Steccáto. Riparo, ***fortificazione*** di esercito o di città, fatto con legname, con pali (veggasi a ***palo***): baraggio (v. a.), ***barriera***, broccato (***riparo*** di pali puntati), ***cancello***, cannicciata, liccia (v. a.), lizza (disus.), palancato, palamento, ***palizzata***, paratio di legname, parato di legname, passonata, rastello, riparo di sbarre, sbarrata, steccaia (poco us.: riparo per il bestiame), steccata (disus.), stecconaia, stecconata, stecconato, travite (anche, piazza, luogo chiuso da steccato, per ***torneo*** o altro ***spettacolo***, acrobatico, equestre, ginnastico, ecc.). *Stipa*, riparo di fascine, di frasche. - *Steccare*, ***chiudere*** con steccato, guarnire di steccato, steccatare (v. a.), stecconare, strignere di steccati.

Stecchétto, stecchino. Piccolo ***stecco***. - *Stare a stecchetto*, ***vivere*** con parsimonia.

Stecchire *(stecchito)*. Divenir ***secco***, molto ***magro***. Anche, ***uccidere*** sul colpo, stendere uno ***morto***.

Stécco. Piccolo ***ramo*** secco; fuscello aguzzo; lo ***stuzzicadenti***. *Sprocco*, pollone che rimette dal bosco tagliato: stecco pungente.

Stecconàto. Lo ***steccato***.

Steccóne. Legno, ***palo*** appuntato.

Stégola. Asta, manico dell' antico ***aratro:*** buco, stiva.

Stéla (gr.). Piccolo ***pilastro***.

Stella *(stellare)*. Qualunque ***astro*** luminoso che pare fisso nel ***cielo***; nome generico degli astri non appartenenti al sistema solare: astro d'amore, corpo celeste, diamante, divina scintilla del cielo, face onde si adorna il sereno nella notte, favilla, fiammella, foco, istella, luce bella, lume, luminare, margherita, notturna luce, occhio del cielo, punto di luce; segno, sorriso celeste, sperula (*stelletta, stellettina, stellina*, dimin.; *stelluccia, stelluzza*, vezz.). Stella *brillante*, di molta ***luce***; *radiante, raggiante*, che manda raggi, ***raggio;*** *romita*, lontana lontana; *visibile a occhio nudo*, che si vede senza bisogno del ***telescopio*** (contr., *telescopica*). Stelle *cadenti* o *filanti*, meteore notturne ignee, corpuscoli materiali circolanti, come i pianeti, intorno al sole e formanti gruppi che, urtati dalla Terra, s'infiammano: stelle discorrenti (*quantità di stelle cadenti:* caduta di stelle, lacrime di san Lorenzo; pioggia, piscio, scoppio, smoccolatura di stelle; *Andromedeidi, Leonidi, Linoidi, Perseidi*, sciami di stelle cadenti); stelle *cangianti*, quelle che di tanto in tanto sembrano mutar colore o quelle che, nella loro luce, sembrano riflettere colori diversi; *circumpolari*, quelle comprese nella calotta celeste che ha per centro il ***polo*** e per raggio la latitudine del luogo, e che quindi mai tramontano; di *prima grandezza*, le quindici o venti stelle principali e più splendenti; di *seconda grandezza*, le cinquanta o sessanta che seguono in ordine di splendore; di *terza grandezza*, circa duecento, e così di seguito, fino alla sedicesima grandezza, finora nota; *doppie*, quelle che non constano, come il sole, di un globo unico lucente, ma di due corpi aggirantisi uno intorno all'altro; *erranti*, contr. di *fisse*: stelle erratiche; *fisse*, distinte dai pianeti perchè hanno luce (variante, colorata e oscillante) e colore proprio e conservano costantemente la loro posizione relativa (per mezzo della *fotografia stellare*, si potè scoprire che le stelle dette fisse si muovono); *nebulose, nevulose*, che hanno una luce velata (*nebulosa*, sostantiv., agglomerazione di stelle quasi condensate in certe regioni dello spazio e tanto lontane da sembrare, a occhio nudo, una nebbia luminosa: per forma, si distinguono in *sferoidali, ellittiche, anulari, spirali*, ecc.); *periodiche*, quelle il cui splendore non è costante; *temporanee:* che brillano per un poco e scompaiono. *Stelle medicee*, i satelliti di Giove. - *Asteroide*, piccolo pianeta; ***pianeta***, corpo celeste avente la stessa costituzione fisica della ***Terra*** (es., *Venere*, detto anche *Diana*, o *stella mattutina, Espero, Lucifero*); *tramontana (mezzanotte)*, nome che si dà in Italia alla *stella polare*, detta anche *Cinosura*.

Aberrazione delle stelle fisse, moto apparente, poco sensibile, che si osserva nelle stelle e che gli astronomi attribuiscono al moto della luce e a quello della Terra (illusione ottica che ci fa vedere le stelle dove realmente non sono); *altezze circummeridiane*, le altezze stellari vicino al meridiano; *apparizione*, l'apparire, il mostrarsi improvviso di una stella o di altro corpo luminoso, che prima era nascosto; *aspetto*, la situazione delle stelle, le une rispetto alle altre; *capillizio*, l'irradiazione luminosa; *depressione*, il trovarsi d'una stella sotto l'orizzonte; *luce astrale*, lo scintillamento fra le stelle della Via Lattea; *nutazione*, movimento apparente nelle stelle, cagionato dall'attrazione della luna sullo sferoide terrestre; *occultazione d'una stella*, il suo sparire per l'interporsi della luna. - *Asterismo*, unione di stelle, ***costellazione; firmamento***, il cielo stellato; *nodo di stelle*, gruppo di stelle; *Via Lattea*, striscia bianca che va da una parte all'altra del cielo, visibile nelle notti serene, e si crede formata da una sterminata quantità di stelle: gr., galassia. - *Stellare*, di stella, che appartiene alle stelle, ne ha le qualità, la natura: siderale, sidereo; *stellato*, cosparso di stelle: costellato, glorioso di tutte le sue corone, ignifero; pieno, ricamato di stelle, seminato di stelle, stellante, stelleggiante, stellifero (anche, avente forma di stella: astrifero).

Instellare, instellarsi, stellarsi: del cielo, avere, coprirsi, riempirsi di stelle; *levarsi*, ***nascere, sorgere***, *spuntare*: di stella, nascere, sorgere cosmico, cosmicamente (contr., *tramontare*, volgere al ***tramon-***

to); stelleggiare, esservi stelle; *stellificare*, creare stelle. - *Astrolabio*, strumento astronomico per misurare l'altezza delle stelle; *siderestata*, eliostata applicato alle stelle. - *Astrognosia*, parte dell'astronomia che si occupa delle stelle fisse o di quelle riunite in costellazioni. - *Sabeismo*, il culto delle stelle, degli astri. - *Tipi stellari*, secondo il padre Secchi, la classificazione delle stelle giusta il loro colore apparente e giusta la natura dello spettro. Altre voci ad ***astronomia***.

Stella. Macchia bianca del ***cavallo***; parte dello ***sprone***; fregio, ornamento di varia materia (*cospargere, costellare, spargere, tempestare* di stelle: ornare di stelle). - Figur., ***destino***. - *Stellette, stelline*, forma di ***pasta***.

Stellare, stellato, stelleggiare. Vegg. a ***stella***.

Stelletta. Vale ***asterisco, postilla***.

Stellionáto. Detto a ***vendere***.

Stelloncino. Detto a ***giornale***.

Stellóne. Grandissimo ***calore*** di ***sole***.

Stelo. Il ***gambo*** di fiori e d'erbe: culmo (proprio delle graminacce, del frumento, dell'orzo, ecc.), *rizoma* (stelo sotterraneo di felci, iridee, ecc.). Stelo *a viticci, volubile, dritto all'aria*, ecc.; *farinoso*, sparso di polvere biancastra come la farina. - *Scorza, legno, vasi del succhio*: parti distinte di cui è composto lo stelo.

Stémma. Arme, ***insegna*** di ***araldica***; distintivo di ***nobiltà***, di corpi religiosi, morali, di città, ecc.: arme di famiglia, arme gentilizia, armetta, bandiera, blasone, divisa, impresa, intersegna, intrassegna, quartiere, scudetto dell'arme, scudo (*blasonico*, di blasone, di stemma). *Arme intera, pura, schietta, senza rastrello*: stemma semplice; *episema*, lo stemma sopra uno scudo; *stemma parlante*, alludente al nome della famiglia che lo porta; *stemma seminato*, quello tutto coperto di gigli, di stelle, di api e simili (*quarti, quartieri*, parti dello stemma). - *Banda*, lista che, negli stemmi, attraversa lo ***scudo*** ed è di colore diverso da quello del *campo*; *blasone*, tutto ciò, che, unito insieme, forma l'arme gentilizia (anche, lo studio dei colori, dei metalli, delle figure, degli ornamenti, dei motti usati nelle insegne gentilizie); *targa*, cartello che porta stemmi o segni di riconoscimento sulle armi. - *Accampare*, avere per blasone, per stemma; *inquartare*, mettere nello stemma.

Stemperare (*stemperamento, stemperato*). Far divenire quasi ***liquido***; rendere sciolto o più sciolto con liquido: intridere, fare un ***intriso, liquefare***. Anche, togliere la *tempera* o ***tempra*** (*stemperarsi*, intridersi, ***liquefarsi***; perdere la tempera). - *Stemperamento*, lo stemperare e lo stemperarsi: alterazione, distemperamento, distemperanza (disus.), stemperanza, stemperatura.

Stemperarsi (*stemperato*). Detto a ***stemperare***.

Stemperatamente, stemperatézza. Vegg. a ***temperanza***.

Stempiare (*stempiato*). Tagliare ad alcuno troppo corti i capelli alle tempia.

Stempiáto. Vale assai ***grande*** e ***grosso***.

Stendále. Sinon. di ***stendardo***.

Stendárdo. Sorta di ***bandiera***; stendale. - Insegna d'onore che principe o Comune dava al capitano generale. - Corpo di cavalleria raccolto sotto lo stesso stendardo.

Stèndere, stèndersi (*steso*). Lo stesso, non sempre però, che ***distendere, distendersi, estendere, estendersi***. - *Stendibile*, che si può stendere e può stendersi: estendibile, estensibile; *stendimento*, lo stendere, atto ed effetto: ***dilatazione***, dispiegamento, distensione, distesa, sciorinamento, spiegamento, stesa: gr., epistasi; *stenditoio*, luogo sul quale stendere ***biancheria***, panni o altro ad ***asciugare***: sciugatoio; *steso*, disteso, spiegato (anche, *sdraiato*).

Stendere, lo ***svolgere*** nella sua larghezza una cosa ripiegata: ***aprire***, dispiegare, disvogliare (non us.), protendere, spandere, spiegare, sviluppare (dare ***sviluppo***), ***tendere***. Di ***panno*** e simili, contr. di *affagottare*, far prendere ***piega*** e simili. Figur., mettere a ***giacere***; anche, ***uccidere***: es.: con un colpo lo stese a terra morto. - *Accavigliare*, stendere o avvolgere seta o filati sopra la caviglia; *allargare*, stendere in ***largo***; *allungare*, stendere in ***lungo***; *appiastrare*, stendere o stendersi come un ***impiastro***; *assolare*, stendere alcuna cosa perchè prenda sole: soleggiare; *sciorinare*, esporre all'***aria***, al ***sole***: spiegare, tendere (*stesa*, neol., quantità di roba sciorinata: distesa, distendina); *spalmare*, stendere uno strato di pece, sego o simile sopra qualcosa; *spianare*, drizzare, distendere l'arme contro il nemico o contro il bersaglio; *ridistendere*, iterat. di stendere. - *Stendere* la mano, porgerla per ***saluto***; *stendere* uno scritto, ***scrivere***. - *Stirare*: vegg. a questa voce.

Stendersi, allargarsi, allungarsi, distendersi, estendersi, scresparsi, snodarsi (*ristendersi*, stendersi di nuovo). Di membra, di nervo: ***stirarsi***. - *Sciorinarsi*, allargarsi, aprirsi; anche, sfibbiarsi le vesti.

Stenebrare (*stenebrato*). Togliere l'***oscurità***.

Stenografare (*stenografato*). Detto a ***stenografia***.

Stenografía. In origine, arte di ***scrivere*** con abbreviature; ora, l'arte e il modo di scrivere tanto celeremente, per mezzo di segni particolari, da tener dietro a chi parla, registrando tutte le parole: brachigrafia, logografia, noteria (stor.), ochigrafia, ***scrittura*** stenografica, tacheografia, tachigrafia. *Macchine stenografiche*, usate per raccogliere la parola e riprodurla fedelmente, di varie specie: il *clavigrafo*, la macchina *Michela*, il *patteografo*, il *telettografo*, ecc.; *note tironiane*, i segni stenografici inventati da Marco Tullio Tirone, liberto ed amico di Cicerone. - *Stenografare, stenoscrivere*, scrivere stenograficamente; *stenograficamente*, per mezzo della stenografia; *stenografico*, di stenografia, scritto stenograficamente; *stenografo*, colui che esercita la stenografia: abbreviatore, brachigrafo, logografo (poco us.), notario, radiurgo, tachigrafo.

Stenograficaménte, stenográfico, stenògrafo. Vegg. a ***stenografia***.

Stenósi. Restringimento dei pori e dei vasi, diminuzione di calibro di varî organi tubulari (esofago, uretra, ecc.); soppressione delle evacuazioni.

Stentare (*stentamento, stentato*). Patire ***stento***; di animale o di pianta, crescere, venire a stento, malamente; imbozzacchire (*stentatino*, cresciuto a stento; ***gracile***). - Anche, ***fare*** una cosa con difficoltà (vegg. a ***difficile***) o con ***indugio***, lentamente, inutilmente: affaticare, durare fatica, faticare, penare, ponzare, rinnegare il cielo, stintignare (stentare alquanto in una cosa). Dicesi pure per ***soffrire***, sudare, struggersi la vita a dramma a dramma, striminzire. *Stentare la vita*, vivere a stecchetto, in ***bisogno***, in ***povertà***; non accozzare la colazione col desinare. - *Stentamento*, lo stentare: ***fatica***.

Stentataménte, stentatézza. Detto a ***stento***.

Stenterèllo. Detto a ***maschera***, pag. 546.

Stènto. La ***difficoltà*** (vegg. a ***difficile***). La ***fatica***, la ***pena*** che si subisce nel fare una data cosa; difficoltà, patimento, stentatezza, stiracchio, vita di languore, vita misera. Nell'uso, anche ***bisogno, miseria, povertà***. - *Stentare*, patire stento; *stremenzire*, ridurre stentato, far venire a stento. - *Stentatamente*, a stento, con stento: a cazzotti, a fatica, a gran briga, a mala briga, a mala fatica, a mala pena, a male in corpo, a miccino, a pezzi e bocconi, a spicchio, a spilluzzico, a spizzico, a spizzicone, a spizziconi, bene e male, cacatamente, cincischiando, ciondolando, disagevolmente, malamente, peggio che non vada biscia all' incanto, spossatamente, tentennando. - *Stentato*, fatto, ottenuto a stento (di animale, di pianta, cresciute a stento; di persona: ***debole, gracile, magro***, stentatino); anche, povero (*stentatura*, l'essere *stentato)*.

Stèntore, stentóreo. Detto a ***voce***.

Stentúme. Piante stentate. - ***Minuzia***.

Stéppa. Vegg. a ***pianura***.

Stèrco. L' escremento cacciato fuori dal ventre dell'animale: ambretta, bruttura, cacca (v. bamb.), cera di grano, deiezione alvina; escrementaccio, evacuazione del corpo, feccia, feccie, feccie intestinali, fimo, flemma, immondizia del ventre, lordura, materia fecale, scioglimento, uscita, uscitura (disus.). *Cacata, fatta, meggia, merda, meta, micca, schizzata:* quantità di sterco emessa in una volta; *coprolito*, sterco indurito; *stronzo, strònzolo*, pezzo di sterco sodo e rotondo. *Bovina, vaccina*, sterco di bue, di vacca; *cacacciolo, cacherello, orbacca, pillola*, sterco di topi; *caccola, pillacchera, pillaccola, pollina, zacchera*, sterco che, nell' uscire, resta attaccato ai peli delle capre e di altri animali; *calcinaccio*, sterco di pollo, di uccello; *coprolito*, escremento ***fossile; guano***, composto di escrementi d'uccelli marini, ottimo ***concime; polveraccio***, sterco di pecora seccato e trito; *sibalo*, sterco umano. - *Coprocrazia, coprocritici, coprofagia, fecale*, ecc.: detto ad ***escremento***. - *Avere una commissione urgente*, scherz., *urgere:* avere bisogno, voglia immediata di evacuare; *emettere lo sterco:* cacare (volg.), ***defecare***, scacazzare (seminare qua e là gli escrementi); *sporcare di sterco:* incacare, sconcacare, smerdare; *sporcarsi*, sconcacarsi.

Merdaio, luogo dove si raccoglie lo sterco; *merdaiuolo*, chi raccoglie sterco; *merdellone, merdoso*, sporco di sterco. - *Stercoraceo*, di sterco, appartenente a sterco: stercorale, stercorario; *stercorina*, materia che si trova nelle feci. - ***Spazzare***, portar via.

Stereocromía. Detto a ***pittura***, pag. 951.

Stereometría. La ***geometria*** solida.

Stereoscópio. Detto a ***ottica***, pag. 811, prima col.

Stereotipare *(stereotipato)*. Vegg. a ***stereotipia***.

Stereotipía. Arte di convertire in *forme* e *tavole* solide le *pagine* prima composte in ***tipografia*** con caratteri mobili (vegg. a ***stampa, stampare***, pag. 1313), mediante un *modello in gesso*. Procedimento primitivo: si bagna un foglio di carta senza *colla*, mettendo ai lati, come *margine*, due *lamine d'ottone*, dello spessore d'un quarto di millimetro; in poca acqua si scioglie della *scagliola*, che si versa poi sulla carta bagnando, uguagliando con una *riga di ferro*. Dopo che il gesso ha fatto *presa*, si applica il foglio alla pagina da *riprodurre*, coprendola con alcuni fogli di carta senza colla e di un *panno*, però quando essa carta è ben pulita e passata con olio. La pagina, poi, e la carta sovrapposta, col gesso, si mettono sotto una *pressa*, per la necessaria *impronta*. Il modello viene quindi staccato facilmente mediante il calore. Negli spazî bianchi della parte opposta al gesso si stende del carbone, quindi si mette il modello su un *piano di ghisa* ben caldo, sovrapponendo una *lastra di ferro* con fori, perchè ne esca tutta l'umidità. Quando sia asciutto e abbia preso un colore dorato, lo si mette nella *forma* ben calda, e vi si versa il *piombo antimoniacale* (al 18 %), non troppo caldo però, e la stereotipia è fatta. La *pressa* (dagli stereotipisti detta *forma da fondere)* consiste in due *piani* di ghisa, perfetti e combaciantisi, fra i quali si mettono due *squadre* ai margini dello spessore che deve avere la lastra, lasciando aperta la parte detta *boccame*; dopo di che, si inclinano i piani a tre quarti e vi si versa la *lega* fusa di piombo e d'antimonio. Per ogni stereotipia occorrendo un nuovo modello in gesso, si sostituì il *modello in carta*, col seguente procedimento: si forma una specie di *cartoncino* molle *(flan)* con due fogli senza colla e cinque fogli di *carta velina*, incollati insieme con *fecola*, e lo si applica, press'a poco col metodo di prima, alla pagina da riprodurre, battendo con una *spazzola* provvista di lungo *manico* e di *setole* ben dure. Fatta l'impronta, si *impasta* con la fecola, si mette il carbone nei *bianchi* e si copre con un foglio senza colla, più con tre o quattro *teli di mollettone* grosso e con un panno, passando poi sotto una *pressa*, fornita di *serpentino a gas* e lasciando in posto finchè il modello si stacchi da sè, ben asciutto. Coi modelli così preparati si possono ottenere belle *riproduzioni* (da venti a trenta); ed essendo essi pieghevoli, si rese possibile l'uso della *macchina rotativa* tipografica. Ora sui *flans* si stende un *preparato* speciale che permette di ottenere anche *fotoincisioni* e *mezze tinte*. - *Stereotipare*, fare la stereotipia; *stereotipista*, l'artefice che fa la stereotipia: stereòtipo; *stereòtipo*, anche, stampato per mezzo della stereotipia.

Stereotipista, stereòtipo. Detto a ***stereotipia***.

Stereotomia. Parte della geometria che si occupa del taglio dei solidi.

Stèrile. Di ***femmina***, che ha ***impotenza***, non è atta alla ***generazione***, a ***procreare:*** infeconda, infruttifera, ingenerativa *(fuor di figli, ricaduta:* di femmina divenuta sterile). Contr., *feconda* (vegg. a ***fecondare***). Di ***terreno***, che non produce, non è atto a ***produrre:*** arido, carestoso, infecondo, infertile, infruttifero, infruttuoso, ingrato, insterilito, magro, morto, povero, ***secco***, sfruttato, sottile, stanco. Contr., *fertile (grillaia*, ***scoglio***, luogo, terreno sterile). - Di ***pianta***, di ***vegetale***, che non dà ***frutto***. - *Frigido*, di persona impotente all'atto generativo. - *Sterilire*, rendere sterile; insterilire, sfruttare un terreno e simili; *sterilirsi*, divenire sterile: imboschirsi, insalvatichirsi (disus.), isterilirsi, stancarsi. - *Sterilità*, l'essere sterile, qualità di terreno, ecc., che non fruttifichi: aridore, infecondità, infertilità, infruttuosità, magrezza. Di femmina, specialm. di donna: agenia, agenesia, atocia, infecondità, sterilezza *(ninfea* o *nenufar*, pianta che vegeta nelle acque paludose, simbolo d'*impotenza*, di *sterilità)*. - *Sterilmente*, con sterilità; ***invano***. - *Sterilume*, cose sterili.

Sterilità, sterilménte. Detto a ***sterile***.

Sterilizzare, sterilizzazióne. Il distruggere tutti i germi (***bacillo, bacterio***, ecc.) che, in un liquido o in qualunque oggetto, possono essere causa di ***infezione***. Si adoperano all'uopo *vasi* con *tappi*

di vetro a fine smerigliatura, *stufe, autoclavi, filtri, pompe ad aria* e diversi *apparecchi sterilizzatori.*

Sterlìna. Nota ***moneta*** d'oro inglese (circa, L. 25).

Sterminare *(sterminato)*. Mettere in rovina; fare strage; ***distruggere***. - *Sterminio*, grande ***rovina; strage***.

Sterminataménte. All'***eccesso***.

Sterminato. Smisurato, ***enorme***.

Stermínio. Lo ***sterminare***. - ***Strage***.

Stèrno. Colonna ossea del ***torace;*** osso in mezzo al ***petto***. - *Appendice xifoide*, prolungamento che termina in basso lo sterno; *manubrio*, il pezzo superiore dello sterno che riceve, in apposite nicchie laterali, i capi articolari sternali della clavicola. - *Stenocardia*, nevralgia caratterizzata da dolore vivo alla regione inferiore dello sterno, da dove si irradia spesso al braccio sinistro; *sternalgia*, dolore allo sterno.

Sternutare, sternúto. Vegg. a ***stárnuto***.

Stéro. Misura del sistema metrico, equivalente al metro cubo. - *Decastero, ettastero*, misure della capacità di dieci, cento steri; *decistero*, decima parte dello stero.

Sterpáglia. Detto a ***sterpo***.

Sterpágnola. Uccelletto della famiglia delle silvie, grosso come una passera.

Sterpare, sterpéto, sterpígno. Detto a ***sterpo***.

Stèrpo. Ramoscello secco, residuo di barbe d'albero tagliato, o ***ramo*** rimessiticcio che pùllula dalla ceppaia d'un albero secco (messa sterpagnola, sterpignola): broeco, bronco, broncone, frusco, fruscolo, pruno, stecco, vepre *(sterponcello*, dimin.; *sterpone*, accr.). - *Sterpaglia*, quantità di sterpi, sterpame, stirpame (lat. disus.); *sterpare*, levar via gli sterpi (anche, *sradicare*, vegg. a ***radice); sterpeto***, luogo pieno di sterpi: stirpeto (disus.); *sterpigno*, che ha qualità di sterpo: sterpagnolo; *sterposo*, pieno di sterpi.

Sterquilinio. Immondezzaio, ***mondezzaio***.

Sterrare *(sterramento, sterrato)*. Lo ***scavare*** il ***terreno***. - *Sterramento*, lo sterrare; *sterrato*, non ammattonato, nè selciato, nè lastricato; *sterratore*, che sterra: badilante, terrazziere; *sterro*, atto ed effetto dello sterrare, e la materia cavata nello sterrare.

Sterrato, sterratóre, stérro. Vegg. a ***sterrare***.

Stèrta. Vegg. a ***trebbiare***.

Stertóre *(stertoloso)*. Particolar modo di russare prodotto durante l'anestesia chirurgica o durante lo stupore apoplettico; anche, il russo che precede la morte: ***rantolo***, respirazione stertorosa.

Sterzare *(sterzato)*. Dividere in terzo (riferito a colori, unirli insieme in modo che facciano bella gradazione e varietà); ***rinterzare***.

Stèrzo. Ordigno della ***carrozza***.

Stèsa. Quantità di roba sciorinata (vegg. a ***stendere***); anche, ***estensione, serie***.

Stessere *(stessuto)*. Disfare il ***tessuto***.

Stessissimo. Superlativo di ***stesso***.

Stésso. Eguale, ***medesimo, uguale:*** altrettale, *idem* (lat.), identico, ***pari***, quel medesimo, quel medesmo, simigliante, similare, ***simile***, stessissimo (superl.), tutt'uno, una medesima cosa, un *idem per idem* (lat.), uno, *unum et idem* (lat.). Agg. a ***nome*** o a pronome: desso, esso, in persona, isso (v. a. lat.), istesso, medesimo, medesmo, proprio quello. Franc., *même*. - *Affine*, lo stesso in qualche parte, avente ***somiglianza;*** *alius et idem* (lat.), ***diverso*** e pur lo stesso; *omogèneo* della stessa natura o specie; *unanime*, della stessa ***opinione***, dello stesso ***sentimento***, della stessa ***volontà***. - *Essere lo stesso:* battere ad un segno, equivalere; essere, su per giù, la stessa minestra, sempre quella bella, una stessa peverada; fare lo stesso, ritornare in uno; tanto fare, montare, vagliare; valere; tornare al medesimo segno, a mattutino; valere altrettanto, come.... *(allo stesso modo*: identicamente, medesimamente, pari e pari, parimenti, similmente). - *Affinità*, conformità, ***analogia;*** *coessenza, eguaglianza, essenza comune, identicità, identità, medesimanza, medesimezza, similarità:* l'essere identico, la stessa cosa; ***omogeneità***, l'essere della stessa natura. - *Conformare*, rendere lo stesso, uguale; *far tutt'uno*, considerare o trattare più cose o persone nella stessa maniera; *identificare*, rendere identico (anche, riconoscere, verificare l'*identità); identificarsi*, divenire la stessa cosa *(identificazione*, atto ed effetto dell'identificare e dell'identificarsi); *immedesimare*, far di più cose una sola (vegg. a ***uno):*** medesimare; *immedesimarsi*, unire la propria con la persona d'altri così da formarne come una sola: compenetrarsi, connaturarsi (incorporarsi), medesimarsi, naturarsi *(immedesimato*, divenuto la stessa persona o cosa: concorporato, immedesimato, incarnato con...; istessito, medesimato, medesimito). - *Non bis in idem* (lat.): non due volte la stessa cosa. - *Tutti d'una lana, d'un pelo o d'un peso:* dello stesso valore, della stessa indole, ecc.

Stesúra. Lo stendere uno ***scritto; scrittura***.

Stetoscópio. Vegg. a ***diagnosi***.

Stia. Gabbione da polli (vegg. a ***pollo***): capponaia.

Stiàccia, stiacciare. Lo stesso che ***schiaccia, schiacciare*** (sinonime anche le voci che seguono in ordine alfabetico: schiacchiata, ecc.).

Stiacciáta. Sorta di pizza o ***focaccia***. — Stiacciat'unta, fatta con grasso di maiale e olio.

Stiáncia. Erba palustre; sala (vegg. a ***fiasco***).

Stiantare, stiantarsi. Lo stesso che *schiantare, schiantarsi*.

Stiattare *(stiattato)*. Lo stesso che ***morire***.

Stibio. L'***antimonio***.

Stiepidire *(stiepidito)*. Vegg. a ***tiepido***.

Stigliare (stigliato). Detto a ***canapa*** (p. 380).

Stigma. Marca, ***marchio***. - *Stigmatizzare*, fare uno stigma (neol., infliggere ***biasimo***, censura).

Stile. Nota ***arme*** corta e a punta aguzza: ***pugnale***, stiletto (*stilettare*, ferire con stile; *stilettato*, ferita fatta con lo stile). - Strumento di ferro o d'osso usato dagli antichi per scrivere sulle tavolette incerate; anche, sottile ***verga*** *(stiliforme*, fatto a guisa di stile). - Vegg. a ***edificare***, pag. 966, sec. col.

Stile. Qualità e modo di esprimere (nel ***parlare*** o nello ***scrivere***) i concetti e i sentimenti, in ***prosa*** o in ***poesia*** (anche, maniera di ***sentire***, e la ***maniera*** propria di un ***artista***, il modo di creare un'opera d'***arte***, le caratteristiche per cui essa si distingue dalle altre): andare, andatura, ***carattere***, dettato, dettatura, dicitura, dire, distenditura, fare, ***forma***, forma del dire, forme di dire, ***frase***, fraseggiare, genere, linea, lingua; ***metodo***, parlata, ***scuola***, stilo (disus.), tavolozza (figur.), tocco. Anche, ***moda, indole, natura***. Genericam., stile ***bello*** o ***brutto, antico*** o ***moderno;*** gli antichi distinguevano lo stile in ***sublime, mediocre, umile***. *Stile grave e sublime:* quello che si

compone di elevati concetti e di nobili parole, che rapisce e pone in estasi chi ascolta; *mediocre* o *temperato*, quello che non ha del piano e del grave, ma di ambedue partecipa e da ambedue è diverso; *mezzano*, tra il sublime e l'umile; *umile*, basso, dimesso (contrapp. a sublime). Secondo il genere, si ha lo stile *biografico*, appropriato alla ***biografia***; *chiesastico* (da chiesa), ***comico*** (conveniente alla ***commedia*** o atto a far ***ridere***), *elocutorio*, appartenente all'***elocuzione***; *epigrafico* (da ***epigrafe***), *epigrammatico* (da ***epigramma***), *satirico* (da ***satira***), ***serio***, *storico* (conveniente alla ***storia***), *tragico* (da ***tragedia***). Stile *bernesco* (detto anche per *burlesco*, da ***burla***), *boccaccesco*, *burchiellesco*, *dantesco*, ecc.: a imitazione del modo di scrivere per cui si caratterizzarono il Berni, Boccaccio, il Burchiello, Dante.

Nell' arte: stile *greco*, *romano*, *rinascimento*, ecc., secondo l'origine, le vicende, ecc., dell' ***architettura***, della ***pittura***, della ***scultura***, ecc. (stile *legato*, meschino e gretto; *secco*, senza grazia, senza morbidezza). Stile *classico*, quello dei più perfetti modelli antichi; *empire* (impero), speciale stile che era in onore al tempo di Napoleone I (primo impero); *floreale* o *liberty* (anche, *aestetich style*), forma di provenienza inglese e applicata specialm. alle stoffe, alla mobilia, alla decorazione e alla pittura murale, ecc. (cosidetto perchè ha per fondamento principale le forme vegetali, massime il fiore); *rococò*, quello del periodo più splendido del barocco, caratterizzato da membrature leggiere, quasi sempre disposto in curva che, principalm. nella decorazione interna e nella mobilia, è di massima eleganza. Stile *michelangiolesco*, *raffaellesco*, ecc., a imitazione di Michelangelo, di Raffaello.

Qualita' dello stile. — Stile *affettato*, *manierato*, che risente di ***affettazione***, di ***manierismo***; *agile*, scorrevole; *alla carlona*, buttato là, disadorno; *ampolloso*, gonfio, che risente di ***ampollosità*** (contr., ***semplice***); *andante*, scorrente, piano, senza ricercatezza; *animato*, ***vivace***; *arcaico*, antiquato; ***arguto***, fine e brillante, pieno d'***arguzia***; *arido*, senza ***brio***, senza poesia; *artificioso*, che rivela ***artificio***, non naturale; *asiatico* (per analogia), pomposo; ***astruso***, non ***facile***; *attico*, che ha il brio, la purezza e la finezza propria degli antichi scrittori attici (*atticismo*, gusto fine di scrivere proprio dei Greci); *austero*, ***severo***, senza ornamenti, senza fronzoli; *brioso*, avente ***brio***, espressivo, spiritoso (vegg. a ***spirito***), vivace; *buffo*, giocoso; *classico*, a imitazione dei classici antichi; *colorito*, *efficace*, molto espressivo; *concertato*, di bravura, complicato, astruso, spesso buffonesco (da ***buffone***); *conciso*, che ha ***concisione***; *concitato*, che rivela l' ***animo*** di chi scrive; *convulso*, *epilettico*, a scosse, disordinato; *curiale*, *inelegante*, *trascurato*, ***debole***, *fiacco*, *freddo*, *languido*, *lonzo*, *molle*, *slombato*, *smaccato*, senza forza, senza vivacità (contr., ***forte***, ***robusto***, *vigoroso*); *decoroso*, *dignitoso*, improntato a ***decoro***, a ***dignità***; *dimesso*, umile, senza pretese; *di vena*, ***spontaneo***; *duro*, non scorrevole, senza armonia; *elegante*, avente forma eletta; *elevato*, distinto per nobiltà di concetti; *epigrammatico*, appropriato all'***epigramma***; *epistolare*, in forma adatta alla ***corrispondenza***, alla ***lettera***; *famigliare*, piano e quale si usa parlando; *felice*, ***piacevole***; *figurato*, ricco di immagini, di figure, o che si vale della ***metafora*** (contr., ***proprio***); *fiorito*, molto ornato; *forbito*, elegante, purgato, ***terso***; *gottoso* (figur.), ampolloso, gonfio, inelegante; *grossolano*, senza ***finezza***; *grottesco*, ***ridicolo***; *immaginoso*, fantasioso pieno di ***fantasia***; *infiorato di eleganze*, pieno d'immagini graziose (iron., affettato o spropositato) *incolto*, sciatto, ***rozzo***; *intralciato*, confuso, aggrovigliato; *legato*, gretto, meschino, troppo attaccato alle regole; *leggiadro*, ***bello***, grazioso, pieno di ***grazia***; *levigato*, troppo accurato; *lezioso*, pieno di ***lezio***; *licenzioso*, ***osceno***, scurrile; *limitato*, ***meschino***; *morto*, *pallido*, *sbiadito*, senza colore, senza espressione; ***magnifico***, ***splendido***, di grande bellezza e di molto effetto; ***naturale***, spontaneo, semplice; *nitido*, ***chiaro***, senza fronzoli; *omogeneo*, avente ***omogeneità***; *oratorio*, da ***oratore*** più che da scrittore; *ornato*, per lo più con fronzoli, se gli ornamenti non sono di sapiente scrittore; ***oscuro***, quando, non facilmente si può ***capire***; *pedestre*, basso, ***volgare***; *pittoresco*, espressivo, pieno di brio, vivace, descrittivo; *poetico*, pieno di poesia (contr., *prosaico*); *purgato*, scevro da errori; ***prolisso***, dilavato in troppe parole: verboso, profuso; ***puro***, secondo le buone regole letterarie o artistiche: castigato, cruscaiuolo, forbito, gastigato, purgato, regolato, ***terso***; *rapido*, scorrevole; *ricercato*, che ha ***ricercatezza*** (*leccato*, molto ricercato); *romantico*, *romanzesco*, immaginoso, fantasioso; *sano*, buono, equilibrato; *sconnesso*, disordinato, spezzato; *sbiadito*, senza vita, senza colore; *secentista* (per analogia), affettato, ricercato, infiorato di stranezze; *semplice* e *piano*: chiaro, preciso, naturale, dalla elocuzione facile e spogliata d'ogni colore retorico; *sgangherato*, senza forma; *slavato*, più che sbiadito; *smagliante*, assai colorito; *sobrio*, conciso; *solenne*, più che grave; *sonante*, ricco di parole onomatopeiche; *stiracchiato*, non spontaneo, stentato; *tacitiano*, a imitazione di Tacito, molto conciso; *teatrale*, da teatro (più comunem., detto per *pomposo*); *temperato*, moderato; *trito*, pieno di minuzie; *uguale*, sempre alla stessa maniera; *verbosamente povero*, di molte parole e di pochi concetti; *vibrato*, più che forte; *villano*, senza ***garbo***, senza grazia (contr., gentile). Agli aggettivi precitati corrispondono i sostantivi *agilità*, *avidità*, *astruseria*, *atticismo*, *austerità*, *chiarezza*, ***convulsione***, ***immaginazione***, ecc.

Varie. — ***Analogia***, in retorica, unità di intonazione e di colorito dello stile; *debolezza di stile*: arcadica ***vacuità***, sonnolenza; *esempi di stile, di bello scrivere*: brani scelti dai migliori scrittori; ***fascino***, ***incanto***, ***magia*** (figur.) di stile: quando esso attrae, commuove, seduce; ***novità*** di stile, quando riesce diverso da tutti gli altri (contr., *vecchiume*); *ornamento di stile*: artifizio retorico (di ***retorica***), colore retorico, eleganza, ***figura***, figura del parlare, fiore del parlare, fioretto, foglie della parola, fronzolo, lecchetto (ornamento affettato, lezioso), vezzo; *proprietà* di stile: correttezza, buon conio, buona lega, giustezza, stile di perfetto conio (contr., *improprietà*); *virtuosità* di stile, ***efficacia***, potenza; ***retorica***, arte di dire acconciamente, con bello stile; *tersezza* di stile, qualità consistente nella purezza dei vocaboli e nella chiarezza dei concetti: nitidezza, pulitezza, purità. - *Stilista*, lo ***scrittore*** che sa usare, trattare bene lo stile; *futurista* (neol.), chi presume inaugurare un genere nuovo, un nuovo stile nella letteratura e nell'arte, contrariam. a tutte le regole fin qui seguite (*futurismo*, la relativa teoria). - *Stilistica*, insieme delle regole del buono stile (parte della retorica), e l'arte di insegnarle. - *Stilizzare*: da parte di un artista o di una scuola artistica, il prendere elementi dal vero e trasfor-

marli in un tipo armonico, elegante, concreto, che viene poi imitato e diventa norma. - *Tenere d'uno stile,* averci ***somiglianza*** o derivarne. - *Lo stile è l'uomo:* nelle opere d'arte si riflette il temperamento dell'artista e il suo modo di sentire.

Stilettare, stilettato, stiletto, stiliforme. Vegg. a ***stile*** (prima voce).

Stilista, stilistica. Vegg. a ***stile*** (sec. voce).

Stilla. Gocciola, piccola ***goccia*** d' ***acqua***, di ***liquido*** qualsiasi (anche di ***sudore***); goccetta, goccio, gocciola, goccioletta, gocciolona, gocciolone (grossa), lacrima, lagrima, pulviscolo (d'acqua cadente), scandello (stilla d'olio e sim.), stilluzza. *A stilla a stilla,* a goccia a goccia, a gocciola a gocciola, a stille a stille. - *Aggocciolare, raccogliersi in goccia:* formare stilla. - *Stillare,* ***versare*** goccia a goccia, e anche distillare, fare la ***distillazione;*** neutro, uscire a gocce: disgocciolare, gocciare, gocciolare; di cosa che emetta stille: far gocciolare, sgocciolare, gemere, lacrimare, lagrimare, piangere, scolare *(stillamento,* lo stillare, la serie delle stille cadenti: gemitío, gemitivo, gocciamento, gocciolamento, gocciolío, sgocciolatura, sgocciolío, sgocciolo, stillazione, stillicidio; *stillante,* che stilla: lagrimante, lagrimoso). - *Stillo,* ***vaso*** da stillare.

Stillamento, stillante, stillare. Veggasi a ***stilla.***

Stillarsi *(il cervello).* Il ***lambiccarsi.***

Stillicidio. Detto a ***goccia***, a ***stilla.***

Stillino. L'***avaro.***

Stillo. Il ***vaso*** da stillare. Figur., ***pretesto, stratagemma.***

Stilo. Lo *stile* per ***edificare*** (pag. 966, sec. col.). - Asta della stadera *(****bilancia****).*

Stima. Nel significato più comune, favorevole opinione, ***rispetto*** che si ha e torna ad ***onore*** di qual cuno per il suo ***merito***, la sua ***onestà***, la ***fiducia*** che ispira, le sue diverse e buone ***qualità*** di ***mente*** e d'***animo***, per ***nobiltà*** di ***condotta***, di ***contegno***, di ***costume***, ecc. (anche, il ***pregio***, il ***prezzo*** che si assegna ad una cosa): apprezzamento, buon concetto, buon saggio, considerazione, conto, ***credito*** (pag. 765), estima (disus.), estimazione, eudossia, ***grazia***. Simbolo, la *salvia* (contr., cattiva fama, cattivo odore, discreditamento, *discredito, disistima,* ***disprezzo, screditо***). Stima *alta, assoluta, buona, illimitata, molta, particolare, piena, poca, profonda, viva,* ecc.; stima *pubblica,* quella che godono o dovrebbero godere i pubblici funzionari. *Riputazione,* nell'uso, la notorietà di una persona secondo il concetto, la stima che se ne ha: ***fama***, grido, nomèa, nominanza (disus.), pregio, rinomanza, rinominanza (non us.), riputanza (v. a.), taccia (in cattivo senso), voce. - ***Disonore***, perdita della stima, dell'onore; ***esaltazione***, *proteste di stima:* attestazioni, manifestazioni di stima; *estimativa,* potenza dell'anima per cui si stimano, si valutano le qualità delle cose; *estimazione civile,* detto a ***opinione.*** - *Anima degna,* di persona ***eccellente***, meritevole di stima, ***notevole***, ragguardevole, sotto ogni riguardo; *autorevole,* chi gode stima e ***autorità*** morale; *inapprezzabile,* di atto o altro che meriti grande stima; *merce in ribasso,* di persona che ha perduto la stima; ***modesto***, chi non ha ***superbia*** per la stima che gode o crede essere stimato meno di quanto lo è realmente; persona *di conto, di grande, di molto conto:* degna di molta stima; *stimabile,* che o chi è ***degno*** di stima, di credito, estimabile (disus.), pregevole, ragguardevole, riguardevole, rispettabile, spettabile (v. d'us.), stimabilissimo (superl.), spettabile *(stimabilità,* l'essere stimabile: ragguardevolezza, riguardevolezza, spettabilità). *Stimato,* che gode stima: accreditato, apprezzato, considerato, estimato, ***noto***, pregiato, reputato, riputato, rispettato (contr., *screditato*: avariato, bacato, compromesso, deplorato, rannugolato); *un bel cesto,* di persona poco stimata; *venerabile, veneranda,* persona altamente stimata e degna di grande ***rispetto.***

Accreditare, conferire, far acquistare stima: dare riputazione, mettere in riputazione, rendere apprezzato; *accreditarsi,* acquistare stima, venire in buona riputazione: montare di stima, montare in altezza d'onore; *acquistare riputazione:* cascare in opinione, mettersi in concetto, vendicare credito, nome; *apprezzare,* avere stima, considerare, estimare, pregiare, prezzare, ***stimare*** per buono; *attestare (attestazione)* stima, dimostrarla; *ciurlare nel manico,* non corrispondere alla stima, all'opinione che si godeva; *conciliarsi* la stima, procurarsela: *curare,* avere ***cura*** per effetto di stima. *Essere stimato:* aver credito, essere considerato; godere buona opinione, fama, passare per buono, per onesto, ecc.; ricevere un contrassegno di stima. ***Piacere***, acquistarsi, meritarsi stima, ***simpatia***; *screditarsi,* perdere la stima: compromettersi, farsi sculacciare, mettere della sua riputazione, scolorarsi il credito. - *Denigrare, diffamare,* offuscare, far perdere (o tentare) la stima con la ***calunnia***, la ***diffamazione***, la ***maldicenza***; *discreditare, screditare, sfatare, squalificare* (neol.), far perdere ad alcuno la stima d'altri: accamuffare, demolire moralmente, far cadere di collo, far ***offesa*** al credito, macchiare; mettere in briga, in cattivo odore, in disfavore, in disgrazia, in dispetto, in dispiacere, in mala vista; oscurare, sbattere la riputazione. *Noncurare,* avere ***noncuranza***; non avere stima di persona o di cosa.

Stimabile, stimabilità. Detto a ***stima.***

Stimare *(stimato).* Avere ***stima***; anche, ***giudicare, pensare***, dar giudizio del valore di cosa o persona, averne una determinata ***opinione***, un dato concetto, buono o cattivo: avere in conto, calcolare, contare, ***credere***, estimare, ***misurare*** (figur.), nutrire ragione, ***parere***, porre stima, reputare, riputare; ***sembrare***, tenere in conto, in istima; valutare. *Dar valore* (alle parole, agli atti altrui), tenere in molta stima; *farsi valere,* farsi stimare, rispettare; *pesare tutti con la propria bilancia,* stimare altri alla propria stregua; *recare in pregio una cosa,* farla stimare; *ristimare,* di nuovo stimare. - *Disistimare,* non avere stima, avere in ***disprezzo***, avere per meno, contare uno come il terzo piede, posporre; non stimare un corno, un fico, uno zero; non dare un soldo bucato; stimare uno come il cavolo a merenda, quanto una ciabatta; tenere a vile, tenere in nessun conto *(essere disistimato:* essere in cattiva vista, in cattivo odore; essere andato di sotto, al di sotto, godere cattiva fama, cattiva nomèa).

Stimate. Stigmate; vegg. a ***Cristo***, pag. 773, sec. col. - *Stimate degenerative,* impronte che si accompagnano talora ad alterazioni dei processi psichici (perversione sessuale, anomalia della voce, strabismo, infantilismo, insensibilismo, insensibilità, ritardo nello sviluppo, ecc.).

Stimativa. Facoltà di ***giudicare.***

Stimatizzare *(stimatizzato).* Imprimere le stimate. - ***Riprovare.***

Stimma. Detto a ***fiore***, pag. 103, sec. col.

Stimmate. Vegg. a ***pelle.***

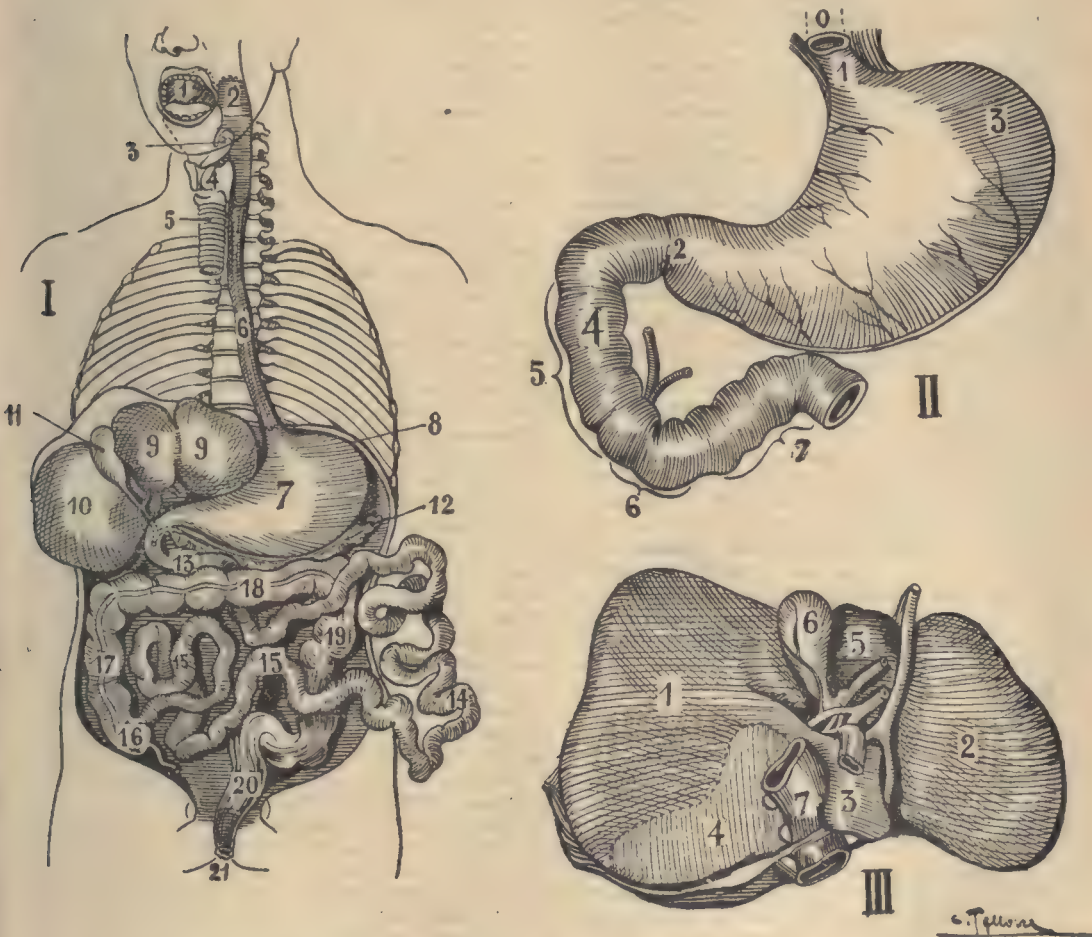
Stimolante. Che dà ***stimolo***. - Bibita, medicamento ***eccitante***: es., acido acetico e cloridrico,

ammoniaca, anetolo, ***caffè, cannella, cantaride,*** cajeput (olio), ***pepe,*** tartaro stibiato, zenzero, ecc. - *Controstimolante,* atto a calmare (es., l'ossido bianco di antimonio).

▸ **Stimolare** *(stimolato).* Pungere con lo ***stimolo*** un animale perchè si affretti a camminare (figur., concitare, eccitare, incitare, ***istigare):*** aizzare (stimolare al male), andare punzecchiando, aspreggiare, attizzare (stimolare il ***fuoco***), dare le mosse, frugare, inzipillare, precipitare al corso, pungere, pungolare, stimulare (disus.), studiare, tentare, toccare, urtare. - *Stimolatore,* che stimola : ***stimolante,*** stimolatorio, stimoloso (disus.). - *Stimolazione,* lo stimolare, atto ed effetto.

Stimolatore, stimolazióne. Detto a ***stimolare.***

Stìmolo. Bastoncello a punta col quale si punge il ***bue*** o altro animale che si voglia ***incitare,*** pungolare, ***stimolare:*** pecette, pungello, pungetto, pungilio, pungiglione, pungolo, ralla (v. lat.), stimulo (disus.). Anche, tutto ciò che è atto a eccitare, il ***senso,*** a destare ***eccitazione,*** a mantenere l'attività dei tessuti dell'organismo o è indizio di un ***bisogno*** (stimolo della ***fame,*** ecc.). Figur., incitamento, incentivo, ***passione,*** provocazione; ***solletico.***

TAV. LV. STOMACO ED ORGANI DELLA DIGESTIONE.

I. *Organi della digestione* (prospetto schematico): 1, bocca; 2, faringe; 3, epiglottide; 4, laringe; 5, trachea; 6, esofago; 7, stomaco; 8, diaframma; 9, lobi del fegato; 10, fegato; 11, cistifellea; 12, pancreas; 13, duodeno (vegg. a ***intestino***); 14, int. digiuno; 15, ileo; 16, int. cieco; 17, colon ascendente; 18, colon trasversale; 19, colon discendente; 20, retto; 21, ano. — **II.** *Stomaco e duodeno visti dalla parte anteriore:* 0, esofago; 1, cardias; 2, piloro; 3, fondo del ventricolo; 4, duodeno; 5, 6, 7, parti discendente, orizzontale inferiore, ascendente. — **III.** *Fegato visto di sotto:* 1, lobo destro; 2, lobo sinistro; 3, lobo di Spigelio; 4, adesione del peritoneo; 5, lobo quadrato; 6, vescicola fellea; 7, vena cava ascendente.

Stinca, stincaiuólo. Vegg. a ***prigione.***

Stincata, stincatura. Detto a ***stinco.***

Stinco. Osso della ***gamba:*** tibia. - *Sopraosso,*

tumore osseo, esostosi ai lati dello stinco: allungato, dicesi ***fuso***. - *Stincata*, ***percossa*** nello stinco: producente *stincatura* (contusione, ***ferita***). - *Tibiale*, attinente allo stinco.

Stingere, stingersi *(stinto)*. Togliere o perdere il ***colore***, la ***tinta***.

Stintignare *(stintignato)*. Fare a ***stento***.

Stipa. Nome collettivo di più sorta di minuti arbusti (vegg. ad ***arbusto***) che, seccati e affastellati, levano fiamma prontamente. *Ombrente*, pianta di color celeste, molle, di forma simile alla stipa. - *Stipeto*, luogo pieno di stipe. - *Stipatore*, taglialegna.

Stipare *(stipato)*. Condensare: vegg. a ***denso***.

Stipendiare, stipendiário. Detto a ***stipendio***.

Stipèndio. La ***paga***, il tanto di ***denaro*** dato annualmente *(annata)* o mensilmente *(mesata)* a un ***impiegato*** (dei servi, *mesata*, ***salario***): appannaggio, appuntamento (v. burocrat.), assegno, compenso, emolumento, greppia (figur.), mensile, ***guadagno***, mesata, ordinario (v. d'us.), paghetta, pagnotta, pappatoria, pensione (poco us.), prebenda, propina, rimunerazione, soldo, tanto al mese, trattamento, trattenimento. Stipendio *grasso, magro, lauto, tenue; fisso, arretrato, anticipato, posticipato*, ecc. *Gratificazione, pensione*: vegg. a queste voci; *sostro*, onorario del medico, considerato come premio; ***sottomano***, dono oltre lo stipendio; *sportula*, anticam., onorario al giudice per la sentenza; *ritenuta*, ciò che vien trattenuto sugli assegni. - *Stipendiare*, dare lo stipendio, prendere al proprio stipendio: acconciare, assoldare, avere a provvisione, impiegare, intrattenere, pagare, provvisionare, tenere a stipendio, trattenere. - *Stipendiario*, che riceve stipendio.

Stipettáio. Propriamente, chi fa lo ***stipo***, la ***scansia***, lo ***scaffale*** e altro elegante e congenere oggetto di ***mobilia***, con lavori di ebanisteria e di ***tarsia***: ebanista, forzerinaio (disus.). Per estensione, anche chi fa scrigni, tabacchiere, pezzi pel giuoco degli scacchi e altre minuterie. Adopera ***legname*** delle migliori qualità, specialm. ***acacia, agrifoglio***, acagiù o ***mogano, bosso, campeggio***, *dalbergia* (pianta papilionacea), ***ebano***, pernambuco, o legno del Brasile, *granatiglia* (che serve per impiallacciare), ***palissandro, sandalo***, *thuia*, ecc.; inoltre, diverse materie: ***ambra, avorio, colla, corallo, ebonite*** (composto di zolfo e caucciù), ***madreperla, tartaruga, vernice*** di varia composizione, più d'un ***metallo***, ecc. Adopera, press'a poco, gli oggetti e gli arnesi usati dal ***falegname*** (***pialla***, *pialla a denti, pialla a ferro stretto*, piallone, ecc.), lavorando su un ***banco*** (con ***torchio***, per stringere le tavole da piallare), al ***tornio***, ecc.; adopera più d'una ***sega*** (per *frastagliare* e *pareggiare*, per *piallacci*, ossia assicelle sottilissime, seghe da *scorniciare*, da *tagliare* in varî modi, ossia seghe *circolari, verticali*, ecc.; macchine da *piallare* e *da far tutto*; più d'una ***riga***, più d'una ***squadra*** (*a unghia di cavallo*, che serve a tracciare le smussature per unire cornici, ecc.; *falsa*, ad aste mobili, per riportare linee di varia pendenza; *semplice*, che serve a tracciare linee); strumenti per fare *modanature, scanalature* e altro; per *misurare, tracciare*, ecc.; un ***telaio*** (specie di torchio) per *incollare*. - *Barlotta*, arnese più stretto, più corto e più leggiero del piallone (spiana la superficie continuando il lavoro del piallone); *graffietto*, piccolo strumento per fare incastri e intaccature nel legno (si compone d'un'assicella di legno duro, con un foro nel centro, entro il quale scorre un *regoletto*, munito di punta di ferro o d'acciaio variamente disposto); *incorsatoi*, arnesi accoppiati (uno, incorsatoio *maschio*, intaglia la *linguetta* destinata a fare commettiture; l'altro, incorsatoio *femmina*, scava una *scanalatura* nello spigolo di una tavola); *sponderola*, arnese che serve a piallare contro una sponda o altro risalto, dove non giungerebbe il ferro della pialla ordinaria (sponderola *a bastone*, con ferro avente il taglio convesso: serve per fare gli *sgusci* alle cornici; *a forcella*, col taglio concavo, cioè rientrante: serve a fare i bastoncini delle cornici; *a canto*, col taglio obliquo: serve a piallare il legno in tralice; *a intavolato*, con ferro avente i varî tagli: retto, concavo e convesso; *da intaccature* con una sponda lungo uno dei lati del ceppo: serve per fare intaccature negli spigoli dei legnami); *trottola*, specie di macchina per piallare.

Operazioni. — Molte sono quelle stesse indicate alle voci ***falegname*** e ***legno*** (pag. 414); proprie, specialmente, dello stipettaio sono la commettitura, l'impiallacciatura, l'***intaglio***, la *pomiciatura* (vegg. a ***pomice***) *a olio* e *a secco*; la *rispianatura*, dall'artefice chiamata ultima mano, e la *verniciatura*, per la conservazione dei mobili. La *commettitura* si fa *a cardine* conflitto in un foro circolare; a *coda di rondine* (per unire lati e fondi di cassetti e di piccoli mobili; *a scanalatura e linguetta* (eseguite mediante incorsatoi o macchina speciale), *a spina ed incastro* (alquanto complessa: *incastri a traforo, incastri a metà legno*, ecc.); commettitura *piana* (consistente nell'unire due o più pezzi ben pareggiati e spianati, incollandoli così con un colpo di *pialla a denti* e con l'aiuto dei *serra-giunture*. *Impiallacciatura*, operazione dell'*impiallacciare*, cioè del ricoprire lavori di legno ordinario con piallacci, che sono sottilissime assicelle di legno di maggior pregio, appiccatevi con colla (vegg. a ***falegname***, pag. 10, prima col.); e si fa la *contro impiallacciatura* ricoprendo prima con impiallacciatura comune e applicando poi i *fogli* di legno prezioso.

Stipetto. Piccolo ***stipo***.

Stípite. Ciascuna delle due parti laterali della ***porta***: battente, cardinale, piedritto, stallo (disus.). Figur., *progenitore* (vegg. a ***stirpe***). - *Battitoio*, parte dello stipite battuto dall'***imposta***; *imposta*, pietra che corona uno stipite, un pilastro o simile; *rigame*, scanalatura negli stipiti.

Stipo. Armadietto elegante, piccolo ***armadio*** di legno fine, con molti cassettini e sportellini per riporvi, come in uno ***scrigno***, cose preziose o importanti: cassettoncino, scancello, studiolino, studiolo, scarabattolo, *scarabattola* (mobile a foggia di stipo, o con vetri da una o più parti, per tenervi cosoline minute). Franc., *chiffonnière*. *Stipettino, stipetto*, piccolo stipo. - ***Stipettaio***, chi fa stipi e simili.

Stípola. Appendice di ***foglia***: stipula.

Stipsi. Vegg. a ***stitichezza***.

Stipulare, stipulazióne *(stipulato)*. Il mettere in carta, far ***patto*** per iscritto; il ***concludere*** un ***contratto***.

Stiracchiare *(stiracchiamento, stiracchiato)*. Tirare a proprio talento il ***significato*** di ***parola***, di ***scritto*** d'altri; sofisticare, ***interpretare*** da ***sofistico***: tirare, tirare pei capelli. Riferito a ***prezzo***, disputarne con sottigliezza la misura. In senso letterario, forzare stentatamente il ***concetto***, il ***pensiero***, la parola a una forma determinata: rattacconare con la cera, stirare con le tanaglie. - *Stiracchiamento, stiracchiatura*, lo stiracchiare, e

l'effetto: tiramento (in arte, secchezza, stento; in senso letterario: giro avviluppato; involgimento di parole; lambiccatura, periodi arzigogolati e capovolti, parlare raggirato, scrivere rigirato, sforzatura, stiramento, stentatura, stiracchiatezza); *stiracchiatamente*, con stiracchiamento o con ***sforzo:*** tiratamente; *stiracchiato*, che risente la stiracchiatura, e anche, fatto od ottenuto con difficoltà: affaticato, fatto a furia di grattare di capo, masticaticcio, sforzaticcio, sforzato, stentato. *Correre a piè zoppo*, essere stiracchiato.

Stiracchiatamente, stiracchiatura. Detto a ***stiracchiare.***

Stirare, stiratrice *(stirato)*. Stirare vale ***tirare*** distendendo (vegg. a ***stendere)***; specialm., distendere, premendo col ferro caldo, la biancheria (e altro) umidiccia, bagnata con ***amido*** sciolto in acqua, togliendone ogni ***piega ;*** distendere, lisciare, ripassare, spianare col ferro (popolarm., soppressare); levar di grinze. *Ripassatina, stiratura, stiro*: lo stirare *(stiratrice*, donna che stira per mestiere: soppressatrice, stiratora; *stireria*, laboratorio della stiratrice. *Scolara*, ragazza che lavora, per mercede, presso una stiratrice). - *Abbronzare, avvampare*, rendere il pannolino tinto dal fuoco del ferro troppo caldo *(abbronzatura*, il segno che resta); *allucignolare*, aggrinzare, aggrinzarsi di panni, di vesti che hanno perduto la salda; *allumacare*, lasciare segno *(allumacatura)* sul panno, nello stirare, allorquando si fa agire il ferro a contrappelo; *comportare*, provare, accostando il ferro alla faccia, se sia abbastanza caldo per essere adoperato; *dare una ripassata*, stirare in fretta e con poca cura; *inamidare, insaldare*, saldare *(inamidatura, insaldatura)*, dar l'amido, la salda alla biancheria da stirare *(brillantina*, sostanza che, mescolata all'amido, dà un bianco lucido ai pannilini stirati); *inturchinettare*, sciogliere nella salda un po' di turchinetto (materia azzurra: ***indaco***) e bagnarne la biancheria; *manganare*, vegg. a ***biancheria ;*** *pieghettare, piegolinare*, fare piegoline nelle gole, nei petti delle camicie e simili, quando si stirano; *pomiciare*, dar la ***pomice*** al ferro da stirare per pulirlo e perchè *corra*; *ricrogiare (ricrogiato)*, ripassare il ferro caldo su un panno già stirato.

Correre o *non correre:* dicesi del ferro caldo, secondo che striscia agevolmente, o no, sulla biancheria; *prendere l'amido, la salda*, assorbire, e dicesi della biancheria; *prendere l'incarto*, divenir duro: di pannolino che ebbe salda molto carica di amido o gomma. *Inamidato, insaldato*, il capo di biancheria tuffato nell'amido; *liscia*, la biancheria che solo si inumidisce e poi si stira (pezzuole, mutande, ecc.). - *Appuntino*, pezzetto di carta o pagina sul quale la stiratrice segna i capi di biancheria stirata e il costo per averne il pagamento; *cannoncini*, pieghe rotonde che si rilevano con le schiaccine sulle gole, ne' manichini, ecc.; *fornellino* o *fornello*, cassetta quadrata di ferro, con ferrata a mezzo, da tenervi carbone acceso, e una finestrella sul davanti del suo fondo, retta da quattro zampe pure di ferro, assai alte: vi si tengono a scaldare i ferri da stirare; *pacchettino della cera*, cencio in cui è rinvolto un pezzetto di ***cera*** bianca, che si sfrega sulla punta liscia del ferro caldo; *paniera*, ***cesta***, per lo più intessuta di vetrice, per riporvi la biancheria stirata. - *Stanza, tavola da stirare*, il luogo e il mobile all'uopo; *drawing frame* (ingl., letteralm., intelaiatura della macchina da stirare i filati di cotone), stiratoio.

Asse da stirare, pezzo di legno fasciato col ***panno*** da stirare o *stiratoio; cannette*, arnesi da stirare e far piegoline; *cipolla da stirare*, sorta di ferro da stirare in forma di cipolla per i cocuzzoli delle berrette o simili; *cucchiaia*, ferro tondo, a forma di gruccia, o d'uovo, in una base di legno (riscaldato, serve a stirare gole, *sgonfi* di vesti e simili); *ferretto da stirare*, ferro piccolo. - *Ferro da stirare*, l'arnese di varia foggia, liscio al disotto, che si passa caldo sulla biancheria liscia (ferro *a cassetta*, che si riscalda coi carboni messi in una cassetta attaccata sul fondo stesso del ferro; *ad anima*, a doppio fondo, entro il quale si mette una piastra di ferro, detta *anima*, infocata per conservarne più lungamente il calore; *quadrello, soppressa*, il ferro da sarti). *Ferrata*, il passare col ferro sulla biancheria, e l'impronta che resta. - *Mangano*, strumento mosso a forza di argani: facendo rullare dei *subbi*, assoda la biancheria e le dà il lustro; *presa*, o *pugnetta* (poco us.), guancialino, imbottito di cenci e *trapuntato*, col quale si prende e si tiene la *maniglia* del ferro da stirare; *schiaccine*, o *stiaccine*, arnese per fare i cannoncini, composto di due verghe rotonde, incrociate e imperniate nel mezzo; *sferrina*, o *posaferro*, sorta di treppiede traforato, con manico, per posarvi il ferro da stirare: *soppressa*, arnese per distendere, senza stirarle, certe grosse biancherie, ponendole e tenendole per qualche tempo piegate fra due assi, caricandole di pesi o stringendole con vite; *tombolino*, ferruccio rotondo, impiantato in un manico: serve a stirare le increspature di veste o di ***guarnizione.***

Stirarsi *(stirato)*. Allungare le ***membra***, per sollievo, allargando le braccia, allungando le gambe, torcendosi in tutta la persona: distendere le cuoia, prostendersi, sbarrarsi nelle braccia, scontorcersi, scuotere il ***torpore***, sgranchiarsi, sgranchirsi, slungarsi, stendersi, stiracchiarsi, stirarsi le braccia, ecc.

Stiratòio, stiratore, stiratrice, stireria. Detto a ***stirare.***

Stirpe. La ***famiglia*** di una persona, nel complesso degli *ascendenti* e dei *discendenti* (per estens., ***popolo, razza*** etnica): antico sangue, casa, casato, discendenza, genealogia (disus.), ***generazione***, germe, gran sangue (alta stirpe), legnaggio, lignaggio, linea, luogo, ***nascita***, natura (v. a.), nazione (poco us.), ordine, parentado, ***parentela***, parte, progenia (v. a.), progenie, propago, prosapia, reni (disus.), sangue, schiatta, scorza, ***seme***, sementa, semenza, serie, ***specie***, stiatta, stocco (disus.). Stirpe borghese (della ***borghesia***), nobile (della ***nobiltà),*** *plebea* (della ***plebe***), *reale* o *regale* (di ***re***); *stirpe spenta*, cessata, finita. *Genia*, stirpe abbietta. - ***Ceppo***, *pedale*, ***radice, stipite, tronco*** (figur.), ***origine*** della stirpe; ***genealogia***, serie delle persone d'una famiglia dal capo-stipite all'ultimo *(genealogizzare*, discorrere di genealogia); *lato, linea, ramo*, diramazione di stirpe; ***posteri***, coloro che verranno dopo di noi. - *Chiudere la linea, estinguere il ramo, perire l'eredità:* finire la stirpe; *progenerare*, ***fondare*** la stirpe *(progenitore*, il capostipite, il fondatore, il primo di una stirpe): antico, archiparente, autore, barba, ***capo***, ceppo, ceppo vecchio, pianta, primizia, protoplasta, protoplaste; seme di nostra semenza, di nostro nascimento; stipite).

Stiticàggine. Schifiltà (vegg. a ***schifiltoso).***

Stiticaménte, stitichería. Vegg. a ***stitichezza.***

Stitichézza *(stitico)*. Difficoltà dell'andare di corpo (***defecare***), di emettere l'***escremento***, lo ***sterco***, per malattia e per condizione speciale del-

l'***intestino:*** coprostasi, costipamento, costipazione, del beneficio di corpo, istringimento di anche, riscaldamento (v. d'us.), stipsi (variante usata dai medici), stiticaggine, stiticità, ventre stitico (Figur., ***avarizia***, grettezza, stitícheria. Anche, modo aspro o fastidioso di procedere; renitènza, ***rigorismo***). - Rimedi contro la stitichezza: il ***clistere,*** il ***massaggio*** addominale, ogni ***medicamento*** *(copragogo)* che eserciti azione di ***purgante***. - *Stiticamente,* con stitichezza; *stitico,* affetto da stitichezza: costipato, duro di corpo (figur., arido, ***aspro, avaro, meschino, ritroso, schifiltoso,*** stiticuzzo). - *Costipare, indurare, restringere, stiticare* (disus.): rendere stitico (contr., rendere il *corpo lubrico). Non avere pronto il benefizio del corpo*: essere stitico.

Stìtico. Vegg. a ***stitichezza.***

Stiva. Il manico dell'***aratro.*** - Il fondo della ***nave*** (pag. 696, prima col.). - *Stivaggio* (term. marin.), l'operazione di *stivare,* ossia allogare, mettere convenientemente nella stiva le merci, la ***zavorra.*** - *Stivatore,* persona pratica e abile nello stivare bene un carico di merci.

Stivalarsi, stivalata. Detto a ***stivale.***

Stivále. Calzare (vegg. a ***calzatura***) di cuoio, alto anche fino al ginocchio, per difendere la gamba dall'acqua o dal fango: sorbettiera (scherz.), usatte (term. stor.). Figur., ***minchione, sciocco*** *(stivalaccio,* accr. spreg.; ***stivaletto,*** dimin., piccolo stivale, e anche, *scarpetta,* piccola ***scarpa,*** specialm. da donna; *stivalone,* accr. di stivale, e dicesi particolarm. dei grossi stivali da cacciatori, corrieri, ecc., che si mettono sopra le scarpe, o anche sugli stivali ordinari: stivale a tromba: trombone). Stivale (comunem., al plur. *stivali) alla dragona,* quando al sommo della bocca ha una grossa guiggia di cuoio che sormonta il ginocchio, con due alucce aperte al di dietro; *alla scudiera,* con la tromba molto allargata, arrivando al ginocchio e più su: si usa generalm. da chi cavalca; *a pompa,* lungo fin sopra al ginocchio; *con la rivolta,* con la pelle che scende rimboccata alla cima, anche d'altro colore; *da caccia, da padule,* secondo l'uso. - *Borzacchino,* vegg. a ***stivaletto***; *coturni,* in alcuni luoghi di Lombardia, stivali a mezza gamba; *mezzi stivali,* quelli che arrivano più su della noce del piede; *suwaroff,* a Milano, specie di coturno o stivale elegante, quale usano i cavallerizzi; *zanca, zanchia,* stivale, alto e stretto, di cuoio nero soffice, portato dagli orientali sotto le brache. - *Fiocca,* pezzo di ***pelle conciata*** sul collo del piede negli stivali alla scudiera; *gambale* o *gambiera,* la tromba dello stivale che fascia le gambe, e la forma di legno usata perciò dai calzolai (tra una parte e l'altra delle gambiere si incastra il *cono* o *bietta,* per farle bene accostare allo stivale che le calza); *giglio,* rabesco sul collo degli stivali a tromba; *laccetti,* due pezzi di pelle o di passamano, ripiegati a cappio e cuciti in ciascuna parte interna, laterale e superficiale del gambale (servono a calzare gli stivali); *nappa,* ***fiocco*** dello stivale; *ocree* (lat.), gambali di cuoio; *peduccio,* metà anteriore della forma del piede dello stivale, talora sciolta, talora fermata allo stinco con mastiettatura di legno; *polpa,* la parte posteriore dello stivale corrispondente alla polpa della gamba; *stinco,* il pezzo anteriore del gambale; *tiranti,* laccetti degli stivali per calzarli, e anche, due gancetti di ferro, con manico a gruccia, o a maglia, i quali, introdotti nei laccetti, servono a calzarseli, tirando; *stecca,* pezzo di mezzo che fa l'ufficio di bietta fra lo stinco e la polpa, fra i quali si fa entrare a forza; *tromba,* cavità di cuoio in cui entra la gamba e forma la parte superiore dello stivale (tromba *a crespe,* quando si lascia dal calzolaio la pelle floscia che casca giù per la gamba a cerchi aggrinzati; *tesa,* quando è soppannata e forte). - *Calzatoia,* pezzo di legno che serve per calzare; *calzatóio,* pezzo di corno concavo e ricurvo adoperato per calzare; *cavastivali* o *tirastivali,* arnese di legno per cavarsi gli stivali; *rientrastivali,* assicella, curva come un piede, per piegarvi la pelle degli stivali. - *Cera,* ***lucido*** da stivali e da scarpe. - *Formaio,* artiere che fa in legno forme da scarpe e gambali da stivali; *stivalaio,* chi fa stivali: ***calzolaio.***

Dibucciare, tirar via gli stivali; *infilare gli stivali,* calzarli, metterli; *ingambalare,* mettere lo stivale nel gambale per riaccomodarlo, levargli le grinze, ecc. *(ringambalare,* iter.); *riscappinare* gli stivali, rifare a nuovo la parte inferiore: rimontare (per altre voci vegg. a ***calzolaio*** e a ***scarpa***); *ristivalare,* fornire, munire di stivali; *stivalare, stivalarsi:* mettere e mettersi gli stivali. - *Stivalata,* colpo di stivale; ***calcio.*** - *Stivalato, instivalato,* che ha stivali in gamba.

Stivalètto. Piccolo ***stivale.*** - La ***calzatura*** aperta sul davanti e da *affibbiarsi* con un *aghetto;* calzaretto, calzarino, scarpetta (piccola ***scarpa*** da donna). Stivaletto *con l'elastico, di stoffa, di pelle di guanto, di sagri, da allacciarsi, da abbottonare, alla polacca;* stivaletto verniciato *a colori, di bianco, d'oro, a fuoco, ecc.; a scarpa, a stinco,* gli stivaletti fatti di pelle più resistente nella parte che circonda il piede *(tomaio),* e di pelle più cedevole e fine nella parte che fascia il collo del piede *(ghetto); lisci,* gli stivaletti fatti col tomaio andante, cioè tutto di un pezzo. - *Borzacchino,* stivaletto che sale fino a metà gamba: bolgichino, talare; *caliga,* ant. stivaletto militare, alla romana; ***sandalo,*** calzatura antica e ancora in uso; *scarferone,* specie di stivaletto disusato; *tronchetti, tronchi* o *mozzetti,* mezzi stivaletti senza elastico. - *Laccetti,* vegg. a ***stivale.***

Stivalóne. Detto a ***stivale.***

Stivare *(stivamento, stivato).* Strettamente, ***unire*** insieme, ***pigiare.*** - Vegg. a ***stiva.*** - *Stivamento,* lo stivare, atto ed effetto; *stivato,* ***pieno,*** pigiato, zeppo.

Stizza. Collera, ***ira, sdegno*** subitaneo e passeggiero: ***bile*** (stizza repressa), bizza, bizzina, bizzuccia, capriccetto, capriccio, ***dispetto, dispiacere*** forte, furietta, impazienza, ***rabbia,*** rabbietta, rabbiolina, rabbiuzza, rovello, saetta *(stizza,* l'erpete dei cani). - *Avere una stizza repressa:* arrugginire, battersi l'anca, consumarsi di rabbia, digrignare i denti, digrumare, dirugginire i denti, esser cotto nel suo brodo, fare mal sembiante, far viso di biasciasorbacerbe, gonfiarsi, ingozzar male, intender male, inugellire (senes.), marinare; masticar fiele, male; masticar i baffi; mordersi il dito, le dita, le labbra; non poter mandar giù il boccone, non restar capace, pelarsi la barba, piluccarsi; portare egramente, gravemente; pungersi di rabbia ben dentro; rodersi, rodersi dentro. *Avere del marino,* rodersi per collera; *arrugginire,* sentirsi rodere dalla rabbia. - *Stizzire,* far prendere stizza: imbruschire, indispettire, incollerire, far saltare la frullana; *stizzirsi,* avere i sagrati, acciappinarsi; andare, montare in bizza; arrovellarsi, crucciarsi, divenirsi stizzoso, entrarsi in bizzarria, imbizzirsi, imbruschirsi, impermalirsi; incappellare, incappellarsi, incocciarsi, indispettirsi; montarsi; prendersi il grillo, la

bizza; pigliarsi, saltare la bizza, la frullana; stizzare (poco us.). *Dare nelle stoviglie,* grandemente stizzirsi. - *Stizzito,* pieno di stizza: acerbetto, adiratello, adiraticcio, stizzato (poco us.), torbidiccio *(avere il cimurro, mangiare i guanti; rodere i catenacci, la catena:* essere stizzito). - *Stizzoso,* inclinato alla stizza: agro (stizzito nell' aspetto), arrovellato, bizzaretto, bizzosetto, bizzosino, bizzoso, collerichetto, dispettosuccio, furiosetto, muffettino, rabbiosello, rabbiosetto, rabbiosino *(stizzosetto, stizzosino,* dimin; *stizzosaccio,* pegg.; *stizzosamente,* da stizzoso: dispettosamente, in modo stizzoso).

Stizzire, stizzirsi, stizzito, stizzoso. Detto a ***stizza.***

Stizzo. Tizzo, ***tizzone.***

Stoa. Detto a ***portico.***

Stoccafisso. Pesce salato e seccato al fumo.

Stoccata, stoccheggiare. Vegg. a ***stocco.***

Stòcco. Arme a guisa di ***spada,*** ma quadrangolare e più corta (anche, ***pugnale).*** - Il fusto del granoturco. - *Stoccata,* colpo di stocco (anche, motteggio, ***scherno);*** *stoccheggiare,* dare colpi di stocco (anche, ***motteggiare).***

Stòffa. Pezzo di ***drappo;*** tessuto di ***canapa,*** di ***cotone,*** di ***lana,*** di ***seta,*** o misto, fabbricato col ***telaio,*** in un opificio di ***tessitura,*** o altrimenti usato per fare ***abito, coperta, veste, tappezzeria,*** ecc.: opera, pannino, ***panno*** (stoffa di lana per abiti), roba (figur., ***indole).*** Serve per fare ***abito, veste*** (per mano della ***sarta,*** del ***sarto),*** ricoprire ***mobilia,*** ecc. (non si dice del fustagno, del vergatino e simili: vegg. a ***tela***). Per quanto si riferisce ai caratteri commerciali che le stoffe devono avere al modo di *stamparle,* di fare l'***appretto,*** ecc., vegg. a ***tessitura,*** a ***tessuto.*** Stoffa *alta,* larga *(altezza,* la larghezza); *bassa,* stretta; *in pezza,* in una data quantità e non *cucita; nuova di pezza,* appena tagliata da questa; *operata,* lavorata, a disegni (contr., *liscia*). *Pannina,* stoffa di lana in genere; *stoffettina, stoffetta,* stoffa leggiera; stoffa *a grinze* (vegg. a ***grinza),*** non *liscia*; *arrendevole,* alquanto elastica, cedevole, che si può stirare (specialm. di stoffa fine); *che è una fiammata,* leggiera, rada; *che è un fiato,* leggerissima; *che è una rognatela, un ragnatelo,* trasparente e debole; *cilindrata,* resa lucida facendola passare sotto un ***cilindro;*** stoffa *da estate,* leggiera; *da inverno,* pesante; *di alta novità,* di ultima ***moda;*** di ***lusso,*** magnifica, ricca, di prezzo; *fine,* che ha ***finezza,*** è di ***pregio*** *(fine come una garza,* finissima); *forte,* resistente, atta a ***durare;*** *gentile* (v. d' uso), morbida (vegg. a ***morbido);*** *grossolana* (vegg. a ***grossolano),*** ordinaria: drappetto, robetta; *incatorzolita,* bagnata e gualcita; *impermeabile,* che non lascia passare l' acqua, la ***pioggia;*** *increspata, pieghettata,* a crespe, a pieghe (franc., *plissée); intignata,* ròsa dalla ***tignuola;*** *lustra (lustrata),* che ha perduto il ***pelo*** per il lungo uso; *mencia,* non consistente, floscia (vegg. a ***floscio);*** *usata, vecchia,* logorata dall'***uso,*** usoconsunta, che *si strappa* presto (contr., *nuova); voyant* (franc.), appariscente, di bella ***apparenza,*** vistosa: sgargiante. - Stoffa *a bollicine* (franc. *à pois),* stampata a piccole bolle; *a bordi,* a disegni, variegata; *a fiorami,* sul cui fondo si veggono ritratte rame di fiori; *a quadratini, a quadrellini, a quadri, a quadroni, a scacchi,* con disegni di tali forme; *a quadriglie,* a scacchi e quadrettini; *diagonale,* operata per traverso; *double face* (franc.), a due dritti; *rigata,* a righe. - Stoffa *cangiante,* che cambia ***colore*** secondo il punto dal quale si guarda; *chinée* (franc.), alla maniera dei cinesi, i cui fili sono variamente colorati (ital., *screziata);* con molta *copritura,* quando ben fornita in catena; *greggia* (vegg. a ***greggio),*** naturale, non preparata, che ha il suo proprio colore (franc., *écrue); marezzata* (vegg. a ***marezzare),*** serpeggiata, a onde (franc., *moire); ombres* (franc.), stoffa le cui tinte passano insensibilmente dallo scuro al chiaro; *pepe e sale,* nera, con punti fitti e bianchi; *fané,* di colore lionato scuro.

Alpaca, stoffa di lana leggiera e liscia; *amoerre, moerre,* di seta a onde; *anchina,* cambrì giallastro; *basino,* spinata, di cotone, per lo più bianca; *bigello* (franc. *beige),* di grossa lana; *bombicina,* fatta col filo del ***baco da seta;*** *broccatello,* imitante il broccato (vegg. a ***drappo);*** *broche* (franc.), trapunta o tessuta a *brocche; bura,* grossa, di lana; *cadis,* di lana, che si tesse in Italia e nel mezzodì della Francia; *cafard* (franc.), tessuta con lana, seta e lino; *cambri,* di cotone, bianca o colorata; *cammellotto* (franc., *camelot),* stoffa grossolana preparata con pelo di cammello, ora con lana o pelo di capra; *casimiro (cachemir),* fine, di pura lana; incrocicchiata; *coating,* sorta di flanella (tessuto di lana); *egyptienne* (franc.), di seta; *faille* (franc.), di seta pesante, a grossa trama; *grenadine* (franc.), leggiera, a trafori come un merletto, per lo più di color nero; *grisailles* (franc.), di seta leggiera e fitta, bianca e nera; *gros* (franc.), di seta e di grossa trama; *lady* (ingl.: pron. *ledi),* specie di flanella a varî colori usata per abiti d' estate; *lama,* sorta di flanella; *lampas,* stoffa di seta già originaria della Cina, a grandi disegni e di colori diversi dal fondo; *mackintosch* (ingl., dal nome dell'inventore), impermeabile; *marceline* (franc.), di seta, molto fine e morbida; *merino,* in origine con la lana finissima della ***pecora*** merino spagnuola; *moleschino* o *mezza lana,* costituita da un ordito di cotone, da una trama di lana cardata, con follatura debole; *molletton,* di lana o di cotone o anche di seta, pelosa da una o da ambe le parti; *orléans,* leggerissima, detta anche aleppina; *panno ginestrino,* stoffa grossolana di filo di ginestra usata in Maremma; *picché (piquet),* di cotone (vegg. a questa voce), bianca, a righine, operata; *popeline* (franc.), di mezza seta; ***raso,*** di seta *(raso turco,* specie di raso di lana fine, spinato, forte); *prunello,* di lana rasata; *roscendò,* sorta di panno da abiti *(col pelo liscio,* ecc.); *saia, sargia* (franc., *serge),* leggiera, di lana e di seta, di fine e liscio tessuto; *satin* (franc.), semplice, liscia, di cotone (imita assai bene, anche al tatto, la seta); *sciàmito,* drappo di varie sorta e a diversi colori; *staccino,* ordinaria, a righe o dadolini di più colori; *stamina,* di lana sottile e leggera, non incrociata (serve a fare bandiere e fiamme per la marina); *surah,* di seta, spigata, originaria dell'India; ***taffettà,*** liscia, leggerissima, detta anche *marcellina* o *fiorentina; tapa,* tessuto che si prepara nella Polinesia con la scorza di *brussonetia papyrifera; tibet,* stoffa di lana; *tulle,* rada e finissima, molto simile, in apparenza, alle blonde e ai merletti; *velluto,* vegg. a questa voce.

Dritto, *ritto* e ***rovescio*** della stoffa, le due parti: la più bella e la meno bella; *giornino,* nastro ricamato a traforo; *grana,* rilievo sulla stoffa; *peluria,* peli diversi su qualche stoffa; *pezza,* una data quantità di metri di stoffa; *pezzo,* la stoffa che avanza a un vestito e possa servire per fare toppe, giunte, fondi e sim.; ***piega,*** la parte d'una stoffa che si ripiega sopra sè stessa; *ritaglio,* ***avanzo,*** piccolo ***scampolo;*** *stacco della pezza* (assol., *stac-*

co), taglio per fare abiti; ***striscia,*** pezzo più lungo che largo: banda *(falpalà,* striscia per ***guarnizione***); *taglio d'abito:* quel tanto di stoffa che occorre per fare un abito. *Applicazione,* fiore, ***fregio*** o simile che si sovrappone a una stoffa, fermandolo con ***gomma*** o con punto di ***ricamo;*** cincischio, cincistio, rilievo, sovrapposta *(stelleggiare,* fare un lavoro di applicazione).

Recidersi, il ***rompersi*** che fa in alcuna parte, la stoffa: frapparsi, ricidersi, trinciarsi; *ritirarsi,* restringersi; *slabbrare,* allentarsi, cedere, lenteggiare; *sfilacciarsi (sfilacciatura),* perdere le fila. – ***Panneggiare,*** disporre convenientem. le pieghe; *ripiegare,* piegare la stoffa, sovrapponendola più volte per riporla o per comodità; *ritagliare,* tagliare da un'altra stoffa; *ritingere, tingere:* vegg. a ***tintoria; rotolare, avvolgere,*** fare un ***rotolo;*** *staccare, staccarsi un vestito,* prenderlo nuovo dalla pezza per farselo. – *Cavamacchie,* nome generico delle sostanze aventi la proprietà di togliere le macchie (vegg. a ***macchia,*** a ***tintore***) alle stoffe.

Stòia, stoiare. Vegg. a ***stuoia.***

Stoicismo *(stoico).* Dottrina degli stoici, ***filosofia*** (pag. 93, prima col.) stoica, che cercava il sommo bene nella virtù; poi, sinon. di impassibilità. Simbolo, l'arbusto detto *dais cotonifolia.* – *Stoicamente,* con stoicismo: impassibilmente. – *Stoico,* seguace dello stoicismo; ora, ***impassibile*** e chi, in momenti difficili, ha ***coraggio*** non disgiunto da calma imperturbabile. – *Substine et abstine* (sopporta e mòderati), la massima di vita dagli stoici.

Stoino. Piccola ***stuoia.***

Stòla, Striscia di drappo che il prete si mette al collo, sopra il *camice* e la *cotta* (vegg. a ***clero,*** pag. 585, sec. col.); anche, antica veste muliebre e la tunica dei senatori romani (*stolato,* che porta stola). *Instito,* fregio applicato alla stola della matrona romana.

Stolidaménte, stolidézza, stolidità. Vegg. a ***stolido.***

Stòlido. Insensato, ***sciocco, stupido,*** senza criterio, testa vuota: bietolone, fatuo, gonzo, grullo, melenso, ottuso, scemo, scimunito, scipito, stolto, stordito, scervellato, scriteriato, sventato *(stolidetto,* dimin.; *stolidissimo, stolidone,* accr.). – *Stolidamente,* da stolido, scioccamente, ecc. – *Stolidezza, stolidità,* l'essere stolido, atto da stolido: scimunitaggine, stoltezza, stoltizia, stupidità.

Stóllo. Detto a ***paglia,*** pag. 820.

Stolóne. Grande ***stola;*** ornamento d'oro, con ricami e simili, sulle due parti davanti del piviale. – Filetto sottile che certe piante emettono dalle radici, dagli steli o dai rami e che, presa terra a una certa distanza, vi si radica e produce nuovi individui.

Stoltézza, stoltízia. Vegg. a ***stolido.***

Stòlto. Forsennato, ***sciocco, stolido.***

Stomacace. Vegg. a ***ulcera.***

Stomacale. Dello ***stomaco.***

Stomacare *(stomacante, stomacato).* Commuoversi, perturbarsi dello ***stomaco.*** – Nauseare, far ***nausea.***

Stomachèvole, stomáchico. Detto a ***stomaco.***

Stomaco. Viscere del ***petto,*** espansione scciforme del *tubo gastro-enterico,* in cui si compiono i *processi digestivi* inerenti alla prima elaborazione *(chimificazione)* dell' ***alimento;*** apparato gastrico, prima strada, regno digestivo, sacco che merda fa di quel che si trangugia, sacco dello stomaco, ventricolo, ventruccio. Volgarm., *ghebbio, magone, stefano,* e per similitud. *corbona, dispensa del corpo, gagno* (figur., ***commozione, indignazione;*** *contro stomaco,* contro ***voglia).*** Le *pareti* dello stomaco (pareti *gastriche*) sono nel ***corpo umano*** distinte in *anteriore* e *posteriore* e si fondono in un *margine* superiore (detto *piccola curvatura*) e in uno inferiore *(grande curvatura).* Nella parete gastrica si distinguono tre strati: l' *esterno* o *sieroso,* rinforzato da *lamine* della grande sierosa ***(peritoneo)*** che tappezza tutti gli organi contenuti nell' ***addome;*** il *medio* o *muscolare,* composto di tre ordini di *fibre,* longitudinali, trasverse ed oblique; l' *interno,* o ***mucosa,*** in cui è contenuto l'apparecchio ghiandolare, quello che scerne il *succo gastrico.* Alcuni speciali *fasci muscolari,* in particolar modo aggruppati presso l' *apertura pilorica,* formano lo sfintere del piloro, il quale dal lato della mucosa determina una salienza in forma di semiluna, detta *valvola del piloro.* Nella mucosa si distinguono *ghiandole a pepsina* o del *presame* (secernono il principio proprio del succo gastrico) e ghiandole *mucose* che elaborano il liquido mucoso appiccicaticcio in cui tale principio viene a diluirsi. Parecchi animali (es., il ***ruminante,*** il ***cetaceo,*** l' ***uccello***) hanno lo stomaco diviso in più cavità, una sola delle quali, per altro, possiede *glandole pepsiche.*

Stomaco *buono,* che digerisce bene: stomaco di ferro, di leone, di struzzo; stomaco foderato di lamiera; ***debole:*** avvilito, ***delicato,*** di bambagia, di carta pesta, di carta, stomacuccio, stomacuzzo *(rifinito,* estremamente debole). Stomaco *accosiato,* rafforzato; *aggravato,* riempito di troppo cibo: appesantito, ***grave,*** pesante; *arrovesciato, arrovesciato come una manica, sconcertato:* fortemente indisposto, sconvolto; ***digiuno,*** che non riceve cibo da tempo (contr., ***pieno); dilatato,*** affetto da dilatazione (vegg. più innanzi); *imbarazzato,* che ha *imbarazzo,* è carico di cibo non digerito; *intollerante,* che non sopporta un dato cibo o una data ***bevanda;*** *in rivoluzione,* in disordine, sottosopra; *languido,* debole, per bisogno di ***mangiare.*** *Macrogastro,* sviluppo enorme dello stomaco, osservato talvolta nella bulimia; *stomaco a clepsidro,* deformità congenita che presenta uno strozzamento nel mezzo, in modo da ricordare un orologio a polvere. *Stomacaccio,* pegg.; *stomacone,* accr.; *stomacuzzo,* dimin., vezzegg. o spreg. *Stomachevole,* che dà ***nausea, noia, ripugnanza*** allo stomaco, e dicesi anche in senso astratto; *stomachico,* dello stomaco, ad esso pertinente: gastrico, stomacale, ventricolare; *stomacoso,* che altera lo stomaco; *stomatico,* che conforta lo stomaco.

Bocca dello stomaco, la parte superiore dell' addome corrispondente all'apertura delle costole (vegg. a ***costola***)*:* epigastrio, epigastro, fontanella, forcella arcale (propriam., ***osso*** o ***cartilagine*** a guisa d'arco), fossettina dello stomaco; *cardia, cardias,* l'orificio di entrata dello stomaco posto superiorm., contrassegnato da un lieve restringimento a livello del quale si verifica il passaggio dell'esofago nello stomaco; *crosta villosa dello stomaco,* la parte interna di esso; ***esofago,*** canale che serve al passaggio dei cibi per arrivare allo stomaco; *fondo dello stomaco,* rigonfiamento più spiccato dello stomaco verso sinistra, dal lato della ***milza,*** di aspetto sacciforme: *omento maggiore,* ***membrana*** che scende, a guisa di tenda, davanti all' ***intestino,*** dipartendosi dal margine inferiore dello stomaco; *omento minore,* (detto anche *legamento epato-gastrico),* fascio mem-

branoso, piatto, che assicura la curvatura minore alla faccia inferiore del ***fegato***; ***pancreas***, *pancrea*, ***glandola*** conglomerata posta sotto il fondo della parte posteriore dello stomaco; ***piloro***, l'orificio d'uscita contrassegnato da uno svasamento, detto *antro del piloro; tubo alimentare*, il tubo gastro-enterico.

Antiacido, la sostanza che neutralizzi gli acidi nello stomaco; *confortino*, quanto conforta lo stomaco, gli dà forza; *guastastomaco, sfondastomaco*, pietanza o altro che finisca a rendere lo stomaco impotente a digerire; *sintonina (fibrina dei muscoli)*, il prodotto della trasformazione dei corpi proteici nello stomaco. - *Abbracciare lo stomaco*: di vino o d'altro liquido che conforti, rinforzi lo stomaco; *accostare, avvalorare, ristorare* lo stomaco, dargli, ridargli forza: rimettere, rinforzare; *acidificare (acidificazione)*, produrre acidità; *addomesticare, avvezzare* lo stomaco: abituarlo a certi cibi o bevande, vincerne le ripugnanze; *appagare, contentare, saziare* lo stomaco, soddisfare l'***appetito***, il ***bisogno***; *appozzarsi lo stomaco*, riempirselo, aggravarselo d'acqua; *attonare*, dar forza, rinvigorire; *avere lo stomaco arrovesciato, sottosopra; avere stomacaccio, gli stomachini, gli stomacuzzi*: avere lo stomaco indisposto; *caricarsi* lo stomaco, mangiare troppo; *corroborare*, azione che sullo stomaco esercita il ***medicamento***, la sostanza ***corroborante***; *dare allo stomaco*, di cose che lo rivoltano; *galleggiare* lo stomaco, agitarsi, per nausea di cibi che tendono a venir fuori; *guastare, sciattare*, o *guastarsi, sciattarsi* lo stomaco: quando se ne sono turbate le funzioni; *inacidire*, dello stomaco che, per cattiva digestione, sente acidità; *intrugliarsi* lo stomaco, sciattarselo con cattivi o inopportuni cibi o medicine; *rifare, rifarsi* lo stomaco, ristorarlo; *rinfacciarsi*, del cibo che, mal digerito, lascia un certo ***sapore*** in bocca: avere in bocca, risentire il gusto, ritornare a gola, ritornare il boccone in bocca, in su, sentirsi girar sullo stomaco, sentirsi in bocca il sapore; *scendere lo stomaco*, per languidezza; *sciacquarsi* lo stomaco, ***bere*** a digiuno o bere senza mangiare; *sdegnarsi* dello stomaco, non accogliere volontieri gli alimenti.

Efflazione, il cacciar fuori dallo stomaco; *eruttazione*, (l'*eruttare*, il ***ruttare***, emissione sonora, per la bocca, di ***gas*** provenienti dallo stomaco; *evaporazione, fumea*, le esalazioni che gli antichi credevano salissero dallo stomaco al cervello; *falso appetito*, debolezza di stomaco che pare appetito; *flatulenza*, produzione di gas gastro-intestinale che genera gonfiezze più o meno grandi dello stomaco e dell'intestino e s'accompagna ad emissioni di gas per la bocca e talora per l'apertura opposta: ***scoreggia***, *ventosità*; ***indigestione***, il non digerire, *languidezza* di stomaco, debolezza, ***languore***, svogliatezza; *movimento, rivoltamento, sovversione di stomaco*, impeto di vomito; *peristalsi*, complesso dei movimenti *(peristaltici)* che lo stomaco compie nell'atto della ***digestione*** e che, cominciando dal cardias, si susseguono fino al piloro. Questi movimenti, appunto perchè ricordano quelli di un verme o di un bruco, sono detti movimenti vermicolari; *antiperistalsi*, il movimento opposto *(antiperistaltico)* a quello normale e si verifica quando ha luogo il ***vomito***; *rifinitezza*, estrema debolezza; *rigurgito*, dello stomaco che non tiene il cibo; *ripienezza*, condizione dello stomaco gravato, ripieno; *sconcerto, sturbo*, ***disturbo*** di stomaco; *sussulto epigastrico*, specie di palpitazione nell'epigastrio; *travaglio di stomaco*, disturbo con vomito.

Acidità di stomaco, sensazione di asprezza che si prova allo stomaco: acidume, agrezza, fortore (gr., ossiregmia); *acloridria*, o *anacloridria, ipercloridria*, ecc., vegg. a ***malattia*** (malattie dello stomaco), pag. 502, prima col.; *anaspasmia* o *anaspasi*, ***contrazione***, specialm. dello stomaco; *atonia gastrica*, lentezza dello stomaco nel compiere i processi di movimento e di elaborazione digestiva: *atretogastria*, imperforazione di una delle due aperture dello stomaco; *cardialgia*, vivo dolore alla bocca dello stomaco (più comunem., *gastralgia*); ***crampo***, contrazione dolorosa; *crudezze*, materie che sono nello stomaco non *concotte*, o l'effetto da esse cagionato; *dilatazione di stomaco* o *gastrectasia*, aumento della sua capacità dovuta a causa meccanica (stenosi del piloro o lesione delle tuniche muscolari) o a semplice rilassatezza delle pareti: può essere *primaria* (quando sorge spontaneamente), *secondaria* (quando dovuta ad occlusione o a semplice restringimento del tratto inferiore che necessariam. fa dilatare la parte soprastante); *enantema*, congestione o eruzione alla superficie interna delle cavità naturali (bocca, stomaco, ecc.); *endogastrite*, ***infiammazione*** della mucosa gastrica; *epigastrocele*, ***ernia*** nella regione epigastrica; *epigastralgia*, dolore dell'epigastrio; *esurite*, ulceramento dello stomaco per inanizione; *gastricismo*, stato pertinace di disordine delle funzioni intestinali; *gastrite*, infiammazione della mucosa dello stomaco con alterazione conseguente del succo gastrico e delle sue qualità digestive (*acuta*, se esordisce e si risolve in breve; *cronica*, se invece ha lunga decorrenza); *gastrobrosia*, perforazione dello stomaco; *gastrocele*, intrusione erniaria dello stomaco entro qualche apertura dello strato muscolare della parete addominale; *gastrocolite*, infiammazione simultanea dello stomaco e del colon; *gastrodinia*, dolore dello stomaco o della regione ad esso corrispondente; *gastro-enterite*, infiammazione della mucosa intestinale; *gastromalacia*, assottigliamento delle pareti dello stomaco; *gastrorragia* o *ematemesi*, emorragia della mucosa dello stomaco; *gastroplegia*, paralisi dello stomaco per la quale restano soppressi o attenuati i movimenti dell'organo; *gastroptosi*, la caduta in basso dello stomaco, conseguente alla sua dilatazione e all'indebolimento del suo apparecchio ligamentoso; *gastrorrexis*, lacerazione dello stomaco; *gastrospasmo*, dolore acuto, a periodi, localizzato alla regione dello stomaco; *gastrosucorrea*, la condizione morbosa in cui il succo gastrico viene secreto in quantità eccessiva; *onco* (gr.), gonfiezza di stomaco; *ossiregmia*, eruttazione acida; *pilorostenosi*, restringimento del piloro; *pirosi*, affezione caratterizzata da dolore urente all'epigastrio, con eruttazione di liquido sieroso producente nell'esofago e alle fauci una sensazione di ardore e come di erosione; *premito*, contrazione del ***diaframma***; *strizzone* allo stomaco: dolore, fitta; *vellicamento, vellicazione*, solletico di stomaco.

Gastrectomia, operazione chirurgica con la quale si asporta interamente l'organo (più frequente l'ablazione di parte dell'organo, ossia la gastrectomia parziale, che, di solito, si esegue per ***tumore***); *gastroenterostomia, gastrorrafia*, detto a ***chirurgia***, pag. 550, sec. col.; *gastroscopia*, esame della mucosa gastrica per mezzo di un apparecchio che ne illumina la cavità; *gastrotomia*, operazione chirurgica con la quale si compie la semplice apertura dello stomaco nella sua parete, più spesso l'anteriore, più di rado la posteriore. - *Diottrorganoscopio*, istrumento per l'esame diottrico dello stomaco e di altri or-

gani cavi. - *Pancreatina,* sostanza organica liquida alla quale deve la sua aziona il succo pancreatico; *saturanti,* medicamenti che neutralizzano gli acidi dello stomaco.

Stomacóso, stomático. Vegg. a ***stomaco.***

Stomatite. Infiammazione della ***bocca.***

Stonare, stonatura. L'uscire di ***tono,*** e l'effetto, nel ***cantare*** o nel ***suonare:*** cantare falso, disarmonizzare, discordare, lacerare gli orecchi, scordare, smusicare, stuonare. Di strumento: scordare, scordarsi. - *Stonato,* che non ha ***voce*** o ***suono*** intonato: discordato, dissonante, fuori di tono, fuori tuono, roco, sconcertato, scordato, sgangherato, squarciato, stonante (figur., fuori di posto, ibrido). - *Stonatura,* effetto dello stonare: ***armonia*** orribile, disarmonia, disconcerto, discordanza, dissonanza; musica arrabbiata, da gatti, da gatto scorticato, del diavolo, indiavolata; sconcertamento, sconcertatissima dissonanza, sconcerto, stecca, stecca falsa, stonamento, stonata, stonazione *(musica sgraziata, smusicata,* quantità di stonature). *Stonio,* stonatura prolungata.

Stòppa *(stopposo).* La parte più grossa che si trae dalla ***canapa,*** dal ***lino*** (figur., sbornia: vegg. a ***ubbriachezza***): serve per ***filare, imbottire, turare*** buchi, per ***miccia,*** ecc. *(stopposo,* che ha della stoppa o ha poco ***sugo;*** anche, fibroso: vegg. a ***fibra).*** *Ripulitura,* la stoppa migliore che rimane dopo averla ripassata sul pettine; *stoppettina,* la stoppa più fine che si ha con una terza pettinatura (contr., *stoppaccia).* - *Stoppaccio,* viluppo di capecchio, di stoppa e simili usato già nella carica d'un' ***arme*** da fuoco: stoppacciolo, stoppaglio. - *Stoppare,* turare una ***fessura.*** ecc., con la stoppa *(ristoppare,* iter. di stoppare).

Stoppáccio, stoppare. Detto a ***stoppa.***

Stóppia. La parte di ***paglia*** che resta nel campo, dopo segato il ***cereale,*** mietute le biade: seccia, segato, stipola, stipula. Anche, il campo stesso: *secciaio,* secciato, *stoppiaro, stoppione. Stoppia trifogliata,* quella in cui è cresciuto il ***trifoglio.***

Stoppíno. Fila di bambagia a guisa di ***lucignolo*** (in Toscana, candeluccia, ***cerino).*** - Piccola ***miccia.*** - *Filatoio,* arnese per torcere la bambagia e tirare lo stoppino.

Stoppòso. Detto a ***stoppa.***

Storáce. Ragia odorifera che stilla da un albero indiano, usata in profumeria. - *Stirolene,* idrocarburo dello storace, di odore grato.

Stòrcere *(storcimento, storto).* Il ***piegare*** checchessia dalla sua linea naturale o abituale (contrapp., ***torcere,*** usato pure in senso di storcere): contorcere, distorre, divincolare, essere a vite, fare del collo il campanile di Pisa, scontorcere, stortare (idiotismo lomb.), stravolgere, stravoltare (poco us.), stravolvere. Neutro pass., *storcersi* (figur., fare atti di scontentezza: vegg. a ***contento).*** - *Storcimento,* atto ed effetto dello storcere: distorcimento, scontorcimento, scontorcío, storcitura, storsione (p. us.), storta (disus.), stravoltatura, stravolgimento, torsione, torcimento, torcitura. - ***Storto,*** participio di storcere e agg. di cosa non dritta.

Stordimento. Lo stordire e lo stordirsi, atto ed effetto: assordamento, ***confusione*** di testa, intontimento, intronamento, intruono, rintronamento di cervello, sbalordimento, stordigione; storditezza (significa anche ***sbadataggine).*** Simbolo, il *mandorlo.* - *Stordire,* privare dei sensi (vegg. a ***senso)*** e del ***moto*** per ***colpo*** o ***percossa,*** massime nel capo; anche, di grande ***rumore*** che offenda l' ***orecchio,*** renda momentaneam. come ***sordo,*** faccia rimanere intontito: assordare, assordire, avviluppare il cervello, dare negli orecchi, entrare nel cervello; fare il capo come un cestone, un tamburlano, far venire la testa grossa, fracassare le ossa del cranio, ingarbugliare la memoria, intonare (disus.), intontire, intronare, intronare il capo, intruonare, istupidire; levare, cavare il sentimento; offendere l'udito, rintontire, rintronare, rompere il capo, togliere la testa. - *Stordirsi,* rimanere stordito o sbalordito (vegg. a ***sbalordire)*** o spaventato (vegg. a ***spavento):*** confondersi; restare, rimanere attonito, come una statua, come la moglie di Lot; votarsi il cervello. - *Storditamente,* con sbadataggine. - *Stordito,* colpito da stordimento: intronato, rintronato, ecc.; anche, pazzerello, sconsiderato (che ha ***sconsideratezza), spensierato,*** sventato (fr., *folâtre).*

Stòria *(storico).* Narrazione, ***racconto*** degli avvenimenti (vegg. ad ***avvenimento***) degni di ***memoria;*** racconto dei fatti che hanno prodotto o cambiato lo stato interno ed esterno dell'umanità, o ne rappresentano in qualche modo un importante ***episodio:*** istoria, istoriografia, libro del ***passato,*** opera di letteratura, registro dell'umanità. Anche, lo svolgimento complessivo d'un fatto storico: ciclo (vegg. a ***poema),*** epopea, gesta *(Clio,* ***musa*** della storia). Secondo il periodo di tempo: storia *antica (greca, romana, orientale,* ecc.), *medioevale* (vegg. ad ***evo),*** *moderna, contemporanea;* secondo i limiti di estensione; storia *comunale, municipale, nazionale, universale;* secondo le cose di cui tratta, come racconto: storia ***civile*** (riguardante le leggi, i costumi, ecc., d'un ***paese,*** d'un ***popolo***), dell' ***arte,*** della ***filosofia,*** della ***letteratura,*** della ***scienza;*** *diplomatica* (della ***diplomazia),*** storia *ecclesiastica,* ***sacra*** (della ***Chiesa,*** pag. 531, e della ***religione***), *militare* (dell' ***esercito*** e della ***guerra).***

Storia *aneddótica,* che contiene aneddoti (vegg. ad ***aneddoto)***; *comica, drammatica, tragica,* che potrebbe essere soggetto di ***commedia,*** di ***dramma,*** di ***tragedia,*** avendone i caratteri; *commovente,* atta a ***commuovere;*** *patetica,* vegg. a ***patetico***; *poetica,* che ha in sè elementi di ***poesia;*** *romanzesca,* mista di storia e di ***romanzo.*** *Cronistoria, cronografia,* la serie degli avvenimenti, cioè la storia narrata nella fredda ed oggettiva successione del tempo: ***cronaca***; ***cronologia,*** ordine e dottrina dei tempi, in relazione alla storia, e anche ***compendio*** di storia (la *cronologia* e la ***geografia*** sono gli occhi della storia); *fasti,* memorie d'avvenimenti notevoli e le memorie stesse, i libri che le narrano; *fisiografia,* descrizione delle produzioni della ***natura*** (storia naturale); *preistoria,* la storia del genere umano nei tempi di cui non si hanno notizie storiche dirette: comprende l'***età*** della pietra e quella del bronzo e del ferro *(preistorico,* appartenente alla preistoria). *Storietta, storiettina, storiuzza:* ***novella***; ***tradizione,*** storia trasmessa oralmente di generazione in generazione.

Cattedra, componimento, dissertazione, documento, ***epoca***, *fondamento, fonte, insegnamento, lezione, studio* della storia, di storia: vegg. alle singole voci segnate in corsivo; *cenno storico,* breve ***notizia*** appartenente alla storia; *ciclo,* ***periodo*** di storia o di ***leggenda*** *(ciclico,* che forma un ciclo); *corsi e ricorsi storici,* detto a ***ricorso***; ***evoluzione*** storica, lo svolgersi pacifico del ***progresso***; *paradigma,* ***esempio*** tratto dalla storia o dalla vita; *point tournant* (franc.), *epoca,* punto in cui per la storia

incomincia un nuovo periodo; *notte dei tempi*, le oscurità della storia primitiva o antica; *storiografia*, raccolta di *materiali* storici per una storia.

Annali, libri contenenti cronologicamente, anno per anno, la narrazione degli avvenimenti storici di un paese o di una città *(annalista*, scrittore di annali); *annuario*, detto ad ***anno***, pag. 106, sec. col.; *antichità*, nome sotto il quale si indica, si comprende tanto il primo dei grandi periodi della storia civile (fino al 476 a. C.), quanto, tutto ciò che è oggetto di studio per la scienza detta *archeologia*; ***atlante*** *storico*, insieme di carte rappresentanti fatti storici. - *Storicamente*, in modo storico, giusta la storia: istorialmente (disus.), istoricamente, storialmente (disus.). - *Storico*, aggett., della storia, di storia, appartenente alla storia: istoriale, istorico, istoriografico (disus.), storiale (disus.), storievole (v. a.); anche, il luogo nel quale si svolse qualche avvenimento storico *(materiale storico*, quanto serve alla storia: ***documento***, ***libro***, ***monumento***, ecc.). Sostantiv., ***autore*** di opere storiche, ***scrittore*** di storia: cronichista, cronista, istorico, istoriografo, orecchiante di storia, raccontatore di storie, storiale (v. a.), storiante (dilettante o pratico di storia, piuttosto in senso spreg.), storicone, storiografo *(storici bizantini*, quelli che composero le opere della collezione bizantina).

Alterare la storia, dirne il falso deliberatamente: *svisare, storpiare, mutilare* la storia; *citare a sproposito* la storia, sbagliando, cadendo in ***errore***; *commentare* una storia, farne il ***commento***; *compendiare*, fare il ***compendio***, scrivere una storia in succinto; ***confutare*** un'opera storica, dimostrarne l'erroneità; ***imparare***, ***studiare***, voci di chiaro significato; *interrogare* la storia (figur.), studiarne i documenti, i libri; *istoriare, storiare, storieggiare*: del ***pittore***, dipingere soggetti storici *(storiato*, di muro, tela, parete, ecc., su cui siano dipinti fatti storici); *tessere* la storia, ***dire*** o ***scrivere*** intorno agli avvenimenti: storiare (disus. in questo senso; e significa anche *infastidire per indugio)*. - *Materialismo storico* o *determinismo geonomico*, la dottrina che ricerca i motivi dei fatti sociali, politici, ecc., derivandoli specialm. dalla loro ragione economica.

Storia naturale. La scienza che studia, descrive, classifica i vegetali ***(botanica)***, gli animali ***(zoologia)*** e i minerali ***(mineralogia)***.

Storiáre, storicaménte, stòrico, storieggiare, storietta, storiògrafo. Vegg. a ***storia***.

Storióne. Pesce ganoide che vive nel mare e, in primavera, risale i grandi fiumi: *acipenser sturio*. E' rivestito di grandi scudi ossei; ha ottima carne e fornisce *colla di pesce*. Le sue uova *(caviale)* vengono salate in piccole botti, compresse o ridotte in grossi pani nericci, di forma cubica *(bottarga*, sorta di caviale, giallognolo, fatto di uova di muggine salate e seccate al sole). - *Osséter*, varietà di storione; *sterleto*, pesce del genere degli storioni.

Stormire *(stormito)*. Il ***rumore*** di ***frasca*** agitata dal ***vento*** o mossa da animali; ***mormorare***.

Stórmo. Strepito, ***rumore*** di ***battaglia***, di ***combattimento;*** anche, ***moltitudine***, ***adunanza*** d'uomini per ***combattere;*** branco d'uccelli. - Modo di suonare la ***campana***.

Stornare *(stornato, storno)*. Far ***tornare*** indietro o ***deviare*** (neutro, tornare o tirarsi indietro): distornare; anche, ***dissuadere***, ***rimòvere***, rimuovere: distogliere, smuovere, distorre; mandare a monte (vegg. a ***mandare)***. Nella contabilità, mutare destinazione a somme stanziate in ***bilancio***: fare storni, uno storno (diversione di fondi).

Stornèllo. Breve ***poesia*** popolare, in ***rima***, di argomento amoroso o satirico: barzelletta, breve ***canzone***, ***madrigale***, ***motto***, rispetto, strambotto, strambottino (disus.), strambottolo. - Mantello del ***cavallo***, misto di bianco e nero. - Lo ***storno***.

Storno. Uccello passeraceo (di passo, con penne brune e macchie bianche, becco giallognolo, dritto, integro, un po' depresso: stornello *(stornelletto*, dimin.). *Paperling (diliconyx oryzivorus)*, specie di stornello americano; *guiscolo*, passeraceo affine allo stornello.

Storpiamento, storpiare, storpiataménte, storpiatúra. Vegg. a ***storpio***.

Stòrpio. Sostantiv., ***guasto***, storpiamento, lo storpiare: ***inconveniente***, stroppio. Aggettiv., di persona mal fatta o mal ridotta di ***corporatura***, nelle gambe o nelle braccia: a bilia, a iccasse, anitroccolo, arcolino, arrancato, attratto, bilenco, con le gambe raccolte, contraffatto, ercolino; di fianco bilenco, fatto a sgembo, gambericcio, ***goffo***, guasto di ***membra***, indisposto della persona, magagnato, maldisposto delle membra, mal pari, monco (storpio di ***mano***), offeso nella persona; perduto delle braccia, delle gambe, del ***piede;*** rattarpato, rattratto, sbilenco, scancio, sciancato, sghembo, storpiato, stortaccio, ***storto***, storto come un chiodo usato, stroppiato, stroppio, viziato nel corpo *(andare a grucce, con le stampelle, sui balestri*; *essere con una gamba a gruccia*: essere storpio). *Storpiamento*, lo storpiare e l'essere storpio: storpiaggine, storpiatura, stortura (l'essere storpio, qualità dello storpio), stroppiamento, stroppiatura (disus.). - *Storpiare*, rendere storpio, impedito *(storpiarsi*, divenire storpio, sciancarsi): guastare, guastare della persona, magagnare, sciancare, stroppiare (anche, alterare una ***parola*** o dirla con ***pronunzia*** erronea). *Arrancare, rancare, ranchettare*, l'andare degli storpi. - *Storpiatamente*, con maniere storpiate. - *Storpiatura*, effetto dello stroppiare: stroppiatura.

Stórta. Vaso, a foggia di bottiglia dal collo ricurvo, per la ***distillazione***, per gli usi dei laboratori di ***chimica***, della ***farmacia***, ecc.: canna serpiculata, retorta, ritorta, serpentina, serpentino, storta a tubo, ***tubo***. - ***Vaso*** di vetro che il malato adopera per orinare nel letto. - ***Lussazione***, per lo più del piede; anche, *storcicollo*, vegg. a ***collo***, pag. 597, prima col.

Stortamento, stortézza. Vegg. a ***storto***.

Stòrto. Participio di ***stòrcere***; agg. di ciò (***figura***, ***linea***, ecc.) che non è ***diritto*** (pag. 882), ***dritto:*** a balestruccio, a sgembo, a sghembo, a sghimbescio, arrancato, asserpolato, avvitolato, avvolto, bieco, bilenco, bistorto, contorto, distorto; fuori di sesto, di squadra; intorto, in tralice, ravvolto, ritorto, sbieco, sbiescio, sbilenco, sconvolto, ***storpio***, strambo, stravolto, torto, tortuoso, travolto *(andare a schimbescio, stortamente, sbiecare*: essere storto). - *Stortamente*, in modo storto: a sbieco, con torcimento, di squincio, distortamente, in modo storto, obliquamente, tortamente, tortuosamente. - *Stortare*, idiotismo lombardo per rendere storto, sbiecare, storcere (contr., *addirizzare)*. - *Stortezza*, l'essere storto, in ***positura*** storta: stortura (anche, modo ***strano*** di pensare; ***idea*** storta), tortezza, tortitudine (non us.), tortuositade, tortura.

Stortura. Vegg. a ***storto***.

Stovigliáio. Detto a ***stoviglie***.

Stovíglie. Complesso dei vasi (vegg. a ***vaso***) da ***mensa*** (quali il ***bicchiere***, il ***piatto***, la ***scodella***, la ***tazza***, il ***vassoio***, ecc.) e da ***cucina***, fatti

di ***ceramica,*** di ***maiolica,*** di ***porcellana,*** di ***terracotta*** (di ***argilla*** cotta nella fornace), anche di ***legno,*** di ***peltro,*** ecc.: argento di Pontorno, coccirelli, cocci (le stoviglie da tavola), piatteria, stovigli (disus.), stoviglieria, terraglia, terraglie, ***vasellame*** (specialm. quando di ***metallo:*** argento, bronzo, oro, ecc.). - Stoviglie *sbocconcellate,* con pezzetti mancanti; *incrinate,* fesse, che hanno fatto il pelo. *Stoviglieria,* ogni sorta di stoviglie. - ***Credenza,*** mobile nel quale riporre le stoviglie (se a vetri, *vetrina); rastrelliera,* arnese di legno sul quale si mettono i piatti (vegg. a ***cucina,*** pag. 781, prima col.): piattaia, sgocciolatoio. - *Equiseto (rasperella, setolone),* erba dura e aspra che difficilmente infracida: ripiegata in forma di ciambella, serve a fregare e nettare le stoviglie, invece del ***cencio; vernice,*** lo ***smalto*** opaco delle stoviglie.

Acciottolare, battere insieme stoviglie *(acciottolio,* il rumore, il suono); *arrenare,* ***pulire*** le stoviglie con ***rena;*** *fracassare,* ***rompere*** le stoviglie, gettandole o lasciandole cadere per terra; *rigovernare,* lavare col ranno o acqua bollente le stoviglie sudice *(rigovernatura,* l'acqua che ha servito a rigovernare); *saper di lezzo:* dicesi dell'odore spiacevole che mandano talora i piatti, le tazze e i bicchieri o mal lavati, o non bene sciaguattati in acqua chiara, specialm. quando vi si è fatto cuocere uova o bollire latte; *scoccigliare,* del rumore che fanno piatti, cocci o simili, mossi.

Stovigliaio, chi fa o vende stoviglie: artefice di brocche, broccaio, cocciaio, cocciaro (roman.), figolo, figuleio, figulo, lutifigolo, orciolaio, pentolaio, pentolaro, piattaio, pignattaro, scodellaio, tegamaio, vagellaio (v. a.), vasaio, vasaro, vasellaio, vasellaro, vaselliere (v. a.). Parecchi dei lavori che fa sono quelli stessi del fornaciaio: vegg. a ***fornace*** e a ***ceramica.*** - *Sprangaio,* chi fa il mestiere di *sprangare* o raccomodare stoviglie rotte. - *Ruota,* disco orizzontale, di legno duro, che mette in giro un arnese sul quale lo stovigliaio dà la forma tonda ai vasi di terra; *spranga,* filo di ferro che, introdotto nei fori fatti con un punteruolo negli orli vicini ai pezzi rotti delle stoviglie, serve a tenerli uniti; *sedere,* asse sul quale lo stovigliaio si appoggia per lavorare al banco; *stecca,* sottile lastra quadrata o quadrilunga di ferro o di legno, assottigliata e quasi tagliente da uno o più lati, usata dallo stovigliaio per aiuto alle dita, specialm. in certe sottili incavature da darsi alla creta; *tagliere,* disco di legno fermato parallelam. alla ruota: nel centro di esso lo stovigliaio mette la *palla d'argilla,* e mentre foggia con le mani, il tagliere gira.

Stozzare *(stozzato).* Vegg. a ***stozzo.***

Stozzo. Strumento per fare la parte convessa nelle piastre di ***metallo,*** alle coccie delle sciabole, ecc.; *stozzo da perle,* arnese del ***gioielliere.*** - *Stozzare,* lavorare di stozzo.

Strabalzare *(strabalzato).* Sinon. di ***trabalzare.***

Strabalzóne. Trabalzone, ***scossa.***

Strabiliare *(strabiliato).* Avere grande ***meraviglia, stupore.***

Strabismo. Difetto della ***vista,*** per cui, quando si guarda un oggetto qualsiasi, uno dei due occhi o anche entrambi si allontanano involontariam. dalla visuale, sicchè non possono essere ad un tempo diretti sullo stesso punto. Strabismo *alternante,* quando è in giuoco ora un occhio, ora un altro; *divergente,* quando gli occhi sono deviati in fuori, ecc. *(distrabico, strabico, strambo:* affetto da strabismo). - *Strabotomia,* operazione consistente nello spostare l'inserzione scleroticale del muscolo rattratto, tagliandolo e lasciandolo riformarsi dietro al suo luogo primitivo. - *Miometro,* od *ottalmotropo,* strumento per misurare il raccorcimento dei muscoli dell'occhio, nei casi di strabismo; *strabómetro,* strumento per misurare il grado di deviazione di un occhio strabico.

Straboccare *(straboccamento, straboccato).* Veggasi a ***traboccare.***

Strabocchévole (*strabocchevolmente*). Eccessivo, soprabbondante: in ***eccesso,*** in ***soprabbondanza.***

Strabuzzare *(strabuzzato).* Detto a ***occhio,*** pag. 757, prima col.

Stracanare *(stracanato).* Detto a ***fatica,*** pagina 43, sec. col.

Stracca, straccággine. La ***stanchezza;*** la ***noia.***

Straccále. Vegg. a ***basto*** e a ***calzoni,*** pagina 363, sec. col.

Straccare, straccarsi, stracchézza. Vegg. a ***stanchezza.***

Straccativo, straccatòio. Che dà ***fatica.***

Stracchino. Sorta di cacio morbidissimo fatto per lo più col latte delle vacche stanche dal viaggio, calando dai monti; in Lombardia, piccolo ***formaggio*** fabbricato col latte naturale non spogliato dal ***burro.*** *Robbiola, robiola,* piccolo stracchino cilindrico; *stracchino quadro,* formaggio di pasta molle stagionato, proprio dell'Italia.

Stracciafogli. Specie di ***brogliasso.***

Stracciare *(stracciamento, stracciato).* Il ***lacerare,*** lo ***squarciare,*** lo ***strappare,*** propriamente di ***panno,*** di ***carta*** e simili. - ***Spellare,*** stracciare la ***pelle;*** *strapanare,* stracciare sconciam. i panni. - *Stracciamento,* l'atto; *stracciatura,* l'atto e l'effetto.

Stracciasácco (a). Vegg. a ***guardare,*** pag. 266.

Stracciatura. Vegg. a ***stracciare.***

Stráccio. Il ***panno,*** la ***veste,*** ridotti a ***cencio,*** a male, dall'uso; pezzo della cosa stracciata: biracchio, brandello, brincellaccio, brincello, ciracchio, straccia (disus.).

Straccióne. Uomo con vesti lacere, a brandelli, o male in arnese e ***sporco:*** brendolone, brindellone, bruco, cencioso, pezzente, pidocchioso, pieno di strambelli e di sudiciume, sbrendelone (sbrendolona), straccioso come un verme, strappone, tritone, uomo trito. Figur., spreg., ***povero.***

Stracciuolo. Il ***cencio.***

Stracco. Lo stesso che ***stanco.***

Stracollare, stracollarsi *(stracollato).* Produrre, prodursi una stracollatura: vegg. a ***piede,*** pag. 934, sec. col.

Stracontentare *(stracontentato).* Rendere molto ***contento.***

Stracorridòre. Il ***soldato*** a cavallo che precede l'esercito: staffetta.

Stracótto. La ***vivanda*** di carne cotta in umido.

Strada *(stradale).* Spazio, tratto, più o meno lungo, di ***terreno,*** reso più o meno piano e sodo, in ***pianura*** o in ***monte,*** per ***andare, comunicare, condurre, trasportare,*** da ***luogo*** a luogo, a piedi, a cavallo, o con qualsiasi ***veicolo:*** andare, calcosa (v. di gerg.), calla, calle (poet.), cammino, contrada, letto delle piante, parte, passaggio, passo, solco, traccia, venuta, via di ***comunicazione,*** ***viaggio*** (non us.). Figur., ***mezzo, modo*** per raggiungere uno ***scopo;*** anche, ***carriera, professione***). Se in centro abitato, *contrada,* ***via;*** se piccola e in campagna, ***sentiero*** *(stradaccia,* pegg.,

strada brutta, in cattive condizioni); ***stradella, stradellina, stradello, stradettino, stradina, stradino, stradicciuola, straduzza,*** dimin., piccola strada; ***stradone,*** accresc., strada grande (*stradale*, della strada, di strada, relativo alla strada: argine, consorzio, lavoro, manutenzione stradale, ecc.; gr., *odeporico*). Su una strada si può ***camminare,*** cavalcare, ***correre, passeggiare,*** ecc. - Strada *ampia, buona, comoda, diritta, piana, sicura* (dove non è ***pericolo***); *angusta, cattiva, erta* (ripida), *faticosa, pericolosa, storta, torta,* ecc. - Strada *a basto rovescio,* con i lati rilevati (contr., *a schiena d'asino,* convessa); *abbandonata,* per la quale nessuno passa più; *acciottolata, ammattonata, lastricata, selciata:* più propriam. di ***via;*** *accline,* in declivio, in ***pendio:*** a vantaggio, vantaggiata; *acclive,* in ***salita;*** *a culla,* quella la cui sezione trasversale ha una doppia pendenza inclinata verso l'asse, sicchè le acque piovane si radunano nel mezzo; *appostata,* solitaria (vegg. a ***solitario***); *a sdrùcciolo,* in forte declivio, in gran pendio; a *zig-zag, serpeggiante,* che fa molti ***giri*** e *rigiri* (vegg. a ***giro***), *svolte* e *risvolte,* è tortuosa; *barocciabile, calessabile, carreggiabile, carrozzabile,* sulla quale si può passare con ***baroccio, calesse, carro, carrozza*** (***automobile,*** ecc.); *battuta, calcata, calpestata, calpesta:* frequentata, e per la quale suol ***passare*** molta gente (strada *che non mette erba*); *cavalcabile,* nella quale si può ***cavalcare.*** Strada *che è un troncacollo,* in discesa pericolosa; *che non ha baratto* o *riscontro,* quella nella quale due veicoli non possono incontrarsi e passare liberamente; *che s'affossa,* con le fosse che lasciano le ruote; *costeggiante, confinante,* che costeggia, rasenta un ***confine;*** *convergente* a un punto, che piega verso quello; *coperta,* ombreggiata, all'***ombra*** (anche, strada di ***fortezza,*** di ***fortificazione***); *cordonata,* in pendio e fatta a cordoni; *deserta,* non frequentata, non percorsa da alcuno: spopolata, strada dove passa o passò l'asino (contr., *affollata,* dove i passanti sono in ***folla;*** *di sopra, di sotto,* di due strade parallele, una a ***livello*** più alto dell'altra; *dolce,* agevole, di facile salita; *facile,* non faticosa; *fuor di mano,* in luogo solingo e poco frequentata, o che troppo indirettamente conduce a un determinato luogo; *impraticabile, impossibile,* non accessibile o difficilmente; *inghiaiata,* cosparsa di ***ghiaia;*** *laterale,* a *lato,* sulla destra o sulla sinistra d'un'altra; *motosa,* fangosa, piena di ***fango;*** *pedona,* dove si può andare solo a piedi; *parallela,* che segna la stessa ***direzione*** d'un'altra, più o meno vicina; *piana come un biliardo,* perfettam. piana e in buono stato; *pianeggiante,* in ***piano*** (*pianeggiare,* essere a livello del piano circostante); *piena di tàcche,* di buche; *polverosa, renosa, sabbiosa:* con ***polvere, rena, sabbia*** alla superficie; *rimota,* lontana o fuor di mano; *rotabile,* che può essere percorsa da veicoli; *scoscesa,* ripida e dirupata (vegg. a ***ripido,*** a ***dirupo***); *sdrucciolosa,* sulla quale è facile ***sdrucciolare;*** *senza riuscita,* senza sbocco, senza uscita, chiusa in un dato punto; *sgombra* da carri, ecc., libera, senza intoppi, senza alcun ***ostacolo;*** *solcata da rotaie profonde,* con i solchi lasciati dalle ruote di veicoli pesanti; *sterrata,* senza acciottolato (sorta di ***selciato***), senza ***lastrico;*** *trarotta,* interrotta, non continua.

Strade diverse. - Strada *comunale,* appartenente al ***Comune;*** *comunitativa,* appartenente a una comunità; *consortile,* che serve a un consorzio di comuni o di provincie; *coperta,* strada di ***fortezza;*** *di circonvallazione,* quella che gira intorno ad una ***città***, immediatamente fuori dalle ***mura*** (*circonvallare,* cingere con strada di circonvallazione); *di dominio pubblico,* che non può cadere sotto il possesso privato; *di prima classe* (in alcuni luoghi detta anche *nazionale, postale, regia*), quella che mette a certi punti principali dello ***Stato,*** e mena anche fuori di esso, ed è mantenuta dal pubblico erario; *ferrata,* la ***ferrovia;*** *maestra,* quella che conduce da un luogo principale a un altro importante: carraia, carreggiata, pesta, pesto cammino; strada carreggiabile, battuta, calcata, comune, corrente, frequentata, trita (strada *traversa,* che si dirama dalla via maestra e mette altrove); *militare,* quella che ha importanza per le operazioni della ***milizia*** in ***guerra;*** *mulattiera,* accessibile solo a bestie da soma; *poderale,* che passa per un ***podere;*** *provinciale,* mantenuta a spese della provincia. *Scorciatoia,* la strada più breve: accorciatoia, diverticolo (lat.), scorcione (scorciatoia lunga), straccatoia; strada più rotta, più tosta, traversa; traforo, traghetto (*alla stagliata,* per un'accorciatoia). Strada *vicinale,* quella che mette ai singoli poderi di varî privati. - *Antistrada,* parte della strada coperta più vicina alla campagna (quando e dove la strada sia doppia, l'altra è *controstrada*); *callaiòla, callaiuola,* viottola a cui si entra per una *callaia* (valico aperto in una ***siepe,*** per accedere a un ***campo***); *controstrada,* strada aggiunta a un'altra; *cunicolo,* strada sotterranea per iscalzare le mura o i ripari del nemico (anche, escavazione sotterranea fatta da alcuni animali); *discesa,* tratto di strada inclinato: ***scesa;*** ***erta,*** *montata,* strada in salita; ***galleria,*** strada sotterranea; *meandro* (per similit.), strada che s'avvolge, fa molte svolte, più d'una ***curva;*** *rampa,* strada in salita, breve, a scalinate; *ronco,* strada molto torta e talora anche senza uscita; *saliscendi, montascendi,* strada quando va su e giù, si inalza e si abbassa; *sassaia,* strada sassosa, piena di sassi (vegg. a ***sasso***); *sopravvia,* strada sopra un'altra; *stradale,* spianato di strada larga e diritta, in campagna; *stradone,* strada grande, per lo più non molto lunga, ma dritta, ombreggiata da alberi in fila: serve di ***passeggio,*** o conduce a qualche importante ***edificio*** (anche, la strada maggiore interna od esterna di fortezza); *tourniquets,* (franc.), strade a giravolta, a nastro o a zig-zag, che servono a vincere le fortissime pendenze in montagna; *traccia,* cammino militare fatto per dare la caccia al nemico; *tragetto, traghetto,* scorciatoia, traversa; *tratturo,* vegg. a ***pascolo;*** *trincea, viale,* vegg. a queste voci; *viottola, viottolo:* detto a ***campagna*** e a ***sentiero.*** - ***Itinerario,*** descrizione di viaggio, indicazione delle strade da percorrere; *rete, reticolato:* complesso, quantità di strade (*riconfrontare, riconfrontarsi:* riunirsi di strade in un punto); *tratto,* parte, pezzo di strada, di distanza in distanza; *viabilità,* condizione buona di strade pubbliche.

Particolari. — *Accesso,* l'accedere e la strada per cui si accede a un luogo; *angolo,* svolta; *avvolgimento,* sinuosità di strada o intreccio di strada con strada; *biforcamento, biforcatura, biforcazione,* punto in cui una strada si divide in due: corno, ***diramazione*** (*diramarsi,* della strada, formare diramazione); *bivio, crocicchio, quadrivio, trivio:* vegg. a ***via;*** *braccio, ramo* (figur.), *tronco* di strada: tratto che si spicca da un'altra; *capostrada, capo di strada,* il punto nel quale essa comincia o finisce: foce, imboccatura, sbocco, testa (*far capo, metter capo:* della strada, mettere, riuscire a un dato luogo);

confluente, il punto in cui si incontrano due o più strade; *croce, incrociatura, intersecazione*, il punto in cui due strade si attraversano (*incrociarsi*, attraversarsi, formando croce); *girone*, punto in cui la strada fa una giravolta; ***labirinto***, luogo intricato, *dedalo* di strade dalle quali non è facile uscire; *margine*, ciglio, sponda di strada; *pendenza*, declivio, inclinazione, ***pendio*** (*contropendenza*, pendenza in senso opposto); *pesta*, parte della strada segnata dalle pedate dei viandanti o dei quadrupedi (***orma*** del ***piede***); *scarpa*, fianco inclinato; *sdrucciolo*, pendenza, inclinazione piuttosto ripida; *svolta*, punto dove una strada gira a destra o a sinistra: risvolta, rivolta, svoltata, svolto, volta (*far gomito*: girare, piegare, far volta, voltare); ***termine***, punto in cui la strada finisce.

Arginello, in Toscana, dicesi di una specie di sentiero rialzato, costeggiante, fuori di città, alcune strade (altrove, *banchina* o *panchina*, voci meno proprie); *carreggiata*, parte centrale della strada (nell'uso, anche la traccia che vi lasciano le ruote dei veicoli); ***chiavica***, specie di ***fogna*** per lo scolo delle acque; *ciglione*, terreno erboso rilevato sulla strada sovrastante a un campo; *cordoni*, pietre che si mettono attraverso a una strada troppo ripida per poterci puntare il piede (*cordonata*, piano inclicato e a cordoni); *cunetta* (voce d'uso), fossetta lastricata o selciata, lateralmente alle strade di campagna, per lo scolo delle acque: bastorovescio, risciacquo, zanella; *greppo*, il rialto delle strade di campagna formato da campi, non da ***siepe***; *inseniciata, inseniciato*, buone voci italiane indicanti ciò che oggi malamente si dice ***marciapiede*** o marciapiedi; *pavimento, suolo*: vegg. a queste voci.

Broda, brodicchio, acqua fangosa, guazza, mota liquida per le strade, dopo la pioggia; *mota*, il ***fango*** della strada; *pozza, pozzanghera*, vegg. a queste voci; *rigagno, rigagnolo*, l'acqua che scorre nella parte concava delle strade, quando piove.

Caposaldo, segno indicante a qual punto si deve alzare o abbassare una strada; *cavalcavia*, ***arco*** di alta costruzione, a guisa di ***ponte***, gettato sopra una strada, tra due piani più alti di essa (anche tra due edifici); *colonna, pietra miliare*, vegg. a ***pietra***, pag. 938, sec. col.; ***croce***, sulle strade di campagna, indicazione della morte di qualcuno, per disgrazia o delitto; *erma*, vegg. a ***cimitero***, pag. 565, prima col.; *indicatore*, ***palo***, ***piuolo*** o ***colonna*** con ***iscrizione*** o indicazione; ***miglio***, colonnetta che nelle strade misurate a miglia, indica le distanze (*miglio d'oro*, colonna aurea a cui facevano capo tutte le strade maestre d'Italia); *paracarro*, ciascuno dei pezzi di ***pietra*** posti a intervalli lungo le strade: colonnino, colonnino di pietra, pilastrino, pioletto, piuolo (fiorent.); ***parapetto***, riparo di strada e d'altro; *segnavia*, pietra miliare.

Cose e termini varî.

Andare e venire per una strada. — *Allungare la strada, una strada*: pigliare quella più lunga; *andare su e giù per una strada*, innanzi e indietro; *andare a Roma per Musello*, per una strada contraria, opposta; ***attraversare*** la strada, passarvi ***attraverso*** (anche, mettervi inciampi perchè altri non passi); *avviarsi, mettere il piede* per una strada, *pigliare, prendere* una strada: incamminarsi per quella; *battere una strada*, percorrerla spesso; *carreggiare una strada*, passarci con carri o altri veicoli; *essere fuori di strada, giù di strada, sbagliare strada*: andare per una strada che non è quella che si vorrebbe o si dovrebbe ***percorrere***; *essere un andirivieni*, un continuo andare e venire di gente; *fare strada*, precedere insegnando il cammino; *far da battistrada*, agevolare ad altri la strada per arrivare a un determinato luogo; *forviare, fuorviare*, uscire di strada: sviare, traviare; *imboccare*, entrare nell'apertura di una strada; *perdere, smarrire* la strada, non saper più dove andare (contr., *riprendere, ritrovare* la strada); *riguadagnare strada*, percorrerne un buon tratto, dopo essere rimasti addietro; *rinnovare la strada* (scherz.), di chi vi cade passandovi una prima volta; *spuntare* da una strada, apparire, ***comparire*** al principio di essa: *sbarrare* (figur.) *il cammino*, ***impedire*** il libero andare: far da impiastrastrade; *svoltare*, fare la voltata; *tagliare la strada* (locuz. d'uso), prendere una scorciatoia; *tenere a destra, a sinistra*, un lato o l'altro della strada; *tirar dritto* per la strada, andare senza ***fermarsi***; *tornar di strada*, tornar ***comodo*** perchè resta lunga la strada che dobbiamo fare; *volgere, voltare*, seguire la svolta della strada o prenderne una laterale. - *Additare*, ***mostrare*** a dito, ***indicare***, insegnare la strada da percorrere; *conoscere, imparare* la strada, saper dove andare (contr., *essere incerti* della strada); *sbrattare*, sgombrare, liberare una strada; *stradare*, indicare la via e fare da ***guida***: instradare, mettere sulla buona strada; *stradarsi*, avviarsi per la strada.

Persone, lavori. — *Cantoniere*, chi sta a guardia d'un tratto di strada maestra o di ferrovia (*cantoniera*, l'abitazione del cantoniere); *lastricatore, selciatore, selcino*: vegg. a ***via***; *spaccapietre*, chi spacca i sassi lungo le strade; *stradino*, chi lavora attorno alle strade provinciali o comunali. - *Frontista*, padrone di fabbricati o di terreni lungo una strada; *vicinato*, le persone d'una strada, una rispetto all'altra. - *Grassatore*, chi commette ***grassazione***: ladro di strada.

Lavori. — *Acciottolare, ciottolare*, fare l'*acciottolato* (***selciato*** di ciottoli); *accoltellare*, fare l'*accoltellato*, piano formato di mattoni messi per ritto; *agghiaiare*, mettere, spargere la ***ghiaia*** (*ghiaiata*, spargimento di ghiaia); *ammattonare, lastricare, selciare*: lavori che si fanno più in una ***via*** che in una strada; *aprire una strada*, farne una da un ***paese*** all'altro; *calzare* (*calzatura*), modo di costruire una strada facendola più alta (in *rialzamento*) dei terreni circostanti; *colmare una strada*, farla colma nel mezzo; *disselciare*, disfare in tutto o in parte il ***selciato***; *imbrecciare, rimbrecciare* (*imbrecciatura, rimbrecciatura*), fare l'*imbrecciata* (strato di ciottoli che si spargono sulla strada, coprendoli poi con ghiaia minuta); *inseniciare* (v. a.), coprire le strade di pietre più grosse dei ciottoli e più piccole delle lastre; *interrare*, trasportare terra o rena per colmare una strada o rialzarne il livello (*rinterro*, l'atto e l'effetto); *macadamizzare*, detto a ***città***, pag. 577, sec. col.; *massicciare*, fare la ***massicciata*** o massicciato; *mazzapicchiare, mazzerangare*, picchiare, assodare con mazzapicchio, con la mazzeranga: mazzarangare, pestonare, pillare (*pisé*, franc., terra battuta e assodata con la mazzeranga); *picchettare*, mettere il picchetto o i picchetti a una strada; *rifiorire* una strada (*rifiorimento, rifioritura*), spargervi ghiaia e breccia; *rivestire* (*rivestimento*), coprire con uno strato di mattoni la scarpa d'una strada in rialzo; *rullare*, sminuzzare col rullo dentato un terreno zolloso, o comprimerne uno troppo sciolto con rullo senza denti; *spalare* (*spalatura*),

togliere la ***neve*** dalla strada con la ***pala*** (ora sostituita dalla macchina *spazzaneve*); *sterrare*, disfare il ***pavimento***, il ***suolo*** di una strada, ma propriam. smovere, levare terra e portarla altrove (*sterro*, l'azione dello sterrare, e anche, il luogo sterrato); *tagliare* (*taglio*) una strada, fare i lavori necessarî per aprirla. - *Asserragliare*, serrare sbocchi di strade con barricate; *sbarrare*, ***chiudere***, *serrare* la strada, impedirne l'accesso, il passaggio.

Accampionare, mettere strade al campione (libro in cui sono registrate le strade da mantenersi).

Arnesi. — *Appianatoio*, specie di rullo per rendere piana la strada: borlone, cilindro, rullo spianatoio; *biffa*, bastone, con un cartello in cima, che si pianta lungo le strade o altrove per operazioni di livellazione, d'***agrimensura*** e simili (*biffare*, mettere le biffe, segnare con le biffe); *calandra*, *calandrino*, strumento per misurare angoli e lati; *corposaldo*, pietra o altro che si mette in terra a segnare il punto a cui deve essere alzato o abbassato il livello di una strada, ecc.; ***cilindro***, rullo di pietra o di ferro per spianare il terreno, per tritare ghiaia, ecc.; *martellina*, specie di ***martello*** a *penna* larga e alquanto ricurva verso il manico (usato dal selciatore); *mazzapicchio*, pestone con manico di legno usato per assodare, ***pestare*** la terra, pareggiare il selciato; ***mazza***, mazzo, mazzeranga, mazzuranza, pillo, pillone, pilone, pistone; *piè di porco*, sorta di palo di ferro per picchiare il lastrico; *rullo*, cilindro speciale da fare scorrere orizzontalmente per appianare. - ***Locomotiva*** *stradale*, locomobile che serve a trasportare cose e persone sulle strade ordinarie.

Stradale. Della ***strada***, relativo a strada.

Stradare (*stradato*). Mostrare la ***strada***. - Di lavoro, di opera e simili: ***avviare*** in modo che proceda bene al fine. - *Stradarsi*, avviarsi.

Stradière. Vegg. a ***dazio***, pag. 821, prima col.

Stradino, stradóne, stradúcola. Detto a ***strada***.

Stradoppio. Più che ***doppio***. - Il ***fiore*** i cui stami si sono convertiti in petali.

Strafalcióne. L'***errore*** commesso per ***sbadataggine***. - Chi opera senza regola.

Strafare (*strafatto*). Il ***fare*** più che non conviene.

Strafelato. Vegg. a ***stanco***.

Strafigurare, strafigurire (*strafigurato, strafigurito*). Vegg. a ***sfigurare***.

Strafizzéca. Vegg. a ***stravagante***.

Strafoggiáto. Lo stesso che ***enorme***.

Straforare, staforo (*staforato*). Vegg. a ***traforare, traforo***. - *Di straforo*, furtivamente, di ***nascosto***.

Strage. Uccisione di molte persone o animali; sanguinosissima ***battaglia***, sanguinoso episodio di ***guerra***: abbattimento, abbattuta, ammazzamento, carnaio, carneficina, carnificina, clade (v. lat.), distruzione, ecatombe, eccidio, effusione di sangue, esizio, esterminio, flagello, fracasso, grande uccisione, ***macello***, massacro, martirio, mortalità, occisione (disus.), ***sacrifizio***, sbudellamento, scannamento, scempio, schiaccia, sterminio, strazio di molta gente, taglia (v. a.), tagliamento (disus.), tagliata (disus.), taglio (poco us.), tragedia (figur.), trucidamento. Anche, gravissimo ***danno***, distruzione (vegg. a ***distruggere***). - *Strage degli innocenti* (figur.), moria di bambini. - *Avvenire, esservi strage:* andare a sangue, correre il sangue a bigoncie, a catinelle, a rivi; guazzare nel sangue. *Compiere, fare strage:* affettare come pane, come rape; dire il vespro siciliano; esterminare, fare man bassa, fare un lago di sangue; lavare gli abiti, le mani e i piedi nel sangue; mandare a fil di spada, alla beccheria; massacrare; menare a morte, a strage; mettere a brodetto, a fil di spada, alle coltella, a taglio, a uccisione; mietere, seminare strage e morte; spandere sangue (m. disus.), spargere sangue, sterminare, tagliare, tagliare a pezzi, troncare, trucidare, versare fiumi di sangue

Stragiudiciále, stragiudiziále (*stragiudicialmente*). Estraneo al ***giudizio***; fatto od ottenuto senza ***lite***: estragiudicale, stragiudiziale. - *Stragiudicialmente*, in modo stragiudiciale: estragiudicialmente, stragiudizialmente.

Stráglio. Canapo che serve a reggere e assicurare un albero di ***nave***.

Stragrande. Molto ***grande***.

Stralciare, strálcio (*stralciato*). Il ***tagliare*** i tralci (vegg. a ***tralcio***). - Finire una controversia, una ***lite***, per accomodamento, per ***accordo***. - *Stralcio*, atto ed effetto dello stralciare (anche, nell'uso, ***liquidazione***).

Stràle. Dardo, ***freccia, proiettile***.

Stralunare (*stralunamento, stralunato*). Detto a ***occhio***, pag. 757, prima col.

Stramazzare (*stramazzato*). Il ***gettare*** o il ***cadere*** impetuosamente a terra. - *Stramazzone*, lo stramazzare, atto ed effetto. Anche, ***percossa***.

Stramazzo. Sorta di ***materasso***.

Stramazzóne. Lo ***stramazzare***.

Stramba. Sorta di ***fune***: pag. 171, sec. col.

Strambería. Atto da ***strambo***.

Strámbo. Sinon. di ***strano, stravagante***: eccentrico.

Strambòtto, strambòttolo. Sorta di ***poesia*** popolare, ***stornello***. - Anche, ***sproposito***.

Strame. Ogni ***erba*** secca data al ***bestiame*** per alimento (***foraggio***) o per *letto* nella ***stalla***: giaciglio, impagliacciata, impatto, lettiera, poltro, sterno, stramaglia. E' buono se ha buon *calcio*. - *Avventrinare*, del male e dell' enfiagione che viene alle bestie per aver mangiato cattivo strame; *strameggiare*, mangiare strame. - *Affogliare, impattare*, fare o cambiare lo strame; *stagionare* lo strame, esporlo al sole per essicarlo.

Strameggiare (*strameggiato*). Detto a ***strame***.

Stramoggiare (*stramoggiato*). Essere in ***soprabbondanza***.

Stramònio. Erba solanacea (annua e comune dei luoghi incolti), con foglie e semi aventi potere ***narcotico*** e velenoso. Usata nell'epilessia, ecc.

Strampalato, strampalería, stranamente, straneggiare. Vegg. a ***strano***.

Stranézza. Atto o detto da ***strano***; qualità di ciò che è strano. - Angheria, maltrattamento (vegg. a ***maltrattare***).

Strangolamento. Lo strangolare e lo strangolarsi; ***uccidere, uccidersi*** stringendo il ***collo***, la ***gola*** tanto da ***soffocare***: atto ed effetto: golino, ***morte*** per soffocazione, strangolatura, strangolazione, strangolo (disus.), strozzamento, strozzatura. *Strangolare*: aggozzare (disus.), far serrare il nottolino; mettere un nodo al collo; serrare il condotto delle pappardelle, soffocare, ***strozzare***, torcere il collo. *Strangolarsi*, mettersi un laccio, un nodo al collo; strozzarsi. - *Appiccare, appiccarsi*: vegg. a ***impiccare***.

Stranguglióne. Specie d'angina (vegg. a ***gola***): gattone.

Stranguria. Detto a ***orina***.

Straniare (*straniato*). Divenire ***straniero***.

Stranièro. Che o chi (***cittadino***) è di altra ***nazione***, di altro ***paese***, di altro ***Stato:*** adventiccio (v. a.), alienigeno (v. lat.), alieno, avveniticcio (disus.), avventiccio (disus.), avventizio, barbaro, di un'altra nazione, diverso, esotico, esterno, ***estero***, estranio (v. a.), ***forestiere***, forestiero, istraino (v. a.), istranio, ***pellegrino***, peregrino, stranio, tramontano, transalpino (contr., *nostrale, nostrano*). Anche, *alieno*, ***contrario***, ***diverso***, ***estraneo***, che non ha ***relazione*** (con la ***famiglia***, ecc.), non pertinente, non ***relativo***. - *Demopoieti*, nell'ant. Grecia, gli stranieri che vivevano fra i cittadini; *evergete*, titolo onorifico dato, nell' ant. Grecia, agli stranieri benemeriti. - *Esoteromania, esoticomania*, esagerata predilezione per tutto quanto sia straniero: oltremontaneria; *esoticità, istranianza* (v. a.), *pellegrinità, peregrinità, stranianza:* l'essere straniero, qualità di ciò che è straniero. - *Naturalizzazione*, atto col quale uno straniero ottiene i medesimi diritti di un nazionale; *senocrazia* (gr.), dominazione straniera; *senelasia* (gr.), cacciata degli stranieri; *senomania* (gr.), esagerata predilezione per gli stranieri. - *In paese straniero*: fuori del proprio paese, lontano dalla ***patria***, sotto altro cielo, sotto stelle ignote, in lidi stranieri.

Stránio. Sinonimo di ***diverso***, ***straniero***, ***strano***.

Strano. Non ***comune***, ***ordinario***, ***solito***, ma ***particolare***, ***speciale***, ***straordinario***. Anche, ***nuovo***, ***originale***; più spesso in senso di ***stravagante*** (dicesi pure di chi usa ***scortesia*** di maniere): astratto, ***bizzarro***, borgnolo, buffo, capriccioso (vegg. a ***capriccio***), che ha del gotico, curioso, estrano, estraordinario, eteroclito, eterogeneo, fantastico, fuori di modo, inusitato, inverosimigliante, inverosimile, istranio (v. a.), ostico (strano e ***spiacevole***), rematico (disus.), sformato, singolare, strampalato, stranio, stranissimo (superlat.). Anche, ***sconveniente***, che può dare ***dispiacere***, ecc. Può essere o sembrare strano un ***avvenimento***, un ***desiderio***, un ***pensiero***, un ***discorso***, una data ***forma*** di checchessia, un ***nome***, ecc. *Cosa strana, difficile ad ammettersi:* americanata, bizzarria, cosa amena, che non ha nè babbo nè mamma, che vale i suoi quattrini; cosa, roba da chiodi; da far spiritare i cani, da raccontare a veglia, dell'altro mondo, di nuovo conio, di nuovo genere, di nuovo stampo; ***curiosità***, sogno di mente inferma (*questa è bella!, questa vale un paolo, vale un Perù!:* locuzioni accennanti a cose strane). *Persona strana* (nella ***condotta***, nel ***contegno***, ecc.): bisbetico, cervellaccio, cervello balzano, fenomeno, matto, ***mattoide***, ***originale***, persona non di questo mondo, persona *sui generis;* tipo curioso, strano, stranissimo. - *Stranamente*, in modo strano, bizzarro (*stranissimamente*, superlat.). - *Stranezza*, atto o detto di persona strana: cervellaggine, ostichezza, singolarità, strampalatezza, stravaganza (*dare in ciampanelle*, in istranezze; *straneggiare*, trattare con stranezza; ***maltrattare;*** *vagellare*, fare proposte strane).

Straordinariaménte, **straordinarietà**. Veggasi a ***straordinario***.

Straordinário. Non ***comune***, non di ***regola***, non ***ordinario***, non ***solito***, ma eccezionale (che fa ***eccezione***, per ***forma***, ***misura***, ***qualità***, ***quantità***, ecc.), ***grande***, più che notevole; che succede o si ha di rado (***avvenimento***, ***caso***, ***circostanza***, ***fenomeno***, ***fortuna*** o ***sfortuna***, ***lavoro***, ***notizia***, ***spettacolo***, stato d'***animo***, ecc.): ***diverso*** del solito, ***enorme***, estraordinario (poco us.), fenomenale, inaudito, ***insolito***, magico, marchiano, mostruoso (poco us.), novissimo, peregrino, rilevato, sbardellato, senza precedenti, sfoggiato, sforzato, singolare, ***solenne***, solo, sopraordinario, spropositato, strabocchevole, stranio, straordinariissimo (superlat.), strasordinario (p. us.), strepitoso, trasordinario (disus.). Anche, meraviglioso, ***strano***, ***stupendo*** (*essere col manico, in quattro doppi con la coperta, fare epoca:* essere straordinario). - *Cosa straordinaria, fatto straordinario:* bomba (cosa straordinaria, e non vera, che altri dica); cosa che non ha, non vende lo speziale; che passa sopra ogni immaginazione; cosa da fermare il sole, da non averne idea, da pigliare con le molle, da scrivere col carbone bianco (lat. *dies alba signanda lapillo*, giorni di fatti straordinari, insoliti); diavoleria, fenomeno, ***meraviglia***, mirabilia, ***miracolo***, novissima novità, ***prodigio***, sconciatura, solennità, straordinarietà (*esserci da meravigliare, da fare i fuochi, da suonare le campane a doppio*: quando accade cosa straordinaria). - *Straordinariamente*, in modo straordinario: estraordinariamente (poco us.); fuori di modo, di misura; in tutta l'estensione del termine, oltre ogni dire, oltre modo, per lo strasordinario (disus.), più che l'usato, senza misura, soprordinariamente, strasordinariamente (non us.), trasordinariamente (v. a.). - *Straordinarietà*, l'essere straordinario, qualità di ciò che è straordinario: rarezza, rarità (vegg. a ***raro***). Anche, cosa straordinaria. - *Straordinario* dicesi pure per *soprannumerario*, in soprannumero (***impiegato***, ecc.): aggiunto, aiuto, arroto, avventiccio, diurnista, impiegato fuori pianta, nonnumerario, protesto (disus.), sopra numero, soprannumero.

Strapagare (*strapagato*). Il ***pagare*** più del giusto ***prezzo***.

Strapanare (*strapanato*). Detto a ***stracciare***.

Straparlare (*straparlato*). Lo ***sparlare***.

Strapazzare (*strapazzato*). Avere poca ***cura***, far poco conto di checchessia; anche, ***maltrattare;*** riferito a ***lavoro***, a ***mestiere***, vale *abborracciare*. *Strapazzarsi*, affaticarsi troppo, avere poca cura della propria ***salute***. - *Strapazzata*, lo strapazzare, atto ed effetto (nell' uso, ***rabbuffo***); *strapazzo*, lo strapazzarsi, soverchia ***fatica:*** *surmenage* (franc.), eccessiva fatica intellettuale (*cosa da strapazzo*, da servirsene senza riguardo). - *Strapazzosamente*, con strapazzo.

Strapazzarsi, **strapazzata**, **strapazzo**, **strapazzosaménte**. Vegg. a ***strapazzare***.

Strapiombare (*strapiombato*). Il ***cadere*** giù, il ***cedere*** per eccedente ***peso***, uscire di piombo (dalla linea ***verticale***), ***pendere:*** non essere a piombo, uscire di perpendicolo. *Strapiombo*, lo strapiombare. - *A sottoquadro*, che strapiomba.

Strapotente. Di grande ***potenza***.

Strappabecco (a). Senza ***considerare***.

Strappare (*strappamento, strappato, strappatura, strappo*). Asportare, ***portar via*** di colpo; ***lacerare***, levare, ***prendere***, ***rompere***, ***separare; sottrarre***, ***staccare***, ***togliere*** con violenza (figur., ***ottenere*** una cosa per forza): avellere, disvellere, divellere, ***estirpare*** (strappare ***radice***, ***pelo*** e simili), sbarbare, sbrandellare, sbrucare, scerpire, schiantare, scoscendere, spiccare, sradicare, ***stracciare*** (***pelle*** e simili), strappacchiare (v. lat.), svellere (*strappucchiare*, frequent. di strappare). Contr., ***accomodare***, ***raccomandare***, ***racconciare***. - *Strappamento*, lo strappare e il colpo che si dà, strap-

pando: avulsione, divulsione, estirpazione, schianto, schiantamento, stiratura, strappata, strappatura, strappo, stratta, strattone (strappamento forte), tirata, tratta, tratto. *Strappato*, lacerato, portato via: avulso (*inestirpabile*, che non può essere strappato); *strappatura*, l'atto e l'effetto; *strappo*, l'atto e la cosa strappata: sbrendolo, sdrucio, sdrucimento (poco us.), sdrucito, sdrucitura, sette, spacco, squarcetto, squarcio, stracciatura, straccio, strambello. Anche, ***breccia, ferita, guasto***.

Strapunto. Sottile ***materassa***.

Straricco. Molto ***ricco***.

Straripare (*straripato*). Traboccare di ***fiume***.

Strascicare. Sinon. di ***trascinare***. - Neutro, ***pendere*** fino a terra.

Strascicarsi (*strascicato*). Il ***camminare*** a stento. - *Strascico*, l'atto.

Strascico. Parte di ***gonna, manto, sottana, veste*** che strascica per terra: ***coda***, codicalca (disus.), panni erpicanti, strascinio (non us.), traino. *Erpicare panni, portare panni erpicanti, portare per terra, strascinare panni*: avere lo strascico. - *Caudatario*, chi ha l'ufficio di sostenere lo strascico delle vesti prelatizie.

Strascinare, strascinarsi (*strascinato, strascinio*). Vegg. a ***trascinare, trascinarsi***.

Strascino. L'***erpice***, fatto di fascine. - ***Povero***.

Strasecolare (*strasecolato*). Il ***trasecolare***.

Stratagèmma. Propriam., ***astuzia*** di ***guerra***; anche, ingegnoso ripiego o ***inganno*** per riuscire a uno ***scopo***: accorgimento, archimia, ***argomento***, arte, astuto ***artifizio***, avvedimento, avvisamento, colpo di mano, imboscata (stratagemma militare), ingegno, maestria, perdonabile ***frode***, scaltrimento, ***sotterfugio***, sottratto (disus.), stillo, strattagemma, ***trovata***.

Stratéga. Detto a ***strategia***.

Strategia (*strategico*). L'arte di preparare un piano di ***guerra***, di condurre un ***esercito*** sui punti decisivi e di conoscere i luoghi sui quali bisogna, nella ***battaglia***, portare un maggior numero di soldati, un maggior nerbo di ***milizia***: arte della guerra, o *polemica* (comprendendo anche la ***tattica***); arte, scienza strategica; strategica (sostantiv.). *Logistica*, l'arte di ordinare e di condurre le milizie al segno voluto, in determinato numero, tempo e luogo. - *Stratéga, stratégo*, esperto nella strategia, capo d'esercito (nell'uso, strategico); *strategicamente*, in modo strategico; *strategico*, di strategia, fatto con le regole della strategia (*linee strategiche*, denominazione collettiva e generica delle basi d'operazione, delle linee di difesa, delle linee di osservazione e simili; *manovre strategiche*, quelle fatte per addestrare i comandanti dei grandi reparti a condurre le truppe sul posto dell'azione, per modo di convergere nel medesimo punto il massimo sforzo durante l'azione del combattimento; *piano strategico*, progetto generale di attacco e di difesa, piano di guerra, piano d'opera; *posizioni strategiche*, quelle che il nemico non può nè aggirare, nè attaccare senza una forza superiore; *punti strategici*, località che hanno qualità caratteristiche di coprire, di assicurare la comunicazione che vi conduce).

Falsavia, linea di marcia stata artificiosamente mutata per trarre in inganno il nemico; *mossa*, evoluzione coordinata che si fa per mutare indirizzo o posizione nelle manovre tattiche o strategiche; *obbiettivo*, il punto preso di mira dallo stratega.

Stratificare, stratificazióne, stratiforme. Vegg. a ***strato***.

Strato. Una certa quantità di ***materia*** disposta, per lo più orizzontalmente sopra checchessia: ***crosta, falda***, nastro (strato di gelo su un vaso), ***pavimento, piano***, suola, ***suolo, tappeto*** (in senso geologico, vegg. a ***geologia*** e a ***roccia***, pag. 1132, sec. col.). Anche, la forma delle nuvole (vegg. a ***nuvola***), quando coprono il cielo di un velo uniforme. *Conche*, strati depressi; ***minuzzolo***, strato lievissimo; *strato sociale*, ***ceto***, *casta sociale*, della società umana; *sostrato, substrato*, strato di sotto.

Stratificare, disporre a strati: affaldare, assuolare, mettere falda sopra falda; *stratificazione*, la disposizione a strati delle rocce dei terreni di sedimento: giacimento; *stratiforme*, in forma di strato: faldato, faldoso; fatto a soglie, a strati; sogliato (disus.), stratificato.

Strattà, strattóne. Vegg. a ***strappare***.

Stravacáto. Termine di ***tipografia***.

Stravagánte (*stravaganza*). Che o chi è ***bizzarro***, più che ***strano***, stranamente fantastico (vegg. a ***fantasia***), fuor di ***ragione***, d'***uso***: arioso, bislacco, cervello matto, cervellotico, eccentrico, estravagante (disus.), eteroclito, inumano, lumerbio, originale, pazzo, più che balzano, sconcio, sofistico, spampanato, sperticato, ***strambo***, strampalato, ***straordinario***. Di persona: capo lunatico, strano, nato di marzo (un po' strambo e lunatico), strano intelletto.

Stravagantemente, da stravagante, in modo stravagante. - *Stravaganza*, essere stravagante; atto, cosa stravagante: capestreria di quelle di pelle di becco, disorbitanza, eccentricità, estravaganza (disus.), licenza poetica, originalità, possibilità impossibile, ***sofisma***, strafizzeca, stramberia, strambezza, strambità (disus.), strampalateria, strampaleria, stramperia.

Stravagánza. Detto a ***stravagante***.

Stravasare, stravaso. Vegg. a ***traboccare***, a ***vaso***.

Stravincere (*stravinto*). Detto a ***vincere***.

Straviziare (*straviziato*). Fare ***stravizio***.

Stravizio. Disordine, ***abuso*** di qualche cosa; ***gozzoviglia***.

Stravòlgere (*stravolgimento, stravolto*). Il ***torcere*** con violenza. - *Stravolgimento*, atto ed effetto dello stravolgere.

Straziare (*straziato*). Fare ***strazio***.

Strázio. Laceramento, strappo (vegg. a ***strappare***). Gravissimo ***danno, rovina***; scialacquamento (lo ***scialacquare***) - Grave ***dolore, tormento***. - *Straziare*, fare strazio; gettar via, dissipare, ***spendere*** malamente; ridurre a ***male***.

Strebbiàccio. Il ***terreno*** sodo e incolto da tempo.

Strebbiare, strebbiarsi (*strebbiato*). Pulire, pulirsi che fanno le donne lisciandosi, stropicciandosi.

Stréga. Nel medioevo, donna che si credeva capace di ***stregare***, ossia di influire sugli altri per virtù di ***incanto***, di ***magia***, di ***malìa***, di ***stregheria***: fattucchiera, maga, malefica; scherz., ***demonio*** in gonnella. Figur., donna orribilmente brutta, che fa ***paura*** (*stregacchióla*, dimin.; *stregaccia*, accresc. peggior.). *Drude*, streghe nelle antiche leggende tedesche; *lamia, lammia*, preteso fantasma, o strega, che attirava a sè i giovani per succhiarne il sangue. - *Tregenda*, adunanza, branco o processione di streghe, di demonî e sim.: sabba, sabbato, striozzo, trescone.

Stregare (*stregato*). Influire su persona, come

un tempo si credeva fosse in potere d'una ***strega:*** affascinare, affattucchiare, affatturare, ammaliare; esercitare ***fascino, incanto, malìa, stregheria;*** fare fattucchieria, maleficio; fattucchiare, fatturare, incantare. - *Stregato,* affaturato, ammaliato, fatato, fatturato, indemoniato, maleficato, maleficiato, tormentato per opera di malìa.

Stregghia, stregghiare. Vegg. a ***striglia.***

Stregherìa, stregonerìa. Artificio, potere dalla superstizione attribuito, nel medioevo, alla ***strega*** o fattucchiera, al mago, allo stregone: affatturamento, affatturazione, ammaliamento, arte magica, brieve, diavoleria, diavolesimo, faciniale, fatamento, fatatura, fattucchieria, fattura malefica, filtro, incantamento, incantesimo, ***incanto,*** indiavolamento, iscongiuro, legamento, legatura, ***magia,*** magistero, maleficio, malefizio, ***malìa,*** sortilegio, stregamento, stregoneccio (v. a.).

Stregóne. Operatore di ***stregheria:*** fattucchiere, mago, sortilego.

Strègua. Lo stesso che ***misura, proporzione, quota, rata;*** parte che ciascuno deve ***pagare.*** - Nell'uso, termine di ***paragone:*** avvenante (v. a.), calibro, ragguaglio, termine di confronto, unità lineare.

Stremare *(stremato).* Scemare, ***diminuire*** moltissimo: rendere ***debole,*** togliere la ***forza,*** le forze.

Stremenzire *(stremenzito).* Vegg. a ***stento.***

Stremo. Lo stesso che ***estremo.***

Strènna. Donativo, ***dono*** che si fa a capo d'anno; ceppo, mancie di ceppo, strena (v. lat. disus.).

Strenuaménte, strenuità, strènuo. Detto a ***valore.***

Strepitare, strèpito, strepitosaménte, strepitoso. Vegg. a ***rumore.***

Streptocòcco. Vegg. a ***bacterio.***

Stretta. Lo ***stringere.*** - Luogo, passaggio angusto; gola di ***monte.*** Anche, ***affanno, oppressione; bisogno*** (stretta della fame, ecc.), ***povertà;*** di ***cereale,*** impedimento a maturare. In musica, l'allegro finale dei pezzi più importanti dell' opera. - *Stretta di mano,* atto di ***amicizia,*** di ***promessa,*** di ***saluto:*** stretterella, toccamano *(porre la mano nella mano, toccar la mano:* dare una stretta). - *Essere alle strette,* in ***pericolo.***

Strettaménte. In guisa di ***stringere;*** ristrettamente, in modo ***scarso;*** con grande ***premura.***

Strettézza. L'essere ***stretto*** o ***scarso:*** ristrettezza. Anche, ***povertà.***

Strettire *(strettito).* Rendere ***stretto.***

Strétto. Particip. pass. di ***stringere.*** - Aggettiv., molto ***piccolo*** o diminuito di ampiezza, ***dimensione, larghezza*** (sia ***forma, posto, spazio,*** ecc.): angusto (molto stretto), arto (lat.), ***breve,*** come un astuccio, fatto a strettoio, ***poco,*** raccolto, raccoltetto, raccoltino, ristretto, serrato, sostretto (poco u). Anche, ***povero, scarso*** *(affogato, strangolato, strozzato,* troppo stretto); *stretto di mano,* l'***avaro.*** Di ***luogo:*** buco, bugigattolo, bugno, sgabuzzino *(non rigirarvisi, non potervisi rigirare:* di luogo o ***spazio*** stretto); di ***amicizia,*** grande, intima; di ***parente:*** prossimo. Sostantivam., angusto tratto di ***mare:*** bosforo, braccio, callone, colonne d' Ercole (stretto di Gibilterra), passo. Anche, qualsiasi estensione di terreno chiuso fra ostacoli. - *Strettezza,* l'essere stretto: angustia, artezza (v. a.), ristrettezza, stremezza (disus.), strettura (poco us.). - *Strettamente,* in modo stretto: ristrettamente *(fittamente,* dove sia ***folla).*** - *Strettire,* fare stretto, più stretto (specialm., ***abito, veste);*** ***stringere, stringersi,*** rendere, divenire stretto: ***diminuire,*** diminuirsi; ***legare,*** legarsi; ***pigiare,*** pigiarsi; ***restringere, restringersi,*** *(restrittivo,* atto a restringere); ***ridurre,*** ridursi; rientrare; ***ristringere, ristringersi*** *(ristringimento, ristrizione,* atto ed effetto). Contr., *allargare, allargarsi* (vegg. a ***largo);*** *allentare, allentarsi (allentamento).*

Strettóia. Un qualunque ***legaccio.***

Strettóio. Strumento di legno o di ferro che serve a ***stringere,*** a ***premere,*** a ***spremere*** per forza di ***vite*** o altrimenti: ***morsa, torchio*** *(argano, cosce, guide, lucerna, ritti, vite,* parti dello strettoio). Strettoio *idraulico,* ordigno per esercitare gagliarde pressioni; *soppressa,* arnese o macchina *(soppressatrice)* per premere, stringendo *(soppressare,* mettere la soppressa, in soppressa: distendere le crespe, ripassare col ferro, spianare, ***stirare;*** *ripassatura, soppressatura,* l'atto e l'effetto. - *Manovella,* ***leva*** per girare strettoi o simili.

Strìa *(striato).* Piccolo ***solco.*** - Cavo, ***incavo*** di ***colonna*** (canale, ***scanalatura).*** - *Striato,* a strie, solcato da strie.

Stricnìna. Alcaloide naturale e potentissimo ***veleno:*** si estrae (come il *curaro)* da varie piante stricnacee (es., dalla *fava di sant'Ignazio),* specialm. dallo *stricno (strychnos nux vomica,* noce vomica), pianta tropicale. - *Stricnico,* acido della stricnina.

Stridènte. Vegg. a ***stridere.***

Strìdere. Dare ***suono*** aspro e stridulo; gridare (vegg. a ***grido)*** acutamente: cigolare (di ***ruota),*** rugghiare, scricchiolare, sgrigiolare, sgrigliare, squitterire, squittire (dei bracchi), stridire, ***strillare.*** Stridere *come una cornacchia, come una faina:* molto o imitandone le voci. - *Stridente,* che stride: acuto, crudo, stridevole, stridulo, strillante; *stridimento, strido, strillo,* grido acuto di dolore, di spavento, ecc. (il suono che dà talvolta la legna nel bruciare): cigolio, ecc.; *stridio,* strido prolungato o séguito di stridi; *stridore,* lo stridere dei corpi: sgriglio.

Stridèvole, stridire, stridulo. Veggasi a ***stridere.***

Strigare, strigarsi *(strigato).* Sbrogliare, sbrogliarsi; ***liberare, liberarsi*** da ***imbarazzo,*** da ***imbroglio,*** da ***impaccio,*** da ***intrigo;*** ravviare, ravviarsi (contr., avviluppare, avvilupparsi, ***avvolgere,*** avvolgersi).

Strige. Uccello notturno; specie di ***gufo.***

Strigilizzazióne, strigile. Vegg. a ***spazzola.***

Striglia. Arnese di ferro dentato per ***fregare*** e ripulire il ***cavallo:*** brusca, bruschino, bussola (di erica o di setole); stregghia, streggia, streglia (disus.). *Strigile,* striglia o raschiatoio a lama ricurva per togliere dalla pelle la loia o il sudore. - *Cassa,* piastra di ferro nella quale sono assicurate le *laminette* della striglia; *còdolo,* il ferro sporgente a squadra dalla metà di uno dei lati lunghi della cassa, nel piano stesso di essa e che penetra saldamente nel *manico; laminette,* le striscioline eguali di ferro, alte un dito circa, dentate a modo di sega, e fermate parallelam. e per coltello sulla cassa, in direzione della lunghezza di essa; ***manico,*** l'impugnatura di legno nella quale entra il codolo; *martello,* la striscia di ferro tra la cassa e il manico, per farne uscire, battendola in terra, la ***polvere.*** - *Strigliare,* pulire con la striglia: menare, stregghiare, streggiare, stregliare (disus.); *strigliata, strigliatina,* lo stringliare alla lesta; *strigliatore,* chi striglia; *strigliatura, stregghiatura,* frizione, l'atto e l'effetto; anche, la polvere dell'animale strigliato.

Strillare, strillo. Gridare forte, acuto ***grido***; ***stridere***, strido, per dolore, per ira, ecc. *Guaito* (guaire), strillo lamentoso; *strigolo*, strillo acutissimo o prolungato; *tifolo*, strido, strillo, e anche, per derisione, cantilena, trillo di cantante. - *Strillone*, chi strilla molto e spesso (nell'uso, venditore che grida il ***giornale*** per le vie).

Strillóne. Vegg. a ***strillare***.

Strillózzo. Uccello del genere emberiza.

Strimpellamento, strimpellare, strimpellata, strimpellatore, strimpellío, strimpellóne. Vegg. a ***suonatore***.

Strinare *(strinato)*. Vegg. a ***bruciare***.

Stringa. Pezzo di ***nastro***, striscia di ***cuoio***, con *punta* o *puntale* di metallo, per allacciare, ***legare***, ***stringere*** (specialm. ***busto***, ***scarpa***, ***veste***): aghetto, cintolo, guiccia, laccio, ***passamano***. *Leghe*, lastrette di ferro, ovali, con fori alle estremità per le stringhe. - *Stringaio*, chi fa stringhe. - *Stringare*, allacciare, stringere con stringhe (figur., parlare, scrivere con ***concisione***). - *Stringato*, allacciato, ***stretto***: riferito al ***vestire***: attillato (figur., conciso, in ***compendio***; anche, ***avaro***).

Stringendo. In ***musica***, alterazione del movimento, per ottenere maggiore espressione e un effetto più sentito.

Stríngere, stringersi *(stretto)*. Rendere, divenire ***stretto***, con vario significato: accostare, accostarsi con forza d'una cosa all'altra o delle parti d'una cosa tra loro; anche, ***diminuire***, limitare, porre un ***limite*** a ***diritto***, a ***facoltà***, a ***potere***, ecc. (*restringibile*, che si può restringere, stringere: coercibile, riducibile; *restringitivo*, *restrittivo*, atto a restringere).

Stringere, propriam., ***premere*** da ogni parte una cosa, serrandola come in una ***morsa***, o ***legare*** strettamente (contr., ***sciogliere***): arrandellare, avvinghiare (stringere forte), comprimere, distrignere, distringere, pressare (stringere con la pressa), restrignere, restringere, ridurre, ristrignere, ristringere, ristrettire, ristrittire, stregnere, strettire (di abito, di veste), strignere, stringare, strizzare (stringere forte), torchiare (vegg. a ***torchio***). Riferito a *maglie* (vegg. a ***maglia***), diminuirne il numero. *Stringere* dicesi anche per accostare, mettere ***insieme***, ***raccogliere***; assediare (vegg. ad ***assedio***), ***costringere***, forzare; ***serrare***. Stringere ***alleanza***, ***amicizia***, ***parentela***: divenire alleato, ***amico***, ***parente***; stringere fra le braccia, ***abbracciare***; stringere la mano, vegg. a ***stretta***. - A stringere, nel primo significato, legando e premendo servono: anzitutto, la ***mano***, facendo forza col ***braccio***; la *braca* (sorta di canapo che, passato dalle due parti intorno ad un oggetto, fa forza con ambedue le estremità e lo stringe nel mezzo), il ***capestro*** (accappiatura, canapale, canapello scorsoio, galappio, ***laccio*** strangolatore), la ***cintura***, il ***cinturino***, la ***fascia***, il ***filo***, la ***fune***, il ***legaccio***, il ***nastro***, il ***nodo***, il *pressoio*, lo ***strettoio***, la ***stringa***, ecc. - *Annodare*, stringere con nodi; *attanagliare*, stringere con le mani come con ***tanaglia***; *avvincigliare*, stringere insieme; *azzannare*, pigliare e stringere con la ***zanna***; *inchiavardare*, stringere, fermare con ***chiavarda***; *pressare*, stringere con pressa, in pressa, soppressare, sottoporre alla pressa; *strangolare*, (vegg. a ***strangolamento***), ***strozzare***, stringere tanto la ***gola***, il ***collo*** da soffocare.

Stringersi: accorciarsi (divenir ***corto***), angustarsi, diminuirsi, raccogliersi, ridursi, rientrare; rapprendersi (di corpo, per caldo o per freddo: coagularsi, far ***coagulazione***); restringersi, ristringersi; avvicinarsi di parti con una certa forza, contrarsi (vegg. a ***contrazione***). *Rinchiocciolire*, restringersi come chiocciola nel guscio; *ritirarsi*, stringersi in massa; *stringersi addosso ad alcuno*: ***assalire***, ***assaltare***, ***investire***; *stringersi nelle spalle*, atto di chi non sa o non si cura di rispondere.

Strettamente, in modo da stringere assai arrandellatamente. - *Stretto* (particip. di stringere), premuto da ogni parte con legacci o altro: arrandellato, avvinto (stretto fortemente), costretto, incassettato, preso, pressato, serrato, stinto, strizzato (stretto per compressione esterna; anche, attillato in modo da soffrirne), cucito insieme. - *Stringente*, che stringe: ***astringente***. - *Stringimento*, lo stringere, atto ed effetto: compressione, distretta, distrignimento, distringimento, pressatura, pressione, restrignimento, restringimento, restrizione, ristrignimento, ristringimento, ***stretta***, strignimento, strignitura, strinta, strizzata, strizzatura (*coartazione*, restringimento di una cavità o di un canale; *impulsione*, lo stringere con forza; *stenosi*, restringimento di un canale o passaggio naturale: uretra, canale cervicale dell'utero, ecc.). - *Indolenzito*, dolente per patito stringimento; ***livido***, lividore, segno che resta sulla ***pelle***, quando si stringe troppo.

Stringimento. Detto a ***stringere***.

Strippare *(strippata)*. Il ***mangiare*** molto; fare ***gozzoviglia***.

Striscia. Un ***pezzo*** di ***carta***, di ***cuoio***, di ***panno***, di ***stoffa***, ecc., molto più lungo che largo: banda, ***lembo***, limbello, linguella (poco us.), linguetta, linguettina, ***lista***, listarella, ***riga***, righetta, serpetta (*striscetta*, *striscettina*, *strisciolina*, dimin.; *strisciuola*, vezz.). Anche, ***orma*** lasciata dallo ***strisciare***. - *A striscia*: vergatamente (non comune).

Strisciare *(strisciamento, strisciato)*. Andare, ***camminare***, ***trascinarsi*** sul terreno come fa il ***rettile***, la ***serpe***: andare col corpo per terra, quattamente, terra terra, tirando il ventre su per la terra, trascinando il corpo per terra; camminare strisciorni, rettare, scendere a scorticaculo, serpeggiare, serpere, spazzare strisciando, strascicare; trarre il corpo, il petto, il ventre per terra. Anche, ***stropicciare*** e ***rasentare***, passare ***rasente***, con impeto (figur., ***umiliarsi*** dinanzi a persona). *Andare alla terra coi piedi stretti*, strisciare coi piedi; *ristrisciare*, strisciare di nuovo. - *Strisciamento*, atto ed effetto dello strisciare: strisciata, strisciatura, striscio (figur., ***adulazione***); *strisciando*, strisciatamente, striscione, striscioni; *strisciata*, atto dello strisciare; *striscio*, lo strisciare e la ***striscia***, il segno che lascia.

Striscio. Lo ***strisciare***. - Ferro da ***slitta***. - *Movimento* di ***scherma***, meno forte dello *sforzo*. - Vegg. a ***biliardo***, pag. 294, prima col.

Striscióne. Vile adulatore: vegg. ad ***adulare***.

Stritolare, stritolarsi (*stritolato*). Il ***rompere***, il ***rompersi*** in minutissimi pezzi: ***sfracellare***, sfracellarsi; tritare, tritarsi; fare, farsi una schiacciata, una stiacciata (*stritolamento*, lo stritolare; *stritolatura*, atto ed effetto).

Stritolatura. Detto a ***stritolare***.

Strizzalimóni. Detto a ***limone***.

Strizzare (*strizzato*). Sinon. di ***spremere***. - *Strizzare l'occhio* (*strizzata*), vegg. a ***occhio*** (pag. 257, prima col.) e a ***guardare*** (pag. 267, sec. col.).

Strizzáta. Lo ***strizzare***.

Strizzóne. Subitaneo dolore di ***ventre***.

Stròfa, stròfe. Parte della ***canzone***, numero determinato di versi (vegg. a ***verso***) disposti con un certo ordine e una certa legge, usato nella ***poesia*** lirica (si ripete più o meno volte): stanza, versicolo (*strofetta*, dimin.). Strofa *anacreontica*, stanza varia di metro, per lo più di quattro o sei versi piani o sdruccioli, con qualche tronco, rimati a due a due, o alternamente; *asclepiadea*, composta di due versi asclepiadei, di un ferecrato e di un gliconeo; *pindarica*, composta per lo più di sei, e qualche volta di più ottonari o settenari, ai quali talora si unisce qualche endecasillabo; *saffica* (introdotta da Saffo), composta di tre endecasillabi e di un quinario o settenario; *petrarchesca* (dal nome del poeta Petrarca), composta di più endecasillabi con alcuni settenarî, parte sciolti e parte rimati, con rime ora vicine, ora lontane. *Ottava*, strofa d'otto versi endecasillabi, rimati alternativamente e gli ultimi due tra loro (*siciliana*, strofa di otto rime incrociantisi); *quartina*, strofa di quattro versi rimati alternativamente, o il primo col quarto e il secondo col terzo: tetrastico, quadernale, quadernario, quadernaro, quaderno, quaternario; *sestina*, di sei versi, per lo più endecasillabi o rimati il più delle volte il primo col terzo, il secondo col quarto, e gli ultimi due fra loro (*sestina doppia*, creata da Dante); *terzina*, composta di versi endecasillabi rimati alternativamente, cioè il primo col terzo e il secondo col primo e col primo e col terzo della terzina successiva e così di seguito: ternario, terzetto. - *Antistrofe*, seconda strofa di un ***canto*** lirico (i cori greci la cantavano movendosi da sinistra a destra e, dopo cantate le strofe, in senso contrario); *seguidilla* (pron. *seghidiglia*), strofa spagnuola, composta di quattro righe assonanti con l'aggiunta di tre versi, il primo e il terzo dei quali sono rimati; *ritornello*, strofa, ***verso*** intercalare; *volta*, parte della strofa nella canzone legata dove finisce la parte che si ripete, e ne comincia un'altra. - *Distrofo*, *tetrastrofo*, ecc., componimento di due, di quattro strofe, ecc.; *tetrametro*, verso composto di quattro piedi.

Strofànto. Pianta medicinale il cui principio attivo è la *strofantina*, ridotta a tintura alcoolica: si dá anche per iniezioni ipodermiche come succedaneo della ***digitale***.

Strofinàccio, strofinàcciolo. Pezzo di tela, capecchio, ***cencio*** usato per ***fregare*** e ***pulire*** (specialm. *posate*) o spolverare (togliere la ***polvere***): canavaccio, canovaccio, istrufone, panno dello spolvero, struffolo.

Strofinare (*strofinamento, strofinato*). Sinon. di ***fregare***, spolverare (togliere la ***polvere***), ***stropicciare***. - *Strofinamento*, lo strofinare; *strofinata*, atto ed effetto; *strofinío*, uno stròfinare continuato.

Strollare (*strollato*). Vegg, a ***imbianchino***.

Strologare (*strologato*). Vale ***indovinare***, ***predire***. - *Strologare il tempo*, vegg. a ***tempo***.

Stròlogo. Astrologo, dedito all' ***astrologia***.

Strombare (*strombato*). Fare la ***strombatura***.

Strombatura. Taglio nel muro di ***finestra***: sguancio, sguincio, spalletta.

Strombazzare, strombettare (*strombazzato, strombettato*). Lo stesso che ***divulgare***, ***pubblicare***, a suon di ***tromba***, o no.

Strombettàta, strombettío. Veggasi a ***tromba***.

Stròmbo. Mollusco gasteropodo dei mari caldi.

Stromento. Più comunem., ***strumento***.

Stroncare (*stroncamento, stroncatura*). Vegg. a ***troncare***.

Stronfiare (*stronfiato*). Lo ***sbuffare*** di chi è molto ***grasso*** e soffre d' ***asma***. - *Stronfióne*, chi stronfia.

Stròngilo. Detto a ***verme***.

Stronziána. Ossido di ***stronzio***.

Strónzio. Sostanza metallica alcalina, radicale della *stronziana*: brucia spandendo viva luce.

Strònzo, str nzolo. Vegg. a ***sterco***.

Stropicciapanni. Detto a ***lavandaio*** (pag. 395, sec. col.).

Stropicciare (*stropicciata, stropicciato, stropiccio*). Il ***fregare*** con ***mano*** (*stropicciarsi*, fregarsi le mani); ***strisciare***, stropicciare un corpo lungo un altro (spesso facendo rumore o lasciando la ***striscia***). *Stropicciamento, stropicciata*, lo stropicciare; *stropiccio*, uno stropicciare continuato: fruscio, rovistio, strascinio, strepiccío, strofinio. - ***Stridere***, suono che dà il corpo stropicciato.

Stroppiare, stròppio (*stroppiato*). Vegg. a ***storpio***.

Stròscia. La riga che fa l' ***acqua*** correndo in terra: gora, gorello, gorellino, guazzo, lago, rigagnolo, rivetto, striscia, troscia. - *Strosciare*, il ***rumore*** che fa l'acqua scorrendo o cadendo. - *Stroscio*, lo strepito dell'acqua cadente.

Strosciare, stròscio. Detto a ***stroscia***.

Strozza. Canna della ***gola***.

Strozzare (*strozzamento, strozzato*). Sinon. di ***strangolare***, tirare pel collo (*strozzamento*, lo strozzare, atto ed effetto: strangolamento, strangolazione, strozzatura; *strozzatoio*, che strozza: strangolatoio, strangolo). *Strozzatura* dicesi anche di restringimento di vasi del collo. - *Strozzare*, figur., far ***pagare*** soverchiamente, fare lo *strozzino*, l'*usuraio* (vegg. a ***usura***). Nel giuoco della ***briscola***, superare con una carta maggiore quella dell'avversario.

Strozzatòio, strozzatúra. Detto a ***strozzare***.

Strozzíno. Usuraio: vegg. a ***usura***.

Strubbiáre, strùbbio, strubbióne. Vegg. a ***uso***.

Strùffolo. Viluppo di ***pelo***.

Strúggere (*strutto*). Vale ***liquefare***, ***sciogliere***; ***distruggere***.

Struggersi (*struggimento, strutto*). Avere estremo e penoso ***desiderio*** di checchessia; consumarsi (figur.: vegg. a ***consumare***) per effetto di ***amore***, di ***dolore***, di ***passione*** e simili: andarsi in lacrime, ardarsi, colarsi (disus.), consumarsi, dilimarsi, disfarsi, disperarsi (vegg. a ***disperazione***), distemperarsi (disus.), distemprarsi, divorarsi, essere divorato, fondersi, lentarsi, limarsi, liquefarsi, macerarsi, pascersi, rodersi, scarnarsi, sciogliersi, sfarsi, spolparsi, squagliarsi, stemperarsi. - *Struggimento*, effetto dello struggersi; passione inquieta che si sente nell'aspettare o nello stare a disagio: smania, smaniamento, struggicuore (profondo ***rammarico***).

Struggibúco. Detto a ***utile***.

Struggimento. Lo ***struggersi***.

Strumentale, strumentare, strumentazióne. Lo stesso che *istrumentale, istrumentare, istrumentazione*: vegg. a ***musica***, pag. 672, prima col.

Struménto. Mezzo o ***arnese***, oggetto meccanico, di ***legno*** o di ***metallo***, col quale si opera in un ***lavoro*** qualsiasi dell' ***agricoltura*** e dell' ***industria***, in ogni ***arte***, sopratutto in ogni ***mestiere***, per ***attaccare***, ***battere***, ***conficcare***, ***fregare***, ***prendere***, ***strappare***, ***stringere***, ***tagliare***, ***tirare***, ecc.; arnese anche che serve a più d'una ***scienza***, d'una ***professione***: argomento, arme, at-

trazzo (v. a.), attrezzo, ***ferro*** di bottega, fornimento, instrumento, istrumento (quando complicato o complesso di più istrumenti), ***utensile***. Nell'uso, senza aggiuntivo, dicesi anche per *istrumento musicale*: vegg. a ***musicali istrumenti*** *(strumentaccio*, accresc. spreg.; *strumentino, strumentuccio*, dimin.). Strumenti di *elettricità*, vegg. a questa voce; *di osservazione* e *di precisione*, certi istrumenti usati a scopi scientifici. *Accenditore, indicatore, interruttore, regolatore*, ecc. ecc., nomi generici di moltissimi e vari strumenti.

Apparato, ***apparecchio, congegno***, *ordegno, ordigno*, ***macchina, macchinismo***, strumento complesso, complicato, formato da un insieme di più parti, di più pezzi; *mastietto*, strumento per lo più di metallo per essere inserito in un anello di altro strumento vuoto, ad esso corrispondente; *madre*, lo strumento che porta un' ***impronta*** e la comunica ad altri; *mulinello*, qualsivoglia strumento con ruota; ***organo***, qualunque strumento meccanico atto a produrre un determinato effetto; *penzolo*, qualunque attrezzo che sta sospeso dall'alto e sciolto in basso; *trespolo*, nome generico di strumento con tre piedi lunghi. *Ferravecchio*, lo strumento reso inservibile dall'uso; *onniconvertibile*, lo strumento le cui parti si possono rovesciare scambievolmente; ***telaio***, strumento di molteplici usi.

Branca, la parte degli strumenti di ferro che serve per afferrare; *becco*, l' estremità appuntata e per lo più ricurva d' uno strumento; *controfascia*, negli strumenti a manico, la parte che unisce il ***fondo*** al ***coperchio***; *denti*, le tacche che sono in alcuni strumenti *(**tanaglia, sega**, ecc.)*; *gambe*, le parti mobili e allungate di certi istrumenti; *ganasce*, le parti che servono a stringere; ***manico***, la parte per cui si prendono e si adoperano alcuni istrumenti; *maschio*, pezzo dello strumento che entra in un altro *(femmina)* dello stesso; *occhio*, foro nel mezzo del ***martello*** e di altri strumenti, dove s'infila il manico; *presa*, parte, rilevata o concava, con la quale si può prendere un oggetto, che non sia nè manico, nè ***maniglia***.

Esattezza di uno strumento: la sua precisione di costruzione e di movimento; *ricambio*, surrogazione d'uno strumento diventato inservibile. - *Istrumentario*, luogo dove stanno in deposito gli strumenti, specialm. di ***chimica***, di ***chirurgia*** e simili. - ***Maneggiare***, adoperare, ***usare*** uno strumento.

Strusciare *(strusciato)*. Vale ***logorare, stazzonare, stropicciare***.

Strutto. Grasso, ***lardo*** di ***maiale***, che si fa ***struggere*** per purgarlo e che si conserva rappigliato entro *vesciche* (anche, ***cera*** liquefatta): saime (v. a.) ***sugna, unto***. Aggettiv., liquefatto (vegg. a ***liquefare***). - *Ciccioli, lardinzi, siccioli;* filamenti, membranuzze, pellicine che avanzano nel preparare lo strutto.

Struttúra. L'***ordine*** e il ***modo*** con cui una cosa è disposta in natura *(**complessione, costituzione, organismo**)* o costruita. La disposizione delle parti che compongono un' ***opera*** letteraria. *Struttura chimica*, il modo di distribuzione degli atomi nella molecola di un ***corpo*** composto (vegg. a ***chimica***).

Struzzo. Il più grosso degli uccelli corridori, incapace di sollevarsi nell'aria: dinortinide, struzzolo (non us.). Vive al Capo di Buona Speranza e nell'Egitto, e se ne fanno speciali allevamenti a scopo d'industria, per la sua ***penna***. - *Dromeo* o *dromaio*, uccello della famiglia degli struzzi, indigeno della Nuova Olanda (altissimo e rapido nel correre); *emù*, struzzo australiano, con piedi a tre dita; *epiornitidi*, specie di struzzi del Madagascar, ora estinta; *nandù, rea*, specie di struzzi americani. - La ***piuma*** della penna, detta *salcio, salcio piangente* o *babilonico*, viene recisa sino a poca distanza dalle costoline, quindi allungata due o tre volte con fila di piuma schiantate da altra penna, annodate l'una in capo all'altra. - *Tortiglione*, penna di struzzo con la piuma increspata intorno alla costola.

Stuccare *(stuccato)*. Rivestire di ***stucco***. - Dare gran ***noia***, rendere noiosamente ***sazio***.

Stuccatore, stuccatura. Vegg. a ***stucco***.

Stucchèvole, stucchevolézza, stucco. Noioso, noiosità, annoiato (vegg. a ***noia***), infastidito, ristucco.

Stucchinaio, stucchino. Detto a ***stucco***.

Stúcco. Miscela di ***calce*** spenta, di ***argilla***, di ***marmo*** polverizzato, d'altre materie impastate con acqua, in guisa da farne risultare una specie di ***cemento***, o con ***gesso*** cotto, pestato e passato allo staccio, impastato nell'acqua calda, in cui è disciolta dalla *colla di Fiandra:* intriso, scagliola, stucco a scagliuola (anche, il lavoro di stucco; *stucchino*, figura di stucco). Serve ad appiccare, attaccare, ***unire*** insieme, a turare buco, ***fessura***, a fare ***cornice***, figurine (*stucchini*), ***intonaco, ornato, scultura***, ecc. ***Pece***, specie di stucco resinoso; *scagliola*, stucco gessoso adesivo e resistente a cui si aggiunge materia ***colorante*** per imitare sassi venati. - *Carta per fare stucchi*: si prepara comprimendo sulla *matrice* uno straterello di carta o di tessuto di lino, poi si ricopre con un miscuglio di ***colla*** liquida, gesso, creta, qualche essiccativo e alcune goccie di acido solforico; si torna a coprire con un secondo foglio di carta, si comprime e si ripete il rivestimento, finchè non si sia raggiunto lo spessore voluto. - *Stuccare*, appiccare con lo stucco, riturare, rivestire di stucco *(ristuccare*, iterativo; *stuccatura*, atto ed effetto dello stuccare: stuccamento). - *Stuccatore*, artefice che fa lavori di stucco (*formatore*, chi fa le *forme*); *stucchinaio*, figurinaio: vegg. a ***figurina***.

Studènte. Chi frequenta la ***scuola***, attende allo ***studio***, a un corso di studî superiori (delle scuole elementari, ***scolaro;*** di ***collegio***, collegiale): sapientino (scherz.), studiante, studiente (v. a.), studioso (*studentello, studentuccio, studentucciolo, studentucolo, studiantello, studiantuzzo*, vezz. e spreg.). - *Baccelliere*, chi ha ottenuto il primo grado accademico (*baccalaureato, baccellierato*) nello studio delle scienze e delle lettere; *laureando*, che sta per prendere l'***esame*** di ***laurea***; *laureato*, che ottenne la laurea; *licenziato*, che ha finito un corso di studî; *matricolino*, studente del primo anno d'***università;*** *privatista*, che studia in casa, non frequenta la scuola; *uditore*, che assiste alle lezioni senza essere scolaro regolarmente. - *Camerata, martire dello studio*, ecc.: vegg. a ***studiare, studio***. - *Cúcco*, studente ***ignorante;*** *scaldapanche*, studente che non studia; *sgobbone*, chi, con poco ingegno, ma a forza di schiena, impara materialmente le cose insegnate; *svagato*, studente che si dà bel tempo, non pensa a ***studiare;*** *svogliato*, senza buona volontà di studiare. - *Corda fratres (cuori fratelli)*, associazione di studenti, di carattere internazionale, recentemente fondata, a scopo di sussidio, materiale e morale; *studentesca*, scolaresca di scuole superiori e dell' università.

Borsa di studio, vegg. a ***studio***. - *Sopraccarico* (figur.), cumulo eccessivo di cose che si impongono allo studente, perchè le impari: cibo indigesto, du-

rata troppo prolungata della lezione, facchinaggio, fatica cerebrale, fatica del cervello; soverchia mole di ***insegnamento,*** strapazzo del cervello, studio gravoso.

Studentesca. Detto a ***studente***.

Studiabile, studiacchiare. Vegg. a ***studiare, studio***.

Studiare, stúdio *(studiato)*. Applicare l'***intelletto***, applicazione della ***mente*** a qualche ramo dello ***scibile***; prestare ***attenzione***, e l'attenzione stessa, a quanto occorre o si vuole ***conoscere, imparare, sapere***, sia mediante l'***insegnamento*** del ***maestro***, sia da se stessi leggendo un ***libro*** e simili.

Studiare, formare la propria coltura, la propria ***erudizione***, acquistando cognizioni in questo o in quel genere di ***dottrina*** o in tutti: acquistare dottrina, addottrinarsi; applicarsi, dare opera; dedicarsi, mettersi agli studî, allo studio; bere alle fonti del sapere; coltivare l'***ingegno***, l'***intelligenza***, la mente; consultare libri, opere; conversare coi libri, ***elucubrare***, esercitarsi sui libri, formare il pascolo della mente, istruirsi, lucubrare, porsi alla scuola; procurarsi cognizioni, speculare, stare a tavolino. Anche, fare oggetto di ***analisi***, d'***esame***, di ***indagine***, di studio una disciplina (d'***arte***, di ***letteratura***, di ***scienza***, di ***storia***, ecc.), un ***problema***, una ***questione*** e simili: affaticarsi il cervello, l'intelletto; ***osservare, pensare;*** fare gli studî, studiare da... (***avvocato, ingegnere, medico, professore***, ecc.); riandare carte, documenti, storie; smidollare, sviscerare un ***argomento***, una materia, ecc. In senso scolastico, andare a ***scuola***, bere le tenebre della lavagna, scolareggiare (poco us.), stare a leggere, udire; anche, ***leggere*** più volte una cosa per impararla a ***memoria***. Famigliarm., ***operare***, cercare un ***mezzo***, il ***modo*** per riuscire a uno ***scopo;*** occuparsi di qualche cosa. - *Accanire, accanirsi, sprofondarsi* nello studio, studiare con grande assiduità, con gran ***fervore; cominciare*** uno studio, iniziarlo, mettersi a studiare; ***compiere*** uno studio, ultimarlo, finire di studiare una materia; *dare una passata, una passatina, una scorsa alla lezione, a un libro* e simili, studiare superficialmente; *fare come l'asino che corre quando è vicino alla stalla*, studiare all'ultima ora; *fare come le uova*, che *più bollono* e *più s'assodano*: di chi più studia e meno impara; *inoltrarsi, progredire* nello studio, studiare avvantaggiando; *insistere* nello studio, avere ***costanza*** nello studiare; *mettersi, tenersi al corrente* negli studî, non restare indietro; *protrarre* uno studio, gli studî: prolungarli; *ristudiare*, studiare daccapo, nuovamente; rimettersi allo studio; *studiacchiare*, studiare tanto o quanto. - *Studiare a memoria:* apprendere il sunto, biasciare, dare una passatina, dare una ripassata, imprimere nella memoria, mettersi in capo una cosa, passare e ripassare la lezione, rimasticare, stare imparando, strologare (disus.), studiare e ristudiare. - *Studiare molto*: aggobbire, ammazzarsi, faticare, vegliare, vivere sui libri; applicarsi indefessamente, approfondare, approfondarsi, approfondire, approfondirsi (studiare a fondo); consolidarsi, in uno studio; fare studî ponderosi; immergersi, ingolfarsi negli studî; sgobbare (fare lo sgobbone), stare a tavolino le giornate intere, studiare con accanimento, con attenzione, con pertinacia, con straordinaria applicazione; studiare giorno e notte, tuffarsi negli studî; tesoreggiare il sapere. - *Studiare poco e male:* studacchiare, studiazzare, studicchiare *(beccare un pò di tutto*, studacchiare di tutto; *imbuire*, dare addietro negli studî). - *Studiare per diletto*, non allo scopo di esercitare una ***professione***.

Non studiare: disapplicarsi, imparare il bue a mente, lasciare i libri, non aprire libro, vivere in beata ***ignoranza***. *Avere consumato più vino che olio*: avere studiato poco e gavazzato molto.

Studio, lo studiare; applicazione della mente; ***osservazione*** piuttosto accurata su qualche oggetto; ***facoltà***, metodo di osservazione: addottrinamento, coltura, contemplazione; elucubrazione, esercizio del cervello, dell'***intelletto;*** ginnastica della ***mente***, lavoro del ***cervello***, lucubramento, lucubrazione, speculamento, speculazione. L'arte o la scienza medesima che si studia, e il luogo (***scuola, accademia, università***) ove si studia, la ***stanza*** ove si sta a ***scrivere***, ecc. (***gabinetto, scrittoio***, stanzino, studietto, studiolo, ***ufficio:*** franc., *bureau*). Anche, ***cura, diligenza, premura***, talvolta soverchia; ***intenzione, proposito, sollecitudine***. *Sgobbo*, studio materiale. - *Borsa, borsa di studio*, posto o ***sussidio*** per adire a studî superiori o per il perfezionamento in qualche studio; *corso di studî*, serie di lezioni (vegg. a ***lezione***) in una scuola, successione di classi in una scuola; *incremento* degli studî, ***progresso;*** *decadimento*, ***decadenza; rinascimento***, rifiorimento degli studî (*umanesimo*, il rinascimento degli studî nei sec. XIV e XV, dopo l'abbandono della ***scolastica***). - *Introduzione*, discorso che serve ad iniziare in uno studio. - *Quadrivio*, nelle scuole medioevali, il grado più elevato di studî, in quattro parti: aritmetica, astronomia, geometria, musica; ***ricreazione***, ristoro dopo lo studio ecc.; *giovane di studio*, lo ***scrivano;*** *provveditore agli studî*, vegg. a ***scuola***, pag. 1217, prima col.

Varie. ***Studente***, chi studia; *camerata*, compagno di studî (propriam., ***compagno*** d'armi); *cultore di studî*, chi se ne occupa (vegg. a ***occupazione***) con amore, con sollecitudine; *fresco di studî*, chi da poco ha finito gli studî; ***martire*** dello studio, chi studia troppo, fino a soffrirne (iron., chi non istudia affatto); *maturo* di studî, che ha studiato a fondo la materia o le materie da imparare. *Studiabile*, atto a studiarsi, degno di essere studiato; *studiato*, che si è potuto o voluto studiare; anche, ricercato, che ha ***ricercatezza*** è ***squisito;*** *studioso*, che si compiace e si diletta nello studiare: assorto nei sereni esercizî dell'intelligenza, che vuol sapere, cultore di studî, nato alle battaglie dell'intelligenza, operaio del pensiero, speculatore, spogliatore di testi, studiosissimo (superlat.), versato negli studî, topo di biblioteca, uomo di studî. *Repubblica letteraria* o *delle lettere*, tutti gli studiosi.

Studiarsi *(studiato)*. Cercar di ***fare***, industriarsi, avere ***intraprendenza***. - Affrettarsi, agire in ***fretta*** o con qualche ***sforzo***, - ***Procurare***.

Studiataménte, studievolménte, studiosaménte. Appositamente, apposta, di ***própositо;*** anche, con ***cura***, con ***diligenza***.

Stúdio. Vegg. più sopra.

Studiòlo. Piccolo ***stipo; scrivania***.

Studióso. Chi si compiace di ***studiare***. - Chi ha ***cura, diligenza***.

Stuello. Batuffolo di filaccie, tasta, che si mette in una ***ferita***, in una ***piaga***.

Stufa. Apparecchio di ***riscaldamento***, specie di camino chiuso, di ***fornello*** trasportabile, per lo più di ***terracotta*** invetriata, talora anche di ferro, di ghisa, di lamierone, ecc., e funzionante a ***carbone***, a ***legna***, o con altro ***combustibile*** che vi si

introduca. Anche, fornello per ***distillazione;*** lo spazio chiuso, più o meno vasto, scaldato da un fornello, o da una sorgente calorifera qualunque, nel quale l'aria si rinnova continuamente: ***terma, terme.*** Dicesi pure per ***serra,*** per ***sorgente*** di acqua calda, getto di ***vapore*** acqueo, e per *fumarola* (vegg. a ***vulcano***); in ***farmacia,*** il *fomento,* il ***suffumigio*** *(stufetta, stufettina,* dimin.: *stufona, stufone,* accresc.). Stufa *di buon tirante,* che *tira,* funziona bene; *secca,* ad aria calda: ***calorifero,*** scaldatoio. - *Franclino (franklin),* vegg. a ***camino;*** *parigina,* specie di stufa che dura accesa molte ore senza toccarla e irradia molto ***calore;*** *stufa a vapore sotto pressione,* usata per la disinfezione degli oggetti che hanno appartenuto ad ammalati (abito, biancheria, paglericcio, ecc.: si scaldano questi oggetti ad una temperatura variabile da 110-150); *stufe di arena,* vegg. a ***bagno.*** - ***Condotto*** della stufa, il tubo pel quale esce il ***fumo;*** *gomito,* tratto piegato del tubo (volg. *cannone)* da stufa; *orso,* arnese di pietra per spianare i pavimenti e le stufe; *sportellino,* piccolo sportello con cui si chiude e si apre l'imboccatura della stufa; ***tubo,*** canale di lamiera che mette in comunicazione la stufa con l'aria esterna; ***valvola,*** *valvula* o *piastra,* disco girevole, per mezzo d'una *chiave,* nel tubo: serve a togliere la comunicazione dell'aria nella stufa. - *Parafuoco,* vegg. a ***fuoco,*** pag. 181, sec. col.; *termostato,* apparecchio per mantenere temperatura uniforme nelle stufe d'essiccamento. - *Filiggine,* vegg. a ***fuliggine.*** - *Stufare* (non us.), mettere nella stufa, ***asciugare*** con la stufa. - *Fumista,* chi fa il mestiere di accomodare stufe, caminetti e simili.

Stufare *(stufato).* Dare ***fastidio, noia, seccatura.*** - Cuocere a ***stufato.***

Stufáto. Vivanda preparata con ***carne*** cotta (anche di ***pollo***) in umido dentro vaso ben chiuso; specie di ***stracotto;*** franc., *ragout (stufatino,* dimin, quasi vezzegg.). - *Spezzatino, spezzato,* stufato a pezzetti, con salsa di pomodoro; stufato *alla contadina,* cotto non nell'olio, ma nell'acqua, con molto pepe, sale e spicchi d'aglio; *in bastardella,* cotto in vaso di terra ordinaria. - *Stufato del Pelliccia, molte pere e poca ciccia*: di stufato misero. - *Stufare,* cuocere in istufato: franc., cuocere *en daube (stufaiuola,* specie di casseruola o tegame più fondo degli ordinari, con coperchio, nella quale si cuoce lo stufato).

Stufatúra. Operazione per impedire lo sfarfallamento dei bozzoli del baco da ***seta.***

Stúfo. Infastidito, preso da ***fastidio,*** da ***noia. Sazio.*** - *Averne fino agli occhi, alla punta dei capelli, fin sopra i capelli, gli occhi, la testa*; *averne assai, di troppo:* essere stufo. - *Stufare,* venire a fastidio, a noia.

Stumia, stúmmia. La ***schiuma.*** - *Stumiare, stummiare,* schiumare.

Stuòia. Intrecciatura di tessuto di ***paglia, giunco, canna*** palustre (*biodo, biodolo,* denominazione volgare di varie piante palustri), ***sala, sparto,*** ecc., per uso di tappeto, per ***pavimento, soffitto,*** ecc.: matta (v. a.), natta (disus.), stoia, stuora (dal lat. *storea,* poco us). Stuoia da ***finestra,*** stoino, ***tenda;*** da *stanza,* ***tappeto;*** *canniciata, canniccio,* stuoia leggera di cannuccie che si stende sopra le piante tenere e delicate, per preservarle dal troppo sole e dalla pioggia che potrebbero danneggiarle; *stoino, stuoino,* piccola stuoia per i piedi o da mettersi sull'***uscio,*** per ripulire le scarpe. - *Stoiare,* coprire di stuoie.

Stuòlo. Grande ***insieme, folla, moltitudine*** di gente: ***schiera.***

Stuonare *(stuonato).* Lo stesso che ***stonare.***

Stupefacente, stupefare, stupefarsi, stupefatto, stupefazióne. Detto a ***meraviglia.***

Stupendaménte. In modo ***stupendo;*** molto ***bene.***

Stupèndo. Che induce ***meraviglia, stupore;*** molto ***bello:*** a garbo, ammirabile, arcispanto, bellissimo; che è un desio, coi fiocchi, di gran nobiltà, di velluto; ***grande, magnifico,*** meraviglioso, mirabile, per la quale, scicche, sciccheria (dal franc., *chic),* tremendo (scherz.), una galanteria, una gentilezza, una sciccheria.

Stupidaménte, stupidézza, stupidire, stupidirsi, stupidità. Vegg. a ***stupido.***

Stúpido. Attonito, pieno di ***stupore;*** comunem., detto per ***balordo, idiota, imbecille, sciocco:*** asino, baggiano, bestia, bestione, bischero, boto, broccolo, bue, calandrino, capocchio, capovuoto, cervellone, ciocco, ciompo, ciuco, cretino, ***ebete,*** finocchio, ignaro, ***ignorante, imbecille,*** inabile, incapace, inesperto, ***inetto,*** insipido, insipiente, maccherone, insulso, oca, ottuso, patatucco, rintontito, scemo, scimunito, scipito, stolido, testa di stoppa, tonto (roman.), zotico *(stupidaccio,* spreg.; *stupidetto, stupidino,* dimin.; *stupidissimo, stupidone,* accr.). - *Stupidamente,* da stupido, bestialmente, scioccamente, ecc.; *stupidezza, stupidità,* l'essere stupido, debolezza delle ***facoltà*** intellettuali, dell'***intelletto,*** per cui l'uomo è incapace di ***ragionare*** (simbolo, l'***oca***): balordaggine, castronaggine, cervellonaggine, insipienza, insulsaggine, scipitezza, stolidaggine; stolidità, stupidaggine. Anche, atto da stupido: castroneria, ***sciocchezza,*** ecc. - *Stupidire, stupidirsi,* divenire stupido: imbarbogire, imbecillire, impecorire, incitrullire, ingrossare di cervello, intorpidirsi, istupidire, istupidirsi, non saper quante dita ha una mano o da che parte si levi il sole, ottundersi d'***intelligenza,*** rimbarbogire, rimmelensire, rincitrullire *(stupidimento,* atto ed effetto: aggravamento di sensi, istupidimento, rimbambimento, sbalordimento, stupidezza, stupidità; *stupidito,* reso stupido, affatappiato, aoppiato, allogliato, istupidito, ecc.). - *Rendere stupido:* addormentare, ottundere l'intelletto, l'intelligenza, il ***senno;*** istupidire, stupidire (delle membra, del corpo, intirizzire, intorpidire: vegg. a ***intirizzimento,*** a ***torpore;*** dell'attività, dell'***azione,*** della ***facoltà*** e simili, ***paralizzare;*** dell'***udito,*** dell'orecchio, ***stordire;*** della ***forza,*** tramortire).

Stupire, stupirsi *(stupito).* Esser preso da stupore.

Stupóre. Impressione di grande ***meraviglia; sorpresa;*** anche, sbalordimento (vegg. a ***sbalordire), intirizzimento:*** gr., ecplessia. - *Estatico,* pieno di stupore, in ***estasi;*** *stupito,* colpito da stupore (restare *di sale, di stucco:* restare stupito).

Stuprare, stupro *(struprato, stupratore).* Il ***costringere,*** l'atto e l'effetto, con ***violenza*** al ***coito:*** forzare, prendere per violenza, sforzare, violare, violentare; violamento, violazione, violentamento. - *Stuprato,* violato, violentato. - *Stupratore,* chi commette stupro: sforzatore, violentatore.

Stura, sturare. Levare il ***turacciolo*** (se questo è di piombo, ***spiombinare***).

Sturbare, sturbo *(sturbato).* Lo stesso che ***disturbare,*** disturbo.

Stuzzicadènti. Stecchino, stecco per liberare i denti (stuzzicare) da materie rimaste fra essi o in essi nel mangiare: curadenti (fr. disus.), nettadente, dentelliere, steccadente, steccadenti. Stecchino

di stipa, di granata, ecc. Un *fastellino, una manata*, di stecchini, un certo numero insieme legati. - *Portastecchi*, arnese variamente figurato, nel quale mettere gli stuzzicadenti. Si pone sulla ***mensa***.

Stuzzicamento, stuzzicante. Vegg. a ***stuzzicare***.

Stuzzicare *(stuzzicato)*. Frugacchiare, ***frugare*** leggermente con oggetto sottile, a punta (es., ***stuzzicadenti***); anche, solleticare, dare ***solletico***. Figur., leggerm. irritare, produrre ***irritazione***; eccitare (***passione*** e simili), produrre ***eccitazione***: adastare (v. a.), dare brighe, ***fastidio***; esercitare, far ***dire***, fastidire, inquietare, molestare (dar ***molestia***), non lasciar stare, non lasciar vivere, ***provocare*** ira, pungere, puntare, punzecchiare, stancare la ***pazienza***, stancheggiare, stimolare (vegg. a ***stimolo***), toccare, tormentare. - *Stuzzicamento*, lo stuzzicare, atto ed effetto; *stuzzicante*, che stuzzica, atto a stuzzicare (cibo che ecciti l'***appetito***, ecc.). - *Stuzzicatoio*, strumento appuntito ad uso di stuzzicare: attizzatoio.

Stuzzicatòio. Detto a ***stuzzicare***.

Stuzzicorécchi. Piccolo strumento d'avorio o d'altra materia per pulire l'***orecchio***.

Su. Avverbio, ***sopra***, in ***alto***, nella parte ***superiore*** (contr., *giù*, al ***basso***). Preposizione indicante sovrapposizione di cosa a cosa: addosso, di sopra, in grembo, in su, sovra, sur, suso (v. a.), verso. Anche, particella esortativa alla quale si aggiunge alle volte la voce *via*. *Andar su*, ***salire***; mettere su, in su, ***alzare***.

Suasióne *(suasivo, suasorio)*. La ***persuasione***.

Subácqueo. Che è, vive o si fa sott'***acqua***: a fondo, a mezz'acqua, fra le due acque, sottacqueo.

Subacuta *(febbre)*. La ***febbre*** moderatamente forte.

Subaffittare, subaffitto *(subaffittato)*. Vegg. ad ***affitto***.

Subalpino. Che sta al piede delle Alpi.

Subaltèrno. Sinon. di ***dipendente***. - Chi è inferiore ad altri per ***grado***, ecc.

Subappaltare, subappalto. Detto ad ***appalto***.

Subasta, subastare. Vendita, vendere all'***asta***.

Súbbia. Sorta di ***scalpello***. - *Subbiare*, lavorare con la subbia.

Subbiétto. Il ***soggetto***.

Sùbbio. Parte del ***telaio*** per la tessitura.

Sùbdolo. Avente in sè ***frode, inganno***.

Subentrare *(subentrato)*. Entrare in luogo di un altro; ***sostituire***.

Subiettívo, subiètto. Lo stesso che ***soggettivo, soggetto***.

Subiezióne. Lo stesso che ***soggezione***.

Subingresso. La *surroga* di ***credito*** (pag. 765, prima col.).

Subire *(subito)*. Assoggettarsi, di buona o mala voglia, a ciò che è prescritto; soggiacere, sottostare all'***influenza***, alla ***volontà*** altrui; ***sopportare***; essere, restare ***passivo***; sottostare a ***spesa***, ecc. Anche, ***seguire*** l'***impulso*** o l'***opinione*** d'altri e rassegnarsi, avere ***rassegnazione***; ricevere con rassegnazione comando, ordine, rimprovero, ecc.; non essere ***contrario*** o ***refrattario***.

Subissare *(subissato)*. Mandare in ***rovina***. - Sprofondare (vegg. a ***profondo***).

Subisso. Grande ***rovina***. - Grande ***quantità***.

Subitaménte, subitaneaménte, subitaneità, subitàneo. Vegg. a ***sùbito***.

Sùbito. Avverbialm., dicesi di qualsiasi azione immediata (***dire, fare, rispondere***, ecc.); subitamente, a un tratto, sul ***momento***, nel tempo in cui si parla, senza ***indugio***: a botta calda, addirittura, adesso, a distesa (disus.), ad un attimo, al colpo, all'istante, alla prima; alla prima giunta, alla prima parola, al primo guardo, a prima giunta, a spada tratta, a spron battuto, a tamburo battente (franc., *à tambour battant*), a vista d'occhio, a volo, a volta di corriere, bentosto, ben tosto, caldo caldo, contanente (disus.), detto fatto, di balzo, di botto, di brocco, di colpo, di colta, di corto, di fatto, di filato, difilato, di lancio, di posta, di presente, di prima giunta; di primo colpo, lancio, tratto; di repente, di punto in bianco, di schianto, di sciocco, di scoppio, di subito, disubito, di tratto, diviato, d'ora in ora, d'un colpo d'occhio, di primo tratto, di volo, illico et immediate (lat.), immantanente (v. a.), immantenente (disus.), immantinente, in men che non balena, incontanente, in quattro e quattr'otto, in quella, in quello stante, in sul fatto, intrafinefatta, in un ammen, in un attimo, in un atto, in un baleno, in un batter d'occhio, in un battibaleno, in un botto, in un colpo d'occhio, in un momento, in un punto, in uno scatto, in uno scatto di molla, in un subito, in un tratto, ipso facto (lat.), issofatto, istantaneamente, lì per lì, mo mo, nell'atto, ora, or ora, otta calotta (m. a.), presentaneamente, presentemente, prestamente, ***presto*** presto, prontamente, ratto, repente, repentemente, repentinamente, senz'altro, senza perder tempo, senza troppo penare, spacciatamente, speditamente, subito subito, subito per subito, sui due piedi, sull'atto, sul colpo, sul fatto, sull'istante, sul momento, sul tamburo tantosto, tostamente, tostanamente (v. a.), tosto, tuffete, tutt'adesso (disus.), tutto in un colpo, tout de suite (franc.), via via (*subitaneità*, l'essere subitaneo; istantaneità, subitezza). - Aggettiv., immediato, ***improvviso***, istantaneo, repentino, subitaneo, subitano, che viene in un subito, fatto in ***fretta***. - *Subitochè*, a cara pena, adesso come (m. a.), appena, appena che, come prima, come tosto, ***comunque***, non appena, non così tosto, non prima che, non pur che, non sì tosto, quanto prima, sì tosto come, subitamente come, subito come, tosto come, tutto a un tempo, via via. - *Subito dopo*: da un momento all'altro, istantaneamente, voltati in là.

Sublimare, sublimarsi *(sublimato)*. Vegg. a ***sublimato***, a ***sublimazione***, a ***sublime***.

Sublimato. Sinon. di ***quintessenza***. - *Sublimato* ***corrosivo***, cloruro di ***mercurio***, usato per la preparazione di altri composti di mercurio e di alcuni colori d'anilina, per la stampa dei tessuti, per la conservazione del legno e di preparati anatomici, usitatissimo anche come antisettico, come ***caustico***, in medicina e in chirurgia: bicloruro di mercurio, deutocloruro di mercurio.

Sublimazióne. Maniera di ***distillazione*** con la quale un corpo solido viene ridotto in vapore, senza passare per lo stato liquido, e poi si condensa allo stato solido per raffreddamento nella parte fredda dell'apparecchio in cui si compie l'operazione. - *Sublimare*, fare la sublimazione.

Sublime. Molto ***alto***, eccelso, elevatissimo (per lo più, di ***ingegno***, di ***mente***, di ***opera***); ciò che colpisce l'animo di ***meraviglia***, lo commove, lo eleva a sensi nobilissimi; perfetto, che ha ***perfezione*** nel suo genere: altissimo, arcidivino, celeste, divino, eccelso, eminente, etereo, ***grande***, pa-

radisiaco, ***primario***, sollevatissimo, sopraceleste, sovrano, splendidissimo, sublimo (v. a.), torreggiante, ***trascendentale*** (*sublimità*, l'essere sublime; fastigio, sommità). *Andare alle stelle, su pei peri, cercare i fichi in vetta, derivare dall'Olimpo, entrare in visibilio, sublimarsi*: divenire, essere sublime. - *Sublimare*, rendere sublime, inalzare con gran lode; dare grande ***fama***, ***gloria***. - *Sublimemente*, in modo sublime: eccelsamente, olimpicamente.

Sublimeménte, sublimità. Detto a ***sublime***.

Sublinguale. Che sta sotto la ***lingua***: sottolinguale.

Sublocare (*sublocato, sublocazione*). Vegg. ad ***affitto***.

Sublunare. Sotto la ***luna***; scherz., il nostro ***mondo***.

Submarino. Sinon. di ***sottomarino***.

Subodorare (*subodorato*). Avere sentore, ***indizio*** d'alcuna cosa: conoscere, sapere, vedere in nube, per nebbia; fraintendere, odorare, pervenire agli orecchi, prendere lume, presentire, rispiare, spiare, spillare, tirare nel letto, trapelare, trasentire, venire agli occhi.

Subordinare (*subordinato*). Rendere ***dipendente***, ***sottomettere***, sottoporre. - *Subordinatamente*, con subordinazione, con obbedienza (vegg. a ***obbedire***). - *Subordinato*, dipendente, ***soggetto*** (contr., *insubordinato*, non obbediente, che non sta alla ***disciplina***); anche, ***accessorio***. - *Subordinazione*, l'essere subordinato (contr., *insubordinazione*, disubbidienza, specialm. dei militari).

Subordinataménte, subordinato, subordinazióne. Detto a ***subordinare***.

Subornare (*subornamento, subornato*). Persuadere, indurre a ***persuasione*** con arte e di nascosto, indurre a ribellarsi, a tradire il proprio dovere, ecc.: insusurrare, ***istigare***, sedurre, sobillare, sodducere, soddurre, subbornare (v. a.); soffiare, sufolare negli orecchi. Anche, corrompere (***testimonio***, ecc.). - *Subornamento*, atto ed effetto del subornare: seducimento, sodduzione (disus.), subornare, subornazione; *subornatore*, chi suborna: istigatore, mettimale; seduttore.

Subornazióne. Il ***subornare***.

Substrato. La realità che da noi non è percepita in sè, ma soltanto nella sua azione.

Suburbáno. Prossimo alla ***città***: suburbicario.

Suburra. Quartiere di mala fama, nell'antica Roma, ove dimoravano le prostitute.

Subventáneo. Vegg. a ***uovo***.

Succedáneo. Vegg. a ***sostituire***, a ***succedere***.

Succèdere, succèdersi, successióne (*succeduto, successo*). Dicesi *succedere* per entrare nella ***carica***, nella ***dignità***, nell'***ufficio*** prima tenuto da altri: avere la ***successione***, cacciare di nido, entrare nei piedi altrui, ***sostituire***, sottentrare, subentrare, surrogare. Anche, nel senso di conseguire, conseguitare (succedere ordinatamente), ***continuare***; venire ***dopo***, in seguito, ***seguire***; avere, raccogliere un'***eredità***. E dicesi pure per accadere, avvenire, prodursi di ***avvenimento***, di ***caso***, intervenire, sopravvenire (sopravvenimento), nonchè per alternare, alternarsi, ***venire*** dopo, e per ***toccare*** in sorte. *Immediato*, che succede subito dopo: diretto; *succedaneo*, che succede: surrogato (*fare le veci, supplire*: fare da succedaneo). - *Succedersi*, seguire, ***susseguire*** (*alternarsi, avvicendare, avvicendarsi*, succedere a ***vicenda***). - *Successione*, il succedere, atto ed effetto; acquisto di ***diritto***, di ***eredità***. Anche, continuazione, procedimento (vegg. a ***procedere***), ***prole*** (*estinguersi, spegnersi*, finire la successione, la ***stirpe***), seguito, sequela, ***serie***, sopravvivenza (vegg. a ***vivere***). - *Successivamente*, in modo suscessivo: ad uno ad uno, consecutivamente, di passo in passo, filo filo, l'un dopo l'altro, volta per volta. - *Successivo*, che succede o va per successione: susseguente. - *Successo*, succeduto, accaduto, avvenuto. - *Successore*, che o chi succede: succedente, succeditore, succeditorio; erede (*successibile*, presunto successore, erede), ereditario (***principe***, ecc.). *Successore di san Pietro*, il ***papa***. - *Successorio*, che riguarda la successione.

Successivaménte, successivo. Vegg. a ***succedere***.

Succèsso. Particip. di ***succedere***; sostantiv., ***avvenimento***, ***caso***, evento qualunque; continuazione, ***seguito***. Nell'uso, buon ***esito***, il ***riuscire*** bene di un'***impresa***, di un'***opera***, ecc.; buon ***risultato***, effettone (vegg. a ***effetto***), favore, felicità, ***fortuna***, grande incontro, incontro strepitoso, ottima accoglienza. Successo *clamoroso*, ***grande***; *di stima*, quando tributato più al ***merito*** dell'***autore*** che al valore intrinseco dell'opera; *entusiastico*, che ha destato ***entusiasmo***. - *Andare così così, reggersi, sostenersi*, avere un certo successo. *Avere*, ottenere ***applauso***, ***onore***; *entusiasmare, fare epoca, fare furore, furoreggiare, incontrare il gradimento, incontrare molto*, spopolare (non us.), superare, vincere la ***prova***: avere, ottenere buon successo.

Successóre. Vegg. a ***succèdere***.

Succhiare (*succhiamento, succhiata, succhiato*). Attrarre a sè ***fluido***, ***liquido***, ***succhio*** (di ***frutto***, ecc.), ***umore***, aspirandolo con la bocca, le labbra: ***bere*** centellinando; ***assorbire***, ciucciare, elicere, ***leccare*** (succhiare con la ***lingua***), molgare, mugnere, mungere, poppare (vegg. ad ***allattamento***), pecchiare, succiare, suggere (*risorbere, risucciare*, di nuovo succhiare). Di ***carta*** e altro, assorbire l'umore: imbeversi. - *Succhiamento*, il succhiare, atto ed effetto; succhiamento, succhiata, succiata (il succhiare una volta tanto), succiamento, succio. - *Poppaione*, grosso ramo non fruttifero.

Succhiellamento, succhiellare, succhiellinaio, succhiellinare. Vegg. a ***succhiello***.

Succhièllo. Arnese di ferro temperato in punta e a vite, usato dal ***falegname***, ecc., per forare, far ***buco*** nel ***legno***, nel ***muro***, ecc. per introdurvi ***chiodo*** o altro: allargatoio, foratoio, menerola (si gira con una manovella), succhieglio (disus.), succhio, trivella, trivello, verigola (*succhielletto, succhiellino*, dimin.; *succhiellone*, accr.).

Succhiellamento, atto ed effetto del succhiellare: trivellatura; *succhiellare*, forare col succhiello: succhiellinare, trivellare. - *Succhiellinaio*, fabbricatore o venditore di succhielli.

Succhio. L'***umore*** che circola nelle piante e pel quale germogliano: ***linfa***, succo; anche, ***sugo***. - Il ***succhiello***.

Succhióne. Il ***ramo*** che cresce con troppo vigore. Nell'uso è riferito a persona che sfrutta gli altri: mignatta, ***parassita***, piovra (franc.), sanguisuga (figur.), vibrione.

Succiaméle. Sorta d'***erba*** nociva al ***cereale***.

Succiare (*succiato*). Il ***succhiare***.

Succiasangue. Vegg. a ***lucertola***.

Succidere (*succiso*). Detto a ***tagliare***.

Succíngere, succíngersi (*succinto*). Detto a ***veste***.

Succinico *(acido)*. Acido che si trova nelle foglie di assenzio, nell'essenza di cumino irrancidita e nelle resine di molte piante conifere. - *Succinato*, sale dell'acido succinico.

Súccino. L' ***ambra*** gialla.

Succintamènte, succintézza. Vegg. a ***succinto***.

Succinto. Sostantiv., ***compendio***, ristretto, sunto. Agg. di ***veste*** alzata, tirata su o legata alla cintola. - *Succintamente*, in succinto, in ***breve***. - *Succintezza*, ***concisione***.

Succio. Succhiamento; ***sorso***.

Sùcciola. La castagna (vegg. a ***castagno***) cotta nell' acqua con la scorza. - *Succiolaio*, venditore di succiole.

Succo *(succoso)*. Il ***succhio*** e il ***sugo***. - Nome di varî preparati di ***farmacia*** fatti con i liquidi che *circolano* nelle piante e ne *stillano* (*succoso*, che ha succo; succolento, sugoso). - Famigliarm., ***sapore***.

Súccubo. Vegg. a ***spirito***.

Succulento. Vegg. a ***sugo***.

Succursale. Che dipende e viene in ***soccorso*** d'un altro (***istituto***, stabilimento e simili): filiale. Agg. di ***chiesa*** che serve invece d'una ***parrocchia*** lontana.

Succussióne. La ***scossa*** da sotto in su.

Succutàneo. Che è sotto la ***pelle***: sottocutaneo.

Súcido, súdicio (sucidume, *sudiciume*). Detto a ***sporco***.

Sud. Uno dei quattro principali punti cardinali e che sta all'opposto del polo ***nord***: austro, mezzodì, mezzogiorno, ostro. In cinese, *nan* (*australe*, *meridionale*, del sud).

Sudamento. Vegg. a ***sudore***.

Sudamini. Detto a ***pelle***, pag. 875, prima col.

Sudare, sudàrio, sudata *(sudato, sudatorio)*. Vegg. a ***sudore***.

Suddelegare *(suddelegato)*. Trasferire ad altri la ***delegazione***.

Suddétto. Sopradetto, già detto (vegg. a ***dire***, pag. 876): antedetto, antescritto, anzidetto, detto più sopra, dianzi menzionato, enunciato; in discorso, in parola, in questione; memorato, mentovato, menzionato; menzionato di sopra, ora detto, or or lodato, preaccennato, preallegato, precedente, precitato, predetto, prefato, preindicato, prelodato, prementovato, premmemorato, prenarrato, prenomato, prenominato, prenotato, prescritto, rammemorato, sopraccennato, sopraccitato, sopraddetto, sopradditato, sopraespresso, soprallodato, sopralodato, soprammemorato, soprammentovato, sopranarrato, soprannarrato, soprannominato, soprannotato, soprarraccontato, soprarrécato, soprarrecitato, soprascritto, sopra toccato, sopratoccato, sopratocco, sovraccennato, sovraddescritto, sovraddetto, sovralodato, sovrammenzionato, sovrascritto, suaccennato, sullodato, su lodato, sunnominato.

Suddiaconáto, suddiácono. Vegg. a ***diacono***.

Suddistinguere, suddistinzióne *(suddistinto)*. Il ***distinguere*** ciò che già fu distinto.

Sudditanza. Vegg. a ***suddito***.

Súddito. Soggetto, in ***soggezione***; particolarm., chi è sottoposto a signoria di ***principe***, di ***re***, di ***sovrano***; il ***cittadino*** nella ***monarchia***: leggipassivo (non us.), ligio, minore, regnicolo, servidore, soggiogato, sudditorello (spreg.), suggetto, tributario (*avere, riconoscere* a ***signore***: essere suddito). *Conservo, consuddito*, suddito con altri. - *Sudditanza*, condizione di suddito; devozione, ricognizione, sudditezza.

Suddividere *(suddiviso)*. Il ***dividere*** una ***parte*** già divisa in parti minori: ridividere, sottodividere (disus.), subdividere (poco us.), suddistinguere (*suddivisibile*, che si può suddividere; *suddivisione*, il suddividere, atto ed effetto: sottodivisione, suddistinzione).

Sudiciaménte, sudicierìa, súdicio, sudicióne, sudiciúme. Vegg. a ***sporco***.

Sudóre. Secrezione, ***umore*** prodotto alla superficie della ***pelle***, condensato per soverchio ***caldo*** esterno o dalla ***temperatura*** interna del corpo animale: madore, perspirazione, saponata (figur.), schiuma, traspirazione, trasudazione, umidore (*sudoretto*, *sudorino*, sudore leggiero). - *Cianefidrosi*, sudore abbondante, che tinge in azzurro la biancheria; *colliquativo*, il sudore che esaurisce rapidam. le forze del malato; *ematidrosi*, sudore sanguigno, esalazione sanguinolenta che si effettua alla superficie della pelle; *idropedesi*, sudore eccessivo; *meridrose, meridrosi* (gr.), sudore locale; *panidrósi*, sudore morboso generale; *perspirazione cutanea*, l'evaporazione del sudore alla superficie della pelle; *podobromidrosi*, sudore dei piedi. - *Gocciolone*, grossa ***goccia***, gocciola, ***stilla*** di sudore; *pasterello*, pallottole di sudore appastate che spesso si formano sulla persona di chi sta poco pulito; ***poro***, forellino delle glandule sudorifere. - *Sudamento*, propriam. *sudata*, l'azione della pelle, quando emette il sudore: camiciata o diaforesi (sudore abbondante), sudorificazione (funzione escrementizia compita dai follicoli sudoripari). *Risudamento, risudata*, rinnovarsi della sudata, del sudore; *sudatáccia*, accresc.; *sudatina*, dimin. vezzegg. - *Sudare*, mandar fuori il sudore: colare, desudare, distillare dal sudore, gemere sudore, gocciolare di sudore, scorrere di sudore; spirare, stillare del caldo; stufare, tornare in sudore, trangosciare gocciole, trasudare, venire in sudore, versare sudore (figur., affaticarsi, fare molta ***fatica*** in una cosa). *Risudare*, iterat. di sudare; *sopravvenire il sudore*, cominciar a sudare. *Sudare alquanto*: fare una sudacchiata, sudacchiare; sudare filo filo, fino fino; transpirare, traspirare; *sudare molto*: andare in acqua, in sudore; avere una gocciola di sudore per pelo, correre il sudore giù per le gote; disfarsi, essere in un lago, fare una camiciata, fare un bagno a vapore, grondare, liquefarsi, nuotare nel sudore, parere una grondaia, risolversi in sudore; sciogliersi in acqua, in sudore; scolare, scolarsi, sudare tre camicie e un farsetto, trasudare. - *Sudar freddo, venire i sudori freddi*, per febbre o per paura. - *Sudato*, bagnato, coperto di sudore: assudato (disus.), gocciolato di sudore; madido, ***molle*** di sudore; rigato di lucenti stille. *Molto sudato*: mezzo dal sudore, fradicio, sudatissimo, sudato intinto, sudato fradicio, fatta una broda di sudore, tutto molle di sudore, tutto sudato; *un po' sudato*, alquanto sudato, molliccio di sudore, sudaticcio. - *Sudatorio*, ***stufa***, luogo caldo da provocare il sudore. *Sudorico*, un acido del sudore.

Adiaforesi, mancanza o soppressione del sudore; *anidrosi*, morbosa abolizione del sudore.

Aiutare la traspirazione, eccitare, promuovere, provocare il sudore; *bagnare la fronte, la terra*, ecc., *di sudore*: lavorare molto; *stoppolare* o *stoppolarsi*, ***asciugare***, asciugarsi il sudore con panno; *tergere* il sudore, asciugarlo. - *Antidiaforetici*, *antidrotici*, i medicamenti contro il sudore, che li-

mitano la secrezione del sudore, distinti in *interni* o *generali* (agarico bianco, agaricina, belladonna, acido canforico, guaiacetina, acetato di piombo cristallizzato, canforato di piramidone, salvia, tellurato di sodio) ed *esterni* o *locali* (piedi e mani): borato di calcio, acido cromico, tannoformio, oleato di zinco, acido salicilico, ecc.; *diaforetici*, i medicamenti che attivano la secrezione del sudore in grado moderato: es., ammoniaca, guaiaco, iaborandi, salsapariglia, thè, tiglio, ecc. (*diapnoico*, diaforetico di debole azione: camomilla, salvia, ecc.); *sudoriferi* (*sudatori, sudoripari*), i medicamenti che provocano secrezione abbondante (tipo, la pilocarpina). - ***Empasma***, polvere odorosa che assorbe il sudore; *sudamini*, pezzetti d'incerato che le donne pongono nelle vesti per asciugare il sudore; *sudario*, fazzoletto, panno, pezzuola da sudore (il panno nel quale restò effigiato il volto di Cristo).

Malattie delle glandole sudoripare: possono riguardare la secrezione del sudore solamente o invece le glandole stesse. Le alterazioni del *sudore* possono riflettere la quantità (*iperidrosi*, aumento; *anidrosi*, diminuzione; *disidrosi*, aumento di sudore con alterata secrezione) o la *qualità* (riguardo all'odore: *osmidrosi, bromidrosi, uridrosi*; riguardo al colore: *cianidrosi, cromidrosi, ematinidrosi, melanoidrosi*). L'*iperidrosi* può essere localizzata ad una sola parte del corpo, e allora dicesi meglio *efidrosi* (alla testa, alle ascelle, ai genitali, alle palme delle mani, alle piante dei piedi). La *disidrosi* è frequente alle mani e si presenta, oltre che con l'aumento di sudore, anche con tante piccole vescichette come semi di miglio, pruriginose, dure, bianchiccie. *Batterî cromogeni*, quelli che hanno la proprietà di produrre sostanze coloranti. Tra essi, il *micrococcus prodigiosus*, che dà un colore rosso sangue; il *micrococcus de la suerur rouge*, che dà il color rosso al sudore; il *micrococcus luteus*, che dà al sudore il colorito giallo; quello *aurantiacus*, quello *cyaneus, violaceus, fulvus*, ecc. - *Scalmana*, malanno in seguito a strapazzo e a sudore rappreso.

Sudorífero. Detto a ***sudore.***

Sufficiènte, sufficienteménte. Veggasi a ***sufficienza.***

Sufficiénza. L'essere *sufficiente*, bastante, bastevole, ***abbastanza***. Anche, ***abilità, idoneità;*** dicesi pure (dal franc. *suffisance*) per albagìa, boria, sicumera, ***superbia***. - *Sufficientemente*, bastantemente, con sufficienza. Superlat., sufficientissimamente, in ***abbondanza***. - *Sufficit* (lat., basta), termine dell'antica farmacopea, e spesso si dice per giuoco e in vario senso.

Suffisso. Breve ***parola*** che si mette prima (***prefisso***) o dopo una voce radicale, esprimente idea, concetto: serve a mettere in movimento essa idea, esso concetto, lo plasma, lo modifica, lo adatta agli infiniti bisogni del pensiero e del discorso.

Suffragàneo. In generale, chi ha diritto di suffragio, di ***voto***. - Vegg. a ***vescovo***.

Suffragare, suffragazióne. Vegg. a ***suffragio.***

Suffrágio. Sinon. di ***aiuto, soccorso,*** sovvenimento. - ***Voto*** (suffragio universale, il voto a tutti, ecc.). - Buona opera o ***preghiera*** per l'anima d'un ***morto*** nel ***purgatorio:*** rimedio, sacrifizio e remissione dell'anima, suffragio dei defunti. - *Suffragare*, procurare suffragio: dire del bene, raccorciare le pene. Anche, soccorrere, giovare; votare. - *Suffragazione*, il suffragare, atto ed effetto.

Suffrútice. Pianta nella quale solo la parte inferiore del fusto diventa legnosa: ***arboscello.***

Suffumicare, suffumicazióne, suffumigare. Vegg. a ***suffumigio.***

Suffumígio. L'avvolgere in fumo medicamentoso persone o cose per preservarle da ***infezione*** epidemica: diaplasma, evaporatorio, fumacchio, fumicazione, fumigazione, fumigio, fummigio (v. a.), soffumicamento (disus.), suffumicamento, suffumicazione, suffumigamento, susorno (v. a). *Apocapnismo*, fumigazione di vapori aromatici, quando si aspirano col mezzo di imbuto o di canna. - *Suffumicare* o *suffumigare*, far suffimigi: affumicare, dare stufature, disinfettare, fare stufa, profumare, soffumicare, stufare, suffumicare. - *Carta nitrata*, una delle carte *fumigatorie*, destinate, cioè ad essere bruciate per fare *suffumigi:* usata nei casi di asma.

Suffusióne. Detto a ***vista.***

Suffúso. Asperso, bagnato: vegg. a ***bagnare.***

Sufolare (*sufolato*). Fischiare: vegg. a ***fischio.***

Sugare (*sugato*). Detto a ***sugo.***

Sugatto. Sorta di ***cuoio:*** soatto.

Suggellare (*suggellamento, suggellato, suggellatura*). Sigillare; porre ***sigillo, suggello.*** Anche, ***imprimere.*** - *Risuggellare*, suggellare di nuovo.

Suggèllo. Il ***sigillo; bollo,*** contrassegno, ***impronta; segno*** che si fa con ***ceralacca*** o altro a lettera, a pacco, per ***imballaggio***, ecc.

Sùggere. Il ***succhiare.***

Suggerimento. Il ***suggerire,*** atto ed effetto.

Suggerire (*suggerito*). Il ***dire*** o il ***ricordare*** qualche cosa ad alcuno, sul da farsi; mettere in considerazione, dare ***consiglio:*** dare fiato, l'imbeccata, dettare, esortare; fare da soffietto, da suggeritore; imbeccare, imbecherare, indettare, insinuare, inzipillare, ispirare, mettere in bocca le parole, porre in mano, proporre, sibilare. - *Suggerimento*, effetto del suggerire: consiglio, imbeccata, indettatura, indicazione, inducimento, ispirazione, ***lezione***. *Suggerimento scoperto*, non abbastanza malizioso, ***ingenuo.***

Fare da soffietto, rammentare le parti, soffiare (v. us.), fare da suggeritore. *Suggeritore*, che suggerisce (vegg. a ***comico***): rammentatore, rammentone, soffietto; franc., *souffleur*.

Suggeritore. Vegg. a ***suggerire,*** a ***comico.***

Suggestionamento, suggestionare. Vegg. a ***suggestione.***

Suggestióne. Atto per cui un'idea è introdotta nel cervello, nello ***spirito*** d'altri e accolta; istigazione (l'***istigare,*** il ***sobillare***) fatta con arte, con malizia; insinuazione o ispirazione fraudolenta; anche, il condurre che fa il giudice, interrogando, sulla via di una data risposta che vuole; influenza esercitata per ***ipnotismo.*** *Autosuggestione*, neol. del linguaggio medico, che indica la suggestione che uno esercita su sè stesso (derivati: *autosuggestionabile, autosuggestionare, autosuggestionato*). - *Suggestionare*, esercitare suggestione, fare ***impressione*** (*suggestionabile*, da potersi suggestionare, e *suggestionabilità* l'attitudine relativa; *suggestionamento*, il suggestionare, atto ed effetto). - *Suggestivamente*, in modo suggestivo: ad ***inganno,*** ad ingegno, con finezza, con intenzione (m. us.), con ***malizia,*** maliziosamente. - *Suggestivo*, atto a suggestionare; agg. di ***domanda*** che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò che spontaneamente non avrebbe detto: malizioso.

Suggestivaménte, suggestívo. Detto a ***suggestione.***

Suggèsto. Luogo elevato; pulpito.

Súghera, sugheréto. Detto a ***sughero.***

Súghero. Pianta *(sughera,* specie di quercia) la scorza della quale, omonima, spugnosa ed elastica, serve a diversi usi, specialm. a fare turaccioli: sovero, subero (v. lat. disus.), sughere (disus.), suvero (poco us.). *Sugherella,* specie di falso sughero, con la scorza dello sughero e le foglie del cerro. - *Sugherato,* di sughero: suverato; *sughereta, sughereto,* bosco di sugheri; *sugheroso,* simile al sughero; suveroso. - *Suberina,* tessuto del sughero purificato; *súghero,* ***turacciolo*** di sughero. - *Felloplastica,* vegg. ad ***architettura,*** pag. 132, sec. col.

Sugna. Il ***grasso,*** per lo più di ***maiale,*** adoperato per ***ungere,*** nei rimedî di uso esterno, ecc. ***Strutto,*** sugna strutta; *sugnaccio,* la parte di grasso intorno all'arnione, specialm. del maiale.

Sugnáccio. Vegg. a ***sugna.***

Sugo. Umore che si trae da pianta (lattice), da ***erba,*** da ***frutta,*** da ***carne (intinto),*** ecc., premendo (vegg. a ***premere***) e contiene la loro parte di maggiore ***sostanza:*** acqua, agro, espressione, ***mosto*** (d'***uva***), premitura, spremitura, ***succhio,*** succo, suco, sughillo (roman.), umerosità. Detto anche, specialm. in Toscana, per ***concime, letame.*** *Plemmiria* (gr.), sovrabbondanza di sugo. - *Sugosamente,* in modo sugoso, con sugo (comunem., in senso di ***concisione***); *sugosità,* l'esser sugoso, succosità (disus.); *sugoso,* che ha sugo: succhioso (disus.), succoso, succulente (poco us.), succulento (molto sugoso), sucoso (disus.). Contr., *stopposo.* - *Dissugare,* levare, far perdere il sugo; *sugare,* spargere di sugo (concime) un campo.

Sugositá, sugóso. Detto a ***sugo.***

Suicída, suicidarsi. Vegg. a ***suicidio.***

Suicídio. L'atto di ***uccidere*** sè stesso; ***morte*** volontaria: automicidio, distruzione, soppressione volontaria dell' *io.* *Suicidio morale,* in senso iperbolico, perdere il buon nome, la ***riputazione,*** la ***stima.*** - *Suícida,* chi si uccide deliberatamente: omicida di sè stesso, stanco di vivere, uccisore di sè stesso, volontario della morte (***follia, mania, pazzia*** *suicida,* disdegno, disgusto della vita che porta all'uccidersi: corsa alla morte, neol. giornalist.; misantia, misopsichia, misoautia, morboso furore del nulla). - *Suicidarsi,* abbandonare la ***vita,*** abbreviarsi i giorni, ammazzarsi, darsi la morte, disertare dal posto, dividersi dal corpo, farsi incontro alla morte, lasciare il mondo, morirsi; prendere un biglietto per l'altro mondo, recidersi il nodo; rifiutare, togliersi, troncarsi la vita; uccidersi, voler ***morire.*** - ***Annegare,*** *avvelenarsi* (ingoiare ***veleno***), *bruciarsi le cervella* (con ***arme*** da fuoco), *impiccarsi* (vegg. a ***impiccare***), ecc.: diverse maniere di suicidarsi.

Suíno. Agg. della carne di ***maiale*** e dell'***animale*** stesso. - *Suini,* tribù di mammiferi arziodattili comprendente i maiali, i pecari, l'ippopotamo e pochi generi affini.

Suità. Essenza comune, che non è ancora l'essenza di alcun *io,* ed appartiene solo alle sostanze intellettive, che possono affermare sè stesse.

Sulfúreo. Vegg. a ***zolfo.***

Sultáno *(sultana).* Il ***monarca,*** il ***sovrano,*** presso i Turchi e gli Arabi (l'imperatore degli Ottomani): *califa,* califfo, gran califfo, gran signore, gran sultano, gran Turco, granturco, padiscià, sire ***maomettano,*** soldano. - *Sultana,* la madre o la moglie del sultano. - *Firmano,* ***editto,*** ordine del sultano; *nisan,* la ***firma*** del sultano; *odalisca,* vegg. a ***donna,*** pag. 936, prima col.; *selamlik,* a Costantinopoli, la preghiera del sultano, nella moschea, ogni venerdì.

Sultano, giuoco di carte che si fa scartando i re di quadri, di fiori, di picche, mettendo in tavola il re di cuori, quindi gettando a volontà le carte in quattro mucchi, dai quali si prendono prima gli assi (mettendoli intorno al re di cuori), poi le altre carte, sovrapponendole agli assi. Il giuoco riesce quando il re di cuori (sultano) si trova circondato dalle quattro donne (odalische).

Summúltiplo. Sottomultiplo (vegg. a ***numero***): summultiplice.

Sunto. Ristretto, ***compendio.*** - *Microcosmo,* compendio di molte cose.

Suntuário. Vegg. a ***spesa.***

Suntuosaménte, suntuosità. Vegg. a ***spesa.***

Suntuóso *(suntuosità).* Di ***lusso;*** di grande ***spesa.***

Suo. Pronome possessivo designante ciò che è ***proprio*** di persona o di cosa: di lui, di lei.

Suòcera, suòcero. Detto a ***parentela.***

Suòla. Parte della ***scarpa,*** dello ***stivale,*** d'altra ***calzatura:*** solettatura, suolo *(soletta, sottopiede,* suola non fissa nell'interno della scarpa). - *Solame,* complesso di suole; *solato,* fornito di suola: munito di nuova suola, risolato.

Suólo. Superficie di terreno o altro, sopra il quale si cammina: nuda terra, piana terra, ***piano, sabbia,*** soprastrato, spazzo, spiazzo, ***terra.*** Anche, ***pavimento;*** e distesa, ***strato*** di frutta e altre cose, messe ordinatam. una sull'altra *(assolare,* disporre a suoli). Suolo in ***colle,*** in ***monte,*** in ***pianura;*** suolo ***alto*** (altura), ***basso; fertile, sterile;*** suolo *lavorato, lavorato di fresco, smosso, vangato, zappato,* ecc. - ***Abisso,*** *bricca* (luogo scosceso e selvoso), ***buca*** (incavatura), *burrone, catrafosso* ***(precipizio), caverna, dirupo, eminenza, erta, grotta, pendio, rialto, scoglio, voragine:*** accidentalità del suolo. *Soprassuolo,* la ***superficie*** e tutto ciò che vegeta e fruttifica sopra il suolo d'un ***podere;*** *sottosuolo,* strato col quale riposa la terra vegetale o la parte inferiore alla superficie del suolo: terra vergine; *terrazzo,* elevazione di suolo, a gradini; *terriccio,* l'*humus* dei Latini (vegg. a ***terra***). - *Abbassamento del suolo,* depressione che si effettua in certe parti della superficie terrestre, mentre certe altre si sollevano *(bradisismo,* fenomeno per cui si effettuano lenti, secolari abbassamenti e sollevamenti del suolo); *dolina,* sprofondamento imbutiforme del suolo; *permeabilità,* qualità del suolo nel quale può penetrare l'acqua; *sussulto* del suolo, il ***terremoto.*** - *Drenaggio,* francesismo per ***fognatura.*** - ***Scavare,*** estrarre materia dal suolo per aprire ***canale, fossa, fosso,*** ecc.

Suonábile, suonaménto, suonante. Veggasi a ***suonare.***

Suonare, suonáta, suonatóre *(suonato).* Genericamente, *suonare* vale emettere, mandare, produrre, rendere ***suono;*** assonare, bombare, disquillare (disus.), fare la stampita, risonare, risuonare (vale anche, suonare in corrispondenza); sonare, squillare, tinnire, tintellare, ***tintinnare,*** tintinnire, trombare, trombeggiare. *Assonare,* suonare, essere consonante, o risonare insieme, dare suono che corrisponda in più parti, ma non in tutte ad altro suono: consonare (contr., *dissonare,* ***stonare***); ***friggere,*** per simil., di quanto produce un suono simile all'olio che frigge; *insonare* (disus.), suonare dentro; *ronzare,* per similit., far ***rumore,*** rumoreggiare di cose per aria; *zombare (zombata),* voce imitativa di ***percossa*** sonante. - Dicesi anche *suonare* nel senso di determinare il suono in un corpo (far suono, trarre suoni), e, in termine strettamente musicale,

produrre ***armonia,*** eseguire una composizione, un pezzo di ***musica***: affaticare, agitare l'istrumento, dare nelle campane nelle trombe, destare, eseguire un pezzo, far parlare l'istrumento, modulare; percotere, percuotere le corde, i tasti; pizzicare (d'istrumenti a corda), ricercare le corde, scarabillare, sonagliare, sonare, squillare, svegliare le corde, tasteggiare, temperare, tentare le corde, toccare le corde, toccheggiare (suonare a tocchi), trarre suoni, trattare. - *Detto specialmente di strumenti a fiato:* accostare il labbro; dare fiato, spirto, vento; imboccare, scornettare (suonare di continuo la cornetta), scorrere con adunco labbro, soffiare, squillare (suonare con forza la tromba, ecc.), strombettare (suonare noiosam. la tromba). - Suonare a ***concerto, in concerto,*** suonare insieme; *ad aperta di libro,* senza preparazione, a prima vista; *ad aria,* ad orecchio, senza conoscenza della musica; *suonare a martello, a stormo,* battere la ***campana*** per adunare gente; *a tempo* o *fuori di tempo,* secondo il ***tempo musicale*** o no; con ***garbo,*** bene, con ***grazia;*** *suonare di fantasia*, inventando, improvvisando il ***motivo.*** *Suonare male:* bastonare l'organo, il pianoforte, ecc.; fare stecche, fare cagnara, una cagnara; ferire gli orecchi, grattare uno strumento (a corde), pestare (del pianoforte), sonacchiare, sonagliolare, straziare gli orecchi, strimpellare, tartassare uno strumento, trimpellare, zappare.

Suonabile, che si può suonare, atto ad essere suonato: sonabile, sonevole; *suonamento,* il suonare, azione di chi suona, o effetto di cosa che suona: sonamento, sonatura (disus.), sonazione (poco us.); *suonante* (più comunem., *sonante),* che suona: tintinnante *(altisonante, grandisonante,* che risuona, suona molto; *ondisonante,* che risuona nell'onda o per l'onda; *reboante,* molto sonoro); *sonio,* un suonare continuato.

Suonata, componimento, pezzo di ***musica*** (pag. 673, sec. col.) eseguito da uno o più istrumenti: aria, motivo, pezzo istrumentale, sonata *(sonatina,* dimin. vezzegg.). *Cocchiata,* ***serenata*** fatta da suonatori in cocchio; *concento,* suono concorde di istrumenti o di voci *(ripieno,* concerto pieno, aumento di sonorità per il maggior numero dei suonatori o dei cantanti); *concertino,* piccola orchestra d'accompagnamento composta di pochi istrumenti, per lo più a corda; *fantasia,* suonata con variazioni sul tema o motivo; *mattinata* (franc., *matinée*), concerto dato di giorno a qualunque ora, anche dopo mezzodì; *passo di carattere,* che attrae l'attenzione in un pezzo di musica; *scampanata,* suonata di corni o simili istrumenti in dispregio di qualcuno; *spifferata,* suonata di pifferi; *strimpellamento, strimpellata* (strimpellare continuato), *strimpello:* suonata male eseguita; *suonata del trentuno,* suonata lugubre, triste; *suonata di camera* o *di chiesa,* secondochè la musica è profana o sacra; *toccata,* suonata d'introduzione.

Suonatore, chi suona, specialm. l'***artista*** che sa suonare qualche istrumento musicale (vegg. a ***musicali istrumenti***) da solo (*solista*) o in ***concerto,*** in ***orchestra,*** ecc.: esecutore, istrumentista, musicante, musico, professore d'orchestra, sonatore, sonatore di tasti, sonatrice, strumentista, virtuoso; virtuoso di camera, di suono. Suonatore che *ha orecchio fine, delicato, purgato, musicale, ben temprato all'armonia,* quello che suona con buona intonazione e che *ritiene* facilmente a memoria la musica; *strimpellatore,* che strimpella, pestatore, strimpellone; *tempista,* idiot. per indicare il suonatore che interpreta e osserva bene il tempo musicale: propriam., chi ha *quadratura ritmica* (del ***ritmo***). *Chitarrista, flautista, pianista, violinista,* ecc.: suonatore di ***chitarra,*** di ***flauto,*** di ***pianoforte,*** di ***violino,*** ecc.; *concertista,* chi dà concerti da solo o con altri due *(terzetto),* tre *(quartetto),* ecc.; *fidicine,* in Roma antica, chi suonava istrumenti a corda; *filarmonico,* suonatore ***dilettante*** o protettore dell'arte musicale; *maestro di cappella,* chi dirige l'esecuzione della musica in chiesa; *orecchiante,* chi suona o canta *(**cantante**)* ad orecchio, senza conoscere la musica; *posteggiatore* (v. dialett. napol.), suonatore ambulante di ***mandolino,*** chitarra, trombone, ecc. - ***Banda, fanfara,*** accolta di suonatori, quasi tutti di istrumenti a fiato; *estudiantina* (spagn.), compagnia di suonatori randagi, per diletto o per lucro; *massa,* insieme degli strumenti o delle voci. - *Cantoria,* tribuna dove stanno i suonatori e i cantori in chiesa. *Scuola* dei varî istrumenti, le lezioni che nei Conservatorî, nei licei musicali, dànno i varî professori.

Azioni del suonatore. — *Abbagliare la voce,* suonare (anche, cantare) in modo da coprire tutti gli altri istrumenti (o le voci); *accennare,* dare con lo strumento il motivo del pezzo che si deve ***cantare;*** *accentare,* eseguire i segni della musica suonando un pezzo *(accentar bene,* far sentir bene le frasi musicali); *accompagnare,* fare l'*accompagnamento* (vegg. a ***musica,*** pag. 676, prima col.); *accordare, accordarsi,* mettere, mettersi in accordo, affiatarsi: vegg. a ***musicali istrumenti,*** pag. 679, prima col. *(accordio,* un accordare continuato; *affiatare,* accordare a forza di prove diligenti due o più sonatori; *arpeggiare, arpeggiamento, arpeggio,* far sentire gli accordi tasteggiando uno strumento, eseguire le note di un accordo, anzi che simultanee, successivamente); *allargare, stringere,* ecc., *battere il tempo,* vegg. a ***tempo musicale;*** *dare l'intonazione,* avviar bene l'esecuzione musicale; *granire le note, le scale,* ecc., distinguerle e renderle nettamente; *intonare,* vegg. a ***note musicali*** (pag. 740, prima col.); *leggere la musica,* leggere le note senza produrre suono e anche eseguirla con facilità; *picchettare (picchettatura),* staccare le note musicali eseguite in un'arcata, facendo balzare l'arco sulle corde; *pizzicare* le corde d'uno strumento, farle vibrare col polpastrello della parte superiore del dito *(pizzicato,* l'atto e l'effetto, e anche il pezzo di musica eseguito in tal modo); *preludiare,* suonare un ***preludio*** e, anche, improvvisare con l'istrumento; *proferire* (term. mus.), far sentire, intonare; *puntare un pezzo* (term. mus.), far de'cambiamenti nei passi troppo alti e difficili perchè sia eseguito da chi non ci arriverebbe altrimenti; *rallentare,* rendere lento, più lento il movimento musicale (contr., *precipitare);* *rimettere sul leggio,* ricominciare ad eseguire la musica; *sfumare il suono,* renderlo molto leggiero; *svegliare un istrumento,* incominciare a suonarlo; *temperare,* accordare; *toccare,* fare un *tocco,* accennare con l'istrumento; *trasportare,* alterare di un grado o più la tonalità stabilita; *trattare, svolgere, riprendere* un motivo: suonarlo, ripeterlo; *uscire di chiave,* uscire di tono, ***stonare.*** - *Accelerando,* eseguire un movimento più lesto (contr., *rallentando);* *agilità,* idoneità e facilità posseduta da un suonatore di eseguire rapide successioni di note; *arcata,* toccata d'arco sulle corde del violino o d'altro istrumento simile; *archeggiamento,* o *archeggio,* l'arte di bene maneggiare l'arco sugli strumenti a corda; *attacco,* arte di ottenere il suono

negli strumenti (talvolta riguarda l'espressione); *cavata,* l'atto di trarre da uno strumento suoni che siano più o meno forti, pieni, limpidi, ecc. (ha sempre l'accompagnamento degli aggettivi *bella, forte,* ecc., o dei loro contrarî); *chiaroscuri,* gli effetti prodotti dal rafforzare e raddolcire i suoni, risultàndone più espressione; *crescendo, diminuendo:* vegg. a queste voci; *imboccatura* (buona o cattiva), la diversa attitudine, secondo la forma delle labbra, a suonare uno strumento da fiato; *impugnatura,* l'atto di comprimere le corde per renderle più sonore; *portamento,* atteggiamento del suonatore nell'adoperare uno strumento a corde; *posizione,* il punto in cui si pone la mano sopra gli strumenti musicali a manico; *tasteggiatura delle corde,* pressione delle dita sugli strumenti della famiglia del liuto, per ricavarne i suoni; *tenuta,* facoltà di tenere e prolungare i suoni; *trasposizione,* la lettura di un pezzo in un tono diverso da quello scritto.

Accento, l'espressione della frase musicale; *battutaccia,* battuta di esecuzione difficile; *forte, piano,* indicazioni per l'esecuzione; *parte impiccata,* troppo alta per un suonatore, ma più specialmente per un cantante; *pianissimo,* indicazione per eseguire un passaggio con la minima forza; *puntata,* una delle quattro specie d'articolazione che si eseguisce con note secche e staccate; *staccato,* esecuzione musicale indicata da un punto su ogni nota della melodia; *stretto,* grado veloce di movimento nella esecuzione musicale. - *Accordatura,* l'operazione dell'accordare istrumenti musicali. - *Prova,* studio, esercizio che i suonatori fanno prima dell'esecuzione in pubblico *(provetta,* prova d'un'opera con l'accompagnamento del quartetto solo).

Suonerìa. Più comunem., ***soneria***.

Suòno. Le vibrazioni che la percossa d'uno o più corpi manda al nostro ***orecchio;*** la sensazione prodotta sul nostro ***udito*** dalle vibrazioni di un corpo sonoro attraverso l'aria; elemento principale della ***musica*** (aria, concerto, ***armonia, melodia)***; accento, onda sonora, risonanza, sonito (poet.), sono, spirto, stampita, suonora (v. a.), verso, ***voce***. Di parola, ***pronunzia***. L'*intensità* o *forza,* il ***tono*** o *altezza,* e il *timbro* o *metallo,* sono le qualità riconosciute dal nostro orecchio in ogni suono: l'intensità dipende dall'ampiezza della vibrazione sonora, il tono dal numero delle vibrazioni rispetto al tempo (e riescono tanto più alti i suoni quanto maggiore è il numero delle vibrazioni); il metallo (vario secondo la natura del corpo sonoro) è dovuto a ciò: che, oltre la vibrazione o suono principale, un corpo sonoro vibra nelle sue diverse parti subordinatamente e produce suoni secondarî, detti dai fisici *armoniche* o *ipertoni (fonico,* di suono, voce, pronunzia; il luogo nel quale si produce suono; *omeotonico,* di suono simile). Il suono è, genericam., ***acuto*** o ***grave*** (basso), ***aspro*** (crudo) o ***dolce, debole*** (fievole, fioco, flebile) o ***forte, duro*** o ***soave, piacevole*** o ***spiacevole***, ecc. Suono *acquacchiato,* ***ottuso*** o depresso, come quello prodotto da chi, mangiando, fa risuonare la lingua contro il palato; *argentino, metallico* (per lo più di voce), chiaro, squillante; *armonico,* rispondente alle leggi dell'***armonia***, e, negli strumenti ad arco, il suono che si ottiene sfiorando con le dita una corda in determinati punti della sua lunghezza, invece di premerla; *armonioso,* pieno d'armonia; *articolato,* l'elemento della ***parola*** (contr., *inarticolato); chiaro, limpido,* che si percepisce bene, non confuso; *concomitante,* reso spontaneam. dal corpo sonoro; *cupo,* ***profondo;*** *depresso,* ***ottuso,*** *piano, sordo, velato:* sommesso, tenue; *ingrato,* aspro, duro (anche, *stonato*: vegg. a ***stonare***); *impercettibile,* lievissimo; *languido,* debole; *maestoso,* grave e ***solenne*** (suono d'***organo***, ecc.); *melodioso,* pieno di ***melodia;*** *rauco (raucedine,* e dicesi più specialm. della ***voce***), fioco, roco; *sinistro,* ***lugubre***; *smorzato,* affievolito; *straziante,* che offende l'udito; *stridente,* stridulo (vegg. a ***stridere***); *vibrante,* che ha una risonanza prolungata; *vibrato,* più che forte. - Suono *anacamptico,* il suono che produce i fenomeni dell'***eco;*** *di combinazione, o di Tartini,* quello per cui, producendo contemporaneam. due dati suoni (un intervallo), se ne ode un terzo; *di ripieno,* non essenziale al concento, ma di rinforzo; *enarmonico,* quello rappresentato da note diverse e corrispondenti a un suono medesimo (*enarmonia,* vegg. a ***note musicali***); *sotterraneo,* vegg. a ***terremoto***, *timpanico,* reso dalla percussione di parti del corpo umano distese da gas.

Battimento, suono risultante dalla differenza tra due note non aventi il medesimo numero di vibrazioni, e perciò di diversa altezza; *botto,* colpo, nota di suono; *clangore,* suono di ***tromba;*** *concento,* suono armonico, ***armonia;*** *duetto,* suono a due istrumenti; ***fischio***, suono acuto; *rimbombo,* suono forte rimasto nell'aria, per cosa percossa (*rimbombio,* frequentativo); *rombo,* suono di calabrone, di pecchia e d'altro insetto; *rullo,* suono di ***tamburo; rumore,*** suono cupo, senza armonia o confuso; *sonio,* suono prolungato; *squillo,* suono di ***campana*** (anche, suono acuto, forte); *tempellata,* suono tremolante; *tempello,* suono interrotto o stentato; *tintinnio,* suono debole e monotono; *tremulo,* rapida ripetizione d'una medesima nota; *trimpellio,* suono di corde pizzicate; *unisono, unissono,* suono concertato (*unisonare,* rendere unisono).

Affiocare, affiochire, smorzare il suono: renderlo debole, fioco; ***morire*** (figur., di suono che si allontana o perde di intensità); ***cessare***, spegnersi; *radiare, raggiare:* del cammino progressivo ***(radiazione)*** del suono, che, partendo dal suo *foco* (centro), si spande in ogni senso; *rammorbidire, raddolcire* (*raddolcimento*), *rammorbidirsi, raddolcirsi:* del suono che si rende o diventa più dolce; *rifrangere, rifrangersi (rifratto),* produrre, prodursi ***rifrazione;*** *rimbombare, scricchiolare, tintinnare:* vegg. a queste voci; *ripercuotersi,* avere ***ripercussione;*** *risonare, risuonare* (*risonante, risuonante, risonanza*), ***suonare*** di nuovo, tornar a suonare, o rendere suono; *altisonante, altitonante,* che risuona altamente); *smorzare,* diminuire gradualmente il suono *(smorzato),* fino a estinguerlo; ***vibrare,*** *vibrazione,* moto del corpo che dà suono.

Caratteri, fenomeni, proprietà, qualità, ecc. - *Colore* del suono *(tempera, tempra),* proprietà per cui, data la medesima intonazione, il suono di uno strumento si distingue da quello di un altro; *corpo* del suono, qualità che consiste nella maggiore o minor forza, pienezza e intensità di esso, indipendentem. dal tono, cioè dal posto che esso occupa nella scala; *metallo* d'un suono, il carattere che, a pari intensità e a pari altezza, fa distinguere la sorgente di un suono; *crudezza,* asprezza; *estensione,* l'ampiezza, la misura; *sfumature* dei suoni, le diverse e tenui gradazioni; *tono,* vegg. a questa voce; *tremore, tremore armonico,* oscillazioni di suoni. - *Accordo,* l'unione di più suoni che forma l'armonia (contr., *disaccordo*); *alterazione,* modificazione dei suoni; *armonia imitativa,* di parole che vengono

combinate in modo che rendano un suono naturale, un rumore, ecc.; *assonanza*, corrispondenza di suono; *barabuffa, rimescolio di note*, confusione di suoni; *bombo*, ripetizione di una nota sullo stesso grado o suono (alquanto simile al *tremolo*); *cacofonia*, impressione spiacevole che si prova nell' incontro di alcune sillabe dello stesso suono; *consonanza*, ricorrenza de' medesimi suoni a poca distanza (*consonante*, che ha consonanza; *consonare*, avere consonanza); *crescendo*, aumento, rinforzo di suono (contr., *diminuendo*); *disarmonia*, contr., d'armonia; *dissonanza* (contr. di consonanza), non conformità di suono (*dissono*, che ha dissonanza); *equisonanza*, uguaglianza di suono (*equisono*, uguale di suono); *eufonia*, piacevolezza del suono; *fonismo*, sensazione di suoni prodotta da irritazione di nervi, non quello acustico; *fonocampsia*, riflessione dei suoni; *fusione*, il fondere, il fondersi di due suoni in uno; *omofonia*, medesimezza di suono (*omofono*, dal medesimo suono); *polifonia*, molteplicità di suoni (contr., *omofonia*); *risonanza*, rinforzo di un suono prodotto da una cassa armonica; *unisonanza*, concento di due suoni unisoni; *unisono*, suono conforme, due suoni il cui rapporto è della stessa quantità; ***urto*** (figur.), effetto di suono ingrato.

Fotofonia, produzione del suono per mezzo dei raggi luminosi; *fuoco acustico*, il centro di produzione e il punto nel quale convergono i raggi riflessi del suono; *interferenza*, il fenomeno per cui due onde sonore (o luminose) possono elidersi a vicenda; ***intervallo***, distanza fra due suoni; *nodi*, punti relativamente fermi che formano i termini delle sezioni, vibranti in senso contrario, nelle quali si divide artificialmente o spontaneamente una corda sonora (*linea nodale*, serie di nodi); *onda*, complesso delle fasi suscitate in un mezzo vibrante, sopra una estensione corrispondente alla distanza di propagazione dello scotimento nel tempo d'una oscillazione completa (*concamerazione*, in fisica, curva di ogni onda sonora che, succedendo alle prime formatesi, si fa sempre più grande, circoscrivendo le altre); ***raggio***, una delle direzioni in cui si propaga il suono e altro; *scala cromatica*, la successione de' suoni graduati; *ventri*, i punti o le sezioni dove sono più estese le oscillazioni di un corpo sonoro. - *Zira, ziro, ziru*, voci imitative del suono che si produce strisciando sopra l'orlo d'un bicchiere, o del suono cattivo di violino o simili; *zum*, voce imitativa del suono che dà la grancassa; *zim*, voce imitativa di suono di piatti, tube e simili; *zümmene* (scherz. popol.), suono più lungo che zum, e anche suono di banda.

Sonoro, il corpo che, sfregato o percosso, rende suono, produce l'impressione del suono sull'organo dell'udito; cantevole (disus.), gorgoneggiante, risonante, risonevole (poco us.), rotondo, sonante, squillante, stentoreo, tinnulo (v. lat.), vocale (*sonoramente*, con sonorità: squillantemente, squillevolmente; *sonorità*, proprietà dei corpi sonori, l'essere sonoro).

Varie. - *Acustica*, scienza che tratta del suono e dell'udito (*risonatori*, globi o cilindri di metallo o di vetro per l'analisi dei suoni); *anacamptica*, parte della ***fisica*** che tratta della riflessione delle onde sonore e luminose; *canonica*, dottrina matematica dei suoni; *catacustica*, studio dell'***eco***; *diacustica*, la scienza della propagazione del suono attraverso qualche ostacolo; *fonetica*, la dottrina dei suoni delle lingue; *fonocamptica*, parte della fisica che tratta della riflessione dei suoni; *fonognomica*, veggasi a ***voce;*** *fonografia* (vegg. a ***fonografo***), rappresentazione di suoni nella scrittura; *fonometria*, l'arte di misurare la gradazione e l'intensità del suono (*fonometro*, l'istrumento all'uopo); ***notazione***, scrittura dei segni grafici indicanti i suoni musicali; *ortoepia, ortofonia*, giustezza di suono, di ***pronunzia;*** *sordità verbale*, vegg. a ***memoria;*** *telefonia* (vegg. a ***telefono***), trasmissione elettrica dei suoni articolati e musicali. - *Armonometro*, strumento che serve a misurare le relazioni armoniche dei suoni; *condensatore cantante*, vecchio apparecchio che serve alla trasmissione di suoni articolati; ***corda*** *sonora*, corda per le esperienze fisiche e acustiche; *elettromagnetofono*, membrana metallica che, fatta oscillare per forza elettrica, manda un suono fortissimo; *fonendoscopio*, strumento per l'indagine medica dei suoni interni; *lamine acustiche* o *vibranti*, quelle che si mettono in vibrazione e risuonano percuotendole o sfregandole con un archetto; ***microfono***, strumento atto ad aumentare l'intensità del suono; *pedale smorzatore*, vegg. a ***pianoforte;*** *portavoce*, vegg. a ***parlare***, pag. 846, prima col.; *radiofono*, vegg. a ***radiazione;*** *sirena acustica*, strumento per contare le vibrazioni; *sonometro*, cassa di risuonanza sulla quale sono tese due corde di metallo o minugia: serve per gli esperimenti acustici.

Suòra. Poet., ***sorella***. - La ***monaca***.

Superábile, superabilità. Veggasi a ***superare***.

Superare (*superato*). Essere, rimanere ***superiore***; essere ***eccellente***, avere maggiore ***facoltà***, maggiore ***potenza***, ecc., a confronto d'altri; andare innante, innanzi, oltre, più in là, sopra; annullare, atterrare, avanzare, avvantaggiare, avvanzare, cacciare di nido, deprimere, disgradare, ***distinguersi***, eccedere, eclissare, entrare innanzi, essere da più; essere senza pari, sopra, di sopra; estollersi far restare addietro, insaccare, lasciare dietro; mettere in un calcetto, mettere piede innanzi, non aver chi uguagli, offuscare, oltrepassare, ombreggiare, oscurare, ***passare***, passare innanzi, portare la palma, potere più di..., prendere di sotto gamba, ricoprire, riportare il pregio, rivendere, sapere un punto di più, sbarcare, soperchiare, sopraffare, soprare (v. a.), sopravanzare, sormontare, sorpassare, sorvolare, soverchiare, sovranzare (v. a.), sovrastare, stare di ***sopra***, stoppare; tenere a scuola il vantaggio; togliere del tratto, il pregio, il vanto; trapassare, trascendere, valicare, vantaggiare, venire più innanzi. Anche, ***vincere*** un ***contrasto***, una difficoltà (veggasi a ***difficile***), una ***malattia*** (salvarsi, ***scampare***), un ***pericolo***, una ***resistenza***, ecc.; ***riuscire*** in un'***impresa***, avere buon esito in un ***esame*** e simili. *Rivendere altri a un tanto il mazzo, a un soldo il mazzo*: superarli, esser da più; *sopravanzare*, superare nel corso, nella ***corsa***: avanzare, avere avvantaggiato, avere passato, bucare, entrare innanzi, lasciare dietro, oltreandare, (disus.), oltrepassare, precedere, precorrere, sovranzare (disus.), sovravanzare, trapassare. - *Superabile*, che può essere superato: vincibile (contr., che non ha l'***uguale***, senza pari, *inarrivabile, insormontabile, insuperabile*): *superabilità*, qualità di ciò che è superabile: ***eccellenza***. - *Superato*, che o chi sta sotto, è ***inferiore*** ad altri per ***grado, merito***, ecc.: lasciato addietro, sopravanzato. *Essere superato*: essere da meno, essere spazzatura, essere uno zero a confronto di....; non aver a che fare, non poter competere con....; rimanere indietro.

Superbaménte. Con ***superbia;*** anche, con ***nobiltà***, magnificamente.

Supèrbia, supèrbo (*superbioso*, *superbire*). Dicesi *superbia* il sentimento eccessivo che qualcuno (*superbo*) ha della propria ***condizione***, del proprio ***grado***, del proprio ***merito***, in genere delle proprie ***qualità*** come ***persona***; sentimento manifestato con l'***atteggiamento***, la ***condotta***, il ***contegno***, con la ***maniera***, il modo di ***comandare***, di ***dire***, di ***parlare***, ecc. (contr., ***modestia***, ***umiltà***). - *Sinonimi di superbia*, non senza varie gradazioni di significato: albagía, alterezza (sentimento di chi non partecipa neanche a cose utili a sè, quando crede che offendano la sua ***dignità***), altezzosità, altura, altura di cuore, amor proprio eccessivo, ***aristocrazia*** (popol.), arroganza, autolatria, baldanza, boria, boriosità, burbanza, cacca, enfiagione di mente, fava, fumo che sale alla testa, fumosità, galloria, giattanza (v. a.) gonfiamento d'animo, della mente, superbo; gonfiezza, grandía, grandigia della superbia, iattanza, impertinenza, muffa, naturaccia superba, occhi levati, oltracotanza, orgogliamento (v. a.), orgoglianza (v. a.), orgogliosa vanezza, orgogliosità, ***presunzione***, pretenzione, prosopopèa, protervia, protervità, rigoglio, singolarità, soperbia (v. a.), spagnolaggine, spagnolismo, spocchia, superba (v. a.), superba febbre, tracotanza, tronfiezza, troppo stimarsi, troppo tenersi; tumidezza, tumore, vento della superbia (superbiaccia, spreg.; *superbietta*-*superbiola*, dimin.; *superbiuccia*, vezz.). Superbia *diabolica*, *luciferina* (grande, somma), *insensata*, *meschina*, *ridicola*, *satanica*, *stupida*, *vana*, *vuota*, ecc. *Allumacatura*, boria vana e brutta; *musoneria* (scherz.), sostenutezza superba; *sufficenza*, nel senso di albagia, superbia, è francesismo, da *suffisance*.

Affettazione, ***ostentazione***, ***pompa*** di superbia: atto, atti di chi la dimostra con esagerazione, fuor di proposito, ecc.; *cipiglio*, *griccia*, increspamento della fronte e modo di ***guardare*** proprio di chi dimostra od ostenta superbia (anche, ***ira*** e simili). - *Abbassare*, *metter giù le ali*: metter giù la superbia; *far rimettere le corna indentro a uno*, fargli abbassare l'alterigia: raumiliare, umiliare; *gonfiare*, far insuperbire con la ***lode*** persona vana. *Gli par d'esser cento*: di persona superba, che si vanta. - *Superbamente*, con superbia, in modo superbo: alla superba, altazzosamente (disus.), alteramente, altezzosamente, altieramente, arrogantemente, boriosamente, enfiatamente, fastosamente, fastosissimamente, orgogliosamente, pettorutamente, protervamente, rigogliosamente, sfarzosamente, superbiamente (v. a.), superbiosamente (v. a.), superbitamente (v. a.).

Superbo, chi ha superbia (dicesi anche per molto ***bello***, ***magnifico***, nobile, pieno di ***nobiltà***, prezioso, splendido): albagioso, altero, alteroso (v. a.), altezzoso, altiero, arrogante, aspro, borioso, burbanzesco, burbanziero (disus.), burbanzoso, caldo, contegnoso, disdegnoso, disprezzante, ebbro, fastoso, fero, fiero, fumido, fumosetto, fumoso, gonfio, gonfio di vento, gonfione, immodesto, immortificato, imperioso, intronfiato, loffione, oltracotato, orgoglioso, pettoruto, ***presuntuoso***, protervo, puzzone, rigoglioso, rubeste, sdegnoso, sollevatissimo, sostenutissimo, spocchione, spocchioso, superbioso (v. a.), tracotante, tronfio, tumido, turgido (contr., *modesto*, ***semplice***, ***umile***). *Superbaccio*, *superbiosaccio*, spreg.; *superbetto*, *superbiosetto*, dimin.; *superbione*, *superbissimo*, accr. *Figure di persona*: asino risalito o bardato, borione, cacone, capanéo, chiappanuvoli, ciuco riunto, gonfiagote, gonfianuvoli, ***impettito***, lucifero, misirizzi, pallone di vento, sua altezza (iron.), uomo ventoso. - *Divenire*, *essere*, *fare il superbo*: atteggiare, alzare i tacchi, le corna; andare a vela, col collo teso, con la testa alta; andare per la maggiore; avere gran fava, molta aristocrazia; avere tre soldi e far superbia; avere una cert'aria di protezione, una tal quale boria; boriare, dare un tuffo nella boria, darsi aria di ***maestà***, darsi aria di me n'impipo; essere gonfio come un pallone, come una rana, come un rospo; essere pieno di sè, di boria, di presuzione; far galloria, ***sicumera***; fare il superbo; fumare d'orgoglio, gonfiare, gonfiarsi, grandeggiare, guardare d'alto in basso, imbaldanzire, impostarsi, inalberare, inalberarsi, ingalluzzare, inorgoglire, insuperbire, insuperbirsi, intronfiare, invanire, mettersi su, orgoglire, passare a naso ritto, parere un grande di Spagna, portarsi alto, prender aria, rizzar la cresta, salire in superbia, schioccar la frusta, signoreggiare, soffiare coi mantici della superbia; stare, mettersi, levarsi in superbia, stare sul cinquantasei, stare in aria con qualcuno, superbire, tenersi, tenere altrui sotto i calci, vestirsi di superbia, volere imporre.

Superbiosaménte, superbióso, superbire. Vegg. a ***superbia***, ***superbo***.

Superedificare (*superedificato*). L'***edificare*** sopra.

Superfetazióne. Detto a ***gravidanza***, pagina 259, prima col.

Superficiale (*superficialità*). Che è alla ***superficie***, all'***esterno*** (anche, relativo alla superficie); non ***profondo***, riferito a ***erudizione***, ***idea***, ***pensiero***, ***sapere***, ***sentimento***, ecc.). Figur., che non si addentra nella sostanza delle cose. - *Superficialità*, l'essere superficiale: esteriorità; figur., ***apparenza***. - *Superficialmente*, in modo superficiale: buccia buccia, in pelle in pelle, in sommo, in superficie; nella corteccia, pelle pelle, sopra sopra, tra pelle e pelle.

Superfície. Il difuori, il disopra, l'***esterno*** delle cose; faccia esterna di un ***corpo*** qualsiasi (anche d'un ***oggetto***; della Terra: area, ***spazio***, ***suolo***, ***terreno***). Sinonimi (per lo più in senso figurato): ***buccia***, ***corteccia***, ***crosta***, ***faccia***, ***parete***, parte superficiale, ***pelle***, prima pelle, ***pelo***, ***scorza***, soprafaccia, superfice, viso, volto. In ***geometria***, ciò che ha ***lunghezza*** e ***larghezza***, ma non ***altezza***, e si distingue in *piana* e *curva*, *sviluppabile* e *non sviluppabile* (*a fior di terra*, *a galla*: alla superficie). Superficie *esterna*, *interna* (vegg. a ***interno***), levigata, *liscia* (vegg. a ***liscio***), *rilevata*, in ***rilievo*** (*colmeggiare*, rilevare, fare rilievo su una superficie, un livello); *ruvida* (vegg. a ***ruvido***), *scabra*, *scabrosa*, *uguale*, ecc. Superficie *sconfinata*, immensa, immensamente ***grande***, senza ***confine***, senza ***limite*** (contr., *limitata*). Superficie *apsidale*, derivante da un'altra; *cilindrica*, quella generata da una retta che si muove mantenendosi parallela a una data direzione o appoggiandosi a una linea fissa; *concava*, *convessa*, vegg. a ***concavo***. a ***convesso***; ***curva***, sviluppantesi secondo la linea di tal nome; *ellissoide*, vegg. ad ***ellisse***; *isogona*, con angoli uguali; *ortogona*, ad angolo retto; *piana*, in ***piano*** (contr., in ***pendio***), quella alla quale si può applicare la linea retta in tutte le direzioni; *sferica*, a forma di ***sfera*** (*fuso*, porzione di superficie sferica compresa fra due archi di circolo massimo). Superficie *di rotazione*, quella generata da una ***linea*** che gira intorno ad una ***retta*** fissa (asse), a cui è invariabilmente connessa; *poliedrica*, non piana, ma composta di piani; *quadrica*, la superficie o la linea le cui equazioni in coordinate cartesiane sono di se-

condo grado; *riflettente*, che cagiona ***riflessione;*** *rigata*, la ***traccia***, nello spazio, del ***moto*** di una retta (generatrice). Superficie *a livello*, il piano orizzontale tangente in un punto della superficie terrestre; *di livello* o *equipotenziale:* dicesi di due punti che si trovano ad un egual potenziale di gravitazione elettrico o magnetico; *elastica* o di *elasticità*, il luogo delle proiezioni ortogonali del centro di un ellissoide pei suoi piani tangenti; *podare*, il luogo geometrico dei piedi delle perpendicolari calate da un punto fisso sui piani tangenti ad una superficie data. - Superficie o curve *anallagmatiche*, quelle che vengono da loro stesse trasformate per mezzo dei raggi vettori reciproci (teoria di Montard); *omofocali* o *confocali*, due superficie di secondo ordine, quando le loro regioni principali sono concentriche; *ortogonali*, due superficie quando nel punto della loro comune intersezione, i piani ad esse tangenti, e quindi le normali, sono perpendicolari fra loro.

Area, ***misura*** di una superficie qualunque; *bisegmento*, la metà di una superficie (o di una linea), divisa in due parti eguali; *compartimento*, divisione di superficie; ***contatto***, il punto in cui due superficie si combaciano (vegg. a ***combaciare***), si incontrano, si toccano; *corona*, porzione di superficie piana racchiusa fra due circonferenze concentriche; ***dimensione***, estensione (l' estendersi), ***misura*** di una superficie; ***lato***, parte ***destra*** o ***sinistra; margine***, l' estrema parte d'una superficie; *ringrossatura*, ringrosso (volg.), rialzamento su una superfice; *spigolo di regresso*, la curva a cui sono tangenti tutte le generatrici rettilinee di una superficie sviluppabile. - ***Agrimensura***, arte di misurare e calcolare la superficie. - *Sferometro*, strumento per misurare la curvatura di una superficie, massime quella delle lenti.

Superfluaménte, superfluità. Vegg. a ***superfluo***.

Supèrfluo. Quanto non è ***necessario***, è da ***più*** del ***bisogno***, di ***troppo***, in ***eccesso***, in ***soprabbondanza***, quasi ***inutile***, e di cui si può fare a meno: di soperchio, fuori del bisogno, soperchio, soverchio, supervacaneo, supervacano (disus.). *Entrare come il prezzemolo nelle polpette, essere come la bietola nei tortelli, essere inutile, non essere necessario, ridondare, soprabbondare*, essere superfluo; *portar cavoli a legnaia, frasconi a Vallombrosa, nottole ad Atene, vasi a Samo, sfondare una porta aperta*, ecc.: ***fare*** cosa superflua. - *Superfluamente*, in modo superfluo: più del bisogno. - *Superfluità*, l' essere superfluo; materia superflua: borra, declamazione, eccedenza, ***feccia***, intrascamento, invenia (atti, parole che sembrano superflui o leziosi), quisquillia, riempimento, riempitivo, riempitura, ripieno, soperchio, soprabbondanza, sovrabbondanza, superfluo, vacanteria (non us.).

Superiòra. Vegg. a ***monaca***.

Superiòre. Il ***luogo***, il ***paese*** che sta ***sopra*** un altro, è a ***livello*** più ***alto*** o vicino a ***sorgente*** di ***fiume*** e quindi più lontano dal ***mare*** (contr., ***inferiore***): sommo, soprano, soprastante, sovrastante, superminente, superno, supero, supremo (*essere superiore, sovrastare:* dominare, eccellere, elevarsi al disopra, emergere, giganteggiare, grandeggiare, mostrare il capo al disopra, signoreggiare, soprastare, sovrastare, ***superare***, torreggiare. *Essere superiore*, nell'uso, dicesi anche per noncurare, avere ***noncuranza***, sdegnare. Dicesi pure di cosa che ha maggior ***pregio***, serve ***meglio***, è ***maggiore*** (per ***quantità***, ecc.) o ***migliore*** (per ***qualità***, ecc.) d' un' altra, appartiene a un ***ordine*** più elevato. Riferito a ***persona***, designa quella che supera altre per ***autorità, condizione, dignità, grado, merito***, ecc. (in questo senso è il franc. *supérieur*): altolocato, da più, ***eccellente***, egregio, ***grande***, maggiore, poziore (lat.), precellente, predominante, preminente, preponderante, prestante, prevalente, ***primario, primo, principale, sommo***, sorpassante, sopraccrescente, ***sovrano***, subalternante (disus.), ***superlativo*** (superiore a tutti), trascendente. Sostantiv., il ***capo*** di un ***ufficio***, il ***comandante***, il primo ***magistrato*** e altri a cui si debba ***obbedire*** per ***disciplina***, per ***dovere***, per ***rispetto***, ecc. (contr., ***dipendente***). *Sopracciò* (spreg.), chi fa valere con arroganza la sua autorità burocratica, ecc. - *Superiorità*, l'essere superiore; ***condizione*** e qualità di chi o di ciò che è superiore: avanzamento, maggioranza, maioranza (v. a.), maiorità (v. a.), poziorità, predominio (***dominio*** sugli altri), prelazione, prevalenza, sopravanzamento, sopreminenza, superioranza (disus.), ***supremazia, vantaggio***. *Mangiare la pappa, la torta, la minestra, in capo a uno:* essere più alto, di ***statura***, e anche avere superiorità, essere da più, essergli superiore, prevalere. - *Superiormente*, con modo superiore; anche dalla parte più alta, di sopra: supernamente.

Superiorità, superiorménte. Vegg. a ***superiore***.

Superlativaménte. In modo ***superlativo***.

Superlativo. Agg. del ***nome*** che denota il ***grado*** (***superiore*** o ***inferiore***) d'una ***qualità;*** che o chi è ***maggiore***, superiore a confronto di tutti gli altri: ***sommo, supremo***, tale da non potersi ***superare***. *Superlativissimo*, il superlativo assoluto. - *Arci, iper, sopra, stra, ultra*, preposizioni che unite a ***bello, buono, grande***, ecc., indicano grado superlativo. *Superlativamente*, in grado, in modo superlativo: a dismisura, al sovrano grado, a perdita di vista, a tutta prova; a tutto andare, a tutto potere, a tutto transito; estremamente, immensamente, incalcolabilmente, indescrivibilmente, indicibilmente, ineffabilmente, in estremo, in immenso; in modo indescrivibile, indicibile; insuperabilmente, in superlativo grado, maravigliosamente, massimamente, moltissimamente, moltissimo, più che molto, più che più, senza metro, senza stima, smisuratamente, sommamente, sommissimamente, sopraeminentemente, sovranamente, stremamente (poco us.), supremamente (*con significato di* ***paragone:*** a gran lunga, a gran pezza, di grandissima lunga, di gran lunga). - *Superlazione*, l'essere superlativo, condizione di ciò che è superlativo.

Supernale (*supernalmente*). Sinon. di ***divino***. - *Supernalmente*, divinamente.

Supèrno (*supernamente*). Poet., di ***sopra***. Superno luogo, il ***paradiso***. - *Supernamente*, da luogo superno.

Sùpero. Che sta ***sopra***, sovrasta. - ***Dio***.

Supèrstite. Che rimane in ***vita*** dopo la ***morte*** altrui: sopravvivente, sopravvissuto, suprestite. - ***Reduce***, superstite di battaglie.

Superstizióne. Folla e ridicola credenza (vegg. a ***credere***); ***idea, opinione*** da ignorante, specialm, in materia di ***metafisica*** e di ***religione;*** curiosa e vana osservazione d' ***augurio***, di ***sortilegio*** e simili (si disse anche di un perturbamento dell' ***anima***, prodotto da soverchio timore della divinità): arlía (v. dialett. milan.), chimera d'igno-

ranza, donnaccinata, paura antica, ***pregiudizio*** volgare, ***ubbia***, ubbiaccia. Simbolo, la *circea*, detta anche erba da incanti, erba maga. Causa od effetti della superstizione, di superstizione: l'***alchimia***, l'***astrologia***, la ***cabala***, il ***demonio***, il ***diavolo***, la ***favola***, la ***iettatura***, la ***magia***, il ***malocchio***, la ***malìa***, la ***mitologia***, la ***negromanzia*** (arte di ***indovinare***), l'***oracolo***, la ***stregoneria***, ecc. Oggetti coi quali si sbizzarrì la superstizione: l'***amuleto***, il *portafortuna*, oggetto di varia forma e materia (cornetto, corno di corallo, maialino, mummia, ecc.) al quale, superstiziosam., si attribuisce la proprietà di portare ***fortuna*** a chi lo possiede; il ***talismano***, ecc. ecc., tutto, si può dire, essendo un tempo stato oggetto di credenze superstiziose, non interam. scomparse. - *Superstiziosamente*, con superstizione, per effetto di superstizione; *superstiziosità*, l'essere superstizioso: divota ignoranza; *superstizioso*, pieno di superstizione, o derivante da superstizione: augurioso, marcio di superstizione, obbioso (disus.), superstiziosissimo, ubbioso.

Superstiziosaménte, superstiziosità, superstizióso. Vegg. a ***superstizione***.

Superumerale. Vegg. a ***clero***, pag. 585, sec. col.

Superuomo. Dotte a ***uomo***.

Supinamente. Vegg. a ***supino***.

Supinatóre. Denominazione di due muscoli del ***braccio***. - *Supinazione*, movimento che imprimono i muscoli supinatori all'antibraccio e alla mano.

Supìno. Che sta a ***giacere*** con la pancia all'insù, sulle reni: resupino, risupino, riversato, rovescio. In altro senso, vegg. a ***ignoranza***, a ***verbo***. *Supinamente*, in posizione supina: a pancia all'aria, a pancia all'erta, con la pancia all'aria, rovescione, rovescioni. - *Supinare* (poco us.), *tenere all'erta la pancia*: ***sdraiarsi***, stare supino.

Suppedáneo. Vegg. a ***sgabello***.

Suppellèttile. La ***masserizia***, le masserizie, ossia le cose mobili ***(mobilia)*** d'una casa, specialm. le minute: bagaglie, beni usativi, cenci (suppellettile da poco, meschina: robicciuola), mercerie (disus.), roba di casa, spogli. - ***Arredo***, *corredo, fornimento*, complesso della suppellettile.

Supplantare *(supplantato)*. Prendere, per lo più con arte, con inganno, il ***posto***, particolarm. la ***carica***, l'***impiego***, l'***ufficio*** al quale altri avrebbe diritto: dare la gambata, lo sgambetto; fare una pedina, mettere a sedere, scavalcare, soppiantare (*supplantazione*, atto ed effetto del supplantare: gambata, sgambettata, sgambetto, stincata). - *Supplantato*, chi ha perduto il posto, preso da altri (*avere la gambata, rimanere addietro*: essere supplantato). - *Supplantatore*, che o chi supplanta: scavalcatore, soppiantatore.

Supplantato, supplantatore, supplantazióne. Vegg. a ***supplantare***.

Supplemènto. Ciò che si dà per ***supplire***; pubblicazione che si fa in aggiunta ad un'altra, specialmente trattandosi di ***giornale***. - *Paralipomeni, paralipomenon, paralippomenon, supplimento*: in genere, aggiunta di cose omesse in qualche ***opera***.

Supplénte, suppléenza, suppletívo. Dicesi *supplente* chi ***(funzionario, impiegato, magistrato***, ecc.) è chiamato o si presta a ***rappresentare, sostituire*** altri, a ***supplire*** in un ***ufficio***: aggiunto, aiutante, arruoto, commesso, effe effe (*f.f.*, facente funzione), funzionante da..., luogotenente, rappresentante, rappresentatore (poco us.), rispetto, scambio, sostituito, sostituto, sottocuoco (scherz.), subadiuvante, surrogante, surrogato, sussidiario, sustituto (disus.), vece, ***vicario***, vicegerente, vicegovernatore. - *Supplenza*, ufficio di supplente: luogotenenza, procurazione (disus.), rappresentanza, vicareria (v. a), vicaria, vicariato, vicegerenza. - *Suppletivo*, che serve a supplire, atto a fare ***supplemento***, supplementare, suppletorio.

Sùpplica. La ***domanda*** (nell'uso, il ***ricorso***) con la quale si chiede, si invoca una ***grazia***: memoriale, petizione, supplicazione. Anche, fervida ***preghiera***. *Supplica collettiva*, firmata, fatta, accettata da più persone. - *Supplicante*, chi supplica; petente, postulante, richiedente, ricorrente. - *Supplicare*, fare supplica, implorare, invocare, ***pregare***; presentare, rassegnare supplica; scongiurare, supplicare umilmente, umiliarsi (supplicare a *mani giunte, caldamente, calorosamente, con le braccia* o *con le mani in croce, in ginocchio*: supplicare con ***fervore***). *Supplicazione*, atto ed effetto del supplicare (in Roma antica, preghiere pubbliche che si facevano in tempi determinati); *supplichevole*, che supplica, supplice; *supplichevolmente*, in modo supplichevole, pregando, supplicando.

Informare, riferire a un ***superiore*** le ragioni addotte da un supplicante, per stabilire se meriti, o no, di essere esaudito.

Supplicánte, supplicare, supplicatòrio, supplicazióne, súpplice, supplichèvole, supplichevolménte. Vegg. a ***supplica***.

Supplire *(supplimento, supplite)*. Sopperire, sovvenire a un ***bisogno***, a un ***difetto***: compensare la mancanza, restaurare, ***riparare***, ristorare (disus.), sbarcare. Nell'uso, specialm., fare da ***supplente***: adempiere le funzioni, le parti; compiere le veci; entrare in luogo, nell'altrui piede; fare le funzioni, le parti, le veci; fungere; pigliare la procurazione, le veci, rappresentare, sobbarcarsi, sopplire (disus.), ***sostituire***, sottentrare; tenere il luogo, la persona, le veci. *Integrare la persona*, supplire alcuno in atti in cui non potrebbe far da sè. - ***Supplemento***, *supplimento*, il supplire, e ciò che si supplisce. - *Suppletivo* o *suppletorio*, che fa le veci, supplisce qualcuno.

Supplízio. Il ***castigo*** corporale, la ***pena*** (veggasi a pag. 879 e 880, sec. col.), specialm. di ***morte***, in seguito a ***condanna***: supplicio. Anche, ***tortura***. Figur., grande ***dolore***, crudele ***tormento*** *(soffrire supplizio*, non di morte: fare come i buoi di Fiesole, che si leccano i mocci vedendo l'acqua d'Arno; fare i buoi di Noferi, tantaleggiare, tantalizzare, ustolare). *Supplizio di Tantalo*, vedere, sentire alcun bene e non poterlo godere o ottenere.

Supplizio estremo, estremo supplizio (macello, morte, morte impetuosa; pena capitale, del capo, della vita; precoce morire), l'esecuzione della condanna a morte, praticata in modi diversi: vegg. a ***decapitare*** (e a ***ghigliottina***, nella quale funziona la *mannaia*, specie di ***scure***), a ***fucilare***, a ***impiccare*** (e a ***forca***, con la quale si uccide il *condannato* mediante ***capestro***), a ***lapidare*** (supplizio consistente nell'uccidere a colpi di pietre), a ***legge*** (pag. 408, prima col.: *legge di Lynch*; *linciaggio, linciare*). *Camicia di pece*, termine storico: era un supplizio del medio evo, e ne rimane ricordo nelle nostre novelle; *decollazione* (decapitazione), la condanna e l'esecuzione di una condanna (detto propriam. di san Giovanni); *elettroesecuzione*, brutto neologismo per indicare la pena di morte mediante la corrente elettrica (vegg. a ***sedia***, *sedia elettrica*: pag. 1222, sec. col.); *mazzola*, supplizio che consi-

steva nel dare col mazzapicchio nella testa *(mazzolare*, dare tale supplizio); ***rogo***, supplizio detto *auto-da-fé* al tempo dell'***Inquisizione; rota, ruota***, supplizio che consisteva nell'attaccare il condannato sopra una ruota, facendolo girare finchè fosse morto (anche supplizio consistente nel rompere e pestare con una ruota pesante il corpo del condannato, poi intrecciandone il corpo in una ruota infissa a un polo); *supplizio di Mesenzio*: consisteva nell'attaccare un corpo vivo con un cadavere e lasciarlo morire di putrefazione; *vivicomburio*, l'essere bruciato vivo. - *Giustiziare*, eseguire una sentenza di morte, infliggere il supplizio, condurre al patibolo, dare l'ultima ora, fare ***giustizia***, fare l'*esecuzione*, far tirare le cuoia, scorciare il curato (tagliar la testa), suppliziare (non us.), uccidere per via di giustizia (*decimare*, togliere la vita, sorteggiandoli, a un decimo dei colpevoli, veri o presunti; *svincigliare*, vergheggiare, uccidere a colpi di verga).

Giustiziato, chi ha subito l'estremo supplizio: paziente (v. d'u. fr.), nell'atto di subire il supplizio. - *Essere giustiziato*: andare al patibolo, dare nel boia, esalare il fiato estremo, lasciare a morte improvvisa i giorni, lasciare sul patibolo i delitti, misurare l'altezza del Tarpeo, morire per mano del boia, uscire col Cristo innanzi e il boia dietro.

Martire, chi ha subito il supplizio non avendo ***colpa***, non essendo ***malfattore, reo***.

Abbacinare, acciecare con bacino rovente; *crocifiggere (crocifissione, crocifisso)*, far subire il supplizio della ***croce; fustigare (fustigazione)***, suppliziare a colpi di ***staffile; garrottare*** (neol.), giustiziare con la *garrotta* (spagn., *garrote*), anello, con vite o manovella, per mezzo del quale il carnefice strangola il paziente, senza sospenderlo, come si fa con la forca; *impalare*, eseguire la sentenza che condanna al supplizio del ***palo***: infilzare alla turchesca *(impalamento, impalazione, impalatura*, l'esecuzione); *propagginare*, eseguire il supplizio che consisteva nel sotterrare vivo il condannato col capo all'ingiù o con il capo soltanto fuori dalla terra; *trascinare, squartare a coda di cavallo*, supplizio che consisteva nel legare il reo alla coda di un cavallo, facendolo in seguito trascinare via da questo, spinto a carriera furiosa; *vergheggiare*, sottoporre al supplizio delle verghe: bacchettare, battere a verghe, far passare per le bacchette, flagellare, fustigare, svergheggiare, svincigliare, vergare *(vergata*, il supplizio: flagellazione, flagello, fustigazione, vapulazione). - *Far la fine di santo Stefano*: essere lapidato; *tirare calci al vento*, essere impiccato.

Ceppo, legno sul quale decapitare con la mannaia; *culeus*, sacco di cuoio, in cui i Romani cucivano i parricidi per gettarli poi nel Tevere; ***patibolo***, apparecchio per l'estremo supplizio; *toro di bronzo*, strumento di morte inventato da Perillo. - ***Cappella***, stanza dove i condannati, prima del supplizio, sono chiamati a far le pratiche religiose; *fossa dei leoni*, luogo dove, in Oriente, si tenevano o si mandavano gli uomini condannati a morte; *gemonie*, nell'antica Roma, presso l'Aventino, le scale che dal carcere mettevano nel Foro e sulle quali si esponevano i cadaveri dei giustiziati:

Autorità del o *sopra il sangue*: autorità di congici, dannare alla pena di morte; *esperimenti tossicologici*, quelli che si compievano nel cinquecento sui condannati a morte. - *Confortatore*, chi conforta e accompagna i rei condannati all'ultimo supplizio; *esecutore* di giustizia (e assolutam. esecutore), il boia, il ***carnefice***.

Supponibile. Che si può ***supporre***.

Suppòrre, supposizióne *(suppositivo, suppositizio, supposto)*. Dicesi *supporre* l'atto della ***mente*** col quale si fa una supposizione (atto ed effetto), ossia si ammette o si tende ad ***ammettere***, a ***giudicare*** alcuna cosa come vera, o ***possibile***, come rispondente al ***vero*** o alla possibilità: argomentare, concedere, congetturare, dare e non concedere; fare conto, ragione, supposizione; figurarsi, fingere, immaginare; mettersi in capo; porre caso, il ***caso***, l'***esempio;*** presumere, presupporre; procedere per via di argomentazione, di congettura, di ipotesi. Anche, mettere sotto (non us. in questo senso). - *Supponibile*, che si può supporre: opinabile, presumibile; *suppositivo*, che si suppone: congetturale, ipotetico, presuntivo, putativo *(suppositivamente*, per ipotesi, per supposizione: ipoteticamente, putativamente); *suppositizio*, agg. di ciò che si ritiene opera di un autore, mentre è d'un altro (*suppositiziamente*, in modo suppositizio); *supposto*, creduto, presunto, preteso, presupposto, ritenuto, supposto.

Supposizione, il supporre: ***argomentazione, congettura, dubbio, idea***, presunta ***immaginazione*** (famigliar.), ***ipotesi, opinione, premessa***, presupposizione, ***presunzione***. *Falso supposto*, supposizione non vera di un fatto. - *Epitrofe*, in retorica, la figura con la quale si accorda una cosa contestabile; *supposizione di persona*, il sostituire illegittimamente una persona ad un'altra in un atto, in un contratto e simili.

Suppósta. Il ***medicamento***, di consistenza solida, e per lo più di forma conica, destinato ad essere introdotto nel retto, come calmante, evacuante, ecc.: candeletta, suppositorio (disus.), popposta, spera, suppositorio. - *Palle vaginali*, detto a ***vagina***; *supposte-capsule di Berquier*, forma elegante di supposte che si preparano con appositi apparecchi: servono anche per la somministrazione di sostanze alimentari (peptoni, estratti di carne, ecc.).

Suppurare, suppurativo, suppurato (*suppurabile, suppuramento, suppurante)*. Vegg. a ***suppurazione***.

Suppurazióne. Maturazione di ***tumore***, generazione e raccolta di *marcia* in un dato luogo per ***infiammazione*** del tessuto cellulare, o per altro processo patologico (vegg. a ***patologia***) naturale, spesso con ***febbre*** *(suppurativa)*, processo svolgentesi per ***ferita*** della ***pelle***, per condizioni particolari del ***sangue***, ecc., e producente ***piaga;*** diapiesi, ecpiema (gr.), marcitura, maturazione, raccolta di marcia, suppuramento. *Sanie*, prodotto della suppurazione, sierosità fetida, contenente gran numero di schizomiceti. - *Suppurare*, far suppurazione: accagliare (disus.), ammarcire, convertirsi in marcia, essere maturo; fare borsa, marcia, puzza, saccaia, sacco; ***marcire***, maturare; venire a capo, a suppurazione *(suppurabile, suppurante*, che suppura, disposto a suppurazione: maturativo). *Maturare*, prepararsi a suppurare; *rifare marcia, rifigliare*, suppurare di nuovo. - *Suppurativo*, il ***medicamento*** atto a promuovere la suppurazione: diapetico, diapitico, maturante, maturativo, scolativo, suppurante *(antipiico*, ciò che previene o fa cessare o attenua la suppurazione); *suppurato*, la marcia. - *Idreleo*, mescolanza d'olio comune e d'acqua, che, applicata esternamente, aiuta la suppurazione; *pallini per cauteri*, pallini, fatti con una sostanza stimolante, che si pongono in un ***cauterio***, per mantenervi la suppurazione e impedirne la *cicatrizzazione* (vegg. a ***cicatrice***). Allo stesso scopo si usano pure i *piselli secchi*.

Supremaménte. Detto a ***supremo.***
Supremazía. Il ***primo,*** il ***supremo*** (più alto) di ***grado,*** di ***autorità,*** di potenza, di ***potere:*** egemonia, ***eccellenza, impero,*** maggioria (v. a.), maioria (v. a.), ***predominio,*** prelazione (disus.), preminenza, prevalenza (vegg. a ***prevalere***), ***primato,*** primazia, principalità (poco us.), ***scettro,*** sovranità, sovrastanza, supremitade.
Suprèmo. Che è il più alto, è ***sopra*** gli altri, ha ***supremazia:*** più ***eccellente,*** precelso, ***primario, primate,*** primiticcio (disus.), principale, re, solennissimo, somma, sommo, soprano, sovranissimo, ***sovrano,*** superno. Detto anche per ***divino*** e per ***ultimo.***
Sur. Su, ***sopra,*** e si premette alle parole che cominciano per vocale.
Surrettizio *(surrettiziamente).* Estorto: vegg. a ***estorsione.*** - *Surrettiziamente,* con estorsione.
Surrezióne. Detto a ***verità.***
Surriscaldamento *(surriscaldare).* Condizione di una sostanza mantenuta liquida ad una temperatura eccedente quella dell'ebollizione.
Surrogante. Il ***supplente.***
Surrogare, surrogazióne *(surrogato).* Sinon. di ***sostituire,*** sostituzione. *Surroga* (v. burocr.), atto pel quale taluno subentra nei diritti di un creditore ipotecario, succedendo nel grado già da questi occupato; *surrogazione,* sostituzione di persona nel servizio militare (in Italia, solo tra fratelli).
Suscettibile. Atto ad ***essere*** checchessia; capace di ***azione,*** di modificazione (vegg. a ***modificare),*** di una ***qualità,*** ecc.: ricevitivo, suscettivo, sottoposto, suscettibilissimo (superl.). Famigl., ***permaloso.*** - *Suscettibilità,* l'essere suscettibile, suscettività.
Suscettibilità, suscettività, suscettivo. Vegg. a ***suscettibile.***
Suscitare *(suscitamento, suscitato).* Eccitare (veggasi a ***eccitazione),*** far levar su, ***sorgere,*** mettere in ***azione,*** in ***movimento;*** cagionare (essere cagione, ***causa), commuovere,*** destare un ***sentimento, istigare, muovere, produrre, promuovere, provocare*** (suscitare ***litigio, rissa,*** ecc.), sdormentare, sdormentire, sollevare, ***svegliare.*** Si può suscitare ***allegrezza, guerra, ilarità, scandalo, tempesta,*** ecc. *(suscitamento,* il suscitare: ***eccitamento).*** - *Suscitarsi,* mettersi, sorgere in azione, ecc.: fiorirsi, germogliarsi, ***nascere,*** prodursi, sopravvenire, svegliarsi. - *Suscitatore,* eccitatore, incitatore, istigatore.
Suscitarsi *(suscitato).* Detto a ***suscitare.***
Susína, susíno. Il frutto e l'albero (specie di ***prugno***) che lo produce: il frutto è polputo, sugoso, di buccia liscia e sottile, con ***nocciolo*** appiattito o appuntato alle estremità *(susinaccia,* pegg.; *susinetta,* dimin.; *susinona,* accr.; *susinuccia,* dimin.). - *Amolo,* in vocabolo veneziano, susina; *bozzacchio* o *bozzacchione,* susina che intristisce prima di venire a maturità; *prugna,* susina fresca; *prugnola,* susina secca. Susina *amoscina* (volgarm., *moscina),* di forma ovale e di colore paonazzo (si mangia verde o secca, e se ne fa ***conserva);*** *asinaccia,* rossa, globosa, (si mangia dopo averla fatta seccare); *catalana,* grossissima, gialla; *claudia,* rotonda, alquanto depressa, verde e spesso con macchie porporine, con polpa più o meno zuccherina; susina *del cuore,* con buccia rossa, polpa molle e verdiccia (così detta per la forma); *imperiale* o *dell'imperatore,* grossa, violacea, con la polpa aderente al nocciolo, tardiva; *mirabella* o *mirarella,* grossa, ovata, del colore dell'oro; *monaca* o *di santa monaca,* oblunga, rossiccia; *pernicona* o *perticona,* tonda, nericcia, di polpa dura; *semiana,* oblunga, giallo-rossiccia, col nocciolo che si spicca da sè. Altre varietà di susine quelle dette *coscie di dama* o *di monaca, damaschina, porcina, scandatella, verdacchio.* - Varietà del *susino* (o *prugno domestico, coltivato):* l'*abosino,* il *claudio,* il *mirabolano,* il *pappacone* (della Campania), ecc. - *Imbozzacchire,* vegg. a ***frutto,*** pag. 165, prima col. - *Pruina,* polverina glauca cerosa che ricopre le susine.
Suso. Su, ***sopra.***
Suspicióne. Vegg. a ***sospetto.***
Sussannazióne. Vegg. a ***scherno.***
Sussecutivamente, sussecutivo, sussegueǹte, susseguentemente, susseguenza. Vegg. a ***susseguire.***
Susseguire *(susseguito).* Il ***seguire,*** il ***succedere,*** specialm. di cose immateriali che vengono una dietro l'altra, in ordine di tempo: conseguire, occupare, secondare; venire appresso, ***dopo,*** susseguentemente. - *Sussecutivamente,* in modo sussecutivo; *sussecutivo, susseguente,* che sussegue, viene appresso, che succedette, che venne, consecutivo, conseguente, seguace, seguente, sequente (v. a. lat.), successivo, sussecutivo (poco us.), sussequente (disus.); *susseguentemente,* dopo, ***poi;*** *susseguenza,* effetto del susseguire: seguenza, succedenza.
Sussidiare, sussidiário. Detto a ***sussidio.***
Sussidio. Lo stesso che ***aiuto,*** ausilio, ***soccorso,*** sovvenzione a chi è ***povero,*** ha ***bisogno.*** Nell'uso, soccorso in denaro, che dà lo Stato all'impiegato o alla vedova non avente diritto a pensione. Anche, ***riserva.*** - *Sussidiare,* dare sussidio, aiutare; *sussidiario,* appartenente a sussidio; agg. di ***arte,*** ecc., che concorra allo svolgimento di altra arte, ecc.: accessorio, alimentatore, ausiliario, somministrativo *(sussidiariamente,* in modo sussidiario).
Sussiègo. Gravità, ***serietà*** ostentata di ***atteggiamento,*** di contegno, ecc.; ***sicumera,*** sostenutezza.
Sussisténza. Vegg. a ***sussistere.***
Sussístere *(sussistente, sussistito).* Esistere, ***essere;*** continuare ad esistere: conservarsi, ***durare,*** essere in piedi, essere vivo, perdurare; restare, rimanere, ***stare*** in piedi; ***vivere*** (di ***ragione, discorso*** e simili, avere ***fondamento,*** essere ***valido).*** - *Sussistenza,* attuale esistenza, ***vita;*** tutto ciò che è necessario al sostentamento proprio e d'altri (in linguaggio militare, ***munizione).*** - *Sussistenze patrimoniali,* gli elementi del ***patrimonio.***
Sussultare *(sussultato).* Detto a ***sussulto.***
Sussúlto. Improvvisa e intensa ***scossa*** del sistema ***nervoso,*** del ***cuore,*** ecc., per violenta ***impressione*** (paura, ***spavento***) determinante una ***contrazione*** convulsiva: balzo (vegg. a ***salto***), sbalzo, ***scatto,*** scossone. - *Sussultare,* balzare con forza: avere sussulti, rimbalzare, riscotersi, trasalire.
Sussultório. Vegg. a ***terremoto.***
Susta. Ciascuna delle molle o asticelle degli ***occhiali.*** - Vegg. a ***soma.***
Sustánzia *(sustanzioso).* La ***sostanza.***
Susurrare *(susurro, susurrato).* Rumoreggiare, far ***rumore*** leggermente: bisbigliare, insusurrare, mormoracchiare, mormorare; parlare occultamente, sottovoce; parlottare, pispigliare, pissipissare, sufolare nell'orecchio, susurrare. Anche, ***dire*** male d'altri, fare della ***maldicenza, sparlare.*** - *Susurrio,* susurro continuato, bisbiglio, mormorio, pissi pissi. - *Susurro,* il susurrare e l'effetto: bisbigliamento, bisbiglio, mormoramento, mormora-

zione, mormore, murmure, pispiglio, susurramento, susurrazione (*mormorevole, mormorioso, murmorioso*, che mormora, detto particolarm. di ***fonte***, di ***onda***, di ***ruscello***). - *Susurratore, susurrone*: che susurra, mormoratore; maldicente.

Sutúra. Operazione di ***chirurgia*** (pag. 551, prima col.); parte del ***cranio*** (pag. 761, sec. col.). - Specie di ***articolazione*** consistente nel riunirsi di due ossa, mediante *dentature* e *infossamenti*.

Suzzácchera. Cosa che arrechi ***dispiacere***, ***noia***.

Suzzare, suzzarsi (*suzzato*). Vegg. a ***umidità***.

Svagamento, svagare, svagarsi, svagato. Vegg. a ***svago***.

Svaginare (*svaginato*). Cavare dalla ***vagina***.

Svago. Voce usata, con varia affinità di senso, a indicare ***divertimento***, ***ricreazione***, ***riposo***, ***sollazzo***, ***sollievo*** dopo il lavoro. - *Svagare*, distrarre, distogliere dal lavoro, dare svago, divagare, svariare (popolarm.) *Svagarsi*, prendersi un po' di svago, svariarsi (*svago*, atto ed effetto dello svagare e dello svagarsi). - *Svagativo*, atto a dare svago, divertente; *svagato*, dissipato, distratto (veggasi a ***distrazione***); sbadato (vegg, a ***sbadataggine***); *svagolato*, che o chi ha il capo solo allo svago, al ***piacere***, al divertimento: ***spensierato***.

Svagolato, Detto a ***svago***.

Svaligiare (*svaligiamento, svaligiato*). Cavare dalla ***valigia***. - Carpire, ***rubare***, ***togliere*** ad alcuno il ***denaro*** o la roba che possiede (*svaligiamento*, atto ed effetto dello svaligiare).

Svampare (*svampato*). Vegg. a ***vampa***.

Svanire (*svanimento, svanito*). Lo ***scomparire*** a poco a poco (o lo ***sparire*** a un tratto), venendo meno alla ***vista***: celare, disparire vago vago, fuggire, invanire; non vedersi, non raffigurarsi più; perdere figura, perdersi di vista, sfumare, spegnersi (dell'***ira*** e d'altra ***passione***), vanire, velarsi in distanza. Anche, *esalare* (vegg. ad ***esalazióne***), *evaporare* (vegg. a ***vapore***) di ***liquido***, di ***liquore***, di ***profumo***, ecc.; dissiparsi d'un ***sogno***. - *Svanimento*, atto ed effetto dello svanire: svanizione; anche, ***svenimento***. *Svaniticcio*, ***fugace***.; *svanito*, che ha perduto ***colore***, ***forza***, ***odore***, ***sapore***, ecc.: scemato, svigorito, venuto difettato; *svanito di mente*, ***pazzo***.

Svantággio (*svantaggioso*). Il ***difetto*** pel quale una cosa nuoce invece di giovare: ***danno***, disavantaggio, disutilità, disvantaggio, ***guaio***, ***incomodo***, ***inconveniente***. Contr., ***utile***, utilità, ***vantaggio***. - *Svantaggioso*, dannoso, disutile (*svantaggiosamente*, dannosamente, disutilmente).

Svánzica. Vecchia ***moneta*** austriaca.

Svaporamento, svaporare, svaporazióne. Detto a ***vapore***.

Svariare, svariarsi (*svariato*). Vegg. a ***svago***.

Svariatamente, svariato. Detto a ***varietà***.

Svario. Brutto neologismo per *diversità* (vegg. a ***diverso***).

Svarióne. Errore, ***sproposito***.

Svecchiare (*svecchiato, svecchiatura*). Togliere le cose vecchie, ciò che è ***vecchio***; riformare (veggasi a ***riforma***), ridurre all'uso ***moderno*** (*svecchiatura*, atto ed effetto dello svecchiare).

Svecciatòio. Lo ***staccio***.

Svéglia. Suono di istrumento a una data ora prefissa, allo scopo di ***svegliare*** (pei soldati, detta anche *diana*). - Scatto sonoro di ***orologio***, e l'orologio stesso (con ***soneria***) da camera, stabile o portatile, che, in ora e minuti precedentem. stabiliti a volontà, scatta in un tintinnio acuto e prolungato, atto a destare chi dorme: oriuolo, orologio a sveglia; squilla, svegliarino (cosa atta a svegliare), svegliatoio, sveglierino (il meccanismo della sveglia, con un ***martello*** che batte rapidamente su una ***campana***, si può applicare ad orologi a peso, a pendola e anche da tasca). Sveglia all'*uffiziala*, sveglia chiusa in una specie di scatola d'ottone o di bronzo, a maniglia, portatile. - *Battere, sonare la diana*: dare il segnale di alzarsi dal letto, dare la sveglia; *mettere la sveglia*, caricarla, segnando l'ora della chiamata.

Svegliare (*svegliamento, svegliato*). Destare; far cessare, interrompere il ***sonno*** d'altri: dissonnare, disvegliare (disus.), guastare il sonno, levar di dormire, ridestare, risuscitare dal sonno, riscuotere, risvegliare; rompere, scuotere il sonno; sdormentare, sveghhiare dal sonno (v. a.), togliere dal sonno (figur., ***commuovere***, indurre persona ad avere ***cura***, ***attenzione***, ***volontà*** di ***fare***, di accudire a un lavoro, ecc.; far ***nascere*** un ***desiderio***, un ***affetto***, un ***sentimento***, una ***passione***, ecc.). *Svegliare di soprassalto*, a un tratto, improvvisam. - *Svegliarsi*, cessar di ***dormire***, scuotersi dal sonno: dileguarsi il velo dal sonno, dissonnarsi, fugarsi il sonno, muoversi la testa dal primo sonno, riscotersi, riscuotersi, risentirsi, risvegliarsi, rompersi il sonno, scionnarsi, scotersi, sdormersi, svilupparsi, tornarsi (figur., riaversi, scuotersi d'animo, uscire dal ***torpore***). *Svegliarsi in sussulto*, destarsi o essere destato improvvisam., di sorpresa, restando come sbigottito, rimescolato. - *Svegliamento*, lo svegliare e lo svegliarsi: destamento, isvegliamento, risvegliamento, risveglio, svegliata; *svegliato*, desto, dissonnato, non dormente, ridestato, ridesto, sveglio, vegghiante (nell'uso, chi ha prontezza, vivacità di ***ingegno***, di ***intelligenza*** e simili); *sveglievole*, facile a svegliarsi; agg. di sonno leggerissimo; *sveglio*, che non dorme, non è addormentato. - *Stropicciarsi, strofinarsi gli occhi*: fregarsi le palpebre per veder meglio, proprio di chi è svegliato da poco. - *Destatoio*, ***sveglia***, ***svegliarino***, *svegliatoio*, genericam., cosa atta o che serve a svegliare.

Svegliarino. Cosa atta a ***svegliare***, specialm. la ***sveglia***. - Appunto per richiamare qualche cosa alla mente. - ***Fervorino***.

Svegliarsi (*svegliato*). Detto a ***svegliare***.

Svegliatèzza. La ***vivacità*** di ***ingegno***, di ***mente***, di ***spirito***. - *Svegliato*, che è d'ingegno ***pronto***, ***vivace***: sveglio.

Svegliáto. Vegg. a ***svegliare***, a ***svegliatezza***.

Sveglìere, sverre. Sinon. di ***svellere***.

Svèglio. Detto a ***svegliare***, a ***svegliatezza***.

Svelare (*svelamento, svelato*). Togliere il ***velo***: scoprire. Figur., ***rivelare*** un ***segreto***: denudare, disascondere, dischiudere, disorpellare, disvelare, enudare, fare palese, levare i panni dalla scena, mettere innanzi, ***mostrare*** apertamente, recare al pubblico, recare luce, squarciare il velame, strappare segreti, togliere il ***sipario*** (*svelamento*, atto ed effetto dello svelare: disvelamento). - *Svelarsi*, *tradirsi*, lasciarsi conoscere, scoprire. - *Svelatamente*, in modo ***palese***, *svelato*, rivelato; ***chiaro***, ***nudo*** (figur.).

Svelarsi, svelataménte, svelato. Detto a ***svelare***.

Svelenare, svelenire. Detto a ***veleno***.

Svèllere (*svellimento, svelto*). Asportare, ***togliere***; ***estirpare***, ***sradicare***: sveglìere, sverre; ***cavare*** da luogo una cosa confittavi: avellere (v. lat.) cavare, disvegliere, disvellere, disverre, divellere,

evellere, sbarbare, sferrare, spezzare, spiantare, sterpare, ***strappare***, trarre. - *Svellimento*, lo svellere, atto ed effetto: avulsione (v. lat. chir.), disveglimento, disvellimento, divulsione (v. lat. spec. med.), schiantamento, schiantatura, schianto, sradicamento, stiantatura (fior.), stianto, strappamento, sveglimento. - *Svelto*, avulso, divulso, evulso (v. lat.), rivulso, strappato.

Sveltire *(sveltito)*. Detto a ***svelto***.

Svèlto. Particip. di ***svellere***. - Alquanto più lungo del giusto, ma non sproporzionato (svelto di ***corporatura***, di ***forma***, di ***membra***, ecc.: sciolto di membra, ***snello***); franc., *élancé*. - Agg. di persona che si muove, opera, sa ***fare***, ***muoversi***, ***operare***, con ***agilità***, con ***destrezza***, con prestezza: agile come un gatto, alacre, ***lesto***, presto, ***pronto***, rapido a fare, sbrigativo, sollecito, svelto come misirizzi. *Folletto*, *frullino*, persona svelta che riesce a far tutto, e specialm. di ragazzo troppo vivace (*andare via come un frullino*, *parere il baleno*: èssere svelto). - *Sveltamente*, in modo svelto, con ***movimento*** rapido: agilmente, a vedere e non vedere, come un arcolaio, in men che dire, in un ave maria, in un momento, istantaneamente, prima fatto che detto, tutto a un tempo, tutto in un tempo. - *Sveltezza*, l'essere svelti; qualità di chi è svelto (simbolo, lo *scoiattolo*): gr., euporia. - *Sveltire*, rendere svelto, pronto ad agire; *sveltirsi*, divenire svelto e desto, dopo essere stato pigro (vegg. a ***pigrizia***), impacciato (vegg. a ***impaccio***).

Proverbi: *Il mondo è dei solleciti*. - *Uomo sollecito non fu mai povero*.

Svenare, **svenarsi** *(svenato)*. Detto a ***vena***.

Svenatura. Vegg. a ***taglio***.

Svenévole. Lezioso, moinardo; ***sguaiato***. - *Svenevolàggine*, *svenevolezza*: ***lezio***, sguaiataggine. - *Svenevolmente*, leziosamente, sguaiatamente; con ***affettazione***. - *Svenevolóne* (*svenevolaccio*, *svenevoluccio*), molto svenevole, abituato a far ***moine***.

Svenevolézza, **svenevolmente**. Detto a ***svenevole***.

Svenimento. Perdita momentanea dei sensi (vegg. a ***senso***), della facoltà di ***sentire***, per commozione, debolezza, malore, paura, ecc.: apsichia, basimento, ***deliquio***, ***fastidio***, mancamento; mancamento di forze, di senso; mancanza, sdilinquimento, sfinimento di forze, sfinitezza, smarrimento dei sensi, struggimento (disus.), sturbo, svanimento. *Lipotimia*, primo grado dello svenimento; *shock*, termine medico voce ingl. ted. e franc. (choc) usata anche da noi per *colpo*, svenimento grave; *sincopa*, ***sincope***, *tramortigione* (v. a.), *tramortimento*: svenimento grave. - *Svenire*, *svenirsi*, cadere in deliquio, in isvenimento: abbasire, andare il fiato (in disus.); andare, basire; cadere come corpo morto cade, come l'uomo cui sonno piglia; divenire (poco us.), far l'angelo (scherz.), fuggire l'animo, illiquidirsi il cuore, isvenire, languire, mancare, misvenire (disus.); perdere gli spiriti, i sensi, l'uso dei sensi, le forze, ogni senso di vita; richiudersi e stringersi il cuore, sbasire, sdilinquire, sentirsi mancare, smarrire gli spiriti, sturbare, trapelare (disus.); uscire dei sensi, di sentimento; venire male, venir meno, venir meno gli spirti (*svenuto*, caduto in isvenimento: intenebrato, più morto che vivo). *Ammortire*, *misvenire* (disus.), *patire di sincope*, *sincopezzare*, *stramortire*, *tramortire*: svenire in modo grave; *risvenirsi*, cadere in nuovo svenimento. - *Far riavere uno*, trarlo dallo svenimento, farlo rinvenire: ravvivare, richiamare alla vita, rivocare le smarrite forze. - *Riaversi*, riprendere l'uso dei sensi: entrare in sè, raccórrere e riavere lo spirito, rientrare in sè, rifiorire, rinvenire; ripigliar fiato, spirito; riscuotersi, risensare, risensarsi, risentirsi, rivenire in sè; tornare, ritornare ai sensi, alla mente, in sè.

Sventare *(sventato)*. Dare aria, far penetrare l'aria: ***ventilare***; rendere vano l'effetto della ***mina*** per mezzo della contromina; impedire un ***guasto***. - Rendere vana una ***congiura***, un'***insidia***, un ***intrigo***, una ***trama*** e sim.: controminare, disturbare, fare contromina, mandare a monte, sbrancare, sconciare, spannare.

Sventato. Sbadato (vegg. a ***sbadataggine***), caposcarico, ***spensierato***.

Sventolamento, **sventolante**, **sventolare**, **sventolio**. Detto a ***vento***.

Sventramento, **sventrare**, **sventrata** *(sventrato)*. Detto a ***ventre***.

Sventura. Lo stesso che ***disgrazia***, mala ***sorte***, sciagura, ***sfortuna*** (famigliarm.); sorte avversa, nemica; caso disgraziato; caso degno di ***compassione***, di ***condoglianza***, di ***pietà***; infortunio (*sventurato*, colto da sventura: disgraziato, ***infelice***, provato dalla sventura, sciagurato, sciaurato, sfortunato). Sventura *domestica*, *nazionale*, *pubblica*, *sventura irreparabile*, *terribile*. ecc. *Calamità*, sventura, specialmente pubblica; *catastrofe*, grande sciagura: ***disastro***. Lungo *strascico* di sventure, lunga ***serie***; *presentimento*, veggasi a questa voce. - *Corvo delle male nuove*, chi annunzia sempre sciagure; *annunziatore*, *portatore*, di sventura, profeta di malaugurio; *iettatore*, veggasi a ***iettatura***; ***lugubre***, ciò che rappresenta, rammenta gravi sventure; *socio penante* (dal lat.), compagno di sventura (l'essere compagni di sventura è una mezza ***consolazione***). - *Hodie mihi, cras tibi* (lat., oggi a me, domani a te), motto preso dalla Bibbia, e compendia la conoscenza delle reciproche sventure umane.

Svenuto. Detto a ***svenimento***.

Sverdire *(sverdito)*. Perdere il ***verde***. - ***Appassire***, divenir ***secco***.

Sverginare *(sverginato)*. Detto a ***vergine***.

Svergognare (*svergognamento*, *svergognatamente*, *svergognato*). Fare ***vergogna*** con rivelazione e pubblico ***rimprovero*** ad alcuno colto in ***fallo***: scorbacchiare, scornacchiare, scornare.

Svernare (*svernamento*, *svernato*). Passare l'***inverno*** in un luogo; uscire dall'***inverno***. - *Svernamento*, atto ed effetto: svernata, svernazione.

Sversáto. Senza ***garbo***, nè ***grazia***.

Svérza *(sverzare, sverzarsi)*. Rottame (vegg. a ***rompere***); ***scheggia***. - *Sverzare*, *sverzarsi*, scheggiare, scheggiarsi; ***sfracellare***, sfracellarsi.

Sverzìno. Vegg. a ***frusta***.

Svesciare *(svesciato)*. Ridire ciò che si dovrebbe tenere ***segreto***.

Svescicare (*svescicato*). Detto a ***vescica***.

Svescióne. Chi leggermente palesa un ***segreto***.

Svestire, **svestirsi** *(svestito)*. Togliere, togliersi la ***veste***, il vestito: disvestire, disvestirsi; ***spogliare***, spogliarsi.

Svettare (*svettamento*, *svettato*). Levare la ***vetta***; tagliare la ***cima***, la ***punta*** di checchessia, specialm. di ***albero***, di ***pianta***, di ***ramo***: cimare, ***potare*** in vetta, scamozzare, scapezzare, scapitozzare, scorciare, scoronare, tagliare gli alberi. Anche, muoversi con certo tremolio nella vetta. - *Svettamento*, atto ed effetto: svettatura, svettaturina.

Svezzare *(svezzato)*. Disvezzato, divezzare, spop-

pare, non dare più il ***latte*** al ***bambino*** poppante; finire l'***allattamento***. - Anche, far perdere un'***abitudine***, un ***vizio***.

Svezzarsi (*svezzato*). Neutro passivo di ***svezzare***.

Sviare, sviarsi (*sviamento, sviato*). Far ***deviare***, deviare; far ***uscire***, uscire dalla propria ***strada***, dalla propria ***via*** (figur., dalla buona ***condotta***, dal buon ***costume***, dal ***dovere***, dall'***onestà***, ecc., spingendo o dandosi al ***vizio***: traviare, traviarsi, vegg. a ***traviamento***). *Sviamento*, l'atto e l'effetto: deviazione, disvio, diversione, forviamento, fuorviamento.

Sviare, distrarre, disviare, divertire, far sbagliare la via, forviare, fuorviare. - *Sviarsi*: fallire la via, forviare, fuorviare, forviarsi, fuorviarsi (astr., nel ***pensare***, sviarsi col pensiero), perdere la traccia, piegare a destra, a sinistra, smarrirsi, svoltarsi; torcere il passo, la via; torticchiarsi, trasandare (poco us.), traviarsi; uscire dalla buona strada. - *Sviato*, fuori dalla via giusta (figur., ridotto a ***male***, volto a ***fare*** male; pervertito: vegg. a ***pervertimento***), traviato. Riferito a ragazza, a donna, quando è di mal affare, ***prostituta***.

Svicolare (*svicolato*). Detto a ***vicolo***.

Svignare, svignársela. Vegg. a ***fuga***, pag. 169, sec. col.

Svigorire, svigorirsi (*svigorito*). Far perdere, perdere il ***vigore***, la ***forza***, la ***resistenza***; rendere, divenire ***debole***.

Svilire (*svilimento, svilitivo, svilito*). Deprimere, rendere ***vile***.

Svillaneggiare (*svillaneggiato*). Detto a ***villania***.

Svilleggiare (*svilleggiato*). Detto a ***villa***.

Sviluppare, svilupparsi (*sviluppamento, sviluppato*). Vegg. a ***sviluppo***.

Sviluppo. Lo spiegarsi delle forze vitali di un ***corpo*** (sia ***animale*** o ***vegetale***), specialm. del ***corpo umano***: ***generazione*** (sviluppo del ***seme***), sviluppamento, svolgimento fisico. Anche, accrescimento, ***aumento***, incremento che prende una qualunque cosa, materialm. o no; e termine di ***matematica***, pag. 549, sec. col., in fine. *Ipertrofia*, eccessivo sviluppo di un ***organo*** (ipertrofico); ***perfezióne*** (l'essere perfetto), lo sviluppo completo; *progressione geometrica*, sviluppo grandissimo, rapido.

Età dello sviluppo, la ***pubertà***; *preformazione* (*preformazioni*), altra delle teorie che fanno parte del ***darvinismo***.

Sviluppare, dare sviluppo, disviluppare (di ***argomento***, di ***questione***, e sim., svolgere, ***trattare***). Anche, liberare checchessia dall'***involucro*** che lo chiude: disfare l'invoglio, disinvogliare, scarcerare, ***sciogliere***, sfardellare, sfasciare, smagliare (sciogliere le balle ammagliate), ***stendere, svolgere***, svoltare (contr., ***avvolgere***, involgere). Vegg. a ***fotografia***, pag. 150, sec. col. (operazioni). - *Svilupparsi*, avere sviluppo, ***crescere***, disvilupparsi (di ***pianta***: allignare, attecchire, mettere ***germoglio***, rallignare). Anche, ***stendersi***, svolgersi; di ragazza, popolarm., avere la ***mestruazione***. - *Sviluppato*, che ebbe sviluppo; riferito a ragazzo: diventato ***adulto*** (completamente sviluppato). Scientificam., sviluppato vale come sinonimo di evoluto: vegg. a ***evoluzione***.

Svinare, svinatura. Detto a ***vino***.

Svincigliare (*svincigliato*). Maniera di ***supplizio***, con le verghe.

Svincolare, svincolarsi (*svincolato*). Liberare, liberarsi da ***vincolo*** (specialm. legale e relativo a ***possesso***, a ***proprietà***), da ***enfiteusi***, da ***impegno***, da ***obbligo*** qualsiasi: riscattare, riscattarsi (ottenere ***riscatto***).

Svisare (*svisato*). Sfregiare, fare ***sfregio*** al viso, alla ***faccia***. - Svisare una cosa: ***dire*** il ***falso***, non la ***verità***; raccontare, riferire male, ***travisare***.

Sviscerare (*sviscerамento, sviscerato*). Cavare le ***viscere***. Figur., entrare ben addentro a checchessia: cercare, ***investigare, osservare***, scandagliare, ***studiare*** a fondo.

Svisceratamente, svisceratezza. Vegg. a ***sviscerato***.

Sviscerάto. Molto affezionato, appassionato, pieno di svisceratezza; di ***amico***, quello ***intimo***, ***intrinseco***. - *Svisceratezza*, grande fervore dell'***animo***; grande ***affetto***, fervido ***amore***, viva ***passione*** (*svisceratamente*, con isvisceratezza): con tutta l'anima, col cuore in mano.

Svista. Lieve ***errore*** o ***sproposito***; piccolo ***sbaglio*** per ***distrazione***.

Svitare (*svitato*). Sconnettere le cose fermate con ***vite***.

Sviticchiare, sviticchiarsi (*sviticchiato*). Contr. di ***avviticchiare***, ***avviticchiarsi***.

Svituperare (*svituperato*). Lo stesso che vituperare: vegg. a ***vituperio***.

Sviziare, sviziarsi (*sviziato*). Togliere, perdere il ***vizio***.

Svizzero. Della Svizzera (anticam., Elvezia): elvetico. Volgarm., si disse anche per guardaportone, ***portinaio***.

Svogliatamente. Con ***svogliatezza***; senza buona ***volontà***: a straccabraccia.

Svogliatèzza (*svogliataggine*). L'essere svogliato: fiaccona, rilassatezza; qualità di chi è rilassato, *svogliato*, ossia senza buona volontà (vegg. a questa voce) di ***fare***, di mettersi a un ***lavoro***, di ***operare*** in un modo qualsiasi.

Svogliáto. Che ha ***svogliatezza***.

Svolamento, svolare, svolazzamento, svolazzare. Detto a ***volare***, a ***volo***.

Svolazzatóio. Detto a ***volubile***.

Svolàzzo. Il ***volo*** fatto in qua e in là. - Fregio di ***calligrafia***.

Svolère (*svoluto*). Cambiare di ***volontà***.

Svolgere, svolgersi (*svolgimento, svolto*). Disfare, disfarsi; disinvolgere, disinvolgersi; ***distendere, distendersi***; disvolgere, disvolgersi; rendersi, farsi ***largo***, più largo; ***spiegare***, spiegarsi; sviluppare, svilupparsi (dare, prendere ***sviluppo***); ***stendere, stendersi***; svolvere, svolversi. Contr., ***avvolgere***, avvolgersi. - *Svolgere* (figur.), ***dissuadere***, rimuovere qualcuno dalla sua ***opinione***; di ***argomento***, di ***problema***, ***questione***, ***tema***, ***tesi***, ecc., trattarne (vegg. a ***trattare***) e trovarne la soluzione (*svolto*, risoluto, risolto, sciolto). - *Svolgimento*, lo svolgere e lo svolgersi, atto ed effetto.

Svolgimento. Lo ***svolgere*** e lo ***svolgersi***. - Il compiersi di un ***avvenimento*** e simili. *Svolgimento fisico*: ***sviluppo***.

Svòlta. Luogo, ***strada*** dove si svolta; giravolta (vegg. a ***giro***); ***gomito***.

Svoltare (*svoltamento, svoltato*). Fare una ***svolta*** (*risvoltare*, iterat.). - Vegg. a ***passare***.

Svòlto. Vegg. a ***svolgere***.

Svoltolare, svoltolarsi (*svoltolato*). Voltolare, rotolare (vegg. a ***rotolamento***), ***ruzzolare***.

Svòlvere, svolversi. Sinon. di ***svolgere, svolgersi***.

Svotare, svotarsi (*svotato*). Detto a ***vuoto***.

T

T. Diciannovesima lettera (consonante) del nostro alfabeto, settima tra quelle dai grammatici dette *mute*.

Tabaccáia, tabaccáio, tabaccaro, tabacchiera. Vegg, a ***tabacco***.

Tabacco. Pianta solanacea, a stelo diritto, con foglie larghe e molli, le quali, in vario modo manipolate (*concia*, speciale manipolazione delle foglie del tabacco per cui prendono vario colore e sapore), servono a ***fumare*** (come ***sigaretta***, ***sigaro*** o nella ***pipa***) e, ridotte in polvere, a ***fiutare***: erba dell'ambasciatore, della regina, medica, santa; foglia nicoziana, profumata, vangone (con le foglie a vanga). Contiene *nicotina*, alcaloide non ossigenato, velenoso, e *nicozianismo*, o *tabagismo*, dicesi l'avvelenamento da tabacco (*tabaccheide*, scritto sul tabacco; *tabacchesco*, di tabacco: il ***fumo***, ecc.; *tabacchista*, *tabaccone*, chi consuma molto tabacco). Tabacco di ***contrabbando***, introdotto senza pagare la ***dogana***. Tabacco *dolce* (da fumare o da fiuto), con poca concia, di colore giallognolo, leggiero, di odore e sapore grato (contr., *forte*, di colore scuro); *in corda*, *masticatorio*, o *da masticare*, foglie conce e rattorte in forma di corda, da tenersi a pezzi in bocca, masticandolo (*ciccaiolo*, *ciccaiuolo*, *masticatore*, che mastica tabacco); *in tavolette*, a forma di piccole piastrelle quadrate o quadrangolari o rettangolari (tritato, serve a fumare nella pipa, o, fatto a pezzetti più grossi, a tenerlo in bocca); *odoroso*, quello in polvere, che, tirato su per il naso, o acceso, fa sentire un grato profumo; *trinciato*, di qualità ordinaria, e che si mette nella pipa (*trinciare*, tagliare il tabacco col coltello o con la *trancia*); *turco*, di qualità superiore, da sigaretta (dolce) e da pipa (forte), venduto in pacchettini quadrangolari. *Caporale*, tabacco da pipa francese e svizzero; *gerengé*, a Firenze, qualità leggerissima, per la pipa, ma più specialm. per farne sigarette; *krachena*, specie di tabacco dell'Algeria; *lady Twist*, da masticare, in sottili rotoletti; *maryland*, originario del Maryland (Stati Uniti); *mescolanza*, tabacco mescolato; *moro*, qualità forte e di colore molto scuro.

Tabacco da naso, da fiuto: cruschetta, farina, foglietta, scaglietta, scaglietta grossa, scagliettone; tabacco in grana, in polvere. *Foglietta*, *forzato* (preparato con una concia speciale) *macuba*, *macubino*, *nobile*, *pizzichino*, *rapè* (grosso), *semolino*, *siviglia*, *starnutiglia* (che provoca lo ***starnuto***), *violetta*, *violetto*, *zinzilio*: varie qualità di tabacco da naso. - *Annasare*, *annusare*: fiutare tabacco; *intabaccare*, insudiciare di tabacco, rendere *tabaccato*, *tabaccoso*, sporco di tabacco; tabaccare; *rapare*, tritare il tabacco da naso; *tabaccare*, prendere tabacco aspirandolo col ***naso***: innasare, pigliare, prendere tabacco, stabaccare (indica frequenza), tirare su, tirare tabacco.

Cicca, vegg. a ***sigaro*** (*ciccare*, masticare il tabacco: ciancicare, cicchettare, non comune); *Kif*, specie di canapa contenente un alcaloide simile all'oppio, usata dagli Arabi come tabacco; *radica*, la costola polverizzata della foglia; *pacchetto* (a Roma), *stagnata* (a Lucca), *boetta*, *buetta* (a Firenze e in altre città), una determinata quantità di tabacco in polvere, una libbra circa, involtata, a forma di prisma quadrangolare, in sottile foglio di stagno, poi in foglio di carta sigillato, e su questa stampata l'indicazione della qualità del tabacco.

Borsa da tabacco, specie di sacchetto, di varie forme e materie, che si serra generalmente con un cordoncino a filza o con una cerniera, e serve a tenervi il tabacco da fumare: borsa *a guaina*, *a cerniera*, ecc. - *Tabacchiera*, piccola ***scatola*** tascabile in cui si tiene il tabacco da naso, per lo più artistica, elegante, ricca: scatola da tabacco (*tabacchierina*, dimin.; *tabacchierona*, accr.). Tabacchiera d'*argento*, d'*avorio*, di *cartapesta*, di *corno*, di *legno*, d'*oro*, di *tartaruga*, ecc. Tabacchiera *a bauletto*, con il coperchio unito al fondo, per mezzo di una mastiettatura; *tonda*, composta di due pezzi tondi che si separano uno dall'altro, nell'aprirla (*battente*, risalto a squadra che fa la fascia del fondo con la cerniera nelle tabacchiere tonde); ***cerniera***, parte anulare superiore e sottile del fondo: imbocca nel coperchio; ***coperchio***, il pezzo superiore, e di solito ha più stretta la fascia; *fascia*, ciascuna delle parti esteriori e curve del fondo e del coperchio, le quali ne formano come una sola, quando la scatola è chiusa; *fodera*, rivestimento interno della tabacchiera, quando è *rapportato*, cioè di materia diversa; *fondo*, pezzo inferiore della tabacchiera, nel quale è contenuto il tabacco.

Tabaccaio (femm., *tabaccaia*), chi rivende tabacco al minuto (anche ***sale***, ecc.): accensatore, tabaccaro, tabacchino. - *Accensa*, *appalto*, *posteria*, *privativa*, *rivendita di sali e tabacchi*, la ***bottega*** del tabaccaio e la concessione di tenerla aperta; *levata*, la compera all'ingrosso che i tabaccai fanno alla Regia, per rivendere al minuto. *Regia*, privilegio governativo sulla rivendita del tabacco, ecc. - *Presa*, piccola quantità di tabacco da fiuto che si prende con le dita dalla tabacchiera (*preserella*, *presina*, *presolina*, dimin.). - *Bacco, tabacco e Venere riducon l'uomo in cenere* (prov.).

Tabaccóne, tabaccóso. Detto a ***tabacco***.

Tabáno. Maldicente: vegg. a ***maldicenza***.

Tabarro. Specie di ***mantello*** ampio di panno, senza maniche, che involge tutta la persona: ferraiolo, ferraiuolo. - *Inferraiolare*, *inferraiolarsi*, *intabarrare* e *intabarrarsi*: ***avvolgere***, avvolgersi nel tabarro (*inferraiolato*, *intabarrato*: avvolto nel tabarro).

Tábe (*tabefatto*). Consumazione, consunzione, per effetto di ***malattia*** cronica: contabescenza, febbre mesenterica (per suppurazione delle glandole del ***mesenterio***). Tabe *atassica*, atassia locomotrice; *dorsale*, varietà di marasmo, cagionata dalla perdita di liquore seminale (***sperma***). - *Tabefatto*, infradiciato, quasi consunto dalla tabe; *tabido*, infetto di tabe.

Tabella. Tavoletta, piccola ***tavola*** di ***legno*** o d'altro; affisso (franc., *placard*). - La ***raganella***. - Anche, ***disegno***, ***nota***, ***prospetto***, quadro sinottico, specchietto (*testata*, serie di titoli sovrapposti alle colonne componenti una tabella).

Tabellionato, tabellióne. Vegg. a ***notaio***.

Tabernácolo. Anticam., la ***tenda*** sotto la quale si disponeva l'*arca* santa: santuario. - Piccola

cappella nella quale si dipingono o si conservano immagini sacre: maestà (tosc.). Nella ***chiesa*** cattolica, il *ciborio*, armadietto (sull'***altare***) nel quale si conserva l'***ostia*** consacrata: civorio (v. a.), ***nicchia***, santuario, tabernaculo (v. lat.), tribunetta.

Tabì. Grosso ***taffettà***.

Tábido. Affetto da ***tabe***.

Tabloide (voce farmaceut.). Pasticca, ***pastiglia***.

Tabulário. L'***archivio***.

Tabulatura. Detto a ***scrittura***, pag. 1219, sec. col.

Tacca. Piccolo ***taglio*** o incisione fatta in checchessia; intaccatura fatta apposta, il ***segno*** che resta, il legno uscito dalla tacca, e il legno stesso intaccato (*taglie*, pezzetti di legno eguali e combacianti, sui quali si registrano somministrazioni mediante tacche). Anche, mancamento in una ***lama***: dente. Complessione, ***corporatura***, ***statura***. Figur., ***difetto***. - *Dentello*, tacca di collegamento in alcuni istrumenti; *scaletta*, serie di tacche fatte con lo scalpello o con la sega dal falegname. - *Taccare*, fare, mettere tacche, contrassegnare con tacche; ***intaccare***. - *Taccherella, taccherellina*, dimin. di tacca.

Taccagneria, taccágno. Sinon. di ***avarizia***, ***avaro***.

Taccare (*taccato*). Vegg. a ***tacca***.

Taccherèlla. Piccola ***tacca***; piccola ***colpa***, piccolo ***difetto***, piccola ***macchia*** (riferito a ***costume***).

Tacchino. Gallinaceo grosso, snello, con testa carnosa e bitorzoluta, cresta e collo nudi, gambe lunghe, coda piana, troncata, ali corte e una *caruncola* estensibile sulla fronte: billo (famigl., dindo), gallinaccio, ***gallo*** d'India, gallo pavone, lucio (una sorta di tacchino), pavone d'India, pollanco, pollo d'India (*tacchina*, la femmina: lucia; *tacchinone*, accr.; *tacchinotto*, tacchino giovane e piuttosto grosso; *tacchinuccio*, dimin. vezz.). - *Bargiglio, bargiglione, pappagorgia* (volg., *ciliegie, coralli*), appendice carnosa pendente sotto il ***becco***; *caruncola*, pelle bitorzolata, vescicosa, ora turchiniccia, ora rosseggiante, che copre la testa e la parte superiore del collo; *naso*, o *corno*, piccolo cono sulla fronte, alla base del becco; *pennello*, o *pizzo*, fascettino di peli rigidi sul petto del tacchino adulto. - *Fare il signore, la rosta, la rota, la ruota, roteare, tronfiare*: allargare le penne (vegg. a ***pavone***) che fa talora il tacchino; *tronfio*, il tacchino quando fa la ruota. - *Gloglottare, gogluttare, sgorgogliare*: emettere la voce (*glo glo, glu glu*), che fa il tacchino.

Táccia. Imputazione di un ***difetto***, di una ***colpa***, ecc.: ***accusa***, addebito, bottone, campanello, carica, nebulo, nota, pecetta, sonaglio (figur.). - *Tacciare*, ***attribuire***, dare taccia, gabellare, imprimere marchio, mettere per...., segnare.

Tacciare (*tacciato*). Dare ***taccia***.

Tacco. Parte della ***scarpa***, calcagno.

Táccola. Sinon. di ***magagna***, ***vizio***. - In Lombardia, varietà di ***pisello***.

Taccóne. Detto a ***scarpa***, pag. 1183, sec. col. (*tacconata*, la scarpa rattoppata).

Taccuino. Libretto di carte bianche per farvi annotazioni, appunti, note (vegg. a ***nota***): ***agenda***, libretto per appunti; libro dei ricordi, di ricordanze; notes (v. d'us.), stratto, tavoletta, vacchetta. Franc., *carnet*.

Tacère (*taciuto*). Non ***dire***, non ***parlare***, stare ***muto***, in ***silenzio***: avere dato la lingua al fabbro, avere il sigillo alla bocca, avere la pipita, azzittarsi, azzittire, azzittirsi, cessar di parlare, chiudere a chiave le mascelle, chiudersi nel mutismo, essere tacito, fare come i colombi del Rimbussato, far silenzio, fare zitto, guardare il morto; lasciare la lingua a casa, al beccaio; mantenere il silenzio; mettere il chiavacchio, il chiavistello alla bocca; murarsi la bocca; non aprire bocca, il becco; non aver parola, non battere parola, non dire verbo; non fare fiato, motto, parola; non far nè motto nè totto, non fare zitto, non fiatare, non isboccare parola, non muovere bocca, non spendere fiato, perdere la favella, porre in silenzio, restare, restar di parlare, sequestrare la lingua in bocca, silere (v. lat.); stare a bocca chiusa; star chiotto senza fiatare, musorno, silente, tacito, zitto; taciere (v. a.), tenere la bocca chiusa, la lingua, la lingua muta; tener la lingua dentro i denti, in ozio, in bocca; tenere silenzio, tacimento (disus.); tenere un ***segreto*** in corpo. Anche, celare, ***nascondere***, *sottintendere* alcuna cosa. Contr., ***rivelare***, schiccherare, spiattellare, spifferare, svesciare.

Far segno di tacere, mettere l'indice alla bocca, porre il dito su dal mento al naso. - *Far tacere* (si può far tacere senza avere imposto silenzio, e imporlo senza che si faccia altri tacere): azzittare; chiudere, cucire, serrare, toppare, turare la bocca a uno; imporre, intimare silenzio; mettere la museruola, murare la bocca, stringere la gola. - *Mettere in tacere*: abbuiare, addormentare, celare; dimenticare; mettere nel dimenticatoio, mettere piede su piede, mettere sotto. *Dare una stagnata*: si disse già per il passarsi leggerm. di alcuna cosa e non ***rispondere*** a chi domanda, o rispondere meno che si conviene a chi ha domandato di una tale cosa. - *Dispensare dal silenzio*, concedere di poterlo rompere e parlare liberam. a chi in data ora e in dato luogo avrebbe dovuto osservarlo.

Non sentirsi un zitto, essere ogni cosa quieta e in silenzio; *passare una cosa sotto silenzio*, far che non se ne parli più; *rimandarla giù*: si suol dire quando, essendo sul punto di dire alcuna cosa, o d'ingiurioso o di grave, contro alcuno, a un tratto ci risolviamo a tacerla; *zittire*, fiatare, parlar sottovoce per modo che appena si senta (anche, *fischiare*: vegg. a ***fischio***). - *Voci con le quali si indica o si impone di tacere*: acqua in bocca!, attenti!, attenzione!, basta!, basta così!, buci!, gira gira!, in morso la lingua!, silenzio!, tacete!, taci!, vatti con Dio!, va via!, zitti e buci!, zitti un po'!, zitti zitti!, zitto!.

Silenziario, fatto silenziosamente, alla mutola; colui che è deputato ad imporre silenzio. - *Tacibile*, da tacersi. - *Tacitamento*, effetto del tacere: mutismo (silenzio deliberato), il tacere la verità, lo stare cheto, tacere, taciturnità (silenzio ostinato, musoneria), silenzio. *Orrezione*, il tacere in una scrittura (scrittura *orrettizia*) quel che si doveva dire; *reticenza*, il tacere la ***verità*** che ci è nota o che si dovrebbe rivelare per testimonianza (anche, figura di ***retorica***, sospensione di un ***discorso*** cominciato, per dar a vedere che si ha cosa da nascondere, accennandole intanto per destare sospetto: aposiopesi. *Adagiare la verità sotto il moggio*, usare reticenza). - *Tacitamente*, chetamente, in silenzio: alla mutola, chiotto chiotto, con silenzio, non dicendo un ette, un motto; senza alcun sermone; senza dire nè ai nè bai, nè che nè come, nè perchè nè per come; senza fare motto, parola, sermone, verbo, silentemente, tacendo, taciturnamente (poco us.). - *Tacito*, senza ***parola*** (o senza ***rumore***): ammutolito, cheto cheto, cheto come il culo quando si rade (scherz.), cheto come olio, chiotto, chiotto chiotto, muto, quatto, silenzioso, zitto. Anche, non detto, sottinteso. *Reticente*, chi tace

la verità *(testimonio* e sim.); *taciturno*, chi non parla o parla pochissimo (*taciturnità*, qualità di chi è taciturno; anche, **broncio**, musoneria): asciutto di parole, cheto, di poche parole, ottuso, silente, silenzioso, tacente, tacevole *(figure di persona taciturna:* bacatone, chetone, colombo di gesso, libro che non si legge, melanconico, **misantropo**, persona abbottonata, saturno). *Essere taciturno*: avere sequestrata la lingua, chiudersi in sè, essere segreto come una tomba, essere cane che non abbaia, pigliare la parola a compito e averne d'avanzo. - *Favete linguis* (lat. letteralm.), *favorite con le lingue*, cioè *tacete*.

Proverbî: *Molto sa chi non sa, se tacer sa. - Un bel tacer non fu mai scritto. - Un par d'orecchi seccano cento lingue* (col far vista di non udire e col non dar retta, si fanno tacere le male lingue).

Tacheografia, tacheògrafo, tacheòmetria, tachèometro. Vegg. a **topografia**.

Tachicardia. Detto a **cuore**, pag. 808, prima col.

Tachigrafo, tachimetro, tachiscòpio. Vegg. rispettivam. a **telegrafo, velocità, vedere**.

Tacimento, tacitamento. Detto a **tacere**.

Tacitare (*tacitato*). Detto a **pagare**, pag. 818, sec. col.

Tàcito, taciturnità, taciturno. Detto a **tacere**.

Tafanàrio. Il **deretano**.

Tafàno. Noto **insetto**, grosso moscone (vegg. a **mosca**), simile alla **vespa**, che *pinza, punge* e tormenta le bestie, specialm. il cavallo: mosca canina, cavallina, culaia; ronzone. E' munito di un *succhiatoio*, che ficca nella pelle; ha un forte *ronzio* (vegg. a **ronzare**). - *Tafanato*, l'animale punto dal tafano.

Tafferia. Arnese di **cucina**, pag. 786, prima col.

Tafferúglio. Confuso **litigio;** parapiglia, **rissa**.

Taffettà. Arrendevole e leggerissima **stoffa**, di **seta**, spalmata di materia appiccicaticcia (*ittiocolla*) e da applicarsi, per riparo, a una piccola **ferita**, ecc.: drappo, sparadrappo, taffetà (ingl., *taffety;* persiano, *taftah)*. Tipo, il taffettà *adesivo* o *inglese*. Altri, l'*arnicato*, il *vescicatorio*, ecc.

Taglia. Voce di vario significato, indicante: l'**imposta** diretta che, un tempo, colpiva i beni e le persone de' plebei; il **prezzo** equivalente al censo di ciascuno, o imposto ai vinti in **guerra**, o voluto per il **riscatto;** il **premio** da pagarsi a chi uccida o catturi malfattori, ribelli, ecc., colpiti da **bando**, da **proscrizione;** la **tacca;** una **macchina** adoperata a muovere, a sollevare un grave **peso** e funzionante per mezzo d'organi di trazione (**carrucola**, ecc.). *Paranco*, sistema di taglie, ognuna composta di tre puleggie montate sopra un asse comune, ma indipendente, nel movimento, le une dalle altre. Anche, **corporatura**, (franc., **taille**), **forma, qualità, statura** e sim. - *Taglieggiare*, imporre taglia.

Tagliabòrse. Il **borsaiuolo**.

Tagliacantóni. Millantatore: veggasi a **millanteria**.

Tagliacarte. Arnese, stecca di legno, di osso o d'altro (anche, macchina) per tagliare **carta** e specialm. i fogli di un **libro**.

Taglia-circuito. Detto a **elettricità**, pag. 984, sec. col.

Tagliaferro. Sorta di **scalpello**.

Taglialegna. Lo **spaccalegna**.

Tagliamare. Detto a **nave**, pag. 694 e 696, sec. col.

Tagliamento. Atto del **tagliare**.

Tagliando. Vegg. a **cartella** (prima voce).

Tagliapietra, tagliapietre. Lo **scalpellino**.

Tagliare (*tagliente, tagliato*). Fare un taglio, più tagli; **dividere**, ridurre, **separare** in parti, in pezzi un corpo qualsiasi con la **lama** di uno **istrumento** da taglio o con **arme** (pag. 154, 155) bianca o in asta; interrompere la continuità della **materia**, anche solo alla superficie: attagliare (disus.), **fendere**, incidere, intercidere, recidere, resecare, risecare (detto per lo più del **legno**), ritagliare (poco us.), secare, solcare (facendo **solco**), **spaccare** (la **legna** con la **scure**, ecc.), sparare, **trinciare, troncare**, venire al taglio (delle **carte da giuoco**, dividere il mazzo; di **liquido**, infondervene un altro per diminuirne o accrescerne la forza. Figur., **impedire:** es., tagliare la strada, impedire di passarvi, ecc.). *Tagliarsi*, ferirsi, farsi una **ferita** con istrumento da taglio: affettarsi.

Tagliare **dritto** o **storto;** *fine* o **sottile** o *grosso; per testa*, per il verso del legno; *terra terra*, rasente a terra. Tagliare *a filo*, raffilare (e dicesi specialmente delle varie operazioni con le quali si acconcia il **coltello**, la **forbice**, il **temperino**, ecc.): agguagliare, arrotare (vegg. ad **arrotino**), pareggiare, pareggiare i margini, rifilare, ritondare, ritosare, sfronzare, smarginare (tagliare i margini propriamente dei libri), tagliare le marginature, tosare; tagliare *a ghiado*, **uccidere;** *a ugna, a ugnatura, di sbieco, di scancio*, obliquamente, in modo che la superficie si presenti come un piano inclinato: auguare, uguare; tagliare *di netto*, d'un colpo; *tagliare male*, fare la sega, sdrucere, stralciare, tagliare a scala (*cincischiare, cincistiare*, tagliar male e disugualmente, come fanno i ferri male arrotati); *tagliare un cadavere*, anatomizzare, fare l'anatomia; *tagliuzzare*, tagliare a pezzetti minuti e malamente: affettare, affrappare, ammozzicare, appezzettare, attagliolare, concidere, fare a tagliuoli, frappare, frastagliare, intagliuzzare, **lacerare**, trinciare. - *Affaccettare, sfaccettare*: tagliare *a faccette*, come si fa del **diamante** (*affaccettatura, sfaccettatura*, l'operazione e la parte affaccettata, sfaccettata); *affettare*, fare, tagliare *a fette:* sfetteggiare; *ammozzicare, fare a bocconi, far braciole, polpette, salsiccie* (di corpo animale): tagliare a pezzi; **amputare**, tagliare, portar via un membro, dismembrare (operazione di **chirurgia**); *circoncidere*, tagliare intorno (vegg. a **ebreo**); *falciare*, tagliare con la **falce;** *falcidiare*, togliere qualche **parte**, qualche **pezzo** da una cosa; *far la testa*, **decapitare;** *frastagliare*, tagliare in varî punti e in varie direzioni: frappare, tagliuzzare (*frastagliame*, il frastagliare, e le cose frastagliate); *incicciare*, intaccare la carne con qualche strumento tagliente; *intaccare*, fare una o più tacche (anche fare inavvertitamente un piccolo taglio); *intagliare*, tagliare un lavoro artistico (**intaglio**), da **cesellatore**, da intagliatore, ecc.; *intercidere*, tagliare in mezzo; *mozzare*, tagliare un po' più della punta e meno della metà di un intero o non tutta una parte accessoria: ammozzare, dimozzare, dimozzicare, mozzicare, **potare** (dei rami della **pianta**), smozzare, smozzicare, stralciare, tondare (*mozzicone*, avanzo di cosa mozzata: es., **candela, sigaro**, ecc.); **mutilare**, mozzare qualche estremità del corpo animale non della testa (*mutilo*, mutilato); *raccorciare, raccorcire*, tagliare **corto**, rendere più corto; **radere**, tagliare la **barba** (con **rasoio**), il **pelo** e altro; *rapare, raparsi*, tagliare o farsi tagliare i capelli fino alla cotenna; *recidere*, tagliare netto (*recidersi*, fendersi,

tagliarsi: di **panno** e simili); ricidere, ricidersi; *rifilare, sfronzare:* voci d'uso del cartolaio e del **legatore;** *ritagliare,* tagliare di nuovo; **rodere,** tagliare e **stritolare** con i denti; *roncare,* tagliare con ronca (**roncola**); **scannare,** *sgozzare,* tagliare il **gozzo,** la **gola;** *segare,* tagliare con la **sega;** *scarificare,* scarnire, tagliare, togliere la carne, e anche incidere (propriam. fare un' **incisione**; scarificatore, strumento per operare la *scarificazione*); *sfregiare,* fare un **sfregio,** un taglio nella **faccia;** *smarginare,* tagliare i margini, il **margine** (di **libro,** ecc.); *smentare,* tagliare a ugna (a schiaccio sporgente di punta acuta); **smussare,** tagliare o togliere l'angolo, la punta; *smozzare, smozzicare,* tagliare alcun **membro** o pezzo di checchessia; *spiccare,* staccare nettamente qualcosa con un taglio; **squarciare, squartare;** *stagliare,* tagliare alla grossa; *stralciare,* vegg. a **tralcio;** *straliciare,* tagliare *in tralice,* non per diritto (tessuti di seta, di lino, ecc.); *stratagliare (strataglio),* tagliare i legnami fuori del verso delle fibre per curvarli (v. del mestiere); *succidere* (succiso), tagliare dalla parte di sotto; *svettare,* tagliare la **vetta,** la **punta;** *tarpare,* tagliare l'ali; **tosare,** tagliare **capelli, lana** alle pecore, **pelo** a' cani, a' cavalli, ecc.; *trinciare,* tagliare in piccole parti (nell'uso, tagliare una **vivanda** sulla **mensa**): scalcare; **tritare,** (*ritritare,* iterat.), *triturare,* tagliare minutamente, riducendo in minuzzoli (vegg. a **minuzzolo**).

Tagliamento, atto del tagliare: abscissione, amputazione, dimozzamento, encope, escissione, incisione, mozzamento, rescissione, ricidimento, ricisione, secatura, smozzatura, stroncatura, tagliata (anche, atterramento di molti alberi con la **scure**), taglio, troncamento; *tagliuzzamento:* cincischio, cincistio, frastagliamento, frastagliatura; taglio disuguale, minuto. - *Tagliante,* atto a tagliare: da taglio, bene affilato, tagliente (anche, la parte affilata che taglia molto). Figur., **mordace;** *trinciante,* di ferro molto tagliente (*filo,* la linea tagliente d'un ferro). - *Tagliato,* amputato, attagliato, fesso, inciso, mozzato, mozzo, reciso, ecc. (*eterotomo,* tagliato inegualmente; *frastagliato,* agg. di **carta** e simile avente estremità o margini tagliati ad angoli sporgenti o rientranti: a spinapesce, dentato; fatto a denti, a festoni, a punta, a scala, a sega, a smerli, seghettato, smerlato; *sgheronato,* tagliato obliquamente). *Frastagliami,* cose frastagliate, tagliuzzate. - *Tagliatura,* l'effetto del tagliare e il punto in cui la cosa è tagliata: affettatura (a fette), fenditura, incisione, intaccatura, intagliamento, mozzatura, mutilazione, raffilatura, recisa, riciditura, recisione, risecamento, resecazione, ricisa, ricisione, scorticatura, sdrucitura, sfenditura, sfessatura, smozzatura, **tacca,** trinciatura, ugnatura. *Automutilazione,* mutilazione volontaria fatta, talvolta improvvisamente, da alienati, da epilettici, da paranoici e sim. - *Ritaglio,* pezzo di cosa tagliata; **scampolo;** *rosume,* quanto viene tolto agli oggetti che si raffilano: frappa, frastaglio, minutaglia, minutame, raffilatura, ritaglio, rosuro, sciavero (pezzetto fuor di squadra di panni, di vestiti), spuntatura, tagliatura, tagliuzzamento, tondatura, tonditura; **scheggia,** pezzo che si stacca da legno, da ferro, ecc., tagliato o spaccato; *trincio,* frastaglio di **veste,** ecc.

Modi di dire figurati. — *Tagliare il giubbone, i panni addosso a uno:* **sparlare,** esercitare la **maldicenza**; *tagliare la borsa,* **rubare;** *tagliare la testa al toro,* risolvere una **questione** con argomenti e mezzi decisivi, non ammettenti replica; *tagliare le parole in bocca,* **interrompere** chi parla.

Tagliata. Detto a **tagliare,** a **trincea.**

Tagliatelli, tagliatini. Nota **pasta** da **minestra:** taglierini, tagliolini.

Tagliatura. Detto a **tagliare.**

Taglieggiare. Porre **taglia.**

Tagliénte. Di **taglio** affilato; atto a **tagliare.** - Figur., **mordace.** - In arte, il colorito che non ha la dovuta gradazione: crudo, crudetto, privo di sfumature, secco, senza mezze tinte, urtante.

Taglière. Arnese (piatto di legno) di **cucina:** tagliero. - Vegg. a **vassoio.**

Táglio. La parte tagliente della **lama** di **arme** bianca o di strumento da taglio: filo, filo diritto, taglia (disus.), tempera (taglio o *filo falso,* la parte non tagliente; taglio o *filo morto,* quello ottuso, e anche la *sbavatura* dei ferri arrotati; contr., *filo vivo,* acuto, del ferro arrotato: vegg. ad **arrotino;** *semplice, pulito,* senza intaccature; *sottile,* leggiero, fine. - Anche, atto ed effetto, maniera di **tagliare** (e la cosa stessa tagliata), incisione, incisura, intaccatura, ricisa, ecc.; **ferita,** squarcio che si fa nel tagliare (*tagliettino, taglietto, tagliolino, tagliuccio,* dimin.), - Taglio *a fior di pelle,* leggierissimo: scalfittura; *a fondo,* **profondo;** *fresco,* recente, appena fatto (particolarm., i piccoli tagli o fette che si fanno, in tavola, del cacio, del salame, ecc.); **largo** o **stretto;** *netto,* completo, rapido, reciso, secco, spedito; *obliquo,* di traverso; *orizzontale,* contr. di *verticale; tondo,* rotondo. - *Ablazione,* amputazione di una parte qualsiasi del corpo, ma più specialm. l'estirpazione dei tumori; *cincischio,* taglio mal fatto; *controtaglio,* taglio che ne attraversa un altro; *frego,* taglio sottilissimo; **incisione,** taglio su legno, su metallo, ecc.; *perosi* (gr.), mutilazione; *rasura,* taglio leggero, come di rasoio; *scigrignata,* e più comunem. *scirignata,* colpo di taglio, e la ferita che fa il taglio; **sfregio,** taglio nella **faccia** e la **cicatrice** che ne resta; *smusso,* taglio fatto nello **smussare**; *squarcio,* taglio grande; *tacca,* vegg. a questa voce; *trincio,* taglio di **veste.** ecc.; *ugnatura,* taglio obliquo; *svenatura,* taglio di **vena.** - *Ancipite,* che ha doppio taglio; *ceduo,* di **bosco,** di macchia, di pianta, che si tagliano periodicam.; *tempera,* **tempra,** la resistenza del taglio nei ferri taglienti; *zaffe, ziffe, ziffete,* voci imitative di taglio rapido. - *Affilare, arrotare,* ecc., dare, ravvivare il taglio: vegg. ad **arrotino;** *levare, sciupare* il taglio, guastarlo; *rivedere il filo: rintuzzare,* ribattere il taglio; *tastare, tentare il taglio,* provarlo.

Strumenti da taglio. — Sono moltissimi, per l'**agricoltura,** per la **cucina,** per questo e quel **mestiere,** per la **chirurgia,** e tale anche ogni **arme** cosidetta bianca. Noti e comuni il **coltello,** la **falce,** la **forbice,** la **scure,** la **sega,** il **temperino,** ecc. - *Trancia* (dal franc. *tranche),* macchina-utensile formata da un coltello, acconciamente fissato, il quale taglia, porta via le bave, ecc.

Tagliòla. Vegg. a **trappola.**

Tagliòlo. Vegg. a **zecca.**

Taglióne. Punizione, **pena** consistente nell'infliggere al reo il danno stesso da lui arrecato alla sua vittima: contrappasso; dente per dente; legge, pena del taglione; occhio per occhio; pena del talione, di talione (m. a.); tautopatia (leg. scient.) - Vegg. a **unghia.**

Tagliuòla. Vegg. a **trappola.**

Tagliuòlo. Specie di cuneo d'acciaio, a guisa di scalpello, usato dal **calderaio,** dal **magnano,** ecc. Anche, particella di carne o sim.

Tagliuzzamento, tagliuzzare (*tagliuzzato*). Vegg. a **tagliare,** a **taglio.**

Talacimanno. Il *muezzin* o banditore: vegg. a ***maomettano.***

Talamencefalo. L' insieme delle parti del ***cervello*** intorno al terzo ventricolo.

Talamiflora. La pianta con lo ***stame*** sotto l'ovario.

Tálamo. Il ***letto*** nuziale: letto geniale, genitale; toro, toro geniale.

Talare. Lunga ***veste*** da ***sacerdote.***

Talari. Detto a ***Mercurio*** (dio), pag. 581.

Talassografia (gr.). Descrizione del ***mare.***

Talassómetro (gr.). Lo ***scandaglio.***

Talchè. Così che, cosicchè, di maniera che....

Talco *(talcoso).* Silicato magnesiaco calcare, verdastro, biancastro o grigiastro, per lo più lamellare *(talcoso,* della natura del talco). - *Magnesite,* talco idrato contenente una grande quantità d'acqua (certe varietà sono adoperate sotto il nome di *schiuma di mare); steatite,* talco idrato, sostanza morbida e untuosa al tatto. - *Talcite (talcoschisto),* ***roccia*** in cui prevale il talco, insieme a quarzo, feldspato e clorite.

Tale. Agg. qualificativo, corrispondente a ***quale;*** assolutam., di questa ***forma, maniera, natura, qualità*** e simili: come quello, così fatto, cosiffatto, cotale, d'un tal componimento, siffatto, simigliante, ***simile,*** ta' (disus.). Come pronome indeterm., alcuno, ***qualcuno,*** taluno, uno. - *Tal dei tali,* un innominato, persona senza ***nome,*** un tale; *tal e quale,* ***identico, proprio.***

Tàlea. Ramoscello di ***vite,*** ecc., da trapiantare.

Talentare *(talentato).* Vegg. a ***talento.***

Talènto. Antica ***moneta,*** il massimo peso monetario greco (d'oro e d'argento), vario secondo i tempi e i luoghi. - Anche, ***desiderio, inclinazione, genio, gusto, ingegno, propensione,*** tendenza, ***voglia.*** - *Talentare,* andare a genio, a gusto, a verso: abbellare, aggradire; andare a fagiuolo, per l'animo; attalentare (disus.), dare l'animo; essere a piacere, a talento; intalentare (v. a.), parere, ***piacere.***

Talía. La ***musa*** della ***commedia.***

Talismano. Specie di ***amuleto,*** pezzo di metallo, di pietra, di corallo o d'altra materia, segnato di cifre, di segni simbolici, al quale il ***pregiudizio,*** la ***superstizione*** attribuì e attribuisce poteri, virtù meravigliosi: cornetto, corno, portafortuna. - *Pentácolo,* specie di talismano.

Tállero. Nota ***moneta*** tedesca di vario valore secondo i vari paesi *(austriaco,* 5 lire circa; d'*associazione,* 7,35; comunem., il mezzo tallero: 3,68). Tallero *di Maria Teresa,* o *levantino,* moneta corrente in molte regioni dell'Africa; *di Moca,* pari a lire 4,37.

Tallio. Metallo che si trova in natura combinato con rame, argento, selenio.

Tallire *(tallito).* Detto a ***tallo.***

Tallo. La messa dell'***erba,*** quanto sta per fare il ***seme,*** per semenzire: talletto (dimin.). - *Oogonio,* la ***cellula*** del tallo in certe specie di ***alga,*** di ***fungo.*** - *Tallire,* fare il tallo. - *Tallofite,* le piante il cui corpo è un tallo (alghe, licheni, funghi).

Tallóne. Il ***calcagno.*** - Ogni pezzo sporgente che serve di appoggio. - La parte dei titoli di credito riferentesi ai premi.

Talménte. In tale modo, in siffatta maniera: a tale, ***così,*** cotalmente (disus.), in tal guisa, per tal maniera, sì fattamente, siffattamente, tanto.

Talmúde *(talmudico, talmudista).* Raccolta di leggi, di costumi e di tradizioni degli antichi Ebrei: talmud, talmudde. - *Talmudico,* di talmude; *talmudista,* il ***rabbino.***

Talora. Lo stesso che ***talvolta.***

Talpa. Noto ***mammifero*** insettivoro che passa la vita sotterra, in *tane* scavate con arte: talpe (disus.). Talpa *europea, cieca, tettaiola,* ecc. (figur., ignorante: vegg. a ***ignoranza; ottuso*** di mente, ***sciocco***). - *Talpa marina,* macchina d'immersione in mare, costruita da Toselli.

Talúno. Alcuno, ***qualcuno.***

Talvòlta. Alle volte, in alcun ***tempo,*** in qualche ***occasione:*** alcuna volta, alcun'ora, alcun'otta (disus.), alla fiata, alle fiate, delle volte, già mai, ora, otta calotta (disus.), otta per vicenda (disus.), quando, tale volta, talora, talotta (disus.), tal volta.

Tamarice *(tamerice).* Il ***tamarisco.***

Tamaríndo. Pianta leguminosa, il cui frutto, omonimo, serve per ***bevanda*** e per usi medicinali, come lassativo. Due specie: il tamarindo dell'*India* e quello d'*America,* la cui ***polpa*** contiene cremortartaro ed acidi organici liberi, con zucchero e gomma. I fiori di tamarindo di notte si *avviluppano* nelle foglie e di giorno se ne *sviluppano.* Tamarindo *depurato, concentrato,* in *polpa,* in *groppoli,* in ***conserva,*** ecc. - *Tamarindata,* bevanda con tamarindo.

Tamarísco. Pianta (arbusto) tamariscinea, fornita di scorza medicinale (astringente e febbrifuga): mirica, merice, tamarice, tamarigi, tambrice (disus.), tamerice, tamerige, tamerigi, tamerigia. Specie: tamarisco *germanico,* arbusto ornamentale; *gallico,* con fiori fragranti; *della manna,* crescente in Arabia.

Tambellóne. Sorta di ***mattone.***

Tamburare *(tamburato).* Suonare il ***tamburo.*** - Anche, ***bastonare,*** percuotere, dare ***percossa.***

Tamburèllo. Arnese per giuocare alla ***palla.*** - Strumento musicale, formato di un cerchio di legno sottile e di poca profondità (entro il quale sta distesa una pelle da tamburo) e attorniato da sonagli (lo si suona picchiandolo o fregandolo con le dita): cembaletto, cembalo, cembalone, cembanal, cembolo, cimbalo, tamburino da ballo, ***tamburo*** basco.

Tamburino. Detto a ***tamburo.***

Tamburláno. Arnese per tostare il ***caffè*** *(tamburlanetto,* dimin.). - Cupolone sopra un palco posticcio per coprire le ruote d'una ***nave.*** - Cupolotto per la ***distillazione.***

Tambúro. Strumento musicale *a percussione,* formato da una *cassa* tonda di rame o di legno, chiusa, sotto e sopra, da una pelle tesa, col mezzo di *cerchi* e di *corde*: cassa, gran cassa, tamborro (disus.), tappatà. *Tamburaccio,* tamburo grosso e cattivo; ***tamburello,*** piccolo tamburo; *tamburone,* la gran cassa *(tamburo* è anche nome di più cose, di molti oggetti della stessa forma: es., il cilindro dell'orologio, il cilindro per ricamare, certi pezzi d'una macchina; parte di cupola, di ***vôlta,*** ecc.). *Tam-tam; toph*: vegg. a ***musicali istrumenti,*** pag. 680. - *Bordoni,* due corde di minugia, o più propriam. una corda sola addoppiata, tesa contro la pelle inferiore, diametralmente; *bottoncino,* pallino metallico solidamente fermato nella parte inferiore della fascia del tamburo, presso il cerchio (ad esso è fermata l'addoppiatura dei bordoni); *cerchio,* solida stecca di legno, larga circa due dita, ripiegata circolarmente, che s'incastra a forza intorno alla bocca, spinge il farsetto e serve a dare alla pelle una certa tensione; *farsetto,* piccola stecca pieghevole di legno, intorno alla quale è avvolto il lembo della pelle; *fascia,* tutta la superficie cilindrica esteriore; *fune,* cordicella che, passando alternatamente nei fori di ciascun cerchio, con direzione serpeggiante,

tende ad accostare l'uno all'altro i due cerchi e ad accrescere la tensione delle *pelli*, le quali sono per lo più di capra, ma non concie; *pelle battitora*, la superiore delle due pelli: quella su cui si batte; *pelle bordoniera*, la pelle inferiore, contro la quale sono i bordoni; *tiranti*, pezzetti di cuoio larghi circa due dita, lunghi due o tre volte tanto, addoppiati, pei quali passa la fune, formando ad ognuno di essi una addoppiatura angolare; *tracolla*, larga striscia di cuoio che serve ad appendere il tamburo alla spalla destra di chi lo suona. - *Bacchette*, due mazze per battere il tamburo, per lo più d'ebano, grosse quanto il pollice, leggermente coniche (*ghianda*, la parte terminale di ciascuna bacchetta, all'estremità meno grossa, con cui si batte sulla pelle; *ghiere*, due tubi di lastra d'ottone fermati paralleli sulla parte della tracolla che sta sul petto: vi si tengono le bacchette). - *Batterie del tamburo*, i diversi modi di suonarlo; *suono del tamburo:* rullo, rullio (battuta spedita del tamburo a colpi rapidissimi e continui), stamburata (suono lungo), tarappatà, toccata di tamburo. - *Tamburaglia*, quantità di tamburi insieme. - *Tamburaio*, fabbricatore di tamburi.

Tamburare, suonare il tamburo (far *battere*, *fare l'appello* di milizie, ecc.): battere, battere la cassa, dare nei tamburi, rullare, toccare il tamburo, stamburare (suonare a lungo); *tamburazione*, *tamburamento*, azione del tamburare. - *Tamburino*, suonatore di tamburo (***soldato*** o no): tamburo. Si disse anche per *parlamentario*. *Capo tamburo:* tamburino generale, tamburino maggiore, tamburo maggiore.

Tambúro. Pesce accantottero che ha la particolarità di emettere un suono simile a quello del tamburo.

Tamburóne. Vegg. a ***tamburo***.

Tambussare (*tambussato*). Dare busse, ***percossa***.

Tamerice. Il ***tamarisco***.

Tampòco. Nè meno, ***neppure***.

Tamponare, tampóne. Francesismi per tappare, ***turare***.

Tana. Il buco ***sotterraneo***, la ***caverna*** in cui dimorano certi animali (anche, ***buca*** profonda): cava (disus.), chiuso albergo, cova (p. us.), covaccio, covacciolo, covile, covo, covolo, cuccia, cunicolo (propriam., strada sotterranea di fortezza), fossa (non us.), gagno (disus.), latibulo, lustra (v. a.), lustro (v. a.), nascondiglio, nidio, pertuso (disus.), rintanamento. Figur., ***nascondiglio***. - *Intanare*, *rintanare*, incavernare, far entrare nella tana; *intanarsi*, *rintanarsi*, ***entrare***, nascondersi nella tana: accovacciarsi, accovacciolarsi, incavernarsi, ingrottarsi. - *Sbucare*, uscire dalla tana; *scovacciare*, *scovare*, *stanare:* levare, far ***uscire*** dalla tana.

Tanàglia. Strumento di ferro composto di due *leve* imperniate nel loro *incrociamento*, a modo di cesoie: serve al ***fabbro***, al ***falegname***, al ***magnano***, ecc., per ***prendere*** (tanaglia *da presa*), ***stringere***, ***tirare*** (*tanaglia da tiro*), schiantare un ***chiodo*** e altro: forcipe, molle (disus. o tanaglia senza perno), tenaglia (plurale, *tenaglie*). *Arzinga*, *gavaina*, *tanaglione:* tanaglie grosse; *cane*, *tanagliette:* tanaglie piccole (*tanagliaccia*, accresc. spreg.; *tanaglietta*, *tanaglina*, *tanagliuccia*, *tanagliuzza*, dimin.). Tanaglia *a imbrocatoia*, che abbraccia i crogiuoli sui quali si fonde il metallo; *a massello*, con *bocche* alquanto lunghe, ripiegate una contro l'altra ad angolo quasi retto (serve a prendere, o meglio ritenere i ferri roventi per massellarli); *a molla*, con ***molla*** fra le due *cosce*; *a nasello*, con bocche piane, ripiegate a squadra, una di esse terminante in *dente* o nasello; *a punta*, con la morsa aguzza; *a sgorbia*, con bocche prolungate e fatte leggermente a doccia, per meglio ritenere le cose tonde; *a staffa*, *a boccola*, con branche che divergono e si mantengono serrate con una staffa di ferro che le abbraccia; *a taglio*, con bocche corte, curve, a tagliuoli (servono a recidere di botto un filo di ferro, o altro); *serraglina*, quella in cui una *campanella*, o *maglia* di ferro, schiacciata, pendente dalla estremità di una delle branche, entra a forza fra i denti di una *scaletta* che è nell'estremità dell'altra branca, e così il pezzo preso fra le bocche della tanaglia vi sta fermo senza lo stringere della mano. Tanaglie *da fucina*, per prendere e volgere il ferro arroventato; *da sconficcare*, con le bocche corte, curve una contro l'altra e molto assottigliate, ma non taglienti; *piane*, con bocche alquanto prolungate e piane (serrate, si combaciano per il lungo). *Grappino* o *pizzicapalle*, sorta di tanaglia per maneggiare le palle roventi; *mollette*, arnese a forma di tanaglia, per varî usi; *tronchetto*, sorta di tanaglia per troncare il filo metallico. - *Bocche*, le due parti anteriori con le quali si afferrano le cose che si vogliono stringere, tirare, ecc.; *branche*, le due parti per le quali le tanaglie si tengono in mano nell'adoperarle; *ganascia*, i lati della tanaglia; *morso*, la parte che serve ad afferrare; *pernio*, asse di ferro, ribattuto da ambo le parti, intorno al quale si muovono i due pezzi ond'è composta la tenaglia; *presa*, la parte delle tanaglie che prende. - *Abboccar le tanaglie*, stringere forte le bocche per tenere saldo qualche cosa. - *Addentare*, *afferrare*, *attanagliare*, *mordere:* stringere forte con le tanaglie.

Tanàglia. Opera di ***fortificazione***, formata da parapetti concorrenti ad angolo.

Tanatologìa. Studio della ***morte***.

Tanè. Il ***colore*** lionato, fra il ***rosso*** e il ***nero***.

Tanfo (*tanfare*, *tanfata*). Fetore di ***muffa***; ***puzzo***.

Tangènte. Toccante, che tocca: agg. di ***linea*** retta che tocchi una ***curva*** in modo di non giungere mai entro la sua ***circonferenza***. *Bitangente*, agg. di linea o di superficie che ha due punti distinti di contatto; *cotangente*, tangente del compimento d'un angolo; *sottangente*, proiezione sull'*asse* delle *ascisse* d'una parte di tangente alla curva. - *Tangente*, parte di ***spesa***; in senso legale, cosa che tocca per diritto o per patto: spettante.

Tànghero. Chi è ***grossolano***, ***rozzo***.

Tangibile. Che si può ***toccare***.

Tánnico (*acido*), **tannino**. Corpo molto diffuso nei vegetali, specialm. nella noce di galla: acido concinico, digallico; concino. Usato nella ***concia*** delle pelli, nella fotografia, in medicina (come contravveleno degli alcaloidi), ecc. *Tannino artificiale*, sostanze brune, astringenti, che si ottengono trattando le materie ricche di carbonio. - *Tannati*, i composti dell'acido tannico coi metalli: usati in medicina i tannati di allumina, di bismuto, di ferro, ecc.; *tannogelatina*, sostanza composta di tannino e gelatina, formante la base del ***cuoio***.

Tantafèra. Un ***ragionamento*** sconclusionato. *Tantaferata*, ***pappolata***, ***sproloquio***.

Tantalíte. Minerale raro, contenente ossido di ferro, manganese, tantalio, niobio, stagno e titanio.

Tántalo. Metallo inalterabile all'aria e difficile a sciogliersi negli acidi. - Uccello ***trampoliere***.

Tanti. Lo stesso che ***molti***. - *Due tanti*, *tre tanti:* due volte, tre volte e più.

Tanto. Agg. di una ***misura,*** di una ***quantità*** determinata (corrispondente a ***quanto***), e anche di misura e quantità ***grande.*** Avverb., in tale misura, in tale qualità, in tale ***numero,*** ecc.: a tal segno, a tanto alto segno, così bene, cotanto, di tanto, in modo, talmente, viatanto. - *Di tanto in tanto, ogni tanto*: a intervalli di ***tempo; tant'è,*** in conclusione, ***insomma***; *tanto che,* di ***maniera*** che, per ***modo*** che; *tanto è vero che:* prova ne sia che, tant'è, tanto che, tanto ciò è ***vero; tanto per dire:*** così per ***dire,*** così per gazzetta; *tanto più* (per conferma o giustificazione): molto maggiormente, tanto meno; *tanto quanto* (a parità di condizione): sì, sia, sì ancora, sì chè...

Tantosto. Immantinente ***subito, tosto.***

Tapinare, tapinarsi *(tapinato).* Veggasi a ***tapino.***

Tapíno. Chi è ***infelice, misero, povero.*** - *Tapinare,* vivere in ***miseria,*** tribolare. - *Tapinarsi,* affliggersi assai, vivere in ***dolore,*** in ***pena;*** tribolare

Tapiòca. La ***fecola*** d'una pianta americana (jatropa), usata come alimento per gli stomachi deboli.

Tapiro. Mammifero ***pachiderme*** di forme tozze, con muso prolungato e una corta proboscide. - *Maiba,* il tapiro indiano.

Tappa. Fermata (vegg. a ***fermarsi***) e luogo di fermata, per riposo, di ***milizia*** in marcia: alt (m. us.), alto, bivacco, posata, tappata. Figur., sosta, ***tregua.*** - *Albergare, bivaccare, pigliare campo, stare al bivacco:* fare tappa.

Tappare *(tappato).* Il ***chiudere*** con tappo, con ***turacciolo.***

Tapparsi *(tappato).* Chiudersi in casa o altrove; vivere ***solitario.***

Tappéto. Tessuto, ***drappo*** o grosso ***panno,*** che si mette su ***tavola*** e si stende su ***pavimento,*** su ***scala*** signorile, ecc., per ornamento, per pulizia, per riparo dal freddo: pedana (tappeto da letto: scenditetto; tappetino da piedi), pezza (disus.), strato *(tappetaccio,* spreg.; tappeto *intignato,* roso dalla ***tignola).*** Tappeto *arabo,* fatto con molti pezzi di stoffa di differenti colori; tappeto di ***canapa,*** di ***lana,*** di ***seta,*** *di filaticcio, turco, verde, rosso,* ecc.; ***arazzo,*** tappeto ricamato; *bancale,* tappeto che copriva la banca dei giudici; *celone,* tappeto senza pelo; *gimian,* sorta di tappeto turco a lungo pelo; *kilim,* sorta di tappeto orientale; ***stuoia*** *da stanze,* sorta di tappeto intessuto di sparto o d'altro. *Tapis roulant* (franc.: tappeto scorrevole), apparecchio meccanico consistente in un piano mobile saliente che trasporta i visitatori. - *Tappeto verde,* il tappeto del tavolino da ***giuoco.***

Allungo, il pezzo che s'aggiunge a un tappeto troppo corto per la stanza dove va messo; *bordo,* striscia cucita torno torno al tappeto; *passatoia* o *guida,* striscia di stoffa ordinaria stesa sopra un tappeto, da un uscio a un altro. - *Attappezzare, tappetare,* coprire, guarnire con tappeto il pavimento *(attappezzato,* coperto con tappeto); *rotolare,* ***avvolgere*** il tappeto, togliendolo dal pavimento. - *Stromatica,* l'arte di tessere tappeti.

Tappezzare *(tappezzato).* Vegg. a ***tappezziere.***

Tappezzería. La ***carta,*** il ***drappo,*** la ***stoffa,*** ecc., che il ***tappezziere*** adopera per ricoprire le pareti d'una ***sala*** o di altra ***stanza:*** addobbo, paramento, parato (anche, il padiglione di stoffa colorata col quale si orna al sommo la ***tenda).*** Tappezzeria *di carta a fiori, argentata, dorata,* variamente preparata con questa o con quella materia ***colorante;*** *damascata* (si prepara attaccando ad un foglio di carta del pulviscolo ottenuto sbattendo la lana); *in rilievo,* con figure e disegni rilevati (su cuoio, su legno, ecc.); *stampata,* con disegni a colori (vegg. a ***tessuto***). ***Arazzo,*** stoffa, tappezzeria intarsiata e a colori (celebri gli arazzi *gobelins,* francesi); *capoletto,* il pannolano o il drappo che si appicca propriam. alle pareti della ***camera,*** per lo più a capo al letto: paramento; *cascata,* panno o drappo che si lascia ricadere per ornamento. - *Balza,* la fascia che limita in basso le tappezzerie; *colore, punto di colore,* locuzione indicante che la tinta di una stoffa, d'un drappo è fatta a dovere; è riuscita perfetta; *frangia,* ornamento, ***guarnizione*** *(lambrequins,* voce franc. usata per indicare le frange delle tappezzerie).

Tappezzière. Chi fabbrica ***tappezzeria,*** specialm. chi addobba le stanze con tappezzeria, con ***tappeto,*** con *panneggiamento,* ecc., ricopre di stoffe la ***mobilia,*** mette i parati da ***letto,*** la ***tenda,*** il *festone* (fronde e fiori di ***ornamento***), il ***trasparente,*** ecc., e fa altri lavori affini: attrezzista (propriam., tappezziere da ***teatro***), decoratore (veggasi a ***decorare***), paratore di stanze. Gli arnesi che adopera sono, press'a poco, quelli stessi del ***falegname*** e del ***materassaio.*** - *Tappezzerie,* tutti i lavori che fa il tappezziere; *tappezzieria,* in Toscana, la bottega del tappezziere.

Operazioni; cose varie. - *Appuntare,* fermare leggermente con bullette sul battente di un ***fusto*** la stoffa che deve coprirlo; *bullettare,* guernire, ornare di bullette; ***imbottire,*** mettere borra o altro ripieno (l'imbottitura viene fatta in tre maniere: *elastica, a un ripieno, a due ripieni*); *intelucciare,* inchiodare con l'*ardia* sul *battente* della spalliera e sul piano d'un canapè e simili una bassa striscia di tela, che serve poi per fermarvi, con una cucitura, la tela del ripieno; *mettere a opera,* unire i teli secondo un dato disegno; *mettere in tirare,* tenere tese corde, cigne o altra cosa simile; ***panneggiare,*** disporre convenientemente le stoffe; *ricoprire* ***sedia, poltrona, canapè,*** ecc., eseguire sul fusto tutte le operazioni dell'ornameno con la stoffa e la guarnizione; *tappezzare,* mettere la tappezzeria: ***addobbare,*** addrappare (disus.: mettere i drappelloni), attappezzare, parare, ricoprire, rivestire.

Amoerre, broccatello, cambri, marocchino, reps, velluto, ecc., stoffe (vegg. a ***stoffa***) a colori smaglianti usate dal tappezziere; ***borra,*** miscuglio di peli di bue, di vitello, di cavallo, ecc., per imbottire; *cigne,* strisce di tessuto che si mettono sotto le imbottiture, per reggerle; *finali,* ornamenti di bronzo o d'ottone, o di legno, semplice o dorato, o di altra materia, di forme diverse (foglie d'acanto, fiori, ecc.), da adattarsi in cima alle colonue dei letti, ai capi dei bastoni delle tende, ecc., per ornamento; *cordoncino,* o *gallone* in colore, o *frangia,* guarnizione che si mette in giro sulle cuciture e sull'imbullettatura della stoffa; *fondo,* pezzo di tela grossa, larga e lunga quanto il vuoto del fusto: il tappezziere lo *tira sulle cigne; fusto,* l'armatura di un mobile, da coprirsi di stoffa (*battente,* la parte del fusto che rimane torno torno, tre o quattro centimetri, non impiallacciata, e dove si imbulletta la stoffa, ecc); *ripieno,* quantità di capecchio, crino o altra materia, con cui si riempie qualche cosa, perchè sia *soffice; sverzino,* ***spago,*** alquanto più sottile del comune,

di canapa ben avvolta e torta; *telo*, pezzo di stoffa, o di ***pannolino*** o ***pannolano*** di una certa misura, staccato dalla pezza; *trapunto*, la lunga riga diagonale di cucito sulle imbottiture di canapè, di poltrone, ecc. (trapunto a *capitanné* o *a mostacciolo*, con un bottone nel punto in cui si incontrano le linee diagonali).

Aghi torti, forme speciali d'***ago*** usate dal tappezziere per ***cucire*** le guarnizioni o per le imbastiture *agremà* (dal franc. *agrément*), filo di ferro flessibile rivestito di cotone o lana, e quindi lavorato a disegno; *bulletta*, piccolo ***chiodo***, di varie forme e vari nomi (e cioè, *ardia*, *bulletta a forcina*, *bulletta di Francia*, *bulletta di guarnizione*, *capocchiolo*, *quadrina* o *cocomeruzzo*); *capre* (più comunem., *capro*), due scannelli (con quattro piedi) su cui il tappezziere mette il fusto da lavorare; *bacchetta*, verga di ferro nella quale infilare le campanelline attaccate ad una estremità delle cortine, delle tende; ***borchia***, disco metallico per ornamento; *bracciolo*, *campanelle* o *campanelline*, vegg. a ***tenda***; *gancio* o *rampino*, chiodo aguzzo da un capo, un po' piegato nell'altro; *molle da letto*, da *canapè*, da *poltrona*, grossi fili metallici avvolti a spirale per rendere elastica l'imbottitura; *punteruolo*, arnese per fare buchi; *quadrello*, l'ago, lungo quasi cinquanta centim., che i tappezzieri usano per impuntire sacconi, o fare altro lavoro di cucito.

Tappo. Sorta di ***turacciolo***.

Tápsia. Pianta originaria dell'isola di Thapsos: se ne usa la resina per preparare un *empiastro* o ***sparadrappo*** *revulsivo*, detto pure *tapsia*.

Tara. La differenza fra il ***peso*** *lordo* d'una ***merce*** e quello *netto*. Anche, ***defalco***, falcidia, ***sconto***. - ***Difetto***. - *Tarare*, fare la tara; ripesare il ***recipiente*** senza la merce contenuta o da contenere.

Tarabúso. Uccello di palude.

Tarantèlla. Sorta di ***ballo***. - La ***tarantola***.

Tarantèllo. Parte del ***tonno*** sott'olio.

Tarántola. Serpentello simile a ***lucertola***. Sorta di ***ragno*** velenoso che vive specialm. nell'Italia meridionale: tarantella (*tarantoletta*, dimin.). *Attarantato*, *attarantolato*, *tarantalato*: morso dalla tarantola. *Tarantolismo*, malattia generata dal morso della tarantola: tarantismo (poco us.), tarantulismo (disus.).

Tarantolismo. Detto a ***tarantola***.

Tarare *(tarato)*. Far la ***tara***.

Tarchiáto. Di grosse ***membra***, di complessa ***corporatura:*** atticciato; ben quartato, traversato; complesso, di grosse membra, di larghe spalle (vegg. a ***spalla***), informato, macciangbero, membruto, ossuto, quadrato, quartato, spalluto, tarchiatello (dimin.). *Ancacciato*, *fiancato*, *fiancuto*, grosso di *anche*, *intozzato*, *rintozzato*, *tarcagnotto*, *tozzo*, *tozzotto*: tarchiato, ma piccolo di ***statura***. *Stiattone*, persona tarchiata.

Tardaménte. Con ***lentezza***.

Tardànza. Lentezza; ***indugio***. Vegg. a ***tardi***.

Tardare *(tardato)*. Indugiare, prorogare: fare ***indugio***, ***proroga***. - Far tardi: arrivare, venire in ***ritardo***; parer ***tardi***. - Impazientirsi: vegg. a ***pazienza***.

Tardézza. Sinonimo di ***lentezza***.

Tardi. Fuori d'ora, per soverchio ***indugio;*** a grande ora, a mala stagione, da sezzo (poco us.), di mala stagione, serotinamente. - Di ***ora***, di ***tempo:*** inoltrato, passato al tardi, al tardi altardi, a tarda ora, in sul tardi, sul tardi. Anche, ***dopo***. *Riferito* *specialmente* a ***mattina***, a ***giorno:*** a dì alto, a dì fatto; a sole alto, all'alba dei tafani, di Meino; alle sette albe, a sole alto, col sole a mezza gamba, più presso a nona che a terza vicino. *Riferito* a ***sera***, a ***notte:*** a ore piccine, quando la notte è assai bene in là col suo viaggio (*tardivamente*, tardi, con ritardo, da ***tardivo***; ***tardo***, che si fa o avviene tardi). *Al più tardi*, alla più lunga, alla più tardi, al più, al più lungo andare; *tardetto*, *tardino*, *tarduccio*, un po' tardi, ma non troppo; *tardi* o *avaccio*, *tardi* o *per tempo:* quando che sia; *tardissimo*, assai tardi. - *Tardanza*, il tardare, atto ed effetto: dilazione, dimora, indugio, mora, moratoria, remora, ritardamento, ritardanza, ritardo, tardezza, tardità.

Tardare, far tardi, indugiare; andar tardi, nel tardi, sul tardi; aprir la gabbia a uccello scappato (tardare a prendere un provvedimento), arrivare con la carrozza del Negri, aspettar maggio che venga, aver tempo di nascere un'altra volta, differire, indugiare; mandare una cosa alle calende greche, in lungo (tardare una soluzione), portare in lungo, posticipare, ***procrastinare***, ritardare, serrare la stalla quando sono scappati i buoi (prendere un provvedimento tardivo), stare sulle mosse (tardare a muoversi, a partire), temporeggiare, traccheggiare. *Tardare* esprime anche un gran ***desiderio*** di cosa aspettata (*imbàttimo*, l'imbattersi in qualche cosa che ci fa indugiare). *Togliere via gli indugi*, evitare il ritardo. - *Meglio tardi che mai* (prov.). - *Sero venientibus, ossa*, motto latino corrispondente all'italiano *chi tardi arriva, male alloggia*.

Tardìgrado. Chi cammina adagio, ***lento***. *Tardigradi* o *pigri*, ordine di quadrupedi (es., il bradipo).

Tardità. Vale ***lentezza*** e ***pigrizia***.

Tardivo. Che viene ***tardi;*** di ***frutto***, che indugia a divenir ***maturo:*** retrivo, seròtino, vecchianiccio (*essere tardivo:* essere indietro, ritardare a far frutto). Contr., ***precoce***, primaticcio.

Tàrdo. Che si fa o avviene tardi, con troppo ***indugio;*** dilungato, lungo, procrastinato, serotino. Anche, ***lento***, ***lontano***, pigro: vegg. a ***pigrizia*** (*tarderello*, *tardetto*, dimin.). *Intempestivo*, ***inopportuno***, o tardo o ***precoce***. - ***Lungaggine***, cosa tirata troppo in lungo; *lungheria*, ***affare*** che va malamente per le lunghe.

Targa. Specie di grande ***scudo:*** targone. *Targa da pugno*, *di legno*, *di ferro*, *ovale*, *quadrilunga*, *a mandorla*, ecc. (*targhetta*, *targhettina*, *targoncello*, dimin.). *Targhetta*, piccola targa: cartella, ***placca***.

Targóne. Scudo, ***targa***. - Erba aromatica da orti.

Tariffa. Lista, nota (stabilita dalle autorità o dai commercianti, dagli industriali, dagli operai) in cui sono segnati i prezzi (vegg. a ***prezzo***) coi quali pagare la ***merce*** sul ***mercato***, il ***lavoro***, ecc.: bandiera del mercato, calmiere (v. d'us.), listino, mercuriale (prezzo corrente delle derrate sui pubblici mercati), mèta, tabella, ***tassa***, tassazione di prezzo. Tariffa *daziaria* (del ***dazio***), *doganale* (della ***dogana***), *ferroviaria* (della ***ferrovia***), *postale* (della ***Posta***), ecc.; tariffa *ordinaria*, *straordinaria*, secondo i casi; *generale* o *differenziale*, ecc. *Tariffa dei medicinali*, il prezzo che la farmacopea ufficiale stabilisce per la vendita dei medicinali. - *A prezzo fermo*, *a tariffa*, *secondo la tassazione:* a prezzo di tariffa. - *Tariffale*, tariffa, appartenente a tariffa; *tariffare*, notare, mettere a tariffa: fermare il prezzo (*abbassare*, *alzare*, *variare* le tariffe: di chiaro significato); *tariffato*, che ha prezzo di tariffa, regolato, retto da tariffa.

Tariffare *(tariffato)*. Veggasi a ***tariffa***.

Tarlare, tarlato, tarlatura. Detto a ***tarlo***.

Tarlo, tarma. Verme, di varie specie, che rode il ***legno***, il ***pannolano***, la ***pelliccia*** (propriam., ***tignuola***), ecc.: camola (v. lat.), gorgoglione tonchio (tarlo dei cereali), lignivoro, marmeggia o (tarlo della carne secca), tarmola, tignola. Figur., ***dolore***, quasi tarlo dell'animo. *Terme*, insetti della zona torrida roditori degli edifici di legno, dei mobili, delle stoffe. - *Tarlare*, guastare che fa il tarlo: rodere, trapanare, trivellare, verrinare. Anche, guastarsi per tarlo: intarlare, intarmare, intarmolare, intignare, intonchiare, tarmare, tonchiare. - *Tarlato*, guastato, roso dal tarlo: beccato, camolato, che fa piazza d'armi alle tignuole, magagnato, pieno di intignature, tarmato, tarmolato, tignolato, tonchioso, trinciato. - *Tarlatura*, il tarlare, il buco fatto del tarlo: carie, intarlamento, intarlatura, intarmatura, intignatura, rodimento, tarmatura, tignoletta, tignuola. Anche, la polvere che ne deriva: putredine di legno corrotto, tarlo. - *Tri tri*, il leggiero rosicchio del tarlo. - *Gesso da legno*, specie di ***stucco*** per riempire i buchi naturali o dei tarli del legno.

Tarmare *(tarmato)*, Vegg. a ***tarlo, tarma***.

Taroccare *(taroccato)*. Il gridare (vegg. a ***grido***) forte, con ***ira***, per ***protesta***, ecc. Anche, borbottare, ***brontolare*** *(taroccone*, brontolone).

Taròcchi, taròcco. Giuoco di carte, e le carte stesse (un po' più grandi delle ordinarie e in numero di settantotto): germini, minchiate. Il relativo *mazzo* consta di quattro serie di dieci carte ciascuna *(spade, bastoni, coppe, danari*, più un *re*, una *dama*, un *cavaliere* o *cavallo*, un *fante)*; le altre ventidue, dette *tarocchi*, portano progressivam. i numeri compresi fra lo zero e il 21. Lo zero è detto il *matto*; l'asso, 1, è il *giocoliero (bagat)*; il 2 è il *padre* o *l'imperatore*; il 3, la *madre* o *l'imperatrice*; il 4, la sacerdotessa o papessa; il 5, il *gran sacerdote* o *papa*; il 6, gli *amanti* o il *matrimonio* in cui *amore* unisce l'*onore* e la *verità*; il 7 è *Osiride*, il trionfatore sul *carro* che dà il nome alla carta; il 9, il *filosofo* e l'*eremita*. L'8, l'11, il 12, il 14 rappresentano le quattro *virtù cardinali*; il 10 è la *ruota della fortuna*; il 13, la *morte*; il 15, *Tifone, il gran diavolo*; il 16, la *torre* o *casa di Dio* o *castello di Plato*; il 17, i *pianeti*; il numero 18 è la *luna*; il 19, il *sole*; il 20, il *giudizio finale* o meglio la *creazione* o l'*angelo*; il 21 è il *tempo*, detto anche il *mondo*. *Aria*, gli ultimi tarocchi, sole, luna, stelle, tromba, mondo, e contono dieci per uno; *verzicola*, numero di tre o più carte andanti che si seguitano secondo l'ordine e il valore stabilito. - *Tarocchino bolognese*, varietà di tarocchi che si giuoca con un mazzo di sessantadue carte, ventidue delle quali dette *trionfi*, le altre *sequenze*. - *Staroccare*, giocare tarocchi superiori per togliere via quelli avversari; *taroccare*, rispondere con qualche tarocco, per non avere *cartacce*.

Taroccóne. Brontolone: vegg. a ***brontolare***.

Taròlo. Insetto che si introduce nella pelle della bestia viva e la crivella malamente.

Tarpáno, tarpágnolo. Chi è ***grossolano, zotico***.

Tarpare *(tarpato)*. Tagliare le punte dell'***ala***, delle ali d'un ***uccello***. Figur., ***paralizzare***.

Tàrsia. Lavoro di ***intarsio***, quasi ***mosaico*** formato con frammenti di ***legno*** colorato, uniti talvolta a lastrettine di ***avorio***, di ***tartaruga***, di ***madreperla***, d'***ambra*** e anche di metalli preziosi o no: incrostamento, incrostatura, intarsio, mosaico in legno, rimesso. Anche, l'arte relativa, la quale consiste nel formare sopra un legno piano o liscio varî disegni o figure, mediante sottili e piccole falde, laminette o fili d'altri legni di diverso colore, fattivi penetrare, a forza, in corrispondenti *incastri* e tenutivi fermi anche con colla. Tarsia a *mosaico* o *massiccia*, per ornato in legno a rosoni, a scacchiere e simili; *rimesso*, specie di tarsia con legni uniti e colorati a uso pittura. - *Intarsiare*, lavorare d'intarsio (*intarsiatore*, chi lavora di tarsia, e talvolta lo ***stipettaio***; *intarsiatura*, l'intarsiare, e il lavoro stesso). All'uopo, prima si preparano i *pezzi* delle materie già ridotte in sottili *lamine*, sottoponendoli a *ritaglio*; se ne fa quindi (trattandosi di legni colorati) l'*ombreggiatura* (con acqua di calce e con diversi acidi), l'*incisione* (con la punta d'un incisore in legno o con un *bulino* speciale); puliti con *raschiatoio* gli *intagli* così fatti, li si riempiono d'un *mastice* caldo, di colore adatto, e si passa di nuovo il raschiatoio su tutto. Alcuni pezzi (fiori, ecc.) richiedendo di essere tinti dopo, mentre altri non devono essere toccati, si *spalmano* di *cera* le parti che devono restar chiare e si immerge il pezzo così preparato nel *bagno di tintura*. Preparati a dovere gli intagli, li si riuniscono secondo il disegno della tarsia, con la *faccia* al disotto, sopra un *foglio* di grossa *carta* molto *liscia*, al quale *si appiccicano*; si lasciano asciugare, poi si mettono al posto. Incollato che sia il lavoro al posto che deve occupare sulla superficie da decorarsi, lo si ricopre con un *panno ripiegato a più doppî*, sul quale si applica un *piatto di legno* scaldato; poi si stringono i *vitoni*. Talvolta basta, messo al posto il lavoro, *calcare* sul foglio di carta che lo ricopre la larga *penna* del *martello da impiallacciare*. Dopo un tempo sufficiente perchè la *impiallacciatura* abbia potuto asciugare, si aprono i *torchi*, se occorre; si toglie via con cura la carta e l'eccesso di colla, poi si appiana con la *lima* e col *raschiatoio*; infine, si pulisce dapprima con la polvere di *pietra pomice* diluita nell'olio di lino, quindi con la pietra pomice secca e col *tripolo*, e da ultimo con la *biacca di Spagna*. - *Cruste*, piccole falde di materia da tarsia tagliate col mezzo d'una sega formata di filo di ferro fissato ad un arco di legno e bagnato continuamente nella polvere di smeriglio diluita nell'acqua; *filetti*, strisce strette e sottili, con la base parallela, intagliate nel legno, nella balena e anche nell'avorio, mediante un *graffietto* con punta tagliente; *incrostature*, ornamenti metallici che si applicano a parecchie materie impiegate nella tarsia; *tassello*, pezzetto che si mette per commettitura e ripieno. - *Graffietto*, utensile a punta tagliente di cui si servono gli intarsiatori per fare *incavi* nel legno.

Tarso. Sorta di ***marmo*** duro e bianchissimo. - Parte superiore e posteriore del ***piede*** *(astragalo. calcagno*, due ossa posteriori del tarso; *scafoide, cuboide, tre ossa cuneiformi*, ossa anteriori.) - *Astragalectomia*, operazione con la quale si asporta l'intero *astragalo*, per fratture comminute, per lussazioni irriducibili e, più frequentemente, per piedi torti, a scopo ortopedico.

Tartagliare *(tartagliamento, tartagliato)*. Modo difettoso (congenito o per malattia) di ***parlare***, con ***pronunzia*** stentata: affoltare nel chiacchierare, ***balbettare***, balbotire, balbutire, balbuzzare, barbugliare, frastagliare, imbrogliare, impuntare, incheccare, intaccare, intoppare, inviluppare; par-

lare a intoppi, a salti; trogliare (idiot.). *Tartagliamento*, atto ed effetto del tartagliare: ambascia, balbuzie, balbuzie naturale, barbugliamento, lingua di frullone (con *tartagliamento:* balbettando, scilinguatamente). *Scilinguare, tartagliare* a *bacchetta*, tartagliare molto: biasciare le parole, cianciugliare, ciangolare, ciangottare, frammettere la lingua (*scilinguatore*, che scilingua: barbogio, bleso, biasciamidolle, scilinguato; *scilinguatura*, parola o parole male pronunziate). - *Tartaglione*, chi tartaglia: balbettante, balbettatore, balbo, balbuziente, lingua di frullone, lisca, smozzo, tartagliante, troglio.

Tartána. Paranza, ***nave*** da carico e da pesca.

Tartáreo, tartárico *(acido)*, **tartarizzare**. Detto a ***tártaro***.

Tártaro. La ***concrezione*** generata da varie sostanze, per deposito, posatura (vegg. a ***posare***); la gromma o ***gruma*** del vino, ecc.: cremore, sale di tartaro; taso. Anche, *calcinaccio*, concrezione calcarea del ***dente:*** odontolite (nella mitologia, luogo dell' ***inferno***; *tartareo, tartaresco*, infernale). *Tartaro emetico*, vomitatorio, eccitante il ***vomito***. - *Tartarico*, di tartaro: tartareo, tartrico. *Acido tartarico*, importante acido organico che si trova nel sugo dell' uva, nell' ananasso, nel tamarindo, nel legno di quassio, ecc. (*tartrati*, sali formati dall'acido tartarico con le basi: possono essere *neutri* o *acidi*, e questi si dicono *bitartrati*). - *Tartarizzare*, ridurre a stato di tartaro; raffinare o purificare mediante sale di tartaro.

Tartarúga. Propriam., *testuggine*, rettile dell'ordine dei *chelonii*, ***anfibio*** (terrestre, fluviale e marino): ha quattro zampini, cammina lentamente, è coperto di un guscio convesso durissimo, entro il quale si ritira: bezzuca, bizzuca, bizzuga, pizzuca (testuggine terrestre); botta scodellata, scudaia, scudellata; testudine, testudo (*cheloniario*, vivaio di tartarughe; *talassiti* o *talassii*, l'ordine comprendente le *tartarughe di mare*; *testudineo, testuggineo*, di tartaruga). E tartaruga è da chiamarsi piuttosto il *guscio*, anzi la materia di cui questa è formata e con la quale si fabbricano varî oggetti d' ornamento o d' uso comune (***pettine***, ***scatola***, stecche di ***ventaglio***, ecc.) e lavori da ***stipettaio:*** cassa ossea, osso di testuggine, scodella, scaglia di testudo, scudo. *Falsa tartaruga*, imitazione fatta con caucciù indurito, ***celluloide***, e sopratutto ***corno***, dandole macchie nerastre o brune mediante sali d'oro o d' argento. - *Emide, potamiti, sciabuti, ofargide, trionice:* generi o specie di chelonii, di testuggini.

Tartassare *(tartassato)*. Malmenare, ***maltrattare***. - Percuotere: vegg. a ***percossa***.

Tartina. Neologismo (dal franc., *tartine*, cantuccio o crostino di pane spalmato di burro o di conserva) da noi usato per indicare il ***pane***, il *panino gravido* (ingl., *sandwich*).

Tartrato. Vegg. a ***tàrtaro***.

Tartufo *(tuber cibarium)*. Specie di ***fungo*** sotterraneo, di crittogama, in massa variam. schiacciata, o irregolarm. rotondata, bernoccoluta; è odorosissimo e usato per ***condimento:*** alcuni tartufi hanno buccia nera, in altri la *polpa* è bianca, in altri bigia, marezzata. *Tartufo bianco (helianthus tuberosus):* topinambur, tartufo di canna; *tartufo nero*, carantofola, tubero. *Kemma*, sorta di tartufi dell' Arabia. - *Attartufolare, tartufare*, condire con tartufi (*tartufato*, coperto, condito con tartufi: franc., *truffé*). *Tartufaia*, luogo dove si trovano e abbondano i tartufi; *tartufaio*, chi va a cercare i tartufi o a venderli. *Pialletto, taglieretto, tritatartufi*, arnese per tagliare a fette i tartufi. - *Tartufo*, figur., ***ipocrita***.

Tarullo. Sinon. di ***sciocco***.

Tasca. Specie di sacchetto attaccato variam. a ***calzoni***, a ***veste***, ecc., atto a ***contenere*** roba: bisaccia, bolgia (scherz.), ***borsa*** (tasca generalm. staccata, che le donne portano sotto la ***sottana***), saccoccia (tasca grande e rozza), scarsella (*scarsellaccia*, *tascaccia*, spreg.; *taschettina*, *taschina*, dimin.; *scarsellona, tascona*, accr.). Tasca *buona* (ben cucita, forte), *fonda, rotta;* tasca *piena di roba* (contr. *vuota*), ecc.; *taschino*, tasca più piccola della *taschina*, e si usa specialm. negli abiti da uomo. - Parti della tasca: *davanti, di dietro, di dentro, di fuori, fondo; finta*, lista di panno, cucito poco sopra l'apertura della tasca, per coprirla quando è lateralmente nelle falde: *rivolta*. striscia di panno che il ***sarto*** sovrappone alle tasche della giacca, ecc.; *paratasche*, pezzo cucito alle tasche per rinforzo o che copre l'apertura della tasca: parafalde. - *Bisaccia*, due sacche o tasche collegate insieme con cinghie; *borse*, specie di bisacce o tasche che nell' interno della ***carrozza*** servono a uso di mettervi roba dentro; *fonda*, tasca di pelle usata dalla cavalleria; *tasca in petto*, detta *ladra*, interna negli abiti da uomo; *ventiera*, sorta di tasca lunga e stretta di pelle, che si affibbia intorno al ventre. - *Arrovesciare, rovesciare, svoltolare le tasche*, facendo vedere quello che c'è; *frugare* nelle tasche, cercarvi dentro; *intascare*, mettere in tasca, specialmente ***denaro;*** *rintascare*, ripete intascare. - *Tascabile*, che può stare in tasca; *tascata*, tanta roba quanto ne contiene una tasca.

Tascábile, tascaccia, tascata, taschino. Vegg. a ***tasca***.

Taso. La ***gruma***, il ***tartaro***.

Tassa *(tasse)*. Imposizione, imposta di ***denaro*** da pagarsi all' ***erario*** dello ***Stato***, al ***fisco*** (per ***legge***), al ***Comune***, ecc., sul ***censo***, sulla ***ricchezza***, sulla ***rendita*** e simili, per ragioni di ***dazio***, di ***dogana*** o altro diritto della ***finanza***, per innumerevoli altri casi (ammissione ad ***associazione***, a ***società:*** entratura, prezzo, ***quota;*** iscrizione ad una ***scuola***, ecc.), tutto ormai essendo soggetto a tassa: carico, contribuzione, diritto, ***tributo***. Tassa di largo *gettito*, che *produce, rende* molto, procura molto denaro; tassa *eccessiva, enorme, grave, insopportabile; leggiera, lieve, tenue*, ecc. Tassa *comunale, provinciale, governativa, consorziale, fondiaria, indiretta*, ecc: vegg. a ***imposta*** pag. 300 sec. col.). Tassa *dei poveri* (in Inghilterra, *poor rate*), la contribuzione degli abitanti abbienti del Comune per soccorrere gli abitanti poveri del Comune stesso. Tassa di ***bollo***, di ***registro*** (per la registrazione di *atti* pubblici e privati); *di capitazione*, pagata per testa, cioè da ciascun ***cittadino***, secondo le sue rendite: testatico; *di successione*, imposta sull'***eredità;*** *prediale*, sui beni immobili (***casa***, ***podere***, ecc.). - *Focatico*, o *fuocatico*, tassa che colpisce ogni ***famiglia*** (figur., ogni focolare); *income-tax*, in Inghilterra, tassa sul reddito, cioè un tanto per sterlina su le rendite, gli emolumenti, i profitti, ecc., però quando il reddito superi una certa somma; *macinato*, in Italia, tassa sulla macinazione del grano (imposta nel 1868, abolita gradualm. nel periodo 1880-84); *manomorta*, tassa pagata sui beni dei *Corpi morali* (vegg. a ***possesso***); *pedaggio*, tassa che si pagava per passare da luogo a luogo, su un ponte, ecc.; *sopratassa*, tassa aggiunta ad un' altra. Nel medio evo: *curadia*, dazio

che si pagava da chi comprava o vendeva nei mercati; *decima*, vegg. a questa voce; *fredo*, somma pagata, un tempo, dai plebei per avere la protezione di qualche potente; *inquinto*, a Milano, nel sècolo XV, sopratassa del 20 per cento (due decimi); *ripatico*, la tassa che riscuotevano le guardie (ripari) della riva dei fiumi; anche, tassa che si pagava dai naviganti approdando sulle coste.

Centesimi addizionali, sopratasse aggiunte a quelle dirette in ragione della centesima parte della somma totale; *contingente*, quota assegnata previamente a una circoscrizione territoriale nel pagamento di certe tasse; *decimo*, aumento del dieci per cento su un'imposta (decimi *di* ***guerra***, aumento di due o più volte); *quotità* (v. burocr.), prelevamento di tasse su accertamento delle somme dovute da ogni contribuente; *segnatasse*, marca che l' ufficio della ***Posta*** mette sulle lettere non affrancate.

Pagare una tassa, versare l' importo dovuto: la *mora* o ritardo a farlo dà luogo, per lo più, a ***multa*** (***esentare*** da tasse, dispensare dall' obbligo di pagarle). - *Tassare*, imporre, stabilire una tassa: addecimare, aggravare, aggravezzare, allirare, andar taglieggiando, balzellare, collettare, gravare; imporre danari, gravezza, moneta; mettere a decima, premere di pecunia, di sussidio, di prestanzione (v. a.); quotare, quotizzare (v. burocr.), segnare nel libro dei contribuenti (*tassabile*, che si può tassare: decimabile, gravabile, imponibile; *tassazione*, il tassare, atto ed effetto: addecimamento, addecimazione, determinazione, imposizione). Tassare *gradualmente*, in proporzione delle rendite; *oltre misura*: inasprire le tasse, scorticare, spolpare con le tasse, tassare anche l'aria che si respira (contr., *alleggerire*, ***diminuire***, *sgravare*, *temperare* i tributi, le tasse: *sgravio*, alleggerimento, diminuzione). *Soprattassare*, mettere una soprattassa. - *Agenzia delle tasse*, ufficio delegato all'*accertamento* e alla *esazione* o *riscossione* (vegg. a ***riscuotere***) delle tasse (*agente delle tasse*, chi ne è a capo, con incarico di stabilire la quota per i singoli contribuenti; *collettore*, ***esattore***, *ricevitore*, chi riscuote le somme). *Censito*, che o chi ha censo ed è sottoposto a tassa; *contribuente*, chi paga la tassa, le tasse.

Tassàbile, tassare. Detto a ***tassa***.

Tassativaménte. In modo tassativo: con ***precisione;*** espressamente.

Tassativo. Che determina, stabilisce, atto a determinare, a ***stabilire***.

Tassellare (*tassellato*). Detto a ***tassello***.

Tassèllo. Pezzo di varia materia per lavoro di ***intarsio***, di ***tarsia***: testello. - Pezzo che si commette in un oggetto guasto, rotto. - *Tassellare*, lavorare d'intarsio, di tarsia; mettere tasselli; *tassellatura*, l'atto e l'effetto.

Tassètto, tasselletto. Piccolo tassello. - Anche, piccola ***incudine***.

Tasso. Albero d'alto fusto, rossiccio: *arbor mortis* (lat.). Usate le sue foglie contro le infiammazioni, la peripneumania, il catarro, l' asma, le convulsioni, ecc. (anche, veleno narcotico). *Tasso barbasso*, il ***verbasco***. - *Tasso*, mammifero plantigrado, con pelo bianco mischiato di nero e grigio. Affini il *ghiottone*, il *ratelo*, i *metifiti*. - *Tasso*, in commercio, misura o saggio dell'***interesse***.

Tasta. Vegg. a ***stuello***.

Tastare (*tastamento*, *tastato*). Esercitare il senso del ***tatto***, ***palpare; toccare*** ripetutamente; ***frugare*** cercando, ***cercare*** andare a tasto (*tastamento*, l'atto: palpeggiamento; *tastata*, atto ed effetto). Figur., ***osservare***, provare (far ***prova***), riconoscere, ***tentare***. *Dare una tastata* a uno, farlo ***parlare*** per conoscerne il pensiero o quel che ha di buono o di cattivo; *tastare il terreno*, provare con accortezza e con prudenza; *tasteggiare*, toccare i tasti d'uno strumento musicale.

Tastàta. Detto a ***tastare***.

Tastatura, tasteggiamento, tasteggiare, tastièra. Vegg. a ***tasto***.

Tasto. Il ***tatto***. - Ciascuno dei pezzetti d' uno strumento musicale (vegg. a ***musicali istrumenti***) che, toccati, muovono le *corde* o aprono le *valvole* al suono. Tasto d'***avorio***, d'***ebano***, ecc.; tasto *nuovo*, *guasto*, *rotto*, *sbocconcellato*, *sciupato*. *Tasti accidentali*, quelli che dividono in due punti ognuno dei cinque toni della scala naturale. - *Salterello*, legnetto che negli strumenti da tasto fa suonare la corda; *tastiera*, complesso, ordine di tutti i tasti: chiavi, tastame, tastatura. - *Tasteggiare*, toccare i tasti: dare un tasto; anche, *andare a tasto*, ***cercare***, ***tastare*** (*tasteggiamento*, l'atto e l'effetto: tastata, tasteggiata, toccata, toccamento, toccata di tasti).

Tastóne, tastóni (*andare*). L' ***andare*** a tasto: brancolare.

Tattamèlla. Chiacchierone senza proposito: vegg. a ***chiacchiera***.

Tattamellare (*tattamellato*). Chiacchierare (veggasi a ***chiacchiera***) senza proposito.

Tattamellino. Chiacchierone ***presuntuoso***.

Táttica (*tattico*), Arte, scienza dei movimenti (manovre) che si fanno eseguire alla ***milizia***, all'***esercito***, sul campo di battaglia; il modo di far agire la forza in azione guerresca. Tattica *militare* o *navale;* è, come la ***strategia***, parte della *polemica*, o arte della guerra (anche accorgimento, ***astuzia*** di ***condotta***, di ***contegno;*** abilità di ***fingere*** opportunamente). Tattica *globulare*, l'arte della guerra in riguardo alle armi da fuoco. *Tatticamente*, in maniera conveniente alla tattica; *tattico*, appartenente alla tattica; maestro di tattica (famigliarm. *tatticone*, astuto, ***furbo***). - *Manovre tattiche*, esercizi allo scopo di addestrare la milizia, per l'azione immediata del combattimento, e i comandanti in sott'ordine nella condotta dei reparti durante l'azione in presenza del ***nemico;*** *mossa tattica*, *strategica*, complesso dei movimenti che un corpo di milizia deve eseguire nel campo tattico o nello strategico, per un determinato *obbiettivo; movimenti elementari*, i movimenti primi, più semplici; *posizioni tattiche*, quelle che hanno per iscopo un vantaggio momentaneo, la difesa di un punto strategico, di una grande strada, ecc.; *unità tattica* (anche, semplicem., unità), corpo autonomo nei movimenti belligeri. - *Evoluzione*, movimento applicato alle unità di forza convenientem. divise e suddivise; *fila di fondo*, nella tattica, estensione di cose o persone una dietro l'altra. - ***Topografia***, scienza ausiliaria della tattica. - Altre voci in argomento a ***battaglia***, ***combattimento***, ***guerra***.

Táttico, tatticóne. Vegg. a ***tattica***.

Tattile. Del ***tatto***.

Tatto. Uno dei cinque sensi (vegg. a ***senso***), quello che prova l' ***impressione***, la ***sensazione***, per mezzo della ***pelle:*** senso tattivo, tasto. Anche, la ***sensazione*** che dà una cosa toccata: tocco; e dicesi pure (figur.) per ***criterio***, ***senno***, saper fare (*tattile*, del tatto, appartenente a tatto: haptico, gr.; palpativo, tattivo, toccativo; *tattilità*, astratto di tattile). Col tatto conosciamo l'*esistenza*, la ***forma*** e la ***dimensione*** d'un ***corpo***, le sue ***qualità***, le condizioni della sua ***superficie***, ecc. (se ***aspro*** o ***morbido***,

duro o ***molle, soffice; ruvido*** o ***soave***, ecc.) e la sua ***temperatura*** relativa. Gli organi tattili hanno sede quasi tutti nella pelle e nelle sue *introflessioni* che foderano gli organi in immediato rapporto col mondo esterno (es., il ***labbro***, la ***lingua***). In alcuni animali (specialm., molluschi e pesci) da organi del tatto servono i *tentacoli* (branche, granfie), appendici mobili non articolate. - Tatto *delicato, fine, squisito*, ecc.; contr., *ottuso*. *Anafia*, diminuzione o assoluta mancanza, perdita del tatto; *disafra*, lesione del tatto; *parafia*, cambiamento morboso del senso del tatto. - *Compasso afemetrico*, specie di estesiometro consistente in un ***compasso*** comune e in un *quadrante* in cui si muove un indice; *estesiometro*, strumento destinato a misurare il grado di sensibilità della pelle: è una specie di compasso a branche, terminate in punta.

Tatuaggio *(tatuare)*. Disegno scolpito nella ***pelle***, di solito con polvere di carbone, inchiostro, carminio o mattone polverizzato: arabesco, pittura sulla pelle, screziatura della pelle. *Tatuare*, fare il tatuaggio: incidere, scrivere con punteggiature di bei colori, storiare. - *Tatuato*, arabescato, segnato nella pelle.

Tauríno, táuro. Vegg. a ***toro***.

Taumaturgo. Detto a ***miracolo***.

Tautología. Ripetizione delle stesse cose con altre parole.

Tautopatía. Il ***taglione***.

Tavèrna *(tavernaio, tavernesco, taverniere)*. Sinon. di ***bettola***; anche, brutta ***bottega***. *Tavernaio*, chi tiene taverna: oste; *tavernesco*, da o di taverna; *taverniere*, chi tiene taverna, bettoliere, e anche chi la frequenta.

Távola. Pezzo di ***legno*** segato e ridotto a conveniente spessore *(tavolare*, coprire di tavole; *tavolato, tavolatura*, ***parete*** o ***pavimento*** di tavole). - Arnese, mobile (comunem., ***tavolo***) di legno (su quattro gambe), da ***cucina***, da ***sala***, ecc. (con ***cassetto*** o più d'uno), specialm. usato per ***mensa***, e la mensa stessa, con la ***tovaglia***, i piatti, ecc.; (*capotavola*, chi siede al posto d'onore; *tavolata*, l'insieme dei commensali). ***Banco*** (tavola da lavoro), desco *(tavoletta*, franc. *planche, tavolettina, tavolina*, dimin.; *tavolona, tavolone*, accr.; *tavoluccia, tavoluzza*, dimin. vezz.). Anche, pezzo di ***marmo***, segato in bislungo, senza ornamenti, oppure scolpito; ***quadro; pittura*** sul legno; ***prospetto, registro***; carte aggiunte a ***libro***, nelle quali sono figure, immagini, ecc. (tavola *astronomica, grafica, logaritmica, sinottica, statistica*, ecc.).

Tavola o *tavoletta pretoriana*, strumento di ***agrimensura*** *(tavolare*, misurare campi, terreni; *tavolatura*, l'operazione relativa); *tavola pitagorica*, detto ad ***aritmetica***, pag. 148, sec. col.; *tavola rotonda*, vegg. ad ***albergo***. - *Carpita*, lunga coperta (con pelo) da tavola.

Tavola molino, tavola reale. Veggasi a ***giuochi***, pag. 236, prima col.

Tavolaccino. Detto a ***servo***, pag. 1240, sec. col.

Tavoláccio. Panca, pancaccio per soldati di ***guardia***.

Tavolare, tavoláta, tavoláto, tavolatura. Vegg. a ***tavola***.

Tavoleggiante. Detto a ***caffè***, pag. 346, prima col.

Tavolétta. Piccola ***tavola***. - Strumento di ***agrimensura***. - Quadrello per scrivervi sopra. - ***Pastiglia***. - *Tavoletta di cera*, tabella usata dagli antichi per ***scrivere***.

Tavolière. Tavoletta pel giuoco della ***dama***, degli ***scacchi***.

Tavolino. Piccolo ***tavolo***, con o senza ***cassetto***, per vari usi: ***giuoco, lavoro*** (da signora), scrivere *(**scrivania**)*: *tavolinaccio*, accr. spreg.; *tavolincino, tavolinetto*, dimin. vezz. Tavolino *ovale, quadro, tondo; impiallacciato, tinto, ritinto, vecchio, sciupato, sciancato* (con *piede* rotto), ecc.; *tavolino con quattro gambe* o *piedi*, con tre, con uno *(guéridon*, franc., tavolino elegante, con un piede solo); *tavolino a ribalta*, anche una semplice asse che penda gangherata nella strombatura e contro il parapetto di una finestra, la quale asse, orizzontalmente fermata pel di sotto con un contrafforte, forma da sè un *tavolino di compenso*, senza permanente ingombro nella stanza; *tavolino da notte*, quello che si tiene vicino al ***letto***: colonnino, comodino. *Trapezofaro*, piede da tavolino riccamente ornato.

Pedana, tela (di lana, di lino, di percalle, ecc.), che si mette intorno a un tavolino e ne nasconde le gambe (anche di chi vi siede). - *Tentennare, traballare, zoppicare*: del tavolino che abbia una gamba corta o rotta.

Távolo. Mobile comunissimo formato con una o più assi di ***legno*** in piano, sostenuto da *gambe* o *piedi* (se per mangiarvi sopra, ***mensa, tavola***), con un ***cassetto*** o più d'uno; mobile da ***cucina***, da ***sala***, da ***ufficio***, ecc., e usato dagli artefici d'ogni ***mestiere***, quasi. Si fanno anche tavoli di materia metallica, di marmo, di pietra *(tavoletta, tavoluccia, tavolina*, ***tavolino***, *tavolotto*, tavolo piccolo; *tavolone*, tavolo grande). Tavolo *imbarcato*, con pieghe, ricurvato; *pieno di tacche* (vegg. a ***tacca***), pieno di intaccature; *sciancato*, con qualche gamba rotta; *zoppo*, senza una gamba, o con una gamba più corta. Tavolo a *ferro di cavallo*, fatto a *voluta*, a forma d'un ferro da cavallo; *a ribalta*, quello il cui piano si può allargare o allungare mediante una parte di esso mastiettata, che sta pendente, e che all'uopo si rialza orizzontalmente (le si dà il sostegno di due mensoline che si tirano fuori dal *corpo* del tavolo dentro il quale sono introdotte); tavolo *da allungare*, che si apre nel mezzo, interponendovi una o più assi. - ***Banco***, tavolo da lavoro di molti artigiani; *cillibantum* (lat.), tavolo, di forma circolare, sostenuto da tre gambe; *mozzetta*, tavolone corto; *pieditavola*, specie di tavolo simile (ma più basso) alla *consolle* (franc.), che con uno dei lati sta contro la parete. - *Fascia*, genericam., legni, più o meno larghi, messi in giro al tavolo, sotto il piano presso gli orli; *filetto*, contorno a guisa di nastro; *gambe*, i colonnini, o legni, o trespoli, sui quali il tavolo *si regge* (nell'uso detti anche *piedi*, sebbene questi ne siano propriam. le estremità inferiori); *labbro*, il *canto smussato* a cui fu levato il canto *vivo*; *piano*, la parte superiore, orizzontale: è per lo più quadrangolare, ma anche ovale o tondo. - *Pezzi*, le assi, piallate e lavorate, che si possono aggiungere o levare, mediante un congegno, alle tavole da pranzo; *pedana*, pezzo di legno che si tiene sotto il tavolo per posarvi i piedi.

Tavolòzza. Vegg. a ***pittore***.

Tazza. Il ***recipiente***, quella specie di ***bicchiere***, di ***chicchera*** (ma più basso e con la *bocca* più larga del *fondo*) che serve per prendere ***brodo, caffè, latte***, ecc.: cicchera (disus.), confettiera (vaso da pasticciere), nappo (anche, il gran vaso rotondo, di marmo o di pietra, che riceve l'acqua ricadente d'una fontana). E', di solito, accompagnata

da un *coppino* o *piattello, piattino, scodellino* (*tazzaccia*, spreg.; *tazzetta, tazzettina, tazzina,* dimin.; *tazzona*, accr.; *tazzuccia*, vezz.). Tazza con *piede* o senza (***ciotola),*** con ***manico*** (es., il *cyathus* greco: vegg. a ***mensa),*** o senza manico. - *Bragafuli,* sorta di corno usato dagli eroi nordici come tazza per bere; *ciotola da guazzi,* o *guazzina, compostiera,* tazza con coperchio, per lo più di metallo (in essa si servono a mensa i *guazzi* o *conserve,* o frutte giulebbate), *cratère,* tazza grande, contenente acqua e vino mescolato, dalla quale anticam. si empievano i bicchieri, passandoli ai convitati; *Krug* (boccale), tazza da ***birra,*** elegante, con manico e coperchio di metallo lavorato.

Mescere nelle tazze, versarvi ciò che si deve ***bere;*** *schiccherare,* vuotare la chicchera, la tazza.

Te. Vegg. a ***tu***.

Tè. Grafia comunemente accolta per indicare la nota ***bevanda*** per ***infusione*** delle foglie del *tè (Thea chinensis,* arbusto indigeno della Cina: franc., *thé;* ingl., *tea).* Tè *imperiale, verde, nero, perla;* tè *arabo* (preparato con le foglie del *catha edulis), cinese, Ceylan, inglese, russo,* ecc.; *tè svizzero,* tè *europeo,* foglie e vette di varie piante aromatiche alpine, che si conservano secche, a uso di farne infusione teiforme medicamentosa. - *Binq* o *bing,* varietà di tè verde, molto ricercata perchè di ottimo aroma; *hyson* (ingl.), sorta di tè verde cinese; *maté* (tè del *Paraguay),* arbusto che fornisce una specie di tè, usato nell'America merid.; *pecco,* tè finissimo della Cina; *veronica,* pianta le cui cime fiorite furono suggerite come succedanee del tè contro la tosse, ecc. - *Acido borico:* è contenuto nel tè nero; *teina,* alcaloide estratto dalle varie foglie di tè, identico o analogo alla caffeina. - *Pastine da tè,* specie di biscotti (vegg. a ***biscotto),*** biscotti inglesi che si mangiano bagnati nel tè. - *Samovar,* macchina usata in Russia per fare il tè; *table à the* (franc.), tavola apposita sulla quale si prepara il tè, e intorno alla quale seggono gl'invitati; ***tazza,*** recipiente in cui si versa il tè; *teiera,* vaso per l'infusione del tè: tettiera (poco us.). - *Five o' clok, thea* (il the delle cinque), costumanza signorile inglese di prendere questa bevanda a quell'ora, ed è occasione di ritrovo, di conversazione. *Tè danzante,* festa da ballo durante la quale viene servito il tè.

Teatino. Detto a ***chierico.***

Teatrale (*teatralmente, teatralità).* Di o da ***teatro;*** attenente alla ***scena:*** scenico, teatrico (v. a.). Figur., pomposo (*teatralità,* qualità di ciò che è teatrale; figur., ***pompa). -*** *Teatralmente,* in modo teatrale, secondo gli usi e le esigenze del teatro: scenicamente, rappresentativamente.

Teatro. L'***edificio*** di varia ***architettura*** e più o meno ricco di *decorazioni* nel quale si dà ***rappresentazione, spettacolo*** scenico (*azione mimica,* o ***pantomima, ballo*** *coreografico,* ***commedia, dramma, farsa, melodramma, tragedia***) o d'altro genere (es., *circo equestre,* alcuni ***giuochi***, la ***ginnastica***, la ***lotta***, la ***scherma,*** ecc.), servendo pure per la ***conferenza,*** il ***comizio,*** il *veglione,* o festa da ballo, e altro; mondo artificiale, orchestra, palco, ***scena,*** sonante scena (***teatrale,*** di teatro, attenente a teatro). Anche, la rappresentazione stessa (che, nell'antichità, ebbe origine da qualche ***rito*** religioso), nonchè un complesso di opere teatrali (teatro di Goldoni, di Molière, ecc.; teatro *nazionale, francese,* ecc.). E dicesi pure della sala per le operazioni e le lezioni di ***anatomia*** (*teatro* e, più comunem., *anfiteatro anatomico*). Figur., luogo ove succedono fatti solenni, memorandi (teatro della ***battaglia,*** della ***guerra,*** ecc.). *Teatraccio,* pegg.; *teatrino,* dimin.; *teatrone,* accr., e dicesi anche per affollato di spettatori; *teatraccio,* dimin. spreg. Teatro *aperto,* quando vi sono in corso le rappresentazioni: contr., *chiuso* (*aprire, aprirsi* del teatro, quando incomincia una ***serie*** di rappresentazioni): teatro da ***fiera,*** teatro posticcio e trasportabile: baracca; *diurno, serale* o *notturno,* nel quale si dà spettacolo di giorno o di sera, di notte; teatro di ***prosa*** o di ***musica*** (lirico), per l'arte ***drammatica*** o per le opere musicali; teatro dei *burattini,* delle *marionette,* quello nel quale, invece dell'*attore,* dell'***artista,*** agiscono il ***burattino,*** la ***marionetta***. Teatro *coperto* o *scoperto,* secondo che la sala è chiusa o no da ***soffitto;*** teatro *affollato, animato, frequentato, gremito, zeppo:* più o meno pieno di spettatori (contr., *deserto, squallido, vuoto.* E *far forno,* dicesi quando non si dà spettacolo per troppo scarso numero di spettatori); teatro *illuminato a giorno,* solennemente, col maggior sfarzo di ***illuminazione,*** a ***gas*** o a ***luce elettrica,*** accendendo il ***lampadario*** e tutte le *lampade* (vegg. a ***lampada***) qua e là distribuite; teatro *plaudente, entusiasta,* gli spettatori stessi che tributano ***applauso,*** manifestano ***entusiasmo*** (azioni contrarie: ***disapprovazione, fischio, protesta). - Arena, anfiteatro, circo,*** forme varie di teatro, per lo più, antiche; *cafè chantant* (franc.), o *caffè concerto,* teatro e ***caffè*** (pag. 345, sec. col.) insieme, nel quale danno spettacolo la cantatrice (*canzonettista,* franc. *diseuse,* dicitrice), l'***atleta,*** il ***giocoliere,*** il ***prestidigitatore,*** altri artisti di vario genere; *politeama* (gr.), teatro, per lo più diurno, nel quale si danno rappresentazioni di vario genere: equitazione, musica, prosa, ecc.

Atrio, la parte che serve all'ingresso; *camerino* (v. d'uso), stanzetta occupata dall'impresario (anche, stanzetta nel teatro, dietro al palcoscenico, dove gli artisti stanno ad acconciarsi o a riposarsi quando non sono in iscena); *cortina,* parte a ***vôlta;*** *curva del teatro,* la linea a semicerchio *(emiciclo),* o a ferro di cavallo, sulla quale sono condotte le parti interne di esso; *galleria,* specie di portico o gradinata in alto, per gli spettatori; *green Room* (pron. *grin rum:* sala verde), nei teatri inglesi, la sala in cui si intrattengono gli autori e gli attori drammatici; *loggione,* neologismo formatosi dal piemontese e lomb. *lobia* ***(loggia):*** colombaia, galleria, lobbia, lobbione, paradiso, piccionaia; ***orchestra,*** il luogo occupato dai suonatori (vegg. a ***suonatore***), formanti orchestra. - *Palchetto, palco,* specie di stanzino dal quale gli spettatori assistono allo spettacolo: casino, gabinetto (non us.), loggia. Palco di *prima,* di *seconda,* di *terza fila,* ecc., in ordine di altezza dalla platea; di *proscenio,* vicino al palcoscenico; *barcaccia,* specie di palco grande, generalmente sul proscenio; *palchettone,* palchetto grande (*corridoio,* il cammino coperto intorno e dietro ogni ordine di palchi; *ordine nobile,* la seconda fila; *palchettista,* il proprietario del palco); ***palcoscenico,*** la parte sulla quale agiscono gli attori; *platea,* la parte più bassa di un teatro, dove stanno gli spettatori (anche le persone che stanno in platea): franc., *parterre (corsia,* lo spazio nella platea non occupato dalle poltrone, dalle panche, specialm. quello nel mezzo) *proscenio,* la scena sul davanti verso la *ribalta* ***(sipario,*** telone, tendone dipinto del proscenio; *sipario di sicurezza,* per difesa dagli incendî; *comodino,* sipario che si cala tra un atto e l'altro); *ridotto,* sala, o più sale, gabinetti e gallerie

annessi ai teatri, dove si sta a conversazione, a fumare, ecc., e dove talvolta si danno balli e spettacoli: franc., *foyer*; *vaso d'un teatro*, l'interno, la capacità; ***vôlta** fonica*, vôlta costruita in modo che renda bene i suoni. - ***Posto***, luogo a ***sedere***, per lo più *numerato* (***poltrona***, ***sedia***, ecc.). *Posti distinti*, quelli nei quali, pagando di più, si può stare più comodi, vedendo meglio; *posti riservati*, quelli ai quali possono accedere solo le persone aventi speciale diritto di occuparli.

ARTISTI, ALTRE PERSONE. — Artisti da teatro, principalm., il ***cantante***, il ***comico*** (un tempo la ***maschera***); quindi il ***ballerino***, il ***mimo***, il *corifeo* e il *corista* (vegg. a ***coro***). Ad una rappresentazione partecipano anche la *comparsa* (con brutto neol. detta *figurante*), persona che non parla, non canta: personaggio muto, uomo di comparsa; il *buttafuori*, o *mandafuora, mandafuori*, che ha per ufficio di far entrare a tempo in iscena gli attori; il *macchinista*, che manovra le scene, gli scenari del palcoscenico; il *servo di scena*, che mette in ordine la suppellettile della scena, colloca mobili, arredi, ecc.; il *suggeritore*, o *rammentatore*, che suggerisce le parti agli artisti (*buca, buco del suggeritore*, apertura nella ribalta, nascosta da una specie di *cupolino*). - *Attrezzista*, chi provvede ad *attrezzare*, a fornire il palcoscenico di quanto occorre alla sua decorazione: arnesario, tappezziere da teatro, trovarobe. ***Pittore*** da teatro, pittore di scenografia, scenografo: vegg. a ***scena***. ***Poeta** di teatro*, più comunem., *librettista*. *Vestiarista*, ***sarto*** da teatro. - *Avvisatore*, nel linguaggio teatrale, l'inserviente che porta lettere, ambasciate, ecc.; *bigliettaro, bigliettinaio*, chi vende i biglietti per l'entrata in teatro: bollettinaio, bullettinaio; *guardaportone*, portiere in ***livrea***, e a volte in *mazza*, dei teatri di lusso; *maschera*, la guardia che vigila all'ordine interno, nei teatri; *pastranaio*, chi alla porta d'un teatro o d'un circolo prende e conserva i pastrani, gli ombrelli, ecc. - *Agenzia teatrale*, ufficio che provvede a *scritturare* cantanti, comici, ecc., e a formare le relative *compagnie* (*procolo*, mediatore d'attori e di cantanti).

VARIE. — ***Biglietto***, pezzetto di cartone da consegnare all'entrata in teatro (*contromarca*, biglietto o altro che serve per rientrare dopo essere usciti); *cartellone*, grande ***avviso*** con l'elenco (***repertorio***) delle opere, degli spettacoli che si daranno nel corso d'una *stagione* teatrale; *passe-partout* (fr.), in teatro, biglietto valido per tutte le rappresentazioni; *scontrino*, specie di ***polizza*** o libretto che serve di riscontro e di riconoscimento. - *Bis*, domanda della ripetizione d'un pezzo di musica o d'altro (*bissare*, fare il *bis*); *chiamata*, invito agli attori, ecc., di presentarsi al ***pubblico*** (complesso degli spettatori); ***intermezzo***, breve interruzione dello spettacolo (franc., *entr'acte*); *replica, ripresa*, ripetizione d'uno spettacolo piaciuto al pubblico.

Dotazione, dote teatrale, quel tanto che il Comune o altro ente corrisponde come contributo alle spese degli spettacoli. - *Giornata piena*, di molto *incasso*, di forte ***guadagno*** per l'*impresa* (chi o coloro che aprono il teatro a proprio rischio). - *Binoccolo, binoculo*, ***cannocchiale*** da teatro; *serata a benefìcio, d'addio, d'onore*: note espressioni del linguaggio teatrale. - *Abbonato*, chi ha preso l'*abbonamento* ed entra, *frequenta* il teatro senza biglietto, avendo in precedenza pagato una data somma per la serie delle rappresentazioni. - *Bagarino* (*bagarinaggio*), vegg. a ***commercio***: (pag. 631), a ***mercato***. - *Claque* (franc.), gruppo di individui organizzati e pagati per applaudire (*claqueur*, della *claque*). - *Risotto*, un certo numero di persone che interessatamente applaudono (*risottista*, della compagnia del risotto).

Andare al teatro: andare alla commedia, all'opera, a zanni; passare a scapaccione, a scappellotto; *far platea*, fare la parte di spettatori plaudenti; *passare a scapaccioni*, senza pagare. - *Aprire*, dicesi anche per ammettere il pubblico; ***decorare***, preparare quant'occorre dell'allestimento scenico per la rappresentazione dell'opera.

TEATRO ANTICO.

GRECO. — Il *teatron* greco era un edificio scoperto, di forma per lo più semicircolare, che da una parte aveva la scena, dall'altra una serie di gradini sorgenti gli uni sopra gli altri, dove sedevano gli spettatori. La scena era uno spazio rettangolare di poca larghezza e di molta lunghezza, chiuso da alte mura da tre lati. La parte posteriore rappresentava la reggia o la casa del protagonista, con tre porte, una grandissima nel mezzo, che indicava l'ingresso principale, e due più basse, a destra ed a sinistra, che indicavano l'uscita della casa, o l'ingresso negli appartamenti destinati agli ospiti o forestieri. Codesto muro posteriore (*scena*) si ornava in modo da rappresentare un palazzo con tetti e colonne, o una tenda, un tempio, ecc. I due muri laterali (*parascenii*) erano anch'essi muniti di porte. Dal rettangolo della scena (più propriamente detta *proscenio*) si spiccava un semicircolo di minore diametro, il quale, col nome di *orchestra*, formava un piano semicircolare nel centro dell'edificio. In mezzo all'orchestra si alzava una specie di *ara* a scaglioni, detta *timele*, la quale era pure il centro verso cui accennavano, a guisa di raggi, le scale che scendevano attraverso la gradinata semicircolare dell'anfiteatro, compartendola in tanti *cunei*. Sull'orchestra il ***coro*** eseguiva le sue danze e i suoi canti, dividendosi in quattro file, di dodici persone ciascuna. Quando la scena era occupata dagli attori, il coro si riduceva sugli scaglioni della *timele*, donde stava osservando l'azione e vi prendeva parte come a cosa che da vicino lo riguardasse. *Odéo* (*odeon*), piccolo teatro coperto, per musica, in Atene, imitato dai Romani. - *Episcenio*, locale elevato che serviva per l'uso dei meccanismi; *iposcenio*, lo spazio vuoto sotto le scene. - *Doriforema*, le comparse; *esangelo*, messaggero che riferiva i casi interni delle case.

ROMANO. — Era di forma, press'a poco, come quello del teatro greco, ma diverso in molti particolari; non era addossato ad una collina, ma le file di *sedili* erano costruite in pietra. Inoltre, essendo il dramma romano privo di cori, l'*orchestra* conteneva posti riservati ai magistrati e ai senatori; dopo il 68 av. Cr. la *Lex Roscia* concedette ai cavalieri le quattordici file di scanni dopo quelle riservate al senato. Infine, la *scena* era più profonda che nei teatri greci (un numero maggiore di attori vi operavano insieme) e poteva rimanere per un certo tempo nascosta al pubblico mediante un sipario (*aulaea, siparium*), che, invece di essere abbassato, come si usa da noi, era al contrario alzato dal basso in alto. Il teatro romano era, per lo più, difeso dalle intemperie per mezzo di un gran *velum* (velario). Ciò limitatamente al teatro in pietra; le commedie

di Plauto furono recitate su scene di legno provvisorie *(pulpita)*. - *Echeo,* vaso di rame che si metteva nei teatri romani per far risuonare la voce degli attori.

PARTICOLARI DIVERSI. — *Aula regia,* il luogo più cospicuo, che rappresentava nei drammi le scene regie. - *Catadromo,* corda tesa sulla quale camminavano i funambuli; *cavea,* negli antichi circhi, lo spazio per gli spettatori; *podio,* lo spazio intorno all'orchestra; *choragium,* luogo nel quale si racchiudevano le decorazioni e il vestiario; *encielema,* macchina che imitava l'interno d'una camera; *efebicon,* parte riservata ai giovani; *parapetasmo,* grande sipario; *precinzione,* corridoio che liberava i passaggi dei varî *gradi*; *talamo,* centro teatrale della rappresentazione drammatica religiosa nel medio evo; *vomitorio,* l'uscita per gli spettatori nei teatri antichi. - *Deus ex machina,* espediente usato dagli antichi commediografi, i quali, per risolvere difficili, strane e inverosimili situazioni, ricorrevano al facile intervento di un dio che, discendendo in una macchina metteva fine in qualche modo all'azione; *mimo,* l'opera stessa che recitavano gli *istrioni.* - *Arnesario,* chi esercitava l'arte delle decorazioni della scena, acconciava e accomodava i personaggi e le maschere; *designator,* nell'antica Roma, il sorvegliante ai posti; *dorifero,* anticam., il personaggio che accompagnava sul palcoscenico il protagonista; *mesocòri*, nei teatri di Roma antica, coloro che erano pagati per applaudire. - *Coturno, socco,* vegg. a ***calzatura.***

Teatròfono. Detto a ***telefono.***

Técca, téccola. Piccolissima ***macchia;*** anche, ***difetto.***

Tecnica. La dottrina applicata alle operazioni dell' ***arte,*** del ***mestiere.*** - *Tecnicamente,* con tecnica, con tecnicismo; *tecnicismo,* complesso delle regole tecniche. - *Tecnico,* agg. di quanto riguarda l'arte, la ***scienza,*** ecc., e il linguaggio, le parole ad esse relativi *(scuola tecnica,* vegg. a ***scuola***); nell'uso, sostantiv., chi sa di tecnica, ne ha la ***pratica.*** - *Tecnologia,* trattato delle arti in genere; spiegazione dei vocaboli tecnici (*tecnologico,* appartenente alla tecnologia).

Tecnicismo, tècnico, tecnología. Detto a ***tecnica.***

Téco. Con te, ***insieme*** a te.

Teda. Sorta di ***fiaccola.***

Tedèsco. Si chiamò così, in origine, la ***lingua*** volgare in Germania, per contrapposto al ***latino;*** poi la madre lingua del popolo germanico (volgar., lingua da cavalli), e il popolo che la parla (prima del 1866 in Italia, si chiamavano tedeschi, spregiat., gli austriaci): alemanno, teutonico, teutono. *Jutunghi*, stirpe degli antichi Alemanni; *Tedescheria* (scherz. o iron.), la Germania. *Alto tedesco, basso tedesco,* due classi degli idiomi tedeschi: la prima comprende lo *svevo,* il *bavarese,* il *franconiano,* il *turingico;* della seconda fanno parte il *sassone* e il *frisone* o *fiammingo.* - *Germanismo,* lo spirito, la politica dispotica germanica, e l'imitazione di dottrine e di metodi germanici; anche, modo proprio della lingua tedesca trasportato in un' altra. - *Pangermanismo,* movimento politico che tende a riunire in unità potente tutti i popoli di razza germanica e a diffondere la lingua e la coltura tedesca nelle altre nazioni. - *Germanista,* dotto della lingua tedesca; *germanizzare,* rendere tedesco, germanico o conforme alle tendenze, ai metodi, allo spirito germanico; *stedescare,* levare o levarsi i difetti, le qualità troppo speciali tedesche. - *Frish, from, frölilich, frei (fresco, pio, ilare, libero),* i famosi quattro *effe*, motto della « scuola patriottica dei tedeschissimi »; *furor teutonicus* (lat.), l'impeto belligero degli antichi Germani. - *Misoteutonico,* ciò che sia scritto, detto o fatto in odio ai tedeschi.

Tediare, tediarsi *(tediato).* Detto a ***tedio.***

Tèdio. Grande ***noia;*** senso di ***uggia.*** - *Tediare,* recare, dar tedio, uggire; *tediarsi,* annoiarsi, uggirsi. - *Tediosamente,* con tedio; *tedioso,* assai noioso, uggioso *(tediosità,* l'essere tedioso*).*

Tediosaménte, tediosità, tedioso. Vegg. a ***tedio,*** a ***noia.***

Téga. Lisca della ***spiga*** o (figur.) del ***pesce.***

Tegáme. Arnese di ***cucina,*** vaso circolare (con *fondo* piatto, *sponda* bassa, diritta, e con *manico*), per cuocere vivande: terrina, testa (disus.), testo (poco us.). *Tegamaccio,* spreg.; *tegamino,* dimin.; *tegamone,* accr. Tegame di *terra,* d' *alluminio,* di *bandone,* di *nikel,* di *rame,* di *terra refrattaria,* ecc.; *tegamina,* tegame più grande, ma più basso. *Fanale,* specie di tegamino fasciato, in forma cilindrica, con carta; *terrina,* specie di tegame di terra ordinaria con la sponda alta, piattellata. - *Tegamata,* quanto contiene un tegame (anche, colpo dato col tegame). - *Integamato,* messo e cotto nel tegame.

Tégghia, téglia. Arnese di ***cucina,*** vaso di rame o d' altra materia, piano, con *sponde* basse, come ha la ***padella,*** ma senza ***manico:*** usato per cuocere carne, migliacci, torte, ecc., in forno *(teghiaccia,* spreg.; *tegghina,* dimin.; *tegghiona, tegliona, teglione,* accr.; *tegghiuzza,* dimin., spreg.). - *Tegliata,* quanto sta nella teglia.

Tegliàta, teglióne. Detto a ***teglia.***

Tegnènte. Sinon. di ***tenace,*** viscoso.

Tégola, tegolo *(tegolata).* Lavoro di terracotta, arcato, da sovrapporre alle congiunture degli embrici d'un ***tetto:*** canale, cannone (disus.), coppo (*tegoletta, tegolina, tegolino,* dimin.). *Assicella, conversa,* o *spigolone,* embrice concavo agli spigoli dei tetti, per condurre l'acqua alle doccie; tavoletta sottile usata a guisa di tegola; *embrice,* tegola piana: capistero (v. a.), capisteo, capisterio, coppino (*pianta* dell' embrice, la sua parte piana, compresa tra i due *orli* rialzati); *embrice alla marsigliese,* tavoletta di terracotta, rettangolare, con scanalature sulla faccia superiore, per agevolare lo scolo delle acque; *frate,* embrice fatto come un cappuccio, per cui passa l'aria nelle soffitte; *gronda,* sorta di tegolo (anche, ***doccia***); *sellu,* embrice ad angolo ottuso. - *Ardesie, copertami, coprime:* complesso di tegole; *pianella,* specie di mattone sottile adoperato pel tetto. - *Accoppare,* porre le tegole a un tetto, a un muro; *rintegolare,* rimettere, ristaurare le tegole. - *Embriciata, tegolata,* colpo dato con embrice, con tegola, e anche quantità di embrici, di tegoli cotti nella fornace; *tegolato,* copertura di tegoli. - *Tegolaio,* fornaciaio: vegg. a ***fornace.***

Teguménto. La pelle e i tessuti sottocutanei che rivestono di fuori le masse muscolari.

Teismo *(teista).* Deismo *(deista)*: vegg. a ***Dio,*** pag. 872, sec. col.

Téla. Tessuto di ***lino,*** di ***canapa*** *(canapina),* di ***cotone,*** fatto a mano o con ***telaio*** a macchina (vegg. anche a ***tessitura***), largamente usato per farne capi di ***biancheria, fodera, strofinaccio,*** ecc.: filato, pannilino, ***panno*** fatto di lino, ***pannolino.*** Tela *cruda,* composta di un solo filo e non lavorata (anche, non *curata,* cioè non imbiancata); *di filo tondo,* forte; *fine,* che ha ***finezza;*** *fitta,* tessuta stretta e di buona qualità; *greggia,* di lino, grigiastra, piuttosto ruvida; *grossa,* cruda, greggia, grezza, rozza: pannaccio lino, pannello, sacco, tela che raspa la

rogna; *lisa*, logora (vegg. a **logoro**); *nostrana*, del paese (contr. *estera*); *rada*, tessuta molto larga (*si rivede il babbo da bottega*: di tela molto rada); *senza pappa, con la pappa*, con molto o poco *apparecchio*; *zotica*, grossolana, ruvida. Tela *a cuoio*, imitante la consistenza del cuoio; *a fondo bianco, a fondo rosso*, col campo, per dire così, di tale colore e sopra un'opera di colori e disegni diversi; *a occhio di pavone*, che ne imita la forma; *a opera*, a disegni; *da imballaggio*, invoglia, tela da sacchi, terzone; *da vele*, ordita di canapa e tramata di cotone.

Agenois (franc.), tela di lino, non imbianchita, che si fabbrica nei dintorni di Agenois (Francia); *anchina* o *nankin*, tela giallastra che viene dalle Indie; *baiota, bajota*, bianca, ordinaria, di cotone, proveniente dalle Indie Orientali; *bambagina*, di **bambagia** (tali il *boccherame*, la *bottana*, la *ghinea*, ecc.); *basino*, tela a spina, accotonata nel rovescio; *batista*, finissima, per **camicia**, per **fazzoletto**, ecc.; *bisso*, di lino, per vesti sacerdotali; *boccaccino*, tela stata in uso nel sec. XV; *boccherame*, tela di bambagia; *boraccio*, grossolana e rada; *bordato*, tessuta a verghe; *buratto, canavaccio, filondente*, molto rada e alquanto *rigida*, da **ricamo**; *calicò, calicotto*, sorta di tela di cotone; *cambrai*, vegg. a **lino**; *cambri*, di cotone, bianca o colorata; *camgardo*, sorta di tela di pelo; *cerbaso*, tela di lino, fine; *ciambellotto*, fatta di pelo di capra; *corame*, fitta e resistente, per **lenzuolo**, ecc.; *cretonne* (franc.), di cotone, bianca o *stampata*; *cutiglia*, qualità molto forte; *delft*, di cotone, tinta in bleu; *dobletto*, massiccia, per lo più operata, di lino e bambagia; *filaticcio*, tela di canapa, di lino, ecc., filati (vegg. a **filare**, a **filatura**); *frustagno, fustagno*, bambagina di cotone, *spinata* da una parte; *lenza*, tela per lenzuola, per camicie, ecc.; *lino*, la tela fatta di questa pianta tessile; *linon* (franc.), di lino rada e delicata; *lombardella*, qualità di tela fine; *madapolam, madapolan*, candida e fine per camicie; *mezzatela*, mista di cotone e di lino; *mussola, mussolina*, tela sottilissima di bambagia, così detta dalla città di Musul o Mossul, da dove primamente fu portata in Europa; *percallo*, di cotone, tra la mussolina e il calicot: percalle (*lustrina, percallina*, qualità leggiera e lucida); *rensa, renza*, bianca, finissima: renso, renzo; *rinfranto*, tela di lino o di canapa tessuta in modo che sia più durevole; *romagnolo*, grossa, non tinta, specie di fustagno; *shirting*, fine, da camicie; *stamigna*, fatta di stame o di pelo di capra per uso di **colare**; *tarlatana*, vegg. a **mussolina**; *tralìccio*, grossa, per lo più di canape, per fare sacchi, tende da campo militare, capezzali, ecc.; *tela di Giava*, solida, liscia (serve per stoffa di fondo nei lavori a mano); *d'Olanda*, molto fine, rinomata; *tela incerata*, spalmata di **cera** e impermeabile; *tela incoiata*, indurita, per salda; *tela indiana*, di cotone stampata, per fare **veste**, **tappezzeria**, **tenda**; *turbante*, *vapeurs*, mussoline finissime; *vergatino*, tela a righe; *zefir*, sorta di mussolina, ma più pesante.

Assortimento di tele, varie qualità insieme; *baffetas*, striscia di tela di cotone, indiana; **cencio**, pezzo di tela, ecc., consumato, stracciato; *fiore*, pezzo di tela crespa, sottilissima; *pannicello*, pezzetto di tela; **pezza**, la tela intiera di qualunque **drappo**, rotolato; **pezzo**, quantità di tela nella quale fu tagliata una *forma* o parte di un modello che serve a comporre un indumento: *ritaglio*, pezzo di tela o d'altra stoffa, levato dall'intera pezza; **rotolo** di tela, una certa quantità, rotolata; *setone*, detto a **chirurgia**, pag. 554, sec. col.; *sottigliume*, ritagli o scampoli (vegg. a **scampolo**) di tele di poco prezzo; *telaggio*, qualità della tela; *teleria, telerie*, quantità di tela, di tele; *telo*, pezzo di tela o d'altro **tessuto**. - *Accavallatura*, i fili della tela rimasti, per qualche tratto, non tessuti; *doppione*, mancamento nella tela per il raddoppiarsi del filo; *filacciche, filaccie*, vegg. a **filo**; *orlo*, vegg. a questa voce; *passino*, larghezza della tela secondo la lunghezza dell'orditoio; **piega**, raddoppiamento di tela, di drappo e simili; *ruche* (franc.), striscia di tela di lino, o di seta, o di bisso, o di merletto, pieghettata per **guarnizione**; *sommessa*, ordito della tela: fondo; *vivagno*, l'estremità dei lati della tela: **cimosa**. - *Domare*, della tela, rammobidirla con l'uso; *rotolare*, **avvolgere** la tela su di sè, farne un rotolo.

Telarolo, negoziante di tela: pannaiuolo, pannolinaio. - *Candeggio*, l'imbiancare o imbianchire (far perdere il greggio) la tela al sole; *cura, curare, curatura*, l'imbianchire la tela greggia con frequenti lavature, con l'azione alternata della rugiada e del sole, talora aiutata da un po' di calce (*curandaio*, chi fa l'operazione; *cure*, i locali all'uopo); *manganatura, ordito*, ecc., *allicciare, imbozzimare, invergare, manganare*, ecc.: vegg. a **tessitura**.

Téla. Il tessuto sul quale lavora il **pittore**, dipingendo a olio; il **quadro**, la **pittura** su tela. Anche, **sipario** di teatro. Figur., **insidia**, **trama**. - *Spera*, tela metallica per la fabbricazione della **carta** *a mano*. - *Tela di Penelope*, veggasi a **moglie**.

Telággio. Qualità della **tela**.

Teláio. Quattro pezzi di **legno** commessi in quadro o in altra forma; arnese pel **ricamo** (canevaccio), per tendervi **carta**, **pelle** o **tela** per lavorarvi sopra (usato dal **pittore**, ecc.); quadrato di legno sul quale si assicura un **quadro**; arnese usato nella **filanda**, per la **filatura**. Anche, *armatura* (vegg. a **edificare**, pag. 965, prima col.), (**castello**, pag. 469, sec. col.), *intelaiatura*, **ossatura**, *sopporto*, **sostegno**. *Telaio maestro*, quattro regoli commessi in quadro e ingessati intorno alla apertura d'una **finestra**; *telaio per incollare*, usato nel lavoro da **stipettaio** o di **tarsia**.

Telaio per la tessitura (telaro), strumento quadrangolare, per lo più di legno, formato da quattro robusti *panconi* collegati insieme, nelle loro estremità superiori, da quattro *traverse*: serve, munito degli arnesi accessorî, a fare qualsiasi **tessuto** (sia **drappo**, **panno**, **tela**, ecc.), mediante varie operazioni (*intelaiare, ordire*, ecc.) indicate alla voce **tessitura**. Col vecchio telaio comune, il tessitore doveva avere l'aiuto di altra persona, alla quale accennare l'ordine e il tempo di varî *tiramenti*, secondo le mutazioni del disegno che egli aveva sotto gli occhi; ma dal 1808 si potè supplire a tutto mercè la macchina inventata dal lionese Jacquard, tosto universalmente adottata e con la quale si tessono stoffe e nastri, anche a mo' di ricamo, e di complicati disegni, per cui occorrono tante spole quanti sono i varî colori. Il telaio Jacquard fu semplificato dall'italiano Bonelli con l'applicazione del *telaio elettrico* (*telaiaccio*, spreg.; *telaietto, telaino, telaretto*, dimin.). *Telai gemelli*, telai speciali per la fabbricazione di due pezze in una sola volta. Telaio *a mano*, mosso, fatto agire per forza di mano; *meccanico*, che riceve il moto da un albero di trasmissione e di cui tutte le parti sono coordinate in guisa da ricevere il movimento da un'unica pu-

leggia motrice *(elettrico*, mosso per mezzo dell'***elettricità)***; *meccanico a mano*, quello nel quale i movimenti vengono ottenuti mediante organi meccanici che ricevono il moto da un unico pezzo su cui agisce la mano del tessitore; *telaio battente*, quello che è in esercizio; telaio da *ciniglia (****cordone*** di seta), da ***passamano,*** ecc., pei tessuti di tal nome; *telaio Jacquard*, vegg. più innanzi. - *Armare un telaio*, prepararlo al lavoro. - *Montatura*, tutto ciò che è relativo all'organizzazione di un telaio da tessere.

Andivieni o *guidafili*, regolo orizzontale munito di gancetti che guidano i fili sugli *aspi*, distribuendoli sui medesimi, secondo le spire di un'elica; *banca* o *cannaio*, specie di panca alle cui testate si inalzano verticali due staggi riuniti da traverse orizzontali parallele, sulle quali stanno molti fusi girevoli, nei quali sono infilati altrettanti rocchetti vestiti, a misura che si effettua l'ordinamento della catena; *carrello*, congegno mobile posato sulle traverse del telaio, al quale sono raccomandati i licci quando si lavora senza macchina (serve per facilitare l'evoluzione dei licci); *cassa*, i due regoli orizzontali e paralleli tra i quali è fermato il pettine, il superiore detto *coperchio* o *impugnatura*, l'inferiore *guscio (battenti della cassa* o *dadi*, due congegni mobili di legno, ognuno dei quali è situato in una delle due scatolette della cassa, entro le quali scorrono a canale: servono a spingere la navetta fra la catena che si tesse); *cassa a spolini*, congegno mobile attaccato alla cassa per tessere con spolini, nelle stoffe operate; *cassa snodata*, cassa speciale necessariamente snodata, per la raddrizzatura dei ferri nella fabbricazione dei velluti; *guscio*, il lato inferiore del telaio situato sotto ai fili dell'ordito; *intelaiatura*, lo scheletro del telaio composto dalla riunione dei piantali e delle traverse; *licciuole*, organi mobili del telaio, stecche di legno che formano le due testate parallele, superiore e inferiore, di ciascun *liccio* (filo torto, del quale i tessitori si servono per alzare e abbassare le fila dell'ordito nel tessere la tela: vegg. a ***tessitura***); *bilancieri* o *contromarce*, l'insieme delle *leve* che servono a produrre il movimento delle licciuole secondo un ordine determinato; *maestrella*, legno in alto del telaio, dove è una *girellina*, nella cui gola passa la corda ai capi pendenti della quale è legata la licciuola superiore dei due licci vicini; *nottolino*, pezzetto di legno (al piede del telaio) a cui è legato uno spago che si stringe e si allenta con quello; *orecchioni*, due ordigni di legno o di ferro fissi ai piantali posteriori del telaio, per sostenere il subbio; *panchetta*, asse sulla quale il tessitore, mentre lavora, sta, più che seduto, appoggiato; *panconi del telaio* o *brancali*, grossi legni quadrangolari, posti verticalmente, che formano le quattro cantonate del telaio e reggono i subbi; *pettorale*, robusta asta di legno, parallela al subbiello, sulla quale scorre la stoffa prima di venire avvolta su quest'ultimo (serve per mantenere la facciola sempre ad uno stesso livello); *porta-cassa*, stanga orizzontale situata sulla parte anteriore e superiore del telaio, con girella alle estremità, le quali appoggiansi sugli *accoccati*: al porta-cassa fanno capo i due staggi della cassa *(accoccati*, scanalature del telaio per tenere il portacassa); *portafili*, traversa di legno a forma cilindrica, ben levigata e situata parallela al subbio, ma più in alto, alla precisa altezza del pettorale, sul quale la catena scorre appoggiata; *regolatore*, meccanismo composto di parecchie ruote dentate, applicato all'estremità destra del subbiello, mediante il quale l'avvolgimento automatico della stoffa può essere proporzionato alla grossezza della trama; *sbarra* o *pettorale*, pezzo di legno assai forte sul davanti del telaio e spaccato in tutta la sua lunghezza, perchè vi possa passare la parte già tessuta del panno; *staggi* (della cassa), due aste di legno curve, disposte verticalmente, le quali in alto sono calettate col portacassa, e in basso col guscio della cassa, dopo essere passate liberamente tra i fori del coperchio (questo, per tal modo, riesce movibile tanto che basta a porre e togliere il pettine); *stella*, ruota dentata, per lo più di ferro, fissa all'estremità destra del subbiello, per volgerlo su di sè stesso e stendere l'ordito; *subbiellini*, *pettorale* e *portafili*, piccoli subbî messi in ordine, per mantenere la catena e la rispettiva stoffa costantemente allo stesso livello; *subbiello*, cilindro di legno girevole su due perni di ferro, situati fra i due panconi anteriori del telaio e lungo quanta è la larghezza del telaio (sul subbiello viene avvolta la stoffa a misura che si tesse); *subbio*, o *girellone*, cilindro girevole, di 15 a 20 centimetri di diametro, posto orizzontalmente attraverso i due panconi posteriori del telaio: sul subbio si piega l'ordito *(bacchetta*, bastone, asta a sezione poligonale: incastrata nel canale: rattiene fermo sul subbio l'ordito; *canale*, scanalatura nella lunghezza del subbio o del subbiello per incastrarvi la bacchetta del compositoio; *girelle*, due dischi di legno a ciascuna testata del subbio, affinchè meglio sia rattenuto l'ordito che vi sta avvolto); *tempiale*, o *tendella*, arnese per tenere distesa la stoffa sul telaio; *traverse*, denominazione generica dei legni che collegano superiormente i quattro *panconi* e formano con essi lo scheletro del telaio *(stamaiola*, ognuna delle traverse superiori).

Balestruccio, archetto pel quale passa la seta, quando si incanna; *bacchette d'intacco*, asticciuole di legno di noce, lisce, che servono per assicurare la estremità dell'ordito, o della stoffa, al subbio anteriore, incassandole nell'incavatura in esso praticata, all'atto che si principia la pezza; *bilico*, leviere, contrappeso sopportato da una corda servente a determinare la tensione della catena; *calcole*, o *pedali*, regoli appiccati con funicelle ai lacci del pettine per cui passa la tela, sui quali il tessitore tiene i piedi e abbassando l'uno e alzando l'altro, apre e serra le fila della tela e forma il panno *(calcoliere*, arnese che regge un fuso nel quale s'infilano gli occhi delle calcole); *cane*, ordigno di ferro imperniato contro il piantale anteriore destro del telaio, vicino alla stella, nei cui denti imbocca la sua estremità, per mantaner tesa la catena; *canna*, pezzo di legno cilindrico, ben tornito e forato nel centro, sul quale si attorciglia la trama; *cannello*, pezzo di canna che gira nella cavità della spola e sul quale i tessitori avvolgono il filo del ripieno *(gancino*, ferrino uncinato su cui passa il filo che si svolge dal cannello, per uscire poi dalla maglietta); *contafili*, ordigni che determinano il numero dei fili e la loro finezza e permettono di stabilire l'ampiezza dell'intervallo fra i denti del pettine che si deve prescieglire (danno quindi una misura esatta dell'estensione che occupano in larghezza il tessuto e le sue parti); *cunino*, arnese di legno concavo, che si adatta al subbio anteriore: serve d'appoggio allo stomaco dell'operaio tessitore e nello stesso tempo protegge alcune stoffe già avvolte sul subbio; *fusi* (vegg. a ***fuso***), asticciuole di legno o di ferro sulle quali viene impiantato un *rocchetto*; *gancino*, piccolo

ferro uncinato, a forma di occhiello, sul quale passa la trama che si svolge dalla spola, per poi uscire dalla maglietta della navetta; *manichetto*, corto cilindro di legno, in cui è infilata l'estremità di una *corda* pendente da una *girella*, fermata alla metà di una traversa tra i due staggi della cassa (l'altra estremità si divide in due capi, ciascuno dei quali scende angolarmente ad annodarsi a un battente). *Navetta* (franc. *navette)*, strumento di legno, a guisa di navicella, in cui, con un fuscello, si tiene il *cannello* o spola (può essere a *mano* o *volante*); *assicina*, sottile stecca di legno su cui la navetta scorre ora nell'uno, ora nell'altro senso (*testate*, le due estremità dell'assicina; *battenti*, due pezzi di legno che scorrono a canale nelle testate); *conduttore*, arco fissato alla parete anteriore della navetta e munito di piccoli elastici: questi servono a regolare la tensione della trama, quello a dirigere la trama che s'intesse; *guance della navetta*, le parti laterali di essa che vanno a riunirsi alle punte ottuse di ferro di ambedue le estremità della navetta; *maglietta*, piccolo foro su uno dei fianchi della navetta, guarnito di porcellana, attraverso il quale esce dalla navetta il filo della trama; *paranavette*, riparo, rete che serve a fermare le navette, quando per avventura saltano fuori dal telaio; *punticello*, asta sottile di legno flessibile, munita di 3 o 4 fili d'acciaio, posta nel centro della navetta: nel punticello si infila la spola; *scatoletta*, ordigni adattati alle due estremità della cassa volante, al preciso livello dell'assicina, nei quali si ferma la navetta dopo ogni mandata). *Passerella*, rampino che surroga la navetta nei tessuti di paglia, di vetro o metallici; *passetta*, sottile filo metallico munito di un uncinetto, mediante il quale i fili della catena del tessuto vengono introdotti nei maglioni dei licci (*passetta* da *pettine*, stecca d'acciaio munita all'estremità inferiore di una fessura destinata ad accogliere i fili del tessuto). *Pettine*, arnese per far passare i fili della tela, composto di due listelli longitudinali di legno o di metallo, più o meno distanti fra loro da cinquanta a cento millim. secondo l'ampiezza del *passo* o *alzata (accannatoio*, bastoncello di legno per far mulinare il pettine, e fune addoppiata da attorcersi perchè il pettine non possa uscire dal canale delle casse; *crestella*, cornice di legno del pettine che copre la saldatura dei denti, lasciando libera tutta la sua luce: senza la crestella i fili dell'ordito entrerebbero nell'impiombatura e si romperebbero; *denti*, le stecchine del pettine e gli interstizi fra due stecchine consecutive); *rastrello*, specie di pettine attraverso il quale i fili dell'ordito passano divisi in modo da occupare tutta la larghezza della stoffa da tessere; **rocchetto**, piccolo cilindro di legno, forato nel mezzo e terminato alle estremità con un orlo rialzato, per contenere il filo che vi si avvolge; *scoletto*, o *fuseruola*, o *spoletto*, filo di ferro incastonato in una estremità del vano centrale della navetta, in cui viene infilzata la spola, *à defiler; scudiscio*, leva che ha per ufficio di dare il movimento al battente o *caccianavette* per spingerle entro la scatoletta; *slitte* e *cerchiati:* servono per far agire con facilità i cartoni dei disegni. *Spola, spoletta*, il cannello quando è coperto di trama e pronto per la tessitura; in Toscana si chiama così la navetta (*cacciaspoletta*, arnese cilindrico, con manico, alla cui estremità opposta havvi una cavità atta a ricevere la spoletta; *spolino*, piccola navetta assai corta, senza ruote, con la quale si tessono a mano le trame accessorie che non devono percorrere tutta la larghezza della stoffa. *Spranghette*, piccole aste di ferro che si passano attraverso i talloni degli aghi per impedire che questi si spostino; *staffe*, le funicelle che reggono le licciate e le calcole (per ogni staffa dei licci passa un filo dell'ordito); *tamburo*, grosso cilindro cavo di legno che serve a piegare le catene; *verghe*, bacchette di legno frammezzo alle quali viene a trovarsi situata l'incrociatura formata da ciascuna coppia di fili.

Particolari della macchina o telaio Jacquard. E' di varia struttura: *piccolo* o ad *armatura; a più cilindri; doppio* (in cui ciascun ago serve di guida a due arpini), *a ripetizione, a montatura con licci di ribalto*; *da cordoncino* (che serve alla tessitura dei cordoncini), ecc. *Aghi*, piccoli fili di ferro con due anelli, uno dei quali viene trapassato da un arpino e l'altro da una spranghetta: producono il movimento dei fili di ordimento *(asse degli aghi*, tavoletta di legno bucherellata, nella quale passano le estremità acuminate degli aghi); *appenditura*, sospensione provvisoria dei maglioni alle arcate col mezzo di un nodo speciale facilmente solubile (l'appenditura precede l'eguagliatura del corpo); *arcolaini*, piccoli arcolai lunghi, di forma prismatica, che servono per guidare i cartoni verso il cilindro; *arpini* o *crocetti*, pezzi di fili di ferro col capo a rampino e il piede rivolto a *U (gratella degli arpini*, insieme di tante stecche di legno quanti sono i ranghi longitudinali degli arpini appoggiando sulla curva inferiore dei crocetti, servono ad impedire che questi si spostino); *guarnizione*, complesso degli arpini e degli aghi; *asse delle arcate*, o *tavoletta*, assicina di noce posta in cornice e bucherellata come un vaglio (nei buchi si infilano le *arcate*, che sono due corde riunite e terminate da un occhiello, mediante il quale vengono appese ai colletti); *astuccio*, cassettina adattata alla macchina nella quale sono riposti gli elastici *(griglia dell'astuccio*, parte destra della Jacquard, nel quale i talloni degli aghi sono infilati da spilli, affinchè non girino sopra sè stessi); *attacchi* o *legature*, fori praticati sui due margini laterali dei cartoni attraverso i quali si passa la cordicina che deve legarli, ordinati in catena senza fine; *branca* o *griffa*, riunione di lamine di ferro, dette anche *cultelle*, che servono ad inalzare gli arpini; *brancale* o *sostegno*, intelaiatura in legno che sostiene la macchina ed a cui questa viene inchiavardata con vitoni e dadi forniti di raperelle; *cappello*, parte superiore della macchina aderente alla stessa mediante chiavarde (il cappello sopporta il leviere con la ruota); *cartoni* (nell'insieme, *disegno)*, striscie di cartone tagliate nelle dimensioni precise di una delle quattro faccie del cilindro e forate secondo l'ordine della messa in carta: un cartone equivale ad una inserzione di trama e corrisponde ad un quarto di evoluzione del cilindro *(cartone pieno:* dicesi di un cartone bucherellato con altrettanti fori quanti sono gli arpini della macchina; *cartone spioppinato*, quello che sbalza fuori dalle pioppine, cioè strappato o slembato nei buchi; *cartone vuoto*, cartone che non ha altri buchi fuorchè quelli delle guide e delle legature, mediante il quale si può alzare la griffa senza arpini; *collarino*, pezzo quadro di cartoncino, con buco nel mezzo da ingommarsi sul cartone rimasto schioppinato o slembato). - *Cilindro*, arnese principale della macchina; grosso parallelepipedo di noce bucherellato a filari nelle sue quattro faccie, come un alveare: viene montato su due perni che appoggiano sulla estre-

mità inferiore del battente; ad ogni quarto di giro del cilindro i cartoni si presentano successivamente in faccia agli aghi (*battente* o *portacilindro,* arnese di legno mobile che sostiene e dirige il cilindro; *guide, olivette* o *pioppine,* piccole sporgenze coniche di bossolo incastonate sulle quattro faccie del cilindro, per tenere a segno i cartoni, a misura che si presentano); *colletto,* laccetto di sferzino che in fondo ha un gancetto di filo di ferro in forma di *S* (*asse dei colletti,* assicina forata che sopporta gli arpini, e i buchi della quale servono al passaggio dei colletti; *passacolletti,* specie di rampino che serve a far passare i colletti nei rispettivi arpini); *corda,* le arcate dipendenti da un medesimo colletto (anche, la rappresentazione di un filo dell'ordito o di un maglione sulla messa in carta); *coroncina,* disegnino in cartoni, per la levata dei licci, che si mette nel supplemento della macchina; *elastici,* o *saltaleoni,* piccoli pezzi di ferro o di ottone che, avvolti a spirale, spingono gli aghi verso il cilindro; *gemelle,* fiancate in legno della macchina; *lanterna,* arnese di ferro a forma di lanterna incastonato nel cilindro, che per mezzo di esso opera il suo movimento rotatorio; ***leggio,*** meccanismo per la lettura dei disegni: *leviere a ruota,* ***motore*** principale della macchina, specie d'albero di trasmissione, asta di ferro munita d'una ruota e di un manichetto; *maglioni,* piccoli ovali di vetro (servono per il corpo delle stoffe operate) con 3 fino a 12 fori: a ciascuno dei due fori estremi si annodano i capi di due maglie, alla superiore delle quali si attaccano le arcate ed all'inferiore i piombi; nei fori di mezzo si rimettono i fili dell'ordito (*eguagliatura,* l'azione e l'effetto del livellare i maglioni di un corpo, per fissarli ad una eguale altezza, sostituendo un nodo fisso al nodo provvisorio dell'appenditura); *martelli,* due piccoli magli di legno armati di saltaleoni lungo il manico, con zoccolo foderato di lastra metallica: servono ad impedire che il cilindro si sposti mentre l'operaio lavora; *matrice,* doppia lastra di ferro, bucherellata a filari, che serve alla lettura di disegni e alla foratura dei cartoni (una delle due lastre sta fissa sul tavolone, l'altra si soprammette alla prima, e fra le due si pongono i cartoni, da forarsi mediante i punzoni); *punzoni,* o *stozzi,* robusti pezzi cilindrici di ferro temprato, o d'acciaio, a capo tondo e con l'altra estremità concava e tagliente in giro, che si insinuano nei buchi della matrice per forare i cartoni, foratura che nella lettura a mano si fa a colpi di mazzuolo; *reggidisegno,* intelaiatura a pendio situata a fianco del braneale per reggere i cartoni e disporli convenientemente; *saliscendi* o *monachette,* due cani di ferro che si guardano dalla parte del rampo imperniato nella fiancata, vicino alla lanterna (il superiore fa voltare il cilindro in avanti, l'altro lo fa scattare indietro); *serpa,* lamiera di ferro ripiegata in forma di *S:* determina il movimento di va e vieni del battente. - *Corpo pieno,* le montature disposte su un solo *corpo* (montatura degli operati; complesso delle corde guarnite di maglioni ed eguagliate dopo l'appenditura ai rispettivi colletti) e imputate sopra campi non interrotti (*campo,* rapporto di imputaggio e quindi ripetizione di disegno nelle stoffe operate).

Telautografía, telautògrafo. Vegg. a ***telegrafo,*** pag. 1391, prima col.

Telefonare, telefonìa, telefònico, telefonista. Vegg. a ***telèfono.***

Telèfono. Apparecchio col quale si fa udire la parola a distanza per mezzo della trasmissione delle onde sonore, o della riproduzione delle onde stesse a distanza, per mezzo dell'***elettricità:*** gran voce, megafono. Anche, nome generico degli organi destinati alla trasmissione e al ricevimento della ***parola,*** del ***suono,*** e che con vocabolo proprio dovrebbe chiamarsi *gruppo micro-telefonico,* mentre la sola voce *telefono* indicherebbe l'apparecchio ***ricevitore.*** Si hanno apparecchi per *telefonia urbana* e apparecchi per *telefonia domestica,* apparecchi *murali, murali di sicurezza,* apparecchi *mobili, portatili,* ecc.; apparecchi *intercomunicanti,* quelli che servono per linee private, e con essi si possono ottenere le comunicazioni con due o più linee, ad essi concorrenti, senza l'intervento di un commutatore centrale (*interfono,* apparecchio intercomunicante di recente applicazione). Telefono *unipolare,* telefono a magnete diritto in modo che un solo polo si trovi di fronte alla ***membrana vibrante;*** *bipolare,* telefono con ***magnete*** a forma di ferro da cavallo (in esso i due poli della calamita sono di fronte alla membrana vibrante). *Bitelefono,* apparecchio composto di due telefoni; *bottone-telefono,* telefono per usi domestici; *fotofono,* apparecchio atto a trasmettere i suoni con procedimento elettrico, senza il sussidio di una linea metallica, ma facendo agire un raggio luminoso sopra un frammento di selenio; *geomicrofono,* apparecchio microtelefonico per lo studio dei fenomeni vulcanici; *microfono,* apparecchio trasmettitore telefonico, a carboni massicci, a polvere o a sostanze granulose, a solo contatto di carbone o a contatto misto di carbone e di platino, disposti in modo che possono, in certe condizioni, amplificare considerevolmente i suoni (da ciò il nome di microfono dato da Hughes a un istrumento del genere da lui inventato nel 1877 e che subì poi infinite modificazioni); *microtelefono* o *apparecchio microtelefonico,* apparecchio comprendente il telefono e il microfono. Gli apparecchi del genere hanno comunemente la forma di pipa, e si chiamano microtelefoni combinati *a pipa; pantelefono,* specie di microfono ideato da Lochet-Labye e fornito da un cilindretto di carbone e da una lamina metallica; *teatrofono,* apparecchio per mezzo del quale si possono avere audizioni teatrali a distanza; *telefonografo,* apparecchio composto di un fonografo e di un telefono ricevitore: in quest'ultimo si determinano vibrazioni abbastanza energiche per produrre le impronte sulla foglia di stagno del fonografo, il quale riproduce i suoni percepiti mediante il telofono; *telèlogo,* apparecchio telefonico usato negli esercizi d'artiglieria; *telemicrofono,* apparecchio che produce simultaneamente gli effetti del microfono e del telefono; *telemicrofonografo,* apparecchio che registra le conversazioni telefoniche, per poterle poi riprodurre al bisogno. - *Diffusore di Hertz,* apparecchio ideato allo scopo di sottrarre una *linea telefonica* all'influenza delle correnti perturbatrici; *elettrofono,* sistema di comunicazione telefonica in cui una cassa sonora aumenta l'intensità dei suoni; *elettromotografo,* piccolo istrumento inventato da Edison per rinforzare i suoni del telefono; *graduatore* o *derivatore,* apparecchio impiegato nella telefonia a grande distanza (sistema Van Risselberg) per impedire che si sentano le correnti telegrafiche.

Telefonare, adoperare il telefono, ***comunicare*** per telefono; *telefonia,* arte, mezzo di usare il telefono, servizio telefonico: posta telefonica; *telefonico,* attenente al telefono; *telefonismo,* artificio e meccanica dei telefoni; *telefonista,* chi attende al telefono (*im-*

piegato, impiegata). - *Posto telefonico*, insieme di apparecchi che servono per la ***corrispondenza*** telefonica: si trova in un *ufficio*, col quale spesso si confonde e al quale meglio si applica la denominazione di *stazione telefonica (chiamata fonica*, piccolo apparecchio d'induzione magneto-elettrica, per chiamare una stazione telefonica); *rete telefonica*, insieme di *linee* telefoniche, *aeree* o *sotterranee*, collegate fra loro (le *linee urbane* comprendono l'insieme delle comunicazioni di una stessa località; le *interurbane*, quelle di località diverse; le *internazionali*, gli uffici situati in diversi Stati). - *Quadro telefonico, tavola di commutazione* o di *permutazione)*, apparecchio per stabilire le varie comunicazioni fra gli abbonati. - *Pronti!*, risposta che deve dare chi è chiamato al telefono (franc., *allo!*).

Parti essenziali del telefono. — *Bobina di induzione*, piccolo *trasformatore* o ***rocchetto*** di Ruhmkorff, il quale ha lo scopo di convertire una corrente a basso ***potenziale*** in altra di debole intensità, ma di potenziale elevato; *primario*, spirale di filo grosso della bobina di induzione, ricoperto di seta, e in comunicazione con la pila del telefono (è destinato a fare da circuito inducente); *secondario*, spirale a molti giri di filo finissimo isolato, avvolto attorno al secondario destinato a fare da circuito indotto (comunica con la linea); *laminetta vibrante* o *membrana vibrante*, o anche *disco vibrante, diaframma:* disco sottile di ferro fermato sul contorno di una scatola di ebonite che fa da astuccio a tutte le varie parti del telefono, ed è posto di fronte ai poli del magnete, in modo da risentire tutte le variazioni del campo magnetico, vibrando in conseguenza; *gancio commutatore*, leva metallica, terminata a forchetta, tra le cui branche si appende il telefono (serve ad inserire il microfono e il telefono nel circuito di linea quando, liberata dal peso del telefono, si solleva eseguendo automaticamente una *commutazione*); *generatore*, specie di piccolo *alternatore monofase* le cui correnti, lanciate nel circuito, fanno funzionare la soneria del corrispondente (viene messo in rapidissimo movimento dall'abbonato col girare una manovella posta all'esterno dell'apparecchio); *soneria polariz-*

Tav. LVI. TELEFONO

1, apparecchio murale per reti locali e linee interurbane. — 2, 11, apparecchi per telefonia domestica. — 3, apparecchio microtelefonico mobile. — 4, apparecchio portatile. — 5, apparecchio murale interfono (aperto). — 6, commutatore murale. — 7, commutatore privato a batteria centrale. — 8, 14, alveoli. — 9, serie di 9 alveoli. — 10, gancio commutatore. — 12, apparecchio intercomunicante mobile. — 13, ricevitore-orologio bipolare. — 15, apparecchio microtelefonico a batteria centrale. — 16, generatore.

zata, soneria elettrica i cui nuclei e la cui ancoretta sono influenzati da un magnete (con questa disposizione l'apparecchio ha una sensibilità assai superiore alla soneria ordinaria e si presta a funzionare con le correnti alternate; in essa soneria non vi è interruzione di corrente come nelle altre); *rocchetti d'impedenza,* rocchetti circondati da fasci di fili di ferro e perciò a forte autoinduzione (essi sono utilmente usati e si applicano alle *prese* dei voltametri allo scopo di permettere il passaggio della corrente continua dei voltametri stessi e di impedire il propagarsi delle vibrazioni elettriche dei circuiti telefonici, dall'uno all'altro; detto accessorio viene usato nei sistemi telefonici a batteria centrale); *voltametro,* piccolo tipo di *accumulatore* Planté usato in telefonia.

Apparecchi diversi per reti telefoniche. - *Alveoli,* minuscoli voltametri, costituiti da una capsula di vetro attraversata da due fili di platino che pescano in una soluzione di acqua acidulata (la loro funzione è perfettamente opposta a quella dei rocchetti di induttanza, giacchè permettono il passaggio della corrente continua e impediscono il passaggio delle correnti alternate ad alta frequenza, quali sono quelle telefoniche; è un accessorio impiegato nei sistemi telefonici a batteria centrale); *batteria centrale,* sistema di telefonia nel quale la corrente elettrica viene fornita agli apparecchi dei singoli abbonati dall'ufficio centrale, e ciò automaticamente, all'atto cioè di togliere il telefono dal *gancio*; *chiave,* specie di jack e di spina combinati: serve ad eseguire una prestabilita commutazione telefonica; *cordoni,* piccoli canapi per gli impianti interni negli uffici telefonici e telegrafici; *jack* (ingl.), sistema di molle metalliche riunite da parti isolanti, alle quali fanno capo fili conduttori in comunicazione coi varî organi di un circuito telefonico (questo accessorio telefonico è fissato nella parete interna delle *tavole di commutazione* e al di dietro dei fori: serve a cambiare la disposizione del circuito telefonico, quando nel foro venga introdotta una spina); *jack quadruplo,* jack che può stabilire quattro comunicazioni (è un accessorio dei vecchi tipi di tavole commutatrici usate in Italia); *multiplo,* disposizione delle comunicazioni per mezzo della quale ogni impiegata che ha nel proprio quadro di commutazione un dato numero di abbonati può mettere gli stessi in comunicazione con qualunque altro abbonato che trovasi in quadri serviti da altre telefoniste; *protettori* o *preservatori,* accessorio telefonico che ha l'ufficio di preservare gli apparecchi da correnti elettriche ad alto potenziale o da scariche atmosferiche che potessero eventualmente circolare sulla linea; *spina,* specie di caviglia metallica in comunicazione con fili conduttori, destinata a stabilire una comunicazione elettrica mercè l'inserzione della stessa in un foro metallico anch'esso portante comunicazioni elettriche (nella telegrafia le spine sono semplici caviglie metalliche a molla, munite di manico isolante e di cordone flessibile, e servono a mettere istantaneamente in comunicazione le linee e le batterie con gli apparati: nella telefonia la spina ha forma affusolata, è composta di parti metalliche isolate fra loro e in comunicazione coi fili conduttori di un circuito: l'apparecchio, introdotto nei fori delle tavole telefoniche, serve a disporre diversamente la posizione delle molle jack, dando una diversa disposizione al circuito, p. es. stabilendo una comunicazione fra due abbonati o inserendo il proprio telefono); *spina quadrupla,* blocco di ebonite portante quattro asticelle metalliche appuntate che possono penetrare nei fori di un altro blocco, stabilendo una comunicazione elettrica: la si impiega per inserire nei circuiti telefonici gli apparecchi microtelefonici.

Telefotografía. Detto a ***fotografia,*** pag. 149, prima col.

Telegoniometría, telegoniòmetro. Veggasi a ***tiro.***

Telegrafare, telegrafía, telegraficaménte, telegráfico, telegrafista. Vegg. a ***telegrafo.***

Telègrafo. Genericamente, apparecchio per ***comunicare*** (trasmettere, divulgare ***notizia,*** ecc.) a distanza (es., ***semaforo***); propriam., sistema di corrispondenza celere ottenuta utilizzando gli effetti meccanici delle azioni tra il ferro dolce (***calamita***) e la ***corrente elettrica*** del circuito esterno di una batteria, circuito che può riunire due o più *stazioni telegrafiche.* Anche, il luogo, l'ufficio. Il primo apparecchio *elettrico* fu proposto da Ampère, verso il 1820, e si ebbero poi (prima degli apparecchi imprimenti segni convenzionali, come il Morse, ecc.) *telegrafi a quadrante* (Breguet, Digney, Lippens, ecc.). Sistemi antichi: il *telegrafo ottico,* fondato, per lo più, sull'applicazione di segnali per mezzo del fuoco; il *telegrafo pneumatico,* a pressione d'aria, ecc. - *Telegrafare,* comunicare per mezzo del telegrafo, dispacciare, mandare ***telegramma,*** trasmettere per telegrafo; *telegrafia,* la scienza o l'arte, l'esercizio del telegrafare (*criptotelegrafia,* comunicazione telegrafica fatta per mezzo di segnali particolari compresi solo dallo speditore e dal destinatario; *radiotelegrafia,* vegg. più innanzi: telegrafo senza fili; *telegrafia autografica,* che trasmette lo scritto nella forma stessa dell'autografo; *teleradiofonia,* metodo, ideato da Marcadier, nel quale si fa uso di segni radiofonici: l'apparecchio è detto anche *multiplo-riversibile*). - *Telegraficamente,* per mezzo del telegrafo (figur., con grande ***velocità***); *telegrafico,* di telegrafo, appartenente a telegrafo, trasmesso per telegrafo (*agenzia telegrafica,* quella che procura notizie a giornali e a chicchessia, per lo più contro un prezzo di abbonamento; *convenzione telegrafica,* trattato internazionale; *fattorino telegrafico,* l'incaricato dall'ufficio di portare a domicilio i telegrammi). *Telegrafismo,* meccanica del telegrafo; *telegrafista,* ***impiegato*** o impiegata del telegrafo.

Ufficio telegrafico, o *stazione telegrafica,* il luogo al quale fanno capo parecchie linee telegrafiche: *ufficio estremo o capolinea,* stazione telegrafica in cui la *linea,* dopo avere attraversato il gruppo, finisce alla terra; *ufficio intermedio,* stazione telegrafica in cui la linea proveniente da un ufficio attraversa il gruppo telegrafico e ne esce per collegarsi alla stazione successiva.

Apparato telegrafico, sistema telegrafico: *circuito telegrafico,* insieme degli apparati della pila, dei fili e della *terra,* per cui possa circolare una corrente elettrica; *corrente di lavoro,* polarità adottata, nei sistemi telegrafici a doppia corrente (*positiva* e *negativa*) per produrre gli effetti meccanici necessarî sul ricevitore polarizzato dalla stazione corrispondente (di solito, come corrente di lavoro si impiega il polo positivo); *corrente di riposo,* quella destinata a tenere inattivi i ricevitori polarizzati; *elettromotore,* nome dato a qualunque apparecchio destinato a fornire energia elettrica; ***pila,*** apparecchio destinato a produrre energia elettrica

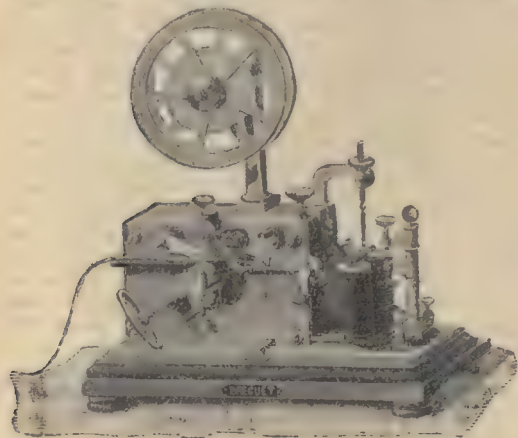
(*coppia voltaica*, elemento di pila). - *Gruppo telegrafico*, insieme degli apparecchi principali e degli accessorî di un sistema telegrafico: *manipolatore*, organo destinato a trasmettere sulla linea i segnali elettrici del sistema telegrafico a cui appartiene; *ricevitore*, organo destinato a ricevere le emissioni elettriche traducendole in segni o in caratteri da stampa (da imprimersi su *nastrini* di carta avvolte in *rotoli* o *matassini*); *sifone recorder*, ricevitore per la telegrafia sottomarina, in sostituzione del *galvanometro a specchio*. - *Commutatore*, istrumento che permette di cambiare o interrompere il percorso della corrente. - *Bussola*, apparecchio che per l'azione delle correnti sulle calamite, accusa la presenza della corrente in un circuito telegrafico; *scaricatore* o *parafulmine*, apparecchio che serve a preservare gli apparati dalle scariche atmosferiche; *filo*, conduttore che riunisce una o più stazioni telegrafiche; *terra*, conduttore in comunicazione con la terra. - *Traslazione*, gruppo telegrafico costituito da organi che compiono l'ufficio di ricevitori e di ritrasmettitori (traslatori). *Soccorritore o relais*, sensibilissimo ricevitore elettro-magnetico destinato a sostituire alle deboli correnti di linea energiche correnti locali sufficienti a produrre notevoli effetti meccanici; *traslatore*, relais incluso in un lungo circuito e destinato a sostituire alle deboli emissioni ricevute da una parte della linea una nuova corrente la cui intensità sia sufficiente a far funzionare l'organo ricevente, collocato all'altra estremità del circuito. - *Corrispondenza semplice*, o *simplex*, sistema di *corrispondenza* in cui gli uffici possono trasmettere solo successivamente; *corrispondenza diplice o diplex*, sistema di corrispondenza pel quale due o più uffici possono corrispondere tra loro sullo stesso circuito senza disturbare altre stazioni, impiegando pile di date intensità e ricevitori che a quelle intensità funzionino; *corrispondenza duplice o duplex*, sistema di corrispondenza nel quale due uffici possono trasmettere simultaneamente sulla stessa linea; *quadruplex*, sistema che permette di trasmettere quattro dispacci in una volta, due in un senso, due nell'altro.

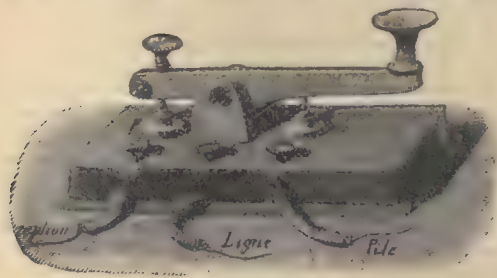
Linea, conduttore, di ferro zincato o di bronzo, che mette in comunicazione una o più stazioni telegrafiche; più propriamente intendesi la palificazione e i fili (*catenaria*, curva della linea sospesa fra due pali; *freccia*, perpendicolare abbassata dal punto massimo della catenaria alla linea retta che congiungerebbe i due pali. *Tracciamento di una linea*, il segnare la direzione che la linea deve seguire). *Cavo o cordone sotterraneo*, il conduttore e l'involucro isolante e protettore, se collocati nel sottosuolo (*arpioni*, piccoli bracci di ferro ricurvi che servono a sostenere i cordoni delle gallerie); *cavo o cordone sottomarino*, il conduttore col suo involucro isolante e protettore, se collocato in fondo al mare (*casotti*, specie di garrette in muratura costruite in vicinanza del mare e dentro i quali si fa la congiunzione dei cavi coi fili aerei; *palloni*, palloni di vimini, sostenuti da un paletto, destinati a proteggere il cavo, segnalandone il luogo di approdo). - *Filo*, linea telegrafica: *filo aereo*, *linea aerea*, il conduttore sospeso nell'aria: *filo diretto*, quello che mette in comunicazione solo due uffici; *semi-diretto*, quello che riunisce tre uffici; *filo omnibus*, quello che collega più di tre uffici (*mensole*, sostegni applicati ai muri delle case per sostenere i fili; *squadre*, gruppi di *guardafili* destinati ai varî lavori di costruzione di una linea; *tesata*, lunghezza del filo fra due pali). - *Isolatore*, corpo a forma di campanella costituito di terraglia scura o porcellana: serve a tenere isolata la linea (*braccio porta-isolatori*, braccio di ferro ricurvo, di cui una estremità viene conficcata nel palo, mentre sull'altra è fissato l'isolatore). - ***Palo telegrafico***, antenna di castagno o di larice sulla quale, conficcata nel suolo, sono fissati i bracci porta-isolatori e gli isolatori che sostengono e mantengono isolata la linea (*palificazione*, serie di pali telegrafici piantati lungo il tracciato di una linea e destinati a tenere sospesi e isolati i fili telegrafici); *paletti*, piccoli pali di castagno che si fissano con grappe al muro di una casa al di sopra della quale debbono passare i fili; *pali accoppiati*, pali piantati in vicinanza e riuniti da robuste traverse: si impiegano quando debbono sostenere molti fili (*armamento* dei pali, il piantare sui pali i bracci porta-isolatori e gli isolatori prima di piantarli; *carbonizzazione*, bruciamento dei pali alla loro base; *incatramatura*, spalmatura di catrame sulla parte carbonizzata dei pali; *puntelli*, sostegni applicati ai pali per assicurarne la stabilità; *venti*, grosso filo di ferro o treccia di fili applicati ai pali per assicurarne la stabilità; *buche*, scavi fatti nel suolo per piantarvi i pali). - *Pozzetto di scarico*, profonda buca praticata nel suolo, entro la quale si colloca la lastra di *terra*.

Anormalita', guasti. - *Aumento di resistenza*, anormalità di un circuito dovuta a difetto di conducibilità di giunture, di terre, ecc.; *contatto*, guasto pel quale un filo viene a toccare uno o più fili; *corto circuito*, stato anormale di un circuito nel quale, a causa di un guasto, rimane assai diminuita la sua resistenza; *derivazione*, guasto prodotto dalla comunicazione stabilita tra la linea e il suolo per mezzo di un corpo più o meno resistente; *dispersione*, anormalità di un circuito, o di tratti notevoli di esso, dovuta a perdite di corrente generalmente a traverso i sostegni per umidità, pioggie, ecc.; *interruzione o isolamento*, guasto causato dalla mancanza di continuità o da interruzione avvenuta in un punto del circuito; *miscuglio*, lievissimo contatto tra i fili di una palificazione, dovuta generalmente a un leggiero strato salino conduttore, di cui si ricoprono le linee telegrafiche lungo il mare.

Sistemi diversi

Telegrafo Morse, sistema elementare della telegrafia, basato su un *alfabeto convenzionale* formato col mandare sulla linea *correnti brevi* e *lunghe*, che vengono riprodotte alla stazione ricevente con *linee* e *punti* variamente combinati. Ogni *gruppo Morse* si compone di una *pila*, di un *manipolatore*, di una *ricevente*, di una *bussola* o *galvanometro*, di un *commutatore* e di uno *scaricatore*. *Manipolatore*, leva di ottone di primo genere, munita di un *pomello isolante* ad una delle sue estremità e oscillante intorno ad un *fulcro* fra due *contatti* di ottone isolati fra loro e portanti ognuno una comunicazione (la leva comunica con la linea, il contatto anteriore con la pila e quello posteriore con la ricevente; per l'azione di una *molla*, la leva allo stato di riposo è in comunicazione col bottone posteriore e perciò con la ricevente, per potere ricevere i segnali del corrispondente; allo stato di lavoro, la leva lascia la comunicazione della ricevente e si mette in comunicazione col bottone anteriore, lanciando correnti sulla linea). - *Ricevente*,

organo essenziale del telegrafo Morse, consistente in un sistema elettrico costituito da una *elettro-calamita* che può attrarre un'*ancoretta* di ferro dolce applicata a un lungo braccio di leva che può oscillare e la cui estremità, che si spinge fuori dalla *incastellatura* dell' apparecchio, può spingere la *carta* contro una rotellina *(penna)* sempre intinta di inchiostro oleoso e in un sistema di orologeria messo in azione da una *molla a spirale*, caricata a mano, il quale sistema serve a far scorrere la carta, che si svolge da un *rotolo* di striscia sor-

Apparecchio Morse

retto da un *avvolgicarta*. - *Commutatore*, dado di legno alle cui faccie sono applicate tre spranghe di ottone, disposte in senso perpendicolare le une alle altre e munite di tre fori ognuna; una *spina metallica* serve a mettere in comunicazione una *spranga* superiore con la inferiore, stabilendo una comunicazione elettrica fra le spranghe stesse; le sei spranghe portano sei diverse comunicazioni, che si possono allacciare in modi differenti allo scopo di poter dare ai varî organi componenti il gruppo, la disposizione elettrica che si desidera. Ogni commutatore di un gruppo Morse semplice è provveduto

Manipolatore Morse

di tre spine. - *Bussola*, elettroscopio il cui rocchetto si compone di un telaio con 32 *spire* di filo: ha la forma di un galvanometro comune e, incluso nel circuito, serve a indicare la presenza o meno della corrente, a verificare le condizioni elettriche del gruppo, a dare indicazioni sui guasti e dati approssimativi sulla loro entità e natura. - *Scaricatore*, apparecchio basato sul potere delle punte: serve a preservare gli apparati e l' impiegato dalle scariche atmosferiche, dirigendole alla terra.

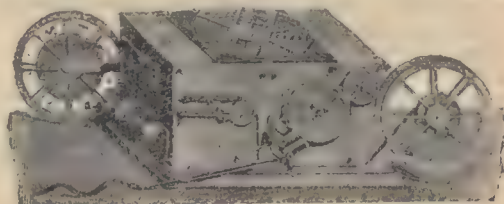
Telegrafo Hughes, sistema *stampante*, fondato essenzialmente sul sincronismo di due *ruote* portanti in rilievo, alla periferia, le lettere dell'alfabeto, le cifre e i segni. - *Manipolatore*, organo di trasmissione consistente in una *tastiera* assai simile a quella di un pianoforte, costituito da ventotto tasti, alternatamente bianchi e neri, su ciascuno dei quali sono incisi una lettera dell' alfabeto, un numero o un segno *(bianco-lettere*, tasto bianco posto a sinistra della serie dei tasti bianchi, che non porta inciso alcun segnale: serve a far spostare la *ruota-tipi* di 1|56, per modo che essa presenti all' impressione le lettere, se prima presentava le cifre; *bianco-cifre*, tasto bianco posto un po' più a destra del *bianco-lettere* e destinato anch' esso a far spostare la *ruota-tipi*, per modo che essa presenti all' impressione le cifre o i segni, anzichè le lettere); *scatola dei salterelli*, cilindro di ottone la cui faccia superiore, visibile sul piano dell'apparato, è costituita da un disco di ottone forato alla periferia da ventotto finestrini rettangolari assolutamente simmetrici e dai quali possono sporgere le teste dei salterelli, quando venga abbassato il tasto corrispondente; *salterelli*, asticciuole d' acciaio contenute nella *scatola dei salterelli*, la cui parte superiore, terminata a squadra, entra in un foro rettangolare della faccia superiore della scatola stessa,

Apparecchio Hughes

mantenendosi a livello della faccia, quando il salterello è in riposo, ed emergendone quando venga abbassato il tasto relativo. - *Carretto*, specie di telaio d' acciaio ed ottone fissato al piede di un albero girevole nel centro della scatola dei salterelli: serve a provocare l' invio di una emissione elettrica ogni volta che un tasto fa sporgere la testa di un salterello dal piano della scatola (*labbro mobile*, parte articolata del carretto terminata in una striscia di acciaio, detta labbro, volta verso i salterelli, e destinata a produrre uno spostamento meccanico ogni volta che il labbro sale e striscia sopra la testa di un salterello; *leva di trasmissione*, leva che serve a mettere in comunicazione la linea con la pila ogni volta che il *labbro mobile* sale sopra la testa di un salterello).

Elettro-magnete Hughes, elettro-calamita posta sul piano dell'apparato, polarizzata dall' azione di un magnete permanente, a ferro di cavallo. *Coltello*, sbarra di ferro dolce che serve a regolare l'azione del magnete permanente sull' elettro-calamita, chiudendo in parte il circuito magnetico della calamita, quando il coltello venga dall' operatore avanzato sino a toccare i poli del magnete stesso: è organo essenziale del *regolaggio* elettrico. - *Commutatore-inversore*, commutatore costituito da quattro settori di ottone e destinato ad invertire la direzione della

corrente. - *Interruttore automatico*, linguetta metallica all'estremità di una leva isolante destinata ad interrompere il circuito delle bobine, appena ricevuta l'emissione dal corrispondente: serve ad impedire che correnti di indusione o parassitarie disturbino la corrispondenza. - *Ruota-tipi*, ruota d'acciaio portante in rilievo le lettere dell'alfabeto, le cifre e i segni (è destinata ad imprimere i segnali sulla striscia); *ruota correttrice*, ruota di acciaio collocata posteriormente alla ruota-tipi e portante ventotto denti alla periferia: serve alla correzione delle piccole differenze di velocità fra due apparati e all'inversione delle lettere e delle cifre (*piastra d'inversione o bilanciere*, piastra articolata fissata sulla parte posteriore della ruota correttrice: serve a far spostare di 1/56 la ruota-tipi, presentando all'impressione le lettere o le cifre). *Ruota di sfregamento*, ruota a denti finissimi destinata a trascinare, nel suo moto di rotazione, la *ruota-tipi* e la *ruota correttrice*, che per ragioni tecniche occorre disinnestare dal movimento dell'apparato per fermarla a un punto convenuto di partenza. - *Regolatore*, organo destinato a stabilire l'isocronismo fra due apparati corrispondenti: è basato sull'azione della forza centrifuga (in Italia sono in uso i regolatori verticali Siemens Halske). - *Sincronismo*, uniformità di movimento e identità di posizione di organi girevoli di due apparati telegrafici: il sincronismo è condizione essenziale di tutti gli apparati telegrafici stampanti. - *Asse degli eccentrici*, lungo asse d'acciaio temperato portante cinque eccentrici destinati, in complesso, a produrre l'impressione del segnale: esso viene innestato al movimento continuo e rapidissimo dell'asse del volante per l'azione della leva di scatto; *leva di scatto o di scappamento*, leva d'acciaio destinata a mettere in funzione il sistema di impressione appena una corrente elettrica faccia scattare l'armatura dell'elettro-magnete polarizzata; *piastra di scappamento*, pezzo formato da due branche di acciaio (ad una delle quali è saldato un nottolino) e fissato sull'asse degli eccentrici: serve ad innestare l'asse al ruolino del volano; *eccentrico correttore*, piccolo coltello d'acciaio fisso a un manicotto che fa corpo con l'asse degli eccentrici: serve a spostare la ruota correttrice, girando velocemente fra due suoi denti ogni volta che si produce un segnale, rettificando la posizione della ruota-tipi al momento dell'impressione e mantenendo così il sincronismo fra gli apparati corrispondenti; *eccentrico di scappamento*, eccentrico che permette l'abbassamento della leva di scatto, riportandola allo stato di riposo appena avvenuta l'impressione; *eccentrico d'impressione*, parte dell'asse degli eccentrici destinata a spingere la carta contro la periferia della *ruota-tipi* per produrne l'impressione; *eccentrico di disarresto della ruota-tipi*, parte dell'asse degli eccentrici che serve a liberare dall'arresto la ruota-tipi e la ruota correttrice, determinando l'innesto delle medesime con la ruota di sfregamento; *eccentrico di trasporto*, parte dell'asse degli eccentrici che serve a far progredire la carta di uno spazio eguale a quello di una lettera, appena è avvenuta l'impressione di un segnale; *leva di trasporto*, leva messa in azione dall'eccentrico di trasporto e che serve a far avanzare la carta dello spazio corrispondente a un segnale, appena avvenuta l'impressione; *leva di arresto*, leva a doppio braccio destinata a fermare la ruota-tipi e la ruota correttrice a un determinato punto di partenza, ossia dal bianco-lettere; *leva di impressione*, leva sulla quale agisce l'eccentrico dello stesso nome quando è in movimento. E' destinata a spingere contro la ruota-tipi un tamburo sul quale passa la striscia.

Telegrafo Baudot, apparecchio multiplo *stampante* basato essenzialmente sulla combinazione di cinque emissioni di corrente elettrica, inviate da un organo girante (*distributore*) ad altro organo identico, in perfetto sincronismo col primo. I segnali ricevuti dal distributore corrispondente vengono, mediante speciali *relais*, riprodotti da correnti locali intense e trasmessi ad apparecchi elettro-meccanici (*traduttori*) destinati a tradurre le combinazioni elettriche in caratteri da stampa. Ogni apparato, oltrechè del distributore, consta di due, quattro, sei, e anche otto gruppi completi (*settori*) destinati alla trasmissione e al ricevimento, e in comunicazione ognuno col distributore. Dicesi *Baudot dupla* un gruppo con due settori; *quadrupla*, con quattro, *sestupla* con sei, ecc. Parti principali di questo sistema sono: il *distributore*, il *relais*, il *traduttore*, il *manipolatore*. - *Manipolatore Baudot*, piccola tastiera costituita da cinque tasti, divisi in due gruppi di tre e di due, separati da un dado nero, per mezzo della quale si possono inviare al distributore, e mediante lo stesso sulla linea, emissioni

Apparecchio Baudot (primitivo)

positive e negative di corrente. *Cadenza*, piccola elettro-calamita sonora azionata ad ogni giro del distributore con l'invio di una corrente locale: essa serve a indicare all'operatore l'istante in cui la linea è a disposizione della propria *tastiera*, ossia il momento in cui si può trasmettere; *agganciamento (accrochage)* sistema elettro-meccanico applicato alla tastiera che serve ad assicurare l'invio delle emissioni, mantenendo abbassati i tasti toccati dall'operatore, per il tempo che la linea è a disposizione di una data tastiera. - *Relais Baudot*, ripetitore polarizzato di forma speciale destinato a riprodurre, come ogni altro ripetitore, per mezzo di correnti locali le emissioni ricevute dalla linea o da altri relais. Parti principali del relais: il *magnete permanente*, le *bobine*, l'*ancoretta*, le *viti di arresto* dell'ancoretta, i *morsetti di attacco* (sono cinque: uno per l'entrata della linea, l'altro per l'uscita, o *terra*, uno per la corrente positiva, uno per la corrente negativa, uno per l'ancoretta, detto anche *morsetto della massa)*. *Relais di ricevimento* quello che riceve la emissione di linea; *relais di prolungamento*, quello che riproduce con correnti locali di maggior durata le emissioni di corrente ricevute dal relais precedente; *relais di controllo*, quello che serve a far riprodurre in locale i segnali stati trasmessi sulla linea.

Commutatore Baudot, organo costituito da un cilindro di legno attraversato da cinque o più asticciuole di packfong le cui estremità inferiori

toccano con altrettante piastrine a molla, mentre le superiori possono venire in contatto, alternando la posizione del cilindro, con l'una o con l'altra di due serie di piastrine collocate sulla parte superiore della scatoletta racchiudente l'apparecchio. - *Distributore*, organo principalissimo di un gruppo Baudot al quale fanno capo: elettricamente le varie parti del sistema omonimo: è destinato a dividere il lavoro elettrico ai varî organi dell'apparato (linea, relais, traduttori, cadenze, freni, correzione e manipolatori). *Faccia del distributore*, parte fissa dello stesso che si compone di un piatto circolare il cui fondo è riempito da un disco di ebonite portante sulla sua superficie, a guisa di sporgenze, corone concentriche di bronzo intere o divise in varie parti, dette bronzine o contatti: vi sono gruppi con una faccia sola *(duple)*, altri con due *(quadruple, sestuple, ottuple)*. Il sistema a preferenza adottato in Italia è quello quadruplo. *Bronzina o contatto*, parte della corona portante una comunicazione elettrica (in un gruppo quadruplo vi sono corone divise in un massimo di 24 contatti; in un gruppo duplo, di 13 o 14 contatti). *Settore*, parte della corona costituita da 5 contatti, o di un solo pezzo circolare, della lunghezza di 5 contatti. La bronzina o contatto più piccolo ha una lunghezza di 1|24 nei gruppi quadrupli, di 1|13 nei gruppi dupli. *Braccio portastrofinatori*, organo costituito da due o tre bracci montati sull'asse del distributore terminati in manicotti che rinserrano supporti di ottone, ai quali vengono fermati gli strofinatori. *Strofinatori*, piccolo fascio di fili sottilissimi di bronzo riuniti insieme da una saldatura ad una estremità del fascio stesso: lo strofinatore, strisciando sui contatti, effettua le congiunzioni elettriche fra le varie parti del gruppo.

Regolatore Baudot, regolatore applicato all'ultimo asse del sistema motore di ogni distributore e costituito da una massa, del peso di 36 grammi, scorrevole in due sottili guide di acciaio (aghi) e che, allo stato di riposo, sta verso il centro dell'asse per l'azione di due spirali di acciaio, la cui tensione è regolabile. Per effetto della forza centrifuga, la massa si sposta lungo le guide, e a seconda dello spostamento imprime all'asse sul quale è innestato inflessioni varie, mercè le quali esso striscia con maggiore o minor pressione contro le pareti del cuscinetto entro il quale gira, esercitando un'azione varia di frenamento, azione proporzionale alle variazioni di velocità. *Sistema di correzione*, delicatissimo congegno elettro-meccanico che serve a correggere le piccole variazioni di velocità dei distributori corrispondenti, mantenendo i bracci *portastrofinatori* in perfetto sincronismo fra loro. *Gruppo correttore*, quello che invia le emissioni di correzione (una positiva, una negativa) destinate a far funzionare il sistema di correzione corrispondente. Il gruppo correttore ha una velocità alquanto inferiore a quello corretto: 180 o 181 giri. *Gruppo corretto*, quello che riceve le emissioni di correzione, emissioni destinate a far funzionare il congegno di correzione (risultato di tale funzionamento è quello di arrestare per istanti brevissimi gli alberi portastrofinatori, correggendo l'eccesso di velocità del gruppo che ha una rispettiva velocità di circa 180 1|2 o 181 1|2 giri. - *Reostato di linea*, reostato a resistenze variabili incluso per derivazione sulla linea e destinato a derivare una piccola parte delle correnti inviate sulla linea, allo scopo di avere la riproduzione in locale di ciò che si trasmette (controllo). - *Cassetta delle comunicazioni*, cassetta di raccordo delle comunicazioni del distributore con le varie parti componenti il sistema: serve per variare gli attacchi e per esperimentare il percorso delle singole parti delle comunicazioni.

Traduttore, organo elettro-meccanico caratteristico ed essenziale del telegrafo Baudot avente lo scopo di tradurre e riprodurre in caratteri da stampa le emissioni inviate dai manipolatori e giunte al traduttore pel tramite del distributore e dei relais. *Elettro-deviatore*, elettro-calamita, a un solo avvolgimento, la cui ancoretta porta una striscia di ottone ripiegata alla estremità, che può spostare il braccio di una leva ad angolo retto, producendo un effetto meccanico che concorre alla riproduzione del segnale (ogni traduttore ha cinque elettrodeviatori). *Leva di scambio*, leva d'acciaio ad angolo retto infilata pel suo fulcro in una astieciola pure d'acciaio: una delle sue estremità è impegnata (a seconda della posizione assunta), nell'uno o nell'altro vano di due denti d'acciaio molleggianti, mentre l'altra si porta o a contatto di una ruota detta *ruota combinatrice*, o ne rimane distaccata. Ogni traduttore ha cinque leve di scambio. *Cercatore*, piccola leva d'acciaio, a forma di T, che può fare brevi movimenti attorno a un asse che lo traversa nel suo mezzo (ogni traduttore ha cinque cercatori contenuti in un telaio d'acciaio in modo che le cinque estremità striscino contro i *dischi* del *combinatore)*. *Combinatore*, grossa ruota di ottone posta nella incastellatura del *traduttore*, messa in moto da altra ruota dentata fatta agire da motore elettrico o da orologeria a peso: esso porta nella parte anteriore due dischi di acciaio separati da un diaframma a orlo circolare d'acciaio, salvo che in un punto; i due dischi portano un certo numero di *vani* nei quali cadono i piedi dei cercatori allorquando tra i due dischi o anche in un disco solo (in questo caso nell'anteriore) essi trovano cinque vani consecutivi, che rappresentano la combinazione elettrica. *Spola delle leve di scambio*, dente d'acciaio applicato verso la ruota a denti del combinatore (serve a far avanzare, spingendola contro l'asse del relativo cercatore, la estremità di ogni leva di scambio spostatasi per l'azione del rispettivo *elettro-deviatore*); *spola dei cercatori*, dente di acciaio applicato alla parte anteriore del combinatore: serve a far passare dal primo al secondo disco i cercatori spostati dalle estremità delle leve di scambio e a riportarli alla posizione di riposo appena effettuato il movimento. *Ruota dei tipi*, ruota d'acciaio solidale col movimento del combinatore mediante uno speciale innesto: essa porta in rilievo le lettere, le cifre e i segni di interpunzione, identicamente alla *ruota-tipi* dell'apparato Hughes; *ruota di correzione*, ruota d'acciaio con trentun denti, fra i quali, all'atto dell'impressione, penetra un dente del sistema impressore, assicurando la buona impressione del segnale: serve anche a far spostare la ruota-tipi di 1|80 in modo da imprimere le lettere o le cifre, ecc. *Sistema di inversione*, specie di bilanciere, simile a quello Hughes e identico nella sua funzione, applicato posteriormente alla ruota di correzione: serve a spostare di un piccolo angolo (1|80°) la ruota dei tipi in modo da affacciare contro la carta le lettere e le cifre. *Biella*, pezzo d'acciaio solidale nel movimento coi cercatori: serve a far scattare il sistema di impressione quando i cinque cercatori sono caduti nei cinque vani, ottenendo così la riprodu-

zione del carattere corrispondente alla combinazione elettrica. - *Sistema di impressione*, complesso di organi che servono a far scorrere la carta dopo ogni segnale impresso, e a spingere la carta stessa contro la *ruota dei tipi*, allorquando viene liberato dalla sua posizione di riposo dalla *biella*. - *Leva di riporto*, leva d'acciaio applicata alla faccia anteriore del traduttore e che ha lo scopo di far ritornare allo stato di riposo il sistema di impressione appena avvenuta la stampa della lettera. - *Regolatore del traduttore*, congegno assai simile al regolatore del distributore e che ha lo scopo di dare uniformità al movimento del combinatore e della ruota-tipi. - *Elettro-freno*, sistema elettro-meccanico del traduttore che serve a correggere le lievi differenze di velocità fra il traduttore e il distributore, mantenendo in sincronismo i due organi.

Altri apparecchi. — *Elettro-armonici*, apparecchi telegrafici che servono a riprodurre il suono. *Elettrolettore*, sorta di telegrafo in cui si producono i caratteri in rilievo per la lettura dei ciechi. - *Pantelegrafo*, apparecchio telegrafico inventato dall'abate Caselli: può ricevere e trasmettere due dispacci a un tempo, riprodurre il fac-simile di uno scritto, d'un disegno, d'una musica. - *Parlatore* o *sounder*, apparecchio che riceve i dispacci telegrafici col suono. - *Siconografo*, strumento di recente invenzione americana, col quale si possono agevolmente telegrafare trecento parole al minuto. - *Tachigrafo*, apparecchio telegrafico, stampatore rapido. - *Telautografo*, strumento atto a riprodurre telegraficamente un documento qualunque, nella scrittura stessa del mittente (*telautografia*, arte e scienza del telautografo; *telautografico*, attenente al telautografo; *telautografismo*, meccanica del telautografo; *telautografista*, che attende al telautografo). *Telegrafo di guerra:* quello per la congiunzione telegrafica delle parti operanti d'un esercito. - *Telegrafo stampante Siemens e Halske*, apparecchio appartenente alla categoria dei telegrafi detti *automatici*; *telegrafo Wheatstone*, sistema telegrafico già in uso in Italia per la corrispondenza, oggi solo per la diramazione simultanea dei resoconti parlamentari.

Telegrafo senza fili. — Mezzo di comunicazione telegrafica (*radiografia*) senza conduttori di unione intermediari (*linee*), stato oggetto di studî da parte del Morse (1842) e di altri, efficacemente applicato (1897) da Guglielmo Marconi, con un sistema essenzialmente basato sulla teoria delle *onde elettriche* stabilita da Hertz e perciò dette *onde hertziane*. L'*apparecchio Marconi* consta di due parti distinte e indipendenti: il trasmettitore e il ricevitore. Il *trasmettitore* (che serve a produrre onde elettriche, generate in condizioni speciali dalle scariche di elettricità ad alto ***potenziale***) comprende: l'*oscillatore*, o produttore delle onde, composto di due sfere metalliche, un rocchetto Rohmkorff (formato da due rocchetti uno dentro l'altro), l'*interruttore* (che permette di interrompere la corrente della pila), la *pila*, il *manipolatore* o *tasto* (come quello degli apparecchi telegrafici comuni) e l'*antenna* (filo verticale, la cui estremità inferiore è stretta in uno dei *morsetti* dell'oscillatore). Il *ricevitore* (essenzialm. costituito da un *tubo di vetro* ripieno di polvere metallica che chiude un circuito in cui sono inseriti un apparecchio ricevitore Morse e una pila locale Morse) si compone di tre *circuiti:* di questi, il primo comprende il *coherer* (apparecchio basato sulla proprietà di alcune polveri metalliche che diventano *conduttrici* quando impressionate da onde elettriche), una *pila*, il *relais* o *soccorritore;* il secondo comprende una *pila* e la *macchina Morse;* il terzo comprende un'*elettro-calamita* e una *pila*. Diventando elettro-conduttrice, la polvere metallica chiude il circuito dell'apparecchio Morse, e nello stesso istante la ***corrente elettrica*** che si produce passa in un elettromagnete, il quale, per mezzo di un'*àncora di ferro*, fa battere un piccolo *martello* nel tubo di vetro contenente la polvere. Per effetto di tale scossa, la polvere cessa di essere conduttrice di elettricità, e quindi il circuito si riapre, per rinchiudersi al sopraggiungere di una nuova corrente elettrica. Tali correnti sono dall'apparecchio Morse segnate come *punti*, e questi, ripetuti a intervalli, costituiscono linee concorrenti alla formazione di *parole*, secondo i segni convenzionali del telegrafo Morse. - *Detector* (scopritore), nella telegrafia Marconi, apparecchio che serve a scoprire la speciale origine dei telegrammi.

Telegramma. Comunicazione, ***corrispondenza*** per mezzo del ***telegrafo:*** dispaccio, dispaccio telegrafico; lettera telegrafica. Telegramma *di servizio* (d'ufficio, della ferrovia, dello Stato), o *privato; d'urgenza*, pagato di più perchè abbia la precedenza su altri; *ufficiale*, trasmesso da un'agenzia e contenente ***notizia*** data dal governo. *Marconigramma*, dispaccio ottenuto col sistema Marconi (telegrafo senza fili): radiotelegramma. - *Dispacciare, telegrafare*, mandare un telegramma.

Telematologìa. Studio della ***volontà***.

Telèmetro. Apparecchio indicante la distanza fra due punti inaccessibili.

Telencèfalo. Sinonimo di ***prosencefalo***, secondo la denominazione data da Huxley alle cinque vesciche cerebrali.

Telepatìa (dal gr. *telos*, lontananza, e *patos*, affetto, passione). Voce introdotta, nel 1882, a indicare « trasmissione del pensiero, comunicazione spirituale tra persone lontane, senza alcun parvente mezzo dei sensi ». Volgalm., facoltà di ***indovinare***, ***presentimento*** di cosa futura.

Telerìa. Quantità di ***tela***.

Telescòpio (*telescòpico*). Strumento di ***ottica***, grande ***cannocchiale***, composto di lenti (vegg. a ***lente***), combinate in modo che si possono ***vedere*** cose, oggetti molto lontani e fare osservazioni di ***astronomia:*** cannocchiale astronomico, guardastelle, macroscopio (v. greca disus.), occhiale lungo, rifrattore. Telescòpio *dialitico*, quello in cui le due lenti dell'obbiettivo acromatico sono separate; *parallattico*, montato in modo da compire una rotazione automatica (*telescopico*, di telescopio, attenente a telescopio, che si può vedere solo col telescopio: ***cometa, pianeta, stella***, ecc.). - *Brachitelescopio*, telescopio a tubo corto e a grande distanza focale; *canoncino*, piccolo telescopio; *collimatore*, specie di telescopio usato dagli astronomi come mira per ottenere una direzione stabile; *dialite*, telescopio nel quale l'acromatismo viene prodotto ponendo molta distanza fra le due lenti che formano l'obiettivo; *specchio riflettore*, telescopio il cui obbiettivo è formato da uno specchio. - *Dinametro*, strumento per determinare la forza amplificativa dei telescopi; *micrometro*, strumento che si adatta ai telescopi, per misurare le più piccole distanze; *riflettore*, specchio concavo, di metallo o di pietra nera che servono ai grandi telescopi.

Telètta. Sorta di ***drappo*** tessuto con oro e argento. - Nell'uso (dal franc. *toilette*), mobile usato dalle signore: vegg. a ***toeletta***.

Tellìna. Specie di ***nicchio*** marino.

Tellúrio. Corpo semplice, volatile, ossidabile, raramente isolato: telluro. - *Tellururo*, combinazione di telluro con un altro corpo semplice.

Tèlo. Pezzo di ***tela***.

Telóne. Il ***sipário*** di ***teatro***.

Telónio. Banco da gabelliere. Scherz., ***banco*** da lavoro, da ***studio***.

Tèma. Lo stesso che ***paura, timore***.

Tèma. Vale: ***argomento, problema, soggetto***. In grammatica, radice di una ***voce***.

Temenza. Il ***temere***.

Temerariamente, temerário. Vegg. a ***temerità***.

Temére *(temuto)*. Aver ***paura, sospetto, timore***, viso smorto; paventare, ritenere (poco us.), sperare (disus.); stare con paura, in paura (contr., fidare, sperare: avere ***fiducia, speranza***). Anche aversi ***cura*** e ripararsi (es., temere il freddo). - *Apprensivo*, chi è facile a temere; *temibile*, che è da temersi, atto a generare timore; *temuto*, che inspira timore. - *Meglio essere amato che temuto.*

Temerità. Qualità o atto di chi è *temerario*, cioè non bada a ***pericolo*** e spinge, da ***spensierato***, il ***coraggio*** fino all'imprudenza (vegg. a ***prudenza***). Anche, impudenza, mancanza di ***pudore, sfacciataggine***: impeto, irragionevole, folle ardimento, soverchia arditezza. - *Avere temerità*: ***osare*** troppo. - *Temerariamente*, con temerità e sconsideratezza.

Proverbî. — *Chi soffia nella polvere se n' empie gli occhi. - Folle ardimento dà pentimento.*

Temibile. Detto a ***temere***.

Temo. Poet.: ***timone***.

Tempaiuolo. Il ***maiale*** lattante.

Tempellare *(tempellato)*. Pianamente ***crollare***; anche, essere incerto, tentennare.

Tempellóne. Vegg. a ***tentennare***.

Tèmpera. Lo stesso che ***tempra***. - ***Maniera, qualità***. - Sorta di ***pittura***.

Temperaménto. Condizione, qualità, stato del ***corpo umano*** e ***animale***, dipendentem. dalla proporzione de' suoi elementi (da non confondere con la ***complessione***): abito fisico, ***carattere, disposizione, dote*** naturale, fisico, ***indole, natura***, naturalezza, sangue, temperatura (non us.), tempra, valetudine (anche, ***temperanza***; e l'atto del temperare, temprare, contr. a *distemperamento, distemperare*: vegg. a ***tempra***. Nell'uso, l'***accordo***, il ***ripiego*** col quale si risolve una ***lite***, una ***questione***). Temperamento *bilioso* (vegg. a ***bile***), predisposto alle affezioni epatiche, all'***emorroide***, all'***enterite***, al ***cancro***; *flemmatico*, che ha ***flemma***; *impulsivo*, pei fisiologi e pei filosofi, il temperamento di chi non sente il freno della volontà, cioè passa dal pensiero all' azione in modo subitaneo e irriflessivo *(impulsività, impulsione)*; *linfatico, sanguigno*, vegg. a ***linfa***, a ***sangue***; *nervoso*, vegg. a questa voce. *Eucrazia*, bontà del temperamento, buona condizione fisica. - *Contemperare*, ridurre una cosa al temperamento d'un'altra.

Temperánte. Detto a ***temperanza***, a ***temperare***.

Temperánza. In generale, la ***virtù*** di ***moderare*** i desiderî e la loro ***soddisfazione***, sicchè corrispondano al vero ***bisogno*** della ***natura*** umana (***bere, mangiare***, ecc.); virtù morale (una delle quattro teologiche) che frena la concupiscenza, la ***sensualità***: astinenza (poco us.), attemperamento (disus.), attemperanza (disus.), buon ***costume***, continenza, frugalità, ***moderazione*** di ***desiderio***, parcità (l'essere ***parco***), parsimonia, sobrietà, temperamento (poco us.), temperatezza *(società di temperanza*, quelle create allo scopo di correggere gli uomini dal vizio dell'***ubbriachezza***, promovendo l'astensione dall'uso soverchio di ***liquore***, di ***vino*** e simili). Contr., intemperanza (vegg. a ***intemperante***), ***smoderatezza***. - *Temperante*, che ha temperanza: astinente (che sa ***astenersi***), austero, continente, di poco pasto, ***frugale***, sobrio, misurato, moderato, sottile, temperato nel bere e nel mangiare. Contr., *intemperante*, sfrenato. - *Temperantemente, temperatamente*, con temperanza: ammodatamente, ammoderatamente, a modo e a verso, moderatamente, parcamente, sobriamente (contr., stemperatamente).

Proverbî. — *Chi si contenta gode e qualche volta stenta; ma è un bello stentar chi si contenta. - Chi si misura molto dura. - Il miglior boccone è quello che si lascia nel piatto. - Ogni cosa vuol misura. - Per fare vita pura, conviene arte e misura.*

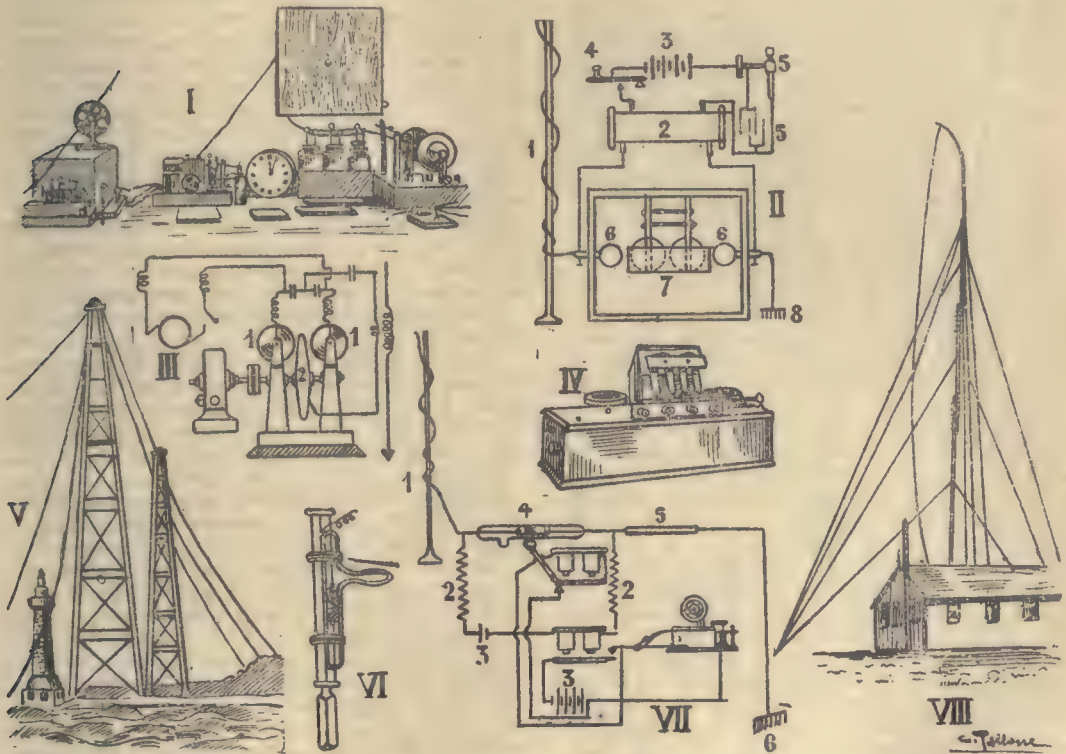
Temperare *(temperato)*. Temprare, dare la ***tempra*** (della ***penna*** d'oca, di ***matita***: nell'uso, fare la punta col ***temperino***). Anche, ***correggere*** la soverchia forza, ***diminuire*** l' intensità (di ***passione***, ecc.): attemperare, contemperare, ***frenare***, mitigare, ***moderare***, placare, raffrenare, rattemperare, regolare, smorzare *(temperarsi*, imporsi, usare ***temperanza***, moderare sè stesso; contemperarsi, correggersi, ***frenarsi***, limitarsi, raffrenarsi, rattemperarsi). - *Temperante*, che tempera, serve a temperare; chi sa temperarsi (di ***medicamento***, sinon. di ***calmante***, sedativo). - *Temperatamente*, con temperanza, moderatamente. - *Temperato* (di azione, di cosa), non eccessivo, non esagerato (vegg. a ***eccesso***, a ***esagerazione***): all'acqua di rose, annacquato, blando, consolato, discreto, giusto, manierato, misurato, ***mite, moderato***, modico, non più del bisogno, onesto (famigliarm.), ordinato, quieto, rimesso, riposato, temperatissimo (superl.), tenero. Di ***clima***, di ***freddo***, di ***stagione*** e sim.: ***dolce***, mite. - *Temperatore*, che tempera, attemperante (disus.), temperante, temperativo.

Temperarsi, temperataménte, temperativo, temperato, temperatore. Detto a ***temperare***.

Temperatúra. Il vario grado di ***caldo*** e di ***freddo*** nell'***aria*** (temperatura *atmosferica*, derivante dal calore del ***sole***, dalle irradiazioni del suolo, ecc.) e nei corpi (temperatura *animale*: ***calore*** nativo, naturale; fiamma vitale, vitalità): ***clima***, condizione termica, stato termico, temperie (propriam., stato sensibile dell' aria che agisce sui nostri organi, secondo che è caldo o freddo, ***secco*** o ***umido***). Temperatura *alta, bassa, di ebollizione* (vegg. a ***bollire***), *fissa, fredda, massima, media, minima, mite* (bonaccia, dolcura), *normale, secca, umida, variabile*, ecc. Temperatura *assoluta*, quella il cui zero è a 273° al di sotto dello zero ordinario, centigrado, e che dicesi zero assoluto; *negativa*, inferiore a zero; *positiva*, al disopra dello zero del ***termometro***. - *Asprezza, crudezza, rigore*: temperatura rigida, molto fredda (contr., *mitezza*); ***fresco***, stato dell'***atmosfera*** tra il caldo e il freddo; *frescura*, fresco pungente; ***intemperie***, alterazione della temperatura con freddo; *ipertermia*, elevazione della temperatura del corpo al disopra della media: temperatura *febbrile*, della ***febbre***; *tepore*, temperatura tiepida (vegg. a ***tiepido***); *zero assoluto*, temperatura ipotetica corrispondente alla completa mancanza di calore, indicata col segno 0 e così rappresentata nelle antiche

scritture sanscrite e persiane (*abbonare, addolcare, addolcire, mitigare, raddolcare, raddolcire, raddolcirsi, temperarsi*: divenir mite la temperatura). *Miscugli frigoriferi*, miscela di composti chimici che abbassa la temperatura dei corpi in essa immersi, perchè sottrae calore. - ***Equatore*** *termico*, quello che sul globo terrestre passa per tutte le regioni dove la temperatura media dell'anno è più alta; *foco centrale*, l'altissima temperatura che si suppone essere al centro della Terra; ***grado***, misura del caldo e del freddo; *grado geotermico*, valore di circa 30 m. secondo cui sale di un centigrado la temperatura media della crosta superficiale terrestre; *linee isoteriche (isotere)*, segni grafici che accennano alla stessa media estiva (se l'invernale, *isochimeniche*); *linee isotermiche (isoterme)*, che accennano alla stessa temperatura media annua nelle varie regioni; *normale termica*, linea che, nelle carte geografiche, unisce i luoghi aventi temperatura *normale*, nè più alta, nè più bassa di quella loro spettante per la ***latitudine*** a cui si trovano; ***zona***, regione della ***Terra*** considerata in rapporto alla sua temperatura (zona *glaciale*, quella parte della superficie terrestre che presenta una temperatura minima; *temperata*, quella parte della superficie terrestre che ha una temperatura media fra quelle presentate dalle opposte zone glaciale e torrida; *torrida*, quella parte della superficie terrestre che presenta una temperatura elevatissima). - *Distermasia*, disposizione organica per cui l'economia non svolge che una quantità di calore insufficiente per mantenere in ogni parte la temperatura normale; ***senso*** *termico*, quello pel quale avvertiamo le differenze di temperatura; *surriscaldamento*, condizione di una sostanza mantenuta liquida ad una temperatura eccedente quella dell'ebollizione; *termestesia*, quel senso generale che trasmette le impressioni, le quali, percepite, ci danno nozione della temperatura relativa dei corpi.

Attinometria, studio e misura degli effetti dell'irradiazione terrestre; *geotermica*, studio delle condizioni di temperatura del globo terrestre; *termologia (termologico)*, scienza che tratta del calorico e delle sue applicazioni; *termometria*, misura della temperatura. - *Congelatore*, strumento atto a far abbassare molto la temperatura; *miscugli refrigeranti*, miscele di acido solforico e neve destinate a produrre un abbassamento di temperatura. - *Pirometro*, strumento per misurare temperature elevate che non potrebbe indicare il ***termometro*** ordinario; *piroscopio*, altro apparecchio indicatore delle temperature elevate; *termometrografo*, strumento simile al termometro, che mostra e lascia scritti i gradi di calore per mezzo di una staffa; *termometrografo*, sorta di termometro che dà nello stesso tempo il massimo ed il minimo della temperatura; *termomoltiplicatore*, strumento che serve per le ricerche di

TAV. LVII. TELEGRAFO SENZA FILI.

I. *Cabina radiotelegrafica.* — **II.** *Trasmettitore Marconi:* 1, antenna; 2, rocchetto; 3, accumulatore; 4, tasto; 5, condensatore; 6, sfere; 7, oscillatore; 8, terra. — **III.** *Produttore di onde Marconi:* 1, dischi polari; 2, disco. — **IV.** *Detector magnetico.* — **V.** *Torri, viste di fianco,* e faro di San Cataldo, in prov. di Bari (dove è una stazione radiotelegrafica). — **VI.** *Coherer.* — **VII.** *Ricevitore Marconi:* 1, antenna; 2, resistenza; 3, pile; 4, coherer; 5, conduttore; 6, terra. — **VIII.** *Stazione radiotelegrafica.*

differenze lievissime di temperatura; *termoscopio*, sorta di termometro sensibilissimo che segna i minimi cambiamenti di temperatura.

Tempèrie. Detto a ***temperatura***.

Temperinata. Detto a ***temperino***.

Temperino. Coltellino taglientissimo, a una ***lama*** o a più lame, per uso di *temperare* (far la ***punta***) la ***penna*** d'oca da scrivere, la ***matita*** e sim.: temperatoio (disus.); *temperinaccio*, pegg.; *temperinetto*, dim. vezz. *Raschino*, temperino per ***cancellare***, per ***raschiare***; temperino *a macchina*, *temperino meccanico*, strumentino che ha un buco o specie di cassettino, entro cui sono ferrini d'acciaio taglientissimi, fra i quali è presa e stretta la penna, che si cava bell' e temperata in un solo colpo. - *Collarino*, spiecie di ***ghiera*** di ferro, che fa finimento e fortezza alla parte superiore del manico (nel collarino sono fermati e pareggiati ambo i capi del pernio); *costola*, la parte grossa della lama, opposta al ***taglio***; *filo, filo morto, filo vivo*: vegg. a ***coltello***; *impiallacciatura*, due lastre di osso, di corno, di madreperla o d'altro, applicate a ciascuna piastretta del manico e ritenutevi con perniettini; *manico*, la parte che si tiene in mano nell' atto di temperare; ***molla***, spranghetta di ferro che, incastrata nel dorso del temperino, ne ferma la lama; *perniettini*, pezzetti di fili di ferro, come bullette senza capocchia, che rattengono l' impiallacciatura contro ciascuna piastrella; *pernio*, ferrino rotondo infilato liberamente nel tallone e intorno a cui si volge la lama, che vi si gira attorno, nell'aprirla e nel serrarla; *piastrelle*, due laminette di ferro formanti la parte interna del manico e ricoperte dall'impiallacciatura; *punta*, l' estremità acuta della lama; *ugnata*, intaccatura lunata, presso la costola della lama, per aprirla con l'aiuto dell'unghia; *taglio*, la parte tagliente della lama; *tallone*, la parte inferiore della lama con un foro in cui passa il pernio. - *Temperinata*, colpo dato col temperino.

Tempèsta. Commozione impetuosa, ***furia*** del ***mare*** (burrasca) o dell'***atmosfera***, dell'aria (***uragano***), per forza di ***vento*** e per lo più con ***pioggia***, ***grandine***, nevischio (vegg. a ***neve***), rombi di ***tuono***, scroscio di ***fulmine***, con ***pericolo*** o con effetto conseguente di ***disastro*** (in ***monte*** o in ***pianura***), di ***naufragio***, ecc.: aeremoto, aerimoto, alto furore, ballo cruccioso del mare, borrasca (v. a.). bufera, burasca (poco us.), burrasca, burraschella, burraschetta (lieve, passeggiera), burraschío (tempesta prolungata), contrarietà del tempo, fogno (vento furioso con nevischio), forte tempo, fortuna, gran rabbia d' austro e d' aquilone, ***intemperie***, nembo, nimbo (v. a.), nodo di vento, oragano, procella, pugna dell'aura, rabbioso furore, rabbuffamento dell' aria, rombo della procella, sdegno di cielo, tempestanza (disus.), tempestato (v. a.), tempestoso verno; tempo grosso, tempo nero; temporale, temporalaccio, tempestío (tempesta continuata), tormenta (tempesta delle Alpi), ***turbine***, turbinio, turbo, uracano (disus.). *Tifone*, o *Tifeo*, il vento, il dio della tempesta. Figur., grande agitazione dell'***animo***, per ***dolore***, per ***ira***, per una qualunque ***passione***; anche, ***rivoluzione***, ***rovina***. - *Detto specialm. del mare*: fortuna con vento, fortunaggio (prolungamento di tempesta), fortunale, mare crucciato, maroso, rotte onde, tempestosa onda marina, tempestoso agitarsi del mare, tramontana, traversía, vento di mare in traversia. Ingl., *storm-wave*. *Mare mosso, mare vecchio*: residuo di tempesta. - *Essere nel forte della tempesta*, nel momento più tempestoso. - *Gettare a burrasca, levare temporale*; *rompere, scatenarsi tempesta*: cominciar a tempestare. - *Incontrare la tempesta*: battere la pioggia; correre burrasca, fortuna; essere in lotta con la bufera, in preda a tempo burrascoso; mareggiare, menare il vento, scrosciare tempesta, subire la furia del cielo. - *Minacciare*, essere la tempesta imminente; *rompere per la vernata*, tempestare d'inverno. - *Tempestare*, fare tempesta, essere in tempesta: adirarsi il tempo, burrascare; fare burrasca, fortuna, vento e verno; fognare, fortuneggiare, infuriare tempesta, imperversare, lampeggiare, rumoreggiare la tempesta; scommuovere di tempesta, scatenarsi l'inferno, tuonare, vernare, venir tempesta, volgere tempo contrario (*detto specialm. del mare*: muggire, rompere, rubbolare, scavare, travagliare). *Rinfuriare, ritempestare*, tempestare di nuovo; *rubbiare*, rumoreggiamento che fa il mare quando sta per levarsi una tempesta. - *Tempestoso*, che è in tempesta: aspro di nembi, borrascoso (v. a.), burrascante (disus.), burrasco (v. a.), burrascoso, estuante, fluttuoso, imburraschito, iracondo, irato, mena serpenti micidiali, nembifero, nemboso, nimboso, nubilo, procelloso, tempestifero (poco us.), truculento, turbato, turbinoso. *Detto specialm. del mare*: avversato dai venti (disus.), dissonnato, fortunoso, grosso, naufragoso, ondifremente, spezzantenne, rivoltoso, turgido (*tempestosamente*, in modo tempestoso: fortunosamente).

Tempestare (*tempestato*). Fare ***tempesta***, essere in tempesta. - Infuriarsi, andare in ***furia***. - *Importunare* (es., tempestare di domande), riuscire ***importuno***. - *Tormentare*, dare ***tormento***.

Tempestosaménte, tempestóso. Veggasi a ***tempesta***.

Témpia. Ciascuna parte laterale della ***testa***, tra l'***occhio*** e l'***orecchio*** (plur., *tempia, tempie*). - *Temporale*, appartenente a tempia (arteria, osso, ecc.). - *Tempione*, colpo dato nella tempia o intorno ad essa. - *Stempiare*, spogliare le tempie.

Tempiàli. Aste degli ***occhiali***.

Tèmpio. Grande ***edificio*** dedicato, anticam., a una ***divinità***, poi a un qualunque ***culto*** religioso: ***chiesa*** (tempio del ***cattolicismo***), edificio ***sacro***, fanum (lat.), ***santuario***, templo (lat.). *Basilica*, tempio principale; *delubro*, tempio o parte di tempio dov'era l'***altare*** o l'***immagine*** divina; *ninfeo*, tempietto (con serbatoi d' acqua, importanti per la celebrazione di nozze) in cui anticamente si usavano abluzioni con acqua sacra; *pagoda* (ind., *bhagavati*: casa santa), tempio hindù, di solito a forma di croce, grande, alto, ricchissimo di ornati; *panteon* (pantheon), tempio di Agrippa a Roma dedicato a tutti gli dèi (per estens., tempio degli uomini illustri); *Partenone*, famoso tempio di Minerva, nell'antica Atene. *Tempietto*, piccolo tempio: ***cappella***, edicola, ***oratorio***, sacello. - Tempio *aptero*, con portici e colonne sulle facciate anteriore e posteriore, non sui fianchi; *decastilo*, con un ordine di dieci colonne sulla fronte; *dittero*, circondato da una doppia fila di colonne; *esastilo*, con sei colonne di fronte; *ipetro*, tempio in tutto o in parte scoperto; *monottero*, circolare, senza muro, retto da colonne; *periptero*, o *perittero*, circondato da portici o da colonne da tutti i lati; *prostilo*, decorato da colonne solo nella parte anteriore; *tetrastilo*, con quattro colonne di fronte, nella facciata. - ***Atrio***, l'ingresso a un tempio; *opistodomo*, parte posteriore d'un antico tempio greco, dietro la cella; *penetrali*, l' interno santuario negli antichi templi, dove non tutti po-

tevano entrare; *portale*, ***porta*** monumentale; *postico*, la ***facciata*** posteriore dei templi con due fronti; *pronao*, luogo dinanzi alla porta del tempio: atrio del tempio; *propilèo*, portico di tempio, di reggia e sim.; *sacrario*, la parte più riposta: adito, cripta, sancta sanctorum, ***santuario***; *sancta sanctorum*, propriam., parte del tempio di Salomone riservata ai sacerdoti nel tempo del sacrifizio. - *Edituo* (lat. *aedituus*), custode del tempio. - *Eustilo*, una delle cinque maniere d' intercolonnî (vegg. a ***colonna***) nell'architettura dei templi romani.

Templàre, templàrio. Dell' ***ordine cavalleresco*** dei Templari.

Tèmplo. Poet., ***tempio***.

Tèmpo. La durata delle cose distinta e misurata a periodi principalm. secondo l' apparente rivoluzione del ***sole*** intorno alla ***Terra***, ossia, in realtà, con la rotazione e con la rivoluzione della Terra; determinazione del corso del giorno, della ***vita*** umana e simili; successione delle cose, dei fenomeni nel mondo sensibile; quantità che misura il moto delle cose mutabili: andare, corso dei secoli. ***epoca, era, età***, fune ferrea degli anni, giro degli anni; marcia, notte, passi, torrente degli anni; ***secolo, stagione***, vertigine irrequieta delle ore. Anche, durata di un'***avvenimento*** (tempo di ***abbondanza***, di ***carestia***, di ***guerra***, di ***pace***, ecc.), di un' ***azione***, di un ***fenomeno***, ecc.: corso, decorso, dotta (v. a.), ***intervallo***, istante, lasso di tempo, ***momento, ora***; pezzetto, punto, ***spazio*** di tempo; stagione, straccio (disus.), tanto, ***termine***, tesa, tesa di tempo; trapassamento, travalicamento, varco di tempo, vece. Dicesi pure per ***circostanza, occasione*** (es., a tempo opportuno), nonchè per ***agio, comodo*** a fare una data cosa. *Personificazione del tempo*, come ***divinità***, ecc. (rappresentato con le ali e la falce): alato veglio; tempo, veglio edace; vorator degli anni. *Grandi periodi di tempo*: ***epoca, èra, età, periodo, secolo***. *Divisioni minori*: ***anno, stagione, mese, decade, settimana, giorno, ora, minuto, momento***. - *Ambiente*, condizione e influsso di tempo; *attualità*, le cose del presente delle quali tutti parlano: ***novità***, cosa nuova; ***costume***, consuetudine propria di tempo e di luogo.

Tempi *antidiluviani, preadamitici*, prima del ***diluvio***, prima di ***Adamo*** (figur., lontanissimi, remotissimi); *barbari, di barbarie* (vegg. a ***barbaro***), o *civili*, di ***civiltà***, di ***progresso*** o di ***regresso***; *borgiani* (figur.), tempi di efferatezza, di crudeltà (vegg. a ***crudele***), di ***tirannia***; *dubbî, grossi, torbidi*: quando si abbia qualche agitazione nella ***politica***; *nuovi*, mutati, di ***rinascimento*** (contr. di ***decadenza***); *preistorici*, antecedenti alla storia; *primitivi*, (vegg. a ***primitivo***), i primi tempi dell'***umanità***, della ***vita*** terrestre; *storici*, appartenenti alla ***storia*** (contr., *favolosi*, tempi della ***favola***; *mitologici*, della ***mitologia***). Tempi *buoni* o *cattivi*, *lieti* o *tristi*, secondo gli eventi, i casi, le circostanze (vegg. a ***buono, cattivo, lieto, triste***, a ***caso***, a ***circostanza***); tempi di ***allegrezza***, di ***gioia*** o di ***dolore***, di ***mestizia***; tempi di ***calma***, di ***quiete***, di ***tranquillità*** o di ***agitazione***, di ***sommossa***, di ***rivoluzione***, ecc. - Tempo ***passato, presente, futuro***; tempo ***antico***, *di mezzo* (*bassi tempi*, ***medio evo***), ***moderno***. Tempo *antecedente, anteriore*, di ***prima*** (contr. *posteriore*, che viene ***dopo***); *attuale*, presente; *continuo* (veggasi a ***continuare***), senza ***fine*** o di assai lunga durata; *imminente*, ***prossimo***, molto ***vicino*** (contr., ***lontano***, *remoto*): impendente, instante, presentissimo, prossimo, soprastante, ***urgente*** (*essere imminente*, instare, pendere il colpo in alto, sentir correre giù per le reni, soprastare, stare sul ciglio, vedere nell' aria); *indefinito*, senza determinazione; ***intempestivo***, fuor di tempo, ***inopportuno***; *intermedio*, di ***intervallo***; *medio*, quello la cui lunghezza è la media di tutte le lunghezze solari dell'anno (fu introdotto nell' uso dalle nazioni civili per avere una scala uniforme dei tempi, mentre col tempo vero, cioè regolato dal sole, non è uniforme); *posteriore*, che viene ***dopo***; *siderale*, valutato in giorni siderali; *solare*, regolato sui movimenti del sole. - Tempo ***breve*** o ***lungo***, secondo che può o deve ***durare*** poco o molto; ***infinito***, senza ***limite*** (contr., *limitato, misurato*); *venturo*, che ha da ***venire***: prossimo futuro, seguitante, vegnente. Tempo *avanzato*, quello che rimane dopo le faccende; *calamitoso*, di pubblica ***sventura***, quando avviene qualche ***disastro***; *climaterico*, in astrologia, quello che, in seguito alla posizione delle stelle, preannunziava pericolo; *critico*, ***difficile***, relativamente a condizione di vita, a ***pericolo*** o minaccia di ***danno***, di ***male***; *debito*, ***opportuno***, utile; *disadatto*, non opportuno per un ***affare***, una ***faccenda***, un'***impresa*** e sim.: inopportuno, intempestivo, momentaccio; *felice*, periodo in cui tutto va bene, si gode ***felicità***; *materiale* (voce d' uso), strettamente ***necessario***; *libero, a disposizione*, quando se ne può disporre a proprio talento; *perduto*, occupato inutilmente (vegg. a ***inutile***), nel ***fare*** una cosa qualsiasi; *sfumato*, passato via senz'accorgersene. *Tempo prefisso*, il momento, l'ora, il giorno prestabilito per fare alcuna cosa: a certo die, a epoca fissa, a un giorno preso. giorno estremo, in tal dì, in un determinato giorno, momento, ora, punto preciso; termine fisso, stabilito (*entro, entro il termine, fra qui*: nel tempo, nel termine prefisso). - ***Antichità***, tempo antico (*notte dei tempi*: grande antichità); *feriato*, tempo, giorni di ferie, di ***vacanza***; *frattempo*, tempo di mezzo, interposto. *Corso* del tempo, lo svolgersi di esso e di quanto succede nel tempo, avendo un ***principio*** e un fine: decorso, giro degli anni, dei secoli (***scadenza***, quando ha o deve avere fine); *decorrenza*, il ***decorrere***, il cominciare ad aver corso; *equazione del tempo*, la differenza fra il tempo indicato dal sole e il tempo medio; *fugacità* (vegg. a ***fugace***), il rapido ***passare*** del tempo: fuggevolezza; *lavorio, lavoro lento dei secoli*, l'***azione*** del tempo e della ***natura***: tela del tempo; *termine*, il lasso di tempo in cui bisogna comparire in giudizio o compiere qualche atto ***giudiziario*** o stragiudiziario; *ordine cronologico*, l'***ordine*** di tempo, regolare successione del tempo; *pienezza dei tempi*, quando maturi a una data; *spirito dei tempi*, il ***carattere***, l'***indole***, lo ***spirito*** diversi degli uomini, secondo le epoche; *vecchiezza*, lunghezza di tempo: un pezzo. - *Ciclo*, periodo o rivoluzione sempre uguale di un certo numero d'anni, durante il quale i fenomeni stessi si riproducono costantemente nel medesimo ordine, e anche maniera di dividere il corso dei tempi, che ebbe maggiore e minore durata secondo i varî popoli (ciclo *dell' indizione romana*, giro di quindici anni; *lunare o numero d' oro*, inventato da Manetone ateniese: è di diciannove anni; *pasquale*, detto a ***pasqua***; *solare*, periodo di ventott' anni); *decorso*, lasso, tratto di tempo passato; *eternità* (vegg. a ***eterno***), misura interminata e infinita della durata del tempo

(anche, tempo lunghissimo); *scorcio*, breve e ultimo lasso di tempo. *Epatta*, gli undici giorni che si aggiungevano all' anno lunare per pareggiarlo al solare; *lustro*, periodo di cinque anni; *olimpiade*, periodo di quattr' anni, da una celebrazione all' altra dei giuochi olimpici. - *Ritaglio* di tempo, piccola parte che sopravanza da lavoro e sim.

Coincidente, che coincide (vegg. a **coincidere**), avviene nello stesso tempo: concomitante, *simultaneo; contemporaneo (contemporaneità)*, che è di un medesimo tempo, che vive nel medesimo tempo d' un altro: coetaneo, coevo; *diuturno*, che dura molto (*diuturnità*, l' essere diuturno); *isòcrono*, che è di tempo uguale (*isocronismo*, qualità del **moto** isocrono); *paracronico*, contrario al tempo; *perentòrio*, il termine ultimo che ha **scadenza** fissa *(perenzione); periòdico*, che ritorna a periodi, di tempo in tempo, con *periodicità*); *postero*, vegg. a **pòsteri; precario**, che non dura, **provvisorio**, transitorio *(precarietà*, transitorietà); **precoce,** che viene innanzi tempo; *prepostero*, che è o viene messo avanti, mentre verrebbe dopo; *prossimo*, molto **vicino;** *saltuario*, non continuo, **intermittente**, senza ordine regolare; **simultaneo**, che esiste o avviene nello stesso tempo; *sincrono*, contemporaneo, del tempo stesso (*sincronismo*, coincidenza delle epoche); **temporaneo** (temporaneità), del tempo, per un certo tempo.

Anacronismo, **errore** di cronologia, di **data,** paracronismo *(metacronismo*, anacronismo che fa trasportare un fatto a un tempo anteriore; *procronismo*, anticipazione di tempo: prolepsi, prolessi). - *Clepsidra*, o *clessidra* (**orologio** ad acqua o a polvere), **cronometro, pendolo:** arnesi, apparecchi per la misurazione del tempo; *cronoscopo*, apparecchio che misura un brevissimo intervallo di tempo. - **Cronologia,** la scienza dei fatti in ordine al tempo, e l'opera in cui è esposta (**almanacco, calendario,** libri che trattano del tempo); *cronometria*, la scienza di misurare il tempo.

Procedere del tempo - Uso, perdita, ecc., del tempo - Varie.

Andare il tempo, fare il corso, passare le ore, i giorni, ecc.: **correre,** rivolgere, interporsi, **passare,** roteare, scorrere, trascorrere, volgere *(fuggire, volare*, figur., il passare rapido del tempo); *avanzare tempo*, essercene più che a sufficienza (anche, risparmiare, farne **risparmio**); **cominciare,** avere **principio** (contr., finire, **cessare**); *compiere, compiersi*, venire a fine, a termine; **distruggere, divorare, rodere,** *rosicare* (figur.), azione del tempo per cui ogni cosa ha **fine** (il *dente edace* del tempo tutto divora); *essere tempo*, essere fatta l' ora, giungere il momento, venir l'ora; *essere un giubileo*, essere tanto tempo; *incalzare, stringere*, urgere del tempo, essere **urgente;** *intercorrere*, il passare del tempo tra un avvenimento e l' altro; **mancare** il tempo, non essercene **abbastanza**, per compiere checchessia (nell' uso, *mancare il tempo materiale); maturare*, il tempo, decorrere, e anche venire il tempo opportuno a un' **impresa**, ecc.; *menare, portare*, **produrre:** di **effetto** che arrechi il tempo; *perdersi nei secoli*, di cosa molto lontana nella **memoria**, nel tempo; *ricorrere*, il tornare, far **ritorno** periodico di una data (*anniversario*, ricorrenza d' ogni anno; *corsi e ricorsi*, ritorni periodici di certi fatti); *ricorrere in tempo utile*, non oltre il termine stabilito; **rimanere** *tempo*, esservi tempo più che a sufficienza, essercene d' **avanzo.** - *Acquistare, guadagnar tempo*, fare con **sollecitudine,** in **fretta**, non frapporre indugio nel **fare** una cosa; *approfittare* del tempo, metterlo a profitto, occuparsi con **utile,** con **vantaggio;** *compatire, distribuire, misurare*: segnare il tempo, stabilire il da farsi, a date epoche, a date ore, assegnare il tempo alle varie faccende; *consacrare, dedicare, mettere* il tempo, occuparlo nel **lavoro,** nello **studio,** ecc.; *essere a tempo*, ancora nella possibilità di fare una cosa; *fare buon* **uso,** *cattivo uso* del tempo: impiegarlo **bene** o **male;** *mettersi per perso in una cosa*, impiegarci tutto il tempo; *non avere tempo*, **mancare** il tempo a fare checchessia; *occupare il tempo*, impiegarlo, spenderlo: adoperare, consumare, impiegare, operare, passare il tempo; passare le ore; sottrare, togliere all' **ozio,** alla **noia** *(occuparlo bene*, conservare il tempo, fare tesoro del tempo, utilizzare il tempo: vegg. a **utile**). - *Passare il tempo*, occuparlo utilmente o anche lasciarlo passare oziosamente: ammazzare il tempo, aspettare il tempo; consumare, digerire, fallire il tedio; fare, gabbare, ingannar la via; intrattenersi; passare noia, melanconia, ozio. - *Perdere il tempo*, andare a caccia di grilli, andare a Roma per Mugello, per Ravenna, andar per la lunga, andarsene in gite, in perditempi, ballonarsi, ballonarsi con le bolle di sapone, baloccarsi, bamboleggiare, buttare il tempo, confondersi, **consumare** il tempo, dilettare l' ozio, far gitto del tempo; gettare, lasciar perire il tempo; logorare, **sciupare,** sprecare il tempo; musiare, perdersi in bricciche, prendere gli uccelli, stare a bada, stare a bello sguardo, stare covando l' uovo, trastullarsi, uccellar le farfalle (*almanaccone, arzigogolone, baloccone, cincischione*, **fannullone,** *gingillone:* chi perde il tempo inutilmente; *perditempo*, il tempo speso male o in cosa **inutile**). *Arzigogolare*, perdere il tempo in cose vane; *portar via*, far perdere tempo. - **Posticipare,** fare dopo (contr., **anticipare**); *prefiggere*, prestabilire, stabilire prima; *prescrivere*, fissare il termine, mettere sotto **prescrizione;** *prorogare*, dare una **proroga,** una dilazione; **rifarsi,** riacquistare, riguadagnare il tempo perduto; *rubare* il tempo al **riposo,** al **sonno:** dedicarne troppo al **lavoro;** *studiare tutte le maniere di ammazzare il tempo*, cercare di passarlo in qualche modo; *temporeggiare*, secondare il tempo, e anche fare **indugio** con accortezza.

Aggiornare (aggiornamento), assegnare, **stabilire** il giorno, il tempo per un **affare,** ecc., e anche prorogare (vegg. a **proroga**); *calcolare, computare, contare:* **misurare** il tempo; *dar tempo*, **concedere** il tempo necessario a fare una cosa; *dare tempo al tempo*, fare che il tempo compia la sua parte; **fissare** il tempo, stabilire una data; *lasciare tempo al tempo*, lasciare che le cose procedano naturalmente; *non aver nozione esatta del tempo*, non accorgersi del tempo che passa.

Voci, modi avverbiali, locuzioni: *adesso*, al presente, attualmente, **ora** (pag. 776); *alias* (lat.), in altro tempo; *allora, allotta*, in quell' ora, in quel momento, allora quando, allorquando; *ancòra*, altresì, anche ora, di nuovo, fin qui, fino ad ora, nuovamente, **tuttavia**, tuttora; *appresso*, dopo, in **seguito;** *avanti, davanti*, di tempo e luogo che indica precedenza (vegg. a **precedere**); **circa**, in quel torno di tempo; *contemporaneamente*, nel medesimo tempo, nel contempo, simultaneamente (veggasi a **simultaneo**); **contrattempo** (avverb.),

fuor di tempo; ***dacchè,*** d'allora innanzi, dappoichè; *dianzi, di corto, di fresco, di recente,* poco tempo addietro, poco fa, poco prima (vegg. a ***prima***); *diuturnamente,* per lungo tempo; ***domani*** (figur.), nel tempo che verrà; *durante,* propos. assoluta indicante attualità di tempo; ***finchè,*** fino al tempo in cui...; *frattanto,* in questo mentre, in questo o in quel tempo, *intanto; intempestivamente,* fuor di tempo; *interim* (lat.), intanto; ***mai,*** in nessun tempo (contr., ***sempre***); ***mentre,*** avverbio che specifica il tempo e il modo; ***oggi*** (figur.), *oggidì, oggigiorno, oggimai,* nel tempo che corre; ***oltre,*** di là, in là dal tempo; *post* (lat.), ***poi,*** poscia; *qualora, quando*: vegg. a queste voci; *quondam* (lat.), una volta, un tempo; ***raramente,*** di rado, poche volte; *sovente,* ***spesso*** il più delle volte; *talora,* ***talvolta***; ***tardi,*** di tempo passato relativamente a un fatto anteriore; *temporaneamente,* vegg. a ***temporaneo***; *testè,* poco fa, or ora, recentemente, ultimamente, in ***ultimo,*** - *A buco,* a tempo: ad ora. *Ab antico* (lat.), da tempo remoto; *ab immemorabili* (lat.), dal tempo più remoto; *a suo tempo,* in tempo, opportunamente; *ad un tempo,* in una ***volta:*** *al più* ***tardi,*** assegnando un limite; *a punti di luna,* a intervalli assai rari; *a riprese, a strappi* di tempo: a intervalli; *a scosse,* a tratti, di tanto in tanto, di tratto in tratto; *a un tratto,* nel medesimo tempo (anche, all'***improvviso***); *a volta a volta:* di ***quando*** in quando; *certo tempo, per un certo tempo,* per un po' di tempo; *col tempo,* nello svolgersi del tempo e degli avvenimenti: al giro degli anni, con l'andar del tempo, in progresso di tempo, per lungo andare; *d'allora innanzi,* da quel tempo in poi: da che, d'allora in poi, da indi innanzi, da indi in qua, da innanzi, da ivi innanti, da poi, da quello in poi, da quell'ora appresso, da quell'ora in poi, da quella volta; da questo in avanti, innanzi, in giù, in giuso, in poi; *da gran tempo, da molto tempo,* da un pezzo in qua: da lungo, da lungo tempo, di grandissimi tempi davanti, di gran lunga, di gran tempo, di lunga mano, egli è buon tempo che..., è un giovedì (iron.), è un secolo, già gran tempo, già i secoli, per molto passato, quel giovedì, quel giovedì che piovve, quel giovedì dai fichi, sono anni ed anni, tanti giorni, tanto tempo; *dall'oggi al domani,* in breve tempo; *dappoi,* dopo un dato tempo: in appresso, in seguito, in seguito di tempo, un certo tempo dopo; *di mano in mano,* successivamente (vegg. a ***succedere***), non senza ***interruzione***: a mano a mano, a misura, da un anno all'altro, di giorno in giorno, di nuovo in nuovo, di tempo in tempo, di volta in volta, giorno per giorno, giù giù, mano mano, mese per mese, tempo per tempo, tratto per tratto, volta per volta; *d'ora innanzi,* dal momento in cui si parla: da oggi innanzi, da mo' avanti, da mo' innanzi, da ora, da ora a sempre, da ora avanti, da ora innanzi, da quest'ora innanzi, da qui avanti, d'ora in avanti, d'ora in poi, infin da ora; *da quel tempo in là,* di tempo avvenire; *da qui, di lì, d'ora in avanti*: indica tempo avvenire; *di punto in punto,* di momento in momento; *estempore, ex tempore* (lat.), all'improvviso; *fuori tempo,* in tempo insolito e inopportuno: a ora bruciata, a ore spostate, di straora, fuor d'ora; in ora inopportuna, insolita, strana, straordinaria; *giù di lì,* in quel torno di tempo; *per molto tempo*: a buona pezza, a gran pezza, buona pezza, gran pezza, lunga fiata, per gran pezza, per un buon pezzo, per un pezzo; *in meno di..., in meno che non si dica, in tre bocconi, in un attimo, in un fiat, in un lampo, in un'avemmaria:* in brevissimo tempo, ***presto, subito;*** *innanzi tempo,* prima del tempo dovuto; *innanzi tempo, innanzi tratto*: prima; *in quella,* in quel mentre; *in quel punto,* in quel momento; *in questo, in quel frattempo,* nel tempo interposto; *in un botto,* nello stesso tempo; *ogni far di luna,* una volta tanto; *per interim* (lat.), provvisoriamente; *per l'addietro, in addietro,* nel tempo passato; *per tempissimo,* la ***mattina*** presto; *sull'ultimo,* sugli ultimi tempi; *tempo fa,* di tempo passato, ma non molto *distante,* lontano: poco dopo. - *Alle calende greche,* locuzione scherz. per esprimere nna data o una cosa che non sarebbe giunta mai, perchè i mesi greci non avevano *calende; al tempo che si tiravan su i calzoni con le carrucole:* quando gli uomini erano rozzi, ignoranti; *al tempo di re Pipino,* in epoca lontana; *a memoria d'uomini,* da quel tempo che si hanno memorie lasciate da scrittori fino al presente; *anni ed anni, cent'anni, anni Domini,* molto tempo (*mill'anni,* moltissimo tempo); *a questi lumi di luna:* a questi tempi tristi, non belli; *a' tempi de' nostri antichi, quando gli uomini pisciavan da' bellichi*: per indicare tempi remoti o strani, o inverosimili; *a tempo perso,* nei ritagli di tempo, nelle ore libere: a ore buscate, a ore perdute, a tempi guadagnati, a tempi rubacchiati, a tempo avanzato, nei momenti sottratti al lavoro, nelle ore d'ozio, nelle ore meno occupate, nelle ore vacanti, quando non si ha da far nulla di meglio, nelle ore che avanzano dalle ordinarie occupazioni; *da Adamo in qua,* da che ***mondo*** è mondo; *fino alla consumazione dei secoli, fino alla fine del mondo,* fino a tempo indeterminato; *in diebus illis, in illo tempore* (lat.): in quei giorni, molto tempo addietro (*in diebus illis cantavano i grilli,* scherz., accennando a tempi diversi, specialm. in senso ironico e a chi vanti grandi cose del passato); *nel tempo che volavan gli asini*: nei tempi leggendarî, della ***leggenda***; *per omnia saècula sœculorum* (lat.), per sempre, all'infinito. - *Omnia tempus habent* (lat.): tutto a suo tempo. - *Ruit hora* (lat.), il tempo fugge. - *Tempora mutantur* (lat.), mutano i tempi (e noi mutiam con essi).

PROVERBÎ. - *Chi ha tempo ha vita* (quando c'è del tempo tra mezzo si possono fare molte cose); *chi non fa quando ei può, non fa quando ei vuole*; *da cosa nasce cosa e il tempo la governa; il tempo dà consiglio; il tempo è buon amico, è galantuomo* (col tempo tante cose ingiuste sono vendicate, si accomodano da sè); *il tempo è denaro, è moneta* (ingl., *time is money*): bisogna non sprecarlo; *il tempo è un gran maestro* (insegna molto); *il tempo è un gran medico* (guarisce tutti i malanni); *molte cose il tempo cura che la ragion non sana; ogni anno che passa passa il meglio; ogni giorno vien sera* (il tempo passa); *un buon oggi vale due domani.*

Tèmpo. Stato, buono o cattivo, dell'***atmosfera,*** anche in ***relazione*** al ***clima,*** alla ***temperatura*** (***caldo*** o ***freddo***), quindi, secondo la ***stagione*** (***primavera, estate, autunno, inverno***): stagione del tempo, temperie dell'aria, temporale (disus.): *tempettino, tempetto,* tempo bello; *tempucciaccio, tempuccio,* tempo incerto. Tempo *afoso,* pesante, per ***afa,*** nell'***aria;*** *alido,* molto asciutto, secco (alidore, ***siccità***); *alto,* ***sereno;*** *asciutto,* quando non piove; ***aspro,*** molto freddo; *assaettato,* cattivissimo; *balogio,* quando vuol piovere; *basso,* vicino a piovere; ***bello,*** quando il ***cielo*** è ***limpido,*** sereno;

brontolone, quando si ode lungamente il ***tuono*** senza che piova; *brusco, coperto,* nuvoloso, rannuvolato (vegg. a ***nuvola***); ***brutto,*** tempo burrascoso, cattivo, che mette ***uggia*** addosso, imbronciato; *buio,* rannuvolato, ***oscuro;*** *burrascoso, grosso, tempestoso,* che minaccia burrasca, ***tempesta;*** *calmo, quieto, tranquillo,* in ***calma*** (sul mare, *in bonaccia*), in ***quiete,*** in ***tranquillità;*** *chiaro,* senza nuvole; *costante,* che dura bello più che non si sperasse; *da cani, da diavoli, del diavolo, da ladri, da lupi, indemoniato, indiavolato, infernale, perverso,* bruttissimo, cattivissimo; *dolco,* piuttosto scirocco, ***umido;*** *dubbio,* che tende al cattivo; *fermo,* che non pare vicino a guastarsi; *incerto,* non troppo buono; *incostante,* che varia dal bello al brutto con facilità; *magnifico, splendido,* bellissimo; *nevoso,* quando cade la ***neve;*** *piovoso,* quando continua la ***pioggia*** (tempo piovigginoso, tempo pluvio); *plumbeo,* molto coperto di nubi; *propizio,* favorevole (a partenza, a viaggio, ecc.); *rasserenato,* sereno dopo un ***uragano;*** *rigido,* molto freddo; *rotto,* inclinato alla pioggia; *scarico,* libero da ***nebbia,*** sereno (contr., *nebbioso*); *scuro,* oscuro, nero, che minaccia uragano; *serrato,* che minaccia pioggia; *stabile,* sicuro (di bel tempo); ***stravagante,*** molto burrascoso con sprazzi di sole; ***tiepido,*** nè caldo, nè freddo: temperato; *tirato,* secco e ventoso; *turbato,* temporalesco; *uggioso,* brutto e fastidioso; *variabile,* che passa facilmente dal bello al brutto; *vario,* mutabile, con alternativa di nuvole e di sole.

Buran, temporale di neve e vento di nord-est nelle steppe russe e siberiane; ***intemperie,*** il cattivo tempo: maltempo; *nebbiaio,* tempo nebbioso; *procella,* tempesta; *secca,* tempo asciutto; *stratempo,* tempo ***strano;*** *temporale,* tempesta, uragano, talvolta con ***grandine.*** – *Cambiamento, variazione,* il ***cambiare,*** il ***mutare*** dal bello al brutto e viceversa (questo tempo *dura, si rischiara, si scurisce, si copre, si mette al bello, si guasta*: quando il cambiamento è continuo); ***clemenza*** del tempo, quando la temperatura è ***mite*** (contr., *asprezza, inclemenza, rigidezza*); *mattane, sfalconate* del tempo, le sue stravaganze.

Abbuiare, abbuiarsi, abbuzzire: diventar buio, oscurarsi; *addolcire, indolcire,* divenir dolco (*raddolcare,* tornar dolco); *allargarsi,* rasserenarsi; *annerirsi,* chiudersi il tempo, *far culaia, intorbarsi, intorbidarsi:* rannuvolarsi; *buttarsi, mettersi, rimettersi, voltarsi al bòno,* cambiare da cattivo in buono; *asserenare, asserenarsi,* divenir sereno, far bel tempo; *attiepidire, attiepidirsi,* divenir tiepido; *buttarsi all'acqua,* farsi piovoso; *fare acqua,* far temporale e simili; *far bello, far brutto:* di chiaro significato; *guastarsi, rabbuffare, rabbuffarsi:* del tempo che si dà al cattivo; *parere il dì del giudizio,* di tempo indiavolato; *raffrescare, raffrescarsi:* diventar ***fresco;*** *raddrizzarsi, rifarsi, rischiarare, rischiararsi:* rimettersi al bello: rimbeltempire, rintempire; *rannerare,* mettersi al nero, al brutto; *rattorbare,* diventar torbo, scuro; *reggere, stare il tempo,* ***durare*** il bello; *ruzzare,* del tempo, brontolare; *scapricciare, scapricciarsi:* del tempo, quando è minaccioso: *scatenarsi l'inferno,* fare cattivissimo tempo; *voltarsi al freddo, al caldo:* disporsi verso l'uno o l'altro.

Astrometereologia, la scienza di predire i cambiamenti di tempo, dall'osservazione degli astri; ***astronomia*** *pratica,* scienza che tratta della misura del tempo, ecc.; ***meteorologia,*** scienza che tratta dei fenomeni atmosferici e del tempo. – *Anemoscòpio,* strumento che indica la variazione del tempo; *barometro, termometro:* vegg. a queste voci; *piante igrometriche,* quelle che pronosticano il tempo: piante barometro (vegg. a ***pianta,*** pag. 930, prima col.).

Il diavolo non andrebbe per un'anima: quando è tempo tanto cattivo che nessuno uscirebbe di casa. – *Strologare il tempo,* guardare da tutti i lati l'orizzonte per vedere, per ***indovinare*** che tempo farà.

PROVERBI. — *Aria rossa, o piscia o soffia:* sarà acqua o ***vento.*** – *Calende torbe, mesi chiari, calende chiare, mesi torbi:* pronostico del tempo, osservato dai primi di gennaio. – *Carnevale al sole, pasqua al fuoco*: ***pronostico*** del tempo. – *Ceppo al sole e pasqua al fuoco* (pronostico del tempo: se per natale è bel tempo, per pasqua piove). – *Cerchio vicino, acqua lontana; cerchio lontano, acqua vicina:* dell'alone, pronostico del tempo. – *Stellato fitto, cielo sconfitto*: molte stelle indicano pioggia vicina.

Tempo musicale. La misura della ***musica*** (pag. 675, prima col.), indicazione, per mezzo di numeri o di un *C*, se tempo *ordinario,* della durata di quattro quarti per ogni *misura* (battuta). Tempo *a cappella,* quello che si batte in due movimenti, dei quali il primo a terra, il secondo in aria; *alla breve,* antico tempo musicale; si segna 2|1 e ha per unità di misura la breve; *rubato,* tempo musicale in cui viene considerato l'effetto più che la battuta; *tetico,* di un tempo in battere o di un pensiero melodico esordiente sul tempo forte della misura. *Contrattempo,* tempo sincopato, sincope, e l'alternativa di una pausa sul tempo *forte* e di una nota sul tempo *debole*; *mezzo tempo* (disus.), tra un tempo e l'altro. – *Misura,* la quantità eguale della durata di tempo, con cui è suddiviso ogni componimento musicale (misure *binarie,* quelle composte di movimenti a numero pari: es., 2|4, 4|4, ecc.; *ternarie,* quelle composte di movimenti dispari: es., 3|4, 5|8, ecc.; *dodiciupla* di crome, 12|8, e *dodiciupla* di semiminime, 12|4, misure e binarie composta di dodici crome o di dodici semiminime, suddivise in quattro movimenti; *tripla,* misura ternaria o dispari. – *Battuta,* la misura del tempo o, meglio, l'unità di misura; misura di tempo che il maestro di musica o il direttore segna *battendo* (*battuta d'aspetto,* quella in cui tace un istrumento o una voce). – *A tempo* (a battuta), termine musicale che sottomette l'***orchestra*** o il ***cantante*** a un andamento regolare, uniforme, e all'esatta osservanza di misura; *fuori di tempo,* suonando fuori della misura.

Andare a tempo, a battuta (*tempista,* il musico che ben sa e tiene il tempo musicale); *battere il tempo,* segnarlo (*allargare il tempo,* renderlo più lento; *stringere,* il tempo, accelerarlo); *battere la misura,* segnare i tempi con un movimento, un gesto della mano; *battere la zolfa* (scherz.), segnare il tempo; *dividere il tempo,* accennare il movimento con la mano, ecc.; *entrare a tempo, in tempo:* di suonatori o cantanti che eseguiscono la propria parte secondo le indicazioni. – *Battente,* rotolo di fogli per battere il tempo, usato un tempo in cantoria, ora sostituito dalla *bacchetta.* – *Metronomo,* strumento a pendolo che segna esattamente le oscillazioni, i varî gradi del movimento musicale; *plessimetro,* macchinetta che batte il tempo della musica.

Tèmpora. Vegg. a ***digiuno.***

Temporàle, Che è soggetto al ***tempo,*** passa col tempo (sostantiv., ***uragano***). – Anche, opposto di ***spirituale:*** del secolo, materiale, mondano, ***profano,*** secolaresco, temporaneo (poco us.), terreno. Agg. del ***potere*** posseduto, nel cattolicismo, dal ***papato.*** I frutti di un ***benefizio ecclesia-***

stico vacante. - *Temporalità*, l'essere temporale. - *Temporalmente*, mondanamente, profanamente, secolarescamente, temporalemente (disus.), terrenamente.

Temporalità, temporalménte. Detto a ***temporale***.

Temporaneaménte, temporaneità. Detto a ***temporaneo***.

Temporáneo. Che è a ***tempo***; che deve essere, sussistere solo per un certo tempo e non ***durare*** a lungo (special., ***diritto, privilegio***, ecc.): ***fugace***, incerto, instabile, interinale, interino, momentaneo, passeggiero, ***precario, provvisorio***, transitorio (*temporaneità*, l'essere temporaneo: interino, interinato, precarietà, provvisorietà, transitorietà), - *Temporaneamente*, per un determinato periodo di tempo: a tempo, a termini, in modo temporaneo, interinalmente, non per sempre, passatoiamente (disus)., per a tempo, per passo, per transito, precariamente, pro tempore (lat.), provvisoriamente, temporaneamente, transitoriamente.

Témpore *(ex)*. All'***improvviso***.

Temporeggiare *(temporeggiamento, temporeggiato)*. Indugiare (vegg. a ***indugio***) con accortezza. Nelle azioni di guerra, tenere in allarme e stancare il nemico, senza dargli, nè accettare battaglia, se non nel momento assolutamente favorevole, sicuro.

Tèmpra. Tempera, operazione di ***metallurgia*** (pag. 590, sec. col.): temperatura (non us.). Conveniente consolidazione, induramento per natura o per arte - Figur., ***forza, maniera, qualità***; anche, ***carattere, indole***. - *Temprare*, dare la tempra: attemperare, temperare *(distemperare, stemperare, stemprare*, distemperare, stemperare: togliere la tempra). - *Temprato*, che ebbe la tempra (figur., provato, messo alla ***prova***).

Temúto. Vegg. a ***temere***.

Tenáce. Che facilmente si attacca o serve ad ***attaccare*** (***colla, vischio***, ecc.) e ritiene, serve a ***tenere;*** tegnente, tenente (poco us.). Di ***memoria***, di ***proposito***, di volontà: ***fermo, forte***, rigido, ***saldo***. Figur.: ***avaro*** (*tenacetto*, non molto tenace; *tenacissimo*, superl., assai tenace). - *Tenacemente*, con tenacia: pertinacemente, tenacissimamente. , *Tenacità*, l'essere tenace: forza d'attaccamento, renitenza (disus.), tegnenza (poco us.), tenacia. Anche, proprietà che hanno certi corpi (es., ***cristallo, metallo***) di resistere più o meno alle forze della trazione e che difficilmente si possono ***rompere*** (contr., *floscezza*, l'essere ***floscio***), Figur., ***ostinazione***.

Tenaceménte, tenacitá. Vegg. a ***tenace***.

Tenàglia. Lo stesso che ***tanaglia***.

Tènda. Specie di ***padiglione***, fatto per lo più di grossa ***tela***, rizzato in aperta campagna (in un ***accampamento*** militare, *contubernium, papilio, tabernaculum*: vegg. a ***esercito***, a ***milizia***) e nel quale usano ***abitare*** un ***popolo*** nomade, l'esploratore, ecc.: baracca, càsola (disus.), padiglioncello, tabernacolo, tentorio (lat.), trabacca (tenda da ***guerra***), trabacchetta. *Duar*, cerchio di tende intorno a quella del capo, presso i Beduini; *tendale*, tenda mobile di ***nave*** in mare; *tendaletto*, tenda da palischermo. - *Passone*, legno, aguzzo in punta, che si ficca in terra con la mazzuola per sostenere i capi delle tende; *picchetto*, i legnetti che si piantano in terra per tenere salde le tende de' campi. - *Attendamento, tendato*, insieme di più tende. - *Attendare, attendarsi*, mettere la tenda.

Tenda, ***drappo***, arredo, ***tessuto*** di ***tela*** o d'attra ***stoffa*** per riparo dal sole (tenda di bottega, di ***teatro***, ecc.) o per coprire checchessia. Anche, ***sipario***. - Nella casa, tessuto di ***panno***, di ***seta***, ecc., talora diviso per il lungo in due, appeso a ***finestra*** (a ***letto***, a ***porta***), dalla banda interna per parare il sole, l'aria, la vista, e anche per ornamento: bandinella (da finestre), *cortina* (anche da letto), portiera (tenda da porta), tela, telo, tendale (tenda grande), tendaletto, tendarola, tendetta (dimin.), velario, velo (antica cortina dei templi). Franc., *rideau (tendaccia*, tenda brutta e logora; *tendina*, piccola tenda che si mette ai vetri di finestre, di ***carrozza***, ecc.; *tendone*, grande tenda; *tenduccia*, tenda misera). Tenda *bastarda*, d'una parte sola; tenda *alla divisa*, con le parti di vario colore. *Baldacchino*, tenda da letto, e arnese di ***chiesa*** (pagina 527, sec. col.); *cortinaggio*, le tende che, disposte su apposita *armatura*, circondano e ornano il letto: parato, tenda, tornaletto: *(zanzariero, zenzariere*, cortinaggio per escludere le zanzare dal letto); ***trasparente***, tenda dipinta e diafana. - *Aste, bastoni*, legni rotondi e ben piallati, ne' quali si infilano le campanelle delle tende, o si imbulletta la tenda stessa che da essa pende; *banda*, striscia del drappo; *bordatura*, ornamento di nastro o ***passamano*** all'estremità delle tende; *bracciolo*, corta verga di ferro, o bastoncello, che si pianta nel muro accosto alla strombatura delle finestre per sostenere le tende, mediante cordone o altro; *campanelle*, cerchietti d'ottone o di ferro, per attaccare tende, tendine e farle scorrere su un ferro: (se di nastrino, si chiamano *coppi)*; *cappa*, drapperia che copre la sommità all'armatura delle tende; ***cordone***, cordicella di cotone, di lana o di seta, che si adatta alle tende, per aprirle o chiuderle, tirandola; *falbalà, falpalà*, ornamento increspato intorno alle tende; *ferri*, bastoncelli di ferro fissi nel muro o nel palchetto (reggono le tende); *festone*, ornamento di verzura; *finali*, fregi di metallo, di legno, dorato, ecc., messi in cima alle tende da finestra; *freccia*, il finale del bastone; *ghiande*, pallottole di metallo o di legno, fasciate o rivestite di stame, che si attaccano alle frange; *meandro*, ornamento a svolte che si mette per ***frangia***; *mezzanino*, la corda pel lungo nel mezzo della tenda (serve a sostenerla); ***fiocco, nappa***, gruppo di fili o peneri d'ornamento ai cordoni; *palchetto*, l'asse corniciata, col ferro in cui si infilano le campanelle; *pendone*, parte della tenda che pende e risale; *penero*, ***guarnizione*** tessuta, ad anse, con nappa, che si mette lungo gli *orli* delle tende; *ricascata*, genericam., ***ornamento*** che si lascia ricascare per eleganza; *volante*, striscia di panno che orna la parte estrema. - *Tendame, tendami*, insieme di tende e di quanto a quelle si riferisce.

Aggruppare le tende, rannodarle in qualche punto per lasciar pendere il rimanente; *alzare*, tirare, tirar su le tende; *calare*, abbassare; *mettere le cortine:* accortinare, cortinare, guarnir di cortine, incortinare; *montare le tende*, metterle a posto; *tirare* le tende, chiuderle. - Vegg. a ***tappezziere***.

Tendale, tendaletto. Vegg. a ***tenda***.

Tendènza. Naturale ***disposizione*** a una cosa, al ***bene***, al ***male***, al ***lavoro***, all' ***ozio***, all' ***arte***, ecc. (anche, ad una ***malattia***): ***attitudine***, avviamento, bozza, idiosincrasie, ***inclinazione, istinto***, proclività, ***propensione, talento***, vergenza, vocazione (anche, pendenza, ***pendìo***, piegamento, ***piegà***). *Corrente*, tendenza collettiva; *di-*

rizzone, furia, sbornia, smania: tendenza inconsulta, sfrenata; ***slancio,*** tendenza grande. - *Tendente,* che ha tendenza: diretto, disposto, inclinato, ndirizzato, intento, inteso, proclive, propenso. - *Tendere,* avere tendenza: essere tagliato.

Tèndere *(teso).* Avere ***tendenza.*** - ***Distendere, spiegare, stendere*** il ***panno,*** la ***stoffa,*** la ***tela*** e sim. - Essere diretto, avere una ***direzione.*** - Avere nna mira, uno ***scopo***: correre, correre con dieci gambe, inclinare, mirare, muovere, procedere, studiare a, tirare, trarre, uccellare. *Protendere,* tendere avanti; *sciorinare,* tendere, stendere al sole (*tesa,* ***tensione;*** *teso,* disteso, tirato), *Tendere gli occhi, gli orecchi,* stare attento, prestare ***attenzione;*** *tendere* l' ***arco,*** caricarlo. - *Sottendere,* in geometria, tendere sotto (della corda che, condotta per l' estremità dell' arco, lo tiene o sembra tenerlo teso); ***tirare,*** *tesare,* tendere checchesia sia con ***fune, vimine*** o altra cosa simile che *fa da tiratoio.* - *Tendersi,* ***distendersi.*** - *Tensore,* muscolo che tiene distesa una membrana o qualche altro organo.

Tèndersi *(teso).* Spiegarsi, ***distendersi.***

Tendína. Cortina, piccola ***tenda***: fibre, fibre albuginee, tendinetto (dimin.), tendono (disus.).

Tèndine. Cordone o fascetto fibroso (vegg. a ***fibra***), qualche volta rotondo, più spesso schiacciato, di colore bianco perlato: da una parte si attacca ad un ***osso*** e dall' altra serve d'appicco alle estremità di un ***muscolo*** *(tendineo,* di tendine, della natura del tendine; *tendinoso,* pieno di tendini: di ***carne,*** tiglioso). Tendine *d' Achille,* tendine grande (detto anche *còrda magna)* impiantato sulla faccia posteriore del calcagno; tendine *intermedio,* quello proprio dei muscoli digastrici; tendini *terminali,* quelli che servono a fissare i muscoli ai loro punti di inserzione. *Ossa sesamoidee,* ossicini che si sviluppano nei legamenti e nello spessore dei tendini di ***articolazione.*** - *Esfogliazione,* separazione, a foglie o a lamine, delle parti di un tendine; *miopalmo,* sussulto dei tendini; *tenofito,* produzione di natura ossea e cartilaginosa dei tendini. - *Tenotomia,* sezione dei tendini.

Tendìneo, tendinoso. Vegg. a ***tendine.***

Tendóne. Grande ***tenda.*** - ***Sipario.***

Tènebra *(tenebroso).* Poet., tenèbra: buio, ***oscurità.*** - *Tenebrare,* far la tenebra, oscurare; *tenebrosità,* l' effetto della tenebra; *tenebroso,* pieno di tenebre, ***oscuro.*** - *Tenebróne,* chi è nemico del ***progresso:*** oscurantista.

Tenebrare, tenebróne, tenebrosità, tenebróso. Vegg. a ***tenebra.***

Tenènte. Vegg. ad ***ufficiale,*** a ***visco.***

Teneraménte. Con ***tenerezza.***

Tenére *(tenuto).* Impedire, con mano o con altro, checchessia, sicchè non possa ***muoversi, cadere,*** fuggire (darsi alla ***fuga)*** o ***trascorrere:*** avere, ***conservare, serbare*** in proprie mani, in ***possesso,*** in ***proprietà,*** presso di sè, ecc.: detenere (contr., ***dare), prendere.*** Anche, ***fermare, occupare, portare, reggere, ritenere, sostenere, trattenere*** (contr., ***abbandonare, lasciare, rilasciare).*** Anche, ***contenere*** (di ***recipiente,*** di ***vaso);*** avere ***efficacia, valore;*** avere ***sapore, odore*** o altra ***qualità;*** essere ***tenace*** (di ***colla, vischio*** e sim.), ***aderire,*** mantenere l'adesione, la coesione (contr., ***rilassare, rilassarsi).*** Dicesi pure per ***credere,*** essere d'***opinione, giudicare,*** reputare, ***stimare.*** *Riserbare, ritenere, serbare,* tenere con sè e per sè. - Tenere *a bada, sospeso:* in aspettazione, in ***sospeso;*** tenere a ***memoria,*** a ***mente,*** *tenere per detto:* ***ricordare;*** tenere *attento,* indurre ***attenzione:*** isvegliare, rendere cauto; tenere all'erta, destro, sull'avviso; *tenere il piede in due staffe,* vegg. a ***vantaggio;*** *tenere in uso,* veggasi a ***uso;*** *tenere* ***segreto,*** non dire, ***tacere.*** - *Tenersi,* stare, mantenersi afferrato, attaccato a checchessia: attenersi, mantenersi; tenersi attaccato, duro, forte. Anche, contenersi (avere ***contegno, riserbo),*** trattenersi; appigliarsi (a un ***proposito)*** attenersi (a un ***ordine); frenarsi, resistere.*** *Tenersi di una cosa,* gloriarsene, farne ***vanto;*** *tenersi in disparte:* ***astenersi,*** ecclissarsi, fare da spettatore, da testimonio, farsi ***solitario,*** nascondersi, stare alla finestra a vedere, stare neutrale; *tenersi in giorno,* ***fare*** ciò che si deve ***(affare, faccenda,*** ecc.), giorno per giorno: essere al corrente, stare in giorno, tenersi in pari, in paro.

Detentore, che ritiene presso di sè alcuna cosa contro la legge; *detenuto,* tenuto in ***prigione;*** *detenzione,* il tenere una cosa contro la legge, specialm. roba di contrabbando (anche, *prigionia); retentiva,* facoltà di tenere a memoria; *ritenimento,* il ritenere: *ritenzione* (nell' uso, trattenuta sulla ***paga,*** sullo ***stipendio);*** *ritenitivo, ritenitòio,* atto a ritenere, ciò che serve a tenere: rattenitivo, tegnente, tenente; *tenimento, tenuta,* il tenere (anche nell'uso, ***podere, possesso).*** - *Tenacolo,* arnese per tenere fermo checchessia.

Tenerézza. L'essere ***tenero.*** Figur., ***affetto, affezione,*** commozione, ***compassione, pietà, sensibilità*** (simbolo, la tortorella). Anche, predilezione, ***preferenza, premura, propensione, simpatia, sollecitudine.*** Contr., ***apatia, insensibilità.*** *Tenerezze,* parole e atti d' ***amore;*** *tenerume,* effeminatezza (vegg. a ***effeminato).*** - *Intenerimento,* l'intenerire; figur., ***sentimento*** di tenerezza, solluchero. - *Intenerire,* far provare tenerezza: ammollire, ammorbidare, aprire il cuore; cavare il cuore, l'anima, le lagrime; ***commuovere,*** eccitare al ***pianto,*** far ***piangere,*** impietosire; penetrare, rammollire, rammorbidire, rintenerire il cuore; sollucherare, stringere, toccare, smagliare, snodare, spetrare, spremere il pianto, svegliare il ***sentimento*** *(rintenerire,* ripete e rafforza *intenerire). Intenerirsi:* ammollirsi il cuore, frangersi, commuoversi, imbietolirsi, liquefarsi, non reggere il cuore, rintenerirsi, sdilinquirsi, sentirsi scendere, smammarsi, sollucherarsi, spetrarsi, venirsi in bietola. *Intenerito,* mosso a compassione, ecc. - *Tenero,* facile ad intenerirsi: affettuoso, cascatoio, cottoio (facile ad innamorarsi), tenero di calcagna; anche, ***innamorato.*** *Figure di persona*: gallaccio (inchinevole agli amori), sollucherone *(ad ogni casa applicare il maio, innamorarsi al primo uscio:* essere tenero).

Tènero. Contr. di ***duro;*** che acconsente al ***tatto,*** facile a ***comprimere,*** a cedere: ***frollo*** (di carne), ***molle, morbido.*** Di poca età, ***bambino, fanciullo.*** Figur., che ha ***tenerezza*** *(teneretto, teneruccio,* dimin.; *tenerone,* accresc.). - *Intenerire, intenerirsi,* rendere, divenir tenero: infrollire, infrollirsi (*intenerito,* divenuto, reso tenero).

Tenersi *(tenuto).* Vegg. a ***tenere.***

Tenerúme. Detto a ***tenerezza.***

Tenesmo. Stimolo continuo d' andare di corpo ***(defecare),*** accompagnato dall'uscita di poca mucosità tinta di sangue: male dei pondi, di pondi, di tenasmone; pondio; tenasmone (v. a.).

Tènia. Sorta di ***verme*** che nasce e vive ***pa-***

rassita nell'***intestino*** e produce malattie: verme solitario. *Cisticerco,* la tenia durante lo stadio della sua evoluzione dopo lo stadio di larva; *scolice* (gr., punta, spina), stadio della vita della tenia e d'altri vermi cestoidei *(protoscolice,* embrione a diverso grado di sviluppo; *deutoscolice,* forma larvale più elevata); *strobile, strobilo,* la catena che forma la riunione degli *articoli* appesi alla *testa* della tenia. - *Tenifugo,* ***medicamento*** contro la tenia: tali, l'*arecatina* (alcaloide), le radici di *aspidium atamanticum* (pianta africana), l' *awlè* (albero abissino), la *belbetta* (rimedio usato in Abissinia), il *cusso* o *kousso* (droga abissina costituita dall'infiorescenza disseccata della *bayera abyssinica),* la *felce maschio,* la *pelletierina* (alcaloide della corteccia del melograno), la *tintura Violani.*

Teniménto. Il ***tenere;*** nell'uso, ***podere.*** - Figur., ***obbligo.***

Tenòre. Contesto del ***discorso;*** anche, ***concetto, forma, maniera.*** - Il ***cantante*** (e la ***voce)*** tra il *contralto* e il *baritono*: tenorista (disus.). *Contraltino,* il tenore di mezzo carattere. - *Tenoreggiare,* aver voce di tenore, ***cantare*** da tenore.

Tensióne. Distendimento (vegg. a ***distendere, distendersi, stendere, tendere)*** violento e forzato di checchessia (particolarmente, di ***muscolo,*** di ***nervo),*** per lo più con aumento di ***volume;*** stato di un corpo teso, ***duro,*** che non si può ***piegare*** o difficilmente: distensione, epistasi, eutonia (gr.), tiratezza (contr., *allentamento, rilassamento).* Anche, lo sforzo che un ***gas*** o un ***vapore*** fa contro le pareti che lo costringono in un dato spazio e per cui può ***scoppiare.*** *Tensione elettrica,* nome dato da Volta a ciò che ora si chiama ***potenziale.*** - *Dirompere,* levare o ammollire la tensione o la durezza; rendere arrendevole.

Tènta. Specie di ***sonda.***

Tentàbile. Che si può ***tentare.***

Tentàcolo. Vegg. a ***tatto.***

Tentare *(tentato, tentatore).* Fare ***prova, tentativo,*** procurando di ***riuscire*** in una cosa: arrischiare, assaggiare, attentare (disus.), aver in mira, azzardare, cimentare, esperimentare, esperire (fare ***esperimento***), cercar di fare un sette a levare (fare un tentativo, uno ***stratagemma***), fiutare, impaniare, intentare (m. a.), intraprendere, mettersi allo sbaraglio (tentare arrischiando di avere ***danno, offesa***), mirare, muovere un passo, provare, provarsi, pugnare, riprovare, rischiare, risicare, tastare, tentare il colpo, tirar la coda al diavolo (mettersi a ***rischio,*** tentare il ***pericolo***). *Ritentare,* ripete *tentare* (*intentabile,* da non potersi tentare; *intentato,* non sperimentato, non tentato). - *Tentare,* anche leggerm. ***tastare, toccare*** alcuna cosa, per chiarirsi di qualche ***dubbio;*** così pure, cercar di corrompere con ***lusinga, istigare, persuadere*** al male: indurre, ***tentazione*** (in senso non cattivo: *tentare un argomento,* trattarlo; *lasciarsi tentare dalla* ***curiosità:*** lasciarsi vincere).

Tentativo. Atto, ***azione*** per ***tentare*** qualcosa (***affare, impresa,*** ecc.): attentato (non us. in questo senso), conato, ***esperimento,*** passo, ***prova, sforzo,*** tentamento, tentazione (disus.). Tentativo *andato a vuoto,* che non potè ***riuscire,*** non ebbe buon ***esito;*** *folle, pazzo,* da ***pazzo;*** *fuor di tempo,* fatto in momento ***inopportuno;*** *rinnovato,* replicato; *sbagliato,* ***inutile, vano; temerario,*** troppo ardito, audace (*tentativamente,* a mo' di tentativo: per prova, sperimentalmente). - *Dagli, picchia e martella:* di tentativi ripetuti e insistenti.

Fare un buco nell'acqua, fare un tentativo inutile; *giocare l'ultima carta,* fare l'ultimo tentativo (*tentato,* che subisce tentazione.

Tentazióne. Il ***tentare,*** atto ed effetto (disus. in senso di ***tentativo); *** forte ***lusinga,*** istigazione (vegg. a ***istigare***), atto di chi cerca ***indurre,*** per lo più, al male (anche, grande ***desiderio***): demonio (figur.), intentazione (disus.), morsura del demonio; quel che a natural ***peccato*** trae, ***seduzione,*** sodduzione dell'eterno nemico; ***suggestione*** del demonio, diabolica; tentagione (disus.), tentamento, tentazioncella (dimin.). *Avere la tentazione,* vegg. a ***voglia;*** *cedere alla tentazione,* lasciarsi tentare; *essere lontano, al sicuro* da ogni tentazione: non lasciarsi tentare; *essere sul punto,* avere la tentazione, ***trattenersi*** a stento; *essere tentato:* essere toccato per tentazione; lasciarsi indurre, pigliare, venire la tentazione *(tentatore,* chi tenta o lusinga o induce a fare: seduttore, serpe parlante, tentalanime, tentennino); *indurre tentazione:* arrecare tentazione, assalire, assaltare, dare battaglia, fare tentazione, far la parte del diavolo, far venire la tentazione. - *La mano tira e il diavolo porta*: di cattive tentazioni.

Tentennare *(tentennamento, tentennato).* Dimenare, ***muovere, scuotere*** leggerm.; muoversi di cosa malferma, ***vacillare*** di ciò che non è ***fermo.*** Tentennare è un certo tremare ma a larghe battute (es., la canna agitata, le teste mobili di certi pupazzoli, l'andatura dei vecchi, ecc.). Figur., avere ***dubbio, incertezza,*** irresolutezza nel ***fare*** una cosa (popolarm., fare a tira e molla), indeterminatezza di ***opinione*** e sim.: tempellare, ***tergiversare, titubare.*** *Tentennamento,* atto ed effetto del tentennare: dondolo (***dondolare, dondolarsi***), nicchiamento, tempellamento, tentennata, tira e molla, vacillamento; *tentennìo,* un tentennare continuato; *tentennone,* chi tentenna, è irresoluto, conclude poco, ha sempre ***titubanza:*** tempellone *(tentennonaggine,* l'essere tentennone, qualità di tentennone); *tentennoni,* vacillando.

Tentennino. Il ***diavolo.*** Chi usa ***tentazione*** su altri.

Tentennío, tentennòne, tentennóni. Veggasi a ***tentennare.***

Tentòrio. Vegg. a ***tenda.***

Tentrèdine. Gruppo di insetti imenotteri: le femmine depongono le uova sui rami delle piante, e le larve divorano poi le foglie.

Tènue *(tenuemente, tenuità).* Sinon., più o meno, di ***debole*** (***calore, luce,*** ecc.), ***leggiero, piccolo, scarso, sottile*** (di ***filo,*** ecc.); ciò che abbia poca ***importanza*** o poca ***resistenza.*** *Capillare,* che ha la tenuità di un capello (*tenuemente,* in modo tenue, con tenuità; *tenuità,* qualità di ciò che è tenue).

Tenùta *(tenutario).* Capacità, il ***contenere.*** - ***Podere, possesso.*** Nel linguaggio militare, detto per ***assisa, veste,*** uniforme.

Tenutàrio. Chi possiede, ha ***possesso.***

Tenzonare *(tenzonato).* Fare ***tenzone.***

Tenzóne. Sinon. di ***battaglia, combattimento, contrasto,*** controversia, ***lite, litigio.*** Anche, ***discussione.*** - Nell'antica lirica provenzale, breve componimento poetico di soggetto amoroso.

Teobròma. Detto a ***cioccolata.***

Teocrazía *(teocràtico).* Il ***governo*** sacerdotale, del ***sacerdote:*** potere ***temporale.***

Teodìa. Vegg. a ***inno.***

Teodolìte. Strumento di ***geodesia.***

Teodulìa (gr.). Il ***culto*** di ***Dio.***

Teogonía *(teogònico).* Origine e generazione della ***divinità.***

Teologále, teologalménte, teologare, teologastro, teologhéssa. Vegg. a ***teologia.***

Teología *(teològico).* Dottrina che tratta di ***Dio,*** de' suoi attributi, delle cose divine e della ***religione***: ***filosofia*** teologica. Teologia *apologetica,* che mira ad accreditare i dogmi della fede, con la scorta della filosofia e della storia; *biblica,* l' esposizione scientifica delle dottrine secondo il loro storico sviluppo; *mistica,* contemplativa *(misticismo:* vegg. a ***mistico); morale,*** quella che insegna a regolare la vita secondo i precetti della religione; *naturale,* fondata sulla ***ragione*** umana; *pastorale,* la teologia pratica che tratta delle anime; *positiva,* che tratta le cose come sono nei libri sacri, senza speculare le ragioni; *simbolica,* quella che insegna l'origine e il significato dei simboli ecclesiastici. *Cosmoteologia,* teologia basata sulla cosmologia (scienza del ***mondo***); *ematoteologia,* dottrina secondo la quale, per adorare e placare Dio, sarebbe necessario lo spargimento di sangue; ***scolastica,*** la teologia degli scolastici, secondo il metodo d'Aristotile; *soprannaturalismo,* sistema di teologia che ammette nel mondo l' intervento di una forza divina e riconosce la rivelazione; *teosofia,* l' insieme dell' antologia (vegg. a ***filosofia,*** pag. 81, sec. col.), della teologia razionale e della cosmologia; *tomismo,* la filosofia teologica di san Tommaso. - *Antropodicea,* parte della teologia riguardante la natura e il destino dell'uomo; *ascetica,* parte della teologia che tratta della ***pietà*** e della perfezione *cristiana,* spirituale; *dogmatica, dommatica,* parte della teologia che insegna il ***dogma; casistica,*** parte della teologia morale in cui si risolvono casi difficili di ***coscienza; omilètica,*** avviamento all'eloquenza sacra, uno dei principali rami della teologia pratica; *patrologia,* parte della teologia storica che tratta della vita e delle opere dei Padri della ***Chiesa*** (pag. 531); *teodicea,* parte della teologia che tratta degli attributi di Dio (anche, il ***giudizio,*** la ***giustizia*** di Dio). - *Teologale,* di teologia: teologico, teoloico (v. a.). ***Virtù*** teologali: la ***fede,*** la ***speranza,*** la ***carità.*** - *Teologalmente, teologicamente,* in modo teologale, secondo la teologia. - *Teologare, teologizzare,* parlare, scrivere di cose teologiche: porre bocca in cielo. - *Teològico,* di teologia, teologale: ***soprannaturale.***

Teòlogo, insegnante, professore di teologia; sacerdote, deputato, nelle cattedrali, a risolvere le questioni di teologia (femm., *teologa, teologhessa*): casista (chi deve trattare dei casi di coscienza), consultatore, controversista, dottore di santa chiesa, sommista, teologante, teologicante (disus.), teoligizzante, teosofo (*teologuccio, teologastro,* teologo da poco; *teologone,* gran teologo). *Diofisiti,* teologi che ammettevano in ***Cristo*** una doppia natura.

Termini varî di teologia. — *Affinità spirituale,* vincolo nato per essere stati padrini di ***battesimo*** o di ***cresima; articolo,*** parte essenziale di fede imposta ai credenti; *attributi,* qualità essenziali della divinità *(infinità, unità, giustizia, onnipotenza,* ecc.); *attrizione,* dolore, ***pentimento*** di avere offeso Dio, associato al timore delle pene dell'***inferno; attuale,*** distinzione che i teologi fanno della ***grazia*** e del ***peccato; autossia*** (gr., *visione con gli occhi propri),* facoltà per cui l'uomo si mette in diretta corrispondenza con la divinità; *carattere,* segno, qualità impressa nell'anima per virtù di tre sacramenti (battesimo, cresima, ordine); *caso di coscienza,* questione intorno a ciò che la religione permette o proibisce *(caso riservato,* eccezionale per i confessori); *consiglio,* uno dei sette doni attribuiti allo Spirito Santo; *consostanzialità, consustanzialità:* l' essere *consostanziale, consustanziale,* avere una stessa ***sostanza*** (detto delle persone divine); *controversia,* differenza di ***opinione*** in materia teologica *(controversista,* chi ne tratta); *dominazione* (plur., *denominazioni),* ordine della seconda gerarchia degli angeli (vegg. ad ***angelo)***; *figurismo.* l'opinione secondo la quale i fatti dell' antico Testamento rappresentano, figuratam., quelli del nuovo; *generazione,* la processione del figlio di Dio dal padre (dello Spirito Santo soltanto, *processione)*; ***grazia,*** virtù che aiuta l' uomo a conquistare i beni spirituali, e l'aiuto dato all'uomo da Dio *(grazia attuale,* quella che viene da Dio; *fruire, fruizione,* il godere la grazia; *fruitivo,* riguardante la grazia); ***miracolo,*** avvenimento fuori dell'ordine consueto di natura; *natura,* opposto a *grazia; operatismo, opera viva*; lo sforzo di rendere gradito a Dio un *opus operatum,* ossia opera meritoria; *ortodossia,* perfetta conformazione al dogma; *perfezione,* lo stato più perfetto della vita religiosa; *predestinazione, predeterminazione,* ordine prestabilito, nella mente di Dio, relativam. a quanto avverrà nel tempo *(predestinare, predeterminare,* prevedere, che fa Dio, la salute degli uomini; *eletto,* predestinato alla gloria; *supralapsario,* partigiano d'una sorta di predestinazione, in teologia); *quietismo,* quiete, inazione e supposto stato di perfezione dell' ***anima,*** detto anche *vita unitativa (quietista,* chi professa la dottrina del quietismo); *relazione,* distinzione tra le persone divine che viene dalle relazioni loro; *rigenerazione,* mutazione per la quale si acquista nuova vita: gr., polingenesia; *rivelazione,* l' ispirazione per la quale Dio avrebbe manifestato, fatto ***conoscere*** la verità ai profeti e alla Chiesa: visione *(visione beatifica,* quella che gli eletti godono di Dio in cielo). - *A posteriori,* agg. di proposizioni fondate su principi dedotti dall' esperienza. - *Coeterno,* che è insieme ed egualmente eterno (delle persone della Trinità); *comprensore,* lo spirito che gode la visione divina; *perfezionale,* inducente perfezione. - *Mutar vita,* teologicam., ***morire; procedere,*** l'essere della seconda e della terza persona della Trinità; *spirare,* il modo col quale lo Spirito Santo procede dal padre e dal figlio.

Teologicaménte, teològico, teologizzare, teòlogo. Vegg. a ***teologia.***

Teorèma *(teoremàtico).* In ***matematica,*** la ***proposizione*** che ha bisogno di una dimostrazione per riuscire evidente; l' enunciato sommario d'una ***proposizione*** che si tratta di dimostrare. - *Ragione (diretta, inversa,* ecc.), rapporto da una quantità a un'altra.

Teorètico. Vegg. a ***teoria.***

Teorìa. Complesso ordinato di cognizioni, di idee (vegg. a ***idea,*** pag. 278, sec. col.); nozione generale di checchessia; teorica (contr., ***pratica);*** rapporto, relazione fra un fatto generale e tutti i fatti particolari che ne dipendono. *Teorica,* propriam., la ***scienza*** speculativa ***(speculazione)*** che dà ***regola*** alla pratica: ***dottrina,*** prima scienza della filosofia, ***principio*** di scienza, speculativa, speculazione. Nell'uso, anche credenza (il ***credere),*** ***opinione.*** Teoria *buona, cattiva*; *vera, falsa,* ecc.; teoria *economica* (riguardante l'***economia),*** *politica* (vegg. a questa voce), *religiosa* (intorno alla ***reli-***

gione), scientifica (della ***scienza),*** ecc. - *Formola, formula,* espressione di una teoria, di un concetto (formola di ***chimica,*** di ***matematica,*** ecc.).

Teoretico, che si basa sulla teoria (anche, chi conosce una scienza, ma non ne ha la pratica); *teoricamente,* in modo teoretico: al tavolino, col precetto, metafisicamente, teoricalmente; *teorichista,* chi sta sulla teorica: dottrinario (vegg. a ***dottrina)*** ; *teorico,* che si riferisce alla teoria: speculativo, teoretico, teoricale *(teoricalità,* l'essere teorico).

Teoricamènte, teòrico. Detto a ***teoria.***

Teosofia, teosofo. Vegg. a ***teologia.***

Tepidário. Vegg. a ***terma.***

Tepidèzza, tepidità, tèpido. Vegg. a ***tiepido.***

Tepóre. Il ***calore*** temperato.

Terapèutica, terapía *(terapèutico, terápico).* Parte della medicina che ha per iscopo la cura di ogni ***malattia*** mediante questo o quel ***medicamento*** e con altri mezzi, quali la cura termale (delle ***terme***), l'***inalazione*** (con *polverizzatore*), l'***iniezione*** (con *siringa),* ecc. (*terapeuta,* chi applica la terapia; *terapeutico,* appartenente alla terapia: medicinale, terapico). *Aeroterapia, cinesiterapia, elioterapia, fototerapia, ipodermoclisi, sieroterapia, zomoterapia,* ecc.: vegg. a ***cura*** (pag. 810, prima col.); *allopatia, omeopatia, opoterapia,* ecc.: vegg. a ***medicina ;*** *ampeloterapia,* cura dell'***uva;*** *anatriptica,* arte di curare con le fregagioni *(anatripsi, anatrissia,* fregagione, frizione, ***massaggio)*** ; *antipiresi,* vegg. a ***febbre*** (pag. 50); *antisepsi,* processo medico-farmaceutico per arrestare un'***infezione*** dell'organismo; *atmiatria* o *atmidiatria,* impiego di vapore o di gas sotto la forma di ***bagno*** *(bagnuolo),* di ***suffimigio ;*** *autoterapia,* guarigione che un ***malato*** ottiene spontaneamente, lasciando agire la natura; *batterioterapia,* cura (di certe malattie) per mezzo dei microrganismi (vegg. a ***bacterio)*** ; *elettroterapia, idroterapia, ortopedia ;* vegg. a queste voci; *epicrasi (epicratico),* cura del sangue; *profilassi (profilattico),* vegg. a ***medicina*** (pag. 563, sec. col.). - *Cauterizzazione,* mezzo terapeutico mediante ***cauterio ;*** *illutazione,* il ricoprire di fango una o più parti del corpo per determinare un'azione terapeutica; *insolazione,* esposizione al sole: mezzo adoperato in terapia per eccitare l'attività locale dei tessuti; *strigillazione,* massaggio con *strigile* ***(spazzola);*** *urticazione,* specie di flagellazione ***ortica*** fresca, per eccitamento locale.

Cinesia, arte degli esercizi del corpo ***(ginnastica)*** e di movimenti curativi, in relazione ai movimenti naturali del ***corpo umano ;*** *cinesiologia,* scienza del movimento artificiale curativo, rispetto all'***educazione,*** all'***igiene,*** alla terapeutica. - *Antagonismo terapeutico,* l'azione opposta spiegata, vicendevolmente, da alcuni rimedi sull'organismo (es., oppio e belladonna, stricnina e curaro, ecc.); *ciclo,* complesso dei mezzi curativi, continuato per un numero determinato di giorni; *epicratico,* metodo di somministrazione dei medicamenti, dandoli a poco a poco, di tanto in tanto. - *Casa di salute, sanatorio,* luoghi di cura.

Teratogenía, teratología. Veggasi a ***feto,*** pag, 74, prima col.

Terbio. Elemento metallico che si trova in diversi metalli, affini al gruppo dell'alluminio. - *Terbina,* ossido di terbio.

Terebentina, terebinto. Vegg. a ***trementina.***

Terèdine *(teredo).* Mollusco lamellibranco, le cui specie forano i legni sommersi in mare, le navi, gli argini, ecc.

Tèrgere *(terso).* Vale ***asciugare,*** forbire, ***polire, pulire.***

Tergiversare, tergiversazióne *(tergiversato).* Il ***tentennare*** con ***astuzia,*** con ***destrezza,*** per sottrarsi a ***dovere,*** a ***promessa,*** ecc.; il valersi di ***sotterfugio,*** di scappatoie per eludere la conclusione d'un affare: barcamenare, barcamenarsi, cantare le none, cercare sotterfugi, cianciare; ciurlare, diguazzare nel manico, divincolarsi, fare none, indietreggiare, infoscare le promesse, lellare, nicchiare, ninnare; parlare da folletto, da furbo; pigolare, scastagnare, sinistrare; stare sugli stocchetti, sulle stoccatelle, su per le tantafere; suonare le none, traccheggiare, trarre la staffa, trimpellare *(tergiversazione,* il tergiversare, atto ed effetto: meandro, storiata; *tergiverso,* ***renitente).*** - *Mettere con le spalle al muro* (figur.), ridurre altri al punto che più non possa tergiversare.

Tergo. Dorso, ***schiena*** (*a tergo,* ***dietro***).

Teriáca. Rimedio caduto in disuso, dopo essere stato considerato per più secoli come una *panacea* universale: triaca.

Tèrma, tèrme *(termale).* Stanza, più stanze degli antichi destinate al ***bagno*** d'acqua calda e fredda, di fanghi, di muffe, ecc. *Terme* diconsi anche le sorgenti calde. *Acraterme* (terme *indifferenti),* le acque minerali che non possiedono elementi chimici distinti ed operano specialm. in virtù della loro alta temperatura. - *Calidario,* cella per bagni d'acqua calda; *frigidario,* stanza fredda nella quale si entrava prima o dopo il bagno caldo; *laconico,* estremità semicircolare di una camera termale (in essa, per mezzo di un disco, si poteva accrescere il calore); *natazio,* ***piscina*** da ***nuoto***; *sudatorio,* stanza riscaldata da ***calorifero,*** per provocare il ***sudore***; *tepidario,* camera per bagni tiepidi. - *Apoditerio,* camera per ispogliarsi; *untorio,* stanza per farsi ungere il corpo (*termale,* l'acqua medicinale, minerale, con temperatura superiore ai 25° centigr.; *termologia,* discorso o scritto sulle acque termali e minerali). - *Capsarius,* ***schiavo*** che custodiva gli abiti dei bagnanti. - Delle antiche terme facevano parte: il *criptoportico* (portico coperto), l'*exedra* (sala di conversazione), l'*ambulazio* (cortile, luogo di convegno), l'*efébo* (sala dei lottatori), la *biblioteca,* ecc.

Termidòro. Undecimo mese del calendario repubblicano francese (dal 19 o 20 luglio, secondo gli anni, al 18 o 19 agosto).

Terminale. L'***organo*** che nasce sulla cima di un altro.

Terminare *(terminato).* Dare, avere ***termine, fine ; cessare,*** smettere: appuntare, cessare, compiere, finire, restare, richiudere, spedire, spirare. Anche, non ***estendersi*** più avanti, più ***oltre ;*** dare, avere ***limite*** *(interminabile,* che non ha fine, ***infinito ;*** *terminabile,* che ha un termine; *terminale,* di termine, relativo a termine; *terminatamente,* limitatamente; *terminatezza,* limitatezza; *terminativo,* limitativo).

Terminatézza, terminativo. Vegg, a ***terminare.***

Terminazióne. Limitazione, ***fine.*** - Uscita, cadenza, ***desinenza*** di ***parola.***

Tèrmine. Il ***limite*** di una ***superficie,*** di un ***solido,*** di uno ***spazio*** e anche del ***tempo*** *(tempo prefisso;* ***scadenza***); confine e contrassegno di ***confine:*** cippo, colonna; palo, piolo terminale; pietra di ***strada,*** pietra terminale, termino (v. a.), terminatura (non us.). Anche, estremità, ***fine; parola*** o ***locuzione***

particolare di scienza, d'arte, ecc. (es., termine ***legale, tecnico,*** ecc.); ciascun membro di un'espressione d' ***algebra,*** di una ***proporzione,*** d' una ***proposizione*** e simili. Termine *di paragone,* vegg. a ***tipo;*** *perentorio,* che esclude ogni ***proroga.*** Termine *massimo, medio, minimo,* termini d' un *rapporto* d' una *progressione,* ecc.: voci d' uso nella ***matematica;*** *omologo* (corrispondente), di ciascun termine d'un rapporto dell'altro termine, dati più rapporti eguali; *sudduplo,* il termine, quando il minore è metà del maggiore. ***Mezzo,*** termine ugualmente distante dai due estremi, e anche parte centrale di un luogo, di una cosa; *mezzo termine,* la minore del ***sillogismo*** (figur., espediente accorto, ***ripiego***); *via di mezzo,* il giusto termine. - *Prescrivere,* segnare, stabilire un ***termine;*** *riterminare,* porre di nuovo i confini; *terminare,* porre i termini, fissare il confine, e anche *finire* (*terminato,* finito), scadere, spirare. - *A rigor di termini,* stando all'esattezza della parola; *nel termine,* dentro, entro, fra un dato tempo.

Terminología. Dottrina dei termini tecnici, ossia delle idee che stanno a significare: nomenclatura.

Termíte. Ortottero, ***formica*** che corrode il legname, formandovi innumerevoli gallerie, tutte conducenti ad un punto.

Termochímica. Studio delle leggi che regolano i fenomeni caloriferi nei processi chimici.

Termodinámica. Teoria dinamica del ***calore.***

Termoelettricità. L' ***elettricità*** sviluppata dal ***calore.***

Termogènesi. Produzione del ***calore.***

Termògeno. Strumento che produce ***calore*** per sfregamento.

Termología (*termologico*). Detto a ***terma.***

Termòmetro (*termometrico*). Strumento indicante, per *gradi,* la ***temperatura,*** il ***calore*** dell'aria o d' un corpo al quale sia accostato (*termometrico,* di termometro, relativo a termometro). Il termometro *ascende, discende, dondola, oscilla, ristrigne, sale.* Termometro *sensibile,* che avverte le minime gradazioni di temperatura. Si hanno termometri *a gas, a liquido* (alcool, mercurio) e *a solido.* Termometro *centigrado,* diviso in cento gradi; *Fahrenheit,* diviso in trentadue gradi sotto lo zero (gradi di ***freddo***), o principio della *scala termometrica,* e centoottanta sopra (gradi di ***caldo***); *Réaumur,* di ottanta gradi sopra zero. Termometro *a massima,* apparecchio speciale, che registra solo gli aumenti di temperatura che si verificano durante un periodo di tempo rimanendo insensibile alle diminuzioni e agli abbassamenti di calore; *a minima,* apparecchio speciale che registra solo le diminuzioni o gli abbassamenti di temperatura che si verificano durante un qualunque periodo di tempo; *a pennello,* o di Janssen, determinante la temperatura del mare; *a quadrante,* a forma d' orologio (termometro inventato dal padre Cecchi); *differenziale,* indicante piccolissime differenze di temperatura; *elettrico avvisatore,* che segnala, con una chiamata, gli aumenti di temperatura; *ipsometrico,* ideato e costruito da Regnault (serve a misurare approssimativam. l'altezza delle montagne). - *Bolometro,* termometro elettrico fondato sulle variazioni della resistenza dei metalli secondo la temperatura; *fototermometro elettrico,* termometro registratore mosso dall'elettricità; *geotermometro,* termometro speciale che serve a misurare le temperature del terreno; *pirometro,* termometro delle temperature elevate; *tanatometro,* termometro destinato a verificare la morte reale, distiguendola dall'apparente; *termobarometro,* termometro ad aria (serve a misurare la pressione atmosferica); *termografo,* speciale termometro usato in climatologia; *termometrografo,* termometro che scrive la temperatura (usato specialm. negli osservatori astronomici e metereologici); *termoscopio,* apparecchio che indica le minime variazioni e le differenze di temperatura. - *Bolla,* globetto di vetro in fondo al termometro: ampolla, boccia, bulbo (specialm. di termometro per misurare la febbre); *cannello,* il ***tubo*** entro il quale è la *colonna* di alcool o di mercurio. - *Termometria,* la varia applicazione del termometro nella scienza.

Termosifóne. Apparecchio per il ***riscaldamento*** ad acqua calda: di invenzione antica.

Termòstato. Vegg. a ***stufa.***

Tèrna. Nota, proposta di tre persone, tra le quali si elegge una a qualche ufficio.

Ternàrio. Vegg. a ***tre.***

Tèrno. Corpo di tre cose eguali. - Punto nel giuoco dei dadi (vegg. a ***dado***). - Insieme di tre numeri del ***lotto*** (terno *secco,* quando è esclusa la vincita dell' *ambo*) o della ***tombola.***

Tèrra. La ***materia*** di natura ***minerale,*** friabile, porosa, scuriccia, che compone in gran parte la massa del nostro ***pianeta,*** e sulla quale esercitiamo i diversi uffici di ***camminare, coltivare*** (terra di ***campo,*** di ***giardino,*** di ***orto,*** di ***prato,*** ecc.), ***edificare,*** ecc. (dove non sia il ***bosco,*** la ***selva,*** o altro); materia che serve anche ad usi industriali (per fabbricare ***stoviglie,*** oggetti varî di ***laterizio, maiolica, porcellana, terracotta*** e simili): feccia terrea, gleba, piota (cotica, strato superiore), ***suolo,*** terreità (disus.), ***terreno*** (la terra che si coltiva o una certa estensione di terra), terrestreità (v. a.), terriccio, umo (lat., *humus,* la parte più fertile e meglio acconcia alla vegetazione; anche, sostanza bruna o nerastra mescolata ai principî minerali del ***suolo***); poet., ***zolla*** (*terra* dicesi anche per ***borgo, castello, città, lido, luogo, paese, podere, spiaggia, villaggio.*** *Terra nativa,* la ***patria***). Per molte voci relative alle *quantità naturali* della terra e alla *terra coltivata,* ai lavori inerenti, ecc., vegg. ad ***agricoltura,*** pag. 42, e seguenti. *Composizione chimica* della terra: ***argilla calcare*** (carbonato di ***calce***), ***gesso, magnesia, silice*** (quindi terra *argillosa calcarea,* o *dolce, gessosa, magnesiaca, silicea*), con aggiunta di ***carbone,*** feldispato, fosfati, nitrati, sali ammoniacali: vegg. a ***sale;*** terra *cretoca,* vegg. a ***creta.*** *Correttivi* della terra, vegg. a ***terreno;*** *panificazione* della terra, la metamorfosi che, in seguito all'azione dell'aria, del calore, dell'umido, della luce e dell'elettricità, gli elementi inerti e vergini della terra subiscono per rendersi idonei all'alimentazione dei vegetali. Estranea all' agricoltura: la terra *di cava* (vegg. a ***miniera***), di ***fiume,*** di ***mare,*** la ***terracotta,*** ecc. (*terretta, terrecinata,* dimin. di terra). Terra *edule,* mangereccia (e *geofagi,* popoli che ne mangiavano). *Terragno, terragnolo,* agg. di cosa che è sulla piena terra, o si alza poco da essa: ***basso;*** *terreo, terrigno,* composto di terra; *terroso,* composto o imbrattato di terra).

Terra *coltivabile,* quella atta ai lavori agricoli, e si distingue per varie qualità o condizioni: terra ***fertile*** o ***sterile,*** *alida, arida, asciutta, secca* (vegg. a ***secco***) *fresca, umida, acquitrinosa* (vegg. a ***fresco,*** *umidità,* ***palude***), secondo che è o non è impregnata d'umore acqueo; *frigida,* troppo umida e sterile; *generosa,* molto fertile; *granellosa,* sabbiosa (vegg. a ***sabbia***); *grossa,* o *ciottolosa* (piena

di piccoli sassi: vegg. a **sasso**) o *fine, gentile*; *grassa* o *magra* (*sottile*), secondo che è ricca o manca di sostanze fecondanti; inoltre, terra *arativa, brulla, forte, fredda, indocile, nova*, ecc., ecc. (vegg. ad **agricoltura**, pag. 42); *arrabbiaticcia*, isterilita, per essere stata lavorata male e fuori di stagione; *forte*, argillosa e compatta; *ghiaiosa*, con molta **ghiaia;** *leggiera*, terra di cava, fior di terra, terretta, terriola (molto leggiera e sottile). terrolina; *molle*, non compatta (*uligine*, umore naturale della terra che la rende molle); *nuda*, spoglia di **vegetazione** (es., il **deserto**); *pastosa*, facile alla coltura; *posticcia*, novella, posta di recente; *refrattaria*, composto argilloso che non si fonde, nè si screpola alle più alte temperature della **fornace;** *salmastrosa*, che ha del salmastro (vegg. a **salso**); **soffice**, non compatta o dura; *temperata*, contr. di *secca; vegetale*, schietta, che è alla superficie d'un **campo;** *vergine*, in Lombardia, l'argilla verdastra, detta anche *tivaro*. - *Cavaticcio*, terra scavata; *farina fossile*, terra di natura silicea, **polvere** o massa amorfa, porosa, leggerissima, composta essenzialm. di minutissimi gusci silicei di diverse specie d'infusori; **fango,** *limo*, terra umida; *marga* o *margone*, miscuglio intimo d'argilla e di carbonato di calce; *marera, rena, tripolo*: vegg. a queste voci; *terriccio*, vegg. a **concime**; *salmastraia*, terra salmastrosa; *sciara*, sodaglia, terra nella quale crescono solo arbusti selvatici; *sodaglia*, terra non dissodata. - Terra *allodiale, alluvionale, di colmata, di transizione*; vegg. a **terreno**

Terre coloranti, quelle terrose usate nell'industria come materia **colorante**, e sono pressochè innumerevoli: es., *cinabrese* (rossiccia), **ocra,** *sinopia* (arida e rossa); *terra di Colonia*, o *di Cassel, terra di Cipro, di Lemno* o *di Persia*, d'*Olanda* (detta anche *ombra di Sicilia*); *terra d'ombra*, usata dal **pittore;** *terre verdi*, silicati alluminosi doppi, ecc.

Cose e termini varî. — *A fior di terra:* nel primo **strato;** a *terra*, al **basso;** *terra terra*, rasente la terra; *sotterra*, sotto terra, in luogo **sotterraneo.** - **Frutto** della terra, il **cereale**, le biade, ecc. - *Atterrare*, **gettare** a terra, **abbattere, demolire;** *interrare*, introdurre nella terra, **seppellire;** *interrire, interrirsi*, riempire, riempirsi di terra; **scavare, sterrare:** cavar terra, aprire nella terra **buca, canale, cisterna, fossa, fosso, pozzo,** ecc. (*sterratore*, chi fa lavori di sterro: badilante, terrazziere). - **Gettare**, gettarsi, **giacere, sdraiarsi** a terra: azioni dell'uomo e dell'animale.

Tèrra. Il **pianeta** da noi abitato, terzo del sistema solare (e avente per **satellite** la **luna)**, a forma di uno sferoide compresso ai poli e alquanto rigonfio all'**equatore**, distante, in media, 150 milioni di km. dal **sole**, intorno al quale gira per **forza** di **attrazione** (attrazione cosmica, gravitazione): alma mater (lat.), **globo** terraqueo, gran madre antica, gran madre comune, *magna parens frugum* (lat.), mondana cera, **mondo**, mondo sublunare, protogea (la Terra nella sua prima forma), sfera incandescente. In senso biblico, creato, creazione: vegg. a **creare;** figur., i beni ecclesiastici. Abitanti, la **popolazione** della Terra; e **fauna, flora,** il complesso degli animali e dei vegetali (*tellurico*, che si riferisce alla Terra: **fenomeno**, ecc.; *terrestre*, della Terra, appartenente alla Terra: terreno, terricolo, terrigno; disus. le voci *terresto, terrinale)*. La Terra è avvolta in un'**atmosfera,** strato d'**aria** dal quale abbiamo il **fulmine**, la **grandine**, la **neve,** la **pioggia** il **vento,** ecc., ed ha al centro (*foco centrale)*, si crede, un'altissima temperatura. Come gli altri pianeti, ha due movimenti, da **ponente** a **levante;** uno *diurno*, intorno al suo *asse* (**linea** ideale che passa pel **centro** di essa, mettendo capo a due punti opposti, detti poli (*polo artico*, o **nord**, e polo *antartico*, o **sud)**, l'altro *annuo*, intorno al sole: il primo (movimento di *rotazione)* è causa dell'avvicendarsi del **giorno** e della **notte**, il secondo (movimento di *rivoluzione* o *traslazione)*, combinato con l'inclinazione dell'asse sul piano dell'**eclittica**, produce la diversità d'ogni **stagione** e l'ineguaglianza dei giorni e delle notti. - *Altitudine*, l'altezza della Terra sul **livello** del mare; *clima*, vegg. a questa voce; *commutazione*, la distanza fra la Terra e il luogo di un pianeta ridotto dall'eclittica; *perigeo*, minima distanza dalla Terra; **latitudine**, la distanza di un luogo della Terra dall'equatore; **longitudine**, la distanza del **meridiano** d'un luogo da un meridiano fisso; *nutazione*, oscillazione dell'asse terrestre; **orizzonte**, uno dei circoli massimi della sfera celeste o terrestre. - *Angolo di commutazione*, quello formato al centro del sole dal raggio vettore della Terra con un altro pianeta; **circolo**, cerchio, linea che abbraccia la sfera terrestre (*circolo massimo*, quello che la divide in due parti eguali, ciascuna detta **emisfero;** circoli *minori*, quelli che non passano per il centro della sfera; *paralleli, meridiani*, linee principali che si immaginano tracciate sulla superficie del globo terrestre); *isobare*, le linee che congiungono con le loro curve i paesi nei quali la media barometrica, ridotta al livello del mare, è uguale; *isochimene, isoterme*, vegg. a **temperatura;** *linea equinoziale*, quella che divide la sfera in due parti eguali alla stessa distanza dai poli; *ora mondiale*, vegg. a **ora** (*fuso orario*, uno dei ventiquattro fusi uguali nei quali fu convenuto di immaginare divisa, mediante meridiani, la superficie del globo terracqueo per quello che riguarda l'assegnazione dell'istante in cui in un dato luogo deve aver principio il **giorno** civile); *parallasse*, angolo sotto il quale da un astro si vedrebbe il raggio terrestre (vegg. ad **astronomia**, pag. 197, prima col.); *tropici*, vegg. a **tropico.** - *Ipogèo*, punto che si fissava sulla Terra rispetto a un punto del **cielo.**

La **vita** della Terra e sulla Terra si svolge con un'infinita varietà di aspetti, comprendendo i cosidetti tre regni della **natura** (l'**animale,** il **minerale**, il **vegetale)**. Sulla Terra, due parti distinte: la **terraferma** (**colle, istmo, monte, pianura, promontorio, valle**, ecc.) e la **superficie** coperta delle acque (sia **golfo, mare, oceano, stretto**, ecc.), qua e là interrotta dall'**isola**: il tutto con molteplici forme, accidentalità e fenomeni (**abisso, caverna, dirupo, duna, grotta, scoglio**, ecc.) citati a **geografia**, a **geologia.** L'**acqua** si presenta pure sulla terraferma come **sorgente, ruscello, torrente, fiume, canale, lago, laguna, padule, palude. stagno,** come **sorgente, cascata,** ecc. - *Agenti riparatori*, quelli che concorrono alla ricostituzione delle terre; *apparato littorale, glaciale, vulcanico*, ecc., il complesso dei fatti materiali che indicano, sulla superficio della Terra, l'azione diuturna di un agente tellurice qualunque. - *Costa*, confine della Terra col mare: proda; *crosta terrestre*, o *cotica*, o *litosfera*, strato solido formatosi per lento processo di raffreddamento (consta di tre strati: *arabile attivo*, da 10 a 30 centim.; *arabile vergine* o *inerte*, da 10 a 100, e *sotto-*

suolo, che è *ghiaioso, argilloso, tufaceo, sabbioso*, ecc.). *Faccia* della Terra, la ***superficie*** terrestre; ***roccia***, ciascun minerale solido componente il globo terrestre; ***penisola***, terra tutta circondata dall' acqua fuor che da una parte; *quarta abitabile*, la parte della Terra scoperta dall'acqua: complesso dei continenti. *Sottosuolo*, strato sotto terra, sotterraneo. Terra *glaciale*, dove sono il ***ghiacciaio*** e la ***neve*** perpetua; *polare*, del ***polo; territorio***, tutto il paese soggetto alla giurisdizione d'un potere governativo o municipale; *viscere* della Terra, le parti più riposte, più interne (anche, luogo ***sotterraneo***); *zone terrestri*, quelle in cui la superficie del globo è divisa dai due tropici e dai due circoli polari: vegg. a ***zona***. - ***Cataclisma***, grande sconvolgimento; *conflagrazione*, grande e repentino cambiamento nella costituzione e nella forma della Terra, per azione del fuoco (di vulcano); ***diluvio***, l'***inondazione*** totale o parziale della Terra; *eruzione vulcanica*, vegg. a ***vulcano;*** *frattura del globo*, spezzature della crosta terrestre prodotte dalla oscillazione di essa in tutte le epoche. - *Igrometricità*, facoltà per cui le terre assorbono il ***vapore*** d'acqua atmosferico; *igroscopicità*, per cui le terre trattengono l'acqua che prima avessero assorbita; ***magnetismo*** *terrestre*, la polarità magnetica di cui è dotato il globo terrestre e per cui agisce come una immensa ***calamita*** (*asse magnetico terrestre*, la linea congiungente il polo magnetico boreale col polo magnetico australe del nostro pianeta; *perturbazioni magnetiche terrestri*, variazioni anormali nella *declinazione*, nell'*inclinazione* e nell'*intensità* di magnetismo sui singoli punti della superficie terrestre; *plutonismo*, l'azione, vera o supposta del fuoco nella formazione dei principali strati della crosta terrestre (*plutoniano, plutonista*, seguace di tale dottrina); *terremoto*, vegg. a questa voce. - *Isogonali*, le linee che uniscono i paesi di uguale declinazione magnetica; *isodinamiche*, quelle che uniscono sulla Terra tutti i punti nei quali la forza magnetica ha uguale intensità).

Scienze, dottrine, istrumenti, ecc. — *Attinometria*, studio e misura degli effetti della irradiazione terrestre; *dottrina delle cause attuali*, teorica che, con le cause operanti, ma in lunghissima serie di anni, spiega le formazioni diverse del globo; *geobiologia*, trattato intorno alla vita della Terra; ***geodesia*** (ramo della ***geometria***), arte, scienza di misurare, dividere, descrivere le terre (isole, paesi, ecc.); *geodinamica*, scienza che studia le manifestazioni endogene, ossia interne, del nostro pianeta (eruzioni, bradisismi, terremoti, ecc.); *geofisica*, studio delle azioni a cui la Terra va soggetta; *geogenia* o *geogonia*, la teoria dell'***origine*** della Terra; *geognosia*, parte che osserva e descrive le modificazioni apportate sulla Terra dalle forze che continuamente vi agiscono; *geoplastica*, trattato intorno alla formazione della superficie terrestre (per *sollevamento, abbassamento*, o *degradazione* dei continenti, ecc.); *idrografia*, descrizione delle acque sparse sul globo; ***metereologia***, scienza che osserva i fenomeni che modificano temporariamente lo stato fisico del globo; *orittogeogia*, conoscenza dello stato fossile della Terra; *paleografia, paleontografia, paleontologia, paleontozoologia*: vegg. ad ***antichità*** e a ***fossile;*** *periegesi*, nome dato dai Greci antichi ad una descrizione (totale o parziale e in forma di viaggio) della Terra; *pluralismo cosmologico*, vegg. a ***plurale;*** *sistema antropocentrico*, quello che considera la Terra e, su questa, l'***uomo*** come centro del creato; *storia naturale*, la scienza dei corpi di cui si compone la Terra e la vita in essa; *tettonica*, studio della interna struttura della crosta terrestre; *uranometria*, scienza che determina il moto degli astri, rendendo ragione di tutti i fenomeni terrestri. *Georama*: ***panorama***, vista del complesso della Terra, figurata in rilievo in una grande ***sfera***, o mappamondo; *geocentrico*, agg. di tutto ciò che si riferisce al ***centro*** della Terra; *geociclico*, relativo al giro della Terra intorno al ***sole***. - *Devioscopio*, apparecchio che dà direttamente il rapporto esistente fra la velocità angolare della Terra e quella di un orizzonte qualunque attorno alla verticale del luogo; *mappamondo, planisferio*: vegg. a ***geografia***, pag. 205, sec. col.; *sfera armillare*, o *armille*, strumento composto di cerchi, nel centro dei quali è messo un piccolo globo, che serve ad indicare la Terra.

Abitanti, figure mitologiche. — *Antipodi* o *antipodicoli, antassoni* o *antiassoni, antictoni, antizoni*: detto ad ***abitare*** (pag. 6); *anfisci*, gli abitanti e i luoghi che, a mezzodì, possono vedere l'ombra cadere in due parti opposte (così nella zona torrida), da sud o da nord, secondo che il sole si dirige ad un tropico o all'altro; *anteci*, gli abitanti che trovansi sopra un medesimo meridiano e alla medesima distanza dall'equatore, gli uni a nord, gli altri a sud; *antisci*, quelli che hanno a mezzogiorno le loro ombre rivolte in direzione opposte, per la loro posizione relativam. al circolo equinoziale; *eterosci*, quelli che a mezzogiorno hanno la loro ombra da lati differenti; *perisci*, quelli delle zone glaciali della Terra perchè, in certe epoche dell'anno e per 24 ore, presso loro le ombre sono proiettate in tutte le direzioni dell' orizzonte.

Figure mitologiche. *Fiore di loto*, nella mitologia indiana, simbolo della Terra; *Gea*, personificazione della Terra; *gnomo*, per gli antichi cabalisti, erano gli esseri che immaginavano posti nel centro della terra alla custodia del tesoro; *Maia*, la Terra, ma-dre di Mercurio.

Terráccio. Il mezzule, parte della ***botte***.

Terracotta. Terraglia, ***argilla*** che si ottiene solida per cottura (vegg. a ***ceramica***) e serve a fare il ***laterizio***, le ***stoviglie***, ecc. *Terralito*, varietà di terracotta fra il grès e la maiolica.

Terracrèpola. Piccola ***cicerbita***.

Terráglia, terráglie. Le ***stoviglie*** di terracotta.

Terráglio. Argine, ***terrapieno***.

Terrágno. Detto a ***terra***.

Terraiuòlo. Lo stesso ***torraiuòlo***.

Terramare (*terre cimiteriali, marniere*). Ammassi terrosi, con palafitte, ossami spezzati e lavorati, cocci antichissimi, carboni spenti, oggetti di bronzo che si scavano nell' Emilia per la marnatura dei terreni.

Terrapieno (*terrapienare*). Elevazione di ***terreno***, terreno in ***salita*** (per ***fortificazione*** o altro), rivestito, per lo più, di mattoni e di piote: terraglio, terrato. Specie di ***argine***. - *Pelle di prato*, le piote erbose a copertura di terrapieni; *scarpa*, ***pendío*** fatto esteriormente più grosso da piedi che non da capo, per allargare la base del terrapieno (anche d'un muro) e dargli maggiore stabilità. - *Terrapienare*, fortificare con terrapieni.

Terràqueo (*globo*). La ***Terra***.

Terrático. L'***affitto*** della terra.

Terrázza. Parte alta e aperta di ***edificio***, circondata da ***parapetto*** (in Oriente sostituisce il

tetto): altana, battuto, belvedere (terrazza a foggia di ***padiglione***), piattaforma, rotonda, terraglio (v. a.), terrato (disus.), ***terrazzo***. ***Loggia***, terrazza coperta; *loggione*, terrazza grande e coperta; *terrazzone*, terrazza grande; *veranda*, terrazza coperta o loggiato. - *Ballatoio*, specie di terrazza che rigira l'esterno e anche l'interno d'un edificio (specialm., chiesa e sala grande); *tetto* morto, vano sotto il pavimento d'una terrazza scoperta per liberare le stanze di sotto dall'umido.

Terrazzáno. Vegg. ad ***abitare***.

Terrazzetto, terrazzino. Detto a ***terrazzo***.

Terrazzière. Chi cava ***terra:*** badilante.

Terrázzo. Piccola ***terrazza;*** anche, piano orizzontale, di marmo o di pietra, riparato con ***balaustrata*** o *ringhiera* (sorta di ***parapetto***) e che sporge, in alto, dal muro esterno d'una casa, dinanzi a ***finestra*** aperta fino al pavimento: balconcino, balcone, loggetta, pergula (v. a.), poggiuolo (così detto in alcuni luoghi d'Italia). Anche, elevazione di terreno a guisa di gradini (terrazzi *alluvionali, preistorici*, ecc.), e spianata di monte o *belvedere* (luogo elevato, spesso costruito apposta): cima, padiglione, pinnacolo, specola, torricella. *Rasola*, nelle Calabrie, terrazzo sostenuto da muro a secco; *terrazzino*, piccolo terrazzo, per lo più di pietra, con ringhiera o balaustrata (anche, la finestra più grande delle ordinarie, aperta fino al pavimento, con sporto o ringhiera); *verone*, terrazzo coperto in alto (anche, loggia coperta in cima di una scala). - *Beccatello*, specie di ***mensola*** per sostegno di terrazzo, ecc. - *Terrazzo*, lastrico a battuto di pietruzze di varî colori.

Terremòto. Rapido ***movimento***, rapida ***scossa*** del ***suolo***, della crosta terrestre (vegg. a ***Terra***), nella quale produce spostamenti, in generale non permanenti, in alcuni casi determinando abbassamenti e sollevamenti permanenti del suolo; ***cataclisma*** tellurico, crollo, moto del suolo, onda sismica, rombo che mugge sotterraneo, sotterraneo scotimento della Terra, terremuoto (v. a.), tremoto, tremuoto (disus.). Terremoto *ondulatorio*, quando la terra si muove in senso orizzontale; *sussultorio*, quando si muove dal basso all'alto, da sotto in su; *vulcanico*, veggasi a ***vulcano***. *Maremoto*, scuotimento del mare, con accompagnamento di onde colossali, prodotto dall'urto immediato delle onde sismiche (*sismico*, attenente ai fenomeni e agli strumenti che riguardano i terremoti). ***Tremare*** la terra, esservi terremoto. - *Boato, rombo*, il ***rumore***, il ***suono*** sotterraneo precedente il terremoto; *emanazioni gazose*, fenomeni che accompagnano i terremoti; *epicentro*, il centro della superficie d'un campo di terremoto; *suoni sotterranei*, quelli che precedono, accompagnano e talvolta seguono i terremoti e le eruzioni vulcaniche (rombo, boato, detonazione, rantoli, brontolío, scoppio, strascichío, ecc.). - *Microsismografo*, apparecchio che registra le più piccole scosse, senza distinguerne la direzione; *sismodinamografo*, apparecchio inventato dal prof. Ignazio Galli, basato su un sistema elastico, per segnare le tracce dei terremoti anche leggieri; *sismografo*, strumento che indica la forza, la direzione e la durata del terremoto; *sismoscopio*, apparecchio avvisatore, annunciante semplicem. che la scossa di terremoto è avvenuta, dando, al massimo, l'indicazione dell'ora. - *Sismologia*, lo studio dei terremoti; *sismologo*, scrittore di sismologia.

Terrenaménte. Temporalmente: vegg. a ***temporale***.

Terréno. La terra che si coltiva (terreno *agrario*, terreno di ***campo***, di ***giardino***, di ***orto***, di ***prato***, ecc.), e una certa estensione di essa, sia in ***colle***, in ***pianura***, in ***monte***, in ***valle***, quindi terreno ***alto*** (altura, ***eminenza***, prominenza, ***rialto***), ***basso*** (bassura), ***piano***, oppure in ***erba***, in ***pendio***, ecc.: bruta terra, campo nel quale le piante per coltivamento si dimesticano, gleba, ***ripa***, terra lavorativa, terreno lavoratio, volto della Terra, ***zolla***. Anche, ***luogo***, ***posto***; ***suolo*** (soprassuolo), ***spazio***, ***superficie*** di terra su cui si campeggia, si combatte, si lavora, ecc., e il piano di una ***casa*** rasente terra; in ***geologia*** (pag. 207, prima col.). serie di strati. Aggettiv., della Terra, terrestre (contrapp. a ***celeste***, del ***cielo***). - *Capillarità*, proprietà del terreno che permette all'acqua degli strati sotterranei di salire alla superficie; *tenacità*, forza di coesione che tiene le parti di cui il terreno è costituito. - *Correttivi del terreno*, le sostanze che servono principalmente per disporre meccanicamente il suolo a ricevere ed a conservare, in debite proporzioni, il calore e l'***umidità***, ad essere più o meno compatto, ecc. Così i migliori *correttivi* dei terreni sabbiosi sono le crete e le argille; pei terreni argillosi, forti, compatti, tenaci all'eccesso, sono le ceneri, la sabbia, i nicchi, i rottami, ecc. - *Lavori agricoli* e *arnesi:* vegg. ad ***agricoltore***, ad ***agricoltura*** (pag. 44, 46) e a ***strada*** (pag. 1340). - *Qualità chimiche del terreno* vegg. a ***terra***.

Terreno allodiale, un tempo, non soggetto a ***feudo***; *alluvionale o portàticcio*, vegg. ad ***alluvione***; *di transizione*, del tempo in cui il nostro pianeta passava dallo stato *caotico* allo stato abitabile. - Terreno *accidentato*, per *ondulato, ineguale*, è francesismo; *aggallato*, quello, mobile e soffice che, nelle paludi, viene a galla e forma isolette fisse o natanti; *alido*, *asciutto* (***secco***), ***fertile***, ***forte***, *grasso, magro, opimo* (fertilissimo), ecc., ecc.: vegg. ad ***agricoltura*** (pag. 42, 43, anche per le voci relative al terreno coltivato) e a ***terra***; ***ameno***, piacevole alla vista; *arabile, arativo*, da lavorare con l'***aratro*** (contr., *inarabile*); *arborato*, piantato d'alberi, di piante: alberato (contr., *disalberato*); *assetato*, che ha bisogno d'***acqua***, di ***pioggia***; *bonificato*, migliorato per ***bonifica***; *boscoso*, *selvoso*, coperto da ***bosco***, da ***selva***; *brullo, nudo*, spoglio di ***vegetazione***; *corroso*, roso (vegg. a ***rodere***), portato via dalle acque; *disabitato*, dove nessuno sta ad ***abitare***; *disfatticcio*, quello nel quale da poco fu disfatto il ***bosco***; *diveltato*, divelto, lavorato profondamente (*diveltare*, *scassare:* lavorare in tal modo il terreno); *domestico*, coltivato, còlto; *erbato*, erboso, coperto d'***erba***; *erratico*, formato da antico ***ghiacciaio***; *fangoso*, ridotto a ***fango***; *fermo, stabile*, atto a fabbricarci sopra (***edificare***); *franoso*, facile a franare (veggasi a ***frana***); *frastagliato*, ineguale, attraversato da ***canale***, da ***fosso***, da ***muro***, da ***siepe***, ecc.; *freddo*, piuttosto umido e che non lascia penetrare il sole; *impermeabile*, che non lascia ***penetrare*** l'acqua (contr., *permeabile*); *gemmifero*, dove si cavano pietre preziose, gemme (vegg. a ***gemma***); *incolto*, non coltivato, ***selvaggio***, selvatico; *mobile*, che avvalla, cede, nel quale si può *affondare*; *raso*, spianato, pareggiato; *sciolto* e *sabbioso*, terreno per orti; *smosso di fresco*, appena lavorato, vangato; ***sodo***, incolto e infruttuoso; *sterposo*, pieno di sterpi (vegg. a ***sterpo***); *sterrato*, spianato, ma senza ***selciato***; *uniforme*, ***uguale***, senza *avvallamento* (abbassamento, ***cavità***) o

rialto. - *Acquastrino, acquitrino,* terreno inzuppato d'acqua: ***palude; bandita,*** vegg. a questa voce; *bassi,* terreni lungo il corso d'un fiume, al disotto del livello dell'acqua; *biancana,* terreno argilloso biancastro, spoglio di vegetazione, a superficie fortemente inclinata e sottoposta a frequenti modificazioni, per azione degli agenti atmosferici; *botro,* terreno scosceso, dirupo (vegg. a ***dirupo***); *brughiera, orticaio,* terreno incolto; *calestro,* terreno sassoso, magro, ottimo per la coltivazione della ***vite:*** *chiuso,* terreno circondato con rete per tenervi il ***gregge*** a ***pascolo***; *ciglione,* terreno erboso e rilevato (vegg. a ***campo***, a ***strada***); *costa,* terreno in pendio, meno inclinato della collina; *cottoia,* terreno bollito dove la vegetazione è stentata; ***deserto,*** terreno senza ***vegetazione; fasce,*** in Liguria, striscie orizzontali di terreno, sostenute da muri a secco, formanti come una immensa gradinata sul pendio montano: vi si coltiva l'olivo; *fitta,* il terreno che sfonda; *foresta,* esteso bosco; *frasconaia,* terreno con alberi tagliati pari pari, per tendere reti agli uccelli (vegg. a ***caccia***); *ghiareto, greto, ricolmo,* ecc.: vegg. a ***fiume; granocchiaio,*** *grillaia, lama, landa, maggese, pancone, predella,* ecc.: detto ad ***agricoltura*** (pag. 142, 143); *maneggia,* tratto di terreno a ***seme; mattaione,*** terreno composto di creta e di nicchi marini quasi calcinati; *mota, motaccio,* terreno fangoso, ***fango***; *pianale,* terreno piano (anche, ***spianata***); *piantonaia, vivaio:* detto a ***pianta,*** pagina 926, sec. col.; *polléno,* terreno mobile che ricopre la superficie d'una porzione di palude; *polveraccio,* terreno asciutto, polveroso, pieno di ***polvere***; *relitto* (avanzo di ***naufragio***), come termine pei periti, vale piccolo appezzamento chiuso entro altri poderi; *renaccio,* terreno arenoso (vegg. ad ***arena***): areniccio, reniccio, renischio, sabbioncello, sabbione, terreno renestio, terreno sabbioso *(ramba, rambla,* voci spagn., d'origine araba); *ronco,* terreno, già boschivo, ridotto a coltura; *roveto,* terreno pieno di spine (vegg. a ***spina***); *scolatoio,* terreno pel quale scolano le cose liquide; *serra,* fossa, valle chiusa; *sabbione,* terreno quasi tutto ***sabbia;*** *sasseto,* terreno coperto di sassi (vegg. a ***sasso***); *smotta,* terreno smottato, franato, scosceso; *soprassuolo,* terreno e cose alla superficie; *sottosuolo,* strato di terreno inferiore; ***spiaggia,*** terreno in ***riva*** al mare; *strebbiaccio,* terreno nudo e incolto da molto tempo; *tanca,* in Sardegna, terreno a pascolo cinto di fossa e di muro; *terrenello,* terreno cattivo; terreno *strettiaccio,* da molto tempo incolto; *tombolo,* terreno incolto vicino al mare (anche, ***duna***); *terraglio,* ***terrapieno; tufo,*** terreno renoso.

Aggere, terrapieno rialto; *alzata di terra,* ***argine, riparo;*** *appezzamento,* ***pezzo*** di terreno, anche separato dal ***podere; area,*** spazio di terreno circoscritto entro una data ***cerchia,*** un dato ***limite; buca***, depressione naturale o artificiale (anche, ***scavo); china, pendio; conca,*** *conchetta,* depressione naturale del terreno; *declività,* inclinazione del suolo, ertezza: acclività, ripidezza; *discesa,* inclinazioni di terreno (più comun., *scesa, china*; contr., ***salita***); *distesa,* grande estensione di terreno; *dogaia,* ***fossa*** di scolo, scolatoio *(dugaia,* terreno per ***fognatura)***; ***eminenza,*** altura, prominenza; *escavazione,* tratto di suolo del quale, scavando, si sia abbassata la superficie: ***cavità;*** *esposizione,* situazione del terreno volto a un punto dell'***orizzonte*** (terreno a *solatio,* vegg. a ***sole***); *pianello,* vegg. a ***vite*** (pianta); *piani,* suddivisione dei terreni; ***piattaforma,*** rialzo spianato; *piota,* ***zolla*** di terra erbosa: pelliccia; *poggio,* rialto comunque, anche di sassi; *pozza,* terreno incavato pieno d'acqua; ***quadrato,*** pezzo di terreno quadro; *razzaio,* striscia di terreno riarsa; *risega,* rialzo di terra per spianeggiare; *spazzo,* tratto, spazio di terreno sgombro, libero; *stria,* piccolo ***solco; tana,*** buca profonda; *terrazzo,* elevazione di terreno a gradini. - *Abbassamento,* acciaccarsi che fa il terriccio dopo smosso; *affioramento,* l'apparire che fa uno strato a fior di terra, mostrandosi scoperto; *alidore,* secchezza, ***siccità;*** *ammottamento, cedimento, smottamento (ammottare,* ***cedere,*** *smottare):* frana (franare); *avvallamento,* l'irregolare abbassarsi che avviene nel terreno di fresco ammassato (vegg. a ***frana***).; *avulsione,* detto ad ***agricoltura*** (pag. 42, sec. col.); *caligine,* ***vapore*** denso e secco che esala dal terreno e offusca l'aria; ***cataclisma,*** *conflagrazione,* grande sconvolgimento (***inondazione, terremoto,*** ecc.); *forra,* profondo scoscendimento operato dalle acque e che ingrossa per piogge; *gemitio,* il trasudare del terreno umido; *infossamento,* piccolo avvallamento in una superficie piana; *insellamento,* ***curva,*** curvatura dolce del terreno; *limite,* linea di ***confine; livello,*** stato del piano ***orizzontale;*** *scarpa,* il declivio dalla ***verticale*** che naturalm. prende il terreno smosso *(talus:* vegg. a ***monte)***; *scoscendimento,* lo scoscendere, il dirupare; *spaccatura,* fenditura, rottura (vegg. a ***fendere,*** a ***rompere).*** - *Alzata di terra,* argine, riparo; *cilindratura (cilindrare),* lo sminuzzare un terreno zolloso con un ***rullo;*** *colmata,* vegg. a ***colmare*** (prima voce); *graticciata,* riparo di ***graticcio;*** *interramento, interro (interrare),* vegg. ad ***agricoltura,*** pag. 48, prima col.); *pescaiolo,* fossetta praticata nei terreni in poggio per salvare la parte che un acquazzone porterebbe via; *prosciugamento* (prosciugare), ***bonifica,*** miglioria; ***scandaglio,*** lo scandagliare, l'aprire il terreno per cercare acqua o altro; *spalleggiamento,* riparo di terra, sostenuto da gabbioni, fascine, graticci, ecc.; *spianamento,* lo spianare, pareggiare il terreno; *sterramento, sterro,* lo ***sterrare.***

Catasto, descrizione di terreni e d'altri beni stabili; *misura dei terreni,* l'***agrimensura;*** *occupazione di terreno,* espropriazione per utilità pubblica; *topografia,* vegg. a questa voce.

Tèrreo. Del colore della ***terra***; figur., ***giallo,*** interriato, rancio. Vegg. a ***pallido.***

Terrestre. Della ***Terra.*** - Vegg. a ***paradiso.***

Terretta. Specie di ***ocra.***

Terrìbile. Che apporta ***terrore, orrore, spavento*** (sia cosa che accada di ***vedere,*** di ***udire; notizia,*** ecc.): orribile, spaventevole, terrifico (poet.). Detto anche, talvolta, di effetto ***grande,*** meraviglioso (che desta ***meraviglia)*** e sim. - *Terribilità,* l'essere terribile; *terribilmente,* in modo terribile.

Terrìccio. Vegg. a ***concime.***

Terricciuòla. Piccola terra; ***castello, villaggio.***

Terrìfico. Poet.: ***terribile.***

Terrigno. Che ha qualità di ***terra,***

Terrìna. Sorta di ***tegame.***

Territoriale. Spettante a ***territorio.*** - Vegg. anche a ***milizia.***

Territòrio. Tratto di ***paese*** soggetto a un dato ***dominio,*** a una determinata ***giurisdizione:*** agro, contado, ***ripa,*** tenere (disus.), tenimento, tenitorio (disus.). tenitoro (v. a.), ***terra, terre-***

no (disus.), territorio (disus.). Amministrativamente, comprende la ***regione***, la ***provincia***, il ***circondario*** o ***distretto***, il ***mandamento***, il ***Comune***. Territorio *limitrofo*, *vicino*, a ***confine*** con un altro. - *Circoscrizione*, divisione di territorio con determinati confini; *divisione ecclesiastica*, la spartizione del territorio, secondo le giurisdizioni dei ministri dei culti.

Terrore. Grande ***paura***, ***spavento*** *(**terribile***, che ispira terrore). *Terrorismo*, o *regno del terrore*, ***governo*** sanguinario: specialm. quello della Rivoluzione francese, dopo la cacciata dei Girondini (1793) sino alla caduta di Robespierre (1794). *Terrore bianco*, il regime della Santa Alleanza dopo il 1815. - *Atterrire*, cagionare terrore *(atterrito*, preso da terrore: esterrefatto, pallido di terrore, terrorizzato).

Terroso. Mescolato o sporco di ***terra***.

Tersaménte. Vegg. a ***terso***.

Tersicore. La ***Musa*** del ***ballo***, della ***danza***.

Tèrso *(tersezza)*. Netto, nitido (di ***specchio*** e sim.), pulito. Anche, ***limpido***, ***lucido***, ***schietto***, ***sincero***: bello, corretto, forbito (di ***stile***, ecc.), lindo, pettinato, ***puro***, pulito. - *Tersamento*, in modo terso, con forbitezza di lingua, limatamente, limatissimamente, nitidamente, pulitamente, purgatamente, riguardevolmente. - *Tersezza*, nettezza, ***pulizia***.

Tèrza. Una delle ***ore canoniche***. - Intervallo musicale, composto di due toni (se maggiore), di un tono e di un semitono (se minore), e di due semitoni (se diminuito). - Posizione di ***scherma***.

Terzadría. Detto ad ***agricoltore***.

Terzána. Vegg. a ***febbre***.

Terzaruòlo. Detto a ***vela***.

Terzàvolo. Vegg. ad ***avo***.

Terzètta. Sorta di ***pistola*** corta.

Terzètto. Vegg. a ***musica***, pag. 673, sec. col., e a ***poesia***, pag. 960, prima col.

Terziário. Ascritto al terzo ordine d'una regola di frati.

Terziglio *(terziliò)*. Giuoco di carte, specie di ***tresette*** in tre. *Pizzighino*, specie di tresette in due.

Terzína. La ***strofa*** di tre versi: rinterzato, ternale, ternario, terza rima, terzetto *(terzinante*, autore di terzine). - In pittura, figura di piccolissime proporzioni.

Terzino. Sorta di ***vaso***.

Terzo. Una delle tre parti del tutto. Agg. numer. di ***tre***, terziario, che viene in terzo luogo (es., *terzogenito*, il ***figlio*** dopo altri due; *terzogenitura*, la parte di dominio o di eredità spettante al terzogenito). - *Terza persona*, il ***mediatore***. - *Terzo Stato*, vegg. a ***Stato***, pag. 1319, prima col.

Terzogènito, terzogenitúra. Vegg. a ***terzo***.

Terzóne. Tela da imballaggio.

Tésa. Il tendere reti (e il luogo) per la ***caccia*** agli uccelli. - Parte sporgente della *testiera* di ***berretto***, di ***cappello***: ala, falda, tettino, vento.

Tesaurizzare *(tesaurizzato)*. Tesoreggiare, far ***tesoro***.

Teschio. Vegg. a ***testa***.

Tèsi. Asserzione di ***verità*** che richiede d'essere dimostrata; ***proposizione***, ***soggetto*** che uno ***scrittore***, un ***oratore*** prende a ***trattare***, a sostenere, a ***spiegare***, a ***svolgere***, a ***propugnare***: tesi di ***filosofia***, di ***politica***, di ***storia***; tesi ***legale***, ecc. *Enunciare*, *enunziare* una tesi, proporla alla discussione; *stiracchiare* un ***discorso***, un ***ragionamento***, sostenere una tesi che non persuade.

Tesmofòrie. Detto a ***festa***, pag. 71, sec. col.

Tesmotèta. Detto a ***legge***, pag. 409 prima col.

Tèso. Partic. pass. di ***tendere***, e vale disteso, tirato *(**fune**, **panno**)*: distenso (v. a.), levato di grinze (contr., allentato, ***lento***, rilassato). - ***Distendere***, ***distendersi***, rendere, divenire disteso, teso: contr., allentare, lentare, lenteggiare, slentare, slentarsi.

Tesoreggiare, tesorería. Vegg. a ***tesoro***.

Tesorière. Custode del ***tesoro***; chi ha in consegna i *fondi* di un' ***amministrazione***, sia lo ***Stato***, il ***Comune***, ecc. (nella gerarchia ecclesiastica, chi maneggia le rendite della Camera apostolica ed è prossimo al cardinalato): arciscrinario (v. a.), arcitesoriere (gran tesoriere dell'impero), camerlengo, camerlingo (un tempo chi aveva in custodia il denaro pubblico), cassiere, depositario, siniscalco, tesauriere (v. a.), tesoriero (poco us.). - *Avere i borsetti*, *tenere la cassa di una famiglia*: essere, fare il tesoriere.

Tesòro. Accumulamento, cumulo d'***oro***, d'***argento***, di ***denaro***, di cose preziose, sia ***gemma***, ***gioiello***, ecc. (figur., ricchezza di cognizioni, di ***sapere***): mammona, ***moneta***, morto (scherz.); tesauro (anche luogo, nelle pubbliche amministrazioni, nel quale si ripongono le cose preziose: gazofilacio, sacristia, v. a.). *Gruzzolo*, piccolo tesoro, piccola quantità di denaro; *tesoro di guerra*, denaro sonante messo da parte pel caso di guerra. - *Avere le mani di Mida* (re della ***mitologia***), far tesoro di tutto; *tesoreggiare*, avanzare denaro; fare avanzo, ***risparmio***, tesoro; non ***spendere***, per acquistare ***ricchezza***, divenire ***ricco***: accantonare (termin. finanz.), accumulare, ammucchiare; candire; empiere l'arche, far calice, far il Meo Raguni; mettere da banda, da parte, in arca, insieme, per ritto; raggranellare, ***serbare***, tesaurare, tesorare. Figur., acquistare cognizioni, ***sapere***. - ***Tesoriere***, custode del tesoro. *Gnomi*, geni, nella mitologia, considerati come custodi dei tesori della Terra.

Tesoreria, ufficio (e il luogo) del tesoriere, specialm. l'ufficio di ***amministrazione*** del tesoro, con incarico di ***riscuotere*** e di ***pagare*** per conto dello ***Stato***: camarlingatico, camarlingato, camerlingato, depositeria, stoa (una delle tesorerie dell'ant. Delfo), tesaureria (v. a.), tesorierato (dignità e ufficio del tesoriere). In Italia si hanno *uffici provinciali del Tesoro*, affidati a una *Intendenza* di ***finanza***, tutti dipendenti da una *Direzione generale del Tesoro*, che invigila la riscòssione d'ogni ***imposta*** e delle somme comunque dovute all'***erario***, nonchè gli istituti di ***credito*** (pag. 765), la ***zecca***, l'emissione dei *buoni*, ecc. - *Bono, buono del Tesoro*, ***cedola***, ***obbligazione*** emessa dallo Stato, titolo commerciale che il mutuante riceve dallo Stato per debito contratto (ingl., *exchequer)*; *depositi*, le somme versate alla tesoreria da concorrenti ad ***asta*** pubblica, ecc.; *vaglia del tesoro*, ricevute di danaro che amministrazioni, corpi morali o anche privati versano in una Tesoreria, per averne l'equivalente da altra. - *Cassa corrente*, nelle Tesorerie, ***cassa*** per il movimento giornaliero, con due serrature diverse di cui le chiavi sono tenute da persone distinte *(cassa di riserva*, con tre serrature); *operazioni di portafogli*, i movimenti di denaro, di titoli, ecc.; *situazione del Tesoro*, stato dei debiti e dei crediti dello Stato in iscadenza.

Tessellare *(tessellato)*. Lavorare d'***intarsio***.

Tèssera. Pezzo di legno con tacche (veggasi a ***tacca***) per segnare le provviste di pane, ecc., o come contrassegno, ***segno*** qualunque di riconosci-

mento; cartoncino, polizza rilasciata ai membri di un'associazione, a persone per l'ingresso a ***teatro*** (scontrino), per viaggio, ecc. - *Tessera militare* (term. stor.), tavoletta di legno adoperata quale mezzo per comunicare gli ordini del capitano supremo alle differenti divisioni di un esercito e di una flotta; *tesserario*, soldato che portava la tessera.

Tesserágnolo, tesserándolo. Il ***tessitore***.

Tèssere *(tessuto)*. Fare la ***tessitura;*** fabbricare ***stoffa, tela,*** ecc., col ***telaio:*** contessere (non us.), intessere, ritessere (tessere di nuovo). Anche, fare una ***rete*** e ***comporre*** checchessia a guisa di ***tessuto*** (es., tessere un ***discorso,*** fare il *contesto* di un racconto; anche, ordire, preparare ***frode, inganno*** e sim.).

Tèssile. La ***materia*** che si può ***tessere*** e atta alla ***tessitura*** (ciò che riguarda l'arte della tessitura: es., ***industria*** tessile, ecc.). *Materie* (fibre) *tessili vegetali:* la ***canapa***, il ***lino,*** il ***cotone***, l'***agave*** americana, la ***iuta***, qualche specie delle piante dette *asclepiadee* e *malvacee* (***malva*** *comune*, malva minore), l'*urtica dioica (**ortica**)*, la *ramie (bohemeria ortica* della *Cina*, detta anche *seta vegetale)*, il ***tiglio***, il *gelsolino* (estratto dal ***gelso***), il *crine vegetale*, che si ha dall'*arenga saccharifera;* l'*abaca*, che si estrae dalle foglie d'una specie di banano *(musa texilis);* lo *sparto*, le *fibre di cocco*, i *trucioli di legno*, ecc. *Materie animali*: la ***seta***, la ***lana***, il *bisso* (ciocca filamentosa di certi molluschi), la ***borra***, il ***crine***, il *ragnatelo*, ecc. (*ailantina*, materia tessile proveniente dal ***baco da seta*** nudrito dalle foglie dell'*ailanto). Materie minerali:* l'***amianto***, il ***vetro***, i fili di ***alluminio***, d'***argento***, d'***oro***, di ***ferro***, d'***ottone***, di ***rame***, di ***zinco***, ecc. - *Animalizzazione delle fibre vegetali*, applicazione dell'albumina per impartire loro le proprietà delle fibre animali; *cardatura*, operazione per cui si dividono e si parallelizzano le fibre tessili; *macerazione istantanea*, processo per cui si ottiene rapidamente la separazione delle fibre mediante acqua e vapore sotto pressione.

Tessitóre. Chi attende a fabbricare un ***tessuto***, sia ***tela, panno, stoffa, drappo***, ecc. (femm., *tessitora, tessitrice):* tessandolo, tesseragnolo, tesserandolo, testore. - *Accomandolatore*, chi lavora ad accomandolare (innaspare); *apparecchiatore*, colui che da l'apparecchiatura; *assortitrice*, l'operaia che *assortisce* la seta; *avviatora, avviatore*, l'***operaio*** che avvia il lavoro, prepara lo *strigato; calcolaiuolo*, menatore di calcole (vegg. a ***tessitura***); *cannellaia*, donna che prepara le spole; *follatore*, l'operaio che incorpora e fissa la tessitura del panno; *follone*, l'operaio che preme coi piedi i drappi d'un dato genere, per renderli più sodi o per isprimere umori o matèrie in essi compresi; *gualcheraio*, chi soprintende alla ***gualchiera;*** *incannatrice*, la donna che incanna la seta; *lettore* o *leggitore*, nella fabbricazione delle stoffe operate, l'operaio incaricato di leggere il disegno fatto sopra una carta reticolata; *licciaia*, donna che fabbrica i licci e le *remisse*; *lisciaiola*, tessitora di tele lisce non operate; *orditrice*, l'operaia che ordisce la catena; *piegatore* o *rastrellante*, chi piega le *catene*; *porgitora*, l'operaia che aiuta la rimettitora, porgendole i fili della catena che rimette; *riveditora*, la donna che con le mollette leva la borra dal panno tessuto; *trattore* o *filante*: vegg. a ***trattura;*** *vellutiere*, chi tesse velluti.

Tessitúra. L'arte del tessere, del lavorare materia ***tessile,*** esercitata dal ***tessitore***, il quale intreccia i fili forniti dalla ***trattura***, dalla ***filatura*** (vegg. anche a ***cotone***, a ***filanda***, a ***filare***), e forma il ***drappo***, il ***panno***, la ***stoffa***, la ***tela***, il ***tessuto*** in genere (anche, il modo col quale il tessuto è formato): contessimento, intessimento, intessitura, tessimento, testura. Prima di formare il tessuto, i fili vanno sottoposti alle operazioni preparatorie dell'*incannatura* (vegg. a ***incannare***), dell'*orditura* (distendendo e mettendo in ordine le fila sull'orditoio), dell'*imbozzimatura* (dando la *bozzima*, intriso di materie che serve per conferire ai fili morbidezza, corpo e lisciatura). Si distingue la tessitura *a mano* da quella *meccanica*, di origine moderna. *Elettrotessitura*, applicazione dell'elettromagnetismo al ***telaio*** Jacquard. - *Tessere* o *intessere*, fare la tessitura, cioè inserire la navetta fra il passo dell'ordito di stoffe, nastri, ecc, serrandone la trama fra l'incrociamento dei fili di una o più catene; all'uopo, il tessitore apre i fili dell'ordito (che ha imposto sul telaio) in due parti uguali, spingendo col piede le calcole, una delle quali solleva i fili pari, l'altra gli impari: e, dopo ogni spinta, slanciando la spola con cui fa passare la trama, che egli ferma a lato dei fili precedenti, lascia cadere sull'ordito la cassa che tiene il pettine (*stessere*, contr. di tessere: disfare il tessuto). Dal tessitore i panni fini di canapa e di lino passano al curandaio (vegg. a ***tela***), per l'imbianchimento, o al *manganatore* (vegg. a ***mangano***), che dà loro il *lustro* e l'*onda* o *marezzo* (vegg. a ***marezzare***); il ***pannolano*** viene mandato alla ***gualchiera***.

Filato, liccio, maglia, ordito, ecc. — *Filato*, il filo di seta che ebbe un primo torcimento su sè stesso; ***filo:*** si dice principalm. dell'*organzino* o dei fili di ***seta*** dell'ordito, che possono essere semplici, doppi, ecc. (*comandolo*, filo dell'ordito che si innaspa su un rocchetto nel fondo del telaio; *filo alla penna*, quello che, mancando all'ordito, l'operaio avvolge provvisoriamente ad un pezzetto di penna, messo dietro le verghe a contrasto con una portata); *filzuoli*, matassine di seta, trama od organzino, legate con un bandolo (*bandolo, cappio*, ciascuno dei capi della *matassa*, o di un filzuolo, che si legano per ritrovarli dopo); *capitone*, parte di un filo, disuguale e bitorzoluto, che bisogna cambiare, rimondando lo strigato; *matello*, composto di quattro o sei filzuoli di seta ripiegati e avvoltati; *mazzo*, riunione in pacco di un dato numero di matelli; *mezzetta*, una mezza portata o anche un gruppo di fili orditi, qualunque ne sia il numero, ma inferiore a quello di una portata; ***nodo***, raggruppamento serrato delle estremità di due fili; *pantino*, bandolo, per lo più di refe, con cui si circondano i matelli della seta lavorata che si dispongono per la tintura; *mazzami*, le partite di seta di titolo irregolare, saltuario; *organzino, orsoio*, ecc.: vegg. a ***seta***; *ritorto*, filo formato da parecchi corpi di water; *water* (ingl.), filo resistente usato per gli orditi. - *Armatura*, diversa disposizione nell'ordine di incrociamento dei fili di ordito e di trama, e anche l'ordine col quale vengono sollevati i licci nel tessere; *catena*, doppio ordito *(pelo*, catena supplementare per velluti, felpe, legature, ecc.); *facciuola*, la parte di tessuto che sta tra il subbiello e l'ultima trama inserta; *grana*, il rilievo prodotto sulla stoffa dalle *inserzioni*, dipendentem. dal tramare grosso o sottile. - *Liccio*, filo torto come lo spago, usato nei telai per alzare e abbassare le fila dell'ordito (*licciatura*, nome generico dei licci e di quanto può avere relazione con essi); *colisse*, licci a maglia doppia nei quali i fili della catena rimessa devono passare liberamente

senza appoggiare su alcun punto delle due maglie; *licci di ribalto,* licci a maglie semplici nelle quali la *rimettitura* si effettua passando i fili dell'ordito sotto il punto d'accavallamento della maglia; *licci in alzata,* i licci a maglie semplici, sulla parte superiore delle quali i fili dell'ordito vengono rimessi, solitamente, dopo essere stati prima passati su un corpo a più fili per ogni maglione; *liccietto,* mezzo liccio che si adopera a separare i fili passati fra uno stesso dente del pettine per distaccare le *tenute* e ottenere una stoffa più accurata. *Arcata,* il prolungamento del liccio (*tavoletta frazionata,* l'asse delle arcate quando non è formata di un sol pezzo, ma dalla riunione di un numero qualunque di piccoli pezzi); *licciuoli* o *licciaroli,* stecche di legno che formano le due testate parallele superiori ed inferiori, di ciascun liccio; *remissa,* l'insieme dei licci necessarî per la rimettitura di una catena e per la esecuzione di un tessuto; *registri dei licci:* servono per tenere ordinati ed equilibrati i licci e le postarelle). - ***Maglia*** o *staffa,* intrecciatura continuata, più o meno lenta o serrata, che si fa con qualunque sorta di filo per comporre tessuto o ***rete:*** vi si rimette attraverso, sotto o sopra, un filo dell'ordito (*postarelle,* gruppo di maglie adoperate per le cimosse di certe stoffe). - *Ordito (catena, pezza, tela),* il sistema dei fili longitudinali che compongono il tessuto: lo si fabbrica su telaio di legno, di ferro, a mano o meccanico, con o senza macchina Jacquard. *Bocca della tela,* o *alzata, imboccatura, passo,* apertura che fa l'ordito, quando, si calcano i pedali, per formare il passaggio della navetta; *berlini,* ciocchettine d'ordito che si riuniscono con cappio sul davanti del pettine, al principio di una pezza; *cordellone,* grosso filo del ripieno, alternato con fili, più sottili, in un tessuto qualunque; *croce* dell'ordito, estremità opposta al piede, nella quale i fili s'incrociano, e sono in qualsiasi modo raccomandati al subbiello; *fondo,* nei tessuti lisci rigati, quella parte della catena sulla quale campeggiano le righe, generalmente del medesimo colore della trama (nelle stoffe operate, la parte sulla quale spiccano i disegni); *parete,* le due metà dei fili dell'ordito (superiore, inferiore); *passo (calcolata, cartone, inserzione),* spazio prodotto dall'aprirsi che fa la catena con l'abbassarsi dei licci, e *cercare il passo* vuol dire richiamare l'apertura dell'ultima inserzione tessuta *(passo aperto,* quando la cassa colpisce la trama mentre il passo è ancora aperto; *passo chiuso,* quando la cassa colpisce la trama dopo la chiusura dell'imboccatura; *passo falso,* il *piefallito*: vegg. a ***tessuto,*** pag. 1415); *penerata, pénero,* la particella dell'ordito che rimane in fine del panno senza essere tessuta; *piede* dell'ordito, estremità finale della catena nella quale viene infilzata la bacchetta che la trattiene ferma al subbio; *portata,* riunione di ottanta fili semplici e di quaranta fili doppî d'ordito *(accordellinarsi,* l'avvoltolarsi delle *portate* di tela smosse dal vento); *rientro* o *restrizione,* l'accorciamento della catena derivante dall'evoluzione dei fili intorno alle inserzioni di trama; *ripieno,* filo col quale si riempie l'ordito; *ruffelli,* volgolî arruffati, scorci d'ordito, avanzati alla tela; *strigato,* la stesa dell'ordito fra i licci e il subbio, la porzione dell'ordito che corre dal pettine al girellone. - ***Trama,*** il sistema dei fili trasversali che compongono il tessuto *(gittata,* un solo corso di *trama,* corrispondente alla lunghezza del tessuto; *passata,* il complesso di molte *gittate* di varî colori, una all'altra sovrapposte; *trapassino,* dicesi delle staffettine di trama che passano di sopra o di sotto della tela, nel tessere). - *Cimosse,* gli estremi due margini laterali di una stoffa orditi più fitti della catena perchè abbiano maggiore resistenza (*cordelline,* cordigli di seta piegati su rocchelloni e messi all'estremità delle cimosse per ottenerle più perfette, o fra l'ordito nei drappi per bordura; *listini,* strisce di carta che si mettono fra le cimosse della stoffa che si tesse, quando sono troppo tese o scavate, per appianarle). - *Falda,* il principio di una stoffa in lavoro, che il fabbricante visita per accertarsi che sia tessuto in ordine; *fascia,* riga nel drappo derivante da trame disuguali; *nervature (costole* o *spighe),* traccie diagonali, regolari o irregolari, prodotte su certe stoffe per effetto dell'alternato apparire dei fili; *tirella,* il brevissimo tratto di drappo che si tesse al principio della pezza; *tortiglia* o *setino,* cordoncino di seta a più capi, filato e torto, che serve ordinariamente per fare le maglie dei licci.

Macchine, arnesi. — Operazioni. — Varie.

Macchine, arnesi. — Macchina principale il telaio, ora specialm. quello detto Jacquard, dal nome dell'inventore (vegg. a ***telaio*** per le voci citate qui in seguito, senza darne spiegazione: es., *arpini, cassa, navetta, pettine, staggi, subbio,* ecc.); *calandra* (franc. *calandre),* macchina usata per spianare e lustrare i tessuti; *cantra,* apparecchio di forma rettangolare, a piano inclinato, attraversato da un dato numero di bacchette di ferro, secondo i casi, sulle quali vengono infilati molti rocchettini carichi di un dato numero di fili di seta (serve per la fabbricazione di certe stoffe operate); *cannettiere,* macchine per avvolgere sulle spole la materia da tessere; *cilindro* o *lucidatrice,* macchina per dare il lustro alle stoffe; *compensatore,* congegno, aggiunto al *regolatore,* inventato da Salier di Lione, per correggere le irregolarità della trama che si tesse; *imbozzimatrice,* macchina che dà la bozzima ai fili del lino e della canapa, per rammorbidirli (il rammorbidimento si ottiene pure con aria calda); *macchinette per armature:* ve ne sono di varie specie, ma le più in uso, le più comode e le migliori altro non sono che piccole Jacquard; *molinello* o *mulinello,* meccanismo a una, due o tre ruote, mediante il quale si formano le spole, avvolgendo la trama sui cannelli; *orditoio,* specie di arcolaio di legno intorno al quale si avvolgono i fili dei rocchetti per formare la catena *(cannaio,* panca dell'orditoio, intelaiatura di legno con fusi di ferro per infilarvi i rocchetti pieni di organzino); *piegaggio,* l'insieme degli arnesi da piegare le catene; *piegatoio,* macchina per distendere o avvolgere l'ordito sul subbio; *rimettitoio,* arnese per rimettere le catene; *Ring Doubling Frame* (ingl.; comunem., *Doubling),* macchina che serve ad accoppiare, per mezzo di torsione, due o più fili di fusi provenienti dalle macchine da filare; *scotola, scotolatrice,* detto a ***filatura*** (pag. 89); *spoliera* o *cannellaia,* macchina per fare parecchie spole in una sola volta; *stiratoio* o *laminatoio,* macchina consistente in parecchie coppie di cilindri adoperati ad allungare ed accoppiare le fibre tessili; *tiratoio* o *stenditoio,* strumento per asciugare le pezze dei pannilani e tenderle, riducendole alla larghezza che avevano perduto col feltramento; ***torchio,*** ordigno per comprimere e spianare le stoffe; *trafila,* strumento attraverso al quale si fa

passare il filo; *valico*, detto a ***filanda***, pag. 86, sec. col. - *Accannatoio*, bastoncello di legno per far *molinare* (girare rapidamente) il pettine del telaio; *addoppiatoio* (o *binatoio, broccoliera)*, cassetta nella quale si mettono le canne piene per fare le spole, per raddoppiare la trama o rifarne matassine, straccannando le spole stesse; *aspo*, (o *guindolo, naspo*), arnese girevole su due perni simile ad ***arcolaio***, sul quale, messo in giro, si avvolgono in matassa i fili; *bisaccia*, sistema di bilico *(leviere)* impiegato per determinare la tensione dello strigato; *calcola, matrice, pettine, tamburo*, ecc., parti del ***telaio***; *carda, cardo*, arnese per le operazioni preparatorie del ***cardatore***; *caviglia*, braccio di noce, affusato e ben tornito, del quale si servono le incannatrici e le assortitrici per scegliere i filzuoli della seta e ordinare le matasse; *cesoie*, o *forbici elastiche*, strumento d' un solo pezzo d' acciaio, ripiegato nel mezzo a foggia di molla (serve per tagliare i fili quando si rimonda l'ordito); *compostoio*, bacchetta alla cui estremità si annoda un cordoncino di seta (nella bacchetta si infilano le campanelle del piede della tela); *contafili* o *lente*, piccolo arnese di metallo munito di una lente che ingrandisce gli oggetti (serve per rilevare le *armature* dei campioni e contarne i fili e le trame); *contrappesi*, pezzi di ghisa, di piombo, di pietra, per la tensione dell'ordito, pei licci, pei restagnoli o rocchelloni, per le cimosse, ecc.; *corseroli*, anellini che tengono legati insieme due o tre fili, che si staccano poi con l' ugna o con le mollette; *forchetta*, arnese di ferro per raddrizzare gli arpini del telaio, quando si curvano sul posto; *guinta*, rocchetto pieno di organzino e adoperato per rimettere i fili rotti nel tessere; *gobba*, pezzo di legno a tegolo per coprire il subbio del velluto, mentre si tesse, per non ammaccarlo; *grembiale di pelle*, arnese per difendere le stoffe sul subbio dalle contusioni di alcuni corpi duri (serve anche a coprire la parte di stoffa detta *facciuola* non ancora avvolta nel subbio); *inceratoio*, bastone incerato per dare all' ordito la cera, perchè abbassi la peluria; *leggio*, meccanismo per la lettura dei disegni; *lisciatoio* od *osso*, arnese di ferro o di osso usato per lisciare, eguagliare e stoppare certe stoffe; *mazzuolo*, martello di legno duro, in cui è piantato un corto manico (serve a battere sui punzoni allorchè si forano i cartoni); *mangano*, vegg. a questa voce; *menatoio* o *cavicchia*, manovella di legno o di ferro, adoperata per far girare il subbiello, onde avvolgervi il tessuto; *molla*, arnese elastico formato di lamine di legno o d' acciaio, che si applica dietro la cassa o a cui appoggiasi il pettine (serve per ottenere una *battuta* più leggera ed egualmente regolare); *molletta*, arnesetto di acciaio a forma di pinzetta, a gambe elastiche, aventi le estremità spesse volte taglienti (serve a rimondare i tessuti); ***morsa***, due regoli di legno fra i quali è messa e serrata la testa dell' ordito, quando si mette in corda, per impedire che le *mezzette* si spostino nel tessere l'ultima tratta della catena; *passetta*, stecca d' acciaio (con fessura) usata dalla rimettitora per far passare i fili della catena fra i denti del pettine; *pila*, recipiente in cui si mette il panno per sodarlo; *piombi* o *ogugliotti*, aste sottili di ferro, o di piombo, che servono di peso ai maglioni guarniti; *provino* o *girometro*, aspo di prova, munito di un contatore e di un campanello, per avvertire quando l'aspo ha compiuto un determinato numero di giri; *pulitore* o *raschiello*, arnese per uguagliare il tessuto, fregandolo sulla stoffa in diverse direzioni; *rastrella*, funicella sulla quale si annodano le maglie dei licci; *rastrello del piegatore*, pettine con denti, di ottone o di legno, fra i quali si mettono le portate o le mezzette (serve a tenere distribuito, nella voluta larghezza, l'ordito che si avvolge sul subbio); *rocchelloni*, grossi rocchetti di legno, adoperati per sopportare avvolte le cimosse o le bordure; *serimetro*, detto a ***seta*** *taglieruola*, piccolo arnese d'acciaio che dirige e porta la lancetta per tagliare il pelo del velluto mano mano che si estrae il ferro *(ferri da velluto*, fili di ottone muniti di un canalino nel quale scorre la taglierola nel recidere il pelo delle stoffe per velluto; *lancetta* o *tagliafili*, lamina sottile d'acciaio tagliente ad una estremità, diretta dalla taglierola, nella quale è fissa); *torcimetro*, vegg. ***torcitura***; *verghe* o *vergole*, due bacchette levigate che si passano nell'invergatura dell'ordito attraverso lo strigato, per conservare la cernita.

Operazioni della tessitura e affini. — Operazioni relative sono la preparazione dell'ordito e del tessimento *(incannatura, stracannaggio, orditura* e *piegatura della catena, pulitura della trama, binatura* e *confezione delle spole)*, la messa in lavoro (complesso delle operazioui aventi diretta attinenza col telaio e le sue parti) e la tessitura (comprendente lo *svolgimento della catena*, l'*avvolgimento del tessuto*, la *cassa*, la *evoluzione dei licci*, la *navetta*, la *tensione della trama*, la *battuta*, ossia il grado di pressione nel *colpeggiare* a misura che si tesse, e la *tessitura* propriam. detta). *Apprestamento*, complesso delle operazioni *(pulitura, follatura, garzatura, asciugamento, lisciatura*, ecc.) da farsi sui tessuti tolti dal telaio per renderli atti all'uso cui sono destinati. - *Armatura*, messa in carta e disposizione lineare di tutti i piccoli disegni regolari che si fabbricano, generalm., coi licci (anche, l'ordine di incrocicchiatura dei fili in generale, e complesso degli effetti risultanti dal diverso modo di alternare le alzate dei fili). - *Corpo*, l'insieme delle disposizioni mediante le quali il movimento dei fili dell'ordito è ottenuto con l'agire sul prolungamento di ogni singolo liccio, invece di agire sulle licciuole. - *Disegno*, rappresentazione di figure, paesaggi, fiori, fogliami, ecc., mediante il solo contorno, e anche la riunione di tutti i cartoni che occorrono alla formazione di un tessuto operato; *disegno degli operali*, o *messa in carta*: il *mettere in carta*, cioè tracciare su una carta di riduzione il piano del tessuto che si vuole eseguire, marcandovi col colore l'evoluzione di ciascun filo: *figura piana*, messa in carta di un disegno sulla quale i fili di due o più corpi e le inserzioni di due o più navette si rappresentano sovrapposti in una medesima linea di casellini; *passata* o *mandata*, ordine e rapporto delle inserzioni di tutti i colori che concorrono a formare l'ordine del tessimento; *schizzo*, rappresentazione di un disegno sulla carta, e nella dimensione reale o proporzionale che esso dovrà avere sulla stoffa (*leggere un disegno*, riprodurlo su cartoni mediante il leggio o la matrice; *traslatare*, rappresentare sopra una messa in carta tutti i fili e tutte le inserzioni di un disegno anteriorm. eseguito con figura piana, per modo da far risultare l'esatta posizione ed evoluzione di tutti i fili e di tutte le inserzioni. *Carta quadrettata* o *carta di riduzione*, la carta di disegno per le stoffe operate, quadrettata in diverse riduzioni: le righe verticali rappresentano i fili dell'ordito, quelle trasversali le inserzioni di trama). - *Disposizione*, indicazione scritta, con

o senza configurazione grafica, relativa alle operazioni che precedono la messa in lavoro di una stoffa.

Abbassata, misura di lavoro fatto al telaio, corrispondente alla metà della facciuola; *accollettaggio* (voce del mestiere), l'operazione dell'*accollettare*, cioè dell'attaccare le arcate ai colletti della Jacquard; *allicciatura*, l'*allicciare*, il far passare l'ordito attraverso ai licci; *apparecchiatura (apparecchiare)*, operazione complementare alla quale vengono sottoposte diverse stoffe di seta per accrescere loro bellezza e consistenza *(apprettatura, appretto*, francesismi); *arrotolamento* o *piegatura* della catena, operazione per cui si avvolge sul subbio del telaio la catena, quando, ricevuta l'imbozzimatura, sia stata accuratamente riscaldata; *assortimento*, l'*assortire*, lo scegliere, l'ordinare e il mettere insieme i filzuoli di una partita di seta, ripartiti secondo i diversi titoli; *calcolata* o *calcata*, il premere dei pedali col piede nel tessere, per formare il passo alla navetta; *chinage* (franc.), preparazione di stoffe brillanti con disegno rappresentato da fili intrecciati di varî colori; *damascatura*, il *damascare*, ossia tessere a *damasco*; *eguagliatura*, l'operazione per cui si livellano i maglioni del corpo, fissandoli tutti a una stessa altezza; *guidana*, o *prova*, l'orditura preventiva di una mezzetta o d'una portata per verificare, dal peso, se l'organzino disponibile per ordire basta all'uopo; *impancatura*, l'*impancare* per ordire: all'uopo, si dispongono e si infilzano i rocchetti pieni nei fusi, poi si fanno passare i capi dei fili attraverso i buchi delle campanelle di vetro, quindi, pigliando i fili uniti con la mano sinistra, con la destra si fa la cernita o l'invergatura; *impannatura*, l'*impannare*, o mettere il ripieno all'ordito; *imputaggio* o *impuntaggio (imputare* o *impuntare)*, operazione con la quale si infilano le corde delle arcate nei buchi della tavoletta, secondo l'ordine determinato dalla disposizione della stoffa (*campo*, rapporto di impuntaggio e conseguentemente ripetizione di disegno nelle stoffe operate); *intorsione (intorcere)*, congiunzione delle catene; *invergatura (invergare)*, incrociatura dei fili dell'ordito, fatta per la loro *cernita* e per impedire che si confondano gli uni fra gli altri; *mandata della spola*, il moto di passaggio che le si fa fare a traverso dell'ordito, dall'una all'altra parte della pezza che si sta tessendo *(tratta della spola*, la mandata di essa, quando non è spinta direttamente dalla mano, ma cacciata dai battenti, e fatta scorrere sull'assicina); *ordimento*, *orditura*, l'ordire una catena, stendendo tutti i fili che devono comporla, riunendoli parallelam., dando loro eguale lunghezza e tensione, indi disponendoli in modo che si possa facilmente trasportare il loro insieme senza che perdano la regolare disposizione che loro fu data; *passatura*, o *pettinatura*, operazione per cui i fili dell'ordito si introducono nei denti del pettine; *piegatura*, azione ed effetto del piegare una catena o una stoffa; *trasposizione*, il trasporre, cambiare, invertire l'ordine dei punti di legatura d'un'armatura.

Accannellare, avvolgere i fili sui cannelli; *accoccare*, accostare le quattro cocche di una pezzola o simili; *accomandolare*, annodare o unire le estremità di due o più fili mediante un nodo, perchè non vadano sviati; *addoppiare*, o *binare*, avvolgere due o più fili assieme sopra un rocchetto o una canna; *affaldare*, piegare le stoffe; *ammatellare*, ridurre in matelli (piegare la seta); *decomporre*, analizzare un tessuto; *avviare lo strigato*, separare i fili dell'ordito che, toccandosi in qualche punto, fossero rimasti appiccicati uno con l'altro; *cappiare*, allacciare una matassa, fare, racconciare e, ove occorra, allargare i bandoli della rete, prima di assortirle; *colpeggiare*, dare il colpo alla cassa sulla trama dopo il passaggio della navetta; *fare i cannelli*, avvolgere sui cannelli il filo di ripieno per tessere; *fare il passo alle verghe*, condurre le verghe accosto al subbio, dopo averne liberato il passaggio dei fili appiccicati; *fare i piedi*, mettere nello strigato le controverghe acciò non si formino dei corseroli; *fare un cavallo*, saltare qualche filo o qualche maglia; *imporre*, ordire la tela per tesserla; *incordire*, o *mettere in corda*, disposizione fatta per servire di prolungamento ad una catena, quando giunge all'ultimo strigato; *intelaiare*, mettere sul telaio checchessia per lavorarci attorno; *operare*, fare la stoffa *a opera*, operata *(operati*, nome generico delle stoffe fabbricate con la macchina Jacquard); *pantinare*, mettere i pantini (bandoli coi quali si circondano i matelli); *piegare una catena*, avvolgere la catena distesa sul subbio (operazione che si fa col *piegatoio)*; *piegare una stoffa*, affaldare, spianare e sovrapporre l'una all'altra, con regolare successione e dimensione di strati, le falde di cui è composta una pezza; *resibiare*, o *strasubbiare* una pezza, svolgerla dal subbiello per avvolgerla sopra un subbiellino, mentre le si dà l'ultima rimondatura; *rimettere*, far passare i fili dell'ordito, secondo un ordine prestabilito, nelle maglie dei licci, nei maglioni del corpo o nei denti del pettine; *rimpettinare*, far rientrare i fili nel pettine; *rincrociare*, mettere i fili in croce; *sbuffettare la seta*, dare buffetti alle portate appiccicate, affinchè si aprano, onde avviare le verghe in fondo allo strigato; *scollettare*, staccare le arcate dai colletti di un corpo; *spolinare*, tessere con gli spolini o con la *cassa a spolini*.

Bruciatura (del pelo dei tessuti di cotone), operazione per cui si asportano i peli che sporgono alquanto dalla superficie della stoffa e tutte le pelurie che sono di troppo; *cilindratura*, l'operazione del *cilindrare*, cioè passare una stoffa sopra un cilindro caldo per appianarla, lisciarla e ridurla al grado di morbidezza che si desidera; *curatura*, imbianchimento dei panni e dei tessuti; *foratura dei cartoni*, l'atto e l'effetto del forare i cartoni secondo il disegno del tessuto che si vuol fare: può essere a mano, con matrice o punzoni, con leggìo automatico; *legature*, intrecciamenti diversi fatti per mantenere aderenti ad un tessuto quei fili o quelle trame supplementari che, diversamente, scorrerebbero slegate sul rovescio di esso, dopo aver formato il disegno; *sgommatura*, o *purga*, *scrudamento*, operazione fatta per purgare e sbiancare la seta, sbarazzandola dalla gomma e da altre sostanze che la ricoprono come una vernice; *follatura* o *sodatura*, il follare o sodare, cioè rassodare la stoffa tessuta premendola e bagnandola; *spellazzatura (o molletatura)*, *stagionatura*, detto a **filatura**, pag. 89, sec. col.; *taglio del ferro*, azione ed effetto prodotto dalla taglieruola sul pelo dei velluti o delle felpe, quando si fa scorrere nel canalino del ferro, la punta della lancetta; **torcitura**, l'arte, l'operazione e l'effetto del torcere o *filatoiare* la seta.

Decomporre il tessuto, analizzarlo, sfilarlo, osservandone i fili di trama, uno alla volta per poterlo ricopiare sulla carta dove si siano tratteggiati gli appositi casellini; *digradare*, fondere convenientemente le ombre, sfumar bene i colori negli ombreggiati;

improntare le stoffe, imprimerle con disegni; *lucidare,* copiare per trasparenza un disegno con matita o penna, su carta lucida; *manganare,* vegg. a ***mangano; provinare,*** esperimentare il titolo della seta facendo assaggi (con *provini,* o *girometri,* aspi di prova, sui quali si innaspano gli *assaggi): rimondare,* nettare, togliere lo sporco e il superfluo, o dalla stoffa in facciuola o dai fili lungo lo strigato; *sbozzimare,* cavar la bozzima; *sfilare un campione,* operazione allo scopo di rilevare l'armatura dei campioni che si vogliono decomporre; *spartire,* dividere i filzuoli di una manella di seta per poter più facilmente incannarli o per altro scopo.

Varie. - *Calo,* in genere, la perdita che fa la seta in seguito alle diverse operazioni che subisce prima di essere manufatta *(comporto,* l'abbuono sul peso che si fa al tessitore pel calo del tessuto); *marca,* riga o striscia, di colore diverso della stoffa che si suol tessere a ciascuno dei due capi d'ogni pezza, affinchè segni il limite autentico della sua primitiva lunghezza; *rapporto,* concordanza della destra con la sinistra, del basso con l'alto, del principio con la fine, nei disegni, nelle messe in carta, nei rimetaggi, negli imputaggi, nelle armature; *riduzione,* ravvicinamento reciproco dei fili e delle trame (proporzione numerica dei fili dell'ordito e delle inserzioni); *tensione,* distendimento della catena fra il subbio ed il subbiello, che si ottiene mediante l'azione dei contrappesi; *tenuta,* quel filo di pelo rimasto attaccato ad un nodo o ad un brocco, che, non potendo venire cogli altri, lascia un segno nella stoffa. - Per le voci relative ai difetti delle stoffe che si tessono (es., *accavallatura,* l'accavallare e l'accavallarsi dei fili; *malefatta, tuffatura,* ecc.): vegg. a ***tessuto.***

Tessúto. Il prodotto della ***tessitura;*** nome generico dei *manufatti* intessuti, quali il ***drappo,*** il ***panno,*** la ***stoffa,*** il ***tappeto,*** la ***tela,*** di varia materia: ***canapa, cotone, lana, lino, seta,*** ecc.: vegg. a ***tessile);*** insieme flessibile formato dall'***intrecciamento*** regolare di fili ***(maglia, rete);*** nell'uso, filato (*telo,* il tessuto considerato nella sua altezza; pezzo di tessuto, specialm. tela, che con altri compone un capo di ***biancheria).*** Tessuto *a bastoncino,* con rilievi; *a dadi, a dadini,* a quadretti di due colori, come una dama; *a doppio diritto* o ***dritto,*** senza ***rovescio;*** *a doppia faccia,* con due aspetti diversi; *a fiori, a quadri, a righe,* secondo la stampa; *a spiga,* o *diagonale* (v. d'uso), intessuto con fili obliqui; *a stampa,* o *stampato,* con impressione di disegni, di colori; *a trama e catena unica,* il tessuto *operato* (vegg. a ***tessitura,*** pag. 1413, sec. col.), con i fili formanti a un tempo il *fondo* e il *collegamento; brizzolato,* con diverso colore sopra un medesimo filo; *cangiante,* con la catena di colore diverso dalla trama; *cotonoso,* con molto cotone e poco lino; *cilindrato,* passato sotto cilindro; *disegnato,* a disegno caratteristico per una speciale incrociatura fra catena e trama; *doppio,* doppio ordito o *catena* (tali le stoffe analoghe a quelle che presentano due superficie d'aspetto diverso, i velluti uniti, le felpe, ecc.); ***elastico,*** tessuto di materia elastica del quale si fanno nastri (vegg. a ***nastro***), cinture, ecc.; *felpato,* piuttosto pesante, del quale una delle due superficie sia vellosa o vellutata (vegg. a ***velluto***); *fitto, grave* (gravezza), compatto, serrato (*raffittire,* rendere fitto); *impermeabile,* che non lascia passare l'acqua, non assorbe l'***umidità; incrociato,*** quello nel quale la catena, per l'incrociamento della trama si aggruppa a campi di numero costante di fili; *liscio,* quello nel quale catena e trama semplicemente si incrociano; *misto,* formato dalle varie combinazioni di colori, riflessi, incrociamenti e *armature; ombreggiato,* col *fondo* a righe ombreggiate, per lo più nella direzione della *catena;* ***rado*** (radatura), contr. di fitto; *spinato,* fatto a spina o diagonale; *spolinato,* in cui i fili colorati inseriti nella stoffa non appaiono sul rovescio che in determinati punti; *unito,* liscio, semplice, senza ornamenti; *vellutato,* fatto con doppia catena, una delle quali sovrasta al tessuto e gli dà aspetto peloso.

Accordellato, tessuto a righe (*accordellatino,* panno tessuto a righe sottili); ***arazzo,*** panno tessuto a figure; *baracane,* di pelo di capra; *bordatino,* tessuto di lino e di canapa a righe bianche e turchine; *broccato,* grave drappo di seta; *calicò,* di cotone, stampato, meno fine del percalle; *cammellotto,* tessuto che si faceva di pelo di cammello, oggi di pelo di capra; *ciniglia,* di seta, vellutato, a foggia di bruco (serve per ***guarnizione;*** *cotonina,* di cotone, fitto, con semplice incrociamento di trama e catena; *crespo (crèpe, crepon),* fine, di seta o di lana, a superficie non liscia o rasata, ma mossa e crespa (serve specialm. per abiti muliebri); *crivellotto,* di cotone, molto rado e ingommato, generalmente usato per ***fodera;*** *dobletto,* di cotone a righine; *ermisino,* sottilissimo e leggero, di seta; *filaticcio,* fatto con seta ricavata da bozzoli sfarfallati; *filusello,* di filaticcio; *finetto,* di lana, sottile e lucido; *flanella,* di lana piuttosto rada da far ***camicia, mutande,*** ecc.; *frustagno,* di cotone bambagino, grossolano; ***garza,*** di seta, leggerissimo e trasparente; *giaconetta,* di cotone, fitto e semplice; *golga,* di lana (qualità speciale); ***iuta,*** fatto con fibre vegetali; *levantina,* di seta nera a cordiglione (serve anche per foderare abiti); *merino,* di lana, incrociato; ***mussolina,*** *organzino,* di cotone e leggieri; *orbace,* tessuto che si fa in Sardegna; *organdisse,* fine, di cotone; *organtina,* di cotone, per medicazioni; *paramatta,* incrociato, di lana; *pelle di diavolo,* grosso, di cotone; *pelle d'ovo,* sorta di cambrí (tela) fine; *perpignana, perpignano,* veggasi a ***panno; percalle,*** di cotone, bianco, operato a fiori o a disegno (per tende, parati, ecc.); *prumella,* di lana, a uso ***raso; rigatino,*** a righe sottili, di due colori; *scozzese,* liscio, operato, di più colori; *spinone,* di lana, fatto a spina; *staccino,* ordinario, a righe o dadolini di più colori; *stamigna,* di lana pettinata; *stamino,* leggiero, di cotone, per ***ricamo; stuoia,*** di canne palustri; ***velo,*** tessuto leggerissimo; *vergatino,* di lino o di canapa a righe di colore diverso; *zavella,* incrociato, di lana; *zibellino* (franc., *zibeline*), a bioccoli, per abiti da signora. - *Coutil* (franc.), di lino o di cotone, tessuto serrato e forte, usato specialm. per busti, traverse, tende, uose, ecc.; *double* (franc.), doppio per mantelline da signora; *foulard* (franc.), di seta o di seta e cotone, leggierissimo; *gingan* (pron.: ghingan), fitto, a striscie di varî colori; *hessian* (ingl., pron. *esien*), di iuta greggia; *khaki,* spigato, color terra (serve alle divise militari pei soldati inglesi nelle colonie); *linon* (franc.), leggiero, di cotone; *malone* (pron. *melönu*), indiano, di canapa; *moire* (franc.), di seta, ondeggiato; *oxford,* di cotone; *pagne,* fine e leggiero, fatto nel Madagascar, con le fibre delle foglie di rafia; *peluche,* greve di lana, di cotone o di seta, fabbricato come velluto, ma con fili assai più lunghi (serve per mobili e altro); *reps,* di seta o di cotone, con trama forte, a linee orizzontali o verticali. Per altri tessuti (*casimiro, gros moleschino, orléans, picchè, saia, satin, tibet, tulle,* ecc., vegg. a ***stoffa***).

Bordi, bordure, righe o complesso di righe, anche a disegni, all'estremità laterali di certi tessuti; ***campione***, piccola parte di tessuto; *cimossa,* la ***cimosa***, o bordo, *vivagno; **fodera***, tessuto che riveste un altro; ***frangia***, tessuto di ***guarnizione***. - *Appretto, candeggio:* vegg. a queste voci. - ***Disfare*** un tessuto, scioglierlo, stessere.

Difetti del tessuto. — Tessuto *arricciato,* grinzoso, non levigato; *gualcito,* se ha delle *grinze,* per essere stato piegato male; *ineguale,* irregolare, brutto; *disunito,* con irregolarità di diametro nella lunghezza; *grinzoso,* non levigato per irregolarità di tensione dei fili o delle trame. - *Accappiatura,* nodo dei tessitori al filo della tela quando si rompe; *accavallatura,* detto dei fili rimasti non tessuti; *ammarezzatura,* difetto che risulta quando il ripieno non riesce egualmente serrato in tutti i punti; *bastonatura,* ineguaglianza per traverso producente una granulazione irregolare e cambiamento di tinta nelle stoffe colorate; *anelletto,* difetto proveniente dalla irregolare tensione dei capi della trama; *cappietto,* un po' di trama rattenuta da qualche nodo fra l'ordito e che rimane quindi grinzoso; *cavatura,* vuoto che lascia nel tessuto un pezzo di trama strappato nel rimondare; *chiarella,* mancamento prodotto dal colpeggiare disunito o da irregolare pressione della cassa, o specie di ragnatura, la sciata da un dente del pettine, aprendosi, e curvandosi; *cieca,* difetto derivante dall'appiccicarsi di alcuni fili; *coppiola,* difetto che si ha quando resta addoppiato il filo del ripieno; *doppiare,* mancamento per il raddoppiarsi del filo; *filo tirato,* difetto derivante da un filo troppo teso; *fioritura,* lo sbiancarsi di certe stoffe seriche per effetto d'umidità o di effervescenze saline; *gragnolaia,* mancamento derivante dal non ripigliare quei fili che vanno giù o si rompono; *groviglìolo,* piccolo nodo formato dal filo; *lucciolo,* mancamento per le appiccicature dell'ordito; *malafatta, malefatta,* errore di tessitura nei panni: falla (in alcuni luoghi della Toscana, *chiarella*); *ondatura,* difetto manifestantesi quando le falde si sovrappongono le une alle altre in facciuola, a misura che si avvolge la stoffa, senza la necessaria interposizione dei cartoncini; *piefallito,* difetto causato da una trama mancante o da una trama inserta in un passo sbagliato. - *Radatura,* radezza di tessuto; *ringrinzimento* (arricciamento, ***crespa***, grinza, increspamento, ruga), difetto originato dalle trame troppo tirate o da altre cause; *ritirello,* mancanza di parte d'una trama; *rigatura,* irregolarità delle sete proveniente da un pettine difettoso o dalla imperfetta orditura e piegatura della catena; *sforzo,* del filo a penna troppo tirato, che lascia nella stoffa una riga lucida; *tuffatura,* mancamento che proviene dal passare che fa la navetta impropriamente o sopra o sotto certe parti della catena. - *Ridere,* metaforicam., il diradarsi dell'ordito, che incomincia a lasciar vedere il legno del subbio cogli ultimi giri, o quando la catena è vicina ad essere messa in corda; *sfrangere*: delle cimosse quando presentano delle frangie alle estremità (difetto derivante principalm. dalla cattiva confezione delle spole).

Stampa dei tessuti. — *Impressione* di disegni a varî colori fatta sulle stoffe mediante *stampo*: si basa sugli stessi principî coi quali si tinge (***tintoria***) e viene praticata con diversi processi: si ***imprimono*** i colori, dopo averli resi densi per azione della gomma o della farina; o si imprime il ***mordente*** immergendo poi il tessuto nel *bagno* per tingere; col metodo detto delle *riserve* (sostanze che impediscono alla materia ***colorante*** di sovrapporsi alla stoffa) si immergono i tessuti nel *bagno colorante,* dopo avere coperto gli spazî che devono restare bianchi; si *mordenza* il tessuto e quindi con un ***corrosivo*** si toglie il mordente o il colore sugli spazi che restano bianchi, per applicarvi poi altri colori. Si distinguono i *colori di applicazione* (colori a base di ferro, azzurro di Berlino, indaco, cocciniglia, molti dei colori a base di anilina, ecc.), che si stampano col mezzo di *lastre,* sulle quali sono *traforati* i disegni, e i *colori di immersione* (srobbia, guado, campeggio, ecc.), che si ottengono immergendo il tessuto, preparato in precedenza, in un bagno di materia colorante. - *Perrotina,* macchina per stampare le stoffe.

Tessuto animale. Aggregato degli elementi anatomici simili, cioè egualmente differenziali, costituenti le diverse parti e i diversi organi del ***corpo umano*** e del corpo ***animale***. Si possono ripartire in quattro gruppi: tessuto *epiteliale* (formante l'***epitelio***), detto anche tessuto di *protezione* o di *produzione,* che riveste l'organismo, ne fodera le cavità e costituisce la parte essenziale delle *glandole* (veggasi a ***glandola***); tessuto *connettivo,* detto anche di *connessione* e di *sostegno,* nel quale agli elementi anatomici è interposta una sostanza *intercellulare;* tessuto *muscolare (formante* il ***muscolo***), di due spacie, a *fibre liscie* e a *fibre striate* (vegg. a ***fibra***); tessuto ***nervoso***, formante gli organi nervosi centrali, che ricevono ed elaborano le sensazioni (***cervello, midollo spinale***, *gangli*), e le parti che servono di collegamento, cioè i *nervi* (vegg. a ***nervo***). Come tessuto può essere considerato anche il ***sangue***. Tra i connettivi sono annoverati il tessuto *cartilagineo* (***cartilagine***), quello *osseo* (***osso***) e l'*adiposo* (***grasso***). Si distinguono altresì i tessuti *cellulari* (***cellula***), *vascolare* (dei *vasi*), *fibroso* (***fibra***), *dermico* (vegg. a ***pelle***), ecc. Tessuto ***duro, elastico, molle, rigido, tenace, tenero***, ecc.; *vizzo,* avvizzito, ***floscio***. - Tessuto *adenoide,* quello che, per i suoi caratteri istologici, corrisponderebbe al tessuto reticolato; *carnoso,* simile alla ***carne;*** *cellulo-adiposo,* costituente il ***grasso*** del corpo; *condroide,* attributo di molti tessuti normali e morbosi; *erettile,* che ha per proprietà il muoversi per vera dilatazione attiva, cioè gonfiando e crescendo di mole; *eterologo,* il tessuto che non trova analogia con gli altri tessuti del corpo; *eteradenico,* tessuto morboso speciale che si produce abitualmente nelle regioni prive di ghiandole; *interstiziale,* che è fra i diversi organi o tra le parti di essi. *Neoplasma,* tessuto nuovo formato in condizioni anormali, cioè produzione di tessuti morbosi, di ***tumore*** e simili; *reticolo,* tessuto animale che, all'aspetto, sembra un'intrecciatura a modo di ***rete;*** *stroma,* la trama di un tessuto, formata generalm. di connettivo, le cui maglie sostengono le cellule e le formazioni cellulari; *tenerume,* genericamente, cartilagini e ossa tenere.

Anomalie, malattie, ecc., dei tessuti. - *Abrasione,* distacco superficiale dell'epitelio che copre la cornea e le membra mucose; *adiposi,* stato in cui gli elementi dei tessuti o gli organi contengono una quantità di grasso maggiore di quella normale; *anasarca* o *anasarcia,* tumefazione generale o molto estesa, determinata dall'infiltrazione di ***siero*** nel tessuto connettivo sottocutaneo; *angioma,* produzione di un tessuto morboso costituito essenzialmente da tubi e spazî alveolari di neoformazione, contenenti sangue o ***linfa*** in circolazione; *anortosi,*

mancanza di erettilità nei tessuti; *apocope*, separazione totale di una parte ferita, con pérdita di sostanza; ***ascesso*** enfiatura o tumore infiammatorio; *ateroma*, vegg. a ***tumore;*** *calcificazione*, passaggio di un tessuto molle alla consistenza e, qualche volta, al colorito della calce, per deposito molecolare di sali di calce, ecc.; *dinamia*, ogni fenomeno morboso dovuto all'esagerazione delle proprietà di ordine organico e vitale dei tessuti; *enfisema*, infiltrazione gassosa, diffusa nel tessuto cellulare; *eteroplasia*, formazione morbosa di tessuti diversi da quelli che sono normalmente nell'organismo; *fimatoide*, stato per cui i tessuti morbosi assumono colore e aspetto simile al tubercolo; *fungosità*, escrescenza morbosa; *gomma*, enfiato o tumore in varie parti; *granulazione*, ammasso o sporgenza di tessuto; *icore*, varietà di ***pus***, dei tessuti molto infiammati; *infarto emorragico*, versamento di sangue accompagnato da scollamento o separazione e da leggiera mortificazione dei tessuti; *infiltrazione*, accumulo di ***siero*** o di ***orina*** nel tessuto connettivo sottocutaneo o interstiziale; *infiltrazione adiposa*, stato per cui una ***cellula*** o un tessuto acquista del grasso; *iposarca*, specie di anasarca o idropisia generale; *irradiazione*, diffusione dell' eretismo nervoso e dell' orgasmo vascolare da una parte infiammata ad altre vicine; *istodialisi*, liquefazione morbosa dei tessuti; *necròsi*, stato d'un tessuto privo di vita; *occlusione*, vegg. a questa voce; *rammollimento*, lesione consistente nella diminuzione della coesione di un tessuto; *sclerosi*, indurimento atrofizzante; *sicoma*, pustola di sicosi; *spongosi*, rarefazione del tessuto costituente un capo articolare o un osso compatto, per carie o fungo; *turgore*, naturale rigidità; *vespaio*, malattia grave formata da varî foruncoli raccolti in un punto. - *Istologia*, dottrina dei diversi tessuti del corpo umano; *istonomia*, insieme delle leggi che presiedono alla generazione e alla disposizione dei tessuti; *istotomia*, dissezione dei tessuti.

Tessuto vegetale. Quello della ***pianta*** (veggasi a ***botanica,*** pag. 310, sec. col.) e a ***vegetale.***

Tèsta. Parte superiore del ***corpo umano*** (detta anche *capo)*, che comprende il ***cranio*** (che contiene il ***cervello*** e il ***cervelletto)*** e la ***faccia*** ed è connessa al ***tronco*** per mezzo del collo; parte sulla quale dalle persone si mettono la ***berretta*** o ***berretto,*** il ***cappello,*** la ***cuffia,*** il *diadema* (serto, ***corona)***, l'***elmo,*** il ***turbante,*** il ***velo,*** ecc. (*testa*, un capo, si dice degli animali e delle figure rappresentate in arte): celloria, ceppicone, cervice, chioma, cifotte, ciglio, coccio, coccola, cocuzza, collottola; cotenna, cresta (disus.), crocchia (pistoiese), cucuzza; forma della berretta, del cappello; ***fronte,*** gnucca, metropoli dello spirito, nuca, occipizio, pera, primo piano, tempia. Scherz., boccia, boccino, cipolla, pera, popone, zucca, zuccola. Testa *grossa:* capoccia, capone, teschione, testona; testa *piccola:* capetto, capino, capolino, capuccio, testina, testolina, zucchino *(capitale*, che riguarda il capo, la testa, la vita; *cefalitico*, che appartiene alla testa). *Testa* dicesi anche per indicare una ***persona*** (es., pagheranno un tanto per testa) o ***estremità*** (testa di ponte, ecc.). Figur., ***ingegno, intelletto, intelligenza, mente*** *(capacchiolo*, testina leggiera; testa *bislacca*, uomo ***spensierato*** o mezzo matto; *bizzarra*, di chi è ***bizzarro;*** testa *d'asino, di bue*, di chi è ignorante; *piccola*, di chi è meschino nelle idee; testa *quadra*, uomo di molto ingegno: testa forte; testa *secca*, chi è cocciuto, pieno di ***ostinazione,*** ecc.; testa *vuota*, senza idee); relativam., allo stato d' ***animo,*** all'***indole,*** al ***temperamento:*** testa *calda, vulcanica*, facile alla ***passione,*** ecc. E *scesa di testa*, ***capriccio,*** fantasia *(capacciuto*, di capo grosso, e *boldrò* si dice chi abbia grossa testa e piccola persona; *capino*, testolina di bambino, di uccelletto e sim.; *testaccia, capaccio*, accresc. spreg.; *testina, testino, testolina*, dimin. vezzegg.; *testona, testone*, accr.; *capuccio, testuccia*, dimin. spreg.) Testa *bionda, bruna, canuta, fulva, grigia*, ecc., secondo il colore ***(biondo,*** *bianco*, ***bruno, rosso, grigio)*** dei capelli; *calva*, senza capelli *(calvizie, canizie*, vegg. a ***capelli,*** pag. 401, prima col.). *Teschio*, capo spiccato dal ***busto*** e scarnito: capo morto, testa di morto, testio (fior.); *testamento* (scherz.), *zuccone*, testa grossa: capone, testone. Teste di varia forma: *a cetriolo, aguzza* (che si assottiglia in alto); *bernoccoluta, bitorzoluta*, piena di bernoccoli, di bitorzoli (vegg. a ***bitorzolo);*** *bistonda*, che ha del ***tondo;*** testa *di luccio*, con la metà inferiore molto piccola, lunga e schiacciata; *fidiaca*, molto bella, degna dello scalpello di Fidia; *inceppita*, fatta come un ceppo; *mastodontica*, molto grossa, sproporzionata; *tonda come una mela*, molto rotonda.

Cuoio capelluto, la pelle che riveste il cranio ed è fornita dei capelli: cotenna *(zaccagna*, la cotenna dinanzi e superiore); *cocùzzolo*, il vertice della testa: cocuzzo, cucuzzolo; *fronte, nuca* (gnucca), *occhio, occipite, orecchio, naso, bocca:* vegg. a queste voci. *Regione*, parte della testa: regione *auricolare*, quella inferiore e posteriore; *epicranica*, la faccia superiore della testa unita e regolare; *occipitale*, la faccia della testa posteriore, sferoidale; *parotidea*, quella inferiore e anteriore; *temporale* o ***tempia,*** quella superiore, piana. - *Bregma*, la parte superiore della testa, dove si congiungono le suture sagittale e coronaria; *cervice, collottola, cuticagna*, la parte posteriore del ***collo*** sotto la nuca; *cocuzzolo, crocchia* (v. pistoiese), *vertice, zucca, zuccolo*, estremità superiore, sommità della testa; *fontanella*, la parte molle, non ancora ossificata, nella testa dei bambini (fontanella *frontale, occipitale); nodo del collo*, il punto di congiunzione della testa con il collo; *sinartrosi*, articolazioni (vegg. ad ***articolazione)*** immobili esistenti solo nella testa; *sincipite*, la parte superiore e davanti del capo, nel confine tra la fronte e i capelli; *vertebre cefaliche* (veggasi a ***vertebra),*** i quattro segmenti *(occipitale, sfeno-parietale, sfeno-orbitale, etmoido-frontale)* che formano lo ***scheletro*** della testa *(atlante*, prima vertebra cervicale, di forma anulare, sostenente la testa).

ARTERIE: dalla periferia esterna della ***carotide*** nasce l'*arteria faringea ascendente*; dalla periferia posteriore parte l' *arteria occipitale*, dalla quale nascono l'*arteria mastoidea*, che va alla dura meninge, l' *arteria cervicale discendente*. Rami terminali della carotide esterna: l' *arteria temporale superficiale* e l'*arteria mascellare interna*, entrambe, a loro volta, con varie diramazioni; così anche l'*arteria auricolare*, che provvede all'orecchio, l'*arteria mascellare*, le *arterie del setto nasale*, ecc. - VENE: la *giugulare anteriore*, la *mediana del collo*, a cui si aggiungono le vene della faccia e del collo *(faringea, linguale, tireoidea*, ecc.). - MUSCOLI: quelli del cuoio capelluto *(frontale* e *occipitale)*, della fessura palpebrale *(orbicolare, ciliare, corrugatore)*, del naso *(nasale, procero del Santorino, proprio dell'ala nasale, depressore del setto*, ecc.), della *rima* o

apertura boccale *(quadrato, zigomatici, elevatore* e *depressore,* muscolo *risorius Santorini, triangolare;* della mandibola (dall'esterno: *depressore, elevatore, incisivi, buccinatore, orbicolare;* dall' interno, *temporale, massetere, pterigoidei)*; dell'orecchio o auricolari, rudimentali nell' uomo, sviluppatissimi in alcuni animali *(elevatore, adduttore, retrattore)*, ecc – OSSA: si distinguono in *craniensi* e in *facciali.* Craniensi, o del cranio: il *frontale,* i *parietali,* l'*occipitale,* lo *sfenoide,* i *temporali,* i *parietali,* l'*etmoide.* Facciali: le ossa *nasali, lacrimali,* i *turbinati* (cornetti sotto l'etmoide), il *vomere* (del naso), le ossa *malari* o *zigomatiche,* le *mascellari,* le *palatine,* la *mandibola* (vegg. a ***mascella***).

ATTI, MOVIMENTI, COLPI, ecc. — *Accennare,* far ***cenno*** con la testa (con gli occhi, specialm., *ammiccare),* ***alzare, battere, rompere, rompersi, sollevare*** la testa: di chiaro significato (contr., ***abbassare,*** *declinare,* stare con la testa *cadente, pendente* sul petto); ***andare, camminare*** *con la testa alta,* con sicurezza d'animo o anche con spavalderia; *chinare, reclinare il capo,* piegarlo in basso, spesso in segno di ***rispetto;*** *crollare, scrollare,* ***scuotere, tentennare,*** *il capo, il cestone, la testa:* agitarla, dimenarla, per ***disprezzo, dubbio, indifferenza, malcontento*** (anche, per ***negare***); *fare alle capate:* di due che battono la testa per vedere chi l'ha più dura; *far capolino,* o *coppino,* o *cuccolino,* affacciarsi destramente di dietro ad alcuno; *far civetta,* abbassare la testa per evitare un colpo; *far come le chiocciole,* ritirare la testa (anche, rinchiudersi in casa); *far la cipolla, la pera,* tagliar la testa; *fiaccarsi il capo per mezzo,* rompers elo in due parti eguali; *girare* il capo, voltarlo senza movere la persona; *grattarsi la pera, la tigna* (scherz. volg.), grattarsi la testa; *perdere la collottola,* aver mozzo il capo; *piegare il capo,* segno di ***rassegnazione,*** di sottomissione forzata; *tracollare,* piegare il capo per sonno o simile accidente. – *Accoppare,* dar forte sulla *coppa,* uccidere percuotendo la coppa (per estensione, ***uccidere***); *attestare,* accozzare una testa, o testata, con l'altra; *capivoltare, capovolgere:* mettere col capo all'ingiù; ***decapitare,*** *fare, mozzare,* ***troncare*** la testa, tagliarla (vegg. a ***supplizio***); *fare un berrettino,* battere in testa; *scapare,* levare il capo (figur., perdere il capo in una cosa); *scotennare,* levare la cotenna, il cuoio capelluto. - *Capata,* ***colpo*** avuto nel capo, battendolo in terra o nel muro: testata, zuccata *(capatina,* dimin.); *bacchina,* ***scappellotto,*** colpo più o meno forte nella parte posteriore della testa.

MODI AVVERBIALI. — *A capo a capo* (franc., tête-à-tête), faccia a faccia; *a capo alto* o *erto,* portando il capo alto (contr., *a capo basso, a capo chino); a capofitto, a caporiverso, a caporovescio:* col capo all'ingiù; *a capo reci,* vegg. a ***vomito***; *a capo scoperto, in capelli, in zucca:* senza nulla in capo; *a capo steso,* col capo steso su guanciali o simili; *a capo tronco,* senza testa; *da capo,* che sta dalla parte de capo; *da* o *dal capo a piedi,* o *da piedi a capo, dal capo alle piante* o *al tallone:* per tutta la persona; *in capo:* di cosa leggiera, come il cappello; di cosa pesante, *sul capo; sopra capo,* al di ***sopra.***

DISTURBI, MALI, MOSTRUOSITA' — VARIE.

DISTURBI, MALI, ecc. — *Accapacciatura, incapacciatura, capo peso,* sensazioni di peso al capo per ***sonno,*** per troppo lavoro, per ***rumore,*** ecc. (*accapacciamento,* leggiera accapacciatura); *acciocchimento,* ***stordimento*** *(acciocchire,* stordire); *apomittosi,* tremolo della testa; *capacciaia,* gravezza di testa per troppa affluenza di sangue; *capaccina,* gravezza per ***raffreddore,*** per ***vino*** o altro; *capogiro,* ***vertigine;*** *carebaria,* dolore di testa con senso di grave oppressione; *cefelagro,* dolore artritico; *cefalea,* male di testa proveniente da varie cause, sia nervose, sia per indigestione, e che accompagna varie altre malattie: *cefalalgia, cefalite* (se violento e infiammatorio), ***emicrania*** (una varietà); *cefaloma,* cancro encefaloide, tumore cefalico; *chiodo* (figur.), dolore che trafigge il capo; *ematocefalo,* tumore sanguigno della testa; *fasciatura al capo,* mal di capo, specialm. alla fronte; *gravedine, gravezza,* senso di peso (testa *acciocchita,* o *acciucchita,* grave per sonno o per forte dolore; *incatarzolita,* quando duole molto. *Scaricare, sgravare,* togliere la gravezza). *Idrocefalo,* idropisia della testa; *inceppatura del capo,* sensazione di irrigidimento; *insulto di sangue* alla testa, l' ***apoplessia;*** *natta,* sorta di tumore carnoso con follicolo: lupia; *nutazione,* movimento abituale e involontario della testa; *ovo, uovo* (volg.), bernoccolo, corno, per battitura o escrescenza; *parlético,* tremore della testa o delle mani proprio dei vecchi; *scesa,* catarro che, secondo l'opinione degli antichi medici, discende dal capo alle membra; *spranghetta,* dolore fisso; *stiratura* (volgarm.), effetto nervoso che si prova al capo o alle altre membra; *vapori* (volgarm.), sensazione di calore alla testa: caldane-fumosità, fumositade (disus.). – *Accapacciare, accapacciarsi,* provar gravezza di testa: incapacciare, incapacciarsi; *avere* o *fare la testa come una campana, un cestone, la testa confusa, grossa, intronata:* avere o fare la testa grave o affaticata, o confondere il cervello altrui; *aver la testa inceppata, intronata, presa, tutta un ceppo,* intontita dal dolore; *avere un chiodo nel capo, nella testa,* un dolore forte e fisso in un punto; *martellare le tempie,* quando il sangue vi pulsa forte; *non reggere il capo,* dolere, far male; *spezzarsi il cervello* (figur.), per molto mal di capo.

Forfora, secrezione o squama salsedinosa del capo; *lendine,* l'uovo del ***pidocchio;*** *seborréa,* esagerata secrezione di sebo ***(sego),*** specialm. alla testa, con abbondante formazione di scaglia; *tigna,* vegg. a questa voce.

ANOMALIE, MOSTRUOSITA'. — *Acefalia,* mancanza completa della testa *(acefalo,* senza testa); *acefalobrachia,* mancanza di testa e di braccia; *acefalochiria,* mancanza di testa e di mani; *acefalogastria,* mancanza di testa e di ventre; *brachicefalia, dolicocefalia,* ecc.: vegg. a ***cranio***; *diplocefalia,* presenza di due teste sopra un solo corpo; *edocefalia,* presenza di due orecchie avvicinate e riunite sotto la testa; *macrocefalia,* deformità congenita, con ebetismo insanabile; *megalocefalia,* anormale ingrossamento della testa; *microcefalia (microcefalo),* sproporzionata piccolezza della testa; *monocefalia* e altre mostruosità: vegg. a ***feto;*** *retroversione,* il fatto di avere la testa volta indietro. – *Atlodimo,* mostro che, sopra un solo corpo e un solo collo, sostiene due teste; *bicefalo, bicipite, dicefalo,* con due teste; *epicoma,* mostro con una testa accessoria, inserita sulla sommità della testa principale; *eteracefalo,* mostro con due teste dissimili; *eurignate,* colui che presenta predominanza delle parti mediane della testa; *gnatocefalo,* mostro con mascelle voluminose e testa non visibile esteriormente; *iniodimi,* mostri

doppî, con due teste su un corpo solo; *omacèfalo,* mostro dalla testa male conformata, faccia distinta, organi dei sensi rudimentali e privo di membra toraciche; *onfalopago*, mostro doppio monocefalo; *opocefalo,* mostro con le orecchie riunite sotto il capo, le mascelle atrofizzate, senza bocca; *opodidimo,* mostro con un solo corpo e il capo separato in due faccie distinte, a partire dalla regione oculare; *pachicèfalo (testa grossa),* forma di brachicefalo; *peracefalo,* mostro doppio acefalo; *perocefalo,* mostro con testa a sviluppo difettoso; *podencefalo,* mostro col cervello fuori del cranio e provveduto di una specie di peduncolo; *policefalo* (gr.), a più teste; *proencèfalo,* mostro con l'encefalo in gran parte fuori dalla scatola cranica; *tricipite,* con tre teste.

VARIE. - *Cefalizzazione,* grado di dominio che la testa ha nella organizzazione di un animale. - *Cefalografia,* descrizione anatomica della testa (*cefalografo,* chi tratta di cefalografia); *cefalologia,* studio anatomico della testa; *craniologia,* studio del cranio nelle tendenze animali, morali (*craniologico,* che si riferisce alla craniologia); *frenologia,* vegg. a questa voce. - *Cefalartico,* agg. di rimedio pei mali di testa (es., acetol., ***antipirina,*** *cerebrina*). - *Cefalometro, cefalotribo,* ecc.: vegg. a ***ostetricia;*** *cefalopagotomo, cefalotomo,* istrumenti per sezionare il capo d'un feto; *mitra Koehleri,* apparecchio che serve a tener fissa la testa in una data direzione; *morione vibrante,* apparecchio in forma d'elmo, usato per la cura delle cefalee nervose e dell'emicrania. - *Cefalomanzia,* divinazione per mezzo d'una testa d'asino (usata dagli ant. Germani) o d'una testa di capra (usata dai Longobardi). - *Diametro biparietale anatomico,* la retta trasversa del capo, da una prominenza parietale all'altra; *diametro biparietale ostetrico,* il diametro trasverso più largo del capo; *indice cefalico,* numero indicante il rapporto fra l'angolo facciale di una testa e quello di un'altra.

Acconciatura della testa, la ***pettinatura;*** *champoing* (franc.), lavatura della testa. - *Bacucco,* panno, che si mette in capo per coprire il volto (*imbacuccare, imbacuccarsi,* coprire, coprirsi col bacucco); *ciambella, cercine,* panno attorcigliato a cerchio che si pone in testa chi deve portar pesi (*accercinato,* con cercine in testa); *corona,* la tonsura del ***frate*** (del prete, più comunem. ***chierica***); *raggera, raggiera,* antico ornamento delle contadine brianzuole; *spillone,* ***spilla*** per la testa; *codino,* acconciatura cinese.

Tèsta. Di ***strada,*** di ***ponte*** e d'altro, il punto nel quale incomincia o termina, mette capo. - Di milizia, ***avanguardia.***

Testábile. Vegg. a ***testamento.***

Testáceo. Genericam., il ***mollusco*** munito di ***conchiglia*** o *coccia,* guscio, cocchiglia (disus.), conchiglio (disus.), crostaceo, nicchio, ostraceo, pesce armato, scudaio (*rivettino,* la parte estrema rivoltata, della coccia). Dicesi mollusco *univalve* o *bivalve,* secondochè la conchiglia è formata di una o due parti *(valve). Rostellaria, terebello,* ecc., specie di testacei; *squalodonte,* testaceo fossile.

Testaménto *(testamentario).* Atto, disposizione revocabile, col quale, secondo regole di legge, si dispone, per quando si avrà cessato di vivere, dei proprî beni, della propria ***ricchezza,*** o d'una parte, a favore (in eredità) di una o più persone: atto di ultima volontà, lascio (poco us.), mezzo legittimo, tavole testamentarie, ultima intenzione, ultima volontà. Le *disposizioni testamentarie* sono *a titolo universale* e *a titolo particolare,* comprendendo l'universalità o una quota dei beni del testatore (le prime attribuiscono qualità di *erede,* le seconde di *legatario*). Testamento *autentico* (vegg. a ***documento***), provato come vero (contr., *apocrifo,* ***falso***); *caducato,* rimasto senza effetto; *caduco,* quando mancano gli eredi, o l'erede indicato è incapace a succedere; *inofficioso,* quello per cui il legittimo erede viene ingiustamente diseredato; *nuncupativo,* o per *atto di notaio,* fatto di propria bocca del testatore, con testimoni e ***notaio*** (è *pubblico* o *segreto*); *olografo,* scritto di proprio pugno del testatore; *viziato,* non valido per mancanza di certe formalità. *Breviario,* anticam., testamento verbale ammesso in casi di mali repentini o mortali; *codicillo,* disposizione ultima, meno solenne, per cui, generalmente, si aggiunge o si cambia alcuna cosa alla disposizione più ***solenne*** del testamento: *fidecommesso,* vegg. a ***eredità,*** pag. 1007, sec. col.; *làscito,* legato testamentario; *legato alimentario,* quello col quale un testatore provvede agli alimenti dell'erede (*legatario,* la persona a favore della quale è stato fatto il legato). - *Ab intestato*: dicesi di eredità aperta, quando il testatore non ha fatto testamento o ne ha lasciato uno non valido; *intestàbile,* che non ha facoltà di far testamento; *intestato,* chi muore senza aver fatto testamento. - *Captazione,* artificio, raggiro, col quale si mira a ottenere elargizioni testamentarie. - *Preterizione,* il silenzio di chi, nel testamento, tace d'un erede avente diritto all'istituzione, tranne espressa diseredazione. - *Regola catoniana,* norma del diritto romano, secondo la quale una disposizione testamentaria, invalida al tempo della sua istituzione, non diventa valida per la cessazione del motivo di nullità. - *Quota disponibile,* la parte di cui può liberam. disporre il testatore, mentre l'altra è *riservata* o *indisponibile.*

Testabile, che può entrare in ragione di testamento; *testamentario,* da testamento (disposizioni, volontà, esecutore, ecc.). - *Testare,* far testamento: dettare testamento; disporre delle cose temporali, de' suoi fatti; lasciare, legare, stabilire per testamento, mettere le sue cose in regola, testamentare (poco us.); *annullare, revocare* (vegg. a ***revoca***) un testamento, dichiararlo nullo, di solito per ***rifare,*** farne un altro; *far discorrere o parlare i morti,* alterare un testamento; *aprire* un testamento, procedere alla lettura con le regole della legge. - *Testatore (testatrice),* chi *testa,* fa testamento: disponente, testante (femm., testatora, testatrice). - *Esecutore testamentario,* la persona nominata dal testatore perchè vegli all'esecuzione del testamento.

Vecchio e Nuovo Testamento, le due parti della ***Bibbia.***

Testardággine. Caparbietà, ***ostinazione.*** - *Testardo,* che ha testardaggine: caparbio, ostinato, testereccio *(essere testardo,* avere i ceci nella testa, aver la testa dura, essere una testa dura, uno zuccone).

Testardo. Che ha ***testardaggine.***

Testare *(testato).* Far ***testamento.***

Testata. La ***cima*** della parte superiore di cosa solida. - ***Percossa*** data con la ***testa*** in chicchessia. - Vegg. a ***tabella.***

Testático. L' ***imposta,*** la ***tassa*** per testa.

Testatóre. Chi fa ***testamento.***

Teste. Il ***testimonio.***

Testè. Dianzi, poco ***prima.***

Testereccio. Vegg. a ***testardaggine.***

Testicciuòla. Testa d'agnello o di capretto staccata dal busto.

Testicolare. Di ***testicolo***.

Testicolo. Parte dei ***genitali***, nel ***maschio***, ciascuno dei due organi pari situati nello ***scroto*** e destinati alla secrezione dello ***sperma:*** arnesi naturali, baccelli, bartoli, bartolomei; chitarrini, corbelli (scherz.), coglioni, contrappesi, didimi (v. a.), granelli (testicoli di alcuni animali), i due d' agosto (volg. scherz.), mamacchiana, masserizia maschile, negozi, palle, pallottole, pallottole virili, pendenti, pippioni, quegli arnesi, santissimi (volg.), testicolini (disus.), testiculi (disus.), zebedei, zerei, zeri (*testicolare*, di testicolo). - *Darto*, membrana fibrosa, che sta fra la pelle e gli involucri propri del testicolo; *epididimo*, corpo allungato annesso al margine posteriore del testicolo; *idatide del Morgagni*, vescicoletta annessa al testicolo presso la testa dell'epididimo; *gubernàculum testis*, muscolo che accompagna la discesa del testicolo nel feto o poi forma il cremastere; *mediastino*, spazio dalla parte superiore fin quasi al margine della parte inferiore del testicolo; *perididimo*, la tunica albuginea testicolare.

Cogliuto, intero, che ha testicoli; contr. *eunuco, evirato:* del maschio umano, menno, mosico, mutilato, spadone (*evirare*, tagliare, strappare i testicoli; *evirazione*, l'atto e l' effetto). - *Anorchide*, chi è privo d'ambedue o di parte delle ghiandole spermatiche, che sono espressione della virilità, come l' ovaia della femminilità; *criptorchide*, uomo coi testicoli nascosti nell' addome.

Anorchidia, mancanza congenita dei testicoli; *criptorchismo*, anomalia per cui i testicoli rimangono entro l'addome; *discesa del testicolo*, suo arrivo graduale dal lato interno e inferiore del rene nello scroto, dal 3° al 9° mese nel feto umano; *monorchidia* o *criptorchidia unilaterale*, mancanza congenita d'un testicolo.

Epididimite, infiammazione dell' epididimo; *idrocele cronico acquisito*, lento accumularsi di siero nel sacco della tonaca vaginale e del testicolo; *orchidocele, orchidonco:* rispettivam., ernia, tumore ai testicoli; *orchite*, infiammazione dei testicoli, delle loro *tonache* e degli annessi, per ***gonorrea;*** *sarcocèle*, ernia carnosa, o tumore scirroso dei testicoli; *varicocele*, dilatazione varicosa delle vene dello scroto e del cordone spermatico, formanti ammassi o tumori.

Martellamento, operazione chirurgica con la quale, battendo sul cordone spermatico, si produce l'atrofia del testicolo. - *Sospensòrio*, borsa, general. reticotata, applicata allo scroto, per sostenere i testicoli.

Testièra. Parte della ***briglia***. - Cocuzzo, cocuzzolo, cupola, cupolino del ***cappello***. - Arnese di legno per mettervi su la ***parrucca*** e sim.

Testificare, testificazióne, testimòne, testimoniale, testimoniánza, testimoniare. Vegg. a ***testimonio***.

Testimònio. Chi assiste, è presente, semplice spettatore ad un ***avvenimento***, ad un'***azione***, senza prendervi parte, restando inattivo, mentre altri agiscono (*fare da testimonio*, in questo senso: battere l'acciarino; essere stato, fare da comparsa; pascersi di odori, segnare l'altrui caccia; servire da candeliere, da lucerniere; stare a bello sguardo, all'uscio, a vedere, a vedere il giuoco). Anche e specialm., chi fa o può fare testimonianza: testificatore, testimóne. In senso legale, la persona chiamata (per un ***atto*** pubblico, o in ***lite***, in ***giudizio***, davanti a ***Corte d'Assise***, a ***tribunale***, ecc.) a *deporre (dire)* su un fatto che è a sua cognizione: teste, teste legale, testimone. Testimonio *imbeccato*, quello al quale fu suggerito ciò che deve dire; *reticente* che tace, vuol ***tacere*** la ***verità;*** *schietto*, ***sincero;*** *subornato*, istigato o anche corrotto. Testimonio *auricolare, di udita*, quello che può attestare per aver udito dire; *di veduta, di vista, oculare*, quello che fu presente al fatto in questione; *falso*, che attesta cosa non vera: alofanta; *fededegno*, degno di ***fede***, di essere creduto. *Contesti, contestimoni*, i testimoni che depongono insieme e d'accordo; *contestuali*, quelli che firmano insieme; *de visu et de auditu*, quelli che riferiscono cose personalmente vedute e udite. - *Testimoniale*, di testimonio, di testimonianza (***autorità, prova***, ecc.): testimoniante. - *Testimonianza*, ciò che il testimonio dichiara, ha saputo o potuto ***dichiarare, asserire:*** arra, attestato (non us.), attestazione, dichiarazione, testificanza (disus.), testificazione, testimonia (v. a.), testimonio (disus.). Testimonianza *giurata*, fatta previo ***giuramento;*** *irrefutabile*, da non potersi discutere, fuori di ***discussione***. ***Certificato***, testimonianza scritta o ***documento*** che fa fede d'alcuna cosa; *deposizione, deposto, prova, prova testimoniale:* testimonianza giudiziale; *laudazione*, testimonianza scritta presentata al tribunale in favore d'un accusato. - *Testificare, testimoniare*, fare da testimonio, fare testimonianza: attestare, dire per veduta o toccata; fare fede del vero, fare testimonianza; fare il testimonio, rendere testimonianza, testificare, testimoniare. *Testimoniare giudizialmente:* deporre, dire testimonianza; fare da testimonio, il testimonio, testimonio; portare, provare testimonianza; servire, tenere da testimonio. - *Buttarsi sull'imbraca*: dei testimonî che si danno a ***negare***.

Atto di notorietà, attestazione giudiziale di un fatto noto e constatato, accertata mediante la contemporanea deposizione giurata di più testimonî davanti al pretore; *audizione* dei testimonî, l'ascoltarli che fa il ***giudice;*** *contraddittorio*, confronto verbale a cui si mettono due persone che d'una stessa cosa abbiano detto diversamente: affronto, confrontazione, riprova; *esame* dei testimonî, l'interrogatorio che ad essi fa il giudice, il presidente d'un tribunale, ecc., in un ***processo***. - *Chiamare in testimonio, per testimonio*, a testimoniare davanti a un giudice (***citare***, chiamare per *citazione*, a mezzo d'***usciere***); *chiedere la testimonianza*, chiamare per testimonio. *Subornare*: ***istigare, sobillare, indurre*** con arti subdole o con doni a falsa testimonianza o ad altro.

Testina. Piccola ***testa:*** testicciuola, testuccia.

Testino. Carattere tipografico, corpo 8.

Tèsto. Ciò che è contenuto, parola per parola, in un libro, in un'***opera***, in uno scritto, in una ***legge***, ecc.: l'originale d'un autore, in relazione alle note e sim.: contesto, lettera, ***lezione, scrittura***. Anche, le parole che servono di base a un pezzo di musica; tutti i libri del diritto romano; passo della ***Bibbia***, come argomento d'una predica (*testuale*, del testo, secondo il testo; *testualmente*, in quel modo com'è scritto nel testo). Testo *autorevole, scorretto, interpolato, guasto, definitivo*, ecc.; testo *a penna*, libro ***manoscritto;*** *di lingua*, quello che fa autorità in opera di ***lingua***. - *Luogo, passo*, un punto del testo; ***postilla***, aggiunta, ***nota*** al testo. - *Chiosare*, far chiosa, ***commento*** a un testo; *far testo*, avere autorità e servire di regola; *restituire* (*restituzione, reintegrazione*), *reintegrare un testo*, guasto dal tempo o dagli amanuensi (scrivani): rimetterlo alla primitiva lezione. - *Ad litteram*, alla lettera, testualmente.

Tèsto. Coperchio della ***pentola***. - Carattere da ***stampa***, corpo 16. - Sorta di ***vaso***.

Testolina, testóne. Vegg. a ***testa***.

Testòne. Figur., ostinato: vegg. a ***ostinazione***. - Vecchia ***moneta***, di tre *paoli*.

Testóre. Il ***tessitore***.

Testuàle, testualménte. Detto a ***testo***.

Testúdine. Testuggine: vegg. ad ***arme***, pagina 161, prima col.

Testúggine *(testuggineo)*. La *testudine*, e anche antica ordinanza di soldati compatta e coperta di scudi. - La ***tartaruga***, rettile chelonio (*testuggineo*, di testuggine, appartenente a testuggine). - *Carapace*, la parte superiore dello scudo osseo che protegge il corpo della testuggine o tartaruga.

Testúra. La ***tessitura;*** anche, la connessione, l'ordine delle parti d'un ***discorso***.

Tétano *(tetanoide)*. Gravissima, mortale malattia nervosa, nella quale tutti o una gran parte dei muscoli si contraggono spasmodicamente: tiro secco (scherz.). E' causata da sostanze velenose derivanti da speciali microorganismi, e sussegue, per lo più a ***ferita*** (tetano *traumatico)*, a raffreddamento, ad avvelenamento (tetano ***tossico)*** con brucina o stricnina *(tetanoidi*, i fenomeni convulsivi che, nello stricnismo, somigliano a quelli del tetano). - *Tetano dei neonati*, forma di tetano che, probabilmente in seguito ad infezione dell'ombelico, si sviluppa nei neonati; *reumático*, da ***reumá***. *Opistòtono*, il tetanò quando assale i muscoli della parte posteriore del corpo, per cui questo è arrovesciato all'indietro; *pleurototono*, quando il corpo è curvato lateralmente per contrazione dei muscoli d'un lato prevalente su quelli dell'altro. - *Emprostotono*, contrazione spasmodica, per lo più nel tetano; *stenostomia* (gr.), *trisma, trismo*, spasmo tetanico dei muscoli elevatori della mascella inferiore. - *Antitetanici*, i medicamenti, più o meno efficaci, contro il tetano: es., clisteri di soluzione di cloralio ad alte dosi, iniezioni intramuscolari di acido fenico (Baccelli), *antitossina Ticozzi, siero antitenaico*.

Teti. La dèa del ***mare***.

Tetracòrdo. Detto a ***musicali istrumenti***, pag. 679, sec. col.

Tetraèdro. Detto a ***poliedro***.

Tetrággine. Vegg. a ***tetro***.

Tetrágono. Il ***poligono*** di quattro angoli. - Figur., d'animo forte e fermo; ***impassibile***.

Tetralogía. Quattro opere drammatiche dello stesso poeta: tre tragiche e una satirica.

Tetrámetro. Sorta di ***verso***.

Tetràpla. La ***Bibbia*** in quattro lingue.

Tetràpoli. Riunione politica di quattro ***città***.

Tetrarca. Chi governava quattro provincie o città. - *Tetrarchia*, il suo governo, il suo ufficio.

Tetrástico. Poesia, ***strofa*** di quattro versi.

Tetrastilo. Veggasi a ***tempio***.

Tetrástrofe. Detto a ***ode***.

Tètro. Bruno, ***oscuro***. Anche, pieno di ***mestizia***. - *Tetraggine*, stato e qualità di ciò o di chi è tetro.

Tetrodònte. Pesce plettognato, vivente nei mari tropicali, raro nel Mediterraneo: la sua pelle si gonfia a palla, come quella degli istrici di mare.

Tettaiuòlo. Sorta di ***topo***.

Tettièra. Vaso da ***tè***.

Tètto. La parte di un ***edificio*** che lo ricopre al disopra e ripara i muri e gli interni ambienti dalla ***pioggia***, da ***intemperie:*** comignolo, coperta, coperto, copertoio, copertura, coprimento, copritura di sopra, tettime, tettora, tettuccio (dis.). Metonimicam., ***casa***. Plur., tetta, tetti. Figur., ***asilo, riparo*** *(tettarello*, dimin. non us.; *tettino*, dimin., e specialm. il tetto che sporge un po' dal muro nel quale è infisso per difendere un dipinto o un tabernacolo sottostante). Tetto di *tègoli*, d'*embrici* e *tegoli* (vegg. a ***tegola***), di ***lavagna***, di ***zinco***, ecc. *Tetto a capanna*, che pende da due soli lati, uno opposto all'altro; *a cupola*, a ***vôlta***; *a due o tre acque*, che spiove da due o tre parti; *a mezzo padiglione*, a tre pendenti; *a padiglione*, con le falde riunentisi superiormente in uno o due punti; *a padiglione, o a quattro acque;* pendente da quattro lati; *a punta*, come si usa nei paesi del nord; *a spiovente, a spiovi*, a superficie inclinata; *a* ***terrazza***, piano, come nei paesi orientali. Tetto *morto*, la speciale copertura dell'edificio sopra la quale è fabbricato un ***terrazzo*** scoperto; tetto *scoperchiato*, quando il vento ne ha strappato gli embrici, i tegoli; *sfondato*, con le travi rotte. - *Ala*, falda del tetto; *armatura del tetto*, l'insieme dei cavalletti e delle travi maggiori di ferro o di legno, che sostengono la copertura; *colmo, comignolo*, la parte più rilevata: colmigno, fastigio, pinnacolo (anche, il sistema o l'armatura di legname che regge il tetto); *copertura, coperto*, le lastre, i tegoli, gli embrici, la paglia o altro che si ponga sopra la *travatura*, a compimento del tetto; *cornicione*, la parte che sostiene la gronda; *doccia*, canale per lo più di latta, tinto a olio, che si pone lungo l'estremo lembò della gronda per ricevere l'acqua piovana che viene dal tetto (*cannoncini*, tubi di latta, o d'altro, che comunicano con la doccia e ne menano l'acqua fin presso al suolo; *gocciolatoio*, parte di cornicione sporgente e sotto intagliata, perchè l'acqua sgoccioli (*sottocornice*, la parte inferiore del gocciolatoio; *sottogrondale*, parte di sotto del gocciolatoio); *gronda*, tutta la parte che sporge in fuori, e dalla quale cade l'acqua piovana: suggrundio, sporto (*falsa gronda*, muramento che si fa sopra la gronda per nascondere la pendenza del tetto; *tettoia*, gronda molto sporgente. *Correnti da gronda*, quelli delle gronde che reggono gli embrici; anche, gli embrici che si mettono alle estremità della gronda); ***grondaia***, lo spazio fra gli embrici e i tegoli, o il pezzo di tubo di latta che, saldato nel corpo della doccia, ne riceve l'acqua, la quale dall'altro capo, più basso e sporgente, cade spagliata a terra (*grondaie*, cadere dell'acqua dalla grondaia; *stillicidio*, gocciolare dell'acqua cadente); *grondatoio*, sorta di cimasa con un'onda grossa nei frontespizî sopra le cornici dell'ordine dorico; *grondone*, doccione di terracotta sotto le gronde dei casamenti rurali; *intercapedine*, spazio vuoto fra i pioventi o fra un muro e un altro; *monaco* o *colonnello*, membro costituente, quasi sempre, la parte principale della copertura; *piovente*, spiovente, la superficie inclinata; *ripiano*, specie di gradinata che si fa sui tetti a forte inclinazione, perchè gli operai vi possano facilmente salire per le riparazioni; *soppalco*, palco sotto tetto; *scrimolo*, l'orlo del tetto; *sgrondo, pendio* o *pendènza*, il piano inclinato lungo il quale scorre l'acqua fino alle grondaie; *travatura*, il complesso o l'ordine delle travi d'un tetto.

Antefissa, lavoro ornamentale usato dagli antichi per tappare il vano lasciato dalle tegole e usato tuttora per coronamento di monumenti funebri; *arcarecci*, travi (vegg. a ***trave***) di media grossezza, le quali nella orditura dei tetti servono di sostegno

alle parti minute dell'impalcato della copertura; *bracciuoli*, le due travi inclinate delle incavallature triangolari; *correnti*, o *piane*, legni riquadrati a foggia di travicelli che s'inchiodano sui puntoni, tra cavalletto e cavalletto, parallelam. al comignolo; *correntini*, liste di legno che si inchiodano parallele sui correnti pel verso del pendio, per sostegno degli embrici e dei tegoli; *mensolini*, travicellini inchiodati sotto ai travicelli che reggono la gronda, per ornamento e stabilità; *monachini*, due legnottoli che si aggiungono al cavalletto per rinforzo; *palco a tetto*, il ***palco*** che regge il tetto *(grondaiola*, lunga piana che ferma l'ultimo filo di mezzane o di mattoni nel palco a tetto); *pianella*, specie di ***mattone***, ma più sottile, usato per i tetti; *puntoni*, le due travi oblique parallele alle falde del tetto; *séggiola*, il legno che si conficca a traverso l'estremità de' correnti per collegarli e reggere gli ultimi embrici; *tirante*, trave o barra di ferro che serve a tenere saldi i puntoni del cavalletto o l'armatura del tetto.

Abbaino, ***finestra*** sopra il tetto, e anche piccola ***stanza*** sotto il tetto; *fumicaiolo*, il ***fumaiolo;*** *lanterna*, l'apertura che si fa sul tetto per dar luce alle scale, o la parte alta delle cupole che le illumina; ***solaio***, specie di ripostiglio sotto il tetto; *sopratetto, soprattetto*, costruzione sopra il tetto; *sottotetto*, il piano della casa immediatamente ricoperto dal tetto: palcaccio, piccionara, soffitta, soffitto, soffittone, solaio, soppalco, tavolato che è sulla più alta parte della casa, tetto mortò. - *Banderuola, ventarola*, piccola bandiera di latta, colorata, che sta sui comignoli dei tetti ad indicare la direzione del vento; *ombelico di Venere*, erba dei tetti e dei muri. - *Armare un tetto*, metterlo in istato di servire; *coprire la casa (coprimento, ricoprimento), ricoprire*: fare il tetto; *disculminare, smantellare:* di uragano e sim. che toglie il tetto a un edificio; *impianellare*, mettere le piane; *racconciare* il tetto, risarcirlo, col sostituire tegoli o embrici nuovi ai rotti, ecc.; *riguardare, ripassare* il tetto: vedere se ci sono guasti, e anche il ripararli.

Tettóia. Parte del ***tetto***. - Sorta di tetto costruito in luogo aperto, sostenuto da pilastri e chiuso per lo più da cancelli di legno, sotto il quale si pongono legnami, foraggi, veicoli, ecc.: capannone, palchistuolo (v. a.), pensilina (elegante, a guisa di atrio), tettarello, tettuccio. In una grande ***stazione ferroviaria***, luogo coperto dove accedono ai treni e ne discendono i viaggiatori. Figur., ***riparo***. - *Arcale*, travi della tettoia, dove posano i correnti; *cavalletto*, armatura a triangolo di travi e correnti per reggere la tettoia.

Tettònica. Vegg. a ***scultura***, a ***Terra***.

Teurgìa *(teurgico)*. Arte di procacciarsi cognizioni soprannaturali, per operare prodigi col soccorso degli spiriti o genî: arte bianca, ***magia***, teurgica. - *Teurgico*, di teurgia, appartenente a teurgia. - *Teurgo*, chi sa di teurgia.

Teutònico, tèutono. Vegg. a ***tedesco***.

Thè. Vegg. a ***tè***.

Ti. Partic. pronom.: te, a te.

Tíadi. Soprannome delle Baccanti.

Tíara. La ***mitra***, a tre corone, del ***papa*** (regno, triregno); antico ornamento del capo di sacerdoti e di re.

Tibia. Osso della ***gamba***, congiunto col ***femore:*** fusolo, ***stinco*** *(tibiale*, della tibia; agg. dei muscoli della gamba: es., il *soleo)*. - Strumento musicale, specie di cornamusa, di ***flauto*** *(tibicina, tibicine*, suonatrice, suonatore di tibia).

Tiburtino. Del Tevere.

Ticchio. Ghiribizzo, ***capriccio***. - Movimento convulsivo abituale di certi muscoli e, in particolare, di quelli della faccia: tic.

Tientaménte. Colpo, ***percossa***.

Tiepidare, tiepidaménte, tiepidézza, tiepidità. Vegg. a ***tiepido***.

Tièpido. Tra ***caldo*** e ***freddo:*** di ***calore*** temperato: caldetto, calduccio, soffreddo, tepidissimo, tepido, tiepidissimo, tipido (v. a.). Di ***clima:*** dolce, mite. Figur., che o chi ha poco ***entusiasmo, fervore, zelo:*** sente poco la ***passione***, ecc. - *Intiepidito, tepefatto, tepificato*, divenuto o reso tiepido. - *Tiepidare, tiepidarsi*, diminuire di calore, ecc.: attiepidare, attiepidarsi, rendere, divenir tiepido; intiepidare, intiepidire, intiepidirsi; raffreddare, raffreddarsi; rattiepidire, rattiepidirsi; scrudire, scrudirsi; sdiacciare, sdiacciarsi; tepificare, tepificarsi; figur., rilassare, rilassarsi. *Rintiepidire, rintiepidirsi*, iter. di intiepidire, intiepidirsi; *stiepidire*, fare un po' tiepido; *tépere* (poet.), essere tiepido. - *Tiepidezza*, effetto dell'essere tiepido: tepidezza, tepidità, tepore, tiepidità; figur., lentezza, ***pigrizia***, rilassamento: vegg. a ***rilassare*** *(tiepidamente*, con tiepidezza: tepidamente).

Tiflite. Infiammazione dell'***intestino*** cieco o dell'appendice ileocecale.

Tifo. Malattia contagiosa che proviene, per lo più, da ***miasma*** (ossia da bacillo, da ***bacterio*** specifico) e attacca il sistema nervoso, caratterizzata da ***febbre*** continua, calore virente alla pelle, prostrazione somma di forze, torpore, ***delirio***, apparizione di petecchie: male acuto. *Peste d'Atene*, il tifo dei campi, prodotto da scarsa alimentazione e da pessime condizioni igieniche; *tifoemia*, alterazione del sangue, per opera di sostanze e di miasmi putridi; *tifoide*, affezione caratterizzata da febbre adinamica, da lesioni speciali ai follicoli o alle ghiandole linfatiche intestinali; tifo leggiero (anche, la febbre che ha molte caratteristiche del tifo). *Tifoideo*, di tifoide, della natura del tifo, prodotto da tifo; *tifoso*, malato di tifo. - *Mioctanina*, coltura di microbi della febbre tifoidea dei topi; *reazione del Widal*, mezzo impiegato per facilitare la diagnosi bacteriologica del tifo.

Tifòide, tifoidèo, tifòso. Detto a ***tifo***.

Tifóne. Vegg. a ***turbine***.

Tiglia, tigliata. La castagna lessata (vegg. a ***castagno***).

Tiglio. Grande e bella pianta (ordine delle *tigliacee)*, a foglie cuoriformi (usate in ***decotto***), a fiori accompagnàti da una brattea scolorita e con fibra ***tessile;*** anche, il ***legno*** che se ne trae, buono per lavori d'***intaglio*** *(tiglio* dicesi pure delle fila che costituiscono la parte più dura d'un ***legname***). Specie, varietà: tiglio *di foglie larghe, d'Olanda, d'Ungheria;* il *corcoro*, genere comprendente circa venticinque specie; l'*entelea*, genere proprio della Nuova Zelanda e dell'Australia; la *malva dei Giudei*, coltivata in Egitto e in Arabia, ecc.

Tiglióso. Che ha ***tiglio:*** agg. di ***carne***, molto dura (contr., ***frollo***).

Tigna *(tignoso)*. Malattia del cuoio capelluto (vegg. a ***testa***) e d'altre parti del corpo, con eruzione di pustole dalle quali esce una marcia viscosa proveniente da umore acre e corrosivo: raschia (figur., ***avaro***). E' determinata da parassiti vegetali *(funghi)*, provoca la caduta dei capelli *(alopecia)* e dicesi: tigna *amiantacea* (forma di pitiriasi, di psoriasi), *forforacea* (***eczema***, pitiriasi), *favosa* (favo),

quello che colpisce a preferenza il cuoio capelluto, ma talvolta anche il tronco e gli arti (sua caratteristica, il *disco favico*, crosta a forma di lenticchia); *tricofitica*, che colpisce anche la pelle sprovvista di peli, ecc. - *Achorion*, nome di un fungo scoperto da Schoülein e che produce la tigna; *bardana*, o *erba dei tignosi*, molto usata una volta in medicina; *pecetta*, cerotto per i tignosi. - *Tignoso*, affetto da tigna: intignato, tignato; scherz., san Tignazio *(intignare*, divenir tignoso; *intignosire*, rendere tignoso; *stignare*, levare la tigna).

Tignámico. Sorta d'***erba*** che nasce in luoghi sterili e di grave odore.

Tígnere. Sinon. di ***tingere***.

Tignòla, tignuòla. Nome di parecchie specie di piccoli e dannosi insetti lepidotteri. Principali: quelle del grano (granella o *falsa tignuola)*, della lana, dei pannolani, delle stoffe e simili *(tarma)*, delle pellicce *(pellionella)*, delle sostanze grasse *(aglòssa pingui nalis)*, degli alveari *(gulleria mellonello)*. ***Tarlo***, verme che rode il legno. - *Intignare, tarmare*, il rodere, il danneggiare che fanno le tignuole; *intignatura*, l'effetto; *leccatura*, la traccia della tignola. - Contro le tignuole si usano l'abrotano, l'asperula, la naftalina, il tabacco, ecc.

Tigráto. Macchiato come ***tigre***.

Tigre *(tigrotto)*. Quadrupede ***mammifero*** carnivoro, fiera, felino affine al ***leone:*** tigra (v. a.), tigro (v. disus.: il maschio), tigrone (grosso tigre). *Tigretta, tigrina, tigrotto*, i piccini della tigre. *Lonza*, animale, per forma e per ferocia, simile alla tigre. - *Vello*, pelle pelosa, *vergata*, della tigre. - *Bramire*; *gagnolare*; *mugolare*; emettere la voce che fa la tigre.

Timballo. Strumento musicale, ***timpano***. - Vivanda, ***dolce, pasta dolce*** poco consistente che si versa in *farinella* e si fa indurire *a bagnomaria*, nel forno o sul ghiaccio: bodino, bomba, budino, pastello, ***pasticcio***, sformata, ***torta***, tortone.

Timbrare *(timbrato)*. Vegg. a ***timbro***.

Timbro. Francesismo, da *timbre*; ital., ***bollo, sigillo***, stampo (di ***suono***, di ***voce:*** metallo): vocabolo usato a designare vari oggetti e vere macchinette che servono a imprimere su carta e altro, con uno speciale ***inchiostro*** o a ***secco***, parole, numeri, ecc. Si hanno timbri *a mano, a leva, automatici*, con lettere o segni *in rilievo*, o *incisi* su una piastrettina metallica o su gomma; timbri per ***ceralacca***, timbri uso ***firma***, timbri con ***data***, timbri *numeratori* o *paginatori* (per numerare le pagine), timbri *a fuoco* (pel legname). - *Guanciale*tto, specie di cuscinetto che si spalma d'inchiostro e sul quale si preme il timbro; *portatimbri*, arnesetto, di legno o di metallo, con incavature nelle quali si fa entrare il timbro.

Timiana, timiano. Il ***profumo*** degli incensi.

Timidaménte. Con ***timidezza***.

Timidézza, timido. Dicesi *timidezza*, o *timidità*, l'essere timido, la qualità di chi è timido; mancanza di ***coraggio***, peritanza, pochezza d'***animo***, pusillanimità (contr., *audacia*). - *Timidamente*, con timidezza, da timido: con timidezza, timidettamente, timorosamente. - *Timido*, chi abitualmente, per natura ha ***paura, timore***, non sa ***osare***, e anche chi ha ***incertezza*** o una certa ***ripugnanza***, un certo ***scrupolo*** nel ***dire***, nel ***fare***, nel ***parlare***, in qualsiasi ***azione:*** cerbiattolino (figur.), imbelle, meticoloso, paurosetto, pavido, peritoso, pulcino (figur.), ***pusillanime***, pusillo, troppo prudente (iron.). - *Essere un pollo freddo, mettersi il capo in seno, non avere sangue nelle vene, peritare, peritarsi, vivere di scansi*: essere timido *(timidetto, timidino*, dimin.; *timidissimo*, superl.). - ***Intimidire, intimidirsi:*** incutere timore, divenir timido.

Timo. Pianta (arbusto, erba) odorosa (di grato ***aroma***) e di acuto ***sapore***, utilizzata come ***condimento***, in medicina, ecc.: pepolino, sermollino, serpillo, serpollo (disus.). Cresce nei luoghi aridi; si coltiva negli orti e nei giardini; ha *steli* molto ramificati ed è coperta da una *peluria* bianca. - *Terpeno, timene, timolo*, essenze aromatiche che si estraggono dal timo.

Timóne. Stanga di ***carro***, di ***carrozza***, d'altro ***veicolo***, alla quale si attaccano le bestie da ***tiro:*** primo legno, temo (disus.), temone (v. a.). - Costruzione di legname, a forma prismatica triangolare, che applicata alla poppa d'una ***nave***, serve a dirigerla, a governarla: governo, temo (v. lat.), temone (disus.). E' incardinato con un sistema di *agugliotti* (pernî fissati al timone) e di femminelle al *dritto* di poppa delle navi a ***vela*** e ad eliche gemelle, al *controdritto* delle navi ad una sola elica. Timone *comune*, quando la forza muscolare dell'uomo è sufficiente a manovrare la barca, sia pur fornita di *ruota di maneggio;* timone *con congegno meccanico, a vapore, o idraulico*, se agisce per forza di macchina atta a moltiplicare gli sforzi (la ***nave da guerra*** e le navi di costruzione moderna hanno una macchina a vapore o idraulica); *di rispetto*, serbato per circostanze eccezionali.

Parti del timone. — *Anima*, la parte più vicina al dritto di poppa in alto terminante a forma cilindrica *(testa)*, la quale passa per un'apertura detta *losca* e mette capo al *ponte scoperto; spalla o rovescio o scotone*, parte posteriore sulla quale avviene l'urto dei *filetti fluidi* quando il timone è inclinato, dando luogo alla *rotazione* della nave; *pala*, parte immersa, di forma rettangolare, con gli angoli poppieri arrotondati. - *Agugli*a, ganghero di ferro che congiunge e regge il timone; *barra*, leva o manovella di legno, o di ferro, fissata alla testa del timone: serve a farlo girare intorno all'asse passante per i suoi *cardini*, si manovra per mezzo di un frenello messo in moto da una *ruota di maneggio*, e la sua posizione è indicata da un meccasmo detto *assiometro (giaccio*, barra, manovella delle *lance* e d'altri piccoli navigli); *frenello*, term. mar., apparecchio, a paranchi, di cavo di cuoio, di fili d'acciaio o di catena, per manovrare il timone; *manovèlla*, leva di legno o di ferro, dritta o a bracci: serve a manovrare il timone, a vibrare le macchine di coperta, a smuovere pesi; *maschio*, i cardini del timone che girano sulle *femminelle* o *bandelle* della ruota di poppa; *pipistrello*, la più alta bandella; *quarti*, pezzi curvi che formano la *ruota* del timone che è a *manubri; tamiso* o *mezzaluna*, pezzo di legno a forma d'arco di cerchio fermato, alle sue due estremità, sotto i bagli del secondo ponte, nella santabarbara delle navi, per servire d'appoggio alla manovella del timone, perchè questa non resti abbandonata al proprio peso. - *Agghiaccio*, movimento per far girare il timone; *timoneggiare*, regolare il timone. - *Timoniera*, posto dei timonieri, spazio di poppa dove giuoca la barra del timone, sul cassero, vicino all'albero di mezzana: vi è collocata la *chiesuola* o *abitacolo*, con le bussole, ecc. *(enclima*, la timoniera scavata ad emiciclo). - *Timoneria*, arte e ufficio del timoniere; il ceto dei timonieri; il luogo in cui si custodisce il timone

di rispetto con gli attrezzi accessorî. - *Timoniere*, chi sta al timone, guidando la nave nella direzione *(rotta)* indicata dall'*ufficiale di guardia (capotimoniere*, a bordo il capo dei timonieri incaricato di attendere alla contabilità del timone, alle bandiere, ai segnali, ecc.).

Timonèlla. Sorta di ***carrozza***.

Timoneggiare, timonière. Detto a ***timone***.

Timorato. Chi è divoto, ha ***divozione***.

Timóre. Penosa sensazione, perturbazione d'***animo*** determinata dalla imminenza, vera o supposta, d'un ***male*** o dalla minaccia di un ***pericolo***, ecc.: ***allarme***, apprensione, dottanza (v. a.), ***dubbio***, pauroso, gelosia, ritenenza (poco us.), ***paura***, peritanza, ***sospetto***, tema, temenza, temo (v. a.), temore (v. a.), temoruccio (dim.), trepidazione, trepidezza. Contr., ardire, ***coraggio***, e anche ***speranza***. Timore *continuo, generale, grave, irragionevole, misterioso, salutare*, ***vano***, ecc.; timore *servile*, che nasce dalla paura del ***castigo***. ***Spavento***, timore grande. - *Allarmarsi* (gallicismo), *essere penetrato dal timore, mettersi in pensiero, non alzare un dito*: *stare sull'armi, sull'avviso, sull'incertezza, preoccuparsi, sgomentarsi, sgominarsi, temere*, ***tremare***: aver timore. Contr., avere muso duro, dormire fra due guanciali, essere ***forte***, sicuro, ***tranquillo***. - *Insoggettire* (poco us.), incutere timore. - *Timorosamente*, con timore, in paura; *timoroso*, che ha timore: uomo di poco petto, ***pusillanime***.

Timpani. Vegg. a ***timpano***.

Timpánico. Vegg. a ***suono***.

Timpanista. Detto a ***timpano***.

Timpanite. Detto a ***ventre***.

Timpanítico. Idropico, affetto da ***idropisia***.

Timpano. Istrumento musicale, specie di ***tamburo***, formato con due *bacini semisferici* di rame rivestiti di cuoio e coperti di pelle d'asino, distesa per mezzo d'un *cerchio* e di *viti* (lo si batte con due *bacchette*): ataballo (v. a.), gnacchera (disus.), naccari (v. a.), nacchera (disus.), nacchere, taballo (v. a.), tamburiglio, timballo. - *Naccherino, timpanetto*, timpano piccolo; *naccherone*, grande. - *Timpaneggiare*, suonare il timpano. - *Timpanista*, chi suona il timpano, naccherino, timpanista, timpanistrio (disus.), timpanotriba (gr.).

Timpano, in architettura, fondo triangolare tra le cornici del frontespizio che risponde al vivo del fregio. - Il tamburo dell'***orecchio*** *(miringaplastica*, sostituzione artificiale della *membrana* del timpano; *miringotomia*, apertura praticata, chirurgicam., per far uscire raccolte di liquidi esistenti nella *cavità* del timpano).

Tinaia. La stanza nella quale si tengono i tini (vegg. a ***tino***), le botti (vegg. a ***botte***): palmento (disus.),

Tinca. Noto pesce teleosteo, ciprino, di color giallo olivaceo, comunissimo nelle acque dolci *(tincaccia*, accresc. spreg.; *tinchetta, tincolina, tincolino*, dimin.). - Proverbio: *tinca di maggio e luccio di settembre* (accennando all'epoca migliore per farne la pesca e mangiarli).

Tinèllo. Luogo, stanza in cui, un tempo, mangiavano i cortigiani dei principi e i servi delle case signorili; oggi ancora la stanza riserbata ai pasti famigliari: camera da pranzo, cenacolo (v. lat.), refettorio; sala, stanza da pranzo; tavolino, triclinio.

Tingere, tingersi *(tinto)*. Colorare, colorire, dar ***colore*** (vegg. a ***tintoria***); colorarsi, prendere la tinta; darsi la ***tintura*** ai ***capelli***: applicare la ***tinta***, tignere. *Ritingere*, tingere di nuovo *(ritintura*, il ritingere); *sottotingere*, fare la prima tintura. - ***Tintura***, atto del tingere (tingitura), e la materia all'uopo.

Tinnire *(tinnito)*. Il ***tintinnare***.

Tino. Grande ***vaso***, ***recipiente*** di legno nel quale si mette il ***mosto*** dell'***uva*** pigiata (e anche si pigia l'uva), per poi cavarne il ***vino*** (vegg. a questa voce anche per le varie operazioni relative): tina, tinaccia, tinazza, tinazzo, tinella, tinone, vaso vinario. Alcune sue parti *(cannella, cerchi, spina, zipolo*, ecc.) sono come quelle della ***botte***; il tino ha un solo *fondo* inferiorm., per lo più maggiore, talora uguale, non mai minore della *bocca*, e con tre o quattro *peducci*, formati dal prolungamento delle corrispondenti doghe; talvolta ha uno *sportello*, simile al mezzule delle botti. Per lo più, è *aperto*; talvolta, alla sua bocca si applica un coperchio, e dicesi allora *tino chiuso (tinaccio*, peggior.; *tinone*, accr.; *tinuccio, tinuzzo*, dimin.). Tino *a muro*, di mattoni o di pietra, intonacato, usato nelle cartiere, ecc. *Tinozza*, vaso di legno, di rame o d'altro, da mettere sotto i tini: tinozzo; *tinozzina*, dimin., e specialm. quella che si tiene sotto alla botte in *cantina*, perchè, nello spillare il vino, non ne gocci in terra. *Lapida di pietra*, è detto in qualche luogo il *chiusino* dei tini a muro (il dire *lapida di pietra* sembra una stranezza, perchè lapida deriva da *lapis* latino, che significa *pietra*; ma nell'uso la voce *lapida* serve a indicare *chiusino* in generale: e anche se ad un'apertura qualunque, o bocca, si mette un *chiusino* di legno, abusivamente lo si chiama *lapida*. Il dire *lapide di legno*, farebbe sempre ridere, mentre il dire *lapida di pietra* pecca solo nel pleonastico). - *Tinaia*, stanza o luogo dei tini. *Bottaio*, chi fa tini, botti e simili. - *Moscione*, insetto che stà intorno ai tini e alle botti.

Tinòzza. Recipiente di marmo, di metallo, ecc., per fare il ***bagno***. - Vegg. a ***tino***.

Tinta. Materia, ***colore*** preparato per la ***pittura***, per ***tingere***, per ***tintoria***, ecc.: colore archimiato o chimico, mestica, mistura, ***tintura***. Anche, colore già disteso sulla parete (dall'***imbianchino***) o sul quadro (dal ***pittore***); colore della pelle: ***carnagione*** (figur., cognizione, nozione, ***sapere*** superficiale). Tinta *calda*, quella in cui il tono del colorito è acceso (contr., *fredda*); *marezzata*, a onde (vegg. a ***marezzare***); *sensibile*, che può alterarsi facilmente. *Mezza tinta*, tinta molto *chiara*, il colore tanto o poco dilavato, pallido, non vivace. - *Tinteggiare*, toccare qua e là con la tinta. - *Stingere, stingersi*, far perdere, perdere la tinta.

Tintinnábulo (lat.). Il ***campanello***, il ***sonaglio***.

Tintinnare *(tintinnamento, tintinnato)*, Risonare squillando, come fa il ***campanello***: fare, rendere, suono, tintinno; squillare, sonare, ***suonare***, tentellare (v. a.), tinnire, tintinnire, trillare. *Tintinnamento*, effetto del tintinnare: tintinno; *tintinnio*, il tintinnare prolungato: tinnire, tinnito, tintillo, tintinnamento.

Tintinnio, tintinnire, tintinno. Detto a ***tintinnare***.

Tintòre, tintorìa. *Tintore* dicesi chi esercita l'arte del ***tingere*** (specialm., ***drappo***, ***panno***, ***piuma***, ***stoffa***, ***tessuto***; anche, ***carta***, ***tappezzeria***, ecc.); *tintoria, tintura*, l'arte stessa e il luogo, l'officina, l'opificio in cui la si esercita, impregnando, il più addentro che si possa, la ***seta***, la

lana, la ***pelle***, ecc., di materie coloranti, che vi rimane fissa meccanicamente o per affinità chimica o per affinità e meccanicamente insieme. Il tintore esercita anche, per lo più, il mestiere del *cavamacchie* (smacchiaiuolo, nettapanni), ripulendo gli abiti dalle macchie. Ramo importante dell' industria tintoria è la *stampa dei tessuti* (vegg. a ***tessuto***), che è una tintura localizzata. - *Tinto*, ciò che fu sottoposto alla tintura; *tinto di fresco*, appena tinto; *ritinto*, tinto di nuovo: bistinto. - *Tintorio*, che si riferisce al tingere, alla tintoria; agg. della materia colorante, della tinta. In pratica, le materie coloranti si distinguono come segue: materie coloranti *dirette* o *sostantive*, in generale, per la lana e per la seta (possono essere *acide*, dirette solo rispetto alla lana e alla setá, disadatte pel cotone, e *basiche*, dirette rispetto alla seta e alla lana, indirette rispetto al cotone); *dirette per cotone* (tingono, meno bene, anche la lana e la seta): *indirette* o *a mordenti*, che esigono l' applicazione del *mordente* a qualsiasi fibra (a questa classe appartengono quasi esclusivam. le materie coloranti *naturali*, alle quali talvolta si preferiscono le *artificiali*).

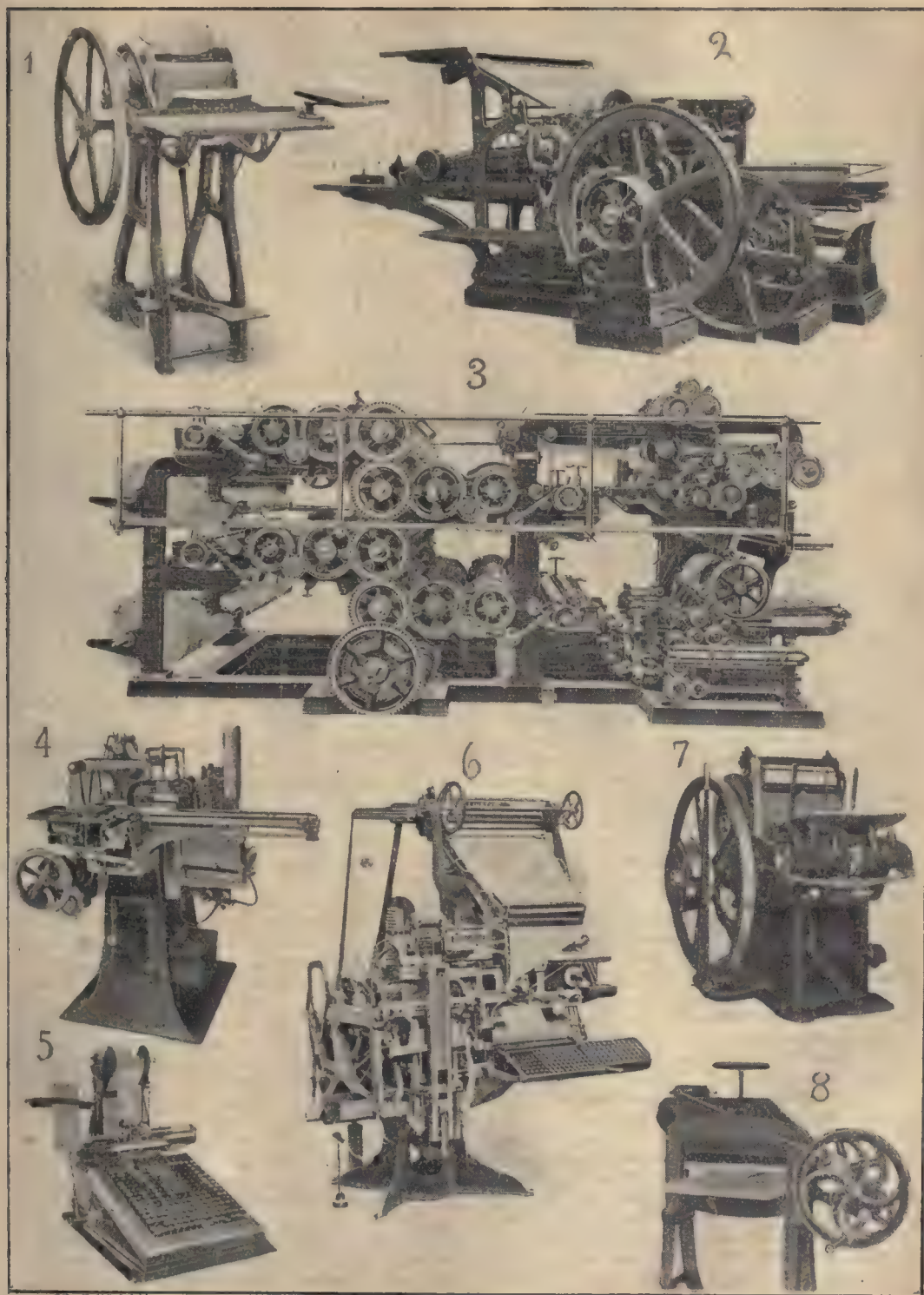
Prodotti chimici usati nelle operazioni: l' ***acqua*** *purificata* e *ossigenata;* gli acidi ***solforoso, solforico, nitrico, cloridrico*** o *muriatico*, *pirolignoso*, *acetico* (vegg. ad ***aceto***), ***tartarico, citrico, ossalico;*** il *carbonato* e il *bitartrato*, il *prussiato*, il *cromato*, il *bicromato* di ***potassa***, la *potassa caustica*; il *bisolfato*, il *solfato*, il *bisolfito*, l'*iposolfito*, l'*idrosolfito*, il *carbonato*, il *nitrito*, il *silicato*, l'*arseniato*, il *borato*, il *solfato*, lo *stannato* di ***soda***, la *soda caustica*, ecc.; il *biossido*, il *cloruro di ammoniaca*, l'***ammoniaca***; la ***calce***, l'*acetato*, il *cloruro*, il *carbonato di calce;* il *cloruro* di ***bario*** e di *magnesia*, il *solfato di* ***magnesia***, l'***allume***, il *solfato* e l'*acetato di* ***allumina***; l'*allume*, il *fluoruro di* ***cromo***; il *cloruro* e il *solfato di* ***manganese;*** il *solfato*, il *persolfato* (o ***ruggine***), la *pirolignite di* ***ferro***; lo ***zinco***, il *cloruro* e il *solfato di* ***zinco;*** i *cloruri*, il *percloruro*, il *protocloruro di* ***stagno***, i *sali d'****antimonio***, il *solfato*, l'*acetato di* ***rame;*** l'*acetato*, il *nitrato*, l'*ossido* (litargirio) *di* ***piombo;*** i *sali di* ***nichelio***, i *saponi* (vegg. a ***sapone***), l'***anilina*** e i suoi *sali* vegg. a ***sale***, pag. 1153), la *naftilamina*, la *cloranisidina*, la *benzidina*, la *tolidina*, la *dianisidina*, la *finilenediamina*, ecc. ecc.

Materie coloranti naturali, artificiali, ecc. — Sono innumerevoli (vegg. a ***colorante***) e di varia natura, minerali animali, vegetali. Tra le minerali: *bleu di Prussia*, *bleu Raymond*, *gialli* ed *aranci di cromo*, *giallo ruggine di ferro*, *giallo al solfocianuro di potassa*, *bruni al manganese*, ***oltremare***, ecc. Tra le animali (di pochissima importanza nella tintoria odierna): ***lacca*** (pag. 371), *chermes* (insetto dal quale, essiccato, ci deriva il *grano di scarlatto*), ***cocciniglia***. Tra le vegetali: ***guado*** o *pastello*, ***indaco***, *carmino d'indaco*, *indaco artificiale;* ***campeggio***, *legni rossi della cesalpinia*, ***sandalo, robbia***, *garanzina* (che si trae dalla robbia), *zafferanone* (pianta orientale), *oricella* (che si estrae da diversi licheni), *legni gialli del gelso* detto *morus tinctoria*, *scodano* o *scotano* (specie di sommacco), *quercitrone* (vegg. a ***quercia***), *berbero spina* (arboscello della famiglia delle berberidee), *erba ganda* (pianta resedacea), *grani di Persia*, *grani d'Avignone*, ***curcuma***, *terra oriana*, *catecù* (impropriam. detto *terra cattù)*, *noce di galla* (escrescenza di rovere), ***tannino, sommacco***, *estratto di castagno*, ecc. Innumerevoli, letteralmente, le *materie coloranti artificiali*, così da rendere impossibile anche la più sommaria citazione. Per accennarne appena: tra le *rosee*, l'*alizarina* (più di cento *marche)*, l'*eriorubina*, la *roccellina*, la *fucsina acida*, le *eosine;* tra le *aranciate:* il gruppo degli *aranci acidi* e dei *basici*, il *mandarino;* tra le *gialle:* l'*eliantina*, la *citronina*, il giallo di *chinolina*, l' *azoflavina*, l' *auramina*; tra le *verdi:* l'*ericlorina*, i verdi *benzile, Guinea, metile, Nettuno*, ecc.; tra le *azzurre:* gli azzurri *carminio, di Baviera, luce, difenilamina, metiledifenilamina, blu marino*, la *erioglaucina*, le *solfocianine*, il gruppo dei *colori indoina*; tra le *violette:* le *violamine*, l' *alizarina irisolo*, l' *eliotropio*; tra le *brune*: l'*azobruno*, il *bruno al cromo*, il *bruno di resorcina*, il *bruno* per *cuoio*, l'*azocromina*, ecc.; tra le *grigie:* il *benzogrigio*, la *cinereina*, il *grigio metilene*, la *nigrisina;* tra le *nere*: l'*azonero Domingo*, i neri *azomerino, brillante, cachemire, naftolo*, ecc. Le *materie coloranti allo zolfo*, di recente scoperta, hanno importanza perchè, oltre avere la proprietà di *tingere direttamente* il cotone, sono di grande solidità alla *lavatura*, anche al bucato. Infine, si hanno anche colori ottenuti mediante *diazotazione sulla fibra* (trattamento che si fa ad una cosidetta base di materia colorante: es., la *paranitranilina* è *diazotata* quando, dopo sciolta nell' acido cloridrico e diluita con acqua e ghiaccio, fu trattata con nitrito di soda). Vegg., del resto, ad ***azzurro, bianco, giallo, nero, rosso***, ecc.

Operazioni, arnesi. — Varie.

Operazioni. — La tintura è preceduta dalla *scelta dei prodotti* da impiegarsi in essa, e all'uopo servono una ***bilancia*** molto *sensibile*, alcuni *tubi* e alcuni *vasi graduati*, un piccolo ***recipiente*** mobile, di rame o di ferro, nel quale si prepara un *bagno di tintura*, di circa 85°, o di glicerina. Seguono l'*imbiancamento* o *sbianca* della seta, della lana, del cotone, ecc. (imbiancamento *con l'acqua ossigenata*, *sbianca elettrolitica)* e la *tintura in bianco*, per la quale le materie coloranti devono variare a seconda della *gradazione* di bianco che si desidera.

Mordenti. — Sono, per lo più, ossidi metallici aventi la proprietà di formare, con le materie coloranti, *lacche colorate*, combinazioni chimiche più o meno resistenti alla luce e alle operazioni del bucato. Distribuiti uniformemente sulla *fibra* dei tessuti, ne determinano la resistenza e l'uniformità di colore. Principali mordenti: i sali d'allumina, di cromo, di rame, di ferro, di stagno, di nichelio, di antimonio, ecc. Come mordenti agiscono anche il tannino, il sommacco e certi *olii solubili* o *emulsionati*.

I colori artificiali, per il loro grande potere colorante, si aggiungono ai *bagni di tintura* previamente disciolti in acqua bollente (meglio se pura), mediante l'*iniezione di vapore* da un *tubo a baionetta*. Per la tintura della seta si usa, generalm., come bagno il *sapone di sgommatura*, diluito con proporzioni variabili d'acqua; con modificazioni e varianti a questo *processo* si regola la tintura della lana, del cotone, dei filati, ecc. Alle *stoffe miste* si fa, prima della tintura, una opportuna operazione. Il tessuti di *mezza seta*, se greggi, si fanno talvolta passare alla *macchina bruciapelo* e quindi *cuocere* con sapone, poi *si sciacquano;* i tessuti di *mezza lana*, dopo passati o no al bruciapelo, subiscono un trattamento *(decatissaggio)* che alla lana impedisce di *ritirarsi:* ciò si ottiene mediante una mac-

1, macchina a pedale. — 2, macchina con movimento a carro ferroviario. — 3, macchina rotativa. — 4, monotype. — 5, tastiera della monotype. — 6, linotype. — 7, macchina a platina. — 8, tagliacarta.

china per lo più composta di tre *vasche* (due contenenti acqua bollente, la terza acqua fredda) e munita di tre paia di pesanti *cilindri, sprementi* e *schiaccianti*. La tintura dei tessuti misti si fa mediante il *sistema a due bagni* o anche con un solo bagno, a 80°-90° centigradi, raramente a freddo; si possono ottenere, con un sistema e con l'altro, due tinte diverse sulle due fibre di un tessuto misto; la materia colorante si aggiunge gradualmente, e, per non eccedere in un senso o nell'altro, occorre *campionare* spesso. - *Accintolare*, cucire un cintolo a una pezza, che si vuol tingere, là dove non deve prendere il colore; *alluminare (alluminatura)*, dar l'allume ai panni, innanzi che si tingano, acciocchè ricevano il colore; *ammaestrare*, per i tintori, vale perfezionare il bagno; *ammanire*, apparecchio che precede alla tintura, ecc., e che è come una prima mano del lavoro; *apparecchiare (apparecchiatura)*, dare ai tessuti un'apparenza migliore o rendendoli più morbidi o più rigidi, secondo l'uso che si vuol farne; *apprettare (apprettatura)*, veggasi a ***tessitura***; *arrobbiare*, tingere con la ***robbia***; *arrivare (arrivaggio)*, dare vivacità, specialm. alla seta, dopo la tintura; *calciare*, pestare la lana o il panno tinto, quando si lava; *dare il marezzo*, ***marezzare***; *dare la brina*, operazione che si fa per impedire certi effetti dei mordenti; *degradare le tinte, i colori*, dar loro una gradazione intonata, temperarne la vivezza; *impiumare (impiumo) la seta, la lana*, risciacquarla in un bagno perchè prenda il primo colore; *ingallare (ingallatura)*, dar la galla a panni, drappi e simili; *imporporare*, tingere del color della ***porpora***; *scaricare*, far perdere a un colore alquanto della sua vivacità; *sottotingere*, dar la prima tintura. *Stignere, stingere*, tor via la tinta o il colore; *tinteggiare*, toccare qua e là con la tinta.
- *Disegni*: si producono sopra un tessuto con processo *di riserva (reservage)*, tingendo tutto il tessuto, ad eccezione di quei punti che devono ricevere un altro colore; oppure col processo detto dei *corrodenti (Aetzmiltel, enlevages, rougrans)*: si tinge uniformemente il tessuto, poi si esporta di nuovo il colore da quei punti che devono essere colorati diversamente *(contrattaglio*, lavoro col quale si tirano linee diagonali su altre linee, per rendere più cupi gli scuri). - *Enlevage* (franc.), il produrre segni bianchi sulle stoffe, sopra un fondo colorato, mediante una sostanza che agisca sulla tintura o sul mordente.

MACCHINE, ARNESI. - Prima dell'applicazione del ***vapore*** alle industrie, apparecchio quasi unico per preparare i bagni di tintura e per tingere era la ***caldaia*** *a fuoco diretto*; ora se ne hanno in gran numero: *macchine per lavare* (generalm., formate da *sostegni cavi* e *cilindrici*, ricoperti di porcellana e *girevoli*, ai quali si appendono le *matasse* di seta, ecc.), *per mordenzare* (imbevere il tessuto dei mordenti necessarî) e *per tingere* (la loro parte essenziale è costituita da due *spranghe cilindriche* poste in un *piano orizzontale* al disopra di una *vasca* che contiene il mordente), *per tingere lana e cotone in fiocchi* (di varî sistemi: *Obermaier, Sella e Cerutti* (questa si compone essenzialm. di una *vasca quadrata*, di pietra, nel centro della quale è un *iniettore*, composto di due *coni*, sotto ai quali arriva un *tubo di vapore*); *per tingere i nastri prima della* ***torcitura***, *per la tintura delle pezze* (tipi, il cosidetto *jigger* e il doppio *jigger*); inoltre, macchine *per spremere* ed *asciugare*, *per apparecchiare*, *per dare lucentezza* e *morbidezza*, *per il trattamento dei filati di seta* (tra l'altro, dando loro lo scricchiolío speciale detto *craquant)*, *per incavigliare* (vegg. a ***torcitura***), ecc. - *Bozzolo, bozzolino*, bacinella con manico usata per pigliare dalle caldaie le materie coloranti; *caldaino*, vaso murato sopra il fornello; ***tino***, vaso nel quale si ripongono gli ingredienti necessarî per tingere i panni (nel linguaggio dei tintori, anche il bagno nel quale ha luogo la tintura; quindi, tino *a freddo, al guado*, alla *copparosa*, o tino *d' indaco*, all' *idrosolfito di soda*, tino *a rullo* per la tintura delle stoffe all'idrosolfito, ecc.); *vagello*, caldaia grande, simile a un tino, metà di rame e metà di legno *(friggere*, dicesi del vagello quando, nel venire a colore, fa sentire un certo rumore, come di cosa che cominci a bollire).

VARIE. — *Bruciare*, dicesi delle folte tinte quando consumano la stoffa; *smontare, smontare di colore*, delle tinture che non mantengono la vivezza del loro colore. - *Accordo*, la concordanza dei colori nei disegni di un drappo (disposizione armonica del tutto con le parti); *atto (o punto)*, voce che si mette innanzi alla denominazione di un colore per precisarne la gradazione o il punto di colore che si vuole indicare: es, di un rosso dicesi *atto porpora, atto ciliegia, atto ponsò*, per distinguerne le varie gradazioni; *piazzata*, in un panno mal tinto, il posto in cui il colore non ha preso bene; *rendita*, l'aumento o la diminuzione di peso che le sete subiscono con la tintura, secondo i colori e le diverse specie di tinta (le sete tinte *in raddolcito* sono gonfie, danno una rendita maggiore di quelle tinte *in cotto*, ma hanno poco lucido e minore morbidezza). - *Beina*, decozione di escrementi bovini, usata un tempo per impedire certi effetti nocivi dei mordenti; *sapone di purga*: bagno per la sgommatura.

Tintura. L'atto del ***tingere*** (specialm., barba e capelli), e la materia (vegg. a ***tintoria)*** adoperata all' uopo (figur., infarinatura, ***sapere*** superficiale). Anche, ***medicamento***, preparazione di ***farmacia*** fatta mediante dissoluzione dei principî attivi d'una o più sostanze medicinali in un liquido acconcio (acqua, alcool, etere). Si distinguono in tinture *alcooliche, eteree, acetiche, vinose*, a seconda che si impiega, per solvente, l'alcool, l'etere, il vino, l'aceto, e in *semplici* o *composte*, a seconda che, a prepararle, si impiega una o più sostanze medicamentose. Le tinture alcooliche sono le più numerose: tali le tinture di *aconito, arnica, cantaride, china, digitale, genziana, lobelia, mirra, muschio, noce vomica, oppio, rabarbaro, strofanto, valeriana*, ecc. Alcune tinture servono per uso esterno (frizioni, fomenti, ecc.), come quelle di ***arnica***, di ***iodio***, di ***sapone***, di ***canfora***, ecc.

Tiòrba *(teorba)*. Specie di ***liuto***. - *Tiorbista*, suonatore di tiorba.

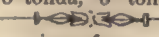
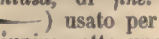
Tipàrio. Vegg. a ***sigillo***.

Tipico. Vegg. a ***tipo***.

Tipo *(tipico)*. La ***forma*** prima che riunisce in sè tutte le qualità caratteristiche de' suoi derivati; nelle scienze, nelle arti, nelle industrie, ecc., ciò che serve di ***modello*** o come *termine* di ***paragone:*** campione, ***esempio***, espressione, ***guida***, ***idea***, ***immagine***, modulo, ***norma***, rappresentante, ***regola***, unità di valore, vero esponente *(tipico*, che forma tipo: caratteristico, avente ***caratteristica)***; *archetipo, protòtipo*, il vero primo esemplare, specie completa, ***perfezione*** di una cosa nella sua natura; cosa ***originale***, non stata fatta

secondo un modello della stessa natura, ma che serve di modello per copia o imitazione: asso, capo, corpo, eccellenza, fenice, **ideale**, lume, non plus ultra (lat.), personificazione (vegg. a **personificare**), prosopopea, quintessenza, radice, re, specchio. - *Reversione*, ritorno al tipo della specie primitiva.

Tipo, fisionomia, **faccia** caratteristica (es., tipo giapponese, mongolico, ecc.). Famigliarm., *individuo, originale, curioso*. In senso spregiat., dicesi di **persona** (pag. 899, prima col.) dappoco o cattiva o antipatica (vegg. ad **antipatia**): bel cero, bel fusto, bellimbusto **elegante**, bel mobile, tomo, don Chisciotte, figuro, generino (iron.).

Tipofono. Strumento musicale, composto di una serie di coristi metallici, vibranti a percussione.

Tipografia *(tipografico)*. L'arte di comporre con caratteri nobili *(tipi)* uno **scritto** e moltiplicarne gli esemplari con la **stampa** *(impressione)*; anche, l'edificio, il locale all'uopo: stamparia (disus.), stamperia (*tipografico*, da o di tipografia, attenente a tipografia. *Manuale tipografico*, specie di libro in cui, per modo di saggio, sono impresse tutte le sorta di caratteri da stampa, che può somministrare una fonderia). Ad una grande tipografia, massime quando, oltre il **libro**, l'**avviso**, ecc., vi si stampi il **giornale**, sono annessi laboratorî per l'**incisione** *(calcografia, elettrotipia* o *galvanotipia*, ecc.), da **legatore**, per la **litografia**, la **stereotipia**, la **zincotipia** e per varî processi di **fotografia** *(fotocalcografia, fotocollografia* o *fototipia*, ecc.). - *Autotipografia*, trasporto, sopra piastre di zinco, di **manoscritto** o **disegno** fatto con inchiostro chimico; *cartografia*, processo di stampa su lastra di rame, a risparmio delle pietre litografiche troppo voluminose e costose, per la riproduzione delle carte geografiche in nero e in colore; *cromotipia*, stampa a colori; *fotoglipia*, processo di riproduzione grafica che dà risultati rassomiglianti alle vere fotografie; *policromia*, stampa a due *(dicromia)*, a tre *(tricromia)* o più colori (*caostipo*, stampa policroma marmorizzata, brizzolata o macchiettata per uso della tipografia decorativa); *stampa negativa*, quella in cui le parole hanno il colore della carta e il fondo d'un altro colore; *tipolitografia*, arte di stampare sopra uno stesso foglio disegni in litografia e carattari tipografici; *tipemetria*, arte di stampare disegni e carte topografiche col mezzo di tipi mobili.

Persone. - *Apprendista*, allievo che in una tipografia si abilita a divenire compositore (*bardotto*, in Toscana, apprendista di aiuto all'impaginatore); *battitore*, l'operaio che coi mazzi spalma d'inchiostro le forme da stamparsi; *compositore, correttore, proto*: vegg. a queste voci; *direttore*, chi, per conto del proprietario della tipografia, sopraintende agli operai, ai lavori e al materiale; *impaginatore*, chi con le colonne di composizione forma la **pagina**; *impressore*, l'operaio che dispone opportunamente la *forma* in macchina; *linotipista*, chi compone con la macchina compositrice *linotype*; *pacchettista*, chi eseguisce la composizione dell'*originale* (manoscritto o stampato) ed è pagato a un tanto per ogni mille lettere; *pedalista*, l'operaio addetto alla stampa nelle piccole macchine dette *a pedale*; *piegatore*, chi piega i fogli stampati; *puntatore*, chi mette a posto i fogli sulla tavola delle macchine che non funzionano a carta continua; *revisore, rivedìtore di stampe*, chi legge le bozze d'un'opera per emendarla dagli errori letterarî e tipografici; *rullatore*, l'operaio che col rullo dà l'inchiostro alla forma da stamparsi; *stereotipista*, chi fa la stereotipia; *tipografo*, chi tiene tipografia: impressore, stampatore; *torcoliere*, l'operaio al quale sono affidati i lavori da eseguirsi in torchio: tiratore; *uomo di coscienza*, il compositore incaricato della cura e dell'ordine del materiale di composizione.

Materiale di composizione: quanto serve a formare le colonne e le pagine, cioè i *caratteri* o *tipi mobili* (vegg. a **stampa, stampare**, pag. 1313), nonchè i segni d'**ortografia** (accento, asterisco, punto, virgola, ecc.), i filetti, i fregi, le grappe, i margini, le interlinee, tutta la suppellettile dei tipi. *Assortimento*, la quantità di un certo numero di caratteri o di fregi, in modo da poter eseguire il lavoro con quella varietà che esso richiede; *capitali*, lettere grosse maiuscole, semplici od ornate, che i tipografi adoperano per i titoli o al principio di capitoli. - *Filetto* o *linea*, sottile asta fusa in lastra di piombo antimoniale, lunga circa cento righe e da tagliarsi poi nelle misure volute, o fabbricata in ottone, sistematicam. sulle giustezze occorrenti. Si hanno filetti *punteggiati, chiari, scuri, chiaro-scuro, doppî, ondeggiati*, ecc., ed eccone le figure, con le denominazioni e la *forza di corpo*:

Punteggiato: ..... 2 punti
Chiaro: ——— 2 »
Ondeggiato: ~~~ 2 »
Scuro: ——— 2 »
Doppio: ═══ 2 »
Chiaro-scuro: ═══ 3 »
» » ═══ 6 »

Dei filetti chiari, ondeggiati, scuretti e doppî ve ne sono anche di uno e di tre punti. *Angolo*, due filetti dello stesso genere tagliati in isbieco, i quali si congiungano per chiudere una tabella, una copertina, ecc.; *cantonata*, angolo lineare usato per ornamento ai contorni rettangolari delle copertine dei libri; *divisione*, linea orizzontale in fine della riga, quando la parola non è terminata. - *Fregio*, ausiliario della tipografia, potendosi con esso aumentare la produzione dei lavori (fregi principali: *greco, romano, gotico, rinascimento, barocco, rococò, neo-classico, floreale, preraffaellesco, nuovo stile* o *liberty*). Fregi *a combinazione*, fregi in diversi pezzi che compongono ornati svariatissimi. **Arabesco**, fregio bizzarro, formato da un intreccio di foglie, di frutta, ecc.; *capopagina*, fregio od ornamento, di getto o d'intaglio, che si mette in capo alle pagine dei libri; *contorno*, lineo o fregio continuato intorno alle pagine o al frontispizio, o alla coperta dei libri; *finale, fiore, vaso*: fregio in fondo a un capitolo, a un libro; *fondo*, composizione di fregi leggieri, o piastra di zinco, celluloide, cartoncino, con cui si dà, a stampa, una leggera tinta alla carta, sulla quale si eseguiscono poi tirature di fregi e di caratteri; *fondo di lampada*, vaso, fiore, o altro fregio, di forma a un di presso triangolare, con una delle punte all'ingiù; *rosone, fiorone*, fregio di forma quadrata, o tonda, o tondeggiante. - *Fuso, fusello, fusetto* ( ), figura lineare che serve di separazione fra un titolo e la materia che segue, e anche come ornato e come segno caratteristico di *chiusa*, di *fine*. - *Grappa*, segno ( ) usato per abbracciare parecchie righe, per riunire sotto uno stesso titolo una serie di altri sotto-titoli o cose diverse: è fatto a guisa d'un tratto di penna, composto di un angolo acuto, che dicesi *naso*, e due *ale* o *bracci* sinuosi

che vanno a terminare leggermente in curva e si chiamano *curve*. - *Interlinea,* lamina di piombo o altro, di altezza pari alla quadratura, di varie lunghezze e grossezze (interlinea *d'un punto, di due punti, di tre punti,* secondo la giustezza della riga): serve per allargare o *interlineare* la composizione (comincia dalla giustezza di dieci righe e progredisce di mezza in mezza riga fino alle venti righe, e dalle venti in più aumenta di riga in riga; si hanno anche interlinee in lastra, e servono pei lavori *diversi*; i rottami, o *miscellanea,* servono per le giustezze corte, ridotte col *taglietto*). *Alzata,* pezzo di interlinea a tre punti tagliato nella misura della forza di corpo dei caratteri o dei fregi, a preferenza più stretto, che si sottopone al piede dei medesimi, rialzandoli così di tre punti per farli emergere sulle alte righe che non devono essere stampate (si usa questo sistema nelle impressioni in torchio per lavori in cromotipia di poca tiratura); *stelletta,* interlinea, asterisco. - *Intervallo,* o *spazio,* nome generico d'ogni pezzo di lega metallica, necessario alla formazione della pagina, ma non destinato a lasciare impronta su di essa, e perciò è sempre più basso dei caratteri (*spazi,* gli intervalli che, nella composizione delle righe, si pongono tra parola e parola: talora anche, ma più raramente, tra lettera e lettera), e *bianchi* diconsi gli intervalli che interrompono il nero della stampa. - *Margine* (francese, *lingot),* regolo di piombo, più basso del carattere, usato per colmare gli spazî bianchi tra una riga e l'altra di titolo, nei frontespizî, nelle pagine corte, nelle fatture, nei bollettarî, nei registri, ecc., per la guarnitura delle pagine quando si mettono in macchina, per serrare nel telaio, ecc. (*guarnitura,* complesso di marginature fatte per contornare le pagine, allo scopo di dar loro le volute distanze, e per chiuderle nel telaio); *marginatura,* serie di margini, di piombo o di legno, che servono a marginare le forme). - *Pane,* pacchetto di carattere quale esce dalla ***fonderia*** per essere consegnato al tipografo; *paragrafo,* il segno che serve alla divisione; *parentesi,* segno racchiudente alcune parole (parentesi *tondo* o *quadra*); *piè di mosca* (q), segno fuori d'uso, adoperato nella composizione dei dizionarî; *quadrato, quadratura,* pezzo fuso sul corpo del rispettivo carattere, ma più basso di questo: serve a riempire l'ultima riga d'un capoverso e tutti gli altri bianchi che si vedono in mezzo alle righe (*quadratino,* quello il cui piano superiore è la metà del quadrato *tondo* o perfetto); *rappezzi,* quantitativo di lettere che per abbondanza non possono essere contenute nei relativi scomparti della cassa, ma che possono poi occorrere nel corso della composizione. - *Segni tipografici,* denominazione generica di tutti i pezzi metallici destinati a fare sui fogli della stampa un'impronta che non sia nè lettera, nè numero, nè fregio: segni *araldici, algebrici, astronomici, botanici, chimici, geologici, mineralogici, zoologici,* ecc.: inerenti all'***araldica,*** all'***algebra,*** all'***astronomia,*** alla ***chimica,*** alla ***geologia,*** alla ***mineralogia,*** alla ***zoologia,*** ecc. - *Sigla,* monogramma o impresa di un ***editore*** che si mette sulle copertine e sui frontespizî; *virgolette,* segni che si mettono nel ***testo*** di un'opera per distinguere i passi riportati da altro autore.

Forma, il tutto che viene racchiuso entro il telaio delle macchine, contenente caratteri, marginatura e serratura, i quali, nel loro assieme, costituiscono una composizione disposta per la stampa (*forma* dicesi anche il tubo o cilindro vuoto, in uno o due pezzi, usato per la fusione dei rulli). *Intelaiata* dicesi la forma quando appunto la composizione da stampare è contornata di marginatura e serrature che assicurano il tutto al telaio; *prima,* la forma di stampa che incomincia con la prima pagina di un foglio avente la segnatura. - *Cliché* (franc.), lastra di stereotipia, galvanotipia, o zincotipia, montata, per lo più, sopra uno zoccolo di legno, o atta alla stampa tipografica; *impronta,* matrice che si ottiene dai tipi mobili per ridurli a lastra stereotipa o in galvanotipo (anche, rilievo a tergo delle cose stampate); *fascio,* miscuglio di lettere dello stesso o anche di diverso carattere; *mestura,* i caratteri da fondere.

Carta, inchiostro, ecc. — Rispetto al libro o al foglio stampato, dicesi ***carta*** ciascuna parte del ***foglio*** ripiegato, sulle cui due opposte superficie è o può essere stampata una pagina di composizione: *ricernita,* la carta difettosa, separata da quella buona; *rifiorita,* la carta bagnata, quando ne emergono quà e là macchie giallognole e verdognole; *vergella,* specie di carta sulla quale, per trasparenza contro la luce, si scorgono molte righe avvicinate tra loro, le quali si dicono appunto *vergelle* (queste sono poi attraversate da altre righe più riposte, dette *filoni)*; *bobina,* rotolo di carta nelle macchine rotative; *fogliacci,* fogli di carta qualsiasi su cui si fanno le prime prove d'una composizione, per non sprecare i fogli buoni del lavoro; *formato, in folio:* vegg. a ***foglio;*** *porta-pagine,* foglio di carta solida, di forma rettangolare, piegato più volte, per sovrapporvi le pagine o i pacchetti; *rincarto,* quinternino che si inserisce in un quinterno, se è stampato solo mezzo foglio; *riscelto,* foglio che appartiene alla seconda scelta d'una fabbricazione di carta di buona qualità; *risma,* ogni pacco di cinquecento fogli di carta da stampa; *strazio,* il di più della carta occorrente che si dà all'impressore. - ***Inchiostro*** *da stampa,* composizione di olio cotto, *vernici grasse* e nero fumo, macinati insieme e ridotti in polvere: lo si ottiene di varî colori aggiungendo la opportuna materia ***colorante,*** specialm. *nerofumo, vermiglione* e i prodotti a base di piombo. Si distinguono tre specie di inchiostro nero: per giornali, per lavori comuni, per illustrazioni. - *Lisciva,* soluzione acquosa preparata con acqua e potassa nella proporzione di un bicchiere di potassa per due litri d'acqua (usata per ripulire i caratteri dall'inchiostro rimastovi sopra); *melazzo,* specie di denso sciroppo proveniente dal residuo dello zucchero raffinato: si usa per alcune paste da rulli in luogo della glicerina.

Mobili. — *Banchi* o *panconi,* mobili col coperchio di ghisa, di marmo o di legno duro, per porvi sopra le pagine (nell'interno, sopra appositi *staggi,* vi si pongono le *assi* per conservare le composizioni, e *asse* si chiama anche la tavola in legno sulla quale si fa scorrere la forma per levarla dalla macchina); *casellario,* mobile per riporvi i pezzi di marginatura sistematica e le interlinee; *cassa,* mobile di legno, con varî *cassettini* aperti superiorm., dentro i quali si mettono i caratteri, lettera per lettera, i segni e quanto occorre per la composizione (*bassa cassa,* la parte che contiene in genere tutti i caratteri minuscoli); *cassettino del diavolo,* cassettino mobile di cartone in cui il compositore depone ogni carattere estraneo a quello della sua cassa; *cavalletto,* pezzo di legno sul quale, come su un leggio, il compositore adatta e stringe l'originale che

ha da comporre: termina inferiorm. a punta di ferro, e lo si pianta nella cassa); *panconcino a leggio*, mobile con cassa, contenente i caratteri; *rastrelliera*, specie di telaio in legno le cui estremità di testa e piede sono costituite da grossi regoli, nei quali sono praticati diversi incavi a mezzo cerchio, per uso di collocarvi i rulli di scorta o levati dalle macchine.

MACCHINE. — ARNESI DIVERSI.

MACCHINE DA STAMPARE. Per molto tempo, unica macchina per la stampa fu il *torchio* (torcolo, torcolo da stampa, della stampa), col quale si comprimono i fogli di carta sulla *forma* spalmata d'inchiostro, perchè ricevano l'impronta dei caratteri. Dopo il primitivo torchio Gutenberg, detto *a nervo*, per successivi perfezionamenti si ebbero il torchio *olandese* di Brichet, la *Columbian Press* di Clymer (primo torchio interamente in metallo), i torchi *a leva* (Stanhope), *a rulli* (Nicholson), ecc. La vera *macchina da stampa* data dal principio del secolo XIX, e, a incominciare dalla Koenig e Bauer (usata per la stampa del *Times* nel 1814), se ne ebbero in gran numero, di più in più complesse e perfezionate, sotto la denominazione di macchine *doppie a un cilindro, a due cilindri*, ecc.; macchine doppie *a stampa piana*, dette *a platina* (specialm. adatte per le officine di carte-valori), macchine *a pedale (Minerva, Liberty)*; macchine doppie *in bianca e volta (a ritirazione, a reazione)*; macchine *rotative* (ultima espressione della celerità meccanica-tipografica), macchine *rotative a due bobine* (combinazione di due rotative con una sola *piegatrice*) e macchine *policrome* (atte a stampare contemporaneamente in varî colori). Nelle rotative usate pei giornali a grandi tirature, le pagine stereotipate vengono adattate a cilindri girevoli, sui quali si va svolgendo la cosidetta *carta-continua*. Se ne hanno due tipi principali: le *rotative Marinoni*, a movimento in senso verticale, e le *rotative tedesche*, a movimento orizzontale. *Tacheografo*, macchina per stampare o scrivere con molta rapidità sulla carta, sulla cera, o sui metalli teneri ogni maniera di caratteri. - Altre macchine: *soppressa*, o *pressa*, strettoio col quale si appianano i fogli stampati, framezzati da altrettanti cartoni, ben lisci e inverniciati; *torcoletto*, piccolo torchio; macchinetta per tagliare e pareggiare i libri.

DESCRIZIONE SOMMARIA. — Il *torchio a leva* (generalm. adottato) poggia su quattro *piedi*, uniti due per due in un solo pezzo; ha un *piano di pressione*, o *piattina* (assicurato, per mezzo di viti, al gruppo *di pressione*) e un *piano di composizione*, o *carro (culla*, parte orizzontale del torchio costituita dalle guide su cui scorre il carro), munito di *orecchioni*, che servono a fermare il telaio. Sotto il carro sono due *bandelle* in ferro (tengono assicurate con viti le *cinghie* che effettuano il movimento di va-e-vieni del carro) e le *guide* (cosidette perchè, lavorando entro i *porta-guide*, tengono registrato il piano); alla testa del piano, con un congegno a cerniera, è assicurato il *timpano* (sottile telaio di metallo che si ricopre con la tela o con la seta, trattandosi di lavori fini, ed è legato al carro con mastietti chiamati *bartoloni*), che serve a ricevere il foglio da stampa (*feltro* e *panno*, tessuto di lana che si colloca sul timpano del torchio o sul cilindro della macchina per rendere *soffice* il *rivestimento* e non schiacciare i caratteri nella pressione). Ai due lati del timpano sono praticate aperture per l'applicazione delle *puntine* (spranghette sottili con punta rialzata, che servono per *registro* nella stampa del foglio); al piede è un foro che serve al *nottolino* come fermo del *timpanello* (telaio metallico coperto di tessuto in tela, o *satin*, che si incastra nella retro-parte del timpano per tenere aderente a questo il rivestimento e il foglio d'impronta); superiorm., sono due *occhielli a tubo*, ai quali, per mezzo di *spinette*, viene assicurata la *fraschetta* (telaietto di ferro con varî scompartimenti di carta o simili che si mette sopra il foglio da stampare, perchè il margine o quel che deve rimaner bianco resti pulito); il *contro-timpano* (leggiero telaio di ferro, ricoperto di tela) racchiude entro il timpano l'*impronto*. – I varî congegni della *macchina in bianca* sono sostenuti dalla *base*, o *piede*, e da due *spalle* o *fiancate* (robuste intelaiature di ghisa), nella parte più elevata delle quali si trovano le *cave quadrate* in cui passano i *cuscinetti* del cilindro di stampa o impressore; anteriorm., sporgono i *supporti* che reggono l'*albero di comando* e il *calamaio* (congegno a lunetta contenente l'inchiostro da stampa, la maggiore o minore distribuzione del quale è regolata da una laminetta metallica detta *coltello del calamaio)*; superiorm. e lateralm., sono fori e parti ribassate che servono per i supporti dei rulli e per altri congegni: bacchette, gradini, croce per sostenere la *tavoletta* del *prendifogli*, ecc. Il *cilindro da stampa* o *impressore*, parte principale della macchina, come quella che, a mezzo degli inerenti congegni, produce l'*impressione* del foglio, presenta, in tutta la sua lunghezza, un vano, detto *bocca* o *gola*, entro il quale stanno le *zanche* o *zanchette* o *cani* o *pinze*, che fanno aderire il foglio da stampare al cilindro; in un'altra apertura sono le *bacchette*, che girano in una specie di occhietto, detto *noce*, e fanno alzare o abbassare le zanche; su uno degli *orecchioni*, o estremità cilindriche di queste bacchette, è un piccolo congegno *a virgola*, che comunica un movimento alternativo alle bacchette e alle zanche; altre bacchette servono a tenerne tesi la tela e il panno sul cilindro. Durante la pressione sul *piano della forma* (piastra di ghisa spianata), il cilindro è sostenuto da regoli (supporti), e il moto di rotazione gli è comunicato da un'asta dentata *(cremaliera)*, ingranante con la *corona dentata* dello stesso. Dietro al cilindro, ma più in alto, sono due *tavole*: una, contenente l'ammasso di carta, è in piano; l'altra, sulla quale il *puntatore* fa scorrere il foglio, perchè sia ricevuto dalle zanche, è inclinata verso il cilindro, e in essa sono incassature longitudinali per farvi scorrere le guide o *registri*, o *marginatori*, che servono a tenere *in isquadra* il foglio. Ai lati del piano della forma sono fissati, con viti, i sostegni dei rulli, detti *guide*; e in continuazione del piano è la *tavoletta* per la macinazione dell'inchiostro, mediante i rulli. Il *carro* (parte della macchina che fa un movimento di va-e-vieni) è formato di quattro o sei ruote lisce (in alcune macchine moderne esse agiscono su aste dentate a ingranaggio o a foglia di scaglia di pesce), trattenute lateralmente, per coppia, dei rispettivi *tiranti*, introdotti nel loro asse: il movimento (comunemente, quello detto a *sistema ferroviario*; altro, quello detto *epicicloidale* o circolare) è dato dall'*albero di comando* o *pignone*, ingranaggio posto sull'albero principale, a cui è assicurato il *volano* o *volante* (sull'albero di comando sono collocati diversi *eccentrici*, congegni somiglianti, in complesso, quasi ad

un cuore, i quali servono a speciali movimenti nella macchina: ve ne sono di diverse foggie e cioè a seconda dei movimenti a cui devono contribuire; gli eccentrici detti *gemelli*, trasmettono il movimento alternativo al *dente di fermo* del cilindro, che è condotto dal *braccio* e dalla *forcella* o forchetta). Per far aderire il foglio da stampare al cilindro di pressione servono i *cordoncini*, detti *cordoncino superiore* (impedisce al foglio stampato di rimanere sulla forma), *cordoncino inferiore* (fa aderire maggiormente il foglio), *cordoncini tenditori* (trasmettono il movimento ai cilindri di legno), *cordoncini di guida* o *conduttori* (uniscono uno all'altro due rulli di legno, passando sulle *rotelline* dei cordoncini tenditori) e *falsi cordoncini* (usati, non sempre, quando il foglio arriva in pressione e non aderisce bene). - Il tipo speciale delle *macchine a ritirazione* (macchine doppie in bianca e volta) è costituito dal modo di trasmettere il movimento del piano e dal funzionamento alternato dei cilindri di pressione; esse, oltrechè dalle spalle o fiancate, sono sostenute da *armature trasversali*; il piano (non retto da alcun apparecchio speciale, ma scorrevole su piccoli cilindretti entro guide disposte superiormente all' armatura trasversale) è diviso in due parti uguali, una per la *bianca*, l'altra per la *volta*; il moto all' asta dentata e quindi al piano è trasmesso da un rocchetto, comunem. chiamato *stella*. Quasi uguale a quello delle macchine a ritirazione è il complesso del funzionamento delle *macchine a reazione*, nelle quali pure la stessa parte impressoria del cilindro stampa il foglio in bianca e in volta. - Nelle *macchine rotative*, la carta, svolgendosi dal *rotolo*, passa fra i *rulli*, che la tengono ben tesa, poi in mezzo a cilindri, uno dei quali avvolto nella *stereotipia della composizione*, l' altro avvolto dal *panno* o *feltro*; ricevuta la prima impressione, la carta passa fra altri cilindri per la seconda *impressione in ritirazione* (cioè in volta); quindi, passa fra i *cilindri tagliatori*, che separano le copie, e infine ad altri congegni *(piegatrici)* che piegano i fogli tagliati e, a loro volta, li fanno passare ai *ricevitori* di fogli.

Particolari delle macchine da stampare. - *Albero*, regolo metallico che attraversa il cilindro di pressione; *albero di trasmissione*, regolo cilindrico su cui sono infilate le puleggie pel movimento a vapore; *chiavelle*, verghette cilindriche di ferro che si introducono nelle cerniere del timpano e della fraschetta per unire questa a quello; *grembiale*, fascia di cartoncino che gli impressori fermano alle bocchette anteriori del cilindro di pressione (serve per impedire le *grinze* o *pieghe* del foglio, specialmente nel lavoro di tabella); *griffe*, laminette di ottone o di ferro ripiegate che servono a tener ferma la lastra stereotipa sul relativo zòccolo o blocco; *levafogli*, congegno a *pettine* che riceve il foglio stampato dai nastri conduttori e lo depone su apposita tavola; *manine*, pezzi che servono di appoggio alle zanche nelle macchine a ritirazione; *marginatrici*, tavole per la mettitura dei fogli, nelle macchine rotative; *mazzi*, pallottole di legno con maniglia, coperte di pelle di cane conciata, coi quali, prima dell'invenzione dei rulli, si *inchiostrava* la forma; *pedale*, leva per muovere le piccole macchine (nelle grosse, mette in movimento una *bidella* congiunta per mezzo d'un *pignone* alla grande *ruota a disco*, la quale fa agire la *piattina* che funziona sul piano per la composizione e che un braccio fa smuovere nel momento in cui si effettua la pressione); *piano*, parte della macchina su cui si colloca la *forma; punto-retro*, congegno di bronzo, con la rispettiva puntina, innestato su un'asta quadrangolare; *rulletto*, cilindro di legno fasciato di feltro, girevole sul suo asse (serve per l'impressione delle bozze a mano). *Rulli*, cilindri di pasta composti di colla, melazzo o glicerina e altre sostanze, con anima di ferro: collocati sulle macchine, servono per l'*inchiostrazione* della forma (le *paste* per rulli si compongono di colla forte, melazzo, glucosio, glicerina, talvolta con aggiunta di resina, amido, potassa): *caricatore*, rullo che si sovrappone alla batteria dei rulli *distributori* o *macinatori*, per ottenere l'inchiostro maggiormente macinato e quindi una stampa più nitida; *anima*, regolo di legno forato che forma la parte interna del rullo; *bacchetta*, fusto di ferro, che attraversa per il lungo l'anima del rullo; *portarulli*, sostegni biforcati, di ghisa, che servono a tenere in guida i rulli sulle macchine da stampa; *rocchella*, manico di legno, infisso nel telaino, onde maneggiare e far rotolare il rullo; *telaino*, specie di staffa, formata da una spranghetta di ferro, parallela al rullo, ripiegata a squadra nelle due estremità, entro le quali gira in un occhio la bacchetta, ossia l'asse prolungato del rullo (*tiro*, proprietà d'attrazione che devono avere i buoni rulli, la quale si avverte passando sui medesimi le dita o anche la sola superficie dell'unghia del pollice: se un rullo ha *tiro*, si risente al tatto come una dolce aderenza). *Serratura*, il meccanismo per chiudere la forma entro il telaio; *squadre*, guide d'ottone poste sulla tavoletta e contro le quali si mettono i fogli, perchè riescano stampati con margini regolari; *telaio*, il quadro di ferro che serve a chiudere le pagine di composizione; *volano* o *volante*, grande ruota che per l'ampiezza della sua circonferenza serve ad agevolare la spinta e il moto delle macchine giranti.

Macchine da comporre. — Dal principio del secolo scorso (1820 circa) datano pure i tentativi per la costruzione di *macchine da comporre*, ma l'applicazione di queste è recente, e tra le varie (designate coi nomi di *monolyne, plectrotipo, tipographe*, ecc.), notevoli e più in uso sono la *linotype* e la *monotype* (entrambe messe in azione da un **motore** elettrico o idraulico o a gas): delle due, la seconda *fonde* e *compone* i caratteri mobili; l'altra compone e fonde automaticamente i caratteri o tipi in linee intere, in un solo pezzo, producendo quindi *linee-tipi* consistenti in tanti blocchi o sbarre di metallo.

Nella linotype, per ogni riga si ripetono le seguenti operazioni: la *composizione*, la *giustificazione* (vegg. più innanzi: *giustificare)*, la *fusione* di una riga di composizione in un solo blocco e la *scomposizione* (l'operaio prende parte solo alla composizione, lavorando alla tastiera; le altre operazioni sono fatte automaticamente dalla macchina). Finita la stampa, le righe, o sbarre, si pongono nel *vaso di fusione*. Al disopra della macchina è collocata una cassa, o *magazzino* (diviso in molti canaletti), sul quale si trovano 1500-1700 *matrici*; ogni matrice corrisponde ad una lettera dell'alfabeto; una *tastiera*, sul genere di quella delle macchine da scrivere, serve a far cadere le matrici, via via che si toccano i tasti, in un *compositoio* posto all'altezza dell'occhio di chi lavora. A destra della tastiera è una *cassetta*, con molti *cassettini*, contenenti altre matrici; per ogni carattere o lettera vi è un *tasto* speciale, e nella tastiera sono anche gli *spazî fissi*, da introdurre nelle linee, per fare a capi, righini, indici, ecc.; gli *spazî mobili* sostituiscono la *spaziatura* e la *giu-*

stificazione a mano (vegg. più innanzi: operazioni). La riga di matrici viene appoggiata contro lo *stampo* e, quando questo è sufficientemente riempito per produrre una sbarra, il metallo fuso (lega di piombo e d'antimonio), spinto contro le matrici, penetra nelle loro cavità e prende in rilievo la forma di queste, forma che rimane impressa su uno dei lati della sbarra. *Eccentrici* si chiamano gli ordigni che regolano i movimenti della macchina, mentre altri meccanismi riuniscono le matrici nel *compositoio* e altri ancora le scompongono e le riportano nel magazzino. Gli *stampi* finora conosciuti sono di tre tipi: *fissi* (portanti un solo corpo di carattere e una determinata giustezza), *semifissi* (intercambiabili per qualsiasi giustezza) e *universali* (portanti qualsiasi corpo, dal 4 al 14, e qualsiasi giustezza). Altre parti, altri congegni della linotype: l'*apparecchio di allineamento*, che serve a riunire le matrici nel compositoio; l'*interruttore automatico*, il *manicotto a frizione* (ne fa parte l'*albero* motore della macchina), l'*ingranaggio porta stampo*, il *vaso del metallo*, per la fusione della lega (costituito di due parti: il crogiuolo, o *callotta*, e l'involucro esteriore, o *mantello)*, l'*elevatore di distribuzione*, la *scatola divisoria delle matrici* e il *gruppo distributore*, il *ricevitore del magazzino*, ecc.

La MONOTYPE (ancora poco diffusa in Italia e introdotta primamente dalla Stamperia Editrice Lombarda, di Milano) si compone di due parti distinte e separate: la *tastiera* (in apparenza simile a una macchina da scrivere), che perfora un *nastro di carta*, e la *macchina fonditrice*, automatica, i cui movimenti sono regolati dal predetto nastro perforato, che le si mette sopra. Ai *tasti*, che corrispondono ai caratteri delle fonderie, si aggiungono, nella tastiera, una serie di tipi e una *scala di giustificazione*, dei caratteri registra le dimensioni; i tasti comprendono inoltre tre diverse sorta di *spazi* soggetti a variazioni di larghezza sulla macchina fonditrice, per assicurare la giustificazione delle linee. Le perforazioni del nastro, quando presentato alla macchina, servono a centrare la *matrice* del carattere corrispondente al tasto toccato. A destra della macchina è una serie di *tasti di giustificazione*, numerizzati: toccandoli, secondo le indicazioni della *scala*, l'operatore dà al *rotolo* di carta perforata il potere di dirigere l'aggiustamento perfetto della linea, allorquando sarà composta.

ARNESI TIPOGRAFICI DIVERSI. — *Balestra*, specie di grande *vantaggio*, con regolo in giro, tranne che al piede, e con incastro al di sotto, entro il quale è un'asse di noce, o di zinco, con manico, detta *paletta*; *battitoio*, o *battitoio*, o *sbattitoia*, legno quadro che si adopra, battendovi sopra con la *mazzuola*, per pareggiare il carattere o le forme dopo averle messe in torchio o in macchina; *bietta*, pezzo di ferro grosso ad un'estremità, assottigliato all'altra: serve per unire parecchi congegni; *blocco* o *zoccolo*, rettangolo di piombo o di ghisa che serve pel rialzo delle lastre di stereotipia (ve ne sono in uno o più pezzi; questi ultimi sono detti *blocchi sistematici)*; *cacciatoia*, cuneo di bosso adoperato per allentare e stringere le forme; *calibro*, strumento col quale il Didot di Parigi determinò la *forza di corpo* dei tipi; *cava-righe*, pezzo di filetto col quale si levano le righe dal compositoio per metterle sul vantaggio, quando non sono interlineate; *compositoio*, arnese di ferro col quale il compositore eseguisce il suo lavoro (*tallone*, pezzo metallico che, per mezzo di vite, si fa scorrere entro il vano del compositoio e si ferma nel punto corrispondente alla giustezza che si suol dare alla riga); *guida*, riga di ferro messa dal compositore sul manoscritto, per non saltare le linee; *mazzuola*, specie di mazzapicchio di legno con corto manico; *mollette*, o *pinze*, arnesetto d'acciaio che serve alla correzione in piombo (*ago di stamperia*, il piede della molletta che serve a mettere a posto e a levare i caratteri per correggere); *sétola*, **spazzola** di setole che si adopera, immergendola nella lisciva, per pulire l'occhio dei caratteri dall'inchiostro; *stecca*, pezzo di metallo o di legno con il quale si piglia la manata da scomporre; *taglietto*, strumento di ferro col quale si tagliano filetti e interlinee e si fanno gli smussi per le ugnature; *tipometro*, strumento tipografico per misurare l'altezza dei tipi mobili; *vantaggio*, utensile di legno, di metallo, di vetro (con regoli *ostaggi*, rialzati in testa e al lato sinistro), sul quale si mettono le righe man mano che si compongono.

OPERAZIONI.

Sono, principalmente, la composizione, la correzione, l'impaginazione, l'avviamento della macchina, il taccheggio, l'impressione, la scomposizione. - *Composizione*, operazione del mettere insieme le lettere, i filetti, le linee, ecc.; anche, l'insieme di essi, e *composizione a giacere* quella che, stampata, mostra i tipi disposti obliquamente, cadenti gli uni sugli altri per la pessima aggiustatura delle righe, o per difetto nel cilindro di pressione della macchina (*arrivatura*, il punto di fermata, quando un compositore raggiunge il lavoro di un altro; *sticometria*, il contare le righe di un manoscritto per determinarne approssimativamente l'estensione; *trasporto*, il ridurre la composizione da una ad altra giustezza, più larga o più stretta, secondo il formato a cui deve servire). - *Correzione*, vegg. a **correttore** (di *tipografia*). - *Impaginazione*, l'azione dell'impaginare, cioè del ridurre i pacchetti di composizione alla misura delle pagine. - *Avviamento*, complesso d'operazioni eseguito dall'impressore sulla *forma*, mettendola in macchina, perchè riesca a dare una stampa soddisfacente (*deposizione*, o *imposizione*, l'operarazione di collocare sul piano della macchina le pagine in una posizione relativa, che le faccia riuscire in un ordine progressivo a foglio stampato; *impuntatura*, operazione di collocare il foglio da stamparsi in *volta* o in una tiratura successiva precisamente nei fori praticati sul medesimo dalle puntine nella tiratura della bianca o nella prima tiratura, onde ottenere il perfetto registro; *maestra*, il primo foglio di carta sostenuta che l'impressore pone sul timpano del torchio, oppure sul cilindro della macchina, e che serve come guida o maestra per l'avviamento della forma). - *Impressione*, la **stampa**, o *tiratura*, produzione delle copie stampate, mediante il torchio o la macchina: *stampa a secco*, tiratura dei lavori senza *rivestimento a soffice* del cilindro, cioè senza panno o flanella sul medesimo, facendo uso, pel rivestimento, di parecchi fogli di carta e di un tessuto sottile; *tiratura in buono*, l'atto assoluto, definitivo, dell'*impressione* tipografica; tiratura per *giusta-posizione*, o *sopra-posizione*, usata nella policromia (dopo la tiratura, si leva la forma dalla macchina per la *lavatura*, portandola all'apposito *lavatoio*). - *Taccheggio* (*taccheggiare*), importante operazione eseguita dall'impressore per il maggiore risalto dei caratteri, rafforzandone con oppor-

tuni *alzi* le parti deboli di pressione, attenuandone con voluti *intagli* (lavorio di coltello) le parti troppo forti, venendo in tal modo ad affettuare il cosidetto *foglio d'impronta* o *impronto*. - *Alzo* o *tacco*, pezzettino di carta che lo stampatore applica, con pasta o gomma liquida, sulle parti più deboli di pressione del foglio d'impronta; *intaglio*, particella del foglio d'impronto contenente una o più lettere che l'impressore asporta con le forbici o col coltello dal foglio suddetto, perchè le lettere in essa contenute riescano più forti di pressione pel motivo di essere più alte. - *Scomposizione*, o *distribuzione*, disfacimento della composizione, rimettendo nei varî scomparti della cassa le lettere, i filetti, ecc. (anche, qualunque forma o materiale destinato ad essere rimesso in cassa; e *manata*, quella quantità di righe che si pigliano in una volta con l'aiuto della stecca, per iscomporle). Si usa *scomporre* le pagine, dopo averle lavate con ranno, fregandole con la *setola* (spazzola di setole).

Allineamento, la disposizione dei caratteri di diverso corpo, in modo che la base dell'occhio sia perfettamente in linea; *bagnatura*, operazione con la quale si comunica alla carta un certo grado di pastosità, per servirsene meglio; *botto*, colpo e stretta eseguita dal torcoliere tirando a sè la stanga per far scendere la piattina del torchio, per effettuare la pressione; *distesa (fare la distesa)*, operazione del distendere, uno accanto all'altro, i varî fogli d'un volume nell'ordine progressivo delle segnature dei medesimi; *incassamento*, azione di mettere nelle casse il carattere nuovo; *rifondita*, operazione che si fa ai rulli fuori d'uso, quando cioè hanno perduto ogni loro qualità atta alla stampa, presentando una superficie coriacea, senza tiro, senza elasticità, nè freschezza; *rigatura*, il *rigare* e l'effetto, che si ottiene in tre modi principali: in filetti mobili; all'acquarello, dopo la stampa del lavoro; meccanicamente durante l'impressione, con l'aiuto dei filetti cilindrici mobili che si adattano alle macchine disposte per tale uso. *Riscontro di macchina*, o *terza*, prova eseguita in macchina di una data forma, dopo il secondo foglio d'impronto, per essere maggiormente leggibile, e che si consegna al proto perchè abbia a riscontrare le ultime correzioni; *satinatura*, operazione fatta per ridonare alla carta bagnata la levigatura. - *Aggiustar le righe*, metterle bene a posto sul compositoio; *ammestare*, operazione che si eseguisce sulla tavoletta col rullo per macinare ben bene l'inchiostro; *ammontare*, sovrapporre le colonne o le pagine le une sulle altre, tramezzate dai *porta-pagine*, per far posto sui banchi a nuove composizioni; *andare a rovesci:* quando il compositore si trova mancante di qualche lettera, per non lasciare sospesa una copia, *va a rovesci*, ossia alla lettera che gli manca, ne sostituisce un'altra d'eguale spessore, di cui non siavi deficienza in cassa; *appianare*, battere con la *mazzuola* sul battitoio per eguagliare i caratteri prima di mettervi l'inchiostro; *aprire la forma*, operazione fatta dal compositore quando ha bisogno di correggere in telaio; *cilindrare*, appianare e lisciare i fogli col cilindro; *comporre a dilungo*, comporre il semplice pacchetto, senza misura fissa (e *pacchetti* o *colonne* diconsi le *copie* eseguite, quasi sempre d'un numero indeterminato di righe); *disimporre*, sguernire una forma, levando il telaio e la guernitura; *disinterlineare*, levare le interlinee dalla composizione; *dividere*, spartire in due una parola, quando non può stare per intiero nella riga; *fare il registro*, operazione di far combaciare perfettamente le righe e le pagine stampate da una parte del foglio con quelle stampate dalla parte opposta. Guardando il foglio per trasparenza contro la luce, si esamina se detto combaciamento è perfetto o imperfetto (nel primo caso il foglio sarà *in registro;* nel secondo, *fuori di registro*); *fare la cassa*, modo di dire dei compositori indicante la scomposizione della quantità di carattere necessario per riempire la cassa che hanno vuotato; *giustificare*, prendere la giustezza nel compositoio con interlinee, dare alle righe la larghezza voluta per la ripartizione degli spazî tra le parole, e dare alle pagine la lunghezza conveniente (*giustezza*, lo stesso che *misura*, tanto della riga quanto della pagina; *aggiunta*, tratto orizzontale, di larghezza variabile, che serve alla giustificazione dell'arabo; *campanelle*, lettere che con leggero strepito sfuggono dalle righe non bene giustificate); *impaginare, mettere in pagina*, fare l'impaginazione; *incatenare*, porre delle interlinee di più pezzi, in modo che le lunghezze siano alternate tra lunghe e corte; *interfogliare (interfogliatura)*, cucire tra foglio e foglio d'un manoscritto, o d'uno stampato, dei fogli bianchi per far giunte, correzioni e simili; *interlineare*, porre le interlinee tra le righe, o nel comporre, o dopo composto; *leggere in piombo*, leggere la composizione semplicemente sui tipi; *marginare*, separare coi margini, entro il telaio, le pagine della forma; *mettere in torchio*, collocare e serrare entro il telaio, sul piano del torchio, le pagine che devono comporre la forma; *paragonare*, riunire più lettere a fine di realizzare la forza di un altro corpo; *raccogliere la distesa*, riunire tutti i fogli stampati, incominciando dall'ultimo per venire al primo, formando il volume; *raffilare (raffilatura)*, pareggiare le carte degli stampati, il che si fa mediante la cesoia meccanica o con le forbici a mano; *refusare*, scambiare una lettera (nello scomporre) e metterla in una cassetta non sua; *rimpaginare*, mettere nuovamente in pagina la materia, quando sulle bozze impaginate l'autore abbia soppresso o aggiunto periodi o note; *sbattere* le pagine, picchiarle con la mazzuola; *scompaginare*, scomporre (*scompaginatura, scompaginazione*, atto ed effetto); *spaginare*, sciogliere le pagine già composte per rimpaginarle diversam.; *spazieggiare*, l'interporre gli spazî tra parola e parola, e anche tra lettera e lettera (*spazieggiatura*, atto ed effetto). **Stampare**, fare la stampa (*stampare a logoro di torchi*, stampare cose inutili): *stampare in bianca*, con la forma che si imprime per la prima da una delle due parti del foglio e sulla quale è il numero d'ordine dei fogli; *stampare la volta*, stampare la seconda parte di un foglio; *stampare in bianca e volta*, quando il foglio viene stampato da ambe le parti (*registro* chiamasi la perfetta coincidenza delle pagine nelle due parti del foglio, cioè bianca e volta); *stendere*, raccorre i fogli stati tesi e rasciugati; *tendere*, disporre in alto, su stecche o corde, i fogli di fresco stampati, perchè si asciughino (*stenditoio*, apparecchio di corde o di regoli per asciugare stampati; anche, il locale all'uopo, detto pure *spanditoio*); *tirare* un foglio di stampa, fare la stampa, la tiratura (*baratto*, la ristampa che si sia dovuto fare di foglio o di una parte di esso, dopo già terminata o molto inoltrata la tiratura); *trasportare*, portare parole o righe da una in altra pagina (ciò quando nelle correzioni la materia aggiunta o tolta altererebbe la giustezza delle pagine).

Carta scritta o stampata. — *Cartella*, ogni foglio di originale che si dà a comporre; *copia*, il manoscritto o l'*originale* affidato al compositore per riprodurlo (*materia*, una determinata quantità di originale rispetto alla corrispondente composizione tipografica). - *Bottelli*, tutti i piccoli lavori fatti nelle tipografie (*avventizi*, le fatture, i biglietti da visita, le circolari, le partecipazioni di nozze o di decesso, ecc.). *Blocco* (propriam., lettera capovolta provvisoriam., e posta in luogo di un' altra), lavoro ad un tanto per quantità stabilita (*mettere a papa*, esporre nella lista settimanale di paga il prezzo di una composizione da farsi, ma non ancora compiuta). - *Bozza di stampa*, o semplicem, bozza, *prova* di stampa, prima tiratura su un foglio di carta, e il foglio stesso, per leggere e correggere: stampone (*ricamare*, far molte correzioni in una bozza); *controprova*, la controstampa: vegg. più innanzi; ***edizione***, il libro stampato o ristampato in un certo numero di esemplari. - *Foglio di stampa*, quantitativo di pagine stampate in numero di 4, 8, 16, 32, ecc., a seconda del *formato* o *sesto* (*foglietto*, mezzo foglio, ordinariam. d' otto pagine; *carticino*, la metà del foglietto; *cartuccia*, la metà del carticino, due sole pagine d'un libro stampate una dietro l'altra); *controstampa*, foglio che, mediante pressione, riceve l'impronta di un altro foglio stampato di fresco; *maestra*, il primo foglio di carta sostenuta che l' impressore pone sul timpano del torchio o sul cilindro della macchina (tale foglio serve di guida per l'*avviamento della forma*,); *scarica*, o *sottoforma*, foglio di carta oliato o *glicerinato*, il quale, posto sul timpano o sul cilindro, nello stampare la *volta*, impedisce che il foglio stampato in bianca trasmetta parte del suo inchiostro sul foglio di copertura del timpano o del cilindro, che riuscirebbe sporco. *Numerazione*, serie di numeri progressivi, arabici o romani, che si pongono in cima di ciascuna pagina, o facciata; *segnatura*, numero d'ordine dei fogli di stampa di cui si compone un libro. - *Fumé*, la prova di stampa eseguita sul *cliché* di qualche illustrazione, perchè possa servire di guida pel voluto effetto di chiaro-scuro; *osso*, la maggior tiratura, d'un tanto per cento, che gli antichi editori di libri scolastici esigevano dai tipografi; *puntata*, la dispensa; *stampiglia*, stampa volante d' annunzi o simili.

Varie. — *Caposaldo*, punto saldo che serve ai tipografi per riscontro dei rilievi; *capoverso* o *a capo*, prima riga del testo, e incomincia più in dentro delle altre righe che seguono; *chiamata*, o *richiamo*, parola, o parte di essa, che un tempo si metteva a piè delle pagine, e per la quale comincia la pagina seguente (anche, segno convenzionale per richiamare l' attenzione sopra una correzione o altro); *chiassuolo*, linea bianca, prodotta nelle composizioni da diversi spazî succedentisi verticalmente o quasi; *coda* o *mozzino*, l'ultima pagina non compita di una parte, di un capitolo e simili; *colonna*, quantitativo di righe (50 circa) composte (con una o più colonne si forma poi la pagina); *falso frontispizio*, prima pagina di un libro contenente il titolo del medesimo (più comunem., *occhietto*); *occhietti*, i titoli di argomenti di qualche importanza; *parola in càpite*, quella che, in carattere più grande, serve per tema dell' articolo e del paragrafo; ***postilla***, nota marginale assai in uso nelle antiche edizioni, oggi rarissime, la cui giustezza varia da un sesto a un ottavo della larghezza di pagina; ***riga***, o *verso*, serie di parole in linea retta, quante ne entrano nella giustezza del compositoio e nella lunghezza della pagina (riga *piena*, quella lunga quanto è larga la pagina; *rotta*, non piena; *righino*, l'ultima riga d'un capoverso, quando termina con un bianco; quando sia composta di tre o di quattro lettere soltanto, dicesi *ladro*); *soscrizione*, indicazione del luogo, dell' anno, del nome dello stampatore o dell'officina dalla quale esce un libro; *spaziatura*, complesso di grossezze che stanno in luogo del bianco nella stampa (comprende spazî fini, mezzani, terziruoli, ecc.); *testata*, il titolo che si mette in cima alle pagine; *titolo corrente*, dicitura in carattere maiuscolo o maiuscoletto che sta in mezzo della riga portante il numero di pagina: indica di che si tratta, ripetendo i titoli che si succedono nel testo; *visto per la stampa*, la formola generalmente adottata nel licenziare qualsiasi lavoro per la stampa a buono, e che ogni tipografia deve esigere scritta sulle ultime bozze dal cliente.

Difetti, errori, ecc. — *Accavallatura*: quando, al principio e alla fine delle righe si vedono lettere fuor di posto, che perciò salgono o discendono fra le altre righe della pagina, si dicono *lettere accavallate*; *calco*, risalto che i caratteri metallici lasciano sul foglio, e che poi si appiana col cilindro o con la soppressa; *doppieggiatura*, una doppia difettosa impressione delle stesse parole o righe, le une accanto alle altre, per effetto di un secondo botto mal replicato dal torcoliere (*doppieggiare*, fare doppieggiatura); *doppione*, ripetizione di una o più parole in una composizione (comunem., *gambero*); *duplicato*, *duplicatura*: dicesi delle parole o righe dal compositore inavvertitamente ripetute: contr., *lasciato*, *lasciatura* (*lasciato* è anche la parola che si scrive al punto di sospensione di una copia); *errori di stampa*, sbagli di lettere o di parole, fatti dal compositore (*errata*, *errata-corrige*, l' intitolazione di una serie di correzioni degli errori stati scoperti dopo la tiratura dei fogli: si suole porre in fine di ciascun volume, o dell' opera); *forzato*, di pagina stampata con carattere stipato (*forzare*, fare i caratteri troppa impressione; contr., *mancare*, non imprimersi sufficientemente); *frate*, parte di uno stampato rimasta impressa sul foglio con tinta pallida, qualche volta persino illeggibile, per mancanza d' inchiostro; *pesce*, parola dimenticata in una composizione; *pizzicotto*, grinza che si fa nella carta all' atto della stampa quando la forma da stamparsi è semivuota e circondata da filetti; *posposizione*, l' atto di posporre e le parole posposte; *refuso*, sbaglio occasionato per una sostituzione di lettera; *sbaveggio*, sorta di leggiero profilo attorno alle lettere, quasi come una specie di incerta ombreggiatura che dà ai caratteri l' apparenza come di una stampa doppia, il che avviene appunto per cattivo funzionamento della macchina e specialm. pei sopporti mal registrati del cilindro (lo sbaveggio si riscontra principalmente all' estremità delle righe e delle pagine); *schiaccia*, guasto prodotto sulla forma tipografica dal cilindro permanente; *sentinella*, ciascuna delle lettere che, uscendo accidentalm. da una forma che si leva dal banco o dal torchio, vi si mantengono in piedi; *smangio*, *smangiato*, difetto per cui un lembo di pagine rimane non impresso per intromissione tra il foglio e la forma di qualche parte mal tagliata della fraschetta (*smangiare*, lo sporgere che fa sulla forma qualche parte della fraschetta mal tagliata); *spelatura*, particelle di carta che nella tiratura rimangono sui caratteri; *spizzicatura*, difetto di stampa in cui i caratteri non riescono nitidi; *sporco*, punto nero che riempie l' oc-

chio dei caratteri, causato o da inchiostro seccato sui medesimi o da rulli difettosi; *strada*, sgradevole disposizione tipografica nella quale un certo numero di parole riescono spaziate, cioè separate tra loro in maniera da offrire alla vista una linea bianca somigliante ad una strada; *stravacato*, della pagina che viene torta per non essere stata bene addirizzata e legata.

Bodoniano, ciò che deriva dal Bodoni, come, ad esempio, i suoi tipi speciali, gli scomparti di paginazione, genere di formati, legatura con coperta incartonata, ecc. - *Brochure*, termine francese designante le opere che non sorpassano i dieci fogli di stampa; per noi, legatura semplice dei libri a coperta stampata.

Tiralinee. Nome di varî strumenti usati per tirare linee, in un ***disegno***, ecc.

Tiraloro. Filatore d'***oro***: tira oro.

Tiramantici Chi tira il mantice dell'***organo***.

Tiranneggiare, tirannescaménte, tirannèsco. Vegg. a ***tirannia***.

Tirannìa, tiranno *(tirannico)*. Dicesi *tirannia* qualunque azione da tiranno; propriam, ***dominio, potere*** usurpato con violenza e ingiustamente esercitato su un ***popolo***, una ***nazione***, uno ***Stato***; ***governo*** da tiranno: despostismo, dispotismo; ***giogo*** (figur.), ***regno*** assoluto, soma (figur.), tirannerìa (v. a.), tirannide. Anche, atto ***crudele, oppressione, prepotenza,*** sovranità (vegg. a ***sovrano***), e l'impulso infrenabile d'una ***passione***. *Tirannia mascherata*, sotto apparenza di ***libertà***; *ematocrazia*, tirannia sanguinaria. - *Tiranneggiare*, dominare, governare tirannicamente; esercitare, usare tirannia: tirannare (v. a.), tirannizzare (non us.). Anche, angariare, ***maltrattare***, mettere i piedi sul collo ad alcuno, opprimere, tormentare, spadroneggiare, far da ***padrone***: ammestare, fare da aguzzino, fare della ragione torto e del torto ragione, fare tutte le carte, governare a bacchetta, smassaiare, spadroneggiare (v. cont. tosc.), stramenare, *Intirannire*, divenir tiranno. - *Tirannescamente, tirannicamente*, con tirannia, da tiranno: tiranneggiatamente (disus.), tirannezatamente (v. a.), tirannizatamente (v. a.).

Tiranno (stor. gr.), chi, per lo più con l'aiuto della parte popolare, si rendeva ***principe*** in perpetuo d'una città libera; poi, chiunque esercitasse, eserciti tirannia: autocrata, bestia, ***despota***, mangiapopolo, mastino (figur.). Per antonomasia, Caracalla, Eliogabalo, Nerone, Tiberio. Anche, ***prepotente*** *(tirannello, tirannetto, tirannuccio*, dimin.; *tirannesco, tirannico*, da tiranno; *tirannicida, tirannicidio*, uccisore, uccisione di tiranno. - *Dividi et impera* (dividi e regna), assioma antico dei tiranni, che cercano provocare scissure per regnare meglio.

Tirannicaménte, tirannicidio, tirànnide. Vegg. a ***tirannia***.

Tiranno. Vegg. a ***tirannia***. - Nome d'un ***uccello*** dell'America Settentr. assale arditamente cornacchie, aquile, avvoltoi.

Tirànte. Legno, ferro, canapo, ecc., che serve a ***tirare*** o tener fermo checchessia. - Vegg. a ***tetto.***

Tirapalle. Strumento chirurgico per l'estrazione di proiettili: vegg. a ***chirurgia***, pag. 553, prima col.

Tirare *(tirato)*. Il ***muovere*** alcuna cosa verso sè o dietro a sè: traere (poco us.), traggere (poet.), ***trarre***. *Tiracampanello, tiralinee, tiraloro, tiratappi* (vegg. a ***turacciolo***), ecc., ecc.: composti che si fanno col verbo tirare. Tirando con ***violenza***, si ha per effetto, se il corpo non è ***elastico***, di ***lacerare, squarciare, stracciare, strappare***. - *Tirare* vale anche: ***gettare, lanciare***, *scagliare*; *allettare* (***attirare*** con ***lusinga***), *attrarre* (attirare con ***attrattiva***), ***condurre, distendere, distrarre***, *inclinare* (avere ***inclinazione***), ***indurre, mirare, ottenere***, *percuotere* (dare una ***percossa***: es., tirare un ***pugno***, ecc.); ***prendere*** (tirar la ***paga***, ecc.), *prolungare* (vegg. a ***prolungamento***), *rassomigliare* (avere qualche ***somiglianza***), *segnare* (tirare linee, ecc.), ***sparare*** (con ***arme*** da fuoco: vegg. a ***tiro***), ***stampare***, strascinare, ***tendere, trascinare, travolgere, vibrare***. Di cavallo o d'altra ***bestia***, trascinare un ***veicolo***, e anche, *scalciare* (vegg. a ***calcio***). Di ***vino***, *chiarificare, chiarire* (vegg. a ***chiaro***). Tirare a *remulco*, a *rimorchio*: ***rimorchiare***; *a terra*, ***distruggere***; *a traverso*, affrettarsi, ***andare*** in ***fretta***; *avanti, innanzi*, ***proseguire***; *diritto*, ***camminare*** senza ***fermarsi***. Tirare *di spada*, schernire (vegg. a ***scherno***); *di spada* o *di sciabola*, fare la ***scherma***; *di volata*, con arme ad fuoco senza prendere la mira (anche, gettare il ***pallone*** oltre il termine del giuoco); in ***dentro***, *indentro*, ***indietro***, retrarre, retrotrarre, ***ritirare***; *pei capelli, pei panni*, ***costringere***. *Tirare a fine*, compiere, compire, condurre a ***fine*** un ***lavoro***, ecc.; *tirare a sorte*, vegg. a ***sorte***; *tirar fuori*: estrarre, levare, mettere, sbucare fuori, scovare, trarre in campo; *tirar giù*, abborracciare, ***fare*** alla peggio e in fretta; *tirare, tirarla in lungo*, ***tergiversare***; *tirare il collo*, ***uccidere***; *tirare sangue*, salassare, far un ***salasso***; *tirar su*, ***alzare, sollevare*** con ***fune*** o altro: collare; *tirar via*, ***partire***, fuggire, darsi alla ***fuga***. *Sbalestrare*, tirare di gran forza; *sguainare*, tirare dal ***fodero***; *strascicare*, tirarsi dietro una cosa senza che sia alzata, per lo meno in parte. - *Tirarsi* avanti, in qua, in là, indietro, discosto: farsi, mettersi avanti, ecc.; *tirarsi da parte*, scostarsi dagli altri, andare, stare ***lontano*** o ***solitario***; *tirarsi per i capelli* (figur.), discutere (vegg. a ***discussione***) vivamente.

Tiramento (non com.), il tirare, atto ed effetto: tiraglio (v. a.), tiratura, traimento, trattura (poco us.), ***trazione*** (*traino*, il peso trascinato in una volta dalle bestie da tiro). - *Tirante*, genericam., arnese che serve a tirare: tiratore, tirelle, trapelo. *Tirante degli stivali*: calzatoia, calzatoio, corno, cavastivali, tirastivali. - *Tirata*, ***colpo*** che si dà nel tirare e la lunghezza di ***spazio*** per la quale passa la cosa tirata: lanciamento, strappamento, tiratina (dimin.), tratta (anche, ***invettiva, lungaggine, serie, sproloquio***); *tiratamente*, stiracchiatamente: vegg. a ***stiracchiare***; *tiratezza*, ***tensione***. *Tirato*, tratto, ***teso***; di ***tempo***, secco e ventoso; di vino, di liquore: ben chiarito (figur., ***avaro***, e anche inclinato). *Tiratore, tiratrice*, chi tira (vegg. a ***tiro***). - *Tiratùra*, il tirare; usato specialm. come termine di ***tipografia***: quantitativo degli esemplari che si stampano.

Tirastivali, tirata, tirataménte, tiratézza, tirato. Vegg. a ***tirare***.

Tiratòio. Luogo ove si stendono i panni ad ***asciugare***. Anche, ***cassetto, recipiente*** che si incastra in un mobile.

Tiratóre, tiratrice. Vegg. a ***tiro***.

Tiratura. Detto a ***tirare***.

Tirchierìa, tirchio. L'*avarizia*, l'***avaro***.

Tirella. Vegg. a ***finimento***, pag. 101, sec. col.

Tiribussio. Vegg. a ***rumore***.

Tiritèra. Lungagnata, ***lungaggine***,

Tiro, tiro a segno. *Tiro*, semplicem., dicesi del trascinare, del ***tirare*** che fa l'***animale***, la bestia (all'uopo provvista di ***finimento***) un qualunque ***veicolo*** (*mettere sotto*, attaccare animali da tiro: *trapelo*, vegg. a ***bestia;*** tiro a *due*, a *quattro*, ecc.: vegg. a ***carrozza***); e anche lo sparo, la *gittata* di un'***arme*** da fuoco caricata di ***polvere pirica***, di ***cartuccia***, di ***proiettile*** (*tiro a segno*, quando diretto contro un ***bersaglio***, e anche il luogo nel quale si esercitano i tiratori), nonchè il colpo che si fa nello ***sparare***, la carica, la linea del tiro, l'effetto del tiro e la ***distanza***, lo spazio tra il luogo dal quale si tira e quello ove si vuol colpire. Si tira per ***ferire***, per ***uccidere***, per ***caccia***; e strumenti del tiro sono il ***fucile***, la ***pistola***, la ***rivoltella***, il ***cannone*** o altro pezzo di ***artiglieria***. La ***milizia*** si esercita nel *tiro di combattimento*, nel tiro *preparatorio*, nei *tiri speciali*. - Tiro *a pallini*, *a palla*, *a pallottola*, *a fermo*, *a frullo*, *a volo*, *a corsa*, *diritto*, *storto*, *piano*, *orizzontale*, ecc.: espressioni di chiaro significato. Tiro *alto* o *basso*, sopra o sotto la ***mira;*** a ***mitraglia***, quello in cui dalle bocche da fuoco si scagliano certe piccole palle di ferro rinchiuse in tubi di latta; *a salva*, *a salve*, con sola polvere; *a volo*, agli uccelli mentre volano; *cieco*, sparato senza mira giusta, a casaccio; *costiero*, che va a colpire uno dei fianchi del bersaglio; *curvilineo* o *in arcata*, quando il proiettile lanciato descrive una linea molto curva (tiro della ***bomba*** e d'ogni altro proiettile scagliato col ***mortaio***); *diretto*, che va al bersaglio senza divergere; *di ficco*, quello il cui proiettile batte direttamente il bersaglio, cioè senza salti o rimbalzi; *di levare*, quando conviene dare al pezzo maggiore elevazione di quella che ha, per ferire più lontano; *di livello dell'anima*, orizzontale, detto anche di *punto bianco; di rimbalzo*, quando il proiettile vien lanciato in modo che urta nel suolo senza ficcarvisi, e ne risalta percorrendo in aria una seconda curva, mirando a colpire il nemico dietro i ripari; *di rovescio*, quello che, per via di rimbalzi, mira a battere non di fronte o all'esterno, ma alle spalle o all'interno; *di striscio*, quello che va parallelo ad una cortina senza toccarla in modo alcuno; *di volata*, con grande elevazione del pezzo d'artiglieria, per ottenere maggiore gittata; *in arcata*, tiro con artiglierie puntate ad angoli elevati sopra l'orizzonte, tanto che il proiettile descriva intera la parabola e sia più lontana la gittata; *inclinato*, quello che, relativamente al piano della montagna, viene da alto al basso; *lambente*, che sfiora la superficie o appena tocca orlo o lembo; *radente*, che corre ***rasente***. - *Schiso*, tiro di scancio.

Altezza del tiro, la massima elevazione della traiettoria sul piano orizzontale; *angolo di mira*, quello che fa la linea di tiro, ossia l'asse dell'arme da fuoco prolungato, con la linea di mira (se la linea di mira è orizzontale, esso si chiama anche *angolo di elevazione* o di *depressione); campo di tiro orizzontale*, l'angolo formato dalle due posizioni che si possono far prendere all'arme da fuoco successivamente, in estrema caccia e in estrema ritirata (trattandosi di cannone collocato a bordo d'una nave); *campo di tiro verticale*, l'angolo formato nel piano di tiro dalle due posizioni che si possono far prendere all'arme da fuoco puntandola successivamente alla maggiore elevazione e depressione consentite dalla installazione speciale dell'arme stessa; *derivazione*, la deviazione costante laterale, che hanno i proiettili delle armi rigate, della parte verso cui girano le righe (la derivazione si corregge per mezzo dell'inclinazione dell'alzo e per mezzo del *cursore* orizzontale); *deviazione*, o *scarto*, la distanza media fra il bersaglio e il punto ove il proiettile colpisce: *direzione del tiro*, linea sulla quale gli artiglieri mettono l'asse maggiore del pezzo e verso la quale spingono il proiettile, cosicchè non declini lateralmente (*spiraglio*, la minima distanza tra il proiettile e le pareti interne dell'artiglieria che torna dannoso all'esattezza del tiro); *durata del tragitto*, il numero di minuti secondi che il proiettile (d'artiglieria) impiega per andare dalla bocca del pezzo al bersaglio: serve per regolare la spoletta a tempo delle granate; *forcella*, la media tra due punti avvantaggiati o scarsi, presa per esperienza dei proiettili d'artiglieria, volendo che arrivino al bersaglio; *linea del tiro*, la via che percorre il proiettile; *linea di mira*, retta che parte dall'occhio, passa per le *tacche* del *mirino* e giunge all'oggetto da colpire (*tacca di mira*, incisione o segno fatto sul traguardo che serve di guida all'occhio per accertare la direzione dell'oggetto alla linea visuale); *linea di proiezione* e *angolo di proiezione*, direzione della velocità iniziale e angolo che essa fa con l'orizzonte; *linea radente*, quella che rappresenta il tiro parallelo al bersaglio da colpire; *piano di tiro*, piano verticale che passa per l'asse della bocca da fuoco, ecc.; *traiettoria*, la linea che descrivono i proiettili: ***parabola***, tragittoria, trattoria (*gittata*, lunghezza della corda orizzontale della traiettoria: la distanza massima a cui può giungere il proiettile di un'arme da fuoco con la massima carica e inclinazione; *punto della caduta*, punto estremo della gittata; *punto d'imbatto*, il preciso termine dove la traiettoria del proiettile, segando la linea visuale dell'oggetto preso di mira. lo incontra nel centro); ***velocità*** del tiro, la rapidità con la quale il proiettile corre (velocità *iniziale*, quella che un proiettile possiede al momento in cui esce dalla bocca del pezzo).

Balipedio o *poligono*, estensione di terreno per l'esercitazione pratica dell'artiglieria. *Posto d'osservazione*, scalini costruiti alle ali della batteria e contro il parapetto e sui quali si fanno salire gli osservatori al momento del tiro. - *Balistica*, scienza che tratta del moto e della direzione dei proiettili, tanto nel vuoto che in un mezzo omogeneo resistente; *scuola di puntamento*, istruzione, ***manovra*** che insegna a ben dirigere la linea di mira, a puntare con scioltezza e precisione, a tenere l'arme nei modi prescritti *(punto in bianco*, senza carica: esercizio di puntare i pezzi e i fucili scarichi); *scuola di tiro al bersaglio*, istruzione pratica perchè il soldato acquisti e conservi una sufficiente abilità nel tiro; *telegoniometria*, arte e studio del *telegoniometro*, strumento del quale si serve l'artiglieria da costa per misurare i tiri. - *Batteria*, riunione di pezzi d'artiglieria pel tiro *(batteria a barbetta, di rimbalzo*, ecc.: vegg. a ***batteria)***; *cavalletto*, arnese formato con tre aste di legno legate insieme con funicella verso un'estremità e allargate all'altra in modo da formare un treppiede: serve per la scuola di puntamento; *fermapalle* o *parapalle*, piramide di terra, che s'inalza dietro i bersagli, per fermare i proiettili durante i tiri di esercitazione; *segno di mira*, circoletto nero disegnato sopra un pezzo di assicella o di cartone bianco, foggiato in modo da potersi appendere ai muri: serve per la scuola di puntamento; *sostegno a gradini*, traversa di legno nella quale sono intagliati da 10 a 15 gradini, e serve

per la scuola di puntamento; *vetta di mira,* stanga di legno che serve per dirigere la bocca da fuoco nel tiro.

Accertare, colpire secondo la mira; *alzare, avere alta, mettere alta la mira,* mirare a colpire sopra la mira giusta (contr., *abbassare, farla bassa,* ecc.); *assestare la mira,* metterla con precisione al suo punto; *battere di rimbalzo,* percuotere con tiri in arcata o da lato, per giungere alla percossa dell'obbietto anche invisibile: riverberare (*briccolare,* battere di rimbalzo con l'artiglieria); *fallire il colpo,* non cogliere nel segno; *farla corta,* non arrivare al segno; *imberciare, imbroccare,* cogliere dove si è posta la mira: dare nel segno *(imbercio,* l' atto dell' imberciare e il segno che si mette per imberciare; *imbroccatura,* effetto dell' imbroccare); *incrociare,* dirigere i proiettili in modo che, sparando obliquamente, essi corrono per certe linee che tra loro si seghino ad angoli diversi; *mirare,* l'azione del dirigere l'arme puntata in modo che la visuale passi pel segno da colpire: puntare; *obliquare,* battere con tiri di rimbalzo e simili; *sbalestrare, sberciare,* non colpire giusto, uscir dal segno, con la balestra; *spianare,* mettere l'arme (fucile e sim.) col calcio alla spalla, per puntare e sparare (anche abbassare la canna dell'arme, rivolgendone la bocca al bersaglio); *tirar all'aria,* senza mirare a nessun oggetto; *toccare,* colpire nel bersaglio.

Tiratore (tiratrice), chi maneggia bene le armi da fuoco, per il tiro a segno (trattandosi d'armi bianche per la ***scherma*** o il ***duello***: schermidore, spadaccino): bersagliere, esperto puntatore, imberciatore, schioppettiere. - *Se tira in un pagliaio non ci coglie:* di cattivo tiratore.

Tiro. Battuta, ***colpo***, gittata nei giuochi del ***biliardo***, delle ***boccie***, della ***palla***, del ***pallone*** e simili. - *Tiro secco,* malattia del ***cavallo;*** scherz., colpo d'***apoplessia***.

Tirocínio. Lo ***studio*** o l'***esercizio*** pratico, la ***pratica***, che uno fa per apprendere un'***arte***, un ***mestiere***, una ***professione***, per avviarsi a un ***impiego*** e sim.: carovana, noviziato, volontariato. - *Tirocinante,* chi fa il tirocinio: apprendente, apprendista, bardotto, garzone, imprenditore (disus.), novizio, principiante (vegg. a ***principio***, prima voce), praticante (chi fa pratica in una ***scienza***, ecc., sotto maestri o persone già abilitate). - *Fare le pratiche, pigliar corso:* fare il tirocinante.

Tiròide. Detto a ***gola***.

Tirso. Vegg. a ***Bacco***.

Tirtéo. Vegg. a ***poeta,*** pag. 961, sec. col.

Tisana. Soluzione acquosa, ***decotto***.

Tisi *(tisico).* Stato di grave deperimento della nutrizione generale dell'organismo, il più delle volte derivante della tisi polmonare (del ***polmone:*** Koch ne scoperse il *bacillo):* ma dato anche da altra ***malattia*** cronica, consunzione, contabescenza, etisia, malacuto, febbre di consunzione, malattia di petto, mal del tisico, mal sottile, ***tabe*** polmonare, tise, tisichezza, tisicume, ***tubercolosi***. Si distinse la tisi *laringea,* la *intestinale,* la *epatica* (del ***fegato***), la *renale,* ecc. *Blennoftisi,* tisi catarrale; *tisi galoppante,* o *florida,* la polmonare, quando abbia un corso molto rapido: termina con la morte in 6 o 8 settimane; *tisi senile* (da vecchiaia). - *Leucopiria,* febbre etica; *predisposizione* alla tisi, stato dell'organismo favorevole allo sviluppo della tisi. - *Tisico,* affetto da tisi *(in primo, in secondo, in terzo grado)*: bolso, consunto, etico, tubercoloso; *fradicio spolpo, spolpato, marcio, tisico spolpo*: tisico all'ultimo grado *(tisicuccio, tisicuzzo:* dicesi di chi è molto ***gracile)***. - *Andare, dare in consunzione, in tisico; ammalare di mal sottile, intisichire, studiare etica* (scherz.): divenir tisico. - *Tubercoli,* granulazioni gialliccie che si riscontrano ordinariam. nei polmoni e in altri organi degli individui affetti da tisi polmonare.

Titánico. Gigantesco, da ***gigante***.

Titánio. Metallo scoperto, in istato di ossido, da Mac Gregor: non esiste puro in natura, ma soltanto in combinazione nel rutilo, nella brookite, nella titanite, nel ferro magnetico. *Brookite,* biossido di titanio; *sfeno,* silicato di titanio e di calce; *titanite,* minerale titanifero. - *Titanato,* ogni sale prodotto dall'acido titanico con le basi.

Titáno. Vegg. a ***gigante***.

Titillare *(titillamento, titillato).* Fare ***solletico***.

Titolare, titolato. Vegg. a ***titolo***.

Títolo. Il ***nome*** che significhi ***condizione, dignità, grado, professione, qualità***, spesso fatto valere con ***vanagloria***: prenome, ***qualifica***, soprannome *(titolone,* accresc.). Anche, ***diploma, fama, motivo, patente, requisito, vanto***. Titolo *autentico, falso, meschino, valevole, vero,* ecc.; titolo *onorario,* conferito per onorificenza; *onorifico,* che conferisce ***onore*** (es., il titolo di qualche ***carica***, di qualche ***ufficio)***; *superlativo,* il più alto, il più insigne. - *Altezza,* titolo onorifico dato a ***principe*** *(altezza reale, imperiale,* ecc.); *cavaliere, commendatore*: veggasi a queste voci e a ***ordine cavalleresco***; *chiarissimo* (anticam. dato ai consoli e ai prefetti del pretorio, poi a persone nobili; più tardi prodigato ai letterati); *colendissimo,* ***illustre***, *illustrissimo, osservandissimo, rispettabile* (vegg. a ***rispetto***), *rispettabilissimo*: titoli di distinzione; *dom,* titolo portoghese, sinonimo del ***don*** italiano; *don, reverendo,* titoli di ***prete***, di ***sacerdote; dottore***, titolo dato agli addottorati in ***legge*** e in qualche ***scienza*** (dottore in chimica, in ***medicina***, ecc.); *eccellentissimo* (superlat. di ***eccellente)***, titolo di ***magistrato*** e d'altri; ***eccellenza***, di ministro o di chi esercita un altissimo ufficio; *emerito,* titolo onorifico di chi va in ***pensione***; *eminenza,* di alto ***prelato***; ***maestà***, ***sire***, titoli di ***sovrano;*** *magnanimo,* titolo antonomastico di alcuni principi, di alcuni re; *magnate,* di grande ***personaggio: primate; professore***, titolo di insegnante e anche di ***dotto***, di erudito in qualche scienza, di persona valente in un'arte, ecc.; ***signore, signora, signorina***, titoli appellativi comuni di uomo, di donna, di ragazza non del volgo; *sustrissimo,* idiotismo per illustrissimo, eccellenza. *Titolare,* chi è investito del titolo di un ufficio *(contitolare,* chi ha lo stesso titolo d' altri); il ***santo*** al quale è dedicata una ***chiesa*** (anche, che ha titolo, appartiene a titolo: titolario). - *Conferire, distribuire* un titolo, *insignire* di un titolo: darlo; *titolare* (verbo), titoleggiare, dar titoli, e si usa quasi esclusivam. in senso ingiurioso (es., titolare di ladro, di spia, ecc.); *titolato,* che ha titolo di dignità, di nobiltà, di signoria; contr., modesto uomo, nudo di titoli); *usurpare* un titolo, appropriarselo senza merito o senza esserne insignito. - *Calendario, libro d'oro, titolario:* elenco di persone aventi certi titoli. - *Dei gratias,* formula che, nelle antiche carte dei re e dei grandi personaggi laici ed ecclesiastici, era posto prima dei loro titoli onorifici.

Titoli storici. - *Araldo,* chi portava sfide, intimava guerra, proponeva pace, ecc. (*re d'armi,* araldo che s' intratteneva a pacificare la battaglia); *serenissimo principe,* il doge; *augusto,* titolo degli imperatori romani da Ottaviano in poi; *banditore,* chi

annunziava gli atti della pubblica autorità; *campione*, chi difendeva una causa nel giudizio di Dio: vegg. a ***duello*** (da principio chiunque, poi un ***cavaliere*** di professione che subisce le sorti del cliente); *castaldo*, prima maggiordomo del re poi, luogotenente del duca e ministro della giustizia nelle campagne; *cavaliere*, presso i Romani chi apparteneva all'ordine equestre (il secondo della cittadinanza); *Cesare*, titolo di principe imperiale durante il secondo impero romano; *clementissimo*, titolo dato a principe; *cugino*, titolo d'onore che i principi e i regnanti si danno tra loro (in Italia, esteso ai cavalieri dell'Annunziata); *delfino*, *infante*, *Gran cane*, ecc.: veggasi a ***principe; despota***, titolo dei governanti vassalli dell'impero bizantino e turco. *Direttore*, membro del Direttorio; *divo*, titolo dato agli imperatori romani; ***doge***, supremo magistrato delle Repubbliche di Genova e di Venezia; *donzello*, titolo d'onore dato, nei secoli XII, XIII e XIV, ai figli dei grandi signori; *eminenza*, titolo dai papi dato nel medio evo ai re di Francia; *felice*, anticam., titolo ufficiale del re e dei sudditi; *filantropi*, gli economisti francesi del sec. XVIII; ***gentiluomo***, titolo degli appartenenti alla ***nobiltà***; *gonfaloniere di giustizia*, il capo della Signoria in Toscana; *governatore*, chi era al governo d'una provincia; *gospodar*, nella lingua degli slavi meridionali, significa *sire; guardasigilli*, gran cancelliere che custodiva il sigillo reale; *imperator* (lat.), chi aveva un comando militare o riportava una vittoria o uccideva in battaglia molti nemici; *imano*, signore indipendente in Arabia; *ipati*, nella Corte di Costantinopoli, i consoli di puro titolo; *langravio*, nel medio evo, grado inferiore agli elettori e superiore ai conti e ai baroni; *legato*, il vicario e il luogotenente degli imperatori romani; *madame* (franc.), titolo dato alle regine di Francia; *margravio*, marchese principe della Germania; *messere* (mio signore), antico titolo di re, di principi, poi dei gentiluomini; *magnifico*, antico titolo d'onore dato a principi, ad alti personaggi; *monitori*, coloro che esercitavano e correggevano i giovani nel Campo di Marte; *monsignore*, antico titolo di re, poi di ***vescovo***; *nabab* (dall'indiano), signore, governatore; *ospodaro*, governatore di Moldavia e Valacchia; *palatino*, addetto al palazzo, alla corte di Carlo Magno (lo seguiva alla guerra); *Pari*, dignità ereditaria in Francia e in Inghilterra; *protospatario*, dignità della Corte bizantina; *siniscalco*, luogotenente generale del conte; *spedaliere*, *spedalingo*, cavaliere dell'ospedale gerosolimitano; *vicedòmino*, chi faceva le veci del signore della città, del luogo; *vizir* o *visir*, titolo d'onore dato in Turchia ai pascià e specialmente ai componenti il *Divano* o Consiglio del sultano. - Per molte altre voci vegg. ad ***ambasciatore, console, giudice, governatore, imperatore, magistrato, medioevo, milizia, nobiltà, pretore, principe, questore, sacerdote, senatore, setta.***

Titolo. Denominazione, intitolazione di ***libro***, di ***opera*** e sim.; ***iscrizione*** (*intitolare*, dare il titolo; *intitolatorio*, che concerne l'intitolazione). - In senso giuridico, ***diritto, ragione***, ecc. (vegg. a ***chierico***). - Di una ***lega*** metallica, il grado di finezza dell'oro e dell'argento (*titolare*, stabilire il titolo); di un filato, il numero di metri occorrenti per fare il peso di un grammo; in chimica, rapporto fra il solvente e le sostanze disciolte (*soluzione titolata*, quella della quale è noto il rapporto). - *Titolo di* ***rendita***, buono, ***cartella***, ***cedola***, certificato di fondi, di valori pubblici: valore di ***Borsa***. *Titoli provvisori* o *interinali*, quelli che si rilasciano dalle Società per azioni, finchè, compiuti i versamenti imposti dalla legge, non vengano concambiati in *titoli definitivi* (*rimborso alla pari:* avviene quando il proprietario di un titolo, estratto a sorte, riceve la somma di denaro corrispondente al valore nominale del titolo). - *Titolo esecutivo*, quello in base al quale si può tosto procedere all'esecuzione contro il debitore.

Titubamento, titubante, titubanza. Veggasi a ***titubare***.

Titubare (*titubante*). Stare in ***dubbio***, in ***incertezza***, senza ***decidere, decidersi:*** esitare, essere incerto, indeciso, fare come l'asino di Buridano, essere perplesso, fare tumeghitrai, gingillare, lellure, nicchiare; restare, stare in forse, irresoluto, sospeso, ***tentennare, tergiversare***. - *Titubante*, chi titube, è incerto, esitante, tentennone: dubbioso, cacadubbi, cacapensieri, difficoltoso, divincolato, fatto a sì e no, indeciso, irresoluto, perplesso, più lungo della quaresima, sconclusionato, sospeso, tempellone, tentenna, tentennino, tentennonaccio, tira e molla, tirammolla, trimpellino (*cercare tredici o quindici in dispari; mettere dubbi nelle cose chiare e certe:* essere sempre titubante). - *Titubanza*, il titubare e l'effetto: dubbiezza, esitanza, esitazione, incertezza, indecisione, irresolutezza, oscitanza, perplessità, titubamento. Anche, ***imbarazzo***.

Tizio. Persona innominata, senza ***nome***.

Tizzo, tizzóne. Pezzo di ***legno*** o di ***carbone*** in parte o in tutto acceso, o avanzato al ***fuoco:*** ciocco arso, stizzo, stizzone (disus.). Tizzoncello, tizzoncino (dimin.).

Tòcca. Sorta di ***drappo***. - Piccolo ***ostacolo***, come di ***sasso*** sporgente.

Toccabile. Che si può toccare.

Toccalapis. Vegg. a ***matita***.

Toccamàno. Stretta di ***mano;*** anche, ***mancia***.

Toccamento, toccante. Vegg. a ***toccare***.

Toccapolsi. Il ***medico***. - Anche, il ***borsaiuolo***.

Toccare (*toccato*). Accostare un ***corpo*** all'altro sicchè l'estremità o la ***superficie*** si congiungano: far combaciare, unire. Accostare la mano a un corpo; esercitare attivamente il senso del ***tatto:*** attastare, ***palpare***, tangere (lat.), ***tastare***. *Toccarsi*, mettere la mano in qualche punto del nostro corpo (anche, atto di persone che si toccano vicendevolmente): arrotarsi, combaciarsi, soffregarsi, stuzzicarsi (*toccare* dicesi pure per accadere, prodursi d'un ***avvenimento***, capitare, succedere; venire in ***sorte***, essere ***vicino***; di istrumento musicale, ***suonare***; di anni, di ***età***, esservi giunto; di una cosa, di un argomento: ***discorrere***, tener ***discorso***. Anche, ***appartenere, spettare;*** figur., importare, interessare, avere ***importanza, interesse***). *Brancicare, maneare, maneggiare, manfrugiare:* toccare con mano, per lo più non delicatamente; *demulcere, dileticare, lambire, lisciare, sfiorare:* toccare leggermente; *ritoccare*, di nuovo toccare; *sottoccare*, toccare sotto, per disotto; ***stuzzicare***, toccare ripetutamente, con insistenza; *tentare*, toccar leggermente alcuna cosa tastandola, per chiarirsi qualche dubbio (*tentare uno*, toccarlo leggermente per qualche motivo segreto); *toccheggiare*, toccar leggermente, ma spesso; *trassinare*, toccare e ritoccare, gualcire. - Toccare *a* ***civetta***, percuotere, inferire ***percossa;*** toccare *il cuore, la corda sensibile:* ***commuovere;*** toccare *il tasto*, ***trattare;*** toccare *nel buono*, offendere, arrecare ***offesa;*** *nel vivo*, vegg. a ***parlare;*** *toccare terra*, ***approdare***.

Toccabile, che si può toccare: palpabile, palpe-

vole (poco us.), tangibile, tattile, tocchevole (contr., *impalpabile, intangibile*). - *Toccamento*, atto ed effetto del toccare: tastamento, tastata, tatto, toccare (v. a.), toccata, toccatina (dimin.), tocco (*adesione, coesione*, forza molecolare per cui due corpi resistono e stanno a **contatto** quando si voglia distaccarli: forza d'**unione**); *toccando*, al tatto; *toccante*, che tocca: tangente (poco us.); nell'uso, commovente (anche, contiguo, **vicino**); *toccato*, ciò che si è potuto o voluto toccare o **violare:** tocco (contr., intatto, integro, inviolato, **vergine**); *tocco*, toccare leggiero e breve e può essere accidentale; *toccone*, chi tocca tutto (*mestolone*, chi picchia facilmente o tocca volontieri la roba altrui; *nato al tocco*, scherz.), di ragazzo che tocca tutto. *Toccatoio*, strumento che tocca o col quale si tocca. - *Supplizio di Tantalo*, con figura mitologica, si chiama la condizione di chi, pur desiderando vivamente una cosa, ed avendola a portata di mano, non la può ottenere.

Toccarsi, toccata, toccato. Vegg. a **toccare**. *Tabù*, « divieto religioso di toccare o nominare persone od oggetti » (voce polinesiaca, che vale *sacro*).

Toccheggiare (*toccheggiato*). Battere a tocchi la **campana**.

Tócco. Il **tutto;** la prima **ora** dopo mezzogiorno: giuoco napoletano (vegg. a **giuochi**). - *Tocco in penna*, **disegno** fatto con la penna.

Tòcco. Grosso **pezzo** di checchessia. - Vegg. a **berretta**.

Toeletta. Gallicismo (da *toilette*) accettato anche dal Rigutini, in omaggio all'uso popolare (in sostituzione furono proposte le voci *abbigliatoio, specchio, spogliatoio, tavoletta*, ma non si accordano e meno si adattano): è una tavola a modo di cassa, con coperchio, entro la quale è quanto occorre a una signora per acconciarsi il capo e per abbellirsi (anche, l'azione dell'abbigliarsi). *Toelettina*, cassetta di legno mobile, con coperchio imperniato, che dalla parte di dentro ha in sè incastrato un cristallo da specchio; divisa in varî compartimenti per pettini, acque d'odore, saponette (francesismo, come il precedente, invece di *pettiniera* o *saponiera*). - *Articoli* od *oggetti di toeletta:* il **pettine**, lo *spazzolino da denti*, l'*aceto aromatico* e più d'un'altro prodotto della **profumeria**, il **belletto**, la **cipria**, il **cosmetico**, la **pomata**, il **sapone**, ecc.. *Gabinetto di toeletta*, la stanza in cui è il mobile. - *Accappatoio*, cappa di tela o di cambrì, specialmente usata dalle donne per fare *toilette; bambacella, bambagella, bambagello, pezzetta di Levante*, pezzetto di bambagino usato per darsi il *bianchetto* o il *liscio*, il *rossetto* (belletti); *piumaccio, piumino*, nappa di **piuma** per darsi la cipria; *saponiera*, tazzina a vasetto di porcellana per tenerci il sapone sulle toelette o sotto il lavamano; *sciacquabocca*, vaso che si tiene sulla toeletta per sciacquarsi la bocca; *farina di giaggiolo*, il fiore polverizzato e usato per lavarsi le mani; *saponetta*, pezzo di sapone profumato.

Azzimarsi, raffazzonarsi, raffusolarsi, rassettarsi, ripicchiarsi, studiosamente abbigliarsi, adornarsi, abbellirsi (per lo più delle donne); *cincinnarsi, ricincinnarsi*, acconciarsi il capo con molta arte; *impiastricciarsi, impomatarsi, infardarsi, inverniciarsi, strebbiarsi, stuccarsi:* lisciarsi, detto per lo più in senso spregiativo (*ritinto*, di chi cerca nascondere l'età con le arti della toeletta); *rinfronzirsi*, ornarsi di fronzoli: **gala, nastro** o altro **ornamento**); *sfogggiare, sfoggiarla*, fare **sfoggio, vestire** pomposamente, con **lusso.**

Tòga. La **veste** propria degli antichi Romani; lungo abito da **avvocato**, da **dottore** di **università**, da **giudice,** da altro **magistrato: cotta**, giornea (veste curiale), lucco, roba lunga, robbone (*togato*, vestito di toga, di roba lunga; *stogarsi*, levarsi la toga). Toga *matronale*, delle matrone romane; *picta* o *palmata*, ricca di ricami, portata dai trionfatori, ecc.; *pretesta*, la toga degli antichi magistrati, orlata di porpora; *purpurea* (di porpora), dei re; *virile*, bianca, senza porpora, portata dai giovani dopo il 15° anno. *Supparo*, specie di toga leggiera e stretta; *trabea*, vestimento di porpora che i romani tenevano sulla tunica (trabea *augurale, quirinale, regia*, ecc.). - *Facciole*, le due strisce di tela inamidata che portano certi preti e i curiali in toga.

Tògliere (*tolto*). Il **prendere** una cosa dove si trova e portarla, collocarla (**mettere**) altrove, in altro **posto**, o levare una parte da un tutto (*elidere*, fare **elisione; falcidiare, sottrarre**), o **portar via** e simili: cavare, distorre, elicere (poet.), **eliminare**, instrarre, promuovere, ricidire, toccare, torre, traggere, trarre, trar via. Anche, prendere, riprendere ad altri checchessia (contr., **dare**), privare, rendere **privo** alcuno d'una cosa di suo **possesso:** arrecare **danno**, pregiudizio; eligere (poet.), espropriare, far **perdere**, far **preda**, impedire, orbare, resecare, rimuovere, **rubare**, sottrarre, sprovvedere, tollere (v. lat.), **usurpare.** - Togliere di **imbarazzo**, d'**impaccio**, d'**impiccio**, ecc.; **liberare**, disviluppare; *togliere i sensi*, ammortire, cagionare **svenimento**, chiudere ogni virtù, fare svenire, produrre, rendere come morto; *togliere la* **libertà**, rendere **schiavo;** *togliere l'aria*, fare il vuoto con la macchina **pneumatica;** *togliere* l'**occasione:** levare le pecore dal sole, levare il pretesto, mettere le scure giù alla radice, tagliare l'acqua, troncare il male dalla sua origine. - *Asportare* (asportazione), togliere da un luogo per portare in un altro; *bere il sangue di uno*, figur., togliergli l'avere; *carpire*, togliere con violenza o con inganno: estorcere (vegg. a **estorsione**); **castrare**, togliere gli organi della generazione; *cavare*, togliere con una certa forza; *cavar di sotto qualcosa a uno*, con astuzia; *confiscare*, togliere al condannato quanto possiede per darlo al **fisco; dedurre**, trarre per deduzione; *defraudare, fraudare*, togliere con **frode**, con **inganno**, contro **diritto;** *detrarre*, togliere una parte dal tutto: **sottrarre;** *dirugginire*, togliere la **ruggine;** *dissipare* (figur.), togliere l'**ignoranza**, l'**errore**, la **calunnia**, l'**illusione**, ecc.; *distogliere*, deviare, togliere da un **proposito**, sconsigliare, **dissuadere; esentare**, *esimere, esonerare*, togliere **impegno, obbligo**, ecc.; **estirpare**, togliere gli sterpi, ogni **sterpo**, e figur. un **vizio** (*inestirpabile*, che non si può estirpare); *estorcere*, togliere con *estorsione; fare a ripiglino:* dicesi per metafora quando, due persone, per disgusto o altro, fanno quasi a ritogliersi la roba data; *fare una ripulita, far ripulisti, far tabula rasa:* togliere via tutto; *far digiunare* (figur.), togliere a qualcuno il necessario; *lasciare uno in camicia* (figur.), togliergli tutto; *levare di mezzo*, togliere via a forza; *levare a uno la sua parte di sole*, tutto quello che ha; *levare gli ostacoli*, togliere l'**ostacolo;** *levare una cosa a uno con le tanaglie*, con gran fatica; *mutilare*, vegg. a questa voce; *rilevare* (v. d'uso), togliere alcuno da condizione **difficile** o penosa; *ritogliere*, ripete togliere: ritorre; **salvare**, togliere da **pericolo**, da **morte**, ecc.; **sbalzare**, togliere da una **carica** e sim.: **desti-**

tuire; scansare, allontanare alquanto; *sopprimere*, nel senso di *togliere, levar via, impedire che appaia*, ***annullare***, è conforme al franc. *supprimer*; *spazzare* (figur.), togliere, fare ***sparire***; ***spogliare*** *(spogliarsi)*, togliere, togliersi la ***veste***, i vestiti; *spogliare della vita, degli averi*, toglierli; *spolpare*, togliere la ***polpa*** (figur., togliere a uno tutto quanto possiede); *spropriare*, togliere la ***proprietà***; *sradicare*, toglier la ***radice*** o dalla radice: disradicare, divellere; ***staccare***, togliere, distaccare (un quadro dal muro, ecc.); ***strappare***, togliere con forza; ***supplantare***, togliere ad altri il posto di diritto; ***tagliare***, togliere una parte di checchessia con arnese da taglio; *tosare* (figur. scherz.), togliere al debole ogni suo avere; *togliere la vita*, ***uccidere***; *svellere*, vegg. a questa voce. - *Lavarsi le mani d'una cosa*, togliersi di mezzo; *togliersi dall'anima, di mente:* liberarsi da ***capriccio***, da ***passione***, da ***pensiero*** molesto, ecc.; *togliersi giù da checchessia*, ***desistere*** da una cosa, abbandonarla: ***astenersi***, smettere - *Togliere, tórre* ***marito, moglie:*** unirsi in ***matrimonio***.

Amovibile, levabile, che si può togliere. - *Toglimento*, il togliere dal posto, ecc.: remozione, sfratto (poco us.); falcidia, ***soppressione, sottrazione***; anche, il prendere, il privare altri: appropriazione espropriazione, ritoglimento, spogliazione, tolta. - *Eseresi*, operazione chirurgica con la quale si toglie dal corpo quanto gli è inutile, dannoso o estraneo; *estorsione, preda, rapina:* vegg. a queste voci; *maltolta, maltolto*, appropriazione indebita, o iniqua, di denaro (concussione); ***rapina***, delitto di chi toglie qualche cosa ad altri con violenza, minaccia, ecc.; *remozione*, il togliere un ***grado***, rimovere da ***ufficio***, ecc., per ***castigo***, per punizione; ***revoca***, l'atto con cui si toglie ciò che prima si era dato o conceduto.

Toglimento. Il ***togliere***.

Tolda. Tavolato della ***nave***.

Tollerabile, tollerabilménte, tollerante. Vegg. a ***tolleranza***.

Tolleranza. Spirito, ***virtù*** di ***indulgenza*** per cui si permette che altri dica, faccia ciò che è discorde dal nostro ***sentimento***, dal nostro ***pensiero***, dalla nostra ***opinione***, ecc.; o si permette che esista cosa per noi ***spiacevole***, che dà ***noia***, o disonesta, ingiusta, o non si fa caso d'un ***difetto***, d'una ***mancanza***, ecc.: comporto, tollerazione (contr., intolleranza, ***rigore, severità***). Anche, capacità di ***sopportare*** il ***dolore***, il ***male*** e sim.: forza d'***animo***, fermezza, impassibilità (vegg. a ***impassibile***), ***pazienza*** (contr., impazienza, insofferenza, intolleranza). Nell'uso, quel tanto di ***indugio*** che si concede a chi dovrebbe trovarsi in un luogo per una data ora; anche, la facoltà di prendere un dato medicamento. Tolleranza *civile*, disposizione legislativa, o nella consuetudine, che permette altre religioni, oltre quella dello Stato; tolleranza *ecclesiastica* o *teologica*, quella che permette certi principî che non intaccano i dogmi fondamentali della religione. - *Tollerabile*, da potersi comportare, tollerare; passabile, sopportabile (contr., *incomportabile*, indigesto, *insoffribile, insopportabile, intollerabile* o *intollerando*). - *Tollerante*, che tollera, ha tolleranza per le opinioni altrui: alla buona, alla mano, andante, di manica larga, indulgente, ***liberale***, transigente. Anche, atto a sopportare il dolore, il disagio, ecc.: ***forte***, paziente (contr., *impaziente, insofferente, intollerante, mal sofferente. Essere intollerante:* non portare, non tenere groppa, non volere sopportare ingiurie; non volere portare basto, portare impazientemente, molestamente; sapersi liberare dai moscherini). - *Tollerantemente*, con tolleranza o in modo tollerabile (contr., impazientemente, molestamente, intollerantemente.

Tollerare, avere tolleranza: comportare con pazienza, dare lato e luogo, digerire, indulgere, lasciar correre, lasciar passare, patire, ***permettere***, reggere, ***resistere***, sofferire, ***soffrire***, sopportare, ***sostenere***. Anche, ***reggere***. - *Chiudere un occhio*, tollerare che altri faccia ciò che non dovrebbe, per segreta intelligenza che passa con lui. - *Tollerato*, chi è in ***antipatia***, malvisto, disamato, discaro, in dispetto, inviso, male accetto, malgradito, malveduto, malvoluto, sgradito, spiacente, ***spiacevole*** *(essere tollerato:* avere mala parte; essere a fastidio, a noia, in disdetta).

Tollerare *(tollerato)*. Detto a ***tolleranza***.

Tòlta. Gravezza di ***guerra*** (pag. 275, sec. col.).

Toluène, toluòlo. Rispettivamente, carburo di ***idrogeno***, idrocarburo del ***catrame***.

Toma. Luogo nei giardini esposto a mezzogiorno e difeso a tramontana con un muro.

Tomáio. Parte della ***scarpa***.

Tómba. Sepoltura, ***sepolcro***, area monumentale in cui rinchiudere un ***morto*** (per estensione, ***fossa*** del ***cimitero***, nella quale ***seppellire:*** sepoltura qualunque): avello, cenotafio (tomba vuota per ornamento), mausoleo, ***monumento*** sepolcrale, sarcofago, sepolcreto, tumolo, tumulo, urna sepolcrale. ***Catacomba***, luogo sotterraneo con molte tombe; *cepotafio*, tomba in un giardino; *eroon*, la tomba d'un eroe. - *Ambito*, ***nicchia*** nella quale si riponeva l'urna cineraria nelle antiche tombe greche e romane; *cista*, cassettina rotonda di bronzo, per lo più ornata di figure, trovata spesso nelle tombe etrusche; *inferie*, offerta che gli antichi facevano sulla tomba degli estinti. - *Calare* nella tomba, mettere la ***bara*** nella tomba. - *Levis sit tibi terra* (ti sia leggiera la terra): motto che si soleva scolpire sulle tombe romane.

Tòmbola. Notissimo giuoco famigliare che si fa con un *cartellone*, un certo numero di *cartelle* o *cartelline* e con un *sacchetto* o un *bossolo* contenente novanta semisferette di legno *(ballotte, ghiandine, palline, pallottole)*, ciascuna con un numero, dall'1 al 90. Due numeri di seguito sulla stessa linea delle cartelle o del cartellone costituiscono la vincita dell'*ambo*, tre del *terno*, quattro della *quaderna*, cinque della *cinquina*. Si fa *tombola* quando vengono estratti tutti i quindici numeri d'una cartella o del cartellone. *Tombolone*, l'ultimo gioco, di più cartelle e di vincita più ricca. - *Rimbossolare, rimbussolare*, rimettere le palline nel bossolo, e scuoterle per rimescolarle, prima di *estrarle; segnare i numeri*, coprire sulla cartella i numeri sorteggiati; *segnare all'inglese*, quando si mette un gettone sulla prima casella recante un numero su ciascuna fila d'una cartella allorchè esce un numero di quella fila e far progredire poi verso destra il gettone sulla seconda casella, ecc., man mano che escano i diversi numeri. - *Stare per uno, per due*, quando mancano uno o due numeri alla vincita.

Tombolare *(tombolata, tombolato)*. Il ***cadere*** col capo all'ingiù. - *Tombolata, tombolo*, la caduta fatta così: capitombolo.

Tòmbolo. Il ***tombolare***. - Vegg. a ***trina***.

Tombolotto. Chi è ***piccolo*** di ***corporatura***.

Tomismo, tomísta. Vegg. a ***teologia***.

Tómo. Vegg. a ***cadere***, pag. 344, sec. col.; a ***libro***, pag. 430, sec. col.

Tònaca *(tunica)*. Lunga ***veste*** usata dagli antichi; oggi propriam., veste di ***frate***, di ***prete***, di religioso claustrale (in anatomia, sinon. di ***membrana***): abito religioso, talare; cotta, gonnella talare, gonnellone (scherz.), sacco; sacre, serafiche bende (propriam. di ***monaca***). *Tonacella, tonicella*, dimin. vezz. - *Chiridota*, tunica a lunghe maniche alla foggia orientale; *chiton*, specie di tunica antica, più o meno lunga, ora fino al ginocchio, ora fino al piede, e aperta ai due lati superiori in guisa da lasciar passare comodamente il braccio; *chiton doppio*, sorta di tunica, più lunga della persona che l'indossava, da rovesciarsi sul petto o sulla schiena: si allacciava al punto della ripiegatura o rimboccatura sulla spalla; *cololio*, tunica a maniche corte, usata dagli antichi Romani (in seguito, trasformata lievem., costituì la dalmatica, indossata dai vescovi nelle funzioni pontificali); *dalmatica*, tunica lunga e bianca che portarono alcuni imperatori romani; *sanbenito*, specie di tonaca dei frati dell'ordine di san Benedetto: gli inquisitori la mettevano indosso a coloro che bruciavano vivi. - *Clavo*, striscia di ***porpora*** nella parte anteriore delle antiche tonache: servì comedistintivo dei senatori e dei cavalieri.

Tonalità. Vegg. a ***tono***.

Tonare *(tonato)*. Detto a ***tuono***.

Tonchiare *(tonchiato)*. Vegg. a ***tonchio***.

Tónchio *(tonchioso)*. Verme che rode qualche ***legume***. *Tonchiare*, essere offeso o roso dai tonchi. *Tonchioso*, che ha tonchi.

Tondamento, tondare, tondeggiare. Veggasi a ***tondo***.

Tondéllo. Il *girello* che si ha dal ***macellaio***.

Tóndere *(tonduto)*. Lo stesso che ***tosare***.

Tondino. Il ***piatto*** nel quale si mangia. - In architettura, astragalo.

Tóndo. Sostantiv., ***piatto***, specie di ***vassoio***. - Aggettiv., di ***forma***, di *figura* circolare o sferica: ***rotondo*** *(**cerchio**, **circolo**, **circonferenza**, **globo**, **sfera**;* figure di forma tonda). Contr., ***quadro***. Agg. di *carattere* da ***stampa***; nella ***calligrafia***, il carattere che non ha pendenza; di ***numero***, che ha le diecine pari; di ***persona***, d'uomo, vale ***grossolano***, ***semplice***; di ***vino***, che ha sapore tra l'abboccato e l'asciutto. - Tondo *come una mela, come una palla di cavolfiore*, perfettam. tondo; *bistondo*, che ha del tondo; *mezzotondo*, tondo a metà. - *Tondare* (non comune), far tondo, rotondo, stondare: rotondare; anche, ***potare*** *(tondamento, tondatura*, atto ed effetto); *tondeggiare*, inclinare al tondo, e anche dare la figura tonda. - *A tondo, in tondo:* circolarmente, in ***giro***.

Tondone. Sorta di ***focaccia***.

Tonfacchiòtto, tonfòtto. Sinon. di tombolotto: vegg. a ***piccolo***.

Tónfano. Vegg. a ***fiume***, pag. 117, prima col.

Tonfare *(tonfato)*. Cadere, facendo tonfo.

Tónfo. Vegg. a ***cadere***, pag. 844, sec. col.

Tònica. Vegg. a ***tono***.

Tónici. Plurale di ***tonico***.

Tónico. L'***accento*** indicante su quale sillaba si deve fare la posa di voce. - Il ***medicamento*** atto a dare *(attonare)* o ridare la dovuta *tonicità* (stato di resistenza e di elasticità proprio dei tessuti organici in condizioni fisiologiche), ad attivare le funzioni assimilatrici, ad imprimere all'organismo un certo grado di resistenza vitale: ***corroborante***. I tonici si distinguono in *generali* (alcool, acido arsenioso e derivati, caffè, cannella, china, glicogeno, lecitina, ecc.) e *speciali (dello stomaco:* abiada, aloe, acido cloridrico, fosfopeptina del dott. Carcano, genziana, luppolo, menta, noce di cola, noce vomica, rabarbaro, stricnina, tè, ecc.). *Cardiodinamici*, tonici del cuore.

Tonnára, tonnarotto. Vegg. a ***tonno***.

Tonneggiare, tonneggio. Vegg. a ***navigare***, pag. 716, prima col.

Tonnellaggio. La ***stazza***.

Tonnelláta. Il ***peso*** di dieci quintali (mille chilogrammi); unità di misura applicata alla capacità di una nave e al carico che può portare: tonellata.

Tonnina. Detto a ***tonno***.

Tonno. Grosso pesce di mare, acantottero, famiglia degli scombri: abbonda nei mari italiani, può raggiungere il peso di 800 chilogr.; ha carne eccellente (che si conserva salandola, oppure cuocendola e immergendola nell'olio). *Palamita*, specie di tonno piccolo. - *Mosciame*, carne di tonno salata; *tonnina*, salume fatto con la schiena del tonno: *tarantello*, parte del tonno sott'olio: sorra; *ventresca*, pancetta di tonno. - *Tonnara*, luogo del mare dove stanno e si conservano i tonni; anche, una specie di trappola galleggiante, formata di reti, per pescarli *(bordonaro*, la parte della tonnara in cui è la rete d'ingresso; *madraghe*, reti da tonno con le quali si forma una specie di recinto, lungo circa duecento metri, largo cinquanta; *pedale*, lunga rete che, descrivendo un mezzo cerchio, congiunge la tonnara alla terra). - *Tonnarotto*, chi attende alla pesca del tonno: i tonnarotti partono all'alba con numerose barche e barconi; giunti al luogo destinato alla *mattanza* (grande uccisione di tonni), gettano un' immensa e robusta ***rete***, sostenuta da *cavi* e da *turaccioli* e fatta a guisa di tortuoso corridoio, con parecchie *camere* di passaggio, o *borse*, l'ultima delle quali è detta *camera della morte*. Allorquando il pesce è giunto in questa, i tonnaroli accorrono per *fiocinarlo* (colpirlo e prenderlo a colpi di fiocina: vegg. a ***pesca***). - *Gozzo*, piccola ***barca*** con la quale il tonnarotto fa la guardia al bordonaro.

Tòno. Grado di elevazione della ***voce*** (nel ***cantare***, nel ***parlare***, nel ***rispondere:*** tuono, ***pronunzia***) e del ***suono;*** in ***musica***, l' intervallo che qualifica il genere diatonico e il modo di accordare gli strumenti (*tonalità*, la serie dei suoni, o scala che serve di fondamento alla musica; *tonarium*, diapason corista; *tonica*, base fondamentale sulla quale sono stabiliti i toni della musica). Di un ***colore***, il suo grado d' intensità; intensità delle tinte, effetto dominante di un ***quadro***, di una ***pittura***. Dicesi anche per *tonocità* (e *attonare*, dar tono): vegg. a ***tonico***. *Semitono*, la più piccola alterazione di suono ammessa nella nostra musica. - *Trasposizione, trasporto di tono:* consiste nel leggere, nello scrivere o nell' eseguire una composizione in un tono diverso da quello originale, o in un' altra chiave, e talvolta in altro tono e in altra chiave. - *Varietà di tono* (nei suoni o nella voce): acre, acuto, alto, aspro, basso, grave, medio, naturale, ecc.; tono d' ***ira***, di ***lamento***, di ***rimprovero***, di ***risentimento***, ecc. *Alzare, abbassare, dare il tono*, di chiaro significato; *intonare (intonazione)*, dare il tono alla voce o all' istrumento musicale: antifonare, imporre il canto, intuonare; *uscire di tono*, passare da un tono all' altro, e anche ***stonare***. - *Tonometro*, il *sonometro*, strumento per misurare le vibrazioni e gli intervalli musicali.

Tonsilla *(tonsille)*. Ciascuna delle due glandole vascolari della ***gola***, sotto l' ugola: amigdala,

amigdale; volg., gangola (*tonsillare*, delle tonsille: infiammazione, operazione, ecc.). - *Amigdalite*, infiammazione delle amigdale, ***angina*** tonsillare: eschinanzia. - *Tonsillotomia*, asportazione delle tonsille (*tonsillotomo*, istrumento di ***chirurgia*** all'uopo).

Tonsillare. Di ***tonsilla***.

Tonsúra, tonsurare (*tonsurato*). Veggasi a ***chierica***, a ***tosare***.

Topáia. Nido di topi (vegg. a ***topo***). - ***Casa***, ***stanza*** in pessimo stato.

Topázio. Pietra preziosa, composta di silicato e fluoruro di alluminio, ***gemma*** pregiata, detta anche *rubino del Brasile*, *acqua marina orientale*, *crisolito*, *topazzo* (disus.). Varietà: topazio *comune*, *di Boemia* (***quarzo*** ialino giallo), *abbruciato* (quarzo affumicato), ecc.

Tòpica. Parte della ***dialettica***.

Topico. Della ***tòpica***. - Il ***medicamento*** esterno, da applicare alla parte malata.

Topinaia, topino. Veggasi a ***topo***.

Topo. Piccolo mammifero ***roditore***, con pelo corto, morbido, di colore cenerognolo, più o meno carico; orecchie ampie, tondeggianti, nude; coda lunga, nuda, scagliosa: ratto, rodipane, rubabricioli, sorce (v. a.), sorcio, sorco (disus.), sorgio (disus.), sorgo (v. a.), sorice (topo di campagna), sorico (v. a.). *Topaccio*, accr. pegg., *topettino*, *topetto*, *topicello* (poco us.), *topino*, *topolino*, dimin. Topo *acquaiolo*, d'acqua, di fogna, detto anche *paludicola*; *terragnolo* o *campagnuolo* o *zamparello*, vivente nei campi e nei boschi; *tettaiolo*, che sta sui tetti. *Criceto*, roditore della famiglia dei topi; *geomide*, topo indigeno dell'America (scava la tana nella sabbia); *lemming*, grosso topo migratore delle regioni artiche; *ondàtra* o *campagnuolo del Canadà*, topo coi piedi posteriori mezzo palmati (si fabbrica capanne come il ***castoro***); *plagiodonte*, specie particolare di topi, provenienti dalle Antille. *Chinchilla*, piccolo roditore affine al topo campagnolo, indigeno dell'America meridionale; *cercomide*, genere di piccoli roditori, affini ai topi, con pelo fitto, morbido, giallobruno superiormente e bianchiccio di sotto; *ghiro*, mammifero fra il topo e lo ***scoiattolo***; *topo alato*, il ***pipistrello***. - *Cacherello*, gli escrementi, lo ***sterco*** dei topi. - *Stridere*, *squittire*, del grido sottile del topo. - *Topaia*, nido di topi e specialm. il covacciolo ove riparano e dormono: buca topaia, sorciaia, topinaia (disus.), topinara; *topaio*, di topo, da topi: sorcino, soricigno, topesco, topino; *topino*, del colore del topo (il cavallo di pelame rossoscuro). - *Elettuario di fosforo*, pasta per avvelenare i topi; ***trappola***, arnese da prendere topi e altri animali. - *Miomanzia*, divinazione per mezzo dei topi.

Topografía. Descrizione particolareggiata di ***luogo, paese, regione, terreno*** e simili; la scienza e l'arte all'uopo (elemento necessario per la ***strategia***, e per la ***tattica*** in ***guerra***): corografia. Anche, la figura o il complesso delle figure grafiche di essa descrizione: carta, pianta, tavola topografica; ***disegno***, profilo topografico; ***mappa***. - *Planimetria*, parte della topografia che ha per oggetto la proiezione su un piano orizzontale di una determinata porzione di terreno e la costruzione sulla carta di una figura ad essa simile, da cui risultino la sua forma, la sua superficie, le divisioni, i particolari, ecc.; *tacheografia*, l'arte di tracciare i disegni topografici (*tacheografo*, chi li fa); *tacheometria*, arte di eseguire i rilevamenti e le livellazioni con una considerevole economia di tempo e con un grado di precisione superiore a quello possibile con gli altri mezzi topografici (*topografico*, di topografia, appartenente a topografia: *misure topografiche*, quelle che servono a determinare l'estensione di grandi tratti di suolo, come provincie, Stati o regioni. Sono: l'*ettometro quadrato*, il *chilometro quadrato*, il *miriametro quadrato*; *ricognizioni topografiche*: detto a ***fortificazione***, pag. 142, sec. col.). - *Topografo*, chi professa la scienza della topografia; ingegnere geometra, chi adopera parecchi strumenti usati per la ***agrimensura*** (*livelle*, *squadro*, ecc.) e la ***geometria*** pratica (*mappatore*, chi disegna tavole topografiche). - *Attaccare un punto*, in topografia, livellare uno stesso punto da due diverse stazioni, allo scopo di riunire la prima livellazione con la seconda; *fare la topografia*: levare la pianta di un luogo. - *Grafometro*, strumento per misurare gli angoli sul terreno, nelle operazioni topografiche; *tacheometro*, istrumento che si adopera nelle operazioni di rilevamento è di livellazione.

Topogràfico, topògrafo. Veggasi a ***topografia***.

Topolino. Piccolo ***topo***.

Toponomàstica. Studio sull'origine degli antichi nomi locali.

Toporagno (*sorice*, *musaragno*, *museragnolo*). Mammifero insettivoro, di piccola statura, con muso allungato e sottile, coda pelosa. *Solenodonte*, insettivoro, affine al toporagno.

Tòppa. Pezzuola che si mette nel ***rattoppare***. - Sorta di ***serratura*** o parte di serratura.

Tòppo. Pezzo di pedale d'***albero***; qualunque pezzo di ***legno*** grosso e corto: ceppo, rocchio, toppolo.

Toppóne. Vegg. a ***bambino***, pag. 240, sec. col.

Toràce (*toracico*). Parte alta del ***tronco*** animale, protetta da una gabbia costale e contenente il ***cuore***, i polmoni (vegg. a ***polmone***), con la ***pleura***, i grandi vasi (***aorta***, ecc.); cassa ossea e cartilaginosa in forma di cono tronco, schiacciato dall'avanti all'indietro, arrotondato ai lati, con la *base* inferiore e l'*apice* collocato superiormente: cassa del ***torso***, casso (disus.), cavità pettorale, parte pettorale, ***petto*** (*toracico*, appartenente al torace; *intratoracico*, che sta nella cavità del torace). ***Ascella***, cavità piramidale situata fra la parte interna della radice dell'arto superiore e la faccia esterna e superiore del torace; *canale* o *condotto toracico*, il tronco principale del sistema linfatico; *costato*, la parte del torace che è coperta da coste o costole (vegg. a ***costola***), specialm. la parte inferiore e laterale; *lamina sunatica*, l'ectoderma sollevato dal foglietto fibrocutaneo per formare la parete toracico-addominale; ***mediastino***, spazio medio della cavità del torace. - *Muscoli del torace*, il *gran pettorale*, il *piccolo pettorale*, il *succlavio*, il *gran dentato*, i *piccoli dentati*, gli *intercostali interni* ed *esterni*, il *triangolatore dello sterno*, ecc. (***diaframma***, *tramezzo*, muscolo carnoso che separa la cavità del torace da quella del basso ***ventre***); *nervo frenico*, nervo che attraversa il torace e discende sino al diaframma; *sterno*, osso appianato (in mezzo al petto), alle cui parti laterali stanno impiantate alcune coste (*xifoide* o *ensiforme*: parte inferiore o appendice dello sterno che si ossifica molto tardamente). - *Idrotorace*, idropisia del torace; *schizotorace*, mostruosità caratterizzata dalla divisione dello sterno e delle parti toraciche. *Toradelfi*, mostri doppî, monocefali, i cui tronchi sono riuniti

sopra l'ombelico, con due membra toraciche, e sotto separati, senza parti soprannumerarie. - *Pneoscopio, stetometro, toracometro, toracentesi:* vegg. a ***petto***.

Toracèntesi. Vegg. a ***petto***, pag, 914, sec. col.

Tórba *(torbica, torboso)*. Sorta di ***carbone***, naturàle, il più recente d'ogni ***combustibile*** fossile; materia bruna e spugnosa prodotta dall'alterazione di piante acquatiche: turfa. *Torbiera*, deposito di torba, e luogo dove si trovano ammassati grandi strati di torba. - *Torboso*, da torba, di torba *(suolo, terra*, ecc.).

Torba. Piena di ***fiume*** ingrossata dalle pioggie.

Torbiccio, torbidaménte, torbidézza, torbidiccio. Vegg. a ***torbido***.

Tórbido. Di ***liquido:*** non ***chiaro***, non ***limpido;*** d'altra cosa, non ***trasparente***, non ***lucido***, ma offuscato: busbo (disus.), ***opaco, oscuro***, scombuiato, scuro, torbo, turbo (disus.). Anche (figur.), ***agitazione, confusione, imbroglio***. Aggettiv., misterioso, che ha del ***mistero***, o sovvertitore, turbolento. - *Torbiccio*, alquanto torbe; *torbidamente*, con torbidezza; *torbidezza*, l'essere torbido, qualità di ciò che è torbido (figur., turbolenza, ***rivolta***; di cervello, ottusità, l'essere ***ottuso); torbidiccio***, un po' torbido: torbiccio, torbidaccio, torbidetto; *torbidume*, insieme di cose torbide. - *Intorbidare, intorbidire, intorbidarsi, intorbidirsi:* rendere, divenir torbido *(rintorbidare* e *rintorbidire:* ripetono e rafforzano intorbidire).

Torbièra, torboso. Vegg. a ***torba***.

Tórbo. Sinon. di ***torbido***.

Tòrcere *(torto)*. Rendere ***torto***, deviare dalla dirittura, ***piegare*** (un ferro, una mazza, ecc.): distorcere, ***storcere***. Addoppiare, ***avvolgere***, più fili (nella ***filatura)***, per farne uno solo. Di ***panno*** e simili, bagnati, avvolgerli e strizzarli (***spremere***), per farne uscire l'acqua. Anche, ***volgere***, far volgere, ***rivolgere***, stravolgere. - *Accordellare*, torcere a guisa di corda, di ***fune; aduncare, auncinare***, torcere a guisa di ***uncino; asserpolare***, attorcere a guisa di ***serpe; attorcere***, avvolgere una cosa su sè stessa: accercinare, allucignolare, contorcere (anche, torcere forte), intorcere, intortigliare, rattorcere; *attorcigliare*, torcere molte volte; *divincolare*, torcere in qua e in là; *rattorcere, riattorcere*, ***ritorcere***, iterativo di torcere; *rivoltare*, ritorcere o ***voltare*** di nuovo; *scontorcere*, fare che una cosa si torca, torcere in vario senso: arronciglìare, asserpolare, distorre, ridivincolare, svolticchiare - *Torcimento, torcitura*, ***torsione***, *torta*: il torcere, atto ed effetto: attorcimento, contorsione, ritorcimento, scontorcimento, ecc. (di filati e sim., vegg. ***torcitura***). - ***Torcitoio***, strumento per torcere: ritorcere; *selfacting twiner* (ingl.), torcitoio automatico. - *Torto*, contr. di ***diritto*** (pag. 882, prima col.), di ***dritto:*** attorto, contorto, rattorto, ritorto, ***storto***. *Bistorto*, torto per ogni verso. - *Grovigliola*, ritorcimento di filo troppo torto.

Tòrcersi *(torto)*. Contorcersi, scontorcersi; il ***torcere***, lo stravolgere delle ***membra*** che si fa talora per dolore che si senta o per vedere o dover fare cose che spiacciano (anche, ***voltarsi***): arronciglìarsi, asserpolarsi (torcersi come ***serpe***), distorsi, divincolarsi, girarsi, ridivincolarsi, sbattersi, svolticchiarsi *(torcimento*, atto ed effetto: contorcimento, divincolamento, divincolazione, guizzo, ritorcimento, scontorcimento, scontorcío). *Aggrovigliarsi, aggrovigliolarsi, attorcigliarsi, attortigliarsi, intortigliarsi:* torcersi in malo modo (del ***filo***, della ***matassa***).

Torcètto. Vegg. a ***torcia***.

Torchiare, torchiatura. Vegg. a ***torchio***.

Tòrchio. Macchina per ***premere*** o ***stringere*** qualche cosa; macchina per riavvicinare, senza percussione, le molecole dei corpi: palmento, pila, spremitoio, strettoio, torcitoio, torcolo (disus.), zaccarale (v. a.). Di varia forma, anche secondo i diversi usi: torchio *a braccia* o *a mano, a cilindro, a vite, idraulico* (fondato sul principio della pressione e dell'equilibrio dei liquidi: usato per l'enologia, per l'estrazione dell'olio, dei succhi delle frutta e d'altri vegetali); torchio da ***olio*** (frantoio); da ***pasta***, da ***vino***, ecc. Anche, ordigno a foggia di armadio, col quale, mediante un determinato peso, si comprimono le stoffe per ispianarle e dar loro la piega. Torchio *aerostatico*, apparecchio per estrarre materie solubili da sostanze sminuzzate; *da* ***stampa*** o *tipografico*, vegg. a ***tipografia;*** *litografico*, per la ***litografia;*** *torchio del banco*, pel falegname e per lo stipettaio, quello in cui si stringono le tavole da piallare. *Torcoletto, strettoino*, piccolo torchio (anche, quello che serve ai librai per pareggiare i libri). - *Cilindratoio*, strumento che si adopera per rendere cilindrica e levigare la superficie interna di un corpo, di una tromba, di un torchio idraulico, ecc.; *fraschetta*, telaio di lamina di ferro nei torchi a mano; *lucerna*, pietra dura e fissa nel piano del letto dello strettoio: riceve l'olio che cola dalle gabbie; *timpanello*, telaio, di ferro sottile, che fa parte dei torchi a mano. - *Torchiare*, mettere sotto il torchio: infrangere, premere, stringere *(torchiatura*, l'atto e l'effetto, e il residuo della materia torchiata: strettoiata).

Tòrcia. Grossa ***candela, fiaccola*** di ***resina;*** di ***cera***, più com. *torcetto*, aggregato di quattro candele con altrettanti *lucignoli*, usato, per lo più, in un ***funerale):*** candelotto, doplero (v. a.), doppiere, doppiero, doppione (disus.), face, facola (v. a.), torchio. *Cero pasquale* (usato, in ***chiesa*** e fuori, nella settimana santa), *cerotto, doppieruzzo, lumencristi* (candeletta benedetta del sabato santo), *torcetta, torcettina, torcetto, torchiello, torchietto, torcia alla cortigiana, di Venezia* (di cera bianca): piccole torcie; *quadrone* (termine di cereria), *torchiaccio, torchione, torcione*: grossa torcia. Torcia *a un solo* ***lucignolo***, quella in cui al lucignolo di ciascuna delle quattro candele è sostituito un lucignolo unico ricorrente lungo il vuoto che è tra le medesime; torcia *a vento*, fatta di ***stoppa*** o di miccia, impiastrata di ***sego***, resina o cera, poi ricoperta di grossa carta. - *Dadoforo*, chi porta torcia. - *Lampadeforie, lampadedromie*, feste che si celebravano in quasi tutte le città greche, consistente nella corsa di portatori di torcie.

Torcibudello. Il ***volvolo***.

Torcicollo. Indolenza, reuma del ***collo***, per cui si tiene la testa inclinata (vegg. a ***ortopedia***, pag. 800). - Figur., ***bigotto***.

Torcière. Vegg. a ***candelabro***.

Torcimanno. Detto (spreg.). per ***ruffiano, sensale***.

Torcitòio. Strumento per la ***torcitura***. - *Selfacting twiner* (ingl.), ritorcitoio, torcitoio automatico.

Torcitúra. Operazione con la quale il funaiuolo (vegg. a ***fune)***, il filatore (vegg. a ***filare, filatura***) preparano i fili riunendo le fibre di una materia ***tessile*** mediante la *torsione* (vegg. a ***torcere***), e il ***tessitore*** (vegg. anche a ***tessitura***) riunisce parecchi fili o dà una maggiore ***torsione*** a quelli in cui fosse insufficiente per essere tessuti. - *Brovatura*, operazione che serve a mantenere duratura la tor-

sione comunicata al filo; *congiunzione delle catene*, l'unire, mediante torsione, i fili di una *catena* che sta per finire coi fili di una nuova catena; *incavigliatura* (franc. *chevillage*), operazione fatta allo scopo di aumentare la lucentezza, il *craquant* o il buon aspetto della ***seta*** tinta: consiste nel sottoporre alternativamente le matasse alla torsione e alla tensione, sia mediante il lavoro a mano, molto faticoso, sia mediante macchine speciali; *intorcitura*, l'operazione e l'effetto dell'intorcere (*rintorcere*, congiungere due *catene*, annestandone i fili, torcendo o annodando un capo con l'altro). - *Ordito* (catena), filato di torsione sostenuta, che entra in senso longitudinale nella formazione del ***tessuto***; *trama*, filo lavorato, composto di due o tre capi di seta greggia, non prima torti isolatamente, ai quali si dà un torcimento minore dell'organzino, ossia da ottanta a cento giri al metro (il filo-trama, condotto dalla navetta, forma il ripieno della stoffa, passando fra ogni successivo incrociamento dei fili dell'ordito, alternativam. da destra a sinistra, e viceversa, della stoffa che si tesse. - *Cavigliatoio*, istrumento che adopera il setaiuolo per torcere la seta quando esce dalla tinta (vegg. a ***tintoria***); *torcimetro*, strumento che serve a verificare il numero dei giri al metro che ha un filo di seta, ecc.; *torcitoio*, strumento impiegato da' funaioli, passamanai e filatori per fabbricare i fili col riunire le fibre delle sostanze tessili mediante la torsione.

Torcolière. Operaio di ***tipografia***.

Tordéla. Specie di ***tordo***.

Tòrdo. Uccello passeraceo cantatore, dentirostre, ordine dei silvani, proprio di tutta Europa: passando, manda un fischio (*zirletto, zirlo*), che ripete di continuo: *bottaccio*, nome volg. del tordo comune o nostrale o mezzano; *codirosso*, o *tordo marino*, quello di montagna; *sassello* o *subiarola* o *grivetta*, il tordo minore e *tordéla, tordella*, il tordo maggiore; *schiamazzo*, il tordo che si tiene per richiamo (vegg. a ***caccia***); *zirlo*, il tordo che si tiene in gabbia per zirlare (tordo *sbracato*, che comincia a puzzare). Del genere o della famiglia dei tordi sono: l'*alapi*, il *codirossolone*, con il collo e la testa azzurrognoli e una macchia bianca sul dorso; il *dasiornide*, insettivoro; il *filedone*, passeraceo delle Indie Orient. e dell'Australia; il *tapacolo*, del Cile, ecc.

Tòrio. Sorta di metallo grigio, rarissimo, esistente in natura come silicato: libero, è una polvere grigia che brucia all'aria.

Tòrlo. Il tuorlo dell'***uovo***.

Tórma. Branco di ***bestiame***, d'animali: ***armento***. - Stuolo di persone: ***folla, moltitudine, schiera***.

Tormalina. Silicato di allumina, di magnesia, di ferro o di manganese, con anidride borica: ha la proprietà di elettrizzarsi, e perciò fu anche detto *sciorlo elettrico*. *Siberite*, tormalina di color rosso persico, in lunghi aghi, disposti a fascetti divergenti e trasparenti.

Torménta. Vegg. a ***tempesta***.

Tormentare, tormentarsi (*tormentatore*). Cagionare, cagionarsi ***tormento***; anche, ***angariare*** e perseguitare (vegg. a ***persecuzione***).

Tormentato, tormentatóre. Detto a ***tormento***.

Torménto (*tormentoso*). Grande afflizione; ciò che cagiona ***dolore, male***, e il dolore, il male stesso, quando ***grave*** (un tempo, ***pena*** inflitta ai rei, e lo strumento che serviva all'uopo: ***tortura***): angaria, assenzio dei martiri, assillo (figur.), avoltoio, chiodo, chiovello, ***cilicio***, cilizio (figur.), coltello, croce (figur.), ***cruccio*** doloroso, cuneo, ***cura*** mordace, cure edaci, dannazione, dente che duole, ***fatica*** insopportabile, ***inferno*** (figur.), infestamento, infestazione, ***inquietudine***, martello (figur.), martirio, martoro, molestia, ***noia, passione, pensiero*** doloroso, pruno, puntura (figur.), punture di animo, purgatorio, rincrescimento, rodimento, scempio, spada, spina (figur.), stimolo, stoccata al cuore, ***supplizio***, tormentamento, tosco, trafitta, trafittura, tratto di corda, travaglio, tribolazione, ***tribolo***, tritura (disus.), verme, vessazione (*tormentaccio, tormento a tre doppi*, molto grave; *tormentuzzo*, ***leggiero***, lieve, ***mite***). Tormento *secreto*, ***intimo***, dell'***animo***, pena ***morale***. - *Tormentare*, dar tormento o grave dolore, far ***soffrire*** (anche, ***angariare, maltrattare***, perseguitare: vegg. a ***persecuzione***): affliggere, ammartellare, ancidare, angere, arrapinare, assassinare (iperbol.), attassare (v. a.), attoscare, bersagliare, contristare, crocifiggere (figur.), crucciare, cruciare, cuocere e ricuocere, dannare l'anima, dare a fare; dare angoscia, assalto, battaglia, briga, cattive strette, cure, ***fastidio***, fune, guerra; dare la mala pasqua; dare martello, mattana, ***molestia***, passione, ***seccatura*** grave, ***strazio***; defatigare, dilacerare, dilaniare, disossare, disserrare, esercitare la pazienza; far bestemmiare, far cantare in tedesco; far rodere il cuore, far sudare senza aver caldo; faticare, flagellare, indiavolare, infestare, istrabattere (disus.), ***lacerare***, laniare, malmenare, martellare, martoriare; mettere alla tortura, in croce; molestare, mungere lagrime; non dare ***pace, requie, riposo***; non lasciar giuocare, vivere; offendere, opprimere, percotere, percuotere, percuotere il cuore, pillottare, piluccare, porgere molestia, porre in guerra, premere privare di pace, pungere, razzolare, rimordere, rodere, rubare la quiete, sbatacchiare, sbattere, scannare (iperbol. figur.), scempiere, stimolare, stracciare (disus.), strangolare, straziare, tempellare, tempestare; tenere in esercizio, in travaglio, sulle spine; tirannare (disus.), torcere il cuore, tormentare con...; torre ogni bene, ogni quiete; torturare, trapanare l'ossa, travagliare, tribolare, uccidere a colpi di spillo, usare lime, versare (disus.), vessare. - *Tormentarsi*, tormentare sè stesso; martirizzarsi, ***soffrire***. - *Tormentato*, che subisce tormento: ammazzato, angariato, assalito, macerato, macero, passionato (tormentato dal ***pensiero***, dal ***dubbio***, dal ***bisogno***, ecc.). *Febbricitante*, che ha ***febbre*** (in senso morale, chi è in istato di ansia e di tormentosa aspettazione); ***martire, vittima***, persona tormentata. - *Essere tormentato*: aver il cuore fra le tanaglie, non trovare loco, stare in tormento. - *Tormentatore*, che o chi tormenta: Attila, flagellatore, infestatore, martellatore, rubatore di quiete, tormentaccio, tormento, tribolatore. - *Tormentosamente*, in modo tormentoso: tormentatamente, travagliosamente. - *Tormentoso*, pieno di tormento o che apporta tormento: edace, faticoso, mordace, travaglioso.

Tormentosaménte, tormentòso. Vegg. a ***tormento***.

Tornacònto. Sinon. di ***guadagno, interesse, utile, vantaggio***.

Tornagústo. Detto a ***vivanda***.

Tornalètto. Vegg. a ***letto***, pag. 425, sec. col.

Tornare (*tornato*). Fare ***ritorno***, ritornare; ***andare*** altra volta in un luogo; ***camminare*** e prendere la via verso il luogo dal quale si era partiti: andare di nuovo, lasciarsi rivedere, resti-

tuirsi in un luogo, riandare, riedere (poet.), rigire (disus.), riguadagnare il luogo; rimettere, riportare il piede; ritoccare, rivenire, rivisitare. Attiv., ***restituire, ricondurre, ridurre*** allo stato di prima, ***rimettere*** (di ***conto:*** non esservi ***errore*** nel ***calcolo;*** di ***misura,*** di ***peso:*** star bene, essere giusto). - *Tornare alla* ***memoria***, alla ***mente:*** ricordarsi, ***ricordare;*** *tornare al soggetto,* tornare all'***argomento,*** al ***soggetto*** del ***discorso:*** ripigliare il lasciato; ritornare a bottega, a casa, alla callaia, alla materia, sul filo; tornare a bomba, a bomba dal tenore cominciato, a pompa, ad rem (lat.), in careggiata, in chiave. - *Tornar bene*: di ***abito,*** di ***veste,*** ecc., che si attaglia, sta acconciamente indosso - *Tornar conto,* essere ***utile.*** - *Tornare indietro:* ***indietreggiare,*** regredire, retrocedere, rifare i passi, ripiegare, rivoltare le briglie. - *Tornare in sè,* riaversi da uno ***svenimento,*** guarire da ***pazzia,*** ridivenire ***savio.***

Richiamare, far ritornare; *stornare,* far tornare indietro o ***deviare*** (anche figur.), ***distogliere, sviare;*** *venire all'uovo,* detto di chi spontaneamente, senza esortazione o rimprovero, trova opportuno ritornare al suo posto, al suo ufficio, dopo averlo disertato. - *Ricorrimento, ricorrenza, ricorso:* il ritornare di ***avvenimento,*** di ***data,*** di ***festa.***

Tornasole. Sostanza ***colorante*** azzurra usata per tingere, e come indicatore nelle analisi volumetriche (acidimetriche e alcalimetriche): con essa si preparano *carte reattive di tornasole,* usate allo scopo di constatare se un liquido è *neutro* o *acido* o *alcalino.*

Tornáta. Vale ***adunanza*** (pag, 26, primo vol.), ***ritorno, ritrovo, seduta.*** - Vegg. ad ***allattamento,*** pag. 61, prima col.

Torneamento, torneare. Vegg. a ***torneo.***

Tornètto. Sottanino: vegg. a ***sottana.***

Tornèo. Armeggiamento, ***combattimento,*** giostra pubblica in largo ***steccato,*** entro il quale un ***cavaliere*** o più cavalieri combattevano, a cavallo o a piedi, contro altri, facendo varî esercizi: agone, aringo, arringo, armeggeria (disus.), armeggiamento, armeggiata (poco us.), bordizio (disus.), carosello, corso, garosello (disus.), giuoco d'armeggieria (disus.), torneamento (poco us.), torniamento (disus.), torniello (v. a.). Ora, gara di ***scherma.*** - *Bagordo,* specie di torneo che un tempo si faceva in occasione di festa; *gualdana,* corsa a tondo di cavalli e di fanti. - *Torneare,* far tornei: armeggiare, bagordare (v a.), bigordare (v. a.), bordare (v. a.), combattere una sbarra, condurre nello steccato; correre giostra, la lancia, l'antenna, l'aringo, l'asta, lo steccato, una lancia, un aringo, un'asta; dare buon conto di sè, conto di sè; ferire in torneamento, giostrare, paragonarsi, provare, provare in campo, rendere buon conto di sè; rispondere con lancia, mazza e spada; scendere a paragone, nell'agone; tenere un passo, torneggiare, torniare (v. a.); venire al paragone, al paragone delle armi. *Correre all'anello,* specie di giostra in cui i cavalieri correvano per infilare con la lancia un anello sospeso in aria ad una funicella tirata attraverso la *carriera.* - - *Torneatore,* chi prendeva parte al torneo: armeggiatore, armeggiatore in torneo, giostratore, giostrone.

Campo franco, quello in cui i combattenti potevano venire alle mani, senza essere puniti per violazione di territorio: campo del torneo; *lizza,* recinto di pali, assi, tela, ecc., entro il quale si facevano giostre, tornei e simili: ariago, campo chiuso; *quintana,* ***bersaglio*** dei giostratori che consisteva in un fantoccio contro il quale si percuoteva con la lancia: chintana, saracino, saracino della piazza (*giostrare alla quintana*: correre al saracino, in chintana, la chintana). - *Buriasso,* chi addestrava e metteva in campo il giostratore (*imburiassare,* addestrare e mettere in campo i giostratori).

Torniaio, torniare. Vegg. a ***tornio.***

Tórnio. Strumento col quale a pezzi di ***legno,*** di ***metallo,*** d'***osso,*** d'***avorio,*** di ***bosso,*** ecc., fatti girare sopra sè stessi, si dà, con uno ***scalpello*** o altri ferri appropriati, una figura tonda o tondeggiante: torno. Si hanno torni *per traforare, forare, arrotondare, filettare, fare una madrevite, scanalare, niellare, tagliar denti da ingranaggio, segare, piallare, levigare, fare un incastro,* ecc. Tornio *a pertica,* con bastone lungo, una parte del quale è fermata al soffitto della bottega; *a punte,* mosso per mezzo di un arco teso o di una pertica flessibile; *a revolver,* meccanismo applicato a un tornio per cambiare automaticamente gli utensili che debbono compiere il lavoro del tornire; *in aria,* che riceve da una ruota il suo movimento di rotazione. *Coppaia,* specie di tornio per i marmi, l'alabastro, ecc.; *tamburo,* tornio di grandi dimensioni, con ruota posta in movimento da una bestia da soma, o da uomo o dal peso dell'acqua versata in una serie di cassette attaccate al contorno; *verricello,* tornio ad asse orizzontale, o macchina per inalzare ad altezze considerevoli corpi pesanti (il *verricello cinese,* ha due cilindri di diametro diverso).

Albero, pezzo di ferro tornito, conico nel senso della sua lunghezza, che deve essere collocato nel *collare*; *appoggiatoio* o *supporto,* asta orizzontale mobile, su cui il tornitore appoggia la mano che impugna il ferro nell'atto di tornire: una delle sue estremità è girevole nel *toppo* d'appoggio (asticina di ferro fermata a destra del banco) e l'altra finisce a *spigolo* (*scaletta,* asta di legno intaccata in tutta la sua lunghezza, e serve per tenere più vicino o più distante l'appoggiatoio; *spigolo,* estremità dell'appoggiatoio imboccante nelle *tacche* della scaletta) - *Arco,* lamina di frassino squadrato; ***banco,*** comunem., grossa tavola quadrilunga, sostenuta da quattro piedi, sulla quale sono fermate le parti componenti il tornio: può essere anche in altra forma (*feritoia,* apertura lunga e stretta, nella parte posteriore del banco: il tornitore vi fa scorrere i *toppi);* *bidé,* due regoli, fermati entrambi al disotto del banco mediante una bietta o una vite; *becchetto,* ferro con un'estremità piantata nel manico, l'altra piegata a squadra, ma tagliente; *calcola,* leva di legno, una estremità della quale posa in terra, e l'altra è tenuta alzata dalla corda che scende dalla pertica; *coda di porco,* piccolo cilindro di ferro che porta sulla faccia libera una lastra di rame solidamente fissata, dal cui centro emerge un vero succhiello d'acciaio, corto, robusto e aguzzo, che si fa penetrare nel centro dei pezzi da lavorare, destinati ad essere quindi incavati in quel punto; *forma,* pezzo di legno, che si avvita nell'estremità dell'albero della coppaia, e che si aggiusta prima col tornio, in modo da fermarvi poi il pezzo che si deve tornire; *girelletto,* roticina infissa all'estremità dell'albero, con una scanalatura torno torno, in cui passa la corda continua che viene dalla ruota, onde dà il moto rotatorio all'albero; *pedale,* leva sulla quale il tornitore appoggia il piede, per mettere in azione il tornio; ***ruota,*** girella verticale che, mediante corda continua, dá movimento al tornio (*sca-*

nalatura, incavo intorno al giro della ruota); *toppo*, pezzo di legno verticalm. ritto sul banco e scorrente nella feritoia col codolo: sono due, a punta piramidale, e servono a fermare il pezzo da tornire (*castelletto*, cassetta che fra i due toppi copre il ***registro,*** parte dell'albero della coppaia; *codolo*, parte quadrangolare del toppo, che entra e scorre nella feritoia, fermata, alla distanza occorrente, con una bietta; *lunetta*, foro bislungo, fatto nel codolo del toppo, nel quale si fa entrare la bietta).

Tornire, lavorare al tornio, rotondare e sim. col. tornio: torniare, torneggiare (disus.). *Tornitura:* il tornire, e ciò che il ferro rade dai corpi nel tornirli. *Alésare* (dal franc. *aléser*), tornire la superficie interna di un cilindro forato; *digrossare, sgrossare* un pezzo di legno o di altra materia, scemarne parte, prima di tornirlo; *sbozzare, sgozzare il pezzo,* lavorarlo in grosso tanto che accenni il disegno da eseguirsi poi col tornio. - *Avvoltatura*, giro, o ansa che con la corda si fa all'albero, o al pezzo che si tornisce; *bastone,* ornamento convesso, della forma di circa mezzo cilindro, che ricorre intorno ai pezzi torniti; *becco di civetta*, lo spigolo che nel tornire si fa risultare dal legno, e che assomiglia per l'appunto al becco della civetta, convesso di sopra e incavato di sotto; *graffiatura*, incavo, scalfittura, o altro sconcio risultante sul pezzo che si sta lavorando; *listello*, membretto quadrato o acuto, che si fa risultare intorno al pezzo tornito; *pezzame,* ammasso di schegge e di stiappe che si fanno nel lavorare il legname o altra materia; *sgolatura*, incavo, piuttosto profondo, che si fa geralmente tra due listelli, col ferro a becchetto; *scantonatura*, azione di tagliare un angolo da un pezzo prima di lavorarlo col tornio o in altro modo; e anche il pezzo tolto.

Tornitore, chi lavora al tornio: maestro di tornio, tornaio, torniaio (disus.), torniero (v. a.). Adopera parecchi degli arnesi del ***falegname*** (accetta, ascia, compasso, lima, scalpello, squadra, ecc.); per la lavorazione del metallo, usa *strumenti senza ugnatura* (specie di raschiatoi affilati a squadra e che tagliano soltanto dai loro angoli retti), *strumenti curvi* (grani d'orzo, bulini, succhielli, pettini, brunitoi, mollette, ecc.), *ferri taglienti*, con ***taglio*** in filo (contr., *ferri a riccio*, con taglio un po' ottuso). *Ferro da incastro*, per fare l'***incavo;*** *gorbia*, o *sgorbia*, sorta di ***scalpello*** a doccia per lavorare le sgrossature al torno; *grano d'orzo*, arnese talvolta sostituito al pedano e allo scalpello, per regolarizzare la cima di un pezzo di legno o separarla in più parti, quando è molto duro; *lima stucca*, arnese d'acciaio adoperato per dare il taglio a' ferri coi quali si lavora; *molletta*, piccolo disco d'acciaio inciso (sulla sua periferia) d'ornamenti a rilievo, ma sopratutto a incavo, destinati ad essere impressi su diverse parti del lavoro (in metallo); *pedano*, scalpello che serve ad arrotondare e finire le modanature; *quartabono*, arnese col quale segnare un angolo semiretto; *scalpello a doppia ugnatura*, grosso, affilato per costola, anzichè per piano; *segnatoio*, cilindro d'acciaio forato lungo l'asse: serve a improntare sui metalli che si lavorano al tornio alcuni ornamenti, a norma di un disegno che porta sulla sua superficie convessa; *uncinello-pialla, uncinetto-sgorbia*, altri strumenti. - *Rastrelliera*, regolo, di diverse forme, che sta infisso, lungo le pareti delle botteghe di alcuni artigiani, per tenervi i ferri del mestiere. - ***Mastice dei tornitori:*** si compone essenzialmente di resina fusa con sego e biacca di Spagna.

Tornire, tornitóre, tornitura. Veggasi a ***tornio.***

Tòrno. Lo stesso che ***intorno.*** *Torno torno*, in ***giro.*** - *In quel torno*, ***circa***, in quel ***tempo.***

Tòro. Mammifero ***ruminante,*** il ***maschio*** della ***vacca***, per caratteri somigliante al ***bue:*** tauro. Simboleggia la forza, il vigore (*tauriforme*, in forma di tauro; *taurino*, di o da toro: *taureo*, disus.; *torino*, poco us.). *Torellino, torello, toretto,* piccolo, giovane toro; *toro che ha fatto il mestiere*, che ha servito alla generazione e la cui carne è cattiva. - *Coprire, montare*, l'accoppiarsi del toro alla vacca. - *Cerasti*, popoli dell'Isola di Cipro, che Venere convertì in tori, perchè le sacrificavano gli stranieri. - *Perillo*, scultore siciliano che costruì un toro di bronzo dove il condannato, arroventito, lamentandosi avrebbe muggito come l'animale.

Corrida de toros (corsa, combatttimento dei tori), barbaro spettacolo, d'origine moresca, in uso anche oggi fra gli Spagnuoli: tauromachia (gr.). - *Encierro* (spagn.), l'entrata dei tori nel campo del combattimento. - *Banderillero*, chi, nella corrida, punta la *banderilla* nel corpo del toro; *espada* (spada), o *matador* (dal lat, *mactator*, uccisore), chi, stando a piedi, deve uccidere il toro con un colpo di spada; *picador*, il cavaliere che, nei combattimenti dei tori in Ispagna, stuzzica gli animali con la lancia e con la *pica* o *vara*; *toreador* o *torero*, termine generico per indicare chi prende parte alle corride.

Tòro. Grossa modanatura rotonda alla base della colonna: *tondino, bastone, astragalo*. - Nome d'una ***costellazione.*** - Lat., ***talamo.***

Toròso. Muscoloso: braccia, collo, ecc.

Torpèdine. Pesce di mare, elasmobranco, avente corpo nudo, depresso, quasi circolare, coda piuttosto breve, denti acuti: toccato, dà una scossa elettrica. Volg., tremolo, tremula. - Terribile ***arme***, grosso ***proiettile*** (caricato con materia esplodente) di lancio subacqueo da nave a nave: ***siluro*** (*chiave di sicurezza*, congegno che serve a guardare lo scatto del percussore o della scintilla sulla torpedine; *cuffia*, taschina di stagno flessibile per le torpedini). Si hanno torpedini *a spoletta chimica* (recipiente di lamiera contenente una certa quantità di materia esplosiva), torpedini *da getto* (contenenti *spolette* a reazione chimica), torpedini *elettriche a comunicazioni* (composte d'una *cassa*, d'un *congiuntore* e d'un *sistema d'ancoramento*), torpedini *da asta* (di forma cilindrica e destinate ad esplodere per comunicazione), ecc. *Torpedini terrestri*, difesa sotterranea messa quasi a fior di terra, con capsula esplodente per pressione o percussione. - ***Torpediniera***, nave che lancia torpedini.

Torpedinièra. Piccola nave da guerra, a vapore, velocissima, che lancia torpedini contro le navi nemiche: brulotto, lanciasiluri (v. d'us.), siluriera. *Destroyer*, vegg. a ***nave da guerra;*** *ginnoto*, torpediniera elettrica; *portatorpedine*, torpedine automobile; *torpediniera d'alto mare*, quella atta a tenere il mare, per più lungo tempo, in modo autonomo (è di proporzioni maggiori, rispetto alla torpediniera che presta solo un servizio costiero). - *Silurare*, colpire con siluro o torpedine.

Torpènte. Farmaco, ***medicamento*** che ha la proprietà di menomare il senso e il moto, nonchè le azioni vitali di certi organi, specie i nervosi.

Torpidaménte, torpidézza, torpidità, tòrpido. Vegg. a ***torpore.***

Torpóre. L'***intirizzimento***, l'impedimento al ***moto:*** intormentimento, intorpidimento, torpidezza,

torpidità; senso di peso che si prova in una parte del corpo, con diminuzione della **sensibilità** e del moto. Anche, **apatia** (torpore delle facoltà intellettuali, morali e fisiche), **pigrizia**. *Formicolamento, formicolio,* sensazione che si produce in qualche parte del corpo, per torpore. *Intormentire, intormentirsi, intorpidire, intorpidirsi:* cagionare, subire intirizzimento, torpore (*sgranchiare, sgranchire,* **svegliare;** *sgranchiarsi, sgranchirsi,* **stirarsi:** azioni fatte per iscuotere le **membra** intorpidite). - *Torpidamente,* in modo torpido. - *Torpido,* intirizzito, intorpidito, pigro, **lento** (anche, **stupido**).

Torracchióne. Vegg. a **torre**.

Torraiuòlo. Il **colombo** che sta sulle torri.

Tórre. Edificio assai più alto che largo, fatto comunem. per **fortezza,** per difesa di **castello,** di **città,** per **faro** o per suntuosità nei palazzi delle famiglie signorili, o per uso di **osservatorio** astronomico; e anche per servire da **campanile** o da **prigione**. Torre *alta, forte, isolata, massiccia, merlata* (vegg. a **merlo,** seconda voce), *mutilala, pendente, piatta, quadra, smantellata, tonda,* ecc. *Torracchione,* torrione antico; *torrella* (disus.), *torretta, torricciuola, torricella, torricina, torrioncello, torrioncino:* torre piccola; *torracchione, torraccia, torraccio, torricellaccia, torrozza* (disus.), *torrucciaccia:* torre rovinata; *torrazzo,* grande torre; *torrione,* grande torre con casamatta (anche torre grossa, vecchia e tozza). *Battifredo,* torre qualunque da offesa o da riparo; *bertesca,* torricella di legno con feritoia, in cima ad una **fortificazione** (anche, torre mobile portata da elefanti); *cassero,* specie di torrione ricinto da mura; *castello,* torre mobile di legno; *maschio* o *mastio,* torrione solido e alto nel mezzo di un castello; *minareto,* vegg. a **edificio;** *pluteo,* torre mobile che un tempo si avvicinava alle mura delle città assediate; *spia d'Italia,* la torre di Solferino; *torre girante,* quella delle navi corazzate. - *Fondo,* l'ambiente cieco che è nei fondamenti delle torri e serve pei magazzini o per prigione; *pinnacolo,* merlo delle torri; *piombatoie,* fessure e fori nelle parti sporgenti delle antiche torri; *spaldo, spalto,* ballatoio in cima alle mura e alle torri. - *Torreggiare,* inalzarsi a guisa di torre; *torriare,* cignere, guarnire, munire con torri, torrioni: attorrare, intorriare, torrionare. - *Torriere,* abitatore o guardiano della torre: torrigiano (anche, la **sentinella** che sta su una torre). - *Turrito,* cinto, munito di torre (*storrato,* senza torre).

Tôrre (tolto). Lo stesso che **togliere**.

Torrefare, torrefazióne (*torrefatto*). L'abbrustolire (**tostare**) il **caffè** e altro; scaldare, a temperatura più o meno alta, una sostanza all'aria.

Torreggiare (*torreggiato*). Vegg. a **torre**.

Torrente. Corrente, corso d'acqua, piccolo **fiume** che non ha vena perenne, ma si raccoglie o riversa improvviso per abbondanza di **pioggia:** borro, fiumana, fiumara, gora (*torrentizio,* da torrente). Figur., corso impetuoso e moltitudine, onda di cavalli, di uomini, di cose, ecc. (anche, **abbondanza**). Torrente *gonfio* (con molta acqua); *impetuoso,* tempestoso (dove l'acqua scorre con violenza). *Borratello, fossarello, fossatello, fossato, torrentello:* piccolo torrente (*letto* del torrente, il fondo). - *Bisbigliare, gorgogliare, mormorare, susurrare* del torrente: quando l'acqua scorre dolcemente con lieve suono; *divallare,* scendere a **valle;** *muggire, scrosciare* (scroscio), *spumeggiare,* quando l'acqua scende con impeto. - *Passatoio,* pietra, sasso o fila di sassi per attraversare a piede asciutto ruscelli, torrenti, ecc.; **ponte,** costruzione attraverso torrenti, fiumi, ecc.; *serra,* riparo di muro, specialm. a torrenti rovinosi.

Torrètta (*torricella*). Piccola **torre**.

Torriare, torrière, torrióne, torrito. Veggasi a **torre**.

Torrido. Molto **caldo,** e dicesi del **clima;** ardente. - Agg. della zona equatoriale (vegg. a **temperatura**).

Torróne. Sorta di **mandorlato** bianco e duro, di varie specie: di Napoli, di Cremona, d'Abruzzo, ecc. (*torroncino,* dimin., pezzo piccolo e rettangolare di torrone).

Torsèllo. Sorta di **punzone**. - Cuscinetto di spilli.

Torsióne. Il **torcere:** torcimento, **torcitura;** forza per mezzo della quale si dispongono le file di molecole parallele e rettilinee di un corpo secondo le linee spirali. - *Angolo di torsione,* la deviazione del piano osculatore in un punto di una linea gobba dal piano osculatore contiguo, corrispondente al punto infinit. vicino; *momento di torsione,* momento che rappresenta la reazione di un filo elastico o di una verga alla torsione.

Tórso. Parte del **corpo umano,** dal collo alla forcata, senza le braccia. - Avanzo di **statua** smembrata.

Torsoláta. Detto a **torsolo**.

Tórsolo. Fusto di pianta erbacea, spogliato dalle foglie; ciò che rimane di un **frutto,** dopo levatane intorno la **polpa:** torso, torsolino (dimin.). Anche, spina del granoturco: tutolo. - *Torsolata,* colpo dato ad altri con un torsolo che gli si lancia. - *Torsolato,* esposto alle torsolate.

Torta. Sorta di **pasta dolce,** composta di varie cose battute e mescolate insieme, che si cuoce in **teglia** o in **tegame** (*tortaccia,* pegg.; *tortelletta, tortina, tortino,* dimin.; *tortone,* accr.). Torta *d'erbe, di selvaggina, di latte e uova, d'uova e tartufi,* ecc.; *tortacciuolo,* piccola torta che fanno i montanari pistoiesi, ed è un intriso di farina di castagne con vino e aceto. - *Bocca di dama,* specie di torta finissima, ben rilevata, fatta con uova, farina e zucchero; *cassata,* specie di torta siciliana; *crostata,* specie di torta; *erbolato,* torta fatta di varie erbe; *farrata,* fatta col farro; *flan* (franc.), torta di **crema;** *spongata,* torta da credenza ripiena di marzapane, specialità di Brescello (Guastalla); *timballo,* pasta frolla e sfogliata che copre le pareti di una forma o di una casseruola e si riempie di carne, paste, riso, legumi, ecc, (franc., *vol-au-vent*). - *Tortaio,* chi fa le torte.

Tortaménte. Vegg. a **torto**.

Tortèllo. Specie di **frittella;** larghi pezzi di **pasta** da minestra variamente ripieni, secondo i paesi, di bietola, pappa, cacio grattato, carne battuta, ricotta, uova, ecc. - *Tortellaio,* chi fa e vende tortelli: frittellaio.

Tortíno. Vegg. a **torta**.

Tortézza, tortiglióso. Vegg. a **torto**.

Tòrto. Che non è **diritto** (pag. 882), **dritto;** piegato, che ha **piega,** è **storto** naturalmente o perchè si sia potuto **storcere, torcere** (*stortare,* idiotismo lombardo). Figur., bieco, **cattivo;** di occhio: irato, torvo. *Bistorto,* torto per ogni verso; attorto, tortiglioso, **tortuoso**. *Tortamente,* non dirittamente, non per diritto; *tortezza,* l'essere torto.

TORTO (sostantiv.), quanto è contrario alla **ragione,** alla **giustizia,** alla **verità**; ingiusta **pretesa**: cattiva causa, disragione (v. a.), **ingiustizia**. Anche, **errore** nel **fare,** nel **giudicare,** ecc. *Avere torto*: affibbiarsi una giornea, avere tutti i

torti, cavalcare la capra inverso il chino; sostenere cosa non giusta *(avere torto marcio*, avere tutto il torto); *averla, pigliarla fra capo e collo* o *fra il capo e il collo*: buscare inaspettatam. una ***sentenza*** in contrario, una ***condanna***, una smentita; avere *torto marcio*. *Far torto*, nell'uso, arrecare ***ingiuria, offesa*** non grave. - Ammettere di avere torto, disdire; *dare alle gambe*, dar torto; ***confessare*** il proprio torto, riconoscerlo; *convincere alcuno del proprio torto*, farnelo persuaso, indurlo in ***persuasione***, perchè si possa ***correggere***; *darsi alle gambe da sè, darsi l'accetta, la scure, la zappa sui piedi*: darsi, farsi torto; *fare ammenda* dei proprî torti, averne ***pentimento*** e il proposito di rimediare, riparare al mal fatto; *richiamarsi*, far ***richiamo***: dolersi d'un torto ricevuto; *rimproverare* un torto, farne ***rimprovero***.

Tórtora. Uccello affine al ***colombo***, comunissimo in Italia e in gran parte d'Europa: tortola, tortore, tortoro. Specie, varietà: *bianca, bigia, col collare, selvatica*, ecc. *Tortolella* (disus.), *tortoletta* (dimin.), *tortolina, tortorella, tortorello, tortoretto*: tortora piccola; *tortolino*, il ***pulcino*** della tortora. - *Gemere (gemito)*, il verso che fa la tortora; *tortoreggiare*, fare il verso della tortora.

Tortrice. Microlepidottero ***(insetto)***, i cui bruchi si nutrono di foglie, annidandovisi e arrotolandole. - ***Serpente*** innocuo e di piccola mole.

Tortuosamente, tortuosità. Vegg. a ***tortuoso***.

Tortuóso. Che fa nel suo corso varie piegature; che, svolgendosi ripetutamente, forma *curve, giri, spire*; girevole, obliquo, serpeggiante, serpiculato, sghembo, ***torto***. - *Tortuosamente*, con tortuosità: a tortiglione, tortiglioni, tortuosissimamente. - *Tortuosità*, l'essere tortuoso: andirivieni, avvolgimento, giravolta, ravvolgimento, serpeggiamento, zig-zag.

Tortúra. Tormento inflitto come ***pena***, un tempo (specialm. durante l'***Inquisizione***), ad un accusato, a un presunto reo, per indurlo a ***confessare*** o per punirlo di ***colpa***, di ***delitto***, vero o supposto: carneficina, martirio, martoriamento (poco us.), martorio (disus.), storsione (disus.), ***supplizio***, tribolo (figur., grande afflizione, grave ***dolore***, aspro ***tormento***). *Tortura con la corda*: margherita, scarrucolamento, scollata, strappata di fune, strappatella di fune, tratta; tratto di corda, di fune. - *Strumenti di tortura*: acqua, bastone, bottoni di fuoco, capra, catasta, cavalletto (strumento a forma di croce, con carrucola), ceppi, cifone (presso gli antichi ateniesi), colla, corda, croce, dado, eculeo (strumento fatto a somiglianza di cavallo), ***flagello***, fune, fuoco, graffi, grattugia, manetta, sega, stanghetta, sveglia, tanaglia, trebbia di ferro, uncino, verga, vergine di ferro, ecc. *Cuffia del silenzio, sbarra*: strumenti coi quali si impediva ai martoriati di gridare, di parlare. - *Torturare*, dare la tortura: condurre alla tortura, dare il tormento, fare martirio, martoriare; mettere al tormento, alla tortura; porre alla tortura, rendere ***martire***, scempiare, sottoporre alla tortura. *Attanagliare*, tormentare i condannati con tanaglie infuocate: intanagliare, tanagliare; *collare, dare colla, corda, fune, dare dei tratti, porre in sulla colla*: torturare con la corda (appendendo con le braccia legate dietro e tirando); *dare il cavalletto*, la *capra*: torturare col cavalletto. - *Torturato*, che soffre o ha sofferto tortura (*essere torturato*: purgare la colpa, la macchia; reggere ai tormenti, sentire pena, sopportare tormenti, subire tortura. - *Vari modi di essere torturato*: arrotato, arso, attanagliato, collato, dimembrato, dislogato, grattugiato, tanagliato).

Torturare *(torturato)*. Detto a ***tortura***.

Torvaménte, torvità. Vegg. a ***torvo***.

Tòrvo. Accigliato, bieco (detto specialm. di ***occhio***, di ***sguardo***, del modo di ***guardare***, proprio a chi sente ***ira, odio*** e sim. (anche, di ***aspetto***, di ***faccia***). - *Torvamente*, in modo torvo. - *Torvità*, l'essere torvo.

Torzóne. Il ***frate*** questuante, servente.

Tosare *(tosamento, tosato)*. Il ***tagliare*** la ***lana*** alle ***pecore*** e i ***capelli*** alle persone: accorciare capigliatura, calvare, mietere peluria, pelare, ***radere***, rapare, rimondare fino alla cotenna, ritondare, ritosare (iter.), sboscare, scrinare, spogliare le tempie, stempiare (v. a.); tagliare a tondo, tondare, tondere, tonsurare, tosolare (v. a.), zucconare. Anche, ***angariare, potare, raffilare*** (di ***moneta***, toglierne dintorno il metallo prezioso, per rubarlo; ritondare). - *Tosato*: rapato, raso, scorciato, scorcio, tonduto, toso (di moneta: stronza, stronzata). - *Testa tonda come una rapa*, tosata fino alla cotenna; *zuccone* (scherz.), persona tosata. - *Tosatore*, chi o che tosa: tonditore, tonsore. - *Tosatrice*, strumento adoperato per tosare le pecore. - *Tosatura*, atto ed effetto del tosare: rosura, tondamento, tondatura, tonditura, tonsura, tosamento. Anche, il punto da cui furono tolti i capelli, il ***pelo***, e i peli stessi: ***chierica***, rosura, tondatura.

Toscanaménte, toscaneggiare, toscanèsimo, toscanismo, toscanità, toscanizzare. Vegg. a ***toscano***.

Toscáno. Di Toscana, nato in Toscana, appartenente alla Toscana (sostantiv., la ***lingua*** dei Toscani): toscanese, toscanico (disus.), toscanoso (spreg.), tosco (letter.). - *Intoscanire, intoscanirsi (intoscanito)*, far prendere, prendere l'uso di parlare toscano; *toscanamente*, alla maniera dei Toscani; *toscaneggiare, toscanizzare*: parlare o scrivere toscano (anche, ***affettare***, di essere toscano); *toscanesimo, toscanismo*: modo di dire toscano; *toscanità*, parlare regolato di lingua toscana. - *Ordine toscano*, ordine di ***architettura***.

Tòsco. Poet., tossico, ***veleno***. - *Tosco*, ***toscano***.

Tosóne. Il vello della ***pecora***. - Un ***ordine cavalleresco***.

Tòsse. Espirazione subitanea, breve e veemente, prodotta da varie cause (malattia del ***polmone***, dei ***bronchi***, ***raffreddore***, ecc.), per cui l'aria, attraversando rapidam. i bronchi e la trachea, produce un rumore particolare; tossa (disus.). *Tossarella* (disus.), *tosserella, tosserellina, tossetta, tossettina, tossolina*, dimin.: tosse leggiera). *Coccole, coccolina, tosse coccolina, tossaccia, tossettaccia, tossicone*: tosse forte o grave; *tossicina*, tosse di bambini. Tosse *asinina*, o *canina* o *ferina* (franc., *coqueluche)*, malattia epidemica, contagiosa specialm. fra bambini, che si manifesta con accessi di tosse convulsa, interrotti da respirazione lunga, penosa e come a sibilo: ipertosse, pertosse (volgarm., *coccolina*, distinta in *cavallina* e *asinina*); tosse *bubbolina* (lucchese), convulsa; *catarrale, umida*, con ***catarro*** (contr., *secca*, senza espettorazione; *cronica*, vecchia, incurabile, inguaribile; *flemmatica*, prodotta da ***flemma***: *nervosa*, convulsiva. Tosse che *fracassa, tartassa* il petto, i polmoni, molto forte; che non *si stacca*, che persiste, non cessa; che non *matura*, quando non si può ***espettorare***. *Becortopnea*, tosse convulsiva o *pertosse*; *blennoptisi*, tosse catarrale; *bolsaggine*, tosse del cavallo; *piottisi*, tosse purulenta. - *Eco metallica*, risuonanza

che la tosse talora determina nella pleura contenente gas e liquido; *nodo di tosse,* colpo, accesso, insulto di tosse violento e continuato. - *Assalire:* della tosse che viene con violenza; *far maturare* la tosse, prendere qualche ***medicamento*** per espettorare; *schiantare dalla tosse,* tossire fortemente; *schiarirsi,* quel mezzo tossire e quel gorgoglio che si fa per liberarsi la gola da catarro: spurgarsi, tossicchiare; *tossicchiare,* tossire leggermente; *tossire,* avere la tosse, un accesso di tosse (*tossimento,* atto ed effetto del tossire; *tossicone, tossoloso,* che ha tosse).

Bechici, i rimedì per la tosse: tali gli *oppiacei,* i *cianici,* gli *amilacei,* i *gommosi,* i *mucillaginosi,* i *gelatinosi,* gli *zuccherini,* ecc. Alcuni comprendono anche gli *espettoranti* o *anacatastici.* Più o meno usati: l' *antibexina,* la *pertossina,* il *tussol,* la *tussolina,* contro la pertosse; l' *antispasmina,* composto di salicilato di sodio e narceina (sedativa della tosse); le *bichicche,* pillole da tenere in bocca per maturare la tosse; la *codeina,* specie d' acqua di catrame; l'erba *farfara (farfaro, farfero),* giovevole alla tosse e all' ***asma***; la *giuggiola,* frutto del giuggiolo in ***pastiglia*** *(jujube,* pasticche pettorali per la tosse, preparate col succo della giuggiola); il *lattucario,* sugo condensato della *lactuca virosa;* le *pasticche di gomma,* le *pastiglie Valda* (a base di mentolo e di eucaliptolo), la *poligala,* la *savonea,* qualche specie di *lichene,* ecc.

Tosserèlla, tossicchiare. Vegg. a ***tosse.***

Tossicare, tossicazióne, tossicità. Detto a ***veleno.***

Tòssico. Sorta di ***veleno.*** - Agg., velenoso.

Tossicología *(tossicologico).* Trattato dei veleni: vegg. a ***veleno.***

Tossicóne, tossire. Veggasi a ***tosse.***

Tossillàgine. Erba composta, asteracea, amara, astringente, con fiori gialli, che si sviluppano in primavera, prima delle foglie.

Tostaménte. Prestamente, ***tosto.***

Tostare *(tostato, tostatura, tostino).* Abbrustolire, e dicesi specialm. del ***caffè:*** torrefare, tosticchiare (abbrustolire leggerm.). - *Tostatura,* atto ed effetto del tostare. - *Tostino,* arnese col quale si tosta il caffè.

Tòsto. Aggett., sfacciato (vegg. a ***sfacciataggine***), sfrontato. - Aggettiv. e avverbialm., ***presto, subito:*** a un tratto, di botto, di buon mattino, di buon'ora, di carriera; di colpo, di corsa, d'un botto, d'un colpo, in un tratto, prestamente, tantosto, tutt' a un tratto.

Totàle. Che abbraccia il ***tutto,*** è completo, ***intero;*** di ***denaro,*** quanto si è speso o incassato: ***somma.*** - *Totalità,* l'essere totale: integrità, interezza, pienezza, tutta pienezza, tutto, ***universo,*** - *Totalmente,* interamente, in tutto e per tutto.

Totalizzatóre (neol.). Vegg. a ***corse ippiche,*** pag. 744, sec. col.

Totalménte. Detto a ***totale.***

Tótano. Sorta di pesce, giovane ***seppia*** (come questa, secerne una specie di inchiostro).

Tovàglia. Pannolino bianco, per lo più di ***canapa*** o di ***lino,*** tessuto a opera, per uso di apparecchiare la ***mensa,*** sulla quale *si mette, si stende* (anche, il pannolino che copre l' ***altare*** della ***chiesa***): mantile, mappa (v. lat.), tovagliaccia (pegg.). *Tovaglietta, tovaglina, tovaglioletta, tovagliolina,* dimin.; *tovagliona, tovaglione,* accr.; *tovagliuccia,* dimin., spreg. Tovaglia *bella, bianca, di bucato, fine, grossolana, macchiata, pulita, rozza, stirata* (vegg. a ***stirare***), *sudicia, vecchia,* ecc.. Tovaglia a *rinfranto,* di tela, di lino o canapa tessuta in modo che dura poco. - ***Piegare*** la tovaglia, metterla a più doppî, quando la si toglie dalla tavola.

Tovagliòlo, tovagliuòlo. Pannolino di tessuto bianco, simile alla ***tovaglia,*** che si tiene a ***mensa,*** sulle ginocchia o al petto, per asciugarsi, pulirsi la bocca e le mani: bavaglio, salvetta (disus.), salvietta (franc.), sarvietta, serviette, telo, telo da pane, tovaglietta, tovagliola, tovagliolina, tovagliuola, tovagliolino, tovagliuolo *(tovagliolaccio,* pegg; *tovaglioletto, tovagliolino,* dimin.; *tovaglioluccio.* dimin. spreg.). *Mettere, mettersi, mutare, spiegare* il tovagliolo: di chiaro significato. - ***Piegare*** il tovagliolo, metterlo a più doppî, dopo essersene serviti.

Tòzzo. Pezzo di ***pane,*** per lo più secco. - Aggettivam., di cosa o persona (vegg. a ***corporatura,*** a ***statura***) piuttosto grossa, rispetto alla sua altezza (contr., ***snello, svelto***): atticciato, chionzo, maccianghero, ***massiccio,*** materiale, rocchio. *Tozzotto,* ***tarchiato.*** - *Intozzare, intozzire:* divenir tozzo *(intozzato, rintozzato,* divenuto tozzo).

Tra. Preposizione indicante interposizione, ***intervallo:*** entro, fra, in, infra, in mezzo, in tra, intra, ne', per entro; per ***mezzo*** a. - *Tramezzare,* essere, stare fra, in mezzo.

Trabácca. Specie di ***padiglione,*** di ***tenda.***

Trabáccolo. Piccola ***nave*** mercantile a due alberi.

Traballare *(traballamento. traballio).* Barcollare fortemente, ***vacillare.*** - *Traballio,* un traballare continuato.

Trabalzare *(trabalzamento, trabalzato, trabalzo).* Il ***mandare,*** il far ***saltare*** improvvisamente da un luogo a un altro: ***sbalzare,*** strabalzare (*strabalzamento, trabalzamento, trabalzo,* atto ed effetto).

Trabattere *(trabattuto).* Strabattere, ***battere*** forte. Anche, ***frequentare.***

Trábea. Specie di ***toga.***

Trabeazione. Nome collettivo di membri di ***architettura*** sovrapposti nelle parti superiori d'un edificio *(**architrave, cornice, fregio**)*, come per accennare alla impalcatura del ***tetto.***

Trabíccolo. Vegg. a ***letto,*** pag. 425, sec. col.

Traboccare *(traboccamento, traboccante, traboccato).* Uscire, ***versare*** per troppa pienezza, e dicesi tanto del contenente (***recipiente, vaso***) quanto del contenuto, ossia del ***liquido*** (di ***fiume,*** uscire dal letto; figur., di ***passione*** che non si può più ***frenare***): colmare, riboccare, ridere, ridondare (v. lat.) rigurgitare, riversarsi, sboccare, straboccare, stravasare, venire fuori. Anche, ***cadere*** precipitosamente. - *Traboccamento,* il traboccare, atto ed effetto: inzuppamento, ribocco, ridondamento, ridondanza, rigurgitamento, rimboccamento, rimbocco, riversamento, straboccamento, spandimento, straripamento, stravasamento, trabocco, trascendimento, travasamento, travaso. - *Traboccante,* che trabocca: regurgitante, riboccante, ridondante (voce latina), rigurgitante, straboccante. - *Traboccato,* riversato, stravasato, ecc.

Trabocchètto. Botola nel ***pavimento.*** - Figur., ***insidia.***

Trabocchèvole. In ***soprabbondanza.***

Trabòcco. Il ***traboccare.*** - Di ***sangue,*** emissione di esso per la bocca: emottisi.

Trabucco. Sorta di ***misura*** antica: m., 2.611.

Tracannare *(tracannato).* Il ***bere,*** l' ***inghiottire*** molto e avidamente: avvallare, bere a piena gola, a sgorgate; cioncare, fare un gran sorso, ingollare, ingurgitare, insaccare.

Traccheggiare *(traccheggiato)*. Mandare in lungo; ***temporeggiare, tergiversare.***

Tráccia. Il ***segno,*** l'***impronta,*** serie di impronte, di segni lasciati da qualche ***corpo*** in moto: ***contrassegno, orma,*** pedata (impronta del ***piede***), ***solco,*** tratto, vestigio (di ***barca,*** di ***nave:*** scia). Di ***animale,*** di ***fiera,*** l'orma e lo speciale effluvio che li rivelano al *fiuto* del cane: passata, pastura (disus.), usta. Anche, ***guida, indizio, trama,*** primo ***abbozzo*** di una ***commedia,*** di un ***dramma*** e sim.: orditura, scheletro, schema, tessuto. - *Allumacatura*, traccia di bava della ***lumaca.*** - *Imprimere, improntare,* lasciar l' impronta, la traccia, ***premere*** in modo che resti traccia (*allumacare,* di qualunque cosa lasci dietro sè tracce lustre e bavose). - *Rintracciare,* seguitare la traccia per ***trovare.*** - *Smarrire,* il bandolo, in senso traslato, perdere le tracce di cose confuse fra molte altre (contr., *ritrovare il bandolo,* trovare il principio per potersi sbrigare di un affare difficile per il concorso di circostanze che lo rendono intralciato ed oscuro). - *Tracciare,* seguitare, ***seguire***; anche, delineare, segnare, la traccia.

Trachèa *(tracheale)*. Canale tra la ***laringe*** e i ***bronchi,*** tubo cilindrico, fibro-cartilagineo e membranoso, un po' appianato, in contatto con l' ***esofago***: dagli antichi Greci detto *arteria aspra, asprarteria*: canna dei polmoni, del ***polmone,*** canna della ***gola,*** della ***respirazione*** *(tracheale,* della trachea, riguardante la trachea). - *Tracheite,* infiammazione della ***mucosa*** tracheale; *tracheotomia* (broncotomia), operazione di ***chirurgia,*** con la quale si pratica un'apertura, più o meno larga, nella trachea.

Trachite. Sorta di ***roccia*** aggregata, composta di minutissimi cristalli di materia feldspatica, e contenente, in generale, mica, anfibolo, pirosseno, quarzo, ecc.

Tracòlla. Striscia, ***sciarpa,*** per lo più di ***cuoio,*** che girando su una ***spolla*** e sotto l'opposto braccio, serve comunem. a sostenere ***spade*** o altre ***arme***; balteo (v. lat.), bandoliera (tracolla ornata di piastrine a smalto), becca, bodriere, budriere (con frangie); cingolo, ***cintura, cinturino*** ad armacollo; traversa, traversetta ad armacollo, a tracollo *(portare, tenere* a tracolla, ad armacollo, spada, ***borsa,*** ecc.).

Tracollare *(tracollato)*. Avere un ***tracollo.*** - Di ***piede*** (pag. 934, sec. col.), *stracollare.*

Tracòllo. Caduta (vegg. a ***cadere***), capitombolo; vacillamento (vegg. a ***vacillare***). Figur., ***disgrazia, rovina,*** squilibrio.

Tracotánte, tracotánza. Sinon. di ***arrogante, insolente,*** millantatore, ***prepotente, presuntuoso,*** superbo; di arroganza, insolenza, ***millanteria, presunzione, superbia.***

Tracòtto. Vegg. a ***cuocere.***

Tradescánzia. Pianta commelinea, di più specie, native, la maggior parte, dell'America Boreale.

Tradiménto. Il tradire, ossia mancare di ***fede,*** usare ***frode*** contro chi ha ***fiducia***: diffalta, ***fellonia,*** infedelitade (disus.), infedeltà, lancia con la quale giostrò Giuda, perfidia, prodizione (v. lat.), rompimento di fede, ***slealtà,*** tradigione (disus.), voltura. Nell'uso, anche ***inganno, insidia.*** *Tradimento contro la patria, lo Stato:* fellonia, defezione, rivelazione di segreti concernenti la sicurezza dello Stato, ecc.: alto tradimento, crimenlese, ***delitto*** di Stato, perduellione; *tradimento di guerra:* si compie fornendo al ***nemico,*** direttamente o indirettamente, provvigioni o altri mezzi che possono essere rivolti a danno del proprio Stato (anche, il passare al nemico, il portare le armi contro la ***patria***). Tradimento *nero,* meritevole della massima ***infamia,*** o quello che ha in sè anche la ***colpa*** dell'***ingratitudine.*** - *Tradire,* macchiarsi, rendersi colpevole di tradimento: barattare; colpire alla schiena, nella schiena; condurre alla mazza; essere ***infedele,*** fare un tradimento, un voltafaccia; ingannare, maculare, mancare; mancare alla fede, della fede, mancar fede; portare infidamente; rompere fede, la fede; vendersi (anche, ***rivelare*** un ***segreto*** o ***travisare***). *Arrotare i coltelli,* preparare insidie, tradimenti. - *Traditore,* chi o che tradisce (traditore della famiglia, della patria, ecc.; nell'uso, l'***amante*** infedele): anima bigia, ordinatore di tradimenti, perduelle (reo di perduellione), proditore, ***spergiuro*** (femm., *traditora, traditoressa, traditrice).*

Figure di traditori: Caino, Giuda *(bacio di Giuda,* di traditore), Jago, Maramaldo, Iscariotte, scariotte, scariotto *(mancare di fede, portare la fede in grembo:* essere traditore; *porre nel luogo di Giuda,* rendere traditore). - *Traditorescamente, traditoriamente* (poco us.), a tradimento, con tradimento, da traditore: a gran tradigione (disus.), alla traditora, come traditore, da traditore, in modo proditorio, per tradigione (disus.), proditoriamente, traditamente (disus.), traditevolmente (v. a.). - *Traditoresco,* di tradimento, da traditore: proditorio, traditorio (disus.).

Bosco della Sila (figur.): dicesi per indicare luogo o accolta di persone fra le quali non vi è sicurezza, ma continuo ***sospetto*** di tradimento; *rupe Tarpea,* ripido fianco del Campidoglio, nell'antica Roma, da cui si precipitavano i traditori della patria; *Tolomea,* partizione dell'ultimo cerchio dei traditori nell'inferno di Dante. - *Vestiti come ti chiami* o *chiamati come ti vesti*: ai traditori.

Tradire *(tradito)*. Commettere ***tradimento.*** - Anche, ***rivelare*** un ***segreto; travisare.***

Traditòre, traditorescaménte, traditoresco. Detto a ***tradimento.***

Tradizionale. Vegg. a ***tradizione.***

Tradizionalismo. Sistema filosofico che, negando alla ragione individuale ogni valore, pone il criterio di certezza nella ragione universale, ossia nel consenso del genere umano. - *Tradizionalista,* seguace del tradizionalismo.

Tradizióne. La ***memoria*** di fatti non venuta a noi per documenti del tempo, ma tramandata, per narrazione orale, di età in età, di generazione in generazione: ***avvenimento,*** fatto raccontato dai vecchi, ricordanza, ricordo. Anche, antico ***costume,*** antica ***usanza***; ***esempio, pregio*** (continuare la *serie,* seguire la tradizione; *essere tradizione:* passare da padre a figliuolo, di bocca in bocca; essere tramandato). Nel ***diritto*** civile, immissione di una persona nel ***possesso*** delle cose dedotte in contratto (tradizione *materiale,* nel diritto romano, se accompagnata dalla consegna dell'oggetto; *simbolica,* se, non essendo possibile la consegna materiale, si suppliva con altre formalità equipollenti); tradizione, nel ***cattolicismo***, vegg. ad ***ecclesiastico*** (pag. 962, prima col.). Tradizione *famigliare, patriottica*: della ***famiglia,*** della ***patria***; tradizione *scritta,* raccolta da alcuno e messa in iscritto; *storica,* che ha valore di ***storia.*** - *Ciclo,* complesso di tradizioni che abbraccia un periodo di ***tempo;*** *discontinuità della tradizione,* interruzione nella trasmissione, sicchè non si possa se-

guire tutte le traccie di cosa in cosa, di persona in persona; ***leggenda***, fatto che esiste nella tradizione, ma senza ***documento*** o con documenti dubbî o alterati. - *Tradizionale*, di tradizione (costume, ***festa, usanza***, ecc.): ***antico***, leggendario (anche, abituale, di ***abitudine***).

Tradurre *(tradotto)*. Fare la ***traduzione***, cioè ***recare, ripetere*** in una data ***lingua*** ciò che sia detto (in tal caso, dicesi propriam. fare l'***interprete***), scritto, stampato in un'altra. Anche, ***condurre, trasportare*** (nel linguaggio giudiziario, il condurre da luogo a luogo, sotto custodia, un imputato, un condannato e sim.). - *Ritradurre*, iter. di tradurre.

Traduttóre. Vegg. a ***traduzione***.

Traduzióne. Il ***tradurre*** da una ***lingua*** in un'altra, e il nuovo ***testo*** che si forma traducendo: metafrasi (gr.), rendimento, tralazione (disus.), tramutazione, traslazione, traslatamento (disus.), traslatazione (disus.), traslazione, versione, voltura. - *Latinizzamento*, traduzione in ***latino***; *volgarizzamento, vulgarizzamento* (poco us.), traduzione in italiano; *volgata, vulgata*, traduzione della ***Bibbia*** (*traduzionaccia*, traduzione fatta male; *traduzioncella*, fatta discretamente). Traduzione *adulterata*, non fedele al testo; *letterale*, che segue parola per parola il testo (contr., *libera*; ***parafrasi***); *specchio dell'originale*, fedelissima. - *Traducibile*, che si può tradurre (contr., *intraducibile*). - *Tradurre*, fare la traduzione, traslatare lo ***scritto*** o la ***stampa*** da lingua a lingua, in ***prosa*** o in ***poesia***, e specialm. un'***opera*** di ***letteratura***, di ***scienza***, ecc.: mutare, portare, recare, ridurre d' una lingua in un' altra; ritrarre, rivoltare (disus.), tralatere (v. lat. disus.), tramutare; trarre dal, in...; trasformare (poco us.), trasportare, voltare. Tradurre *bene* o *male* (*strapazzare, tradire* un ***autore***), *letteralmente* (lat., *ad litteram*) o *liberamente* (parafrasare); tradurre *a forza di* ***dizionario***, di ***vocabolario***, consultando spesso questi libri; *parafrasticamente*, in forma di parafrasi, largamente, liberamente. *Intoscanire*, ridurre in pretto idioma ***toscano***; *tradurre dal latino* o *dal greco in italiano*: recare a comune e chiaro, al volgare, a volgare, in volgare; rivestire con itale armonie; svolgarezzare (disus.), volgareggiare (disus.), volgarizzare, vulgarizzare (*ritradurre*: ripete tradurre).

Traduttore, chi fa la traduzione: latinizzatore, metafraste (gr.), traducitore (disus.), traslatatore (disus.), traslatore (disus.), volgareggiatore (disus.), volgarizzatore, vulgarizzatore (poco us.). ***Interprete***, chi fa la traduzione orale di ciò che altri dica; *parafraste, parafrasante, parafrasatore*, chi parafrasa un autore.

Traènte. Che fa (trae) una ***cambiale***.

Trafelare *(trafelamento, trafelante, trafelato)*. Venir meno per soverchia ***fatica*** o per troppo caldo. *Ansare*, ***respirare*** penosamente. - *Trafelamento*, il trafelare; ***stanchezza***. - *Trafelante*, ***stanco***.

Trafficante, trafficare. Vegg. a ***traffico***.

Tráffico. Il trafficare (esercitare la mercatura, il ***commercio***), e il luogo nel quale si traffica: ***faccenda***, movimento commerciale, movimento di affari (vegg. ad ***affare***), di ***bottega***; negozio; ***speculazione***. Anche, grande concorso di ***gente***, ***moto, vita***. - *Trafficante*, chi traffica: commerciante, ***mercante, negoziante***, trafficatore. Anche, affarista, speculatore. - *Trafficare*, fare traffico: commerciare, mercanteggiare.

Trafiggere *(trafiggimento, trafitto)*. Trapassare, ***passare*** da parte a parte, ferendo o pungendo (vegg. a ***ferita***, a ***pungere***): cacciare per mezzo, infilare, infilzare, infilzare come passerotti o pernicciotti; passare da banda a banda, dall'uno canto all'altro, da parte a parte, di parte in parte, di oltre in oltre, fuori, fuora, in fino all'altra parte; penetrare, sfondare, sfondolare. Figur., affliggere, cagionare grave ***dolore***. - *Trafiggimento*, il trafiggere, atto ed effetto: infilzatura; *trafitta*, ferita, puntura (figur., ***tormento***); *trafittivo*, atto a trafiggere (figur., doloroso, di dolore acuto); *trafitto*, passato da parte a parte con ***arme*** e sim: fitto (disus.); *trafittura*, trafitta, puntura profonda, trafiggitura.

Trafila. Strumento attraverso al quale si fanno passare i metalli (vegg. a ***metallurgia***) per ridurlo in filo od a maggiore sottigliezza: filiera. - *Trafilare*, passare per la trafila.

Traforare, trafóro. Il ***forare*** da una parte all'altra, il lavoro all' uopo (traforatura, traforazione), e ciò che ne risulta (lavoro a fori, traforato, straforo): ***perforare***, perforazione; straforazione, straforamento. *Traforo*, anche lavoro di seta, di refe, fatto con l' ago; e lavoro di assicelle bucherate, rappresentante varî ricami, varî oggetti. Si trafora la ***carta***, il ***drappo*** (col ***ricamo***), il ***legno***, il ***metallo***, anche un ***muro*** e un ***monte*** (per aprirvi una ***galleria***, un *tunnel*, con macchine *perforatrici*), ecc. - Fazzoletto *traforato*, con l'***orlo*** a giorno. - *Trancia*, macchina che taglia a *festoni, profila, trafora* (se il foro è rotondo, dicesi *punzonatrice*).

Trafugare *(trafugamento, trafugato)*. Il ***portar via*** di ***nascosto***; ***nascondere, rapire, rubare***. - *Trafugamento*, atto ed effetto del trafugare; rapimento, ratto.

Trafugarsi *(trafugato)*. Darsi alla ***fuga***, fuggire; ***nascondersi***.

Trafurello *(traforello)*. Ingannatore, truffatore: vegg. a ***inganno***, a ***truffa***.

Trafúsola. Vegg. a ***matassa***.

Tragèdia. Azione scenica, ***dramma***, opera ***drammatica***, di ***stile*** grave, che rappresenta un fatto notevole della ***storia*** [o della ***leggenda***, avvenuto tra persone illustri, con accidenti lugubri e fine (*catastrofe*) per lo più dolorosa: materia da *coturni*, non da *socchi*; tragico dramma (*tragediaccia*, spreg.). Figur., ***disastro, strage***, uccisione (vegg. a ***uccidere***). Tragedia *burlesca, comica*, la ***parodia***; tragedia *lirica*, il ***melodramma***; *tragicommedia*, dramma misto di tragedia e di commedia: parodia (*tragicomico*, di tragicommedia). *Trilogia*, unione di tre tragedie, alle quali si aggiungeva un componimento satirico a formare la *tetralogia*. - *Commata*, squarcio melodico dell'antica tragedia greca, interpolato nel recitativo; *commo*, ***canto*** di lamento nell' antica tragedia greca; *emméleia*, ***danza*** del coro nell' antica tragedia greca; *esodio*, una delle quattro parti dell'ant. tragedia greca (anche, specie di ***farsa***); *ipatoide*, melopea grave propria della tragedia; *lamentazione*, una delle parti dell'antica tragedia, il pianto che faceva il coro con gli altri istrioni; *periodo*, il canto del ***coro*** nelle tragedie greche (si divideva in tre parti: *strofe, antistrofe, epódo*). - ***Protagonista***, il ***personaggio*** principale. - *Tragediabile*, detto di soggetto che può essere buon argomento a scrivere una tragedia. - *Tragediare*, comporre, ***scrivere*** tragedie; ridurre un fatto in tragedia: allacciare al piede il sofoclèo coturno, calzare il coturno, mettere in tragedia, tragedieggiare, tragedizzare. - *Tragediografo*, ***scrittore*** di tragedie: poeta tragedo, tragico; seguace di Melpomene, tragediante, tragico, tragicuzzo (spreg.), tragizzante, autore tragico; *tragedo*,

poeta e ***attore*** (vegg. anche a ***comico***) di tragedie. - *Tragico*, di o da tragedia; attore, artista che recita (vegg. a ***recitare***) la tragedia: tragedico (disus.). Figur., infausto, ***terribile*** *(tragicamente*, in modo tragico).

Maschere tragiche e *comiche*, simboli della tragedia e della ***commedia***; *Melpomene*, la ***Musa*** della tragedia, e la tragedia stessa. - *Coturno*, veggasi a ***calzatura***, pag. 358, sec. col. *(calzare il coturno*, ***rappresentare*** la tragedia).

Tragediábile, tragediare, tragediògrafo, tragédo. Vegg. a ***tragedia***.

Tragettare, tragétto, traghettare, traghétto. Vegg. a ***tragittàre***.

Tragicamente, tragico, tragicòmico, tragicommedia. Vegg. a ***tragedia***.

Tragittare *(tragittato)*. Verbo attivo e neutro: ***condurre***, far passare, ***trasportare***, e anche ***passare*** da luogo a luogo, da una parte all' altra (attraverso ***fiume*** e sim.): tragettare, traghettare, traghittare (disus.), traiettare, trapassare, valicare. - *Tragetto, traghetto, tragitto*, trapasso, luogo pel quale si trapassa; piccolo ***sentiero*** non frequentato; ***strada*** scorciatoia.

Trágo. Vegg. a ***orecchio***, pag. 781, prima col.

Traguardare *(traguardato)*. Veggasi a ***traguardo***.

Traguárdo. Regolo con due mire, per le quali passa la visuale negli istrumenti di ***astronomia***, di ***ottica***, nella ***livella*** e sim.; usato anche nelle ***corse ippiche***, pag. 741, sec. col. (e *piazzare*, nel linguaggio dello *sport*, dicesi lo stabilire l'ordine col quale cavalli o corridori passano il traguardo alla ***meta*** della ***corsa***). - *Traguardare*, ***guardare*** per mezzo del traguardo o livella.

Traiettòria. La ***linea*** curva percorsa da un ***proiettile***: ***parabola***, tragittoria, trattòria *(ramo ascendente*, la porzione della traiettoria che il proiettile descrive elevandosi in aria; *ramo discendente*, la rimanente parte che la traiettoria percorre, avvicinandosi al suolo). - Corso, apparente, spesso segnato da una traccia di luce nebulosa o di fumo fosforescente, delle comete e delle stelle cadenti.

Trainare, tràino *(trainato)*. *Trainare* vale strascinare, ***trascinare*** per terra. - *Traino*, piano, triangolare o quadrangolare di legni commessi che si fa tirare in luoghi scoscesi; ***treno*** (*avantreno*, corpo di sala, con due ruote, un timone e due stanghe in cui si attacca il *dietrotreno* o *retrotreno*; *treggia*, traino grossolano. - Il ***peso*** che tira in una volta un ***animale***, una ***bestia*** da tiro. Andatura del ***cavallo***, tra l'ambio e il galoppo. - Anche, ***corteo***, ***seguito***, ***strascico***.

Tralasciare *(tralasciamento, tralasciato)*. Lasciar di ***fare***, di ***operare***, di ***dire***, ecc.; ***cessare***, non ***continuare*** un ***lavoro***, un'operazione; ***interrompere*** temporaneamente, ***sospendere*** cosa che si stava facendo: ***astenersi***, dare festa, ***tregua***; ***desistere*** (tralasciare per sempre), dismettere, dispensarsi; fare dimora, intermezzo, ***pausa***; ***fermarsi***, intermettere, interporre, intralasciare, intramettere, ***lasciare***; lasciar dormire; lasciare pendente, sospeso; marinare, mollare, pausare, posare, prendere sosta, pretermettere, requiare, rifinire, riposare, ritenere a mezza via, scontinuare, ***smettere***, soprassedere, soprastare, sospendere (disus.), tramettere, tramezzare, trasandare; tenere in collo, in pendenza, in ponte; trattenere. - ***Omettere***, tralasciare in uno ***scritto*** o in un ***discorso***; ***trascurare***, tralasciare di occuparsi (vegg. a ***occupazione***) d'una cosa. - *Tralasciamento*, il tralasciare, atto ed effetto: cessazione, fermata, incaglio, intercessione, intermezzo, intermissione, interrompimento, intralasciamento, intramissione, passata, pausa, posa, respiro, ritenuta, soprallascio (disus.), sospensione, sospendimento, sosta, tramezzamento, tramezzo, tregua. - *Tralasciato*, temporaneamente cessato: incagliato, interrotto, ***sospeso*** (***dormire***, figur., *restare sospeso, rimanere, rimanere in asso, subire sospensione*: essere tralasciato).

Tralce, tralciáia, tralciato. Vegg. a ***tralcio***.

Tralcio *(tralciaia)*. Il ***ramo***, specialm. di ***vite***, mentre è verde e attaccato al fusto (per similitud., ***intrecciamento*** libero di frasche, di fiori verdi, messi a festoni, ecc.): palmite, saeppolo, saettolo, sarmento, sermente, sermento, tralce (disus.), tramite (v. a.), treccia *(tralcerello, tralcetto, tralciuzzo*, dimin.). - *Tralciaia*, intreccio di tralci, più tralci da frutto intrecciati o attortigliati: *collo della tralciaia*, la parte della vite cha accavalcia il ramo che la regge. - *Tralciato*, carico, fornito di tralci: intralciato. - *Stralciare, stralcio*: ***tagliare***, taglio dei tralci inutili.

Traliccio. Sorta di ***tela***: frustagno, fustagno.

Tralice *(in)*. Non per ***diritto***, ma in senso ***obliquo***.

Tralignare *(tralignamento, tralignato)*. Il ***degenerare***. - Di ***pianta***, imbastardire. - *Tralignamento*, effetto del tralignare: degenerazione.

Tralucenti, tralucente. Vegg. a ***trasparente***.

Tralungare *(tralungato)*. Prorogare: vegg. a ***proroga***.

Trama. Le fila (di ***seta*** o d'altro) che servono a riempire la ***tela*** o il ***drappo***, il ***panno*** nella ***tessitura***: riempitura, ripieno. Figur., maneggio occulto a ***danno*** d'altri: accordellato, archemia, cabala, cabbala, canevaccio, canovaccio, ***congiura***, covata, ***insidia***, ***intrigo***, macchina montata, macchinamento, macchinazione, mena, mene, ***premeditazione***, raggiro, ragia, tela, ***tradimento***, tramezzo (disus.), tramenio, ***trappola*** (*gatta ci cova*: dicesi quando si crede o si dubita ci sia una trama). - *Tramare*, fare la trama di un ***tessuto***. Figur., meditare, studiare una cattiva ***azione*** a danno altrui; inventare, ordire, tessere una trama: andare di ragia, per vie coperte, per viottole; avere paglia in becco, caricare la trappola, concertare, congiurare, covare; fare a chetichella, far fuoco nell'orcio; ingannare; lavorare sott'acqua, sotto, sotto sotto; macchinare, macchinare insidie; muovere ***inganno***; negoziare copertamente, sottomano; orlare il cappello sotto il mantello, pensare, rimescolare, stoppinare la girandola; tendere, tessere ***frode***, insidia, tradimento; tracciare (*macchinatore, orditore*, ***sornione***: chi trama). - ***Sventare*** una trama, *romperne i fili*, fare in modo che non abbia effetto.

Tramáglio. Sorta di ***rete*** da ***caccia***.

Tramandare *(tramandato)*. Far passare; ***trasmettere***.

Tramare *(tramato)*. Ordire ***trama***.

Trambasciare *(trambasciamento, trambasciato)*. Essere oppresso da ambascia, da intenso ***dolore***.

Trambasciato. Ansante, ***stanco***.

Trambústo *(trambustio)*. Vale ***confusione***, ***disordine***, ***rumore***. Di persone, ***agitazione***, subbuglio. - *Trambustio*, trambusto prolungato. - *Mandare sottosopra la casa, la città, il mondo*; far grande trambusto, buttare all'aria.

Tramenare *(tramenato)*. Darsi molto da fare; ***maneggiare*** attivamente un ***affare*** e sim. - ***Rimestare***. - Far ***rumore***, mettendo sossopra mobili e altro. - *Tramenio*, il tramenare molto.

Tramettere *(tramesso)*. Il ***mettere*** fra una cosa e l'altra: frammettere (vegg. a ***intromissione***). Anche, ***tralasciare***.

Tramèzza. Parte della ***scarpa***.

Tramezzamento, tramezzare, tramezzato. Vegg. a ***tramezzo***.

Tramezzino. Nastrino o strisciolina che si mette tra due parti d'una ***stoffa*** o tra questa e la ***trina*** smerlata di finimento: forzatura (tosc.), incassatura (romagn.). - *Giornino*, tramezzino ricamato a traforo.

Tramèzzo. Divisione fra le parti d'un ***edificio***, fra ***stanza*** e stanza, fatto di ***muro*** sottile o di ***legno*** (propriam., ***assito***) o d'altra materia, barra (vegg. a ***tribunale***), coltellata (romagn.: muro di mattoni messi per coltello), ***diaframma;*** soprammattone (di mattoni messi in piano), palcora (tramezzo orizzontale), paratia, paratio, ***parete, sbarra***, sbarro (v. a.), tramezza (poco us.). Anche, ***riparo*** per ***chiudere;*** e dicesi pure per ***paravento***. Di ***nave:*** tavolato verticale nella stiva, ecc., per formare camerini o cabine. - *Tramezzare*, mettere un tramezzo, ***dividere*** nel mezzo, ***separare*** (riferito al tramezzo stesso, stare di ***mezzo***).

Tramischiare *(tramischiato)*. Frammischiare; ***mescolare***.

Trámite. Lo stesso che ***passaggio, sentiero, viottolo***.

Tramòggia. Detto a ***mulino***, pag. 663, p. col.

Tramontána, tramontano. Il ***paese*** o la parte di ***settentrione***, a ***nord***. - Il ***vento*** dal nord. - *A bacio*, avverb., dalla parte di tramontana o dove batte poco o punto il sole (contr., *a solatio*: vegg. a ***sole***).

Tramontare *(tramontato)*. Volgere al ***tramonto***. Figur., finire, aver ***fine; morire***.

Tramònto. Il tramontare, ossia il passare da uno all'altro emisfero, il nascondersi sotto l'***orizzonte*** (quindi, alla vista di chi è sulla Terra), che fa il ***sole***, la ***luna***, ogni ***astro***, ogni ***pianeta***. Anche, il momento in cui il sole, le stelle (vegg. a ***stella***) e i pianeti vanno sotto l'orizzonte, prima però che siano scomparsi: cadere del ***giorno***, declinamento, occaso, quotidiano vale, riposta, tramontamento, tuffo nell'oceano. ***Crepuscolo***, la ***luce*** che succede al tramonto del sole e precede l'***alba***. - *Tramontare*, volgere al tramonto: andare giù, sotterra, sotto; annidarsi, cadere in onda marina, calare, coricarsi; dare la balta, dar la volta; declinare, essere volto all'altro polo, inclinare al tramonto, ire sotto, nascondersi sotto l'orizzonte, occultare la fronte, sommergersi in mare, ricoricarsi, tuffarsi nelle onde.

Tramortire *(tramortimento, tramortito)*. Svenire, essere presi da ***svenimento***. Anche, ***sbalordire***, far rimanere tramortito. - *Tramortito*, svenuto; anche, sbalordito, spaventato (preso da ***spavento***).

Trampellino *(trampolino)*. Vegg. a ***ginnastica***.

Trámpoli. Due bastoni lunghi, nel mezzo dei quali è conflitto un legnetto su cui si posa il piede, e sovr'essi si cammina: trampali (v. a.), zanche. - *Trampalare* e *trampolare:* andar sui trampoli.

Trampolière. Nome generico di uccelli (vegg. a ***uccello***) che hanno le gambe assai lunghe e il becco lungo e sottile. Quattro tribù: *alettoridi* (***gru***, *ottarda*, avente becco robusto, con setole alla base, a guisa di baffi), *limicole* (***beccaccia, pavoncella***), *ardeidi* (***airone, cicogna***), *macrodattili* (***folaga***, *sciabica*, da noi detto *gallinella d'acqua*). Trampolieri anche: l'*agami*, con becco bianco verdiccio; la *calidra*, il *chiochiò* (che vive lungo i fiumi e in vicinanza delle paludi), il *chiurlo* (con becco lungo e diritto), il *ciurlotello* (dell'Itália centrale e meridionale), il *crocciolone*, il *dronte* (molto simile allo ***struzzo*** e al gallinaceo), la *gambetta* o *gambetto* (specie di *ciurletto*), la *gralle*, la *nitticora* (comprendente varie specie, diffuse in tutto il mondo), il *nonnotto*, l'*occhione* (vivente in Africa e in Asia), la *palamedea*, della Guiana e del Brasile, grossa come un'oca comune), il *piropiro* (di cui parecchie specie vivono in Italia), il *gran* ***piviere***, il *rallo* (con becco compresso e piedi a lunghe dita), il *savacu* (del Brasile), la *stagnicola*, il *tantalo* e il *tarabuso*, dell'ordine degli aironi, il *totano* (affine al *piovanello*), le *trachelle* (affini ai pivieri), la *tringa* (una specie, tringa *cinerea*, è volgarm. detta *piovanello maggiore*), l'*umbretta* (che si collega agli aironi ed alle cicogne), *vanello* (famiglia dei pivieri), il *verderello* o *pantana* (famiglia dei totani), il *voltapietre* (che vive sulle spiaggie marine dove cerca il cibo sotto i sassi), ecc.

Trampolino. Arnese per la ***ginnastica***.

Tramutare *(tramutato)*. Cambiare, ***mutare*** da luogo in luogo o convertire una cosa in un'altra; far ***cambiare*** da luogo a luogo: ***sloggiare***. Anche, ***andare***, tramutarsi da luogo a luogo. - Di ***liquido***, travasare.

Tramvia. Neologismo (dall' ingl. *tramway*) indicante il noto sistema di trazione con vetture pubbliche, e le vetture stesse: tram (del gergo franc.), tramvai, tranvai, tranvia. Al *sistema di* ***trazione***, dapprima *a cavalli* (ippoferrovia) fu poi applicata la forza del ***vapore***, quindi quella dell' ***elettricità***. Generalmente adottata la *trazione tramviaria a filo aereo*, in cui la *linea* è costituita da uno o più *generatori* ***(dinamo)*** di ***corrente elettrica***, dal *filo aereo* o *filo di linea* (che serve a condurre la corrente ai vari utilizzatori), dalle *rotaie* (vegg. a ***rotaia***), che riconducono al generatore la corrente uscita dagli utilizzatori (costituendo quindi il *filo di ritorno*) e dagli *utilizzatori di corrente*, cioè le vetture tramviarie o, per dir meglio, i motori elettrici (vegg. a ***motore***) che in esse si trovano. Se la linea tramviaria passa fra caseggiati e la via non è troppo spaziosa, il filo di linea, mediante *supporti di ebonite* o di altra materia ***isolante***, è sostenuto da fili di ferro tesi trasversalmente all' andamento del *binario*, e fissati, mediante *attacchi* speciali, ai muri delle case. Se invece la linea corre in uno spazio libero, si collocano lungo essa *colonne di ghisa* portanti, superiormente, un *braccio* normale alla rotaia, e al quale, mediante *supporti isolanti*, è sospeso il filo. L' *armamento* della linea è costituito in modo analogo a quello usato per la ***ferrovia***. La *vettura tramviaria* si compone di due parti principali, che sono il *carrello* e la *cassa:* sul carrello (formato da un robusto *telaio* d'acciaio, che appoggia sugli *assi* delle *ruote* e porta i motori) è basata, mediante *molle*, pure d'acciaio, la cassa, formata da una *intelaiatura* sostenente le due *fiancate* e le due *testate*, fra le quali sono compresi gli *scompartimenti*. Le parti *estreme* dell' intelaiatura, ossia quelle davanti e dietro gli scompartimenti, sono munite di *parapetto* e dette *piattaforme*. Piattaforme e scompartimenti hanno al disopra una

copertura *(tetto* della tramvia), su dalla quale si inalza l'*asta di presa*, o *trolley*, congegno che serve a prendere dal filo di linea la corrente destinata a far funzionare i motori (oggi si impiegano due tipi di trolley: quello *a rotella*, consistente in una lunga asta metallica, imperniata sul tetto della vettura, e quello *ad archetto*, formato da un filo ripiegato ad arco e fissato, con i suoi due capi liberi, al tetto. Per mettere in moto *(marcia)* la vettura, *si collegano* i motori fra loro; per fermarla, si fa la stessa operazione, ma in senso inverso, ricorrendo anche al ***freno elettrico***. Per mettere in marcia la tramvia e per frenarla elettricamente, serve un apparecchio speciale, detto *controller* (ogni vettura ne ha due, uno per ogni piattaforma) e costituito da due parti distinte: l'*inversore* (che serve a dare la direzione della marcia) e il *regolatore* (che serve a *fare gli attacchi* corrispondenti alle diverse velocità, da imprimere alla vettura e al freno elettrico. L'inversore ha tre *posizioni:* una per la *marcia avanti*, una per la *marcia indietro*, la terza (intermedia fra le precedenti) per le fermate; il regolatore ha tante posizioni quanti sono i *collegamenti* da farsi per il freno elettrico e per la marcia alle diverse velocità; fra il *controller* e i motori è un fascio di fili (detto ***cavo***) isolati fra loro. - *Tramviere* (neol.), addetto alla tramvia: chi la conduce *(conduttore)*, chi distribuisce i biglietti *(bigliettario)*, chi fa il servizio di ***controllo*** (*controllore*, ecc.).

Tranèllo. Maligno ***inganno***, ***insidia***. - *Acchiapparci uno*, farlo rimanere in un tranello.

Tranghiottire, trangugiare *(tranghiottito, trangugiato)*. Vegg. a ***inghiottire***.

Tranne. Ad ***eccezione***, eccetto, eccettochè, ***fuorchè***, ***oltre***, ***salvo***.

Tranquillamente, tranquillante, tranquillare, tranquillarsi. Vegg. a ***tranquillità***.

Tranquillità. L'essere tranquillo, lo stato di chi è ***tranquillo;*** stato abituale di ***calma***, di ***quiete*** dell'***animo*** (di ***persona***, di ***popolo)*** o delle cose, del ***tempo***, ecc. (contr., ***inquietezza***, ***inquietudine***, irrequietezza, ***turbamento***): atarassia, imperturbazione, ***pace***, pace tranquilla, pianezza, placidezza, quietezza, quietitudine, quietudine, requie, ***riposo***, serenità, ***sereno***, ***sicurezza***, tranquillanza (v. a.), tranquillitade (v. a.). Anche, ***mansuetudine***, l'essere ***mansueto***. Tranquillità *apparente*, di ***apparenza***, non ***reale***; tranquillità *fisica* (del ***corpo***, del ***temperamento***), ***morale*** (dello ***spirito***, della ***mente***, ecc.). *Aloesia* (vegg. a ***malattia***, pag. 505, prima col.); *bonaccia*, tempo di tranquillità, tranquillità del ***mare*** (contr., ***burrasca***, ***tempesta***); *pacatezza*, calma abituale, tranquillità e ***lentezza*** nel ***fare***, nel ***dire***, nel ***parlare***, calma di ***contegno:*** chiete, flemma, freddo volere, imperturbabilità, pacatezza, placida riva, placidezza, placidità, posatezza, quietezza, sangue freddo, ***serenità***. - *Tranquillamente*, con tranquillità: ad animo riposato, tranquillo; a mente fredda, a posato animo, a sangue freddo, con animo scarico, con calma, come niente fosse, dolcemente, di queto e di piano, di sicuro, flemmaticamente (con ***flemma***), freddamente, in pace, in pace ed in bene, in vita quieta, là là, lemme lemme, pacatamente, pacificamente, placidamente, posatamente, quietamente, riposatamente, sicuramente, tranquillo tranquillo *(pacatamente*, con tranquillità e ***adagio:*** la mattina a digiuno, pianamente, pian piano, placidamente, posatamente, riposatamente, sedatamente, senza preoccupazione, spento il fuoco della passione. - *Tranquillamento*, il tranquillare, atto ed effetto: acquietamento, acquietazione. - *Tranquillante*, atto a tranquillare, che tranquilla: rassicurante. - *Tranquillare*, rendere tranquillo (anche, raumiliare): acquetare, acquietare, addormentare, ammansare, ammansire, applacidire, calmare, chetare, chietare, dare tranquillità; fare che altri stia in tranquillità, sicuro; implacidire, pacare, quetare, racquetare, ***rassicurare***, sgravare; tenere in tranquillo (disus.), tranquillo; trarre d'inquietudine (contr., ***disturbare***, *inquietare*, molestare, dare ***molestia***, ecc.), *Stare in pace*, stare in tranquillità e ***contento***, andare d'accordo, essere concordi, fare buona cera, fraternizzare; rimanere in buona pace, in pace; stare tra loro come pane e cacio, vivere d'accordo, d'amore, e d'accordo, pacificamente insieme (contr., avere i cacchioni, il convulso, i nervi; essere di ***malumore***, girare il capo, non aver fatto bene la digestione). - *Tranquillarsi*, acquistare, riacquistare tranquillità; divenire, ridivenire tranquillo (anche raumiliarsi): applacidirsi, attranquillarsi (poco us.), calmarsi; darsi pace, riposo; farsi sicuro, posarsi, quetarsi, racchetarsi l'animo, rassicurarsi, respirare, riposarsi, ritranquillarsi, tornarsi in tranquillità, uscirsi d'inquietudine (contr., arruffare pelo, avere i nervi, divenire di ***malumore***, inquietarsi).

Tranquillo. Chi è in ***tranquillità***, non sente ***inquietudine***, ***timore***, ***turbamento*** e sim. (contr., *inquieto*, *irrequieto*): dolce, ***mansueto***, placido, posato, queto, queto queto, quieto, respirante in pace, riposato, scarico, tranquillaccio, vacuo di sospetti (disus.). Di ***bambino***, di ***fanciullo***, di ***ragazzo*** (famigliar.), buono. *Essere tranquillo:* avere bene, bonaccia, pace; dormire a occhi chiusi, fra due guanciali; essere ad agio, di buon animo; godere tranquillità, posare, requiare, respirare; stare a occhi chiusi, di buon cuore, in pace, nei suoi panni; vivere in pace, quieto, ***sicuro***. *Rendere tranquillo:* acquetare, ammansare, ammansire, dar ***pace***, pacare, tranquillare: vegg. a ***tranquillità***. *Stare tranquillo*: dormire tra due guanciali, quetare, rimanere cheto; stare a posa, fermo, quieto). - ***Imbelle***, chi è tranquillo anche quando non dovrebbe esserlo; ***impassibile***, chi per nessun motivo perde la tranquillità; *pacato*, abitualmente calmo, tranquillo: alla piana, che ha i nervi in un coltrone di grasso, di sangue freddo, flemmatico, freddo, imperturbabile, imperturbato, inirascibile, pacato, pacifico, placido, placidissimo, pieno di posatezza, posa piano, posato, quattone, quieto, ***savio***, sereno, temperatissimo in ***ira***, tranquillaccio. *Più tranquillo che il mare in bonaccia*, tranquillissimo.

Transalpino. Che è d'oltre l'***alpe***: oltremontano, ***straniero***.

Transanimazióne. Lo stesso che ***metempsicosi***.

Transatlántico. Che è di là dall'***oceano*** Atlantico, rispetto all'Europa: oltremarino, d'oltre ***mare***. - Aggiunto di imprese, istituzioni, commercio, ecc., tra l'Europa e le Americhe.

Transazióne. In senso legale, accomodamento, atto col quale due parti in ***lite*** si mettono d'***accordo*** e troncano la lite stessa: acconciamento, acconcio, aggiustamento, compenso, componimento, conciliazione, concordato, mezzo, stralcio, temperamento, termine, transatto (poco us.). In senso politico (vegg. a ***politica***), venir meno alla ***coerenza***, alla ***fede***, al ***partito***. - *Transigere*, venire a transazione: accordare differenze, liti; concordare, concordiare (disus.); fare uno sbaglio, uno

stralcio, un taccio; frastagliare, sopire, stagliare, stralciare, tagliare la cosa a mezzo, terminare all'amichevole, transatare (disus.), venire a transazione. - *Per il quieto vivere, pro bono pacis* (lat.): quando si transige a scopo di pace, di tranquillità.

Transetto. Vegg. a ***chiesa***, pag. 526, sec. col.

Transfuga. In ***politica***, chi passa da un ***partito*** all'altro: apostata, casacca rivolta, convertito, giubba rivolta.

Transigente. Tollerante, che ha ***tolleranza***.

Transigere *(transatto)*. Venire a ***transazione***. - Avere ***tolleranza***.

Transitare *(transitato)*. Il ***passare*** per qualche luogo.

Transitivamente, transitivo. Detto a ***verbo***.

Tránsito. Passaggio, il ***passare***. - Passaggio, senza tassa di ***dogana***, accordato nell'interno d'uno Stato a merci estere. - Famigliarm., l'atto di ***morire***.

Transitòrio *(transitoriamente, transitorietà)*. Che passa, è di breve durata, ***fugace***: passeggiero, temporaneo, - *Transitoriamente*, in modo transitorio. - *Transitorietà*, l'essere transitorio: fugacità, temporaneità.

Transizióne. Passaggio da una ***condizione*** di cose a un'altra: periodo ***transitorio***. - Vegg. a ***geologia***, pag. 207, prima col.

Translucidità, translúcido. Vegg. a ***trasparente***.

Transmarino. D'oltre ***mare***.

Transpadáno. Di là dal Po.

Transúnto. Estratto, ***compendio***.

Transustanziare, transustanziarsi, transustanziazióne *(transustanziale, transustanziato)*. Il ***mutare*** una ***sostanza*** in un'altra; cambiare di sostanza: trasformare, trasformarsi (vegg. a ***trasformazione***). - *Transustanziazione*, tramutamento. Vegg. a ***Cristo***, pag. 773, prima col.

Trapa. Pianta erbacea acquatica, famiglia delle onagrariee, di più specie: la *comune* (con semi noti sotto il nome di *castagna d'acqua)* è detta anche *noce d'acqua, noce dei Gesuiti*.

Trapanare, trapanazióne. Vegg. a ***trapano***.

Trápano. Specie di ***succhiello***, strumento rotatorio composto di una *saetta* mobile, con ***punta***, ***lama*** e ***taglio***, usato per ***forare*** pietre, legnami, ferri e simili: allargatoio, trapanatoio, verina, verrina. Serve al ***fabbro***, al ***falegname***, al ***magnano***, all'***orefice***, allo ***scultore***, ecc. Può essere *a corda, a macchina, a mano, a petto, a tornio*. - *Grano d'orzo*, strumento tagliente fatto a tre faccie, di punta ottusa per uso di trapanare; *menarola*, succhiello a giri continuati.

Bottone di trapano, viera o collarino di metallo che trovasi in alcuni utensili a mano, e serve per separare la parte che deve internarsi nel manico dalla parte tagliente che deve operare; *mandrino*, parte del trapano o di qualsiasi perforatrice a cui si adatta l'utensile che serve ad allargare fori già fatti; *guardapetto*, piastra che si applica sul petto per appuntarvi il trapano; *saettuzza*, la punta del trapano per forare la pietra, il metallo o il legno de' lavori gentili. - *Trapanare*, forare, far ***buco*** col trapano: verrinare. Per similitudine, dare un gran ***tormento*** (es., dolore che trapana il cervello). - *Trapanazione*, il trapanare, atto ed effetto; operazione di ***chirurgia***, pag. 551, prima col.

Trapassare *(trapassamento, trapasso)*. Andare, ***passare*** oltre; passare ***oltre*** nel senso di ***penetrare, trafiggere***; passare di questa vita, ***morire***. Anche, noncurare (avere ***noncuranza***), ***omettere***. - Del ***tempo***, terminare scorrendo. - *Trapassamento, trapasso*, il trapassare: passaggio, ***tragitto***; ***morte***, ecc. - *Trapassato*, ***morto***.

Trapassato, trapasso. Detto a ***trapassare***.

Trapelare *(trapelamento, trapelato)*. Scappare, venir fuori di ***liquido***, di ***umore*** che attraversa il ***vaso*** o la materia che lo rinserra, ecc., uscendo in piccola quantità e lentamente, per una ***fessura***: desudare, gemere, gemicare, risudare, ***scolare***, trascolare, versare. Del vaso o d'altro che emette l'umore: ***trasudare***; di aria o simili: ***traspirare***. Figur., di ***notizia*** che si rende nota, di ***segreto*** che si viene a ***conoscere***, a ***sapere***. - *Trapelamento*, il trapelare, atto ed effetto: endosmosi, esosmosi, gemitio, risudamento, trasudamento, trasudazione.

Trapèlo. Il ***cavallo*** (pag. 483, sec. col.) o altra ***bestia*** di rinforzo: bilancino, pertichino.

Trapestio. Calpestio; il frequente calpestare, ***pestare*** col ***piede***.

Trapèzio. In ***geometria***, figura costituita da quattro lati (quadrilatero) rettilinei, due dei quali opposti *(basi)* sono paralleli (anche, arnese di ***ginnastica***): trapezzio (disus.), trapezzo (disus.). *Trapezoedro*, ***solido*** di cui tutte le faccie sono trapezoidi; *trapezoide*, quadrilatero uguale al trapezio, ma senza i lati opposti paralleli: trapezzoide (disus.).

Trapiantare (*trapiantamento, trapiantato, trapiantatòio*). Smargottare, strapiantare, trasporre una pianta: vegg. a ***pianta***, pag. 926, prima col. - *Trapiantatòio*, strumento per trapiantare.

Traporre *(traponimento, traposto)*. Frapporre, frammettere, ***intromettere***; ***mettere***, ***porre*** in ***mezzo***.

Traportare *(traporto)*. Sinon. di ***portare***, ***trasportare***.

Trappa *(trappista)*. Ordine ***religioso***, fondato da san Bernardo. - *Trappista*, ***frate*** della Trappa.

Tráppola. Arnese, ordigno di varie maniere, per prendere il ***topo*** e altro ***animale***: acchiappatoio, calappio, falso laccio, gabbia scaricatoia, iscarzello, lacciuolo, scalello, scaricatoio, schiaccia, stiaccia, tagliuola, trabocchetto (figur., ***inganno***, ***insidia***, ***trama***). Trappola *a cateratta*, piccola cassetta quadrangolare, bislunga, chiusa ad una delle estremità con grata di filo di ferro (per vederci dentro), mentre l'altra estremità (entrata) è da chiudere con la *cateratta* (assicella, a guisa di imposta, che s'alza e s'abbassa, scorrendo verticalmente contro l'apertura o bocca della trappola e che, cadendo rapidamente, rinchiude il topo); *a gabbia*, o *ritrosa* o *ritroso*, fatta di fili di ferro piantati in fondo su un'assicella, ripiegati e intessuti come le gretole di una gabbia d'uccelli, di forma emisferica, con uno o più ritrosi, e uno sportellino di latta per cavarne poi i topi presi (*ritroso*, apertura formata in uno o più luoghi della gabbia dai fili di ferro, ripiegati in dentro conicamente, lunghi circa due dita, elastici, molleggianti, acutissimi in cima, i quali, cedendo e allargandosi, permettono al topo l'entrata, ma non l'uscita); *a schiaccia* o *a stiaccia*, pezzo d'asse, o lastra di pietra posata angolarmente sul pavimento, o sul terreno spianato, tenuta sollevata da alcune stecchine o fuscelli di legno, che si contrastano e scattano quando il topo vi rimane preso sotto; *a strozzino*, genericam., trappola nella quale il topo, rodendo l'esca, dà lo scatto a un grosso ed elastico filo di ferro, ripiegato a occhio o a maglia, entro cui rimane strozzato o altrimenti ritenuto; *a trabocchetto*, o *a ribalta*, con la *bocca* (entrata) nel lato superiore

chiusa da un trabocchetto o ribalta, assicella quadrangolare, orizzontale, bilicata nel suo mezzo, in modo che solo la seconda metà di essa cede al peso del topo che vi passa sopra. *Archetto*, bacchetta piegata con un ordigno per prendere uccelli; *cubutto, cubuttolo*, strumento (fatto con verghe di legno) col quale si prendono gli uccelli quando la terra è coperta di neve; ***rete***, ordigno per la ***caccia*** e per la ***pesca***; *tagliòla*, trappola da pigliare animali (***lupo, volpe***, ecc.) pei piedi: tagliuola, tagliuolo. - *Tenitoio*, filo di ferro, tenuto mobilmente in posizione verticale, in un foro del coperchio, metà dentro e metà fuori della trappola; alla parte esteriore, ripiegata in breve uncino, è rattenuta leggermente l'estrema coda abbassata del timone; l'altra metà, interna, termina essa pure in uncino, e a questo si appicca l'***esca***, che è un pezzo di gheriglio di noce, di roccia di cacio, di cotenna di lardo o simile. Col rosicchiare del topo scatta il tenitoio, scende precipitosamente la cateratta e il topo è preso nella trappola; *timone*, leva a foggia di mazzacavallo, sul coperchio della trappola: all'un dei capi del timone è legata la cateratta, e l'altro capo, quando è abbassato, si annette leggermente al tenitoio.

Dare nel laccio, cadere in trappola; *stendere i lacciuoli*, ***tendere*** la trappola; *trappolare*, ***prendere*** con la trappola, nella trappola (figur., tendere insidia, trarre in inganno, e *specchietto per le allodole*, trappola per i minchioni e per il pubblico).

Trappolare *(trappolato)*. Detto a ***trappola***.

Trappolería. Occulta ***frode***.

Trappolino. Arnese pel giuoco del ***pallone***.

Trappolóne. Veggasi ad ***inganno***, pag. 329, sec. col.

Trapúgnere, trapúngere. Vegg. a ***ricamo***.

Trapúnta. La ***coperta*** imbottita.

Trapuntare, trapunto. Vegg. a ***ricamo***.

Traripare *(traripamento, traripato)*. Lo straripare, il ***traboccare*** di ***fiume*** e simili.

Trarre *(tratto)*. Lo stesso che ***tirare***; della ***seta***, cavarla dal bozzolo (vegg. a ***baco da seta***). Detto specialm. di cose immateriali: attingere, ***dedurre***, desumere, pescare, raccapezzare, ***ricavare, ritrarre, spremere***. - Trarre *a salvamento*, ***salvare***; trarre *a sè*, ***assorbire***; trarre ***patto, promessa***, ecc.: farlo, farla.

Trarupare *(trarupato)*. Il ***cadere***, il ***precipitare*** da una ***rupe***.

Trarúpo. Il ***dirupo***.

Trasalire *(trasalito)*. Avere una ***scossa*** improvvisa; ***saltare***, sussultare (vegg. a ***sussulto***).

Trasandare *(trasandamento, trasandato)*. Il ***trascurare***.

Trascégliere, trascélta *(trascelto)*. Lo ***scegliere*** molte cose o tra molte cose.

Trascendentále. Che trascende ogni grandezza, supera i limiti dell'***esperienza***, dell'***intelligenza***, dell'***osservazione***: soprintellettuale, ***sublime***, trascendente. - *Trascendentalismo*, scuola di ***filosofia*** germanica iniziata da Kant.

Trascendènte, trascendenza, trascèndere. *Trascendente*, che trascende: ***trascendentale, superiore*** *(trascendenza*, astr. di trascendente: superiorità; anche, eccesso). *Trascèndere (trasceso)*, trapassare ascendendo; elevarsi, ***salire, superare***. Nell'uso, ***trascorrere***, abbandonarsi ad un ***eccesso***: aver colmo il sacco d'ira di Dio, correre troppo, dare in disorbitanza, dare in eccessi, disorbitare, disordinare, eccedere, entrare troppo innanzi, essere sbilanciato, essere uscito dal manico, oltrepassare i termini; perdere la bussola, l'alfabeto, le staffe; prevaricare, sconfinare, stonare, traboccare, tracorrere, trapassare il segno, trasandare, trascendere, trascorrere, trasmodare uscir dai cancelli, uscir dal rigo, uscir dei limiti, uscir del segno, uscir de' termini, varcare il segno.

Trascinare, trascinarsi *(trascinato)*. Strascinare, ***tirare*** (*trascinarsi*, moversi, ***strisciare***) rasente terra, per terra: tirare a remulco, a rimorchio, dietro, via; trainare (trascinare con forza), tranare, trarre, trarre a mano (anche, ***portar via, rapire***; e ***costringere, indurre***, indursi per forza). - *Fare sfratto* (di checchessia), trascinare, strascinare seco con violenza; *strascicare*, tirarsi dietro una cosa senza che sia alzata, per lo meno da una parte; ***travolgere***, trascinare a furia, rotolando. - *Trascinamento*, il trascinare, atto ed effetto: rapimento, strascicamento, strascico, strascinatura, trascinío, trameníо. - *Strascíconi*, strascicando.

Trascolorare *(trascolorato)*. Cambiare di ***colore***.

Trascórrere *(trascorrimento, trascorso)*. Il passare, lo ***scorrere*** avanti: figur., cadere in ***esagerazione***, passare i limiti; lasciarsi trasportare a qualche atto ***sconveniente***, a qualche ***eccesso***, per ***ira, rabbia***, per una qualunque ***passione***: dare un buffo, fare un tomo, incorrere; lasciarsi trasportare, vincere; non sapersi ***tenere, trattenere***; precipitare, ricorrere, scappare, sdrucciolare, sfrenarsi; trapassare, ***trascendere***. - *Trascorrimento*, il trascorrere, atto ed effetto: caduta, scorrimento, tuffo.

Trascórso. Lo stesso che ***errore, fallo***; *trascorso di lingua*, ***sproposito***.

Trascrittore. Lo ***scrivano***.

Trascrivere *(trascritto, trascrizione)*. Lo ***scrivere*** copiando: far ***copia***. *Trascrizione*, l'atto e l'effetto; anche, istituzione destinata a rendere pubbliche le traslazioni e le mutazioni della proprietà dei beni immobili e dei diritti riguardanti i medesimi.

Trascurábile. Veggasi a ***trascurare***.

Trascuránza. Trascuraggine, ***noncuranza***: il ***trascurare***.

Trascurare *(trascurabile, trascurato)*. Non usare la debita ***attenzione***, la debita ***cura***; avere ***negligenza, noncuranza*** nell'adempimento di un ***dovere***, di un ***ufficio*** e simili; ***tralasciare*** di occuparsi d'una cosa qualsiasi: buttarsi una cosa dietro le spalle, dare la benedizione, dormirci su; ***lasciare*** addietro, da parte, indietro; lasciare andare, mettere a dormire, a letto, da parte, in un canto, in un cantone, in un cantuccio, in non cale, in oblio; negligentare, negligere, nè mettere nè levare, non aver nè occhi nè orecchi (trascurare quanto riguarda altri), non ***badare***, non fare farina, non fare luogo, non fare stima (di critiche o o giudizî), non fare nè ficcare, non guardare più in viso (trascurare l'amicizia), non dare la minima ***importanza***, non importare, non mettere in conto, non prestarsi, non rilevare un frullo, posporre, sprezzare, trasandare tragredire, ***trasgredire*** (di comando, ***ordine***, ecc.). Anche, ***omettere***. Riferito a persona, abbandonarla, noncurarla, cessare di farle visita, di stare con essa: averla in tasca; ***infischiarsi***; non farsi più visibile, più vivo. *Puntellare l'uscio con la granata*: trascurare le precauzioni, offrire rimedi insufficienti. - *Trascurabile*, di cosa e anche di persona della quale non si debba nè curarsi, nè temere: inconcludente. - *Trascuraggine, trascuranza*, il trascurare, atto ed effetto, incuria, negligenza, noncuranza, trascuramento, trascurataggine, trascu-

ratezza. Anche, effetto della ***pigrizia***. - *Trascuratamente,* con trascuratezza.

Trascurato, condotto, fatto con trascuranza, disaccurato (di ***scritto,*** di ***stile*** e sim.: inelegante, malcomposto, mal tornito, negletto; se ciò è fatto ad arte la trascuratezza dicesi *disprezzatura, sprezzatura, trascuratezza, maestra). Di persona*: che ha trascuratezza, incolto, negletto (nel ***vestire,*** ecc.), negligente, noncurante, trascurataccio (pegg.), trascuratissimo (accr.); *di persona trascurata*: abbandonato, lasciato solo come un cane, scansato, schivato: vegg. a ***schivare*** *(figlio della serva,* locuzione milanese che vuol significare: *essere tenuto in nessun conto,* essere *immeritatamente negletto e maltrattato). Di cosa alla quale non si badi più*: abbandonata, lasciata; messa da canto, in non cale; nata morta. - *Per un chiodo si perde un ferro, e per un ferro un cavallo* (prov.): la trascuratezza nelle piccolezze è dannosa.

Trascurarsi. Non avere cura, o averne poca, di sè stessi: ***trascurare*** la propria ***salute***: accarezzare il ***male,*** acciabattarsi; comportarsi a dosso, cavare il male, disordinarsi, fare palla della salute, non aversi guardia, strapazzarsi (vegg. a ***strapazzare),*** tornare agli strapazzi.

Trascurataménte, trascuratézza, trascurato. Vegg. a ***trascurare.***

Trasecolare *(trasecolato).* Provare grande ***meraviglia***: strasecolare, stupefarsi.

Trasferire, trasferirsi *(trasferibile, trasferimento, trasferito).* Il ***traslocare,*** il ***trasportare,*** il ***condurre*** altrove (anche, ***trasfondere); andare,*** condursi, recarsi in un luogo. Burocraticam., far cambiare, cambiare di ***sede,*** d'***ufficio*** *(trasferibile,* che si può trasferire, può trasferirsi; *trasferimento,* il trasferire e il trasferirsi, atto ed effetto).

Trasfèrta. L'***indennità*** che si paga a un professionista, a un ***impiegato,*** ecc., quando si reca in qualche luogo per ragioni d'***ufficio***; trattandosi di cancelliere, di giudice, di perito: ***vacazione.***

Trasfigurare, trasfigurarsi *(trasfigurato, trasfigurazione).* Far ***mutare*** effigie, ***figura***; cambiare di effigie, di figura *(trasfigurazione,* l'atto e l'effetto. - Vegg. a ***Cristo,*** pag. 773, prima col.).

Trasfóndere *(trasfuso).* L'***infondere*** un liquido da un ***vaso*** in un altro: ***versare.*** Figur., ***trasferire*** alcuna cosa d'uno in altro soggetto; in senso immateriale, far ***penetrare, trasmettere*** in altri un ***sentimento*** e simili: appiccare, attaccare, ***comunicare, partecipare,*** raccomunare (poco us.), raccomunicare, tradurre. - *Trasfusione,* il trasfondere, atto ed effetto: transfusione (disus.); in senso materiale, travasamento. *Trasfusione del sangue:* vegg. a ***sangue,*** pag. 1161, prima col.

Trasfondersi *(trasfuso).* Mescolarsi: vegg. a ***mescolare.***

Trasformábile, trasformare, trasformarsi, trasformativo, trasformato. Vegg. a ***trasformazione.***

Trasformatóre. Apparecchio destinato a trasformare i due fattori dell'energia elettrica.

Trasformazióne. Cambiamento, mutamento di ***forma***: trasformazione (v. a.), transfiguramento, transfigurazione, transformamento (v. a.), transformazione, transustanziamento, transustanziazione (veggasi a ***trasunstanziare),*** trasfiguramento, trasformamento, trasformanza (v. a.), trasmigrazione, trasmutazione *(metamorfosi,* trasformazione operata prodigiosamente, secondo la ***mitologia*** e le credenze antiche). In *chimica,* l'azione per cui un *composto* si risolve in due o più composti, per la presenza di una data sostanza; in *fisiologia,* il movimento che si compie, senza interruzione, negli elementi del corpo, per la conservazione dell'economia animale; nella *storia naturale,* il cambiamento che uno stesso *individuo* subisce passando da uno stadio all'altro della sua esistenza; in *patologia,* aberrazione del movimento molecolare normale per cui un ***tessuto,*** un ***organo,*** ecc., resta alterato nella forma o nella composizione. - *Palingenesia,* speciale metamorfosi dell'***insetto.*** - *Trasformare,* ***cambiare, mutare*** forma (e anche ***natura)*** a checchessia *(****corpo, figura, materia,*** ecc.); convertire, far mutare, risolvere in un altra forma, scambiare, sformare, tornare, tramutare, transformare (disus.), transustanziare, trasfigurare, trasmutare, trasustanziare, travestire, versare, volvere *(reintegrare,* dare ***reintegrazione*** di forma, ***restituire, rifare,*** *ripristinare:* vegg. a ***rinnovamento).*** *Ritrasformare*: trasformare di nuovo (*metabolico,* che riguarda cambiamento o trasformazione; *trasformabile* che si può trasformare: trasmutabile, trasmutevole; *trasformativo,* atto a trasformare). - *Trasformarsi,* cambiare la propria forma, ***divenire,*** diventare ***diverso*** di forma, di natura, ecc.: mutarsi; prendere, prendersi altra figura, altra vista; rimpastarsi, ritornarsi, scontraffarsi, togliersi la figura, tornarsi in, trapassarsi; trasfigurarsi, trasfigurarsi in abito e figura; trasmigrarsi, uscirsi di sembianza; venire, venirsi in mutamento, versarsi. - *Trasformato,* che ha cambiato forma, ecc.: in maniera di...; perverso (disus.), ritratto, rivolto, sotto altra natura, sotto viso altrui.

Trasformismo. Teoria secondo la quale tutte le forme della materia, attuali, passate o future, non sono che prodotti di trasformazione delle une nelle altre. - Vegg. a ***politica,*** pag. 964, sec. col.

Avatar, nome dato nell'India all'incarnazione di un dio (voce usata poi come sinonimo di trasformazione). - *Gorgoni,* figlie di un dio marino erano tre: Medusa, Euriale e Stenio. Dimoravano vicino al giardino delle Esperidi, e potevano trasformare in sasso quelli che le guardavano. - *Metra,* nella mitologia, donna che ebbe da Nettuno il potere di trasformarsi come volesse.

Trasfusióne. Il ***trasfondere.***

Trasgredire *(trasgredimento, trasgredito).* Il ***passare*** oltre, passare il ***limite, trascendere***; più comunem., ***mancare,*** non ***obbedire,*** non conformarsi a *comandamento* della ***Chiesa,*** a ***decreto,*** a ***dovere,*** a ***legge,*** a ***obbligo,*** a ***ordine,*** a ***patto,*** a ***regola,*** a ***regolamento***; fare una qualunque cosa che l'autorità abbia potuto ***proibire:*** avere profanato (la ***religione),*** bucare, ***contravvenire***, corrompere, dipartire, disobbedire, eludere, fare legge alla legge, frangere, infrangere, misfare, non avere ***rispetto,*** non ***osservare,*** offendere, oltrepassare, partire, passare, prevaricare, rompere, scattare un pelo, scostare, sormontare, sovvertire, trafallire (v. a.), transgredire (disus.), trapassare, ***trascendere,*** travalicare, valicare, ***violare.*** - *Trasgredito*: che non fu osservato: guasto, trasgresse (poet.). - *Trasgressione,* il trasgredire, atto ed effetto: contravvenimento, contravvenzione, disobbedienza, elusione, infrazione, inosservanza, prevaricamento, prevaricazione, strappo, transgressione (disus.), trapassamento del segno, trasgredimento, travalicamento, violazione. - *Trasgressore,* che o chi trasgredisce: contentore (non us.), contravven-

tore, infrangitore, infrattore, inosservante, prevalicatore (v. a.), prevaricatore, refrattario, renitente alla leva, rompitore, transgressore (disus.), trasgreditore, trasgressitore (v. a.), trasgressore, violatore.

Trasgressióne, trasgressóre. Vegg. a ***trasgredire.***

Traslatamente. In, per ***traslato.***

Traslatare *(traslatato).* Portare, ***trasportare*** da luogo a luogo. - ***Tradurre.***

Traslato. Sorta di ***metafora.*** - *Traslatamente,* in, per traslato, in metafora.

Traslatóre. Vegg. a ***telegrafo,*** pag. 1387, prima col.

Traslazióne. Il ***trasportare*** da luogo a luogo: trasporto. - ***Traduzione.*** - La disposizione che ordina a favore d'una persona un legato prima lasciato ad un altra, per ***testamento.*** - *Moto di traslazione,* quello del ***sole*** con tutto il sistema planetario verso la ***costellazione*** di Ercole.

Traslocare *(traslocamento, traslocato).* Cambiare, far cambiare di luogo, (cosa o persona), ***trasportare,*** trasportarsi, ***trasferire, trasferirsi*** da luogo a luogo (nell' uso, cambiare di ***alloggio,*** di ***casa***; anche, ***mandare*** ad altra ***sede*** un ***impiegato,*** un pubblico ***ufficiale,*** ecc.): dislocare, dislocarsi; mutare di casa, di luogo, scambiare, ***sloggiare,*** tramutare, transferire (disus.), traslatare, trasmutare di luogo, trapiantare, ***trasporre*** (m. a.). *Balestrare, sbalestrare, scaraventare*: traslocare lontano o malamente. - *Traslocamento* (nell' uso, *trasloco),* il traslocare, atto ed effetto: dislocamento (v. d'uso milit.), muta, slogamento (disus.), strabalzamento, traslazione, traslocazione, traversamento. - *Traslocato,* mandato da luogo a luogo.

Traslúcido. Lo stesso che ***trasparente.***

Trasmarino. D'oltre ***mare:*** oltremarino, transmarino.

Trasméttere *(trasmesso).* Far ***passare*** ad altro luogo (riferito a ***diritto, eredità, titolo:*** far passare da persona a persona): avanzare, inoltrare, ***mettere*** (disus.), regalare, tramandare, tramettere, tramutare. Anche, ***inviare, mandare, spedire*** (di ***corrispondenza, lettera, telegramma***)***; trasfondere.*** - *Trasmesso,* inviato, mandato, sbalzato, e anche, arrivato, avvenuto; *trasmissibile,* che si può trasmettere; *trasmissibilità,* facoltà di trasmettere; ***trasmissione,*** atto ed effetto del trasmettere, tramandamento (non us.), trasmissione; invio.

Trasmigrare, trasmigrazióne *(trasmigramento, trasmigrato).* Emigrare, ***emigrazione.***

Trasmissibile. Che si può ***trasmettere.***

Trasmissióne. Il ***trasmettere.*** Il trasferimento del ***diritto*** di succedere ad un' ***eredità*** non per anco acquisita dal defunto. In medicina e in biologia, il fatto per cui si ripetono, nelle discendenze, certi caratteri e certe malattie di progenitori o della razza. - Assetto impiegato per trasmettere il movimento d' una macchina a vapore o d' una motrice qualunque alle macchine che si vogliono far agire. - *Trasmissione elettrica dell' energia,* trasporto a distanza dell' energia per mezzo dell' ***elettricità,*** fondato sulla *riversibilità* delle *macchine di induzione* (vegg. a ***macchina,*** pag. 478, prima col.). All' uopo si richiedono un ***generatore*** (sorgente di elettricità), un ***motore*** elettrico e un ***conduttore*** (filo) metallico che riunisca in un solo ***circuito*** il generatore e il motore *(filo di ritorno,* secondo filo che serve a condurre la corrente alla sorgente di elettricità). *Trasmissione elettrica simultanea,* denominazione data a diversi sistemi coi quali si possono spedire ad un tempo parecchi telegrammi (vegg. a ***telegrafo***) sul medesimo filo, nel medesimo senso o in senso contrario; *trasmissioni telodinamiche,* trasmissioni della forza motrice delle macchine a grande distanza, specialm. per mezzo di funi metalliche continue. - *Elettrografo,* apparecchio che serve a trasmettere disegni a distanza per mezzo della ***corrente elettrica.***

Trasmodare *(trasmodamento, trasmodato).* Uscire di ***regola,*** eccedere, dare in ***eccesso,*** essere ***intemperante,*** non avere ***moderazione, temperanza;*** passare il ***limite,*** i limiti; ***trascendere*** (specialmente, nel regime di vita, nella ***dieta***). - *Trasmodamento,* il trasmodare: ***disordine*** (dietetico) nel ***mangiare,*** nel ***bere,*** ecc.; ***smoderatezza.*** - *Trasmodato,* smoderato.

Trasmutare *(trasmutabile, trasmutamento, trasmutato, trasmutazione).* Sinon. di ***cambiare, mutare, permutare,*** trasformare, trasformarsi (veggasi a ***trasformazione***)***, traslocare.*** Far ***passare*** da luogo a luogo. *Trasmutarsi,* cambiarsi, trasformarsi, ecc. - *Trasmutabile,* atto ad essere trasmutato, a trasmutarsi; *trasmutamento, trasmutazione,* il tramutare e il tramutarsi, atto ed effetto.

Trasognare *(trasognato).* Vagare con la ***mente,*** come in ***sogno.*** - Delirare, essere in ***delirio.*** - *Trasognato,* sbalordito (vegg. a ***sbalordire***).

Trasparènte, trasparènza, trasparire. E' *trasparente* il ***corpo,*** l'oggetto, la cosa qualunque che lascia passare la ***luce*** e lascia vedere attraverso (contr., ***opaco, torbido***)***:*** cristallino, ***diafano,*** ialino (detto specialm. del ***quarzo***), ***limpido,*** molto ***chiaro,*** pellucido, perspicuo, tralucente, tralucido, translucido, traparente (v. a.), trapassante (disus.), traslucido (*essere trasparente:* essere diafano, spero; tralucere, trasmettere luce). Sostantiv., ***tenda*** dipinta che si mette davanti a ***finestra*** per parare la luce e per ornamento. - *Trasparenza,* il trasparire, qualità di ciò che è trasparente (qualità specifica del ***cristallo,*** di qualche pietra preziosa, o ***gemma***)***:*** diafaneità (poco us.), diafanità, perspicuità, transluciditá, transpezione, trasparenzia. - *Trasparire,* avere trasparenza, essere trasparente; apparire, parere, passare per un corpo, tralucere, traparere (v. a.), traparire (disus.).

Sperare, opporre al lume o alla spera del sole una cosa, per vedere se traspare. - *Spulito,* il cristallo al quale, per mezzo della pomice, è stata tolta la trasparenza.

Traspirare *(traspirato).* Venir fuori, ***emanare*** di ***aria,*** di ***vapore*** e sim.: sfumare, svaporare, svaporare fuori, ***trapelare.*** Anche, mandar fuori, esalare (vegg. ad ***esalazione***): isfiatare, respirare, rispirare, spiragliare, trasfiatare. - *Traspirazione,* il traspirare, atto ed effetto: perspirazione, sfiatamento; ***sudore.***

Traspirazione. Detto a ***trasparire.***

Traspòrre *(trasponimento, trasporto).* Cambiare, ***mutare*** di ***posto:*** spostare, traslocare, trasportare. Anche, ***mettere, porre*** in un diverso ***ordine.*** - *Trasponimento, trasposizione,* il trasporre: metatesi, spostamento, spostatura, traslazione, trasportamento, trasportazione (in grammatica, spostamento o rovesciamento dell'ordine logico delle parole; in musica, trascrizione od esecuzione di un pezzo in un tono differente da quello in cui fu scritto).

Trasportare, traspòrto *(trasportabile, trasportamento, trasportato).* Il ***portare*** checchessia (persone e cose) da luogo a luogo, a braccia o a

spalla d'uomo, a ***schiena*** di ***bestia*** da ***soma,*** con un qualunque ***veicolo*** *(materiale di trasporto),* per ***ferrovia*** o ***tramvia,*** per ***barca,*** per ***nave*** *(corriera)* e mediante la ***navigazione aerea*** (anche, su ***bara,*** trattandosi di ***cadavere,*** su ***barella,*** in ***lettiga,*** in ***portantina,*** ecc.); abbambinare, carreggiare (trasportare su ***carro***), ***condurre,*** dislocare, ***mandare,*** oltreportare; portare oltre, via; rapportare (disus.), someggiare (a soma), sportare (disus.), stramenare (disus.), straportare (poco us.), strasportare (disus.), traducere (disus.), tradurre, traghettare, trainare, tralatare, transferire (disus.), traportare (poco us.), trapportare, ***trasferire,*** traslatare (v. a.), vettureggiare. Figur., eccitare (vegg. ad ***eccitazione***), ***incitare, istigare, spingere*** ad un'azione *(trasportabile,* da potersi trasportare: trasferibile, traslatizio). *Trasportare da una lingua all'altra,* ***tradurre;*** *trasportare il* ***domicilio,*** i *penati,* la ***sede: sloggiare.*** *Trasportarsi,* ***andare*** da luogo a luogo (per ***strada,*** per ***via***), di ***corsa,*** di ***passo,*** ecc.; ***arrivare.***

Caricare (fare il *carico),* mettere sui veicoli ciò che si vuol trasportare; *convogliare,* accompagnare carriaggi, vettovaglie, armi, munizioni con una scorta di ***milizia;*** *imballare,* fare l'***imballaggio*** della merce da trasportare; *imbracare,* mettere una *braca* o *fascia* a cosa che deve essere trasportata o alzata per trasportarla. - *Trasportato,* che fu portato da luogo a luogo: provetto *(venire,* ***viaggiare:*** essere trasportato; ***salire, scendere,*** essere trasportato in ***alto,*** in ***basso,*** con ***ascensore*** o altrimenti. - *Trasportatore,* chi trasporta: conducente, ***corriere,*** portatore, spedizioniere (vegg. a ***spedire***), traportatore (disus.), vetturale. *Capitano* o *patrone,* l'incaricato di trasportare merci per acque (per fiumi o per mare); *caricatore,* chi carica e scarica le merci da trasportare; *commissario,* l'impresario del trasporto di merci, l'intermediario fra lo speditore (*committente*) e il vetturale; *gestore,* vegg. a ***ferrovia,*** pag. 68, sec. col.

Trasporto (v. dell'uso), il trasportare, atto ed effetto, *trasportamento:* carreggio, passeggio (trasporto per mare), portamento, portatura, strasporto (volg.), traduzione (v. d'us. buroc., trattandosi di persone arrestate), transferimento (disus.), translatamento, translazione (poco us.), traportamento (disus.), trasferimento, traslatamento, traslazione, trasportazione (disus.), trasposizione, ***vettura.*** *Trasporto,* dicesi anche del ***prezzo*** che fu stabilito e si paga per far trasportare: condennagione (delle lettere), condotta (popol.), facchinaggio, navolo (trasporto per acqua), noleggio, ***nolo,*** portatura, porto (porto *assegnato,* quando la spesa tocca al *destinatario;* porto *franco,* o *affrancato,* quando paga chi spedisce: affrancare, francare), recatura (disus.), vettura (*condennare, tassare,* fissare il trasporto; *francare,* spedire in porto franco; *spedire contro assegno,* in modo che il destinatario non possa ritirare la merce se non pagandone l'importo; *trasbordo,* il trasportare o far passare persone o cose da un naviglio, da un carro ferroviario, ecc., all'altro; tràsporto *a domicilio,* alla ***casa*** del *destinatario* della cosa trasportata; *alla grande, alla piccola,* in ferrovia: sottinteso ***velocità;*** *a rischio del mittente* o *del destinatario*: quando il danno di eventuali rotture sono a carico di chi spedisce o di chi riceve; *franco sul carro,* quando le spese, prima della partenza dalla stazione sono a carico del venditore. - *A condotta, a mezzo, per mezzo:* mediante trasporto; *caricatoio, da carico, da mercanzia, da soma, da trasporto, onerario:* che serve al trasporto; *imbarco, portante* (disus.), mezzi di trasporto (*bastina,* specie di ***basto*** leggiero per trasportare roba). - ***Balla, carico, pacco:*** cose o quantitativo di cose che si trasportano; *marca, rinvoltura:* vegg. a ***merce*** (pag. 580); ***viaggio,*** di cose che si portano in una volta. - *Bolletta, bollettino di spedizione,* la ***polizza*** che accompagna le merci trasportate per ferrovia, ecc.; *lettera d'avviso, di porto, di vettura:* detto a ***commercio,*** pag. 630, prima col.; *polizza di carico,* la ricevuta (rilasciata dal capitano) della merce caricata sulla nave. - *Assegno,* spesa imposta sulle merci spedite e che si paga per ritirarle; *gabella,* genericam., tassa da pagarsi per merci da trasportarsi attraverso una linea di ***dazio*** o di ***dogana.*** - *Fragile, o posa piano,* parole che si scrivono sulle casse contenenti cose facili a rompersi durante il trasporto.

Trasporto di energia elettrica; vegg. a ***trasmissione.*** - ***Trazione,*** forza, azione d'una ***forza*** impiegata a ***tirare*** (veicolo, ***treno,*** ecc.) e quindi a trasportare: forza sviluppata da un animale da tiro o da una ***locomotiva,*** che a sua volta agisce per forza di ***vapore*** o di ***elettricità*** (trazione elettrica).

Trasposizióne. Il ***trasporre.***

Trasto. Plur., *trasti*: vegg. a ***carro*** (pag. 428, sec. col.), a ***fune*** (pag. 175).

Trastraváto. Detto a ***cavallo,*** pag. 487, sec. col., in fine.

Trastullare, trastullarsi, trastullo *(trastullato, trastullevole).* Procurare, procurarsi ***diletto. divertimento, giuoco,*** passatempo, ***sollazzo;*** ciò che serve all'uopo. - *Trastullare,* trattenere con diletti, per lo più fanciulleschi: baloccare, sollazzare, spassare; *trastullarsi,* godersi, prendersi gioco, ***piacere, spasso,*** baloccarsi (perdere il ***tempo*** in trastulli), cempennare, giocare, giuocolare, giuocare, ninnolare, razzare, spassarsela, spassarsi *(trastullato,* trattenuto in trastulli, in ***giuochi,*** in ***allegrezza;*** *trastullevole,* divertente, burlesco: vegg. a ***burla).*** *Chi trastulla* o *si trastulla*: baloccone, cempenna, gingillone, ninnolone, zuzzurollone. - *Trastullo,* divertimento, passatempo e quanto serve a trastullare: balocco, ***giuocattolo*** (anche, ***zimbello,*** e ciò che sia ***frivolo).*** - *Trastullo della* ***fortuna*** (figur.), chi ha ***sfortuna.***

Trasudare *(trasudamento, trasudato, trasudazione).* Mandar fuori ***sudore, umore.*** - Anche, ***trapelare.*** - *Trasudazione,* specialm., azione di un ***liquido*** che passa attraverso le pareti di un corpo qualunque e si raccoglie in piccole goccie alla superficie.

Trasumanare, trasumanazióne *(trasumanato).* Il passare dalla ***umanità*** a un grado di ***natura*** più alta.

Trasversále, trasvèrso *(trasversalmente).* Che è ***obliquo,*** va per ***traverso.*** - *Trasversalmente,* obliquamente.

Trasviare *(trasviato).* Sinon., di ***deviare,*** traviare (vegg. a ***traviamento).***

Trasvolare *(trasvolato).* Vegg. a ***volare, volo.***

Tratta. Il ***tirare*** con forza; ***tiro;*** il tirare a ***sorte.*** - La ***cambiale*** - *Tratta di tempo,* ***intervallo, periodo.***

Trattábile, trattabilità, trattabilménte, trattamento. Vegg. a ***trattare.***

Trattare *(trattato).* Il ***maneggiare;*** anche, ***fare, governare. Discutere*** una ***proposta;*** venire a ***trattative*** per ***concludere*** un ***affare,*** un ***contratto*** e simili: mettere sul tappeto. ***Usare***

con persona: ***coltivare, conversare, frequentare,*** intrattenere, intrattenersi *(**maniera**,* modo di ***agire***, di ***fare***, di ***parlare,*** di avere ***contegno***, di comportarsi, di procedere verso altri). Riferito ad ***argomento,*** a ***soggetto***. a ***tema,*** a ***tesi:*** andare spaziando per lo campo, arringare; avere fra mano, tra le mani, tra mano; ***discorrere, ragionare, scrivere,*** scrivere un ***trattato,*** spendere parola, sviluppare (vegg. a ***sviluppo***), ***svolgere,*** toccare il tasto, trascorrere, vedere *(entrare a parlare,* intavolare, incominciar a trattare; ***esaurire*** un argomento, finire di trattarlo, trattarlo a fondo; menzionare, far ***menzione,*** trattare brevemente: percorrere; *pertrattare,* trattare estesamente; *raggirarsi,* trattare di questo o quell' argomento nel ***discorso; ritrattare,*** trattare di nuovo; *trattare a fior d' acqua,* superficialmente, in modo ***superficiale,*** *trattare in punta di penna,* formalmente e per mezzo di scritto). - Trattar bene: non fare, non permettere che uno sia molestato, non lasciare che gli sia torto un capello, non torcere un capello, servire del coscetto (famigl.); tener uno rinvolto nella bambagia, nel cotone; trattare alla splendida, come principe, con ***amorevolezza,*** con ***benevolenza,*** con deferenza (vegg. a ***deferente***), con ***famigliarità,*** confidenzialmente, con ***garbo,*** con grande dolcezza, con ***onestà,*** con ***riguardo,*** con tutti i riguardi, con ***rispetto;*** trattare da ***amico,*** da cristiano, signorilmente, umanamente. - Trattar male: bistrattare, cavare gli occhi a uno, le penne maestre; chiudere la porta sul naso, finirla, malconciare, malmenare, ***maltrattare***; mandare a carte quaranta, a farsi friggere, a peretola, al diavolo, in quel paese; mandare uno con le corna rotte, nemicare, pelare a modo e a verso, sacrificare (veggasi a ***sacrificio***), sbertucciare, sconcertare; servire a modo e a verso, di barba e di parrucca, di coppa e di coltello, per il dì delle feste; stringere fra l'uscio e il muro, tartassare, tenere a miccino, a stecchetto, in cattivo stato; trattare brutalmente, come un cane, con poco o nessun riguardo, indegnamente; usare ***scortesia, sgarbo*** *(essere trattato male:* essere malacconcio, malconcio, maltrattato, essere la panca delle tenebre, uscirne malconcio. - *Cempennare,* trattare con inettitudine, da ***cempenna*** - Non ***concludere,*** il non ***riuscire*** o il tenere ***sospeso*** nella conclusione d'un affare. - ***Tergiversare,*** trattare con astuzia ingannevole.

Modi varî di trattare: *aspreggiare,* trattare con asprezza, in modo ***aspro;*** *circuire,* vegg. a questa voce; *dar* ***confidenza,*** trattare persone inferiori con troppa famigliarità; *mettere le mani ne' capelli a uno,* fargli fare a modo nostro, averlo in nostra balia, in nostro ***potere;*** *non volerne bruciaticcio,* non voler avere a che fare, non voler trattare con alcuno; *prendere confidenza,* trattare persone da più di noi con troppa famigliarità. Trattare *abitualmente,* trovarsi con uno, usare, frequentare in casa d'alcuno; *alla mercantile,* senza tanti riguardi, senza far ***complimento;*** *con* ***discrezione,*** con moderazione; *trattare severamente,* con ***severità***. - *Trattare uno:* ***mantenere,*** dargli da ***mangiare*** e da ***bere***.

Trattàbile, da potersi trattare: maneggevole, pieghevole (da potersi ***piegare***). Di persona, figur., ***arrendevole,*** benigno, bonario (vegg. a ***buono***, pag. 331, sec. col.). Contr., ***intrattabile, scontroso;*** persona difficile. - *Trattabilità,* amorevolezza, benignità, bonarietà. - *Trattabilmente,* in modo trattabile. - *Trattamento,* maniera di trattare con alcuno: ***accoglienza, maniera, modo,*** mossa, termine, tratto. Trattamento *civile, educato* (vegg. a ***educazione***) ***gentile;*** *brutale* (da ***bruto***), ***cinico, crudele, villano,*** ecc., secondo l'***animo***, il ***carattere,*** l'***indole***. - *Trattazione,* il modo di trattare un argomento, più spesso un'***opera*** letteraria: discussione, ***esame, studio,*** svolgimento.

Trattàrio. Vegg. a ***cambiale***, pag. 364, sec. col.

Trattatista. Vegg. a ***trattato***.

Trattatíva. Trattazione ***preliminare*** d' un negozio, d'un ***affare; patto*** fra Stato e ***Stato***: apertura (in materia ***politica*** e in ***diplomazia***), ***negoziato***. - ***Intavolare*** trattative, iniziarle (veggasi a ***iniziare***), dar loro ***principio***.

Trattato *(trattatista).* Discórso, ***ragionamento,*** lo ***scritto*** sopra qualche materia; ***opera*** di ***letteratura,*** di ***scienza,*** ecc. *(trattatista,* ***autore, scrittore*** d'un trattato). Anche, ***contratto, negoziato, pratica, trattativa***. Trattato di ***alleanza,*** di ***commercio,*** di ***pace***, ecc. (***pubblico*** o ***segreto***) *Capitolato,* trattato fra ***Stato*** e Stato; *concordato,* vegg. a ***papato***, pag. 834, sec. col.; *convenzione,* atto, contratto per il quale si forma un accordo per lo più riguardante il commercio tra ***nazione*** e nazione, tra ***popolo*** e popolo. - *Commissorio,* il ***patto*** che, aggiunto a un trattato, lo rende nullo nel caso di parziale inadempimento; ***congresso*** vale anche la conclusione di trattato, di pace; ***originale,*** il ***manoscritto*** primitivo di contratti, di trattati, ecc.; ***preliminare,*** prima disposizione d'un trattato; *puntazione,* abbozzo di trattato; *ratificazione* (***ratificare***), approvazione di un trattato.

Denunziare un trattato, dichiarare, prima della ***scadenza,*** che non si vorrà rinnovarlo; *firmare,* apporvi la ***firma;*** *intavolare,* ***iniziare*** le trattative inerenti; *stipulare,* mettere in carta, in iscritto.

Trattazióne. Il ***trattare,*** atto ed effetto.

Tratteggiare *(tratteggiamento, tratteggiato).* Vegg. a ***disegno***, pag. 894, prima col. - *Tratteggiamento, tratteggiatura, tratteggio:* ***intrecciamento*** di linee.

Tratteggiatúra, trattèggio. Il ***tratteggiare***.

Trattenére *(trattenuto).* Non lasciar ***andare,*** non lasciar ***trascorrere; tenere*** alcuno, più o meno contro ***voglia,*** in un luogo, o a troppo lungo ***colloquio,*** facendogli perdere ***tempo; impedire,*** fare in modo che altri non possa compiere una determinata ***azione*** o ***faccenda***: detenere (p. us.), dimorare, ditenere (v. a.); far indugiare, ritardare (vegg. a ***indugio***, a ***ritardo***), ***fermare, frenare,*** incomodare, intempellare (v. a.), intertenere, intrattenere, ***mantenere,*** menare, mettere a piuolo, occupare, ***ritenere*** sequestrare, soprattenere (trattenere oltre il limite); sostenere; tenere a bada, a cresima, a disagio, a loggia, a piuolo, in aspettare, in lunga, in opera, in parola. Anche, far ***passare*** ad altri il tempo col ***discorso,*** con qualche divertimento e sim.: intertenere, intrattenere, spassare, sollazzare, ***trastullare***. Dicesi pure per farsi ***ascoltare:*** attrarre l'***attenzione,*** dilettare, dare ***diletto,*** occupare le orecchie, pigliar l'animo. - *Trattenimento,* il trattenere: ***divertimento,*** piccola ***festa,*** piacevole ***spettacolo, veglia***. Anche, ***occupazione***. ricevimento (vegg. a ***ricevere***), ***stipendio***. - *Trattenuto,* forzato a ***fermarsi,*** a stare: bloccato, confinato, costretto, fermato, ***fermo,*** immobile, immobilitato, obbligato, piombato, ritenuto, sequestrato (vegg. a ***sequestro***). Anche, detenuto, tenuto in ***prigione***.

Trattenersi *(trattenuto).* Dimorare, far ***dimo-***

ra, stare per breve tempo; anche, indugiare la partenza, fare ***indugio:*** farsi lunga seggia (disus.), imbecherarsi, indugiarsi, inveschiarsi, ***rimanere*** incollato, ristarsi, soprastare, sostenersi, starsi. - ***Resistere***, a una ***tentazione***. - *Trattenersi*, con alcuno, fermarsi con lui un poco per via o in qualche luogo.

Trattenimento. Detto a ***trattenere***.

Tratto. Il ***tirare***, tirata. - ***Distanza, segno; spazio***, parte di ***strada*** e sim. - Passo di ***scrittura***. - *Caratteristica*, ***maniera, modo*** di ***trattare***. - *Bel tratto*, ***motto*** arguto, bel ***gesto;*** *tratto di penna*, cancellatura: vegg. a ***cancellare***; *tratto di* ***pennello***, pennellata. - *A un tratto, d'un tratto*, in un tratto: ***subito***, d'***improvviso***. - *Di tratto in tratto*, di ***quando*** in quando - *Innanzi tratto*, per ***tempo;*** primieramente.

Trattóre. Vegg. a ***trattoria***, a ***trattura***.

Trattoría. Luogo nel quale ***mangiare*** a prezzo e tenuto meglio che la ***bettola***, l'***osteria:*** accademia, aeropago (scherz.), ***caffè***, ristorante, fiaschetteria. Anche, luogo per la ***trattura***. - *Abbruciare insieme una fascina*, andare alla trattoria con altri; *fare conticino*, mangiare alla trattoria.. - *Trattore*, chi tiene trattoria.

Trattura. Tiramento, il ***tirare***. - L'arte e l'operazione di trarre la ***seta*** dai bozzoli del ***baco da seta***, unendo più *bave* di essi per ottenere un solo ***filo***, che assume così il nome di *seta tratta*: setificio, trattoria. Anche, l'edificio dove si dà opera a *trarre* la seta (vegg. a ***filanda, filare, filatura***). - *Maestra, trattora*, donna che, seduta al *fornello*, fa la trattura dei bozzoli galleggianti nell'acqua calda della *bacinella; trattore* o *filante*, chi per conto proprio tiene una *trattura*, e l'operaio addetto (*regolatore*, chi, a nome del trattore, soprastà alle persone che lavorano in una trattura, sorveglia i lavori e provvede a ogni occorrenza (in Lombardia, *assistente*). - *Stracannare*, rincannare o trascannare, anticam. *strafusare*, svolgere il filo di seta da un cannello o da un rocchetto e trasportarlo su un altro, per dargli maggiore uniformità di tensione (rifare matasse con la seta incannata).

Trauma *(traumatico)*. Nome generico d'ogni ***lesione*** (rottura) prodotta da violenza esterna sul ***corpo umano***, e animale, come la ***ferita***, la ***frattura***, la ***lussazione***. - *Traumatico*, di trauma, appartenente a trauma: vulnerario.

Travagliare, travagliarsi *(travagliato)*. Veggasi a ***travaglio***.

Travàglio *(travaglioso)*. Ordigno, composto di travi, nel quale il ***maniscalco*** mette le bestie fastidiose e intrattabili, per medicarle o ferrarle. Anche, l'azione penosa dell'espulsione del ***feto*** dall'***utero*** (vegg. a ***parto***). Figur., grave ***turbamento*** dell'***animo; lavoro*** che riesce ***difficile*** e sia molto faticoso (*travagliuzzo*, ***molestia***). *Travaglio di stomaco*, turbamento di ***stomaco*** con ***vomito***. - *Travagliare, travagliarsi*: affliggere, affliggersi gravemente, cagionare, avere grave ***dolore;*** anche, affaticare, cagionare, subire grave ***fatica;*** darsi da fare. - *Travagliosamente*, con travaglio. - *Travaglioso*, che ha o dà travaglio.

Travalicare *(travalicamento, travalicato)*. Il ***valicare*** oltre. - ***Trasgredire***.

Travasare *(travasamento, travasato)*. Far passare, tramutare un ***liquido*** da un vaso (grande) da un ***recipiente*** in un altro: infondere, rinvasellare, stravasare (volg.), transfondere (disus.), trasfondere, trasvasare (v. a.), trombare (travasare con ***tromba*** da ***vino, sifone***, ecc.). - *Travasamento*, il travasare, atto ed effetto: decantazione, tramuta, tramutamento, trasfusione, travaso, traversamento.

Travàta, travato, travatúra. Veggasi a ***trave***.

Trave. Grosso e lungo ***legno*** (per lo più riquadrato dal ***segatore***) che serve a ***edificare*** e si adatta in un ***edificio***, per un ***sostegno*** di ***palco***, di ***soffitto***, di ***tetto***, di ***tettoia***, ecc. (*travetta, assero, travicella, travicelletto, travicello*: trave piccola; *travone*, trave grossa). Trave *acconciata, traversa*, trave riquadrata; *armata*, rafforzata da altri congegni; *maestra*, la principale; *mezza*, la metà delle travi ordinarie. ***Antenna***, specie di ***palo*** o trave lunga, diritta, sottile in punta; *bordonale*, nelle costruzioni civili, grossa trave che serve a costruire un ***ponte*** in legname (detto specialm. di quelle orizzontali che sostengono un palco); *briglia, briglie*, travi metalliche costituite da più ferri resi solidali fra loro a mezzo di chiodi e bolloni, che presentano generalmente, nella sezione trasversale o profilo, la forma detta a doppio T; *cantèo*, travetto posto a traverso le pietiche per appoggiarvi la trave che si vuol segare; *chiglia*, la trave che forma la spina dorsale d'una ***nave; corrente*** (pag. 732, prima col.), travicello sottile che si mette nei palchi, fra trave e trave (*mezzone*, grosso corrente); *pettorali*, travi di ferro destinati a sostenere la ***facciata*** d'una casa o i muri di ***tramezzo;*** *piana*, travicello che serve per soffitti e tramezze, per armatura di ***pavimento***, ecc.; *pianone*, piana grossa, di legname; *tendone*, la trave non riquadrata; *traversina, traversino*, trave d'appoggio della ***rotaia*** d'una ferrovia. - *Armatura di una trave*, l'insieme delle travi e delle aste di ferro che si aggiungono ad essa per rinforzarla, in modo da avere un sistema rigido; *blinda*, telaio formato di travicelli di legno forte, uniti fra loro a dente e mortisa; ***cavalletto***, congegno di travi, o d'altri legni, ordinati in triangolo verticale e facenti parte d'una travatura (*asinello*, trave sul vertice del cavalletto, per unirlo con un altro; *asticciuola, corda, tirante*, trave orizzontale formante la base del ***cavalletto*** e il sostegno dei puntoni; *monaco*, corta travetta verticale che, presa in mezzo dalle due estremità superiori dei puntoni, piomba verso l'asticciuola, senza toccarla; *puntoni* o *arcali*, le due travi inclinate formanti i lati del cavalletto; *razze*, due corti legni che, inclinati, puntano nel monaco e nei puntoni con incastronatura; *trave maestra*, quella che serve a base del cavalletto); *potenze*, pezzi squadrati di trave; ***puntello*** (più comunem. al plur.), armatura di travi per punta, con la quale si sostiene un muro sfasciato; *testata*, la testa di trave o d'altra cosa piuttosto grossa; *traversoni*, pezzi di legno che sostengono le travi, ritenuti alle estremità dalle *staffe* verticali. *Travata*, insieme, connessione di più travi, variamente combinate, a varî scopi: travamento. - *Caprata*, travata di legnami affrontati fra loro; *trabicco*, travata grossolana; *travatura*, travata, e l'ordine delle travi nelle impalcature. - *Travato*, a travi, fatto o sostenuto con travi (anche, agg. di ***cavallo***, pag. 487, sec. col., in fine). - *Brandire*, il piegarsi della trave a una pressione, cedere e ritornare come prima.

Travedere *(travedimento, traveduto)*. Ingannarsi, cadere in inganno, in errore nel ***vedere:*** vedere una cosa per un'altra.

Travèrsa *(traversale)*. Legno, ***sbarra*** per ***riparo***. - Parte trasversale. - Scorciatoia: vegg. a

strada. - *Traverse,* cose o segni trasversali, traversali.

Traversare, traversáta *(traversato).* Vegg. a ***traverso.***

Traversía. Furia di ***vento*** in mare; ***tempesta.*** Figur., ***disgrazia, sventura.***

Traversino. Pezzo di legno, ***sbarra*** di legno, di ferro o d'altro, messo per rinforzo. - Veggasi a ***rotaia.***

Travèrso. Aggettiv., ***obliquo,*** transversale (disus.), trasversale, non ***diritto.*** Sostantiv., lato o fianco di una nave, ecc. - *A traverso, di traverso:* ***attraverso,*** *a scancio, di scancio, di traverso, in traverso:* obliquamente, transversalmente (disus), traversalmente. - *Andare a traverso,* non ***riuscire*** (di impresa e sim.); *dare a traverso,* far ***naufragio; guardare*** *a traverso,* di mal'occhio; *intraversare,* porre a traverso; *traversare,* lo stesso che ***andare, passare, stendere*** a traverso, e ***attraversare.*** Figur., ***impedire,*** porre ***ostacolo.*** - *Traversata,* breve ***viaggio*** di mare; nelle costruzioni stradali, opera che passa attraverso un dato luogo.

Traversóne. Gagliardo ***vento*** di levante.

Travertino. Sorta di ***pietra*** calcarea, leggiera e porosa: bianco tiburtino, tebertino (disus.), tibertine, trevertino (disus.).

Travestire, travestirsi *(travestimento, travestito).* Il ***vestire,*** il vestirsi in ***maschera*** o in modo da non essere riconosciuto.

Travettina. Gangherella di filo, maglietta dell' ***occhiello.***

Traviamento. Il traviare e il traviarsi; l'uscire di ***via,*** di ***strada;*** figur., allontanare, allontanarsi dall' ***onestà,*** dalla ***virtù,*** darsi al ***vizio,*** ostinarsi nella ***colpa,*** nel ***peccato:*** aberrazione, deviazione, ***pervertimento,*** sviamento. *Traviare:* corrompere il buon ***costume,*** la onestade; ***deviare,*** disconciare l'innocenza, dismagare, fare torto; indurre a traviamento, a ***corruzione,*** invertere, inviziare, pervertire, recare errore, scorreggere, sferrare dal corso, smagare, smarrire, spervertire, ***sviare,*** trarre, trasviare, viziare (anche, svolgere dalla via naturale, riferibilm. a umori e sim.: adulterare, mal convertire, pervertire, snaturare). - *Traviarsi:* aberrarsi, adusarsi al male, andar fuori di strada, appartarsi dalle vie del Signore; declinarsi dalla via della virtù, del dovere; discostarsi dalla buona strada, disonestarsi, diventare un turco rinnegato, guastarsi, intraversarsi, inviziarsi, ismarrirsi, ismodarsi, isviarsi, mutare registro, piegarsi dal diritto sentiero; prendersi cattivo viaggio, mala piega, mala via; ***prevaricare,*** sgarrarsi, smarrire la strada, trasandarsi, traviarsi dal bene; uscire dal solco, del solco; sviarsi. - *Traviata,* la ***prostituta.*** - *Traviato,* uscito dal cammino della virtù: condotto fuori dalla retta via, malvolto, scarrucolato, scontorto.

Travicèllo. Veggasi a ***trave.***

Travisare *(travisamento, travisato).* Il ***mostrare,*** il far apparire una cosa per un'altra, sotto falsa ***apparenza,*** a scopo di ***inganno,*** di ***tradimento,*** ecc.; dare falso ***aspetto*** o ***significato*** a fatti e a parole; anche, ***interpretare*** male: arrovesciare, bistorcere, cangiare in no il si, dire bianco per nero, falsare, falseggiare, ***falsificare,*** favellare come papa Scimio, invertire, ***mascherare, mentire,*** narrare a rovescio, pervertire, rabbineggiare, sostituire un falso senso al vero, stiracchiare, storcere, stravolgere, stravoltare, svisare la ***verità,*** torcere, tornare, tradire, trarre malvagio consiglio. - *Travisamento,* il travisare, atto ed effetto: mascheramento, spianazione perversa (disus.), stravoltura, travoltura (poco us.); anche, falsa interpretazione.

Travòlgere *(travolto).* Tirare, ***trascinare*** una cosa a furia, rotolandola su sè stessa; ***volgere*** sossopra o per altro verso: neutro pass., *travolgersi:* divolgersi, divolversi, ecc., divolgere, divolvere, menare (poco us.), portare, stravolgere, stravoltare (disus.), torcere, travolgere, travoltare (disus.). - Anche, ***avvoltolare, capovolgere,*** rivoltolare, ***rovesciare.*** - *Travolgimento,* il travolgere e il travolgersi, atto ed effetto: ***rivolta, rivoluzione,*** travoltamento, ecc. - *Travolto,* capovolto, divolto, stravolto, ecc.

Travolgiménto. Detto a ***travolgere.***

Travóne. Grossa ***trave.***

Trazióne. Tiramento, il ***tirare;*** la forza che si adopera a tirare checchessia: ad ottenerla, si impiegano animali e varî mezzi forniti dalla ***meccanica*** e designati col nome generico di ***macchina;*** trazione *elettrica,* per forza di ***elettricità,*** applicata a ***ferrovia,*** a ***tramvia,*** ecc. *Filovia,* sistema moderno di trazione in cui una vettura scorre appesa a un filo metallico.

Tre. Il numero che segue immediatam. al due. *Terna,* scelta di tre persone; ***terno,*** tre numeri (specialm. del ***lotto,*** della ***tombola***); *terzina,* ***strofa*** di tre versi: ternario; *triade,* complesso di tre unità; ***triangolo,*** figura a tre angoli; *triarchia,* dominio di tre; *tricotomia,* divisione in tre; *triduo,* spazio di tre giorni, funzione religiosa che dura tre giorni, in onore di qualche santo; *triennio,* ***periodo*** di tre anni: trieteride; *triga,* tiro a tre; *trigamia,* vegg. a ***matrimonio,*** pag. 554; *trimestre,* periodo di tre mesi; ***trinità,*** tre persone insieme: ***terzetto*** (trio), trino; *trinomio,* quantità algebrica di tre termini, e termine della ***massoneria; tripartizione, triplicazione:*** vegg. a ***tripartire,*** a ***triplicare; triplo,*** tre volte tanto; *triteismo,* culto della trinità o di tre ***divinità*** in una; *trittico,* quadro in tre tavole; *triumvirato,* vegg. a ***triumviro.*** - ***Terzo,*** aggett. numer. di tre; *triadico,* il sistema numerico a base di tre; *tricorporeo,* con tre corpi; *tricuspidale,* a ***tricuspide;*** *tridentato,* a tre denti, come tridente; *triduano,* di tre giorni; *triedro,* il corpo cristallizzato a tre facce; *triennale,* di triennio, che ricorre ogni tre anni; *trienne,* di tre anni, che ha tre anni; *triforcato, triforcuto:* vegg. a ***tridente;*** *triforme,* con tre forme; *trifauce,* con tre gole; *trifido,* tripartito; *trifora,* detto a ***finestra;*** *trilineare* e *trilatero,* con tre lati; *trilineo,* di tre linee; *trilingue,* in tre lingue; *trilustre,* di tre lustri (quindici anni); *trimembre,* con tre membri; *trimorfo,* triforme; *trino, triplice,* formato di tre: tergemino (poet.), ternario, trigemino (*triplicità,* astr. di triplice); *tripétalo,* con tre petali: vegg. a ***fiore;*** *trisillabo,* di tre sillabe. - *In terzo,* fra tre; *sterzatamente,* a tre a tre; *tri,* prefisso che vale tre; *triplicatamente, triplicemente:* vegg. a ***triplicare.*** - *Omne trinum est perfectum* (ogni complesso di tre è cosa perfetta): sentenza latina. Scherz., *Omne trinum malandrinum.* - *Regola del tre,* o *aurea,* vegg. a ***regola.***

Treálberi. Bastimento, ***nave*** a tre alberi.

Trébbia. Arnese usato per battere il ***grano*** sull' ***aia.***

Trebbiáno. Sorta di ***uva*** e di ***vino.***

Trebbiare, trebbiatrice, trebbiatúra. Dicesi *trebbiare* il battere sull' ***aia*** il grano con la trebbia, col careggiato, ecc., o farlo pestare dai cavalli, per separarne la ***paglia:*** tribbiare (*rompere l'aia,*

cominciar a trebbiare). *Sterta,* quanto grano si distende in una volta sull' aia per essere trebbiato. - *Trebbiatrice,* macchina per battere il grano e altro ***cereale,*** messa in movimento da un ***motore*** a vapore o elettrico. - *Trebbiatura,* il trebbiare, e il tempo in cui si trebbia: tribbiatura, tribbio.

Trébbio. Detto a ***via.***

Trécca. Rivendugliola (vegg. a ***rivendugliolo***) di frutta, legumi, erbe; ***donna*** vile, volgare: beca, cialtrona, ciammengola, ciana, ciana di mercato, cimbreccola, ciondola, cirimbraccola, donnacchera, donnaccola, manigolda, mona, pennecchia, tarantola di primo piano, treccola.

Treccare, trecchería. Vegg. a ***rivendugliolo,*** a ***truffa.***

Trèccia. Cose intrecciate, ***intrecciamento*** di cose (***filo, paglia, nastro,*** ecc., per ***guarnizione***) e specialm. dei ***capelli*** muliebri, fatto con la ***pettinatura:*** coda di capelli, code, treza (v. a.), trezze (v. a.). *Treccetta, trecciola, trecciolina:* piccola treccia. *Ciambellina,* sorta di treccia che le donne ripiegavano a ciambella sulle tempie; *crocchia* (tosc.), specie di cerchio o di ciambella, piuttosto alta, che si fanno le donne sul cocuzzolo avvolgendo insieme e legando le trecce dei capelli; *mazzocchio,* capelli che, intrecciati o attorcigliati, si compongono in giro sulla nuca (delle donne). - *Intrecciare,* fare la treccia (*rintrecciare:* ripete e rafforza intrecciare); *sciorre le trecce, strecciare,* disfare le treccie. - *Intrecciatoio,* reticella di filo d'oro o di perle, o d'altro, da tenersi in capo; *intrecciatura,* cosa intrecciata, complesso di cose intrecciate, nastro o altro col quale le donne avvolgono le trecce; *trecciera,* ornamento per le trecce.

Treccia, *fettuccia* fatta a tessitura intrecciata, non reticolata come la tela: gallone (treccia a fili grossi), ***passamano,*** spinetta, zagana (romagn.). - *Treccia di paglia,* quella che serve a fare il ***cappello*** di paglia (*aperta,* tanta treccia quanta ne sta fra le due braccia aperte). - *Trecciaiola, trecciaiolo,* chi fa trecce di paglia da cappelli.

Treccóne. Il ***rivendugliolo*** di frutta, legumi, ecc.

Trecento (*trecentesimo, trecentista*). Tre volte cento; il ***secolo*** decimoquarto, terzodecimo. - *Trecentesimo,* agg. numer. ord. di trecento. - *Trecentista,* ***artista, autore, scrittore*** del trecento.

Trédici (*tredicesimo*). - Composto di tre, più dieci: tredeci (disus.). - *Tredicesimo,* agg. numer. ord. di tredici: decimoterzo, tredecimo (disus.).

Tréfolo. Vegg. a ***fune,*** pag. 172, sec. col.

Tregènda. Branco di diavoli, congresso notturno di streghe: vegg. a ***processione,*** a ***strega.***

Tréggia (*treggiata, treggiatore*). Detto a ***veicolo.***

Trégua. Sospensione, interruzione delle ostilità (operazioni di ***guerra***) fra due o più Stati belligeranti, per seppellire i morti, raccogliere i feriti, o come preliminare di ***pace*** (anche, interruzione di ***fatica,*** di travaglio; ***riposo, tappa***); armistizio, requie, risquitto; silenzio, sospensione d'armi, delle armi, di offese; sosta, triegua (disus.). - *Esservi tregua,* cessar di ***combattere:*** stare con armi asciutte nei padiglioni; *fare tregua:* conchiudere tregua; posar l' armi, intreguare (disus.), sospendere le ostilità, sostare dalla guerra (anche, ***tralasciare***); *troncare la tregua:* denunziare, disdire, dissolvere la tregua. - ***Bandiera*** *bianca,* quella che s' inalza per domandare armistizio o trattare di ***resa.***

Tremacuòre. Veggasi a ***paura.***

Tremare (*tremante, tremato*). Il battersi, lo scuotersi delle ***membra*** per soverchio ***freddo,*** per gran ***paura,*** per forte ***commozione*** (anche, ondulare, ***vacillare,*** e il movimento proprio di un paralitico): attremire (v. a.), brozzare, bubbolare, gringolare (v. a.), patire ***paralisi,*** prendere brezza, ribrezzare, sonare con le mascelle, tremiscere, tremolare, tremoleggiare (v. a.), tremulare (v. a.), trepidare, triemare (disus.). *Tremare molto:* battere la borra, la diana, le gazzette; bubbolare; tremare a foglia a foglia, a verga a verga, come bubbola, come una canna, una foglia, una lepre, una verga, una vetrice, una vetta, un campanello elettrico; tremare le vene e i polsi, tremare tutto il corpo. *Parere di gelatina,* di cosa che tremoli come essa. - *Ritremare:* ripete e rafforza tremare. *Tremamento* (poco us.), il tremare (*tremamento di terra,* il ***terremoto***); *tremarella,* un po' di paura, e anche lieve tremare fisico. - *Tremante,* che e chi trema, è pieno di ***timore:*** tremebondo, tremente, tremolante, tremolente (v. a.), tremolo, tremoloso (v. a.), tremoroso (disus.), tremulo, trepidante, trepido, vacillante. - *Tremefatto,* spaventato, preso da ***spavento;*** *tremolone,* la persona alla quale tremano le mani nel far le cose. - *Trèmito,* il tremare, il complesso dei movimenti di chi trema: tentennio, tremolio, tremore, triemito (disus.). Anche, ***scossa,*** tremito che i tendini provano per la contrazione involontaria e istantanea dei muscoli. *Gringolamento, gringolatura* (v. a.), *male anguillare, paralisia:* tremito abituale; *tremolio,* un tremolare continuato. - *Trèmolo,* movimento di chi trema, specialm. di ***voce*** e di strumento musicale: tremulo - *Tremore,* sinon. di tremito, ma con significato più forte e comprensivo; propriam., agitazione involontaria del corpo o di qualche membro. Tremore *fibrillare,* quello che affetta qualche fascio muscolare; *idiomuscolare,* quello che deriva da indebolimento di muscoli; *idiopatico,* derivante da emozione o da raffreddamento: *senile,* effetto d'alterazione dei centri nervosi motori, caratterizzato da agitazione continua, specialmente dei membri superiori; *sintomatico,* conseguente ad avvelenamento o a lesione cerebrale, spinale e simili.

Tremarèlla, tremebondo, tremefatto. Detto a ***tremare.***

Tremàtode. Detto a ***verme.***

Tremèndo (*tremendamente*). Sinon. di spaventevole (vegg. a ***spavento***), di ***terribile.*** Scherz., dicesi anche per ***stupendo.***

Trementìna. Liquido, succo resinoso (vegg. a ***resina***), trasparente, che, per incisione, stilla dal terebinto, dal pino, da altre piante: terebentina, terebintina (disus.), terebinto di Scio (la trementina vera). E' il tipo dei balsami (vegg. a ***balsamo***), perciò detti anche *trementine:* usata in ***farmacia*** (*terebintacee,* gruppo di vegetali che danno trementina e a cui appartiene anche il pistacchio); *copaiba, copaive,* trementina che cola dalle piante copaifere che crescono nell'America equatoriale. - *Acido abietinico:* si trova nella resina di pino; *acido copaivico,* resina cristallizzabile e acida del copaive; *acqua ragia,* olio essenziale distillato dalle varie specie delle ragie o resine di pino (depurato per ***distillazione,*** prende il nome di *essenza di trementina*); *arcanson,* ***colofonia,*** (o ***pece*** greca) residui della distillazione della trementina; *copaene,* base della ***canfora*** artificiale dell'essenza di copaive; *terebène, terebeno,* modificazione isomerica dell' essenza di trementina, per cui ha mutato di qualità, senza aver mutato la composizione; *terebenteno,* essenza di trementina

terpina, sostanza medicinale derivata dalla trementina, canfora di trementina; *terpinolo*, essenza derivata per effetto di acidi sull' idrato d' essenza di trementina.

Tremila. Tre volte ***mille***.

Trèmito. Il ***tremare***. Anche, ***brivido, scossa***.

Tremolante, tremolare, tremolio, trèmolo, tremóre. Vegg. a ***tremare***.

Tremolite. Silicato di magnesia e di calce. Varietà: l'***amianto***, l'asbesto, il cosidetto *legna di monte*.

Tremòto, tremuòto. Il ***terremoto***.

Trèno. Accompagnamento, convoglio (di ***ferrovia***, ecc.), ***equipaggio, sèguito, traino***. - Nome generico degli uomini, dei cavalli e dei carri coi quali si trasportano gli arnesi della ***milizia***, d'un ***esercito***: carriaggio. Dicesi anche per ***folla, moltitudine***. *Treno d' esercito*, il corpo addetto all'***ambulanza***.

Treno ferroviario, la riunione di *carrozze*, carrozzoni, di vetture (franc., *vagons*) per viaggiatori, distinte in *classi* (prima, seconda, terza) e di *carri* (per trasporto di ***merce*** e di ***bestiame***), trascinati da una ***locomotiva***: convoglio. Corre su *rotaie* (vegg. a ***rotaia***), facendo *fermata* alle *stazioni* (vegg. a ***stazione ferroviaria***) lungo la *linea* che percorre. Opportune norme regolano la *composizione* dei treni, la *corsa*, gli *incroci*, ecc. Treno *a grande*, *a piccola velocità*; treno *bis*, *direttissimo* (*espresso*, neol. franc.), *diretto*, *facoltativo*, *omnibus*, *ordinario*, *speciale*, *straordinario*, *supplementare*: espressioni di noto significato; treno *di piacere*, speciale, a prezzo ridotto, per un determinato luogo, a scopo di ***gita*** o di festeggiamento; treno *lampo*, a grande percorso, con carrozze di lusso e comunicanti fra loro (corre con velocità superiore e fa meno fermate dei consueti diretti); treni *pari* e *dispari*, secondo il numero assegnato; treno *sanitario*, allestito per trasportare soldati ammalati o feriti (treno ***ospedale***). *Bagagliaio*, vagone per il trasporto del ***bagaglio***, sotto la responsabilità del *conduttore* che lo ricevette in consegna e delle stazioni che lo *spiombano* e lo *ripiombano*, per lo scarico e il carico; *carrello*, sorta di carro da ferrovie portatili, per bocche da fuoco e materiale d'artiglieria; *carri a gabbia*: servono al trasporto di colli di volume tale da rendere impossibile la loro sottrazione attraverso i vani delle pareti (la lettera P su un carro indica che è riservato per il trasporto delle merci voluminose); *carri grues*, veicoli muniti di uno speciale meccanismo per sollevamento di pesi; *carri serbatoi*: servono per il trasporto di vini, di mosti, di uve pigiate (ve ne sono anche per varî liquidi); *carri speciali*, veicoli appositamente costruiti ed esclusivamente destinati al trasporto di una data merce, nè altrimenti utilizzabili. *Carrozzone ambulante*, o semplicem. *ambulante*, quello nel quale stanno uno o due impiegati per il disbrigo degli uffici postali; *furgone (tender)*, carro aggiunto alla locomotiva (vi sono il combustibile e varî attrezzi); *gabbia* (non com.), il vagone nel quale si mettono le bestie; *galleria*, carrozzone riservato al *capo-conduttore* o *capo-convoglio*, che ha la dirigenza del treno, e al conduttore che disimpegna il servizio di consegna e di ricevimento delle merci, dei valori, dei bagagli e della posta per e dalle stazioni lungo il percorso (è munita di una *cassapanca*, ad uso ***sedile***, elevantesi da un lato all'altezza di un usuale leggìo, per le annotazioni sulla *cedola-orario*, o sui *fogli di consegna*, di *accompagnamento*, ecc.; ha una cassaforte per i valori e un ripostiglio per la custodia di cani, scimmie, ecc.). *Pullmann*, speciali vetture ferroviarie, lunghissime, di gran lusso, comunicanti fra di loro; *vagone-ristorante*, quello nel quale i viaggiatori possono far colazione e pranzo; *vagone-salon*, carrozza ferroviaria a tipo Pullmann nei treni di lusso (serve specialm. per ritrovo); *wagons-lits*, carrozze con letti, appartenenti alla Compagnia Internazionale che ha l'esercizio del proprio materiale (*Sleeping-Cars, Cours-Wagon e Pullmann*); *veicolo di coda*, carrozzone che si trova in coda ad ogni convoglio ed è munito di freno a vite manovrabile a mano, possibilmente con garetta, ed atto a ricevere i prescritti segnali. - La carrozza segnata con lettera *A* è di prima classe; *AB*, di prima e seconda; *ABC*, mista di prima, seconda e terza; con lettera *B*, di seconda classe; *BU*, mista di seconda classe e postali; *C*, di terza; *CD*, mista di terza classe e bagagliaio; *D*, ad uso bagagliaio; *E*, di quarta classe; *F*, cellulare; *S*, appartenente alla serie delle carrozze-salon; *U*, del servizio postale. - I carri per merci, ecc., sono *coperti* o *scoperti*, muniti, o no, di *portiere scorrevoli*, che vengono chiuse e *piombate* quando il carico è completo. Vi sono carri *a gru*, carri *scorrevoli* o *trasbordatori*, carri *con fossa* e *senza fossa*, carri *a scuderia*, carri *spartineve*, carri speciali pel trasporto di liquidi infiammabili, ecc. Il carro a gabbia è segnato *F*; *G*, quello che serve da scuderia; *H*, quello chiuso e riservato al servizio merci; *HC*, quello chiuso, per merci e bestiame; *L*, quello scoperto, a sponde alte; *M*, a piattaforma; *N*, piatto, a sponde basse o senza sponde; *W*, quello pel trasporto del petrolio: *Z*, per il servizio di *spartineve*.

Attacco di sicurezza, apparecchio per impedire la divisione del treno, in caso di rottura dell'*apparecchio d'attacco* principale; *agganciamento*, operazione con la quale gli agenti adibiti al servizio attaccano un veicolo al convoglio.

Coupé (franc.), scompartimento in un carrozzone di ferrovia, specialm. di quelli *riservati*; *garetta*, parte superiore del veicolo sul quale sta il *frenatore*, o *guarda-freno*, durante la marcia del treno, e dalla quale fa agire i freni (vegg. a ***freno***). - *Boccola*, la scatola (posta sopra le ruote) che contiene il grasso per ungere i supporti degli assi dei veicoli e delle locomotive; *manopola*, ognuna di quelle strisce addoppiate e imbottite che stanno nelle carrozze per appoggiarvi il braccio. - *Gancio a spina*, apparecchio di chiusura di cui è munita ogni porta scorrevole di un carro per sicurezza; *repulsori*, dischi a superficie piana o convessa, usati per impedire gli urti nel contatto tra veicoli ferroviarî (*molle a bovolo*, nei repulsori, molle a spirale conica, con sezione rettangolare e spire impegnantisi l'una nell'altra); *copertone*, ampia tela incerata, con anelli per allacciarla, assicurata con chiodi ad occhiello, e piombata, che serve a riparare la merce dall' acqua piovana o dalle manomissioni e dispersioni durante il viaggio in carri aperti. - *Cursometro*, istrumento per misurare la ***velocità*** dei treni.

Illuminazione e riscaldamento dei treni. — Per l'***illuminazione*** si fece ricorso dapprima al ***petrolio*** e all' ***olio*** (ancora in uso su qualche linea secondaria), poi al ***gas*** illuminante; ma ora va diventando sempre più generale, almeno pei treni principali, l'applicazione della ***luce elettrica*** con varî sistemi, tra i quali notevole quello consistente nel collocare sul treno una ***dinamo***, che, messa

in moto da un *asse* di esso treno, carica *batterie* di *accumulatori* (vegg. ad **accumulatore**) distribuiti in tutte le carrozze. Con altri sistemi si impiegano due batterie di accumulatori caricate alternativamente da una dinamo Siemens, messa in moto da un asse del carro-bagaglio, oppure si portano sul treno, in appositi scompartimenti, le batterie di accumulatori preventivamente caricate nelle stazioni, ecc. - Il **riscaldamento**, un tempo limitato agli *scaldapiedi*, si fa ora mediante *tubi riscaldatori*, che sono collocati nell' interno delle carrozze: in essi, dalla caldaia della locomotiva, si immette il vapore, seguendo una *condotta principale*, che corre lungo tutto il treno ed è costituita, per ciascun veicolo, da un tubo di ferro fissato al *telaio*, e nell' intervallo compreso fra le *testate* di due veicoli vicini, da speciali tubi, detti *accoppiamenti mobili*. I tubi comunicano con la condotta principale mediante *robinetti* manovrabili dall' interno dei compartimenti per alcune vetture, dall' esterno per altre. L' apparecchio per la *presa del vapore* dalla caldaia della locomotiva consiste in un robinetto munito di *manometro* e di una speciale *valvola regolatrice* (controllata dal manometro), che lascia passare vapore finchè la pressione nella condotta non superi le quattro atmosfere.

Trèno. Lamentazione, **canto** di dolore (es., i *treni* di Geremia): trenode, trenodia.

Trènta. Dieci volte **tre;** che contiene tre diecine. - *Trentennio, tricennio*, spazio di trent' anni; *trentesimo*, agg. numer. ord. di trenta: trigesimo; *trentina*, circa trenta. - *Trente et quarante* (franc.: trenta e quaranta), **giuoco** d'azzardo che si fa con le carte.

Trentacánna, trentapára, trentavècchie. Vegg. a **spauracchio**.

Trentèsimo, trentína. Vegg. a **trenta**.

Trepestío. Calpestio, **rumore** fatto coi piedi; **confusione** di rumori.

Trepidaménte, trepidante, trepidanza. Vegg. a **trepidare**.

Trepidare *(trepidato)*. Avere **paura,** paventare, **tremare**. - *Trepidamente*, con trepidanza, paurosamente, turbatamente; *trepidante*, chi trepida, è tremante di paura; *trepidanza*, **inquietudine**, paura, **timore** (anche, **ansia;** *distimia*, abbattimento, ansietà), trepidazione, trepidezza, trepidità; *trepidazione di cuore*, palpitazione; *trepido*, inquieto, pauroso, spaventato, timoroso.

Trepidazióne, trepidézza, trepidità, trèpido. Veggasi a **trepidare**.

Treppiéde, treppiedi. Arnese (di **cucina**) triangolare, di ferro, con tre piedi: trepiè (disus.), treppiè, trespiede (disus.), trespolo, trepodo; **tripode**.

Trèpsi *(treptico)*. Lo stesso che **nutrizione** *(treptico, nutriente)*.

Trequarti. Strumento di **chirurgia** (pag. 354, sec. col.).

Trèsca. Amoreggiamento (vegg. ad **amoreggiare**) più o meno **segreto** e non onesto; **intrigo** amoroso, amoraccio, amorazzo; **amore** carnale, lascivo; amoretto, pratica, **relazione** illecita; praticaccia, raggiro amoroso, ripesco. Anche, sorta di **ballo** saltereccio: trescamento. - *Trescare*, avere, tenere tresca: amorazzare, amoreggiare disonestamente; andare a caccia col frugnolo, trescando; avere una pratica, ganzare, intendere di amore; lascivire con atti, occhi, parole; tenere brigata. *Ritrescare*, iterat. di trescare; *servire da comodino*, di persona che aiuta in una tresca, che è adoperata in qualche affare e in modo indiscreto, umiliante, per coprire chi lo fa. - *Tresconaia*, insieme di tresconi (gente da tresca); *trescóne*, ballo contadinesco, e **tregenda**.

Trescare, trescóne. Detto a **tresca**.

Tresette *(tresetti)*. Giuoco che si fa in quattro, dando dieci carte a ciascuno; anche in due, distribuendo solo cinque carte, e prendendone una (che si mostra) dal mazzo, dopo ogni giuocata. *Tresette scoperto*, quello col mazzo rivoltato e con le carte non in mano, ma sulla tavola. *Ecarté* (franc.), misto di tresette e di briscola; *pizzighino*, specie di tresette in due; *quadrigliati*, specie di tresette in quattro; *terziglio, quintiglio*: tresette in tre, in cinque. - *Napoletana*, il tre, il due e l'asso dello stesso seme riuniti nelle mani del giuocatore; *napoletana secca, asciutta*, con l'asso, il due e il tre soltanto. - *Fare il passetto*, del giuocatore che, avendo un tre e supponendo che l' avversario abbia un due accompagnato da carte dello stesso seme, passa la carta bassa, per fare così l' *ultima mano; far l'ultima*, prendere le ultime giuocate e avere il vantaggio di tre punti.

Tréspolo. Specie di **treppiede,** bilicato in modo da poterlo girare per qualunque verso. **Sgabello** a tre piedi. - Legno che serve al **muratore** per fare ponti.

Tretticare *(tretticato)*. Il **vacillare.**

Trevi, trevière. Detto a **vela.**

Triáca. Noto **medicamento,** sorta di **elettuario** calmante, composto di molte sostanze: otriaca, teriaca, tiraca (v. a.), utriaca (disus.).

Tríade. Vegg. a **tre**, a **trinità.**

Triangolare, triangolarità, triangolazióne. Veggasi a **triangolo.**

Triángolo. In **geometria**, figura *piana* circoscritta da tre linee che formano tre angoli (veggasi ad **angolo**); è il più semplice dei poligoni (veggasi a **poligono**): *trigono, trino* (detto propriam. dei segni celesti). Triangolo *acutangolo*, che ha i tre angoli acuti: acuziangolo, ossigono; *equilatero*, con lati ed angoli uguali; *isoscele*, con due lati uguali: triangòlo equirure; *ottusangolo*, con un angolo ottuso: ambligonio; *rettangolo*, con un angolo retto: trigonortogonio; *scaleno*, coi lati disuguali; *sferico*, compreso fra tre archi di circolo massimo minori della semicirconferenza; *sferico-polare*, su una sfera, ciascuno dei due triangoli in cui i lati e gli angoli dell'uno sono *supplementari*, rispettivam., degli angoli e dei lati dell'altro (*triangolare*, di triangolo, attenente a triangolo, che ha tre angoli: a triangolo, a fisciù, triangolato, trilatero; *triangolarità*, astratto di triangolare; *triangolazione*, operazione di **geodesia**, misura di **distanza**, di altezza, ecc., col mezzo di triangoli fra loro concatenati). *Pentagono* o *pentangolo*, figura di cinque lati e cinque angoli; *pentagramma*, figura composta di due triangoli equilateri incrocicchiati uno nell'altro (pei Pitagorici con l'emblema della sanità); *scalenoedro*, solido le cui facce sono triangoli scaleni uguali. - *Cateto*, ciascuno dei lati che, nel triangolo rettangolo, formano l'angolo retto; *eccesso sferico*, in un triangolo sferico, la differenza fra la somma degli angoli e 180°; *ipotenusa*, il lato opposto all'angolo retto in un triangolo rettangolo; *vite a filo triangolare*, il corpo che verrebbe generato da un triangolo isoscele girante sulla superficie di un cilindro lungo un' elica. - *Goniometria*, vegg. a **trigonometria**.

Triángolo. Specie di **lima** e di stiletto (pic-

colo ***stile***). - Strumento di percussione: veggasi a ***musicali istrumenti***, pag. 680, sec. col.

Tribade, tribadismo. Vegg. a ***pudore***.

Tribbiare (*tribbiato, tribbiatura*). Veggasi a ***trebbiare***, a ***tritare***.

Tribolare, tribolataménte, tribolato, tribolatore, tribolazióne. Veggasi a ***tribolo***.

Tribolo. Grande ***afflizione***, ***dolore; tormento***, ***tortura*** (figur.): tribolazione. - *Tribolare*, dare triboli, far ***soffrire*** (neutro, soffrire molto); *tribolatamente*, con tribolazione; *tribolato*, chi è ***misero***, molto ***infelice***; *tribolatore*, che o chi tribola, tormenta; *tribolazione*, il tribolare: figur., letto di spine (anche, ***disgrazia***, ***sventura***); *triboloso*, doloroso. - *Avere la croce e il crocifisso*; avere molte tribolazioni.

Tribòmetro. Veggasi ad ***attrito***.

Tribòrdo. Veggasi a ***nave***.

Tribráchio. Detto a ***verso***.

Tribù. Una delle parti nelle quali anticam. si divideva una ***nazione***, una ***città*** (oggi ancora qualche ***popolo*** non civile): tribo, tribu (v. a.). - *Clan*, voce celtica usata specialm. in Iscozia per indicare le tribù costituite da un certo numero di famiglie; *fara*, la tribù nel medio evo (*farone, barone*: capi della tribù). - *Emir* (emiro), titolo dei capi di tribù in Oriente e nell'Africa settentrionale; *sceicco*, capo presso le tribù arabe.

Tribùna. Sorta di ***pulpito*** dal quale parla l' ***oratore*** in una ***assemblea***, in un ***parlamento*** (nella Camera italiana gli oratori parlano dai loro posti, e *tribune* si chiamano le loggie, in alto della sala, destinate al pubblico, ai giornalisti, ai diplomatici, ad altre categorie di persone): ambone, aringa (disus.), aringhiera (disus.), arringhiera (disus.), bigoncia, ditterio, pergamo, ringhiera, rostri, rostro (nell' ant. ***foro*** romano), uditorio (disus.). *Tribuna della stampa*, posti occupati dai giornalisti; *tribuna del pubblico*, i posti occupati da coloro che assistono alle sedute. - Parte d'una ***chiesa***, specie di abside; *loggetta* nella chiesa o stanza (*coretto*) d'una casa attigua alla chiesa, da dove si può assistere alle funzioni. - Luogo in alto per gli esecutori di ***musica*** (cantanti e suonatori). - Anche, ***cattedra***, ***palco***; luogo a scalinate, in un ippodromo, dal quale gli spettatori assistono alle ***corse ippiche***.

Tribunále. Luogo (***palazzo*** o altro ***edificio***) in cui risiede l'autorità giudiziaria, amministratrice della ***giustizia***, e l'autorità stessa (ossia il ***magistrato***, il collegio dei giudici) è la ***giurisdizione*** da essa esercitata: areopago, banco della ragione, corte di giustizia, ***curia***, ***foro*** (foro *ecclesiastico, secolare, odinario, civile, criminale*, ecc.), foro giudiciale, giudicio, giudizio, là dove i debitori chiamare si fanno, officio (disus.), questione (v. a.), sinedrio (v. stor.: consesso di giudici, di sacerdoti), stanga, ***udienza***. Figur., ***giudizio***: tribunale della ***coscienza***, dell'***opinione*** pubblica, della ***ragione***, ecc. (*curiale, forense*: della curia, del foro, del tribunale, tribunalesco, tribunalizio; *curialesco*, di o da curiale; *tribunalmente*: alle civili, per tribunale, pro tribunal, pro tribunale, protribunale). In Italia il tribunale è *civile e correzionale*, giudica e pronunzia ***sentenza*** in una *causa* (*lite*), di ragione pubblica o privata, e in un ***processo*** (contro chi è colpito da ***accusa*** di ***delitto***, di grave infrazione alla legge), *comminando* una ***pena*** o assolvendo l' *imputato*. Ne fanno parte un ***presidente*** (con attibuzioni speciali e qualche ***potere*** *discrezionale*), più d'un ***giudice***, un ***cancelliere*** (che tiene anche l' ***archivio***) o più cancellieri, un ***usciere*** (cursore, messo) o più uscieri. L'accusa è sostenuta dal *pubblico ministero* (*oratore della legge* o *rappresentante del potere esecutivo* o ***fisco***), detto *procuratore del re* presso i tribunali, *procuratore generale* presso le Corti; e la *difesa* dall' ***avvocato*** o da più avvocati insieme (*collegio di difesa*). ***Perito***, ***testimonio***, persone chiamate a riferire davanti al tribunale; *sostenuto*, chi, senza essere carcerato, non può allontanarsi dalla Corte, dal tribunale, dalla caserma, dalla guardia; *strascinafaccende*, a Napoli, il faccendiere in Tribunale. Superiori al tribunale propriam. detto (*tribunale di prima istanza*) sono la *Corte* ***d'appello***, la *Corte* ***d'Assise***, la *Corte di Cassazione* (suprema magistratura che può annullare le sentenze pronunziate in appello e contrarie alla ***legge***). Giurisdizione più limitata del tribunale hanno la ***pretura*** e il *giudice conciliatore*. Tribunali speciali: il *Contenzioso amministrativo* (decideva le liti fra ***governo*** e privati o enti morali), in Italia abolito nel 1865 e sostituito dai tribunali civili ordinarî o dall'autorità amministrativa (*Corte dei conti, Consiglio di* ***Stato***, ecc.); il *tribunale di commercio*, destinato a trattare le cause commerciali; il *tribunale consolare* (composto del ***console*** e di due giudici da lui nominati). *Tribunale collegiale*, quando più giudici deliberano e sentenziano insieme; di *prima*, di *seconda istanza*: di primo, di secondo grado, secondo la giurisdizione, la ***competenza***; *eccezionale*, straordinario; *statario*, tribunale di guerra. *Tribunale delle prese*, quello che giudica della legittimità delle prese in tempo di guerra; *tribunale marziale*, tribunale militare, giudicante i reati degli appartenenti all' ***esercito***; *tribunale supremo di guerra e marina*, in Italia, l'amministrazione della giustizia militare. *Alta corte*, denominazione di qualche tribunale supremo (es., il ***Senato*** costituito in *Alta corte* di giustizia); *Camera apostolica*, tribunale ***ecclesiastico***; *Consiglio di disciplina*, specie di tribunale militare giudicante delle trasgressioni ledenti la ***disciplina***; *Consiglio di guerra* (*Corte marziale*), tribunale militare che esercita sommariamente la giustizia; *Corte suprema*, negli Stati Uniti d'America, supremo tribunale che si aduna in sezione annuale a Washington; *Nisamijes*, in Tunisia, i tribunali misti di maomettani e di cristiani; *Rota Romana*, tribunale supremo della ***Curia Romana***; *Senato dirigente*, tribunale supremo in Russia; *Tavola*, in Ungheria, tribunale di seconda istanza. - *Camera di Consiglio*, adunanza in cui il Tribunale provvede agli uffici di ***giurisprudenza*** volontaria e ad altro; *sede di giudizio*, quella competente a giudicare una lite; *sessione*, tempo che un tribunale, un' ***assemblea*** e sim. impiega allo svolgimento d'una causa, ecc. - *Banco degli accusati*, il posto destinato agli imputati nei tribunali e nelle Corti d'Assise: bugnola (anche, la ***cattedra*** dell' ***Accademia*** della Crusca), sbarra; *barra*, il tramezzo che, nei tribunali e nelle altre aule giudiziarie, separa lo spazio riservato ai magistrati e agli avvocati da quello occupato dal pubblico; *casellario giudiziario*, registro in cui sono annotate tutte le condanne pronunziate contro una persona.

Varie. — *Atto*, ogni ***scrittura*** che il tribunale emette o riceve per la trattazione delle cause (atto *giudiciale, giudiziale*, ***giudiziario***; atto *d'accusa*, atto del Pubblico Ministero per promuovere il ***giudizio*** penale; *interlocutorio*, atto e specialm.

decreto o sentenza pronunziata pendente la lite, senza deciderla); ***precetto,*** citazione a comparire davanti al tribunale; *reindicata,* la cosa decisa dal tribunale supremo; *requisitoria,* l'arringa, l'orazione (vegg. a ***oratore***) del pubblico ministero; *rinvio,* il rinviare, il differire la trattazione d'una causa; *tempo giuridico,* quello in cui sono aperti i tribunali; *udienza,* ***seduta*** in tribunale. - *Adire il giudice, il tribunale:* presentarsi per domandar ragione *(adizione,* atto ed effetto); *andar pei tribunali, chiamare a comparire, chiamare in giudizio:* ***citare,*** o far citare; *appellare,* ricorrere, presentare ***ricorso*** in ***appello;*** *avocare (avocazione),* levare una causa (d'ordine dell'autorità) da un tribunale, per deferirla a un altro; *chiamare la causa,* indirne la trattazione per un dato giorno; *declinare,* fare una *declinazione di foro:* eccepire (fare ***eccezione***) la competenza di un tribunale o di un giudice; *ricusare il foro,* non voler sottostare alla giurisdizione d'un dato tribunale; *levare il banco, licenziare, togliere l'udienza:* cessare l'***udienza.***

Tribunali antichi *(termini storici).* Nell'antica Atene l'*Areopago* (per estens., dicesi ora di qualunque tribunale o consesso chiamato a decidere vertenze importanti) o tribunale degli *Areopagiti,* riuniva in sè l'autorità giudiziaria, politica e amministrativa, giudicando specialm. dei reati più gravi; così, anche gli *efeti,* che si adunavano in luoghi diversi *(Palladio, Freatto, Pritaneo),* secondo la natura dei reati. Molte *cause criminali* e la maggior parte delle *civili* erano portate davanti agli *Eliasti* (membri del tribunale detto *Eliaia* o *Elea*). Nell'antica Roma la giustizia era amministrata dai *pretori,* che avevano per insegna la *pretesta,* la *sedia curale,* l'*asta,* la *spada* (e *tribunale* era detto il luogo elevato sul quale si collocava la *sedia curale*). *Calcidici,* sale laterali ai tribunali, nelle basiliche romane. - *Camera ardente,* antico tribunale straordinario francese, giudicante i delitti di lesa ***maestà*** e di ***religione*** (***eresia***); *Camera imperiale,* tribunale dell'impero germanico, sedente a Wesslar sul Reno (aveva incarico di comporre i litigi fra i diversi Stati dell'impero o fra questi e l'imperatore); *Camera stellata,* annessa a quella dei Pari in Inghilterra e avente giurisdizione criminale (abolita da Cromwell nel 1641); *Consiglio dei Dieci,* tribunale segreto della Repubblica veneta: doveva vegliare alla sicurezza dello Stato, amministrando la giustizia; *Consiglio dei torbidi,* tribunale stabilito nei Paesi Bassi dal duca d'Alba (1568); *Consolato di mare,* antico tribunale di commercio marittimo; *Corte d'amore,* tribunale di donne che esistette in Francia dal secolo dodicesimo al secolo quindicesimo: giudicava le questioni d'amore e le contese fra amanti rispetto agli obblighi reciprocamente contratti; *Corte della vicaria* o *Vicaria,* tribunale supremo napoletano, creato da Carlo d'Angiò; *Sant'Ufficio,* il tribunale dell'inquisizione; *sanhedrin* (sinedrio), tribunale ebreo; *tribunale di provvisione, della sanità,* nel secolo XVII in Lombardia; *Tribunale rivoluzionario:* in Francia, alla fine del secolo XVIII; *Wehme,* tribunale segreto in Germania. - *Grands-jours,* in Francia, i giorni in cui i tribunali non sedentari rendevano le loro decisioni.

Tribunáto, tribunizio. Vegg. a ***tribuno.***

Tribúno. Antico ***magistrato*** romano, rappresentante della ***plebe*** e avente il diritto di veto alle leggi proposte da altro magistrato. Anche, agitatore di ***popolo*** in nome de'suoi diritti: spreg., ***demagogo.*** Tribuno *militare,* magistrato che, *pro tempore,* aveva in Roma l'autorità del ***console;*** poi, un comandante di ***milizia*** *(tribuno dei vigili, degli urbani, dei pretoriani,* ecc.). *Tribuno da caffè,* ***oratore*** che sa declamare di politica in pubblico, per darsi aria. - *Tribunato,* la dignità, l'ufficio del tribuno. - *Tribunizio,* di o da tribuno; tribunesco.

Tributare *(tributato).* Rendere ***tributo;*** rendere ***lode, omaggio, onore.***

Tributàrio. Chi ha ***obbligo*** di pagare ***tributo.*** - Vegg. a ***fiume.***

Tribúto. Nome generico comprendente tutte le gravezze *(**imposta, tassa**)* che il ***cittadino*** deve ***pagare*** all'***erario*** dello ***Stato,*** al ***Comune*** (per sovrimposta fondiaria, ***dazio,*** tassa sugli esercizi e sulle rivendite, ecc.); contribuzione da Stato a Stato; quanto pagava il ***vassallo*** per il godimento di un ***feudo;*** contributo, risorto (disus.), trebuto (v. a.), tributaria (v. a.). Tributo *supplementare,* vegg a ***regalia;*** *canoniche,* un tempo, le prestazioni di cavalli e d'altro; *contingente,* quel tanto che si paga per tributo; *fodro,* vettovaglia che si doveva somministrare all'imperatore, quando passava per i suoi domini. - *Tributario,* chi è obbligato a pagare tributo: contribuente, pensionario (disus.), vettigale. *Fare, rendere tributo; pagare le imposte, rispondere di risorto* (m. a.): essere tributario.

Trichéco. Mammifero pinnipede, dell'ordine dei cetacei, famiglia delle foche.

Trichina *(trichinosi),* Vegg. a ***verme.***

Tricíclo. Il ***velocipede*** a tre ruote.

Tricípite. Che ha tre teste. - Nome dei muscoli la cui estremità superiore si compone di tre fascetti distinti: es., tricipite *brachiale, femorale.*

Triclinio. La ***sala*** da ***pranzo*** degli antichi romani; anche il letto da pranzo nell'antica casa romana. - *Triclinario,* del triclinio, spettante al triclinio.

Tricología (gr.). Studio dei peli.

Tricolóre. Di tre colori. - La ***bandiera*** italiana.

Tricòrde. Di tre corde.

Tricòrdo. Sorta di ***cetra,*** di ***liuto.***

Tricòrno. Il ***cappello*** da ***prete:*** cappello a lucerna, a nicchio, a tre acque, a tre burrasche, a tre canti, a tre pizzi, a tre punte, a tre spicchi, a tre venti, a tricorno; cappello che sembra uno spicchio di aglio; lucerna, nicchio.

Tricorpòreo. Aventi ***tre*** corpi.

Tricromía. Vegg. a ***fotografia*** (pag. 149).

Tric-trac. Vegg. a ***dado.***

Tricúspide *(tricuspidale, tricuspidato).* Finimento, a tre punte, della ***facciata*** d'una ***chiesa*** *(tricuspidale, tricuspidato,* con tre punte).

Tridènte. Strumento a forma di una forchetta a tre *rebbi,* o denti (nella mitologia, scettro di Nettuno): forcone, forcone a tre punte; strumento *triforcato, triforcuto.* - *Rebbio,* ramo del tridente o di altri arnesi consimili.

Triduáno, tríduo, triennale, trienne, triènnio, trifáuce, trifído. Vegg. a ***tre.***

Trifóglio. Erba, pianta leguminosa, con ***foglia*** trifogliata (composta di tre foglioline) e fiori a capolino. Molte specie, quasi tutte ottime da ***foraggio:*** tra esse, l'*amoscino,* l'*erba epatica,* l'*erba lupina,* ecc. *Trifoglione,* erba genzianacea, con fiori bianchi, a spiga e foglie trifogliate. - *Trifogliaio,* ***prato*** permanente di trifoglio.

Trífora. Vegg. a ***finestra.***

Triforcáto, triforcúto. Vegg. a ***tridente***.
Trigamía, trígamo. Vegg. a ***matrimonio***, pag. 554 prima col.
Trigèmina, trigeminata. Detto a ***finestra***, pag. 98, prima col.
Trigèmino. Nervo dell'***occhio***.
Trigèsimo. Trentesimo: vegg. a ***trenta***.
Triglia. Noto ***pesce*** teleosteo acantottero, di bel color rosso carmino, argentino sul ventre, e di carne squisita. Di varie specie: triglia di *scoglio, maggiore, minore,* ecc. *Rossòli,* o *róssoli,* volgarm., sul littorale adriatico, le triglie piccole *(mullus); upeneo,* pesce acantottero affine alla triglia nostrale.
Triglifo. Detto ad ***architettura***, pag. 124, prima col.
Trigonèlla. Pianta papilionacea: specie più interessante la trigonella *fieno greco.*
Trigono *(gr.).* Il ***triangolo***.
Trigonometría *(trigonometrico).* Parte della ***geometria*** che insegna a determinare algebricamente gli elementi incogniti di un ***triangolo***, di un dato ***poligono***. Trigonometria *piana* o *sferica,* secondochè il poligono è piano o sferico *(trigonometricamente,* secondo le regole della trigonometria; *trigonometrico,* appartenente alla trigonometria).
Goniometria, dottrina, scienza che riguarda la misurazione e il calcolo degli angoli: è parte della trigonometria e dell' analisi matematica. - *Bisettrice,* in trigonometria sferica, la semicirconferenza massima che divide un angolo sferico in due parti uguali; *mesologaritmo* (***logaritmo*** del coseno), in trigonometria, il segmento determinato sul raggio del cerchio, passando pel termine dell' arco della *tangente* all'origine dell'arco stesso (il suo valore è l'inverso di quello del *coseno).* - *Logometro,* regolo per la risoluzione meccanica dei problemi trigonometrici.
Trilàtero, trilingue. Di tre lati; in tre lingue.
Trilióne. Mille bilioni.
Trillare *(trillato).* Detto a ***trillo***.
Trillo *(trillare, trillato).* Grazia del cantare, del ***canto*** (pag. 398, prima col.): tremolio. - Il canto di qualche ***uccello***. - Vegg. a ***musica***, pag. 675, sec. col. - *Trillare,* far trilli: fare brilli, sonare in trilli, strillare.
Trilobato. Con tre lobi.
Trilogía. Detto a ***dramma*** (pag. 949, sec. col.).
Trilustre, trimembre, trimestrale, trimestre. Veggasi a ***tre***.
Trimètro. Sorta di ***verso*** giambico.
Trimpellare *(trimpellato).* Indugiare, fare ***indugio*** senza profitto. - ***Tergiversare***.
Trimpellío. Vegg. a ***suono***, pag. 1356, sec. col.
Trina *(trinaia, trinato).* Lavoro, ***guarnizione*** di ***refe***, di ***seta***, ecc., fatto a ***traforo:*** blonda (trina di seta, bianca o nera, fine e lucente), *dentelle* (franc.), falsatura, ***pizzo***, punto, *valencienne* (franc.). Trina *a imitazione dell' antico, a macchina, a* ***maglia***, *a mano, antica, a punto d'ago, a l'****uncinetto***, *a merli*; trina *di Bruges, di Cantù, di Fiandra, di Teneriffa, di Venezia,* ecc. *Bigherino,* trinetta, fettuccia di trina per guarnizione; ***garza***, fine tessuto usato un tempo, sotto il nome di *velo della regina*; *guipure* (franc.), specie di trina col disegno fatto da fuscelli finissimi di seta o di refe intrecciati in modo da formare bastoncini riuniti in ogni sorta di forme. *Merletto, merluzzo* (disus.), *smerletto, smerlo, stortino* (abruzzese): trina a punte; merletto *ad ago,* composto di punti a festone diversamente disposti, fatti con un solo filo; *al tombolo,* fatto mediante un numero illimitato di fili avviati su piombini; *di Dresda,* ricamo traforato ricchissimo, col quale, nel sec. XVIII, si guarnivano, in Germania, gli scialli, i colletti e anche le acconciature da testa in batista fine; *mignardise* (franc.), merletto fine, per guarnizione; merletto *su tulle,* imitazione dei merletti del Belgio, di Bruxelles e del Brabante; *veneziano,* o *punto di Venezia,* rinomatissimo, fatto ad ago, i cui contorni sono orlati da ricchi festoni ad alto rilievo. *Merletti-reticella,* i più antichi, con disegni che si avvicinano molto a quelli dei punti a giorno su tela; *ricamo Colbert,* genere di merletto di Dresda, rimodernato, eseguito su fondo di tela rada o di stamigna. *Uncinetto,* genere di lavoro che prende il nome dell' arnese che serve a produrlo (*chiaccherino,* lavoro che fa seguito all' uncinetto, e si compone di nodi e di *pippiolini,* i quali formano dei rotondi, oppure dei semicerchi; *rosone a chiaccherino,* lavoro utilizzabile per sottolampada, copricuscinetti, ecc.). - *Falsatura,* striscia di trina fra pezzo e pezzo di una ***stoffa; gala***, nodo di trine e d'altro; *merlatura, merli,* ***ricamo*** *a punte, o a ugne, smerlo:* cosa foggiata a smerlo, a trina; *triname,* quantità e varietà di trine; *voltaire* (franc.), in molte parti d' Italia, ***velo*** o trina che copre la spalliera della ***poltrona***. - *Modello,* disegno riportato sopra cartone, del quale certe parti sono bucherellate; *piombino per merletti,* piccolo arnese di legno, specie di rocchetto, munito di manico; *tombolo,* piccolo cuscino per merletti e altri lavori.
Smerlare, trinare: lavorare, ornare di trine: frastagliare a merletti, merlettare, smerlettare, smerluzzare; *trinato,* ornato di trine: merlato, smerlato. - *Trinaia,* donna che fa o vende trine.
Trinája, trináto. Vegg. a ***trina***.
Trincáre *(trincato).* Il ***bere*** molto.
Trincáto. Molto ***furbo***.
Trincèa *(trincéra).* Alzata di ***terreno***, opera di ***fortificazione*** condotta a guida di bastione, o anche ***scavo*** del terreno, per difesa (strada scavata nel terreno, difesa da un ***parapetto*** e che serve di comunicazione alle soldatesche costituenti un corpo d' ***assedio***): ***argine***, barra, broccato, frontiera dei quartieri, parata, ritirata, sbarra, serraglio, spalleggiamento (***riparo*** di terra, gabbioni, fascine e sim.), ***steccato***, tagliata, trinceramento, trinciera, trincieramento, vallata, vallo. Trincea a *biscia, storta, tortuosa: a zig-zag:* non per ***diritto***, trincee strette che formano una serie d'angoli retti; trincea d' *assedio*: consiste per lo più in fossi che l'assediante scava davanti ad una ***fortezza***, per avvicinarsi a poco a poco coprendosi dai fuochi della difesa; trincea *semplice,* quella che si apre allo scoperto; *abbattuta* o *rovinata,* trinceramento fatto con alberi atterrati e accatastati; *approccio* o *linea d'approccio,* trincea, ramo di trincea scavato, secondo direzioni stabilite, per avvicinarsi ad una fortezza, al coperto il più che sia possibile; *calata,* trincea profonda che dal *coronamento* scende al *cammino* coperto; *contrapproccio,* trincea contro gli approcci degli assedianti; *cortina,* trinceramento che si estende da un' opera all' altra di fortificazione; *parallele,* trinceramento eseguito dall' assalitore concentricamente e mano mano più vicino alla fortezza *(mezze parallele,* sorta di trincee più corte delle parallele; *mezze piazze d'armi,* altra sorta di trincee più corte delle parallele; *seconda parallela,* quella aperta tra la prima e lo ***spalto;*** *terza parallela,* quella condotta più vicina al fosso e alle muraglie); *ritrinceramento,* nome speciale di un'opera di estrema

difesa che fanno gli assediati trincierandosi dietro la breccia, per impedire l'entrata al nemico; *serrata,* trincea, riparo contro l'acqua corrente; *solco,* piccola trincea; *trincerone,* grande trincea, riparo e difesa fatta a modo di lunga e capace trincea, con parapetto e fosso; *zoppa in rialzo,* trincea fatta in luoghi rocciosi o paludosi. - *Bocca* della trincea, la parte più vicina al nemico (*coda, testa,* le estremità); *circonvallazione,* tutto il giro del primo trinceramento col quale gli assedianti cingono la piazza che vogliono espugnare; *coronamento della strada coperta,* l'insieme delle trincee che si eseguiscono sullo spalto dell'opera assediata, parallelamente e a poca distanza dal ciglio della strada coperta; *gabbione di trincea,* riparo per coprire i parapetti delle trincee e delle batterie; *linea trincerata,* opera di fortificazione campale, impiegata per sbarrare un passaggio importante di considerevole larghezza, per coprire un lungo tratto di pendio di un fiume, per rafforzare la fronte di un corpo d'osservazione o d'investimento d'una piazza forte. - *Balla,* massa di lana, borra e simili con cui si fanno ripari e trincee contro l'artiglieria nemica; *candellieri,* travicelli verticali con i quali si coprono i lavoratori delle trincee.

Trinceare, trincerare, trincerarsi: ***difendere,*** difendersi, munire, munirsi, riparare, ripararsi con trincee: circonvallare, steccare, steccarsi; trincierare, trincierarsi, tirare una trincea (*trinceramento,* il trincerare, il trincerarsi, atto ed effetto, e il luogo trincerato). *Ritrincerare, ritrincerarsi:* far nuove trincee, rimettere le guaste e raddoppiarle. - *Trincerato,* difeso, riparato con trincee.

Trinceare, trincèra, trinceraménto, trincerare, trincerarsi (*trincerato*). Veggasi a ***trincea.***

Trincètto. Il coltello del ***calzolaio.*** - *Trincettata,* colpo di trincetto.

Trinchétta, trinchétto. Detto a ***vela.***

Trinciánte. Grosso ***coltello*** col quale *scalcare* (***tagliare***) le vivande.

Trinciare (*trinciato*). Il ***tagliare*** la ***vivanda*** sulla ***mensa.*** - *Trinciata,* ***colpo, taglio*** di trinciante; *trinciatura,* operazione del trinciare.

Trinciapáglia. Specie di ***roncola,*** fissa su una panca, per tagliare il ***foraggio:*** falcione; falcione a gramola, a panca.

Trinciare, trinciáta, trinciatura. Detto a ***trinciante.***

Trinciáto. Qualità di ***tabacco.***

Trincie. Frastaglio, pezzo tagliato, specialmente di ***veste.***

Trincièra. Lo stesso che ***trincea.***

Trincóne. Gran bevitore: vegg. a ***bere,*** a ***ubbriachezza.***

Trinità. L'essere trino (vegg. a ***tre***). - Nel ***cattolicismo,*** il mistero dell'esistenza di tre persone divine in una: il *padre* (***Dio***), il *figliuolo* (***Cristo***) e lo *spirito santo* (vegg. a *spirito,* pag. 1302, prima colonna): ternitade (v. a.), triade, trinitae (v. a.), trio (*trimurti,* la trinità delle religioni indiane). - *Coeterno,* insieme eterno: delle persone della Trinità; *dottrina dell'emanazione,* concetto della trinità secondo il quale, nella dogmatica cristiana, il figliuolo e lo spirito santo sono emanazione del padre; *triteismo,* credenza in tre persone divine distinte in tre sostanze. - *Unitari,* coloro che negano la trinità.

Trino, trinómio. Veggasi a ***tre.***

Triòcco. Ritrovo di persone per ***divertimento.***

Trionfále, trionfalménte, trionfante, trionfare, trionfatóre, trionfatrice. Veggasi a ***trionfo.***

Triónfo. Anticamente, ***festa*** pubblica che si faceva in Roma in onore dei capitani che tornavano dopo avere riportato qualche grande ***vittoria:*** apoteòsi (*ovazione,* trionfo minore): processione trionfale; glorificazione (vegg. a ***gloria***), onoranza, triunfo (v. a.). Simbolo, l'alloro. Ora, gruppo di ornamenti, bandiere, verzure, statue e simili, posto per decorazione in luogo nel quale si faccia festa; anche, genericam., splendido ***esito,*** il ***riuscire*** egregiamente in qualche ***impresa*** molto difficile: grande ***successo*** in checchessia (*portare in trionfo,* far trionfare; *rendere il trionfo:* concedere, decretare, tributare il trionfo). - *Trionfale,* di trionfo, fatto per trionfo, usato nel trionfo (es., ***carro, corteo,*** *quadriga* trionfale): triunfale (v. a.); *trionfalmente,* in modo trionfale, per via trionfale: vittoriosamente. - *Trionfante,* che o chi trionfa: *trionfatore* (femm., *trionfatrice*), triunfatore (v. a.), vittorioso.

Trionfare, avere l'onore del trionfo, celebrare il trionfo, essere portato in trionfo: andare in Campidoglio, in trionfo; gloriare; menar trionfo. Anche, il ***prevalere*** di un'idea, di un'***opinione*** e simili; dominare, avere ***dominio, soggiogare;*** superare, ***vincere*** una grave difficoltà, un grave ***ostacolo,*** avere ***fortuna,*** riuscire ***superiore*** ad altri: cantar l'inno della vittoria; cantar trionfo, vittoria; entrare a bandiera spiegata; essere portato in auge, in palma di mano, in trionfo; salire al Campidoglio. - *Vicino al Campidoglio è la rupe Tarpea:* vicino al trionfo è la caduta.

Triónfo da tavola. Arnese che si mette sulla ***mensa,*** guernito di confetti, fiori, frutta: centro di tavola, portadolci.

Tripartire, tripartizióne (*tripartito*). Il ***dividere,*** la divisione (*trisezione:* di angolo, ecc.) d'un ***intero*** in tre parti: dividere in, per lo terzo; partire per terzo, sterzare. - *Tripartito,* diviso in tre (specialm. di cose che presentava tre punte): sterzato, tricuspidale, tricuspidato, tricuspide, tridentato, trifido, triforcato, triforcuto, trimembrato, triplicato, triplice, trisulco.

Tripétalo, tripla, triplare. Vegg. a ***tre.***

Triplicare, triplicazióne (*triplicatamente, triplicato*). Moltiplicare, ***moltiplicazione*** per ***tre:*** rinterzare, rinterzamento. Triplare, rendere tre volte tanto; replicare, ***ripetere*** tre volte (*triplicatamente,* con triplicazione; *triplicato,* replicato tre volte: rinterzato, trino, triplice, ***triplo;*** *triplicità,* l'essere triplice).

Tríplice, triplicità. Detto a ***triplicare.***

Triplo. Una ***quantità*** tre volte tanto; tre volte maggiore.

Trípode. Specie di ***treppiede.*** - Sedile a tre piedi sul quale si mettevano le Sibille, le Pizie e i saserdoti per dare i responsi (vegg. a ***oracolo***).

Tripodía. Detto a ***verso.***

Trípolo. Noto ***minerale*** silicioso usato per ***lustrare,*** pulire metalli, cristalli, pietre dure: terra tripolitana, tripoli.

Trippa. La pancia, il ***ventre.*** - Lo stomaco, il ventre, le budella di bestie macellate, che si mangiano cotte: busecchie, centopelle (trippa di vacca), stomaco di vitello, trippe, ventricchio (disus.), ventriglio. - *Trippaio, trippaiuòlo,* chi vende trippa: tripparolo (*tripperia,* bottega del trippaio); *ventraiola, ventraiuola,* donna che lava e vende trippa. - *Trippare* (*trippato*), cuocere una ***vivanda*** come trippa.

Trippaio, trippaiuòlo, trippare *(trippato)*. Veggasi a ***trippa***.

Tripsi *(gr.)*. Sfregamento.

Tripudiare *(tripudiato)*. Vegg. a ***tripudio***.

Tripùdio. Grande ***allegrezza; festa;*** gazzarra (anche, ***faccenda*** in cui tutti indegnamente tripudiano). *Tripudium* (lat.), ***ballo, danza*** dei sacerdoti intorno all'altare. - *Tripudiare*, far festa, allegrezza: bagordare, esultare, trescare.

Trirégno. La triplice ***corona*** del ***papa***.

Trirème. Antica ***nave*** a tre ordini di remi.

Trisezióne. Veggasi a ***tripartire***.

Trisìllabo. Di ***tre*** sillabe: trisillabico.

Trisma. Detto a ***bocca***, pag. 302, sec. col.

Tristaménte. Con ***tristezza***.

Tristanzuòlo. Alquanto ***tristo;*** anche, ***furbo***.

Triste, tristèzza. E' *triste* chi ha tristezza *(**melanconia, mestizia**)*, ***dolore*** nell' ***animo***, melanconico ***pensiero*** nella mente; chi non è in ***allegrezza***, non gode ***felicità: infelice***, malinconico, mesto, oppresso da tristezza, squallido (di cosa), tetro (molto triste) tristissimo (superl.), ***tristo***. Di ***avvenimento*** e sim.: ***infausto, lugubre*** (contr., ***fausto, lieto, prospero***); di luogo: non ***ameno***, non ***piacevole***, ma ***squallido*** o ***deserto;*** di ***tempo***, grigio, brutto.

Attristare, rattristare, rendere triste: attristire, contristare (più che attristare), far mesto, fasciar di tedio, funestare, immalinconicare, immalinconichire (poco us.), immalinconire, infunestare, recidere allegria, rintristire, spezzar l'animo di tristezza, tristificare, turbare. - *Attristarsi, rattristarsi*, divenir triste: abbuiarsi, aduggiarsi, ammaniconirsi, attristarsi, immalinconicarsi (disus.), immalinconichirsi (disus.), immalinconirsi, infoscarsi, prendersi malinconia, rabbuiarsi lo sguardo, raggrinzirsi nell' animo, rannuvolarsi, sentirsi ammalinconire, spegnersi i canti entro il cuore, tristificarsi, tristirsi, turbarsi *(rattristamento*, il rattristare o il rattristarsi: ***turbamento;*** *rattristrante*, che rattrista, attristante, contristante, rattristativo, tristifico; *rattristato*, attristato, contristato, ecc.). - *Tristezza*, effetto dell' essere triste: afflizione, malinconia, tetricità. Tristezza *desolata*: senza ***conforto***, senza ***consolazione*** possibile; *vaga*, indeterminata, senza una ***causa***, un ***motivo*** specifico (simbolo, l'*angelica* o *arcangelica*, pianta odorifera).

Tristificare, tristificarsi, tristifico. Veggasi a ***triste***.

Tristìzia. Veggasi a ***tristo***.

Tristo. Dicesi per ***triste***, ma preferibilm. per ***cattivo, malvagio, spiacevole*** (di cosa avente cattiva ***qualità***): bieco, birichino, bonalana, fosco, impertinente, ***insolente, prepotente***, tristanzuolo. Dicesi anche per ***furbo*** e per ***povero***. - *Tristizia*, l'esser tristo: malvagità; anche, furberia, ***malizia***.

Trisùlco. Tripartito: vegg. a ***tripartire***. Agg. di ***fulmine*** e della ***lingua*** del ***serpente***.

Trita. La ***strada***, la ***via*** battuta, praticata.

Tritare (*tritame, tritamente, tritato*). Ridurre, ***tagliare*** in minutissime particelle, in minuzzoli: aggranare, amminutare (disus.), assottigliare, contritare, contrugiolare (v. a.), macellare, maciullare, minutare (disus.), minuzzare, minuzzolare, sbocconcellare, sbriciolare, sbrizzare, sfracellare, sminuzzare, soppestare, spicinare, ***stritolare***, tagliuzzare (vegg. a ***tagliare***), ***trebbiare***, tribbiare, tritolare (poco us.), trugiolare. *Ritritare*, ripete e rafforza *tritare*. *Tritarsi*, contritarsi, sciogliersi, sgranarsi. - *Tritabile*, che si può tritare; *tritame, tritume*, la ***materia*** che risulta dal tritare: minuto, minuzzaglia, minuzzame, pulone, sbocconcellatura, sbriciclatura, stritolatura, tritume (poco us.), tritatura, tritura; *tritamente*, in piccolissimi pezzi, minutamente; *tritamento*, il tritare: contrizione (disus.), sbocconcellatura, sbriciolamento, sbriciolatura, sminuzzamento, sminuzzolamento, stritolamento, stritolazione, trita, tritura, trituramento, triturazione *(trita*, tritamento di ***foraggio***, di ***paglia***); *tritato*, pesto, ridotto in ***polvere***, soppestato, soppesto (vegg. a ***pestare***); *trito*, tritato (di ***carne***, frolla; pan *trito*, vegg. a ***pane;*** *trito* e *ritrito:* di cosa detta e ripetuta più volte; *tritolo*, minuzia, minuzzolo, minutissimo ***pezzo***.

Tritávo, tritávolo. Il terzo ***avo***.

Tritèllo. La ***crusca*** più minuta.

Trito, tritolare, trítolo. Vegg. a ***tritare***.

Tritóne. Batrace urodelo (***salamandra*** acquaiuola); ***mollusco*** gasteropodo. - ***Mostro*** (pagina 654, prima col.).

Tríttico. Ancona, ***quadro*** in tre tavole.

Trittongo. La ***sillaba*** di tre vocali.

Tritúme. Veggasi a ***tritare***.

Triturare *(tritumamento, triturazione)*. Vegg. a ***tritare***.

Triumvirale, triumviráto. Detto a ***triumviro***.

Triúmviro. Membro di un *triumvirato* (trisarchia, triumvirato), o ***magistrato*** o principato composto di tre persone: triunviro. Così nell'antica repubblica romana: Cesare, Pompeo, Crasso, poi Antonio, Ottavio, Lepido; e nella repubblica romana del 1849: Mazzini, Saffi, Armellini. Triumvirato dicesi ora di tre persone legate da uno scopo, per lo più politico. - *Triumvirale*, del triumvirato e del triumviro: triunvirale.

Trivèlla *(trivellare)*, **trivèllo**. Arnesi consimili (sorta di ***succhiello***), fatti a ***vite***, per bucare, ***forare*** (*menarola*, trivella dei legnaioli; *travicella*, più grossa e più lunga del succhiello). - *Trivellare*, forare con la trivella, col trivello: succhiellare *(trivellatura*, l'operazione: succhiellamento).

Triviàle. Da ***trivio***, basso (atto, ***azione, motto, pensiero, sentimento***, ecc.): banale, comune, da bettola, da serva, da dozzina, dispoetico, dozzinale, ***grossolano***, pedestre, plateale, plebeo (da ***plebe***), popolesco, povero, prosastico, rimesso, strisciante per terra, tavernaio, umilissimo, ***volgare***, volgaresco, vulgaresco, ***zotico***. Anche, ***scurrile***. Di persona, rispetto alla ***condotta***, al ***contegno***, alla ***maniera*** di ***trattare***, ecc.: arfasatto, becero, bettolante, ciabattino, ciacchero, leccasporte, leccone. - *Trivialità*, l'essere triviale: banalità (neol.), dozzinalità, manieraccia, plebeaggine, plebeismo, scioltezza, volgaresimo (poco us.), volgarità. Anche, *luogo comune* (del ***discorso***, del ***parlare***): frase stereotipata, luogo logoro sino alla trama, luogo topico, modo convenzionale *(plebeizzare*, usare volgarità). - *Trivialmente*, in modo triviale: alla bella pedona, alla dozzinale, alla pedestre, alla pedana, a piè, a piede, a sue gambe, gamba gamba, pedestramente, plebeamente, scarpa scarpa.

Trivialitá, trivialménte. Vegg. a ***triviale***.

Trívio. Incontro di tre strade, di tre vie: vegg. a ***strada***, a ***via***. Figur., ritrovo di ***gente*** bassa.

Trocàico. Detto a ***verso***.

Trocantère. Vegg. a ***femore***.

Trochèo. Detto a ***verso***.

Trochíscio, trocíscio. Vegg. a ***pastiglia***.

Troclèa. Eminenza articolare interna nell'estremità inferiore dell'omero. - Taglia da paranco.

Trofèo. Gruppo d'armi (vegg. ad ***arme***) e di altri strumenti bellici (es., ***armatura***, ***elmo***, ***scudo***, ecc.), raggruppati e disposti ordinatamente allo scopo di ***decorare***, ornare. ***Monumento*** eretto a ***gloria*** del vincitore sul luogo della ***vittoria***: panoplia, trofeo d'armi, vittorioso segnale. Anche, memoria, ***ricordo***, contrassegno d'azione nobile (*trofealmente*, a mo' di trofeo; *trofeoso*, di trofeo).

Tròfico. Detto ad ***alimentare***, pag. 59, prima col.

Trógliare, **tróglio**. Vegg. a ***pronunzia*** (pagina 1021, prima col.), a ***tartagliare***.

Troglodita. Abitatore di ***caverna***.

Trogloditi. Uccelli appartenenti alle silvie e alle motacille.

Trògolo. Lo stesso che ***truógolo***.

Tròia. La femmina del ***maiale***.

Troiaio. Luogo ***sporco***; ***sporcizia***.

Troiáno. Varietà di ***fico***. - Il ***cavallo*** che abbia lunghe orecchie e le mova spesso.

Trómba. Nome generico di strumenti musicali da fiato (anche, il ***suonatore*** di tromba): tutti di *lamiera* d'***ottone***, ridotti a un *tubo conico*, il cui *corpo*, con l'interna *canna* dell'aria, va dal bocchino gradatamente ingrossandosi e termina in ampia *campana* (ha ***suono*** chiaro e squillante): buccina, bucina, cornetta, oricalco (poet.), ***sveglia*** (figur.), tuba (v. a.). La tromba *naturale* o *semplice* è da tempo sostituita a quella *cromatica* o a *pistoni* o a *cilindri* (costruita da Stölze, nel 1817). Tromba *a chiavi*, quella che, oltre a più ritorte di varie maniere, ha diversi fori da aprirsi e chiudersi con altrettante chiavi; *a macchina*, quella in cui l'allungamento o l'accorciamento della canna dell'aria è prodotto da *rotelle* interposte o da *pistoni* (tromba a *pistoni*), mossi questi e quelle da altrettanti *tasti*; ***trombone***, sorta di tromba più grande della comune e di suono grave (anche chi lo suona): boa di ottone, serpente, serpentone (*trombetta*, *trombettina*, *tromboncino*, dimin; *trombone*, accr.). *Buccina*, *bucina*, *duttile*, *flicorno*, ecc.: vegg. a ***musicali istrumenti***, pag. 680, prima col.; *cantabile*, la tromba delle fanfare che richiede, per essere suonata, studio di musica; *clairon* (franc.), trombetta dal suono acuto o penetrante, in uso specialmente presso l'esercito francese; *tromba angelica*, figur., quella del giudizio universale; *tromba parlante*, strumento di latta o di rame assai sottile, che si adopera (specialm. sulle navi) per farsi udire da lungi.

Bocchino, l'imboccatura della tromba, coppetta emisferica di getto il cui foro centrale si annette ad un cannello che s'incastra nella canna dell'aria; *pistoni*, tubetti metallici aperti alla base, lunghi circa tre centimetri, con due fori trasversali a determinate altezze, che, alla pressione del dito, scorrendo in altri tubi, come in altrettanti foderi, allungano o accorciano la canna dell'aria, abbassando o rialzando il suono; *ritorte*, tutte le svolte che si danno al corpo della tromba o d'altro simile strumento di metallo, le quali allungano di altrettanto la canna dell'aria e ne rendono i suoni di più in più gravi; *rotelle*, brevi cilindri capaci soltanto di girare sul proprio asse per un quarto di circolo, ora in un verso, ora nell'altro (questo movimento alterno, prodotto da una molla spirale compressa da un corrispondente ***tasto***, porta i due interni fori ora a combinarsi, ora a scansarsi, facendo così crescere o scemare di mezza voce quel dato suono); *tasti*, specie di chiavi con cui si dà e si toglie, a volontà, l'accesso del fiato alle *ritorte*, siano esse ferme o mobili. - ***Fanfara***, denominazione collettiva dei trombettieri di ciascun reggimento (*halali*, franc., la fanfara di caccia che annunziava la presa del cervo); *trombettiere*, suonatore di trombetta: strombettiere (disus.), sveglia (disus.), trombadore (disus.), trombatore (disus.), trombetta, trombettatore, trombetto, trombettino, trombone, utriculario (v. a.). *Borazan*, trombettiere di fanteria delle truppe indigene del corpo speciale d'Africa. - *Squillare*, il rendere suono che fa la tromba: tarantare (v. imit.). - *Trombare*, *trombettare*, suonare la tromba, la trombetta: dare nelle tube, strombettare (suonare molto e noiosamente), tarantarizzare, trombeggiare, tubare (*clangore*, suono di trombe guerresche; ***squillo***, il suono acuto della tromba; *trombata*, *trombettata*, suonata, suono di tromba: marziale clangore, strombazzata, strombettata, sveglia, tarantantara; *strombettio*, strombettare continuato); *ritrombare*, trombare di nuovo. *Strombazzare*, *strombettare*, *trombettare* (figur.), ***divulgare***, ***pubblicare*** checchessia a gran voce, far ***sapere*** a tutti (*strombazzata*, *stombettata*, l'atto e l'effetto). *Pré*, *pré*, *trè trè*: voci imitative del suono della tromba.

Tromba: la proboscide dell'***elefante***; la canna dello ***stivale***; apertura della cannoniera dalla quale si spara il ***cannone***; *tromba a vento*, detto a ***ferriera***, pag. 60, prima col.; *tromba da cavar aria*, la macchina ***pneumatica***; *tromba da vino*, vegg. a ***vino***; *tromba d'Eustachio*, vegg. a ***orecchio***, pag. 680, sec. col.; *tromba marina*, *tromba terrestre*: turbini di ***vento***; *trombe di Falloppio*, detto ad ***ovaia***, pag. 812, sec. col.

Tromba idraulica, macchina di forma cilindrica che, per mezzo di uno ***stantuffo***, serve ad inalzare, a prendere ***acqua*** da ***pozzo*** o da altro (versandola, o no, in una ***vasca***), per ***bere***, per ***inaffiare***, per estinzione di ***incendio***, per ***travasare*** una massa di liquido, per apparecchi di disinfezione, ecc. (su una ***nave***, ad estrarre l'acqua che entra per le *falle* e in altro modo, e dicesi *tromba di sentina*): pompa (francesismo). Secondo la struttura e il modo di funzionare, la pompa idraulica è di tre specie: aspirante, premente, aspirante e premente. La *pompa aspirante* (che agisce in forza della pressione atmosferica) si compone di quattro parti essenziali: un ***cilindro***, o *corpo di tromba*; un ***tubo*** *d'aspirazione*, immerso nell'acqua; uno ***stantuffo***, messo in moto alternativo da un'asta; due *valvole* (vegg. a ***valvola***), aprentisi dal basso all'alto e collocate una nello stantuffo, l'altra nella congiunzione del corpo di tromba col tubo d'aspirazione. Press' a poco conformata allo stesso modo è la *pompa premente*, tranne che lo stantuffo è *cieco*, cioè senza valvole; la *pompa aspirante e premente* è una combinazione delle due prime, con tre valvole, una applicata allo stantuffo, due al corpo di tromba. Pompa *locomobile*, montata su carro e su ruote, per trasportarla agevolmente. Si hanno trombe *a mano*, *a braccia*, *a vapore*, ecc. Varie quelle usate dal ***pompiere***: trombe a mano o a vapore, *fisse su carro* o *su barche*, *su battelli*; trombe *automobili* o *autopompe*, trombe *a motore elettrico*, trombe *a uno*, *due*, *tre cilindri*, ecc. Le trombe a vapore comprendono: una ***caldaia*** (provvista degli opportuni accessori: *fischio a vapore*, *valvole di sicurezza*, *manometro*), gli *apparecchi di alimentazione* (che aspirano l'acqua), i *lubrificatori automatici*, il *carro* per trasportarle. Corredo delle trombe a vapore (alcuni sono anche delle trombe a mano): *oliatori*, *ingrassatori*, *chiavi* per il carro, la macchina, la tromba; *guarnizioni di ricambio* (*livelli di vetro* e *valvole* di

riserva), *lancia* con bocchetto adatto alla tromba; *raccordi* a vite per tubi aspiranti e prementi, *lanterne*, camicie di ottone per la caldaia e il camino, *pala* ed *attizzatoio* per carbone, ecc. Particolari del carro: *avantreno*, con lo *sterzo* completam. girevole; ***freno***, *molle* e *supporti* d'acciaio; *piattaforma*, in lamina d'acciaio, con *sedili*. - *Idropulto*, tromba a schizzetto per inaffiare giardini; *tromba a diaframma*, tromba usata per espurgo di pozzi neri, per fognature, per prosciugamenti, ecc.

Animella, specie di ***valvola*** nelle trombe da acqua e nei palloni da giuoco (*battitoio*, parte dell'animella che, alzandosi e abbassandosi, apre o chiude il passaggio dell'acqua nella tromba); *artella*, pezzo di legno di quercia, incavato a doccia, del quale si servono i trombai per fare, sul posto, le saldature verticali di un serbatoio; *biccicucco*, ingrossamento conico d'alcune parti della *canna* della tromba dove siano allogate le animelle; *canna*, ***tubo*** metallico annesso alla parte superiore nella bronzina, come nelle trombe prementi, ora nella parte inferiore, come nelle trombe aspiranti; *cannella*, corto tubo, cannoncello o bocciuolo d'ottone comunicante con la tromba *interna*: sporge fuori del muro a comoda altezza, e la sua *bocca*, curvata all'ingiù, talora porta trasversalmente la chiave, col cui rivolgimento si dà o si toglie, a piacere, l'eflusso dell'acqua, quando la tromba è in azione (*cassa* della cannella, ingrossamento di essa in cui entra il *mastio*, e si fa volgere a destra e a sinistra per rattenere l'acqua o lasciarla uscire); *cassa d'aria*, grosso tubo metallico che serve a tenere la pressione costante nella tromba premente (nelle trombe a vapore, è applicato all'estremità superiore della cassa d'aria un manometro che segna a quante atmosfere di pressione è spinta l'acqua); *corpo della tromba*, il vaso in cui agiscono gli stantuffi, detto anche *bronzina*; *manico*, lungo tubo di cuoio o di tela forte, per condurre l'acqua; *mastio* o *chiavetta*, pezzo d'ottone, leggerm. conico, che entra e si fa svolgere entro il corrispondente foro della cassa della cannella; *pistone*, la parte mobile che fa montar l'acqua nelle trombe; *leva*, spranga orizzontale di ferro, la quale ha uno dei capi imperniato in cima al *fusto* (*asta*, spranga) dello stantuffo, e l'altro capo si prolunga e diventa il *menatoio* (*menare la tromba*, *trombare*: muovere lo stantuffo, cavare acqua; *sgorgata*, quantità d'acqua che esce dalla tromba).

Trombaio, chi fa docce e trombe da tirar su acqua.

Trombàio, trombare, trombata, trombètta, trombettare, trombettiere. Vegg. a ***tromba***.

Trômbo. Coagulo entro un ***vaso sanguigno:*** trombosi. *Trombo puerperale*, raccolta sottomucosa di sangue, per rottura di qualche vaso della vulva o della vagina: si ha spesso durante il parto e più spesso a parto avvenuto.

Trombóne. Grossa ***tromba***, di quattro pezzi incastrati che si allungano e si scorciano a piacere, per produrre i varî toni (anche chi lo suona): boa d'ottone, serpente, serpentone. - Sorta di ***archibugio***, di vecchio fucile: franc., *espingole* (*trombonata*, colpo di trombone: fucilata). - *Tromboni*, stivaloni alla corriera.

Troncare (*troncamento, troncato*). Mozzare, ***tagliare*** di netto; ammozzare, ***mutilare;*** mozzare la ***parola***, togliendo le sillabe finali; portar via (***membro***, ***ramo***, ecc.); anche, ***spezzare*** a mezzo o in parte. Figur., far cessare, ***finire***, ***impedire*** checchessia (***affare***, ***discorso***, ***faccenda***, ***impresa***, ***trattativa***, ecc.) d'un tratto e quasi violentemente: arrestare il corso, dare il fermo, dare un taglio (popol.), discontinuare, ***interrompere***, lasciare in tronco, precidere, resecare, ricidere, ***rompere***, scontinuare, stroncare (più forte di troncare), tagliare corto, troncarla, venire al taglio. - *Troncabile*, che si può troncare: troncativo, tronchevole; *troncamento*, il troncare, atto ed effetto: elisione, mozzamento, troncatura; *troncatamente*, interrottamente, troncamente; *troncato*, mozzato, tronco; figur., interrotto, non terminato. - *Troncatoio*, strumento per fare, tutti uguali e con un solo colpo, i buchi delle piastre di ferro. - *Troncone*, parte che rimane di cosa troncata: broncone, moncherino, mozzicone, mozzo, rócchio, ***scheggia***, tagliatura, tronco, zingone. Corpo senza ***testa***.

Troncatamente, troncativo, troncatòio, troncatura. Vegg. a ***troncare***.

Tronco. Aggett., troncato: vegg. a ***troncare***. Di ***parola***, senza la ***sillaba*** o le sillabe finali. - Sostantiv., il ***fusto***, la parte grossa dell'***albero***, della ***pianta***, da cui si diramano i rami principali: caudice (v. lat.), ceppo, fusto, ***gambo***, pedale, ***stelo***, stipite, subbio, troncone. Tronco *diritto*, *erbaceo*, *eretto*, *filiforme*, *inclinato*, *legnoso*, *nodoso*, *quadrangolare*, *rotondo*, ecc. *Scapo*, il fusto, il tronco, privo di foglie, che nasce direttamente dalla ***radice*** e porta i fiori. - Parte del ***corpo umano***, dal ***collo*** alle cosce (negli animali vertebrati, parte sulla quale si articolano il capo e le ***membra***): fusto, parte che copre la stola, ***torso***, troncone. L'impalcatura ossea del *tronco* è formata dalla ***colonna vertebrale*** posteriorm., dalle *coste* (vegg. a ***costola***) sui lati, superiorm. al ***bacino***, e dallo ***sterno*** sul davanti del ***torace***. *Arto*, qualunque appendice del tronco che sia articolata e disposta a paia e serva per l'esercizio dei grandi movimenti e per la locomozione; *segni somatici*, i segni dati dallo stato delle membra del tronco, dell'apparato locomotore in generale, in opposizione a quelli formati dall'apparato cerebrale e sensorio. - Tronco: ***parte***, ***pezzo*** principale d'altre cose (***arteria***, ***colonna***, ***cono***, ***nervo***, ***piramide***, ***vena***, ecc.), non considerate per intero. Anche, ***piedistallo***, stipite, ***stirpe***. - Tronco di ***prisma***, di parallelepipedo: si ottiene tagliando un piano obliquo alla base.

Troncóne. Sinon. di ***tronco***. - ***Scheggia*** di lancia; parte che rimane di cosa troncata (vegg. a ***troncare***).

Tronfiare, tronfiézza. Vegg. a ***tronfio***.

Trónfio. Chi è ***gonfio*** di ***superbia***, di ***vanagloria:*** accigliato, tronfione. - *Tronfiare*, ***gonfiare***, gonfiarsi di superbia, ecc. (anche, ansare, ansimare, ***respirare*** con difficoltà). - *Tronfiezza*, ***gonfiezza*** di superbia, ecc.

Troniéra. Sorta di ***feritoia***.

Tròno. Sedia ornata di architettura e di scultura, con ricchi panneggiamenti intorno, inalzata sopra gradini e coperta, o no, da ***baldacchino;*** seggio di ***imperatore***, di ***monarca***, di principe, di ***sovrano***, nella gran ***sala*** di ricevimento: sedia, seggio, sella, soglio, solio (v. a. lat.). Simbolo dell'***autorità***, del ***potere*** sovrano (in teologia, uno degli ordini degli angeli: vegg. ad ***angelo***). *Letto di giustizia*, trono sul quale, prima della rivoluzione, sedeva il re di Francia, nelle sedute solenni del Parlamento; *talamo* (disus.), trono con baldacchino; trono *pontificio*, quello del ***papa;*** trono ***vacante***, senza titolare. *Trono e altare* (locuz. d'uso), unione tra la ***monarchia*** e la ***Chiesa*** (pag. 531). -

Assistente al trono, titolo di alcuni dignitarî di ***Corte*** (specialm. della Corte papale); *erede al trono* (principe ereditario), il successore, designato o presunto (*papabile,* chi ha probabilità di ***succedere*** nel ***papato***); *pretendente* al trono, vegg. a ***principe;*** *usurpatore* (vegg. a ***usurpare***), chi occupa un tronco contro diritto.

Avvenimento, esaltamento al trono, assunzione al trono, conferimento della dignità di sovrano; *legge salica,* antica ***legge*** che escludeva ed esclude le femmine dal trono; *prammatica sanzione,* o *formola prammatica* (term. stor.), dall'epoca di Giustiniano in poi, rescritto imperiale per il governo delle province. - *Abdicare (abdicazione),* rinunziare, far ***rinunzia*** al trono; *detronizzare (detronizzazione),* buttar giù dal trono, privare (rendere ***privo***) del trono: cansare dal regno, deporre, porre a sedere, scoronare, spodestare, sprincipare (*detronizzato:* deposto, re a spasso, in ***esilio;*** ridotto in privata fortuna, scoronato, spodestato); *essere ai piedi del trono,* di chi è parente del regnante o nei consigli della corona; *intronizzare (intronizzazione),* mettere in trono, conferire la potestà regale; *regnare,* avere un ***regno,*** un trono; *troneggiare,* stare come su un trono; ***vacillare,*** *traballare* il trono: quando chi lo possiede è in pericolo di perderlo.

Tropicale. Del ***tropico.***

Tròpico. Ciascuno dei due circoli minori della ***sfera,*** paralleli all'equinoziale (vegg. a ***equinozio***), uno dei quali segna il ***solstizio*** boreale (tropico del Cancro), l'altro il sostizio australe (tropico del Capricorno); ciascuno dei due circoli della sfera paralleli all' ***equatore*** e segnanti i limiti della zona torrida e delle regioni che possono avere il sole allo zenit nell'istante del mezzodì (*intertropicale,* tra i tropici: pianta, regione, ecc.; *tropicale,* che sta sotto i tropici; *tropiche,* le rivoluzioni dei corpi celesti rispetto all'equinozio).

Tròpo. Lo stesso che ***metafora.***

Tropologìa (*tropologico*). Il ***discorso*** figurato, in ***metafora,*** per ***allegoria.***

Tròppo. Aggettiv., che è di ***più*** del dovuto, del convenevole, fuori di ***norma,*** di ***regola,*** ecc.: eccedente, eccessivo, esorbitante, esuberante, fuor di misura, di modo, ***superfluo.*** Sostantiv., esuberanza, ***eccesso, soprabbondanza,*** soverchio (in molte voci scientifiche è indicato dal prefisso *iper*). Contr., ***poco.*** - Avverb., in ***misura*** o in ***quantità*** superiore al convenevole, del ***conveniente,*** del ***giusto:*** a corpacciate, a oltraggio (m. a.), a oltranza (disus.), a soperchianza (disus.), a soperchio (poco us.), di soperchio, di soverchio, eccessivamente, esuberantemente; fuor di misura, di modo; in dismisura, in eccesso, ***molto*** molto, oltremisura, oltremodo, più che il dovere, più di quel che convenga, più in là che il dritto non volea, smisuratamente, smoderatamente, soperchiamente, soperchievolmente, soverchiamente, soverchio, superchievolmente (disus.), superchio (disus.), superfluamente (poco us.), trasmodatamente. - *Essere di troppo:* colmare, empire la misura, lo staio; ***eccedere,*** soperchiare, sopraffare, soverchiare, sovrabbondare. - *Portare acqua al mare,* nottole ad Atene, vasi a Samo: portare roba dove ce n'è anche troppo. - Locuzioni e proverbî: *Chi troppo tira la corda si strappa* (chi vuol troppo, alla fine non ha nulla); *il soverchio rompe il coperchio* (quel ch'è troppo nuoce); l' *assai basta e il troppo guasta. Surtout pas trop de zèle* (locuzione franc.): ital., *il troppo stroppia.*

Tròscia. Lo stesso che ***stroscia.***

Tròta. Noto ***pesce*** salmonide d'acqua dolce, di colore olivastro sul dorso, con numerose macchie oculiformi laterali, rosee e nerastre. Di ottima carne.

Trottare, trottáta. Veggasi a ***trotto.***

Tròtto. Andatura, ***andare, corsa*** del ***cavallo,*** fra il ***passo*** ordinario e il ***galoppo*** (*piccolo trotto, trotterellino, trotterello:* trotto moderato). Trotto *abbandonato*, velocissimo; *chiuso, corto, serrato, unito:* fatto di passi corti e accelerato; *disteso, sciolto,* quando il cavallo non fa i passi come nel serrato, ma lunghi e divaricando alquanto le gambe; *risoluto, spiccato,* svelto; *rotto,* irregolare. *Entrepas* (franc.), andatura fra il passo e il trotto. - *Di trotto:* al trotto, trottando, trottone; figur., velocemente, con ***velocità*** (*di buon trotto, di gran trotto,* trottando acceleratamente; contr., *di mezzo trotto*).

Trottare, andare, ***cavalcare, passare, percorrere*** al trotto, di trotto: andare di anchetta, di spaletta, di tranio, di trapasso, di trotto; ire trottoni (*levare, precedere* il trotto: cominciare a trottare; *mettere al trotto,* spingere l' animale al trotto; *trotterellare,* trottare adagio, moderatamente; *trottolare,* del camminare a piccoli e presti passi, come fa il ***bambino***), - *Trottata,* il trottare, corsa di trotto, a cavallo o, anche, in ***carrozza*** (*trottatina,* breve trottata); *trottatore,* che o chi trotta: trottante. - *Trotter* (ingl.), pista su cui si fanno trottare i cavalli.

Tròttola. Noto ***giuocattolo*** di legno, a cono rovesciato, che i ragazzi fanno girare avvolgendo e svolgendo un ***filo,*** una *ferza* (piccolo ***spago***) a frustate: fattore, paleo, ruzzola, stombolo, stornello, trottolo (disus.), trottolone (grossa trottola). *Costato, ferro, legnaccio, punta:* parti della trottola. - *Far cappellaccio,* della trottola quando, sfilata, cade e non gira; *girare,* movimento in ***giro*** che fa la trottola (*barberare,* girare a sbalzi; *frullar bene,* o *male:* girare in un modo o nell' altro); *infilare la trottola,* avvolgerle il filo per lanciarla; *sfilare la trottola,* darle l' aire dopo averla avvolta di filo. *Trottolare,* moversi, dimenarsi come una trottola. - *Ruzzolante* giuocatore di trottola.

Trottólare (*trottolato*). Moversi in ***giro,*** come ***trottola.***

Trottolíno. Detto a ***bambino,*** pag. 236, sec. col.

Trovàbile, trovamento. Detto a ***trovare.***

Trovare (*trovato*). Pervenire a quello che si cerca: riuscire nella ***ricerca*** di cosa (che alcuno abbia potuto ***nascondere***) o di persona; imbattersi, incontrare (fare ***incontro***) in cosa o persona che si cerca o si desidera; avere un simile ***risultato*** anche per ***caso,*** senza ***cercare:*** attrovare (v. a.), cadere tra i piedi, cogliere; dare alle mani, fra le mani, in mano; incontrare, invennire (v. a. lat.), pararsi davanti; pervenire a mano, fra mano, per le mani; raccapezzare, raccattare, reperire, ***ricuperare,*** rintracciare (trovare la ***traccia***), rinvenire, rinvergare, ripescare, ritrovare, scorgere, venire alle mani (contr., ***perdere***). ***Scoprire,*** trovare ciò che sia ***nascosto;*** *rinvenire, ritrovare,* trovare cose smarrite: vegg. a ***smarrire;*** *trovare* dicesi pure per ***accorgersi,*** avvedersi, ***capire, comprendere, conoscere, escogitare,*** inventare, fare un'***invenzione;*** e anche per ***sorprendere.*** - *Infilare,* trovare finalmente una cosa dopo aver fatto un ***tentativo*** o molti tentativi per ricercarla; *raccapezzare, raccapezzarsi,* trovare dopo minute ricerche; *riscontrare,* trovare andando incontro; *scavitolare, scavizzolare,* trovare dopo aver cercato minutamente; *scovare,* trovare dopo minuta ricerca,

come il cane che fa uscir dal covo la lepre; *trovare modo:* ***combinare*** come..., saper fare, ***stabilire,*** vedere via. - *Cercare col lumicino*: di persona o cosa difficile a trovare; *dipanare la matassa,* trovare le fila, l'indirizzo d'un ***affare*** misterioso; *non esserci bisogno della lanterna:* di cosa facile a trovare; *non trovare un bufalo nella neve,* non riuscire a trovare nulla, neanche se sotto gli occhi.

Trovabile, che si può trovare, atto a essere trovato: reperibile, rinvenibile, ritrovabile. Contr., *introvabile, irreperibile (avere somiglianza con l'araba fenice,* essere introvabile o quasi). - *Trovamento,* il trovare, atto ed effetto: invenzione (poco us.), rintracciamento, rinvenimento, riscontramento, ritrovamento, ritrovato, trovata, trovatura (disus.); *scoperta, scoprimento, scovata*: trovamento di cose nascoste. - *Trovata,* invenzione, ***scoperta;*** anche, cosa ***originale*** e ***motto*** di ***spirito.*** - *Trovata,* invento (lat.), reperito, rintracciato, rinvenuto, ecc.; *reperto,* latinismo, nel linguaggio curiale, *il trovato (trovato tra la spazzatura*: di denaro o altro capitato fortunatamente, improvvisamente). - *Trovatore,* che o chi trova: buscatore, repertore, rinvergatore, ritrovatore.

Trovarsi *(trovato).* Essere o ***accorgersi*** di ***essere*** in alcun luogo: ritrovarsi, rinvenirsi; ***rivedere*** persona; *essere a cavallo, su un cavallo grosso*: trovarsi in vantaggiose condizioni; essere *piovuto in un luogo,* trovarvisi a caso; *trovarsi senza,* essere ***privo.*** - *Ubiquità,* l'essere, il trovarsi in più luoghi nello stesso tempo; per gli spiritisti, *sdoppiamento,* o facoltà che avrebbero alcuni di trovarsi contemporaneamente in due luoghi diversi e anche lontanissimi, quando sono in *trance,* cioè durantel' estasi spiritica.

Trovàta. Trovato, ***invenzione***, ***scoperta;*** cosa ***originale;*** detto, ***motto*** arguto; ***stratagemma.***

Trovatèllo. Il ***bambino,*** il ***fanciullo,*** per lo più illegittimo, abbandonato dai genitori e raccolto in un *brefotrofio (**asilo, ospizio:*** rota, ruota; a Torino, *Maternità*; a Firenze, *Nocenti, Nocentini*): bastardello, ***bastardo,*** bigallino, esposto; fanciullo esposto, ***figlio*** dell'ospedale, gettatello, gittatello, gittato, innocente, innocentino, muleto, nocente (idiot.), nocentino *(non avere nè babbo, nè mamma*: essere trovatello). - *Contrassegno,* quel segno che i genitori degli innocentini mettono loro al collo per riconoscerli poi; *rota*, cassetta nella quale, un tempo si deponevano i trovatelli (anche, l'ospizio di questi). - *Esporre un bambino,* abbandonarlo perchè sia raccolto dalla carità pubblica e ricoverato: gittare, mettere agli innocenti, negli innocenti.

Trováto. Vegg. a ***trovare,*** a ***trovata.***

Trovatóre. Vegg. a ***trovare***, a ***poeta.***

Tròzza. Specie di collare col quale si cinge l'albero d'una ***nave.***

Truccare, truccarsi, truccatúra, trucco. Vegg. a ***comico*** (pag. 627, sec. col.), a ***biliardo,*** pag. 292, sec. col.

Truce. Molto ***crudele:*** bieco, ***fiero,*** sinistro, ***tristo,*** trucolento, truculento. - *Avere faccia, occhi da Erode, da fariseo*: da truce.

Trucidare *(trucidato).* L'***uccidere*** crudelmente, infliggendo molte ferite; fare ***strage.***

Trúciolo. La sottile ***falda*** o ***striscia*** che il ***falegname*** trae dal legno con la ***pialla:*** bonciolo, bubola, ***minuzzolo,*** piallatura, riccio, tacchia, trogiolatura. - *Contrugiolare, truciolare, trugiolare*: far trucioli, ridurre in trucioli.

Truculento. Sinon. di ***truce.***

Truffa. L'***inganno,*** fatto per ***rubare,*** violando la buonafede d'alcuno per carpirgli ***denaro*** o cosa di sua ***proprietà,*** ecc.: baratteria, bareria, faldella, fraude, ***frode,*** giunterie, maccatella, maccatelleria, marame, pasticcio, piastriccio, traforelleria, traforeria, trafurelleria, trappoleria, treccheria, trufferia. - *Truffare,* commettere truffe: arcare, barare, barattare, bareggiare, camuffare (v. a.), ciurmare, fare baratterie, fraudi; frappare, frastagliare, giocare di mano, giuntare, imbrogliare, imbrogliare il prossimo, mariolare, tagliare, trappolare, treccare. - *Truffativo,* atto o abituato a truffare: ***rapace.*** - *Truffatore,* chi commette truffa: aggiuntatore (disus.), arcatore, arrappatore, barattiere, baro (chi truffa al giuoco), cavaliere d'industria, ciurmadore, ciurmatore, giuntatore, ***imbroglione,*** ingannatore, mangiacaparre, pelagatti, pelamantelli, rigirone, scorticatore, sicario delle borse, traforellazzo, traforello, trafurello, trappolatore, trappoliere, trappolone, truffaldino (scherz.), truffarello (disus.), truffaruolo (poco us.), truffiere (v. a.), truttànó (v. a.), unguento da canchero.

Truffare, truffatore, trufferia. Detto a ***truffa.***

Trulla, trullare. Vegg. a ***scorreggia.***

Truògolo. Il ***recipiente,*** il ***vaso*** nel quale si mette il mangiare per il ***maiale,*** il ***pollo,*** o acqua per diversi usi (in tal caso, per lo più, di muratura o di pietra): trogolo. Anche, specie di ***caldaia*** per la ***concia.***

Truppa. La ***milizia.*** - Anche, ***folla,*** frotta, ***moltitudine,*** torma, turma.

Tu. Pronome della seconda persona, singolare, maschile e femminile, nel caso retto (nei casi obliqui, *te, ti*). - *Dare del tu,* parlare ad alcuno in seconda persona.

Tuba. La ***tromba.*** - Sorta di ***cappello.***

Tubare *(tubato).* Mandar fuori la voce che fa il ***colombo.***

Tubatúra, tubazióne. Vegg. a ***tubo.***

Tubèrcolo *(tubercolare).* Genericam., piccola ***pustola,*** piccolo ***tumore;*** anche, ***bitorzolo,*** nodulo, tuberosità; particolarm., granulazione grigiastra e gialliccia che si riscontra, di solito, nel ***polmone*** e in altri organi di chi sia affetto da ***tisi*** polmonare ***(tubercolosi).*** - *Tubercolare,* avente qualità di tubercolo; *tubercoluto,* sparso di tubercoli.

Tubercolósi *(tubercoloso).* Malattia anatomicamente caratterizzata dallo sviluppo di tubercoli (veggasi a ***tubercolo***) in varî organi e tessuti del corpo, con sede per lo più nel ***polmone*** e dovuto a uno speciale ***bacterio*** o bacillo, detto *bacillo di Koch:* etisia, ***tisi*** *(tubercoloso,* che ha tubercoli, pieno di tubercoli; affetto da tubercolosi). *Degenerazione caseosa,* alterazione avanzata dei tessuti tubercolari per cui sono trasformati in una poltiglia simile al cacio giovane; *spina ventosa,* varietà di tubercolosi delle ossa che si riscontra al livello delle falangi delle mani e dei piedi. - *Pettoriloquia,* fenomeno vocale che si riscontra in alcune persone affette da tubercolosi avanzata (ascoltando con lo stetoscopio il loro petto e facendole parlare, sembra che la voce si articoli immediatamente nel petto). - *Antitubercolare,* ogni ***medicamento*** atto a combattere la tubercolosi o presunto tale (tra i moltissimi, l'*aglina,* l'*asettolina,* la *creosina,* il ***creosoto,*** il *fosfato di rame,* il *guaiacol,* lo *iodio,* lo *siero antitubercolare proteico,* la *sirolina,* la *tubercolina,* ecc.).

Túbero. La ***radice***, o bulbo, di certe piante: contiene ***fecola***. - *Tuberoso*, avente tubero, a forma di tubero (*tuberosità*, l'essere tuberoso; anche, sporgenza più o meno rugosa, specialmente sulle ossa).

Tuberósa. Fiore della *polianthes tuberosa*, odorosissimo, d'una fragranza analoga a quella della gardenia e della dafne: nasce su una radice dello stesso nome.

Tuberosità, tuberóso. Vegg. a ***tubero***.

Tubo (*tubolare*). Specie di lunga ***canna*** meccànica, a sezione circolare; ***cilindro*** vuoto internamente, vario di lunghezza e di ***diametro***, fatto di vetro, di porcellana, di gomma elastica, ecc., usato principalm. per condurre ***liquido***, ***vapore***, il ***fumo*** d'una ***stufa***, per esperienze di ***chimica*** (pag, 541, prima col.), di ***fisica***, ecc.: bocciuolo, bucciolo, bucciuolo, ***canale***, canna bugia, cannella, cannello, cannellone, cannone (piuttosto grosso e di ***metallo***), doccione (grosso trombone di ***terracotta***). *Cannelletto, cannellina, cannellino, cannelluzzo, cannoncello, cannoncino, cannonetto, cannuccia* (di ***cristallo***, di ***vetro***), *penna, tubetto, tuboletto, tubolino, tubolo, tubulo*: piccolo tubo (*tubolare*, a forma di tubo: tubale, tuboloso, tubulare, tubulato; *tubuloso*, che ha tuboli, che di sua natura è tubulato; *tubatura, tubazione*, complesso di tubi). Tubo *ascendente, conduttore, distributore, d'entrata, d'uscita*, ecc.: del gasometro (vegg. a ***gas***), ecc. - ***Acquedotto***, specie di tubo, canale in muratura per condotta d'acqua; *éprouvette* (franc.), tubo d'assaggio; *serpentino*, tubo spirale in cui si fa condensare del vapore o passare una corrente di liquido caldo; ***sifone***, tubo ricurvo; ***storta***, tubo per operazioni di ***chimica*** e di ***farmacia***; *ugello*, tubetto di metallo che porta l'aria del ***mantice*** ad una ***fornace***. - *Briglia*, il labbro all'estremità dei tubi destinàti alla conduttura delle acque; *flangia* (termine dei meccanici), il doppio disco che si salda o si avvita per congiungere due tubi metallici; *ghiera* o *viera*, anello saldato o forzato entro o fuori di un tubo; *mastio della cannella*, pezzo sodo d'ottone in cui gira la *chiave* della cannella. - *Abboccare*, far combaciare le bocche e gli orli dei tubi.

Tubi comunicanti, tubi aperti di sopra e di sotto congiunti tra loro (nei loro bracci i liquidi omogenei stanno ad eguale altezza, e le altezze di liquidi non mescolabili e diversamente densi stanno fra loro in ragione inversa della loro densità o del loro peso specifico); *tubi d'assaggio*, detto a ***chimica***, pag. 540, prima col.; *tubi di Crookes*, usati nelle ricerche di radiografia (non danno una luce spesiale, ma prendono una bella fluorescenza verdastra, che dura fin che continua la scarica elettrica); *tubi di Geissler*, di vetro, ermeticamente chiusi, contenenti aria o gas molto rarefatti: attraversati da una scarica elettrica, diventano luminosi, producendo il fenomeno designato con la denominazione di *strati* o *stratificazioni*; *tubi scintillanti*, apparecchi coi quali sperimentalmente si dimostra la moltiplicazione della scintilla; *tubi sonori*, canne prismatiche o cilindriche, di legno o di metallo: facendo vibrare la colonna d'aria che contengono, danno un suono. - Tubo *termometrico*, vegg. a ***termômetro***.

Tubolare, tubolóso. Veggasi a ***tubo***.

Tuèllo. Detto a ***unghia***.

Tufáceo. Detto a ***tufo***.

Tuffare, tuffarsi (*tuffamento, tuffato*). Sinon. di ***immergere***, immergersi, nell'***acqua*** o in altro ***liquido***: attuffàre, attuffarsi; intingere (tuffare un po'); ***sommergere***, sommergersi. - *Tuffata*, il tuffare o tuffarsi con la testa: immersione, tuffo (anche, *caduta*: vegg. a ***cadere***; figur., ***rovina***); *tuffato*, immerso; *tuffatore*, il ***palombaro***; *tuffatura*, operazione del tuffare - *Tuf!*, voce imitativa di cosa che tuffa.

Túffo. Detto a ***tuffare***.

Túffolo. Nome generico di uccelli palmipedi, così detti dal frequente loro tuffarsi nell'acqua: chiusino; colimbo maggiore, minore; colletto, marangone, mergo (v. lat.), tuffatore, tuffetto, tuffettone, tuffolino, tufolino.

Tufo (*tufoso*). Sorta di ***pietra*** porosa, prodotta da sedimenti o incrostazioni sotto la ***terra*** vegetale: pancone (***terreno*** sul quale si può ***edificare***). *Tufaceo*, di tufo, della natura del tufo: panconoso, tufoso. - Tufo *bianco, nero, rossiccio, turchiniccio*; tufo *romano, senese*, ecc.; tufo *basaltico, lacustre, marino, terroso, trachitico, vulcanico*, ecc. *Palagonite*, minerale, principale componente di una specie di tufo basaltico: proviene dalla Sicilia; *piperino*, specie particolare di tufo degli antichi vulcani laziali; *travertino*, tufo ***calcare*** leggero e poroso: tebertino (disus.), tibertino (disus.), tiburtino, trevertino (disus.); *trass*, specie di tufo vulcanico, dotato di proprietà idrauliche, per cui serve da ***cemento***. - *Acqua lapidescente*, quella che genera tufi e incrostazioni.

Tugúrio. Casupola, misera ***casa***.

Túia (*thuja*). Pianta conifera, spesso coltivata nei giardini. Qualche specie medicinale (es., la *thuja occidentalis* o *arbor vitæ*).

Túlio. Metallo contenuto nella gadolinite, nell'eussenite e nell'ortite.

Tulipáno. Pianta bulbosa, originaria del Bosforo, con fiori (*semplici* o *doppi*) variamente colorati e di forme bizzarre, ma senza profumo: tulipa (disus.). Nei paesi d'origine, è l'emblema dell'*incostanza* e del più *violento amore*; nel nostro linguaggio, significa *bello, ma sciocco*.

Tumefare (*tumefatto*). Vegg. a ***tumefazione***.

Tumefazióne. Rigonfiamento, ***gonfiezza*** di qualche parte superficiale: enfiagione, esedesi (gr.), gonfio, gonfiore, tumidezza, turgescenza (vegg. a ***tumore***), turgidezza, turgore. ***Edema***, *edemasia*, infiltrazione sierosa nel tessuto connettivo sottocutaneo: si rivela con tumefazione, senza rossore (*edematico*, chi patisce d'edema; *edematoso*, affetto d'edema); *tumefatto*, enfiato, gonfiato, ***gonfio***, tumido (*tumidetto*, dimin.), - *Tumefare, tumefarsi* (tumideggiare): gonfiare, gonfiarsi, inturgidire, inturgidirsi.

Tumideggiare, tumidezza, tumido. Veggasi a ***tumefazione***.

Tumóre. Alterazione patologica d'una parte del ***tessuto animale*** per accumulo di ***umore*** viziato o per altra causa; accrescimento di volume, turgescenza per neoformazione (neoplasia, neoplastia, pseudoplasma) di tessuto: ancòma, apostema, crescenza di carne, nascenza, esedesi, postema, postemazione, tuberosità glandolosa, *esoncoma* (gr.), tumore duro; *fima*, tumore che cresce rapidamente (*fimatico*, simile a tumore); *nocciolo*, ogni piccolo tumore che abbia forma di nocella o di noce, e non tiri alla suppurazione. Tumore *anasarchico, edematoso*, agg. di tumore molle e sieroso; tumore *benigno*, quello che permane a lungo, senza esulcerarsi e senza produrre gravi disturbi; *erettibile* (varicoso), quello proveniente da sviluppo di tessuto spugnoso areolare; *erisipelatoso*, la ***risipola***; *freddo*, formato da ***infiammazione*** cronica o lenta; *maligno*, quello che si sviluppa rapidamente e che, estirpato, si riproduce; *maturo*,

venuto a ***suppurazione;*** *moltilobato, multilobato,* il tumore che presenta esternam. molti lobi; *pulsatile,* che presenta pulsazione (vegg. a ***pulsare***). *Acore, acoro,* specie di piccolo tumore, di ***pustola*** grande quanto un granello di miglio, pochissimo rilevata dalla pelle; *adenoma,* detto a ***glandola,*** pag. 242, prima col.; *adenocarcinoma,* tumore che tiene del cancro e dell'adenoma; *angioma,* tumore costituito da vasi di nuova formazione, frequente sulla cute, nel fegato, sopratutto nell'età infantile; *angiosarcoma,* tumore costituito da vasi neoformati e di tessuto connettivo giovane (ha decorso maligno; prevale in gioventù); *ascesso, cisti,* vegg. a queste voci; *ateroma,* o *lupia,* cisti di ritenzione per occlusione di un *dotto* escretore di un follicolo pilifero; ***bitorzolo,*** specie di piccolo tumore, foruncolo; *bubbone,* infiammazione suppurativa, o tumore delle glandole linfatiche, specie inguinali; *carbonchio, carbone, carboncello,* enfiato pestilenziale, specie di ***fignolo*** o *bisciolo* o *ciccione* maligno, così detto dall'essere infocato e rosso a guisa di carbone acceso; *caput succedaneum* (lat.), tumore di parto che risiede sulla volta del cranio, detto anche *pseudo-cefalematoma* (scompare da sè dopo pochi giorni); ***carcinoma,*** tumore scirroso esulcerato, specie di ***cancro;*** *cefaloma,* tumore cefalico; *cefalematoma,* tumore circoscritto, indolente e fluttuante, che si forma, in seguito a spandimento di sangue, sulla testa del ***neonato;*** *cilindroma,* vecchia denominazione di quello che fu poi detto *cancro epiteliale tubulare*; *cistoide,* tumore sparso di cisti; *cistosarcoma,* tumore formato per molta parte da una sostanza più o meno consistente, fibrosa e abbondante di vasi con cisti isolate nel mezzo; *cloroma,* tumore del ***cranio;*** *colesteatoma,* varietà di tumore adiposo; *collonema,* tumore gelatinoso; *condroma,* tumore essenzialmente costituito da tessuto cartilaginoso; ***edema,*** tumefazione acquosa, fredda, cedevole; *ematocefalo,* tumore vascolare formato dalla pia madre in certi anencefali; *ematocele,* tumore sanguigno nella tonaca vaginale; *ematocisti,* cisti sanguigna; *encefaloide,* specie di tumore detto anche *cancro midollare; enfisema,* tumore molle, bianco, lucente, elastico, non dolente, formato d'aria sparsa sotto la ***pelle:*** leucoflemmasia; *epitelioma,* tumore maligno formato dal tessuto dell'epitelio e di numerose varietà; *esoche,* tumore esterno dell'ano; ***esostosi,*** tumore che si fa in qualunque parte dell' ***osso; favo,*** tumoretto, antrace benigno, e anche pustola maligna (*vespaio*); *fibroma,* tumore formato soltanto dal tessuto fibroso; *flemmone,* in generale, infiammazione, cioè un calore smoderato e contro natura, universale e particolare, con tumore o senza; in particolare, tumore infiammatorio, duro, elevato, circoscritto, accompagnato da rossore, da dolore e pulsazione, causato da abbondanza di sangue arrestato ed accumulato per flussione in una parte del corpo; *fungo,* sorta di tumore; *foruncolo* o *furoncolo,* piccolo tumoretto conico della cute, duro, rosso, dolente, il quale, premendolo fra due dita, manda fuori della marcia: predilige le natiche, le cosce, il dorso, la nuca, il viso (quando più furoncoli appaiono simultaneamente o quasi, la malattia si dice *furuncolosi* e può accompagnarsi a febbre. Indicatissimo per la cura è il lievito di birra per via gastrica); *ganglio,* tumoretto cistico, mobile, indolente; *gavocciolo,* tumore per lo più cagionato dalla ***peste;*** *glandole pastose e viscose*: tumori linfatici; *glioma,* tumore che si sviluppa dallo stroma interstiziale (glia o nevroglia) degli organi del sistema nervoso; *gliosarcoma,* tumore misto che ha carattere di glioma e di sarcoma; ***gozzo,*** tumefazione nella parte anteriore del ***collo***: broncocele, gola grossa, gola piena, struma, tettola pendente; *idatide,* piccola cisti: gallozzola; *idatidocele,* tumore formato da idatidi; *idronfalo,* specie di tumore o ***ernia*** ombelicale; *lipoma,* tumore benigno formato da tessuto adiposo (*colesteatoma,* lipoma duro, verdastro); *meliceride,* tumore cistico, tondeggiante, elastico delle glandole sebacee; *miglio,* piccole cisti bianche prodotte da ritenzione di sebo nelle ghiandole sebacee; *miocele,* tumore, ***ernia*** muscolare; *missoma,* o *mixoma,* tumore costituito da un tessuto analogo a quello del cordone ombelicale (varietà: il *cartilaginoso,* il *colloideo,* il *fibroplastico,* il *fibroso,* il *lipomatoso*); *natta,* specie di tumore solido, permanente e non piccolo, che si manifesta sul viso, sul collo e altrove (alle bestie viene nelle piegature o parti logore dagli arnesi, bandature o sim.); *pano,* tubercolo immaturo nella cute, non alto, ma largo, nel quale è un certo che di somigliante con una pustola; *papilloma,* tumore d'origine epiteliare; *pesca,* tumore, enfiagione grossa come una pesca; *piocisti,* cisti marciosa; *pneumatònfolo,* tumore ombelicale formato da fuoruscita dell'intestino e disteso da gas; *pneumatosi,* nome generico di qualunque tumore contenente aria; *polipo,* specie di tumore, di varia natura e consistenza, che si può formare su qualunque mucosa, ma specialmente su quella del naso, della faringe o dell'utero; *ranella, ranula,* tumore così chiamato per l'analogia con quello che la rana fa uscire ai lati del collo e per l'alterazione della voce; *sarcocele,* tumore di consistenza carnosa, specialm. ai testicoli; *sarcoma,* nome dato dagli antichi ad ogni specie di escrescenza che ha la consistenza della carne e non è pediculata come i polipi (ora, tumore infiammatorio); *scelonco,* tumore femorale (del ***femore***); *sialonco,* tumore alle ghiandole salivali; ***scirro,*** tumore duro, glandolare (spesso degenerante in cancro), indolente, accompagnato da profonda alterazione nella sostanza stessa della ghiandola: scirroma, scirrosi (*scirroso,* che ha scirro: cirroso); *sifiloma,* tumore di origine sifilitica (vegg. a ***sifilide***); *steatoma,* tumore di consistenza segosa; *talpa* (*testudine*), tumore che si sviluppa alla testa del cavallo per effetto d'una botta o d'una fiaccatura prodotta dalla briglia; *terioma,* tumore maligno; ***tubercolo,*** piccolo tumore, piccolo ascesso dei polmoni; *tumore bianco,* artrite tubercolare cronica; *ulonco,* tumore gengivale; *urocele,* tumore formato dall'infiltrazione dell'orina nello ***scroto;*** *varice, verruca:* vegg. a queste voci; *vespaio,* tumore dolorosissimo che procede da infiammazione del tessuto cellulare. Tumore *cerebrale,* del ***cervello;*** *epatico,* del ***fegato,*** ecc.

Marcia (vegg. a ***marcire***), l'umore che scola da un tumore; *nucleo,* il centro d'un tumore (*nucleolo,* parte del nucleo); *radice* del tumore, il punto d'origine. – ***Cancrena,*** mortificazione di tessuto intorno a un tumore, ecc.; *enucleazione,* estrazione di un tumore attraverso un'incisione fatta nella pelle; *retrocessione,* la scomparsa rapida di un esantema, di un tumore e sim.; *ulcerazione,* soluzione di continuità d'un tumore o d'una parte molle del corpo: ***piaga, ulcera.*** – *Intumorire,* enfiare per tumore, o a guisa di tumore; *maturare,* venire a ***suppurazione*** (volgarm., *venire a capo*); *risolversi,* svolgersi in bene, ***guarire.*** – *Bucare un tumore,* pungerlo, se piccolo, quand'è venuto a suppurazione; *inci-*

dere, farvi un taglio, un' incisione, perchè scoppî; *sbuzzare*, aprire; *strizzare*, comprimere, ***premere*** per farne uscire la marcia. - *Agopuntura*, trattamento di tumori con punture d' ago fitte e profonde; *oncologia*, studio dei tumori; *oncotomia*, apertura, taglio d' un tumore. Per altre operazioni e per gli strumenti relativi, vegg. a ***chirurgia***. - *Stringi-nodi*, ***cauterio*** galvanico che si usa per l'ablazione di certi tumori, ecc.

Tumulare *(tumulato)*. Il ***seppellire***. - *Tumulazione*, sepoltura.

Tùmulo. Lo stesso che ***sepolcro***.

Tumúlto. Propriam., ***rumore*** di popolo in ***ribellione***, in ***rivolta***, in ***sommossa;*** strepito di ***combattimento;*** anche, concorso di ***gente:*** avviluppata, barabuffa, baraonda, clamore, bolli bolli, ressa, serra serra, subbuglio. Tumulto d'***animo***, di ***sentimento: agitazione***, interna per una ***passione*** e sim. - *Tumultuare*, far tumulto *(tumultuante*, che tumultua: tumultuoso; *tumultuariamente*, con tumulto, e anche in modo *tumultuario*).

Tumultuoso. Pieno di ***tumulto***.

Tungsteno. Metallo esistente in natura come tungstato (volframato) di ferro: dà elasticità e durezza all'acciaio. Detto anche volframio. - *Ossido di tungsteno* o *azzurro di tungsteno*, ossido intermedio, usato in tintoria come mordente.

Túnica. Lo stesso che ***tonaca;*** specie di ***veste***. - ***Involucro membrana***.

Tunicato. Vestito di tunica. - *Tunicati*, gli animali vertebrati marini aventi forma di otre, con un involucro (tunica) di sostanza (tunicina) analoga alla cellulosa dei vegetali.

Tuo. Aggett. possessivo derivato da ***tu:*** di te; di tua proprietà, di tua spettanza.

Tuonare, tuonáta. Vegg. a ***tuono***.

Tuòno. Il ***rumore*** caratteristico che ha origine, in ***cielo***, dallo scotimento dell'***aria***, dell'***atmosfera***, è prodotto dalla ricomposizione delle due elettricità contrarie, di cui sono cariche le nubi (vegg. a ***nuvola***), segue al ***lampo***, accompagna (durante un ***uragano***, una ***tempesta***) la scintilla elettrica, il ***fulmine:*** suon di spezzata nebbia, tonamento, tonitruo (v. a lat.), tronito (disus.), truono (v. a.), tuon del fulmine. Genericam., rumore grande, strepito di ***artiglieria***, di ***cannone***. Dicesi anche per ***tono*** di ***voce*** e sim. - *Tuonare*, il prodursi del tuono: borbottare, brontolare, rimbombare, romoreggiare, rugghiare, rumoreggiare, spampanare, tonare di Giove (*boato, brontolio, fragore, rombo, schianto*, ***scoppio***, *strepito*: il rumoreggiare del tuono; *tonante, tuonante*, che tuona: attributo di ***Giove***). - *Intronamento, intronatura, introno*: l'*intronare*, cioè l'offendere con soverchio rumore l'udito, come fa il tuono: ***stordimento***.

Tuòrlo. La parte gialla dell' ***uovo***.

Tura. Ritegno, ***riparo***, di sassi o d' altro, che si fa a un corso d'acqua; ***diga***. - Macchina per risarcire i fondi d'una nave, senza tirarla a secco.

Turàcciolo. Ciò che serve a tappare, a ***turare*** una piccola ***apertura***, un ***vaso*** di qualunque grandezza, specialm. la ***bottiglia*** (pezzo, per lo più di ***sughero:*** anche, di ***legno***, di ***metallo***, di ***cristallo***, di ***vetro***, ecc.): atturaccio (disus.), serraglio, sughero, tappo (per ***botte, conca, truogolo***, ecc.), turaccio, turacciolетto (dimin.), turacciolino (dimin.), turame (disus.), turino, zaffatura, ***zaffo***, zipolo (di botte): franc., *bouchon*. Turacciolo *incatramato*, quello che, dopo essere stato cacciato a forza nella bocca della bottiglia, si ricopre (insieme con l'orlo di essa) di catrame quasi liquefatto, per meglio impedire l'ingresso dell' aria e la uscita delle parti più volatili del vino; *smerigliato*, quello di cristallo, che, a forza di fregarlo con lo smeriglio dentro la bocca stessa del vaso, pure di cristallo, riesce a combaciarvisi esattamente (serve pei vasi destinati a contenere ***liquore*** spiritoso, materie volatili, ecc.). - *Cavaturaccioli*, in generale, arnese metallico col quale si toglie il turacciolo di sughero dalle bottiglie o da altro vaso: cavatappi, cavaturacci, tiraboscio, tirabuscio (franc.), tiratappi, tiraturacci. Di varie sorta: a ***leva***, a ***molla***, ecc., cavaturaccioli a ***succhiello***, o *semplice*, asticciuola di ferro, la cui parte inferiore, appuntata e spiralmente contorta, chiamasi *chiocciola*, e la parte superiore, liscia, detta *fusto*, termina in *manico* e in *gruccia* (la chiocciola è piantata verticalm. e a modo di vite nel turacciolo, e questo si cava tirando); *a cannella*, il cavaturaccioli usato per le bottiglie di birra, di acque gasose o d'altri liquidi spumanti; *composto*, quello il cui fusto, fatto a vite, è girevole in un tubo cilindrico, internamente intagliato a vite femmina (sulla esterna superficie di questo sono incavate in contrario verso alcune larghe spire, costrette a girare nel collo circolare di un più grosso tubo esteriore da applicarsi verticalm. alla bocca della bottiglia tappata, dopo tiratone fuori interam. il fusto, sì che la chiocciola sia tutta rientrata nella macchinetta). - *Pressa-tappi*, specie di leva, il cui piano inferiore è fisso, il superiore, mobile: tra questi due piani sono scavati dei solchi coincidenti, nei quali si pongono i tappi, pressandoli con la leva mobile. - *Imboccare*, del tappo che incomincia a entrare nella bottiglia; *stappare, sturare*, levare, togliere il turacciolo (se è di piombo, *spiombinare*): dare la stura, disturare.

Turare *(turamento, turato)*. Il ***chiudere*** una ***apertura***, un ***vaso*** con ***turacciolo***, con ***zaffo***, ecc.: accecare, attappare (disus.), atturare (disus.), bitumare, calafatare, ***coprire***, fare siepe, impeciare, intasare, inzaffare, ostruire (vegg. a ***ostruzione***), ***otturare***, stoppare (turare con ***stoppa***), rimpastare, rinzaffare, risprangare, ristoppare, riturare, tamponare (franc.,), tappare, zaffare (*turamento*, il turare, atto ed effetto: accecamento, impeciatura, otturamento, otturazione, rituramento, serramento, zaffamento). *Rinverzare* (più comunem., *risverzare*), riturare una ***fessura*** e sim., con sverze; *ristoppare, sigillare, stoppare, suggellare, zipolare:* turare ermeticamente, perfettamente, turare con ***sigillo***, con ***suggello***, con *tampone* (franc. per zaffo); *riturare*, iterat. di turare; *tamponare*, frenare l' ***emorragia*** introducendo stuelli o batuffoli, fortemente compressi nella cavità ove sgorga la emorragia tanto da comprimere i vasi. *Turarsi gli orecchi*, figur.: di chi non vuol ***ascoltare***. - *Sturare*, contr. di turare: ***aprire***, disoppilare, distasare, istasare, levare il tappo, spiombinare, stappare.

Turba. La ***moltitudine*** confusa; *accozzaglia* raccogliticcia di ***gente***, di persone diverse d'aspetto, di provenienza, ecc.: banda, ciurma, masnada, trozzo.

Turbaménto. Agitazione, alterazione d'***animo***, di ***mente***, di ***senso***, di ***sentimento;*** il turbare e il turbarsi (nell'***aspetto***, nell'***atteggiamento***, nel ***contegno***) per ***dolore*** o ***paura***, per forte ***impressione***, ***vergogna***, ecc.: commozione (vegg. a ***commuovere***), agitazioncella, balzolata, concitazione, conturbamento, conturbazione, ***cruccio***; ***disordine***, ***ebbrezza*** dello spirito, ***eccitazione***, emo-

zione, escogitazione; ***inquietudine*** (turbamento dello ***spirito***); ***orgasmo*** (turbamento grave), ***esaltazione***, perturbamento, perturbazione, ***preoccupazione*** dello spirito, rimescolamento, rimesco, lìo, rinvoltura (disus.), riscaldamento di fantasia, sbalordimento, scombussolamento, scombussolio-scommovimento, scommovizione (v. a.), scommozione, scomposizione, sconcerto, sconturbo (poco us.), sconvolgimento, scossone, smarrimento, smemoramento, sobbollimento, sopraeccitamento, sopraeccitazione, tempesta d'animo, terremoto, trambusto, travaglio, turbanza (v. a.), turbolenza, turbazioncella (dim.), turbazione. Riferito a moltitudine, a popolo: ***fermento,*** principio o sintomo di ***rivolta***. - *Turbare,* ***agitare,*** cagionare turbamento, guastare (es., guastare una festa); concitare, ***confondere,*** conquidere, conturbare, disturbare, ***eccitare,*** intorbidire, mettere a soqquadro, perturbare, pervertire, rimescolare il sangue, ***sbalordire,*** scombussolare, scompigliare, sconcertare, sconturbare, sconvolgere, smarrire, stravolgere, tempestare, torbidare. *Riturbare,* turbare di nuovo. - *Turbarsi,* essere preso da turbamento: ***confondersi*** l'animo, implicarsi, rannuvolarsi, rimescolarsi, rinvennirsi, scomporsi, sconcertarsi, sconturbarsi, sentirsi rimescolato; cambiarsi d'***umore,*** divenire di mille colori, diventare di tutti i colori; mostrarsi crucciato, pauroso, rannuvolato; mutar colore, rannuvolarsi, turbarsi nell'aspetto. - *Turbatamente,* con turbamento, con turbazione: concitatamente, conturbatamente, inquetamente, smarritamente, trepidamente. - *Turbato,* preso da turbamento, messo in turbamento: agitato, esagitato, gonfiato, ondeggiato, nugoloso, sconvolto, stravolto, tempestoso, tormentoso in atto, triste, turbolento. Contr., ***tranquillo*** (*annebbiarsi la mente,* la ***faccia,*** la ***ragione,*** *la vista, il viso: essere sottosopra, rimanere confuso, interdetto:* essere turbato). - *Turbatore,* chi turba; atto a turbare: conturbatore, infestatore, perturbante, perturbativo, perturbatore, procelloso, turbativo (term. leg.).

Turbante. Specie di ***copricapo*** dei turchi e di altri orientali: dulbend, hemma (arabo). - *Anadema,* turbante degli antichi persiani; *kidaris,* il turbante a punta degli antichi persiani.

Turbare, turbarsi, turbataménte, turbato, turbatore, turbazióne. Vegg. a ***turbamento.***

Turbína. Macchina motrice (***motore***) idraulica, a ruota, funzionante sul principio dell'arganetto idraulico: sviluppa grande potenza di lavoro. *Turboalternatore,* macchina formata dall'accoppiamento di una turbina a vapore con un alternatore (trasformatore di energia meccanica in energia elettrica con corrente alternata); *turbo-motore,* la turbina a vapore.

Turbinare *(turbinato).* Veggasi a ***turbine.***

Túrbine. Aggiramento d'***aria,*** moto impetuoso, mulinello di ***vento:*** bisciabova, bufera, ciclone, girandola, girone, ***tempesta*** di vento; gruffo, nodo di vento; remolino rigiro, scionata, scione, tifone, turbinìo, turbo (poet.), ***uragano,*** vento turbinoso; ***vortice,*** vortice aereo. Della ***pioggia,*** quando investita a furia dal vento. Figur., il rapido movimento in ***giro*** di persone nel ***ballo*** e sim.; anche, gravissimo ***avvenimento, cataclisma, disastro, rivoluzione*** *(ravvilupparsi aria e cielo, spirare il turbine:* esservi, infuriare il turbine). - *Turbinare,* aggirarsi a guisa di turbine: aggirare, soffiare il vento in giro. - *Turbinoso,* agitato da turbine o che genera turbine: raggirante, raggirevole, rigirevole, vorticoso *(turbinosamente,* in modo turbinoso: vorticosamente).

Turbinío, turbinosaménte, turbinóso. Veggasi a ***turbine.***

Turbolènto. Sedizioso, sovversivo; facile alla ***sedizione,*** al sovvertimento. Anche, ***torbido.*** - *Turbolénza,* qualità o atto di chi è turbolento; nell'uso, ***rivolta,*** sommossa di popolo.

Turbolénza. Detto a ***turbolento.***

Turcásso. La faretra: vegg. a ***freccia.***

Turchèsco. Di o da ***turco.*** - ***Maomettano.***

Turchése, turchésia. Pietra preziosa, fosfato e idrato di allumina, ***gemma*** di color celeste verdastro, non trasparente: turchina. Due specie: *di vecchia roccia,* puram. minerale, e *di nuova roccia,* proveniente da denti e da ossa di mammiferi fossili. - *Calaite, callainite,* varietà di turchese.

Turchinétto. Materia di colore turchino, ***indaco*** usato nello ***stirare.***

Turchíno *(turchiniccio).* Sostantiv., l'***azzurro*** molto carico; ***colore,*** sostanza ***colorante*** usata dal pittore, ecc. Aggettiv., di ***colore*** simile a quello del cielo sereno. - *Azzuolo,* colore turchino cupo *(turchiniccio,* che pende al turchino).

Turcimanno. Dragomanno, ***interprete.***

Turco. Della Turchia (abitante, costume, popolo, ecc.): ottomano *(turchesco,* di o da turco). *Bei, califfo, dervis, imano, mezzaluna, Sublime Porta,* ecc.: vegg. a ***maomettano;*** *caimacan,* in Turchia, il ***governatore*** di un distretto; *pascià* (propriam., *bascia),* governatore o personaggio d'alto affare; *padiscià,* uno dei titoli che assume il ***sultano*** turco; *raià,* il suddito non maomettano; *visir,* ***ministro*** del sultano, titolo d'onore d'alti magistrati (*gran visir,* il primo ministro). - *Caftan,* l'abito nazionale dei Turchi, somigliante nella forma ad una veste da camera; *divano,* sala del Consiglio supremo nell'impero turco, e il Consiglio stesso; *harem,* edificio o parte di edificio dove i turchi e gli orientali in genere tengono le loro donne *(odalische); mezzaluna,* lo ***stemma,*** l'insegna dei Turchi. *Porta ottomana,* la potenza ottomana; *serraglio,* la Corte del Sultano (anche, l'*harem*); *vilayet* (voce araba che vale *comando*), provincia retta da un *vali,* divisione amministrativa in Turchia: è ripartita in *sangiaccati,* circondari retti da un sottoprefetto, *mutessarief.* - *Giovani turchi,* partito progressista turco il quale vuole la fusione della coltura e della civiltà occidentale con l'islamismo.

Turgescenza, turgidezza, túrgido. Vegg. a ***gonfiezza,*** a ***gonfio,*** a ***tumefazione.***

Turgore. La naturale rigidità dei tessuti del corpo. *Turgore vitale,* la sana e naturale pienezza delle membra.

Turíbolo. Vaso fatto per ardere ***incenso:*** acerra (degli ant. Romani), incensiere, turribolo. - *Turiferario,* accolito, ***chierico*** o altro ecclesiastico che porta il turibolo.

Turma. Una ***moltitudine*** di animali (***armento***); ***folla*** di persone: torma.

Turno. Ricorrimento di un'alternativa nell'esercizio di qualche ***ufficio,*** nel ***giuoco,*** ecc. (anche, il presentarsi o il procedere in fila, secondo l'ordine assegnato): giro di ruota, mano, quarto d'ora, vece, volta *(toccare, venire la volta,* il turno). - *A turno, per turno:* a ***vicenda,*** per cerchio, per diritto di mano, scambievolmente, un po' per uno.

Turpe. Di cosa, di atto, di ***azione*** (anche, del ***contegno*** di ***persona,*** del modo di ***parlare,*** ecc.), contro l'***onestà,*** l'***onore,*** e ***vile:*** bieco, brutto,

delittuoso (vegg. a ***delitto***), disonesto, fetido, fottuto (volg.), ignobile, immondo, infame, laido, limaccioso, lordo, maialesco, mostruoso, motoso, nefando, ***osceno,*** porco (volg.), puzzolente, rustico (disus.), schifoso (vegg. a ***schifo***), sconcio, sozzo, sporco, turpo (v. a.), vergognoso, vituperevole, vituperoso. *Turpemente,* in modo turpe, con turpitudine: bruttamente, immondamente, laidamente, nefandamente, porcamente. - *Turpitudine,* l'essere turpe, qualità di ciò che è tale: bruttezza, ***feccia,*** immondezza, laidezza, laidume, miseria morale, sozzezza, turpezza (poco us.), turpitude (v. a.). Anche, detto, ***motto, proposito*** turpe: bruttura, lezzoneria, maialata, nefandezza, nefandigia (disus.), nefandità, porcheria, sozzura, sporcizia, troiata, (volg.).

Turpilòquio. Il ***parlare*** disonesto, ***turpe.***

Turpitùdine. Detto a ***turpe.***

Turríbulo. Lo stesso che ***turibolo.***

Turrito. Vegg. a ***torre.***

Tutèla. La ***cura*** propria del ***tutore*** verso il ***pupillo,*** Per estens., assistenza, ***protezione*** in genere, protezione della ***legge*** (legge *tutoria*), ecc. - *Tutelare,* prendere sotto tutela o protezione: guardare, pigliare, prendere a guardia, proteggere, rendere tuto *(sicuro).*

Tutelare *(tutelato).* Avere ***tutela,*** in tutela.

Tutíssimo, tuto. Sicurissimo, ***sicuro.***

Tutóre. Chi, per ***testamento*** o per ***legge,*** è chiamato a curare, o tutelare l'***eredità,*** gli interessi e l'educazione d'un ***figlio*** minorenne, ossia d'un ***pupillo*** (femm., *tutrice*). ***Tutela,*** la ***cura,*** l' ***ufficio*** del tutore: curatela (v. us.), protutela, tutoreria (disus.), tutoría (non us.). Tutore *dativo,* assegnato dal giudice. *Contutóre,* tutore insieme con altri; *curatore,* tutore di pupillo emancipato o di interdetto; *mondualdo,* tutore senza il quale la donna non poteva obbligarsi a contratti; *protutore,* chi, senza essere tutore, esercita di fatto la tutela. - *Tutòrio,* di o da tutore; che ha diritto di tutela (es., ***autorità*** tutoria). - *Essere sotto tutela,* avere un tutore, essere minorenne; *essere padrone di sè,* essere uscito di tutela, di minorità, di pupillità, essere maggiorenne; uscire dal carruccio, dal babbo.

Tutòrio, tutrice. Detto a tutore.

Tuttavía. Continuamente, ***sempre;*** anche, nondimeno, ***pure:*** a ogni modo, ciononostante, ciò non ostante, con tutto questo, contuttociò, è ben vero che, eppure, impertanto (poco us.), non pertanto di meno, nientedimanco, nientedimeno, nientemanco, nientemeno, nondimanco, non di meno, nondimeno, ***nonostante,*** non però, non però di meno, non però niente di meno, non per quanto, non per questo, non pertanto, nonpertanto, non pertanto di meno, non per tutto ciò, nulladimeno, nulladimanco, nullameno, oltre perciò, ***però,*** per tutto ciò, per tutto questo, pure, pur non di manco, pur non di meno, quando mai, tanto, tanto tanto, tutta fiata, tuttafiata, tuttavolta, tuttora (disus.), veramente, vero è che...

Tuttavòlta. Sinon. di ***tuttavia.***

Tutti. Nel ***numero,*** nella ***quantità*** intera, per ***intero;*** ogni ***persona,*** dal ***primo*** all' ***ultimo;*** il ***Comune,*** il ***popolo,*** il ***vicinato:*** *tout le monde* (franc., modo iperbolico, per tutti): ciascuno fino al gatto, due volte mezzi, l'***universale,*** non andarne uno in fallo; ogni condizione, ogni età, ogni uomo, ognuno, qualunque, quanti, quanti sono stati e saranno, tutto l'***universo,*** tutti quanti, tututti (disus.).

Tutto. Voce che indica interezza, ***intero,*** ogni ***parte,*** ogni ***pezzo,*** ogni porzione, ogni ***ramo,*** ogni ***persona,*** totalità, universalità, ***universo*** e, per estens., accenna ***abbondanza,*** pienezza (vegg. a ***pieno***), ***frequenza, ripetizione*** d'atti, ecc.; complesso delle cose od entità che, insieme, costituiscono l'***uno:*** ogni cosa, ogni tutto, tutte le brache, tuttotutto, tututto (disus.); *tuttissimo,* superl. scherz. di tutto. Contr., niente, ***nulla.*** - Avverb., affatto, del tutto, interamente, per intero: affatto, complessivamente (in ***complesso***); *da cima a fondo,* da ***principio*** alla ***fine,*** dall'a alla zeta, in un tutto, pienamente. - ***Metà, terzo, quarto,*** ecc.: ciascuna delle due, delle tre, delle quattro parti d'un tutto. - *Detrarre,* levare, ***togliere*** da un tutto; ***dividere,*** fare d'un tutto due o più parti.

Al postutto, tutto un considerato, avuto riguardo ad ogni cosa (anche, in ***conclusione***): alla fine del giuoco, finalmente, in fondo in fondo. - *Come una cosa sola:* un tutto, non separato (anche di persona); *con tutto ciò,* nonostante, ***tuttavia;*** *in tutto, in tutto e per tutto,* totalmente, in ***totale;*** *per tutto,* in ogni parte, in ogni luogo, dovunque; *tuttochè,* benchè, ***quantunque;*** *tutt' uno,* lo ***stesso,*** egualmente, in modo ***uguale.***

De omnibus rebus et quibusdam aliis (lat.): di tutte le cose e di altre ancora. - *O asso, o sei:* o tutto, o nulla.

Tuttóra. Ancora, ***tuttavia.***

Tutulo. La ***pannocchia*** sgranata. - *Tutulus,* nell'antica Roma, acconciatura del capo delle dame (ciuffo di capelli foggiati ad arco).

Túzia. Ossido di ***zinco.***

U

U. Ventesima lettera, ***vocale,*** del nostro alfabeto. - *U',* ***dove*** (poet.).

Ubbía. L'***opinione*** superstiziosa: ***pregiudizio, superstizione.*** In alcuni dialetti dell' Alta Italia, arlia. - *Ubbioso* (aggett. non comun..), superstizioso; anche, pauroso (vegg. a ***paura***).

Ubbidiénte, ubbidienza, ubbidire *(ubbidito).* Veggasi a ***obbedire.***

Ubbriacaménto, ubbriacare *(ubbriacato).* Vegg. a ***ubbriachezza.***

Ubbriachézza. Lo stato di chi, per avere bevuto troppo ***vino, birra, liquore*** o altra sostanza inebriante, è alterato nella ***mente*** e nei sensi, e vacilla della persona (anche, il vizio dell' ubbriacarsi): briachezza, ebbrezza, ebbriachezza, ebbrietà, ebrietà, ebriezza (v. a.), imbriacaggine, imbriacatura, imbriachezza, imbriacheria (non com.: ubbriachezza frequente e viziosa), vinolenza (v. lat.), vinolenzia (v. a. lat.). *Balla, traballa e pòsati lì:* così, proverbialmente, si indicano i tre stadî dell'ubbriachezza: il primo è tutto ***allegrezza,*** allegria; nel secondo si comincia a barcollare o balenare; nel terzo si cade a terra o si rimane come istupiditi. - *Ubbriacamento,* l'atto dell'ubbriacarsi (figur., ***esaltazione, esage-***

razione, gonfiatura), avvinazzamento, imbriacamento, inebriamento, inebriazione (disus.). - *Ubbriacare*, produrre ubbriachezza: andare in capo, avvinazzare; dare alla testa, nel capo; dare una ubbriacatura; generare ebrietà, ubbriachezza; inciuscherare, inebriacare, inebbriare, inebriare, innebbriare, innebriare, inubbriacare (v. a.), ire in capo, oppiare la mente, perturbare (*inebbriante, inebriante*: che dà, è atto a dare ebbrezza, ubbriachezza: fumoso, metistico, imbriacante, ubbriacante (sostanze che danno una specie di ubbriachezza, da non confondere con quella prodotta dal vino: le *aldeidi*, la *canapa indiana*, il ***cloroformio***, l' ***étere***, l' *haschisch*, il *ioduro di etile*, ecc.). - *Ubbriacarsi*, darsi all'ubbriachezza, prendere un' ubbriacatura: abborracciarsi, affogarsi la ragione; alzare il gomito, andare in cimbali, in cimberli; annegarsi, armarsi, attuffarsi nel vino; avvinazzarsi; azzuffarsi col mosto, col vino; baciare il fiasco, ***bere*** smodatamente, caricarsi, ciurmarsi, cuocarsi, ebbriarsi, ebriarsi (v. a.), farsi ciuscheri ed alti, farsi una parrucca, imbaccarsi (disus.), imbromiarsi, inebbriarsi, non avere ***temperanza*** nel bere; perdere l'alfabeto, la mente; perdere l'erre e l'alfabeto; prendere la bertuccia, la cotta, la sbornia, la scimmia, la monna; rifiorirsi. *Abborracciarsi* (da borraccia, fiasca, ecc. famil. e scherz.), bere alla borraccia e, metaforicam., ubbriacarsi; *abbottacciarsi*, empirsi di vino come una botte. *Metessomania*, mania che risulta dall'abitudine di ubbriacarsi (*digerire la sbornia, disebriare, rinvenire, tornare in sè, smaltire la cotta, uscire il vino del capo*: cessare l'ubbriachezza; *levare il vino, trarre il vino della testa*: far passare l' ubbriachezza).

Ubbriacatura, l'effetto dell'ubbriachezza: balla, bertuccia, briaca (tosc.), briachella (dimin.), briachite (scherz.), ciucca (volg.), cotta, cottura, doccia col vino (scherz.), ebriachezza, ebrietade; fumo vapore del vino; imbriacatura, lonza (v. cont.), lucia (pistoiese), monna, morettina, sbornia (*sbornia da comunione, solenne*: completa), sbornietta, sborniettina (dimin.), stoppa, troppo vino, vino. Milan., ciocca. - *Chiacchierina*, lo stato che precede l'ubbriachezza e nel quale si parla allegramente più del consueto; *chichia*, a Siena, primo grado della ebrietà; *morettina*, ubbriacatura in secondo grado; *perrucca*, a Siena, l'ultimo grado dell'ubbriacatura (*farsi una perrucca*, ubbriacarsi sconciamente).

Ubbriaco (agg. e sost.), che o chi è in istato di ubbriachezza: ammazzato, avvinato (poco us.), avvinazzato, balagio, bell'e imballato (scherz.), briaco, carico, concio dal vino, ebbriaco, ebbro, ebro, enofilo ondeggiante, fuor di sè, grave pel vino, imbriacato, imbriaco, immerso nel vino, in bernecche, in pernecche, incagnato (lucchese), mezzo, mezzo di vino, nanfo (v. senese), orbo, più cotto che crudo, sborniato, sepolto nel vino, stoppato (volg. tosc.), ubbriacato, ubriaco. Contrapp., *astemio*, che non beve vino; e *avvinato* chi ha in corpo molto vino, ma lo regge (*alticcio, brillo, cotticcio, cotto, spolpato, ubbriaco fracido*: voci che indicano un *crescendo* nello stato dell' ubbriaco). *Briaco fino ai capelli, fino al midollo; cotto come monna, cotto come un tegolo, cotto spolpato, spolpo; fradicio, marcido*: molto ubbriaco. *Essere ubbriaco*: abbracciare l'orso (figur., scherz.), abbracciare Martino, andare alla banda; avere in corpo chi lavora dentro, avere i piedi tondi, la scilloria; balenare, dare in cimberli; essere fuori di sè, in gloria, nell'altro mondo; lavorare il vino, non reggere in piedi; non essere in suo senso, in piedi; non stare in sè, piegare (*ebbrioso, imbrioso*, inclinato all'ebrità; *ubbriachesco*, da ubbriaco). *Alticcio*, un po' alterato dal vino: albiccio, albo, allegro, altetto, alto dal vino (che ha bevuto troppo), bene abbeverato, bigio (piem.), briacuzzo, brillo, caldo dal vino, ciuschero un po', cotticcico, cotticcio, flavo, mezzo brillo, non chiaro, scaldato di vino, ubbriachello; *avvinazzato*, al principio dell'ubbriachezza (meno di brillo); *bazzotto*, un po' alterato dal vino; *birillo* (figur., scherz.), uomo alterato dal vino; *briachino* (scherz.), di bambino, di ragazzo (briachello) a cui piaccia il bere; *ciuschero* (non com.), chi è mezzo ubriaco, incominciando a sentire gli effetti del vino col vederci poco distintamente; ciuschero, luschero; *cotticcio*, un po' brillo o ***innamorato***; *trillo* (scherz.), più che brillo.

Ubbriacone, chi per mala ***abitudine***, per ***vizio***, si ubbriaca di frequente: beone, bevone, bottiglione, bramoso del bere, briachella (chi prende spesso una leggiera ubbriacatura), briacone, cinciglione, ebriaco, ebrioso, gorgione, imbriacone, intemperante, otre pien di vino, sbornione, tavernaio, taverniere, trinca, trincone, ubbriacaccio, ubbriaconaccio (peggior.), ubriacone, vinolentissimo, vinolento, vinoso (*darsi al bere, essere della compagnia dei barelloni, prendere il vizio dell'ubbriachezza*: divenire ubbriacone).

Andare a onde, balenare, barcollare, barellare, ondeggiare, tentennare, ***traballare, vacillare, l'andare***, il ***camminare*** incerto, irregolare, scomposto, e lo star male in piedi, proprio degli ubbriachi: camminare a spinapesce, camminare barelloni, camminare di traverso come i granchi; *ciondolare da tutte le parti*: di chi si regge male in gambe per ubbriachezza (anche, per debolezza o stanchezza); *fare gli occhi lustri*: di chi ha bevuto alquanto; *far le gambe giacomo giacomo* (volg. fiorent.): di chi si regge male in gambe per troppo vino bevuto.

PROVERBI. - *A trincar senza misura molto tempo non si dura; dov'entra il bere, se n'esce il sapere; l'acqua rovina i ponti, e il vino la testa; quando Bacco trionfa il pensier fugge; uomo di vino, cento a un quattrino; vino dentro, senno fuori.*

Ubbriáco, ubbriacóne. Veggasi a ***ubbriachezza***.

Ubero. Detto a ***cavallo***, pag. 488, sec. col.

Ubertà (*uberifero, ubertoso*). Sinon. di fertilità (vegg. a ***fertile***). Anche, ***abbondanza***, fecondità (vegg. a ***fecondare***). - *Uberifero, ubertoso*: abbondante, fecondo (*uberrimo*, superlat., ubertosissimo).

Ubicazióne. Situazione, ***positura, posizione.***

Ubiquità. Veggasi a ***trovarsi.***

Uccellagióne, uccelláia, uccellame. Veggasi a ***uccello***, pag. col.

Uccellare (*uccellato*). Cacciare, far ***caccia*** di uccelli. Anche, adescare con ***lusinga***, trarre in ***inganno***; e beffare, burlare: far beffa, ***burla***. - *Uccellare ad una cosa*, tendere a procurarsela, non senza astuzia; *uccellare alle farfalle*, oziare, stare in ***ozio***.

Uccellatòio, uccellatore, uccellièra. Veggasi a ***uccello***, pag. 1485, prima col.

Uccèllo. Genericamente, animale vertebrato, oviparo (vegg. ad ***uovo***), di sangue caldo, a ***scheletro*** osseo, pennuto, vivente nell' ***aria***, sull'***acqua***, sulla ***terra***: alipede, augello (poet.). Plur., augelli (poet.), uccella, uccelle (v. a.), uccelli (*augellesco*, di o da uccello; *avicolare*, che si riferisce agli uccelli). *Uccellaccio*, accresc. spreg.; *uccelletto, uccellino, uccellinuccio*, dimin. vezzegg.; *uccellotto, uccellone*, accresc.; *uccelluccio*, dimin. spreg. Uccello

bello, brutto; grasso, magro; grosso, piccolo; comune, raro, ecc. *Uccello col brachiere,* quando la carne incomincia a guastarsi; *presiccio,* preso di recente; *sorante,* in ***araldica,*** uccello in atto di prendere il volo. - *Alata schiera, animali volatili, branco, brigata, carne col becco* (specialm. di uccelli morti e da cucinare), *creature musiche e vocali, pennati, pennuti,* ***stormo,*** *uccellame, volanti, volatili, volatio* (v. a.): complesso, quantità di uccelli *(folata,* quantità di uccelli che passano; *mazzo,* in Toscana, mezza dozzina d'uccelletti). *Dolce famiglia, nidi, pulcini, squacco* (l'ultimo uccellino che resta nel ***nido:*** cacanido, cria); i piccini, la ***prole*** degli uccelli, e si dicono *di primo volo* quando escono dal nido (la prole è detta *precoce* o *inetta,* secondo che può o non può provvedere subito da sè al proprio sostentamento: della prole inetta hanno cura i genitori). - *Avifauna,* la parte della ***fauna*** che comprende gli uccelli; *ornis,* tutti gli uccelli proprî di un paese; *ornitoliti,* avanzi fossili di uccelli; *ornitivoro,* che mangia uccelli; *ornitocefalo,* avente testa d'uccello. - *Ornitologia,* parte della storia naturale che comprende lo studio degli uccelli, la loro classificazione, la cognizione dei loro costumi, delle loro funzioni, ecc. *(ornitologico,* dell'ornitologia, riguardante l'ornitologia; *ornitòlogo,* chi si occupa di ornitologia); *ornitomanzia,* divinazione per mezzo degli uccelli; *pterilografia,* descrizione della disposizione propria alle penne degli uccelli.

Parti del corpo e altro. - Gli uccelli hanno quattro *arti,* gli anteriori trasformati in organi di ***volo,*** o ali (vegg. ad ***ala***), i posteriori terminati da *piedi* (vegg. a ***piede***), con quattro ***dita*** (veggasi a ***dito***) al più. L'***articolazione*** della testa con la ***colonna vertebrale*** ha luogo per mezzo di un solo ***tubercolo*** che si muove in una corrispondente cavità della prima ***vertebra;*** l'osso del petto, o ***sterno,*** è in quasi tutti muniti di un rilievo o *carena*; il corpo è coperto di *penne (maestre, remiganti, retrici*: vegg. a ***penna)*** e di *piume* (veggasi a ***piuma***); mancano i *denti,* le mascelle sono chiuse in un *astuccio* corneo ***(becco)*** e la lingua è *coriacea.* L'***esofago*** apresi nello ***stomaco,*** per lo più composto di una dilatazione superiore, in cui gran numero di glandole versano il *sugo gastrico,* e di un'altra dilatazione inferiore, detta *ventriglio*: gracile (roman.), grascile. L'***intestino*** e gli organi ***genitali*** ed orinari (vegg. a ***orina***) sboccano in una dilatazione comune o *cloaca;* il ***cuore*** ha quattro cavità; la ***respirazione*** si effettua per mezzo di polmoni, attraversando i quali l'aria giunge, per un complicato sistema di *sacchi,* fin dentro le ossa, che sono vuote *(pneumatiche).* In fondo alla *groppa* è una ***glandola,*** detta *uropigea,* che produce una sostanza grassa. - ***Artiglio,*** l'unghia adunca degli uccelli rapaci; *barbe,* nome collettivo di quelle fila, o barboline, di cui sono guerniti i lati della costola; *bordoni,* le penne quando cominciano a spuntare; *buzzo,* pancia, ***ventre*** (di uccello e di ***pollo***); *caluggine* o *calugine,* vegg. a ***nido;*** *capistrum* (lat.), parte alla base del becco; *caruncola,* piccola escrescenza carnosa, pelle bitorzoluta sulla testa e nella parte superiore del collo (ora turchiniccia, ora rossa, o anche dei due colori insieme); *carnucoletta,* piccola carnucola alla base superiore del becco; *casco,* tubercolo sulla testa; *catriosso,* ossatura del *casso* o ***busto,*** scussa di ***carne;*** *cipolla,* per similit., il ventriglio dei polli e degli uccelli; *ciuffo,* gruppo di penne sul capo; *coda, cresta, criniera, unghia:* vegg. a queste voci; *codione, codrione,* l'estremità delle reni (più apparente negli uccelli che negli uomini), dove sono le penne della coda *(poro oleifero,* glandoletta prominente, talora doppia, sul codione: gli uccelli ne spremono col becco un umore oleoso, di cui spalmano le penne e le piume, perchè non si inzuppino d'acqua); *fantasia* (franc., *aigrette*), ciuffetto che il pavone, l'airone, il gufo e parecchi altri uccelli portano sul capo; *fusto,* tutta la penna, o tutta la piuma, meno le barbe *(cannello, cannoncello,* l'inferiore estremità del fusto, vuota, trasparente, elastica, impiantata nella ***pelle;*** *costola,* la parte più lunga del fusto, al di sopra del cannoncello, nei cui lati sono le barbe); ***gozzo,*** il sacco dello ***stomaco*** degli uccelli; *ipodattilo,* il disopra di ogni dito; *palma,* membrana che riunisce le dita esterne; *peluria,* il ***pelo,*** la prima lanugine che spunta agli uccelli, quando mettono le penne; *petto,* i muscoli intorno allo sterno; *proventricolo,* la seconda e più piccola cavità in cui si dilata l'esofago; *rostro,* il becco, specialm. di uccello rapace; *sopraccoda,* specie di penne sopra alla coda d'alcuni uccelli; *sprone,* unghione al di sopra del piede, nel gallo, ecc.; *ventricolo succentuario,* il secondo stomaco degli uccelli. - *Cornea,* la sostanza che forma l'unghia degli uccelli. - *Calcinaccio,* ***sterco*** di uccello e di pollo; *culaia,* la pancia degli uccelli stantii, ingrossata per il cadere degli intestini.

Atti, funzioni, movimenti, ecc. - *Accovacciarsi, accovacciolarsi,* porsi a giacere; *alzarsi,* prendere, spiccare il ***volo;*** *annidarsi, nidificare*: farsi il nido; *beccare,* prendere col ***becco,*** o dar colpi col becco *(beccata,* il beccare, e quel tanto di ***cibo,*** o *becchime,* che l'uccello prende in una volta col becco); *bezzicare,* dare colpi *(bezzicate)* di becco, o beccare il mangime; *brillare,* sorreggersi sulle ali, battendole rapidamente; *buttarsi,* calare in modo comodo per il cacciatore (*buttata,* il posto nel quale gli uccelli si buttano); *calare,* ***scendere*** a volo, lentamente; ***covare,*** lo stare sulle uova per farle schiudere (*cova,* il covare, il posto e il tempo; *covata,* gli uccelli, i pulcini in cova; *nidiata,* la covata degli uccelli di nido); *dibattere,* ***agitare*** le ali che fa l'uccello (*mulinello,* ruota stretta che fanno gli uccelli prima di gettarsi al paretaio); *far la rota,* di certi uccelli che spiegano la coda a ventaglio; *frullare,* di alcuni uccelli, il rapido alzarsi a spirale *(frullo,* il frullare è anche il suono che fa il volo dell'uccello che si leva rapido da terra; *frullio,* un frullare continuato); *gettarsi,* andar a posare; *imbeccare,* modo col quale gli uccelli fanno cibare i loro nati: impippiare; *impiumare, impennarsi,* coprirsi di piume, di penne; *mudare (muda),* il cambiare le penne che l'uccello fa in certe epoche: rimpennare (*soro,* l'uccello di rapina che non ha ancora cambiato le penne); *pedinare,* correre per terra; *passare, venire,* essere di passo, di venuta *(passo, venuta,* apparizione degli uccelli migranti da paese a paese, e anche il luogo per cui passano; *ripasso,* il passare di ritorno); *posarsi,* ***fermarsi*** in qualche luogo *(posatoio,* l'***albero*** o il ***ramo*** sul quale gli uccelli si posano volontieri); ***razzolare,*** il ***raspare*** (specialm. del ***pollo***); *rimbeccare,* dare o darsi col becco; *schiamazzare,* far rumore, ***schiamazzo*** col grido e con le ali; *scodinzolare,* di uccelli, di cani, ecc., movere la ***coda*** per vivezza o per allegria; *seminare i frasconi,* di uccelli che strascicano le penne dell'ali; *spiegare,* ***distendere, stendere*** le ali: aprirle al volo; *starnazzare,* degli uccelli che in una buca battono

1, ghiandaia marina. — 2, torcicollo. — 3, ciuffolotto. — 4, beccofrusone. — 5, picchio. — 6, avvoltoio. — 7. gufo reale. — 8, aquila di mare. — 9, condor. — 10, cicogna. — 11, upupa. — 12, rigolo. — 13, uccello lira. — 14, uccello di paradiso. — 15, cuculo. — 16, tucano. — 17, fagiano dorato. — 18, bucero. — 19, colibrì. — 20, piede palmato di pesciaiuola. — 21, falcone. — 22, piede totipalme di pellicano. — 23, piede di fenicottero. — 24, salangana. — 25, capo di pellicano. — 26, piede di torcicollo. — 27, piede di martin pescatore. — 28, piede lobato di tuffetto.

l'ali e si tirano addosso la terra; *tronfiare*, dell'uccello quando, con la testa alta e pettoruta, insegue la compagna.

CANTO, VOCI DEGLI UCCELLI. - *Canto*, l'emettere la voce, il **cantare** che essi fanno: fischio, garrito (il monachino *fischia*, la cinciallegra *pipila*, il cardellino *garrisce*, ecc.); *chioccolo*, grosso **fischio** (chioccolare, *chioccolio*, il fischiare prolungato dei fringuelli, dei merli e sim.); *chiù chiù*, *cuccù*, il canto del **cuculo**; *chiurlio* (chiurlare), il cantare degli assioli; *ciangottio* (ciangottare), il cantare sommesso, in gola, di certi uccelli, specialm. dopo il pasto; *cigolio* (cigolare), lo schiamazzare (vegg. a **schiamazzo**) di passeri e d'altri uccelli: pispissio (pispissare); **cinguettio** (cinguettare): dicesi della voce di certi uccelli pregiati come cantatori; *cicici*, *cirici*, del **passero**, della **capinera**; *garrito* (garrire), il cantare e lo **stridere**; *gèmito* (gemere), il cantare flebile e di **lamento**; *gloglottio* (gloglottare), voce di tacchino, di oca e sim.; *gloteramento* (gloterare), lo schiamazzare della cicogna; *gorghéggio* (gorgheggiare), il **cantare** (pag. 395, prima col.) in genere e abbellimento di **canto** (pagina 398, prima col.): discorsino; *gracchiamento* (gracchiare), della cornacchia, del **corvo**, della gru, ecc.; **grido**, la voce di certi uccelli di rapina notturni; *pigolio* (*pigolare*), vegg. a **lamento**, a **pulcino**; *pio pio pio*, *pi pi* (pipilare), voce dei pulcini e degli uccelletti di nido; *trillo* (trillare), grazia del canto, con rapida successione di note; *zillo* (*zillare*), canto del rampichino e sim. - *Bubilare*, *gufare*, emettere la voce che fa il **gufo**; *cianciare*, il fischiare di uno o più passeri insieme; *piare*, degli uccelli che cantano in amore; *ronzare*, dell'uccello-mosca; *spincionare*, il fischiare dello spincione (specie di fringuello); *tubare*, dei colombi.

CLASSIFICAZIONE SCIENTIFICA. - DISTINZIONI DIVERSE.

Parecchie le classificazioni stabilite dagli ornitologi (Cuvier, Lesson, Saint-Hilare, ecc.). Cuvier, ad es., considerò gli uccelli divisi in sei ordini: *rapaci* o *di rapina*, *passeracei* o *passeri*, *rampicanti*, *gallinacei*, *trampolieri*, *palmipedi* o *nuotatori*. Altri stabilirono anche gli ordini dei *colombi* (vegg. a **colombo**, a **tòrtora**), degli *psittaci* (aventi testa grossa, becco grosso, adunco e uncinato, zampe corte, con piedi a quattro dita, le due laterali rivolte all'innanzi), dei *picari* (quasi tutti silvicoli e insettivori, con estremità posteriori corte e, per lo più, adatte a rampicare) e dei *corridori* (quasi tutti di gran mole, con testa piccola, becco piatto, per lo più depresso, collo lungo, ali rudimentali, non adatte al volo, zampe comunem. lunghe e robuste (es., le *apterigi*, o *kivi*, i *casuarî*, dell'Australia; il *pluviano d'Egitto*, vivente insieme ai coccodrilli, che libera dai parassiti; lo **struzzo**, ecc.).

Ai RAPACI già citati sotto la voce **rapace** (*nibbio*, ecc.) sono da aggiungere: l'*acertello*, specie di *gheppio* (il falco torraiuolo), l'*albanella*, detto anche *falcone degli alberi*; l'**aquila**, l'*astore* (specie di falco), il *biancone* (falconide diurno), il *bozzago* o *poiana*, il *capovaccaio*, simile all'avvoltoio, la **civetta**, il *condor grifo* (specie di avvoltoio, lungo un metro e mezzo, con ali larghe fino a tre metri e mezzo), il **falco**, o falcone, il *poiana* (di volo pesante), il *pollo sultano* (bellissimo), il *segretario* o **serpentario**, lo *siama* (specie di nibbio dell'India), lo **sparviere**, ecc. Tra i PASSERACEI (citati a **passero**, come il **rigogolo**, lo **scricciolo**, l'**upupa**, ecc.), il più grosso è l'*uccello lira*, di più specie, una delle quali (*memora superba*), propria dell'Australia ha, nel maschio, una gran coda a foggia di lira; da annoverare anche: il *baciafiori*, tenuirostre, con becco diritto e coda allungata; il *canepino*, dentirostre; le varie specie di **colibrì**, o *trochilidi*, il **fanello**, la *gazza*, il *ginnocefalo* (dentirostre della Guiana); il *pett'azzurro*, caratterizzato da una macchia azzurra lucente sulla gola e sul gozzo; il *rospo volante*, con ali lunghe e una breve membrana che ne congiunge le dita alla base; la **rupicola**; il *tessitore*, passeraceo conirostre, del Sudan e dell'Asia; gli *uccelli di paradiso* o *paradisee* (vegg. a **paradisea**). - Caratteristica dei RAMPICANTI (*picchio*, *rampichino*, ecc.: vegg. a **rampicante**), da alcuni ornitologi compresi nell'ordine dei passeracei, la disposizione delle dita (il dito esterno si porta indietro come il pollice) che permette loro di rampicare facilmente sugli alberi. Tali anche: il *muratore*, scientificamente detto *sitta europea*; il *toco*, del genere tucano, vivente negli altipiani dell'America Meridionale. - Dell'ordine dei GALLINACEI (vegg. a **gallinaceo**) fanno parte anche la *faraona* (vegg. a **gallina**), il **gallo** di montagna; l'*hocco*, proprio dell'America, conosciuto dai naturalisti solo alla metà del secolo XIX; l'uccello *pastore*, dell'America merid.; la **pernice** di montagna, il *sirratte* o *sirrapte*, affine al colombo e con ali remiganti allungate. - Pei TRAMPOLIERI vegg. a **trampoliere**. - Ai PALMIPEDI, citati in **palmipede** (come l'*alca*, specie di **pinguino**, vivente sugli scogli e sulle coste dirupate dei mari nordici, visibili talvolta, d'inverno, nel Mediterraneo) sono da aggiungere: l'**anitra**, l'*aptenodite*, molto affine all'alca; la **fòlaga**, il *mestolone* o *fistione*, lo *sfenisco*, vivente nelle latitudini australi; lo **smergo**, la *somateria*, affine alle anitre; la *sposina*, palmipede americano, della famiglia delle anitre; la *sterna* (*rondine di mare*), longipenne, con becco acuto, ali e coda lunghe; il *tuffetto* o **tuffolo**, di più specie, una delle quali (*podiceps cristatus*) ha due ciuffi di penne sul capo. - Tra gli PSITTACI, notissimo il **pappagallo**; all'ordine dei PICARI appartengono il **colibrì** (specie più piccola, l'*uccello mosca*), il **picchio**, il *rondone* (vegg. a **rondine**), il *tucano*, rampicante zigodattilo, con becco enorme (vive nell'America merid.). - Altri ancora distinsero tre serie di uccelli: gli *alipenni* (comprendenti i rapaci, i passeri, i rampicanti, i gallinacei, i trampolieri), i *rudipenni* (corridori e *inerti*) e gli *impenni* o *nullipenni* (senza penne).

DISTINZIONI DIVERSE. — *Accipitri*, i rapaci; *alettoridi*, uccelli somiglianti al gallo; *altirostri*, *ampelidei*, gli uccelli che vanno nelle vigne; *anatidi*, quelli che hanno per tipo l'anitra; *anfidattili*, quelli il cui dito esterno è mobile e può portarsi ora avanti, ora indietro (es., il *martin pescatore*, o *uccello Santa Maria*, specie di alcione; il *tucàno* d'Africa, ecc.); *anisodattili*, a dita inuguali; *antomizi*, che succhiano i fiori; *apodi*, che quasi non hanno piedi (es., la rondinella); *aptèrigi*, quasi senza ali (es., il *dronte*); *baccivori*, che mangiano bacche; *brachitteri*, ad ali corte; *brevipenni*, a penne corte; *brevirostri*, a becco corto; *cenoranfi*, a becco grosso e concavo; *conirostri*, a becco conico; *crenirostri* e *cultrirostri*, a becco smerlato e a coltello; *cultrirostri*, nome dato da Cuvier a una famiglia di trampolieri; *cuneirostri*, con becco a cono; *curvirostri*,

che hanno il becco curvato presso la punta; *dentirostri*, uccelli dal becco a mezzaluna ai lati della punta (es., l'astrapia); *deodattili*, con tre dita avanti e uno di dietro (es., martin pescatore); *euristomi*, a becco fesso; *fessirostri*, *fissirostri*, col becco molto fesso, molto aperto (es., il *cleco*, specie di rondine dell'Africa e dell'Australia); *fissipedi*, a piedi fessi; *idrobati*, che camminano sulle acque; *imantopodi*, a lunghe gambe; *lamellirostri*, *latirostri*, a becco largo appiattito; *levirostri*, a becco unito; *longipenni*, o *macropteri*, con grandi, lunghe ali; *longirostri*, a becco lungo; *nictopodi*, i palmipedi; *ortorinchi*, con becco diritto; *percnotteri*, con ali nere; *pinnatipedi*, che hanno i piedi orlati di una membrana frangiata; *sarcoranfi*, col becco carico di caruncole; *scandenti*, gruppo di uccelli tenuirostri, da alcuni posto fra i rampicanti, da altri fra i cantatori; *serrirostri*, con becco dentellato come una sega; *subulirostri*, con becco a foggia di lesina; *teratirostri*, con becco cilindrico e liscio; *tenuirostri*, cantatori, a becco sottile e allungato, generalmente curvo, con dita non appaiate (es., l'*ametista*, passeraceo); *tridattili*, con tre dita ad ogni piede; *zigodattili*, con dita congiunte a due paia o a giogo, e cioè un paio anteriore e l'altro posteriore, per afferrare con maggiore sicurezza.

Altre distinzioni generiche. — Uccelli *acquaioli*, quelli che si pigliano all'acqua; *acquatici*, che vivono nell'acqua, non altrove (es., il **beccapesci**, la **cicogna**, il **cigno**, la **folaga**, la **gallinella** il *martin pescatore*, specie di gabbiano, la *monaca bianca (mergus albellus)*, la **pavoncella**, il **piviere**, la *sciabica* (frequentatore delle rive dei fiumi e dei laghi), la *squatarola* (specie di piviere), il *tuffolino* (uccello di lago); *arborei*, viventi sugli alberi; *avventizî*, che capitano dove non sono soliti andare; *di passaggio*, o *di passo* (contr., *sedentari*: es., il **francolino**, di bellissime piume), quelli che nell'inverno abbandonano il luogo nativo, per andare in regioni più calde: uccelli migratori (es., il beccaccino, con penne di color bronzino; la **beccaccia**, il **beccafico**, la **cicogna**, il **fenicottero**, il *filunguello*, la *gru*, noto trampoliere; la *pavoncella*, la **quaglia**, ecc.); *ripari*, gli uccelli che frequentano le rive dei fiumi, dei laghi (es., il *ciurlotello*, l'*endromia* e altre specie di *pivieri*, la *fagianella*, ecc.); *statini*, gli uccelli che sono di passo nell'estate. – Uccelli *cantaioli*, *canterini*, che cantano molto e bene, e si tengono per richiamo nelle tese. – *Uccelli da piuma*, vegg. a **piuma**; *di gabbia*, quelli che non si lasciano liberi (per lo più uccelli canori); *di grossa penna*, grossi di corpo; *diurni* e *notturni*, distinzioni dei rapaci (notturni: l'*allocco*, specie di **gufo**; l'**assiòlo**, o assiuolo; il *calcabotto*, detto anche *nottola*, *nottolone*, specie di **pipistrello**, la **civetta**; lo *strige*, altra specie di gufo; e *strigidi*, famiglia di notturni di cui è tipo il *barbagianni)*; *grifagni* (o *gramaci*, *nidiaci*, *rostrati augelli*, *uccelli armati*, *feditori)*, i rapaci; *implumi*, che non hanno ancora le penne; *muraioli*, uccelli che stanno, covano, s'arrampicano sui muri; *natatori*, gli acquatici; *ornefili*, che vivono nei boschi; *razzolanti*, nome dato a un ordine comprendente gli uccelli che razzolano (gallina, gallo, *urogallo*, ecc.); *rematori*, quelli che, volando, imitano il moto de' remi con le ali; *uropodi*, che camminano tenendosi quasi dritti sulla coda. – Uccelli *carnivori*, che mangiano carne (es., il **corvo**); *erbivori*, che mangiano erbe; *mirmecòfagi*, mangiatori di formiche; *onnivori*, che mangiano di tutto.

Uccelli cantatori, di palude, di siepe, insettivori, marini, silvani, ecc.

Uccelli cantatori o canori, quelli che, propriamente, hanno un bel canto, e tra essi notissimi l'**allodola**, il **canarino**, la **capinera**, il **cardellino**, il **fringuello**, la *passera solitaria*, il **merlo**, l'**usignuolo**, ecc. Altri: l'*assiolo* o *assiuolo* o *dimi*; il *basettino*, del gruppo delle cincie, detto anche *mustacchino* o **cingallegra** (cinciallegra) *coi mustacchi*; il *beccofrosone*, o *beccofrusone*, dei paesi settentrionali (migra anche in Italia durante l'inverno), detto anche *garrulo*; le *bombicille*, genere comprendente l'*ampelis garrula*, il *garrulo di Boemia*, il *galletto del bosco*, ecc.; la *calandra* e la *calandrella*, specie di allodole; il *calandro*, simile alla *pispola*, a sua volta somigliante all'allodola; il *calderino*, col capo rosso e le ali gialle e nere; il *cardinale* (o *fringuello domenicano)*, così chiamato per il colore delle penne; il **ciuffolotto** (specie di **frosone**, o frusone), il *codirosso* (nome di più specie di silvie o *rotacilla*), l'*eftianura*, australiano, della famiglia delle *sassicole* o *monticole*, affini al **tordo**; il *fiaschettone*, specie di **pendolino**; il *gruccione*, del genere **mérope**; il **lucarino** o *lucherino*; il *montanello*, specie di fringuello; l'*organista (euphonia musica)*, indigeno delle Indie Occidentali; l'*ortolano (serinus ortolanus)*, del gruppo dei fringuelli; la *peppola*, dello stesso gruppo e detto anche *sordone* e *fringuello montanino*; il *pigliamosche* o *muscicapa*; le *plocèidi (fringuelli tessitori)*, uccelli costruttori di nidi artistici, a guisa di borsa (vivono nell'Africa Centrale e nell'Asia Meridionale); il *raperino*, il *regolo* o *reattino*, specie di fiorrancino; il *sangrot*, specie di gruccione (vive nelle foreste indiane); il *siforinco*, affine al rampichino; le *silvie* (vegg. a **silvia**), il *sordone* (una specie, l'*accentor alpinus*, è affine alle nostre allodole), lo *spincione*, fringuello di richiamo; lo **storno**; i *tamnofili*, della famiglia delle *averle*, detti anche *batara*, viventi nel Brasile; il *tapacolo*, della famiglia dei tordi formichieri del Cile; la *tinisittera*, dell'Australia, affine all'**alcione**: il *todiranfo*, alcionide dell'isola di Giava; il *topino*, della famiglia delle rondini; il *todo*, alcionide affine alla *muscicapa*; il *tordo*; il *tottavilla*, della famiglia delle allodole; il *tui* o *poe*, della Nuova Zelanda, con ciuffi alla parte anteriore del collo; il *turaco*, affine alla nostra **ghiandaia** e vivente in Africa; lo **zigolo**, di varie specie (una, l'ortolano).

Uccelli di palude: il *chiochiò* (trampoliere), il **chiurlo**, il *culbianco* o *codibianco*, famiglia delle sassicole; le varie specie di *germano* (nome generico d'uccelli di palude) o *colli verdi*; il *piovanello* (trampoliere tridattilo), detto anche *calidra arenaria*; il *porfirione*, affine alle sciabiche (una specie vive nelle paludi del bacino mediterraneo); la *teccola*, che ha carne squisita, ecc.

Uccelli di siepe, quelli che stanno a preferenza nelle siepi: es., la *motacilla curruca* o *capinera delle siepi*, lo *stipaiolo* o *scricciolo*, lo *staccino* (col petto giallo cupo e la testa bruna, striata di bianco) ecc.: ha carni squisite.

Uccelli insettivori, o *entomofagi*, divoratori di insetti, e gli uccelli sono tali in gran parte. Per citarne alcuni: il *caprimulgo*, fissirostre; la *cornacchia* (vegg. a **corvo**), che divora una grande quantità di insetti nocivi; la *muscicapa*, genere di cui è tipo la muscicapa *grisola* o *boccalepre*; la *pispola*,

la *rupicola,* americana; la *saltanseccia,* uccelletto che sta spesso tra le stoppie; la *sterpagnola* e altre *silvie* (es., la capinera, la motacilla, il pettirosso, ecc.), il *vespiere,* o *merope,* persecutore di api, di vespe, ecc.; i *trogloditi* (fam. delle silvie), i *trogonidi,* notevoli per la bellezza delle loro penne, ecc.

Uccelli marini: l'***aquila*** marina, il ***gabbiano,*** l'***oca*** marina (pellicano), l'*oidemia,* della tribù delle fuligole o anitre di mare; il *ploto,* steganopodo che si trova nelle acque dell'America Meridionale; i *prioni,* oceanici, famiglia delle procellarie; la *procellaria,* o *uccello delle tempeste* (intorno alla quale correvano un tempo opinioni superstiziose), di più specie, tra cui il *daption capensis;* il *puffino,* specie di procellaria; il *pulcinella di mare,* uccello dei mari del nord; la *sula* (volg. *balordo*), palmipede delle alte spiaggie nordiche, famiglia del ***pellicano;*** la *velia (carus canus),* detto anche *avelia, buferola, cazzavela, ragazzola.*

Uccelli silvani, viventi nelle selve, nei boschi: es., la *ballerina,* o *batticoda* o ***cutrettola;*** il *braviere,* il *calenzuolo* (piccolo, con penne di colore verde scuro e giallo), la *cerzia,* della famiglia dei rampichini (detto anche *verdello, verdone*); la *coda tremula* o *coditremola,* o *strisciaiuola;* il *fenicura,* specie di codirosso; il *foramacchie* o scricciolo, il *monachino,* o *ciuffolotto,* ecc.

Uccelli notevoli per caratteri o designazioni speciali. - Tali i cosidetti *uccelli del ghiaccio, dei tropici* (es., il *fetonte,* il *lofofero,* l'*uccello-mosca,* ecc.), *della pioggia,* ecc. *Odontorniti,* ordine estinto di uccelli muniti di denti; *oreotrochili,* uccelli mosca, dell'America Meridionale (Chimborazo); *ortotomi,* uccelli dell'India e della Birmania, che fanno il nido di foglie unite ai margini con un forte filo preparato col cotone. - *Albardeola,* uccello più comunemente detto *spatola* per il suo becco molto appiattito; *ara bianca,* rampicante proprio delle Molucche (ha le penne tutte bianche, con un ciuffo giallo sulla testa: impara a parlare); *ara rossa,* o *macao,* rampicante dell'America Meridionale, bellissimo pei vivi colori azzurro, verde e rosso delle sue penne (impara a parlare); *codibugnolo,* o *codilungo,* uccelletto che ricorda la cingallegra e fa un nido graziosissimo, curioso; ***cuculo,*** uccello che ha lo strano costume di deporre le uova nei nidi altrui e di non covarle; *becco in croce (soxia curvirostris),* frequentatore delle Alpi e degli Appennini: suole covare in pieno inverno; *eliorne,* dell'America Merid., affine alle nostre folaghe: emette un forte grido che pare un latrato; *calao*: ha sul becco, enorme, un'escrescenza, una specie di casco, simile a corno; ***fenice,*** uccello favoloso che, secondo la leggenda, rinasce dalle sue ceneri; ***gazza,*** o *gazzera,* rapitore degli oggetti che luccicano; *ginnorina,* passeraceo dentirostre dell'Australia: manda suoni simili a quelli del flauto e imita facilmente il canto d'altri uccelli e vari istrumenti musicali; *gracola,* o *gracula,* uccello silvano (una specie, *gracula religiosa,* imita molto bene la voce umana); *ibi,* specie di trampoliere, anticam. venerato dagli Egiziani; *marabù,* del Senegal, con penne corte, di un'estrema leggerezza, guarnite di morbida peluria, bianche o grigie, di gran pregio; *motacille,* uccelli dal becco fine; *ortolano comune (emberiza, hortulana),* famoso per la squisitezza delle sue carni; *ossifraga,* uccello che rompe le ossa *(aquila marina*; in Toscana, *frusone); ostrichiere,* o *picchio di mare,* uccello che si nutre principalm. di ostriche; *pendolino,* uccelletto (comune nell'Italia settentrionale) che costruisce i suoi nidi pendenti da un ramo, per lo più flessibile e sottile; *pterocle (pernice del deserto),* genere di uccelli fra i gallinacei e le colombe: sarebbero le quaglie del deserto mentovate nella Bibbia; *salangana (hirundo esculenta),* piccolo rondinidaceo dell'Oceano Indiano (specialm. di Giava), che fa un nido commestibile, del quale sono ghiotti i Cinesi; *saltimpalo (sylvia rubicola),* uccelletto che si posa e sta a pollaio sulle zolle, sui massi e più specialm. sulle punte dei pali; *scopetagnola,* uccelletto che sta specialm. sui cipressi; *scariama,* americano, con pennacchio diviso in due parti, dita brevi e becco vestito di piume; *succiacapre,* passeraceo fissirostre, affine alle rondini, ma di costumi notturni; *tarabuso (botaurus stellaris),* trampoliere affine agli aironi: in primavera, il maschio fa udire un suono simile al muggito di un toro; *tiranno,* dell'America Settent.: assale arditamente cornacchie, aquile, avvoltoi (ha carne saporita); *torcicollo (picus torquilla),* così detto perchè torce continuamente il collo in qua e in là (anche, *collotorto, girasole, verticollo*); *tucano* o *mangiapepe,* zigodattilo dell'America Merid., con becco enorme, lingua coperta di tenui penne: per deglutire gli alimenti, li getta prima in aria onde meglio riceverli nel becco; *urubu,* rapace americano: è famigliare con l'uomo e nidifica anche nelle città; *urogallo,* uccello che, con la sua presenza nelle nostre alpi, annunzierebbe un rigidissimo inverno.

Uccello di richiamo, quello atto, pel suo canto, ad allettare gli altri uccelli e farli quindi cadere nelle reti o in altre insidie: allettaiuolo, cantaiolo, cantarello, endice, fringuello di richiamo, passeggino, richiamo, spincione, ***zimbello.*** - *Uccello di malaugurio,* denominazione che si dà a qualche volatile (civetta, gufo, ecc.) a cui, superstiziosamente, si attribuisce la triste facoltà di preannunziare una ***sventura:*** ambasciatore delle male nuove, profeta di danni, di disgrazie; uccello di cattivo augurio, di mal uria. - *Uccello di Giove,* l'aquila; *uccello di Giunone,* il pavone; *uccello di Venere,* il colombo.

Varie.

Agli uccelli si dà la ***caccia*** (con le reti, con le panie, ecc.); come d'altri animali, se ne fa l'*allevamento* (vegg. a ***bestiame***) a scopo commerciale; alcuni sono tenuti in ***gabbia,*** per diletto; altri forniscono alla ***mensa*** una gradita ***vivanda,*** all'uopo cucinati (vegg. a ***cucinare,*** a ***selvaggina***) in diversi modi (***allesso, arrosto,*** allo ***spiedo,*** *in salmi,* ecc.). Le malattie degli uccelli sono press'a poco, quelle stesse dei polli (vegg. a ***pollo,*** pagina 967, sec. col.). - *Acciecare,* rendere ***cieco*** l'uccello perchè, cantando, serva di richiamo nella caccia al paretaio; *accivettare,* ammalizzire gli uccelli con la civetta, senza riuscire a pigliarli (*accivettato,* uccello scaltrito che non si lascia più ammaliare dalla civetta); *appanicare* gli uccelli, avvezzarli al ***panico;*** *appastonare,* avvezzare gli uccelli a mangiare il *pastone* (pasta di varie sostanze per gli uccelli che non mangiano panico); *chioccolare,* imitare con la pispola il verso degli uccelli; *dare il volo* agli uccelli, la loro libertà; *imbeccare,* mettere il cibo nel becco agli uccelli che non beccano ancora da sè; *impagliare,* modo di preparare gli uccelli per l'***imbalsamazione*** *(tassidermia,* arte di impagliare, di preparare la pelle degli uccelli; *radio-*

tropo, strumento per impagliare); *mettere, tenere in chiuso,* mettere gli uccelli al buio perchè non cantino, e aspettino a cantare quando serviranno da richiamo; *rilevare (rilèvo),* allevare e addomesticare gli uccelli da nido; *spincionare,* fischiare agli spincioni; *tarpare,* **tagliare** le ali agli uccelli, per impedirne il volo; *zimbellare,* allettare con **zimbello.**

Uccellagione, la parte della caccia che tende a prendere gli uccelli *(aviceptologia,* trattato dell'uccellagione). *Uccellaia,* luogo da pigliare uccelli alla pania, o altrimenti: boschetto, capannuccio, fraschetta, frasconaia, paretaia, ragnaia, roccolo, tesa, uccellanda, uccellatoio, uccelliere; *uccelliera (aviario),* ampio spazio, per lo più all'aria aperta, ricinto di rete di filo metallico, a uso di tenervi al largo più sorta d'uccelli; anche, grande **gabbia** *(muda,* la stanza oscura in cui si mettono gli uccelli, quando stanno per mutare le penne. *Pollaio,* selva e macchia dove gli uccelli stanno a dormire; *uccellina,* gabbiola, piccola gabbia. - *Uccellatore,* chi dà la caccia agli uccelli. - *Geto,* coreggiuolo che si adatta al piede degli uccelli di rapina, per legame; *incubatrice, incubazione:* vegg. a **uovo;** *spauracchio* per gli uccelli: cacciapassere (vegg. a **paura,** pag. 866, sec. col.). - **Augurio,** presagio che un tempo si traeva dal volo degli uccelli. - Per molte altre voci relative agli uccelli, vegg. a **caccia,** a **rete.**

Uccidere *(ucciso).* Togliere la **vita,** privare della vita, far **morire,** per lo più di **morte** violenta: accoppare, **ammazzare,** ammorzare eternamente le luci, ancidere (v. a.); avere morto, sotterrato; cacciare dal mondo; cavare il fiato, levare il cuore; condurre al cielo, a morte; coricare sotterra; dare il passaporto per l'altro mondo, dare la morte, dar morte; discacciare dal mondo, disviluppare, divenire micidiale, donare mortal riposo, essere omicida, **estinguere,** fare la festa (scherz.), fare il passaporto per l'altro mondo, per il secolo mendico; far la pelle, far sera innanzi vespro, finire, freddare, intombare, involare al giorno; levare dal mondo; levare dinanzi, di miseria, di pene, di sopra alla terra; levare il buccio (scherz.), la vita; mancipare alla morte (disus.); mandare a Buda, a cena con gli angioli, a dormire, a gallina, all'altro mondo, all'orco, al passo, al rezzo, a Patrasso; mandare tra i più; menare a morte; mettere al cataletto, a morire, a morte, in transito; mietere le vite, occidere (v. a. lat.), porgere la morte; porre a giacere, a morte; precipitare nel nulla; privare della vita, di vita; rassegnare all'inferno, recare a morte, ricondurre in polvere, rimuovere dal mondo, rompere gli stami al vivere, sbarbare dal terreno, sgombrare dal mondo, snerbare di vita, sonare l'ultimo doppio, sopprimere, spegnere, spogliare di vita; stecchire (lasciar morto sul colpo), stender morto, togliere di terra, togliere il lume; torre al mondo, dal mondo, di vita, la vita, la persona; trarre dal mondo, d'impaccio, di vita; trasportare a morte *(uccidere come fosse un pollo:* uccidere facilmente, senza **scrupolo).** *Uccidere con* **arme** *o simili:* accoppare, ammazzare; bagnarsi le mani di sangue: bruttare le mani di sangue, cavare il cuore; dare di piglio nel sangue; dare la stretta, l'ultimo asciolvere; dar morte violenta, dare la mazzata sulla testa; dare nel core (uccidere con **ferita** al cuore), distendere, far cadere, stendere **morto;** far ciccia; far la buccia, la festa, l'ultima prova; far macello, strage; freddare, ghiacciare, insanguinarsi, insanguinarsi le mani; mandar a fare le sue faccende, a fare querciolo, a parlare con Pilato; mettere ai ferri, al taglio delle spade, a terra, sulla bara; mettere le budella in mano a uno; mettere nel **cataletto,** passare per l'armi, percotere, percuotere a morte; recidere, ripiegare, rompere il collo, sbudellare, scannare, segare le vene; sferrare il fiato, l'anima; spacciare, spacciare per morto, spargere **sangue,** spezzare la testa, stendere morto, svenare; tagliare a ghiado; tignersi, tingersi di sangue; tirare il collo, troncare la vita, versare il sangue, volgere nel petto la spada. *Uccidere per* **condanna** *per esecuzione di* **sentenza** *della* **giustizia:** vegg. a **fucilare, ghigliottinare, impiccare,** nonchè a **pena,** a **supplizio.** - *Accoppare,* dare a uno sul capo tanto da lasciarlo morto o quasi; *affettare,* uccidere tagliando in più pezzi; **distruggere,** *esterminare, sterminare:* uccidere molta gente, tutta una **razza** d'uomini o d'animali; *assassinare,* ammazzare per **odio** o per **rapina;** *avvelenare,* uccidere o tentar di uccidere con **veleno;** *dare la stretta, l'ultima stretta:* strangolare (vegg. a **strangolamento),** tirare il collo come a una gallina; *far ciocchetti* di uno, uccidere facendolo a pezzi; *fucilare,* uccidere a colpi di fucile; *mettere a fil di spada, a taglio di spada:* ammazzare una moltitudine con la spada o con arme simile; *riammazzare,* ripete ammazzare; **scannare,** uccidere tagliando la gola *(sgozzare),* ecc.; *trucidare,* uccidere crudelmente, con molte ferite: massacrare *(traucciderei,* uccidersi così gli uni con gli altri).

Uccidimento (poco us.), *uccisione,* l'uccidere (di molti, carneficina, massacro, **strage):** ammazzamento, ancisione (disus.), assassinio, interfezione; morte impetuosa, sforzata, violenta; omicidio (vegg. ad **assassino), tragedia** (figur.). L'uccisione può avvenire anche per **disastro,** per **disgrazia** e sim. Uccisione *casuale,* per caso, involontariamente; *delittuosa,* costituente **delitto** (non così l'uccisione per **difesa,** o in **battaglia,** in **duello,** in **guerra,** o quando trattisi di **malfattore** sorpreso in atto criminoso, ecc.); *proditoria,* a **tradimento;** *volontaria* o *involontaria:* compiuta per **volontà** o no. *Fratricidio,* uccisione del **fratello** *(sororicidio,* della **sorella);** *infanticidio,* uccisione d'un bambino; *matricidio,* uccisione della madre; *parricidio,* uccisione del **padre,** della **madre** o d'altro prossimo **parente;** *regicidio,* uccisione di **re;** **suicidio,** uccisione di sè stesso; *tirannicidio,* uccisione di **tiranno;** *uxoricidio,* uccisione della **moglie** per parte del **marito** o del marito per parte della moglie; *gatticidio, pulcinicidio, topicidio, vitellicidio,* ecc.: uccisione di **gatto,** di **pulcino,** di **topo,** di **vitello,** ecc.

Ucciso: chi ha perduto la vita per mano d'altri, ecc.: anciso (disus.), disviluppato dal mondo, esangue, escluso di vita, mandato a babboriveggoli, messo in gelatina, morto; prostrato. *Interfecto,* latinismo del gergo forense, invece di *ucciso; morto a ferro, a ghiado,* ucciso di spada, di coltello; **vittima,** l'**animale** destinato ad essere ucciso per **sacrifizio.** *Essere ucciso:* andare a fil di spada, a pezzi; andare la vita in frodo; buscare la morte, cadere, cessare le sue opere; entrare in sepoltura; essere mandato a desinare con gli angioli, essere spento di vita, essere tratto all'ultima ora, per morte forzata; dare calci al vento; fare il latino per gli impersonali, giacere, imporporare le zolle, lasciarci la pelle; mordere la polvere, la terra; morire ammazzato, con le scarpe in piedi, di malamorte, malamente, senza sacramenti, vestito; pagare con la vita; pagare il fio di ossa e di polpa; perdere i nervi e la persona, perire, prendere coi denti il pavimento, ricevere morte; rima-

nere sul colpo, sul tiro; rimettere la pelle, sostenere morte (poco us.), spargere sangue; tingere il campo, il mondo di sanguigno; tornare a casa sul quattro piedi, venire manco. *Cader di spada*: essere uccisi con la ***spada***; *mettere le ossa in un paniere, in un cucchiaio:* essere massacrati; *morire con le scarpe in piedi*, ammazzati; *morire infilzato*, per coltello. – *Uccisore*, chi uccide: anciditore (v. a.), assassino (vegg. a questa voce), interfettore, micidiale (disus.), occiditore (disus.), occisore, omicida, trucidatore, uccidente, ucciditore. – *Caino*, per similitud., uccisore del fratello e uomo ***crudele***; *sicario*, chi uccide per mandato d'altri, per mano prezzolata: assassino, mandatario, mercenario omicida, ***scherano***.

Colpo di grazia, il colpo che finisce d'ammazzare uno; *concausa*, nell'omicidio, il concorso di condizioni preesistenti ignote al colpevole e di cause sopravvenute indipendenti dal fatto, senza le quali non sarebbe avvenuta la morte; *guidrigildo*, nel diritto penale longobardo, il denaro che si pagava per l'omicidio.

Uccidersi *(ucciso)*. Togliersi la vita, darsi la ***morte***, volontariamente; il ***suicidio***, effettuato con ***arme***, con ***veleno***, per ***strangolamento***, ecc. Anche, il rimanere *ucciso* (vegg. a ***uccidere***), rimanendo ***vittima*** di una ***disgrazia***, sopratutto della propria imprudenza, dell'intemperanza e sim.

Uccisióne, ucciso, uccisóre. Vegg. a ***uccidere***.

Udibile. Vegg. a ***udire***.

Udiénza. L'***udire:*** audienza (disus.). Insieme, ***adunanza*** di persone raccolte per ***ascoltare*** una ***predica*** o altro; l'udire che fa il giudice interrogando l'accusato, il ***testimonio***, ecc.: udienza di ***tribunale***; anche facoltà, licenza che un alto personaggio concede ad altri perchè si presenti a ***parlare*** *(dicitorio*, sala di udienza: ***parlatorio***). – *Accordare qualche minuto di* ***colloquio***, *dare retta*, ***ricevere:*** dare udienza; *andare a udienza, avere udienza*: ottenerla; *chiudere, serrare le porte in faccia:* non dare udienza; *sollecitare udienza*, chiederla, farne domanda.

Udimento. L'***udire***.

Udire, udito *(uditivo)*. Nel più semplice significato, *udire* vale percepire, ***sentire*** un ***suono***, un ***rumore*** e sim., per mezzo dell'***orecchio***, organo dell'*udito:* accogliere nell'orecchio, aldire (v. a.), ascoltare, avere audito (v. a., lat.); sentirsi colpire l'orecchio, ferire l'udito; imprimere in orecchio; ***intendere***, non essere senza orecchi, origliare, prendere con l'udito, raccogliere, sentire con le proprie orecchie; udir ***dire***; venire ad orecchio. Udire vale anche: ***ascoltare***, ascoltare favorevolmente, dare ***udienza***, prestare ascolto; andare a ***lezione***, a ***scuola*** da alcuno; dare retta, ***obbedire*** *(risentire, riudire:* udire di nuovo). *Avere gli orecchi impeciati, avere il cotone negli orecchi*: non udire o fingere di non udire; *avere le campane grosse, essere di campane grosse o ingrossate, di timpani grossi:* essere duro d'orecchio, sentir poco; *far campana con l'orecchio*, mettervi la mano tesa, per udire meglio; *inottusire*, divenire ottuso, udire poco; *intronare*, offendere l'udito con forte rumore: stordire (vegg. a ***stordimento***); *istupidire, stupidire*, rendere come ***stupido*** per eccessivo rumore; *sentir nascere o crescere l'erba, la gramigna:* avere udito finissimo; *trasentire, traudire*, ingannarsi nell'udire, sentire, udire una cosa per un'altra.

Duro d'orecchio, di chi, per vizio organico, sente con difficoltà; *fintone*, chi va in alcun luogo per vedere o udire quel che vi si fa o vi si dice; *sagace* (non comune in questo senso), chi ha buon udito, orecchio fino.

Udendo, nell'udire; *udente, udiente*, che ode; audiente; *udibile*, che si può udire, atto a essere udito: audibile, percepibile. Contr., *inaudibile; udimento, udizione*: l'udire atto ed effetto; audienza, audizione, sentita, sentita dire, udita *(autofonia*, udizione esageratamente rinforzata della propria voce, sia in un orecchio, sia in ambedue; *grossezza d'udito*, difficoltà di udire, udito debole; *iperacusia*, eccesso anormale della facoltà uditiva, per cui il suono dà una sensazione dolorosa o lo si avverte anche quando è minimo; *obaudizione*, durezza di orecchio: ottusità). *Uditivo*, atto a udire, che può udire, che riguarda il senso dell'udito: acustico, auditorio; *udito*, che è giunto all'orecchio. *Uditore*, chi o che ode (contr., ***sordo, sordomuto***); lo ***scolaro*** che assiste a una lezione (femm., uditoressa, disus., uditrice), chi è ammesso alla carriera giudiziaria, ecc. *Uditòrio*, dell'udito, e anche il complesso degli uditori raccolti ad ascoltare una ***conferenza***, un ***oratore*** (di ***comizio***, di ***parlamento***, ecc.), una ***predica*** in ***chiesa***, un'opera ***drammatica*** o un ***melodramma*** a teatro, ecc.: ascoltatorio (non us.), auditorio (lat.), udienza (disus.).

Udito, il ***senso*** per cui si ode; facoltà di udire per mezzo dell'orecchio: audito (v. a. lat.), orecchio, udita (poco us.); *uditòrio*, dell'udito, dell'orecchio (condotti, nervi, vene, ecc.). Circa il modo col quale si eserciti il senso dell'udito, veggasi a ***orecchio***; così anche per le anomalie, i disturbi, i mali, ecc., di esso organo. – ***Acustica***, *fonica*, scienza che tratta del suono e dell'udito (aggettiv., *acustico, fònico)*. – *Acoemetro*, strumento fatto per misurare il grado della durezza dell'udito; *otologia*, lo studio dell'apparecchio auditivo e delle sue malattie; *acumetro* o *acuometro (elettro-acumetro)*, strumento che serve a misurare la forza dell'udito dell'uomo; *audifono*, strumento che serve a dimostrare come il solo organo essenziale dell'udito sia il ***nervo*** acustico; *audiometro*, apparecchio che permette di valutare l'acutezza dell'udito; *cornetto acustico*, strumento (fatto a corno) che, accostato all'orecchio, rende più sensibili i suoni: tromba acustica; *dentafono, fonifero, microfonografo*: istrumenti atti a far percepire o percepire meglio i suoni.

Uditóre, uditòrio, udizióne. Vegg. a ***udire, udito***

Ufficiále *(uffiziale)*. Aggettiv., di ***ufficio***, riguardante ufficio: officiale (disus.). Di ***giornale***, che è organo d'una pubblica Amministrazione, del ***governo***, d'un ***partito***, ecc.; di ***notizia*** e sim., quando data dal governo, da un'*agenzia* autorizzata. *Ufficiale* dicesi anche, talvolta, per ***solenne:*** es., ***cerimonia, corteo, pranzo***, ecc. *(ufficialità*, l'essere ufficiale, qualità di ciò che è ufficiale; *ufficialmente*, in modo, in veste ufficiale). - Sostantiv., chi ha un ufficio; ***funzionario, magistrato***. – Nome generico e collettivo di ogni ***militare*** che abbia ***autorità*** nell'***esercito***, nella ***milizia*** e non appartenga alla *truppa*, cioè sia dal ***sott'ufficiale*** in su: militare superiore, uffiziale. In ordine ascendente di grado: *sottotenente* (luogotenente), ***tenente***, ***capitano*** (ufficiali *inferiori, subalterni), maggiore, tenente colonnello*, ***colonnello*** (ufficiali *superiori)*, ***generale*** (ufficiale *generale)*. Per le denominazioni, i titoli antichi, in Italia e fuori, vegg. a ***mare-***

sciallo, a **milizia**. *Ufficiali di marina*, vegg. a **marina** (*ufficialetto*, *ufficialino*, dimin. vezzegg.; *ufficialuccio*, dimin. spreg.). *Sabreur*, il tipo dell'ufficiale millantatore e belligero (voce del gergo francese: letteralm., sciabolatore); *scarpone*, altra voce del gergo: ufficiale non elegante, rozzo; *ufficiale venuto dalla giberna*, salito al grado da semplice soldato. Ufficiale *in posizione di servizio ausiliario*, dispensato dal servizio attivo e a disposizione del governo per eventuali bisogni. Ufficiali *contabili*, quelli che attendono al servizio delle **contabilità** militari e a quello delle sussistenze militari; *d'arma combattente*, quelli destinati a prender parte in **guerra**: *di commissariato*, quelli che attendono specialmente alle sussistenze militari; *di complemento*, dell'esercito permanente o della milizia mobile, chiamato in attività di servizio nei casi di bisogno o per istruzione; *di picchetto*: di **guardia** o di *ispezione*; *di stato maggiore*, vegg. più innanzi; *d'ordinanza*, all'immediato servizio di un generale o di un comandante, per ricevere e trasmettere gli ordini; *medici*, quelli esercitanti ufficio di **medico** nell'**ambulanza**, presso un corpo, nell'**ospedale**, ecc.; *topografi*, quelli che fanno, in campagna, i rilevamenti di **topografia**; *veterinari*, quelli che attendono al servizio zooiatrico dell'esercito (vegg. a **veterinario**). - *Aiutante*, nome generico di ufficiale al servizio di un superiore in grado, per eseguirne gli ordini: aiutante *di campo*, ufficiale inferiore, per lo più capitano, addetto ad un generale di brigata; *di piazza*, quello che in un **assedio** è scelto fra i pratici del luogo e aiuta il comandante nel governo militare di una **fortezza** (piazza); *aiutante maggiore in prima*, capitano incaricato della direzione dell'ufficio di maggiorità di corpo e comandante la compagnia di stato maggiore di corpo; *aiutante maggiore in seconda*, ufficiale subalterno incaricato della direzione della maggiorità di **battaglione**. *Capofila*, comandante d'una fila di soldati; *sottofila*, chi comanda dopo il capofila; *caporonda*, l'ufficiale che guida la ronda (veggasi a **sentinella**); *capo squadra*, il capo di una *squadra*; *colonnello brigadiere*, ufficiale che ha il comando di una brigata. *Comandante*, che ha comando militare: *comandante di quartier generale*, quello al quale è specialmente commesso il servizio di vigilanza, di pulizia e disciplina riguardante la milizia e il rispettivo *Stato Maggiore*; *comandante in capo*, ufficiale generale che, per nomina speciale del re, ha il comando dell'esercito mobilitato; *comandante in sott'ordine*, dipendente da un solo capo. *Commissario generale, del campo, di* **leva**, *dei viveri, dei foraggi*, ecc.: ufficiali che disimpegnano codesti diversi servizi; *giudice del campo* o *di campo*: vegg. a **giudice**, pag. 230, prima col.; *intendente, ispettore*, vegg. a **esercito**, pag. 1018 prima col.; *maggiore relatore*, vegg. a **contabilità**, pag. 689, prima col. *parlamentario*, l'ufficiale che si manda (per lo più accompagnato da un trombettiere, con bandiera, bianca) al nemico per proporre o trattare un accordo; *portabandiera*, ufficiale subalterno, o sott'ufficiale, che nelle marcie o in guerra o nelle parate porta la **bandiera**: *serrafila* o *serrafile*, ufficiale subalterno o sott'ufficiale che, collocato dietro a un reparto di milizia, sorveglia a che i movimenti siano bene eseguiti. - *Corpo di Commissariato*, gli ufficiali commissarî; *corpo Contabile*, gli ufficiali contabili; *Maggiorità di corpo*, riunione degli ufficiali e della truppa addetta alla maggiorità; *Stato maggiore*, corpo di ufficiali che presiede all'ordinamento e agli approvvigionamenti dell'esercito, e attendono a studî militari; *ufficialità* (v. d'us.), nome collettivo di tutti gli ufficiali riuniti in un solo concetto di luogo, di tempo, di qualità e simili (*quadri*, i relativi elenchi). - **Collegio, scuola** *militare*, istituti nei quali studiano coloro che aspirano al grado di ufficiale. *Scuole militari*; anche, quelle nelle quali gli ufficiali fanno corsi speciali di studî: es., *Scuola di guerra*, per lo studio della **strategia**, della **tattica**, ecc.

Indumenti, ornamenti, ecc. — Varie. — *Assisa, divisa, tenuta* (v. d'uso: *alta* o *grande*, *bassa* o *piccola*, secondo che è di **gala** o no), *uniforme*, l'**abito** degli ufficiali, varia secondo l'**arma**, il corpo, il **reggimento**, ecc., a cui appartengono. *Cappello*, vegg. a questa voce (pag. 412, prima col.) e ad **elmo**; *distintivo*, segno visibile che dà a conoscere l'arma, il corpo, il grado, ecc., dell'ufficiale, ed è applicato al copricapo, al bavero della giubba, alla manica, ecc.; **fascia** (ciarpa, **sciarpa**), striscia di stoffa, con fiocchi, portata ad armacollo dagli ufficiali in segno di servizio o di comando; *giannetta*, bacchetta che portavano gli ufficiali della milizia nel secolo XIV e nel XV; *lucerna*, il cappello a navicella che portano alcuni ufficiali superiori; *pennacchietto*, ornamento di penne sul keppì degli ufficiali di **artiglieria**, del **genio**, dello Stato maggiore, del corpo sanitario, ecc.; *sciabola, spada*. vegg. a queste voci; *spalline*, vegg. a **spallina**; **sprone**, arnese per **cavalcare** (degli ufficiali e dei soldati di **cavalleria**, di artiglieria a cavallo, ecc.).

Alloggio militare, il diritto che gli ufficiali hanno, in circostanze eccezionali, di essere alloggiati nelle case private o a spese del Comune (*biglietto* o *bolletta d'alloggiamento*, polizzina con la quale essi vanno al luogo loro assegnato per alloggio); *mensa*, la tavola degli ufficiali (o dei sottufficiali) in **caserma** o nell'**accampamento**; **pensione**, somma che lo Stato paga all'ufficiale per servizio compiuto e fedelmente prestato; *trattenimento* (disus.), mantenimento di ufficiale e di truppa sotto le armi. - **Bagaglio**, le masserizie degli ufficiali; **brevetto**, documento ministeriale con cui si conferiscono i gradi agli ufficiali negli eserciti. - *Arresti* (*semplici* o di *rigore*), castigo agli ufficiali, obbligandoli a stare in casa loro o in un determinato locale. - *Attendente*, il **soldato** che fa da **servo** all'ufficiale.

Ufficialità. Detto a **ufficiale.**

Ufficiare (*ufficiato, ufficiatura*). Funzionare, esercitare una **funzione**, un **ufficio**: ufficiare, uffiziare. Anche, ossequiare, pregare, sollecitare ufficialmente, in modo **ufficiale**. - Del **prete**, del **sacerdote**: celebrare nella **chiesa** un ufficio divino.

Ufficio. Nome generico di qualsiasi **carica** o **impiego**, a **servizio** dello **Stato**, della **Provincia**, del **Comune**, di altra pubblica **amministrazione**, di altro **ente**, di altro **istituto**; anche la caratteristica dell'**ufficiale** pubblico o dell'ente collettivo (in quanto comprende l'essenza, la **qualità**, lo **scopo**, le attribuzioni, il **dovere**): **carica**, carico, **cura**, **compito**, **funzione**, istituto, **magistrato**, **mandato**, **missione**, **occupazione**, **posto**, uffizio (si esercita con **diligenza** o con **negligenza**, con **zelo** o con poca **volontà**). Anche, il luogo in cui si esercitano pubblici servizî (**ferrovia**, **posta**, **municipio** o **Comune**, **telegrafo**, ecc.), si trattano pubblici affari (**Banca**, **Borsa**, ecc.) e, genericam., il luogo in cui hanno **sede** pubblici impiegati (vegg. a **impiegato**): officio (disus.), pistri-

no (tosc.), ***scrittoio***, sedia (m. a.), segreteria, ***studio***, telonio, uffizio, ufizio. Franc., *bureau*. *Ufficio* dicesi pure di un ***servigio*** e di ***favore*** che si rende ad altri, nonchè di alcune pratiche del ***culto*** (pag. 797, sec. col.), delle ***ore canoniche*** e simili.

Come luogo, l'ufficio è una ***stanza***, o più stanze, un ***edificio***, un ***palazzo*** intero, arredato di ***mobilia*** corrispondente ai bisogni (specialm., ***scaffale, scrivania, tavolo, sedia***, ecc.), con questo e quel ***catalogo***, o ***libro***, o ***registro*** e con varî arnesi (***bollo, copialettere, timbro***, ecc.). Come funzione: ufficio *civile*, *governativo* (dello ***Stato***, del ***governo***), ***ecclesiastico***, *elettorale* (per le elezioni: vegg. a ***elezione***), ***giudiziario***, ***militare***, *politico* (vegg. a ***politica***), ecc. Ufficio ***provvisorio***, che deve ***durare*** per breve tempo, determinato o no (contr., ***permanente***, stabile); ***succursale*** *(filiale)*, che dipende da un altro, *centrale* o ***principale***; ***vacante***, senza titolare. *Onori*, gli altri ufficî dello Stato; *sinecura*, o *canonicato*, dicesi di ufficio di poca fatica e minore responsabilità; ***vece***, ufficio di persona o di cosa, in quanto sostituisce altre. - ***Giurisdizione***, limite assegnato alle attribuzioni e all'autorità di un ufficio; *pertinenza*, l'***appartenere***, la cosa che appartiene per ufficio (o per ***legge***), o ad un ufficio. - *Orario*, le ore in cui l'ufficio deve essere aperto (anche, ***libro*** o ***tabella*** in cui sono segnate); *stato nominativo*, ***elenco, prospetto*** degli addetti ad un ufficio. - ***Ufficiale***, d'ufficio, riguardante l'ufficio (astr., *ufficialità*); *ufficialmente*, in modo ufficiale (burocr., d'*ufficio*); *ex-officio*, per obbligo d'ufficio. - *Avere, conferire*, ***creare***, *sopprimere* (vegg. a ***soppressione***) un ufficio: di chiaro significato.

Uffici diversi: *Assessorato*, ufficio, ***dignità*** dell'assessore (vegg. a ***Comune***); *censorato*, ufficio del ***censore***; *collegio*, unione o società di parecchie persone per esercitare un pubblico ufficio, e per uno scopo comune, costituendo apposita corporazione; ***comitato***, nome di svariatissimi uffici esercitati da più persone insieme; *Consiglio*, vegg. a questa voce, pag. 684; *curatela*, del *curatore* (vegg. a ***fallimento***); *Giunta*, nome di varî ufficî (Giunta *comunale, provinciale; del bilancio*, nel Parlamento; *Giunta di vigilanza*, ecc.). - *Governatorato*, ufficio del ***governatore***; *presidenza*, ufficio del ***presidente***; *procuratorato*, del ***procuratore***; *rappresentanza*, l'incarico esercitato da un'***assemblea*** eletta dal popolo, secondo le moderne costituzioni; *provveditorato*, l'ufficio del *provveditore agli studî* (vegg. a ***scuola***, pag. 1217, prima col.); *rettorato*, del ***rettore***; *segretariato*, del ***segretario*** *(segreteria*, la sede); *sindacato*, ufficio del ***sindaco***; *soprintendenza*, del *soprintendente* (vegg. a ***soprintendere***); *tutela*, ufficio del ***tutore***; *vicariato*, ufficio del ***vicario***.

Altri uffici e sedi relative: ***Agenzia***, ufficio che assume sopra di sè talune operazioni per conto d'altri per un determinato compenso *(agenzia delle tasse*, vegg. a ***tassa***, pag. 1336); *ambasciata*, ufficio dell'***ambasciatore***; *archivio*, vegg. a questa voce. - *Camera*, nome di molteplici ufficî: *Camera alta*, o *vitalizia*, il ***senato***; *Camera dei deputati*, vegg. a ***Parlamento***; *Camera del lavoro*, istituto di recente fondazione socialista, deputato a tutelare gli interessi della classe operaia; *Camera di commercio* (vegg. a ***commercio***, pag. 632, sec. col.), *Camera di Consiglio* (vegg. a ***tribunale***); *cancelleria*, vegg. a ***cancelliere; catasto***, ufficio nel quale sono registrati i beni dei cittadini; *comando*, ufficio del ***comandante***; *commissariato*, id. del ***commissario***; ***consolato***, del ***console***; *Corte dei conti, Consiglio di Stato*: vegg. a ***Stato***; *Curia*, vegg. a questa voce; *delegazione*, ufficio del ***delegato***; *direzione*, del ***direttore***; *economato*, ufficio che amministra i beni della Chiesa; *esattoria, ricevitoria*, ufficio di chi riceve, riscuote le imposte (vegg. a ***imposta***, pag. 300, prima col.); *gabella*, ufficio di ***dazio***, di ***dogana***; *ispettorato*, ufficio dell'***ispettore***; *Intendenza di finanza*, vegg. a ***finanza***; ***ministero***, qualunque ufficio pubblico, comunem. ramo dell'amministrazione centrale dello Stato; *prefettura*, ufficio del ***prefetto***; ***pretura***, del ***pretore***; ***questura***, l'ufficio di Pubblica Sicurezza, con a capo il ***questore***; *tesoreria*, vegg. a ***tesoro***. Ufficio *delle ipoteche*, vegg. a ***ipoteca***; ufficio *di registro e bollo*, ufficio governativo che registra e dà (col ***bollo***) valore di ***documento*** a certi atti (es., ***contratto*** di compra, di vendita, ecc.); *di leva*, quello per la ***leva militare***. *Vescovado*, il palazzo del ***vescovo***.

Dicastero, parte degli uffici di Stato: ministero; *dipartimento, direzione, divisione, riparto, sezione*: ufficî singoli o gruppi di ufficî in una grande amministrazione. - *Papirocrazia*, sciupio di ***carta*** negli ufficî pubblici.

Delle persone — Varie.

Persone. — *Ufficiali, uffiziali, pubblici ufficiali, dignitarî* o *funzionarî* (vegg. a ***funzionario***) si chiamano, genericam., quanti esercitano un pubblico e determinato ufficio; gli addetti di secondo ordine si dicono, genericam., *impiegati* (burocr. e e malamente, *personale*); *inservienti* (vegg. a ***inserviente***), coloro che attendono ai bassi servizî. ***Burocrazia***, il complesso degli appartenenti ai diversi ufficî; ***gerarchia***, l'ordine dei loro gradi; *portata*, note delle persone eleggibili a un ufficio. - *Aggregato*, chi è aggiunto a un ufficio, ascritto a un collegio, a un'***associazione***, ecc.; ***aiutante***, chi aiuta uno in qualche ufficio: coadiutore (*aiuto*, chi aiuta di continuo); *alter ego* (un altro me stesso), di persona che può e suole sostituire l'opera d'altri in un dato ufficio; *antecessore*, chi precede in una carica, in un ufficio: precursore, predecessore (contr., *successore*: vegg. a ***succedere***); ***anziano***, chi ha maggiore età o tempo di servizio in confronto d'altri (*decano*, il più anziano; *prodecano*, chi fa le veci di decano); *aspirante*, chi mira ad un ufficio: ***assistente***, chi, in un modo qualunque, fa le veci di un funzionario; *attuario*, il funzionario che è dall'autorità giudiziaria delegato a ricevere, registrare e custodire gli atti pubblici; ***candidato***, chi aspira a qualche ufficio e sim.; *capo d'ufficio, capo ufficio*: ***capo***, primo di grado in un ufficio o in riparto (*capo dipartimento, capo divisione*, ecc.); *collega*, ***compagno*** in un ufficio; *competitore*, concorrente con altri a uno stesso ufficio, a uno stesso impiego: ***emulo***; ***in*** *erba*, di persona inesperta, non giunta a compiutezza dell'ufficio a cui aspira o a cui pretende; ***in*** *fieri* (lat.), che è in *predicato* per la *nomina* a un ufficio; *predecessore*, che ha preceduto (vegg. a ***precedere***) in un ufficio; *reggente*, chi ha la reggenza; *scambio*, chi deve ***sostituire*** altri; *soprannumerario*, ufficiale fuori del numero stabilito; ***superiore***, chi ha un più alto grado rispetto ad altri; ***supplente***, chi sostituisce in un qualsiasi ufficio il titolare: ***vicario***, *vice*; *titolare*, la persona che copre un ufficio, rispetto all'ufficio

stesso. - *Banditore,* ufficiale che fa il ***bando*** e assiste a pubblico incanto *(**asta**); causidico* (termine legale), procuratore; ***commesso***, impiegato subalterno in ufficio pubblico o privato; ***commissario***, titolo di ufficiali diversi, anche nella milizia; *conservatore,* ufficiale che attende ad archivio, a ***biblioteca***, alle ipoteche, alla conservazione dei monumenti, ecc.; *consigliere,* membro d'un Consiglio; *curatore,* titolo di varî uffici; *cursore,* chi reca atti pubblici a questo e a quello (il ***messo*** comunale o l'***usciere***); ***delegato***, altro titolo di parecchi ufficiali (es., delegato dell'***annona***, ant. *abbondanziere*); *elemosiniere,* vegg. ad ***elemosina;*** *gestore,* chi esercita una gestione (vegg. a ***ferrovia***); *massaio* (v. a.), l'***economo*** del Monte di pietà e d'altre istituzioni; *minutante,* segretario che fa e tiene conto delle minute, nella Corte vaticana l'incaricato delle minute (primi getti d'uno ***scritto***); ***preside***, ora, capo di ***liceo***, ecc.; *protocollista,* chi tiene il ***protocollo; ricevitore,*** il capo dell'ufficio di Registro, degli uffici daziarî, ecc. - Per moltissime designazioni antiche, vegg. a ***magistrato***.

Abilità, capacità legale a coprire un ufficio: ***idoneità*** (nell'ant. Roma, *docimasia*; contr., *inabilità, incapacità, inettitudine,* l'essere ***inetto***); *attribuzione, attribuzioni,* l' ***obbligo***, gli obblighi e le ***facoltà*** spettanti ad un ufficio (*conflitti d'attribuzione* si dicono le questioni che sorgono fra più autorità che credono di avere spettanza in un affare); ***carriera,*** passaggio da grado a grado in un ufficio; *compatibilità* (l'essere *compatibile*), possibilità di unire (ed esercitare) due o più cariche tra loro diverse, nella stessa persona (contr., *incompatibilità:* vegg. a ***incompatibile***); *egemonia*, ***autorità, dominio*** su altri, inerente all'ufficio che si esercita; *gestione,* il sostenere un ufficio pubblico o privato, specialm. d'amministrazione temporanea; *immunità,* ***prerogativa*** di persone insignite di certi uffici (vegg. a ***parlamento***); *inamovilità,* condizione dell'ufficiale che non può essere rimosso dall'ufficio; *interinato* (lat., *interim*), ufficio esercitato temporaneamente, finchè non sia nominato il *titolare* (anche, la durata, il tempo dell'esercizio): interinazione, *reggenza* (vegg. a ***re***); ***parere,*** la ***relazione*** d'un ufficiale pubblico; *prestazione, prestazioni,* cooperazione, lavoro in un ufficio; *referto,* ***rapporto*** d'un fatto che si fa ai superiori o all'autorità; ***responsabilità,*** l'impegno relativo all'ufficio. - ***Brevetto,*** decreto di nomina a un pubblico ufficio, specialmente militare; *diaria*, assegno d'un tanto al giorno per uffici, generalmente temporanei; *incerti della carica* (scherz.), i danni, i dispiaceri derivati e derivanti dall'ufficio; *infornata,* l'insieme di molte persone, nominate a un ufficio, a una carica, a un titolo, tutte in una volta; *onorario,* rimunerazione, mercede, ***stipendio*** a chi esercita un ufficio; *trasferta,* indennità per uffici prestati fuori della propria sede. - *Tèrna,* proposta di tre persone, tra le quali si elegge una a qualche ufficio; ***turno,*** ricorrimento dell'alternativa nell'esercizio di qualche ufficio; ***visita,*** l'ispezione fatta da un superiore negli uffici che da lui dipendono. - *Baratteria,* il traffico in un pubblico ufficio: ***delitto*** dell'ufficiale che si appropria il ***denaro*** pubblico; *concussione,* abuso che un funzionario pubblico fa del suo potere per riscuotere denaro che non gli è dovuto *(**estorsione**).*

Attergare, ***registrare,*** a tergo di una domanda, o di un ricorso, la decisione o il parere; *dare evasione* (per *rispondere, dare corso*), locuzione burocratica, non bella; *interpellare,* domandare, movere ***interpellanza*** d'ufficio. - *Adire,* presentare domanda, ***ricorso***, ad un ufficio; *brigare,* far brighe, maneggi, più o meno illeciti, per ottenere un ufficio; *brogliare,* far ***broglio*** (ambito, briga): intrigare (vegg. a ***intrigo***); ***concorrere***, partecipare a un ***concorso*** (per ***esame*** o per titoli), allo scopo di essere assunti ad un ufficio; *declinare,* ***rinunziare*** a un ufficio: ***dimettersi;*** *entrare in ufficio,* incominciare a esercitare le funzioni: insediarsi, installarsi; *esercitare le funzioni, cessare dalle funzioni, rientrare nelle funzioni, riprendere le funzioni,* di chiaro significato; *essere in servizio,* in funzione, fungere, ***funzionare:*** coprire, occupare, ricoprire, rivestire una carica; ufficiare, uffiziare; *essere in libertà,* licenziato dal proprio ufficio (veggasi a ***licenziare***); *incombere,* spettare un ufficio, un ***incarico;*** *ingerirsi* (avere, prendersi *ingerenza*), ***intromettersi*** nell'ufficio d'altri; *optare,* scegliere tra due uffici e partiti: ottare; ***prevaricare*** *(prevaricazione),* mancare ai doveri del proprio ufficio; *risedere, risiedere:* avere, tenere ***sede;*** *rullare* (non us.), di persone che si avvicendano in un ufficio; *scarognare,* esercitare svogliatam., ***trascurare*** il proprio ufficio; ***soprintendere***, avere ufficio di ***vigilanza; sostenere,*** tenere un ufficio, esercitarlo, disimpegnarne le faccende; *subentrare,* entrare al ***posto*** di un altro: ***sostituire*** (se con arte, ***supplantare***), ***succedere;*** *supplire,* far da ***supplente*** (anche, bastare a un ufficio); *uscire di carica, d'ufficio:* cessare dalle funzioni (specialm. di chi va in ***pensione***).

Addire ad un ufficio: ***ammettere,*** assegnare, destinare a quello, farvi entrare; ***assumere,*** far entrare (anche, entrare) in carica, in ufficio; ***confermare*** in ufficio, assicurarne la continuità, rinnovare (vegg. a ***rinnovamento***) la carica; *costituire,* ***eleggere*** ad un ufficio; ***delegare,*** dare ad altri incarico, ufficio *(suddelegare,* delegare che fa, a sua volta, il delegato); *deporre* da un ufficio, togliere, ***destituire,*** dimettere; *esonerare,* ***dispensare,*** esentare, liberare dagli impegni d'un ufficio o dall'ufficio stesso; *imbiancare* alcuno, non confermarlo col voto in una data carica; *inalzare,* eleggere a un pubblico e alto ufficio; *insediare (insediamento),* far entrare in carica, in ufficio: installare (installamento); *investire,* ***conferire,*** dare un ufficio (*rinvestire, rivestire,* riconferirlo, ridarlo); *ordinare a un ufficio,* destinare; *preporre,* dare la soprintendenza, mettere a capo; *revocare (**révoca,** revocazione),* allontanare, rimovere da un ufficio: mettere a ruzzare; rimuovere, rivocare; ***sospendere,*** togliere altrui l'autorità, l'ufficio.

Ufficiosaménte, ufficiosità. Vegg. a ***ufficioso***.

Ufficióso. Che è amorevole, cortese, ***gentile*** (improntato ad ***amorevolezza,*** a ***cortesia***, a gentilezza). Nell'uso, agg. di ***giornale*** che ha stretti rapporti col governo, o di ***notizia*** e sim. data dall'autorità in modo confidenziale. - *Ufficiosamente,* in modo ufficioso, per semplice ufficiosità. - *Ufficiosità,* l'essere ufficioso, qualità di ciò che è ufficioso.

Ufficiuòlo *(uffiziuolo).* Il ***breviario***.

Uffiziale, uffizio. Vegg. a ***ufficiale***, a ***ufficio;*** a ***culto***, a ***preghiera***.

Uggia *(uggioso).* L'***ombra*** proiettata dalle fronde degli alberi. Figur., tetra ***inquietudine***, grave ***noia, tedio.*** Anche, ***odio*** (*uggiarella,* dimin.). - *Auggiare,* dare, recare uggia, aduggiare, annoiare, auggire, uggire. - *Avere, prendere in uggia:* a noia,

in odio, uggirsi. - *Uggioso,* sottoposto all' uggia: inquieto, che di tutto si annoia, che fa venir l'uggia; chi è noioso a sè ed agli altri per ***malinconia*** senza ragione (famigliarm., *pesante*). Del ***tempo:*** grigio, nebbioso, nuvoloso (*uggiosità,* l'essere uggioso, cosa uggiosa). *Calia, fidecommesso, miserere* (scherz.), persona uggiosa (*non ci s' attaccherebbe l'edera:* di persona molto uggiosa).

Uggiolare *(uggiolato).* Del ***cane***: emettere voce lamentosa.

Uggíre, uggirsi *(uggito).* Vegg. a ***uggia.***

Ugna, ugnare. Vegg. a ***unghia.***

Ugnáta. Graffio con l'***unghia.*** - Intaccatura, tacca nella ***lama*** del ***coltello.***

Ugnatúra. Augnatura, ***taglio*** obliquo. - In architettura, attacco angolare; in tipografia, smusso di 45° all'estremità dei filetti per formare l'angolo dei contorni di pagina, delle tabelle e delle copertine dei libri.

Ugnella. Cesello da gioielliere, da ***orefice:*** unguella.

Ugnello, ugnolo. Vegg. a ***unghia.***

Ugnere, ugnersi. Vegg. a ***unto.***

Ugnètto. Sorta di ***scalpello*** piano, ma obliquo di punta e di taglio corto.

Ugnóne. Detto a ***unghia.***

Ugola. Appendice carnosa, glandulosa e spugnosa del ***palato,*** verso la ***gola,*** le fauci; ***membrana*** cartilaginosa nel principio dell' apertura dell' asperarteria: epiglottide. - *Cionite,* infiammazione dell'ugola; *craspedone,* specie di malattia dell'ugola, che consiste in un allungamento di essa. - *Stafilorrafia,* operazione chirurgica fatta per rimediare alla divisione congenita o accidentale del velo palatino. - *Cionotomo,* forbici, curvate a gomito, che servono per la resezione dell'ugola.

Ugonòtto. Calvinista francese: vegg. a ***cristianesimo,*** pag. 772, prima col.

Uguagliánza, uguagliare *(uguagliato).* Veggasi a ***uguale.***

Uguále. Eguale, che è lo ***stesso,*** non presenta ***differenza,*** in ***natura,*** in ***qualità,*** in ***quantità,*** o di ***forma,*** di ***misura,*** di ***peso,*** di ***proporzione,*** ecc., con altra cosa: altrettale, coeguale, coequale (non us.), compagno, conforme, consimile, corrispondente, ***gemello,*** identico, iguale (v. a.), indifferente, indiscernibile, indistinguibile, in perfetta ***somiglianza,*** istesso, nè ***maggiore*** nè ***minore,*** nè ***più*** nè ***meno, pari, simile*** affatto, tal e quale, tal quale, ***uniforme.*** Anche, ***giusto, imparziale:*** es., la legge è uguale per tutti. Di persona, della o nella stessa ***condizione,*** pari di ***grado,*** ecc.: simiglio (v. a.); di terreno, ***piano;*** di ***parola,*** di ***vocabolo,*** che ha lo stesso ***significato.*** Contr., ***dispari,*** *diseguale, disuguale, differente, dissimile,* ***diverso,*** *impari, inadeguato, ineguale, inuguale,* ***superiore*** o ***inferiore,*** più o meno ***grande, piccolo,*** ecc.; *condegno,* conforme, pari, uguale al ***merito,*** alla ***colpa,*** ecc.: ugualmente ***degno;*** *eiusdem farinæ* (lat.: *della stessa farina),* dello stesso ***valore,*** della stessa ***razza*** (famigliarm., in mal senso, di persone che si equivalgono); *equabile* (detto per lo più di ***moto),*** costante, regolare, sempre uguale (*equabilità,* ragione formale di equabile; conformità tra le relazioni e le proprietà delle cose equabili); *equipollente,* ***equivalente,*** di uguale ***forza,*** di uguale ***pregio,*** e sim. (che ha *equipollenza, equivalenza); parallelo* (aggettiv.), alla stessa ***distanza*** o allo stesso livello; ***stazionario,*** sempre uguale. *Essere uguale:* abbilanciare (poco us.), andare tra il rotto e lo stracciato; ***corrispondere,*** essere come i poponi di Chioggia; essere della medesima pannina, del pari, di cotal panno, di una stessa tacca, di un pelo e di una buccia, di un pelo e d'una cornatura; essere la stessa broda; essere tagliati ad una misura, tutta una zuppa ed un pan molle, tutti di una buccia, di una lana, di un pelame, di una risma, tutti poponi da Chioggia, un tutto miniato; fare ***riscontro,*** non correre divario, potere darci la mano, poter pigliare paramano; reggere al ***paragone,*** somigliare; stare in bilancia, nella medesima bilancia. - *Uguagliamento,* l'uguagliare: adequazione (disus.), agguagliamento, agguagliazione, agguaglio, conguaglio, eguagliamento, pareggiamento, pareggiatura, pareggio, parificamento, parificazione, perequazione, ragguagliamento. - *Uguagliante,* che uguaglia.

Uguaglianza, l'essere uguale, nella stessa condizione, nello stesso stato; agguaglianza (poco us.), coegualità, coequalità, conformità, egualezza (non us.), egualità, equalità (poco us.), ***identità,*** iguaglianza (v. a.), paragonanza (disus.), paragone, parilità (disus.), paritade, ragguaglianza, ugualità, uniformità. ***Pareggio,*** il pareggiare (specialm. di ***bilancio*** e sim.); *perequazione,* piena eguaglianza (contr., *disagguaglianza, disagguaglio, disparità, disugualità, disuguaglianza, ineguaglianza, inegualità, inuguaglianza,* ecc.; *sfaldatura,* difetto d' uguaglianza in certi lavori). *Uguaglianza civile,* sistema e condizione per cui, nella ***società*** umana, tutti sono uguali rispetto al ***diritto,*** al ***dovere,*** alla ***legge.*** - *Ugualmente,* con uguaglianza, in modo uguale: ad una sorte, ad un modo, al pari, altrettale (disus.), altrettanto a un pari, con questa similitudine (non us.), conformemente, consimilmente, corrispondentemente, del pari, d' un modo, d'un pari, giusta, idem (lat.), identicamente, indifferentemente, idem, lo stesso, medesimamente, parimente, parimenti, similmente, simigliantemente, tutt'uno.

Uguagliare, rendere uguale: adeguare, adequare, agguagliare, appareggiare, arrivare, ***compensare,*** concordare, eguagliare, egualare (disus.), fare eguale, identificare, livellare; mandare alla pari, a un piano; mettere alla pari, sullo stesso ***livello;*** pareggiare, parificare (v. d'us.), rappareggiare (disus.), ridurre sullo stesso livello, tenere a livello, ugualare (disus.). Anche, ***equiparare,*** pareggiare. Contr., *discompagnare, disugguagliare, disuguagliare,* ***mutare,*** *scompagnare,* ecc. *Bilanciare,* mantenere l'uguaglianza fra due cose opposte; *commisurare,* agguagliare, e anche proporzionare; *conguagliare, ragguagliare:* uguagliare ***conto, misura, partita*** e simili *(ragguagliabile,* che si può ragguagliare; contr., *inagguagliabile); connaturare, connaturalizzare,* rendere di natura, di ***indole*** uguale; *emulare,* studiarsi d'eguagliare altri in opere buone: divenire, farsi ***emulo.*** - *Eguagliare,* vale anche essere uguale: commisurare, ***concordare,*** correre la lancia del pari, corrispondere perfettamente, equivalere, giungere al segno, misurare del pari, pareggiare. - *Uguagliarsi,* divenire, rendersi uguale, pari ad altri, ad altro; accomunarsi, adeguarsi, appareggiarsi, equivalersi, farsi uguale, identificarsi, mettersi al livello, pareggiarsi, rappareggiarsi (poco us.), rappianarsi, rendersi uguale, ugualarsi (disus.). - *Uguagliato,* reso, ridotto uguale: coequato; ridotto ad equalità, ad uguaglianza (contr., *disuguagliato,* ecc.; *scompagnato,* oggetto che non si accompagna bene con altro per qualche disuguaglianza che è fra loro). - *Uguagliatoio,* strumento atto a spianare, a rendere

piano. - *Uguagliatore*, che o chi uguaglia: agguagliatore, eguagliatore, livellatore.

Da ultimo va nel sacco tanto la dama che la pedina: siamo tutti uguali, si muore tutti. - *Siamo tutti della costola di Adamo, tutti tagliati a una misura, tutti d'un pelo e d'una lana* (quasi sempre in senso tristo), tutti uguali.

Ugualità, ugualménte. Detto a ***uguale***.

Ulcera. Piccola ***piaga*** su una ***membrana*** mucosa; soluzione di continuità delle parti molli, con perdita di sostanza che geme (pus contagioso) alla superficie ed è tenuta aperta da anormali condizioni della parte in cui risiede o da un vizio generale dell'organismo: ulcere, ulcero (disus.); gr. elcoma, elcosi. Ulcera *cancrenosa*, da ***cancro;*** *cronica, rotonda, perforante*, dello ***stomaco;*** *fagedenica*, l'ulcera cancrenosa che si estende rapidam., rodendo le parti vicine. Ulcera *molle* o *venerea*, determinata dallo streptobacillo di Ducrey, più frequente della *dura* o *sifilitica* (non lascia come questa immunità consecutiva e molto facilmente si riproduce per innesto sullo stesso individuo e su altri). Varietà: ulcera *eretistica* (dolorosissima), *torpida, infiammata* (con base un po' dura), *cancrenosa, difterica, fagedenica* (a larga, abbondante distruzione di tessuti). Secondo la sede, si distingue l'ulcera molle del *frenulo*, del *meato urinario*, dell'***uretra*** (ha sede per lo più nella fossetta navicolare e simula lo *scolo* o *blennorragia)*, del *glande*, della *pelle*, del *solco coronario* e del *prepuzio*, dell'*asta* e dello *scroto*, delle *grandi labbra*, delle *piccole labbra*, della *forchetta* (frequentissima), della *vagina*, del *collo uterino* (rara), dell'*ano* (assai dolorosa), del *retto* (può produrre ***fistola)***, delle *mammelle* (ai capezzoli di solito), al *pube* (rarissima), alle *dita* (di sifilografi, di ginecologi, di levatrici), alle *labbra*, alla *bocca* (rara). Cura: caustici (nitrato d'argento, cloruro di zinco, acido fenico, ecc.), ***cauterio***, modificatori e cicatrizzanti (iodoformio e succedanei), erba sabina, scrofularia, ecc. Ulcera *serpiginosa*, che guarisce da un punto della sua circonferenza, mentre si estende dal lato opposto; *sordida*, con suppurazione di cattiva natura. - *Adenite*, o *bubbone* (infiammazione, ingrossamento e, quasi sempre, ***suppurazione*** delle glandole linfatiche) e *linfangivite* (flogosi, infiammazione acuta nei linfatici), complicazioni dell'ulcera molle; *anabrosi*, corrosione, ulcerazione superficiale; *celoma*, specie di ulcera della cornea trasparente; *ectrinima*, ulcerazione della pelle; *encauma*, ulcera profonda che rode la cornea; *estiomene*, ulcere rodenti, con base dura, che si approfondiscono molto; *ragade*, genericam., ulcera con fessura e screpolatura; *stomacace*, ulcerazione fetida della bocca, con rammollimento delle gengive, ecc.

Ulcerare, fare, formare ulcerazione, produrre ulcera: esulcerare, piagare; *ulcerarsi*, formarsi ulcera; esulcerarsi, ***marcire*** *(ulceramento*, l'ulcerare e l'ulcerarsi: esulceramento; *ulcerativo*, atto ad ulcerare, a esulcerare, facile a produrre ulcere; *ulcerato*, affetto da ulcera; *ulcerazione*, ulcera già formata: esulcerazione; *ulceroso*, di ulcera o che ha ulcera). *Martellare*, il tormentare che fa un'ulcera; *mordicare*, effetto che fanno le materie aventi potere corrosivo o disseccativo sull'ulcera *(mordicamento, mordicazione, morsura*, il mordicare).

Esutorio, ulcera artificiale per mantenere una suppurazione permanente; *sanie*, il prodotto della *suppurazione:* sierosità grigiastra o rossastra, fetida, contenente gran numero di schizomiceti, formantesi alla superficie di ulcere sordide e di epiteliomi ulcerati; *schianza*, la pelle che si secca sopra la carne ulcerata; *seno*, infossamento nel fondo d'un'ulcera (vi si accumula la marcia). - *Stuello*, batuffolo di filaccie che si mette in un'ulcera, ecc.: faldelle, faldellette, faldelline, faldelluzze, tasta, toronda *(stuellare*, impedire con stoppa e sim. emorragie o cercar di assorbire materie purolente). - *Elcologia*, trattato delle ulcere *semplici*, non infettanti.

Ulcerare, ulcerarsi, ulcerativo, ulcerazióne, ulceroso. Detto a ***ulcera***.

Uligine *(uliginoso)*. Vegg. a ***umore***.

Ulíva, ulivastro, ulivato, ulivéto, ulivigno. Detto a ***ulivo***.

Ulivo. Albero oleaceo, tipo delle ulivacee, originario dell'Oriente, uno dei più preziosi dell'Europa meridionale, con legno duro, compatto (impiegato nell'ebanisteria, nella ***tarsia***, al ***tornio***, ecc.) e foglie di color verde smorto e frutto che dà ***olio:*** fronda di Minerva, olivo, palladia fronda. Simbolo della ***pace***. Richiede clima caldo; il freddo lo *cuoce*, lo *tormenta (ulivello, uliuzzo, ulivina, ulivuzzo:* dimin., ulivo piccolo; *ulivaccio*, accresc. spreg.). *Oleastro, oliastro, olivastro* (dicesi anche del ***colorito*** della ***faccia***), *ulivaggine, ulivagnolo, ulivastretto, ulivastro:* ulivo selvatico; *razzaio*, l'ulivo a foglie strette e ritte e frutto nero, piccolo. - *Ulivi tenuti a bosco*, troppo fitti e poco ripuliti. Varietà di ulivo: *cimignola* (coltivata nell'Umbria), *correggiuolo, corgnola, gramignolo* (con foglie strettissime), *grossaio* (ulivo toscano), *infrantoio* (che fa le ulive più grosse dell'ulivo comune, e le ulive stesse), *leccio* (resistente al freddo), *morchiaio* (con ulive che danno molta morchia), *moraiolo, morella* (dell'Umbria), *olivastra* (dell'Umbria, e fruttifica molto), *passerino* (con frutti neri, piccoli, a grappoli di cinque o sei), *raggia* (dell'Umbria: dà molto olio), *rossellino*, varietà con frutto che rosseggia quando maturo; *rummula* (della Sicilia, a frutto verde con macchie rosse), *topino, topo* o *periploca; verella* (dell'Umbria), *voira* (dell'Abissinia), ecc. *Morea*, tribù di piante, affini alle ulivacee, delle quali fa parte il gelso; ulivo *nano*, rutacea drastica.

Libbia, frasca d'ulivo potato; *mignolo*, fiore dell'ulivo (*mignola*, bocciuolo del fiore e *mignolare*, il mettere le mignole che fa l'ulivo); *ovolo, ovulo*, tubero, escrescenza legnosa del pedale e delle radici dell'ulivo: serve per la riproduzione; *ovolaia, ovolaio*, vivaio di ovoli; *ovolazione, ovulazione*, caduta dell'ovulo; *palmate*, nell'Umbria, le estremità dei rami fruttificanti dell'ulivo; *piantone*, palone spiccato dal ceppo della pianta, per trapiantare, e per lo più si dice degli ulivi; *tercina*, terza membrana dell'ovolo. - *Gomma d'ulivo*, sostanza che scola dai vecchi tronchi (*olivile, olivilla*, composto contenuto nella gomma dell'ulivo). - *Ulivigno*, che ha natura e qualità d'ulivo; color d'ulivo, bianchiccio (o anche rosso scuro). - *Insetti dannosi agli ulivi*: il *dacus* (dittero), la *donzellina* o *pidocchio dell'ulivo*, la *mosca delle ulive*. - *Malattie degli ulivi:* il *fungo*, la *lupa* (corrode e infracidisce l'interno del tronco), la *rogna* (consistente in pustole che ricoprono i rami), ecc.

☞ *Uliveta, uliveto*, terreno piantato d'ulivi *(olivato)*, boschetto, ***bosco*** d'ulivi: oliveta, oliveto. *Formelle*, buche tonde che si scavano quando si vuol fare una posta di ulivi senza diveltare (anche, cinte di muri a secco che si fanno intorno al pedale degli ulivi grossi, perchè le piogge non li scalzino); *fraschetta*, paretaio fatto d'ulivi tagliati a un pari e senza reti; *piota*, la terra che si lascia intorno alle barbe d'un ulivo o d'altra pianta, per trappiantarla.

Uliva, oliva, il frutto, coccola verdiccia, quando acerba, nereggiante quando matura: fornisce un olio che serve, quando di buona qualità, per preparare qualche ***medicamento*** (es. ***cerotto, pomata, unguento***), come ***lubrificante***, per l'***illuminazione***, per fabbricare saponi, ecc. (*ulivaccia*, uliva brutta e cattiva: olivaccia; *ulivona*, grossa e bella: olivona). Uliva *inoliata*, quella matura; *vaia*, che nereggia. *Picciolini*, olive in conserva; *sansa*, l'uliva *franta*, quando ne fu tolto il primo ***olio*** (serve a fabbricare ***sapone***); *sansino*, la seconda sansa macinata e stretta (*ulivale*, in forma d'uliva). Ulive *acconce*, quelle *dolci* o *indolcite* (ancora verdi o immature) per qualche tempo nel *ranno*; *secche*, quelle mature che, prosciugate al sole, si mangiano salate, più per tornagusto che per alimento; *spante*, allargate. - *Buccia, nòcciolo, polpa, seme*, delle ulive: vegg. alle voci in corsivo. - *Assolaiato*, una grande quantità di ulive ricoprenti il suolo. - *Brucare* le ulive (*brucatura*), staccarle dal ramo con le mani; *cogliere, raccogliere* le ulive, farne la colta, la raccolta, il raccolto (*sfrattimeno*, in Sicilia, l'operàzione di mondare il terreno sotto l'olivo, prima della raccolta); *ravviare*, mettere insieme e raccogliere le ulive (anche le castagne, ecc.). - *Bruscole*, sorta di canestri che si legano alla cintola coloro che vanno a cogliere le ulive; *giardiniera*, panierina di vimini specialmente per raccogliere le olive ne' campi; *ramazzo*, in Sicilia, lungo bastone di castagno che serve a bacchiare le olive.

Proverbi. — *Agli ulivi leva da capo e poni da piedi* (pòtali molto e concimali bene); *agli ulivi un pazzo sopra e un savio sotto* (potar molto e concimar giusto); *quando imbrocca d'aprile, vacci col barile*; *quando imbrocca di maggio, vacci per assaggio*; *quando imbrocca di giugno, vacci col pugno* (pronostico delle ulive).

Frantòio, macchina con la quale si schiacciano le ulive per estrarne l'***olio*** (vegg. a questa voce per le operazioni relative), e il luogo, lo stanzone all'uopo: fattoio, infrantoio, macinatoio, oliviera, trappeto (v. lat.). Frantoio *ad acqua*, fatto agire per forza d'acqua, idraulico; *a manzo*, vecchia denominazione di frantoio messo in azione da un animale bovino. - *Canti* o *canali*, piccoli ripostigli, stanzini di muro, alti un metro e mezzo circa, larghi un po' meno, aperti dalla parte davanti, la quale si chiude con tavole di legno a guisa di cateratta (in essi si ammontano le ulive, perchè fermentino alquanto prima di porle sotto la macina); *inferno*, pozzo murato (nell'interno dei frantoi) dove colano gli spurghi della premitura delle ulive e si gettano le sciacquature dei vasi, per poi raccogliere l'olio che viene a galla; *lavatoio delle sanse*, il locale in cui si manipolano le sanse; *macello, macine* (non com.), ***macina*** che si fa rotare sul fondo della pila per frangere le ulive (*piatto della macina*, la sua faccia di sopra, un poco concava, acciocchè meglio raccolga le ulive che vi si gettano per essere infrante); *palco*, piano d'assi sopra il frantoio per stendervi le ulive, perchè si mantengano fresche, e anche, la stanza al disopra del frantoio (*calza*, striscia di canapa cucita a guisa di calza e messa alla *buca* del palco: per essa si fanno passare le ulive nel piatto della macina); *pila*, o *pilone*, vaso o cono rovescio il cui fondo piano è formato da una macina collocata orizzontalmente (*albero*, colonnetta di legno imperniata perpendicolarm. nel mezzo della pila per dare appoggio alla macina, alla quale è connessa, e con la quale eseguisce il movimento di rotazione; *monca*, o *pala*, piccolo braccio di ferro confitto orizzontalm. nell'albero presso la superficie interna della pila (è piegato ad angolo e finisce in una specie di larga lama di coltello, che serve a ricondurre sotto la macina la pasta, che la pressione di questa ha spinto fuori con movimento eccentrico); *stenditoio*, stanza dove si stendono le olive; *strettoio*, strumento a ***vite*** che serve a ***stringere*** le ulive e a spremerne l'olio (*argano*, albero verticale collocato presso lo strettoio e fatto girare sul proprio asse da due *stanghe*, dette anche *bracci* o *manovelle*, che lo attraversano; *cosce dello strettoio*, grossi pianoni o panconi o travi di quercia, ritti parallelam. su una base, ai quali sono congegnati i *paloni* di ferro che tengono fissa la *madrevite* e serrano la lucerna; *guida*, pezzo di legno traverso incanalato nelle cosce e sul quale appoggia la vite; *lucerna*, pietra che serve di base allo strettoio ed ha una scanalatura per la quale scorre l'olio spremuto, il quale, per il *becco*, cade in un vaso sottoposto, detto *tinella, tinello, sottino*); *tramoggia*, cassetta quadrangolare, assai più larga in cima che in fondo, la quale si adatta nel *palco*, al disopra della macina (serve, insieme con la *calza*, a buttare le ulive nel piatto della macina); *tortale*, tavola tonda, a due manichi, adoperata nei frantoi. - *Cucchiaia, nappa, zucchetta*, specie di grande scodella di latta, o di legno, con manico (serve per raccogliere l'olio dal tinello o dalla *conca* e anche per levarlo dalle *fondate*); *digelatoia, sdiacciatoia*, tubo di latta che si introduce, pieno d'acqua bollente, nel *coppo*, per rendere liquido l'olio che il freddo abbia congelato; *frullino*, arnese per manipolare la sansa ed estrarne l'olio lavato; *gabbia*, o *bruscola*, borsa di corde intrecciate in forma di due larghe anella, usata per portare sotto lo strettoio le ulive frante (*bocca della gabbia*, l'apertura di sopra, per la quale si mettono dentro ad essa le ulive da frangere; *canapètto*, funicellina di canapa, più grossa che lo spago, adoperata a stringere o allargare la bocca della gabbia, essendo infilata nelle *maglie* fattevi a quest'uopo): *gabbia di legno*, arnese, a forma di vaso tondo, che serve per mettervi la pasta delle ulive dalla quale fu càvato l'olio vergine (anchè, per stringere le vinaccie); *pannello*, stoino di crino o di giunco che si mette tra un suolo e l'altro delle ulive, nelle gabbie di legno dove si stringono; *pestòne, pigio, pigione*, specie di ammostatoio per ispremere le ulive.

Caricare in pila, empire la pila di ulive da frangere; *fare il castello*, collocare sotto la vite dello strettoio da olio le sette o nove *gabbie* che, prese insieme, si dicono *castello* (*disfare il castello*, togliere il castello di sotto alla vite dello strettoio, perchè mal fatto o perchè le ulive furonò già strette); *far l'olio*, ***pigiare*** le ulive nello strettoio; *frangere* le olive, acciaccarle, schiacciarle al frantoio: infrangere, ***spremere, stringere***, torcere (*frangere a caldo*, frangere con ulive nelle quali fu provocata artificialm. la fermentazione, o se ne spruzzò la polpa con acqua calda; *a freddo*, con ulive non riscaldate, ma colte di fresco, e senza l'aiuto dell'acqua calda); *ingabbiare*, mettere nelle gabbie la pasta delle ulive uscita dalla macina, per mettere poi esse gabbie nello strettoio e cavarne tutto quanto l'olio (*sgabbiare*, cavar dalla gabbia la pasta, dopo estratto l'olio, per rimetterne altra; *ingabbiare* e *sgabbiare* dicesi anche del mettere e del cavare le vinacce dalla gabbia di legno); *inaffiare, innaffiare le bruscole o le gabbie*, gettare su esse l'acqua calda,

allorchè sono piene di pasta d'ulive già un po' frante, acciocchè ne esca più agevolm. tutto l'olio; *lavare la sansa*, stemperare e sciabottare nell'acqua la sansa per separare le buccie dai noccioli, e quindi ingabbiare queste di nuovo e spremerne il così detto *olio lavato; macinare*, frangere con la macina (macinare *a ulive* o *far la prima macinata; a sansa* o *seconda macinata*, quando dopo le ulive si mettono la sansa per frangerla di nuovo; *a sansius* o terza macinata, mettendo il sansino nella pila, perchè venga macinato di nuovo). - *Frangitura, frantura, macinatura, premitura, stretta;* l'atto e l'effetto. - *Infrantoiata, macinata*, ecc., quantità di ulive che si frangono, si macinano in una volta; *pilata*; monte o quantità d'olive che si mette nelle pile in una volta; *solo, suolo*, distesa o strato di ulive in piano. - *Morchia, morchione*, la ***feccia***, la fondata dell'olio; *panella, panello*, la materia che resta dai grani oleiferi dopo che ne fu estratto l'olio; si riduce a guisa di schiacciate o mattonelle per uso di ***combustibile*** e anche di ***concime,*** se le sanse non sono state lavate; *pastone*, la *pasta*, ossia la polpa delle ulive infrante; *poltiglia*, intruglio composto di tutti gli avanzi d'ulive macinate. - *Frantoiano*, o *fattoiano* chi bada al frantoio e attende alla frangitura delle ulive.

Ulna. Uno dei due ossi componenti l'antibraccio (vegg. a ***braccio***): cubito, focile maggiore, osso del cubito.

Ulterióre *(ulteriormente)*. Chi è al di là, ***oltre;*** che avviene od è fatto ***dopo:*** altro, ***nuovo***. - *Ulteriormente*, in modo ulteriore; in oltre, inoltre; di ***più***, più avanti, più oltre, ultra.

Ultimaménte, ultimare, ultimato, ultimazióne. Vegg. a ***ultimo***.

Ultimo. Chi viene ***dopo*** tutti gli altri, in ***ordine*** di ***grado***, di ***numero***, di ***tempo***, ecc. (novissimo, ***nuovo, recente***), o tiene l'estremo luogo, l'estremo posto: estremo (all' ***estremità***), finale (alla ***fine***, della fine), postremo (v. lat.); sezzaio, sezzo (disus.), stremo (disus.), ultimano (disus.), ultimissimo (ultimo definitivo). Anche, ***infimo, minimo*** (contr., ***massimo, supremo); e*** dicesi pure per ***umile***. - *Il ventottesimo bollettino*, propriam., l'ultimo di Napoleone I°; figur., l'ultimo monito; *ultima volontà*, quella che si dichiara in ***testamento; ultimo fine***, lo ***scopo;*** *ultimogenito*, il ***figlio*** nato dopo tutti gli altri: figlio minore, rimasuglio, squacco (di ***uccello***), ultimo nato. - *Penultimo*, primo dell'ultimo (*antipenultimo*, primo innanzi all'ultimo; *terzultimo, quartultimo, quintultimo, sestultimo*, ecc.: terzo, quarto, quinto, sesto, innanzi all'ultimo). - *Ultimamente*, alla fine, all'ultimo ***momento***, da ultimo, finalmente, fino all'estremo, in ultimo, in ultimo luogo: al da sezzo; (poco us.), alla fine, alla fine del salmo, alla finita (disus.), alla perfine, all'estremo, da sezzo; al tirar dei conti, delle somme; dassezzo (disus.), in ultima vista, sezzaiamente (v. a.). - *Chiudere, venire alla coda, incoda:* essere l'ultimo. - *Ultimare*, finire un ***lavoro***, compiere, compire, condurre a conclusione un ***affare*** e sim. (*ultimazione*, atto ed effetto: fine; anche, ***perfezione***). *Ultimato* (lat., *ultimatum*, frequente nell'uso), definitiva, ultima condizione, specialm. in affari di ***governo***, di ***Stato***. Genericam., ultima ***proposta***.

Ultimogènito. L' ***ultimo*** figlio.

Ulto, ultóre. Vegg. a ***vendetta***.

Ultra (lat.). Lo stesso che ***oltre***, poi, ulteriormente.

Ultramontáno. Oltramontano, d'oltre ***monte***. - *Ultramontani*, in Francia, coloro che riconoscono incondizionatamente l'autorità del papato.

Ultraviolétti *(raggi)*. Vegg. a ***violetto***.

Ultròneo. Sinonimo di ***spontaneo***.

Ululare, ululato, ùlulo. Vegg. a ***urlo***.

Ulva. Pannia; vegg. a ***fiasco***.

Umanaménte, umanare, umanèsimo, umanismo, umanista, umanitario. Vegg. a ***umanità, umano***.

Umanità, umáno. Dicesi *umanità* il complesso degli esseri *umani*, degli uomini viventi sulla ***Terra***, delle razze umane (vegg. a ***razza***); la ***popolazione***, l'insieme di ogni ***popolo*** della Terra: argilla, creta, ***generazione, famiglia, natura***, progenie, ***prole***, sfinge, ***società, specie, stirpe*** umana; consorzio, ***genere, germe, mondo, seme*** umano, seme d'Adamo (il primogenitore); nati d'Eva (la primogenitrice), opra vivente, ***prossimo,*** vermi della Terra. La stessa voce *umanità* significa pure: qualità e condizione d'***uomo;*** anche, ***amorevolezza, benevolenza, benignità, cortesia***, fratellanza (amor del prossimo), ***garbo, pietà***, e lo ***studio*** di *lettere umane* (***grammatica, poesia, retorica***, ecc.: vegg. a ***letteratura***). - *Umanamente*, in modo umano; anche, amorevolmente, benevolmente, ecc. (*sovrumanamente*, più che umanamente, sopraumanamente). - *Umanare*, rendere umano (figur., rendere ***buono***, pietoso, ecc.; contr., *disumanare*, rendere ***crudele***, spietato); *umanarsi*, divenire, farsi uomo (*disumanarsi*, perdere la natura umana; *trasumanare, trasumanarsi*, passare dall'umanità ad un grado di natura più alto). - *Umanesimo, umanismo*, l'indirizzo scientifico del ***rinascimento***, che vedeva nella vita e nella letteratura del classicismo il modello della perfezione umana; *umanitarismo*, sistema di ***filosofia*** e di istruzione creato nel sec. XVIII, a base di ***filantropia*** e in opposizione all'umanismo classico. - *Umanista*, pensatore, scrittore dell'umanesimo, o ***professore*** di umanità, di belle lettere: retore. - *Umanitario*, aggettiv., riguardante l'umanità; sostantiv., chi ha per ***patria*** il mondo, per ***religione*** l'umanità: filantropo. - *Mammosa*, soprannome di Cerere, dalle molte mammelle, con le quali la si rappresentava come nutrice e madre del genere umano.

Prometeo, eroe della ***mitologia*** (pag. 621, sec. col.): figur., audace novatore che si sacrifica per l'umanità.

UMANO, di o da uomo (***corpo, facoltà, sentimento, storia***, ecc.), proprio dell'uomo, inerente all'uomo; nell'uso, ***naturale***. Figur., affabile, benefico (pronto, volonteroso al ***beneficio)***, benigno, cortese, ***gentile***, pietoso, ecc. (contr., ***barbaro, crudele***, *disumano, inumano)*. - *Sopraumano, soprumano, sovrumano:* che è superiore alla condizione umana, è più che uomo: ***divino*** (superiore alla natura in genere, *soprannaturale*: vegg. a ***naturale)***.

Umazióne. Inumazione, sepoltura: il ***seppellire***.

Umbellato. Detto a ***fiore***, pag. 106, prima col.

Umbilíco *(umbilicale)*. L'***ombelico***.

Umbrátile. Adombrato, che prende ***ombra***. Figur., immaginario, senza fondamento.

Umerále. Detto a ***clero***, pag. 585, sec. col.

Umettàbile, umettare, umettazióne, umidézza, umidiccio. Vegg. a ***umidità, umido***.

Umidità, ùmido. L' ***umore***, il ***vapore*** ac-

quoso diffuso in una data proporzione dell' ***aria***, dell'***atmosfera*** (influendo sul ***clima***), sulla ***terra*** e su altri corpi (vegg. a ***corpo***): acquosità, fradicio, gemitio, guazza, molliccio, mollore, mollume, morbidezza umida, mucido, risudamento, rugiadezza (disus.), uligine (disus.), umidore, umore. Anche, qualità di ciò che è umido: umidezza (contr., *alidore, asciuttezza*, ***asciutto***, *secchezza*, ***siccità***). L'umidità atmosferica dicesi *assoluta* o *relativa* quando se ne considera la quantità in sè stessa o rispetto al limite di ***saturazione***. Come termine medico storico, ***fluido*** supposto principio della vita. *Mollume*, umidità cagionata dalla ***pioggia***, stato ***molle*** di un corpo. - ***Asciugare***, levare l'umidità, l'acqua totalmente; asciuttare, ***assorbire***, disumidire, essiccare, ***prosciugare***, seccare, suzzare; *asciugarsi*, perdere l'umidità, prosciugarsi, ecc.; *stagionare, stagionarsi*: di legno, perdere la naturale umidità; *umettare, umettarsi*; ***bagnare***, bagnarsi; inumidire, inumidirsi; inzuppare, inzupparsi; rendere, divenire umido, umidare, umidire; umidarsi, umidirsi (*umettabile*, che si può umettare; *umettazione*, l'umettere, l'umettarsi, atto ed effetto: madefazione). - *Umido* (aggettiv.), che ha in sè umidità: acquoso, guazzoso, molle, molliccio, mollicone, pluvioso; rorido, roscido (bagnato, inumidito dalla ***rugiada***), temperato, uliginoso, umidoso (poco us.), umoroso (*umidetto, umidiccio, umidoccio*, alquanto umido). Contr., *alido*, mancante dell'umidità necessaria (dicesi della ***stagione***, del ***terreno*** arido, ecc.), *asciutto*, ***secco***. - *Umido*, veggasi a ***vivanda***.

Degradazione dell'atmosfera, azione complessa esercitata dall'umidità atmosferica, sussidiata dal gas acido ***carbonico***, dal cambiamento di ***temperatura***, dal ***gelo*** e disgelo, per cui si guastano, si frantumano le roccie alla superficie della Terra, formando un terriccio, che le acque trasportano facilmente; *deliquescenza*, lo sciogliersi di certi sali per l'assorbire che essi fanno dell'acqua sotto forma naturale di vapore; *funga, fungo*, la ***muffa*** che viene per umidità, su ***muro***, su ***pavimento***, ecc.; ***salnitro***, incrostazione efflorescente che si forma per umidità sui muri o per ***putrefazione*** di sostanze animali. - *Igrometria*, parte della ***fisica*** che si occupa di determinare lo stato di umidità dell'aria o di altro gas (*igrometrico*, di igrometria, riguardante l'igrometria; *stato igrometrico*, grado di umidità dell'aria); *igrometricità*, facoltà che hanno certi corpi di essere igrometrici; *igroscopicità*, virtù che ha il tessuto ***vegetale*** di assorbire l'umidità circostante, cioè d'essere *igroscopico*. - *Igrometro*, strumento di fisica che serve per misurare il grado dell'umidità atmosferica; *igroscopio*, strumento che indica approssimativamente lo stato di umidità dell'atmosfera (anche, il ***medicamento*** facile ad assorbire l'umidità), e *igroscopia* l'arte di usare l'igroscopio; *psicometro*, apparecchio che misura l'umidità relativa dell'aria, cioè l'umidità in rapporto alla temperatura ambiente.

Umidòre. L'*umidità*.

Umile, umiliare, umiliarsi, umiliazióne, umilménte, umiltà. Dicesi *umile*, propriamente, ciò che trovasi vicino a terra (***pianta***, ecc.): ***basso***, depresso, ***piatto*** (pag. 932). Anche, di bassa ***condizione***, senza ***fasto***: ***meschino***, ***povero***, che o chi ha, dimostra umiltà, non è ***superbo*** di ***animo***, nel ***contegno***, nella ***maniera*** di ***trattare***, nel ***portamento***, ecc.: chi si fa umile nell'***obbedire***, nel mostrare ***ossequio***, nel ***pregare***, nel ***servire***, ecc. (umile ***impiegato***, umile ***servo***, ecc.): dimesso, gobbo, gobbo e quatto, modesto (che ha ***modestia***), mogio, ossequiente, ossequioso, pusillo, remissivo, rimesso, sommessevole (disus.), sommessivo, sommesso, umile (poet.), umilissimo, (superl.), umillimo (v. a. lat.). Di ***consiglio***, di ***parere*** e sim., dato alla buona, non ***presuntuoso***, senza ***presunzione***; di ***stile***, non elevato (contr., ***sublime***). *Baciare basso, farsi piccin piccino, non alzare il ciglio*: essere umile.

Umiliare, rendere umile, rintuzzare l'***orgoglio***: abbassare l'autorità, l'orgoglio, la potenza; adumiliare (poco us.), annichilare, annichilire, atterrare l'orgoglio, aumiliare (disus.), avvilire, buttar giù, cavare di testa la superbia, cavare la stizza, confondere, deprimere, deprimere la superbia, deporre dalla sedia, domare, domare la cervice, domare la superbia, emungere l'orgoglio; far abbassare il capo, la cresta, le corna, la voce; far filare, far ricredere della arroganza, far tenere l'olio, ferire il ***decoro***, la ***dignità***; fiaccare, fiaccare le corna, inumiliare (m. a.), mettere in basso, mortificare (rimproverare, fare ***rimprovero***, infliggendo un' umiliazione), ***premere*** la superbia, rammollare, raumiliare, rendere umile, ribattere l'orgoglio, rinclinare, riumiliare (umiliare di nuovo), rompere, rompere le corna, sbaldanzire, sbassare, sgonfiare, sottomettere, spezzare il corno dell'orgoglio, tenere cheti, umiliare la superbia (*umiliante*, che umilia, dà umiliazione: mortificante, umiliativo; *umiliantissimo*, superl.).

Umiliarsi, divenire umile, dare segni di profondo ossequio, fare atto di umiltà; non ***grandeggiare***, non ostentare ***autorità***, ***potenza***, ecc.: abbassare la cresta, le ali; ammansarsi, annichilirsi, annientarsi, baciare basso, battersi il petto, calarsi, calare le vele; chinare il capo, la testa; deporre la superbia, dichinarsi le corna della superbia, divenire morbido, domarsi, esinanirsi; fare il cuore piccino piccino (per umiliazione, per ***paura***, ecc.); farsi pusillo, umile; frollarsi, non fare il bellumore, genuflettersi (figur.), inclinarsi, inginocchiarsi (mettersi in ***ginocchio***: figur.), porre giù l'orgoglio, prosternarsi, raumiliarsi, rimettersi della fierezza, rintuzzarsi, sottomettersi, sprofondarsi, sprofondarsi in umiltade, starsi a mani giunte, strisciare, strisciarsi (umiliarsi come serpe che striscia nel fango), umiliare la fronte, velificarsi (disus.). *Baciabasso*, chi si umilia a scapito della propria ***dignità*** (anche, adulatore: vegg. ad ***adulare***). *Gli bacierebbe i piedi, gli stivali*: di chi si umilia vilmente ad altri, per interesse. - *Umiliato*, che ha subito umiliazione, diventato umile: a corna chinate, chinato, confuso, mogio mogio, mortificato, raumiliato, rintuzzato di ***spirito***, rotto, (*andare a capo chino, a muso basso, con la coda tra le gambe, con le orecchie fiacche; avere umiliazione, confondersi, fare una facciaccia, passare sotto le Forche Caudine, stare col viso basso, tenere le ali basse*: essere umiliato). *Contrito* (iron.), che dimostra umiliazione, o chi fa l'umiliato per ***affettazione***.

Umiliazione, l'umiliare e l'umiliarsi, atto ed effetto: abbassamento, accasciamento, annichilamento, annichilimento, depressione, dimessione (disus.), macerazione, mortificamento, mortificazione, rintuzzamento, umiliamento. *Genuflessione*, atto di umiliazione, ***inchino***. - *Umilmente*, in modo umile, con umiltà: a capo chino, con le ginocchia della mente inchine, inchinevolmente, remissivamente, rimessamente, servilmente, soggettamente, sommessivamente, suggettamente, supplichevolmente, umiliatamente, umilimente.

UMILTA', **sentimento** pel quale l'uomo si stima da meno di quello che è; superlativa modestia; una delle **virtù** più esaltate del cristianesimo; anche, l'**atteggiamento** di chi si sente **inferiore** ad altri o vuole ad altri dimostrare il proprio ossequio: soggezione, sommessione, sommissione, umilianza (v. a,). **Soggezione,** propriam., sentimento di **rispetto,** di umiltà e di **vergogna** che si prova davanti a un **superiore,** al pubblico o in un luogo che ispira **venerazione** o **timore.** Umiltà *schietta, sincera, vera* (vegg. a **schietto, sincero, vero**), oppure *affettata* (per **affettazione**), *apparente* (di **apparenza**), *bugiarda* (vegg. a **mentire**), *falsa* (vegg. a **falso**). – *Chi pecora si fa, il lupo la mangia* (prov.): chi si fa umile resta vittima del **prepotente.**

Umóre *(umorale).* La **materia** umida (vegg. a **umidità**); qualunque **fluido** che scorre pei canali del corpo animale; **liquido** o semiliquido dei corpi organici (**sangue, linfa, saliva,** ecc,): omore (v. a.), succhio, succo, **sugo,** umido (poco us.). *Umoraccio,* cattivo umore (*umorale,* di umore, relativo agli umori del corpo; *umorismo,* sistema medico secondo il quale una **malattia** deriverebbe dall'alterazione primitiva degli umori, e *umore-vitalismo* la dottrina che attribuì agli umori la parte principale nello stato di **sanità** e di **malattia:** *umoroso,* che ha umore, pieno di umori, *repleto,* e *umorosità* l'essere umoroso). Umore *acqueo* e *vitreo*: vegg. ad **occhio,** pag. 753, prima col.; umore **acre,** stimolante; *artritico,* che ristagna nelle giunture e cagiona dolore; *peccante,* viziato in qualità e in quantità; *recrementizio,* quello che, separato dal sangue, ritorna a mescolarsi con esso (contr., *escrementizio*). *Flemma,* uno dei quattro umori naturali che, secondo gli antichi medici, era freddo ed umido e predominava in inverno; **lagrima,** umore dell'occhio, umore congelato in genere; *marcia,* umore corrotto (vegg. a **marcire**); *sève* (franc.), la linfa delle piante, e, per estens., umore vitale, vigore, essenza, nerbo; *sinovia,* umore che secernono le membrane sinoviali nella superficie delle cavità articolari; *uligine,* umore naturale della terra (la rende molle); *virus,* umore velenoso animale (vegg. a **veleno**). – **Glandola,** corpo che opera la secrezione degli umori; *sacchetto,* piccola cavità nella quale si adunano certi umori. – *Afflusso,* **flusso,** il concorrere d'umori in qualche parte del corpo (specialm. animale): gr., epidroma, epirrea; *anadromo* o *anastasi,* trasporto di un umore dalle parti inferiori verso le superiori; **circolazione** degli umori, il loro scorrere in un corpo organico; *crasi,* lo stato speciale degli umori e del sangue conforme alle leggi della **salute**; *deflusso,* scorrimento d'umore o sim. d'alto in basso; *euchilia,* buona natura degli umori di un corpo vivente; *enchimosi,* versamento di sughi, d'umori in alcune parti del corpo; *espulsione* d'umori, la loro caccia, la loro uscita dal corpo, per **salasso, sudore,** traspirazione, ecc.; *revulsione, rivulsione,* secondo la vecchia scuola, il ritirarsi degli umori da un punto all'altro del corpo (secondo la nuova, cangiamento di sede dell'irritazione); *riassorbimento,* assorbimento di un umore in una cavità chiusa naturale o accidentale; **secrezione,** separazione d'umori (*secretori,* i vasi atti alla secrezione); *sgravio,* scolo di umori, scarico, evacuazione. – *Acidezza, acidità, acrimonia, acuzie,* qualità pungente e stimolante di umore che diventa **acido** (*addolcire gli umori,* temperarne l'acrimonia); *aberrazione,* vegg. a **sangue,** pag. 1160, prima col.; *adustione* (term. med. ant.), secchezza d'umore; *aridezza, aridità,* stato di un corpo che è *arido,* cioè privo di umori, secco; *cacochimia,* cattiva qualità di umori; *clorosi, oligoemia,* la discrasia quantitativa; *concozione* (il *concuocersi*): degli umori animali che, dopo essere stati viziati per malattia, ripigliano le qualità loro naturali o certe particolari qualità, perchè si conosce che la malattia è per cessare; *crudità,* stato morbifero degli umori che cagionano o accrescono la **malattia**; *deposito* d'umori: ingorgo, **congestione**; *derivazione* (term. med. a.), diversione, sviamento di umori; *discrasia,* ant., stemperamento di umori (ora alterazione degli umori nell'animale vivo, i quali hanno perduto le loro naturali qualità e ne hanno preso altre morbose); *eccrisi,* secrezione dell'umore morbifico; *fluore,* flusso, scorrimento preternaturale d'umore; *flussione,* malattia generata dal flusso, dal concorso in alcuna parte del corpo di qualche umore; *infarcimento,* l'infarcire, o l'essere infarcito (quando un viscere si riempie d'umore causando malattia); ingorgo, **ostruzione,** replezione; *leucoemia,* la discrasia quantitativa; *passo,* difetto d'umore, dipendentemente dall'età o dal troppo calore (si dice più sovente dei vegetali che dei corpi animali); **plètora,** sovrabbondanza d'umore: pienezza, replezione, ripienezza; *profluvio,* perdita copiosa di umori o materie liquide da alcuna parte del corpo infermo; *prostasi,* preponderanza d'uno degli umori su un altro; *stasi,* ristagno del sangue o degli umori; *stravaso,* stravasamento: degli umori dei fluidi che escono fuori dai loro vasi; *suffusione,* spargimento d'umori tra carne e pelle. – *Cenosi,* evacuazione spontanea o artificiale praticata nei tempi andati per diminuire tutti gli umori del corpo.

Areotici, anticam., i medicamenti ai quali si attribuiva la proprietà di rarefare gli umori; *attenuanti,* quelli ai quali si attribuiva la facoltà di rendere gli umori più teneri; *cacalesseteri,* quelli atti a migliorare gli umori; *carminativi,* quelli che dividono, separano gli umori; *derivativo,* l'agente terapeutico atto a provocare la deviazione di umori; *emuntorio,* il medicamento atto a tirare gli umori (*mosca di Milano,* **vescicante,** ecc.); *espulsivo,* che serve a far uscire gli umori, il sangue che si accumula in un dato punto, come per le vene varicose (*calza, fasciatura* espulsiva); *flegmagogo,* atto ad espellere dal corpo gli umori pituitosi; *rittico,* atto a distaccare ed attrarre gli umori viscosi e corrotti, aderenti a qualche parte del corpo; *rivulsivo,* atto a deviare un umore, una malattia: **revulsivo.**

Affluire, degli umori che si raccolgono in abbondanza in qualche punto; *decumbere,* cascar giù o stagnare, fare stasi; *disseccare, disseccarsi*: rendere, divenire secco, arido; *imbeversi,* impregnarsi, inzupparsi, saturarsi (vegg. a **saturazione**) d'umore; *infiammarsi,* di umore, subire **infiammazione**; *infiltrare,* **penetrare** attraverso a strati o porosità; *ingrossare,* divenir **denso**; *ribollire,* prendere soverchio calore; *smaltirsi,* avere sfogo, eliminarsi, uscire; **scolare,** venir giù, stillare; *stravasare,* degli umori di corpo vivente che traboccano morbosamente in altri vasi; *trasudare,* uscire di umori dalla pelle, ecc.: colare, gemere, rendere, resudare, risudare, sudare, **trapelare,** uscire per sottilissima fessura di vaso. – *Assottigliare gli umori,* renderli più fluidi; *derivare, revellere,* sviare gli umori da una parte del corpo e richiamarli altrove; *emungere, smugnere, smungere* (**mungere**), trarre d'addosso ad altri l'umore; **smaltire,** dare esito, sfogo, far uscire: eliminare, espellere; *stillare,* cavar l'u-

more da qualunque cosa per forza di caldo e col mezzo d'istrumenti adatti allo scopo; ***succhiare***, attrarre, trarre, aspirando: imbere, imbevere.

UMORE, disposizione naturale dello spirito, del ***temperamento; fantasia, pensiero***, stato dell'***animo***, buono *(**buonumore, allegrezza**)* o cattivo (***malumore, broncio, malinconia, turbamento***). Per estens., ***carattere, indole***. Umore *capriccioso*, di chi ha capricci (vegg. a ***capriccio***); *caustico*, ***mordace; faceto, piacevole***, facile o inclive alla ***burla***, alla ***facezia;*** umore *lieto, triste*; vegg. a queste voci. - *Essere di buonumore:* essere in buona, in buona luna, senza luna. *Essere di malumore*: avere la camicia a rovescio; avere la luna, le lune; essersi levato con la camicia a rovescio; essere inquieto, ***nervoso;*** essere come il pentolino delle lasagne; essere nero come la cappa del camino, come l'inchiostro, come un calabrone, ecc.

Umorismo, disposizione e dovizia di buonumore, non senza ***arguzia***, in uno ***scrittore*** o di chi parla: ***brio, spirito***, spirito ***vivace*** e delicato: ingl., *humour*. - *Umorista*, che o chi ha spontanea la nota umoristica in ***arte***, in ***letteratura***, ecc.

Umoristico, pieno di umorismo, tendente all'umorismo (***giornale, libro, oratore***, ecc.).

Umorísmo, umorístico. Detto a ***umore***.

Umorosità, umoroso. Vegg. a ***umidità***.

Unánime, unanimità. Vegg. a ***concordia***.

Uncinare, uncinato. Vegg. a ***uncino***.

Uncinèllo. Gangherello per abito, per ***veste***.

Uncinètto. Asticciuola uncinata (d'acciaio, di bosso, d'osso o d'altra materia) che serve a fare la ***trina*** e altri lavori femminili a ***maglia***, per ***guarnizione***, ecc.; ago a uncino, torto; crocchetto, crocchietto, crocè (dal franc. *crochet*). Anche, il lavoro fatto con tale arnese e composto di maglie, che si attaccano con *punti* le une alle altre. In realtà, uno solo è il *punto a uncinetto;* tuttavia si distinguono l'*uncinetto tedesco* e l'*uncinetto tunisino* o *uncinetto a calza*. Nell'uncinetto tedesco si distinguono poi sette specie di maglie: la *maglia catena* o *maglia volante*, la *piccola maglia bassa*, la *maglia bassa*, la *maglia alta*, la *maglia a punto rapido*, la *maglia a mazzolini*, la *maglia doppia*. Dell'uncinetto tunisino si distingue: il *punto semplice*, il *punto a stoia diritto*, il *punto a stoia obliquo*, il *punto traforato*, ecc. - *Pippiolini*, specie di piccole punte con le quali si guarnisce l'ultimo giro dei lavori a uncinetto (sono varî: pippiolino *chiuso*, pippiolino *a maglie volanti*, pippiolino per *merletto*).

Uncíno. Nome generico di arnesi di ***ferro***, aguzzi e ricurvi, e di qualsiasi ***punta*** di ferro ripiegata, che servono per afferrare (***prendere***) e ritenere (***tenere***) una cosa in cui si infiggano o per appendere, ***attaccare, sospendere*** alcuna cosa, alla quale facciano ***sostegno:*** ancino (v. a.), arpagone, crocco (gancio per pigliare i tonni), ferro fatto a rampo, gancetto, gancio, graffietto, grappino, oncino (disus.), rampichino, rampo, rampicone, rampinetto, rampino, rampone, ronciglio, runciglio, uncico (v. a.), zanca. Anche, arnese per riprendere ***secchia, secchio*** caduto nel ***pozzo***, ecc.: graffio, raffio. *Erro, molletta*, uncino a ***molla; ranfione***, rametto secco, a forma d'angolo, col quale chi raccoglie frutti appende il paniere alla pianta. *Unciforme, uncinato*, fatto, ritorto come uncino: adunco, arrampinato, auncicato (disus.), auncinato (disus.), a uncino, fatto a rampi, incinato, oncinato (v. a.), oncinuto (v. a.), rampinato, rauncinato (poco us.), uncicato (disus.), uncinuto, unciforme, zancato. - *Radancia*, ferro che circonda l'*asola* in cui deve giocare un gancio. - *Agganciare*, afferrare, ***fermare*** con gancio: uncicare; *arronciglíare, auncinare, roncigliare, uncinare*, prendere con uncino (figur., ***rubare***); *inganciare:* attaccare, unire con uncini; *ragganciare*, ripete agganciare. - *Ganciata, rampinata, uncinata:* colpo di gancio, di uncino, e il segno che ne resta.

Undècimo, undicèsimo. Detto a ***undici***.

Undici. Nome numerale, numero corrispondente a ***dieci*** più ***uno;*** uno oltre la decina. - *Undécimo, undicesimo*, aggett. numerale ordinativo di undici: decimoprimo, undenario (disus.). - *Undicisillabo*, di undici sillabe: endecasillabo.

Ungere *(unto)*. Dare l'***unto;*** aspergere, ***bagnare*** o ***impiastrare*** con ***grasso, olio, sego, sugna, unguento*** e sim.: impiastricciare, ingrassare, insafardare, inugnere (disus.), inungere (disus.), spalmare, ugnere, untare. Contr., *disungere*, togliere l'unto (*riungere*, ungere di nuovo). Anche, applicare una materia ***lubrificante;*** macchiare (vegg. a ***macchia***) ***sporcare*** di grasso, ecc. *Insegare, unguentare:* ungere di sego, d'unguento; *riungere*, iter. di ungere (*ungersi*, aspergersi, spalmarsi, impiastrarsi con materia untuosa). - *Untòrio*, che serve a ungere, per unzione. - *Unzione*, l'ungere, atto ed effetto: ungimento (non com.), ugnimento, ugnitura, untata, untatura, untura; ungitura; fregagione (vegg. a ***fregare***), frizione fatta con la mano o altrimenti, stendendo materia grassa su una parte del corpo. Anche, azione di ungere una parte o di spalmarla di una sostanza grassa, oleosa o mucilagginosa, usata come cerimonia di consacrazione di sacerdote, di profeta, ecc. (*unzione di re*, vegg. a ***re***, pag. 1068, prima col.). - *Entripologia*, trattato delle unzioni. - *Pigmentario*, colui che unge cadaveri o anche i vivi. - *Untore* (term: stor.), presunto propagatore della ***peste***.

Ungherese, unghero. Dell'Ungheria: magiaro, ungaro.

Unghia. Lamina cornea, semi-trasparente ed elastica, che nell'uomo copre le estremità dorsali d'ogni ***dito*** della ***mano*** e del ***piede:*** incomincia a comparire verso il terzo mese della vita fetale (parte o regione che termina il piede dei solipedi e dei bifidi: bovini, ovini, ecc.; appendice che riveste l'estremità superiore o esterna dell'***artiglio*** di ***pollo***, d'***uccello***): ugna. *Sprone*, unghione che ha il ***gallo*** alquanto al disopra del piede, e così anche il ***cane;*** *unghiolo*, unghia acuta; *unghione*, l'unghia del ***cavallo:*** zoccolo. *Ugnaccia, unghiaccia*, peggior.; *ugnello, ugnolo, unghiello*, dimin.; *ugnone, unghione*, accresc. (*augnata, unghiata*, ***colpo*** d'unghia; *augnatura, ugnatura*, ***taglio*** fatto con l'unghia, e anche ***tacca;*** *augnato, unghiato, unghiuto*, armato d'unghia: arranfignato, ungulato). Le unghie *crescono*, e l'uomo le taglia con la ***forbice*** (*avere l'unghia della gran bestia*: di chi porta le unghie molto lunghe). Per la ***pulizia*** servono la *limettina da unghie* (***lima*** sottile e minutissima), lo *spazzolino* o *setolino da unghie* (piccolissima ***spazzola***), ecc. Unghia *corta, lunga, curva, piatta; bianca, rosea* (bella e pulita); *vetrina*, che si rompe facilmente. Unghia *foderata a bruno* o *listata, velata di nero, di velluto*: sporca, sudicia; *morta*, insensibile. Unghia *incarnata, incarnita*: quando, crescendo con uno de' suoi margini, rivolto in basso, penetra nelle carni, cagionando dolore e piaga (*incarnire, incarnirsi*: divenire incarnata; *scarnire*, liberare, tagliare l'unghia incarnita).

Corona dell'unghia, la parte più vicina alla radice; *grifosi*, la incurvatura delle unghie; *letto dell'unghia*, derma ugneale, su cui sta il corpo dell'unghia; *lunula* o *lunale* (a Firenze, *archetto bianco*), parte di forma semilunare, di colore bianchiccio o meno colorata che il resto, presso la *matrice* dell'unghia; *matrice*, la parte in cui l'unghia si forma; *nero, orlo nero dell'unghia*, il contorno superiore dell'unghia che appare nero quando essa non è tenuta pulita; *pipita*, pellicola staccantesi dalla carne vicina all'unghia; *quartiere*, parte dell'unghia, anche *quarto* (vegg. ad **animale**); *tuello*, parte dell'unghia del cavallo che ne è la radice. - *Ipertrofia* delle unghie, sviluppo esagerato; *malpizzone* (male del pizoro o pinzanese), *pedicelli*: male che viene tra l'unghia e la carne viva; *onicogrifosi*, l'incurvarsi morboso delle unghie; *onicomicosi*, infiammazione delle unghie; *onicosarcoma*, sarcoma, tumore che parte dall'unghia; *perionice*, strato sottilissimo, composto di uno o due ordini di cellule epiteliali della ripiegatura sopraungueale dello strato corneo dell'epidermide, prolungato su tutta la faccia dorsale dell'unghia del **feto**; *ripresa*, congestione d'umori sotto l'unghia (produce infiammazione); *unghiella*, intorpidimento doloroso, prodotto dal freddo sulla punta delle dita. *Formicaio, mezzaluna*, tumoretto che nasce nell'unghia del cavallo; *malattia del taglione*, il distacco delle unghie negli animali di unghia fessa. - *Onicocrizia*, presunta stima del carattere d'una persona dalle sue unghie; *onicofagia*, il rosicchiarsi le unghie; *onicomanzia*, divinazione dall'aspetto e dalla natura delle unghie. - *Tessipedo*, detto di animali bovini, suini, ovini che hanno l'unghia divisa: *bisulco*.

Adugnare, adunghiare, augnare, aunghiare: afferrare (**prendere**) con le unghie, e figur. **rubare** (*augnatura, ugnatura*, atto ed affetto); *avere, dare nelle unghie*: avere o venire in **possesso**, in **potere** (contr., *uscire dalle unghie); dismagliare* (per simil., *scalpellare*), levarsi pezzettini di **pelle** con l'unghie a guisa che della pietra fa lo scalpello; *graffiare*, **lacerare** la pelle con le unghie: accarezzare, pettinare con l'ugne (scherz.), dare unghiate, menar l'ugne, scalfire, sgaraffare, sgraffiare, sgraffignare (*sgraffiamento*, l'atto; *graffiata*, l'atto e il segno che ne resta; *graffiatura*, l'effetto: **ferita** d'unghia, piluccone, sgraffiatura, sgraffio, sgraffione, unghiata); **grattare**, stropicciare la pelle con le unghie; *mangiarsi le unghie*, di chi ha il vizio di rosicarle; *sghezzarsi* un'unghia, rompersela.

Unghiáta, unghiato, unghióne. Detto a **unghia**.

Unguentare, unguentário, unguentière. Detto a **unguento**.

Unguènto (*unguentoso*). Composto, **medicamento** untuoso a base di **grasso**, preparato di **farmacia** per uso esterno (anche, composto di cose untuose e profumate); **balsamo**, empiastro, **impiastro**, linimento, manteca, **pomata**, **unto**, untume (figur., **conforto**, **consolazione**). Si adopera per frizione, o per ungere parti ammalate del corpo (e anche sane). Unguenti o linimenti noti: l'*ammoniacale*, o *volatile*, per frizioni, onde irritare la pelle; l'*ammoniacale canforato*; il *linimento di calce*, usato sopratutto contro una **scottatura**; il *linimento di cantaride*, l'*egiziaco*, per uso esterno, fatto con verderame, allume, miele e aceto; il *mercuriale*, per i capelli, ecc. *Cold-cream*, (*crema fredda*), unguento medicamentoso per la **pelle**, fatto di cera, spermaceti, ecc., che si profuma variamente; *dropace*, vecchia forma farmaceutica nella quale entrava, come eccipiente, la pece; l'*emmieluro*, unguento che ha per eccipiente il **miele**. *Geolina*, unguento simile alla **vaselina**; *liscio*, **belletto**, specie d'unguento per la **faccia**; *odore*, unguento di **profumeria**; *populeone*, fatto con gemme di pioppo fresche, grasso di maiale, ecc.

Manipolare, trattare le varie sostanze con le quali preparare un unguento; *unguentare*, **ungere** con unguento. - *Unguentàrio*, d'unguento, relativo a unguento; anche e specialm. chi prepara unguenti odoriferi: profumiere, unguentiere; *unguentoso*, della natura dell'unguento.

Unìbile. Chi si può **unire**.

Unicaménte, unicità. Vegg. a **unico**.

Unico. Sinon. di **singolare**, **solo**; che è di molto **superiore** agli altri, che non ha l'**uguale** nel suo genere, più che **raro** (di **avvenimento**, di **cosa**, di **opera**, di **persona**, ecc.): **impareggiábile**, non pareggiabile, senza **pari**, senza simiglia (m. a), senza **simile**, solissimo, solo solissimo, stessito (disus.), **straordinario**, unicissimo, unissimo (*essere al mondo senza esempio, essere da segnare col carbon bianco, essere tale che il sole o mortal occhio mai non vide il simile, non avere pari, non avere un secondo, non passare il numero uno, non sapere dove sia il pari, poggiare ad inaccesso vertice:* essere unico). *Sui generis* (lat.): di persona o cosa che è unico saggio del suo genere (anche, **bizzarro**, **originale**); *unico e solo*, per rinforzo; *unigenito*, il **figlio** unico: unigeno (poet.). - *Unicamente*, in modo unico; **soltanto**. *Unicità*, l'essere unico, qualità di ciò o di chi è unico: singolarità, singularità.

Unicòrno. Il **liocorno**.

Unificare, unificarsi, (*unificato, unificazione*). Rendere, divenire **uno**; ridurre, ridursi ad **unità**; *immedesimare, immedesimarsi*, fare di più cose una sola, farsi una medesima cosa.

Uniformare, uniformarsi (*uniformato*). Vegg. a **uniforme**.

Unifòrme. Aggettiv., d'una stessa **figura**, di una stessa **forma** (contr., differente, che presenta **differenza**; **diverso**): conforme, consimile, medesimo, pariforme, **simile**, **stesso**, **uguale**. Scientif., *equabile* (di **corso**, **moto**, ecc.). Anche, *monotono*, non **piacevole**, stucchevolmente uniforme, così da arrecare **noia**: specialm., di **paesaggio**, di **pittura**, ecc. (*non variare, rendere una figura in ogni parte, somigliarsi tutto:* essere uniforme). - *Uniformare*, fare nella stessa forma: **adattare**, **conformare**, fare in forma identica, uguagliare nella forma, (*riconformare*, uniformare di nuovo). - *Uniformarsi*, adattarsi interamente; accordare la propria forma, la propria **espressione**, ecc., a quella d'altri: accordarsi, **adattarsi**, assecondarsi, rassegnarsi, temperarsi (nell'uso, *uniformarsi alla volontà altrui*, rassegnarsi, avere **rassegnazione**). - *Uniformemente*, in modo uniforme, con uniformità. - *Uniformità*, l'essere uniforme, qualità di ciò che è uniforme: conformità (di **complessione**, di **costume**, di **usanza**, ecc.), monomorfia (scientif., *equabilità*); *monotonia*, stucchevole uniformità.

Uniforme, sostantivo, abito, **veste** militare (di **soldato**, di **ufficiale**) e di vari corpi (es., *guardie di finanza*, di *polizia*, *pompieri*, ecc.): assisa, divisa, montura (idiot.), tenuta (v. d'uso). Variamente ornata di **guarnizione**, di **distintivo**: es., **alamaro**, *bracciale* (distintivo della **milizia** in guerra), *ciarpa* o **sciarpa**, *cinciglio* (pendone che

si mette dalla ***cintura*** in giù), ***cordone***, *ghiglie* (più cordoni di filo, di lana, d'argento o altro, che pendono sul petto ai militari per ornamento), *grillotti* (fili d'oro o d'argento delle spalline). Accessorî dell'uniforme: ***cinturino***, *dragona* (vegg. a ***sciabola***), *spallini* o *spalline*: vegg. a ***spallina***.

Unigènito, unìgeno. Detto a ***unico***.

Unilaterale. Riguardante un solo lato; situato da un solo lato; ***atto*** o ***contratto*** per cui di due parti, o contraenti, una sola assume ***obbligo*** verso l'altra.

Uninominale. Vegg. ad ***elezione***, pag. 989, sec. col.

Unióne, unire, unirsi *(unito)*. Genericamente, dicesi *unione* l'atto e l'effetto dell'unire e dell'unirsi; quindi: il congiungimento di due o più cose tra loro (anche, ***fila***, ***serie***); la condizione e lo stato di enti uniti fra loro, il complesso di cose morali unite insieme: accozzamento, collegamento, *collegazione*, ***collezione***, ***complesso***, comunella, congiunzione, continuità, enosi (gr.), ***fascio***, fusione armonica, giuntura, ***insieme***, legamento, mistura, raccoglienza, ***raccolta***, tempra, unimento (poco us.), unità, unitezza, unizione (disus.). In senso materiale, congiungimento di ***sesso*** e anche connubio, ***matrimonio***. Figur., ***concordia***. Contr. di unione: disgregamento, disgregazione, disorganizzazione, disunione, sfacelo (***rovina***), ***separazione***. Figur. ***discordia***. - *Aderenza*, unione fra loro di parti che, in istato normale, dovrebbero essere disgiunte; *adesione*, l'***aderire***, attrazione fra corpi a ***contatto***; *adunamento*, ***adunanza***, *radunamento*, unione di persone, quantità di persone riunite: adunazione (poco us.), assembramento, corona, corte, grosso, mazzo, ragunamento, ragunata, raunata, raunazione, rauno (v. a.). - *Affinità*, intima unione che avviene tra due corpi in forza di proprietà elettiva, per cui si forma una nuova sostanza, diversa dai componenti; *aggregazione*, insieme di parti riunite fra loro senza intimo ***legame*** (*aggregazione molecolare*: vegg. a ***corpo***); *annessione*: unione di una nuova parte a un tutto (politicam., ***aggiunta*** di un ***territorio*** ad uno Stato); *causa comune*, comunanza, unione di interessi; *coesione*, forza per cui le particelle (*molecole*) d'un corpo stanno unite fra loro; *combinazione*, unione, accozzo di più numeri o anche di due o più corpi eterogenei: ***amalgama***, incorporamento, ***mescolanza***; *commessione*, unione di cose *commesse* insieme, ossia fatte ***combaciare***; *compagine*, concatenazione, congiunzione delle parti al tutto; *connessione*, stretta ***relazione***, quasi unione di alcune cose fra loro: annodamento, ***coerenza***, collegamento, concatenamento, concatenazione, connessità, connettimento, legame, nesso; *prosfisi*, il riunirsi di membri crescenti; *raggruppamento*, unione in ***gruppo***; *riunione*, nuova unione (non us. in questo senso, ma piuttosto a indicare adunanza, ***assemblea***, radunanza di persone); *sincrisi*, riunione, comparazione; *sinecfonesi*, fusione di due vocaboli in uno solo; ***unità***, qualità astratta di ciò che è unito in un solo ***corpo***. - *Appiccicatura*, cosa male unità; *composto*, che è formato dall'unione di più cose della stessa specie e natura o da cose diverse (*composti chimici*, vegg. a ***chimica***, pag. 544); *il tutto insieme*, ciò che risulta dall'unione o dall'***accordo*** di varie parti concorrenti a un fine; *impasto*, composto di cose bene amalgamate; ***lega***, mescolanza e unione di due o più metalli (anche, alleanza di due o più Stati, di corporazioni operaie, ecc.); ***massa***, quantità di ***materia*** agglomerata; *massello*, aggregato di materie tenute insieme da ***cemento***; ***mazzo***, unione di fiori, d'erbe e sim.; ***mucchio***, unione, ***quantità*** di più cose accumulate; ***trama***, unione e ***intrecciamento*** di fili, ecc.

Accozzaglia, ***turba*** raccogliticcia; ***associazione***, ***partito***, ***società***, unione di persone per un dato scopo; ***coalizione***, unione, ***alleanza*** per un dato ***interesse***; ***combriccola***, unione di persone, per lo più intese a mal fare; *compagnia*, *folla*, *moltitudine*: veggasi a queste voci; *comunione*, unione di più persone in una ***fede***, in una ***religione***; *confederazione* (vegg. a ***confederare***), unione di potenze o di forze, di ***nazione*** a nazione, di ***popolo*** a popolo, di ***Stato*** a Stato, con certi patti per sostenere una causa comune: unione di Stati: federazione (*confederale*, *federale*, di confederazione, di federazione); ***congiura***, unione, lega di carattere politico; *congrega*, *congregazione*, vegg. a queste voci; *setta*, vegg. a questa voce: ***esercito***, ***milizia***, ***schiera***, unione di soldati, di militari; *federalismo*, sistema di unione politica; ***ordine***, unione di persone (***ordine cavalleresco***, ordine ***religioso***, ecc.). - *Aggregato*, cosa formata dalla unione di altre; *annessi e connessi*, tutte le cose che necessariamente sono unite con quella di cui si parla (vegg. ***annessi***, ***annesso***); *appezzatura*, il modo o il punto in cui sono unite due cose; ***cicatrice***, l'unione (e, specialm., il segno) dei margini d'una ferita; *congiuntura*, il punto di congiunzione, di unione; *contratto d'unione*, vegg. a ***fallimento***, pag. 13, prima col.); *giuntura*, connessione, connettitura e l'effetto del congiungere: ***articolazione***; ***solidarietà***, vincolo di ***responsabilità*** tra persone unite in un ***affare***, in una ***impresa***, ecc.; *trait d'union* (franc.), figur., ***vincolo***, anello di congiunzione. - *Collettivamente*, in modo collettivo, tutti insieme, in unione, complessivamente; *d'amore e d'accordo*, con la più grande unione; *unitamente*, con unione in modo da formare una cosa sola: congiuntamente, ***insieme*** (figur., concordemente).

Unire, formare unione, congiungere; anche, ***aggiungere***, *aggiuntare*, ***attaccare*** (in senso spirituale, congiungere di anime, di opinioni, di propositi, ecc.: vegg. ***anima***, ***opinione***, ***proposito***): accogliere (nel senso di mettere insieme), accozzare, annodare, collegare, avvicinare, congregare, ***cucire*** (figur.), far combaciare, ***toccare***; giugnere, giungere, incatenato; ***legare***, rannodare (unire con ***nodo***), ***stringere*** (figur., *pacificare*, mettere, rimettere in ***pace***). Contr., dipanare, disaccoppiare, disaggregare, disgiungere, disgregare, ***disunire***, ***dividere***, ***sciogliere***, scollegare, scombaciare, scongiungere, sconnettere, ***separare***, ecc.. Di collegamento, cioè ad unire cose materiali servono molti ***ferramenti*** e più d'un altro ***strumento***.

Abbarcare, ammassare tavole e altre cose, in una certa quantità; *abbinare*, *accoppiare*, *appaiare*, unire accoppiando, formando ***coppia***, ***paio***; *accumulare*, unire insieme (specialm., ***denaro***); *addensare*, unire molte cose insieme: ammassare (far massa), ammucchiare (far mucchio); *addrappellare*, unire a drappelli, a schiere, formare drappello, ***schiera***; *adunare*, mettere insieme, riunire; *agglomerare*, riunire da più parti cose distanti; *agglutinare*, *conglutinare*, unire per mezzo di ***glutine*** (*agglutinazione*, atto ed effetto); *aggregare*, unire a qualche associazione; *aggruppare*, *raggruppare*, unire in gruppi, in ***gruppo***; *allegare*, unire in lega ***metallo*** ad altro metallo o ad altra sostanza (anche, aggiungere un ***documento*** o *allegato*); *amal-*

gamare, unire per amalgama, ***mescolare; ammassare,*** unire in massa, in ***abbondanza; ammazzocchiare,*** riunire in mazzocchio ***(grano*** o altro ***cereale); ammazzolare***, raccogliere in mazzo; ***ammettere,*** far entrare in una riunione; *annettere,* unire per annessione; *ammoncellare,* unire a piccoli mucchi; *ammontare, ammonticchiare,* unire a mucchi; *appezzare,* unire ***pezzo*** con pezzo; *appiccare, appicciare, appiccicare*: vegg. a queste voci; *attestare,* accozzare una *testa,* o *testata,* con l'altra, unire testa a testa; *cementare,* unire con ***cemento***; ***collegare,*** unire, quasi ***legare*** insieme; *combinare*, unire mediante combinazione; *commettere*, unire per commessione le diverse parti di checchessia *(commessura, commettitura,* maniera di commettere, e il punto in cui due cose sono commesse); *compaginare,* congiungere, unire strettamente; ***comporre,*** mettere, ***porre*** insieme o mescolare; *concatenare*, unire mediante strumenti che servono come di ***catena*** *(concatenazione,* atto ed effetto); ***concentrare***, riunire nel ***centro; congegnare,*** unire mediante ***congegno*** *(congegnatura,* l'effetto e la cosa congegnata); *conglobare,* unire a forma di globo (burocr., mettere insieme: es., più argomenti *conglobati* in un periodo, una questione *conglobata* con un'altra); *congregare,* unire persone a un determinato fine e per comune interesse; *connettere,* unire mediante connessione (nell'uso, associar bene ***idea*** a idea, pensiero a ***pensiero,*** e quindi ***discorrere*** bene); *consertare,* unire, intrecciare a guisa di serto ***(corona, ghirlanda); costituire, organizzare:*** mettere insieme un ***governo,*** una società, uno Stato, ecc.; *gangherare,* unire, attaccare con ***ganghero,*** a ganghero; *immedesimare,* far di due cose una (specialm. us. in senso astratto); *incastrare,* unire con ***incastro,*** per incastro; *incollare,* unire, attaccare mediante ***colla; incorporare,*** unire e mescolare ***sostanza*** a sostanza; *infilzare,* unire in ***filza***; *mastiettare,* far combaciare legno, ***pietra,*** ecc.; ***montare*** (v. d'uso), unire le parti d'una ***macchina***; *radunare,* mettere insieme (cose e, specialm., persone); accogliere, adunare, assembiare, assembrare, aunare (disus.), attruppare, congregare, far convenire, fare la ricolta (m. a.), ***raccogliere,*** raccorrere, raccozzare, racimolare, raggruppare, rannodare, rassembrare, rassettare, raunare, restringere; *stuccare,* unire, far aderire con lo ***stucco.*** - *Riaccozzare, riallegare, ricombinare, ricomporre,* ecc.: iterativi di accozzare, ecc.; *ricongiungere,* congiungere di nuovo, e anche semplicem., congiungere: raggiungere, rannestare, rappiccare, rattaccare, rattestare (ricongiungere per l'estremità), riarticolare, ricollegare, ricommettere, ricompaginare, ricomporre, ricongegnare, ricongiungere, rimettere, rimontare, rincastrare, riunire; *riunire,* mettere insieme, unire di nuovo, far tornare insieme: concentrare, ricollegare, ricommettere, rimischiare, rimestare, riserrare (anche, ***saldare***). - *Unibile,* che si può unire, facile ad unirsi: congiungibile, incorporabile, ecc. *(unibilità,* l'essere unibile). Contr., ***incompatibile,*** *incongiungibile, inincorporabile,* ***refrattario.*** - *Unionista,* ***fautore*** dell'unione: vegg. a ***vangelo.*** - *Unitivo,* atto ad unire, che ha forza di unire: congiuntivo. - *Unito,* congiunto con altro (figur., *concorde),* che sta insieme: a bacío, accoppiato, aderente, coerente, collegato, compatto (unito fermamente), confederato, federato, ecc. Anche, ***sodo;*** *inseparabile,* sempre unito, che non si può separare *(essere come le dita della mano, essere dente e ganascia, tenere insieme*; essere unità: *essere due anime in un nocciolo:* uniti moralmente).

Unirsi, l'unire sè stessi ad altri; mettersi insieme; quindi: *abbinarsi, accompagnarsi, accoppiarsi, accumolarsi, addensarsi, addrappellarsi, agglutinarsi, aggrupparsi, appaiarsi, confederarsi, congiungersi, congregarsi,* ecc. ecc. (contr., ***disunirsi,*** separarsi, ecc.). Anche, affratellarsi, assorellarsi, conglutinarsi, giungersi a colloquio, maritarsi, mischiarsi, sposarsi. ***Abbracciare,*** unirsi di persona a persona, cingendosi con le braccia; *ammazzolare* (neutro), riunirsi delle parti disgregate in masse rotondeggianti; *confluire,* di ***fiume*** o d'altro corso d'acqua *(confluente)* che fa *confluenza,* cioè si unisce a un altro; *far comunella,* mettere in comune, insieme (di persone equivoche, accordarsi in cose non buone); *radunarsi,* convenire, unirsi insieme di esseri animali in un luogo, in uno spazio e sim.: accostarsi, adunarsi, aggrupparsi, attestarsi, attrupparsi, avvisarsi insieme, far caso, raccogliersi insieme, raccozzarsi, raggrupparsi, rannodarsi, ricogliersi, ridursi, ristringersi, ritrarsi, riunirsi, stormeggiarsi, stringersi. *Rattestarsi, riadunarsi*: radunarsi di nuovo; *ricongiungersi,* raccogliersi, rannodarsi, rientrare nel branco, rimbrancarsi, rimescolarsi, rincorporarsi, rintrecciarsi, riunirsi.

Proverbî. — *Tre fili fanno uno spago, tre spaghi fanno una corda*: l'unione fa la forza. - *Una campana fa un popolo*: una cosa sola può bastare a molti; stando insieme, s'hanno molti vantaggi.

Uníparo. Che partorisce un solo essere: vegg. a ***parto.***

Unipètalo. D'un solo petalo: vegg. a ***fiore.***

Unipolare. Vegg. a ***macchina,*** pag. 478 sec. col.

Unire, unirsi *(unito).* Vegg. a ***unione.***

Unisessuále. Il ***fiore*** che ha organi di un solo ***sesso,*** o la ***pianta*** i cui fiori sono di un sesso solo.

Unísono. L'***accordo*** di più suoni o più voci dello stesso grado di elevatezza. Aggett., di ***suono*** concorde. - *All'unisono,* di voci, ecc., che rendono lo stesso suono o cantano nello stesso ***tono.*** -

Unità. Qualità ed essenza di ciò che è ***uno,*** unito in un solo ***corpo,*** non diviso in più parti; ***unione*** e corrispondenza delle parti formanti un ***tutto*** solo: ***somma, totale;*** l'ente a cui si riferiscono, come a confronto, le quantità della sua specie (es., *unità di* ***misura,*** di ***peso,*** *unità elettriche*: vegg. a ***elettricità,*** ecc.): in ***aritmetica*** e in ***matematica,*** principio dei numeri (vegg. a ***numero),*** opposto a *pluralità* (vegg. a ***plurale);*** anche, la concezione astratta d'una ***quantità.*** Unità *convenzionale, effettiva, fisica, fondamentale, naturale, teorica,* ecc.; unità *astratta,* quando è *uno* senza complemento di qualità; *concreta,* quando è *uno* col complemento di ***qualità;*** unità *concrete eterogenee,* se indicano esseri di diversa qualità; *concrete omogenee,* se indicano esseri della stessa qualità. ***Frazione,*** una o più parti in cui viene divisa l'unità; ***individuo,*** un essere distinto, uno, in un ***genere,*** in una ***specie,*** ecc. - *Monismo,* dottrina dell'unità: vegg. a ***filosofia.*** - Unità *delle idee* (vegg. a ***idea),*** il loro accordo; unità ***drammatica,*** idea dell'unità di tempo, di luogo e d'azione attribuita ad Aristotile; unità *politica,* condizione di uno ***Stato*** che ha un unico ***governo*** *(unitario,* fautore dell'unità); unità *tattica,* vegg. a ***tattica.*** - *Unificare,* ridurre ad unità: totalizzare (disus.), ridurre più cose in una sola, unizzare *(unificativo,* atto a unificare).

Unitaménte, unitário, unitívo, unito. Vegg. a ***unione,*** a ***unità.***

Univàlve. Il ***testaceo*** e la sua ***conchiglia*** di un pezzo solo.

Universàle. Aggettiv. e sostantiv.; dell' ***universo,*** riguardante l' universo; ciò che comprende ***tutto*** e ***tutti;*** ciò che hanno di ***comune*** tutti gli individui in una stessa ***specie*** e tutte le specie in uno stesso ***genere; complesso*** di tutto il ***popolo*** di una ***città,*** di una ***nazione,*** di uno ***Stato;*** quanto si estende al nostro ***mondo*** (propriam.. *mondiale*): cattolico, cosmopolita (***cittadino*** del mondo), cosmopolitano, cosmopolitico, ecumenico (v. gr.), ***generale, predicabile*** (in logica), universo (aggett.). Contr., ***particolare, singolare, speciale.*** *Giudizio universale,* vegg. a ***cattolicismo,*** pag. 475. sec. col. - *Universalità,* l'essere universale, qualità di ciò che è universale: complesso di cose universali, cosmopolitia (cittadinanza universale). - *Universalizzare,* rendere universale, far ***conoscere*** a tutti: estendere: generalizzare, ridurre universale, universaleggiare. - *Universalmente,* in universale: comunemente, generalmente, ordinariamente (vegg. a ***ordinario),*** su tutta la linea.

Universalità, universalizzare, universalménte. Detto a ***universale.***

Università *(universitario).* Universalità, l'***universale.*** - Luogo, ***scuola*** superiore per lo ***studio*** di tutte le scienze e per l'alto ***insegnamento*** letterario (vegg. a ***scienza,*** a ***letteratura),*** e dove si ottiene la ***laurea*** (diploma, titolo di ***dottore)*** per l'esercizio di una professione: ***accademia,*** archiginnasio, asilo sacro del tempio della scienza, ateneo, sacrario degli studî, sapienza, studio generale, tempio della scienza, utero (figur.) della patria. Ingl., *collège.* ***Ginnasio, liceo,*** voci che, un tempo ebbero significato corrispondente a quello di università (ora dicesi *liceo* o ***Conservatorio di musica*** una specie di università per gli studî musicali). Università *libera,* non dipendente dal governo, dallo Stato; università *medica,* vegg. a ***policlinico;*** *università popolare,* istituto moderno di cultura popolare, sorto da pochi anni in Italia *(universitario,* di o da università: ***biblioteca, regolamento, professore, studente,*** ecc). - *Consiglio accademico,* adunanza dei professori che aiutano il rettore nelle cose di sua competenza; *Consiglio di facoltà,* collegio di professori che formola l' ordine degli studî, coordina i programmi, propone la terna per la nomina del rettore. *Facoltà,* le diverse sezioni d' insegnamento nelle università (facoltà di ***chimica,*** di ***filosofia,*** di ***giurisprudenza*** o di ***legge,*** di *lettere,* di ***teologia,*** ecc.), e il *Collegio,* il corpo degli insegnanti (facoltà legale). *Facoltà delle arti,* nelle antiche università, quella che comprendeva i *reggenti* incaricati di insegnare *umanità* e *filosofia (maestro delle arti,* chi aveva preso i gradi che davano diritto a insegnare umanità e filosofia); ***giurisdizione*** *accademica,* quella propria delle università per il mantenimento della disciplina; *orazione inaugurale,* il ***discorso*** o la ***lettura*** che si fa ogni anno nelle università all' inizio degli studî; *rassegna,* l'iscrizione all'università, nei varî corsi. - *Preside di facoltà,* chi rappresenta la facoltà e vigila sulla disciplina; professore *ordinario,* chi ha posto e voto nella facoltà universitaria *(ordinariato,* il grado, la dignità), e *straordinario* quello senza voto; *rettore,* il *capo* dell' università, chi la regge, la governa, all'uopo nominato ogni anno dal ministro della Pubblica Istruzione, in una terna presentata dal Consiglio accademico: reggente, rettore magnifico *(Magnificenza,* antico titolo del rettore magnifico; se principe, *rettor magnificentissimo); riformatore dello studio,* ant. ***magistrato*** preposto allo studio universitario. - *Cancelliere,* un tempo, chi rilasciava i diplomi; *fellows,* nelle università inglesi, i membri d' una corporazione che gode una determinata rendita; *lettore* o *leggitore,* in certe università tedesche, insegnante senza grado accademico *(lettorato,* il grado); *questore,* l'impiegato che riceve le tasse pagate dagli studenti, nelle università tedesche. - *Baccelliere,* grado accademico del primo e del secondo anno universitario *(baccellierato,* il grado); *goliardi,* giovani delle università medioevali che giravano le città e il mondo a scopo d'istruzione e diletto scrivendo canzoni satiriche e d' amore; *matricolino,* studente del primo anno d'università; *uditore,* che è ammesso alle lezioni senza essere regolarm. ***scolaro.***

Albo, ***ruolo:*** vegg. a ***registro.*** - *Aula magna,* la grande aula delle università destinata alle funzioni accademiche; *bigoncia,* la ***cattedra; clinica,*** luogo annesso alla facoltà medica per l'insegnamento pratico. - *Becca,* specie di sciarpa di seta nera portata ad armacollo dai professori di università aventi il grado di *priori* nelle varie facoltà; *libretto universitario:* comprende le notizie della carriera universitaria; *matricola,* attestato di appartenenza a un corpo universitario; *propina,* compenso dato al professore per assistenza ad ***esame;*** *tessera,* contrassegno che abilita lo studente ad usufruire di tutti i benefici dell' istituto universitario; ***toga,*** l'abito lungo usato un tempo dai dottori nelle università.

Univèrso. Sostantiv., ***tutto;*** tutto il creato (vegg. a ***creare),*** l'insieme di ogni ***cosa*** e di ogni ***essere,*** il ***cielo*** e la ***Terra*** (pag. 1405), tutta la ***natura*** (con i suoi cosidetti tre regni: ***animale, minerale, vegetale;*** tutto il ***mondo,*** tutta le ***materia,*** tutta la ***vita,*** tutto lo ***spazio:*** cosmo, gran tutto, ***infinito;*** la gran fabbrica dell' universo, macchina mondiale, meccanica universale. Aggettiv., cosmico, ***universale.*** - Lo *spazio* dicesi l' estensione ideale, indefinita, infinita che comprende l'universo: aere, alta strada, ampio azzurro, azzurro nitidore dell'etra, calle sempiterno; campo azzurro dell'***aria,*** dell'***atmosfera;*** cielo etereo, cielo stellato, etra, giro del cielo, immensità sacra del cielo, impero dei fulmini, intermondio, limpido orto degli astri, liquido sentiero, lucido campo del vasto empiro, lucido porto del cielo, mare de l'aure, mare del firmamento; spazio etereo, intermondiale; vasto deserto del campo celeste, vasto essere, via volatile, via del cielo, via dell' etere ***azzurro.*** Nello spazio sono disseminati innumerevoli corpi ***(astro, cometa, pianeta, stella),*** a forma di ***globo,*** di ***sfera,*** formanti nuclei, sistemi ***(costellazione, nebulosa,*** ecc.) e, per lo più, emananti ***luce*** (alcuno ***opaco,*** alcun altro *spento, morto:* scientific., ***luna).*** *Macrocosmo* e *microcosmo* (grande e piccolo mondo), voci greche usate dai filosofi mistici o ermetici del secolo XIV e corrispondenti a una teoria secondo la quale l' ***uomo*** è lo specchio fedele e il compendio della creazione, ossia un universo impicciolito, mentre l'universo sarebbe un uomo in grande.

Cosmofisica, ricerca, studio della natura dell'universo *(cosmofisico,* della cosmofisica); *cosmogonia (cosmogonico),* dottrina (Kant, Laplace, ecc.) della formazione dell'universo; *cosmografia (cosmografico),* scienza che ha per oggetto la descrizione dell'universo; *cosmologia (cosmologico),* scienza che cerca, con la ***fisica*** e la ***metafisica,*** le leggi ge

nerali *(attrazione, gravità*, ecc.*)* dalle quali è retto l'universo (cosmologia *sperimentale*, se tratta del mondo quale ci viene dato dall'intuizione sensibile; *razionale*, se considera il mondo per forza di ***ragione)***; *cosmonomia*, la scienza delle leggi dell'universo: parte dell'***astronomia***; *cosmosofia*, studio intimo, ***filosofia*** dell'universo; *cosmoteologia*, ***teologia*** basata sulla cosmologia. *Cosmògrafo, cosmòlogo*, ecc.: chi si occupa di cosmografia, di cosmologia, ecc. - *Cosmorama*, veduta o rappresentazione del mondo. - ***Dio***, creatore dell'universo, diversamente concepito e raffigurato da questa e da quella ***religione***, prima e dopo la ***mitologia***, che ideò molte ***divinità***.

Unívoco. Il ***nome*** che si dà a cose diverse, ma dello stesso genere *(univocazione*, omonimia).

Uno. Che contiene l'***unità***: principio della ***quantità***, primo dei numeri (vegg. a ***numero)*** e la ***cifra*** relativa; che è l'***intero***, non ha parti, non si può ***dividere***, ***separare*** o non fu diviso, separato; l'***oggetto*** che è distinto dall'altro e lo esclude; l'***ente***, l'***essere*** indiviso ***(individuo, persona)***: singolo, ***unico***. Anche, uno ***solo*** e *ciascuno* (pronome di persona considerata individualmente, in confronto d'altri), *chiunque, ogni, ognuno*, ***qualunque*** (contr., ***molti, tutti***). E dicesi pure per *intorno*, ***circa*** (es.: saranno un centomila). - *Mono*, prefisso che vale uno. - *Tutt'uno*, la medesima cosa, lo ***stesso***. - *Unicuspidato*, che ha una sola ***punta***; *unilobato*, che ha un solo ***lobo***, ecc.

Unqua, unque. Giammai, ***mai***.

Untare, untàta, untatúra. Vegg. a ***ungere***.

Unto. Sostantiv., materia untuosa *(grassume, untume)*, come ***burro, grasso, lardo, olio, pomata, strutto, sugna, unguento***, ecc.: onto (v. a.). - Particip. di ***ungere*** e aggettiv., sinon. di ***sporco***: lubrico, onto (v. a.). Affrittellato, *insafardato, raffriggolato*, macchiato (vegg. a ***macchia)***, sporco d'unto; *bisunto, strabisunto, untissimo*, molto unto; *unticcio*, alquanto unto. L'*Unto*, il ***Messia***.

Untuoso, che ha in sè dell'unto, del grassume: burraceo, burroso, grasso, ***lubrificante***, oleoso, sonzó (romagn.), sugnoso. Figur., ***bigotto, ipocrita***. *Untuosità*, qualità di ciò che è untuoso: ontuosità (v. a.), untosità (disus.), untume, untura. - ***Spalmare***, stendere l'unto su alcuna cosa; *impiastricciare* d'unto, *lubricare*, rendere ***lubrico***.

Unzióne. L'***ungere***. - Vegg. anche a ***re***, a ***sacramento***.

Uomo. Scientificam. o in senso largo, ***animale*** dotato di ***ragione*** e di ***favella, mammifero*** *bimane* e *bipede* (con due mani e due piedi: vegg. a ***mano***, a ***piede)***, e in tal senso comprende anche la ***donna***: animale grazioso e benigno (Dante), animale o bipede implume, animale ragionevole, carne battezzata, creata mente, creatura; creatura di ***Dio***, creatura intelligente, umana; cristiano, divino straniero, essere umano, fante, figlio della polvere; figliuolo di Eva, di Adamo: huomo (v. a.), macrocosmo e microcosmo (vegg. a ***universo)***, mortale, nascibile, nato al piangere; natura animale, nobil ente, omo, ***persona***, piccolo mondo, prodotto vivente della donna, sintesi delle forze psicoorganiche della ***natura***, spirito, spirto, terrena mente; umana belva, creta, polve, salma; ***verme*** nato a formare l'angelica farfalla, vermicello, vermiciattolo della ***Terra***, vivente. Lat., *homo, vir*. In senso più ristretto, il ***maschio*** della specie umana: viro (lat.). *Uomo* dicesi anche per ***soldato*** e famigliarm., chi è a ***servizio*** d'altri, tratta gli affari (vegg. ad ***affare)*** di alcuno. L'uomo nasce (vegg. a ***nascere) bambino***, per effetto di ***parto***, e dalla ***nascita***, col progredire dell'***età***, diventa *adolescente* (vegg. ad ***adolescenza), fanciullo, ragazzo, giovane, adulto, vecchio***. Si distingue fisicamente da tutti gli altri mammiferi per l'***aspetto***, cioè per la posizione verticale naturale del suo corpo ***(corpo umano)***, per le braccia terminate da vere mani, pei denti in una serie continua; ma molto più si distingue per ***attitudine*** alla perfettibilità, per avere ***anima, animo, coscienza, passione, volontà*** di ***fare***, di ***operare***, ecc., per superiorità di ***intelligenza***, di ***sentimento***, per sue speciali ***facoltà*** (di ***ingegno***, di ***intelletto***, di ***mente***, di ***cuore***, di ***spirito)*** e per sue ***qualità*** in senso ***morale*** (sia ***virtù*** o ***vizio***); si distingue per avere un'***idea***, un'***opinione*** in fatto di ***politica***, di ***religione***; per un maggiore o minor grado di ***educazione***, di ***istruzione***, di ***sapere***, nonchè per l'***atteggiamento***, il ***carattere***, l'***indole***, l'***istinto***, ecc. Si distingue sopratutto perchè la sua principale ragione d'essere e la sua maggiore gloria è nel ***lavoro***, inteso nei molteplici significati di questa parola. Vive in diversa ***condizione***, cioè da ***libero*** o da ***schiavo***, da ***padrone*** o da ***servo***, ecc. (perciò considerato come appartenente a questo o quel ***ceto***); vive ***solo*** o in ***famiglia***, in ***società***, e per ***vivere***, per ***provvedere*** a questo e a quel ***bisogno*** della vita attende all'***agricoltura***, alla ***caccia***, alla ***pesca***, all'***industria***, al ***commercio***, giovandosi dello ***studio***, della ***pratica***, dell'***arte***, della ***scienza***, ecc. Infine, a norma della ***condotta***, del ***contegno***, del modo di ***agire***, di operare, di compiere il proprio ***dovere***, di far valere il proprio ***diritto***, ecc., e altresì secondochè dimostra ***coraggio*** o ***paura, filantropia*** o ***egoismo***, ecc., si acquista ***affetto, amore, rispetto, simpatia, stima***, oppure ***antipatia, disprezzo, odio***, ecc. - *Fisico dell'uomo*, l'insieme delle parti (organi, apparati, ecc...) che costituiscono l'***organismo*** umano; *morale dell'uomo*, denominazione collettiva di tutti gli atti emessi dal cervello, che costituiscono la differenza specifica fra l'uomo e gli animali a lui immediatamente sottostanti. ***Figura, immagine***, il modo di presentarsi di un uomo; l'***aspetto***, nel senso più esteso, dell'uomo; ***umano***, dell'uomo *(virile*, di uomo, da uomo, ***degno*** dell'uomo: maschio; ***virilità***, l'età nella quale l'uomo è nella pienezza delle sue forze).

Omaccio, ominaccio, accresc. spreg.: capaccio; *omettino, omiciatto, omiciattolo, omicciuolo, omino, omuncolo*, uomo esile di ***complessione***, piccolo di ***corporatura***, di ***statura***: scherz., fagiolino, forasiepe; *ominone, omone*, uomo alto, grande e grosso, ***atleta, gigante***: marcantonio, uomaccione; ***pigmeo***, uomo piccolissimo). Uomo ***bello*** o ***brutto, grasso*** o ***magro, sano*** o ***malato, forte, robusto*** o ***debole, gracile***; *ambizioso* o *modesto* (vegg. ad ***ambizione***, a ***modestia***), ***buono*** o ***cattivo***, *ignorante* (vegg. a ***ignoranza)*** o ***sapiente, leale*** o ***sleale, onesto*** o ***disonesto*** (vegg. a ***onestà***), ***savio*** o ***pazzo***, ecc., ecc.: per queste e per altre qualità di varia natura, vegg. alle dette voci e a quelle altre indicate a ***persona***. Uomo *bianco, nero, giallo, mulatto*, ecc., secondo la ***razza***; *brutale*, ***bruto***, quasi ***bestia***, o anche peggiore della bestia; *caloroso*, di ***temperamento*** sanguigno (contr., *linfatico*: vegg. a ***linfa)***; *castrato, eunuco, evirato* (vegg. a ***castrare, evirare)***, privato dei ***genitali***; uomo *fatto*, in pieno ***sviluppo***; *fatto con l'accetta*, ***rozzo***,

alla grossa, intrattabile, o di forme ordinarie (contr., ***gentile***); *frigido*, di ***sangue*** povero; *mostruoso*, vegg. a ***mostro***, pag. 652: *primigenio, primitivo*, ***barbaro***, ***selvaggio*** (contr. ***civile***, vivente in istato di ***civiltà***). *Brachicefalo, dolicocefalo*, ecc., vegg. più innanzi (complesso degli uomini); *ermafrodita, ermafrodito*, vegg. a ***sesso***; *ginecomasto*, uomo con mammelle voluminose quanto quelle delle donne. - ***Cittadino***, uomo della ***città***, che vive in città; *campagnuolo*, ***contadino***, della ***campagna***, che vive e lavora la campagna; *montanino*, uomo di montagna, di ***monte***. - ***Artista***, cultore dell'***arte***: esteta; *donnino*, d'uomo attento come una donna a fare le cose di casa; ***galantuomo***, uomo onesto, dotato di ***onestà*** (contr., ***birbone***, ***malfattore***); ***gentiluomo***, uomo egregio per ***costume***, per ***maniera*** di ***trattare***, ecc.; *mezz'uomo*, chi per potenza fisica o intellettuale è uomo insufficente; *montone* (figur.), uomo da razza; *patriotta*, amante della ***patria***; *self-made man* (inglese, *uomo fatto da sè*), chi, figlio delle proprie azioni, è giunto a prospero stato per proprio valore; *statista*, uomo di ***Stato***; *superuomo*, secondo Nietzsche, l'uomo nascituro, che starà alle generazioni presenti come queste stanno al quadrumane (in senso ironico, chi, per segni e parole e abito, ostenti di appartenere ad altra più eletta ***umanità*** che la nostra misera e comune: scherz., *tantummergo*). - Uomo *d'* ***arme***, o *di* ***guerra***, il ***militare***; *d'****arte*** *e* ***mestiere***, l'***operaio***; *di* ***cattedra***, il ***professore***; *di* ***chiesa***, il ***prete***, il ***sacerdote***; *di* ***corte*** (***ufficiale*** o ***cortigiano*** o *favorito*: vegg. a ***favore***); *di lettere*, il ***letterato***; *di* ***scienza***, lo *scienziato*, il ***dotto***, ecc.; *uomo da bosco e da riviera*, di chi sa ***adattarsi*** a qualunque cosa; *uomo di paglia* (francesismo), il prestanome: vegg. a ***nome***; *uomo d'ordine*, chi ama la ***tranquillità***, è avverso a ogni ***riforma***; *uomo ligio*, nel medioevo, soggetto ad una specie di vassallaggio: ***vassallo***; *uomo nuovo* (lat., *homo novus*), senza tradizione, senza passato e distinto per proprio ***merito*** (nell'ant. Roma, chi arrivava a certe cariche per merito proprio, non di famiglia; teologicamente, uomo santificato dalla ***grazia***); *uomo politico*, dato alla ***politica***; *uomo purchè sia*, qualsiasi, qualunque; *uomo vecchio*, teologicamente, schiavo del ***peccato***. *Valentuomo*, uomo dabbene, di grande ***valore***, di molta o molte ***virtù***, di molto ***merito***: barba d'uomo, cima d'uomo, ***eccellente***, egregio uomo; grande albero della generazione umana, testa esperta; uomo delle grandi occasioni, di ***condotta***, di conto, d'importanza, di peso, di qualità; uomo fatto per i grandi momenti, vero uomo. Contr., *bécero* (uomo ***insolente***, pieno di ***sfacciataggine***, ***vile***), *donnicciuola* (scherz.), *femminuccia*, ***effeminato***; *marinaio d'acqua dolce*, uomo ***dappoco***, ***imbecille***, ***inetto***, senza ***abilità***; uomo di stoppa, di vetro. - *Delinquente nato*, l'uomo per natura, spinto al ***delitto***; ***misàntropo***, l'uomo che ha in odio gli uomini (contr., *filantropo*, che ha filantropia, ***generosità***); *misógino*, l'uomo che odia le donne. - *Parvenu* (franc.), uomo, villan rifatto.

Antidiluviano (letter., prima del ***diluvio***), l'uomo (o l'animale) esistito prima di ogni tradizione storica, rispetto alla cosmogonia biblica; *antropófago*, *cannibale*, mangiatore di carne umana (figur., uomo ***feroce***); *antropolito*, uomo pietrificato (anche, parte del corpo umano pietrificato); *antropomorfo*, o *antropoide*, la ***scimmia*** che più si avvicina all'uomo, e *antropomorfismo*, la tendenza quasi istintiva che ha lo spirito umano a personificare, umanizzare, dar forma e apparenza umana a tutto ciò che è soprannaturale, ideale, divino (scientificam., tutto ciò che ha forma umana: ad esempio, l'*ourang-outang*, uomo della foresta); *archeolitico*, vecchia denominazione dell'uomo alla prima età della pietra (vegg. a ***geologia***); *paleolitico*, l'uomo vissuto sulla terra in un'epoca preistorica e del quale si trovano avanzi e vestigia fossili (vegg. a ***fossile***); *pitecántropo*, uomo-scimmia: per i naturalisti non gli uomini viventi, ma un tipo che sarebbe scomparso e segnò il passaggio evolutivo (filogenesi), fra l'antropomorfo e l'uomo; *preadamita*, *preadamatico*, l'uomo che avrebbe vissuto prima di ***Adamo***, mentre questi sarebbe stato, secondo la ***Bibbia***, il *primo uomo*; *teántropo*, uomodio (*teandrico*, divino e umano insieme); *troglodita*, l'uomo primitivo, abitatore delle caverne.

Gli uomini — Scienze relative — Varie.

Complesso degli uomini, classi, gruppi e sim. — Complesso, universalità degli uomini: ***famiglia***, ***generazione***, ***gente***, *progenie*, *schiatta*, ***specie***, ***stirpe*** umana; *figli del secolo, figli d'Adamo, figli di Pirro, fratelli*, ***genere*** umano, gli *umani*, il *giapezio loto* (poet.), il prossimo, i *nipoti di Adamo*; ***mondo***, *santi che mangiano*; ***sesso*** forte, sesso virile; ***umanità***. *Razze umane*, veggasi a ***razza***. ***Clero***, ***nobiltà***, ***plebe***, ***volgo***, classi di uomini; ***aristocrazia***, ***democrazia***, distinzioni politiche. ***Prossimo***, ciascun uomo relativamente all'altro.

Brachicefali, gli uomini a ***cranio*** rotondo; *brachicefali ortognati*, i popoli slavi, lapponi, persiani, russi, afgani, giapponesi e gli abitanti dell'Oceania meridionale; *brachicefali pregnati*, i tartari, i calmucchi, i mongoli, i malesi; *dolicocefali*, uomini a cranio oblungo; *dolicocefali ortognati*, i popoli celtici, germanici, romani e indiani; *dolicocefali prognati*, i popoli dell'Australia, della Cina, del Giappone, della Groenlandia, delle isole dell'Oceania e dell'est d'America; *ortognati*, i dolicocefali e i brachicefali con denti verticali; *prognati*, i dolicocefali con i denti obliqui; *scafocefali*, a cranio allungato e compresso lateralmente.

Scienze, ecc., relative all'uomo. — *Andranatòmia*, ***anatomia*** dell'uomo, dissezione del corpo umano; *antropofisiologia*, parte della ***fisiologia*** che tratta delle funzioni dei singoli organi dell'uomo; *antropogenia*, studio, teoria dei fenomeni della ***generazione*** considerata nella specie umana; *antropognosia*, scienza che, dall'aspetto esterno dell'uomo, cerca di conoscerne il carattere e le disposizioni intellettuali; *antropologia*, la scienza che studia l'uomo dal punto di vista delle razze, e ne fa la storia naturale (*antropologia criminale*, studio giuridico medico e sociologico dell'uomo in quanto esso è per natura proclive al ***delitto***; *antropologia morale*, scienza che tratta delle condizioni e dei mezzi morali che l'uomo ritrae dall'ordine della natura a cui appartiene); *antropometria*, misura delle proporzioni del corpo; *antropomorfografia*, divisione dell'antropotomia che tratta della forma e della struttura degli organi dell'uomo; *antropomorfologia*, sinon. di anatomia descrittiva; *antroponosologia*, trattato delle malattie (vegg. a ***malattia***) dell'uomo; *antroposcopia*, scienza che pretese di conoscere l'indole e le tendenze di un uomo mediante lo studio delle sue fattezze; *antroposofia*,

scienza e cognizione dell'uomo nei riguardi della ***psicologia;*** *antroposomatologia,* descrizione anatomica del corpo umano; *antropoterapia,* terapia o ***terapeutica*** delle malattie dell'uomo; *antropotomia,* dissezione del corpo umano *(autopsia,* dissezione di ***cadavere)***; *archelogia,* trattato dei principî fondamentali della scienza dell'uomo; *frenologia* (fisiologia del ***cervello),*** la scienza che si propone di localizzare le facoltà, gli istinti dell'uomo nelle varie parti dell'***encefalo.***

Varie. — *Antropomagnetismo,* il ***magnetismo*** animale; *androgenia,* riproduzione dell'uomo o ciò che riguarda l'uomo nella riproduzione; *macrocefalia, microcefalia,* ecc.: vegg. a ***cranio; poligonismo,*** dottrina che considera le razze umane come intrinsecamente differenti e non come semplici varietà di una sola specie (contr., *monogenismo)*; *androfobia,* odio agli uomini, quasi sinonimo, ma con significato più grave, di misantropia; *antropolatria,* adorazione dell'uomo; *giustizia originale,* la supposta ***perfezione*** dell'uomo prima del ***peccato*** originale; *mutilazioni etniche,* le modificazioni o le alterazioni che l'uomo opera su sè stesso dipendentemente dall'abitudine, dalla moda, dalle idee mistiche o religiose, dai sentimenti di vanità o d'orgoglio, nonchè da diverse forme di aberrazione (es., perforazione delle labbra, del naso, ecc., infibulazione, ***tatuaggio*** e sim.); *omicidio,* uccisione (vegg. a ***uccidere)*** d'un uomo.

Homo bonus semper tiro est (lat.): l'uomo buono è sempre un principiante (epigramma di Marziale). - *Homo homini lupus* (lat.), l'uomo è lupo per l'uomo (antico aforisma passato in proverbio). - *Homo sum; humani nihil a me alienum puto* (lat.): sono uomo, e nulla di ciò che è umano reputo alieno da me (motto di Terenzio).

Uòpo. Lo stesso che ***bisogno, necessità.*** - Anche, ***scopo, utile, vantaggio.***

Uòsa. Sorta di ***calzatura*** che cinge la ***gamba*** sotto il ginocchio, scendendo abbottonata sulla ***scarpa:*** calza a staffetta, ghetta, ghetta grossa, ghettone, scarferone, sopraccalza, usatto.

Uòvo. In generale, corpo tondeggiante partorito dalla ***femmina*** di parecchi animali (***pesce, serpente, uccello,*** ecc.) e che, sotto un ***involucro*** crostaceo o membranoso o mucoso, contiene, insieme con una parte liquida, il ***germe*** di un futuro ***animale*** (della stessa ***specie***), destinato a ***nascere*** quando l'uovo sia stato fecondato e talora, anche covato (vegg. a ***fecondare,*** a ***covare***); particolarm., il parto della ***gallina:*** cacherello di gallina, cocco, cucco (v. bambin.), ovo, pillola di gallina. Plur., ova, ove (v. a.), ovi, uova, uovi (*ovicino, ovicciuolo, ovolino, ovuccio, uovicino,* dimin.; *ovone,* accr.). - *Ooblasta,* l'uovo primordiale, la ***cellula*** che, dividendosi in segmenti, dà origine agli ovuli propriamente detti; *ovulo, uovolo,* l'uovo prima della fecondazione (*aovato,* ***ovale,*** *oviforme, ovoide, ovoidale,* a forma d'uovo; *oviparo,* l'animale che concepisce in sè l'uovo, e quello che nasce dall'uovo fecondato). - Uovo *andato a male, guasto:* a boglio, barlacchio, barlaccio, bogliolo, stantìo (scosso, diguazza, *guazza;* rotto, tramanda un forte ***puzzo***); uovo *caldo,* appena fatto dalla gallina; uovo *col panno,* senza guscio e solo col velo: *da porre,* quello gallato e che si fa covare; *fresco,* quello fatto da poco, pieno (scosso, non *guazza*); *gallato, impulcinato:* fecondato dal ***gallo;*** *imperfetto:* infecondo, subventaneo, vano, zeffireo; *non nato, nonnato,* l'uovo che, senza guscio e non ancora perfezionato, è tolto dal ventre della gallina ammazzata; *scemo,* quello che ha perduto una parte di sostanza e un corrispendente grado di bontà; *sterile,* quello che, non gallato, non può produrre il pulcino.

Parti dell'uovo: ***albume,*** la parte semiliquida, bianchiccia (*bianco,* quando cotto): chiara, chiaro (***albumina,*** materia che forma l'albume, ecc.; *intrario,* l'***embrione*** dell'albume); *blastoderma,* vescica concentrica che formano le cellule, dopo il processo di segmentazione, nell'interno della *zona pellucida* dell'uovo, associandosi in forma di strato semplice; *epicorion,* la ***membrana*** caduca dell'uovo; *follicolo dell'aria,* o *scemo,* vano tra la membrana dell'albume e il guscio, nell'estremità più ottusa (il follicolo, piccolo nell'uovo *fresco* e *pieno,* diventa maggiore a misura che l'uovo diventa *scemo* e *stantio*); ***guscio,*** l'involucro dell'uovo più o meno liscio e di varî colori; *panno,* per similit., pellicina, velo che riveste internamente il guscio (*punta,* la parte acuminata del guscio; *culo,* l'opposta e più ottusa); *tuorlo,* parte essenziale (contenente *caseina, bilineurina,* ecc.) dell'uovo situata in mezzo all'albume: è di forma globosa, giallo-rossiccia e rinchiusa essa pure in sottilissima membrana, detta *vitellina*; giallo d'ovo, rosso, rosso d'uovo, rossume d'uovo, torlo, torlo d'ovo (*cicatricetta, cicatricola,* macchia biancastra sul tuorlo, volgarm. detta *segno del gallo*: contiene l'embrione del pulcino; *alone,* per similit., cerchietto bianchissimo, concentrico alla cicatricola, alla quale dà quasi l'apparenza di un *occhio; poli del tuorlo,* due corpi bianchi, nodosi, filamentosi, visibili nella superficie del tuorlo, in due punti quasi diametralmente opposti fra loro, i cui filamenti si disperdono nell'albume, e tengono il tuorlo come sospeso e imbrigliato). - *Ballare* o *sonare,* il *guazzare,* il muoversi delle uova sceme; *gallare,* delle uova, acquistare la disposizione a produrre il pulcino (riferito al gallo, *calcare, fecondare*); *schiudersi:* si dice dell'uovo che si rompe per opera del pulcino, capace di vita autonoma (*schiusa,* l'atto e l'effetto). - *Accastellare,* disporre le uova a piramide; *far incubare,* mettere le uova sotto la chioccia, nel *covino* o in un apparecchio o anche in una stanza ben calda (*incubatrice*), per farle schiudere: vegg. a ***gallina*** (pag. 187, sec. col.) e a ***pollo*** (pag. 968, prima col.); *porre le uova* (*posta*), metterle sotto la chioccia a nascere; *schiacciare* le uova, spaccarne in due il guscio, dopo fattavi, con leggiera percossa, una piccola rottura in un punto della parte più rigonfia; *sperare le uova,* metterle davanti a un lume per vedere se ci sono puntini bianchi o no: se sono fresche o no.

L'uovo cucinato o altrimenti preparato come alimento. — Uova *a bere* o *da bere,* da ***succhiare*** crude o da ***mangiare*** poco cotte (franc., *à la coque*); *affogate,* o *soffocate, sparse, sperdute,* cotte senza guscio, lasciandole cadere e sommergere in acqua bollente, e cotte si raccolgono con mestola, condendole poi con burro, erbe battute o altro (anche, uova *in camicia*); *affrittellate,* o in ***padella,*** fatte ***cuocere*** con ***burro, olio*** o altro ***grasso,*** riunendo o sovrapponendo l'albume al tuorlo, così da formare come una ***frittella;*** *assodate,* o *sode, dure*: cotte col guscio (*benedette,* le uova sode fatte benedire per pasqua); *bazzotte,* le uova da bere, ma un pò più cotte, con l'albume sodo e col tuorlo semifluido; *impazzate,* frullate ben bene; ***in tegame,*** o *in tegamino,* fatte cuocere con burro, olio, ecc., le une accanto alle altre, senza tramestarle, di modo che il tuorlo resti intero e scoperto; *in tortino,* quelle

tramestate nel tegame al fuoco fino a che abbiano una sufficiente sodezza; *maritate*, cotte con vari intingoli; *montate*, assodate e spogliate del guscio e della pellicola di sotto; *nel piatto*, cotte come quelle in tegame, ma in un ***piatto***, o tondino, che si possa mettere al fuoco; *ripiene*, con vari ingredienti, invece del tuorlo; *sbattute*, frullate, agitate, col *frullino* (vegg. a ***cucina***, pag. 783, prima col.); *sgusciate*, cotte e spogliate del guscio; *strapazzate*, cotte in tegame, o tegamino, sbattendo insieme albumi e tuorli, con burro sciolto, in modo di fare come una frittata; *tantoste*, cotte col burro sopra fette di pane arrostite; *tènere*, tra le bazzotte e le sode. - *Boccon santo*, l'uovo, bazzotto o sodo, quando se ne fa un boccone solo (detto specialm. nella frase: *fare un boccon santo*); *brodetto* (più comunemente, *cordiale*), tuorlo d'uovo sbattuto e cotto in brodo, aggiuntavi qualche goccia d'agro di limone; ***frittata***, la ***vivanda*** d'uova sbattute e versate in padella. - *Latte di gallina*, uova sbattute con acqua e zucchero o brodo; *rosumata* (v. dialett. lomb.), rosso d'uovo sbattuto con vino; *zabaglione*, vegg. a questa voce. - *Affrittellare* (***friggere***), *assodare*, *mondare*: preparare le uova affrittellate, sode, mondate; *diguazzare*, ***sbattere*** le uova, rimescolare la chiara e il tuorlo, dibattendoli con forchetta entro piatto, tegame, ecc. (*montachiara*, o *frusta*, arnese col quale si diguazzano le chiare d'uovo per farle gonfiare e spumeggiare); *frullare*, ***sbattere*** con frullino; *indorare*, vegg. a ***cucinare;*** *scocciare*, ***rompere*** le uova che si vogliono adoperare per cibo, battendo guscio contro guscio; *sgusciare*, togliere il guscio.

VARIE. — *Conservazione* delle uova: perchè si conservino relativam. fresche, le uova si tengono tra la ***rena*** o la ***crusca***. - *Oologia*, trattato intorno alle uova; *oomanzia*, divinazione per mezzo delle uova; *ooteca* (gr.), collezione di uova; ***ovaia***, ***ovaio***, ovario (gr., ooforo), organo contenente le uova; *ovogenia*, storia della ***generazione*** dell'uovo; *ovoscopio*, strumento per esaminare se le uova sono fresche. - *Ovaio*, *ovaiolo*, *ovaiuolo*, *ovaro*, *uovaio*: negoziante, venditore di uova; *ovaiolo*, *ovaiuolo*, *ovarolo*, *ovaruolo*, *portauova*, *portòva*, *uovarolo*, *uovaruolo*: vasetto per tenervi le uova da sorbire. - *Scoccino*, giuoco che si fa con uova: vegg. a ***giuochi***, pag. 235, prima col. - *Serqua*, una ***dozzina*** d'uova.

Upupa. Uccello tenuirostre, grosso come una tortora, con penne sul capo erigibili come una cresta: augello dei sepolcri, bubbola, bubula, epople (disus.); galletto di maggio, di marzo, marzolo; lupeca, lupega (v. disus.). - *Epimaco*, uccello della famiglia delle upupe, avente coda lunghissima e penne ai lati del corpo molto sviluppate; *promerope*, passeraceo, staccato dal genere upupa, da cui si distingue per la mancanza di ciuffo. - *Chiurlare*, *ululare*, il vociare dell'upupa.

Uragáno. Violenta agitazione dell'***atmosfera***, con addensamento di nuvole (vegg. a ***nuvola***) nel ***cielo***, e variamente accompagnata dai fenomeni ben noti sotto il nome ***lampo***, ***tuono***, ***fulmine***, ***pioggia***, ***grandine***, ***vento:*** bufera, ***intemperie***, procella, ***tempesta***, ***turbine;*** volgarm., temporale. L'uragano *scoppia*, *si scatena*, *imperversa*, *infuria*, *turbina* (vegg. a ***scoppiare***, a ***furia***); *rimbomba*, *romba*, *rumoreggia*, *stride*, *urla* (vegg.: ***rimbombare***, ***rumore***, ***urlo***), ecc. Non di rado è causa di ***danno*** all' ***agricoltura***, per *devastazione* (vegg. a ***devastare***) della ***campagna***, di ***guasto***, di ***rovina*** agli edifici, ecc. - *Buriana*, piccolo uragano; ***burrasca***, uragano in mare; *ciclone*, turbine amplissimo, roteatorio, vorticoso e terribile, con forte depressione barometrica al centro verso cui i venti spirano (nell'oceano Indiano, *tifone*); *tormenta*, uragano in alta montagna; *tornados*, spaventevoli uragani, turbini vorticosi, trombe marine che imperversano nel nord dell'America, nell'ovest dell'Africa, in vicinanza e nella sfera delle bonacce; *uragano magnetico*, le variazioni repentine e accidentali degli elementi magnetici (vegg. a ***magnetismo***). - *Brontofobia*, paura degli uragani; *brontologia*, trattato degli uragani. - *Elettroradiofono*, apparecchio basato sulla applicazione della teoria del telegrafo senza fili: per mezzo di un telefono, permette di ascoltare gli uragani lontani.

Uránia. La ***musa*** dell'***astronomia***. Emblema, il ***globo***.

Uránio. Metallo di color grigio d'acciaio (quando puro), esistente in natura allo stato di ossido: si usa per colorire in giallo verdastro il vetro (*vetro d'uranio*) e la porcellana; il *cloruro di uranio* è usato in tintoria come ***mordente***. *Uranite*, fosfato d'uranio naturale. - *Pechblende*, voce tedesca usata per indicare i minerali d'uranio.

Uráno. Un ***pianeta*** del sistema solare, appena visibile a occhio nudo. - Il ***cielo***: nella mitologia, figlio e marito della Terra.

Uranografía, uranología, uranoscopía. Descrizione, osservazione del ***cielo; astronomia***.

Uranoscòpio. Il ***telescopio***.

Urato. Vegg. a ***urico*** (acido).

Urbanaménte. Con ***urbanità***.

Urbanità, urbano. Dicesi *urbanità* l'essere urbano, ossia l'avere ***contegno***, l'usare ***maniera***, ***modo*** (nel ***trattare*** con altri) ***conveniente*** o conforme alle regole della ***creanza***, dell' ***educazione***, del ***galateo*** e sim. (anche l'atto relativo): bel ***costume***, bella e buona creanza, belle maniere, bel tratto, buona educazione, buona tattica, buon tatto (figur. scherz.), buone forme, buon termine (disus.), ***civiltà***, compitezza, convenienza, ***cortesia***, costumatezza, delicatezza di modi, garbatezza; ***garbo***, ***grazia*** di maniere; intonaco delle maniere, politezza, pulitezza. Franc., *politesse*. Contr., *inciviltà*, *inurbanità*, ***scortesia***, sgarbatezza, ***sgarbo***, ***villania***. Compitezza, urbanità *studiata*, che sa di ***affettazione***. *Deferenza* (vegg. a ***deferente***), ***ossequio***, ***rispetto***: forme diverse di urbanità (*urbanamente*, con urbanità: cittadinamente, civilmente, compitamente, con civiltà, con parole cittadinesche, costumatamente, in maniera civile, in modo urbano, in termine di creanza). - *Urbano*, che ha e dimostra urbanità: benallevato, ben composto di tutti gli approvati costumi, ben costumato, ben creato, ben educato, civile, compito, cortese, costumato, creanzato, creanzuto (disus.), ***delicato***, di bella maniera, di bel tratto, di buona creanza, di buone maniere, di garbo, ***gentile***, maneroso (v. a.), manieroso, misurato, osservantissimo dei precetti del galateo, per bene, uomo civile e di buona società. Contr., *incivile*, *inurbano*, *malcreato*, *maleducato*, ***rozzo***, *screanzato*, ***villano***, ***zotico***.

Urea. Sostanza organica azotata, principio dell'***orina***. *Uremia*, *uricemia*, accumulamento dell'urea nel ***sangue***, e i relativi effetti morbosi.

Urédine. Fungo parassita del ***frumento***, del ***grano*** e d'altro ***cereale:*** carbonchio, carbuncolazione.

Urénte. Che brucia: vegg. a ***bruciare***.

Uretère. Canale membranoso che conduce l'***orina*** dai reni alla ***vescica***. *Calici*, piccoli imbuti che sboccano nel *bacinetto*, parte superiore assai dilatata dell'uretère. - *Ureterolitiasi*, formazione di calcoli nell'uretère.

Urètico. Sinon. di ***diuretico***.

Uretra *(uretrale)*. Canale membranoso, lungo e cilindroide che dalla ***vescica*** conduce l'***orina*** fuori dal corpo: canale emissario dell'orina, canale uretrale. Nell'uomo serve pure all'emissione dello ***sperma***; nella donna si apre nel vestibolo, al disopra della ***vagina***. Nell'uomo, anatomicamente, si distingue in *pendula*, *membranosa* e *prostatica*; chirurgicamente, in *parte anteriore* o *mobile* e *posteriore* o *immobile*; nella parte *prostatica* trovansi gli *sfinteri*, detti impropriamente della vescica, costituiti da fibre muscolari che, col contrarsi e il rilassarsi, chiudono o no la comunicazione della vescica con l'esterno e conseguentemente vietano o permettono l'atto della minzione. Nella parte *membranosa* si trova il *compressore dell'uretra*, che funziona pure da sfintere e che divide precisamente l'uretra in due parti, una anteriore ed aperta verso l'esterno, l'altra posteriore e chiusa. L'uretra, nel suo tragitto dall'avanti all'indietro, presenta differenze di larghezza. Appena al di dietro del *meato uretrale*, o bocca del ***pene***, si nota una dilatazione, la *fossetta navicolare;* dopo di questa l'uretra si restringe leggermente e continua uniformemente cilindrica per tutto il tratto cavernoso fino alla *dilatazione del bulbo*, che trovasi prima dell'uretra membranosa ed è fusiforme; seguita poi cilindrica, regolare nella parte membranosa per presentare una nuova dilatazione fusiforme nella parte prostatica. *Otricolo prostatico*, o *seno del Morgagni*, o *utero mascolino:* diverticolo della mucosa uretrale; *verumontanum*, l'eminenza stretta, lateralmente appiattita, situata nell'uretra a livello della prostrata. - *Atreturetria*, imperforazione dell'uretra; *paraspadia* (gr.), sbocco dell'uretra in un lato del membro virile. - *Uretrale*, dell'uretra, appartenente all'uretra.

Malattie, mali, ecc. Il ***catarro***, il ***crampo***, l'*iperestesia* (eccessiva e morbosa sensibilità), la ***nevralgia***, l'*uretrorrea*, o *blennorrea*, o ***gonorrea;*** la ***stenosi***, o *uretrostenosi* (restringimento uretrale). *Blennuretrite*, scolo mucoso; *emmesia*, sgorgo di sangue; *pneumaturia*, emissione di aria con l'orina, caratterizzata da un rumore speciale alla bocca dell'uretra. nel finire della minzione; *scolazione*, infiammazione con scolo; *stimatosi*, scolo di sangue; *uretralgia*, dolore dell'uretra, senza fenomeni infiammatorî; *uretrite*, infiammazione dell'uretra: riscaldamento, ureteralgia, ureterite, ureteritide, uretralgia, uretritide; *uretrorragia*, ***emorragia*** dalle pareti dell'uretra; *vescicolite*, o *spermatocistite*, infiammazione delle vescichette spermatiche che sboccano nell'uretra posteriore.

Operazioni, strumenti. — *Uretrotomia* (*bottoniera, occhiello*), incisione dell'uretra *(uretrotomia interna*, per restringimenti uretrali) o dall'esterno all'interno (*uretrotomia esterna*, per restringimenti insuperabili, ecc.). - *Compressore*, *uretrostenotomo*, *uretroscopio*, ecc.: vegg. a ***genitali***, pagina 203, prima col.; *dilatatore*, nome generico di strumenti o di corpi che servono a mantenere libero, aperto, il canale uretrale, ecc.; *divulsore*, strumento che, introdotto a livello di un restringimento dell'uretra o di altro canale, può produrre la dilatazione forzata; *pistilli*, piccoli cilindri di cera, di gelatina, ecc., da introdursi nel canale dell'uretra.

Urgente, urgénza *(urgentemente)*. Dicesi *urgente* del ***bisogno*** o d'altra ***circostanza*** (ad es., ***caso***, ***pericolo***, ecc.) che presenti urgenza, ossia ***subito***, senza perdere ***tempo***, un provvedimento (vegg. a ***provvedere)***, un ***rimedio:*** affannante, estremo, grande, immediatamente ***necessario***, imperioso, incalzante, instante, premente, premuroso, pressante (franc.), stretto, strettissimo, stringente, supremo, traboccantissimo, vivo. Anche, di ***lettera*** (pag. 419), di ***telegramma*** che esiga immediata ***risposta*** *(andare giù la vinaccia, nel quarto; essere alla porta coi sassi, esservi il fuoco nel pozzo, incalzare, incombere al momento,* ***pressare, stringere***, figur.: essere urgente). *Urgentemente*, con urgenza: di urgenza, imperiosamente, in diligenza, in via d'urgenza, per soffrattura (disus.). - *Urgenza*, qualità di ciò che è urgente; stretto e incalzante bisogno, stretta ***necessità***: distretta; occorrenza estrema, grave, strema; ultima necessità. Anche, ***fretta***, premura *(affogare, avere i francesi o i tedeschi alle calcagna, avere maggior bisogno che non il tignoso del cappello, avere più fretta che chi muore di notte; essere con l'acqua alla bocca, alla gola; essere nell'acqua fino al collo, nell'acqua sopra il capo:* avere urgenza). *All'estremo, al maggior uopo, in caso di somma necessità, nel maggior bisogno*: in caso d'urgenza. - *Urgere*, essere d'urgenza, urgente; incalzare, incitare, non patir dimora, premere.

Proverbî. — *Appetito non vuol salsa. - A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo. - Necessità non ha legge. - O bere o affogare, o mangiar questa minestra o saltar questa finestra.*

Urgere. Vegg. a ***urgente***.

Urico *(acido)*. Una delle sostanze che compongono l'***orina*** dei carnivori e si trovano anche negli escrementi degli uccelli ***(guano)***, degli insetti e, specialm., dei serpenti. - *Urati*, sali (vegg. a ***sale***) dell'acido urico, il quale è usato raramente in medicina allo stato di *urato d'ammonio*, di *chinino*, di *etilamina*, di *mercurio*, di *piperidina*, ecc.

Urìna, urinare. Lo stesso che ***orina***, orinare.

Urlaménto, urlare, urláta, urlío. Vegg. a ***urlo***.

Urlo. Voce propria del ***lupo*** e d'altri animali; dell'uomo, forte ***grido*** emesso per ***dolore***, ***furore***, imprecazione (vegg. a ***maledire***), indignazione, ***ira***, ***lamento***, ***paura***, ***rabbia***, ***sdegno***, ***spavento;*** grido esasperato, violento di ***minaccia***, d'***odio*** e sim.; anche, ***rumore*** del ***mare***, del ***vento***, ecc.: barrito, mugghio, muglia (v. a.), rauco strido, rugghiamento, ruggito, sibilo, strido, ***strillo***, ululato, ululo, urlamento. Plur., urla (non com.). Urli che *arrivano al cielo, alle stelle*, che *assordano, paiono legnate nelle tempie, rompono i timpani:* urli *indemoniati:* fortissimi, acutissimi. Urlo *bestiale*, *ferino*, *feroce:* da ***bestia***, da belva. *Ululato*, urlo tenuto più a lungo o un seguito di urli (specialm., modo di abbaiare del ***cane***); *urlío*, urlo prolungato: strigolo; *versaccio*, urlo (anche, ***smorfia***) sgarbato: urlaccio.

Urlare, mandar fuori urli: empire la strozza, berciare, guaire, latrare (specialm. del ***cane***), mugghiare, mugliare (v. a.), mugolare, raitare, rugghiare, schiaccare, smugghiare, spargere il cielo di urla e strida, ulolare (v. a.), ululare. Urlare *come un'anima dannata, come un Caino, un gatto spellato, un attanagliato, un disperato, un matto, un ossesso:* urlare forte, sfrenatamente (*urlamento*, l'urlare; *urlata*,

l'urlare di più persone; *urlone*, che o chi urla molto; chi, nel ***parlare***, alza la ***voce***).

Urlóne. Vegg. a ***urlo***.

Urna. Vaso di materia e di forma diverse secondo i diversi usi ai quali serve, e cioè estrazione a ***sorte***, accolta di schede (vegg. a ***scheda***) per il ***voto*** in una ***elezione*** (bossolo, bugno, sacco, sitella), riponimento delle ceneri d'un ***morto*** (loculo, olla cineraria, ***sepolcro;*** urna cineraria, mortuaria, sepolcrale).

Urodèlo. Vertebrato ***anfibio***, per forma simile alla ***lucertola*** (es., la salamandra).

Urogallo. Uccello dell'ordine dei razzolanti, famiglia dei tetraonidi.

Urtànte. Che dà ***urto;*** popolarm., antipatico (che desta ***antipatia***), ***spiacevole***.

Urtare, urtarsi *(urtamento, urtata, urtato)*. Dare, darsi reciprocamente una ***spinta***, un ***colpo*** (anche, ***battere*** contro un corpo, nel ***cadere*** o altrimenti): vegg. a ***urto***.

Urticazióne. Orticazione: vegg. ad ***ortica***.

Urto. L'***incontro*** di due corpi in ***moto***; la ***percossa*** e la forte ***spinta*** data a checchessia (cosa o persona), casualmente o deliberatamente: affronto, collisione (urto di due corpi in ***movimento***), ***colpo, contraccolpo***, cozzata, cozzatura, cozzo (vegg. a ***corno***), incioccamento, incussione (impressione fatta con urto), percotimento, percotitura (poco us.), pulsone (grande urto), ripercossa, ripercotimento, ripercussione, ripicco, riscontro (di vettura), scontramento, scontrinello, ***scontro, scossa***, stratta, strattona, trabocco, urtamento, urtata, urtatura, urtonata. Figur., ***battaglia, combattimento, contrasto, opposizione***. Anche, pervertimento di ***suono***, d'onda sonora; ***impeto*** di ***passione*** e simili (*urtatina*, dimin.; *urtatona, urtone*, accresc.). Urto ***debole, forte***, *violento*, secondo il grado di ***forza***, di ***potenza***, di ***violenza***. ***Impressione***, spinta derivante dallo scontro e dall'urto di un corpo contro un altro; *investimento*, l'urto di un corpo contro un altro, con violenza (es., di treno contro treno, in ferrovia; di ***nave***, ecc.); *repulsione, ripulsione*, vegg. a ***respingere;*** *resistenza*, il ***resistere***, il non ***cedere*** all'urto; *rimbalzo*, ***salto*** che fa un corpo (tanto più se ***elastico***), un ***proiettile*** e sim., dopo avere urtato.

Urtare, dare urti, un urto: battere col corpo, battere in...; ***colpire***, cozzare (urtare con le corna, e anche urtare con impeto); dare di cozzo, di petto; inciampare (urtare col ***piede***), investire, offendere, percotere, ***spingere, toccare*** fortem., trambussare (disus.). Figur., contrastare, ***maltrattare***, opporsi, recare ***offesa;*** popolarm., destare ***antipatia***, riuscire ***spiacevole***; *acciottolare* (di ***stoviglie***), *incioccare*, far urtare; ***cacciare***, spingere a forza, urtando più o meno; ***conquassare***, mettere in urto, facendo fracassare, ***rompere;*** *contundere*, vegg. a ***contusione***; ***incalzare***, urtare alle spalle inseguendo: ***respingere***, opporre spinta a spinta, urto a urto; *rinvestire, riurtare*, iter. di investire, urtare. - *Urtarsi*, darsi urto, a vicenda: attaccarsi, battersi insieme, collidere, collidersi, contraurtarsi, fare agli urtoni, incontrarsi, investirsi, rintopparsi, ripercuotersi, riurtarsi. - *Urtato*, che ha subito o subisce urto; *abburattato*, mandato a scosse in qua e in là, spinto violentemente.

Usábile. Che si può ***usare***.

Usánza. Maniera, ***modo*** di ***vivere***, di ***fare***, seguito dai più, se non da tutti; ciò che è consueto, consuetudinario, ***ordinario***, praticato nell'uso ***comune*** (pag. 646) in un ***paese***, in un'***epoca***, ecc. (di persona: ***abitudine***; del vestire: foggia, guisa, ***moda***); andare, andazzo (usanza che dura per poco), comun fare, consuetudine, costumanza, ***costume, maniera, metodo***, metro, ordine, prescritta usanza (***cerimonia***), ***regola, rito, uso***. Molteplici usanze comuni, popolari, sono comprese sotto le denominazioni generiche di ***festa, giuochi, spettacolo***. Altre usanze: quelle del ***culto***, del ***funerale***, il ***saluto***, ecc. Usanza *bella, buona, brutta, cattiva* (mala usanza, malusanza), *ridicola* (vegg. a ***bello, buono, brutto, cattivo, ridicolo***), ***solenne;*** *inveterata*, antica, *tradizionale*; *uniforme*, vegg. a questa voce; *vecchia* (vegg.: ***antico, vecchio***): vecchiume. *Essere d'usanza:* correre l'uso, costumarsi, durare il costume; essere solito avvenire, essere ***tradizione***, uso; usarsi (contr., di *dissuetudine, disuso, nonusanza, nonuso*). *Venire in usanza:* andare in uso, attecchire, essere adottato; invalere l'usanza, l'uso; passare, andare in esempio; venire in consuetudine, in uso. - *Avvezzare, avvezzarsi:* far prendere, prendere l'usanza, l'abitudine (contr., farla ***perdere***, perderla: ***disavvezzare, disavvezzarsi***); *mettere in uso*, far accettare, adottare, prendere da altri un'usanza: introdurre nell'uso. - *Usare*, avere per usanza: accostumare, adusare (poco us.); avere in consuetudine, in costume, per costume; costumare; essere abituato, solito; praticare, stillare, tenere a costume, a maniera (contr., *cadere d'uso, disusare, invecchiare*). - *Usato*, che fu (antiquato) o è nell'usanza, nell'uso: dominante, praticato, usitato. *Molto usato*: di gran moda, in *voga*, praticatissimo, ricevutissimo, trito, universale, usitatissimo (contr., *andato, caduto, venuto in disuso*; *antiquato, arcaico, disusato, fuori d'uso, invecchiato, rimorto, smessso, vieto*).

Ad uso, all'uso: secondo l'usanza, il modo di alcuno, di un tempo, ecc. (lat., *ex-uso*). - *Paese che vai usanza che trovi* (prov.).

Usare *(usato)*. Avere l'***usanza***, la consuetudine; solere, essere ***solito***, abituato a ***fare*** una data cosa. - ***Adoperare***, fare uso, ***servirsi*** (vegg. specialm. a ***uso***) d'una ***cosa***, d'uno ***strumento***, ecc. Anche, giovarsi, ***godere***, trarre ***vantaggio*** da una cosa; ***impiegare***. - Usare con persona: conversare (far ***conversazione***), ***frequentare***, praticare (vegg. a ***pratica***), ***trattare*** (pag. 1459, prima col.). - *Disponibile*, tutto quanto può essere adoperato, usato: alla mano, a mano, in punto, manesco (non us.), pronto.

Usáto. Che fu o è d'***usanza***, in ***uso***.

Usátto. Specie di ***uosa***.

Usbèrgo. Antica ***armatura***; ***corazza***. - Figur., ***difesa, protezione***.

Usciáta. Vegg. a ***uscio***.

Uscière. Chi vigila alla ***porta***, all'***uscio*** di un ***ufficio*** e sim. - ***Impiegato*** che *notifica* questo e quell'atto ***giudiziario*** (es., il ***precetto***), procede al ***sequestro***, disimpegna il servizio interno di ***Corte d'Assise***, di ***pretura***, di ***tribunale***, introducendo all'***udienza*** il ***testimonio***, ecc.: accenso (v. a.: sergente o messo pubblico), cursore (che porta la *citazione*: vegg. a ***citare***), ***inserviente, messo***, toccatore (term. stor.: ministro della Corte Civile), servo della ***giustizia***, della ***legge***.

Uscio. L'***apertura*** nella ***casa*** e in altro ***edificio***, nella ***parete*** di una ***stanza***, per uso di ***entrare*** ed ***uscire***; anche, l'***imposta*** (pag. 299, sec. col.) o le imposte di essa apertura *(usciaccio,*

peggior.; *uscetto, uscino, uscioletto, usciolino, usciolo, usciuolo*, dimin.; *uscettino*, sottodimin.). E' di ***legno***, *greggio* o *verniciato* (vegg. a ***vernice***), ***liscio*** o *formellato* (a *formelle*, ornati nell' interno di un *riquadro*), con o senza ***cornice*** (*scorniciato*) e altri ornamenti. Uscio *sconnesso*, ***sgangherato***, che non chiude bene; uscio *accostato, rabbattuto*, socchiuso (vegg. a ***socchiudere***), nè *aperto*, nè *chiuso*. - Uscio *a bilico*, quello con l' imposta (massime pesante), quando non ingangherato, ma sostenuto inferiorm. su un ***perno***, o *bilico*, girevole sopra un *dado*, o *rallino* di metallo, fermato alla pari del ***pavimento***, e nel cui centro è il *punto* (***incavo*** tondo e liscio) in cui posa e gira il bilico; *a cateratta* o *a saracinesca*, che si alza e si abbassa; *a chiave*, provvisto di serratura con ***chiave***; *a colpo*, che si chiude automaticamente, dandogli una spinta; *a contrappeso*, quello che si chiude da sè per effetto di un peso legato a una funicella, l'altro capo della quale passa su una *girella* infissa nell' alto dell' imposta, o anche semplicem. in un foro fatto in essa (il peso, se è un sacchetto di rena, rimane penzoloni contro la parete interna dell'uscio: se di legno, scorre a canale in una *guida* verticale inchiodata nell'uscio); *ad arpioni*, con imposte girevoli sui ferri di tal nome; *a muro*, quello la cui imposta è pareggiata al muro senza rialzo di telaio; *a regolino*, non diviso in due; *a sdrucciolo*, che si richiude da sè per mezzo della *bandella* inferiore, disposta in modo speciale (a collo d' oca); *a spalletta*, senza soglia di pietra; *a una banda*, *a un* ***battente***, *a due bande, a due battenti*: a una, a due imposte; *a vetri*, quello che in quasi tutta la sua ampiezza, o solo nella parte superiore, ha lastre di ***vetro*** o di ***cristallo*** per dare luce alla stanza: invetriata (vegg. a ***chiudere***, pag. 556, sec. col.).

Uscio *a mezza scala, di mezza scala*, quello che non mette sul ***pianerottolo***, ma esce, di fianco, immediatamente sugli scalini della scala; *di scala*, che è a capo di scala, sul pianerottolo, e serve di ingresso all' ***appartamento***; *finto*, l' uscio che, dipinto, o anche con imposte comunque ornate, ha soltanto l' apparenza d'uscio, e che si fa, di solito, per ragioni di simmetria (dicesi anche di ***finestra***); *segreto*, quello che serve ai padroni di casa, e per il quale non passano altri. - *Bussola*, costruzione di legname dalla parte interna intorno alle porte delle chiese o a quelle d' ingresso negli appartamenti, nei caffè, ecc., per riparo del vento (anche, uscio interno delle case con un solo *affisso* e piuttosto elegante); ***porta***, propriam., uscio grande, per lo più aperto verso la ***via***, la ***strada***; *portiera*, coltrone, ***tenda*** imbottita e pesante, molto usata un tempo, invece dell'uscio, nell'interno degli appartamenti; ***sportello***, usciolino nella porta; *usciale*, uscio per lo più a vetri, a capo d'una ***scala*** o anche all'entrata delle stanze; *vetriera*, usciale a vetri colorati.

Parti, accessorî, annessi. — *Battuta*, l'intaccatura ad angolo che riceve il battente, ossia lo spigolo dell' uscio; *buco dell' uscio*, l' apertura per la quale si fa passare la chiave per introdurla nella toppa; *gattaiola, gattaiuola*, apertura al basso dell'imposta di alcuni usci, per il libero passaggio del gatto; *occhio*, vetro circolare che si mette agli usci; ***soglia***, la parte inferiore dell'uscio, dove poggiano gli stipiti: limitare; *soprapporto*, ornamento sopra la cornice degli usci o delle porte; *specchio*, la parte chiusa tra le cornici; *spia*, apertura, più o meno grande, per vedere chi picchia o suona all' uscio; *spigolo*, il ***canto*** (pag. 398, sec. col.), l'angolo vivo; *spiraglio*, piccola apertura qualunque; *stipite*, ciascuna delle due parti laterali che poggiano sulla soglia: nella porta, reggono l' ***architrave*** (*piana*, ***pietra*** quadrata per gli stipiti; *rigume*, scanalatura che si fa agli stipiti e simili). - *Affisso*, tutto quanto, di legno, ferro o altro, serve a chiudere usci, finestre e sim. d' una casa; *anello, battitoio, bietta*, ecc.: vegg. a ***porta***, pag. 978, prima col.; *arpione* (cardine, ganghero); *campanello, chiavistello* (catenaccio, catorcio, chiavaccio), *serrame, serratura*: vegg. alle voci segnate in corsivo; *bandelle*, lame di ferro inchiodate sull' imposta, di riscontro all'arpione, nel cui *occhio* si infila l'*ago* dell'arpione stesso; *campanella*, cerchio di metallo che si appicca all'uscio di strada, ad ambedue le imposte, per picchiare o tirarle a sè, o per ornamento; *catena dell'uscio*, corta catena che, passata da un battente all'altro, da persona di casa, serve, occorrendo, a tenere socchiuso l' uscio, senza far entrare chi è fuori; *corda dell' uscio*, la ***fune*** che serve ad aprire l' uscio stando in casa, senza scendere le scale; *gruccia*, la ***maniglia*** dell' uscio, ecc.; *marmino, pietrino*, pezzo di ***marmo*** o di ***pietra***, lavorato e squadrato, per fermare gli usci in bilico (spesso sostituito da una zeppa di legno o da un pezzo metallico); *paletto*, strumento di ferro schiacciato che si mette agli usci per chiavistello; *puntello* dell' uscio, braccio di ferro o di legno, che, ficcato in terra o nel muro, tiene più saldo l' uscio chiuso; *ralla*, dado o pezzo di ferro, o di bronzo, su cui girano i bilici dell' uscio: bronzina, rallino; ***saliscendi***, spranghetta mobile che si fa alzare per aprire l'uscio; *segretino, segreto*, piccolo palettino col quale si chiude, dalla parte interna della stanza, l'uscio di essa, cosicchè nessuno vi possa entrare, se non gli si apre; ***spranga***, ferro o legno attraverso le imposte, per chiudere (se di legno, propriam. ***stanga***); *staffa*, ciascuna delle piccole spranghette di ferro, che, ripiegate ai due capi e conficcate nell'imposta, nello stipite, nell'intelaiatura dell'uscio, servono a tener fermo il paletto, il chiavistello e simili.

Cartellino, cartoncino o piccola ***piastra*** con sopra scritto o inciso il nome dell' inquilino; *cassetta a setolino*, arnese che si tiene fuori dell'uscio, e serve a ripulire le scarpe: puliscipiedi; *paravento*, specie di telaio ricoperto di stoffa, di carta o simile, da mettere davanti a uscio, a caminetto, ecc., per riparo dal vento; *raschino, raschietto*, ferro conficcato nel muro, vicino all'uscio, per raschiarsi la suola delle scarpe; *stoino*, piccola stuoia che si mette fuori dall' uscio, per pulirvi le scarpe: zerbino.

Ciò che si fa all' uscio, dell' uscio, ecc. — *Abbattere, rabbattere* l' uscio, socchiuderlo; *accostare*, avvicinare l' imposta alla soglia o le imposte fra loro, senza chiudere; *affacciarsi*, mettere la faccia fuori, apparire all'uscio; *aprire, chiudere, serrare*: vegg. a queste voci; *bussare*, ***battere, picchiare*** all' uscio; *calettare*, commettere in modo che non passi aria; *cercar l'uscio a tastoni*: quando si è al buio; *condannare un uscio*, chiuderlo per sempre; dare *tanto di catenaccio, incatenacciare*: chiudere ben bene o con intenzione di non aprire per un certo tempo; *dare una mandata all'uscio*, tirare il chiavistello; *disgangherare, isgangherare, scardinare, sgangherare*: buttar giù, far uscire dal ganghero, dall' arpione; *far nascere un uscio*, aprirlo in un muro; *forzare*, aprire rompendo la serratura o l'imposta: ***scassinare***, sconficcare; *imboccare, in-*

filare, prendere l'uscio: ***entrare*** o ***uscire; murare un uscio,*** chiuderlo con muramento; *puntellare l'uscio con la granata,* chiudere senza nessuna sicurezza; *sbatacchiare l'uscio in faccia, sul naso* a uno: chiuderglielo dinanzi, per ira, offesa, disprezzo; *sbatacchiare*, ***sbattere*** l'uscio: aprirlo o chiuderlo con violenza e rumorosamente; *scatenacciare,* levare il catenaccio; *sfondare l'uscio,* urtarlo e aprirlo violentemente (figur., di chi picchia troppo forte); *spalancare,* aprire completamente; *spingere* l'uscio, farvi forza, più o meno per aprirlo; *sprangare, stangare*: chiudere, mettendo la spranga, la stanga; *tempestare* all'uscio, battere, picchiar forte; *tirare a sè, tirarsi dietro l'uscio*: di chi nell'uscire ne tira l'imposta dietro di sè, perchè essa non rimanga spalancata. - *Dare su un luogo, rispondere in un luogo*: dell'uscio, essere aperto, volto verso quella parte. *Usciata,* il chiudere l'uscio con forza, in modo da fare un gran colpo; colpo d'uscio per dispetto.

Cani e villani non chiudon mai l'uscio con le mani: quando alcuno, passando, non richiude l'uscio. - *E' l'uscio del trenta, chi va e chi entra*: di uscio pel quale passa sempre gente.

Usciolino. Vegg. a ***uscio.***

Uscire, uscita *(uscito).* L'***andare,*** il ***venire*** fuori, con vario ***movimento*** *(uscita,* anche l'apertura per cui si passa); contr., ***entrare.*** Di ***fluido,*** di ***umore*** e sim.: ***emanare, scolare,*** sfogare, smaltirsi (avere ***sfogo***); di effluvio, ***odore, profumo*** e sim.: esalare (vegg. ad ***esalazione).***

Uscire: cavare il piede, disserrarsi, ***emergere,*** escire, iscire (v. a.), mettere il piede ***fuori*** di ***casa*** o da altro ***luogo,*** migrare; ***passare*** l'***uscio,*** la ***porta,*** ecc.; ***sboccare,*** sbucare, scapolare, schiudersi, sconcare, sfognare, ***sorgere,*** varcare la soglia di casa. Uscire ***adagio,*** in ***fretta,*** *precipitosamente* (vegg. a ***precipitare***); uscire *a* ***piedi (pedone),*** *a cavallo* (cavalcando: vegg. a ***cavalcare***), in ***automobile,*** in ***bicicletta,*** in ***carrozza,*** ecc.; uscire *in comitiva, in* ***compagnia,*** *in* ***processione,*** insieme con altri. - *Balzar fuori,* ***saltare,*** scappar fuori, uscire con velocità; *dispiccarsi,* uscire con forza e prestezza; *erompere,* ***prorompere,*** uscire con ***impeto*** (detto piuttosto di cose); *pullulare,* venir fuori in grande ***quantità,*** senza rumore (d'***acqua,*** pag. 17, prima col., e di ***germoglio***): zampillare, scaturire; *prendere l'uscio*: uscire, andarsene in fretta e con ***dispetto***; ***riuscire,*** di nuovo uscire (anche, avere buon ***esito***), e anche di cosa che, attraversando un'altra, esce dalla parte opposta; ***sbucare,*** uscire da ***buca*** o da luogo ***nascosto; schizzare,*** erompere di ***zampillo*** e simili; *sgattaiolare,* uscire con qualche scappatoia, con qualche ***stratagemma*** o ***sotterfugio; sgomberare, sgombrare,*** andar via da luogo, da ***posto*** (anche, ***sloggiare); sgorgare,*** di ***liquido,*** uscire in quantità; ***sguizzare,*** uscire d'un tratto, con veemenza, saltando (lo scappare di mano che fa il ***pesce*** o alcunchè di viscoso); *sgusciare,* uscire, scorrendo o scivolando; *sortire* (francesismo nel senso di *uscire),* cavare a ***sorte*** (in senso militare, *fare una sortita;* vegg. più innanzi); *spelagare,* uscire da ***pelago*** (figur. da ***imbroglio*** e sim.); ***spicciare,*** sgorgare impetuoso di liquido, di ***sorgente:*** zampillare, uscire in ***zampillo; spòrgere,*** uscire dal perpendicolo (vegg. a ***perpendicolare***), dal ***piano; sviarsi,*** uscire di ***strada*** (dalla retta ***via,*** in senso morale). - *Far uscire,* mandare, spingere fuori; *scovare,* far uscire dal covo, dalla ***tana; snidare,*** far uscire dal ***nido.***

Uscita, l'uscire: egresso (v. lat.), escimento, uscimento, uscitura (disus.); anche, l'adito, l'***apertura*** per cui passare dall'interno all'esterno e viceversa *(cercare l'uscio,* avviarsi per andarsene, cercare l'uscita; *essere, riescire nel ronco,* non trovare uscita). *Eruzione,* uscita impetuosa, repentina (veggasi a ***vulcano); sfogo,*** lo sfogare e l'uscita apposita; *scappavia,* uscita segreta (figur., partito ingegnoso per uscire di ***imbarazzo,*** di ***impiccio);*** *sortita,* l'uscire di milizia da una ***fortezza,*** da una ***fortificazione*** per ***assalire*** il nemico: camiciata, incamiciata (sortita notturna in cui i soldati indossano la camicia sopra l'armi, per riconoscersi); *sortita cieca,* repentina, fatta di notte o da luogo nascosto; *vomitorio,* l'uscita per gli spettatori nei teatri antichi. - *Uscita,* contr. di entrata, in senso di ***spesa.*** - Terminazione di ***parola,*** di voce: ***desinenza.*** - Anche, ***rabbuffo, rimprovero,*** inaspettato: uscitaccia.

Usignuòlo *(usignòlo).* Uccello passeraceo dentirostre, notissimo e pregiato per la dolcezza e la varietà del suo canto: ausignuolo (v. a.), filomela *(philomela luscinia),* filomena, luscignuolo (disus.), lusignuolo (poco us.), rosignolo, rossignolo, rossignuolo, rusignolo. Subisce il fascino della ***serpe.***

Uso. L'adoperare (atto ed effetto), il ***consumare*** per proprio ***servizio*** un ***oggetto,*** uno ***strumento,*** una ***cosa*** qualsiasi (***abito, scarpa, veste,*** e via via), nonchè le parole, i vocaboli d'una ***lingua,*** ecc.: adoperamento, consumo, ***esercizio,*** giuoco, ***impiego,*** logoramento, maneggio, usaggio (v. a. franc.), usamento (poco us). Anche, ***abitudine,*** consuetudine, costumanza, ***costume, moda, usanza;*** esercitazione, ***pratica;*** modo d'usare. In senso legale, ***diritto*** che ha taluno di godere i beni altrui senza toccarne il capitale: ***usufrutto*** (*a uso, per uso di:* da ***servire*** per un dato uso; *usuale,* d'uso ***comune,*** consueto, ***solito;*** *usualità,* genericam., agevolezza, facilità d'uso). Uso ***comune, ordinario*** o ***straordinario***; ***legale,*** a norma di ***legge***; ***libero*** o *proibito* (vegg. a ***proibire***); ***privato*** o ***pubblico,*** ecc. ***Abuso,*** uso eccessivo, smodato, di qualsiasi cosa: cattivo uso, mal uso; *disuso,* mancanza d'uso, lo smettere l'uso: dissuetudine, disusanza, non uso.

Fare uso: adoperare, adoprare, aoperare, aoprare, aver messo in opera, avere in uso, chiamare in uso, ***consumare,*** dare ad opera, esercitare, ***fare*** maneggio; far servire, valere; giuocare d'ingegno, ***godere, impiegare,*** logorare, maneggiare, menare; mettere in arte, in opera, praticare, ricorrere, spendere, usare, usufruttare una cosa (v. d'us.), utilizzare, valersi (*far tesoro, tesoreggiare:* usare con cura e con parsimonia; *usare frequentemente:* continuare, frequentare, mettere e rimettere; *usare malamente:* far ***guasto,*** mal uso; malusare, sprecare, strapazzare). - *Adottare,* accogliere una cosa per servirsene: accettare, far buono, far proprio, far suo, ricevere; *cominciar ad usare* checchessia, per lavoro, per consumo, ecc.: avviare; dare, mettere mano; dare nel corpo (detto di recipiente), incignare (un pane e sim.), intaccare, manimettere, manomettere, manumettere, rinnovare (***abito, veste***), sboccare (il ***fiasco***), sverginare (usare per la prima volta). *Far sul suo,* usare e abusare delle cose proprie; *giovarsi o non giovarsi di una cosa:* approfittarne, servirsene o no; *introdurre,* far entrare nell'uso; *invalere,* diventare d'uso; *logorare,* rendere logoro, far divenire ***logoro,*** per lungo o cattivo uso; *mettere in uso,* far accettare da altri un'usanza e indurre altri a far uso d'una

data cosa; ***prevalersi***, approfittare, ***servirsi*** d'una cosa all'occasione; ***rimettere in uso***, usare nuovamente di cosa non adoperata per alcun tempo: esumare, richiamare in vigore, ripigliare; *riusare*, ripete ***usare;*** *rivalere*, tornare in uso; ***rivalersi***, riprendere l'uso; ***servire***, prestarsi all'uso; *strubbiare*, deteriorare per lungo uso (*strubbio*, atto ed effetto; *strubbione*, chi presto logora i panni che porta indosso); *tenere in uso:* conservare, mantenere, mantenere vivo; tenere in corso, in piedi, in vita; ***usurpare***, prendere e usare contro diritto. - *Cessare dall'uso*: abolire l'uso, archiviare, avere chiuso, dimettere, dismettere, disusare, mandare al gas, mettere fra gli scarti, tra le sferre; mettere là, scagliare via, ***smettere***, sopprimere l'uso (*disavvezzare, divezzare:* far perdere l'uso).

Usabile, che si può usare: adoperabile, servibile, ***utile*** (contr., *inadoperabile, inadoprabile, inservibile*, diventato ***inutile***). - *Usato*, che ha servito all'uso; adoperato, lacero, logoro, usoconsunto (contr., *inusitato, inusato*, ***nuovo:*** anche, ***strano, stravagante***); *usato malamente*: malimpiegato, malusato, speso male; *smesso*, messo da parte come cosa non più servibile; si dice tanto delle cose che delle persone (scherz., fidecommesso); *vieto*, non più in uso: ***antico, vecchio***. – *Utente*, che o chi usa di qualche cosa con diritto: usuario. - ***Formola***, *formula*, modo di ***dire*** (e in base al quale ***fare***) stabilito per legge, per ***scienza***, ecc.

Usolare *(usolato)*. Star ad ***ascoltare*** di soppiatto ciò che altri dica.

Ussaro, ùssero. Milite di ***cavalleria***.

Ussoricida, ussoricidio. Uxorida, uxoricidio: vegg. a ***moglie***, a ***uccidere***.

Usta. L'odore che la ***fiera*** lascia sul suo passaggio. - *Ustolare*, lo schiattire del ***cane*** che ha sentito l'*usta*.

Ustióne. Il ***bruciare*** le carni; ***scottatura*** piuttosto grave.

Ustolare *(ustolato)*. Vegg. a ***usta***.

Ustòrio. Detto a ***specchio***.

Usuále, usualménte. Di ***usanza***, per usanza; di ***uso***, per uso.

Usucapióne. Detto a ***proprietà***, pag. 1024, sec. col.

Usufruire *(usufruito)*. Vegg. a ***usufrutto***.

Usufrutto. Il ***diritto*** di ***godere***, come da ***padrone***, il frutto di checchessia che altri abbia in ***possesso***, in ***proprietà***, e il prodotto che se ne ricava: usifrutto (disus.), uso frutto, uso (*avere ad uso, a fitto*: avere, godere l'usufrutto). Anche, ciò che si ricava da industria, da titoli di ***rendita***, ecc.: nell'uso, ***interesse***. - Usufrutto *a titolo singolare*, quando è di una cosa determinata; *a titolo universale*: quando è di tutto un patrimonio; usufrutto *convenzionale*, quello stabilito dalla volontà dell'uomo; *legale*, stabilito per legge. – *Quasi-usufrutto*, il diritto di convertire in proprio ***dominio*** cose altrui, con obbligo di renderne, a tempo determinato, il prezzo di stima. - *Usufruire*, godere dell'usufrutto, propriam. l'***utile*** derivante dal lavoro industriale, ecc. (***sfruttare***, usufruire eccessivamente); *usufruttuare*, usare i frutti della proprietà d'altri. - *Usufruttuario*, chi gode l'usufrutto: usufruttuante.

Usúra. L'***interesse*** esorbitante, abusivo, di un ***capitale***; il soverchio frutto che si vuole ritrarre dal ***denaro***, dandolo a ***prestito:*** costo (disus.), losco guadagno, scrocchio, usureggiamento. *Dare, prestare ad usura:* caricare, ficcare a caro prezzo; far cravatte (figur. scherz.), fare scrocchi, essere troppo rigoroso nel ***prezzo***; dare lo scrocchio, guadagnare per lo rischio, pigliare per il collo, prestare a unzino, scorticare, scroccare, scrocchiare, serrare il nottolino a uno, stare in sul tirato, strozzare (figur)., tirare gli orecchi, usureggiare, vendere a prezzo salato, caro e salato.

Usuraio, chi presta ad usura o fa altre operazioni con usura: aguzzino, auzzino; avido, ingordo di denaro; caorsino, cerbero (figur.), ebreo (v. d'us. a.), feneratore, giudeo, ipotecario (usuraio che presta su ***pegno***), pirata in cappa magna, sanguisuga, scannadei, scanna uomini, scortichino, scrocchiante (disus.), scrocchiatore, scrocchino, scroccone, segavene, sgozzino, sovrano de' norcini, strozzino; uomo che sa fare il cravattaio (scherz.), sa pelare, rodere, succhiare il sangue; usuraro, usuriere, usuriero (*vuole il prezzo in mano e l'uomo in prigione*: di usuraio che non si fida). - *Usurario*, da usuraio, fatto con usura (***contratto, patto***, ecc.): feneratizio, feneratorio, strozzinesco, usuraio. - *Usureggiamento*, l'usura in atto e in effetto: prestanza a usura, strozzatura. ***Aggiotaggio***, traffico usuraio che si pratica sugli effetti pubblici e sulle merci, speculando sulle oscillazioni dei corsi; *anatocismo*, l'interesse degli interessi (forma d'usura proibita nel diritto romano); *carrozzino*, vegg. a ***guadagno***; *fabbrica di cravatte* (scherz.), casa d'usura; *scorticatoio*, banco di strozzino; *strozzinaggio*, arte dello strozzino.

Usuráio, usurário, usureggiaménto, usureggiare, usurière. Vegg. a ***usura***.

Usurpare, usurpazióne. L'***occupare***, il ***prendere***, il ***togliere*** ad altri ciò che gli appartiene per legittimo ***possesso***, è usurpare (usurpazione, l'atto e l'effetto); così anche il ***godere***, l'***usare*** (far ***uso***) di cosa che sia in ***proprietà*** d'altri, contro volontà di lui, e l'arrogarsi o ***pretendere*** abusivamente (con ***abuso***), ingiustamente un ***diritto***, una ***dignità***, un ***potere***, un ***titolo***, il godere un ***onore*** non meritato e sim.: avere soprappreso, beccare, disurpare (v. a.), far proprio, farsi ***padrone*** per forza, impadronirsi illecitamente; invadere (vegg. a ***invasione)***, mietere nel campo, papparsi, rapinare, ***scroccare***, soprappigliare (poco us.); tenere arbitrariamente, ingiustamente. *Mettere le mani innanzi a uno*: usurpargli il diritto di fare una cosa. - *Usurpativamente*, con usurpazione; arbitrariamente, con ***arbitrio***. - *Usurpativo*, atto ad usurpare. - *Usurpato*, preso o tenuto abusivamente, arbitrariamente, accattato (detto specialm. di ciò che si gode oltre il diritto o il merito). - *Usurpatore*, che o chi usurpa checchessia, intruso, ***ladro***, lupo, occupatore *(usurpatore del* ***trono***: chi prende il posto del ***principe***, del ***re***, del ***sovrano*** legittimo). - *Usurpazione*: acquisto fatto contro diritto od ***onestà:*** intrusione, usurpamento.

Utèllo. Sorta di ***vaso***.

Utensile. Nome generico di ogni ***arnese***, di ogni ***strumento***, specialm. da ***bottega***, da ***cucina***, da ***laboratorio***, da ***mestiere***, da ***officina:*** arredo ***(masserizia)***, attrazzo, attrezzo (utensile di ***casa***, di lavoro, ecc.), baciòccolo (utensile da cucina), instrumento, istrumento, ***oggetto***. Utensili di ***legno (legname)***, *di* ***ferro (ferramenti)***, ecc.

Utènte. Detto a ***uso***.

Uterino. Dell'*utero*. - *Uterini*, i figli nati dalla stessa madre, non dal medesimo padre.

Utero. Organo dell'apparecchio genitale delle femmine, destinato alla *gestazione* (tempo, durata della *gravidanza)*, cioè a contenere il prodotto del concepimento (vegg. a ***concepire)***, dopo la fecon-

dazione dell'uovo fino alla ***nascita*** del ***feto:*** alvo, alvo materno, chiostro, grembo, madre, madrone, matrice, metra (gr.), seno, spica, viscere, ventre, vulva. E' situato nel ***bacino*** ed ha la forma di una pera; presenta tre *strati* sovrapposti: uno interno o mucoso, un altro medio o muscolare e uno esterno o sieroso, detto anche peritoneale; nell'interno presenta una *cavità*, distinta in *cavità del corpo* e in *cavità del collo*. Nei solipedi, nei ruminanti e in molti altri mammiferi è diviso in tre cavità, una media e due laterali nel fondo, che si allontanano a mo'di corni (utero *bicorne*). - *Uterino*, dell'utero, riguardante l'utero; isterico, matricale, matricioso; *estrauterino, extrauterino*, che è o avviene fuori dell'utero (vegg. a ***gravidanza***); *intrauterino*, dentro l'utero, nell'utero (vita *intrauterina*, dell'uomo, dal momento che l'ovulo fecondato entra nell'utero); *periuterino*, che circonda l'utero; *retrouterino*, situato dietro l'utero.

Parti dell'utero, annessi, ecc. — *Caduca*, o *decidua*, la ***mucosa*** uterina che si è modificata in causa della gravidanza: è distinta in caduca *serotina, riflessa* e *parietale* o *vera* (*serotina*, la caduca inter-utero-placentale); *collo*, o cervice uterina, la parte ristretta e cilindrica che segue al corpo dell'organo e arriva fino all'orificio interno uterino (la *cavità* del collo comunica in basso, mediante un orificio, detto *orificio esterno* o *muso di tinca*, con la cavità vaginale e comunica in alto, mediante un altro orificio, detto *orificio uterino interno*, con la cavità del corpo dell'utero); *globo uterino*, la forma globosa che presenta l'utero quando si contrae di nuovo dopo il ***parto; ovaia, ovaio*** (*annessi* dell'utero, insieme con le *trombe* e i *legamenti*), vegg. a pag. 812, prima col.; *ovidotto*, canale membranoso dal quale esce l'***uovo*** fecondato: corna, corno dell'utero, la matrice, ovidutto, tromba di Falloppio, tuba falloppiana (le *trombe falloppiane*, o *tube uterine*, sono due, si staccano dai lati della parte più alta del corpo dell'utero, si dirigono all'esterno, verso le parti laterali del bacino e finiscono in una specie di imbuto, detto *padiglione*); *ovisacco*, involucro delle uova, nella donna costituito dalle *vescicole* o *follicoli di Graaf* (*disco proligero*, insieme delle granulazioni addensate nell'interno di codesti follicoli: vi sta raccolto l'*ovicino*); ***vagina***, tratto canaliforme dall'utero all'esterno; *zona pellucida*, membrana che circonda l'*ovulo*, ossia l'uovo prima della fecondazione. - *Allantoide*, organo fetale, specie di sacco, che dura nei primi due mesi della vita intrauterina (vi si raccoglie un umore detto *liquido allantoideo*); *amnio* o *amnios*, la membrana interna formante il guscio che racchiude il feto nell'utero della madre (volg., sacco delle acque): contiene il *liquido amniotico* o *idramnio*, alcalino, giallastro, che difende il feto dagli urti (*amniorrea*, perdita o scolo del liquido amniotico; *oligamnios*, scarsezza d'acqua dell'amnios; *poliamnios*, l'eccessiva quantità); *corion fetale*, l'esterno rivestimento dell'uovo fecondato in via di sviluppo; *placenta*, vegg. a questa voce.

Movimenti, anomalie, fenomeni. — *Abbassamento dell'utero*, o *caduta* di quest'organo nella vagina o al di fuori della vulva: discesa, iperoptosi, procidenza, prolasso, proptosi, rilascio, rilassamento; *ametria*, mancanza di utero; *antiflessione*, flessione, inclinazione del corpo dell'utero sul collo, o di questo su quello; *antiversione*, spostamento dell'utero, caratterizzato dall'essere il fondo di esso portato in avanti; *atresia* (sinonimo di occlusione, imperforazione), obliterazione o impervità del canale uterino: più precisamente, *atretometria*; *contrazioni uterine*, movimento che si determina nelle fibre oblique del fondo dell'utero (*muscolo del Ruischio*): sono *involontarie, intermittenti*, dolorose (doglie, dolori del parto) e *conquassanti*, quando la presentazione fetale preme fortemente contro le parti materne; *esometra*, rovesciamento dell'utero; *estroversione*, arrovesciamento dell'utero dopo il parto: isterelesi; *incarceramento:* può avvenire verso il quarto mese, quando l'utero, ingrossando sempre e non potendo più essere contenuto nello scavo, schiaccia l'***intestino*** e la ***vescica; inversione***, rovesciamento che avviene talvolta dopo espulso il feto con la placenta: può essere *completa* o *incompleta*, secondo che il fondo dell'utero sorpassa o no l'orificio del collo; *iperinvoluzione uterina*, il rimpicciolirsi dell'utero, la tendenza, anzi, che talora ha ad atrofizzarsi; *isteratresia*, restringimento od obliterazione del condotto uterino; *lattismo*, sensibile movimento del feto nell'utero; *metratresia*, imperforazione; *obliquità dell'utero*, deviazione a cui quest'organo va abbastanza soggetto durante la gravidanza, e che consiste in una inclinazione del suo asse comparativamente a quello del distretto superiore; *premito*, la contrazione nell'atto del parto; *rammollimento del collo uterino*, una delle modificazioni nei riguardi della gravidanza; *retrodeviazione, retroflessione, retroversione*, spostamento: può essere *primitiva*, o preesistente alla gravidanza oppure *secondaria*, o dipendente da questa, *transitoria* e *persistente* (si ha quando il fondo dell'utero si rivolta verso la concavità del sacro e il collo verso il pube); *rigidezza* o *rigidità del collo uterino*, la durezza che esso può assumere (è *semplice*, o per *degenerazione morbosa*, ed è sempre causa di difficoltà nel parto); *rottura dell'utero* o *metrorrexia:* avviene per lo più durante il travaglio del parto, raramente in gravidanza (può essere provocata da *traumi*, colpi inferti sul ventre, atti operativi, ecc., e anche avvenire spontanea per cause che impediscono la progressione del feto); *subinvoluzione uterina*, il lento involgersi dell'utero; *superfecondazione*, ovulazione e fecondazione quando un altro uovo sta già sviluppandosi; *ventre a bisaccia* o *pendulo:* è dato dall'inclinazione in avanti dell'utero gravido. - *Coliche uterine*, i dolori che vengono dopo il parto; *fenomeni simpatici*, quelli prodotti dall'utero su altri organi da esso lontani: *fisometra*, distensione dell'utero prodotta dai gas; *globo di sicurezza:* è dato dalla regolare centrazione dopo il fecondamento; *mestruo*, vegg. a ***mestruazione; modificazioni uterine***: durante la gravidanza, il *collo dell'utero* si rammollisce, poi si raccorcia, si inturgidisce (il *volume* e la *forma* dell'utero variano secondo l'epoca della gravidanza e così pure la *posizione* si modifica, precisamente come la struttura); *ovaria*, sensazione di peso nella regione dell'ovaio provata dalle isteriche; *soffio uterino*: soffio lieve, sincrono al polso, che si percepisce verso le regioni inguinali, dopo il quarto mese di gravidanza.

Malattie, affezioni; condizioni e produzioni morbose. — *Annessite*, infiammazione degli annessi; *blennometrite*, catarro uterino; *cervicite*, ulcerazione profonda nel collo dell'utero; *endocervicite*, infiammazione della mucosa del collo; *endometrite*, infiammazione della mucosa (può essere *blennoragica*); *ergotismo*, affezione determinata dall'uso alimentare della segale cornuta; *ipteralgia*, ***nevralgia*** uterina: metrodinia; ***isterismo***, nome generico di varie affezioni che nella donna deriverebbero dal-

l'utero; *isteropatia,* malattia uterina in generale; *metralgia,* o *metrodinia,* dolore all'utero; *metratonia,* atonia; *metrite,* nome generico dato a tutte le affezioni infiammatorie dell' utero (metrite *catarrale, eruposa, parenchimatosa*); *morsi uterini,* dolori prodotti dalle contrazioni; *onichia,* infiammazione del derma della matrice; *ooforite,* infiammazione dell'ovaio: ovarite; *parametrite,* infiammazione del tessuto cellulare circondante l'utero (da alcuni detta anche *flemmone uterino*); *ovarite, peritoneite, salpingite*: complicazioni che si verificano quando la gonorrea ha invaso le mucose dell'utero e si propaga agli annessi e al peritoneo; *perimetrite,* infiammazione parziale della parte di ***peritoneo*** aderente all'utero. - *Inerzia uterina,* mancanza o debolezza delle contrazioni: metracinesi (l' *inerzia spasmodica,* o *tetania,* avviene quando l'utero si contrae in modo disordinato, senza mai rilasciarsi completamente); *utero irritabile:* condizione morbosa che si crede dipendente da infiammazione ed esaltazione della sensibilità dei nervi dell'utero, per cui questo diventa doloroso molto, quando la donna sta in piedi, passeggia (e all'epoca della mestruazione). - *Deciduoma,* neoplasma che piglia origine dalla caduca uterina; *edema del labbro anteriore del collo dell'utero,* filtrazione sierosa che si verifica allorchè resta compresso fra la parte presentata e la sinfisi pubica; *ematocele retrouterino,* o *periuterino,* o *intraperitoneale,* versamento di sangue che si forma nei dintorni dell'utero, comprimento gli organi circostanti; *ematometra,* raccolta di sangue mestruo nell'utero, nei casi di atresia del collo uterino; *ematopsia,* l'accumularsi del sangue nell'utero; *fibromioma,* ***tumore*** dell'utero; *fluore,* flusso, scorrimento preternaturale di ***umore;*** *isterocele,* ***ernia*** dell'utero; *isteromalacia,* rammollimento dei tessuti uterini; *leucorrea,* catarro cronico abbondante della mucosa dell'utero e, specialmente, del collo e della vagina: detto anche *flusso bianco, fiori bianchi, fluor albus; menokeliz,* eritema limorfo nelle donne che soffrono disturbi uterini; *metrorragia,* scolo di sangue: ematometria, emorragia uterina; immestruazione, isterorragia; menorragia; perdita, perdita di sangue, rossa, uterina; *piometra* (gr.), raccolta di pus nella cavità dell'utero; *mola,* produzione morbosa, carnosa, nell'utero, in seguito alla fecondazione, distinguendosi la *mola falsa* (polipi, miomi uterini), la *mola vera* (di origine materna, con produzione morbosa della caduca o di origine fetale), la *mola vescicolare* o *idatigena* (d'origine fetale: *mola acquosa* degli Arabi); *ovuli di Naboth,* le ghiandole in grappolo semplice della mucosa del collo uterino dilatate; *piometra* (gr.), pus nell'utero; *tumori dell'utero:* i fibromi, i miomi, più raramente i carcinomi, ecc.

Operazioni, strumenti; medicamenti. — *Amputazione utero-ovarica,* esportazione dell'utero e dell'ovaia; *atmocausi intrauterica,* cauterizzazione mediante vapore d'acqua bollente; *colpo perineoplastica* o *periniauscesis,* operazione fatta per aumentare l'altezza del perineo e lo spessore del setto vagino-rettale, offrendo così un solido appoggio del collo dell'utero prolassato o retroverso; *gastroisterotomia,* taglio dell'addome e dell'utero: taglio cesareo; *gastroelitrotomia* o *laparo-elitrotomia,* o *colpotomia*: varieta di taglio cesareo; *isterocleisi,* cura della fistola vescico-uterina, mediante cruentazione e sutura della parete del collo) dell' utero; *isterectomia,* ablazione chirurgica, parziale o totale, dell'utero; *isteropessia,* o *gastroisterorrafia* operazione diretta a curare il prolasso, fissando l'utero alla parete addominale anteriore; *isterotomia, metrotomia,* taglio, incisione dell'utero; *laparomiotomia,* esportazione dei fibromiomi dell'utero per via addominale; *ooforo-salpingotomia,* ablazione degli annessi dell'utero; *operazione del Porro,* esportazione dell'utero e delle ovaie, come completamento del taglio cesareo; *ovariotomia,* vegg. a ***ovaia;*** *riduzione,* operazione che tende a rimettere le parti smosse dalla loro situazione naturale; *trachelorafia,* cruentazione e poi sutura delle lacerazioni del collo uterino. - Per le operazioni inerenti alla gravidanza, al parto e al ***puerperio,*** vegg. a ***ostetricia.***

Cinture ipogastriche: servono a sostenere l'utero, quando si abbassa o devia; *elitopterigoide,* apparecchio che serve a prevenire le metrorragie; *isterometro,* strumento per la misura *(isterometria)* del diametro interno dell'utero; *metroscopio,* strumento, per mezzo del quale si può illuminare la cavità dell'utero; *pessario (isteroforo),* nome di varî istrumenti, per lo più di feltro o di gomma elastica, adoperati per mantenere l'utero nella sua posizione naturale. Vegg. inoltre a ***chirurgia*** (pag. 551 e seguenti), a ***genitali,*** pag. 203, prima col. *(apparecchi per gli organi genitali della donna),* a ***ostetricia,*** pag. 807. sec. col.

Antileucorroici, medicamenti contro la *leucorrea* (antifluscina, serpentaria, ecc.); *calmanti dell'utero* (vegg. a ***calmante***): il viburno, l'uretano, l'asa fetida, l'antipirina (calmanti *diretti*), il *cloralio,* gli *oppiacei* (calmanti *indiretti*); *ecbolici,* i medicamenti che provocano le contrazioni dell'utero e l'espulsione del feto; *eccitanti dell'utero* (vegg. a ***eccitante***): il bisolfato di chinino, la canape indiana, l'ipecacuana, lo zucchero, ecc.; *emostatici,* i medicamenti contro l'***emorragia,*** dei quali alcuni sono *ecbolici* (es., segale cornuta, ergotina), altri *non ecbolici* e aventi un'azione costrittiva sui vasi (es., *hidrastis canadensis*). Altri ancora *coagulanti* (acqua caldissima, percloruro di ferro, acido tannico, ecc.), altri infine *meccanici* (forcipressura, tamponamento, ecc.).

Utile, utilità. Giovamento, comodo, costrutto (buon ***risultato), vantaggio*** che si trae da checchesia (sia ***cosa, azione, lavoro, patto,*** ecc.); ***frutto*** (figur.), ***guadagno, interesse,*** profitto, provento, ***rendita*** che si ha da un ***affare,*** dal ***denaro,*** da ***impresa,*** dall'appartenere a una ***società,*** da ***speculazione,*** dal buon ***impiego*** del ***tempo,*** ecc.: convenienza, fruttuosità, giovamento, giovevolezza, rendimento, ripresa, ***salute*** (figur.), tornaconto. Anche, ***efficacia***; ***risparmio*** *(utile netto).* *Espediente,* ***mezzo,*** provvedimento (vegg. a ***provvedere), rimedio*** che torna utile, ***opportuno,*** in date circostanze; ***medicamento,*** sostanza che giova o dovrebbe giovare nella ***cura*** d'una malattia. *Utile dulci* (lat.), l' utile congiunto al bello, al dilettevole. - Aggettiv., *utile* dicesi di tutto quanto riesce vantaggioso e di ciò che opportunamente serve ad un ***bisogno,*** a uno ***scopo,*** a un ***uso,*** ecc.: ***buono, confacente, conveniente,*** efficace, espediente, fruttifero, fruttuoso, giovativo (disus.), giovevole, inserviente (disus.), proficuo, profittabile (poco us.), profittevole, servente (poco us.), tempestivo, valevole. Contr., *dannoso* (che cagiona ***danno***), *disutile* (inutile e dannoso), *infruttifero,* ***inutile,*** *svantaggioso* (che dà ***svantaggio***). Di persona: *disutilaccio,* ***fannullone,*** *mangiapane a ufo,* ***scioperato,*** *un buono a nulla,* un ceppo *(candire,* di persona o di cosa che servono a nulla). *Struggibuco,* operazione lunga e noiosa dalla quale non si avrà alcun profitto.

Acconciarsi, avere **valore**, *avere virtù di* **giovare**; *conferire, essere a proposito*; *essere merce*, **pregio** *dell'opera; fare frutto, prò, profitto*, fruttare, metter *conto, portare la spesa*, profittare, **rendere, servire**; suffragare, **tornare** *conto, i conti*, **valere:** essere utile. *Essere* **meglio**, *tornare, valer meglio, di meglio*: essere più utile; *arrecare un* **bene**, *un* **beneficio**, essere di **favore**, *essere la fortuna*: essere molto utile. *Valere la pena*, essere utile. **Impiegare**, mettere **cura** o **fatica** nel **fare** una data cosa: avere francato la spesa, essere opera di pregio, francare l' opera; meritare il pregio, il prezzo; mettere conto, portare il pregio della fortuna, portare, prestare, recare il pregio della fatica, sopportare la spesa.

Utilitario, chi ammette solo l'utile materiale per principio di bene; chi subordina ogni azione al proprio interesse, e *interessato*, chi bada molto all' interesse, all'utilità (contr., *disinteressato*, che ha **disinteresse**); *utilitarismo* (*utilitarisme*, franc.), dottrina, sistema degli utilitarî. - *Utilizzare*, trarre utile, utilità; rendere utile checchessia; impiegare utilmente (in senso materiale o morale): approfittare, beneficiare, cavare partito; fare bene, far pro, giovare, valere; tirare partito, utilitare, utilitarmente volgere a suo vantaggio (*utilizzazione*, l' utilizzare) *mettere a contribuzione* l'opera d'uno: approfittarne: *profittare*, **ricavare**, risentire, sentire, trarre profitto da qualcuno o da qualche cosa; **sfruttare**, ricavare, togliere malamente frutto, ecc. - *Utilmente*, con utilità, in modo utile: efficacemente, proficuamente, utilemente (v. a.), vantaggiosamente.

Locuzioni; proverbî. — *Accomodare le uova nel paniere*, accomodare le cose con proprio utile; *cogliere l' occasione*, approfittare del buon momento, della buona **occasione** (*mangerebbe in capo a un tignoso*: di chi si giova di tutti); *tornare con le bestie scariche*: tornar da un impresa senza nulla, senza profitto. - *Cui bono?* (lat.): a che giova?; *ecco la mia medicina*: di cosa che consola, giova. - *Il leone ebbe bisogno del topo* (anche i piccoli sono utili). - *L'acqua del mare non lava* (non tutte le persone e le cose grandi possono essere utili). - *Ogni pruno è buono a qualche siepe* (ogni persona o cosa può essere utile). - *Questa vigna non fa uva* (quando di una cosa non si trae profitto alcuno, non se ne vede risultato). - *Una pietra buona per murare non va lasciata in mezzo alla via* (prov.).

Utilitário, utilitarismo, utilizzare, utilmente. Detto a **utile**.

Utopía. Dal gr., luogo che non esiste, **paese** immaginario; quindi, **desiderio, idea, immaginazione, pensiero** vano, senza **fondamento** (massime in **politica**), non rispondente alla **logica**, all'**esperienza**: fantasia, **sogno**, volo lirico, poetico. Dal titolo d'un'operetta nella quale Tommaso Moro espose un suo sistema ideale di governo si chiamarono *utopie* le opere consimili scritte da filosofi, da sognatori, e intese a riformare la società (es., la *Repubblica di Platone*; la *Città del sole*, di Campanella; la *Repubblica di Oceana*, di Harrington; la *Perfetta Repubblica*, di Hume, ecc.). - *Utopista*, chi ha delle utopie; chi aspira a un **bene**, a un ordine di cose che il progresso realizzerà solo in avvenire: sognatore, speculativo, visionario. Anche, **scrittore** che cade in un eccesso di ottimismo. - *Utopistico*, di utopia, da utopista: chimeristico, chimerico, morboso: volg., **impossibile**. - *Coi sogni non si fabbricano le case* (prov.).

Utopista, utopístico. Detto a **utopia**.

Uva. Il **frutto** della **vite**, col quale si fa il **vino**: contiene zucchero (12-33 %), acido tartrico (cremortartaro), principî pectici e albuminoidi e sostanze minerali: graspo acinoso (*uveo*, di uva, appartenente a uva: uvaceo, uveaceo; *uvoso*, che fa, ha uva, mostoso, uvifero). Genericam. e volgarm., si distingue in *bianca* e *nera*, ma nessuna uva è perfettamente bianca o nera, avendo invece del **giallo** chiaro, del **paonazzo**, del **vermiglio**, del **violetto**, ecc. Uva *da mangiare*, o *da tavola*, *da vino*, *da serbare* (per l'inverno, allo stato naturale o secca): di chiaro significato; uva *acerba* (vegg. ad **acerbezza**), quella non *matura* (vegg. a **maturo**): agra, agresta, aspra; *bucciuta*, con granelli che hanno molta buccia e poco sugo; *grassa*, non bene pigiata, che ha ancora del mosto; *secca* (uva di Malaga, di Smirne, di Spagna, zibibbo), appassita (vegg. ad **appassire**) sulla pianta: uva passa, passera, passerina, passula; *selvatica* (vegg. **selvatico**), non coltivata in **giardino**, in **orto**, in **vigna** (*affricogne, ovizzoli, raverustri*: uve di vite selvatica); *sgrandinata*, la più bella, la più grossa e la più sana d'una vigna; *vaia*, nereggiante. *Agresto*, uva immatura, acerba e tuttora verde (anche, sugo d'uva e il liquore agro che se ne cava); *gli scelti*, le uve scelte, cioè di qualità migliore, colte avanti la vendemmia e che si mettono a seccare sulle *stuoie* o *cannicci* o *graticci*, per fare poi il vin santo e altri vini da bottiglia; *vinaccia*, l'uva da cui fu estratto il vino (*vinacce*, la buccia, i raspi e i vinacciuoli che restano dopo fatto il vino; *vinacce inforzate*, quelle che hanno cominciato a riscaldarsi e a infortire; *pane delle vinacce*, la massa delle vinacce che si cava dallo **strettoio** (il **torchio** da vino), dopo averle strette.

Acino, ciascuno dei granelli (vegg. a **granello**) d'uva che, unendosi sul raspo, formano il grappolo (nel toscano famigliare, *chicco*, pippolo, e anche il **seme** o *vinacciuolo*; *acinoso*, pieno di acini); **buccia**, la pelle avvolgente gli acini e la polpa (famigliarm.,sinon. di acino); *chicco*, gruppo, insieme degli acini (*rubino*, di chicchi d'uva nera, maturi); *fiocine, fiocino*, la buccia degli acini, specialmente quando è vuota della *carne* o **polpa**; *picciuolo*, ciascuno dei piccoli gambi pei quali l' acino dell' uva sta attaccato al raspo; *vinacciuoli*, specialm., i granellini considerati come appartenenti alle vinacce e non ai chicchi d'uva interi, prima che abbiano bollito nei tini. - *Amilonio*, sostanza non azotata contenuta nel sugo dell' uva; *biureto*, composto organico che si ottiene dall'uva, scaldandola a 150°-160°; *destrosio, glucosio*, **zucchero** d'uva; *enocianina*, la sostanza **colorante** naturale dell' uva; **mosto**, sugo spremuto dell' uva non ancora fermentata (**mostarda**, mosto cotto, con infuso seme di senape). - *Agrestini*, le ciocchette d'uva non venuta a maturazione, che rimangono sulle viti dopo la vendemmia; *ciocca d' uva*, più grappoletti uniti; *forcella*, le appendici verdi e a forca che sono tra i pampani o pampini (foglie della vite); *gracimolo*, **grappolo** (il *grappolo* senza l' uva si chiama *raspo*; con poca, *raspollo*; *racimolo*, parte del grappolo); *graspo, raspo*, ciò che rimane del grappolo d'uva, dopo toltine gli acini: grappolo piluccato o spicciolato (se ne trae **acquavite**); *penzolo*, due o più grappoli riuniti.

Specie, varieta' d'uva. — *Abrostine*, o *averustio*, specie d'uva piccola, aspra, che serve a governare il vino; *agostina*, uva che matura nell'agosto; *agresto*, sorta d'uva che non viene mai a maturazione;

albana, sorta d'uva bianca dolce; *albinazza*, bianca, molto dolce; *aleatica*, o *leatica*, nera, che fa un vino prelibato (aleatico); *americana*, di vitigno portato dall'America: vegg. più innanzi; *angela*, specie d'uva bianca; *barbarossa*, uva gentile, rossiccia e saporita; *barbera*, del Piemonte; *berzamina*, qualità di uva nera; *biancone*, uva dell'Elba e il vino che se ne fa; *canaiuola*, *canaiuolo*, varietà nera o rossa (*canaiuolo colore*, quasi nera, di acini piccoli e radi, un po' bislunghi e di buccia gentile); *ciliegiana*, uva i cui granelli, grossi e neri, rammentano le ciliege; *claretto bianco di Francia*, varietà dai grappoli poco serrati, lunghi, con granelli mediocremente grossi, bislunghi e di buccia dura (varietà, il *claretto rosso*); *colombana*, *sancolombana* (di San Colombano, prov. di Milano), dolce, bianca e rossa, molto carnosa e piacevole al gusto; *colore*, specie d'uva che serve per dare il colore al vino: *dolcipappola*, nome volgare d'una specie d'uva bianca, copiosa di grappoli raccolti e talmente serrati che spesso i granelli, di mediocre grossezza e di buccia tenera, vengono a scoppiare; *galletta*, uva da mangiare, con chicchi lunghetti e ricurvi; *grechetto*, bianca dell'Umbria; *lagrima di Napoli*, rossa, che poi partecipa del nero, a grappoli piccoli, con granelli di mediocre grossezza, un po'bislunghi e di buccia molto dura; *lambrusca*, del Modenese e del Bolognese; *lonza*, bianca, che, quando è matura, si mostra come spruzzata di color ruggine (anche, nera, ma più rara); *luglienga*, *lugliola*, che matura in luglio; *lupeccio*, dell'Umbria; *malaga*, molto stimata e proveniente da vitigni spagnuoli: bianca, rossa e nera (anche, qualità di zibibbo); *malvagia*, *malvasia*, di colore quasi giallo, in grappoli piccoli, raccolti e di granelli serrati; *mammola*, rossa e grossa, con profumo di viola mammola; *marzamino*, nera, di buccia grossa (da vino generoso e colorito); *morgiano* e *borgiano*, nera, grossa, in grappoli lunghi (dà un vino insipido, ma di corpo); *moscadella*, *moscatella*, bianca, rossa e nera, così detta dal sapore di moscado o muschio; *mostaio*, dolce e che fa assai mosto; *niedda moddi*, nera di Sardegna; *paradisa*, grossa, bianca e molto dura; *pecorina*, varietà bianca; *pergolese*, solitamente di ***pergola***; *pizzutello*, ottima uva da tavola, di buccia consistente, di polpa carnosa, con acini lunghi; *raveruschio*, piccola e rossa; *regina*, di pergola, bianca, grossa e di gusto simile a quello della salamanna; *rossellina*, così detta dal colore; *rossese*, bianca, di Alba (Piemonte); *rossetto*, qualità del Viterbese; *salamanna*, uva da tavola, non da far vino, con chicchi assai grossi e di ottimo sapore; *sangiovese*, o *sangioveto*, quasi nera, di buccia dura, buona (*sangioveto forte*, o *ingannacane*, nera, bella e più grossa del *sangioveto* comune e tanto aspra che non si può mangiare; *sangioveto romano*, simile al *sangioveto* comune, ma che dà un vino più robusto e meno acido); *sarcula*, varietà bolognese; *semidano*, bianca, di Sardegna; *sultanino*, qualità d'uva passa; *tadone*, nera, del Piemonte (Alba); *trebbiana*, *verdea*, uve bianche; *uva di tre volte*, con i granelli più grossi delle altre uve comuni (i suoi grappoli non vengono a maturità tutti in una volta, ma alcuni prima e altri dopo: detta anche *agresto*); *vernaccia*, uva bianca che dà un vino generoso; *zeppolino*, nera del Chianti. Altre varietà: le uve dette *ciminciattola* o *volpola*, *corvina*, *dolcetto*, *maraviglia*, *marmigrana* o *rubiola*, *monaca* (nera), *perugina*, *rinaldesca*, *schiavona*, *vaiona*, *verdea* (bianca), ecc. - *Uva dei frati*, altro dei nomi dati al ***ribes*** (uva spina); *uva di Corinto*, bianca, piccola di grappolo e di chicco, che si secca in forno e si suol mettere per condimento in certe vivande e in certi dolci; *uva spina*, così per una certa somiglianza all'acino della vera uva, chiamasi un frutto globoso verdiccio, trasparente, dolce, prodotto da un arbusto spinoso, chiamato pure uva spina; *zibibbo*, uva di chicchi assai grossi e dolcissima, che si mette in commercio appassita e stivata in barili (anche, una specie d'uva che si mangia senza seccare: ha i chicchi bislunghi e più duri dell'uva ordinaria, e ce n'è della bianca e della rossa: zibibbo *dal chicco bislungo*): zibibbo *tondo*; zibibbo *bianco*, *rosso*. *Uva d'America*, la fitolacca, pianta di più specie, una delle quali (volgarm. detta *erba della lacca*, *sanguinella*, *spinace della Verginia*, *uva degli uccelletti*, *uva turca*) è indigena dell'America e fu introdotta in Europa nel sec. XVI: ha grappoli lunghi, bacche nere, a sugo rosso, e foglie tenere che si mangiano come gli spinaci.

VARIE. — *Avere la stretta* (dell'uva, del grano, ecc.), non poter maturare; *bollire*, delle uve pigiate, ossia del mosto nei tini, o in altro vaso, prendere quel movimento che somigli al bollire dell'acqua (lo stesso che *fermentare*, venire in ***fermento***); *farsi vizza*, dell'uva che perde la freschezza, la sodezza: ***appassire***; *imbrunare*, diventar bruna, maturando; *inagrestire*, dell'uva che non può maturare; *invaiare*, *invaiolare*, dell'uva che si va colorando.

Ammostare (*ammostatura*), far uscire il mosto dall'uva, pigiandola (anche, riaffondare nel tino le vinacce venute a galla per la fermentazione); *andare a vignone*, rubare l'uva; *far* ***vendemmia***, *istralciare*, *vendemmiare*: cogliere, raccogliere l'uva; *incalcinare* l'uva, imbrattarla con calcina acquosa; *inzolfare*, fare i suffumigi di ***zolfo***, soffiare lo zolfo sull'uva; ***pigiare***, premere l'uva per trarne il mosto e farne il vino: ammaccare, ammustare, calcare, ***pestare*** (*calcatura*, *incalcatura*, *pigiamento*, *pigiatura*); *piluccare* (*piluccatura*), ***spiccare*** l'uva, chicco per chicco; *racimolare*, *raspollare* (*racimolatura*, *raspollatura*), cogliere, spiccare i racimoli, i raspolli dopo la vendemmia; *ripigiare*: ripete e rafforza *pigiare*; *scacchiare*, levare tutti i nuovi capi d'un ***magliuolo*** senza uve; *schiccolare*, *sgranellare*, *spicciolare*, *spippolare* (*schiccolatura*), levare i chicchi dai grappoli; *sdacinare*, levare, spargere gli acini; *sfiocinare*, cavare i fiocini, i vinacciuoli; *sgracimolare*, levare i gracimoli dal grappolo. - *Ammostatoio*, *bigoncia*, *colatoio*, *pigione*, ecc., arnesi diversi che si adoperano per l'uva (vegg. a ***vino***); *cannicci*, stuoie per tenervi l'uva a seccare.

Ampelografia, descrizione delle viti e dell'uva. - *Ampeloterapia*, cura dell'***uva***. - *Badatura*, la guardia che i contadini fanno di notte all'uva. - *Malattie dell'uva* (prodotte dalla ***fillossera***, dall'oidio, o crittogama dell'uva): vegg. a ***vite***. - *Per San Barnabò* (11 giugno) *l'uva viene e il fiore va*. – *Se piove per San Barnabò, l'uva se ne va*; *e se piove mattina e sera, se ne va la bianca e la nera* (prov).

Uvea. La *coroide* dell'***occhio***.

Uveo, uvóso. Vegg. a ***uva***.

Uvizzolo. L'***uva*** lambrusca.

Uxoricída, uxoricídio. Vegg. a ***uccidere***.

Uzza. Brezza, ***vento***, leggiero e fresco.

Uzzo. Il rigonfio della ***botte***.

Uzzolo. Intenso ***appetito***. - Avidità, eccessivo ***desiderio***.

V

V. Ventunesima lettera dell'alfabeto e decimasesta delle consonanti; come lettera numerale, vale 5.

Vacánte, vacánza. Dicesi *vacante* il ***posto,*** la ***sedia*** e sim. non occupato da persona: disoccupato, ***libero, vuoto.*** Anche, ***benefizio ecclesiastico, cattedra, trono, ufficio, sede,*** ecc., che manchi del titolare: adespoto, vacato (poco us.), vedovo (*vacare,* essere vacante). - *Vacanza,* l'essere vacante: vacazione; anche, il tempo durante il quale la ***scuola*** resta chiusa; periodo di riposo per un' ***accademia,*** un' ***assemblea,*** per un' ***impiegato,*** ecc. *Vacanze parlamentari,* quelle del ***Parlamento.*** - *Minervale,* strenna, onorario che gli scolari di Roma pagavano ai maestri nelle vacanze delle feste di Minerva.

Vacazióne. Vacanza, l'essere vacante. - Il tempo impiegato in qualche affare pubblico. Anche, ***trasferta.***

Vacca. Animale bovino ***ruminante,*** la femmina del ***toro*** o propriam. quella che per lo meno abbia quattro anni e abbia figliato (prima dicesi *giovenca, manzetta*): bestia vaccina, manzotta, mucca (vacca che dà ***latte***), vaccarella, vaccherella (dimin.), vacchetta (poco us.), vaccina, vaccuccia. Ha una ***carne*** meno buona, a mangiarsi, di quella del ***bue*** (*vaccino,* di vacca, appartenente a vacca o da essa derivante). Vacca *a utile,* in caldo (*volere il toro,* essere in caldo); *mongana,* da latte, da ***mungere;*** *lattoia* o *lattaia* (meno comune), che produce molto latte; *nel mese,* nel mese che figlia; *seccaticcia,* che è vicina a figliare e non dà latte. *Ciavarra,* nell'Italia meridionale, vacca (o pecora) di uno o due anni; *giovenca primaiola,* che partorisce la prima volta; *redo, allievo,* il prodotto del parto: vitella, ***vitello.*** - *Bergamina,* termine lombardo per *mandra di mucche; imbasciata,* branco di vacche affidate a un vaccaio; *vaccareccia,* mandra di vacche; *vaccheria,* ***stalla*** con mucche, aperta al pubblico; *vadile,* in Sicilia, stretto varco pel quale si fanno passare vacche, pecore e capre, per mungerle. - *Vaccina,* carne di vacca e d'altra bestia bovina: boccino (disus.). Anche, lo ***sterco.*** - *Muccaio,* chi custodisce le mucche: *vaccaio, vaccaro,* guardiano di vacche.

Vacca, il ***baco da seta*** malato, che non lavora. - *Vacche,* macchie ineguali (da fuoco) sulla ***pelle.*** - *Vacchetta,* ***cuoio*** vaccino.

Vaccáio, vaccáro, vaccherèlla. Detto a ***vacca.***

Vacchétta. Il ***cuoio*** vaccino. - ***Libro, scartafaccio*** per annotazioni; ***taccuino.***

Vaccìna. Detto a ***vacca,*** a ***vaccinazione.***

Vaccinábile, vaccinare, vaccinatore. Detto a ***vaccinazione.***

Vaccinazióne. Il *vaccinare,* ossia fare l'***innesto*** del ***vaiuolo*** vaccino all'uomo, secondo il metodo di Jenner: inoculazione del vaiuolo. Per estens., l'innestare, l'inoculare un dato *virus* sotto la pelle o nelle vene dell' uomo e degli animali (vaccinazione *antirabica, carbonchiosa,* ecc), allo scopo di determinare una malattia simile a quella a cui il *virus* appartiene, ma sotto forme benigne, e prevenire così lo sviluppo spontaneo di malattie infettive: consiste nell'intridere di umore (nelle pustole vaiolose di un bambino, o d'altri) un *ago* scanalato verso la punta o terminato a guisa di *lancetta,* e con esso, così intriso, fare su altra persona alcune *punture* incruente (pericoli della vaccinazione, quando non eseguita secondo le norme mediche relative: il *pemfigo vaccinale,* che affetta specialmente i bambini scrofolosi, la *setticemia,* per linfa infetta, gli *ingrossamenti ghiandolari,* la *risipola,* ecc.: malattie che non seguono mai alla vaccinazione, quando questa sia ben fatta, con la massima pulizia, con linfa fresca). La vaccinazione in Italia è *obbligatoria per tutti i neonati,* entro almeno *il semestre solare successivo a quello in cui avvenne la nascita. Vaccina,* la pustola che si produce sul capezzolo della vacca per effetto di vaiuolo; malattia pustolosa delle mammelle. - *Vaccinabile,* che si può vaccinare; *vaccinatore,* chi fa l'innesto del vaiuolo vaccinico; *vaccinifero,* che ha pustole di vaccina, innestategli con l'umore della vacca, o con quello di persona pure vaccinata.

Vaccino, la linfa contenuta nella ***pustola*** del vaiuolo della vacca e da inoculare nelle braccia a chi deve essere vaccinato (bambino, fanciullo, adulto): vaccina. Vaccino *modificato,* o *vaccinella,* quello che nasce innestando il vaccino a chi fu già malato di vaiuolo naturale; *umanizzato,* quello che si innesta prendendolo da persona. - *Aureola vaccinica,* il cerchio rosso che circonda la ***pustola*** del vaccino; *vaccinoide* o *falso vaccino*: falsa pustola vaccinica, tumore infiammatorio derivante dalla vaccinazione, ma che non preserva dal vaiuolo. - *Vaccinogeno,* che dà, produce vaccino (istituto vaccinogeno, ecc.).

Vaccíno. Detto a ***vacca,*** a ***vaccinazione.***

Vacillaménto, vacillante. Vegg. a ***vacillare.***

Vacillare (*vacillato, vacillazione*). Non essere ben ***fermo; muoversi*** in qua e in là, accennando a ***cadere*** (per ***ubbriachezza,*** esaurimento di forze, ecc.): andare a Giove, a onde, lento, con ***passo*** incerto, incoordinato; andare tentennone, tentennoni; bagioggiolare, balenare, balenare a spinapesce, barcollare (modo di reggere la persona che fa, con atto di cadere, chi non può sostenersi in piedi), barcullare, barellare (andare vacillando), cempennare, ciondolare, essere sulle bilancie; fare la ninna nanna, la via a spinapesce; fluttuare, gringolare (disus.), inciampare, istrabalzare, non poter tenere, ondeggiare, oscillare, reggersi a soprattieni; stare in tentenne, sulle cannucce; ***tentennare, titubare,*** traballare, traballare tutto pel corpo, ***tremare,*** tremolare, tretticare, tritolare, venire a onde, zampettare. Figur., essere dubbioso (in ***dubbio***), incerto, tentennante, titubante; *vacillare la* ***ragione*** (di chi è ***pazzo*** o quasi, in ***delirio,*** ecc.). - *Vacillamento,* il vacillare, ***movimento*** di chi vacilla: accennamento di cadere, balenamento, barcollamento, barcollo, barcollone, barcullone, barellamento, barellone, crollamento, ondeggiamento, ***oscillazione,*** risciacquo, tempellamento, tentennio, tentennamento, tentennata, traballone (grande ***scossa***), tracollamento, tracollo, vacillanza (disus.), vacillazione. Figur., dub-

biezza, ***incertezza, oscitanza.*** - *Scelotirbe* (gr.), commozione, turbamento per cui non reggono le gambe; *traballio*, un traballare, un vacillare continuato; *tracollo, tracollare*, vacillamento e caduta. - *Vacillando*, con vacillamento, nel vacillare: barcollon barcolloni, barcollone, tentennando, tentennoni, traballando. - *Vacillante*, che o chi vacilla: ***instabile,*** malfermo, pericolante, traballante. Contr., *fermo*, ***saldo, sicuro.***

Vacuatòrio. Il medicamento ***purgante.***

Vacuità, vácuo. Vuotezza, l'essere ***vuoto; vano*** (anche in senso figur.). Di ***stile***, di ragionamento e sim.: che rivela assoluta povertà di pensiero. - Aggettiv., *vacuo* significa pure *vuoto* e anche ***privo.***

Vafro. Astuto, che ha ***astuzia.***

Vagabondággine, vagabondággio, vagabondare. Detto a ***vagabondo.***

Vagabóndo. Chi è solito ***andare*** in qua e là, non per ***affare*** o per diletto, ecc.: errante, girovago (specialm. di ***mercante***), nomade, peripatetico (scherz.), ***ramingo,*** randagio, vagante (contr., ***stabile***). Nell'uso, specialm., lo ***scioperato*** che non ha stabile ***dimora,*** sta in ***ozio*** e cerca di vivere senza darsi al lavoro, quindi anche dedito al mal fare: biante (v. a.), birba, ***birbante,*** giramondo, ***mascalzone,*** mendicante (vegg. a ***mendicare),*** ozioso, palante (disus.), paltone, paltoniere, ribaldo, uomo di scarriera, vagabundo (disus.), zingano, ***zingaro,*** zinghero. *Vagabondaggio*, stato o abitudine del vagabondo: vagabondaggine. - *Vagabondare*, andare in giro: ***girellare, vagare;*** andare vagabondo, fare il vagabondo; girovagare, ramingare, scarrierare, vivere alla macchia, zinganare.

Vagaménte. Con vaghezza, in modo ***vago.***

Vagánte. Detto a ***vagare.***

Vagare *(vagato).* L' ***andare*** qua e là, per lo più senza ***scopo,*** oziosamente: ***girellare;*** andare qua e là nell'***aria,*** nello ***spazio;*** ramingare, spaziare, svagolare, vagolare. - *Vagante*, che o chi vaga; agg. di cosa che si muova da luogo a luogo: erratico, migratorio, nomade, ***vagabondo,*** vagabundo (v. a.). - *Vagazióne*, il vagare, il ramingare. Della mente, di cuore: ***estasi.***

Vagellàio. Stovigliaio: vegg. a ***stoviglie.***

Vagellare *(vagellamento, vagellato).* Dar nel matto, ***farneticare,*** perdere la sinderesi. - Esitare, ***vacillare*** (figur.).

Vagèllo. Grande ***caldaia*** per la ***tintoria.***

Vagheggiaménto. Il ***vagheggiare.***

Vagheggiare *(vagheggiato).* Rimirare, ***guardare*** con ***diletto*** checchessia, specialm. l'***amante; pensare*** con viva aspirazione, con vivo desiderio ad alcunchè ***(bene, fortuna, ideale, premio, speranza,*** ecc.), per lo più alquanto lonlano nella realtà o difficile a ***ottenere:*** accarezzare col pensiero, adorare, correre dietro, essere vago, idoleggiare, mirare, perseguitare con la mente, sorridere l'idea, sognare, sospirare (di cose materiali, agognare: vegg. a ***desiderio).*** Anche, ***amoreggiare, corteggiare,*** fare il ***vagheggino.***

Vagheggiarsi *(vagheggiato).* Compiacersi (veggasi a ***compiacere)*** di sè stesso, specialm. della propria bellezza; ***pavoneggiarsi.***

Vagheggino. Giovane che fa il ***galante,*** sta sull'***amoreggiare,*** sul ***corteggiare:*** accattamori, allocco, alloccone, attenditore di donne (disus.), bel cero, bellimbusto, cacazibibbo, cascamorto, cavalier servente, cicisbeo, civettone, cogliarella (giovane galante), damerino, dileggiatorino, dileggino, donnaiuolo, farfallone, frusone, frustamattoni, ganimede, ganzerino, gaveggino (idiot. cont.), gentildonnaio, lecchino, leccone, minchioncello, mirtillo, scaldaseggiole, ser Geri, sergeri, servitore di donne, sottaniere, spasimato, suggettino, vagheggiatore, vagheggione (spreg.), vecciatore (di donna, vagheggiatrice, ***civetta).*** Franc., *homme a femme.* Agget., donnesco, donnino, gerbolo (disus.), smanziere (disus.), smanzieroso. *Moscone*, vagheggino intorno a ragazze o a signore; *vieux marcheur* (locuzione del gergo francese), vecchio galante che corre ancora dietro alle donne. - *Puntare*, fare il vagheggino, e propriam. il fissare degli occhi con espressione che fanno gli uomini sulle donne, o viceversa, per dimostrare amore alla persona guardata; fissata; *vagheggiare*, fare il vagheggino (poco us. in questo senso): fare il bello, il cascamorto, il cicisbeo, lo spasimante, ecc.

Vaghézza. Voce di vario significato, sinon. di bellezza (vegg. a ***bello),*** di adornamento, ***ornamento;*** anche, ***curiosità, desiderio, piacere.*** - L'essere ***vago,*** qualità di ciò che è vago.

Vagina *(vaginale).* Parte dei ***genitali*** della donna: canale membranoso fra la ***vescica*** e il retto, estendendosi dalla vulva al collo dell'***utero:*** natura, potta, vulva *(vaginale,* della vagina, appartenente a vagina: pudende, vulvare, vulvario, vulvo-uterino). - *Caruncola*, eminenza carnosa all' orificio della vagina *(caruncole mirtiformi,* piccoli tubercoli rossastri, di forma e numero variabile, rappresentanti i residui sfrangiati della distruzione dell'imene); *fornice* o *cul di sacco*, ripiegatura che la parte alta della vagina fa per attaccarsi al collo dell'utero (vi sono un fornice *anteriore*, due *laterali* e uno *posteriore); fossa navicolare*, piccolo infossamento dietro la *briglia* che unisce posteriorm. le grandi labbra; *frenulo*, plica membranosa (della clitoride, delle piccole labbra, ecc.); *glandole del Bartolino*, glandole vulvo-vaginali; *imene*, valvola semilunare formata dalla ***mucosa*** della vagina nell' orificio esterno (si trova solo nello stato di verginità); *ischio-cavernoso, costrittore (*o ***sfintere****) della vagina:* muscoli della regione genitale del perineo nella femmina; *labbra* della vagina, duplicature o ripiegature cutaneo-mucose, distinte in *grandi labbra* (che partono dal *monte di Venere* e, discendendo in basso, terminano al perineo, ricongiungendosi sulla linea mediana, per mezzo della *forchetta* o *frenulo*) e *piccole labbra* o *ninfe* (che nascono a livello della clitoride e, discendendo in basso, si perdono verso la metà delle grandi labbra); *meato urinario*, apertura od orificio del canale dell'***uretra*** che sbocca nel vestibolo della vagina; *mesoepididimo*, duplicatura della tunica vaginale; *pudende (arterie esterne)*, arterie provenienti dalla femorale e distribuentisi agli organi genitali esterni, specialm. nella donna. - *Svaginare*, cavare dalla vagina.

Anomalie, affezioni, malattie, ecc., della vagina. — *Anchilocolpo*, restringimento; atresia, colestegnosi, colpostenosi, elitrostenia; *atrelitria*, imperforazione; *colpocele, elitrocele*, ***ernia,*** *colpoptosi*, prolasso (v. ***malattia,*** pag. 506); *elitroclisia*, obliterazione spontanea o chirurgica; *elitroptosi*, rovesciamento o prolasso della mucosa; *vaginismo*, o *vaginodinia*, contrazione spasmodica della vagina (impedisce il coito). - *Bartolinite*, infiammazione delle glandole del Bartolino; *blennelitria*, ***catarro*** vaginale; *coleoressia*, rottura della vagina; *colpalgia*, dolore alla vagina; *colpite, culpite, elitrite, vaginite, vulvite:* infiammazione; *colporragia, episiorragia,* ***emorragia;*** *colporrea, elitrorragia, elitrorrea*, scolo

vaginale; *elitroblennorrea,* blennorragia, ***gonorrea*** vaginale; *elitronco, episionco,* tumore vaginale; *ematocolpos,* raccolta di sangue nella vagina, nei casi in cui si compie la prima ***mestruazione*** e l'imene è imperforàto; *empiocele,* tumore purolento, pus sulla tunica vaginale; *imenite,* infiammazione dell'imene; *leucorrea (fiori bianchi),* scolo mucoso o purolento; *ninfite,* infiammazione delle piccole labbra, dei loro tegumenti e delle loro ghiandole sebacee; *ovarite, peritonite, salpingite:* vegg. a ***utero*** (pag. 1511, prima col.); *trombo,* raccolta sottomucosa di sangue per rottura di qualche vaso della vagina o della vulva.

Operazioni, strumenti, ecc. — *Colpocistotomia,* apertura della vescica, per la via della vagina: cistotomia vaginale, elitrotomia; *colpotomia, gastroelitrotomia,* o *laparo-elitrotomia,* sorta di taglio cesareo, per cui, incise le pareti addominali, si incide la vagina invece dell'utero, per l'estrazione del ***feto;*** *colporrafia* o *elitrorrafia,* ***sutura*** della vagina; *elitroplastica,* operazione con la quale si ripara alla perdita di sostanza nella vagina a danno delle parti vicine; *elitrorrafia,* operazione per restaurare la vagina, in caso di rottura, o per chiuderla in caso di prolasso dell'utero; *episioclisia,* ***ostruzione*** chirurgica della vagina; *episiorragia,* sutura delle pareti vaginali delle grandi labbra, fatta allo scopo di riparare al prolasso dell'utero e della vagina; *infibulazione,* operazione che si praticava sulle parti genitali per impedire l'azione a vario scopo (ora usata in ***veterinaria);*** *isteroclisi,* detto a ***utero;*** *vaginoscopia,* esplorazione della vagina, mediante apposito specchio *(vaginoscopio,* specie di ***sonda***). - *Metroscopio,* istrumento chirurgico da introdurre in vagina, per esame dell'utero; *palle vaginali,* supposte (vegg. a ***supposta)*** gelatinose da introdurre in vagina; *pessario,* vegg. a ***utero,*** e per altri istrumenti vegg. a ***genitali,*** pag. 203.

Vagire, vagíto. Vegg. a ***pianto.***

Vaglia. Valuta, ***prezzo, valore.*** - Biglietto che si trasmette a persona (per ***posta,*** per ***telegrafo,*** per mezzo di ***Banca),*** la quale con esso può ***riscuotere*** una data somma di ***denaro***: bono, buono, ***cedola*** di pagamento, fede di ***credito;*** mandato, mandato di credito, di pagamento; ***polizza.*** *Cartolina-vaglia, titolo postale di credito; vaglia internazionale, militare, ordinario,* ecc.: vaglia postali.

Vagliáio, vagliare, vagliatúra. Detto a ***vaglio.***

Vaglio. Arnese di varia forma, con o senza ***manico,*** con *fondo* di pelle foracchiata e distesa sopra un cerchio di legno: serve a scuotere e far saltare in aria il ***grano*** e altro ***cereale,*** per separarne la polvere, la loppa ***(pula),*** le pagliuzze, il cattivo ***seme,*** ecc. (anche, per vagliare ***polvere pirica, rena,*** ecc.): capisteo (v. a.), capisterio (v. a.), capistero, conca da mondare, crivello, garba (v. d'us.), gherbello (disus.), granulatorio (vaglio usato in ***metallurgia,*** e il luogo in cui si granulano i metalli), ***staccio,*** vassoia, vassoio. Vaglio *a corda,* quello forato con buchi più fini (per adoprarlo, lo si sospende a un *trespolo* col mezzo di tre corde riunite in una); *da pastaio,* quello che serve a tirare il semolino; *elettrico,* apparecchio per separare la ***crusca*** dalla ***farina;*** *meccanico,* apparecchio in cui agisce un ventilatore. *Coletto, colo,* sorta di vaglio; *crivello, cribio,* piccolo vaglio *a mano,* per nettare dalle mondiglie più grosse: *granitore,* crivello di pelle o di bandone pel quale si fa passare la pasta della polvere pirica, per ridurla in grani più o meno fini; *giugliara,* specie di vaglio a fori oblunghi, usato nell'Umbria; *staccio,* vaglio fine, di tela o di crino; *ventilabro,* la ***pala*** per ventilare le biade. - *Vagliaia, vagliaio,* donna, uomo che fa i vagli. - *Vagliare,* ***mondare,*** nettare biade, civaie (vegg. a ***legume),*** ecc., con vaglio: cribiare, crivellare, garbellare, gherbellare (disus.), ***sceverare,*** travagliare (disus.), vassoiare, ***volgere*** e rivolgere col vaglio. Figur., discutere (vegg. a ***discussione),*** esaminare (far ***esame), studiare.*** - *Vagliatore,* che o chi vaglia; *vagliatura,* il vagliare (e la materia che si trae: lolla, mondiglia), garbello (disus.), mondatura, purgatura, vagliata (il vagliare una volta). - *Roccia,* sudiciume della vagliatura.

Vago. Aggettiv., bramoso, desideroso (vegg. a ***desiderio***). Anche, ***bello,*** grazioso (che ha ***grazia),*** leggiadro, piacevole. - Sostant., ***amante, innamorato.*** Anche, una delle tre divisioni dell'ottavo paio dei nervi cerebrali.

Vagolare *(vagolato).* Il ***vagare*** qua e là: svagolare, svolazzare.

Vagóne. Francesismo: carrozzone di ***treno*** della ***ferrovia.***

Vaiáio. Detto a ***vaio.***

Vaiáto. Detto a ***cavallo,*** pag. 484, sec. col.

Vainíglia. Baccelletto d'un ***frutice*** odoroso delle Indie Orientali; pianticella con ciocche di fiorellini violacei (e i fiori stessi) aventi un ***profumo*** simile a quello del detto baccello: volgarm., vaniglia. Usato per dare fragranza a ***dolce,*** a ***pasta dolce,*** a ***rosolio*** e ad altro ***liquore,*** in ***profumeria,*** ecc.

Vaio. Animale simile allo ***scoiattolo,*** con dorso bigio e pancia bianca (anche, la sua ***pelliccia).*** - Aggettiv., che nereggia, tende al ***nero:*** saracino, vaiolato, vaiuolato. - *Vaiolare,* divenir vaio: cominciar a nereggiare: annerire, imbrunire, invaiare, invaiolare, prendere il color vaio, saracinare, vàiare.

Vaiuòlo *(vaiuoloso).* Malattia cutanea, processo infettivo epidemico, miasmatico, contagioso (si previene o se ne attenuano gli effetti con la ***vaccinazione***), inoculabile, caratterizzato da febbre e da *bolle,* o *pustole,* alla cute e sulle mucose (di esse pustole restando talvolta i *segni* o piccoli cavi, piccole cicatrici dette *butteri, margini*): rovaglioni, rubaglione, vaiolo, varole *(vaiuolico,* prodotto dal vaiuolo; *vaiuoloso,* che o chi ha il vaiuolo, riguardante il vaiuolo: vaioloso). Vaiuolo *cavallino, pecorino, porcino, vaccino:* del cavallo, della pecora, del maiale, della vacca. Vaiuolo *confluente,* quando le bolle sono talmente fitte che quasi si ritoccano; *discreto,* quando le pustole, le macchie, ecc., si mantengono separate; *emorragico,* o *nero,* quello in cui, per avvelenamento del sangue, l'eruzione pustolosa si fa presto nera e succedono emorragie, anche interne e mortali. *Frambésia,* o *vaiuolo cronico,* malattia delle regioni tropicali; *morbiglione, morviglione,* infermità dei fanciulli: specie di vaiuolo, con bolle più grosse e meno maligno; *ravaglione,* o *vaiuolo salvatico,* malattia consistente in vescichette simili alle bolle del vaiuolo, ma piene di siero trasparente e che in tre giorni si seccano; *vaioloide,* eruzione che ha molta analogia col vaiuolo, dal quale si distingue per la mancanza o la relativa leggerezza della febbre e pel decorso più rapido; *vaiuolo di Guinea,* malattia della pelle con pustole acquose, rosse, alla testa; *varicella,* vaiuolo spurio, esantema avente qualche rassomiglianza col vaiuolo. - *Accerpellato,* del corpo, quando la pelle sia come stracciata o rappezzata per vaiuolo o per bruciatura. ***Faccia*** con segni del vaiuolo: viso bucherato, buccherellato, butterato, imbullettato, man-

giato dalle marmeggie, marmeggiato, pizzicato, ricamato, tarmato (scherz.), vaiolato; viso di grattugia. - *Annestare, innestare, inoculare:* fare l' innesto, l' inoculazione, la vaccinazione; inoculare, vaccinare. - *Vaccina, vaccino, vaccinogeno, vaccinoide:* vegg. a ***vaccinazione***.

Valánga. Massa di ***neve*** che precipita rovinosamente, e sempre più ingrossando, dalle montagne più alte, portando la rovina dovunque passa: vegg. a ***monte***.

Valdese. Vegg. a ***protestante***.

Vale (lat.). Formola di ***saluto;*** addio. - *Valedizione,* discorso di addio.

Valènte. Che, chi vale assai, è abile nella sua ***arte***, nel suo ***mestiere***, nella sua ***professione***, ecc. Anche, ***dotto***, valoroso (che ha ***valore***). *Valentone,* accres. iron. di valente. - *Valentemente,* con valentia. - *Valentia,* l'essere avere ***abilità***, valore; anche, ***bravura***, ***prodezza***.

Valenteménte valentia. Detto a ***valente***.

Valentuòmo. L'***uomo*** di ***merito***, di voglia, di ***valore:*** valent'uomo. Anche, celebre, ***illustre***.

Valénza. Termine di ***chimica:*** la capacità di combinazione degli atomi: atomicità.

Valére *(valso, valuto)*. Costare, essere di ***prezzo***, di costo (anche, della ***moneta***). - Avere importanza, ***pregio***, ***merito***, ***valore***, ***virtù;*** avere ***efficacia*** e ***servire*** per un determinato ***scopo*** (genericam., essere utile, essere di ***vantaggio***, giovare): assistere, contare, francare, giovare, montare, sperare, suffragare, venire a dire. Anche, essere ***valente***, avere ***abilità*** e sim.; ***potere***, aver ***forza*** (di ***contratto***, di ***decreto***, di ***legge***, di ***patto***, di ***regolamento***, ecc.). Di ***parola***, significare, avere un dato ***significato;*** di ***costume***, di ***usanza*** e sim., essere in ***vigore;*** *valere la pena, valere la spesa:* di cosa, essere ***utile*** impiegarla; di lavoro, essere utile farlo, ecc. *Valere* ***meglio***, essere di maggior profitto. - *Costare quanto il due di briscola*; *essere borra, lettera morta; valere una rapa, un capo di spillo, una stringa:* non contare, non importare (vegg. a ***importanza***), non montare, valere ***nulla:*** essere ***vano;*** *essere a buon mercato; essere bassino, essere moneta tosata o calante* (figur.): valere poco; *essere oro rotto* (figur.), di cosa, avere un valore intrinseco; ***prevalere***, valere di più; *valere tant'oro, valere un mondo,* un Perù: essere di stima, di valore, di valuta, ***prezioso***. *Valsuto,* per valso, valuto (disus.). - *Sapersi levare i bruscoli dagli occhi:* saper farsi valere.

Valeriána. Pianta erbacea medicinale (cresce spontanea nel giugno e nell'ottobre), con fiori rossi, o purpurei, o bianchi, o lilla, e con radice di sapore acre e di odore nauseante (usata, in decotto, nelle tifoidee, nell' isterismo e nelle malattie verminose, nell'epilessia, ecc.). Varietà: valeriana *angustifolia, alliariefolia, dioica, delle montagne, greca, rossa, macrosiphon minore, officinale* o *silvestre* (comune nei boschi umidi d'Europa). Qualche specie usata anche nella fabbricazione di liquori. - *Acido valerianico,* liquido, di odore ingratissimo, contenuto nella radice di valeriana e d'altre piante, nonchè in alcuni prodotti animali: es., formaggio, sudore (*valerianati,* sali dell'acido valerianico ordinario, ossia dell'acido isovalerianico).

Valerianèlla. Pianta valerianacea: una specie (volg., lattughini, *torrecrèpoli*) si mangia in insalata.

Valérsi *(valuto)*. Fare ***uso*** (di un ***diritto***, di una ***facoltà***, ecc.); esercitare; mettere in ***azione***, in ***pratica;*** servirsi (anche, fare ***reclamo***): adoperare, aiutarsi, avvalersi, esperire, farsi scala, farsi un piano, giovarsi, prevalersi, provvedersi, rivalersi, spacciare, spendere, usare, utilizzare. *Far toppe da scarpe di una persona*: valersene anche nei più umili servigi. - *Regresso,* diritto, facoltà di rivalersi, di avere ***compenso*** di qualche cosa o contro alcuno: compensazione, ritratta, rivalsa. Anche, rivincita, ***vendetta***.

Valetudinário. Malaticcio: vegg. a ***malato***.

Valévole. Giovevole, ***utile***.

Válgo *(valgus)*. Detto a ***piede***.

Valicare, válico *(valicato)*. Sinon. di ***passare***, passaggio (per simil., riferito anche ad ***età***, a ***tempo***). *Valicare* (di persona o d'animale che cammina): ***andare*** oltre, ***attraversare***, ***saltare*** (valicare d'un salto), scavalcare, soverchiare, tragettare, traghettare, travalicare, valcare, varcare *(rivalicare,* iterat.). Valicare un ***fiume*** (o qualche profondità), guadare, passare a ***guado***, traghettare, traiettare, travalcare, valcare. Figur., ***eccedere***, essere in ***eccesso***, passare i limiti, il ***limite;*** anche, ***omettere***, pretermettere, ***superare***, ***trasgredire***. - *Valico,* passaggio, passo (per lo più, di ***monte***), varco; attraversamento, ***mezzo***. Anche, ordigno per la ***filatura*** e la ***torcitura*** della ***seta*** *(valicaio,* padrone del valico o chi lavora al valico); e a Firenze si chiama valico la *campata,* ossia l'arcata di comunicazione, in una chiesa, fra la nave mediana e le navi minori.

Validaménte. Con ***validità***.

Validare *(validato)*. Rendere ***valido***.

Validità válido. Dicesi *validità* l'essere valido e la qualità di ciò che è tale; ***efficacia***, ***forza***. *Autenticare* (autenticazione), atto dell'autorità che prova la validità di un ***documento***, ecc. - *Validamente,* con validità, in modo valido: efficacemente, fortemente. - *Validare* (validazione), rendere valido; ***convalidare*** (*rivalidare,* rivalidazione, iter.). Contr., infirmare, invalidare. - *Valido,* sinon. di ***forte***, ***gagliardo***, poderoso, atto a ***combattere***, a ***durare***, a fare ***sostegno***, a ***resistere***, a sopportare ***fatica***, a sussistere, ecc.; di ***argomento***, di ***ragionamento***, ecc., che vale, può ***valere:*** concludente, efficace; di ***contratto*** e sim., che ha le condizioni, i requisiti voluti dalla ***legge*** ed è quindi ***legale:*** fermo, rato. *Pro rato et grato* (lat.), valido ed accetto. *Essere valido,* in quest'ultimo senso: avere forza, vigore; servire di ***prova***, tenere.

Valigería. Detto a ***valigia***.

Valigia. Specie di bauletto (vegg. a ***baule***), sacca di ***pelle conciata***, di tela, di cuoio e sim. (con ***serratura***, ***chiave***, ***lucchetto***), atta a ***contenere*** e quindi per riporvi e ***portare*** roba da ***viaggio*** (anche, arnese, fatto a sacco, che serve alle milizie a cavallo per contenere e trasportare tutti gli oggetti di arredamento che esse non vestono o non portano in altro modo sulla persona): bagaglio, bisaccia, borsa da viaggio, portacappe, sacca da viaggio, valigiotta, valigiotto (*valigiaccia, valigiuccia,* spreg.; *valigetta, valigino,* dimin.; *valigiona, valigione,* accresc.). - *Bolgetta,* valigetta, ***borsa*** del portalettere, della posta; *bolgia,* specie di bisaccia o di valigia; *necessaire* (franc.), ***astuccio*** o cassettino o borsetta elegante, annessa alle valigie, contenente quanto è necessario per la pulizia o per lavori muliebri; *portacappe, portamantello:* coperta o sacca per involgervi ***cappa***, ***mantello*** e sim.; *portaombrelli,* sacchetto lungo e stretto per riporvi ***ombrello*** e ***bastone;*** *tamburo,* specie di valigia, così detta per la forma.

Cavare della valigia, svaligiare (disus. in questo senso, e dicesi piuttosto per ***rubare***, spogliare persona

o luogo), togliere dalla valigia; *invaligiare*, mettere nella valigia; *zeppare*, empire calcando. - *Valigeria*, fabbrica o bottega di valigie. - *Valigiaio*, chi fa o vende valigie e sim.: valigiaro (roman.). Adopera pressochè gli stessi arnesi del ***bastaio*** e del sellaio (vegg. a ***sellà***).

Valigiáio. Detto a ***valigia***.

Vallare *(vallato)*. Circondare con vallo, con ***trincea***.

Vallàta. Detto a ***valle***.

Valle. Spazio, tratto di ***terreno*** chiuso tra ***monte*** e monte e sboccante in altre valli o alla ***pianura*** (talvolta, semplice angolo dietro a spigolo sinuoso, le cui facce sono le falde delle laterali montagne), e nel cui fondo scorre un ***fiume*** o un ***torrente*** (spesso attraversati da ponti: vegg. a ***ponte***): bacino, bassura concava compresa fra montagne, chiostra, chiostro, conca, convalle, lacca (disus.), lama, serra (poco us.), vallea (poet.), zacca. Valle *principale* o *secondaria; longitudinale* (con direzione media press'a poco parallela a quella delle montagne) o *trasversale* (con direzione media press' a poco perpendicolare a quella delle montagne); valle *ampia, aperta* o *angusta, stretta*; *bella, ridente* o *triste, uggiosa; fertile* o *sterile*, ecc. - *Botro*, in Toscana, vallone; *buca, catino, imbuto*: valle tonda; *comba*, lo stesso che vallone, bassura (denominazione usata nelle Alpi); *convalle*, valle, per lo più lunga, che sbocca in altre; *forra, serra*, valle chiusa; *fossa*, valle stretta, bassa; *valletta, vallettina, vallicella*: piccola valle; *vallonaccio, vallone*, valle grande; *valloncello*, dimin., vezzegg.

Bacino, la parte più bassa e concava di valle, di padule, ecc.; *borro*, corrosione fatta dall'acqua in una valle e rivestita di piante selvatiche; *chinavalle*, luogo verso la pianura della vallata; *gola*, punto in cui una valle si restringe per l'accostarsi delle alture che la fiancheggiano; *imboccatura, sbocco* della valle: il punto d'entrata o d'uscita; *linea di massima pendenza*, il mezzo delle valli, dove scorrono i fiumi; *thalweg*, voce tedesca: ital., *asse* della valle, *fondo* della valle, *impluvio, linea di impluvio*; *vallata*, tutto lo spazio della valle da un capo all'altro (anche, *vallea, vallonata*, ossia prolungamento, serie di valli); *vallura*, il basso della valle, la situazione delle valle. - *Vallame*, intervallo e distanza fra molte valli.

Avvallato, circondato di valli; *vallicoso, vallivo*, situato in valle *(vallivo*, specialm., il terreno poco saldo che le acque trasportano al basso); *valloso*, pieno di valli; *valligiano*, abitatore della valle, di valle. - *A valle* (opposto di *a monte)*, a un livello più basso del punto che si considera. - *Divallare*, andare a valle (detto, poeticam., di fiume o di torrente).

Vallèa. Detto a ***valle***.

Vallétto. Domestico, ***paggio, servo, staffiere***; figur., persona che è in tutto e per tutto ai servigi ufficiosi di un'altra. - *Valletto d'arme*, lo ***scudiere***.

Valligiáno. Abitante di ***valle***.

Vallisnèria. Erba acquatica sommersa, comune nell'Italia settentrionale.

Vallo. Riparo, specie di ***argine*** fortificato, di ***trincea***, che si faceva intorno a un ***accampamento***.

Vallóne. Grande ***valle***.

Vallonèa. Specie di ***quercia***. - Piccola ghianda di cerro (con cupola a calice, chiamata *coccia)*, da alcuni detta *concino* o *tanno* (per la ***concia*** delle pelli, dei cuoi).

Valóre. Nel linguaggio comune è, particolarm., il ***coraggio*** dimostrato in ***battaglia***, in ***combattimento***, in ***guerra***, da ***soldato***, da ***esercito***, da ***milizia***; in senso più largo, la ***forza*** d'***animo***, la ***virtù*** o le virtù di ***mente*** e di cuore che rendono l'uomo ***forte*** dinanzi al ***pericolo*** e, comunque, in ogni aspra difficoltà della vita (simbolo, il ***leone)***: ardimento, ardire, bontà, bravura militare, cavalleria, fortezza, fortitudine, fortitudo (v. lat.), gagliardia, generoso ardire, pregio della spada, prodezza, strenuità, vaglia, valenteria (disus.), valentia, valentigia (disus.), valimento (disus.), validità, valoría (v. a.), valura (v. a.), virtù (quando in alto grado, *eroismo*: vegg. ad ***eroe***). *Prodezza* dicesi specialmente l'atto di valore: cosa di fuoco, gesta (con significato di maggior importanza), meraviglia, ***miràcolo*** (figur.), orlanderia (scherz.), ***prodigio*** di valore, prova da scriverne al paese, pruova, valoria (disus.). Contr., ***paura, viltà***. - *Valorosamente*, con valore, da valoroso: all'eroica, eroicamente, gagliardemente, prodemente, strenuamente, valentemente, valorosissimamente, virilmente virtuosamente. - *Valoroso*, che ha valore, dotato di valore: arcibravo, armetremendo, bravo quanto il sole, bravo quanto un Marte, buono, di forza (m. disus.), di gran cuore, di grand'animo, di gran voglia, di molto valore, di valore, forte delle braccia e pronto e desideroso d'onore, gagliardo, gentile, prode, produomo, prod'uomo, provato, sciente, strenuo, terribile nelle battaglie, tremendo in arme, valente, virile (contr., pauroso, ***pusillanime, vile)***. *Prode di garrito:* di chi è valoroso solo a parole. *Valoroso in armi:* buona spada, buon uomo d'arme, dio del valore, fortebraccio, manforte, prima spada, rodomonte *(essere valoroso*: pesare, rendere l'animo prima del ferro, sapere d'armi e di battaglia, valere).

Valore è anche sinon. di ***abilità***, di *valentia* (l'essere ***valente)***; e dicesi pure per ***merito*** e per indicare la qualità di chi è ***degno*** di molta ***stima*** e sim. (contr., uomo ***frivolo***, *indigeno*), nonchè l'***importanza*** di un'***azione***, di un'***opera***, di ciò che procura ***piacere***, ecc.; riferito a cosa (***merce, moneta***, ecc.): costo, ***prezzo, pregio***, pregio intrinseco, ***qualità***. In matematica, ***numero***, o ***frazione;*** di ***parola***, il ***significato***. Valore, infine (più comunem., *valori)* dicesi di ogni bene commerciabile, ossia d'ogni *titolo* che rappresenti il ***denaro***, la ***ricchezza (biglietto*** di ***Banca***, *caratura* o *azione* di ***Società, cartella*** di rendita, ***cedola*** dello Stato, ***moneta***, numerario, ecc.): effetti pubblici, fondi pubblici, valori di Borsa, ***valuta***, valute *(aggio, aggiotaggio*: speculazione sul *corso* dei valori pubblici). Valore *alto*, ***grande*** *(impregiabile, imprezzabile, inapprezzabile, incalcolabile, inestimabile*: altissimo, superlativo, da non potersi calcolare, ***giudicare)***; *apparente*, di ***apparenza***, fittizio; *basso*, ***piccolo***; ***falso***, non ***vero***; ***maggiore, minore, uguale, ordinario, straordinario***, ecc. Valore *abusivo*, quello della moneta alla quale sia dato un prezzo superiore al valore legale; *approssimativo*, prossimo al vero tanto o quanto; valore *civile, letterario, poetico, militare*: di chiaro significato; *commerciale*, il prezzo delle merci, ecc., sul ***mercato*** o in ***Borsa***; *d'uso*, il valore delle varie cose in quanto soddisfano a un ***bisogno; intrinseco*** o ***reale***, il valore della ***materia*** semplicem., e l'estimazione delle monete d'oro e d'argento secondo il loro *titolo*; ***legale*** (detto anche *estrinseco, nominale* o di *tariffa)*, quello fissato dal governo; *transitorio*, della ***circostanza***, del ***momento***, dell'***occa-***

sione; *venale*, valore, prezzo di vendita. - *Attivo*, la ***somma*** dei valori costituenti un ***patrimonio***, un ***possesso***, un ***credito***, ecc., effettivo e liquido (contr., *passivo*: ***debito***); *plus-valore* (ted., *mehr werth*), secondo Carlo Marx, la parte di valore prodotta dal ***lavoro*** e non pagata dal ***capitale***, dal capitalista. - *Cosa rara* (vegg. a ***raro***), peregrina, peregrinità, ***tesoro***: cosa di grande valore, impagabile (da non potersi ***pagare*** abbastanza), preziosa; *equipollenza*, *equivalenza*: ***uguaglianza*** di valore, l'essere equipollente, ***equivalente***, l'equivalere; *prevalenza*, maggior valore: il ***prevalere***.

Valere, aver valore (***maggiore*** o ***minore***, ***molto*** o ***poco***): *essere da meno* o *da più* di altri o d'altra cosa, valere ***meno*** o di ***più***. - *Valere* ***molto***: essere ***prezioso***, valere tant' oro quanto si pesa; valere un mondo, un occhio, un Perù, un tesoro (*persona che vale molto*: donna, uomo coi baffi; persona che ha molti numeri, è di cartello, di grande levatura, di peso, di primo cerchio, di stocco, di vaglia; una cima, un ***genio***). - *Valere* poco: essere da burla, da poco, da quattro il quattrino, da strapazzo, di picciola faccenda, irrilevante, manco che niente, roba da sbaraglio, del diavolo o dei ladri, roba da rubello. Specialm., *di persona*: ***dappoco***, di poche tavole, di pochi soldi, sferra, spiaccica ragni, spiaccica ricotte. Di cosa: da o di dozzina, cosa pecciosa, gli infinitesimi (di cosa e persona), una bagattella, una buccia di porro, un aggeggio, un capo di spillo, un'***inezia***, un tincone). - *Valere più il giunco che la carne*: più l'accessorio che la cosa principale.

Acquistare, guadagnare, montare: di valore, aumentare, venire in ***aumento*** (contr., *decadere*, ***perdere***, *scadere*); *costare*, avere il prezzo, il valore corrente (per chi deve comprare); *essere da* ***meno***, valere ***meno*** d'altri o d'altra cosa; *far numero*, contare per numero, non per valore; *tenere* (figur.), avere, conservare valore, efficacia, ecc. - ***Abbassare***, ***avvilire***, *calare*, *invilire*, ***umiliare***: deprimere, ***diminuire*** o cercar di diminuire il valore di checchessia (contr., ***alzare***, ***elevare***, *esaltare* (vegg. a ***esaltazione***); *apprezzare*, attribuire valore, avere ***stima***, pregiare, ***stimare***; ***corroborare***, dar valore, forza (ad ***argomentazione***, a ***discorso***, ecc.); *infirmare*, *invalidare* (vegg. a ***valido***), togliere valore a ***documento*** e sim.; *nobilitare* (v. d'us.), aggiungere pregio, valore; *pesare il cervello a uno*, sapere quel che vale; ***valutare***, stabilire il valore, la ***misura***, il ***peso***, il prezzo al quale si potrebbe ***comprare***, ***pagare*** checchessia, ecc.

Non avere alcun valore: essere ***inutile***; non avere un'oncia di valore, non meritare il ***conto***, non valere i suoi penati; non valere un'acca, una buccia, una castagna, una cicala, una cicca, una mezza cicca, un baiocco, un bottone, un cavolo, un corno, un fico, un fico secco, un mezzo sigaro, un quattrino bucato (di persona: essere da niente, da ***nulla***, una nullità mastodontica, una tignuola, un ***inetto***, uno zoccolo; uomo di spugna, di ***stoppa***).

Valorosaménte, valoróso. Detto a ***valore***.

Valsénte. Sinon. di ***prezzo***, ***valore***.

Valúta. Quello che vale una merce: equivalente, ***pregio***, ***prezzo***, stima, vaglia, valimento (disus.), ***valore***, valsente, valsuta (disus.). Anche, ***moneta*** in genere; ciò che si dà in vece di una ***cambiale***, in ***denaro*** e in ***merce*** (*valuta in conto*, effetto cambiario ceduto a conto di un ***debito***); in senso morale: ***podestà***, portata, ***pregio***, valore.

Valutare (*valutabile*, *valutato*). Lo ***stabilire*** il ***valore***, la ***qualità***, la ***quantità*** di checchessia: apprezzare, caratare, determinare, prezzare (dare il ***prezzo*** ad una cosa), ***stimare***. Anche, avere in considerazione, avere ***stima***. - *Valutabile*, che si può vatutare; *valutazione*, il valutare, il ***giudizio*** che si fa d'una cosa (di fondo, di podere, ecc.: ***estimo***): apprezzamento, estimazione, stima.

Valva. Parte di ***conchiglia*** e di ***frutto*** (*bivalve*, con due valve; *univalve*, con una sola).

Valvassóre. Detto a ***vassallo***.

Válvola. In meccanica, quel congegno, dentro a checchessia, che facilita o impedisce l'entrare o l'uscire dell'***aria***, d'un ***fluido***, d'un ***liquido*** (es., nella ***tromba*** idraulica): animella, valvula (in ***anatomia***, piccola ***membrana*** che in alcuni meati del corpo lascia passare e non tornare i fluidi; in ***botanica***, ciascuno dei pezzi di cui sono composti alcuni pericarpi). *Valvola di sicurezza*, noto apparecchio del Papin; genericam., quella che, aprendosi, impedisce lo scoppio d'una ***caldaia***, d'una ***macchina*** a vapore, ecc. (us. anche in senso morale).

Vámpa. Ardore, ***raggio*** di ***calore***, ***vapore*** che esce da gran ***fiamma***: vampata, vampo. - *Svampare*, di ***fuoco***, di fiamma o calore che esce da luogo chiuso; *vampeggiare*, formare vampa, ***splendere*** come vampa (*vampeggiante*, che vampeggia; splendente).

Vampíro. Specie di ***pipistrello*** che assalta gli animali addormentati per suggerne il ***sangue*** (figur., ***parassita***). - ***Mostro*** della favola. - *Fillostoma*, vampiro dell'America merid. - *Piovra* (franc., *pieuvre*), quanto mostruosamente s'attacca per assorbire e divorare.

Vanádio. Metallo che esiste in natura unito all'ossigeno, come anidride vanadica e come vanadato, in minerali rari: puro, è di color grigio chiaro, cristallino, lucente.

Vanaglòria. Smoderato e sciocco ***desiderio*** di ***gloria***, di ***fama***; anche, compiacenza di sè stessi, esagerata e presuntuosa (vegg. a ***presuntuoso***) opinione, ***stima*** di sè, del proprio ***merito***, e quindi forma, espressione, ***ostentazione*** di ***nobiltà***, di un ***titolo***, ecc.; ***superbia***, ***vanità*** (contr., ***modestia***): albagia, aura di ***ambizione***, aura vana, boria, boriosità, burbanza, fatuità, fumo, megalomania, ***presunzione***, vanagrolia (v. a.), vanagroria (v. a.), vanezza, ***vanto*** presuntuoso. In senso oggettivo, gloria vana: gloriola (neol. lat.), gloriuzza, meschina gloria, spocchia, tronfiezza, vana ***pompa***.

Vanagloriare, ***dire*** alcuna cosa per vanagloria, millantarsi (vegg. a ***millanteria***). - *Vanagloriosamente*: da vanaglorioso, gloriosamente (iron.), vanamente. - *Vanaglorioso*, che o chi ha vanagloria: chiappanuvoli, coglia, fatuo, gloriosetto, gonfianuvoli, gonfio di vanissima ambizione, matto glorioso; pasciuto, pieno di vento; pigliamosche, pretenzioso che vuol parere cinquanta, soffione, spocchioso, stronfione, tronfio, vanoglorioso (v. a.). *Essere vanaglorioso*, avere il capo pieno di vento, cadere in vanagloria e reputarsi, compiacersi troppo in sè, gonfiarsi a vento, insuperbirsi, tronfiarsi, vanagloriarsi. - ***Impettito***, chi ha ***atteggiamento*** di vanaglorioso. *Micromega*, protagonista d'un racconto di Voltaire: per simil., vanaglorioso.

Vanagloriare, vanaglorióso. Detto a ***vanagloria***.

Vanaménte. In modo ***vano***, o da vano; senza utile risultato, inutilmente (vegg. a ***inutile***), ***invano***; senza fondamento di ragione.

Vandalismo. Detto a ***barbaro***.

Vaneggiaménto. Momentanea ***follia***. - Vegg. a ***vaneggiare***.

Vaneggiare *(vaneggiante, vaneggiato)*. Il ***dire*** o il ***fare*** cose vane; farneticare, ***parlare*** senza ***senno*** (sragionare, ***ragionare*** male), senza ***serietà:*** abbacare, armeggiare, avvolgere le parole, delirare; dire cose vane, da fanciulli; essere fuori dai gangheri, fuori di materia; fare un parlare da ragazzi, farnetizzare; girare il boccino, la boccia; goffeggiare, non accordare l'addiettivo col sostantivo, non avere bellico, non connettere, non dare in nulla, non ragionare, non stare in sè, pargoleggiare, sciocchеggiare, sognare non dormendo, spropositare, svariare, vagellare (v. a.), vanare (v. a.), vaneare (v. a.). - *Vaneggiamento*, il vaneggiare; ***delirio***, errore, farneticamento, ***follia*** momentanea, stoltiloquio, svariamento, ***turbamento*** di ***fantasia***, vaneggiare, vaniloquenza, vaniliquio (disus.). - *Fontasmoscopia*, forma di vaneggiamento, visione di spettri o d'altre immagini paurose. - *Vaneggiante*, che o chi vaneggia: delirante, vaniante (v. a.).

Vanèllo. Uccello trampoliere, della famiglia dei pivieri.

Vanerèllo. Detto a ***vanità***.

Vanèsio. Giovane vanitoso (vegg. a ***vanità***); uomo ***spensierato***.

Vanèzza. Sinon. di ***vanagloria***, di ***vanità***. - Anche, ***pazzia***.

Vanga. Strumento per l'***agricoltura***, simile al ***badile***, alla ***pala***, ma avente, in fondo al ***manico***, una *stecca* di ferro per puntarci il piede (serve a lavorare la terra): arme pacifica, redabolo (specie di vanga usata nella campagna bresciana), vangaccia (spreg.), vanghetta, vanghetto (dimin.). Vanga *da fieno*, specie di vanga a corto manico, taglientissima, per tagliare il ***foraggio;*** vanga *dritta*, col vangile a destra; *mancina*, col vangile a sinistra. - *Presacchio*, legno attraverso al manico; *sgorbia*, o *incorniatura*, anello nel quale entra il manico; *vangheggia* e *vangheggiola*, la parte della vanga che entra nel terreno (anche, ***vómere***); *vangile* o *staffa*, la stecca di ferro su cui si punta il piede. *Divellere* la terra, vangare a fondo; *rovesciare* la terra, rivoltarla con la vanga; *vangare*, lavorare la terra con la vanga: cavare, dissodare, divegliare, divellere, pastinare, redabolare (lavorare il ***terreno*** col redabolo), rimovere la gleba, rivolgere, rivolgere le zolle, rompere, rompere le zolle della terra, sbronconare (purgare la terra dai bronconi), scardonare (togliere i cardi dal terreno), ***scavare*** (fare ***scavo***), ***tagliare*** a le due terre (***rinvangare***, *rivangare*, iter., us. anche in senso figurat.; *vanghettare*, lavorare la terra col vanghetto). Modi di vangare: a *vanga piatta*, tenendo la vanga piegata alquanto indietro e calcandovi sopra col piede un po' per parte; a *vanga ritta*, quasi a piombo; a *vanga sotto*, o a *due punte*, quando, levata la prima puntata a vanga piatta, si fa un'altra puntata a vanga ritta. Inoltre, si vanga *a china, ad asta, a scàrico, a scasso, a vantaggio* *(vangato*, lavorato a vanga, soccavato; *vangatore, vangatrice:* ***contadino***, contadina che vanga).

Fitta, o *puntata*, quanto il contadino può ficcare *(puntare)* la vanga in terra: vangare *a una fitta*; *a due fitte*, se, dopo la prima vangata, va nel terreno a fondo con un'altra fitta; *taglio*, vano o stacco fatto con la vanga; *vangatà*, colpo di vanga, e anche quanta terra si smuove in una volta con la vanga; *vangatura*, il vangare, e il tempo, il rinnovo del terreno.

Proverbî: *Vanga piatta, poco attacca; vanga ritta, terra ricca; vanga sotto, ricca al doppio.*

Vangare, vangáta, vangatóre, vangatúra. Detto a ***vanga***.

Vangèlico, vangelista, vangelizzare. Detto a ***vangelo***.

Vangèlo. Il Nuovo Testamento (vegg. a ***Bibbia***), nel quale si narra la vita di ***Cristo:*** codice del ***culto*** cristiano (per estensione, ***programma:*** es.: vangelo politico): evangèlio, evangelo, la buona novella, parola di Cristo, sante frasi, vangelio (disus.), vangelo di salute, vangielio (v. a.). *Protovangelo*, primo vangelo. *Come libro:* evangelario, evangelistario, libro dei Vangeli, vangelistario. *Vangeli sinottici*, raffrontati.

Vangelicamente, evangelicamente, secondo il vangelo; *vangelico*, conforme al vangelo: evangelico; *vangelista*, scrittore e propagandista del vangelo: evangelista (figur., di persona a cui si fa ***fede*** più che essa non meriti); *vangelizzare*, predicare il vangelo: evangelizzare (anche, convertire al vangelo, al ***cristianesimo***, come fa il ***religioso*** in ***missione***. - *Mormoni*, *setta* evangelica; *Salvation Army, esercito della salvezza*: istituto inglese evangelico, con iscopo di missione; *Unionisti*, i fautori dell'Unione evangelica.

Vanghèggia, vanghettare, vanghètto, vangile. Detto a ***vanga***.

Vanguárdia. L'***avanguardia***. Figur., ***precursore***.

Vaniglia. Pianta orchidea, aromatica (usata per ***condimento*** di ***pasta dolce*** e di qualche ***vivanda***. Vegg. a ***vainiglia***.

Vanilòquio. Ciancia, ***chiacchiera*** vana; il discorrere, ***discorso*** intorno a cose vane o di chi sia in ***delirio***, in ***vaneggiamento***.

Vanire *(vanito)*. Sinon. di ***sparire***, ***svanire***.

Vanità. L'essere ***vano***, qualità di ciò che è vano: abbagliamento, ***apparenza***, corta buffa, ***illusione***, inanità, inconsistenza (v. a.), lustra, ***parvenza***, vacuità, vanezza (disus.), vernice (figur.), vuoto. Anche, cosa vana, di nessuna ***importanza***, di nessun ***valore:*** frasca, frivolezza (vegg. a ***frivolo***), fumo, larva, mendacio, parole, prestigio vano, spettro, vento. Riferibilmente a persona: ***sentimento*** di eccessivo ***amor proprio; ostentazione*** esagerata di un ***merito (sicumera)***, leggerezza, ***vanagloria***. non senza relazione con il ***capriccio***, con la ***millanteria*** e sim. (simbolo, il ***pavone***): gonfiezza, tronfiezza. Contr., ***modestia***. - *Vanamente*, senza fondamento di ragione: al vento, chimericamente, frustraneamente; *vanitosamente*, con vanità, da vanitoso.

Vanitoso, che o chi ha vanità, chi la dimostra nell'***atteggiamento***, nel ***contegno***, ecc. *Figure di persona vanitosa:* chiappamerli, fanfanicchio, fraschetta, nebbione, pavone, spuzzetta (v. dialett. venez.), ***zerbino***; uomo briaco di sè, contento di sè, pieno di sè, tutto di sè; uomo gonfio come una botte, gonfio di vento, ***presuntuoso***, pretenzioso, sopravanaglorioso, vanaglorioso, vanerello, vanesio. *Gerbola*, giovane vanerello, che sta sulla ***moda***, e anche uomo ***volubile***, di poco ***senno*** o criterio. - *Imbellettarsi* (figur.), ***pavoneggiarsi:*** far pompa, per vanità, di sentimento, di virtù che non si hanno; *invanire, invanirsi*, far diventare o diventar vanitoso, vano; *piacersi*: indica la vanità di chi trova bello tutto quanto si riferisce alla sua persona. - *Leva l'unto*: a chi vuol grandeggiare (vegg. a ***grande***) per vanità. - *Si mette in cielo da sè*: di persona che si crede gran cosa e si vanta. - *Vanitas*

vanitatum et omnia vanitas (lat.): vanità delle vanità, e ogni cosa è vanità.

Vanitosaménte, vanitóso. Detto a *vanità*.

Vanni. Poeticam., ali, penne (vegg. ad *ala*, a *penna)*.

Vano. Sostantiv., la parte vuota, il *vuoto*; nell'uso, l'*apertura* o, anche, la parte interna di un *edificio*, cioè la *camera*, la *stanza*, ecc.: vano, vaso. - Aggett., vuoto, che non contiene in sè cosa alcuna; ma dicesi specialm. di ciò che è *inutile*, o senza costrutto, non produce alcun *risultato*, resta senza *effetto*, non ha *importanza* (non importante), non ha *valore:* oppure, che non ha ragione d' essere (es., *desiderio, progetto, tentativo, timore* vano, ecc.): al vento sparso, ch'è fondato in aria, che non ha conclusione, chimerico, disutile, fatuo e pieno di riso, *frivolo*, frustatorio, frustraneo (v. cancelleresca), frustratorio (v. lat. canc.), futile, inane (v. lat.), inconcludente, invalido, irrito (term. leg.), menno (disus.), morto, nullo, vòti. Riferito a cosa *(azione, discorso, impresa*, ecc.), che non raggiunge il fine, lo *scopo:* debole, inefficace, infruttuoso, invalido, lieve, pigro. *Riuscire vano*, nel senso di inefficace: andare a vuoto, a voto; essere come il lieve ronzare di un'ape, o il soave toccare di un'arpa; essere come la nebbia (lascia il tempo come lo trova), essere niente (non giovare); esser novelle, pannicelli caldi a mal di fianco, essere vescicanti su gamba di legno (non avere effetto); non aver punta, non dire nulla, non fruttar novelle, non giovare, non valere; non valere niente, non valere un pistacchio, spargere le fatiche al vento, uscire invano, valere niente. Di persona, *vano* si dice per fatuo, vanaglorioso, vanerello, vanesio, vanitoso, che ha *vanagloria, vanità*. Anche, *zerbino*. - *Vanamente*, in modo vano, inutilmente, *invano* (anche, con vanità, senza fondamento di ragione: fatuamente, frustatoriamente (disus.), frustraneamente (v. cancell.). - *Vanume*, insieme di cose vane: castelli, progetti in aria, senza *fondamento*; *ombra* (di cosa o persona).

Essere, riuscire vano (nel senso di inutile, senza risultato): andare al vento, *cadere* a terra, in terra; essere al vento; essere da beffe, indarno, invano, *nulla*, un di più; non esservi ragione, scopo, senso, sugo; rimanere lettera morta, non operare, non *valere*, tornare, vaneggiare, venire a dire quanto niente, venire vano. *Rendere vano*: far valere niente, frustrare, infecondare, infirmare, invalidare (vegg. a *valido)*, invanire, rompere (figur.).

Fare cosa vana: abbaiare alla luna, abbracciare l' ombra, andare a caccia col bue zoppo, andare per luoghi già cercati dai cacciatori; andare col malanno; arare le rene, sulla rena; aspettare il corbo; avere agio a stridere, aver dato nello spianato, aver un bel fare, aver voglia; beccare i geti, cacare nel vaglio, cacciare per lo cerco, cercare funghi in Arno, commettere al vento; cozzare coi cespugli, coi muricciuoli, col muro; dare a cucire la nebbia a un morto; dare l'incenso ai grilli, ai morti; dare semi all'arena; dibattere l'acqua nel mortaio, dirizzare il becco agli sparvieri, disputare della lana caprina, domandare se san Cristoforo era nano; fare acqua in un vaglio; fare dell'erba ai cani; fare il lavoro di Sisifo, la metà di nonnulla, la zuppa in un paniere, un buco nell'acqua; frugare in una macchia; gettar via il sapone e il ranno, tutta la fatica: imitare le Danaidi, in acqua scribere (lat.), lavar la testa all'asino, leccare il marmo, lisciar la coda al diavolo, mordere l'aria, perdere il tempo, pescare pel proconsolo, pestare fumo, pisciare nel vaglio, predicare la castità in chiasso, rigare prati sul mare, saettare la luna, solcare nell'onde e seminare nell'arena; sonare la zolfa all' asino, tendere le ragne ai bufali, tessere opra d' aragno, toccar le pietre e far loro le fregagioni, zappare in rena. Vegg. inoltre a *fare*, pagina 26, prima col. - *Favoleggiare, discorrere* di cose vane, perdersi in cose vane. - *Chi vuol fare l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere:* fa cosa vana, cattiva (prov.).

Vantaggiare, vantaggiarsi, vantaggiataménte, vantaggiato, vantaggíno. Detto a *vantaggio*.

Vantággio. Il soprappiù, quel che si ha di *più* in confronto d'altri; superiorità, l'essere *superiore* (nel *giuoco*, superiorità di un giuocatore sull'altro); utilità, cosa *utile*, il frutto che si trae da ciò che è *buono*, che è utile e sim.: acconcezza, acconci, acconcio, agevolezza, avvantaggiamento (poco us.), avvantaggio, *bene, beneficio*, buon costrutto, buon taglio (m. disus.), convenienza, frutto, giovagione (v. a.), giovame (v. a.), giovamento, *guadagno, interesse*, partito, *premio*, pro, procaccio, proda, (disus.), profitto, proveccio, *risorsa, sollievo*, tornaconto (v. u. tosc.), uopo, utilità maggiore (contr., disvantaggio, *svantaggio)*. *Avvantaggiuzzo, vantaggetto, vantaggino* (disus.), *vantaggiuzzo*: piccolo vantaggio; *privilegio*, vantaggio speciale; *soperchieria, prepotenza* ingiuriosa, vantaggio oltraggioso; *sopravvento*, vantaggio, padronanza, *potere* sopra una persona o cosa: prevalenza, il *prevalere*; *ventura* (sostantiv.), cosa futura, *fortuna, sorte*, vantaggio; superiorità, accrescimento, sopra più *(alla ventura*: a *caso*, fortunatamente, a fanfera, a vanvera, a bambera, a casaccio, al bacchio). - *Favore*, atto, *servigio* col quale si procura vantaggio ad alcuno, e il vantaggio stesso; *ricatto, estorsione* di vantaggio o di denaro. - *Vantaggiato*: dicesi (non comun.) per *eccedente* (vegg. a *eccedere*), per *eccellente*. Di *misura*, di *peso:* che eccede, pende nel più. - *Vantaggiosamente*, con vantaggio, in modo vantaggioso: avvantaggiosamente, fruttuosamente, giovevolmente, lucrosamente, profittabilmente, profittevolmente, proficuamente, vantaggiatamente, vantaggiosissimamente (superl.). - *Vantaggioso*, che dà vantaggio: avvantaggioso, benefico, fruttevole, profittevole, giovevole, proficuo, sustanziale, utile *(lucroso*, più che vantaggioso: vegg. a *lucro)*. Contr., *infruttifero, infruttuoso, inutile, vano*.

Agevolare, procurare vantaggio, rendere agevole, *facile; approdare* (figur.), fare o trovare profitto, vantaggio; *approfittare, ricavare*, trarre vantaggio da *circostanza*, da momento *opportuno*, da buona *occasione* o sim.; *avere il pesce senza lelische:* avere, *godere* i vantaggi senza gli svantaggi; *dare, prendere il gambone:* dare, prendere il sopravvento tra quelli che comandano; *fare il proprio meglio, tirare l'acqua al proprio mulino:* fare il proprio vantaggio; *far prò, buon prò, giovare*, tornare in vantaggio; *fare un bel colpo o da maestro, ottenere* con *destrezza* un vantaggio o dei vantaggi.

Giovare, arrecare utilità, vantaggio: adoperare, aiutare, approdare, beneficare, conferire; dare pro, utile, utilità; dire meglio il vero; essere a gran proposito, a proposito; essere buona ricetta, di profitto; di vantaggio, d'utilità, utile; fare aita; fare buono, del bene; fare giuoco, parata, pro, profitto, servizio, utile, utilità, vantaggio; fruttare, importare, mettere bene, mettere conto, portare utilità, profittare, promuovere; recare vantaggio; ridondare

a vantaggio, in vantaggio; riescire, rilevare, rimbalzare a vantaggio; riportare utilità, risultare a vantaggio, ritornare bene, servire; tornare a grand'uopo, bene, in bene; volere venire a bene, a proposito. *Guadagnar tempo,* avvantaggiarsi in un ***affare,*** in un ***lavoro,*** ecc.; *guadagnar terreno,* avvantaggiarsi, ***crescere,*** venire in ***aumento;*** *imporsi,* avere ***dominio,*** sopravvento, vantaggio su altri; *pigliare due piccioni ad una fava,* ottenere due vantaggi in una volta; *piovere il cacio sui maccheroni, lo zucchero sulle fragole:* di cose che riescono vantaggiose; *preparare il letto a uno,* metterlo in condizione di vantaggio; *sacrificarsi,* fare ***sacrificio*** di sè o del proprio tornaconto a vantaggio d'altri; *tenere il piede in due staffe,* trarre profitto da due parti contendenti: dare a due tavole un tratto, fare due parti in commedia. *Vantaggiare,* accrescere, far progredire: avvantaggiare; anche, avanzare; sopravanzare, ***superare*** (neutro, divenir ***migliore,*** acquistare, avvantaggiarsi). *Vantaggiare alcuno:* si dice anche per procurargli ***risparmio*** nel ***comprare*** o nel ***vendere.*** - *Andare a Roma e non vedere il papa:* aver tralasciato in una cosa il vantaggio sostanziale; *disavvantaggiare, disavvantaggiarsi,* perdere il vantaggio; *fare mal prò,* di cosa che torni di ***danno,*** mentre se ne sperava vantaggio: aver la mala uscita; costar amara, cara, salata; dar occasione di pentimento, essere a carico, far fogo, forare il gozzo, mettere a fogo, pentirsi, ricadere, rintossicare, ritornare di botto il peto in culo (volg.) ritornare in testa; saper d'aglio, d'amaro; scontarla; tornare, tornare a gola, in capo; venire in ***male;*** *perdere la cappella e il benefizio,* perdere tutti i vantaggi. - *Non c'è carne senz'osso:* non ci sono vantaggi senza svantaggi (prov.).

Vantaggio. Termine di ***tipografia*** (pag. 1431, sec. col.).

Vantaggiosaménte, vantaggióso. Detto a ***vantaggio.***

Vantare, vantarsi (*vantato*). Dare, darsi ***vanto.***

Vantatore, vantatrice, vantazióne, vantería, vantèvole. Detto a ***vanto.***

Vanto. L'***esaltazione*** del ***merito*** d'altri (vantare) o di sè stessi (vantarsi); le parole con le quali alcuno si esalta, si vanta: chiasso (figur.), giattanza e vanità, giattanzia (v. a.), glorioso parlare, iattanza., ***millanteria,*** vampo (disus.), vantagione (v. a.), vantamento (poco us.), vantanza (v. a.), vantazione (disus.). Anche, ***gloria, lode, titolo:*** ciò che rende ***degno*** di lode (per aver potuto ***riuscire*** in non facile ***impresa,*** ecc.), di ***stima.*** *Bravata, sbraciata, sbraconata, sparata:* vanto con spavalderia e con ***minaccia;*** *vanteria,* millantatura, millanteria, smargiassata, spampanata. - *Vantare,* dare ***importanza,*** esagerare (vegg. ad ***esagerazione***) con lode: avvantare, cinquantarla, cinquantare una cosa, dar vanto, esaltare; fare gran mostra, sicumera, millantare, ostentare, stare a cinquantare. - *Portare in palma di mano:* di cosa, dirla, vantarla a tutti; di persona, vantarla altamente. - *Vantarsi,* darsi vanto, magnificare la propria persona, la propria ***opera,*** ecc.: alzarsi in punta di piedi per parere più alti, andarsi glorioso, avere ***superbia*** di sè. avvantarsi (disus.), burbanzarsi, compiacersi di sè, darsi da più di quello che si è, esaltarsi, farsi bello; farsi burbanza e salamoia; farsi gala, gloria, vanto; gloriarsi, glorificarsi, iattare, imbrodolarsi, magnificarsi; menare vampo, vanteria, vanto; millantare, millantarsi, onorarsi, ***pavoneggiarsi,*** pompeggiarsi, pregiarsi, recarsi a gloria, risciacquarsi la bocca, sbraciare, spampanare, sparare (figur.), spararla; suonar la tromba delle proprie lodi, tenersi d'una cosa, tenersi in onore, trionfare, tronfiare, vanagloriarsi (vegg. a ***vanagloria***). ***Essere come farla alla zia*** (scherz. iron.), di chi vanta cosa difficile come agevole; *farsi bello del sole di luglio, vendere il sol di luglio:* vantare come rara o eccellente una cosa comune; *farsi onore col sole di luglio,* vantarsi di cosa il cui merito ci viene non per virtù nostra; *sonare un doppio con una campana sola:* vantarsi delle proprie ragioni e cantar vittoria, senza portare le ragioni dell'avversario. - *Vantatore (vantatrice),* chi vanta; più comunem., chi si vanta: barbassoro, gradasso, guascone, millantatore, rodomonte, sbraccione. *Sudato sotto la lingua:* chi si vanta sudato senza aver fatto nulla. - *Vantevole,* rodomontesco, che sa di millanteria.

Vanúme. Il ***grano,*** il ***seme*** secco non ***maturo.***

Vaporabile, vaporante, vaporare, vaporazióne. Vegg. a ***vapore.***

Vapóre. Qualunque ***sostanza*** gassosa esalante da checchessia; parte sottile di corpo ***umido;*** ***fluido*** aeriforme in cui si trasformano molti liquidi, come l'etere, l'alcool, l'acqua, ecc., per mezzo di un assorbimento di ***calore:*** aura, fummo, ***fumo,*** fumosità, nebbia rada, profumo, soffio, vaporosità. Nell'***atmosfera,*** forma la ***nuvola*** e, per *condensazione,* produce la ***brina,*** la ***grandine,*** la ***neve,*** la ***pioggia,*** la ***rugiada*** (*precipitazioni* atmosferiche), l'***umidità;*** nell'industria, è da tempo applicato come ***forza*** motrice (vegg. a ***motore***), a più d'una ***macchina*** (specialm. alla ***locomotiva***) e per il ***riscaldamento,*** anche su un ***treno*** della ferrovia, ecc. Ha una maggiore o minore ***densità,*** una ***forza*** di espansione (***dilatazione***), di ***pressione.*** ***Tensione*** del vapore, la sua ***elasticità*** e lo ***sforzo*** che fa contro le parti che lo costringono e per cui può ***scoppiare*** (*vaporale,* di vapore; *vaporoso,* che contiene vapore, pieno di vapore, fumoso, ecc.). - ***Soffione,*** getto di ***gas*** e di vapore; ***stufa,*** getto di vapore acqueo sbuffante attraverso qualche ***roccia,*** generalmente vulcanica, ridotta allo stato fangoso dagli stessi vapori che la decompongono.

Vaporare, mandar fuori vapore; andare, convertirsi in vapore: spirare, sprigionarsi, svaporare, svanire, trasfumare, ***traspirare, uscire*** di vapore (naturalmente, per effetto calorico, ecc.), volatilizzare; emanare, esalare vapore; evaporare (*vaporabile,* atto ad evaporare, che può vaporare: esalabile, evaporabile, volatile, volativo, volatilizzabile; *vaporabilità, evaporabilità,* qualità di ciò che è vaporabile: volatilità; *vaporativo,* che ha virtù di vaporare: evaporante, evaporativo), vaporante. ***Svanire,*** l'esalare che fanno i liquori o quelle cose che evaporano le parti loro più sottili, onde rimangono senza ***sapore,*** senza ***odore;*** *vaporeggiare,* mandar fuori frequentemente vapore; *vaporizzare,* dileguarsi in vapore. - *Surriscaldare* (termodinamica), riscaldare un vapore oltre la sua ***temperatura*** di saturazione.

Vaporazione, il vaporare, il lento dissiparsi dei vapori nell'aria: effumazione (vaporazione naturale), ***esalazione,*** evaporamento, evaporazione, svaporamento, svaporazione, volatilizzazione. Anche, la trasformazione d'un liquido in vapori, senza ebollizione. Si distingue in *spontanea* o *all'aria libera, a fuoco nudo, a bagnomaria* o *a bagno di sabbia* e *nel vuoto. Apocapnismo,* vegg. a ***suffumigio;*** ***ebollizione,*** modo rapidissimo di evaporazione; *vaporizzazione,* detto a ***chimica,*** pag. 542, sec. col. *Dissociazione,* parziale e passeggiera decomposi-

zione che subiscono i corpi allo stato di vapore; *scappamento*, lo scaricarsi di vapore, di gas. - *Piroscafo*, il ***battello***, la ***nave*** mossa per forza di vapore; *vaporetto* (neol. d'us.), ***barca***, battello a vapore, vaporino; *vaporiera* (neol. d'us.), macchina o nave a vapore.

Atmidometrografo, istrumento che misura l'evaporazione e ne nota la quantità; *atmidoscopio*, istrumento fatto per indicare la quantità di vapore che si sviluppa in un luogo, fornendo quindi la norma per regolarne la temperatura; *atmometro* o *atmidometro*, strumento impiegato a misurare la rapidità dell'evaporazione dell'acqua sulla superficie della terra, per una data estensione; *bolla*, nell'industria, apparecchio usato per evaporare i liquidi e concentrare le materie in essi contenuti; *eolipila*, l'unico apparecchio (inventato da Erone) che agli antichi fece conoscere la forza del vapore acqueo; *evaporimetro*, strumento per misurare la rapidità dell'evaporazione da una data superficie di acqua; *generatore*, apparecchio nel quale il vapore si forma in grande quantità; *indicatore*, strumento che mostra la forza del vapore; *marmitta* o *pentola di Papin*, vaso di ghisa, con coperchio che si avvita alla pentola, e con valvola sul coperchio stesso, che permette l'uscita del vapore interno, ad alta tensione detta di Papin, perchè questi, primo, esaminando appunto una ***pentola***, pensò di applicarle la forza del vapore, mediante ***valvola***; *mulino a vapore*, piccolo congegno che serve a mostrare la forza propulsiva del vapore di acqua o di altro liquido; *termomanometro*, apparecchio che fa conoscere la pressione di una caldaia a vapore dalla sua ***temperatura***; *vaporimetro*, strumento col quale si determina la ricchezza alcoolica di un liquido dalla tensione del vapore che se ne svolge durante l'ebollizione. - *Chiavetta*, l'ordigno che serve a dare o levar l'accesso all'acqua, al vapore, ecc., contenuto in un recipiente; *condotto*, ***tubo*** pel quale si fa passare il vapore; *superba*, la valvola maggiore delle macchine marine, che scarica il vapore sosoverchio.

Atmologia, trattato dell'evaporazione. - *Cavallo-vapore*, unità di lavoro corrispondente a settantacinque chilogrammetri per secondo.

Vapóri. Vegg. a ***testa***.

Vaporizzazióne, vaporosità, vaporóso. Detto a ***vapore***.

Vapulazióne. Vergata, ***percossa***.

Varare *(varato)*. Vegg. a ***varo***.

Varcare *(varcato)*. Sinon. di ***oltrepassare***, ***passare***, ***tragittare*** *(irremeabile*, che non si può varcare; di tempo, che non può tornare). - *Varcare il segno*, passare i limiti, il ***limite***.

Varco. Passaggio, passo: vegg. a ***passare***, pagina 855, sec. col.

Variábile, variabilità. Detto a ***variare***.

Variaménte. In modo ***vario***.

Variaménto, variánte, varianteménte. Detto a ***variare***.

Variare *(variato)*. Rendere ***vario***, ***diverso*** checchessia; ***cambiare***, ***mutare*** in modo vario *(**cibo**, **costume**, **moda**, **usanza**, **veste**,* ecc.*)*; anche, essere differente, presentare ***differenza***; mutare di ***opinione***, di ***sentimento*** e sim.: varieggiare. - *Variabile*, atto o facile a variare: mutabile, mutevole; di persona (famigliarm.), ***volubile***; di ***stagione***, di ***tempo***: climaterico, soggetto a variazioni atmosferiche; in ***matematica***, la ***quantità*** che può assumere valori arbitrarî. *Essere variabile (essere ad annate, ad anni, a mesi, a settimane, a stagioni*: essere variabile). - *Variabilità*, l'essere variabile, qualità di ciò che è variabile: mutabilità, volubilità. - *Variante*, aggettiv., chi varia, cambia, sostantiv.; la ***lezione*** diversa che è tra un ***codice***, un ***testo*** e un altro, o tra una ***stampa*** e un'altra della stessa ***opera***. - *Variazione*, il variare e l'effetto: cambiamento, diversità, mutazione, variamento; in ***fisica***, ogni cambiamento irregolare delle forze della ***natura***, fatto conoscere da un corrispondente cambiamento d'indicazione negli istrumenti fisici e meteorologici; *in matematica*, il passaggio della quantità da valore a valore e gli aumenti positivi o negativi d'una variabile; in ***musica*** (comunem., al plur., *variazioni)*, carattere di un pezzo in cui sopra un tema stabilito si replica più volte il basso, cambiandone ogni volta la melodia.

Variataménte, variato. Detto a ***vario***.

Variazióne. Detto a ***variare***.

Varice *(varicoso)*. Specie di ***tumore*** formato dalla dilatazione parziale o permanente di una vena, per cui ha luogo l'accumulazione del sangue nella cavità: corda, issia (gr.). - *Varicocele*, dilatazione varicosa delle vene dello ***scroto*** e del cordone spermatico, formante ammassi o tumori. - *Varicoso*, di varice, che ha varice, prodotto da varice.

Varicèlla. Esantema avente qualche somiglianza col ***vaiuolo***: vaiuoloide, vaiuolo spurio.

Varicocéle, varicóso. Detto a ***varice***.

Variegato. Screziato: vegg. a ***screziare***.

Varietà, vário. Dicesi *varietà*, genericam., l'essere *vario*, diverso, la qualità di ciò che è tale (quindi, *diversità*, ***differenza)***; nell'uso, specialm., ***complesso***, o ***quantità*** di cose svariate (nell'uso, spesso riferito a ***spettacolo)***: miscellanea, molteplicità, moltiplicità, multiplicità, svario (disus.). Scientificam., distinzione, suddivisione della ***specie*** in ***botanica***, in ***mineralogia***, in ***zoologia***. - *Variamente*, con varietà, in ***modo*** variato: divisatamente, in cento maniere, in varia ***maniera***, in mille modi, in modo vario, svariatamente, variantemente (v. a.), variatamente. - *Varietas de lectat*, sentenza antica e viva: *la varietà piace*.

Vario, differente, ***diverso***, e anche di più d'un ***colore***, d'una ***forma*** (svariato): cangiante, complicato, di genere, di infinita varietà, disvariato, isvariato, milliforme, ***molteplice***, multiforme, svaliato (v. a.), svario (disus.), variato. Di persona, ***volubile***; di cosa che abbia più colori, belli e vivaci, *variopinto*: fioreggiato, gemmato, isvariato, macchiato a guisa dell'uccello picchio, mischio, multicolore, picchiato, picchiettato di varî colori, screziato (vegg. a ***screziare)***, serpentino, smagliante, toccato di più colori. - ***Variare***, rendere o essere, divenire vario.

Variopinto. Detto a ***vario***.

Varo. L'atto e l'effetto del varare, ossia del lanciare in acqua, mediante *manovre di forza*, una ***nave*** di nuova costruzione, facendola sdrucciolare nel piano inclinato dello ***scalo***: lanciamento, lancio, varamento. - *Varare*: far scendere dal cantiere, guidare (disus.), lanciare in mare; mettere al mare, in acqua, in acqua una nave; ruzzolare, scagliare in mare, tirare una nave dalla terra nell'acqua, trarre nell'acqua. - *Invasatura*, specie di grossa slitta in cui si appoggia e con la quale si vara la nave *(letto*, tutta la invasatura sulla quale si posa il bastimento per essere varato; e *vase* le travature che lo formano; *letto* dicesi anche la buca che le vase lasciano nel fango dove sono rimaste per l'abbassamento del mare; *longherine*, lunghe travi

che servono di guida all' invasatura, nel varo; *subbio*, ciascuno dei grossi pezzi di invasatura che servono a collegare il letto e a sostenere gli embrici nel varare; *vaso*, i due pezzi principali dell' invasatura per varare una nave). *Balestra*, ciascuna delle formidabili leve che si adoperano per dare la prima spinta nelle operazioni di varo; *bietta*, ***cuneo*** lungo, piatto e tagliato ad angolo molto acuto, che si adopera per assicurare la invasatura; *embrici*, piccoli cavi con i quali, nel varo, l'invasatura viene legata al corpo del bastimento perchè lo scafo aderisca interamente al letto; *palanca*, o *falanca*, vegg. a ***scalo***. - *Battesimo*, negli usi marinareschi, la benedizione solenne data dal sacerdote ad una nuova nave, quando pure le si dà il nome, prima di vararla.

Varròcchio. Specie di ***argano***.

Vasáio. Fabbricante di vasi (vegg. a ***vaso***) di creta, di ***maiolica***, di ***porcellana***, ecc.: vasellaio, vasellaro, vaselliere. Le operazioni che fa sono, press'a poco, quelle del *fornaciaio* (vegg. a ***fornace***), dello *stovigliaio* (vegg. a ***stoviglie***), del *vetraio* (vegg. a ***vetro***) e, quando i vasi siano ornati, dal *figulinaio* o *figurinaio*. Vegg. a ***figurina***, a ***ceramica***.

Vasca. Gran ***vaso***, per lo più di ***pietra***, di luce rettangolare o semicircolare, collocato sotto la bocca della cannella, per riceverne l' acqua che si spande dalla ***tromba***, si cava da ***pozzo***, cade da ***fontana***, ecc. (serve anche di *abbeveratoio*, di ***fontanile***): conserva, pila. Anche, più ampio ricetto murato o di pietra, per ***bagno***, per tenervi pesci in un ***giardino***, ecc.; grande ***recipiente*** di lamiera o d'altro (*vaschetta*, dimin.; *vascone*, accresc.). - ***Cisterna***, specie di vasca; ***truogolo***, specie di vasca quadrangolare, talora tutta di pietra, più comunem. di mattoni, in un angolo di ***cortile*** o altrove; *zanfone*, vasca per raccogliere l' allume. - *Bocca*, apertura da cui affluisce l'acqua di una vasca o di un ***canale***.

Vascèllo. Antica denominazione dei grossi navigli a ***vela***: vegg. a ***nave***.

Vascolare, vasculare. Detto a ***vaso sanguigno***.

Vaselína. Miscela di olî e di paraffina del ***petrolio***: sostanza semisolida, bianca o gialla, ***lubrificante***.

Vasellàio. Il ***vasaio***: figulinaio, figurinaio, figulino (vegg. a ***figurina***).

Vaselláme. Quantità di vasi (vegg. a ***vaso***) da tavola (***mensa***), ecc.; denominazione collettiva e generica di vasi d' ogni materia: argenteria, o gli argenti (se d' ***argento***), ***ceramica, maiolica***, ottoni, rami (se di ***rame***), servigio, servizio, stagni (se di ***stagno***), ***stoviglie***, terraglia, terraglie (di terracotta); vagellame (v. a.), vasellaggio (disus.), vasellamento. *Ciottoli*, i vasellami di casa; *vasellame* da *cucina* (vegg. a ***cucina***, pag. 786); *vasellame di terra*, le stoviglie.

Vasèllo, vasètto. Detto a ***vaso***.

Vaso. Nome generico degli arnesi concavi (vegg. a ***concavo***) fatti per ***contenere*** cose diverse, specialm. un ***liquido***, e per molteplici usi domestici (***cucina, mensa***), di ***laboratorio*** (es., ***farmacia***, gabinetto di ***chimica***, di ***fisica***, ecc.), industriali, ecc. (plur., *vasa*, v. a. disus.; *vasi*): cratere, ***recipiente***, ***urna***, vase (disus..). Secondo la ***materia*** di cui è fatto: vaso d'***agata***, d'***alabastro***, d'***argilla***, di ***ceramica***, di ***creta***, di ***cristallo***, di ***lapislazzuli***, di ***latta***, di ***legno***, di ***maiolica***, di ***marmo***, di ***metallo*** (***alluminio, argento, bronzo, ferro, rame, oro***, ecc.), di ***porcellana***, di ***porfido***, di ***terracotta***, di ***vetro***, ecc. Come recipiente, può essere di ***tela*** (es., ***sacco***), di ***vimine*** (es., ***canestra, gerla, paniere, sporta***, zana). *Vaso* dicesi anche di una cosa qualunque che ne contenga un'altra; nell'uso, ***vano***, ossia parte interna di un ***edificio*** (es., ***camera, stanza***, ecc.); in ***anatomia***, canale entro il quale scorre il sangue (***vaso sanguigno***) o la ***linfa*** (*vaso linfatico*), e *vasi chiliferi* quelli che assorbono la materia prodotta dalla ***digestione***; in ***botanica***, organo elementare, tubuloso della ***pianta*** (*vasaccio*, spreg., vaso brutto; *vasello*, *vasetto*, piccolo vaso: vagello, vaseletto, vasellettino, vaselletto, vasellino, vaseolo, vasino; *vasone*, vaso grande; *vasotto*, vaso di media grandezza; *vasuccio*, dimin. spreg. *Terraglia*, *terraglie*, ***vasellame***. quantità di vasi e di ***stoviglie***). Vaso ***antico, moderno; vecchio, nuovo***, ecc.; vaso *argenteo*, *aureo*, *bronzino*, *cupreo*, ecc.: d' argento, d' oro, di bronzo, di rame; *fittile*, d'argilla; *invetriato*, quello di terra stato smalmato di ***vernice*** prima di metterlo a cuocere nella ***fornace***. Vaso *artistico*, ornato di disegni, di figure o comunque di pregio per la sua bella fattura: es., i *faentini*, dall'antica e rinomata fabbrica di Faenza; quelli di *Sèvres*, diafani, perlati, a colori dolci e vivaci: le *rabesche*, maioliche dipinte a rabeschi di Genova e Venezia, ecc. - Vaso *da fiori*, quello, per lo più di terracotta, per tenervi erbe e pianticelle odorose; grasta, testo (*sottovaso*, recipiente a sponde basse che si mette sotto i vasi da fiori per riceverne lo scolo); *da potpourri* (franc.), di cristallo, a forma di tazza ed ovale, variamente e vagamente lavorato con coperchio pure di cristallo (usato per conservare nello spirito erbe odorose); *dell'acqua lustrale* (lat., *labium*), quello per l'***acqua benedetta***; *della mostarda*, del *pepe*, del *sale*, ecc.: vegg. alle rispettive voci; *vinario*, fatto per contenere vino.

Vaso *accercinato*, fatto a guisa di cercine; *avvinato*, che ha l'odore e il sapore del ***vino***; *a collo strozzatoio*, con il collo strettissimo e la bocca larga; *basso*, con dentro poco liquido (contr., *colmo*, ***pieno***); *caccoloso*, pieno di caccole, non pulito; *calcato*, con molta roba ***dentro***; *corpacciuto*, di corpo grosso; *sbeccato*, rotto sugli orli: sboccato, sbocconcellato, sbreccato; *sfondato*, col fondo rotto; *sgocciolato*, ***asciutto***; *strozzato*, con il collo stretto; *versante* (vegg. a ***versare***), che versa, perde il liquido; ***vuoto***, che nulla ha den tro (contr., *pieno*). *Vasi sparsi*, quelli che hanno la bocca ampia e arrovesciata in forma quasi piana. - *Bottame*, insieme di botti e d'altri vasi sim.; ***vasellame***, quantità di vasi.

Abboccare, de' vasi che *combaciano* (anche, far combaciare, accostare l'una con l'altra le bocche di due vasi, ed ***empire*** un vaso fino alla bocca); ***aprirsi***, fendersi (vegg. a ***fendere***), ***screpolarsi***; *chioccare*, *crocchiare*: di vaso fesso che suona picchiandolo con le nocche delle dita; ***colare*** (intrans.), gocciolare, versare il liquido a goccie (vegg. a ***goccia***); *colare come un paniere*: di vaso che non tiene; *filare* (intrans.), di botte o altro vaso da cui esca il liquido continuo, ma sottile; *gemere*, *gemicare*, perdere leggerm. il liquido; *incrinarsi*, leggermente fendersi; *rovesciarsi*, volgersi a ***rovescio***, sottosopra; ***scoppiare***, rompersi con rumore; *sonare a fesso*: di vasi di terracotta o di vetro che, battuti, danno un ***suono*** fesso, perchè rotti; *sonare come un campanello*, di vaso che non è fesso; ***tenere***, del vaso che non perde il contenuto; ***traboccare, dar di fuori***: uscire del liquido da un vaso troppo pieno o che bolle (*straboccare* rinforza, traboccare); ***trapelare***, scappare, venir fuori da vaso, ecc.

Affittare, far fitte (ammaccature nei vasi di rame); *ammezzare* vasi, empirli o votarli a metà; *arrotare*, lavorare alla ruota lastre e vasi; *capovolgere*, *capovoltare*, volgere, voltare a capo in giù; ***coprire*** un vaso, mettergli il coperchio; *fare in cocci* un vaso: ***rompere***, romperlo in molti pezzi; *incoronare*, empire fino all'orlo: ***colmare***, ricolmare: empire; *incrinare*, leggermente fendere; *invasare*, *invasellare*, *rinvasellare* (invasamento, invasellamento), mettere in vaso; *mettere a sgrondo*, mettere a sgrondare, a colare; ***lavare***, ripulire, ***pulire*** con acqua e altro; ***otturare***, chiudere una fenditura, una ***fessura***; ***rimboccare***, mettere vaso o sim. con la bocca in giù; *rinvasare*, trasportar piante o altro da uno a un altro vaso; *sbeccare*, rompere l'orificio: sbreccare; *sboccare un vaso*, gettar via un pò di liquido dalla bocca (anche. rompere la bocca ai vasi); *sbocconcellare*, romperne un pezzetto; ***sciaguattare***, diguazzare, dibattere il liquido in un vaso; *scocciare*, rompere; *sgocciolare*, versare fino all'ultima goccia: ***asciugare***, scolare, sgrondare (vegg. a ***stilla***); *soprempiere*, empire troppo; *stagnare*, chiudere con ***stagno*** le fenditure; *stravasare*, ***travasare***, far passare il contenuto di un vaso in un altro; ***trasfondere***, ***versare***; *tappare*, ***chiudere***, turare con tappo, con turacciolo.

Parti d'un vaso e accessori. — *Abboccatura*, l'***orlo*** del vaso a cui si accosta la ***bocca*** per ***bere*** (anche, quel che si trova alla bocca di vasi); *manico diritto*, quello fermato orizzontalmente da una sola parte del vaso, presso la bocca, e terminato in *occhio*, per appenderlo, all'uopo, a un chiodo; *anaglipto*, lavoro in rilievo ad ornamento di vasi (*anaglíptica*, l'arte relativa); ***ansa***, manico di certi vasi, ripiegato o unito al loro corpo per le due estremità; *beccuccio*, il canaletto adunco di cui sono provvisti certi vasi e che serve a versare i liquidi in essi contenuti; ***cerchio***, legame piegato, di legno o di ferro, che tiene insieme botti, tini e simili; *collo*, la parte più stretta del fiasco o d'altro vaso simile; *concavità* (vegg. a ***concavo***), l' ***interno*** d'un vaso; ***coperchio*** (dei vasi di cucina), lamina circolare di rame o di ferro, o di terra, larga poco più che la bocca del vaso e che serve a coprirla semplicemente o anche a chiuderla; *corpo*, la parte più grossa; *emblema*, ornamento di ***scultura*** che si applicava su vasi di metallo; *fogna*, il ***buco*** che, nel fondo dei vasi da fiori, serve di sfogo all'acqua; *fondo*, *piede*, la parte su cui il vaso posa: volgarm., culo; *formicolaio*, piedestallo per vasi da piante, di terracotta, con una scanalatura dove si mette l'acqua perchè non passino le formiche; *giro*, *labbro*, *labbra*, l'orlo, gli orli; del vaso; *gola*, la parte più stretta, sotto la bocca; ***guscio***, larga foglia di schianza che fascia spiralmente l'animella del fiasco; ***maniglia***, specie di manico con due estremità ripiegate, e annesse o fermamente, o girevolmente; *naso*, beccuccio sporgente d'un vaso per ***distillazione***; *orecchie*, *orecchi*, due pezzi di piastra metallica, saldati o imbullettati a due punti opposti della bocca del vaso e sporgenti da essa, con un buco nel mezzo, nel quale gira ciascuna estremità del manico arcato con cui si regge il vaso nel trasportarlo; *orificio*, apertura d'alcuni vasi: adito, bocca del collo, bocchello (idraul.), bocchetta, imboccatura, orifizio; *presa*, qualunque risalto nel centro del coperchio, o nelle parti laterali di un vaso, per poterlo prendere, e che non sia nè manico, nè maniglia; *quadricello*, piccola ***base*** quadra per vaso, ***statua*** e sim.; ***turacciolo***, quanto serve a tappare, a ***turare*** vasi, specialm. di bocca stretta: tappo (*smerigliare* un tappo: vegg. a ***smeriglio***); *veste*, copertura di *sala* che si fa a ***damigiana***, a ***fiasco***, ecc.; *zoccolo*, base a vasi, a statue, urne, ecc.

Coccio, ***pezzo*** di vaso di terra cotta infranto, e anche vaso rotto o incrinato. - *Colaticcio*, poca materia che cola a stento, e la feccia colata e rimasta nel vaso; *colmatura*, quanto colma il vaso; *culaccino*, quel che rimane in fondo a un ***bicchiere***, a un pentolino, ecc., e il segno che un vaso bagnato o sudicio lascia dove è posato; ***feccia***, la posatura (vegg. a ***posare***), densa e grossa: fondaccio, fondo; *fitta*, ammaccatura in un vaso metallico, cagionata da caduta e da urto che vi facciano avvallamento senza schianto o rottura; *giro*, il segno circolare permanente che lascia l'acqua intorno a qualche vaso, nel limite della superficie liquida, quando l'acqua non è frequentemente rinnovata; *verderame*, sostanza velenosa che si forma nei vasi di rame.

Linguella, striscia di feltro per mettere in comunicazione un vaso pieno di liquido con uno vuoto. - ***Nicchia***, incavatura, vano di muro nel quale mettere vaso o statua.

Vasi diversi — Vasi antichi — Varie.

Vasi diversi. — Oltrechè alle voci ***cucina*** e ***mensa***, vegg. a queste altre: ***barile***, ***bicchiere***, ***botte***, ***bottiglia***, ***calice***, ***conca***, ***coppa***, ***coppo***, ***crogiuolo***, ***damigiana***, ***fiasca***, ***fiaschetta***, ***fiasco***, ***imbuto***, ***orcio*** (*orciòlo*), ***piscina***, ***scodella***, ***secchia***, ***secchio***, ***storta***, ***tino***, ***truogolo***, ***urna***, ***vasca*** (vaschetta). - *Acquareccia*, *acquareccio*. vaso grande e alquanto stretto di bocca, a ventre rigonfio, con due piccoli manichi o prese (si tiene per ornamento sulla ***credenza*** e altrove); *albarello*, *alberello*, vaso di terra o di legno, per riporvi il ***sale*** da cucina; *alcarazas*, sorta di vasi di argilla porosa, i quali, esposti in luoghi ombrosi, ma ventilati, conservano fresca l' acqua per effetto della continua evaporazione di quella parte di essa che trasuda dai pori; ***ampolla***, vasetto di vetro per tenervi qualche ***liquore***, e anticam. vaso rotondo, di pancia rigonfia, contenente ***olio*** e ***unguento*** e per ciò adoperato nel ***bagno*** (*ampolle*, le due boccette per l' olio e l'***aceto***); *bacinella*, *catinella*, piccolo ***catino***; *bacino*, vaso per varî usi più grande della bacinella e della catinella, e meno del catino (di terra o di metallo); *bagno-maria*, recipiente di ferro, contenente acqua calda, nel quale si mette altro recipiente con entro liquido da scaldare o evaporare; *barattolo*, vasetto di terra o di vetro per ***conserva***, ***medicamento*** e sim. (usato dal ***confettiere***, dal ***droghiere***, dal farmacista, ecc.); *bariglione*, vaso di legno, a doghe, cerchiato per tenerci ***salume***, ecc. (*bariglioncino*, dimin.); *barletta*, vaso in forma di barile, portato a cintola nei viaggi per tenervi vino o liquori: fiaschetta; *bastardella*, vaso da cucina e da laboratorio, di terra ordinaria, più fondo del ***tegame***, per cuocervi carne o altro; *bigoncia*, vaso a doghe, specie di ***mastello*** (*bigoncetta*, dimin.); *bigoncio*, *bigonciuolo*, simile alla bigoncia, con due manichi in cui si infila un palo per portarlo; *bigutta*, rozzo, di terracotta, a uso ***marmitta***, da cuocervi ***minestra***; *boccale*, vaso per lo più di terracotta, di larga pancia, per uso e ***misura*** di vini, liquori, ecc. (*boccaletto*, dimin.; *boccaluccio*, spreg.); *boccetta*, *boccettina*, piccola ***boccia*** (*boccione*, grossa); *bombola* (*bomboletta*, *bombo-*

lina, dimin.), di rame o d'altro metallo per mettervi acqua in fresco (anticam., vaso di vetro, corto e di pancia rotonda, per il vino); *borbottino*, di vetro, a collo lungo e ritorto, così detto perchè, nel versare il liquido, par che borbotti; ***borraccia***, specie di fiasca; *braciere*, vaso di metallo per la ***brace;*** *brenta* (termine lombardo), recipiente di legno fatto a conoide rovesciato pel trasporto del vino e dei liquidi in genere e della capacità di circa mezzo ettolitro; *bricco*, di rame stagnato o di latta, a forma di cono tronco, munito da una parte di un manico di legno, dall'altra di un beccuccio per versare i liquidi contenutivi (*bricchetto, bricchettino, bricchino*: piccolo bricco); *brocca*, di terracotta o di metallo, dalla forma a pera, munita di un manico a semicerchio sovrastante alla bocca: serve a trasportare e tenere l'acqua (*brocchetta*, piccola brocca; ***mezzina***, brocca di metallo); *bugliolo*, bigonciolo con manico circolare; *bugnola*, vaso formato per lo più con cordoni di paglia, per mettervi crusca e altro; *burgno*, di legno, a guisa di scarpa, per conservare farina di castagne; *bussolotto*, vasettodi legno, per lo più di ***bossolo;*** *caffettiera*, vaso da ***caffè; caldaia***, qualunque vaso metallico (anche, più grande e murato) che serva all'ebollizione o alla cottura di checchessia; *campana*, vaso per distillare, per difendere dalla polvere certe sostanze, ecc.; *cantero*, vaso di terra, di forma rotonda, per uso di ***defecare*** e deporvi gli escrementi (*predella, seggetta, sella*: cassetta con entro il cantero); *cantimplora, cantinflora*, di stagno, da tenervi in fresco vino, acqua o altro (un tempo, di vetro, con un vano in mezzo dove si metteva il ghiaccio; oggi, di bandone o di zinco con un altro più piccolo dentro); *capsula*, sorta di vaso di porcellana, di vetro, di rame, ecc., usato dai farmacisti per far evaporare un liquido; ***caraffa*** o *guastada*, di vetro, per lo più bianco, panciuto e a collo allungato (*caraffina*, dimin.); *caratello*, piccolo, di legno, in forma di botte, ma più lungo che largo: serve a contenere vini squisiti e liquori (*caratelluccio*, dimin.); *chicchera*, di porcellana o di altra terracotta, con manichetto o presa: serve a bervi il caffè, la ***cioccolata***, ecc.: più comunem. *tazza;* ***ciotola***, specie di scodella; *cocci*, genericam., vasi di terra da cucina; *cortina*, vaso circolare per liquidi; *crepavesciche*, di vetro chiuso da una vescica, che s'incurva e poi scoppia per effetto della pressione atmosferica, se si toglie l'aria dal vaso; *cuccuma*, adoperato per far bollire l'acqua e per far decotti, ecc.; *cucurbita*, vaso per distillare, per lo più di vetro (più specialm., la caldaia del ***lambicco);*** *digestore* o *pentola di Papin (papiniana)*, di rame o di ferro che si chiude ermeticamente; *fiala*, sorta di piccola ***bottiglia*** o di ampolla; *gamella*, di latta da ***soldato;*** *ghiandina*, vasetto d'argento o d'avorio a forma di ghianda, da chiudersi a vite e nel quale si mette un pezzettino di spugna inzuppato di qualche essenza odorosa; *giara*, di cristallo, di porcellana, ecc., senza piede e con due manichi, per uso di bere, specialm. il ***brodo*** (*giaretta*, dimin.); *giardiniera*, vaso, o mobile con vasi, di piante vive che si tiene nella ***sala;*** *gotto*, specie di bicchiere grande; *guantiera*, specie di ***vassoio;*** *ibrik* (turco), brocca per l'acqua avente collo stretto e pancia ovale; *insalatiera*, vaso da ***insalata;*** *lagena*, vaso da vino rivestito di vimini intrecciati; *matraccio*, di vetro, per la distillazione; *mesciacqua*, vaso per mescere acqua e che si tiene sul ***lavamani***, sulla ***toeletta***: mesciroba; ***mortaio***, vaso di varia materia e per varî usi; *muffola*, vaso di argilla refrattaria o di ferro, per coppellare (cimentare l'oro e l'argento nella *coppella); nappo*, poet., ***tazza;*** *olla*, sorta di ***pentola***, e anche urna racchiudente ceneri ed ossa di ***cadavere*** umano; *orinale, pitale*: vegg. a ***orina;*** *ostensorio, pisside*: detto ad ***altare***, pag. 66. prima col.; *pevera*, bislungo, di legno, che serve da imbuto per mettere il vino nelle botti; *pila*, vaso di pietra che tenga o riceva acqua; ***polverino***, vasetto da ***scrivania;*** *ramino*, bricco, orciuolo di rame o di latta; *saliera*, vegg. a ***sale;*** *stagna, stagnata*, vaso di stagno o di ***latta***, per mettervi ***petrolio*** e simili; *stillo*, genericam., vaso da ***stillare;*** *sugheriera*, vaso di ***sughero*** per sorbettiera (vegg. a ***gelato);*** *teiera*, vaso da ***tè;*** *terrina*, vaso di terra per metterci in vendita certi generi alimentari; *testo*, di terracotta, per alimentarvi piante, e anche stoviglia a guisa di tagliere; *utello*, vasetto di terracotta per tenervi olio; *veggio*, lo ***scaldino;*** ***vescica***, vaso di rame in forma di vescica, per uso di stillare; *zana*, vaso a forma di ***cesta***; ***zàngola***, per dibattervi la ***panna*** e fare il ***burro***; *zirla*, specie d'orcio; *zucca*, vaso formato da una zucca vuotata e fatta seccare (anche, vaso di vetro da stillare); *zuccheriera*, vasetto da ***zucchero***; *zuppiera*, vaso da ***zuppa***, da ***minestra***.

Vasi antichi, greci e romani, ecc. — *Acetabolo*, vaso nel quale i Romani tenevano aceto, olio e simili; *acratophorum*, vaso col quale si serviva in tavola il vino puro, senz'acqua; *aerumna*, vaso grande, di rame; *alabastron* o *alabaston* (strettissimo di collo), *aritallo, arisane, aritaina*, vasi da conservare unguenti; *aristophorum*, vaso nel quale si portava il pranzo; *auxilla*, piccola olla; *alveus* (lat.), specie di piccola ***scodella*** in cui erano servite certe frutta; *ampulla rubida*, fiaschetta rivestita di cuoio; *anaglifa, anaglitta*, vasi di metallo con bassorilievi; ***anfora***, vaso di terracotta, a due manichi, usato come ***misura*** da liquidi, dai Greci e dai Romani; *bombillo, bombile*, fiaschetta da bere, a collo stretto; *bucchero*, vaso un tempo fabbricato con una terra rossastra, odorosa detta *barro* e anche bucchero; *cado*, gran vaso degli antichi Romani per conservare vino, olio, frutta; *calatos* (gr.), tazza da bere; *calces*, ampolla di piombo; *cantaro*, vaso alto, con due lunghi e sottili manichi; *carchesio*, il più antico vaso da bere dei Greci; *caturnium*, vaso dal quale si versava il vino, in un ***sacrifizio***; *chera, riton*, corni da bere; *cilice*, specie di coppo a due manichetti, con piede svelto; *cimba*, e *cumba*, vasetto da bere, a forma di barchetta, simile a quello di cuoio usato da cacciatori e da viaggiatori; *cissibium*, tazza greca da bere, di legno; *cista*, vaso che fu dapprima in vimini, poi in bronzo; *clibanus*, di terracotta, più lungo in fondo che in cima, traforato in giro a piccoli buchi (serviva particolarm. a cuocere il pane); *colum nivarius*, specie di colino che si poneva sopra il bicchiere con dentro un pezzo di ghiaccio (versandovi sopra il vino, questo passava nel bicchiere, adacquato, rinfrescato e pulito); *cratère*, grande e usato per tenerci il vino, mescolato con acqua, da servire in tavola; *crosso*, o *croso*, vaso da vino e da acqua (usato anche come urna cineraria); *cymbium*, tazza bassa e larga, con due manichi; *depa amfichipello*, doppio vaso da bere, dei tempi omerici, ma noto anche nei tempi posteriori: *coppa gemella, derratale, portulina, terzerio, terzino*, vasi da vino usati a Pisa e altrove (sec. XIV); *diatreti*, vasi antichi lavorati a

traforo; *diota*, ogni vaso di terracotta con due manichi o anse; *discus* (lat.), qualunque vaso tondo e incavato, per contenere commestibili; *doglio, dolio*, grande, cilindrico, usato dagli antichi per riporvi il vino nuovo, affinchè vi fermentasse, prima di travasarlo nelle anfore (ora, **orcio**); *echéo*, vaso che si metteva nel teatro romano, per far risonare la voce; *epichisi* (gr.), vaso ad un'ansa sola e di collo lungo: serviva per mescere il vino; *galeola*, gran vaso da vino; *idria* (lat., *urna*), vaso panciuto e di collo corto, con un'ansa verticale per attingere acqua e due anse minori al ventre per sollevarlo e metterlo sulla testa o sulle spalle (usato ancora in alcuni luoghi d'Italia); *incitega*, portaolio, oliera o portampolle di terracotta, di bronzo o di argento; *lebete*, di metallo, a forma di pentola; *lacrimale, lacrimatorio*, vaso nel quale, anticam., si versavano lagrime per un morto; *libatorio*, vaso che si usava nelle libazioni; *malluvia*, catinella che i Greci usavano per lavarsi le mani; *murrini*, vasi di *murra* o *myrra* (pietra preziosa), tenuti in gran pregio dai Romani; *obba*, di terracotta, con due manichi e fondo a punta acuta; *olinocoe, peliche*, vasi da attingere e versare liquidi, specialm. il vino dal cratere: *orca*, vaso informe, romano (orca *ficaria*, da riporvi fichi); *oricalco*, vaso d'ottone; *patera*, vaso da bere, con anse; *patina*, coppa o tazza, più fonda della patera; *pito*, vaso grandissimo, come un nostro tino; *poculum*, nome generico d'ogni vaso adoperato per bere. *Portland*, il vaso di pasta di vetro più antico e più bello che si conosca; *præfericulum*, di rame, senza anse, usato nei sacrifizi; *pultarius*, vaso largo in fondo e stretto agli orli, nel quale veniva servita la minestra; *ritio (rhytium)*, vaso in forma di corno; *salinum*, saliera, vasetto posto sopra un piattino; *scaphium*, piccolo vaso greco, adoperato a tavola come bicchiere; *scyphus*, coppa per bere vino, o tazza profonda che poteva contenere molto liquido; *sibula*, secchia per lo più di metallo; *sinum*, o *sinus*, coppa da vino, tonda, larghissima e profonda; *stamno*, più piccolo del pito, per conservare frutta, olio, vino, ecc. (così anche il *bico*); *trulla*, vaso da vino di cui si servivano gli antichi come delle *metrete*, delle *anfore* e sim.

Vaso delle Danaidi (mitol.), quello senza fondo che ciascuna delle cinquanta figlie di Danao, colpevoli di avere ucciso i loro mariti e condannate nel Tartaro, doveva inutilmente sforzarsi di riempire (figur., cosa senza fondo, che nulla conserva, materialmente e moralmente); *vaso di Pandora* (figur.), tutti i mali, ogni **male** possibile.

Varie. — *Coppaia, orciaia, tinaia*: stanza dei coppi, degli orci, dei tini. - *Cocciaio*, venditore di marmitte, di pentole e d'altri simili vasi; **vasaio**, *vasellaio*, chi fabbrica e vende vasi (*anaglittica, figulina*: arte del vasaio). - *Cadometria*, **misura** della capacità dei vasi. - *Lecanomanzia (lecanomante)*, divinazione che si faceva col gettare in un catino pieno d'acqua pietre preziose e gioielli segnati con caratteri magici, da cui si ricavava poi il responso, osservando nel fondo del catino.

Vaso. Anche del corpo **animale** (es., *linfatico*, vegg. a **linfa**). Vaso *secretore*, che serve alla **secrezione**. - *Vasomotorio*, ciò che determina movimento nei vasi.

Vaso sanguigno. Ogni canale del corpo animale (**arteria, vena**) entro il quale scorre il **sangue**: canale sanguigno, condotto, sanguidotto (poco us.). *Sistema sanguigno*, o *vascolare*, il complesso dei vasi sanguigni; sistema arterioso, capillare, venoso; *vascolare*, relativo ai vasi o canali anatomici e simili: vascoloso, vasculare, vasculiforme. *Azigos*, nome di vasi (e di muscoli) che non hanno corrispondente omologo nell'altro lato del corpo o si trovano sulla linea mediana. Vasi *capillari*, i più piccoli vasi sanguigni, rete di sottilissimi tubi; *periferici*, i vasi che sono alla **periferia** del corpo.

Anastomosi, punti di riunione dei vasi della stessa specie; *aneurisma*, vegg. a questa voce; *angiectasia, angiodiastasi*, dilatazione dei vasi; *angiectopia*, spostamento accidentale di un vaso; *angielcosi*, ulceramento (**ulcera**) accidentale; *angiemfrasia*, ingorgo vascolare; *angiite, angioite*, infiammazione dei vasi; *angiocinesi*, movimento concitato dei vasi; *angiogenia* o *angiogenesi*, formazione e genesi dei vasi effettuantesi nel periodo fetale e limitatam. anche nella via extrauterina; *angioleucite*, infiammazione dei vasi linfatici (vegg. a **linfa**); angioite linfatica, linfangite, linfatite; *angiopatia*, malattia dei vasi; *angioplania*, anomalia nella struttura e nella distribuzione dei vasi; *angiostenosi, stenocoria*: restringimento; *angiosteosi*, incrostazione calcarea; **embolia**, otturamento; *emofilia*, stato patologico (vegg. a **patologia**) determinato da una disposizione dei vasi, congenita (ereditaria) alle emorragie gravi, sia spontanee, sia cagionate da lievi ferite; *esangia*, dilatazione o rottura d'un vaso sanguigno; *esanastomosi*, apertura e dilatazione; *infarto emorragico*, detto a **tessuto animale**, pag. 1416; *obliterazione*, chiusura operata dalla presenza di un corpo solido o dal ravvicinamento e dalla coesione delle pareti; **ostruzione**, ingorgo; *restringimento*, diminuzione dell'estensione, del calibro; *riassorbimento*, sparizione di un prodotto patologico lentamente portato via dalla **circolazione del sangue**; *sinanastomosi*, lo sboccare insieme di due vasi; *stravaso, travaso*: fuoruscita del sangue, ecc.; *tlissi*, compressione o ristringimento per causa esterna; *trombósi*, formazione di un grumo (**coagulazione**, coagulo, *trombo*) nell'interno di un vaso sanguigno, con effetto di arrestamento della circolazione.

Essudato, la parte del plasma sanguigno che esce, in maggiore o minore quantità dai vasi durante il processo infiammatorio; *estravasazione*, versamento del sangue fuori dai vasi feriti; *trasfusione*, operazione con la quale si fa passare il sangue dalle vene di un individuo in quelle di un altro, a scopo terapeutico.

Angiografia, descrizione dei vasi; *angiologia*, studio, trattato dei vasi; *angioscopia*, studio dei vasi capillari (*angioscopio*, strumento all'uopo); *emostatica*, dottrina delle leggi d'equilibrio del sangue nei vasi. - *Angiodinamico*, il medicamento che vale a mantenere la forza, l'attività dei vasi (*ergotina, segala cornuta, hammamelis, hidastis canadensis, viburno*, ecc.); *ripercussivo*, in medicina, ciò che fa contrarre i vasi; *vaso-costrittore*, che serra, chiude i vasi (muscolo, nervo; anche medicamento: es., paraganglina, suprarerina, ecc.); *vaso-dilatatore*, che dilata i vasi (muscolo, nervo; anche, medicamento: es., eritrol, iodoetilformina, ecc.); *vasomotori* (*vasomotorio*), i nervi, ecc., che mutano l'ampiezza dei vasi. - *Pletismografo*, apparecchio (costruito dal prof. Mosso) per misurare le variazioni di volume d'un membro, sotto l'influenza dell'afflusso di sangue per la continua mobilità dei vasi.

Vassallàggio. Detto a **vassallo**.

Vassallo. Chi, nel **medioevo**, dipendeva da un signore e gli doveva **tributo**, per ragione di **feudo**: commendato, effiato (disus.). Per estens. e figur., **dipendente, servo**). Si distinguevano: i *grandi vassalli, vassalli diretti, vassalli maggiori* o *regi*, che dipendevano immediatamente dal sovrano, e i *vassalli*

minori o *sotto vassalli*, a loro volta di due gradi: *grandi valvassori*, o *varvassori*, *valvassori maggiori*, e *valvassini* o *valvassori minori*: vassalli dei vassalli (*vassallesco*, da vassallo). *Ligio*, il vassallo che aveva giurato fede, fedeltà al suo signore in tutto e per tutto. - *Vassallaggio*, condizione di vassallo; fedelaggio (disus.), obbligo di fedeltà; anche, complesso e quantità di vassalli (*vassallatico*, di vassallaggio). - *Investitura*, atto col quale il signore investiva di un feudo un suo vassallo (ora concessione di ***beneficio ecclesiastico***); ***omaggio***, atto di obbedienza e di ***rispetto*** del vassallo al signore. - *Cucurbitazione*, l'atto del vassallo che amoreggiava con una castellana; *fellonia*, la ribellione del vassallo al suo signore.

Vassóio. Specie di grande ***piatto***, vario di materia e di forma, alquanto cupo, ad uso di portare vasi da ***liquore***, da ***caffè***, da ***cioccolata***, anche dolci (***confetto***, ***pasta dolce***, ecc.), una ***vivanda*** alla ***mensa***, ecc.: guantiera (propriam., vassoio o forzierino da guanti). *Vassoietto*, *vassoino*, dimin.; *vassoini* si dicono, specialm. se di metallo, anche i tondini da mettere sotto alle boccie e i bicchieri. - *Boletar*, vassoio per portare in tavola funghi; ***catino***, piatto o vassoio fondo; *sottocoppa*, vassoio che regge coppe, ampolle, bicchieri per portar da bere; *tagliere*, specie di tavoletta, di vassoio che gli antichi tenevano davanti a sè sulla mensa: quadra, tagliadore (v. a.), taglieretto, tagliero, taglieruzzo, tavola. - *Vassoiata*, colpo di vassoio; quanta roba può contenere un vassoio.

Vastamente, vastità. Vegg. a ***vasto***.

Vasto. Di molta estensione (***spazio***, ***superficie***) in ***lungo*** e in ***largo***, sia ***camera***, ***luogo***, ***paese***, ***terreno***, ecc.: ***ampio***, amplio, aperto, capace, disteso, esteso, ***grande***, grandioso, piazzoso, spazioso, spiegato. - *Vastamente*, con vastità: ampiamente, dilatatamente, distesamente, estesamente, largamente, spaziosamente. - *Vastità*, ampiezza, capacità, grandezza, larghezza, vastezza. - ***Estendere***, ***estendersi***, rendere, divenire ampio, vasto.

Vate. Sinon. di ***poeta***, di ***profeta***: vaticinatore.

Vaticinare, vaticinio. Vegg. a ***indovinare***, a ***predizione***, a ***profeta***.

Vattel' a pesca. Modo di dire per indicare persona o cosa ignota o della quale non si rammenti il nome: chi lo sa, chi sa, chi sa mai, chi troveremo al nostro arrivo, indovinala grillo, memoria aiutami, trovala bosco, va a pesca, va a sappe' tu, vacquatù, vacquattù (disus.), valla a indovinare!

Ve'! Esclamazione di ***meraviglia***: chi l'avrebbe mai detto? Guarda, guarda guarda, oh to!

Vècchia. Femmin. di ***vecchio***.

Vecchiáia, vècchio (*vecchierello*, *vecchiezza*, *vecchiniccio*). Dicesi *vecchiaia* l'***età*** e la condizione dell'***uomo*** tra la ***virilità*** e la decrepitezza: bruma (figur.), caduchi anni, cataplasi (scientif.), crepuscolo, curva maestà; età cadente, canuta, grave, greve, senile, tarda, vetusta; grande ingravescente età; l'arme de'cinque topi (scher.), lunga età; peso degli anni, rigor degli anni, sene etate (disus.), senetta (disus.), senettu (v. a.), senettute (v. a.), senile etade, sera, stagion più tarda, tempo, tempo canuto (disus.), troppa etade, vecchiezza, vecchitudine (disus.), verno della vita (contr., *giovinezza*, *gioventù*). Al *tramonto della vita, con le bianche chiome, con l'ossa dure, quando si è vecchi*: nella vecchiaia). - *Agerasia*, vecchiaia robusta, vegeta, libera dagli acciacchi proprî di questa età; *caducità*, periodo dell'età umana che precede la decrepitezza; solitam., dai settanta agli ottant'anni; *decrepitezza*, estrema vecchiaia, ultimo stadio della ***vita***: decrepità, travecchiezza; *vecchiezza*, l'essere vecchio, qualità di ciò che è vecchio (anche di cosa): ***antichità***, longevità, vetustà. Anche, i vecchi (*vecchiume*, quantità di vecchi) - *Accasciamento*, *indebolimento*, *infiacchimento*: perdita di forze, il divenir ***debole***, per effetto di vecchiaia o per altra causa; *calvizie*, *canizie*, vegg. a ***capelli***, pag. 401, prima col.; *involuzione senile*, il complesso di modificazioni regressive che subisce l'organismo per effetto della vecchiezza; *marasma senile*, processo regolare di atrofia che colpisce la maggior parte dei tessuti quando si è vecchi; *parlètico*, tremore senile del capo e delle mani; *rammollimento*, perdita di consistenza del ***tessuto animale***; ***ruga***, segno della ***pelle***, indizio di vecchiaia; *senilità*, lo stato di indebolimento a cui per i progressi dell'età arrivano, prematuramente o no, tutti gli apparecchi e le funzioni vitali. - *Vecchiata*, scappata fatta da vecchi, e anche cosa vecchia, disusata. - *Graie*, sorelle delle Gorgoni, personificazione della vecchiaia: erano tre (Pefredo, Enio e Deino) e avevano, per tutte, un solo occhio e un solo dente.

Vecchio, giunto alla vecchiaia (di persona, animale e sim.), che ha molti anni; di ***avvenimento***, di ***costume***, di ***usanza***, di ***stile***, d'ogni altra cosa: ***antico***, antiquato, primitivo, che è di molto ***tempo*** innanzi (contr., ***moderno***, ***nuovo***, ***recente***). *Sostantivamente*: anticaglia, anziano, babbo, carne stantia, figura da museo, grigio, longevo, sene (v. lat.); uomo attempato, attempatotto (dimin.), di tempo, vecchiaccio (pegg.), vecchiardo (spreg.), vecchiarello (piccolo), vecchierello, vecchietto (piccolo o quasi vecchio), vecchino (dimin.), vecchione (accr.), vecchiotto (robusto), vecchiuccio (sparuto), vegliardo, veglio (poet.). Contr., ***giovane***. Vecchio *arzillo*, agile, allegro, pieno di ***allegrezza***, schiribilloso, vispo; *barbogio*, che stenta nel ***parlare***, diventato un po' scemo; *bavoso*, che perde ***bava*** dalla bocca; *centenario*, di ***cento*** anni circa; *camparecc̄io*, che porta bene gli anni, ***sano*** (contr., cagionevole, ***malato***); *cucco*, mezzo rimbambito (femm. *cucca*); *decrepito*, nell'estrema vecchiezza e malandato: attempatissimo, cariato, cascante, incadaverito, macrogero, mummificato, nonno, più che vecchio, provettissimo d'età, sfasciume, squarquoio, strascicone; vecchio barbogio, cadente, cascante, cascatoio, chioccia; *gocciolone*, a cui gocciola il ***naso***; *paralitico*, colpito da ***paralisi***; *rubizzo*, *vegeto*, vecchio ***robusto***, di florido aspetto, in buona ***salute***; *scaracchione*, catarroso, che ha molto ***catarro*** ed espettora molto (vegg. a ***espettorare***); *tentennone*: tremolante (vegg. a ***tremare***); *valetudinario*, melaticcio. - ***Anziano***, figur., persona quasi vecchia; *babbo de' filosofi, de' linguisti*, ecc., il più vecchio e più venerando d'una onorata gente; *camarone*, vecchio alto di ***statura***, non più atto a ***generare***; *canapone*, alto, con la zazzerona bianca; *coda*, ***codino*** (figur.), uomo antiquato nei costumi e nelle idee; *Matusalemme* (figur.), uomo vecchissimo; *negromante*, vecchio d'aspetto strano e misterioso; *Nèstore*, personaggio mitologico: per similitud., uomo attempato e di autorevole consiglio; *nonnone*, di persona non di molta età, ma cascante e che fa come se fosse molto vecchia; *parruccone* (scherz. o spreg.), uomo vecchio e grave o codina; *passatotto*, chi incomincia ad invecchiare; *pezzo archeologico*, per-

sona vecchia d'anni e di costume; *scarpettaccia vecchia, sciarrume*: vecchio **sporco**; *seniore* (il più vecchio), **magnate**, vecchio venerando; *Simeone* (figur.), vecchione con la barba bianca, o iperbol. di persona barbuta che par più vecchia che non sia; *vecchiniccio*, di persona non ancor vecchia, ma che abbia perduto il primo fiore e che, nella **corporatura**, ecc., abbia segni precoci di vecchiezza; *vecchiuccio, vecchiuzzo*, vecchio male in gambe, cascatoio; *vieux garcon* (franc.), vecchio scapolo; *zitellone* (scherz.), vecchio scapolo. La *donna vecchia*: carnaccia, carne di giovedì, carne straccia, ciscranna (donna vecchia e sfatta), donna uscita di misalta; femmina vieta, passata oltre.); gallina vecchia, scarpaccia vecchia (donna andata per l'età o pel vizio di lussuria), scarpettaccia vecchia, sposina di fresca data (iron.), una sinodale (scherz.), vecchicciuola (dim. spreg.), vecchietta, veglia (poet.), vetula (v. lat.). Vecchia *scarcoia, squarquoia*: vecchia sporca. *Civetta spennata, che ha perso le penne*: vecchia che vuol fare la vagheggina; *Sibilla* (figur.), vecchia accorta, **strega**; **zitellona**, donna vecchia che non prese marito.

Alquanto vecchio: attempatello, attempatetto, attempatotto, attempatuccio, brizzolato, di età provetta, passatello, passato, provetto, provetto d'età, semicanuto, vecchiericcio, vecchiccio, vecchiniccio; *molto vecchio*: secolare, vecchio come il primo topo, quanto Matusalemme: vecchissimo; *più vecchio*: di più età, di più tempo, di tempo maggiore, seniore. Come *aggiunto di persona vecchia, in tarda età*, afflitto da vecchiezza, annoso, antichissimo, antiquato, attempato; avanzato, inoltrato in età, avanzatotto (disus.), ben oltre di tempo, carico d'anni, che ha campato molto, di anni grave, di tempo, longevo, inveterato, maturo, multilustre; pieno d'anni, d'età; rancida, rispettevole, rotto dagli anni, soprastato, stagionato, tarlato. vecchiardo (spreg.), vegliardo, vetusto, vieto, vizzo. Franc., *surannè*. *Antico come la luna, quanto il prezzemolo, conosciuto da Adamo in qua*, **fossile** (figur.), *più vecchio dell'arca di Noè, vecchio quanto il brodetto, vecchio quanto il primo topo, l'alleluia*: vecchissimo. - *Senile*, di o da vecchio, della vecchia età: anile, canuto, sene.

Essere vecchio: andare pel pendio del monte vitale; avere gli anni fatto somma addosso, avere infarinata la barba, avere sul groppone molti anni, aver la merla passato il Po; avere le chiome cosperse di canizie, molti anni sul gobbo, sul gobbone, molti car, nevali e primavere, parecchi anni sulla collottola- una bella età, un mustaccio infrigno; essere con gli anni in là un pezzo, essere di etade, di grande etade, di là del passato, in là con gli anni, con la cantata; essere la sera; essere nato quando correva ogni quattrin gigliato; essere nella prima coscrizione, nel tempo, oltre di tempo, presso al tramonto, quasi in porto; intignare per antichità, morire la stagion fiorita; non essere più dell'erba d'oggi, di oggi e di ieri; non sono più noccioline, son vecchioni; passare cottura; portare molti anni nel dosso, rade canizie in capo; rimanere poca vita mortale, troncarsi lo stame del vivere, vesperare. - *Essere alquanto vecchio*: cominciare ad aggravarsi l'età, discendere l'arco degli anni. - *Essere molto vecchio*, avere più anni del primo topo; *essere decrepito*: aspettare ogni dì la sentenza contro; aver la bocca in su la bara; aver litigato con la grinza pelle, con un cimitero; aver poco tempo da vivere; aver già l'un piede dentro la fossa; essere alle ventitrè; essere appiccato con la cera; essere coi piè, col capo nella fossa; non poter più menarla in lungo, piatire coi cimiteri, stare poco a trar l'aiuolo; strappare il fiato coi denti; tenere il piede nel sepolcro; vivere a stento. - *Invecchiare*, divenir vecchio (anche, rendere vecchio, affrettare la vecchiaia: attempare, infrollire): andar cangiando il viso e il pelo, andare in là con gli anni, attempare, attemparsi, avere la **cuffia** e mettere gli **occhiali**, dare nelle vecchie, declinare, declinare alla vecchiaia, essere stropicciato dal tempo, far avanzi, fare i capelli bianchi (invecchiare per soverchio lavoro o per dispiaceri), far le grinze (incominciar a invecchiare), frollare, giungere all'infelice soglia della vecchiaia, invecchire, invecchirsi, inveterare, logorarsi e sminuirsi, mancare il piede; maturare, mettere il pelo bianco; mettere le corde del collo, passare, passare di cottura; perdere la bellezza, il meglio; perdere stagione, rientrare, rinvecchiare (rinforza invecchiare), sfiorare, sfiorire, venir meno, **vivere** a lungo. - *Invecchignire, rinvecchignire*, prendere aspetto di vecchio, invecchiare diventando secco e avvizzito; *ribrezzare*, l'acconciarsi dei vecchi che vorrebbero rimediare ai difetti dell'età; *invecchiuzzire*, incominciare a divenir vecchio; *rimbambinire, rimbambire, rimbamboleggiare, rinfanciullire*: ridiventar **bambino, fanciullo**, come bambino, come fanciullo: imbambolire, infanciullire; dare in bambinaggine, infantoccirsi, tornar a zinnare: *rimbambogire, imbarbogire*: divenir barbogio; *ripiegarsi*, del vecchio che si incurva sotto il peso dell'età e dei malanni. - *Rimettere un tallo sul vecchio*: rinvigorire in vecchiaia; *svecchiare, svecchiarsi*: divecchiare, divecchiarsi; togliere, perdere il vecchiume, riformare, riformarsi, rimodernarsi (vegg. a' **riforma**, a **moderno**).

VARIE. - LOCUZIONI E PROVERBI. - *Bastone della vecchiaia* (figur., chi aiuta un vecchio, è d' **aiuto**, di **sostegno**; *i tre C dei vecchi*, tre cose pericolose per i vecchi: *catarro, cascata, caccarella* o *cacaiola*; *presbiodòchio*, ospizio, ricovero di vecchi; *andar tra i ferri vecchi*, diventare uomo inutile e antiquato; *avere o metter su l'arme de' cinque topi o di casa Vecchietti*, essere vecchio, invecchiare; *cascar di collo alla balia* (scherz.): di chi muore decrepito; *essere come il porro* o *l'aglio, che ha il capo bianco e la coda verde*: di vecchio vigoroso; *essere di settimana* (scherz.), vecchio e vicino a **morire**; *mettere le corna in vecchiaia*, fare da vecchio cose cattive che da giovane non si facevano; *rifarsi dal barbiere*, di persone attempate che si lisciano per sembrar più giovani. - *Farà l'anticristo*: di una vecchia incinta. - *Il naso gli fa conversazione con la bocca*: di chi è vecchio, senza denti, con molta bazza. - *Ha i primi denti* (iron.), di vecchio, di persona matura. - *Non l'ha ammazzato la balia*: di chi muore sqarquoio. - *Non sono più marroni secchi, sono vecchioni*: per dire che uno è vecchio.

I vecchi sono come le lepri, dormono a occhi aperti: hanno più accortezza. - *L'arcolaio quanto più è vecchio e meglio gira*: dei vecchi pazzi. - *Le marmeggie stanno sempre nella carne secca*: i vecchi hanno sempre qualche malanno. - *La vecchiezza si avanza con tacito piede*, insensibilmente. - *Quando la barba incomincia a far bianchino, lascia la donna e tienti al vino.* - *Val più un vecchio in un canto che un giovane in un campo.*

Vecchióne, vecchiòtto, vecchiúme. Detto a **vecchiaia, vecchio**. - *Vecchione*, marrone (**castagna**, pag. 466) secco e cotto col guscio.

Véccia (*vecciato*). Specie di **legume** conosciuto pel suo *pistillo* peloso da una sola parte e per i suoi stami divisi in due corpi: vecciola, vecciuola. - Veccia *bianca*, **pisello**; *nera*, buona (*vecciuto*,

mescolato con veccia,: es., pane; meno comun., *veccioso*). *Moco*, specie di veccia detta anche *lero*, *veggiolo*; *vecciolina* (dimin.), piccola veccia; *veccione* veccia selvatica, di macchia; cicerchione, moscaione. - *Vecciule*, gambo della veccia segata.

Veccióni. Grossi pallini da ***fucile***.

Véce. Sinon. di ***incombenza***, di ***ufficio***, riferibilm. a persona o a cosa in quanto può essere sostituita o adempiuta da altra: figura, ***funzione***, funzioni, luogo, ***parte***, veci, ***vicenda***, (poco us.). - *Far le veci*: far le funzioni di..., rappresentare, ***servire*** da..., ***sostituire***, tener luogo. - *Chi per esso*, chi ne fa le veci d'altri: effe effe, facente funzione. - *In vece di...*, in luogo di (altra persona, altra cosa): a ***nome*** di..., invece.

Vedére *(vedente, veduta, veduto, visto)*. Percepire con l'***occhio***, avere in azione il ***senso*** della ***vista***, godendo della luce (usato anche sostantivam. come sinonimo di vista, di ***apparenza***, di ***aspetto***)*:* adocchiare, apparire, attingere cogli occhi; avere davanti agli occhi, negli occhi, sotto gli occhi; avvertire, avvisare, cernire; correre agli occhi, alla vista; dire l'occhio, discernere; essere dato alla vista, negli occhi; giungere con la vista, ***guardare*** (valersi del senso della vista), guatare; occorrere, occorrere alla vista; offrirsi allo sguardo, parere agli occhi, passare dinanzi agli occhi; ***penetrare*** con la vista, con lo sguardo; porre il guardo, prendere cogli occhi, ravvisare, ridere l'occhio, riguardare, rilevare; ***scegliere***, scerre, schiarire (disus.), scorgere, sentire, ***sentire*** con gli occhi; tenere gli occhi a...; toccare, togliere, torre cogli occhi; vedere coi propri occhi, con questi occhi, veggere, videre (figur., vedere con la ***mente***, con l'intelletto), ***comprendere***, ***conoscere***, intuire, avere ***intuito***, intuizione); e *vedere* dicesi anche per *ingegnarsi*, ***tentare*** di ***fare*** una cosa; famigliarm., *visitare*, far ***visita***. Per vedere, all'uomo e alla maggior parte degli animali, occorre la ***luce;*** sono di sussidio gli ***occhiali;*** col ***microscopio*** si vedono, ingrandite, cose piccole; col ***telescopio*** si vedono bene cose lontane, e col *tachiscopio* elettrico si ha la visione rapida, luminosa, delle immagini. Si può vedere una cosa senza guardarla, e si può guardare e non vedere. - *Vederci*, giungere con la vista, poter percepire con l'occhio (famigliarm., essere accorto, ***furbo***, ***sagace***)*;* girare, menar l'occhio, stendere la vista. Vedere *alla sfuggita, alla lesta, di sfuggita*; in ***fretta;*** *a occhio*, così, guardando senza pensare, nè misurare; *come per nebbia, in nube*, in confuso, confusamente; vedere *confusamente, male, storto*: avere le traveggole, vedere lucciole per lanterne; vedere in ***sogno***, sognare; vedere *per un buco o un fesso di grattugia*, difficilmente o per grazia. *Vedere bene*, *di buon occhio*: ***piacere***; *vedere chiaro*, accertare, accertarsi, rendersi ***certo***; *vedere di mal occhio*, avere ***antipatia*** (anche, ***odio***) per cosa o persona: avere contro uso, in nota, per male, sul calendario; avere uno sul libro verde; contravvedere, disapprovare; guardare accigliato, a traverso, bieco, con mal occhio; malvedere, mirare con mal occhio, non mirare a diretti occhi. - *Vedersi*, cadere sotto il senso della vista: affacciarsi, apparire, comparire, emergere, mostrarsi, parersi, scorgersi. *Alluciare*, vedere una persona fra molte; *antivedere (antiveggenza)*, ***prevedere*** (anche, *indovinare*), vedere ***prima:*** *arcivedere, stravedere*: vedere bene, minutamente; *avere gli occhi nella collottola*, vedere dappertutto; *avere le seste sugli occhi*, avere occhi che misurano bene; *avere le traveggole*, o travvegole, vedere in modo incerto; *balugginare, baluginare*, vederci male o l'atto di chi guarda e vede male; *conspicere*, vedere intorno o da per tutto; *convedere*, vedere insieme; *discernere*, ***osservare***, *ravvisare*, *scernere*, *scorgere*: vedere, specialm. di cose immateriali; ***distinguere***, vedere l'oggetto senza confonderlo o scambiarlo con un altro a cui potrebbe rassomigliare; *far l'occhio a una cosa*, abituare, assuefare l'occhio a vederla; *intravedere, intravvedere*, vedere e non vedere, vedere imperfettamente, di fuga: vedere per ispicchio; *occhiare*, scorgere con un'occhiata quel che fa al caso; *pescar nel fondo*, veder addentro nelle cose, ***capire***; *posvedere*, vedere ***dopo; procurare*** di vedere, cercar di vedere; *raffigurare*, vedere e ***riconoscere*** una persona; *rassegnare*, passare, vedere in ***rassegna***; ***rivedere***, di nuovo vedere e anche prendere in ***esame*** *(rivedimento, riveduta*, atto ed effetto); *ritrovare*, rivedere; *scernere*, vedere chiaramente, distintamente: dicernere, dicernire, discernere, scernire, ***scegliere;*** *scolpire* (non com.), scorgere, raffigurare, vedere cosa che si scolpisca quasi nell'occhio; *scoprire*, vedere in distanza (anche, lasciar vedere); *seguire con la coda dell'occhio*, vedere, guardare furtivamente; *sguingare* (idiot.), vedere, scorgere bene, (usato sempre con la negativa: non ci sguingo niente); *sopravvedere*, vedere, osservare con attenzione, quasi andando sopra luogo; *stravedere*, vederci assai bene, minutamente; *travedere*, vedere imperfettamente, ingannarsi nel vedere: abbagliare, allucinare, avere le traveggole, restare abbagliato, stravedere (m. u.), transvedere (v. a.), trasvedere (poco us.); vedere falsamente, torto. - *Allungare il naso*, per vedere; *capitar sott'occhio*, vedere per combinazione, per ***caso***; *correre all'occhio*, il vedere piuttosto a caso; *essere in vista*, in luogo da poter esser veduto; *dar a vedere*, dar a ***intendere***, far ***credere***; *far capolino*, vedersi appena, affacciarsi, ***apparire***, ***comparire*** e ***scomparire***, come fa chi vuol vedere senz'essere visto; *parere e non parere*, modo che indica la dubbia visione dell'oggetto; ***prospettare***, essere di prospetto, in ***prospettiva***, presentarsi agli occhi, alla vista; *star a vedere*, star in ***ozio***; *tenere sott'occhio*, non perdere di vista.

Far vedere, mettere in vista, sotto gli occhi esporre, ***mostrare***; anche, ***dimostrare***, rendere ***palese***. Contr., ***nascondere***, tener ***nascosto*** (*mostrabile, estensibile, presentabile*: che si può mostrare, far vedere). *Allucinare*, far vedere una cosa per un'altra; *dar visione* d'un ***atto***, d'un ***documento***, farlo vedere, conoscere; *mostrare al lume di candela*, mostrare alla sfuggita e in modo che la cosa mostrata se ne avvantaggi. - Non vedere, essere ***cieco;*** avere gli occhi di dietro; avere gli occhi foderati, foderati di panno; mangiare cicerchie (non veder bene). ***Chiudere***, ***serrare*** *gli occhi*, far vista, ***fingere*** di non vedere, o non voler vedere; *disvedere*, tralasciare di vedere, non voler vedere, ***trascurare***; *perdere d'occhio, di vista*; *aver perduto di veduta*: non veder più; *serrare un occhio*, far vista di non vedere, per indulgenza, ecc.; *eclissarsi*, (scherz.), di persona che non si vede più, non si fa più vedere.

Vedente, che o chi vede: veggente, veditore, veditrice; anche, che può vedere, non cieco: alluminato (v. a.), illuminato; *chiaroveggente* (letteralm., che vede chiaro, ha *chiaroveggenza*), ***indovino***, ***profeta;*** *connivente*, chi ha *connivenza*, vede il ***male*** e lo lascia compiere (nell'uso, ***complice***);

onniveggente, che vede tutto, onnisciente, onnivedente *(onniveggenza,* la proprietà di chi vede tutto).

Veduta, atto del vedere *(**vista,*** la facoltà): guardo, vedimento, ***visione;*** anche, ***distanza*** spaziosa fin dove giunge la vista, ***paesaggio, panorama, spettacolo***; *veduta a volo d' uccello,* dall'alto. - *Colpo d'occhio* (franc.), il vedere a un tratto; *periorama,* veduta in giro; *punto di vista* (franc.), modo di vedere; *riveduta,* il rivedere, in una volta. - *Veduto,* che si mostra agli altri (*essere in mezzo a molti occhi,* essere in ***pubblico,*** veduto da molti): *de visu* (lat.) veduto, non udito; *sfondato,* veduto di prospettiva con effetto di gran lontananza.

Visibile, che si può vedere, che cade sotto il senso della vista: cospicuo, mostrabile, parvente, (visibile in apparenza), visivo. Contr., *impercettibile, indistinguibile, indiscernibile,* ***invisibile*** *(elitropio,* pietra preziosa a cui si attribuiva la virtù di rendere invisibile chi la portava addosso). *Stare in sulla mostra* (scherz.), essere visibile.

Visibilmente, in modo visibile: vedutamente (disus.), visibelemente (v. a.), visibilemente (disus.). Contr., *impercettibilmente, inosservabilmente, invisibilmente.*

Visivo, che ha virtù e potenza di vedere: ottico, visorio, visuale. *Visivamente,* in modo visivo, per mezzo dell'occhio: ad occhio, a occhio, a occhio nudo, a vista, con oculata fede, de visu (m. lat.), di veduta, di vista, ocularmente, oculatamente (poco us.), per veduta, sulla fede degli occhi, visualmente (in maniera visuale). - *Emeralopia, miopia, nictalopia, presbiopia, spinterismo,* ecc., detto a ***vista.*** *Sinottico (**quadro, prospetto**),* che permette di comprendere con una sola occhiata le varie parti di un complesso.

PROVERBI, — *Meglio un lume davanti che una torcia di dietro. - Occhio non vede e cuor non si arrabatta. - Un lume di più fin che sto al mondo e una torcia di meno al cataletto:* dice chi vuol veder bene.

Vedersi *(veduto).* Detto a ***vedere.***

Vedétta. Luogo alto dal quale far ***guardia,*** stare in ***sentinella.***

Védova. La ***donna*** in istato di ***vedovanza.***

Vedovánza. Stato della ***moglie*** (vedova) alla quale sia morto il marito, o del ***marito*** (vedovo) al quale sia morta la moglie: bianche bende, vedovaggio (poco us.), vedovatico, vedovazione (disus.), vedovezza (poco us.), vedovitade (v. a.), veduità (v. a.), viduitade (v. a. lat.).

Vedova: donna che piange il marito, vedovata; vedovaccia (spreg.); vedovella, vedovetta, vedovina (vezzegg.); vedovotta (vedova giovane); *vedovo:* vedovotto, vedovello, vedovetto (vezzegg.), viduato (v. a.); figur. abbandonato, orbato, privato, ***solitario, solo.*** - *Invedovire,* rimanere vedova, vedovo; *rinnovar carne e quattrini:* di vedovo che riprende moglie; *vedovare,* far vedovo (figur., privare, rendere ***privo***). - *Vedovile,* di o da vedovi, vedovale, viduale (v. a.); la parte dell'eredità del marito che si dà alla vedova pel suo mantenimento.

Veduta, veduto. Detto a *vedere.*

Veemènte, veementeménte, veemènza. Sinon. di ***forte,*** impetuoso; fortemente, impetuosamente; ***forza, impeto.***

Vegetábile, vegetabilità. Detto a ***vegetale.***

Vegetále, vegetare, vegetativo, vegetazióne. Dicesi *vegetale,* sostantivam., ciò che vegeta *(**albero, arboscello, erba, frutice, giunco, pianta,*** ecc.), il ***corpo*** che si sviluppa (vegg. a ***sviluppo)*** in ***natura*** per effetto di vegetazione, allo stato ***selvatico*** o coltivato (vegg. a ***coltivare),*** principalm. per effetto del ***calore*** solare e degli umori della ***terra,*** del terreno: essere, ***individuo, organismo*** vegetale, vegetabile, vegetante (aggettiv., spettante a ciò che vegeta). Anticam. si dividevano i corpi della natura in tre grandi *regni:* ***animale,*** vegetale, ***minerale***; ma, gli animali e le piante avendo in comune molti caratteri organici o fisiologici, più razionalm. sono da distinguere due regni soltanto, l'*organico* e l'*inorganico,* nel primo dei quali si comprendono gli animali e i vegetali. Gli elementi organici che entrano nella composizione delle diverse parti dei vegetali si riducono a due forme principali: il *tessuto cellulare* (che consta di materia membranosa, detta ***parenchima***) e il *tessuto vascolare* (comprendente tutte le parti della pianta che non presentano forma di ***membrana*** o di ***cellula).*** Tessuto *fondamentale,* aggregato cellulare nel quale si compie il fenomeno dell'assimilazione delle sostanze assorbite; *meccanico,* il tessuto fatto di cellule dalla parete completamente lignificata, e serve a dare consistenza alla pianta; *meristematico,* il tessuto *(meristema)* destinato ad accrescere il numero delle cellule; *vasculoso,* uno dei principali costituenti dei tessuti vegetali. *Collenchima,* tessuto vegetale caratterizzato dalla enorme spessezza delle pareti delle cellule che lo costituiscono; ***legno,*** tessuto più o meno compatto e duro; *prosenchima,* il tessuto fibroso; *sarcodermide,* parenchima che nelle piante sta fra il *testor* e il *tegmen*; *sclerenchima,* tessuto neutro e durissimo: forma cellule poliedriche. - Vegetale ***fossile,*** avanzo organico pietrificato; *produttivo,* atto a ***produrre,*** a dare ***frutto, prodotto*** (contr., ***sterile)***; *velenoso,* vegg. a ***veleno.*** Vegetale *aginico,* senza pistillo (vegg. a ***fiore,*** pag. 103, sec. col.); *anandrico,* senza stame; *angiocarpo,* a spore chiuse in una cavità *(peridio)*; *eterocarpo,* con frutti dissimili.

Embrione, corpo organico vegetale (o animale), quale appare nel germe; *microfito,* piccolo organismo vegetale; ***muffa,*** nome generico dato a tutte quelle specie di crittogame, dell' immensa famiglia dei funghi (vegg. a ***fungo),*** che si sviluppano sulle sostanze organiche in decomposizione. *Apparato riproduttore,* l'insieme degli organi destinati alla riproduzione o alla conservazione della specie. Organo *bicuspidato,* fesso in cima, con due punte diritte e divergenti; *biforcato,* diviso in due rami opposti; *bilobato,* a due lobi, diviso in modo che le due parti sono separate da un seno ottuso, arrotondato in fondo; *bipartito,* diviso in due fino alla base; *caduco,* ogni membro di un organismo vegetale che cada precocemente; *diviso,* qualsiasi organo vegetale che, in apparenza di un solo pezzo, si divide in varie parti fino alla base. - *Anamorfosi,* svolgimento anormale d'un organo vegetale; *anatropo,* forma che l'ovulo vegetale assume per disuguale svolgimento delle sue parti; *igroscopicità,* facoltà per cui il tessuto vegetale assorbe l'***umidità.***

Carbonio, ossigeno, azoto, idrogeno, elementi che, in generale, entrano nella costituzione chimica dei vegetali; ***fosforo, zolfo, cloro, silicio, ferro, manganese, calcio, magnesio, sodio, potassio:*** elementi minerali che entrano nello sviluppo dei vegetali; *nitrati, fosfati di potassa, di calcio, di magnesia, solfati di ferro, silicati* e *carbonati di potassa:* i sali più utili alla vegetazione. ***Albumina, amido, balsamo,*** *caseina,* ***cera,*** *cromolattice* o ***succo*** proprio, *destrina,* ***fecola, fibrina, gomma,*** *lignina,* ***mucilagine,*** *olii* essenziali (vegg. a ***olio),*** *resine* (vegg. a ***resina),*** molti *acidi* (es., *acetico, malico, ossalico, tannico, tartarico,* ecc. ecc.):

sostanze esistenti nei vegetali; *diastasi*, sostanza che, in certi periodi più attivi della vegetazione, ha la proprietà di disgregare i granelli di fecola e trasformarli in *destrina* e quindi in *glucosio*; *sostanza amilacea*, principio non azotato formato di granuli microscopici, di forma speciale, che trovasi sparso, più o meno abbondantemente, in quasi tutti i prodotti vegetali; *sostanza corticale*, quella che forma l'involucro esterno della ***radice***, del ***tronco*** e d'ogni ***ramo*** dei vegetali legnosi; *zimasi*, la sostanza attiva, non azotata, che si espande dagli animali e dai vegetali. *Caseine vegetali*, corpi proteici che si trovano in molti frutti, in molti semi; *idioblasti*, cellule di eguale tessuto, ma diverse, per forma e per contenuto, dalle cellule vicine; ***protoplasma***, il contenuto delle cellule.

Colorazione dei vegetali: si crede che il diverso colore dei vegetali dipenda dalla combinazione del carbonio con alcuni materiali della pianta, sia che la sostanza ***colorante***, detta cromula, intieramente si formi in quest'atto, sia che ne divenga soltanto colorata. La luce artificiale basta a sviluppare nei vegetali il colore verde, ma non a produrre uno sviluppo di ossigeno, il che può fare la luce solare, la quale, eccitandolo, produce istantaneam. il colore. *Funzioni organiche dei vegetali*: vegg. a ***pianta***, pag. 924. - ***Botanica***, scienza che tratta dei vegetali; ***fisiologia*** *vegetale*, studio delle funzioni dei vegetali; *fitonomia*, studio delle leggi della vegetazione; *micrografia vegetale*, studio della struttura intima e delle parti microscopiche dei vegetali. - *Flora*, regno vegetale di un paese, di una regione. - ***Ordine***, ***classe***, ***famiglia***, ***genere***, ***specie:*** divisioni dei vegetali (e degli animali) in gruppi.

Vegetare, il ***vivere***, il ***crescere*** dei vegetali: agire, esplicare, pullulare, verzicare, verzire (v. a.); *attaccare*, del vegetale, il cominciar a prendere il nutrimento dalla terra in cui e trapiantato; *fiorire*, fare il ***fiore***, e anche essere ***florido;*** *inselvatichire*, divenir ***selvatico;*** *lussureggiare*, *trionfare*, vegetare con esuberanza di vita (contr., ***stentare***); *rimettere*, produrre di nuovo, rinnovare il ***germoglio***; *spuntare*, cominciare a nascere; *tallire*, mettere il ***tallo***. - *Vegetabile*, atto a vegetare: vegetevole (poco us.), e *vegetabilità* l'attitudine a vegetare, potenza vegetativa; *vegetante*, che vegeta: ***verde***, vivo. - *Addormentarsi* (figur.), *prosciugare i germogli*, *restare d'agire*, *soffermarsi*: cessar di vegetare; *avere la stretta*, non poter maturare; *intisichire*, andar a male, ***appassire***, non vegetare bene. - *Dare vita*, ***fecondare:*** far vegetare; *innestare* un vegetale, farne l'***innesto;*** *potare*, vegg. a questa voce; ***seminare***, spargere il ***seme*** per la ***riproduzione*** dei vegetali. Per altre operazioni praticate dall' uomo sui vegetali, veggasi ad ***agricoltura***, a ***giardiniere***, a ***pianta***. - *Vegetativo*, che ha proprietà di vegetare e di far vegetare.

Vegetazione, il vegetare, la ***vita*** propria delle piante: corso, verdeggiamento, verdezza, verzura (piante verdi in generale), vita vegetativa. Vegetazione *bella*, *florida*, *lussureggiante*, *rigogliosa*: di ***bello***, magnifico ***sviluppo***, piena di ***rigoglio***, di ***vigore***: ***lusso*** di vegetazione. *Panificazione*, elaborazione degli elementi della ***terra*** per l'alimento dei vegetali; *tachiblastia*, sollecita germinazione (vegg. a ***germoglio***) dei vegetali. - *Aduggiato*, e popolarm. *auggiato*, di luogo in ***colle***, in ***monte***, in ***pianura***, dove la vegetazione è stentata, perchè non soleggiato; *biancana*, vasto tratto di terreno biancheggiante e senza vegetazione.

Vegetáriano *(vegetarismo)*. Che o chi si nutre esclusivam. di vegetali (anche il ***cibo***, la dieta stessa): frugivoro, pitagorico, verde. - *Vegetarismo*, il sistema vegetariano: alimentazione puramente vegetale, regime esclusivamente vegetale.

Vègeto. Sinon. di ***gagliardo***, prosperoso, ***robusto*** (specialm. di ***vecchio*** che goda buona ***salute***).

Veggénte. Vedente, che vede, può ***vedere***.

Vegghia, vegghiare *(vegghiato)*. La ***veglia***, il ***vegliare***.

Véggio. Specie di ***scaldino***.

Vèglia. Il ***vegliare***, il non ***dormire***, e il tempo nel quale si veglia: insonni tenebre, vegghia (v. a.), vegghiamento (disus.), vigilia. Anche, riunione di persone raccolte, la ***sera***, la ***notte***, a ***conversazione***, a ***giuoco***, ecc.: chiassata, lieto dopo cena, nottiludio, nottolata, serata, trattenimento, vegghia (v. a.), vegghiare (disus.), veglia bandita, vegliettina (veglia graziosa, piacevole), vegliuccia (breve). *Essere a veglia*, *fare serata*, *passare la sera*, *la serata; vegghiare*, *vegliare:* andare, essere a veglia. - *Lucubrazione*, veglia dedicata al lavoro; *veglia*, in marina, la prima ***guardia*** di notte (dalle 20 alle 24). *Veglia danzante:* ballo, ***festa*** da ***ballo***, veglia di ballo: *ballonzolo*, *quattro salti*, veglia danzante alla buona, in famiglia *(fare tappezzeria*, assistere a una veglia danzante senza ballare); *veglione*, veglia danzante in ***teatro*** e con intervento di maschere (vegg. a ***maschera***). - *Vegliante*, che o chi veglia; anche, *vigilante* (vegg. a ***vigilare***).

Vegliánte. Che sta a ***veglia***, o a ***vigilare***.

Vegliárdo. Uomo ***vecchio***.

Vegliare *(vegliato)*. Essere, stare a ***veglia;*** passare la ***notte*** senza ***dormire***, senza prendere ***sonno:*** cavare il tempo dagli occhi, consumare la nottata intera, fare della notte giorno; far nottata (vegliare tutta la notte), vigilia; furare gli occhi al sonno, lucubrare (v. lat., lavorare di notte col lume), notteggiare (poco us.), notticare (disus.), passare la notte lavorando, vegghiare, veggiare (disus.), vigilare. Anche, stare a ***guardia***, di guardia, sorvegliare di notte, ***vigilare;*** assistere, avere a guardia, guardare. - In marina, il comparire del galleggiante sopra al pelo dell'acqua. - *Notteggiare* e *notticare*, di chi per costume è solito andar vagando la notte; *sopravvegghiare*, *sopravvegliare*, vegliare assai; ***svegliare***, terminare la veglia (non us. in questo senso); *sdormirsi*, *suscitarsi*, *risentirsi*, *scionnarsi*: svegliarsi, destarsi.

Dormiveglia, quello stato fra il sonno e la veglia, nel quale l'uomo non può dirsi del tutto desto nè addormentato. - *Sveglia*, *sveglietto*, *svegliarino*, *svegliatoio*, *destatoio*, cosa atta a destare, come quella degli orologi a ***sveglia***.

Veglióne. Detto a ***veglia***.

Vegnènte. Che viene, prossimo a ***venire;*** anche, rigoglioso, che ha ***rigoglio***.

Veícolo. Nome generico di ogni strumento, di ogni costruzione, per lo più con ruote (vegg. a ***ruota***), che serve alla ***locomozione***, cioè per ***andare*** o per ***condurre***, far ***passare*** per ***strada***, per ***via***, da luogo a luogo, ***trasportare*** persone o cose, un tempo soltanto per forza d'uomo e di ***bestia*** da ***tiro***, poi per forza di ***vapore***, di ***elettricità***, a ***vela:*** legno, mezzo di trasporto, veiculo (v. lat.), rotabile, ***vettura***. - *Tiro a due*, *a quattro*, *a sei*, il veicolo tirato da due, da quattro, da sei cavalli; *trespolo*, veicolo sconquassato; veicolo *scoperto*, senza mantice o col mantice abbassato. - Per le diverse parti componenti questo o quel veicolo, vegg. alle

voci citate più innanzi; così anche per gli accessori, nonchè alle voci ***fanale, freno, martinicca, scarpa*** (pag. 1184 prima col.), ***timone, treno***. - *Veicolo* si dice anche la materia dentro la quale si somministra un ***medicamento***.

Veicoli a ruote: l'***ambulanza***, l'***automobile***, il ***baroccino***, il ***baroccio***, la ***bicicletta*** e altro ***velocipede***, il ***calesse***, la ***carretta***, le varie sorta di ***carretto***, di ***carro*** (*carroccio*, ecc.), di ***carrozza***, il ***cassino***, la ***diligenza*** (con *imperiale*), il ***motociclo***, l'***omnibus***, la ***tramvia*** (come carrozzone). *Bagher*, legnetto a quattro ruote comunem. per tre persone (*bagher col mantice* o *senza mantice*); *bagherino*, piccolo bagher; *barrucola*, veicolo semplicissimo, composto di una sala, su cui sono inclinate due ruote, e di un timone connesso alla sala stessa (adoperato negli arsenali per trasportare grossi pesi); *canestra a ruote*, specie di veicolo, per trasportare roba nei magazzini; *carriola* o *carriuola*, carretta a una ruota, usata per trasportare terra e altro, a non molta distanza; *carrettella*, veicolo a quattro ruote piuttosto piccolo, ma elegante, con mantice, avente posto per due persone; *carrettone*, sorta di carro con la cassa molto alta e bilicata, da potersi inclinare quando si vuota, levando una cateratta; *carro ferroviario*, vegg. a ***treno***; *cesta*, baroccio col *piano* formato da una gran ***cesta***; *corriera*, l'omnibus che fa il servizio tra paese e paese, portando anche la corrispondenza postale: grande carrozza di vettura, legno di vettura, posta, sedia da ***posta***, velocifero (disus.), vettura postale, vettura pubblica; *forgone, furgone*, gran carrozzone chiuso, tirato da cavalli, per trasporto di ***mobilia*** o simili; *girinkiska*, veicolo giapponese trascinato da un uomo o due, a tre o quattro ruote, di servizio privato o pubblico; *mail-coach* (pron. *mel cocc*) o *stage*, l'antica e grave vettura postale inglese; *saltafossi*, sorta di calesse a due ruote; *sbarello*, specie di baroccio; *sediolo*, veicolo leggerissimo dalle ruote altissime e dalle forme eleganti; *sulky*, veicolo leggerissimo a due ruote, di provenienza americana, usato nelle corse al trotto; *tandem*, velocipede da due persone, una dietro l'altra; *tarantass*, veicolo russo, a quattro ruote, senza molle; *tilbury* (ingl., pron. tilberi), veicolo leggiero, a due posti, carrozzella; *timonella*, piccolo veicolo con due stanghe e un solo cavallo; *troica* (russo), tiro a tre cavalli.

Veicoli senza ruote: la ***barella***, la ***lettiga***, la ***nave***, la ***portantina***, la ***slitta***. *Civea*, sorta di treggia intessuta di grossi vinchi; *nizza*, specie di tregghina o slitta, che serve a trasportare i grandi macigni dalla cava alle gittate; *treggia*, specie di carrozza signorile (o carretta rustica), senza ruote per lo più tirata da buoi per salire in luoghi erti e montuosi, e anche arnese di due legni incrociati a triangolo, per tirar merci, legna, ecc. (*treggiata*, quanta roba si carica sulla treggia).

Veicoli antichi: *biga*, carrozzella scoperta a due posti (il *cocchio* a due cavalli in uso presso gli antichi); *chamulcus*, specie di barrucula adoperata pel trasporto di oggetti molto gravi, come blocchi di marmo, obelischi, ecc., il cui piano era poco elevato da terra; *cisio*, sorta di vettura leggiera e aperta in uso presso gli antichi romani; *cocchio*, specie di carro antico, elegante, attaccato a due o più cavalli; *quadriga*, antico cocchio tirato da quattro cavalli; *sestiga*, cocchio a sei cavalli; *sterzo*, vettura usata nel sec. XVIII; *vetriculum, clabulare, clavulare*, gran carro con le fiancate aperte, fatto di regoli (*clavulae* o *clavolae*) in croce, e destinato al trasporto delle merci e delle persone (sotto l'impero fu comunemente adoperato per il trasporto dei soldati, ed ebbe la denominazione di *currus clabularis*).

Varie. — *Conduttore*, genericam., chi conduce, guida un veicolo: *auriga*, il ***cocchiere***; *barrocciaio baroccinaio, carradore, carraio*, ecc., conduttore di baroccio, di baroccino, di carro, ecc.; *postiglione*, cocchiere di vettura da posta; *treggiatore*, chi guida la treggia. *Bigari*, i cocchieri delle bighe; *cisiari* i conduttori del cisio. - *Accodare*, mettere un veicolo in coda all'altro; ***arrotare, arrotarsi***, urtare di veicolo contro veicolo o contro persona o cosa; *avere in collo, in accollo*: di barocci o carri, troppo carichi dalla parte delle stanghe; *caricare*, porre roba su un veicolo, per trasportarla; *guidare*, condurre un veicolo, governando la bestia da tiro con le redini (vegg. a ***redine***); *ribaltare*, capovolgersi, rovesciarsi di veicolo o da veicolo: dare la balta, far cuffia, riboccarsi, riversarsi; *ribaltone*, atto, colpo del ribaltare; *sbalzare*, ***cadere*** o far cadere da veicolo, ecc. - *Démarrage* (franc.), l'atto dello sciogliere gli ormeggi delle navi (voce usata dai meccanici invece di *avviamento, spunto, mossa* di veicoli, macchine, automobili, ecc.); ***pedometro***, strumento misuratore del percorso d'un veicolo; *roteggio* (v. d'uso), il viavai dei veicoli; ***traino***, il trascinare e il trascinarsi dei veicoli; *traménio*, il ***movimento***, la ***scossa*** del veicolo. - ***Posta***, luogo di fermata delle vecchie diligenze, ecc. - ***Rimessa***, locale in cui si tengono i veicoli (delle automobili, *auto-garage*).

Vela. Unione di molti teli o striscie di ***tela*** (*alona, olona, vicdana*, tele forti da vela) o altro ***tessuto*** pieghevole, che forma una superficie più o meno estesa, la quale si piega e si presenta all'impulso del ***vento***, per procurare velocità alla ***nave***; ala, canape, lino, tela, velo, velone (vela grande). *Velame, velatura, superficie velica*: il complesso e la disposizione di tutte le vele. - Vela *coperta*, quella a cui un'altra toglie il vento; *lardata*, la vela usata per accecar falle pericolose, e quella sulla quale si attaccano, in gran numero, sfilacce sfioccate, cospargendola poi di sego e di catrame in abbondanza; *di taglio*, vela di punta acuta; *maestra*, la maggiore della nave; *mezzana*, la vela che si spande alla poppa (randa *di fortuna* o *tagliavento*, che si attrezza quando stringe il vento); *murata*, attrezzata e ferma con i suoi cavi a prora via e a lato di sopravvento; *sgheronata*, larga di sotto, stretta di sopra. *Velaccia*, vela alta e leggiera; *velaccina*, veletta sopra la velaccia (*controvelaccina*, veletta sopra la velaccina); *velaccini*, tele che si alzano sopra i velacci; *velaccio*, vela quadra che si alza sopra le gabbie. - Le vele si distinguono *in vele quadre* e *in vele di taglio* o *di filo*: le prime vengono inferite ai pennoni; le seconde si inferiscono agli *stragli*, alle *draglie*, ai *picchi*, ai *pali*, si distendono nel piano longitudinale in mezzaria della nave, e si suddividono in fiocchi, vele di straglio, vele auriche e vele latine. Le vele quadre, di forma rettangolare o di trapezio regolare, prendono il nome del pennone al quale sono inferite (vegg. la spiegazione della tav. XLVII, a pag. 709) e quindi si hanno: *all'albero di trinchetto*, le vele *di trinchetto, di basso parochetto* (o parrochetto), *di parochetto volante, di velaccino, di controvelaccino*; *all'albero di maestra*, le vele *di maestra, di bassa gabbia, di gabbia volante, di gran velaccio, di controvelaccino*; *all'albero di mezzana*, le vele *di mez-*

zana (che non sempre vi è), *di bassa contromezzana*, di mezzana *volante, di belvedere, di controbelvedere* o *gagliar- detto* (in alcuni posti, *diavoletto)*.

Civada, vela quadra, a prua, nelle navi di alto bordo; *cocchina*, vela quadra *di fortuna*, piccola ma forte; *coltellacci*, vele lunghe e strette, che si possono spiegare al di qua e al di là delle vele quadre, sopra piccoli pennoni che sporgono in fuori, dette *buttafuori*; *coltellaccino*, vela di caccia che si distende ai lati del velaccio; *contravvelaccia*, il *contropappafico* o vela di quarto ordine nelle navi quadre; *contromezzana*, inferita al pennone di contromezzana; *dolo*, un tempo, la piccola vela di trinchetto d'una nave a più alberi; *gabbia*, vela quadra, la seconda in grandezza che si spiega al disopra del trevo (i velieri di commercio ne hanno due per albero, la *gabbia fissa* e la *gabbia volante*, ma questi nomi sono proprî delle vele dell'albero maestro di gabbia); *gabbiola*, piccola gabbia volante, usata talora dalle golette; *parocchetto*, vela piccola, prodiera; *trevi*, nome generico delle vele di trinchetto, di maestra, e di mezzana (*treviere*, il marinaio che manovra i trevi: maestro velaio). - *Fiocchi*, le vele in forma di un triangolo scaleno e che si distendono agli stragli e alle draglie dell'albero di bompresso e prendono i seguenti nomi: *trinchetta o trinchettina di fortuna*, inferita allo straglio del trinchetto e usata quasi esclusivamente dalle golette; *trinchettina*, inferita allo straglio di parocchetto o alla draglia omonima; *fiocco* o *flocco*, inferita alla draglia del fiocco; *controfiocco*, inferita alla draglia di controfiocco o allo straletto di velaccino; *augelletto*, talvolta usata con vento debole e inferita allo straglietto di controvelaccino. Spesso le grandi navi portano quattro fiocchi: la *trinchettina*, il *gran fiocco*, o *fiocco di-dentro*, il *falso fiocco* o *fiocco di fuori* e il *controfiocco*

Le VELE DI STRAGLIO, di forme triangolare o trapezoide (si distendono agli stragli degli alberi di maestra e di mezzana) hanno i seguenti nomi: *carbonera* o *cavalla*, quella inferita allo straglio di gabbia; *mezzanella* o *cavalletta*, quella inferita allo straglio di mezzana; le altre prendono il nome dello straglio a cui sono inferite, così: vela *di straglio di maestra* (poco usata), *di straglio di gran velaccio, di straglio di controvelaccio, di straglio di contromezzana, di straglio di belvedere* e *di controbelvedere*. - *Bastarda*, vela volante sulle altre di straglio e di gabbia; *carbonara*, nome dato volgarmente alla vela di straglio di mezzana; *mezzanella*, vela di straglio di mezzana (anche, vela poppiera delle navi latine a tre alberi); *pidocchiaia*, la vela di straglio alla maestra. - Le VELE AURICHE, di forma per lo più trapezoide, s'inferiscono col lato superiore ai picchi e col prodiero all'albero o al senale, al quale i picchi si appoggiano; la loro scotta viene bordata alla boma o in murata; si dividono in *randa* e in *controranda* o *vela a cappello*. *Brigantina*, la randa di poppa in quelle navi che ne hanno una per albero; *controranda*, vela aurica triangolare, o trapezoide, che si alza al disopra della *randa*, la quale distende tra il *picco* (pennone superiore appoggiate con la gola all'albero), l'albero e la *boma* (pennone inferiore). - Le VELE LATINE, di forma triangolare, qualche volta terminanti al di sotto con un'appendice trapezoidale, sono inferite alle antenne dei piccoli bastimenti (usate dagli antichi, costituivano il sistema di velatura delle galee: vegg. a ***galea***) e la loro forma è la più adatta per *stringere* il vento, perchè la gonfiezza in forma trasversale è minore che per gli altri sistemi. *Artimone*, vela latina che si inalbera a poppa; *bastardo*, una delle vele latine la maggiore nelle galee; *borda*, la maggior vela, dopo il bastardo delle galee italiane, nel sec. XVI.

Vele al terzo, particolarità delle vele auriche: sono in uso per trabaccoli e per le lance della ***marina*** militare: hanno il lato superiore inferito ad una *pennola*, e la *mura* viene bordata sulla prua a piè d'albero. - *Vele a tarchia*, quadrilatere, col vertice superiore poppiero molto acuminato e disteso da un'asta disposta diagonalmente alle vele (usate nei luoghi di ***marea*** e da ***barca***, da ***battello*** da pesca). - *Forza di vele* o *vele di caccia*, il complesso di vele addizionali che formano i bastimenti a vela quando spira vento debole (quasi disusato per la poca sua utilità e il molto ingombro), e comprende: il *coltellaccio*, di forma trapezoide e che si distende lateralmente alle gabbie; il *coltellaccino*, di forma uguale al precedente e distendesi lateralmente ai velacci; lo *scopomare*, di forma triangolare o rettangolare, che si distende lateralmente al trinchetto con vento debole in poppa.

Acato, la vela maestra di navi antiche; *cecarola*, vela piccola usata allorchè il vento diviene eccessivo; *coppo*, la vela di maestra rovesciata con l'antenna in barca o in cassa e con la scotta alzata alla cima dell'albero (d'un tal modo di tener la vela si prevalgono le tartane per la pesca); *penna*, piccola vela che si aggiunge, quando fa bel tempo, alla sommità dell'antenna (anche, antenna o la parte verso poppa dove si lega la vela); *pollaccone, polaccone*, vela triangolare usata sui bastimenti latini, a guisa degli stragli delle navi d'alto bordo; *sacco*, vela quadrilunga usata dalle golette a gabbiola, e talora dai *cutters* (è inferita al pennone inferiore dell'albero di prua e si spiega con vento in fil di ruota); *saccoleva*, specie di vela stramba che mette il lato ghindante all'albero e caccia la punta su una pertica diagonale; *suppa (supparo)*, vela alta di caccia; *tarchia* o *struzza*, vela trapezoide nei piccoli bastimenti (si porta al vento con un perticone diagonale), *veletta*, piccola vela in cima all'albero principale, sopra la gabbia, dove sta un marinaio in osservazione.

PARTI, ACCESSORÎ E PARTICOLARI DIVERSI. — *Parti di una vela quadra*, brevemente descritte: *ferzi*, le diverse striscie di tela che nel loro insieme costituiscono la vela; *vaina* o *guaina*, rinforzo della tela fatto all'ingiro della vela, sul cui orlo si cuce il gratile; *antennale* o *lato di inferitura*, il lato superiore inferito al pennone; *cadute* o *colonne*, i lati verticali delle vele quadre; *bordame*, o *linea di scotta*, il lato inferiore (di ogni vela); *angoli d'inferitura*, gli angoli superiori delle vele quadre; *bugne*, gli angoli inferiori delle vele quadre e gli angoli poppieri delle vele di taglio (delle due bugne delle vele quadre, quella di sopravento prende il nome di mura, e quella di sottovento di scotte); *gratile* o *ralinga*, cavo piano, a tre *legnuoli*, che si cuce in giro alla vela per accrescerne la resistenza; *batticoffa*, o *batticrocetta*, rinforzi di tela messi in basso o pappovia delle gabbie inferiori e dei velacci per evitare il logorarsi dei fugi contro le *casse* e le *crocette*, quando le vele sbattono; *rinforzi*, pezzi di tela applicati in certe parti della vela per rinforzarle; *lunata*, o *allunamento*, la curva che si dà a certi lati della vela perchè portino bene quando sono spiegate; *patta di bolina*, la parte del gratile delle colonne che, mediante le boline, si apre al vento, allo scopo di stringere meglio quando si deve

navigare di bolina; *tosso*, il doppino delle colonne che rimane in bando tra la brancarella e l'inferitura. - *Contraggabbia*, la parte superiore della vela di gabbia; *distesa*, la larghezza maggiore d'una vela; *giunte*, pezzi di vele che si aggiungono per pigliare maggior vento; *grembo*, la parte della vela gonfiata dal vento; *invergatura*, la larghezza del lato superiore delle vele o testiera, che si allaccia al pennone; *mantelletti*, i pezzi di canovaccio che si mettono alle vele dove battono contro l'albero per conservarle; *pedarolo* o *pedaruolo*, angolo inferiore prodiero di vela aurica o latina (anche, la legatura che fissa detto angolo); *penna*, angolo superiore poppiero; *terzaruoli*, le varie parti che si sottraggono, serrandole, all'azione del vento gagliardo, per diminuirne la superficie: si fanno i terzaruoli ai trevi, alle gabbie volanti, alle rande, ad alcune altre vele di taglio (*benda del terzaruolo*, striscia di tela messa, per rinforzo, trasversalmente alla vela, nella quale si fanno gli *occhielli* per le *guide* o per i *matafioni di terzaruolo*, che sono pezzi di *sagola*, cuciti per doppino negli occhielli della benda); *tromba*, striscia di tela di cotone che si aggiunge alla vela latina perchè sia più curva da una parte e abbia più corpo; *testiera*, lato superiore d'una vela quadra.

Accessori d'una vela quadra: gli *inferitoi* (pezzi di sagola che servono ad assicurare gli angoli di inferitura al *pennone*, o *antenna*: vegg. a ***nave***, pag. 698, sec. col.), i *matafioni di inferitura* (pezzi di merlino o trinelle di filacce fissati agli occhielli dell'inferitura, per allacciarla alla guida del pennone), i *gerli* (trinelle, pezzi di sagola fissati ai pennoni, alle antenne e agli alberi per allacciare le vele serrate); il *ventrino*, triangolo di tela o analogo intreccio di trinelle che sostiene la pancia delle vele serrate sui pennoni. *Cornu*, corno, estremità del pennone a cui si inferiva una vela quadra. - *Parti d'un fiocco* o *d'una vela di straglio*, oltre i ferzi, le vaine, il gratile, i rinforzi: l'*antennale*, o *lato di inferitura*, inferito allo straglio o alla draglia o all'antenna; la *caduta poppiera*, il lato poppiero; la *linea di scotta*, il lato inferiore; l'*angolo di penna*, angolo superiore; la *mura* o *pedaruola*, angolo inferiore prodiero; la *bugna*, angolo inferiore poppiero. - *Parti di una randa* o *di una contro-randa*, oltre i ferzi, le vaine, il gratile, i terzaruoli, le brancarelle e i rinforzi: l'*antennale* o *lato di inferitura* (lato superiore, inferito o allacciato al picco), la *caduta prodiera* (lato prodiero inferito all'albero o al senale), la *caduta poppiera* (lato poppiero), la *linea di scotta* (lato inferiore, per lo più curvilineo), l'*angolo di penna* (angolo superiore poppiero), la *gola* (angolo superiore prodiero), la *mura* (angolo superiore prodiero), la *bugna* (angolo inferiore poppiero). Nella *controranda quadrangolare* le parti sono le stesse, mancando però i terzaruoli; nella *controranda triangolare* l'antennale è inferita all'alberetto del palo.

Aghetti, i grossi pezzi di canape coi quali i marinai stringono agli *stanti*, i *bozzelli* fermi dei *paranchi* e anche le *cimette* adoperate per certe legature che vengono passate a più riprese per gli *occhielli delle vele; ala*, corda che serve ad abbassare qualunque vela di straglio; *amante*, fune con la quale si legano l'antenna e le vele; *bigorello*, la ripiegatura del cucito della vela, dentro la quale va una corda detta *midolla; bolina*, fune, capo di manovra che, tirato verso prua, porta la ralinga di caduta della vela quadra davanti al vento, perchè ne prenda la spinta; *bracci*, corde allacciate ai due capi di ciascun pennone per muoverlo, allo scopo di presentare più vantaggiosamente al vento la superficie della vela; *branca di bolina*, ciascuno dei filetti diramati che uniscono la bolina alla ralinga (*brancarella*, anello di cavo che riceve le branche di bolina e passa per due occhielli: vi sono le brancarelle d'inferitura, le brancarelle delle mani di terzaruola, le brancarelle dei paranchini e quelle di bolina); *caleddalza*, canapo a doppio tirante adoperato per serrare o spiegare una vela; *capelli delle cornice*, funicelle con le quali si legano e si coprono di fodera le vele; *caricabbasso* o *calabbasso*, il canapo che chiude le vele di punta; *collatore*, cavetto usato per tesare le sartie; *contre*, quattro grosse funi, due delle quali sono attaccate alle bugne della maggior vela, e le altre a quella di trinchetto e servono a tirare verso prua le bugne di sopravvento; *cordoniera*, la corda che sostiene in alto la penna della mezzana, e anche ciascuna delle funi sottili che dal giro delle coste di proravia, sono tesate al bottone dello straglio, ove terminano, per impedire che il piede di dette vele, fregando contro la coffa, non si consumi; *controscotta*, o *sagola delle bugne*, funicella o manovra allacciata alle bugne delle vele basse, con la quale si mura la bugna di sopravvento verso prua, quando si va a orza; *filo*, la corda del paranco (anche, il lato diritto e quasi verticale di ciascuna vela); *gaschette*, le trecce, fatte di paglia e di vecchie corde, per serrare le vele ai loro pennoni e ad altri usi; *guide*, canapi sui quali si aprono e si chiudono alcune vele.

Imbrogli, tutte le funi che servono a ripiegare le vele, per sospenderne l'azione e sottrarle alla spinta del vento: *bastardo*, agg. degli imbrogli che non seguono la via ordinaria; *caricabbolina*, imbroglio per chiudere la vela quadra; *caricabbugna*, per avviluppare le vele; *caricaffondo*, per portare tutta la vela in mezzo al pennone; *caricalcarro*, per avviluppare la vela intorno al carro dell'antenna; *caricascotte*, o *contrascotte*, imbrogli delle bugne che sollevano questi angoli delle vele al centro o alle teste dei pennoni; *caricamezzo*, imbroglio di mezzo delle vele quadre e delle latine, che avviluppa la tela nel mezzo del pennone e dell'antenna; *cordino*, imbroglio per raccogliere la vela latina; *gorgiera*, imbroglio doppio per avviluppare la randa; *ingiaro*, imbroglio di vela latina; *ingiaro della gola*, la corda con la quale si tira all'antenna la scotta della vela per serrarla; *serrapennone*, imbroglio rovescio di trevo, che tira su e serra al pennone le due cadute; *strangolagabbie*, specie d'imbroglio per isventare e raccogliere le vele di gabbia col soffio di gran forza.

Inghinature, le legature di cordami con i quali sono uniti i pezzi di cui sono formate le vele; *isse*, corde bianche della grossezza di quattro pollici, le quali servono ad issare o abbassare le penne; *midolla*, la corda morbida e pastosa che entra nella cucitura all'orlo di alcune vele; ***mura***, cavo che serve a *murare*, cioè a tirare e fermare dalla parte della prua la bugna o angolo di sopravvento della vela in modo che la sua superficie interiore sia colpita dal vento quando è obliquo alla rotta; *orcia*, la fune che si lega dalla parte dinanzi della vela; *oste*, fune che, allacciata ai bracotti della penna della vela in una galea, serviva a tirare le antenne più o meno verso poppa; *poggia*, fune dell'antenna; *sartia*, corda di quattro cordoni: sarchia (disus.), e *sartiame* il complesso delle sartie: sagole (disus.); sarchiame (disus.), sarte; *scotte*, cavi coi quali si tirano e si tendono gli angoli inferiori delle vele;

sustino, cavetto che tiene sollevato il cordino; *ternale,* fune che serve a sostenere la vela, quando la si spiega, acciocchè non cada in acqua.

Antenna, pennone, legno rotondo, leggiero, più sottile dell'albero, per lo più di abete, che serve a sostenere le vele che vi sono attaccate col loro lato superiore (*cornu,* le estremità d'un braccio di pennone a cui si inferisce una vela quadrata); *canestrelli,* anelli di ferro o di legno infilati agli stragli, delle draglie o agli alberi rispettivi (servono ad allacciare i matafioni dei fiocchi. delle vele di straglio e delle auriche); *cazzascotta,* puleggia incassata nel bordo di una nave, nella quale si passano le *scotte* della vela per cazzarle; *cerchio di gabbia,* lastra di ferro sottile che serve a guarnire la gabbia tutto all'ingiro; *ghisso,* pezzo di legno, sorta di pennone che, invece di essere sull'alto della vela, si mette al basso; *picco,* verga che si appicca di punta dietro all'albero per sostenere la testiera, e anche la verga che regge la vela di randa alla mezzana; *taglione,* grosso paranco che serve a sollevare le grandi antenne della vela latina.

MOVIMENTI, MANOVRE, ECC., DELLE VELE. — *Balbettare,* l'atto della vela percossa dal vento nel filo; *equilibrare,* dicesi della velatura allorquando l'estensione dei due sistemi velici, prodiero e poppiero, è tale che i momenti di rotazione si controbilancino; *fileggiare, sfileggiare,* lo sbattere delle vele quando il vento è nella direzione della loro superficie (lo stesso che *ralingare*); *fileggiare in ralinga,* delle vele quando sbattono per il vento che viene in direzione della loro superficie; *portare, in portare:* detto delle vele quando il vento batte sulla loro faccia poppiera e comunica moto progressivo alla nave; *prendere a collo,* il battere del vento sulla faccia prodiera delle vele, il che avviene o per improvviso rifiuto del vento che salta verso prua, o per una traorzata del bastimento.

Abbassare le vele, ammainarle; *adattare le vele al vento,* regolarle secondo i casi; *alzare* le vele, ***salpare; ammainare,*** raccogliere, ripiegare, far discendere le vele: mainare, disus. (ammainare *per mano,* lentamente, senza scosse; *in bando,* abbandonando completamente il cavo); *aprire le vele,* alare i bracci dei pennoni da sottovento affinchè le vele facciano maggior angolo da sopravvento; *assicurare* la vela, calare l'antenna perchè la vela prenda meno vento; *bordare,* distendere una vela mediante le scotte (contr., *sbordare,* allascare o mollare le scotte); *cazzare,* mollare gli *imbrogli,* tirando addietro con gran forza le *scotte,* perchè la vela si stenda bene; *distendere* una vela, bordarla, o anche rialarne drizza, scotta e mura, quando fossero venute in banda per effetto meccanico od igrometrico; *far forza di vele,* spinger il legno contutte le vele; *far terzeruolo,* restringere la vela d'un terzo; *far portare,* controbracciare in vela il uartiere a collo quando si vuol lasciare la panna (*fa portare! nient'orza!,* comandi di stringere il vento per fare che le vele *portino piene* senza *castigarle*); *far vela,* ***partire,*** mettersi in ***mare; imbrogliare,*** avviluppare una vela con gli imbrogli, per sottrarla in gran parte all'azione del vento; *inferire,* allacciare l'antennale delle vele ai pennoni, agli alberi o alle draglie; *inferzare,* cucire i teli delle vele; *ingratigliare,* mettere alle vele l'orlatura di corda; *invergare,* mettere, rimettere le vele sulle verghe; *issare,* alzare la vela (o la ***bandiera***); *merlinare una vela,* cucire una vela con merlino alla ralinga nei luoghi delle bugne, delle scotte, delle patte di bolina per riforzarli; *mollare le vele,* sciogliere i gerli e spiegarle; *orientare,* disporre le vele in modo da poter camminare; *sciogliere* le vele, sgroppare i legacci che le tengono avvinte ai pennoni: collare, distendere, spiegare; *serrare, stringere,* avvolgere strette le vele, dopo averle imbrogliate, e allacciarle con gerli al pennone o all'asta; *sfogare* la vela, levarle il vento, mollando le scotte, bracciando in filo e stringendo gli imbrogli; *sforzare,* tenere molte vele spiegate, far forza di vele; *smorzare,* agguantare la vela e stringerla al pennone, per impedire che il vento la gonfi; *smurare,* sciogliere mura e alzare le bugne; *sventare,* far perdere il vento alla vela, bracciandola in modo da farla fileggiare. *Veleggiare, **navigare*** a vela, e anche fornire di vele (*velata, veleggiata,* breve e continuata navigazione a vele spiegate; *veleggiamento, veleggio:* il veleggiare). *Intaccare,* di nave quando comincia a ricevere vento e spinta nelle vele, navigando all'orza.

A bisdosso, termine di marina indicante la posizione della vela quando l'antenna è a sopravvento dell'albero; *a vele spiegate:* a gonfie vele, a piena vela, a piene vele, a vele gonfie (*essere alla vela,* avere le vele spiegate); *sottovela,* con le vele spiegate. - *Insaccata,* scossa che danno all'albero le vele rovesciate dal vento; *orecchie di lepre* o *d'asino,* disposizione delle due vele latine di una barca, messe con le penne una a diritta e l'altra a sinistra, quando si naviga in fil di ruota; *panna,* disposizione di velatura a capanna, cioè a doppio pendio in contrasto col vento, perchè le forze uguali e contrarie da una parte e dall'altra restino elise, e la nave immobile, quanto è possibile, in mare. - *Istiòcope* (gr.), navigazione a vela e coi remi; *istiodromia* (gr.), la parte della nautica che tratta del governo delle vele. *Locomozione terrestre a vela,* antico mezzo di trasporto consistente nell'applicare la forza motrice del vento ad un veicolo su terra: del genere era la carrozza volante di don Giuseppe Boscara.

Velaio, chi fa le vele (*guardapalma,* piastrella di acciaio fissata su cinghie di cuoio, di cui si cingono la mano i velai quando cuciono le vele); *veleria* (term. marin.), officina nella quale si fanno o si raccomodano vele, tende, bandiere, ecc.

Veláme. Ciò che serve di ***coperta.*** - Complesso di vele, di veli (vegg. a ***vela,*** a ***velo***). Figur., ***allegoria.***

Velaménto, velare, velato. Detto a ***velo.***

Velário. Sinon. di ***sipario.***

Velataménte. Modo di ***parlare*** in senso coperto, velato o con ***allegoria:*** copertamente, in nube, larvatamente, ricopertamente, sotto coperta.

Velatúra. Detto a ***vela.***

Velazióne. Monacazione, il farsi ***monaca.***

Veleggiaménto, veleggiare, veleggiata, veléggio. Detto a ***vela,*** qui sopra.

Velenare, velenífero. Detto a ***veleno.***

Veléno. La ***sostanza*** che, presa internamente o applicata esternamente, può distruggere o alterare le funzioni vitali, ***rodere*** il ***tessuto animale,*** ecc.; essenza o preparazione speciale per cagionar la ***morte:*** beverone (veleno preparato in ***bevanda***), boccone, boccone velenoso, o polpetta, polpetta avvelenata (cibo con veleno), medicame (disus.), peste, pestilenza (figur.), polpetta; tosco (poeticam.), ***tossico,*** velenosità, veneno, virulenza, virus (lat.). Figur., fiele, malignità, ***odio,*** perfidia, ***rabbia, stizza*** (in questo senso ***invelenire, invelenirsi;*** *rinvelenire,* iter.; *svelenirsi,* sfogare l'ira o l'odiocontro qualcuno). Moltissimi i veleni, e si distinguono: gli

ematici, che agiscono specialmente sui globuli rossi del sangue, o sui globuli e sul plasma (es., ***fosforo, arsenico, alcool)***; i *neurotici*, che determinano la ***paralisi*** dei nervi vasomotori, spinali e cerebro-spinali (es., curare, o *curaro*, veleno vegetale potentissimo, usato dai selvaggi per avvelenare le frecce; *nitroglicerina*, ***stricnina, cantaride, cloroformio, oppio***, ecc.); i *muscolari*, che agiscono specialm. sui muscoli (es., *veratrina*, ***rame, mercurio***, ecc.); i *neuro-muscolari*, agenti sui nervi e sui muscoli (la ***digitale***, i composti di ***antimonio***, ecc.); gli *irritanti* e i *corrosivi* (acidi ***solforico, nitrico, cloridrico, ossalico, soda***, bicloruro e cianuro di ***potassio, ammonio, cloro, bromo, iodio)***.

Acido prussico, il più potente dei veleni (a prepararlo serve l'acido cianidrico); *acquetta, acquetta di Perugia* (potentissimo veleno famoso nel secolo XIV: acqua tofana o tofania), *acquetta di Napoli, manna di San Niccolò di Bari*: veleni a base di arsenico; *anemonina*, veleno che agisce paralizzando i centri di respirazione; *brucina*, alcaloide velenosissimo, tetanizzante, contenuto nei semi di noce vomica, nella fava di sant'Ignazio e nella corteccia della brucea; *cacodile, cacodilo*, composto arsenicale, liquido, velenoso, di odore ributtante; *delfinina*, alcaloide ottenuto dai semi di *stafisagria*: è polvere di violento effetto venefico; *elettuario di fosforo*, pasta per avvelenare i topi; *orpimento*, specie di solfuro d'arsenico velenosissimo; *sublimato corrosivo*, veleno potente; *tebaina*, il più velenoso di tutti i derivati dell'oppio; *tossina*, veleno solubile, secreto dai batteri, sia nell'organismo, sia nelle colture artificiali.

Dare ad altri il veleno: avvelenare, attoscare, attossicare, avvelenire; dare il boccone, il brodo delle undici ore, l'acquetta, la polpetta; innestare, inoculare, propinare il veleno; intossicare, tossicare, ***uccidere*** con veleno; velenare. *Prendere il veleno*: avvelenarsi, ingoiare la morte, suicidarsi (ricorrere al ***suicidio)*** con veleno. - *Avvelenamento*, l'avvelenare e l'avvelenarsi: attossicamento, attossicazione, entossimo (gr.), intossicazione, tossicazione, tossicatura, veneficio, venefizio: può avvenire per errore (anche della ***farmacia)*** o per ***delitto***. *Allantiasi*, avvelenamento prodotto dall'uso di salumi: specie di *allantotossico*, ossia avvelenamento prodotto dalle salsiccie guaste; *autointossicazione*, avvelenamento per opera di principî che si sono prodotti nell'organismo stesso; *avvelenamento per alcool*, vegg. ad ***alcoolismo***. *Cinconismo*, avvelenamento per alte dosi di chinina; *clavismo*, avvelenamento da segale cornuta; *cuprismo*, avvelenamento col rame; *mal chimico*, avvelenamento col fosforo; *mal di mina*, avvelenamento per inspirazione di ***gas*** sviluppato negli scoppî delle mine (si manifesta con dolore di testa, deliquio, sbalordimento); *meconismo*, avvelenamento da oppio, che può essere *acuto* e *cronico*; *saturnismo*, avvelenamento col ***piombo***; *stricnismo*, complesso dei fenomeni cagionati dalla stricnina (*avvelenato*, che ha subito avvelenamento: attoscato, attossicato, ecc.; *avvelenatore*, chi propina ad altri il veleno: attossicatore).

Tossicità, la proprietà di agire come veleno; *tossicologia*, parte della ***medicina*** che tratta dei veleni, specialm. riguardo alla loro azione sull'organismo animale e in rapporto al veneficio; anche, trattato dei veleni (*analisi chimica tossicologica*, parte dell'analisi ***chimica***, avente per principale scopo lo studio dei processi chimici che servono a svelare le sostanze venefiche); *tossicologo*, chi si occupa di tossicologia. - *Pregustatore* (lat., *prægustator)*, vegg. a ***schiavo***, pag. 1191, prima col.. - *Apparecchio di Marsh*: serve a svelare le minime tracce di arsenico, specialmente nelle ricerche tossicologiche; *visiera* o *maschera*, arnese di difesa adoperato in certe industrie, come nell'apicoltura, nella fabbricazione dei colori, degli stucchi, ecc., e dove si possono respirare sostanze velenose.

Velenoso, che ha in sè veleno, naturalmente o inquinato ed ha forza di avvelenare (figur., pieno di odio, ecc.): attoscato, attossicato, attossicatore, avvelenato, avvenenato (disus.), di veneno infetto, invenenato (disus.), malefico, pestifero, tabafico (in cui il veleno genera tabe), toscoso, tossicoso, velenato, velenifero, venefico, venenato, venenifero, venenoso (disus). *Velenosamente*, con veleno, con velenosità, in modo velenoso; rabbiosamente; *velenosità*, l'essere velenoso, qualità di ciò che è velenoso. - *Animali velenosi* (più o meno e secondo le epoche o le circostanze): tra i mammiferi, il ***toporagno***, il ***cane***, il ***gatto***, la ***volpe***, ecc. quando affetti da ***idrofobia)***; tra i rettili, la ***vipera***, qualche ***serpente***, ecc.; tra gli invertebrati, parecchie specie di *miriapodi*, il ***ragno***, lo ***scorpione***, la ***tarantola***. Noti, come capaci di inoculare veleno in certi casi, l'***ape***, il ***calabrone***, i *fuchi*, la ***vespa***, la ***zanzara***, la ***cimice*** e più di un altro ***insetto*** (pag. 342, sec. col.), ad es. la ***mosca***, il ***tafano***, ecc. - *Vegetali velenosi*: certe specie di ***fungo***, l'*aconito napello* (bella pianta comune in Europa), la piccola ***cicuta***, il ***papavero***, la ***vitalba***, la ***belladonna*** (amarillide), l'*aro maculato* (specie di ***gichero)***, il ***lauro ceraso***, la *morella nera* (comune nei campi); la ***dafne***, gentile arboscello coi fiori talvolta rossi, talvolta bianchi; il ***colchico*** *(colchicum autunnalis)*; il ***veratro*** *(veratrum album)*, il ***verbasco***, la *datura stramonium* o ***stramonio***, il ***solano*** *(solanum)*, l'*anchusa italica*, il *tossicodendro* (specie di ***sommacco)***, la ***mandragola*** o mandragora, ecc.

Contravveleno, nome generico d'ogni ***medicamento***, d'ogni rimedio atto a spiegare azione opposta a quella di certi veleni, cioè a *neutralizzarli*: alessifarmaco, antifarmaco, antidoto, antitossico, antiveleno, controveleno. *Dianto*, antico antidoto generale degli avvelenamenti, formato da moltissime droghe vegetali aromatiche; *guaco* (pron. *uaco)*, nome dato, in America a molte piante il cui succo è usato come antidoto dei veleni nelle morsicature dei serpenti e contro le malattie virulente, come il colera e la febbre gialla. *Mitridato*, sorta d'antidoto anticamente creduto efficace contro tutti i veleni; *radice di Cainca*, proveniente dalla Chiococca anguifuga delle Rubiacee, piccolo albero che cresce nelle foreste vergini del Brasile, usato in medicina, in polvere, contro l'idropisia e reputato utile contro il veleno dei serpenti.

Velenosaménte, velenosità, velenoso. Detto a ***veleno***.

Velétta, velettàio, velettare. Detto a ***vela***.

Vèlia. Uccello passeraceo, detto anche *averla*.

Velière, velièro. La ***nave*** a ***vela***.

Velina. Sorta di ***carta*** finissima e trasparente.

Vèlite. Vegg. a ***milizia*** pag. 604 prima col.

Velleità. Imperfetta e inefficace ***volontà***. - ***Capriccio***.

Vellicare *(vellicamento, vellicazione)*. Produrre un senso di pizzicore (vegg. a ***prurito)*** piuttosto piacevole: mordicare, pizzicare, titillare. Figur., ***pungere, svegliare*** *(vellicamento*, il vellicare; *vellicazione*, atto ed effetto: ***solletico)***.

Vèllo *(velloso)*. La ***lana*** o il ***pelo*** (anche se tosati) della ***pecora,*** della ***capra,*** ecc. *(velloso, villoso:* peloso). *Vello d'oro,* nelle antiche storie o leggende, le miniere d'oro (almeno così fu supposto) del Caucaso; e *Argonanti,* i principi greci che, condotti da Giasone, andarono alla conquista del vello d'oro. – *Svellato,* in pittura, dicesi della barba e dei capelli a guisa di vello pettinato.

Vellutáto, vellutíno. Detto a ***velluto.***

Vellúto. Il ***drappo,*** la ***stoffa,*** il ***tessuto*** di ***seta,*** di ***cotone*** e di ***lana*** velloso (peloso) da una parte e coperto di pelo corto, fitto, morbidissimo, dall'altra, saldo e serrato, molto usato dalla ***modista,*** dalla ***sarta*** ecc.: quello di cotone, più rozzo, si dice *velluto in panno;* quello di tutta seta, *velluto pieno;* quello a rigoline finissime e senza pelo, si diceva *velluto alla reine.* Varietà: velluto *a fondo di seta e di raso, con macchie variegate, a un pelo, a due peli, a tre peli;* velluto *ricamato,* con ***ricamo*** sopra; *riccio,* col pelo non tagliato e formante sulla stoffa dei piccoli tubi; *spelacchiato,* che ha perduto il pelo; *tagliato,* drappo, con pelo tagliato a spazzola, composto di due catene, una di seta tinta in crudo, per il fondo, l'altra, parimenti di seta, ma tinta in cotto per il pelo. *Terzopelo, terziopelo,* velluto finissimo, velluto a tre peli. – *Vellutato,* fatto, tessuto a foggia di velluto: avvellutato, capillato: figur., dicesi di pelle o altra cosa fine, morbida *(vellutatura,* l'essere vellutato). Tessuti vellutati: qualche ***damasco,*** la *felpa* (specie di velluto tagliato a lungo pelo), il *peluche* (franc.), velluto per mobili, per ricoprire scatole, ecc.; il *velvet,* tessuto di cotone simile a velluto. *Vellutino,* piccolo ***nastro*** di velluto. – *Caldanino* o *caldano,* cassettina contenente brace e usata dai lavoratori di seta per raddrizzare il pelo al velluto.

Vélo. Noto ***tessuto*** tanto leggiero e rado da essere ***trasparente;*** finissima ***tela*** tessuta di ***seta*** cruda: aria tessuta, garza, veletta (figur., tutto ciò che serve a ***coprire: benda, coperta, fascia,*** ecc.; anche, ***mistero, oscurità;*** poet., ***vela).*** E' dalla donna portato in ***testa*** e spesso calato sulla ***faccia;*** dagli uomini messo al ***cappello*** o al braccio, in segno di ***lutto*** *(velame,* quantità di veli: figur., ***allegoria).*** Secondo la qualità, il colore, la fattura, ecc.: velo *bianco* (usato dalla ***sposa*** nell'atto del ***matrimonio),*** *nero, rado, fitto, liscio, ricamato; crespo* (avente per ordito un filo torto in un verso e l'altro filo, per ripieno, torto in contrario), *a onda, operato, rabescato,* ecc.; velo *aerófane, ghiaccio* o *diaccio* (più serrato dell'ordinario), *cinese, frou frou, a onda, di Parigi,* ecc. *Barége* (franc.), velo leggerissimo per fare vestiti, maglie, ecc.; *caliptra,* il velo che, nell'antica Roma, portavano le giovanette in presenza degli uomini e che non potevano deporre se non dopo tre giorni di matrimonio; *camesù,* velo o sciallino da collo, di trina; *conopéo* (termine ecclesiastico), velo per le femmine, usato nel battesimo (anche, il velo del ciborio e quello che copre la pisside); *copriviso,* velo lungo per bambini; ***cuffia,*** un tempo, velo portato dalle signore sul viso: *veletta; flammeum* (lat.), velo nuziale delle antiche spose romane; ***garza,*** velo bianco di seta o di cotone; *gaze* (franc.), specie di velo radissimo; *jasmac,* il velo con cui le donne turche si coprono il viso; *mesere, mesero* (in Liguria, *mézzaro),* velo portato dalle popolane in capo e fino a mezzo corpo; *sciamanno,* velo che dovevano portare gli ebrei per esser distinti dai cristiani; *taled* (ebr.), velo sacerdotale del capo, nella sinagoga; *tocche,* velo tessuto di seta e d'oro; *umerale,* velo da spalle pel sacerdote officiante; *zendado,* velo leggerissimo di seta. - *Veletta,* indumento fatto di velo, portato dalle donne per coprirsi il capo e il volto; *veliera,* ornamento prezioso del capo per adattarci veli, ecc.

Mettersi il velo: abbrunirsi, avvelarsi (disus.), velarsi (anche, farsi ***monaca:*** prendere il velo). Contr., *levarsi il velo:* disvelarsi, svelarsi, svelicarsi il viso. – *Velare,* ***coprire*** o ***nascondere*** con velo: abbrunare, abbrunire (contr., *disvelare,* ***svelare:*** levare il velo). *Velamento, velatura, velazione* (poco us.), il velare. – *Velato,* coperto di velo (figur., arcano, larvato, misterioso; anche, temperato).

Velo palatìno. Detto a ***gola.***

Velóce. Che ha ***velocità;*** celere nel ***moto,*** nel ***movimento*** (del ***tempo*** e sim., che passa assai ***presto):*** alipede, alato, aliveloce, assaettato, corridore, destro, impigro, leggerissimo, leggiero, ***lesto,*** leve, procellipede (disus.), rapido, rapinoso, ratto, ratto-ratto, repente, sparvierato, studioso, subito, trascorrevolissimo (poco us.), velocicamminante (disus.), ventoso (disus.), volante. Contrario, ***lento, pigro.*** Di persona: *corridore* (vegg. a ***corsa***), *piè di vento, velocipede.* - *Sparvierato,* uomo che vada con velocità e inconsideratamente. - Riferito al corso, al moto stesso: *accorto, avaccevole* (disus.), *chiuso, istudioso, lesto, ratto, serrato.*

Molto veloce: celere come l'ombra di una rondine; lesto come il pensiero, il vento, come il fulmine, come un daino, un dardo, un lampo; più corrente che saetta, rapido come il vento, veloce come un cervo. - *Essere veloce:* andare a spron battuto, andare come aver le peccette; andare a rotta di collo, di ***galoppo;*** andare e venire per le poste, fuggire, fulminare, passare come il vento, volare. - *Andare come una palla di schioppo,* rapido e diritto; *divorare* (figur.), la ***strada,*** la ***via:*** andare, percorrerla velocemente. - *In modo veloce:* velocemente, con ***velocità.***

Veloceménte. Con ***velocità.***

Velocífero. Sorta di ***veicolo:*** carrozzone.

Velocìpede. Che o chi è ***veloce*** nel ***correre,*** nella ***corsa;*** poet., di piè veloce. Special., arnese di rapida locomozione, sorta di ***veicolo*** su cui sedendo, e movendo due pedali, si corre con ***velocità:*** bicicletta, celerifero, draisienne (dal suo inventore Drais de Savardon), macchina, macchina celere, macchinone, velocifero (per la nomenclatura delle parti, vegg. a ***bicicletta).*** *Biciclo, triciclo, quadriciclo:* velocipede a due, a tre e a quattro ruote; *draisienne,* strumento simile presso a poco ai primi cicli di legno, a due ruote uguali, ma senza pedali, e che si poneva in moto puntando i piedi in terra; *motocicletta,* bicicletta messa in azione da motore a benzina; *tandem,* velocipede sul quale stanno due persone, l'una dietro l'altra.

Pedalare, pedaleggiare, volare: andar in velocipede; *sveloci pedare,* andar molto sul velocipede. – *Velocipedismo,* uso del velocipede: ***ciclismo, sport; velocipedista,*** chi va, corre in velocipede: ciclista, corridore, pedalatore, professionista di ciclismo, velocipedastro (spreg.); *velocipedistico,* da velocipedista. – *Velodromo,* pista per velocipedi.

Velocità. L'essere ***veloce,*** celere; la maggiore o minore quantità di ***tempo*** che impiega un *mobile* (corpo in moto) a percorrere un dato ***spazio;*** quantità di ***moto*** tanto più rapido quanto è minore lo spazio e minore il tempo: celerità ***prestezza,*** prontezza (vegg. a ***pronto),*** rapidezza, rapidità, rapimento, rapina (disus.), rattezza, sfug-

gevolezza, ***sollecitudine, volo*** (figur.). Contr., ***lentezza.*** Velocità di ***andare,*** di ***camminare,*** di ***correre,*** di fuggire (vegg. a ***fuga),*** di girare (muoversi in ***giro),*** di ***parlare,*** di ***partire*** o di *ritornare* (fare ***ritorno),*** di ***passare,*** di ***progredire,*** di *roteare* (vegg. a ***rotazione),*** di volare, ecc.; velocità di ***discorso,*** di ***movimento,*** di ***passo,*** ecc. Velocità *acquisita, angolare:* vegg. a ***meccanica,*** pag. 557, sec. col.; *media,* quella corrispondente a un dato intervallo di tempo sul moto vario di un punto (è il rapporto fra lo spazio descritto durante il medesimo intervallo e il valore di questo); *vertiginosa,* grandissima; *virtuale,* la velocità che una forza tende ad impartire a un punto o a un corpo, ma che, per altre forze contrarie e resistenti, non può aver luogo effettivamente. - *Piccola, grande velocità,* termini d'uso sulla ferrovia, per la spedizione delle merci. Celerità, prontezza nel ***fare*** (pag. 24, sec. col.) checchessia, nell' ***operare.*** - *Con velocità, velocemente:* a briglia sciolta, a corsa, a galoppo, a golfo lanciato, a gran corso, a grand'andare; a grandi, a grandissime giornate; a grandi passi, a grandi salti, alacremente, alla distesa, a passo veloce, a ratto corso, a redines bandite, a rompicollo, a spron battuto; a tutta briglia, tutta carriera, tutta voga; a tutto corso, avacciatamente (poco us.); a vista d'occhio, a voga arrancata, rinforzata; a volo, con gran prestezza, con istudioso passo, con lunghi passi, correndo, correntemente (disus.), di buon andare, di corso, di ***galoppo,*** di gamba, di gran ***trotto,*** di tutta carriera, di tutta ***corsa,*** di tutto corso, di volo, folgorando, fulmineamente, levemente, per istaffetta, più che a staffetta, più che di trotto, più ratto che di galoppo, precipitosamente, prontamente, rapidamente, rattamente, rattissimamente, ratto-ratto, sollecitamente, spacciatamente, speditamente, spigliatamente, telegraficamente, tostissimo, tosto, volando. *Modi comparativi: a balestra di dietro, come il* ***telegrafo,*** *come se si avessero i birri dietro, come un saettone, come un* ***treno*** *lampo, come veltri che escono di catena, come corda non pinse mai da sè saetta, con la velocità della folgore, del fulmine, del lampo, del vento, del volo.* - *Accelerare,* aumentare di velocità; affrettare, affrettarsi, fare in fretta; ***sbrigare, sbrigarsi*** (anche, far troppo presto, fare con ***furia);*** figur., fulminare. - *Acceleramento, accelerazione, velocitazione:* aumento di velocità; *accelerativo,* che può accelerare.

Cursometro, istrumento per misurare la velocità dei treni ferroviari; *devioscopio,* apparecchio che dà direttamente il rapporto esistente fra la velocità angolare della ***Terra*** e quella di un ***orizzonte*** qualunque intorno alla ***verticale*** del luogo; *sillometro,* strumento per misurare la velocità d'una nave; *tachimetro,* apparecchio elettrico ideato da Horn per misurare la velocità di una macchina; *tacometro,* strumento per misurare la velocità dei corpi in movimento; *tacoscopio,* apparecchio che serve per controllare la parità o la differenza della velocità di due macchine o alberi di trasmissione.

Velòdromo. Luogo di esercitazione e di ***corsa*** in ***velocipede:*** ciclodromo; pista ciclistica, velocipedistica.

Vèltro. Il ***cane*** levriere.

Véna *(venoso).* Canale o ***vaso sanguigno*** che dalla periferia del corpo animale, riporta il sangue (ricevendolo dalle arterie) al ***cuore,*** e serve quindi alla ***circolazione del sangue:*** canale venoso, fibra (non us.). *Venetta, venettina, venolina, venuzza* (dim., vena piccola), *venona* (accr., vena grossa). - Le vene hanno vari nomi secondo l'ufficio loro, o secondo le parti del corpo per le quali passano: vena *angolare,* la vena presso l'angolo interno dell'occhio; *arteriosa,* ant. nome dell'arteria (es., *anonima,* che parte dal margine convesso dell'arco dell' ***aorta*** e si divide in due rami: *succlavia* e *carotide destra):* detta anche *tronco brachio-cefalico; ascellare,* la continuazione della *basilica:* finisce sotto la clavicola, ove prende il nome di *succlavia,* riceve la *basilica,* la *cefalica,* le vene *circonflesse,* la *scapolare* inferiore, la *toracica lunga,* la *toracica superiore* e le vene *acromiali.* Vena *azigos,* canale venoso, ampio, che pone in comunicazione la vena cava ascendente con la discendente; *cefalica,* superficiale del braccio, che si porta alla superficie anteriore dell'avambraccio, ove costituisce la vena *radiale,* indi si versa nella vena ascellare, immediatamente al di sotto della clavicola; vena *circonflessa iliaca,* ramo che termina nella vena iliaca esterna; vena *del corpo striato,* finisce nella vena *coroidea:* vena *dell'ala del naso,* sbocca nell' angolare della faccia; vena *cardiaca grande* o vena *coronaria,* ascende dalla punta del cuore, a sinistra dell'arteria, passa a sinistra dell'origine dell'arteria polmonare nel solco trasversale del cuore venoso e si apre nell'orecchietta destra, tra la fossa ovale e l'orificio auricolo ventricolare destro. Vene *ventricolari,* una per ciascun ventricolo del cervello: sboccano nel seno retto; vena *epigastrica,* terminante nella *iliaca esterna*; vena *femorale* o *crurale*: sta fra la vena poplitea e la iliaca esterna e accompagna l'arteria femorale; *iliaca interna*: corrisponde all'arteria omonima; *iliaca esterna*: accoglie il sangue della vena epigastrica e della circonferenza: iliaca. - Vena *ipogastrica* o *vena mascellare interna*: corrisponde all'arteria omonima; vena *maestra,* la vena principale; *poplitea*: corrisponde all'arteria omonima, alla quale aderisce fortemente. - *Vena porta,* costituisce un sistema nervoso speciale, detto *sistema nervoso addominale,* e si divide in tre porzioni: 1, *convergente* o *venosa*; 2, *porzione mediana* o *tronco della vena porta*; 3, *porzione divergente* o *arteriosa,* che si ramifica nel fegato ed è detta *vena porta epatica*; *vena frontale,* detta anche *vena dello sdegno,* perchè, negli sforzi corporali e nei movimenti passionali dell'animo, si rigonfia: è una delle branche che concorre a formare la giugulare interna e che scorre su uno dei due muscoli frontali, più spesso sul destro; *vena temporale*: sbocca dietro il collo del *condilo,* nella vena mascellare interna; *vena vertebrale,* corrispondente alla porzione cervicale dell'arteria vertebrale. - Fra le altre numerose vene, che accompagnano, sempre in numero di una o due le arterie, sono da annoverare ancora: le *vene articolari del ginocchio,* le *auricolari,* le *basivertebrali* (che esistono nel corpo delle vertebre e sboccano nelle vene spinali longitudinali anteriori), le *vene capillari, cardinali, cave, cerebrali* (notevoli per l'estrema sottigliezza delle loro pareti), le vene *emorroidali* (in numero di dieci o dodici e distribuite lungo l'estremità inferiore dell'intestino retto), le *giugulari,* le *iliache primitive,* corrispondenti esattamente alle arterie omonime, le *lattee,* le *linguali,* le *mammarie interne* (corrispondenti pure alle arterie omonime), le *succlavie* (che all'innanzi sono in rapporto col muscolo e all'indietro con l'arteria omonima), le *uterine* e le *vescicali,* le quali ultime nascono verso la sommità della vescica e discendono fino al suo basso fondo, ove, in unione alle vene *prostatiche* e *seminali,* formano il *plesso vescico-prostatico.*

Venatura, complesso delle vene; *venosità,* astratto di venoso; *venoso,* di vena, appartenente a vena: detto del ***sangue,*** diverso da quello arterioso (vegg. ad ***arteria),*** nonchè d'un sistema o complesso di vene (sistema venoso polmonare, sistema venoso generale, ecc.).

Anastomosi, comunicazione tra vena e vena; *ceppo,* il tronco principale delle vene; *divaricazione,* ramificazione delle vene; ***membrana*** *esterna o fibrocellulare, membrana media* formata di *tessuto fibroso elastico, membrana interna* sottile e trasparente: tre membrane sovrapposte di cui constano le vene; ***plesso,*** intrecciamento o riunione (a forma di rete) di vene o di arterie; *tronco,* la parte più considerevole d'una vena e d'una arteria; *valvole,* ripiegamenti, presentati dalla membrana interna: si oppongono al ritorno del sangue verso le arterie.

Celoflebite, infiammazione della vena cava inferiore; *embolia* (embolo), *emorragia, trombo*: vegg. a queste voci; *flebite, flebitide, mesoflebite*: infiammazione delle vene *(endoflebite,* infiammazione della tonaca intima delle vene; *periflebite,* infiammazione della guaina esterna delle vene); *flebite puerperale (flegmasia alba dolens):* dipende, nella maggior parte dei casi, da infezione puerperale, qualche rara volta è di origine traumatica; *ipostasi,* iperemia venosa, sedimento; *pileflebite* o *piloflebite,* infiammazione della vena porta; ***varice,*** dilatazione di vena (vena *varicosa)* che produce ***tumore*** sulla superficie esterna del corpo: in tal caso si consiglia di portare la *calza elastica.*

Allacciare una vena, legarla perchè non esca il sangue (contr., *allentare, aprire, pungere, fare* un ***salasso,*** un piccolo ***taglio*** alla vena); *sravenare,* (term. med.), uscire dalla vena; *svenare, svenarsi,* tagliare, tagliarsi le vene e lasciar uscire il sangue. - *Flebotomia,* dissezione, salasso *(flebotomo,* chi la opera).

Véna. Polla, ***sorgente*** d'acqua. - Per similitud., nascenza spontanea di checchessia; figur., disposizione, ***genio, talento*** (es., *vena poetica).* - *Essere in vena:* essere di ***buonumore,*** di buona ***volontà,*** ben disposto.

Venagióne, venazióne (lat.). La ***caccia.***

Venále *(venalità, venalmente).* Che o chi fa tutto per ***denaro,*** per ***guadagno,*** per ***interesse,*** o ha subito ***influenza*** per ***lucro:*** devoto alla zecca, devoto a san Giovanni Boccadoro, mercenario, merciaiuolo, vendereccio. Nell'uso, il ***valore*** materiale d'una cosa *(avere ingorde le fauci d'oro, pigliare per san Giovanni, portare la sporta al boia, procedere ai lucri aurei:* essere venale). - *Venalità,* astratto di venale; qualità di chi è venale. - *Venalmente,* con venalità, in modo venale: mercenariamente, per pecunia.

Venàto. Detto a ***vena,*** a ***venatura.***

Venatòrio. Relativo alla ***caccia.***

Venatúra. Complesso dei segni simili a vene nel ***legno,*** nella ***pietra,*** nel ***marmo*** e sim.: filo, onde, peli, screziature, segno, serpeggiamento, ***vena.*** - *Venato,* che ha venature: screziato (vegg a ***screziare).***

Vendémmia. Il tempo, la ***stagione*** e l'atto del cogliere l'***uva*** dalla ***vite*** per fare il ***vino:*** coglitura dell'uva, raccolta, raccolto, vendemmiamento (poco us.). Figur., ***guadagno.*** *Vendemmiabile,* da potersi vendemmiare, soggetto a vendemmia; *vendemmiale,* il prodotto che si ha al tempo della vendemmia: settembrino. - *Vendemmiare,* fare vendemmia, ***raccogliere*** le uve mature per farne vino. *Gracimolare, racimolare,* raccogliere i *gracimoli* o *racimoli,* o *raspolli,* ossia i grappoli (vegg. a ***grappolo)*** rimasti sulla vite dopo la vendemmia: andare alla ribruscola, raggracimolare, raspollare, ribruscolare *(gracimolamento, racimolamento, raspollamento,* l'atto e l'effetto). *Vendemmiatore, vendemmiatrice*: chi vendemmia. - *Ramo corto, vendemmia lunga* (prov.).

Vendemmiábile, vendemmiále, vendemmiare, vendemmiatore. Detto a ***vendemmia.***

Vèndere *(venduto).* Alienare a prezzo (per ***bisogno,*** per ***commercio,*** ecc.), far passare checchessia, ***cosa*** materiale *(**casa, merce, podere,*** prodotti industriali) o immateriale (es., un ***diritto)*** in ***dominio,*** in ***possesso,*** in ***proprietà*** di altri *(compratore:* vegg. a ***comprare),*** al quale si fa ***pagare*** una data somma: barattare, barattare a piastre ed a zecchini, ***dare,*** dare via, disfarsi d'una cosa, esporre alla vendita; fare partito, vendita; lineare a pezzo; mettere in quattrini, in vendita; porre a vendita; recare contanti, in oro, in pecunia; ridurre in contanti, in ***denaro.*** Si vende in ***bottega,*** per ***contratto,*** sul ***mercato,*** contro ***caparra*** o no; all'incanto, a tromba (all'***asta),*** ecc. *Arrecare a contanti, cedere, dare a taglio, rimettere*; *vendere a braccia, a* ***misura,*** *a* ***peso,*** *in* ***blocco:*** varî modi di vendere; vendere *merci*: dare esito, spaccio; esitare, fare spaccio, smaltire, smerciare, spacciare *(spacciare a* ***ruba,*** smerciare con facilità e in quantità). Vendere *all'ingrosso,* in considerevole quantità: in digrosso, in grande, in grosso; *al minuto,* a piccole quantità, in piccole proporzioni: al dettaglio (franc.), a minuto, a ritaglio, sul taglio. Vendere *alla pari*: senza ***guadagno;*** *allo scoperto,* detto a ***commercio,*** pag. 633, sec. col.; *a pronti, a contanti, a mo' e to':* quando il compratore paga subito (contr., a ***credito,*** a *respiro,* a *tempo); a scapito, con scapito,* con ***perdita,*** per meno del costo; vendere *di prima, di seconda, di terza mano,* direttamente, indirettamente; *sotto prezzo,* a meno di quel che costa. Vendere *l'osso e il nodo del collo*: di chi tira a vendere roba per dissesti, per far denaro; *vendere per vendere,* senza ***vantaggio,*** per disfarsi d'una cosa; vendere *vile,* a basso prezzo. - *Abbacchiare, arrandellare, bacchettare, bacchiare* una cosa: vendere per poco o per bisogno: vendere per un tozzo di pane; *affibbiare,* vendere una cosa cattiva per buona; *barullare,* rivendere al minuto; *dar la via alla roba,* vendere (e anche ***consumare);*** *dar la via a' quattrini,* vendere, ***spendere, sciupare;*** *dar sotto,* vendere per bisogno; *fare a taglia,* vendere segnando sulla taglia; *far vendetta* (lomb.), vendere alla disperata; *liquidare* ogni cosa, vendere, consumare; *rivendere,* iter. di vendere *(retrocedere,* rivendere a uno quel che s'era comprato); *tirar dietro una cosa a uno,* vendergliela per poco; *vendicchiare,* vendere a spizzico, far poche faccende. - *Buttar poco,* non rendere; *costare, o valere tanto, nelle mani di un ladro:* di cosa che si dà via per poco o per niente; *fognare*: dicesi delle misure che il venditore dà piene in apparenza, ma con molto vuoto nell'interno.

Vendereccio, da vendere; di persona, ***venale.*** - *Vendibile,* che si può vendere: esitabile, spacciabile, spacciativo, venale, vendereccio, vendevole. Contr., *inalienabile, invendibile (vendersi,* di merce che è vendibile; avere venduto, esitato; esserci richiesta, richiedersi, smerciarsi, spacciarsi; *andare a ruba, essere di grande spaccio, esservi molta richiesta*: di

cosa facilmente vendibile). - *Venditore (venditrice)*, chi vende: bottegaio, commerciante, negoziante. *Acquaiola*, a Napoli, donna che agli angoli delle vie vende acqua e bibite; *baroccinaio*, chi vende per le vie merci su un ***baroccino***: venditore ambulante; *bracino*, chi vende ***brace, carbone, legna*** a minuto; *frattagliaio*, chi vende frattaglie, animelle e simili; *rigattiere, rivendugliolo*: vegg. a queste voci; *rivenditore*, chi vende di seconda mano: barullo, treccone. - *Venduto*, ciò che si è potuto vendere: esitato, spacciato. Contr., *invenduto (vendersi*, di merce, essere venduta, girare in commercio).

Vendita, il vendere, atto ed effetto; contratto sinallagmatico col quale un *contraente* (previa ***trattativa***, o ***scrittura***, talvolta per mezzo di ***sensale***) cede all'altro in proprietà una cosa: alienazione, cessione, rimessione, risegna, vendimento (poco us.), vendizione (disus.). Nel senso particolare di smercio: chiesta, dispaccio (disus.), esito, richiesta, sfogo, smaltimento, spacciamento, spaccio (di merce), uscita *(fare la prima faccenda, fare la strenna, prendere la prima mancia, scagliarsi, uscire dal marcio*: fare la prima vendita). Vendita *a corpo e non a misura*, formula usata negli atti di locazione o di vendita di beni, tali e quali essi sono di fatto; vendita *coatta* (forzata), *condizionata* (soggetta a qualche ***patto***), *fiduciaria* (con riserva del diritto di ***riscatto***), *giudiziaria* (per atto ***giudiziario***), ecc. *Retrovendita*, diritto di rivendere, di retrocessione a chi ci ha venduto; *ripiglino*, rivendita per il medesimo prezzo di compera; *rivendita*, vendita al minuto, e la bottega relativa. - *Ricavo*, il prodotto, l'***utile*** della vendita; *stellonato*, delitto di chi consegna una merce diversa da quella di cui ha patteggiato la vendita, o che obbliga una cosa che non può obbligare. - *Deliberatario*, chi, avendo offerto le condizioni migliori delle vendite per asta pubblica, acquista la proprietà della cosa; *institore*, persona destinata da un'altra a comprare o vendere o anche a qualunque impresa, gestione, amministrazione *(azione institoria*, diritto competente a chiunque abbia contratto con l'institore contro i proponenti).

Venderèccio. Detto a *vendere*.

Vendètta. L'onta, l'***ingiuria*** o il ***danno*** che si arreca ad altri per ***offesa*** ricevuta: pan di ricatto, ***rappresaglia***, ripicco, riscatto, rivalsa, rivincita, spada vendicativa (figur.), vendicamento (poco us.), vendicanza (v. a.), vendicazione (disus.), vengianza (v. a.). Simbolo, l'aconito. *Nèmesi*, o *Adrasta*, dea della vendetta e della ***giustizia*** punitrice. Vendetta *allegra*, tale da trarne ***soddisfazione***; vendetta *aspra*, ***crudele*** (per animo ***cattivo***), *esemplare, furibonda, furiosa* (con ***furore***, con ***furia***), *sanguinosa, tremenda*, ecc.; *ampia, intera, piena*, ***grave***; *giusta*, corrispondente a un'offesa reale e meritevole di ***castigo***, di ***pena***; *trasversale*, che non colpisce direttamente l'offensore. *Vendettaccia*, accr. spreg.; *vendettuccia* (dimin.). - *Faida*, vendetta di sangue, nel medioevo, il diritto di vendetta privata presso i Longobardi; ***persecuzione***, quando la vendetta perdura, non si soddisfa mai; *vendetta corsa*, omicidio giurato ed eseguito dopo lungo tempo, a momento opportuno, quasi sciogliendo un voto, secondo il costume di quel popolo. - *Giurare vendetta*: allacciarsela al dito, cignersela, determinare di vendicarsi; giurare addosso a uno, giurarla a uno, legarsela al dito, macchinare ***proposito*** di vendetta, meditare vendetta; porre, posare a petto; riserbare, serbare le ingiurie; tenere il conto aperto (dell'offesa), volere una quattrinata. *Minacciare* vendetta, farne ***minaccia***. - *Vendicare*, fare vendetta, anche per altri: lavare col sangue, non lasciare impuniti, non lasciare invendicato, redintegrare, retribuire l'ingiuria, vengiare (v. a.). *Rivendicare*, ripete *vendicare*. - *Vendicarsi*, far vendetta per noi e da noi: farsi bandiera di ricatto; far la vendetta, le vendette, restituire capitale e frutto, rispondere con vendetta; prendersi ammenda, vendetta; rendere la pariglia (dare il ***ricambio***), rendere pan per focaccia; ricattarsi, riscagliare l'ingiuria; riscattarsi, ritornarsi in sul suo, rivalersi, rivendicarsi (disus.), ***valersi***, vendicarsi di.... *(precipitarsi in vendetta; servire uno di cappa e di coltello; vendicarsi ad oltranza, ad usura, a sette doppii*: vendicarsi gravemente, eccessivamente). *Picchiar la sella per non poter picchiare il cavallo*: di chi si vendica sul più debole, non potendo vendicarsi col più forte.

Vendicabile, che si può vendicare. - *Vendicatamente*, per vendetta, vendicabilmente. - *Vendicativo*, inclinato alla vendetta; che non dimentica, non concede ***perdono***; anche, che appartiene a vendetta: facile alle vendette, indurito alle stragi, propenso alle vendette, vendicatore, vendichevole. ***Implacabile, inesorabile***, che non rinunzia alla vendetta. *Aver toccata la coda di mali peli; non essere mai can che la mordesse, che del suo pelo un tratto non volesse*: essere vendicativo; *eccitare alla vendetta*, ***istigare*** altri a vendicarsi. - *Vendicato*, che ottenne vendetta: ulto (poet.), vendico (disus.). Contr., inulto, invendicato. - *Vendicatore*, che o chi compie vendetta: ultore (poet.), ultrice, vendicativa, vengiadore (v. a.), vengiatore (v. a.), vengiatrice (v. a.), vindice.

Locuzioni e proverbî. — *Di qui a poco non c'è tanto*: minaccia di vendetta. - *Ex ossibus ultor*, motto di G. B. Strozzi, nemico dei Medici, prima di morire. - *Occhio per occhio, dente per dente*: la pena del ***taglione***, e dicesi per indicare vendetta adeguata. - Proverbî: *A chi te la fa, fagliela*. - *Amico riconciliato e non vendicato è bastone dopo* (o *dietro) l'uscio*. - *Le aquile non fanno guerra a' ranocchi*: gli uomini generosi o grandi non si vendicano coi deboli. - *Vendetta di cent'anni ha ancora i lattaiuoli*.

Vendíbile. Che si può *vendere*.

Vendicare, vendicarsi, vendicativo. Detto a *vendetta*.

Vendifròttole. Aggiratore, ***imbroglione***.

Vendifumo. Chi manca alle promesse, alla ***promessa***.

Vèndita. Atto ed effetto del ***vendere*** (vegg. a questa voce anche per i richiami: institore, ricavo, ecc).

Venditóre. Chi vende *(acquaiolo, baroccinaio, bracino*, ecc.: venditori per mestiere): veggasi a ***vendere***.

Venefício, venèfico, venéno. Detto a ***veleno***.

Veneràbile, venerabilitá, venerándo. Detto a ***venerare, venerazione***.

Venerare, venerazióne *(venerato)*. Il *venerare* è l'atto di tributare venerazione, onoranza, ***onore*** a ciò che è ***sacro***, a ***Dio***, a ***persona***, a ***immagine***, a ***memoria***, a ***reliquia***, a ***ricordo***, a ***santo***, ecc.: ***adorare***, avere devozione, *riverenza* grande; colere (lat.), coltivare; portare figliale, profondo, ***umile*** ossequio; prestare ***ossequio***, venerazione; riverire, stimare come cosa sa-

cra; tenere in conto santo, in grande devozione, usare venerazione. - *Venerabile,* degno di venerazione (chi sia ***morto*** in concetto di santità: beato; in ***Massoneria,*** il presidente di una *loggia)*: adorabile, adorando, augusto, devoto, recolendo, sacro, venerando (specialmente di uomo molto ***vecchio)***, venerevole (poco us.). - *Venerabilità,* qualità di ciò o di chi è venerabile: adorabilità. - *Venerato,* chi è oggetto di venerazione: adorato; *veneratore,* chi venera: adorante, adoratore, venerante. - *Venerazione,* il venerare, atto ed effetto: altissimo ***rispetto,*** devozione, reverenza; senso di reverenza; timore figliale, riverenziale. *Iperdulia,* venerazione esagerata *(santamente, venerevolmente*: con venerazione).

Venerdì. Il quinto ***giorno*** della ***settimana:*** giorno di Venere, venardì (disus.), venere (disus.). Venerdì *della Passione di Cristo, venerdì santo*: il venerdì che precede ***pasqua:*** parasceve, ultima ora di Cristo.

Vènere. Nella ***mitologia,*** dèa della bellezza e madre dell'***amore*** *(eros),* figlia del Cielo e della Terra, o, secondo alcuni, prodotta dalla schiuma del ***mare*** e da Saturno: ebbe molti nomi e soprannomi, secondo certe qualità attribuitele o il luogo d'origine, ecc.: *Afrodite* (come uscita dalla spuma del mare), *Anadiomene* (uscente dalle acque), *Ciprigna* o *Cipride (*adorata a Cipro), *Citerea* (adorata a Citera), *Genitrice* (da essa essendo venuti Enea e Giulio Cesare), *Pandemia* (come dèa dei piaceri sensuali, della ***sensualità); Urania*** (la Venere celeste). *Verticordia* (colei che volta i cuori). Come opere d'arte, celebri la Venere *Medicea,* la *Venere* di Tiziano, di Canova, ecc. *Venere* dicesi anche per venustà (bellezza: vegg. a ***bello),*** per ***grazia.*** - *Cinto di Venere* (mitol.): racchiudeva le grazie, i desideri e l'amabilità. *Sacerdotessa di Venere,* la donna che attendeva al ***culto*** delle dee; ora, la ***cortigiana,*** la ***prostituta.*** *Ciprigno:* di Venere. - *Venere,* il ***pianeta*** più vicino al sole, dopo Mercurio: ciprigna ***stella,*** espero, fosforo, la stella del mattino, di Venere, lo pianeta che ad amar conforta, lucifero; stella della sera, più vicina è mesta; venere vespertina, vespero. *Terza opera, terzo cerchio, terzo cielo* (poet.), quello di Venere.

Venèreo. Di ***Venere,*** ma specialm. nel senso di lussurioso, sensuale (vegg. a ***lussuria,*** a ***sensualità).*** *Anafrodisia* o *anafroditismo,* mancanza dei desideri venerei, diminuzione della sensibilità genitale; *afrodisia,* stimolo di sensualità erotica, tendenza morbosa ai piaceri venerei; *estromania,* morboso ardore venereo (nell'uomo *satiriasi*; nella donna ***ninfomania); libidine,*** disordinato appetito di lussuria, estrofia, satiriasi. - *Malattie veneree* o *segrete,* quelle che, per lo più, si contraggono negli atti dell'***amore*** (pag. 79) carnale, nei contatti sessuali, (vegg. a ***sesso)*** e che affettano principalm. i ***genitali*** (genericam.: mal francese, morbo gallico, lue, lue venerea, peste). Es., la *blennorragia* o ***gonorrea,*** il ***bubbone*** (gr., *panochia),* le *creste di gallo* o *condilomi acuminati* (escrescenze carnose), le *placche* (macchie rosse), la ***sifilide,*** l'***ulcera*** *venerea* o *molle,* ecc. - Inoltre: la *balanopostite* (infiammazione della mucosa che riveste il glande), la *fimosi blennorragica* (impossibilità di svaginare completam. il glande dal prepuzio: contr., *parafimosi),* l'*uretrostenosi* o restringimento dell'***uretra,*** ecc.

Afrodisiaci, afroditici, i medicamenti, le sostanze eccitanti (vegg. a ***medicamento,*** pag. 560, sec. col.).

Venezia Giulia. Denominazione data da Graziadio Ascoli alla regione geografica comprendente il porto del bacino dell' Isonzo, il territorio di Trieste e la penisola d'Istria.

Veneziáno. Di o da Venezia (***dialetto, gondola, lanterna,*** ecc.). - *Veneziana,* specie di ***focaccia.***

Vènia *(veniale).* Remissione di ***colpa;*** il ***perdono.*** - *Veniale,* agg. di ***peccato*** leggiero, meritevole di venia.

Venire *(venuto).* L'***andare,*** il ***camminare,*** il movere o moversi (vegg. a ***movimento)*** verso il luogo nel quale si trova la persona che parla o alla quale si parla, percorrendo (vegg. a ***percorrere),*** tanto o poco, ***strada, via,*** ecc., e anche facendo un ***viaggio:*** addivennire (disus), ***arrivare,*** capitare, giungere, ***passare,*** pervenire, trarre. Si viene a *piedi* (vegg. a ***piede),*** con le proprie gambe (vegg. a ***gamba),*** a *cavallo* ***(cavalcare),*** su qualunque ***veicolo,*** ecc. - Altri significati di venire: andar a ***stare*** in un ***luogo*** (riferibilm. a questo); visitare, far ***visita.*** - ***Derivare,*** avere ***origine; divenire, diventare;*** di ***pianta*** e sim., ***crescere;*** di ***malattia,*** di ***male,*** di ***malore*** (anche, di ***disgrazia,*** di ***sventura,*** di ***tempo***) e sim.: sopraggiugnere, sopraggiungere (vegg. a ***raggiungere***), soprarrivare, sovvenire. - *Affollarsi,* venire in ***folla,*** di molta ***gente,*** di ***moltitudine;*** *alternare,* avvicendare, avvicendarsi, venire a ***vicenda;*** *anticipare, antivenire,* venire ***prima,*** innanzi, ***precedere; comparire,*** venire innanzi, farsi ***vedere; intervenire,*** sopravvenire e anche, ***introdursi, intromettersi;*** *piovere* (figur.), venire da sopra; *provenire, provvenire,* venire da un luogo o sim. (anche, derivare); *rivenire,* venire di nuovo, ritornare, far ***ritorno; scorrere,*** venire all'ingiù o passare alla lesta, in ***fretta;*** *sopravvenire* (letteralm., venire sopra), venire da più o più ***presto*** che non si aspettasse: accadere, avvenire, capitare; entrare, essere, venire in campo; essere messo in campo, insorgere, intervenire, nascere, produrre, sopraggiungere, sorgere, sovravvenire (disus.), sorvenire, spuntare, venire ***improvviso; succedere, succedersi,*** venire ***dopo*** (anche, determinarsi di ***avvenimento***); *sovvenire,* venire in ***aiuto,*** in ***soccorso; uscire,*** venir fuori. - ***Chiamare,*** far venire.

Andirivieni, andare e venire di gente. - *Vegnente,* che o chi viene; *venturo,* che verrà, ***futuro;*** *venuta,* il venire: avvenimento, avvento, venimento (disus.), venuto (v. a.); *venuto,* arrivato, capitato, comparso, divenuto, ecc.

Venire a basso: ***cadere, scendere;*** *venire a bene, bene:* ***riuscire;*** *venire a capo, a conclusione,* ***concludere;*** *venire ad effetto,* avere ***effetto, esito;*** *venire a dire,* ***significare;*** *venire ai ferri corti,* quando, in un ***litigio,*** si mette da parte ogni ***riguardo;*** *venire al bisogno,* riuscire ***opportuno;*** *venire alla luce, al mondo*: ***nascere;*** *venire alla memoria,* ***ricordare;*** *venire alle mani,* rissare, far ***rissa;*** *venire all'ergo, al tandem:* alla conclusione, alla spiegazione. *Venire al nodo della questione, al soggetto:* entrar a ***discorrere,*** a ***parlare*** direttamente d'una cosa, dopo un esordio o una divagazione; entrare in ***argomento,*** in materia; entrare nelle viscere dell'argomento, nel vivo della questione; mettere, porre mano alle carte; venire *ad rem* (lat.), al grano, al nodo della questione, al punto, al quia (lat.), a mezza lama, a mezza spada. *Venire a nausea,* a *noia,* a *stomaco, in odio*: destare ***nausea, noia, odio;*** *venire a* ***suppurazione,*** di ***tumore*** che matura; *venire a taglio,* tornare

opportuno; *venire facendo, guardando,* ecc.: lo stesso che ***fare, guardare,*** ecc.; *venire fuori,* ***traboccare, uscire;*** *venire in mente,* ***pensare*** ad una cosa senza determinato proposito; *venire in potere d'alcuno,* cadere sotto il ***dominio*** di lui; *venir fatto, detto,* ecc., accadere, succedere di fare, di ***dire,*** ecc.; *venir meno,* avere un deliquio, uno ***sventimento*** (anche, ***morire,*** restar ***privo, svanire).***

Venitìccio. Vegg. a ***straniero.***

Venóso. Di ***vena,*** appartenente a vena.

Ventáglio. Nome generico di ogni arnese atto ad agitar l'aria, per rinfrescarsi (farsi ***fresco***) la faccia o per ravvivare il fuoco ***(ventola):*** rosta, sventola, vago movimentator dell' aria, ventarola, ventaruola, vèntolo (disus.). Ventaglio *comune,* da donna, di ***carta,*** di ***piuma,*** di ***seta,*** di ***tartaruga,*** di ***tela,*** di ***trina*** ecc. - Il *ventaglio da donna* (ant., *rosta)* è composto di sottili *stecche* di ***osso*** o d'***avorio*** o di ***legno*** fine, riunite una sull'altra e imperniate, ma girevoli e da aprirsi a semicerchio (su esse si stende il foglio di carta, di seta o d'altro ***tessuto);*** il *ventaglio da uomo,* o *a mazza* o *scacciamosche,* è fatto di un cartoncino semicircolare o quadrangolare, preso dall'un dei lati entro lo spacco di una piccola mazza, asticciuola che serve di manico (anche, manico bucato sul quale è raccolta la rosta o rota, che si tira fuori e si apre da sè); *flabello,* ventaglio delle signore greche e romane: era di foglie di loto o di penne di pavone (vegg. a ***papa,*** pag. 832, sec. col.); *ogi,* ventagli pieghevoli, di fabbricazione giapponese; *ponca,* arnese indiano appeso nella stanza, come un gran ventaglio, per muover l'aria; *tabella,* piccolo ventaglio formato di un pezzo di tela teso sopra una cornice quadrata, munita d'un manico acconcio (usato dagli antichi romani).

Foglio del ventaglio, la parte (di carta, di seta, ecc.) che ricopre le stecche, tinta o variamente figurata; *occhietti* o *raguselli,* i cerchietti sui quali si ribatte il pernietto del ventaglio; *pernietto,* pezzo di filo metallico in cui sono imperniate e girano le estremità inferiori delle stecche e dei bastoncelli; *stecche,* strette e sottili laminette di varia materia, ad un capo rotonde o leggerm. appuntate e bucate e dal mezzo in su, fino all'altro capo, ancor più ristrette, per entrare nella *addoppiatura* del foglio, dove è la *ripiegatura* e dove le si incollano *(stecche maestre* o *bastoncelli,* quelle che sono alle due estremità del ventaglio). - *Sventolarsi, ventagliarsi,* farsi vento, agitare il ventaglio *(sventagliare,* farsi molto vento): *sventolata, sventolatina,* atto ed effetto; *sventolio,* uno sventolarsi continuato. - *Ventagliaio,* chi fa o vende ventagli: rostaio, ventagliaro. - *San Simone* (28 ottobre), *il ventaglio si ripone* (prov.).

Ventare *(ventato).* Il ***soffiare;*** il tirar ***vento.***

Ventaròla. Banderuola da ***tetto,*** (pag. 1421, prima col.). - Figur., ***volubile.***

Ventènne, ventèsimo. Detto a ***venti.***

Vénti. Che contiene due diecine; ***dieci*** più dieci. - *Ventenne,* di venti anni: quadrilustre, sulla ventina, ventennario; *ventennio,* periodo di venti anni: vicennio; *ventesimo,* agg, numer. ordinativo di venti: vigesimo; *ventina,* quantità numerata che arriva a venti; *vicennale,* che si rinnova ogni venti anni. - *Quadrilione,* la ventesima quinta unità del sistema numerico a base 10, 1 seguito da 24 zeri.

Venticinquina. Quantità che arriva a ***venti*** più ***cinque.***

Venticèllo. Detto a ***vento.***

Ventilàbro. Specie di ***vaglio.***

Ventilare *(ventilato).* Dare ***aria:*** arieggiare; far aria, vento (con ***ventaglio),*** ventare (poco us), ventolare - Spiegare al ***vento,*** sventare. Figur., esaminare, prendere in ***esame;*** discutere, far ***discussione.*** - *Ventilato,* il luogo sul quale spira liberam. ***aria,*** vento; arioso, ventoso (figur., esaminato, discusso).

Ventilatóre. L'***apertura*** (o la ***macchina)*** che serve al rinnovamento dell'***aria,*** per dare aria a ***forno*** metallurgico, a ***fucina,*** ecc. Si hanno *ventilatori a vite* o *elice, a mantice, a forza centrifuga, idraulici,* ecc.

Ventilazióne. Agitazione d'***aria;*** lo spirare del ***vento.***

Ventina. Detto a ***venti.***

Vènto. Movimento dell'***atmosfera,*** moto, ***corrente*** d'***aria*** da luogo a luogo, con maggiore o minor ***impeto;*** aria mossa con una certa ***forza*** (plur., venti; ventora, v. a.): aura, aura che trema, eolo, fiato, noto, popolo d'Eolo, rabbuffamento dell'aria, scopa delle strade, spirito delle strade, spirito della notte, spirto, ventosità (disus.), voce del monte. Gli antichi distinguevano solo quattro venti (borea, euro, noto, zefiro); i Romani ne aggiunsero altri quattro (greco, scirocco, libeccio, maestro), ciascuno detto *intermedio* o *mezzovento.* Il vento ha influenza sul ***clima;*** spinge la ***barca,*** la ***nave*** a ***vela*** *(ventoso,* da vento, che produce vento, esposto al vento; astr., ***ventosità).*** Vento *asciutto,* ***secco*** (contr., ***umido);*** vento *buono* o *cattivo,* secondo che apporta o no bel ***tempo,*** è o non è favorevole al ***navigare,*** alla ***navigazione aerea,*** ecc.; *calmo,* in ***calma,*** in ***tranquillità; forte, leggiero, caldo, freddo, fresco*** (in marina, piuttosto vivo, ben *teso,* ma non ancora forte), ecc.; *fracassone,* che fa molto strepito e reca danni; *frizzante, pungente,* vivo, non del tutto freddo; *infuriato, insatanassato, scatenato:* tempestoso; *sottile,* vento non forte, ma alquanto freddo; *spazzolone,* che porta via tutto; *temporalesco,* che apporta o accompagna l'***uragano;*** *traverso,* che fa traversia (vegg. più innanzi). Vento che *mangia, pela, sega* la faccia, molto freddo e vibrato; che *mozza* il ***fiato,*** il ***respiro:*** violento; che *porta via,* molto gagliardo e impetuoso; che *sbacchia, sbatacchia* usci e finestre: impetuoso; che *sradica, stronca* le piante: impetuosissimo. Vento *accidentario, tumultuario,* non costante, ***insolito, straordinario;*** vento di *imbatto,* vento di mare perpendicolare al lido; *dominante, regnante,* che è abituale in un luogo; *franco,* quello che permette alla nave di continuare bene la rotta; *freschetto, frescoccio* (pei marinai), vento piuttosto gagliardo e disteso; *largo,* quello che fa con la direzione della nave un angolo molto aperto dalla parte di prua *(gran largo,* in marina, il vento tra la perpendicolare alla rotta e il vento in poppa); *marino,* che vien dal ***mare;*** *regolare,* che spira con forza sempre uguale o sempre a data ora; *periodico,* che si ripete ad uguali intervalli di tempo; *variabile,* non costante, nè periodico; *vento fatto,* per i marinai, quello che promette di durare qualche tempo. - *Ventaccio, vento sguaiato e strapazzone:* vento impetuoso; *venticello,* vento ***leggiero*** e ***piacevole:*** alito, amoroso vento; aura lascivetta, soave; auretta; bava di venti, di vento; favonio, filo d'aria, ora, oreggio (v. a.), orezza (disus.), orezzamento (p. us.), orezzo, piccola aura, rezzo, ventarellino, ventarello, venterello, ventolino, vento marino, ventuccio, zeffiro, zefiro.

Brezza, venticello piuttosto freddo, aria viva, fresca

brezzolina (dimin.), brezzone (accresc.), serezzana (della sera), sizza (forte, impetuosa), uzza (aria pungente), vento arguto; *brezza di mare* o *del lago*, quella che spira, di giorno, dal mare verso terra; *brezza di terra*, quella che spira, di notte, dalla terra verso il mare). – *Alisei* (venti delle dame), venti diretti dai poli all' equatore, venti regolari che spirano dalle calme tropicali all' **equatore**, e *contro-alisei* o *alisei superiori* quelli che spirano dalle calme tropicali ai poli; *aquilone*, vento di nord e di nord-est; *austro*, vento caldo che soffia dal **sud** (nella mitologia, figlio di Eolo e d'Aurora); *bora* (corruz. di borea), vento freddo e impetuoso che soffia a tempi indeterminati dalle pianure ungheresi sulle regioni dell' Adriatico settentrionale; *breva*, vento periodico che spira da libeccio verso mezzodí e domina sul lago di Como e sul Verbano; *camsin*, vento caldo infuocato che suole spirare sulle coste settentrionali dell' Africa, dall' aprile al giugno; *cecia*, vento grecale diritto; *espero*, il vento di **ponente** (**ovest**); *etesio*, vento che spira nel mare Mediterraneo; *euraquilone*, vento di greco-levante; *euro*, vento di levante (**est**, **oriente**); *fenice*, pei marinai, il vento d'ostro verso scirocco, cioè il vento collaterale all'ostro e allo scirocco; *föhn* (ted.), vento speciale ed accidentale delle Alpi (Svizzera), spira da sud a nord, è molesto, arido e caldo insieme; *furiano*, nome che si dà nell' Adriatico al vento tra mezzogiorno e ponente; *greco* o *nord-est*, vento intermedio fra la tramontana e il levante (*grecalata*, vento freschissimo di greco; *grecale*, nome dato, a Malta, ad un forte vento di nord-est); *greco tramontana*, rombo fra il greco e il vento di settentrione; *hurrican* (ingl.), vento di burrasca che spira particolarmente nell'oceano Atlantico occidentale; *jug*, in lingua slovena, il vento caldo d'estate, che spira sulle coste illiriche; *libeccio*, vento di sud-ovest: affrico, africano, africo, garbino (*vento libeccio, nè pane, nè neccio*, perchè guasta il grano e le castagne); *maestrale* o *maestro* o *giapige*, o *traversone*, vento fra tramontana e ponente, nord-ovest (in alcuni luoghi detto *mistral*); *monsoni*, venti periodici che soffiano, nell'oceano Indiano, per sei mesi in una direzione e gli altri mesi nella direzione opposta; *noto*, vento di mezzodì, che spira quando il cielo è nuvoloso e umida l'atmosfera (poet., vento in genere); *ora*, vento di est che soffia, dopo mezzodì, sul lago di Garda (detto anche *auder, vinessa*; *ostro*, nome latino del vento che, nel nostro emisfero, spira da mezzogiorno, opposto alla tramontana: greco-levante; *pampéro*, vento di sud-ovest, nell'Argentina (produce violenti uragani); *remolino*, vento vorticoso come un turbine, specialm. africano (dai marinai, che lo temono assai, detto anche *scionata*); *samum, semun, simun*, scirocco bruciante del **deserto** che spira da giugno a settembre nell'Africa settentr., nell'Arabia, in Siria e nel Pangiab (detto anche *sarmiel* o *samieth*); *scirocco*, vento caldo che spira tra levante e mezzodì (apportatore di pioggie o di nevi alle Alpi; esercita sull'uomo un' azione snervante): scilocco (disus.), sirocco; *solano, sottosolano* (in Spagna), vento di levante; *tifone*, vento vorticoso, impetuosissimo, proprio del mare delle Indie: vento della **tempesta**; *tramontana*, vento che soffia da nord, da **settentrione**: aquilona, aquilone, aura rovaia, borea, brezzolone, brezzone, nord, rovaiaccio, rovaio, rovaionaccio, settentrione, tramontano, ventavolo (idiot.), vento aquilo (disus.), vento che pela, di rovaio (*tramontanaccio, tramontanata*, violenta tramontana; *tramontanina, tramontanino*, dimin.); *traversone* (term. marin.), vento gagliardo di nord-est, di maestro; *ventavola*, greco-tramontana.

Movimenti, agitazioni, suono del vento; fenomeni e particolari diversi. — *Aeromoto*, furia, furore, **tempesta** di vento (gr., *ecnefia*); *asolo*, soffio leggiero di vento; *bufera*, **uragano**; *buffata*, soffio di vento, non continuato, che sorge a un tratto, cessa e ritorna; *buffo*, soffio di vento impetuoso e improvviso; *burrasca*, turbine di vento con agitazione di onde (vegg. a **onda**) nel mare (contr., **calma**: calma *morta, perfetta*, assoluta, con cessazione completa del vento); *ciclone*, moto rotatorio o traslatorio di masse d'aria, con depressione barometrica al centro; *colata di vento*, durata di uno stesso vento che soffia per lungo tempo nella stessa direzione; *corrente*, il corso, il movimento normale dell'aria; *folata*, gran soffio di vento, quasi raffica; *groppo*, in marina, colpo di vento improvviso e di breve durata, e si dice *piovano*, se accompagnato da pioggia, e *secco* in caso contrario (*grecolata, libecciata*, ecc., colpo di grecale, di libeccio, ecc.); *mulinello*, rigiro di vento in un posto: girella; *nodo di vento*, turbine, remolino, scionata; *raffica*, aumento, buffo improvviso e violento del vento, ma di breve durata: rimbatto, rimbattone (quando dà improvvisamente nelle vele d'una nave dalla parte contraria al vento regnante); *rifolo*, folata, buffo di vento istantaneo, leggiero e a intermittenza (se violento, raffica); *rivoltura*, il totale cambiamento e rovesciamento, nella direzione del vento, cioè variazione di 180° nella direzione di esso; *salto*, cangiamento improvviso nella direzione del vento; *scanso*, intervallo di calma fra due raffiche successive di vento, o fra due scrosci di pioggia; *scione*, nodo di vento contrario; *sinibbio*, quando il vento porta **neve** o la neve è polverizzata dal vento; *sparavento*, riscontro d'aria; *spiffero*, soffio di vento che viene da buco, da fessura, da apertura; *traversia*, violenza impetuosa di vento in un **porto**, in una rada, contro la quale le navi devono premunirsi; *tormenta*, turbine rotatorio di vento proprio delle altezze alpine: buffa; *tromba*, movimento vorticoso e di grande energia di una colonna aerea, accompagnato per lo più da lampi e tuoni, con assorbimento di sabbia, di acqua e di materiali d'ogni sorta, che vengono portati in alto e lanciati qualche volta a grandissima distanza (tromba *marina* o *terrestre*); **turbine**, tempesta di vento: remolo, sifone; *ventata*, colpo di vento e quanta roba porta in una ventata; *ventilazione*, lo spirare dell'aria; del vento; *zezzio*, vento che fischia, romba. – *Fraschéggio*, rumore che fa il vento tra le frasche; *mormorio, murmure*, lieve suono di vento; *muggito*, **urlo**, suono rumore violento; *sibilo*, **fischio**. – *Letto del vento*, la precisa direzione del vento regnante; *rombo*, la quarta parte d'un vento, della **bussola**; *segno* (marina), direzione del vento; *sopravvento*, la posizione rispettiva tra due punti determinati, uno dei quali è più prossimo dell'altro (*sottovento*) all' origine del medesimo vento che soffia su entrambi; vantaggio del vento che si gode rispetto ad altri che sta sotto vento.

Abbonacciare, bonacciare: del vento e del mare quando, dopo la tempesta, si mettono gradatamente in calma; *alitare, fiatare*, soffiare leggermente; *alzarsi*, del vento, incominciar a spirare; *ammulinare, mulinare*, vento che move in **giro** e in piccolo spazio la **polvere**, le foglie, ecc., a modo di tromba; *asolare, fremere, orezzare, sospirare*, soffiare il venticello; *buffare*, soffiare del vento con forza, ma a riprese; *fare, tirare vento*, **soffiare**; *fischiare*,

sibilare, soffiare di vento impetuoso (*mugghiare, muggire, mugolare, rimugghiare, rimuggire, urlare*, quando più forte, più violento); *fognare*, fare burrasca di vento impetuoso, misto di nevischio; ***mutare***, cambiare direzione; *piegare, poggiare*, cambiare del vento; *portar per aria:* di gran vento che leva da terra; *posare, quietare l'aria*, ***cessare*** il vento; *rabbonire, ridondare, rifiutare* o *scarseggiare:* detto a ***navigare***, pag. 719, sec. col.; *rinfrescare*, del vento quando aumenta di intensità e di forza; *scatenarsi* il vento, levarsi con impeto; *spirare*, soffiare leggermente; *sprigionarsi*, ***uscire*** con impeto; ***susurrare***, lieve rumoreggiare: ***mormorare***, mormoreggiare, stormire; *sventolare*, di cosa mossa dal vento: muoversi al vento, ondeggiare, serpeggiare per l'aria, svolazzare, ventilare, ventolare (*sventolante*, che sventola: all'aura sventolante, ondeggiante, schiaffeggiante; *sventolio*, lo sventolare continuato); *ventare*, tirar vento. - *Aspettare il vento, aver buon vento, il vento prospero, il vantaggio del vento, guadagnare il vento*: termini marinareschi; *sventolare*, ***agitare*** checchessia (***bandiera, drappo, fazzoletto***, ecc.: vegg. a ***grano***), in alto, al vento: sciorinare al vento, spiegare in aria (anche, far vento: sventare).

Studio del vento, strumenti all'uopo, ecc. - Varie. — *Anemologia*, trattato dei venti; *austromanzia*, divinazione per mezzo del vento; *anemocinemografo*, applicazione dell'elettro-cinemografo alla misura della velocità del vento; *anemogeno*, apparecchio per dimostrare come il movimento di rotazione della Terra genera i grandi venti generali; *anemometro*, nome di più d'un istrumento usato per misurare la velocità del vento; *anemometro-anemoscopio registratore*, apparecchio che indica contemporaneamente la velocità e la direzione del vento; *anemometrografo*, mulinello che serve a registrare le indicazioni dell'anemometro; *anemopluviografo*, istrumento atto a registrare la velocità del vento e la quantità di ***pioggia*** caduta (immaginato e fatto costruire dal padre Denza); *anemoscopio*, istrumento che indica la direzione e le variazioni del vento; *bàriche*, tabelle o figure indicanti lo stato barometrico medio per qualunque direzione del vento; *barosanemo*, vecchio strumento che serve a determinare la forza del vento; *mostravento*, bandelletta girevole intorno a un perno per mostrare, secondo la sua giacitura, la direzione del vento; *plagioscòpio*, mostravento. *Rosa dei venti*, cartoncino circolare intorno alla bussola con l'iscrizione del nome dei venti e diviso in quadranti: *primo quadrante*, da nord a est; *secondo*, da est a sud; *terzo*, da sud a ovest: *quarto*, da ovest a nord (*mostrarombi*, la rosa dei venti bucata e fornita di bischeri; *quarta, quarto*, trentaduesima parte della rosa dei venti, ossia angolo di 11°, 15'). - *Banderuola*, ventarola da ***tetto***; *paravento, ventola:* vegg. a queste voci. *Poventa*, luogo difeso dal vento; *ridosso*, luogo riparato dall'impeto del vento e del mare.

Boreasmi, le feste che nella antica Atene si celebravano in onore di Borea, Eolo, dio dei venti, figlio di Giove; *eolia*, regno dei venti in mezzo alle acque, vicino alla Sicilia; *Venti*, divinità poetiche del Cielo e della Terra, o, secondo altri, d'Astreo e d'Erinea. Eolo era loro re e li teneva incatenati nelle caverne.

Vènto. Famigliarm., ***scoreggia***. - Fune per manovra di ***nave***.

Vèntola. Arnese di cartone o di penne per far ***vento*** sul ***fuoco***; arnese simile per pararsi la vampa alla faccia davanti al ***camino***; anche, paralume, rosta (***ventaglio***), schermo di ***lucerna***, di ***lume***, sostegno di ***candela***. - Murello di tramezzo. - Figur., persona ***volubile***.

Ventósa. Lo stesso che ***coppetta***.

Ventosamente. Con ***vanità***.

Ventosità. Aria raccolta nell'***intestino*** o nello ***stomaco:*** fastidiosaggine di fiati, fiati, fiato, flatulenza, flatuosità, gas intestinale, vento, ventosità di ventre (***scoreggia***, quando esce). Figur., iattanza, ***vanità***. - *Flatulento, flatuoso, ventoso*: che genera ventosità o ne è cagionato; *ventoso* (di ***vento***), che o chi soffre di ventosità.

Ventráia, ventrale, ventrata. Detto a ***ventre***.

Vèntre. La cavità del ***corpo umano*** contenente gli intestini (vegg. a ***intestino***), le budella, detta anche *basso ventre* perchè un tempo si chiamava *ventre medio* il ***petto*** e *ventre superiore* la ***testa***; in veterinaria, cavità splancnica, cinta di pareti essenzialmente muscolose, contenente gli organi principali della digestione, quelli della secrezione orinaria e quelli detti interni della generazione: abdome (disus.), abdomìne (disus.), addome, addomine, alvo, arsenale del vento, buzzo (degli animali), cassa, castello; corpo, corporatura (disus.), epa, epe, gagno, liuto del ventre, magazzino dei liquori, magazzino della mostarda, otre (scherz.), pancia, panza (scherz. volg.), peccia, sacco, stefano, trippa, valigia, ventraia, ventresca (disus.). Anche, *utero*. Contiene il ***fegato***, la ***milza***, la ***vescica*** (nella donna, l'***utero***), ecc.; serve alla ***digestione***, e da esso, per l'***ano***, esce l'***escremento***, lo ***sterco***. In condizioni normali, deve essere ***molle*** (contr., *duro*, gonfio, teso, teso come un tamburo). Ventre *raggrinzato*, quando la ***pelle*** vi fa ***grinza***, ruga (*ventrale*, del ventre, appartenente al ventre: abdominale, addominale, alvino; *ventrata*, colpo di ventre, nel ventre: pecciata, spanciata, sventrata). *Pancetta, pancina, pancino, panzetta, trippettina, trippina, ventricello, ventricino, ventrino, ventruccio*: ventre piccolo; *pancia rispettabile* (scherz.), *panciaccia, panciera* (poco us.), *pancione, panzetta* (iron.), *trippaccia, ventraccio* (pegg.), *ventre come una botte, ventronaccio, ventrone*: ventre grosso; *pancia sbracata, straculata*, assai grossa; *ventraccio*, peggior. di ventre (anche crapulone); *ventraia*, spreg. di ventre.

Biventre, con due ventri: digastrico; *panciona, pancione*, donna, uomo con ventre grosso (di donna, in istato di ***gravidanza***): buzzonaccia, buzzonaccio, buzzona, buzzone, obesa, ***obeso***, panciuta, panciuto, sor Trippa, trippona, trippone, ventronaccio (contr., smilzo, ***snello***, sottile). - *Sventrata*, scorpacciata, il ***mangiare*** troppo, rimpinzando lo stomaco e il ventre.

Parti del ventre. — *Anguinaia*, ***inguine***, parte tra l'addome e la ***coscia***; *bacino*, la ***pelvi***; *bassoventre*, o *ipogastrio, ipogastro*, la parte inferiore, regione triangolare dell'addome o le due *regioni iliache* (*ipogastrico*, dell'ipogastrio): incomincia un po'al disotto dell'***ombelico*** e va fino al *pube* (vegg. a ***genitali***, pag. 203, prima col.); *epigastrio*, regione triangolare nella parte alta dell'addome e circoscritta ai lati dalle arcate costali e in basso dalla linea immaginaria che ne unisce il margine inferiore (*epigastrico*, appartenente all'epigastrio); *ipocondrio* (vegg. a ***stomaco***), ciascuna delle parti laterali e superiori alle costole (vegg. a ***costola***); *linea alta*, striscia aponeurotica compresa tra il margine interno dei muscoli retti dell'addome; *lombo, mesenterio, pancreas, peritoneo, viscere:* vegg. a queste voci; *mesogastrio, mesogastro* (gr.), parte

centrale dell'addome, comprendente la cicatrice ombelicale e limitata in alto dall'epigastrio, in basso dell'ipogastrio, ai lati dagli ipocondri; *minciabbio* (v. a.), parte del ventre sotto l'ombelico; *omento* (ant., *zirbo*), membrana situata nella parte anteriore dell'addome, immediatam. sopra le budella; *regioni epicoliche*, parti laterali della faccia anteriore dell'addome, ai lati del mesogastrio, soprastanti alle porzioni coliche dell' intestino; *uraco*, detto a ***intestino*** (pag. 352, prima col.). - *Celiaco*, aggiunto di ***arteria*** e di alcuni suoi canali, o ramificazioni, che scendono dal tronco compreso tra il diaframma biforcuto, il fegato e la milza; *coronarie epatiche, spleniche, mesenteriche, spermatiche, utero-ovariche*, ecc., ramificazioni del tronco celiaco; *porta*, o ***vena porta***, sistema venoso speciale dell'addome. - *Grande e piccolo obliquo, transverso dell'addome:* muscoli che formano quasi interamente le pareti dell' addome; *gran retto*, ***muscolo*** lungo e piatto che rinforza le pareti addominali e piega il tronco in avanti; *piramidale dell' addome*, muscoletto rudimentale, nell'uomo, che rafforza il gran retto presso alla sua inserzione al pube; *psoas*, muscolo che, in unione all'*iliaco*, forma il psoas-iliaco; *psoas-iliaco, piccolo psoas, quadrato dei lombi:* muscoli che concorrono a completare le pareti addominali.

FUNZIONI, FENOMENI, DISTURBI, MALATTIE, ecc. - VARIE. — *Andata di corpo, beneficio di corpo, scarica di ventre:* il cacare, il ***defecare***. - *Borbogliamento (borbogliare), borborigmo*, sordo rumore nel ventre per movimento degli intestini o per passaggio di gas in essi contenuto: borbottamento, borbottio, borbo (v. a.), gorgogliamento, gorgoglio; *meteorismo*, gonfiamento, ***gonfiezza*** in tutto o in parte, del basso ventre, cagionata da aria, da gas rinchiuso (flatuosità, ***ventosità; scoreggia***, quando si sprigiona); *timpanismo, timpanite*, distensione eccessiva prodotta dall' accumulo di gas nella cavità del peritoneo (*intimpanire*, del ventre che diventa come un timpano, per gonfiezza; *timpanistico*, di timpanite, che soffre di timpanite); *tenesmo*, struggimento continuo di andare del corpo, accompagnato da uscita di poca mucosità tinta di sangue.

Allentatura, malattia dell'intestino allentato (*allentarsi o essere allentato*: cadere l'intestino del basso ventre, formandosi una gonfiezza all'inforcatura); *avventrinamento*, l'avventrinare, il male e l'enfiagione che viene alle bestie per avere mangiato cattivo strame; ***colica***, dolore di ventre; *costipamento, costipazione* (costipare, costiparsi), stringimento di ventre, ***stitichezza; diarrea***, flusso di ventre; *dissenteria*, flusso di ventre con sangue; *encelialgia*, dolore di ventre; *enterite, enterocele*, ecc., vegg. a ***intestino***, pag. 352, sec. col.; *ernia, ipocondria*, vegg. a queste voci; *mesenterite*, ***infiammazione*** del mesenterio; *miocelite*, infiammazione dei muscoli del basso ventre; *miserere*, quel male degli intestini che, accompagnato da acuto dolore fisso, fa cessare l'esito degli escrementi per la via consueta, e spesso li porta fuori per ***vomito; piocelia***, raccolta di pus nell'addome; *strizzone*, subito e acuto dolore di ventre; *struggimento di corpo*, fremito doloroso di ventre, con diarrea. - *Laparoscopia*, esame medico del ventre; *laparatomia*, incisione chirurgica del ventre; *toracentesi* (gr.), puntura della parete addominale per curare l' uscita dei liquidi che si possono versare nel basso ventre. - *Allacciatura, brachiere, reggipancia, ventriera:* cinto, ***cintura, fascia***, fasciatura al basso ventre.

Sbudellare, sbuzzare: detto a ***ferita***, pag. 55, prima col.; *sparare*, aprire il ventre con arme o strumento da ***taglio***; *sventrare*, trarre gli interiori dal corpo altrui; anche, passare con ferite il ventre: disviscerare (poco us.), sbudellare, sbuzzare, starnare, sviscerare; neol., ***demolire***. *Sventramento*, atto ed effetto dello sventrare: esenterazione (v. lat.), svisceramento; neol., demolizione di vecchi quartieri d'una città, per costruirne altri nuovi, più spaziosi, più aperti all'aria e alla luce. - Vegg. a ***vulcano***.

Ventrésca. Ventriera, ***borsa*** da portare a cintola. - Ventre di ***maiale*** o di ***tonno:*** pancetta, sozza, tarantella (in salamoia).

Ventrícolo. Lo ***stomaco***. - Cavità di qualche ***viscere*** od organo (***cervello, cuore***, ecc.). - *Ventruccio*, ventricolo di vitello e simili, contenente caglio.

Ventrièra. Detto a ***ventre***, a ***ventresca***.

Ventriglio. Ventricolo di ***pollo***, d'***uccello***.

Ventrilòquio (*ventriloquo*). Capacità, arte, maniera di parlare senza muovere le labbra, modificando la voce naturale e soffocandola alla sua uscita dalla laringe durante una espirazione lenta e graduata: engastrimismo.

Ventúra. Sinon. di ***fortuna, sorte;*** anche, ***avvenimento***, avventura, ***impresa*** più o meno arrischiata (*venturosamente*, avventurosamente, fortunatamente; *venturoso*, buono, felice, fortunato). - *Andare alla ventura*, tentare un' ***impresa***. - *Far la ventura*, predire (fare una ***predizione***) ad altri l'avvenire.

Venturière, venturiero. Avventuriere, chi si dà alla ***ventura***. - Milite delle antiche Compagnie di ventura.

Venturina. Prodotto industriale a imitazione di pietre preziose.

Ventúro. Che è per ***venire;*** di ***tempo***, che ha da venire: ***futuro***.

Venustà, venústo. Bellezza, leggiadria; ***bello, leggiadro***.

Venúta. Il ***venire***.

Vepre, vepro (*vepraio*). Il ***pruno***. - *Vepraio*, prunaio.

Veráce, veraceménte, veracità, veraménte. Detto a ***verità***.

Veránda. Loggiata o ***terrazza*** coperta a vetri.

Verátro. Pianta colchicacea: una specie (*veratrum album* o elleboro bianco) contiene, nella radice, la *veratrina*, alcaloide velenoso. - *Sabadiglia*, veratro messicano.

Verbále. Di ***verbo*** o di ***parola;*** detto, dichiarato a ***voce***; in ***grammatica***, aggiunto di ***nome*** formato dal verbo. - Sostantiv. (v. d'uso), ***relazione*** scritta, ***scrittura*** intorno a qualche ***adunanza***, a qualche ***seduta***, a deliberazione di ***assemblea*** e sim.: processo verbale.

Verbalménte. A viva ***voce***.

Verbásco. Grande ***erba*** scrofulariacea frequente nei luoghi incolti: una specie (*thapsus*, o *tasso barbasso*) ha corolle usate in infuso come sudorifero.

Verbèna. Pianta medicinale, comune nei luoghi incolti e tra le macerie, tipo delle verbenacee, con fiori grandi, vivamente colorati: berbena (v. a.), erba colombina, erba croce, verminara. *Buddleia*, verbenacea delle regioni tropicali e di più specie; *lantana*, genere di verbenacee originarie per lo più dell' America: la specie *brasiliensis* (erba sagrada) è usata contro le febbri; altre si coltivano negli orti per ornamento (*lantanina*, alcaloide febbrifugo contenuto nella lantana brasiliensis).

Verberare (*verberato*). Percuotere, dare una ***percossa***.

Verbicáusa, verbigrázia. Esempigrazia, per ***esempio***.

Vèrbo. La ***parola***, il vocabolo (*verbo* divino: ***Cristo***). - In ***grammatica***, la parte principale del ***discorso***, dinotante affermazione, ***azione***, esistenza, maniera di ***essere***, stato di checchessia (*verbale*, ciò che riguarda il verbo o ne deriva). Verbo *attivo*, quello che afferma un'azione fatta dal ***soggetto*** (*passivo*, quello che afferma un'azione ricevuta, subita dal soggetto); *attributivo*, il verbo che ha in sè l'*attributo* (vegg. a ***grammatica***); *ausiliario*, il verbo che concorre a formare o a coniugarne altri (***essere, avere***); *deponente*, quello che ha forma passiva con significato attivo o neutro; *difettivo*, che manca di tempi o di modi, che non si può coniugare in tutti i modi (es., addarsi, arrogere, calere, fungere, ire, lucere, molcere, solere, urgere, vigere, ecc.); *duale*, verbo greco indicante due cose o due persone; *frequentativo*, verbo derivato che esprime, oltre il ***significato*** proprio, comune, una ***idea*** di frequenza, di ***ripetizione*** (es., trotterellare è frequentativo di trottare); *impersonale*, usato solo alla terza persona (in ambi i numeri o soltanto nel singolare: es., accadere, albeggiare, annottare, avvenire, grandinare, piovere, toccare, urgere, ecc.); *incoativo*, che esprime il principio di un'azione; *intensivo*, che rafforza l'espressione, l'azione; *intransitivo*, che non ha un complemento diretto, cioè quando l'azione da esso significato resta nel soggetto (contr., *transitivo*, affermante un'azione che dal soggetto passa direttamente su un ***oggetto***); *iterativo*, che ripete e rafforza; *neutro*, che non si costruisce nè a maniera attiva, nè a maniera passiva; *perfettivo*, indicante azione compiuta; *regolare*, che conserva la *radicale* e varia la ***desinenza*** (contr., *irregolare, anomalo*); *riflessivo* (gr., *medio*), il verbo accompagnato in tutta la coniugazione dalle particelle pronominali *mi, ti, si, ci, vi* (l'azione da esso affermata torna, direttamente o indirettamente, nel suo soggetto): *riflessivo assoluto*, quello che afferma un'azione ritornante direttamente nel soggetto mediante le dette particelle; *riflessivo apparente*, se afferma un'azione che solo indirettamente torna nel suo soggetto mediante le stesse particelle.

Tempi, modi, coniugazione. — *Tempo*: il verbo può affermare un'azione, un fatto o un modo di essere già trascorso (tempo *passato* o *preterito*), che è ancora o si compie nel momento in cui si parla (tempo *presente*), oppure che sarà o accadrà in avvenire (tempo *futuro*). Il verbo affermante cosa passata, ma che ebbe una certa continuità o durata, si dice tempo *passato imperfetto* o semplicemente *imperfetto* (*perfetto*, se indica azione compiuta in un tempo assolutam. passato); se afferma cosa avvenuta in un ***periodo*** di tempo non del tutto trascorso, si dice di tempo *passato prossimo*; affermando cosa avvenuta in periodo intieramente trascorso, dicesi di tempo *passato remoto*; affermando cosa passata, avvenuta, stata prima di altra già stata, passata, avvenuta, dicesi di tempo *trapassato* o *più che perfetto*. Affermando cosa che sarà o avverrà prima d'un'altra, il verbo si dice di *tempo futuro anteriore*; affermando cosa che dovrà accadere, ma non in precedenza d'un'altra, si dice *futuro semplice* o, semplicem., *futuro*.

Modo, uno degli accidenti della coniugazione del verbo: se il verbo afferma un fatto, un'azione o un modo di essere senza determinare nè la persona, nè il numero del soggetto, dicesi di *modo indefinito* o *infinito*: es., imperare (*imperando* è *gerundio*; *imperante* è ***participio*** *presente*; *imperato* è participio *passato*). *Modi finiti* del verbo, tutti, tranne l'infinito. - *Coniugazione*, inflessione dei verbi secondo i varî tempi, i modi e le persone: tutti i verbi della lingua italiana sono compresi in tre grandi *classi*, o *coniugazioni*, le quali si distinguono dalla terminazione o desinenza dell'infinito presente (nella prima coniugazione, desinenza in *are*, nella seconda in *ere*, nella terza in *ire*); alcuni verbi terminano all'infinito presente in *orre* (es., porre), altri in *urre* (es., produrre), ma sono voci sincopate e appartengono alla seconda o alla terza coniugazione. Solo i verbi ausiliari (essere, avere) non appartengono ad alcuna delle tre coniugazioni, ma ne hanno una *propria* (*coniugabile*, che si può coniugare; *coniugare*, inflettere un verbo, modificarne le voci secondo il modo e il tempo dell'affermazione, la persona e il numero del soggetto. *Modi della coniugazione*: l'*indefinito*, indefinito o infinito *presente* (cantare), infinito *passato* (avere cantato), l'*indicativo* (indicativo di tempo *presente*: io canto; *imperfetto*: cantavo; ***futuro***: canterò; *passato prossimo*: ho cantato; *trapassato prossimo*: avevo cantato; *futuro anteriore*: avrò cantato), il *condizionale* (*presente*: canterei; *passato*: avrei cantato), l'*imperativo* (canta!), il *soggiuntivo* o *congiuntivo* (*presente*: che io canti; *imperfetto*: che cantassi; *passato*: che abbia cantato; *trapassato*: che avessi cantato).

Varie. — *Accompagnaverbo*, ***particella*** che si unisce al verbo e quasi l'accompagna; *aoristo*, forma del verbo greco corrispondente al nostro passato indefinito; ***avverbio***, parte del discorso che modifica variamente il significato del verbo; *enallage*, *zeugma*: vegg. a ***grammatica***, pag. 252, prima e sec. col.; ***numero***, uno degli accidenti del verbo e del ***nome*** (è *singolare* o plurale); *ottativo*, uno dei modi del verbo: esprime desiderio; *supino*, parte del verbo nelle lingue ebraica, greca e latina, il cui ufficio è di modificare l'infinito, sì attivo che passivo; *uscita*, la desinenza.

Verbosità. L'essere verboso.

Verbóso. Che usa molte parole: chiacchierone (vegg. a ***chiacchiera***, pag. 520, sec. col.), ***prolisso***.

Verdácchio, verdáccio, verdastro, verdazzurro. Detto a ***verde***.

Vèrde. Uno dei sette colori dell'***iride***, il quarto dei colori dello spettro solare, a partire dal rosso; il ***colore*** che ha l'***erba***, la ***foglia***, ecc., quando fresca; nome generico di parecchie sostanze, organiche e inorganiche, usate nelle arti e nelle industrie (dal ***pittore***, nella ***tintoria***, nella preparazione di questa o quella ***vernice***, ecc.). Aggiunto di ***pianta***, quando sia nel suo naturale vigore, di ***prato*** con erba fresca e sim.: verdeggiante, verdicante (v. a.), verzicante: virente (contr., *appassito, secco*); di ***frutto*** e sim., non ***maturo***; riferito a ***faccia***, di chi ha questo colore per ***malattia*** o (figur.) di chi è preso da ***bile***, da grande ***ira***: verde come aglio, verde come ramarro, più verde dei limoncini di Napoli. Metaforicam., dicesi verde per ***florido, forte, fresco, giovane***, *viride*, e, sostantivam., per ***forza, vigore*** (es., il verde degli anni, dell'***età***), viridezza, viridità (lat.). Secondo le tinte, il verde esprime piacere, speranza, conforto, ritorno alla letizia salute, pericolo scongiurato, riconoscenza, felice cambiamento di condizione, vecchiaia esente da infermità. - *Porraceo, prasina* (disus.), *prassina* (poco us.), *smeraldino verde come un ramarro, verdeporro*: verde vivo

(contr., verde ***pallido***, *sbiadito*, ***smorto***); *verdaccio, verdebruno, verdescuro, verdicupo, verdoccio* (alquanto carico), *verdone*: verde cupo; *verdastro*, tendente al verde; *verdazzurro, verd'azzurro*, tra il verde e l'***azzurro***, del colore dell'aria e del mare; acquamarina, acqua marina, color della marina, glauco, verdemare; *verdechiaro, verdegaio, verdepisello*: verde chiaro; *verdiccio*, alquanto verde; *verdegiallo*, colore tra il verde e il ***giallo***; *verde indugio*, brutto, sbiadito; *verdoccio*, tanto o quanto verde; *verdognolo*, che ha del verde, quasi verde: color d'uliva, color selvatico, olivastro, olivigno, pendente al verde, ulivastro, ulivigno, verdacchio, verdastro (tosc.); verde pallido, sbiancato; verdetto, verdigno; *verdolino*, leggermente verde; *verdone*, popolarm., color verde pieno; *verduccio*, dimin. spreg. di verde. *Sempreverde*, che non perde mai il verde: perennante, perenne, sempiterno, sempre fresco, sempre verde. - *Verdezza, verdore* (disus.), l'essere verde; *verdume*, quantità di cose verdi: verdezza, ***verdura***, verzume, ***verzura***. - *Avverdire*, rendere verde; *inverdire, inverdirsi, inverzicare, inverzicarsi* (disus.); *inverzire, inverzirsi*: divenir verde (figur., ravvivarsi, ringiovanire, rinverzicolare, rinverzicolarsi); *prendere la borraccina*, quando il verde chiaro diventa bruttissimo; *rinverdire, rinverzicare* (disus.), *rinverzicolare, rinverzicolire, rinverzire* (v. a.), *rinverdirsi*, tornar verde (*rinverzimento*, atto ed effetto); *rinverzicare* (disus.), rendere o tornare nuovamente verde; *sverdire*, perdere il verde (figur., ***appassire***, seccare); *verdeggiare*, essere verde, apparir verde: verdicare (v. a.), verzicare (verdeggiare del primo verde).

Sostanze verdi o coloranti in verde. — Sono pressochè innumerevoli (molte già citate alla voce ***colorante***), di origine vegetale o minerale, derivate dall'***anilina***, dal ***catrame***, formate per azione chimica (es., i *nitrosocoloranti*: verde *naftolo*, verde *solido, clorina, diossina*, ecc.), o con altro mezzo, avendosi il verde *artificiale*. Verde *acido* (o verde *luce*), colorante di anilina per tingere la lana e la seta; verde *azina*, derivato dal catrame, usato per la tintura e la stampa del cotone; verde *azoico*, pure derivato dal catrame, per la tintura della lana; verde *cimbo*, miscuglio di giallo di cromo e blu di Prussia; verde *cromo* (sesquiossido di cromo), usato per colorare o decorare vetri, ceramiche, biglietti di Banca. Verde *di alizarina, di antraccene*, derivati dal catrame; *di barite*, o di *Cassel, di Resensthiel*, di *manganese*, polvere cristallina di colore verde-smeraldo; *di Brema*, ossido di rame preparato; *di Brunswich*, ossicloruro di rame; *di Guignet*, molto usato per la stampa dei tessuti di cotone, per la colorazione dei fiori artificiali, delle tappezzerie, ecc.; *di Napoli*, verde *foglia*, verde *reseda*: mescolanze di cromato di piombo con azzurro di Berlino; *di Rinnmann*, bellissimo colore che si ottiene arroventando il nitrato di cobalto col nitrato di zinco; *di Schweinfurt* (o *di Basilea, di Parigi, imperiale, reale*, ecc.), bellissimo colore, composto di arsenico e d'acetato di rame, usato nella pittura all'olio e all'acquerello, per tingere carte da tappezzeria, ecc. Verde *gentile*, o *stagno*, usato in pittura e per la stampa dei tessuti; *giglio*, estratto dalle foglie di alcuni gigli e usato in pittura; *Guinea*, derivato dal catrame, per la colorazione della lana e della seta; *inglese*, cromato di piombo e cianuro di ferro; *italiano*, artificiale, usato per tingere il cotone; *malachite* (detto anche *diamante, nuovo, solido*, ecc.), per tingere cotone, lana, iuta, per preparare lacche coloranti, ecc.; verde *montagna, di Alessandro, di Napoleone*, ecc., per pitture fini, essendo molto resistente; *naturale*, miscela di verde Guignet con acido picrico, principalmente adoperato per colorare i fiori artificiali; verde *smeraldo*, ossido di cromo idrato (verde di Guignet); verde *stabile*, denominazione di parecchie sostanze verdi; *verdeterra*, colore che regge alla luce e si mescola con gli altri, senza danno; verde *veronese*, aceto-arseniato di rame. - *Ceneri verdi*: il verde *di Neuwied* o *di Pickel*, il verde *inglese*, il verde *minerale*, il verde *Paolo Veronese*, il verde *pappagallo*, tutti miscugli del verde di Schweinfurt. - *Clorofilla*, la materia che colora in verde le foglie dei vegetali; *eritrogeno*, sostanza verde ottenuta da una sostanza grassa del sangue putrefatto, trattata con l'alcool; *lacca verde*, verde trasparente, più o meno scura; *smeraldina*, sostanza ottenuta dalla reazione di clorato di potassio sul cloridrato di anilina; *tallocloro*, il verde dei licheni; *terra verde, verde di Verona*, colori verdi di tinta traente alla seppia; *verde antico*. nome di varie pietre verdi usate dagli antichi: varietà di oficalce (anche, aerugo, ***patina, vernice*** verde); *verdetto*, materia di color verde, usata dai pittori.

Verdèa. Specie di ***vite*** e di ***uva***.

Verdeggiare *(verdeggiamento)*, **verdegiallo, verdemare**. Detto a ***verde***.

Verderáme. Ossido di ***rame***, velenoso: erugine (lat.).

Verdètto. Responso dei *giurati* in ***Corte d'Assise;*** per estens., ***sentenza***.

Verdézza, verdíccio. Detto a ***verde***.

Verdíno. Specie di ***fico***.

Verdòccio, verdògnolo. Detto a ***verde***.

Verdóne. Uccello detto anche ***calenzuolo***, cloride (v. lat.), verdello. - Vegg. a ***verde***.

Verdúme. Detto a ***verde***.

Verdura. Sinon. di ***verzura***, cioè una certa quantità d'*erba*, di piante verdeggianti; nell'uso, specialm. i prodotti dell'***orto***, coltivati dall'***ortolano***, venduti dall'*erbaiuolo* o *erbivendolo* (vegg. a ***erba***, pag. 1004, prima col.) e che si mangiano *crudi o cotti* (es., ***asparagio, bietola, cappero, legume***) o servono di condimento (es., ***aglio, cipolla, prezzemolo***) ad una vivanda, ecc.

Verecondaménte. Con ***verecondia***.

Verecóndia, verecóndo. Dicesi *verecondia* la ***virtù*** per la quale si rifugge da ciò che non risponda alle leggi dell'***onestà*** e del buon ***costume;*** quindi sinon. di ***pudore;*** e dicesi anche per ***modestia***, per senso di ***vergogna***. - *Verecondo*, chi ha verecondia, è pudico, ecc.

Vérga. Mazza sottile, ***bacchetta***, piccolo ***bastone:*** stile, stilo (verga sottile: verghetta, vergolina; e *stiliforme*, a forma di stile). Pezzo di ***metallo*** (verga d'oro, d'argento, di ferro, ecc.): aghetto, barra (grossa verga), barretta, bastoncello, rotoletto (***filare***, *ridurre in filo:* ridurre un metallo in verghe: vegg. a ***metallurgia***). Anche, ***ramo, scettro;*** sorta di ***anello*** e ***lista*** o ***riga*** o ***striscia*** fatta a ***drappo***, a ***panno*** (*vergare*, far le verghe); il membro virile: ***pene***. *Verga magica*, bacchetta magica, quella che le antiche favole attribuivano ai maghi (vegg. a ***magía***). - *Vergata*, il ***supplizio*** delle verghe. - *Vergheggiare*, percuotere (vegg. a ***percossa***) ripetutamente con verghe; dare la vergata.

Vergáio. Vergaro: ***mandriano, pastore***.

Vergare *(vergato)*. Far le verghe (vegg. a ***verga***). - Lineare, rigare (vegg. a ***linea***, a ***riga***). - Anche, ***scrivere***.
Vergáta. Colpo di ***verga***. - Antico ***supplizio***.
Vergatíno, vergáto. Il ***rigatino; tela*** a righe.
Vergèllo. Detto a ***caccia***, pag. 338, prima col.
Vergheggiare *(vergheggiato)*. Detto a ***supplizio***, a ***verga***.
Vergheggiato, verghettato. Battuto con verghe. - Rigato (vegg. a ***riga***).
Vèrgine *(verginale)*. Sostant. e aggettiv. la ***donna*** o l'***uomo*** che non abbia usato il coito (accoppiamento di sesso): e dicesi specialm. della donna che ha l'*imene* (vegg. a ***vagina***) intatto: donna intatta; fanciulla, fanciulla per anco toccata, immaculata, intatta, intera, intera di corpo, nubile, pulcella, verginetta, virgo (v. lat.), zita, zitella (*conservare il fiore della verginità puro e intatto, conservare la verginità; morire con la ghirlanda; osservare, tenere verginità*: serbarsi vergine). - Aggettiv., che è in istato di verginità, intatto, ***puro, scevro;*** figur., esente (vegg. a ***esentare***). Di ***olio***, estratto da ulive (vegg. a ***ulivo***), non riscaldato; di ***vino***, che non ha bollito nel tino; nel ***giuoco***, famigliarm. scherz., chi non ha vinto alcuna partita. *Demivierge* (franc.), la donna che ha conservato solo la verginità fisiologica; *Huris* (*Uri;* le bianche smaglianti), nel Corano, le vergini che popolano il paradiso e che saranno date in premio ai valorosi; la Vergine o Maria Vergine, la ***Madonna*** (*iperdulia*, culto a lei). Vergine *nera, solitaria*, la ***monaca***. *Fare* la *donzelletta*, la *donzellina*: di donna scostumata che voglia farsi tenere per vergine. - *Verginale*, di vergine: vergine, verginello, vergineo, verginetto, verginissimo, virginale, virginello (disus.), virgineo. - *Verginità*, qualità e stato di vergine (simboli, l'arancio, la pervinca o vinca): fiore della verginità, fiore verginale; integrità verginale, prima rosa del giardino, pulcellaggio (v. a.), rosa d'amore, sigillo verginale, virginità, virginitade. - *Deflorare, sverginare*, togliere la verginità: dispulzellare, disverginare, spulcellare, spulzellare, toccare il fiore della verginità, violare (*deflorazione, sverginamento*, atto ed effetto; ***stupro***, quando violento e criminoso). *Sverginare* (famigliarm., scherz.), incominciar a ***usare*** d'una cosa (es., sverginare una bottiglia, ecc.). - *Rifare la verginità*, nel gergo gionalistico e politico, rinnovare (o cercar di farlo) la stima a persone dimostratesi poco oneste.
Verginità. Detto a ***vergine***.
Vergógna *(vergognoso)*. Perturbamento, ***turbamento*** d'***animo*** per cose che si reputino contrarie alla ***dignità***, al ***dovere***, all'***onestà***, all'***onore***, ecc., costituiscano ***colpa***, ***peccato***, e siano quindi da ***deplorare***, derivandone ***dolore***, ***pentimento***, ***rimprovero*** della ***coscienza***, ecc. (simbolo, la *peonia*): erubescenza, onesto rossore, onta, peritanza, temenza, timidezza, timoruccio, ***verecondia*** (v. lat. poco us.). Anche, senso di ***pudore*** (contr., *impudenza*, ***sfacciataggine***, ***sfrontatezza***), una certa ***modestia*** o peritanza (***incertezza*** e ***timore*** insieme), ***umiltà***. *Vergogna* dicesi anche per ***azione*** vergognosa e, specialm., del ***rossore*** diffondentesi sulla ***faccia*** di chi si vergogna. Nel linguaggio popolare, quel senso misto di ***rispetto*** e di ***imbarazzo*** che gli umili provano davanti ai grandi personaggi, veri o presunti tali. - *Abominio, disdoro*, ***disonore***, *ignominia*, ***infamia***, *obbrobrio, onta*, ***scandalo***, smacco, vituperio: ciò che cagiona o dovrebbe cagionare vergogna. - *Avere, sentire vergogna, vergognarsi*: ardere di scorno, arrossare, arrossire, avere rossore, lasciarsi imbecherare dalla vergogna; prendere, prendersi vergogna; recarsi a obbrobrio, a onta, a scorno, a vergogna, a viltà; riputarsi in vergogna, rivergognarsi (disus.), scornarsi, sentirsi vergogna, svergognarsi (disus.), tenersi in vergogna, vergognare (***mostrare*** *di vergognarsi*: arrossire, avere rossa la tempia; diventare di fuoco, di mille colori, rosso fino agli orecchi; fare il viso rosso; mettere il capo in seno, la coda fra le gambe; portare basso il ciglio, stare con gli occhi a terra; tenere gli occhi bassi, il viso basso). *Far abbassare la fronte, pungere il cuore di vergogna*: indurre a vergognarsi. - *Svergognare*, fare altrui vergogna: confondere; dare ***biasimo***, dare un ***rabbuffo;*** fare arrossire, far partire con la coda fra le gambe, gittare rossore, illaidire, invergognare (v. a.), ismaccare; mettere alla berlina, in derisione, sulle ruote; sbertucciare, schernire (prendere a ***scherno***), sconfondere, scopare, scorbacchiare, scornacchiare, scornare, segnare di vergogna, smascherare, tenere in gogna, vituperare (*svergognamento*, atto ed effetto dello svergognare: ismacco, ispubblicazione (disus.), scorbacchiamento, scorbacchiatura, scornatura, ***scorno***, svergogna: poco us.). - *Vergognosamente*, con vergogna: a capo chino, con la fronte calata, con gli occhi a terra, con vergognosa fronte, vergognatamente (poco us.), vergognevolmente (poco us.). Contr., *impudentemente, sfacciatamente, svergognatamente*. - *Vergognoso*, preso da vergogna, che mostra vergogna: confuso di vergogna, ontoso, peritoso, pieno di rossore, verecondo, vergognosetto (vezz.), vinto da vergogna (contr., *impudente, sfacciato, sfrontato, svergognato*; di persona: faccia di bronzo, faccia tosta). Anche, che arreca, fa o dovrebbe fare vergogna (***azione, condotta, contegno, esempio***, ecc.): ignominioso, ontoso, ***turpe***, vituperevole. - *Essere, mettersi alla berlina, alla gogna*: alla vergogna del pubblico. *Mettere il culo* (volg.), *il sedere alla finestra, mettersi alla finestra*: far sapere, propalare senza rossore le proprie vergogne, non vergognarsi di nulla. *Trarre uno alle gemonie*, coprirlo di vergogna, infamarlo. - *Chi ha buttato via una volta la vergogna, non la piglia più* (prov.).
Vergognare, vergognosaménte, vergognóso. Detto a ***vergogna***.
Vérgola. Filo torto di ***seta*** greggia: organzino (*vergolare*, ornare con vergola). - Piccola ***barca***.
Vergóne. Sorta di panione: vegg. a ***caccia***, pag. 338, prima col.
Veridicaménte, veridicità, verídico. Vegg. a ***verità***, a ***vero***.
Verífica. Neologismo burocratico per ***controllo***, ispezione (vegg. a ***ispettore***).
Verificare *(verificabile, verificato, verificazione)*. Accertarsi della ***verità***, della autenticità (di atto, di ***documento***, ecc). Accertare (rendere ***certo***), convalidare, identificare. - *Verificabile*, da potersi verificare; *verificazione*, il verificare: accertamento, ispezione.
Verificarsi *(verificato)*. Accadere, avverarsi (vegg. a ***vero***), prodursi di un ***avvenimento***, di ***caso***, ecc.: succedere.
Verificatóre. Detto a ***misurare***, pag. 620.
Verificazióne. Il ***verificare***.
Verisimigliánte. Lo stesso che ***verisimile***.
Verisimigliánza. L'essere ***verisimile***.
Verisímile. Che è ***simile*** al vero, ha sembianza di ***vero:*** colorato, colorato di verità, plausibile, ***probabile***, verisimigliante (poco us.), verisimigliantissimo, verosimile. *Essere verisimile (avere*

del verosimile, parere secondo verità: essere verosimile; *colorare, fare che sembri vero:* rendere verosimile). - *Verisimiglianza,* ***somiglianza*** di ***verità;*** l'essere verisimile, verisimilitudine (poco us.). - *Verisimilmente,* in modo verisimile, con verisimiglianza: verisimilemente (disus.), verisimilissimamente (superl.).

Verisimilménte. Detto a ***verisimile.***

Verismo *(verista).* In ***arte*** (anche in ***letteratura),*** la riproduzione del ***vero,*** secondo ***natura,*** con naturalezza: ***materialismo,*** materialismo artistico, ***positivismo,*** realismo in arte, ***scuola*** verista, ***studio*** della ***realtà*** (*zoliano,* attributo frequente di *verismo,* in letteratura). - *Verista,* seguace del realismo: naturalista, realista. - *Al vero, dal vero:* studio, opera d'arte o letteraria inspirata al verismo.

Verità. Il ***vero,*** in ***natura*** e nel campo scientifico sperimentale; ciò che è ***certo,*** è veramente; il ***dire*** le cose quali sono in ***realtà*** (conoscenza ed esposizione del vero); anche, ***virtù*** trascendente che entra in tutte le cose ben regolate; termine di ***matematica.***(pag. 549, sec. col.): evangelo, ***vangelo*** (figur.), luce del vero, parola di re, proprio (disus.), responso d'***oracolo***; vertà (v. a.), vertade (v. a.). In ***filosofia*** (pag. 94, sec. col.), ***principio*** di evidenza immediata, relazione di evidenza e di identità fra il nostro giudizio e le cose e i fatti; nella mitologia, ***divinità*** allegorica, figlia di Saturno e del Tempo, e madre della Giustizia. La verità corrisponde al ***bene,*** alla ***giustizia,*** alla ***morale,*** all'***onestà,*** e dovrebbe quindi essere ***regola*** nella ***condotta*** di tutti. - Verità *assoluta,* incontestabile, incontrastabile, indiscutibile, fuori di discussione, irrefragabile, e, anche, ***idea*** generale: nel linguaggio famigliare, verità sacrosanta, verità vera (contr., *relativa:* vegg. a ***relativo);*** *cruda, nuda e cruda,* presentata in tutta la sua semplicità: netta e schietta, pura; *dubbia* (vegg. a ***dubbio),*** non bene accertata; ***evidente,*** che non ha bisogno di essere dimostrata ***(emergere,*** di verità che risulta evidente); *ipotetica,* per ipotesi, per ***supposizione;*** *lampante,* evidentissima; *verità massima, cardinale,* che è come pernio di tutte le altre; verità *rivelata,* ciò che dalla ***Chiesa*** (pag. 531) è ritenuto vero per virtù di rivelazione (vegg. a ***cattolicismo*** pag. 475, sec. col., e a ***religione,*** pag. 1075, prima col.); e il *divino* fu detta dai platonici la prima verità naturale che informa le menti create; verità *scientifica,* che ha ***fondamento*** di ***scienza,*** dimostrata dalla scienza; *storica,* risultante dalla ***storia.***

Assioma, verità per sè stessa evidente *(assiomatico,* di assioma, appartenente ad assioma; ***principio*** di verità, ciò che ne è il primo ***fondamento; senso comune,*** il complesso di tutte quelle verità intuitive ed immediate che si trovano nella mente di tutti gli uomini; ***tesi,*** verità che si intende dimostrare; ***vangelo*** (figur.), famigliarm., verità sacrosanta, su cui non cade dubbio. - ***Assurdità*** (verità ***impossibile,*** non ***possibile), falso,*** *menzogna,* ***parvenza,*** ecc.: contrapposti di verità, ai quali si può ***credere*** per ***errore*** o per ***cattivo*** scopo; ***sofisma,*** falsa ***argomentazione*** avente ***apparenza*** di verità; *speciosità,* l'essere *specioso* ***(fallace,*** ingannevole: vegg. a ***inganno),*** cioè, vero e ***buono*** solo in apparenza; ***torto*** (sostant.), ciò che è contrario alla verità, alla giustizia, ecc. - *Apagogia,* ***ragionamento*** per dimostrare una verità; *certezza,* scientificamente, ***persuasione*** ferma e ragionevole, conforme alla verità; *criterio della verità* o *della certezza,* la regola che, usandone, mette nella possibilità di ***distinguere*** il vero dal falso; *discretiva,* la facoltà della mente di discernere il vero dal falso; ***questione,*** forma dubitativa (di ***dubbio)*** sotto la quale si presenta una verità; ***ragione,*** facoltà che ha la ***mente*** di concepire verità assolute.

Analisi, procedimento per ***accertare, conoscere, riconoscere*** una verità; ***analogia,*** relazione di verità; *apostolato,* l'opera di chi, con la parola e con gli scritti, diffonde una verità morale e civile; ***giustificazione,*** la ***dimostrazione,*** la ***prova*** della verità; *mesaletia* (gr.), avversione alla verità; *metodo dimostrativo,* quello volto a conoscere e a stabilire la verità; *surrezione,* ***frode*** commessa adducendo fatti contro verità; *verificazione,* il verificare la verità di un ***fatto***; *veriloquio,* narrazione della verità. - ***Documento,*** una ***scrittura*** o altro che provi la verità di checchessia; *protologia,* la scienza delle verità prime.

Accertare, affermare, ***asserire,*** lo ***stabilire*** la verità (contr., ***negare)***; ***ammettere*** una verità, accettarla, e anche approvarla (vegg. ad ***accettare,*** ad ***approvare);*** ***cercare*** *la luce* (figur.), cercare, volere la verità, e anche voler emanciparsi dall' ***ignoranza*** (contr., *chiudere gli occhi alla luce);* ***confermare,*** attestare la verità (anche come ***testimonio)***; ***confessare,*** dire la verità anche contro noi stessi; ***dedurre,*** ricavare una verità nuova da altre conosciute; *dimostrare per assurdo,* dimostrare una verità provando l'assurdità del contrario. *Dire la verità,* ***narrare*** secondo verità, senza alcuna ***esagerazione***: accusare il punto giusto, la ronfa giusta; chiamare le cose col proprio nome; ***confessare*** giusta giusta, giusto; dire pane al pane, vino al vino; giocare netto, mettere il vero avanti, non alterare il vero, non esagerare; ***parlare*** con verità, schiettamente; spiattellare, toccare del vero (contr.. ***mentire; alterare, nascondere,*** *offuscare, occultare, svisare, tradire,* ***tacere, travisare*** la verità), sballare fandonie; *dire netto e schietto, nudo e crudo:* senza nascondere la più piccola parte di verità; ***illuminare*** (figur.), far conoscere, ***mostrare*** la verità; *negare la luce, la luce del giorno:* negare la verità evidente; *orpellare,* coprire con ***orpello*** (figur.), ***mascherare*** la verità (anche ***fingere);*** *odiare la luce* (figur.), avere in odio la verità, il ***progresso,*** ecc.; ***rasentare*** *la verità,* accostarsi, avvicinarsi ad essa (anche, essere ***probabile*** o ***verisimile)***; ***rispondere*** *alla verità,* esserle conforme; ***scoprire,*** trovare la verità che si cercava; *sincerare, sincerarsi,* appurare, chiarire una verità, chiarirsi di essa; ***smentire,*** contestare la verità di cosa detta da altri (da noi, ***smentirsi)***; *voler spegnere il sole,* pretendere di impedire la verità.

Veridicità, l'essere veridico, qualità di chi è veridico: veracità *(veridicamente,* con *veridicità;* fedelmente, ingenuamente, veracemente, verissimamente; veritevolmente, poco us.; veritieramente, disus.). - *Veridico,* che o chi dice la verità, il vero: fededegno, inappuntabile, verace, verdadiere (spagnolismo disus.), veritiere (non us.), veritiero, verodicente. *Bocca della verità,* dicesi di persona veritiera al sommo, e più spesso si dice in senso ironico (contr., *bilingue, bugiardo, menzognero; nottola,* figur., di persona che rifugge dalla luce e dalla verità). *Essere il quinto evangelista* (scherz.), *essere un evangelio, essere in buona fede:* essere veridico.

Imparziale, chi usa ***giudicare*** secondo verità e giustizia; ***sincero***, chi ha ***sincerità***, ossia si attiene alla verità e la dice costantemente.

In verità, modo di affermare, di asseverare checchessia: a fè, a fè ti giuro, affè, affè affè, affè dello zio (detto, volgarm., per non fare il nome di dio invano), affè di dio, alla croce di Cristo, alla croce di dio, alla fè, alla fè di dio, alle guagnele (disus.), alle guagnescole, benedetto dio, checchè si dica; che io possa essere impiccato, squartato; che mi pigli un accidente, che mi venga la rabbia, ch'io diventi un frate; come è vero che fa sole, che il fuoco scotta, che il sole è caldo; davvero, davvero davvero, dimmi gobbo, dio lo sa, dio sa, e che sì, il cielo mi fulmini, in buona fede, in carattere da galantuomo, in fede mia, in mia fè, in realtà, mi si muti il nome se..., non son chi sono se...; parola da re, parola d'onore; per dio, ti giuro il vero; per la morte di dio, per la passione di dio, per la vita mia, per le meraviglie di dio, per vero, sallo Iddio se, santo iddio, sia testimonio iddio; vero come vero che ho il battesimo in testa, che son cristiano, vero perdio, ecc. – *Veramente*, con verità, in modo vero: a dir vero, alla buona fè, a reciso, certo, daddovero, da dovero (disus.), ***davvero***, decisamente, di verità, è il vero che, facciasi luogo al vero, incontestabilmente, innegabilmente, in vero, invero, nel vero, per Dio, per dir vero, per la verità, per verità, per vero dire, secondo verità, ti so dir, ti so dir io, veracemente, vero è che....

Proverbi, ecc. — *Chi dice il ver non s'affatica; chi teme di dire non è degno di fare*; *chi vuol sapere la verità ne domandi alla purità; il vero punge e la bugia unge*; *la verità è come l'olio: vien sempre a galla*; *la verità è figliuola del tempo*; *la verità è in un pozzo* (non si trova); *la verità è una sola*; *la verità è verde* (sempre giovane e piena di vita); – *In vino veritas* (lat.: *la verità si trova nel vino)*: cioè, chi ha bevuto spesso è costretto a manifestare ciò che vorrebbe tenere occulto. - *Veritas odium parit* (motto latino): la verità genera l'***odio***.

Veritièro. Detto a ***verità***.

Vèrme *(vermi*, plur.*)*. Volgarm., ogni animaluzzo (minuscolo ***animale***) di forma, per lo più, lunga e sottile, senza membri articolati per la locomozione (tipo, il lombrico): bacherozzo, bacherozzolo, baco, vermetto (disus.), vermine, vermo *(vermiciattolo, vermicciuolo, vermicciuoluccio, vermicello, vermicioluzzo*, dimin). Il *lombrico*, che sta sempre nella terra umida, chiamasi anche verme terrestre *(lombrichetto, lombricino, lombricuzzo*, dimin.; *lombricuzzaccio*, spreg.). *Verme*, specialm., dicesi l'animale ***parassita*** che si sviluppa e vive nell'organismo dell'uomo e d'altri animali, massime nell' ***intestino***. I vermi hanno il corpo molle, spesso diviso in *segmenti* uguali; presentano talvolta, come organi di locomozione, *appendici* ai segmenti, dette *parapodi*, costituite da *tubercoli* con *setole*, e associate o no ad organi *respiratori (branchie)*; nei *tegumenti* si trovano *strati muscolari longitudinali* o *trasversali*; il *sistema nervoso* è costituito da *gangli cerebrali* e da *cordoni ventrali*, longitudinali o trasversali. Di vermi si conoscono circa novemila specie, divise in dodici classi, alcune assai lontane tra loro per relazioni ed affinità. Classi: *enteropneusti* (affini, per le *forme larvali*, agli echinodarmi), viventi nelle sabbie marine; *platelminti* (comprendenti gli ordini dei *cestodi*, dei *trematodi*, dei *turbellari)*, quasi tutti parassiti nel corpo di altri animali (appartiene a questa classe la ***tenia***); *nemertini* (con *proboscide* talora sviluppatissima), viventi quasi tutti in mare, nelle sabbie, nel fango, nelle fessure delle roccie, tra le alghe; *nematelminti*, comprendenti gli ordini dei *nematodi* e dei *gordidi* (es., *ascaridi*, *anchilostomi*, *trichine)*; *acantocefali*, mancanti di tubo digerente, sostituito da un sistema di canali sottocutanei; *chetognati*, piccola classe di animali marini, pelagici, liberi (es., *sagitte, spadelle)*; *gefirei*, unisessuali e riproducentisi per uova, tutti viventi in mare (es., *foronidi, sipunculi*; *discofori*, o *sanguisughe* (vegg. a ***sanguisuga)***, comprendenti, oltre la *mignatta*, anche le *clepsine*, di acqua dolce, e le *pontobdelle*, marine; *anellidi* (comprendenti gli ordini degli *oligocheti* e dei *policheti*), con il corpo diviso in segmenti uguali, alcuni unisessuali, altri ermafroditi, alcuni liberi, altri *fissi* o *tubicoli* (es., *afroditi, chetopteri, lombrici*, ecc.); *rotiferi* minutissimi, quasi tutti viventi nelle acque dolci (es., *branchioni, lacinularie*); *briozoi* (comprendenti gli ordini degli *entoprocti* e degli *ectoprocti*), piccoli e quasi tutti costituiti in *colonie* aventi apparenza di muschi e di licheni (es., *cristatelle, frustre, retepore*); *brachiopodi* (due ordini: *inarticolati* e *articolati*), a corpo rinchiuso tra due valve cornee, o calcaree, tutti marini (es., *lingule, terebratule*).

Altre distinzioni: *chetopodi*, anellidi, pelosi, viventi nelle acque dolci e nella terra umida, come i lombrici; *elminti*, vermi a respirazione cutanea, aventi corpo di forma allungata, cilindrica, appiattita o vescicolare; *entelmiti*, vermi dell'intestino; *enterozoi*, gli elminti e le larve che vivono solo nell'intestino di certi animali; *entozoi*, tutti gli esseri che vivono nel corpo dell'uomo e in quello degli altri animali.

Anguillula, genere di vermi filiformi; *ascaride*, lombricoide intestinale, proveniente, per lo più, dalla frutta e dalla verdura; ***baco***, verme che rode i vegetali; *bigatto*, il ***baco da seta*** (*crisalide*, quando racchiuso nol bozzolo); *balanoglosso*, grosso verme vivente nelle sabbie marine; *botriocefalo*, cestode con la testa senza *uncini*, di corpo lungo e composto di molti anelli; *brucio*, *bruco*, vermiciattolo delle verdure; *cacchione*, verme che, generato nelle cellule dei favi, diventa pecchia; *centogambe*, o *millepiedi*, specie di verme vellutato con molte piccole gambe; *diplozoo*, piccolo, vivente nelle branchie di certi pesci d'acqua dolce; *distoma*, genere numerosissimo di parassiti dell'intestino; *echinococco*, o *verme solitario*, verme nastriforme: la ***tenia***; *echinorinco*, acantocefalo parassita dei crostacci e talora anche dell'uomo; *dragoncello*, verme acquatico; *filandra*, vermicciolo che si trova nel corpo dei falconi; *lombricoide*, verme a forma di lombrico, ma di specie diversa; *lumachino*, vermiciattolo che sta tra la lattuga; *marmeggia*, piccolissimo verme che nasce nella carne secca e la rode; *salterello*, verme bianco che rode le vivande; *serpula*, genere di vermi marini, a corpo molle, difeso da un tubo calcareo (coprono, coi loro tubi intrecciati, pietre, conchiglie e altri corpi sottomarini); *strongilo*, parassito che si incontra nel tubo intestinale dei mammiferi e degli uccelli; *tarmola*, lo stesso che ***tarlo***, ***tarma***; *tenebrione*, verme della farina; *tonchio*, nome di piccoli vermi che si generano nei legumi; *trichina (trichina spiralis)*, verme microscopico che vive nelle carni del ***maiale*** (dal quale passa all'uomo) e fu riscontrato anche nel topo, nel gatto, nella pecora, nel vitello, nel cane, ecc.; *tricocefalo*, verme intestinale, a collo lunghissimo, capillare; *tricosoma*, genere di vermi nematodi dei mammiferi e degli uccelli; *verme di*

carne, di fango, ecc. vegg. a ***pesca,*** pag. 902, sec. col.; *zucchina, zucchino,* vermi intestinali in forma di semi di popone.

Vermicaio, brulichio di vermi; *vermificazione,* generazione e formazione dei vermi (anche, ***putrefazione***); *vermicolare,* vermiforme (dicesi anche del sintomo accennante alla presenza di vermi nell'intestino); *vermicoloso,* guastato, roso dai vermi: bacaticcio, bacato, magagnato, punto, tarlato, tignato; (*lombricato,* fatto con vermi, infuso con vermi: es., olio lombrificato); *vermiforme,* avente forma di verme: lombricale, lumbricale, vermicolare (anche, ridotto a forma di verme); *verminoso,* che ha vermi, pieno di vermi.

MALATTIE, RIMEDÎ, ECC. — *Ascaridiasi,* affezione verminosa; *elmintiasi,* malattia causata dalla presenza di elminti: mal da bachi; *vermecane,* malattia (immaginaria, a meno che non s'intenda quella di un baco che si trova nel cervello di alcuni cani) augurata ad alcuno per imprecazione. - *Bacare,* formarsi i bachi entro ***carne, formaggio,*** frutta, ecc.: imbacare, imbachire, imbacarsi, imbachirsi, inverminare, inverminarsi, inverminire, inverminirsi.

Anselmentico, o ***medicamento*** *vermifugo,* ogni sostanza atta a narcotizzare ed espellere i vermi intestinali: antiverminoso, bachiero (disus.), elmintagogo, elminticida, elmintico (*confetti vermifughi,* quelli nei quali alla mandorla è sostituito il seme santo, cioè l'assenzio marino). Tra gli antelmintici si distinguono quelli (detti anche *tenifughi*) prescritti contro i cestoidi (*kousso, kamala,* ***felce*** maschio, ecc.) e quelli prescritti contro i nematodi (*santonina,* o *seme santo,* o *semenzina:* vegg. a ***seme;*** *tanaceto, assafetida, lupino,* ecc.). Altri antelmintici: l'*abrotano,* arbusto della famiglia delle sinanteree, l'*absolina,* uno dei principii solubili della ***fuliggine;*** l'***aglio,*** l'***assenzio,*** il ***calomelano,*** la *corallina bianca* o *muschio di Corsica* (antico rimedio popolare), i *semi di* ***zucca,*** la *spigelia* (pianta americana), il *timolo* (sostanza che si trova nell'essenza di timo), ecc.

Elmintologia, parte della ***zoologia*** che tratta dei vermi: vermilogia.

Vermèna. Ramicello, ***ramo,*** giovane e sottile. - *Ritorta, ritortola,* vermena verde che, attorcigliata, serve di legame a fastelli e sim.

Vermicciuòlo. Piccolo ***verme.***

Vermicelli. Sorta di ***pasta,*** che si mangia, per lo più, in brodo: capellini (*guaffa,* matassina di vermicelli da ***minestra***).

Vermicèllo, vermicolare, vermicolóso, vermificazióne, vermiforme, vermifugo. Detto a ***verme.***

Vermíglio. Il ***rosso*** acceso; rosso ***porpora.***

Vermiglióne. Materia di colore vermiglio, specie di ***cinabro,*** usata in ***profumeria,*** ecc.

Verminàia. Cumulo di immondizie: concimaia, lombricaia, luogo molto ***sporco.***

Vèrmine, verminóso. Detto a ***verme.***

Vèrmutte. Sorta di ***vino*** bianco, con infuso ***assenzio*** o altro ***aroma:*** vermouth, vermut. - *Vermut d'onore,* quello offerto per onorare un ospite, un personaggio distinto, ecc.

Vernàccia. Specie di ***vino*** bianco, generoso.

Vernàcolo. Ciò che è proprio di un ***paese,*** specialmente il ***dialetto.***

Vernàle, vernerèccio. Dell'***inverno.***

Vernice, verniciare, verniciatóre. Si dà il nome di *vernice* a più d'una sostanza liquida, vischiosa, variamente composta di ***gomma,*** gommoresina, ***resina,*** sciolte nella ***benzina,*** in diverse essenze, nel ***petrolio,*** nell'***alcool,*** ecc., con aggiunta di materia ***colorante*** (*vernice,* figur., cosa superficiale, ***apparenza, orpello, parvenza***). Le diverse vernici servono a ***coprire,*** a dare il ***lustro*** e a conservare molti oggetti di ***mobilia,*** altri arnesi di ***casa,*** di ***chiesa*** e via via, nonchè imposte di ***finestra,*** di ***uscio,*** di ***porta,*** ecc., e anche ***pavimento*** (di ***legno,*** di ***mattone,*** ecc.), ***porcellana, stoviglie, scarpa*** e altro. Oltrechè al verniciatore, serve pure a chi lavora in ***ceramica,*** al ***falegname,*** al ***pittore,*** allo ***stipettaio,*** al ***vetraio,*** ecc. - Si hanno vernici dette *all'alcool, all'étere solforico,* vernici di *catrame,* di *cera,* al *solfuro di carbonio* e le così dette *vernici grasse* (nella composizione delle quali entra l'***olio*** di lino). - Vernice *da ebanisteria e da tornio,* vernice al piumaccino o vernice gomma lacca e la vernice al pennello o vernice copale; *encausto,* sorta di vernice, di ***colore*** (preparato con ***cera*** e messo in forno) usato in ***pittura*** dagli antichi (*encaustica,* l'arte relativa); *pastello:* si ottiene con bianco di zinco, metà vernice copale e metà vernice bianca; ***patina,*** specie di vernice applicata a speciali usi (anche per la ***concia:*** pag. 656, prima col.); ***smalto,*** specie di vernice vetrosa; *vetrina,* materia che si dà sopra i vasi, che poi, cotti in ***fornace,*** ricevono da essa il lustro. - ***Asfalto, benzoino, colofonia,*** *copale, damar, elemi,* ***lacca,*** *mastice,* ***sandracca,*** *succino* (***ambra*** gialla), *gomma gutta, sangue di drago, curcuma,* ***trementina, sandalo:*** resine adoperate nelle vernici; *acqua di colla* (dai verniciatori detta *suatta*), *acqua ragia, olio cotto,* altre materie che entrano nella composizione della vernice. - *Materie coloranti maggiormente usate* dal verniciatore: come colori *bianchi,* la ***biacca*** o cerussa, *il bianco di zinco, di Meudon,* di *Spagna,* di *Bologna,* di *Vicenza,* la *barite* (protossido di ***bario***), il ***gesso*** *di pittore,* il ***caolino;*** come colori *neri:* il *nero fumo* o *di Venezia,* il *nero di Roma, d'ossa,* d'***avorio,*** *di vigna, di noce, di pesca,* la *grafite,* o piombaggine; come colori *blu:* l'***oltremare,*** il *bleu di Prussia,* il *bleu minerale,* ecc.; come *gialli:* l'***ocra*** gialla, il *giallo cromo,* il *giallolino di Napoli;* come *rossi:* l'*ocra* o *terra rossa,* il ***minio,*** la *terra di Siena calcinata,* la *terra gilardina* o *terra di Siena bruciata,* il *rossetto di Germania,* il *rossetto inglese* o *calcotar,* il ***cinabro*** o *vermiglione,* la *lacca rossa,* la *lacca carminata,* il *carminio* o *carmino;* come *verdi:* la *terra verde,* o *di Verona,* il ***verde*** rame, i verdi *Mittis, Schweinfürt, fiorentino, eterno,* il cinabro verde; come *bruni,* la *terra d'ombra* (naturale o bruciata), la *terra Cassel,* il *brunino.* - *Essiccativi,* prodotti chimici che accellerano il disseccamento dell'olio nella preparazione delle vernici: es., la *terubina;* ***stucco,*** specie di ***mastice*** composto che serve a rendere levigata e senza asperità la verniciatura (quindi a togliere ogni *bucherellatura,* ogni magagna).

Verniciaio, chi fa o vende le vernici. - *Verniciare,* dare la vernice: dare l'inventriatura, dare un'inverniciatura (proprio di lavoro fatto alla meglio), invernicare (disus.), inverniciare, invetriare (disus.), ***spalmare*** di vernice, vernicare. *Rinverniciare,* ripete *inverniciare. Verniciata,* il semplice verniciare: inverniciata (*una mano, una stesa di vernice, di* ***tinta:*** passata, quanto serve per ricoprire); *verniciatura,* il verniciare, atto ed effetto: *invetriatura,* propria delle stoviglie. - *Verniciato,* coperto, spalmato di vernice: vetriato (*scorteggiato,* che ha perduto la vernice).

Verniciatore, chi applica le vernici: inverniciatore. Sue operazioni per la verniciatura su legnami o serramenti: *pulitura* e *battitura dei nodi, bruciatura* delle resine, *stuccatura, gessatura* (operazione da farsi, dopo la prima stuccatura, per ottenere un lavoro perfetto), *raschiatura, collatura,* o *mano di acqua di colla,* l'*imprimitura* (fatta con vernice e abbondante acqua ragia: magra), *riprese di vernice* all'olio. Altre operazioni: la *lavatura* (fatta con acqua e potassa, per i serramenti vecchi), la *pomiciatura* (applicata a fondi screpolati), la *bruciatura* di vernici vecchie, la *miniatura* o *biaccatura* ai ferramenti. Le verniciature sono di diverse maniere, dette: *ad encausto* o *a vernice di cera, a mezzo pastello, a doppio pastello* o *pastellino, a pastello intiero, a pastello molato* o *a molatura, a pastello opaco,* comunem. detta *a pastello morto-unito, tamponato* o *granato*; verniciatura a *pulimento* (specialm. usata, per carrozze, insegne, ferramenti, ecc.); verniciatura *sabbiata* o *sabbiatura,* operazione con la quale sulla vernice grassa si stende fine sabbia. *Bacatura (bacare, bacare un impiantito),* il fare quei segni che sembrano bacolini di varie qualità; *invetriatura,* applicazione della vernice omonima (detta anche *vetrina)* a vasi di terra a cuocersi, perchè prendano il lucido; *macchiatura,* imitazione dei legni di colore (si imitano anche marmi, bronzi, ecc.); *rappezzatura,* ritocco delle tinte, per renderle uniformi e complete dove manchino. - *Corda,* i freghi che le setole del pennello lasciano sulle vernici *(levare la corda,* toglierli); *macchie,* pennellate scure fatte su mobili per imitare alcuni legni.

Nel *laboratorio* del verniciatore, oltre qualche ***tavolo***, qualche ***scaffale***, si notano: *pietre da* ***macina****, macchine per macinare, macinelle,* varie foggie di ***scala***, di ***cavalletto*** (cavalletto *di rialzo* o *da ponte*; *cavalettone,* cavalletto grande), di ***staccio***; il *trespolo,* arnese da verniciatore di carrozze; più d'un ***recipiente***, d'un ***vaso*** (nell'uso, *bidoni, gamelle, latte, piatti, secchielli), mestoli, cucchiai, tazze,* per rimestare o togliere il colore da grandi recipienti e metterlo in altri; varie sorta di ***pennello*** (pennelli *a paletta* o *a spatola,* per l'imitazione del legno; pennelli *in canna,* setole di vaio o altro per filettare, ornare, ecc.). Inoltre, le *pennellesse,* che servono a stendere la vernice sopra una superficie piana *(battitoie,* pennellesse per battere, usate per l'imitazione del legno); le *palette* o *spatole,* che servono per le stuccature; lo *sfumino,* per le macchiature e per eseguire verniciature sfumate; parecchi *ferri* per raschiare *(linguetta,* ferro stretto, lungo, a due parti taglienti; *quadretto,* a tre lati taglienti; *tondino,* rotondo e tagliente per tre quarti; *zappa,* ferro a triangolo, ecc.). Altri arnesi: il ***compasso***, l'***imbuto*** (per il travaso dei liquidi), il ***metro*** di legno e *a rotella* (per misurare le verniciature fatte), lo *scopinetto,* piccola ***scopa*** per ripulire dalla polvere, ecc.

Verniciatura. Detto a ***vernice***.

Vernièro. Strumento di ***agrimensura***, per misurare le frazioni delle divisioni, rettilinee e circolari: nonio.

Vernile, vernino, verniticcio. Dell'***inverno***.

Vèrno. L'***inverno***.

Vèro. Sostantiv., conformità delle nostre idee (della nostra ***mente***, della nostra ***opinione***, della nostra ***ragione)*** con i fatti; concordanza dei nostri detti coi nostri sentimenti e pensieri; ***realtà***, verità in fatto di ***arte***, di ***filosofia***, di ***religione***, di ***sapere***, di ***scienza***, ecc. (contr., ***assurdità, errore, fandonia, sproposito)***. Il vero si può ***dimostrare, dire, fingere, nascondere***, rendere ***palese, tacere***, tenere ***nascosto***, ecc. Vero in arte, in letteratura: ***verismo*** *(eclettismo,* scelta ragionevole e considerata del vero, del bello, del giusto). Vero ***assoluto*** o ***relativo*** o *approssimativo;* vero *innegabile,* da non potersi ***negare***, nè mettere in ***dubbio;*** vero *fantastico,* non della realtà, senza ***fondamento***, creato dalla ***fantasia*** o che eccita la fantasia, perchè molto ***bello***.

Aggettiv., che contiene in sè verità (secondo verità, verace; veritevole, poco us.), che ha tutte le qualità sostanziali della sua ***natura*** (es., vero amico, vero oro, vero ***valore***, ecc.): ***certo, reale***, che è, ha un modo enunciato di ***essere*** (sia ***avvenimento, fatto, cosa*** qualunque), rispetto alla ***qualità***, alla ***quantità***, ecc. ecc., e da doversi ***credere*** *(essere vero*: avere in sè verità, essere ***storia***, non ***romanzo***, essere ***vangelo***, resistere alla coppella, stare, tornare in chiave). Anche, ***genuino, naturale, puro, schietto, sincero:*** contr., *bugiardo,* ***falso***, menzognero: vegg. a ***mentire*** *(germano,* secondo il Tramater, vero e fedele). Vero *che non v'è spina nè osso, verissimo, vero come il paternostro*: molto vero (superl., *stravero, verissimo)*; *nato e sputato,* vero effettivo, naturale; *più vero e maggiore,* celebre locuzione di Giosuè Carducci, nell'ode alla figlia di Francesco Crispi. *Icastico,* imitativo del vero; *verace, veritiero,* che dire il vero (vegg. a ***verità)***; ***verisimile***, *verisimigliante, verosimile:* ***simile*** al vero, che ha simiglianza col vero (contr., ***inverosimigliante***, che ha inverisimiglianza; ***strano)***. - Avverb., da vero, davvero, invero, in vero, veramente (vegg. a ***verità***).

Aberrare, andar fuori, ***lontano*** dal vero, dal giusto; *affermare,* ***asserire;*** *ammettere, appurare, constatare, dire,* ecc., il vero: vegg. a ***verità***; *avverare,* rendere vero, ***confermare*** *(avverarsi,* divenire, riuscir vero: adempirsi, avere ***effetto***, pigliar corpo, verificarsi); *calunniare* (vegg. a ***calunnia)***, attribuire ad alcuno ***colpa***, ecc., non vera; *pigliare il bianco per nero,* non ***distinguere*** il vero dal falso. ***Sballare,*** dire cose non vere, raccontare fandonie: arrocchiare, lanciare, sbalestrare, scagliare, strafalciare campanili in aria; carotare, contare fandonie; dire bubbole, fanfaluche, panzane; fare frottole, frascheggiare, frottolare, lanciare bugie, lavorare di fantasia, mostrare nero per bianco, narrare frottole, panzanare, parlare inventivamente, piantare carote, sballare fandonie; scaricare, schiantare bugie; sfarfallare, sfrottolare, stiantare bombe. *Sballone,* chi racconta cose lontane dal vero: bombone, bubbolone, bugiardo, carotaio, carotiere, ciancivendolo, fabbricatore di notizie, farabolone, farobolone, favolaio, favolone, ficcatore di carote, frottolone, gonfiavesciche, lanciatore di fiabe, millantatore, parabolano, racconta fandonie, scaricamiracoli, sfondatore, spacciatore di favole, stiantagirandole, vendibubbole, vendifrottole *(sballonata,* detto da sballone, esagerazione, invenzione). - *Vedere per credere,* locuzione da fiera e da saltimbanchi, trasportata nel linguaggio familiare in senso faceto ed ironico, detto di cosa che non pare vera, eppure è, veramente. - *Verificare,* accertare, ***riconoscere*** il vero, l'autenticità d'una cosa *(****documento****,* ecc.).

Il bello è lo splendore del vero: locuzione dedotta da aforismi di Platone.

Veróne. Balcone, ***loggia, terrazzo.***

Verònica. Pianta scrofulariacea, per lo più erbacea, a foglie d'un verde allegro e a fiori di breve durata, disposti in spiga o in ramo. Varietà: vero-

nica *a fiori bianchi, a foglie verdi e bianche, a foglie incise, a fiori rossi; veronica marittima, fruticolosa, spicata,* ecc.

Verosìmile. Lo stesso che ***verisimile.***

Vèrre. Il ***maiale*** non castrato: verro.

Verrètta, verrettóne. Saetta, ***freccia.***

Verricèllo. Macchina a guisa di tornio orizzontale, con ruote dentate, da manovrarsi a mano o con apparecchio a vapore: serve ad alzare pesi, a caricare e scaricare merci, cavare acqua da pozzo, ecc., e si usa anche sulle navi; specie di ***argano.*** Verricello *elettrico,* apparecchio funzionante per l'elettricità. - *Rocchella,* fuso a cui s'avvolge la fune del verricello e sim.; *volano, volante,* grande e grosso cerchio di legno attraversato da due stecche in croce, fermato verticalmente all'estremità del cilindro opposto alla manovella, in alcuni vecchi verricelli da pozzo, per conservare e accrescere, per forza d'inerzia, il movimento impresso al cilindro.

Verrina. Arnese per forare; specie di ***trapano.***

Verròcchio. Antica specie di ***argano;*** parte di *capra* o di altra ***macchina*** da sollevar pesi. - *Cicognola,* estremità dell'asse in un verrocchio o altro meccanismo (bùrbera, tornio, ecc.) ritorta a squadra, in modo da far leva o manubrio.

Verrúca *(verrucoso).* Porro, piccolo ***tumore*** che si riscontra frequentem. alla ***pelle*** della faccia, del dorso e delle mani, spesso moltiplicandosi; propriam., escrescenza (ronchio) più o meno molle o dura, a superficie zigrinata, solcata, dovuta ad ipirtrofia e allungamento delle papille ricoperte d'epidermide *(verrucoso,* di verruca; che ha verruche: porroso, ronchioso).

Versaménto. Il ***versare:*** proluvie, riversamento. - Burocr., pagamento, il ***pagare.***

Versànte. Declivio, ***pendío,*** fianco di ***monte.***

Versare *(versato).* Il far ***uscire*** ciò che (***liquido,*** per lo più) è dentro ***vaso, sacco*** o altro ***recipiente,*** rovesciandolo o facendolo ***traboccare,*** o spargendolo in altro modo: dare la volta, effondere, profondere (versare abbondantemente), rinfondere (versare di nuovo), riversare, rovesciare (vegg. a ***rovescio),*** soprafondere (poco us.: versare sopra). Anche (verbo neutro), e riferito al vaso, l'uscire del liquido da qualche sua ***fessura*** o rottura: docciare, effondere, ***gettare*** fuori, pisciare, rifondere, rinversare, riversare (più comune), rivomitare, ***spandere, spargere,*** versare come un paniere, vomiscere (vegg. a ***vomito).*** Di ***vaso sanguigno:*** perdere il ***sangue.*** - *Gocciare, sgocciolare, stillare:* versarsi ***goccia*** a goccia, stilla a stilla; ***infondere,*** versare dentro, ***trasfondere; rimettere dentro, rinfonderne:*** infondere di nuovo). *Mèscere,* versare ***vino*** o altra ***bevanda*** nel ***bicchiere,*** ecc.: arricchire i nappi; coronare il bicchiere; dar a ***bere,*** dare bere, da bere; inghirlandare le tazze, irrubinare il trasparente; mescere e rimescere; ricolmare, temperare, versare da bere *(rimescere,* di nuovo mescere); *versarsi,* effondersi, rovesciarsi, stillare. - *Sbicchierare,* vendere vino, ecc., versando a bicchieri.

Versabile, che si può versare: mescibile, versevole *(mescitore, mescitrice:* chi mesce, versa). - ***Versamento,*** il versare e il versarsi, atto ed effetto: afflusso, effondimento, effusione, profluvio, proluvie, rinversamento, rovesciamento, scarica, trasfusione.

Versátile *(versatilità).* Che può volgersi e rivolgersi, moversi o essere mosso in ***giro,*** ecc.: girevole, maneggevole, pieghevole. Agg. di persona che abbia ***indole*** mutabile, non sia ferma di ***proposito.*** Di ***ingegno,*** di ***mente,*** che ha l'***attitudine*** a ***imparare*** molte e svariate cose: accomodativo, atto a diverse cose, eclettico, enciclopedico, facile, maneggevole, pieghevole, trattevole (di persona: *ape che sugge miele da ogni fiore*). - *Versatilità,* l'essere versatile; anche, ***abilità,*** facilità di ***fare.***

Versáto. Esperto, pratico; che ha ***esperienza, pratica.***

Verseggiare, verseggiatóre, verseggiatura, versétto, versificare, versificazióne. Detto a ***verso.***

Vèrsi. La forma metrica della ***poesia:*** vegg. a ***verso*** (prima voce).

Versièra. Sorta di ***spettro,*** di ***spirito*** infernale inventato dal volgo per ***spauracchio*** di fanciulli.

Versióne. La ***traduzione*** da una ***lingua*** in un'altra. - Operazione di ostetricia all'***utero.***

Versipèlle. Astuto, malizioso; chi ha ***astuzia, malizia.***

Vèrso. Membro di ***scrittura*** poetica compresa sotto certe misure di *piedi* e di *sillabe* e in ***rima*** o no (plur., *versi,* forma metrica della ***poesia):*** armonica nota, carme, esposizione metrica, gemmata veste, metro (gr.), note canore, ***parola*** regolarmente armonizzata, strofa volante, vago inchiostro, versiculo (disus.), veste metrica. Inventore dei versi e della ***canzone*** sarebbe stato Lino, figlio di Apollo. *Versetto,* verso ***breve*** (anche, ciascuna delle parti della ***Bibbia,*** del ***salmo*** e sim.); *verserello, versettino, versicciolo, versolino:* dimin. e sottodim. di verso; *versone,* verso bello, ben fatto (anche, ampolloso, rimbombante); *versaccio,* peggior.; *versúcolo,* dimin. spreg. di verso. Verso *aritmico, che non corre, è disarmonico, sbagliato negli accenti, nella misura, scorretto, zoppicante, zoppo:* verso falso; verso *bello, ben fatto:* armonioso, carezzevole all' udito, dolce, fluido, scorrevole; verso *brutto, mal fatto:* arramacciato col folcione, brodo di lasagne, brodo lungo, verso cascante, fatto a balzi di gomitoli, con la stringa, languido, nodoso, scarnito, smilzo, smunto; versaccio, verserello, versicciuolo, verso da cantare sulla sonata del trentuno, verso fatto con le dita, verso che slabbra da tutte le parti, versucciaccio, versuzzo. Verso *da colascione,* cattivo, monotono o più rumoroso che altro: banale, pedestre, ***prosa*** rimata, prosaico, triviale; *duretto,* poco scorrevole; *duro,* che ha poca ***armonia;*** *inculto,* fatto senza arte; *lungo, corto,* che oltrapassa o non arriva alla misura; *onomatopeico,* avente armonia imitativa; *reboante,* goffamente *sonoro* e vacuo, vuoto; *sforzato, stiracchiato,* non *facile,* non *spontaneo; storpio, storpiato,* difettoso di misura.

Nella versificazione italiana si ha il verso *trisillabo, quadrisillabo, quinario* o *pentasillabo, senario, settenario* (eptasillabo, ettasillabo, settesillabo), *ottonario, novenario, decasillabo, endecasillabo* (undenario), secondo che è composto di tre, di quattro, di cinque, di sei, di sette, di otto, di nove, di dieci, di undici sillabe *(martelliano,* o *alessandrino,* verso di quattordici sillabe); il *dodecasillabo,* avente dodici sillabe e detto anche *verso d'arte maggiore,* fu portato nella letteratura italiana la prima volta dal Manzoni. *Decasillabo catulliano,* composto di due quinarî di cui il primo è sdrucciolo; *endecasillabo catulliano,* composto d'un quinario sdrucciolo e d'un senario; *monosillabico,* formato da un monosillabo. Verso *piano,* che ha l'***accento*** sulla penultima ***sillaba;*** *sdrucciolo,* che lo ha sull' antipenultima sillaba *(bisdrucciolo, trisdrucciolo, quadrisdrucciolo,*

se, con rari esempi, sulla quart'ultima, la quint'ultima, la sest'ultima sillaba); *tronco*, il verso al quale fu troncata una sillaba in fine di parola. Verso *accoppiato*, quando formato dall'unione di due (es., il *martelliano* consta di due settenarî); *libero* o *sciolto*, il verso non legato da rima, scevro di rima, senza obbligo di rima (contr., *rimato*, e *rimeria*, spreg., insieme di tali versi); *polimetrico*, di vario metro, irregolare. Verso *barbaro*, a imitazione della metrica greca e latina; *bernesco*, *comico*, *drammatico*, *giocoso*, *lirico*, *tragico*, ecc.: vegg. a **poesia** (anche pei varî componimenti in versi) e a **poema**; *comiziale*, terminante con la metà di una parola, della quale l'altra metà è portata al principio del verso seguente; *encomiastico*, in **lode** di alcuno; *erotico*, d'**amore**; *intercalare*, il verso che si ripete dopo altri (anche, **ritornello**); *serpentino*, quello che incomincia e finisce con la stessa parola. - Versi *acefali*, vecchia denominazione dei versi quadrisillabi e senarî; *a quartine* (quadernarî), *a terzine*, *a sestine*, *a ottave*, ecc.: vegg. a **strofa**; *a selva*, di metri d'ogni genere; *bilingui*, quelli che sono, a un tempo, italiani e latini; *concordanti*, i versi aventi parole comuni, miste però ad altre, che ne determinano opposta significazione (usati nel **melodramma**); *leonini*, versi usati nei bassi tempi, con rime, dette pure *leonine*; *memoriali*, quelli fatti per facilitare il ritenimento a **memoria** di regole e simili. - *Palindromo*, vocabolo, e per estens. il verso, che rimane lo stesso leggendolo da destra a sinistra o viceversa.

Accento ritmico, *accento del verso*, la posa di voce sopra determinate sillabe, per la quale si ottiene la regolare divisione del *tempo* che costituisce il ritmo (*giacitura*, la collocazione dell'accento: più comunem., *positura*). *Figure del verso*: aferesi, apocope, diastole, dieresi, elisione, ellissi, epentesi, iato, ecc., ecc.: vegg. a **grammatica**, pag. 252. - **Ritmo**, il processo e l'armonia d'un verso: numero; *ritmo poetico*, la vicendevole successione di elevazioni (segnate con accento acuto o *ictus*) e di abbassamenti (segnati con accento grave) che si fa nel recitare un verso (se il ritmo procede dall'elevazione, o *arsi*, all'abbassamento, o *tesi*, dicesi *discendente*; se dalla tesi all'arsi, *ascendente*). Nella nostra lingua si hanno due grandi categorie di ritmi (*anapesto-dattilici* e *giambo-trocaici*), e corrispondentem. alla metrica antica i versi italiani sono così distribuiti: ritmi *anapesto-dattilici discendenti*: dipodia, tripodia, tetrapodia dattilica; *anapesto-dattilici ascendenti*: senario dattilico, dodecasillabo dattilico o senario accoppiato, novenario dattilico, decasillabo dattilico; ritmi *giambo-trocaici discendenti* (trocaici): quaternario (dipodia trocaica), ottonario (tetrapodia trocaica), novevario trocaico, senario trocaico, decasillabo e dodecasillabo trocaico; ritmi *giambo-trocaici ascendenti* (giambici): quinario (dipodia giambica e quinario accoppiato), novenario giambico, settenario (tripodia giambica) e settenario accoppiato, endecasillabo (pentapodia giambica).

Anacrusi, la *battuta* di una sillaba premessa alla serie ritmica che costituisce il verso; *catalessi*, mancanza di sillabe alla fine di un verso; *capoverso*, principio di verso, verso che si scrive andando a capo; *cesura*, sillaba che sopravanza a un piede ed entra a formarne un altro e nel pentametro (vegg. più innanzi: *versi greci e latini*) divide il verso in mezzo (*cesura bucolica*, che ha il dattilo nel quarto piede dell'esametro; *eftemimero*, la cesura nel quarto piede dell'esametro); *coda*, i versi che si aggiungono in fine d'un **sonetto**; *desinenza*, terminazione di parola, compimento di verso (forma la rima); *dialisi*, disgiunzione che si fa per comodo del verso di due vocali che dovrebbero, di loro natura e per regola generale, contrarsi in una sillaba sola; *dipodia*, modo di scandere e misurare i versi, prendendo due piedi alla volta; *distico*, insieme di due versi latini o greci, esametro e pentametro, che solitamente formano un senso compiuto (anche, di versi italiani imitanti gli antichi); *emistichio*, mezzo verso o parte di verso, specie della poesia antica; *ictus*, nella metrica antica, la battuta del verso che segnava il tempo o misura, e si faceva percotendo con la mano o col piede; *ipertesi*, trasposizione di *arsi* nel primo piede di un verso (il qual piede, variabile, era detto *base*); *misura*, il numero e la disposizione dei piedi e delle sillabe nella fattura dei versi: metro; *mora*, il tempo, l'unità di misura per la durata delle sillabe, nella pronunzia, ed equivaleva a una breve; *pentemimerè* (gr.), sezione di verso dopo la seconda metà del terzo piede, specialmente nell'esametro e nel trimetro giambico; *quantità*, le brevi e le lunghe, gli accenti sulle parole; *ritorno*, il ripetersi dei medesimi versi e delle medesime rime con un dato ordine. - *Metrica*, l'arte di far versi, di **scrivere** in versi: arte del **poeta**; **prosodia**, legge per la **pronunzia** delle sillabe, lunghe o brevi, e il libro all'uopo. - *Taccone*, *toppa*: ritocco di versi.

Corona, *serto nuziale*, **raccolta** di versi per nozze; *Regia Parnassi*, repertorio metrico latino per determinare la quantità delle sillabe delle parole. - *Rapsomanzia*, divinazione del primo verso che cade sott'occhio aprendo un libro di poesia.

Verseggiare, far versi, mettere in versi, scrivere versi: combinare sillabe e rime; dare forma a versi, dare la forma armonica, la forma metrica ai concetti, la veste poetica; delineare simmetricamente nella parola armonica; poetare, poetizzare, schizzare versi, sillabare parole, tessere versi; tradurre in rima, in versi; versificare (*comporre*, *dire in rima*; *rimeggiare*: verseggiare in rima). *Contare*, *misurare i versi sulle dita*: di chi non sa farli a orecchio; *limare*, *tornir bene*: **correggere**, mondare, ritoccare un verso finchè suoni bene; *possedere il verso*, saper verseggiare; *rompere i versi*, non farli sonoramente interi, per evitare monotonia; *scandere*, far versi, per lo più greci e latini, dividerli nei loro piedi, misurarli, e anche far bene sentire le sillabe, con intenzione: scandire (*scandimento*, atto ed effetto). - *Verseggiabile*, che si può verseggiare. - *Verseggiamento*, il verseggiare. - *Verseggiatore*, che o chi verseggia: artefice di versi, compositore di versi, fabbricatore di versi, individuo verseggiatore, poemizzatore, semipoeta, stichiota, tessitore di versi, versificatore, (*versaiuolo*, *versificatorello* spreg.). *Compositore di rime*, *dicitore in rima*, *rimante*, *rimatore*, *rimeggiatore*: verseggiatore in rima. - *Verseggiatura*, maniera di verseggiare, il verseggiare: verseggiamento, *versificazione* (*versificatorio*, che si riferisce a versificazione). - *In versi*: poeticamente, in poesia.

Versi greci e latini. — I Greci e i Latini misuravano i versi non dal numero delle sillabe e dalla disposizione degli accenti, come noi, ma dalla lunghezza o dalla brevità delle sillabe, ossia del maggiore o minor tempo impiegato a pronunziarle (*lunghe*, le sillabe che richiedevano maggior tempo; *brevi*, quelli richiedenti un tempo minore, la metà del primo); inoltre, misuravano i versi secondo le varie combinazioni di due o più sillabe brevi e lunghe, combinazioni dette *piedi*. Piedi principali

nei versi greci e latini: a ritmo discendente, *trocheo*, o *coreo* (es., sòle, pàdre), *dàttilo* (es., vérgine, biàsimo); *primo peonio* (es., càpitano); a ritmo ascendente: *giambo* (amò), *anapesto* (liberò), *quarto peonio* (capiterà); a ritmo discendente-ascendente: *cretico* (mè, talòr), *coriambo* (còme farà); a ritmo ascendente-discendente: *anfibrachio* (amàre, dolóre), *secondo peonio* (amàndoti), *terzo peonio* (ameránno); a ritmo ascendente o discendente: *spondeo* (tè vo' o te vó'), *pirrichio* (éd il o ed íl). *Anapesto*, piede di due sillabe brevi e una lunga; *anfibraco*, composto di una lunga tra due brevi; *anfimacro*, o *cretico*, di una sillaba breve fra due lunghe; *antibacchico* o *antibacchio* (opposto a *bacchico)*, di due sillabe lunghe e una breve; *brachisillabo*, con tutte le sillabe brevi; *coréo*, di due sillabe, una lunga e una breve; *coriambo*, composto d'un coreo e d'un giambo; *dattilo*, d'una sillaba lunga e due brevi *(dattilico*, di dattilo); *dibrachio*, di due sillabe brevi; *dispondeo*, di due spondei riuniti, composti perciò di quattro sillabe lunghe; *dochmio*, di cinque sillabe; *eroico*, il dattilo, lo spondeo, l'anapesto; *giambo*, d'una breve e d'una lunga; *ionico* doppio, composto d'uno spondeo e d'un pirrichio; *molosso*, di tre lunghe *(molosso giambo*, un molosso e un giambo; *molosso pirrichio*, con due brevi dopo le tre lunghe; *molosso spondeo*, con uno spondeo di seguito); *peone* o *peonio*, di quattro sillabe (peonio *procatartico*, con la prima lunga e tre brevi; peonio *catalettico*, con le tre prime brevi e l'ultima lunga); *periambo*, o *pirrichio*, piede di due brevi; *proceleumatico*, di quattro brevi; *spondéo*, di due sillabe lunghe *(spondaico*, di spondeo); *tribràchio* o *tribaco*, di tre sillabe brevi; *trochéo*, di una sillaba breve e di una lunga.

Acatalettico, il verso al quale nel fine non manca alcuna sillaba. *Brachicatalettico*, mancante di una parola in fine. – *Amebei*, versi pronunciati a gara da interlocutori, a botta e risposta, con metri e frasi consimili; *anaciclico*, verso latino nel quale le ultime tre parole sono eguali alla prima, ma scritte a rovescio; *anacreontico*, giambico di metro catalettico formato di tre giambi o spondei e talvolta anapesti, più una sillaba in fine; *baritóno*, verso greco dall'accento grave, benchè non segnato sull'ultima sillaba; *catalettico*, mancante di una sillaba in fine; *epiftegmàtici* (gr.), i versi del ritornello; *ipercatalettico*, greco o latino, con una sillaba di più, che viene elisa dal verso seguente; *monorimmo*, *monoritmo*, verso di un solo e medesimo numero di piedi, sillabe e desinenze; *salii*, i versi cantati in onore di Marte.

Verso adonico o *adonio*, composto di un dattilo seguito da uno spondeo o trocheo; *alcaico*, di varie specie: endecasillabo, decasillabo, trimetro, coriambico, ecc.; *alcmanio*, composto di due dattili e di due spondei; *archebùlico*, composto di quattro anapesti e di un bacchico; *asclepiadeo*, appartenente alla classe dei coriambi con base; *dimetro*, di due piedi greci corrispondenti a quattro piedi latini; *epicoriambo*, verso saffico con un coriambo inserito dopo il terzo piede; *ettametro*, di sette piedi; *ipercatalèttico*, quello che cresce di una sillaba in fine; *ipermetro*, quello avente in fine una sillaba di più, la quale però viene elisa dalle vocali del verso seguente; *ditrocheo*, di due trochei; *epicoriambo*, verso saffico in cui è inserito un coriambo dopo il terzo piede; *esametro*, o verso *eroico*, greco e latino, di sei piedi, dattili e spondei, disposti senza legge, senonchè il quinto è quasi sempre un dattilo e il sesto quasi sempre uno spondeo (esametro *dattilico* con i primi cinque piedi dattili e il sesto spondeo; esametro *giambico*, che ha da ultimo un giambo per per uno spondeo); *faleucio*, di cinque piedi, uno spondeo, un dattilo e tre trochei; *ferecratico*, introdotto da Ferecrate, poeta ateniese; *giambelego*, composto d'una serie giambica e d'una misura semiquinaria dattilica; *gliconio* (da Glicone, poeta greco), metro corambico adoperato nelle strofe asclepiadee di Orazio; *logaëdi*, metri antichi composti di piedi dattilici e giambo-trocaici; *molossico*, composto di molossi; *pentametro*, di quattro piedi e due cesure, esametro troncato sul terzo e sul sesto piede; *pentemimero*, composto di due piedi e mezzo o che si fa a due piedi e mezzo; *peone catalettico*, con le tre prime brevi e l'ultima lunga; *peone procatartico*, con la prima sillaba lunga e tre brevi; *priapeo*, composto di un gliconio e un ferecratico, diviso quasi sempre dalla cesura; *saffico*, greco e latino, di cinque piedi (chiamato così da Saffo, che lo usò la prima volta); *saturnio*, la più antica forma, osco-sabellica, del verso romano; *scazzonte*, greco e latino simile al giambico, tranne sul sesto piede, che è spondeo; *tetrametro*, composto di quattro piedi (giambici, trocaici, anapesti, ecc.); *trimetro*, giambico, di tre piedi; *trocaico*, composto di tre trochei.

Vèrso. Il ***canto*** dell'***uccello***. - ***Riga*** di ***scrittura***. – Banda o ***parte***. – ***Mezzo, modo, via***. - Anche, modo di ***discorrere; atteggiamento***, atto, ***garbo***, per lo più ***sguaiato***. – ***Preposizione*** che dinota vicinanza (l'essere ***vicino)*** a qualche cosa, o avviamento, indirizzamento a qualche parte, a qualche ***luogo (direzione***, la parte verso cui è volta una cosa): alla, alla per volta del... (disus.), alla volta, alla volta della contra (poco us.), contro, in, incontro di... (disus.), incontro a, inverso, nel, i'nver (inverso), per, per alla volta di, su, vêr, verso all'incola (m. contad.), verso di *(per, a codesta volta*, verso costà). – Anche, ***contro;*** in comparazione, in ***paragone; circa***.

Versùzia. Sinon. di ***astuzia***.

Vèrtebra *(vertebrale, vertebrato)*. Ciascun ***osso*** nella serie di quelli che compongono la *spina dorsale* o ***colonna vertebrale*** (per essi passa il ***midollo*** spinale): nodo della spina dorsale, spondilo, spondulo *(vertebretta*, piccola vertebra). Le vertebre sono fatte tutte a guisa di nodi, bucate nel mezzo, a foggia di *apertura anulare* e *incassate* tra loro *(incassatura*, il modo d'unione) e scendono lungo la ***schiena***, dalla *cervice* (parte posteriore del ***collo)*** fino all'osso sacro *(vertebrale*, di vertebra, relativo a vertebra, fatto di vertebre; aggiunto delle arterie che si prolungano ai lati delle vertebre verso l'occipite; *vertebrato*, che ha vertebre, formato di vertebre, e *vertebrati* sono gli animali più perfetti, a capo dei quali è l'***uomo***, divisi in cinque classi: mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, pesci). - *Vertebre cervicali, dorsali* e *lombari*, vere vertrebre; *sacrali* e *coccigee*, false vertebre. – *Assoide* o *asse (axis)* o *epistrofio*, la seconda vertebra cervicale (per mezzo di una grossa apofisi, detta *apofisi odontoide*, forma una specie di perno sopra il quale si aggirano l'*atlante*, prima vertebra cervicale, e la ***testa)***. - *Apofisi* o *processi transversi, apofisi articolari, lamine vertebrali:* protuberanze ossee che si osservano sulle parti laterali di ogni vertebra: si hanno *apofisi transverse* e *spinose, corte* e *biforcate*, ecc. *(metapòfisi*, processo ossogeno d'una vertebra situato tra la *diapofisi* e la *zigoapofisi* nello ***scheletro*** vertebrato archetipo; *pleurapofisi*, le parti ossee delle costole

considerate come dipendenze vertebrali, e anche le apofisi o tubercoli costiformi delle vertebre lombari); *basiosfenale*, la base di una delle quattro vertebre costituenti, col loro sviluppo, il ***cranio;*** *coccige*, osso all'estremità inferiore del sacro e composto di quattro o cinque vertebre che corrispondono alle vertebre della coda di altri animali; *coda equina*, fascio dei nervi lombari e sacrali con cui finisce il midollo spinale; *diazostero*, nome dato alla dodicesima verteba dorsale, perchè corrisponde alla cintola del corpo; *disco invertebrale*, ***legamento*** fra il corpo delle vertebre; *lamine vertebrali*, le parti delle vertebre limitanti i lati del *canale vertebrale*; *sacro*, l'osso che forma la parte posteriore del bacino ed è propriamente una continuazione della colonna vertebrale. - ***Arteria*** *basilare*, tronco vascolare formato dalla riunione delle due arterie vertebrali; *interspinale*, ciascuno dei muscoli che riempiono gli spazi fra le sei ultime vertebre del collo e la prima del dorso; *lungo dorsale, sacro lombare, transverso spinoso*, ecc.: muscoli della regione vertebrale; *piccoli dentati posteriori, superiori* e *inferiori*: muscoli della regione vertebro-costale.

Atelorachidia, mancanza della colonna vertebrale; *cifosi*, curvatura anomala della colonna vertebrale, a convessità posteriore, spontanea o sintomatica; *eccondrosi*, ingrossamenti cartilaginei che si trovano spesso sulle cartilagini costali o su quelle intervertebrali; *lordosi*, curvatura della colonna vertebrale in avanti; *rachiolordosi*, incurvamento in avanti della colonna vertebrale; *scoliosi*, deviazione laterale morbosa di essa colonna; *spondilartrocace*, infiammazione delle articolazioni vertebrali; *spondilite*, infiammazione delle articolazioni vertebrali e dei loro *tegumenti*.

Sfilare, uscire di posto d'una o più vertebre nelle reni *(sfilare uno*, rompergli le vertebre).

Verténza. Neologismo nel senso di ***contrasto, lite***, specialm. usato quando trattisi di ***sfida*** a ***duello***.

Vèrtere. Verbo neutro (dal lat,): consistere, ***essere*** intorno a una cosa; esservi ***lite***.

Verticále *(verticalmente)*. Agg. di ***linea*** segnata dai gravi, cadendo dall'***alto*** al ***basso*** (agg. di ***muro***, ecc., che presenta tale linea) ardito, ***perpendicolare***, perpendiculare, piombato, ritto. - Agg. di ***circolo***, di ***piano*** perpendicolare all'***orizzonte*** *(piano verticale*, quello dell' est). Sostantiv., perpendicolo, verticolo; la linea che, in un dato punto, sale o scende perpendicolarm. all'orizzonte. *Piano verticale*, qualunque piano che passa per una ***retta*** verticale: è determinato da una verticale e da un punto fuori di essa *(verticalità*, l'essere verticale: perpendicolarità). *Piombare*, cadere in linea verticale; *strapiombare*, cadere, essere fuori di perpendicolo. - *Verticalmente*, in modo verticale, secondo la linea verticale: a perpendicolo, a picco, a piombo, appiombo, con diritta squadra, dirittamente, in linea verticale, per ***diritto*** (pag. 882, prima col.), perpendicolarmente all'orizzonte. *Per archipenzolo*, di cosa messa in posizione esattamente verticale.

Vèrtice. Sommità, ***cima***. - Lo ***zenit***.

Vertígine *(vertiginoso)*. Giramento di capo, di ***testa;*** stato morboso, nel quale si vede moversi intorno a sè tutti gli oggetti circostanti, oppure si ha l'impressione di rotare sopra sè stesso: accidente vertiginoso, avvolgimento, bancogiro, capogatto, capogirlo (v. a.), capogiro, capogirolo, capostorno, cazzabagliori, giracapo, rivoltone al capo, scotomia, stornimento di testa. Anche, sindrome determinata specialmente dal senso della instabilità nello spazio rispetto alle cose circostanti *(vertiginoso*: di vertigine, spettante a vertigine, che da le vertigini; che o chi soffre di vertigini. Figur., che passa con grandissima ***velocità***). - *Abbagliare, avere capogiri, girare la testa*: soffrire di vertigine. - *Dinici*, rimedi contro le vertigini.

Veruno. Lo stesso che ***nessuno***.

Verzellino. Uccelletto della famiglia dei fringuelli: crispolino, raperino, serino, verdolino.

Verzicare *(verzicato)*. Verdeggiare: vegg. a ***verde***.

Verzícola (verzígola). Nel giuoco delle minchiate, le carte disposte in ordine e seguenza almeno di tre uguali (es., tre o quattro re): lunga, ronfa, sequenza, serie.

Verzière. Sinon. di ***giardino***, di ***orto***. Nell'uso, in Lombardia, piazza, luogo nel quale si tiene ***mercato*** di ***verdura***.

Verzino. Legno che si adopera a tingere in rosso.

Verzòtto. Sorta di ***cavolo***.

Verzúra. Quantità d'***erba*** e di piante verdeggianti. Verde di ***aiuola***, di ***orto***, di ***prato***, di ***siepe***. - *Fioriera*, la verzura che si aggiunge a un mazzo di fiori, per renderlo più fornito, più vago.

Véscia. Specie di ***fungo***, a forma di palla bianca.

Vescíca *(vescicale)*. Sacco membranoso e muscoloso (situato nel *bacino* o ***pelvi***), in forma di boccia rovesciata, internamente tappezzato di ***mucosa*** e contrattile (serve di ricettacolo all'***orina***, la quale ne esce per l'***uretra***): vessica; nel Lucchese, bonzola (anche, ***membrana*** simile del corpo degli animali: purgata, si riempie specialm. di ***lardo*** o di ***strutto***). La *bolla* o *bollicina* che si forma per effetto di scottatura: cocciuola; e *svescicare* dicesi il far venire vesciche alla ***pelle;*** in botanica, gonfietto che nasce su per la ***foglia;*** in fisica, bolla, sonaglio; in chirurgia, gonfiamento della ***pelle***, coltura o altra simile ***infiammazione***). *Vescichina, vescichetta, vescicola, vescicoletta*, dimin., *vescicona, vescicone*, accr. *Vesciconi*, tumore fisso nel garetto del ***cavallo*** *(vescicale, vescicolare*, della vescica, appartenente alla vessica: vescicale; ***vescicante***, che produce vescica; *vescicario* o *vessicario*, appropriato alle malattie della vescica, che giova ad esse; *vescicoso*, che ha vesciche).

Borsa delle acque, specie di vescica formata dalle membrane fetali e dal liquido amniotico (vegg. a ***utero***); *ciste, cisti*, vescichetta o sacchetta qualunque che sia nel corpo umano, o naturalm. o per cagione di malattia (per antonomasia, in anatomia, la vescica dell'orina); *cistifellea*, vescichetta, vescicola della ***bile***.

Collo della vescica, la parte che continua con l'uretra *(ugola vescicale*, tubercoletto nella parte inferiore del collo della vescica); *condotto cistico, arteria cistica, bile cistica*, ecc.: concernenti la vescica orinaria o biliare; *diastematocistia*, divisione della vescica lungo la linea mediana; *detrusore dell'orina*, uno dei muscoli della vescica distribuito in tutto il corpo di essa e che, contraendosi, ne espelle l'orina; *labirinto venoso del Santorini*, plesso venoso fra il collo della vescica e la sinfisi pubica; *prostrata* vegg. a ***pene;*** *sfintere* della vescica, ***muscolo*** che ne circonda il collo; *uraco*, canale membranoso che nasce dalla vescica, esce dall'addome, per l'***ombelico***, e termina nell'allantoide; *uretere*, canale dai reni alla vescica.

Affezioni, malattie, mali e rimedî; operazioni e strumenti. — *Affezione calcolosa*, insieme dei disturbi prodotti da calcoli (vegg. a ***calcolo***, seconda voce): cistolite, litiasi, volg.: *mal della pietra* (cal-

coli *urici, fosfatici, ossalici*: calcoli urinari); *algedine*, infiammazione del collo della vescica nella blennorragia o ***gonorrea*** uretrale; ***anestesia***, privazione della ***sensibilità*** (contr., *iperestesia*, sensibilità eccessiva); ***atonia***, difetto di contrattilità, di tono; *atretocistia*, imperforazione della vescica; *blennocistite, cistirrea*, ***catarro*** vescicale; *blennuria*, produzione di muco, emesso con l'orina; *cistalgia*, dolore, ***nevralgia*** della vescica; *cistectasia*, dilatazione della vescica; *cistipatia*, malattia della vescica urinaria, considerata in generale; *cistite*, ***infiammazione*** di varia natura: catarrale *(urocistite)*, crupale, ecc. (rimedi: l'acido canforico, le foglie di fellandrio, ecc.); *cistocele*, ***ernia*** della vescica *(cisto-bubonocele*, ernia attraverso l'anello inguinale); *cistoemia*, congestione di sangue nella vescica; *cistoplegia*, ***paralisi***; *cistoptosi*, prolasso (vegg. a ***malattia***, pag. 506, prima col.); *cistorragia*, ematuria, ***emorragia***; *cistospasmo*, ***crampo*** della vescica; *cistostenocoria*, inspessimento delle *pareti* della vescica; *enuresi*, incontinenza d'orina; *esocisti*, rovesciamento della vescica orinaria; *neoplasma*, formazione di tessuto cellulare accidentale; *prostatite*, infiammazione della prostata; *ritenzione d'orina* difficoltà di emetterla per malattia, e la malattia stessa: ardore d'orina, disuresia, disuria, iscuria (fermamento, rattenimento, soppressione dell'orina), malagevolezza dell'orinare (chirurg., stranguria), stillicidio di orina doloroso, stranguria (espulsione dell'orina a gocciola a gocciola, accompagnata da ardore dell'uretra e continuo prurito di orinare; *stranguriato*, che ha il male della stranguria), *tubercolosi*, ***varice***: vegg. a queste voci. - Medicamenti: l'*acido canforico*, i *fiori di arenaria* (pianticella), il *sale metilico dell'atropina*, le *foglie di fellandrio*, ecc. *Antibilico*, rimedio ritenuto valevole a combattere la formazione dei calcoli della vescica; *diuretici, litagogo, litotrici*: vegg. a ***orina***; *litontrifico, litontrittico*, il rimedio creduto atto a stritolare, distruggere, o almeno attenuare i calcoli.

Cistotomia, apertura della vescica per estrarne calcoli o tumori o altre produzioni patologiche; *cistotrachelotomia*, incisione del collo della vescica; *litotlibio*, frantumazione d'un calcolo friabile; *litotomia*, taglio della vescica per estrarne i calcoli *(litotomista, litotomo*, chirurgo specialista di litotomia o professore di litotomia); *litotresia, litotripsia, litotrizia*, operazione per forare o stritolare nella vescica i calcoli che resisterebbero per troppa durezza; *siringatura*, il *siringare*, operare col catetere (specie di ***sonda***) per estrarre l'orina. - *Bilabio*, pinzetta chirurgica adoperata per estrarre corpi estranei dalla vescica attraverso l'uretra; *cistocopo*, catetere per l'audizione del rumore prodotto nella vescica dai calcoli al contatto della sonda; *cistotomo*, nome generico di un gran numero di strumenti usati per aprire la vescica nell'operazione della pietra (vegg. a ***chirurgia***, sotto la qual voce sono citati altri strumenti, e a ***genitali***); *endoscopio*, strumento di ***ginecologia*** per esaminare la vescica, le fosse nasali, il collo e il corpo dell'uretra e le cavità accidentali; *litolabio*, strumento per afferrare i calcoli; *litotritore*, strumento per la litotrizia; *siringa*, cannello per introdurre nella vescica.

Vescicante. Il ***medicamento*** che, applicato sulla ***pelle***, attira ***umore*** e produce come una ***vescica*** (si prepara in ***farmacia*** con varie sostanze, specialm. con la ***cantaride***): ***cauterio*** potenziale, ***cataplasma*** (vescicante leggiero), emuntorio, ***empiastro*** vescicatorio, fuoco morto; medicamento caustico, epispatico; mosca di Milano, pece di Borgogna, pecetta, pellicciata, piastrelli vescicatori, vessicanti, vessicatorio. Produce un gran *cociore* alla pelle, poi un ***prurito*** fortissimo. - *Canterella, canterello*, insetto che serve a far la pasta dei vescicanti: *litta vescicatoria (cantaridina*, principio vescicatorio, tratto dalla cantaride o *lytta vesicatoria*); ***collodio***, sostanza da vescicante e per altri usi; *epiplastico* dicesi, per lo più, di carte spolverate di una sostanza vescicatoria che si applica sulla cute, per produrre una forte azione rivulsiva. - *Vescicazione*, la ***piaga*** risultante là dove si esporti l'epidermide sollevata.

Vescicário. Detto a ***vescica***.

Vescicatório, vescicazióne. Detto a ***vescicante***.

Vescicoláre, vescicòso. Detto a ***vescica***, a ***glandola***.

Vescovádo, vescováto, vescovile, vescovilménte. Detto a ***vescovo***.

Véscovo. Il ***prelato***, il ***sacerdote*** capo del ***clero*** d'una ***diocesi***, col titolo di *monsignore* (nella chiesa cattolica, l'erede delle attribuzioni degli apostoli): archimandrita (metafor.), episcopo, metropolitano, mitrato, mitra, mitriato (poco us.), monsignoretto, pastore, vesco (disus.). *Vescovaccio* (spreg.), *vescovetto* (cortigiano e ***galante***), *vescovino*, dimin. vezzeg. Vescovo *commendatario*, quello che un tempo aveva più diocesi; *consacrato*, solennemente istituito; *in partibus*, quello residente fuori della sua diocesi (per estens. e scherz., vescovo di puro titolo); *in partibus infidelium*, quello residente nelle terre degli infedeli (fuori del ***cattolicismo***); *suffraganeo*, il vescovo sottoposto al metropolitano; *titolare*, che ha il titolo senza la diocesi. - ***Abate*** *mitrato*, quello che, in certe solennità, pontifica come i vescovi; *arcivescovo*, dignitario supremo di chiesa metropolitana: metropolitano (ha maggiori prerogative che i vescovi); *coepiscopo*, chi è investito della dignità episcopale insieme con altro vescovo, nella stessa città; *corepiscopo*, nell'antica Chiesa, il vescovo delle comunità rurali, soppresso da Carlomagno; *ecclesiaste*, titolo che Lutero prese cominciando a combattere l'episcopato cattolico; *ordinario*, nel ***diritto*** canonico, nome dato ai superiori ecclesiastici in possesso d'una ***giurisdizione*** ordinaria; ***patriarca***, titolo di dignita ecclesiastica, superiore all'arcivescovo in gerarchia, ma non in autorità *(patriarcato*, la dignità e la sede); ***primate***, arcivescovo superiore ad uno o più metropolitani; nei luoghi dove non c'è patriarca, non ha nella gerarchia canonica altro superiore che il ***papa***; *provicario*, che fa le veci del ***vicario***. - *Cattedra, stallo episcopale, vescovile*: la dignità di vescovo, infula (figur.), onor della mitra.

Anello pastorale, ***anello*** per emblema ed ornamento *(baciar la pasticca*, baciare l'anello del vescovo); ***cappa***, sopravveste di vescovo e d'altri prelati; *chiroteca*, anticam., ***guanto*** di vescovo e di imperatore; *encolpio*, la croce che portano i vescovi sul petto; *faldistorio*, specie di ***sedia*** pieghevole usata da vescovi e da gran prelati nelle loro funzioni; *filatterio*, croce pastorale, piena di reliquie, portata al collo dai vescovi greci; *formale*, gemma, o lamina d'oro o d'argento gemmata, che portano il papa e i vescovi sul petto, dove ferma ed affibbia il piviale; *gremiale*, il panno che copre il grembo del vescovo quando legge la ***messa***, stando seduto; *infula*, le strisce della mitra, e la ***mitra*** stessa; *mozzetta*, veste portata da vescovi e da altri prelati; *omoforo*, mantello di vescovo; *pallio*, ornamento degli arcivescovi metro-

politani, che lo portano sopra gli abiti sacri, a guisa di collana, ed è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere; *pastorale*, insegna della dignità episcopale, bastone di metallo prezioso, lungo e ricurvo in cima: bastone vescovile, pastoral bacolo, pasturale, rocco, verga pastorale; *pettorale*, fermaglio con gemme che porta il vescovo sul petto là dove s'aggancia il piviale; *sandali*, calzare dei vescovi e di altri prelati, quando indossano gli abiti pontificali; *zona*, cintura pavonazza, per insegna. - ***Cresima***, il ***sacramento*** che il vescovo amministra ai fedeli; *dimissoria*, la lettera con la quale il vescovo conferisce gli ordini minori; *exeat* (lat.: *esca!)*, formola con la quale il vescovo manda un sacerdote ad officiare in altra diocesi; *imposizione*, cerimonia con la quale il vescovo conferisce ad alcuno gli ordini minori, ponendogli una mano sulla testa; *lettera canonica*, quella scritta dal vescovo nell'esercizio del suo ufficio; *comunicatoria*, lettera di perdono che i vescovi rilasciavano agli eretici rientranti in grembo alla Chiesa romana; *lettera pastorale*, scritta dal vescovo ai fedeli; ***missione***, ufficio che il vescovo dà ai ministri della chiesa di predicare o altro; *omelia*, ragionamento sacro sul ***vangelo*** fatto dal vescovo al popolo; *pontificale*, ufficio divino celebrato dal vescovo (*pontificare*, celebrarlo); *visita diocesana episcopale, pastorale*, quella del vescovo alle chiese di sua giurisdizione. - *Bolla di istituzione*, la lettera (del ***papa)*** di nomina a vescovo; *cattedratico* (termine ecclesiastico), ricognizione e prestazione annua dovuta al vescovo dalle chiese e per ***benefizio ecclesiastico;*** *exquatur, placet* (lat.), atto del ***governo***, e il decreto relativo, che dà effetto ad un'elezione o a una disposizione vescovile nello Stato: riconoscimento civile (*placitazione*, concessione di exequatur o placet); *mensa vescovile*, la rendita del vescovo, del vescovado (*ammensare*, aggregare alla mensa o al patrimono delle chiese vescovili); *patente*, alcune pròvvisioni vescovili; *pontificale*, libro delle cerimonie sacre del vescovo e la messa che dal vescovo si celebra con solennità; *preconizzazione (preconizzare)*, annuncio della nomina di un vescovo, ***pubblicazione*** che ne fa il papa: preconio (alto pubblicamento); *sidonica*, la lettera scritta, a nome del concilio, a vescovi assenti. - ***Concilio***, adunanza di vescovi; *episcopato*, insieme di tutti i vescovi cattolici d'una provincia, o d'una nazione, o anche di tutto il mondo.

Vescovado, l'abitazione, la ***sede*** del vescovo *(arcivescovado*, dell'arcivescovo), e anche l'edificio in cui sono gli uffici della ***Curia*** o cancelleria vescovile: episcopio, piscopio (disus.), vescovato (anche, il territorio soggetto al vescovo: diocesi, e *arcidiocesi* se dell'arcivescovo); *vescovato*, propriam., la ***dignità*** del vescovo, cura pastorale, episcopato (dell'arcivescovo, *archiepiscopato); vescovile*, di vescovo, relativo a vescovo: episcopale, pastorale, vescovale *(archiepiscopale, arcivescovile*, di arcivescovo); *vescovilmente*, da vescovo: con pompa vescovile *(arcivescovile*, di o da arcivescovo). - *Caudatario*, chi regge la coda del vescovo; *crocifero*, chi porta la croce dinanzi al papa o al vescovo nelle funzioni religiose; *vicedomino, visdomino*, l'amministratore del vescovo *(vicedominato, visdominato*, l'ufficio la dignità).

Vèspa. Noto ***insetto***, di più specie, somigliante all'***ape*** e al ***tafano*** e armato di acuto ***pungiglione*** (ago, dolo), col quale può *pinzare (**pungere**):* si nutre di succhi dolci vegetali e di insetti; depone le uova in nidi fatti di legno vecchio masticato e ridotto in *celle* aggruppate in uno o più *favi*, circondati da involucri della stessa materia. *Vespetta*, piccola vespa; *vespone*, grossa. - ***Calabrone*** *(vespa cabro)*, grossa vespa nera, con righe gialle (ronza rumorosamente; *vespa icneumone*, specie di calabrone); *cavalocchio*, piccolo insetto grazioso e innocuo. *Ronzare*, ***rumore*** che fa la vespa volando. - *Vespaio*, alveare, covo, favo, nido di vespe: vespeto. Anche, sorta di ***tumore;*** e solaio sollevato dal pavimento, per difesa dall'umidità, figur., ***frangente*** *(stuzzicare il vespaio*, entrare in materia che ci possa recar ***danno)***.

Vèspero. La stessa ***Venere***. - La ***sera:*** vespro.

Vespertino. Della ***sera.***

Vèspro. La ***sera***, il segno che si dà con la campana suonando *a vespro*. - Una delle sette ***ore canoniche***, tra la nona e la compieta; l'ora (dopo mezzodì) nella quale si dice il vespro.

Vessare, vessazióne. Tormentare, ***tormento.***

Vessillífero. Detto a ***vessillo.***

Vessìllo. La particolare insegna della centuria nella legione romana; ora, ***bandiera, stendardo.*** - *Vessillifero*, portatore di vessillo; gonfaloniere.

Vèsta, Vestale, *(Hestia* dei Greci), *Vesta*, figlia di Saturno e di Rea, era adorata in Roma, in Atene, ecc., come dèa del fuoco *(Vesta Prisca*, altra divinità, moglie di Urano e madre di Saturno). - *Vestali*, in Roma, sacerdotesse di Vesta (vergini e vincolate a voto di ***castità)***, le quali dovevano tenere sempre acceso il *fuoco sacro*. - *Suffibulo*, velo che copriva il capo delle Vestali.

Vestáglia. La ***veste*** da camera e da mattina per signora; accappatoio, ***cappa***, cappina, panicona, sacco; veste da camera, da mattina. Nel gergo franc., *saut-de-lit* (salto dal letto).

Vèste, vestiário. Dicesi *veste*, genericamente, ciò che (fatto, per lo più dalla ***sarta*** o dal ***sarto***, con ***panno***, con ***stoffa*** di ***cotone***, di ***lana***, di ***seta***, di ***tela***, di ***velluto*** o d'altro ***tessuto***) si indossa, per ***coprire*** il corpo, la persona, esternamente o per ***ornamento;*** nell'uso, specialm., il vestimento esterno della donna, per lo più lungo (anche, quella qualunque cosa che copra checchessia come ***fodero, involucro***, ecc.): abito, arnese, cioppa (disus.), indumento, stola (figur.), ***velo*** (figur.), vesta, vestimenta (disus.), vestimento, vestire (poco us.), vestito, vestura (disus.). Particolarm., largo e lungo vestimento che la donna porta in casa, massime la mattina (nell'uso, ***vestaglia***). *Abito*, quel che l'uomo ha per suo vestimento completo e adatto a una data ***condizione*** o ***professione***, indicata dall'aggettivo o dal complemento (abito *borghese*, ***civile, militare***, *sacerdotale*, da ***marinaio***, ecc.), e nell'uso anche la veste stretta che si abbottona sul petto. *Vestito* si dice piuttosto la veste di sopra, tanto dell'uomo che della donna; se proprio della donna (detto anche *roba*, dal franc. *robe*), s'intende quello intero, con maniche e sottana cucite alla ***vita*** o ***cintura*** (si chiamerebbe *abito* o *veste* quando vi si associasse qualche idea accessoria). *Vestaccia, vestitaccio*, peggior. di veste, di vestito; *vestella*, veste mediocre; *vesticciola, vesticciuola, vesticella, vesticina, vestina*: dimin. di veste (anche, piccola veste da ***bambino***); *vesticciuolo*, vestito meschino; *vestitaccio*, accresc. spreg. di vestito; *vestirino, vestitello, vestitino*, dimin. e vezzegg. di vestito; *vestitone*, accres. di vestito, anche vestito ampio, troppo largo per la persona che lo porta; *vestituccio, vestituzzo*, dimin. spreg.; *vestone* (disus.), accres. di veste, e anche veste grande, nobile, di gala. Veste *che puzza d'inchiostro* (scherz. figur.), quella indossata da persona che non l'ha

ancora pagata; *veste messa addosso*, tutto compreso: roba e fattura; *nuova*, o *nova*, *nuova fiammante*, che si mette per la prima volta o da poco: *bella nova*, non mai adoperata (contr., *vecchia*, in ***uso*** da tempo): *roba del cassone*, roba vecchia, che si mostra all'occorrenza); *portata*, stata usata; *smessa* o *messa a riposo*, che non si porta più: sfornimento, spogliazzo, spoglio (*ciarabattola*, *ciarpa*, vestito smesso e ***logoro***). - *Ciarpame*, complesso di vesti (e d'altre robe) usate e smesse: anticaglie, ciarpume, ***scarto***, sferra, sferre, vecchiumi. - *Taglio d'abito*, quel tanto di stoffa occorrente per fare un abito. - *Vestitura*, la foggia di ***vestire*** e di vestirsi.

Secondo l'uso. — Veste, vestito *da* ***bagno*** (nell'uso, ***costume*** da bagno), calzoni e giubbetto con cintura larga; *da* ***caccia***, vestito succinto, giacchetta con carniera; *da camera*, veste, alquanto larga, che si usa solo per casa, specialmente il mattino, prima di vestirsi per andar fuori (differisce dal ***soprabito*** per maggiore lunghezza e per avere, per lo più, le falde intiere, cioè non aperte di dietro): franc. e riferito a donna, *déshabillé* (*gabbanella*, veste da camera senza eleganza); da *campagna*, ordinaria, come si usa in ***campagna***; *da casa*, alla buona, di confidenza; *da* ***festa***, *del dì di festa*, quella che, specialm. l'artigiano (artiere), il ***contadino***, l'***operaio*** usano indossare nei giorni festivi; *da fuori*, che si mette uscendo da casa; *da lavoro*, veste semplice: alla buona, da giorno di lavoro o di fatica, da strapazzo, feriale; da ***lutto*** o *da bruno*, di stoffa nera e che si usa portare dopo la morte di qualche stretto ***parente***: gramaglia, gramaglie; *da* ***nozze***, quella da ***sposa***, da ***sposo***; *da* ***viaggio***, per lo più di color chiaro, bigio, e che si usa viaggiando (*spolverina*, sopravveste leggiera, specialmente da viaggio, per la ***polvere***); di *confidenza*, per lo più la giacca, in contrapp. alla giubba lunga; di ***gala***, da festa o di ***lusso*** e, specialm., quella che si sfoggia nelle grandi occasioni: abito ***solenne***, assisa, cappamagna (sopravveste a strascico magnifica), divisa di parata, paramento, robbone, robone, saio, saione, saiorna (disus.), saiorne; veste domenicale, dominicale; ***uniforme*** ufficiale, vestona (*abito di spada*, di gala usato a ***corte***, insieme col cappello a lucerna e la spada; usato anche in pubblico dai gentiluomini). Veste *di riguardo, di rispetto*: da tenersi con molta cura e da portare solo in particolari occasioni, dinanzi a persone alle quali si deve grande ***rispetto***; *di società*, che si porta in ***conversazione*** o ai balli; veste *ordinaria* o *giornaliera*, *di tutti i giorni*, che si porta tutti i giorni (non da lavoro, nè di gala); ***solenne***, che si mette nelle grandi occasioni, di festa o d'altro. - Veste *da* ***estate***, di stoffa leggiera e di colore, per lo più chiaro; *da inverno*, pesante e per lo più di colore scuro; *di mezza stagione*, *da mezzi tempi*, *da mezzo tempo*: di stoffa non troppo leggiera, nè troppo pesante; *impermeabile*, che serve per difesa dalla ***pioggia***.

Secondo l'apparenza, la stoffa e lo stato di questa. — Veste *bella* (vegg. a ***bello***), di stoffa ***fine***, ben fatta, più o meno ornata (veste che *piange addosso*, scherz., troppo bella per chi la porta); *brutta* (vegg. a ***brutto***), di cattiva stoffa o mal fatta: pancaccio, vestitaccia, vestituccio (***cencio***, la veste brutta e malconcia); *buona*, la migliore che si ha; *ciondolante*, che casca, ricade da una o più parti: a bracaloni; *civile* (v. d'us.), di colore delicato, conveniente, elegante, senza essere sfarzosa; *con taglio sversato*, senza ***garbo***, nè ***grazia***; *elegante*, che ha e conferisce ***eleganza*** alla persona (contr., *sacco*, veste *goffa*, *rozza*: vegg. a ***goffo***, a ***rozzo***); *meschina*, di poco valore (vegg. a ***meschino***): robicciuola, vesticciuola, vesticello; *ricca*, da ***ricco***, di lusso, di molto ***prezzo*** (contr., povera, da ***povero***; ***umile***); *alla rococò*, con sfoggio, con fronzoli; *rinnovata*, lo stesso che nuova, ma dicesi specialm. in relazione alla persona che se la procura; *signorile*, da ***signora***; *vistosa*, che dà nell'occhio (scherz., abitone). - Veste *di colore*: di stoffa, di tessuto nè bianco, nè nero (*arlecchinesca*, o d'*arlecchino*, di varî pezzi a colori, o buffa, ridicola); *fantasia* (v. d'us.), a disegni e a colori vivaci; *frusciante*, della veste, di seta o di tela, che dà un suono particolare detto *fruscio*; ***grave***, pesante, di un certo ***peso***; *inconsutile*, tutta d'un pezzo (la veste di Cristo); *leggiera*, di tessuto ***leggiero***, ***sottile***: figur., di ***velo***; *leggiera* e *graziosa*: robetta, robettina, vestitina (*ragnatelo*, di *vestito* leggerissimo); *rozza*, di panno ***grossolano***: pelliccione; *scozzese*, di varî e vivi colori. - Veste *allucignolata*, aggrinzata, grinzosa (vegg. a ***grinza***: *prendere il grinzo*, di veste che diventa grinzosa stando a lungo non bene piegata), gualcita, malamente piegata (vegg. a ***piega***); *a pezzi*, *cenciosa*, lacera, logora, ridotta a ***cencio***, a ***straccio***, per il gran consumo (veste che *casca a brandelli*, che *mostra le corde*, che *ripara l'acqua come un vaglio*, tutta rotta); *a toppe*, tutta rattoppata; *bisunta*, piena di macchie d'***unto***; *che mostra il rossiccio*, scolorata; *frittellosa* che ha frittelle, ossia macchie (vegg. a ***macchia***); *frusta*, usata, usoconsunta (vegg. a ***usare***); *impillaccherata*, *pillaccherosa*, imbrattata da pillacchere di ***fango***; *indecente*, non sudicia, non sporca, ma ***sconveniente*** alla persona o al luogo; *intignata*, o *tignata*, rosa in uno o più punti dalla ***tignola***; *lercia*, più che sporca, più che sudicia (vegg. a ***sporco***): contr., *pulita* (vegg. a ***pulire***); *lisa* (famigliarm.), che ha il tessuto consumato e che trasparisce (veggasi a ***trasparente***); *lucida*, *lustra*, che ha perduto il ***pelo*** per lungo uso; *ragnata*, quella che, portata a lungo, *spera* (ha ***trasparenza***) in più punti: logora (vegg. a ***logoro***); *rappezzata*, *rattoppata*, quella che si dovette ***rappezzare***, ***rattoppare***; *rassettata*, stata raccomodata (vegg. a ***raccomodare***); *recisa*, *ricisa*, che, per lungo uso o per non buona qualità della stoffa, si rompe nelle pieghe, specialm. se di seta; *rifinita*, logora, consumata per lungo uso; *ritinta*, quella alla quale, con un'operazione di ***tintoria***, fu dato un colore diverso da quello che aveva prima; *sdrucita*, *sdruscita*, scucita, che in qualche parte ha il cucito (vegg. a ***cucire***, pag. 792), disfatto; *sgualcita*, *stazzonata*, quella che, malamente piegata (vegg. a ***piega***) o portata in modo sciatto, fa brutte grinze (vegg. a ***grinza***); *sgricciata*, con la stoffa radata nella cucitura; *smontata di colore*, che ha perduto il colore, la vivacità della tinta (vegg. a ***scolorare***, ***scolorarsi***); *strapazzata*, ridotta a male; *strappata*, rotta (vegg. a ***rompere***) in qualche punto; *trita*, ridotta a sbrendoli, in minuzzoli (vegg. a ***tritare***); *tritina*, quando i panni cominciano a logorarsi.

Secondo la forma, la confezione, il modo, col quale sta indosso. — Veste (vestito) *a bustino*, che ha *vita*, sul davanti e in basso, terminante in punta libera, cioè non cucita alla sottana; *a campana*, la veste stretta in cima e larga in fondo; *a cappa*, l'accappatoio, la vestaglia; *accollata*, che sale a coprire, in tutto o in parte, il ***collo*** (*accollacciato*, chi ha il vestito molto accollato, cioè che copre il

petto fino al collo; *accollare*, di veste che copre il petto fino al collo); *a fisciù*, la veste che dalle spalle scende ad unirsi sul petto; *a grembiulino*, con la sottana avente una guarnizione che scende in due file sul davanti, fin presso il fondo, segnando come il contorno di un **grembiale**; *a mezzo scollo* o *alla vergine*, non troppo accollata, nè troppo scollata, ma tagliata come si vede, ad es., nelle Madonne di Raffaello; *aperta davanti*, con la vita affibbiata, o abbottonata, o aggangherata sul davanti (contr., *aperta di dietro); a vestina*, aperta sul davanti, nella vita e nella sottana. Veste *accrespata, increspata*, ridotta a pieghe, piena di increspamenti, di increspature (vegg. a **crespa**); *che fa gonfio*, che fa delle prominenze; veste *che ha o che fa un ciuffo*, con un gruppo di pieghe a ciuffo; *coltellata*, frastagliata, piena di frastagli o di minuti ornamenti; *corta* (vegg. a **corto**), che oltrapassa non molto il ginocchio: lesta, scappante, scarsa, succinta (vegg. a **succinto**); *irriducibile*, che non si può **correggere**, se ha qualche **difetto**; *lunga* (vegg. a **lungo**), che scende fino al **piede**, sulla **scarpa**: veste che pare un piviale (veste *a crescenza*, un po' più lunga e più larga del giusto: si dice di quella de' fanciulli, affinchè, crescendo essi, possa servir loro per più anni; *talare*, lunga fino al tallone); *sbagliata nel taglio*, difettosa, che fa **difetto**, non si adatta bene al corpo; *sbracciata*, con maniche corte; *scaccata*, tagliata a scacchi, per guarnizione; *scollata*, che lascia scoperto il collo e parte di ciascuna **spalla** e del **petto**: discollata (disus.), scollacciata (anche della persona che ha veste scollata), sgolata (poco us.), sparata, spettorata (poco us.), spettorezzata (disus.); *sgheronata*, fatta a gheroni: sgaidata, tagliata a sghimbescio o a schisa, in tralice, larga di sotto e stretta di sopra; *tagliata sull'ultimo figurino*, di ultima **moda**.

Veste *foderata, soppannata*, con **fodera** o soppanno nella parte interna; *imbottita, ovattata*: con dentro imbottitura (vegg. a **imbottire**), **ovatta**; *lavorata a mattonella*, imbottita o impuntita a quadretti, simili a mattoni; *rifatta*, ricucita in altra forma, rimessa a nuovo, acconciata alla moda; *rimodernata*, quella che da una foggia disusata riceva nuova forma; *rivoltata*, sfatta e ricucita con la stoffa a rovescio; *scèmpia*, non soppannata, nè imbottita.

Veste *aderente*, la veste che sta a contatto col corpo franc., *collant*); *attillata*, che sta bene accosto al corpo della persona, facendone risaltare le forme (contr., che *fa boccaccia, fa le grinze*); *a vita*, molto stretta nei fianchi; *comoda* o *agiata*, che ha larghezza sufficiente per lasciar liberi i movimenti delle braccia e del **busto**; *chiusa*, agganciata, abbottonata bene, che copre bene il petto e il collo; *disadatta*, quella che, essendo troppo larga o stretta o di brutta forma, non può **adattarsi** bene al corpo: scherz., fatta in contumacia, presa col forchettone; *discinta*, sciolta, non allacciata; *giusta*, nè larga nè stretta, che *entra*, si adatta, si attaglia bene alla vita: calzante, che par colata addosso, che sta acconciatamente in dosso, sta a pennello, sta dipinta, conviene, torna bene in dosso; *larga* (vegg. a **largo**), più che comoda: abbondante, che entra di rincorsa (larghissima), doviziosa (*affogare, sguazzare nelle vesti; avere panni che sembrano tirati dalla finestra, panni che piangono in dosso*: avere veste larga e disadatta); *rigonfia*, gonfia (vegg. a **gonfio**). Veste *stretta* (vegg. a **stretto**), che serra bene, anche troppo, alla vita: giubbino, saltamindosso, tiraculo (troppa stretta o corta); veste a scappavia, che *tira*, che *strozza*, stentata, striminzita (*essere nello strettoio, parer preso all'archetto, starci impiccato*: avere la veste troppo stretta).

Vestiario da donna, da uomo. - Complementi.

Vestiario dicesi tutto l'insieme di cose che servano a **vestire** la persona, quindi anche il **soprabito**, la **sopravveste**, la **sottoveste** (propriam., esclusi gli indumenti che si designano col nome generico di **biancheria**, come la **camicia**, le **mutande**, il **colletto**, il **polsino** staccato): abbigliamento, guardaroba (figur.), ostri, panni, robe, spoglie, uniforme, vestimenta, vestimenti. Anche, il corredo delle vesti che uno possiede e assortimento di vestimenta belle e fatte, tenute in vendita da **mercante**, da sarta o da sarto (materia *vestiaria*, componente o riguardante il vestiario). Nell'uso, il complesso delle vesti che indossano sulla scena il **comico**, il **cantante**, le *ballerine* e i *ballerini* e altri artisti da **teatro** (*vestiarista*, il sarto che fa il vestiario da teatro). *Assisa*, il vestiario d'un ordine cavalleresco, militare, religioso: **uniforme**; **costume**, il vestiario usato, la foggia di vestire in un paese (anche, vestiario da **ballo**, ecc.); *linge* e *lingerie* (franc.), gli abiti muliebri di pannilini, di **tela** per lo più bianchi o di colori svaniti, in uso d'estate; *tutto vestito* (franc., *tout de même, tout même*): calzoni, sottoveste, giacchetta o soprabito insieme e della stessa stoffa: abito completo. Vesti *da bambino*, vegg. a **bambino**, pag. 240. - *Capo* di vestiario, ogni oggetto che ne fa parte; *mercerie*, cose minute attinenti al vestiario e vendute dal **mercante**.

Accappatoio, vestaglia, o mantelletta che le donne usano per la **toeletta**, gli uomini nel farsi **pettinare** o radere dal **barbiere**; *baraccano*, specie di **tonaca**; *batticulo* (scherz.), abito o soprabito a falde; *barège* (franc.), leggerissimo **velo**, e mantiglia o veste fatta con esso; *bergna*, rozzo vestito contadinesco; *borgolino*, sorta di veste da persone vili (figur., **plebe**, popolino); *boricco, buricco*, cappotto di pelle col pelo, vecchio **gabbano**: (ora, tunichetta lunga che si mette ai bambini d'oltre l'anno); *burnus*, ampio mantello usato in Oriente, massime dagli Arabi; *caffettano*, veste turchesca, ricca e guarnita di pelli fini; *camiciotto*, sopravveste di tela basino o traliccio, da **operaio**; *cappa, cappotto*, vegg. a queste voci; *cappina, cappotta, cappottina, crosina, diftera, panicona, paragnoi, pellegrina, roccetto, sarafan, spolverino, waterproof*: vegg. a **sopravveste**; *cardinala*, specie di bavera grande, e che scende più in basso; *casacca, giubbone*, sorta di farsetto, con i quarti o falde più lunghe che quelle del farsetto e meno di quelle della giubba; *casacche*, vesti da casa (*casacche* alla turchesca, più lunghe e più ampie delle altre); *centone*, veste fatta a pezzi e ritagli di diversi colori; *cioppa*, veste lunga, da uomo e da donna; *clamide* **manto** regale, imperiale, ecc.; *coprimiserie*, abito che si mette sopra per coprire altri panni in cattivo stato; *corpetto*, sottoveste di lana e di cotone, con o senza maniche, per lo più a maglia: flanella, lana, maglia, maglietta (corpetto *a un petto, a due petti*); *cuticugno*, specie di veste da camera; *doliman*, abito turco, talare, di seta a fini tessuti vistosi, con pelliccia; *dominò*, veste da **maschera**; *farsetto*, vestito senza falda, attillato al busto, sottoveste con maniche: giubberello, giubbetto, giustacuore, velata; *giamberlucco*, sorta di lunga veste; *guarnacca*, lun-

ga veste da lavoro, per uomo e per donna (*guarnacchino, guarnaccone,* piccola e grossa guarnacca); *habe,* casacca degli Arabi; *lucco,* ant., veste lunga talare, da uomo e da donna, ora indossata da qualche ***magistrato***; *machintosh,* soprabito foderato di caucciù; ***maglia,*** nome generico di indumenti fatti a maglia; *mantello, manto:* vegg. a queste voci; *marinara,* il camiciotto da ***marinato,*** e anche sorta di cappotto con cappuccio; *maslach,* sorta di mantello arabo, senza maniche, per la pioggia; *palamidone,* soprabito lungo; *paletò, palton, spolverino, taite, taitte:* vegg. a ***soprabito***; *pellarda,* veste così detta dalle pelli di cui è fatta; *pellegrina,* mantelletta di seta, di lana o di mussola ricamata, che dal collo scende sino ai fianchi; ***pelliccia,*** veste fatta o foderata di pelliccia; *perizoma,* pezzo di stoffa per coprire le parti pudende, in mancanza di vesti; *pipistrello,* sorta di pastrano così detto dalla foggia; *polacca,* abito con pelliccia, guarnito a foggia dell'abito nazionale polacco; *prussiana,* soprabito lungo; *raffaella* (a imitazione di veste antica), ampio ferraiuolo, tagliato rotondo, con bavero e fermaglio; *sacco,* veste grossolana di penitenza o di dolore; *sciamma,* sorta di scialle usato in Africa, specialm. in Abissinia; *schiavina,* lunga veste di lana fabbricata in Schiavonia (ant. veste di schiavo, di romeo, ecc.); *soprattutto,* specie di paletò non molto pesante; *spencer, spenserre,* specie di sopravveste da donna e da ufficiali: cappottello, casacchino; ***tonaca,*** veste lunga (antica), usata ancora da farmacisti, da medici all'ospedale, ecc.; *turca,* veste lunga, all'orientale; *ulster,* sorta di cappotto con mantellina; *ungareschetta,* veste corta alla ungherese; *zimarra* (scherz.), veste lunga (*zimarraccia,* spreg., *zimarretta, zimarrina,* dimin.).

Vesti proprie della donna. — *Amazzone (amazzonio),* vestito per ***cavalcare***; ***bavera,*** mantellino rotondo che copre la persona fino al gomito o poco più sotto; *beduina,* veste consistente in una striscia di stoffa leggera di lana, ripiegata alla metà in modo da formare una specie di cappuccio fermato con nappe; *bernia,* specie di mantello di seta; *camicetta,* specie di ***camicia*** di stoffa indossata esternamente, giubbetto bianco o a colori che le donne portano quando il vestito non ha la vita; *camicino,* di tela fine, portato sotto il vestito per coprirsi le spalle e il petto (ha, per lo più, una bavera ricamata che si rovescia sulle spalle; *camiciuola,* sottoveste di lino o d'altro (*camiciuola da notte* o *corsetto,* specie di farsettino larghetto, accollato, con maniche lunghe e che non arriva oltre i lombi); *cappa,* veste di sopra, con maniche non tanto lunghe (cappa *a vita,* quella tagliata in modo che abbia la forma della vita; cappa *sciolta,* quella diritta, senza forma di vita); *cappotta,* mantello per lo più di pannolino, da inverno; *cardinala,* sorta di bavera; *casacchina, casacchino,* veste piuttosto larga e con maniche, portato sopra al vestito e abbottonato sul davanti; *coltroncino,* sottana ovattata e impuntita, da inverno; *dolman,* specie di cappa con maniche lunghe, larghe e rotonde; *giacchetto,* simile alla giacchetta dell'uomo; *giubbetto,* veste (anche da ragazzi) con *vita* che non cinge perfettamente e con falde più o meno lunghe (un tempo, sottoveste alla quale si fermavano calze e calzoni); *giubbino,* veste di vita attillata, con faldina; *gonnella* (gonna), *scialle* (scialletto), *sottana:* vegg. alle voci in corsivo; *greca,* sopravveste muliebre, con maniche corte e larghe e ricamo sugli orli, aperta davanti; *guarnello,* veste così detta dal panno dello stesso nome; *jupe-culotte,* specie di calzoni da donna (tentativo, non riuscito, della moda nel 1911); *kimonò,* veste nazionale delle donne giapponesi; *mantelletta, mantellina,* sopravveste che copre le spalle (*mantiglia,* sorta di mantellina di seta; *mantiglione,* mantiglia, per lo più, col cappuccio); *matinée* (franc), veste o sopravveste elegante, di colori vivaci, che si porta al mattino; *negligé* (franc.), l'abito da mattina che può essere graziosamente negletto; *palandra,* veste di sopra; *palla,* vecchia denominazione di una specie di manto; *paraguai,* cappa lunga; *rotonda,* mantello scendente dal collo sino alla sottana; *sarafan,* abito nazionale delle donne russe (sottana e bustina congiunte, di colore rosso o turchino); *sottovita,* specie di camicino scollato; *supparo,* sorta d'abito corto; *todeschina,* giubbetto delle contadine del Friùli; *tonda,* veste di popolana chioggiotta (tela legata alla cintola e rimboccata dal di dietro sul capo, che ne rimane coperto); *visite* (franc.), mantello corto, con aperture laterali. - *Girometta,* un tempo, canzonetta in lode di tutte le parti del vestire d'una donna.

Dell'uomo. — *Abito nero, giubba lunga, coda di rondine, abito a spada,* vestito o giubba con falde attaccate di dietro, soltanto, lunghe e quasi a punta; *blusa* (franc., *bluse*), specie di camiciotto colorato; *cacciatora, carniera,* sorta di giacca da ***caccia*** (pag. 341 prima col.); ***calzoni*** (franc., *pantalons*), veste che copre separatamente la gamba e la parte inferiore del torso sino alle costole; *capperone,* ***cappuccio*** grande da vetturali e da porre sopra il cappello; *catalano* o *catelano,* vestimento all'uso degli uomini della Catalogna; *ciotta,* specie di mantello; *dorsay,* l'abito a falde; *evening-dress* (ingl.), abito della sera, specie di frac; *fait* (franc.), abito nero o colorato, con falde attaccate e vita lunga; *faldona, faldone,* giubba con falde lunghe; *ferraiolino, ferraiolo,* specie di mantello, di soprabito; *fettone* (scherz.), la giubba a coda, il frac; *frac, fracche,* giubba a coda, derivata dall'abito alla francese del tempo di Luigi XIV.: abito (fiorent.), coda, coda di rondine, falda, fettone; giubba a coda, a coda di rondine, a tagliere, di prammatica (milan., marsina; franc., *habit;* venez., *velada*); *giacchetta,* la ***giacca.*** (*Paracoregge,* volg., giacchetta molto corta); ***giubba,*** veste corta; *giubbone,* lunga, e anche giacchettone rozzo e largo da contadino o da povera gente; *gonnellone,* accresc. di gonnella, detto anche di vestimenta da uomo e di chi lo porta; *guazzarone,* nelle Marche, sacco bianco di canapa che i contadini indossano quando vanno al lavoro; *hàlena* (slavo), mantello da contadino; *mantelletta,* indumento ornamentale di principi e di prelati (copre le spalle e il petto); *palandra,* abito da uomo con molta falda (*palandrana, palandrona,* veste lunga e larga); *palandrano,* gabbano senza maniche e senza cappuccio; ***pastrano,*** veste larga con maniche e uno o due mantelli, uno sopra l'altro, bavero, gancio e maglietta d'ottone; *pellicione,* nelle Puglie, giubba di pelle di pecora; *poncho* (pron. *poncio*), nell'America Merid., un pezzo di pannolano con un buco nel mezzo, attraverso il quale si passa la testa, sicchè a guisa di mantello posa sulle spalle e ricade in pieghe tutt'intorno; *raglan,* specie di paletò, largo e dritto; *redingote* (franc., dall'ingl. *riding-coat*), abito da cerimonia, detto talora *stiffelius, doppio petto, finanziera, prefettizia; rotolo,* specie di pastrano; *saio,* sorta d'abito coi quarti lunghi; *smoking* (ingl. *smoking-coat*), nota forma di giacchetta nera, da portare nei ritrovi se-

rali; *stifelius*, e *stiffelius*, specie di abito nero, lungo, chiuso; ***tabarro***, specie di mantello; ***toga***, veste lunga di magistrati, avvocati, dottori d'università in funzione solenne; *zamberlucco*, veste usata da' turchi e da' greci moderni, lunga e larga, con maniche strette e con un cappuccio che può coprire la testa anche quando vi è il turbante.

Complementi del vestiario: quanto serve a completare l'abbigliamento, nella donna e nell'uomo, all'infuori della ***berretta***, della ***calza***, della ***calzatura***, del ***cappello***, della ***cravatta***, della ***cuffia***, del ***guanto***, del ***manicotto***, della ***uosa***. ***Benda***, un qualunque ***drappo*** o pezzo di tela portato in capo dalle donne; *boa*, striscia o rotolo di pelliccia che le signore portano intorno al collo; ***busto***, noto indumento proprio delle donne (*copribusto*, camiciolina, corpetto che si mette sul busto; *conesù*, ***velo*** o sciallino da collo, di trina; ***cappuccio***, specie di copricapo che si aggiunge a più vesti; *ciarpa*, striscia larga e lunga di seta, di lana, o di cotone, che si porta intorno al collo: ***sciarpa*** (*ciarpetta*, *ciarpettina*, *ciarpina*, dimin. vezz.); *cintolo*: ***fascia***, ***nastro***; *fisciù*, specie di ***fazzoletto*** da collo: pezzuola da collo; *fusciacca*, larga sciarpa di seta o di drappo (i bambini e le signore la cingono e la lasciano pendente in due nastri sul fianco o di dietro); *ghette*, le uose (vegg. a ***uosa***); *goletta*, specie di ***bavera***; *golettone*, grossa striscia di maglia di lana, a più colori, che si porta d'inverno attorno al collo, invece di cravatta; ***grembiale***, *grembiule*, pezzo di stoffa che si mette per difesa del vestito; *modestina*, striscia di pannolino, con qualche guarnizione, dalle donne portata sul seno, specialm. quando il vestito è molto scollato; *stola*, specie di sciarpa, ma più larga (si porta spiegata e distesa, in modo da coprire anche una parte dalla schiena); *stomachino*, pezzo di tela fine, doppio, ovattato, o sim, che alcuni portano sul petto per tenerlo caldo; *trecciuolo*, nastrino al quale si infilano le mutande, le sottane.

Parti, ornamenti. — accessorî, annessi, ecc. Quel che si fa delle vesti.

Parti note e comuni d'una veste, in genere, il ***bavero***, il *collare* o ***colletto*** (goletta, solino), il *corpo* (la parte detta anche *vita*, *vita a corpo*, che si stende dalle spalle ai fianchi e copre il busto; *corpo a collo*, *a falde*, *attaccato di dietro* o *sul fianco*, *scollato*, ecc.), la ***manica*** (*a sparato*, aperta all'estremità laterale; con o senza bottoncini per allacciarla; *tonda*, sprovvista di sparato, e *mezza manica*, quella che copre il braccio sin presso il ***gomito***), l'*occhiellatura* (insieme di ogni ***occhiello***), la ***tasca***, ecc. - *Accollatura*, la parte che copre il collo (contr., *scollatura*, *scollo*); *affibbiatura*, la parte che si affibia; *allungatura*, aggiunta alle vesti, per allungarle; *basta*, *bastolina*, ripiegatura che si fa talvolta ad una veste, per poterla allargare all'occorrenza (*lasciatura*, *rimessa*, la stoffa che si lascia a tale scopo); *bavera*, *baverina* parte della veste femminile che gira intorno al collo; *cintola*, lista doppia della stessa roba del vestito con dentro un nastro, ***elastico*** o no, per fortezza; ***cinturino***, piccola cintura di veste da donna; *costura*, cintura che fa costola, perchè rivoltata o rimboccata); *coda*, lo ***strascico***; *davanti*, il petto su cui è attaccata la gonnellina; *dietro*, la parte posteriore della vita; *doppia* o *pedana*, striscia di panno in fondo alla veste e all'interno; *facciuola*, ciascuno dei due pezzi di tela del collare a cui sono attaccati; *falda*, la parte che va dalla vita verso il ginocchio, detta *faldino* se dei giubbettini o del gonnellino da donna (*fetta*, scherz., falda di giubba); *fianchetta* o *fianchino*, il pezzo tra il dietro o il davanti, dall'ascella al fianco, e anche la cintola; *finta*, striscia di panno o altro che simula una tasca, e striscia di panno che ricopre gli occhielli; *gherone*, la giunta che si fa sui lati allorchè la tela o il panno non è tanto largo che basti perchè la veste (o la camicia) stia bene al corpo o alla forma che le si vuol dare; *giro*, il punto dove si infilano le braccia e dove è cucita la manica (quindi manica larga o stretta di giro); *gronde*, le insenature dall'alto al basso, nelle vesti larghe; *guaina*, l'***orlo*** d'una veste, d'un panno, in cui si infila un cordoncino, un nastro, per potere stringere o increspare; ***lembo***, l'estremità d'una veste e d'altro; *manipola*, più comunem. *manopola*, o *paramano*, il pezzo riportato che guernisce l'estremità della manica sul polso; *mostra*, *mostreggiatura*, parte ripiegata sul davanti (specialm. di vesti militari), o quella che para le tasche: risvolta, rivolta, rivolto di panno, per lo più di colore diverso (plur., *mostre*, *risvolti*: franc. plur., *revers*); *parafalde*, *paratasche*, pezzo dello stesso panno cucito internam. contro le falde della veste per rinforzo e per prenderci in mezzo le tasche della giubba; *petto* o *busto*, ciascuna delle due parti della giubba che coprono il petto e si sovrappongono l'una all'altra, abbottonandosi, un pò lateralmente (*pettine*, le parti estreme dei petti, dov'è l'abbottonatura, quando esse sono rapportate, cioè fatte con lista di panno cucita); *pettorella*, la parte anteriore del busto; *piega*, *piegatura*, *rimboccatura semplice*, l'***orlo*** senza rimboccatura, o le robe piegate una sola volta e cucite (*rimbocchino*, orlo piccolo); *pistagna*, bavero di soprabito; *pistagnino*, striscia di panno che accompagna la tasca di sottoveste, di calzoni o sim.; *polsino*, l'estremità della manica che abbraccia il polso, lista di tela per finimento delle maniche; *quarti* (term. di sartoria), le parti che pendono dalla cintola in giù; *ritreppio*, *sissitura*, ripiegatura orizzontale che si cuce per acconciare una veste senza tagliarla; ***rovescio*** o *rovescia*, la parte di sotto dell'abito; *saccoccia*, la ***tasca***; *schienali*, le due parti di dietro della giubba o d'altra veste; *sciavero*, pezzetto fuori di squadra nei vestiti); *serra*, la parte dei fianchi, nei calzoni; *sopraggirello*, detto a ***lutto***; *soprammaniche*, maniche sopra le maniche; *sottomanica*, manica di sotto, se doppia; *sparato*, *sparo*, apertura davanti (nelle vesti femminili, anche dai lati), e dicesi pure *sparato* dell'apertura o imboccatura delle saccoccie che le donne si allacciano alla cintura (*coricino*, pezzetto di tela, per lo più tagliato a foggia di cuore e cucito internam., per fortezza, all'angolo detto sparato: negli sparati di fondo, al coricino si usa sostituire un *gheroncino*, ossia un *quaderlettino*, ripiegato diagonalmente in forma di triangolo); ***staffa***, fettuccia di pelle o di stoffa che allaccia i calzoni sotto la scarpa; *stuardina*, colletto ritto, nei vestiti da donna, che abbraccia il collo e lo guarnisce fin quasi alla metà; *ucchiello*, occhiello.

Biracchio, *brandello*, *brano*, *ciracchio*, piccolo ***pezzo*** staccato, perchè rotto, strappato (vegg. a ***rompere***, ***strappare***) o altrimenti, e *sbrindello*, *strambello*, il pezzo che cade giù per essere scucito o rotto; *filacce*, *filacciche*, *sfilaccica*, fila che spicciano da vestito rotto o tagliato, o mal cucito; *sdrucio*, la parte rotta; *frappa*, *trincio*: frastaglio di veste (vegg. a ***tagliare***); *gobbaccio*, rigonfiamento, vizioso.

Ornamenti. – *Acciaiolino*, ornamento d'acciaio per vesti da donna (*lustrino*, ornamento metallico di poco pregio; disco, girellino, pagliuzza); *balza*, *balzana*, o *falpalà* (roman., pedana), striscia di ***guarnizione***, della stessa o di diversa roba, che si mette esteriormente verso il lembo del vestito muliebre, cucita per lo più a crespe, a festoni, a sgonfietti, ecc.; *berta* o *bertella*, specie di baverina scollata, che si mette per guarnizione alle vite attilate; *bigherino*, specie di trina stretta assai, fatta a maglia, messa per guarnizione agli orli delle vesti femminili; *bordatura* (v. d'us.), qualunque ornamento di nastro o passamano da mettere all'estremità di vestiti (anche, di ***tenda***, e sim.); *bordure* (neol. franc. d'us.), l'orlatura di abiti muliebri, specialm. per guarnizione; *cannone*, fila di pieghe rotendeggianti, per ornamento; *cerotto*, fronzolo goffo, meschino; *chiavi del vestito*, pieghe che servono per dargli il garbo; *cinciglio*, *pendone*, ornamento di veste militare; *ciniglia*, ***cordone*** di seta; *cordone*, *fiocco*, *gala*, *nappa*, *guarnizione*, *nastro*, *ricamo*, *spilla*: vegg. a queste voci; *cresta* (scherz.), la berretta da donna con molta guarnizione; *doppia*, striscia semplice liscia e piana (per lo più un nastro), la quale si cuce poco al di sopra del lembo e parallelamente ad esso per guarnizione; *empiécement* (franc.), negli abiti muliebri, la diversa stoffa o il velo che compie, ornando, il corsetto sulle spalle e sul collo (ital., *sprone*); *falsatura*, striscia di trina o simile tra pezzo e pezzo d'una stessa roba, nelle vesti da donna; *filettatura*, il filettare e la materia impiegata e messa a posto; *fiocco*, *nastro*: vegg. a queste voci; ***frangia***, guarnizione da mettere all'estremità delle vesti: fimbria; *fronzolo*, ornamento vano; *galano*, specie di fiocco di seta, ma a quattro o più staffe, con i due capi uguali e corti; *ghiglie*, cordoni con nappe che si mettono sotto al bavero di mantelli da uomo e da donna; *gorgiera*, guarnizione da collo, di pannolino o d'altro, increspata, a cannoncini o fortemente insaldata; *meandro*, ornamento tutto a svolte, messo per balza (o per frangia di tenda); *merletto*, sorta di ***pizzo***, di ***trina***; ***nappa***, detta anche *fiocco*, ornamento fatto di più fila di seta, o d'altro, pendenti in tondo da una specie di gambo sodo, quasi come le setole di un pennello (*nappettina*, *nappina*, dimin.): le nappe di seta, d'argento, d'oro o d'altro entrano talora nell'abbigliamento delle signore, e una nappa fa sovente fornimento al cucuzzolo del berretto da uomo; *ruche* (franc.), vegg. a ***ornamento***; *sbieco*, o *sbiescio*, lista o striscia di tessuto tagliato di traverso per guarnizione; *sboffo*, gonfiatura fatta nella veste femminile per garbo o per moda: sgonfietto, sgonfio, sgonfiotto, soffoggiata; *smerlo*, sorta di ***ricamo*** col quale termina il lembo d'una veste; *volant* (franc.), striscia di stoffa ripresa a pieghette e che serve ad ornare la parte estrema degli abiti da signora e altro.

Accessorî, annessi, ecc.: noti e comuni accessorî: il ***bottone***, di varie sorta, la ***fibbia***, lo ***spillo*** (per appuntare le vesti o qualche cosa sulle vesti); *alamari*, *alamarri*, abbottonatura da abito consistente in doppî cordoncini o simili (uno è fatto a cappio e riceve l'altro che ha per capocchia un'ulivetta); ***fodera***, roba che si mette nel di dentro della veste per fortezza (*contrafodera*, fodera per sostegno tra panno e panno, fodera che serve d'imbottitura); *guancialetto*, imbottitura dei vestiti per nascondere i difetti della persona; *imbottitura*, quanto serve a ***imbottire***, sia ***ovatta*** o altro; *pancette*, le imbottiture del petto ai soprabiti; *pannicino*, sorta di bambagina (vegg. a ***bambagia***) bianca per fodera o sim.; *sobbaggiolo*, qualunque rialto appaia sulle vesti, per roba che sia sotto; *soppanno*, il panno che si mette tra la fodera e la stoffa; *toppa*, pezzo di roba che si accomoda su rottura; *venatura*, cordoncino che, cucito dentro uno squincio, si mette per fortezza all'attaccatura delle maniche de' vestiti, della sottovita, alle cuciture di altri capi di roba, facendolo rimanere al di fuori da dritto. – *Bertelle*, *bretelle*, *stiracalzoni*, ecc.: detto a ***calzoni*** (pag. 363, sec. col.); *braca*, fascia per stringere e sostenere la pancia a chi l'abbia spropositata (*bracalone*, chi ha le brache o i calzoni cadenti); *cerchio*, *crinolina*, *crinolino* o *guardinfante*: vegg. a ***sottana***; *cigna*, ***cinghia***, striscia di pelle per sostenere vesti e altro; *cinto*, *cintola*, *fusciacca*: vegg. a ***cintura***; *faldiglia*, specie di guardinfante; ***femminella***, maglietta metallica; ***fermaglio***, specie di ***borchia*** che tien ferme le vesti; *fibbia*, vegg. a questa voce; *gangherini*, denominazione che comprende ambedue le parti di una sorta d'affibbiatoio, le quali sono il gangherello e la gangherella; *gangherella* o *femminella*, maglietta di sottile filo metallico, ma non addoppiato e ripiegato ai due capi, per poterla cucire al panno, in corrispondenza al gangherello, il cui gancetto si introduce nella maglia della gangherella per affibbiare; *gangherello*, specie di gancetto, di sottile filo metallico, addoppiato, con i due capi ripiegati in fuori, a foggia di magliettine (cucito ad alcune parti del vestito, specialm. da donna, serve, insieme con la gangherella, ad affibbiare, invece di bottone o di altro; gangheretto, gangherino, gangherella (femmina del ganghero), femminella, maglietta, uncinello, uncinetto; *ganghero*, piccolo ***uncino*** di filo metallico per riunire vesti, specialm. femminili, e *ganci* i gangheri più forti dei vestiti da donna (*gangheratura*, il punto dove una veste è gangherata); *paggetto*, ***paggio***, *puf*, *puffe*, molletta, aggeggio per tenere rialzate le vesti femminili; *spilla da balia* (neol. franc., *épingle nourrice*): gancetto, gangheretto di recente introduzione con asticciuola mobile che si fa entrare in una specie di cappelletto metallico; ***stringa***, sorta di legaccio per stringere.

Attaccapanni, *attaccavestiti*, *cappellinaio*, arnese, mobile o fisso, a uso di appendervi vesti, cappelli e altro: appiccagnolo, attaccagnolo; *portamantelli*, attaccapanni per mantelli, paletò e sim. – ***Naftalina***, sostanza usata per preservare le vesti dalla ***tignuola***. – *Spogliatoio*, luogo nel quale deporre le vesti, spogliarsi (vegg. a ***spogliare***). – ***Rigattiere***, chi vende vesti e altri oggetti vecchi.

Quel che si fa delle vesti, ecc. — ***Confezionare***, fare la ***confezione*** (voce d'uso), fare un vestito secondo un dato ***modello*** (sostantiv., *fattura*; franc., *façon*: vegg. a ***moda***); ***cucire***, unire le diverse parti con ***ago*** e con ***filo***; *fare lo staeco*, andare al fondaco per comprare la stoffa necessaria per farsi uno o più abiti; *filettare*, mettere cordoncini o striscioline di vario colore; *imbottire*, vegg. a questa voce; *impuntire*, porre ovatta fra due stoffe; *mostreggiare*, far le mostre, le mostreggiature; *foderare*, *ovattare*: mettere la fodera, l'ovatta (contr., *sfoderare*). – *Abbigliare*, *abbigliarsi*, *attillarsi*, ecc.: vegg. a ***vestire***, ***vestirsi***; *mettere*, *mettersi indosso* una veste: coprirsi con essa, indossare (*ammantarsi*, figur., *mettersi in lusso*: mettersi in abito di gala): contr., ***spogliare***, svestire, spogliarsi, svestirsi, e ***nudo***, chi non ha alcun indumento indosso. *Comprare col forchetto*, ***comprare*** vesti bell' e

fatte; *mettere a prova, misurarsi* un vestito: indossarlo per vedere se sta bene o no, e perchè la sarta o il sarto segnino le correzioni da fare; *metterseli tutti addosso*, spendere tutti i denari nel vestiario; ***mutare***, cambiare la veste che si ha indosso, mettendone un'altra; *rinnovare il vestito*, farsi un vestito nuovo, smettendo il vecchio, e specialm. il metterlo addosso la prima volta.

Abbottonare, abbottonarsi, congiungere le parti facendo entrare i bottoni negli occhielli (contr., *sbottonare, sbottonarsi)*; *affibbiare*, fermare con fibbie e, anche, abbottonare, serrare con gangherelle, ecc. (contr., *sfibbiare)*; *aggangherare, agganciare, gangherare, ingangherare*: fermare con gangheri e sim. (contr., *sgangherare, sganciare)*; *allacciare*, ***legare*** la veste in dosso con nastro, cordoncino, ecc. (contr., *dilacciare, dislacciare, slacciare*, ***slegare)***; *allentare*, far sì che un vestito non resti stretto, ***teso***.

Appuntare, fermare con spillo e sim.; *arrovesciare*, rovesciare, rivoltare un vestito, mettendo di fuori quello che era dentro; *cignere*, ***cingere:*** allacciarsi a mezzo della persona, in contrapposto a *discignere, discingere, scignere, scingere (prescingere*, cingere intorno; serrare, ***stringere:*** cingere fortemente); *sciorinare*, allargare, ***stendere*** una veste per farle pigliar aria; *sciorinarsi*, sfibbiarsi e allargarsi i panni di dosso, o pel troppo caldo che si ha, o cominciando a spogliarsi; *succingere, succignere*, cingere la veste lunga sotto la ***cintura*** o legare con cinghia: accignere, accincignare, accingere, alzare, rimboccare, succingere; *succingersi*, alzare, tirarsi su le vesti: accincignarsi, accingersi, alzarsi le vesti, precingersi (disus.), sobbarcolarsi, succingersi il fianco; ***usare*** una veste, portarla, tenerla indosso.

Acciaccare un vestito, comprimerlo, schiacciarlo, sformarlo; *accincignare, gualcire, incincignare, lucincignare, rincincignare, spiegazzare:* far pigliare molte e brutte pieghe a un vestito, sedendoci sopra o altrimenti; *accrespare*, ridurre in crespe; *aggrinzire*, far prendere le grinze; *allucignolare*, gualcire, piegare malamente in tutti i versi. *Imbrattare*, ***sporcare:*** di ***brodo***, imbrodare; di ***fango***, impillaccherare, inzaccherare *(loia*, sudiciume d'unto, specialm. sul collo e sul bavero degli abiti o sulla biancheria; *panzana, panziera*, balza di fango in fondo al vestito; ***pillacchera***, *zacchera*, di fango). *Macchiare*, fare una ***macchia***, coprire di macchie, di frittelle (sfrittellare, sfrittellarsi: *frittellone*, della persona); *macinare* (famigliarm.), ***consumare*** molto e presto un vestito *(macinone*, della persona che fa ciò); *sciattare*, ***sciupare***, usar male, ***strapazzare*** *(sciupone*, della persona); *sfilacciare, sfilaccicare*, far le filaccie; *soffoggiare*, produrre *soffoggiata* (cacciaconti, cofoggiata, sobboggiaia, sobbolgiata: rigonfiamento, ***gonfiezza*** prodotta nelle vesti da ***involto*** che si tenga celato sotto); *spazzare il terreno, la strada*: strascicare, ***trascinare*** la veste lunga a terra; *stracciare*, ***strappare***, fare uno strappo, una rottura *(sbrano*, rottura larga e lunga, da non potersi rimediare con una toppa), ***lacerare, rompere*** *(sbocconcellare, strambellare*, fare piccoli strappi, brindelli); *struściare*, logorare, sciupare, stropicciando.

Accomodare: acconciare; racconciare, ***assettare***, il ***disporre*** in modo ***conveniente***, rassettare; *aver* ***cura*** delle vesti, tenerle con riguardo (contr., avere *incuria*, ***noncuranza)***; *digrassare* una veste, toglierle l'***unto***, l'untume; ***pulire***, ripulire, togliere le macchie, la ***polvere*** (spolverare), ecc.; *rabbriccicare*, accomodare alla meglio; *rammendare* (rimendare), *rappezzare, rattoppare*: vegg. a queste voci; *ravviare* le vesti, *ravviarsi*, mettere in ***ordine:*** ravversare; *sbattere* le vesti, agitarle per farne uscire la polvere; *scattivare*, rattoppare, levando le parti lacere; *smacchiare*, cavare, levare, ***togliere*** le macchie *(smacchiatore*, chi fa questa funzione per mestiere).

Locuzioni e proverbi. — *Confiteor tibi, domine, in toto corde meo* (lat.): dicesi scherzosam., di abito che mostri le corde; *fa il viso rosso* (scherz.), di abito logoro; *se non diamo il congedo a questi panni se ne vanno da sè*: di vesti finite, cascanti a brandelli. – *Fascia un ciocco, pare un fiocco; i panni rifanno le stanghe* (le vesti abbelliscono, ornano la persona). - *Il bel vestire son tre n: nero, nuovo, netto.* – *L'abito tolto a prestito non tien caldo.* – *Meglio toppaccia che bucaccia*: meglio abiti rattoppati che rotti. – *Vesti una colonna, la pare una bella donna.* – *Vesti una fascina, la pare una regina.*

Vesti militari, religiose, ecc. moderne e antiche. — Vesti antiche diverse.

Divisa (nel gergo, *montura, tenuta:* vegg. a ***esercito***, pag. 1019, sec. col.), il vestiario militare, in complesso, l'***uniforme*** (v. d'us.): scorza (scherz.); *vestiario d'ordinanza*, quello fatto secondo le misure e i modelli prescritti dai regolamenti: varia secondo l'***arma*** e comprende *cappotto* o *giubba, mantellina* (da bersagliere), *mantello*, ecc., sempre con *calzoni* e talvolta *uose*. La divisa del soldato romano era il *saio* (*sagum*), dai greci detto *clamide*, veste aperta, pendente dalle spalle, assicurata con fermaglio intorno al collo, più lunga della tunica, sulla quale si indossava. Simile, nella forma, al saio era la *lacerna*, sopravveste di panno fitto e velloso, differente solo nella maggiore lunghezza ed ampiezza, essendo destinata ad avvolgere tutta la persona, per difesa dal freddo e dalla pioggia; *sagulo (sagulum)* mantellino da campo, corto sino alle anche; *paludamento*, in origine, ogni sorta di divisa e d'ornamento militare, poi una specie di ***mantello*** che portavano i generali romani, come pure i loro principali ufficiali e la gente di corteo, in contrapposto del saio *(sagum)* dei soldati e della toga, veste di pace. - *Attila*, tunica degli usseri prussiani; *casia, casiaca*, veste militare dei Galli; *coietto*, la giubba di cuoio che indossavano i cavalieri del medio evo, dopo levata la ***corazza;*** *cosciali, cosciaroli, cotta*, ecc.: vegg. ad ***armatura***; *giornea*, specie di sopravveste corta, prima militare, poi civile; *ritocca*, sorta di sopravveste che si portava sopra l'armatura; *spenser, spenserre*, specie di soppravveste da ufficiali; *zuavo*, specie di camiciotto della milizia francese omonima (poi giacchetta da donna tagliata alla stessa foggia). Per altre voci (anche relative all'***ornamento*** del vestiario militare) vegg. a ***soldato***, a ***sottofficiale***, a ***ufficiale***.

Per le *vesti religiose* e *sacerdotali* (*cintino, cocolla*, ecc., ecc.), vegg. a ***clero*** (pag. 584, sec. col., e 585), a ***ebreo***, a ***frate***, a ***monaci***, a ***religioso***, a ***velo***, a ***vescovo***.

Vesti antiche diverse. — *Abito alla Pompadour*, cioè secondo lo stile e la moda di codesta regina dell'eleganza in Francia, al tempo di Luigi XV, del quale fu favorita; *abolla*, veste romana, specie di mantello foderato di tela grigia e attaccato con fibbia sotto il collo o sulla spalla (anche, veste di attore tragico: per le vesti degli antichi attori, vegg. a ***commedia***, pag. 630); *adaso*, sorta di tonaca romana, non unita (copriva solo gli omeri);

agiobato, specie di giubbetto; *alicula*, mantelletta o pellegrina fermata dinanzi con uno spillone, portata da persone di poca fortuna; *amfimallo*, mantello da inverno dei Romani; *amictus* (amitto), sopravveste in generale; *amiculum*, veste che si gittava intorno alla persona; *amittorio*, vestimento del petto, usato per dormire e non essere incomodati dal freddo notturno; *anaboleo*, specie di toga che si portava sopra la tunica; *anassiri*, *anaxiride*, larghi calzoni dei Medi; *andrienne*, veste muliebre del secolo XVIII, fatta secondo il modello immaginato dall'attrice Dancourt nella parte di *Glicera* nell' *Andrienne* di Michele Baron (ora, scherz., vesta vecchia, anticaglia); *anfitapa*, veste antichissima de' Romani, col pelo di dentro e di fuori; *angusticlavio*, veste dell'ordine equestre romano, detta così perchè era più stretta di quelle da senatore, chiamata *laticlavio*; *bardocucullus*, veste con cappuccio usata da popoli dell'Illiria e della Gallia; *batrachide*, veste civile dei Greci, molto costosa, detta così dal colore della rana *(batrachos)*; *bautta*, mantello d'ermisino o simile, e mantellino di velo o di retino con piccolo cappuccio di color nero, ad uso di **maschera**; *bernia*, *sbernia*, *svernia*, antica veste muliebre a guisa di mantello; *birro*, specie di mantello di color rossigno, usato nel medio evo; *brache*, calzoni corti sino al ginocchio, come si usavano prima del 1789; *brusto*, antica foggia di veste e di ornamento donnesco; *cabbada*, abito dei greci del basso impero; *calasi*, specie di tunica o di mantello da donna, che dalla testa scendeva a coprire la persona; *calasiris*, tunica di lino (guarnita di frangia intorno al ginocchio) degli antichi egiziani, e la più nobile vesta dei Persiani; *caliptra*, veste con la quale si copriva il capo; *capitio*, veste da coprire il petto; *cappa*, mantello corto da **cavaliere**, da gentiluomo; *cappuccio*, indumento usato dalle donne, fatto dalla stessa roba delle vesti, nel sec. XIV; *caracalla*, veste dei Galli, soprabito serrato alla vita, con lunghe falde che arrivavano fino a metà delle cosce; *carpetta*, specie di gonnella antica; *casula*, cappotto da contadini, con cappuccio da coprire la testa; *cataclista*, abito senza apertura alcuna, ma giusto e serrato alla vita; *causia*, cappe di felpa, a larghe tese, usata in Grecia, a Roma, poi in Macedonia; *centone*, veste romana assai grave, formata di panni di varie qualità e a colori (veste quasi meretricia, e ciarlatanesca); *centuculus*, qualsiasi abito composto di differenti pezzi cuciti insieme, che gli antichi adoperavano per vestire gli schiavi; *chirodota*, tunica lunga che copriva anche le mani; *chiton*, tunica greca, più o meno lunga, aperta ai due lati superiori in guisa di lasciar passare il braccio (*chiton doppio*, tunica più lunga della persona, sicchè si poteva per un tratto rovesciarla sul petto e sulla schiena); *chlamydatus*, veste con la *chlamys*, o mantello greco; *ciclade*, veste rotonda delle matrone romane; *cilicia*, veste di pelle di becco usata dai marinai romani; *cilicio*, antica veste di **penitenza**; *cioppa*, veste lunga da uomo e da donna; *clena*, veste antichissima ed eroica, simile alla clamide, usata dai greci per difendersi dal freddo, poi anche dai romani, che la chiamarono anche *laena* (si passava a sghembo dietro il dorso e sotto l'ascella destra e, coprendo il petto, si gettava sulla spalla sinistra); *coa vestis*, romana, finissima e trasparente; *colobium*, tunica con maniche corte; *cottardita*, veste da uomo e da donna, più ampia e più lunga della cotta; *crocoto*, veste rotonda e finissima delle antiche matrone; *cucullus*, sorta di cappuccio romano; *dalmatica*, tunica lunga, bianca, con orli o altri fregi rossi e con maniche corte; *diploide*, specie di pallio foderato, da donna; *diftèra*, veste degli schiavi greci; *endromide* (*endromis*), veste irsuta, di lungo pelo, che si usava nel teatro e nel ginnasio (anche vestaglia che si indossava, quando sudati, dopo gli esercizi di ginnastica); *epitogio*, specie di mantello, di soprabito; *esòmide (exomis)*, genericam., quello che ora si dice soprabito, e anche tunica greca senza maniche, cortissima e interamente aperta lungo il lato destro; *feminalia*, brache e calzoni corti; *galbano*, veste gialla portata da uomini effeminati; *gamurra*, *gamurrina*, antiche gonnelle; *gattofodero*, veste foderata di pelle di gatto; *gianfarda*, veste di forma non bene determinata; *giornèa*, veste antica e di autorità; *giulecca*, *giulecco*, veste da galeotti e da schiavi; *guba*, mantello di lana, dei romani; *imazione (imation)*, sorta di sopravveste greca; *indusium*, camiciotto o accappatoio portato sulla camicia (aveva maniche corte e s'infilava per la testa); *lene*, vesti dei re; *lucco*, veste serrata alla vita e senza pieghe, che portavano i fiorentini e, prima della Rivoluzione, i magistrati; *mastruca*, veste dei goti, poi dei romani; *nebris*, pelle di cerbiatto, con la quale si coprivano le persone addette alla caccia; *orale*, benda usata in antico dalle donne per coprire il capo; *palla*, specie di mantello a ricche pieghe, indossata dalle donne quando uscivano di casa; *pallio (pallium)*, ampia veste portata, a uso mantello, sopra la tunica (la usavano specialmente i filosofi e i più gravi personaggi); *palliolum*, mantello corto; *patagio* (lat.), specie di stola da donna; *peghèsce*, sorta di soprabito, con lunghe falde, usato sul principio del secolo XIX; *pellitus*, vestito di pelliccia comune fra le nazioni del settentrione; *penula (paenula)*, mantello senza maniche, unito sul davanti, aperto sui fianchi; *peplo (peplum)*, specie di manto grande, bianco o di porpora, fermato con fibula e portato dagli eroi, dagli dei e dalle matrone romane; *pitocca*, specie di sopravveste che si portava sopra l'armatura; **porpora**, (figur.), il vestito dei grandi; *pretesta*, sorta di toga, lunga, bianca, listata attorno di porpora: la portavano i figli e le figlie dei senatori romani sino all'età di diciassette anni, e anche i sacerdoti, i magistrati, e i senatori stessi ne' giuochi pubblici; *renone*, veste dei Goti, ma usata anche nel sec. XIII; *ricinio (ricinium)*, mantello più corto della *palla*, portato dalle matrone romane; *robone*, veste signorile che portavano cavalieri, dottori e sim.; *saiorna*, lunga veste, di grosso panno, che ebbe origine dal sago militare in uso presso i romani; *saraballa*, calzoni, lunghi e larghi, che coprivano dalla cintura ai malleoli; *saracine*, vesti lunghe di panno che venivano dai paesi saracini; *schiappa*, veste usata dai giovani, stretta alla vita; *schiavina*, veste lunga, di panno grosso, propria degli schiavi, portata anche da pellegrini e da romiti; *sarapis*, tunica dei re di Persia, di tinta purpurea, con una fascia bianca sul davanti; *sindone*, veste degli antichi magi; *sintesi*, veste corta usata particolarm. per il pranzo e nei saturnali; *sirma*, veste con strascico che gli istrioni indossavano recitando tragedie; *stola*, la veste delle romane e, in Grecia, ogni veste (anche specie di sciarpa che si portava nel secolo XIII.); *subrecola*, sottotunica che si portava sulla pelle, simile alla nostra camicia; *succinto*, veste corta o tirata su da un cinto portato a mezza

vita: *suffibulo* (*suffibulum*), gran manto quadro, lungo, di stoffa bianca, che dalla testa scendeva dietro la persona, fermato sulla spalla (anche, velo delle Vestali); *supparo*, veste di lino delle giovinette romane, detta anche *sabucula* (camicia); *tebenna*, toga etrusca, a forma di un semicerchio; *tibiale*, ghetta o lunga uosa che circondava lo stinco, dal ginocchio alla noce; ***toga***, lungo abito romano; *trabea*, toga corta e ornata con strisce orizzontali di porpora; *trechedipna*, veste con la quale i romani andavano alle cene e a prendere la sportula; *tribone*, casacca di spartiate, mantello di filosofo; *tunica*, sottoveste di grandi personaggi presso i greci e i romani (di varie foggie: *manicata, palmata, recta*, ecc.; *clavo*, striscia di porpora nella parte anteriore, come distintivo dei senatori e dei cavalieri); *veste alla ghigliottina*, scollata e così detta allusivamente; *veste frigia* (term. stor.), ricamata in oro; *veste occellata* e *scultata*, di tessuto a figure, con penne; *veste viatoria*, corta, da viaggio.

Vestíbolo. Spazio, vano che serve d'entrata a ***edificio***, o grande ***sala***, ecc.: adito, anticasa, anticorte, ***atrio***, entrata, entratura, portale, proaulio (gr..), pronao, vestibulo. *Antiporta*, spazio interposto tra la scala e la sala; *propiléo*, vestibolo o ***portico*** di ***tempio*** (antitempio) o di reggia.

Vestigio. L'***orma***, l'***impronta***, la ***traccia***. - Anche, ***avanzo, rimasuglio***.

Vestimènto. La ***veste*** *(vestimenta*, il ***vestiario***); il ***vestire***. - Anche, *monacazione*, il farsi ***monaca***.

Vestire, vestirsi *(vestito)*. Mettere, mettersi indosso abito, ***soprabito, sopravveste, veste***, vestimento; ***coprire***, coprirsi di panni (veggasi a ***panno***): ammantare, ammantarsi (coprire, coprirsi con manto o con altra veste qualunque), rivestire, rivestirsi (contr., denudare, denudarsi; disvestire, disvestirsi; ignudare, ignudarsi; mettere, mettersi ***nudo***; ***spogliare***, spogliarsi, svestire, svestirsi). *Infilare, infilarsi, rinfilarsi* una veste: indossarla, vestirsene; *incappare, incapparsi, incappottare, incappottarsi, incappucciare, incappucciarsi, ingabbanarsi, ingonnellarsi, intabarrarsi*, ecc.: mettere, mettersi ***cappa, cappotto, cappuccio, gabbano, gonnella, tabarro***, ecc. Vestire, vestirsi *all'apostolica*, alla buona, alla carlona, alla meglio; da *borghese* (vegg. a ***borghesia***) o da ***militare*** (in ***uniforme***); vestire di *bruno*, a ***lutto***; *in maschera*, da ***maschera*** (immascherare, immascherarsi; mascherare, mascherarsi); vestire *alla greca, alla romana*, ecc.: secondo il ***costume*** greco, romano, ecc.; *vestire l'abito*, entrare in un ordine ***religioso***, farsi ***monaca***, ecc. (*vestire uno*, pensare, provvedere al suo ***vestiario***). Si veste ***bene*** (con ***garbo***, con ***grazia***) o ***male***, *civilmente* (nell'uso, con *proprietà*) o in modo ***sciatto***; con ***decenza***, con ***eleganza*** o in modo ***sporco, rozzo***; secondo la foggia ***comune*** o in maniera bizzarra, ***stravagante***; con ***cura*** o con *incuria* (***negligenza***, *trascuratezza*: vegg. a ***trascurare***); con *semplicità* (in modo *dimesso*, ***semplice***) o con ***ricercatezza***, in modo studiato; con ***lusso*** o in modo ***modesto***; secondo la foggia di ***moda*** o no, ecc.

Abbigliare, vestire con una certa cura e con ***eleganza***, per ***ornamento*** della persona: abbellire, accomodare, acconciare, adornare, affazzonare, agghindare, assettare, conciare, fare un po' di lisciatura, forbire, infronzare, infronzire, infronzolire; mettere in fonzoli, in gala; ornare, racconciare, raffazzonare, rammantare, rassettare, ravversare, riassettare, rimpulizzire, ritoccare (*abbigliarsi*, abbellirsi, accomodarsi, acconciarsi, infronzarsi, infronzirsi, infronzolirsi, racconciarsi, raffazzonarsi, ecc.); *affarsarsi* (disus.), indossare la farsa o farsetto; *affogare* (figur.), aggravarsi soverchiamente di vesti; *aggeggiare*, mettersi intorno panni, fronzoli, nastri e simili; *aggravarsi*, coprirsi di troppi panni: fasciare il melarancio, mettersi panni più gravi, vestirsi bene per difendersi dal freddo (contr., *alleggerirsi*, togliersi di dosso parte degli abiti o farsene di più leggieri); *allindarsi, allindirsi*, farsi lindo, pulito nel vestire, vestire con lindezza, con ***pulizia***.

Attillarsi, ***far toeletta***, vestirsi, ornarsi con artificio, studiatamente: affaitarsi (v. a.), agghindarsi, agghingarsi (v. a.), arruffianarsi, artifiziarsi, azzimarsi, cincinnarsi, cincischiarsi; mettersi in fiocchi, in fronzoli, in ghirigori; ninfarsi, rabberciarsi, rimbiondirsi, raffazzonarsi, raffusolarsi, rassettarsi, ricincinnarsi, rimpiumarsi, rinchiccolarsi, rinfronzirsi, rinfronzolirsi, ripicchiarsi, ritoccarsi; *azzimare, azzimarsi*: abbigliare, abbigliarsi con eleganza ricercata; ***cambiare*** panni, ***mutare*** di vesti: mutarsi, rifarsi, rivestirsi; *canzonare la stagione*, vestire abiti che non sono di stagione; *incignare* un vestito (famigliarm.), metterlo per la prima volta; *impottinicciarsi, rimberciarsi*: abbigliarsi in modo ridicolo; *infagottare, infagottarsi*, vestire, vestirsi male; *mettersi in libertà*: detto a ***camicia***; *mettersi in cioppa, in fronzoli, in ghingheri*: in veste di gala; *rinchiccolirsi*, mettersi in ghingheri, a nuovo; *rinfantocciare, rinfantocciarsi, sbertucciare, sbertucciarsi*: abbigliare, abbigliarsi in modo ridicolo; *rinnovare*, vestire abiti nuovi; *rivestire, rivestirsi*, vestire, vestirsi nuovamente, dopo aver levate o deposte le vesti, e anche rinnovarsi le vestimenta, farsene di nuove; *sciorinarsi*, allargarsi, aprirsi, sfibbiarsi le vesti che si hanno indosso; *sfoggiare, sfoggiarla*, fare ***sfoggio*** nel vestire, vestire con ***lusso***, con ***pompa***; *sopravvestire* (*sopravvestirsi*), vestire di soverchio, sovraccaricare di vesti; *travestire, travestirsi* (travestimento), vestire alcuno o vestirsi di panni non proprî, mascherare, mascherarsi, vestire da ***maschera***: camuffare, camuffarsi; contraffare, contraffarsi in veste; intravestire, intravestirsi, strasvestire, strasvestirsi, stravestire, stravestirsi. *Sopravvestirsi, travestirsi*, ecc.: sopravvestire, travestire, ecc., sè stessi (*sopravvestimento, travestimento*, l'atto e l'effetto).

Vestimento, il vestire e il vestirsi, atto ed effetto (anche, monacazione): vestitura (specialm. la foggia, il ***modo***), vestura (v. a.); *vestizione*, il vestire solennemente l'abito di un ordine cavalleresco o religioso. - *Abbigliamento*, l'abbigliare e l'abbigliarsi: abbigliatura, acconciamento, acconciatura, affazzonamento, ammanto, assettamento, assettatura, assetto, conciamento, conciatura, culto delle vesti, ornato portamento, portatura, raffazzonamento, rassettatura; *attillatura*, l'attillarsi, abitudine d'essere attillati, eleganza studiata; ***caricatura*** affettazione (l'***affettare***) nel vestire, ecc.; *lindezza*, aggiustatezza, pulitezza e anche un certo garbo nel vestire: lindura (poco us.); *mise* (franc.), il modo di vestire; *sciattaggine*, più comunem. *sciatteria*, sudiceria e disadattaggine nel vestire; *trucia*, ***miseria*** che traluce dai panni, dal vestire.

Vestito, partic. di vestire e agg. di chi ha indosso le vesti o una data veste: abbigliato, ad arnese, avvolto, cinto, fasciato, in arnese, indotto, involto, precinto, tunicato (*essere vestito*: aggirare intorno, andare, avere indosso, imprigionare, indossare, portare, vestire, vestire ai fianchi). *Biancove-*

stito, nerovestito: vestito di **bianco** (esser di neve il vestimento), di **nero**; *palliato, togato, tunicato,* ecc., vestito di pallio, di toga, di tunica, ecc. *Affagottato,* vestito come un **fagotto,** goffamente; *attillato,* vestito con ricercatezza: assettatino (dim.), assettatissimo, assettato, assettatuzzo, bencomposto, incincischiato, in guanti, levigatissimo, montato su quattro spille, ravversato, ripiallato, stringato, vestito in punto e virgola (*essere attillato:* andare galante, lindo, ornato; non mancare una martellata, non pendere un pelo, parere uscito da uno scatolino, vestire con lindura, essere attillato; di vecchio: ricardato, ritocco); *indomenicato,* dal franc. *endimanché,* vestito da festa o della domenica; *in ghingheri, ripicchiato,* vestito con affettazione; *impiccato, strizzato,* chi è molto, troppo stretto nel vestito, così da dover stare **impettito**; *lindo,* vestito con lindezza; *pimpant* (franc.), vestito in modo ricercato e vistoso; *rinsaccato,* mal chiuso negli abiti; *sbracciato,* senza vestito, in maniche di **camicia**; *sciamannato,* chi ha gli abiti posti indosso come a caso, cioè scompostamente, non affibbiati, non abbottonati; *scollacciato,* detto a **veste**; *tiré à quatre épingles* (franc., tirato a quattro spilli), si bene e ricercatam. vestito da non esserci una piega fuori di posto; *tritino,* vestito con panni pulitini, ma logori; *trito,* chi mostra la **povertà** nel vestire; *tutto lindo,* vestito con precisione un po'affettata.

Avere poco indosso, essere foderato di tramontana, essere leggiero di panni, essere male in arnese, malmesso, malvestito, essere poverello, essere sgangherato: essere vestito malamente. Essere *addobbato, come per andare a convitto o a nozze, essere lustro, parato*: essere vestito di gala; *essere vestito a mo'di..., essere alla foggia, a uso di..., come da..., vestito da...*: essere vestito in un certo modo; *essere come i santi al muro,* non cambiare mai vestito.

FIGURE DI PERSONA SECONDO IL MODO DI VESTIRE. — *Bracalone,* chi ha brache o **calzoni** molto larghi e ricascanti sulle ginocchia: sbracato (anche chi tiene le calze non bene tirate, ecc., e in generale chi veste *alla sciamannata*); *brindellone,* chi indossa un vestito a brandelli: lacero, cencioso; *buongustaio,* chi ha buon gusto in ogni cosa, anche nel vestirsi, quanto alla scelta dei colori e delle forme delle vesti; *cacazibétto,* persona tutta attillata e profumata (con **profumo** sulle vesti); *ciofo, ciondolone, fastello mal legato*: negletto, trascurato nel vestire; *ciondola, ciondolona,* donna sciatta; *coglia,* chi si veste con ricercatezza e fa il *damerino,* il **vagheggino; effemminato,** d'uomo molto ricercato nel vestire, nella **maniera**; *fagotto,* **goffo** nel vestiario; *fantoccino, fantoccio, fantoccione*: di giovanotto vano nel vestire; *gonnellone,* di persona che porta un gran soprabitone; *merceria* (figur.), di donna che s' adorna con troppi frastagli; *nudo bruco,* chi porta vesti meschine, lacere e che mal ricoprono la persona; *piffero,* chi è vestito con affettazione e impacciato nel vestiario; *pitòcco,* di persona mal vestita; *presentino,* uomo o ragazzo esile e con abiti molto attillati; *ruffellone,* chi va vestito arruffatamente, in disordine; *scalzacane,* malvestito, in cattivo arnese (spreg., di una persona qualunque); *strubbione,* chi presto logora i panni che ha indosso; *strucio, trucio,* chi abbia povere e lacere le vesti; *sudiciona, sudicione,* donna, uomo molto **sporco**.

Cascare i panni addosso, di dosso: di chi si veste sciattamente, alla peggio, va sbottonato o simili; *parere il piovano Arlotto*: di chi è mal vestito; *parere in maschera* o *una maschera*: di chi è vestito stranamente; *parer preso alla pania*: di persona magra o vestita goffamente; *parere una balla* o *una balla di cenci*: di chi è affagottato, vestito alla carlona; *parere una mosca in un vaso di latte*: di chi è moro e veste di bianco; *parere un doge*; di chi è vestito con lusso o sta con gran serietà; *parere un fornaio*: di chi veste di chiaro; *parere un fratello della Misericordia*: di chi è vestito di scuro e infagottato; *parere un pecoraio, una pecoraia*: di persona rozza, mal vestita; *parere un piffero in calzoni*: di chi è vestito con affettazione e impacciato nelle vesti; *parere uscito da uno scatolino*: di persona molto attillata.

Vestíto, vestitúra, vestizióne. Vegg. a **veste,** a **vestire, vestirsi.**

Veteráno. Vecchio **soldato;** nell'antica Roma, chi aveva servito dieci anni nella fanteria (dopo Augusto, sedici come legionario dodici come pretoriano); *invalidi,* in Francia, vecchi militari a riposo, con piccola pensione. - Aggettiv., **anziano, vecchio.**

Veterinária, veterinário. Dicesi *veterinaria* la scienza che tratta delle malattie e della **cura** del **bestiame,** d'ogni **animale,** specialm. quelli domestici: arte, scienza veterinaria, medicina degli animali, zoiatria, zooiatria (*zoognosia,* ramo della veterinaria che tratta della formazione esterna degli animali domestici); *ciniatria,* la veterinaria, la cura del **cane**; *ippiatria ippiatrica,* idem del **cavallo:** più comunem., mascalcia (manescalcia, disus.); *tauriatria,* id. del **bue** e degli animali bovini. Alla veterinaria sono applicabili molti termini della **medicina** e della **chirurgia,** alcuni anche dell'**ostetricia;** così anche parecchie voci citate a **farmacia,** a **medicamento** (ma vegg. specialm. al nome di ogni singolo animale). - Alcuni termini proprî della veterinaria: *barbetta,* il fiocco di peli che, nel cavallo, tende verso terra dalla faccia posteriore del nodello e nasconde lo sperone; *maneggiamento,* la regione del corpo degli animali da **macello** in cui si accumula il **grasso,** prestandosi quindi facilmente all'esplorazione; *nocca,* la parte al di sotto dello stinco, formata dall'articolazione del lungo col medio falangeo e delle ossa sesamoidee inferiori, situate posteriormente; *parete,* lo zoccolo o parte del piede del cavallo, ecc.; *remolini,* i peli che nel cavallo stanno coricati gli uni sugli altri, a guisa di tegole, per lo più al petto, alla gola, al collo; *tuello,* parte carnosa, viva, dell'**unghia;** *vivole,* le parotidi. - *Avventrinamento, avventrinare*: gonfiezza, il gonfiarsi del **ventre** per accumulo di gas; *chiovardo,* **infiammazione** formiculare che si manifesta nel cavallo e in altri animali domestici; *crepacce,* ulcerazioni della faccia posteriore delle ginocchia (*malandre*), della piegatura dei garetti (*solandre*), e della faccia posteriore dei pastorali (*reste, spighe, mule*); *epizotico, epizootico,* nome generico di malattie contagiose (epizoozie) che infieriscono fra gli animali; *podotrochilite,* o *malattia navicolare,* infiammazione della guaina sesamoidea del cavallo; *scrofola,* particolare affezione del sistema linfatico ghiandolare, analoga alla *scrofola* dell'uomo, osservata in ispecie nei suini; *setolone,* specie di **carbonchio;** *soprapposizione,* o *supposta,* specie di malattia dei cavalli; *spavenio,* nome di diverse malattie del garetto; *strangolina, stranguglione,* angina carbonchiosa.

Abbruciacchiare, strinare: **bruciare,** e specialm. dell'operazione che si fa ai cavalli; *assoggettare,* il limitare o l'annientare i mezzi di ribellione degli

animali. *Dissolatura*, operazione con la quale si toglie metodicamente la suola cornea dal piede del cavallo e del bue, per provocare l'uscita del pus che si è raccolto sotto di esso; *infibulazione*, operazione fatta, un tempo, sui ***genitali*** dell'uomo, ora solo in veterinaria; *martellata*, operazione che consiste nel martellare i cordoni testicolari del maschio per atrofizzarne gli organi sessuali.

Bolo, grossa *pillola* usata quasi esclusivam. in veterinaria (*boli contro la bolsaggine, boli marziali*, ecc.); *foco morto*, ***caustico*** che si applica alla pelle o alle zampe del cavallo, con ferro rovente; ***mastice*** di ***guttaperca***, rimedio per la rottura dell'unghia dei cavalli; *spallacce*, lista di tela doppia nella fascetta dalla parte della spalla; *setone*, laccio o simile, di setola e di bambagia, che si fa passare sotto la pelle. *Catetere*, specie di ***sonda***; *fiamma*, punta di lancetta (detta *spugna*) per praticare il ***salasso*** a grossi animali domestici; *macchina di Baron*: serve agli ostetrici veterinarî per estrarre forzatamente il feto dall'utero dei grandi animali; *segaccino*, piccola sega quadrilunga per accomodare gli zoccoli alle vaccine. *Torcinaso* (term. veter.), strumento da applicare al naso o alle orecchie del cavallo per tenerlo fermo.

Veterinario, chi esercita veterinaria, dopo compiuto gli studî nella scuola all'uopo; ***dottore*** in zooiatria, ippiatra (veterinario dei cavalli), manescalco, ***maniscalco***, mariscaldo (disus.), medico delle bestie, mulomedico (disus.), zoiatra, zoiatro, zooiatra, zooiatro. Anche, chi (veterinario *empirico*) conosce i morbi e cura le malattie delle bestie utili all'uomo: (spreg., cattivo ***medico***). *Zoiatrico*, di o da veterinario. - *Corpo veterinario*, gli ufficiali veterinari.

Veto (lat.). Divieto presentato dai tribuni romani quando intendevano abrogare i decreti del Senato; od opporsi. Per estens., ***opposizione***, proibizione (vegg. a ***proibire***).

Vetráccio. Vegg. a ***diamante***.

Vetráia. Fabbrica di vetri, di ***vetro***.

Vetráio. Chi fa oggetti di vetro; anche, chi vende e acconcia i vetri a ***finestra*** di ***casa*** e sim. Per le operazioni sue e gli istrumenti relativi (*grisatoio*, ecc.), vegg. a ***vetro***.

Vetráme, vetrário, vetráta, vetratóne, vetrería. Detto a ***vetro***.

Vètrice. Specie di ***salice***: salcio delle ripe, vinco. *Vetricone*, salcio bianco. - *Vetriciana*, bosco di vetrici.

Vetrificare, vetrificazióne. Detto a ***vetro***.

Vetrina. Specie di ***scansia*** da ***bottega***, per mettervi roba in mostra: bacheca, cassamadia, invetriata, mostra, studiolo, trappola da quattrini (anche, ***credenza*** con imposte a vetri, per riporvi ***stoviglie***, ***vasellame***, e sim.; e sorta di ***vernice***). - *Mettere alla mostra*; *tenere a mostra, in sulla mostra, sul bordone* (m. a.): mettere, tenere in vetrina.

Vetrino. Di ***vetro***.

Vetriòlo, vetriuòlo (*vetriolato*). Genericam., solfato di ***rame***, di ***ferro*** o di ***zinco***: atramento sutorio, calcante, vitriolo, vitriuolo, vitrivuolo (v. a.). *Olio di vetriuolo*, volgarmente l'acido ***solforico***; *vetriolo verde*, soluzione di solfato ferroso. - *Vetriolare, vitriuolare*: tuffare o aspergere col vetriolo (*vetriolato, vetriuolato*, contenente vetriolo, della natura del vetriolo, vetriolico. vitriolato, vitriolico). - *Vetroleggiare* (*vetrioleggiato*), neol. dal franc., *vitrioler*, gettare il vetriolo in faccia a qualcuno, generalm. per ***vendetta*** d'amore offeso.

Vétro. Nome generico d'ogni sostanza che, sottoposta alla ***fusione*** ignea in ***fornace***, rimane poi solida, fragile, più o meno ***trasparente***, con ispezzatura lucida, risplendente; particolarm., la materia trasparente che risulta dalle combinazioni del ***silicio*** e dell'acido silicico con le basi: vetraccio (peggior.). E' materia che molto facilm. si può *incrinare* (***fendere***), spezzare, ***rompere***, ma che tuttavia ha molteplici usi e varie applicazioni: vetro da ***bicchiere***, da ***bottiglia***, da ***fiasco*** (da altro ***vaso***), da ***lente*** e da altro arnese d'***ottica***, da ***quadro***, da ***specchio***; vetro da ***sportello*** di ***carrozza*** o d'altro ***veicolo***, vetro da ***finestra***, da ***uscio***, ecc.; impiegato altresì a fare parecchi oggetti per la ***mensa***, istrumenti di ***chimica***, di ***chirurgia***, di ***fisica***, ecc., varie sorta di ***tubo***, di ***turacciolo***, ecc.; serve pure alla ***fotografia***, all'***incisione***, e infine fu ridotto anche a materia ***tessile***, in ***filo***. Vetro *appannato*, quello che ha perduto o al quale fu tolto il ***lucido*** (anche, intorbidato da ***vapore***): ***fosco***, offuscato, oscurato, reso opaco, ***torbido***; ***concavo*** o ***convesso***; vetro con *rottura stellata*, rotto in giro; *fine*, *grosso*, *scuro*, *chiaro*, ecc.; ***opaco***, che non lascia ***vedere*** da una parte all'altra o lascia passare una ***luce*** che non offende la ***vista***; *ossale*, debolm. trasparente.

Vetro *a corona* (ingl., *crow-glass*), specie di vetro che, per la sua lega col *flint-glass* o cristallo inglese, ha determinato la scoperta dell'acromatismo; vetro *bianco* (detto *boemo* o *francese*), quello che serve per articoli molati (*mezzo bianco*, per bottiglie ordinarie, bicchieri e sim.); *colorato*, preparato con varia materia ***colorante*** (es., in azzurro con il cobalto, ecc.); vetro *comune*, composto di ***silice***, di ***soda***, di ***calce*** e di ***allumina*** in proporzioni variabili (è leggermente verdastro, ma si corregge questo difetto con l'aggiunta di un po' di perossido di manganese, detto *sapone dei vetrai*; si aggiunge anche talvolta un po' d'acido arsenicale per incorporare la *pasta* e renderla più omogenea); vetro *d'agata*, prodotto dalla fusione di diversi pezzi di vetro diversam. colorati; vetro *diacciato*, od *ondato*, quello a superficie lustra, fatto a mandorle, cioè a rombi allungati; vetro *di Boemia*, qualificato per *cristallo*, ma nella sua composizione non entra un atomo di piombo (è pregevole per la sua leggerezza); *dipinto*, il vetro ornato di ***pittura***, di figure (vetro *storiato*; e *vetrocromia*, la pittura sul vetro); vetro *di piombo*, con molto ossido di piombo; *di rubino*, colorato in rosso mediante rame o un preparato d'oro; *di talco*, sorta di vetro antico; *di trina*, prodotto dalle celebri vetrerie di Murano, in piccoli blocchi di ***smalto*** bianco e trasparente, tagliati a ***diamante*** e che racchiudono in mezzo una *bolla d'aria* praticatavi con arte; vetro *ematino*, materia ricca di piombo che i Galli usavano per ismaltare le loro armi e i loro scudi di bronzo; *filato*, quello tirato in fili lunghi, fini e flessibili; *filigranato* o *listato*, che presenta nello spessore, e incorporati con la parte trasparente, fili opachi e colorati diversam., intrecciati e formanti disegni simmetrici e variabili; *iridescente*: si ottiene introducendo gli oggetti di vetro ancora caldi, come escono dal forno, in un ambiente pieno di vapori svolgentisi da una miscela di nitrato di bario, nitrato di stronzio e cloruro stannoso; *monocromatico*, il vetro *colorato* che lascia passare solo il ***colore*** della propria tinta; *smerigliato*, ricoperto di ***smeriglio*** e reso opaco (*fluorografia*, processo per smerigliare il vetro in lavori artistici); vetro *solubile*, silicato alcalino solubile nell'acqua (tre qua-

lità: di potassa, di soda e *doppio* o sodico potassico): ha numerosissime applicazioni nella pittura a fresco, per l'indurimento delle pietre, per rendere ininfiammabili i tessuti, per preparare ***cemento***, per fare ***sapone*** economico, ecc.; vetro *soffiato (vetro verde da bottiglia)*, silicato calcico sodico potassico con ferro e allumina; *temperato*, sottoposto a *tempera* (vegg. a ***metallurgia***, pag. 590, sec. col.) e reso durissimo, infrangibile (*lagrime bataviche*, gocce di vetro tanto dure che a stento si possono rompere martellandole sull'incudine); *vulcan*, specie di vetro temperato mediante l'immersione in un'atmosfera di vapori.

Avventurina, vetro giallo, cosparso di punti brillanti (scoperto a Venezia verso la metà del sec. XVIII); *crown-glass* (ingl.), vetro da finestre; *granato artificiale*, vetro a imitazione del ***granato***; *ialite*, varietà di ***quarzo*** e di opale vitreo (serve per lavori artistici); *strass*, vetro incoloro, composto di silice, potassa, ossido di piombo, acido borico, e dotato di forte ***potere*** rifrangente. - *Acetino*, sorta di ***gioiello*** fatto con materia vetrosa; *conteria*, vetri per ***ornamento***, di diversi colori a uso ***collana, corona*** e sim. (es., le *margheritine*, piccoli globetti di vetro, o cilindretti bucherellati dei quali si fanno vezzi e ornamenti femminili); *millefiori o vetri musaici*, fermacarte di cristallo trasparente, nel cui centro si scorge un fiore sbocciato, un mazzo o una ghirlanda di fiori varî; ***mosaico***, lavoro fatto con pezzetti di marmo, di vetro, ecc.; *olivette*, perle, perline (vegg. a ***perla***, a ***perlina)*** di vetro; *porcellana di Beamur*, la massa opaca, lapidea in cui si converte il vetro scaldato fino a rammollimento e mantenuto a lungo a questa temperatura; *Portland*, il vaso di pasta di vetro più antico e più bello che si conosca; *sfeno*, sostanza vetrosa, per lo più verdastra o giallastra, in cristalli a forma di cuneo; *vaso diatreta*, coppe di vetro fatte al tornio, meraviglie dell'arte romana.

Invetriata, vetrata, vetriata, vetriera: i vetri delle finestre, e qualunque chiusura fatta con diversi vetri: vegg. a ***chiudere***, pag. 556, sec. col. (*controinvetriata*, invetriata opposta; *rosta*, vetrata di forma semicircolare o semiellittica od altra curva consimile, nella quale i legni che uniscono i vetri sono disposti a guisa di ventaglio concorrenti ad un centro detto *rostino*); ***vetrina***, specie di ***armadio*** o di cassetta: armadio a vetri. ***Lastra***, vetro o cristallo grande da finestre. - *Ceti*, polvere di vetro; *sverza*, ***scheggia*** di vetro rotto (*cri, cric, cricche, cricchio*: voci imitative di vetro che si rompe); *vetriuolo*, ***pezzo*** di vetro. - *Carta vetrata*, detto a ***carta***, pag. 436, prima col. - *Pila vitrea*, boccia d'acqua attraverso la quale gli oggetti appaiono ingranditi.

Vetraia, fabbrica di vetri, ***fornace*** da vetri: vetreria, vetriera; *vetrame*, nome generico degli oggetti di vetro o di ***cristallo***: cristallame; *vetrario*, del vetro, riguardante il vetro (es., ***arte*** vetraria); *vetrigno*, che tiene del vetro; *vetroso*, da vetro (vernice per smalto, ecc.); *vetrino*, di vetro, della natura del vetro (o di cosa che si rompe facilmente): cristallino, vetriuolo (disus.), vetroso, vitreo (*semivitreo*, dicesi di *lava* e di ***roccia*** cristallina in parte litoide).

Invetriare, dare con vernice apparenza di vetro (*invetriato*, il vaso di terra ricoperto di ***vernice*** d'apparenza vitrea; *invetriatura*, l'operazione); *invetrire*, prendere qualità di vetro; *vetrificare, vetrificarsi*: cambiare, cambiarsi in vetro, invetriare, invetriarsi, e *rivetrificare, rivetrificarsi*, ridurre, ridursi ancora a vetro (*vetrificabile*, che può cambiarsi in vetro, atto a divenir vetro; *vetrificato*, convertito in vetro). *Vetrificazione*, il vetrificare e il vetrificarsi, atto ed effetto: operazione per cui l'antimonio, il piombo e altri minerali, mescolati tra loro o con certi sali alcalinizzati, formano il vetro (*devitrificazione*, formazione di cristalli in una massa vitrea).

Corda, difetto nel vetro, a guisa di grosse fila; *fiori*, i ricami che il ***ghiaccio*** fa d'inverno sui vetri; *galla*, nodi del vetro e d'altro; *panno*, velo o trasudamento che fa sul vetro l'acqua fresca; *pulica* o *puliga*, bolla d'aria nel vetro.

Vetraio, chi attende alla fabbricazione del vetro (vegg. più innanzi), e anche vende oggetti di vetro, rimette i vetri alle finestre e sim.: cristallaio. *Arrotare*, lavorare vetro alla rota; mettere il *piombo filato* o *piombini*, applicare le strisce di piombo, doppie, unite una all'altra lungo l'asse, aperte ai due margini, fra i quali son ritenute le lastre contigue di un'invetriata; *rimettere* un vetro, un cristallo, sostituire una nuova ***lastra*** a una che sia infranta o fessa (*rimettere i vetri a storno*, incastrandoli nella finestra senza levarne il regolo); *ripulire la vetrata*, nettare, ***pulire*** i vetri o i cristalli, fregandoli con un ***cencio*** umido, con ***cenere***, o ***tripolo***; *scalfire*, intaccare, ***tagliare*** leggerm. il vetro con punta di ***diamante*** o altro (es., il *carborundum*, carburo di boro, il ***rùtilo***, o *sciorlo* rosso, la *triplite*, o manganese fosfato ferroso, ecc.). - ***Mastice***, *mestura*, ***stucco***, composizioni che i vetrai adoperano per sigillare le lastre nelle corrispondenti intaccature o canali degli sportelli, perchè vi stiano ben combacianti e ferme, e rimanga chiuso ogni passaggio all'aria e all'acqua piovana.

Fabbricazione e lavorazione del vetro.

Ialurgia, arte di lavorare il vetro, all'uopo impiegando, oltre quelle già citate, varie altre materie: es., l'*acido silicico* (idrato della silice, conosciuto dalla più remota antichità: ebbe il nome di *terra vetrificabile*, perchè serve alla fabbricazione del vetro), la *fritta* (mescolanza fatta con tarso pesto o con sale di polverino, calcinata nella calcara per farne vetro), il *luto* o *loto* (specie di composizione o poltiglia usata per rivestire vasi di vetro che devono essere esposti a forte colore), il *polverino* o cenere di Levante (serve per cavarne il sale per il vetro), la *rocchetta* (cenere portata dall'Oriente, della quale si servono i vetrai per fare il vetro), ecc.

L'operaio (*vetraio*) che attende alla fabbricazione del vetro ha diversi nomi secondo le operazioni che fa: *appuntatore*, chi nelle vetrerie soffia nella canna per fare fiaschi, boccette, ecc.; *attizzatore*, chi dispone i vasi e le lastre di vetro nella ***fornace***; *conciatore*, l'operaio che acconcia la composizione della pasta, onde il vetro riesca della qualità voluta (ne fa il *saggio* in un *correggiuolo* e vede se comporta assai rena o tarso); *fornaciaio*, chi cuoce le materie nella fornace; *garzone, gran garzone, soffiatore* e *portatore*: operai che attendono alla fabbricazione delle bottiglie; *grufia*, l'operaio che col fiato lavora vetri alla lucerna; *portantino*, chi porta la pasta del vetro dalla padella all'appuntatore; *soffiatore*, chi soffia nella canna, facendola continuamente girare, per gonfiare la pasta del vetro e formare la pancia dei vasi e d'altro.

Operazioni. Le principali, qualunque sia il genere di lavoro, sono cinque, e cioè: la *polverizzazione*, o riduzione in ***polvere*** della materia prima; la *fritta* (principio di fusione che si fa in ***forno*** speciale o dipendente dal fornello di fusione), allo scopo di eliminare dalle materie l'umidità e provocare un primo evaporamento di ***gas*** dalla *decomposizione*, nonchè di bruciare ogni corpo ***combustibile*** estraneo (è una specie di *calcinazione* dei materiali che fanno il vetro); la ***fusione*** completa (per fondere il *crown-glass* e il *flint-glass* si usa un fornello detto *muffola* e a un solo crogiuolo), la *manipolazione della pasta*, o fabbricazione propriam. detta, e la *ricottura*, che si pratica in un forno detto *calcara*. Particolari della fabbricazione: *colatura*, operazione diretta a ottenere il vetro *colato* (ben fuso), il quale si presta alle più svariate manipolazioni: si distingue in *piccola colatura*, per cui la materia in fusione è attinta nel ***crogiuolo*** mediante *tasche* di metallo e versata su una *tavola di bronzo*, riscaldata e munita di sponde; due *regoli* mobili di metallo determinano la larghezza e lo spessore del vetro o del cristallo, e su essi regoli si appoggia un pesante ***rullo*** di ferro fuso, che spinge la materia versata e la distende uniformemente (se il rullo è liscio, si ha un vetro *liscio*; ma se ha alla periferia una *scannellatura* o una *ingraticciata*, si hanno vetri *scannellati, graticolati, ondulati*, ecc.); per la *gran colatura* la tavola di bronzo è impiantata presso il forno di fusione, dirimpetto al forno da ricuocere, e si muove su ruote (dette *galets*) giranti su *rotaie*. Le grandi lastre da specchi e da vetsi si colano su appositi *piani* (*colaticcio*, la parte di materia fusa che scorre fuori del proprio luogo e si mescola con altre materie). Quando è ricotto, il vetro non ha sufficiente trasparenza e purezza, e per ridurlo in tale stato si ricorre ad altre operazioni: il *digrossamento* (mettendo tra due lastre una *pasta* di arenaria fine, poi dello smeriglio grosso), il *raddolcimento* (consistente nel conficcare le lastre una entro l'altra con smeriglio più fine) e la *politura* (vegg. a ***polire***). *Soffiatura*, complessa operazione eseguita per fabbricare bottiglie, damigiane, ecc: gli operai immergono una *canna* di ferro nella massa vetrosa, quando è ancora nel forno, e perciò fluidissima, così da farne attaccare un po' all'estremo, e allora si forma un pallone di vetro che, con opportuni istrumenti, viene ridotto alla forma che si vuole. Per la soffiatura si cercò di applicare una *pompa a stantuffo* e furono impiantati *serbatoi ad aria compressa*, ma generalm. si procede ancora con il metodo accennato, antichissimo. Per le lastre ordinarie il pallone di soffiatura viene foggiato a *cilindro*, di cui si tagliano gli estremi (allora si chiama *manicotto*, e *forno di stendimento* è detto il forno speciale per mettere il manicotto), con altro taglio poi rendendolo disteso, svolto; gli oggetti più comuni vengono fatti con *stampi*. - *Colorazione del vetro*, operazione per la quale l'operaio tuffa la sua *canna* in un crogiuolo pieno di materia incolora, poi in un altro che contiene la materia ***colorante*** (specialm., ***cobalto, minio,*** *zaffera*, composto che tinge in azzurro, ecc.), pareggiando la massa col girarla su lastra metallica e soffiando, per ottenere il cilindro di vetro *doppio*, da trattarsi poi come il cilindro destinato alla fabbricazione di vetri. - *Crogiolatura*, il crogiolare, cioè mettere i vetri appena formati, ancora caldi, nella camera dov'è un caldo moderato, e quivi lasciarli *stagionare* e *raffreddare* (nel *raffreddatoio*). *Filatura* del vetro, operazione semplicissima che si pratica con un lampada a gas, che dia una fiamma affilata, sottile (alla quale il vetro si riscalda e si ammorbidisce), e con un *aspo*, sul quale si avvolge un filo di vetro flessibile e tenuissimo: lasciando colare del vetro dall'orificio d'un crogiuolo e dirigendo sul filo liquido un potente getto d'aria calda o di vapore, si ha una vera *ovatta di vetro*. - ***Incisione*** sul vetro: si fa con due metodi, uno analogo al *taglio* (incisione meccanica), l'altro (incisione chimica) consistente nel ricoprire il vetro d'una vernice e nel decalcare su questa il ***disegno*** da incidere, seguendone i tratti con una punta d'acciaio ed esponendo poi le parti tracciate all'azione dell'acido fluoridrico. - *Stagnatura, argentatura, doratura, platinaggio* (v. d'us.), operazioni per ricoprire d'uno strato di ***stagno,*** d'***argento,*** d'***oro,*** di ***platino*** il vetro destinato ad essere specchio. - ***Taglio*** del vetro (si fa sopra *ruote* o *mole*, montate su un tornio), operazione che comprende la *sbozzatura*, o taglio propriam. detto, il raddolcimento e la politura, (la sbozzatura si fa su una mola d'acciaio, fissata, per mezzo d'una *coppaia*, sulla *caviglia* di un *tornio a pedale*). - ***Traforo,*** operazione che si fa al ***tornio*** o a *mano*, mediante un ***succhiello.***

Diafania, arte, metodo per imitare le più ricche invetriate dipinte: si pratica trasportando sulla superficie d'una lastra di vetro comune una specie di cromolitografia in colori trasparenti.

Apparecchi, strumenti. — Sono, principalmente, la *tavola di bronzo*, il *rullo* per la colatura, già citati; le *canne*, lunghi tubi di ferro provveduti di un manico di legno, col mezzo dei quali il soffiatore, dopo aver *colto* una certa quantità di vetro in fusione, lo gonfia a forza di polmoni; i cosidetti *marmi* di ferro, sui quali l'estremità della canna guarnita di vetro è posta per ricevere un primo impulso di rotazione rapida; i *cavalletti*, le *righe* e le *pialle* di legno per *levigare* i cilindri; gli *stampi* o *forme* di legno, di terra o di metallo; le *bacchettine* di ferro chiamate *cordelline*, se nella fabbrica si fanno bottiglie; i lunghi *uncini* o *graffi* dello stesso metallo, per ritirare dal forno i crogiuoli pieni di pasta, se vi si opera la colatura dei cristalli; le *lame*, i *ferri*, le *forbici*, per tagliare gli ornamenti staccati, i tubi, ecc., mentre il vetro è ancora caldo e morbido. Inoltre: *allunga*, tubo, canna di vetro che si impiega per unire tubi larghi insieme con tubi stretti; *bacino*, arnese di rame più o meno incavato, col quale il vetraio soffrega i vetri, per dar loro la convessità; *bofferia*, padella in cui si prende il vetro liquefatto per soffiarlo; *conca*, vaso grande ove si pone la materia del vetro nella fornace; *crogiuolo*, vegg. a questa voce; *cucchiaia*, sorta di grande ***cucchiaio***, di varie forme; *grisatoio*, ferro a tacche per rodere i margini delle lastre di vetro, allo scopo di scantonarle o di ridurle a determinati contorni (detto anche *coda di topo, rosichino, topo*); *menatoio*, tavola bislunga, di pietra, o anche di grosso legno, sulla quale si brancica il *piallaccio* (pezzo d'***argilla*** sciaguattata) per incorporarlo bene e renderlo più ***duttile***, prima di formarne palle; *pacometro*, strumento per misurare la grossezza di un vetro da specchio; *padellette*, i piccoli vasi in cui i vetrai mettono l'arsume che si cava, col pappatoio, nel tragettare il vetro; *palaccio, pallaccio, pettegolone, riavolo, rullone*: strumento di ferro coi quale si rimescola il vetro in fusione; *pappatoio*, specie di cucchiaio inastato da dimenare e maneg-

giare la *fritta* nella fornace; *pilozza*, truogolo o ***catino*** pieno d'acqua, in cui si pongono le canne di vetro perchè si raffreddino; *rattavello*, specie di rastrello per mestare la fritta; *sferometro*, strumento per misurare la curvatura dei vetri sferici.

Vetróso. Detto a ***vetro***.

Vétta. Sommità, ***cima*** *(svettare*, ***tagliare*** la cima, la sommità); piccolo ***ramo***, vermena; parte del ***coreggiato;*** l'estremità del canapo di un paranco. - *Vetta* o *bietta*, trabaccolo che raccoglie il fango dai pontoni e bargagni e va poi a scaricarlo in alto mare. - *Vettaiuolo*, che nasce in vetta (es., ***fico*** vettaiuolo).

Vettaiuòlo. Detto a ***vetta***.

Vettigale. Chi è soggetto a ***tributo***.

Véttina. Specie di ***orcio***.

Vettóne. Pollone, ***germoglio***.

Vettóre. La ***retta*** che unisce il fuoco con un punto della ***curva***.

Vettovàglia. Tutto quanto è necessario al nutrirsi (vegg. a ***nutrizione***), al ***vitto***, principalm. per un ***esercito***, per una ***guarnigione*** e simili: ***annona***, cibaria, foraggio, grasce, munizioni, ***munizione*** da bocca; provenda (disus.), provianda, provvigione, provvisione, provvista, riposta, roba, scorta, sussistenza (del gergo militare), vettuvaglia (v. a.), vettuvaglie (v. a.), viatico (provvista che si porta in viaggio), vittovaglia (v. a.), vittuaglia (v. a.), vittuaria (disus.), vittuvaglia (v. a.), ***vivanda***, vivere (poco us.), viveri. - *Incetta*, acquisto di vettovaglie (anche di ***foraggio***, ecc.); *razione*, determinata quantità di viveri che giornalm. si distribuisce a ciascun ***soldato; riserva***, una certa quantità di vettovaglie tenute in serbo per determinate occasioni. - *Vettovagliamento*, il vettovagliare e il vettovagliarsi: approvvigionamento, approvvisionamento, foraggiamento, foraggio, servizio logistico *(rifornimento di viveri, rinfrescamento di vettovaglia*, ***rinfresco***, *rinnovamento di vettovaglie:* nuovo vettovagliamento). *Vettovagliare*, ***provvedere*** di vettovaglie, approvvigionare, approvvisionare *(rifornire, rifornire di vettovaglie:* vettovagliare di nuovo); *vettovagliarsi*, provvedersi di vettovaglie: far la riposta, far provvisione; foraggiarsi, procurarsi i viveri *(rinfrescarsi, riprovvedersi*: vettovagliarsi di nuovo. - *Stazione di vettovagliamento:* detto a ***guerra***, pag. 271, sec. col.

Vettovagliamento, vettovagliare, vettovagliarsi *(vettovagliato)*. Detto a ***vettovaglia***.

Vettúra. La ***carrozza***, il ***veicolo*** che fa, a ***prezzo***, il ***trasporto*** di persone in ***città***, da ***luogo*** a luogo *(brougham*, ingl.; milan., *brum*), carrozza, di piazza, fiacchero (franc., *fiacre*: vettura chiusa), *cittadina* (neol.: aperta); *giardiniera* (a più posti, gli uni di fronte agli altri), *omnibus*, la ***diligenza***, ecc. Nell' uso, il carrozzone d' un ***treno*** di ***ferrovia*** (*vettura* dicesi anche il dar bestie da ***sella***, da ***soma*** o da ***tiro*** a giornata, a ore, e il ***prezzo*** che si paga per il ***nolo***). Vettura *carica* (che ha ***carico)***, con persone e robe dentro (contr., *scarica*, vuota); *vetturaccia*, peggior. - *Vettura Negri*, sorta di antica diligenza (dicesi ancora *arrivare con la vettura Negri* nel senso di arrivare in ritardo).

Affittacavalli, chi dà cavalli e, anche, vetture a nolo: calessante; *vetturale*, chi, per mestiere, trasporta in vettura il ***cittadino***, il ***forestiero*** (anche chi trasporta ***merce*** su ***carro***): barocciaio (vegg. a ***baroccio)***, ***cocchiere***, fiaccheraio, vetturino. *Baccalaro*, chi, dove stazionano vetturini, bada ai cavalli e serve, quando occorra, i passeggeri; *bilancino*, il vetturino che guida o cavalca il bilancino (cavallo). *Beveraggio*, la ***mancia*** che si dà ai vetturini e sim.. *Campar sulle ruote*, fare il vetturino; *fare un'accompagnatura*, una *corsa* di vettura, in vettura, ora per lo più in base a prezzo di ***tariffa*** (*tassametro*, apparecchio che segna il percorso fatto da una vettura e il prezzo da pagare; *sacca*, il ***sacco***, adoperato dai vetturini per tenerci il ***fieno***, che dà poi da mangiare al ***cavallo*** in piazza). *Vettureggiare*, portare, ***trasportare*** merci a vettura. - *Lettera di vettura* o *porto*, vegg. a ***commercio***, pag. 636, prima col.

Vetturále, vettureggiare, vetturino. Detto a ***vettura***.

Vetustà, vetusto. Poet.: ***antichità***, vecchiezza; ***antico, vecchio***.

Vezzataménte, vezzeggiamento, vezzeggiare, vezzeggiarsi *(vezzeggiato)*. Detto a ***vezzo***.

Vezzeggiativo. Aggiunto di ***nome*** che prende una particolare desinenza.

Vézzo *(vezzoso)*. Sinon. di ***delizia, piacere, trastullo*** (al plur., *vezzi, lezi*, smorfie: vegg. a ***lezio***, a ***smorfia)*** e, anche, di ***carezza***. - ***Abitudine*** o ***modo*** di ***fare***, di procedere, di avere ***condotta*** o ***contegno***. - L'***ornamento*** di fila di perle (veggasi a ***perla)*** o altro ***gioiello*** e sim., portato dalle donne intorno al collo. Anche, ornamento di ***stile***. - *Vezzatamente*, con ***grazia***, con ***garbo***. - *Vezzeggiare*, far vezzi, carezze: accarezzare, carezzare *(vezzeggiamento*, il vezzeggiare, atto ed effetto); *vezzeggiarsi*, avere molta ***cura***, molto ***riguardo*** a sè stessi. - *Vezzosamente*, con vezzi, in modo vezzoso: bellamente. - *Vezzoso*, che ha in sè una certa grazia e piacevolezza: ***bello***, grazioso, leggiadro.

Vi. Avverbio, talvolta affisso al verbo: ivi, quivi; particella pronominale: ***voi***.

Via. La ***strada*** che corre entro una ***città*** o altro centro abitato, fra ***casa*** e casa o altro edificio; qualunque tracciato o passo agevole per ***andare, camminare, comunicare*** (pag. 652), ***condurre, trasportare*** da luogo a luogo: contrada (via larga, lunga), corso (via piuttosto ampia e, di solito, la principale d'una città: ant., borgomaestra); ruga (v. a.), stradina. Franc., *chaussée, rue;* ingl., *street;* ted.; *strasse (vietta*, dimin. non com., piccola via; *viuccia, viuzza*, via stretta, non bella; *viuzzo* e *viuzzolo*, dimin. non comuni; *viuzzola, viuzzolina, viuzzolino*, dimin. *Via* e *strada* dicesi spesso promiscuamente, epperò vegg. a codesta seconda voce per molti particolari che qui non fossero citati: in entrambe passa e può ***correre*** la ***persona***, l' ***animale***, ogni sorta di ***veicolo***, anche ***tramvia*** o ***ferrovia***; sulla via *si apre* la ***porta*** (talvolta anche l'***uscio***, la ***finestra*** d'ogni ***edificio***. Le vie sono, per lo più, *dedicate* (vegg. a ***dedicare)***, *intitolate* (vegg. a ***titolo)*** al ***nome*** di qualche illustre personaggio o a ***ricordo*** di qualche importante ***avvenimento*** storico (in alcune città americane, unica *indicazione* è un numero). *Via* dicesi anche per cammino, ***viaggio*** (*via di comunicazione*, i mezzi di viabilità che la natura e l'arte offrono all' uomo per superare ogni ***distanza; via***, *vie di* ***navigazione:*** il ***fiume***, il ***lago***, il ***mare***, l'***oceano;*** *via di navigazione* ***aerea:*** l'***aria***, l'***atmosfera***. Figur., avviamento (l'***avviare*** o l' avviarsi), indirizzamento (vegg. a ***indirizzo***); guisa, ***modo, partito***. - Via *accline, declive*, in ***pendio; acclive***, in ***erta***, in ***salita*** (contr., *piana*, in ***piano)***; *accorciatoia, maestra, militare*, ecc.: detto a ***strada;*** via *aperta*, libera, senza ingombro (vegg.

a ***ingombrare***), senza ***ostacolo***, e per la quale si può quindi liberamente ***passare*** (contr., *impraticabile, inaccessibile*: da non potervi ***entrare, passare***); via *breve* o *lunga* (vegg. a ***lungo***), *diretta* o *indiretta* (vegg. a ***diretto***, a ***indiretto***), *larga* o *stretta* (vegg. a ***largo***, a ***stretto***); via *chiusa, cieca*, senza ***uscita***: ronco (franc., *cul de sac, impasse*); via *coperta*, ombreggiata, ombrosa, all' ***ombra*** (più comunem., la ***galleria***, il tunnel), e cammino difeso da ***fortezza***); *laterale*, che si dirama da una *principale*; *mozza*, via cieca di pochissima lunghezza; *serpeggiante, tortuosa* (vegg. a ***tortuoso***): a zig-zag, non in ***linea*** diritta, ***retta***. Via *ammattonata, lastricata, selciata* o *acciottolata*, secondo il ***pavimento*** che le si fa (vegg. più innanzi: *ammattonare, lastricare*, ecc.); via *disselciata, sterrata*: non ammattonata, nè lastricata, nè selciata; via *fangosa, motosa*, piena di ***fango***, con ***pozza, pozzanghera***; *polverosa*, piena di ***polvere***; via *affollata*, quando vi è ***folla, moltitudine*** (contr., *deserta, spopolata*); *battuta, frequentata*, percorsa da molta gente: calcata, calpesta, calpestata, praticata, trita (*battere* una via, percorrerla: vegg. a ***percorrere***; *circolazione*, il movimento normale delle persone e dei veicoli in una via; ***frequentare***, passare spesso, ripetutamente).

Angiporto, via angusta in mezzo alle case; *arteria* (figur.), via principale a cui fanno capo altre vie; *calle*, la caratteristica via di Venezia e, poet., piccola via, sentiero (*campo, campielo*, lo spazio che s'incontra ogni tanto fra l'intricato dedalo delle *calli* a Venezia, e che propriam. non si può chiamare ***piazza***); *carreggiata*, via pubblica, comune e comoda; *chiassetto, chiasso, chiassuolo*: ***vicolo***, viuzza; *corso*, via nella quale si correva il palio, alla lunga. *Fondamenta*, a Venezia, le vie che corrono lungo un ***canale***; *sopravvia*, via sopra un'altra; via molto torta o anche cieca; ***viale***, via, stradone fiancheggiato da alberi, da piante, con doppio ***filare*** di essi; ***viottola***, *viottolo*; ***sentiero***.

Angolo di via: canto, ***cantonata***; *avvolgimento*, ***intrecciamento*** o sinuosità di via con via (*dedalo*, ***labirinto***, avvolgimento complicato); *biforcamento, biforcazione*, il ***dividere***, il dividersi di una via in due rami; *bivio* (figur., ***incertezza***), ***trivio***, *quadrivio*: imboccatura, incontro, incrociamento di due, di tre, di quattro vie; *capo*, ***termine***, l'estremità d'una via (*far capo, metter capo*: ***riuscire*** in un dato punto); *crocicchio*, il punto d' incontro di più vie: capicroce, capocroce, croce, crocevia, crociale, crocivio, incrocicchiamento, incrociata, intersecamento, intersecazione, intersezione, nodo, trebbio; *foce* (figur.)., il punto di *sbocco* in una piazza; *giravolta*, ***giro*** della via: svolta, svoltata; ***margine***: estremità, ***lembo*** laterale; ***meta***, il punto a cui si vuole ***arrivare*** percorrendo una via o più vie. – ***Chiavica***, buca più o meno coperta di ***fogna***; *guide*, due, o anche quattro striscie parallele di lastre di ***pietra***, messe lungo una via per il più comodo carreggiare (anche, *rotaie*: vegg. a ***rotaia***); *idrante*, bocca d'acqua per ***inaffiare***, per estinzione di ***incendio***, ecc.; *inseniciata, inseniciato*, la parte della via (riserbata al ***pedone***) che, comunem. e malamente, dicesi marciapiede: banchina; *parata*, asse, stanga, o altra cosa simile, formata orizzontalm. tra *colonnini, piuoli* o *pali* verticali, e che attraversa una via o una parte di essa, per impedire di passarvi quando vi si lavora (nella notte vi si accende un lampioncino, o anche più, se la tratta è lunga); *risciacquo*, fossetta laterale alle vie; *salvagente* (neol.), rialzo piatto, con uno *zoccolo* di pietra, ai lati delle vie, sul quale il ***viandante*** si salva al sopraggiungere dei veicoli. – *Cavalcavia*, ***arco*** o altra simile costruzione gettata, a guisa di ***ponte***, su una via: passavia (poco us.).

Acciottolare, ciottolare, ***selciare***, fare il ***selciato*** con *ciottoli*, o *sassi*: vegg. a ***sasso*** (contr., *disselciare*); *ammassicciare*, fare la ***massicciata***; *ammattonare*, fare il ***pavimento*** di mattoni (vegg. a ***mattone***), detto *accoltellato* quando i mattoni sono messi per il loro ritto; *lastricare*, fare il lastricato, il ***lastrico***. - ***Aprire*** una via, costruirla (*aprirsi*, l'incominciare della via; *fiancheggiare*, ***edificare*** case, ecc., ai lati di una via; *fognare*, fare la *fognatura* (vegg. a ***fogna***); *impegolare, impeciare, incatramare*: ricoprire il pavimento di ***asfalto***, di ***bitume***, di ***catrame*** e sim.; *inghiaiare*, ricoprire di ***ghiaia*** (*rifioritura*, la ghiaia gettata, sparsa di recente); *macadamizzare*, detto a ***città***, pag. 577, sec. col.; ***spazzare*** le vie, il pulirle che fa lo *spazzaturaio* o *spazzino*. – ***Deviare***, allontanare o allontanarsi dalla via: ***sviare, sviarsi*** (us. per lo più in senso morale): *traviare, traviarsi* (vegg. a ***traviamento***). - *Indicare la via, indirizzare*, mettere sulla via diritta (anche, far da ***guida***).

Varie. — ***Edilizia***, arte di ***edificare***, di tracciare le vie tra gli edifici, ecc.; *itinerario*, le vie per cui dovrà passare una ***processione***, un ***corteo*** e sim.; *pavagio*, antico tributo per la pavimentazione delle vie; *viabilità*, stato delle vie (neol. dal franc. *viabilité*). – *Celerimetro*, apparecchio per misurare un tratto di via percorso; *spazzaneve*, strumento a macchina per togliere la ***neve*** dalle vie; *raschino*, strumento, fatto a bastone, per raschiare la neve nelle vie; *spazzavia*, o *cacciapietre*, falda di ferro nella parte anteriore di ***locomotiva***, di ***tramvia***, ecc., per isgombrare le rotaie. – *Impervio*, luogo che non ha via: ***inaccessibile*** (contr., ***pervio***). - *Frontista*, chi possiede edificio o terreno lungo una via.

Via crucis: vegg. a ***cattolicismo***, pag. 477, prima col. – *Via di fatto* (idiotismo d'uso), ***percossa***. - *Via lattea*, o *Galassia*: detto ad ***astronomia***, pag. 196, sec. col. – *Via secca, via umida*: processi di ***chimica*** per la soluzione e la separazione delle materie. - *Sulla via di Damasco* (figur.), sulla via della ***conversione***.

Via. Come ***avverbio***, indica ***molto***; come ***particella***, è *esortativa* (*or via*: orsù, su !, ecc.) e *riempitiva* (es.: andar via, ***partire***; buttare, ***gettare*** via, ***mandare via, portare via***, ecc.).

Viabilità. Detto a ***via***.

Viadotto. Sorta di cavalcavia, di ***ponte*** a più archi che attraversa una ***valle*** e altri luoghi depressi (***laguna***, ecc.), sul quale si fa passare la ***ferrovia***, una ***strada***, una ***via***.

Viaggiante. Chi viaggia, fa ***viaggio***.

Viaggiare, viaggiatóre, viággio (*viaggiato*). Dicesi *viaggiare* l'***andare*** attraverso un ***paese***, da ***luogo*** a luogo, ***verso*** un luogo, a molta o poca ***distanza***, mettersi in ***movimento***, in ***moto*** (per ***arrivare***, per ***venire***, per ***partire***), sia a piedi (pedestre), o con un qualunque mezzo di ***trasporto***, per terra (***ferrovia, tramvia, veicolo*** qualsiasi), per mare (***nave, navigare***), ora anche nell' aria (vegg. ad ***aeronautica***, a ***navigazione aerea***): andare, andare in volta, avvolgere per diverse parti del mondo; camminare il mondo, per il mondo; cercare il ***mondo***, cercare quinci e quindi il mon-

do; correre le poste, correre terre ed oceani; pellegrinare, peregrinare, uscire dal guscio, viare (disus.). *Andare, **correre** a grandi giornate*: viaggiare in ***fretta,*** con ***velocità,*** rapidamente; *andare in **posta,** per la posta, per le poste, sulle poste; correre le poste, portare sui cavalli delle poste, posteggiare, tornare in poste:* viaggiare in ***diligenza;*** *andare messere e tornare sere, andare vitello e tornar bue, partire dentro una cassa e tornare dentro un baule, viaggiare in ùn baule*: viaggiare senza frutto, senza ***utile*** risultato; ***esplorare,*** viaggiare, ***attraversare, percorrere*** un paese, una regione a scopo di studio; *migrare,* il viaggiare periodico di qualche ***popolo,*** di qualche tribù e di certi animali (di uomini separatam., *emigrare);* viaggiare *col cavallo di san Francesco,* a piedi; viaggiare *incognito, in incognito,* sotto un ***nome*** che non è il proprio. – *Durare un pezzo, fare condotta*: ***resistere*** al viaggio; *far baule, far fagotto,* locuzioni, che, oltre il senso proprio, hanno anche quello di apparecchiarsi a un viaggio, disporsi a partire; ***imbarcarsi,*** salire a bordo di una nave, per un viaggio in mare; *mettersi in viaggio,* esserne al ***principio, partire*** (di viaggio lungo, ***intraprendere),*** per ***continuare*** e arrivare al ***fine,*** alla ***meta,*** al ***termine;*** *fare i preparativi,* ***preparare,*** fare la ***preparazione*** di quanto occorre per un viaggio, e anche accingersi a partire; *rallungare la via,* allungare il viaggio. *Sconquassarsi, tribbiarsi le ossa*: di chi viaggiando in un veicolo, riceve molte scosse. – *Non perdere mai la cupola di veduta*: non viaggiare. - *Ecdemiomania, perigronomania*: smania di viaggiare, d'emigrare.

Viaggiatore, chi viaggia, sia per diletto, per ***divertimento,*** sia per ragione di ***affare (commesso*** viaggiatore, viaggiatore di ***commercio***), di ***politica,*** ecc., o anche per ***istruzione,*** per ***studio,*** per ***sport,*** a scopo di esplorazione, ecc.: cavaliere ***errante*** (di ***popolo,*** nomade), pellegrino, peregrinante, ***viandante.*** *Alpinista,* chi fa escursioni, gite, viaggi in ***monte;*** *amante dei viaggi, andarino*: viaggiatore dilettante; *aviatore* (neol.), chi fa viaggi in aeroplano e sim.; ***compagno*** di viaggio, chi viaggia con altri ***(guida,*** chi conduce i viaggiatori); ***corriere,*** nel medio evo chi precedeva i viaggiatori per riconoscere se le strade erano sicure; *emigrante,* vegg. a ***emigrazione;*** *escursionista,* chi compie brevi viaggi o gite per diletto, ecc.; *esploratore,* chi viaggia per esplorare; *globe trotter* (ingl.), la persona che *trotta il mondo,* cioè viaggia tutto l'anno; ***marinaio*** *(navigante, navigatore),* che fa mestiere, professione dei viaggi in mare; *randagio,* chi va ***ramingo*** (anche, ***vagabondo).*** - *Carovana,* vegg. a questa voce (pag. 426, prima col.) *convoglio,* persone, navi, milizie o altro in viaggio; *passeggeri* (v. d'uso), i viaggiatori a bordo d'una nave o in un ***treno*** ferroviario, e coloro che, pagando un determinato prezzo, compiono un viaggio organizzato e diretto, per molti insieme, da un'agenzia; *personale viaggiante* (term. burocr.), gli addetti a un treno ferroviario e sim. – *Bacolo,* ***bastone*** comune o anche bordone o bastone da viaggio; ***bagaglio,*** complesso delle cose che un viaggiatore porta con sè in ***baule,*** in ***sacca,*** in ***valigia*** e sim. *(bagaglie,* insieme di più bagagli di piccola mole); *barletta,* recipiente, specie di ***fiasca*** che si porta in viaggio: barlotta, barlozza, ***borraccia,*** bottaccino, bottaccio, bottacciuolo, fiasco, fiaschetta, trinchetto, zucca (barletta di ***zucca)***; *bisaccia,* grossa ***borsa*** di pelle da portare ad armacollo o sul cavallo, all'arcione della sella per uso di provvigioni da viaggio; *campionario* (v. d'uso), una certa quantità di ***merce*** portata con sè dal viaggiatore di commercio; *cassettina di viaggio,* piccola cassetta maneggiabile, per lo più di legno nobile, con coperchio che si chiudo con piccola ***chiave;*** ***equipaggio,*** tutto ciò che è necessario a famiglia signorile per un viaggio, e specialm. il corredo di ***esercito*** in ***marcia*** *(equipaggiare, equipaggiarsi*: fornire, fornirsi di equipaggio; *equipaggiato,* chi è provvisto di quanto gli può occorrere nel viaggio); *guardacappe, portacappe, portamantello, portascialli,* specie di piccola valigia, di pannolano, ecc., per riporvi ***mantello,*** ***veste*** o altro, viaggiando a cavallo; ***munizione*** *da bocca,* la provvista del ***cibo*** in viaggio; *pemmican* (voce franc. e ingl.), speciale preparazione di carne in poco volume e di grato sapore: serve per lunghi viaggi; *plaid* (ingl.: pron. *pledd.*), ***scialle*** o ***coperta*** da viaggio. *Ventriera,* borsa che si allaccia intorno ai fianchi e nella quale si ripone il ***denaro*** *(viatico,* il ***cibo*** portato con sè dal viaggiatore; anche, il denaro per la ***spesa*** del viaggio). – ***Passaporto, salvacondotto:*** documenti pel viaggiatore, in determinate circostanze.

Viaggio, l'andare, il ***camminare*** per ***via,*** per ***strada;*** ***gita*** relativam. lontana (anche, estensione di via continuata per cui si passa da luogo a luogo): ***cammino, corsa*** (figur., viaggio breve), escursione (nell'uso, gita in montagna), ***giro*** (v. d'uso, viaggio circolare), pellegrinazione, peregrinaggio, peregrinazione, periodo (v. greca), ***volo*** (viaggio celere). Anche, descrizione di viaggio (es., *i Viaggi* di Marco Polo): ***itinerario*** (gr., *odeposico*), e *periegesi,* titolo d'un poema d'Avieno in cui si fa come un viaggio intorno al mondo *(viatorio,* attenente a viaggio). Viaggio *corto* ***(breve)*** o *lungo* (che deve ***durare*** molto); *agiato* o *disagiato* ***(comodo*** o ***incomodo);*** *felice* o *infelice, fortunato* o *sfortunato* (secondo l'***esito*** buono o cattivo), ecc. Viaggio *circolare,* in ***ferrovia,*** a *prezzo ridotto*; viaggio *di esplorazione,* per esplorare; *di gran cabotaggio, di piccolo cabotaggio* (lungo le coste), *di lungo corso* (in alto mare), *di circumnavigazione* (intorno al mondo): viaggi marittimi. *Escursione,* corsa, gita o giro non lungo fatto per studio o per divertimento; *rotta,* direzione di viaggio per una nave; *scappatina* (dim. di *scappata),* viaggio non lungo; *spedizione,* viaggio a scopo scientifico, viaggio di ***esercito,*** di ***milizia*** per ***conquista*** o altra ***impresa*** di ***guerra***; *traversata,* viaggio di mare; *viaggetto,* dimin., viaggio di ***piacere***; *ultimo viaggio,* figur., la ***morte.***

Caravanserraglio, luogo di sosta per le carovane; *messaggeria,* agenzia di viaggi su una linea di ***navigazione*** a vapore; *pedaggio,* tassa per ***passare*** (pag. 855) in certi luoghi. *Pedometro,* o *celerimetro,* apparecchio per misurare un tratto di via percorso. - *Abeona,* divinità romana che presiedeva alle partenze; *Comes,* nell'ant. Roma, soprannome della dea Fortuna, compagna e ***guida*** dei viaggiatori. - *Buon viaggio!,* a *buon viaggio!, felice viaggio!:* ***augurio, saluto*** a chi si mette in viaggio (anche iron.: mandando uno a quel paese). *Buona permanenza!,* augurio di risposta a chi resta. – *Propemptico* (gr.), poesia esprimente l'augurio di buon viaggio.

Viále. Un tempo, viottola, ***sentiero***; ora, ampia ***strada*** fiancheggiata da alberi, da un doppio ***filare*** di alberi, nella quale ***passeggiare:*** allea (piemont.), andana (sentiero largo e dritto fra due file di alberi), galleria ombrosa, redola (v. pistoiese, viale coperto di minuta ghiaia), stradone, tenda

d'alberi (non us.). *Andarino,* viale poco lungo e poco largo; *cerchiata, pergolato* (vegg. a ***pergola***), viale coperto; *redola,* il viale che, attraversando un ***podere,*** conduce alla casa. - ***Palizzata,*** ordine d'alberi o di tronchi lungo viali, ecc.

Viandànte. Chi fa ***viaggio***; chi si trova in cammino (vegg. a ***camminare***): passante, passaggero passeggero, passeggiere, passeggiero, viante (disuso), viatore (v. lat.). - *Pedaggio,* ***tassa*** da pagarsi (specialm. un tempo) per ***passare*** un ponte, ecc. (*passeggiere, pedaggiere, pontonaio:* chi esigeva il pedaggio).

Viàtico. Pratica di ***culto*** nel ***cattolicismo,*** e cioè il ***sacramento*** che si dà con l' ***ostia*** al ***moribondo***: processione eucaristica, visita divina (anche, cibo o denaro che si porta nel ***viaggiare***). Figur., ***conforto, consolazione, speranza.*** - *Ombrellino* del viatico, quello sotto il quale il prete porta il viatico.

Viatóre. Il ***viandante.***

Viatòrio. Precario, ***provvisorio, temporaneo.***

Vìbice. Detto a ***livido.***

Vibrare, vibrazióne (*vibrato, vibratorio*). L'***agitare,*** il ***muovere*** (neutro, ***muoversi*** scotendo: di ***membra,*** ecc.) con ***violenza,*** violentemente; di luce, oscillare; di ***suono,*** ripercuotersi, avere ***ripercussione;*** anche, ***gettare, lanciare, scagliare*** un'***arme,*** un ***sasso*** e sim.; e dicesi pure del ***colpo*** col quale si percuote: abbriccare, accoccare, addirizzare, affibbiare, aggiustare, ammenare (poco us.), ammollare, appiccare, appioppare, appoggiare, appostare, assestare, brandire, calare, crivellare, crosciare, dare, distendere, donare, fare a sonaglio, ferire, girare, imbrandire, inzappare, ***lanciare,*** lasciar andare, menare, mescere, piantare, piombare, poggiare, sbacchiare, ***scagliare,*** scaricare, schiacciare, sciorinare, scrollare (disus.), serrare (con impeto e con forza), sestare, sfrombolare, sorbare, ***spingere, tirare*** calci, ***toccare,*** trarre (*doppiare, raccoccare, raffibbiare,* ***ripetere***: vibrare replicatamente). *Ammenazione* (disus.), brandimento, iscrollo (disus.): il vibrare. *Vibrarsi,* ***scuotersi.*** - *Vibratezza,* la forza del vibrare (dicesi specialm. della forza e della concisione di parole e di ***stile***); *vibrato,* energico, ***forte,*** vigoroso, di molto ***vigore;*** *vibratorio,* che avviene o si svolge per vibrazione: ondulatorio, oscillatorio (*terapia vibratoria,* cura di talune malattie nervose, per mezzo di vibrazioni meccaniche). - *Vibrazione,* il vibrare, ma specialm. il ***moto*** di cosa vibrata; battuta, ***onda,*** ondulazione, ***oscillazione, polso,*** rigirazione (vibrazione circolare o sim.), tremore (vegg. a ***tremare***). Anche, ***percossa*** (*guizzare, riscotere, risuonare, vibrare:* avere vibrazione). - *Vibrografo,* apparecchio per registrare le vibrazioni.

Vibrióne. Vegg. a ***infusorio.***

Vibúrno. Specie di arbusto, di ***frutice*** caprifogliaceo, con fiori bianchi. Specie: viburno *acquatico, giapponese, lauro-tino* (lentaggine), la *lantana,* ecc. - *Bolla di neve,* fiore candido, a forma globosa, della specie detta *pallon di neve.*

Vicarìa, vicariale, vicariato. Detto a ***vicario.***

Vicàrio. Chi fa le veci d'altri: succedaneo, ***supplente, vice;*** ant. titolo di ***governatore,*** di ***magistrato*** (vicario della grascia, di provvisione, ecc.), di ***ufficiale*** con giurisdizione civile e criminale (***giudice, rettore,*** ecc.); chi fa le veci (*vicario generale*) del ***vescovo*** o dell'***abate,*** nel governo della diocesi, dell'abbazia. Vicario *apostolico,* ***prelato*** che rappresenta il pontefice nelle cose religiose o politiche: ***nunzio;*** vicario *di Cristo,* il ***papa;*** *foraneo,* quello delegato dal vescovo a trattare gli affari nelle parrocchie di campagna; *imperiale,* nel medioevo, luogotenente dell' ***imperatore;*** *regio,* il *vicerè* (vegg. a ***re***). *Provicario,* chi fa le veci del vicario. - *Vicaria, vicariato:* l'***ufficio,*** la ***dignità*** di vicario, e il luogo del suo governo, della sua giurisdizione; *vicariale,* da vicario, di vicario, attenente a vicario.

Vice. Chi fa le veci (vegg. a ***vece***), supplisce: ***supplente;*** l'***ufficiale*** di grado immediatam. inferiore ad un altro, del quale, all'occorrenza, esercita l'***ufficio:*** così, il *vice-****ammiraglio,*** il *vice-****cancelliere,*** il *vice-curato* o *vice-****parroco,*** il *vice-****governatore,*** il *vice-****presidente,*** il *vice-****pretore*** (propretore), il *vice-****rettore,*** ecc. *Vice Dio,* il ***papa;*** *vicedomino,* nel medio evo, il rappresentante laico del ***vescovo*** conte; *vice-****ministro,*** il sotto-***segretario*** di Stato; *vicerè,* luogotenente del ***re,*** e anche reggente, ***vicario*** regio (*vicereale,* di vicerè; *viceregno,* dominio del vicerè); *vice-prefetto,* il sotto-***prefetto;*** *vice-****regina,*** la moglie del vicerè.

Viceammiraglio, vicecancelliere, vicecurato, vice-Dio, vicegovernatore, viceministro. Vegg. a ***vice.***

Vicecaso. Segnacaso: vegg. a ***sillaba.***

Vicènda. L'alternare, l'avvicendarsi, il ***cambiare,*** il ***succedere,*** di più cose tra loro; alternamento, alternazione, cambiamento nella ***sorte,*** nel ***tempo*** e sim., al ***bene*** seguendo il ***male*** o viceversa: altalena (sorte mutabile), alti e bassi della ***fortuna;*** balzi, fluttamenti, movimento, mutazione di fortuna, di tempo; permutazione della fortuna, rivolta (v. a.), strafalcione, tramutamento di vicenda, vece, vicissitudine, volgimento, voltura (disus.). Anche, ***turno;*** e dicesi pure per accidente, ***avvenimento, caso, fatto*** lieto o doloroso, ***occasione*** (*avvicendare, cambiare condizione, rivolgersi la fortuna, mutar sorte, voltare:* esserci vicenda; *reciprocare, ricambiarsi:* darsi il ***ricambio; dare,*** darsi a vicenda). - *Vicendevole,* scambievole, che si dà o si fa o si sente in ricambio di ciò che altri ha dato, fatto, sentito: avvicendevole, mercimutuale (che usa reciprocità), mutuo, reciproco, ritorto, sinallagmatico (*vicendevolezza,* l'essere vicendevole: avvicendamento, reciprocanza, reciprocazione, reciprocità, scambievolezza). - *Vicendevolmente,* a vicenda, con vicenda: avvicendevolmente (poco us.), cambievolmente (poco us.), ***insieme,*** intra loro (disus.), l'uno all'altro e l'altro all'uno, l'un l'altro, l'uno per l'altro, mutuamente, per vicenda, reciprocamente, scambievolmente.

Una volta corre il cane, e un altra la lepre (prov.): non sempre tocca a uno a star male, e le cose non vanno sempre per un verso.

Vicendévole, vicendevolézza, vicendevolménte. Detto a ***vicenda.***

Vicènnio (*vicennale*). Periodo di ***venti*** anni.

Viceprefètto, vicepretóre, vicerè, viceregina, vicerettóre, vicesegretario. Chi è ***vice*** di ***prefetto,*** di ***pretore,*** di ***re,*** di ***regina,*** di ***rettore,*** di ***segretario.***

Viceregno. La dignità del *vice-****re.***

Vicevèrsa. Inversamente, in modo ***inverso;*** per ***contrario;*** a ***rovescio,*** alla rovescia, così, per contro, per converso, di rimpallo. Anche, in ***opposizione.***

Vicinále, vicináme, vicinaménte, vicinanza, vicinato, vicinità. Detto a ***vicino.***

Vicino. Agg. di cosa o di persona che è a poca, pochissima ***distanza*** (con poco ***spazio*** di mezzo) da altre: approssimato, circonvicino, circonstante, circostante, circumvicino, circustante, (disus.), collaterale, comodo, convicino, indistante (poco us.), lì che si aggiusta, lì presso, pressissimo, propinquo, prossimano (disus.), prossimo. Contr., ***lontano***, (*essere vicino;* essere ai fianchi, alle costole, attorno, dattorno; esserci di mezzo due passi, quattro salti, un passo, un salto; essere ai crini, a un dito; essere questione di minuti, toccarsi con le mani, vicinare). Di ***avvenimento,*** di ***fatto*** e sim.: che sta per accadere, per succedere, è imminente (così, anche di ***tempo***). - *Approssimativo,* che è prossimo al ***vero***, tanto o quanto; *attiguo,* agg. di cosa stabile vicina ad altra in modo di toccarla: adiacente, confinante (vegg. a ***confine***), contermine, contiguo (comunicare, confinare, toccare, toccarsi: essere attiguo); *circonvicino, circostante,* de' luoghi più prossimi che circondano un altro; *limitrofo,* di ***paese***, di ***podere***, di ***terreno***, di ***territorio***, ecc., immediam. vicino ad un altro. - *Vicino,* che o chi si trova ad ***abitare***, ad avere ***dimora***, a ***stare*** presso altri: casigliano, coinquilino (***inquilino*** con altri in una stessa ***casa***), convicino, vicinante (*malvicino,* cattivo vicino). *Essere, stare vicini:* a uscio a uscio, a uscio e bottega, muro a muro.

Vicino, come ***preposizione*** o come ***avverbio,*** indica prossimità, vicinanza di ***luogo*** (e anche di ***tempo***), di ***positura:*** accanto, accosto, a due passi, allato, all'uscio, appo, appresso, a tiro, a un passo, a vista, a tocca e non tocca, a un passo, a un tiro di moschetto, di sasso, a un trar di mano, a uscio e muro, da canto, daccanto, dappresso, da presso, da torno, dattorno, d'attorno, d'attorno attorno, da vicino, di presso (disus.), giù di lì, in sugli occhi, ivi appresso, ivi presso, lì lì, lungo (lungo un muro, una riva, ecc.), non lunge, non lungi, poco lontano, presso, presso ivi, propinquamente (v. lat.), quanto un gridare d'uomo, quivi vicino, ***rasente***, sopraccapo, strettamente, ***verso***, vicinamente (poco us.). *Molto vicino:* accanto accanto, a pochissima distanza, arcipresso, da vicino assai, più che presso presso presso, vicinissimamente, vicinissimo, vicin vicino. *In prossimità,* in vicinanza o in tempo prossimo; *prossimamente,* da vicino, di ***presente***, prossimamente (disus).

Vicinale, del vicino; *vicinanza,* l'essere vicino, qualità di ciò che è vicino: appressamento, convicinità, pressezza (disus.), propinquità, prossimità, vicinità (poco us). *Aderenza, adesione,* ***contatto:*** vicinanza immediata, ***unione***; *attiguità,* l'essere attiguo; contiguità. - *Vicinanze,* i luoghi vicini a quello nominato: adiacenze, circostanti parti, circostanze, circuito, contorni, contorno, dintorni intorni (disus.); luoghi adiacenti (vicini a un luogo principale), circonvicini; paesi dattorno, pressi, vicinata (v. a.), vicinato. - *Vicinato,* complesso dei vicini, la ***gente*** che abita nelle case tra loro vicine, e le case stesse: viciname, vicinanza (disus. in questo senso). E *dattorno, d'attorno,* del vicinato; *viciniore,* più vicino. - *Accostare,* avvicinare una cosa all'altra, in modo che la tocchi; *attorniare,* ***circondare***, mettersi, stare vicino e attorno: di persone; *avvicinare,* portare una cosa vicino a un'altra, diminuire la distanza intermedia: ***appoggiare,*** apporre, appressare, appropinquare, approssimare, far combaciare, ***mettere*** vicino, ***presentare***, raccostare, ravvicinare, rappressare, ***unire*** (*riaccostare, riavvicinare*: di nuovo accostare, avvicinare). *Accostarsi, avvicinarsi,* ***andare*** vicino a cosa, a persona, ecc.: accedere, accogliersi (disus.), appressarsi, appropinquarsi, approssimarsi, congiungersi, farsi innanzi, farsi presso, ficcarsi sotto, prossimarsi, trarre, venire presso (*avvicinamento,* l'avvicinare e l'avvicinarsi: accessione, accostamento, accostatura, appressamento, appropinquamento, approssimazione, rappresentamento, rapprossimamento, ravvicinamento); *annasare un luogo,* avvicinarvisi; *essere vicino a* ***fare*** *una cosa*: essere in ***procinto*** di farla; *rasentare,* ***passare*** vicino. - Proverbi: *Dio ti guardi da un cattivo vicino e da un principiante di violino. - La vicinanza è mezza parentela.*

Vicissitùdine. Avvicendamento, ***vicenda***; cambiamento (il ***cambiare***) di cose e ***avvenimento***, per lo più, non lieto,

Vico. Lat., ***via, quartiere, villa.*** - ***Vicolo.***

Vìcolo. La ***strada,*** la ***via*** angusta, stretta: chiassatello, chiasserello, chiassetto, chiasso, chiassoo, chiassarello, chiassolino, chiassuolo, contradetta (disus.), stradella, stradetta, straducola, straduzza, tragetto, vico, vicoletto (dimin.), vietta, viottolo, viuzza, viuzzo (disus.), viuzzolino. *Angiporto* (v. lat.), via cieca; *bordello,* vicolo brutto; *ripostiglio, scannatoio, strangolatoio:* vicolo appartato, pericoloso; *sdrucciolo, vicoletto che pende*: vicolo in ***pendio***; *seminella,* vicolo appartato e stretto. Vicolo *cieco,* senza uscita. - *Svicolare,* entrare nel primo vicolo che si presenta, per iscansare una persona.

Vidimare, vidimazióne *(vidimato).* Neologismi burocratici per autenticare, autenticazione di ***atto***, di ***documento.***

Vie. Prefisso che vale ***molto*** e si accompagna a molti comparativi: es., *vie meglio, vie peggio, vie più* (molto ***meglio,*** molto ***peggio,*** molto ***più***), ecc.

Vièra. Antica voce italiana: ora, ***ghiera.***

Vietare *(vietàbile, vietato).* Ordinare, ***comandare*** perchè non si faccia una data cosa: opporre divieto, ***proibire;*** anche, ***negare,*** rifiutare (vegg. a ***rifiuto)*** il ***consenso,*** la licenza, il permesso (non ***permettere)*** e sim.

Vièto *(vietume).* Di ***commestibile*** in genere: ***stantio***; di ***carne,*** secca; di ***grasso,*** di ***olio*** e sim., ***rancido.*** Anche, ***antico, vecchio.*** - *Vietume,* rancidume, roba vieta.

Vigènte. Che vige, è in ***vigore***, vegliante (detto specialm. di ***legge,*** di ***regolamento,*** di ***decreto*** e sim.). - *Vigere,* essere vigente, in vigore: stare in verde *(cominciar a vigere:* entrare, venire in vigore).

Vigere. Essere ***vigente.***

Vigèsimo. Ventesimo: vegg. a ***venti.***

Vigilante, vigilanteménte. Detto a ***vigilanza.***

Vigilanza, vigilare *(vigilato).* La *vigilanza* è il vigilare, in atto e in effetto, cioè la ***cura*** di chi vigila e la ***virtù*** di chi sa vigilare: buona ***guardia,*** oculatezza, sorveglianza, vigilianza (v. a.), vigilazione (disus.). Anche, supplemento di ***pena.*** *Criptofonia,* sorveglianza occulta a grandi distanze. - *Deludere la vigilanza,* sfuggire, sottrarsi alla vigilanza; *essere sotto gli occhi d'uno,* sotto la ***tutela*** o la vigilanza di lui. - *Vigilante,* che vigila, esercita ***ufficio*** di vigilanza; specialm. chi, di ***abitudine***, ha molta ***cautela*** e ***diligenza*** nel ***fare*** checchessia, prestando a tutto molta ***attenzione:*** diligente, occhiuto, oculato, svegliato, vegghiante (disus.), vegghievole (disus.), vegliante (che sta a ***veglia)***, veglievole, vigile. *Argo* (figur.), di persona oculatissima e vigilantissima *(avere cent'occhi come*

Argo, i cento occhi d' Argo, essere un Argo: essere vigilante). *Guardia del sepolcro*, vigilanza da nulla. *Guardia notturna*, chi vigila, di notte, per la sicurezza delle botteghe, dei magazzini, ecc., aperti sulle vie; *vigile urbano*, la ***guardia*** di città: guardia comunale, municipale, sorvegliante. - *Vigilare*, esercitare l' ***osservazione*** su quanto è di nostro dovere, ***badare*** con attenta cura: andare avveduto, aver l'occhio, avere occhio alla pentola, ***custodire***; ***dormire*** a occhi aperti, con gli occhi a sportello, con l' armi indosso; dormire come una lepre, con un occhio solo; invegliare (disus.), invigilare, non dormire, non stare a dormire, ***osservare***, sopravvegghiare; stare avvertito, avvisato (disus.), col capo a bottega, con l'occhio teso, in orecchi come fa la lepre, più in orecchi che una lepre; stare sull'avviso, sulle sue, sull'intesa; tenere l'occhio ai mochi (biada che più d'ogni altra conviene difendere dai colombi), gli occhi aperti, l'occhio teso, un occhio alla padella e uno alla gatta; vedere, vegghiare (disus.), ***vegliare***. Anche, ***procurare***, ***studiare***. *Sindacare* (neol. burocr.), vigilare a scopo di ***controllo***. *Sorvegliare*, vigilare sopra una determinata cosa, al mantenimento dell'***ordine***, o badare ad ***azione***, a ***condotta***, a ***lavoro*** di persone: ***assistere***, avere cura alle mani, avere gli occhi addosso, avere gli occhi alle mani, avvertire, fare la guardia, guardare, guardare ai fianchi, guatare le mani d'alcuno, invigilare, non levare gli occhi di dosso, non perdere d'occhio, osservare, porre mente alle mani, ritenere, sopravvedere; stare a guardia, alle spalle d'uno; stare cucito ai fianchi, stare sopra; tenere a calcolo, di mira, d'occhio, in riguardo; tenere mente alle mani, vegghiare, vegghiare a studio. *Stare all'erta*, stare attento, vigilare specialmente per evitare ***danno***, ***male***, ***pericolo***, ecc.: andare avvisato, cauto; avere l' occhio, l'orecchio; pronta la spalla, riguardo; essere, stare sul chi vive (locuz. d'uso), ***guardare***, menare colpi da tagliare sassi, mettere a bello sguardo; mirare intorno, prendere in guardia, riguardare; stare a buona guardia, a buon riguardo, a canna badata, accivilito, accorto, a grande guardia, alle vedette, alle difese, a orecchi levati, a riguardo; stare avvertente, avvisato, bene attento, cauto, guardingo, stare con gli occhi aperti, con l'arco teso, con l' occhio in sull'avviso, con l'occhio teso, desto, stare in guardia, in occhi, in riguardo, in sentore, in sull'avviso, ***pronto***, sull' avviso, sulle difese, sulle parate, sulle volte; tendere l' orecchio; tenere asciutte le polveri, gli occhi aperti, l'occhio alla penna, al pennello; tenersi in guardia, in sulla guardia.

Mandar dietro a uno: farlo sorvegliare. - *Vigilato, sorvegliato*, chi è oggetto di sorveglianza, di vigilanza. *Essere nella provvedenza* (m. disus.), essere sorvegliato. - *Vigilatamente*, con vigilanza: con vigile attenzione, in modo vigilante, oculatamente, vegghievolmente (disus.).

PROVERBI: *A chi veglia, tutto si rivela*. - *Il piè del padrone ingrassa il campo*.

Vígile. Chi esercita ***vigilanza***.

Vigília. La ***veglia***, il ***vegliare***. - Ora di ***guardia***, di ***sentinella*** di ***notte***, e la sentinella stessa. - Il ***giorno*** che precede qualche ***festa***, qualche solennità (*antivigilia*, il giorno antecedente alla vigilia); secondo il ***culto*** del ***cattolicismo***, il digiuno o il ***mangiare*** di ***magro*** che si fa in certi giorni: di comandato, di nero, giorno di cavoli, viglia (v. a.). *Digiuno delle campane, quattro tempora*, ecc.: detto a ***digiuno***.

Vigliaccaménte, **vigliaccheria**. Detto a ***vigliacco***.

Vigliácco. Chi manca assolutam. di ***coraggio***, ha eccessiva ***paura***; nell' uso, specialm., chi è ***vile***, non osa rispondere, volere ***soddisfazione*** di ***ingiuria***, di ***offesa*** e sim. (più che ***pusillanime***, più che ***timido***): accóncio alle ingiurie, codardo, imbelle, meschino, mogio, poltre (disus.), poltronaccio, poltrone, temente. *Figure di persona*: arcipoltrone, boto, cacacciano, castrone, codardone, conigliaccio (vedi oltre), coniglio pien di burro, conigliuzzo, feccia d'uomini codardi, frittella, gallina bagnata, lezzone, pecora, piattone, pollo freddo, poltronaccio, popone, razza di coniglio, scannaminestre, spada santa (che non fa mai male ad alcuno), tagliaricotte, un vero coniglio, uomo dalle buone calcagna; vigliaccaccio (pegg.), vigliaccone (accresc.). *Bravo quanto una cimice*; *poltrone più che le cimici, pusillanime più d'un coniglio, vigliacchissimo*: molto vigliacco (*lo morderebbero le pecore*: d'uomo vigliacco). *Divenire vigliacco*: incodardire, invigliacchire, invilire. *Essere vigliacco*: aver gelosia dell' onor della spada, avere i conigli in corpo; avere il cuore tenero, di rapa; avere il sangue di piattola; avere mangiato carne di coniglio, avere mantenuto la spada fanciulla, aver paura dell'ombra; avere un cuore di coniglio, essere da viltade offeso, essere incapace di fare lite e riguardare l'armi dalle tacche, fuggire il ranno caldo, fuggire infino dalle lance dipinte, non avere più cuore di un grillo; non avere spirito, valore; non battere colpo e non voler far niente; parere affogato nei moci, parere un porcellino grattato; serbar la pancia o la trippa ai fichi, solcare per lo mare della viltà. *Mostrarsi vigliacco*: starsene a mani giunte come un boto, veder quanto vivere sa un poltrone. - *Vigliaccheria*, atto, ***azione*** da vigliacco: atto poltrone, vile; codardia, umiliazione, ***viltà*** (*calcio dell'asino*, il colpo del vigliacco che assale il caduto). Anche, la qualità di chi è vigliacco: abbiettezza, abbiezione d'animo, codardia, codardigia (v. a.), pigrezza, pigrizia (disus.), sospetto, ***vizio*** del ***timore*** (*vigliaccamente*, con vigliaccheria, codardamente, codardissimamente, poltronamente, poltronescamente, sciaguratamente, senza coraggio, vilmente). - *Chi si fa crusca sarà malconcio dai polli* (prov.).

Vigliétto. Il ***biglietto***.

Vigliuòlo. Il baccello o la spiga separati dal ***grano***, dopo la prima trebbiatura: pagliuolo, pagliume, vigliaccio.

Vigna. Il ***campo***, o la ***campagna***, il ***podere*** coltivati a vite (vegg. a ***vite***, pag. 1597): posticcia, pusticcia (v. aretine), vignaio (disus.), vignata (poco us.), vinazzo (disus.), vignetta (dimin.); vignuccia, vigniuola (dimin. spreg. disus.); vignona (accr.). Vigna *andante*, tutta a viti, a viti fitte; *a ripiani*, a scaglioni (vegg. a ***scaglione***); *a solatío*, vegg. a ***sole*** (pag. 1269, sec. col.); *in costa*, sul ***pendio*** di ***colle***, di ***monte*** (*a mezza costa*, a metà pendio; *in poggio*, sul colle). *Vigneto*, vigna o più vigne unite. - *Avvignare, vignare*, far vigna, ridurre a vigna (*vignato*, il terreno coltivato a vigne: vitato, vitifero).

Vignaiolo, vignaiuolo, chi lavora la vigna o il ***custode*** della vigna. - Proverbi: *Casa fatta e vigna posta, non si sa quel che la costa; vigna nel sasso e orto nel terren grasso*.

Vigna, antica macchina militare, sopra ruote, per portare illesi gli assedianti sotto le mura. - *Vigna del Signore*, la salvezza delle anime.

Vignaiuólo, vignare, vignáto, vignèto. Detto a ***vigna.***

Vignètta. Il ***disegno,*** la ***figura,*** l'***incisione*** che serve a ***decorare,*** a *illustrare* un ***libro:*** illustrazione, santino, tavola. - *Iconografia,* illustrazione, per mezzo di figure, fatta a un testo.

Vigógna. Quadrupede ***ruminante,*** grosso come una pecora, proprio delle Indie Occidentali: fornisce una ***lana*** finissima.

Vigóre *(vigoroso).* La ***forza*** interna per cui l'***animale*** o il ***vegetale*** è ***gagliardo, robusto:*** gagliardia, ***rigoglio*** (di ***vegetazione***), robustezza, ***sanità,*** vigoría, vigorosità (contr., debolezza, l'essere ***debole***). - Anche, forza, vigoria d'***animo,*** d'***ingegno,*** di ***intelletto,*** di ***mente,*** di ***volontà.*** Particolarm., la forza pronta a manifestarsi, la forza in atto (la forza può restare inoperosa; il vigore è nell'opera). Simbolo, il ***toro.*** Riferito a ***stile,*** la gagliardia nell'esprimere (dare ***espressione***) un ***concetto,*** un ***idea,*** un ***pensiero:*** audacia, calore, ***efficacia, fervore,*** muscolo (figur.), nervosità, sangue, slancio, veemenza, vibratezza, vivezza. ***Rinfrancamento,*** *rinvigorimento,* ripresa di vigore; ***risorgimento,*** ripresa di vigore, specialm., riferito ad ***arte,*** a ***letteratura,*** a ***civiltà*** e sim. - *Vigorosamente,* con vigore: fortemente, gagliardamente, potentemente. - *Vigorosità,* l'essere vigoroso. - *Vigoroso,* genericam., ***forte,*** rigoglioso; ***florido, prospero,*** prosperoso di ***salute:*** vegeto, superlet., vigorosissimo *(bollire il sangue nelle vene:* essere nel vigore dell'età o in preda a qualche ***passione***). Agg. di ***stile:*** balioso, ferrigno, gagliardo, muscoloso, nervuto, pieno di efficacia, robusto, vibrato.

Invigorire, invigorirsi, rinvigorire, rinvigorirsi: dare, prendere, ridare, riprendere vigore: ***ravvivare, ravvivarsi, riaversi, rinforzare, rinforzarsi, ringiovanire;*** rinvigorare rinvigorarsi (contr., indebolire, indebolirsi, ***rilassare, rilassarsi,*** *svigorire, svigorirsi*). - ***Valere,*** avere forza, vigore (specialm., ***valore***); *vigoreggiare,* essere vigoroso, prendere vigore (anche, rinforzare).

Vigoreggiare, vigoría, vigorosaménte, vigorosità, vigoróso. Vegg. a ***vigore.***

Vile. Che dimostra ***viltà,*** è senza ***coraggio,*** ha ***paura:*** cuore di coniglio, uomo di piccolo ***animo,*** di piccolo cuore, imbelle, ***pusillanime,*** più che ***timido; vigliacco.*** Agg. di cosa che non ha ***pregio;*** di ***persona,*** in bassa ***condizione,*** di basso ***ceto;*** ma specialm. di persona, di ***azione,*** di ***condotta,*** di ***contegno*** senza ***dignità,*** di ***costume,*** e di ***piacere*** disonesto, di ***sentimento*** e d'altro che merita ***disprezzo, infamia,*** sia indegno di ***stima:*** abbietto, di merda (volg.), disprezzabile, fecale, feccioso, ignobile, infame, infimo, marcio, meschino, meretricio, ***miserabile,*** poltronesco, senza nome, servile, ***sporco*** (figur.), ***sordido,*** spregevole, sudicio, ***turpe,*** vilipendioso. - Di ***prezzo,*** molto basso (contr., *caro*); di ***qualità,*** grosso, ***grossolano,*** non fine (che non ha ***finezza***), ***ordinario.*** - *Figure di persona vile:* baston da pollaio, carogna (figur.), crestèo, guitto, lazzarone, lecca peverada, lezzone, mangiapattona, mangiapolenta, pelacane, ***poltrone,*** porcaccio, porcaccione, porco, ***rettile*** (figur.), sbricco (uomo di vile ***condizione***), ***sciatto,*** scagnarola, scortichino, stronzolino, vesciuzza, vile insetto. - *Di più persone:* bastardume, ***canaglia,*** fangaccio, gli sciagurati che mai fur vivi (Dante), marmaglia, plebaglia (bassa ***plebe***), lombricaio, porcume, zozza (***gente*** vile).

Bassezza, atto o cosa umile, abbietta, vile, sciatteria; *ignobilità, miserabilità,* qualità di ciò o di chi è vile; *lezzoneria,* bassezza di costumi: ***pigrizia,*** ant. sinon. di viltà; ***viltà,*** qualità di ciò e di chi è vile; specialm., mancanza di coraggio e di forza (*vilmente,* con viltà, in modo vile: abbiettamente, bassamente, servilmente, sordidamente, ecc.).

Avvilire, rendere vile: invilire, svilire, vilificare (anche, ***umiliare***); ***avvilirsi,*** divenir vile: incodardire, invigliacchire, vilificarsi; *baciare i piedi, lustrare le scarpe, leccar dove uno passa:* mostrarsi vile verso altri; *vilipendere,* avere a vile, come vile: disprezzare, noncurare (vegg. a ***noncuranza***); cagionare *vilipendio,* ***disonore.*** - *Avvilitivo, vilificativo,* atto ad avvilire, a vilificare; *vilipendioso,* disprezzabile.

Vilificare, vilificativo, vilipèndere, vilipèndio, vilipendióso. Detto a ***vile.***

Villa. La ***casa*** civile di ***campagna*** (per lo più con ***giardino*** e con annesso ***rustico***), talvolta con ***podere*** e ***parco,*** dove il ***cittadino*** va a passare qualche tempo dell'anno: agreste dimora, casa, palazzina di campagna, di villa, fontana ed elce, villeggiatura (anche, campagna, contado; e si disse pure per ***città***). Villa *che gode di una bella veduta:* che ha dinanzi o intorno un bel ***paesaggio,*** un bel ***panorama.*** *Villetta,* piccola villa: campagnetta, casino, casino di campagna, villicciuola villino: franc., *chalet* (villetta alla maniera svizzera); *villettina,* villa piccola, ma con tutti i comodi e di bell'aspetto; *villuccia,* villa piccola e priva dei comodi più desiderati. - *Bosco inglese,* ***terreno*** annesso alla villa con prato e alberi piantati qua e là irregolarmente, come se fosse un bosco naturale; *ragnaia,* boschetto, piccolo ***bosco,*** in villa, per passarvi le ore calde (*villereccio,* di villa, della villa). - *Andare a cambiare aria, a statare,* andare in villa; *partire dalla campagna, svilleggiare* (v. d'us.), *terminare la villeggiatura, tornare in città,* lasciare la villa; *villeggiare,* ***abitare,*** stare in villa: fare villeggiamento, villeggio (disus.), prendere villeggiatura, rusticare. - *Villeggiante,* chi sta in villa, villaiuolo; *villeggiatura,* il villeggiare e il tempo che si sta in villa: villeggio (iron., la ***prigione***).

Villággio. Piccolo gruppo di case, luogo abitato, in ***campagna,*** con poca ***popolazione,*** pochi abitanti (più che *casale* e meno che ***borgo***); borgaccio (v. a.), borghetto, borghicciuolo, borgoro (disus.), borguzzo, ***paese,*** paesello, paesetto, paesuccio, terra, terricciuola, vico, villa, villaggetto (dimin.), villata (poco us.). E' ***Comune*** (pag. 647) o *frazione* di questo. - *Biccicucca,* villaggio di poche e misere case, o misero ***castello.*** - *Borghese, borghigiano,* abitante di villaggio.

Villanaménte, villaneggiare, villanella, villanescaménte, villanesco. Detto a ***villanía, villano.***

Villanía, villáno. Dicesi *villania* ogni ***azione,*** ogni atto da villano, l'***ingiuria,*** l'***insulto,*** l'***offesa,*** a parole o a fatti (nel ***parlare*** o nel ***fare***), la mala creanza: creanza da asini, da beceri, da contadini; ***inurbanità*** ragliata, sfregio, sgarbatezza, sgarbo, villanata (contr., ***cortesia, creanza,*** gentilezza, ***urbanità***). Anche, impertinenza, insolenza (vegg. a ***insolente***) e ***ingiustizia*** (*villanesco, villano,* di o da villano: ***rozzo,*** rusticano; anche, insolente, offensivo, sgarbato: contr., cortese, ***gentile,*** urbano). - *Villanamente, villanescamente,* con villania, da villano: grossolanamente, inurbanamente, sgarbatamente. - *Villaneggiare, svillaneggiare:* coprire di villanie, dire villania, ingiuriare, ***maltrattare,***

offendere, ***trattare*** con ***maniera*** villana. ***Dire un monte, un sacco di villanie:*** svillaneggiare, villaneggiare molto (*villaneggiatore*, chi villaneggia: ingiuriatore, ecc.). - *Villano*, sostantiv.: ***contadino***, uomo del contado, villico (*villanella*, contadinetta, forosetta); anche, persona senza ***educazione***, rozza di ***costume***, uomo ***ruvido, zotico:*** allevato in una stalla, bifolco, ciuco, ineducato, malcreato, malnato, rospaccio, satiro, tanghero, villanaccio, villanzone; per enfasi, villan cornuto. Villano *nato e calzato, rifatto, rivestito:* di chi da bassa condizione e ***ignorante*** sale in ***fortuna*** e nell'***atteggiamento,*** nel ***contegno*** dimostra ***superbia:*** pidocchio rifatto (franc., *parvenu*).

Locuzioni. — *Per villania costui può far testo:* può servire d'autorità. - *Son più civile io nell' ugna de' piedi:* parlando delle villanie altrui.

Villanzóne. Detto a ***villano.***

Villeggiare, villeggiatúra, villereccio, villètta, villíno. Detto a ***villa.***

Villico. Il ***contadino***, il ***villano.***

Villosità, villóso. Pelosità, peloso: vegg. a ***pèlo.***

Villòtta. Detto a ***canzone.***

Vilménte. Da ***vile***, con ***viltà.***

Viltá. Qualità di ciò e di chi è ***vile*** e merita ***disprezzo:*** abbiettezza, abbiezione, abiettezza, bassezza, ignavia, laidezza, laschità, nichilitate, ***pigrizia*** (disus. in questo senso), servilità, tapinità, vilezza. - Anche, ***mancanza*** di ***coraggio***, di ***forza***, di ***valore***; eccessiva ***paura*** del ***pericolo***, del ***male*** e sim.: più che pusillanimità (vegg. a ***pusillanime***), vigliaccheria (vegg. a ***vigliacco***). Per la ***milizia***, delitto consistente nel fuggire durante un ***combattimento***, una ***battaglia***, e nell'indurre altri a fare lo stesso. *Viltà morale*, totale abbandono di tutto ciò che è ***dovere***. - *Vilmente*, con viltà, da ***vile.***

Vilúcchio. Il ***convolvolo***, pianta con gli steli erbacei e volubili, e il cui succo agisce da ***purgante.*** Specie: vilucchio *maggiore (vilucchione)* e vilucchio *minore (campanellina, campanula).*

Viluppatóre. Ingannatore, ***imbroglione.***

Vilúppo. Avvolgimento di fili (vegg. a ***filo***), di ***capelli*** e sim.: batuffolo (***involto***), ***intrecciamento, nodo;*** e anche di materie d'altra natura (***fumo, fuoco, polvere***, ecc.): ***globo***, nube, ***nuvola***, rota, ***spira***, vergola (disus.). Figur., ***mucchio*** confuso di cose, ***confusione, imbroglio, intrigo.*** Viluppo di *idee* (vegg. a ***idea***), quando sono intricate. - *Avviluppare, avvilupparsi, inviluppare, invilupparsi:* formare, formarsi viluppo; *avvilupparsi in parole*, ***parlare*** a stento, o ***confondersi***, ingarbugliarsi nel parlare.

Vímine *(vimineo).* Sottile e giovane ramicello *(**vermena**)* di salice, di vinco, ecc., usato per fare ***cesta, paniere***, e sim., a legare ***fascina, fascio, vite***, a rivestire la ***damigiana*** o altro ***vaso***, ecc.: ritorta, ritorta d'un pieghevole ramo, ritortola, salciolo, sproccatura, sprocco (legatura di fastello di legno o di fascina), stroppa, stroppia, vetrice, vime (poco us.), vinciglio, vinco (*viminata*, lavoro di vimini; *vimineo*, composto di vimini, fatto di vimini). *Bacchette di rovo:* raschiate, servono a fare un ***graticcio*** o vimini per ***legare***; *vannerie* (franc.), lavori di vimini, che poi si verniciano, si indorano, si decorano di ricami; *vinciglio*, vermena di vinco, legame; *vincastro*, ***bastone*** di vimine. - *Vincheto*, luogo pieno di vinchi, di vimini.

Vinàccia, vinacciuòlo. Detto a ***uva***, pag. 1512, sec. col.

Vináio, vinário, vináto, vinattière. Detto a ***vino.***

Víncástro. Verga, ***bastone*** di ***vimine.***

Vincere *(vincente, vinto).* Avere, ottenere, riportare ***vittoria*** (contr., ***perdere***) sul nemico in una ***battaglia***, in un ***combattimento;*** infliggere una ***sconfitta***, espugnare, ***prendere*** con la la forza (una ***città***, una ***fortezza***, ecc.), ottenere il fine d'una ***guerra***, superare l'avversario in un ***contrasto***, in ***duello***, in ***torneo***, in alcuni ***giuochi*** di ***destrezza***, di ***forza: abbattere,*** acquistare vittoria, andare della spoglia altero; atterrare, ***battere***, battere in breccia, ***combattere*** vittoriosamente; conquidere (*sconquidere* rafforza conquidere), conquistare (fare una ***conquista***); dare le pacche, lo scacco, lo scaccomatto; debellare, disarmare (francesismo), ***domare***, espugnare (poco us.); essere vincente, vincitore, vittorioso; far mordere la polvere, guadagnare il pregio della vittoria; mettere basso, ottenere il ***trionfo;*** portare il vantaggio, la palma, prevalere, restare al disopra nella tenzone; restare padrone del baccellaio, del campo; restare superiore; rimanere al di sopra, vincente, vincitore; riuscire vittorioso, sbaragliare, sconfiggere, ***soggiogare,*** soperchiare, ***sopraffare,*** soprastare, ***sottomettere,*** sottoporre, soverchiare, tartassare, venzere (v. a.), vittorieggiare (disus.). Vincere *con le armi* (vegg. ad ***arme***), con la ***fame***, con la ***forza***; vincere con ***lealtà*** o per ***tradimento***, ecc.: vari modi di vincere, di riportare vittoria; vincere *senza colpo ferire*, senza spargimento di ***sangue.*** *Vincere* vale anche ***superare*** altri in un ***concorso,*** in una ***gara***, in una ***prova*** di varia natura (***discussione, elezione, giuoco, lite, litigio, questione, scommessa***, ecc.), e dicesi anche *in senso morale, immateriale:* antecedere, avanzare; avere buon giuoco, il sopravvento, il ***vantaggio***, la meglio, l'***onore*** della vittoria; insaccare, ***mettere*** fuori di gara, togliere la voglia di gareggiare; mettere in un sacco, nel sacco; oltrepassare, portare corona, sgarare (disus.), spuntarla (vegg. a ***spuntare***), stare al disopra; vincere la gara, la posta, la prova; vincerla. Riferito a ***dolore***, a ***passione***, a ***vizio*** e sim.: domarli, ***frenare, frenarsi, resistere*** ad essi, vincere sè stesso, vincersi (e anche delle passioni, ecc., che assoggettano l'uomo). - *Avere buon mercato di..., far ballare come un palco, inghiottire, mangiare* (figur.), *portare a pentolini, sbriciolare, vincere a piè zoppo di sotto gamba*: vincere facilmente; *avere* il ***giudizio***, la ***sentenza*** in favore: vincere in una lite; *avere, prendere la rivincita, ribattere, risgarare, rivincere*, vincere di nuovo, e anche il vincere dopo avere perduto: ottenere la rivincita, riacquistare, ***ricuperare*** la vittoria (*arrivederci a Filippi!*, locuzione che significa; mi prenderò la rivincita); ***riuscire***, uscire vittoriosamente, abilmente da difficoltà (vegg. a ***difficile***), da ***imbroglio***, da ***pericolo;*** *stravincere*, vincere più di quel che conviene o con ***abuso*** della vittoria: annientare, ***distruggere***, stritolare il nemico, oltrepassare i limiti dell'onesta vittoria, sopravincere, travincere, vincere a oltranza; *vincere la mano*: del ***cavallo*** che si dà alla fuga, non obbedendo più a chi lo guida; *vincere un **incendio**:* domare, ***spegnere*** il fuoco; *vincere un **premio***, ottenerlo, farselo ***assegnare***, rendersene ***degno.*** - *Cagionare sconfitta, dare perduto* (poco us.), *strappare dal pugno la vittoria*: impedire ad altri di vincere, vincendo a nostra volta; *togliere la vittoria:* impedire la vittoria. - *Dare la*

vittoria, dare vinto (poco us.), *dare vittoria*: far vincere; *darla vinta*, ***cedere*** a ***ragione*** o, anche, a ***prepotenza***, a ***pretesa*** d'altri. - *Impattare*, non vincere, nè perdere (specialm. al giuoco): fare pari e patta; anche, ***rifarsi***.

Vincibile, atto ad esser vinto, che si può vincere: debellabile, domabile, superabile, vincevole (*vincibilità*, astratto di vincibile; *vincibilmente*, con possibilità di vincere). Contr., *invincibile*: indebellabile, indomito, ineluttabile, inespugnabile, insormontabile, insuperabile, invitto, irresistibile (*invincibilità*, qualità di ciò che *è* invincibile; *invincibilmente*, in modo invincibile; ineluttabilmente, inespugnabilmente; invittamente, irresistibilmente). - *Vincita*, il vincere, la ***vittoria***; la ***somma*** di denaro vinta al giuoco. - *Vincitore*, che o chi vince, riesce *vincente*: disconfiggitore (non us.), espugnatore, percotitore, rompischiere (disus.), sconfiggitore, ***superiore***, vinciguerra (vincitore in ***guerra***), vittore (v. lat. poet.), vittorieggiante, vittoriosissimo (superlat.), vittorioso (*allottare*, fare un lotto d'alcune cose, destinandole in premio al vincitore; *cantare vittoria*, dichiararsi, proclamarsi vincitore).

Vinto, che o chi subisce una ***sconfitta***, rimane ***inferiore*** ad altri, ecc.: abbattuto, conquiso, domato, perdente, perditore, prosternato, prostrato, sconfitto, trionfato (disus.). *Essere, rimanere vinto*: andare a capo rotto, a disotto, al disotto, alla peggio, al peggio; andare, uscirne col capo rotto; andare, perdente; andare, venire con le pive nel sacco; avere il peggio, la peggio; dare al cane, essere perdente, giacere prostrato e vinto; mordere la polve, la polvere; perdere l'arme, la battaglia; rimanere, venire al disotto; soccombere, soggiacere, stare sotto. - *Darsi per vinto, darsi vinto*: abbassare le armi, andare a riporsi, ***arrendersi***, calare le brache (scherz.), confessarsi vinto. - *La spada di Brenno*: figur., grave condizione dettata, imposta, ai vinti.

Vincido. Che, per ***umidità***, ha perduto la ***durezza***; avvizzito, ***floscio, molle***.

Vincíglio. Detto a ***vimine***.

Víncita. Detto a ***vincere***.

Vinco. Specie di ***salice***.

Vincolare, vincolarsi *(vincolato)*. Detto a ***vincolo***.

Víncolo. Lo stesso che ***legame*** (usato spesso in senso figurato: vincolo di ***amicizia***, di ***dovere***, di ***gratitudine***, di ***lavoro***, di ***parentela***, di ***sangue***), ***nodo, unione***. Anche, ***contratto, impegno, obbligo, patto***; ***imbarazzo, servitù, soggezione*** (contr., ***libertà***, *rilascio*, ***riscatto***, *svincolo*). *Incondizionatamente*, senza vincolo di sorta: senza condizione, senza restrizione. - *Vincolare*, ***costringere***, imporre vincolo, ***legare***, obbligare, ***stringere*** con vincolo (contr., ***svincolare, liberare***, *prosciogliere*, ***sciogliere, slegare***): *vincolarsi*, assumere un ***obbligazione***, un obbligo, obbligarsi (contr., ***svincolarsi, liberarsi***, *prosciogliersi, sciogliersi*). - *Vincolato*, stretto da vincolo; non libero nell'***azione***, nel ***movimento***, ecc.; ***schiavo***, soggetto (contr., *incondizionato*, ***libero***).

Víndice. Chi vendica, fa ***vendetta***.

Vinèllo. Acqua passata per le vinaccie: raspatino; secondo ***vino***.

Vinífero. Che produce ***vino***.

Vino *(vinoso)*. Notissima ***bevanda*** che si trae dall'***uva*** (frutto della ***vite***), sottoponendone il *succo*, o ***mosto***, alla fermentazione (vegg. a ***fermento***, pag. 56) alcoolica o con altri procedimenti: acqua di vite, ammostante, bacco, brindevole merce, cacciaffanni, chiaro fonte di cantina, lagrima di lieo (poet.), l'eterno giovane, lieo (poet.), liquor d'uva, manna, monno (v. bambin.), poppa che ingrassò Bacco, poppa de' vecchi, prole dei raggi del sole, rubro umore, sangue della vite, dell'uve; sciloppo di vigna, sciroppo di cantina, seminèttare, succhio di vite, trebbiano, umor di Lieo, vendemmia, vermiglio liquor de' colli inghirlandati. *Vinaccio*, accr. spreg.; *vinettino, vinetto*, dimin.: vino leggiero; *vinone*, vino gagliardo, grave, che dà facilm. alla testa; *vinuccio, vinucolo*, dimin. spreg.: vino fiacco. *Vinario*, che riguarda il vino o serve per il vino: bacchico, vinale, vinoso; riferito a esposizione, all'industria del vino e sim.: enofilo, enologico, enotecnico; *vinato*, del colore del vino; *vinifero*, che produce vino; *vinoso*, di vino, che ha color del vino.

Vino *di collina* (o *di poggio*), *di monte, di piano*, secondo che proviene da viti coltivate in ***colle***, in ***monte***, in ***pianura***; *di costa, di mezza costa*, da viti piantate in terreno tanto o poco in ***pendio***. Vino *nostrale, nostrano*: del nostro ***paese*** (contr., forestiero, ***straniero***). Vino *comprato, non fatto in casa*, che non è del nostro ***podere*** (*comprato al tino*, all'atto della svinatura). Vino *fatto*, quello che ha passato il tempo necessario nel ***tino***, nei vasi, e quindi da potersi ***bere***: vino ***maturo***, *perfetto*, perfezionato (*beva*, voce toscana, di valore tecnico per gli enologi, indicante la condizione e il tempo in cui un vino è maturo, buono a bere: onde le locuzioni *entrare in beva, essere di pronta beva*, ecc.); vino *giovine*, non ancora fatto; *imperfetto*, che non fu preparato secondo le norme della scienza enologica o della pratica: al tino, crudo, non fatto, vergine; ***nuovo***, appena fatto, appena tolto dal tino, mosto, vino giovane, che grilla (contr., ***vecchio***, almeno d'un anno: stagionato, vetusto; *stravecchio*, molto vecchio); *raccappellato*, fatto mescolando col mosto il vino più vecchio; *spogliato*, che ha lasciato la feccia ed è diventato maturo; *serbabile, serbevole*, quello atto a serbarsi almeno oltre l'anno; *sforzato*, quello che si fa in vasi ben chiusi, per trattenere i prodotti aeriformi della fermentazione (da non confondere col vino inforzato); *stretto*, fatto con le vinacce premute dentro le gabbie sotto lo strettoio; *mezzo vino*, specie di vinello che si fa con acqua e con le vinacce lasciate nel tino dopo svinato (*vinacce*, avanzo dell'uva, dopo uscitone il mosto; al singolare, *vinaccia*, il raspo non ancora entrato in fermentazione); *mezzone*, mezzovino fatto con acqua battuta sulle vinacce; *nipotino*, secondo o terzo vino fatto dopo il primo, sulle stesse vinacce, e così quasi nipote del vino propriam. detto. *Vinello*, o *acquerello*, acqua fatta passare sulle vinacce già strette: acqua pazza, tinta; acquato (disus.), acquetta, chiarello, chiaretto, mezzovino, nepotino in sul vinello (un secondo vinello), posca, raspatino, terzone, terzo vino, torchiatino, vino torchiato. - Vino *da* ***bottiglia***, o *in bottiglia*, in ***fiasco***, in ***barile***, in ***botte***, in ***damigiana***, ecc., secondo il ***vaso*** nel quale lo si serba (*da bottiglia* si dice specialm. di un vino scelto, non comune: vino che conta anni di ***turacciolo*** e di ***ceralacca***, vino imbottigliato). - ***Bacco***, dio del vino; *Leneo*, Bacco come inventore del torchio da vino.

Distinzioni secondo alcune qualita' generiche o le materie componenti: vino *acerbo* (vegg. ad ***acerbezza***), non maturo; ***buono***, ben fatto, che fa bene allo stomaco, conforta, *consola, rifà, rimette* lo stomaco (superlat., di lusso, ***eccellente, ottimo***, pisciato dagli angioli, prelibato, solenne, ***squisito***,

superbo, un' ambrosia, un ***elisire***, un ***nettare***, un ***rosolio***); ***cattivo***, mal fatto, disgustoso al ***palato;*** cerbonea, cerboneca, cerbonica fina, cerbonella, cercone (che *ha dato la volta*, ha perduto di colore, di odore e di sapore), ciprigno (iron.), dannoso allo stomaco, disgustoso al palato, ***guasto*** (vegg. a pag. 1583); vino *delle centuna botti*, locuzione ancora viva, ma non comunissima, a indicare vino cattivo, quasi fatto con vini raccolti da più botti e di varie qualità); ***debole***, che non ha ***forza***, non ha ***vigore*** (cioè, pochi gradi d'***alcool***) o l'ha perduto: basso (non com.), lavatura di fiaschi, pisciancio, pisciarella, vino di sapore mollaccio, vinarello; vino leno (v. a.), piccino, piccolo, snervato; vinuccio, vinucolo; *discreto*, ***mediocre***; *esilarante*, che infonde ***allegrezza***. Vino ***gagliardo***, ***forte***, che ha molto vigore, molti gradi di ***alcool***: vino alto, ardito, consistente, di corpo, di molto corpo (*corpo* del vino, la consistenza, la forza: fumo, grado di alcool, schiena, spirito); di polso, fumoso, generoso, glorioso, grande, grosso, lacrime (finissimo, quasi liquore), migliore, nobile, orgoglioso, poderoso, possente, polputo, potente, ***robusto***, spiritoso, tondo (*andare in calcagnini, pelare l'orso, portare acqua*: del vino, essere gagliardo); *grave*, che dà al capo ed è indigesto allo stomaco (*maccherone*, agg. del vino grave o che ha un che di denso e di pastoso, prodotto dall'essere fatto con uve troppo mature); un po'*gravetto*, il vino non bene digeribile); vino ***leggiero***, poco alcoolico: claretto, pisciancio, vinettino, vinetto, vino passante, sottile; vino ***ordinario***, non fino, ma buono e adatto al consumo giornaliero: vino comune, da famiglia, da pasteggiare, da ***pasto***, da tavola, di famiglia, pasteggiabile, volgare; *passante*, agg. di vino che riesce di facile ***digestione***; *scusso*, *pretto*, il vino che si beve tal quale, senza annacquarlo: ***genuino***, ***puro***, ***schietto***, ***sincero***; ***sano***, che non ha difetti, è giovevole alla salute; *scelto*, il vino di qualità migliore (contrapp. a quello comune o da pasto), e anche il vino fatto con le migliori uve che si colgono avanti la vendemmia, e si mettono ad appassire sulle stuoie o graticci, per poi fare il vin santo o altri vini da bottiglia; *scusso*, schietto, puro; vino *spumante*, che fa spuma, ***schiuma***: fumoso, schiumante, spumeggiante (*brillante*, *smagliante*, quello che, *versato* nel ***bicchiere***, *brilla*, *smaglia*, cioè rode subito e quasi disfà le *maglie*, ossia le *bollicine* della schiuma); *sottile*, vino leggiero, di poco corpo.

Vini da taglio, quei vini che hanno in esuberanza uno o tutti questi tre componenti: alcool, estratto secco e sostanze coloranti: servono a *tagliare*, cioè a correggere, con opportune norme, i vini detti leggieri (*vino tagliato*, quello fatto mescolando in determinate proporzioni due vini di qualità diverse); vino *di chioccia*, quello che i contadini dell'agro fiorentino fanno per loro uso; vino *navigabile*, attributo di vini che, per le loro qualità alcooliche e chimiche, possono essere trasportati oltremare, senza alterarsi o patire; *navigato*, quello che ha fatto un tragitto di mare; *liquoroso*, che ha *corpo* (è gagliardo), ha spirito (alcool), e anche che ha del dolce; *vergine*, quello che non si lascia maturare nel tino, ma si imbotta dopo certa fermentazione. - *Mosto*, il vino che non ha ancora bollito; anche, il vino nuovo, non ancora purificato, troppo dolce e non maturo.

Secondo il gusto, il ***sapore***: vino *abboccato*, che pende un pò al dolce, è ***soave*** alla bocca; *accostante*, soave al gusto e che si confà allo ***stomaco***, lo *abbraccia* (*abbracciare* lo stomaco, dargli un senso di benessere); *agrettino*, *asprino*, con una leggiera *vena* di sapore tra il piccante e l'acidetto, ma molto gustoso; *agretto*, un po' ***agro***, un po' aspro: bruschetto, brusco; *amabile*, ***piacevole*** al palato: della vena, grazioso; *amarino*, che ha un po' dell'amaro; ***amaro***, che ha un sapore austero, contr. al dolce: *aromatico* o *profumato*, che ha uno speciale ***aroma*** (gusto e odore speciale dei vini scelti: fragranza, ***profumo***; franc., *bouquet*), dovuto agli *eteri* (vegg. a ***étere***) derivanti da processi che si compiono durante la fermentazione; *asciutto* (contr. di abboccato), agg. del vino che, bevuto, pare lasci la bocca asciutta, con un che d'amarognolo; ***aspro***, di sapore acre e ***spiacevole*** (*pare sugo di strozzapreti*: di vino molto aspro); *austero*, quello gagliardo, tendente al brusco, di sapore un po' astringente, ma non acerbo, nè ingrato; *brusco*, di sapore che trae naturalmente all'aspro, ma non dispiacevole al gusto; *che ha il lappo* o *il lazzo*, di sapore aspro o astringente; *che sa di raspino*, ha il sapore del raspo pigiato; ***delicato***, fine, fino, che ha ***finezza*** di gusto; ***dolce***, abbondante di ***zucchero***, di sapore zuccherino (roman., vino *pastoso*): vino da dame, da damine, da monache, da signore (*sdolcinato*, troppo dolciastro; *smaccato*, tanto dolce da far ***nausea***); *frizzante* (vegg. a ***frizzare***), il vino che, bevendolo, fa l'effetto di pungere la lingua (*arzillo*, che ha del frizzante; *frizzantino*, un po' frizzante); *piccante*, che ha un sapore frizzante e grato (vino che *ha il piccante*, *il piccantino*, che *frizza*, *punge*); *salmastroso*, che rammenta un po' il sapore dell'acqua marina, perchè fatto con uve cresciute nelle campagne presso il mare e ricoperte d'una rugiada molto salina; ***secco***, non aspro, nè sciropposo: asciutto, tirato; *spiritoso*, ricco d'alcool e di sapore frizzante.

Secondo il colore e sim.: vino ***bianco***: ambra, biondo come miele liquido, crisolito, diamante roseo, topazio pigiato; *brillante*, *smagliante*, *sprillante* (che *smaglia*, *spilla*), di bel colore (contr., *scolorito*), ***chiaro***, di colore ***limpido*** e non denso, e *chiaro* si chiama anche il vino che si trae, svinando, dai tini, dai Lombardi e da altri detto *crodello*, *crovello* (è *un'ambra*: di vino limpido, ***trasparente***); *coperto*, che ha molto colore e governo; ***denso***, carico di colore e di sostanze, anche di poca forza relativa: vino colato, come inchiostro, grosso, pesante, polposo (piuttosto denso e dolce, pastoso), polputo, smaccato, tondarello, tondo; *di mezzo colore*, di colore tra il bianco e il vermiglio; ***rosso*** (detto anche ***nero***): carbuncolo potabile, piropo, porpora, rubino, rugiada di rubino, vendemmia di rubini; vino isfavillante, rosso smagliante, rubinoso, ***vermiglio*** (*pisciarello*, vino d'un rosso molto pallido, forse cosidetto per il colore, o perchè debole, o perchè molto diuretico, e forse per tutte tre queste ragioni: a Firenze, *pisciarella*); un *bel rubino*, di vino rosso bello, chiaro. Vino *scárico*, il vino limpido (contr., *carico*, ***torbido***, *torbo*).

Altre distinzioni. — *Vino che è un veleno*, cattivissimo, pessimo; *che dà alle gambe, fa un brutto tiro, una brutta sorpresa*: che dà un'ubbriacatura improvvisa: vino traditore (scherz.); *che ha un po' di appinzino*, che ha preso un po' il forte; *che mette la spranghetta*, che dà un dolore fisso alla ***testa***; *che porta*, *regge l'acqua*: alcoolico, gagliardo; *che sale al capo*, al cervello, *alla testa*, *inzucca*, che produce ***ubbriachezza***; *che sostiene*, tiene in forza, ***corroborante***; che *ruglia* in corpo, che bolle e ribolle nel ventre; *grommoso* o *grumoso*, che fa molta gromma o ***gruma***, tartaro.

VINO GUASTO, ALTERATO, ANNACQUATO. — Vino *appannato*, che ha il *panno*, specie di velatura, di velo; vino *che ha il cercone, la marcorella, ha dato la volta, ha girato, voltato:* andato a male; *che ha* o *ha fatto i piedi gialli*, che incomincia a guastarsi, a incerconire (corrompersi, rincerconire, rivolgersi, voltarsi), a perdere colore, **scolorarsi;** *che ha* o *fa i fiori, il fiore*, che ha una specie di **muffa:** vino col fiore, fiorito; *che ha preso il forte, il forticcio, il fuoco, l'aceto, la punta, lo spunto*: che ha incominciato a inacidire, a infortire, a inforzare, a prendere il forte; vino infochito, inacidito, inforzato, passato, settembrino (vegg. più innanzi: *conservazione* e *correzioni*); *che ha preso la muffa, sa di muffa*, che, nella botte o in altro vaso di legno, ha preso il cattivo sapore della muffa: muffiticcio; *che sa di legno*, che ha preso il sapore del legno; *che sa di secco*, ha preso il sapore di legno asciuto in botte; *filante*, che, versandolo, *fila, fa le fila* come l'**olio;** *inccrconito, rincerconito*, diventato cercone, guasto: fiorito, putrido; *inacetito*, convertito in **aceto.** - Vino *a colpo*, preparato con intrugli, falsificato; *adulterato, affatturato*, che contiene sostanze eterogenee, che si è potuto adulterare, affatturare, fatturare, **falsificare:** *affatturato, artefatto, contraffatto, fatturato.* - *Annacquaticcio*, molto annacquato; *annacquato, inacquato*, mischiato con acqua, acqua avvinata, pazza; risciacquatura di bicchieri; vino allungato, battezzato, di fonte, fatto passare da Santa Chiara, lungo, pozzolatico (*battezzare, dare il* **battesimo:** annacquare, innacquare il vino); *artificiale*, fatto con **artificio,** non **naturale:** bevanda immorale, perversa; perfida manipolazione, porcheria (contr., vino d'uva); *gessato*, adulterato con **gesso.**

VINI DIVERSI CON NOME PROPRIO
VINI VARIAMENTE PREPARATI.

Molti vini sono designati col nome stesso dell'**uva** con la quale sono fatti (es., l'*aleatico*, il *biancone*, il *malvagia* o *malvasia*, il *marzamino*, il *morgiano*, il *vaiano*, il *sangioveto* o *sangiovese*, ecc.), o della **vite** (es., il *balsamino*, il *raveruschio*, ecc.).

VINI ITALIANI. — *Albano*, vino romagnolo per dolci e frutta; *albanello*, siciliano; *artimino*, della terra omonima (toscano), pregiato; *asprino*, vino bianco speciale, prodotto, da viti inalberate, nel circondario di Caserta; *atterzato*, bianco, dell'Umbria; *barbarossa*, delicato e assai profumato, ma di poca forza e di poco colore, d'un vitigno particolare, per lo più del contado di Pescia; *barbera*, piemontese da pasto e da bottiglia, robusto, ricco di colore, di alcool e di acidità; *bardolino*, buon vino da pasto, prodotto presso il lago di Garda; *barletta*, delle Puglie, nero, di molta sostanza; *barolo*, vino pregiatissimo del Piemonte; *brachetto*, rosso del, Piemonte (Alessandria), per lo più preparato spumante; *calibeato*, della Campania, dolcigno; *cagnina*, romagnolo alquanto aspretto (estingue bene la sete); *carmignano*, toscano, che contende col *rufina* il pregio del **chianti;** *cinque terre* ligure (Sarzana), spiritoso, color giallo dorato, aromatico, di gradita dolcezza; di *Montevecchia*, lombardo, notevole per la limpidezza e il bel colore rubino; *dolcetto*, da pasto, piemontese (Dogliani, Cortemiglia, Mondovì), eccellente, color rosso rubino, leggermente abboccato; *est-est-est* (letteralm., *c'è, c'è, c'è)*, nome dato ad un celebre vinomoscato di Montefiascone; *falerno*, vino famoso della Campania, molto pregiato dagli antichi romani; *freisa*, del Piemonte, alquanto ruvido e ricco di tannino (di lenta maturazione); *frontignano*, specie di moscato; *gattinara*, della località omonima in Piemonte; *germinaia*, buon vino pistoiese; *ghemme*, da pasto, rosso, del Piemonte (Novara); *greco bianco*, siciliano, con sapore di buon moscato; *grignolino*, buon vino da pasto, piemontese (Alessandria), di color granato chiaro; *grumello*, della Valtellina *(Sassella)*; *lacrima christi*, vino squisito che ci viene dal Napoletano, fatto (o almeno, che dovrebbe esser fatto) generalmente con uve maturate sulle falde del Vesuvio; *lambrusco*, del Bolognese e del Modenese; *limèna*, del Veneto (Padova), rosso, tenue, acidulo, pregiato; *marcino*, di Carmignano, fatto con uva che comincia a marcire; *marsala*, il più famoso e il più universale fra i vini spiritosi ed igienici d'Italia; *montalcino*, della terra omonima nel Senese; *montepulciano*, della terra omonima in Toscana; *morellino*, vino prelibato del Chianti (Toscana); *morello*, vino scelto del Chianti; *moscado*, toscano eccellente, e anche di altri paesi (Siracusa); *moscatello* o *moscadello*, d'uva moscatella o moscadella; *nardino*, vino profumato, eccellente; *nebbiolo*, pregiato vino piemontese; *occhio di pernice*, vino moscado che si fa in Toscana (detto così dal suo colore); *olièna*, sardo, di molto commercio, sapido, alcoolico, con aroma speciale: *piscanico*, rosso, poco colorito; *pomino*, toscano, così detto dal luogo di produzione; *rabboso*, del Veneto (Treviso), color rubino vivo, con profumo di marasca e acidità notevolissima; *raveruschio, raverusto, ravirusto*, vino d'uva piccola, rossa; *razzese*, della riviera di Genova; *refosco*, vino istriano; *reciotto*, veronese, di lusso, rosso, dolcigno, spumante (si produce con uve mezzo appassite); *rubivi (occhio di gallo)*, vini tagliati, delle Marche, fatti mescolando dieci (o due) parti d'uva bianca e una parte di uva nera; *rufina*, toscano di molto pregio, simile al chianti; *sassella*, ottimo vino da bottiglia della Valtellina; *spanna*, nebbiolo di Gattinara; *sangiovese*, o *sangioveto*, della Romagna e della Toscana; *trani*, vino delle Puglie; *trebbiano*, bianco, per lo più dolce; *uvaggio* vino piemontese (Alessandria) preparato con molte uve di diversa qualità; *vaiano*, vino fatto con uve di tal nome; *valpolicella*, rosso, da pasto, pregiatissimo, del Veneto (Verona): rosso rubino, non molto alcoolico e di acidulità tendente ad una freschezza e sapidità gradevole; *verdea*, d'uva bianca omonima; *verdiso bianco*, vino di Treviso e di Conegliano; *vernaccia*, bianco, dolce e generoso; *vinacciano*, sorta di vino toscano; *vino di bosco*, vino di Comacchio; *vin santo*, vino spiritoso di tarda leva e di accurata preparazione, fatto con uve bianche perfette, come il trebbiano, la malvasia, ecc.; *zucco*, palermitano.

VINI STRANIERI. — *Alba Flora*, vino bianco spiritoso di Majorca; *alicante*, di lusso, prodotto nella provincia di Alicante, in Spagna; *bordeaux*, vino da pasto che si fabbrica nel circondario di *Bordeaux* (la *Burdigala* de' Romani), in Francia; *borgogna*, francese (della regione omonima), di lusso; *casse-tête*, vino altrimenti detto *auvernat*; *chablis*, vino bianco francese (così detto dalla città di *Chablis)*, spiritoso, fine, profumato, limpido, digestivo; *chambertin*, rosso di Borgogna, squisitissimo e di gran pregio (caro a Napoleone I); *champagne*, celebre vino francese, bianco, spumante, che produce un'ebbrezza esilarante speciale (*champagne frappé*, gelato, in ghiaccio); *chateau-lafitte*, rosso di Pauillac (Gironde); *chatillon*, francese; *claret (claretto)*, bianco e spumante, che viene per lo più dalla Francia: così detto dalla chiarezza che ha; *cipro, rodi, santorino*, vini dell'arcipela-

go greco; *cote d'or*, celebre vino francese; *del Reno*, da vigneti lungo le rive di questo fiume; *goccia d'oro*, bianco, di Borgogna; *graves*, francese, bianco; *grefieux*, rosso del Delfinato; *hock*, nome dato in Inghilterra al vino del Reno; *jerez* o *xeres*, uno dei vini più pregiati della Spagna (in Inghilterra detto *sherry*); *johannisberg*, il più famoso fra i vini renani, così chiamato dal villaggio omonimo, nell'antico ducato di Nassau; *jusclam*, squisito, dei dintorni di Avignone; *lunel*, bianco, francese, di lusso e assai pregiato; *madera*, dell'isola omonima; *malaga*, dolce, che vien da Malaga (Spagna); *palus* (franc.), qualità di vino Bordeaux; *pedro ximenes*, specie di malaga; *pipiona*, grosso, smaccato spagnuolo; *samos*, bianco, dolce, aromatico; *sauterne* o *sauternes*, pregiato, bianco, prodotto in fortunati terreni alquanto a mezzodì di Bordeaux; *sirrach*, sorta di vino dell'Australia; *thera*, vino di Santorin (arcipelago greco); *tocai*, *toccai*, *tokai*, celeberrimo, vino ungherese; *vino di Oporto* o *porto*, di lusso, portoghese, specialmente alcoolizzato per l'esportazione (*jeropiga*, mosto cotto, che, nelle annate di scarsa vendemmia, si aggiunge al mosto fresco, per fare il vino di Porto); *vino terrano*, qualità di vino rosso dell'Istria, specialità di Parenzo; *vino tinto*, uno dei vini di Madera (Madera rosso).

Vini antichi italici, romani. — Più famosi, tra gli italiani, i vini del Lazio e della Campania il *falerno* (migliore qualità, il *faustino*), il *cecubo*, famoso e caro ad Orazio (si traeva dalla pianura del Lazio), l'*ammineo*, il *vino del Vaticano*, il *tauromìnio* di Sicilia, ecc. *Acinatico*, vino che si faceva un tempo sospendendo a pertiche i grappoli e raccogliendo poi il mosto colato dagli acini, che il freddo faceva screpolare; *albano*, vino prodotto con uve dei colli Albani; *bussentino*, simile all'albano; *capuano*, del territorio di Capua, simile al *sorrentino* (di Sorrento, anticam. preferito agli altri); *caleno*, da Cales, oggi Calvi; *caucino*, simile al falerno; *cembo*, generoso, dei dintorni di Amicla e di Fondi (prediletto da Augusto); *fondano*, di Fondi; *formiano*, dei colli intorni al golfo di Gaeta; *gaurano*, forte, dei colli di Baia e di Pozzuoli; *marsico*, dei colli fra il Lazio e la Campania, asciutto; *privernatino*, della terra di Priverno; *setino*, da Setia, città del Lazio; *signino*, della terra di Segni; *spontino*, soave, di colore dorato; *tarentino*, da Taranto; *trebellico* (*trebellicum*), generoso, della Terra di Lavoro; *trebulano*, trebbiano, bianco, per lo più dolce; *urbano* (*urbanum*), vino di Cuma; *veliturnino*, del territorio di Velletri, soave. Altri: il *bubleo*, il *reggino*, lo *statano*, il *terneto*, il *trifolino*, il *triburtino*, ecc.

Vini antichi della Grecia e d'altri paesi. Tra i più rinomati, quelli d'*Andro* e di *Nasso* (che si paragonavano al nettare degli dei), i vini di *Mitilene* e di *Metimna*, di *Chio*, di *Samo*, di *Clazomene*, di *Cipro*, di *Lesbo*, di *Smirne*, di *Coo*, d'*Efeso*, di *Gnido*. Ricercati anche i vini di *Tripoli*, di *Tiro*, ecc., della Spagna, il *laletano* (Catalogna), il *tarraconese*, il *lauronese* e quello delle Baleari, Pochi ricercati i vini della Gallia, specialm. quelli di *Provenza* e di *Linguadoca*, perchè adulterati con aloe.

Vini variamente preparati. — *Vino cotto* (delle Marche), che si ottiene aggiungendo alla massa del mosto una certa quantità di mosto concentrato con la bollitura; *mischio*, mischiato; *raspato*, quello fatto con chicchi d'uva, raspi ben triti e acqua calda; *ribollito* (della Sicilia), fabbricato riunendo, dopo la pigiatura, il mosto alle bucce, ai vinacciuoli, ai raspi, in appositi tini o nel palmento, poi lasciandolo fermentare, quindi imbottandolo; *ritornato*, nell'Italia Merid., il vino che si fa con la fermentazione delle vinaccie. - *Amarasco*, sorta di vino fatto con amarasche; *persichino*, vino di pesche; *sidro*, vino di frutta, specialm. di mele, d'uso in parecchi paesi; *sugo di Suri*, vino di palma; *toddi*, vino di palma, usato dagli Indiani; *vermutte*, vino bianco aromatizzato. Vino *caldo* (vino *brulé*; ingl., *negus*; pron. *nighess*), fatto bollire con zucchero, cannella e teste di garofano; *drogato*, conciato con qualche ***droga***; *medicato*, acconciato con qualche ***erba*** o essenza aromatica; *vinomèle*, vino con infusione di ***miele***.

Vini medicinali, o *enoliti*, quelli prescritti come ***medicamento*** (la farmacopea ufficiale italiana prescrive per la preparazione dei varî vini medicinali il *marsala*, che è quindi il vino officinale): vino *chinato*, con ***china*** infusa; vino *ferrato*, quello in cui siano stati spenti o meglio raffreddati dei ferri arroventati. Altri vini medicinali: il *vino amaro antimoniale di Huxham*, l'*antiscorbutico*, il *canforato*, il *vino con colchico*, quello con *rabarbaro*; l'*oppiato composto* o *laudano*, liquido del Sydenham; i vini d'*assenzio*, d'*aloe*, di *coca*, di *digitale composta*, di *genziana*, ecc. Vino *abietino*, con infusione di foglie d'abete; *viperato*, con infusione di vipere, già usato in medicina.

Fabbricazione, conservazione, ecc., del vino.

Si esordisce con la ***vendemmia*** (raccolta dell'uva, in *ceste*, o *bigonce*, o *bigonci*), preceduta o accompagnata dal *ripulimento* delle uve (quando, per gli insetti o le malattie crittogamiche o la cattiva stagione, il raccolto non possa essere buono); si procede quindi alla *cernitura* o *scelta* delle uve (i vini migliori si ottengono da una, da due o al massimo da tre varietà di uva; inoltre, si devono tenere separate le uve aromatiche); *lavatura*, operazione da praticarsi, quando non abbia provveduto la pioggia prima della vendemmia, per ripulire le uve troppo impolverate di ***zolfo*** o di terra (all'uopo, si versa sulle uve già raccolte in bigonci, e pronte alla pigiatura, qualche secchio di mosto, quanto basti a bagnare tutte le uve). Segue la *pigiatura*, operazione del ***pigiare***, cioè *ammaccare*, *calcare*, ***premere***, ***schiacciare*** l'uva: una buona pigiatura deve *spappolare* bene gli acini, senza rompere i *vinacciuoli*, nè *stiacciare*, *disorganizzare* il *raspo* o *graspo* (vegg. a ***grappolo***), e deve, altresì, *rimescolare* bene la massa (per mettere in intimo contatto i diversi componenti dell'uva), nonchè *arieggiare* sufficientemente il ***mosto***. *Diraspamento* o *sgranellatura* dell'uva dicesi l'operazione con la quale si separano, tutti o in parte, i *raspi* (la pura parte legnosa), il che si fa in piccolo e *a mano* (sfregando, per così dire, l'uva con rapido movimento alternato di andirivieni su un *graticcio* di *griglia metallica*) o con appositi apparecchi che funzionano, ad un tempo, da macchina *pigiatrice* e *digraspatrice* (es., la Beccaro, la Garollo, la Bruggeman, ecc). Potendo l'uva contenere una insufficiente quantità di ***zucchero*** e quindi dare un vino non abbastanza *alcoolico*, si provvede con lo *zuccheraggio* (v. del gergo enologico), cioè con l'aumento artificiale della materia zuccherina sul mosto, e ciò in varî modi (con lo zucchero cristallizzato, con le uve più ricche di ***glucosio***, con le uve *appassite*, o *secche*, col mosto concentrato), e, siccome lo zuc-

chero predispone talvolta il vino a fermentazioni secondarie pericolose, si rimedia con l'*intervertire* lo zucchero stesso mediante aggiunta di acido ***tartarico.*** Perchè riesca bene la *fermentazione* (condizione indispensabile per ottenere un buon vino), si deve far sì che incominci presto e proceda attiva, senza interruzione. Mezzi all'uopo sono: un conveniente *arieggiamento del mosto* alla pigiatura, poi nelle botti o nei tini (squassandolo, sbattendolo energicamente con robusti *follatori* o *pale*: *follare*, rituffare le vinacce nel mosto, agitando, rimescolando), un *sufficiente* ***calore*** (16-20 C.°) nella cantina, l'*attività dei fermenti* (aggiungendo quelli *puri, selezionati,* che si trovano in commercio, o quelli preparati da noi stessi nella cantina); e occorre altresì che l'aria non possa esercitare alcuna sfavorevole influenza quando sul *mosto-vino* si sia già formata una parte di alcool (*grillare*, il ***bollire,*** il primo manifestarsi della fermentazione nei tini, e anche quella lenta che subisce il vino dopo imbottato). Con una fermentazione lunga (venti, trenta e più giorni) si hanno i cosidetti *vini di macerazione,* più limpidi e più pronti al consumo, ma più aspri e meno fini. Occorrendo *aumentare il colore del vino,* si fa uso dell'*enocianina* (colore naturale dell'uva), che si trova già pronta in commercio, ma si può anche preparare da sè, durante la vendemmia. - *Svinatura* (lo *svinare*, cioè cavare il vino dal tino, per metterlo nelle botti), operazione che si fa quando il vino ha nulla più da guadagnare stando con le vinacce, e si fa dopo avere esaminato lo stato del *cappello* (massa delle vinacce che dal *bollore* del mosto è mandata in alto). Al trasporto del vino dal tino alle botti servono appositi recipienti (*brentine, cebri, mastelli,* ecc.) e *pompe da travaso.* Subito dopo la svinatura, avviene la *fermentazione lenta,* che completa la formazione del vino ed è utile sempre, massime ai vini svinati presto. - *Torchiatura,* compressione delle vinacce per mezzo del ***torchio,*** nel quale *si ingabbiano*: il vino che ne cola dalla prima *stretta* è, per qualità, eguale al vino *fiore* o *crodello* (quello di svinatura) ed è più ricco di *tannino,* di acidi e di materia *colorante;* quello che cola sul finire della prima stretta e in seguito (quando si rifà il *pane* delle vinacce) dicesi *torchiatico,* ed è *ruvido,* carico di acidità (serve a *correggere* vini comuni, deboli di acidità, a dare *austerità* ai vinelli, a *colmare,* ecc.). Molti i *torchi da vino* (tra tutti, più potenti quelli *idraulici),* e da noi principalm. noti: il *torchio mobile,* a ***vite,*** senza ingranaggi; il *torchio Biggi,* a vite semplice; il *torchio Meschini,* di grande potenza. - *Colmatura,* operazione indispensabile alla conservazione del vino, e consiste nel *colmare,* ossia ***empire,*** riempire all'occorrenza le botti, poichè in esse il vino decresce continuamente, prima per la dispersione dell'acido ***carbonico,*** poi per la evaporazione attraverso i pori del legno, restando un vuoto man mano occupato dall'aria, il che al vino è causa di alterazioni e di malattie; il vino per le colmature deve essere possibilmente eguale a quello da colmare. - *Travaso* (il ***travasare),*** operazione diretta allo scopo di eliminare dal vino le sostanze che fanno *deposito* (***feccia,*** *fondata, fondiglio, fondo, madre del vino, posatura*: veggasi a ***posare),*** alcune delle quali sono innocue, inerti, altre nocive, pericolose (*albuminoidi,* vegg. ad ***albumina***; *fermenti, bacteri,* ecc.). Serve all'uopo la ***pompa*** *da travaso,* e anche di questo apparecchio si hanno diversi tipi: *pompa Fasana* a *valvole sferiche,* con *movimento a bilanciere*; *pompa Heinrich,* tipo delle *rotative* (non sbatte, nè scuote il vino), ecc. - *Chiarificazione* (vegg. a ***liquido,*** pag. 444, prima col. - *Filtrazione,* il far passare per ***filtro:*** pel vino si usano filtri *di carta* e a *pasta* di ***carta,*** filtri *di molettone, di tela* (tipo, il *filtro olandese Carpenè),* filtri *con* ***imbuto*** *metallico,* ecc. - *Taglio,* la mescolanza, il ***mescolare*** un vino con un altro per correggere e migliorare la qualità o per formare con diversi tipi un ***tipo*** solo. Si hanno apposite *provette* o *provini* (vegg. a ***provino)*** graduati, che servono a determinare in quali proporzioni devono essere mescolati i diversi vini, rispetto al colore, al sapore, ecc. - *Fatta a cracau,* in Sardegna, l'ammostare e lo spremere le uve senza lasciar fermentare il mosto in presenza delle vinacce; *pesta e imbotta,* in Sicilia, metodo di fabbricare il vino mettendo l'uva nel palmento, pigiandola subito e ponendo il mosto in botti.

Conservazione, correzioni del vino; mezzi per combatterne le malattie. — Varî i metodi, i processi per conservare il vino: comune ed efficace la *solforazione,* o applicazione del fumo di ***zolfo*** (anidride solforica), che previene l'azione sfavorevole dell'aria e fa perire i germi delle alterazioni; a tale metodo si usa ora sostituire l'uso del *solfito di calcio,* che produce, per così dire, nel vino la quantità di fumo solfureo necessaria allo scopo. Il *riscaldamento,* o *pastorizzazione* (dal nome di Pasteur, che primo lo consigliò) consiste nell'applicare al vino il calore (tutti i germi capaci di alterare il vino periscono alla temperatura di 50 centigradi); ed *enotermi* sono detti gli apparecchi per tale operazione. Altro metodo, moderno, di conservazione sarebbe quello fondato sull'uso dell'*acido carbonico,* che è ***antisettico*** e si può produrre nel vino con una *rifermentazione* o aggiungendolo artificialmente.

Concia, cunzia, genericam., accomodamento del vino; *alcoolizzazione,* metodo di correzione che si pratica aggiungendo alcool, o spirito, in quantità tanto minore quanto più i vini sono deboli, *peronosporati,* ecc.; la *colorazione,* ossia l'aumento di colore nel vino, si deve ottenere esclusivamente con la citata sostanza colorante naturale dell'uva (*enocianina),* acquistandola in commercio o preparandola da sè, o ricorrendo ai vini da taglio; quando il vino abbia *asprezza, acidità,* e sia *astringente,* per eccesso di tannino, lo si corregge chiarificandolo con ***gelatina*** pura; volendo al vino far perdere il *dolce,* perchè diventi *asciutto, secco* e *stabile,* lo si fa *rifermentare* (con ciò scomponendosi il residuo di zucchero indecomposto che contiene), travasandolo al contatto dell'aria e riscaldando la cantina o anche aggiungendo un po' di fermento. *Crepata,* operazione usata nelle campagne lombarde facendo cuocere dell'uva nel paiuolo, per mescolarla poi all'altra che fermenta, e ciò allo scopo di rinforzare il colore del vino; *soleggiamento,* altro mezzo di correzione che consiste nel sottoporre, d'estate, un vino giovane all'azione del calore solare (il vino diventa più morbido, più fino, più *spoglio)*; mediante il *congelamento,* poi, si aumenta l'alcoolicità del vino e lo si libera da una quantità di fermenti, di albuminoidi, rendendolo anche più colorato (basta, all'uopo, esporre il vino in recipienti aperti all'azione del freddo, naturale o artificiale, e levare quindi la parte *ghiacciata.* Con analoghe o particolari correzioni si prevengono o si attenuano le cosidette *malattie* o *alterazioni* del vino, che sono: lo *svanimento,* cioè il diventare *svanito,*

1, vaporizzatore delle botti. - 2, solforatore (con ventilatore, fornelletto e tubi). - 3, botte di cemento. - 4, catena a spigoli per pulire le botti. - 5, pigiatrice. - 6, gleucometro. - 7, follatore. - 8, pompa da travaso. - 9, torchio. - 10, filtro comune. - 11, tappatrice. - 12, filtro a pasta. - 13, imbottigliatrice. - 14, spazzola lavabottiglie. - 15, macchina lavabottiglie. - 16, filtro a pressione.

snervato, infiacchito, fatuo, svaporato; la *fioretta* o *fiori,* minutissimo fungo *(mycoderma vini),* che vive alla superficie del liquido, lo *brucia,* lo *scompone,* lo converte in acqua e acido carbonico, consumando l'alcool e attaccando altri utili componenti del vino *(glicerina, acidi fissi, principi immediati);* il *sobbollimento* (tecnicam., *fermentazione tartarica),* malattia detta anche *cagnone, cercone, incerconimento, marciume, mercuriella,* ecc. (ne è causa un **bacterio** bacillare); lo *spunto* (detto anche *acescenza, acetosità, punta, fortore),* per cui l'alcool del vino si converte in acido acetico). L'*annerimento,* cambiamento, offuscamento di colore è dovuto alla materia colorante, agli albuminoidi, a sostanze *azotate pectiche,* ecc., che diventano *insolubili* sotto l'azione dell'aria *(ossidazione);* e causa di annerimento può essere anche il *ferro,* il quale, se in quantità eccessiva, forma col tannino una sostanza di colore blu tendente al nero. L' *ossidiastasia* è malattia causata dall' aria che altera le sostanze speciali di cui abbondano i vini delle annate cattive; il *sapore di muffa* o *d' asciutto di legno* non è che un' alterazione avente per unica causa la cattiva conservazione dei *fusti*; dell' *oleosità* (per cui il vino, versandolo, *fila* come l'olio) e del *grassume* è pure causa un bacterio che si sviluppa particolarm. nei vini poveri di tannino. Infine, malattia nuova, recente, è quella dai francesi detta *casse,* che toglie rapidamente al vino la colorazione netta, brillante.

Verbi relativi alle operazioni, alle correzioni, ecc. — *Abboccare,* riempire botte, bottiglia, fiasco, ecc., perchè non resti troppa aria, troppo vuoto tra il vino e il cocchiume o il tappo (di botte: fare la colmatura; far *ridere,* riempire la botte fino all'orlo del cocchiume, e poi soffiarvi forte sopra, perchè trabocchi un po', tanto che v'entri il tappo): contr., *sboccare,* e *sboccatura* il vino presso la bocca del vaso (specialm. del fiasco) e che si getta via; *bucare la botte,* assaggiarla, manometterla; *cavare* il vino, farlo uscire dal tino o dalla botte: attingere *(**spillare**, spillare una botte,* trarne il vino per lo spillo); *chiarificare,* fare la chiarificazione (dicesi anche *tirare* il vino, *far la tira* al vino); *colare* (far la *cola*), *filtrare,* far passare per ***filtro***; *far la granata al tino,* mettere una mannella di scopa dentro al buco del tino perchè, stinando, non venga via la vinaccia; *far stagionare, maturare:* del vino nuovo, tenerlo nelle botti perchè si purifichi e prenda corpo; *imbarilare, imbottare, imbottigliare* il vino: metterlo in barile, in botte, in bottiglia *(rimbarilare, rimbottare, rimbottigliare,* iterativi); *scemare,* versare dalla bottiglia il troppo vino perchè non resti a contatto col turacciolo); *infiascare,* mettere in fiasco; *interzinare il vino,* metterlo nei terzini, fiaschetti che contengono la terza parte d'un fiasco; *manimettere, manipolare,* fatturare, mestare i vini, quasi falsificarli *(manimessa,* e volg. *marimessa,* il manimettere); *mescere,* il ***versare*** e anche il ***mescolare*** *(rimescere,* iter.); *mutare, tramutare,* ***travasare***, *trombare* il vino: passarlo da vaso a vaso, per levarne la feccia *(rimutare,* iter.); *petiotizzare,* fare secondi vini (vini alla Petiot), aggiungendo acqua e zucchero alle vinacce; *sgrommare, syrumare,* togliere alle botti la gromma o gruma; *stappare,* levare il turacciolo, il tappo (contr., *tappare); stinare,* dar la via al vino, vuotare il tino; *stufare* una botte (*far la stufa* a una botte), risciacquarla con acqua o con mosto bollenti, pulirla; ***stringere***, *strizzare le vinacce,* premerle nel torchio o strettoio: torcere il vino; *svinare,* stinare, e anche separare il vino dai graspi *(svinare vergine, giovane, maturo:* secondo che il mosto fermenta più o meno sulle vinacce); *tagliare,* fare l'operazione del taglio; *trombare,* travasare con la tromba (*trombatura,* atto ed effetto); *zaffare,* ***turare*** botte, tino, ecc. *(zaffata,* lo schizzare del vino che salta intorno e addosso a chi tura la botte o il tino, quando ne esce forte lo zampillo); *zipolare,* chiudere con lo zipolo. – *Aggraziare,* dare ***grazia*** di sapore, sapore gradevole; *allungare,* aggiungere acqua al vino troppo alcoolico: annacquare; *ammostare* o *rincappellare,* gettare il vino vecchio sopra la vinaccia o metter vino vecchio ne' tini con uva nuova perchè acquisti vigore, o ristringere le vinacce per cavarne altro vino *(ammostatore,* chi ammosta); *avvinare* una botte, imbeverla di vino (perchè vi si conservi) prima di empirla; *correggere,* migliorare, purgare il vino da qualche ***difetto***; *dare la colla al vino,* operazione per migliorare le botti; *disacidire,* levare l'***acido*** a vino o liquore; *governare* il vino, rinforzarlo, quand'è svinato, col mosto di uve scelte o con sostanze adatte: dare il governo (dagli enolologi dicesi *governo* anche un processo di seconda fermentazione assai praticato in Toscana); governare a *granella,* per mezzo di uve spicciolate o sgranellate e tenute un po' a fermentare; governare *a mosto* con una certa quantità di mosto ottenuto da uve pigiate e fatto fermentare per qualche tempo, ma non tanto da perdere il dolce; *invecchiare artificialmente,* dare al vino, per mezzo del calore, la qualità per cui possa competere con quelli vecchi; *vaporizzare le botti,* depurarle col ***vapore***.

Locali, arnesi, ecc. — Varie.

I locali per la fabbricazione e la conservazione del vino dovrebbero, di regola, essere tre: la tinaia (stanza dei tini), la ***cantina*** *di governo* del vino nuovo, la *cantina di elaborazione e di conservazione* del vino vecchio; ma, per lo più, si fa il tutto in un locale solo, la *cantina interrata,* con ***pavimento*** fatto a *mattonelle* di ***cemento*** o di *béton* (miscuglio di ***ghiaia*** e di pietre frantumate con ***calce*** idraulica e cemento), che offre maggiore resistenza all'***umidità***. *Fumario,* nell'ant. Roma, la camera dove si conservava il vino col fumo; ***grotta*** (popolarm., *grotto, crotto*), in Romagna e in Piemonte, cantina dentro il monte. – Dei recipienti o vasi vinarî (vegg. a ***recipiente***, a ***vaso***) già citati la ***botte***, la ***bottiglia***, il ***tino***, ecc. Da aggiungere che si hanno anche *tini* e *botti* di cemento o *in cotto* e che tra essi si possono comprendere i *palmenti,* usati ancora nell' Italia meridionale, e le cosidette *vasche* o *cisterne,* o *conserve,* tutti fatti di pietre o di mattoni e internam. rivestiti di cemento. *Benna,* vaso vinario quadrilungo; *bigoncia,* vaso da vendemmia, di legno, fatto a doghe e cerchiato, più largo in cima che in fondo (milan. *navascia*); *brenta,* vaso e ***misura*** da vino *(brentina,* mezza brenta); ***caratello***, di legno, a forma di botte, ma più lungo che largo; *dolio,* grande vaso di creta entro il quale i romani tenevano il vino nel periodo di fermentazione, prima di travasarlo nelle *anfore*; *lagena,* sorta di vaso pel vino, usato in Roma antica; ***mastello***, vaso da vino e da uva; *saggio, saggiuolo*: vegg. a ***cantina***; *tinozza,* vaso di legno, di rame o altro da mettere sotto i tini; *truffolo,* damigiana piena di vino; *vinoforo,* insieme di recipienti cilindrici di

ferro, le cui superfici interne sono spalmate di sostanza inattacabile dagli acidi: serve per conservare e trasportare il vino e altri liquidi. – *Una dolce biblioteca, una ricca libreria* (scherz.): un buon numero di bottiglie ordinate in uno ***scaffale***.

Arnesi, strumenti. — *Ammostatoio*, o *pestone, pigio, pigione*, grosso bastone per pigiare l'uva nelle bigonce *(ammostatoio meccanico*, specie di tramoggia con al fondo due *cilindri scanalati*, messi in moto da una ruota; *ammostatoio per il tino*, quello che serve a ricacciare sotto il mosto le uve venute a galla per la fermentazione: è *a forcina* e consiste in una lunga *asse quadra*, dal mezzo della quale sorge un lungo bastone); *calza*, o *cola, colatoio, colo*, sorta di sacchetto con la bocca larga e finito in punta per colare il vino o altro; *calzatoia*, o *bietta* o *zeppa*, prisma triangolare di legno che si pone da ciascun lato tra i sedili e la botte, per impedire che girino o si muovano; *cannello, sifoncino, sifone:* arnesi per cavare o mutare il vino; *coperchio*, assicella che serve allo stesso ufficio del toppo; *culla*, specie di *gabbia*, o *cassa* traforata, formata di regoli di legno, o di verghe di ferro collegate a giorno, che si adatta sulla bocca del tino, per pigiarvi dentro le uve (usata in Toscana per rendere l'ammostatura più completa che sia possibile); *follatori*, strumenti coi quali si rituffano le vinaccie nel mosto, agitando e rimescolando energicamente; *gabbia di legno*, arnese per stringere le vinacce; o *imbottatoia* o *imbottavino* o *pevera*, cassetta o navicella di legno, piatta in fondo, con un foro nel mezzo, dal quale scende un ***tubo*** di metallo: serve per imbottare (in Toscana dicesi *imbottitoio* quando è di ***latta***); *imbuto*, vegg. a questa voce; *leva-olio*, sorta di ampolla per levar l'olio dal ***fiasco***; *passavino*, apparecchio pel quale si ottiene che il vino dal fondo di un vaso salga a galleggiare sull'acqua; *raffio*, sorta di *tridente*, coi rebbi ripiegati a squadra, per cavar le vinacce; *saggiavino*, arnese di latta o di vetro consistente in un cannello panciuto in fondo che, introdotto nella botte, serve ad attingere vino per saggio; *sedili*, il doppio sostegno (due travi, per lo più) sul quale sono coricate le botti nelle cantine *(piumacciuoli*, pezzi di trave, o cavalletti, sui quali posano le estremità dei sedili); *sedili murali*, fatti di mattoni; *sgranellatoio*, arnese che serve a sgranellare l'uva; *spillo*, ferro acuto per forare la botte e assaggiarne il vino; *stillo*, il ***lambicco***, e il luogo ove si trova. ***Strettoio da vino***, lo stesso che ***torchio*** da vino: nella sua forma più semplice, consiste in due *cosce*, o *lati*, di legno, fissate in un *basamento* e sostenenti la *madrevite*, attraverso la quale passa la ***vite*** che deve stringere le vinacce poste nella *gabbia* (formata di doghe o di grossi rettangoli di legno e cerchiati di ferro, con *mastiettatura* per poter aprire); la vite appoggia sulla *guida*, pezzo di legno traverso incanalato nelle due coscie; con *manovella* o *stanga* facendo agire la vite e quindi la guida, questa comprime il *ceppo* o *toppo*, legno tondo che combacia con la gabbia e preme a sua volta le sottoposte vinacce, e il vino esce per l'apertura della *lucerna* (dopo la premitura, non rimane che il *pane delle vinacce). Tromba da vino*, tubo ricurvo, per lo più di latta, col quale si travasa. – *Alcoolometro*, specie di ***provino***; *ebullioscopio*, strumento per determinare la quantità di alcool contenuta nel vino; *enometro*, strumento per misurare la densità del vino; *gipsometro*, strumento per l'***analisi*** dei vini; *gleucometro*, strumento che indica quando l'uva si avvicina alla maturazione e quando l'abbia raggiunta; *pesavino*, specie di ***areometro***.

Cose e termini varî. — *Abròstine, abròstino*, o *averustio*, uva piccola, nera, aspra, per governare il vino; ***acquavite***, prodotto di distillazione delle vinacce; *acetalio*, composto che, a piccole dosi, si trova nei vini vecchi e in certi spiriti greggi; *alcool metilico (acquarzente, spirito di vino)*, prodotto che si ottiene con la ***distillazione*** del vino; *colore*, specie d'uva che serve per dare il coloro al vino (anche, una specie di amaranto che serve allo stesso scopo); *enantico*, acido che si trova nel vino allo stato libero o combinato con l'etere; *enantina*, sostanza vischiosa, filante, elastica, come il caucciù, di color biondo carico, isolata dai vini di Bordeaux; *enolina*, principio colorante rosso del vino: deriva dall'*enocianina*, già citata; *estratto secco*, del vino, quello che resta di una data quantità di vino, dopo che lo si è fatto evaporizzare; *eterina*, stearoptene dell'olio leggero del vino, ottenuto per forte abbassamento di temperatura; *eterone*, liquido molto limpido, leggero, volatile, che accompagna l'olio dolce nel vino, nella distillazione secca dei solfovinati; *vinolina*, o *rosso di Bordeaux* (term. commerc.), composto per falsificare i vini.

Conoscitore del vino, chi è in grado di giudicarne la qualità (franc., *gourmet); enofilo*, amante del vino *(enofilia*, amore del vino); *temperante*, chi ha ***temperanza*** nel bere, beve poco; *vinolento*, chi ama soverchiam. il vino e ne beve troppo, fino all'***ubbriachezza*** (contr., *astemio*, chi ne beve mai); *vinolenza, vinolenzia, vinosità* (poco us.), il soverchio ***bere***; *vinoso (vinosità)*, di vino, che ha il colore del vino. – *Vinaio, vinaiolo, vinaiuolo, vinattiere*, chi esercita il mestiere di ***comprare*** e ***vendere*** (per lo più *al minuto; all' ingrosso*, ***negoziante***) vino nella ***bettola*** o *taverna* (bettoliere, tavernaio, taverniere), nella ***canova*** (canovaio), nella fiaschetteria, nella cantina (luogo dove i padronati fanno vendere il vino al minuto), nella *mescita* (tosc.: bottega in cui si vende vino a bicchieri), nell'***osteria*** (oste), ecc. *Imbottare all'arpione*, comprare al minuto; *sbicchierare*, ***mescere*** e vendere il vino a bicchieri. - *Ditirambo*, ***poesia*** celebrante le gesta di Bacco e il vino. – *Enologia, enotècnica*, arte, scienza di fare il vino e di conservarlo: volgarm., vinificazione. *Enòlogo, enotècnico*, chi si occupa di enologia, di enotecnica. – *Enotria*, terra del vino.

Proverbî. — *Bevi il vino, e lascia andar l'acqua al mulino. – Buon vino fa buon sangue. – Cacio che pianga, pan che canti, vino che salti:* perchè siano buoni. – *Chi del vino è amico, di sè stesso è nemico. – Il buon vino non vuol frasca. – Il vino al sapore, il pane al colore. – Il vino è un buon servitore e un cattivo padrone. – L'acqua rovina i ponti e il vino la testa. – Nell'uva son tre vinaccioli: uno di sanità, uno di letizia e uno di ubbriachezza. – Quando Bacco trionfa, il pensiero fugge. – Vino e sdegno fan palese ogni disegno.*

Vinolènto, vinolènza, vinosità, vinóso. Detto a ***vino***.

Viòla. Notissimo e bellissimo ***fiore*** (di vario ***colore***) d'una ***pianta*** erbacea *(violo)*, tipo delle *violacee*, con foglie a cespo e comprendente parecchie specie, alcune coltivate nei giardini per il loro grato ***odore***: violina, vivola (v. a.). Viola *bruna, gialla, rossa*, specie ricercate per il loro odore soavissimo; viola *canina*, con fiori violacei pallidi, comune nei luoghi selvatici; viola *del pensiero*, o *tricolore* (scherz., *suocera e nuora)*, fiore vellutato, ma

non odoroso, senza ***profumo:*** pare una ***farfalla*** di velluto turchino a *riflessi rossastri,* chiazzata di *sprazzi d'oro* (è di emblema tra gli innamorati, col motto: *a moi!* cioè: *pensate a me)*; viola *mammola,* specie *(scempia* o *doppia)* comune nei luoghi erbosi, coltivata in grande nella Riviera Ligure e nel Friuli: messaggera d'aprile, violetta, vivola, vivuola mammola (v. a.). E' simbolo della ***modestia).*** Viola *garofanata,* sorta di viola che ha odore di ***garofano;*** viola *delle Alpi,* il ***ciclamino;*** *violetta odorosa delle quattro stagioni, di Parma, a foglie a cucchiaio, a due fiori, a fiori gialli, speronata,* ecc.: notevoli varietà di viole. *Violacciocca,* o *viola a ciocche,* fiore (giallo o rosso o bianco e vistoso) d'una pianta crocifera *(violacciocco)* che cresce sulle rupi e sulle vecchie muraglie (violacciocca *quarantina,* specie del genere matthiola). - *Violaceo,* di colore simile a quello della viola mammola: ametistino; color amatista, ametista, gridellino, lillà, pagonaccio (disus.), pagonazzo (poco us.), paonazzo, pavonazzetto (alquanto pavonazzo), pavonazziccio (disus.), pavonazzuccio, pavonazzo, pavonazzognolo, pavoniccio (poco us.), tra rosso e azzurro, violato (poco us.), ***violetto,*** violino (disus.). - *Violaio,* luogo piantato a viole. - *Violato,* fatto o tinto con viole *(indamine,* colori del catrame che servono per la tintura del cotone in violaceo, più o meno rossastro: vegg. a ***colorante***).

Viòla. Strumento musicale, poco più grosso del violino e della stessa forma, con quattro corde rispondenti ai suoni *do, sol, re, la,* all'ottava alta del ***violoncello*** e alla quinta sotto del violino: ribeca, vivola (v. a.), vivuola (v. a.). Si suona con l'*archetto* (vegg. a ***violino).*** Viola *a braccio, a gamba* o *da gamba,* secondo la grandezza e il modo di suonarla. Varietà: viola *d'amore, di bordone* o *di fagotto, pomposa*; viola *da orbo,* la ghironda. *Giga,* primo tipo del violino e delle viole. *Violone,* viola grande e di suono grave: basso di viola, contrabbasso. - *Violatore* (disus.), *violista,* ***suonatore*** di viola.

Violàbile. Da potersi ***violare.***

Vialacciòcca, violacciòcco, violáceo. Detto a ***viola*** (prima voce).

Violamento. Il ***violare.***

Violare, violazióne *(violato).* Il mancare, il ***trasgredire*** (mancanza, trasgressione) a ***legge,*** a ***precetto,*** a ***promessa,*** a ***regola*** e sim.; non ***obbedire;*** usare prepotenza, ***violenza*** contro ***diritto (conculcare,*** manomettere, manomissione), contro ***ragione*** altrui, contro la ***libertà (ledere, lesione;*** non rispettare, non avere ***rispetto;*** opprimere, ***oppressione, toccare).*** Anche, contaminare, profanare (vegg. a ***profano), stuprare, stupro.*** - *Violabile,* che può essere violato: trasgredibile, conculcabile, ecc. (contr., *inviolabile*: imprescindibile, impreteribile, infrangibile, intrasgredibile; figur., ***sacro);*** *violato,* che ha subito violazione (contr., *inviolato*; anche, intatto, ***puro);*** *violatore,* chi usa violazione. - *Violazione di sigilli,* delitto contemplato dall'art. 201 del cod. pen. ital.

Violentamento, violentare, violentato, violentatóre, violentemente. Detto a ***violenza.***

Violènto. Chi usa ***violenza.*** - Di ***azione,*** di ***atto*** e sim.: ***cattivo,*** furioso (fatto con ***furia);*** impetuoso (vegg. a ***impeto);*** anche, sforzato, fatto con ***sforzo*** o per ***forza.***

Violènza. La ***forza*** fatta a ***danno*** o cagionando ***male, offesa*** altrui; rabbia, ultima ragione; forza o coazione fisica o morale esercitata sull'altrui ***volontà,*** così da ***impedire*** un atto qualsiasi. La forza, l'***impeto*** che accelera il ***movimento,*** il ***moto,*** rafforza un ***colpo,*** un ***urto,*** ecc.: durezza, fierezza, gravità, impetuosità, rapidezza (forza impetuosa prodotta da ***velocità),*** veemenza. Anche, ***furia, rovina, sforzo, tempesta.*** Violenza *atroce, crudele, infame, irresistibile, villana,* ecc. (contr., *amorevole, gentile,* ecc.); violenza *carnale, privata, pubblica:* delitti previsti dal codice penale.

Angheria, violenza contro qualcuno, sopruso; *colpo di* ***Stato*** (scherz.), atto col quale costringiamo altri a fare a modo nostro; *concussione,* estorsione violenta di ***denaro;*** *dolce violenza,* quando si sa costringere altri a far cosa che in fondo gli riesce gradita; ***oppressione,*** violenza alla ***libertà*** e simili; ***persecuzione,*** come term. stor., le violenze contro gli ant. cristiani; *repressione,* il ***reprimere,*** ossia togliere la forza con la forza (specialm. riferito a ***ribellione,*** a ***rivoluzione,*** ad altra azione di indole ***politica);*** *soperchieria,* violenza oltraggiosa, ***prepotenza,*** vantaggio ingiurioso ***(ingiuria);*** *virulenza,* violenza di linguaggio, di ***stile*** (nel ***discorso,*** nel ***parlare,*** nel ***rispondere,*** nello ***scrivere).*** ***Preda,*** acquisto fatto con violenza; ***trauma,*** *traumatismo,* stato generale o particolare per effetto di violenze esterne sul nostro organismo. - *Violentare,* far violenza, ***costringere*** con violenza: fare forza, potenza; far venire con le funi tirate, strascicato, con lo staffile; far ***pressione, forzare, maltrattare;*** mettere la cavezza, mettere un gancio alla gola (figur.), sforzare; prendere pel collo, per la cravatta; rovesciarsi contro, ***sopraffare,*** stare con la pistola alla mano, ***strappare, violare*** *(violentamento,* il violentare: costrizione violenta, sforzamento). *Angariare,* usare altrui violenza contro ragione; ***conculcare,*** far violenza a un ***sentimento,*** ecc.; *estorcere,* ricorrere alla violenza o alla ***frode,*** all'***inganno,*** per ottenere ***denaro*** e altro; *imperversare,* ***agire*** e danneggiare con violenza straordinaria; *mettere alle strette alcuno,* lasciargli solo la scelta o di ***fare*** ciò che gli si impone, o di patire danno. *Prorompere,* ***uscire*** con impeto, con violenza; di persona, dare in escandescenze, in ismanie per ***ira*** o per altra ***passione:*** allentare lo straccale all'asino, dar nei zoni, nei rulli, escire di tono, fuor di squadra; fare da disperato, gettar giù gli argini, ***inveire,*** perdere il rispetto (prorompere in ingiurie), risentirsi (prorompere con ***sdegno***), rompere, rompere l'argine, scagliarsi, sfrenarsi, versare. Contr., ***contenersi*** (frenare la ***condotta,*** il ***contegno), frenarsi.*** - *Puntare,* forzare, gravare su un punto; ***rapire:*** il ***prendere,*** il ***rubare,*** il ***togliere*** con violenza; ***resistere,*** opporre forza a forza, stare forte contro la violenza, ***respingere*** la forza con la forza; ***rompere,*** ridurre in pezzi con più o meno violenza; ***sbattere,*** l'***agitare,*** il ***battere,*** lo ***scuotere*** con violenza. *Scaraventare,* ***gettare, lanciare, tirare*** con violenza; *snaturare,* far violenza alla ***natura;*** *stuprare,* vegg. a questa voce.

Vim vi repellere (lat., respingere la violenza con la violenza): massima fisica e giuridica.

Violentemente, con violenza: a forza, a marcia forza; a stretta, a viva forza; forzatamente, forzevolmente (poco us.), per fine forza (m. a.), per forza, per viva forza, sforzatamente (disus.), sforzevolmente (poco us.), sforzosamente (disus). - *Violento,* che agisce con forza impetuosa e non sempre giusta; di atto o sim., *forzato,* ottenuto con violenza; di ***sapore*** e sim.: acerrimo, molto acre, molto

aspro; di linguaggio, di ***stile:*** virulento; di persona, chi ricorre alla violenza: violentatore (concussore, oppressore, ecc.; *facinoroso*, chi è rotto a ogni violenza). *Irruente*, di cose e persone che sbocchino con violenza.

Violètto. Il ***colore*** e la materia ***colorante*** che risulta dall'accoppiamento del ***rosso*** col ***turchino*** e varia di forza e di ***tono*** secondo le sostanze impiegate per comporlo (esprime bontà, modestia, ingenuità, lutto e dolore; timidezza, umiltà). Aggett., *violaceo* (vegg. a ***viola***). - *Color magenta:* violetto chiaro; *violetto d'anilina*, nome generico di colori violetti derivati dal catrame (violetto *cromo, dalia, metile, primula, regina, rosso, stabile, vittoria*, ecc.); violetto *Norimberga*, composto di manganese, ammoniaca ed acido fosforico che si ottiene dai residui della fabbricazione di cloro; violetto *Perkins*, il primo colore d'anilina fabbricato industrialmente. *Azzurro di cobalto (oltremare di cobalto, azzurro di Thènard, di Leida, imperiale di Höpfener)*, polvere leggera, impalpabile, d'un bel colore azzurro, che, alla luce artificiale, appare violetto; *allossantina*, sostanza che colora in violetto; *campeggio, amaranto, oricello* (nome di varî licheni terrestri e marini), materie coloranti violette di origine vegetale; *gallocianina*, colore del catrame per tingere in violetto azzurro; *galleina*, id., per colorare in violetto rossastro; *violamine*, colori artificiali, derivati dal catrame, usati in ***tintoria*** per tingere in violetto o in azzurro. - *Raggi ultravioletti*, i raggi che nello spettro stanno di là dal violetto e sono quasi impercettibili alla retina.

Violino *(violinista)*. Noto strumento musicale ad arco e il più acuto, con cassa, manico e quattro corde: voce argentina. *Stradivario* (dal nome di Antonio Stradivari, celebre liutaio cremonese), violino di gran pregio: violino di Cremona. *Cobulsa*, sorta di violino avente per corde crini di cavallo; *crut*, violino primitivo del paese di Galles; *giga*, primo tipo del violino e delle viole; *gudok*, sorta di violino russo a tre corde; *gusla*, violino monocordo usato in Siberia; *omerti*, violino cinese a manico ritorto e a corde di seta; *ravanastron*, sorta di violino dei selvaggi; *rebab*, specie di violino arabo a cassa sonora di un solo pezzo di legno.

Parti del violino: *anima*, cilindretto di legno nella parte interna del corpo del violino; *cantino*, la ***corda*** più acuta del violino; *catena*, sottile stecca di legno incollata obliquamente sulla parte interna del coperchio, del quale aumenta la saldezza; *cordiera*, pezzo libero di stecca d'ebano a cui si annodano le corde *(staffa*, pezzo di corda addoppiata che tien ferma la cordiera); *esse*, i due tagli, nel corpo del violino che servono a dar risonanza; *manico*, la parte per la quale *si impugna* l'istrumento *(capotasti, capotasto*, pezzo d'avorio incastrato trasversalmente nell'estremità superiore del *manico*; *chiocciola*, la parte che è in cima al manico e in cui sono incastrati i *bischeri; riccio*, la parte superiore); *ponticello*, legnetto che tiene sollevate le corde del violino, della ***chitarra***, ecc.: staffa *(pallino*, bottoncino di legno incollato in un buco della fascia, a cui è fermata la staffa). - *Archetto, arco*, sottile ma rigida mazza dalla cui cima parte una ciocca di crini bianchi fermati in basso. *Bietta*, pezzetto di legno o d'avorio, fermato con vite, sul quale riposano i crini (sta alla parte inferiore della bacchetta dell'arco); *nasello*, la parte inferiore dell'archetto, scorrevole e a vite, a cui sono fermati i *crini; testa*, la cima dell'archetto). - *Sordino*, sorta di rastrellino che serve a diminuire, smorzare la sonorità del violino. - *Pece greca* o *colofonia*, la sostanza con la quale si dà ai crini dell'archetto la ruvidezza che debbono avere per far ***vibrare*** le corde. - *Lirum lirum, ziro ziro, zon zon:* voci imitative del suono del violino usate per lo più scherzosamente.

Violinaio, fabbricatore di violini. - *Violinista*, ***suonatore*** di violino: *primo, secondo* violino, secondo il grado, il posto che occupa in ***orchestra***; *violino di spalla*, il primo violino in una orchestra. - *Arcata*, la toccata d'arco sopra le corde del violino e sim. (arcata *legata*, se di più note continue; *lunga, corta*, secondo che si adopra tutto o parte dell'arco; *mista*, se di note legate e portate; *picchettata*, se di note legate, ma saltellanti; *portata*, se di note continue, ma più vibrate; *sciolta*, se di una sola nota); *archeggiamento* o *archeggio*, l'arte di bene maneggiare l'arco sugli strumenti a corda; *cavata*, suono tratto, con maestria ed eleganza, da uno strumento, specialm. dal violino; *foglietto*, la prima voce del violino quando in essa sono indicati i *soli* e le *entrature* delle altre voci; *guida*, accenno per regolare il primo violino nell'entratura dei singoli strumenti; *tremolo*, rapida ripetizione di ***note musicali; trillo del diavolo***, trillo straordinario praticato pel violino e così detto per la sua estrema difficoltà. - *Archeggiare*, scorrere con l'arco sul violino *(archeggio*, un archeggiare continuato); *avere una buona arcata*, essere abile suonatore di violino, ecc.; *far cantare, far gemere, far parlare il violino:* suonarlo bene (vegg. a ***suonare)***, trarne suoni dolcissimi; *segare, tartassare il violino:* suonarlo male.

Viòlo. Detto a ***viola***.

Violoncèllo. Strumento musicale che sta tra la ***viola*** e il ***violone;*** violino di grandi proporzioni, necessario alla formazione di una ***orchestra*** e a parti obbligate: ha quattro corde e suoni dolcissimi. Si suona con l'*archetto* o *arco*, come il ***violino***. - *Violoncellista*, ***suonatore*** di violoncello: violoncello

Violóne. Grande ***viola*** di tono grave: basso di viola, contrabbasso. Si suona con l'*archetto*, come il ***violino***.

Viòttola. **viòttolo**. Piccola ***via*** nella ***campagna:*** tramite campestre *(viottolina, viottolino*, dimin.; ***sentiero)***.

Vípera. Specie di ***serpe*** velenoso, ***rettile*** tipo della famiglia dei *viperidi*, senza appendici sopraccigliari (figur., chi è molto ***cattivo, malvagio***, pieno d'***odio):*** viperello, vipero, vipra (v. a.). *Viperetta*, piccola vipera. Specie, varietà: vipera *acquaiola, comune, di mare, grigia, rossa, scura. Cerasta*, vipera, piccolo ***serpente*** africano; *chelidra*, vipera acquatica, velenosa; *cobra de cabello*, la vipera dagli occhiali, serpente formidabile; *daboià*, sottogenere di vipere (*daboia elegans*, la specie più velenosa); *musocornuto*, varietà nella specie della vipera che porta ripiegata sopra la testa una punta molle; *lucia*, rettile più piccolo della vipera; *pelamide*, serpente velenoso, simile alle vipere, comune nelle Indie Orientali. - *Viperaio*, luogo pieno di vipere; *viperato* (term. stor.), nutrito con carne di vipera; *vipèreo*, di o da vipera; *viperino*, il nato della vipera. - *Viperaio, viperatore* (disus.), *viperiere:* cacciatore di vipere.

Viperáio, viperato, vipèreo, viperíno. Detto a ***vipera***.

Virágo *(virágine)*. La ***donna*** (pag. 937, sec. col,) che ha del maschio, pare un maschio.

Virare *(virato)*. Far ***volgere*** la ***nave*** da una parte *(bordo)* all'altra; cambiare ***direzione***.

Virginále, virgíneo. Di o da ***vergine***.

Virginità. Verginità: l'essere ***vergine***.

Vírgola. Segno di ***ortografia***, indicante breve posa nella scrittura: coma, comma; minore, piccolo punto. *Cediglia* (franc., *cedille*), virgoletta sotto la lettera ç; *virgoletta*, segno tipografico che si pone nel testo di un'opera per distinguere i passi riportati da un altro autore. - *Virgolare*, porre le virgole; *virgoleggiare*, segnare con virgolette. - *Bacillo virgola*, il bacillo del ***colera***.

Virgolare, virgoleggiare. Detto a ***virgola***.

Virgúlto. Piccolo ***arboscello***, piccolo ***ramo*** di ***pianta***; anche, ***germoglio, rampollo***. - ***Cespo***, *cespuglio*: gruppo, viluppo, di virgulti; bugnone (v. a.).

Viridário. Spazio ***verde***; ***giardino***.

Víride, viridità. Verde, l'essere ***verde***.

Virile, virilità *(virilmente)*. Dicesi *virile* di ciò che è da ***uomo***, attenente all'uomo: maschile, ***maschio***. Figur., ***forte, gagliardo***, di grande ***forza*** d'animo. - *Virilità*, forza, robustezza (l'essere ***robusto***), ***vigore***. Specialm., l'***età*** nella quale l'uomo è nella pienezza delle sue forze, delle sue ***facoltà***: età di mezzo tra la gioventù (vegg. a ***giovane***) e la ***vecchiaia***: anni maturi, colmo della vita, estate de' nostri dì; età matura, perfetta, piena, virile; il meglio dell'etade, maturità, mezza età, mezzana età, state (*a mezzo il corso, nel mezzo del cammino di nostra vita*: nella virilità). *Anandria*, mancanza di virilità. – *Virilmente*, da uomo, con maschia ***energia***, con ***valore***, con maschia ***virtù***, maschiamente.

Viripotènte. La fanciulla atta al ***matrimonio***.

Virtù. Abituale disposizione dell'***animo***, buona qualità dell'***anima*** o della ***mente***, del ***sentimento*** per cui l'***uomo*** tende a ***fare*** il ***bene***, a ciò che è ***buono*** e a fuggire il ***male***, non a soddisfare il proprio ***piacere***, ma ad adempiere costantemente il proprio ***dovere*** ecc. (simbolo, la *reseda*): bellezza morale, ***dote*** morale (poco us.), ***onestà***, ***perfezione*** dell'essere, ***pregio***, santità, viatico, virtude (poet.). Il complesso esemplare (che serve d'***esempio***) delle buone ***qualità*** morali; ***amore***, ***pratica, scienza, senso*** del bene: abito virtuoso, armatura, armatura di Dio, bontade, ricchezza che non si acquista con l'oro; strada del cielo, della giustizia, della verità; ***valore***; via del cielo, di Dio, di salute (contr., ***pervertimento, traviamento, vizio***). Anche, ***coraggio, energia, facoltà***, fortezza, ***forza*** d'animo, possanza, ***potenza, potere, vigore***; qualità alta a produrre un certo ***effetto***, e dicesi pure per ***abilità, efficacia, mezzo*** (al plur., uno degli ordini angelici: vegg. ad ***angelo***). Virtù *atavica*, che si ha dagli avi, per atavismo (vegg. a ***fisiologia***, pag. 115, sec. col.); virtù *cospicua*, ***grande***, *somma, sovrana, splendida*, ***sublime***; virtù *eroica*, da ***eroe***; ***evidente***, chiara, da non doversi ***dimostrare***; virtù ***naturale***, che si ha per ***natura***, per ***indole*** (contr., *acquisita*, acquistata per ***educazione***, per ***proposito***); *manifesta*, ***palese*** (contr., *occulta, segreta*, avvolta nel ***segreto***); *provata, sperimentata*, dimostrata per ***prova***. Si considerano, comunem., come virtù umane: l'*abnegazione*, che insegna a sacrificare l'utile proprio o la volontà o il piacere per il bene, specialmente pubblico; la *bontà* (l'essere ***buono***), la ***benevolenza***, la ***castità***, la ***costanza***, la ***filantropia*** (altruismo), la ***generosità***, la ***gratitudine***, il ***perdono***, il ***pudore***, il ***rispetto***, la ***sincerità***, la ***tolleranza***, l'***umiltà***, la ***verecondia***, ecc.; virtù *casalinghe*, quelle che riguardano la casa (meno che *domestiche*); *civili*, quelle che distinguono l'uomo per azioni di buon ***cittadino*** nel disimpegno d'ogni suo ***ufficio***; *famigliari*, inerenti alla ***famiglia***; *militari*, la ***disciplina***, il rispetto ai superiori, il ***valore*** in ***guerra***, ecc. Virtù *cardinali*: la ***prudenza***, la ***giustizia***, la ***temperanza***, la *fortezza* d'***animo*** (così dette perchè su esse, come su un cardine, si appoggia tutta la ***morale***); virtù *teologali* o *teologiche* (virtù *infuse*), quelle che hanno per oggetto ***Dio*** e per motivo alcuna delle perfezioni di lui: sono la ***fede***, la ***speranza***, la ***carità***. Virtù *ascetica, contemplativa*, l'ascetismo, il misticismo (vegg. a ***mistico***); virtù *cogitativa*, il ***pensiero***; *ragionativa*, il ***raziocino***; *stimativa*, il ***criterio***; *visiva*, la ***vista***. - *Aristocrazia* (gr.), ***eccellenza*** di virtù, di ingegno, ecc.; *attualità*, virtù attiva; *parenesi*, esortazione alla virtù; *pedeutica*, educazione alla virtù. - *Simboli*: della virtù modesta, la ***viola*** mammola; delle virtù domestiche, la *ginestra* o *ginestrella*; il *cedrangolo*, o *cetrangolo*, simboleggia l'elogio della virtù. *Per angusta ad angusta* (lat.), motto di virtù eccelsa, degna di grande ***onore***. - *Virtuale (virtualità)*, lo stesso che ***potenziale*** (*virtualmente*, potenzialmente).

Virtuoso, che ha in sè virtù (***abitudine, desiderio, azione***, pensiero, ***scopo***, ecc.). Di ***persona***, dotato di virtù, che dà prova di virtù nella ***condotta***, nel ***contegno***, nel ***costume***, nel modo di ***fare***, di ***operare***, di ***pensare***, di ***sentire***, ecc. (nell'uso, anche chi esercita un'***arte*** bella, specialm. quella della musica e del ***canto*** (il ***suonatore***, il ***cantante***): casta alunna del cielo e di natura (di donna virtuosa); lume, modello, specchio di virtù (anche ironicam.); ***galantuomo, leale***, nobile nei costumi; uomo mondo di ***colpa***, di ***peccato***, non accessibile alla ***corruzione***, repleto di virtù; uomo specchiato, vertudioso (v. a.), vertuoso (v. a.), virtudioso (v. a.). *Uomini di Plutarco*, di semplice e schietta virtù (*virtuosamente*, da virtuoso, con virtù, secondo virtù: vertudiosamente, vertuosamente, virtudiosamente: voci a.); *virtuosóne*, ***barbassoro***, millantatore (vegg. a ***millanteria***). ***Ipocrita***, chi usa ***ipocrisia***, usa ***fingere*** virtù o sentimenti che non ha. – *Avere più virtù che la bettonica, essere una perla, muoversi sulle pedate della virtù*, ***valere*** a peso d'oro, o *tanto oro quanto si pesa*: essere virtuoso, molto virtuoso; *mettere virtude* (poco us.), rendere virtuoso; *venire a virtù*, divenire virtuoso. - *Catoneggiare*, ostentare, fare ***ostentazione*** di virtù, ***affettare*** di essere virtuoso; ***educare*** *alla virtù*, insegnare ad essere virtuoso, con i precetti e anche con l'esempio; ***emendare, emendarsi***, far tornare, tornare alla virtù; *esercitare, praticare la virtù*, metterla in ***pratica***, mostrarsi virtuoso a fatti; *fare di necessità virtù*, ***fare*** alcuna cosa per forza, o rassegnarsi, avere ***rassegnazione; personificare*** la virtù, esserne l'***espressione***, l'***immagine*** viva. – ***Degenerare, deviare***, *tralignare*: allontanarsi dalle vie della virtù, da virtuoso diventare corrotto, ***disonesto***, ecc.; *far da santo con le mani in mano*: senza operosità e attività; atteggiarsi a virtuoso; *farsi onore col sol di luglio*, attribuirsi virtù non proprie; *imbellettarsi*, far ***pompa*** di virtù.

Proverbi. — *Alla porta chiusa il diavolo volta le spalle*. – *Anche il sole passa sopra il fango, e*

non s' imbratta. - Chi semina virtù fama raccoglie. - Chi non ha virtù non è ricco. - Il ben dire s'appartiene a pochi, ma il ben vivere si conviene a tutti. - Le radici della virtù sono amare, ma i frutti dolci.

Virtuale, virtualità, virtualménte, virtuosaménte, virtuóso. Detto a ***virtù***.

Virulènto, virulènza, virus. E' *virulento* ciò che ha in sè *virulenza*, cioè *virus* (germe microscopico), o ***umore*** velenoso, ***veleno*** animale considerato come agente di trasmissione d'ogni ***malattia*** d'indole infettiva; *virulenza* dicesi anche della natura purulenta (vegg. a ***pus***) e maligna d'una ***ferita***, d'una ***piaga*** e d'altro ***male*** sim. Moralmente e figur., manifestazione violenta e maligna di nimicizia: *fiele*, ***odio***; anche, acredine, asprezza di linguaggio (*virulento*, figur., ***acre, aspro***).

Visa. Il ***visto***.

Viscàccia. Rosicante che vive nell'Argentina e nella Patagonia: scava profondamente il terreno.

Viscàrda. Specie di ***tordo***.

Víscere (plur., *viscere, visceri*). Ciascun ***organo***, ciascuna delle parti interne del corpo ***animale***, nelle tre cavità: ***ventre, petto, testa***. Tali: il ***cervello***, il ***cuore***, il ***fegato***, l'***intestino***, il ***polmone***, il ***rene***, l' ***utero***, il ***ventricolo***, ecc. Anche, la parte interna, l'***interno*** di checchessia. Figur., l'***intimo*** del cuore (*splancnico*, che ha relazione con i visceri; *viscerale*, appartenente a viscere, ai visceri, specialm. del basso ventre: es., dolori ecc. *viscerali*). *Coratella* o *curatella*, i visceri o interiora dell'uomo; *interame, interiora* o *interiore, interiori*, ciò che è rinchiuso nella cavità del petto e del ventre inferiore; *parenchima*, tessuto dei visceri; *rigaglie, frattaglie*, anteriora di animali (***pollo***, ecc.); *ventrigli*, visceri membranosi.

Avere viscere (figur.), avere ***amore, benevolenza, pietà; inviscerare, inviscerarsi:*** far entrare nelle viscere, essere nelle viscere (figur. ***penetrare***); *ostruire*, cagionare ingorgo, ***ostruzione*** in un viscere, sicchè manchi la dovuta circolazione e funzione; ***sviscerare***, cavare le viscere: disviscerare (*sparare*, fendere la pancia e il resto per cavarne le interiora).

Anastrofia, posizione stravolta, inversa, dei visceri; *cirrosi*, alterazione di taluni visceri, specialmente del fegato; *inversione splancnica*, deviazione dei visceri dalla loro posizione naturale; *splancneurisma*, dilatazione viscerale; *splancnolisi*, intorpidimento viscerale; *strizzone*, una strizzata forte, ***dolore*** nei visceri; *tubercolo*, produzione morbosa sferica gialliccia che si forma nei visceri e determina la ***tubercolosi***.

Plessimetria, esame dei visceri fatto con l'istrumento detto *plessimetro*, col *martello* di Wintrich, ecc.; *somatoscopia*, investigazione, per trasparenza delle cavità splancniche; *splancnologia*, parte dell' ***anatomia*** che si occupa della struttura e della descrizione dei visceri propriam. detti.

Víschio (*vischioso*). Pianta, ***frutice*** parassita, sempre verde: nasce sui rami della quercia e d'altri alberi. Anche, l'umore resinoso, attaccaticcio, ***tenace***, che si trae dalle bacche di questo frutice: ***glutine***, pania, veschio, vesco (v. a.), vescovaggine (disus.), visco (figur., ***lusinga, insidia***). Serve ad ***attaccare***, a ***tenere*** unite cose diverse. *Glu*, vischio che si estrae dall'agrifoglio, dal sughero, ecc., mediante la macerazione. *Invischiare, invischiarsi* (*invischiamento*), prendere o rimanere al vischio: impaniare, impaniarsi, invescare, invescarsi (contr., spaniare, spaniarsi); figur., mettere, mettersi, trovarsi in ***imbarazzo***; *inviscidire, inviscidirsi* (*inviscidimento*), rendere, divenire viscido (un po' viscoso). - *Vischioso, viscoso* (più comunem.), della natura del vischio o visco: appiccante, appiccaticcio, appicciccante, appiccicaticcio, attaccaticcio, glutinoso, mucilagginoso, mucoso, panioso (poco us.), piaccicoso, tegnente, tenace, tenente, viscido. *Piaccicoso*, imbrattato, ***sporco*** di materia viscosa; *viscidità, vischiosità, viscosità*, l'essere viscoso, qualità di ciò che è viscoso: glutinosità, tenacità, tegnenza (poco us.), umidità, viscidezza. - *Viscidume*, quantità di materie viscide: piaccichiccio (propriam., fanghiglia: vegg. a ***fango***).

Vischiòso, viscidità, víscido, viscidúme. Detto a ***vischio***.

Vísciola, vísciolo. Detto a ***ciliegio***.

Visco. Lo stesso che ***vischio***.

Viscònte (*viscontado, viscontessa*). Titolo di ***nobiltà*** inferiore a quello di ***conte***. - *Viscontado*, ***grado*** e ***feudo*** del visconte: viscontea, visconteria (disus.). - *Viscontessa*, la moglie del visconte.

Viscosità, viscóso. Detto a ***vischio***.

Visíbile (*visibilità, visibilmente*). Che si può ***vedere: chiaro***, cospicuo, ***evidente***, parvente. - *Visibilità*, l'essere visibile, qualità di ciò che è visibile. - *Visibilmente*, in modo visibile: vedutamente (disus.), visibilmente (v. a.).

Visièra. Parte dell' ***elmo***, specie di maschera che nell'***armatura*** antica copriva il viso: buffa, vista.

Visionário. Detto a ***visione***.

Visióne. Il ***vedere***, la ***vista***; anche, ***immagine*** apparente, ***spettro***; apparizione (l' ***apparire***), veduta in ***sogno***, o per ***immaginazione***, o per effetto di grande ***astrazione*** della ***mente***: avvisione (v. a.), forma, larva, prestigio, vedimento (disus.). Anche, componimento poetico in cui si narrano cose che il poeta immagina di aver veduto (*dare, prendere visione*, nel linguaggio burocratico, far vedere, far ***conoscere*** o conoscere, esaminare un atto, un ***documento***). - *Visionario*, chi si figura alcuna cosa e la crede come se avuta in visione: allucinato (in preda ad *allucinazione*), fantasticone (chi si abbandona alla ***fantasia***); anche, utopista (vegg. a ***utopia***).

Visire (*visir*). Ministro del gran ***sultano*** turco. - *Gran visir*, primo ***ministro***.

Vísita. L'atto di ***andare***, di recarsi a vedere o rivedere persona per ***amicizia***, per atto di ***cortesia***, di ***ossequio***, di ***riguardo***, per ufficio di osservanza, ecc., allo scopo di portare un ***saluto*** (salutare), di intrattenersi a ***conversazione***, ecc.: chiesino, vicita (v. a.), vicitazione (v. a.), visitamento, visitazione. La visita si fa, per lo più, alla ***casa***, al ***domicilio*** della persona, la quale usa *ricevere* nella ***sala*** o nel ***salotto***, dopo che il ***cameriere*** o altri si è presentato ad *annunziare* il visitatore o i visitatori, dicendone il nome (*cerca*, visita, serie di visite alle chiese). *Controvisita*, visita di ricambio, o anche visita fatta con intenzioni equivoche; *rivisita*, nuova visita; *visitina*, visita breve. La *visita di santa Elisabetta* (scherz.), di una visita molto lunga; *visita della digestione* (scherz.), quella che si usa fare dentro gli otto giorni a chi ci invitò alla sua ***mensa***; visita di ***etichetta***, quella fatta per ***cerimonia***, per ***complimento***; visita *indiscreta*, fatta con ***indiscrezione*** rispetto allo scopo, o in momento non ***opportuno***, in modo che riesce ***importuno*** per un qualsiasi motivo, o troppo lunga, ecc. - *Ricevimento*, il ricevere

la persone nella visita e nella ***società;*** convegno di visitatori o di invitati presso qualcuno: circolo, conversazione, martedì, thè, trattenimento *(**giorno** di ricevimento,* quello fissato d'ogni settimana, per lo più da una ***signora,*** per ricevere le visite); *una processione, un flusso e riflusso:* un andare e venire continuo di visite. *Fare, tenere ricevimento,* ricevere le visite: aprire le sale, fare cameraccia (disus.). – *Lasciarsi vedere,* andare a trovare qualcuno, non per fargli una visita formale: affacciarsi, dare una capatina, passare; *levare l'incomodo,* licenziarsi da una visita. – *Visitare,* far visita, una visita: andar a trovare, fare il dovere, favorire, rendere un tributo d'affetto e d'amicizia; *domiciliarsi in una casa,* per estens., di chi abusa troppo delle visite in quella *(fare una **sorpresa:*** far una visita inaspettata, all' ***improvviso,*** e gradita: fare un'improvvisata; *rivisitare,* visitare di nuovo). - *Visitato,* chi riceve la visita *(avere avuto visite, essere favorito, onorato:* essere visitato; essere *impedito,* non poter ricevere); *visitatore, visitatrice,* chi fa visita: vicitatore, vicitatrice (v. a.), e *convisitatore* chi fa visita insieme con altri.

Visita dicesi anche l'ispezione (vegg. a ***ispettore)*** fatta da un ***superiore*** in un ***ufficio*** che da lui dipende; *sopraluogo,* visita ad un luogo per esaminarne le condizioni, in caso di controversia, per esecuzione di legge e simili o per meglio conoscere le cose ivi avvenute (vegg. a ***delitto,*** pagina 855). – *Visita* del ***medico,*** la sua presenza presso il ***malato,*** per conoscere la ***malattia*** e prescrivere la ***cura.***

Visitare, visitato, visitazióne. Detto a ***visita***

Visivaménte, visívo. Detto a ***vista.***

Viso. La ***faccia,*** il volto; quella ***apparenza*** o sembianza che nella faccia rivela l'***affetto,*** il ***sentimento*** dell' ***animo*** (es., l' *arrossire,* il coprirsi di ***rossore).*** *Viso dell' armi,* di chi tiene il ***broncio;*** *viso invetriato,* da impudente, da sfacciato (vegg. a ***sfacciataggine).*** – *A viso aperto,* arditamente, con ***coraggio,*** con ***franchezza,*** con lealtà (vegg. a ***leale***). - *Mostrare il viso,* opporsi, fare ***opposizione*** arditamente.

Vispaménte, vispézza. Vegg. a ***vispo.***

Vispo. Agile, celere, ***pronto, svelto, vivace.*** – *Vispézza,* ***agilità,*** prontezza, celerità ***(velocità),*** vivacità *(vispamente,* con vispezza). - *Rinvispire,* tornar vispo o più vispo.

Vista. La ***facoltà*** (il ***senso*** del ***vedere,*** proprio dell'***occhio)*** che, per mezzo della ***luce,*** permette di ***guardare*** e quindi ***conoscere, distinguere*** checchessia (il ***volume,*** il ***colore*** di ogni ***corpo,*** ecc.), di ***giudicare*** della ***distanza,*** ecc.: aspetto (lat.), aspetto delli occhi, caro lume, giorno, luce degli occhi, luce dell' occhio, lume, nerbo del viso, occhi, più degno senso, potenza visuale; senso, spirito visivo; veduta (propriam., lo ***spazio*** che abbraccia l'occhio; anche, ***panorama, spettacolo),*** ***virtù*** visiva (*vista* dicesi anche per ***apparenza,*** sembianza, dimostrazione, ***segno*** esteriore: es., *far le viste, far vista* equivalgono a ***fingere,*** a simulare; *vista* ha pure il significato di ***scopo).*** Nella serie animale e nella sua condizione più semplice, l'organo della vista è detto *macchia oculare* ed è costituito da granulazioni colorate, ossia pigmentali, in rapporto con terminazioni nervose; ma ben presto, cioè in molti celenterati e poi negli echinodermi, nei vermi e negli artropodi, si aggiungono elementi rifrangenti: anzi, in alcuni vermi (alciope) si ha un *apparato diottrico* abbastanza complesso e non troppo lontano da quello dei molluschi superiori (cefalopodi), che differisce poco dall' organo visivo dei vertebrati; gli insetti e gli artropodi hanno *occhi composti,* o a faccette, ed *ocelli:* l'occhio *composto* risulta di moltissimi occhi semplici; gli *ocelli* sono isolati, in piccolo numero, e spesso si associano negli stessi animali agli occhi composti. I vertebrati hanno rudimenti più o meno cospicui di un *occhio impari mediano,* detto, per la sua posizione rispetto alle ossa parietali, *occhio parietale;* la *glandola plineale* è il residuo più costante di questo terzo occhio, e in taluni animali (rettili, ecc.) l'occhio parietale è più che rudimentale, potendosi distinguervi le varie parti degli occhi ordinari. – Vista *buona:* acume, acutezza visiva, occhio cerviero, linceo (di vista acutissima), perspicacità, pronta vista, sagacità di pupille aquiline, sottigliezza, sottilità degli occhi, squisitezza di vista; vista acuta, lunga (di chi vede bene ***lontano),*** sottile *(avere occhi di lince, essere un lince, vederci bene, veder chiaro, diritto:* avere buona vista); vista *cattiva:* picciolo vedere; vista corta, ***debole,*** monocola, torba (*avere le traveggole, vedere così così, vedere torto:* avere vista cattiva). *Seconda vista* (figur.), il vedere al di là del ***vero,*** del reale (anche iron.). *Accomodazione,* facolta per cui l' occhio si adatta alle varie distanze.

Abbacinare, abbacinarsi, abbagliare, abbarbagliare, abbagliarsi, abbarbagliarsi (abbagliamento, abbarbagliamento): abbuiare, abbuiarsi, annebbiare, annebbiarsi, ***confondere, confondersi,*** offuscare, offuscarsi della vista per soverchia luce, ***perdere,*** smarrire per qualche istante la vista: la luce *abbarbaglia* quando è abbastanza forte per essere chiamata ***splendore,*** come quella del ***sole,*** l'*abbagliamento* è meno forte, ma dura più dell'*abbarbagliamento* (si offusca la vista per più ragioni: per troppa luce, per malattia, ecc.); *abbacinare,* che significa accecare, rendere ***cieco,*** con bacino rovente, è effetto di luce potente, di luce più che sparsa e sfolgorante *(abbagliaggine, quisquilla, tenebrosità:* offuscamento della vista; *abbarbaglio,* abbagliamento più forte e più rapido: occhibagliolo; *bagliore,* effetto nervoso che fa abbagliare gli occhi; *barbaglio,* il passare continuo di cose che abbarbagliano); *accecarsi, disgregarsi la vista, logorarsi, sciuparsi gli occhi:* guastarsi la vista; *aver la benda agli occhi,* non vedere; *avere gli occhi impeciati,* non vedere o fingere di non vedere; *avvistare,* misurare con la vista; *baluginare,* dicesi di cosa o persona che si scorga in lontananza, ma incertamente e un po' si vede, un po' non si vede; *barellare,* vacillare andando: detto anche degli occhi, della vista; *far l'occhio a una cosa,* assuefarci la vista; *guardare a traverso,* essere cirusco, cischero, ***losco,*** lusco; *guardare torto,* essere balusante, bircio, ***guercio***; *intravvedere,* ***vedere*** e non vedere, vedere imperfettamente, di fuga; *occhiare,* scorgere con un'occhiata quel che fa al caso; *ralluminare, risensare della vista, tornare a vederci*: riacquistare, riavere, ricuperare la vista; *risparmiare gli occhi, la vista,* non stancarla; *scorgere,* degli occhi quando arrivano a distinguere a distanza o tra la ***folla,*** attraverso la ***nebbia,*** ecc.; *spaziare, abbracciare* con la vista; *stravedere,* veder male; *travedere,* vedere una cosa per un'altra. – *Alluminare, ralluminare uno,* dargli la vista o rendergliela, dopo che l' abbia perduta; *ammorzare la vista,* acciecare, estinguere, ***spegnere*** la vista; *dar lume, illuminare:* dare la vista; ***nascondere,*** sottrarre, ***togliere*** alla vista altrui; *rendere la vista più acuta, sottigliare il vedere:* migliorare, rendere migliore la vista. - ***Svanire,*** scomparire, venir meno alla vista.

Difetti della vista. — *Eteroscopia* dicesi la vista anormale, in contrapp. a *emmetropea,* stato dell'occhio normale (*emmetropico, emmetropo*); e difetti principali e noti sono la *miopia,* o *brachimetropia,* o *presbiopia* o *presbitismo* (vegg. a **miope,** a **presbite**), lo **strabismo,** o *illosi,* e l'*acromatopsia, discromatopsia,* o *allocromasia,* irregolarità nella percezione dei colori (*daltonismo,* la cecità o quasi per il rosso e il verde, e *anacromatico* invece il punto della retina la cui eccitazione provoca la percezione di colori forti, come il rosso e il giallo). Altri difetti, di varia natura: *acianoblessia,* particolare alterazione per cui manca la facoltà di percepire il colore turchino, che si vede invece rosso; *amaurosi* (volgarm., *gotta serena*), abolizione parziale o totale della facoltà visiva; *ambliopia,* debolezza di vista, scemata acutezza visiva (nelle forme gravi o progressive diventa *amaurosi*); *ametropia,* l'anomalia della rifrazione luminosa dell'occhio, *aneritropsia,* difetto pel quale non si ha la percezione del color rosso; *anfidiplopia,* diplopia, visione doppia in entrambi gli occhi; *anipometropia,* ineguaglianza nel potere di rifrazione dei due occhi; *anoopsia,* strabismo in cui l'occhio è rivolto all'insù; *anopsia,* mancanza della visione da un occhio, per inerzia della retina; *asimbolia,* la perdita di tutte le immagini ottiche, uditive e spesso tattili; *astenopia,* senso molesto di stanchezza e di dolore associato a confusione della vista (si ha l'astenopia *accomodativa,* l'*isterica* o *nervosa* e la *muscolare*); *brachimetropia* (term. greco), la costituzione dell'occhio dalla quale deriva la miopia; *cianoblepsia,* difetto per cui non si percepiscono le tinte azzurre; *dictiopsia, miodeopsia, miodepsia,* alterazione per la quale si vedono ombre ramificate (simili a tele di ragno), mosche e sim.; *diplopia,* difetto prodotto da uno spostamento nel parallelismo dei due *assi visuali,* per cui un oggetto sembra quasi doppio; *disopia,* disturbo della vista; *dittiopsia,* difetto pel quale si vedono ombre ramose o simili a sottile rete o a tela di ragno; *emeralopia, nictalopia:* vegg. a **giorno,** pag. 226); *emiopia,* difetto per cui si vede solo una parte degli oggetti che si guardano (paralisi parziale della retina od opacità parziale del cristallino); *eterescopia,* vista anormale; *ipermetropia,* difetto che si ha quando è insufficiente la convergenza dei mezzi rifrangenti o il diametro troppo corto; *megalopsia,* alterazione che fa apparire gli oggetti molto grandi; *meropia,* parziale offuscamento della vista; *metamorfopsia,* aberrazione della facoltà visiva; *monoblesia,* vista chiara con un occhio e confusa con due; *nefolopia,* il vedere gli oggetti come attraverso una nebbia; *ossopia* (gr.), morbosa eccitabilità della retina, per cui a luce debole si vede meglio che a luce chiara; *paropsi* (gr.), difetto della vista: miopia, emeralopia, ecc.; *pseudoblefia,* **illusione** della vista; *santopsia* (gr.), il veder giallo, per **itterizia** o per aver preso santonina; *spinterismo,* il vedere molte scintillazioni; *suffusione,* alterazione degli umori dell'occhio; *tarassia,* alterazione della vista cagionata da una leggiera oftalmia o da causa vulnerante; *vista monocola,* di chi vede solo da un occhio. Per altre voci indicanti anomalie e malattie degli occhi, vegg. a **occhio,** pag. 754. - *Astigmometro,* istrumento per la determinazione dell'astigmatismo; *diopsimetro,* strumento per misurare l'estensione della visuale; *ottometro,* strumento per assegnare i limiti di distanza della visione distinta; *tachiscopio elettrico,* apparecchio destinato alla visione rapidissima, luminosa, delle immagini. **Lente, occhiali,** noti arnesi per la vista; *ottotipi,* prove per giudicare della potenza della vista (lettere, punti, righe di diversa grandezza). - *Visivamente,* a occhio, con la vista, ocularmente; *visivo,* della vista: ottico, visorio.

Visto. Formola scritta e segnata da un pubblico **ufficiale** su un atto, un **documento:** visa; *mettere il visto,* **scrivere** *visto* su un foglio, apponendovi quindi la **firma.** - *Visto per la stampa,* formola di licenziamento delle bozze di **stampa.**

Vistosaménte, vistosità. Detto a **vistoso.**

Vistóso. Chi dà molto, troppo nell'occhio, in modo quasi da offendere la **vista;** che attrae l'**attenzione,** molto visibile, molto appariscente (di molta **apparenza**): avvistato, chiassoso, colorato sgargiante (v. us.), smagliante, vistosissimo (superl.). - *Vistosamente,* in maniera vistosa, in modo troppo visibile, così da colpire l'occhio (detto specialm. di **ornamento, veste** e sim.). - *Vistosità,* l'essere vistoso.

Visuále. Aggettiv., appartenente alla **vista.** - Sostantiv., **prospettiva,** veduta.

Vita. Voce di esteso e vario significato: è il modo e lo stato di attività della **materia** diffusa nell'**universo,** nel **cielo** e sulla **Terra,** specialm. della materia organizzata (**organica**), ossia l'esistenza, l'**essere** degli enti organici (finchè in essi dura il principio della **sensazione** e del **moto**), principalm. dell'**animale** e dell'**uomo** (**inorganica,** la materia e la vita **minerale;** *vegetazione,* la vita **vegetale**), e anche il tempo della sua durata: attività, aura vitale, **corso, viaggio** della vita mortale; cura vitale; etade (poco us.), **filo** della vita: foco, forza, **fuoco, potenza** vitale; giornata, giorno vitale, **momento,** luce, lume, mortal mattina; nave, navicella, nodo, orizzonte della vita; respiramento, **sangue;** sentiero, spazio del vivere, **spirito** vitale; **stame,** strada, tela della vita; tela mortale, vitale; terrena **guerra,** tramite, via, vigilia dei sensi, vitali aure del giorno, vivace alitare, volo della vita (contr., **inerzia, morte**). Conosciamo la vita nelle sue manifestazioni, non nella sua **natura** ed essenza, o almeno nella sua **origine** (genesi): per gli animali (e, relativam., anche pei vegetali) essa incomincia dal *concepimento* (vegg. a **concepire**), col primo svilupparsi del *germe* (dei vegetali, **germoglio**) fecondato, e comprende il periodo di soggiorno (gestazione, **gravidanza**) di esso nel corpo animale materno (*vita intrauterina:* vegg. a **utero**) fino alla **nascita** (momento del **nascere**); poi, le fasi di **sviluppo** e di decremento dell'**individuo** fino alla morte, al **morire**: da ciò le diverse epoche della vita o **età.** La vita riesce **breve** o lunga (quando può **durare** molto, fino alla **vecchiaia**) e richiede, condizione essenziale, il soddisfacimento di più d'un **bisogno,** d'una **necessità;** è normale o anormale: *normale,* lo stato regolare di un individuo, d'un organo, d'una funzione qualunque, stato scevro di *anomalie* morbose o comunque inusitate; vita *anormale,* lo stato fuori di **norma,** di **regola,** fino alla mostruosità (vegg. a **mostro**). - *Vita* dicesi, particolarm., il modo di vivere dell'uomo e del genere umano, rispetto alla sua esistenza in questo **mondo,** ed è considerata in sè o nelle sue relazioni con la **società** (vita sociale) o rispetto alla *vita oltremondana* o *postesistenza* (ciò che si crede esista dopo la **morte:** il di là, l'altro mondo, *seconda vita*): angusto giro degli anni, commedia umana, egeo; **esilio** infelice, terreno; età caduca, fango mortale, luogo d'esilio, mare della vita, momento di questa vita, morta

gora, ombra fuggente, palestra degli umani spirti' pellegrinaggio sulla Terra, rea Babele, ***secolo***, stanza terrena, teatro umano, ***tempo***, terra d'esilio; umana esistenza, umana orchestra; valle di lagrime, di pianto; veglia del mondo. - *Vita* dicesi pure il ***senso*** per cui il ***corpo*** agisce sull'***anima;*** il ***sentimento*** di cui è principio l'***animo:*** alma, ***psiche;*** anche, ***faccenda***, ***moto*** di ***gente***, traffico e sim.

Considerata nella specie umana, la vita ha ***relazione***, diretta o indiretta, con tutto quanto è o può essere proprio d'una ***persona*** (es., ***animo***, ***carattere***, ***indole***, ***intelligenza***, ***morale***, ***senno*** o ***follia***, ecc.), qualità per le quali essa persona gode ***benevolenza***, ***simpatia***, ***stima*** o è fatta segno ad ***antipatia***, a ***disprezzo***, a ***odio***) o con quanto è relativo a persona (es., ***ceto***, ***condizione***, ***fortuna***, ***sfortuna***, ecc.: quindi, vita d'uomo ***libero*** o di ***schiavo***, di ***servo*** o di ***padrone***, di ***povero*** o di ***ricco***, ecc.). Vita *agiata*, *comoda*, *opulenta*, di chi gode ***agiatezza***, comodità (vegg. a ***comodo***); vita *allegra*, piena di ***allegrezza*** (contr., vita ***triste***, malinconica: vegg. a ***malinconia***), ma specialm. vita dedita al ***divertimento***, al ***piacere***, vita da ***buontempone*** (contr., vita di abnegazione, di ***sacrificio***); vita *attiva*, *faticosa*, *laboriosa:* vita di operosità (vegg. a ***operare***), di ***fatica***, di ***lavoro***; vita *buona* o *cattiva*, ***felice*** o ***infelice***, secondo che, in maggior misura, si può ***godere*** il ***bene***, la ***gioia*** o si deve ***soffrire*** del ***male***, o per una qualunque causa di ***dolore***, di ***tormento*** (*cattiva vita*, quella del briccone, del ***birbante***, del vizioso, ecc.); vita *claustrale*, *da cappuccino*, *da cenobita* (anche, vita *in comune*, in ***compagnia*** d'altri, in ***convento***), *da certosino*, *da chiocciola*, *da orso:* vita ritirata, solitaria, da ***solitario***; *da cani*, molto cattiva, per ***miseria*** o per vizio: galera, ***inferno*** (figur.), vitaccia, vita dannata, vita di ***dolore***, di ***sacrificio***, di ***supplizio***, di ***tortura*** (contr., vita *da papa*, *da patriarca*, vita di ***paradiso***, *pacifica*, piena di ***delizia***, di ***calma***, di ***tranquillità***, di ***pace***); vita *da bohéme*, da ***scapigliato;*** *da epicureo*, solo dedita al ***piacere;*** vita *di* ***casa***, *di* ***famiglia:*** ritirata, lontana dai rumori del mondo; *disordinata*, *sregolata:* senza ***ordine***, senza ***regola***; *dissoluta*, da dissoluto, da ***scapestrato***, da ***scostumato*** (libertino), contro il buon ***costume***, nel ***vizio;*** ***esemplare*** (che serve d'***esempio***), illibata, *intemerata*, onestissima, da perfetto ***galantuomo***, senza ***colpa***, senza ***peccato***, pura (vegg. a ***puro***); ***frugale***, *pitagorica*, da uomo ***parco***, sobrio, che ha ***temperanza*** (contr., da ***goloso***, da ***intemperante***); *igienica*, informata ai precetti dell'***igiene***, nei riguardi dell'igiene e della ***salute***, confacente alla ***complessione***, al ***temperamento***, così da conservare la ***sanità***; *intima* (vegg. a ***intimo***), di due persone nella più grande intrinsichezza; *licenziosa*, *lussuriosa:* di chi si abbandona alla ***licenza***, alla ***lussuria*** (contr., vita di ***castità***); *noiosa*, piena di ***noia***; *onesta* o *disonesta*, *virtuosa*, *viziosa*, secondo che le azioni (vegg. ad ***azione***), e la ***condotta***, il ***costume*** corrispondono all'***onestà***, alla ***virtù***, al ***vizio***; *oziosa*, passata in ***ozio***; *quotidiana*, d'ogni ***giorno***, solita, al ***solito*** o di ***abitudine***; *rassegnata*, vita di patimento, di sofferenze, sopportata con ***rassegnazione***; *scellerata*, da ***scellerato***, ma più specialm. dicesi di vita molto cattiva, vita disagiata, di ***miseria***, di ***stento***; *solitaria*, senza ***compagnia***, da ***solitario***, in ***solitudine*** (superlat. iperbol.: da sepolto vivo); *spensierata*, da ***spensierato***; *splendida*, vita di ***fasto***, di ***pompa***, di ricchezza, di ***splendore*** (contr., ***umile***); *sterile*, disutile, ***inutile***, non ***utile*** a sè e agli altri; *strapazzata* (vegg. a ***strapazzare***), quando se ne ha poca ***cura***; *stupida*, da ***stupido***, da ***sciocco***, ma specialm. la vita senza ***scopo***, senza ***affetto:*** vita vuota; *tempestosa*, agitata, come mare in ***tempesta:*** odissea, vita piena di guai, di triboli (vegg. a ***guaio***, a ***tribolo***). - Vita *artistica*, *letteraria*, *scientifica*, dedicata specialm. all'***arte***, alla ***letteratura***, alla ***scienza***; vita *autonoma*, con autonomia (***indipendenza***); vita ***civile***, di ***popolo*** in istato di ***civiltà*** (contr., *barbara*, *selvaggia:* da ***barbaro***, da ***selvaggio***), e anche la vita sociale; *contemplativa*, ascetica, vita di ***estasi***, ***spirituale;*** vita d'*affari* (vegg. ad ***affare***), dedita al ***commercio***, all'***industria***, ecc.; *ecclesiastica*, da ***ecclesiastico***, da persona del ***clero***; ***militare***, della ***milizia*** (vita di ***caserma***); vita *pubblica*, l'occuparsi di cose d'***interesse*** pubblico, specialm. coprendo una ***carica***, esercitando un ***ufficio***, nel campo dell'***amministrazione***, della ***politica***, ecc.: uffici pubblici, onori di fuori, pubblica palestra (contr., vita *privata*, da ***privato***); *vita sociale*, il vivere nel consorzio umano: andamento dell'umanità, mondo, vita civile, vita esteriore del mondo, vivere civile.

Azioni, funzioni, fenomeni vitali. Studio della vita.

Tutte le complesse azioni (*azioni fisiologiche*) e ogni ***fenomeno*** secondario della ***sostanza*** viva in ogni ***cellula*** (unità fondamentale d'ogni animale e d'ogni pianta) si possono comprendere in tre grandi gruppi di *fenomeni fondamentali*, cioè lo *scambio di materia* (***ricambio***), lo *scambio* di ***forma***, lo *scambio* di ***forza***. Al ricambio concorrono, come funzioni principali: l'*assimilazione* (detta anche *anabolismo*, *omeosi*), per cui gli esseri organizzati trasformano (mediante *enzimi* o *fermenti sciolti*) in parti costituenti il proprio corpo le sostanze che devono servire alla loro ***nutrizione*** (la ***pianta*** fissa il ***carbonio*** sulle cellule a clorofilla, con esso formando dell'***amido***); la ***respirazione***, la ***secrezione*** degli umori (vegg. a ***umore***); l'azione dei *muscoli*, dei *nervi* (vegg. a ***muscolo***, a ***nervo***, a ***nervoso***) e di tutti gli organi funzionanti per mezzo di propri apparati: l'*apparato cerebro-spinale* (del ***cervello*** e della *spina* o ***colonna vertebrale***) compie la funzione multipla della vita sensitiva e della vita intellettuale; l'*apparato circolatorio* distribuisce il sangue liquido riparatore in tutte le parti dell'organismo (***circolazione del sangue***); l'*apparato digerente* compie la funzione della ***digestione***; l'*apparato respiratorio*, la funzione dello scambio dei ***gas***, e l'*apparato riproduttore* compie la funzione per la quale gli organismi generano (vegg. a ***generazione***), riproducono esseri viventi a loro simili. - *Abiogenesi*, *archebiosi*, *archegonia*, la guarigione spontanea; *acceleramento*, frequenza maggiore con la quale si compiono certi atti della vita (es., la pulsazione: vegg. a ***pulsare***, a ***polso;*** la ***respirazione***, ecc.); *accrescimento*, lo ***sviluppo*** dell'organismo (*anaplastico*, ciò che contribuisce all'accrescimento, allo sviluppo, sopratutto dei tessuti organici); *afflusso*, concorso di una quantità sovrabbondante di umori, e specialm. del sangue, in una parte qualunque del corpo; *allotermia*, proprietà (posseduta specialm. da

animali inferiori) di equiparare la ***temperatura*** del proprio corpo a quella dell'ambiente *(idiotermia*, proprietà caratteristica di animali superiori di possedere e di mantenere nel corpo una temperatura, indipendente da quella dell'ambiente); *anabiosi*, rianimazione degli animali in cui resta sospeso il processo vitale per effetto di secchezza o di gelo; *anamorfosi, autogenia, catagenesi, digenesi, epigenesi*: detto a ***fisiologia***, pag. 115, sec. col.; *animazione*, prima manifestazione dell'animalità, cioè dell' esercizio dei muscoli e della ***sensibilità*** nell' embrione; *antitesi*, legge dell' ***economia*** della vita, la quale, per l'aumento di una funzione, ne fa rallentare parecchie altre; *associazione di movimenti*, la contemporanea esecuzione di due o più movimenti, ossia l' entrata in azione di più gruppi muscolari; *atavismo*, la ***somiglianza*** che la ***prole*** ha con gli avi nella ***forma*** e nell' ***attitudine; atrofia***, deperimento del corpo o parte del corpo per mancanza di alimento (atrofia *del cervello, del fegato, nervosa, adiposa, delle ossa*, ecc.); *atti riflessi*, certi movimenti involontari provocati da una sensazione esterna; *autofagia*, utilizzazione delle sostanze proprie del tessuto animale e quindi il prolungarsi della vita a spese di questi ultimi, durante l'inanizione; *cinetogenesi*, sviluppo degli organi sotto la influenza del funzionamento ripetuto; *egestione* (contr. di *ingestione*, il mangiare), vuotamento (nell' animale, il ***defecare***); *eiaculazione*, forza eiaculatoria, ultimo atto dell' accoppiamento, per la generazione; *embriogenia*, formazione e svolgimento dell' embrione; *idiosincrasia*, detto a ***organismo;*** *inattività*, ***inerzia***, stato di un corpo senza vita; *moltiplicazione*, in senso biologico, vale ***riproduzione*** (il ***dare*** vita, ***procreare***); *periodo*, la ***mestruazione;*** *prostasi*, preponderanza d' uno degli umori sull' altro; ***putrefazione***, decomposizione d'un corpo organizzato in cui si sia spenta la vita; ***reazione***, in fisiologia e in patologia, movimento dell' organismo, per cui tende a contrabbilanciare l'influenza di un agente morboso; *replezione*, soverchia abbondanza di umori o di ***cibo***; *retrattilità*, facoltà che posseggono certi tessuti di ritornare su di sè stessi, accorciandosi; *riflesso*, atto di neutralità centrale che provoca movimenti involontari, ossia succedenti a sensazioni o fenomeni di sensibilità incosciente (deglutizione, starnuto), oppure ad impressioni non percepite; *reviviscenza*, facoltà che hanno certi animali di rivivere, dopo essere stati disseccati; ***secrezione***, funzione per la quale alcuni organi, detti *secretori*, separano dal sangue diversi umori; ***selezione*** *naturale*, la predominanza di individui che offrono migliori condizioni di forza; *selezione sessuale*, prevalenza di esseri organizzati che offrono condizioni migliori di bellezza (vegg. a ***bello***), di ***grazia***, di bontà (vegg. a ***buono***); *simbiosi* (gr.), il convivere di organismi per reciproca nutrizione; *tonicità*, ***tono***, stato di resistenza e di elasticità proprio dei tessuti organici nelle condizioni fisiologiche; *trasmissione*, il ripetersi dei caratteri e delle malattie per eredità; *traspirazione*, il traspirare, l'emettere ***sudore;*** *vascolarizzare*, ridurre vascoloso *(sistema vascolare*, il complesso dei vasi sanguigni: vegg. a ***vaso sanguigno***).

Brachibiotica (gr.), modo di vivere che accorci la vita; *caducità*, periodo della vita umana che precede la *decrepitezza*, ultimo stadio della ***vecchiaia; conversione***, cambiamento, mutamento, il ***cambiare***, il ***mutare*** vita, in senso morale; *esuberanza* di vita, eccessivo ***vigore; galvanismo*** (figur.), vita, forza fittizia; *longevità*, prolungamento della vita il più durevole che si possa sperare secondo l'ordine di natura: longità di vita (m. a.), longitudine di vita (disus.); *macrobiotica*, arte di vivere lungam.; ***rinascimento, risorgimento***, il sorgere a nuova vita e ***migliore:*** rigenerazione, vita novella; *sentore*, minima ***impressione*** della vita.

Essere alle ventitrè e tre quarti: essere vicini al ***termine*** della vita, o alla ***fine*** d'una cosa; *essere, stare come l'uccello sulla frasca:* in una vita incerta (vegg. a ***incertezza***) e penosa; *essere, trovarsi nel suo centro*: nel proprio elemento, nella vita di proprio ***genio***, di proprio ***gusto;*** *far vita di giovinotto, di scapolo*: senza pigliar ***moglie;*** *grandeggiare*, far vita da grande, da ricco, vita di ***lusso***- di ***sfarzo***, di ***sfoggio;*** *guadagnarsi* (vegg. a ***guadagno***) *la vita*, vivere del proprio lavoro, del ***mestiere***, della ***professione;*** *sbarcare il lunario* o *la vita, vivere*, cioè risolvere il primo ***problema*** dell'esistenza, che è quello del ***mangiare***, del ***vestire***, dell'alloggiare (avere ***alloggio***, casa); ***sorridere*** la vita, di chi vive benissimo o è pieno di ***speranza; sussistere***, aver vita, essere in vita, essere vivo, ***stare*** in piedi; *uccidersi*, l'uccidere sè stesso: ***suicidio;*** *vegetare*, far vita puram. materiale.

Avvivare, ravvivare, ridare vita, forza e sim.: chiamare a vita, far rifluire la vita, far inverdire (vegg. a ***verde***), inverzire, far ***risorgere, risuscitare***, revivificare (meno us.), rianimare, ridestare, rigenerare (ravvivare moralmente), rimettere in nuovo corso, rimpennare, rinfrescare, rinnergicare, rinverdire, riparare, risuscitare, risvegliare, rivivare (v. a.), suscitare, vivificare; *avvivarsi, ravvivarsi*, riprendere vita, forza: destarsi, germinare, raccenciarsi, raccogliere lo spirito, rallegrarsi, rallenarsi, rappiccarsi, riacquistar forza, riaversi, ridestarsi, rifiorire, rilevarsi, rinfrancarsi, rinnovellarsi, rinverzicolare, rinverzire, rinvivirsi, ripigliar fiato, spirito, risuscitare, risentirsi, rivificarsi (disus.), rivivarsi *(avvivamento, ravvivamento*, atto ed effetto del ravvivare: riviviscenza, risveglio, vivificamento, vivificazione; *avvivante, ravvivante*, che può ravvivare: ravvivatore, revificante, rivivificante, vivificante, vivificatore, vivificativo); ***uccidere***, togliere violentem. la vita; *vivificare* (vivificamento, vivificazione), dar vita, e più spesso, metaforicam., infondere vivezza, ***brio*** e sim. *(vivificante, vivifico*, che vivifica). – ***In vita***, durante la vita, in tutto il ***tempo*** che si vive: a vita, a vivente, di qua, di suo vivente, in suo vivente, quaggiù, tra il vagito e l'agonia, vita natural durante, vivendo. – *Vitale*, agg. di vita, che conserva la vita, che dà vita; anche, che ha vita (o è ***vivace***): capitale *(fanerobiotico*, ciò che concerne i fenomeni vitali evidenti). *Vitalità*, l' essere vitale, qualità di ciò che è tale; insieme delle proprietà inerenti alla sostanza organizzata: calor nativo, fiamma, foco, forza, potenza vitale; resistenza organica, sentimento, spirito vitale, vivacità, zoodinamia (forza vitale delle bestie); *(avere il sopravvivolo, avere sette anime e un' animetta*: avere molta vitalità). ***Vitalizio***, aggettiv., che dura tutta la vita. *Vitalmente*, con vitalità.

Vivo, vivente, che o chi è in vita, e anche la parte più vitale di checchessia *(redivivo*, ***superstite***, chi esce ancora vivo da una ***battaglia***, da un ***disastro***, da un grave ***pericolo***, ecc.): *semivivo*, esamine, ***moribondo***, mezzo ***morto***.

Studio della vita. — ***Anatomia***, studio della forma e della struttura dei corpi organizzati; *antropochimica*, studio dei fenomeni chimici (vegg. a

chimica) della vita umana; *bioaritmetica,* il calcolo della durata media della vita umana; *biodinamica,* teoria dell'attività vitale; *biofilia,* ***amore*** della vita, ***istinto*** di conservazione della propria esistenza; *biognosi,* conoscenza delle leggi della vita; *biogenesi,* la scienza biologica che ricerca l'***origine*** della vita *(monogenesi,* se ammette un'origine unica; contr. *poligenesi)*; ***biologia,*** scienza che tratta e studia le leggi della vita nell'***organismo*** e ogni ***funzione*** delle sue varie parti, nell'uomo e negli animali; *biometria,* calcolo della probabile durata della vita di un uomo (vegg. a ***salute);*** *bionomia,* studio delle leggi che governano i fenomeni d' ordine organico o vitale; *bioscopia,* esame dei fenomeni vitali; *biosofia,* fisiologia, considerazione della vita nel riguardo dinamico; *biostatica,* teoria della durata media della vita umana; *biotassia,* scienza che si occupa degli esseri organizzati allo stato statico e mira alla coordinazione degli organismi conosciuti in una serie generale; *cenogenesi,* lo sviluppo di organismi non dipendenti da leggi biogenetiche; *dualismo,* ***dottrina*** che ammette due principî (il ***bene*** e il ***male)*** in antagonismo fra loro o un doppio ***principio*** (contr., *monismo,* dottrina che ammette un principio solo, con ***identità*** della ***materia*** e dello ***spirito);*** *embriologia,* vegg. a ***embrione***; *epigenesi, epigenia,* dottrina (opposta a quella dell'***evoluzione)*** per la quale la formazione d'un novello essere organizzato è un arricchirsi progressivo dell'organismo coi materiali preesistenti, e la generazione è una creazione nuova; *filosofia,* vegg. a questa voce, ***fisiologia,*** parte della ***fisica*** che studia le cause naturali e le funzioni del corpo umano (se ***malato,*** dicesi ***patologia);*** *morfologia,* studio della ***forma;*** *protistologia,* studio dei primissimi esseri; *storia naturale,* la scienza dei corpi di cui si compone la ***Terra*** e la vita in essa (comprende la ***botanica,*** la ***mineralogia,*** la ***zoologia);*** *vitalismo,* dottrina secondo la quale i fenomeni vitali non si possono spiegare nè per un' attività inconscia dell'anima, nè per le proprietà intrinsiche degli organi, nè per l'azione degli agenti fisico-chimici. – *Anegertica,* arte di rianimare le persone apparentem. morte; *misopsichia* (gr.), sazietà e ***noia*** della vita.

Varie. Un *alito* di vita (figur.), un ***soffio,*** poca vita; ***aurora*** *della vita,* il principio; *mezza la vita,* metà del vivere: nel mezzo del cammin di nostra vita; *caleidoscopio* (figur.): di scene, di ***spettacolo*** della vita, della società; *cambiamento* di vita, il cambiare condotta, ***contegno,*** costume; consumo (vegg. a ***consumare),*** l'***uso*** d'ogni ***cosa*** che serve alla vita; *destino, sorte,* vegg. a queste voci; ***elemento,*** ciò che è necessario e ordinario alla vita ***(acqua, aria,*** ecc.); ***episodio,*** particolare della vita; ***filo, matassa, trama*** della vita: la vita stessa, nel suo svolgimento, spesso imbrogliato; ***fluido,*** supposto principio della vita; *libro della vita,* il complesso degli avvenimenti (vegg. ad ***avvenimento)*** umani: pagine vere e vissute; *fonte* della vita, al ***sorgente,*** l'origine e il principio alimentatore; *infortunio,* caso disgraziato, ***disgrazia;*** *lotta per la vita* o *per l'esistenza,* la necessità del ***combattere,*** di aprirsi una strada, di farsi largo fra gli uomini, tanto per la conquista del pane... come del companatico (ingl., *struggle for existence,* motto della teoria di Darwin); *prime armi,* i primi fatti, nella vita di qualche importanza; *quarto d' ora,* momento della vita; *ragione di mondo,* quella per cui chi prima nasce ragionevolmente prima muore; *regime*: ***dieta, regola*** di vita; *rocchetti (i tre)* della vita: il ***passato,*** il ***presente,*** l'avvenire o ***futuro;*** *tenore* di vita: la ***maniera,*** il ***metodo,*** il ***modo,*** il ***sistema*** (ingl., *standard of life).* - *Ambiente,* il luogo e le cose di cui, vivendoci, sentiamo l' ***influenza;*** ***vicenda,*** evento, ***avvenimento, caso*** della vita. – *Assicurazione della vita, sulla vita:* vegg. ad ***assicurazione.*** – *Parche,* vegg. a ***destino.***

Locuzioni e proverbî. — *Morto il corpo, morto il porco:* di chi fa vita materialona, senza idealità; *oggi in figura, domani in sepoltura:* oggi vivi, domani morti; *per un chiodo si perde un ferro e per un ferro si perde un cavallo:* a significare che bisogna osservare anche le piccole norme della vita; *si stava meglio quando si stava peggio,* celebre motto del Guerrazzi. *Regole proverbiali di vita*: Guardati da medico ammalato, da matto attizzato, da uomo deliberato, da femmina disperata, da cane che non abbaia, da uomo che non parla, da chi sente due messe la mattina, da giocar denari, da praticar con ladri, da osteria nuova, da far quistione di notte, da opinione di giudici, da dubitazioni di medici, da recipe di speziali, da eccetera di notai, da spacci d'usurai, da lagrime di moglie, da bugie di mercanti, da ladri di casa, da nemico vecchio, da serva ritornata, da furore di popolo, da cavallo ombroso, da inciampi, da odio di signori, da compagnia di traditori, da uomo giuocatore, da lite con tuo maggiore. – *Abbi piuttosto il piccolo per amico che il grande per nemico; a cavallo dinanzi*; *ad archibuso di dietro*; *a tavola, a mezzo; a questione, lontano; a gran notte, gran lanterna; a gran sole, grand'occhio*; *a incudine di ferro, martello di piombo; al fabbro non toccare, al maniscalco non t'accostare; chi discioglie la vela a più d'un vento, arriva spesso a porto di tormento*; *chi mangia il ferro deve avere le budella di piombo*; *dal bue dinanzi*; *dal mulo di dietro, e dalla donna da tutte le parti; piuttosto un asino che porti, che un cavallo che butti in terra.*

Vita. La ***biografia*** di uomo illustre. - La parte del ***corpo umano*** dalle ánche fino alle spalle. – La parte della ***veste*** femminile che copre il ***busto.***

Vitálba. Pianta con tralci simili alla vite: brionia, clematide, vite alba, vite bianca. – *Vitalbaio,* luogo pieno di vitalbe.

Vitale, vitalismo, vitalità. Detto a ***vita.***

Vitalízio *(vitaliziare).* Aggettiv., che dura tutta la ***vita.*** – Sostantiv., assegnamento che si corrisponde, come ***pensione,*** come ***rendita,*** contro cessione di beni immobili ***(casa, podere),*** di ***capitale,*** di qualche ***diritto,*** ecc. – *Vitaliziare,* costituire in vitalizio.

Vitalménte. Con vitalità: vegg. a ***vita.***

Vitàme, vitato. Detto a ***vite.***

Vite. Noto ***strumento,*** di ***legno*** o di ***metallo,*** specie di ***chiodo*** foggiato a ***spirale*** *convessa* (veggasi a ***convesso)*** insinuantesi in apposito ***foro*** a *spirale concava* (vegg. a ***concavo),*** detta *madrevite;* in altre parole, ***cilindro*** scanalato a ***spira*** ripiena (maschio), che si muove in un altro vuoto, a spire uguali (femmina o madrevite): vite meccanica *(viterella,* dimin.; *vitone,* accresc.). *Madrevite,* la parte femmina (specialm. di viti grosse), detta anche chiocciola, ***dado*** o *galletto* (di viti piccole), elice, incavata, madre, matrice, spira, verme, vite femmina *(madrevite,* dicesi pure l'arnese d'acciaio per fare i pani delle viti); *maschio,* o *mastio,* la vite propriamente detta *(pettine,* mastio a più denti d' acciaio col quale si rodono i cilindri sul torno, per formarne la spirale o il verme della vite). *Vite* dicesi anche

una ***macchina*** semplice avente relazione col ***piano*** inclinato e con la ***leva*** (parte dello ***strettoio***, del ***torchio*** e sim.); vite di Archimede, macchina per portare l'acqua, che deve servire a irrigare, ad altezze maggiori del solito; vite *micrometrica*, vite a breve passo e munita, alla testa, di un disco graduato che serve a produrre piccoli movimenti o a misurare piccoli intervalli; vite *perpetua*, macchina composta d'una vite e d'una ruota dentata, la corona della quale imbocca nel pane della vite.

Parti d'una vite: *impanatura, pani*, gli anelli, le spire del maschio: lumache; *nocciolo*, la parte dura del maschio; *passo della vite*, la distanza che è fra un dente e l'altro; *verme della vite*, l'albero che porta il risalto elicoidale o vite propriam. detta, ciascuno di quei circoli spirali della vite che sono intorno alla chiocciola. – *Avvitare*, ***serrare***, stringere con vite: invitare, ***stringere*** a vite (*avvitatura, invitatura*, atto ed effetto); *impanare*, appanare, fare il pane, le spirali alle viti (*impanatura*, appanatura, atto ed effetto), e anche ***introdurre*** e stringere le viti al posto; *rimpanare* (rimpanatura), rifare il pane delle viti; *rinvitare*, invitare cosa svitata; *spanare* una vite, sciuparne le spire (*spanata*, la vite che non tiene); *svitare*, allentare o togliere la vite.

Accecatoio, strumento per incavare fori per le viti, in modo che queste non risaltino; *bronzina*, piastra di bronzo avente nel mezzo un foro rotondo e a spire incavate, nel quale entra e gira la vite di istrumenti e di macchine; *cacciavite*, strumento (usato dal ***fabbro***, dal ***falegname***, dal ***magnano***, ecc.), a guisa di ***scalpello***, per allentare o stringere viti; ***chiave***, istrumento usato per girare perni e aghi, avvitare e svitare; ***dado***, pei meccanici, testa mobile, madrevitata, a forma di prisma; ***trapano, trivella***, strumenti a spirali, a vite; *viti*, i candelieri lunghi portati sulle braccia dai chierici in alcune cerimonie religiose, il cui fusto è per lo più fatto a spira. – *Vitiere*, piastre d'acciaio bucate, aventi nei buchi dei risalti taglienti che girano a chiocciola, coi quali si formano le viti.

Vite. Notissima pianta ***rampicante*** che produce l'***uva*** (dalla quale si trae il ***vino***), tipo delle *ampelidee* (ramnacee, comprendenti venti specie e moltissime varietà: palmito di Bacco, pampini; pianta uvifera, vitifera; uvosa pianta, ***vigna*** (figur.), viticella (disus.); lat., *vitis vinifera*. Da non molto tempo sono coltivate in Europa le viti americane (*labrusca, riparia, aestivalis, cordifolia*, ecc.), destinate a prevenire, in parte, i danni che alla *vite comune* arrecano i parassiti; pure da non molto furono dall'estrema Asia importate viti strane, come la *vitis Romaneti mascula*, la *vite reniformis violacea*, l'*ampelovitis*, ecc.

Vite *a broncone* (palo di sostegno), a *gruccia*, a *mandorlato* o ***graticcio***, a ***muro***, a ***spalliera***, secondo la disposizione, il modo col quale è piantata o il mezzo di appoggio; *a calcio*, quando si ripiegano i magliuoli nella fossa dalla parte inferiore; *a capogatto* o *a margotta*, quando si ripiega e si sotterra la punta d'uno o più tralci fruttiferi, senza staccarli dalla pianta madre; *a padiglione*, che si piega per formare come un ***padiglione***, o cupolino; *a telegrafo*, fitta e retta a fili di ferro; vite *che diventa mutola*, quando per il freddo cresce a stento; *che lagrima, piange* (vegg. a ***piangere***), che gemica (vegg. a ***gemere***), gocciola (vegg. a ***goccia***); vite *digrappolata, orba, sterile*, infruttifera, che non dà ***frutto***; *maritata, sposata*, che va su per un ***albero***, specialm. *loppio*, ***olmo***, ***pioppo*** (appioppata), ecc.: *selvatica*: abrostine, abrostino, abrostolo, lambrusca, lambrusco, lambruzza; uvizzolo, vite agresta, arbustina (*inselvatichire, lambruscare*: divenire selvatica); *trascorsa*, spigata; *troncativa*, soggetta a troncarsi, per ***gelo***, ecc. *Vitigni*, qualità, specie di vite, viti di varie specie: vizzato, (non us.). Vitigni diversi: *albano*, romagnolo (dà vino alquanto dolce e di sapore caratteristico); *albiglio*, con grappoli piccoli, densi e chicchi bianchi, di sapore agretto; *bimembre*, di ***radice*** americana e di ***innesto*** europeo; *dolcetto*, di uva nera; *doratella*, del Maceratese; *erbaluce*, di uva bianca; *gingillosu, girò*, di uva nera, di Sardegna; *gorgottesco*, della Toscana; *iasolia*, della Sicilia; *moro*, fiorentino, dolce; *mostaio*, d'uva molto dolce e che fa molto mosto; *nerano*, d'uva nera d'Alba; *nerello*, siciliano; *nocèra*, varietà calabrese; *nuragus*, d'uva bianca; *pergolese*, vite e uva di ***pergola***; *pericone*, vitigno di Sicilia; *sangimignano*, toscano; *verdea*, d'uva bianca; *vulpina*, americana; *zeppola*, siciliano. Altri vitigni: quelli detti *giovese* o *sangiovese, lambrusco, mammolo, morone, pampanara, passeruola, perugino, pipiona, raveruschio* o *raverusto, rossara, sorano*, ecc., e altri ancora hanno lo stesso nome dell'***uva*** e del ***vino*** che producono.

Vigna, terreno a viti; *vitame*, assortimento di viti varie, e semenzaio di viti; *vitato*, coltivato a viti (***podere, terreni***, ecc.); *viticolo*, di luogo nel quale si coltiva o si può coltivare la vite; *viticoltore, viticultore*, chi coltiva la vite; *viticoltura, viticultura*, arte di coltivare la vite; *vitifero*, che produce o riguarda le viti. – *Ampelografia*, descrizione delle specie e varietà di viti.

Parti della vite. – Sostegni. – Luoghi. — *Barbata*, piantone di vite; *barbatella, propàggine*, ramicello che, piegato a piè della pianta madre, si ficca nel terreno per fargli fare radice e poi trapiantarlo; *capo*, sommità terminali della vite, i tralci e le *buttate* che si lasciano nel potare, e *pendici* i capi ripiegati a guisa d'arco per la potatura (*catena*, i capi legati insieme alle canne dalla parte più bassa; *scorrere*, della vite, quando ha allungato molto i suoi capi); ***ceppo***, base, piede; *cartoccio*, il ***legno*** secco che si forma presso il taglio del tralcio; *femminella*, i falsi rimessiticci o *rimettiticci* delle viti potate; *forcella*, appendici verdi e a forca che sono tra i pampini; ***gemma***, l'occhio della vite; ***grappolo***, ramicello con gli acini dell'uva (*penzolo*, due o più grappoli pendenti da uno stesso tralcio); *guardia di vite*, tralcio maestro, saettolo; *guardiano*, tralcio tagliato a due gemme e lasciato per riserva; ***innesto***, ramo innestato, o che s'innesta; *magliuolo, talea*, ramoscello, tallo che si spicca dalla vite per piantarlo così, senza radice (si pianta *a gruccia, a forchetta*, ecc.; *bassa*, la vite coi maglioli vicino a terra e non appoggiati al pioppo o a pali alti; *seccaione*, calcagno del magliolo); *nocchio*, parte del fusto o di un ramo indurita o ingrossata per il pullulare di nuovi germogli (vegg. à ***germoglio***): brocco, nodello, nodo, nodosità; *pàmpano, pàmpino*, la ***foglia*** (*pampinario*, di tralcio che fa molti pampini; *pampinoso*, con molti pampini: pampanaio, pampanato, pampanoso, pampinario, pampinea, pampinifero (*impampinarsi*, coprirsi, ornarsi, vestirsi di pampini; *andare, sfogarsi in pampini*: di vite che ha molte foglie e poca uva; *spampanare, spampinare, spampanarsi, spampinarsi*: togliere, perdere i pampini; *spigare, spighire*, della vite che spàmpana troppo); *pedale*, il ***fusto***; ***pollone***, rampollo, ***germoglio***; *saèppoli*, il nuovo get-

tone, rimessiticcio; ***sarmento***, *sermento*, ramo secco, sermente (disusato), e anche tralcio in genere; *sprone*, mozzicone di tralcio secco; ***tralcio***, il ***ramo:*** capreolo, viticcio (*maestro*, tralcio da frutto; *tralcerello*, *tralcettino*, *tralcetto*, dimin.; *tralciaia*, *tralciaiola*, intreccio di tralci; *collo della tralciaia*, la parte della vite accavalciante il ramo che la regge); *viticcio*, tralcio, vetta che si aggrappa a pali, ecc., e si *avviticchia*, si *avvolticchia*, inanellandosi.

Calocchia, ***palo*** piccolo da sostegno; *fattorino*, la ***canna*** a cui si legano i capi; *palaia*, massa di pali destinati alle viti; ***pergola*** (pergolato), graticolato di pali, di stecconi, ecc.; *pioppata*, pioppo che tiene due o più viti per parte (*pioppaia*, coltivazione di viti a pioppo); *vettone* o *succiaione*, grossa ***pertica*** per viti. - *Auguillare*, lungo ***filare*** di viti; *filaretto*, filare, piccolo, breve (*affilarato*, il ***campo*** con viti messe a filari); *calestro*, ***terreno*** magro, ottimo per le viti; *lacciaia*, filare di viti basse; *pancata*, due o più filari di viti o altre piante vicine a ***casa***, a ***viottola;*** *pianello*, striscia di terreno tra due filari); *fognaruola* (piccola ***fogna***), la ***fossa*** di scolo delle viti.

Malattie della vite. — Sono, per lo più, cagionate da ***insetto*** o da ***fungo*** parassiti (vegg. a ***parassita***). *Altiza*, insetto devastatore delle vigne; *antracnosi*, malattia delle foglie, consistente in macchie che hanno l'apparenza di bruciature; *carruga volgare o melolonta*, insetto che vive di preferenza sotterra, rovinando le radici della vite; ***fillossera***, o filossera, pidocchio delle radici; *licoperdo*, volgarm., *vescia*, o *loffa di lupo*, crittogama fatta a palla, di polpa bianca, compatta, omogenea, che nella maturità si converte in polviglio bruno; *oidio (oidium Tuckeri)*, crittogama della vite, specie di ifomiceto (fungo, ***muffa***), causa di putrefazione: polvere; *peronospora*, genere di funghi microscopici (affini ai *botrici*); *piralite della vite*, insetto che, allo stato di piccola farfalla, rode il frutto; *procride della vite* o *mangiaviti*, bruco di color verde acceso, a puntini rossi; *rinchite della vite*, o *punteruolo*, coleottero a corpo splendente ed iridescente (si nutre delle foglie); *roviglione (rogna)*, malattia per la quale sulla pianta, a pochi centimetri dal suolo, si formano masse tubercolose che arrestano la ***vegetazione*** nelle parti superiori; *vaiolo*, malattia della vite. - *Anticrittogamici*, *antifillosserici*, *antiperonosporici:* preparazioni, rimedi per prevenire e arrestare lo sviluppo delle malattie e per uccidere i parassiti: oltre lo zolfo, usati il *solfuro di carbonio*, il *tannato di rame*, ecc.

Operazioni, arnesi. — *Accampanare*, mettere i tralci a mò di campana; *accecare*, levare gli occhi alle viti; *affantocciare*, legare insieme i tralci a uso ***fantoccio;*** *allacciare le viti*, fermare i tralci; *approdare*, mettere le viti lungo le prode; *avvignare*, *avvitire*, piantar a vigna, a viti, un terreno: ***coltivare*** a vite; *cogliere l'uva* dalla vite, far ***vendemmia;*** *impalare*, piantare pali alle viti; *incalcinare* le viti, imbrattarle con ***calce***, calcina acquosa; *incidere il magliòlo*, tagliarlo un poco sotto la terra, fra le due terre; *innestare a capogatto*, fare l'innesto del tralcio della vite propagginata; *inzolfare*, *solfare*, *zolfare* (inzolfatura, ecc.), aspergere di polvere di ***zolfo*** i grappoli sulla vite, allo scopo di preservarli dalla crittogama (*rinzolfare*, iter.); *maritare*, *sposare* la vite: farla arrampicare su altra pianta; *piegare la vite*, perchè si rafforzi; *propagginare*, coricare i tralci sotto terra, senza tagliarli dal tronco: infossare, mergare, provanare, ricoricare, rinnovellare, sotterrare; *rimondare* (rimondatura), ripulare, ***pulire*** (*spollonare*, ripulire le viti, togliendo i falsi polloni); *scacchiare*, *sbastardare*, *spollonare*: ***potare*** la vite, levarne i talli superflui, troppo rigogliosi o dannosi; *rattralciare* (rattralciatura), sollevare i tralci giovani e accomodarli in aria, perchè respirino bene; *rintrossare*, *sfonnellare* (rintrossatura, sfonnellatura), scalzare la vite (levare la terra intorno alla radice); *sfemminellare*, togliere con l'unghia la femminella nata sul tralcio; *spampanare*, levare i pampini; *succidere*, *zucconare* il magliolo, i tralci, le viti: tagliarle tra le due terre per irrobustirle; *voltare la vite:* potarla a capo volto. Per altre operazioni o lavori (aratura, concimazione, vangatura, zappatura, vegg. ad ***agricoltura***, nonchè ad ***aratro***, a ***concime***, a ***vanga***, a ***zappa***). - *Falcino* (vegg. a ***falce***), ***forbice***, *pennata*, *pennatella*, *pennato* (specie di ***coltello*** ricurvo), arnesi per potare; ***gruccia***, arnese per ficcare i maglioli nel divelto; *inzolfatoio*, specie di ***soffietto*** per dare lo zolfo; *zolfatore*, ***tubo*** di latta o macchina a soffietto per inzolfare.

Locuzioni, proverbi. — *Il vecchio pianta la vigna e il giovane la vendemmia.* - *Non mi toccare quando son molle:* dice la vite. - *Ramo corto, vendemmia lunga:* le viti vanno potate senza risparmio. - *Se vuoi riempire la tina, zappa il miglio in orecchina*, bisogna star attenti (in orecchi) per non sciupare le barbe alle viti.

Vitèlla. Femmin. di ***vitello***.

Vitellìna, vitellino. Vegg. a ***ovaia***.

Vitèllo. Animale bovino, quadrupede ***ruminante***, il parto della ***vacca*** non oltre l'anno (nell'uso, anche la ***carne***, macellata e cucinata) e la ***pelle conciata)***: boccino, buacciuolo (disus.), bucello, buciacchio, giovane ***bue***, giovenco, vitelletto, vitellino (dimin.), vitula (lat. femm.). Femm., *vitella*, *vitellina*, *vitelletta* (dimin.). *Asseccaticcio*, *cordesco*, *vitello*, *slattato:* vitello giovane, nato da poco; *birracchio* (vitello dalla nascita al tempo in cui si castra), *lattonzo*, *lattonzolo*, *redo*, *vitella mongana*: vitello, vitello di latte (*redami*, tutti i redi che sono in una ***stalla*** o in una fattoria). Vitello *d'oro* ***idolo*** inalzato dagli ebrei alle falde del monte Sinai; vitello *marino*, la ***foca***. - *Escalope*, braciolina di vitello cucinata con arte varia; *fricandeau* (fr.), pezzo di vitello lardellato e disossato; *lampredotto*, l'intestino del vitello (si dà, per lo più, ai gatti); ***trippa***, lo stomaco, le budella dei vitelli (milan., busecca), purgate, cotte e condite (*croce*, la parte più grassa); vitello *tonné* o *thonné*, cucinato in modo da dargli il gusto del ***tonno;*** *zampa*, la gamba *lessa*, cucinata *alla parmigiana*, *trippata*, ecc.

Viticcio. Prolungamento filiforme col quale qualche pianta si attacca ad oggetti vicini: caprèolo, capriolo, capriuolo, mani, uncino a barbe; di ***vite***, vignuolo. - Specie di braccio che si ficca in un ***candeliere***, o nel muro, per sostegno. Anche, ***voluta***.

Viticoltóre, viticoltura, vitifero, vitigno. Detto a ***vite*** (pianta).

Vítreo. Di ***vetro:*** vetrino. - ***Trasparente*** come vetro.

Vitrificazióne. Il ridurre o il ridursi in ***vetro***.

Vitriòlo, vitriuòlo. Il ***vetriolo***.

Vittima. L'animale che gli antichi usavano ***uccidere*** in un ***sacrifizio: olocausto, ostia***, sacrifizio (disus.). Vittima *di espiazione*, *espiatrice*, o *capro emissario*, *capro espiatorio:* l'animale immolato per placare l'ira d'una ***divinità***. Figur., ***martire:*** cireneo; anche, chi subisce da altri ***danno***, ***frode***, ***inganno***, ***persecuzione***, ***prepotenza***,

tirannia, violenza, e sim.; inoltre la persona ridotta a ***male*** da una ***passione,*** che deve o ha dovuto ***soffrire*** gran ***dolore, tormento*** per ***disgrazia*** e sim.; scherz., ***zimbello.*** Vittima *volontaria*, chi fa ***sacrificio*** di sè spontaneam., di propria ***volontà.*** - *Fare il martire:* atteggiarsi a vittima.

Vitto. Quel tanto di ***alimento,*** di ***cibo,*** di ***vivanda*** che è necessario per ***mangiare,*** per la ***nutrizione,*** per ***vivere;*** il nutrimento giornaliero: campamento (p. us.), civanza (v. a.), mantenimento, nutrimento, panagio (v. a.), ***pane,*** pane quotidiano, pappatoria, piatto, profenda (propria delle bestie), provende (disus.), sostentamento. ***Vettovaglia,*** vitto per ***esercito,*** per ***milizia*** *(vittuale,* del vitto, appartenente al vitto). Vitto ***buono*** o ***cattivo,*** secondo la ***qualità;*** *sano* o no, secondo che è di facile ***digestione*** e giova o nuoce allo ***stomaco.*** *Minestra e lesso* (figur.), un vitto ***frugale, parco;*** *pasciona, pascione,* vitto abbondante, in ***abbondanza*** (contr., ***carestia,*** vitto assai ***scarso);*** ***spesa,*** famigliarm., il costo del vitto giornaliero, e il vitto stesso. - *Annona* (lat.), *grasce,* le cose necessarie al vitto umano; ***piatto,*** provvisione del vitto.

Vittòria. Il ***vincere,*** specialm. di ***milizia*** contro milizia in ***battaglia,*** in ***guerra,*** infliggendo una ***sconfitta*** al ***nemico*** contro il quale si è trovata a ***combattere:*** alloro (figur.), debellamento, debellazione, ***palma,*** palma della vittoria, ***trionfo*** dell'armi, vettoria (v. a.), vincimento (disus.), vincita (p. us. e specialm. riferito a ***giuoco,*** a ***lite*** e sim.), vinta (v. a.). Anche, buon ***esito,*** prospero ***successo,*** notevole ***vantaggio*** ottenuto in una ***gara,*** in una ***prova,*** in checchessia, tanto o poco ***difficile,*** ossia il ***riuscire*** bene in una ***impresa.*** Vittoria *grande, strepitosa, su tutta la linea:* completa *(cogliere della vittoria il frutto, seguire la vittoria, usare della vittoria, la vittoria:* approfittarne, valersene). *Giornata,* grande battaglia e solenne vittoria; vittoria di *Pirro,* vittoria effimera, di apparenza e non reale, e anzi più di ***danno*** che di vantaggio; vittoria *strategica* (vegg. a ***strategia),*** quella implicante il buon risultato dell'intero *piano* di ***guerra;*** vittoria *tattica,* vittoria parziale nell'esecuzione d'un piano di guerra. *Rivincita,* vittoria riportata dopo una sconfitta: riavuta (anche, ***ricatto, vendetta).*** - *Epinicio,* ***canto*** trionfale di vittoria, componimento poetico per celebrare una vittoria *(epinicie,* feste dell'antica Grecia a tale scopo). *Nice,* dea della vittoria; *oro coronario,* nell'antica Roma, la ***corona*** che si donava al proconsole, dopo riportata la vittoria; *tavole laureate,* nell'ant. Roma, i *bollettini* di vittoria dai generali mandati al Senato, involti nell'alloro; ***trofeo,*** il monumento eretto a ***gloria*** del vincitore; *vittoria aligera,* personificazione della vittoria, statua della vittoria. - *Vittoriosamente,* con vittoria, da vittorioso, vincendo. - *Vittorioso,* che o chi ha riportato vittoria: debellante, debellatore, trionfante, trionfatore, vincitore, vittorieggiante (v. a.). Anche, di vittoria, relativo a vittoria: trionfale.

Vittoriosaménte, vittorióso. Detto a ***vittoria.***

Vituperábile, vituperare, vituperazióne, vituperévole, vituperevolménte. Detto a ***vituperio.***

Vitupèrio, vitupèro. Grande ***disonore; infamia,*** obbrobrio, ***scandalo, vergogna;*** o ***azione*** vituperevole, in alto grado meritevole di grave ***biasimo,*** di ***rimprovero,*** di riprovazione (vegg. a ***riprovare).*** - *Vituperare,* disonorare, esporre alla berlina, alle Gemonie, infamare, svituperare (anche, apportare infamia con le proprie azioni; *vituperazione,* il vituperare; *vituperevole,* da essere vituperato: degno di ***disprezzo,*** disonorevole, ignominioso, obbrobrioso, riprovevole; *vituperevolmente,* con vituperio, vituperosamente; *vituperoso,* che induce vituperio, di sonorato, infame.

Vituperosamènte, vituperóso. Detto a ***vituperio.***

Viuzza, viuzzo. Angusta ***via.***

Viva!. L'***evviva.***

Vivacchiare *(vivacchiato).* Detto a ***vivere.***

Viváce *(vivacemente),* **vivacità.** Propriam., *vivace* significa che ha ***vita,*** che dà indizio di aver a ***vivere;*** più comunem., animato nell'***azione,*** nel ***movimento,*** ecc., pieno di ***vita,*** molto ***vivo*** (specialm. di ***bambino,*** di ***fanciullo,*** di ***ragazzo,*** ecc.), ***lesto, svelto:*** agile, arzillo (di ***vecchio)*** brioso; pieno di ***brio,*** di fuoco, di vita; svelto, tutto brio, vispo; superlat.. vivacissimo, vivissimo (contr., ***lento,*** *pigro:* vegg. a ***pigrizia).*** Di persona, che ha ***ingegno, intelletto, spirito*** svegliato, ***pronto*** (anche, ardita, che ha ardire, ***coraggio);*** di persona molto vivace nell'***atteggiamento,*** nei movimenti, ecc.: argento vivo, falena, saeppola, saetta, saetta macinata, satanasso, sparpaglione; vivace come una cutrettola, una lepre, una rondine *(avere il diavolo, l'argento vivo addosso, in corpo, in testa; avere la voglia dell'anguilla; ballare sulla trementina, essere un fuoco lavorato, fumare, non avere fermezza:* essere molto vivace; *fare il bellumore, fare il galletto, sgallettare, sgalluzzare:* mostrarsi vivace). Di ***colore,*** di ***luce*** e sim.: brillante, splendente, che brilla, splende (vegg. a ***brillare,*** a ***splendere);*** di ***pittura,*** espressiva, naturale, che ha molta ***espressione, naturalezza;*** di ***scrittore,*** di ***stile:*** che ha ***brio,*** vivezza, umorismo (vegg. a ***umore,*** pag. 1476, sec. col.). *Vivace* dicesi pure per allegro (che ha ***allegrezza),*** ***florido, gaio,*** e anche per ***sano;*** riferito a ***rabbuffo,*** a ***rimprovero,*** a ***risentimento*** e sim., vale *piuttosto* ***forte.*** - *Vivacemente,* con vivacità: vivamente. - *Vivacità,* l'essere vivace, qualità di chi è vivace: animazione (proprio di brigata, di gente riunita, o sim., in date circostanze), brio, ***orgoglio,*** sgallettio (il mostrarsi vivace), ***rigoglio,*** svegliatezza (di ***mente*** e sim.), vispezza, vitalità (del ***corpo*** e dello spirito), vivacezza (disus.), vivezza (franc., *entrain*), vivacità nel ***dire,*** nel ***fare.*** Simbolo della vivacità, il cappero spinoso. - *Avvivare* (avvivamento), ***ravvivare:*** rianimare, ridare vivacità; *rinvispire, rinvispirsi:* ridare, riprendere vivacità; *sgallettare,* sgalluzzare, far mostra di brio, di vivacità, per ***sembrare*** amabile e spiritoso: fare il galletto.

Vivágno. La ***cimosa.***

Viváio. Luogo, terreno nel quale si mettono pianticelle (vegg. a ***pianta,*** pag. 926, sec. col.), per strapiantarle: piantonaia polloneto, postime, semenzaio. - Ricetto per i pesci (vegg. a ***pesce,*** pag. 907, prima col.: *cose e termini vari).* Figur., ***abbondanza.***

Vivaménte. Con ***forza,*** in modo ***vivace.***

Vivánda. Ciò che è ***commestibile,*** si mangia (facendo un ***pasto),*** è da ***mangiare*** (per servire di ***nutrizione,*** di ***refezione),*** specialm. la ***carne*** *(cotta, salata, secca,* ecc.) e altre parti di più d'un ***animale,*** domestico o selvatico, nonchè l'***uovo,***

i molteplici prodotti dell'***agricoltura*** e dell'***orto*** (l'***agrume***, l'***erba*** da minestra e da ***insalata***, il ***frutto*** di molte piante, il ***legume***, ecc.), e i prodotti altresì della ***caccia*** (la ***selvaggina***, l'***uccello***), della ***pesca*** (il ***pesce***, l'***ostrica*** e altri cosidetti frutti di ***mare***), ecc., acconciati, ammanniti, cucinati in vario modo (***pietanza***); così pure i varî prodotti della ***latteria***, della ***pastorizia***, ecc.: ***alimento***, camangiare (o *companatico*, ogni cosa da mangiare, oltre il pane, e insieme con esso), cibaria, ***cibo***, dape (poet.), esca, ***piatto*** (vivanda da portare sulla ***mensa***), provianda, ***vettovaglia***. Si mangia una vivanda alla ***mensa*** di famiglia (a ***colazione***, a ***desinare***, a ***pranzo***, a ***cena***), all'***albergo***, all'***osteria***, al ***ristorante***, in un ***banchetto***, in un ***convito*** o da soli. Vivanda *buona* o *cattiva*, secondo la cucinatura, il ***sapore***, l'***odore***, e secondo lo stato, ***buono*** o ***cattivo***, delle sostanze componenti (*molto buona*, ***eccellente***, prelibata, squisita: vegg. a ***squisito***); *calorosa*, *eccitante*, che dà ***eccitazione***, ***infiammazione***; *che fa bene allo* ***stomaco***, lo conforta: accostante, che abbraccia, acconsente; *dolce di sale*, con poco ***sale***; *giusta di sale*, con sale a sufficienza; *golosa*, che vale a ***stuzzicare*** l'***appetito***; *guasta* (veggasi a ***guasto***), andata a male; *insipida*, senza ***sapore***; *innocente* (scherz.), che non può far male: ***semplice***, senza intrugli; *leggiera*, di facile ***digestione*** (contr., ***grave***, *greve*, *pesante*); *rassegata* (figur.), vieta, stantia, raffreddata (*rasseghi*, roba troppo rassegata); *ribollita*, guasta per essere stata riscaldata; *sazievole*, che soddisfa la ***fame***, rende ***sazio***; *scellerata* (scherz.), cattivissima, pessima (*guastastomaco*, *guazzabuglio*: che rovina la digestione); *succulenta*, di molto sapore, di molto ***sugo***; *ventosa*, che genera ***ventosità***. Vivanda *arrivata*, troppo cotta; *asciutta*, non in ***brodo***; *austera*, povera; a *vapore*, cotta in cazzeruola, a foco lento col sale, senz'olio nè altro; *conservata*, in ***conserva***; *di* ***grasso***, *di* ***magro***, secondo le prescrizioni della Chiesa cattolica; *fresca* (vegg. a ***fresco***), appena preparata o da poco; *girata*, cotta arrosto; *marinata*, vegg. a ***cucinare***, pag. 788, prima col.; *pasticciata*, cotta con burro, formaggio e sugo di carne; *rifatta*, riacconciata variamente da ciò che era, quando fu servita alla mensa la prima volta; *riscaldata*, rimessa al fuoco, talvolta con aggiunta di qualche ***condimento*** (*ramerino*, *vainiglia*, ecc.), *scondita*, non *condita*, o poco o male condita. Vivanda *allessata*, *allesso* (il ***lesso***), ***arrosto***, *in fricassea* (salsa d'uovo in cui si cuoce o si rifà della carne spezzettata), *in* ***frittura*** (*fritto*, *frittume*), *in* ***gelatina***, *in guazzetto* (con molto umido e con aggiunta di varî condimenti: es., il cosidetto *fricandò*, il *guazzingangolo*, ghiotta vivanda in guazzetto), *in istufato* (lo ***stufato***), *in salamoia* (vegg. a ***sale***), *in salmì* (vegg. a ***cucinare***, pag. 788: sec. col.), *in umido* (cotta nel sugo proprio, con cipolla, olio e altri ingredienti, con ***intinto***, con ***salsa***), *in zimino* (vivanda di magro cotta in tegame con ***bietola*** trinciata o spinaci, prezzemolo, olio, pepe e sale), sott'***olio***, ecc.: secondo il vario modo col quale è cucinata. Vivanda allo ***spiedo***, in ***padella***, nella ***pentola***, nel ***tegame***, sulla ***gratella*** o *graticola* (arnese per arrostire carne, pesce ecc.), ***in tegghia*** o *teglia*, ecc.: secondo l'arnese di ***cucina*** adoperato per farla ***cuocere*** o prepararla (dal ***cuoco*** o da altri, su ***ricetta***). - *Ambrosia* (nella ***mitologia***, cibo o bevanda degli dèi, delle ***divinità***), cibo o bevanda squisitissima; *bazzoffia*, vivanda abbondante e grossolana; *ghiottornia*, o *ghiottoneria*, vivanda o ***bevanda*** molto ***piacevole*** al gusto: allèccolo, bocconcino, bocconcino da ghiotti, da ***goloso***, ***boccone*** ghiotto, cosa da leccarsi i baffi, fonfone, ghiottezza, ghiottume, goleria, goloseria, lacchezzo, latte di gallina, leccardia, lecco, lecconeria, lecconia, leccornia, leccugio, leccume, ***manna***, poppalecco, tornagusto; *mangiaretto*, *mangiarino*, *pick-nick*, ecc.: detto a ***pasto***; ***manicaretto***, vivanda composta di più cose appetitose; *salacca*, cibo da poco.

VIVANDE DIVERSE E INERENTI. — VARIE.

Tra tutte le vivande, gli alimenti, comunissimi e più semplici, più umili, il ***pane*** (non condito), la ***minestra*** (di ***pasta***, di ***riso***), la ***polenta***, che non sono pietanze propriam. dette, nè si considerano come tali il ***salame***, il ***salume***, il ***formaggio*** e altre cose vendute dal ***pizzicagnolo***, nè altre preparate dal ***confettiere***, dal ***pasticciere***, ecc.; molte vivande poi già citate a ***carne*** (pag. 424, sec. col.) e sotto il nome di varî animali (***bue***, *capretto*, vegg. a ***capra***; ***maiale***, ***pollo***, ***vitello***, ecc.), nonchè con il nome proprio: ***bistecca***, ***costoletta***, ***dolce***, ***focaccia***, ***fritatta***, ***frittella***, ***gnocchi***, ***migliaccio***, ***mostarda***, ***neccio***, ***pasta dolce***, ***pasticcio***, ***polpetta*** (polpettone), ***risotto***, ***sanguinaccio***, ecc. (vegg. anche a ***macellaio***, pag. 481-82). *Acetini*, insieme di più cose conservate in ***aceto*** (***cappero***, piccolo ***cetriuolo***, piccolo ***peperone***, ecc.); *baccalà*, vegg. a ***merluzzo***; *biancomangiare*, vivanda di ***farina*** e ***zucchero***, cotta nel ***latte*** (anche con aggiunta di mandorle e altro); *biroldo*, sangue di maiale, acconciato con questa o quella ***droga***, infarcito in un budello e avente forma di ***salsiccia***; *bodino*, o *budino*, sorta di dolce, di ***timballo***; *bollino*, *crostino*, ecc., ***pane*** condito; *borbottino*, composta di cose minute (es., *animelle*, parti di interiora animali, fritte; *fegatini*, o origaglie, e *fagiolini* di pollo); *braciola*, o *braciuola*, sorta di costoletta (ted., *rostbraten*): braciole *alla cacciatora*, *avvolte* (con dentro un ripieno), *maritate ai broccoli*, ecc.; *brodetto*, composto di uova frullate e limone; *buccellato*, sorta di *cialda*, di ***ciambella***; *busecchia*, *busecchio*, la ***trippa***; *cacciucco*, minestrone fatto con pesci di varie sorta, forte di ***pepe*** e di droghe; *cacimperio*, *caciolata*, vivanda di formaggio fresco cotto in tegame, finchè si scioglie, e condito con burro e uova: si serve spesso col ***tartufo*** affettato; *caviale*, uova di ***storione***; *cibreo* (franc., *civet*), sorta di intingolo delicato fatto con fegatini, creste e fagiuoli di pollo mescolati ad uova; *carciofi lessati*, *fritti*: veggasi a ***carciofo***; *cavolo agro*, *salato*, ecc., vegg. a ***cavolo***; *coratella*, il fegato di bestie bovine, ovine, ecc.; ***crema***, sorta di ***dolce*** che si fa con ***panna*** e tuorli d'ovo, o con ***cioccolata***, ***caffè***, zucchero, ecc.; *crocchetta*, specie di polpettina, di ***polpetta***; *dolcefforte*, pietanza fatta in guazzetto e acconcia con cioccolata sciolta nell'aceto, con aggiunta di uva passerina, pinocchi e altro; *formata*, vivanda fatta di ***grano***, o granoturco, sciolta nell'acqua e cotta (anche, vivanda sfatta, spappolata: *paniccia*): farinata *sull'acqua*, *sul brodo*, *col burro*, *coll'olio*, *coi fagiuoli*, *col cavolo*, ecc.; *favetta*, *faverella*, detto a ***fava***; *fegatini*, i fegati e le rigaglie dei polli; *fegato alla veneziana*, infarinato e cotto in padella con burro e cipolle; *ficattola*, sorta di frittura di pezzetti di pasta lievita; *finocchiona*,

sorta di mortadella di maiale e manzo con finocchio; *galantina*, rifreddo fatto di capponi disossati e farciti (si serve con gelatina); *laccetto* (voce lombarda), la glandola bianca e carnosa che è nel petto del bovino giovane (la vivanda che con essa si prepara): animella; scientificam., timo; *latte di gallina*, rosso d'uovo con latte, brodo o acqua zuccherata; *macca, macco*, vivanda grossa di fave sgusciate cotte nell'acqua, ammaccate e ridotte in tenera pasta; *minuta* (milan.), piatto di carni prelibate, come creste, fegatini, granelli, ecc., cotti nel burro con sale, pepe, farina, anche con funghi (vegga. a ***fungo)*** o tartufi; *olla podrida*, miscuglio di diverse specie di carni, legumi e droghe, in pezzettini, cotti a vapore; *osso-buco*, vivanda in umido, fatta col garretto dei vitelli giovanissimi (piatto milanese); *pan bollito*, il ***pancotto***: pappa; *pizza* (napolet.), specie di sfoglia o stiacciata di farina molto lievitata, cosparsa di pomodoro, formaggio fresco, alici, ecc., e cotta al forno; *ravioli*, gli ***agnellotti***; *rimpizza*, negli Abruzzi, cibo (ciambelle di mollica e di mosto cotto, condite con pepe e scorze d'arancio); *riso in cagnoni*, detto a ***riso;*** *rosbiffe* (ingl., *roast-beef)*, carne, per lo più nella lombata, cotta arrosto; *rosticciana*, costola di maiale ben rosolata in padella o in gratella; *sacunda*, vivanda piccante che i Russi mangiano prima del pranzo per stimolare l'appetito; *scalopa*, fetta di vitello fritta; *spezzatino*, specie di stufato a pezzetti, con salsa di ***pomodoro***; *stoccafisso*, pesce salato più secco del baccalà; *stracotto*, pezzo di carne cotta in umido, con battuto e ***aroma:*** borbottino, fricassea, guazzetto, in istufa, ragù, stufato, tocchetto, umido (*imbrattatovaglie*, stracotto cattivo); *tartina*, fetta di pane con dentro un'acciuga, una fetta di prosciutto o sim.; ***zuppa,*** specie di minestra.

Aspic, sorta di pasticcio; *corned beef*, in America, carne di bue salata, cotta e compressa in iscatole; *gulasch*, piatto nazionale ungherese, sorta di umido, fatto di spezzatino di bue, fortemente drogato e condito di peperoni e cipolle; *kebab* (turco), arrosto d'***agnello***, con riso e ***pepe;*** *irish-stew* (ingl.: pron. - *airis: stiù)*, vivanda nazionale irlandese, intingolo di carne di castrato, patate e rape; *maître d'hôtel* (franc.), legumi fritti al burre con prezzemolo tritato; *omelette* (franc.), frittata coo erbe e con frutta e conserve; *pemmican*, speciale preparazione di carne in poco volume e di grato sapore (serve per viaggio, ecc.); *pilau (pilao)*, vivanda di ***riso*** o d'***orzo*** cotto, molto usata in Oriente, specie di risotto alla turca; *pot-au-feu* (franc.), il lesso con ***verdura*** e legumi; *pout-pourri* (franc.), di carni cotte e con varî legumi; *purée* (franc.), specie di crema in cui entra il ***fagiuolo***, la ***patata***, il ***pisello***, passati allo staccio: minuto, passato (toscano); *ragoût* (franc.), *financiere*, specie d'umido composto di fegatini, creste, tartufi, animelle, tagliati a pezzi, sugo di limone, aromi: il tutto amalgamato e cotto nel burro e nel brodo; *sandwic* (pron. *senndwic*), vivanda che si dice inventata dal conte di Sandwich, lord dell'Ammiragliato: è composta di due fettine di pane, con burro e carne salata nel mezzo; *zabaione*, lo ***zabaglione***.

Antipasto, la vivanda che si serve al principio del ***desinare***, del ***pranzo;*** salumi, pesci in conserva, legumi sotto aceto, verdura fresca, ecc.: franc., *hors d'oeuvre; dessert* (franc.), l'ultimo servizio (dolci-***formaggio***, frutta): bellaria, epidipnis (gr.), retropasto, trogaglie (v. gr. disus.), ultime mense; *entrée* (franc.), le vivande che si servono dopo l'antipasto e la minestra; *freddi* o *rifreddi*, le vivande che si portano in tavola e si mangiano fredde (es., arista, galantina, lingua di vitello da latte in salsa, vitello tonné, ecc.); *intramessi, tramessi* o *tramezzi* (franc., *entremets)*, le vivande che vengono servite dopo l'arrosto e prima delle frutta (vi si comprendono verdure, torte e varie specie di pasticcerie: *tramessi zuccherati); pospasto* (disus.), ciò che si mangia prima delle *frutte* e dopo il pasto, sia questo di un solo servito o di due; *principii*, le vivande, generalm. fredde e salate, che si sogliono mangiare prima della minestra o subito dopo.

Analettico, dicesi cibo o di ***medicamento*** che tende a stabilire le forze dei convalescenti; ***condimento*** *(battuto, pinzimonio, sepa*, ecc.), ***salsa***, ingredienti per acconciare una vivanda; *guarnizione*, ciò che si mette per contorno di certe vivande (verdure, legumi, ecc.); ***intinto***, la parte umida di una vivanda; *ripieno, pieno*, i pezzettini di carne, d'erbe, ecc., che si mettono nei polli, nei pasticci e sim.; *soffritto*, ciò che si è battuto e fatto soffriggere (leggerm. ***friggere)***, per metterlo a condimento di vivanda, da cuocere insieme. - *Muta di vivande*, ciascuna delle portate di cui si compone un pasto, dai principî all'ultima portata: framesso, giardinetto, intramesso, messa, messa di vivande, mensa, mandata di vivande, portata, piatti, piatto di resistenza, servito, trasmessa, vivanda; *servito (portata)*, tutta la quantità di vivande che si mettono in una volta sulla mensa. - *Avanzaticcio*, avanzo, ***rimasuglio*** di cibo (della mensa, *regaglie, rilievi); boccone*, la quantità di vivande che può entrare nella bocca in una volta *(boccone del folle*, l'ultimo boccone); *filo*, di vivanda quasi finita; *imbratto*, vivanda mal cucinata, mal cotta, di cattivo aspetto; *parte, porzione* (v. d'us.), quantità di vivanda per una persona: pezzolata, razione, tagliere *(permé*, v. milan., mezza porzione); *rialto*, qualche piatto in più a desinare, qualche cosa più del consueto per circostanza straordinaria.

Varie. — *Abbronzare, acconciare, allessare, ammannire, arrosolire, arrostire, condire, condizionare, contornare, crostare, dare il colore*, ecc.: veggasi a ***cuocere***, a ***cucinare***, a ***condimento;*** *adulterare*, falsificare (vegg. a ***falso);*** *assaporare*, l'***assaggiare*** e il gustare (vegg. a ***gusto)*** il ***sapore;*** *trinciare*, il ***tagliare*** certe vivande sulla mensa. - *Scodella, stoviglia, vassoio:* vegg. a queste voci. - ***Epulone***, chi è ***goloso*** e si compiace di vivande prelibate; *pregustatore (praegustator)*, detto a ***schiavo***, pag. 1191, prima col. - *Rosticciere*, chi tiene *rosticceria*, cuoce e vende vivande arrosto; ***vivandiere***, fornitore, venditore di vivande. - *Moscaiòla*, arnese per difendere le vivande dalla ***mosca***; *portavivande*, arnese per portare vivande da luogo a luogo; *scaldavivande*, apparecchio per conservarle calde. - *Blatta*, ***scarafaggio*** che distrugge le provvigioni alimentari; *salterello*, sorta di verme bianco che rode le vivande.

Vivandière *(vivandièra)*. Chi vende ***vivanda*** e ***bevanda*** ai soldati (vegg. a ***soldato)*** d'un ***reggimento***, in ***caserma***, ma specialm. nell'***accampamento*** o in marcia: baracchino (disus.), cantiniere, vettovagliere (poco us.). Femmin., *vivandiera*.

Vivente. Chi è ***vivo***, in ***vita***.

Vivere *(vissuto)*. Essere in ***vita*** (vegg. a questa voce per molti termini e molte locuzioni che non si ripetono più), ma con senso meno generico di vita, generico in quanto si dice solo dell'***uomo***,

ed esprime quasi la vita sociale: abitare nella vita, albergare fra di noi; avere ***anima, spirito;*** campare, ***essere;*** essere forma d'ossa e di polpa; essere ***persona,*** uomo; essere fra i viventi, in questa vita, in vita, scritto nel libro della vita; fumicare il naso; ***mangiare, bere, dormire*** e ***vestire*** panni; mangiare ***pane,*** militare (m. biblico), partire il tempo per calende, perdurare in vita; portare la ***croce,*** la vita (di persona ***infelice,*** vivente con ***sacrificio***); portare, reggere l'***età,*** la vita; ***respirare,*** risplendere al sole un giorno, ritornare l'***anno,*** sbarcare gli anni; scampare; soggiornare, stabilirsi fra i viventi; spirare aura, l'alito di vita; ***sostenere*** la vita; stare al ***mondo,*** in vita, sulla ***Terra;*** sussistere, tenere aperti gli occhi. Nei riguardi del ***modo,*** del ***tempo*** e del ***luogo*** in cui si vive: aver vita, condurre anni, ***consumare*** vita, correre la via, ***durare*** la vita; fornire età; ***mantenersi,*** menare gli anni, l'etade, la vita; passare il corso di questa vita mortale; passarla, sbarcare, sbarcarsela, ***stare, sussistere,*** tenere vita, tradurre la vita, trarre dimoranza (disus.); trarre i dí, la vita; trascorrere il tempo, l'età; vegetare (vivere indolentemente, senza partecipazione di ***animo,*** di ***mente,*** senza ***entusiasmo,*** con ***indifferenza***). L'uomo vive ***bene*** o ***male,*** con ***allegrezza*** o con ***dolore,*** con ***piacere*** o con ***noia;*** ***contento*** o ***malcontento*** (***felice*** o ***infelice***), da ***povero*** o da ***ricco,*** da ***sano*** o da ***malato*** (secondo lo stato di ***salute***), *da virtuoso* o *da vizioso,* con ***virtù*** o con ***vizio;*** *onestamente* o *disonestamente,* secondo ***onestà*** o no. Vive con ***modestia*** o con ***superbia*** (secondo il ***carattere,*** l'***indole***), in ***pace*** o in ***guerra*** con gli altri (per sè stesso, in ***calma,*** in ***tranquillità*** o in ***agitazione,*** in ***inquietudine***), con ***temperanza*** o in continua ***gozzoviglia;*** da ***briccone*** o da ***galantuomo,*** secondo la ***condotta,*** il ***costume;*** da ***celibe,*** da ***nubile*** o in istato coniugale (per ***matrimonio***), in ***famiglia*** o da ***solo;*** *da eremita,* ***solitario,*** *da misantropo;* avendo in ***odio*** gli uomini; *da filosofo,* con ***filosofia*** o semplicità (vegg. a ***semplice***); *da* ***parassita*** (pag. 838, prima col.), a spese o a ***danno*** degli altri, da scroccone (vegg. a ***scroccare***), campando sulla buccia altrui, mangiando *a ufo* (vegg. a ***mangiare,*** pag. 521, prima col.).

Vivacchiare, vivere a ***stento,*** miseramente, in misera ***condizione:*** avere poco da ***spendere;*** buscarsi, guadagnarsi un tozzo di pane; campacchiare; campare alla misera, a ore, con uno stecco, giorno per giorno, refe refe; campicchiare, campucchiare; essere basso, corto a ***denaro;*** fare vita stretta (vivere sottilmente), grameggiare (disus.), mangiare le piattole (volg.), menare vita stentata, non accozzare il desinare con la cena, riparare alla meglio, sbarcare il lunario a mala pena, stare in decretis; stentacchiare, stentare, stentare la vita; tapinare (vivere tapino), tirare innanzi per lo stralcio (condurre la vita il meno peggio possibile), trascinare malamente la vita, vivattare; vivere alla meglio, a stecchetto; vivucchiare (contr., ***godere,*** godersi la vita; e *girarsela,* vivere con ***agiatezza,*** con ***comodo;*** con tutti gli agi, con tutti i comodi: godersi il papato, stare in barba di micio, vivere a miel rosato). Vivere *alla buona,* senza ***lusso,*** senza ***sfarzo*** (contr., *grandeggiare:* vegg. a ***grande***); *alla ventura,* come capita, senza preoccuparsi dell'avvenire; *a macchina,* macchinalmente, automaticamente, come una ***macchina,*** un automa; *a modo degli altri,* secondo l'***abitudine,*** l'***usanza*** o la ***volontà*** altrui; con *abnegazione,* con ***sacrificio*** di sè; *per gli altri:* impiegando la vita per coloro ai quali ci lega ***affetto*** o con ***filantropia*** (a ***beneficio*** del ***prossimo***): adoperarsi a ***favore*** degli altri (contr., da egoista, con ***egoismo***). Vivere *della propria* ***fatica,*** *delle proprie braccia* (col proprio ***lavoro,*** col proprio ***guadagno***). Vivere *d'entrata,* di ***rendita:*** vivere del suo (avere, bene, ***patrimonio***); vivere d' ***elemosina*** (per lo più, in senso equivoco), di ***speranza;*** vivere da ***scapestrato,*** da ***scioperato,*** da ***spensierato,*** ecc.: locuzioni di chiaro significato. *Vivere tutti i suoi anni:* ***continuare, durare*** a vivere. - *Convivere (convivenza),* vivere ***insieme,*** di persone coniugate legalmente, e anche vivere in ***compagnia*** d'altri (*promiscuità,* mescolanza di gente di varia condizione, che vive nello stesso luogo: rimescolamento, vicinanza); ***nascere,*** incominciar a vivere; *rivivere,* vivere di nuovo, tornar a vivere, ***risuscitare,*** sopravvivere, vivere dopo altri: avanzare, campare, continuare a vivere, uscire dalle bolge d'inferno, non ***morire,*** non volere saperne la morte, piangere la morte, restare vivo dopo un disastro, rimanere dietro, sorvivere (disus.); *sopravvivere a sè stesso,* di persona la cui vita dura ancora, mentre la gloria, la rinomanza, la fortuna, sono già morte o obliate; ***succedere,*** vivere dopo altri e raccoglierne l'***eredità.*** - *Ambiente,* luogo e complesso delle persone in mezzo alle quali si vive.

Accomodarsi il fornaio, assicurarsi di che vivere; *andare a tavola a suon di campanello:* di chi vive d'entrata o è mantenuto; *andar dietro al su' asino,* vivere e badare ai fatti proprî; *andare in paradiso in carrozza:* avendo in questo mondo ogni modo di viver bene e nessuno di far male; *avere prestato vita,* ***concedere vita, conservare la vita, mantenere, tenere in vita:*** lasciar vivere; *bastare a sè stesso,* viver ***indipendente;*** *far vivere,* ***dare,*** *porgere vita:* far vivere; *industriarsi, ingegnarsi,* vivere con l'industria, giorno per giorno, non avendo di meglio; *pigliare il mondo come viene,* vivere senza affliggersi o turbarsi; *savoir-vivre* e *savoir-faire,* tipiche locuzioni francesi che indicano quell'abilità naturale o acquisita, ch'è propria di coloro i quali sanno stare al mondo e hanno l'arte di muovere gli altri a loro conto *(interesse,* ***utile, vantaggio****).*

Vissuto: visso, vivato (disus.) - *Vivente,* chi vive, è ***vivo*** (*campereccio,* che vivrà molto; *contemporaneo, coevo,* chi vive nello stesso ***tempo,*** nella stessa ***epoca*** rispetto ad altri; ***posteri,*** coloro che vivono, vivranno dopo noi; ***superstite,*** che sopravvive). - *Calobiotica, ortobiotica,* l'arte di viver bene; *modus vivendi* (lat.), ***modo*** di poter vivere d'***accordo,*** in ***concordia;*** *regime,* ***maniera*** di vivere, ***metodo*** di vita, modo di vivere, reggimento, ***regola*** della vita, regola di vita, di vivere; trattamento (franc.). - *Consumar l'olio per risparmiare il sole:* di chi vive facendo di notte giorno. - *Fruges consumere nati* (lat.: nati a consumare le *biade*): vivere senza ***valore,*** senza ***scopo.*** - *Quando a polli, quando a fagiuoli:* vivere ora lautamente, ora miserabilmente. - *Se tu vuoi vivere lieto non ti guardare innanzi, ma di dietro:* guarda a quelli che stanno peggio di te.

Viverra. Mammifero carnivoro dell'Africa e dell'Arcipelago Indiano, con muso aguzzo e pelo grigio, detto anche *genetta* e *zibetto,* dalla sostanza di questo nome, che secerne, ed è una specie di ***musco.*** Della famiglia la *musanga* e il *paradossuro;*

Affine, la *cinitta* (di corpo lungo e sottile, pelo fine, generalm. di colore rosso lucente).

Vivézza. Sinon. di ***vivacità***, di ***efficacia***.

Vívido. Vigoroso, ***vivace***. - Di ***colore***, splendente (vegg. a ***splendere***).

Vivificare, vivificazióne, vivífico. Detto a ***vita***.

Vivíparo. L'***animale*** che produce altri animali vivi (cont., *oviparo*).

Vivisezióne. Operazione eseguita col coltello sopra animali vivi, con lo scopo di accrescere la conoscenza dei fenomeni fisiologici e di addestrarsi nella ***chirurgia*** operativa.

Vivo. Che vive, è in ***vita***, vivente: anzi l'ultimo di, in corpo, pellegrino, servo di morte, spirando, uomo di carne e d'ossa, viatore, terreno; vivo e verde, vivo e ***vero***, vivo vivo, ***vivo e sano*** (voci di rinforzo). Anche, ardito, coraggioso (che ha ***coraggio***), ***fiero***, ***forte***, ***grande*** (***effetto***, di ***impressione*** e sim.), veemente; di ***colore***, acceso, ***vivace;*** di ***fiume***, di ***sorgente***, che è perenne; e, sostantivam., la parte più vitale di checchessia, la parte più solida d'un ***muro*** o d'un piedestallo, la parte della carena d'una ***nave*** che sta sotto l'acqua, ecc.). *Redivivo*, tornato vivo, risuscitato (vegg. a ***risuscitare***); *semivivo*: appena vivo, mezzo ***morto***, per morto, più morto che vivo, quasi morto, semimorto, semispento, tra vivo e morto. *Farsi vivo*, mostrarsi ardito, fiero (anche, nell'uso, ***scrivere*** ad amici dopo lungo ***silenzio***); *rivivere*, tornar a ***vivere***.

Argento vivo, il ***mercurio;*** *calcina viva*, la ***calce*** non ancora spenta.

Vívole. Detto a ***cavallo***, pag. 487, prima col.

Viziare, viziarsi, viziataménte, viziato. Detto a ***vizio***.

Vizio. Abituale ***disposizione*** al ***male***, alla cattiva ***condotta;*** complesso di cattive abitudini nella ***persona***, nell'***uomo***: abiezione di costumi, brago, cancrena (figur.), ***corruzione***, depravazione, dissolutezza, fango, licenzia, mala ***usanza***, mal ***costume***, mal uso, mala via, mondiglia, ***pervertimento; peste*** (figur.), ***rovina*** morale, ***scostumatezza***, spazzatura; strada della perdizione, dell'inferno; ***traviamento***, viziosità. In senso più ristretto, cattiva ***abitudine***, cattiva tendenza dell'***animo*** per cui si cade in ***colpa***, in ***eccesso***, in ***peccato*** e sim. (es., la crapula o ***gozzoviglia***, il ***giuoco*** d'***azzardo***, la ***maldicenza***, il ***rubare***, l'***ubbriachezza***, ecc.): abito vizioso, ***abuso***, corruttela, disordine, febbre, immondizia, ***incontinenza***, lebbra, ***licenza***, ***magagna***, malanno, malattia morale, (***gelosia***, ecc.), mala ventura maligno ***spirito***, malusanza, passionaccia, ***passione***, scabbia, scirro, scoglia, sozzura psichica, taccola, vicio (v. a.), viziamento. Simbolo, la *nicoziana*. Vizio *carnale*: la ***libidine***, la ***lussuria***, l'***onanismo***, la pederastia, la ***sodomia***, ecc. Vizio *bestiale*, *brutale*: da ***bestia***, da ***bruto;*** *congenito*, avuto fin dalla ***nascita*** (contr., *acquisito*); *di gola*, di che è ***goloso*** o abusa del ***piacere;*** *ereditario*, avuto per atavismo (vegg. a ***fisiologia***, pag. 115, sec. col.); *incallito*, *incarnito*, *inestirpabile*, inveterato, ***vecchio:*** che difficilmente si potrà perdere; *incorreggibile*, *incurabile*, che non si potrà mai correggere, curare; *innominabile*, contro ***natura;*** *laido*, abbominevole, molto ***brutto***, da suscitare ***disprezzo***, ***schifo;*** *latente*, quello del quale non si conoscono i sintomi (*lordezzaccia grande*, *vizio capitale*: vizio ***grave;*** *vizietto*, vizio ***leggiero;*** *viziuccio*, dimin. spreg.). *Vizio* dicesi anche per ***difetto*** (di ***contegno***, di ***educazione***, di ***forma***, di ***indole***. ecc.).

Viziare, ***indurre*** vizio in chicchessia, corrompere, depravare, guastare (vegg. a ***guasto***), infognare; anche, lasciar prendere cattive abitudini, avvezzar male: accarezzare troppo, allentare le briglie, allevare uno per le forche; allevarlo cattivo, tristo; avviziare, darle tutte vinte ad uno, fare inviziare, lasciare troppo ***libero***, rendere vizioso, ***sviare***. - *Viziarsi*, prendere un vizio, specialm. una brutta abitudine, per cattiva educazione e sim.: inviziarsi, prendere una cattiva piega, ***sviarsi***. - *Viziato*, che ha vizî, difetti: difettoso, guasto, malconcio. - *Viziosamente*, con vizio, per vizio, in modo vizioso: malamente, viziatamente. *Viziosità*, l'essere vizioso. - *Vizioso*, che ha vizî, è avvolto nei vizî, pieno di vizî (anche, di vizio, relativo a vizio): bigio, brutto d'ogni vizio, corrotto, fracido, guasto, infognato, leproso, magagnato, malavviato, malvolto, paglioso, pieno di tutti i mali vizî, perduto, raccattatore di vizii (m. disus.), scorretto, sviato, viziato (contr., innocente, onesto, che ha ***innocenza***, ***onestà; puro***). Di persona: anima bigia, fetida; carogna, scavezzacollo, sentina d'ogni vizio, viziosaccio; anche, ***discolo***, libertino (*avere un piè in bordello*: *essere prono sotto i vizî*, *tutto ucchielli; vivere col vizio*: essere vizioso). *Cloaca* (figur.), luogo di ***gente*** viziosa, corrotta.

Abbandonarsi al vizio: divenire dissoluto, ***scapestrato***, ***scostumato*** (figur., avvoltolarsi nel ***fango***, impaludarsi, impantanarsi; invescarsi, invischiarsi); *appiccicare*, far prendere ad altri un vizio, quasi per ***contagio;*** *contrarre* un vizio, prenderlo; ***coltivare*** (figur.) *un vizio*, assecondarlo, dargli alimento, esca (contr., ***combattere***); ***emendare***, ***emendarsi***, lo stesso che ***correggere***, correggersi, da un vizio; ***estirpare***, perdere o far ***perdere*** ad altri, ***vincere*** un vizio: far ***guarire***, guarire; ***liberare***, ***liberarsi;*** svezzare, svezzarsi, sviziare, sviziarsi; *fomentare*, eccitare vizî o passione: ***indurre***, ***istigare***, ***spingere*** al vizio; *incallire* nel vizio, ***durare***, ostinarsi (vegg. a ***ostinazione***), perdurare nel vizio; *medicare* (figur.), ***togliere*** un vizio; *flagellare i vizi*, ***inveire*** contro essi, colpirli di severo ***biasimo***.

Viziosaménte, viziositá, vizióso. Detto a ***vizio***.

PROVERBÎ: *Chi è mancino la mattina è mancino anche la sera*: il vizio non si smette da oggi a domani. - *Chi ha un piè in bordello ha l'altro allo spedale*. - *Chi serve al vizio attende al supplizio*. - *Il grano si netta al vento, i vizî si nettano al tormento*. - *Il lupo perde il pelo, ma il vizio mai*: il ***birbone*** non cambia natura, per invecchiare che faccia. - *I vizî sono come i puzzi: chi non li ha non li sente*. - *Nessun vizio senza supplizio*. - *Vizio per natura, fino alla fossa dura*.

Vocabolário. Il ***libro*** nel quale ogni vocabolo, ogni ***parola*** di una ***lingua*** si trova in ordine di ***alfabeto*** e con la ***spiegazione*** del suo ***significato: codice*** della lingua, ***dizionario***, dizionario delle lingue, lessico, onomastico (disus.), rimario (disus.); serbatoio, tesoro di vocaboli; vocabolista (disus.), vocabulario (v. a.). Vocabolario *italiano-francese* o *francese-italiano*, ecc.: che dà la ***traduzione*** d'una in altra lingua; *etimologico*, che dà l'***etimologia*** delle parole; *onomastico*, ordinato per materie e rubriche; *panlessico*, di tutta la lingua; *poliglotta*, *poliglotto*, in più lingue. - *Calepino*, vocabolario latino (così detto da fra Ambrogio di Ca-

lepio), ora, genericamente, un vocabolario qualunque o anche una raccolta di estratti e di note; *glossario*, dizionario che spiega e commenta le voci più oscure di una lingua morta; *lessico*, vocabolario di lingue antiche. - *Vocabolario ambulante*, di chi abbia grandissima cognizione della lingua o d'una lingua; *vocabolarista*, o *dizionarista*, compilatore di vocabolarî: dizionario, lessicografo, vocabolista, vocabolistario (disus.). *Lessicografia*, l'arte che riguarda la formazione delle parole, e la compilazione dei lessici; *lessicologia*, trattato sulla natura dei lessici e sul loro uso; *lessicomania*, smania di comporre o di leggere dizionarî.

Vocàbolo. La ***parola***.

Vocàle. Aggettiv., della ***voce***, di voce. Sostantiv., ***lettera*** dell'***alfabeto*** che si forma emettendo un suono articolato, ed è elemento della ***parola***, insieme alla ***consonante***, con la quale compone la ***sillaba***. *Protonico*, aggiunto della vocale antecedente a quella accennata; *semivocale*, aggiunto di alcune lettere consonanti (f, l, m, n, r, s). - *Apice*, segno di vocale lunga; *collisione*, *dieresi*, ecc.: veggasi a ***grammatica***, pag. 252; *crasi*, contrazione di due vocali, derivandone un nuovo suono; *dittongo*, *trittongo*, *quadrittongo*: unione di due, di tre, di quattro vocali; *sinecfonesi*, in una parola, fusione di due vocali in una sola; *spirito*, il segno che si pone innanzi le vocali delle parole greche a denotare l'aspirazione con la quale pronunziarle. - *Vocalizzare (vocalizzazione)*, usare le vocali o molte vocali; ***cantare*** senza parole, solfeggiare su una vocale, servendosi della lettera *a*, senza nominare le note; *vocalizzo*, il vocalizzare, esercizio vocale, ***solfeggio***.

Vocalizzare, vocalizzo. Vegg. a ***vocale***.

Vocàlmente. A ***voce***.

Vocativo. Quinto caso della ***declinazione***.

Vocazióne. L'***inclinazione*** in senso mistico.

Voce. Il suono che esce dalla bocca dell'***uomo***: si fa ***udire*** per mezzo dell'***aria*** spinta dai polmoni attraverso la ***laringe***: ***accento***, boce (v. a.), fiato, gola (figur.), mezzi vocali, nota, spiro. Serve all'***espressione*** del ***pensiero***, d'un ***affetto***, di quanto passa nella ***mente***, nell'***animo***; nonchè a ***cantare***, a ***chiamare***, a ***dire***, a ***parlare***, a movere ***interrogazione*** o a ***rispondere***, a fare acclamazione, ***applauso***, ecc. (vegg. a ***bocca***). Dell'***animale*** (pag. 101, prima col.), della ***bestia***: genericam., ***grido***, verso (*barrito*, dell'***elefante***; *belato*, della ***pecora***; *bramito*, del ***cervo***; *fischio*, del ***serpente***; *grugnito*, del ***maiale***; *latrato*, del ***cane***; *miagolio*, del ***gatto***; *muggito*, del ***bue*** e dei bovini; *nitrito*, del ***cavallo***; *ruggito*, del ***leone***; ***strillo***, *ululo*, ***urlo***, di animali diversi. Come ogni altro ***suono***, la voce ha tre qualità: l'*altezza*, l'*intensità*, il *metallo*. Secondo le diverse dimensioni della laringe, si hanno voci diverse, in rapporto di ottava, tra uomo e donna (***cantante***): *soprano* (do 3 do 5), *mezzo soprano* (do 3 sol 4), *contralto* (sol 2 mi 4), *tenore* (do 2 la 3), *baritono* (do 2 sol 3), *basso* (sol 1 mi 3).

Voce bianca, quella di giovinetto o di eunuco, di evirato; *di falsetto* (o, semplicem., *falsetto*), piccola voce di tasta: voce *in quilio* (vegg. più innanzi: *registro della voce*); voce *di testa*, acuta e che non esce dalle vie naturali come la *voce di petto* (*vocerella*, *vocerellina*, *vocetta*, *vocina*, *vocino*, *vociolina*, dimin.; *vociaccia*, accres. spreg.; *vociaccola*, *vociuccia*, dimin. spreg.; *vociona*, *vocione*, accresc.). *Voce* dicesi anche per favella, ***parola***, *vocabolo*; ***fama***, ***notizia***; *riputazione*, ***stima***; *suffragio*, ***voto***. *Voce pubblica*, la pubblica ***opinione*** (*orale*, di viva voce; contr. di ***scritto***; *vocale*, *verbale*: di voce, della voce, a voce). Voce *acuta*, *grave*, secondo il ***suono*** alto o basso; *bella*, *vivace*: armoniosa (che ha ***armonia***), *dolce*, gradevole (***piacevole***), melodiosa (vegg. a ***melodia***), *viva* (voce che è un ***organo***), bella e sonora; *brutta*, *difettosa*, di suono ingrato: bociaccia (v. a.), incomposta, ingrata all'***orecchio***, sgarbata, ***spiacevole***, sgangherata, squarciata, squarrata, villana, voce d'orco, vociaccia; ***debole***: affinita, affiocata, appiccinita, bassa, chioccia, fievole, fioca, languida, mancante, vocerella, vocerellina, vociolina; *forte*: alta, grossa, marcata, maschile, piena, quadrata, robusta, sonora, spiccata, stentorea (tonante, molto forte: da Stentore, principe greco cantato da Omero, la voce del quale produceva il clamore di cinquanta voci insieme), virile, tuba (figur.), voce da cannone, vocione (e *macrofono* dicesi chi ha voce forte). - Voce *agile*, che si presta bene, con ***agilità***, all'esecuzione del ***canto***, rapida nei passaggi; *argentina*, di suono ***chiaro limpido***, penetrante, squillante, vibrante, che pare un campanello: chiara, cristallina, limpida; *bene intonata*, rispondente con esattezza al tono della ***musica*** (contr., *stonata*: vegg. a ***stonare***); *chioccia*, fioca, fosca, un po' rauca, un po' stridula; *cupa*, profonda e non chiara, soffocata, sorda; fioca, fosca, un po' rauca, un po' stridula (*cavernosa*, cupa, che sembra uscire da una caverna); ***dolce***, *graziosa*: carezzosa, che ha dolcezza, ***grazia***, morbidezza di suono, è ***soave*** (nell'uso, flautata, pastosa, vellutata); *ferma*, che non oscilla, non trema; *formata*, matura, nel suo pieno sviluppo; *grossa* (term. mus.), di gola (gutturale); *grave*, bassa; *nasale*, che risuona nel ***naso***, nasina; *reboante*, goffamente sonora; *sepolcrale* (figur.), molto bassa, molto profonda; *sommessa*, bassa, di chi parla sottovoce; ***sottile***, tenue, un filo di voce, voce di canarino, di zanzara (contr., *profonda*, di suono ***profondo***); *strangolata*, sottile e forzatamente alta; *stridula* (vegg. a ***stridere***): agra, aspra, di suono ***aspro***, voce di cornacchia, di galletto strozzato, di gallinaccio, di gufo, fessa, stridente (*voce d'orco*, aspra e grossa); *tenue*, *ma graziosa*: bocina (v. a.), vocina, vocino; *velata*, bassa (anche, fioca, roca, che ha perduto la chiarezza). - Voce *catarrale*, *catarrosa*: quasi fioca e rantolosa per ***catarro***; *rauca*, fioca, fosca, che esce con suono manchevole e sgraziato. - Voce *accorata*, di ***dolore***; *allegra*, *gioconda*, *gioiosa*, che rivela ***allegrezza***, giocondità, ***gioia***; *lagrimosa*, *piena di lagrime*, voce di ***pianto***; *rabbiosa*, *sdegnosa*, *stizzosa*: che rivela ***rabbia***, ***sdegno***, ***stizza***.

Corde vocali, i legamenti della ***glottide***, dai quali è prodotta la voce (anche, la *scala* della voce umana); *corpo*, *volume*, la massa, la quantità di voce; *estensione*, la misura, la portata; *metallo*, *timbro* (franc., *timbre*), la tempera, il suono metallico della voce; *registro della voce*, un certo numero di suoni che, relativamente al suo carattere, differisce da un altro numero di suoni formanti un altro *registro* (la voce umana si divide in due registri: uno *di petto*, l'altro *di testa* o *falsetto*); ***tono***, grado di elevazione della voce. - *Calata* della voce, la cadenza, la modulazione; *emissione* della voce, atto ed effetto dell'***emettere*** la voce, specialm. nel cantare; *inflessione*, il cambiamento di voce nel passaggio da un tono all'altro; *tremolo*, *tremulo*, movimento tremante (vegg. a ***tremare***) della voce degli istrumenti musicali. - *Barabuffa*, ***confusione***, rimescolio di voci; *boato*, colpo di voce molto forte, quasi

come ***tuono***; *fremito*, il ***fremere***, il ***rumore*** aspro di voce racchiusa tra le fauci, mossa da ***passione*** violenta; *ripercussione*, il ***colpo***, l'effetto di voce che si ripercuote: ***eco***; *stecca*, la ***stonatura***.

MODI DI USARE LA VOCE: i diversi modi di ***parlare***, ecc. *Abbassare la voce*, parlare sommessamente, sottovoce; *addolcire, ammorzare, velare*: attenuare la voce, parlare meno forte o meno aspramente di prima o del solito; *alzare, caricare, ingrossare* la voce: parlar forte (specialm., dare un ***rabbuffo***, un ***rimprovero***); *appoggiare* la voce, rinforzarla; *articolare*, pronunziare distintam. le parole; *aspirare*, emettere la voce con aspirazione, cioè traendo a sè l'aria, il ***fiato***; *cigolare*, dare con la bocca e col naso suono spiacevole; *contraffare* la voce, ***cambiare***, ***mutare*** la voce propria (specialm., ***imitare*** quella d'altri); *miagolare*, parlare con cattiva voce; *modulare* la voce, detto a ***cantare*** (pag. 398, prima col.); ***piangere*** (figur.), emettere voce di ***lamento***; *posare*, far posa, ***pausa*** della voce; *spiegare* la voce, emetterla a distesa, per quanto si può; *strascicare* la voce, parlare a stento; *svociarsi* (lucchese), perdere la voce, massimam. per il soverchio gridare; *vociare, vociferare (vociferazione)*, il gridar forte (anche, sparger ***fama***).

Ad alta voce, parlando forte: alto con la voce, in sermon sonoro, in voce, vocalmente: *a voce molto alta*: a gran voce, a tutta voce, a voce altissima, con quanta voce si ha in corpo, a voce faticosa e forte. - *A viva voce*, personalmente, non per ***lettera*** o per messo: a bocca, a fronte a fronte, a lingua, a voce, bocca a bocca, con la viva parola, di presenza, in voce, presenzialmente. - *A voce (verbalmente)*, parlando: a viva voce, a voce, con parole formate, in voce, pettoralmente, vocalmente. - *Sottovoce*: a bassa voce, all'orecchio, a mezza voce, basso, con bassa e rimessa voce, con sommessa voce, con voce piana (disus.), di soppiano (poco us.), in mezza voce, in silenzio, in voce bassetta (poco us.), non alzando la voce, pianettamente (disus.), piano, pian piano, silentemente, sommessamente, sommesso, sott'eco, sotto boce (disus.), sottoboce (disus), sotto voce, submissa voce (lat.), umilmente (*sommessamente*, senza rumore, quasi in silenzio: basso, cheto, pianamente, pianissimo, piano, pian piano, piano piano, soavemente, sommesso.

ALTERAZIONI, DIFETTI, ECC., DELLA VOCE. — *Afonia*, abbassamento di tono o perdita, privazione della voce per catarro o per influenze nervose, alto grado di raucedine (*afono*, ***privo*** della voce; *aver veduto il lupo*, scherz., aver perso la voce); *asafia*, fiocaggine, *fiochezza*, condizione della voce fioca (*affiocare, affiocarsi, affiochire, affiochirsi*: rendere, divenir fioco; contr., *rischiarare, rischiararsi*); *broncofonia*, trasmissione vocale attraverso il ***petto***, i ***bronchi***; *disfonia*, alterazione della voce e della parola; *egofonia*, voce di metallo caprino che si ascolta nei casi di versamento liquido sottile raccolto fra le pleure; *emifonia*, stato morboso dell'organo della fonazione, con abbassamento della voce; *eterofonia*, voce anormale; *parafonia*, suono di voce sgradevole; *raucedine*, alterazione per cui la voce diventa rauca, roca, cioè meno pura, meno distinta, più grave: fiocaggine, fiochezza, rocaggine, rochezza (*arrocare, arrochire*: divenir rauco, esser preso da raucedine); *rinofonia*, voce nasale; *sirigmofonia*, voce sibilante.

VARIE. — *Engastrimismo*, detto a ***ventriloquio***; *ginecofonico* (gr.), che ha voce da donna; *pettoriloquia*, fenomeno vocale che si riscontra in alcuni individui affetti da tubercolosi avanzata. - *Echèo*, vaso di rame che si metteva nel ***teatro*** romano per far risonare la voce. - ***Fonografo***, apparecchio che *scrive* la voce, la parola; *fonoscopio*, nome generico di strumenti per lo studio della voce; *portavoce*, strumento che, accrescendo la forza della voce, la reca a distanza: tromba parlante. - *Fonetico*, il suono delle voci articolate, dei linguaggi (vegg. a ***lingua***, pag. 439) umani (*scrittura, sistema fonetico*, quelli i cui segni rappresentano voci articolate o gli elementi di esse voci); *fonico*, che concerne la voce o la ***pronunzia*** (*centro fonico*, il punto in cui si mette chi vuole far udire meglio la sua voce); *grafico*, il segno che rappresenta la voce, i suoni.

Vociare, vociferare, vociferazióne. Detto a *voce*.

Voga (*vogare*). La spinta del ***remo*** (*vogare*, remare con forza). Figur., ***ardore***, ***impeto***. - *Essere in voga*, essere di ***moda***; *disseppellire, esumare* (figur.), rimettere di moda, in voga.

Vòglia. Il ***volere*** checchessia per ***bisogno*** naturale (voglia di ***mangiare***, di ***bere***, di ***dormire***, di ***piangere***, di ***ridere***, ecc.) o per ***capriccio*** (volgarm., certa ***macchia*** sulla ***pelle***): ***appetito*** (anche in senso figur.), atto volitivo, ***desiderio***, ***gusto***, libito (v. lat.), motivo, ***piacere***, ***prurito***, ***talento***, tentazioncella, ***tentazione***, umore, vena (contr., ***fastidio***, *inappetenza*, ***noia***, ***ripugnanza***, *stalentaggine*). *Vogliaccia*, accresc. spreg.; *voglierella, voglietta, vogliolina*, dimin. vezz.; *vogliuzza*, dimin. spreg. *Buona voglia*, famigliarm., la volontà di ***fare***, di ***lavorare***, di ***operare*** (contr., *fiaccona, rilassatezza, malavoglia*, ***pigrizia***, *svogliatezza*: vegg. a ***volontà***). *Avidità, foia, frega, fregola*, ***prurito*** (figur.), ***smania***, uzzolo: voglia grande e inquieta; *malvolere*, cattiva disposizione d'***animo***; *metabulía* (gr.), il cambiar voglia; *pica, picacismo*, voglia di donna gravida; *velleità*, capriccio, volontà imperfetta e inefficace; *voglie di donna* o *di donne incinte* (scherz.), voglie irragionevoli.

Attaccare le voglie al campanello dell'uscio: non le ***soddisfare***; *avere pensiero, frullare, pizzicare le mani, venire da...*: avere voglia di fare qualche cosa; ***frenarsi***, resistere a una voglia, ***soffocare***, ***trattenere*** la voglia. *Invogliare*, destare, *eccitare* (vegg. a ***eccitazione***), ***suscitare*** una voglia, indurre altri ad avere voglia, desiderio, gusto d'alcunchè: accendere la volontà, aguzzare l'appetito, aiutare, assetare; dare bramosia, desiderio, gola, ***sete***, voglia; fare, rendere ardente, desideroso; far venire in frega, in uzzolo; far venire l'acquolina in bocca, far venire voglia, generare voglia, indesiare (poco us.), infrenesire, inghiottire, (cioè, rendere ghiotto), ingrillare, inuzzolire, insegnare, intalentare, inuggiolire, invaghire, invogliare a gustare; mettere a filo, in frega, in fregola, in frenesia, in succhio, in zurlo, sul curro; muovere, porgere desiderio; porre in voglia, ***svegliare*** appetito, toccare l'ugola, volgere il desio (contr., *svogliare*, disgustare, vegg. a ***disgusto***; disvogliare, far uscire l'appetito, spoppare; rintuzzare, ***togliere***, cavare, levare la voglia). *Rinvogliare*, invogliare di nuovo. - *Invogliarsi*, cominciare a sentir voglia, esserne preso: entrare in sollazzo, prender gusto (contr., *svogliarsi*, ***perdere*** la voglia, ecc.: disvogliarsi; guarire, uscire l'appetito, il ruzzo; rilassarsi, rintuzzarsi la voglia). - ***Struggersi*** (figur.), avere desiderio, voglia grande: ***scoppiare*** (figur.) di voglia. - *Fare una scorpacciata, prendersi una satolla* (figur.), soddisfare esuberantem. una voglia.

A libito (lat., *ad libitum*), a piacere, a propria voglia

(anche, a proprio **arbitrio**). - *Avvogliatamente, vogliosamente, volentieri, volontieri*: con voglia, di buona voglia, di buona volontà: vegg. a questa voce. Contro, *svogliatamente*, con svogliatezza, alla stracca, a straccabraccia, da svogliato, di malavoglia, fiaccamente, malvolentieri, mal volontieri, malvolontieri, senza buona **volontà** (anche, con **negligenza**). - *Avvogliato, voglioloso, voglioso*, che o chi ha voglia, molte voglie: bramoso, desideroso (*vogliosello, vogliosetto* dimin. vezz.). Contr., *svogliato*, chi non ha più voglia: malavogliccio, ristucco, **sazio**, sgloriato, stalentato (anche, **schifiltoso**).

Voglierèlla, vogliolóso, vogliosaménte, voglióso. Detto a **voglia**.

Voi. Plur. del pronome **tu**, ve, vi, voialtri. *Ve, vi*: a voi; *vosco*, con voi, in **compagnia, insieme** con voi. - *Vostro*, di voi, appartenente a voi: arcivostro, vostrissimo (superl.). - I *vostri*: i vostri parenti, la vostra **parentela**.

Volánda. Parte girevole d'una **macchina** che, per mezzo di denti, mette in movimento i pistoni; anello a razze, **ruota** metallica che regola e facilita il **moto** della macchina: volante (francesismo).

Voláno. Sorta di giuoco e di **giuocattolo**. - *Racchetta*, arnese col quale si giuoca alla **palla** o al volano (ha corde di minugia, tessute a rete): bacchetta, mestola.

Volánte. Che vola, può **volare**. Sostantiv., **volanda;** anche, striscia di panno che orna la parte estrema di **veste**, di **tenda** e sim.

Volare *(volato)*. Muoversi, **correre** nell'**aria**, proprio di **uccello**, di animale alato (vegg. ad **ala**): andare ad ali sparse, a **volo**, per aria, per aria a volo; battere le ali, le penne; correre con l'ali sparse, levarsi a volo, muovere le penne, nuotare per l'aria, **percorrere** a volo, reggere il volo, scorrere i campi dell'aria, solcare l'aria, sovravolare (disus.), spaziare in aere; spiegare il volo, l'ali; stare sull'ali, stendere il volo, svolare (disus.), trarre l'ale (figur.), trascorrere volando, trattare l'aria con le penne, vanneggiare (poet.), veleggiare con l'ali, vogare nell'aria. *Volare*, dell'uomo, salire in **aerostato**, in **aeroplano**, ecc. (vegg. a **navigazione aerea**); del **pensiero**, che corre rapidissimo, del **tempo**, che passa veloce; di cosa, che è mossa, portata dal **vento;** anche, **andare, passare** con grande **velocità** (es., di **proiettile** nello **spazio**, ecc.). Volando, si può **salire** o **scendere**, andare per **diritto** (pag. 982), di **traverso**, in qualunque **direzione** (pag. 878, sec. col.). *Aleggiare, aliare*, volare leggermente; *andare a ruote, fare rote, grilleggiare*, ***volgere in cielo** le rote*: diversi modi di volare; ***calare**, calarsi, **chinare** in giuso l'ali, discendere*: volare verso terra; *convolare*, volare insieme; *dedaleggiare* (dell'uomo), volare come fece Dedalo; *fogare, squillare, trasvolare*: volare con forza e velocemente; *impennare, levare il volo, un volo, levarsi, mettersi a volo, prendere il volo*: cominciar a volare; *rivolare*, volare di nuovo; *soprastare volando, sopravvolare, sorvolare, sovravolare, volare alto*: volare al disopra, oltrepassare volando; *trasvolare, travolare*: volare al di là, **oltre;** *svolazzare*, volare, non senza **rumore**, qua e là: arrostare, spaziare in aere, starnazzare, svolacchiare, vagare, volare qua e là, voleggiare, volicchiare; lati., volitare (*svolazzamento*, lo svolazzare; *svolazzío*, svolazzare continuato), e dicesi anche per *sventolare*, moversi, movere al vento (*svolazzo*, lo svolazzare, e la cosa che svolazza); *volicchiare*, frequentativo di volare (poet., volitare). - ***Fermarsi**, posarsi, raccogliere, raccorre, ripiegare le ali, le piume*: sospendere il volo, cessar di volare. - *Volante*, che vola: altivolante (volante in alto); fermo, librato sull'ali, sospeso, sospeso in aria (*ortottere*, gr., macchine vovolanti); ***volata***, il volare, il volo; ***volátile***, atto a volare; *volatio*, che vola qua e là.

Voláta. Il **volare**, il **volo**. - Parte del **cannone.** Progressione di note fatta dal **cantante** con somma velocità. - Vegg. a **corsa**, a **pallone**, a **tiro**.

Volática. Detto a **pelle**, pag. 875, sec. col.

Volátile. Aggettiv., atto a **volare;** in **chimica**, il **corpo**, sia **liquido** o **solido**, che può ridursi in **gas** o **vapore** *(evaporare, volatilizzare)*, alla **temperatura** ordinaria o per l'azione di un **calore** più o meno elevato. - Sostantiv., ogni **animale** (l'**uccello**, il **pollo**, il **pipistrello**, ecc.), più o meno fornito di **ala**, di **penna**, di **piuma:** alato, volabile (disus.), volante, voladore (v. a.), volante, volatico (disus.), volatio (v. a.), volatoio (poco us.), volatore, volatorio, volucre (v. lat.).

Volatilità, volatilizzabile, volatilizzare, volatilizzazióne. Vegg. a **vapore**.

Volatío. Detto a **volare**.

Volenterosaménte, volenteróso, volentièri. Vegg. a **volontà**.

Volére *(voluto)*. Sostantiv., **volontà**. - Verbo, avere **voglia**, volontà, una volontà; avere ferma **intenzione**, formare il **proposito** di compiere un dato atto, una data **azione:** aver caro, dovere, intendere, sapere *(rivolere*, volere di nuovo). Volere **molto, poco;** volere con **autorità**, con **diritto** (anche, con **abuso**): **comandare**, esigere, **imporre** la propria volontà, **pretendere;** *voler bene*, **amare**, essere **innamorato;** *voler male*, avere in **odio**. *Volerci*, convenire, essere **conveniente, necessario, utile;** essere **dovere**, richiedere. - *Disvolere*, volere il **contrario**, cessar di volere; *non volere*, **negare**, rifiutare, opporre **rifiuto:** diniegare, non patire, non **permettere**, opporre, fare **opposizione**. - *Volitivo*, che vuole, ha virtù di volere; *volizióne*, il volere, la volontà.

A buon cavaliere non manca lancia: chi vuole e sa, può. - *Essere, trovarsi come l'asino di Buridano, (tra le due greppie)*, essere tra due voglie, due partiti opposti e non sapersi decidere nè per l'uno, nè per l'altro. - *O volere* o *volare*, in tutti i modi, contro volontà, per forza. - *Volere è potere*, titolo d'un libro di Michele Lessona, a imitazione del *Selfhelp* di Samuele Smiles.

Volgáre. Aggettiv., del **volgo**, della **plebe**, basso (variamente, riferito ad **animo**, a **gente**, a **indole**, a **persona** (beco), a **qualità**, a **sentimento**, nonchè alla **condotta**, al **contegno**, a **maniera**, a **modo** di **dire**, di **fare**, di **parlare**, altresì a **scrittore**, a **stile**, ecc.): badiale, banale, da piazza, da platea, **grossolano, ordinario**, più che **comune** o **solito**, plateale, prosaico. Anche, peggiore, **ignobile, sciatto, triviale, villano,** volgaresco, volgato, vulgaresco (disus.), vulgare (disus.). Sostantiv., la **lingua** viva parlata da una **nazione**, da un **popolo**. - *Volgarità*; l'essere volgare, qualità di ciò che è volgare: banalità, bassezza, ecc., sciattezza (franc., *platitude)*; *volgarmente*, con volgarità, in modo (o in lingua) volgare: lat., *vulgo*.

Volgarità. Detto a **volgare**.

Volgarizzare, volgarizzazióne *(volgarizzato)*. Tradurre, **traduzione** *(volgarizzamento)* in **volgare**. Anche, popolarizzare, rendere popolare (vegg. a **popolo**).

Volgarménte. In modo ***volgare***.

Volgata. Detto a ***Bibbia***, pag. 283, esc. col.

Vòlgere *(volgente, volto)*. Movere, ***muovere*** da altra parte, per lo più con ***movimento*** in ***giro*** (volgere l'***occhio***, lo ***sguardo***), con ***rotazione:*** (lo stesso, ma spesso più gentile di ***voltare*** e detto specialm. in senso intellettuale e morale): dare volta, ***deflettere***, girare, piegare, ***piegare*** verso altro luogo, ritorcere, rivolvere, svoltare, torcere in altra parte, tornare, versare; vogliere, vollere (voci antiq.), voltare, volvere (poet.). Anche, ***indurre*** verso altro ***luogo***, altra parte; piegare il cammino (vegg. a ***camminare***) verso una parte. Come verbo neutro e neutro passivo, accostarsi, ***inchinare***, ***pendere***, ***tendere***, e dicesi pure per ***mutare***. *Volgere* il ***pensiero***, il ***pensare***; *volgere le reni*, fuggire, darsi alla ***fuga***; *volgere le spalle*, ***partire***.

Abballare, volgere, avvolgere come ***balla***; *abballottare*, volgere qua e là una cosa qualunque, come ***palla***, pallottola; *abbatuffolare*, volgere, ***avvolgere*** a batuffolo; *attorcere*, avvolgere, ***torcere*** una cosa su sè stessa (di ***filo*** e sim., *aggrovigliare*, *raggrovigliare*); ***avviare***, ***avviarsi***, far volgere, volgere il cammino, il ***passo***; *far volgere*: circonvolgere, circonvolvere (far volgere da ogni parte, volgere in giro), essere avvoltati (disus.), torcere (figur., ***convertire***); *involgere*, avvolgere formando un ***involto***; *rimuginare*, volgere, rivolgere nella ***mente***; ***rivolgere***, far volgere, volgere checchessia verso un dato punto; ***travolgere***, volgere sossopra, per altro verso (specialm. riferito a ***impeto***, ***passione***, ***rovina***, ecc.): ***abbattere***, rovesciare. – *Volgersi*, girare, voltare la persona, il corpo o una parte: dar di volta, dare volta, distorcersi, rivolgersi, stornarsi, torre la volta, torsi, torsi volta, voltarsi, volversi; *volgersi in qua e in là*, volteggiare. – *Appuntarsi*, volgersi a un punto; *arrostarsi*, volgersi in qua e in là, con le braccia e con le altre membra, schermendosi e difendendosi; *arruciolarsi*, l'atto di chi, sdraiato, si muove rigirandosi sopra sè stesso: detto più spesso dei bambini; *asserpolarsi*, stravolgersi a uso serpe; *ciacchillarsi*, voltarsi e rivoltarsi come fa il porco: ***rotolare***, rotolarsi.

Volgente, che volge (specialm. detto del ***tempo***, di ***anno***, di ***mese***, ecc.): andante, che attualmente corre, corrente, in corso, presente, questo, stante, vertente. – *Volgibile*, che si può volgere; girevole, versabile, versatile, volgevole (poco us.), voltabile, voltatile, ***volubile***. – *Volgimento*, il volgere e il volgersi, atto ed effetto: girata, rivolgimento (poco us.), rivolta, rivoltamento (disus.), rivoltata, rivoltatina, rivoltatura, ***rivoluzione***, volta (disus.), voltafaccia, voltamento, voltata, voltazione (poco us.), volteggiamento. - *Voluta* (term. scientif.), il volgersi sopra sè.

Vòlgersi, volgíbile, volgimento. Detto a ***volgere***.

Vólgo. La parte infima del ***popolo***, il ***ceto*** più ***rozzo*** e ignorante (vegg. a ***ignoranza***); comune ***gente***, gente grossa, masnada, ***moltitudine*** (v. d'us.), ***plebe***, senato delle donne, torma, turba, volgare ***schiera***, vulgo (poet). Contr., ***aristocrazia***, ***nobiltà***. ***Persona*** (la ***donna*** e l'***uomo***) del volgo: ciana, cimbraccola, cirimbraccola, donna Berta del mulino, ***trecca***; ciano, ciofo, ciompo, ser Martino, ser Martino dell'aia. - *Trivio*, luogo di gente bassa. – ***Volgare***, del volgo: cianesco.

Vòlgolo. Batuffolo, ***rotolo***.

Volitivo, volizióne. Detto a ***volere***.

Vólo. Il ***volare***, atto ed effetto (specialm. di ***uccello*** e sim.), il ***passare*** a volo: ***ala*** (figur.), remeggio d'ala, dell'ali, delle penne; ruota (volo in ***giro***), ventilare d'ali, volamento, svolamento, ***volata*** (il corso del volo), volivo (v. a.). Volo *alto*, *ardito*, *incerto*, *leggiero*, *lento*, *lungo* (a distesa), *rapido*, *sicuro*, *spiegato* (ad ali aperte), ecc.; *volettino*, *voletto*, dim., piccolo volo. Volo di ***fantasia***, scappata d'ingegno. – *Aliare*, *raccogliere il volo*, *svolazzare (svolazzamento)*, ecc.: detto a ***volare***; *dare il volo*(figur.), dare la libertà; ***spiccare*** il volo, cominciare a volare. - *A volo*, volando, a forza d'ali, col volo, di volo, per mezzo del volo – *Distesa*, la lunghezza del volo.

Volontà. La ***facoltà***, la ***potenza*** dell'***anima*** per la quale l'***uomo***, la ***persona*** vuole, sa ***volere: consiglio***, deliberativa (vegg. a ***deliberare***), determinata volontà, disegno, ***disposizione***, ***intenzione***, ***mente***, potenza volitiva, ***proponimento***, ***senno***, ***sentimento***, talento, velle (v. lat.), volenza (v. a.), volere, voluntà (v. a.). - *Come atto ed effetto*: ***animo***, articolo (disus.), atto volitivo, azione della volontà, beneplacito, benpiacere, ***consenso***, ***contento***, editto, giudicio, grado, ***idea***, ***piacere***, pia cimento, placito, ***proposito***, talento, volere, volizione. Anche, ***desiderio***, ***voglia***, e dicesi pure per ***affezione***, ***amore*** (es., volontà di studiare). E' uno dei caratteri della ***sensibilità*** morale; se eccessiva e contro ***diritto***, in confronto d' altri, è ***abuso***, ***prepotenza***, ***tirannia***. Si manifesta, si rende ***palese*** nel ***comandare***, nel ***dare*** (darsi) nel ***dire***, nel ***fare***. Nella volontà la ***psicologia*** distingue cinque fasi principali: *eccitamento* ***(eccitazione, motivo)***, ***scelta*** fra i motivi opposti, *impulso psichico* (vegg. a ***psiche***), *determinazione*, *esecuzione* ***(movimento)***. Volontà ***alacre***, ***ardente***, *costante*, *ferma* (vegg. a ***fermo***), *ferrea* (molto ***forte***), *fervida*, *franca* (vegg. a ***franchezza***), *inflessibile*, *pronta* (vegg. a ***pronto***), *risoluta* (vegg. a ***risoluto***), *solerte*, *sollecita*, ***tenace***; contrapp., ***debole***, *dubbiosa*, *incerta*, *indeterminata*, ***instabile***, ***molle***, *perplessa*, *tiepida* (vegg. a ***tiepido***), *titubante*. Quindi *ardore*, ***costanza***, ***energia***, ***fervore***, ***fibra*** (figur.), ***forza***, ***slancio***, ***sollecitudine***, o *debolezza*, ***dubbio***, ***fiaccona***, ***indeterminatezza***, ***incertezza***, *mollezza*, *perplessità*, ***pigrizia***, *rilassatezza*, *titubanza*, *volubilità* (vegg. a ***volubile***). – *Buona volontà*, disposizione e fermo proposito di fare checchessia: buon volere, ***impegno***, ispirazione, passione, soffio, ***zelo***. *Ultima volontà*, disposizione testamentaria, per ***testamento***.

Arbitrio, la volontà sostituita al ***diritto***, al ***dovere***, alla ***legge***, alla ***regola*** (*libero arbitrio*, modo di attività cerebrale che ha per risultato la volontà di fare una cosa); *discrezione*, arbitrio moderato; ***moderazione***, ***follia***, ***pazzia***: volontà da folle, da ***pazzo***; *velleità*, volontà imperfetta, o ***capriccio***; *vocazione*, vegg. a questa voce; *volontarietà*, in diritto penale, l'aver voluto il fatto che costituisce un ***delitto***. - *Abdicazione*, l'***abdicare***, anche riferito a volontà: *abnegazione*, l' ***abnegare***, far ***rinunzia*** alla propria volontà (anche, ***mortificazione***, ***rassegnazione***); *acquiescenza*, il ***rimettersi*** al volere, anche al ***consiglio***, al ***giudizio*** altrui (marionetta, chi fa sempre quel che vogliono gli altri); *beneplacito*, approvazione, ***consenso*** intero; *conformità*, *uniformità*, *unità* di volontà: medesimezza, uguaglianza (vegg. a ***uguale***); *consentimento*: ***accordo***, ***concordia*** di più volontà

(contr. ***discordia***); ***contrasto,*** cozzo, ***urto*** di volontà contraria; *deferenza* (l'esser ***deferente***), forma di ***ossequio,*** di ***rispetto*** alle volontà altrui; *elezione,* il far valere una volontà piuttosto che un'altra; *esercizio* della propria volontà, il metterla in ***azione,*** in ***effetto*** (figur., ***padrone,*** chi è ***libero*** in tale esercizio; contr., ***schiavo, servo***); *foga* di volontà: ***furia, impeto; ispirazione,*** motivo interno della volontà; *ossessione* (vegg. ad ***ossesso***), nel linguaggio medico, ***turbamento*** della volontà; ***protesta,*** solenne dichiarazione della propria volontà; *volizione* (termine di ***filosofia***), atto della volontà, la determinazione da parte di sè stesso ad un fine psichico (*atto elicito,* la volizione che si compie nella volontà stessa). - *Indeterminismo,* teoria che ammette la completa ***libertà*** della volontà umana; *telematologia,* studio della volontà.

Accettare, acconsentire, conformarsi alla volontà d'altri (se per forza, ***subire***); *accomodarsi alle battute,* adattarsi al volere altrui; *animarsi,* eccitarsi, infervorarsi, con un certo ***entusiasmo,*** nel voler fare alcuna cosa; *arrendersi* (figur.), inchinarsi alla volontà altrui, essere ***arrendevole; cambiare, mutare*** di volontà; volere una cosa, poi un'altra, diversa, rimutare rimutarsi; ***compiacere,*** fare la volontà d'altri (essere compiacente); *dar vita per la vita,* avere volontà deliberata di subire ogni possibile ***conseguenza*** d'un ***partito*** preso, fosse pure la morte; *dichiararsi,* ***manifestare*** chiara la propria volontà; *dipendere,* essere soggetto (in ***soggezione***) alla volontà, agli ordini d'altri; *essere in* ***vena*** (pag. 1540, prima col.), essere animato da buona volontà; *fare a volontà,* andare alla volontà, andare a voglia, fare la minestra come piace, fare il proprio talento, volontariamente; *fare la propria volontà e* ***indurre*** *altri* ad accettarla: dirigere, dominare la situazione (m. u.), fare alto e basso, fare la minestra a suo talento, padroneggiare (vegg. a ***padrone***), voltare tutto a suo senno, condurre altri a volontà; *mettersi per soglia d'uscio,* fare in tutto e per tutto la volontà di un altro, per grande amore a lui; ***obbedire,*** conformarsi alla volontà all' ***autorità,*** agli ordini altrui; ***eseguire,*** fare ciò che è volontà, ordine d'altri; *offrire,* fare ***offerta, dare*** di propria volontà; ***persistere,*** il ***continuare,*** il ***durare*** in un proposito, in una volontà; *prendere coi denti una cosa,* porvi un tal impegno da volerne vedere ad ogni modo la fine; ***pretendere,*** avere pretesa, volontà esagerata (vegg. a ***esagerazione***); *proporsi,* vegg. a ***proponimento;*** *secondare,* l'adattarsi alla volontà d'altri. - *Ammaliare,* produrre sulla volontà altrui una strana ***influenza,*** in modo da renderlo non più libero di sè; *animare,* ***infondere,*** ispirare volontà o altro; *eccitare,* produrre ***eccitazione,*** fervore di volontà; *rimettere,* ***lasciare*** alla volontà, al ***potere*** altrui.

A volontà, a bel ***diletto,*** a beneplacito, a libito; a modo, a piacere, a senno, a talento proprio, a piacimento, a placito, a propria discrezione, a proprio ***contento,*** a verso, come e quando pare e piace, di propria meccanica, di proprio senno, di propria testa, indipendentemente (*facoltativo,* ciò che lascia facoltà, ***libertà*** di fare o non fare a volontà). *A petizione,* tanto quanto si vuole, in ***abbondanza,*** in ***soprabbondanza.*** - *Con buona, con molta volontà, volentieri, volontieri*: ad ambe le mani, ampiamente, apertamente, benvolentieri, col midollo dell'osso, con animo uguale, con dieci gambe, con gradimento, con piacere, di buona gana, di buona voglia, di buone gambe, di buonissima gamba, di buon animo, di buon grado, di buon grato (disus.), di buon volere, di buzzo buono, di cuore, di cuor franco, di genio, di grazia, di proposito, (con buona volontà e con diligenza), di tutto cuore, di vena, gratamente, largamente, per grado (disus.), per quanto se n'ha nel cuore e nel cervello, prontamente, vogliolosa, mente (poco us.), vogliosamente, volonterosamente, volentierissimamente, volentiermente (v. a.), volontarissimamente (*di miglior animo, saporitamente,* più volontieri). - *Volontariamente,* per atto di volontà: a disegno, a posta, apposta, deliberatamente, di grato, di voglia piena, di volontà, elettivamente, per determinata volontà, scientemente, voluntariamente (v. a.). - *Volontario,* conforme alla volontà (***azione, colpa, errore, sacrificio, sbaglio,*** ecc.), elettivo, spontaneo. Nell'uso, chi volontariamente serve nella ***milizia,*** in un ***ufficio,*** fa il ***tirocinio*** in un ***impiego*** e sim.; anche, ***dilettante.*** - *Volonteroso,* che ha buona volontà, fa volontieri una cosa: allegro, ben disposto, benintenzionato, fervente, libente, (v. lat.), ***pronto,*** sollecito, voglioso, volonteroso, volentieroso, volontarioso (v. a.), volontaroso (disus.), zelante. - ***Corrivo,*** chi lascia fare; *facilone,* nell'uso, chi leggermente si acconcia alla volontà altrui; *multivolo,* che vuole molto.

LOCUZIONI, PROVERBI. — *A buon cavaliere non manca lancia:* a chi ha volontà non può mancare buona occasione di mostrar le sue forze. - *Cosa fatta per forza vale una scorza.* - *Duro con duro non fa buon muro:* volontà ostinate non approdano a nulla. - *Il trotto dell'asino dura poco:* di buon volere che dura poco.

DIFETTO DI VOLONTA' — CONTRO LA VOLONTA'.

Abulia, ***apatia:*** mancanza, ***inerzia*** della volontà, ecc., malattia dello ***spirito;*** *automatismo,* stato psichico, morboso, per cui le azioni si svolgono fuori dalla volontà, dalla ***coscienza*** del paziente; *coartazione coazione, coercizione*: ***violenza*** alla volontà d'altri; *eleuterionomia,* le leggi che uno impone da sè stesso alla propria libera volontà; *forza maggiore,* di ***avvenimento*** o altro che impedisca il libero esercizio della nostra volontà; ***resistenza,*** il ***resistere*** (durare) della volontà propria o di essa contro quella d'altri; *riluttanza,* ***ripugnanza,*** contrarietà, contrasto, avversione, ***opposizione*** della volontà; *svogliatezza,* poca o nessuna volontà di fare checchessia: bioscia, fiaccona, freddezza, malavoglia, melensaggine, ***pigrizia*** rilassatezza (vegg. a ***rilassare, rilassarsi***), stalentaggine, svogliamento, svogliataggine (*scarognire,* togliere, togliersi la svogliatezza e la dappocaggine di dosso). - *Andare a una cosa come la biscia* (*o la serpe*), *all'incanto,* mal volontieri; *cedere,* ***sottomettersi*** alla volontà altrui; ***costringere,*** obbligare (vegg. a ***obbligo***), a far cosa suo malgrado; *dettare, dettar legge*: ***imporre*** la propria volontà con prepotenza, ***imporsi;*** *disarmare* (figur.), ***vincere*** la volontà altrui; *disgustare,* far ***perdere*** la volontà, con o per ***disgusto; frenare, frenarsi,*** porre un freno, un ***limite*** alla volontà d'altri o alla propria; ***impedire,*** porre impedimento, ***ostacolo*** alla volontà altrui; ***nicchiare,*** fare di malavoglia o ***titubare;*** *non volere,* opporre, opporsi, diniegare, esimersi, negare, non patire, non sopportare; non voler intendere, udire; ricusare, rifiutare, rigettare, ripugnare; (*nolente,* che o chi non vuole); *svogliare,* togliere la volontà (o la ***voglia***): disvogliare, far perdere la volontà; far uscire l'appetito, la voglia; spogliare

della voglia, spoppare; *svogliarsi*, perdere la volontà o la voglia: disvogliarsi, guarirsi dall'appetito, rintuzzare la voglia, svoltarsi per satollanza il disio; uscire dal capo il ruzzo, l'appetito; *svolere*, cambiare di volontà: disvolere; ***tirare, condurre per i capelli*** alcuno: contro sua volontà; *volere o volare*, locuzione famigliare: *per forza, anche contro voglia*. - *Involontario*, detto, fatto, ecc., involontariamente, causale, indeliberato, forzato, impensato, inspontaneo, macchinale; fisiologicam., automatico; *svogliato*, senza voglia: malavogliccio, stalentato, svogliataccio.

Contro volontà, di malavoglia, malvolentieri: a cera trista, contraccuore, a ***dispetto,*** alla stracca, a male in corpo, a malincorpo, a mal di cuore, a malincuore, a marcia forza, a marcio dispetto, a onta, con gran stomaco, con istomaco, con rincrescimento, contracore, contraccore, contravvoglia, contro voglia, contraggenio, contro stomaco; di mal cuore, di mal grado, di mal talento, egramente, freddamente, gravosamente; in angaria, in angheria, increscevolmente, ***malgrado,*** non di buone gambe, per forza, pigramente, rincrescevolmente, sforzatamente, soprastomaco, svogliatamente. *Per amore o per forza, spinte o sponte*: relativ. contro volontà (franc., *bon gré mal gré*). - *Involontariamente*, senza concorso della volontà: distrattamente, impensatamente, inavvedutamente, inavvertentemente, inavvertitamente, inconsapevolmente, incoscientemente (v. d'u.), ignorantemente, impensatamente, inscientemente, macchinalmente, nescientemente, nolentemente, per errore, per inavvertenza, sconsideratamente, senza pensarvi, senza proposito. - *Svogliatamente*, con isvogliatezza: da svogliato, debolmente, di malavoglia, fiaccamente.

Volontariaménte, volontário, volontieri. Detto a ***volontà***.

Volpacchiòtto, volpáia, volpato. Detto a ***volpe***.

Volpe. Noto ***mammifero,*** quadrupede (della famiglia del ***cane***), carnivoro, avente muso aguzzo e coda guarnita di folto e lungo pelo: golpe (vegg. a ***cereale***). Figur., chi è ***furbo,*** ha ***astuzia, malizia:*** volpone, golpe (*volpeggiare*, usare astuzia come la volpe). La volpe si prende alla ***caccia*** o con ***trappola*** (*volpigno, volpino*, di o da volpe). - *Volpacchiotta, volpacchiotto, volpicino, volpino*: volpe giovane; *volpaccia*, volpe vecchia; *volpetta, volpicella, volpicina*, volpe piccola; *volpone*, volpe grossa. - *Corsac*, piccola volpe di pelo rosso giallognolo in estate, bruniccio d'inverno; *fenneck*, varietà di volpe del Sahara. - *Gagnolare, squittire, vagire*: della voce della volpe e del cane. *Topaia*, ***tana*** della volpe (*scovare* la volpe, farla uscire dalla tana).

Volpeggiare, volpicèlla, volpígno, volpino, volpóne. Detto a ***volpe***.

Vòlta. Il ***voltare,*** rivolgimento, ***movimento*** in ***giro*** (*dar volta*: del ***vino,*** diventar *cercone*). - Unità pratica di forza elettromotrice (volt): vegg. a ***corrente elettrica***. - Termine di ***tipografia***. - Il ***tempo*** in cui si ripete un' ***azione,*** una ***cosa,*** determinazione d'atto relativam. al tempo: ***circostanza,*** colpo, fiata, fiate, ***occasione,*** parte, ripresa (ripetizione di circostanza e sim.), tempo (poco us.), tratta, tratto, vece (poet.), ***vicenda.*** *Venir la volta*, ***toccare.*** - *Alle volte, a volte*, ***talvolta***; *in una volta*, nel medesimo tempo: ad un fiato, ad un'ora, ad un sol fiato, ad un tempo, ad un tratto, a una lena, a un colpo, di netto, ***insieme,*** insieme parimenti, in un'ora, in un solo atto, tutto in un colpo; *molte volte*: ***spesso***; *ogni volta che...*: ***qualora***; *una volta*, nel tempo ***passato:*** già, già tempo, per altro tempo, tempo fu, una stagione, un tempo; *una volta tanto, una volta per tutte*: una volta per ***sempre***; *volta per volta*, di mano in mano, successivamente (vegg. a ***succedere***).

Vòlta. Parte di ***edificio,*** di ***stanza,*** ecc., fatta di muratura (***muro***) e ad arco, a ***curva***: absida, abside (vegg. a ***chiesa,*** pag. 526, prima col.), arcora, assida, fornice, ***soffitto,*** sopraccielo, testuggine (vòlta *celeste*, il ***cielo***). *Voltarella* (anche, piccola ***cupola***), volticella, volticina, volticciuola, dimin.; *voltóne*, accresc., vòlta grande (vegg. più innanzi). Vòlta *a botte*, quella il cui intradosso è a superficie cilindrica; *a cielo di carrozza*, fabbricata come il *cielo* d'una ***carrozza***; *a crociera*, formata dall'intersezione di due vòlte a botte, volta a *sesto* acuto, con gli spigoli a *costole* di rilievo; *a mezza botte*, vòlta a metà di ***cerchio***; *a quarti acuti*, quella i cui *spicchi* al colmo hanno un angolo curvilineo acuto (ha per intradosso porzione di superficie di sfera, di ellissoide, ecc.); *a vela*, con imbotte convessa; *a ventaglio*, archiacuta, inglese, formata da un gran numero di costole che si intrecciano; *cilindrica, conica*, a forma di ***cilindro,*** di ***cono***; *fonica* (sonora), costruita in modo che renda bene i suoni (in ***teatro,*** ecc.); *reale*, fatta con mattoni per coltello, per ritto, ben compatti; *reticolata*, ornata di molte costole; *sotterranea*, vòlta di ***sotterraneo***; *volterrana*, esilissima, fatta per lo più di mattoni messi per piano e lavorata a gesso. *Tazza*, vòlta foggiata a calotta sferica la cui saetta è molto limitata rispetto alla corda; ***tribuna,*** specie di vòlta senza armatura; *voltone*, nell'uso, l'arco di vòlta di cupola, di ***galleria,*** di ***ponte,*** di ***tetto,*** ecc.: arcale, arcata, archetti, archicello, archivolto, arco, arconcello, arcone, lamie, muro in arco, vòlta, volticella (roman.), vòlto (*arco di grande o di picciol sesto, a tutto sesto, a sesto acuto*: varietà di voltoni, secondo la forma).

Alette, fianchi, piedritti, i due pilastrelli sostenenti l'arco di ***finestra*** o di ***porta***; *arcale*, ciascuno dei pezzi che compongono la centina; *asse*, la ***linea*** che, nella generazione della vòlta, è percossa dal centro dell'arco che, movendosi in modo continuo col suo piano normale a questa linea, genera la vòlta; *cappa*, detto ad ***acquedotto***; *centina*, vegg. a questa voce; *chiave, estradosso, imbotte, sesto:* vegg. ad ***arco*** (anche per altre voci in argomento); *coscia*, i rinfianchi tra la vòlta e le mura a cui si appoggia; *costola*, gli spigoli sporgenti (*costolone*, costola molto grossa); *crociera*, lo spazio tra uno ***spigolo*** e l'altro; *falso attico*, detto ad ***architettura,*** pag. 133, sec. col.; *intradosso*, superficie inferiore, interna e concava della vòlta; *longarina*, ***architrave*** di ferro che serve di base a piccole vòlte; *lunetta*, spazio a mezzo cerchio che rimane tra l'uno e l'altro peduccio delle vòlte; *ogiva*, nervatura diagonale nelle vòlte gotiche; *peduccio*, la pietra sulla quale posano gli spigoli (anche lo spazio compreso da essi); *pennacchi*, detto a ***cupola***; *ricasco* (non com.), la parte pendente della vòlta; *salterio, saltero* (lat. *psalterium*), la lira della vòlta a quattro pilastri; *sfondo*, spazio, vano, lasciato nelle vòlte e nei palchi per dipingervi; *tamburo*, la parte d'una cupola che resta sotto il principio d'una vòlta, fino ai piloni degli archi.

Armare una vòlta, fare l'*armatura* (vegg. a ***edificare,*** pag. 965, prima col.); *fiancare*, rinforzare i fianchi. - *Camanametria*, ramo delle matematiche applicato alla misurazione delle vòlte; *cubatura delle*

vòlte, la misura del volume della muratura che le costituisce; *voltimetria*, parte della ***geometria*** pratica che insegna a misurare le vòlte.

Voltàbile. Incostante, ***volubile***.

Voltafàccia. Il ***mancare*** malamente a una ***promessa***.

Voltàggio, voltàmetro (neol.). Vegg. a ***corrente elettrica***, pag. 733, sec. col., e 734, sec. col.

Voltàre *(voltato)*. Sinon. di ***avvolgere***, avvoltolare, invertire, riversare, ***rivolgere***, rivoltare, rotolare (vegg. a ***rotolamento***), ***svolgere***, svoltare; ***volgere*** con energia *(volta, svolta, svoltata, voltata:* atto ed effetto; *voltata*, anche il punto in cui da una ***via***, da una ***strada*** si entra in un'altra). *Voltare* dicesi anche per ***cambiare***, *convertire* (indurre a ***conversione***), ***mutare*** (voltare in ***bene***, in ***male***, ecc.), trasformare (vegg. a ***trasformazione***); del ***vino***, devenire cercone. - *Capoviltare, capovoltare*, arrovesciare, capovolgere, voltare una cosa dall'altra parte, specialm. sottosopra: fare capopiede; *raggrovigliare*, ammassare voltando e rivoltando; *rigirare*, rivoltare; *rimboccare*, voltare, rivoltare (***manica***, ecc.); *rovesciare*, voltare sottosopra mettendo a ***rovescio***; *sconvolgere*, rivoltare, ***mettere*** quel che era per un verso in un altro, contro regola; *svoltolare, voltolare*, muovere in giro *(svoltolone*, il giro ampio dello svoltolare o voltolarsi); *sottovoltare*, voltare sotto; *storcere*, ***torcere***, voltare dalla linea dritta o dalla condizione naturale; *voltare casacca, voltare la giubba*, cambiare ***opinione*** (specialm. in ***politica***), per ***interesse***; *voltare le reni, le spalle*, darsi alla ***fuga***; *voltare un luogo*, girarlo, fare la volta, la svoltata; *volteggiare*, girare, voltarsi in qua e in là; *voltolare*, rotolare (volgere a ***rotolo***), ***ruzzolare***, o far ***cadere*** rotoloni, voltoloni; *voltolarsi*, rigirarsi a ***terra***, nel ***letto***, ecc. *(voltolone, voltoloni*, voltolandosi). - *Anfitropico*: ciò che si volta da una parte e dall'altra.

Voltarsi *(voltato)*. Il rivolgersi, il rivoltarsi (anche fare una ***rivolta***); volgersi, voltare la faccia, ecc. - *Voltarsi in là*, in atto di ***dispetto***; *voltarsi in tronco*, bruscamente, d'improvviso o d'un pezzo.

Voltàta, volteggiare *(volteggiamento)*. Vegg. a ***voltare***.

Volterràna. Detto a ***vòlta*** (seconda voce).

Volto. L'***aspetto***, il viso, la ***faccia*** (figur., ***apparenza***).

Voltolare, voltolóne, voltolóni. Vegg. a ***voltare***.

Voltóne. Detto a ***vòlta***, seconda voce.

Voltùra. Detto a ***catasto***.

Volùbile, volubilità. E' *volubile* ciò che si può ***volgere***, è volgibile, girevole (in botanica, capace di avvolgersi a spira intorno ad un sostegno od altro; di uccello, *svolazzatore*); specialm., che o chi usa ***cambiare***, ***mutare*** spesso ***opinione***, ***pensiero***, ***proposito***, ***sentimento***, ***volontà***, ***costume***, ***condotta***, ecc.: fluttuante, girevole a guisa di foglia, imperseverante, incostante, ***instabile***, leggerino, ***leggiero***, levissimo, mobile, mobile qual piuma al vento, movevole (disus.), multivolo, mutevole (in senso amoroso), non fedele, non istabile, randagio, rimutevole, senza ***carattere***, svolazzante, svolazzatoio, vago, ***vario***, variabilissimo, variato, volagio (franc.), volante, volabile, voltabile, voltante (contr., ***fedele***, ***fermo***, ***serio***, ***stabile***). *Figure di persona*: arcolaio, banderuola, ***burattino***, cardeletto; cervello mobile, facilone, fatto a tornio, falena, falimbello, ***farfalla***, farfallino, foglia al vento, frasca, fraschetta, fraschettuola, girandola, girandolina, girella, girellaio, omo di paglia (fantoccio, uomo senza carattere), quintana, saltamartino, saracino; uomo a bandiera, di dubbia fede, di fede lubrica e sdrucciolosa; uomini di vetro (uomini incostanti, leggeri e vani), vanerello, ventarola, volandola, volandolino (contr., costante, che ha ***costanza***). *Andare rotando, avere il cervello a oriuoli, a trottola, che vola; dire un giorno pane e un altro vino; essere a lune, a mutare livrea; a volate, pronto a fare come la luna, ogni quindici di voltar pensiero, fare la canna, girare come un frullino*: *non avere sodezza, svariare, svariarsi; variare; volgersi, voltarsi ad ogni vento, a tutti i venti:* essere volubile. - *Volubilità*, l'essere volubile, falimbelleria, imperseveranza, incostanza, incostanzia (poco us.), instabilità, leggerezza, mobilità, nonperseveranza, ***vanità***, variabilità, varietà. Simboli, l'onagro (pianta), la violaciocca. - *Volubilmente*, con volubilità: incostantemente, instabilmente.

Volubilità, volubilménte. Detto a ***volubile***.

Volùme. Libro o parte distinta di ***libro***, di ***opera*** letteraria a ***stampa***, ecc.: tomo, vilume (v. a.), volumetto, volumettino (dimin.), volumone (accresc.). *Carticino*, foglietto, piccolo ***foglio***, di due o quattro o otto pagine, che serve a compiere un volume o a sostituire quelle pagine nelle quali siano corsi errori. In ***musica***, la massa di ***suono*** che dà una ***voce***, o uno strumento, sopra ciascun grado della sua estensione. - In ***geometria***, la ***dimensione***, o estensione, grandezza, grossezza, ***misura***, ***mole***, di un ***corpo***, d'una data ***quantità*** di ***materia***, rispetto allo ***spazio*** che occupa, astrazione fatta dal ***peso***: grosso, massa, ***rotolo***, tanto. *Caraffo, portata, sgorgata, sgorgo*: volume di ***liquido***, di ***fluido*** e sim. (unità di misura del volume, per noi, il ***metro*** cubo; altre misure, il ***cilindro***, il ***cono***, il ***cubo***, la ***piramide***, il ***prisma***, ecc.). Volume ***grande*** o ***piccolo*** (***minuzia***), ***gonfio***, grosso o ***sottile***, ***completo*** o *scompleto*. Volume *atomico*, lo spazio occupato da un ***átomo***; *specifico*, detto a ***corpo***, pag. 724, sec. col. Il volume può ***crescere***, *ricrescere* o ***diminuire***; sul volume agiscono il ***calore***, la ***dilatazione***, la ***gravità***, la ***tensione***, ecc. *(stechiometria*, misura dei rapporti di peso o di volume, secondo i quali i corpi si combinano; *stereometria*, determinazione del volume dei corpi in polvere; *volumetria*, modo speciale di ***analisi*** quantitativa. *Volumòmetro*, l'***areometro*** di Gay Lussac. - *Voluminoso*, di volume, di molto volume (***grosso***), composto di molti volumi.

Volumetrìa, voluminóso. Detto a ***volume***.

Volúta. Ornamento di ***architettura*** (pag. 133). - ***Spira***.

Voluttà. Diletto, ***piacere*** sensuale, ***sensualità***: ebrietà, ***ebbrezza*** del senso (vegg. a ***filosofia***, pag. 92, prima col.: *elpistica*). - *Voluttuario*, attenente a voluttà: di ***spesa***, quella che rende più gradito l'uso d'una cosa; *voluttuosamente*, con voluttà; *voluttuoso*, pieno di piacere, di voluttà (anche, lussurioso: vegg. a ***lussuria***): di ***occhio***, che rivela o desta voluttà.

Voluttuário, voluttuosaménte, voluttuóso. Detto a ***voluttà***.

Vòlvolo. Attorcigliamento dell'***intestino*** per cui si rigettano materie fecali dalla bocca: accavallamento, ileo, ileosi, ileosia, mal del miserere, passione iliaca, torcibudella, volvulo.

Vòmere. Strumento d'***agricoltura***; ferro tagliente dell'***aratro***, fatto a lancia, per rompere il terreno: bomberale (idiot.), bombere (v. cont.), bo-

mero (disus.), coltro (vomero che taglia da una parte sola), vangheggia, vangheggiolo (dimin.), vomerale (poco us.), vomero. - Parte del ***naso***.

Vómica *(noce)*. Vegg. a ***noce***.

Vomicaménto, vomicare, vomicazióne, vómico, vomitaménto, vomitare, vomitatòrio, vomitívo. Detto a ***vomito***.

Vòmito. Il mandar fuori, per la ***bocca***, ciò che lo ***stomaco*** non può contenere (***cibo, umore***), per ***indigestione*** o altro (cattivo ***odore***, cattivo ***sapore***, ecc.), con o senza ***nausea*** (anche, la materia vomitata: enesma, reciticcio): gettito, ributto, travaglio di stomaco; sconcerto allo in su, sovversione, vomicamento (disus., vomicazione (disus.), vomico (v. a.), vomitamento, vomitazione (figur., ***ripugnanza, schifo***). Vomito *incoercibile*, il vomito ostinato e ribelle che assale talora le donne nello stato di ***gravidanza***. *Antemesi*, vomito idiopatico senza causa apparente; *blennemesi*, vomito di ***catarro***; *coproemesi*, vomito di ***sterco***; *colemesi*, vomito biliare, di ***bile***; *idremesi*, vomito d'acqua; *iperemesi, iperemesia*, vomito ripetuto, eccessivo; *mal del miserere, miserere*, il ***volvolo***; *mal di mare*, vomito prodotto dall'agitazione del ***mare***; *melena*, vomito di materie nere, con dolori all'ipocondrio e oppressione allo stomaco: melenorragia; *tiremesi*, vomito caseoso dei lattanti. - *Alterazione di stomaco*, eccitamento al vomito; *archeggiamento, arcata, arco di stomaco, rutto, stimolo vomitivo*: sforzi di vomito; *ematatrofia*, consunzione per vomiti frequenti; *emesia*, tendenza al vomito; *galleggiamento di stomaco*, voglia di vomitare; *moti, movimenti di stomaco*, accenni al vomito; *vomiturazione*, sforzo continuo ed inutile per *vomitare*. - *Antemetico, antiemetico*, il ***medicamento*** o altro contro il vomito (acido carbonico, ossalato di cerio, iodio, cloroformio, mentolo, acqua ossigenata, pozione del Rinerio, ghiaccio); ***emetico***, il medicamento atto a provocare il vomito (es., l'emetina, alcaloide dell'ipecacuana, il ***tartaro*** stibiato, ecc.): vomichevole, vomico, vomitativo, vomitatorio, vomitivo.

Vomitare, buttare, gettar fuori dalla bocca per vomito: arbugliare, bomare, bomicare (v. a.), bomire (v. a.); buttare, dare di stomaco; fare billi billi, gli uffici, i gattini; fare i maialini, i porcellini, la ricevuta; gettare, gomire (v. a.), non ritenere, pagare il tributo, recere; rendere, restituire il cibo; ributtare per bocca, per di sopra; rigettare, rigustare, rimandare, rivedere i conti, rimovitare (iter.), rompere lo stomaco, rovesciare; stomacarsi (disus.), ***versare*** dall'affannato petto, vomere (lat. poet.), vomicare (v. a.), vomire (v. a.). Vomitare *a fontana, a fonte*, vomitare *l'anima, il core e gli occhi*: vomitare molto, eccessivamente. *Fare arcata, archeggiamento*, ecc., avere, venir voglia di vomitare; *reggere il vomito*, tenersi dal vomitare; *rivoltare, urtare, vincere lo stomaco, stomacare*: far venir voglia di vomitare; *sgangherare la curatella*, far vomitare. - *A coporeci*, nell'atto di vomitare.

Voráce. Che divora, è atto a divorare, usa ***mangiare*** (pag. 519, sec. col.) avidamente e molto, troppo: consumatore, divoratore, divoratrice, edace, struggitore, voraginoso. Di persona, ***mangione***. - *Voracità*, essere vorace (simbolo, il lupo): avidità, divoracità (v. a.), divoraggine (v. a.), edacità (*voracemente*, con voracità: avidamente, rapinosamente).

Vorágine *(voraginóso)*. Profonda apertura nel ***suolo***, nel terreno, o anche nell'***acqua*** o altro che ingoi quanto vi precipiti: ***abisso***, inghiottimento, molinello (d'acqua; anche, ***turbine, vortice***), squarciamento, voraggine (v. a.), vorago (poet.). *Voraginoso*, che si apre in voragine, pieno di voragini. Anche, ***vorace***. - *Aprirsi, sprofondarsi* (vegg. a ***profondo***), formare voragine.

Voratóre. Divoratore, ***mangióne***.

Vòrtice *(vorticoso)*. La ***materia*** (specialm., ***acqua***; anche ***fuoco, polvere***, ecc.) che si agita forte in ***giro***, rammulina; il rammulinamento stesso e il luogo (d'***aria***, di ***vento***, propriam., ***turbine***): circonvoluzione, girone, gorgo (di ***fiume***), gurgite, inghiottimento, molinello, mulinello, remolo (mulinello pericoloso in una ***corrente***, ritrosa), ritrosa, ritrose acque, volubil ***onda***, vorago (anche di ***folla***). *Riddare, rimolinare*: formare vortice. - *Vorticosamente*, a guisa di vortice, in modo vorticoso: turbinosamente; *vorticoso*, che ha ***movimento*** a modo di vortice: gorgoglioso, volubile, voraginoso.

Vorticosaménte, vorticóso. Detto a ***vórtice***.

Vòsco. Con ***voi*** (poet.), in vostra ***compagnia***.

Vossignoría. Titolo di ***signore***.

Vòstro. Di ***voi***.

Votaborse, votacase. Il ***parassita***.

Votacèssi. Detto a ***latrina***.

Votaménto *(votare, votarsi)*. Vegg. a ***vuotare***.

Votánte, votare. Detto a ***votazione, voto***.

Votársi *(votato)*. Obbligarsi (assumere ***obbligo***) con ***voto*** a checchessia (***impresa***, opera di ***pietà***, o di ***religione, scopo***, ecc.): darsi in voto; legarsi per voto, obbligarsi sotto ***fede*** di voto.

Votazióne, voto *(votivo)*. Dicesi *votazione* l'atto (e l'effetto) di dare il voto (votare), il che si fa in ***adunanza***, in ***assemblea*** (di ***partito***, ecc.), in ***comizio***, in ***congresso***, in ***Consiglio***, in ***Parlamento***, ecc. (per ***deliberare***) o in caso di ***elezione***: ballottazione, imborsatura, imborsazione, prova dell'urna, scrutinio, scrutino (disus.), squittinio, squittino, voto. Votazione all'*unanimità, a pieni voti*, quando tutti votano nello stesso senso; *a* ***maggioranza***, quando si ha lo stesso voto dalla maggior parte dei votanti (contr., di o in ***minoranza***); *a scrutinio segreto*, quando fatta non a voce, ma mediante *palle* (bianche e nere) o *schede* (vegg. a ***scheda***), che non si fanno vedere; *per acclamazione*, fatta dall'assemblea con approvazione a viva voce, con ***applauso***; *per alzata di mano*, alzando la mano; ant., chiritomia); *per alzata e seduta*, quando i votanti favorevoli si alzano e i contrari stanno seduti; *per* ***appello*** *nominale* o *per voto espresso*, cioè per chiamata di ogni presente alla ***seduta***. *Contr'appello*, la seconda chiamata per far votare coloro che non votarono la prima volta (*mettere in votazione*: ballottare, commettere all'urna, dare a partito, imborsare, imbossolare; mandare, mettere, porre alle fave, a partito, rimborsare, insaccare, raccogliere i voti, ricevere nel bossolo i voti, squittinare; *controprova*, seconda votazione, nelle sedute, per vedere se torna bene la prima; *plebiscito*, voto e ***decreto*** di tutto il ***popolo***; *referendum*, detto a ***politica*** (pag. 965, sec. col.); *voto plurimo*: sistema elettorale che accorda più voti agli elettori di maggior censo e coltura. - *Dichiarazione di voto*, la ***spiegazione*** del perchè si voti in un modo piuttosto che in un altro; *proclamazione del voto*, annunzio, dichiarazione dell'esito che ebbe la votazione; *scrutinio* (squittinio), modo di votazione per conoscere con esattezza il numero dei voti favorevoli o contrari, e anche il computo dei voti (*ballottaggio*, secondo scrutinio nelle elezioni politiche: dal franc., *ballotage*; *scrutinio a collegio innominale*, votazione per un solo

candidato; *scrutinio di lista* o *a collegio polinominale,* quando ogni votante dà una lista di più nomi); *voce, voto,* diritto alla votazione. - *Scrutinatore, squittinatore,* chi compie l'ufficio di raccogliere e contare i voti *(scrutinare, squittinare).* - *Diribitori (diribitores),* nell'ant. Roma, coloro che, nei comizi, distribuivano al popolo le tavolette, o schede, o biglietti, coi quali dare il suo voto; *diribitorio,* detto a ***elezione***, pag. 990; *discessio,* sistema di votazione per divisione usato nell'ant. ***Senato*** romano; *distributori, rogatori*: detto a ***elezione***. - *Sitella* (lat.), ***urna*** da schede per votazione.

Votare, dare il voto: andare, passare, venire ai voti; dare le boci (disus.), metter fave; rendere il suffragio, il voto, i partiti, la civaia, la fava, le fave, scrutinare, scruttinare (disus.), squittinare, suffragare, venire a squittinio. ***Approvare*** col proprio voto, *dar palla bianca, favorire*: votare in ***favore; astenersi,*** non votare, nè prò nè contro (*astenuto,* chi non vota così); *dare voto* ***contrario, disapprovare,*** *imbiancare una* ***proposta, negare*** il voto, ***rispondere*** *no*: votare contro. - *Votante,* chi vota, ballottatore (disus.). *Suffraganeo,* chi ha diritto di voto: soffraganeo (disus.), suffraganio (disus.), suffragante (disus.). - *Votato* (v. d'us.), che ebbe i voti (progetto, proposta, legge, ecc.) o chi fu eletto *(non essere votato:* aver contraria la sorte delle urne, cadere, far fiasco, restare nella tromba, non ***riuscire***).

Voto, dichiarazione della propria ***opinione***, del proprio ***pensiero,*** della propria ***volontà,*** mediante la votazione: suffragio (metaforicam., ballotta, boce, fava, palla, pallotta, pallottola). Voto *bianco* (scheda bianca): ***contrario***, sfavorevole, negativo; *consultivo,* che esprime ***giudizio, parere*** sopra un ***affare,*** lasciando che altri abbia a ***decidere;*** *d'adesione,* dichiarazione di associarsi al parere d'altri; *deliberativo,* che vale per ***deliberare;*** *di fiducia,* quello col quale un'assemblea dimostra d'avere fiducia in chi presiede un'amministrazione (Giunta comunale, ministero, ecc.); *di primo grado* o *di secondo grado,* diretto o indiretto; voto *libero,* dato secondo la propria ***coscienza;*** *largo* o *ristretto,* secondo che alla votazione partecipano molti o pochi cittadini; *popolare,* dato dal popolo; *solenne,* con tutte le formalità prescritte (contr., *semplice*); *universale,* esteso ad ogni ***cittadino:*** suffragio universale. - ***Perizia,*** voto di ***perito.***

Voto, atto del ***culto,*** la ***promessa*** a ***Dio,*** alla ***divinità,*** alla ***Madonna,*** a un ***santo,*** per ***ottenere*** una ***grazia,*** ecc.: ***giuramento, obbligo,*** sacra promessa, ***sacrificio*** (particolarm., la promessa di obbedienza, di castità e povertà da parte di chi si fa ***monaca*** o ***monaco***). Anche, l'***immagine*** o altro oggetto che si appende in una ***chiesa*** o altrove, in segno di voto o come segno di grazia ricevuta: ex voto, quadro votivo; tabella, tavola votiva (*attaccare un voto,* ringraziare Dio d'una grazia ricevuta; *sciogliere un voto,* farlo, compierlo, dopo averlo promesso). *Votivo,* di voto, appartenente a voto, dato o promesso in voto. - *Voto* dicesi anche per ***augurio, desiderio*** (voto *platonico,* astratto, ideale).

Vulcáno *(vulcanico, vulcanismo).* Montagna, ***monte*** (anche, apertura, cavità del suolo) da cui escono *ceneri* ***(polvere)***, *fiamme,* ***fumo,*** gas e vapori (es., ***anidride***), ***fango,*** *lave,* pietre e altre materie. più o meno infuocate: fumante cono, giogo ardente, gran voragine; infernale fucina; montagna gettante fuoco dall'ignea bocca, monte ignovomo; volcano, volgano: voci disus. (*Vulcano,* nella mitologia, dio del fuoco: dio di Lenno, Efesto. - *Encelado,* ***gigante*** sepolto sotto l'Etna). *Sottomarino,* il vulcano del quale l'apparato è interam. nascosto sotto le acque. Vulcano *ardente, attivo, in ebollizione, vivo*: quello che anche ai giorni nostri, ad intervalli di tempo più o meno grandi, erutta, *estinto,* spento, che da gran tempo non ha più eruzioni; *intermittente,* in attività a intervalli; *in eruzione,* quando lancia fuori le materie. - *Fontane ardenti,* getti di gas infiammabile, che si accendono nel praticarsi una via d'uscita attraverso il suolo; *fumacchio,* getti di fumo da terreni vulcanici e da piccoli stagni bollenti o bituminosi, da cui si solleva una specie di fumo; *fumarole,* le emanazioni di sostanze acide, per la presenza di acido cloridrico o solforoso, o alcaline, per la presenza di ammoniaca; *lagone,* le polle d'acqua bollente in terreno vulcanico, da cui si estraggono sali e specialmente il ***borace;*** *mofete, mofette,* le emanazioni di anidride carbonica; *putizze,* le emanazioni di idrogeno solforato; *salse,* piccoli cumoli di fango a forma conica, alti da m. 0,50 ad un metro, da cui si riversa un fango salino generalm. freddo; *soffioni boraciferi,* emanazioni di vapore acqueo, saturo di sostanze minerali, fra le quali tiene il primo posto l'acido borico; *solfatara,* cratere che erutta solo vapori d'acqua o gas, specialm., solfidrico; (vegg. a ***zolfo***); *stufe,* le emanazioni di vapore acqueo; *vulcani di fango,* le salse che hanno un getto notevolmente attivo.

Cono, la sommità piramidale, rotonda, del vulcano *(sventramento,* dei coni vulcanici che, per violento parossismo, restano scemi, vuoti e trapanati in modo che il cratere si ingrandisca enormem.); *cono di deiezione,* il cratere; *cratere,* l'apertura d'un vulcano, da cui escono le eruzioni: bocca, bocca del fuoco, bocca d'origine, centro eruttivo, fenditura, fornace, squarciamento, teatro eruttivo, viscere, voragine interna; *muraglie fesse, spaccate, porose*: quelle che racchiudono l'acqua di un vulcano; *solfatara, zolfatara,* cratere di vulcano estinto, con vapori solforosi. - *Boato,* il cupo ***rumore*** di vulcano in eruzione, e il rumore sotterraneo che precede il ***terremoto***; *buffi di gas infiammati, accompagnati da sostanze sublimate*: le prime proiezioni di un'eruzione; *eruzione,* l'impetuosa emissione delle materie dal cratere: colata, deiezione, efflusso, efflusso lavico, eruttazione, fenomeno eruttivo, getto di bombe, incendio, lancio, pioggia di scorie, prorompimento, sbocco, sgorgo di lave *(eruttare,* fare eruzione); ***fase,*** periodo di attività, di vita d'un vulcano (lo Stoppani ne distinse quattro principali: fase di *esplosione,* di *deiezione* o emissione delle materie, *di solfatara, di estinzione)*; *fase di emanazione,* o *pozzoliana,* la conversione d'un vulcano in solfatara; *fase pliniana,* stato di piena attività; ***fischio, ruggito,*** fenomeno che inizia un'eruzione; *pino,* la nube vulcanica nella prima fase d'eruzione.

Sostanze eruttate o di origine vulcanica: *cianocroite,* minerale azzurro; *clorammonio,* cloruro di ammonio; *dicco, lapillo, piperno,* vegg. a ***lava***; *idrocrasia* o *vesuvianite* o *giacinto dei vulcani,* sostanza minerale; *lateriti*; *moia,* materia limosa o terrosa; ***pozzolana***; ***sabbie*** *vulcaniche,* nere o scure; ***tufo***; *scorie,* pezzi di lava porosa o strati della medesima; *vapori cloro-idro-solforosi,* o *solfo-carbonici vapor acqueo, acido carbonico* (esalazioni vulcaniche), *vapori grigiastri, soffocanti* (i gas condensati dopo la loro uscita), ecc. *Bombe vulcaniche,* porzioni di

lava che, lanciate in aria durante le eruzioni, si solidificano poi in forma di palle, più o meno tondeggianti o allungate; *laccolite*, massa ignea, che non solo ha riempito preesistenti cavità, ma ha sforzato la ***roccia,*** ingrandendo le cavità stesse; *lagrime vulcaniche*, masse fatte di materie vetrose che si trovano nei vulcani; *ossidiana*, il prodotto della più completa vetrificazione delle lave vulcaniche fusibili; *trapp*, le roccie vulcaniche derivate da espandimenti sottomarini di lave.

Vulcanico, di vulcano, appartenente a vulcano, derivato da vulcano *(distretto vulcanico*, la regione, in cui si raggruppano, a poca distanza l'uno dall'altro, parecchi vulcani attivi o spenti; *geomicrofono*, apparecchio microtelefonico per lo studio dei fenomeni vulcanici). – *Vulcanismo*, l'attività interna del globo da cui hanno origine le manifestazioni delle forze endogene (vulcani, salse, sorgenti termominerali, stufe, geysers, soffioni, emanazioni gasose, terremoti). – *Vulcanologia*, scienza dei vulcani *(sismopirologia*, trattato dei vulcani): parte della ***geologia*** *(vulcanologo*, chi ne tratta).

Vulcanizzare, vulcanizzazióne. Detto a ***gomma.***

Vulgo. Poet., ***volgo.***

Vulneràbile, vulnerare, vulnerário. Veggasi a ***ferito.***

Vulva. Parte esterna dei ***genitali*** femminili, o anche solo la fessura longitudinale fra le grandi labbra: orificio esterno della ***vagina.*** *Clitoride (il o la)*, piccolo corpo carnoso allungato, erettile, situato in alto, omologo al ***pene***, fornito di *glande*, di *prepuzio*, di doppio *frenulo* e di un muscolo ischio-cavernoso, ma senza canale uretrale; *forchetta*, connessura inferiore delle grandi labbra; *monte di Venere*, specie di cuscinetto, più o meno sviluppato (costituito da abbondante tessuto cellulo-adiposo e connettivo, ricco di peli) in alto e in corrispondenza della sinfisi pubica; *nervi erigenti*, quelli che producono l'erezione della clitoride; *prepuzio*, cappuccio sovrastante alla clitoride formato dalle pieghe superiori delle piccole labbra o *ninfe*; *vestibolo della vulva*, superficie triangolare limitata, a destra e a sinistra, dalle piccole labbra, dalla clitoride e dal contorno superiore dell'orificio vulvare (vicino è il *meato urinario). Vulvare*, che si riferisce alla vulva: arteria, glandola, prurito, ecc.; *vulvo-vaginale*, che si riferisce alla vulva e alla vagina *(orificio vulvo-vaginale*, l'apertura dell'*imene* che stabilisce la comunicazione fra la vulva e la vagina); *vulvo-uterino*, che appartiene alla vulva e all'***utero*** (canale *vulvo-uterino*, la vagina). - *Caudazione*, allungamento anormale della clitoride; *episiostenosi*, ristrettezza della vulva; *tribadia, tribadismo*, sviluppo esagerato della clitoride. - ***Gonorrea***, scolo venereo; *vulvite*, infiammazione della vulva (di solito, è catarrale e accompagna il ***catarro*** vaginale).

Episiorrafia, sutura delle pareti della vulva; *episiotomia*, incisione dell'orifizio vulvare, per rendere agevole l'uscita del ***feto***; *infibulazione*, operazione che si faceva sulle parti genitali per impedire l'azione a vario scopo (ora usata in ***veterinaria).***

Vuotacèssi. Bottinaio: vegg. a ***latrina.***

Vuotare, vuòto *(vuotamento, vuotatura, vuotézza).* Votare o *vuotare* è il rendere vuoto, il ***cavare*** il *contenuto* dal *contenente* (vegg. a ***contenere),*** sia ***recipiente, vaso*** o altro: dare sgocciolo, disgomberare, evacuare (disus. fuori del significato terapeutico), far recere, far vuoto, isfondare, sbalire (quasi svaligiare), sbottare (levar dalla ***botte),*** scarcare, sgombrare, svotare, vacuare (poco us.), voitare (v. a.). Contr., ***empire.*** *Disaccare*, vuotare il ***sacco;*** *evacuare* (evacuazione), nell'uso, vuotare l'intestino: ***defecare***; *vuotare la **vescica***, orinare (vegg. a ***orina)***; *vuotarsi*, divenir vuoto. - *Vuotamento, vuotatura*, il vuotare, atto ed effetto: egestione, evacuamento (disus. fuori del senso terapeutico), vacuazione (disus.), votamento, votatura, votazione (v. a). – *Vuotezza*, l'essere vuoto: vacuità, voitezza (v. a.), votezza.

Vuoto, sostantiv., lo ***spazio*** vuoto, l'interno di recipiente che non contenga alcuna cosa: ***cavità (caverna, grotta, sotterraneo),*** lacuna, laguna, vacuità, vacuo, ***vano***, voito (v. a.), voto (figur., ***nulla, vanità).*** Vuoto *barometrico*, o *torricelliano*, lo ***spazio*** vuoto d'aria alla sommità d'un tubo di ***barometro***; vuoto *pneumatico* (vegg. a ***pneumatica),*** l'ambiente dal quale fu tolta l'***aria.*** – Aggettiv., che non contiene alcuna cosa (figur., mancante, ***privo)***: boito (v. a.), bugio (vuoto internam.), cavernoso, ***deserto,*** disoccupato, scosso, sgombro, solitario, vacante, vacuo, voito (v. a.), voto (contr., ***pieno, gonfio*** e sim.). Di ***veicolo*** e sim.: ***scarico;*** di ***discorso,*** di ***stile*** e sim.; ***leggiero,*** che rivela poco pensiero; e *votame, vuotame*, insieme di cose leggiere, vane. – *Essere vuoto*: vaneggiare; di luogo: non esservi anima viva, potervi ballare i topi; potervisi giuocare, tirare di spadone.

A *vuoto*, ***invano,*** senza ***effetto.*** - *Natura abhorret vacuum* (lat.: la natura abborre dal vuoto), aforisma dell'ant. scuola peripatetica, ripetuto da Cartesio.

X

X. Consonante che in italiano si pronunzia come *cs*., riunite, secondo l'uso dei Latini e dei Greci: iccase. – Come numero greco e romano, *dieci*. – In ***matematica,*** l'*incognita*, ossia la ***quantità*** di cui si cerca il valore. – Di persona: uno sconosciuto (il signor X). – *Raggi X*, i raggi Roentgen: vegg. a ***raggio.***

Xifòide (gr.). A forma di ***spada.*** - *Appendice xifoide*, prolungamento dello ***sterno.***

Xilofono. Nuovo strumento musicale a percussione: silofono.

Xilografía. L'***incisione*** in legno, nelle stampe antiche.

Xilología. Studio dei legni.

Z

Z (zeta). Ventiduesima lettera *(**consonante**)* dell'alfabeto; come numero, pei Greci valeva sette; e con un accento sotto, settemila; per i Romani, duemila, e con una lineetta sopra due milioni. - Dall' *a* alla *zeta*: dal ***principio*** alla ***fine***. - *Zillare, zillo*: voce in cui si sente forte il suono della zeta; voce di insetto.

Zabagliòne, zabaiòne. Nota ***vivanda*** semiliquida, composta d'***uovo, zucchero*** e qualche ***liquore***: zambaione (poco us.), zavaione *(zabaioncino*, dimin.).

Zaccarèlla. Specie di ***mandorla.***

Zácchera. Mota, ***fango*** in fondo alla ***veste: pillacchera.***

Zaffare *(zaffato)*. Chiudere, ***turare*** con ***zaffo.***

Zaffáta. Ondata di cattivo ***odore;*** sprazzo, sprizzo, ***spruzzo*** di ***liquido*** compresso.

Zafferàno. Pianta iridacea, dalla quale si trae una materia ***colorante***, e la materia stessa usata per ***condimento***, per ***droga*** (dagli antichi come ***profumo*** nei templi e nei festini): croco, crogo (disus.), gruogo (disus.), zaffarano, zafferanone, zafferano saracinesco, zaffrone. Specie principali: *crocus sativus; zafferano bastardo* o *zafferone*, pianta i cui fiori, quando sono di un giallo carico, si fanno essiccare e servono a tingere in rosso. - *Aranciato di anilina, giallo inglese* o *Vittoria*, surrogato dello zafferano *(croceo*, del colore di zafferano. *Zafferanare*, tingere con zafferano (*zafferanato*, con infusione o colore di zafferano).

Zaffirino. Di colore ***azzurro.*** - Di ***zaffiro.***

Zaffíro. Pietra preziosa, ***gemma***, di colore ***turchino*** chiaro. Varietà: *orientale, d'indaco, distene, bianco, d'acqua, del Brasile* o *tormalina;* zaffiro *occidentale*, ***quarzo*** azzurro, di tinte svariate. *Zaffirino*, di o da zaffiro: es., ***agata*** *zaffirina*. - *Inzaffirare*, ornare di zaffiri.

Zaffo. Pezzo di legno per ***turare*** un ***buco***, la bocca di un ***vaso***, ecc.: tappo, ***turacciolo***. - *Zaffare*, turare con zaffo: tamponare (franc.).

Zagáglia *(zagagliata)*. Specie di ***lancia;*** *zagagliata*, ***colpo*** di zagaglia.

Záino. Specie di sacca o ***sacco*** di cuoio, con pelliccia di fuori: serve al ***soldato*** per contenere e ***portare*** oggetti di vestiario. - *Cartucciera* dello zaino, vegg. a ***cartuccia;*** *straccale*, striscia di pelle che tiene fermo al posto lo zaino e altro.

Zámpa. Il ***piede*** dell' ***animale***; per estens., la ***gamba*** intera. ***Artiglio***, zampa armata di forti e adunche unghie; *branca, rampo*, zampa con l'***unghie;*** *zampa dinnanzi*, zampa anteriore; *gamba di dietro, zampa deretana* (poco us.), posteriore; *unghia, zoccolo*, zampa di ***cavallo;*** *zampetta, zampino, zampuccio*, zampa piccola, peduccio (macellata e cotta: vegg. a ***macellaio***, a ***maiale***, a ***vitello***); *zampone*, grossa zampa, zampa di bestia macellata e mondata (noto ***salume***). - *Aliosso*, osso delle zampe posteriori di agnello, ecc., usato per giuoco dai ragazzi. - *Zampare*, colpire con la zampa; *rampare*, id. con la rampa *(zampata*, ***colpo, percossa*** con la zampa: brancata, rampata); *zampeggiare*, ***raspare*** con le zampe, scalpitare di ***cavallo;*** *zampettare*, movere le zampe, il ***camminare*** del ***bambino*** e come il bambino.

Zampare, zampáta, zampeggiare, zampettare, zampètto. Detto a ***zampa.***

Zampillare, zampillo *(zampillamento)*. Dicesi *zampillare* l'***uscire*** o il mandar fuori ***acqua*** (da piccolo ***canale***, da ***fontana***, da ***sorgente***, ecc.) o altro liquido (da ***vaso***, ecc.; di ***sangue***, da ***vena***), a piccoli zampilli: ***gettare***, pisciare, pispinare, scannellare (versare e schizzare lontano, a guisa di cannello sturato), scapolare, spicciare, spicciar fuori, spicciolare, sprizzare, spruzzare, zampillare alto, in aria (*zampillamento*, l'atto e l'effetto; *zampillio*, zampillamento continuato e frequente). - *Zampillo*, ***filo, getto*** sottile d'acqua, ecc.: pispino, schizzo (vegg. a ***schizzare***), spillo, sprazzo, sprizzo, spruzzo (*zampilletto*, dimin.).

Zampìno. Detto a ***zampa.***

Zampógna. Strumento musicale rusticano, composto di più *bocciuoli* di ***canna***, aperti superiormente chiusi nella parte inferiore, di lunghezza e grossezza gradatamente decrescente e atti a dare i successivi suoni della scala (sono rattenuti l'uno accanto all'altro in uno stesso piano da due *stecche* di canna legate con spago, con le bocche disposte su una stessa linea): avena; avena arguta, boscherecia, inculta; cornamusa (nell'Italia occid.), fistola di Pane, ***flauto*** agreste, sampogna, siringa; zufolo da ***pastore***, pastorale (*sampognetta, zampognetta, zampognino*, piccola zampogna). - *Sampognare, zampognare*, suonare la zampogna; *zampognatore*, il ***suonatore.***

Zampóne. Detto a ***zampa***, a ***salume.***

Zána. Sorta di ***cesta*** e di ***culla.***

Zanca. Vegg. a ***gamba***, a ***uncino.***

Zanèlla. Detto a ***fossa.***

Zángola. Sorta di vaso per fare il ***burro:*** a Milano, penadora, penaggia; a Venezia, burchieto; in altri dialetti, pazzeda, baruola, barutola.

Zanna (*zannata*). Il ***dente*** curvo del ***cinghiale*** del ***maiale***, ecc. (anche, strumento da lisciare, spianare, brunire). - *Zannata*, ***colpo*** di zanna; *zannato, zannuto* con grandi zanne. - *Azzannare*: ***prendere, stringere*** con le zanne.

Zannètto. Il ***buffone.***

Zanni (*zannata, zannesco*). Arlecchino: vegg. a ***maschera***; *zannato*, atto da ***buffone***; *zannesco*, buffonesco.

Zannúto. Detto a ***zanna.***

Zanza. Sporcheria: vegg. a ***sporco.***

Zanzára. Noto e molestissimo ***insetto*** dittero, ***parassita***, che succhia (per mezzo della *proboscide)* il ***sangue*** agli animali e all'uomo, dandogli ***molestia***, specialm. di notte: culice (lat., *culex)*, zanzala (disus.), zenzala (disus.), zenzara (*zanzarella, zanzarellina, zanzaretta*, piccola zanzara; *zanzarone*, grossa zanzara). - *Anòfele*, la zanzara che, nelle regioni di ***malaria***, apporta la ***febbre*** malarica; *tipule, cecidomi*, zanzare che depongono le uova nelle parti verdi e tenere delle piante, producendo in esse piccole *galle*; *mosquito*, zanzara ch'è un vero flagello dei luoghi paludosi in molti paesi tropicali. *Appinzare, beccare, pinzare*: il ***pungere*** la ***pelle***

che fa la zanzara (*appinzatura, beccatura,* il segno: e *coceiuola* la piccola enfiagione cagionata dalla zanzara e simili (***mosca, tafano,*** ecc.); *fischiare,* ronzare, *zufolare,* il far rumore delle zanzare e di altri insetti. - *Fidibus, piroconofobi,* coni composti con polvere di piretro misto a nitro, usati per disperdere, col loro fumo, le zanzare; *zanzariere,* arnese per difendersi, nel ***letto,*** dalle zanzare: conopeo, zanzaliera, zanzariera.

Zanzarière. Detto a ***zanzara.***

Zappa. Notissimo strumento d' ***agricoltura,*** da ***orto,*** da ***giardino,*** usato per rivoltare e sminuzzare la ***terra, sarchiare,*** calzare le piante seminate in fila, ecc.: marra. Sue parti: il *taglio* e l'*occhio,* dove si introduce il ***manico.*** Zappa *smanicata,* senza manico; *zappetta, zappettina, zappetto, zappino, zapponcello,* piccola zappa; *zappone,* grossa zappa, e anche zappa col ferro più stretto, più lungo e più robusto: marrone, picco, piccone. - *Azzirone* (poco us.), *zappone*: zappa grande (anche sorta di zappa stretta e lunga); *beccastrino,* zappa grossa e stretta per cavare sassi, scavare fossi, ecc.; *gravina,* arnese di ferro con manico di legno (ha una estremità a zappa, con taglio traversale, e l'altra a *penna* terminante in punta); *piccone,* strumento da zappatori e da minatori (per iscassare macigni) immanicato, a punta, a taglio, a lingua o a zappa; *sarchio,* sorta di zappetto, anche forcuto da una parte, per smuovere la terra intorno alle piante (perchè piglino aria le barbe), ecc.; *scardonatoio,* strumento auncinato e tagliente, col quale recidonsi le radici dei cardi; *scotennatoio,* zappa ad uso di scotennare; *spiantatore,* strumento a forma di zappa per uso di cavar dal terreno le piccole piante col loro pane; *zappa a cavallo, meccanica:* strumento complesso per la sarchiatura in grande delle piante seminate a file; *zappa da scasso,* per zappare a fondo. - *Zappata,* ***colpo*** di zappa, operazione fatta con la zappa: marrata. - *Zappatore,* chi (***agricoltore, giardiniere, ortolano,*** ecc.) lavora di zappa; particolarm., ***soldato*** che attende a lavori di sterro per ***fortificazione, trincea,*** ecc.: guastatore, marraiuolo, palaiuolo, picconaio, picconiere, soldato del Genio, soldato zappatore, spianatore, zappatore del ***Genio*** (corpo di ***milizia***).

Zappare, adoperare la zappa, lavorare la terra con la zappa: divellere, fendere il ***terreno,*** grufolare, impiagare, inzappare (v. a.), mareggiare; rompere il dosso e la schiena e le chiappe alla gran madre antica; rompere il ***campo,*** il suolo, la terra, le zolle della terra; rompere e rivolgere, scalzare (zappare attorno alle piante), scassare; *zapponare,* lavorare di zappone (*zappamento,* lo zappare, atto ed effetto, pettinata, scasso; *zappatura,* zappamento, e anche il tempo in cui si zappa). - *Zappettare, zappicare,* zappare leggermente; *razzolare,* zappare tanto o quanto; *ribattere,* riunire con la zappa le porche (spazî tra solco e solco nei campi); *scassare,* zappare molto a fondo un terreno selvatico o trasandato, per migliorarlo e piantarvi viti, ulivi, gelsi e altre piante; *scotennare, scorticare*: togliere le zolle d'un ***prato.***

Zappare, zappáta, zappatóre, zappettare, zapponare, zappóne. Detto a ***zappa.***

Zara. Giuoco di dadi: vegg. a ***dado.***

Zatta. Specie di ***popone.***

Zàttera. Detto a ***barca*** (pag. 252), a ***galleggiare.***

Zavòrra. Le materie pesanti (***ghiaia, rena, sabbia*** o altro) che si mette in fondo alla *stiva* di una ***nave*** (anche in un ***areostato***), per farla immergere nell'acqua e regolarne l' ***equilibrio,*** il ***peso:*** savorra (disus). Zavorra *dormiente,* quella che non si muove; *volante,* quella che si sposta secondo il bisogno. *Salmoni,* pezzi di ferro messi per zavorra nei piccoli bastimenti. - *Gabarra, zavorrante, zavorratore,* barca piatta con la quale si trasporta zavorra alle navi. - *Zavorrare,* provvedere di zavorra: inzavorrare, savornare (v. a.), savorrare.

Zázzera, zazzerino, zazzeróne, zazzerúto. Detto a ***capelli*** (pag. 402).

Zèbra. Quadrupede della famiglia equina, somigliante all' ***asino*** e al ***mulo,*** listato di bianco e di nero: ippagro, ippotigre, silvestre ***cavallo,*** zebro. - *Cuagga,* equino affine alla zebra, ma striato solo nella parte anteriore e mediana del corpo.

Zécca (*zeccatore, zecchiere*). Officina di Stato nella quale si *batte,* si *conia* la ***moneta:*** cava dei denari, issode (gr.), officina monetaria. Vi si fanno varie operazioni di ***metallurgia.*** *Affilare,* ***polire***: spianare la superficie dei metalli che devono diventare moneta; *coniare,* fare il ***conio*** delle monete. - *Aggiustatore,* il verificatore delle monete; *asaggiatore,* chi constata il *titolo* del ***metallo*** nobile, per mezzo di un ***bollo,*** da imprimersi sugli oggetti d' ***oro*** o d' ***argento;*** *partitore,* chi scerne i metalli; *zeccatore,* lavoratore della zecca: battizecca (v. a.), zecchiere, zecchiero; *zecchiere,* specialm., chi soprintende una zecca: maestro di zecca. - *Tagliolo,* il tondino di metallo da battersi al conio, piccolo ***scalpello*** incisivo. - *Segno di zecca,* lettera iniziale e o altro distintivo indicante la zecca dalla quale fu emessa la moneta.

Zècca. Aracnide (vegg. ad ***aracnidi***) che succhia il sangue degli animali: punteruolo, tonchio.

Zecchinètta. Sorta di giuoco d' azzardo; più comunem., *toppa.*

Zecchíno. Vecchia ***moneta*** d'oro.

Zéccola. Detto a ***lana,*** pag. 382.

Zèffiro (*zefiro*). Detto a ***vento.***

Zelánte, zelare, zelatóre. Vegg. a ***zelo.***

Zèlo. Ardore, ***fervore, sollecitudine, stimolo*** di fare il ***bene*** proprio e d' altri; buona e grande ***volontà,*** perfino eccessiva, di attendere a un ***ufficio,*** di compiere un ***dovere*** e sim., anche semplicem. di ***fare,*** di ***lavorare,*** di ***operare; diligenza*** al massimo grado: attività, ***entusiasmo,*** esattezza, premura, speditezza, prontezza (vegg. a ***pronto***); ***fanatismo,*** quando in eccesso e trascina ad *appassionarsi* troppo, ossia diventa ***passione*** (specialm., in senso ***religioso***). Contr., ***indifferenza,*** rilassatezza (vegg. a ***rilassare, rilassarsi***), tiepidezza (vegg. a ***tiepido***), *svogliatezza* (vegg. a ***volontà***). - *Zelante,* chi ha zelo: animato da zelo, attivo, diligentissimo, pieno di zelo, premuroso, sollecitissimo, spedito, zelato (poco us.), zeloso; *zelantemente,* con zelo: zelatamente, zelosamente; *zelanteria,* famigliarm., eccesso di zelo, ma si dice in cattivo senso (come il motto franc.: *surtout pas trop du zèle*); *zelare,* avere zelo, mostrarsi zelante; *zelatore,* chi ha zelo da ***partigiano.*** - Zelo *affettuoso, caldo, fervido, indefesso,* ecc.; zelo *servile,* da ***servo.***

Zendádo. Specie di ***drappo*** sottile, per lo più di ***seta;*** anche, sorta di ***grembiale.***

Zenit. Punto immaginario della sfera celeste, del ***cielo,*** corrispondente, in linea ***perpendicolare,*** a ciascun ***punto*** della ***Terra;*** punto che è in linea retta sulla nostra testa (contr., ***nadir***): punto ***verticale,*** vertice.

Zénzero. Pianta indiana (e l' ***aroma*** che se ne trae), di ***sapore*** simile a quello del ***pepe,*** usata per ***condimento*** e in ***profumeria:*** gengero, gengevo, gengiovio, gengiovo, zenzavero, zenzevero, zenzovero.

Zeolite. Gruppo di minerali silicati a base di calce.

Zéppa. Bietta, conio, piccolo ***cuneo.***

Zeppare, zéppo. Detto a ***pieno.***

Zerbino (*zerbinòtto*). Giovane leggiadro, ***galante,*** vanitoso (vegg. a ***vanità***), che si cura solo di far bella mostra di sè nell'***apparenza,*** nel ***vestire,*** ha un ***contegno*** alquanto lezioso, ecc.: bel cece, bel cero, bel cesto, bellimbusto, bossolin di madreperla, cacamuschio, cacazibetto, civettino, coramvobis, damerino, dandi (ingl.), elegante, elegantone, fantoccio, farfallone, figurino, figurino da sarto, frinfello, frustascopette, frustino (chi ha smania di fare lo zerbino, ma non i mezzi), ganimede, ganimeduzzo, gerbola, insegna da parrucchiere, lion (franc.), milordino, moscardino, muffetto, mughetto (zerbino profumato), narciso, narciso inzibettato, paino (roman.), parigino, perondino, profumatuzzo, profumino, puzzazibetto, sermollino, sninfio, tritino (chi ha smania di vestir bene e non può), ***vagheggino,*** zazzerino (di chi cura molto i ***capelli***), zerbiuotto. - *Lione di calva, di ritinta eleganza, ragazzaccio:* zerbino vecchio, che *si rifà dal barbiere.* - *Zerbineria,* complesso di zerbini.

Fare il bello, ninfarsi (abbellirsi effeminatamente); *stare in bruco, in farfalla, sul cece*: essere, fare lo zerbino.

Zeriba. Nell'Africa di nord-est, riparo tumultuario di accampamento.

Zèro. La decima delle cifre (vegg. a ***cifra***), nella *numerazione scritta* a base decimale; segno di ***aritmetica;*** il principio di una scala termometrica (figur., ***nulla*** o ben ***poco***). *Zero assoluto,* ***temperatura*** ipotetica corrispondente alla completa mancanza di ***calore,*** indicata col segno 0.

Zèta. La *z.*

Zetètica. Metodo analitico di ricerca.

Zèugma. Detto a ***grammatica,*** pag. 252, sec. col.

Zia. La ***sorella*** del ***padre*** (zia *paterna*) o della ***madre*** (*materna*). *Zietta, ziuccia,* vezz. Correlativam., ***nipote.*** - *Prozia,* zia del padre o della madre.

Zibaldóne. La ***raccolta*** senza ordine di cose tratte da un ***libro*** o da più libri (in ***prosa*** o in ***poesia***)***:*** bozzima, centone, insalata di mescolanze (ragionamento di cose varie), libro dei ricordi, ***mescolanza,*** miscellanea, rapsodia, sassellatura, ***scritto*** (scrittura malamente infarcita di brani di altri autori), tessuto vergato, zibaldonaccio. *A grottesche, di tutto un po', qua e là, saltando di palo in frasca, senza* ***ordine*** *e senza* ***proposito,*** *sconclusionatamente, su e giù pel mondo*: di cosa fatta a zibaldone.

Zibellino (*mustela zibellina*). Mammifero somigliante alla ***martora,*** con grandi e acute orecchie, coda corta, ***pelliccia*** bruna, preziosissima. Anche, la sua ***pelle.***

Zibètto. Animale ***rapace,*** somigliante alla ***martora*** e con occhi che rilucono di notte: gatto del zibetto, gatto muschiato (secerne da una vescica fra l' ano e i testicoli una materia liquida, di forte ***aroma,*** detta pure *zibetto*). - *Zinzibettato,* che ha odore di zibetto.

Zibibbo. Specie d'***uva,*** ottima e dura, che si mangia appassita e secca, si mette in qualche ***pasta dolce,*** ecc.: zibibo (disus.).

Zigolo. Uccello passeraceo (vegg. a ***passero***), cantatore: zivolo. Del genere, lo *strillozzo.*

Zigoma, zigomo (*zigomatico*). Ciascuna delle due ossa situate nella parte mediana della ***faccia,*** ai lati dell' ***occhio*** e unentisi all' ***osso*** frontale: pomello della gota, (plur., zigomi). - *Zigomatico,* di zigoma, appartenente a zigoma.

Zigrino. La ***pelle*** di mulo o d'asino granulata; sorta di ***cuoio:*** sagri.

Zig-zag. Sistema articolato, in legno, e in ferro, dell'arcolaio. - *A zig-zag,* vegg. a ***serpeggiare,*** a ***tortuoso.***

Zillare, zillo. Detto a *Z.*

Zimárra. Antica e lunga ***veste;*** la ***sottana*** del prete; specie di ***gabbano.***

Zimbellare, zimbellata, zimbellatura, zimbellièra. Detto a ***zimbello.***

Zimbèllo. L' ***uccello*** di richiamo per la ***caccia*** (con le panie e con le reti); anche, fischietto, piccolo ***fischio*** che imita il grido degli uccelli e serve ad attirarli: chioccolo, fischiarella, fischiarello, quagliere, quagliero. - Figur., allettamento, ***lusinga.*** Di persona, chi è oggetto di ***persecuzione*** o di ***scherno:*** bersaglio, cucco (zimbello di tutti), festa, giuoco, ludibrio, minchione, oggetto delle mariuolerie, papa sei, sussi, ***trastullo, vittima.*** Zimbello della ***fortuna,*** chi ha ***sfortuna.*** - *Zimbellare,* allettare gli uccelli con lo zimbello (di persona, farne lo zimbello, prendere o tenere a diletto, a tràstullo, sciabordare); *zimbellata, zimbellatura,* atto che si fa movendo lo zimbello: zimbellamento.

Zímico. Vegg. a ***fermento.***

Zimíno. Detto a ***vivanda.***

Zimologìa, zimòmetro, zimotecnìa, zimosi, zimótico. Detto a ***fermento.***

Zinále. Piccolo ***grembiale,*** pettina.

Zinco. Noto ***metallo,*** lamelloso, solido, di color bianco azzurrognolo, malleabilissimo, facilmente ossidabile, impiegato per molti usi (nella preparazione di ***fuochi artificiali,*** in ***lega*** col ***rame*** per formare l' ***ottone,*** per farne lastre da coprire un ***tetto,*** una ***tettoia,*** ecc.; in ***tintoria,*** come materia ***tessile*** e altrimenti). I sali di zinco sono quasi tutti incolori e anche velenosi: importanti, commercialmente, l' *ossido,* il *solfuro,* il *cloruro,* il *solfato,* il *burro di zinco* (per conservare il legno, raffinare l'olio, preparare mordenti, ecc). *Amalgama di zinco,* ***lega*** di zinco e mercurio; *blenda,* solfuro naturale di zinco contenente spesso piccole quantità di ferro e di cadmio (silicato di zinco); *calamina,* ***minerale*** di zinco (idrosilicato) abbondante e purissimo; *lana filosofica, nichilum album,* (lat.), antiche denominazioni dell' ossido di zinco; *tuzia* (v. a.), ossido di zinco, incrostazioni grige, terrose degli alti forni di fusione per la ***metallurgia;*** *zincite,* ossido di zinco, minerale raro: cristallizza nel sistema romboedrico, e le sue forme sono sempre piramidali. - *Zincare,* coprire il rame con lo zinco, spalmare i cavi di fili di ferro e altre ferramenta con lo zinco in fusione, perchè non si ossidino (*zincatura,* atto ed effetto); *zincato,* ferro spalmato di zinco: detto anche *galvanizzato.*

Zincografia (*zincografo*). Nell' uso, sinon. di ***zincotipia.***

Zincotipia (*zincotipista*). Arte di imprimere i disegni sostituendo alla pietra *litografica* (vegg. a ***litografia***) lo ***zinco,*** che si riduce in lastre; il *cliché,* la ***vignetta*** che ne risulta (*zincotipia,* propriam.,

sarebbe l'arte di imprimere i *caratteri*, vegg. a ***stampa***, pag. 1313, sec. col., sostituendo lo zinco ai *tipi)*: è un processo di ***incisione*** foto-meccanico per la riproduzione sullo zinco di un dato disegno a mezzo della ***fotografia*** (oppure di carta speciale preparata), detto anche (per qualche lieve variante nel procedimento) *autotipia, foto-autotipia, fototipografia, fotozincotipografia, zincografia*. Comunque, è l'arte di incidere su piastre di zinco per mezzo della fotografia e di un ***acido***, per lo più l'acido ***nitrico***, o azotico, il quale corrode le parti scoperte dello zinco, non quelle protette da una materia coibente *(**cera, resina, grasso***, ecc.), che resiste all'azione del ***mordente***. Col procedimento fotografico si ottiene un disegno *positivo* da uno *negativo*, e per distruggere la materia che serve da intermedio in tale riproduzione, si usa il ***bitume*** *di Giudea*, o *asfalto siriaco* (convenientemente preparato), il quale ha la proprietà di sciogliersi nella *essenza di* ***trementina***, quando non colpito dalla luce, e di essere invece insolubile nell'essenza stessa quando colpito dall'azione della luce. Dopo preparata la lastra di zinco al *bitume* e ricoperte le figure con le *tinte di fondo*, si procede all'incisione, che è di *più gradi*, per impedire che il metallo, e quindi il disegno, sia danneggiato dall'azione del mordente: dapprima si immerge la lastra (con la figura di sopra), in un bagno leggermente acidulato e la si sciacqua tosto sotto uno zampillo d'acqua, togliendo l'ossido di zinco formatosi con una spugna morbida e asciugando la lastra. Il *rilievo* ottenuto con questa prima incisione serve alla stampa; le incisioni successive valgono solo ad approfondire gli *incavi*. La superficie impressa dello zinco viene poi con spugna o con ***rullo*** di cuoio inumidita di *tinta molle* (cera gialla naturale e *inchiostro* tipografico), quindi lavata e fatta asciugare; infine, si ripulisce, si taglia nella giusta misura la lastra e la si inchioda su uno *zoccolo* di legno, per alzarla alla misura dei tipi da stampa. Mediante il *processo con miscele bicromate* (per cui alla *gelatina* si aggiunga *bicromato di potassa* o *bicromato d'ammonio)* si ottiene una maggiore finezza di linee e si può servirsi del cosidetto *trasporto* da praticare mediante carta preparata con uno strato di gelatina *sensibilizzata* al momento (si stampa su tale carta, come si fa delle *positive* in fotografia, e *si sviluppa* immergendola nell'acqua e passandola al trasporto). Altro processo, quello detto *a smalto*, consiste nell'ottenere uno strato molto resistente all'azione dei mordenti, all'uopo adoperando il percloruro di ferro. Per i *disegni a penna* e pei *trasporti* si fa uso di *carta autografica* e di *inchiostro chimico*; per i *disegni a matita* e i relativi trasporti servono la *matita autografica* e la *carta granita* (carta spolverata con criolite o spato di Gröenlandia e carbonato di calce). Processi per *riproduzioni a mezza tinta*: quello dei *reticoli* (schermi reticolari formati, di solito, da un vetro con due serie di linee incise che si incrociano ad angolo retto e suddividono l'immagine da riprodurre in punti più o meno vicini; quello della *granulatura*, del *trasporto con carta all'amido*, della *galvanoplasticotipia*, ecc. - *Elettrochimitipia*, zincotipia in un bagno galvanico di vitriuolo di rame. - *Zincografico*, di zincografia.

Zincografo, zincotipista: chi fa zincografie, zincotipie. - *Materie usate dallo zincotipista* (oltre quelle già citate): alcool, benzolo, cloroformio, colofonia, etere solforico, gomma arabica, grafite, ovatta, pece di Borgogna. *Arnesi*: bacinelle o tinozze per bagni acidi, camera oscura, ceselli, fotometro, gratella o piastra metallica da scaldare, lime, pennelli di pele di tasso, pressoio per decalco, rulli per dare le tinte, vaschetta d'acqua per lavature, ecc.

Zìngaro *(zingaresco)*. Appartenente al ***popolo*** indo-germanico degli Zingari, gente che vive randagia, esercitando il mestiere del magnano, dello stregone, ecc.: boemo, egiziano, gitano (spagn.), usso, zingano, zinghero; ingl., gypsy (per estens., il ***vagabondo)***. Femm., *boema, gitana, zingara*, ecc. *(zinganesco, zingaresco*, di o da zingaro). - *Zygany*, la caratteristica ***musica*** degli zingani.

Zingóne. Mozzicone, troncone di ***ramo***.

Zinna. Poppa, ***mammella***.

Zinnále. Sorta di ***grembiale***.

Zinzìno *(zinzinare)*. Un ***minuzzolo***, un ***sorso***. - *Zinzinare*, ***bere*** a centellini.

Zio. Il ***fratello*** del ***padre*** (zio *paterno)* o della ***madre***, zio *materno* (correlativo, ***nipote***): barba (v. dialett. piemont.), barbano (v. a.): *zietto, ziino*, dimin. vezz.; *prozio*, zio del padre o della madre. - *Fare lo zio*, stare in ***famiglia*** senza prendere moglie.

Zípolo *(zipolare)*. Legnetto per turare cannella di ***botte*** e altro (*zipoletto*, dimin.). - *Zipolare*, chiudere con zipolo.

Zircónio. Metallo che somiglia all'antimonio e si trova solo nella zirconite o in altri minerali rarî. - *Giargione, zircone, zirconite*, silicato doppio di allumina e zirconio.

Zirlare, zirlo. Verso che fa il ***tordo***.

Ziro. Sorta di ***orcio*** da olio: zirla.

Zitèlla *(zittella)*. Fanciulla (vegg. a ***fanciullo***); ***nubile***.

Zitellóna *(zittellona)*. La ***donna*** attempata e che non prese ***marito***: donzellona, pulzellona, ragazza tenuta a stagionare, ***vergine*** matura, verginità stagionata, verginona. Ingl., *spinster*.

Zitotecnía (gr.). L'arte di far la ***birra***.

Zittire, zitto. Non ***parlare***, chi non parla. - *Zitto!*, vegg. a ***tacere***. - *Zitto, zitto*, silenziosamente, di ***nascosto***. - *Non sentirsi un zitto:* esserci grande ***silenzio***.

Zizzánia. Il ***loglio;*** cattivo ***seme***. Figur., ***discordia***, dissensione, ***scandalo***.

Zízzola *(zizzolo)*. Giuggiola, frutto del ***giuggiolo*** (zizzolo). Figur., ***disgrazia, percossa***.

Zoantropía. Detto a ***pazzia***, pag. 869, prima col.

Zoccolante. Agg. di ***frate***.

Zòccolo *(zoccolaio, zoccolata)*. Rozza ***calzatura***, con la *pianta* di legno: zoccoletto, zoccolino (dimin.). *Scroi*, sorta di zoccoli a *tomaio* (vegg. a ***scarpa***), *quartieri* e *pianta* tutta di legno (franc., *sabots*); zoccolo *ferrato*, il pattino (vegg. a ***pattinare***). *Ceppo*, la parte di sotto degli zoccoli. - *Zoccolaio, zoccolaro*, chi fa zoccoli; *zoccolante* (scherz.), chi porta zoccoli *(**frate**); zoccolata*, colpo di zoccolo. - *Inzoccolarsi*, mettersi gli zoccoli; *zoccolare*, far ***rumore*** con gli zoccoli, scarpinare in zoccoli. *Tric trac, tricchete* e *tracchete*: voci imitative di rumore di zoccoli o sim. - *Zoccolo*, in ***architettura***, base, pietra quadrata sulla quale poggia una ***colonna***, un ***piedistallo***, una ***statua***, un'***urna***).

Zodíaco *(zodiacale)*. Zona del ***cielo*** nella quale si muovono il ***sole***, la ***luna*** e gli altri pianeti (vegg. a ***pianeta***): fascia zodiacale, signifero cerchio, tutti i celesti segni, zodiaco cerchio, zodio cerchio (m. disus.). Comprende dodici costellazioni (vegg. a ***costellazione***) corrispondenti ai mesi dell'anno, con i relativi *segni* (segni *ascendenti*, i tre

primi e i tre ultimi: *Capricorno, Acquario, Pesci, Ariete, Foro, Gemelli*). - *Analemma*, proiezione che serve a trovare l'altezza del sole in un'ora qualunque; *aspetto quintile*, posizione di due pianeti allontanati della quinta parte dallo zodiaco; *coluro*, ciascuno dei due cerchi massimi della ***sfera*** celeste che passano pei poli dell'equatore e pei quattro punti cardinali dello zodiaco; ***eclittica***, la linea o il cerchio apparente che divide lo zodiaco in due parti eguali; *sezione invernale*, punto in cui lo zodiaco di primavera taglia l'***equatore***. - *Zodiacale*, dello zodiaco, appartenente a zodiaco; *luce zodiacale*, detto a ***equinozio***.

Zoépica. Detto a ***bestia***.

Zoiatria *(zoiatro)*. La ***veterinaria***; *zooiatra, zoiatro*, il veterinario.

Zòlfa. La ***solfa***, la musica.

Zolfáia, zolfáio. Detto a ***zolfo***.

Zolfanelláio, zolfanèllo. Vegg. a ***fiammifero***.

Zolfáre, zolfatára, zolfáto, zolfatúra. Vegg. a ***zolfo***.

Zolfíno. Vegg. a ***fiammifero***, a ***zolfo***.

Zólfo. Sostanza ***minerale*** gialla, qualche volta verdastra, brunastra o rossastra, in conseguenza di corpi eterogenei coi quali può trovarsi mescolata (è facilmente fusibile e anche volatile, molto ***combustibile***; manda ***odore*** acuto, soffocante): solfaro (v. a.), solfo, solforo. Entra nella composizione della ***polvere pirica*** e serve a molti usi. *Argentite*, minerale composto di zolfo e d'argento; *anidride solforosa*, fumo di zolfo; *briscale*, in Sicilia, roccia contenente zolfo nativo, in origine calcarea, ma diventata *gessosa* per via di metamorfismo; *cloruro di zolfo*, composto che si ottiene dirigendo il cloro sullo zolfo fuso (serve per vulcanizzare il caucciù); *fegato di zolfo*, composto dei metalli alcalini o del calcio con zolfo; *latte di zolfo*, zolfo molto suddiviso e sospeso nell'acqua: si ottiene trattando con un acido la soluzione acquosa di un solfuro o d'un polisolfuro; *margassita, marcassita*, minerale composto di ferro e di zolfo; *protosolfuri*, composti dello zolfo coi radicali, che corrispondono, per composizione e attitudini chimiche, ai protossidi; *solfuro*, combinazione dello zolfo con metalli o con metalloidi (*bisolfuro*, contenente una quantità doppia di zolfo, rispetto al primo grado di solforazione del radicale); *sublimato* o *fior di zolfo*, preparazione che entra in molti unguenti medicinali; *sulfidrite*, gas che si trova in natura e si ottiene di solito trattando un solfuro metallico con un acido. - *Zolfaia, zolfatara*, cava di zolfo: solfanaria (disus.), solfaneria, solfara (in Sicilia), solfatara, solfinara, zolfanaria (v. a.), zolfara, zolfata (poco us.), zolfiera. *Ghiolo*, nelle zolfare di Romagna, lo strato sovrapposto al minerale *(zolfaio*, chi cava e lavora lo zolfo: ***minatore***; *picconiere*, nelle zolfare di Sicilia, chi ha alle dipendenze i *carusi*: vegg. a ***miniera***, pag. 652, prima col.). - *Zolfare*, dare lo zolfo (a ***vite***, a ***uva***, ecc.), disinfettare con ***suffumigio*** di zolfo, mescolare zolfo a checchessia, per dargli virtù di ***medicamento***: insolfare, inzolfare, solfare, solforare (*zolfato*, mescolato con zolfo; *zolfatura*, l'atto e l'effetto: inzolfamento, inzolfatura, solforatura, zolfata (propriam., lo zolfare una volta). *Sghiolare*, nelle zolfare di Romagna, levare il ghiolo, ossia lo strato sovrapposto al minerale; *solforeggiare* (poet.), vomitar fuoco e fumo solfureo. - *Zolfino*, della natura dello zolfo; ***solforico***: solfureo (*sulfureità*, qualità sulfurea), sulfureo (sostantiv., il ***fiammifero***); *zolforato*, che contiene zolfo o ne è asperso: solfato, solfonato (v. a.), solforato, solforico, solforoso, solfureo, sulforato, zolfale (poco us.). - *Aludello*, vaso o tubo adoperato per la sublimazione dello zolfo. - *Fumarole*, orifizi che emettono vapori sulfurei: vegg. a ***vulcano***; *mefite* è detto un luogo dove siano esalazioni solforose. - *Solfidrometro*, tubo graduato, destinato a riconoscere la quantità d'idrogeno solforoso sciolta in un'acqua solforosa.

Zòlla *(zolláta, zolloso)*. Pezzo di ***terra*** spiccata da ***campo*** lavorato: barbeggia (v. senese, zolla con le radici), geve (v. a.), ghieva (v. a.), ghiova (disus.), gleba, matone (zolla molto soda e compatta), mozzolo, pane, zoccolo di terra (zolla che sta attaccata alle radici), zollo (zolla grande). *Pelliccia di terra, pialliaccio, piota*; zolla erbosa, pezzo di terra erbata, che si leva come una crosta. *Cotenna, cotica, crosta erbosa, pelliccia del terreno*, complesso delle zolle *(zollata*, ***colpo*** di zolla; *zolloso*, che contiene zolle, coperto di zolle: gleboso). *Ammozzare, ammozzolare, ammozzolarsi*: essere ridotto, ridurre la zolla in mozzi o massoletti; *impialliacciare, piotare*, coprire di zolle erbose; *togliere le zolle, levare la cotenna, scotennare, scoticare*; togliere le zolle; *sfeltrire*, perdere le zolle; *spanare* (levare il pane) le piante, togliere la terra che resta attaccata alla ***radice*** quando le si trasportano. - *Tagliazolle*, strumento d'agricoltura destinato a tagliare la cotica erbosa del ***prato*** e sim. - *Zolla, zolletta*: vegg. a ***zucchero***.

Zombare *(zombato)*. Dare una ***percossa***.

Zomoterapìa. Metodo di cura che utilizza la carne cruda (plàsma muscolare).

Zompare *(zompata)*. Voce dialettale di alcune regioni (Marche, Napoletano), sinon. di ***saltare***. - *Zompata*, a Napoli, il duello a coltello usato dai camorristi.

Zòna *(zonale)*. Benda, ***fascia***, che serve di contorno (vegg. a ***contornare***) a checchessia; tratto di ***spazio***, di ***superficie*** più lungo che largo: lista, plaga, plage (pl. dis.), ***striscia***, strisciata, e, per estens., ***regione***. In ***geografia***, ciascuna delle cinque divisioni della ***Terra***, considerate come divise da cerchi paralleli all'***equatore*** (rispetto alla ***temperatura***: due zone *glaciali*, dai poli ai cerchi polari; una *torrida*, compresa fra i tropici; due zone *temperate*, fra la torrida e le due glaciali). In ***geometria***, parte della superficie d'una ***sfera*** compresa tra due piani paralleli. *Zona luminosa*, fenomeno che accompagna l'aurora boreale in forma luminosa. - *Settizònio*, le sette zone, o fasce, immaginate nel ***cielo*** dagli astronomi. - *Zonale*, attenente a zona; *zonare*, mettere le zone.

Zonzare, zónzo. Vegg. a ***girellare***.

Zoodinamia. Potenza vitale degli animali.

Zoòfago. Chi mangia ***carne***.

Zoòfito. L'***animale*** vivente che, per la semplicità del suo ***organismo***, partecipa della pianta (es., *acalefi, echinodermi*, gorgonie, pennatule, ecc.): animale-pianta, attinozoaro, pianta-animale, radiario (*zoofitolito*, zoofito ***fossile***). *Corina*, polipi medusari affini alle campanularie; *cronoidi*, ***polipi***, *trilobiti*: comprendono tutte le specie di zoofiti che vivevano e vivono nelle acque; *erpusa*, zoofito del gruppo delle *idromeduse*; *fungo marino*, zoofito che sta attaccato agli scogli; ***polipo***, nome generico degli zoofiti d'acqua dolce e di mare; ***spugna***, zoofito dei mari temperati. - *Zoofitologia*, studio degli zoofiti.

Zoofobía. Detto a ***paura.***
Zoóforo. Detto ad ***architettura,*** pag. 134, sec. col.
Zoografía, zooiatría. Detto ad ***animale,*** pag. 103, prima col.
Zoolatría. Il ***culto*** degli animali.
Zoolite, zoolito. L'animale ***fossile.***
Zoología *(zoològico).* La ***scienza*** che studia le forme, la struttura, la genesi, lo sviluppo, ecc., degli animali *(**maschio** o **femmina** o androgino, ermafrodito, senza **sesso**),* cioè della ***fauna***: zoognosia. Zoologia *applicata,* quando diretta, specialm., a studiare gli animali utili o dannosi all'uomo, all'industria, ecc. E dicesi poi: *batracologia,* se tratta dei ***batraci;*** *entomologia,* se tratta degli insetti; *ornitologia,* se degli uccelli, ecc. Divisioni principali della zoologia: l'***anatomia*** *(zootomia),* la ***fisiologia*** *(zoofisiologia),* l'*embriologia* (vegg. a ***embrione***). Rami: *corologia,* quello che tratta della distribuzione geografica degli animali; *paleozoologia,* quello che tratta degli animali estinti; *tassinomia zoologica,* quello che tratta della classificazione. Diversamente dalle classificazioni di Aristotile, di Linneo, di Cuvier, gli animali sono ora, a preferenza, distinti in nove *tipi* (i primi otto *invertebrati),* suddivisi in *classi,* in *ordini,* ***specie,*** *varietà,* e cioè: tipo 1.°, *protozoi* (vegg. a ***protozoo***), 2.°, *poriferi* (vegg. a ***spugna***), in tre classi (mixospongie, fibrospongie, calcispongie); 3.°, *celenterati* (tre classi: actinozoi, idrozoi, ctenofori); 4.°, *echinodermi* (vegg. ad ***echinoderma***); 5.°, *vermi* (vegg. a ***verme***); 6.°, *artropodi,* in sette classi: pantopodi, crostacei (vegg. a ***crostaceo***), merostomi, peripatidi, miriapodi (veggasi a ***miriapodo***), ***aracnidi,*** insetti (vegg. a ***insetto***); 7.°, *molluschi* (vegg. a ***mollusco***); 8.°, *tunicati* (due classi: perennicordati e caducicordati); 9.°, *vertebrati,* in cinque classi: pesci (vegg. a ***pesce***), anfibî (in tre ordini: apodi, urodeli, anuri; vegg. ad ***anfibio***), rettili (vegg. a ***rettile***), uccelli (vegg. a ***uccello***), mammiferi (vegg. a ***mammifero***). - *Zoologico,* di zoologia, appartenente a zoologia: ***gabinetto*** zoologico (per esperienze e studî), ***giardino*** zoologico (dove si tengono, si allevano diversi animali), ***museo*** zoologico (dove si conservano animali imbalsamati, fossili, ecc.); *segni* zoologici, quelli per indicare la differenza di sesso nella descrizione della specie; *stazione* zoologica, istituto destinato agli studî scientifici della zoologia e fondati lungo le spiaggie del mare, ecc. *Zootrofico* (gr.), relativo alla ***nutrizione*** degli animali. - *Zoologo,* dotto in zoologia: naturalista zoologo *(zoologista,* chi si occupa, in qualche modo, di zoologia); *zooplasta* (gr.), artista abile nell'imitare figure di animali.

VARIE. — *Zoofisica,* studio delle proprietà fisiche dei corpi degli animali; *zoofarmacologia,* farmacologia animale; *zoonomia* (gr.), studio delle leggi della ***vita*** animale; *zoopatologia* (gr.), trattato delle malattie degli animali; *zootecnia* o *zootecnica,* l'arte di allevare animali. - *Zoomagnetismo,* il ***magnetismo*** animale; *zoomorfismo,* formazione animale; *zoonosia* (gr.), ***malattia*** di ***infezione*** generata da assorbimento di veleni animali. - *Zoófilo,* protettore degli animali *(Società zoofile,* ecc.); *zoofito,* vegg. a questa voce; *zooglifo,* pezzo di minerale imitante un animale o parte di un animale; *zooparassita,* il ***parassita*** animale; *zoospermi,* i filamenti dello ***sperma.*** - *Cellula, embrione:* vegg. a queste voci; *concamerazione,* serie di scompartimenti, a guisa di camere, che presentano le parti di alcuni animali (es., la ***conchiglia*** del nautilo, ecc.). - *Termogenesi animale,* risultato degli atti di composizione assimilatrice e di decomposizione disassimilatrice che avvengono nell'organismo e costituiscono il lavoro nutritivo.

Zoppággine, zoppicaménto, zoppicare, zoppicóne. Detto a ***zoppo.***
Zòppo. Chi ha un ***piede*** (o tutt'e due) ***storpio*** o malato, sicchè non può ***camminare*** naturalm. bene ed ha un anormale movimento della ***gamba*** o del ***fianco,*** il che costituisce un ***difetto*** della ***corporatura:*** cioppo (v. a.), ciotto (v. a.), claudicante, falsò di piè, gamba corta, monco, ranco, zoppeggiante (poco us.), zoppicante, sciancato. *Zoppaccio, zoppaccia,* peggior.; *zoppettino, zoppetto, zoppino,* dimin. vezz. - *Zoppaggine,* l'essere zoppo: claudicazione; *zoppare* (più comunem., *azzoppare, azzoppire),* rendere zoppo, sciancare; *zopparsi* (più comunem., *azzopparsi, azzoppirsi*), divenir zoppo, sciancarsi. *Zoppicamento,* lo zoppicare; *zoppicando,* andando zoppo o come lo zoppo: a piè zoppo, sciancatamente, zoppicone, zoppiconi. - *Zoppicare,* ***andare,*** camminare a piè zoppo: andare a sciacqua barili (degli zoppi che vanno a gambe larghe); andare sghembo, zoppo; arrancare, cioncolare (proprio degli sciancati), claudicare (lat.), posare il piede in ischifo, rancare, ranchettare, zoppeggiare (poco us.). Figur., pendere a qualche ***vizio;*** mancare di ***franchezza,*** di ***lealtà.*** *Arrancare* e *arrancarsi,* il camminare che fanno con ***fretta*** gli zoppi, gli sciancati, come se trascinino l'anca (anche, affaticarsi per camminare, andare in fretta, affrettarsi). *Zoppéggiare,* andare alquanto zoppo. - *Zoppicatura,* lesione in una gamba, per cui è forza l'andare zoppicone. - *Uno, due e tre, e si rinnóca:* scherz. a chi zoppica.
Zòtica (gr.). Studio della vita.
Zoticàggine, zoticaménte, zotichèzza. Vegg. a ***zotico.***
Zòtico. Chi *(**persona**)* è ineducato, ***intrattabile,*** inurbano, ***rozzo, ruvido*** (di ***cosa,*** che ha brutta ***forma***): becero, ***grossolano,*** grottone, rospo, scorzone, tanghero, ***triviale, villano;*** villan cornuto, co' fiocchi, co' polli, coll'effe; villano nato e calzato, rifatto, rivestito (detto per ingiuria); *zoticone, zoticonaccio,* accresc. peggior. Contr., amabile, ***gentile,*** urbano. *Becerume,* insieme di zotici. - *Inzotichire, inzotichirsi,* rendere, divenire zotico. *Zoticàggine, zotichezza,* l'essere zotico, qualità di chi è zotico *(zoticaggine,* anche atto, ***azione*** da zotico: becerata, scorzoneria): grossolanità, ***inurbanità,*** rozzezza, villania (contr., ***urbanità***). Anche, ***ignoranza.***
Zuávo. Detto a ***soldato,*** pag. 1267, prima col.
Zucca. Notissima ***pianta*** cucurbitacea, da ***orto,*** con ***fusto*** carnoso, con viticci di vegetazione rapida, a ***frutto*** edule, grosso, talvolta enorme: cocuzza, cucurbita, cucuzza (anche, ***vaso*** di zucca vuotata e seccata; figur., capo, ***testa***; e anche ***vivanda*** scipita, senza ***sapore***). *Zucchetta, zucchettina,* dimin. di zucca, specialm. la zucca che non ingrossa e si mangia cruda o cotta, fritta, condita con burro e cacio e anche con ripieno; *zucchetto, zucchina, zucchino, zuccotto,* specialm. quella in ***erba;*** *zuccona, zuccone,* zucca grossa (figur., tarda, tardo di ***ingegno***). Specie, varietà: zucca *massima* (o *gialla), comune (cucurbita pepo)*; *citrullo* (***cetriuolo***), *moscata, popona* o ***popone.*** Zucca *barucca,* varietà originaria dell'Asia merid.; *bianca,* o *frataia,* lunga, divisa per il lungo in diverse facce, con la scorza verde, e giallo-chiara quando è perfettamente ma-

tura, di colore bianco internamente; *da pesci*, bicorporea e a forma di fiasca (serve anche da vaso); zucca *barilaia, da olio, da sale*, ecc., quando ha forma cilindrica e lunga (zucca a *trombetta*). - *Citronilla*, zucca con frutto di forma sferica e di polpa gialliccia; *lagenaria* o *zucca da cappuccini*, con frutto a foggia di bottiglia a collo strozzato (vuotata, serve da vaso da acqua o da vino).

Rète, quella specie di larga placenta fibrosa entro la quale stanno i *semi* della zucca; *semata*, pasta estratta dai semi di zucca per fare una bibita rinfrescante; *semenza*, i semi di zucca salati e tostati: trastullini. - *Semaio*, chi vende semi di zucca arrostiti. - *Zuccaio*, luogo piantato di zucche.

Zuccaiòla. Specie di ***cavalletta***: grillotalpa.

Zuccherare, zuccherato, zuccherièra, zuccherino. Detto a ***zucchero***.

Zúcchero (*zuccherificio*). Materia (idrato di carbonio) molto ***dolce*** che si estrae dalla ***pianta*** omonima (*arundo*, ***canna*** da zucchero, *cannamele*: *saccharum officinarum*, graminacea originaria delle Indie Orientali) e da altri vegetali (***ananasso***, *barbabietola* o ***bietola***, ***carota***, ***palma***, ecc.), nella maggior parte dei frutti (specialm. ***uva***), nel ***latte***, ecc., e che poi si trasforma, bollita, in una sostanza cristallizzata solubile nel liquido: ***glucósio***, saccaro, zuccaro (*zucchero diabetico*, vegg. a ***diabete***). Molteplici e noti gli usi dello zucchero, per la cucina (vegg. anche a ***cucinare***, per la ***mensa***, per ***confettare***, ecc. Zucchero *in palle* o *in pezzi*, tagliato a quadratini (*palla, rociolo, zolla, zolletta, zollo, zollone*: pezzo di zucchero; *pallina, zolletta, zollina*, dimin.); *in pani* o *in pergamena*, del migliore, in pezzi lunghi, a forma di cartoccio o pergamena (*pane* di zucchero, massa soda in forma di cono); *in polvere*, ridotto finissimo, pestandolo nel ***mortaio*** o altrimenti; *stacciato*, passato allo ***staccio***. Zucchero *bianco*, quello purissimo (contr., *grasso, rosso*); *candito*, purgato, concentrato a ***sciroppo*** denso e poi rappreso in cristalli scoloriti, pellucidi, aggregati insieme; *di canna*, estratto di un *midollo* ripieno di sugo, contenuto in fusti che partono dalla *radice* dell'arundo; *di cassonata*, quello ***greggio***, scuro, non raffinato: melasso, melazzo, zucchero rosso, vergine; *granulated*, che esce ancora caldo e un po'umido dalle turbine (di tre marche commerciali: *a grano grosso, medio* e *piccolo*); *mascavato*, l'infima qualità di zucchero, quasi nello stato di ***giulebbe***; *pilé*, cristallizzato grossolanam., rotto in un frantoio, mentre è ancora umido, e poi essiccato (detto anche *zucchero macinato* o *farina di zucchero*); *raffinato*, quello di canna o di barbabietola, sottoposto a depurazione nella raffineria; *testa*, qualità inferiore e più scura. - *Lattosio*, zucchero di ***latte***; *levulosio*, zucchero analogo, per composizione al glucosio, col quale si forma il cosidetto zucchero invertito; *maltosio*, zucchero che si forma specialm. per l'azione di alcuni fermenti o dell'acido ***solforico*** diluito sull'***amido***; *mannite*, sostanza zuccherina e cristallizzabile della manna e di parecchie piante; *melitosio*, zucchero d'alcune varietà di ***manna***; *micosia*, materia zuccherina tratta dalla ***segale*** cornuta; *oleosaccaro*, zucchero mescolato con un'essenza, per dare aroma a qualche ***liquore***; *penidio*, zucchero d'***orzo***; *raffinosio*, zucchero di melassa; *saccarosio*, varietà di zucchero molto diffusa nel regno vegetale.

Caramella, caramello, sostanza bruna, amorfa, non cristallizzabile, che si ottiene scaldando lo zucchero ad alta temperatura; *cerosia*, materia cerosa biancastra, ricoprente la canna da zucchero; *glicocolla*, o *zucchero di gelatina*, prodotto che si ha dalla decomposizione di molte sostanze organiche; *inosite*, specie di zucchero esistente nell'organismo animale; *melassa*, residuo di zucchero raffinato, e sciroppo che rimane dopo che la canna subì tutte le operazioni per estrarre lo zucchero: melazzo; *microsio*, sostanza zuccherina; *oleosaccaro*, preparazione medicinale che si ottiene versando un olio etereo sopra zucchero in polvere e triturando il miscuglio in un mortaio; *saccarico*, acido dello zucchero ossidato; *saccarato*, combinazione dello zucchero con varî ossidi metallici; *saccaride*, sostanza, meno idrata dello zucchero, che la fermentazione separa dallo zucchero sciolto; *saccarina*, sostanza zuccherina differente dallo zucchero vero e dotata di altissimo potere dolcificante; *saccaroide*, un preparato con lo zucchero, materia zuccherina in genere; *saccarolito*, in ***farmacia***, forma che ha per base lo zucchero (saccarolito, *liquido* di *consistenza*, *solido*); *saccaruro*, saccarolito per lo più in polvere; zucchero *rosato, violato*; ***conserva*** di zucchero con infusione di rose.

Zuccherare, cospargere (o condire: vegg. a ***condimento***) di zucchero: inzuccherare, mettere zucchero (*inzuccheramento, inzuccheratura*, atto ed effetto; *inzuccherata*, l'inzuccherare una volta; *zuccheraggio*, neol. dell'industria, aggiunta di zucchero ai mosti poveri di sostanze zuccherine). - *Zuccherato*, asperso, condito di zucchero: inzuccherato; *zuccherifluo* (disus. nel senso proprio), che stilla zucchero; *zuccherino*, di zucchero, della natura dello zucchero: saccarino (sostantiv., pezzo di zucchero, ***confetto***, ***dolce***, ***pasta dolce*** e sim., preparati con zucchero dal ***pasticciere***, dal ***cuoco***, ecc.); *zuccheroso*, contenente zucchero: saccarifero. - *Zuccheriera*, ***vaso*** da zucchero - *Fermentazione vischiosa*, quella che avviene in certe condizioni speciali quando lo zucchero o i succhi che ne contengono fermentano (vegg. a ***fermento***) e producono una materia vischiosa e mannite.

Fabbricazione, ecc., dello zucchero. — Lo zucchero si fabbrica in un'***officina***, in uno *stabilimento* (*zuccherificio*), ed estesa è ora da noi la fabbricazione dello zucchero di barbabietole. Si incomincia col preparare le radici *scollettate* e ripulite dalla terra, e quindi scaricate entro grandi vasche in muratura (*serbatoi, silos*), nelle quali sono *canali inclinati* costituenti il *trasportatore idraulico* delle radici per mezzo dell'acqua, che si fa entrare nelle vasche. Segue la *lavatura* (industr. *lavaggio*), eseguita in un recipiente di forma semicircolare (*lavatoio*), dopo di che le radici sono fatte cadere per mezzo d'una *tramoggia a griglia*, in un *elevatore* a cassette forate, dal quale, su un *piano* leggerm. inclinato, passano alla macchina *tagliatrice*, o *trincia* (munita di *coltelli*), che le riduce in fettucce. Si procede poi all'*estrazione* del ***sugo*** delle barbabietole, il che un tempo si faceva a mezzo di *pressa* e ora si pratica mediante *macerazione* o *liscivazione*, processo impropriam. detto di *diffusione*, mediante cosidette *batterie di diffusione* (grandi recipienti chiamati *diffusori*, collegati fra loro con tubature munite di valvole). Dai diffusori le *polpe* delle radici sono fatte cadere in una *fossa* di cemento e spinte all'*elevatore delle polpe*, quindi ai *torchi* o *pressapolpe*. Successive operazioni principali: la *depurazione* del sugo estratto, la *concentrazione* del sugo depurato, la *cottura* del sugo concentrato, il *turbinaggio* della massa cotta. Il processo di depurazione consta di tre periodi distinti: *riscaldamento*, *saturazione* (trattamento del sugo

con acido carbonico) o *defecazione calcica* (e *solfitazione*, adoperandosi grandi *caldaie* (nelle quali si introduce *calce*), *filtri-presse*, ecc. Dal sugo depurato (detto *leggiero* o *defecato*) si estrae lo zucchero per *evaporazione* (apparecchi all' uopo: le caldaie dette *corpi di evaporazione*, il *bollitore* del Pauli, il *condensatore barometrico*, in cui sale il vapore) e mediante *cottura* (cottura *in grani* o *al filetto*) del sugo concentrato nel *corpo di cottura* o *vacuum* (corpo d'evaporazione sottoposto a maggiore rarefazione); e si fa passare poi la massa cotta in grandi recipienti di deposito (di lamiera, generalm., a doppia *calotta*), detti *mescolatori* o *cristallizzatori in movimento*. Il *turbinaggio* (term. industr.) della massa cotta consiste nella separazione dei cristalli contenuti in essa massa, dallo sciroppo che li involge: tale operazione si fa utilizzando il principio della forza centrifuga, donde il nome degli apparecchi: *centrifughe* o *turbine*. Fin qui la fabbricazione dello zucchero grezzo o *zucchero biondo*: la produzione dello zucchero in pani, in cubi, ecc., entra nel dominio delle raffinerie; e la *raffinazione dello zucchero*, comprende la *dissoluzione* dello zucchero greggio, la *filtrazione* della soluzione sul nero animale e l'*evaporazione* della medesima fino alla sua completa *cristallizzazione*. Infine: lo sciroppo ottenuto dalla *turbinazione* della massa cotta contiene ancora una notevole quantità di zucchero, ancora capace di cristallizzare; esso viene perciò ripreso da una pompa e mandato entro *cassoni di riserva*, dai quali passa un *vacuum*, per subirvi la cosidetta *cottura al filetto*.

VARIE. — *Bianchire*, raffinare lo zucchero e altro (*bianchimento*, l' atto del bianchire; *bianchito*, *raffinato*); *brillantare* (term. de'pasticcieri), coprire di zucchero cristallizzato, o chiarito, panforti, canditi, ecc.; *candire*, trattare lo zucchero in modo che formi cristalli grossi e trasparenti; *caramellare*, dare allo zucchero una leggiera cottura, per cui si rapprende e si cristallizza; *raffinare*, affinare, purificare, rendere puro; *saccarificare*, convertire una sostanza in zucchero. - *Glicimetro*, strumento per misurare la quantità di zucchero contenuta in un liquido; *saccarimetro* o *saccarometro*, strumento per determinare quanto zucchero è in un liquido (*saccarimetria*, il verificare col saccarimetro).

Zuccheròso. Detto a ***zucchero***.

Zucchètta, zucchettina, zucchètto. Veggasi a ***zucca***.

Zucchètto. Speciale ***berretto*** di ***papa***, di ***cardinale***, ecc.: camauro, galero, zuccotto.

Zúccolo. Vegg. a ***cima***.

Zuccóne. Chi è ***ottuso*** di ***ingegno***, di ***intelletto***. Anche, ostinato: vegg. a ***ostinazione***.

Zuccòtto. Sorta di ***celota***.

Zuffa. Baruffa di persone; ***battaglia***, ***combattimento***, ***rissa***.

Zufolaménto, zufolare. Vegg, a ***zufolo***.

Zufolatore. Il ***mettimale***.

Zùfolo. Strumento da fiato a guisa di ***flauto***; anche, ***fischio***; fischietto d'allarme della macchina a vapore. *Zufolamento*, atto dello zufolare; anche, *ronzio* d'***orecchio***. - *Zufolare*, ***suonare*** lo zufolo; fischiare.

Zugo. Specie di ***frittella***. - Lo ***sciocco***.

Zuppa. Specie di ***minestra*** fatta di ***pane*** arrostito o no, inzuppato in un liquido sugoso (talvolta, anche con aggiunta di qualche ***erba***, di qualche ***legume***, ecc.): pane in ***brodo***, panimbruo (v. veneziana), pan molle, suppa (v. a.). *Pane pappa stufata*, *stufato*: zuppa cotta; *zuppetta*, zuppa scarsa; *zuppettina*, *zuppina*, dimin. vezz.; *zuppona*, *zuppone*, abbondante. Zuppa *à la santé* o *santé* (franc.), minestrina leggera, con verdura e crostini (nel linguaggio degli alberghi e delle trattorie, minestra di ripiego); *alla genovese*, con erbe; *alla pavese*, brodo con alcune grosse fette di pane soffritto nel burro e sopra una o due uova cascate; *bollita*, quella il cui pane affettato è fatto lungamente cuocere sul fornello in poco brodo, (questo si va rifondendo a mano a mano che vien meno per le evaporazioni): panata; *brodettata*, quella che si fa nel brodo nel quale siano state sbattute delle uova; *inglese*, sorta di ***dolce*** fatto con fette di pan di Spagna inzuppato d'alchermes o rhum e crema sopra; *lombarda*, pane in brodo di vitello, di cappone e sim., formaggio grattugiato e spezierie; *stufata*, con pane fatto cuocere lungamente in poco brodo e condita con molto cacio, sugo, carne battuta, erbe e sim. *Cacciucco*, zuppa o intingolo di pesci di varie specie e assai drogato. - *Arrow-root*, specie di ***farina*** che si trae da tuberi tropicali e serve a preparare zuppe per i convalescenti. *Fare spugnà*; fare la zuppa. - *Zuppiera*, vaso da zuppa, da minestra.

Zuppièra. Detto a ***minestra***.

Zùppo. Inzuppato, bagnato: vegg. a ***bagnare***.

Zurlare, zurlo. Detto a ***zurro***.

Zurro. L'***esaltazione*** d' ***animo*** per qualche ***passione***, e l' atto o gli atti con i quali si manifesta: zurlo. - *Zurlare*, fare zurli, zurri.

Zuzzurullone. Baloccone, chi usa ***baloccare***, ***baloccarsi***: vegg. a ***trastullare***, ***trastullarsi***.

FINE.

GIUDIZI DELLA STAMPA

Come il lettore può facilmente constatare, il *Vocabolario Nomenclatore* ha il suo vero sviluppo nel secondo volume, al quale il volume primo indirizza lo studioso con una infinità di rimandi. Tuttavia, non appena pubblicato il primo volume — nel quale l'opera è, per dir così, ancora allo stato di incubazione — la stampa fu unanime nel riconoscere senz'altro la grande innovazione lessicografica e nel salutare con plauso la non facile e ardita impresa.

Data l'impossibilità di far qui ampie citazioni, l'Editrice si limita a qualche brevissimo cenno, avvertendo che i giudizi della stampa sono in parte già raccolti in un fascicolo di 32 pagine (*si spedisce gratis a richiesta*), al quale altri seguiranno presto.

Scrissero:

il *Corriere della sera* di Milano (25 gennaio 1910): «...La Casa Editrice Aldo Manuzio colma una grave lacuna della nostra lessicologia pubblicando il *Vocabolario Nomenclatore*. Opere cosiffatte migliorano di edizione in edizione; vi collaborano generazioni di lettori. Ma, per il fatto stesso del suo apparire, questo *Vocabolario Nomenclatore* si afferma utilissimo ».

la *Perseveranza* di Milano (23 gennaio 1910): « L'opera del Premoli segna, dal punto di vista della lessicografia, una tappa cospicua, e i suoi vantaggi non saranno pochi, non solo per gli scambii della vita, come ognuno può immaginare, ma anche per la scuola e per l'arte ».

il *Secolo* di Milano (15 gennaio 1910): « Nel Vocabolario Premoli, sotto un vocabolo più illustre che è come il vessillo, gli altri molti battagliano. Ecco la parola « *acqua* ». Che cos'era «acqua» per i soliti vocabolarii? Un liquido naturale, incoloro, inodoro, insipido, composto di ossigeno; lasciava trasparire dietro sè qualche sponda di fiume o qualche vetta di monte. Null'altro. Nel vocabolario del Premoli la scena si anima. Quante idee, quante immagini! Che gioia inaspettata di primavera! ».

la *Lombardia*, di Milano (17 gennaio 1910): Questo, che non esitiamo a dire un vero *libro d'oro*, è un lavoro poderoso che deve guadagnare all'autore la simpatia e la riconoscenza di quanti se ne serviranno ».

la *Sera*, di Milano (5-6 giugno 1910): « C'è tutto un piccolo mondo in quest'o-signare le cose e le locuzioni per esprime-che giaciono, come un pondo inoperoso, nel dizionario tradizionale. Quante cose insegna allo studioso il solo apparire di un'opera come questa! Questo lavoro può da solo onorare una vita! ».

il *Sole*, di Milano (16 marzo 1910): «Questo *Vocabolario Nomenclatore*, che fornisce al lettore i vocaboli per designare le cose e le locuzioni per esprimere le idee, è un vero monumento di lessicografia, reca un contributo importantissimo alla conoscenza e all'uso della lingua, costituisce un vantaggio per tutte le persone, di qualunque coltura, di qualunque professione, riunendo in un unico libro ciò che con lungo studio si pesca in numerosi libri speciali che non possono essere a disposizione di tutti ».

il *Tempo*, di Milano (17 nov. 1910): «...Si tratta di un vocabolario redatto su un piano speciale, per cui dall'idea si passa alla parola. Chi cerca il nome d'un oggetto vuole un aggettivo meno comune; chi va in caccia d'un modo di dire trova qui immediatamente il fatto suo, con un processo semplicissimo di analogia, dal generale al particolare... Così tutti i termini, anche le espressioni scientifiche e commerciali, sono comprese in questa grande opera destinata a diventare uno strumento di prima necessità per chiunque... ».

l'*Adige*, di Verona (22 febbraio 1910): « Abbiamo un libro nuovo; per esso si può avere con prontezza qualunque termine di cui si abbia bisogno per un discorso qualunque, e non è a dire quali vantaggi, con l'uso continuo, ne derivino per imparare la lingua e per usarne con quella proprietà che è una simpaticissima caratteristica di chi ben pensa e parla ».

l'*Adriatico*, di Venezia (17 genn. 1910): « E' una pubblicazione della massima importanza, della quale generalmente in Italia si sentiva vivo il bisogno. Solo che si consulti una volta, ognuno si convincerà per ritenerla il vero *libro indispensabile*».

l'*Eco di Bergamo* (3-4 giugno): « Con un sistema ingegnoso il *Nomenclatore* può far risparmiare un tempo prezioso a chi ha fretta e non ha il modo di fare ricerche in altri libri o trattati ».

il *Momento*, di Torino (8 marzo 1910): « Il vocabolario è prezioso davvero ed è compilato con criterii speciali, quello, p. e., di dare d'ogni oggetto la nomenclatura delle parti di cui si compone; viene a colmare perciò una vera lacuna, ed è l'amico, il suggeritore più utile che si possa immaginare ».

la *Provincia Pavese* (23 settembre 1910): « Nel *Vocabolario Nomenclatore*, invece, non appena fissato un punto, un concetto, — centro e compendio di un vario ordine di cose, o di idee, — le parole ci vengono innanzi, quasi sorridendo amicalmente, vivaci e garrule, accennandoci a un'infinità di altre, cosicchè non è fastidioso, ma piacevole, il proseguire nella lettura, la quale ci dà anzi la gradevole sensazione di un tuffo in un vario mondo di cose, vive e parlanti, pittoresche, suscitatrici di impensati movimenti del cervello e della fantasia ».

la *Ragione* (4 maggio 1910): «Basta uno sguardo, sia pure rapidissimo, a persuadersi della utilità, anzi della necessità di tal vocabolario; il quale attorno a un termine aggruppa una legione, una pleiade di altre parole, che ben rappresentano la ricchezza e la vivacità dell'eloquio nostro e concorrono ad accrescere il corredo linguistico, con prospetti, con quadri, con illustrazioni, con metodi e sistemi procedenti dall'analogismo ».

la *Sentinella delle Alpi*, di Cuneo (14 genn. 1910): «Spesse volte non è il significato che si cerca, ma il termine. E a soddisfare a ciò tutti i vocabolarii fin qui pubblicati non rispondono. Bisognava dunque suggerire i termini. E ne è sorto il *Vocabolario Nomenclatore*, il quale, compilato con un metodo nuovo, ma chiaro e facile, riunisce vantaggi nuovi che altrove non si trovano ».

il *Veneto*, di Padova (18 maggio 1910): « Il *Vocabolario Nomenclatore* del Premoli è certamente una delle pubblicazioni più interessanti e più pratiche, osiamo dire più benefiche, fra quante negli ultimi anni hanno visto la luce ».

la *Patria degli Italiani*, di Buenos Aires (7 genn. 1910): « Un nuovo vocabolario? Sissignori, ma che ha ben poco di comune con quelli del Fanfani, del Rigutini, del Tommaseo, del Petrocchi, del Melzi e compagnia più o meno pura: che ha ben poco di comune coi numerosi vocabolarii sistematici metodici, o d'arti e mestieri e con quello, recente, del Panzini, dove sono raccolte le voci moderne e le espressioni d'uso di ogni terra d'Italia, e segnatamente quelle d'importazione esotica. Questo del Premoli è il vero ed unico dizionario di chi non sappia scrivere e voglia scrivere in italiano ».

il *Piccolo della Sera*, di Trieste (22 maggio 1910): « Quanto vigore di vita, di vita integrale, in questo nuovo vocabolario! Tutte le faccie, tutti gli aspetti della vita umana e ogni faccia ben pulita e netta di contorni e scintillante di tutte le luci e fosca di tutte le ombre; tutte le virtù dell'armonia e del contrasto; la commedia, il dramma, la farsa; l'elemento ideale in continua e stretta relazione col reale. E la realtà, anzi. Il *Nomenclatore* merita di essere additato ad ogni ordine di studiosi quale opera bella e necessaria di cui si è arricchito il patrimonio nazionale ».

la *Gazzetta del Popolo della Domenica*, di Torino (5 giugno 1910): « Abbiamo ora il *libro di tutti*, il *Nomenclatore*, nel quale, ricorrendo alla parola più generale e più comprensiva, a cui quella che si cerca deve riallacciarsi, si può sicuramente trovarla ».

il *Marzocco*, di Firenze (22 maggio 1910): L'illustre Giuseppe Lipparini chiude il suo magnifico articolo così: « Quando il *Nomenclatore* sarà finito di pubblicare, noi possederemo un'opera che delle cose vive avrà i pregi e i difetti. Egualmente

lontano dai grandi lessici, ove è chiuso il patrimonio storico della lingua, e dalle compilazioni scolastiche che offrono appena lo scheletro delle parole, esso raccoglie con ispirito filosofico le grandi e piccole famiglie che formano il vasto popolo della Parola: una regina a cui oggi più che mai s'inchinano reverenti i sacerdoti, e che oggi più che mai è vituperata dal volgo ».

la *Minerva*, di Roma (5 giugno 910). Lo stesso illustre direttore di codesta rinomata Rivista scrive, tra l'altro: « Il lavoro è condotto con infaticata diligenza, con ordine, ricchezza, chiarezza, dottrina. Ci saranno qua e là delle imperfezioni, ma sono certamente di poco conto. Io ho qui, nè miei scaffali, la *settima* edizione del *Dictionnaire analogique de la langue française*, compilato da P. Boissière. Ho confrontato diligentemente i due lavori, in alcune voci speciali: *capello*, *cappello*, *casa*, *cavallo*... Ebbene, sono lieto di poter dire che il lavoro italiano, così per la copia di materiali, come per la loro distribuzione, è di gran lunga superiore al lavoro francese ».

la *Rivista Popolare*, dell'Onor. Colajanni (15 febbr. 910) Del *Nomenclatore*, Mario Pilo, valoroso critico, dice: « Le parole vi sono disposte alfabeticamente, come in qualunque altro vocabolario; ma in ognuna sono associate nella stampa tutte quelle altre che vi sono associate anche nel pensiero; al nome di ogni oggetto sono aggiunti subito appresso, in altri caratteri, i nomi di tutte le sue parti, di tutte le sue specie, di tutti i suoi usi, di tutto ciò che in qualunque modo ha attinenza con esso ed a cui esso può far pensare; e se voi andate poi a cercare, al suo posto alfabetico, una di quelle parole che vi sono suggerite e spiegate, trovate anche là tutta una nuova catena di richiami, di suggestioni, d'informazioni, che, di dato in dato, d'idea in idea, vi condurrà fin dove vorrete, fin al possesso completo di tutto un territorio di sensazioni, d'esperienze, di cognizioni umane ».

l'*Università popolare*, di Milano (15 marzo 910). « Di quest'opera preziosa si è pubblicato ora soltanto il primo volume, e noi ne consigliamo l'acquisto a tutte le istitituzioni di educazione popolare ed a quanti amano scrivere con cura e precisione ».

la *Tribuna Illustrata*, di Roma (20 marzo 910). « Quest'opera fa pensare che non ne può fare a meno nessuna persona di media e anche alta cultura, se vuole scrivere e parlare con proprietà di lingua e con ricchezza di vocaboli. E, infine, non esitiamo a dichiarare che, ad opera compiuta, questo vocabolario sarà il più utile e pratico di tutti i vocabolari italiani ».

la *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, (29 aprile 19). « Il vocabolario Premoli segna su tutti questi (vocabolarii) un progresso innegabile. Qui non c'è soltanto la specie che richiama il genere o il genere che richiama la specie; ma è l'analogo che richiama i membri della famiglia: qui vi è tutto il criterio associátivo, dal punto di vista psichico nel senso più largo della parola. Ho bisogno del termine tecnico che designa il bossolo dei dadi, quel vaso in forma di torretta con cui i dadi si versano sul tavolo? Lo ignoro; ma la legge associativa di sineddoche — il contenuto per il contenente — mi suggerisce « dado »; e nel Premoli trovo il mio termine: *Pisside*, e insieme con esso un sinonimo raro: *Pergo*. Non mi soccorre il nome della setta di coloro che negano la necessità del battesimo. Devo consultare un trattato di storia? Ma dove e come orientarmi? Poichè io ignoro il tempo in cui la setta è sorta. La legge associativa mi suggerisce «battesimo» e il Premoli soddisfa alla mia domanda: *Catabattisti* ».

il *Bulletin bibliographique et pedagogique* du Musée Belge, *revue de philologie classique* (Lovanio, Parigi, Berlino, nella puntata del juin - 15 jullet, 1911):

«Un dictionnaire du type courant permet á qui detient un mot sans en connaître l'exacte valeur d'en apprendre la signification, l'usage, etc. Mais le besoin que l'on éprouve de se renseigner, peut se présenter inversément. Vous avez une idée: il s'agirait de découvrir le vocable qui s'y adapte le mieux, l'expression qui la rend le plus adéguatement, la phrase qui la traduise comme á souhait. On a fait, pour répondre á ce besoin, des répertoires de synonymes on des recueils de termes analogiques. Ce ne sont là que des instruments fort imparfaits et fort rudimentaires, si on les compare au *grand ouvrage* dont voici le premier volume ».

IL PERCHÈ E IL COME DI QUESTO VOCABOLARIO

QUALCHE NORMA PER USARNE

Anzitutto: il *Nomenclatore* si è fregiato, facendosene corona, di parole molto significative: *Il Tesoro della lingua italiana.* Ma con ciò, intendiamoci bene, non ebbe, non ha la presunzione (sarebbe sciocca e ridicola) di personificare in sè codesto tesoro, e neanche la velleità di presentarsi candidato per esserne eletto ministro o custode. No, davvero. Semplicemente, invece, ha voluto rammentare che — per la sua immensa dovizia di vocaboli, di sinonimi, di frasi — la lingua italiana è, senza iperbole, un vero, un cospicuo tesoro, una vera, un'autentica gemma, che non indegnamente riflette gli splendori delle due lingue madri, il latino e il greco, spente alla vita, non alla gloria. Ha voluto sopratutto rammentare che di tanto tesoro noi (fatte poche eccezioni per il dotto onnisciente e per il filologo di professione) possediamo appena una piccolissima parte, sicchè il nostro eloquio è quasi sempre di una povertà, di una nudità desolante. Di peggio: ci succede, magari spesso, di avere *sulla punta della lingua*, come si usa dire, una o più parole che sappiamo pure di conoscere, ma che, lì per lì, come ribelli, stanno ostinatamente annidate nel fondo buio della memoria, lasciandoci nel cruccioso imbarazzo di non poter parlare, di non potere scrivere se non per via di avvolgimenti, di stiracchiamenti più o meno onorati e onorevoli sotto il nome di perifrasi, ma fastidiosissimi, incresciosissimi sempre.

Più in là: il vezzo generale di sbrigarcela a preferenza col dialetto ci lascia, non di rado con ingrata sorpresa di noi stessi, nella brutta condizione di ignorare, sia pure per avere dimenticato, il nome, proprio o comune, di molte fra le cose medesime che sono più alla mano o in vista, perfino nell'ambiente ristretto della nostra casa, della nostra famiglia. Ad es.: sapremmo dire tutti, a bruciapelo, come si chiama la parte più larga e più rilevata d'un anello, o la parte inferiore d'una carrozza, o il pezzo di metallo o d'altro che si mette sul candeliere per raccogliere le sgocciolature della candela?. No; dunque, un guaio, che sarebbe subito tolto di mezzo quando un vocabolario, oltrechè spiegarci che cosa sia l'*anello*, la *carrozza*, il *candeliere*, ci dicesse anche il nome delle parti componenti o inerenti.

La brutta condizione dell'ignorare o dell'avere dimenticato, naturalmente, si aggrava quando la parola appartiene al campo tecnico o scientifico, e diventa come un salto nel vuoto oscuro quando della parola è sede lo spazio infinito dell'astratto. Quante volte, per citare un altro esempio, io non ho cercato di ficcarmi ben addentro nella zucca le voci che designano le figure grammaticali, le figure retoriche, ecc. ecc.; e quante volte, nondimeno, sorpreso dal bisogno di servirmene, la memoria s'è rifiutata a suggerirmi la *crasi*, la *diacope*, il *paradigma*, o l'*etopeia*, la *prolessi*, l'*epitrope*, e via,

via! E allora? Allora: ecco l' uomo avvilito e seccato della propria ignoranza, quanto meno della propria debolezza mnemonica, senza contare che l'uso, il commercio vivo del proprio tesoro linguistico può sembrare doveroso e un tantino, anche, patriottico.

Necessità, quindi, di un vocabolario affatto diverso da tutti quelli fin qui pubblicati e non rispondenti al bisogno, per le ragioni accennate dalla Editrice *Aldo Manuzio* nella prefazione al primo volume: ragioni, del resto, ben note agli studiosi e per sè stesse evidenti. Un vocabolario affatto diverso....! Presto detto, ma non altrettanto fatto, con l'aggravante che si sa di tentativi già iniziati in proposito e abbandonati poi per il cumulo immenso delle difficoltà e il pondo enorme delle fatiche inerenti all'impresa. Siamo con ciò alla genesi, all'origine prima del *Nomenclatore*, determinata da questo ragionamento abbastanza semplice: che la fatica fosse questione del tutto trascurabile di fronte alla volontà, quando impegnata con risolutezza non disgiunta dall'entusiasmo, e che le difficoltà, almeno in parte, potessero essere vinte dalla costanza, modesta virtù nella quale illustri pensatori additarono il segreto d' ogni successo. E al ragionamento semplice diede impulso, diede conforto la persuasione che il *Nomenclatore*, riuscendo pure, di primo acchito, monco e magagnato, avrebbe potuto poi, agevolmente, correggersi, migliorare, perfezionarsi man mano, intanto rendendosi utile con l'aprire, chissà, una via nuova alla lessicografia italiana, e intanto, altresì, arrecando qualche immediato sollievo a coloro che sanno e sentono quanto sia penoso tacere e, peggio, soffocare un' idea, un sentimento solo per il fatto che ci sfuggono le parole atte ad esprimerli.

***

Fin qui relativamente al *perchè* del *Nomenclatore;* resta a vedere, ciò che più importa, il *come:* il come, s'intende, l'opera fu messa insieme, modellata, plasmata, con quali criterî, con quale sistema; a vedere, insomma, il disegno ideale di questi due pesanti e ingombranti volumi. A dire il vero, subito subito, ora che ho sotto gli occhi il lavoro finito, mi persuado che il miglior modo, il miglior mezzo di penetrare nello spirito informatore del libro stia in ciò: veda il lettore, qua e là, le pagine nelle quali si dipana, si svolge la matassa delle voci più complesse, più comprensive, ossia delle voci che hanno intorno a sè, come satelliti, un corteo maggiore di altre voci, alcune delle quali però non affatto secondarie talvolta, ma fuori dall'orbita, per dir così, e indipendenti dal fuoco centrale; veda il lettore, ripeto, aggiungendo: e abbia ben presente sempre che le parole stampate in ***aldino corsivo*** lo invitano a casa loro, per dire al posto che esse, secondo l'ordine alfabetico, occupano nel vocabolario. Con un tale esame, progressivamente esteso ai vocaboli che nell'orizzonte del *Nomenclatore* figurano come costellazioni o come astri di maggiore grandezza, sarà agevole — osservando il vario intrecciarsi dei molteplici fili — avere con chiarezza dinanzi agli occhi della mente tutto l'ordito, tutta la trama del lavoro, nella sua struttura organica e nella sua vita fisiologica. E risulterà subito che qui siamo fuori dal sistema dei parziali vocabolarî chiamati *metodici*, e siamo fuori anche dall'*analogismo* preso come fondamento dal Boissière, in Francia.

***

Ciò premesso, ecco il soliloquio mentale (qui, necessariamente, ridotto alla sua sintesi più sottile) col quale intrattenni me stesso da quando, amica o fattucchiera, incominciò a sorridermi la speranza che non dovesse, alla fin fine, essere impossibile la compilazione di un vocabolario rispondente, tanto o poco, alla necessità di cui si è parlato. Bisognava, mi dicevo (pensando all'abbozzo della compilazione) procedere dall'infinito al finito, dalla periferia al centro, da un ordine generale (siano cose, fatti, fenomeni, ecc.), giù, giù, per gradi successivi, fino agli ultimi particolari: sicchè, da una concezione qualunque molto larga e quindi facile, seguendo il

filo (non aspirante a gareggiare con quello d'Arianna) dall'***aldino corsivo***, riesca di arrivar‹ p unto, ossia alla parola o alla locuzione che si cerca. In altri termini, più espliciti: bisogna, mi dicevo, prendere le mosse dall'***universo***, per il motivo semplicissimo che comprende tutto; prenderne le mosse e accennarvi solo le parti, gli elementi, le figure principali che gli appartengono (se no, vi si dovrebbe comprimere il vocabolario intero), e cioè: il *mondo*, lo *spazio*, il *cielo*, l'*aria*, l'*atmosfera*, la *Terra*, la *vita*.

Tante parole, queste, da equivalere ad altrettanti cardini, ad altrettanti pernî sui quali si aggireranno, quasi spontaneamente, altre parole in grandissimo numero, per ragione di affinità, di relazione, di parentela quasi: parole che, a loro volta, diventeranno centri diffusori di raggi illuminanti il vasto campo filologico. Così, a ***mondo*** ricorderò, tra l'altro, le dottrine relative alla creazione; a ***spazio***, le nozioni o le indicazioni della *superficie*, della *misura*, della *distanza*, del *moto*, ecc.; a ***cielo***, le voci indicanti i diversi aspetti che presenta, il nome dei corpi che lo popolano (*astro, costellazione, pianeta, stella*, ecc.), più l'indicazione dei fenomeni che vi si svolgono, i varî termini di *astronomia*, un elenco degli istrumenti relativi, e via via; ad ***aria***, la complessa terminologia che ne indica la composizione, lo stato, i movimenti, ecc., non esclusi gli apparecchi di studio e le applicazioni a scopo terapeutico; ad ***atmosfera***, la citazione delle meteore che vi si producono, dalla *pioggia* alla *grandine*, dal *lampo* al *tuono* e al *fulmine*, con tant'altro; a ***Terra***, il grande quadro della *natura* a noi nota per le sue manifestazioni nei cosidetti regni *animale*, *vegetale*, *minerale*; a ***vita***, tutto un mirabile caleidoscopio di parole richiamanti una immensa serie di cose: la *materia* e lo *spirito*, l'*origine* e lo *sviluppo*, il *corpo* e l'*anima*, il *bene* e il *male*, l'*umanità*, le *razze umane*, il *popolo*, la *nazione*, lo *Stato*, e innanzi innanzi, per un lungo cammino.

Così le predette voci (in corsivo) saranno come altrettante fonti dalle quali far generare o sgorgare o zampillare le molteplici correnti che, dopo avere solcato, bagnato e fecondato le varie regioni della patria linguistica, andranno tutte al grande mare, all'oceano del vocabolario.

Inoltre, nel collocamento delle parole, avrò cura di citare a *paese*, a *patria*, a *campagna*, a *città*, a *casa*, a *edificio*, a *via*, a *strada*, insomma a tutte le voci di una certa larghezza, di una certa complessità, le altre voci corrispondenti ad altrettante cose che in un paese, nella patria, nella campagna, nella città, nella casa, ecc., si trovano o si possono trovare o con esse hanno una qualsiasi relazione; e in tal modo avrò collocato al loro posto naturale un'altra grandiosa congerie di vocaboli: vocaboli che poi, nel consultare il libro, si potranno rintracciare facendosi queste domande: dove si trova quell'arnese, quello *strumento*, quell'oggetto qualunque del quale ora non mi si affaccia il nome?, a quale *bisogno* può servire?, come può essere *utile?*

Altra domanda da avere presente per trarne, come da un arcolaio, il filo conducente alle parole da ricercarsi: quale il mezzo per cui si fa questa o quella cosa? Il vocobolario risponderà: ad es., la *bocca* serve a introdurre l'*alimento* e alla *respirazione;* serve, per l'uomo e per l'animale, anzitutto, a *mangiare*, a *masticare*, a *bere*, a *sorbire*, a *respirare*, a *succhiare*; per molti animali, a *mordere*, a *sbranare*. Nell'uomo poi, da sola o in concorso di altri organi, o per azione riflessa, si presta o concorre a diverse funzioni: a *dire*, a *parlare*, a *cantare*, a *declamare*, a *recitare*, a *fischiare*, a *gridare*, a *soffiare*, a *fumare*, a *sbadigliare*, a *sputare*, a *vomitare*, a *ridere*, a *sorridere*, a *piangere*, a *sbuffare*, a *sospirare*, a *ruttare*, a *tossire*, a *bestemmiare*, a *gemere*, a *urlare*, a proferire qualche *esclamazione*, ad *applaudire*, a *brontolare*, ad *espettorare*, ecc. (*). E lì stesso avremo poi altro corredo di voci, quello relativo alle figure e alle *parti* della bocca, agli atti, alle escrezioni, alle

(*) Superfluo avvertire che tutte le parole presentate in corsivo, nel corso di questa chiacchierata, sono nel vocabolario stampate in aldino, e quindi hanno in sè un rimando.

sensazioni, nonchè ai mali, alle mostruosità, alla cura, ai rimedî, e quello altresì relativo ai movimenti della bocca o fatti con la bocca, ecc.

Alla stessa e predetta domanda il vocabolario risponderà: la *gamba* è mezzo all'*andare*, al *camminare*, al *correre*, al *fuggire*, al *galloppare*, al *saltare* e via via. Risponderà il vocabolario: la *mano* serve all'uomo per esercitare ogni *arte*, ogni *industria*, ogni *mestiere*, ad eseguire ogni *lavoro* e a quasi ogni sua *azione* materiale: quindi, principalmente a *edificare*, a *fabbricare*, a *fare* questa e quella *cosa*, a *lavorare*; a *dare* e a *prendere*, a *mettere* e a *togliere*; a *distruggere*, a *guastare* (far *guasto*), a *rompere*, a *rovinare* e a *restaurare*, a *riparare*, ecc.; genericam., a *maneggiare*, a *manipolare*, a *preparare*, a *gettare*, a *muovere*, a *raccogliere*; a *palpare*, a *premere*; a *tagliare*, a *tenere*, a *tirare*, a *toccare*; ad *aprire*, a *chiudere*, a molteplici azioni di *difesa* e di *offesa* (a *battere*, a *combattere*, a inferire *colpo*, *ferita*, *percossa*); a quasi ogni sorta di *giuochi*, alla *ginnastica*, alla *lotta*, al *nuoto*, alla *scherma*. Serve a far *cenno* o *gesto*; a fare una *carezza*, un *saluto*; a tributare l'*applauso*, a prestare *aiuto* (e la lezione nel libro continuerà necessariamente per un pezzo).

Mi dicevo inoltre: essendo possibile il non sapere o il non rammentare, sui due piedi, come si chiami un determinato ramo di scienza (la *paleontologia* o la *stereotomia*, per es.), a *scienza* bisognerà mentovare le scienze tutte; così per l'*arte*, per la *professione*, per il *mestiere*, per il *lavoro* in genere. E poi a *pittore* e a *pittura*, a *scultore* e a *scultura*, a *disegno*, ad *architettura*, a *musica*; altrove, ad *avvocato*, a *medico*, a *ingegnere*, a *impiegato*, a *lavoratore*, a *operaio*, a *fabbro*. a *falegname*, a *calzolaio*, ecc. ecc., dovrò associare quanti vocaboli entrano nella cerchia della loro attività. Alla stessa stregua, dalle voci *anima*, *animo*, *intelletto*, *intelligenza*, *mente*, *spirito* dovrò illuminare, almeno con un rimando, la sconfinata nebulosa delle immagini e delle parole astratte, naturalmente ponendovi l'addentellato con altri vocaboli, che sono come poliedri, come prismi dalle molteplici facce, quali l'*idea*, il *pensiero*, il *sentimento*, la *morale*, la *virtù*, il *vizio* e oltre, quasi interminabilmente. Dovrò pure, per avere altro discreto sussidio, giovarmi dei contrapposti, dei contrarî, al *bello* mettendo di riscontro il *brutto*, al *buono* il *cattivo*, al *vero* il *falso*, al *grasso* il *magro*, alla *modestia* la *superbia*, e avanti avanti per tutta la sequela degli aggettivi o dei sostantivi che sono nella mente e sulle labbra anche dalle persone meno colte e meno fantasiose. In ogni caso, mi sarà norma o regola generale (informativa d'ogni altra regola o norma particolare) l'aver cura di convergere e di associare ad una voce i suoi varî elementi, soggettivi e oggettivi, aggiungendole il contorno degli altri o inerenti, o accessorî o relativi. Così: ad *agricoltura*, a *caccia*, a *pesca*, ecc., citerò le operazioni, gli arnesi e il resto; a *pace* e a *guerra*, a *legge* e a *giustizia*, a *libertà* e a *schiavitù*, a *malattia* e a *salute*, in tutto e per tutto insomma, farò altrettanto, con riserva di riprendere il filo per completare il tessuto o il ricamo là dove dall'ordine, dalla classe, dalla famiglia delle parole si passa al genere, alla specie, all'individuo.

E qui pure, dicevo infine, una grande risorsa si offre al compilatore e al consultatore del vocabolario insieme. Abbastanza considerevole il numero delle singole parole note a tutti, senza eccezione, e quindi a ciascuna di esse (citando a occhio e croce, e in minima parte: *affare*, *contratto*, *commercio*, *industria*; *cittadino*, *milizia*, *clero*; *condotta*, *contegno*, *costume*, *affetto*, *amore*, *gelosia*, *odio*; *simpatia*, *antipatia*, *ordine*, *disordine*, *frode*, *inganno*, ecc. ecc.) altri e vasti campi ci saranno schiusi per mietervi abbondante messe di nuove parole. Di meglio se avremo bisogno della terminologia riflettente la *persona* (sia *donna*, *uomo*, *bambino*, *fanciullo*, *giovane*, *vecchio*) o l'*avvenimento*, la *storia*, la *letteratura*, la *politica*..., e si intuisca il resto, poichè il voler continuare sullo

stesso tono sarebbe come pretendere di mettere il mare in un bicchier d'acqua.

A proposito: l'esordio introduttivo alla trattazione della voce *acqua* ha in sè il compendio delle ulteriori spiegazioni che potrei dare intorno alla struttura del *Nomenclatore.* Ed ecco. « Primo tra i liquidi, come il più necessario alla vita animale e vegetale, all'intera economia della natura, l'acqua si presenta in tre stati: *solido* (*ghiaccio*), *liquido*, *aeriforme*, o stato di vapore. Dall'oceano al cielo, dal cielo alla Terra, compie senza tregua un immenso e meraviglioso lavorio: allo stato di *vapore*, sale nell'atmosfera, si eleva in fluido invisibile per effetto di condensazione o di congelazione. Ricade come *pioggia* (e, quando questa è in quantità straordinaria, enorme, si ha il *diluvio* , come *neve* (che sugli alti monti forma il *ghiacciaio*), come *grandine;* vicino a terra, diventa *rugiada* o *brina* (rugiada solidificata) e, impregnando dei suoi vapori raffreddati i bassi strati dell' atmosfera, forma la *nebbia*, mentre negli strati alti concorre a formare la *nuvola;* partecipa all'*uragano*, brilla nell'*arcobaleno.* Caduta come pioggia, filtra entro la superficie del globo, scorre sugli strati d'argilla impermeabile, zampilla in *fonte*, scende dal *ruscello* nel *torrente* e cade nel *fiume*, che la riporta al *mare*, all'*oceano*, talvolta dopo aver traversato un *lago* o una *laguna.* Incontrando una forte depressione del suolo, forma *cascata;* spandendosi fuori dal letto dei torrenti, dei fiumi, stagna e forma *palude;* straripando in quantità e con violenza, dà luogo all'*inondazione.* »

Tale (riferito di volo e a spizzico, con qualche cenno saltuario appena) il soliloquio, ossia il ragionamento che mi ha servito di guida. Ne è risultato un libro utile? Per quanto ebbe a dirne già la stampa, dovrei credere che sí; ma qualcuno potrebbe invece rimbeccare: eh, ci vuol altro! In tal caso, dolendomi di avere fallito il segno, avrò, se non altro, la virtù di cercare conforto nella rassegnazione, non umiliante; tanto più perchè sapevo bene che, a voler mettere insieme questo vocabolario, pure voglioso soltanto di essere *umilmente servizievole* come l'antico *Nomenclator* (il quale rammentava al patrizio romano il nome delle persone che lo salutavano per via o si recavano a fargli visita), avrei dovuto assottigliarmi il sangue e bastonare la salute.

Milano, 20 marzo 1912.

PALMIRO PREMOLI.

ERRATA-CORRIGE

a pagine del *Vocabolario*

state stampate, per un disgraziato incidente, senza lettura da parte dell'autore

						ERRATA	CORRIGE
Pag.	261	prima	col.	40	riga	**Greteria**	**Gretteria**
»	271	»	»	64	»	armigero, armigero	armíero, armigero
»	272	»	»	30	»	si parti	riparti
»	»	»	»	31	»	ritorno	intorno
»	»	»	»	32	»	in **Fortificazione**	- **Fortificazione**
»	»	»	»	33	»	- previsione	in previsione
»	»	»	»	34	»	inata	mata
»	»	»	»	35	»	mtipa	stipa
»	273	»	»	51	»	determinata	una determinata
»	»	seconda	»	3	»	delle trincee	dalle trincee
»	»	»	»	13	»	o mitraglia	o di mitraglia
»	»	»	»	53	»	soldati, condizione	soldati, a condizione
»	274	prima	»	29	»	di ogni cosa	di qualche cosa
»	»	»	»	67	»	guerreggia	guerreggiano
»	275	»	»	11	»	provvisione	provvigione
»	»	»	»	34	»	(organo)	(argano)
»	»	»	»	55	»	dell'ordinamento	dall'ordinamento
»	»	seconda	»	8-9	»	attraversare il territorio delle milizia	attraversare un dato territorio
»	»	»	»	49	»	*Artarte*	*Astarte*
»	276	prima	»	23	»	***Erve***	***Eroe***
»	»	»	»	37	»	*assinolo*	*assiuolo*
»	»	seconda	»	33	»	**Guiccio**	**Guiccia**
»	277	prima	»	10	»	del gusto (di	del gusto. - Gusto di
»	»	»	»	34	»	**Iaciuntino**	**Iacintino**
»	»	seconda	»	38	»	**Iccase,** detto ad ***alfabeto.***	**Iccase.** Detto a ***X***
»	278	prima	»	62	»	stati generatívi	stati degenerativi
»	279	»	»	60	»	**Ideologia**	**Ideogenia, ideologia**
»	280	»	»	27	»	questa voce. - *Darzagna*	queste voci. - *Bargagno*
»	»	»	»	28	»	*berina*	*berma*
»	»	seconda	»	35	»	per mandare opifici	per dare acqua ad opifici
»	»	»	»	41	»	ecc., prosciugare	: mettere in secco,
»	281	»	»	35-36	»	**Idromante, idromanzìa.** Veggasi a ***indovino.***	**Idromante, idromanzia.** Vegg. a ***indovinare.***
»	282	prima	»	21-22	»	in lenzuolo bagnato	in lenzuolo inzuppato
»	283	»	»	37	»	ignorante in chermirsi	ignorante in chermisi
»	»	seconda	»	7	»	signifigare	significare
»	»	»	»	8	»	una tal cosa	una data cosa
»	284	prima	»	52	»	*Streghino,* ***lanternino***	*Streghino,* lanternino
»	»	»	»	70	»	(sostanl. contr. di ***cieco).***	(il contrario di cieco)
»	»	seconda	»	56	»	con gli uglietti	con gli aglietti
»	»	»	»	66	»	vaglio; fuggir	vaglio; veder fuggire
»	»	»	»	70	»	*Illusorio,* atto	*Illusorio (illusoriamente),* atto
»	285	prima	»	41	»	**Illuttazione**	**Illutazióne**
»	»	»	»	43	»	**Illuvie.** Sudicume, sporcizia.	**Illuvie.** Sudiciume ***sporcizia.***
»	»	seconda	»	49	»	**Imbandizione**	**Imbandigione**
»	286	prima	»	51	»	**Imbarescatóre**	**Imbarbarescatóre**
»	»	seconda	»	56	»	Brattato di ***fango***	Bruttare di ***fango***
»	287	»	»	14	»	**imborghesire.** Rendere	**imborghesire** *(imborghesato).* Rendere
»	»	»	»	41-42	»	**Imbottitura.** Detto a ***imbottire.*** **Imbottitura.** Anche	**Imbottitura.** Detto a ***imbottire.*** - *Imbottitura* chiamasi anche
»	288	prima	»	52 53	»	*fattuccheria,* imbrogli	*fattucchieria,* imbroglio
»	»	seconda	»	2	»	ingabugliare	ingarabugliare
»	»	»	»	13	»	a barzello, a cacciá, arrabuttarsi, cabale	a balzello, a caccia, arrabattarsi; far cabale

						ERRATA	CORRIGE
Pag.	289	prima	col.	22	riga	venditore di chiacchere	venditore di chiacchiere
»	»	»	»	61	»	addestrare (veggasi a ***giuochi***).	addestrare a ***torneo.***
»	»	»	»	65	»	*(imbusecchiare)*	*(imbusecchiato)*
»	»	seconda	»	47	»	tare, contraffare. - *Copiare,* imitare	tare. - *Copiare,* far ***copia,*** imitare
»	»	»	»	60-61	»	*Successori di Nerone, d'Apiccio*:	*Successore di Nerone d'Apicio*:
»	290	»	»	16	»	Poet. per ***immagire***	Poet. per ***immagine.***
»	292	prima	»	14	»	un palo.	un palo; ***impettito.***
»	»	»	»	70	»	agevolarla l'imparare	agevolarle l'imparare
»	»	seconda	»	3-4	»	*Imparucchiare,* imparare qualche cosa, ma poco. -	*Imparacchiare,* imparare qualche cosa, ma poco e male. -
»	»	»	»	25	»	- *Far come l'ora:*	- *Far come l'ova:*
»	»	»	»	54	»	giù berretta	giù la berretta
»	»	»	»	55	»	*parzialità* qual tà	*parzialità* qualità
»	293	prima	»	70	»	precidersi	precidere
»	»	seconda	»	13 14	»	l'***entratà***	l'***entrare***
»	»	»	»	20-21 e 22	»	*Intasa e, ostruire,* veggasi ad ***ostruzione.*** *Intasare,* empiersi di taso, di quanto impedisce il corso libero d'un condotto: otturarsi. - *Intercettare,* dare	*Intasare, ostruire,* empiersi di taso, di quanto impedisce il corso libero d'un condotto: otturarsi (vegg. a ***ostruzione***). - *Intercettare,* porre.
»	»	»	»	39	»	***treno***	***freno***
»	»	»	»	52	»	vincolara	vincolare
»	294	prima	»	12	»	**Impegolare (impegolarsi).** Impiastrare con ***pece.***	**Impegolare, impegolarsi** *(impegolato).* Impiastrare, impiastrarsi di ***pece.***
»	»	»	»	53	»	lat. *Caeser*	lat., *Caesar*
»	»	seconda	»	66	»	**Imper orazione.**	**Imperforazióne.**
»	295	»	»	27	»	malagóna	malagma
»	»	»	»	33	»	*empiastri - unguento,* o *empiastri*	*impiastri - unguenti,* o *impiastri*
»	»	»	»	39	»	empiastro	impiastro
»	»	»	»	42-43	»	mucillagginoso	mucillaginoso
»	»	»	»	51	»	zarardare	zavardare
»	»	»	»	54	»	piaccioso. - *Rim-*	piaccioso). - *Impiastrarsi,* neutr. pass. - *Rim-*
»	296	prima	»	16	»	raguaia	ragnaia
»	»	»	»	66	»	**Impiegarsi.** Detto a ***impieto***	**Impiegarsi.** Dettto a ***impiego.***
»	297	seconda	»	55-56	»	- *Procacciatore d'impieghi.*	- *Procacciatore d'impieghi*: chi si presta a procurare impieghi.
»	298	prima	»	12-13	»	*(impillaccherato).* Detto a ***fango.***	(impillaccherato). Detto a ***pillacchera.***
»	»	»	»	67	»	***obbliao***	***obbligo***
»	»	seconda	»	48	»	un'idea di imperiosità	un'idea di superiorità
»	299	prima	»	15	»	*Impostabile*	*Importabile*
»	300	»	»	29	»	ferro anguato,	ferro augnato
»	»	seconda	»	51	»	*forzoso,* ripartizione	*forzoso,* contribuzione
»	301	prima	»	55	»	maro	mare
»	»	»	»	65	»	*(imperverito)*	*(impoverito)*
»	»	seconda	»	34	»	, attribuito d'impresa	attributo d'impresa
»	302	prima	»	41	»	*Pramuovere*	*Promuovere*
»	»	seconda	»	2	»	imaginativo	immaginativo
»	»	»	»	17	»	*Repugnanza*	*Ripugnanza*
»	303	prima	»	18-19	»	**Imprevedibile, impreveduto.** Veggasi a ***prevedere***	erronea ripetizione
»	»	»	»	33	»	***macchio***	***macchia***
»	»	»	»	48	»		aggiungasi. - Versetto che si canta nelle chiese cattoliche il venerdì santo.
»	»	seconda	»	11	»	improvistamente	improvvistamente
»	»	»	»	36	»	**Imprudente, imprudenza** *(imprudentemente)*	**Impudente, impudenza** *(impudentemente)*
»	304	»	»	24	»	dell'annaffiatoio	dell'inaffiatoio
»	»	»	»	25	»	quell'arco	il piccolo arco
»	»	»	»	43-44	»	*nebulezzatori*	*nebulizzatori*
»	»	»	»	45	»	dei lquidi	dei liquidi
»	»	»	»	52	»	accestarsi	accostarsi

APPENDICE

AFORISMI, MASSIME, PENSIERI

F

FAMA. - Caduti gli uomini e spente le cose, avanza la fama, la quale, comecchè vecchia e zoppa, non muore mai, nè si ferma; e sebben tardi, arriva sempre a raccontare ai posteri i vizî e le virtù dei trapassati. *Guerrazzi*. - Che monta a te lo strepito dei posteri conseguire, o che abbiano di tale o tal'altra opinione? *Marc'Aurelio*. - Chi visse senza infamia e senza lode, può dirsi davvero che non sia vissuto. *Giusti*. - La fama non è altro che un fumo, un moto dello spirito, una piacevole bevanda, ma troppo spiritosa.... e par destinata a farci andare con le gambe mal ferme. *Byron* - La fama è insomma un colpo di fortuna. *Salvator Rosa*. - La fama alcun termine non serra. *Ariosto* - Oh, la fama! è l'ombra del buon successo. *Guerrazzi*. - Una buona azione non varca la soglia della porta; ma il rumore d'una cattiva si propaga cento leghe lontano. *Ming-Siu-Pao-Kien*.

FAMIGLIA. - Abbiate come santa la famiglia. Santificate la famiglia nell'unità dell'amore. Fatene come un tempio dal quale possiate, congiunti, sacrificare alla Patria. *Mazzini*. - La carriera delle tue azioni comincia nella famiglia: prima palestra di virtù è la casa paterna. *Pellico*. - La famiglia è la patria del cuore. *Mazzini*. - La famiglia dove più splende per coltura intellettuale la donna è famiglia concorde, operosa, contenta, ricca di tutte quelle felicità che è dato gustare su questa terra. *Mazzini*. - Le famiglie sono le radici che elaborano l'alimento morale della società. *C. Belgioioso*. - Le virtù civiche, se non hanno origine e conferma nelle private e domestiche, non sono che virtù teatrali. Chi non ha cuore amoroso pel proprio figlio non può dar a credere d'averne per l'uman genere. *G. Simon*. - .... Non basta andar illustre nella città, col nome scritto sulla colonna! Non bastano i meriti in faccia alla patria, quando in faccia ai domestici lari oblii la santità delle sue leggi. *F. Cavallotti*. - Non conosco altra scuola di virtù che il focolare domestico. *Castelar*. - .... Riveriamo, conserviamo, consacriamo la famiglia, questa culla della società civile, questo accordo fisico e morale che di molte persone costituisce un solo spirito, un'anima sola, quasi un solo corpo. *C. Cantù*.

FANCIULLO. - I fanciulli sono gli uomini del domani.

FATICA. - La fatica genera la scienza, come l'ozio la pazzia. *A. Mosso*.

FAZIONE. - Le fazioni sono vecchio male di tutti i paesi oppressi e corrotti. *Settembrini*.

FEDE. - In povera capanna amico scende ospite il sole; e il verde, il ciel si vede; varca i fiumi lo sguardo e i monti ascende: ecco la la fede. *Niccolò Tommaseo*. - Non è vita nel vuoto; la vita è fede in qualche cosa. *Mazzini*.

FELICITÀ. - Fratello! ho visto gli uomini, i loro fatti da pecchia e i loro disegni da gigante....; ne ho visto i proponimenti degni di un nume, e le imprese degne di un topo; e quel correre a gara dietro alla felicità. L'uno si affida al galoppo del suo ronzino, l'altro al criterio del suo ciuco, un terzo alle proprie gambe: il vario lotto della vita, sul quale non pochi arrischiano l'innocenza ed anche il paradiso per cogliere un numero. Ma dall'urna non escono altro che zeri; ed infine nessun guadagna. Una scena, fratello, che ti sforza alle lagrime quando appunto ti fa scoppiare dalle risa. *Schiller*. - Il germe della felicità non cresce su questa terra. *Schiller*. - La felicità è un ramo sul quale si può posare, ma su cui non si può fare il nido. La felicità o non c'è qui in terra, o dura ben poco. *G. Dupré*. - La miglior maniera di viver bene e felici è l'esser buoni.

C. Cantù. - La Provvidenza nella sua giustizia dispose che non basti trovarsi pieno di milioni, di cariche e d'onori per esser felici: essa volle che fosse necessaria la contentezza del cuore; e di questo essa sola tiene la chiave. *D'Azeglio.* - L'uomo non desidera e non ama se non la felicità propria. *Leopardi.* - Non è la ricchezza quella che dà il vero aroma alla vita, ma bensì la riflessione, il criterio, il buon gusto, la coltura. *Smiles.* - Non v'ha cosa che abbia più vitale importanza per la felicità degli uomini quanto la libera scelta della propria carriera. *Stuart Mill.* - Pochi sono quelli che in compagnia della felicità ritengono il buon senso. *Plutarco.*

FENOMENO. - Ogni fenomeno, per quanto complesso, si risolve in una meccanica molecolare. *G. Trezza.*

FERIE. - Le vacanze sono tempo di riposo, non tempo d'ozio. *A. Gotti.* - La durata troppo prolungata delle lezioni e la successiva lunghezza delle vacanze sono due elementi dannosi all'istruzione. *Vinai.*

FESTA DI BENEFICENZA. - La carità che è residuo di feste non commuove, nè educa quello a cui è fatta. Per commnovere ed educare deve essere frutto di sacrificio. *Bonghi.*

FIDUCIA. - Meglio è il temere che il confidare soverchio. *Skakspeare.* - Non fidiamo troppo o troppo poco in noi stessi. *Guerrazzi.*

FIGLIO. - I figli sono perfettamente sani, quando nascono da genitori perfettamente sani. *Paolini.* - I figliuoli sono quasi sempre quali i genitori li formano coi proprî esempi. *Uttini.* - Il più gran vantaggio che si possa fare ai figli è di educarli bene. *Lessona.* - Niuno può essere buon cittadino, se primo non è buon figliuolo. *Garelli.*

FILANTROPIA. - Ad amare la umanità è d'uopo saper mirare, senza scandalizzarsi, le sue debolezze, i suoi vizî. *Pellico.* - La fratellanza è l'amore reciproco, la tendenza che conduce l'uomo a fare per altri ciò ch'ei vorrebbe da altri per lui. *Mazzini.*

FILOSOFIA. - È utile essere filosofo, ma non altrettanto necessario passare per tale. *La Bruyère.* - Filosofia non è sapere molte cose, ma collocarsi in alto nella vita. *Santorre di Santarosa.* - La filosofia, per giovare al genere umano, dee sollevare e reggere l'uomo caduto e debole, non convellergli la natura, abbandonandolo alla sua corruzione. *Bacone.*

FINE. - In ogni cosa bisogna considerare la fine. *La Fontaine.*

FINGERE. - Il nemico più formidabile è quello che nasconde i suoi disegni.

FIORE. - Due segni ai quali conoscerai una nazione poco civile: poca acqua e punto fiori. *R. Bonghi.*

FOLLA. - Se tutti gli uomini prendessero solamente quella parte che loro spetta di spazio concesso a tutti i viventi, la folla non sarebbe così bruta, così cieca, così crudele, e molte grosse sventure ci sarebbero risparmiate. *Pigorini.*

FORTUNA.

L'avara felicità, perpetua viatrice,
Scontri talora un solo istante al mondo,
E, se ritardi ad afferrarla, sfugge,
Nè per rimpianti più torna.

A. Aleardi.

La fortuna è fortunata al mondo, non il valore. *Leopardi.* - La fortuna non ha domicilio fisso: bisogna saperla cercare. *Garelli.* - L'animo fermo mostra che la fortuna non ha potenza sopra di lui. *Machiavelli.* - La strada più scabrosa mena spesso alla più comoda fortuna. *Franklin.*

Ma vecchio è il grido che, qualor fortuna
Mostra la faccia più costante e bella,
Allor sul capo del mortal s'aduna
Nera procella.

Pindaro.

FORZA. - Dalla coscienza della forza, anche delle moltitudini meno erudite, deriva il coraggio. *G. Baccelli.* - La forza è barbara, la mente è civile. - La forza muscolare è una potenza, ed è fattore importantissimo di attitudine alla vita. *Paolini.*

FRANCHEZZA. - Siate sincero, quand'anche la vostra sincerità dovesse costarvi la vita. *Lessona.*

FRENARSI. - Chi apprende a vincersi nelle piccole cose saprà dominare le grandi; avrà più libera, più salda, meno tediosa la vita. *Tommaseo.* - La forza non sta nell'atterrare un nemico, ma nel domare la propria collera. - Malvagio signore è quello che non sa signoreggiare sè stesso.

FRODE. - Paragonerei la frode all'acquavite: pare che sul momento dia forza, ma poi vi lascia più spossato di prima. *D'Azeglio.*

G

GALANTUOMO. - L'uomo dabbene sopravvive nelle sue opere.

GARBATEZZA. - A riposarsi della nobile fatica d'essere buono, cortese, delicato, non vi è altro tempo che il sonno. *Pellico.*

GELOSIA. - Amore è di sospetti fabbro. *Pellico.* - Gelosia vuol dire propriamente un dolore del sentimento dell'amore, e quello precisamente che è prodotto dall'offesa recata a noi dall'infedeltà dell'oggetto amato. Questo dolore è naturale in tutti gli uomini, in tutti i tempi e in quasi tutte le razze. È l'offesa della nostra proprietà applicata all'amore. *Mantegazza.* - I gelosi, i frementi, per la rabbia di non essere abbastanza amati, sono veri tiranni. Piuttosto

che divenire malvagio per qualunqne piacere, devesi rinunciare a quel piacere; piuttosto di divenir tiranno, o cadere in qualsiasi indegnità per amore, rinuncia all' amore. *Pellico.* - La gelosia esagera tutto. *Schiller.* - La donna ordinariamente perdona all' uomo le infedeltà che essa scopre, e fa cadere l' ira sua sopra le rivali; l'uomo perdona più volontieri al suo rivale e scaglia tutta la vendetta su colei che lo disonora, e può introdurre un estraneo nella famiglia. *Descuret.*

GENEROSITÀ. - Coloro che sono forti fanno paura; quelli che sono ricchi fanno invidia; i sapienti meravigliano; ma, ricordatelo sempre, non si ama che chi è generoso. *T. Grossi.*

GENIO. - Il genio è pazienza, disse Buffon. Forse potrebbesi con egual ragione sostenere che il genio è la fame. Tranne poche eccezioni, non è per verità in mezzo agli agi e alle ricchezze, ma sì piuttosto fra le privazioni e le lagrime che si educò la mente ed il cuore dei più insigni benefattori del genere umano. In essi tutti vi è qualche cosa del Nazareno. *Boccardo.* - Il genio è come il fiore che deriva metà della vita dai succhi che circolano nella terra e l'altra metà dall'eterna sfera che gli sovrasta. *Mazzini.* - Il genio è costituito da un istinto ispirato dall' alto. *Foscolo.* - Il genio imprime una formola durevole anche alle cose che non avrebbero per sè la ragion di durare. *Manzoni.* - Quando un vero genio apparisce nel mondo, potete conoscerlo a questo segno infallibile: tutti i pedanti si uniscono contro di lui. *Gionata Swift.*

GENITORI. - Dirti di amare tua madre, tuo padre, tua moglie, tuo figlio, i tuoi fratelli, sarebbe offenderti mortalmente; ti dirò solo che queste persone ti devono esser sante, e che un dolore recato da te ad alcune di esse deve pungerti più di un pugnale che ti venisse confitto nel cuore. *Mantegazza.* - Epaminonda tebano affermò che il più grande piacere da lui provato fu di aver vinto la battaglia di Leuttra, viventi suo padre e sua madre. *Plutarco.* - I bimbi non hanno che diritti; gli adulti non hanno che doveri. *Carmen Sylva.* - Il padre deve essere l'amico, il confidente, non il tiranno dei suoi figliuoli. *Gioberti.* - Iniquissima cosa è che il padre abbisogni quando i figli hanno assai. *Digesto.* - La condotta dei genitori è la guida dei figli. *Garelli.* - L' amor paterno è la provvidenza visibile della umana schiatta: costante e universale ne è l'azione. *Smiles.* - La buona o cattiva condotta futura di un figlio dipende in tutto dalla madre. *Napoleone I.* - Onora il padre tuo, e i dolori della madre tua non dimenticare. *Ecclesiaste.* - Rispettare i genitori come si vorrebbe esser rispettato dai propri figli. *Talete.* - Una buona madre vale cento maestri. *Herbert.*

GENTILEZZA. - È gran parte di gentilezza il tollerare con instancabile sorriso la schiera infinita degli sciocchi e dei curiosi. *Pellico* - La gentilezza è il profumo della bontà: essa ci avvicina agli uomini e ci appiana il cammino della vita. *Mantegazza.* - La gentilezza non consiste in largheggiare di doni, ma nella soavità e nella generosità di spirito; non si può donare il denaro senza accompagnarlo con la gentilezza del cuore. *Smiles.* - Le belle maniere adornano le nostre azioni, e molte volte, per mezzo loro, i più volgari uffici assumono belle apparenze. *Smiles.* - Nessuno sia così stolto da credere che un atto gentile derivi necessariamente da un animo gentile. *Guerrazzi.* - Basta aver ragione: è un guastarla il volerla sostenere con modi alteri e sprezzanti. *Fénélon.*

GINNASTA. - L'educazione civile tende ad eliminare non solo le istituzioni militari, ma anche i maestri di ginnastica. *Mosso.*

GINNASTICA. - È un errore fisiologico interrompere le lezioni per obbligare i fanciulli a fare la ginnastica, con l'intendimento che questa possa diminuire lo strapazzo del cervello. Per ristorare le forze dell'organismo esaurito dal lavoro intellettuale, non c'è rimedio che l'immobilità e la distrazione. *Mosso.* - È un errore il credere che la educazione fisica sia onnipotente. - La ginnastica razionale studia la persona, l'esercizio, il luogo, il tempo, il perchè. *G. Baccelli.* - Verrà presto un tempo nel quale anche l'opinione pubblica si persuaderà che il far respirare l'aria della palestra ed il far eseguire la ginnastica fra i banchi della scuola è un reato. *Mosso.*

GIOIA. - Io, per me, quando considero le sorti umane, credo che la gioia sia un tremendo delitto, perchè la vedo tanto gravemente punita. *Guerrazzi.* - La gioia è la figlia del dolore. *Guerrazzi.* - La gioia è la punta di ferro che attira la folgore del dolore. *Silvius.* - La gioia ancora ha le lagrime sue. *Metastasio.* - Le gioie violente hanno un violento termine, e si spengono nel loro trionfo. *Skakspeare.* - Una colpevole gioia non cagiona vero piacere. *Fletcher.*

GIORNALE, GIORNALISMO. - Il giornalismo è un malanno necessario, malanno sotto ogni rispetto, necessario sotto ogni rispetto. *R. Bonghi.* - A misura che il mondo s' atteggia a libertà, si estende in proporzione il dominio e la potenza meravigliosa della stampa. *E. Ricotti.* - Gli scrittori di appendici sono quasi tutti dei poeti mancati. *La Signora De Girardin.* - Il giornalismo è una scuola di tutti i giorni, nella quale tutti i giorni si perfeziona lo scrittore. Se non fossi stato giornalista, non sarei diventato uomo politico. *Cavour.* - La penna e la parola debbono servire all'umanità per portare un raggio di luce più brillante alla coscienza umana, per portare un rivolo di più al grande oceano delle idee. *Castelar.* - Lutero sapeva bene ciò che faceva quando gittò il suo calamaio sulla testa del demonio. Il diavolo non ha paura che dell' inchiostro. *Boerne.* - Ogni giornalista deve un tributo al maligno. *La Fontaine.* - Quando un giornale espone dei fatti, non è mai con imparzialità che ne parla. *Bulwer.* - Quando io prendo in mano un giornale e l' esamino e considero la varietà delle cose e la ricchezza delle notizie che esso contiene, mi vien fatto di provare un sentimento d' orgoglio pel mio secolo, e di com-

passione per i secoli che non conobbero questo portento dell'intelligenza umana, l'opera più meravigliosa di tutte le opere sue: *Castelar*. - Un giornale rappresenta l'opinione, ma l'opinione di chi? Delle persone fra le quali è principalmente sparso. *Bulwer*.

GIOVANE. - La gioventù è bollente per istinto, irrequieta per abbondanza di vita, costante nei propositi per vigore di sensazioni, sprezzatrice della morte per difetto di calcolo. *Mazzini*.

GIOVENTÙ. - La gioventù è facile a parlare. *Schiller*. - La gioventù è il simbolo del progresso. *A. von Humboldt*. - La gioventù è l'età propizia agli studi e che prepara i guadagni avvenire. - Non s'incontra che nei giovani l'odio ardito dell'usanza, necessario per combatterla e per vincerla, e l'entusiasmo che trascina, con la fede che guida. *J. P. Richter*. - Una giovine che ama diviene più ardita senza accorgersene. *J. P. Richter*.

GIUDICARE. - A giudicare per induzione e senza la necessaria cognizione dei fatti, si fa alle volte gran torto anche ai birbanti. *Manzoni*. - Chi nel giudicare gli uomini ha severo il senno e indulgente il cuore, è anima buona. *Manzoni*. - Il giudicare l'uomo d'un'età secondo le idee di un'altra é il più fallace ed ingiusto dei sistemi. Tanto pei meriti, quanto per le colpe e gli errori, assai importa invece distinguere fra quelli che dipendono dall'uomo e quegli altri che dipendono dal tempo in cui vive. *D'Azeglio*. - Io non vedo commetter falli che non potessi aver fatto io stesso. *Goethe*. - L'uomo s'inganna più a giudicar male dell'uomo che bene. *Tommaseo*. - Non si può ben di altrui giudicare senza porsi al luogo di colui che deve essere giudicato, e molte volte una semplice astrazione non basta, ma bisogna esserci stato realmente. *Gioberti*. - Nulla porge agli altri tanta materia per giudicar noi quanto i giudizî che degli altri pronunciamo noi stessi. *Gabelli*.

GIURAMENTO. - Il giuramento è una cosa santa. *Victor Hugo*. - Non prendere mai giuramento, se tu potrai; se no, il più di rado che tu possa. *Epitteto*. - Qual fede adesso ai giuramenti? Ogni ribaldo giura. *Monti*.

GIUSTIZIA. - Conoscere quel che è giusto è assai difficile. *Aristofane*. - Dal giudizio degli uomini si appella a quello di un giudice che non può fallare. Intanto, per questo giudizio terreno giovi pensare che è giudizio di tali che può dubitarsi perfino se abbiano veramente giudizio. *Guerrazzi*. - Il giudice deve avere la legge alla mano, e lo spirito di essa nel cuore. *Bacone*. - Il legislatore deve essere l'eco della ragione e il magistrato quello della legge. *Pitagora*. - La giustizia é civiltà e mèta ultima del progresso. *Ballesio*. - La giustizia è il fondamento del retto governo (anticamente fu detto il fondamento degli imperi). *G. Baccelli*. - La ragione e il torto non si dividono mai con un taglio così netto che ogni parte abbia soltanto dell'uno. *Manzoni*. L'esercizio legittimo della giustizia suppone la conoscenza della verità, del diritto e del fatto. *Pel. Rossi*. - Meritano lode soltanto coloro che alla giustizia non antepongono l'utilità. *Demostene*. - Più della civiltà, la giustizia è il bisogno dei popoli. *Colletta*. - Spesso l'innocenza deve ricevere la giustizia come un mero favore. *Byron*.

GLORIA. - A coloro che passeggiano al sole seguita di necessità l'ombra; così l'invidia tien dietro a chi si volge alla gloria. *Plutarco*. - E così i grandi nomi non sono nulla altro che nomi, e l'amore della gloria non è che una libidine vana, troppo spesso fatale nel suo delirio a coloro che vorrebbero vedere la loro polvere sopravvivere, per così dire, alla distruzione, che, tutto immolando, non deve lasciar che un perpetuo mutamento « fino alla venuta del giusto.... ». I miei piedi hanno calpestato la tomba di Achille, ed ho veduto dubitare di Troia; il tempo farà che si dubiti anche di Roma. Così le generazioni degli estinti scompaiono, e la tomba è erede della tomba fino a che la memoria di un secolo sia svanita, e che esso sia stato sepolto per cedere il campo a quello a cui ha dato nascimento. *Byron*. - I frutti della gloria sono sempre difficili a cogliersi e sovente amari. *Oxenstiern*. - La bellezza della gloria è guastata dall'invidia, come da una malattia. *Plutarco*. - La differenza fra la gloria reale e la fittizia sta nel sopravvivere nell'istoria o in una storia. *Byron*. - La gloria è una chimera che nasce dalle false opinioni della nostra mente. *Epicuro*. - La gloria vale a compensare una vita perduta? Che importa a colui che riposa nel silenzio della tomba che sulla lastra marmorea sia scritto, a lettere d'oro, non ch'egli fu felice, ma che visse! *F. Halm*. - Le gioie della gloria brillano come i soli, ma si comperano a caro prezzo. Appena il genio s'inoltra nella via che si è tracciata, mille nemici gli muovono incontro, cercando di arrestarlo nel suo ardito viaggio. I pregiudizi, l'invidia, l'odio, l'ignoranza gli fanno imciampo ad ogni passo, ma egli deve lottare coraggiosamente, vincere e tirare innanzi. *Mantegazza*. - Le palme della gloria mai non appassiscono: esse s'infiorano di una primavera eterna. *Byron*. - Nei tempi passati, per arrivare alla gloria bastava saper toccare maestrevolmente il liuto; oggi invece nel rango dei grandi entra soltanto colui che fa strombazzare il suo nome. *Blumenthal*.

GOVERNO. - Chi ha paura non si metta a governar popoli. *Botta*. - Datemi un'amministrazione paterna sotto un monarca assoluto, e lo Stato sarà felice e potente; datemi un'amministrazione arbitraria con una costituzione liberalissima, ma non disciplinata, e lo Stato sarà debole ed infelice. *Romagnosi*. - È da temere molto più una potenza grande unita insieme, che la potenza di molti; la quale come ha i movimenti diversi, così ha diverse e discordanti le operazioni. *Machiavelli*. - Gli uomini savi e prudenti i quali hanno a istituire qualche governo, prima considerano la natura del popolo. *Fra G. Savonarola*. - Governa bene la tua casa, se vuoi ben governare la cosa pubblica. *Chilone di Sparta*. - Governo significa rappresentanza, perfezionamento dell'animo di un popolo libero,

per mezzo dei migliori e dei più capaci. *Mazzini.* - Ha sempre dimostrato l'esperienza, e lo dimostra la ragione, che mai succedono bene le cose che dipendono da molti. *Machiavelli.* - I governi devono essere conformi alla natura degli uomini governati. *G. B. Vico.* - I governi iniziatori sono i soli che durino. I governi che vivono di repressione sono condannati a morire. *Mazzini.* - I ladri dei beni dei privati menano la vita tra la sferza e le catene; i ladri pubblici, poi, tra la porpora e le ricchezze. *Catone.* - Il più certo segno di uno Stato fiorente è quando gli impieghi sono cercati dagli uomini buoni, per amor dell'impiego, non della paga, e senz'altro profitto che l'onore e la potenza di fare il bene. Il più certo segno d'uno Stato cadente è quando i buoni si ritraggono dagli impieghi, e i mediocri e i cattivi li cercano e li hanno non per l'onore, che non vi può essere, ma per la prepotenza, e più chiaramente per la paga e pei profitti oltre la paga. In tali Stati diventa universale l'opinione che ogni cosa si riduce a quattrini. Allora lo Stato è sull'orlo della sua rovina. *Balbo.* - In ogni genere ed in ogni caso, il governo debole è il peggiore di tutti. *D'Azeglio.* - Interrogato Solone in qual modo potesse essere ottimo il governo degli Stati, rispose: Se i cittadini obbediscono ai magistrati ed i magistrati alle leggi. *Stobeo.* - L'azione dei governi non è potente e feconda se non quando essi riassumono, accrescendole, le forze dei privati e dei corpi morali rappresentanti le parziali aggregazioni in cui è diviso lo Stato. *Cavour.* - La migliore costituzione è quella meglio atta a mettere in luce la verità sopra ciascun oggetto, e far giungere l'autorità nelle mani di quelli che la sapranno meglio esercitare; non tirannia, non anarchia. *C. Cantù.* - La voce che in ebraico vale conoscere significa ancor governare. Profonda filosofia si asconde in questo raffronto. *Gioberti.* - L'opposizione, che i governi riguardano come uno spauracchio, è un vero bisogno per loro. *Ségur.* - Lo spirito di partito è pel governo ciò che il fanatismo è per la religione: l'uno e l'altro distruggono quello che sembrano voler conservare. *Ségur.* - L'ufficio del governare è una suprema educazione. *Gioberti.* - Non si sale al governo, nè vi si rimane per fare il contrario di ciò che si crede utile. *R. Bonghi.* - Non vi affaticate a quelle mutazioni che non partoriscono altro che mutare i visi degli uomini; perchè che beneficio ti reca se quel medesimo male, o dispetto che ti faccia Pietro, ti faccia Giovanni? *Guicciardini.* - Ogni popolo può governarsi con un filo, se voi attaccate a questo filo un po' di speranza di gloria pei guerrieri, di fortuna pei cortigiani, di pane per l'agricoltura, di protezione pel commercio, di considerazione per le lettere e per le arti, di rispetto per la fede e di libertà pei filosofi. In pari modo fate una piccola provvisione di foglie di quercia, d'alloro, di olivo, di scudi, di ordini cavallereschi, uniteci la benda della tolleranza, ed avrete il segreto di governare gli uomini senza pericolo e senza sforzi. *Ségur.* - Presto o tardi deve arrivare il momento critico nel quale saremo schiacciati dal peso dello scribacchiamento e specialmente dalla burocrazia subalterna. *Bismarck.* - Quello è buon governo ove si guarda più alle leggi che alle dicerie degli oratori. *Chilone di Sparta.* - Sono inutili i consigli diligenti e prudenti quando l'esecuzione procede con negligenza e imprudenza. *Machiavelli.* - Un governo civile deve essere come il capo di una grande famiglia. *Ballesio.*

GOVERNO DI SÈ STESSO. - È cosa in questo mondo d'importanza assai conoscere sè stesso, e saper misurare le forze dell'animo e dello stato suo. *Machiavelli.* - L'arte di comandare a sè stessi consiste in gran parte nel trovar argomenti e parole efficaci per muovere in noi la vergogna. Ci vuole immaginazione ed eloquenza. *Edmondo De Amicis.* - L'aver contatto cogli altri è necessario anche per conoscer sè stessi. Solo avvolgendoci liberamente nel mondo ci possiamo fare una giusta idea della nostra capacità. *Smiles.* - L'uomo che combatte contro sè stesso sarà più felice di quello che combatte contro gli altri. *Ming-Siu-Pao-Kieu.* - L'uomo deve correggere sè con la stessa serenità onde riprende gli altri: e scusare i falli altrui con la medesima indulgenza che ha per sè. *Ming-Siu-Pao-Kieu.* - Ma che? da ogni cosa nel mondo s'ha da imparare; e non mi vidi mai intorno albero nè fiori, o erba sotto i piedi, che non mi desse cagione di meditare. *Gozzi.* - Nè molto negare a sè stesso, nè molto godere. *Tommaseo.* - Nella supremazia del governo di sè stessi sta una delle perfezioni dell'uomo. *Herbert Spencer.* - Nessuno diventa uomo innanzi di aver fatta una grande esperienza di sè, la quale, rivelando lui a lui medesimo, e determinando l'opinione sua intorno a sè stesso, determina in qualche modo la fortuna e lo stato suo nella vita. *Leopardi.*

GRANDEZZA. - Chi mira all'eccellenza sarà al disopra della mediocrità; chi a questa soltanto, cadrà più basso. *Ming-Siu-Pao-Kien.* -

Chi troppo in alto sal cade repente
Precipitevolissimevolmente.
Ariosto.

. . . . : come il vento
Che le più alte cime più percuote.
Dante.

È curioso a vedere che quasi tutti gli uomini che valgono molto hanno le maniere semplici; e che quasi sempre le maniere semplici sono prese per indizio di poco valore. *Leopardi.* - I grandi per me non sono grandi se non sono buoni. *Smiles.* - I grandi uomini han sempre disprezzato le grandi ricompense. *Byron.* - I grandi uomini non sono tali in tutti i momenti, nè in tutte le cose. *Federico II.* - I reali conquistatori del mondo, in verità, non sono i generali, ma i pensatori. *Lubbock.* - L'uomo magnanimo sa mostrare temperanza sia nella prospera come nell'avversa fortuna. *Aristotile.* - I vizî dei grandi hanno in ogni tempo, per gli spiriti superficiali, una specie d'incanto. *Smith.* - La grandezza esige sagrifizio. *Schiller.* - Ogni alto intelletto è dalla culla condannato al patibolo; e chi tiene le scale è l'invidia, e chi mette al collo il laccio è la mediocrità. *A. Brofferio.* - Quante brillanti posizioni sociali sono simili alle foglie dell'autunno! Sembrano d'oro e cadono al minimo soffio. *Petit-Senn.*

GRATITUDINE. - A molti vili l'obbligo della gratitudine pesa come una specie di servitù; laonde maggiore il beneficio, maggiore l'odio verso il benefattore. *G. Giusti.* - Chi, dopo aver ricevuto un favore, vi si mostra più cortese di prima, è anima generosa. *Tommaseo.* - L'uomo che sente la riconoscenza sente l'ammirazione. *Tommaseo.*

GUERRA. - Alla fin fine la guerra è un dispotismo opposto ad un altro dispotismo. *Castelar.* - I grandi fatti militari sono figli di idee semplici e di ostinata fede. *Marselli.* - Il metodo, la condotta, la fortuna delle guerre dipendono dalla politica che governa i consigli delle Nazioni. *Mazzini.*

I

IDEA. - L'idea non abita un mondo di là dai sensi: è una evoluzione della materia e, fuori del moto, sarebbe impossibile. *Trezza.* - Le idee le più semplici sono quasi sempre quelle che si presentano le ultime allo spirito umano. *Laplace.* - Le idee sono come l'oro d' Orazio, che va per mezzo ai satelliti, e rompe le muraglie, più potente del fulmine. *Tommaseo.* - L'ordine delle idee deve procedere secondo l'ordine delle cose. *G. B. Vico.* - Ogni idea nuova tende all'assolutismo di sè stessa, tende a cancellare il limite, a sopprimere l'opposizione a credersi unica per vivere nell' universo, e sufficiente per sciogliere tutti i problemi. *Castelar.*

IDEALE, IDEALITÀ. - Coloro i quali ridono degli ideali e si prendono beffe della gente che se ne lascia guidare, rassomigliano a chi pretenda che non si debba farsi precedere da una face per una strada buia. *Bonghi.* - Idealità è splendore con il quale si manifesta all'amante e all'artista ogni cosa bella nella vita della natura e dello spirito. È accrescimento di bellezza, fantasticamente infinita, alla bellezza reale. *A. Bonacci.* - L'ideale costituisce un'energia della natura, è la natura che si fa creatrice di progresso in lui e per lui. *Trezza.* - L'ideale ha da rampollare come onda viva dalla mente del poeta, ha da essere qualche cosa che gli s'impone, il Dio che lo agita e lo porta, quasi suo malgrado, dove e come gli pare. *Chiarini.*

IGNORANZA. - Diogene, richiesto qual fosse il peso più grave che la Terra portasse, rispose: quello dell' uomo ignorante. *Valerio Mass.* - Di tutte le malattie l'ignoranza è la più pericolosa. - L'ignoranza non è solo sventura; è danno, è ruina non meno per l'uomo che per la donna, in ogni parte del mondo. *Lessona.* - L'ignorante non è solo zavorra, ma pericolo della nave sociale. *C. Cantù.* - Non vi è partito, fazione, setta o cabala qualsiasi in cui i più ignoranti non fossero i più violenti. Non pertanto tali istrumenti sono necessari ai politici. È degli Stati come degli orologi che debbono avere qualche peso lordo dietro loro, per aiutare a regolare il movimento delle parti della meccanica più delicate e più utili. *Pope.*

ILLUSIONE. - Ogni illusione che muore lascia sempre un erede: la realtà.

IMPARZIALE. - Laddove suonano accuse non isdegnare d'ascoltare le difese. *Pellico.*

IMPASSIBILE. - Non si vive felicemente se non si è più grandi dei proprî dolori e delle proprie gioie.

IMMORTALITÀ DELL'ANIMA. - Il corpo, fragile viluppo, si altera, si corrompe, perisce; ma l'anima eterna, inconcepibile, non perisce mai. *Vyasa.* - L'anima è cosa che la spada non può ferire, che il fuoco consumar non può, che le acque non ponno corrompere, che il vento di mezzogiorno non essica: cessa adunque dal gemere. *Vyasa.* - L'immortalità dell'anima è un desiderio naturale, il più ardente dei desideri dell'animo; è speranza degli animi buoni, ma non è assioma, nè verità dimostrata dalla coscienza. *Balbo.*

IMPOSTURA. - L'impostura e la menzogna non possono sussistere. *Schiller.* - L'impostura è anima, per dir così, della vita sociale, ed arte senza cui nessuna arte e nessuna facoltà, considerandola in quanto agli effetti sugli animi umani, è perfetta. L'impostura vale e fa effetto anche senza il vero; ma il vero senza lei non può nulla. *Leopardi.* - Una maschera conosciuta non sostiene una bella parte. *Goethe.*

IMPUDENZA. - L'impudenza è una medaglia il cui rovescio è la viltà. *Lessona.*

INDECISIONE. - Nulla di più difficile, e tuttavia di più prezioso. che di sapersi decidere. *Guicciardini.*

INDOLE. - L'uomo non può spogliarsi facilmente della propria natura. *Valmiki.* - Si può dimostrare all'egoista che, rinunziando a piccoli vantaggi, può acquistarne maggiori; al malvagio che, causando sofferenze ad altri, attirerà per sè stesso sofferenze più grandi, ma non si riuscirà mai a persuadere l'uno ad abbandonare l'egoismo, l'altro la malvagità, come al gatto non si può togliere l' inclinazione di prender sorci. Anche la bontà del carattere si può perfezionare aumentando l' intelligenza; a questo riguardo, si può parlare di un'educazione morale, ma non si va più in là. Si illumina la mente, ma il cuore rimane qual'è; l'innato è la cosa fondamentale nel campo morale, come nell'intellettuale e fisico; l'arte può cambiare pochissimo. *Schopenhauer.*

INDULGENZA. - Su gli animi ben fatti fa maggiore impressione e ne ottiene di più una correzione benigna che un castigo severo. *Stoppani.*

INERZIA. - L'inerzia è la morte dell'animo. *Garelli.*

INFANZIA. - Se uomini e nazioni avessero più amore per l'infanzia salirebbero certamente ad un più alto grado di civiltà. *Zaglia.* - Ognuno che sprezzi e addolori ingiustamente l'infanzia, se non è perverso, lo diventa. *Pellico.*

INFELICE. - Non è poi misero quegli che può dire: La sventura ha turbato il mio spirito, ma non ha corrotto il mio cuore. *Pananti.* - La sventura è maestra più potente d'ogni teorica. *Mazzini.*

INGANNO. - Gli ingannatori mediocri, e generalmente le donne, credono sempre che le loro frodi abbiano avuto effetto, o che le persone vi sieno restate colte; ma i più astuti dubitano, conoscendo meglio da un lato le difficoltà dell'arte, dall'altro la potenza, e come quel medesimo che vogliono, cioè ingannare, sia voluto da ognuno: le quali due cause ultime fanno che spesso l'ingannatore riesce ingannato. *Leopardi.* - Niuno più facilmente inganna gli altri che chi è solito e ha fama di mai non gli ingannare. *Guicciardini.*

INGEGNO. - La prima, la più feconda, la più eccellente virtù è l'ingegno; capitale che di preziosità vince le perle e le vene metalliche che giaciono sepolte nel mare e nelle viscere delle montagne. *Gioberti.* - Se vuoi che lo spirito non ti s'irrugginisca, devi brunirlo ogni giorno: il tuo smeriglio è pensare. *Bonghi.*

INGIURIA. - Disse Socrate: Anito e Melito mi possono uccidere, ma non già offondere. *Platone.* - Gli uomini si vergognano non delle ingiurie che fanno, ma di quelle che ricevono. Però, ad ottenere che gli ingiuriatori si vergognino, non v'è altra via che di rendere loro il cambio. *Leopardi.* - Il dardo dell'ingiuria ritorna su colui che lo scaglia. *Goethe.* - Il temere le ingiurie è viltà; il non curarle è sciocchezza; il dissimularle è prudenza; il vendicarle è debolezza; il perdonarle, generosità; obliarle, altezza d'animo. Il savio dimentica le ingiurie, come l'ingrato i benefici. *Tolomei.* - Lava l'ingiuria che hai ricevuta non nel sangue, ma in Lete. *Pitagora.* - L'ingiuria disonora chi la fa, non chi la riceve. *Diogene.* - Scrivete le ingiurie sulla sabbia, scolpite i benefici nel marmo. *Boiste.* - Serbare il segreto, impiegar bene il tempo, sopportare le ingiurie, sono tre cose molto difficili, ma necessarie a tutti. *Chilone.* - Taluno coll'adontarsi d'ingiuria immeritata la rende meritata. *Tommaseo.* - Un buon cittadino, per amore del bene pubblico, deve dimenticare le ingiurie private. *Machiavelli.*

INGRATITUDINE. - Ho sempre considerato l'ingratitudine come una delle più ignobili depravazioni dell'anima umana. *D'Azeglio.* - L'ingratitudine dei beneficati non vi faccia pentito del beneficio; ma v'insegni oprarlo con animo più puro d'umane speranze. *Tommaseo.* - Tutte le astuzie per giustificare l'ingratitudine sono vane; l'ingrato è un vile; e per non cadere in questa viltà, bisogna che la riconoscenza non sia scarsa. *Pellico.*

INIMICIZIA. - Ai giudizi dei nemici vuolsi avere sempre la debita osservanza. *G. Carducci.* - T'avvezza all'idea d'aver nemici; ma non turbartene. Non v'è alcuno, per quanto viva benefico, sincero, inoffensivo, che non ne conti parecchi. *Pellico.*

INSULTO. - Possiamo inalzarci al disopra di coloro che insultano col perdonarli. *Napoleone I.*

INTELLIGENZA. - L'anima ha bisogno d'attività, come il corpo di nutrimento. *C. Correnti.*

INTERESSE. - L'interesse che dirige gli uomini da un polo allo altro è un linguaggio che essi apprendono senza grammatica. *Napoleone I.* - L'interesse è la ruota principale della macchina di questo mondo. *Kotzebue.*

INVENZIONE. - L'invidia, la gelosia, la vanità dei rivali della fama ha fatto sì che l'origine di molte fra le più straordinarie invenzioni, benchè nate nel giro di pochi secoli passati, sia involta nei dubbi e nell'incertezza. *Franklin.*

INVIDIA. - Come dalla ruggine il ferro, così gli invidiosi dalla propria passione consumansi. *Plutarco.* - È meglio che tu sia invidiato, che ti sia avuta compassione. *Petrarca.* - Gli uomini meschini sono invidiosi dei loro compagni, ma i veramente grandi si cercano l'un l'altro e si amano. *Smiles.* - Il mondo a quelle cose che altrimenti gli converrebbe ammirare ride; e biasima, come la volpe d'Esopo, quello che invidia. *Leopardi.* - Invece di guardare in alto, guardate in basso. *Ségur.* - Invidia è ammirazione, repressa da odio e tristezza. *Tommaseo.* - Invidioso è il femminile istinto. *Euripide.* - L'invidia, con lo scoprire il male, serve talvolta alla manifestazione, del vero. *Tommaseo.* - L'invidia è il fomite della sedizione e dell'anarchia. *Democrito.* - L'invidia.... non è altro che un odio per la superiorità altrui. *Mantegazza.* - La più ostinata e più bassa e più degradante di tutte le passioni, « la malattia incurabile » detta da Socrate « sentimento da pazzi », è l'invidia. *Vannucci.* - Nel mondo vi sono taluni che, incapaci d'elevarsi un pollice, mirano a inalzarsi sulle rovine altrui. *Giusti.*

IPOCRISIA. - Non date fede allo ipocrita. Seneca stoico lauda la maritale illibatezza, e adultera poi con Agrippina e Giulia, figlia di Germanico. Seneca disprezza le dovizie, e per le immani sue usure cagiona la ribellione della Brettagna, e la morte di ottantamila romani. Seneca abborre gli agi e possiede tre milioni di sesterzi, e cinquecento tripodi di legno cedro co' piedi d'avorio. L'umanità sembra poco pei tesori dell'amore di Seneca, e Seneca, roso dall'invidia, calunnia e perseguita i migliori di lui: egli odia la menzogna, e compone panegirici a Claudio imperatore, poi lo vitupera morto; e scrive al Senato l'apologia del parricidio di Nerone! *Guerrazzi.* - L'ipocrisia è un omaggio che il vizio rende alla virtù. *La Rochefoucauld.*

IRA. Come mortale è il nostro corpo, così le ire non debbono essere immortali; ecco come parla il sapiente. *Euripide.* - Il dolore e l'ira sono del debole. *Marc'Aurelio.* - Il non adirarsi è indizio di gran saviezza. *Plutarco.* - Il vile conosce il fremito non l'indignazione. *Tommaseo.* - La collera e la paura sono i peggiori consiglieri che vi siano: essi fanno vedere tutto nero: ed ove tutto è nero non si distingue più nulla. *Ségur.*

- L'ira è corsier bollente, che in brev'ora,
Padron di sè, nel proprio ardor si fiacca.
Shakespeare.

- Non sempre chi s'arrabbia ha torto: il vile non va in collera mai. *Tommaseo.*

ITALIA. - La vita di Dio preme in seno alla vostra terra, o giovani italiani, più che altrove potente. *Mazzini.*

L

LAGRIMA. - Le lagrime, qualche volta, sono l'estremo sorriso dell'amore. *Sthendal.* - Le lagrime sono figlie della pietà; e chi dice pietà dice il più bel fiore dell'anima. *Cesarotti.* - Le lagrime sono le parole dell'anima, la voce del sentimento. *Pananti.* - L'uomo non si avvilisce nello spargere lagrime. *Young.*

LAVORO. - Ama il lavoro perchè il lavoro santifica l'animo e lo contenta. *Settembrini.* - Il lavoro diventi una legge per tutti. Siano confederati gli uomini nella lotta contro la natura, e abbia tregua la lotta feroce per l'esistenza fra uomo e uomo. *De Amicis.* - Non v'è possibilità di sviluppo morale e intellettuale dove il lavoro materiale è ordinato in modo da contendere tempo e mezzi a quello sviluppo. *Mazzini.* - Quando voglio che una cosa sia fatta presto e bene, mi rivolgo a coloro che non hanno tempo, perchè sono molto occupati! I disoccupati non hanno mai tempo di far nulla. *Cavour.*

LEALTÀ. - L'ingegno non è punto raro al mondo, e neppure il genio. Ma possiamo fidarci al solo ingegno, al solo genio? No, esso non si fonda sulla lealtà. *Smiles.*

LEGGE. - Innanzi ogni cosa, nelle leggi ci vuol logica e conseguenza. *Cavour.* - In un governo bene istituito, le leggi si ordinano secondo il bene pubblico, non secondo l'ambizione di pochi. *Machiavelli.*

LEGGERE. - Non è sapiente chi ha letto molto, ma chi ha letto bene.

LETTERA. - In una lettera c'è sempre non solo la personalità di chi la scrive, ma anche un po' di quella di chi la riceve. *Pigorini.*

LETTERATURA. - La letteratura, dove emerge libera e spontanea dal pensiero comune, rappresenta lo stato morale; dov'è compra o inceppata, lo stato politico. Essa è, come dice Shakspeare, lo specchio dei tempi. *Mazzini.* - La letteratura è l'arte della parola; è la prima veste del pensiero, la veste più trasparente. *Settembrini.*

LIBERALITÀ. - La liberalità non sta nel dar molto, ma saggiamente.

LIBERTÀ. - La liberta della stampa solo di là è bandita dove si ha paura della verità. *Dario Papa.* - La libertà è il pane dell'anima. *Mazzini.* - La libertà non può, nè deve millantarsi come i despoti. *P. Giordani.* - La libertà, quando sia sinceramente accettata, lungi dall'essere dannosa, è giovevole alla religione. *Cavour.* - Libertà mal costume non sposa. Per sozzure non mette mai piè. *Berchet.*

LIBRERIA. - Pochi libri scelti valgono meglio d'una grande biblioteca. - Una casa senza libreria ha qualcosa della locanda, è come una città senza librai, un villaggio senza scuole, una lettera senza ortografia. *E. De Amicis.*

LIBRO. - I libri sono i custodi del passato, assai più sinceri dei monumenti di pietra, i quali si sgretolano. *Molmenti.* - Un libro è una voce vivente, è uno spirito che cammina sulla faccia della terra. Continua ad essere il pensiero vivente di una persona divisa da noi dallo spazio e dal tempo. Gli uomini passano, i monumenti crollano nella polvere: ciò che rimane e sopravvive è l'umano pensiero. Che cosa è Platone? fu risolto in polvere da più di duemila anni, ma i suoi pensieri sopravvivono ancora. *Smiles.*

LINGUA. - La lingua e l'uomo e la nazione per poco non sono la stessa cosa. *Leopardi.* - La lingua è proprietà sacra delle nazioni, e, quando tutto è perduto, il sentimento d'una esistenza propria e il deposito delle memorie più care si concentra tutto nella favella. *Mazzini.* - La lingua è specchio dell'intima effigie di un popolo. *Rigutini.* - Lo stile e la lingua, dico io, sono il cittadino. *Gioberti.* - Pensare alla lingua e diffonderla vuol dire pensare alla patria e procurarne la prosperità e gli alti destini. *P. Villari.* - Piuttosto sono mancati alla lingua gli uomini e la esercitazione, che la lingua agli uomini e alla materia. *Lorenzo de' Medici.* - Si dovrebbe sapere che lo studio della favella è studio di pensieri, e che pensiero e parola, veri gemelli della mente umana, s'aiutano della luce scambievole. *Giusti.*

LODE. - Chi riceve delle lodi non meritate deve prenderle a titolo d'istruzione. *Carlo V.* - Generalmente si loda per essere lodati. *La*

Rochefoucauld. - Il vizio più importuno, dopo quello di censurare gli altri, è quello di lodare se stesso. *Bacone*. - La lode, come il vino, aumenta la forza quando non inebria. *Boiste*. - La lode e il biasimo del mondo variano secondo il pensiero di ciascheduno. *Schiller*. - Non bisogna contentarsi di lodare gli uomini dabbene, ma bisogna imitarli. *Isocrate*.

LOGICA. - La logica è il genio delle rivoluzioni. *Mazzini*.

M

MADRE. - Non basta l'aver dato la vita materiale alla nostra creatura per esser madre. *Vinea*. - Quaggiù nulla si sostituisce ad una buona madre. *Mazzini*.

MALATTIA. - Di cento malattie, cinquanta sono prodotte per colpa, quaranta per ignoranza. *Mantegazza*. - La paura delle malattie non lascia godere, e logora la salute ad alcuni sani. *G. B. Giovio*.

MALDICENZA. - C'è nella maldicenza un carattere di viltà, che la rende simile ad una delazione segreta. *Manzoni*. - Chi ascolta il maldicente è già fra i maldicenti. - La gatta si fa tutta bella col mezzo della lingua, e molte belle donne con la lingua riescono a parer brutte. *G. Raiberti*. - La maldicenza rende peggiore chi parla e chi ascolta, e per lo più anche chi ne è l'oggetto. *Manzoni*.

MALE. - Il male esiste sulla terra, ma per essere combattuto. *Mazzini*.

MALVAGITÀ. - I cattivi fatti e gli esempi malvagi hanno la medesima risurrezione; non muoiono mai, influiscono sempre e si trasmettono, come un'eredità. *Smiles*.

MARE. - Cielo e mare!, due simboli dell'infinito, le più sublimi cose che la natura ci mostri. *Mazzini*.

MARINAIO. - L'uomo di mare è l'uomo per eccellenza; la sua patria è il mondo. *Pananti*.

MARITO. - Niuna donna, la quale era buona il giorno delle nozze, perde la sua bontà in compagnia di uno sposo che continui ad aver diritto all'amor suo. *Pellico*.

MARTIRIO. - Il martirio si venera, ma non si predica. *Mazzini*.

MATRIMONIO. - Il matrimonio dev'essere come il governo d'uno Stato, una serie di accomodamenti. *Smiles*. - Il matrimonio che nasce da mutua simpatia è assai buono; altrimenti, è pericoloso. *Plutarco*. - Prima di maritarsi, conviene fare lunghe meditazioni dinanzi lo specchio; lunghissime dinanzi lo scrigno. *Mantegazza*.

MEDICINA. - La medicina è un sacerdozio. *Giordani*. - Non attraversate il principio vitale: lasciategli la libertà di difendersi; questa sarà la migliore medicina. *Napoleone I*. - Che il medico da te scelto sia omeopatico, allopatico, idroterapico, poco importa; fanne anche di meno, se così ti piace; sei padrone della tua vita e delle tue azioni; ma quando l'avrai fatto domandare, gli devi rispetto e fiducia. *Lo stesso*.

MEDIOCRITÀ. - La mediocrità sola è sospetta, ed esige riguardi meschini. *Mazzini*.

MEMORIA. - La memoria è il tesoro dell'anima.

MENZOGNA. - Col tacere e col non fare, si mentisce e si nuoce talvolta più che con opera o con parola. *Tommaseo*. - I tempi più corrotti sono quelli in cui più si mente. *Pellico*. - La menzogna è l'arte dei tristi codardi: è l'arte dei popoli condannati a servire. *Mazzini* - Per non prendere la vile abitudine di mentire, non vi è altro mezzo che stabilire di non mentir mai. Se si fa un'eccezione a questo proponimento, non vi sarà ragione di non farne due, di non farne cinquanta, di non farne senza fine. *Pellico*.

MERAVIGLIA. - Il non meravigliarsi di nessuna cosa è segno di mente leggera, come lo stupirsi di tutto. *Say*. - Nulla parrà strano a chi studia e comprende la natura. *Marselli*. - Pitagora affermò aver riportato dalla filosofia questo frutto: di non meravigliarsi di nulla. *Plutarco*.

METODO. - Ogni cosa abbia il suo posto; ogni affare il suo tempo. *Franklin*. - Senza metodo nessuna opera può riuscire a bene, sia nelle officine, sia nelle famiglie. *Smiles*.

MILLANTATORE. - I primi a disertare da un esercito sono quelli che si burlavano del pallore dei compagni, e insultavano villanamente al nemico. *Pellico*. - Ognuno è valoroso quando il nemico si ritira. *G. Garibaldi*.

MINISTRO. - Quando si accetta di essere ministri, si deve essere sottoposti alle molestie, ed anche alle insinuazioni e alle calunnie. *Cavour*.

MISERICORDIA. - La misericordia è la più bella forma dell'amore. *Lamartine*.

MODA. - La moda anche sulle scienze distende le ali della sua influenza. *F. Villani*. -

Le eleganti foggie della moda non sono segni di corruzione, come non sono segni di virtù i cenci della rozzezza. *M. Gioia.* - L'uso ci condanna a molte follie; la più grande è quella di farsene schiavi. *Napoleone I.°* - Nulla è più variabile della moda: capricciosa, instabile e leggera come le gentili passioni de' suoi seguaci, ella gode, per dir così, delle proprie disfatte; e niuna cosa fa tanta fede nella sua potenza quanto il disprezzo del giorno di dimane per tutto quello che fu sì ricercato e sì applaudito nel giorno di ieri. *Pignotti.*

MODERAZIONE. - Usa moderazione in tutto ciò che può macchiare il tuo animo, se ne divenisse schiavo, nell'avidità del lucro, nello sdegno, nella voluttà, nel dolore. *Isocrate.*

MODESTIA. - Chi non si loda, sia lodato. *Leopardi.* - La modestia dà ai talenti, alle virtù, alle abilità quell'incanto che il pudore aggiunge alla bellezza. *M. Gioia.* - La modestia è una delle prime virtù, e delle più belle, che adornino un galantuomo. *Gioberti.*

MOGLIE. - Le mogli son quali i mariti le fanno. *Lessona.*

MONARCHIA. - Gli uomini che non vedono se non male, ferocia, oppressione nel feudalismo e nella monarchia, non sanno di storia, nè intendono che sia progresso. *Mazzini.* - La monarchia deve porre in cima dei proprî doveri il rispetto della libertà dei cittadini. *Marco Aurelio.*

MONDO. - Bisogna camminare nel mondo come in paese nemico. *Saint-Evremont.* - Il mondo è il quadernaccio universale della natura. *A. Allegri.* - Il mondo è un ballo mascherato. *Marmontel.* - Il mondo è un pomposo vascello, fluttuante su mari procellosi: si rimira con piacere, ma non vi ci si accosta che con pericolo. *Young.* - Il mondo è una lega di birbanti contro gli uomini da bene, e di vili contro i generosi. *Leopardi.* - Il mondo vuol appartenere al diavolo. *Lutero.*

MONTANARO. - L'alpigiano può definirsi: bipede umano, soggetto a temporanee metamorfosi; d'inverno roditore; d'estate, nelle grandi altitudini, rampicante quadrumano. *Giordani.*

MONTE. - I monti sono proprio genitori delle pianure, alle quali porgono tributo delle loro ossa frantumate. Vi rinfrescano coi fiumi, vi arricchiscono coi metalli, vi danno oro e castagne, e furono i primi altari della Chiesa universale, che ebbero a sacerdoti e leviti gli animali fossili. *G. Revere.* - La montagna è tempio di vigoria e di salute. - Nei monti rivive il passato della terra, si evocano i ricordi di tempi migliaia di secoli lontani. Quali grandiose cronache! Che cosmorami parlanti delle rivelazioni del mondo! *P. Lioy.*

MORALITÀ. - Non è vero, come alcuno crede, che la buona fortuna delle nazioni stia nelle mani di un cieco destino; è frutto dei costumi, del lavoro, dell'energia e della costanza degli uomini. Tutta la storia lo attesta con esempi stupendi. *Vannucci.* - Senza moralità non c'è cittadino. *Mazzini.*

MORTE. - Colui che muore pel suo paese, lo serve più in un giorno di quel che non lo potè servire in tutta la sua vita. *Garibaldi.* - Dissimularsi la necessità di morire è debolezza che scema lo zelo del bene. *Pellico.* - Domandato Agesilao da alcuno come si acquistò gran gloria, rispose: disprezzando la morte. *Plutarco.* - Gli uomini veramente grandi e buoni non muoiono mai, neppure in questo mondo. Preservato dai libri, il loro spirito passeggia ancora sulla terra. *Smiles.* - La morte è di casa Nonsisà. *Giusti.* - La morte è la maggiore delle libertà, è altresì il maggiore dei progressi. La morte è l'elevazione di tutto che ha vissuto in grado superiore. *V. Hugo*

MUSICA. - Di tutte le arti, la musica forse è quella che più vale a temperare e ad assopire il dolore, a rasserenare l'animo e a trarlo, in certa maniera, fuori del mondo e fuor di se stesso. *A. Graf.* - È un'armonia del creato, un'eco del mondo invisibile, una nota dell'accordo supremo che l'intero universo è chiamato ad esprimere un giorno. *G. Mazzini.* - La musica crea una bella, invisibile, sonora patria per tutti gli uomini: ogni differenza di lingua e di popoli qui è sparita, qui tutti si riconoscono fratelli. *Kenzel.* - La musica è la fede di un mondo, di cui la poesia non è altro che la filosofia. La musica è il profumo dell'universo. Sola favella comune a tutte le nazioni, unica che trasmetta esplicito un presentimento d'umanità, è chiamata certo a più alti destini che non sono quelli di trastullar le ore d'ozio a un piccol numero di scioperanti. *Mazzini.*

N

NATURA. - La natura altro non è che una poesia enigmatica. *Platone.* - La natura, che ha grazie infinite, ha anche infiniti terrori e misteri; ha abissi disperati, e gorghi profondi, e perfide calme e tempeste, come il cuore dell'uomo. *E. Mencioni.* - La natura è divinità potente e gelosa, che, sempre bella, feconda, eloquente nelle sue ineguaglianze e ne' suoi contrasti, si tace e s'asconde a chi s'attenta di profanarla, rafforzandola. *Mazzini.* - Una persona sensata non si adira mai contro la natura. *Lessona.* - Senza lo studio della natura noi vi-

viamo in un mondo sconosciuto, senza sapere dove siamo, nè chi siamo. Nella contemplazione del bello, nella natura, che non è che la contemplazione del vero, noi sentiamo il bene affermarsi e rischiararsi nell'anima nostra. *L. Spallanzani.*

NAZIONE. - La sovranità di una nazione sopra un'altra, qualunque titolo abbia, è destinata a cessare. *Bovio.* - Le nazionalità sono invincibili come la coscienza; potete sopirle per breve tempo, non cancellarle. Umanità senza nazioni non può esistere. *Mazzini.*

NECESSITÀ. - La necessità avvelena i mali che essa non può guarire. *Vauvernagues.*

NEMICO. - La prima condizione per combattere un nemico e per vincerlo è quella di non averne paura. *Paolini.*

NOBILTÀ. - Il vero nobile non nasce, ma si fa. - La nobiltà non si acquista nascendo, ma vivendo. *Petrarca.* - La vera nobiltà non consiste nell'ozio superbo e nella pomposa vanità; consiste nel merito, e nel lavoro e nella virtù. *Pananti.*

NOIA. - La noia è l'asma dell'anima, è una ruggine che può consumare la meglio temprata lama che si dia, è il più insopportabile dei nostri dolori, perchè è il dolore della stanchezza, perchè non eccita in noi una forza che valga a combatterla. *C. Bini.* - La noia non è altro che il desiderio puro della felicità non soddisfatto dal piacere e non offeso apertamente dal dispiacere. *Leopardi.* - La noia, questa malattia morale, questa tisi della volontà, è la conseguenza, la punizione dell'ozio. *C. Correnti.* - Sono più le noie comprate a contanti che le gratuite. *Tommaseo.*

NOVITÀ. - Chi vede le cose presenti ha veduto tutte le cose: tanto quelle che furono dall'eternità, quanto quelle che saranno nel futuro; poichè tutte dello stesso genere, tutte simiglianti. *Marc'Aurelio.*

NUTRIZIONE. - Fate economia di tutto, non nella cucina! (raccomandazione che può riuscir utile alle piccole borse; i ricchi anzi avrebbero spesso bisogno di essere persuasi a « cucinar » meno per essere meno podagrosi). *Mantegazza.*

O

OBBEDIRE. - Imparando ad obbedire si impara a comandare.

OCCASIONE. - L'avara felicità, perpetua viatrice - scontri talvolta un solo istante al mondo - e se ritardi ad afferrarla, sfugge, - nè per rimpianti più non torna. *Aleardi.* - L'occasione non fa l'uomo cattivo; lo manifesta.

ODIO. - L'odio si acquista mediante le buone opere come con le tristi. *Machiavelli.* - L'odio solo mostra di aver memoria; la riconoscenza l'ha perduta. *Gioja.* - L'odio verso i propri simili è maggiore verso i più simili. *Leopardi.*

OFFESA. - Fra tutte le offese, la più pungente è quella che ci fa credere che non siamo degni di un solo pensiero. *Byron.* - L'offesa è un dardo invisibile, che corre, volando, rimbalzato da mille bande, finchè non torni nel petto di chi l'ha vibrato. *Tommaseo.*

ONESTÀ. - È dolce invecchiare con l'animo onesto, come in compagnia di un amico dabbene. *Plutarco.* - Il mezzo più sicuro per restar povero è quello di essere un uomo onesto. *Napoleone I.* - L'onestà è sempre la miglior politica; è questa una massima che io tengo per egualmente applicabile agli affari delle nazioni e degli individui. *Washington.* - L'onestà mena per la dritta via chi la professa, gli dà forza e sostegno, e diventa la scaturigine più abbondante di azioni vigorose. *Smiles.* - Nessuno è tenuto ad essere ricco o grande, e neppure ad aver senno; ma tutti hanno l'obbligo di essere onesti. *Rudyard.* - Non si dà utile che sia disgiunto dall'onesto. *Platone.*

ONORE. - L'onore è come la gioventù: perduto una volta, non si ricupera. *C. Cantù.* - Lo onore è per la vita morale e politica, per l'anima di una nazione, ciò che il credito è per la tua vita economica. *Mazzini.* - L'onore non si offende mai impunemente, non esiste mai dimezzato: intero, è robusto; ferito, è morto. *Mantegazza.* - Non ti scordar dell'onor tuo, che t'inalza al disopra della fortuna dei monarchi. E' questo, e non lo splendore dei titoli, che comparte la gloria: quella gloria che tu sarai beato e superbo di poter trasmettere alla posterità. *V. Colonna.* - Non vi è onore che nella virtù. *Pellico.* - Se perdiamo tutto il nostro avere, preserviamo almeno immacolato l'onore. *W. Scott.*

OPERE PIE. - Le opere pie più elemosiniere molto spesso sono più uno stimolo che un rimedio alla miseria. *P. Villari.*

OPINIONE. L'opinione è potenza che equilibria tutte le altre. *Mazzini.* - Questa forza della pubblica opinione, che fa vedere un nemico personale in ogni malvagio, un pericolo da combattere in ogni delitto, un amico da difendere in ogni sostenitore della giustizia; è questa che a noi manca, e se non riusciamo a crearla, è vano sperare che metta fra noi salde radici la libertà. *P. Villari.* - Le opinioni di per se stesse non valgono nulla; tutte buone, tutte cattive. *Guerrazzi.* - Nell'opinione d'un volgo ignorante, la maldicenza è quella che

prevale. *Goldoni.* - Quando un'opinione ottiene un vasto e lungo regno, ella si esprime in tutti i modi, tenta tutte le uscite, e scorre per tutti i gradi della persuasione. *Manzoni.* - Tutto è opinione. Ciò rilevasi da' discorsi di Momino il Cinico. *Marc'Aurelio.* - Tutto diviene facile quando si segue l'opinione. *Napoleone I.* - Tutto è opinione, e questa dipende da te. *Marc'Aurelio.*

ORGOGLIO. - Bisogna andar sempre fra la gente per farsi rintuzzare le corna dell'orgoglio. *Edmondo De-Amicis.* - L'orgoglio è la più sconsolata delle passioni, siccome quella che non sa pascersi altro che di sè medesima, e fu bene dagli antichi simboleggiata per l'avvoltoio rodente il core a Prometeo. *Giusti.* - L'orgoglio mura l'intelletto, che, assediato dalla verità, muor di fame. *Tommaseo.* - Si può essere orgogliosi d'esser galantuomini, non mai d'essere uomini d'ingegno. *Mantegazza.*

OSPITALITÀ. - L'ospitalità è la rugiada versata da Dio sui buoni, perchè la riversino sulle fronti solcate dalla disperazione. *Mazzini.*

OZIO. - Gli oziosi, sotto qualsiasi apparenza, sciupano le forze della vita, e sono foglie destinate a disseccarsi e cadere..... Nè le savie leggi, nè i forti costumi possono consacrare il diritto dell'ozio, che la sapienza dei secoli chiamò padre dei vizî. *C. Correnti.* - L'ozio porta seco il suo supplizio, cioè la noia. *Gioberti.* - L'ozio, non la fatica, è la maledizione dell'uomo. L'ozio rode il cuore agli individui e alle nazioni, e li consuma come ruggine il ferro. *Smiles.* - Ozioso di rado virtuoso. E col nulla fare s'impara a mal fare. *Muratori.* - Ove l'ozio signoreggia, ivi non riluce raggio d'ingegno, ivi non vive pensiero di gloria e di immortalità, ivi non apparisce nè immagine, nè pur ombra o vestigio alcuno di virtù. *T. Tasso.*

P

PACE. - L'uomo non è forte che dall'unione, non è felice che dalla pace. *Mirabeau.*

PADRONE. - Malvagio signore è quello che non sa signoreggiare se stesso. - Vuolsi comandare con ragione e in tempo, sicchè non solo possa essere fatto quello che comandi, ma che ancora la dignità tua ne sia conservata in modo che chi obbedisce obbedisca volontieri e con amore e con fede. Soffri le debolezze dei tuoi inferiori, se vuoi avere i servigi che ti occorrono. *Pananti.*

PARLARE. - Chi parla amabilmente alletta quelli che l'ascoltano, e quindi, allorchè tratterassi di persuaderli al bene o rimoverli dal male, avrà più potenza su loro. *Pellico.* - L'uomo, quando parla, fa un'operazione meravigliosa, e che non par tale, appunto perchè è meravigliosamenre connaturale e con la sua mente e con l'organo corporeo relativo al fine. *Manzoni.* - Parla pochissimo di te, poco degli altri, molto delle cose. *Mantegazza.*

PAROLA. - La parola è la prima veste del pensiero, la veste più trasparente. *Settembrini.*

PASSATO. - Il passato dev' essere scuola dell'avvenire. - Il passato è una larva, a cui l'oblio va cancellando i languidi profili; il presente non altro è che il veloce avvenire che passa. *Aleardi.*

PASSIONE. - Al sole spesso fanno ombra le nubi, al raziocinio le passioni. *Plutarco.* - Chi doma le passioni trova la beatitudine anche nella vita. *Visma Sharma.* - Dagli affetti soffocati, anzichè governati, nascono le passioni. *Tommaseo.* - La passione è un moto dell'anima, che modificata o dal dolore sentito o immaginato in un oggetto, la segue o se ne allontana. *Bousset.* - Le passioni seguono tutte nei loro movimenti una linea parabolica, e più rapide discendono quelle che sono salite più alto. *Mantegazza.* - Le passioni sono difetti e virtù esagerati. *Goethe.* - Le più grandi rivoluzioni non turbano che gli interessi dell'uomo, mentre una passione ne scombussola i sentimenti. *Balzac.*

PATRIA. - La patria viva è nelle sacre leggi; negli incorrotti magistrati, ad esse sottoposti; nel popolo, nei grandi, nella union de' non mai compri voti; nella incessante, universal, sicura libertà vera, che ogni uom fa pari. *Alfieri.* - La patria prima della famiglia, l'umanità prima della patria. *Fénélon.* - Troppo bene l'uomo giova alla patria quando le lascia un retaggio di esempi magnanimi che imiteranno i figliuoli, e che, in ogni evento, diletta la renderanno e onorata, finchè la virtù abbia altare nel cuore degli uomini. *Guerrazzi.* - La patria è il punto d'appoggio dato alla leva che deve operare a pro dell'umanità. *Mazzini.*

PATRIOTTA. - Non è buon patriotta se non l'uomo virtuoso, l'uomo che sente ed ama tutti i suoi doveri, e si fa studio di seguirli. *Pellico.*

PATRIOTTISMO. - L'amor patrio è una ampia e nobilissima maniera di carità verso il prossimo; è una carità cristiana svolgentesi in naturale ambiente. *Faldella.* - L'amor patrio non facciasi consistere nel vano insuperbire di essere nato in quella tal terra, e nel covare odio contro altre città, contro altre provincie, contro altre nazioni. Un patriottismo illiberale, invido, feroce, invece d'essere virtù, è vizio. *Pellico.*

PAURA. - Delle paure le più vengono dal non sapere e dallo sbagliare, come il lampo nelle tenebre abbaglia e confonde. Chi più ha provato, più sa; chi più sa, teme meno. *Tommaso.* - Il mal peggiore è dei mali il timor. *Metastasio.* - La paura è presentissimo segno d'animo non retto. *Guerrazzi.* - L'uomo più pericoloso è quello che ha paura; è il più da temersi. *L. Boerne.*

PAZIENZA. - La pazienza non è soltanto la virtù dei forti, ma la virtù dei sapienti, la virtù dei saggi, un coefficiente, perfino, del genio. *Pigorini.* - La pazienza, virtù necessaria, si acquista con l'esercitarla.

PENA. - Ci vuole molta arte e prudenza per punire utilmente. *Rollin.* - Non nella pena, nel delitto è l'infamia. *Alfieri.*

PENSIERO. - I pensieri sono i segreti del foro interno, noti soltanto alla tomba, dove le anime entrano ignude. *V. Hugo.* - Il pensiero è il grano che si matura per l'eternità, e che la mano del dolore semina ad ogni stagione del tempo. - Il pensiero è l'energia eterna dell'universo, e, se non ci fosse, nemmeno un atomo sarebbe vivo. *Trezza.* - L'azione è il pensiero del popolo come il pensiero è l'azione dell'individuo. *Mazzini.*

PENTIMENTO. - Il pentimento è la primavera della virtù. - Non v'è onore che nella virtù e non v'è virtù che a patto di continuamente pentirsi del male e proporsi l'ammenda! *Pellico.* - Ogni lagrima cancella una macchia. *E. De Amicis.*

PERDONO. - Il perdono è la virtù della vittoria. *Mazzini.* - Perdonando troppo a chi falla, si fa ingiuria a chi non falla. *B. Castiglione.*

PERICOLO. - Meglio affrontare che temere il pericolo.

PERSEVERANZA. - Mediante un assiduo e tenace esercizio e buon metodo, un ingegno infimo può divenir sufficiente; un ingegno mezzano può farsi sommo. *Gioberti.* - Non il coraggio, ma la risolutezza, non il sentimento del dovere, nè la percezione del bene è difficile per l'uomo; ma la perseveranza che delle buone attitudini può sola fare delle virtù. *A. Dûmas.* - Quasi tutto il segreto dei grandi cuori sta nella parola: perseverando. *V. Hugo.*

PESSIMISMO. - Il pessimismo è una confessione aperta contro la natura e contro la storia, dichiarandole entrambe incapaci a redimere l'uomo nel vero. E' una vendetta inutile d'una fede tradita nelle sue domande. *Trezza.*

PIACERE. - Correndo dietro al piacere, s'incappa nel dolore. *Montesquieu.* - Il disgusto confina col godimento nei piaceri dei sensi. *Bacone.* - Il piacere è sempre o passato o futuro, e non mai presente. *Leopardi.* - Il savio si presta a piaceri, non vi si abbandona. *Pitagora.* - L'uomo vuol avere tutto il piacere concentrato in un punto, vuole cioè averlo immenso e possederlo tutto, avere la felicità *tota simul. Gioberti.*

PIANGERE. - Gli uomini hanno molte volte bisogno sì di lagrimare come di ridere. *Della Casa.* - Il piangere cosa fatta non toglie. *Alfieri.* - Il pianto è stato dato all'uomo acciocchè ne usi e si formi un cuore buono. *Gioberti.* - Il pianto per la donna è un sollievo, per l'uomo è uno spasimo. *Byron.* - Tutto piange quaggiù, e la natura versa un pianto quotidiano sulle miserie della creazione con le rugiade de' cieli. *Guerrazzi.*

PIETÀ. - Bella è sempre la pietà verso gli infelici, sino verso i rei. *Pellico.* - Ciò che vi è di più generoso nel cuore dell'uomo è la pietà. *Lamartine.* - La pietà non è che un sentimento misto di tristezza e d'amore. *Vauvenargues.*

PIGRIZIA. - L'imposta che ci mette addosso l'accidia è due volte quella del governo. *Lessona.* - L'infingardaggine è tomba all'uomo in vita. - La pigrizia è la ruggine, il tarlo dell'anima.

PITTURA. - Il pittore è poeta; le forme, i colori sono la sua lingua. *R. Topffer.* - La pittura deve essere una poesia tacente, e la poesia una pittura parlante. *Plutarco.*

PLEBE. - La plebe è tumultuante per abito, malcontenta per miseria, onnipotente per numero. *Mazzini.* - Non ti dolere, se hai avuto umile la nascita, e se forse dovrai avere umile la vita. Sta in te di poggiare più alto di molti, cui la fortuna arrise di più. Giacchè non v'ha altra vera altezza quaggiù, se non fare il bene; e tu puoi salire l'erta con tanto maggior merito quanto da più basso e tra più folti spineti hai principiato a salire..... Non è così basso luogo da cui non si possa levare lo sguardo al cielo. *R. Bonghi.*

POESIA. - È specialmente nella spiritualità delle idee che consiste la poesia. *De Joubert.* - La poesia è frutto del genio, ma non può essere fatta senza lavoro. *Lubbock.* - La poesia o la letteratura in genere debbe proporsi l'utile per iscopo, il vero per soggetto e l'interessante per mezzo. *Manzoni.*

POETA. - Il poeta a tutto il creato sovrasta e partecipa della natura di Dio. *Cappellina.* - Il poeta è un grande artiere. - Che a' l mestiere Fece i muscoli d'acciaio: Capo ha fier, collo robusto, - Nudo il busto, - Duro il braccio e l'occhio gaio. *Carducci.* - Il poeta non è che un pittore. Le parole sono i suoi tratti, le immagini i suoi colori. *R. Topffer.* - Mai non fora un'anima codarda anima di poeta. *Aleardi.* - Un uomo può essere poeta senza scrivere versi, ma non è poeta se ne scrive dei cattivi o poveri. *Lubbock.* - Quando la provvidenza ispira uno dei genî sublimi, come Omero, Dante, Shakspeare, o Michiewitz, è una prova che i popoli in mezzo ai quali essi sorgono sono chiamati ad alti destini. *Cavour.* - Una delle qualità più essenziali del poeta è un sentimento largo e profondo della natura. *Chiarini.* - Un

poeta di genio rivela sempre aspetti nuovi dell'idealità umana. *Trezza.*

POLITICA. - È necessario, è urgente rilavorare a fondar la politica sulla morale. Ogni delitto politico ha un'espiazione quaggiù. *Mazzini* - Gli uomini politici, salvo poche eccezioni, si logorano ed invecchiano presto. *Mosso.* - Il cuore di un uomo di Stato deve essere nella sua testa. *Napoleone I.* - Il politico è un animale bipede che ragiona e che serve Iddio in modo da non offendere il diavolo. *Anonimo.* - In politica non c'è massima assoluta. *Cavour.* - L'arte del governo è un'agricoltura politica; e il corpo politico è una vigna. *Genovesi.* - L'imprudenza nell'uomo politico equivale al coraggio del suicida. *Castelar.* - L'onestà è sempre la miglior politica. *Washington.* - La politica esige più buon senso e rettitudine che non scienza. *De Tocqueville.* - La politica non esige che molta rettitudine e buon senso. *La Signora di Pompadour.* - Un valente uomo di Stato deve avere due qualità necessarie: la prudenza e l'imprudenza. *R. Bonghi.*

POPOLO. - Ai popoli non si maledisce, s'insegna. *Mazzini.* - Il popolo sente assai più di quanto non ragiona. *De Tocqueville.*

POTENZA. - Il segreto della potenza sta nella volontà. *Mazzini.* - Nè al fanciullo si dia ricchezza, nè all'idiota potenza. *Plutarco.*

POVERTÀ. - D'essere stati poveri è facile scordare, ma d'esser stati signori quant'è difficile! *De Amicis.* - Difficilissima impresa è per un povero trovare un parente. *Menandro.* - E' ricco colui che incassa più di quanto consuma; è povero colui che spende più di quanto guadagna. *La Bruyère.* - Il povero non ha altri parenti che la miseria e il disprezzo; chi ha perduto le proprie sostanze, può dire: i miei parenti sono morti. *Kotzebue.*

POVERTÀ. - Il povero non si fa una giusta idea dei bisogni che possono avere le classi superiori della società. *De Tocqueville.* - La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive e destatrice de' nostri ingegni. *Boccaccio.* - La povertà dell'uomo di genio è la più bella circostanza della sua vita: prova che alto è situato il suo cuore. *La sig. di Stael.* - La povertà è la caratteristica dell'integrità della vita. *Eschine.* - La povertà non è virtù che quando si sa sopportare. *Levesqne.* - La povertà non può avvilire le anime forti, come la ricchezza non può elevare le anime basse. *Vauvenargues.* - L'onesta povertà è antico e larghissimo patrimonio. *Boccaccio.* - L'ultimo dei mendicanti è un uomo come il monarca. *Federico II.* - Nulla vale meglio della povertà ad aguzzare l'ingegno dell'uomo. La povertà sovente purifica ed affina l'ingegno. *Smiles.* - ....Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria. *Dante.* - Non è tanto la povertà che ci tormenta quanto il desiderio d'avere. *Epitteto.* - Povero non è chi non ha nulla, ma chi non vuole e non può lavorare. *Montesquieu.* - Preferisci esser povero per avere seguito le orme del giusto, anzichè farti ricco per via d'ingiustizie. *Isocrate.*

PREGHIERA. - Dio s'onora e si prega in ogni luogo e in ogni tempo: è preghiera il lavoro; è preghiera ogni opera buona; è preghiera l'adempimento d'ogni nostro dovere. *F. Garelli.* - Meglio un'ora di giustizia che sette anni di preghiera.

PRESENTE. - Il passato è una larva, a cui l'oblio va cancellando i languidi profili. Il presente non altro è che il veloce avvenire che passa. *Aleardi.* - Il presente, figlio del passato, cova il germe dell'avvenire. *Mazzini.*

PRESENTIMENTO. - Vi è qualcosa, oltre l'intelligenza, nell'essere nostro, che non si sa discernere, non si sa spiegare, ma esiste, ed i suoi effetti, benchè confusi, sono un vaticinio. *Garibaldi.*

PRESUNZIÒNE. - La presunzione è figlia dell'ignoranza e madre della mala creanza.

PRESUNTUOSO. - Non ti misurare da te: sbaglieresti la misura. Non ponetevi mai ad insegnare ciò che non avete imparato. *R. Bonghi.*

PRINCIPIO. - Gli uomini passano. La posterità sperde il garrito delle fazioni; ma i principî rimangono. *Mazzini.*

PRODIGALITÀ. - Essere avaro vuol dire rubare agli altri; scialacquare vuol dire rubare a sè ed agli altri. *Mantegazza.* - Gli sciocchi danno i banchetti, gli astuti li godono. *Plutarco.* - Il superfluo sottrae i capitali del necessario. *C. Cantù.* - La vita dei prodighi si conduce come se dovessero morire di giorno in giorno. *Plutarco.*

PROFESSIÒNE. - La professione non va riguardata come soddisfazione di bisogni, ma come adempimento di doveri, e il dovere sia il più urgente bisogno. *Tommaseo.*

PROGETTO. - Tutti son buoni a far un bel progetto: l'imbroglio sta nel metterlo ad effetto. *Pignotti.*

PROGRESSO. - Il progresso sociale è conseguenza del progresso individuale. *Smiles.* - Il progresso si compie per legge che nessuna potenza umana può rompere a grado a grado con lo *sviluppo*, con la *modificazione* perpetua degli elementi che manifestano l'attività della vita. *Mazzini.* - Il progresso è una scala di disinganni; per essi l'anima sale. *Tommaseo.* - Il vero progresso dell'umanità non istà nelle macchine a vapore, ma nella crescente potenza del senso morale, del senso del giusto e del vero. *D'Azeglio.* - La legge della vita è progresso: progresso indefinito in tutte le manifestazioni dell'essere, i cui germi, inerenti alla vita stessa, si sviluppano successivamente attraverso tutte le sue fasi. *Mazzini.* - La modernità è la sintesi di tre grandi principî, che sono: l'affrancamento delle nazioni, la redenzione delle plebi e la federazione dei popoli. *Bovio.* - L'umanità ha due fari, il progresso morale e l'economico:

uno non va senza l'altro, quello risolve le questioni di questo. *C. Cantù.* - Non sempre ciò che vien dopo è progresso. *Manzoni.*

PROTEZIONISMO. - I vincoli che si pongono alla industria e al commercio, quand'anche a prima giunta si presentino sotto l' aspetto di protezioni alla classe povera, tornano a suo detrimento. *Cavour.*

PRUDENZA. - Come vicino alla prudenza è sciocca la sciocchezza! *Goethe.* - « Fidati » era un galantuomo, ma « non ti fidare » galantuomo due cotanti più di lui; e i sospetti non son mica sassate. *Guerrazzi.* - La prudenza è la virtù dei tempi e delle condizioni morali. *Mazzini.* - La prudenza è madre e balia d 'ogni virtù. *Genovesi.* - La prudenza non è virtù, ma politica di coloro che sono costretti ad aver commercio col vizio. *Byron.* - La prudenza non fu mai pigrizia. *Giusti.*

PUBBLICITÀ. - La pubblicità è la censura dei popoli liberi, è la vita, l'energia, la forza, l'indipendenza, l'onore, la coscienza, l'emulazione, la gloria. *Mazzini.*

PUBBLICO. - Chi serve il pubblico è una povera bestia: egli si affatica e nessuno gli è grato. *Goehte.*

PUDORE. - Il pudore costituisce uno dei fremiti più indefiniti e vaghi del cuore umano, uno dei profumi più delicati e soavi del sentimento. *Mantegazza.* - Il pudore è il contorno che fa splendere la virtù. *Diogene.* - Il pudore è il coraggio del bel sesso. - Le donne nel trarsi la camicia si spogliano della vergogna. *Erodoto.*

PURITÀ. - Tieni per te quella dote che Gesù Cristo raccomandò di bocca sua tante volte alla Maddalena, e chiamò nettezza: nettezza di pensieri, nettezza di parole, nettezza di opere. *P. Segneri.*

R

RAGIÒNE. - Applaudisco i passi che fa l'umana ragione, togliendo tanti abusi del feudalismo, diminuendo le forze della superstizione, garantendo l'esecuzione della giustizia. *Pellico.* - Il freno reprime il cavallo, la ragione l'uomo. - La ragione e il torto non si dividon mai con un taglio così netto che ogni parte abbia soltanto dell'una o dell'altro. *Manzoni.* - La ragione non conosce gli interessi del cuore. *Vauvenargues.* - L'uomo è più ragionatore che ragionevole. *Federico II.* - Ragionamento e ragione sono ben lungi dall'essere sinonimi. *A. Dumas* (figlio). - Simile è la ragione a un lento foco, che con attività, senza fracasso, tutto purga ed epura a poco poco. *G. B. Casti.*

RANCORE. - Il rancore è un misto d' orgoglio e di bassezza. *Pellico.*

REALTÀ. - Bisogna avere il coraggio di esaminare le cose non come vorremmo che fossero, ma come sono. *Cavour.*

RELIGIÒNE. - Egli è poi vero che una tintura di natural filosofia inclina gli uomini all' ateismo, ma una scienza eminente li conduce man mano alla religione. *Bacone.* - Gli intimi sentimenti e la felicità dei popoli sono perfettamente interessati nelle loro credenze religiose. *Brougham.* - Iddio si sente e non si spiega. *D'Azeglio.* - Il miglior modo di servire il Creatore consiste nel fare del bene ai nostri fratelli. *Mantegazza.* - La fede è la consolazione dei disgraziati e il terrore dei felici. *Vauvenargues.* - La religione dell' ignorante tende alla distruzione di quelli che non pensano come lui. Egli s' arma contro i popoli e contro i re, e spera ricompense celesti in ragione degli individui distrutti e dei troni rovesciati. *M. Gioia.* - Le religioni governano il mondo. *Mazzini.* - Lo stoicismo non ha dato altri che un Epitteto. La filosofia cristiana forma migliaia di Epitteti, i quali neppure sanno di essere, e la virtù è tale che essi medesimi ignorano che sia virtù. *Voltaire.* - Non si arriva alla fede che per una sola via, per quella del dolore. *Tarchetti.* - Quando se ne ha bisogno, buoni o cattivi, tutti si raccomandano a Dio. *Guerrazzi.*

REPUBBLICA. - E' repubblica il suolo ove illibati costumi fan forza, e il giusto sol primeggia. *Alfieri.* - Il sistema della gente onesta, sistema normale, voluto dai più, e per conseguenza non imposto colla violenza e coll'impostura è il sistema della repubblica. *Garibaldi.*

RESPONSABILITÀ. - Libertà e responsabilità sono due parole che non possono disgiungersi; nè vi sarà mai una vera libertà senza una vera responsabilità. *Cavour.*

RIABILITAZIÒNE. - La donna caduta si riabilita, merce l'amore, al contatto di un'anima pura e virtuosa. *Mazzini.*

RICCHEZZA. - Considera le grandi ricchezze come un'obbligazione di fare maggiormente il bene. *Joung.* - Così giudica l' uomo; ed un saccone di zecchini ripien sempre ha ragione. *Monti.* - Egli è maggior fatica guadagnare il primo migliaio, che poi col primo il decimo ed il vigesimo. *Della Casa.* - Gli uomini s' inchinano alle borse piene di quattrini, non agli uomini pieni di cervello. *Kotzebue.* - Il ricco non deve considerarsi che il dispensatore dei beni che la provvidenza gli ha confidato. *Neuville.* - L'amore e l'ubbriachezza consumano le

ricchezze degli scostumati. *Plutarco.* - La prosperità senza la virtù non può elevare gli uomini. *Callimaco.* - La ricchezza: buona serva, cattiva padrona. *Bacone.* - La ricchezza non consiste nel possesso, ma nell'uso dei beni. *Plutarco.* - La ricchezza non proviene dal guadagnare, ma bensì dal modo dello spendere e dell'economizzare..... La vera ricchezza di un uomo dopo la morte è il bene che, in questo mondo, fa al suo prossimo. *Smiles.* - Le ricchezze cambiano ogni giorno padrone. *Solone.* - Le ricchezze possono essere lo strumento della felicità, distribuendole a proposito per sè e per altri. *Bacone.* - Le ricchezze servono il savio e rovinano lo stolto. *De la Bouisse.* - Le ricchezze sono impedimenti alla virtù. *Bacone.* - Più uno ha denaro, più ha potere; e meno usa del primo più abusa dell'altro. *Chesterfield.*

RIDERE. - In generale, chi ride schiettamente non è cattivo. - L'anima è una cisterna che si secca se non è inumidita dal riso e dalla giovialità. *Gioberti.* - Non ridere troppo, perchè il riso fa divenir stolto e incapace di cose serie. *Gioberti.* - Nulla confonde più un saggio quanto il ridere d'uno stolto. *Byron.* - Un uomo che ride non sarà mai pericoloso. *L. Sterne.*

RIDICOLO. - Dal sublime al ridicolo non v'è che un passo. *Napoleone I.* - Il ridicolo disonora più del disonore. *La Rochefoucauld.* - Il ridicolo è di tutte le ingiurie quella che si perdona meno. *La Bruyère.* - Il ridicolo è l'arme favorita dal vizio. *Rousseau.* - Il ridicolo è una potenza per chi non ha carattere. *C. Cantù.* - Niuno dee, per piacere altrui, avvilire sè medesimo, che è arte non di nobil uomo, ma di giullare e di buffone. *Della Casa.*

RIFORMA. - Le riforme fatte a tempo opportuno, prima che queste sieno imposte dalle passioni delle masse, sono quelle che allontanano le rivoluzioni. *Cavour.*

RIMPROVERO. - Vogli bene a chi a tempo ti fa un giusto rimprovero. *F. Redi.*

RIPOSO. - Le delizie del riposo non sono che per quelli i quali hanno lavorato. *C. Correnti.*

RISPARMIO. - Anassagora soleva dire che somma è la fatica nell'unire qualche ricchezza, maggiore è però nel conservarla. *Eliano.* - L'abito del risparmio deriva, per la massima parte, dal desiderio di migliorare la condizione sociale nostra e dei nostri. Esso c'insegna a fare a meno di ogni cosa che non sia essenziale, e ci tien lontani dal vivere nella prodigalità e nello scialacquo. Un oggetto acquistato a buon prezzo riuscirà costosissimo quando sia superfluo. *Smiles.* - Nella società moderna la potenza del risparmio è immensa. *Cavour.* - Non si vive senza risparmio, cioè se non si prevede a riporre oggi quello di che si dovrà vivere domani. *C. Cantù.*

RISPETTO UMANO. - Umani rispetti, sospetti e dispetti sono la rovina del mondo.

RIVOLUZIONE. - Le insurrezioni promosse unicamente da patimenti materiali minacciano sempre d'informarsi a cagione irragionevole e di sostituire il dominio d'una classe a quello di un'altra.... Le rivoluzioni si preparano con la educazione, si maturano con la prudenza, si compiono con la energia e si fanno sante col dirigerle al bene comune. *Mazzini.* - Le rivoluzioni cominciano con belle parole e terminano col sangue. *Massimiliano Imp. del Messico.* - Le rivoluzioni politiche disturbano profondamente il sistema nervoso delle nazioni e fanno aumentare il numero dei pazzi. *Mosso.* - Le variazioni, le rivoluzioni succedono al mondo in ragione inversa del grado di civiltà. *C. Balbo.* - Nelle rivoluzioni, l'autorità resta al più scellerato. *Danton.* - Prima legge d'ogni rivoluzione è quella di non creare la necessità di una seconda rivoluzione. *Mazzini.*

ROVINA. - Gli uomini imparano tanto dalle grandi rovine quanto dai rapidi inalzamenti. *Mazzini.*

S

SACCHEGGIO. - Io desidero per me, ed a chiunque non abbia dimenticato d'esser uomo, di non essere obbligato a dar sacco. Credo che, per quanto vi siano delle prolisse relazioni di tali misfatti, impossibile sia narrarne minutamente tutte le sozzure e nefandità. *G. Garibaldi.*

SAGGEZZA. - Chi non discerne le conseguenze dei suoi atti perisce prestamente. *Valmiki.* - Chi vive senza follia non è così saggio quanto lo crede. *La Rochefoucauld.* - E' più facile essere saggio per gli altri che per sè stesso. *La Rochefoucauld.* - Il saggio sa adattarsi alle circostanze, come l'acqua alla forma del vaso che la contiene. *Ming-Sin-Pao-Kien.* - Il savio è grande nelle più piccole cose. - Il savio non cura i giudizî del volgo. *Gioberti.* - L'agricoltore coltiva le sue terre, il savio il suo spirito. - La saggezza consiste nel diffidare di sè medesima. *Mirabeau.* - La saggezza è la tirannia dei deboli. *Vauvenargues.* - La saggezza pratica non s'impara che alla scuola della esperienza. *Smiles.* - La sovrana abilità consiste nel ben conoscere il merito delle cose. *La Rochefoucauld.* - Le altrui follie non servono giammai a renderci savi. *Napoleone I.* - Quanto aver senno è meglio d'ogni tesoro assai! *Sofocle.* - *Respice finem!* Bada alla fine, alle conseguenze:

è massima che ha la barba bianca; e sempre sarà necessaria, sempre utile, per chi ama operare da saggio. *L. A. Muratori.* - Vince un savio consiglio molte mani. *Euripide.*

SALUTE. - La forza muscolare è quella che più direttamente accresce valore alla salute degli individui, quando è esercitata con sapiente economia. *Mantegazza.* - *Mens sana in corpore sano* (lat.). *Giovenale.*

SALUTO. - Salutare è cortesia, rendere il saluto è obbligo.

SANTITÀ. - La santità sta nelle opere, non nelle parole.

SAPERE. - Che cosa è l'essere sapiente? Sapere quanto poco noi sappiamo. *Pope.* - Il più certo modo di celare agli altri i confini del proprio sapere è di non oltrepassarli. *Leopardi.* - Il sapere è ad un tempo la manna e la medicina del nostro essere morale. - Il sapere è per se stesso uno dei diletti più sublimi. *Smiles.* - L'uomo tanto può quanto sa. *Bacone.* - Mi domandarono come sapessi tante cose, e se avessi il demonio ai miei comandi. Per apprendere quello che so, io consumai più olio che voi non beveste vino. *T. Campanella.* - Niuno è tanto sapiente che altri non possa in sapienza superarlo. Niuno molto impara se non medita; l'assiduo meditare è l'unica e universale via del sapere. *A. Bordani*

SAPIENZA. - È quella che ci guarda dalla foga delle libidini e dal terrore degli spaventi, e che ci insegna a portar con pazienza le ingiurie della fortuna; e che ci mostra tutte quelle strade che a quiete e a tranquillità ci conducono. *B. Telesio.*

SARCASMO. - Il sarcasmo è sovente indigenza di spirito. *La Bruyère*

SATIRA. - I libelli e le satire fanno soltanto impressione nei capi deboli o male organizzati. - *Clemente XIX.* - La forma di un detto ha potuto nuocere a molte amicizie, e per quanto appare anche a parecchi regni. *Bentham.*

SCETTICISMO. - Lo scetticismo assidera sempre, come soffio di vento che striscia sui geli, percuotendo la faccia, e penetra nelle fibre di chi se ne lascia investire. *Alfieri.* - Lo scetticismo è debolezza. *Mazzini.* - Lo scetticismo non è già proprietà delle anime elevate, ma delle intelligenze limitate e orgogliose. *Tarchetti.*

SCHERZO. - Degli scherzi fa duopo usare come il sale, parcamente. *Stobeo.*

SCIENZA. - L'abuso dei libri uccide la scienza. Credendo sapere ciò che si ha letto, ci si crede dispensati d'impararlo. *Rousseau.* - La scienza è una bella ed ottima cosa, ma a patto che si ponga a servizio della natura, non quando pretende di sostituirsi ad essa. *Paolini.* - Niuno molto impara se molto non medita; l'assiduo meditare è l'unica e universal via del sapere. *Rosmini.*

SCIOCCO. - Non si hanno mai buone ragioni per gli sciocchi.

SCRUPOLO - E' lo scrupolo una vana apprensione che sia peccato ove non è.

SCUOLA. - La scuola deve preparare alla vita. - Compito della scuola dovrebbe essere quello di affezionare i figli alla professione paterna. *P. Vecchia.* - Il compito principale della scuola popolare deve essere quello di educare alla nazione cittadini intelligenti, alle officine operai robusti, alle famiglie individui sani ed onesti. *Ballesio.* - La scuola deve mirare a porre ognuno in istato di compiere da sé medesimo la propria istruzione, con la lettura di libri indirizzati a diffondere in mezzo al popolo le cognizioni delle leggi che regolano l'esistenza. *Angiulli.* - Tutto quanto si concede alla educazione popolare si risparmia nella repressione del vizio. *Ballesio.*

SEGRETO. - Ardua cosa alla donna aver segreti. *Shakspeare.* - Il segreto è come un'ostrica: quando s'apre, ha cessato di essere. *Pope.*

SENSAZIONE. - La sensazione genera il pensiero, e il pensiero genera la parola.

SEPOLCRO (vegg. a *tomba*). - Il sepolcro non è che una via sotterranea che guida l'uomo alla beatitudine. *Young.* - Le dignità non sono che alcune sillabe di più per un epitaffio. *Clemente XIV.* - L'epitaffio è l'ultima vanità dell'uomo. *Oxenstiern* - La fortuna dei ricchi, la gloria degli eroi, la maestà dei monarchi, ogni cosa finisce con un « Qui giace ». *Young.* - Le pompe funebri riguardano più la vanità dei vivi che l'onore dei morti. *La Rochefoucauld.* - La terra è l'ultima veste dei mortali. *Anonimo.* - La terra intera è il mausoleo degli uomini illustri. *Pericle.* - Nessun'altra gioia è in questa vita che la speranza di un sepolcro lagrimato. *Guerrazzi.* - Sull'orlo del sepolcro la verità si dichiara. *Young.*

SERVO. - Il servo il più onesto trova sempre che la valigia del suo padrone è più pesante a portare che la propria. *Calderon de la Barca.* - I servi fedeli sovente riprendono, i cortigiani approvano. *De Villars.* - I servi sono quali i padroni li fanno. *C. Cantù.* - Mai servo sarà sì obbediente il quale v'ascolti, se voi non saprete come signori comandare. *Pandolfini.* - Nessun padrone è grande agli occhi del suo cameriere. *Kotzebue.* - Se vuoi un servo fedele, serviti da te stesso.

SFOGGIO. - Chi veste più costosamente di quel che comportano i suoi averi è uno sciocco che si espone al pericolo di mostrarsi presto tra cenci; ovvero, facendo supporre che si vesta a spese altrui, si toglie il credito. *M. Gioia.*

SFOGO. - Date al dolore la parola. Il dolore che non parla va fremendo nel cuore, finchè lo spezza. *Shakspeare.*

SGARBATEZZA. - La scortesia produce due gravi mali: quello di guastar l'animo a colui che l'esprime, e quello d'irritare ed affliggere il prossimo. *Pellico.*

*

SILENZIO (vegg. a *tacere*). - Donna, il silenzio è bel decoro a donna. *Sofocle.* - Dopo il saper parlare, il silenzio è la più grande potenza del mondo. *Lacordaire.* - E' meglio dir nulla, che dir cose da nulla. *Brillon.* - Il silenzio dà peso alle azioni e credito alle parole. *Bacone.* - Il silenzio del popolo è la lezione dei re. *De Beauvais.* - Il silenzio del savio è la risposta. *Euripide.* - Il silenzio è il riposo dell'anima. *Bacone.* - Il silenzio è la vernice de' pazzi e l'astuzia del savio. *Pope.* - La gente savia si tace quando parlano i pazzi. *Ferrieres.* - La lingua non precorra la mente. *Chilone di Sparta.* - Molte sono le vittime della loquacità, poche del silenzio. *Persichetti.* - Molti hanno moltissimo spirito quando taciono. *Giovio.* - Troppo silenzio è da temersi. *Sofocle.* - Vi sono dei sentimenti che solo il silenzio può esprimere. *Sue.*

SIMULAZIONE. - Non laudo chi vive sempre con simulazione e con arte, ma scuso bene chi qualche volta l'usa. *Guicciardini.* - Vi sono ben pochi uomini che osino rivelare quello che hanno nella mente di migliore o peggiore; la dissimulazione si riserba sempre un cantuccio, e perciò il mendacio è quello che trova minori contraddizioni. *Byron.*

SOCIETÀ. - Chi è costretto a vivere con gli uomini deve prendere la risoluzione di rispettare molte stravaganze. *Say.* - Chi fugge gli obblighi sociali è disertore. *Marc'Aurelio.* - E' più facile e più utile adattarci agli altri che cercare che gli altri si uniformino a noi. *La Bruyère.* - Il mondo non ricopia sè stesso, ma si trasforma, e i principii governano soli le trasformazioni. *Mazzini.* - La società è una piazza di commercio ove si dà amore per amore, stima per stima, odio per odio, sprezzo per sprezzo. *M. Gioia.* - L'uomo risente, come le piante, l'influsso dell'atmosfera in cui vive. *Tarchetti.*

SOLITUDINE. - Cerca la solitudine colui che ha molto a dolersi degli uomini. *B. De Saint-Pierre.* - Chi fugge la solitudine fugge se stesso. *Tommaseo.* - Gli uomini debbono saper vivere soli, e soli associarsi all'armonia delle cose. *Tommaseo.* - La grandezza è solitaria, e la solitudine è condizione della grandezza. - L'amore ci fa prediligere la solitudine. che è la società di noi stessi. *Tarchetti.* - La solitudine concentra e fortifica le facoltà dell'anima. *Lamartine.* - La solitudine è per lo spirito ciò che la dieta è per il corpo. *Vauvenargues.* - La solitudine sviluppa gli spiriti superiori, ma istupidisce gli uomini mediocri. *Zimmerman.* - Nella solitudine l'uomo di genio è tutto se stesso: colà raccoglie tutte le forze della sua anima. *Thomas.* - Non è mai solo colui che va accompagnato da nobili pensieri. *Fidnei.* - Più quieto e più comodo ritiro non evvi per l'uomo che nell'animo proprio, specialmente se abbia egli qui riposte idee. *Marc'Aurelio.* - Solamente i cattivi sono soli. *Diderot.*

SONNO. - Il sonno è ozio dell'alme, oblio dei mali. *T. Tasso.*

SORRISO. - Chi sorride con gli occhi più che con le labbra è sincero. *Tommaseo.*

SORTE. - E' instabile la sorte degli uomini. *Valmiki.* - Umana sorte mai non dura eterna. *Firdusi.*

SOSPETTO. - Il sospetto è l'assiduo compagno del disonesto.

SPERANZA. - Dilettevole quaggiù null'altro dura, nè si ferma giammai, se non la speme. *Leopardi.* - Ha un fior la vita per la speranza, Ha un fior la morte per l'avvenir. *Prati.* - La speranza costituisce il contravveleno dei più atroci dolori, il balsamo delle piaghe morali. *Mantegazza.* - La speranza è figlia della virtù, compagna del genio, madre d'ogni opera grande. *Tommaseo.* - La speranza è il frutto in germoglio. *Mazzini.* - La speranza è il sonnifero delle nostre pene. *Biante.* - La speranza è l'aroma che meglio conserva giovine il cuore. *D'Azeglio.* - La speranza è l'aurora che spunta in una notte di tempesta. *Goethe.* - La speranza è l'ultima risorsa che muore nell'uomo. *Diogene.* - La speranza è un sogno nella veglia. *Mazzini.* - La speranza segue sempre il piacere che passa. *Beranger.* - Le speranze delle persone dabbene sono profezie, come i timori dei birbanti. *L. Boerne.* - L'interesse della speranza è la gioia.... - L'uomo vivo senza speranza è un paradosso. *Mantegazza.* - Nè la nave ad un'ancora sola, nè la vita ad una sola speranza s'affidi. *Plutarco.* - Ogni grande passione non è altro che una speranza prolungata. *Feuchères.*

SPIRITO. - Ci vuole più spirito per fare l'amore che per condurre un'armata. *Ninon De Lenclos.* - L'amore dà a la donna lo spirito che le manca, mentre all'uomo fa perdere quello ch'egli possiede. *Descuret.* - Le persone che hanno molto spirito cascano sovente nello spregio di tutti. - Le persone di spirito sono governate dai nervi, e gli sciocchi dalla gente di spirito. *Montesquieu.* - Lo spirito può crearci molti ammiratori, ma ci fa pochi amici. *Chesterfield.*

STAMPA. - E' il diametro stesso della civiltà. Là dove la stampa è compressa, si può dire che la nutrizione spirituale dell'uomo è interrotto *G. Mazzini.* - E' un'artiglieria che tira più lontano, tuona più a lungo, e conquassa più forte dei cannoni. *F. Giordani.* - La libertà della stampa solo di là è bandita dove si ha paura della verità. Ogni legge repressiva è la rete ferrea di una gabbia: per quanto fitta, quella rete ha degli interstizi, e il pensiero ben vi passa attraverso. *D. Papa.*

STATISTA. - L'uomo di Stato che non è disposto a sagrificare il suo nome al suo paese, non è degno di governare i suoi simili.... - Se per l'uomo di Stato è colpa grave l'andare in cerca di quella temporanea popolarità che talvolta s'acquista accarezzando i pregiudizî e le passioni delle masse, è per lui vero dovere il ricercare ansioso e far grande assegnamento dell'approvazione e della stima dei più eletti concittadini. *Cavour.*

STATO. Le grandezze delle nazioni scendono in breve, ove non si mantenga il saldo volere e la ferma e costante virtù de' concit-

tadini. *Lessona.* - Lo Stato è il cervello del paese; il paese stesso ordinato, unificato; la forma che ne riassume la vita e le simpatie.... - Lo stato è l'atmosfera degli individui: da esso viene la più potente educazione a ciascuno. *Mazzini.*

STIMA. - Chi vuole farsi gli uomini amici, anzi amanti, dimostri di stimarli. *Leopardi.* - E' difficile stimare una persona come essa lo vorrebbe. *Vauvenargues.* - La stima è contagiosa al pari di tutte l'altre affezioni dell'anima. *Say.* - L'uomo volgare che non può meritarsi la stima cerca la commiserazione. *C. Cantù* - Per essere stimati, bisogna vivere con persone stimabili. - Se vuolsi essere stimati, bisogna vivere in mezzo a persone stimabili. *La Bruyère.* - S'ottiene più facilmente la stima col farsi vedere persuaso di meritarla che col solo diritto a conseguirla. *A. Verri.*

STOMACO. - Lo stomaco è un lambicco dove sempre si distilla vita o morte.

STORIA. - Gli uomini di tutte le epoche si rassomigliano. *Say.* - Io giudico che sia impossibile, senza offendere molti, descrivere le cose de' tempi suoi. *Machiavelli.* - L'antichità e la modernità non sono che gradi d'una evoluzione stessa: la loro continuità storica non si può rompere senza renderle entrambe impotenti. *Trezza.* - La storia è il notaio della coscienza pubblica. *C. Belgioioso.* - La storia è la scienza delle azioni del genere umano. *C. Balbo.* - La storia non è utile per chi vi legge il passato, ma per chi vi legge l'avvenire. *F. Pananti.* - La storia racchiude l'esperienza del mondo e la ragione dei secoli; è lo specchio della verità. *De Sègur.* - Studiando la storia, imparai il nulla delle grandezze umane. *C. Cantù.* - Tutti gli storici si professano sviscerati della verità; farsi scorticare per lei sarebbe a costoro come andare a nozze, ma nessuno lo dice.... *Guerrazzi.*

STUDIO. - Bisogna avere studiato molto per saper poco. *Montesquieu.* - I cavalieri non nascono a cavallo, nè i maestri in cattedra, nè i re in sedia. *Frate Giordano.* - Qualunque sia lo studio cui maggiormente ti affezioni, guardati da un vizio assai comune; quello di divenire tale esclusivo ammiratore della tua scienza, che tu spregi quelle scienze alle quali non hai potuto applicarti. *Pellico.* - Sappiate e vorrete.

SUCCESSO. - Il segreto del successo è la costanza del proposito. *Disraeli.*

SUICIDIO. - Io credo il suicidio atto colpevole come la condanna a pena di morte. *Mazzini.* - Spesso è da forte, più che il morire, il vivere. *Alfieri.*

SUPERBIA. - D'ignoranza ostinato figliol sempre è l'orgoglio. *Monti.* - I grandi uomini non abusano della loro superiorità; la vedono, la sentono, ma si conservano nondimeno modesti. *Rousseau.* - La superbia è de' vizi il più frequentemente punito, o il più difficilmente sanabile. *Tommaseo.* - La superbia è la troppa stima di noi e la poca degli altri. *Genovesi.* - La superbia non è altro che il non estimar altrui. *Della Casa.* - Superbia è di tutti gli altri vizi cominciamento e cagione. *F. B. Da S. Concordio.*

SVENTURA. - Da per tutto si piange e si fa piangere. *Prati.* - Facilmente si trova una pietra per lapidare un digraziato. *Shakspeare.* - Gl'infelici amano molto. *Tarchetti.* - Gli uomini più fortunati hanno di tanto in tanto bisogno di fare un giro alla scuola della sventura. *Il Card. di Rohan.* - I caduti non s'irridono, non si condannano, ma si aiutano. *Guerrazzi.* - I grandi uomini sono figli delle sciagure e di un'avversa fortuna. La sorte lieta ed opulenta fa gli uomini d'appoco. *O. Colecchi.* - I miseri sentono la necessità dell'altare. *Guerrazzi.* - I ricordi del benessere perduto sono le rughe dell'anima! *X. De Maistre.* - Il saggio, quando è percosso dalla sventura, s'immerge nella sapienza, ma lo stolto vi si sommerge come sasso nell'acqua. *Valmiki.* - La caduta non è maestosa che quando si cade con la propria virtù. *Lamartine.* - L'aere per purificarsi ha bisogno delle tempeste. *Iancourt.* - La ragione fa sopportare le disgrazie, il coraggio le combatte, la pazienza e la religione le sormontano. *La Sig. di Sèvigne.* - La stella delle anime grandi sorge quando sparisce il sole della fortuna. *Auffenberg.* - L'avversità è la prima guida del vero. *Byron.* - Le agitazioni, i disastri sono la scuola delle grandi anime. *Pananti.* - L'uomo prudente sa prevenire il male; l'uomo coraggioso lo soffre senza lagnarsene. *Pitagora.* - Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria. *Dante.* - Non dir le tue miserie affinchè i tuoi nemici non ne gioiscano. *Periandro di Corinto.* - Non ha mai l'animo gagliardo quell'uomo il quale non ha fatto esperienza di molti avversi casi. *Gozzi.* - Quando a qualcuno arriva un bene, il male si trova sempre alla posta seguente; il diavolo mette la sua coda dappertutto. *Hoffman.* - Se la sventura mi assale, io sarò più forte della sventura. *Socrate.* - Uno può fermarsi quando sale, ma non quando scende. *Napoleone I.*

T

TACERE. - Ascolta molto e parla poco. *Biante di Pirene.* - Assai sa chi non sa, se tacer sa. - ....Bello in uomo saggio non gittar parole inutilmente. *Firdusi.* - Chi parlò spesso si pentì, e chi tacque non mai. *Simonide.* - Chi sente con forza è avaro di parole. *Ozerof.* - Ci pentiamo sovente di aver parlato, mai d'aver taciuto. *Plutarco.* - E' più facile tacere affatto che parlar poco. *Kempis.* - I grandi pensatori non parlano. *Tarchetti.* - Parla e taci a tempo. *Solone.* - La carità, come l'amore, si manifesta più col tacere che col parlare. *Tommaseo.* - La loquacità è vana, la taciturnità sovente orgogliosa. *Tommaseo.* - Niuna parola detta giova come molte taciute. *Plutarco.* - Non può imparare a ben parlare colui che non sa tacere. *Pitagora.* - Parla convenientemente, o taci saviamente. *Herbert.* - Qualche volta è virtù tacere il vero. *Metastasio.* - Saper tacere è sovente il colmo della saviezza. *Pindaro.* - Si guadagna sempre a tacere ciò che non siamo obbligati a dire. *Boiste.* - V'è egual merito a parlar bene e a saper tacere a proposito. *Platone.* - Vicino è a Dio chi per ragione sa tacere. *Catone.*

TEMPERANZA. - Colui che sa essere contento del suo poco è sempre ricchissimo. *Democrito.* - Della temperanza è frutto la robustezza e la sanità; dell'intemperanza la malattia e la infermità vicinissima alla morte. *Filone.* - Dentro giusti confini virtù si tiene. Se oltrepassarli vuol, vizio diviene. *Casti.* - Di là della misura non ci ha limite alcuno.... - La *metà* è pregevole più del *tutto.* Colui che possiede il tutto non ha più desideri; ma il desiderio è la misura del piacere. *Pittaco.* - La temperanza è la forza dell'uomo; l'impero sulle passioni ne costituisce lo splendore: possedere la continenza, ciò significa essere ricco e potente. *Pitagora.* - La temperanza è la madre della carità. *Sterne.* - La temperanza e la moderazione nella gioventù sono una garanzia per invecchiare felicemente. *Plutarco.* - La temperanza è virtù che modera e governa l'amore, l'odio, il desiderio, l'avversione, il gaudio e la tristezza. *S. Tommaso.* - La virtù della prosperità è la temperanza: la virtù dell'avversità è la forza. *Bacone.* - Le medicine, per la più parte, altro non sono che i sostituti della temperanza. *Addison.*

TEMPO. - Coll'economizzare il tempo si allunga la vita. *Rosmini.* - Di tutte le prodigalità, la peggiore è quella del tempo. Il tempo è la tela di cui si fa la vita. *B. Franklin.* - - Il buon uso del tempo è una delle prime virtù civili. *Gioberti.* - Il nostro presente appena lo segna il sole sopra la meridiana. *Guerrazzi.* - Il passato è la misura del tempo che abbiamo percorso, la misura di quello che ci rimane a percorrere... - Il passato è un immenso sepolcro; noi vi seppelliamo ogni giorno una parte della esistenza. *Tarchetti.* - Il tempo a tutto è padre. *Pindaro.* - Il tempo cammina sempre seguito dalla giustizia. *Azaiz.* - Il tempo cancella le date impresse dal tempo, ma quelle che il dolore ha scolpite nei cuori degli uomini non si cancellano mai. *Tarchetti.* - Il tempo cavalca e doma la gioventù. *Herbert.* - Il tempo è infedele a chi ne abusa. *Metastasio.* - Il tempo è giusto riparatore dei torti. *Guerrazzi.* - Il tempo è la mobile immagine della immobile eternità. - Il tempo è maestro in ogni cosa. *Eschilo.* - Il tempo è il primo innovatore del mondo. *Bacone.* - Il tempo è il primo tesoro dell'uomo laborioso, e il « deficit » del tempo è il più difficile a ripararsi. *F. Pananti.* - Il tempo è padre della verità. *Aulo Gelio.* - Il tempo è un bene che tanto ne ha il povero quanto il ricco. *Cavalcanti.* - Il tempo è un bene esposto alla preda: ognuno ce ne toglie qualche poco. *Clemente XIV.* - Il tempo è un fiume che mena seco rapidamente quanto si produce. *Marc'Aurelio.* - Non perdete un'ora, poichè non siete sicuro di un minuto. *B. Franklin.* - Non si conosce mai tanto la preziosità del tempo quanto al punto della morte. *Gioberti.* - V'è tal cosa che è più alta e più durevole di ogni idolatria: il tempo. *Mazzini.*

TERRA. - La terra è la nostra lavoreria; non bisogna maledirla; bisogna santificarla. *Mazzini.*

TIMORE. - Senza presenza di spirito, anche l'arte non giova nell'affrontare il pericolo, perchè il timore agita la memoria e l'arte decade in un animo languente. *Tucidiole.*

TOMBA. - Ahimè! ogni ora che suona apre una tomba e fa versare una lagrima. *Chateaubriand.* - ....Ah non è solo per gli estinti la tomba. *Pindemonte.* - A nulla giova la tomba, se non insegna a morire. *Anonimo.* - E' sulle tombe che bisogna studiare ciò che più importa di conoscere. *Hervey.* - La buona fama è la più magnifica tomba. *Boursault.* - La più bella tomba è la più modesta. *Platone.* - La tomba del prode è sacra per la patria. *Ozerof.* - La tomba è suggello del mistero. *Lamartine.* - Le tombe orgogliose, le piramidi stesse non salvano dall'oblio. *Guerrazzi.* - Se il tempo non distruggesse le tombe, non vi sarebbe più posto per l'aratro. *Anonimo.* - Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna. *Foscolo.*

TRADIMENTO. - Il tradimento non prospera mai: quale si è la ragione? È che, se prosperasse, nessuno oserebbe più chiamarlo tradimento. *Giov. Harrington.*

TRADIZIÒNE. - Le tradizioni sono la religione politica delle nazioni. *Mazzini.*

TRIBUTO. - I tributi sono per uno Stato, come le vele per un bastimento: devono cioè servire alla sua sicurezza e per condurlo in porto, non già per caricarlo, tenerlo sempre in mare e sommergerlo. *Mirabeau.*

U

UBBRIACHEZZA. - L'individuo in preda all'ubbriachezza è un essere perduto; le vecchie leggende potrebbero nomarlo un ossesso, avente il demonio nella sua fibra; noi potremmo proclamarlo essere inutile per sè, parassita per la società. *Fozio.*

UCCIDERE. - La madre dell'ucciso dorme, ma non la madre dell'uccisore. *Lessona.*

UGUAGLIANZA. - Il principio d'uguaglianza ha un limite che le leggi devono cercare, ma che è impossibile di conseguire in termine matematico. *Cavour.* - L'eguaglianza dei diritti non farà mai cessare la ineguaglianza delle condizioni. *Cavour.*

UMANITÀ. - Il culto dell'umanità non esclude quello della patria: lo esige.... - L'umanità non si arresta, perchè un pugno di traviati s'ostini a non procedere con essa, e indugi nelle rovine... - Se l'umanità è un corpo solo, noi tutti, siccome membra di quel corpo, dobbiamo lavorare al suo sviluppo, e a farne più armonica, più attiva e più potente ha vita. *Mazzini.*

UMILTÀ. - Mi glorio molto più essendo nato umile, ed aver dato qualche onorato principio alla casa mia, che se io fossi notte nato di gran lignaggio e con le mendaci qualità io l'avessi macchiata e stinta. *B. Cellini.*

UOMO. - Chi dice uomo dice lavorante, dice operaio. *C. Correnti.* - Gli uomini di carattere sono gran personaggi sul teatro del mondo. *F. Panati.* - I grandi uomini sono le colonne migliori dell'umanità: misurano il suo viaggio lungo il passato, e additano le vie del futuro; storici a un tempo e profeti.... - Quell'uomo è veramente grande, in cui la virtù e la costanza dell'animo son pari al vigore dell'intelletto. *Mazzini.* - L'uomo, fisicamente, è la più bella fra le opere della creazione, il sovrano delle cose sensibili, colui che porta scolpita sopra del suo volto l'immagine della divinità. *Cappellini.* - L'uomo non è tanto un lavoratore per sè stesso, quanto un indizio, un presentimento di ciò che potrà essere. Gli uomini camminano come viventi d'un'êra novella. Di gradino in gradino, noi saliamo la scala misteriosa dei secoli. I gradini sono le nostre azioni. *Emerson.* - Prima di conoscere un uomo, bisogna consumare con lui un moggio di sale.

USANZA. - L'usanza è la legge degli uomini mediocri, come i proverbi sono la morale del popolo; ma i proverbi sono più pregevoli delle usanze. *G. B. Say.* - L'usanza è la ragione degli sciocchi. *Federico II.* - Quando un uso è generale, vi ha sovente forte presunzione per credere ch'esso tenda, o abbia per lo meno di già mirato a fini lodevoli. *Stuart Mill.*

UTILE. - Quando l'utile diviene la misura di tutto, lo è anche della costituzione politica. Ora non v'ha regola più variabile, criterio delle verità meno sicuro di questo; perchè ciò che passa per utile oggi non lo sarà più domani. D'altronde, quando non importa come il principio dell'utile è divenuto esclusivamente dominante in una nazione, soffoca nel suo seme ogni germe di grandezza, ogni energia morale. *Schelling.*

V

VANAGLORIA. - I vanagloriosi sono oggetto di derisione agli uomini prudenti, agli stolti di ammirazione, ai parassiti di guadagno e di gozzoviglia, a loro stessi di schiavitù alla vanagloria medesima. *Bacone.* - I vanti fanno venire a galla i difetti. L'orgoglio fa tacere, la vanità fa parlare. *Tommaseo.* - Un uomo trova il suo tornaconto a dire bene o male di sè stesso; un uomo modesto non parla mai di sè. *La Bruyère.*

VANITÀ. - A momenti resterai cenere, carcame, nome; nè pur nome; ed il nome, se rimarrà, altro non fia che un suono, anzi una dissonanza. A dir vero le cose che nella vita abbiamo in gran pregio, a vanità si riducono, a putredine, a picciolezza. *Marc'Aurelio.* - Il desiderio di sembrar abile spesso impedisce di diventarlo. *La Rochefoucauld.* - Gioventù, beltà, vita, ricchezza, fascio di paglia che la corrente trascina seco. *Visnù Sharma.* -

La vanità dei vili e l'orgoglio dei grandi. *Byron* - La vanità, lo scetticismo e l'egoismo sono sempre cattivi compagni della vita; e sconvengono specialmente ai giovani. *Smiles.* - Tutto è vanità. *Marc'Aurelio.*

VECCHIAIA. - Il peso degli anni è il maggior peso che possa portar l'uomo. *Brunetto Latini.* - Aspettando la vita, invecchierai. *Tommaseo.* - Il vecchio, che per natura è sempre alquanto egoista, ama spesso le cose più che gli uomini. *Mantegazza.* - Il vecchio senza senno, come un vecchio mantello, è buono a nulla. *Plutarco.* - I vecchi che conservano i gusti della gioventù perdono in considerazione ciò che guadagnano in ridicolo. *Napoleone I.* - L'ambizione o la voglia di essere stimato vengono in sussidio della matura virilità e della vecchiezza, e contrabilanciano in buona parte i beni perduti col fiore dell'età. *A. Verri.* - La vecchiaia è veneranda ad ogni spirito bennato. *Pellico.* - Non è malvagio se non l'uomo inverecondo verso la vecchiaia, le donne e la sventura. *Parini.* - Rispettando la vecchiaia spargiamo un seme di cui raccoglieremo i frutti noi stessi. *M. Gioia.*

VENDETTA. - Chi vendica l'ingiuria si rende eguale al nemico. *Bacone.* - Tutte le vendette sono indegni delirî. *Pellico.* - Il miglior modo di vendicarsi dei malvagi è il non diventar loro simili. *Marc'Aurelio.* - Il piacere d'una vendetta dura un istante; la soddisfazione d'un beneficio dura sempre. *Rojas.* - La debolezza dell'anima è radice della vendetta: gli uomini che più v'inclinauo sono i più vili e i più timorosi. *Confucio,* - Perdonando troppo a chi falla si fa ingiuria a chi non falla. *B. Castiglione.*

VERGOGNA. - Oggi non è cosa alcuna che faccia vergogna appresso agli uomini usati e sperimentati nel mondo salvo che il vergognarsi; nè di cosa alcuna questi siffatti uomini si vergognano, fuorchè di questa, se a caso qualche volta vi incorrono. *Leopardi.*

VERITÀ, VERO. - Chi si querela del vero scoperto non è degno di lui... - Il vero non è tristo se non per coloro cui manca il coraggio di rifarsi intellettualmente e moralmente secondo le sue norme. - La verità è figlia del tempo e tutto ottiene dal padre. *Trezza.* - E' molto brutta e biasimevol cosa che noi, i quali il vero culto abbiamo, siamo superati nei templi da coloro, che nessun lume avevano della verità. *Palladio.* - Il primo dei nostri doveri è la verità e la fede in essa... La coscienza dell'uomo non ha riposo se non nella verità. *Pellico.* - Il vero è come la scintilla raccolta nella selce: a trarnela è necessario lo sfregamento, e il contrasto fra le opinioni è pure l'ottima fra le vie di ottenere la verità. *Mazzini.* - La verità nè per violenza si toglie, nè per antichità si corrompe, nè per comunicazione si disperde; anzi, con essere più e più impugnata, più e più risuscita e cresce; senza difensore e protettore si difende. *G. Bruno.* - Niente educa il carattere quanto l'abitudine costante di dire il vero. *R. Bonghi.* - Per condurre gli uomini alla verità bisogna, per lo più, non soltanto toglierli dall'ignoranza, ma dall'errore: onde sono due le operazioni da farsi: distruggere ed edificare. *A. Verri.* - Sempre è diritto il vero. *Sofocle.*

VICENDA. - Appresso al male viene il male, appresso al poco viene l'assai. - In tutte cose l'ombra s'alterna con la luce, e tutte han diversa vicenda. *A. Brunamonti.*

VIGLIACCO. - L'uomo vile più d'una volta muor pria di morire, e una sola il coraggioso. *Monti.*

VINO. - Il vino è il latte di Venere. *Pitagora.*

VIRTÙ. - Anche i malvagi ammirano la virtù, forse perchè sanno meglio degli altri quanto sia difficile conseguirla. *P. Molmenti.* - La virtù costa sacrifici: chi non sa compierli è vile. *Pellico.* - La virtù è più che la scienza. *C. Balbo.* - La virtù sopprime le distanze e sdegna ogni disuguaglianza. *Lessona.* - La virtù è la sorella del genio. *Mazzini.* - La virtù è uso di volontà libera, secondo il comandamento della ragione. *S. Bernardo.* - L'ingegno è superficie, la virtù solido. - *Tommaseo.* - Sono le virtù civili e pubbliche e private che prosperano gli individui e i popoli, che li fanno morali e potenti. *G. Mestica.*

VITA. - Ama la vita, non per volgari piaceri o per misere ambizioni, che è palestra del merito. *Pellico.* - A una vita tranquilla preferisco una vita laboriosa ed agitata: l'uomo non è nato per dei piaceri indegni di un'anima generosa. Lasciamo ai vili una tale esistenza. *A. Manuzio.* - La terra non è soggiorno d'espiazione; è soggiorno di lavoro a pro dell'Ideale, del Vero, del Giusto, che ciascuno di noi ha in germe nell'anima. *Mazzini.* - La vita, come l'acqua del mare, si fa dolce inalzandosi verso il cielo. *Guerrazzi.* - La vita è una battaglia che deve essere combattuta valorosamente. *Smiles.* - La vita è immortale. *Mazzini.* - La vita è simbolo di quel massimo a cui è giunta l'evoluzione della materia che crea l'infusorio nei mari profondi, e le nebulose costellazioni nei cieli. *Trezza.* - La vita, quale fu concessa agli uomini, sta nel giusto equilibrio dello spirito e della materia. *Tarchetti.* - La vita, si potrebbe dire, è figlia del sole. *Mosso.* - Noi non viviamo mai, attendiamo la vita. *Voltaire.* - Pei felici la vita intera è troppo breve, per gl'infelici una sola notte è un'eternità. *Lucano.* - Senza capacità funzionale, senza moto, senza ricambio di elementi, senza azione e reazione non si concepisce la vita. *G. Baccelli.* - Un obbligo è la vita, fosse pure per un momento. *Goethe.*

VITTORIA. - Fu vincer sempre mai laudabil cosa, vincasi o per fortuna o per ingegno. *Ariosto.* - Nulla demoralizza più il soldato che il fiutare in coloro che dirigono le cose di guerra la poca sicurezza della mano. *Marselli.*

VIVERE (*regol. del*). - Cammina sempre per la strada più breve. La più breve è quella che è secondo natura. - Cancella l'opinione, rafferma trasporti, estingui gli appetiti, mantieni la tua mente in sè stessa. *Marc'Aurelio*. - Chi a grande opra s'accinge lentamente proceda. *Sofocle*. - Democrito soleva dire che due parole sono bastanti a governare tutta la vita dell'uomo, cioè saper *tollerare* ed *astenersi*. *A. Gellio*. - Guardate in alto, e non in basso. *Lubbock*. - Intraprendi con senno, e finisci con costanza. *Biante di Priene*. - L'arte del vivere si può svolgere in varî modi. Si può riassumere nelle parole: fate di giovarvi il meglio possibile di ogni cosa. *Smiles*. - Meglio è tacere che mentire; esser povero che arricchir con frode; vivere solitario in selve che in società di sciocchi. *Visnù Sharma*. - Non fate mai cosa di cui abbiate a vergognarvi. *Lubbock*. - Non metter mai le mani a più lavori, poichè niun plauso raccoglierai dal far molte cose, ma sì bene del perfezionarne una sola. *Mazzarino*. - Non trascurare le cose minute: più festuche arrestano l'elefante. *Visnù Sharma*. - Porta la tua croce con pazienza: solo così ti riescirà più leggera. *F. Cabalero*. - Sappiate e non dimenticate mai che si è felici solo con la moderazione, potenti col numero ed il coraggio, illustri di una fama duratura con la virtù. *Mirabeau*. - Vale più saper bene e fare bene una cosa sola, che saperne e farne cento a metà. *Goethe*. - Vi sono delle cose che bisogna saperle fare da sè. *Napoleone I*.

VIZIO. - E' una malattia dell'anima. *S. Boezio*. - Il vizio ha un bel nascondersi nell'oscurità: la sua impronta è sulla fronte dei colpevoli. *Rousseau*. - Il vizio può essere definito: sacrificio dell'avvenire per il presente. *Say*. - L'ira contro i vizî e la corruttela, è virtù. *Mazzini*. - Un principio tristo deve partorire altre simili cose. *Machiavelli*. - Un vizio solo può oscurare molte virtù.

VOCE PUBBLICA. - Il pubblico, rivoltato di sopra e di sotto, non è altro, alla fin dei conti, che la moltiplicazione per venti, per cento, per mille, delle piccole passioncelle che governano l'individuo; più l'impunità degli atti, e la quasi universalmente consentita infallibilità delle sentenze. *C. Collodi*.

VOLGO. - Il volgo vien tirato dall'utile più che dall'onesto. *Mazzarino*.

VOLONTÀ. - La volontà, potenza creatrice che ci assomiglia al supremo Fattore e principio di eccellenza morale, conferisce all'uomo il principato della natura, e gli porge i mezzi di conoscerla e trasformarla, onde stabilire il suo proprio imperio... - La volontà si ricerca non meno dello ingegno e far gli uomini grandi e i popoli famosi. *Gioberti*.

VOLUTTÀ. - La voluttà senza l'amore è sempre libidine, anche nelle forme più pure e più semplici; è immorale, anche quando sembra essere igienica.... - Voluttà, tremenda parola che ricorda la più ardente scena della vita, e il maggiore dei casi che si addensava dappertutto dove nasce o si distrugge un organismo. *Mantegazza*. - Temi la voluttà, che è madre del dolore. *Talete*.

Spiegazione di alcune abbreviazioni

assol. . . : *assolutamente, in modo assoluto.*

burocr. . : *burocratico.*

contrapp. : *contra posto.*

diplom. . : *diplomaticamente, in linguaggio diplomatico.*

iron. . . : *ironico.*

iter. . . : *iterativo.*

neol. . . : *neologismo.*

non us. . : *non usato.*

partic. . : *participio.*

pleon. . . : *pleonasticamente, pleonasmo.*

propr. . . : *propriamente.*

term. leg. : *termine legale.*

term. scient.: *termine scientifico.*

v. disus. . : *voce disusata.*

AVVERTENZA IMPORTANTE. — Le parole che nel *Nomenclato e* sono in carattere *aldino corsivo* portano con sè un rimando, un riferimento, come fossero accompagnate da un V (vedi): hanno cioè un articolo proprio.